

N. 22818/15 + 35924/15 Notizie di Reato

N. 12621/15 + 15385/15 + 16702/15 R.G. Dib.

N. Reg. Sent: **11730/2017**

Data Deposito

Data Irrevocabilità

N. Reg. Esec

N. Campione Penale

Redatta Scheda



**REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO**

Il giorno 20 del mese di luglio dell'anno 2017

IL TRIBUNALE PENALE DI ROMA

Sezione X collegiale composta dai signori Magistrati:

dott.ssa	Rosanna Ianniello	Presidente
dott.	Renato Orfanelli	Giudice
dott.ssa	Giulia Arcieri	Giudice

con l'intervento dei Sostituti Procuratori della Repubblica dott. Paolo Ielo, dott. Giuseppe Cascini e dott. Luca Guido Tescaroli

Con l'assistenza del funzionario giudiziario Sergio Braschi

Ha pronunciato la seguente

SENTENZA

Nella causa penale di primo grado nei confronti di:

1)Bolla Claudio n. Buenos Aires (Argentina) 15.5.1962 -sottoposto alla misura dell'obbligo di presentazione alla P.G (*cessata in data 20/7/17*).- elettivamente domiciliato in Roma viale Ferdinando Santi nr. 32/C-14-**libero presente**

Assistito di fiducia dall' Avv. Valentina Milanese con studio in Roma viale Giuseppe Mazzini 145, **presente**

2)Bravo Stefano n. Roma 26.12.1960 –sottoposto alla misura dell'obbligo di presentazione alla P.G.- (*cessata in data 20/7/17*)-elettivamente domiciliato in Roma via Eleonora D'Arborea nr. 12-**libero presente**

Assistito di fiducia da:

Avv. Fabio Federico con studio in Roma Circonvallazione Clodia nr.82, **presente**

Avv. Riccardo Antonazzo con studio in Roma in via Emanuele Gianturco nr.11 **presente**

3)Brugia Riccardo, n. Roma 6/11/1961- **detenuto** presso la Casa Circondariale di Terni – **presente**

Assistito di fiducia da:

Avv. Ippolita Naso con studio in Roma via Cola di Rienzo nr.111 **presente**

Avv. Giosuè Bruno Naso con studio in Roma via Cola di Rienzo nr.111 **presente**

4)Bugitti Emanuela, n. Udine 22/11/1953- **già detenuta** in regime di arresti domiciliari (*liberata in data 20/7/17*)-elettivamente domiciliata in Roma via della Scrofa nr. 14 presso lo studio dell'Avv. Alessandro Diddi- **presente**

Assistita di fiducia da:

Avv. Alessandro Diddi con studio in Roma via della Scrofa nr.14 **presente**

5) Buzzi Salvatore, n. Roma 15/11/1955, **detenuto** presso la Casa Circondariale di Tolmezzo **presente**

Assistito di fiducia da:

Avv. Alessandro Diddi con studio in Roma, via della Scrofa nr.14 **presente**

Avv. Pier Gerardo Santoro con studio in Roma via della Scrofa nr.14 **presente**

6) Caldarelli Claudio , n. Roma 22/01/1951 **già detenuto** in regime di arresti domiciliari (*liberato in data 20/7/17*)– elettivamente domiciliato in Roma presso la figlia Caldarelli Alessia Via di Valle Santa 50 - **presente**

Assistito di fiducia da:

Avv. Cesare Placanica con studio in Roma Piazzale Clodio nr.32 **presente**

7) Calvio Matteo , n. Roma 01/09/1967- **detenuto** presso la Casa Circondariale di Terni - **presente**

Già assistito di fiducia da:

Avv. Fabrizio Gallo **presente** (*revocato in data 29/8/17*).

Avv. Flavia Piqué **presente** (*revocato in data 24/7/17*)

Attualmente assistito di fiducia da:

Avv. Leto Domenico con studio in via Carlo Mirabello nr.26 Roma (*nomina del 24/7/17*)

Avv. Porcelli Angela con studio in via G. Mercalli nr.15 Roma (*nomina del 20/9/17*)

8) Carminati Massimo, n. Milano 31/05/1958, **detenuto** presso la Casa di Reclusione “ Salvatore Soro” Oristano **presente**

Assistito di fiducia da:

Avv. Giosuè Bruno Naso con studio in Roma via Cola di Rienzo nr.111, Roma **presente**

Avv. Ippolita Naso con studio in Roma via Cola di Rienzo nr.111, Roma **presente**

9) Cerrito Nadia n. Roma 11/09/1965, elettivamente domiciliata in Roma via Giorgio Fossati nr.12 int.4 – **libera presente**

Assistita di fiducia da:

Avv. Gabriele Vescio con studio in Roma via Lima nr.31- **presente**

Avv. Claudio Urciuoli con studio in Roma via Lima nr.31 **assente** sostituito ex 102c.p.p. dall’Avv. Vescio

10) Chiaravalle Pierina n. Avezzano 21/10/1984 elettivamente domiciliata in Avezzano via San Francesco n. 256 – **già presente- oggi non comparsa**

Assistita di fiducia da:

Avv. Nicola Pisani con studio in Viale Mazzini n.114/B Roma **assente**
sostituito ex 102 c.p.p. dall'Avv. Matteo Massimi

Avv. Matteo Massimi con studio in Largo Somalia nr.30/C Roma
presente

11) Cola Mario n. Roma 21/07/1955 elettivamente domiciliato in Roma
via Livorno nr.45 sc. A int.11 -**libero presente**

Assistito di fiducia da:

Avv. Fabrizio Merluzzi con studio in via Ugo De Carolis nr.33 Roma
presente

Avv. Giuseppe Cincioni con studio in via Ugo De Carolis nr.33 Roma
presente

12) Coltellacci Sandro n. Monterotondo 09/07/1964 **già detenuto** in
regime di arresti domiciliari (*liberato in data 20/7/17*)– elettivamente
domiciliato in Roma via Carlo Mirabello nr.14 presso lo studio dei
propri difensori Ingarrica e Marino - **presente**

Assistito di fiducia da:

Avv. Manlio Ingarrica con studio in Roma via Carlo Mirabello nr.14
assente sostituito ex 102 c.p.p. dall'Avv. Marino

Avv. Giancarlo Marino con studio in Roma via Carlo Mirabello nr.14
presente

13) Coratti Mirko n. Roma 20/06/1973 elettivamente domiciliato in
Roma viale Giulio Cesare nr.6 presso lo studio dell'Avv. Dinacci
Filippo – **già presente- oggi non comparso**

Assistito di fiducia da:

Avv. Filippo Dinacci con studio in Roma viale Giulio Cesare nr.6
presente

Avv. Fabio Viglione con studio in Roma via F. Paulucci Dè Calboli
nr.44 **presente**

14) De Carlo Giovanni n. Roma 17/03/1975 elettivamente domiciliato
in Roma via Caposile nr. 10 presso lo studio dell'avv. Tognozzi
Gianluca – **già presente- oggi non comparso**

Assistito di fiducia da:

Avv. Tognozzi Gianluca con studio in Roma via Caposile nr.10 -
presente

Avv. Valentina Panvini con studio in Roma via Caposile nr.10 –
presente

15) Di Ninno Paolo n. Roma 06/09/1962 **già detenuto** presso la Casa Circondariale di Rebibbia N.C. (*liberato in data 20/7/17*) – elettivamente domiciliato in Roma viale Ratto delle Sabine nr. 18 sc. A-
presente

Assistito di fiducia da:

Avv. Alessandro Diddi con studio in Roma via della Scrofa nr.14 -
presente

16) Esposito Antonio n. Roma 01/02/1965 elettivamente domiciliato in Roma via Filippo Civinini nr.12 presso lo studio Avv. Pietro Pomanti –
già presente- oggi non comparso

Assistito di fiducia da:

Avv. Pietro Pomanti con studio in Roma via Filippo Civinini nr. 12 -
presente

Avv. Lorenzo Contrada con studio in Roma via Giovanni Nicotera nr.7
assente sostituito ex 102 c.p.p. dall'Avv. Pomanti Pietro

17) Figurelli Franco n. Roma 07/01/1956 elettivamente domiciliato in Roma via Gaspare Stampa nr.36 int. presso Robiati Simonetta – **libero presente**

Assistito di fiducia da:

Avv. Antonio Stellato con studio in viale Libia nr.4 Roma – **assente** sostituito ex 102 c.p.p. dall'Avv. Luca Petretto

18) Fiscon Giovanni n. Roma 29/01/1957 elettivamente domiciliato in Roma Piazza dei Martiri di Belfiore nr.2 presso lo studio dei propri difensori Sciullo Salvatore e Sciullo Federico – **libero presente**

Assistito di fiducia da:

Avv. Salvatore Sciullo con studio in Roma Piazza dei Martiri di Belfiore nr.2 – **presente**

Avv. Federico Sciullo con studio in Roma Piazza dei Martiri di Belfiore nr.2 – **presente**

19) Gaglianone Agostino n. Sacrofano (RM) 29/07/1958 **già detenuto** presso la Casa Circondariale di Rebibbia N.C. (*liberato in data 20/7/17*)-

elettivamente domiciliato in Sacrofano via Monte Calcaro n.11–
presente

Assistito di fiducia da:

Avv. Valerio Spigarelli con studio in Roma Piazza Mincio nr.4 -
presente

Avv. Giorgio Marcello Petrelli con studio in Roma via G. Serafino nr.8-
presente

20) Garrone Alessandra n. Roma 22/07/1974 elettivamente domiciliata
in Roma via Brittolini nr.50 – **libera presente**

Assistita di fiducia:

Avv. Alessandro Diddi con studio in Roma via della Scrofa nr.14 –
presente

21) Gramazio Luca n. Roma 22/02/1980 **già detenuto** presso la Casa
Circondariale di Rebibbia N.C.- **attualmente agli arresti domiciliari**
(dal 20/7/17) in Roma via Raffaele De Cesare nr.107 sc. A int.5 –
presente

Assistito di fiducia da:

Avv. Giuseppe Valentino con studio in via De' Cestari nr.34 Roma –
presente

Avv. Antonio Giambrone con studio in via De' Cestari nr.34 Roma –
presente

22) Guarany Carlo Maria n. Cutro (KR) 19/09/1959 **già detenuto-** in
regime di arresti domiciliari (*liberato in data 20/7/17*) – elettivamente
domiciliato in Roma via Ugo De' Carolis nr.62 presso lo studio
dell'Avv. Aricò- **presente**

Assistito di fiducia da:

Avv. Prof. Giovanni Arico' con studio in via Ugo De' Carolis nr.62
Roma– **assente** sostituito ex 102c.p.p. dall'Avv. Francesca Aricò

Avv. Cataldo Intrieri con studio in via della Conciliazione nr.44 Roma –
presente

23) Guarnera Cristiano n. Roma 16/12/1973 **già detenuto** - in regime
di arresti domiciliari (*liberato in data 20/7/17*) – elettivamente
domiciliato in Sacrofano via del Casale di Paglierini nr.12 **assente**
rinunciante a comparire

Assistito di fiducia da:

Avv. Filippo Dinacci con studio in viale Giulio Cesare nr.6 Roma-
presente

Avv. Francesco Gambardella con studio in Lungotevere dei Mellini
nr.44 Roma- **assente** sostituito ex 102 c.p.p. dall'Avv. Dinacci

24) Ietto Giuseppe n. Roma 29/03/1958 **già detenuto** presso la Casa
Circondariale di Rebibbia N.C. (*liberato in data 20/7/17*)– elettivamente
domiciliato in Roma via Ticino nr.24 int.8 – **presente**

Assistito di fiducia:

Avv. Filippo Dinacci con studio in viale Giulio Cesare nr.6 Roma –
presente

25) Lacopo Giovanni n. Gerace (RC) 24/06/1940 elettivamente
domiciliato in Roma via Dei Balestrucci nr.40 int.14 – **libero presente**

Assistito di fiducia da:

Avv. Piergiorgio Micalizzi con studio in Roma via Ruggero Fauro nr.4
Roma – **presente**

26) Lacopo Roberto n. Roma 08/06/1965 **già detenuto** presso la Casa
Circondariale di Rebibbia N.C. (*liberato in data 20/7/17*)– elettivamente
domiciliato in Roma via Gallese nr. 18 – **presente**

Assistito di fiducia da:

Avv. Gian Antonio Minghelli con studio in Circonvallazione Clodia
nr.19 Roma **assente** sostituito ex 102c.p.p. Avv. Viviana Minghelli

Avv. Gallo Fabrizio con studio in via Ercolano nr.5 Roma – **presente**

27) Magrini Guido n. Roma 24/07/1950 – elettivamente domiciliato in
Roma viale Giuseppe Mazzini nr.88 presso lo studio dell'Avv.
Pietrocarlo Tommaso – **libero presente**

Assistito di fiducia da:

Avv. Tommaso Pietrocarlo con studio in Roma viale Giuseppe Mazzini
nr.88 – **presente**

28) Menichelli Sergio n. Sant'Oreste (RM) 05/11/1948 – elettivamente
domiciliato in Sant'Oreste (RM) via Alessandro Farnese nr.31 – **già
presente- oggi non comparso**

Assistito di fiducia da:

Avv. Franco Merlino con studio in Roma via della Giuliana nr.32 –
presente

29) Mogliani Giuseppe n. Campagnano di Roma 18/07/1952 – elettivamente domiciliato in Campagnano di Roma via delle Vignacce nr.59– **già presente- oggi non comparso**

Assistito di fiducia da:

Avv. Alessandro Ciufolini con studio in Roma via P.L. Cattolica nr. 3 – **presente**

Avv. Stefania Nervegna con studio in Roma via Appia Nuova, 199/G – **presente**

30) Nacamulli Michele n. Roma 03/04/1980 – sottoposto alla misura dell'obbligo di presentazione alla P.G.(*cessata in data 20/7/17*) - elettivamente domiciliato in Roma Largo Giuseppe Toniolo nr. 6 presso lo studio dell'Avv. Giuseppe Di Noto **-libero presente**

Assistito di fiducia da:

Avv. Giuseppe Di Noto con studio in Largo Giuseppe Toniolo nr.6 Roma- **presente**

31) Odevaine Luca n. Roma 25/10/1956 – sottoposto alla misura dell'obbligo di presentazione alla P.G.(*cessata in data 20/7/17*) - elettivamente domiciliato in Roma via Premuda nr.6 presso lo studio dell'Avv. Luca Petrucci– **libero presente**

Assistito di fiducia da:

Avv. Francesco Bartolini Baldelli con studio in via Silvio Pellico nr.44 Roma– **presente**

Avv. Luca Petrucci con studio in via Premuda nr.6 Roma- **presente**

32) Panzironi Franco n. Roma 11/07/1948 – **già detenuto** presso la Casa Circondariale di Rebibbia N.C. (*liberato in data 20/7/17*)– elettivamente domiciliato in Roma via Castelfondo n.11 (zona Infernetto)- **presente**

Assistito di fiducia da:

Avv. Pasquale Bartolo con studio in via Dardanelli nr.33 Roma - **presente**

Avv. Arianna Picchiarelli con studio in via Dardanelli nr.33 Roma – **presente**

33) Pedetti Pierpaolo n. Roma 20/01/1973 – sottoposto alla misura dell'obbligo di presentazione alla P.G.(*cessata in data 20/7/17*)–

elettivamente domiciliato in Roma Circonvallazione Trionfale nr.1 presso lo studio dell'Avv. Alessandro Iannelli – **già presente- oggi non comparso**

Assistito di fiducia da:

Avv. Alfredo Gaito con studio in viale Giulio Cesare nr.6 Roma – **assente** sostituito ex 102c.p.p. dall'Avv. Matteo Massimi

Avv. Alessandro Iannelli del Foro di Rieti con studio in Circonvallazione Trionfale nr.1 Roma – **assente** sostituito ex 102 c.p.p. dall'Avv. Matteo Massimi

34) Placidi Marco n. Sant'Oreste (RM) 05/01/1955 – elettivamente domiciliato in Sant'Oreste (RM) Località Ristretto di Capone nr.22 – **già presente- oggi non comparso**

Assistito di fiducia:

Avv. Enrico Bonizzoni con studio in piazza della Balduina nr.59 Roma – **presente**

35) Pucci Carlo n. Roma 24/07/1961 **già detenuto** presso la casa Circondariale di Rebibbia N.C.*(liberato in data 20/7/17)*- elettivamente domiciliato in Roma viale Guglielmo Marconi nr.310 pal. A sc.3 int.6 – **presente**

Assistito di fiducia da:

Avv. Gianluca Tognozzi con studio in via Caposile nr.10 Roma – **presente**

Avv. Domenico Oropallo del Foro di Latina con studio in via F.lli Bandiera nr.6 Latina – **presente**

36) Pulcini Daniele n. Roma 12/12/1972 – elettivamente domiciliato in Roma Piazzale delle Medaglie D'Oro nr.7 presso lo studio dell'Avv. Tito Lucrezio Milella– **già presente- oggi non comparso**

Assistito di fiducia da:

Avv. Tito Lucrezio Milella con studio in Piazzale delle Medaglie D'Oro nr.7 Roma – **assente** sostituito ex 102c.p.p. dall'avv. Tognozzi

Avv. Gianluca Tognozzi con studio in via Caposile nr.10 Roma- **presente**

37) Rotolo Rocco n. Gioia Tauro 23/06/1967- **già detenuto** presso la Casa Circondariale di Rebibbia N.C.*(liberato in data 20/7/17)*– elettivamente domiciliato in Aprilia via Monte Gottero nr.18 – **presente**

Assistito di fiducia da:

Avv. Roberta Giannini con studio in via Carlo Mirabello nr.23 Roma –
presente

Avv. Davide Vigna del Foro di Palmi con studio via A. Gramsci nr.69
Palmi-**presente**

38) Ruggiero Salvatore n. Gioia Tauro 16/08/1955- **già detenuto**
presso la casa Circondariale di Rebibbia N.C.(*liberato in data 20/7/17*) –
elettivamente domiciliato in Roma via Giovanni Palombini n.12 Pal.2
sc. D int.22 – **presente**

Assistito di fiducia da:

Avv. Alessandro De Federicis con studio in via Golametto nr.2 Roma-
assente sostituito ex 102 c.p.p. dall'Avv. Roberta Giannini

Avv. Guido Contestabile del Foro di Palmi con studio in via Lombardia
nr.33 Cittanova (RC) **assente** sostituito ex 102 c.p.p. dall'Avv. Roberta
Giannini

39) Schina Mario n. Roma 30/06/1954 – sottoposto alla misura
dell'obbligo di presentazione alla P.G.(*cessata in data 20/7/17*) –
elettivamente domiciliato in Roma via Gino Mazza nr.3 int.2 – **libero**
presente

Assistito di fiducia da:

Avv. Lorenzo La Marca con studio in via Cornelio Nepote nr.16 Roma –
assente sostituito ex 102 c.p.p. dall'Avv. Alessandro Aloise

40) Scozzafava Angelo n. Roma 10/06/1967 – elettivamente
domiciliato in Roma piazza Cardinal Ferrari nr.4, int.8 – **libero**
presente

Assistito di fiducia da:

Avv. Gaetano Scalise con studio in Piazzale delle Belle Arti nr.3 –
presente

41) Stefoni Fabio n. Roma il 31/08/1960 – elettivamente domiciliato in
Roma via Crescenzo nr.19 presso lo studio dell'Avv. Francesco Scacchi
– **libero presente**

Assistito di fiducia da:

Avv. Francesco Scacchi con studio in Roma via Crescenzo nr.19 –
presente

Avv. Tommaso Fusillo con studio in Roma via Crescenzo nr.19 – **assente** sostituito ex 102 c.p.p. dall’Avv. Francesco Scacchi

42) Tassone Andrea n. Roma 10/10/1971- elettivamente domiciliato in Roma via Grotteria nr.2 –**libero presente**

Assistito di fiducia da:

Avv. Filippo Dinacci con studio in viale Giulio Cesare nr.6 Roma- **presente**

Avv. Antonio Ugo Palma con studio in viale Giulio Cesare nr.6 Roma – **assente** sostituito ex 102 c.p.p. dall’Avv. Dinacci

43) Testa Fabrizio Franco n. Roma 27/12/1965 – **già detenuto** -presso la Casa Circondariale di Rebibbia N.C. **attualmente agli arresti domiciliari** in Roma- Casal Palocco via Chilone nr.29 (*concessi in data 15/9/17*) –**presente**

Assistito di fiducia da:

Avv. Giosuè Bruno Naso con studio in Roma via Cola di Rienzo nr.111 – **presente**

44) Tredicine Giordano n. Roma 03/02/1982 – elettivamente domiciliato in Roma via Caposile nr. 10 presso lo studio dell’Avv. Tognozzi - **libero presente**

Assistito di fiducia da:

Avv. Franco Carlo Coppi con studio in Roma viale Bruno Buozzi nr.3 – **assente** sostituito ex 102c.p.p. dall’Avv. Tognozzi

Avv. Gianluca Tognozzi con studio in Roma via Caposile nr.10 – **presente**

45) Turella Claudio n. Roma 28/11/1951- elettivamente domiciliato in Roma viale delle Milizie nr.34 presso lo studio dell’Avv. Angelo Staniscia (*nomina e contestuale elezione di domicilio del 13.9.17*) - **libero presente**

Assistito di fiducia da:

Avv. Francesco Missori con studio in Roma via Giovanni Nicotera nr.29 – **presente**

46) Zuccolo Tiziano n. Roma 03/01/1971- elettivamente domiciliato in Roma via Ugo de Carolis nr.61 presso lo studio dell’Avv. Massimo Biffa- **già presente- oggi non comparso**

Assistito di fiducia da:

Avv. Massimo Biffa con studio in Roma via Ugo De Carolis nr.61
assente sostituito ex 102c.p.p. dall'Avv. Flavia Piquè

Avv. Giovanni Ceola del Foro di Trento con studio in Roma via Cavour
nr. 34 **assente** sostituito ex 102 c.p.p. dall'Avv. Flavia Piquè

Civilmente obbligati in qualità di legali rappresentanti:

dott. Flaviano Bruno legale rappresentante della società “Eriches 29
consorzio cooperativa sociale”- società a.r.l. e “società cooperativa 29
giugno - cooperativa sociale onlus” – **assente**

dott. Luca d'Amore legale rappresentante della “cooperativa sociale 29
giugno servizi- società cooperativa di produzione e lavoro” e “Formula
Sociale – società cooperativa sociale onlus” – **assente**

dott. ssa Claudia Capuano amministratore giudiziario di tutte e quattro
le predette società- **assente**

Parti civili:

- 1) **Ministero dell'Interno:** rappresentato e difeso dagli Avv.
Massimo Giannuzzi **assente** e Avv. Massimo Bachetti **assente**
- 2) **Regione Lazio:** rappresentato e difeso dall'Avv. Nicola Sabato
assente e Avv. Villani Antonio **assente** sostituito dall'Avv.
Loredana Violi
- 3) **Roma Capitale:** rappresentato e difeso dall'Avv. Enrico
Maggiore **assente** e Avv. Rodolfo Murra **presente**
- 4) **Comune di Sant'Oreste:** rappresentato e difeso dall'Avv. Laura
Bacchini **assente**
- 5) **Amministrazioni Giudiziarie delle Società sequestrate:**
“Eriches 29 consorzio cooperativa sociale”
“Società Cooperativa 29 giugno” cooperativa sociale onlus
“Cooperativa sociale 29 giugno servizi”
“Formula sociale” società cooperativa sociale onlus
Rappresentate e difese dagli Avv. Massimo Giannuzzi **assente** e
Avv. Massimo Bachetti **assente**

- 6) **A.M.A. S.p.A.** rappresentata e difesa dall'Avv. Maria Alicia Mejia Fritsch **presente**
- 7) **Partito democratico Unione Regionale Lazio** rappresentato e difeso dall'Avv. Gianluca Luongo **presente**
- 8) **Fallimento "UNIBAR" s.r.l.** rappresentato e difeso dall'Avv. Daria Grimani **presente**
- 9) **"EUR" S.p.A.** rappresentato e difeso dall'Avv. Francesco Scacchi **presente**
- 10) **Associazione Nazionale per la Lotta contro le Illegalità e le Mafie "Antonino Caponnetto"** rappresentato e difeso dall'Avv. Felicia D'Amico **presente**
- 11) **Associazione Libera** rappresentata e difesa dall'Avv. Vincenza Rando **assente** sostituita dall'Avv. Giulio Vasaturo
- 12) **SOS Impresa** rappresentata e difesa dall'Avv. Fausto Maria Amato **presente**
- 13) **Cittadinanzattiva Onlus** rappresentata e difesa dall'Avv. Stefano Maccioni **assente** sostituito dall'Avv. Giulia Della Martira
- 14) **Centro di iniziativa per la Legalità democratica** rappresentato e difeso dall'Avv. Matteo Forte **assente**
- 15) **"Associazione nazionale Vittime di Usura Estorsione e Rackett"** rappresentata e difesa dall'Avv. Monica Nassisi **assente** sostituita dall'Avv. Eva Mariucci
- 16) **Ambulatorio Antiusura Onlus** rappresentato e difeso dall'Avv. Dora Vencia **assente** sostituita dall'Avv. Francesco Tarsitano
- 17) **"Associazione Antimafie e Antirackett Paolo Borsellino"** rappresentata e difesa dall'Avv. Giuseppe Gandolfo **assente** sostituito dall'Avv. Alfredo Galasso
- 18) **F.A.I. Antiusura Ostia Volare onlus** rappresentato e difeso dall'Avv. Guido Pascucci **assente** (*non ha rassegnato conclusioni*)
- 19) **Associazione F.A.I. Antirackett Antiusura Roma Agisa Onlus** rappresentata e difesa dall'Avv. Nicola Bramante **assente**
- 20) **Legacoopsociali Associazione Nazionale delle Cooperative Sociali** rappresentata e difesa dall'Avv. Francesco Tarsitano **presente**
- 21) **Consorzio Calatino Terra Di Accoglienza** rappresentato e difeso dall'Avv. Valerio Giuseppe Boncaldo **assente**

- 22) **Associazione Forum delle Associazioni Antiusura** rappresentata e difesa dall'Avv. Giacomelli Ivano **assente** (*non ha rassegnato conclusioni*)
- 23) **Consorzio Castelporziano 98** (Gastaldi Maria Rita- Frisoni Anna Maria-Contu Mara- Colazingheri Umberto- Franzolini Mauro) rappresentato e difeso dall'Avv. Pierluigi Pernisco **assente**

Imputazioni di cui al I decreto del G.I. del 29/05/15 RG. Not. Reato proc.to nr. 22818/15

IMPUTATI

Massimo Carminati, Riccardo Brugia, Fabrizio Franco Testa, Salvatore Buzzi, Cristiano Guarnera, Giuseppe Ietto, Agostino Gaglianone, Franco Panzironi, Carlo Pucci, Roberto Lacopo, Matteo Calvio, Nadia Cerrito, Claudio Caldarelli, Carlo Maria Guarany, Alessandra Garrone, Paolo Di Ninno, Rocco Rotolo e Salvatore Ruggiero

1) del delitto di cui all'articolo 416 *bis* commi 1, 2, 4, 6 e 8 c.p. per avere fatto parte di un'associazione di stampo mafioso operante su Roma e nel Lazio, che si avvale della forza di intimidazione derivante dal vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti di estorsione, di usura, di riciclaggio, di corruzione di pubblici ufficiali e per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione e il controllo di attività economiche, di concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici, con i ruoli per ciascuno di seguito indicati:

Massimo Carminati, capo e organizzatore, sovrintende e coordina tutte le attività dell'associazione, impartisce direttive agli altri partecipi,

fornisce loro schede *dedicate* per le comunicazioni riservate, individua e recluta imprenditori, ai quali fornisce protezione, mantiene i rapporti con gli esponenti delle altre organizzazioni criminali operanti su Roma, nonché con esponenti del mondo politico, istituzionale, finanziario, con appartenenti alle forze dell'ordine e ai servizi segreti;

Riccardo Brugia, organizzatore, *braccio destro* di Carminati, collabora con lui in tutte le attività di direzione dell'associazione, coordina le attività criminali dell'associazione nei settori del recupero crediti e dell'estorsione, custodisce le armi in dotazione del sodalizio;

Fabrizio Franco Testa, organizzatore, *testa di ponte* dell'organizzazione nel settore politico e istituzionale, coordina le attività corruttive dell'associazione, si occupa della nomina di persone gradite all'organizzazione in posti chiave della pubblica amministrazione;

Salvatore Buzzi, organizzatore, gestisce, per il tramite di una rete di cooperative, le attività economiche dell'associazione nei settori della raccolta e smaltimento dei rifiuti, della accoglienza dei profughi e rifugiati, della manutenzione del verde pubblico e negli altri settori oggetto delle gare pubbliche aggiudicate anche con metodo corruttivo, si occupa della gestione della contabilità occulta dell'associazione e dei pagamenti ai pubblici ufficiali corrotti;

Cristiano Guarnera, imprenditore *colluso*, partecipa all'associazione mettendo a disposizione le proprie imprese e attività economiche nel settore della edilizia per la gestione degli appalti di opere e servizi conseguiti dall'associazione anche con metodo corruttivo;

Giuseppe Ietto, imprenditore *colluso*, partecipa all'associazione mettendo a disposizione le proprie imprese e attività economiche nel

settore della ristorazione per la gestione degli appalti di opere e servizi conseguiti dall'associazione anche con metodo corruttivo;

Agostino Gaglianone, imprenditore *colluso*, partecipa all'associazione mettendo a disposizione le proprie imprese e attività economiche nel settore dell'edilizia e del movimento terra per la gestione degli appalti di opere e servizi conseguiti dall'associazione anche con metodo corruttivo, costituisce flussi finanziari illegali al fine della loro veicolazione ai componenti apicali del sodalizio, custodisce per conto dell'associazione denaro contante provento delle attività illecite;

Franco Panzironi, pubblico ufficiale *a libro paga*, partecipa all'associazione fornendo uno stabile contributo per l'aggiudicazione di appalti pubblici, per lo sblocco di pagamenti in favore delle imprese riconducibili all'associazione; garante dei rapporti dell'associazione con l'amministrazione comunale negli anni 2008/2013;

Carlo Pucci, pubblico ufficiale *a libro paga*, partecipa all'associazione fornendo uno stabile contributo per l'aggiudicazione di appalti pubblici, per lo sblocco di pagamenti in favore delle imprese riconducibili all'associazione;

Roberto Lacopo, partecipe, gestisce per conto dell'associazione il distributore di carburanti sito in Corso Francia, base logistica del sodalizio, si occupa delle attività di estorsione e recupero crediti per conto dell'associazione, svolge anche il ruolo di tramite delle comunicazioni per il sodalizio;

Matteo Calvio, partecipe, si occupa anche delle attività di estorsione e recupero crediti per conto dell'associazione;

Nadia Cerrito, partecipe, segretaria personale di Buzzi, custodisce la

contabilità occulta dell'attività corruttiva dell'associazione, contribuisce alle operazioni corruttive e di alterazione delle gare pubbliche;

Carlo Maria Guarany, partecipe, stretto collaboratore di Buzzi contribuisce alle operazioni corruttive e di alterazione delle gare pubbliche;

Alessandra Garrone, partecipe, compagna e stretta collaboratrice di Buzzi, con il quale condivide le strategie operative del sodalizio, contribuisce alle operazioni corruttive e di alterazione delle gare pubbliche;

Paolo Di Ninno, partecipe, commercialista di fiducia di Buzzi, gestisce la contabilità occulta dell'attività corruttiva dell'associazione, contribuisce alle operazioni corruttive e di alterazione delle gare pubbliche, crea flussi finanziari illeciti finalizzati a remunerare i componenti dell'associazione;

Claudio Caldarelli, partecipe, punto di collegamento tra l'organizzazione e le istituzioni politiche, crea flussi finanziari illeciti e contribuisce alle operazioni corruttive e di alterazione delle gare pubbliche.

Rocco Rotolo e Salvatore Ruggiero partecipano all'associazione, garantendo i collegamenti e i rapporti con l'organizzazione criminale calabrese denominata clan "*Mancuso di Limbadi*", appartenente alla 'ndrangheta.

Con le aggravanti di essere l'associazione armata e dell'aver finanziato le attività economiche controllate con i proventi di delitti.

In Roma, fino alla data odierna.

Riccardo Brugia e Roberto Lacopo

2) del reato di cui agli artt. 110, 81 II co., 629 commi 1 e 2 con riferimento all'art. 628 comma 2 n. 3, c.p., e 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203, poiché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, costringevano Massimo Perazza a pagare un debito di importo imprecisato nei confronti di Roberto Lacopo e altro debito di Euro 670,00 nei confronti di Alessia Marini, con violenza esercitata da Riccardo Brugia e consistita nel percuotere Perazza, procurandogli lesioni a una gamba e un taglio al collo in data 5 novembre 2012 e con reiterate minacce verbali rivolte da Brugia nel corso del mese di novembre 2012, così procurandosi un ingiusto profitto con altrui danno. Con le aggravanti di essere il fatto commesso da persone che fanno parte dell'associazione di cui all'art. 416 bis c.p., nonché avvalendosi delle condizioni e dei metodi di cui al predetto articolo.

In Roma, nel corso del mese di novembre 2012.

Matteo Calvio e Roberto Lacopo

3) del reato di cui agli artt. 81 II co., 110 e 629, I e II co., in relazione all'art. 628 co. III, nr. 3, c.p., e 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203, poiché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in tempi diversi, dopo aver consegnato a Roberto Lacopo due assegni dell'importo, rispettivamente, di Euro 300,00 e di Euro 600,00, rivelatisi scoperti, costringevano Fausto Refrigeri a saldare il debito assunto, con minacce consistite nell'inviare Calvio presso l'abitazione di Refrigeri per fare "*un casino*", cosa che veniva fatta, e fargli giungere il messaggio che

questi l'avrebbe picchiato e nel prospettare, successivamente, Lacopo, a più riprese, direttamente a Refrigeri di inviare nuovamente Calvio sotto la sua abitazione, per superare le resistenze della vittima, così procurandosi un ingiusto profitto con altrui danno.

Con le aggravanti di essere stato il fatto commesso da persone che fanno parte dell'associazione di cui all'art. 416 bis c.p., nonché avvalendosi delle condizioni e dei metodi di cui al predetto articolo.

In Roma, venerdì 14 giugno 2013.

Così modificato dal PM all'udienza del 21/12/2016

Giovanni Lacopo, Roberto Lacopo e Matteo Calvio

4) del reato di cui agli artt. 110 c. p. e 629, I e II co., c. p., in relazione all'art. 628 co. III, nr. 3, c.p., e 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203, poiché, in concorso tra loro, costringevano Riccardo Manattini a restituire parte di un debito ammontante a 180.000,00 Euro, contratto nei confronti di Giovanni Lacopo e di Roberto Lacopo, con minacce rivolte da Matteo Calvio, su incarico di Roberto Lacopo e consistite nel minacciare di morte Manattini e i suoi figli, così procurandosi un ingiusto profitto con altrui danno.

Con le aggravanti di essere stato il fatto commesso da persone che fanno parte dell'associazione di cui all'art. 416 bis c.p., nonché avvalendosi delle condizioni e dei metodi di cui al predetto articolo.

In Roma, nel corso dei mesi di novembre e di dicembre 2013.

Riccardo Brugia

5) del reato di cui agli artt. 629, I e II co., c.p., e 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203, poiché, mediante la minaccia di costringerlo alla formale cessione del negozio di gioielleria, denominato “*Senza Tempo*”, costringeva Andrea Infantino a pagargli tre assegni da 10.000,00 Euro cadauno, rilasciatigli a fronte di un finanziamento erogatogli o, comunque, di un credito in essere.

Con le aggravanti che la minaccia è stata posta in essere da persona che fa parte dell’associazione di cui all’art. 416 bis c.p. e di aver commesso il fatto, avvalendosi delle condizioni di cui al predetto articolo.

In Roma, a ridosso dell’estate del 2013.

Massimo Carminati e Riccardo Brugia

6) del reato di cui agli artt. 110, 56 e 629, I e II co., c. p., in relazione all’art. 628 co. III, nr. 1 e nr. 3, c.p., e 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203, poiché, in concorso tra loro, compivano atti idonei diretti in modo non equivoco a costringere Luigi Seccaroni a concedere loro la disponibilità, mediante vendita o locazione, di un terreno ubicato in Roma, via Cassia, nr. 256/262, sì da procurarsi un ingiusto profitto con altrui danno, mediante reiterate minacce rivolte congiuntamente e disgiuntamente, di persona e con il mezzo del telefono, e consistite nel prospettare l’incendio dei manufatti insistenti sul terreno e comunque l’impossibilità di utilizzarlo, nonché minacciando di picchiarlo e intimandogli di non transitare nei luoghi abitualmente da loro frequentati, non verificandosi l’evento per cause indipendenti dalla loro volontà.

Con le aggravanti di essere stato il fatto commesso da più persone

riunite e da persone che fanno parte dell'associazione di cui all'art. 416 bis c.p., nonché avvalendosi delle condizioni e dei metodi di cui al predetto articolo.

In Roma, dal mese di aprile al mese di giugno 2013.

Riccardo Brugia

7) del reato di cui agli artt. 629, I e II co., c. p., in relazione all'art. 628, co. III, nr. 3, c.p., e 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203, poiché, con la implicita minaccia di una ritorsione violenta, derivante anche dalle esplicite minacce indicate al capo che precede, costringeva Luigi Seccaroni a consegnargli la somma di € 1.000,00, pari alla provvigione guadagnata da Seccaroni per la rivendita di una autovettura di Brugia, quale compensazione per il minor prezzo ottenuto da Brugia rispetto a quello di rivendita dell'auto.

Con l'aggravante di essere stato il fatto commesso da persona che fa parte dell'associazione di cui all'art. 416 bis c.p., nonché avvalendosi delle condizioni e dei metodi di cui al predetto articolo.

In Roma, nella prima decade del mese di maggio 2013.

Capo 8 [Raffaele Bracci e Fabio Gaudenzi]omissis

Massimo Carminati, (Alessia Marini) e Agostino Gaglianone

9) del reato di cui agli artt. 110 c. p. e 12 quinquies I c. D.L. 8 giugno 1992, n. 306, conv. nella Legge 7 agosto 1992, n. 356, 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203, poiché, in concorso tra loro, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali, Massimo Carminati attribuiva

fittiziamente ad Alessia Marini la titolarità della villa, ubicata in Sacrofano (RM), in via Monte Cappelletto, acquistata da Cristina De Cataldo, al prezzo di cinquecentomila Euro di cui centoventimila versati in contanti.

Gaglianone contribuiva al trasferimento fraudolento, occupandosi delle trattative con la venditrice e conservando parte della somma in contanti (almeno 100.000,00 Euro), necessaria al pagamento del prezzo.

Con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso indicata al capo 1), consistita nel consentire il reimpiego di risorse provenienti dall'attività della stessa.

In Sacrofano (RM), il 13 maggio 2014, data del contratto di compravendita.

[Emanuela Salvatori] Salvatore Buzzi, Sandro Coltellacci, Claudio Caldarelli e Massimo Carminati

10) del reato di cui agli artt. 110, 319 c.p., 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203, perché, in concorso con Emanuela Salvatori e con Alfredo Romani nei cui confronti si procede separatamente,

Salvatori, nella qualità di “*Responsabile Coordinamento Amministrativo, Attuazione Piano Nomadi e interventi di inclusione sociale di Roma Capitale*”,

Romani, nella qualità di “*funzionario amministrativo-responsabile dell'ufficio immigrazione dell'area inclusione sociale del Dipartimento Politiche Sociali e della Salute di Roma Capitale*”,

Buzzi, amministratore dei soggetti economici cui erano stati commessi i lavori per il campo nomadi di Castel Romano, Coltellacci e Caldarelli, collaboratori di Buzzi, Caldarelli, in particolare, quale rappresentante legale della cooperativa “*FORMULA SOCIALE SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE INTEGRATA A R.L. ONLUS*”, Buzzi, in accordo con Coltellacci e Caldarelli, prometteva a Salvatori e a Romani - per lo svolgimento della loro funzione e per il compimento di singoli atti e comportamenti riconducibili al loro ufficio (tra gli altri, informazioni sullo stato delle pratiche amministrative in corso, compilazione della Determinazione Dirigenziale n. 1373 del 25 marzo 2013, relativa al Campo F dell’insediamento di Castel Romano sotto dettatura di Coltellacci, impegno ad affidare alle cooperative riconducibili a Buzzi e a Caldarelli lavori di bonifica al campo Cesare Lombroso non appena stanziata le risorse finanziarie necessarie) in violazione dei doveri d’imparzialità della P.A - l’assunzione della figlia di Salvatori, Chiara Derla, con un compenso mensile di Euro 1.500,00, e una segretaria indicata da Romani, con compenso di 800,00 Euro mensili, in uno dei soggetti economici che materialmente amministrava, nell’ambito dell’elaborazione di un progetto di “*monitoraggio sanitario*”, per la somma di Euro 149.011,53 (presentato il 20 marzo 2014 dalla Cooperativa Formula Sociale, finanziato dal Comune di Roma, finalizzato a prestare assistenza oculistica e odontoiatrica ai ROM e ad altri cittadini stranieri, ospitati dal comune di Roma, presso i centri di accoglienza riconducibili a Buzzi e a Caldarelli).

Con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso indicata al capo 1), per Buzzi, Coltellacci, Caldarelli e Carminati.

In Roma, tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014.

Così modificato dal PM all'udienza del 21/12/2016

Franco Panzironi, Salvatore Buzzi, Massimo Carminati, Nadia Cerrito, [Giovanna Anelli], Giovanni Fiscon e Claudio Caldarelli

11) del reato di cui agli artt. 81 capoverso, 110, 318 (nella formulazione successiva al dicembre 2012), 319 (nella formulazione antecedente e successiva al dicembre 2012) e 321 c.p., 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203, perché, in concorso tra loro, con Giovanni Alemanno e con Franco Cancelli della cooperativa Edera, nei cui confronti si procede separatamente, previo concerto, Panzironi e Alemanno

- per la vendita della funzione di sindaco di Roma Capitale di Alemanno e per il compimento di atti contrari ai doveri del suo ufficio, anche sotto il profilo della violazione dei doveri di imparzialità della PA, consistenti, tra l'altro:

nell'indicazione di Berti quale componente del CDA di AMA SPA, controllata da Roma Capitale;

nell'intervento per la nomina del DG di AMA Spa Fiscon;

nel porre le strutture del suo ufficio a disposizione di Buzzi e Carminati;

nell'intervento per l'erogazione dal Comune di Roma di finanziamenti a Eur spa, finalizzati al pagamento di crediti di soggetti economici riconducibili a Buzzi e Carminati;

- per la vendita delle funzioni, formali (componente del CDA e AD di Ama S.p.A. fino al 4.8.11; consigliere del sindaco fino al giugno 2013) e di fatto (amministratore di fatto di AMA fino al giugno del 2013) di Panzironi;

- per il compimento da parte di Panzironi e Fiscon (Procuratore speciale di Ama S.p.A. e Direttore Generale a partire dal 2.5.13, nonché componente della commissione di aggiudicazione della gara 18/11), che agivano di concerto, di atti contrari ai doveri del loro ufficio di organi apicali di Ama, anche in violazione dei doveri d'imparzialità della pubblica amministrazione consistenti, tra l'altro:

nella violazione del segreto d'ufficio;

nella violazione dei doveri d'imparzialità della P.A. nell'affidamento dei lavori;

nel prendere accordi con Buzzi circa il contenuto dei provvedimenti di assegnazione delle gare, prima della loro aggiudicazione (tra gli altri, assegnazione della raccolta differenziata per il comune di Roma di cui alla gara di AMA, di cui al bando n. 18/2011, aggiudicata il 5.12.12);

nell'effettuare interventi sui competenti organi di Ama per lo sblocco dei crediti vantati dalle imprese di Buzzi;

- per svolgere interventi sui competenti organi del comune di Roma Capitale, al fine di ottenere lo sblocco di finanziamenti verso Eur SPA, finalizzati al pagamento di crediti delle cooperative di Buzzi verso tale società e sue controllate;

Panzironi, in accordo con Alemanno, riceveva, per sé e per la fondazione Nuova Italia (della quale il primo era segretario e il secondo

presidente), costanti utilità a contenuto economico per un valore complessivo pari a 298.500,00 Euro , con le modalità che seguono:

direttamente, in contanti, una somma non inferiore a 70.000 Euro, in varie tranches (il 2.5.13, il 16.5.13, in data successiva al 28.5.13);

indirettamente, per la residua cifra di 228.500,00 Euro attraverso erogazioni alla *Fondazione Nuova Italia* per un ammontare complessivo di 198.500,00 - effettuate da soggetti economici a lui riconducibili (Casa Comune 2000, Unicoop, Eriches 29, cooperativa Formula Sociale, Sarim Immobiliare, Sial Service), ovvero da soggetti economici riconducibili che agivano in accordo con il medesimo (Edera riconducibile a Cancelli, per la somma di 60.000,00 Euro; Coop Un Sorriso e Impegno per la promozione, riconducibili a Coltellacci, per la somma di 15.000,00 Euro) - e alla *Fondazione per la Pace e Cooperazione Internazionale Alcide De Gasperi* per un ammontare di 30.000,00 Euro;

nonché Panzironi riceveva per se medesimo altre utilità, quali la rasatura del prato di zone prospicienti alla proprietà della figlia e la consegna di un orologio di pregio del valore di circa 5.000,00 Euro;

utilità materialmente erogate da Buzzi, che agiva previo concerto con Carminati e attraverso l'aiuto materiale, per le operazioni di creazione delle provviste finanziarie, di Cerrito - sua segretaria personale – e di Caldarelli – suo collaboratore - e da soggetti economici riconducibili a Cancelli - limitatamente alla cifra di 75.000,00 Euro complessivi, limitatamente alla gara 18/11.

Con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso diretta da Carminati, per Panzironi, Buzzi, Carminati, Cerrito e Caldarelli.

In Roma, dal 2009 al 2013.

Così modificato dal PM all'udienza del 21/12/2016

Franco Panzironi e Salvatore Buzzi (Giovanni Fiscon e [*Giovanna Anelli*])

12) del reato di cui all'art. 353 c.p., 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203, perché, in concorso tra loro e con Fiscon e previo concerto, Panzironi nella qualità di funzionario di fatto apicale di Ama SpA, Fiscon nella qualità di Procuratore Speciale di Ama SpA e di presidente della commissione di gara, dunque pubblici ufficiali, mediante collusioni materialmente intervenute tra Fiscon e Buzzi da un lato e Panzironi, Buzzi e Cancelli (nei cui confronti si procede separatamente) dall'altro, intese tra l'altro a predeterminare il contenuto delle assegnazioni e il tempo di decorrenza del servizio, turbavano la gara di cui al bando n. 18/2011, indetto con delibera n. 43 del 9 novembre 2011, aggiudicata il 5.12.12.

Con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso diretta da Carminati, per Panzironi e Buzzi.

In Roma, dal mese di ottobre al mese di dicembre 2012.

Così modificato dal PM all'udienza del 21/12/2016

Franco Panzironi e Salvatore Buzzi, ([*Giovanna Anelli*] e Giovanni Fiscon)

13) del reato di cui all'art. 353 c.p., 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203, perché, in concorso tra loro e con Anelli e Fiscon, nei cui confronti si procede separatamente, previo concerto, Panzironi nella qualità di funzionario di fatto apicale di Ama SpA, Fiscon nella qualità di Procuratore Speciale di Ama SpA, Anelli nella qualità di direttore generale di Ama SpA, dunque Pubblici Ufficiali, mediante collusioni materialmente intervenute tra Fiscon e Buzzi e Panzironi e Buzzi, intese tra l'altro a predeterminare il contenuto delle assegnazioni, turbavano la gara di cui al bando n. 11156383 (corretto in udienza in n. 11156382), aggiudicata in data 11.12.12.

Con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso diretta da Carminati, per Panzironi e Buzzi.

In Roma, dal mese di ottobre al mese di dicembre 2012.

Giovanni Fiscon e Salvatore Buzzi

14) del reato di cui agli artt. 110, 318 e 321, c.p., 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203, perché Fiscon, Direttore Generale di Ama, riceveva da Buzzi, espressione di soggetti imprenditoriali che intrattenevano rapporti con Ama, per l'esercizio della sua funzione, la promessa di esecuzione di attività di pulizie presso un immobile di sua appartenenza.

Con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso diretta da Carminati, per Buzzi.

In Roma, il 30.10.13.

Salvatore Buzzi e (Giovanni Fiscon)

15) del reato di cui agli artt. 110 e 353, c.p., perché, in concorso con Giovanni Fiscon, nei cui confronti si procede separatamente, e con non identificati rappresentanti di Federambiente, Fiscon nella qualità di Direttore Generale di AMA, mediante collusioni preventive e successive con Buzzi, che si traducevano anche nell'indicazione di correzione dell'offerta presentata, turbavano la gara, di cui al bando n. 5177177, indetto dal cda di Ama, con delibera n. 43 del 31 luglio 2013, relativa all'emergenza rifiuti, per la durata di due mesi dell'importo complessivo a base d'asta di 5.143.968,00 Euro.

In Roma, fino al mese di agosto 2013.

Così modificato dal PM all'udienza del 21/12/2016

Salvatore Buzzi, Carlo Maria Guarany, Emanuela Bugitti, Alessandra Garrone, Paolo Di Ninno, Massimo Carminati,
(Giovanni Fiscon)

16) del reato di cui all'art. 353, c.p., 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203, perché, in concorso tra loro e con Fiscon, nei cui confronti si procede separatamente, previo concerto tra Carminati e Buzzi, Fiscon nella qualità di direttore generale di Ama SpA, dunque Pubblico Ufficiale,

- mediante collusioni materialmente intervenute tra Fiscon e Buzzi, intese tra l'altro a spostare il termine ultimo per la presentazione delle offerte, originariamente fissato al 7 di Gennaio 2014, e a recepire nell'aggiudicazione gli accordi intervenuti tra i partecipanti,

- mediante collusioni materialmente intervenute tra Fiscon, Buzzi e altri, che agiva di concerto con Carminati e in accordo con Bugitti, Garrone e Di Ninno, intese prima a concertare la presentazione delle domande, poi, a predeterminare il contenuto delle assegnazioni,
- turbavano la gara di appalto n. 30/2013 indetta da AMA Spa sulla raccolta differenziata del multimateriale.

Con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso indicata al capo 1), per Buzzi, Guarany, Bugitti, Garrone, Di Ninno e Carminati.

In Roma, dal mese di dicembre 2013 al giugno 2014.

Carlo Pucci, Salvatore Buzzi, Massimo Carminati e Nadia Cerrito

17) del reato di cui agli artt. 81 capoverso, 110, 318, 321, c.p., 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203, perché Pucci quale dirigente e procuratore speciale di Eur S.P.A., dunque incaricato di pubblico servizio,

Buzzi quale amministratore delle cooperative riconducibili al gruppo Eriches-29 Giugno, affidatarie di appalti da parte di EUR S.p.a.,

Carminati quale cointeressato alla gestione economica delle citate cooperative e percettore dei profitti derivanti dalla loro attività nei rapporti con enti pubblici e relative controllate,

Garrone e Cerrito quali collaboratori di Buzzi nella gestione delle cooperative,

in concorso tra loro,

Pucci, per l'esercizio della sua qualità pubblicistica in tutte le situazioni che involgevano le cooperative riconducibili a Buzzi,

riceveva da Buzzi, il quale agiva previo concerto con Carminati e in accordo con i suoi collaboratori interni (Cerrito) alle cooperative, la somma di 5000,00 Euro mensili oltre la somma di 15.000,00 Euro una tantum.

Con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso indicata al capo 1).

In Roma, nel 2013.

Salvatore Buzzi e Alessandra Garrone (Sergio Menichelli, Marco Placidi e [*Raniero Lucci,*])

18) del reato di cui all'art. 353 commi 1 e 2 c.p., 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203, perché, in concorso tra loro, con Menichelli, con Placidi e con Lucci, nei cui confronti si procede separatamente,

Menichelli nella qualità di sindaco del comune di Sant'Oreste, dunque Pubblico Ufficiale,

Placidi nella qualità di responsabile U.T.C. del comune di S. Oreste e R.U. del procedimento, dunque Pubblico Ufficiale,

mediante collusioni materialmente intervenute tra Menichelli, Placidi, Lucci e Buzzi, intese a predeterminare il contenuto dell'affidamento,

mediante condotte fraudolente con le quali nell'imminenza dell'affidamento, a termini scaduti, venivano sostituite le offerte presentate, con altre preparate dalla Garrone,

turbavano la gara per l'affidamento dell'appalto del servizio di igiene urbana, servizi vari accessori, e fornitura di attrezzature e materiali

d'uso per la raccolta differenziata CIG 560688865, indetta dal Comune di S. Oreste, il 17 febbraio 2014 e aggiudicata il 3 giugno 2014.

Con l'aggravante dell'essere stato commesso il fatto da parte di Placidi, pubblico ufficiale preposto all'aggiudicazione della gara e con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso indicata al capo 1), per Buzzi e Garrone.

In Sant'Oreste, dal mese di ottobre 2013 al mese di aprile 2014.

Così modificato dal PM all'udienza del 21/12/2016

Sergio Menichelli, Marco Placidi, Salvatore Buzzi, Alessandra Garrone e Pierina Chiaravalle

19) del reato di cui agli artt. 110, 319, 321 c.p. 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203, perché, in concorso tra loro e con Raniero Lucci nei cui confronti si procede separatamente,

Menichelli nella qualità di sindaco del comune di Sant'Oreste, dunque Pubblico Ufficiale,

Placidi nella qualità di responsabile U.T.C. del comune di S. Oreste e R.U. del procedimento, dunque Pubblico Ufficiale,

Buzzi nella qualità di amministratore delle cooperative aggiudicatarie

Garrone e Chiaravalle, collaboratori di Buzzi

Menichelli e Placidi, nelle qualità indicate, per il compimento di atti contrari ai doveri del loro ufficio,

consistenti:

- nello svolgere le loro funzioni in violazione dei doveri d'imparzialità della P.A. e nel turbare, a favore delle cooperative riconducibili a Buzzi, la regolarità della procedura di gara per l'affidamento

dell'appalto del servizio di igiene urbana, servizi vari accessori, e fornitura di attrezzature e materiali d'uso per la raccolta differenziata CIG 560688865 indetta dal Comune di S. Oreste, accordandosi con Buzzi e Lucci prima dell'aggiudicazione e consentendo a costoro di sostituire le offerte originariamente presentate con altre redatte *ad hoc* materialmente dalla Garrone, in accordo con Guarany e Bugitti; ricevevano

- Menichelli la promessa di 30.000,00 Euro;
- Placidi la consegna di una somma di almeno 10.000,00 Euro.

Con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso indicata al capo 1), per Buzzi, Garrone e Chiaravalle.

In Sant'Oreste, nel 2014.

Giuseppe Mogliani

20) del reato di cui agli artt. 8 D. Lgs 74/00 e 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203, perché, nella qualità di legale rappresentante della Cesas srl., anche al fine di consentire alla Eriches l'evasione delle imposte dirette e indirette, emetteva verso la società medesima la fattura relativa a operazioni inesistenti n. 24/12, recante un importo di 72.600,00 Euro.

Con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso indicata al capo 1).

In Roma, nel 2012.

Giuseppe Mogliani

21) del reato di cui agli artt. 81 capoverso, 648 bis, c.p., 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203, perché, senza essere concorso nel reato di cui all'art. 416 bis c.p. contestato sub 1), mediante:

- l'emissione di fatture relative a operazioni inesistenti di cui al capo 20);
- la ricezione dei pagamenti;
- l'annotazione di fatture relative a operazioni inesistenti emesse dalla Imeg, per un valore non inferiore a 32.300,00 Euro al netto di Iva;
- il pagamento di tali fatture alla Imeg srl, che poi, attraverso il suo legale rappresentante Gaglianone, ne restituiva gli importi a Carminati,

al fine di profitto proprio, consistente nel trattenere parte delle somme ricevute, e di Carminati, beneficiario finale del flusso economico, impediva l'individuazione dell'origine illecita del denaro, proveniente dal reato di associazione di tipo mafioso.

Con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso indicata al capo 1).

In Roma, dal 2012 al 2013.

Massimo Carminati (e Antonio Esposito)

22) del reato di cui agli artt. 81 capoverso c.p., 8 D. Lgs 74/00, 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203, perché, in concorso con Antonio Esposito, amministratore unico della Cooperativa

Servizi manutenzione società Cooperativa sociale ONLUS a responsabilità limitata (COSMA),
anche al fine di consentire alla 29 giugno Cooperative Sociali l'evasione delle imposte dirette e indirette, emettevano verso la società medesima le seguenti undici fatture, relative a operazioni inesistenti nel periodo compreso tra il 10 giugno 2013 e il 25 ottobre 2014, per un importo complessivamente pari a 150.529,48 Euro e, segnatamente:

1. fattura n. 1/13 del 10 giugno 2013, recante un importo di 12.100,00 Euro;
2. fattura n. 2/13 del 5 luglio 2013, recante un importo di 10.083,34 Euro;
3. fattura n. 184/13 del 22 luglio 2013, recante un importo di 10.246,14 Euro;
4. fattura n. 3/13 dell'8 ottobre 2013, recante un importo di 12.200,00 Euro;
5. fattura n. 4/13 dell'8 novembre 2013, recante un importo di 12.200,00 Euro;
6. fattura n. 5/13 del 12 dicembre 2013, recante un importo di 12.200,00 Euro;
7. fattura n. 7/13 del 31 dicembre 2013, recante un importo di 12.200,00 Euro;
8. fattura n. 2/14, del 28 febbraio 2014, recante un importo di 24.400,00 Euro;
9. fattura n. 4/14 del 31 agosto 2014, recante un importo di 12.200,00 Euro;

10.fattura n. 5/14 del 20 settembre 2014, recante un importo di 24.400,00 Euro;

11.fattura n. 8/14, del 25 ottobre 2014, recante un importo di 6.100,00 Euro.

Con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso facente capo a Carminati e, in particolare, per consentire a Carminati di recuperare i proventi delle attività illecite investite nelle cooperative riconducibili al sodalizio.

In Roma, dal giugno 2013 al 2014.

Così modificato dal PM all'udienza del 21/12/2016

Massimo Carminati e Agostino Gaglianone

23) del reato di cui agli artt. 81 capoverso c.p., 8 D. Lgs 74/00 e 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203, perché, in concorso tra loro e previo concerto, Gaglianone nella qualità di legale rappresentante della Imeg srl., anche al fine di consentire alla Eriches l'evasione delle imposte dirette e indirette, emettevano verso la società medesima le fatture relative a operazioni inesistenti che seguono:

- fattura n. 24/12, recante un importo di 72.600,00 Euro;
- fattura n. 111/12, recante un importo di 30.250,06 Euro;
- fattura n. 1/13, per la quale a titolo di saldo è stata pagata una somma di 30.250,00 Euro;
- fattura n. 6/13, recante un importo di 24.200,00 Euro;

- fattura n. 21/13, per la quale a titolo di saldo è stata pagata una somma di 18.150,00 Euro;
- fattura n. 24/13, per la quale a titolo di saldo è stata pagata una somma di 18.150,00 Euro;
- fattura n. 79/13, per la quale a titolo di saldo è stata pagata una somma di 16.018,60 Euro;
- fattura n. 87/13, per la quale a titolo di saldo è stata pagata una somma di 14.762,00 Euro;
- fattura n. 3/14, recante un valore di 20.000,00 Euro; nonché, anche al fine di consentire l'evasione delle imposte dirette e indirette alla Cesas srl, emetteva le fatture relative a operazioni inesistenti che seguono:
 - fattura 61/12, recante un importo di 36.300,00 Euro;

Con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso indicata al capo 1).

In Roma, dal 2012 al 2014.

Massimo Carminati, Salvatore Buzzi e Paolo Di Ninno

24) del reato di cui agli artt. 12 *quinquies* L. 356/92 12, 110 c.p. e 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203, perché, in concorso tra loro e previo concerto, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali, attribuivano fittiziamente:

- al Consorzio Eriches 29, liquidità finanziaria per una cifra non inferiore a 1.000.000,00 di Euro;

- alla cooperativa servizio e manutenzione scarl la cifra di 141.000,00 Euro.

Con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso indicata al capo 1).

In Roma, fino al 28.3.14.

Claudio Turella, Salvatore Buzzi, [Emilio Gammuto] Alessandra Garrone, Paolo Di Ninno, Massimo Carminati, Claudio Caldarelli, Emanuela Bugitti e Nadia Cerrito

25) del reato di cui agli artt. 81 capoverso, 110, 319, 321 c.p. e 7 D. L.

13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203, perché

Turella quale funzionario del Comune di Roma, tra l'altro responsabile del servizio Programmazione e Gestione Verde Pubblico

Buzzi quale amministratore delle cooperative riconducibili al gruppo Eriches-29 Giugno, affidatarie di appalti da parte del comune di Roma

Carminati quale cointeressato alla gestione economica delle citate cooperative e percettore dei profitti derivanti dalla loro attività nei rapporti con enti pubblici e relative controllate

Gammuto, Garrone, Caldarelli, Cerrito e Bugitti quali collaboratori di Buzzi nella gestione delle cooperative

Di Ninno quale commercialista che coadiuvava Buzzi nella gestione delle cooperative in concorso tra loro

Turella

per il compimento di atti contrari ai doveri del suo ufficio, anche sotto il profilo della violazione dei doveri d'imparzialità della PA, consistenti, tra l'altro:

- nel richiedere ai competenti organi della giunta comunale di orientare la destinazione di risorse economiche in bilancio in settori cui erano interessati soggetti economici riconducibili a Buzzi;
- nel concorrere nell'assegnazione da parte del comune di Roma di lavori a cooperative del gruppo per l'emergenza maltempo;
- nel concorrere nell'assegnazione da parte del comune di Roma di lavori a cooperative del gruppo per la manutenzione delle piste ciclabili e per modificare l'originario stanziamento previsto in 800.000,00 Euro iva compresa a 800.000,00 Euro iva esclusa;
- nel concorrere nell'assegnazione alla Eriches 29 dei lavori di cui alla D.D.1116 del 29.05.2013, concernente gli interventi occorrenti per la manutenzione ordinaria delle aree a verde delle ville storiche, con le modalità collusive indicate al capo che segue.
- nella comunicazione della struttura e del contenuto di un provvedimento con cui si annullava la gara per villa Borghese, la proroga dei servizi e l'indizione di procedure negoziate, prima della sua pubblicazione;

riceveva da Buzzi, il quale agiva previo concerto con Carminati e in accordo con i suoi collaboratori (Gammuto, Garrone, Caldarelli, Cerrito, Di Ninno), le utilità che seguono:

- la somma di 25.000,00 Euro a fronte di una originaria promessa di 40.000,00 Euro per l'emergenza maltempo;

- la promessa di una somma di 30.000,00 Euro in relazione allo stanziamento per la manutenzione delle piste ciclabili e alla sua modifica;
- la promessa di somme di denaro.

Con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso indicata al capo 1).

In Roma, nel 2012 e nel 2013 (aggravante ex art. 7 già esclusa per Turella).

Così modificato dal PM all'udienza del 21/12/2016

Claudio Turella, [Rossana Calistri] e Salvatore Buzzi

26) del reato di cui agli artt. 110, 326 comma III, 353 commi 1 e 2 c.p. e 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203, perché, in concorso tra loro, con Calistri nei cui confronti si procede separatamente e con soggetti non ancora compiutamente individuati, dipendenti di Buzzi che agivano sotto la sua direzione, previo concerto Turella quale funzionario del Comune di Roma, tra l'altro responsabile del servizio Programmazione e Gestione Verde Pubblico, e componente la commissione di aggiudicazione,

Calistri quale componente la commissione di aggiudicazione, mediante:

- collusioni preventive, consistenti in accordi finalizzati alla predeterminazione dei soggetti economici che si sarebbero aggiudicati la gara;
- violazioni del segreto, consistenti nella comunicazione dei contenuti delle offerte presentate da una delle società partecipanti alla gara;

- condotte fraudolente, consistenti nel consentire la presentazione di documentazione, necessaria per superare i concorrenti, fuori termine, turbavano la procedura competitiva di cui alla D.D. 1116 del 29.05.2013, concernente gli interventi occorrenti per la manutenzione ordinaria delle aree a verde delle ville storiche, conclusa con l'assegnazione alla Eriches 29.

Con le aggravanti dell'essere stato commesso il fatto da parte di Calistri preposta alla aggiudicazione della gara e di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso indicata al capo 1), per Turella e Buzzi.

In Roma, nel 2013 (aggravante ex art. 7 esclusa per Turella)

Massimo Carminati e [Marco Iannilli]

27) del reato di cui agli artt. 110 c. p., 12 quinquies I c. D. L. 8 giugno 1992, n. 306, conv. nella Legge 7 agosto 1992, n. 356, 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203, poiché, in concorso tra loro, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali, Massimo Carminati attribuiva fittiziamente a Marco Iannilli la titolarità della villa in Sacrofano (RM), con relativa pertinenza, ubicata in via Monte Cappelletto, nn. 12 e 12bis. Con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso indicata al capo 1).

In Roma, in epoca compresa tra il 2009/2010 e il gennaio 2011.

Giovanni De Carlo

28) del reato di cui agli artt. 378, I co., c. p e 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203, poiché, su richiesta degli avvocati Domenico Leto e Michelangelo Curti, quest'ultimo informato da Massimo Carminati che erano in atto attività di intercettazione ambientale nello studio legale ove lavorava, aiutava Massimo Carminati e gli altri componenti del sodalizio di tipo mafioso indicato al capo 1) e i tre legali citati, indagati per concorso esterno in detto aggregato associativo, a eludere le investigazioni in atto nei loro confronti, individuando un'applicazione tecnica, che consentiva l'intercettazione ambientale all'interno dello studio legale dell'avvocato Pierpaolo Dell'Anno, ubicato in via Nicotera, n. 29.

Con l'aggravante di avere agito al fine di agevolare il sodalizio indicato al capo 1).

In Roma, l'11 giugno 2013.

Sandro Coltellacci, Luca Odevaine, Mario Schina, Salvatore Buzzi e Nadia Cerrito

29) del reato di cui agli artt. 110 c.p., 318 c.p. (nuova formulazione) 319 c.p. (vecchia e nuova formulazione) 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, perché, in concorso tra loro, Luca Odevaine nella sua qualità di appartenente al "*Tavolo di Coordinamento Nazionale sull'accoglienza per i richiedenti e titolari di protezione internazionale*", dunque pubblico ufficiale,

Mario Schina nella qualità di intermediario,
Buzzi e Coltellacci nella qualità di esponenti di soggetti economici interessati alle vicende amministrative (Eriches 29), Cerrito nella qualità di segretaria personale di Buzzi,
Odevaine, per la vendita della sua funzione e per il compimento di atti contrari ai doveri del suo ufficio in violazione dei doveri d'imparzialità della pubblica amministrazione, consistenti, tra l'altro:

- nell'orientare le scelte del *“Tavolo di Coordinamento Nazionale sull'accoglienza per i richiedenti e titolari di protezione internazionale”*, al fine di creare le condizioni per l'assegnazione dei flussi di immigrati alle strutture gestite dai soggetti economici riconducibili a Buzzi e Coltellacci;
- nel comunicare i contenuti delle riunioni e le posizioni espresse dai rappresentanti delle istituzioni in tale tavolo di coordinamento nazionale;
- nell'effettuare pressioni finalizzate all'apertura di centri in luoghi graditi al gruppo Buzzi;

riceveva in forma diretta e indiretta una retribuzione di 5.000,00 Euro mensili per se medesimo e una retribuzione di 1.500,00 Euro mensili per Schina, che svolgeva la funzione di intermediario tra il gruppo Buzzi e Odevaine, utilità erogate da Coltellacci e Buzzi, che si avvaleva del materiale aiuto di Cerrito.

Con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso indicata al capo 1), per Coltellacci, Buzzi e Cerrito.

In Roma, dal 2011 al 2014.

Con la recidiva specifica e reiterata per Massimo Carminati
Con la recidiva specifica per Riccardo Brugia
Con la recidiva specifica e infrquinquennale per Roberto Lacopo
Con la recidiva specifica per Matteo Calvio
[*Con la recidiva specifica e reiterata per Fabio Gaudenzi*]
Con la recidiva per Giuseppe Ietto
Con la recidiva per Salvatore Buzzi
Con la recidiva specifica reiterata e infraquinquennale per Fabrizio
Franco Testa
Con la recidiva specifica per Carlo Pucci
Con la recidiva specifica per Sandro Coltellacci
Con la recidiva specifica e reiterata per Emanuela Bugitti
Con la recidiva per Luca Odevaine

Imputazioni di cui al II decreto del G.I. del 19/08/15 RG. Not.
Reato proc.to nr. 35924/15

IMPUTATI

(CARMINATI, BUZZI), FIGURELLI, (DI NINNO E GARRONE):
1) del reato di cui agli artt. 110, 318, 321 c.p. 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203 perché Buzzi, previo concerto con Carminati e in accordo con Di Ninno, Garrone e Nadia Cerrito, nei confronti della quale si procede separatamente, prima promettevano e poi erogavano stabilmente a Franco Figurelli, appartenente alla segreteria del Presidente del Consiglio Comunale di Roma, dunque incaricato di pubblico servizio, utilità economiche, consistenti in erogazioni in denaro per 1000 euro al mese

Con l'aggravante per Carminati, Buzzi, Di Ninno e Garrone di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso diretta da CARMINATI

In Roma, a partire dal 2013 e fino alla data odierna

CARMINATI, BUZZI, CORATTI, FIGURELLI, DI NINNO, GARRONE E BOLLA:

2) del reato di cui agli artt. 81 capoverso, 110, 318 e 319 c.p., 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203 perché Coratti nella sua qualità di Presidente dell'assemblea del Consiglio Comunale di Roma – in concorso con Franco Figurelli, appartenente alla sua segreteria - dunque pubblico ufficiale, per porre la sua funzione di consigliere comunale e di Presidente dell'assemblea comunale al servizio dei soggetti economici riconducibili al gruppo di Buzzi nonché nel porre in essere specifici atti contrari ai doveri del suo ufficio, consistenti anche nel:

- facilitare sul piano politico-istituzionale l'aggiudicazione di gare indette da Ama a soggetti economici del gruppo di Buzzi, tra le altre la gara n. 30/2013 riguardante la raccolta del multimateriale;
 - concorrere alla formazione del consenso politico e istituzionale necessario alla conferma nella qualità di DG di Ama SPA, controllata da Roma Capitale, Fiscon, a fronte di una iniziativa dei vertici dell'amministrazione intesa alla sua sostituzione;
 - concorrere alla destinazione di fondi di provenienza regionale al X municipio;
 - concorrere a sbloccare fondi per il sociale, settore cui erano interessati i soggetti economici riconducibili a Buzzi;
 - pilotare la nomina di un nuovo Direttore del V Dipartimento, in sostituzione della neo incaricata Gabriella ACERBI;
 - formare il consenso politico e istituzionale per il riconoscimento di debiti fuori bilancio, il cui adempimento remunerava anche soggetti economici riconducibili a Buzzi, riconoscimento approvato con delibera dell'assemblea capitolina del 30.10.14
- riceveva da Buzzi, che agiva previo concerto con Carminati e in accordo con Di Ninno, Garrone, Bolla e Nadia Cerrito, nei confronti della quale si procede separatamente, promesse ed erogazioni continuative di denaro e altre utilità a contenuto patrimoniale , tra le altre:
- la promessa di 150.000 euro;
 - la somma di 10.000 euro, erogata alla associazione Rigenera;

- l'assunzione presso la cooperativa 29 Giugno di persona indicata da Coratti

Con l'aggravante per Carminati, Buzzi, Di Ninno, Garrone e Bolla di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso diretta da CARMINATI

In Roma, nel 2013 e nel 2014

BUZZI, GUARANY, DI NINNO E CARMINATI:

3) del reato di cui all'art. 110, 319, 321 c.p. 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203 perché, in concorso tra loro e con Giovanni Fiscon, nei cui confronti si procede separatamente, e previo concerto tra Carminati e Buzzi, che agiva in accordo con Guarany e Di Ninno, Fiscon nella qualità di direttore generale di Ama SpA, dunque Pubblico Ufficiale,

per aver posto in essere atti contrari ai doveri del suo ufficio, consistenti:

- in collusioni materialmente intervenute tra Fiscon e Buzzi, intese tra l'altro a spostare il termine ultimo per la presentazione delle offerte, originariamente fissato al 7 di Gennaio 2014, e a recepire nell'aggiudicazione gli accordi intervenuti tra i partecipanti;

- nell'aver piegato, in violazione dei doveri d'imparzialità della pubblica amministrazione, i suoi poteri discrezionali a favore dei soggetti economici aggiudicatari - i quali a loro volta subappaltavano lavori a soggetti economici riconducibili a Buzzi - della gara di appalto n. 30/2013 indetta da AMA Spa sulla raccolta differenziata del multi materiale

riceveva da Buzzi utilità consistite nell'organizzare in sede di consiglio comunale e di giunta il consenso politico - attraverso i consiglieri Coratti, D'Ausilio, Ozzimo e l'interlocuzione con Umberto Maroni, deputato- necessario alla riconferma di Fiscon medesimo nel ruolo di DG di Ama, a fronte di una iniziativa del Sindaco che intendeva disporre la sostituzione

nonché la promessa di somme di denaro, determinate in misura percentuale su uno dei valori considerati dall'appalto e materialmente individuate con Guarany

Con l'aggravante per Carminati, Buzzi, Di Ninno e Guarany di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso diretta da CARMINATI

In Roma, nel maggio 2014

[CAPRARI] E BUZZI:

4) del reato di cui agli artt. 81 capoverso, 110, 318 e 319 c.p., 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203 perché Caprari nella sua qualità di consigliere dell'Assemblea Capitolina dunque pubblico ufficiale, per porre la sua funzione di consigliere comunale al servizio dei soggetti economici riconducibili al gruppo di Buzzi nonché nel porre in essere specifici atti contrari ai doveri del suo ufficio, consistenti anche nel formare il consenso politico e istituzionale per il riconoscimento di debiti fuori bilancio, il cui adempimento remunerava anche soggetti economici riconducibili a Buzzi, riconoscimento approvato con delibera dell'assemblea capitolina del 30.10.14

riceveva da Buzzi promesse ed erogazioni continuative di denaro e altre utilità a contenuto patrimoniale, tra le altre:

- la promessa di una remunerazione costante, commisurata al valore dei lavori di volta in volta assegnati alle imprese riconducibili a Buzzi;
- l'assunzione di Enzo Artistico;

Con l'aggravante per Buzzi di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso diretta da CARMINATI.

In Roma, nel 2014

BUZZI E [FERRARA]:

5) del reato di cui agli artt. 81 capoverso, 110, 319, 320 c.p. 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203, perché, nella loro qualità di soggetti espressione di cooperative interessate all'approvazione da parte dell'assemblea Capitolina della delibera relativa ai debiti fuori bilancio, promettevano a consiglieri comunali la somma di complessivi 130.000 euro, perché costoro compissero atti contrari ai doveri del loro ufficio, consistenti nell'approvazione della liquidazione dei debiti fuori bilancio del Comune di Roma

Con l'aggravante, per Buzzi, di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso diretta da CARMINATI.

In Roma, in data anteriore e prossima al mese di ottobre 2014.

BUZZI E TREDICINE:

6) del reato di cui agli artt. 81 capoverso, 110, 318 c.p., 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203 perché Tredicine nella sua qualità di consigliere dell'Assemblea Capitolina dunque pubblico ufficiale, per porre la sua funzione di consigliere

comunale al servizio dei soggetti economici riconducibili al gruppo di Buzzi

riceveva da Buzzi promesse ed erogazioni continuative di denaro e altre utilità a contenuto patrimoniale.

Con l'aggravante, per Buzzi, di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso diretta da CARMINATI.

In Roma, in data anteriore e prossima al mese di ottobre 2014

BUZZI, CARMINATI, (GARRONE), BOLLA E (BUGITTI):

7) del reato di cui agli artt. 110, 318 c.p. 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203, perché, in concorso tra loro e con Gaetano Altamura, nei cui confronti si procede separatamente, Carminati e Buzzi, previo concerto, assumevano presso cooperative del gruppo Eriches-29 Giugno due nipoti di Gaetano Altamura, per la funzione che il medesimo svolgeva di dirigente del X dipartimento del Comune di Roma, nel quale è incardinato il servizio giardini del Comune medesimo, struttura dalla quale soggetti economici riconducibili al gruppo ricevevano affidamenti di lavori con procedure competitive e procedure non competitive

Con l'aggravante, per Buzzi, Carminati, Garrone, Bolla, Bugitti di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso diretta da CARMINATI.

In Roma, nel 2014

TASSONE, [SOLVI] BUZZI, CARMINATI, (DI NINNO) e TESTA:

8) del reato di cui agli artt. 110, 318 e 319 c.p., 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203, perché, in concorso tra loro e con Pierina Chiaravalle, nei cui confronti si procede separatamente, Carminati, Testa, e Buzzi, previo concerto, erogavano a Tassone, Presidente del X municipio, attraverso Solvi, suo intermediario, somme di denaro non inferiori a 30.000,00 Euro per la sua funzione e perché costui ponesse in essere atti contrari ai doveri del suo ufficio, in violazione dei doveri d'imparzialità della pubblica amministrazione, consistenti, tra l'altro:

- nel rivendicare la competenza del X Municipio in materia di lavori per la pulizia delle spiagge;
- nel comunicargli notizie e informazioni sulla procedura di selezione del contraente, in relazione all'affidamento diretto da parte del X municipio per i lavori a somma urgenza per indagini

sulla stabilità delle alberature stradali e conseguenti interventi di potatura e per i lavori per la pulizia delle spiagge, assegnati entrambi a Cooperativa 29 giugno Onlus, rispettivamente, con verbale di commissione del 23 maggio 2014, protocollato il 26.5.14, con n. 64840, confermato con atto d'impegno n. 71861 dell'11 giugno 2014, e con DD n. 2058 del 31.7.14, atti predisposti dal Municipio X di Roma, Unità Organizzativa Ambiente e Litorale.

Con l'aggravante per Buzzi, Carminati, Di Ninno e Testa di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso diretta da Carminati.

In Roma, nel 2014.

Così modificato dal PM all'udienza del 21/12/2016

[OZZIMO] MAGRINI, PEDETTI, GARRONE, CALDARELLI, DI NINNO, NACAMULLI, CARMINATI, BUZZI, COLTELLACCI E BOLLA:

9) del reato di cui agli artt. 110,319,321 c.p., 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203, perché, in concorso tra loro, con Stefano Venditti, con Pierina Chiaravalle, con Angelo Marinelli e con Santino Dei Giudici, nei cui confronti si procede separatamente, Buzzi, Magrini e Ozzimo previo concerto, Magrini nella sua qualità di Direttore del Dipartimento Politiche Sociali della Regione Lazio, Ozzimo nella sua qualità di Assessore alla casa del Comune di Roma, Pedetti, nella sua qualità di Consigliere dell'Assemblea Capitolina e Presidente della VII Commissione patrimonio e Politiche Abitative del Comune di Roma, per il compimento di atti contrari ai doveri del loro ufficio, consistenti

per Magrini, nell'adozione della determinazione n. G05811 con cui veniva destinata a Roma Capitale la somma di Euro 7.182.003,00 per la "realizzazione di interventi per il contrasto del disagio abitativo, in violazione dei doveri d'imparzialità della pubblica amministrazione, con riguardo alla tempistica

per Ozzimo in condotte poste in essere all'interno del suo assessorato - in accordo con Marinelli, appartenente alla sua segreteria e Venditti, Presidente della lega delle cooperative Lazio - finalizzate al rinnovo dei servizi per l'emergenza alloggiativa a favore della Eriches, nonché per l'adozione della memoria di Giunta Capitolina del 26.2.14, con cui si fornivano indirizzi amministrativi intesi alla non interruzione dei servizi di emergenza alloggiativa del 2014 (memoria di giunta del febbraio

2014) e per la partecipazione, con la finalità di favorire i soggetti economici riconducibili a Buzzi, alla riunione di giunta in cui si adottava la delibera n° 150 del 22 maggio 2014

per Pedetti in condotte poste in essere nelle qualità indicate, intese a costruire il consenso in sede di Assemblea Capitolina al fine di consentire il rinnovo dei servizi per l'emergenza alloggiativa a favore della Eriches a valori sovradimensionati

ottenevano da parte di Buzzi- che agiva in accordo con Carminati, Caldarelli, Di Ninno, Nacamulli, Bolla, Coltellacci, Garrone e Chiaravalle Pierina, per la quale si procede separatamente, nonché in accordo con Venditti, Presidente della lega delle cooperative Lazio, nei confronti del quale si procede separatamente - a favore della Società Cooperativa Deposito Locomotive Roma San Lorenzo, con il rappresentante della quale, Dei Giudici, nei confronti del quale si procede separatamente, erano legati da rapporti di amicizia e da vincoli di appartenenza politica, utilità a contenuto economico, consistenti nell'acquisto di 14 appartamenti al prezzo di 3.262.000 euro, dei quali erano erogati 120.000 euro come anticipo e parte del valore residuo (901.000 euro)

Con l'aggravante Garrone, Caldarelli, Di Ninno, Nacamulli, Carminati, Buzzi, Coltellacci, Bolla di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso diretta da CARMINATI.

In Roma, nel 2013 e nel 2014

BUZZI, CARMINATI, NACAMULLI, [FERRARA] ZUCCOLO, SCOZZAFAVA, GUARANY, BOLLA E PEDETTI:

10) del reato di cui agli artt. 110, 353 c.p. e 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203, perché, in concorso tra loro, con Fabrizio Amore e Gabriella Errico, nei cui confronti si procede separatamente, mediante collusioni consistite in accordi preventivi intesi a eliminare ogni forma di competizione in relazione alla procedura negoziata (CIG 5866240E60), indetta da Roma Capitale - Dipartimento Politiche Abitative, Direzione Interventi Alloggiativi - per l'accoglienza di 580 persone dal 1.9.14 al 31.12.14, dell'importo a base d'asta di 1.633.848,40 Euro, ne turbavano il regolare svolgimento.

Con l'aggravante per Bolla, Nacamulli, Carminati, Buzzi, Scozzafava e Guarany di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso diretta da Carminati.

In Roma, nel luglio 2014.

Così modificato dal PM all'udienza del 21/12/2016

BUZZI, CARMINATI, NACAMULLI, ZUCCOLO, BOLLA E PULCINI:

11) del reato di cui agli artt. 110, 353 c.p., 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203, perché, in concorso tra loro, mediante collusioni consistite in accordi preventivi intesi a eliminare ogni forma di competizione in relazione alla procedura negoziata, indetta da Roma Capitale - Dipartimento Politiche Abitative -con DD n. 270 del 29.7.2014 e aggiudicata con DD n. 358 del 25 agosto 2014, a favore di Eriches 29 per l'importo di 1.570.164,40 Euro più IVA, per l'assegnazione dei servizi presso i residence di Valcannuta e Montecarotto, per il periodo 1.9.2014-31.12.2014, ne turbavano il regolare svolgimento.

Con l'aggravante per Bolla, Nacamulli, Carminati, Buzzi, di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso diretta da Carminati.

In Roma, nel luglio 2014.

Così modificato dal PM all'udienza del 21/12/2016

BUZZI, CARMINATI, BOLLA, COLA, CALDARELLI E GARRONE:

12) del reato di cui agli artt. 110,319,321 c.p. 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203 perché, in concorso tra loro Cola nella qualità di dipendente del dipartimento patrimonio del comune di Roma, per il compimento di atti contrari ai doveri del suo ufficio, consistenti:

- nell'aver segnalato a Buzzi un immobile di proprietà del comune in Via del Frantoio al fine di occuparlo:

- nel porre in essere, successivamente all'occupazione, condotte intese alla legittimazione ex post dell'occupazione;

- nel concordare con Buzzi un canone di affitto a prezzi irrisori, quantificato in 6/700 euro mensili per 1000 mq;

otteneva da parte di Buzzi utilità a contenuto economico, consistenti nella stipula di un contratto di locazione in relazione a un immobile via Accademia degli Agiati, di proprietà della moglie, e per un valore superiore a quello di mercato.

Con l'aggravante per Bolla, Carminati, Buzzi, Caldarelli e Garrone di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso diretta da CARMINATI.

In Roma, nel 2013 e nel 2014

BUZZI, CARMINATI E [OZZIMO]:

13) del reato di cui agli artt. 110, 318, 319 c. p. 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203 perché, in concorso tra loro, Ozzimo nella sua qualità prima di consigliere capitolino e vicepresidente della Commissione Politiche Sociali e membro della Commissione Lavori Pubblici, Scuola e Sanità, poi, dal 2013, anche nella sua qualità di assessore al comune di Roma, poneva a servizio di Buzzi la sua funzione e poneva in essere atti contrari ai doveri del suo ufficio consistenti:

- nel partecipare alle delibere consiliari relative ai riconoscimenti del debito fuori bilancio dal 2012 e nel 2014;
- nella creazione del consenso politico e istituzionale necessario all'adozione delle delibere per il riconoscimento del debito fuori bilancio;
- nella proposizione di mozioni in seno al consiglio comunale intese a facilitare la proroga delle convenzioni relative al verde pubblico per le cooperative riconducibili a Buzzi;
- nella partecipazione alla riunione di giunta del luglio 2014, proteggendo la posizione di Fiscon, il cui ruolo era posto in discussione dal sindaco;

verso una costante erogazione di utilità a contenuto patrimoniale - comprendente anche l'assunzione di Tomasetti Tatiana nonché, nel maggio 2013, l'erogazione di 20.000 euro, formalmente qualificati come contributo elettorale- da parte di Buzzi che agiva in accordo con Carminati.

Con l'aggravante per Carminati e Buzzi di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso diretta da CARMINATI

In Roma, dal 2012 al dicembre del 2014

BUZZI:

14) del reato di cui agli artt. 110, 319 e 321 c.p., 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203 perché, in concorso con Brigidina Paone, nei cui confronti si procede separatamente, Paone nella sua qualità di collaboratrice all'Assessorato alla Casa, per il compimento di atti contrari ai doveri del suo ufficio consistenti nel promuovere in sede di Assemblea Capitolina, anche mediante emendamenti, di commissioni e di Giunta deliberazioni intese a

garantire consistenti sconti e legittimazioni all'acquisto alle Onlus, tra le quali rientravano le cooperative facenti capo a Buzzi, in sede di dismissione del patrimonio immobiliare del comune di Roma, riceveva da Buzzi utilità consistenti nell'assunzione della figlia presso la cooperativa 29 giugno

Con l'aggravante per Buzzi di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso diretta da CARMINATI

In Roma, nel 2013 e nel 2014

PEDETTI:

15) del reato di cui agli artt. 319, 322 comma 3 c.p. perché nella sua qualità di Consigliere dell'Assemblea Capitolina e Presidente della VII Commissione patrimonio e Politiche Abitative del Comune di Roma chiedeva a Buzzi di acquistare un appartamento, intestato a una società a lui riconducibile, per il compimento di atti contrari ai doveri del suo ufficio consistenti nel promuovere in sede di Assemblea Capitolina, anche mediante emendamenti, di commissioni e di Giunta deliberazioni intese a garantire consistenti sconti e legittimazioni all'acquisto alle Onlus, tra le quali rientravano le cooperative facenti capo a Buzzi, in sede di dismissione del patrimonio immobiliare del comune di Roma

In Roma, nel 2013 e nel 2014

GRAMAZIO, SCOZZAFAVA, CARMINATI, BUZZI, CALDARELLI, GUARANY, TESTA, BUGITTI, DI NINNO, GARRONE:

16) Luca Gramazio, nella qualità di consigliere regionale PDL

Angelo Scozzafava, nella qualità di componente la commissione aggiudicatrice della gara CUP

Massimo Carminati

Salvatore Buzzi

Claudio Caldarelli, collaboratore di Buzzi

Emilio Gammuto, collaboratore di Buzzi

Carlo Guarany, collaboratore di Buzzi

Fabrizio Testa

Bugitti Emanuela, collaboratrice di Buzzi

Paolo di Ninno, collaboratore di Buzzi

Alessandra Garrone, collaboratrice di Buzzi

del reato di cui agli artt. 326, 353 I e II c. c.p. 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203, perché, nelle qualità

indicate, in concorso tra loro, con Maurizio Venafro, Capo di gabinetto del Presidente della Regione Lazio, Mario Monge, dirigente della cooperativa Sol. Co. (*“Solidarietà e cooperazione società cooperativa Onlus”*), nei cui confronti si procede separatamente, previo concerto tra Testa, Buzzi, Carminati e Gramazio, i quali elaboravano il progetto di partecipazione alla gara, assumevano le determinazioni generali in ordine alla turbativa e utilizzavano il ruolo di Gramazio, espressione dell’opposizione in Consiglio Regionale per rivendicare, nel quadro di un accordo lottizzatorio, una quota dell’appalto

con l’accordo di Monge che metteva a disposizione lo strumento della cooperativa Sol. Co.

con l’accordo di Caldarelli, Gammuto, Guarany, Di Ninno, Garrone, Bugitti e Nacamulli i quali partecipavano anche a riunioni intese a incidere sul regolare andamento della gara,

in concorso con altri

mediante intese, collusioni e accordi fraudolenti tra i partecipanti alla gara e con Angelo Scozzafava, pubblico ufficiale componente la commissione di aggiudicazione- il quale, anche violando il segreto d’ufficio al fine di garantire benefici economici, comunicava a Buzzi e a Testa lo sviluppo delle decisioni della commissione medesima, le offerte degli altri concorrenti e ogni altra notizia utile al raggiungimento dello scopo -, finalizzati a ottenere per RTI Sol.Co. l’aggiudicazione di uno dei lotti in concorso, turbavano la gara comunitaria centralizzata a procedura aperta finalizzata all’acquisizione del servizio CUP occorrente alle Aziende Sanitarie della Regione Lazio” per un importo di 91.443.027,75 Euro senza IVA, indetta dalla Regione Lazio - Direzione Regionale Centrale Acquisti.

Con l’aggravante per Gramazio, Scozzafava, Carminati, Buzzi, Caldarelli, Guarany, Testa, Bugitti, Di Ninno, Garrone, di aver agito al fine di agevolare l’associazione di tipo mafioso facente capo a Buzzi e Carminati.

Con l’aggravante per Angelo Scozzafava di essere persona preposta dalla legge all’incanto.

In Roma, nel 2014

Così modificato dal PM all’udienza del 21/12/2016

[CAMMISA, FERRARA, MENOLASCINA, PARABITA] BRAVO
[ADDEO Gerardo, ADDEO Tommaso]:

17) del reato di cui agli artt. 81, 110 c.p., 318 c.p. (nuova formulazione) 319 c.p. (vecchia e nuova formulazione) perché, in concorso tra loro, con Marco Bruera e con Luca Odevaine, nei cui confronti si procede separatamente,

Odevaine agendo nella sua qualità di appartenente al *Tavolo di Coordinamento Nazionale sull'accoglienza per i richiedenti e titolari di protezione internazionale*, nonché nella qualità di presidente della commissione aggiudicatrice della gara pubblica indetta il 5.8.2011 avente per oggetto l'erogazione delle forniture e dei servizi relativi al CARA di Mineo per il periodo compreso tra il 1° settembre ed il 31.12.2011; quale componente della commissione aggiudicatrice della gara pubblica indetta il 30.12.2011 per l'affidamento dei servizi e delle forniture per il centro di accoglienza di Mineo per il periodo dal 1.1.2012 al 31.12.2012; quale componente della commissione aggiudicatrice della gara pubblica indetta il 7 aprile 2014 dal Consorzio "CALATINO TERRA D'ACCOGLIENZA" *"per l'affidamento della gestione del centro di accoglienza per richiedenti asilo sito nel Comune di Mineo"* per la durata di tre anni, dunque pubblico ufficiale.

Bravo, Addeo Gerardo, Addeo Tommaso e Bruera, nei confronti del quale si procede separatamente, nella qualità di collaboratori di Odevaine,

Cammisa nella qualità di amministratore delegato della COOPERATIVA DI LAVORO LA CASCINA SOC. COOP. SPA, nonché di componente del CdA della LA CASCINA GLOBAL SERVICES SRL

Ferrara nella qualità di Vice presidente del CdA della COOPERATIVA DI LAVORO LA CASCINA SOC. COOP. SPA

Menolascina nella qualità di amministratore delegato del CONSORZIO GRUPPO LA CASCINA, nonché di componente del CdA della COOPERATIVA DI LAVORO LA CASCINA SOC. COOP. SPA

Parabita nella qualità di componente del CdA della LA CASCINA GLOBAL SERVICES SRL e di componente del CdA della DOMUS CARITATIS SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE

esponenti dei soggetti economici interessati alle vicende amministrative (GRUPPO LA CASCINA)

Odevaine riceveva da Cammisa, Ferrara, Menolascina e Parabita la promessa di una retribuzione di 10.000 euro mensili, aumentata a euro

20.000 mensili dopo l'aggiudicazione del bando di gara del 7 aprile 2014, per la vendita della sua funzione e per il compimento di atti contrari ai doveri del suo ufficio in violazione dei doveri d'imparzialità della pubblica amministrazione, consistenti, tra l'altro:

- nell'orientare le scelte del *Tavolo di Coordinamento Nazionale sull'accoglienza per i richiedenti e titolari di protezione internazionale*, al fine di creare le condizioni per l'assegnazione dei flussi di immigrati alle strutture gestite dal gruppo LA CASCINA;
- nel comunicare i contenuti delle riunioni e le posizioni espresse dai rappresentanti delle istituzioni nel tavolo di coordinamento nazionale;
- nell'effettuare pressioni finalizzate all'apertura di centri in luoghi graditi al gruppo LA CASCINA;
- nel predisporre i bandi delle gare suindicate in modo da garantire l'attribuzione al raggruppamento di imprese del quale faceva parte il gruppo LA CASCINA di un punteggio elevato;
- nel concordare con gli esponenti del gruppo LA CASCINA il contenuto dei bandi di gara;
- nel favorire l'aggiudicazione delle gare suindicate al raggruppamento di imprese del quale faceva parte il gruppo LA CASCINA;

somme che riceveva, in parte, direttamente ovvero per il tramite di Bravo Stefano e di Bruera Marco, i quali unitamente a Addeo Gerardo e ad Addeo Tommaso curavano la predisposizione della documentazione fittizia finalizzata a giustificare l'ingresso delle somme nelle casse delle fondazioni e delle società riferibili a Odevaine;

In Roma, dal 2011 al 2014

BUZZI, [FERRARA] E GARRONE:

18) del reato di cui agli articoli 110 c. p., 353 c. p. e 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203, perché, in concorso tra loro e previo concerto, Buzzi, nella qualità di amministratore unico e rappresentante legale della “*ERICHESS 29 CONSORZIO DI COOPERATIVE SOCIALI – SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE A R.L.*” e di esponente degli interessi del sodalizio di tipo mafioso diretto da Carminati,

Garrone quale collaboratrice di Buzzi ed esecutrice delle sue disposizioni,

Ferrara, nella qualità di vice presidente del consiglio di amministrazione della “*COOPERATIVA DI LAVORO LA CASCINA SOC. COOP. SPA*”, mediante collusioni preventive e fraudolente, consistenti in accordi finalizzati alla predeterminazione dei prezzi delle offerte da presentare, in modo da tenerli alti,

turbavano la gara - contraddistinta dal codice identificativo (C.I.G.) 583876092B, indetta con bando del 30 giugno 2014 dalla Prefettura di Roma, del valore di 10.000.000,00 Euro più IVA - per l'individuazione di centri, operanti nella provincia di Roma, presso i quali assicurare l'accoglienza di 1.278 immigrati (già presenti presso strutture temporanee della provincia di Roma) e di almeno ulteriori futuri 800 richiedenti protezione internazionale.

Con l'aggravante per Buzzi e Garrone di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso di cui è esponente apicale.

In Roma, nel corso del mese di luglio e agosto 2014.

STEFONI, BOLLA, BUZZI:

19) del reato di cui agli articoli 110 c. p., 319 e 321 c. p. 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203 perché, in concorso tra loro e con Ciambella Flavio, nei cui confronti si procede separatamente, e previo concerto,

Buzzi, nella qualità di amministratore unico delle cooperative riconducibili al gruppo Eriches-29 Giugno,

Bolla, quale cointeressato nella gestione economica delle citate cooperative,

Stefoni, nella qualità di sindaco del comune di Castelnuovo, dunque pubblico ufficiale,

Ciambella, quale imprenditore cointeressato alla gestione della società “Herma Srl” e intermediario tra il duo Buzzi-Bolla e il sindaco Stefoni,

Stefoni, nella qualità indicata, per il compimento di atto contrario ai doveri d'ufficio

- consistente nel non manifestare opposizione e, comunque, nell'omettere di rispondere alla richiesta del 18 marzo 2014 della Prefettura di Roma, in ordine all'esistenza di motivi ostativi alla stipula di una convenzione per l'accoglienza di cittadini stranieri in località Borgo del Grillo, rientrante nel comune di Castelnuovo -

accettava la promessa di ricevere la corresponsione della somma di 50 centesimi per immigrato al giorno e riceveva la corresponsione di una somma di denaro non inferiore a 10.000,00 Euro.

Con l'aggravante per Buzzi e Bolla di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso di cui è esponente apicale.

In Roma, nel marzo del 2014.

ESPOSITO:

20) del reato di cui agli artt. 81 capoverso c.p., 8 D. lgs 74/00, 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203, perché, in concorso con Massimo Carminati, nei cui confronti si procede separatamente e previo concerto,

Esposito nella qualità di amministratore unico, nominato il 30.06.2012, e di socio, a far data dal 25.03.2013, della Cooperativa Servizi manutenzione società Cooperativa sociale ONLUS a responsabilità limitata (COSMA),

Carminati nella qualità di dominus amministratore di fatto della predetta cooperativa, "scatola vuota", priva di un'effettiva struttura aziendale, anche al fine di consentire alla 29 giugno Cooperative Sociali l'evasione delle imposte dirette e indirette, emettevano verso la società medesima le seguenti undici fatture, relative a operazioni inesistenti nel periodo compreso tra il 10 giugno 2013 e il 25 ottobre 2014, per un importo complessivamente pari a 150.529,48 Euro e, segnatamente:

12. fattura n. 1/13 del 10 giugno 2013, recante un importo di 12.100,00 Euro;

13. fattura n. 2/13 del 5 luglio 2013, recante un importo di 10.083,34 Euro;

14. fattura n. 184/13 del 22 luglio 2013, recante un importo di 10.246,14 Euro;

15. fattura n. 3/13 dell'8 ottobre 2013, recante un importo di 12.200,00 Euro;

16. fattura n. 4/13 dell'8 novembre 2013, recante un importo di 12.200,00 Euro;

17. fattura n. 5/13 del 12 dicembre 2013, recante un importo di 12.200,00 Euro;

18. fattura n. 7/13 del 31 dicembre 2013, recante un importo di 12.200,00 Euro;

19. fattura n. 2/14, del 28 febbraio 2014, recante un importo di 24.400,00 Euro;

20. fattura n. 4/14 del 31 agosto 2014, recante un importo di 12.200,00 Euro;
21. fattura n. 5/14 del 20 settembre 2014, recante un importo di 24.400,00 Euro;
22. fattura n. 8/14, del 25 ottobre 2014, recante un importo di 6.100,00 Euro.

Con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso facente capo a Carminati e, in particolare, per consentire a Carminati di recuperare i proventi delle attività illecite investite nelle cooperative riconducibili al sodalizio.

In Roma, dal giugno 2013 al 2014.

CARMINATI ED ESPOSITO:

21) del reato di cui agli artt. 81 II co. e 110 c.p., 12 quinquies I c. D.L. 8 giugno 1992, n. 306, conv. nella Legge 7 agosto 1992, n. 356, e 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203, poiché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in tempi diversi, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali, attribuivano fittiziamente, a soggetti di fiducia e a cooperative a loro riconducibili la titolarità delle quote e della carica sociale di amministratore unico della Cooperativa Servizi manutenzione società Cooperativa sociale ONLUS a responsabilità limitata (CO.S.MA), le cui quote, corrispondenti a un valore di 3.700,00 Euro, venivano intestate, dapprima, il 6 giugno 2008 a:

- Valentino Costantini, cognato di Salvatore Buzzi (la prima moglie del Buzzi, Silvana Costantini è, infatti, sorella di Valentino), per una quota capitale di 400 Euro;
- Elio Costantini, figlio di Valentino e nipote di Salvatore Buzzi, per una quota capitale di 400 Euro;
- Alice Costantini, figlia di Valentino e nipote di Salvatore Buzzi, per una quota capitale di 400 Euro;
- Cristiano De Angelis, dipendente di Valentino Costantini, dall'aprile 2002 al marzo 2011, per una quota capitale di 400 Euro;
- Monica Cilurzo dal 2003 al 2010, dipendente della cooperativa 29 Giugno, per una quota capitale di 400 Euro;
- Claudia Bruschini, dipendente della 29 giugno, dal 2002 al 2013, per una quota capitale di 400 Euro;
- Carlo Maria Guarany, per una quota capitale di 400 Euro;

- Vito Rocco Marchetto, collaboratore di Salvatore Buzzi, per una quota capitale di 400 Euro;
 - Massimiliano Grandinelli, impiegato presso la “Giardinaggio Portuense di Rossi Roberto”, per una quota capitale di 400 Euro;
- e, da ultimo, il 25.03.2013 ad Antonio Esposito per una quota capitale di 100 Euro, dopo avergli attribuito il ruolo di amministratore unico, il 30 giugno del 2012.

Con l’aggravante di aver agito al fine di agevolare l’associazione di tipo mafioso facente capo a Carminati.

In Roma, il 6 giugno 2008 e il 25 marzo 2013.

Luca GRAMAZIO (Massimo CARMINATI, Riccardo BRUGIA, Fabrizio Franco TESTA, Salvatore BUZZI, , Cristiano GUARNERA, Giuseppe IETTO, Agostino GAGLIANONE, Franco PANZIRONI, Carlo PUCCI, Riccardo MANCINI, [*Fabio GAUDENZI*], Roberto LACOPO, Matteo CALVIO, Nadia CERRITO, Claudio CALDARELLI, Carlo Maria GUARANY, Alessandra GARRONE, Paolo DI NINNO):

22) del delitto di cui all’articolo 416bis commi 1, 2, 4, 6 e 8 c.p. per avere fatto parte di una associazione di stampo mafioso operante su Roma e nel Lazio, che si avvale della forza di intimidazione derivante dal vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti di estorsione, di usura, di riciclaggio, di corruzione di pubblici ufficiali e per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione e il controllo di attività economiche, di concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici, con i ruoli per ciascuno di seguito indicati:

Massimo CARMINATI, capo e organizzatore, sovrintende e coordina tutte le attività della associazione, impartisce direttive agli altri partecipi, fornisce loro schede dedicate per le comunicazioni riservate, individua e recluta imprenditori, ai quali fornisce protezione, mantiene i rapporti con gli esponenti delle altre organizzazioni criminali operanti su Roma nonchè con esponenti del mondo politico, istituzionale, finanziario, con appartenenti alle forze dell’ordine e ai servizi segreti;

Riccardo BRUGIA, organizzatore, braccio destro di CARMINATI, collabora con lui in tutte le attività di direzione dell’associazione, coordina le attività criminali dell’associazione nei settori del recupero crediti e dell’estorsione, custodisce le armi in dotazione del sodalizio;

Fabrizio Franco TESTA, organizzatore, testa di ponte della organizzazione nel settore politico e istituzionale, coordina le attività corruttive dell'associazione, si occupa della nomina di persone gradite alla organizzazione in posti chiave della pubblica amministrazione;

Luca GRAMAZIO, prima consigliere comunale al Comune di Roma poi Consigliere Regionale alla Regione Lazio, pone al servizio dell'organizzazione le sue qualità istituzionali, svolge una funzione di collegamento tra l'organizzazione la politica e le istituzioni, elabora, insieme a Testa, Buzzi e Carminati, le strategie di penetrazione della Pubblica Amministrazione, interviene, direttamente e indirettamente nei diversi settori della Pubblica Amministrazione di interesse dell'associazione

Salvatore BUZZI, organizzatore, gestisce, per il tramite di una rete di cooperative, le attività economiche della associazione nei settori della raccolta e smaltimento dei rifiuti, della accoglienza dei profughi e rifugiati, della manutenzione del verde pubblico e negli altri settori oggetto delle gare pubbliche aggiudicate anche con metodo corruttivo, si occupa della gestione della contabilità occulta della associazione e dei pagamenti ai pubblici ufficiali corrotti;

Cristiano GUARNERA, imprenditore colluso, partecipa all'associazione mettendo a disposizione le proprie imprese e attività economiche nel settore della edilizia per la gestione degli appalti di opere e servizi conseguiti dall'associazione anche con metodo corruttivo;

Giuseppe IETTO, imprenditore colluso, partecipa all'associazione mettendo a disposizione le proprie imprese e attività economiche nel settore della ristorazione per la gestione degli appalti di opere e servizi conseguiti dall'associazione anche con metodo corruttivo;

Agostino GAGLIANONE, imprenditore colluso, partecipa all'associazione mettendo a disposizione le proprie imprese e attività economiche nel settore della edilizia e del movimento terra per la gestione degli appalti di opere e servizi conseguiti dall'associazione anche con metodo corruttivo, costituisce flussi finanziari illegali al fine della loro veicolazione ai componenti apicali del sodalizio, custodisce per conto dell'associazione denaro contante provento delle attività illecite;

Franco PANZIRONI, pubblico ufficiale a libro paga, partecipa all'associazione fornendo uno stabile contributo per l'aggiudicazione di appalti pubblici, per lo sblocco di pagamenti in favore delle imprese

riconducibili all'associazione; garante dei rapporti dell'associazione con l'amministrazione comunale negli anni 2008/2013;

Carlo PUCCI, pubblico ufficiale a libro paga, partecipa all'associazione fornendo uno stabile contributo per l'aggiudicazione di appalti pubblici, per lo sblocco di pagamenti in favore delle imprese riconducibili all'associazione;

Roberto LACOPO, partecipe, gestisce per conto dell'associazione il distributore di carburanti sito in Corso Francia, base logistica del sodalizio, si occupa delle attività di estorsione e recupero crediti per conto dell'associazione, svolge anche il ruolo di tramite delle comunicazioni per il sodalizio;

Matteo CALVIO, partecipe, si occupa anche delle attività di estorsione e recupero crediti per conto dell'associazione;

Fabio GAUDENZI, partecipe, si occupa in particolare del riciclaggio e del reinvestimento dei proventi delle attività dell'associazione;

Nadia CERRITO, partecipe, segretaria personale di BUZZI, custodisce la contabilità occulta della attività corruttiva dell'associazione, contribuisce alle operazioni corruttive e di alterazione delle gare pubbliche;

Carlo Maria GUARANY, partecipe, stretto collaboratore di BUZZI contribuisce alle operazioni corruttive e di alterazione delle gare pubbliche;

Alessandra GARRONE, partecipe, compagna e stretta collaboratrice di BUZZI, con il quale condivide le strategie operative del sodalizio, contribuisce alle operazioni corruttive e di alterazione delle gare pubbliche;

Paolo DI NINNO, partecipe, commercialista di fiducia di BUZZI, gestisce la contabilità occulta della attività corruttiva dell'associazione, contribuisce alle operazioni corruttive e di alterazione delle gare pubbliche, crea flussi finanziari illeciti finalizzati a remunerare i componenti dell'associazione;

Claudio CALDARELLI, partecipe, punto di collegamento tra l'organizzazione e le istituzioni politiche, crea flussi finanziari illeciti e contribuisce alle operazioni corruttive e di alterazione delle gare pubbliche.

Con le aggravanti di essere l'associazione armata e dell'aver finanziato le attività economiche controllate con i proventi di delitti.

In Roma fino alla data odierna.

GRAMAZIO, BUZZI, CARMINATI E TESTA:

23) del reato di cui agli artt. 81 capoverso, 110, 318, 319, 321 c.p. 7 D. L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 12 luglio 1991, n. 203 perché Gramazio, prima Consigliere Comunale, Capogruppo della componente PDL, al Comune di Roma poi eletto presso il Consiglio Regionale del Lazio, membro del Comitato Regionale di Controllo Contabile, e componente della IV Commissione - Bilancio, partecipazione, demanio e patrimonio, programmazione economico-finanziaria, per porre le sue funzioni istituzionali al loro servizio nonché, specificamente, per porre in essere atti contrari ai doveri del suo ufficio, consistenti:

- nella sua qualità di consigliere comunale, condotte volte a creare il consenso istituzionale, in sede di assemblea capitolina e organi tecnici e contabili, volto all'approvazione degli emendamenti intesi allo stanziamento di 1.000.000 di euro per le piste ciclabili nel 2013, emendamento alla cui approvazione partecipava personalmente;
- nella sua qualità di consigliere comunale, nel voto favorevole sulla mozione, presentata da Ozzimo, in sede di Assemblea Capitolina per la proroga dei lavori sul verde pubblico alle cooperative sociali;
- nella sua qualità di consigliere comunale, nelle sue attività in seno all'assemblea capitolina, il 9 e il 10 aprile 2013, perché fosse riconosciuto il debito fuori bilancio relativo all'emergenza dei minori non accompagnati provenienti dal Nord-Africa;
- nella sua qualità di consigliere comunale, nel voto espresso in sede di Assemblea Capitolina per l'assestamento del Bilancio di Previsione 2012 e pluriennale 2012-2014;
- nella sua qualità di consigliere regionale, condotte intese a favorire la destinazione di risorse regionali destinate al comune di Roma, poi orientate verso il X Municipio e ad altri municipi;

riceveva costantemente erogazioni e promesse di utilità a contenuto economico da Buzzi, che agiva di concerto con Carminati e Testa, tra le altre:

- 98.000 euro in contanti in tre tranches (50.000-28.000-20.000);
- 15.000 euro con bonifico per finanziamento al comitato Gramazio;
- l'assunzione di 10 persone, cui veniva garantito nell'interesse di Gramazio uno stipendio;
- la promessa di pagamento di un debito per spese di tipografia

Con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso indicata al capo 23).

In Roma, dal 2012 al 2014.

Così modificato dal PM all'udienza del 21/12/2016

Con la recidiva specifica e reiterata per Massimo Carminati.

Con la recidiva per Salvatore Buzzi.

Con la recidiva specifica reiterata e infraquinquennale per Fabrizio Franco Testa.

Con la recidiva specifica per Sandro Coltellacci.

Con la recidiva specifica e reiterata per Emanuela Bugitti.

Con la recidiva per Salvatore Menolascina

Conclusioni delle parti:

Il **P.M.** all'udienze del 12/4/17, 26/4/17 e 27/4/17 ha concluso chiedendo che venga affermata la penale responsabilità degli imputati in ordine ai reati ad essi ascritti con le conseguenti condanne:

1) Massimo Carminati

alla pena principale di **28 anni di reclusione**, così determinata:

- a. pena base, in relazione al delitto di associazione di tipo mafioso aggravata, di cui al capo 1 (I decreto di giudizio immediato), **20 anni di reclusione**; aumentata di **7 anni** di reclusione, in considerazione della ritenuta sussistente continuazione, ex. art. 81 II co. c.p., con gli ulteriori delitti di

I decreto giudizio immediato: tentativo di estorsione ai danni di Seccaroni (**capo 6**), trasferimento fraudolento di valori (**capo 9**), corruzione Salvatori (**capo 10**), corruzione Panzironi e Fiscon (**capo 11**), turbativa d'asta gara AMA 30/213 (**capo 16**), corruzione Pucci (**capo 17**), emissione fatture per operazioni inesistenti COSMA (**capo 22**), emissione fatture operazioni inesistenti (**capo 23**), trasferimento fraudolento di denaro (**capo 24**), corruzione di Turella (**capo 25**), trasferimento fraudolento villa Iannilli (**capo 27**);

Il decreto giudizio immediato: corruzione Coratti e Figurelli (**capo 2**), corruzione di Fiscon (**capo 3**), corruzione di Altamura (**capo 7**), corruzione di Tassone (**capo 8**), corruzione di Ozzimo e Pedetti (**capo 9**), turbativa della procedura negoziata accoglienza 580 persone (**capo 10**), turbativa residence Valcannuta e Montecarotto (**capo 11**), corruzione di Mario Cola (**capo 12**), corruzione di Ozzimo (**capo 13**), turbativa gara Cup (**capo 16**), trasferimento fraudolento Cosma (**capo 21**), corruzione Gramazio (**capo 23**);

- b. aumentata di **1 anno** di reclusione per la contestata recidiva specifica e reiterata;

2) Salvatore Buzzi

alla pena principale di **26 anni e 3 mesi di reclusione**, così determinata:

- a. pena base, in relazione al delitto di associazione di tipo mafioso aggravata, di cui al **capo 1** (I decreto di giudizio immediato), **20 anni di reclusione**;
- b. aumentata di **6 anni** di reclusione, in considerazione della ritenuta sussistente continuazione, ex. art. 81 II co. c.p., con gli ulteriori delitti di:

I decreto giudizio immediato: corruzione Salvatori (**capo 10**), corruzione Panzironi e Fiscon (**capo 11**), turbativa d'asta gara AMA 18/2011 (**capo 12**), turbativa d'asta AMA gara di cui al bando n. 11156383 (**capo 13**), corruzione Fiscon (**capo 14**), turbativa d'asta AMA per emergenza rifiuti (**capo 15**), turbativa d'asta gara AMA 30/2013 (**capo 16**), corruzione Pucci (**capo 17**), turbativa d'asta gara per la raccolta differenziata del comune di Sant'Oreste (**capo 18**), corruzione Menichelli e Placidi (**capo 19**), trasferimento fraudolento di denaro (**capo 24**), corruzione di Turella (**capo 25**), rivelazione del segreto d'ufficio e turbativa procedura competitiva per la manutenzione ville storiche di cui alla D.D. 1116 del 29.05.2013 (**capo 26**), corruzione Odevaine (**capo 29**);

Il decreto giudizio immediato: corruzione Coratti e Figurelli (**capo 2**), corruzione di Fiscon (**capo 3**), corruzione Caprari (**capo 4**), corruzione per delibera di

debiti fuori bilancio (**capo 5**), corruzione di Tredicine (**capo 6**), corruzione di Altamura (**capo 7**), corruzione di Tassone (**capo 8**), corruzione di Ozzimo e Pedetti (**capo 9**), turbativa della procedura negoziata accoglienza 580 persone (**capo 10**), turbativa residence Valcannuta e Montecarotto (**capo 11**), corruzione di Mario Cola (**capo 12**), corruzione di Ozzimo (**capo 13**), corruzione Paone (**capo 14**), turbativa gara Cup (**capo 16**), turbativa della procedura negoziata accoglienza 1.278 immigrati (**capo 18**), corruzione di Stefoni (**capo 19**), corruzione Gramazio (**capo 23**);

c. aumentata di **3 mesi** di reclusione per la contestata recidiva;

3) Riccardo Brugia

alla pena principale di **25 anni e 10 mesi di reclusione**, così determinata:

a. pena base, in relazione al delitto di associazione di tipo mafioso aggravata, di cui al **capo 1** (I decreto di giudizio immediato), **20 anni di reclusione**;

aumentata di **5 anni** di reclusione, in considerazione della ritenuta sussistente continuazione, ex. art. 81 II co. c.p., con gli ulteriori delitti di

I decreto giudizio immediato: estorsione ai danni di Perazza (**capo 2**), tentata estorsione ai danni di Seccaroni (**capo 6**), estorsione ai danni di Seccaroni (**capo 7**);

b. aumentata di **10 mesi** di reclusione per la contestata recidiva specifica;

4) Fabrizio Franco Testa

alla pena principale di **22 anni di reclusione**, così determinata:

a. pena base, in relazione al delitto di associazione di tipo mafioso aggravata, di cui al **capo 1** (I decreto di giudizio immediato), **20 anni di reclusione**;

aumentata di **1 anno e 2 mesi** di reclusione, in considerazione della ritenuta sussistente continuazione, ex. art. 81 II co. c.p., con gli ulteriori delitti di

II decreto giudizio immediato: corruzione di Tassone (**capo 8**), rivelazione segreto d'ufficio e turbativa gara CUP (**capo 16**), corruzione di Gramazio (**capo 23**);

- b. aumentata di **10 mesi** di reclusione per la contestata recidiva specifica e infraquinquennale

5) Roberto Lacopo

alla pena principale di **21 anni di reclusione**, così determinata:

- a. pena base, in relazione al delitto di associazione di tipo mafioso aggravata, di cui al **capo 1** (I decreto di giudizio immediato), **16 anni di reclusione**;
aumentata di **4 anni** di reclusione, in considerazione della ritenuta sussistente continuazione, ex. art. 81 II co. c.p., con gli ulteriori delitti di
I decreto giudizio immediato: estorsione ai danni di Perazza (**capo 2**), estorsione ai danni di Refrigeri (**capo 3**), estorsione ai danni di Manattini (**capo 4**),
- b. aumentata di **1 anno** per la contestata recidiva specifica e infraquinquennale

6) Matteo Calvio

alla pena principale di **21 anni di reclusione**, così determinata:

- a. pena base, in relazione al delitto di associazione di tipo mafioso aggravata, di cui al **capo 1** (I decreto di giudizio immediato), **16 anni di reclusione**;
aumentata di **4 anni** di reclusione, in considerazione della ritenuta sussistente continuazione, ex. art. 81 II co. c.p., con gli ulteriori delitti di
I decreto giudizio immediato: estorsione ai danni di Refrigeri (**capo 3**), estorsione ai danni di Manattini (**capo 4**);
- b. aumentata di **1 anno** per la contestata recidiva specifica e infraquinquennale

7) Cristiano Guarnera

alla pena principale di **16 anni di reclusione**, in relazione al delitto di associazione di tipo mafioso aggravata, di cui al **capo 1** (I decreto di giudizio immediato);

8) Giuseppe Ietto

alla pena principale di **16 anni e 2 mesi di reclusione**, così determinata:

- a. pena base, in relazione al delitto di associazione di tipo mafioso aggravata, di cui al **capo 1** (I decreto di giudizio immediato), **16 anni di reclusione**;
- b. aumentata di **2 mesi** di reclusione per la contestata recidiva

9) Agostino Gaglianone

alla pena principale di **18 anni di reclusione**, così determinata:

- a. pena base, in relazione al delitto di associazione di tipo mafioso aggravata, di cui al **capo 1** (I decreto di giudizio immediato), **16 anni di reclusione**;
- b. aumentata di **2 anno** di reclusione, in considerazione della ritenuta sussistente continuazione, ex. art. 81 II co. c.p., con gli ulteriori delitti di
I decreto giudizio immediato: trasferimento fraudolento di valori (**capo 9**), emissione fatture operazioni inesistenti (**capo 23**);

10) Luca Gramazio

alla pena principale di **19 anni e 6 mesi di reclusione**, così determinata:

- a. pena base, in relazione al delitto di associazione di tipo mafioso aggravata, di cui al **capo 22** (II decreto di giudizio immediato), **16 anni di reclusione**;
- b. aumentata di **3 anni e 6 mesi** di reclusione, in considerazione della ritenuta sussistente continuazione, ex. art. 81 II co. c.p., con gli ulteriori delitti di:
II decreto giudizio immediato: rivelazione del segreto d'ufficio e turbativa gara CUP (**capo 16**), corruzione (**capo 23**);

11) Franco Panzironi

alla pena principale di **21 anni di reclusione**, così determinata:

- a. pena base, in relazione al delitto di associazione di tipo mafioso aggravata, di cui al **capo 1** (I decreto di giudizio immediato), **16 anni di reclusione**;

- b. aumentata di **5 anni** di reclusione, in considerazione della ritenuta sussistente continuazione, ex. art. 81 II co. c.p., con gli ulteriori delitti di:

I decreto giudizio immediato: corruzione AMA (**capo 11**), turbativa d'asta gara AMA 18/2011 (**capo 12**), turbativa d'asta AMA gara di cui al bando n. 11156383 (**capo 13**);

12) Carlo Pucci

alla pena principale di **19 anni di reclusione**, così determinata:

- a. pena base, in relazione al delitto di associazione di tipo mafioso aggravata, di cui al **capo 1** (I decreto di giudizio immediato), **16 anni di reclusione**;
- b. aumentata di **2 anni** di reclusione, in considerazione della ritenuta sussistente continuazione, ex. art. 81 II co. c.p., con gli ulteriori delitti di
I decreto giudizio immediato: corruzione EUR S.p.A. (**capo 17**);
- c. aumentata di **1 anno** per la contestata recidiva specifica;

13) Nadia Cerrito

alla pena principale di **18 anni di reclusione**, così determinata:

- a. pena base, in relazione al delitto di associazione di tipo mafioso aggravata, di cui al **capo 1** (I decreto di giudizio immediato), **16 anni di reclusione**;
- b. aumentata di **2 anni** di reclusione, in considerazione della ritenuta sussistente continuazione, ex. art. 81 II co. c.p., con gli ulteriori delitti di
I decreto giudizio immediato: corruzione Panzironi e Fiscon (**capo 11**), corruzione Pucci (**capo 17**), corruzione di Turella (**capo 25**), corruzione Odevaine (**capo 29**);

14) Claudio Caldarelli

alla pena principale di **19 anni di reclusione**, così determinata:

- a. pena base, in relazione al delitto di associazione di tipo mafioso aggravata, di cui al **capo 1** (I decreto di giudizio immediato), **16 anni di reclusione**;

- b. aumentata di **3 anni** di reclusione, in considerazione della ritenuta sussistente continuazione, ex. art. 81 II co. c.p., con gli ulteriori delitti di

I decreto giudizio immediato: corruzione di Salvatori (**capo 10**), corruzione Panzironi e Fiscon (**capo 11**), corruzione di Turella (**capo 25**);

15) Carlo Maria Guarany

alla pena principale di **19 anni di reclusione**, così determinata:

- a. pena base, in relazione al delitto di associazione di tipo mafioso aggravata, di cui al **capo 1** (I decreto di giudizio immediato), **16 anni di reclusione**;
- b. aumentata di **3 anni** di reclusione, in considerazione della ritenuta sussistente continuazione, ex. art. 81 II co. c.p., con gli ulteriori delitti di

I decreto giudizio immediato: turbativa d'asta gara AMA 30/2013 (**capo 16**);

II decreto giudizio immediato: corruzione di Fiscon (**capo 3**), turbativa della procedura negoziata accoglienza 580 persone (**capo 10**), turbativa gara CUP (**capo 16**);

16) Alessandra Garrone

alla pena principale di **18 anni e 6 mesi di reclusione**, così determinata:

- a. pena base, in relazione al delitto di associazione di tipo mafioso aggravata, di cui al **capo 1** (I decreto di giudizio immediato), **16 anni di reclusione**;
- b. aumentata di **2 anni e 6 mesi** di reclusione, in considerazione della ritenuta sussistente continuazione, ex. art. 81 II co. c.p., con gli ulteriori delitti di

I decreto giudizio immediato: turbativa d'asta gara AMA 30/2013 (**capo 16**), turbativa d'asta gara per la raccolta differenziata del comune di Sant'Oreste (**capo 18**), corruzione Menichelli e Placidi (**capo 19**);

II decreto giudizio immediato: corruzione Coratti e Figurelli (**capo 2**), corruzione di Ozzimo e Pedetti (**capo 9**), corruzione di Mario Cola (**capo 12**), turbativa gara Cup

(**capo 16**), turbativa della procedura negoziata accoglienza 1.278 immigrati (**capo 18**);

17) Paolo Di Ninno

alla pena principale di **19 anni di reclusione**, così determinata:

- a. pena base, in relazione al delitto di associazione di tipo mafioso aggravata, di cui al **capo 1** (I decreto di giudizio immediato), **16 anni di reclusione**;
- b. aumentata di **3 anni** di reclusione, in considerazione della ritenuta sussistente continuazione, ex. art. 81 II co. c.p., con gli ulteriori delitti di

I decreto giudizio immediato: turbativa d'asta gara AMA 30/2013 (**capo 16**), corruzione di Turella (**capo 25**);

II decreto giudizio immediato: corruzione Coratti e Figurelli (**capo 2**), corruzione di Fiscon (**capo 3**), corruzione di Ozzimo e Pedetti (**capo 9**), turbativa gara Cup (**capo 16**);

18) Rocco Rotolo

alla pena principale di **16 anni di reclusione**, in relazione al delitto di associazione di tipo mafioso aggravata, di cui al **capo 1** (I decreto di giudizio immediato);

19) Salvatore Ruggiero

alla pena principale di **16 anni di reclusione**, in relazione al delitto di associazione di tipo mafioso aggravata, di cui al **capo 1** (I decreto di giudizio immediato);

20) Claudio Bolla

alla pena principale di **9 anni di reclusione**, così determinata;

- a. pena base, in relazione al delitto di corruzione Coratti e Figurelli aggravata dall'art. 7 D.L 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 203/91 (di cui al **capo 2** II decreto di giudizio immediato), **6 anni di reclusione**;
- b. aumentata di **3 anni** di reclusione, in considerazione della ritenuta sussistente continuazione, ex. art. 81 II co. c.p., con gli ulteriori delitti di

Il decreto giudizio immediato: corruzione di Ozzimo e Pedetti (**capo 9**), turbativa procedura negoziata residence Valcannuta e Montecarotto (**capo 11**), corruzione di Cola (**capo 12**), corruzione di Stefoni (**capo19**);

21) Emanuela Bugitti

alla pena principale di **9 anni di reclusione**, così determinata:

- a. pena base di **5 anni** di reclusione, in relazione al delitto di corruzione aggravata dall'art. 7 D.L 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 203/91 (di cui al **capo 25** del I decreto di giudizio immediato e, segnatamente, della corruzione in relazione all'emergenza maltempo);
- b. aumentata di **3 mesi** di reclusione, in considerazione della ritenuta sussistente continuazione, ex. art. 81 II co. c.p., con gli ulteriori delitti di

I decreto di giudizio immediato: ulteriori corruzioni (**capo 25**), turbativa gara 30/2013 (**capo 16**);

Il decreto giudizio immediato: turbativa gara Cup (**capo 16**)
aumentata di **1 anno** per la contestata recidiva specifica e reiterata

22) Sandro Coltellacci

alla pena principale di **9 anni di reclusione**, così determinata;

- a. pena base, in relazione, in relazione al delitto di corruzione Odevaine e Schina (capo 29 I decreto di giudizio immediato) aggravata dall'art. 7 D.L 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 203/91 (di cui al **capo 2** II decreto di giudizio immediato), **5 anni di reclusione**;
- b. aumentata di **3 anni** di reclusione, in considerazione della ritenuta sussistente continuazione, ex. art. 81 II co. c.p., con gli ulteriori delitti di

I decreto di giudizio immediato: corruzione di Salvatori (**capo 10**),

Il decreto giudizio immediato: corruzione di Ozzimo e Pedetti (**capo 9**);

- c. aumentata di **1 anno** per la contestata recidiva specifica;

23) Giovanni De Carlo

alla pena principale di **4 anni di reclusione**, in relazione al delitto di favoreggiamento personale aggravato dall'art. 7 D.L 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 203/91, di cui al **capo 28** (I decreto di giudizio immediato);

24) Antonio Esposito

alla pena principale di **4 anni di reclusione**, così determinata:

- a. pena base di **3 anni di reclusione**, in relazione al delitto di emissione di fatture per operazioni inesistenti aggravato dall'art. 7 D.L 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 203/91, di cui al **capo 20** (II decreto di giudizio immediato);
- b. aumentata di **1 anno** di reclusione, in considerazione della ritenuta sussistente continuazione, ex. art. 81 II co. c.p., con l'ulteriore delitto di trasferimento fraudolento (**capo 21** II decreto di giudizio immediato);

25) Giovanni Lacopo

alla pena principale di **7 anni di reclusione e 2.500,00 Euro di multa**, in relazione al delitto di estorsione aggravata dall'art. 7 D.L 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 203/91, di cui al **capo 4** (I decreto di giudizio immediato);

26) Michele Nacamulli

alla pena principale di **3 anni e 6 mesi di reclusione**, così determinata:

- a. pena base di **3 anni di reclusione**, in relazione al delitto di corruzione Ozzimo e Pedetti (**capo 9** II decreto di giudizio immediato), aggravato dall'art. 7 D.L 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 203/91;
- b. aumentata di **6 mesi** di reclusione, in considerazione della ritenuta sussistente continuazione, ex. art. 81 II co. c.p., con gli ulteriori delitti di
II decreto di giudizio immediato:
turbativa procedura negoziata per accoglienza di 580 persone (**capo 10**), turbativa procedura negoziata servizi Valcannuta e Montecarotto (**capo 11**)

27) Angelo Scozzafava

alla pena principale di **5 anni di reclusione e 800,00 Euro di multa**, così determinata:

- a. pena base di **4 anni e 6 mesi di reclusione e 600,00 Euro**, in relazione al delitto di turbativa d'asta gara CUP aggravato dall'art. 7 D.L 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 203/91, di cui al **capo 16** (II decreto di giudizio immediato);
- b. aumentata di **6 mesi di reclusione e 200,00 Euro di multa**, in considerazione della ritenuta sussistente continuazione, ex. art. 81 II co. c.p., con l'ulteriore delitto di turbativa procedura negoziata accoglienza 580 persone (**capo 10** II decreto di giudizio immediato);

28) Giuseppe Mogliani

alla pena principale di **6 anni di reclusione e 5.000,00 Euro di multa**, così determinata:

- a. pena base di **5 anni e 6 mesi di reclusione e di 5.000,00 Euro di multa**, in relazione al delitto di riciclaggio, aggravato dall'art. 7 D.L 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella L. 203/91, di cui al **capo 21** (I decreto di giudizio immediato);
- b. aumentata di **6 mesi di reclusione**, in considerazione della ritenuta sussistente continuazione, ex. art. 81 II co. c.p., con l'ulteriore delitto di emissione di fatture per operazioni inesistenti (capo 20 I decreto di giudizio immediato);

29) Claudio Turella

alla pena principale di **7 anni di reclusione**, così determinata:

- a. pena base di **4 anni e 6 mesi di reclusione**, in relazione al delitto di corruzione di cui al **capo 25** del I decreto di giudizio immediato (corruzione in relazione all'emergenza maltempo);
- b. aumentata di **2 anni e 6 mesi di reclusione**, in considerazione della ritenuta sussistente continuazione, ex. art. 81 II co. c.p., con gli ulteriori reati di corruzione di cui al **capo 25** del I decreto di giudizio immediato e con

l'ulteriore delitto di turbativa d'asta (**capo 26** I decreto di giudizio immediato);

30) Stefano Bravo

alla pena principale di **4 anni e due mesi di reclusione**, in relazione al delitto di corruzione, di cui al **capo 17** (II decreto di giudizio immediato);

31) Mario Cola

alla pena principale di **4 anni di reclusione**, in relazione al delitto di corruzione, di cui al **capo 12** (II decreto di giudizio immediato);

32) Mirko Coratti

alla pena principale di **4 anni e 6 mesi di reclusione**, in relazione al delitto di corruzione, di cui al **capo 2** (II decreto di giudizio immediato);

33) Franco Figurelli

alla pena principale di **4 anni e 10 mesi di reclusione**, così determinata:

- a. pena base di **4 anni di reclusione**, in relazione al delitto di corruzione di cui al **capo 2** del II decreto di giudizio immediato;
- b. aumentata di **10 mesi** di reclusione in considerazione della ritenuta sussistente continuazione, ex. art. 81 II co. c.p., con l'ulteriore delitto di corruzione di cui al capo 1 II decreto di giudizio immediato;

34) Giovanni Fiscon

alla pena principale di **5 anni di reclusione**, così determinata:

- a. pena base di **4 anni di reclusione**, in relazione al delitto di corruzione di cui al **capo 11** (I decreto di giudizio immediato);
- b. aumentata di **1 anno** di reclusione, in considerazione della ritenuta sussistente continuazione, ex. art. 81 II co. c.p., con

l'ulteriore delitto di corruzione (**capo 14** I decreto di giudizio immediato);

35) Guido Magrini

alla pena principale di **4 anni di reclusione**, in relazione al delitto di corruzione, di cui al **capo 9** (II decreto di giudizio immediato);

36) Sergio Menichelli

alla pena principale di **4 anni**, in relazione al delitto di corruzione, di cui al **capo 19** (I decreto di giudizio immediato);

37) Marco Placidi

alla pena principale di **4 anni di reclusione**, in relazione al delitto di corruzione, di cui al **capo 19** (I decreto di giudizio immediato);

38) Mario Schina

alla pena principale di **4 anni di reclusione**, in relazione al delitto di corruzione, di cui al **capo 29** (I decreto di giudizio immediato);

39) Fabio Stefoni

alla pena principale di **4 anni di reclusione**, in relazione al delitto di corruzione, di cui al **capo 19** (II decreto di giudizio immediato);

40) Andrea Tassone

alla pena principale di **4 anni di reclusione**, in relazione al delitto di corruzione, di cui al **capo 8** (II decreto di giudizio immediato);

41) Giordano Tredicine

alla pena principale di **4 anni di reclusione**, in relazione al delitto di corruzione, di cui al **capo 6** (II decreto di giudizio immediato)

42) Luca Odevaine

alla pena principale di **2 anni e 6 mesi di reclusione**, in relazione al delitto di corruzione, di cui al **capo 25** (II decreto di giudizio immediato), in continuazione con la pena patteggiata di 2 anni e 8 mesi di reclusione, applicata con sentenza del 3 novembre 2016,

divenuta irrevocabile il 2 dicembre 2016, previo riconoscimento delle attenuanti generiche, ex art. 62 bis c.p.;

43) Pierpaolo Pedetti

alla pena principale di **4 anni di reclusione**, in relazione al delitto di corruzione, di cui al **capo 2** (II decreto di giudizio immediato);

44) Tiziano Zuccolo

alla pena principale di **3 anni e 6 mesi di reclusione**, così determinata:

- a. pena base di **3 anni di reclusione**, in relazione al delitto di turbativa della procedura negoziata per i servizi di Valcannuta e Montecarotto di cui al **capo 11** del II decreto di giudizio immediato;
- b. aumentata di **6 mesi** di reclusione, in considerazione della ritenuta sussistente continuazione, ex. art. 81 II co. c.p., con l'ulteriore delitto di turbativa d'asta (capo 10 II decreto di giudizio immediato);

45) Daniele Pulcini

alla pena principale di **3 anni di reclusione**, in relazione alla turbativa d'asta, di cui al **capo 11** (II decreto di giudizio immediato);

46) Pierina Chiaravalle

alla pena principale di **4 anni di reclusione**, in relazione al delitto di corruzione, di cui al **capo 19** (I decreto di giudizio immediato), previo riconoscimento dell'attenuanti generiche, ex art. 62 bis c.p..

Si richiede che codesto giudice voglia dichiarare **delinquente abituale** l'imputato **Massimo Carminati**, ex art. 103 c. p., tenuto conto che è stato condannato, nell'ambito di sei procedimenti penali, con sentenza passata in giudicato, per numerosi reati (associazione a delinquere. Rapina, furto, detenzione e porto illegale di armi in concorso, ricettazione, commessi dal 27.11.1979 al 17.07.1999), della specie e gravità dei reati commessi nell'ambito di questo procedimento, delle sue condotte e delle altre circostanze indicate dall'art. 133 c. p.. Da ciò

discende la certezza che Massimo Carminati sia dedito al delitto. Conseguentemente si chiede l'applicazione della misura di sicurezza nei suoi confronti della **colonia agricola** o a una **casa di lavoro** per anni 2, ex art. 216 I co., n. 1 c.p..

Si chiede, altresì, di voler condannare tutti gli imputati:

-alle pene accessorie dell'**interdizione perpetua dai pubblici uffici**, ex art. 29 1 c. c.p., dell'**interdizione legale** e della **sospensione dell'esercizio della potestà** durante l'espiazione della pena, ex art. 32, co. 3 c.p. (nei confronti di tutti gli imputati nei cui confronti degli imputati nei cui confronti si è chiesto la condanna per un tempo non inferiore a cinque anni), nonché dell'**interdizione temporanea dai pubblici uffici per anni cinque**, ex art 29 I c II parte c. p. (nei confronti di De Carlo,, Esposito, Nacamulli, Bravo, Cola, Coratti, Figurelli, Magrini, Menichelli, Placidi, Schina, Stefoni, Tassone, Tredicine, Pedetti, Zuccolo, Pulcini, Chiaravalle);

-alla **pubblicazione sui quotidiani** che il giudice individuerà della sentenza di condanna, costituendo la pubblicazione un mezzo per riparare il danno non patrimoniale cagionato dal reato, ex art. 186 c.p., consistito nella compromissione dell'immagine della capitale del Paese e nel preservare la sicurezza della città di Roma e il godimento da parte dei cittadini delle garanzie collettive connesse e nell'insicurezza e paura ingenerata dai reati posti in essere, e al pagamento delle spese processuali e del mantenimento in carcere durante la loro custodia cautelare.

Si chiede di voler disporre la **confisca** di quanto in sequestro giudiziario (probatorio e preventivo).

Segnatamente, si chiede di procedere alla confisca:

ex art. 12 sexies D. L. 8 giugno 1992, n. 306, conv. nella L. 7 agosto 1992, n. 256, nei confronti di:

Claudio Turella:

- della somma sequestrata all'imputato, nella sua abitazione di via Erillo di Cartagine, n. 94, di 572.770,00 Euro in contanti - divisa in banconote di vario taglio (gran parte della quale custodita all'interno di una cassaforte a parete nel locale taverna, suddivisa in undici buste alcune delle quali riportanti il logo del comune di Roma (si veda verbale di sequestro agli atti), in relazione alla

quale l'imputato non ha saputo fornire una plausibile giustificazione sulla provenienza;

- del c/c n. 400630160, con saldo attivo pari a 62.719,80 Euro, presso Unicredit Business Integrated Solutions S. C.p.A., nonché del c/c n. 2793082, recante saldo attivo pari a 63.814,89 Euro, entrambi intestati a Claudio Turella e alla moglie Alessandra Fortin; il deposito titoli custodia n. 2793082, con valorizzazione di Euro pari a 260.674,16, in quanto dette risorse finanziarie risultano provento dell'attività delittuosa posta in essere dall'imputato (già oggetto di sequestro preventivo del 26 gennaio 2015. *si consideri che Claudio Turella, ristretto in stato di custodia cautelare presso il carcere di Lanciano, occultava una nota contenente numeri e password di accesso a relazioni bancarie e che, in particolare, il detenuto, il 18 dicembre 2014, prima di effettuare il colloquio con i familiari, veniva trovato in possesso di un foglio riportante, fra l'altro, le seguenti indicazioni: "FINECO-CODICE UTENTE 18033409 - PASSWORD CLAUDIO 1 - T 1591821"*);

in quanto sussiste una palese sproporzione tra la disponibilità di detti beni e il proprio reddito derivante dall'attività di pubblico funzionario svolta dall'imputato dichiarato ai fini delle imposte sul reddito;

Massimo Carminati:

delle opere d'arte sequestrate, dipinti e sculture in data 2 dicembre 2014, nei confronti di Massimo Carminati e di Agostino Gaglianone, presso gli uffici della IMEG s.r.l., siti in Sacrofano (RM), via del Canneto, nr. 5, nella disponibilità di Agostino Gaglianone, e presso l'abitazione in uso a Massimo Carminati, sita in Sacrofano (RM), via di Monte Cappelletto, nr. 11, e dettagliatamente descritti nell'elenco depositato in udienza (v. allegato requisitoria scritta).

ex art. 322 ter c. p., dei beni di cui il reo ha la disponibilità, per un valore pari al prezzo del reato di corruzione ricevuto, nei confronti di:

Franco Panzironi per 298.500,00 Euro (capo 11 I decreto di giudizio immediato; per la sola gara 18/2011, ha ricevuto la somma di 120.000,00 Euro, bonificati sul conto corrente della Fondazione Nuova Italia, da parte di Buzzi, aggiudicatario di quattro lotti, di Coltellacci (beneficiario di un subappalto) e di Franco Cancelli, referente della cooperativa Edera, assegnataria di uno dei lotti);

Carlo Pucci per 182.000,00 Euro (capo 17 I decreto di giudizio immediato, tenuto conto di una remunerazione di 5.000,00 Euro mensili dal 1 gennaio 2012 al luglio 2014 – 155.000,00 Euro, di una remunerazione di 3.000,00 Euro a far data dall'agosto 2014 sino al novembre 2014 – 12.000,00 - e di una dazione di 15.000,00 una tantum);

Mirko Coratti, per 10.000,00 Euro (capo 2 II decreto di giudizio immediato, somma erogata all'associazione Rigenera);

Franco Figurelli, per 17.000,00 Euro (capo 1 II decreto di giudizio immediato, considerato la retribuzione mensile di 1.000,00 Euro da luglio 2013 a novembre 2014);

Andrea Tassone, per 30.000,00 Euro (capo 8 del II decreto di giudizio immediato);

Massimo Carminati e Salvatore Buzzi, per 20.000,00 Euro (capo 13 secondo decreto di giudizio immediato);

Luca Gramazio, per 113.000,00 Euro (capo 23 II decreto di giudizio immediato, remunerazione di 98.000,00 Euro in contanti e di 15.000,00 Euro per il finanziamento al suo comitato elettorale);

Marco Placidi, per 10.000,00 Euro (capi 19 I decreto di giudizio immediato);

Fabio Stefoni, per 10.000,00 Euro (capo 18 del II decreto di giudizio immediato);

Mario Schina, per 54.000,00 Euro (capo 29 del I decreto di giudizio immediato, remunerazione di 1.500,00 Euro mensili per tre anni);

Luca Odevaine per 155.200,00 Euro (capo 29 del I Decreto di Giudizio Immediato).

Si chiede, infine, di voler assolvere:

- **gli imputati Guarany, Di Ninno e Carminati dal reato di cui al capo 3 (corruzione di Fiscon)** del secondo decreto di rinvio a giudizio perché **il fatto non sussiste**, limitatamente alla promessa di somme di denaro, determinate in misura percentuale su uno dei lavori considerati dall'appalto;
- **gli imputati Carminati ed Esposito**, del reato di cui rispettivamente, al capo 22 del primo decreto del giudizio immediato e al capo 20 del secondo decreto del giudizio immediato, limitatamente alla fattura n. 184/13 del 22 luglio 2013, recante l'importo di 10246,14 euro, perché il fatto non sussiste.

-

Parti Civili:

1)Ministero dell’Interno: chiede affermarsi la penale responsabilità di tutti gli imputati, la condanna al risarcimento dei danni patrimoniali e non come da conclusioni scritte e nota spese depositate all’udienza del 3/5/17.

2)Regione Lazio: chiede affermarsi la penale responsabilità degli imputati, in subordine condannare gli imputati al risarcimento del danno con il riconoscimento di una provvisionale pari ad euro 10.000,00 come da conclusioni scritte e nota spese depositate all’udienza del 2/5/17.

3)Roma Capitale: chiede affermarsi la penale responsabilità degli imputati, la condanna al risarcimento dei danni patrimoniali e non, chiede inoltre la condanna al pagamento di una provvisionale immediatamente esecutiva pari alla somma di euro 5.000.000,00 in subordine la condanna al risarcimento dei danni nella misura che sarà ritenuta di giustizia come da conclusioni scritte e nota spese depositate all’udienza del 2/5/17 .

4)Comune di Sant’Oreste: chiede affermarsi la penale responsabilità degli imputati, la condanna alla pena di giustizia, nonché al risarcimento dei danni patrimoniali e non come da conclusioni scritte e nota spese depositate all’udienza del 3/5/17;

5)Amministrazioni Giudiziarie delle Società sequestrate: “Eriches 29 consorzio cooperativa sociale”; “Società Cooperativa 29 giugno” cooperativa sociale onlus; “Cooperativa sociale 29 giugno servizi-cooperativa di produzione e lavoro”; “Formula sociale” società cooperativa sociale onlus: chiede affermarsi la penale responsabilità di tutti gli imputati e la condanna al risarcimento di tutti danni materiali e morali quantificati nella somma di euro 500.000,00 o nella

somma che sarà ritenuta di giustizia come da conclusioni scritte e nota spese depositate all'udienza del 3/5/17;

6)A.M.A. S.p.A.: chiede affermarsi la penale responsabilità di tutti gli imputati, la condanna al risarcimento di tutti i danni, in subordine al pagamento di una provvisionale immediatamente esecutiva come da conclusioni scritte e nota spese depositate all'udienza del 3/5/17;

7)Partito democratico Unione Regionale Lazio: chiede la penale responsabilità degli imputati e la conseguente condanna al risarcimento dei danni non patrimoniali come da conclusioni scritte e nota spese depositate all'udienza del 2/5/17;

8)Fallimento “UNIBAR” s.r.l.: chiede affermarsi la penale responsabilità degli imputati e la condanna al risarcimento dei danni morali e materiali come da conclusioni scritte e nota spese depositate all'udienza del 3/5/17;

9)“EUR” S.p.A.: chiede la penale responsabilità degli imputati, la condanna al risarcimento del danno subito, la concessione di una provvisionale immediatamente esecutiva come da conclusioni scritte e nota spese depositate all'udienza del 3/5/17;

10)Associazione Nazionale per la Lotta contro le Illegalità e le Mafie “Antonino Caponnetto”: chiede la penale responsabilità degli imputati, la condanna al risarcimento del danno da determinarsi in via equitativa ed in misura non inferiore ad euro 200.000,00, il pagamento di una provvisionale immediatamente esecutiva in misura pari ad euro 50.000,00 come da conclusioni scritte e nota spese depositate all'udienza del 3/5/17;

11)Associazione Libera: chiede la penale responsabilità degli imputati, la condanna al risarcimento dei danni morali quantificati in euro 100.000 come da conclusioni scritte e nota spese depositate all'udienza del 2/5/17;

12)SOS Impresa: chiede la penale responsabilità degli imputati, la condanna al risarcimento dei danni morali quantificati in euro

100.000 come da conclusioni scritte e nota spese depositate all'udienza del 3/5/17;

13)Cittadinanzattiva Onlus: chiede la penale responsabilità degli imputati, la condanna al risarcimento dei danni quantificati in euro 200.000,00, la condanna al pagamento di una provvisionale immediatamente esecutiva per un importo pari ad euro 50.000,00 come da conclusioni scritte e nota spese depositate all'udienza del 2/5/17;

14)Centro di iniziativa per la Legalità democratica: chiede la penale responsabilità degli imputati, la condanna al risarcimento dei danni quantificati in euro 100.000,00, la concessione di una provvisionale immediatamente esecutiva come da conclusioni scritte e nota spese depositate all'udienza del 2/5/17;

15)“Associazione Nazionale Vittime di Usura Estorsione e Rackett: chiede la penale responsabilità degli imputati, la condanna al risarcimento dei danni morali e materiali quantificati in euro 200.000,00, la condanna al pagamento di una provvisionale immediatamente esecutiva per un importo pari ad euro 50.000,00 come da conclusioni scritte e nota spese depositate all'udienza del 2/5/17;

16)Ambulatorio Antiusura Onlus: chiede la penale responsabilità degli imputati, la condanna al risarcimento del danno patrimoniale e non, la condanna al pagamento di una provvisionale immediatamente esecutiva come da conclusioni scritte e nota spese depositate all'udienza del 3/5/17;

17)“Associazione Antimafie e Antirackett Paolo Borsellino”: chiede la penale responsabilità degli imputati, la condanna al risarcimento dei danni morali e materiali quantificati in euro 200.000,00, la condanna al pagamento di una provvisionale immediatamente esecutiva come da conclusioni scritte e nota spese depositate all'udienza del 3/5/17;

18)Associazione F.A.I. Antirackett Antiusura Roma Agisa Onlus: chiede la penale responsabilità degli imputati, la condanna al

risarcimento dei danni subiti quantificati in euro 50.000,00 la condanna al pagamento di una provvisionale immediatamente esecutiva pari ad euro 15.000,00 come da conclusioni scritte e nota spese depositate all'udienza del 2/5/17;

19)Legacoopsociali Associazione Nazionale delle Cooperative Sociali: chiede la penale responsabilità degli imputati, la condanna al risarcimento dei danni subiti come da conclusioni scritte e nota spese depositate all'udienza del 3/5/17;

20)Consorzio Calatino Terra Di Accoglienza: chiede la penale responsabilità degli imputati, la condanna al risarcimento dei danni morali e materiali subiti quantificati in euro 250.000,00 come da conclusioni scritte e nota spese depositate all'udienza del 2/5/17;

21)Consorzio Castelporziano 98 e Gastaldi Maria Rita-Frisoni Anna Maria-Contu Mara- Colazingheri Umberto- Franzolini Mauro): chiede la penale responsabilità degli imputati, la condanna al risarcimento dei danni subiti, la condanna al pagamento di una provvisionale immediatamente esecutiva come da conclusioni scritte e nota spese depositate all'udienza del 2/5/17;

-

Difesa Imputati:

L'Avv. Valentina Milanese, difensore dell'imputato **Bolla Claudio**, ha concluso chiedendo per il proprio assistito: l'assoluzione piena per non aver commesso il fatto, perché il fatto non sussiste o perché il fatto non costituisce reato o quantomeno ai sensi del 530 2° co c.p.p., in estremo subordine l'insussistenza dell'aggravante dell'art.7, la concessione delle attenuanti generiche, minimo della pena e i benefici di legge ove concedibili. *(udienza del 12/6/17)*

L'Avv. Fabio Federico e l'Avv. Riccardo Antonazzo, difensori dell'imputato **Bravo Stefano**, hanno concluso chiedendo per il proprio assistito: l'assoluzione per non aver commesso il fatto. (*udienza 8/5/17*)

L'Avv. Giosuè Bruno Naso e l'Avv. Ippolita Naso, difensori dell'imputato **Brugia Riccardo**, hanno concluso chiedendo per il proprio assistito: l'assoluzione perché il fatto non sussiste e, comunque, l'esclusione dell'aggravante di cui all'art.7 (*udienze 19-20-22-27/6/17*)

L'Avv. Alessandro Diddi, difensore dell'imputata **Bugitti Emanuela**, ha concluso chiedendo per la sua assistita: l'assoluzione perché il fatto non sussiste o per non aver commesso il fatto, in subordine minimo della pena, sospensione condizionale della pena con riconoscimento delle attenuanti generiche. (*udienza 15/6/17*)

L'Avv. Alessandro Diddi e l'Avv. Pier Gerardo Santoro, difensori dell'imputato **Buzzi Salvatore**, hanno concluso chiedendo per il proprio assistito: in via principale reiterano la richiesta di patteggiamento a 3 anni e 9 mesi di reclusione, chiedono altresì che venga riconosciuta dal Tribunale l'attendibilità del loro assistito e per l'effetto, con riferimento ai singoli reati fine contestati, applicare l'attenuante ad effetto speciale prevista dall'art.323 bis c.p., chiedono infine l'assoluzione per non aver commesso il fatto in relazione ai capi 10,12,13,14,15 e 17 del I G.I. e in relazione al capo 1,6,7,12,13 del II G.I. (*udienze 5-6/6/17*)

L'Avv. Cesare Placanica, difensore dell'imputato **Caldarelli Claudio** ha concluso chiedendo per il proprio assistito: l'assoluzione per non aver commesso il fatto o quantomeno ai sensi dell'art.530 c.p.v. c.p.p., in via subordinata chiede la concessione delle attenuanti generiche. (*udienza 12/6/17*)

L'Avv. Fabrizio Gallo e l'Avv. Flavia Piqué, difensori dell'imputato **Calvio Matteo**, hanno concluso chiedendo per il proprio assistito: per il reato di cui all'art.416 bis di cui al capo1) del I decreto G.I. l'assoluzione perché il fatto non sussiste o per

non aver commesso il fatto; in relazione al capo3) del I decreto G.I. chiedono l'assoluzione perché il fatto non sussiste o per non aver commesso il fatto, quantomeno ai sensi dell'art.530 2° co c.p.p.; infine in relazione al capo4) chiedono il riconoscimento della meno grave ipotesi di cui all'art.393 del c.p. ed il proscioglimento per difetto di condizione di procedibilità. (*udienze 23/5/17 e 1/6/17*)

L'Avv. Giosuè Bruno Naso e l'Avv. Ippolita Naso, difensori dell'imputato **Carminati Massimo**, hanno concluso chiedendo per il proprio assistito: l'assoluzione perché il fatto non sussiste e, comunque, l'esclusione dell'aggravante di cui all'art.7 (*udienze 19-20-22-27/6/17*)

L'Avv. Gabriele Vescio e l'Avv. Claudio Urciuoli , difensori dell'imputata **Cerrito Nadia**, hanno concluso chiedendo per la propria assistita: per il reato di cui all'art.416 bis l'assoluzione perché il fatto non sussiste o in subordine perché il fatto non costituisce reato, per quanto riguarda, infine, i reati di corruzione contestati alla loro assistita chiedono l'assoluzione per non aver commesso il fatto. (*udienza 31/5/17*)

L'Avv. Matteo Massimi e l'Avv. Nicola Pisani , difensori dell'imputata **Chiaravalle Pierina**, hanno concluso chiedendo per la propria assistita: l'assoluzione per non aver commesso il fatto o perché il fatto non costituisce reato. (*udienza 09/5/17*)

L'Avv. Fabrizio Merluzzi e l'Avv. Giuseppe Cincioni , difensori dell'imputato **Cola Mario**, hanno concluso chiedendo per il proprio assistito: l'assoluzione ai sensi dell'art.530 1°co c.p.p. in subordine trasmissione atti al PM ai sensi dell'art.521 2°co c.p.p. (*udienza 10/5/17*)

L'Avv. Manlio Ingarrica e l'Avv. Giancarlo Marino, difensori dell'imputato **Coltellacci Sandro**, hanno concluso chiedendo per il proprio assistito: l'esclusione dell'art.7; per il capo 10) del I D.G. assoluzione perché il fatto non sussiste o per non aver commesso il fatto; per il capo 29) del I decreto G.I. assoluzione perché il fatto non sussiste o per non averlo commesso; per il capo9) del II decreto G.I. (art.319 c.p.) chiede l'assoluzione perché il fatto non

sussiste o quantomeno perché il fatto non costituisce reato, in subordine derubricazione nella ipotesi di cui all'art.318 c.p. (*udienza 18/5/17*)

L'Avv. Filippo Dinacci e l'Avv. Fabio Viglione, difensori dell'imputato **Coratti Mirko**, hanno concluso chiedendo per il proprio assistito: l'assoluzione perché il fatto non sussiste. (*udienza 8/5/17*)

L'Avv. Gianluca Tognozzi e l'Avv. Valentina Panvini, difensori dell'imputato **De Carlo Giovanni**, hanno concluso chiedendo per il loro assistito: in via principale l'esclusione dell'art.7 e conseguentemente l'assoluzione perché il fatto non sussiste, in via subordinata l'assoluzione perché il fatto non costituisce reato, in via ulteriormente subordinata la nullità del D.G.I. (*udienza 10/5/17*)

L'Avv. Alessandro Diddi, difensore dell'imputato **Di Ninno Paolo**, ha concluso chiedendo per il proprio assistito: l'assoluzione perché il fatto non sussiste o per non aver commesso il fatto il fatto, chiede che non vengano applicate le aggravanti ad effetto speciale di cui all'art.416 bis c.p., il riconoscimento delle attenuanti generiche di cui all'art.62-bis c.p., la speciale attenuante prevista dall'art.8 d.l. n.152/92 nel caso venisse riconosciuta al proprio assistito la responsabilità di cui al 416 bis c.p., minimo pena. (*udienza 15/6/17*)

L'Avv.. Pietro Pomanti e l'Avv. Lorenzo Contrada difensori dell'imputato **Esposito Antonio**, hanno concluso chiedendo per il proprio assistito: l'assoluzione perché il fatto non sussiste o perché il fatto non costituisce reato, l'esclusione dell'aggravante di cui all'art.7, attenuanti generiche prevalenti rispetto alla contestata aggravante, concessione dei benefici, minimo pena. (*udienza 31/5/17*)

L'Avv. Antonio Stellato difensore dell'imputato **Figurelli Franco**, ha concluso chiedendo per il proprio assistito: nullità del giudizio e rimessione degli atti al PM, assoluzione per non aver commesso il fatto per entrambe le imputazioni, in caso di condanna minimo della pena, doppi benefici e concessione delle attenuanti generiche,

chiede altresì il rigetto delle richieste di cui all'art.322 c.p.p. (*udienza 18/5/17*)

L'Avv. Salvatore Sciullo e L'Avv. Federico Sciullo, difensori dell'imputato **Fiscon Giovanni**, hanno concluso chiedendo: assoluzione con formula ampia (*udienza 16/5/17*)

L'Avv. Valerio Spigarelli e l'Avv. Giorgio Marcello Petrelli difensori dell'imputato **Gaglianone Agostino**, hanno concluso chiedendo per il proprio assistito: l'insussistenza e conseguentemente l'esclusione dell'aggravante dell'art.7, assoluzione perché il fatto non sussiste o perché il fatto non costituisce reato per il capo9). (*udienza 13/6/17*)

L'Avv. Alessandro Diddi difensore dell'imputata **Garrone Alessandra** ha concluso chiedendo per la propria assistita: l'assoluzione, in subordine l'esclusione delle aggravanti ad effetto speciale di cui all'art.416 bis c.p., il riconoscimento delle attenuanti generiche di cui all'art. 62 bis c.p. e l'applicazione della speciale attenuante prevista dall'art.8 d.l. n.152/91 (*udienza 15/6/17*)

L'Avv. Giuseppe Valentino e l'avv. Antonio Giambrone difensori dell'imputato **Gramazio Luca**, hanno concluso chiedendo per il proprio assistito: l'assoluzione perché il fatto non sussiste o perché il fatto non costituisce reato; in subordine l'esclusione delle aggravanti ad effetto speciale di cui all'art.416 bis c.p., il riconoscimento delle attenuanti generiche di cui all'art. 62 bis c.p., l'applicazione della speciale attenuante prevista dall'art.8 d.l. n.152/91. (*udienza 24/5/17*)

L'Avv. Giovanni Aricò e l'Avv. Cataldo Intrieri difensori dell'imputato **Guarany Carlo Maria**, hanno concluso chiedendo per il proprio assistito: in via preliminare eccepiscono l'errata applicazione della normativa e la genericità delle contestazioni; chiedono l'assoluzione perché il fatto non sussiste o per non aver commesso il fatto; in subordine l'esclusione delle aggravanti ad effetto speciale di cui all'art.416 bis c.p., la concessione delle attenuanti generiche ed il minimo della pena. (*udienza 23/5/17*)

L'Avv. Filippo Dinacci e l'Avv. Francesco Gambardella difensori dell'imputato **Guarnera Cristiano**, hanno concluso chiedendo per il proprio assistito: in via principale assoluzione ai sensi del c.p.v. del 530 c.p.p., in via gradata derubricare l'originaria imputazione in quella di cui all'art.416 2°co previo riconoscimento delle circostanze attenuanti generiche, minimo della pena; qualificare l'originaria imputazione di cui agli artt. 110 e 416 bis c.p. escludendo l'aggravante di cui all'art.416 bis c.p.; riconoscimento delle attenuanti generiche, minimo pena, esclusione della recidiva. (*udienza 24/5/17*)

L'avv. Filippo Dinacci difensore dell'imputato **Ietto Giuseppe**, ha concluso chiedendo per il proprio assistito : in via principale assoluzione ai sensi del c.p.v. del 530 c.p.p., in via gradata derubricare l'originaria imputazione in quella di cui all'art.416 2°co previo riconoscimento delle circostanze attenuanti generiche, minimo della pena; qualificare l'originaria imputazione di cui agli artt. 110 e 416 bis c.p. escludendo l'aggravante di cui all'art.416 bis c.p. riconoscimento delle attenuanti generiche, minimo pena, esclusione della recidiva. (*udienza 24/5/17*)

L'Avv. Piergiorgio Micalizzi difensore dell'imputato **Lacopo Giovanni**, ha concluso chiedendo per il proprio assistito: in via principale assoluzione per non aver commesso il fatto, in subordine chiede la riqualificazione nell'art.319 c.p. e, previa esclusione dell'aggravante di cui all'art.7, chiede pronuncia di non doversi procedere per difetto di condizioni di procedibilità, in ulteriore subordine chiede l'esclusione dell'aggravante di cui all'art.629 2°co e dell'aggravante di cui all'art.7, ritenersi l'ipotesi del tentativo, minimo della pena, concessione delle attenuanti generiche. (*udienza 10/5/17*)

L'Avv. Gian Antonio Minghelli e l'Avv. Fabrizio Gallo difensori dell'imputato **Lacopo Roberto**, hanno concluso chiedendo per il proprio assistito: in via principale quanto al reato di cui al capo1) assoluzione perché il fatto non sussiste, in subordine per non aver commesso il fatto, quanto al reato di cui al capo2) assoluzione perché il fatto non sussiste; in via principale quanto al capo3) assoluzione perché il fatto non sussiste, in subordine

derubricazione del fatto ai sensi dell'art.393 c.p. con conseguente sentenza di non luogo a procedere per mancanza di condizione di procedibilità, quanto al capo4) assoluzione per non aver commesso il fatto. (*udienza 25/5/17*)

L'Avv. Tommaso Pietrocarlo difensore dell'imputato **Magrini Guido**, ha concluso chiedendo per il proprio assistito: assoluzione perché il fatto non sussiste o comunque assoluzione con formula ampia. (*udienza 8/5/17*)

L'Avv. Franco Merlino difensore dell'imputato **Menichelli Sergio**, ha concluso chiedendo per il proprio assistito: assoluzione per non aver commesso il fatto per tutti i reati contestati, in subordine chiede l'assoluzione ai sensi 530 2°co, in ulteriore subordine chiede la derubricazione del reato nell'art.318 c.p.p., minimo della pena, benefici di legge. (*udienza 9.5.17*)

L'avv. Alessandro Ciufolini e l'Avv. Stefania Nervegna difensori dell'imputato **Mogliani Giuseppe**, hanno concluso chiedendo per il proprio assistito: assoluzione perché il fatto non sussiste. (*udienza 17/5/17*)

L'Avv. Giuseppe di Noto difensore dell'imputato **Nacamulli Michele**, ha concluso chiedendo per il proprio assistito: assoluzione per non aver commesso il fatto. (*udienza 25/5/17*)

L'avv. Francesco Bartolini Baldelli e l'Avv. Luca Petrucci difensori dell'imputato **Odevaine Luca**, hanno concluso chiedendo per il proprio assistito: assoluzione perché il fatto non costituisce reato, in subordine riqualificare il fatto ai sensi dell'art.346 bis c.p. e previo riconoscimento delle attenuanti generiche applicare il minimo della pena, in via ulteriormente subordinata riqualificare il fatto unicamente nella previsione di cui all'art.318 c.p. e previo riconoscimento delle attenuanti generiche applicare il minimo della pena. (*udienza 10/5/17*)

L'Avv. Bartolo Pasquale e l'Avv. Arianna Picchiarelli difensori dell'imputato **Panzironi Franco**, hanno concluso chiedendo per il proprio assistito: assoluzione perché il fatto non sussiste,

l'esclusione dell'aggravante di cui all'art.7, in subordine minimo della pena, per i reati fine assoluzione con formula ritenuta di giustizia. (*udienze 22/5/17-1/6/17*)

L'Avv. Alessandro Iannelli e l'Avv. Alfredo Gaito difensori dell'imputato **Pedetti Pierpaolo**, hanno concluso chiedendo per il proprio assistito: l'assoluzione da tutti e tre i capi formulati: il primo per non aver commesso il fatto o perché il fatto non sussiste, il secondo analogamente per non aver commesso il fatto e il terzo perché il fatto non è previsto dalla legge come reato. (*udienza 25/5/17*)

L'Avv. Enrico Bonizzoni difensore dell'imputato **Placidi Marco** ha concluso chiedendo per il proprio assistito: l'assoluzione con formula ampia, in subordine attenuanti generiche prevalenti. (*udienza 9/5/17*)

L'Avv. Gianluca Tognozzi e l'Avv. Domenico Oropallo difensori dell'imputato **Pucci Carlo**, hanno concluso chiedendo per il proprio assistito: chiedono l'assoluzione perché il fatto non sussiste e in subordine l'esclusione delle aggravanti ad effetto speciale di cui all'art.416 bis c.p. (*udienza 7/6/17*)

L'Avv. Tito Lucrezio Milella e l'Avv. Gianluca Tognozzi difensori dell'imputato **Pulcini Daniele**, hanno concluso chiedendo per il proprio assistito: l'assoluzione per non aver commesso il fatto. (*udienza 10/5/17*)

L'Avv. Roberta Giannini e l'Avv. Davide Vigna difensori dell'imputato **Rotolo Rocco**, hanno concluso chiedendo per il proprio assistito: l'assoluzione con formula piena o quantomeno ai sensi dell'art.530 2°co, si associa alle conclusioni rassegnate dalla difesa di Guarany eccependo l'errata applicazione della normativa. (*udienza 1/6/17*)

L'avv. Alessandro De Federicis e l'Avv. Guido Contestabile difensori dell'imputato **Ruggiero Salvatore**, hanno concluso chiedendo per il proprio assistito: assoluzione perché il fatto non

sussiste e l'esclusione dell'aggravante di cui all'art.7.(*udienza 23/5/17*)

L'Avv. Lorenzo La Marca difensore dell'imputato **Schina Mario**, ha concluso chiedendo per il proprio assistito: associandosi alle conclusioni rassegnate dalla difesa dell'imputato Odevaine chiede l'assoluzione perché il fatto non costituisce reato, in subordine riqualificare il fatto ai sensi dell'art.346 bis c.p. e previo riconoscimento delle attenuanti generiche applicare il minimo della pena, in via ulteriormente subordinata riqualificare il fatto unicamente nella previsione di cui all'art.318 c.p. e previo riconoscimento delle attenuanti generiche applicare il minimo della pena, in ulteriore subordine chiede l'applicazione dell'art. 114 c.p. (*udienza 18/5/17*)

L'avv. Gaetano Scalise difensore dell'imputato **Scozzafava Angelo**, ha concluso chiedendo per il proprio assistito: l'assoluzione con formula ampia perché il fatto non sussiste, in subordine l'assoluzione perché il fatto non costituisce reato, in estremo subordine chiede l'esclusione dell'aggravante di cui all'art.7, attenuanti generiche, minimo della pena, chiede altresì il rigetto di tutte le richieste di risarcimento avanzate dalle parti civili. (*udienza 16/5/17*)

L'Avv. Francesco Scacchi e l'Avv. Tommaso Fusillo difensori dell'imputato **Stefoni Fabio**, hanno concluso chiedendo per il proprio assistito: l'assoluzione perché il fatto non sussiste, concessione delle attenuanti generiche e minimo della pena. (*udienza 12/6/17*)

L'Avv. Filippo Dinacci e l'Avv. Antonio Ugo Palma difensori dell'imputato **Tassone Andrea** hanno concluso chiedendo per il proprio assistito: in via principale dichiarazione di nullità del capo di imputazione per indeterminatezza , in subordine l'assoluzione perché il fatto non sussiste o perché l'imputato non lo ha commesso, in estremo subordine derubricazione dell'imputazione in traffico di influenze illecite e turbativa d'asta. (*udienza 8/5/17*)

L'Avv. Giosuè Bruno Naso difensore dell'imputato **Testa Fabrizio Franco** ha concluso chiedendo per il proprio assistito: assoluzione perché il fatto non sussiste e, comunque, esclusione dell'aggravante di cui all'art.7. (*udienze 19-20-22-27/6/17*)

L'Avv. Franco Coppi e l'avv. Gianluca Tognozzi difensori dell'imputato **Tredicine Giordano**, hanno concluso chiedendo per il proprio assistito: l'assoluzione perché il fatto non sussiste. (*udienza 7/6/17*)

L'Avv. Francesco Missori difensore dell'imputato **Turella Claudio**, ha concluso chiedendo per il proprio assistito: per il capo25) l'applicazione del minimo della pena; per il capo26) l'assoluzione ai sensi dell'art.530 c.p.p. c.p.v. perché il fatto non sussiste o per non aver commesso il fatto; chiede altresì il dissequestro e la restituzione delle somme in sequestro e delle somme depositate sui conti correnti cointestati con la moglie. (*udienza 17/5/17*)

L'Avv. Massimo Biffa e l'Avv. Giovanni Ceola difensori dell'imputato **Zuccolo Tiziano**, hanno concluso chiedendo per il proprio assistito: per il capo10) l'assoluzione ai sensi dell'art.530 cpv. c.p.p. perché il fatto non sussiste ovvero per non avere commesso il fatto; per il capo11) l'assoluzione ai sensi dell'art.530 cpv. c.p.p. perché il fatto non sussiste ovvero perché il fatto non costituisce reato. (*udienza 17/5/17*)

INDICE

Premessa. Svolgimento del processo ***pag.100***

Capitolo 1

L'origine delle indagini ***pag. 138***
La conversazione n. 394
Lo sviluppo delle indagini
I testi indicati dalla difesa Calvio

Capitolo 2

I fatti di criminalità comune rilevanti con riferimento al reato associativo e con riferimento al reato di estorsione, consumata o tentata.

1) PERAZZA ***pag. 187***
b) REFRIGERI
c) MANATTINI
d) INFANTINO
e) SECCARONI

Capitolo 3

I fatti di criminalità comune rilevanti con riferimento al solo reato associativo.

a) MACCHI ***pag. 301***
b) ITEM
c) PIRRO
d) CACCIA
e) PRUDENTE

Capitolo 4

Le armi pag. 389
I telefoni dedicati
Il jammer
Le cautele di Carminati
ed i contatti con altre realtà criminali
i collaboratori di giustizia Cassia e Grilli

Capitolo 5

La vicenda relativa a Cristiano GUARNERA pag. 470
Le attività imprenditoriali della famiglia Guarnera
I testi a difesa
Le spontanee dichiarazioni di Guarnera

Capitolo 6

De Carlo e lo studio dell'Avv. Dell'Anno pag. 532
La vicenda relativa a Riccardo Mancini

Capitolo 7

La vicenda MOKBEL-IANNILLI pag. 554
Il trasferimento fraudolento della villa di
Sacrofano da Iannilli a Carminati
Lo stato di assoggettamento di Iannilli nei
confronti di Carminati
I documenti prodotti dalla difesa Carminati

Capitolo 8

L'acquisto della villa di DE CATALDO CRISTINA pag.578
La deposizione di De Cataldo Cristina
I testi della difesa Gaglianone

Le spontanee dichiarazioni di Gaglianone

Capitolo 9

La vicenda Metroservice pag. 631
I rapporti con Lorenzo Alibrandi

Capitolo 10

Buzzi-Campennì. Rotolo-Ruggiero pag. 651
Le dichiarazioni dell'imputato in proc. connesso
Campennì' Giovanni
I Testi a difesa Colantuono, Marronaro, Bartoli,
Lazzari, Nanni, Teodosio, Ferroni

Capitolo 11

Il c.d.Gruppo Buzzi pag.739

Capitolo 12

Le relazioni amministrative pag. 747

Capitolo 13

La corruzione di Salvatori pag. 775

Capitolo 14

I flussi finanziari pag. 940

Capitolo 15

Le fatture IMEG e CESAS pag. 989

Capitolo 16

Il ruolo di Ietto pag. 1017

Capitolo 17

Le vicende AMA s.p.a pag. 1074

1. *Ama spa, gli interessi dei sodali, le gare d'appalto.*
2. *Panzironi Franco. La corruzione di Panzironi. La gara 18/11*
3. *La gara "foglie"*
4. *La gara 30/13. La corruzione di Fiscon*
5. *La gara Federambiente*

Capitolo 18

Le vicende EUR s.p.a. La corruzione di Pucci pag. 1513

Capitolo 19

La corruzione di Turella pag. 1674

Capitolo 20

La corruzione di Odevaine pag. 1773

Capitolo 21

Il ruolo di Bravo pag. 1871

Capitolo 22

*Le corruzioni di Figurelli, Coratti, Caprari
e altri consiglieri comunali* pag. 1941

Capitolo 23

La corruzione di Tredicine pag. 2055

Capitolo 24

La corruzione di Altamura pag. 2079

	<u>Capitolo 25</u>	
<i>La corruzione di Tassone</i>		<i>pag. 2105</i>
	<u>Capitolo 26</u>	
<i>La vicenda</i> <i>Deposito Locomotive S. Lorenzo</i>		<i>pag. 2199</i>
	<u>Capitolo 27</u>	
<i>Le turbative dell'emergenza alloggiativa</i>		<i>pag. 2262</i>
	<u>Capitolo 28</u>	
<i>La corruzione di Paone</i> <i>L'istigazione alla corruzione di Pedetti</i>		<i>pag. 2313</i>
	<u>Capitolo 29</u>	
<i>La corruzione di Cola</i>		<i>pag. 2347</i>
	<u>Capitolo 30</u>	
<i>La corruzione di Ozzimo</i>		<i>pag. 2374</i>
	<u>Capitolo 31</u>	
<i>La vicenda della Gara CUP</i>		<i>pag. 2403</i>
	<u>Capitolo 32</u>	
<i>La corruzione di Gramazio</i>		<i>pag.2549</i>
	<u>Capitolo 33</u>	
<i>La Gara della Prefettura</i> <i>La posizione di Stefoni</i>		<i>pag. 2665</i>

Capitolo 34

La vicenda di Sant'Oreste pag. 2826

Capitolo 35

*Il "libro nero"
Il ruolo di Cerrito* pag. 2910

Capitolo 36

*Le dichiarazioni degli imputati Lacopo Roberto, Esposito, Ruggiero,
Rotolo, Carminati* pag. 2963

Capitolo 37

Le intercettazioni di comunicazioni e conversazioni pag. 3046

Capitolo 38

*Il reato di associazione mafiosa
Il reato di associazione per delinquere* pag. 3049

Capitolo 39

L'assoluzione di Rotolo e Ruggiero pag. 3141

Capitolo 40

*La valutazione delle dichiarazioni di
Buzzi e Carminati* pag. 3151

Capitolo 41

Il trattamento sanzionatorio pag. 3158

DISPOSITIVO

pag. 3181

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Con decreto del 29.5.15 il Gup presso il Tribunale di Roma disponeva il giudizio immediato nei confronti degli odierni imputati innanzi a questo ufficio, in ordine ai reati indicati in rubrica con riferimento al procedimento Brugia+altri (n. 22818/2015 r.g.n.r. - 12621/2015 r.g. dib.).

- All'udienza del 5.11.15 il presente procedimento veniva trattato unitamente a quelli "Bolla +24" (n. 35924/2015 r.g.n.r. - n. 15385/2015 r.g. dib.) e "Fiscon" (n. 22818/2015 r.g.n.r. - n. 16702/2015 r.g. dib.).

Si affrontavano dunque le questioni preliminari nell'ordine di cui all'art. 491 c.p.p..

Rigettata con ordinanza l'eccezione difensiva di nullità ex art. 178 lett. c) c.p.p. (per asserita violazione del diritto di intervento, assistenza e rappresentanza degli imputati in relazione alla disposta videoconferenza), si emetteva, su richiesta degli imputati Buzzi, Bugitti e Garrone (rigettandosi invece la richiesta nei confronti dell'imputato Di Ninno), il decreto di citazione del civilmente obbligato per la pena pecuniaria (ex art. 89 c.p.p. e 197 c.p.) nei confronti degli enti:

- 1) Cooperativa Eriches 29, Consorzio Cooperative Sociali Scarl;
- 2) Società Cooperativa 29 Giugno Onlus;
- 3) Cooperativa Sociale 29 Giugno Servizi, società cooperativa di produzione e lavoro;
- 4) Formula Sociale società cooperativa sociale Onlus.

Le numerose costituite parti civili illustravano quindi le rispettive ragioni. Su richiesta dei difensori, che chiedevano copia degli atti per esaminarli ed eventualmente opporsi alla costituzione, l'udienza veniva aggiornata al 17.11.15.

- All'udienza del 17.11.15 chiedevano di costituirsi parte civile anche "Centro Studi ed Iniziative Culturali Pio La Torre Onlus" e "A.m.p.a.n.a. Onlus" mentre la "Oikos" aveva depositato atto di costituzione fuori udienza.

Sentite le parti, il Tribunale decideva con ordinanza sulle costituzioni delle parti civili.

- All'udienza del 19.11.15, su istanza delle parti civili Regione Lazio e SOS Impresa, il Tribunale precisava ed integrava l'ordinanza emessa alla udienza precedente sulle costituzioni di parte civile.

Su richiesta del p.m., a cui si associavano le parti civili ed i difensori di alcuni imputati, il Tribunale disponeva con ordinanza la

riunione al presente processo nei confronti di “Brugia Riccardo + 28” (n. 22818/2015 r.g.n.r - n. 12621/2015 r.g. dib.), di quelli “Bolla +24” (n. 35924/2015 r.g.n.r. - n. 15385/2015 r.g. dib.) e “Fiscon” (n. 22818/2015 r.g.n.r. - n. 16702/2015 r.g. dib.).

Su istanza dei difensori, in ragione della disposta riunione, veniva concesso un termine a difesa per l’eventuale integrazione delle liste testi e la proposta di eventuali ulteriori questioni preliminari.

Intanto la difesa del Menichelli eccepiva l’incompetenza territoriale del Tribunale di Roma quanto al capo 19 I decr. (reato commesso nel Comune di Sant’Oreste) a favore di quella del Tribunale di Tivoli. Il Tribunale decideva con ordinanza rigettando l’eccezione.

Altri difensori sollevavano ulteriori eccezioni questioni preliminari.

- All’udienza del 24.11.15 altri difensori aderivano alle eccezioni proposte, ne sollevavano di nuove ed avanzavano richieste (incompetenza funzionale del Tribunale ex art.11 c.p.p.; mancanza dei presupposti per il giudizio immediato; nullità, per indeterminatezza, delle imputazioni ex art. 178 co. 1 lett. c) e 429 c.p.p.; mancato rilascio di copie, da parte del p.m., dei files audio delle intercettazioni non ancora depositate ex art. 268 co. 8 c.p.p.; inutilizzabilità di parte degli atti di indagine in quanto svolti dopo la scadenza dei termini di durata delle indagini preliminari; mancato avviso, per la contestazione di cui all’art. 378 c.p. aggravato dall’art. 7 L. 203/1991, della facoltà di accesso all’istituto della messa alla prova; nuova istanza di giudizio abbreviato condizionato per l’imputato Fiscon; riproposizione della istanza di patteggiamento per i quattro imputati assistiti dall’avv. Diddi). Il Tribunale rigettava, con ordinanza, tutte le questioni sollevate.

Il p.m. correggeva l’errore materiale contenuto ai capi 25 e 26, I decr., con riferimento alla sbagliata contestazione, per l’imputato Turella, dell’art. 7 L. 203/1991, da intendersi dunque eliminata.

- All’udienza del 25.11.15, accordando il Tribunale alle difese la facoltà di integrare successivamente le richieste di prova tenuto conto del numero molto elevato delle conversazioni telefoniche ed ambientali (in parte ancora non depositate dal p.m.) nonché tenuto conto della riunione dei procedimenti, le parti avanzavano le rispettive richieste di prova.

L’imputato Buzzi rilasciava dichiarazioni spontanee.

- All’udienza del 26.11.15 il Tribunale ammetteva le prove orali richieste dalle parti come da ordinanza. Si riservava sulle produzioni documentali.

Il Tribunale preannunciava al perito D'Ambrosio Pierluigi l'incarico di trascrivere le intercettazioni telefoniche ed ambientali richieste dalle parti.

I difensori dichiaravano di aderire all'astensione dalle udienze indetta per il periodo dal 30.11.15 al 4.12.15; il Tribunale, stante la mancata opposizione degli imputati, sospendeva la prescrizione e i termini di custodia cautelare per la durata della astensione.

- All'udienza del 9.12.15 interloquiva il perito D'Ambrosio sul numero dei documenti esaminati e sulle modalità di trascrizione.

Sulla richiesta di alcuni imputati di dissequestro di materiale elettronico il Tribunale nominava il perito informatico Arena Edoardo (docente di informatica giuridica) per la copia del contenuto di tablet, ipod, p.c., telefoni Iphone, usb, telecamere digitali.

- All'udienza del 10.12.15 il Tribunale conferiva incarico collegiale per la trascrizione delle intercettazioni telefoniche ed ambientali, nominando coordinatore D'Ambrosio Pierluigi, ai periti:

1. D'Ambrosio Pierluigi
2. Buonafiglia Sergio
3. Di Dio Antonio
4. Pusateri Alessandra
5. Perri Alessandro
6. Spurio Alessia
7. Tomassi Anna Maria
8. Greci Lucia
9. Scilingo Nino
10. Iuzzolino Antonietta
11. Buonafiglia Vincenzo
12. Tavolieri Simona (*poi sostituita all'ud. 16.12.15*)
13. Siviglia Graziella (*poi sostituita all'ud. 16.12.15*)
14. Miele Sara
15. Mastroianni Teresa
16. Calabrese Daniela
17. Punzo Giorgio
18. Vitagliano Berto
19. Dinnella Luigina.

Il Tribunale disponeva con ordinanza procedersi all'escussione dei testi anche prima del deposito delle trascrizioni delle intercettazioni.

Il p.m. dava atto del deposito in segreteria di ulteriore attività integrativa di indagine (n. 8 documenti su informative di p.g.).

- All'udienza del 15.12.15 i difensori rinnovavano la richiesta di riduzione delle udienze, rispetto al calendario programmato, per renderlo compatibile con le esigenze difensive anche inerenti agli altri impegni professionali. Il Tribunale ribadiva il calendario fissato.

Si procedeva all'escussione dei testi dell'accusa, iniziandosi con il maggiore Di Gangi Rosario sulla associazione.

Si acquisiva, con l'accordo delle parti, l'elenco predisposto dal maggiore Di Gangi delle utenze usate per le intercettazioni (con indicazione di: 1. utenza; 2. nominativo dell'indagato; 3. nominativo dei soggetti conversanti; 4. elementi sulla base dei quali è stato effettuato l'abbinamento tra l'utenza ed il nominativo).

- All'udienza del 16.12.15 il Tribunale rigettava la richiesta (del p.m. e della difesa di Venafro) di riunione al presente processo di quello iscritto nei confronti di Venafro Maurizio e Monge Mario (con imputazione corrispondente al capo 16, II decr.).

Respingeva la richiesta di rinvio per impedimento, per le udienze del 17, 21 e 22 dicembre 15, presentata dai difensori degli imputati Rotolo, Carminati, Testa e Brugia.

Integrava il collegio peritale incaricato della trascrizione delle intercettazioni telefoniche ed ambientali conferendo l'incarico anche a Bardelli Cristina e Silvana Paola, stante la rinuncia dei periti già nominati Tavolieri Simona e Siviglia Graziella.

- All'udienza del 17.12.15 proseguiva l'escussione del teste Di Gangi Rosario ed il relativo controesame da parte di alcuni difensori.

- All'udienza del 4.1.2016 proseguiva il controesame del teste Di Gangi Rosario, poi rinviandosi per il prosieguo del controesame all'esito del deposito delle trascrizioni delle intercettazioni. Iniziava l'escussione del teste Mazzoli Giorgio.

- All'udienza del 5.1.16 i difensori chiedevano dichiararsi l'inutilizzabilità di tutte le intercettazioni telefoniche in quanto autorizzate in assenza dei presupposti di legge, producendo memorie al riguardo. Il Tribunale si riservava.

Proseguiva l'escussione del teste Mazzoli Giorgio.

- All'udienza dell'11.1.16 il Tribunale dava lettura dell'ordinanza di rigetto delle eccezioni di inutilizzabilità delle intercettazioni sollevate alla precedente udienza.

Proseguiva l'escussione del teste Mazzoli Giorgio, come pure alle udienze del:

- 12.1.16;

- 14.1.16, ove gli imputati Buzzi e Bolla rilasciavano dichiarazioni spontanee.

- All'udienza del 18.1.16 veniva sentita la teste Carletti Federica.

Gli imputati Caldarelli e Buzzi rilasciavano dichiarazioni spontanee.

Il p.m. produceva sentenze, verbale di perquisizione ed informative sugli accertamenti societari riferiti dalla teste con il consenso delle parti.

- All'udienza del 19.1.16 veniva controesaminato il teste Mazzoli.

Si rinviava la programmata udienza del 20.1.16 per legittimo impedimento del difensore di Carminati.

-All'udienza del 21.1.16 si rigettava la richiesta del p.m. di riunione al presente processo di quello collegato a carico di Alemanno Gianni (proc. n. 47437/15 rgnr-19432/15 rg dib) stante la diversità dello stato del procedimento.

Il p.m. produceva i filmati delle videoriprese di tutta la indagine ed il video della conversazione del 4.4.14 tra Sterlicchio e Manattini nel procedimento n. 4194/11 (su cui aveva già depresso il capitano Mazzoli).

Proseguiva l'esame del capitano Carletti.

- All'udienza del 25.1.16 proseguiva l'esame del capitano Carletti.

- All'udienza del 26.1.16 proseguiva l'esame del capitano Carletti e ne iniziava il controesame. L'imputato Caldarelli rilasciava dichiarazioni spontanee.

- All'udienza del 27.1.16 si procedeva all'escussione del maresciallo Cipolla Roberta.

Il p.m. produceva in formato informatico n. 579 documenti (la relazione prefettizia di cui al n. 2 si acquisiva solo con riferimento alla parte documentale dell'atto, come precisato all'ud. 9.2.16 stante la opposizione delle difese all'acquisizione integrale).

L'imputato Caldarelli rilasciava dichiarazioni spontanee.

- All'udienza del 28.1.16 l'imputato Caldarelli rilasciava dichiarazioni spontanee.

Proseguiva il controesame del teste Mazzoli.

Il p.m. produceva il contratto del 1.9.14 tra il Guarnera ed la Eriches 29 registrato il 10.10.14.

- All'udienza dell'1.2.16 la difesa di Buzzi produceva i documenti esibiti alla precedente udienza (mastrino, contratti) al teste Mazzoli.

Continuava il controesame del capitano Carletti.

Rilasciavano dichiarazioni spontanee gli imputati Gramazio Luca, Garrone Alessandra, Buzzi Salvatore e Panzironi Franco.

Su richiesta della difesa del Panzironi si acquisiva il verbale di dichiarazioni spontanee del Panzironi del 4.2.15 senza valore probatorio nei confronti degli altri imputati.

Il p.m. produceva n.10 documenti su supporto informatico.

- All'udienza del 2.2.16 proseguiva il controesame del capitano Carletti.

Rilasciavano dichiarazioni spontanee gli imputati Buzzi Salvatore e Panzironi Franco.

- All'udienza del 4.2.16 si procedeva all'esame ed al controesame del maresciallo Cipolla Roberta e al suo parziale controesame. Il p.m. produceva altri n. 4 documenti.

- All'udienza del 9.2.16 proseguiva il controesame del teste Cipolla.

Il p.m. produceva documenti inerenti al campo nomadi ed ulteriore elenco di intercettazioni da trascrivere; nonché la sentenza del Gup di Roma depositata il 4.2.16 nei confronti di Solvi Paolo, Addeo Gerardo, Addeo Tommaso, Caprari Massimo e Ozzimo Daniele.

Si procedeva all'escussione del maresciallo De Luca Giovanni.

- All'udienza del 10.2. 16 proseguiva l'escussione del teste De Luca.

Il p.m. produceva i reperti documentali sequestrati alla Cerrito ed elenco dei servizi di o.c.p. e degli operatori di p.g. che effettuarono i servizi.

- All'udienza dell'11.2.16 proseguiva l'escussione del teste De Luca.

- All'udienza del 15.2.16 veniva contro-esaminato il maresciallo De Luca.

Il p.m. produceva n. 33 documenti relativi alla prossima testimonianza del maresciallo Tommaselli.

- All'udienza del 16.2.16 procedeva all'escussione del luogotenente Tomaselli Luigi.

Il p.m. produceva elenco delle utenze telefoniche intercettate ed accertamenti sugli intestatari.

- All'udienza del 17.2.16 proseguiva l'esame del teste Tomaselli.

Gli imputati Caldarelli, Gramazio e Brugia rilasciavano dichiarazioni spontanee.

Nel pomeriggio proseguiva il controesame del teste De Luca.

La difesa di Buzzi produceva proposte di acquisto del credito della 29 Giugno verso la Marco Polo Spa con riferimento alla vicenda di Eur spa ed altra documentazione attinente.

- All'udienza del 18.2.16 proseguiva l'escussione del luogotenente Tomaselli. Nel pomeriggio continuava il controesame del maresciallo De Luca.

- All'udienza del 23.2.16 proseguiva l'esame del luogotenente Tomaselli.

- All'udienza del 24.2.16 proseguiva l'esame del luogotenente Tomaselli.

- All'udienza del 25.2.16 proseguiva il controesame del maresciallo De Luca.

L'imputato Buzzi rilasciava dichiarazioni spontanee.

- All'udienza del 29.2.16 iniziava l'escussione del capitano Mazzoli Giorgio su nuovi temi di prova.

- All'udienza del 2.3.16 si procedeva al controesame del luogotenente Tomaselli.

La difesa del Coltellacci produceva documentazione inerente alla vicenda del campo nomadi; il Coltellacci rilasciava dichiarazioni spontanee e produceva memoria.

Rilasciavano dichiarazioni spontanee anche Gramazio Luca e Buzzi Salvatore.

- All'udienza del 3.3.16 l'imputato Buzzi rilasciava dichiarazioni spontanee.

Continuava il controesame del luogotenente Tomaselli.

- All'udienza dell'8.3.16 si procedeva all'escussione del maggiore Colaci Giorgio. Il p.m. produceva la tabella riassuntiva dei rit inerenti detta testimonianza.

La difesa del Coratti non dava il consenso ad acquisire i brogliacci come in precedenza chiesto dalla difesa del Figurelli.

Su richiesta delle difese l'udienza veniva rinviata al successivo lunedì 14 marzo (con implicita automatica sospensione dei termini di custodia cautelare).

- All'udienza del 14.3.16 proseguiva l'esame del maggiore Colaci Giorgio.

- All'udienza del 15.3.16 proseguiva l'esame del teste Colaci.

L'imputato Buzzi rilasciava dichiarazioni spontanee. Si sentiva quindi il capitano Mazzoli.

-All'udienza del 16.3.16 proseguiva l'esame del teste Mazzoli, di cui iniziava il controesame.

L'imputato Buzzi rilasciava dichiarazioni spontanee.

Veniva dunque escusso il maggiore Ribaudò Massimo.

- All'udienza del 17.3.16 si procedeva all'escussione del colonnello Russo Stefano Fernando.

Il Tribunale, alla luce dell'art. 103 c.p.p., accoglieva l'eccezione difensiva di non utilizzabilità della conversazione intercorsa tra Carminati ed il difensore avv. Ippolita Naso (dell'11.3.13, rit 6823/13, progr. 1025, ore 12.18), disponendone la distruzione.

- All'udienza del 21.3.16 il p.m. produceva documenti, suddivisi per deposizioni, riepilogativi di quelli già effettuati ed integrativi.

Si procedeva all'escussione dei testi Manattini Riccardo e Seccaroni Luigi.

-All'udienza del 22.3.16 veniva sentito in controesame il capitano Mazzoli Giorgio.

- All'udienza del 30.3.16 veniva sentito il perito Arena sul materiale informatico esaminato.

Si procedeva dunque al controesame del teste Manattini, di cui si acquisiva con il consenso parti il certificato del casellario giudiziale e dei carichi pendenti.

- All'udienza del 31.3.16 si procedeva al controesame del teste Seccaroni.

-All'udienza del 4.4.16 si procedeva al controesame del teste Colaci.

La difesa Bolla produceva documenti.

- All'udienza del 5.4.16 si procedeva all'escussione del teste Zanna Alessandro ed al controesame del teste Ribaudò.

- All'udienza del 6.4.16 venivano sentiti i testi Prudente Danilo, Prudente Umberto e Passeri Paolo.

- All'udienza del 7.4.16 la difesa di Buzzi produceva documentazione (sulle vicende calabresi).

Venivano sentiti i testi Refrigeri Fausto, Milanese Mario e Pugliesi Guido.

Il Tribunale ammetteva ex art. 195 c.p.p. quali testi *de relato* Hernandez Hernandez Marte Vanessa (moglie del Refrigeri) e Catini Moreno e Danilo, gestori di un negozio di idraulica ubicato vicino alla residenza del Refrigeri.

- All'udienza dell'11.4.16 risultavano assenti il consulente del p.m. Catania Igor (a cui successivamente il p.m. rinunciava) e il teste Macchi (assente per asserito lutto di famiglia).

L'imputato Testa rilasciava dichiarazioni spontanee sulla testimonianza resa da Pugliesi Guido.

Sentiti i difensori sulla richiesta del p.m. di sospendere i termini di custodia cautelare, il Tribunale si riservava.

- All'udienza del 12.4.16 il Tribunale dava lettura della ordinanza di sospensione dei termini di custodia cautelare ex art. 304 co. 2 c.p.p..

Venivano sentiti i testi Hernandez Hernandez Martha Vanessa (moglie del Refrigeri) e Catini Danilo. Il Tribunale rigettava con ordinanza la richiesta di ricognizione personale di Calvio, Lacopo Roberto e Brugia Riccardo da parte della teste Hernandez Hernandez.

L'imputato Calvio rilasciava dichiarazioni spontanee.

Si procedeva al controesame del teste Russo Giorgio.

L'imputato Buzzi rilasciava dichiarazioni spontanee.

- All'udienza del 13.4.16 gli imputati Buzzi e Gramazio rilasciavano dichiarazioni spontanee. La difesa del Gramazio produceva documenti

Si procedeva all'escussione del teste Mazzoli Diego.

- All'udienza del 14.4.16 il difensore di Guarany eccepiva la inutilizzabilità di alcune intercettazioni telefoniche e la incostituzionalità dell'art. 114 c.p.p.; il p.m. ne chiedeva il rigetto; si dava termine alle altre parti per interloquire.

Si procedeva all'escussione del maresciallo De Luca Giovanni sulla gara Cup.

- All'udienza del 18.4.16 si procedeva all'escussione dei testi Ciambella Flavio (ex art. 210 c.p.p.) e Leone Roberto, nonché Longo Elisabetta.

-All'udienza del 19.4.16 veniva sentito il teste Macchi Filippo Maria accompagnato coattivamente, le cui dichiarazioni rese in fase di indagini venivano acquisite ex art. 500 co. 4 c.p.p..

Veniva inoltre sentito il teste De Lorenzo Armando.

Il p.m. depositava in cancelleria altri n. 15 documenti sulla imminente deposizione di Fusella Lucio.

-All'udienza del 20.4.16 si procedeva all'escussione del teste Catini Moreno, proseguiva quella del teste di p.g. De Lorenzo Armando, infine veniva escusso il teste Corselli Marcello.

- All'udienza del 21.4.16 il Tribunale dava lettura dell'ordinanza di rigetto dell'eccezione relativa all'art. 114 c.p.p. (posta all'ud.14.4.16).

Si procedeva dunque all'escussione del maresciallo Ficara Luca e del teste Pirro Raimondo.

- All'udienza del 26.4.16 l'imputato Nacamulli rilasciava dichiarazioni spontanee.

Si procedeva all'escussione della teste De Cataldo Cristina.

Il p.m. produceva documenti inerenti alla vendita della De Cataldo nonché alla imminente testimonianza del teste Fusella Lucio.

- All'udienza del 27.4.16 si procedeva all'escussione del teste Fusella Lucio.

Rilasciavano dichiarazioni spontanee Nacamulli e Bolla.

-All'udienza del 28.4.16 l'imputato Caldarelli rilasciava dichiarazioni spontanee.

Si procedeva all'escussione del teste *de relato* Campanale Biagio.

Veniva controesaminato il maresciallo De Luca Giovanni sull'episodio della gara Cup.

La difesa di Scozzafava produceva le delibere dirigenziali emesse dallo Scozzafava quale direttore del V Dipartimento.

Il p.m. produceva i verbali dei servizi di o.c.p. della polizia giudiziaria nonché la relazione del Mef, a firma del teste Tatò Vito in quanto deceduto come da certificato di morte.

- All'udienza del 2.5.16 numerosi difensori producevano documenti.

Venivano sentiti i testi Ciccone Maurizio, di cui si acquisiva la relazione scritta (anche su supporto informatico) e Caporale Enza.

L'imputato Buzzi e l'imputato Turella rilasciavano dichiarazioni spontanee.

- All'udienza del 3.5.16 si procedeva all'escussione del capitano Carletti Federica.

- All'udienza del 4.5.16 proseguiva l'esame del capitano Carletti Federica.

- All'udienza del 5.5.16 veniva sentito il teste Bardani Massimiliano e si procedeva al controesame del maresciallo De Luca (sulla gara Cup).

Rilasciavano dichiarazioni spontanee gli imputati Buzzi e Testa.

- All'udienza del 9.5.16 l'imputato Caldarelli rilasciava dichiarazioni spontanee.

Si procedeva all'escussione del maggiore Guida Paolo (sulla imputazione ascritta a Bravo).

Nulla opponendo le parti si acquisiva il prospetto riepilogativo da p. 119 a 150 della informativa del 16.2.15, prot. 384/9, sulle cariche sociali del gruppo La Cascina.

Il p.m. produceva elenchi degli accertamenti bancari effettuati e sentenza irrevocabile della Corte di Cassazione, su Carminati, sul furto al caveau del Tribunale di Roma.

- All'udienza del 10.5.16 Buzzi rilasciava dichiarazioni spontanee sulla gara di Mineo.

Anche l'imputato Gramazio effettuava dichiarazioni spontanee (sulla vicenda di Ostia).

Veniva sentito il capitano Carletti Federica in controesame (sui temi del verde pubblico e di Ostia).

La difesa di Buzzi produceva il bilancio sociale del 2012 della cooperativa Villa Maraini.

- All'udienza dell'11.5.16 si sentiva in controesame il maresciallo Fusella Lucio (sul tema dei fondi neri).

Rilasciavano dichiarazioni spontanee gli imputati Gramazio (sul verde), Buzzi, Di Ninno (sui fondi neri).

Veniva ascoltata, su richiesta di Buzzi, la conversazione rit 1741/13, progr. 10616, del 14.5.14, ore 13.23.

Il capitano Carletti testimoniava sulla corruzione dell'Altamura.

- All'udienza del 12.5.16 venivano sentiti i testi Bardani Massimiliano e Ciccone Maurizio mentre, stante la rinuncia del p.m., veniva revocata l'ordinanza ammissiva del teste Reale Umberto (sul tema delle politiche abitative e verde pubblico).

- All'udienza del 16.5.16 veniva ancora sentito il capitano Carletti Federica sulle politiche abitative.

- All'udienza del 17.5.16 proseguiva l'esame del capitano Carletti Federica sulle politiche abitative.

Il p.m. produceva il contratto di locazione dell'immobile di via Accademia degli Agiati di proprietà della moglie del Cola.

Rilasciavano spontanee dichiarazioni Pedetti e Nacamulli.

La difesa del Cola produceva nota dei CC del 19.6.15 sull'attività lavorativa del Cola presso il Comune di Roma.

Si escuteva anche il teste Barletta Aldo (sui capi 10 e 11, II decr).

- All'udienza del 18.5.16 veniva sentito il maggiore Colaci Giorgio (sul reato di cui all'art. 378 c.p. ne i confronti dell'imputato De Carlo Giovanni).

Su richiesta del p.m. si visionavano due filmati.

- All'udienza del 19.5.16 si procedeva al controesame del capitano Carletti sul tema delle politiche abitative.

Rilasciava dichiarazioni spontanee l'imputato Coltellacci che produceva memoria. Anche gli imputati Caldarelli e Buzzi rilasciavano dichiarazioni spontanee (tutti sulle politiche abitative).

Il p.m. produceva documenti sulle politiche abitative.

- All'udienza del 23.5.16 veniva sentito il luogotenente Tomaselli Luigi sul tema del debito fuori bilancio.

La difesa di Scozzafava produceva documento sul bilancio.

-All'udienza del 24.5.16 rilasciava dichiarazioni spontanee l'imputato Gramazio sui debiti fuori bilancio e sulle politiche abitative.

Si escuteva il maresciallo Mirabile Nicola sul tema del libro nero della Cerrito.

- All'udienza del 25.5.16 si procedeva all'escussione dei testi Silvestri Ilenya, Carnevali Stefano e Galloni Luca (su capo 2, II decr) Maggio Luigi (su capo 15, II decr).

Si procedeva al controesame del teste Tomaselli da parte della difesa Bolla e Figurelli sul debito fuori bilancio.

Infine si sentiva il teste Isoni Francesco (sulle vicende di Ama spa).

- All'udienza del 26.5.16 venivano sentiti i testi Anelli Giovanna Giuseppa e Filippi Alessandro (sulle vicende di Ama spa) e Cutini Rita (sul capo 2, II decr).

Rendeva spontanee dichiarazioni l'imputato Coltellacci sul capo 2, II decr.

La p.c. Comune Sant'Oreste produceva documenti.

- All'udienza del 30.5.16 rendeva spontanee dichiarazioni l'imputato Coltellacci (su campi ROM e testimonianza del Bardani; e sul procedimento 54542, per quanto riferito da Tomaselli) che produceva documenti anche su quanto dichiarato il 26.5.16.

Veniva sentito il maresciallo Fusella Lucio (sul trasferimento fraudolento in relazione all'acquisto della villa della De Cataldo: capo 9, I decr).

- All'udienza del 31.5.16 si sentiva il teste Fiducia Andrea (della Guardia di Finanza, sulla sos -segnalazione di operazioni sospette- e il trasferimento di denaro in favore di Alemanno). Il p.m. produceva contratto di consulenza tra la Fondazione Nuova Italia e Alemanno del 27.6.13 e le fatture relative.

Si sentiva poi il teste Ficara Luca (sul trasferimento fraudolento in relazione all'acquisto della villa della De Cataldo: capo 9, I decr).

- All'udienza del 1.6.16 veniva conferito l'incarico peritale ai medici Pompili Pieritalo (psichiatra) e Vitrugno Giuseppe (medico legale) sulla verifica dello stato di salute degli imputati Figurelli e Panzironi.

Si escutevano dunque i testi Magno Marilisa (presidente della commissione prefettizia) e Salvi Maurizio (ragioniere dello Stato).

Si sentiva in controesame il teste Bardani Massimiliano (su verde pubblico e politiche abitative).

La p.c. Ama spa depositava documenti.

- All'udienza del 6.6.16 si sentiva ancora il maresciallo De Luca Giovanni sulle vicende Ama (Panzironi e Fiscon).

Con il consenso delle parti si disponeva invertirsi l'ordine di assunzione della prova e dunque procedersi all'esame degli imputati solo dopo l'escussione dei testi della difesa, anche risultando ancora non depositate le perizie trascrittive delle intercettazioni.

La pc comune di Sant'Oreste rinunciava a tutti i testi.

- All'udienza del 7.6.16 veniva sentito il maggiore Guida Paolo Il p.m. produceva documenti anche con riferimento ad Ama.

- All'udienza dell'8.6.16 proseguiva l'esame del maresciallo De Luca Giovanni sulle vicende Ama.

Si sentiva in controesame il maresciallo Ficara Luca sulla vicenda Nerola.

Il p.m. produceva informative circa la posizione di Odevaine.

- All'udienza del 9.6.16 proseguiva l'esame del maresciallo De Luca Giovanni sulle vicende Ama.

- All'udienza del 13.6.16 si controesaminava il De Luca per alcune posizioni (sulle vicende Ama).

Il p.m. produceva bonifico di € 15.000 (a riscontro della Buzzi rilasciava dichiarazioni spontanee.

- All'udienza del 14.6.16 si procedeva all'escussione del teste assistito Grilli Roberto ex art. 197 bis, co. 2, c.p.p.. Ma il teste revocava il difensore e ne nominava un altro chiedendo rinvio per contattarlo.

Veniva sentito il collaboratore di giustizia Cassia Sebastiano, quale teste assistito ex art. 197 bis, co. 2 c.p.p., condannato con sentenza non irrevocabile.

Nel pomeriggio si procedeva all'esame del teste Fusella Lucio (completamento capi 20 e 21; I decr) ed al suo controesame.

Il p.m. produceva documenti.

La difesa de Carminati produceva documenti sull'acquisto della villa della De Cataldo.

- All'udienza del 15.6.16 veniva ancora sentito il capitano Carletti Federica sulla vicenda di Sant'Oreste (capi 18 e 19, I decr) e sulla corruzione di Ozzimo Daniele

La difesa di Odevaine e Nacamulli produceva mail e rendiconto di Ozzimo a Buzzi sulla assunzione di Tommasetti Tatiana.

Inoltre si controesaminava il capitano Mazzoli Diego (vicenda di Castel Nuovo di Porto).

- All'udienza del 16.6.16 si ascoltava in controesame il maresciallo De Luca Giovanni (sulla vicenda Ama).

La difesa di Buzzi produceva documenti.

- All'udienza del 20.6.16 venivano sentiti i testi della p.c. AMA, Fortini Daniele e Pennacchi Pietro.

- All'udienza del 21.6.16 si escuteva il teste assistito Grilli Roberto ex art. 197 bis, co. 2, c.p.p. (imputato di reato collegato), le cui dichiarazioni rese in fase di indagini venivano acquisite ex art. 500 co. 4 c.p.p. (n. 9 verbali e dichiarazioni raccolte nella fase della citazione quale teste).

Venivano inoltre sentiti n. 7 testi di p.g. esecutori di singoli servizi di o.c.p.: il capitano Spina Guerino Roberto, il maresciallo capo Vincenzi Guerrino, il vicebrigadiere De Luca Luigi, il maresciallo capo Di Gennaro Roberto, il maresciallo capo Caudai Marco, il maresciallo aiutante Giorgione Rossano e il vicebrigadiere Donato Salvatore.

- All'udienza del 22.6.16 venivano sentiti i testi richiesti dalla difesa Buzzi-Garrone-Di Ninno-Bugitti: Morcone Mario, Pecoraro Giuseppe, Vaccaro Clara, Varvazzo Paola, Bubbico Filippo e Poletti Giuliano.

L'avv. Petrucci depositava documenti inerenti al controesame della teste Carletti.

- All'udienza del 23.6.16 proseguiva l'escussione dei testi richiesti dall'avv. Diddi: Cologgi Patrizia (ex art. 210 c.p.p. che si avvaleva della facoltà di non rispondere), Scotto Lavina Rosetta, Curcio Fabrizio, Gulli Roberto, Fabi David e Giarola Roberto.

L'imputato Coltellacci rilasciava dichiarazioni spontanee.

- All'udienza del 27.6.16 venivano ancora sentiti testi della lista dell'avv. Diddi: Bigari Ivana (ex art. 210 c.p.p., che si avvaleva della facoltà di non rispondere) Ruffo Sabina, Ciminelli Luigi, Piermarini Carlo, Bordi Natale e De Iulis Pierdomenico.

Gli imputati Coltellacci e Placidi rilasciavano dichiarazioni spontanee.

La p.c. Comune Sant'Oreste produceva schede di valutazione.

- All'udienza del 28.6.16 si proseguiva ad escutere i testi della difesa Buzzi: Alemanno Gianni (ex art. 210 c.p.p., che si avvaleva della facoltà di non rispondere), Mariani Mauro, Varriale Rosario e FRANCO Davide.

Rilasciavano dichiarazioni spontanee gli imputati Buzzi e Fiscon.

- All'udienza del 4.7.16 si sentiva il teste Pria della difesa Buzzi e si controesaminava il capitano Carletti Federica.

Il p.m. produceva ulteriore informativa del 4.9.2015 ed allegati sulla posizione di Odevaine ed elenco di documenti.

Si controesaminava il teste Mazzoli Giorgio ed il p.m. produceva documenti.

-All'udienza del 5.7.16 rilasciava dichiarazioni spontanee l'imputato Gramazio.

Si procedeva all'escussione dei testi della difesa Buzzi sul tema del campo nomadi: Porretta Attilio, nonché l'imputato Mogliani Giuseppe che si avvaleva della facoltà di non rispondere ex art 210 c.p.p..

La difesa Buzzi produceva documenti su violenze e danneggiamenti al campo nomadi.

Il p.m. produceva certificato penale del teste Porretta.

L'imputato Coltellacci rilasciava dichiarazioni spontanee.

- All'udienza del 6.7.16 si controesaminava il maresciallo De Luca Giovanni (vicenda Ama, posizioni Fiscon e Coratti) che riferiva anche, in esame diretto, sul capo 15 I decr (gara n. 5157177, c.d. di Federambiente).

La difesa Coratti produceva *curriculum vitae* di Perrone Giuseppe.

Rilasciavano dichiarazioni spontanee gli imputati Guarany e l'imputato Buzzi.

La difesa Fiscon produceva documenti.

- All'udienza del 7.7.16 si escuteva il teste Zaccagnini Claudio (difesa Coltellacci) ex art. 210 c.p.p. nonché i testi (della difesa Mogliani) Mogliani Francesco, Laudonio Antonio e Paracino Martino.

Rilasciavano dichiarazioni spontanee gli imputati Coltellacci e Buzzi.

Il Tribunale disponeva acquisirsi i documenti allegati alla relazione prefettizia della commissione di accesso con (esclusione di informative e audizioni), nonché la quarta informativa prodotta dal p.m. nei confronti di Odevaine.

- All'udienza dell'11.7.16 si proseguiva con l'escussione dei testi della lista dell'avv. Diddi: Gabrielli Franco (sulla emergenza Nord Africa) e Rossi Alberto (sulle vicende del campo nomadi).

- All'udienza del 12.7.16 si proseguiva con l'escussione dei testi Colangeli Massimo -imputato in procedimento connesso ex art. 210 c.p.p.- (lista Scozzafava) che chiedeva rinvio per interloquire col difensore di fiducia; Belviso Sveva e Lamanda Carmine (lista Carminati): tutti sui temi del campo nomadi e dei bilanci del Comune di Roma.

Il p.m. produceva documenti. La difesa di Scozzafava produceva documenti.

- All'udienza del 13.7.16 si procedeva all'escussione dei testi della lista Odevaine: Di Capua Daniela e Pacini Luca (su Emergenza Nord Africa e Tavolo di Coordinamento).

Si escuteva il maresciallo De Luca Giovanni in controesame sulla vicenda Ama per la posizione degli assistiti dell'avv. Diddi.

L'avv. Diddi produceva documenti.

La difesa Coltellacci produceva documenti.

- All'udienza del 14.7.16 si escutevano i testi Colangeli Massimo (lista Scozzafava), ex art. 210 c.p.p., che si avvaleva della facoltà di non rispondere. La difesa dello Scozzafava produceva documenti.

Si escuteva il maresciallo De Luca Giovanni in controesame sulla vicenda Ama per la posizione di Gramazio.

Veniva dunque escusso il teste Salvi Maurizio (ragioniere generale; per la posizione di Panzironi), nonché il teste Lo Presti Gianluca (liste Buzzi, Coratti e Pucci).

Il p.m. produceva documento.

- All'udienza del 18.7.16 l'imputato Panzironi rilasciava dichiarazioni spontanee.

Si procedeva al controesame del maresciallo De Luca Giovanni sulla vicenda Ama per la posizione Panzironi.

Si escutevano i testi Vannucchi Giacomo e Meta Elton (lista Coltellacci).

- All'udienza del 19.7.16 si sentivano i testi Giuseppini Walter, Magi Stefano, Ietto Pietrantonio, Basso Giuseppe, Forleo Pierfrancesco e Santolini Alessandro (lista Ietto); si acquisiva, col consenso delle parti, la consulenza di parte redatta dal commercialista Santolini Alessandro nel procedimento per le misure di prevenzione.

Si escutevano inoltre gli operanti di p.g. Insogna Silverio e Gianneschi Marco sugli o.c.p. svolti (per gli assistiti dell'avv. Naso).

Il p.m. produceva verbali di dichiarazioni spontanee ed interrogatorio resi da Odevaine il 27.3.15 e il 19.10.15.

-All'udienza del 21.7.16 la difesa di Carminati depositava documentazione bancaria inerente la richiesta di mutuo da parte della Marini per l'acquisto delle villa.

Si proseguiva con l'escussione del teste Borghini Pierluigi (lista avv. Diddi, su Eur spa).

- All'udienza del 12.9.16 rilasciava dichiarazioni spontanee l'imputato Nacamulli.

Si sentivano dunque i seguenti testi della lista Zuccolo: Muzzi Marco, Zonnino Marco, Zurlo Cosimo.

- All'udienza del 13.9.16 si sentivano i testi della difesa del Calvio: Siliquini Danilo e Morelli Riccardo.

- All'udienza del 14.9.16 si sentivano i testi della difesa avv. Diddi: Berti Giuseppe (ex art. 210 c.p.p., con procedimento in cui il p.m. ha chiesto l'archiviazione), Romano Alberto e Allegrini Loretta (tutti comuni anche alla lista Pucci).

Su richiesta della difesa Fiscon e con il consenso delle altre parti si acquisiva la memoria prodotta nel procedimento dall'indagato Berti il 3.13.15 (doc. n. 38 Fiscon).

Il p.m. produceva cartellino fotosegnalatico di Brugia.

- All'udienza del 15.9.16 si sentivano altri testi della lista avv. Diddi: Cantone Raffaele, Leodori Daniele (che, ex art. 210 c.p.p., si avvaleva della facoltà di non rispondere) e MARINO Estella.

La difesa di Zuccolo produceva documenti.

La difesa di Coltellacci produceva sentenza definitiva inerente alla testimonianza di Porretta Attilio.

La difesa Fiscon produceva fotocopia di sms nviato dall'assessore MARINO Estella a Fiscon.

- All'udienza del 19.9.16 si sentivano i testi della lista avv. Diddi: Rossi Bruno (che, ex art. 210 c.p.p., si avvaleva della facoltà di non rispondere); Torreti Fulvio (comune a difese Panzironi e Fiscon), Bettini Goffredo, Passerelli Antonio (che, ex art. 210 c.p.p., si avvaleva della facoltà di non rispondere), Casonato Marco (comuni a lista Coratti).

Rilasciava dichiarazioni spontanee l'imputato Guarany.

- All'udienza del 20.9.16 si sentivano i tesi della lista Carminati-Brugia: Seccaroni Antonio, Carminati Micaela e Carminati Sergio.

- All'udienza del 21.9.16 si sentivano i tesi della lista Guarany: Maggiulli Claudia, D'Agostino Giuseppe, De Gregorio Luigi, Guarany Damiano.

Rilasciava dichiarazioni spontanee l'imputato Guarany.

La difesa Guarany produceva documenti.

- All'udienza del 22.9.16 rilasciava dichiarazioni spontanee l'imputato Guarany.

Si procedeva all'escussione dei testi della difesa Buzzi: Rossi Silvia Elena, Borriello Raffaele, Hermanin Giovanni.

La difesa chiedeva ammettersi quali testi *de relato*, in relazione alla teste Rossi, Lanciani, Fagiolari e Fagiolari Michela, che venivano ammessi.

- All'udienza del 26.9.16, su richiesta della difesa del Carminati di acquisiva l'articolo pubblicato su l'Espresso.

Si sentivano i testi della lista Buzzi: Colombini Nicola (comune anche alla lista Pucci) e Solfanelli Riccardo (comune a liste Tredicine, Scozzafava, Zuccolo).

Pucci rilasciava dichiarazioni spontanee.

Il p.m. produceva documenti.

- All'udienza del 27.9.16 si sentivano i testi della lista Carminati: Sartore Alessandra e Marafini Marco (su capo 23 II decr).

- All'udienza del 28.9.16 il p.m. produceva le delibere e le normative inerenti all'escussione della teste Sartori.

Si sentivano dunque altri testi della lista Buzzi: Mancini Riccardo (che, ex art. 210 c.p.p.) si avvaleva della facoltà di non rispondere, Massimi Massimo, Coduti Paolo e Milardi Claudio.

La difesa di Buzzi produceva dichiarazione scritta di Monge Mario di volersi avvalere della facoltà di non rispondere.

- All'udienza del 29.9.16 si sentivano i testi della difesa Tassone: Saccotelli Claudio e Storri Andrea; nonché la teste Proietti Annamaria, della lista Buzzi.

- All'udienza del 3.10.16 si sentivano i seguenti testi della lista Buzzi: Ciotti Mario e Andrini Stefano, entrambi ex art. 210 c.p.p., che si avvalevano della facoltà di non rispondere; Sabella Alfonso e Giuliani Claudia.

Rendevano dichiarazioni spontanee Buzzi e Panzironi.

-All'udienza del 5.10.16 il p.m. produceva due consulenze tecniche (c.t. Di Ruggero e Dinnella) sui raffronti tra gli elaborati dei c.t. del p.m. e quelli dei periti, con rilievi di incongruenze. Il Tribunale disponeva trasmettersi ai periti l'elaborato per la verifica.

Si sentivano i testi della difesa Scozzafava: Amore Fabrizio (ex art. 210 c.p.p.) e ERICO Gabriella (ex art. 210 c.p.p.), che si avvalevano della facoltà di non rispondere; Rocca Francesco, Fantacci Lucia, D'Uffizi Lulli Marco, Nocente Marilena, Coladarce Massimiliano, Sanchi Enrico, Radicchi Alessandro, Picarelli Alberto e Giustozzi Costantino.

La difesa Scozzafava produceva lettera di encomio allo Scozzafava da parte del Rocca.

La difesa del Carminati produceva documenti inerenti alla testimonianza della Sartore.

- All'udienza del 6.10.16 si sentivano i testi della difesa Chiaravalle: Lucci Raniero e Caputo Francesco Antonio (entrambi ex art. 210 c.p.p.) che si avvalevano della facoltà di non rispondere; Sposato Adriana.

Si escutevano inoltre i testi della difesa Placidi: De Iulis Pierdomenico, Scalia Graziella e Paparoni Giorgio.

La difesa del Placidi produceva schede personali dei componenti della commissione di gara.

La difesa Coltellacci produceva documenti.

- All'udienza del 10.10.16 si sentiva il perito Arena sull'elaborato svolto, che depositava.

Su richiesta della difesa Panzironi, il Tribunale acquisiva documenti.

Venivano anche sentiti i seguenti testi della lista Buzzi: Forlenza Salvatore e De Francesco Ugo (entrambi ex art. 210 c.p.p.) che si avvalevano della facoltà di non rispondere; Franchini Maurizio e Casadei Ivan.

Si procedeva anche all'escussione del teste, della lista Stefoni, Boni Renzo.

La difesa Stefoni produceva documenti.

Il p.m. produceva nota della 29 Giugno ai CC del 3.10.16 avente ad oggetto "Gara di Castelnuovo di Porto, cig 3056442FB6, borse di studio + sponsorizzazione".

Su richiesta dell'avv. Diddi, il Tribunale acquisiva mail del Franchini (con sue sigle apposte su richiesta della Guardia di Finanza operante) e relativo verbale di sequestro della Guardia di Finanza di Roma del 2009.

- All'udienza dell'11.10.16 si nominava altro perito, dr.ssa DIANA Alessandra Maria, in sostituzione di perito precedente, per le trascrizioni delle intercettazioni telefoniche.

Si chiedeva ai periti di rivedere le trascrizioni con divergenze rispetto alle risultanze (n. 8 elaborati) dei c.t. del p.m..

Si escutevano dunque i testi della lista Magrini: Ozzimo Daniele, Marinelli Angelo, Giulioli Stefano (tutti ex art. 210 c.p.p.) che si avvalevano della facoltà di non rispondere, nonché Falconi Paola Maria, Marafini Marco, Visini e Venditti.

Il difensore del Magrini produceva, con consenso delle parti, interrogatorio reso da Ozzimo il 5.6.15 e da Marinelli Angelo reso il 10.6.15 davanti al Gup.

- All'udienza del 12.10.16 si sentivano i testi della difesa Tredicine: Brandi Tea, Sanmarco Gianfranco e Ghera Fabrizio.

- All'udienza del 13.10.16 si sentivano i testi della difesa Nacamulli: Ciminelli Luigi, Barletta Aldo, Tuderti Claudio, Iorio Tiziana, Tramontano Tiziano, e Risa Cristina.

Rilasciavano dichiarazioni spontanee Carminati Massimo e Buzzi Salvatore.

- All'udienza del 17.10.16 si sentivano i testi della difesa Buzzi: Lucarelli Antonio e Cionci Giuseppe, entrambi ex art. 210 c.p.p., che si avvalevano della facoltà di non rispondere; Napoleoni Salvatore (da cui si acquisivano mail del 4.7.12 indirizzata dalla Proeti srl alla Gepsà e precedente mail indirizzata dalla Gepsà alla Proeti srl), Marroni Angiolo, Campana Micaela e Conti Sergio.

- All'udienza del 18.10.16 si sentivano i testi della lista Esposito: Làconi Gianluca, Colleluori Rita e Bartamioli Serena.

Si acquisiva c.t. del Làconi ed allegati. La difesa Esposito produceva statuto della Cosma.

Rilasciavano dichiarazioni spontanee gli imputati Esposito, Di Ninno e Buzzi.

Il p.m. produceva documenti in ordine alla vicenda Seccaroni.

- All'udienza del 19.10.16 la difesa della PC Regione Lazio produceva documenti sul bilancio.

Si sentivano i testi della difesa Lacopo Giovanni: Campagna Gianluca e Ciaminda Franco (su vicenda Manattini).

Si sentivano dunque i testi della difesa Figurelli: Iudicello Liborio e Fucito Luigi e invece il teste Zingaretti Nicola (comune alle liste Buzzi ed altri) ex art. 210 c.p.p. si avvaleva della facoltà di non rispondere.

Rilasciavano dichiarazioni spontanee gli imputati Calvio, Lacopo Roberto e Lacopo Giovanni.

- All'udienza del 20.10.16 si sentivano i testi della difesa Panzironi: Clarke Marco Daniele, Porreca Valeria, Cangemi Giuseppe Emanuele e Grieco Caterina.

L'imputato Panzironi rilasciava dichiarazioni spontanee.

- All'udienza del 24.10.16 si sentivano i testi della difesa Caldarelli: Alfonsi Sabrina, Coccia Federico, Lacelli Stefania, Natalizia Sara.

L'imputato Caldarelli rilasciava dichiarazioni spontanee.

L'imputato Carminati rilasciava dichiarazioni spontanee.

- All'udienza del 25.10.16 si sentivano altri testi della difesa Cerrito: Di Martino Federica e Renzi Mirella. Nonché i testi della difesa Cola: Nicolì Pietro e Palladini Fiorella.

L'imputato Caldarelli rilasciava dichiarazioni spontanee.

Nel pomeriggio si sentivano i testi della difesa Tredicine: Battaglia Erica (teste anche delle liste Buzzi, Pedetti, Coratti, Figurelli) e Cantiani Roberto.

- All'udienza del 26.10.16 si sentivano i testi della difesa Panzironi: Piersanti Luca, Pietropaoli Carlo, Trenta Roberto.

Il p.m. produceva l'annotazione di servizio CC del 2.5.13.

Gli imputati Panzironi e Buzzi rilasciavano dichiarazioni spontanee sull'o.c.p. del 2.5.13.

- All'udienza del 27.10.16 si sentiva di nuovo il maresciallo De Luca Giovanni in controesame per la difesa Panzironi; la difesa Panzironi dava lettura della comunicazione del teste Visconti Marco (teste ex art. 210 c.p.p.) sulla sua volontà di avvalersi della facoltà di non rispondere, pertanto le difese rinunciavano al teste.

L'imputato Panzironi rilasciava dichiarazioni spontanee.

Si sentiva inoltre il teste, della difesa Buzzi, Tartaglia Raffaele (vicenda gara Prefettura - Castelnuovo di Porto).

La difesa di Buzzi produceva denuncia del prefetto Pecoraro del 7.2.12.

L'imputato Buzzi rilasciava dichiarazioni spontanee.

Si prendeva atto della comunicazione del teste Cancelli (vicenda Ama) -difesa Buzzi- che in quanto indagato intendeva avvalersi della facoltà di non rispondere ex art. 210 c.p.p.. La difesa allo stato rinunciava alla sua escussione.

Preso atto dei problemi di salute del teste Fagiolari -della difesa Buzzi- per come comunicati, se ne disponeva la sostituzione, su richiesta della difesa, con la moglie Lanciani Simonetta (cogestore del camping Rever).

-All'udienza del 2.11.16 si sentivano i testi della difesa Tredicine: Rossin Dario, Corsetti Orlando, Panecaldo Fabrizio, Bendetti Fabio.

L'imputato Coratti rilasciava dichiarazioni spontanee.

Si sentivano inoltre i testi della difesa Guarnera: Pesoli Rossella, Barbera Maria Rosaria, Grassano Lucia, Cavalieri Patrizia, Fatello Antonello, Rosci Augusto, Scrima Maurizio, il ct Abiuso Pietro Salvatore, Morello Felice, Ricciardi Domenico.

- All'udienza del 3.11.16 si sentivano i testi della difesa Turella: Altamura Gaetano che, ex art. 210 c.p.p., si avvaleva della facoltà di non rispondere; e Mastrangelo Stefano.

L'imputato Buzzi rilasciava dichiarazioni spontanee.

Nel pomeriggio si escutevano quelli della difesa Gaglianone: Burgos Adrian Marcelo e Farina Fabio.

Il p.m. produceva ex art. 234 c.p.p. la sentenza ex art. 444 c.p.p. di applicazione della pena ad Odevaine per la corruzione per il centro di accoglienza di Mineo.

- All'udienza del 7.11.16 si proseguiva con l'escussione dei testi della lista Turella: Coglitore Ornella, Tancredi Fabio e Maiorana Domenico, tutti ex art. 210 c.p.p., che decidevano di rispondere; inoltre Vallorosi Mario e Cimaglia Vincenzo.

Rilasciavano dichiarazioni spontanee gli imputati Gramazio, Testa, Turella e Buzzi.

- All'udienza dell'8.11.16 si sentivano i testi della difesa Pucci: Pace Cecilia e Capelletto Mauro.

Si escuteva poi il teste della difesa Tredicine Cozzoli Coli Ignazio.

Si escutevano dunque i testi della difesa Turella: Profeta Tommaso, Pinto Massimo, Ianese, Panetta Angelo, Damiani Claudio, Monaco Nicolino, Testi Umberto, Vallocchia Sergio, Quarchioni Giancarlo.

Il p.m. produceva documenti.

- All'udienza del 9.11.16 si escutevano i testi della difesa Gramazio: Recchia Manuela, Bini Federico, Andreatta Liberio, Batelli Eugenio, Petrucci Stefano, Arcangeli Massimo.

L'imputato Testa rendeva dichiarazioni spontanee.

- All'udienza del 10.11.16 si proseguiva con l'esame dei testi della lista Gramazio: Pirandola Massimiliano, Di Cosimo Marco, Guidi Federico, Salvati Fabio.

- All'udienza del 14.11.16 si sentivano i testi della difesa Lacopo Roberto: Caccia Bruno, Adriani Ezio, Nitti Salvatore, Orlando Marco.

L'imputato Carminati rilasciava dichiarazioni spontanee sulla testimonianza del Nitti.

L'imputato Lacopo Roberto rilasciava dichiarazioni spontanee sulla posizione del teste Caccia.

Si sentivano altresì i testi della difesa Cola: De Angelis Alberto e Bedoni Francesca Saveria.

- All'udienza del 15.11.16 si sentivano i testi della difesa Fiscon: Tudini Domenico, Benvenuti Piergiorgio, Fasoli Teresa.

- All'udienza del 16.11.16 si proseguiva con l'escussione dei testi della difesa Fiscon: Siddi Silvia, Napoleoni Quintilio, Barbato Maurizio, Orazi Fabrizio, Lella Federica, De Sisti Silvio, Daidone Antonella.

La difesa Fiscon produceva curriculum vitae di tutti i testi. E documenti.

- All'udienza del 17.11.16 si sentiva la teste della difesa Bravo, Martorana Lerna.

Si escutevano dunque i testi della difesa Coratti: Improta Guido, Pancalli Luca, Di Santo Marika, Berrettoni Adriano, Passarelli Cristiana, Commini Stefano, Scozzese.

Il Tribunale disponeva la nomina del perito Arena per verificare se effettivamente il teste Berrettoni (componente la commissione della gara 30/13) mandò mail con la tabella sui punteggi tecnici attribuiti e le relative modalità, e in che data, e a quali indirizzi di posta elettronica.

- All'udienza del 21.11.16 si proseguiva con l'escussione dei testi della difesa Fiscon: Mazzoncini Luigi, Cirillo Carolina, Eramo

Biagio, Cedrone Luciano, Passi Paolo, Marozzi Maurizio, Muzi Alessandro.

Rilasciava dichiarazioni spontanee l'imputato Buzzi sulla testimonianza della Cirillo.

La difesa Fiscon produceva documenti.

Il p.m. produceva vari documenti.

- All'udienza del 22.11.16 si sentivano i testi della difesa Carminati, ex art. 27 L. 124/2007: Macilenti Massimiliano e De Lellis Francesco; nonché Dentale Andrea.

L'imputato Carminati Massimo rilasciava dichiarazioni spontanee sulle dichiarazioni del De Lellis.

Dunque si escuteva il teste della difesa Lacopo Roberto, Caccia Bruno, ex art. 210 c.p.p..

Si vedeva in aula il video registrato a seguito di o.c.p. sull'incontro tra Carminati e Caccia.

Si ascoltava inoltre intercettazione inerente.

L'imputato Carminati Massimo rilasciava dichiarazioni spontanee sulle dichiarazioni del Caccia.

Infine si sentiva il teste della difesa Guarnera: Liberati Maurizio.

- All'udienza del 23.11.16 si sentivano i testi della difesa Pedetti: Dei Giudici Santino, ex art. 210 c.p.p., che si avvaleva della facoltà di non rispondere, e del quale si acquisiva il verbale di interrogatorio ex art. 513 c.p.p.; si proseguiva con l'escussione dei testi Scozzese Silvia e Policastro Maurizio.

Il p.m. produceva, quanto alla deposizione del maresciallo Dentale nella data del 22.11.16, il verbali di perquisizione e sequestro nei confronti di Marini Alessia 2.12.14, nonché a carico del Carminati (presso l'abitazione di via Leone Dehon 90 presso Marini Romano) e nei confronti del Gaglianone.

L'imputato Lacopo Roberto rilasciava dichiarazioni spontanee sulla deposizione del Caccia del 22.11.16.

- All'udienza del 24.11.16 si conferiva incarico peritale al dr. Arena per verificare la esistenza e la data e i destinatari del documento asseritamente trasmesso dal teste Berrettoni (ud. 17.11.16) ai componenti della gara 30/13.

Si sentivano i testi della difesa Schina: Prudente Angelo e Mugnoz Nuria.

Il p.m. produceva nota di n. 2 ricevute sequestrate a Schina il 2.12.14 e verbale di sequestro relativo.

Inoltre sentenze irrevocabili.

- All'udienza del 28.11.16 si sentivano i testi della difesa Rotolo: Gammuto Emilio che, ex art. 210 c.p.p., si avvaleva della facoltà di non rispondere; Bartoli Luca; nonché della difesa Ruggiero: Nanni Lorella, Lazzari Katia, Marronaro Berardino e Colantuono Guido.

L'imputato Di Ninno rilasciava dichiarazioni spontanee.

Si sentiva il teste Bordoni Davide della difesa Tredicine.

-All'udienza del 29.11.16 si sentivano i testi della difesa Gramazio: Massimi Gianfranco, Felici Danilo, Alampi Paride Nicola, Petrucci Alessia.

Le parti producevano documenti.

- All'udienza del 30.11.16, si sentivano i testi della difesa Scozzafava: Venafro Maurizio, ex art. 210 c.p.p. (coimputato nel reato di cui al capo 16, assolto in primo grado), che si avvaleva della facoltà di non rispondere; Fusco Ileana; Caputo Rita, della quale invero con il consenso delle parti si acquisiva la testimonianza già resa nel procedimento a carico di Monge e Venafro (n. 24831/15 rgnr-18369/15 rg dib., Tribunale penale di Roma).

La difesa di Scozzafava produceva scritto della teste Agostinelli Giovanna in cui la stessa comunicava di volersi avvalere della facoltà di non rispondere ex art. 210 c.p.p. e la difesa rinunciava alla teste.

Dunque si sentivano i testi della difesa Panzironi: Pignataro Giuseppe e De Matteis Valentina.

La difesa di Panzironi produceva documenti.

- All'udienza del 1.12.16 si sentivano i testi della difesa Guarnera: il c.t. De Giovanni Claudio (di cui si acquisiva anche la consulenza), Dumitrache Iosorì, Ostone Alessandro.

Si escutevano dunque i testi della difesa Coratti: Morgante Daniela, Balini Laura, Dinoi Cosimo, Atzuni Maria Gemma, Stampete Antonio, Santarelli Maria Letizia.

L'imputato Coratti rilasciava dichiarazioni spontanee.

Infine si sentivano i testi della difesa Gaglianone: Petruccioli Sandro e Innamorati Romeo.

- All'udienza del 5.12.16 le parti producevano documenti.

Si vedeva ed ascoltava in aula video sull'incontro tra Caccia e Carminati.

L'imputato Carminati rilasciava dichiarazioni spontanee.

Si sentivano i testi della difesa Fiscon: Marelli Adele Piera, Esposito Dario, Galli Claudio, Cappello Salvatore, Cencia Gianluca, Strozzi Ivan.

La difesa Fiscon produceva documenti.

Si escuteva dunque il teste Pizzorno Francesco, per la difesa Caldarelli.

L'imputato Buzzi rilasciava dichiarazioni spontanee (circa la testimonianza del Pizzorno).

- All'udienza del 6.12.16 si sentivano i testi della difesa Gaglianone: MARTINO Emilio e Melamassapò Emiliano.

La difesa Tredicine produceva documenti.

Si escuteva dunque il teste della difesa Pedetti, Tricarico Roberto.

Dunque i testi della difesa Carminati: Alibrandi Lorenzo e Minniti Marco.

L'imputato Buzzi e l'imputato Carminati rilasciavano dichiarazioni spontanee (circa la testimonianza dell'Alibrandi).

- All'udienza del 7.12.16 si sentivano i testi della difesa Fiscon: De Vincenti Claudio, Verlezza Maurizio, Grillo Sergio, Rubrichi Giuseppe, Torreti Fulvio, Zotti Pietro, Casonato Marco.

La difesa Fiscon produceva documenti.

L'imputato Guarany rendeva spontanee dichiarazioni.

Dunque si procedeva al controesame del teste Ciambella da parte della difesa Stefoni.

- All'udienza del 12.12.16 si sentivano i testi della lista dell'avv. Diddi: Morganti Marco, Iacobelli Dora, Bongiorno Giuseppe, Fabrizi Daniele.

L'imputato Di Ninno e l'imputato Buzzi rilasciavano dichiarazioni spontanee sulla testimonianza del Morganti.

Il p.m. produceva documenti.

Si escutevano dunque i testi della difesa Fiscon: Valentini Daniela e Sottile Goffredo.

L'imputato Buzzi rilasciava dichiarazioni spontanee sulla testimonianza della Valentini.

- All'udienza del 13.12.16 si sentivano i testi della lista dell'avv. Diddi: Del Figliolo Andrea, Nieri Luigi, Chiorazzo Angelo.

L'imputato Buzzi rendeva dichiarazioni spontanee sulla testimonianza di Nieri.

Veniva escusso Mattei Maurizio, teste *de relato* richiesto dalla difesa Coratti.

Il Tribunale, quanto alla testimonianza del Chiorazzo, incaricava il p.m. di verificare chi ebbe il colloquio con il Prefetto Pecoraro il 7.12.12 (attraverso l'ufficio che identificò chi entrò in Prefettura) e se Chiorazzo Angelo fu mai direttore del centro di espulsione di Ponte Galeria.

- All'udienza del 14.12.16 il p.m. produceva documenti.

Si escludeva il teste Gatti Francesco, della difesa Gaglianone.

Si sentivano i testi della difesa Panzironi: Manelli Alberto e D'Onofrio Giovanni.

Le difese Panzironi e Fiscon producevano documenti.

- All'udienza del 15.12.16 si sentivano i testi della difesa Tredicine: Ferrari Alfredo e Onorato Alessandro.

La difesa Tredicine produceva dichiarazione scritta dei testi Quarzo Giovanni e Giansanti Luca (da sentirsi ex art. 210 c.p.p.) circa la loro volontà di avvalersi della facoltà di non rispondere.

Si sentiva dunque il teste Campennì Giovanni, ex art. 210 c.p.p., della difesa dell'avv. Diddi.

L'imputato Carminati rilasciava dichiarazioni spontanee sulla testimonianza del Campennì.

Si sentivano inoltre: per la difesa Rotolo, Ferroni Mirko; per la difesa Ruggiero, Teodosio Massimo.

Proseguiva il controesame del teste Ciambella da parte della difesa Stefoni.

- All'udienza del 19.12.16 si sentivano i periti trascrittori delle intercettazioni sullo stato del relativo deposito; il Tribunale li autorizzava ad avvalersi di ausiliari tecnici, disponendo anche la nomina di ulteriori periti, per procedere sollecitamente all'incarico e dando il termine massimo di un mese per il deposito.

Veniva sentito Perrotti Marco Cesare, c.t. della difesa Panzironi. La difesa produceva la relativa consulenza scritta.

Venivano dunque sentiti i testi della difesa Gaglianone: Fedeli Sergio, Casagrande Walter, Achilli Paolo ed Ottaviani Fiorella.

La difesa Gaglianone produceva copia della corrispondenza e delle fatture riguardo alla testimonianza del Fedeli.

Il p.m. produceva documenti.

Si risentiva dunque il teste della difesa Rotolo-Ruggiero, Colantuono Guido, sulla conversazione di cui rit 8416/13, progr. 697, all'esito del deposito della trascrizione della conversazione intercettata.

Veniva ascoltata in udienza la conversazione.

- All'udienza del 20.12.16 si nominavano ulteriori periti per la trascrizione delle intercettazioni, anch'essi autorizzati se necessario ad avvalersi di ausiliari tecnici:

1. Pontecorvo Luca
2. Farini Rosa Letizia
3. Ognissanti Irene
4. Barracco Maria Angelica
5. Lanna Katia
6. Lovera Claudio
7. Freddi Nicoletta
8. Caruso Flora
9. Monterisi Simona
10. Aronica Vincenzo)
11. Provetta Umberto

Si escuteva la teste Rotondo Mariella, per la difesa Placidi. La difesa Placidi produceva documenti.

Dunque si sentivano i testi della lista Gramazio: Liburdi Andrea e Petrini Alessandro.

La difesa Gramazio produceva documenti.

Si sentiva infine la teste Cattoi Alessandra per la difesa Pedetti.

L'imputato Buzzi rendeva dichiarazioni spontanee sulla testimonianza della Cattoi.

- All'udienza del 21.12.16 si nominavano ulteriori periti per la trascrizione delle intercettazioni, anch'essi autorizzati se necessario ad avvalersi di ausiliari tecnici:

Bizzaccaro Daniele

Ferrano Paolo

Zito Francesca

Amore Alessandra

Stirpe Leandra.

Il p.m. produceva nota CC sui contatti tra Franchini (presidente del consiglio di amministrazione e responsabile tecnico della Coop.va Consorzio Formula Ambiente) e Campennì, consistiti in n. 6 sms tra il 20 e il 21.5.14.

Il p.m. produceva inoltre nota sull'incontro tra Chiorazzo e Pecoraro.

Il p.m. modificava ed integrava le imputazioni ex artt. 516 e segg. c.p.p. e chiedeva la notifica per estratto del verbale agli imputati assenti.

Il Tribunale si pronunciava con ordinanza dando termine alle difese ex art. 519 c.p.p..

- All'udienza del 16.1.17 veniva conferito l'incarico di trascrivere in lingua italiana le n. 5 intercettazioni in lingua spagnola attinenti ad Odevaine al perito Van De Brule Rodriguez De Medina G.C..

Il Tribunale emetteva ordinanza sulla richiesta di modifica delle imputazioni non autorizzando quelle nuove ex art. 518 c.p.p.. Ed accoglieva parzialmente le richieste istruttorie ulteriori.

Proseguiva il controesame del teste Ciambella.

L'imputato Buzzi rilasciava al riguardo dichiarazioni spontanee.

La difesa Turella produceva documenti.

- All'udienza del 17.1.17 si sentivano per la difesa Gaglianone, il consulente Malpassuti Teo (di cui si acquisiva la relazione) ed il teste Tomassetti Gemignano.

Veniva controesaminato il maggiore Guida dalle difese di Bravo (sul capo 17, II decr) e di Coltellacci (sul capo 29, I decr).

La difesa del Coltellacci produceva documenti.

Si sentiva il maresciallo De Luca Giovanni su due accertamenti richiesti dalle difese Panzironi e Fiscon.

L'imputato Fiscon rilasciava al riguardo dichiarazioni spontanee.

Infine il p.m. produceva documenti.

- All'udienza del 23.1.17 si risentivano, a seguito delle nuove contestazioni, la teste Sartore Alessandra ed il teste Marafini Marco per la difesa Gramazio. La difesa dunque rinunciava alla escussione dei presidenti dei Municipi convocati.

Il pm produceva documenti.

- Il 24.1.17 si sentivano i testi richiesti dalla difesa dell'avv. Diddi a seguito delle nuove contestazioni: Benvenuti Piergiorgio e ROMEO Salvatore, sulla vicenda della nomina di Berti; Caprara Patrizia, sulle dazioni economiche a Panzironi ed Alemanno.

Il p.m. produceva documenti per la posizione del Cola.

- Il 25.1.17 si sentiva il c.t. della difesa dello Scozzafava, Tedeschini Federico e si acquisiva la relativa consulenza.

La difesa dello Scozzafava produceva esame di Venafro reso in altro procedimento.

Inoltre veniva sentito il teste della difesa Turella sulle nuove contestazioni (vicenda di Villa Borghese): Babbuscia Barbara.

L'imputato Turella e l'imputato Buzzi rilasciavano dichiarazioni spontanee sulla vicenda di Villa Borghese.

- Il 26.1.17 si sentiva in controesame il maggiore Colaci Giorgio dalle difese degli imputati Rotolo e Ruggero.

La difesa del Rotolo produceva documenti.

Veniva sentita in aula conversazione.

- All'udienza del 30.1.17 si sentivano, per la difesa Gaglianone, il c.t. Borghi Manlio (di cui si acquisiva la consulenza scritta) ed il teste Dimitriu Catalin Vasile.

Dunque il teste Santori Paolo ex art. 507 c.p.p. sul termine "ficantessa" (vicenda Rotolo e Ruggero).

Infine si rinviava l'escussione del teste Valà Luigi, per le difese dell'avv. Diddi (sulle dazioni di denaro a Panzironi ed Alemanno, in relazione alle nuove contestazioni) dovendosi accertare la relativa eventuale veste di imputato in procedimento connesso.

La difesa del Guarnera preannunciava la rinuncia all'esame, intendendo l'imputato rendere solo dichiarazioni spontanee; pertanto il p.m. produceva l'interrogatorio di Guarnera Cristiano reso il 5.12.14 ex art. 513 c.p.p..

Il p.m. produceva documenti.

- nota riepilogativa di documenti depositati dopo il marzo 16;

- All'udienza del 1.2.17 si procedeva all'esame dell'imputato Odevaine Luca.

La difesa di Odevaine produceva documenti (sulla modifica del cognome).

- All'udienza del 2.2.17 rendeva dichiarazioni spontanee l'imputato Guarnera Cristiano. Rendevano, al riguardo, dichiarazioni spontanee anche gli imputati Coltellacci e Lacopo Roberto.

L'imputato Carminati chiedeva il confronto con Guarnera.

Dunque si sottoponeva all'esame la imputata Cerrito Nadia.

Venivano acquisiti i verbali di interrogatorio utilizzati per le contestazioni alla stessa (ex art. 503 c.p.p.).

L'imputato Di Ninno rendeva spontanee dichiarazioni.

La difesa di Menichelli produceva il verbale di interrogatorio ex art. 513 c.p.p..

- All'udienza del 6.2.17 il p.m. produceva documenti.

Rendevano dichiarazioni spontanee gli imputati Ietto, Esposito e Placidi.

La difesa del Placidi produceva documenti sulla riparametrazione delle gare.

L'imputato Coratti si sottoponeva all'esame.

La difesa Coratti produceva documenti.

- All'udienza del 7.2.17 si procedeva all'escussione del teste Valà Luigi, per le difese dell'avv. Diddi (sulle dazioni di denaro a Panzironi ed Alemanno, in relazione alle nuove contestazioni).

Rendeva l'esame l'imputato Cola. Al riguardo rendevano dichiarazioni spontanee gli imputati Caldarelli e Buzzi.

Il p.m. integrava i relativi documenti.

Rendeva l'esame anche l'imputato Stefoni Fabio. Il p.m. produceva il relativo verbale di interrogatorio ai fini delle contestazioni. La difesa dello Stefoni produceva documenti.

Rendeva infine l'esame l'imputato Bravo Stefano. La difesa produceva documenti.

- All'udienza dell'8.2.17 rendevano dichiarazioni spontanee gli imputati Ietto, Pulcini, Rotolo, Ruggiero, Schina e Tassone.

Il p.m. produceva il verbale di interrogatorio ex art. 513 c.p.p. dello Schina.

La difesa di Ietto produceva documenti giudiziari.

Si sottoponeva infine all'esame dibattimentale l'imputato Turella. Il p.m. produceva il relativo verbale di interrogatorio usato per le contestazioni; nonché decreti e verbali di perquisizione e sequestro. Al riguardo rilasciava dichiarazioni spontanee l'imputato Gramazio.

- All'udienza del 13.2.17 l'imputato Magrini si sottoponeva all'esame. E produceva n. 3 memorie.

Si sentiva ancora, in controesame, il teste Manattini (capo 4, I decr) da parte della difesa di Lacopo Giovanni, che produceva brogliaccio di p.g. con il consenso delle altre parti.

Si ascoltavano in aula due conversazioni riguardanti il Manattini e si vedeva in aula video.

Il p.m. produceva sentenze.

- All'udienza del 15.2.17 si effettuava l'esame degli imputati Pedetti e Nacamulli.

Il p.m. produceva il verbale di interrogatorio di Nacamulli utilizzato per le contestazioni.

La difesa di Pedetti produceva visura della società 'Segni di Qualità'; ed estratto del verbale della giunta capitolina sulla assunzione della Paone.

Il p.m. produceva nota sulla codetenzione di Ietto e Carminati.

La difesa di Panzironi produceva decreto di archiviazione del Gip presso il Tribunale di Roma nei confronti di coimputati.

- All'udienza del 16.2.17 si procedeva all'esame dell'imputato Fiscon.

Rendeva spontanee dichiarazioni l'imputato Figurelli.

Il p.m. produceva ex art. 513 c.p.p. il verbale di interrogatorio reso il 6.6.15 da Figurelli; e per Fiscon quello del 5.12.14 ai soli fini delle contestazioni.

La difesa di Coratti produceva documenti.

La difesa dello Scozzafava produceva documenti sugli impedimenti della Longo.

Il p.m. produceva estratto conto di tre bonifici indirizzati a Schina sul cc 5227753.

-All'udienza del 20.2.17 si sentiva il perito di lingua spagnola sulle trascrizioni delle conversazioni effettuate.

L'imputato Panzironi si sottoponeva all'esame, avvalendosi però della facoltà di non rispondere alle domande delle parti diverse dal suo difensore e dal p.m..

La difesa del Panzironi produceva, il con consenso delle parti, la denuncia per calunnia nei confronti di Buzzi e documenti.

- All'udienza del 21.2.17 si procedeva all'esame dell'imputato Gramazio.

- All'udienza del 22.2.17 si procedeva all'esame dell'imputato Tredicine. Rilasciava dichiarazioni spontanee l'imputato Lacopo Roberto.

Il p.m. produceva ex art. 513 c.p.p. il verbale di spontanee dichiarazioni rese da Lacopo Roberto, in fase di indagine, il 14.4.15.

Seguiva l'esame dell'imputato Bolla. Il p.m. produceva il verbale di interrogatorio resi nelle indagini preliminari da Bolla ai fini delle contestazioni.

Con riguardo all'esame di Bolla rilasciavano dichiarazioni spontanee gli imputati Gaglianone e Buzzi.

La difesa della Chiaravalle produceva il verbale di interrogatorio della stessa reso in fase di indagini in data 9.6.15, rinunciando la stessa all'esame dibattimentale, nonché il comunicato stampa del 17.10.13 sulla approvazione del piano straordinario contro la povertà.

Il p.m. produceva anche, con riferimento alla posizione dell'imputato Pedetti (sentito il 15.2.17), il fascicolo storico della società 'Segni di Qualità' e il contratto di cessione di quote della società del 30.10.12 tra Pedetti e Carlini.

- All'udienza del 27.2.17 rilasciava dichiarazioni spontanee l'imputato Coltellacci.

La relativa difesa produceva documenti e memoria scritta contenente dichiarazioni spontanee ulteriori.

Il p.m. produceva ex art. 513 c.p.p. il verbale interrogatorio di Coltellacci del 5.12.14.

L'imputato Scozzafava rinunciava all'esame e non intendeva rilasciare nemmeno dichiarazioni spontanee. Il p.m. produceva il relativo verbale di interrogatorio del 5.6.15 ex art. 513 c.p.p..

Il p.m. produceva ex art. 513 c.p.p. anche il verbale di interrogatorio di Tassone innanzi al gip del 19.6.15 e di Pulcini dell'11.6.15; nonché sentenze e documenti.

Si conferiva incarico peritale al dr. Arena Edoardo, per la verifica della riconducibilità a Bolla della voce di uno dei conversanti in alcune intercettazioni.

- All'udienza del 28.2.17 si sottoponeva all'esame l'imputato Di Ninno, la cui difesa produceva documenti.

Rilasciava dichiarazioni spontanee l'imputato Caldarelli.

Il p.m. produceva il verbale di interrogatorio di Caldarelli dell'8.6.15.

- All'udienza del 1.3.17 si sottoponeva all'esame l'imputato Testa.

- All'udienza del 6.3.17 si sottoponeva all'esame l'imputata Garrone.

La difesa Garrone produceva documenti.

Si conferiva incarico peritale al prof. Arena Edoardo per la verifica delle conversazioni in cui alcuni imputati (Coltellacci, Caldarelli, Bolla, Di Ninno) avevano disconosciuto la voce loro attribuita.

Il perito Arena riferiva sull'incarico inerente la mail di Berrettoni.

- All'udienza del 7.3.17 rilasciava dichiarazioni spontanee l'imputato Guarany. La difesa produceva verbale di interrogatorio e documenti.

Rilasciava dichiarazioni spontanee anche l'imputato Pucci.

- All'udienza dell'8.3.17 rilasciava dichiarazioni spontanee l'imputato Gaglianone.

Si procedeva dunque alla fine dell'esame ed al controesame dell'imputato Di Ninno.

Il p.m. produceva ai fini della contestazioni il verbale di interrogatorio del Di Ninno del 10.7.15 e il contratto di manutenzione tra 29 Giugno e Imeg del 19.12.13.

La difesa della Garrone produceva documenti in relazione alla deposizione della Garrone del 6.3.17.

La difesa dell' Esposito produceva documenti.

Iniziava l'esame dell'imputato Buzzi.

- All'udienza del 13.3.17 si conferiva al perito Caruso Flora l'incarico di stabilire l'esatto significato del termine calabrese 'ficantessa' o 'picantessa', pronunciata dal Ruggiero in una intercettazione agli atti.

Proseguiva l'esame dell'imputato di Buzzi.

La difesa di Buzzi produceva contratto di locazione e copia del bonifico per la vicenda di Sant'Oreste.

Rendeva dichiarazioni spontanee l'imputato Odevaine sulle dichiarazioni del Buzzi.

Il p.m. produceva il verbale di interrogatorio reso da Mogliani (stante la rinuncia all'esame), Coratti, Cola, Magrini, Pedetti, Gramazio, Esposito e Nacamulli (ai fini delle contestazioni, quando reso l'esame).

La difesa di Turella produceva documenti.

- All'udienza del 14.3.17 proseguiva l'esame dell'imputato Buzzi. La difesa di Buzzi produceva documenti come da indice.

Il p.m. produceva verbali di interrogatorio di Buzzi ai fini delle contestazioni.

Rilasciava spontanee dichiarazioni l'imputato Panzironi sulle dichiarazioni di Buzzi.

- All'udienza del 15.3.17 proseguiva l'esame dell'imputato Buzzi.

- All'udienza del 16.3.17 proseguiva l'esame dell'imputato Buzzi.

L'imputata Bugitti rilasciava dichiarazioni spontanee sull'esame di Buzzi.

L'imputato Di Ninno rilasciava dichiarazioni spontanee sull'esame di Buzzi.

- All'udienza del 20.3.17 si sentiva il teste Lucarelli Antonio (già avvalsosi, ex art. 210 c.p.p., della facoltà di non rispondere ma stante la archiviazione da parte del G.i.p. del procedimento a suo carico).

Proseguiva dunque l'esame dell'imputato Buzzi ed iniziava il suo controesame da parte di p.m. e p.p.c.c..

Il p.m. produceva i residui verbali di interrogatorio e spontanee dichiarazioni di Buzzi.

- All'udienza del 21.3.17 la PC Regione Lazio produceva documenti.

Il p.m. produceva sentenza irrevocabile e documenti.

Si sentivano i testi Zingaretti Nicola e Leodori Daniele (richiesti dall'avv. Diddi e già avvalsisi, ex art. 210 c.p.p., della facoltà di non rispondere ma stante la archiviazione da parte del G.i.p. del procedimento a loro carico).

L'imputato Buzzi rendeva dichiarazioni spontanee sulle dichiarazioni dei testi Zingaretti e Leodori.

L'imputato Mogliani rilasciava dichiarazioni spontanee.

- All'udienza del 27.3.17 proseguiva il controesame dell'imputato Buzzi (dal 20.3.17).

Sulle dichiarazioni di Buzzi, rilasciavano dichiarazioni spontanee gli imputati Guarany, Bolla e Coltellacci.

La difesa del Coltellacci produceva note scritte.

La p.c. Regione Lazio produceva documentazione.

- All'udienza del 28.3.17 proseguiva il controesame dell'imputato Buzzi.

La difesa di Panzironi produceva documenti.

- All'udienza del 29.3.17 si procedeva all'esame di Carminati Massimo.

- All'udienza del 30.3.17 si poneva al perito Arena l'ulteriore quesito sulla originalità del fax del 30.12.09, prodotto il 14.3.17 dalla difesa di Buzzi, stanti le obiezioni della difesa Panzironi sulla possibilità di modificare la data di un fax.

Si sentiva il perito Caruso Flora sul termine calabrese "ficantessa".

Il p.m. esibiva in udienza, su richiesta della difesa di Carminati, la "catana" in sequestro, dando lettura del cartellino allegato.

Proseguiva l'esame di Carminati Massimo. E iniziava il suo controesame.

La difesa di Gramazio e di Tassone produceva documenti.

La p.c. Castelporziano produceva documenti.

- All'udienza del 3.4.17 si sentivano i periti trascrittori delle intercettazioni sullo stato del deposito degli elaborati.

Proseguiva il controesame dell'imputato Carminati.

La difesa di Buzzi produceva documenti.

L'imputato Buzzi rilasciava dichiarazioni spontanee.

L'imputato Guarany rilasciava dichiarazioni spontanee.

L'imputato Di Ninno rilasciava dichiarazioni spontanee.

Il Tribunale accoglieva la richiesta ex art. 507 c.p.p. delle difese:

- Fiscon, di sentire l'amministratore giudiziario Davide Franco;
- Buzzi, di sentire i testi Bravaccini Antonio e Alfonso Argentino sulla vicenda Metro Service del 16.5.14; nonché Domenico Brannò e Grimaldi Antonio, responsabili della Alacriter, sulle trattative per l'acquisto di immobili nella vicenda di Nerola – Campagnano).

Il Tribunale respingeva invece le richieste dello Stefoni e del Turella (rispetto alle richieste contabili del quale si era già disposta la citazione del perito dr. Mottura in procedimento incidentale).

La difesa del Carminati rinunciava alla richiesta di confronto tra Carminati e Guarnera.

- All'udienza del 5.4.17 si sentivano i testi ammessi ex art. 507 c.p.p.: Alfonso Argentino e Bravaccini Antonio (richiesti dalla difesa Buzzi) sulla vicenda Metro Service del 16.5.14; nonché Grimaldi Antonio e Domenico Bannò (richiesti dalla difesa Buzzi), responsabili della cooperativa Alacriter, per la vicenda della locazione degli immobili di Nerola.

Il p.m. produceva il certificato del casellario giudiziario dei testi Argentino e Bravaccini.

Sulle dichiarazioni rese dal teste Argentino gli imputati Testa e Carminati rilasciavano dichiarazioni spontanee.

La difesa Fiscon rinunciava al teste Davide.

- All'udienza dell'11.4.17 il p.m. produceva documenti vari.

La difesa di Coltellacci produceva mail sul capo 29 I decr.

L'imputato Placidi rilasciava dichiarazioni spontanee (e la relativa difesa produceva documenti).

La difesa Chiaravalle produceva una memoria scritta contenente dichiarazioni spontanee della imputata.

Il Tribunale dichiarava quindi chiusa l'istruttoria dibattimentale (con il consenso delle parti si consentiva però il deposito delle intercettazioni delle conversazioni, da parte dei periti, nel corso della discussione)

I pubblici ministeri iniziavano la requisitoria.

- All'udienza del 12.4.17 proseguiva la discussione della pubblica accusa.

- Alle udienze del 26.4.17 e del 27.4.17 proseguiva la discussione dei pubblici ministeri.

- Alle udienze del 2.5.17 e del 3.5.17 rassegnavano le proprie conclusioni le parti civili.

- All'udienza dell'8.5.17 rassegnavano le proprie conclusioni i difensori di Tassone, Bravo, Magrini e Coratti.

- All'udienza del 9.5.17 rassegnavano le proprie conclusioni i difensori di Placidi, Menichelli e Chiaravalle.

La imputata Chiaravalle rilasciava dichiarazioni spontanee.

- All'udienza del 10.5.17 rassegnavano le proprie conclusioni i difensori di Odevaine, Pulcini, De Carlo, Cola, Lacopo Giovanni.

- All'udienza del 16.5.17 rassegnavano le proprie conclusioni i difensori di Scozzafava e Fiscon.

- All'udienza del 17.5.17 rassegnavano le proprie conclusioni i difensori di Zuccolo, Mogliani e Turella.

- All'udienza del 18.5.17 si dava atto del deposito dell'elaborato del perito Arena.

L'imputato Coltellacci rilasciava dichiarazioni spontanee sul punto.

Rassegnavano le proprie conclusioni i difensori di Figurelli, Coltellacci e Schina.

- All'udienza del 22.5.17 iniziava la discussione il difensore di Panzironi.

- All'udienza del 23.5.17 rassegnavano le proprie conclusioni i difensori di Guarany, Ruggiero e Calvio.

- All'udienza del 24.5.17 rassegnavano le proprie conclusioni i difensori di Gramazio, Ietto e, parzialmente, Guarnera.

- All'udienza del 25.5.17 rassegnavano le proprie conclusioni i difensori di Nacamulli, Lacopo Roberto e Pedetti.

- All'udienza del 31.5.17 rassegnavano le proprie conclusioni i difensori di Cerrito ed Esposito.

- All'udienza del 1.6.17 rassegnavano le proprie conclusioni i difensori di Rotolo. Concludevano le proprie arringhe anche i difensori di Calvio e di Panzironi.

- All'udienza del 5.6.17, con il consenso di tutte le parti, il Tribunale acquisiva i supporti audio di tutte le intercettazioni effettuate dal p.m..

Iniziavano la discussione i difensori degli imputati Buzzi, Bugitti, Garrone e Di Ninno.

- All'udienza del 6.6.17 proseguivano la discussione i difensori degli imputati Buzzi, Bugitti, Garrone e Di Ninno.
- All'udienza del 7.6.17 rassegnavano le proprie conclusioni i difensori di Pucci e Tredicine.
- All'udienza del 12.6.17 rassegnavano le proprie conclusioni i difensori di Bolla, Stefoni e Caldarelli.
- All'udienza del 13.6.17 concludeva la arringa difensiva la difesa di Guarnera. Iniziava la discussione anche uno dei difensori di Gaglianone.
- All'udienza del 14.6.17 proseguiva la arringa la difesa di Gaglianone. Poi proseguiva la discussione dei difensori di Buzzi, Bugitti, Garrone e Di Ninno.
- All'udienza del 15.6.17 proseguiva la arringa dei difensori di Buzzi, Bugitti, Garrone e Di Ninno.
- L'imputato Panzironi nominava anche l'avv. Picchiarelli che chiedeva di discutere per la sua posizione.
- All'udienza del 19.6.17 iniziava la discussione la difesa di Carminati, Brugia e Testa.
- All'udienza del 20.6.17 la difesa di Buzzi e Bugitti produceva memoria, del pari la difesa di Figurelli, Mogliani, Caldarelli e Guarany. Terminava la discussione la difesa di Gaglianone.
- Proseguiva la discussione la difesa di Carminati, Brugia e Testa.
- All'udienza del 22.6.17 proseguiva la discussione la difesa di Carminati, Brugia e Testa.
- All'udienza del 27.6.17 concludeva la discussione la difesa di Carminati, Brugia e Testa.
- All'udienza del 13.7.17 rilasciava dichiarazioni spontanee l'imputato Buzzi e la difesa produceva memoria sui rapporti con Panzironi.
- Rilasciava dichiarazioni spontanee anche l'imputato Di Ninno.
- Infine all'udienza del 20.7.17 il Tribunale definiva il processo pronunciando sentenza.

CAPITOLO 1

L'origine del processo.

Maggiore CC.ri Rosario Di Gangi

(udienze 15 dicembre 2015, 17 dicembre 2015, 4 gennaio 2016)

Capitano Giorgio Mazzoli

(udienze 4 gennaio 2016, 5 gennaio 2016)

Colonnello Russo Stefano Bernardo

(udienza 17 marzo 2016)

Capitano Spina Guerino Roberto.

Maresciallo capo Vincenzi Guerrino

Maresciallo capo Di Gennaro Roberto

Maresciallo Capo Caudai Marco

Vice Brigadiere De Luca Luigi

Maresciallo Aiutante Giorgione Rossano

Vice Brigadiere Donato Salvatore

(udienza 21 giugno 2016)

Colonnello Macilenti Massimiliano

(udienza 22 novembre 2016, teste indotto dalla difesa Carminati, Brugia, Testa)

Maggiore Francesco De Lellis

(udienza 21 novembre 2016, teste indotto dalla difesa Carminati, Brugia, Testa)

Maresciallo Andrea Dentale

(udienza 21 novembre 2016, teste indotto dalla difesa Carminati, Brugia, Testa)

Minniti Domenico detto Marco

Udienza 6 dicembre 2016, teste indotto dalla difesa Carminati, Brugia, Testa

Le indagini di p.g. relative al processo si sono svolte in più fasi e sono state seguite da un gruppo di lavoro costituito da due sezioni del Reparto Anticrimine di Roma e dalla 2^a sezione del Reparto Investigativo (Sezione Centrale ROS), competente quest'ultima nella materia del riciclaggio e dei fenomeni criminali attinenti alla pubblica amministrazione, con riferimento anche ad appalti e servizi pubblici.

Le indagini - avviate nel 2010 - avevano subito una svolta nel 2011 ed erano poi proseguite fino al giugno 2015.

Si erano dapprima ipotizzate attività eversive nell'ambito dell'estremismo politico di destra, quindi una ipotesi associativa riferita ad attività di riciclaggio ed usura ed infine era stata formulata l'ipotesi associativa di cui all'art. 416 bis c.p., in parallelo ad ipotesi di reato interessanti il settore della pubblica amministrazione.

Nel giugno 2010 la Procura della Repubblica di Roma, su segnalazione del Nucleo Investigativo, aveva chiesto di verificare la prospettazione indiziaria relativa ad una ipotesi di ricostituzione di banda armata, ipotesi originata dal controllo effettuato il 4 luglio 2009, in viale Tor di Quinto, di un gruppo di soggetti - tutti legati all'ambiente dell'estremismo politico di destra - sospettati di attività di rapina per fini eversivi:

Luigi Ciavardini (già appartenente ai NAR e con precedenti per rapina)

Matteo Costacurta (con precedenti per rapina)

Carlo Gentile (già appartenente al gruppo Terza Posizione)

Mariani Massimo (con precedenti per rapina)

Laura Marchini (dipendente della Unicredit, filiale di via Stoppani).

Proprio presso detta filiale dell'istituto di credito:

- la moglie di Ciavardini, Germana De Angelis, risultava intestataria di un rapporto di conto corrente;

- Carlo Gentile era delegato ad operare sul conto della moglie, Nicoletta Masciangelo;

- Massimo Mariani era parimenti delegato ad operare sul conto della madre.

Germana De Angelis risultava titolare anche di altri conti correnti su filiali Unicredit, in particolare sulla filiale di via Galimberti ove il 15 settembre 2005 si era verificata una rapina : pochi mesi prima, nel marzo 2005 la De Angelis aveva trasferito il conto presso la filiale di via Emanuele Orlando.

Il 5 gennaio 2010 - circa sei mesi dopo il controllo effettuato in viale di Tor di Quinto - la filiale di via Stoppani(ove prestava attività lavorativa la Marchini) aveva subito una rapina ad opera di due giovani rimasti sconosciuti.

Gli elementi investigativi acquisiti - tra i quali attività di intercettazione che evidenziavano anche contatti tra Ciavardini e Massimo Carminati - non erano tuttavia risultati sufficienti per una progressione della attività di indagine nella direzione inizialmente prefigurata.

L'attività di indagine proseguiva fino all'estate del 2011, essendo nel frattempo emersi ulteriori profili di attività criminali, relativi - secondo quanto indicato da fonte confidenziale il 31 agosto 2010 - ad ipotesi di riciclaggio di capitali illecitamente acquisiti da Carminati e da un altro soggetto (si ipotizzava trattarsi di Ius Gianluca); si ipotizzava che anche Marco Iannilli - soggetto legato a Carminati da rapporti di amicizia risalenti nel tempo - fosse coinvolto nelle attività di riciclaggio.

Le attività di riscontro (soprattutto servizi di O.C.P.) erano iniziate nell'agosto 2011 ed avevano evidenziato :

- la frequentazione, da parte di Carminati, dell'esercizio commerciale Blue Marlin, nella zona di Corso Francia;

- la frequentazione, da parte di Carminati, di Marco Iannilli; il 13 marzo 2011 Carminati e Iannilli erano visti insieme presso un bar di Formello; il 29 agosto 2011 l'autovettura in leasing alla Arc Trade (società di Iannilli) era vista ferma in prossimità dell'esercizio commerciale Blue Marlin; dal 1° gennaio 2011 era in atto un contratto di locazione relativo ad una villa sita in Sacrofano, stipulato tra Marco Iannilli ed Alessia Marini, compagna di Carminati (v. di seguito nello specifico); tale villa - come in seguito accertato - era il luogo di effettivo domicilio di Carminati;

- la frequentazione da parte di Carminati del distributore di benzina Eni di Corso Francia, all'angolo con via Pecchio.

Nel settembre 2011 altra fonte confidenziale segnalava l'interessamento di Carminati in difesa di Iannilli, oggetto di minacce da parte di Gennaro Mokbel per la restituzione di una considerevole somma di denaro che Iannilli aveva da Mokbel ricevuto in prestito.

Anche in tale direzione investigativa - la commissione di reati di riciclaggio - gli elementi acquisiti risultavano poco significativi in quanto:

- l'esercizio commerciale Blue Marlin era gestito dalla compagna di Carminati, Alessia Marini, mediante la società AMC Industry s.r.l., riconducibile alla Marini ed ai genitori della stessa Giacometta Colelli e Romano Marini;

- per la villa di Iannilli a Sacrofano era stato stipulato e registrato un contratto di locazione ;

- nessun elemento consentiva di collegare Carminati al ristorante “Celestina”.

Il teste Di Gangi poneva in relazione la disponibilità della villa di Sacrofano da parte di Carminati con la protezione da quest’ultimo assicurata a Marco Iannilli, a fronte delle minacce subite ad opera di Gennaro Mokbel (condannato nell’ambito del proc. pen. n. 6429\06 , indagine c.d. “Broker”, il 17 ottobre 2013 con sentenza di 1° grado alla pena di 15 anni di reclusione e 20.000 euro di multa, per associazione a delinquere finalizzata al compimento di truffe internazionali, al riciclaggio transnazionale e ad intestazioni fittizie). Mokbel aveva messo a disposizione di Marco Iannilli e Lorenzo Cola una ingente somma di denaro (8 milioni di euro) per realizzare un investimento volto alla acquisizione della società Digint; fallita l’operazione, Mokbel pretendeva la restituzione della somma da Iannilli ma costui non era in grado di restituirla (la vicenda sarà specificamente esaminata di seguito, nel capitolo 7).

Iannilli, minacciato da Mokbel, aveva richiesto l’intermediazione di Carminati al quale sarebbe stato, in seguito, costretto a cedere - come contropartita - la villa di Sacrofano.

Dal prosieguo delle indagini risultava ancora che Carminati era in contatto con alcuni imprenditori, tra i quali Ietto Giuseppe, e che manteneva contatti con alcuni soggetti appartenenti all’area della estrema destra (Riccardo Brugia; Lorenzo Alibrandi, fratello di Alessandro Alibrandi; Mario Corsi; Maurizio Boccacci).

Nei primi mesi dell’anno 2012 le indagini erano estese anche nei confronti di **Maurizio Caracciolo**, sulla base di una conversazione intercettata in ambientale nel febbraio 2012 a bordo della autovettura in uso a Carminati, tra questi e tale Maurizio; la conversazione aveva ad oggetto prospettive di investimento.

Si ipotizzava così che il soggetto a nome Maurizio andasse identificato in Maurizio Caracciolo (cognato di Marco Iannilli: Caracciolo e Iannilli avevano sposato due sorelle), parimenti sospettato di attività di riciclaggio per aver costituito una società di diritto moldavo nella quale erano transitati flussi di denaro di illecita provenienza (circostanze emerse nell’indagine relativa alla società ARC TRADE, che aveva ricevuto commesse dall’ENAV).

Le intercettazioni disposte nei confronti di Caracciolo (sul Rit. 732\12) evidenziavano che costui era in contatto con un imprenditore rispondente al nome di **Agostino Gaglianone, detto Maurizio**, residente a Sacrofano in

luogo prossimo alla villa di Iannilli abitata da Carminati : ciò consentiva di stabilire che l'interlocutore di Carminati, nella intercettazione del febbraio 2012, era da identificarsi in Maurizio Gaglianone e non in Maurizio Caracciolo.

Anche nei confronti di Gaglianone era disposta attività di intercettazione.

Si acquisivano quindi le dichiarazioni rese da **Grilli Roberto**, trafficante internazionale di stupefacenti, tratto in arresto ad Alghero il 26 settembre 2011 per l'importazione di un cospicuo quantitativo (kg. 503) di cocaina dal Sudamerica (v. in particolare dichiarazioni del medesimo Grilli in data 20 aprile 2012).

Costui, divenuto collaboratore di giustizia, illustrava il contesto criminale nel quale aveva operato e chiamava in causa, oltre a Carminati, anche **Riccardo Brugia, Giovanni De Carlo detto Giovannone e Roberto Lacopo**, gestore di un distributore di benzina a Corso Francia; anche il padre di questi, Giovanni Lacopo, era in seguito ritenuto coinvolto in attività criminose.

Nei confronti di tali soggetti, con i quali Carminati risultava quotidianamente in contatto - come rilevato in base ai successivi servizi di pedinamento - erano avviate attività di intercettazione, cui facevano seguito nel maggio 2012 attività di video-sorveglianza interessanti sia l'area esterna del distributore di benzina che il bar Euclide sito in Largo di Vigna Stelluti, altro luogo abitualmente frequentato dai soggetti indicati.

In tale contesto, si avviavano indagini anche nei confronti di **Calvio Matteo**, soggetto parimenti legato a Carminati e Brugia ed operante - come loro e con loro, oltre che con Roberto e Giovanni Lacopo - presso il distributore di benzina ENI di Corso Francia, nel settore dell'usura e delle estorsioni.

Nel periodo compreso tra il settembre ed il dicembre 2012 erano acquisiti ulteriori elementi di fatto in ordine alle abitudini di Carminati, ai luoghi di sua abituale frequentazione ed ai soggetti con i quali si relazionava: tra questi, erano identificati **Salvatore Buzzi, Fabrizio Franco Testa e Carlo Pucci**, che erano posti in relazione con gli appalti nei servizi pubblici, conferiti da enti pubblici della Capitale.

Nel settembre 2012 si provvedeva altresì ad intercettare l'utenza in uso all'architetto Mario Ciotti, direttore dei lavori che si svolgevano all'interno di un campo nomadi realizzato per conto del Consorzio Eriches 29, riconducibile a Salvatore Buzzi; alla esecuzione dei lavori risultava interessata la ditta IMEG di Gaglianone Agostino detto Maurizio; Carminati risultava in contatto sia con Gaglianone che con Buzzi.

L'attività di intercettazione disposta nei confronti di Buzzi consentiva di rilevare che Carminati interloquiva con Buzzi (v. *conversazione dell'ottobre 2012, Rit. 5237\12 pro. 5571*) anche utilizzando l'utenza installata presso la IMEG e che inoltre interloquiva con Gaglianone (v. *conversazione 1 ottobre 2012, Rit. 5237\12 pro. 5157*) anche utilizzando utenze installate in cabine pubbliche.

Testa Fabrizio Franco risultava in contatto sia con Carminati che con Buzzi. Con Carminati, Testa si era recato due volte a Londra (3\4 aprile e 7 settembre 2012); là i due avevano incontrato Vittorio Spadavecchia, ex appartenente ai NAR, rifugiatosi a Londra per sfuggire all'esecuzione di una pena detentiva inflittagli in Italia.

In occasione dei due trasferimenti a Londra, Carminati e Testa avevano viaggiato separatamente (il riscontro effettuato sulle liste di imbarco aveva evidenziato che i due avevano preso voli aerei diversi) ma si erano poi ricongiunti a Londra, come accertato dalla polizia inglese (gli esiti di tale servizio di osservazione erano prodotti al P.M. in corso di dibattimento); l'organizzazione del viaggio era rilevata anche da riscontri telefonici.

I contatti di Testa con Buzzi risultavano da alcune telefonate del 4 ottobre 2012, nelle quali i due concordavano di incontrarsi per definire gli interessi loro e dell' "*...amico nostro...*" (secondo gli operanti, Massimo Carminati). Erano pertanto disposte attività di intercettazione anche nei confronti di Testa, soggetto che era stato indagato nell'ambito del proc. penale n. 47130\10 per avere, quale consigliere ENAV s.p.a., ricevuto tangenti da Marco Iannilli.

L'attività investigativa era poi estesa nei confronti di **Carlo Pucci, Carlo Guarany, Claudio Caldarelli e Angelo Scozzafava**, individuati con riferimento ai lavori di realizzazione del campo nomadi.

Emergeva che Scozzafava - Direttore, presso il Comune di Roma, del Dipartimento per i Servizi sociali - nel mese di ottobre 2012 si era incontrato con Buzzi e Caldarelli, presidente della Cooperativa Formula Sociale: presente, a distanza, anche Massimo Carminati, che era rimasto seduto ad un tavolo separato.

L'incontro era avvenuto presso il bar Valentino di Piazza Tuscolo (come da servizio di osservazione, documentato da materiale fotografico).

Emergevano, ancora, rapporti tra Buzzi, Riccardo Mancini (amministratore delegato di Eur s.p.a) e Carlo Pucci (direttore commerciale di Eur s.p.a.) in relazione al recupero di un credito di due milioni di euro vantato dalle cooperative di Buzzi nei confronti di Eur s.p.a.

Attività di indagine, con intercettazioni e servizio di osservazione, erano avviate anche nei confronti di Gaglianone e della società a lui riferibile, IMEG s.r.l. operante in Sacrofano.

Nel novembre 2012 entrava nelle indagini Ernesto Diotallevi, personaggio di spicco nella storia criminale romana per il suo coinvolgimento, negli anni 80, nelle attività della banda della Magliana, in seno alla quale era considerato l'elemento di collegamento con "*cosa nostra*": peraltro già dal 2011 erano stati evidenziati contatti tra Leonardo Diotallevi, figlio di Ernesto, e Brugia. Le intercettazioni disposte nei confronti di Diotallevi (ambientali a bordo della sua autovettura, Fiat 500 tg. DK 440 LF, in uso anche ai figli Leonardo e Mario Diotallevi) evidenziavano che egli era in contatto sia con Carminati che con Brugia (con quest'ultimo intercorreva la conversazione di cui al **Rit. 6856\12 pro. 1762 del 3 agosto 2012**; i due fissavano un appuntamento e Brugia porgeva i saluti "...dell'amichetto nostro...").

Il 1° ottobre 2012 il servizio di pedinamento registrava un incontro tra Carminati, Brugia e Diotallevi, accompagnato dai figli, presso il distributore ENI di Corso Francia.

Sempre nel novembre 2012 le indagini erano estese nei confronti di **Luca Gramazio**, con riferimento allo stanziamento di fondi per l'esecuzione dei lavori per la realizzazione del Campo Nomadi di Castel Romano.

Nel dicembre 2012 erano installati, come già detto, strumenti per l'intercettazione ambientale dell'area esterna del Bar Euclide sito in Largo di Vigna Stelluti n.9, luogo che risultava abitualmente frequentato da Carminati e Brugia ed ove venivano registrate significative conversazioni tra i due (**Rit.7974\12 pro. 394 del 13 dicembre 2012 e Rit. 7974\12 pro.1710 dell'11 gennaio 2013**) concernenti i rapporti intercorrenti con singoli imprenditori per ottenere profitti illeciti (il contenuto delle conversazioni sarà specificamente esaminato di seguito): dalla seconda conversazione emergevano i contatti con l'imprenditore **Cristiano Guarnera, detto Chicco**.

Il Maggiore De Lellis (comandante 1^ sezione 2° Reparto Investigativo) riferiva delle indagini relative alla vicenda Finmeccanica (nella parte riguardante gli appalti Enav e Select, una controllata di Finmeccanica) nonché alle vicende Breda Menarini (Roberto Ceraudo, AD della società, era accusato di aver versato una tangente da 600.000 euro per aggiudicarsi

l'appalto per la fornitura di 45 filobus al Comune di Roma), Arc Trade (interessante Iannilli, Ius e Caracciolo), Digint e Fastweb.

Con riferimento ai rapporti tra Carminati e Riccardo Mancini, il teste precisava che i due si conoscevano fin dagli anni 70\80, avendo condiviso esperienze politiche nell'ambito della estrema destra, con i processi penali che ne erano derivati.

L'intercettazione ambientale presso il bar Euclide di Vigna Stelluti di cui al **Rit. 7974\12 pro. 394 del 13 dicembre 2012** nella quale Carminati parlava di Mancini "...er ciccione, er grassottello...è lui che ce sta a passà i lavori buoni..." era ritenuta dagli operanti riferibile agli appalti ottenuti dalle cooperative di Buzzi da Eur s.p.a. e dalla società Marco Polo, associazione temporanea di imprese tra Eur, Acea ed Ama.

Nel prosieguo della deposizione, il teste De Lellis riferiva di essersi occupato delle indagini relative ai rapporti con la pubblica amministrazione e non del profilo relativo alla associazione criminale di tipo mafioso.

Escludeva di aver verificato - ad opera degli imputati del presente processo - episodi di intimidazione nell'ambito dei reati contro la pubblica amministrazione o pagamento di tangenti in favore di Riccardo Mancini: costui, nel processo relativo alla vicenda Breda Menarini, era stato accusato di aver percepito la tangente versata da Ceraudo ma aveva ammesso la ricezione di soli 60.000 €.

In tale ultima vicenda non era implicato Carminati il quale tuttavia, in occasione dell'**arresto di Mancini avvenuto nel marzo 2013**, appariva fortemente preoccupato, tanto da tenere plurimi contatti con l'Avv. Dell'Anno (v. di seguito, nel capitolo 6).

Nel febbraio 2013, emergendo la frequentazione da parte di Carminati dello studio legale dell'Avv. Pierpaolo Dell'Anno, sito a Roma in via Nicotera, l'utenza dell'avvocato (v.depos. Cap. Mazzoli) era sottoposta ad intercettazione ed era altresì disposto un servizio di video-osservazione dell'area esterna ed interna dello studio (v. di seguito, con riferimento alla posizione De Carlo, nel capitolo 6).

Sulla base della complessità e dell'articolazione del materiale investigativo acquisito, gli inquirenti riferivano l'esito delle indagini a tre settori:

- 1) Criminale in senso stretto, relativo agli episodi di estorsione ed usura aventi come base operativa il distributore Eni di Corso Francia;

2) Imprenditoriale, relativo ai rapporti con imprenditori privati la cui attività era indispensabile per eseguire le opere o prestare i servizi derivanti dagli appalti pubblici;

3) Relazioni con la pubblica amministrazione, per orientare illecitamente appalti e commesse pubbliche.

Secondo gli inquirenti, su tali settori - pur se distinti ed apparentemente lontani - confluivano gli interessi di tutti gli imputati, i quali agivano d'intesa tra loro e secondo una medesima logica di azione, muovendo da attività criminali di tipo comune (sostanzialmente fatti di usura e commesse estorsioni per il recupero dei crediti), passando attraverso strumentali relazioni economiche con il mondo imprenditoriale e raggiungendo infine, per aggredirlo, il tessuto politico-istituzionale al fine di orientare l'attribuzione degli appalti pubblici.

L'intercettazione del **14 gennaio 2013**, ambientale su autovettura Audi A1 in uso a Carminati, tra questi e Gaglianone Agostino detto Maurizio (**Rit. 3850\12 pro. 845 v. di seguito**) confermava il riferimento di Carminati al ruolo degli imprenditori nelle commesse pubbliche ed il concetto di "squadra" per il raggiungimento di scopi comuni.

Sull'accordo delle parti era acquisito l'elenco dei nominativi dei soggetti intercettati e delle utenze telefoniche a ciascuno riferibili, in ordine ai quali i testi precisavano che :

- le conversazioni tra soggetti interessati ad attività criminali comuni avvenivano a **basso livello di cautela**, quindi attraverso le utenze di normale utilizzo;
- le conversazioni attinenti ai collegamenti con il mondo imprenditoriale avvenivano ad un **livello intermedio di cautela**, spesso attraverso l'utilizzo di cabine telefoniche pubbliche;
- le conversazioni relative ai rapporti politico-istituzionali avvenivano, con livello di **massima cautela**, attraverso l'utilizzo da parte degli imputati di utenze dedicate (intestate a soggetti ignari o inesistenti), con schede periodicamente sostituite insieme agli stessi apparecchi telefonici.

Utilizzatori di tali ultime utenze risultavano essere: Carminati, Buzzi, Testa e Pucci.

Nell'elenco prodotto risultano indicati:

- il nominativo di ciascun imputato (1^ colonna)
- l'utenza riferibile (2^ colonna)

- i contatti (3[^] colonna)
- gli elementi per riferire le utenze ai singoli imputati (4[^] colonna).

I testi chiarivano anche (e ne davano poi conto nel corso delle deposizioni, con riferimento alle singole intercettazioni) che l'individuazione dei soggetti tra loro conversanti era stato effettuato sia sulla base delle intestazioni delle utenze (quando ciò era stato possibile), sia sulla base di elementi ricavati dallo stesso contenuto delle intercettazioni (nelle quali spesso gli interlocutori si chiamavano per nome o per diminutivo del nome), sia sulla base del riconoscimento delle voci che gli operanti, preposti all'ascolto "*...in via prevalente e continuativa...*", erano stati in grado di effettuare.

I testi ***Spina, Vincenzi, De Luca, Di Gennaro, Caudai, Giorgione e Donato*** riferivano in ordine ai servizi di OCP effettuati nel corso delle indagini (erano acquisite le annotazioni relative a detti servizi) che avevano interessato anche le persone degli avvocati Ippolita e Giosuè Bruno Naso, difensori di Carminati, Brugia e Testa : gli operanti assumevano, sostanzialmente, di aver seguito Carminati e le persone che erano viste interagire con lui, persone non sempre previamente identificabili; dei difensori appena indicati erano state intercettate anche un numero considerevole di conversazioni.

L'eccezione di inutilizzabilità del contenuto di dette conversazioni era proposta dalla difesa e decisa dal Tribunale con ordinanza in data 17 marzo 2016.

Aspre critiche erano mosse dai difensori alle stesse, complessive modalità delle indagini che - a loro dire - erano state motivate più dalla specifica attenzione nei confronti della persona di Massimo Carminati che dalla reale consistenza delle notizie di reato emergenti nelle varie fasi della investigazione e che erano state amplificate in chiave accusatoria per giustificare la richiesta di intercettazioni altrimenti non realizzabili.

Tutte le questioni relative alla inutilizzabilità delle intercettazioni erano decise dal Tribunale con separata ordinanza , in corso di dibattimento.

Il Maresciallo Andrea Dentale - in servizio presso il Reparto Operativo dei Carabinieri, Tutela patrimonio Artistico e Culturale - riferiva di aver preso parte alla redazione del verbale di sequestro delle opere d'arte rinvenute durante la perquisizione del 2 dicembre 2014 presso l'abitazione di Carminati (numerose opere d'arte "*...già staccate dal muro e ammassate in una*

stanza...” a causa delle operazioni di perquisizione nonché “....altre opere d’arte, come quelle di natura archeologica...poste ad esempio su dei tavoli, sul camino e così via, comunque disposte nell’abitazione...” e non occultate). Escludeva che la provenienza delle opere d’arte fosse illecita e dichiarava che tra le opere sequestrate alcune erano risultate autentiche mentre la maggior parte di esse erano false (corredate di relativa attestazione); precisava il valore dei reperti (secondo le indicazioni del consulente di parte) in 4.877.500 euro per i reperti autentici ed in 5.863.500 per i reperti falsi. La difesa non prestava il consenso alla acquisizione della consulenza.

Specificata attenzione era dedicata alla ricostruzione della storia criminale di Massimo Carminati (v. depos. Di Gangi, udienza 17 dicembre 2015), indicato come ex militante nei NAR, Nuclei Armati Rivoluzionari che avevano operato in Roma tra gli anni 70 ed i primi anni 80.

Il teste ricordava che all’epoca, nel territorio di Roma, era operante anche la banda di criminali comuni divenuta in seguito nota con il nome di “*banda della Magliana*” e che Carminati era stato considerato un elemento di collegamento tra i due gruppi (criminalità eversiva di destra e criminalità comune) con la specifica facoltà di accedere al deposito delle armi della banda della Magliana, occultate in un sotterraneo del Ministero della Sanità. In particolare, il teste richiamava il contenuto di alcune significative conversazioni intercettate.

Rit. 3580\12 pro.1100 del 25 gennaio 2013

Ambientale a bordo della autovettura Audi A1 in uso a Carminati, tra questi e l’imprenditore Cristiano Guarnera nella quale era lo stesso Carminati a parlare del suo rapporto con gli esponenti della banda della Magliana, ricordando la collaborazione con Franco Giuseppucci, che egli ben conosceva in quanto suo vicino di casa (circostanza questa verificata dagli operanti: Carminati abitava in via Avicenna 101 e Giuseppucci in via Giovanni Maria Torre n.7 ; le due abitazioni distavano l’una dall’altra poche decine di metri). Nel corso della conversazione Carminati riferiva all’interlocutore che, dopo l’uccisione di Giuseppucci, egli aveva mantenuto rapporti con altri esponenti della banda , che definiva “*cialtroni*” sia perchè di minor rango criminale rispetto a Giuseppucci sia perchè implicati nel traffico di stupefacenti, che egli asseriva di disprezzare; la conversazione proseguiva con commenti in ordine al ruolo ed alla persona di Enrico Nicoletti, divenuto noto come il cassiere della banda.

Rit. 2691\13 prog. 2441 e 2442 (solo per errore materiale inizialmente indicata come 2242) **del 12 febbraio 2014**, tra Carminati, Brugia e Gaudenzi (identificazione dei soggetti in base al servizio di video-osservazione presso il distributore Eni di Corso Francia).

Carminati narrava un episodio riferibile ai tempi della militanza politica allorchè, incontrando alcuni soggetti che si erano messi sull'attenti, era stato appellato da uno di essi con la frase “...io sono un soldato politico, io i soldi li do a Caccola...(soprannome di Stefano delle Chiaie, militante dell'estrema destra)....”.

Nel prosieguo della conversazione anche Brugia narrava esperienze dell'epoca, in particolare il reimpiego, per fini privati, del provento delle attività delittuose commesse all'epoca dei N.A.R.; asseriva Brugia che egli, all'epoca, era affascinato da Carminati e da altri appartenenti al gruppo dell'Eur, che esibivano autovetture di lusso acquistate con il provento delle rapine politiche, portate a compimento con Alessandro Alibrandi ed i fratelli Bracci; Carminati ricordava la rapina alla Chase Manhattan Bank.

Rit. 1636\13 pro. 3518, 3519, 3520 del 20 maggio 2013

Ambientale presso il Bar di Vigna Stelluti tra Carminati, Matteo Costacurta (per gli elementi identificativi di costui v. depos. Di Gangi, verbale udienza 17\12\15, pagg. 43 e 44) ed un terzo soggetto non identificato, nel corso della quale Carminati parlava dei suoi trascorsi nel contesto politico dell'estremismo di destra.

Riferiva in particolare Carminati che tra l'80 e l'81 era stato in Libano insieme a Pasquale Bertito e Alessandro Alibrandi, per una sorta di missione nel conflitto tra i profughi palestinesi (musulmani, libanesi e drudi) e lo schieramento filo-israeliano dei cristiani-maroniti; per effettuare tale viaggio egli ed i suoi amici si sarebbero avvalsi di “coperture” per eludere i controlli aereoportuali.

Riferiva ancora Carminati del tributo di sangue pagato dal suo gruppo di appartenenza e delle precauzioni da lui sempre adottate fin da giovane età (si vantava di portare con sé un'arma, anche per andare a scuola); parlava poi dell'omicidio di Alessandro Alibrandi, sostenendo che fosse stato ucciso da “fuoco amico” nello scontro a fuoco ingaggiato da Carminati e altri contro la pattuglia di Polizia che aveva individuato Alibrandi.

Il teste Di Gangi riferiva poi in ordine al coinvolgimento di Carminati nelle indagini connesse alla **strage di Bologna**.

Il 13 gennaio 1981, a bordo di un vagone del treno Taranto-Milano, era stato rinvenuto un borsone contenente armi da guerra ed esplosivo della stessa tipologia di quello utilizzato per la strage nonché due passaporti intestati a soggetti stranieri; si era accertato che una delle armi (il mitra Mab) faceva parte di quelle già custodite nello scantinato del Ministero della Sanità, cui aveva accesso Carminati; il confezionamento del borsone, anche con i documenti di soggetti stranieri, era stato ritenuto strumentale ad accreditare la pista del terrorismo internazionale : da ciò erano derivate imputazioni a carico di Carminati, che in seguito era stato assolto dai reati contestatigli.

Il teste riferiva delle ulteriori vicende giudiziarie nelle quali Carminati era stato implicato (*l'omicidio Pecorelli, il furto al caveau della Banca di Roma, filiale di Piazzale Clodio*), vicende richiamate nel corso di numerose conversazioni intercettate.

Rit. 1676\13 pro. 14651 del 6 dicembre 2012

Ambientale presso gli uffici IMEG tra Gaglianone, la compagna Ghinassi e l'agente immobiliare Petrocco incaricato della vendita della casa di De Cataldo Cristina (la conversazione sarà esaminata di seguito); Gaglianone ricordava i trascorsi di Carminati, per accreditarne la figura di spicco nel mondo della criminalità.

Rit. 1676\13 prog. 17168 del 22 gennaio 2014

tra Gaglianone e l'architetto Barbieri Fabrizio, incaricato di redigere la perizia estimativa necessaria per ottenere il mutuo sull'immobile da acquistare (la conversazione sarà esaminata di seguito); anche in questo caso Gaglianone illustrava al suo interlocutore le caratteristiche criminali di Carminati.

Rit. 8178\13 pro. 4180 del 29 aprile 2014

tra Fabio Gaudenzi e Filippo Maria Macchi, ambientale a bordo dell'auto di Gaudenzi (la conversazione sarà esaminata di seguito).

Gaudenzi riferiva a Macchi il passato criminale di Brugia (“...uno dei più grossi rapinatori di Roma...”) e di Carminati, parimenti implicato in gravi vicende giudiziarie, tra le quali il furto al caveau della banca sita all'interno del palazzo di giustizia di Roma.

Il P.M. produceva le sentenze relative alle vicende richiamate dagli operanti, sentenze che il Tribunale - per una migliore comprensione dei fatti - ritiene di dover richiamare nel loro contenuto specifico.

a) Sentenza Corte d'Assise di Appello del 19 aprile 1986 (processo N.A.R. 1, irrevocabile il 9 aprile 1987, nei confronti di Angelini Fulvia + 48 (prod. docum. P.M. ud. 24 novembre 2016).

Con detta sentenza (v. pag. 126 e segg. della motivazione), Carminati era:

- assolto dal reato di banda armata per non aver commesso il fatto;
- assolto dal reato di rapina in danno del Banco di Roma ag. 9 per insufficienza di prove;
- condannato alla pena di anni 5 di reclusione e £ 700.000 di multa per i delitti di rapina, porto d'armi, lesioni personali ed altro, commessi il 27 novembre 1979 (rapina alla filiale della Case Manhattan Bank) ed il 21 marzo 1980 (rapina alla agenzia n. 9 del Banco di Roma), aggravati dall'aver agito per fini di eversione dell'ordine democratico (finalità esclusa in seguito dalla Corte di Cassazione, con riduzione della pena ad anni 3 mesi 6 di reclusione e £ 500.000 di multa).

b) Sentenza Corte di Appello di Milano del 25 marzo 1988, irrevocabile il 12 luglio 1988 nei confronti di Carminati Massimo + 2 .

Con detta sentenza Carminati, che era stato tratto in arresto al valico di Gaggiolo unitamente a Magnetta Domenico e Graniti Alfredo (accusati di favoreggiamento), era condannato alla pena di mesi 8 di reclusione e £ 200.000 di multa per il reato di ricettazione (ipotesi lieve) di un passaporto (il reato di esportazione di valuta all'estero di somme inferiori ai 100 milioni di lire era stato nel frattempo depenalizzato), reato commesso il 20 aprile 1981; i documenti erano in possesso di Carminati che tentava di recarsi all'estero e sottrarsi così all'ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Roma.

Come indicato nella motivazione della sentenza, al valico di Gaggiolo (v.pag. 8 sentenza, prodotta dal P.M. all'udienza del 24 novembre 2016) ”... la rete doganale presentava un passaggio agevole sul letto asciutto di un torrente sottostante il luogo in cui l'auto (con a bordo Carminati) si era fermata. Solo per il pronto intervento della Polizia appostata per sorprendere - in base alle informazioni ricevute dalla Digos dal pentito Cristiano Fioravanti - eventuali esponenti del terrorismo “nero”, quali Cavallini, Mambro, Vale, che avevano già utilizzato il varco per rifugiarsi in Svizzera, secondo le dichiarazioni del Fioravanti...” l'auto era individuata e gli occupanti tratti in arresto.

c) Sentenza Corte d'Assise d'Appello di Roma del 12 luglio 1989, irrevocabile il 12 aprile 1991, nei confronti di Procopio Stefano e Carminati Massimo.

Con detta sentenza Carminati era condannato alla pena di anni 1 mesi 6 e giorni 20 di reclusione per il delitto di rapina in danno della agenzia n. 20 del Banco di Roma nonché per il delitto di detenzione e porto illegale di armi, commessi il 30 luglio 1980.

Nella motivazione della sentenza il fatto era posto in relazione alla militanza politica degli imputati, anche sulla base delle indicazioni fornite dal pentito Walter Sordi nell'interrogatorio del 18 gennaio 1983 (v. pag. 3 motivazione sentenza, prodotta dal P.M. all'udienza del 24 novembre 2016) circa la frequentazione tra **Carminati, Carlo Pucci, Alessandro Alibrandi, Stefano Tiraboschi e Claudio Bracci** (narrava Sordi che “...una sera di fine luglio 1980 verso le h. 18,30 si trovava al bar Barone nei pressi di viale Marconi in compagnia di **Carlo Pucci**; sopraggiunsero Carminati, Alessandro Alibrandi, Stefano Tiraboschi e Claudio Bracci i quali portavano una grossa borsa e, ciascuno, un borsello; i predetti chiesero a Pucci se la sua abitazione, sita nei pressi, fosse libera e, alla risposta affermativa, tutti i sei giovani vi si recarono. Infatti il Carminati, l'Alibrandi, il Tiraboschi e il Bracci entrarono nella stanza del Pucci, il primo quindi invitò esso Sordi ed il Pucci ad accedervi dicendo che tra loro non vi erano segreti; egli, così, notò per terra una montagna di banconote, alcune delle quali straniere (dollari) e, sul letto, alcune pistole: una Haipon, una Colt Cobra e due Detective; allora il Carminati e l'Alibrandi spiegarono che poco prima, vestiti da metronotte, avevano rapinato l'agenzia del Banco di Roma di Piazza Annibaliano ed informarono - il Tiraboschi e il Bracci erano rimasti all'esterno dell'Istituto di credito con funzioni di copertura, in particolare il Bracci a bordo della Fiat 131 - che una volta entrati nei locali, appena la guardia giurata si era allontanata, avevano chiesto del direttore e del cassiere e, avuta la loro presenza, estratte le pistole, si erano fatti aprire la cassaforte...”).

d) Sentenza Corte d'Assise d'Appello di Roma del 17 giugno 1988, irrevocabile il 5 giugno 1989 (processo N.A.R. 2).

Con detta sentenza, relativa a fatti del 1982:

Riccardo Brugia, riconosciuto colpevole di 3 episodi di rapina, del reato di favoreggiamento personale di Cristiano Fioravanti e del reato di banda armata, era condannato alla pena di anni 7 mesi 8 di reclusione e £ 2.500.000 di multa;

Bracci Claudio era assolto dai reati ascritti;

Bracci Stefano, riconosciuto colpevole dei reati di banda armata, rapina e dell'attentato Straullu-Di Roma, era condannato alla pena di anni 22 di reclusione;

Spadavecchia Vittorio, riconosciuto colpevole dell'attentato Galluzzo, di una serie di rapine, di banda armata e altri reati, era condannato alla pena di anni 15 di reclusione.

d) Sentenza Corte d' Assise di Roma 23 luglio 1996 a carico di Angelotti + 67 (banda della Magliana) che riconosceva l'esistenza di una associazione di tipo mafioso della quale Carminati era ritenuto organizzatore;

Sentenza della Corte d' Assise di Appello di Roma del 27 febbraio 1998, di conferma, in punto di associazione mafiosa; Carminati era però ritenuto solo partecipe della associazione;

Sentenza della Corte di Cassazione del 24 marzo 1999 che escludeva il carattere mafioso dello associazione;

Sentenza (a seguito di rinvio) **della Corte d' Assise di Appello di Roma del 6 ottobre 2000**, con la determinazione finale della pena, per Carminati, nella misura complessiva **di anni 6 mesi 1 di reclusione e £ 1.300.000 di multa** (partecipazione ad associazione per delinquere di tipo comune e reati in materia di armi).

La Corte di Cassazione riteneva corrette le valutazioni espresse dalla Corte di Assise di Appello di Roma in ordine alla attendibilità delle dichiarazioni accusatorie, nei confronti di Carminati, rese dai collaboratori Sicilia, Abbatino e Mancini nonché dall'imputato in procedimento connesso, Alesse. Ed era stato proprio Abbatino ad evidenziare i “**...rapporti tra banda della Magliana e destra eversiva...**” riferendo l'11 dicembre 1992 “**...Massimo Carminati, quando si intromise, per come ho già riferito, nelle trattative per la liberazione di Paolo Aleandri, dietro restituzione di un “borsona” di armi equivalente a quello andato perduto, già conosceva e frequentava, unitamente ai fratelli Bracci e ad Alessandro Alibrandi, Franco Giuseppucci** (soggetto con “**...spiccate simpatie per il fascismo, deteneva dischi riproducenti discorsi di Benito Mussolini, medaglie e gagliardetti...**”)...questi...quando Massimo Carminati si intromise, ce ne parlò come di una persona di un certo rilievo nell'ambiente del terrorismo di destra. Sempre per quanto mi è dato ricordare, peraltro, sino a quel momento non esistevano rapporti particolari tra il Carminati ed il Giuseppucci, legati ad attività criminali. Fu successivamente all'**interessamento del Carminati per la restituzione delle armi** che il gruppo di costui entrò in rapporti di “affari” con Franco Giuseppucci, stanti le possibilità che questi aveva di riciclare e reinvestire i proventi delle rapine....Franco Giuseppucci era un accanito scommettitore e, per tale sua passione, frequentatore di ippodromi, sale corse e bische, ambienti nei quali non disdegnava di prestare soldi “a

strozzo”, dietro interessi aggirantisi attorno al 20\25 per cento mensili. Il denaro che riceva dal Carminati consentiva ai due di ripartire tra loro il provento degli interessi. Al Carminati veniva corrisposta una “stecca” del 10\15 per cento...” .

Ancora Abbatino :

- “...del gruppo di Massimo Carminati facevano parte, oltre ad Alessandro Alibrandi, **i fratelli Pucci e i fratelli Bracci**....Massimo Carminati intratteneva stretti rapporti con un altro gruppo, del quale facevano parte i fratelli Valerio e Cristiano Fioravanti, Gilberto Cavallini e Francesca Mambro....altro nome che sentii fare da Carminati era quello di Stefano Tiraboschi...”;

- “...un’attività che per certo Carminati e i suoi svolgevano, per conto di Franco Giuseppucci ma non nell’interesse della banda, era il **“recupero crediti” nei confronti dei debitori** che si rifiutavano o non erano in grado di far fronte ai propri impegni; era questa, peraltro, un’attività che svolgevano anche nel proprio interesse, considerato che anche il denaro del gruppo Carminati era oggetto dei prestiti “a strozzo” di Franco Giuseppucci...”;

- “...Carminati era un **esperto nell’approntamento di ordigni esplosivi**....per quanto concerne i sacchetti con esplosivo (tritolo e nitrato di ammonio) rinvenuti all’interno del Ministero della Sanità....questo tipo di materiale proveniva dalla destra, era cioè apportato direttamente da Massimo Carminati, unico di quell’ambiente che aveva libero accesso al deposito....l’unica spiegazione della presenza nel deposito (di armi estranee alla banda)....è che Massimo Carminati...abbia nascosto nel deposito armi provenienti dal suo gruppo o da gruppi ad esso collegati...Carminati prendeva le armi, o anche solo le canne, e le riconsegnava dopo alcuni giorni, opportunamente modificate....”

- “...la differenza tra **“batteria” e “banda”**, oltre che nel diverso numero dei partecipi, minore nella prima rispetto alla seconda, sta anche nel ventaglio più ampio di interessi criminosi della “banda” rispetto alla “batteria”, la quale si dedica alla commissione di un unico tipo di reati, ad esempio le rapine. La “banda” peraltro comporta l’esistenza di vincoli più stretti tra i partecipi, vincoli che si traducono in obblighi maggiori di solidarietà tra gli associati...” .

f) Sentenza Corte d’Assise d’Appello di Roma del 9 dicembre 1996, irrevocabile il 5 giugno 1997.

Con detta sentenza **Gaudenzi Fabio** era condannato per il reato di omicidio in concorso nei confronti di Tortorella Alfonso, avvenuto nel corso di una rapina

a mano armata in danno della Banca Commerciale Italiana di via Isacco Newton.

g) Sentenza Corte D'Assise d'Appello di Roma del 20 marzo 1986, irrevocabile il 7 dicembre 1987.

Con detta sentenza **Buzzi Salvatore** era condannato alla pena di anni 14 e mesi otto di reclusione per il reato di omicidio volontario nonchè per il reato di calunnia, avendo incolpato funzionari ed agenti di Polizia di falso ideologico in atto pubblico e di violenza privata in suo danno (percosse con calci e pugni, per estorcergli le dichiarazioni verbalizzate il 25 giugno 1980). Per i reati di falso in titoli di credito e truffa (relativi all'incasso di 5 assegni falsificati, mediante esibizione di falsi documenti di identità) era dichiarata l'improcedibilità dell'azione penale per difetto di querela mentre per il reato di furto del carnet di assegni era dichiarato il non luogo a procedere per intervenuta amnistia.

Il P.M. produceva altresì il provvedimento di concessione della grazia condizionale dell'8 giugno 1994 ed il provvedimento di riabilitazione del 27 marzo 1998.

h) Sentenza Tribunale di Perugia del 2 aprile 2005, divenuta irrevocabile, quanto a Carminati, il 21 aprile 2010 allorchè la Corte di Cassazione dichiarava inammissibile il ricorso.

Con detta sentenza **Carminati** era condannato - per il furto al caveau della Banca di Roma, agenzia n.91 sita all'interno della città giudiziaria di Roma, commesso tra il 16 ed il 17 luglio 1999 - alla pena di anni 4 di reclusione e 1.200 € di multa.

Era esclusa l'aggravante di cui all'art. 7 DL 152\91 conv. L. 203\91, a seguito della sentenza della Corte di Cassazione che aveva ritenuto non essere la banda della Magliana una associazione di tipo mafioso.

Carminati era altresì condannato al risarcimento dei danni in favore delle **parti civili costituite** Banca di Roma, Ministero della Giustizia e Ministero della Difesa (con esclusione delle richieste di Ente Poste s.p.a. e del Presidente del Consiglio dei Ministri).

i) Sentenza Corte d'Assise d'Appello di Bologna del 21 dicembre 2001 e sentenza della Corte di Cassazione del 30 gennaio 2003 con le quali Carminati - imputato in concorso con i funzionari dell'ufficio Controllo e Sicurezza del S.I.S.M.I. Generale Pietro Musumeci, Colonnello Giuseppe Belmonte, dottor Francesco Pazienza ed il maestro venerabile della Loggia P2

Licio Gelli *per detenzione illegale e porto di armi, munizioni ed esplosivo* (analogo a quello utilizzato per l'attentato alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980) nonché *per il reato di calunnia*, avendo falsamente incolpato dell'attentato alla stazione di Bologna Martin Dimitris e Raphael Legrand, e *per il reato di banda armata* unitamente a Valerio Fioravanti, Gilberto Cavallini, Francesca Mambro ed Egidio Giuliani - era condannato in primo grado alla pena di anni 9 di reclusione ed era in seguito assolto dalle imputazioni ascritte.

Le imputazioni richiamate originavano dal rinvenimento, avvenuto a Bologna il 13 gennaio 1981 in una carrozza del treno espresso n. 514 Taranto-Milano, a seguito di segnalazione proveniente dal S.I.S.M.I., di una valigia contenente armi ed esplosivo (in particolare, un mitra MAB modificato e 8 lattine per generi alimentari, riempite ciascuna con 6\7 etti di sostanza esplosiva ed innescate con capsule detonanti in alluminio e micce a lenta combustione), oggetti vari e due biglietti aerei, intestati uno a Martin Dimitris e l'altro a Raphael Legrad.

Nella sentenza della Corte d' Assise d' Appello si evidenziava quanto segue.

"...Nel corso del processo alla banda della Magliana, Maurizio Abbatino aveva narrato che nell'anno 1979 Franco Giuseppucci, noto esponente della banda, aveva affidato in custodia a Paolo Aleandri, rappresentante di spicco della formazione terroristica "Ordine Nuovo", un sacco pieno di armi che, utilizzate da vari esponenti della destra eversiva vicini all'Aleandri, erano andate disperse e non erano state restituite dall'Aleandri....

L'Aleandri, ad un certo punto, venne sequestrato da membri della banda e tenuto in ostaggio in un appartamento. Si attivarono vari esponenti della destra vicini al sequestrato e facenti capo alla figura del noto professor Aldo Semerari per ottenerne la liberazione e, fra questi, il Carminati.

Si pervenne in capo a qualche giorno a un accordo che portò alla liberazione dell'Aleandri, in cambio di altre armi, costituite da due mitra MAB modificati e due bombe a mano modello ananas.

I mitra, che presentavano caratteristiche particolari (canna segata, sostituzione del calcio di legno con altro in ferro, applicazione di impugnature diverse...) entrarono a far parte di un contingente che la banda della Magliana aveva allogato, mantenendone la piena disponibilità, nei sotterranei del Ministero della Sanità.

A tale deposito di armi aveva accesso anche il Carminati il quale, prelevato uno dei due mitra MAB verso la fine dell'anno 1980, non lo aveva restituito.

Il Mitra Mab in questione era stato riconosciuto da Maurizio Abbatino in quello rinvenuto sul treno Taranto-Milano la notte del 13 gennaio 1981 e tale

riconoscimento aveva poi trovato conferma nelle dichiarazioni di Paolo Aleandri e di Sergio Calore, il quale aveva specificato che i mitra modificati in modo così particolare provenivano dall'area veneta di Massimiliano Fachini.

Alla prova di natura obiettiva costituita dal possesso dell'arma suddetta, si associava, nella prospettiva accusatoria, l'individuazione di uno specifico movente riconducibile al Carminati, quale esponente di spicco della destra romana.

In quel periodo il prof. Aldo Semerari, dirigente di "Costruiamo l'Azione" ed in buoni rapporti con esponenti della banda della Magliana, catturato su ordine della Magistratura bolognese....stava dando chiari segni di un prossimo cedimento.

La sistemazione nella valigia contenente l'esplosivo del Mitra MAB, che il Semerari conosceva per essere stato uno dei registi della operazione che aveva condotto alla liberazione del suo collaboratore Aleandri....costituiva un chiaro messaggio per il Semerari....

Il Carminati, esponente dei N.A.R., molto legato alla persona di Valerio Fioravanti (condannato nel 1988 per la strage di Bologna), aveva un interesse specifico e personale a far convergere le indagini verso la pista internazionale, nonché di avvertire il Semerari...che si stavano ponendo in essere atti di depistaggio per sviare le indagini degli inquirenti bolognesi...".

Prescritte le imputazioni relative alle armi, Carminati era assolto dal reato di calunnia, ritenuto insussistente sulla base di due argomentazioni :

- la mancanza di prova circa la reale esistenza dei soggetti falsamenti incolpati (Martin Dimitris e Raphael Legrand, mai identificati nell'ambito di ricerche eseguite nell'arco di svariati anni);
- la mancanza di prova certa circa l'individuazione del mitra Mab rinvenuto sul treno per quello già in possesso di Carminati (sul punto erano ritenute inattendibili le dichiarazioni di Abbatino e di Calore).

All'udienza del 6 dicembre 2016 il teste Minniti Domenico detto Marco - senatore, all'epoca della deposizione sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega ai servizi segreti - escludeva che Carminati avesse o avesse avuto rapporti istituzionali con i servizi segreti o che potesse essere una "fonte" dei servizi stessi.

La deposizione del Cap. Giorgio Mazzoli sullo sviluppo delle indagini.

udienze 4\1\2016 e 5\1\2016

Il teste faceva riferimento alle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Grilli Roberto, il quale aveva fornito indicazioni circa il circuito criminale costituito da soggetti operanti nella zona di Roma Nord e gravitanti nell'area del distributore di benzina Eni di Corso Francia.

L'osservazione del movimento di persone presso detto luogo e, in seguito, le intercettazioni disposte, consentivano l'individuazione e l'osservazione investigativa del gruppo composto da Carminati, Brugia, Calvio, De Carlo, Roberto e Giovanni Lacopo.

Le intercettazioni di rilievo specifico: in particolare la conversazione n. 394.

Nel periodo ***13 dicembre 2012 - 14 gennaio 2013*** erano acquisite una serie di intercettazioni ambientali ritenute particolarmente significative dell'esistenza di una associazione criminosa.

In particolare, era acquisita l'intercettazione di cui al

Rit. 7974\12 pro. 394 del 13 dicembre 2012

attestante non solo l'esercizio della violenza per fatti di criminalità comune (coazione di vari soggetti dediti ad attività imprenditoriali, che avevano contratto debiti con Roberto e Giovanni Lacopo) ma anche legami illeciti per interferire con l'attività della pubblica amministrazione nell'assegnazione di gare per la fornitura di servizi di pubblica utilità.

La conversazione era ritenuta dagli inquirenti di specifica rilevanza poiché individuata quale "manifesto programmatico" della associazione, ovvero strumento di interpretazione e di valutazione delle successive condotte accertate : è dunque necessario, una volta per tutte, riassumerne e richiamarne il complessivo contenuto.

Gli interlocutori della conversazione erano individuati in Massimo Carminati, Riccardo Brugia ed un terzo soggetto nominato Sergio, non potuto identificare.

Carminati - chiamato "...Mà..." (diminutivo di Massimo) - era identificato in base a riconoscimento vocale da parte degli operanti; egli inoltre, mentre era in atto l'intercettazione ambientale (presso il bar di Vigna Stelluti), utilizzava un telefono pubblico (*Rit. 7909\12 pro. 159*) per chiamare l'utenza in uso a Carlo Pucci; i due concordavano di risentirsi a breve ed in effetti dopo 2 minuti, alle *h.12,10*, Carminati riceveva su altra utenza una telefonata di Pucci (*Rit. 7919\12 pro. 152*) : Carminati chiedeva a Carlo Pucci - all'epoca funzionario dell'Ente Eur, se "*...lì stava sbloccando...*".

Anche per Brugia, già sottoposto ad intercettazioni, vi era il riconoscimento vocale da parte degli operanti ed il fatto che, nel corso della conversazione, venisse appellato come "Riccà", all'evidenza diminutivo di Riccardo.

La conversazione **394** aveva durata di circa un'ora e riguardava vari argomenti.

1) Carminati asseriva "...non vedo l'ora che passa qualcuno della Squadra Mobile...per rompergli il cazzo...mi portano su...dico...voglio parlare con il capo..."; Brugia chiedeva quando l'Avv. Naso sarebbe "...andato là..." e Carminati rispondeva "...stamattina. Oggi pomeriggio ci vado...faccio una telefonata a Pietro dal telefono pubblico...".

2) I due si lamentavano del fatto che, ordinata una consumazione al bar, il cameriere avesse portato subito lo scontrino, per essere pagato.

Carminati "...strano eh!..."

Brugia "...perché non ci conosce..."

Carminati "...eh! Tutti ci conoscono...fanno finta di niente...non ho capito...che pensava che non pagavamo ?..."

I due ridevano quindi Carminati "...ce ne andiamo direttamente...".

3) I due commentavano un arresto (quello di Riccardo Mancini, vedi capitolo relativo) ed appalti che avrebbero potuto ottenere dal Comune di Roma.

Carminati “...stamattina mi stavo a fà du passi...e secondo me li hanno bevuti...”

Brugia “...ma chi è ?...”

Carminati “ ...er ciccione, Mancini er grassottello...” (Riccardo Mancini, all’epoca amministratore delegato dell’Ente Eur)

Brugia “...ma perché, era Mancini ?...”

Carminati “...è lui che ci sta a passà quelli buoni, perché funzioni quella cosa...”

Brugia “...Mà, che ne so, cioè quello...eh...stò infame...stò...”

Carminati “...No, ma io poi...gli ho menato eh...non è che...eh...eh...”

Brugia “...Ah...e mi ricordo che era...l’ultima volta era...”

Carminati “...No, no, si, no, no...”

Brugia “...Ah... è lui quello che gli fai avere le steccate ?...”

Carminati “...per i lavori, quelli che ce l’ha girati, sì...ah...e certo...”

Brugia “...Ah...ma lui ha il telefono.....”

Brugia, dopo la telefonata tra Pucci e Carminati, chiedeva a quest’ultimo se avesse usato un telefono “in chiaro”

Carminati “...Che telefono in chiaro ! Questo è un telefono in chiaro ?...”

Brugia “...Ah...ah...”

Carminati “...Questo è un telefono che... è un telefono storto che c’ho io e Carlo...mi dura un mese e poi lo butto e ce n’ho un altro...fanno dodici così...da stamattina non mi rispondeva a questo qua, l’ho chiamato alla cabina accanto con il telefono suo...non mi frega un cazzo...mo lo chiamo...ogni 30 giorni a scadenza li cambio....”

L’utilizzo di utenze particolari trovava conferma anche nel materiale sequestrato all’atto dell’esecuzione del fermo di Carminati, il 30 novembre 2014.

Erano infatti rinvenute in tale occasione due schede SIM :

- a) una confezione aperta Tim Card 128 K, attivata a nome di Shatri Eris, venduta dal dealer (rivenditore) Audio Top Car s.r.l.;
- b) una seconda scheda sempre attivata presso lo stesso rivenditore, intestata a Tejada Rosemarie Gomez.

Il dealer era identificato in **Ferretti Felice**, soggetto rinviato a giudizio nell’ambito del procedimento penale **15929\15 R.G. Dib.** (Tribunale Roma, V sezione penale) poiché, nell’ambito di un sodalizio criminoso, procurava schede telefoniche intestate a terzi.

Nella perquisizione 1\12\14 effettuata in altra abitazione nella disponibilità di Carminati - quella di via Casali Molinari n. 3 - erano rinvenuti, all’interno di

un mattone forato nel locale adiacente alla porta di ingresso, n. 2 cellulari custoditi in una busta di plastica a chiusura ermetica, attivati da altro dealer, Telefono Mania 2000 s.r.l. : una delle schede corrispondeva ad utenza dedicata, utilizzata da Carminati ed intercettata sul **Rit. 7498\14** dal 23 ottobre 2014 al 1° dicembre 2014; le due schede rinvenute erano attivate a carico di soggetti stranieri, Bendea Christian Stephan e Olaru Lucian, di nazionalità romena.

Il titolare di Telefono Mania 2000 s.r.l. era identificato in **Gelsomini Dante**, indagato per traffico di stupefacenti (proc. pen. n. 42491\09 R.G.N.R.) ; costui, insieme a **Fabrizio Carlo** ed altri soggetti, reperiva schede fittiziamente intestate a soggetti stranieri; Fabrizio Carlo risultava rinviato a giudizio insieme a Ferretti Felice nel proc. pen. n. **15929\14** Tribunale Roma, V sezione penale.

La conversazione 394 tra Brugia e Carminati proseguiva ed era Brugia a sollecitare Carminati a precisare i temi di cui stavano parlando.

Brugia “...*Li bevono, Mò ?...*”

Carminati “...*no, Carlo no...*”

Brugia “...*Va beh, ma i lavori ce li ha passati quello là ?...*”

Carminati “...*Si, si...Mò passa le delibere, mò non sono più roba sua...mò non decide più lui. Ce l’ha...ce l’ha l’amico mio, insieme a Fabrizio Testa che sta al Comune, passa al Comune e poi prendono appalti. Poi passano le delibere. I primi di gennaio chiamo...l’amico mio Maurizio...già sono andato...c’ho parlato l’altra sera, lui è pronto...*”

Tale affermazione trovava riscontro in due precedenti intercettazioni

Rit. 7675\12 pro. 765 dell’11 dicembre 2012, h. 19,00

Rit. 7675\12 pro. 766 dell’11 dicembre 2012, h. 19,01

con le quali Gaglianone Agostino, detto Maurizio, cercava di contattare Carminati (senza riuscirvi) e gli lasciava quindi il seguente messaggio “...*Massimo, chiamami al 9086348 a casa, il cellulare qui lo sai non prende...*”

Brugia chiedeva “...*Ma l’ha letto l’Espresso Maurizio...?*” (sul settimanale l’Espresso del 7 dicembre era stato pubblicato un articolo dal titolo “ I quattro Re di Roma” nel quale si faceva riferimento anche alla personalità criminale di Carminati, insieme a Michele Senese, Carmine Fasciani ed i Casamonica)

Carminati “...*ma guarda questo...questo sul lavoro nostro sono pure cose buone...cioè hai capito ?*”

Brugia “...so già più protetti...”

Carminati “...bravo. Si sentono più tranquilli...”

Brugia “...magari la gente scappa, Màm...”

Carminati “...sì, lo so...ma chi è che già sta...ma chi te conosce...”

Brugia “...se sono intelligenti... è come dici te...”

Carminati “...sai che c'è ?...quando c'hai rapporti...sanno come stanno veramente le cose...certo, se dovessi andare a presentarmi...bisogna essere onesto, la storia della droga è della stampa eh...”.

Quanto alla frase “.....ma io gli ho menato eh....” pronunciata da Carminati a proposito di Riccardo Mancini, essa costituisce specifico oggetto di commento nel capitolo dedicato al reato di associazione di stampo mafioso (v. di seguito).

4) I due cambiavano argomento e prendevano a parlare di un imprenditore soprannominato Chicco (Cristiano Guarnera, come emergeva dal prosieguo delle indagini).

Brugia “...bisogna curarsi del più piccolo...”

Carminati “...per fa che, compà ?...ma se se impicciamo quello fa beve tutti...”

Brugia “... però adesso lui sta facendo 90 appartamenti a Monteverde...”
(riferimento al cantiere di via Innocenzo X. Quartiere Monteverde, dove la Immobiliare Verde Pamphili s.r.l., riconducibile a Guarnera Cristiano ed alla sua famiglia, stava realizzando un comprensorio composto da 94 appartamenti)

Carminati “...eh, lo so...ce l'ha i soldi....”

Brugia “...è un gaggio...”

Carminati “...è un gaggio...”

Brugia “...è un gaggio, è uno che gli levano i soldi...”

Carminati “...e allora quale è il discorso ?...che noi dobbiamo intervenire prima...Tu lo devi mettere seduto, gli devi dire “...tu vuoi stare tranquillo ?...Allora mettiamoci a tavolino...il gioco, perché dopo ci mettiamo d'accordo con quelli che ti rompono...perché qui a noi ci chiamano sempre...a noi ci chiamano sempre dopo....”

Brugia “...e dimmi un pò, tipo ?...”

Carminati “...gli devi dire...senti, che stai facendo ? stai facendo qualcosa ? perché io ho sentito voci che qualcuno ti vuole rubare...”

Brugia “...bella! gliela faccio così proprio...”

Carminati “... ho sentito cose che... c'è gente...”

Brugia “...sta facendo adesso, gli hanno dato una cosa per fare novanta, mi pare, appartamenti a Monteverde...”

Carminati “...a Monteverde è buono...”

Brugia “...e non hai capito, aho ?...”

Carminati “...è pieno di licenze e nessuno te lo vuole fare. Noi sai perché andiamo bene ? noi andiamo bene perché facciamo movimento terra...Noi siamo forti sul movimento terra. A me paghi il servizio...”

Brugia “...che gli dico, Màm?.....”

Carminati “...gli devi dire...senti...ma che... ti è venuto addosso qualcuno ? dei ragazzi calabresi, ti sono venuti addosso ?...sono venuti a parlare con ?... Mò mi informo, ti faccio sapere...digli così...”

Quindi ancora Carminati - prospettando una diversa attività criminale, non più di recupero crediti ma di diretto coinvolgimento negli affari - “...noi dobbiamo andare dritti, cioè questi devono essere i nostri esecutori, devono lavorare per noi. Non si può più fare come una volta..che noi arriviamo dopo... facciamo i recuperi....e allora, sai che c'è ?...i recuperi vatteli a fare da solo, a noi non ci interessano più...perché poi a fare i recuperi devi fare una guerra con quelli che l'hanno solato, ma perché ? la gente ruba e noi ci mettiamo a fare i recuperi...poi il povero Infantino... (il gioielliere Infantino Andrea, che gestiva l'esercizio commerciale Senza Tempo ai Parioli) ...ma lascia perdere...crepato gli orologi...mò lascia perde che de lui non ce ne frega un cazzo...però pure è brutto...invece all'inizio, capito ? è amico nostro, allora uno va prima, subito. Se noi andiamo da Infantino...senti, **questo è un amico nostro, capito ?..**”.

Brugia “....certo...”

Carminati “...non si può fare...e ridagli indietro gli orologi... è diverso...invece così...capito ?...uno come la mette mette, fa pure una brutta fine, **non siamo più gente che possiamo fare una cosa del genere...**”

Brugia “...no, assolutamente no...”

Carminati “...per due lire...”

Brugia “...mi sta dicendo Matteo (Matteo Calvio)...che c'ha lo zio, il cognato che je rubeno...”

Carminati “...allora tu fai questo discorso qua...ma senti un po', a me mi dicono che a te ti fanno tutti a pezzi, c'hai un sacco di problemi, ma scusa...mettiti vicino qualche bravo ragazzo, lo fai guadagnare e...se mettemo vicino a te che...non verrà più nessuno...però non ti pensare...deve essere un rapporto paritario...a me mi puoi anche dire che mi dai un milione

di euro per guardarti tutte queste merde...è normale che dall'amicizia deve nascere il discorso che facciamo qua insieme...questo è il discorso....."

Ed ancora, spiegando il nuovo metodo a Brugia

Carminati *"...questo è il discorso, non ti pensare che non ci sta nessuna cosa... perché tanto nella strada...glielo devi dire a...come te chiami?...comandiamo sempre noi...non comanderà mai uno come te nella strada. Nella strada tu c'avrai sempre bisogno di qualche...capito? E' un discorso che io ho fatto a tutti questi che alla fine....io gli faccio guadagnà i soldi...capito?...io gli fornisco l'azienda, quella buona...che sicuramente...perché lui sta a costruire...serve un movimento terra...facendogli fare il servizio a lui...e lui è contento..."*.

Precisava il teste che l'azienda riferibile a Gaglianone Agostino detto Maurizio - I.M.E.G. Ingrosso Materiali Edili Gaglianone - era un'azienda che si occupava della vendita di materiali per l'edilizia; riferiva inoltre di non aver direttamente verificato se si occupasse anche di lavori di movimento terra (l'indagine sul punto era stata sviluppata da personale del Secondo Reparto Investigativo).

Ed ancora Carminati *"...glielo dici...guarda che noi c'abbiamo delle aziende pure di costruzioni, ma a chi t'appoggi? ce l'abbiamo noi che....capito? Ce fa fa le costruzioni, ce le fa lui..."*

Brugia *"...poi un'altra cosa ti volevo dire..."*

Carminati *"...e poi ci facciamo dare gli appartamenti..."*

5) I due parlavano di qualcuno che aveva fatto una minaccia, spendendo il nome di Carminati per avvalorare l'intimidazione.

Brugia *"...mi avrebbe fatto una battuta, che l'ha sentito che faceva una minaccia..."*

Carminati *"....a chi?..."*

Brugia *"...eh...non lo so se erano fornitori....e gli ho detto... a Cì...(nel prosieguo "Ciro") tu diglielo a Massimo, spiegagli come è la cosa..."*

Carminati *"...la minaccia chi la fa?...a Erasmo, ad Alessandro... chi la fa?..."*

Brugia *"....Alessandro a questi..."*

Carminati *"...ha fatto la minaccia a quelli?..."*

Brugia “...si...facendo il nome tuo...l’ho preso con le pinze...siccome lui è un pezzo de merda ...però sa pure che se non è vero...”

Carminati “...se non è vero, questo volta l’ammazzo...”

Brugia “....io gli ho detto... Massimiliano, diglielo a Massimo....dice ma no...ma no...tranquillo...”

Carminati “...me lo deve dire...”

Brugia “...lo devi prima mettere al corrente a Massimo, prima di minacciare una persona...”

Carminati “...e certo, io non lo so...”

Brugia “...non so se lui si può permettere di fare una minaccia del genere...”

Carminati “....no, no, no, no...de fa una minaccia così senza dimmelo....quando lo vedi mandamelo, anzi mò adesso lo chiamo io...”.

Quindi era Brugia a contattare telefonicamente Ciro, chiedendogli di passare al bar Euclide “....che ci sta l’amico nostro...voleva sapere bene quella situazione...”.

6) Carminati effettuava una chiamata ad un avvocato, quindi diceva a Brugia che aveva preso appuntamento “....con l’avvocato Esposito...mi deve dire qualcosa...”

Rit. 7974\12 pro. 1710 dell’ 11 gennaio 2013, h.14,22.

Ambientale presso il bar di Vigna Stelluti, tra Carminati, Brugia e Cristiano Guarnera.

L’identificazione dei soggetti avveniva sulla base del riconoscimento vocale da parte degli operanti, sulla base di alcuni elementi della conversazione (Brugia faceva riferimento “...alla madre di mia figlia, Fiamma....” e Fresa Fiammetta era l’ex moglie di Brugia, madre di Brugia Vittoria; Guarnera Cristiano, detto Chicco, era appellato nella conversazione per l’appunto come “Chicco”).

Carminati parlava direttamente con Cristiano Guarnera, spiegandogli i vantaggi di associarsi con loro, dichiarava di riferirsi alla “...teoria del mondo di mezzo, compà...ci stanno i vivi sopra e i morti sotto...” e di loro che stanno “...nel mezzo...”.

Carminati “... noi siamo nel mezzo, quindi noi siamo nel mezzo, esiste quindi un mondo in mezzo, in cui tutti si incontrano e ci si chiede come è

possibile, che ne so, che un domani io possa stare a cena con Berlusconi...Non è una questione di ceto...per una questione di merito...allora nel mezzo anche la persona che sta nel sovramondo ha interesse che qualcuno del sottomondo gli faccia delle cose che non può fare nessuno...”

Cristiano “...c’è evidentemente mezzo benzinaio Agip che se starà a chiede come faccio a conoscerti, come mai Massimo...come ho fatto io a diventà amico tuo...li è...”

Carminati “...no, no, non gli frega un cazzo a nessuno. A noi li ce vedono. A noi ce vedono le cose...un po’ di tempo e vedrai che fra un po’ comincia che ti aggancia, che vuole essere amico tuo...”

Brugia “...Chicco, te lo dico subito, lo sai...lo sai come sta la serietà...la serietà di che può esse?...dal fatto che uno non possa atteggiarsi, che ne so...perché è come un conto che sto dicendo, come se io oggi...io sto con Carminati...li, pe ditte, faresti ...”

Carminati “...li fai una cosa...”

Brugia “...faresti una sciocchezza a livello...”

Carminati “...e sii bono...uno non deve parlà mai, mai se... non bisogna parlare di niente, mai rispondere alle domande. Le domande sono lecite, le risposte non sono mai obbligatorie, per cortesia, qualunque domanda ti fanno...”

Ed i collegamenti con il mondo di sopra erano palesemente indicati a Gaglianone nella conversazione di cui al **Rit. 3850\12 pro. 845 del 14 gennaio 2013** (Ambientale sull’auto Audi A1 di Carminati, in località Sacrofano, tra Carminati e Gaglianone; riconoscimento vocale ed elementi individualizzanti nel corso della conversazione: Carminati era appellato come “...Mà...” e Gaglianone parlava del figlio Luca “...mi ha chiamato Luca, ho visto che non venivi...devo portarlo a Prima Porta...” v. **Rit. 7675 pro. 2190 h. 17,34 chiamata di Luca al padre**).

Carminati parlava di Fabrizio (Testa) dicendo “...Fabrizio è uomo di Luca. Lui sta con Luca Gramazio...”

Gaglianone “...Luca è Gramazio...” (all’epoca consigliere comunale a Roma)

Carminati “...lui è l’uomo di fiducia di Luca...lui è l’uomo di Luca proprio, l’uomo di fiducia...A me mi ci ha portato...lui è proprio amico del Sindaco...lui è uno forte e...infatti me stà a guardà tutte le cose con Salvatore (Buzzi)...che le cose se le guarda lui...c’ha una disgrazia in famiglia...che il figlio è malato....dovrebbe andare, dovrebbe andare forse domani mi dicono

al consiglio di amministrazione dell'Ama...si piglia tutta la parte che riguarda i rifiuti...il riciclaggio, lui diventa l'uomo del riciclaggio a Roma...." (in quel periodo Testa avrebbe dovuto essere nominato nel CDA di A.M.A)

Carminati "*...meno male che hai conosciuto Fabrizio...perché poi quando ci sarà pure da...pure Carlo, quell'altro...quell'altro, l'uomo...lui è l'uomo di Mancini... lui è l'uomo dell'Ente Eur...(Carlo Pucci dell'Ente Eur, con il quale Carminati parlava dal telefono pubblico nel corso nella conversazione di cui al **Rit.7974\12 pro. 394 del 13 dicembre 2012**)...nun te preoccupà, stiamo a mettestiamo a mette su una bella squadra, piano piano...hai capito ?...*"

Tornando alla intercettazione di cui al **Rit 7974\13 pro.394** (sopra già richiamata), il teste passava ad illustrare l'esito delle indagini volte a sostanziare l'affermazione di Carminati "*... sulla strada comandiamo noi...*".

Dalle indagini emergeva che la zona di Corso Francia, ove era collocato il distributore di benzina gestito da Lacopo Roberto, era frequentata - oltre che da Carminati - anche da Matteo Calvio, Riccardo Brugia e, naturalmente, Lacopo Roberto.

Riccardo Brugia vantava una conoscenza pluriennale con Carminati in ragione del comune passato criminale e della militanza politica nell'area della estrema destra.

Brugia, militante nei N.A.R., aveva riportato condanne per tale attività (banda armata, sequestro di persona, vari episodi di rapina, porto illegale di armi e ricettazione).

Ciò trovava peraltro riscontro nelle risultanze di alcune intercettazioni.

Rit. 2691\13 pro. 2441 h.12,30 e 2442 h.13 del 12\2\2014

Ambientale captata presso il bar di vigna Stelluti : presenti Brugia, Carminati e Fabio Gaudenzi (individuazione resa possibile dalle risultanze del sistema di video-osservazione e dal riconoscimento vocale).

Brugia rivendicava la partecipazione a reati di rapina "*...però a quei tempi....alla prima rapina subito il Boldor (motocicletta in uso negli anni 80)...ero io e cicorione....quando m'ha dato a stecca semo andati...se semo comprati er Jaguar quattro*

Carminati "*...quell'infame der cicorione...lui e la sua Terza Posizione de merda...*"

Brugia”...dice aho! Non fate che ve li spennete qua...subito er Golf comprato, la rapina fatta, er Boldor...oh, io non gliela facevo più, cò tutti ‘sti ricchi che se compravano e moto ...ma la colpa...quando cominciamo a pensà alle rapine è stata la vostra eh !....”

Carminati “...noi compravamo solo macchine de lusso...”

Brugia “...io una volta che ho visto arrivà a Carminati e Bracci, c’avevano un 323...e da lì avemo fatto un macello...”

Carminati “....er giorno de Chase Manhattan Bank semo andati...j’ho fatto comprà er 323 pure a lui (Alessandro Alibrandi)....”

Rit 8178\13 pro. 4180 del 29\4\14

Ambientale a bordo dell’autovettura di Gaudenzi, tra questi e Macchi; i due parlavano dell’incontro appena avuto, al bar di vigna Stelluti, con Riccardo Brugia, definito da Gaudenzi “...uno dei più grossi rapinatori di Roma...è stato condannato coi NAR...tutti terroristi eh!...lui ha fatto il carcere come terrorista di destra, come associazione sovversiva, banda armata...” .

Rit. 1636\13 pro. 22207 del 28 aprile 14

Ambientale presso il bar di vigna Stelluti nella quale Gaudenzi diceva a Macchi che Brugia era “...un fratello...” ed anche “...il braccio destro...”. Tale ultima espressione era riferita dagli operanti a Carminati, in compagnia del quale Brugia spesso si trovava, ricevendo da lui le istruzioni per le attività in corso (v. **Rit. 7974\12 pro. 394 del 13 dicembre 2013**).

Il rapporto di subordinazione emergeva inoltre da un episodio specifico, accompagnato da una serie di conversazioni intercettate **tra il 18 ed il 21 ottobre 2013**.

Rit. 2292\13 prog. 447 del 18 ottobre 2013.

Ambientale a bordo della Smart Brabus in uso a Carminati, tra il medesimo e Brugia (identificazione anche attraverso esiti servizio video-osservazione e riconoscimento vocale).

I due, in macchina, parlavano di **Gaudenzi** e della richiesta che questi aveva rivolto a Brugia (alle **h.12,38** Brugia aveva ricevuto la telefonata di cui al **Rit. 1699\13 pro. 9171** dalla compagna Ugazio Annalisa, che gli aveva passato Gaudenzi).

Subito dopo tale telefonata Brugia si rivolgeva a Carminati ed indicava il suo interlocutore come “*Rommel*”, soprannome di Gaudenzi : proprio con Gaudenzi i due si incontravano al distributore Eni di Corso Francia alle

h.12,46 (v. esiti servizio video-osservazione e captazione ambientale; Carminati a Gaudenzi “...ho fatto già tutto quanto, mi danno la macchinetta oggi, non c’è problema...”).

Carminati, parlando dello stesso soggetto (indicato anche come “Fabietto”) si mostrava contrariato perchè “...gli ho chiesto una cortesia e non me l’ha fatta...sta merda...gli ho chiesto una cortesia con quelli delle macchinette e non me l’ha fatta, ho fatto tutto da solo, naturalmente quelli si sono proprio...sai come si sono messi ? proprio a pelle di pantera, mi hanno fatto vedere la fattura...non mi hanno preso una lira, mi hanno dato una soddisfazione, non hanno guadagnato un centesimo sulla macchinetta....io avevo chiesto a Fabietto...fammi parlà con questi...fammi parlà cò ‘sti cerebrolesi, pe fammi fa uno sconto sulla macchinetta...e non mi ci è andato...” (l’acquisto di una Minicar).

Brugia chiedeva chi fossero “...questi...” e si accertava trattarsi di Petruzza Carlo Alberto, titolare della concessionaria AIXAM Centro Auto Moto Due Pini; Petruzza faceva parte anche della società 2P s.r.l., insieme al fratello di Fabio Gaudenzi.

Brugia proseguiva il discorso su Gaudenzi affermando che lo stesso gli aveva chiesto “... di andare a minacciarli...”

Carminati “ ...ma me lo poteva dì che non me lo poteva fà...che minaccio ?...che minaccio ? Non lo minaccio perché con me s’è comportato bene...poi fate come vi pare, a me non mi interessa, lo minaccia, lo minacciasse lui...sta merda... me ce doveva annà e non mi ci è annato, quando gli serve qualcosa tocca correre...ma io gli piscio addosso a sto testa di cazzo..., zoppo de merda...” (Gaudenzi è claudicante a seguito delle ferite riportate in un conflitto a fuoco nel 1994, nel corso di una rapina, con la guardia giurata in servizio davanti alla Banca Commerciale: l’argomento è stato già trattato nella parte relativa alla vicenda Macchi-Gaudenzi).

Dalla intercettazione si desumeva che Brugia chiedeva l’assenso di Carminati prima di procedere alla azione di intimidazione richiesta da Gaudenzi e che Carminati decideva in proposito.

Rit. 3016\13 pro. 3570 del 21 ottobre 2013

Brugia telefonava a Gaudenzi e gli comunicava che non si sarebbero incontrati “...non posso venire, ho un impegno...”;

Gaudenzi rispondeva “...va bene, ci vado uguale io, la devo chiudere questa pratica...va bene, se ce le fai, bene....e sennò ci vado io...”

L’oggetto della conversazione era ripreso alle **h.13, Rit. 2292\13 pro. 520**

nella ambientale a bordo dell'auto di Carminati, tra questi e Brugia (riconoscimento vocale, Brugia appella Carminati come "...Mà..."; Brugia riceve una telefonata dal padre Mario, **Rit.1669\13 pro. 9316**).

I due parlavano ancora della azione di intimidazione che aveva richiesto Gaudenzi e Carminati commentava " *...sto Fabietto vuò annà a fa le estorsioni... perché non se le fa con le forze sue, scusami, con tutto il rispetto....per fare le estorsioni c'ha bisogno delle controfigure !...a me ste cose me mandano al manicomio...*"

Brugia " *...ce so annato a parlà... ho detto...ah Fa...con tutto il rispetto....no...ah Riccà...te do il 50 %...ho detto ah Fa ...io non voglio...io ti accompagno...sono venuto perché non te mettono le mani addosso che se ne ponno approfittà...*"

Carminati " *...ma si, lascia perdere, perché tanto lì i soldi non li prende...*"

Il precedente **28 luglio 2013** si era verificato un episodio che svelava la grande preoccupazione di Brugia a fronte di possibili investigazioni di polizia a suo carico.

Mentre Brugia era in vacanza a Ponza, insieme ad Ugazio Annalisa, riceveva una telefonata dalla zia Donzelli Lucilla, sorella della madre (**Rit. 3555\12 pro. 1442 h. 8,40**); la donna lo informava che quella mattina si era presentato presso l'abitazione un tecnico SKY a chiedere informazioni sul decoder (" *...ieri è venuto quello a vedè l'HD...voleva vedè se avevano fatto bene er lavoro...a parabola...j'ha aperto Mario, è entrato dentro co ste carte....dentro casa...*").

Alle **h. 8,47 Rit. 3555 pro.1445** Brugia, agitato, chiamava la madre Donzelli Rosanna per chiedere cosa fosse accaduto; la donna confermava la visita del tecnico Sky ma Brugia ipotizzava che si trattasse di guardie che avevano sistemato microspie (Donzelli " *...me lo sò trovato...io stavo a dormire...non so chi l'ha fatto entrare, chi l'ha aperto...co sto caldo viene a vedè se i televisori stanno a posto...se a parabola era giusta....*" Brugia " *....nun è vero niente, a mà, avranno messo...saranno guardie...m'avranno messo e microspie dentro casa...*").

Vi erano quindi vari contatti tra Brugia, Lacopo Roberto ed Alessia Marini : alla fine proprio costei forniva le informazioni richieste.

Alle **h.10,48 Rit. 3555\132 pro. 1463** Brugia contattava Lacopo Roberto ed esternava i propri dubbi sul tecnico Sky, chiedendo di assumere informazioni presso la sede Sky (Brugia " *...m'andresti un attimo alla sede Sky lì dietro ?...*").

Alle **h. 11,04** (circa 20 minuti dopo) **Rit. 3555\12 pro. 1467** Brugia chiamava la madre chiedendo una precisa descrizione dell'uomo che era stato in casa; la madre lo informava del fatto che in casa era giunto poco prima il "marito" di Alessia (dunque Carminati) e si era occupato della questione.

Donzelli "...è venuto pure coso...qui da me...er marito de Alessia...ha chiamato quello del Sacrofano e gli ha chiesto...che siete venuti qualcuno....e j'ha detto no...qui non ha mannato nessuno...."

Brugia "...meno male che l'hai avvertito..."

Donzelli "...e m'ha detto... qualsiasi cosa...de chiamà a lui..."

Alle **h.11,36 Rit. 3555\12 pro. 1471** Lacopo Roberto contattava Brugia e gli comunicava che la Sky non aveva inviato alcun tecnico e che era stata contattata anche la Sky di Sacrofano, che pure non aveva inviato nessuno; Brugia lo invitava a contattare l'amico nostro (all'evidenza Massimo Carminati).

Brugia "...si vedi pure quell'amico nostro, je dici che sei andato pure a quelli là de Sky ?..."

Lacopo Roberto "...si, okay..."

Alle **h.13,40 Rit 3555\12 pro. 1484** Marini Alessia chiamava Brugia e lo tranquillizzava dicendo che "...Fiorella del civico 10..." aveva chiamato i tecnici di Sky i quali avevano confermato di aver iniziato un giro di verifiche nella zona.

Marini "...lei l'aveva chiamati perché c'aveva un problema a Sky e lui gliel'ha risolto, cioè era proprio il tecnico. E poi non lo so perché sò venuti pure da te...comuqnue dice che non c'avevano il furgone...con scritto Sky ma c'era comunque un furgoncino bianco...."

Brugia "...ah !...e quindi è un tecnico vero...."

Marini "...sembrerebbe di si, perché lei li aveva chiamati..."

Brugia "...però non se spiega perché so andati da me, che non l'ha chiamati nessuno...boh...!..."

Le conversazioni indicate risultano dalle trascrizioni dei periti in due differenti versioni, una soltanto corrispondente al testo ed alle date riportate (le altre conversazioni annotate sotto lo stesso numero di Rit e di progressivo sono del 19 e 20 dicembre 2012, con testo diverso) : la differenza è dovuta ai diversi canali di registrazione impegnati dalle operazioni di ascolto (quello corretto è riferibile al sistema Elis), dunque ad un profilo di ordine esclusivamente tecnico, **come verificato direttamente dal Tribunale.**

Il teste passava poi ad illustrare un ulteriore profilo della vicenda, ovvero **il continuo passaggio di notizie da Carminati a Brugia** circa gli affari in corso, anche concernenti i rapporti con la pubblica amministrazione e con i politici.

Rit. 7974\12 pro. 394 (già citata più volte) nella quale Carminati parlava dei rapporti di affari con Riccardo Mancini dell'Ente Eur.

20 dicembre 2012 : il servizio di OCP evidenziava la presenza di Carminati nei pressi del Bar Palombini e l'incontro con diversi soggetti : alle **h.11,45** era presente Brugia; alle **h. 11,47** giungevano Carlo Pucci e Fabrizio Testa; i quattro si sedevano insieme ad un tavolo del bar.

27 dicembre 2012: Brugia accompagnava Carminati nella sede della cooperativa 29 giugno, a via Pomona, e restava fuori ad attendere.

9 gennaio 2013, Rit. 3850\12 pro. 718: Carminati parlava a Brugia del coinvolgimento di imprenditori negli affari con le cooperative di Buzzi, facendo riferimento ad un ingegnere (poi identificato in Giuseppe Ietto) per la fornitura di pasti ed ai possibili guadagni che se ne potevano ricavare. Carminati e Brugia erano identificati in base a riconoscimento vocale da parte degli operanti; in base al fatto che Brugia appellava il suo interlocutore come "...Mà..." ed in base al fatto che Brugia, nel corso della conversazione con Carminati, telefonava a Lacopo Roberto (**Rit. 3555\12 pro. 2037**, intercettazione dell'utenza in uso a Brugia).

Il **9 gennaio 2012**, sulla base del tracciato fornito dal dispositivo GPS installato sulla autovettura di Carminati, si accertava che questi si recava dapprima al bar Palombini all'Eur, poi alla sede della cooperativa 29 giugno in via Pomona.

Nel corso della giornata commentava gli affari in corso, concernenti sia la fornitura di pasti per le attività della Cooperativa 29 Giugno, con un guadagno del 40 % (Carminati "*...stamattina ci sono andato, mi ha detto... ah Mà...per me non c'è problema, a me mi dite quant'è il mio e io mi piglio il mio, il resto facciamo una partita di giro quando vi pagano...*") sia gli affari con Cristiano Guarnera ("*...Chicco mi ha detto potrebbero servirgli delle altre cose e soprattutto...*")

Al termine della riunione in via Pomona (**Rit. 3850\12 pro. 721 e 722 dalle h. 15,28**) si svolgeva con Brugia la seguente conversazione
Brugia "*...tutto a posto, compà?...*"

Carminati “...tutto a posto, ha fatto due conti, lo sviluppo è buono, il termine è breve ma lo sviluppo è buono...si, si, sto parlando dei pasti, non di Chicco, Chicco ce l’ha Maurizio (Gaglianone Agostino detto Maurizio), questi sono i pasti...”

Brugia “...sono sei mesi, però intanto pigliamoci questi sei mesi...”

Carminati “...qui tocca piglià tutto...già di fatto stiamo in parola che sono i nostri, compà. Mò dove devo andare domani ho un appuntamento con l’ingegnere a mezzogiorno, vado da questi qua...”

Il giorno successivo, **10 gennaio 2012**, si verificava un incontro tra Carminati e Ietto presso il distributore Eni di Corso Francia (v. esiti servizio di video-osservazione).

Il **21 gennaio 2012** si verificava un incontro tra Carminati, Brugia, Testa e Buzzi presso il bar Palombini all’Eur; poco prima Buzzi aveva incontrato Franco Panzironi.

Il **22 gennaio 2012** si verificava un incontro tra Carminati, Brugia e Carlo Pucci sempre al Bar Palombini all’Eur, prossimo alla sede dell’Ente Eur.

Seguiva la captazione della intercettazione ambientale **Rit. 3850\12 pro. 1032** tra Brugia e Carminati, nella quale Carminati parlava delle dinamiche di rientro di un credito che le cooperative di Buzzi vantavano nei confronti dell’Ente Eur e di un suo intervento diretto per impedire una manifestazione in prossimità della sede dell’ente.

Carminati “...ieri sera quello ha parlato però mi ha detto (Buzzi)...controllami se è vero, perché pure quello è velenoso, va a controllà se è vero o non è vero. Mò lo chiamo, ci vado domani, mò lo chiamo e gli dico...guarda, non è vero, non dare retta a nessuno...”

L’oggetto di tale conversazione emergeva con maggiore precisione dalla intercettazione di cui al

Rit. 186\13 pro. 279

tra Carminati e Buzzi, nella quale Carminati assicurava Buzzi di essersi attivato in ordine al recupero del credito delle cooperative “...per farti dare almeno la metà...”

Con Brugia, Carminati commentava “...quello gli ha detto il contrario...ma questi come possono...come possono pensare, come possono pensare che una cosa non la sappiamo noi? sò pazzi...”

Il **30 gennaio 2013** si verificava un nuovo incontro tra Carminati, Brugia, Buzzi, Pucci e Testa al Bar Palombini all'Eur; Carminati e Brugia si allontanavano poi insieme, a bordo di una Renault Scenic in leasing alla Flaminia Servizi, società riconducibile alla moglie di Lacopo Roberto, Angela Picerno.

Lacopo Roberto

A costui era riferibile la società “ Roberto Lacopo e Picerno Angela s.r.l.” inserita nella “Flaminia Servizi s.a.s. di Picerno Angela e Di Donna Simone” ; egli inoltre gestiva il distributore di carbo-lubrificanti della “Società AGI ROMA Sud di Picerno Angela e Iozzelli Giancarlo”.

Tale ultimo luogo risultava abitualmente frequentato da Massimo Carminati e da soggetti a lui legati in affari criminali.

Il servizio di video-osservazione installato sul posto consentiva di accertare che **tra il gennaio 2012 ed il dicembre 2014** Carminati e Brugia si intrattenevano presso quel distributore con frequentazione giornaliera e ne utilizzavano l'utenza telefonica (parecchie decine di telefonate dal n. 06-36304971) per prendere appuntamenti e per parlare con soggetti esercitanti attività imprenditoriale, in particolare, Giuseppe Ietto e Agostino Gaglianone detto Maurizio (utenza del distributore intercettata sui **Rit.1632\13 e 3571\12**).

Lacopo Roberto, ed il distributore da lui gestito, erano utilizzati anche per la gestione di appuntamenti ritenuti particolarmente delicati.

Rit. 2691\13 pro. 499 del 17 aprile 2013 h. 10 (Ascolto diretto da parte del Tribunale).

Ambientale presso il distributore Eni, nella quale Carminati e Brugia (identificati in base al servizio di video-osservazione) parlavano di un incontro che, all'evidenza, non doveva essere preceduto da contatti telefonici troppo significativi.

Brugia “...*ho pensato che tra 4 giorni, a quelli là...di dargli appuntamento...*”

Carminati “...*come famo, settimana prossima passano qua e lasciano soltanto il giorno a Roberto, solo con Roberto, gli dici...guarda, digli a Massimo giovedì e io poi l'appuntamento glielo dò da un'altra parte...*”

Lacopo Roberto aveva anche un ruolo in altri due episodi specifici.

1° episodio: composizione di una lite tra Lacopo Roberto e Calvio Matteo, altro assiduo frequentatore del distributore Eni, per un credito che Calvio vantava nei confronti di Di Mario Reginaldo.

Rit. 1677\13 pro. 22099 dell'11 settembre 2013, h. 9,23

Tale Gianluca (identificato successivamente per Ferrante Gianluca, in base alla conversazione di cui al **Rit. 2691\13 pro. 1001**) utilizzando l'utenza di Calvio contattava Di Mario Reginaldo; sull'utenza di Di Mario rispondeva Lacopo Roberto, chiedendo ragione di un mancato incontro; interveniva quindi Calvio commentando con termini crudi il mancato incontro (“...*non posso fa due ore de traffico e lui se ne va... A me me deve dà i soldi, Robè, m'hai rotto er cazzo....*”).

Alle **h.9,27** era intercettata la conversazione di cui al **Rit. 1699\13 pro. 7326** tra Gianluca Ferrante e Brugia.

Gianluca riferiva a Brugia che Aldo (da intendersi per Reginaldo) non era andato all'appuntamento e dunque “...*li aveva presi per il culo...*” ; affermava che avrebbe raggiunto Brugia per spiegare meglio l'accaduto.

Alle **h.9,42** era intercettata sul **Rit. 1677\13 pro. 22106** la telefonata effettuata da Calvio Matteo a Di Mario Reginaldo, con la quale Calvio intimava a Di Mario di lasciargli 2000 euro da “Bobo” (Roberto Lacopo).

Alle **h.11,21** il servizio di vide-osservazione installato presso il distributore Eni evidenziava l'arrivo di Brugia prima e di Carminati subito dopo; i due parlavano con Lacopo Roberto, gesticolando.

L'intercettazione ambientale di cui al **Rit. 2691\13 pro. 1001 h.11,54** permetteva di appurare che Carminati e Brugia commentavano il mancato incontro con Aldo ed il comportamento di Lacopo Roberto, che aveva risposto al telefono in luogo di Di Mario Reginaldo; Lacopo era costretto a versare lui la somma di 2000 euro dovuta da Di Mario a Calvio.

Lacopo Roberto “...*Aldo così, per scherzare, mi ha detto rispondi...*”

Brugia”...*ma che per scherzare, ah Bobo, ah Bobo, dai !...Aldo ha detto rispondi a 'sti caga cazzi...*”

Lacopo Roberto “...*Ah, può essere che ha detto così...*”

Brugia “...*Robè, sii bravo, te voglio bene, se Aldo può passare, può passà con Gianluca e Matteo ma a me non mi passa... ti avrà detto...tiè , rispondi a 'sti du...va beh Roberto, tu sei un amico mio, ma a me non mi frega né di Matteo né di Gianluca, io sono amico tuo, Robè, però guarda che stamo in mezzo alla strada...Aldo se viene gli piscio addosso...*”

Lacopo Roberto “...*io non lo sapevo che oggi c'era l'appuntamento, Mà...*”

Brugia “...*si però, Bò...ma è giusto...*”

Lacopo Roberto “...*io gli dico, tocca ripiglià duemila qui... te li dò io quelli di Aldo...*”

Tale conversazione aveva in seguito nella telefonata di cui al

Rit 1677\13 pro.22193 dello stesso giorno 11 settembre 2013, h. 21,23

tra Calvio e la compagna Bono Loredana

Calvio “...Massimo e Riccardo sono proprio incazzati de brutto con Bobo, non ho mai visto Riccardo pigliarmi le parti così, cioè prendere la mia difesa. Massimo gli ha detto due parole, ti sei messo in mezzo te, ecco, mò mi paghi, mò paghi te, subito, veloce...”

2° episodio: novembre 2012, relativo ad un aumento di stipendio che Ugazio Annalisa, compagna di Brugia e dipendente del distributore Eni, avrebbe iniziato a percepire dal dicembre 2012.

Il 7 novembre 2012 Lacopo Roberto si assentava dal distributore, dovendo subire un intervento chirurgico presso l’ospedale di Avezzano (**Rit. 6124\12 pro. 1712 e 1717**). Era sostituito nella gestione dalla moglie Picerno Angela, la quale riscontrava rilevanti ammanchi, dovuti ai crediti concessi dal marito.

Rit. 3571\12 pro. 10714 del 9 novembre 2012, h. 12,43

tra Di Donna Vito, cognato di Lacopo Roberto, e Picerno Fiorella, sorella di Angela; nella conversazione Di Donna parlava prima con la moglie e poi passava la conversazione alla sorella di lei, Angela, che si sfogava parlando deimoltidebitori che dovevano soldi al marito.

Rit. 6124\12 pro. 1882 h. 13,45 dello stesso giorno

Lacopo Roberto parlava con una donna dello studio commercialista che seguiva la contabilità del distributore; la donna riferiva di aver avuto un diverbio con Picerno Angela che aveva “...trovato gli assegni...è molto agitata...lo sai di carattere come è fatta...”.

Rit. 3571\12 pro. 10724 h. 13,58

tra Di Donna Vito e la moglie Picerno Fiorella, nella quale Di Donna parlava dei rapporti con Riccardo (Brugia) con riferimento ad Annalisa (Ugazio).

Di Donna “...Angela , il fatto che Angela si è risentita di Riccardo, gliel’ho detto ad Annalisa, perchè Riccardo quando è andato a casa ha parlato con Annalisa, dico Angela si è risentita del fatto, cioè si è risentita, si è messa un po’ paura, dice che due storte che gli ha fatto Roberto, le due storte.....e Riccardo ha detto Annalisa in riferimento a quelle cose là lo ha perdonato...Annalisa dice...io pure ci voglio parlare con Angela, ci voglio parlare con tutti e tre, con Roberto e Riccardo davanti, sentire tutto quanto come stanno le cose...tutti gli altri casini, gli altri casini sono tutte le cose che stanno in giro. Angela sa tutto, deve recuperà un botto....mi ha detto di sì... a capì chi so, perché c’è scritto...amico di...fratello di... cugino di...lo sa solo lui...(Lacopo Roberto)... che poi neanche lui lo sa...”.

Rit. 3571\12 pro. 10929, h.13,12 del giorno successivo 12 novembre 2012

tra Picerno Angela e la sorella Fiorella.

Angela appariva risentita con Annalisa “...è contenta, perché insomma è passata titolare...”.

Rit. 3555\12 pro. 5773 del 19 novembre 2012, h. 10,17

tra Brugia ed Ugazio Annalisa nella quale costei riferiva il colloquio avuto con Picerno Angela e le parole di apprezzamento dalla stessa espresse all’indirizzo suo e di Brugia (“...io a Riccardo lo porto così...a te non ti ho mai considerato una dipendente...”) dopo aver comunque fatto riferimento alla gravità della situazione economica del marito.

Rit. 3555\12 pro. 8 del 21 novembre 2012, h.9,56

tra Brugia ed Ugazio Annalisa nella quale costei ricordava a Brugia un appuntamento con Angela Picerno al Bar Euclide.

Rit. 6124\12 pro. 67 del 22 novembre 2012, h. 13,11

tra Lacopo Roberto e la moglie Picerno Angela, che riferiva le indicazioni emerse a seguito dell’incontro

Picerno “...mi auguro che stai capendo che sto facendo tutto pè salvà me e le ragazzine...loro sono intoccabili...allora, ti informo che Annalisa prenderà 2.500, sono arrivata a quest’accordo, ascoltami bene quello che ti dico, è stata la versione migliore per tutti quanti, capisci a me, quindi Annalisa prenderà duemila e cinque. E così abbiamo messo a tacere tutto, capisci ?... Faglielo partire da questo mese, così Riccardo sta molto più tranquillo, perché era incazzato non nero, di più! Perché le promesse quando vengono fatte vanno mantenute e abbiamo scelto il male minore....e secondo te è giusto che siamo arrivati a questa condizione ? Che sono gli altri che devono decidere ? Io sono dovuta scendere a compromessi perché non c’è altra soluzione, per una condizione che hai creato tu...”.

Le verifiche circa la posizione lavorativa della Ugazio evidenziavano che la stessa fino al novembre 2012 era impiegata a tempo parziale mentre dal dicembre 2012 diveniva impiegata a tempo pieno, con incremento di quasi il doppio dello stipendio e che Lacopo Roberto aveva contratto debiti con Brugia.

Rit. 3557\12 pro. 1227 del 25 settembre 2012 h.9,24 tra Brugia e la ex moglie Fresa Fiammetta. La donna si lamentava della indolenza della figlia Vittoria,

alla quale aveva detto “...se sei così ...non c’è problema....da lunedì vai al distributore, vai giù alle cinque e mezza con Annalisa...”

Rit. 3577\12 pro. 1379 del 2 ottobre 2012, h. 10,23

Fresa Fiammetta parlava con la figlia Vittoria, dicendo “...da domattina vai giù alle sei, vai all’Agip da papà a fare la benzinaia...”.

Rit. 1677\13 pro. 3080 h. 13,44 e pro. 3081 h. 13,56 del 4 aprile 2013

Calvio Matteo parlava con Bono Tiziana, sorella della compagna Bono Loredana.

Riferendosi ad un appuntamento che aveva con Ugazio Annalisa, Calvio diceva “...viene pure la signora appresso a me....tanto stacca, va via dal lavoro, dalla pompa di benzina del marito, e te la presento...”

Nella conversazione **3081**, Ugazio Annalisa era indicata come *la moglie del boss*.

Nelle perquisizioni effettuate presso il distributore Eni era rinvenuta un’agenda telefonica nella quale sotto l’indicazione “*boss*” era indicato il numero di telefono di Riccardo Brugia .

Calvio Matteo

Tale figura emergeva innanzitutto dalle dichiarazioni del collaboratore Roberto Grilli che parlava di Matteo “Boio” cugino di tale Riccardo Morelli, titolare di un’attività commerciale per la rivendita di fiori.

Il controllo all’anagrafe di Riccardo Morelli consentiva di stabilire che effettivamente costui aveva un cugino rispondente al nome di Matteo Calvio, assiduo frequentatore del distributore Eni di Corso Francia (v. servizi di OCP dell’8, 11, 14, 16, 23 e 25 gennaio 2013).

Lo stesso Calvio - la cui utenza era sottoposta ad intercettazione - nella conversazione di cui al **Rit. 1677\13 pro. 2046 del 26\3\2013, h.16,31** con Cristiano Guarnera ammetteva la sua implicazione in attività illecite; chiedeva infatti a Guarnera l’autorizzazione a presentarsi come soggetto alle sue dipendenze, in quanto se qualcuno gli avesse chiesto che lavoro faceva “...io non gli posso di che faccio il bandito, mica gli posso dire che faccio il recupero crediti, che cazzo gli dico ?...”

Nella conversazione ambientale registrata a bordo dell’autovettura di Carminati di cui al **Rit. 3850\12 pro. 867 del 15 gennaio 2013, h.16** era lo

stesso Carminati, parlando con Guarnera, a descrivere Calvio come un soggetto “...di zona nostra, lì a Vigna Clara...**ha quell’ignoranza stupida...**” ma con buone disponibilità economiche “...il padre è uno che stava bene con i fiori, che stava lui con i fiori, al mercato dei fiori...”.

Le verifiche effettuate presso il registro delle imprese evidenziavano che Matteo Calvio era effettivamente inserito in una serie di società che si occupavano di commercio di fiori.

Proseguiva Carminati “...Matteo ha sempre fatto il testa di minchia, lui non è che nasce così come sembra, hai capito ? Lui è nato nella zona nostra, era di vigna Clara...però ha cominciato a rubare da ragazzino, ma non rubava per bisogno, ha sempre avuto un sacco di soldi, soltanto che è ignorante, è ignorante e poi ha quell’ignoranza stupida...poi si è sfonnato...pippava, poi adesso si prende tutti quegli anabolizzanti, quella monnezza, che quando c’hai l’età, l’età sua, ti spappola il cervello...come la droga...ti spappola il cervello...”.

Nel periodo in cui si verificava tale conversazione, Calvio era impegnato come guarda-spalle di Cristiano Guarnera, come risultava da varie conversazioni tra Carminati e Brugia, che prestavano attenzione anche alla retribuzione percepita da Calvio.

Nel corso della conversazione, Carminati narrava a Calvio di una **rapina commessa nella villa di Iannilli**, prima che egli vi andasse ad abitare “...una sera esce con la moglie a cena e arrivano sta banda di rumeni...pestando il padre (il domestico)...ammazzano di botte la...quando so arrivati... i proprietari meno male che stavano fuori...i vecchi proprietari che so amici miei poi eh !...Marco...era un ragazzo...che poi è stato implicato nella vicenda...di Finmeccanica...era un grande commercialista...il vecchio proprietario di casa qua...gli hanno sfondato casa...c’avevano 7\800.000 euro di orologi...erano stranieri, con le pistole...”

Rit. 7974\12 pro. 302 dell’11 dicembre 2012, h.11,58

Ambientale presso il Bar di Vigna Stelluti, presenti Brugia, Carminati ed altri soggetti non identificati (non era stato ancora attivato il sistema di video-osservazione).

Al minuto 12,02 Carminati, parlando di se stesso, diceva “...Carminati sta cercando Abbate in Tribunale...” (Lirio Abbate, giornalista).

h.11,58 : Carminati e Brugia parlavano di un corto circuito che si era verificato in casa di Brugia e tale evento era stato commentato da Brugia

anche in una conversazione con Lacopo Roberto (**Rit. 3555\12 pro. 1066 del 10\12\12**) quindi passavano a parlare di “...*Chicco il costruttore* (Cristiano Guarnera)...”.

Soggetto non identificato “....*Chicco il costruttore me l’ha detto che gli ha dato la macchina...*” (vari servizi di osservazione, avevano rilevato che Calvio utilizzava l’autovettura VW Tuareg intestata alla società di Cristiano Guarnera; alle date dell’ 8, 11 e 14 gennaio 2013 Calvio, a bordo di tale autovettura, era stato fermato per ordinari controlli).

Brugia, parlando di Guarnera “....*ah Chi !... Matteo te l’ho girato a te perché mi pareva che tu ce n’hai più bisogno...*”

Carminati “....*gli ha già proposto, gli ha detto se per 700, 800 euro mena a uno...non lo so chi sia, è uno che mi ha mancato di rispetto...questo farà bere a tutti, un altro di quello che farà bere a tutti, uno che gli mette le mani addosso alle guardie...*”

Rit. 3850\12 pro.745 del 10 gennaio 2013, h.14

ambientale a bordo della autovettura di Carminati, presenti lo stesso, Brugia e Cristiano Guarnera (v. esiti servizio video-osservazione distributore Eni di Corso Francia).

Carminati interveniva con Guarnera per questioni relative al rapporto con Calvio.

Carminati “...*mò l’ho incontrato qui lo scimunito....mò facciamo la seconda parte del discorso, così mo parliamo pure dello stipendio, parliamo subito di ‘sto stipendio, dico stai zitto, muto...*”

Brugia “.... *Gli hai detto di venire qua ?...*”

Carminati “...*qua, già ci ho parlato pure...e comunque ti dico una cosa, compà, noi alziamo le mani alla gente, quando uno ti dice di fare una cosa fai quello che ti dico io, se mi dai una parola non che la mantieni, di più... però non si approfittamo mai di nessuno. Non mi approfitto io che mi posso approfittare, lo faccio approfittare a lui ?Ma scusa. Oppure s’annasse a approfittà con la gente con cui abbiamo rapporti... Con gli amici miei lui non se ne approfitta...*”

Alle **h. 14,03** Calvio arrivava al distributore di benzina (v. esiti servizio video-osservazione).

Rit. 3850\12 pro. 1102 del 25 gennaio 2013, h.11

tra Carminati e Brugia (v.esiti servizio video-osservazione).

Brugia parlava di un incontro avuto con il padre di Guarnera “ ... gli ho detto...ah Chì...ieri tuo padre mi stava...mi stava dicendo...io gli ho detto... quella è la famiglia di Chicco, quella è una madre di figli, sono cazzi suoi...io te lo posso proteggere solo se qualcuno gli rompe il cazzo, sennò non mi impiccio della vita di Chicco...”.

Rit. 1705\13 pro. 338 del 6 marzo 2013, h. 9,43

Guarnera e Vavolo Elisa, una sua conoscente.

Elisa “...senti un po’, ma stavo pensando...la fidanzatina, Matteo, che fine ha fatto ?...”

Cristiano “...l’ho licenziato...”

Elisa “...che è successo ? avete litigato ?...”

Cristiano “...no, raccontava troppo , l’ho licenziato, cazzate, che lui era mio socio, che mi aveva prestato due milioni di euro, che le macchine era le sue, insomma tutte cazzate...no, no, l’ho proprio mandato a fare in culo tranquillamente, voglio dire, c’era Massimo...capirai...”

Emergeva poi che altri soggetti si interessavano per sistemare Calvio come guarda-spalle.

Rit. 1677\13 pro. 1682 del 16 marzo 2013, h.15,47

tra Calvio e la compagna Bono Loredana

Calvio “ ...**Bobo** oggi m’ha presentato un altro...sempre per fare la guardia del corpo...Bobo dice...guarda ...questo mena a tutti...non ti preoccupare...poi se devo menare qualcuno è un altro prezzo, glielo dico subito...”.

Rit. 1677\13 pro. 2467 del 26 marzo 2013, h.12,37

Nella quale Calvio tornava sull’argomento “lavorativo” dicendo che della questione si era interessato anche Massimo Carminati, una volta preso atto della difficoltà nei rapporti tra Calvio e Guarnera (“...mi ha detto, Mattè, ce penso io...trovo un’altra persona io...abbiamo parlato pure di altre due persone...”).

La posizione subordinata di Calvio, già risultante dalle intercettazioni richiamate, si evidenziava anche sulla base di ulteriori emergenze.

Rit. 3850\12 pro. 743 del 10 gennaio 2013, h.12

tra Carminati e Brugia (Carminati viene appellato come “...Mà...”; Brugia effettuata la conversazione **Rit. 3555\12 pro.2128 h.12,50** con Cristiano Guarnera).

Nella **743** Carminati manifestava l'intenzione di escludere, da un pranzo con Guarnera, “...l'autista...” ovvero Calvio.

Poco prima della conversazione **2128** Brugia diceva “...ecco, ecco, **ecco gli scemi, eccoli qua con questo Tuareg** (la VW della società del Guarnera messa a disposizione di Calvio) ...zitto và...” quindi, chiamato Guarnera con la **2128**, gli chiedeva “...dove stai andando con quel lobotomizzato ?..no, perché Matteo non viene....”.

Nella **743** Brugia diceva ancora “...no, così non famo venì lo scemo, magari se ferma poi...”

Carminati “...ma che se ferma...se ne va via...via, abbiamo da parlare di cose da grandi...adesso ti metti a coso, gli dici, **adesso ti metti a piantonare Infantino**, quando arrivi ci chiami e aspetti là...”

Ancora Carminati “...non hai capito che lui (Infantino) si caga sotto ?...quello quando lo vede fuori...hai visto come sta Infantino ? Ma si, che è proprio una cattiveria...è talmente un vigliacco che adesso qualunque cosa lo mettiamo...lo mettiamo mezz'ora prima e poi arriviamo noi, via adesso...noi adesso gli dobbiamo dire vai là davanti, fermati al negozio senza dire niente a nessuno e arriviamo poi dopo una mezzora che lui sta dentro...Hai visto ? si mette lì con quella sua faccia da cosa e quando arriviamo, quando arriviamo noi...poi arriviamo e gli facciamo...bene, bravo, sei stato bravo, adesso vattene da un'altra parte e lo mandiamo via... Là davanti lo metto, hai visto come sta ?...e lui così, capito ? ...è una cosa proprio psicologica...con stà chiavica qua...lui è un coatto, compà...lì ci voleva una bella mazzata in fronte...”

Il ruolo subordinato era ben percepito anche dallo stesso Calvio, come emergeva dalle conversazioni:

Rit. 1677\13 pro. 2936 del 3 aprile 2013, h.12,46

parlando con Bono Tiziana, sorella della compagna Bono Loredana, Calvio (che intendeva regalare un cane a Brugia tramite Ugazio Annalisa) diceva “...lui abita a Valle Mauricana, siccome sono gente particolare non è che ti posso accompagnare a casa loro, sono gente di un certo tipo, sono boss, non vogliono nessuno, non vogliono sapere dove cazzo abiti, è solo per questo....”

Precisava il teste che Valle Mauricana è la zona di Roma Nord ove è sita la via Monte Cappelletto, luogo di residenza di Carminati.

Rit. 1677\13 pro. 3064 del 4 aprile 2013 h.12,44

Calvio parlava con la compagna Bono Loredana sempre a proposito del regalo e diceva “...il boss non sa un cazzo, perché (dice Annalisa) Mattè...non dire niente a Riccardo...gli faccio una sorpresa...”

Rit. 1677\13 pro. 3080 del 4 aprile 2013, h.13,44

Calvio diceva a Bono Tiziana “...viene pure la signora appresso a me (Ugazio Annalisa)...tanto stacca ...va via dal lavoro...dalla pompa di benzina del marito e te la presento....”.

Rit. 1677\13 pro. 3081 del 4 aprile 2013, h.13,56

Calvio parlava con Bono Loredana e diceva “...Annalisa gliela presento, così è contenta pure tua sorella, gli presento la moglie del boss, non è come lui, permaloso, cioè nel senso una ragazza normale, come tutti...”

Rit. 1677\13 pro. 3110 del 4 aprile 2013, h.15,24

Calvio parlava ancora con Bono Loredana e diceva “...Annalisa la moglie del boss, è rimasta contentissima...”.

Il rapporto di subordinazione di Calvio era desunto anche dalla particolare funzione di Carminati e Brugia nel regolare contrasti che riguardavano lo stesso Calvio, come evidenziato dai rapporti di costoro con Lacopo Roberto in relazione alla vicenda Di Mario (v. sopra, Calvio diceva “...è intervenuto pure Massimo...m’ha fatto ridà i soldi subito, veloce...”).

Significativa, nella stessa ottica, anche le conversazioni seguenti.

Rit. 1677\13 pro. 4480 del 21 aprile 2013, h.14,17

Calvio parlava con Della Bernarda Folca Riccardo - dipendente di una società dedita alla gestione di bar, ristorazione, discoteche - che voleva aprire una attività commerciale a Roma.

Calvio “...deve aprire a Roma ...però se lui ha i soldi ...lo sai che gli puoi dì... con calma Riccà....se lui vuole pigliare una cosa che non gliela danno, lo sai con chi lo fà parlà ? però stavolta si dovevano far dà la tangente...con l’amichetto mio, il pirata, capito ? quello è agganciato pè fa pigliare tutti i permessi a tutti, capito ? però deve cacciare i soldi, non è che devono far gratis e poi si scorda di noi...”

Circa il soggetto denominato “ il pirata” Calvio aggiungeva “...noi lo portiamo da quello là, senti pure te, e quello che promette....quello dopo lo fa cabrio, mica siamo io e te, quello dopo.... Quello lo fa cabrio, quello che

promette lo deve dà, che li li fa piglià i permessi....Lui è ammanicato parecchio là con Alemanno, con tutta quella giunta là, Riccà, che mò per telefono manco me va di dirlo...”

Secondo gli investigatori, il soggetto denominato “ *il pirata* ” era da identificarsi in Massimo Carminati in quanto lui stesso, nella conversazione di cui al **Rit. 2489\13 pro. 311 del 18 aprile 2013** (ambientale nello studio di via Nicotera dell’Avv. Dell’Anno (interlocutori individuati in base agli esiti del servizio di video-sorveglianza) diceva “...mò che il pirata era come che diceva Carminati, pirata...io sono stato sempre il pirata...”.

La difesa Calvio, nel corso del controesame degli operanti, metteva in evidenza che :

- Calvio non aveva mai utilizzato utenze dedicate proprie o di altri;
- la definizione di Calvio come di “...un discreto cretino...” proveniva dal collaboratore di giustizia Roberto Grilli;
- il soprannome “*boio*” derivava da una canzoncina che Calvio cantava sempre da bambino (v. in tal senso, deposizione teste a difesa Morelli);
- l’appellativo di “*spezza-pollici*” attribuito a Calvio costituiva “...fenomeno esclusivamente mediatico...” in quanto coniato dai giornalisti che avevano dato ampia diffusione alle indagini, in occasione dell’applicazione dei provvedimenti di custodia cautelare in carcere.

All’udienza del 13 settembre 2016 erano escussi, quali testi indicati dalla difesa Calvio:

1) Siliquini Danilo

2) Morelli Riccardo

1) Siliquini Danilo riferiva di essere un Avvocato e di aver assistito Calvio nel settembre 2010 in una causa civile concernente il diritto di visita di Calvio al figlio minore Thomas, rimasto affidato alla madre Nicole Maccari, che si era trasferita a vivere a Castiglione del Lago.

Il Tribunale per i minorenni di Roma aveva stabilito l’affidamento esclusivo del minore alla madre a causa dello stato di tossicodipendenza di Calvio, che era stato escluso dal diritto di visita; il processo era poi proseguito a Perugia, a seguito del trasferimento della Maccari a Castiglione del Lago; le verifiche in corso da parte degli assistenti sociali, incaricati di valutare la capacità genitoriale di Calvio, erano proseguite fino al momento della esecuzione della ordinanza di custodia cautelare in carcere relativa al presente procedimento : non vi era stata ammissione di Calvio ai colloqui con il figlio minore.

In seguito, egli aveva assistito Calvio in un processo per appropriazione indebita ed in altro processo per guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti (Calvio gli aveva riferito la sua condizione di tossicodipendenza).

Gli incontri per ragioni professionali erano avvenuti sia presso il suo studio legale, in via Nicola Ricciotti, sia presso qualche bar della zona (uno in via di Villa Severini e l'altro in via Tiepolo).

Il teste riferiva del basso tenore economico di Calvio, ammesso al patrocinio gratuito nei procedimenti indicati, ed aggiungeva che Calvio gli parlava spesso delle sue difficoltà economiche e, in qualche caso, gli aveva anche chiesto un aiuto economico.

Per quanto a sua conoscenza, Calvio eseguiva “...*qualche lavoretto così, di giardinaggio...cercava di arrangiarsi, facendo qualche attività lavorativa così...non stabile, non fissa...*”.

Richiesto di indicare gli elementi di fatto dai quali desumeva le condizioni economiche di Calvio, il teste riferiva di non aver mai visto Calvio utilizzare autovetture e di aver ricevuto da lui i documenti necessari per l'ammissione al patrocinio gratuito nei procedimenti giudiziari che lo interessavano.

2) Morelli Riccardo, giardiniere, cugino di primo grado di Calvio in quanto figlio di una sorella della madre dello stesso.

I genitori di Calvio gestivano una attività commerciale in prossimità del mercato dei fiori di Roma per la vendita di terra e vasi, all'ingrosso ed al dettaglio.

Anche Calvio aveva lavorato presso l'esercizio commerciale, dapprima con i genitori quindi da solo, dopo la morte del padre prima e della madre poi, nel 2001; l'attività non era andata bene e l'esercizio commerciale era stato infine ceduto.

In ordine al tenore di vita di Calvio, il teste dichiarava che il cugino fino al 2001 aveva avuto buone condizioni economiche ma che in seguito tale situazione era mutata, per la forte crisi del settore e per la cessione della attività.

Poiché il cugino eseguiva solo lavori sporadici, ed era tossicodipendente, egli talvolta lo aveva aiutato economicamente.

Descriveva il cugino come una persona sostanzialmente buona “...*sembra irrequieto, ma poi alla fine chiacchiere e pinzillacchere...il suo modo di fare è sempre stato un po' così...burlone, diciamo...*”; escludeva il coinvolgimento del cugino in episodi di violenza ed aggiungeva che *Boio* era il soprannome dato al cugino sin da quando erano bambini e traeva origine da

una espressione “...boio ‘ndoio...” che Calvio aveva sentito da bambino ed aveva preso a ripetere.

Dichiarava di aver appreso dai giornali che il cugino era stato soprannominato anche *Spezzapollici* ma di esserne rimasto “...molto, molto, molto sorpreso...perché conoscendolo non lo vedo proprio in questa veste...”

Su richiesta del P.M., il teste riferiva di essere stato arrestato nel 1988 per detenzione di stupefacenti; di aver conosciuto Roberto Grilli nell’ambito del quartiere di appartenenza, solo “...per due chiacchiere a livello di bar, niente di più...” e di ignorare dunque che Grilli fosse stato accusato di traffico internazionale di stupefacenti.

Negava, in particolare, di aver proposto a Grilli - come da questi riferito - l’acquisto di un chilo di cocaina custodita in casa di un sottufficiale di marina, convivente della sorella di Massimiliano Zuccaro.

Negava poi di conoscere la sorella di Zuccaro ed escludeva ragioni di conflitto con Grilli; negava inoltre di conoscere i canali di approvvigionamento dello stupefacente utilizzati da Calvio e l’origine delle risorse economiche destinate da Calvio all’acquisto di stupefacenti.

In particolare, dichiarava di ignorare che Calvio prestasse soldi ad altre persone; che avesse svolto, per lavoro, il ruolo di guardia del corpo; che frequentasse il distributore Eni di Corso Francia.

Riferiva di conoscere Fausto Refrigeri, abitante nel loro stesso quartiere, ma di non aver mai avuto con lui alcun tipo di rapporto.

Riferiva di conoscere Carminati e Bruglia, sempre nell’ambito del quartiere, ma di aver avuto con loro solo incontri occasionali, con semplice scambio del saluto; del loro passato criminale aveva appreso “...dai libri, dai films che hanno fatto...tutte le varie inchieste che ci sono state e che sono uscite tramite giornali...che avevano fatto parte dei Nar...”; dichiarava di non sapere se il cugino li frequentasse.

CAPITOLO 2

I FATTI DI CRIMINALITA' COMUNE

rilevanti con riferimento al reato associativo e con riferimento al reato di estorsione, consumata o tentata

a) La vicenda relativa a Massimo Perazza

Capo 2 1^ decreto

Imputati : Riccardo Brugia, Roberto Lacopo

All'udienza del 14/1/2016 (pag. 88 verbale ud.) il **Cap. Mazzoli Giorgio** riferiva, nell'ambito più generale delle attività riconducibili a fatti di criminalità comune, anche sulla vicenda relativa a Perazza Massimo detto *il romanista*, soggetto di circa 60 anni, solito frequentare il distributore Eni di Corso Francia, amministratore unico della Champion servizi s.r.l., debitore di Roberto Lacopo.

Il **6 novembre 2012** era intercettata la conversazione di cui al

Rit. 3571\12 pro. 10427, h. 13,54

Perazza telefonava al distributore Eni di Corso Francia e parlava con Ugazio Annalisa (compagna di Riccardo Brugia) alla quale chiedeva se era arrivato Riccardo.

La donna affermava che Riccardo era al distributore e Perazza, dopo aver appreso che Riccardo stava parlando con Roberto, diceva “...*Va beh, digli poi a Roberto che mi chiamasse appena finito...*”.

Alle **h. 14,15** dello stesso giorno era intercettata la conversazione di cui al

Rit. 3571\12 pro. 10430

tra Lacopo Roberto e Perazza, che rispondeva con tono agitato

Perazza “...*no..però te posso dì una cosa ? io guarda...io non ci vengo mai più...là. Guarda, te lo giuro su Dio, guarda...veramente non ci vengo mai più. Io non ho fatto proprio un cazzo, guarda, veramente. Non è...ma tu...tu non puoi parlà ?...*”

Lacopo Roberto “...*si, perché ?...*”

Perazza “...No, te volevo di solamente questo, ma l’ha capito Riccardo che io gli ho chiesto stamattina a lui un consiglio ?...”

Lacopo Roberto “...Gliel’ho detto...”

Perazza “...e secondo lui è normale quello che è successo?...”

Lacopo Roberto “...eh, non lo so...secondo me, no...”

Perazza “...e secondo lui invece è normale ...secondo Riccardo è normale...”

Lacopo Roberto “...no, non è che mi ha detto...mi ha detto... ha fatto con le mani così...mò ha detto che vuole vedè quell’altro...”

Perazza “...eh, ho capito, però parlasse pure cò coso...tanto se lo vede quell’altro, quello che gli racconta sempre le cose a modo suo...e diglielo, ma secondo te è normale una reazione come quella ? Scusame eh, **c’ho tutta una gamba massacrata....dietro al collo c’ho tutto un taglio...e che cavolo, mi sono fatto male lì con quella cazzo di moto...comunque io non so che dirte...cioè io mò che fa, praticamente non posso manco più venì là ?...**”

La telefonata si concludeva con la richiesta di Perazza - rivolta a Lacopo Roberto - di aiuto per sistemare la questione.

Precisava il capitano Mazzoli che il Riccardo di cui alla conversazione era da identificarsi in Riccardo Brugia (Perazza chiedeva infatti alla compagna del medesimo, Ugazio Annalisa, se Riccardo fosse al distributore) e che l’incidente con la moto occorso a Perazza il 5 novembre 2012 era attestato dai dati inseriti nella banca dati delle assicurazioni.

Su domanda della difesa, il teste precisava che Perazza aveva avuto un incidente con la moto **ma** vi era prova che le lesioni, menzionate nella intercettazione, fossero il frutto di un “intervento” di Brugia.

Alle **h. 16,49** dello stesso giorno era intercettata la conversazione di cui al **Rit. 6124\12 pro. 1524**

tra Brugia e Lacopo Roberto.

Brugia “...mò ti racconto...no, poi ti racconto stasera...”

Lacopo Roberto “...chi hai visto ?...”

Brugia “...il romanista...ti ricordi come stavo con Barbarella ?...adesso ristiamo con lui...te lo ricordi pure Luigi Saccheroni ? ecco, adesso come stavamo con loro stiamo con lui....e allora non puoi capì...stiamo come con Barbarella, solo che questo c’ha sessant’anni”

Alle **h.18,33** dello stesso giorno era intercettata la conversazione di cui al **Rit. 3571\12 pro. 10459**

Lacopo Roberto era contattato da Perazza che gli chiedeva di aiutarlo a trovare un lavoro, altrimenti si sarebbe gettato nel fiume.

Il giorno successivo, **7 novembre 2012**, Lacopo Roberto era ricoverato presso l'ospedale di Avezzano (come emergeva da diverse conversazioni).

Affermava il capitano Mazzoli che *il romanista* era il soprannome di Perazza (v. intercettazione che segue) mentre Barbarella e Seccaroni erano soggetti che frequentavano il distributore Eni di Corso Francia, dunque noti a Lacopo Roberto.

Il **9 novembre 2012 h.10,20** era intercettata la conversazione di cui al

Rit. 3555\12 pro. 5281

tra Brugia e Lacopo Roberto.

Lacopo “...aoh...*ma Massimo lo hai sentito ? lo hai visto ?...*”

Brugia “...*no, non l’ho visto... a Però ?...a chi al Romanista ?...*” (Massimo Perazza, il romanista)...*me stà a cercà...mi ha detto, perché oggi...stamattina io non sò uscito. E’andato da Annalisa e ha detto...me lo chiami perchè...e Annalisa ha detto...no, perché a quello gli rode subito il culo (e Perazza) ...allora gli dici lunedì, perché io gli ho mandato a dì da Massimiliano (Barbarella)...da Acì...gli dici ha detto Riccardo non è perché quello sta in ospedale...tu devi passà gli ho detto eh...perché è capace di dì...va beh...Ciccio adesso non c’è...*”

Lacopo Roberto “...*No scusa...ma lui ha fatto eh...me sò scordato....*”

Brugia “...*che cazzo ne so che t’aveva...*”

Lacopo Roberto “...*Me so scordato, Ciccio...*”

Brugia “...*M’avevi detto che c’avevi...dici che è un mese che non ti paga il conto, me stai a rompe il cazzo...chiedigli i soldi...chiedigli i soldi...che cazzo te devo dì...*”

Lacopo Roberto “...*no, no...m’ha pagato...*”

Brugia “...*ah, va beh...va beh...l’importante è che t’ha pagato...no perché dice che mò ha lasciato strisciate pure da Alessia...c’ha 600 euro di vestiti, aoh...*”

Lacopo Roberto “...*quanto ?...*”

Brugia “...*670 euro e mò adesso...adesso vengo a vedè, aoh...questo lascia strisciate da tutte le parti...mette benzina, lascia strisciate...*”

Lacopo Roberto “...*pure lì ha lasciato la strisciata ?...*”

Brugia “...*Fa tanto il miliardario e fa i buffi da tutte le parti...va bene, meglio se ti ha pagato il conto...*”.

Lacopo Roberto “...no, no, mi ha pagato...”

Il debito di 670 euro era da riferire ad un acquisto effettuato da Perazza presso l’esercizio commerciale gestito da Alessia Marini, compagna di Carminati, come si desumeva dalla conversazione di cui al

Rit. 6124\12 pro. 2787 del 15 novembre h.12,48

nella quale Di Donna Vito, dipendente del distributore Eni di Corso Francia, parlando con Lacopo Roberto, diceva “...*Massimo ha passato la carta con i soldi per Alessia ...Massimo ha passato settecento euro da dare ad Alessia...*”, cifra questa coerente con quanto riferito da Brugia nella precedente conversazione.

Infine, il **23 novembre 2012** era intercettata la conversazione di cui al

Rit. 3751\12 pro. 258

nella quale Roberto Lacopo, parlando di Massimo Perazza che “...*chiacchierava troppo...*”, asseriva “...*ha fatto bene a dargli due cacciavite in testa....*”.

Sull’aggressione subita da Perazza rendevano dichiarazioni :

- **il teste Manattini** (v. di seguito, depos. ud. 21 marzo 2016), il quale riferiva di aver appreso il fatto da Roberto Lacopo (“...**Roberto** mi disse una volta che Massimo Perazza era stato picchiato all’interno del distributore...non so se da Matteo o da Riccardo...però mi disse che era stato picchiato e con un cacciavite gli avevano fatto anche delle ferite...poi mi disse che c’aveva un taglio dietro la schiena....”); nel corso della deposizione Manattini accennava ad affari illeciti di Perazza (in seguito raggiunto da ordinanza cautelare per il reato di associazione per delinquere);

- **l’imputato Roberto Lacopo** nel verbale di interrogatorio del 15 aprile 2015 (atto acquisito ex art. 513 c.p.p. utilizzabile solo con nei confronti dello stesso Lacopo, non essendovi consenso per gli altri imputati); in tale verbale l’imputato riferiva di conoscere **Perazza** il quale, in una occasione, dopo essersi rifornito di carburante al distributore, si era allontanato dicendo che non vi avrebbe più fatto ritorno; Perazza poco dopo l’aveva chiamato al telefono, gli aveva narrato di essere stato malmenato da Carminati e gli aveva chiesto di intervenire su Brugia, affinché questi mediasse la situazione con Carminati.

Il fatto era narrato, indirettamente, dallo stesso Carminati a Brugia e Calvio nella conversazione di cui al **Rit. 6978\13 pro.329 del 15 ottobre 2013**, nella quale i tre parlavano di “...*un infame...*” forse appartenente alle forze

dell'ordine, che stava cercando Carminati chiedendo notizie a Roberto Lacopo.

Carminati “...**gli facevo la cura del romanista...** pigliavo ‘na trave e là, lo portavo là dietro e gliela piantavo dentro il cuore proco dio...brutto infame...mo te la do io...brutto infame...”.

Il fatto deve ritenersi provato, a carico di Brugia e di Lacopo Roberto, sulla base delle inequivoche e convergenti emergenze delle conversazioni riportate, quali provenienti dagli stessi imputati, attestanti non solo l'aggressione subita da Perazza ma anche i suoi rapporti continuativi con Lacopo Roberto (al quale si rivolgeva per i prestiti), con Brugia e con Carminati (v. anche la vicenda relativa al debito contratto per l'acquisto di capi di abbigliamento presso l'esercizio commerciale Blue Marlin, gestito dalla compagna di Carminati).

b) La vicenda relativa a Fausto Refrigeri

Capo 3, 1^ decreto

Imputati : Matteo Calvio, Roberto Lacopo

Deposizione capitano Mazzoli, ud. 12 gennaio 2016

Nell'aprile del 2013 erano registrate alcune conversazioni tra Fausto Refrigeri, di professione autista, e Roberto Lacopo, attestanti un debito di Refrigeri nei confronti di Lacopo.

Rit. 1632\13 pro.7584 del 7 giugno 2013 h. 20,46

Refrigeri effettuava una chiamata all'utenza installata presso il distributore Eni di Corso Francia e, parlando con un dipendente, chiedeva “...che è, il benzinaio che sta lì all'inizio di Villa Severini...quello vicino al fruttarolo...?” aggiungendo poi “...sono passato lì da voi un po' di giorni fa a comprare dei buoni con degli assegni....con due assegni... siccome mi hanno dato degli assegni a vuoto a me, io non li ho potuti pagare, quindi saranno ritornati indietro, uno de 300 e uno de 600, sono solo due...”.

Il dipendente rispondeva che di questo argomento avrebbe dovuto parlare con “...il titolare...” e Refriferi affermava “....no, le spiego, siccome a me

m'hanno avvertito che è andato sotto casa mia una persona a cercarmi per farmi dei danni, volevo sapere se eravate voi..."

Dipendente "*...no, e che mandiamo la gente...che mandiamo la gente a fa i danni sotto...?"*

Refrigeri "*...no, ho capito, siccome però mi hanno dato una fisionomia di una persona che ho visto lì nel vostro distributore, che ha i capelli corti con una cicatrice sulla bocca e dei tatuaggi..."*

Dipendente "*...io non lo conosco, qui sarà per caso...non lo so...sarà...noi non facciamo stè cose, lei viene, c'è il titolare e parla con il titolare...non è un prolema nostro..."*

Refrigeri "*...allora lei mi dice sicuramente...che non siete voi che avete mandato questa persona...?"*

Dipendente "*...no, no, ma che sta scherzando...?"*

Il cap.Mazzoli riferiva che il soggetto descritto nella conversazione quale autore delle minacce era stato in seguito identificato per Matteo Calvio (soggetto con cicatrice e tatuaggi, frequentatore del distributore Eni) mentre "il titolare" era stato identificato per Roberto Lacopo, e ciò sulla base di quanto emerso nella successiva conversazione di cui al

Rit.1632\12 pro.7586 dello stesso 7 giugno 2013, h. 21,13

Refrigeri chiamava la stessa utenza presso il distributore e parlava con altro dipendente (un soggetto con accento straniero).

Refrigeri "*...pronto, buonasera, sono sempre quella persona che ha chiamato prima , ho parlato con uno..."*

Dipendente "*...si, mi dica..."*

Refrigeri "*...si, senta un po', lì da voi c'è una persona che chiamano "il boio"...?"*

Dipendente "*... Boio ? No..."*

Refrigeri "*...Mi è stato de...voi siete lì, vicino al fruttarolo, poco prima del negozio, giusto...?"*

Dipendente "*...ho chiamato al titolare, gliel'ho detto...e il titolare mi ha detto gli devi dire al signore...deve venire qua e devi parlare un attimo con lui..."*

Refrigeri "*...si, però io volevo sapere se lui ha mandato questa persona sotto casa, perché 'ste cose non si fanno, ha capito ?.."*

Dipendente "*...no, nessuno ha mandato...perché siccome il titolare personalmente è venuto...me sembra un paio di volte a citofonare, visto che non trovava nissuno..."*

Refrigeri “...a me non mi ha cercato, io sò che la banca ha dato la risposta, alla banca della persona, quindi stavo tranquillo...”

Dipendente “...va bene, lei è inutile che parli con il telefono, se venite un attimo incontrare lui, così almeno io...”

Refrigeri a questo punto chiedeva quando potesse trovare il titolare ed il dipendente rispondeva “...alle 8 di mattina...”

Refrigeri “...ma chi, come si chiama, Roberto, il titolare ...?”

Dipendente “... eh, bravo, Roberto !...se vieni alle 9 è sicuro lo trovi...ma secondo me lui personalmente è venuto un paio di volte, poi avrà, non lo so, a un amico suo ha detto ..vai a vedè un attimo se sta a casa, magari perché non riesce a rintracciare....”

Refrigeri “....no, però chi è andato lì sotto casa mia, ha fatto un casino, ha capito ?...questa persona è andata a parlà cò tutti e diceva... io gli meno, gli rompo e cose, ha parlato...cò Catini.....”

Dipendente “....no, no...mò io non le so queste cose, io comunque gliele dico queste cose al titolare....”.

Il giorno seguente Refrigeri effettivamente si recava presso il distributore di benzina e parlava con Lacopo Roberto.

Rit. 1632\13 pro. 7636 dell' 8 giugno 2013, h.11,26.

Refrigeri “...Sono venuto stamattina a parlare con te per due assegni, ti chiedo la cortesia....siccome mi hanno chiamato che è rivenuto un'altra volta Matteo Boio a suonare a casa mia, io non c'entro niente con lui, io ho parlato con te, basta no ?...”

Lacopo Roberto “...Si...eh...diglielo che siamo rimasti ...diglielo che siamo rimasti che venerdì mi dà i soldi...”

Refrigeri “...eh, però perché è venuto Matteo Boio un'altra volta dieci minuti fa a casa mia a suonare, a cercarmi....”

Lacopo Roberto “....e perché io non lo avevo ancora visto, non ti preoccupare ecco, fino a venerdì, fino a venerdì...tu mi hai detto che venerdì me li porti...”

Refrigeri “... e guarda, io ti avverto, verrà avanti una persona a parlare con te, per farti capire chi sono io, che le cose che mi hai detto, **verrà l'ispettore Salvatore Nitti a parlare con te** (Salvatore Nitti, ispettore della Polizia di Stato in pensione, che aveva prestato servizio per circa 40 anni al Comm.to Ponte Milvio)...”.

Lacopo Roberto “...si, si ma a me non me ne frega un cazzo chi viene, hai capito ? **A me mi frega soltanto che mi devi dei soldi e basta...**”

Refrigeri “...si, però ecco io ormai ho parlato con te...”

Lacopo Roberto (molto alterato) “...no, no, tu fai venì chi cazzo te pare, a me...tu fai venì chi cazzo te pare, poi te faccio vedè chi so io, capito?...”

Refrigeri “...si, però non mi hai capito, io ti sto spiegando...”

Lacopo Roberto “...forse non mi hai capito, forse non mi hai capito, tu mi hai detto che venerdì prossimo mi dai i soldi ?...”

Refrigeri “...eh a posto ...e allora però digli a Matteo Boio che non mi viene a cercà, capito ?...”

Lacopo Roberto “...io sabato te vengo a cercà...”

Refrigeri “...no, ma che...io ti ho detto entro venerdì la situazione è a posto...”

Lacopo Roberto “...è a posto, solo che io sabato te vengo a cercà, io venerdì sera sto a casa tua...”

Refrigeri “...bravo, però non me mandà Matteo Boio a cercamme, perché io ho già parlato con te, no ?...”

Lacopo Roberto “...eh, venerdì...sabato te vengo a cercà, fino a venerdì tu non c’hai nessuno sotto casa, da sabato incominci ad avere qualcuno sotto casa, capito? Poi manda sto cazzo, no Salvatore Nitti...”

Refrigeri “...ma non mi hai capito te, quello te veniva solo a parlà a spiegate...”

Lacopo Roberto “...no, a me me fa una pippa, lui e te, capito ?...”

Refrigeri “...comuqnue, abbi gli assegni in mano, perché quando io te porto i soldi, mo dentro la settimana...”

Lacopo Roberto “...e si, tu portami i soldi che te conviene, damme retta a me, te conviene, portami i soldi...”

Refrigeri “...oh, ma stai a parlà, te stò a spiegà, dico...”

Lacopo Roberto “...no, cioè già mi hai fatto...già mi hai fatto girà le palle, oggi, hai capito ?...”

Refrigeri “...io ti ho fatto girà le palle? Perché, per quale motivo? E per cortesia Roberto...”

Lacopo Roberto “... e te non te stare a preoccupà, da sabato...da sabato, da venerdì sera ci sta Matteo sotto casa tua, non da stasera, da venerdì prossimo...”.

Il 14 ottobre 2013 era intercettata la conversazione di cui al

Rit. 7597\13 pro. 1052

Roberto Lacopo chiamava Refrigeri ma in realtà cercava tale Gianluca.

Refrigeri non sporgeva alcuna denuncia per i fatti a lui occorsi.

Che l'ispettore Nitti fosse soggetto conosciuto da Roberto Lacopo ed anche da Massimo Carminati e Riccardo Brugia sin dal 2011 si desumeva, secondo il teste Mazzoli, sia dal fatto che il suo numero telefonico risultava annotato in una rubrica telefonica sequestrata presso il distributore Eni ("*Salvatore, Ponte Milvio*") sia da altre conversazioni intercettate.

Rit. 3788\11 pro. 297 dell' 8 novembre 2011 h. 10,07

tra Carminati, che chiamava dall'utenza installata presso l'esercizio commerciale della compagna Alessia Marini, e Salvatore Nitti.

Carminati "...sono Massimo...quello di Blue Marlin..."

Nitti "...si, ah, Massimo, ciao,ciao !..."

Carminati chiedeva l'intervento di Nitti per documentazione relativa alla sua posizione; Nitti gli diceva di passare dal suo ufficio a Ponte Milvio

Carminati "...l'ufficio dove sta , Salvatore ?..."

Nitti "...a Ponte Milvio, ti aspetto giù all'ingresso..."

Il teste Mazzoli non sapeva indicare con esattezza a quale documentazione i due facessero riferimento; precisava però che in quel periodo storico Carminati cercava di ottenere il passaporto, avuto il quale si recava in seguito a Londra, ove incontrava Vittorio Spadavecchia.

Il **17 dicembre 2013** si verificava un incontro tra Brugia, Roberto Lacopo e Nitti presso il distributore Eni di Corso Francia.

Rit. 1632\13 pro. 19188 h. 11

Nitti contattava la stazione Eni e parlava con Ugazio Annalisa (con la quale scherzava chiamandola "...AnneMary...") chiedendo di Brugia e ricordando l'appuntamento già fissato per le 19,45; Brugia avrebbe dovuto portare "...la documentazione..."; Nitti aggiungeva "...tanto viene pure Roberto...".

Rit. 1699\13 pro. 12474 h. 19,39

Brugia contattava Nitti e gli diceva che era arrivato; Nitti rispondeva che stava "...scendendo...".

Rit. 1699\13 pro. 12475 h. 19,40

Brugia riceveva una chiamata da Roberto Lacopo al quale chiedeva di aspettarlo.

Rit. 7601\13 pro. 3491 h. 19,44

Roberto Lacopo contattava tale Manuele e diceva che sarebbero passati prima da Nitti e poi da lui.

Rit. 1699\13 pro.12476 h. 19,49

Roberto Lacopo contattava Brugia per dire che era arrivato; Brugia rispondeva che il padre e Nitti “...erano già saliti...”.

Nel **febbraio 2014** erano intercettate ulteriori conversazioni attestanti contatti tra Nitti e Carminati.

Il **10 febbraio 2014 h.10,40** il sistema di video-osservazione installato presso il distributore Eni di Corso Francia rilevava l’incontro tra Carminati, Brugia e Nitti che si trattenevano a parlare con Roberto Lacopo.

L’**11 febbraio 2014** Carminati, utilizzando un’utenza di Roberto Lacopo, chiamava Nitti (**Rit. 7601\13 pro. 7639**) in vista di un appuntamento fissato per il giovedì successivo.

Carminati “...Salvatore Bello, mi devi scusare! Sò Massimo. Ti chiedo scusa proprio....ma...mi è passato di mente...”

Nitti “...Tranquillo Massimù, tranquillo !...un altro giorno....”

Carminati “...allora aspetto che ci vediamo...ci diamo un appuntamento...giovedì mattina, allora...”.

All’udienza del 7 aprile 2016 era escusso quale **teste Refrigeri Fausto**, disoccupato, in passato autista di noleggio con conducente (ovvero taxista privato); il teste dichiarava quanto segue.

Verso la fine del **maggio 2013** si era recato presso il distributore Eni di Via Flaminia per acquistare buoni carburante su consiglio di Salvatore Nitti, un ex ispettore della Polizia di Stato, sua vecchia conoscenza in quanto i rispettivi figli avevano frequentato la stessa scuola.

Al distributore Eni di via Flaminia Vecchia aveva parlato con un dipendente, un ragazzo di nome Simone, il quale - appreso che Refrigeri intendeva pagare i buoni benzina con un assegno e non con denaro contante - lo aveva invitato a rivolgersi al distributore Eni di Corso Francia, per parlare con Roberto Lacopo.

In effetti, dopo il colloquio con Roberto, egli aveva potuto acquistare 30 buoni benzina (del valore di 10 € ciascuno) consegnando un assegno di 300 euro che aveva intestato “...alla signora che era lì...” ; dopo qualche giorno aveva acquistato altri 60 buoni benzina, per un valore di 600 €, rilasciando altro assegno.

Al momento della consegna dei titoli in pagamento (assegni privi dei fondi di provvista) Roberto Lacopo gli aveva chiesto quando avrebbe potuto mettere i titoli all'incasso ed il teste aveva chiesto di ritardare la presentazione in banca ("*...se aspetti un po' di tempo è meglio...*") di circa un mese (fine giugno); Contravvenendo agli accordi, Roberto Lacopo aveva subito versato i titoli in banca.

Precisava Refrigeri di aver appreso dalla moglie, dopo qualche giorno, che pressola loro abitazione, in via Morlupo, si erano presentate due persone, (indicate in Matteo Calvio e Riccardo Brugia) che lo cercavano; uno dei due era andato via quasi subito mentre l'altro aveva preso a parlare male di lui con tutte le persone che incontrava, dicendo che aveva acquistato buoni benzina pagandoli con assegni scoperti a "*...Roberto...che è incazzato nero...*" ed affermando che lo avrebbe ammazzato ("*...quando ti vede ti ammazza, ti lascia per terra...*"); l'uomo era quindi entrato due o tre volte nel garage ("*...chissà per cosa..o per vedere le macchine o per fare qualcosa...*").

Il teste si diceva certo della identificazione dei due soggetti, sia perché aveva in seguito parlato "*...con il signor Catini e il signor Daniele...*" (soggetti con attività commerciali in via Morlupo : il primo rispondente al nome di Danilo Catini, gestore insieme al fratello Moreno di un esercizio commerciale per la vendita di materiale idraulico; il secondo gestore di un esercizio commerciale per il montaggio di autoradio, in rapporti con Calvio e Brugia avendo in precedenza gestito un negozio vicino al distributore Eni di Corso Francia) sia sulla base della descrizione fornitagli dalla moglie, che aveva indicato i due uomini nel seguente modo :

- un tipo molto robusto con dei tatuaggi sul braccio, i capelli cortissimi "*...quasi a zero...*" che indossava una maglietta a maniche corte;
- un uomo con una cicatrice sul viso, indossante occhiali da sole.

La moglie al telefono era molto impaurita, sia perché in quel momento era sola in casa con il figlio (un bambino di soli 11 anni) sia per i toni e le espressioni utilizzati, integranti palesi minacce di morte nei confronti del nucleo familiare: nel verbale di s.i.t. il teste aveva riferito la seguente frase "*...se non paga gli meno a lui, alla moglie e ai figli e gli sfascio la macchina nel garage...*".

Era stato Calvio a trattenersi a lungo sotto la sua abitazione e ad entrare nel garage, mentre Brugia - presente nella prima fase - se ne era andato quasi subito, una volta constatato che Refrigeri non era in casa.

Il P.M. procedeva a **contestazione** delle risultanze del verbale di **s.i.t. del 6 febbraio 2015**, allorchè il teste aveva dichiarato “...*mia moglie non apriva il cancello ma tramite la persiana notava i due soggetti e sentiva che gli stessi proferivano testuali parole (quelle sopra indicate)...”*

Il teste confermava tali dichiarazioni asserendo che, a detta della moglie, all’inizio tutti e due gli uomini avevano pronunciato parole minatorie quindi Brugia era andato via e Calvio era rimasto, introducendosi anche nel garage.

Dopo le telefonate con la moglie (più telefonate, perché Calvio era andato via dopo un’ora, un’ora e mezzo; la prima telefonata la moglie l’aveva fatta mentre i due erano sotto la loro abitazione, poi lo aveva aggiornato con altre 2 o 3 telefonate) la sera, fatto ritorno a casa, aveva telefonato a Roberto Lacopo (aveva avuto il numero di cellulare al distributore di benzina); questi, sentite le sue lamentele per quanto accaduto, gli aveva detto di presentarsi la mattina successiva al distributore.

La mattina successiva in effetti Refrigeri si era recato al distributore di benzina e Roberto, parandoglisi davanti con atteggiamento intimidatorio e con tono adirato, gli aveva detto “...*ah, tu mi devi portare subito questi soldi... Se tu non mi porti i soldi io so che devo fare...io faccio qualcosa...ti faccio del male...*”.

Refrigeri aveva contestato l’invio di Calvio (che conosceva fin da ragazzo “...*perchè più o meno frequentava lì, la stessa zona quindi mi conosceva pure lui...*”) e Roberto, dopo aver detto “...*tu non sai chi sono io...cerca di sbrigarti a pagare...*”, aveva aggiunto che avrebbe mandato ancora Calvio, se necessario.

A tale incontro erano presenti anche “...*un signore che lavora lì nel distributore ...alto, è una figura molto imponente....poi c’erano una o due signorine di quelle che lavorano lì e poi c’era Massimo Carminati....stava lì seduto, lui (Roberto) si girò egli disse...Massimè, che devo fà ?...e il signor Carminati fece cenno di no...niente praticamente...*”.

La difesa segnalava, con riferimento a tale incontro (v. anche pag. 37 verbale udienza 7 aprile 2016 dichiarazioni Refrigeri), l’esito dell’esame delle immagini realizzate dal sistema di video-sorveglianza (**video BD84, 8 giugno 2013**) l’8 giugno 2013, le quali attestavano :

- la presenza di Refrigeri presso il distributore Eni di Corso Francia, in compagnia di Roberto Lacopo alle **h. 7,46**;
- l’arrivo di Carminati solo alle **h. 8,52**.

Il P.M. richiamava le seguenti conversazioni, il cui contenuto era integralmente confermato da Refrigeri:

Rit. 1632\13 pro.7584 del 7 giugno 2013 h. 20, 46 (v. sopra) tra Refrigeri ed un dipendente del distributore

Rit. 1632\13 pro. 7586 del 7 giugno 2013 h. 21,13 (v. sopra) tra Refrigeri ed altro dipendente del distributore.

Rit. 1632\13 pro. 7636 dell'8 giugno 2013(v. sopra) tra Refrigeri e Lacopo Roberto.

Preoccupato dalle pressioni nei suoi confronti, Refrigeri si era impegnato a trovare i soldi entro un paio di giorni ed aveva detto a Roberto Lacopo che sarebbe passato a portarli insieme a Salvatore Nitti (al quale si era comunque rivolto dopo le minacce), anche per avere un testimone della consegna.

Nitti aveva effettivamente parlato con Roberto e gli aveva poi riferito che, pagato il debito, avrebbe potuto stare tranquillo.

Dopo qualche giorno, egli aveva provveduto al pagamento in contanti del debito (900 € consegnati a Roberto Lacopo) e di tutte le spese connesse al protesto dei titoli (i documenti relativi erano stati consegnati a Salvatore Nitti, che ,a sua volta, glieli aveva consegnati).

Refrigeri negava in udienza il pagamento di interessi sul prestito, che invece aveva dichiarato di aver pattuito e corrisposto (“...*gli interessi che mi avevano chiesto...*”) nel verbale di **s.i.t. del 6 febbraio 2015** (v. **contestazione** del P.M.).

La data del pagamento risultava, dagli atti notori realizzati presso la Circostrizione (si tratta dei documenti consegnatigli da Nitti) quella del 26 giugno 2013 ma il teste asseriva di aver pagato sin dall'8 giugno 2013 direttamente nelle mani di Roberto Lacopo, presente Nitti : i due, dopo il pagamento “...*si sono fatti l'occholino a vicenda...come a dire, tutto a posto...*” ma Nitti aveva sostanzialmente negato tale cenno di intesa, asserendo che si era trattato “...*semplicemente di un saluto...*”.

Prima del pagamento aveva ricevuto ancora una “*visita*” di Calvio il quale, una mattina, era tornato a cercarlo a casa, suonando al citofono dell'abitazione ed allontanandosi subito dopo a bordo di una Ford Fiesta.

Anche di tale “*visita*” egli si era lamentato con Roberto Lacopo e costui aveva detto “...*no, stavolta non sono stato io, non l'avevo ancora visto, è venuto per conto suo...*”.

Calvio lo aveva minacciato anche dopo l'avvenuta estinzione del debito (“...ogni tanto mi incontrava (per caso, nel quartiere), mi prendeva in giro e mi diceva...tanto prima o poi te lascio pè terra, te faccio questo, te faccio quell'altro...ti meno...e non scherzà più co l'asegni. Non giocare mai più cò l'asegni, con Roberto e con noi...vengo a fare del male a tua moglie, a tuo figlio...mi prendeva pure in giro oltretutto...”).

Era stato infine costretto a consegnare a Calvio (che, incontrandolo casualmente in strada, continuava a ripetergli “...tu me devi dà i soldi, me devi dà un pò de soldi...me devi dà 3.000 euro così chiudiamo la storia e sistemiamo...”) la somma di 3.000 € , che aveva ricevuto dal padre e dallo zio, rimasti all'oscuro della vicenda.

Dopo il pagamento di tale somma, Calvio gli aveva detto “...adesso non te dò più fastidio...”.

Il teste riferiva di non aver parlato di tale ulteriore profilo con Nitti (“...non mi sembrava il caso perché anche lui mi disse...meno parliamo e meglio è...perché lui mi ha detto sempre che non c'entra niente con questa storia...”) ritenendo che, pur essendo una brava persona, aveva avuto un comportamento ambiguo in relazione ai rapporti con Roberto Lacopo.

Il P.M. procedeva a **contestazione** delle risultanze del **verbale s.i.t. 6 febbraio 2015** nel quale il teste aveva dichiarato “...oltre a non avere informato i miei parenti, non avevo informato neanche il mio amico Salvatore Nitti poiché, considerato l'ambiguo comportamento di quest'ultimo durante l'episodio della consegna dei soldi presso il distributore, non nutrivo più fiducia in lui...” ed il teste ribadiva le sue dichiarazioni, aggiungendo che in una occasione aveva visto Nitti - su richiesta di Lacopo Roberto - dare un passaggio in macchina a Carminati, che doveva recarsi al Commissariato di Ponte Milvio.

Sul ruolo di Nitti il teste aveva dichiarato nel corso del sit 6 febbraio 2015 “...Nitti Salvatore mi ha dimostrato di conoscere Lacopo Roberto quando gli ho chiesto di fare da intermediario per risolvere la mia situazione. Tuttavia non escludo che abbia ricevuto nel corso degli anni e in particolare per la mia situazione qualche beneficio tramite lo stesso Lacopo...”

In udienza aggiungeva “...io i benefici li so quali erano, gli lavava la macchina gratuitamente...perché me l'ha detto proprio lui...”.

Il teste rendeva poi una singolare dichiarazione, affermando che Calvio era retribuito per la sua attività di esazione coattiva : era stato Roberto Lacopo a dirgli “...*che Matteo Calvio era per lui come un fratello...*”.

Dopo la **contestazione** effettuata dal P.M. delle dichiarazioni di cui al verbale **s.i.t. del 6 febbraio 2015**, affermava che era stato Calvio a dire di essere pagato per il recupero dei crediti (“...*andava in giro a cercare i soldi che doveva riprendere Roberto...diceva...per me questo è un lavoro, io ce magno...*”).

Non aveva sporto alcuna denuncia dei fatti per paura di ritorsioni, soprattutto da parte di Matteo Calvio (“...*più che altro da Matteo Calvio, perché è stato lui comunque che mi è venuto...perché io poi Roberto Lacopo...quando l’ho pagato lui ha dimostrato che non...non mi ha fatto più minacce lui espressamente....non temevo invece Brugia...perché con lui non mi sono mai confrontato viso a viso e non ho mai parlato...*”).

Il P.M. procedeva a **contestazione** delle dichiarazioni di cui al **sit 6 febbraio 2015** nelle quali il teste aveva dichiarato “...*non sono riuscito a denunciare i fatti sopra esposti, che hanno visto vittima me e i miei familiari, per timore di eventuali ritorsioni da parte di soggetti come Calvio Matteo e Brugia Riccardo da sempre noti per il carattere e le azioni violente...*”.

Il teste precisava che i due soggetti erano conosciuti nella zona come violenti (“... *Matteo Calvio lo conoscono tutti in zona...è noto come Matteo Boio...tutti quanti dicevano che era un infame, perché lui veniva...sempre droga, donne...e andava sempre a dare fastidio alla gente, menava e tutte queste cose...boio è inteso come un infame...una sanguisuga...boio...come boia...lo sanno tutti nel quartiere...*”) e ribadiva di non aver parlato direttamente con Brugia, precisando che il riferimento a Brugia poteva derivare dal fatto che lo stesso, insieme Calvio, era andato a cercarlo a casa sua.

Il teste riferiva poi di conoscere solo da articoli di stampa la storia di Massimo Carminati ma di non aver mai parlato o avuto a che fare con lui, a parte il rapido incontro presso l’Eni di Corso Francia (quando Carminati fece un cenno di diniego a Roberto Lacopo).

Dichiarava di non sapere se Carminati avesse rapporti con Brugia, Calvio e Lacopo Roberto perché “... *nella zona si conosceva chi era Calvio, detto Boio e Brugia, ma di Roberto Lacopo e Carminati nessuno sapeva nulla, solo chi aveva affari con loro....*”

Dichiarava poi di aver sentito dire “...da persone che sono in zona...” che Lacopo Roberto e Brugia effettuavano prestiti con interesse, ma di non saperne precisare la natura (se di tipo usuraio o meno).

Rispondendo alle domande poste in controesame dalla parte civile Libera, il teste riferiva:

-di conoscere Matteo Calvio fin da ragazzo, abitando nella stessa zona della città (Fleming) e di aver sempre cercato di evitarlo, trattandosi di soggetto che non si comportava normalmente.

-di conoscere anche il cugino di Calvio, Riccardo Morelli che era “...non proprio cattivo come Matteo...ma poco ci manca... aveva un fioraio all’angolo di via Flaminia ...adesso lì c’è un bare poi è dovuto andare via perché ha avuto problemi con delle persone ...” ; Calvio e Morelli, oltre ad essere cugini, avevano “...lavorato insieme con i fiori... anche Riccardo Morelli era uno che in passato ha minacciato persone...faceva cose strane...”.

Con riferimento a Nitti, dichiarava che lo stesso aveva rapporti con persone del distributore di Corso Francia (“...andava lì a lavare la macchina e gliela lavavano gratis, però non aveva rapporti di guadagno....Salvatore (Nitti) l’unica volta che accompagnò Massimo Carminati su richiesta, per una cortesia di Roberto che glielo chiese, lo accompagnò al Commissariato....me l’ha raccontato Salvatore Nitti...”).

Con riferimento a Carminati, dichiarava che lo stesso non era molto noto nella zona : alcune notizie erano state pubblicate dai giornali in anni non recenti (“...io all’epoca ero ragazzo...”)

ed altre erano state aggiunte dopo l’inchiesta denominata Mafia Capitale ma “...la gente conosceva più Matteo Calvio e Brugia come persone poco raccomandabili...di Carminati nessuno parlava, nessuno diceva nulla ...”.

Egli non conosceva Carminati e l’aveva solo visto intervenire nell’episodio che lo riguardava, quando Lacopo Roberto aveva chiesto ad un uomo presente al distributore di benzina cosa dovesse fare e l’uomo, in risposta, aveva fatto un cenno di diniego : solo in seguito, vedendo le foto mostrate dai R.O.S., aveva ricollegato l’immagine all’uomo presente al distributore di benzina.

Nel verbale di s.i.t. del 6 febbraio 2015 il teste aveva dichiarato “...in una circostanza il giornalista di via Flaminia Vecchia, tale Nicola, appresa la notizia del mio coinvolgimento in Mafia Capitale...dal Messaggero...incontrandomi esclamava ...Oh, ma hai fatto la stessa fine di Ildebrando...”

Il teste precisava che Ildebrando (a lui sconosciuto) era un soggetto che aveva avuto problemi con Calvio e Brugia, come riferitogli dal “giornalaio” Nicola che lo aveva letto sui giornali.

Rispondendo alle domande poste in controesame dalla difesa di Roberto Lacopo, il teste dichiarava di aver lavorato fino all’anno 2011 come conducente di auto anoleggio, con autovettura non di sua proprietà per la quale doveva però effettuare il rifornimento di benzina : proprio per tale ragione aveva acquistato, in due distinte occasioni, i buoni benzina presso il distributore gestito da Roberto Lacopo, dove era stato indirizzato da Nitti (“...Roberto Lacopo stava lì e poi ha dato mandato alle ragazze di prendere l’assegno e di darmi i buoni...”).

L’atto presso il Comune era stato fatto il 26 luglio (“...sono loro che non hanno avuto tempo e non sono andati...la signora non ha avuto tempo e sono passati parecchi giorni prima che hanno fatto...e poi quando ha ricevuto i fogli, dopo un giorno o due giorni, Salvatore mi ha chiamato e me li ha consegnati....io ho pagato il giorno stabilito con il signor Roberto Lacopo...i fogli mi sono stati consegnati molto tempo dopo...”).

La difesa Lacopo Roberto produceva le dichiarazioni sostitutive attestanti l’intervenuta quietanza liberatoria per i due assegni, per un totale di 1.010 € (340 + 670), del seguente contenuto “...il sottoscritto Picerno Angela, amministratore Flaminia Vecchia s.a.s. dichiara a scadenza dell’assegno 11 maggio di aver ricevuto dal signor Refrigeri in data 26 luglio 2013, come da legge, equivalente dell’importo dell’assegno, alle spese di proteso e agli interessi...”

L’atto era firmato solo dal creditore, che attestava l’avvenuto pagamento, non essendo necessaria la presenza di Refrigeri, che avrebbe dovuto soltanto consegnare in banca la documentazione, per dimostrare di aver pagato.

Rispondendo alle domande poste in controesame dalla difesa Roberto Lacopo e Matteo Calvio, il teste dichiarava di essersi recato due volte al distributore Eni di Corso Francia, per consegnare assegni in cambio di buoni benzina : la prima volta Roberto Lacopo non era presente; solo nella seconda occasione aveva potuto chiedere allo stesso di non porre subito all’incasso i titoli.

Una volta effettuato il pagamento ed ottenute le quietanze liberatorie non aveva più subito minacce da parte di Roberto ma solo da parte di Calvio e ciò in conformità con quanto dichiarato in sede di s.i.t. (“...a seguio del pagamento...per circa 3 o 4 mesi non ho subito ritorsioni né minacce da

nessuno. Tuttavia verso settembre 2013 Calvio Matteo, incontrandomi in Corso Francia....mi riferiva...hai finito de fa il truffatore ? Non farti più vedere al benzinaio...prima o poi me diverto co te...o me dàì 3.000 euro o te lascio per terra...”).

Dichiarava infine che due dei testi indicati dalla difesa come testi *de relato* (Biagio e Daniele della DB Car) erano suoi nemici (“...sicuramente se li sentirete vi diranno tutte cose opposte...ce l’hanno con me perché mi devono pagare delle somme dell’acqua del condominio...poi uno di questi due è una persona molto cattiva...il signor Biagio...è una persona che minaccia, che fa cose strane...”); precisava di aver svolto, nel condominio, le funzioni di amministratore.

Rispondendo alle domande poste in controesame dalla difesa di Carminati e Brugia, il teste dichiarava di non conoscere personalmente Riccardo Brugia e di non aver mai avuto niente a che fare con lui ma di sapere, per quello che si diceva nel quartiere, che Brugia “...era una persona come Calvio, aveva la fama di essere un personaggio un pò particolare...che aveva avuto dei precedenti...non so...dei NAR... che era una persona poco raccomandabile...aveva questa cicatrice...adesso non so se a destra o a sinistra una cicatrice sul volto...” particolare in base al quale egli, dalla descrizione fornitagli dalla moglie, aveva desunto che proprio Brugia fosse uno dei due uomini presentatisi sotto la sua abitazione per minacciarlo.

Quanto al soggetto presente al distributore di benzina - cui Lacopo Roberto si sarebbe rivolto con la frase “...a Massimè, che devo fa...?” - riferiva che lo stesso era seduto a sinistra, vicino ad una vetrinetta, all’interno dell’ufficio annesso al distributore e che indossava occhiali da sole scuri : egli l’aveva in seguito riconosciuto per Massimo Carminati, dalle foto che aveva visto sui giornali ed in televisione; i Carabinieri del Ros non gli avevano mostrato alcuna foto né gli avevano fornito alcuna indicazione per l’identificazione di Carminati (“...no, no, i Carabinieri non mi hanno detto questo, i Carabinieri mi hanno fatto solo le domande e io dopo...siccome Roberto aveva detto...Massimè...poi ho visto la foto e l’ho riconosciuto...a meno che non abbia un sosia gemello, era lui...”).

Si diceva certo del riconoscimento, pur essendo trascorso circa un anno e mezzo tra l’episodio indicato e la diffusione delle foto di Carminati (“...è una cosa che mi è rimasta in mente...è una cosa che ricordo nitidamente e mi è rimasta in mente...perché ha detto..alla romana...Massimè che devo fa? E mi è rimasto impresso...”).

All'udienza del 12 aprile 2016 era escussa, quale teste de relato Hernandez Hernandez Marta Vanessa, moglie di Refrigeri Fausto.

La teste narra quanto segue.

La prima settimana di giugno 2013 (“...ricordo che era un venerdì pomeriggio verso le tre e mezza...”) aveva sentito suonare al citofono della abitazione “...in maniera assurda, sembrava che volessero bruciare il campanello...”; prima di rispondere (“...ho l'abitudine che non rispondo mai al citofono, prima mi affaccio per vedere chi è...”) si era avvicinata alla finestra del suo appartamento, sito al primo piano dello stabile ; la serranda era chiusa e “...dalle righe della serranda...” aveva visto due uomini: uno vicino al portone, che aveva le braccia tatuate e teneva gli occhiali poggiati sopra la testa ed un altro a bordo di una jeep parcheggiata di fronte al portone “...un signore parecchio robusto che aveva gli occhiali da sole ed una cicatrice in faccia...”.

Dopo circa 10 minuti, l'uomo a bordo della jeep se ne andava e rimaneva solo quello con i tatuaggi sulle braccia; costui si dirigeva verso “...il negozio dove riparano le macchine...fa l'aria condizionata...gli allarmi e queste cose alle macchine...” e si metteva a parlare con il gestore dell'esercizio (“...so che si chiama Biagio, non lo so il cognome...”).

L'uomo tatuato era visibilmente agitato e pronunciava parole minacciose nominando il marito (“...no questo qua...diceva le parolacce...questa volta non mi scappa...mò gli faccio vedere chi sono io...questa volta gli rompo le gambe, questa volta non mi scappa...adesso Faustino non mi scappa...”).

Spaventata da quanto stava accadendo, aveva telefonato al marito per chiedere spiegazioni (“...ma tu che cosa hai fatto ? perché stai immischiato con questo tipo di persone ?...”), per riferire l'episodio e per avvisarlo di non tornare a casa.

Il marito le aveva risposto che aveva acquistato buoni benzina “...al benzinai...” ed aveva pagato con assegni che non aveva potuto coprire; era rimasto stupito dalla minaccia, non ritenendo che “...si arrivasse a roba del genere...”.

Aveva quindi continuato a controllare le mosse dell'uomo in strada, di tanto in tanto guardando dalla finestra, ed aveva notato che l'uomo si era posto di fronte allo stabile e “...guardava in continuazione...si affacciava al garage per parecchie volte...” quindi si era trattenuto a parlare con i fratelli Catini (“...prima l'uno e poi l'altro...uno si chiama Danilo e l'altro non me lo ricordo...”) che passavano in strada (l'uomo diceva ad uno dei due “...questo

qua va truffando la gente, porta un mazzo così di assegni e sta truffando la gente...”) ; infine, verso le “...cinque e mezza, sei...”, l’uomo se ne era andato.

Al suo ritorno a casa il marito le diceva di aver individuato l’autore delle minacce (un soggetto che conosceva “...da quando erano ragazzi...non sapevo che fosse diventato così cattivo...”); affermava di essere stupito delle minacce e chiamava al telefono il gestore del distributore di benzina dove aveva acquistato i buoni, per lamentarsi dell’accaduto (“...perché mi mandi queste persone dentro casa ? Io ti avevo avvertito che non potevo coprire l’assegno....”).

La mattina successiva il marito era andato presso il distributore “...per sistemare le cose...” ed era tornato a casa rassicurandola; poco dopo però l’uomo del giorno prima aveva nuovamente citofonato; il marito aveva chiamato il benzinaio per lamentarsi e questi gli aveva detto “...scusa, mi sono dimenticato di dirgli di non tornare più...”; l’uomo se ne era quindi andato, senza proferire minacce (“...non ha detto una parola...”).

Precisava che il marito aveva individuato con sicurezza l’autore delle minacce dopo aver parlato con Danilo Catini , il quale aveva detto “...sì, sì, è Matteo...” mentre quando lei lo aveva avvisato al telefono era in dubbio sulla identificazione (“...ha capito chi era, e poi per confermare ha parlato con il signor Danilo Catini - che gestisce un negozio di ferramenta in prossimità dell’abitazione della teste -...non ricordo molto bene se è stata la sera o la mattina....”).

Il marito aveva poi ritenuto che il secondo uomo fosse “... Roberto...”.

Ribadiva che l’uomo allontanatosi a bordo della jeep dalla sua abitazione aveva una cicatrice sul volto, i capelli rasati e gli occhiali da sole; si era trattenuto circa 10 minuti e poi si era allontanato, senza proferire alcuna espressione di minaccia; in strada era rimasto l’uomo con i tatuaggi sulle braccia (“...l’ho visto perché lui aveva una canotta...”), lo stesso che aveva citofonato.

Gli episodi di minaccia erano cessati dopo che il marito aveva pagato quanto dovuto; tuttavia, dopo qualche tempo il marito le aveva riferito di aver incontrato in strada “...Matteo...” e di essere stato da lui preso in giro (“...ah...c’hai paura...Mò sì, ti metti paura, vai in giro facendo gli assegni falsi...”); il marito non sembrava preoccupato ed anzi le aveva detto “...io non c’ho niente da fare con loro...”; la teste aggiungeva però di avere un carattere ansioso e che probabilmente il marito aveva taciuto o ridimensionato alcune vicende (“...se gli sarà capitato qualche altra volta non me l’avrà detto perché lui cerca di non dirmi le cose...io sono molto ansiosa...”).

Rispondendo a specifiche domande del P.M., la teste dichiarava che le minacce proferite dall'uomo tatuato erano rivolte soltanto al marito (“...*lì ha minacciato soltanto mio marito...*”); questi in seguito le aveva riferito di ulteriori minacce, nei confronti di tutto il nucleo familiare (“...*di persona, tra loro due, l'uomo aveva minacciato ed aveva minacciato anche il mio bambino...*”).

Quanto al tentativo di accesso al garage della abitazione, l'uomo aveva accompagnato l'azione con la frase “...*mò aspetto che arriva in garage e gli sfascio la macchina e poi gli buco la panza...*”.

Non ricordava di aver sentito l'uomo dire “... *Roberto è incazzato nero...*” e precisava però “...*il proprietario del benzinaio è Roberto e quello che portava la jeep è Riccardo...*” del quale il marito aveva anche indicato il cognome (“...*ha detto è Riccardo...oddio, il cognome...*”) precisando però, dopo l'intervento del P.M. “...*si, Riccardo Brugnia...non lo riesco a pronunciare...*”.

Rispondendo alle domande poste in **controesame dalla difesa Carminati e Brugia**, la teste riferiva che la sua abitazione è collocata al primo piano dello stabile, a circa due metri dal piano stradale (“...*due metri saranno, però più...non lo so quanto potrà essere...*”); riferiva di aver guardato fuori attraverso la serranda chiusa di una finestra collocata proprio “...*sopra al portone...io vedevo per le righe..le righette...*”; precisava che la macchina utilizzata dai due uomini era parcheggiata “...*attaccata al portone, perché non doveva chiudere la strada...l'autista stava girato verso il portone...*”.

L'autista era un uomo “...*parecchio robusto, ha i capelli come rasati....degli occhiali da sole e la cicartice sul viso....sulla guancia...non ricorso se a destra o a sinistra....io l'ho visto bene...quando si è girato così...*”.

Stante la prossimità della abitazione al piano stradale, aveva potuto udire il dialogo tra i due uomini : quello tatuato aveva detto ad un certo punto “...*va beh, io rimango qui...a fare la guardia...*” e l'altro, Riccardo, aveva risposto “...*Va beh, io me ne vado...allora ci sentiamo al telefono....*”.

Precisava poi di essersi allontanata dalla finestra, avendo in casa il bambino piccolo e non volendo spaventarlo.

Ribadiva di non aver risposto al citofono per “...*la maniera in cui ha suonato...stai lì rilassata dentro casa e arriva una persona che ti brucia il campanello....ti prende di soprassalto...*” e comunque di non aver mai visto in precedenza i due uomini né di essere mai stata al distributore Eni di Corso Francia.

L'imputato Calvio Matteo rendeva spontanee dichiarazioni, asserendo di abitare da sempre nella zona di Tor di Quinto e di conoscere i fratelli Danilo e Moreno Catini e anche i loro cugini; con i fratelli Catini intratteneva rapporti di amicizia.

Alla medesima *udienza del 12 aprile 2016* era escusso il teste de relato Catini Danilo, gestore insieme al fratello Moreno di un esercizio commerciale di ferramenta in via Morlupo n.18, prossimo alla abitazione di Refrigeri.

Il teste riferiva di conoscere sia Refrigeri che Calvio, in quanto tutti abitanti fin dall'infanzia nella stessa zona della città.

Riferiva che un pomeriggio (“...non ricordo l'anno e il giorno...ma l'episodio mi è rimasto nella memoria dopo quello che è successo...il caso di Mafia Capitale...ho visto il nome di Matteo sul giornale...”) verso le h. 15 (subito dopo l'apertura del negozio lui ed il fratello, a turno, si recano al bar a prendere un caffè) aveva incontrato Calvio in strada, in prossimità della abitazione di Refrigeri; Calvio appariva tranquillo, anzi “...tranquillissimo...” e lui, passando per andare al bar, l'aveva salutato ed avevano scambiato qualche parola ; precisava che Calvio era a piedi e stava parlando con altre persone ma gli aveva fatto domande su chi abitasse nel palazzo ed in particolare aveva chiesto se Refrigeri abitasse in quello stabile, senza precisare le ragioni di tale domanda; egli aveva risposto in senso affermativo (“...si, ci abitano tutti...gli zii, tutti quanti...”).

Il teste negava di aver parlato di tale episodio con Refrigeri, che non si era affatto recato da loro a chiedere notizie circa la presenza dei due uomini (“...assolutamente no...no, da quello che ricordo io no...però calcoli che con Refrigeri ci incontriamo di passaggio si può dire tutti i giorni...”); dichiarava che anche il fratello Moreno - che era andato al bar subito dopo di lui - aveva incontrato Calvio in strada.

Rispondendo alle domande poste in controesame dalla difesa Calvio, il teste riferiva che in via Morlupo è situato un negozio (nel quale è presente un certo Fabrizio “...un ragazzo, ma non è il proprietario proprio...”) ove vengono

eseguiti tatuaggi; non sapeva però precisare se Calvio ne fosse cliente e se avesse tatuaggi sul corpo.

All'udienza del 20 aprile 2016 era escusso quale teste de relato Catini Moreno, fratello di Catini Danilo.

Dichiarava di aver sempre abitato nella zona (“...vivo lì da quando sono nato...”) e di conoscere “...da sempre...” Refrigeri.

Ricostruiva l'episodio del giugno 2013 (“...in relazione a quel particolare giorno, che poi non ricordo neanche che giorno fosse però mi ricordo l'accaduto...”) precisando che il fratello, tornando dal bar dove era andato a prendere il caffè, gli aveva detto di aver incontrato “...Boio, perché era il soprannome di questo ragazzo...” che veniva a cercare il signor Refrigeri; uscito a sua volta per andare al bar, anche lui aveva incontrato “...Boio sotto casa di Refrigeri...” e l'aveva salutato, vedendolo tranquillo “...però non gli ho detto niente, perché conoscendo sia Refrigeri che lui non volevo neanche mettermi in difficoltà...”.

Dichiarava di non conoscere la ragione del soprannome Boio (“...non ho idea..però potrebbe essere un soprannome dovuto a una piccola stupidaggine, cioè sono soprannomi che vengono messi da ragazzi...”) e di poter identificare Boio per Matteo Calvio.

Su domanda del P.M., il teste ribadiva di non aver chiesto a Boio le ragioni della sua presenza davanti all'abitazione di Refrigeri “...perché già lo sapevo...cioè non mi volevo mettere in difficoltà da solo, nel senso che conoscendo tutte e due le persone, perché dovevo andare a chiedere una cosa di cui ero già a conoscenza? L'ho salutato e basta...”.

Escludeva di aver parlato al telefono, la sera dei fatti, con Refrigeri (“...no, non mi pare, anche perché io con Refrigeri non c'ho avuto mai nessun tipo di rapporto...poi se lui mi ha telefonato io non ricordo proprio...”) come pure escludeva di aver sentito Boio pronunciare parole di minaccia all'indirizzo di Refrigeri.

Dichiarava di conoscere Riccardo Brugia, anche lui del quartiere, ma di non averlo mai frequentato né di averlo mai visto a bordo di una jeep Wrangler.

Con Calvio asseriva di non avere frequentazioni assidue (“...lo conosco perché lo conosco, con Boio qualche volta...un po' di tempo fa abbiamo fatto delle partite a calcio...a Natale abbiamo fatto una partita e c'era pure lui, ma non fa parte delle mie conoscenze, perché è più piccolo di me...”) .

Contestate al teste le dichiarazioni spontanee rese da Calvio, il teste dichiarava “...io amicizia la intendo in maniera un po' diversa ...di amici ne

ho due o tre...poi ho tanti conoscenti...”) e ribadiva di non essere mai uscito con lui e di non aver avuto con lui rapporti stabili.

Dichiarava infine di conoscere anche il cugino di Fausto Refrigeri, Sergio Refrigeri, suo “*...carissimo amico...è un mio conoscente, andiamo a pesca insieme...facciamo tante cose...*”.

All’**udienza del 28 aprile 2016** era escusso quale **teste de relato Campanale Biagio.**

Il teste riferiva di aver svolto attività lavorativa in via Morlupo, occupandosi della installazione di impianti HI-FI su autovetture; i locali dell’officina erano siti in prossimità dello stabile ove abita Refrigeri, soggetto a lui noto (“*...lo conosco perché abita sopra la mia attività...lo conosco come conosco quelli della zona...io ho aperto nel 2008 ma diciamo in via Morlupo, dove adesso c’è l’attività, saranno due anni e mezzo...però in zona io sono stato dipendente e calcoli che ho iniziato questo lavoro nell’86...quindi 30 anni, certo...non proprio lo stesso stabile, diciamo questa è l’officina e a fianco, proprio attaccata, c’è la palazzina dove abita Refrigeri....*”).

Negava di aver avuto con Refrigeri contrasti legati alla gestione condominiale (“*...deduco che fosse tipo amministratore, perché essendo l’acqua condominiale, usufruivamo di quell’acqua, veniva a prendere lui la quota...non è che sono andato a nessuna riunione di condominio, niente, giusto lui veniva, veniva al negozio, dice c’è da pagare l’acqua...*”).

Dichiarava di conoscere Matteo Calvio (“*...lo conosco perché è di zona...magari è venuto pure qualche volta a sistemare...la radio in macchina, queste cose qua...*”) ma di non ricordare alcun episodio di intimidazione a lui riferibile né di ricordare che Calvio avesse mai cercato Refrigeri.

Nel prosieguo della deposizione - ***rispondendo alle domande del P.M.*** - ammetteva però di aver visto Calvio una volta in via Morlupo (“*...era normale...stava lì, camminando sulla strada...davanti alla casa di Refrigeri...l’ho pure salutato e basta, io poi sono rientrato e sono andato a fare il mio lavoro...credo fosse di pomeriggio...è andato avanti e indietro e se ne è andato...faceva avanti e indietro per la stradadavanti alla mia attività....*”).

Dichiarava di conoscere Riccardo (“*...non è che posso conoscere i cognomi...ma ormai lo sanno tutti, la televisione la vediamo, il telegiornale lo vediamo...*”) altro soggetto residente da anni nel quartiere, che una volta gli

aveva richiesto un preventivo per una jeep; asseriva però di non aver mai visto tale autovettura parcheggiata in prossimità della abitazione di Refrigeri né di aver visto Riccardo insieme a Matteo.

Riferiva ancora di non aver mai visto Brugia al distributore Eni di via Pecchio (“...ci sono stato qualche volta, così, anche perché per questioni di lavoro ci portavano anche le macchine loro ...ci andavo a mettere benzina o andavo a prendere qualche macchina per montare una radio di un cliente...”) e di avervi invece visto Carminati, che conosceva da quando egli lavorava come dipendente presso altra officina sita in Corso Francia, vicino al negozio “Blue Marlin” gestito dalla compagna di Carminati, Alessia Marini.

Rispondendo alle domande poste in **controesame dalla difesa Calvio**, il teste dichiarava di conoscere Lacopo Roberto, gestore del distributore Eni di Corso Francia (“...lo conosco, qualche volta ci faceva pure qualche lavoro...”) ma di non averlo mai visto in via Morlupo mentre Matteo (Calvio) lo aveva visto solo nell’occasione riferita “...oppure magari è venuto una volta per vedere la radio sulla macchina, ora manco mi ricordo che macchina...”.

Affermava che in via Morlupo vi era anche un negozio dove si effettuavano tatuaggi ma di non sapere se Calvio lo frequentasse.

All’**udienza del 14 settembre 2016** il P.M. produceva la **scheda foto-segnalatica** presente presso la Banca Dati della Polizia Scientifica - scheda compilata dal Comm.to Anzio-Nettuno il **27 gennaio 2001** - relativa a Brugia Riccardo n. Roma il 6 novembre 1961, attestante la presenza di una **cicatrice sulla guancia destra** (sulla scheda, alla voce contrassegni, era annotato “...**cic. guancia dx e tatuaggio avambraccio sx...**”).

All’**udienza del 14 novembre 2016** era escusso, nella qualità di **teste indicato dalla difesa Lacopo Roberto**, l’ispettore della Polizia di Stato (attualmente pensionato) **Nitti Salvatore**.

Dichiarava di aver prestato servizio per 40 anni presso il Commissariato Ponte Milvio e di conoscere Lacopo Roberto da oltre 15 anni, essendo cliente del medesimo presso il distributore di benzina di Corso Francia, sito a poca distanza dalla sua abitazione.

Dichiarava di conoscere anche Fausto Refrigeri “...che veniva tanti anni fa al Commissariato a rinnovare un porto di fucile...” e che comunque abitava nella zona.

La conoscenza con Refrigeri era superficiale ed egli non sapeva esattamente che lavoro svolgesse lo stesso, a suo dire “...autista al Comune...”; tuttavia, avendolo incontrato, probabilmente nel 2013, in prossimità della scuola frequentata dai figli (suoi e di Refrigeri), egli lo aveva indirizzato al distributore di via Flamina allorchè Refrigeri aveva manifestato la necessità di acquistare “buoni benzina”, senza specificarne l’esatta quantità.

Sempre nel 2013, una mattina - uscendo dalla sua abitazione - aveva trovato Refrigeri che lo aspettava e che gli chiedeva il favore di dire a Roberto Lacopo - dal quale aveva acquistato 500 euro di buoni benzina pagando con un assegno privo di copertura - di aspettare qualche giorno per il pagamento del debito.

Egli si era quindi recato a fare benzina al distributore e, nell’occasione, aveva chiesto il favore, per Refrigeri, a Roberto Lacopo il quale si era dichiarato disponibile ad attendere qualche giorno; ciò egli aveva riferito, tornando a casa, a Refrigeri che era rimasto ad attenderlo sotto l’abitazione e che gli aveva chiesto di accompagnarlo da Lacopo nei giorni successivi, al fine di estinguere il debito.

Dopo due giorni si erano recati insieme presso il distributore e Refrigeri aveva provveduto al pagamento del debito di 500 euro : il teste dapprima dichiarava “...Roberto non so se gli ha ridato l’assegno indietro...” (v. verbale udienza pag.55) per poi dire che l’assegno era stato invece restituito “...gli consegnò i 500 euro, si scusò....e Roberto Lacopo gli ha restituito l’assegno...” (v. verbale udienza pag. 56); asseriva che l’incontro si era svolto in assoluta tranquillità.

Dichiarava di ignorare se il debito di Refrigeri fosse maggiore dei 500 euro consegnati in sua presenza e di non aver assistito ad ulteriori incontri, in particolare a quello - indicato dalla difesa - nel corso del quale Roberto Lacopo aveva consegnato a Refrigeri la dichiarazione sostitutiva attestante l’avvenuto pagamento dell’assegno, che il Refrigeri doveva portare in banca.

Dichiarava di aver “...sentito dire...” in zona che Refrigeri aveva pendenze debitorie anche con altri commercianti (“...c’è una pizzeria vicino casa...il proprietario della pizzeria gli ha prestato 1.000 euro...me l’ha detto proprio il proprietario della pizzeria...”).

Dichiarava di conoscere superficialmente Massimo Carminati, che incontrava al distributore di benzina (“...quando andavo lì, buongiorno e buonasera, rispettoso....sapevo che a 20 metri aveva un negozio di abbigliamento, dove

io ho anche acquistato un cappotto, e lo vedevo lì...”); una volta, mentre era al distribuire con la Smart della figlia, Roberto Lacopo gli aveva chiesto la cortesia di accompagnare Carminati in macchina al commissariato (Carminati doveva richiedere la documentazione necessaria per ottenere il passaporto) ed egli aveva acconsentito; all’epoca era “...in pensione già da 4 anni...” e non trovò singolare la richiesta, essendosi limitato a “...fare un favore...io sono disponibile con tutti...”.

La difesa richiamava la conversazione di cui al
Rit. 3788\11 pro. 297 dell’8 novembre 2011
tra Carminati ed il teste.

Carminati si presentava come “...quello della Blue Marlin...quello del negozio...” chiedendo informazioni in ordine ad una documentazione da presentare al Commissariato ed il teste gli diceva di raggiungerlo presso il suo ufficio a Ponte Milvio.

Il teste dichiarava che nel 2011 era già in pensione, avendo cessato il servizio dal 1° gennaio 2010; negava il contenuto della conversazione ed anzi riferiva (v. verbale udienza 14 novembre 2016, pag. 96) “....non l’ho mai avuta questa conversazione...”.

Il Tribunale disponeva l’ascolto in aula della conversazione.

Il teste asseriva “...non sembra nemmeno la mia voce...io non ho mai avuto un appuntamento con Massimo giù...”.

Il P.M. (v. verbale ud., pag. 140) precisava che la telefonata era intercorsa tra le utenze n. 347-7432010 (cellulare di Nitti) e n. 06-3292395 (utenza dell’esercizio commerciale Blue Marlin).

Il teste dichiarava di conoscere Brugia Riccardo “...così...buongiorno e buonasera...” ed anche il padre dello stesso “....qualche volta l’ho visto al distributore...”.

La difesa richiamava la conversazione di cui al
Rit. 1632\13 pro. 19188 del 17 dicembre 2013

nel corso della quale il teste, chiamando l’utenza del distributore e parlando con tale Anna, chiedeva “...ma Riccardo è venuto ?...”

La donna diceva “...Stasera no ?...”

Teste “...allora ricordagli che deve portare anche la documentazione...”

Donna “...sì, sì...che già ieri sera era stato avvertito perché me lo stava dicendo...”

Teste “...eh ! allora noi stasera ci vediamo verso le otto e un quarto qua sotto casa...”

Donna “...si, si, Roberto sa pure dov'è. Tanto viene pure Roberto, mi sa...”

Teste “...le otto sotto casa e digli che porta la documentazione...”.

Il teste riferiva che “...la ragazza di Brugia ...” gli aveva detto che lo stesso voleva chiedergli un favore e non ne aveva il coraggio “...siccome il padre sta malissimo vuole chiedere l'accompagnamento ...tu conosci tante persone, se lo puoi aiutare...”.

Egli si era reso disponibile in quanto proprio nel suo stabile vi era un medico Asl che poteva seguire la pratica; dopo aver parlato con tale medico, egli aveva comunicato a Brugia che poteva recarvisi a portare la documentazione necessaria ; la sera del lunedì lo aveva in effetti accompagnato (la pratica non arrivava a conclusione in quanto dopo due mesi il padre di Brugia, gravemente malato, moriva).

La difesa richiamava la conversazione di cui al

Rit. 7601\13 pro. 3491 del 17 dicembre 2013

nella quale Roberto Lacopo, parlando con tale Manuele, comunicava che quella sera sarebbero passati a prendere prima Nitti e poi lui.

Il teste riferiva che quella sera (la stessa della consegna al medico della documentazione relativa al padre di Brugia) era stata organizzata una cena; dichiarava di non ricordare se quella sera ci fosse il blocco della circolazione (Manuele si lamentava del fatto che la zona era piena di Carabinieri e di non poter circolare con la propria autovettura).

Rispondendo alle domande poste dalla difesa Calvio, il teste precisava che Refrigeri non era un amico ma semplicemente un conoscente, al quale aveva indicato il distributore di via Flaminia Vecchia (riferibile alla moglie di Roberto Lacopo) per l'acquisto dei buoni benzina.

Dichiarava di conoscere Bruno Ambrosini, un soggetto che gestiva un banco per la vendita di frutta e verdura, ma di ignorare se costui avesse effettuato prestiti a Refrigeri, rimasti non onorati.

Varie domande erano poste al teste in controesame da parte del P.M.

Il teste dichiarava di frequentare il distributore di benzina gestito da Roberto Lacopo, con il quale aveva instaurato un rapporto di amicizia (“...uscivamo, qualche volta andavamo a cena, parlavamo della Roma...”); presso il distributore gli era capitato di incontrare Brugia e Carminati , con i quali il rapporto era più superficiale (“...buongiorno e buonasera...”); solo a Brugia

aveva fatto un favore (quello sopra già indicato, di accompagnarlo dal medico per la pratica relativa al padre ammalato).

Escludeva che tra lui ed i soggetti gravitanti nell'area del distributore di benzina vi fosse mai stato scambio di assegni come pure escludeva di essersi interessato per il rilascio di passaporti (“...mai, assolutamente no. Io ho accompagnato il Carminati al commissariato e lui è andato all'ufficio preposto a chiedere la documentazione che occorreva....”).

Su domanda del P.M., ammetteva di essersi attivato per il rilascio del passaporto in favore di Massimo Perazza, il quale gli aveva chiesto consiglio; egli lo aveva indirizzato all'ufficio competente, nell'ambito del Commissariato Ponte Milvio ove prestava servizio; dichiarava di non ricordare se della vicenda avesse parlato con Roberto Lacopo.

Il P.M. richiamava le conversazioni che seguono.

Rit. 7601\13 pro. 9776 del 5 marzo 2014, h.11,32

(n. di cellulare del teste 347-7432010), tra Nitti e Roberto Lacopo.

Lacopo diceva che Perazza aveva lasciato da lui un passaporto; il teste diceva che sarebbe passato a ritirarlo.

Il teste precisava che Perazza l'aveva pregato soltanto di ritirare il passaporto presso il commissariato, cortesia che egli aveva fatto “...perché lui non aveva tempo...l'ho ritornato al Commissariato e l'ho portato...adesso non ricordo se l'ho dato a lui o l'ho portato in ufficio da Roberto....al distributore, dove c'era la cassa...”.

Rit. 7601\13 pro. 9857 del 5 marzo 2014, h.15,40

Roberto Lacopo contattava il teste e chiedeva cosa occorresse per il passaporto di Perazza quindi passava il telefono a Perzza.

Teste “...è il rinnovo...bisogna fà tutto il passaporto, poi il modulo lo porto io a firmare, che devi firmare tu e tua moglie pure...”

Perazza rispondeva “...te lo firmo io qua. Quando ce l'hai pronto me di...poi mi di...il versamento, quello che devi fa, così ci fa...poi faccio tutto co te dopo...”

Teste “...ci vogliono due foto, poi eh...due foto belle, pulite, col viso pulito e tutto. Poi ci vuole la marca da 40,29 e il versamento da 42,50 e lasciami tutto da Roberto e ti faccio io...e ti faccio tutto io, dai...”.

Il teste dapprima negava il contenuto della conversazione quindi ammetteva il suo coinvolgimento nella vicenda, pur continuando ad affermare di non aver fatto nessun passaporto e di aver dato solo la disponibilità ad effettuare il versamento.

Rit. 7601\13 pro. 10105 del 6 marzo 2014, h.13,15

Lacopo Roberto chiamava il teste e chiedeva se aveva preso i documenti di Perazza; il teste rispondeva di sì e diceva a Roberto di riferire a Perazza di passare da lui a corso Francia insieme alla moglie con il documento di riconoscimento, così invece di andare al Commissariato (“..senza che li facciamo venì al Commissariato....”) potevano lasciare a lui i documenti firmati ed andarsene subito.

Il teste dapprima negava con decisione quindi ribadiva che al massimo aveva dato qualche consiglio sulla documentazione da predisporre per ottenere il passaporto (“...non lo so, io forse l’ho aiutato a compilare il modulo, firmate qui, poi andate giù e presentatelo...io non potevo rilasciare il passaporto...se non prendono le impronte il passaporto non viene rilasciato...”).

Dichiarava di ignorare le ragioni per le quali Perazza necessitasse del passaporto ed il P.M. precisava che il 15 dicembre 2014 - quando era stata posta in esecuzione la misura cautelare detentiva nei confronti di Perazza, per associazione per delinquere ed altri reati - lo stesso si era reso latitante utilizzando proprio il passaporto appena ottenuto per raggiungere la Repubblica di Santo Domingo, stato dal quale era poi espulso il 27 luglio 2015.

Il teste dichiarava di ignorare la circostanza e, richiesto di precisare le ragioni per le quali Perazza asseriva di non aver tempo per andare al Commissariato, dichiarava di ignorarle e di aver solo fatto un favore, interessandosi del rilascio del passaporto.

Rit. 1632\13 pro. 5281 dell’8 maggio 2013, h.11,27

(n. di casa del teste : 06 3335688) tra il teste e Roberto Lacopo sull’utenza del distributore di benzina, nella quale il teste diceva che per martedì gli assegni sarebbero stati dati (Nitti “....allora per gli assegni martedì me li dai e te li do...e digli a Riccardo che...caso mai facciamo domani mattina...”)

Il teste dichiarava di non ricordare la conversazione.

Rit. 1632\12 pro. 6217 del 20 maggio 2013, h.15,38

tra il teste (dal suo cellulare) e Roberto Lacopo sull’utenza del distributore di benzina nella quale il teste, parlando con tale Debora, chiedeva se gli assegni dovessero essere intestati a Roberto o alla società; la conversazione proseguiva con Vito (un dipendente) al quale il teste diceva che “Giulio” doveva portare un assegno e voleva sapere se intestarlo a Roberto Lacopo; Vito rispondeva di intestarlo all’Eni Flaminia; il teste osservava che era

meglio intestarlo a Roberto, altrimenti era necessario emettere la fattura; Vito acconsentiva.

Il teste dichiarava di ricordare tale conversazione: Roberto doveva riscuotere un credito da Giulio (Giulio Della Portella, un rappresentante di commercio abitante in zona, che aveva contratto un debito di 1.000 o 2.000 euro per il rifornimento di benzina) e gli aveva chiesto il favore, se avesse incontrato Giulio, di sollecitargli il pagamento (“...*quarant’anni al Commissariato...mi conoscono tutti...il mio carattere è disponibile, se posso aiutare, aiuto....tutto qua...*”); in seguito aveva saputo da Roberto che Giulio aveva pagato.

Rit. 1702\13 pro. 2848 del 24 maggio 2013, h. 19,33

Tra il teste e Jacopo Roberto; il teste chiedeva se Roberto avesse ricevuto l’assegno, Roberto assentiva e ringraziava.

Il teste dichiarava di non ricordare a quale assegno si facesse riferimento.

Il teste dichiarava poi di non sapere per quale ragione Carminati si fosse recato a Londra, dopo aver ottenuto il passaporto, e se vi avesse incontrato un latitante.

Rit. 1632\13 pro. 8850 del 25 giugno 2013, h.11,16

Il teste chiamava l’utenza installata presso il distributore di benzina, parlava con Anna (Roberto Jacopo era assente) e chiedeva di riferire a costui di andare in Commissariato, essendo atteso da Andrea Poma (un suo collega, sostituto commissario).

Il teste dichiarava di non ricordare tale conversazione.

Ammetteva di aver chiesto a Roberto Jacopo, talvolta, di effettuare la ricarica per il suo telefono cellulare (“...*10, 20 euro ho caricato...esaurito il telefono, andavo a fare la ricarica al distributore, che lui aveva la macchinetta per ricaricare...*”).

Rit. 1632\13 pro. 11986 del 17 agosto 2013, h.10,22

Il teste, in previsione di un incontro a cena presso la sua abitazione, chiedeva a Roberto Jacopo di caricargli il telefono e gli forniva il numero (Nitti“...*perché non me fai una ricarica ?...*” Jacopo Roberto “...*a quello tuo ?...*” Nitti “... *a quello mio, poi quando vieni ti do i soldi....*” Jacopo Roberto “...*e non te preoccupà Salvatò....*”).

Il teste ammetteva la circostanza e riferiva di essere passato, in un secondo momento, a pagare. Dichiarava che il 17 agosto 2013 si trovava a Fregene e stava attendendo l’arrivo degli amici per cena (Roberto Jacopo, Giuseppe

Giudici ed un tale Aldo); sentendo Roberto al telefono, oltre a prendere gli accordi per la serata e fornire le indicazioni stradali, gli aveva chiesto di *caricargli* il telefono.

Rit. 7797\13 pro. 1676 del 23 ottobre 2013, h. 11,07

Roberto Lacopo chiamava il teste per ottenere, tramite un'amica dello stesso, un certificato penale per suo padre e per Perazza (i due avevano avviato la gestione di una stazione di servizio); nel prosieguo della conversazione il teste parlava con Margherita (collaboratrice di Perazza) la quale sottolineava la necessità di ottenere la certificazione in giornata; il teste suggeriva di recarsi direttamente al Tribunale di Roma, per ottimizzare i tempi.

Il teste dichiarava di non ricordare la conversazione.

Il teste negava di essersi ulteriormente interessato, nell'anno 2015, del rilascio di passaporti o forse di essersi limitato a fornire le solite informazioni sulla documentazione necessaria.

Rit. 1687\13 pro. 1692 del 14 aprile 2013, h. 13,51

tra il teste e Perazza, nella quale Perazza diceva che si trovava a Benevento, che la sera sarebbe giunto a Roma e si sarebbe recato da Roberto.

Il teste ammetteva di aver portato a Perazza un passaporto, che aveva anche ritirato per suo conto, ma di non ricordare per chi fosse il documento.

Dichiarava di ignorare di essere chiamato - da Carminati, Brugia e Lacopo - "*Salvatore la guardia*".

Quanto alla vicenda interessante Fausto Refrigeri, il teste dichiarava che la sua presenza era stata richiesta proprio da Refrigeri, per rendersi credibile agli occhi di Roberto Lacopo.

Il P.M. richiamava le dichiarazioni di Refrigeri il quale (v. verbale udienza 7 aprile 2016, pagg. 39, 40 e 41 e poi pagg. da 50 a 53 e da 55 a 57) aveva riferito di aver chiesto a Nitti di accompagnarlo per intercedere presso Roberto Lacopo, essendo stato minacciato, circostanza questa che aveva chiaramente riferito a Nitti.

Il teste negava con decisione "*...no, no, lui non mi ha mai riferito questo..*" e ribadiva che Refrigeri aveva corrisposto la somma di 500 euro e non una somma maggiore ("*... siamo andati due giorni dopo al distributore, ha preso 500 euro dalla tasca, gli ha dato 500 euro e Roberto gli ha dato l'assegno...si è scusato... con Roberto e basta...*"); negava di essersi scambiato "l'occholino" con Roberto Lacopo (Refrigeri gli aveva contestato il fatto

nella immediatezza) affermando di non avere alcun motivo per un simile gesto.

Ribadiva di non aver ricevuto da Roberto Lacopo, per consegnarli a Refrigeri, i due atti notori attestanti l'avvenuto pagamento nei termini dell'importo portato dagli assegni ("...*assolutamente no, queste sono invenzioni sue...*") né di aver parlato al telefono con Roberto Lacopo degli assegni in questione.

Rit. 7597\13 pro. 1056 del 14 ottobre 2013, h. 14,47

nella quale il teste parlava con Roberto Lacopo del numero di Fausto (secondo l'accusa, Refrigeri), che avrebbe fatto chiamare da Gianluca : il teste dichiarava di non ricordare la conversazione; precisava che Gianluca era un suo collega (l'ispettore della Polizia di Stato Gianluca Aureli) ma di non ricordare il motivo per cui costui era citato nella conversazione.

Rit. 7597\13 pro. 1066 del 14 ottobre 2013, h. 15,45

Roberto Lacopo insisteva affinché il teste chiamasse qualcuno (secondo l'accusa, Refrigeri che avrebbe dovuto chiamare Lacopo e non lo faceva) : il teste dichiarava di non ricordare la conversazione.

Negava di aver mai avuto appuntamenti con Carminati; asseriva però che una volta questi lo aveva chiamato al telefonino per chiedergli di passare al distributore di benzina; una volta incontratisi, Carminati gli aveva chiesto se conosceva il proprietario di un terreno sito in via Flaminia; egli era quindi salito a bordo della Smart di Carminati e lo aveva accompagnato a vedere un terreno sul quale insisteva un capannone; Carminati gli aveva detto "...*speriamo che riesco a comprarlo, ti faccio un buon regalo...*" ed il teste aveva risposto "...*Massimo, vedi tu...*".

Negava ulteriori incontri.

Il P.M. richiama la conversazione di cui al

Rit. 7601\13 pro. 7639 dell'11 febbraio 2014, h. 12,25 (v. sopra)

Carminati chiamava il teste al cellulare, dall'utenza installata presso il distributore di benzina; il teste si scusava per aver dimenticato qualcosa; i due si davano appuntamento per il giovedì mattina successivo, previa telefonata di conferma.

Il teste dichiarava che la conversazione era relativa al terreno di cui sopra.

Dopo aver asserito di non ricordare la specifica conversazione sul punto, il teste ammetteva di essersi rivolto a Roberto Lacopo per ottenere in affitto un locale per festeggiare un battesimo.

Rispondendo alle domande della ***difesa Lacopo Roberto***, il teste ricordava che nell'anno 2014 era alla ricerca di un locale per festeggiare il battesimo del

nipote (il figlio della figlia, nato il 21 aprile 2014) :per tale ragione si era rivolto a Roberto Lacopo che però non aveva trovato il locale; alla fine aveva provveduto sua figlia.

Rispondendo alle domande poste in **controesame** dalla difesa della **parte civile Libera**, precisava di aver svolto la sua attività lavorativa nella Polizia di Stato prestando servizio dapprima a Novara (1 anno), poi ad Alessandria (1 anno) ed infine presso il Commissariato Ponte Milvio (40 anni).

Dichiarava di non essersi occupato professionalmente ma di aver “sentito parlare” dei NAR e della Banda della Magliana.

Carminati l’aveva conosciuto al distributore di benzina nel 2012\2013; solo tardivamente aveva avuto conoscenza delle sue vicende giudiziarie, per “voci” nel quartiere (“...mi dicevano...ha fatto parte della banda della Magliana...l’hanno sparato in un occhio...”).

Rispondendo alle domande poste in **controesame** dalla **difesa di Carminati, Brugia e Testa**, il teste precisava di essere andato in pensione il 1° gennaio 2010 e di non aver mai svolto, prima e dopo il pensionamento, alcuna attività lavorativa parallela.

Dichiarava tuttavia che, conoscendo il costruttore Pantanella, aveva provato a verificare per conto di Carminati se vi fosse disponibilità di qualche casa in affitto, per il figlio di Carminati.

Non sapeva precisare quale esito avesse avuto il suo interessamento; dichiarava di essersi interessato, sempre gratuitamente, anche per altre persone che cercavano immobili in affitto da Pantanella.

In occasione della richiesta di passaporto da parte di Carminati, egli lo aveva accompagnato al Commissariato: mentre Carminati presentava la documentazione, egli si era intrattenuto a parlare con i suoi colleghi; quindi aveva riaccompagnato Carminati al distributore di benzina.

Dichiarava di sapere che Carminati aveva precedenti penali (“...sapevo che faceva parte della banda della Magliana...”) e di ritenere tuttavia che fosse stato riabilitato, visto che gestiva una attività commerciale.

Preicava che per i soggetti con precedenti penali il rilascio del passaporto viene effettuato non solo dalla questura Centrale ma anche da alcuni commissariati abilitati : tra questi, anche il commissariato di Ponte Milvio.

Dichiarava di conoscere il negozio Blue Marlin (dove aveva comprato un cappotto, con la tredicesima, e dove anche i figli avevano effettuato acquisti), che era gestito dalla compagna di Carminati.

Infine, il teste precisava di percepire una pensione di 2.150\2.180 euro mensili e di poter disporre anche del reddito della moglie, che aveva sempre svolto attività lavorativa.

Massimo Carminati rendeva **spontanee dichiarazioni all'udienza del 14 novembre 2016**, affermando che Nitti gestiva, in modo informale, gli affitti dei palazzi del costruttore Pantanella a via Flaminia Vecchia; a Nitti si era dunque rivolto sia per reperire un appartamento da destinare al figlio sia per reperire un terreno da acquistare sulla via Flaminia (“...lui aveva interessi di questo tipo, faceva ...una sorta di sensale...”); i due affari non erano andati a buon fine.

Quanto al passaporto, dichiarava di aver consegnato la documentazione al Commissariato di Ponte Milvio (dove era conosciuto come soggetto pluri-pregiudicato); di essere dovuto andare più volte in via Rossini e di aver avuto il passaporto dopo circa 5 mesi, utilizzandolo per recarsi a Londra a trovare il figlio.

Riferiva i rapporti con il dottor Adriani (medico ortopedico) in termini di mera cortesia : la disponibilità e la generosità del medico era stata ed era tale che sia lui che Roberto Lacopo, quando potevano, cercavano di favorirlo (“...facevamo magari a gara io e Lacopo a regalargli le gomme oppure a non fargli pagare un servizio oppure andargli a prendere la macchina che stava alla Mater Dei...tutto lì...”).

Spontanee dichiarazioni erano rese, nella stessa udienza, anche da **Roberto Lacopo** per precisare che Della Portella era un cliente del distributore, presentato da Nitti, che pagava a fine mese le prestazioni effettuate in favore suo, della moglie, delle due figlie e del fidanzato di una di queste.

Poiché Della Portella ad un certo punto era sparito senza provvedere al pagamento (“...io non l'ho vista per sette\otto mesi questa persona...”) egli si era rivolto a Nitti per rintracciarlo; Nitti aveva provveduto e il Della Portella si era presentato al distributore per pagare (“...mi ricordo che io mi misi a ridere con Nitti...mi disse...hai visto ? però alla fine li hai presi i soldi....mi fece un assegno...dopo che mi ha pagato è ridiventato mio cliente...”).

All'udienza del **14 novembre 2016** era escusso a **teste della difesa Lacopo** il Dott. **Adriani Ezio**, chirurgo ortopedico.

Il teste dichiarava di conoscere Roberto Lacopo e Massimo Carminati, che aveva curato più volte, e di essere abituale cliente del distributore di Roberto Lacopo, abitando nella zona di Roma Nord.

Il teste precisava che i rapporti con i due erano cordiali e quasi familiari, che egli non si faceva pagare le visite mediche e che, a loro volta, Lacopo e Carminati lo trattavano con particolare riguardo allorchè egli necessitava dei servizi del distributore di benzina.

Rispondendo alle domande della **difesa Calvio**, il teste precisava che egli cercava sempre di pagare le prestazioni che gli venivano effettuate al distributore anche se Roberto Lacopo era sempre “...molto generoso con me e non mi ha fatto quasi mai pagare...”.

Procedendo al **controesame**, il **P.M.** richiama la conversazione di cui al **Rit. 3790\11 pro. 241 del 30 novembre 2012, h.11,40**

tra Carminati ed Adriani; i due parlavano di una macchina da ritirare da “Luigi”, del prezzo da corrispondere da parte di Adriani (del quale si sarebbe interessato Carminati “...i conti li fanno con me...c’ho un prezzo un po’ diverso...”), delle gomme da sostituire perché erano lisce, alle quali si sarebbe provveduto al distributore.

Il teste precisava di aver acquistato una autovettura presso l’autosalone di Luigi Seccaroni (altro suo paziente), di dover corrispondere il prezzo di acquisto e di dover poi provvedere alla sostituzione delle gomme : il tenore della conversazione attestava i rapporti cordiali che intratteneva con i soggetti indicati.

Il teste ribadiva di aver acquistato varie autovetture da Seccaroni e di aver sempre pagato il dovuto (rispondendo alle **domande dell’Avv. Naso** “...io Seccaroni lo conosco da tanto tempo. Ho operato il padre, ho operato lui, ho operato...cioè è una figura nell’ambito di Roma Nord molto conosciuta e quindi mi ha sempre....poi sì, era anche amico di Carminati...”).

Quanto al prosieguo della conversazione - nella quale i due si accordavano per un cambio delle gomme di una autovettura del teste, rimasta nel parcheggio della clinica Mater Dei - il teste ribadiva trattarsi del normale rapporto che egli intratteneva con persone di sua fiducia; ribadiva che era più semplice comunicare con Carminati, che aveva a disposizione il telefono cellulare, che non con Roberto Lacopo sull’utenza del distributore di benzina.

Aggiungeva di conoscere Carminati dal 2006(lo aveva anche operato) e di aver conosciuto in seguito Roberto Lacopo.

I reati contestati debbono ritenersi provati a carico degli imputati:

- sulla base delle inequivoche risultanze delle intercettazioni, specie della conversazione **Rit. 1636\13 pro. 7636** nella quale era lo stesso Lacopo Roberto ad ammettere di aver inviato Calvio da Refrigeri per la riscossione del credito ed a minacciare di inviarlo ancora, se Refrigeri non avesse ottemperato agli impegni assunti;
- sulla base delle dichiarazioni dei testi Refrigeri ed Hernandez Hernandez, del tutto coerenti con le risultanze delle intercettazioni appena ricordate;
- sulla valutazione di inattendibilità dei testi Catini Danilo, Catini Moreno e Campanale Biagio, a vario titolo legati da rapporti di amicia con gli imputati, i quali hanno smentito le condotte aggressive di Calvio all'indirizzo di Refrigeri ammettendo tuttavia, il teste Catini Moreno, di aver immaginato le ragioni per le quali Calvio era alla ricerca di Refrigeri e con ciò dimostrando che gli interventi di Calvio, e le loro caratteristiche, erano noti;
- sulla valutazione di inattendibilità delle dichiarazioni di Nitti Salvatore, ispettore della Polizia di Stato ormai in pensione, al quale Refrigeri, evidentemente preoccupato, si era rivolto per ottenere da Lacopo Roberto una dilazione del pagamento, per essere poi accompagnato dallo stesso Nitti ad effettuare il pagamento di quanto dovuto (Nitti in tal modo occupandosi dei crediti di Lacopo).

Il teste Nitti è risultato legato da rapporti poco chiari con Lacopo Roberto, Carminati e Brugia, come emerge dal contenuto della sua deposizione e dalle molte circostanze - portate dalle intercettazioni - che egli invece ha negato (v. in particolare la vicenda dei passaporti in favore di Perazza e dello stesso Carminati; v. la vicenda relativa alla riscossione di altro credito di Lacopo Roberto, nei confronti di Giulio Della Portella).

La vicenda relativa a Manattini Riccardo

Capo 4 1^ decreto

Imputati : Giovanni Lacopo, Roberto Lacopo, Matteo Calvio

Capitano Mazzoli, udienza 12, 14 e 19 gennaio 2016

Manattini Riccardo, titolare di impresa individuale quale procacciatore di affari, tra il febbraio 2013 ed il febbraio 2014 era in rapporti economici con Giovanni Lacopo, padre di Roberto; nell'arco di tempo indicato, nel rapporto tra idue si inserivano Roberto Lacopo e Calvio.

Il ***15 febbraio 2013*** era registrata la conversazione di cui al ***Rit. 3571\12 pro. 9491, h.10,14*** tra Lacopo Giovanni ed il figlio Roberto : Giovanni chiedeva informazioni su tale Riccardo, per valutarne la solvibilità.

Giovanni descriveva Riccardo come un soggetto che in passato aveva commesso una truffa in danno della BNL (tale elemento consentiva agli operanti l'identificazione di "Riccardo" per Manattini Riccardo, che tra il '76 e l'87 era stato dipendente della Banca e che, con sentenza definitiva del 29\9\89, era stato condannato per truffa e furto) .

Emergeva quindi come il credito del Manattini riguardasse anche altri membri della famiglia, in particolare Roberto Lacopo.

Giovanni Lacopo, parlando ancora con il figlio il ***15 febbraio 2013 (Rit. 3571\12 pro. 9518 h.11,17)***, discuteva del credito di questi con Manattini.

Giovanni informava il figlio che Manattini era passato da lui (*...è venuto Riccardo qui da me...abbiamo parlato tanto, io non gli ho detto cose brutte....*) e che lo aveva comunque pressato per la restituzione (*...gli ho detto che forse...ho dei problemi, me ne voglio andare in Calabria, tu se lo vedi gli dici...mio padre è matto, gli dici che vuole andare, non può vedere le cose storte....che ha litigato pure un po' con mamma, queste cose qui...*) e Roberto concordava con l'esigenza di pressarlo per la restituzione (*....gli devi dire che ne ho bisogno, gli devi inventare una cazzata...*); Giovanni informava il figlio di aver comunque indicato al debitore un termine (*...entro il 15 marzo, dico perché devo seguire una strada mia...*); il figlio chiedeva quali fossero i crediti in scadenza (*....ma tu che c'hai ? ogni mese a scadenza che c'hai ? o non c'hai niente di tuo ?...*) ed il padre rispondeva (*...no, non c'è niente, solo che mi ha fatto una lettera che ha 100.000 euro...*) (un riconoscimento di debito per tale cifra).

L'atto di ricognizione di debito a firma di Manattini era rinvenuto e sequestrato presso il distributore di benzina gestito da Lacopo Giovanni in Piazza Augusto Righi n. 24; l'atto era sottoscritto da Riccardo Manattini e

riportava l'annotazione “... richiesta rimborso totale, 20 febbraio 2013, in fede Lacopo Giovanni...”.

La conversazione tra i due proseguiva:

Giovanni chiedeva al figlio se avesse “...assegni sua...”

Roberto rispondeva che non aveva niente e Giovanni, esasperato dalla condotta di Manattini che non provvedeva alle restituzioni, diceva “...che devo fare?...lo piglio e lo vado ad ammazzare...? Mò mi tocca aspettare e vedere quello che dice...”

Giovanni poi, parlando degli assegni di Manattini, rispondeva che ne aveva “...pochi...però ho fatto le fotocopie...e gli ho fatto...io questi li verso e mò lui dice mo vado in ufficio...mi ha richiamato...mi ha detto... ho chiamato in ufficio e mi hanno detto che è possibile che ti faccio rientrare pure prima...gli ho detto va bene...ma tu Roberto, ti ha detto qualcosa?...”

Emergeva quindi che il debito di Manattini riguardava anche altri componenti della famiglia Lacopo, poichè Giovanni diceva “... mamma gli ha dato 25 e Gianluca 10...”.

Gianluca era identificato per Campagna Gianluca, dipendente del distributore gestito da Lacopo Giovanni, presso il quale distributore era rinvenuta e sequestrata una seconda ricognizione di debito per 20.000 euro tra Manattini e Campagna, datata 28\2\13.

Nella conversazione Giovanni riferiva ancora di aver detto a Manattini di potersi rivolgere anche al figlio Roberto.

Il **24 aprile 2013** era registrata la conversazione di cui al **Rit. 1632\13 pro. 4248, h.12,58** nella quale padre e figlio discutevano ancora del debito non onorato da Manattini e concludevano per la necessità di far intervenire qualcuno a sostegno delle loro pretese (Roberto “...mò ci faccio parlare qualcuno...” Giovanni “...si, facci parlare qualcuno...perchè sò tanti...sò tantissimi...”).

Il **30 maggio 2013** era registrata la conversazione di cui al **Rit. 1702\13 pro. 2961, h.7,11** tra Manattini e Roberto Lacopo (che utilizzava l'utenza intestata a Picerno Angela con il numero 331 7567061).

Manattini si lamentava del fatto che la sera era stato duramente picchiato (“...mi hanno massacrato ieri sera...mi hanno picchiato in via Cola di ... avevi detto che non mi toccavano...”)

Roberto rispondeva “...io mica sono il padreterno...”

Manattini diceva ancora “...in mezzo alla gente...nessuno ha chiamato la polizia...”

Roberto replicava “...e perché la dovevano chiamà...”

Manattini aggiungeva “...In terra, e perché? Mi picchiano davanti a tutti e te stai zitto...?”

Roberto “...quando uno picchia qualcuno è perché...si vede che ha fatto qualcosa, sennò non lo picchiano...”

Riccardo “...mi hanno rotto le costole anche...io adesso dico le cose solo a te, capisci ?...io adesso vengo giù da te, voglio parlare con te, dove sei tu, a via Casilina....?”

Il **28 agosto 2013** alle **h.14,49** presso il distributore Eni di Corso Francia era registrata la conversazione di cui al **Rit. 2691\13 pro.828** tra Carminati, Brugia e Giannelli Alberto, dalla quale risultava che Manattini - nel tentativo di sottrarsi ai pressanti debiti contratti con i Lacopo - si era rivolto ad un pregiudicato romano soprannominato **il Curto di Montespaccato**, soggetto identificato dagli operanti per Gambacorta Franco, pluricensurato e noto alle forze dell'ordine.

Nel corso della conversazione era Brugia a parlare di tale soggetto ed a riferire della richiesta di intervento che Manattini aveva fatto e della risposta dell'uomo che, saputo che all'affare era interessato Carminati, aveva consigliato Manattini di pagare il debito (“...ha detto uno, dice, mò vado a chiamà lo Curto. Quando gli ha detto no, perché c'è Carminati, Lo Curto pare che gli ha detto...senti, daglieli i soldi a quello....”).

Carminati rispondeva “...Montespaccato....facciamo una cosa, per proprietà transitiva diventi lo Spaccato di Montecurto...come lo incontro gli do una ceffa...senza manco parlà...”

Brugia “...ma chi al nano (Manattini, perché soggetto di bassa statura) ?...”

Carminati “...al nano, al nano, mò come passa prendo il primo oggetto contundente che trovo, mò me ne faccio trovare uno...”

Brugia “... e fatti piglià le parti da lo Curto...”

Carminati “...poi, come sento più parlare di te, ti ammazzo come un cane...come sento parlare de 'sti testa di cazzo, vengono a inculà una piotta e mezzo, ma gliela potevo levà io, ma questo gli ha solato...”

Brugia “...180.000 euro...”

Carminati “...al padre di Roberto...vengono qua, non famo noi i reati qua, arrivano qua, gli hanno solato i soldi...”

Brugia “...qui ce stamo noi...”

Carminati “...hai capito ? mò te lo do io, te lo do...”

Brugia “... allora pare, sembrerebbe che questo qua quando viene a piglià, sembrerebbe che... lui tanto ha detto a Bobo, dice pare si è andato a informà

pe sto lavoro uno de Montespaccato....e quello si vede che fatalità, da lì fatalità, questo pare che ha cominciato a dare i soldi, se vede che questo quando ha detto capito ?....gli ha detto daje i soldi....”

Carminati “...lo ammazzo come un cane, ma magari mi viene con qualcuno. ...Glielo dico, entro 48 ore sei morto, ti saluto, ti saluto...entro 48 ore o ti ammazzo io o c’hai un uomo che ti ammazza....”

Nella conversazione di cui al **Rit. 7788\13 pro 4266 relativa al** proc.pen. 4194\12 (**Ascolto diretto da parte del Tribunale**) Sterlicchio e Manattini parlavano dei debiti di Manattini nei confronti di Lacopo (indagini svolte dai CC.ri del Ros, in particolare Maresciallo Foglia : il teste Mazzoli aveva provveduto solo all’ascolto della telefonata) e fornivano conferma dell’aiuto richiesto da Manattini a Gambacurta ed alla sua banda.

Sterlicchio parlava di una conversazione precedente con Emilio Cotugno di Montespaccato (braccio destro di Gambacurta, *il Curto di Montespaccato*) e diceva “... gli ho detto poi...voi che sapevate ?... del benzinaio no ? che doveva dare i soldi al benzinaio...e loro quando parlano del benzinaio parlano di Cecato (Carminati) ...gli ho detto guarda che il Cecato non c’entra un cazzo...lui (Manattini) ha a che fare con il benzinaio, non con il Cecato, il Cecato sei te Emì (Emilio Cotugno) che lo nomini sempre, lui non c’entra un cazzo...poi se il benzinaio deve dare soldi al Cecato, quelli sono cazzi loro... Riccardo (Manattini) c’ha a che fare con il benzinaio, non con il Cecato... e pure col benzinaio ha risolto, come ha risolto con noi...lui quello che doveva mettere a posto, almeno nel giro che conosciamo noi, si è sistemato con tutti...”.

Nella percezione del gruppo di Montespaccato, attraverso le parole di Sterlicchio, dietro “il benzinaio” vi erano Carminati e Brugia.

Il Capitano Mazzoli precisava, quanto al soggetto indicato con il soprannome di “Curto di Montespaccato”, che l’identificazione dello stesso in Gambacurta Franco era stata effettuata in base ad altre indagini criminali - e con la collaborazione di altro organo di Polizia Giudiziaria - con riferimento al procedimento penale n. 4191\12 nel quale Gambacurta era indicato come capo di un sodalizio criminoso operante nella zona di Montespaccato.

All’udienza del 13 febbraio 2017 il P.M. produceva copia della **sentenza Tribunale di Roma 21 dicembre 2016** con la quale:

Gambacurta Franco era condannato alla pena di anni 5 mesi 6 e 2.500 euro di multa per il reato di estorsione;

Cotugno Emilio era condannato alla pena di anni 11 mesi 6 di reclusione per i reati di estorsione e violazione dell'art. 74 legge stup., con l'aggravante di cui all'art.7 l. 1991\203.

Nella vicenda relativa ai debiti di Manattini risultava implicato anche Matteo Calvio.

Il **9 novembre 2013** era intercettata la conversazione di cui al **Rit. 1677\13 pro. 26866 h.11,49** tra Calvio Matteo e Lacopo Giovanni nella quale era evidente il riferimento ad un intervento all'indirizzo di Manattini, indicato con il solo nome di Riccardo.

Calvio chiedeva “...*dimme te, dobbiamo andà da quello...? Che ne so, dimmelo te. Ho detto dovemo andà da sto Roberto, che dovemo fa, ce dovemo andà da quello là...? ti sto dicendo, annamo da quello là no? Ti ricordi. Dovemo annà a portà....a Riccardo...*”

Giovanni “...*te posso chiamà il pomeriggio ?...*”

Calvio “...*me puoi chiamà quando te pare...me chiami e ci annamo...*”

A detta della difesa, tale conversazione evidenziava che le direttive a Calvio erano impartite da Roberto Lacopo e non da altri.

Il **16 novembre 2013 alle h.8,15** i due parlavano ancora al telefono (**Rit. 1677\13 pro. 27515**) e Giovanni diceva che era in attesa di Riccardo, davanti al cancello della sua abitazione.

Calvio “...*che faccio, vengo dopo?...*”

Giovanni “...*sto qui a aspettà che esce Riccardo...*”

Calvio “...*'ndò stai te, sotto casa de Riccardo ?...*”

Giovanni “...*si sto davanti al cancello...*”

Calvio “...*e me lo potevi dì, io sto qua da...che ve...vengò là?...t'avevo detto chiamame,ahò...*”

Alle **h.9,47** (**Rit. 1677\13 pro. 27523**) Calvio parlava con Gianluca Ferranti, comunicando che si trovava insieme al padre di Bobo (Roberto Lacopo, figlio di Giovanni) “...*stamo a giocà qui...m'ha svegliato stamattina alle sette questo...*”.

Il **18 novembre 2013** erano intercettate una serie di conversazioni sul medesimo argomento.

Alle **h.7,54** (**Rit. 1677\13 pro.27636**) Giovanni Lacopo chiedeva a Calvio di andare a verificare “... *se esce quel pezzo di merda...*”.

Alle **h. 9,15** (**Rit. 1677\13 pro. 27643**) Calvio chiamava Giovanni e gli comunicava “...*eh, io l’ho acchiappato...se vieni qui sta, sta qua...l’ho acchiappato proprio, sta qua, l’ho preso alla pompa di benzina, gli ho detto...viè qua sennò t’ammazzo...quello che me dici, faccio...*”

Giovanni Lacopo rispondeva che era in macchina e che sarebbe arrivato entro una ventina di minuti.

Alle **h.9,52** (**Rit. 1677\13 pro.27650**) Calvio chiedeva a Giovanni dove si trovasse e Giovanni confermava che era in arrivo.

Calvio precisava che si trovava a Corso Francia “...*non là, qua l’ho beccato...con mano monca* (soggetto con una menomazione alla mano, identificato per Marco Sterlicchio)...*l’ho fatto venì qua...*”.

Il servizio di video-osservazione posizionato in corrispondenza del distributore Eni di Corso Francia rilevava invero alle **h. 9,09** l’arrivo di una vettura Ford C max di colore grigio metallizzato, a bordo della quale viaggiavano Sterlicchio Marco e Manattini Riccardo nonché la presenza di Calvio al momento dell’arrivo dei due : il Calvio effettuava quindi, dal negozio Eni Shop, la telefonata di cui alle **h.9,15**, sopra già indicata (pro. 27643).

In prossimità dell’Eni shop risultava presente anche l’autovettura Smart in uso a Carminati che, alle **h. 9,25** usciva dal negozio ed alle **h. 9,30** si allontanava dal distributore.

Alle **h.9,32** sopraggiungeva Riccardo Brugia e conversava animatamente con Calvio; questi indicava più volte il punto ove era parcheggiata la Ford C.

Alle **h.9,41** Carminati tornava al distributore di benzina e parlava con Calvio, che nuovamente indicava il punto ove era parcheggiata la Ford C.

Alle **h.9,45** Calvio si avvicinava all’auto di Brugia ed indicava sempre la macchina Ford C.

Alle **h.10,03** arrivava Giovanni Lacopo (come preannunciato nella conversazione **Rit. 1677\13 pro. 27650** di cui sopra); Calvio saliva a bordo della sua auto; i due davano indicazioni al conducente della Ford C quindi tale mezzo riprendeva la marcia, seguito dalla Smart con a bordo Giovanni Lacopo Calvio.

Il giorno successivo, **19 novembre 2013**, era intercettata la conversazione ambientale (Smart in uso a Carminati) di cui al **Rit. 2292\13 pro. 1214, h.11** tra Carminati e Brugia, identificato in ragione del riferimento Annalisa Ugazio, sua compagna, impiegata in attività lavorativa presso il distributore Eni di Corso Francia.

I due, con toni accesi, commentavano i fatti del giorno precedente, evidentemente preoccupati dell'uso dei telefoni installati presso il distributore

Carminati “...*li asfalto, ti giuro su Dio...*”

Brugia “... *er sor Giovanni gli ha detto, ah va bè, ma vaffanculo...ma chi se li è mai inculati...*”

Carminati “...*pijano tutti quei soldi...gli ha fatto du' piotte!...se metteva qua...co quella faccia da jella...ma vaffanculo... ve fate tutti i cazzi vostri...alla fine noi c'avemo il guaio senza sta qui, senza esse soci e loro guadagnano...*”.

Brugia descriveva dettagliatamente quanto accaduto (“...*gli ho detto... chiamami sto sor Giovanni...a sti telefoni... come sono arrivato mi ha detto questa cosa e già gli ho detto... chiamame sto padre di Bobo, mo te faccio...non me l'ha voluto chiamà (Annalisa, come indicato dal Capitano Mazzoli)... mi ha visto che stavo in delirio...*”.

Carminati “...*so arrivato , li ho visti là all'angolo, gli ho detto pezzi di merda andate via che ve meno... e coso che ci stava a parlà insieme (Calvio, come indicato dal Cap. Mazzoli, che stava parlando con Sterlicchio e Manattini)*

Brugia “...*pure quel moncherino (Sterlicchio, come precisato dal Cap.Mazzoli)...che stava con loro...gli ho detto...mò devi andare via, perché sennò se la piglia con me, gli ho detto te lo dico io che è successo, infatti hai visto che già stavano tutti a scappà, quello senza un braccio...pure quel moncherino, pensa...mi ha salutato, non l'ho salutato stamattina...poi mi ha detto è dalle otto che sta qua, pe due piotte, per duecento euro, il sor Giovanni continua a dargli soldi, il sor Giovanni continua a dargli soldi, a Mò...ma te rendi conto...?*”

Nel corso della telefonata Brugia diceva ancora “... *so ito in uno stato di delirio perché Annalisa gli ha fatto intendere che qui ce stanno...allora ci parla... a sti telefoni, a sti telefoni...*” frase che, secondo la prospettazione dell'accusa, era da riferire alla preoccupazione per l'uso dei telefoni del distributore.

La stessa *preoccupazione* emergeva anche in altre intercettazioni.

Il **30 gennaio 2013 (Rit. 3850\12 pro.1224 h.13)** a bordo della propria auto Carminati parlava con Brugia (i due si appellavano rispettivamente come Riccardo e Massimo, v. depos. Cap.Mazzoli) sul tema dei rischi derivanti da scarsa accortezza.

Carminati faceva riferimento ai prestiti effettuati da Lacopo Roberto in favore di Guarnera Cristiano (soprannominato Chicco) e commentava “...*è Bobo*

che gli da i soldi... e poi l'estorsione lapigliamono...aMatteo gli ho detto.... Tu hai preso 5.000 al mese... ”

Brugia “...Matteo ruspa...Bobo ruspa e poi il cognome è nostro...e poi se la moglie denuncia ... denuncia a noi che non c'entriamo un cazzo...”

Brugia “...ho detto a Matteo... cò questo stai a guadagnà solo te (Calvio era guardaspalle di Guarnera)...”

Che Calvio effettuasse “servizi” a pagamento, risultava da anche da altre conversazioni, delle quali si dirà in seguito a proposito della vicenda relativa a Cristiano Guarnera (v. in particolare **Rit. 3850\12 pro. 745 del 10 gennaio 2013; Rit. 1699\13 pro. 1715 dell'8 aprile 2013;v. anche pro. 394 del 13 dicembre 2013, c.d.manifesto programmatico**, nella quale Carminati asseriva “...noi non semo più gente che potemo fa cose del genere pe' due lire...”).

Nella conversazione di cui al **Rit. 1699\13 pro. 1715 h.12,40 dell' 8 aprile 2013** Brugia parlava con Cristiano Guarnera di un ulteriore prestito che questi intendeva chiedere a Roberto Lacopo.

Il **21 novembre 2013** era intercettata la conversazione di cui al **Rit. 7597\13 pro. 4162 h.12,14** tra Manattini e Roberto Lacopo.

Manattini chiedeva a Roberto di parlare con il padre Giovanni; lo informava che lo aveva chiamato Matteo (Calvio) e gli chiedeva di intervenire affinché Matteo lo lasciasse tranquillo.

Lacopo Roberto “...ma quelle cose mie quando me le dai...?”

Manattini “....stai tranquillo, appena ce li ho in mano te li do, ma te...ma proteggimi da...non ce la faccio più a subire minacce. Queste cose qua, ci riesci...?”

Lacopo Roberto “...non mi hai capito, io che cazzo c'entro con questa storia, dimmi....”

Manattini “...niente, però tu puoi...puoi metterci una parola buona...fare una cosa entro l'anno...noi c'abbiamo un appartamento insomma, eh!...”

Il **22 novembre 2013 (Rit. 1677\13 pro. 27929 h.11,41)** era registrata una conversazione tra Calvio e Manattini.

Calvio chiedeva a che ora Manattini dovesse deve incontrare Giovanni e, appreso che Manattini aveva parlato anche con Roberto Lacopo, si agitava affermando di essere lui l'unico interlocutore “....devi parlà co me, non devi parlà cò...che cazzo gli hai detto ? se dovemo vedè! È inutile che parli cò l'altri, devi parlà cò me,compà, non hai capito un cazzo...”.

Il **3 dicembre 2013** (*Rit. 1677\13 pro. 28601 h.12,27*) Calvio, evidentemente remunerato per il suo intervento, ribadiva il concetto (“...*ma che cazzo vuoi, che vuoi, a me mi devi pagà te o sor Giovanni, me dovete dà i soldi, io ho perso le giornate... io spacco la testa a te e a sor Giovanni messi insieme, se a me non me portate gennaio, te meno a te e sor Giovanni messi insieme... mo te lo passo pure...*”) quindi passava a Manattini Giovanni Lacopo (oltre le chiare indicazioni nominative contenute nella telefonata, vi era il riconoscimento vocale degli interlocutori da parte degli operanti).

Giovanni parlava con Manattini dicendo “...*è venuto da me.. siccome gli devo pagà le giornate, gli ho detto aspetta un momento, quando mi paga Riccardo ... io pago te...*”

Manattini “... *ogni 10 del mese facciamo quello che dobbiamo...*”

La conversazione proseguiva al successivo *Rit. 1677\13 pro. 28602 h.12,29* nella quale Calvio diceva a Manattini “...*allora il 10 me paghi te, il 10 mattina, non sgarrà che vengo a casa, t’ammazzo il 10 mattina...io te taglio la gola il 10 mattina, portami i soldi sennò t’ammazzo a te e a tutti i tuoi figli...a pezzo di merda....*”.

Il **3 febbraio 2014** Calvio avvisava Giovanni Lacopo di aver visto Riccardo (Manattini) con una Audi A6 nuova (*Rit. 1677\13 pro. 33472 h.17,36*) e di averne informato anche Roberto Lacopo (Bobo).

Giovanni diceva che Manattini si era sottratto ad un incontro la mattina precedente (“...*io sono andato a trovarlo ieri mattina, è uscito, m’è scappato... con questa (macchina) che dici te...*”).

Calvio assicurava che il giorno successivo sarebbe passato “...*alla pompa...*” per parlare “...*c’ho pure la scheda, così famo le telefonate...*” (**era dunque divenuto più attento nell’uso dei telefoni**) e Giovanni concludeva dicendo che lo avrebbe aspettato per il giorno successivo.

Manattini Riccardo era escusso quale teste all’udienza del **21 marzo 2016**.

Riferiva circa i suoi rapporti Lacopo Roberto, da lui conosciuto nel 2008\2009; dichiarava che Roberto lo aveva sempre aiutato nei momenti di difficoltà economica (con varie operazioni di cambio assegni non assistite da interessi) e si era sempre comportato bene con lui.

Era stato proprio Roberto a presentargli il padre, Giovanni Lacopo, ed un tale Ettore Lara; aveva poi conosciuto anche Carminati (con il quale aveva parlato solo 5 o 6 volte), Brugia e Calvio, che Roberto gli aveva indicato come persone importanti, da rispettare perché potevano creare problemi.

Roberto gli aveva infatti detto “... *guarda, non avere mai a che fare... sono persone...anche nell’ambito della malavita romana sono importanti....comandano tutta Roma....*” ed egli in un primo tempo aveva pensato che Roberto esagerasse.

A differenza di Roberto, Giovanni Lacopo aveva preteso, per le operazioni finanziarie di volta in volta praticate, l’interesse mensile del 15%.

Anche Ettore Lara, in due occasioni, gli aveva effettuato un prestito, pretendendo in cambio una dichiarazione scritta (gli fece “... *firmare un foglio....*”).

Manattini dichiarava di non aver mai denunciato tali fatti perché “...*nessuno....mi ha mai puntato la pistola in testa...*”.

Particolarmente rilevanti erano state le transazioni con Giovanni Lacopo (“...*era un continuo tutte le settimane....cambiare assegni, pagare...cambiare assegni, pagare...*”): gli assegni erano lasciati in garanzia, non venivano incassati ed erano restituiti una volta provveduto al pagamento.

Dichiarava di aver anche ricevuto prestiti di denaro, non accompagnati da cambio di assegni, sempre garantiti però dalla emissione di assegni o dalla sottoscrizione di atti di ricognizione di debito.

Il teste non era in grado di quantificare la somma complessivamente ricevuta in prestito, indicandola approssimativamente nella misura di 180.000 € anche se il suo calcolo era falsato dall’avvenuto pagamento di cospicui interessi (10% o 15 % mensili); ripeteva per 3 volte “...*Roberto è persona per bene, non mi ha mai chiesto niente*”.

Ipotizzava di aver corrisposto a Lacopo Giovanni la somma di “...*300.000...o 400.000....o 500.000 euro...*” nel corso del tempo.

Il **P.M.** provvedeva a **contestazione delle dichiarazioni rese il 28 gennaio 2015** poiché il teste affermava in udienza di ricordare meno bene i fatti, a causa del tempo trascorso.

In precedenza aveva dichiarato “...*agli inizi del 2013 chiedevo a Roberto e Giovanni Lacopo alcuni prestiti per 250.000 euro complessivi e man mano restituivo facendomi cambiare alcuni assegni...*” ma in udienza negava di aver ricevuto tale somma dai Lacopo e riferiva che i prestiti erano ciascuno dell’importo di 10.000\15.000 euro mentre 250.000 euro era la somma totale circolata nel corso delle transazioni .

Confermava poi quanto precedentemente dichiarato circa l’interesse mensile del 20 % che gli era stato richiesto da Lacopo Giovanni e Lara Ettore; negava invece - in contrasto con le precedenti dichiarazioni - di aver corrisposto interessi anche a Lacopo Roberto .

Affermava di aver effettuato imponenti pagamenti a restituzione dei suoi debiti nel vortice dei continui prestiti e delle restituzioni (“...se dovessi fare un conto...a fronte dei 250.000 €...che era un giro, a forza di restituire, riprendere e restituire avrò fatto un giro di 6\700.000 €...”.) asserendo anche di aver pagato altre persone, tra cui Gambacurta e di aver restituito “...non ricordo con precisione, ma sicuramente fino al novembre 2013, più di 200.000 € in contanti...” (confermando le dichiarazioni precedenti) riuscendo così a coprire solo il debito relativo alla somma capitale ma non quello relativo agli interessi : solo a Lara avrebbe restituito sia il capitale che gli interessi, precisando di aver pagato direttamente Lara “...solo due volte...che le altre volte...li ho sempre restituiti a Roberto perché passava Ettore Lara a ritirarli ...” (v. verbale ud. 3 marzo 2013, pag. 39).

Il P.M. richiamava la conversazione del **28 agosto 2013** di cui al **Rit . 2691\13 pro. 828 h.14,49** tra Carminati, Brugia e Giannelli, nella quale Brugia affermava che Manattini doveva a Giovanni Lacopo la somma di 180.000 € ed il teste dichiarava “...No, assolutamente no, non erano quelli, anche se Roberto mi diceva che il padre continuava a parlare di questi 180.000, senza considerare tutto quello che gli avevo dato...”.

Il teste asseriva poi di aver subito minacce (“...lo sa tutta Italia, è stata mandata in televisione l’intercettazione di Matteo Calvio che minacciava me e i miei figli...”.) e narrava quanto segue.

Nella primavera del 2013 (“...era una giornata di sole, io ero a casa mia...ero fuori con il trattorino a tagliare l’erba...”.) all’improvviso “...andava via la corrente...” quindi lui scendeva in strada (“...ho il contatore giù nella strada principale, via di Grotta Rossa...”.) e vedeva Calvio e Giovanni Lacopo vicino ai contatori della luce; i due subito si allontanavano a bordo della macchina di Lacopo; avvicinandosi al contatore della luce constatava che la luce era stata staccata, premendo l’interruttore ed interrompendo così la fornitura.

Dopo qualche giorno - in sede di indagini aveva indicato “...un mese dopo...” ma in udienza riferiva di non ricordare con precisione “...ora se è un mese non lo so, se è venti giorni non lo so, però è vero...” - al distributore di benzina Eni di Corso Francia ove era andato per chiedere a Roberto Lacopo di mediare la situazione con il padre Giovanni (“... digli a tuo padre di non venire sempre sotto casa mia a minacciare...”.) era lo stesso Calvio ad affermare che la luce l’aveva staccata lui (“...perché dovevo restituire assolutamente...dovevo restituire i soldi immediatamente, sennò ci pensava

lui, veniva su a casa... “); Calvio gli rivolgeva le solite minacce (“...io ti spacco qua, ti spacco là...e io andavo sempre da Roberto chiedergli di intercedere, perché io ho due bambini piccoli...”).

Le minacce tuttavia proseguivano.

Dopo qualche tempo (il teste non era in grado di datare l’episodio), mentre si trovava a Firenze riceveva una singolare telefonata dalla moglie : la donna era andata a prendere i bambini a scuola e, nel fare ritorno all’abitazione, aveva trovato un pollo squarciato a metà, collocato sul cancello; i bambini erano rimasti impressionati del fatto.

Il teste dichiarava di non poter attribuire con certezza tale episodio a Calvio o Lacopo Giovanni; asseriva tuttavia che in quel periodo non era sotto minaccia da parte di altri soggetti.

Nella dichiarazioni rese il 28 gennaio 2015 aveva affermato : “...intuendo che l’episodio potesse essere riconducibile a Lacopo Giovanni e Calvio...contattavo Roberto chiedendogli spiegazioni; Roberto negava il coinvolgimento del padre e di Calvio...benché io non avessi problemi con nessun altro....”.

Ribadiva poi che il rapporto con Roberto Lacopo era di tipo diverso da quello instauratosi con gli altri “...per me Roberto era come una persona che mi ha sempre aiutato con tranquillità, come fosse un fratello, quindi io non posso dire niente di Roberto e mi rivolgevo a lui perché era una persona della quale mi fidavo....anche quando mi è successa l’aggressione di Cola Di Rienzo ho telefonato subito a Roberto...gli avevo detto...cerca di proteggermi...sto facendo di tutto per restituire i soldi...tu mi avevi detto che nessuno mi picchiava ed invece mi hanno picchiato...”.

Con riferimento alla aggressione subita in via Cola Di Rienzo, Roberto aveva risposto “... se ti hanno picchiato un motivo ci sarà...”.

Dichiarava di non aver mai presentato denuncia contro Lacopo Giovanni “...perchè intanto è una persona di una certa età, che si rivolgeva a me e nei momenti di serenità con molta gentilezza ...”; precisava però che in altri momenti “...me lo sono trovato sotto casa con un paio di pinze, me le ha tirate dietro la macchina...minacce me ne faceva...voleva rientrare immediatamente dei propri soldi...Giovanni mi ha fatto minacce spesse volte e io ho sempre fatto parlare Roberto con il padre, per dire basta con queste minacce perché non se ne può più...il signor Giovanni è venuto sotto casa mia 4, 5 volte, ora possono essere 4 o 6, ma sempre aspettandomi e cercando di minacciarmi...”.

Quanto a Carminati, il teste affermava di aver fatto l’errore soltanto una volta “...parlando con Franco Gambacurta ...in relazione proprio a **quello che mi**

aveva detto il signor Giovanni Lacopo...se tu non ti comporti bene...mi rivolgo al signor Massimo Carminati, che lui sicuramente recupera il mio credito ...e per questo io ho parlato con il signor Franco Gambacurta perché intercedesse ...io non posso sapere se è la verità o non è la verità...” e precisava l’affermazione di Giovanni Lacopo secondo il quale Carminati “...gli chiedeva 40.000 euro per recuperare il mio credito...” mentre con Carminati aveva parlato direttamente solo in una occasione e lo stesso gli aveva detto “...di comportarmi bene , e basta...”.

Sapendo che Gambacurta (al quale - presentatogli da Marco Sterlicchio - pure aveva chiesto un prestito, restituendolo) conosceva Carminati, egli aveva deciso di chiedergli di intercedere con lo stesso; Gambacurta però gli aveva risposto “...paga e lasciami stare...lasciami fuori da questa cosa che io non voglio entrarci con Massimo Carminati, è una cosa più grande di quello che pensi, di me insomma...”.

La vicenda aveva determinato una decisa reazione da parte di Carminati che “...è venuto da me e mi ha detto di non permettermi più di fare il suo nome, perché mi avrebbe tagliato in due...”.

Il teste delineava poi le caratteristiche di Gambacurta (“...a Montespaccato sembrava...forse tutti si rivolgevano a lui...in un contesto che viene la gente, gli chiede ...mi puoi dare 200 euro, te li do domani...”) escludendo comunque che il soggetto operasse in contesto criminale.

Confermava le precedenti dichiarazioni (“...avevo saputo tramite Sterlicchio che Gambacurta era in ottimi rapporti con Carminati Massimo e pertanto, consapevole della caratura criminale di Carminati, esaltato quale re di Roma, nell’estate del 2013 mi rivolgevo proprio a Gambacurta Franco, per chiedergli di intercedere con Carminati Massimo....”) ed aggiungeva che anche Lacopo Roberto, parlando di Carminati, gli aveva detto “...di stare attento ...me li aveva dipinti in un certo modo...”.

Asseriva di non disporre di elementi certi ed obiettivi per affermare che Gambacurta avesse timore di Carminati : si trattava soltanto di una sua deduzione, derivante dalla risposta ricevuta da Gambacurta.

L’aggressione.

Nel maggio 2013 (il teste dapprima indicava “...agosto...settembre...” quindi confermava le precedenti dichiarazioni utilizzate dal P.M. per le contestazioni) dopo aver ricevuto una telefonata da un utente sconosciuto, che gli segnalava una opportunità di lavoro, si recava all’appuntamento fissatogli

dallo sconosciuto per le h. 20 in un bar sito in via Cola di Rienzo, angolo via Tibullo.

Giunto sul posto in moto, non appena sfilatosi il casco si avvedeva della presenza di tre persone a lui sconosciute (un uomo alto circa m.1,90 ed altri due) ed era subito colpito da un pugno in faccia, sferrato dall'uomo alto; cadeva in terra ed era preso a calci sempre dall'uomo alto (riportava la frattura di 2 costole, come constatato nel mese di settembre, in occasione degli accertamenti medici effettuati dopo un incidente stradale) mentre i due restavano a guardare, collocati ai lati dell'aggressore ; costui, dopo averlo picchiato, gli aveva detto “...*comportati bene, comportati bene...salda il debito...*” ; il tentativo di intervento in suo soccorso da parte di alcuni passanti era stato bloccato dalle minacce dei tre (“...*sparate, senno' picchiamo anche voi...*”).

Tornato a casa, con la camicia insanguinata, aveva subito chiamato Roberto Lacopo (con i Lacopo aveva i problemi di debito più rilevanti) lamentandosi per le false assicurazioni ricevute (“...*Roberto, tu mi avevi detto che nessuno mi toccava, invece mi hanno picchiato...e lui mi ha risposto...se uno non fa niente non viene picchiato...*”).

Dopo tale grave episodio si era allontanato da Roma, recandosi a Modena e restando ospite dell'amico Roberto Raineri nella casa di Strada Morani n.66 fino alla fine di giugno (“...*volevo far sapere che io non c'ero e che non andassero attorno alla mia famiglia...*”).

Al Raineri aveva narrato le sue vicende, tanto che l'amico aveva emesso per lui alcuni assegni che egli aveva consegnato (a fine giugno, una volta tornato a Roma) a Roberto Lacopo per il padre Giovanni (3 assegni di 10.000 l'uno): uno di tali assegni era stato poi restituito da Roberto perché il Raineri non era in grado di onorarlo; a fine agosto Raineri gli aveva consegnato anche altri assegni (per un totale di 140.000 €) con i quali avrebbe dovuto provvedere ai pagamenti successivi : tali assegni egli portava con sé al momento dell'incidente stradale del 17 settembre 2013 (rinvenuti dalla Polizia Stradale nel suo giubbotto mentre lui si trovava ricoverato in prognosi riservata).

Il teste riferiva poi di essere stato minacciato da Giovanni Lacopo e Matteo Calvio : quest'ultimo era al soldo di Giovanni - che lo aveva pagato con 800 euro perché lo tenesse sotto controllo - e che comunque era utilizzato, sempre dietro pagamento, in servizi analoghi di recupero crediti; di tale situazione era stato informato da Roberto Lacopo (la circostanza era ammessa dopo le contestazioni effettuate dal P.M.).

Confermava di aver subito minacce anche ad opera di Carminati, dopo la richiesta di aiuto a Gambacurta; Carminati l'aveva incontrato un giorno dell'agosto 2014 al distributore Eni, presente Roberto Lacopo; Carminati, puntandogli contro un dito, lo aveva apostrofato dicendogli “ *...non ti permettere più di fare il mio nome....sennò ti taglio in due...* ” ; egli aveva tentato di spiegare che non aveva mai fatto con alcuno il suo nome ma Carminati non lo aveva fatto parlare, dicendogli “ *...stai zitto...* ”, poi aveva voltato le spalle e se ne era andato.

Il teste dichiarava di non aver saputo in quale modo Carminati fosse venuto a conoscenza della sua richiesta di aiuto a Gambacurta (incontrato in un Bar di Piazza Cornelia, presenti anche Marco Sterlicchio ed Emilio Cotugno); in seguito aveva sempre “ *...girato al largo...*” di Carminati (“ *...non ho più neanche pensato di nominare se non in quest'aula il nome di Massimo Carminati...*”).

Il P.M. richiamava le evidenze del servizio di video-osservazione del 18 novembre 2013 (v. sopra deposizione Cap.Mazzoli).

Il teste riferiva di essere stato accompagnato più volte da Sterlicchio al distributore Eni di Corso Francia quindi, sull'episodio citato, dichiarava di aver ricevuto minacce da Lacopo Giovanni e Calvio Matteo; i due erano insieme in macchina, si erano avvicinati alla autovettura di Sterlicchio, ove egli si trovava, e Calvio gli aveva detto “ *....oh, allora andiamo? Stai pagando, non stai pagando....perché sennò io vengo, faccio...*”.

Il teste riferiva che in quei giorni egli era privo di autovettura e che Sterlicchio lo accompagnava per ragioni di amicizia, come aveva già fatto in occasione dell'incontro con Gambacurta; Sterlicchio, che aveva una menomazione al braccio (un braccio più corto dell'altro), gli aveva riferito di conoscere Carminati.

Il teste negava di essere stato minacciato da Brugia Riccardo, il quale - incontrandolo al distributore di benzina in epoca antecedente alla aggressione del maggio 2013 - gli aveva “ *....semplicemente detto....mi raccomando, comportati correttamente con Giovanni Lacopo, paga sennò dobbiamo...vengo io a casa tua...una cosa del genere...*”

L'episodio era avvenuto prima del maggio 2013, ovvero prima dell'aggressione e dell'incidente.

Il P.M. procedeva a **contestazione** delle dichiarazioni rese **il 28 gennaio 2015**, allorchè il teste aveva dichiarato “ *... per quanto concerne Brugia Riccardo, solo in una occasione egli ebbe un atteggiamento minaccioso nei miei confronti. In particolare in una circostanza della quale non ricordo la data, in cui mi trovavo a parlare con Lacopo Giovanni, Brugia intervenne*”

nella conversazione riferendomi, testuali parole, comportati bene con Giovanni sennò sono obbligato a venirti a trovare a casa...”.

Il teste confermava l’episodio dichiarando che, nel periodo delle minacce, egli non aveva provveduto al pagamento del dovuto nei confronti di Lacopo Roberto e che, dopo l’incidente del 17 settembre 2013 “ *...gli era stata fatta la proposta che quando mi arrivavano i soldi dell’assicurazione, di poter aprire un’attività insieme a Giovanni, così dice andiamo pari con tutto e mettiamo a posto le cose e di prendere un distributore in via di Grotta Perfetta, dove mi diceva che noi avremmo guadagnato circa 5.000 euro al mese...io avrei dovuto mettere 50.000 euro...siamo andati avanti fino a novembre 2014 a parlare di quest’investimento...dopodiché io il 2 dicembre di quell’anno, nel quale gli imputati sono stati arrestati, mi sono recato al distributore di corso Francia e ho visto che c’era la Guardia di Finanza, Carabinieri ecc., poi sono corso da Giovanni per sentire cos’era successo....e mi avevano detto che avevano arrestato Giovanni....”.*

Aggiungeva di aver accettato la proposta fattagli circa l’investimento del denaro che avrebbe ricevuto dall’assicurazione (“ *...io avevo detto, basta che tu non mi minacci più, che andiamo a posto con le nostre cose...quello che mi stava raccontando lui (Giovanni, perché Roberto non sapeva nulla) era quello che non mi avrebbe più minacciato, non mi avrebbe più chiesto soldi, che si sarebbero guadagnati 5.000 euro mensili...”.*

Quanto alle somme utilizzate in precedenza per fare parzialmente fronte ai debiti contratti, dichiarava di aver utilizzato e sperperato i soldi della famiglia della moglie.

Ulteriore episodio di minaccia si era verificato **il 24 settembre 2015**.

Il teste, in macchina, stava accompagnando la figlia a scuola di musica in un edificio sulla via Cassia, all’altezza dell’incrocio con via di Grotta Rossa; giunto sul posto, una volta lasciata la figlia (la scuola era collocata in un appartamento al primo piano dello stabile) era tornato verso la macchina e vi aveva trovato vicino due persone (uno alto, con un tatuaggio al collo, l’altro “ *...molto più piccolo...*”) sui 40 anni, con accento romano, che gli avevano detto “ *...signor Manattini come sta ?Non si preoccupi chi siamo... tu sei andato a parlare con la Polizia...non pensare neanche di costituirti parte civile... ti diamo un consiglio noi, Giovanni e Roberto sono amici tuoi... vivi tranquillo, non ti preoccupare...*” quindi si erano allontanati a bordo di uno scooter nero.

L’episodio l’aveva lasciato molto impaurito, avendo percepito una minaccia diretta nei confronti dei figli.

Altro episodio si era verificato “...**tra il 18 ed il 20 Febbraio 2015...**” presso il Bar Il Golosone nei pressi di Piazza Fiume, che era stato rilevato da Emilio Cotugno insieme a Gambacurta.

Egli si era recato nel bar su invito di Cotugno il quale, in occasione della visita, gli aveva detto “...*guarda che c'è gente che sta girando e cercando chi ha avuto dei problemi con queste persone, anche se loro non ci sono perché sono carcerate, quindi vedrai che verranno a cercare anche te...io te lo dico...anche con un fare un po'...come mettermi paura...faceva riferimento alle persone che erano state arrestate il 2 dicembre...nell'inchiesta mafia capitale....*”

Il P.M. procedeva a **contestazione delle dichiarazioni del 28 gennaio 2015** : “...circa 10 giorni fa...tra il 18 ed il 20 febbraio 2015...nel bar Il Golosone...Cotugno diceva ... vi sono due uomini vicini a Carminati, Brugia e Lacopo...che stanno cercando tutti quei soggetti che nel corso degli anni passati hanno avuto contatti e scambi di natura economica con gli stessi Carminati, Brugia e Lacopo....”.

Il teste confermava, asserendo però che era stato Cotugno ad esprimersi in quei termini, facendo i nomi di Carminati, Brugia e Lacopo e riferendosi ai soggetti che avevano avuto con loro rapporti di natura economica.

Il teste confermava altresì la circostanza che Cotugno lo aveva impaurito (“...Cotugno mi intimava di fare attenzione, poiché potevo essere un possibile obiettivo dei due soggetti, riferendomi testualmente ... fai attenzione, perché questi vengono pure a casa tua...a tali parole rispondevo testualmente...e per quale motivo dovrebbero venire a casa mia ?...ed il Cotugno ribatteva...lo sai tu...”) ed aggiungeva che la sera Cotugno lo aveva chiamato al telefono (lui non aveva risposto) e gli aveva poi inviato due o tre SMS (“...che purtroppo ho cancellato per timore che mia moglie leggesse e si allarmasse...”): uno in particolare diceva “...non puoi continuare a vivere così tra elemosina e minacce ...”.

Dichiarava poi che Cotugno era socio di Gambacurta nella gestione di un bar (forse denominato Il Pappagallo) in Piazza Cornelia, nel quartiere di Montespaccato, e che Cotugno era amico di Sterlicchio (“...già da bambini si conoscevano ...”).

Il P.M. richiamava la conversazione sopra già indicata (**Rit. 7788\13 pro. 4266 del 4 aprile 2014**) nella quale Sterlicchio riferiva a Manattini un colloquio con Cotugno (“... gli ho detto poi...voi che sapevate ?... del benzinaio no ? che doveva dare i soldi al benzinaio...e loro quando parlano

del benzinaio parlano di Cecato (Carminati) ...gli ho detto guarda che il Cecato non c'entra un cazzo...lui (Manattini) ha a che fare con il benzinaio, non con il Cecato, il Cecato sei te Emì (Emilio Cotugno) che lo nomini sempre, lui non c'entra un cazzo...poi se il benzinaio deve dare soldi al Cecato, quelli sono cazzi loro... Riccardo (Manattini) c'ha a che fare con il benzinaio, non con il Cecato... e pure col benzinaio ha risolto, come ha risolto con noi...lui quello che doveva mettere a posto, almeno nel giro che conosciamo noi, si è sistemato con tutti...”).

Il teste confermava che lui con Carminati non aveva avuto niente a che fare e che stava provvedendo al pagamento del debito che aveva con la famiglia Lacopo, al pari di quanto aveva già fatto in relazione ad un debito con Gambacurta.

Richiesto dal P.M. di precisare le ragioni per le quali Cotugno lo aveva messo in guardia, in relazione agli arresti già avvenuti di Carminati, Brugia e Lacopo, il teste affermava : “*...Forse perchè Cotugno aveva delle idee che Sterlicchio aveva voluto cancellare....”*

Il teste riferiva inoltre che, tra le persone incontrate presso il distributore di Corso Francia, vi era anche Massimo Perazza (“*...con Roberto Lacopo non dico ci fosse spesso quanto c'ero io, però passava spesso, non so cosa facessero, se cambiavano assegni, non lo so, con Massimo Carminati e Riccardo Brugia non so i rapporti che avessero, però qualche screzio l'avevano avuto, dato di fatto che **Roberto** mi disse una volta che Massimo Perazza era stato picchiato all'interno del distributore...non so se da Matteo o da Riccardo...però mi disse che era stato picchiato e con un cacciavite gli avevano fatto anche delle ferite...poi mi disse che c'aveva un taglio dietro la schiena....”*) ed aggiungeva subito dopo “*...non lo so se Riccardo, non Massimo, Riccardo penso, non lo so, Massimo o Riccardo, non mi ricordo...se c'è scritto lì vuol dire che io all'epoca lo ricordavo...”*).

Il P.M. contestava le precedenti dichiarazioni (“*...nel mese di giugno 2014 Lacopo Roberto mi riferiva che Carminati Massimo o Brugia Riccardo, non ricordo bene chi dei due, percuotevano con un cacciavite Perazza Massimo, procurandogli delle ferite all'altezza del torace...”*).

Il teste confermava le precedenti dichiarazioni, affermando di non conoscere le ragioni dell'aggressione al Perazza ed aggiungendo però “*...penso per via dei soldi...”* .

Alle precedenti dichiarazioni (“...perchè Perazza aveva speso in giro il nome di Carminati Massimo per i propri affari...”) aggiungeva in dibattimento “...affari nel senso di soldi, no ? penso...”.

Per quanto a sua conoscenza, Perazza si occupava di forniture di carburante alle navi (“...lui era insieme ad un ammiraglio di Marina a fare queste cose...e poi so che aveva preso insieme alla compagna di questo ufficiale di Marina...avevano preso un distributore insieme a Lacopo Giovanni, in via Nomentana...”); era stato lo stesso Perazza, nel corso di occasionali colloqui, a riferirgli di essere “...uno che prima o poi andava a finir male, che doveva scappare... dopo ho saputo che facevano queste forniture a navi che erano già affondate...”.

Aggiungeva ancora il teste che in seguito effettivamente Perazza si era allontanato dall’Italia, andando a Santo Domingo (Perazza aveva una donna dominicana e Manattini con la sua compagna avevano una casa a Santo Domingo).

Era stato Lacopo Giovanni a riferirgli che la Guardia di Finanza aveva effettuato un controllo sugli assegni di Perazza, che questi era partito per Santo Domingo e non sarebbe più tornato : vicende che Giovanni avrebbe appreso da un nipote di Perazza, assunto dai Lacopo presso un distributore di benzina, poi licenziato e quindi riassunto.

Il teste poi dichiarava che il distributore ENI era frequentato anche da soggetti appartenenti alle Forze dell’Ordine, uno a nome Salvatore (“...non so se della Polizia o dei Carabinieri... Roberto mi disse...questa è una persona che ci dà una mano quando c’è bisogno...ci può tenere informati di quello che vogliamo sapere...”) e poi “...un altro poliziotto in attività che andava avanti e indietro, ma io non so se fosse per favori personali....”.

Il teste asseriva di non sapere se Salvatore fosse da identificare in Salvatore Nitti (“...io cognomi, queste cose qua, non...però se lo vedessi lo riconoscerei...”).

Dichiarava poi di non aver presentato denuncia per le minacce subite, avendo già creato moltissimi problemi alla moglie ed ai figli, avendo la speranza “...che finisse questa storia qua...” e non essendo certo di tutelare realmente la sua famiglia mediante la presentazione di una denuncia.

Dichiarava di essere stato intimorito allorchè gli era stato *consigliato* di non costituirsi parte civile nel presente processo.

Confermava la sottoscrizione di due atti di ricognizione di debito: uno in favore di Ettore Lara e Giovanni Lacopo ed uno in favore di Gianluca Campagna (fidanzato della nipote di Lacopo), che gli aveva prestato la somma di 20.000 euro sempre tramite Lacopo Giovanni, con l'impegno a restituire all'interesse del 20 % (gli interessi non erano indicati nelle scritture private “...*non si fa, perché questi sono documenti a copertura della legalità della cosa che non esiste...*”).

Asseriva di aver sottoscritto le scritture solo perchè si trovava in situazione di gravissima difficoltà finanziaria (“...*quando uno non sa come poter far fronte a quello che sono stati impegni assurdi presi...questa è stata una parentesi della mia vita...molto disastrosa...ero disposto per raggiungere gli obiettivi a qualsiasi cosa anche in malo...cioè nel senso di firmare queste cose che sono vergognose...*”).

Rispondendo alle domande poste ***in controesame dalla difesa della parte civile Libera*** (in massima parte reiterative di quelle già poste dal P.M.), il teste confermava di aver dichiarato ai CC.ri il 28 gennaio 2015 “...*non mi sono recato presso alcun comando di Polizia o Carabinieri, neanche a seguito del pestaggio subito perché avendo frequentato e conoscendo la caratura criminale di Massimo Carminati, Riccardo Brugia, Lacopo Giovanni e Calvio Matteo in particolare, vivevo e vivo in un perdurante stato di terrore ed ansia e avevo il timore che tale azione potesse produrre conseguenze peggiori per me e per la mia famiglia...*” ; aggiungeva però “...*se io ho fatto riferimento a Massimo Carminati, a Riccardo...era semplicemente perché la domanda mi è stata posta in modo tale da rispondere ad una cosa che dava per sottinteso che io mi riferissi a queste persone....*”.

Rispondendo alle domande poste ***in controesame dalle parti civili Regione Lazio, Ambulatorio Antiusura Onlus, e Ministero dell'Interno***, il teste ribadiva di non aver avuto rapporti diretti con Carminati (“... *era solo ed esclusivamente perché il signor Lacopo Giovanni mi ha detto che si sarebbe rivolto al signor Massimo Carminati per recuperare il suo credito....*”) e di aver chiesto l'intermediazione di Gambacurta proprio perché preoccupato del possibile intervento di Carminati.

Affermava di essersi rivolto ai Lacopo (prima Roberto e poi Giovanni) in un momento di gravissima crisi economica nella sua attività di costruttore (“...*facevo parte di una società che si chiama Balzana s.p.a. e abbiamo avuto*

debiti da tutte le parti con le banche perché c'è crollato addosso il mercato...").

Il controesame del teste Manattini Riccardo proseguiva all'udienza del **30 marzo 2016 e del 13 febbraio 2017 (per la sola difesa di Lacopo Giovanni.)**

Rispondendo alle domande poste ***in controesame dalla difesa Carminati e Brugia***, il teste riferiva circa la sua attività lavorativa, dichiarando di essere stato un imprenditore nel settore delle costruzioni dal 2004 fino al 2008, prima di tale epoca, egli aiutava la moglie nel commercio ambulante di articoli di abbigliamento presso i mercati che si tenevano nel fine-settimana; tale attività aveva ripreso dopo le vicende processuali.

In precedenza aveva svolto attività lavorativa nel settore bancario, aveva commerciato in pietre dure, aveva collaborato con uno zio che gestiva un ristorante in Sardegna.

Con riferimento all'attività svolta in banca, il teste ammetteva di essere stato tratto in arresto nell'anno 1988 per l'appropriazione indebita della somma di 7 miliardi di lire e di aver riportato condanna alla pena di anni 3 e mesi 7 di reclusione.

Con riferimento all'attività di imprenditore, precisava che l'attività era stata svolta in società con altri tre soggetti (uno era il socio finanziatore) e che, in relazione ad un investimento in località Monteriggioni (Siena) si era realizzata una forte perdita economica (700.000\800.000 € per quota) con esposizione nei confronti della Cassa di Risparmio di Volterra e del Monte dei Paschi di Siena, alle quali erano stati richiesti gli affidamenti : intervenuto il sequestro delle opere per violazione della legge urbanistica, le banche avevano chiesto il rientro della somma prestata.

Nell'anno 2008 aveva conosciuto Roberto Lacopo tramite Monteriggioni Manuelo ("*...avevamo i bambini a scuola insieme...*") al quale aveva chiesto se poteva indicargli qualcuno che "*...potesse cambiare assegni senza interessi...perché avevo necessità di monetizzare...*".

Era stato quindi Monteriggioni a condurlo da Lacopo Roberto ("*...loro avevano sempre contante, vista la grossa mole di lavoro...*") ed erano iniziate le operazioni di cambio assegni, per le quali Roberto non aveva preteso alcun interesse.

Nel verbale di s.i.t. del 28 gennaio 2015 aveva indicato una somma totale di prestiti per "*...qualche centinaio di migliaia di euro...*" precisando però in dibattimento che tale dato era da riferire alla fine del rapporto con i Lacopo e non alla fase iniziale, limitata ai rapporti con Roberto.

Permanendo la sua difficoltà finanziaria, Roberto gli aveva comunicato di non poter più fare fronte alle sue richieste e lo aveva indirizzato al padre Giovanni, avvertendolo però che gli sarebbero stati chiesti gli interessi (“...Roberto...mi ha sempre cambiato senza pretendere un euro, sempre stato gentile con me e non mi ha mai chiesto niente. Dopodichè sono stato io e sotto sua controindicazione, perché mi ha detto...guarda ti vai a mettere nei guai, perché dopo devi pagare....”).

Si era quindi rivolto a Lacopo Giovanni e Lara Ettore “...sempre nell’ambito del distributore...” ai quali aveva chiesto prestiti per importo totale che non era in grado di precisare (“...io non ho idea di quanti...in molteplici situazioni mi è stato dato 5.000, 10.000, 15.000, 5.000, 10.000... dopodiché io ero arrivato al punto di chiedere aiuto per poter poi sostenere questa situazione...”).

Nel frattempo era la moglie che provvedeva al suo mantenimento, con i proventi dell’attività del commercio ambulante e con il provento di beni venduti in Russia (la moglie era proprietaria pro quota di una clinica privata, di una società per l’estrazione di materie prime in Siberia, di un appartamento a Modena, ceduto comunque in garanzia alle banche).

Il rapporto con Giovanni Lacopo era iniziato prima del 2013, forse già nel settembre 2011.

Al distributore Eni di Corso Francia passava “... un giorno sì e uno no...oppure anche la domenica...” e si fermava non soltanto per chiedere soldi ma anche per salutare Roberto o “...per fare benzina quando potevo, delle volte me l’ha pagata lui...”.

Presso lo stesso distributore aveva conosciuto Carminati e Brugia; poi aveva speso il nome di Carminati con Gambacurta; Carminati si era risentito e lo aveva minacciato.

Dichiarava di aver ignorato il passato di Carminati, anche se gli avevano detto “...che era una persona importante, perché era una persona che bisognava comportarsi come...io avevo paura di Massimo Carminati, vista la reputazione che aveva Massimo Carminati nel distributore di benzina, per quello che avevo sentito...mi è stato detto dal signor Giovanni Lacopo che Massimo Carminati poteva aiutare a recuperare il suo credito, quello di Giovanni Lacopo, nei miei confronti e mi ha messo paura...”.

Il teste affermava inoltre, sempre a proposito Carminati e della definizione del medesimo (nel verbale di sit) come *re di Roma* “...io un giorno parlai con il signor Roberto Lacopo, che mi disse guarda...e gli chiesi, siccome li vedevo sempre lì...gli chiesi e lui mi disse guarda che è gente che...può far tutto a Roma insomma e poi non so se avesse usato un termine del genere, perché se

avesse usato un termine del genere ecco la ripetizione che è lì, però io del ...re di Roma manco me lo posso immaginare....però in giro si parlava così...”.

Concludeva l'argomento affermando “*....se potessi tornare indietro mai farei il nome di Carminati...*”

Quanto alla aggressione subita in via Cola di Rienzo, ammetteva che in quel periodo aveva anche debiti con soggetti diversi dai Lacopo ma che la situazione generale era tranquilla; confermava le minacce ad opera di Calvio (“*...ha messo in mezzo i miei figli, dicendo che lui tagliava la gola a tutti, li avrebbe sotterrati, due bambini...*”).

Rispondendo alle domande poste *in controesame dalla difesa di Roberto Lacopo*, confermava l'arrivo al distributore Eni, il 18 novembre 2013 insieme a Sterlicchio ma dichiarava di ignorare con chi Sterlicchio avesse parlato.

Con riferimento alla conversazione di cui al **Rit. 7788\13 pro. 4266** precisava che il benzinaio poteva essere identificato in Lacopo Giovanni .

Con riferimento alle conversazioni di cui ai

Rit. 1702\13 pro. 4686 del 10 luglio 2012, h. 19,45 con Roberto Lacopo

Rit. 1702\13 pro. 4178 del 5 luglio 2013, h. 11,33

nelle quali Roberto Lacopo chiedeva soldi (“*...prima delle tre portami i soldi...*”) ed il teste affermava “*...c'ho sempre i Carabinieri tutti i giorni a casa...non so se m'hai capito bene....*” escludeva di essersi lamentato della presenza dei CC.ri, essendosi limitato a constatarla e riferirla a Roberto Lacopo (dopo che lo stesso, insieme a Calvio, era stato a cercarlo a casa sua) nell'intento di tutelarsi da ulteriori azioni in suo danno “*...per far sapere che non ero solo...*” (“*...io non posso andare a dire alla gente...guarda qui ci sono i Carabinieri, non venire a casa mia...io nella situazione nella quale ero ho pensato anche di...che mi dessero fastidio ma intanto io stavo dicendo che c'erano i Carabinieri e a me invece, dentro di me, mi davano un'enorme gioia i Carabinieri...*”).

Rispondendo alle domande poste *in controesame dalla difesa Calvio*, il teste ammetteva di essersi trovato in altre situazioni di usura, dopo le gravi difficoltà dovute al fallimento delle attività imprenditoriale in Toscana : aveva comunque provveduto a pagare i debiti contratti negli anni 2008\2009 mentre non aveva mai restituito la somma di 7 miliardi di lire sottratta alla Banca per la quale lavorava.

Asseriva che i soldi ottenuti in prestito da Giovanni Lacopo li aveva impiegati per pagare i debiti con lo stesso contratti “...Ero arrivato a quel livello lì...che dovevo cercare soldi per poter pagare gli interessi....non c’è nessuna utilità...c’è la disperazione, avvocato, c’è la disperazione di non subire più minacce...continui a minacciare i bambini, mia moglie... me stesso era la minima cosa, però la mia famiglia...quando lei si trova attaccato al cancello un animale squarciato in due, quando si trova gente che la minaccia, quando si trova gente che la picchia, vedrà che le viene in mente anche a lei di darsi da fare...”

Riccardo Manattini era nuovamente escusso all’udienza del **13 febbraio 2017**

per il **controesame della difesa di Giovanni Lacopo.**

Riferiva che tra il 2013 ed il 2014 abitava in una villa in località Grottarossa ed utilizzava una autovettura Volvo V60 (prima aveva avuto una BMW).

Alla famiglia Lacopo non aveva mai proposto l’acquisto di terreni o case ma solo indicato la possibilità di acquistare a buon prezzo un appartamento vicino Montalcino, da un imprenditore che stava fallendo.

Confermava di essere stato sentito 4 volte dai CC.ri (due volte presso la stazione CC.ri Tomba di Nerone, poi presso la stazione di Ponte Milvio ed infine presso la stazione di viale Libia) e precisava “....ho chiesto di essere ascoltato solo una volta quando è successa la storia che mi sono trovato queste due persone su da mia figlia, sulla casa dove portavo a musica mia figlia....me li sono trovati dietro....” ; confermava la presenza - in occasione di tutte e quattro le audizioni - dello stesso ufficiale dei CC.ri, il tenente Corvino (presenza peraltro attestata negli atti di p.g.) e dichiarava che, in occasione delle sue deposizioni, non aveva letto il contenuto delle intercettazioni che gli erano state richiamate quando aveva “...delle titubanze...” (“...non mi hanno mai fatto leggere niente....io so che mi hanno chiesto tutto in generale e poi quando io avevo titubanze mi veniva detto...no, guardi, lei il giorno tal dei tali...se lo ricordi bene...”).

Riferiva di aver avuto a disposizione varie utenze telefoniche (come indicate dalla difesa : 347-9540719, intestata al cognato Paolo Reggiani, 327-9479709, 324-5570812) una delle quali intestata al cittadino canadese Matisiuc Gregory David per motivi che non ricordava.

Ribadiva (confermando le dichiarazioni precedentemente rese in udienza) che nel periodo in cui si era verificata l’aggressione in via Cola Rienzo egli aveva tanti problemi ma non “...con persone che mi potessero impensierire...”.

Su richiesta della difesa si procedeva all'ascolto in udienza di due conversazioni, intercorse tra il teste e Roberto Lacopo

Rit. 1702\13 pro. 1618 del 18 aprile 2013 h.19,28

Rit. 1702\13 pro. 1619 del 18 aprile 2013

dalle quali emergeva che Manattini era disperato (piangeva e supplicava Roberto Lacopo di aiutarlo) e temeva la presenza di “...napoletani...” che lo stavano aspettando in prossimità della sua abitazione (“...mi servono 2.600 euro adesso...mi sono venuti a casa che m’aspettano...al cancello a casa, c’ho i bambini... mi ammazzano, tu non sai chi sono questi...”).

Il teste confermava che all’epoca “...dovevo dar soldi a parecchie persone...” tra cui “...dei napoletani ai quali avevo dato un assegno di un’altra persona, che non era stato pagato...i nomi non li so...” e che si rivolgeva a Roberto Lacopo perché “...già mi aveva aiutato tante volte...”.

Precisava poi che il pericolo costituito dai “napoletani” era “...dentro la mia testa... non sapevo come si sarebbero comportati...” e giustificava l’affermazione resa all’udienza dibattimentale del 21 marzo 2016 (“...le uniche persone che mi minacciavano in quel periodo erano Matteo Calvio e Giovanni Lacopo...”) affermando di aver riferito “...di quelli che conoscevo...”.

Con riferimento alla conversazione con Roberto Lacopo

Rit. 1702\13 pro. 2266 del 10 maggio 2013 h.8,59

nella quale affermava “...io sono morto ormai, credimi...ci sono quelli...mi aspettano lì alle nove e mezza...”, il teste dichiarava di non ricordare cosa fosse accaduto il 10 maggio perché “...in quel periodo lì, 500 da uno, 1.000 da un altro, 700 da un altro...avevo sempre problemi, sempre...”; quanto alla affermazione che lo volevano morto, precisava “...ma morto, cioè...avrò sbagliato io nell’usare questo linguaggio...”.

Ammetteva poi di aver ottenuto più volte, sia da Giovanni che da Roberto Lacopo, il cambio di assegni; ammetteva di aver ricevuto un prestito da Giovanni Lacopo, il quale gli aveva detto che i soldi erano anche della moglie (che aveva anche pianto per la mancata restituzione) per 20.000 o 25.000 euro e “...di un ragazzo che lavorava con lui...”, Gianluca Campagna, per 20.000 euro; dichiarava di non ricordare se il totale della somma prestata ammontasse a 150.000 euro, come indicato nelle conversazioni **Rit. 3571\12 pro. 9518 h.11,17 e Rit. 1632\13 pro. 1962 h.8,16** nelle quali Roberto e Giovanni Lacopo parlavano appunto del prestito effettuato e del modo in cui convincere Manattini a pagare.

La difesa richiamava anche le conversazioni

Rit. 2691\13 pro. 813 h.11, ambientale tra Brugia, Perazza e Roberto Lacopo, nella quale Perazza si riferiva al prestito effettuato a Manattini e commentava “...*gli ha fatto pure levà i Bot che c’aveva tua madre....però ce so dei personaggi che uno deve essere in grado di selezionare...ma lo sai chi è ?...*”

Rit. 2691\13 pro. 828

Tra Brugia e Carminati dove, parlando dello stesso argomento, ci si riferiva a “...*quer nanetto...il toscano...Riccardino...il modenese, il trevigiano....*” che si era impossessato di 100.000 eur “... *del sor Giovanni...se l’è giocata bene...*”.

Il prestito, ed il coinvolgimento della moglie di Giovanni Lacopo, erano attestati dalle conversazioni richiamate dalla difesa

Rit. 3571\12 pro. 9518 h.11,17

nella quale Roberto Lacopo diceva “... *Mamma gli ha dato 25, Gianluca gli ha dato 10...*”

Rit. 1632\13 pro. 1962 h.8,16

nella quale Giovanni Lacopo diceva a Roberto “...*quelli che gli ha dato mamma...e quelli che gli ho dato io... so 150...*”

Il teste dichiarava di non ricordare la somma complessiva ricevuta in prestito.

La difesa richiamava ancora la conversazione di cui al

Rit 2691\13 pro. 813 h.11

tra Perazza e Brugia, nella quale Brugia si stupiva del prestito che Manattini era riuscito ad ottenere.

Quanto al terreno di Modena, riferiva che era di proprietà di una sua amica, che l’aveva offerto in garanzia ai Lacopo i quali non avevano accettato.

Ribadiva poi le minacce ricevute da Giovanni Lacopo “...*per due o tre volte...il signor Giovanni non è mai venuto da me a dire...mi ha messo una pistola...prendi questo e dammi questo, mai sotto quel punto di vista lì...è venuto in momenti dove aveva perso la testa*” e delle successive conversazioni con Roberto Lacopo, che lo rassicurava dicendo “...*lascia stare, adesso ci penso io...*”.

Asseriva che con Giovanni Lacopo si era anche parlato della possibilità di rilevare un distributore di benzina ma tale ipotesi era poi caduta a seguito dell’arresto di Giovanni e Roberto Lacopo.

La difesa richiamava le conversazioni, tutte anteriori agli arresti, di cui al

Rit. 8233\14

pro. 1179 del 24 novembre 2014

pro. 1570 del 25 novembre 2014

pro. 2131 del 27 novembre 2014

pro. 2563 del 28 novembre 2014

pro. 2642 del 28 novembre 2014

pro. 2927 del 29 novembre 2014

pro. 3668 del 1° dicembre 2014

nelle quali Manattini, chiamando Giovanni Lacopo, esordiva cantando motivi vari (Faccetta nera, Ora sei rimasta sola, Fratelli d'Italia, Va pensiero) o comunque facendo battute di spirito.

Il teste precisava che le conversazioni erano riferite “...*al periodo che andavamo più d'accordo di tutti, perché dovevamo aprire un distributore di benzina in via Grotta Perfetta...e io la mattina lo chiamo e gli canto qualcosa...*” ed ammetteva di aver provato più volte a chiamare Giovanni Lacopo dopo l'arresto, non ricevendo ovviamente risposta alcuna.

Ai CC.ri il teste aveva dichiarato di ricordare a memoria le utenze di Roberto e Giovanni Lacopo a causa del perdurante stato d'ansia in cui si era venuto a trovare, dovuto alla sua situazione debitoria.

Il teste asseriva che l'ansia era da riferire “...*a prima di quel periodo lì...ero preoccupato non certo per le cose leggere che ci dicevamo quel giorno ma per le cose pesanti che c'erano state prima....*”.

Difesa di Matteo Calvio

Con riferimento all'episodio del 18 aprile 2013 (aggressione in via Cola di Rienzo) il teste dichiarava “...*quando sono stato aggredito, non ho imputato a nessuno e non ho denunciato l'accaduto...*”.

La difesa richiamava la telefonata di cui al

Rit. 1677\13 pro. 28601 del 3 dicembre 2013, h. 12,27

Effettuata dal teste a Calvio, dall'utenza in suo possesso intestata a cittadino canadese; il teste dichiarava di non ricordare la conversazione.

Campagna Gianluca, udienza 19 ottobre 2016 (difesa Lacopo Giovanni).

Il teste dichiarava di conoscere Giovanni Lacopo essendo il compagno della nipote dello stesso; dichiarava di gestire un distributore di carburante in via Nomentana n. 820, insieme alla suocera.

Riferiva di aver lavorato alle dipendenze di Giovanni Lacopo fino al giugno 2014, dapprima presso il distributore Eni di via Ostiense e poi presso quello di viale Marconi.

Dichiarava di aver conosciuto Riccardo Manattini, che era stato presentato a Giovanni Lacopo dal figlio Roberto; costui aveva detto trattarsi di persona seria, di fiducia, che *“...aveva bisogno di alcune cortesie riguardo la possibilità di dover cambiare degli assegni. Si è rivolto a Roberto, che a sua volta ha detto...guarda c'è papà...ti puoi rivolgere a lui...”*.

Anch'egli aveva conosciuto Manattini allorchè questi si era presentato al distributore di via Ostiense n. 333 nel marzo\aprile 2012, affermando di essere un imprenditore nel campo dell'edilizia, con amicizie importanti nel settore specifico ma anche in altri settori (asseriva di esser amico di Caltagirone e di un presentatore televisivo a nome Jocelyn); l'uomo dimostrava un tenore di vita *“...abbastanza alto...”* poiché utilizzava autovetture di notevole costo (*“...ricordo un BMW X3...comunque macchine che potevano dare l'impressione che la situazione economica ...era di buon livello...”*)

Con Manattini si era instaurato un rapporto *“...di confidenza, di amicizia...”* poiché lo stesso si recava quasi tutti i giorni al distributore di via Ostiense prima e di viale Marconi-Piazza Righi poi e li aveva anche invitati presso la sua abitazione (la cognata di Lacopo Giovanni era andata a raccogliere olive e prendere del vino a casa di Manattini, che aveva un villa nella zona di via di Grottarossa).

In favore di Manattini, Giovanni Lacopo aveva effettuato numerose operazioni di cambio-assegni : spesso Manattini giungeva al distributore con assegni di asseriti clienti, non ancora venuti a scadenza (post-datati) e chiedeva di monetizzarli, ottenendo in cambio - in contanti - la somma portata dal titolo e ricambiando talvolta il favore con “piccole cortesie”, ovvero lasciando qualcosa per il disturbo (a condizioni, dunque, più favorevoli di quelle praticate dalle banche).

Gli assegni consegnati da Manattini (contenenti solo l'indicazione dell'importo ma non il nome del beneficiario) erano versati in banca o utilizzati per effettuare altri pagamenti; talvolta erano sostituiti da altri assegni che erano poi versati in banca.

Il teste ammetteva che Lacopo Giovanni aveva effettuato prestiti di denaro a Manattini, in epoca successiva alle operazioni di cambio assegni :il prestito

era stato dell'importo di 40.000 €, consegnati da Giovanni Lacopo in più soluzioni, come egli aveva constatato di persona, assistendo alla operazione. Giovanni Lacopo aveva accordato i prestiti allettato dalla possibilità - prospettata da Manattini - di acquistare un' appartamento a prezzo di costo (Manattini si professava imprenditore e sosteneva che stava costruendo le case in Toscana) ma nessuno di tali affari era giunto a positiva conclusione. Per il prestito non erano stati concordati interessi, come gli era stato riferito da Giovanni Lacopo in quanto Manattini offriva la casa a prezzo di costo proprio per ricambiare il favore ricevuto.

Rispondendo a precisa domanda della difesa - circa la scrittura privata recante la data del 28 febbraio 2013, sequestrata in occasione dell'arresto di Giovanni Lacopo ed attestante un prestito di 20.000 euro effettuato dal teste in favore di Manattini - il teste dichiarava di aver messo tale somma di denaro a disposizione di Giovanni Lacopo (oltre i 40.000 € già prestati da questi) verso la fine del 2012, con l'idea di investire il denaro nell'acquisto della casa promessa da Manattini.

I soldi - provento di risparmi suoi e della sua famiglia - non gli erano mai stati restituiti ed egli aveva richiesto al Manattini la sottoscrizione di un documento attestante il debito anche perché nel frattempo, successivamente al prestito, aveva scoperto - facendo una semplice ricerca su Internet - che Manattini aveva riportato una condanna negli anni 80, per essersi impossessato di denaro di correntisti della banca presso la quale operava come consulente ed era poi fuggito in Sudamerica.

La difesa richiamava la conversazione di cui al

Rit. 3571\12 pro. 9491 del 15 febbraio 2013 h.10,14

tra Giovanni e Roberto Lacopo nella quale interveniva ad un certo punto anche Campagna per comunicare l'esito delle sue ricerche su Manattini.

Campagna “ ... per questo io ho paura... se mi paga regolare bene... sennò fa le stesse cose... che se n'era scappato in Sudamerica...”

La difesa rilevava che la conversazione era antecedente alla data del 28 febbraio 2013 (indicata sull'atto di ricognizione di debito) ed il teste ribadiva di aver preteso la scrittura privata per tutelarsi, dopo aver letto le notizie sulle passate vicende di Manattini.

Il teste dichiarava poi che Giovanni Lacopo aveva consegnato complessivamente a Manattini, in prestito, la somma di 100.000 euro ottenuta con il contributo anche della moglie (40.000 euro) e della figlia Annamaria (5.000 euro) : a fronte di tale prestito Manattini aveva restituito solo 3.000 € a Giovanni Lacopo e ciò aveva determinato anche litigi tra i due (“...ci sono stati, perché comunque Giovanni richiedeva...il tempo passava e lui lo

prendeva in giro, Manattini. Perché diceva una cosa che non si verificava mai...”); tuttavia Manattini continuava a passare al distributore ed a promettere che avrebbe restituito quanto ricevuto; valutava inoltre con Giovanni Lacopo la possibilità di rilevare un terreno per costruirvi un impianto per la distribuzione di carburante.

Il teste dichiarava infine di aver lavorato alle dipendenze di Giovanni Lacopo, in Viale Marconi, fino al giugno 2014; poi, a seguito di una lite dovuta proprio alla mancata restituzione del prestito da parte di Manattini, di aver cessato l’attività di lavoro dipendente.

Rispondendo *al controesame P.M.* il teste riferiva di non aver effettuato alcun sopralluogo per verificare l’esistenza del cantiere edile indicato da Manattini, fidando soltanto nelle sue assicurazioni.

Precisava di non avere disponibilità economiche e che l’unico prestito effettuato, da lui e da Giovanni Lacopo, era stato quello in favore di Manattini.

Ribadiva di aver messo a disposizione il suo denaro (20.000 euro) nel dicembre 2012, al pari di quanto aveva fatto la moglie di Lacopo; di aver preteso la scrittura privata del 28 febbraio 2013 solo dopo aver acquisito notizie poco rassicuranti circa la personalità di Manattini.

Ribadiva di aver discusso con Giovanni Lacopo proprio a causa della vicenda Manattini, cessando l’attività di lavoro dipendente nel giugno 2014.

La ricognizione di debito datata 28 febbraio 2013 l’aveva lasciata nella disponibilità di Giovanni Lacopo, perché non credeva più nella possibilità di recupero del denaro: per la stessa ragione, non si era rivolto ad alcun avvocato per il recupero del credito.

Quanto alla nuova attività lavorativa intrapresa, dichiarava di aver rilevato un distributore di benzina insieme alla suocera: i soldi erano stati messi in parte da lui, in parte dalla suocera ed in parte dalla moglie di Giovanni Lacopo.

Riferiva poi che Roberto Lacopo era intervenuto in aiuto del padre, nel tentativo di recuperare il prestito effettuato a Manattini; asseriva di ignorare che Roberto avesse chiesto l’ausilio di Calvio per il recupero.

Dichiarava di sapere chi fossero Carminati e Brugia ma di non averli mai conosciuti; i due sapevano del prestito effettuato a Manattini e della mancata restituzione dello stesso (“...erano discorsi che uscivano lì al distributore parlando, quando andava anche Giovanni, lì sempre a corso Francia...loro erano presenti, si parlava...Matteo Calvio, Riccardo Brugia, è capitato che erano presenti...”).

Negava di essere stato contattato da Manattini per la restituzione di 4.200 euro; dichiarava di non aver mai saputo che Giovanni Lacopo intendeva “spaccare la testa” a Manattini, dichiarava di non ricordare particolari contatti, nell’agosto 2013, tra Manattini, Giovanni e Roberto Lacopo.

Il P.M. richiamava le seguenti conversazioni.

Rit. 1702\13 pro. 6725 del 28 agosto 2013, h. 17,42

tra Lacopo Roberto e il teste, che aveva ricevuto un assegno da Riccardo Manattini, il quale aveva chiesto di non portare il titolo in banca poichè avrebbe cercato di portare il contante dopo qualche giorno

Roberto rispondeva che Riccardo gli aveva già dato 30.000 euro e che gli aveva lasciato cambiali per 60.000; il teste asseriva che avrebbe incontrato Riccardo il giorno dopo e poi avrebbe dato notizie a Roberto.

Il teste dichiarava che talvolta, trovandosi al distributore da solo, aveva avuto contatti diretti con Manattini, anche ricevendo assegni e consegnando denaro contante; era comunque informato della vicenda e ne parlava al telefono con Roberto Lacopo.

Rit. 6459\13 pro. 680 del 29 agosto 2013, h. 14,34

Manattini parlava con Roberto Lacopo, chiedendo una ulteriore dilazione fino al giorno successivo, per i soldi “...*da portare a Gianluca...*”.

Roberto lo invitava a rivolgersi direttamente a Gianluca e Manattini chiedeva a Roberto di fare da intermediario perché “...*Gianluca non mi ascolta...*”

Riccardo passava il telefono a tale Giancarlo, che assicurava la consegna del denaro per la mattina successiva.

Riccardo chiedeva nuovamente a Roberto di parlare con Gianluca e Roberto lo invitata a chiamarlo direttamente e a dirgli di aver già parlato con lui.

Il teste dichiarava che i soldi erano relativi ad un assegno da versare in banca; dichiarava di non conoscere l’uomo a nome Giancarlo; dichiarava che le operazioni di cambio assegni proseguivano, nonostante l’inadempimento di Manattini nella restituzione del consistente prestito, al solo scopo di “...*mantenere buoni i rapporti, perché se fossero andati, diciamo....avremmo perso soltanto noi...*”.

Rit. 6459\13 pro. 725 del 30 agosto 2013, h. 19,01

Manattini parlava con Roberto Lacopo, dicendo di aver già parlato con Gianluca; tale Emilio era al suo cancello, perché aveva recuperato altri 200

euro, inoltre aveva 4.000 cash; chiedeva se Roberto fosse al distributore; alla risposta negativa assicurava che sarebbe passato l'indomani mattina.

Il teste ammetteva che Manattini aveva parlato con lui dicendo che voleva portare dei soldi - sempre relativi ad un cambio di assegni - poi aveva detto che li avrebbe lasciati a Roberto.

Rit. 1702\13 pro. 6800 del 30 agosto 2013, h. 8,20

Roberto Lacopo chiamava Manattini dicendo che “...*gli spacca la capoccia...*”; Manattini chiedeva il perché e Lacopo rispondeva che era sicuro che neppure quel giorno sarebbe andato da Gianluca; quindi Manattini diceva che “...*quello lì...*” gli aveva detto che l'assegno poteva essere diviso in due parti da dieci e che Roberto gli avrebbe dato due parti da dieci.

Il teste affermava che sia lui che Roberto Lacopo avevano perso fiducia nelle parole di Manattini (“...*diceva talmente tante cose che poi non erano mai vere, quindi anche lui ha messo in dubbio che fosse così, perché non manteneva mai le promesse che faceva...*”).

Rit. 1702\13 pro. 6817 del 30 agosto 2013, h.18,56

Lacopo Roberto parlava con il teste (sull'utenza di questi, n. 3493535658)

Il teste chiedeva “...*se questo Emilio c'entra qualcosa con l'assegno di Daitona...*” e Roberto rispondeva di no.

Quindi il teste si lamentava del comportamento di Manattini e Roberto diceva di riferire allo stesso che era tutto a posto e che avrebbe versato l'assegno.

Il teste dichiarava che si trattava di ulteriore conversazione sulla inaffidabilità di Manattini; dichiarava che Emilio era un amico di Manattini ma non sapeva precisare se si trattasse di Emilio Cotugno: non sapeva precisare l'esatto contenuto della conversazione con riferimento alla affermazione di Roberto, che tutto era ormai a posto (affermazione dalla quale l'accusa desumeva che Manattini avesse provveduto al pagamento).

Rit. 7597\13 pro. 9066 del 16 febbraio 2013 h. 8,43

tra Giovanni e Roberto Lacopo

Giovanni diceva di essere al lavoro in via Nomentana; di essere stato chiamato da una parente (zia Lisa) che aveva necessità di riavere i soldi che gli aveva prestato; di aver dato 20.000 euro a Cancellieri Danilo (10.000 messi da Campagna).

La conversazione attestava che Lacopo Giovanni aveva effettuato almeno un altro prestito, con il concorso di Campagna.

Il teste precisava che il soggetto indicato era Filippo Cancellieri, proprietario della *CP Petroli e della Cancellieri Petroli*, loro datore di lavoro “...nella pompa di benzina...”; per rilevare l’attività, aveva ricevuto in prestito soldi da “zia Rita” (Lacopo Rita, sorella di Giovanni) alla quale i soldi dovevano essere restituiti.

Il teste precisava che il distributore di benzina sulla via Nomentana era stato da loro preso in gestione con la società GMV s.n.c. le cui quote erano ripartite al 50 % tra lui e la suocera Anna Maria Lacopo, figlia di Giovanni Lacopo. Per l’operazione, Caterina Lacopo (moglie di Giovanni) aveva versato 17.000 € come regalo per la figlia; il teste aveva versato 10.000 € mentre la residua somma di 17.000 € era stata prestata dal marito di Anna Maria, Giuseppe Tavella, che li aveva ottenuti con un finanziamento (le rate erano rimaste a loro carico, quali gestori); anche Rita Lacopo (sorella di Giovanni) aveva prestato 17.000 €, successivamente restituiti.

Le somme indicate erano state necessarie per la costituzione della società (capitale sociale 10.000 €) e per l’acquisto del carburante per avviare l’attività: a ciò era da riferire la parte della conversazione relativa ai “...20.000 dati a Danilo Cancellieri...”.

Il teste asseriva tuttavia che le forniture di carburante erano pagate direttamente ai trasportatori, prima dello scarico della merce, con assegno circolare (“...noi facciamo l’assegno circolare che lo consegniamo all’autista...”) e non sapeva quindi chiarire l’affermazione di Giovanni Lacopo, di aver dato 20.000 € a Cancellieri (“...immagino sia stato...non lo so, Giovanni...io non c’ero lì....lavoravo a viale Marconi...”).

Precisava poi che, preferendo egli non parlare con Manattini, questi contattava Roberto Lacopo prima di chiamarlo.

Ad un certo punto Giovanni Lacopo, accompagnato da Calvio, era andato a casa di Manattini a chiedere la restituzione del denaro prestato, come gli era stato riferito da Giovanni (“...che stava andando a parlare con Riccardo...perché lui sfuggiva continuamente...”); dichiarava di aver saputo (in aula, avendo seguito alcune udienze del processo) che presso l’abitazione di Manattini era stato collocato un pollo squarciato in due; di ignorare che Manattini una sera era stato picchiato in via Cola di Rienzo; di aver appreso solo dai giornali della esistenza di Franco Gambacurta, del quale Manattini non gli aveva mai parlato; di ignorare che nella vicenda fossero intervenuti Brugia e Carminati.

Informato dal P.M. delle dichiarazioni rese da Manattini in udienza - di aver pagato interessi consistenti anche sul prestito effettuato dal teste e di aver sottoscritto gli atti di ricognizione di debito solo “ a copertura” del prestito usurario ricevuto - il teste negava la corresponsione di interessi, a lui o ad altri, e dichiarava che Manattini aveva scritto i documenti di suo pugno, a fronte della semplice richiesta di una garanzia.

Il teste aggiungeva che era stata fatta una distinzione tra il denaro prestato e le operazioni di cambio assegni ma che Manattini non aveva restituito nulla.

Rispondendo alle domande poste dalla **Parte civile ambulatorio antiusura Onlus**, il teste precisava che Manattini era solito consegnare assegni di terzi, ricevendo in cambio denaro contante; spesso il titolo era trattenuto in garanzia, in attesa che Manattini onorasse il debito o sostituisse il titolo con altro.

Gli assegni consegnati all’inizio delle operazioni , quando erano stati messi in banca per l’incasso, erano andati a buon fine.

Il teste dichiarava poi che Manattini non aveva mai lasciato assegni a garanzia dei prestiti (come sostenuto da Manattini nel corso della sua deposizione) e ciò era dovuto alla fiducia che gli era stata, in un primo momento, accordata.

Ribadiva di non aver effettuato alcuna verifica circa l’appartamento promesso da Manattini né di essersi rivolto ad un legale per recuperare i soldi prestati, anche perché “...*Giovanni si era, diciamo, caricato sulle spalle la cosa di risolverla questa situazione...*”.

Escludeva infine che fossero stati trattenuti assegni a parziale compensazione dei prestiti e ciò per evitare che Manattini smettesse completamente di pagare.

Il difensore della **Parte civile Associazione Nazionale vittime di usura, estorsione e racket** chiedeva al teste di precisare le ragioni per le quali aveva messo a disposizione di Manattini la somma di 20.000 euro.

Il teste ribadiva che il prestito era in relazione alla possibilità di acquistare da Manattini un appartamento a prezzo di costo, a Montepulciano o a Formello; una volta resosi conto della inaffidabilità di Manattini, aveva deciso di rinunciare, litigando anche con Giovanni Lacopo e lasciando il lavoro presso il distributore di benzina.

Rispondendo alle domande poste dalla **difesa di Roberto Lacopo**, il teste riferiva che 5.000 euro, per il prestito a Manattini, erano stati messi a disposizione prima del dicembre 2012 da Anna Lacopo, in vista dell’acquisto dell’appartamento; nessun assegno era stato lasciato a garanzia né la donna aveva mai effettuato operazioni di cambio assegni in favore di Manattini.

Neppure la somma di 5.000 era stata mai restituita da Manattini.

Roberto Ranieri - soggetto che egli non aveva mai incontrato - era un amico di Manattini residente a Modena, che aveva consegnato a Giovanni Lacopo assegni per 30.000 euro, per aiutare Manattini.

Rispondendo alle domande della difesa di **Matteo Calvio**, il teste ribadiva di aver ricevuto da Manattini, a restituzione parziale del prestito, solo la somma di 3.000, senza percepire alcun interesse.

Alla stessa **udienza del 19 ottobre 2016**, **Matteo Calvio** rendeva **spontanee dichiarazioni**.

Affermava che nessuno gli aveva chiesto di intervenire nei rapporti economici tra Giovanni Lacopo e Manattini.

Una mattina, trovandosi a passare in strada, aveva notato che Giovanni e la sorella (Pasqualina Lacopo, commerciante di frutta) parlavano tra loro e piangevano; poiché i due gli riferivano che erano stati truffati da Manattini, egli aveva assunto autonomamente l'iniziativa di telefonare allo stesso, per sollecitare il pagamento in favore dei suoi amici.

Asseriva che Manattini era “...*un gran truffatore*...”.

Spontanee dichiarazioni erano rese alla stessa udienza anche da **Lacopo Roberto**.

Dichiarava:

di essere intervenuto in difesa del padre, molto nervoso per i rapporti con Manattini;

di non aver fatto intervenire nella vicenda nè Brugia né Calvio né Carminati;

di aver appreso dal padre, nel corso di una conversazione telefonica, che lo stesso si trovava con Calvio “...*sotto casa di Manattini*...” e di averlo invitato a tornarsene al lavoro;

di aver pronunciato la frase (registrata in una conversazione intercettata) che avrebbe mandato qualcuno a parlare con Manattini, ma di averlo detto solo perchè vedeva il padre nervoso e temeva potesse fare una sciocchezza (in passato il padre “...*si era sparato da solo*...”);

di essere stato lui ad indurre la sorella a rilevare il distributore di benzina sulla Nomentana , previo pagamento di una buonuscita di 50 o 70.000 € (pagati a rate, grazie ai rapporti di conoscenza che egli aveva con Cancellieri).

Ammetteva che Roberto Ranieri gli aveva consegnato 3 assegni da 10.000 € ciascuno, per il padre Giovanni Lacopo, ed ammetteva di aver detto in una

conversazione che avrebbe spaccato la testa a Manattini, ma solo perchè era “...sotto pressione...” .

Non intendeva, in realtà, fare del male a Manattini, con il quale i rapporti erano, nel complesso buoni : quando Manattini aveva avuto l'incidente stradale e si trovava in ospedale, una volta uscito dal coma lo aveva chiamato, proprio per i rapporti amichevoli che erano ancora in corso.

Rankhot Pedige, udienza 19 ottobre 2016

Dipendente di Lacopo Giovanni, benzinaio presso i vari distributori di benzina dallo stesso gestiti (in corso Francia nel 2003 per alcuni mesi;in viale Ostiense dal 2003 al 2013, in viale Marconi fino al 2015 ed infine in via Nomentana,presso il distributore gestito da Campagna).

Dichiarava di aver conosciuto Riccardo Manattini, che si recava presso il distributore tutte le mattine e che aveva buoni rapporti con Giovanni Lacopo, fino al momento dell'arresto di questi.

Giovanni Lacopo aveva prestato denaro a Manattini e qualche volta le consegne le aveva effettuate lui (“...qualche volta dato pure io...”) in base alle disposizioni ricevute da Giovanni Lacopo (“...viene quel signore, dai duecento, trecento...parecchie volte dato io...”); non aveva mai visto Anna Maria Lacopo incontrarsi con Manattini.

Rispondendo alle domande in *controesame delle parti civili*, dichiarava di non conoscere nè Massimo Carminati né Riccardo Brugia; dichiarava che i rapporti tra Giovanni e Roberto Lacopo erano buoni .

Alla stessa *udienza del 19 ottobre 2016* rendevano *spontanee dichiarazioni Roberto e Giovanni Lacopo*.

Roberto Lacopo

Riferiva che vi era stato un lungo periodo in cui i rapporti tra lui ed il padre non erano stati buoni.

Giovanni Lacopo

Riferiva che Rankoth era stato assunto al lavoro dapprima dal figlio Roberto e poi era passato alle sue dipendenze, lavorando sempre con impegno : proprio per tale ragione, egli lo aveva mantenuto alle sue dipendenze, spostandolo presso i vari distributori e provvedendo alle sue necessità (gli aveva messo a disposizione una casa di abitazione, lo aveva rifornito di mobili).

Di Manattini affermava “... è una persona che fa male a tutte le altre persone...”; egli lo aveva aiutato quando era in difficoltà, con operazioni di cambio-assegni, con rifornimenti di benzina anche quando non aveva denaro per pagare, con il prestito in denaro, nel quale aveva impegnato anche denaro della moglie (“...c’ho messo di mezzo pure mia moglie, perché mia moglie all’ufficio postale c’aveva qualche lira e mia moglie non è usuraia...io ...potrei esserlo, mia moglie no...”).

Ammetteva che “...in un momento di rabbia...di presa in giro che mi ha fatto...ha preso in giro pure a mia moglie.....questa è una persona che non deve stare sulla terra” si era effettivamente recato a casa di Manattini “...per andargli a dire qualche cosa...”.

Affermava infine che Manattini l’aveva rovinato, non restituendo più il denaro ricevuto in prestito e non mantenendo la promessa di cedergli un appartamento in costruzione; solo dopo che Gianluca Campagna aveva accertato i precedenti di Manattini, aveva chiesto la sottoscrizione di “...un foglio...” (la ricognizione del debito); Manattini aveva assicurato la corresponsione di interessi bancari sul prestito ricevuto.

I fatti debbono ritenersi provati a carico degli imputati.

Le caratteristiche soggettive di Manattini - un abile truffatore, abituato a dilapidare il denaro, soprattutto altrui, e capace di ottenere e gestire prestiti su più fronti - non intaccano le precise risultanze delle intercettazioni, dalle quali risulta che :

- Manattini aveva ottenuto un ingente prestito da Giovanni Lacopo, il quale aveva investito nella operazione denaro proprio, denaro della moglie e denaro di Gianluca Campagna (come attestato anche dalle ricognizioni di debito sequestrate presso il distributore di benzina): il fatto è riferito da Brugia nella conversazione con Carminati di cui al **Rit. 2691\13 pro. 828** (Carminati “...ma questo gli ha solato....” Brugia “...180.000 euro....” Carminati “...al padre di Roberto...”);

- il prestito, per la sua importanza, prevedeva il pagamento di interessi (“...bancari...” secondo Giovanni Lacopo; accompagnati dalla promessa di cessione di un appartamento a prezzo di costo, come dichiarato anche da Campagna);

- il comportamento dilatorio di Manattini aveva determinato l’intervento di Roberto Lacopo, a sostegno del padre Giovanni, e l’impiego di Calvio per indurre Manattini a pagare;

- Giovanni Lacopo, insieme a Calvio, aveva partecipato ad una delle azioni di intimidazione attuate nei confronti di Manattini;
- Calvio aveva poi agito anche da solo per il recupero del credito, attività questa per la quale pretendeva in seguito il pagamento delle sue prestazioni (v. **Rit. 1677\13 pro. 28601**);
- Manattini era stato sottoposto a più episodi di intimidazione, richiamati nel corso della deposizione e chiaramente risultanti dalle intercettazioni;
- la concessione del prestito e l'inadempimento di Manattini erano noti a Brugia e Carminati, i quali in più occasioni commentavano il fatto, come pure commentavano la decisione di Manattini di rivolgersi al "Curto di Montespaccato" per ottenere protezione rispetto al loro gruppo (v. **Rit. 2691\13 pro. 828**, attestante il fatto descritto e l'ira di Carminati; Brugia "*... dice...mo vado a chiamà lo Curto....quando gli ha detto no, perché c'è Carminati...lo Curto pare che gli ha detto...daglieli i soldi a quello...*" Carminati "*...Montespaccato...facciamo una cosa...per proprietà transitiva diventi...lo spaccato di Montecurto...come lo incontro gli do una ceffa...senza manco parlà...*").

L'aggressione subita da Manattini in data 29 maggio 2013 è palesemente da riferire al debito nei confronti di Lacopo Giovanni.

Nella conversazione del 30 maggio 2013 **Rit. 1702\13 pro. 2961 h. 7,11** Manattini si lamentava con Roberto Lacopo dell'aggressione subita, ponendola chiaramente in relazione ai rapporti con i Lacopo ("*...avevi detto che non mi toccavano...*") e Roberto Lacopo, per nulla stupito del racconto, non prendeva le distanze dal fatto narrato né lo negava e rispondeva invece "*...io mica sono il padreterno...quando uno picchia qualcuno è perché...si vede che ha fatto qualcosa, senno non lo picchiano....*".

La difesa ha ricordato l'esistenza di debiti concomitanti di Manattini, che avrebbero reso possibile l'aggressione ad opera di altri soggetti.

A sostegno di tale affermazione, ha citato le conversazioni di cui al **Rit. 1702\13, pro. 1618 e 1619 del 18 aprile 2013**, che sono state ascoltate in udienza, dalle quali emergeva che Manattini chiedeva a Roberto Lacopo, piangendo e supplicando, un prestito di 2.600 euro, dovendo pagare i "*...napoletani...*" che lo stavano aspettando "*...al cancello di casa...*" e dai quali asseriva di essere gravemente minacciato "*...mi ammazzano, tu non sai chi sono questi...*".

L'argomento proposto non modifica la valutazione del Tribunale, a fronte del chiaro tenore della conversazione di cui al **Rit. 1702\13 pro. 2961**.

Manattini è soggetto particolarmente abile, come già detto, nel chiedere e nell'ottenere prestiti; i toni, palesemente eccessivi e non privi di teatralità,

utilizzati nelle conversazioni indicate dalla difesa (Manattini piange a dirotto e singhiozza al telefono, chiedendo aiuto a Roberto Lacopo, senza pensare a chiedere l'intervento delle forze dell'ordine per fronteggiare "i napoletani") appaiono strumentali ad ottenere da Roberto un ulteriore aiuto economico, pur a fronte dei consistenti debiti già contratti e del loro sistematico inadempimento: e solo prospettando una situazione gravissima Manattini poteva sperare di ottenere ancora credito dai Lacopo che, a loro volta, potevano concederlo fidando sui mezzi coercitivi a loro disposizione per ottenerne il recupero.

Inoltre, la modestia del debito nei confronti degli imprecisati "napoletani" non potrebbe giustificare né il terrore che Manattini riversava nella conversazione né il drastico intervento in suo danno che egli prospettava (lo avrebbero ucciso per 2.600 euro....) a fronte del quale, peraltro, egli non avanzò alcuna richiesta di protezione al Curto di Montespaccato.

Lo stesso Manattini ha dichiarato che egli, all'epoca che interessa, aveva effettivamente altre situazioni debitorie ma che nessuna di esse destava particolare preoccupazione.

E la "teatralità" degli interventi di Manattini si desume anche dalle conversazioni indicate dalla difesa, di cui al **Rit. 8233\14**

pro. 1179 del 24 novembre 2014

pro. 1570 del 25 novembre 2014

pro. 2131 del 27 novembre 2014

pro. 2563 del 28 novembre 2014

pro. 2642 del 28 novembre 2014

pro. 2927 del 29 novembre 2014

pro. 3668 del 1° dicembre 2014

nelle quali Manattini, chiamando Giovanni Lacopo, esordiva cantando motivi vari (Faccetta nera, Ora sei rimasta sola, Fratelli d'Italia, Va pensiero) o comunque facendo battute di spirito.

Ciò non attesta la cordialità dei rapporti tra i due e l'inesistenza delle azioni di intimidazione pregresse ma dimostra soltanto che - dovendo Manattini ottenere dalla compagnia di assicurazioni il risarcimento dei danni subiti nel sinistro stradale in cui era stato coinvolto nel mese di settembre - avrebbe avuto la possibilità di restituire il denaro dovuto a Giovanni Lacopo e questi, per tale motivo, si mostrava accomodante, tanto da proporre a Manattini di rilevare insieme un distributore di benzina.

Le dichiarazioni rese da Campagna, palesemente coinvolto nella operazione di prestito con interessi, risultano inattendibili alla stregua delle numerose conversazioni richiamate, che dimostrano come egli fosse consapevole dei

reali rapporti intercorrenti con Manattini (il continuo movimento di denaro, anche con operazioni di cambio assegni; la sistematica insolvenza).

Non convince, in particolare, il fatto che - in luogo degli interessi - Campagna intendesse conseguire una quota dell'appartamento che Manattini prometteva a prezzo di costo : il teste ha dichiarato di non aver effettuato alcuna verifica, sull'esistenza del cantiere e sulla operazione immobiliare che Manattini proponeva, né tale opportunità (la cessione dell'appartamento) risulta indicata nell'atto di ricognizione di debito sottoscritto da Manattini.

La vicenda relativa a Infantino Andrea

Capo 5 1^ decreto

Imputati : Riccardo Brugia

Cap.Mazzoli, udienza 11 gennaio 2016, udienza19 gennaio 2016

Il nome di Infantino era già emerso nella intercettazione di cui al **Rit. 7974\12 pro. 394 del 13 dicembre 2012** (c.d. manifesto programmatico).

Infantino era titolare dell'esercizio commerciale denominato "Senza Tempo" sito inviale Parioli n. 71 e lo rimaneva fino al gennaio 2013.

Nell'**aprile 2013** erano acquisite una serie di intercettazioni che evidenziavano come Infantino fosse entrato in conflitto con il sodalizio, in particolare con Riccardo Brugia, per due questioni :

1) il mancato pagamento di alcuni assegni (uno nei confronti di Lacopo Roberto);

2) l'impossessamento di un orologio di proprietà di Cristiano Guarnera.

Rit. 1686\13 pro. 3638 del 3 aprile 2013 h.17,53

tra Brugia e Lacopo Roberto (identificazione tramite servizio di video-osservazione presso distributore Eni di Corso Francia; alle h. 17,33 Brugia era al distributore); captazione ambientale mentre Brugia tentava di mettersi in contatto con Infantino, che non rispondeva al telefono.

Lacopo Roberto "...te verrebbe voglia di andare un attimo..."

Brugia "...no, una martellata lì in piena testa, proprio in piena..."

Lacopo Roberto "...gli ha rubato due assegni alla moglie, eh ! uno gli ha rubato...mò ha fatto questo a arte...mi voleva pagà...là c'ha 150 euro de

meno e io je devo dà il resto ? Gli ho detto... Andrè, ma secondo te è una cosa normale ?...”

Brugia “*...e gli hai detto di no ...”*

Lacopo Roberto “*...certo...*”

Brugia “*...perché ?...*”

Lacopo Roberto “*...come perché ? te lascio segnato e tu me dai l’assegno post-datato e io ti do i soldi de resto ?...*”

Il **9 aprile 2013** (v. esiti del servizio di video-osservazione presso il distributore Eni di Corso Francia) alle h. 11,55 Brugia insieme a Carminati e Guarnera Cristiano si trovavano nell’area del distributore; erano intercettate le conversazioni di cui ai

Rit. 2691\13 pro. 308 h.11

Rit. 2691\13 pro. 309 h.12

Nella 1^a conversazione si faceva riferimento ad Infantino e nella 2^a emergeva l’intenzione dei tre di andarlo a cercare a casa (via di Vigna Stelluti, prossima a Corso Francia).

h. 12,01, Cristiano “*...mò ci vado a casa...non mi sembra poi di avergli fatto tante pressioni. Me poteva di tranquillamente.... Eh, ragà, e adesso...ma no, l’altra volta, ma mò ci andiamo... Compà, andiamoce no ? andiamogli a casa a suonarci...senza che perdiamo tempo...*”

Brugia “*...si, si, si...mò me ne frega un cazzo che è depresso...*”

Alle **h. 12,03** dello stesso giorno **9 aprile 2013** Brugia contattava Pascarella Raffaele, un collaboratore di Infantino (**Rit. 1699\13 pro. 1783**) acquisendo elementi per individuare l’abitazione di Infantino (“*...sta dove abita quello che va a correre sempre. C’ha la sorella, è Alessandra, la moglie de quell’artro infame... Antonio Minardi...*”).

Il teste precisava che “Alessandra” era da individuarsi in Monaco Alessandra, sorella di Monaco Angelo Maria, residente in Roma via di Vigna Stelluti n. 30.

Allo stesso indirizzo (dagli accertamenti anagrafici) risultava residente anche Guerreschi Francesca, compagna di Infantino, dal quale lo stesso aveva avuto una figlia a nome Ginevra.

Alle **h. 12,07** Carminati, Brugia e Cristiano Guarnera salivano a bordo della autovettura VW Golf (servizio di video-osservazione presso distributore Eni di Corso Francia).

Alle **h.12, 12** Brugia contattava nuovamente Pascarella Raffaele (**Rit. 1699\13 pro. 1784**) chiedendo a chi dovesse citofonare.

Alle **h. 12,17** Cristiano Guarnera chiamava Vevoli Elisa (**Rit. 1705\13 pro. 1879**), sua conoscente, dicendole “...ritardo un quarto d’ora che sto a cercà de recuperà l’orologio mio...”

Alle **h. 12,19** Brugia chiamava nuovamente Pascarella Raffaele (**Rit. 1699\13 pro. 1790**) lamentando che Infantino si era fatto negare e minacciando azioni decise (“...je sbrago la porta...”).

Alle **h. 12,31** Andrea Infantino contattava Brugia (**Rit. 1686\13 pro. 4348**) dicendo di non essere a casa; Brugia chiedeva un incontro

Brugia “...va beh, vedemose un attimo, Andrè, perché non è...”

Infantino “...ma che è successo ?...”

Brugia “...Andrè, che è successo t’o dico a voce , Andrè, ma sii bravo. Te voglio bene...”

Infantino “...dell’assegno di Bobo ?...”

Brugia “...ma anche.. ma cioè...ma che...ma de che stamo a parlà ? ma tu... tu prendi l’amicizia pe gaggianaggine forse...”

(gaggianaggine, nel dialetto romanesco, sta per stupidità)

Infantino “...c’ho avuto certi cazzi che quello, quello...ma io c’ho avuto certi cazzi...”

Brugia “...no, no, forse non hai capito, Andrè, i cazzi dentro al culo ce l’ho io...”

Infantino “...va beh, va beh, va beh, vengo giù, Riccardo...”

Brugia “... ecco, sii bravo...non me fa parti proprio la brocca...”

Alle **h. 13,09** Brugia contattava ancora Infantino (**Rit. 1685\13 pro. 4433**) il quale diceva che stava andando a prendere la figlia Ginevra e che lo avrebbe raggiunto alle h.13,25.

L’incontro si verificava nell’area del distributore Eni di Corso Francia, ed infatti alle **h. 13,24** il sistema di video-osservazione presso il distributore Eni di Corso Francia rilevava l’arrivo di Carminati e Brugia, che conversavano tra loro (**Rit. 2691\13 pro. 310**)

Carminati “...se viene con la bambina merita una pizza...”

Alle **h.13,26** sopraggiungeva Infantino a bordo di uno scooter, in compagnia della figlia.

Brugia “...hai portato la ragazzina apposta, Andrè ? Andiamo...portala dentro, portala dentro da Annalisa...me fai...la ragazzina che assiste...”

Carminati “...e dajie...”

Mentre Infantino usciva dall’Eni shop, dove aveva lasciato effettivamente la bambina, Carminati diceva a Brugia “... Nun te fa vedè che gli meni, magari stanno a fa ‘e foto...”

Brugia, insieme ad Infantino, si spostava nella parte posteriore del distributore (nascosta alla video-registrazione) e vi restava all’incirca dalle **h. 13,28** alle **h.13.30**; i due quindi tornavano ed Infantino, recuperata la figlia, si allontanava con lei a bordo dello scooter.

Di tale situazione risulta depositato agli atti il filmato tratto dal sistema di video-sorveglianza (un’ora indietro, per l’ora legale).

L’incontro era confermato **l’11 aprile 2013**, nella conversazione tra Infantino e Cristiano Guarnera (**Rit. 1686\13 pro. 4856 h.14,20**).

Cristiano “...Andrè, te stanno a cercà...”

Infantino “...Si, chi ?...”

Cristiano “...Riccardo...”

Infantino “...e che me stà a cercà ?...”

Cristiano “...te sta a cercà Riccardo....”

Infantino “... a me ? ...”

Cristiano “...Eh si...”

Infantino “...perché ?...”

Cristiano “...perché sì...”

Infantino “...ma l’ ho visto ieri, l’ho visto oggi...come me sta a cercà ?...”

Cristiano “...Ah, l’hai visto ?...”

Infantino “... Si, si, si...”

Cristiano “... eh, ieri te stava a cercà...”

Infantino “...no ieri, l’altro ieri...”

(il riferimento era all’incontro del 9 aprile)

Cristiano “...l’altro ieri, sì, è vero...”

Infantino “...al telefono ho avuto....l’ho visto, l’ho visto. Senti una cosa, domani che stai...in mattinata stai qua ?...”

Cristiano “.... Si...”

Infantino “...in zona o stai sempre lì a Monteverde ?...” (a via Innovenxo X vi era il cantiere della Immobiliare Verde Pamphili)

Cristiano “...no, no, passo in ufficio...”

Infantino “...passi in ufficio verso che ora ?...”

Cristiano “...non lo so, dimme quando ce stai, basta però che te fai trovà Andrè...”

Infantino “...io appena esco da casa te faccio uno squillo, così ci incontriamo un attimo e facciamo un attimo il punto della situazione, sennò rimandiamo...e dopo diventa un altro problema, va bene ?...”

Cristiano “...va bene...”

Infantino “...ti faccio uno squillo appena esco da casa, domani mattina. Tarda mattinata però, perché devo accompagnare Ginevra a scuola e devo fare la...faccio la fisioterapia. Io prima delle 10,30\11 non ce sto...”

Nel corso della perquisizione effettuata presso l’abitazione di Cristiano Guarnera, lo stesso consegnava spontaneamente una scatola per orologio marca Audemar Piguet di colore verde militare, con all’interno un cofanetto in legno e vetro e relativo orologio con cassa ottagonale Audemar Piguet numero F44870 serie limitata, con documentazione di garanzia della casa madre.

Come sarà precisato di seguito, nell’esame della vicenda Guarnera, l’orologio era stato consegnato da Guarnera ad Infantino e questi l’aveva dato in pegno. Guarnera aveva dovuto provvedere al pagamento delle rate e quindi al riscatto del bene di sua proprietà.

Rit. 6978 pro. 212 del ottobre 2013

Nei pressi dell’esercizio commerciale Blue Marlin (gestito dalla compagna di Carminati, Alessia Marini) era registrata una conversazione tra Carminati, Brugia, Pascarella e tale Adalberto, soggetto rimasto non identificato; oggetto della conversazione erano i rapporti intrattenuti con Infantino.

Adalberto “...ma Infantino non l’hai visto più ? ma che ha fatto ‘st’infame ?...”

Brugia “...Ah, non lo so, non c’ho avuto più notizie...”

Adalberto “...meno male che ci aveva detto...facciamo una cosa, eh, poi...”

Pascarella “...si, ma senti un pò...ma io una cosa volevo dirti...tanto non penso che c’ha con te. Stava sotto con te...”

Brugia “...no, no, capirai se ho...”

Pascarella a Brugia “...hai preso tutto ?...”

Brugia “...si, no, prima dell’estate..., Alè...che sei matto ? No, no, lo sai...lo sai dove è stato il suo punto debole, quando mi ha supplicato al primo asse...mi aveva fatto...gli ho detto... chiudimi tre assegni da dieci, uno, due, tre...il primo assegno che arriva in ritardo tre giorni gli sono andato a casa.

Gli ho telefonato e gli ho detto ...annamo a fa il passaggio...io...ma come gli tocchi quel negozio ti dà tutto...

Pascarella "...Si, Alè...ah..ha chiuso lui... a me me stanno a fa...me stanno a chiamà le persone..."

Brugia "...quelli so problemi sua..."

Pascarella "...poi gli ho fatto...ahò...gli ho detto ieri..."

Brugia "...so...e allora ?..."

Pascarella "...Gli ho detto...no, perché chiamano a me..."

Brugia "...eh, ho capito ...per me lo potete ammazzà....gliel'ho detto...ammazzatelo, ammazzatelo perché a me non me ne frega un cazzo...pure coso gli ho detto...pure a Stefano gli ho detto... a Stè..."

Pascarella "...ma perché pure a lui doveva dà i soldi ?..."

Nessuna denuncia risultava sporta da Infantino in ordine ai fatti a lui occorsi.

Il fatto contestato deve ritenersi provato a carico dell'imputato Brugia.

Hanno valore inequivoco :

- il tentativo di Infantino di evitare le percosse portando con sé la figlia minore, che poi, su ordine di Brugia, era costretto a lasciare presso l'Eni-shop;
- l'indicazione fornita da Carminati a Brugia "*...nun te fa vedè che gli meni, magari stanno a fà e foto...*" che induceva Brugia a spostarsi nella parte posteriore del distributore, insieme a Infantino.

e) La vicenda relativa a Seccaroni Luigi

capo 6, 1^a decreto

Imputati : Massimo Carminati, Riccardo Brugia

Capitano Giorgio Mazzoli, udienza 4 gennaio 2016, udienza 5 gennaio 2016

Nell'anno 2013 Seccaroni Luigi esercitava la sua attività di imprenditore nel settore del commercio di automobili (Seccaroni s.r.l. di via due Ponti, altra sede in via del Cauttili n.1.)

Egli conosceva da lungo tempo Carminati (v. **Rit. 1691\13 pro. 7380** nella quale, parlando con l'amico Zanna Alessandro, Seccaroni diceva di Carminati "... sono 23 anni che mi conosce...").

Tra il mese di aprile e il mese di maggio 2013 erano registrate una serie di conversazioni e di incontri tra Brugia, Carminati e Seccaroni Luigi aventi ad oggetto le pretese di Carminati e Brugia su un terreno "*...di proprietà della famiglia Seccaroni, in zona Cassia...*" nonché la pretesa di Brugia di ottenere un maggior compenso sulla vendita di una sua autovettura, curata da Seccaroni.

L'11 aprile 2013 era registrata una conversazione tra Seccaroni Luigi, Brugia e tale Paolo Contatore; Seccaroni chiamava Contatore e nella telefonata interveniva anche Brugia, che era in compagnia di Seccaroni.

Si accertava che Contatore era un imprenditore, dedito al commercio di autovetture, che parlava con Brugia di un terreno (asserendo che lo stesso non era più nella sua disponibilità) ma si metteva comunque a sua disposizione, affermando "*...per me è un onore, che scherzi ?...*" quindi sollecitava Brugia ad un ulteriore incontro asserendo "*...ho altre cose, io ho altre cose da farti capire...*".

Il **17 aprile 2013** alle **h.9,42** (**Rit. 2964\13 pro. 1146**) Carminati contattava Pucci Carlo e gli dava appuntamento "*...lì all'amico nostro delle macchine...*"

Alle **h.10,24** dello stesso giorno (**Rit. 1691\13 pro. 6726**) Brugia chiamava Seccaroni Luigi per fissare un incontro.

Il servizio di osservazione e pedinamento predisposto dagli operanti consentiva di stabilire che **dalle h.11,55 alle h.12,15** del 17 aprile 2013 Carminati, Brugia e Pucci si trovavano all'interno dei locali della Seccaroni s.r.l., in via Due Ponti; al termine di tale incontro Carminati e Brugia si incontravano con Contatore nell'area esterna del Bar sito in via di vigna Stelluti.

In tale luogo era registrata la conversazione di cui al **Rit. 1636\13 pro. 2226 h.12,06 e 2227 h.12,36** nel corso della quale Paolo Contatore, avendo a disposizione anche della mappe, segnalava una serie di appezzamenti di terreni in zona Roma-Nord e, in particolare, segnalava un terreno sito in via Cassia, prospiciente un ex distributore di benzina: detto terreno era individuato da Carminati e Brugia come quello nella disponibilità di Seccaroni.

I CC.ri verificavano - attraverso la consultazione della banca dati dell'Agenzia delle Entrate - che in via Cassia 256 e 262 folio 233 sezione A

particelle 2, 3, 4 con ingresso anche da Via di Villa Lauchili si trovava un terreno della estensione di 589 mq., di proprietà della Seccaroni s.r.l.

Nel prosieguo della conversazione Contatore insisteva sulla adeguatezza del terreno agli scopi perseguiti da Carminati e Brugia i quali, invece, ritenevano che l'area fosse di dimensioni insufficienti.

La conversazione si concludeva sul proposito di Carminati di effettuare un nuovo sopralluogo dell'area (*"...dopo ce l'andiamo a vedè, compà..."*).

Alle successive **h.14,28** era registrata la conversazione tra Brugia e Seccaroni Luigi (**Rit. 1691\13 pro. 6791**); Brugia chiamava Seccaroni avvisandolo che sarebbero andati da lui (*"...niente, mò passiamo..."*). Dopo aver formato il numero di telefono, Brugia rilevava che Seccaroni non rispondeva e commentava *"...No, è libero...quando vede tutte quelle chiamate je viè l'ansia, no ? e manco risponde..."*.

Alle **h.15,36** dello stesso 17 aprile 2013 (**Rit. 1691\13 pro. 6815**) Seccaroni Luigi (dall'utenza 3355470818 installata presso l'autosalone) chiamava Labiento Giuseppe, un elettrauto con qualche precedente di polizia.

Seccaroni chiedeva consiglio a Labiento (*"...tu che stai in mezzo alla strada magari le cose le sai te...mi sono trovato in una situazione del cazzo, che coinvolge gentaccia, brutta gente..."*).

Su richiesta del P.M. la conversazione era ascoltata in dibattimento.

Alle **h.19,53** (**Rit. 1691\13 pro. 6863**) era registrata la conversazione tra Seccaroni Luigi e Fabio Costa nella quale Seccaroni parlava esplicitamente della *"...discussione avuta con coso, con Carminati..."* e si diceva fortemente preoccupato (*"...guarda, te dico, una paura...fanno finta d'esse amici, non so amici...è un macello...ho passato dei brutti momenti...questi vanno, fanno, disfano..."*); Costa concordava (*"...non hanno amici, ricordalo con quelli là, questi vanno...fanno, disfano..."*) e Seccaroni aggiungeva *"...loro risposte sbagliate non ne accettano..."*).

Il **19 aprile 2013** era intercettata la conversazione di cui al **Rit. 1691\13 pro. 7019** tra Seccaroni Luigi e Donatiello Maurizio (interessato alla gestione di un bar) nella quale Seccaroni si lamentava dei *"...problemi con Riccardo, con loro, me stanno a sfonnà...me stanno a rompe er cazzo...è uscito fuori il lupo...giochi col fuoco e prima o poi te bruci...."*.

Alle **h.15,03** Seccaroni provava a contattare Carminati (**Rit. 1691\13 pro. 7068**).

Alle **h.15,04** Seccaroni contattava quindi Brugia (**Rit. 1691\13 pro. 7069**) per chiedergli il permesso di contattare *"...l' amico suo..."* ; Brugia lo autorizzava (Seccaroni *"...va bene, allora m'hai autorizzato te ..."*).

Alle **h.15,06** Seccaroni contattava Pucci Carlo (**Rit. 1691\13 pro. 7070**) e lo invitava presso la concessionaria per le h.11 del giorno successivo.

Il **20 aprile 2013** Seccaroni confidava all'amico Zanna Alessandro (**Rit. 1691\13 pro. 7201**) le sue difficoltà e le sue preoccupazioni; Zanna proponeva di far intervenire qualche amico ma Seccaroni bloccava l'iniziativa affermando "*...no, non accennare niente sennò scatenamo una cosa che...*"; Zanna insisteva "*...non è che sò stupidi però manco dovemo pensà che so invincibili...*" ma Seccaroni ribadiva che era meglio non far intervenire alcuno.

Il **21 aprile 2013** alle **h.17,47** (**Rit. 1691\13 pro. 7380**) Seccaroni chiamava di nuovo Zanna; questi lo consigliava di informarsi sul personaggio Carminati, i due parlavano delle ricerche effettuate su Internet ed anche di una puntata di una trasmissione televisiva, presumibilmente "Report".

Il **23 aprile 2013** (**Rit. 2961\13 pro. 646**) era registrata la conversazione presso il distributore Eni di Corso Francia tra Carminati, Brugia e Catracchia Roberto avente ad oggetto il terreno sulla via Cassia nella disponibilità di Seccaroni (Brugia : "*...lì dove ci sta un vecchio benzinaio sulla Cassia, ce sta una Total...sulla Cassia Antica... se riusciamo a levarglielo...quello è di Luigi Seccaroni...*" e Carminati "*...io me lo faccio vendere, se lui lo vende, un prezzo...ce lo compriamo, se poi non lo volesse vendere si deve mollà...non hai capito, non gli faccio un cazzo, a meno che non l'affitta per diciotto anni, nove più nove, oppure me la vende, sono cazzi suoi quello che deve fare, e poi l'affitto deve essere lo sai come ? cinquecento al mese eh ! Non hai capito...gli faccio cacar sangue, così si impara, le paga tutte insieme...*"; Brugia concludeva "*...mettemo du legni....*" .

Il **3 maggio 2013** alle **h.13,21** era registrato il contatto di cui al **Rit.1691\13 pro. 8649** tra Seccaroni Luigi e Carlo Pucci: Pucci lasciava un messaggio alla segreteria telefonica del Seccaroni chiedendo di essere richiamato.

Alle **h.13,35** (**Rit. 1691\13 pro. 8652**) Seccaroni chiamava la moglie Perrella Roberta, parlando della necessità di trovare dei soldi per un pagamento da effettuare l'indomani mattina.

Alle **h.14,57** (**Rit. 1691\13 pro. 8669**) Brugia chiamava Seccaroni dicendo "*...io ho parlato con quel nostro amico e mi ha detto...che devi fa ?... glielo dai quel posto o no ?...*" Seccaroni prendeva tempo "*...magari ne parliamo io*

e te...m'hai detto che intanto lunedì...tanto devo andà pure dall'amico suo..."
(il riferimento è a Carlo Pucci).

Il **5 maggio 2013** Seccaroni chiamava Zanna Luigi (**Rit. 1691\13 pro. 8927**) e questi gli consigliare di dire che era suo padre a non voler cedere il terreno; Zanna era ben consapevole delle caratteristiche di pericolosità di Carminati, avendo letto articoli sul conto di questi ("*...è er compare si, è venuto sotto piano piano e ha detto... allora che hai deciso ?.. tronca ogni tipo de rapporto...te vojio bene ma...mai più a vedesse....te faccio legge le cose che ho letto...è proprio un disegno strategico...è proprio una strategia che c'hanno...l'hanno fatto co tutti...*").

Il **6 maggio 2013** intervenivano ulteriori conversazioni tra Seccaroni e Zanna. **Rit. 1691\13 pro. 8979 h.11,02** : Seccaroni comunicava a Zanna l'esito di un incontro con Brugia, che aveva ulteriormente insistito per ottenere la disponibilità del terreno, aggiungendo alla richieste palesi espressioni di minaccia ("*...questa mattina è venuto quello (**Brugia**, come da conversazione di cui al **Rit. 1691\13, pro. 8937**) a ritirare la macchina ... e allora me lo devi dà, ce lo devi dà a noi, o ce lo affitti o ce lo vendi, parla con tuo padre...gli ho detto guarda mio padre ha 74 anni, lascialo stare.... Lo so, parlace te, a noi ci serve, **mi sa che ti trovi un grande nemico, ti mandiamo a foco tutto**mo vengono a parlare con mio padre...ma io stamattina l'ho avvertito, mio padre ho detto guarda questi pressano, ti vogliono parlare, dobbiamo inventarci una strategia, perché sennò, uno glielo può pure vendere o affittare...m'ha detto... **tanto lì non ci farai mai niente, perché tu come apri ti armiano un casino per cui ti conviene metterlo a reddito....**").*

La conversazione proseguiva tra gli stessi interlocutori (**Rit. 1691\13 pro. 8998 h.11,27**) Seccaroni e Zanna, che avevano interrotto la conversazione precedente per disturbo sulla linea telefonica ("*...è che non prende...non prendeva...sono andato nel vicoletto...*"): Zanna invitava Seccaroni a mantenere la calma ma Seccaroni, dopo aver affermato "*...oramai so sotto scacco loro...*" restava fortemente agitato ("*...fino adesso m'hanno portato a pranzo...m'hanno fatto crede...m'hanno fatto qualche cortesia...una marea gliene ho fatte io...io non ci riesco, quando vengono sotto io soffro in modo impressionante, zagaglio, non riesco a dire due parole, gli ho detto...guardate è così...Allora devi dire sì o no. Se è sì... se è no, tu sai che hai un nemico, preparati...*").

Alle **h.13,21 del 6 maggio 2013**, Brugia commentava l'incontro con Seccaroni (finalizzato al ritiro di una autovettura) nella conversazione con Carminati di cui al **Rit. 1636\13 pro. 3185**, svoltasi presso il bar di Vigna Stelluti.

Di Seccaroni Carminati diceva "... poi mi fai parlare con quel pezzo di merda di tuo padre, hai capito ?quell'altra chiavica...gli dicosenti un po' nano putrefatto...pezza di merda...tu sei abituato a parlare con gli straccioni, ti piscio addosso...e mò vammi a denunciare dai Carabinieri ...lui è veramente un cerebroleso...ha quanrant'anni...non c'ha una spina dorsale...".

All'udienza del 18 ottobre 2016 il P.M. produceva il grafico con i dati di localizzazione derivanti dal dispositivo GPS installato sull'auto di Carminati dal quale era attestata, tra il 9 aprile 2013 ed il 1° ottobre 2013, la sosta dell'auto di Carminati in via Vilfredo Pareto a ridosso del terreno sito in via Cassia 256\262.

Erano altresì prodotte le visure catastali relative a tutti gli immobili nella disponibilità dei Seccaroni (altro terreno era sito in via Cassia Nuova n.112-114).

Nel corso del suo esame dibattimentale *l'imputato Carminati* negava qualsivoglia contatto ed attività di minaccia in danno di Seccaroni alla data del **6 maggio 2013** ed anzi sottolineava come dalle stesse attività di indagine risultasse provata la sua estraneità all'episodio narrato da Seccaroni .

I rilevamenti tramite il dispositivo GPS installato dai CC.ri sulla sua autovettura evidenziavano infatti che la mattina del 6 maggio egli si era recato presso la sede della 29 Giugno, in via Pomona (in tal senso anche le conversazioni intercettate) e che dunque non aveva affatto incontrato Seccaroni : i rilievi tecnici citati erano prodotti dal P.M. all'udienza del 1° dicembre 2016.

L'**8 maggio 2013** si registrava altra conversazione tra Seccaroni e Brugia (**Rit. 1691\13 pro. 9360 h.9,34**) nella quale Brugia chiedeva ancora a Seccaroni se avesse parlato con il padre ("...hai parlato con tuo padre Lui...?")

io ti do un consiglio, parlaci Lui, parlaci Lui, che la situazione va sempre peggiorando....”).

Alle **h.10,28** (**Rit. 1691\13 pro. 9389**) Seccaroni parlava con la moglie Perrella Roberta e riferiva di un forte stress psicologico (“...stamattina era già iniziata male...un’ansia, proprio na cosa....impressionante...questi cagano il cazzo forte...giustamente mio padre dice ...sei un coglione...come me l’hai detto te... però è inutile sta a piagne sul latte versato...”).

Il **10 maggio 2013** (**Rit. 1691\13 pro. 9775 h.11,52**) vi era un nuovo contatto tra Brugia e Saccaroni; Brugia chiedeva a Seccaroni se avesse parlato con il padre; gli operanti davano atto che in sottofondo era percepibile la voce di Carminati, al quale Brugia si rivolgeva con l’espressione “... a Màmà...”, diminutivo di Massimo “...non c’ha parlato ‘ allora è no ?...”.

L’**11 maggio 2013** si registrava presso il bar di Vigna Stelluti (ove era in atto anche servizio di video-osservazione) un conversazione tra Carminati e Ietto (**Rit. 1636\13 pro. 3419 h.9,02**) nel corso della quale Carminati diceva “... sto cercando Seccaroni per picchiarlo...a Seccaroni je meno, gli faccio del male...come si è permesso, sta scappando, lui già ora sa che non può passare a Corso Francia...perché se passa a Corso Francia...stavolta la prende piena la sveglia...gliela faccio pagare...”.

Il **14 maggio 2013** alle **h.10,18** vi era una ulteriore conversazione tra Brugia e Seccaroni Luigi (**Rit. 1699\13 pro. 2918**) nella quale Seccaroni chiariva i problemi in relazione alla disponibilità del terreno (“...lì non si può fare niente, non è nemmeno suo...è del leasing ma io manco lo sapevo, è di una società del leasing dove lui sta pagando, ce l’ha fermo, bloccato, sta nel parco, il parco di Veio, tra le altre cose è ancora bloccato...”).

Alle **h.11,55** Seccaroni parlava con l’amico Zanna (**Rit. 1691\13 pro. 10245**) riferendo di aver fatto una telefonata “...a quello grosso...” (da identificarsi in Brugia, fisicamente più grosso di Carminati) e Zanna lo invitava a preparare anche un discorso da fare “...a quell’altro...” .

Il **15 maggio 2013** alle **h. 11,19** si registrava una ulteriore conversazione tra Brugia e Seccaroni (**Rit. 1691\13 pro. 10427**) nella quale Seccaroni diceva di aver provato a chiamare “...l’amico nostro...” che però non rispondeva al telefono; Brugia commentava “...lo so, è avvelenato...”.

Alle **h.11,51** (**Rit. 1691\13 pro. 10442**) Seccaroni, parlando con un uomo non identificato, diceva “...mi dispiace di aver perso un’amicizia per una cazzata

mia...” e si lamentava di non essere riuscito a raccontare le cose per come stavano.

I fatti erano commentati anche dal padre di Seccaroni Luigi, Seccaroni Antonio, dopo un incontro casuale con Carminati presso il Bar Euclide, avvenuto qualche mese dopo.

L'11 settembre 2013 (Rit. 1691\13 pro. 24472 h.14,18) Antonio, parlando con il figlio, diceva “...sono andato a mangiare una cosa all’Euclide, ho incontrato coso lì, quello con l’occhio, e mi ha sorriso tutto gaggio...” invitando poi il figlio a stare attento (“...questi, capito, ti ricominciano a girare intorno un’altra volta...tu lascialo perde...”).

Il mese successivo, il **25 ottobre 2013**, era captata una conversazione (**Rit. 6978\13 pro. 463**, supportato per l’identificazione degli interlocutori anche da attività di video-sorveglianza) tra Marini Alessia, compagna di Carminati e tale Bruno Mancia; Marini riferiva di un litigio che il compagno aveva avuto con Luigi (“...qua non ci passa, Massimo dice come ti vedo qua, ti lascio per terra...ci è rimasto male Massimo, gli ha chiesto un favore, cosa che Luigi sta sicuramente tutto il giorno a piangere, a Massimo e Riccardo li sfonda, gli fa un sacco...voglio dire, oltre ad avergli fatto un grossissimo favore aveva un impiccio che era là....gli ho chiesto questa cosa, invece Luigi ha fatto il sorcio...ah...io non so, non so mio padre, capirai, Massimo poi quando gli parte...mi ha chiesto di dire...Luigi è terrorizzato...”).

Il **5 dicembre 2013 (Rit. 2292\13 pro. 1598 h.11)** Marini tornava sull’argomento, lamentando il fatto che Seccaroni non avesse detto subito la verità, ovvero che il terreno non lo voleva cedere.

Nessuna denuncia era sporta da Seccaroni Luigi in ordine ai fatti a lui occorsi.

Capo 7, 1^ decreto

Imputato : Riccardo Brugia.

Riccardo Brugia aveva in uso l’autovettura BMW X3 tg. EH 660 HA, di proprietà del padre.

Nel maggio del 2013, avendo deciso di vendere l'auto, si era rivolto a Seccaroni Luigi il quale, dopo aver provveduto ad una prima stima dell'auto ed averla ricevuta in permuta, l'aveva poi affidata per la vendita alla Concessionaria Boccea 4 x 4; dalla concessionaria Boccea l'auto, il 3 aprile 2013, era stata ceduta alla GN Auto; quest'ultima l'aveva infine venduta ad un privato.

Il **3 maggio 2013** alle **h.14,57** (**Rit. 1691\13 pro. 8669**) Brugia chiamava Seccaroni e si lamentava del mancato guadagno sulla vendita del veicolo che aveva lasciato in permuta, affermando che la concessionaria che lo aveva venduto aveva realizzato un prezzo più alto (33.000 euro) di quello oggetto della valutazione del Seccaroni (28.000 euro).

Alle **h.15,20** Seccaroni chiamava Massimiliano Persiani - figlio di Giuseppe Persiani titolare della Boccea 4x4 (**Rit. 1691\13 pro. 8673**) - chiedendogli di recuperare qualcosa sulla vendita della autovettura “...per girarla al suo amico...”.

Alle **h.15,29** Seccaroni contattava di nuovo Brugia (**Rit. 1691\13 pro. 8677**) comunicandogli di aver concordato la restituzione di 1.000 euro (in realtà la sua provvigione) “...gli ho detto che ci andavamo insieme martedì a prenderli...”.

Alle **h.15,30** Seccaroni riceveva un SMS dall'utenza in uso a Persiani (**Rit. 1691\13 pro. 8689**); costui precisava che l'auto era stata venduta “...al commerciante per 30.000 € incluso il mini-passaggio...” e che l'importo della provvigione spettante al Seccaroni era di 1.000 €.

Seccaroni rispondeva con altro SMS (**Rit. 1691\13 pro. 8690**) comunicando “...grazie, non è la mia provvigione, restituiamo al cliente differenza...”.

Alle **h.16,09** - nel corso di ulteriore conversazione con Persiani Massimiliano (**Rit. 1691\13 pro. 8685**) - Seccaroni gli chiedeva di versare i 1.000 € il martedì successivo, con assegno intestato direttamente ad Ugazio Annalisa.

Il **6 maggio 2013** alle **h.11,02** era registrata la conversazione di cui al **Rit. 1691\13 pro. 8979** tra Seccaroni e Zanna, avente ad oggetto le difficoltà insorte nella compravendita dell'autovettura di Brugia.

Il **7 maggio 2013** (**Rit. 1691\13 pro. 9154 h.10,08**) Seccaroni parlava con Persiani Giuseppe, padre di Massimiliano; costui chiedeva cosa stesse accadendo (“...ma che storia è questa ?... Questo che vuole mille euro indietro, che l'amo fregato ? Ma la gente come ragiona, famme capì...”); Seccaroni rispondeva che era pronto a rinunciare alla cifra a lui dovuta come

provvigione (“...non è che li vuole indietro, mi doveva fare mille euro a me, io non li voglio, li facesse direttamente a Ugazio Annalisa...è meglio fare così...”).

Persiani rispondeva “... è meglio fare così perché è malandrino...?”

Seccaroni rispondeva “...no Peppe, non è...lasciamo stare...”

Persiani ancora insisteva sulla ingiustizia della situazione (“... ma come si chiama sto signore ?...non capisco perché dobbiamo subire sempre queste angherie, guarda che ci posso far parlare qualche amico che gli mette il sale sulla bocca a questa terza persona...è una estorsione lo sai ?...lo porti in giro...e che hai lavorato a fare ? perché non se l'è venduta da solo la macchina ?...”) ma Seccaroni ribadiva la sua volontà di chiudere la vicenda rinunciando al suo guadagno (“...no, no, assolutamente, io non voglio niente...vorrei chiudere qui tutta sta storia...sono un amico...”).

I CC.ri operanti accertavano poi che sulla Banca Unipol, conto corrente n. 285 intestato a Ugazio Annalisa, era stato effettivamente versato un assegno datato 7 maggio 2013 dell'importo di 1.000 €, emesso dal legale rappresentante della Boccea 4x4. (il documento è stato prodotto agli atti dal P.M.).

Il **7 maggio 2013** l'argomento era nuovamente trattato da Seccaroni nella conversazione con Zanna di cui al **Rit. 1691\13 pro. 9154**, sopra già citata.

L'**8 maggio 2013** si svolgeva ulteriore conversazione tra gli stessi soggetti (**Rit. 1691\13 pro. 9321 h.20,28**) e Seccaroni faceva riferimento “...all'assegno lì... quello di Boccea, di Peppe...ha chiamato Peppe (Giuseppe Persiani)...m' ha detto...sta cosa non me piace...ma che se famo fà le estorsioni noi da gente de merda ?...”.

Il denaro che Seccaroni doveva a Carlo Pucci

Il **17 aprile 2013** era osservata la presenza di Carminati, Brugia e Pucci presso l'autosalone gestito dalla Seccaroni Auto : tale incontro faceva seguito alla conversazione nella quale Carminati comunicava a Pucci che alle h.12 si sarebbero incontrati “...dall'amico mio, quello lì, dalle macchine, dall'amico nostro alle macchine...” (**Rit. 2964\13 pro. 1146 h.9,42**).

Sulle ragioni della presenza dei tre (la restituzione di una somma di denaro) erano registrate le seguenti conversazioni:

Rit. 1691\13 pro. 7068 h.15,03

Rit. 1691\13 pro. 7069 h.15,04

Rit. 1691\13 pro. 7070 h.15,06

le prime due relative ai tentativi (falliti) di Seccaroni di contattare Carminati e la terza relativa alla conversazione con la quale Seccaroni chiedeva a Brugia di essere autorizzato a chiamare un loro comune amico.

Dopo aver ricevuto l'autorizzazione, Seccaroni chiamava Pucci Carlo e lo invitava per il giorno successivo presso la concessionaria.

Il **3 maggio 2013** Pucci (**Rit. 1691\13 pro. 8649 h.13,21**) lasciava un messaggio sulla segreteria telefonica dell'utenza in uso a Seccaroni, chiedendo di essere ricontattato.

Dopo 10 minuti Seccaroni, parlando con la moglie (**Rit. 1691\13 pro. 8652 h.13,35**) si lamentava per la mancanza di liquidi per il giorno successivo

Rit. 1636\13 pro. 3185 h.13,21 Carminati e Brugia, parlando dell'incontro con Seccaroni, facevano riferimento alla vicenda di Carlo ed ai termini dell'accordo "...*quanti gliene hai dati di soldi? Il 26, 28, il resto il prossimo 28...devi essere puntuale...gli hai detto ogni 15 giorni e paghi ogni 15 giorni....*".

All'udienza 21 marzo 2016 era escusso quale teste Seccaroni Luigi.

Il teste riferiva di essere commerciante d'auto e di lavorare nella concessionaria di famiglia (autosalone Roma Motori sito in Roma via Due Ponti n. 179; la sede precedente era sita in prossimità di via dei Giuochi Delfici ed era denominata Centro Auto Romana).

Riferiva di aver conosciuto Carminati e Brugia circa 18 prima (dal 1998, anzi 2000, quando la concessionaria era in piazza Giochi Delfici).

I due erano suoi clienti ed avevano acquistato numerose auto presso la concessionaria, sempre pagando e portando anche vari clienti.

Il P.M. contestava al teste quando dichiarato nel verbale di **s.i.t. del 27 gennaio 2015** ("*...inizialmente...passavano quotidianamente a salutarmi...dopo un pò di tempo erano divenuti troppo stanziali nella concessionaria, ad essere invadenti con il personale ed a fare domande sui miei familiari e su cosa facessero nella vita privata....iniziavano ad avere un modo di fare molto invadente tanto da sentirmi in soggezione nei loro confronti...*").

Il teste dichiarava di non saper precisare la ragione per la quale avesse reso siffatte dichiarazioni e non confermava il rapporto dei due con il personale

adetto alla concessionaria; aggiungeva però di essersi sentito “...qualche volta...” in “...stato di soggezione...” rispetto ai due.

Richiesto dal P.M., sostanzialmente ammetteva che i due si trattenevano talvolta presso la concessionaria e che effettuavano qualche domanda sui suoi familiari (“...Brugia talvolta diceva... tuo padre sta sempre a lavorare...lo prendeva un po’ in giro...Tali domande potevano essere invasive.... E poi vedevo che chiedevano un po’ di più e pensavo perché debbono chiedere ? io mi preoccupavo facilmente, mi emozionano molto....”).

Dichiarava di conoscere il passato politico e criminale dei due (“...Nel quartiere un po’ tutti sapevano...che erano estremisti di destra...Avevo anche visto su Internet...”); negava che i due avessero, nei suoi confronti, un atteggiamento altezzoso.

Il P.M. procedeva a **contestare le dichiarazioni rese il 27\1\15** (...non avevo idea del loro percorso criminale anche se nel tempo, insospettito dal loro atteggiamento altezzoso, ho cercato di capire meglio che persone fossero...) ed il teste (in possesso di diploma di scuola media superiore, quindi in grado di comprendere il significato dei termini utilizzati) negava riferimenti a condotte altezzose asserendo che “...era il loro modo di presentarsi, irruento...volevano attenzioni nei loro confronti...”; aggiungeva quindi di aver effettuato ricerche su Internet per vedere chi fosse Carminati, scoprendo trattarsi di un estremista di destra, e di aver letto un articolo su L’Espresso relativo alla figura di Carminati: le notizie apprese gli avevano creato ansia e preoccupazione.

Alla contestazione del P.M. circa le precedenti dichiarazioni (“...ero in soggezione, anche per interventi sui loro veicoli, data la loro pretesa di pagare al ribasso e talvolta gratuitamente...”) replicava che i due avevano sempre pagato regolarmente le vetture acquistate e che, come tutti gli acquirenti, avevano chiesto qualche sconto ; egli aveva quindi fatto sconti di propria iniziativa, cercando di trattarli bene.

Ammetteva l’interessamento di Carminati e Brugia per un terreno sito in via Cassia Nuova, di proprietà del padre, che i due volevano utilizzare per impiantare un distributore di benzina.

Aveva fatto presente che il terreno era troppo piccolo ed aveva anche indicato altri terreni, sulla via Flaminia, più idonei alla realizzazione del progetto: aveva, in particolare, indicato un terreno prossimo ad un distributore di benzina, dicendo che era di proprietà di un suo cliente, tale Paolo Contatore, con il quale aveva preso contatto.

I due avevano però insistito per avere il suo terreno (in affitto o in vendita) dicendo che avevano fatto delle verifiche e che il terreno risultava adatto; riferiva che le richieste, dapprima cortesi, si erano fatte via via più insistenti. Negava minacce, dichiarando di aver solo percepito un forte interesse dei due, ai quali non aveva il coraggio di dire che il terreno era in realtà di proprietà del padre.

Il P.M. procedeva a contestazione della precedenti dichiarazioni (*“....data la pressante insistenza della richiesta, con sempre più frequenti visite al concessionario, iniziavo a temporeggiare dicendo che il terreno non era mio ma di mio padre...ma ciò determinava un cambio di atteggiamento che...diveniva sempre più pressante e minaccioso.....di pericolo per me e per i miei cari...la mia soggezione...raggiungeva l’apice quando minacciarono di incendiarmi l’azienda, di picchiarmi e di fare del male ai miei familiari, in particolare mio fratello e mio padre, con il quale intendevano parlare di persona...Riccardo diceva ... lo devi vendere a noi...sennò non ci fa niente nessuno...”*) ed il teste asseriva *“...ho un vuoto di memoria, non ricordo di aver reso queste dichiarazioni...”*.

A domanda del P.M. ammetteva tuttavia di aver parlato della vicenda con l’amico Alessandro Zanna (*“...ho detto che mi trovavo in difficoltà...ho detto che avevano chiesto in modo insistente il terreno di via Cassia....”*) ed anche con altri soggetti (Costa e Labiento) essendo pressato dalle minacce e preoccupato dopo aver letto su Internet (ed aver visto la trasmissione Report) con chi aveva a che fare.

Il P.M. richiamava la conversazione di cui al **Rit. 1691\13 pro. 8979 del 6 maggio 2013** tra il teste e Zanna (quella nella quale si riferiva dell’intenzione di Brugia di *“...mandare a foco...”* il terreno) ed il teste **confermava la minaccia**, aggiungendo che all’epoca era impaurito (anche perché Carminati non rispondeva più al telefono), pur non ritenendo che sarebbero arrivati a provocare un incendio.

Conferma il contenuto delle conversazioni

Rit.1691\13 pro. 6863 del 17\4\13 h.19,53 con Costa (v. sopra, già richiamata)

Rit.1691\13 pro.7019 del 19\4\13 h.10,34 con Donatiello (v.sopra, già richiamata)

Rit 1691\13 pro. 8998 del 6 maggio 2013 h. 11,27 con Zanna (v. sopra, già richiamata).

Il teste ne confermava il contenuto cercando nel contempo di ridimensionare le precedenti dichiarazioni ed asserendo di non essere stato minacciato.

Il P.M. richiamava in particolare la conversazione intercorsa con Zannanella quale costui consigliava Luigi Seccaroni di evitare ogni rapporto con i due e, se proprio costretto, di vendere il terreno piuttosto che affittarlo (Zanna “...è ovvio che conviene più venderlo che affittarglielo...se poi non te paga che fai ? lo vai a minaccià...oppure je dici...me fai le fideiussioni...?” ; Seccaroni “...ormai praticamente sto sotto scacco loro...fino adesso m’hanno portato a pranzo...m’hanno fatto crede...m’hanno fatto qualche cortesia...una marea gliene ho fatte io...poi come te sbagli ti si inculano....”).

Seccaroni così rispondeva all’invito di Zanna a stare tranquillo “...io non ci riesco...quando vengono sotto io...in un modo impressionante, zagaglio, non riesco a dì du parole e loro ... devi dì o sì o no...io ho detto devo andà a parlà co mi padre... le cose so intestate a lui non conto niente...vivo de stipendio...”

Zanna gli consigliava di parlare direttamente con il padre, senza mettere quest’ultimo in contatto con “loro” (“...ma che li mandi sotto a tu padre...ma come cazzo ragioni, a Lui, non esiste, no? Ma che li mandi a parlà a tu padre?...ma che stai a scherzà...”) e poi lo consigliava di riferire che il padre non era intenzionato a cedere il terreno (“..sì, ci ho parlato, m’ha detto che adesso non ne vò parlà, non vò sapè niente adesso. Ha iniziato a strillà, a urlà, non vò sapè niente, ci ha altri problemi adesso. Punto, Vai te...”).

Il P.M. richiamava anche la conversazione, tra il teste e la moglie, di cui al **Rit. 1691\13 pro. 9389 dell’8\5\13 h.10,28** , dalla quale emergeva il forte stato di tensione del Seccaroni (sopra già richiamata).

Riferiva quindi che nel periodo interessato dalle conversazioni un giorno aveva incontrato in strada Carminati, che era in macchina e di essersi preoccupato avendo con sé sua figlia (ai CC.ri aveva dichiarato che Carminati lo aveva seguito con la macchina, poi lo aveva affiancato e poi lo aveva guardato).

Anche Roberto Lacopo gli aveva riferito che Carminati e Brugia erano seccati con lui per la questione del terreno; ulteriore interesse era stato dimostrato da Gaglianone che, recatosi presso la concessionaria per un tagliando all’autovettura, gli aveva chiesto “...cosa era successo riguardo alla questione del terreno di via Cassiaio stupito gli chiesi cosa lui ne sapesse, lui in risposta mi disse che poteva aiutarmi se ne avevo bisogno...”.

Riferiva di aver poi constatato che era stato rotto il lucchetto che chiudeva il cancello di accesso al terreno e confermava sostanzialmente la vicenda relativa alla vendita dell’autovettura di Brugia (valutata 27\28.000 € ma

venduta per 30\31.000 €) e l'atteggiamento assunto da Brugia (era molto sccato e gridava al telefono); confermava di aver chiamato Persiani e di essersi accordato con lui per la restituzione a Brugia di 1.000 euro.

Il P.M. richiamava la conversazione di cui al

Rit. 1691\13 pro. 9154 del 7\5\13 h. 10,08 (sopra già citata) tra il teste e Persiani ed il teste dichiarava di aver restituito i soldi, la sua provvigione, per non scontentarlo come cliente in quanto Carminati e Brugia avevano condotto all'autosalone diversi clienti.

All'udienza del 31 marzo 2016 il teste era sottoposto al controesame

difensivo.

All'udienza del 5 aprile 2016 era escusso quale teste ZANNA Alessandro.

Dichiarava di essere un imprenditore (amministratore di un centro sportivo e gestore di un negozio di antiquariato; diplomato alla scuola media superiore). Precisava di essere stato sentito nel corso delle indagini, il 26 febbraio 2015, non su sua richiesta ma in quanto convocato dai CC.ri.

Il P.M. pocedeva a **contestazione** delle dichiarazioni di cui al verbale di **s.i.t. del 26 febbraio 2015** (“...ho chiesto di interloquire con voi dopo aver letto alcuni contenuti mediatici...il mio nome viene indicato nel corso di alcune conversazioni telefoniche con Seccaroni Luigi....”) ed il teste asseriva di non ricordare la circostanza specifica.

Dichiarava di conoscere Luigi Seccaroni dai tempi della scuola (entrambi avevano frequentato l'istituto tecnico industriale) e di avere instaurato e mantenuto con lui, nel corso degli anni, un rapporto di amicizia.

Leggendo sulla stampa le intercettazioni pubblicate in occasione dell'arresto degli imputati - relative ai fatti occorsi tra l'aprile ed il maggio 2013 - aveva riferito che Seccaroni, in quel periodo, gli aveva parlato dei problemi che aveva con alcune persone, delle quali non faceva mai i nomi, che volevano in affitto un terreno di sua proprietà; Seccaroni non aveva però mai detto di aver subito minacce.

Il P.M. pocedeva a **contestazione** delle dichiarazioni di cui al verbale di **s.i.t. del 26 febbraio 2015** (“...periodicamente mi confidava delle visite di questi ultimi e i suoi timori verso la propria incolumità e quella dei suoi cari...posso solo riferire cosa il Seccaroni mi illustrava essere accaduto nel corso delle loro visite. Percepivo che ormai Seccaroni era psicologicamente soggiogato

dalla volontà di Carminati e Brugia i quali con la sola presenza incutevano timore al Seccaroni, il quale prima o dopo le visite mi chiamava per sfogarsi...) ed il teste, non senza numerose esitazioni, ammetteva che "...Luigi era intimorito..." e che gli aveva riferito del suo stato di soggezione "...alla presenza loro..." cioè di Carminati e di Brugia.

Precisava che i dialoghi con Seccaroni erano avvenuti per telefono "...al novanta per cento...non è che c'era un rapporto in cui uscivamo, ci vedevamo, parlavamo..." e che egli aveva consigliato "...di allontanarsi, di non avere contatti...di lasciar passare del tempo..." ammettendo, solo dopo la **contestazione del P.M. (s.i.t. del 26 febbraio 2015** "...percepivo che la situazione diveniva sempre più pressante e, preoccupato, mi proponevo per un aiuto, suggerendo di rivolgersi alle autorità competenti...con questa affermazione mi riferisco alle Forze dell'Ordine, di cui conosco alcuni elementi data l'attività imprenditoriale che svolgo...") di aver anche consigliato a Seccaroni di denunciare i fatti ma il Seccaroni aveva rifiutato tale possibilità dicendo "...no, non parlare con nessuno perché...non è il caso..." ed ammettendo solo dopo la **contestazione del P.M. (s.i.t. del 26 febbraio 2015** "...Seccaroni mi dissuadeva dal farlo rispondendo che un intervento di questo tipo avrebbe potuto peggiorare la situazione e che avrebbe provveduto a risolvere in altro modo...") la paura di Seccaroni a rivolgersi alle forze dell'ordine.

Il teste precisava anche - a seguito dell'intervento dell'Avv. Naso - di aver proposto a Seccaroni di parlare "...informalmente..." con i rappresentanti delle Forze dell'Ordine "...per farsi dare un consiglio, per allontanarsi da questa situazione...".

Il teste asseriva di avere una memoria "... normale..." ma di essere ostacolato nei ricordi dal fatto di non sentirsi tranquillo nell'aula di udienza, dove si trovava "...obtorto collo..." e di essere comunque turbato dal fatto che il suo nome - e le sue conversazioni con Luigi Seccaroni - avessero avuto rilievo mediatico.

Dichiarava di aver consigliato la vendita, in luogo dell'affitto del terreno, ritenendola un affare migliore ("...affittarlo... poi era un problema avere l'affitto...affittare le cose sempre un terno al lotto...è un consiglio da imprenditore non da amico...io gli dicevo di allontanarsi da queste persone... cerca di non affittarlo, perché sennò sei legato per tutta la vita...se ti fanno un'offerta valida, giusta, glielo dai e non ci pensi più...evita di farci affari, visto che c'hai questi timori, c'hai queste paure che mi racconti e tutto, non ci entrare in affari...").

Il teste precisava di aver “...saputo chi erano Carminati e Brugia...” dagli articoli di stampa, comparsi su vari quotidiani e su Internet e di aver consigliato Seccaroni di non avere più rapporti con tali persone, in ragione dei loro precedenti ; su *contestazione del P.M. (s.i.t. del 26 febbraio 2015* “...solo dopo aver consultato, attraverso una ricercasu Internet, i loro trascorsi criminali, ho realizzato il potenziale pericolo cui era sottoposto il mio amico...”) il teste confermava le precedenti dichiarazioni e ribadiva di aver consigliato Seccaroni di evitare i contatti con i due e, eventualmente, di vendere e non di affittare il terreno.

Ammetteva poi che Seccaroni Luigi gli aveva parlato delle sue difficoltà con il padre Seccaroni Antonio, che non voleva cedere il terreno (“...gli ho detto...spiegagli che è di tuo padre il terreno e che quindi decide lui...E’ una cosa nel suo potere, quindi tu così in questa maniera te ne esci fuori ...credo che anche il padre gli ha detto di non averci a che fare...”).

Dichiarava di ignorare se Carminati e Brugia avessero tenuto condotte analoghe anche nei confronti di altri soggetti.

Il P.M. richiamava quindi il contenuto delle conversazioni intercettate, nelle quali il teste era stato coinvolto.

Rit. 1691\13 pro. 7380 del 21 aprile 2013 h.17,47.

Zanna “...ci hai parlato cò tu padre, no ?..de quella cosa...” (in udienza, il teste definiva il padre di Seccaroni “... persona in gambissima...”)

Seccaroni Luigi “...eh, ma gliel’ho dovuta dì...”

Zanna “...lui che ha detto ?...”

Seccaroni Luigi “...No, sta tranquillo, m’ha detto...cerca d’evità il più possibile e mò piano piano te liberi...”

Zanna “... e quello un po’ se deve scordà...quello un po’ se deve scordà...un po’minaccia e un pòce se parla e se trova una Soluzione....” (il teste in udienza dichiarava di non ricordare tale frase ed il suo significato)

Seccaroni Luigi “...so ventritrè anni che me conosce...”

Zanna “...comunque non l’ho trovato su Internet....detto, guarda la biografia, la cosa....ma da tre ore ho cercato e proprio perché...proprio m’ero messo de puzza...”

Seccaroni Luigi “...ma cerca ma vai a vedè...Carminati, Massimo Carminati....”

Zanna “...va beh...poi me lo dirai...”

Il teste confermava quindi il deciso riferimento a Carminati, emerso dalla conversazione con Seccaroni ed ammetteva che Seccaroni gli aveva parlato sia di Carminati che di Brugia.

Quanto alla conoscenza di altri casi di intimidazione ad opera dei due (conoscenza negata dal teste poco sopra, nel corso della deposizione dibattimentale) il P.M. richiama la conversazione , tra Zanna e Seccaroni, di cui al

Rit. 1691\13 pro. 8927 del 5 maggio 2013, h. 19,36

Seccaroni “...quelli ieri se so visti e fatti senti...Avevi ragione te... è er compare...poi è uscito fuori...”

Zanna “...eh, è er compare, certo, è venuto sotto piano piano e t’ha detto...allora che hai deciso...come mò non minacci più, non minacci...? Ma lasciali perde...Tronca ogni tipo de rapporto, molto educatamente, carino, bravo e te voglio bene...ma mai più a vedesse...niente, proprio a cento chilometri...”

Seccaroni “...lo so... questi mò....cagano er cazzo...”

Zanna “....cagano il cazzo, te chiamano, je rispondi cordialmente ...gli dici...quello è de mi padre...c’ha 70 anni... ma che je posso fa ? è roba sua...io non c’entro un cazzo...butta tutto su de lui...è vecchio.. non posso avè cazzi...lo vò tenè così... E’ er compare, te credo che è er compare, a Lui ma io te faccio legge che cose che ho letto...è proprio un disegno strategico... non l’hanno fatto solo cò te casualmente...l’hanno fatto cò tutti...”

Il teste ammetteva di aver letto su articoli di stampa “...che era una cosa che facevano, insomma...ma ripeto,non ho conoscenza diretta...”

Sempre lo stesso argomento (i consigli in ordine alla sorte del terreno) costituiva oggetto della conversazione di cui al

Rit.1691\13 pro. 8998 del 6 maggio 2013, h. 11,27

Zanna “...poi ne parliamo....ne parliamo...comunque bisogna prende tempo secondo me...”

Seccaroni Luigi “...eh!...”

Zanna “...comunque è ovvio che conviene più venderlo che affittarglielo...cioè se poi nun te paga che fai ? ...lo vai a minaccià ?...”

Seccaroni Luigi “...eh! (ride)....”

Zanna “...come fai a avè un rapporto ?...”

Seccaroni Luigi “...ormai so praticamente...sto sotto scacco loro...”

Zanna “...eh!...è impossibile sì...però apposta te dico tu prendi tempo...”

Seccaroni Luigi “....prendo tempo...ma questi... mica è facile...”

Zanna “...se pijano un’altra cosa nel frattempo...”

Seccaroni Luigi “...stanno sempre a....capito ? Dondorondon, dondon...fino adesso m’hanno portato a pranzo.... m’hanno fatto crede...e m’hanno fatto

un po' qualche cortesia...una marea gliene ho fatte io...poi... come te sbagli a dì 'na parola...te se inculano..."

Zanna "*...eh!...ma è premeditato...ti ripeto, non è che te sei sbagliato, è una scusa...per mettete sotto pressione..."*

Il teste confermava la conversazione ed i consigli dati all'amico.

Il P.M. citava altro passaggio della medesima conversazione:

Zanna "*...cerca de sta più tranquillo che puoi..."*

Seccaroni Luigi "*...non ce riesco..."*

Zanna "*...eh...non ci riesci...ce la devi fa, provà..."*

Seccaroni Luigi "*...lo so, ma non ce riesco...quando me vengono sotto...io...in un modo impressionante zagajo...non riesco a dì du parole... e gli ho detto....guardate, ma è così...ah, è così? ...e allora devi dì o si o no. Si o no?... se è no, tu sai che c'hai un nemico...preparati...ho detto...va beh, ma risposte...devo andà a parlà con mi padre...Io mica ci ho...le cose so intestate a lui. Io non c'ho intestato niente..."*

Zanna "*...non devi fa così...non li devi mandà da tu padre... ma che fai?...te li scarichi su de lui davvero?... gli devi dì proprio...no, con lui non ce dovete parlà, ce provo a parlà io....dopo ci riparli e dicici hanno parlato, non ne vò sapè niente...ha detto che adesso non ne vò parlà...non che li mandi sotto a tu padre...ma come cazzo ragioni, a Lui?...non esiste no, che li mandi a parlà co tu padre, ma stai a scherza?...come se io una cosa così li mando da mi padre no?...si ci ho parlato...m'ha detto che per adesso non ve vò parlà...nun vò sapè niente adesso...ha iniziato a strillà, a urlà...nun vò sapè niente..."*

Il teste precisava di aver dato il consiglio evidenziato dalla intercettazione in ragione della età di Seccaroni padre ("*...è una persona anziana...si ritrova due estranei che vanno là e gli chiedono...è una persona anziana, rispettabile..."*).

Il P.M. prodeceva a **contestazione** delle dichiarazioni contenute nel **s.i.t. del 16 febbraio 2015** ("*...per tale motivo consigliavo inizialmente di far gestire la vicenda direttamente dal padre, sicuramente più forte di carattere e maturo, data l'età...*") ed il teste affermava "*...evidentemente all'inizio avevo pensato questa cosa e poi, nel corso del tempo, ho pensato...no, forse è meglio che non ce fai parlà lui...finisci di parlarci tu...e non ce li fai parlà co papà tuo, perché è una persona adulta, grande, insomma anziana..."*.

Aggiungeva poi che “...Luigi è una persona debole...ma ormai era un discorso che aveva iniziato lui...” e dunque doveva risolvere da solo la questione (“...io credo che a 50 anni se la deve risolvere da solo, non è che lo può mandare dal padre che ne ha 80...”).

Il teste asseriva che tra i due momenti - il consiglio di informare il padre e l'invito all'amico a sbrigarsela da solo - non erano intervenuti elementi significativi, idonei ad orientarlo diversamente.

Il P.M.citava altra conversazione, quella di cui al **Rit. 1691\13 pro. 8937 del 6 maggio 2013, h.8,57** nella quale Seccaroni Luigi confidava a Zanna il colloquio avuto con Brugia e Carminati.

Seccaroni Luigi “...allora no, perché me lo devi dà...ce lo devi dà a noi...o ce lo affitti o ce lo vendi, parla cò tu padre...mi padre c'ha 74 anni,lasciatelo stà. Ma che cazzo volete ?...Eh, lo so, ma te mica sei un coglione. Parlace te....e ce parli te. A noi ce serve, sennò me sa che te mando...se te trovi...ti trovi un grande nemico, mannano a foco tutto questo...”.

Zanna “...questo chi te l'ha detto, lui ? (Brugia)...”

Seccaroni Luigi “...no, quell'altro (Carminati)...”

Zanna “...quell'altro mò è ridiventato cattivo...(ride)...forte eh, hai visto come fa ? Mò è ridiventato cattivo...ieri...e allora, che hai deciso ?...mò oggi ti...fa lo stronzo, dindirindin dindirindan...”

Seccaroni Luigi “...Va buò, mò vonno parlà co mi padre. Mò io stamattina l'ho avvertito...gli ho detto...guarda questi protestano. Te vonno parlà. Dovemo inventasse na strategia perchè ...sennò...”

Zanna “...e certo...”

Seccaroni Luigi “...m'ha detto...tanto te non ce farai mai niente...perchè tu come apri... te famo...te armamo un casino, per cui ti conviene vende...metterlo a reddito...”

Zanna “...allora...aho guarda, io te lo dico in tempi non sospetti, lì se glielo dai....se glielo dai dopo i sordi non li ripiji più....Eh, eh, non te pensà che quelli te pagano l'affitto regolare, tranquillo e tutto quanto... 'na vorta che ce se sò messi dentro con un regolare contratto te l'hanno levata...c'è sto rischio. Non è sicuro, ma c'è sto rischio, anche abbastanza importante...è meglio non trattacce, se possibile, fino alla fine der mondo...”

Il teste dichiarava che, quando Seccaroni Luigi parlava con lui al telefono, non sempre si spiegava con chiarezza e di non essere dunque in grado di precisare quando, nel corso della conversazione, si riferisse a Brugia e quando a Carminati.

Contestava il P.M. che l'affermazione del teste "*...questo te l'ha detto lui...*" non poteva che essere riferita a Brugia; il teste confermava comunque - sia pure rispondendo ad incalzanti puntualizzazioni del P.M. - che il pericolo per Seccaroni Luigi derivava dalle persone di Brugia e Carminati e che, proprio per la pericolosità di tali personaggi, egli aveva ad un certo punto consigliato l'amico di non farli entrare in contatto con il padre ("*...certo, erano persone con cui non doveva avere a che fare, né lui né tantomeno il padre che c'aveva 80 anni...*").

Il teste dichiarava di non ricordare se, nel momento in cui avveniva tale conversazione, egli avesse già letto su Internet le notizie concernenti Carminati salvo poi affermare - all'ennesima contestazione del P.M., che rilevava come il teste nella conversazione avesse fatto riferimento alla "strategia" dei due - che la sua conoscenza era anteriore alla conversazione.

Ammetteva quindi che tra il momento iniziale (in cui consigliava l'amico di mandare i due a trattare direttamente con il padre) e la fase finale (in cui consigliava l'amico di tenere i due lontani dal padre) era intervenuta la lettura degli articoli di stampa ("*...io ho appreso....che era sbagliato che Luigi frequentasse queste persone soprattutto alla luce del fatto di aver letto queste cose su Internet....*") e che comunque "*...anche se non l'avevo letto della pericolosità della persona, una volta che lui mi dice che qualcuno lo minaccia che gli bruciano il locale, io la reputo una persona pericolosa...*".

Ribadiva di aver consigliato l'amico di parlare con persone qualificate ma di non aver pensato di denunciare autonomamente i fatti appresi nel rispetto della volontà dell'amico, che temeva di peggiorare la situazione ("*...non voleva che veniva fatta...che interessavo le forze dell'ordine o anche...io ho anche un parente molto prossimo insomma che è un suo collega...un magistrato...un P.M....è mio cognato... Antonio Calaresu...ma non ci siamo andati a parlare...*").

Il teste, dopo aver dimostrato di conoscere il significato del termine "estorsione" ("*...è togliere i soldi a qualcuno o togliere una proprietà, una cosa, con la forza...*") specificava che il terreno era stato richiesto all'amico in affitto ma che egli aveva sempre dubitato del fatto che i due intendessero pagare il canone di locazione ("*...una volta che stanno dentro e non ti pagano l'affitto, che gli dai lo sfratto ?...*").

Il teste veniva poi chiamato dal P.M. a riferire in ordine alla vicenda della permuta della BMW effettuata da Brugia per acquistare una Jeep Wrangler, vicenda nella quale Seccaroni aveva dovuto rinunciare a percepire la sua

provvigione, pari a 1.000 euro (“...non mi ricordo....se gli ha forzato la mano per farsi ridare i mille euro...cioè è quello il concetto...comunque li rivolava...”).

La vicenda era stata oggetto della conversazione di cui al

Rit. 1691\13 pro. 9321 del 7 maggio 2013, h. 20,28

Seccaroni Luigi “...m’ha chiamato Peppe (Giuseppe Persiani, rivenditore di auto)...proprio lui m’ha detto...sta cosa non mi piace, ma che te stanno a fa le estorsioni ? gente de merda...”

Zanna “...ce fanno fa le...”

Seccaroni Luigi “...le estorsioni da ‘sta gente de merda...”

Zanna “...a te, a te l’ha detto, eh...”

Seccaroni Luigi “...si, si, e certo...”

Zanna “... è vero, tutto sommato eh! Che gli dici ? c’ha ragione no ?...”

Seccaroni Luigi “...lo so...però...è proprio così comunque...”

Il teste dichiarava di aver ascoltato la versione di Persiani, quale propostagli al telefono da Seccaroni Luigi, e di aver consentito con quanto indicato da Persiani (“...si, in effetti, sembra che te stanno a ...toglie ‘sti mille...”).

Dichiarava poi di ricordare una conversazione nella quale si era fatto riferimento all’intervento di un avvocato ed il P.M. richiamava la conversazione di cui al **Rit. 1691\13 pro. 10245 del 14\5\13 h. 11,55**

Seccaroni Luigi “...gli ho spiegato...dice...a...ma io lo immaginavo...eh, però glieli devi a lui...c’avevo vicino l’Avvocato, figurati...lui oggi è passato poi mi ha detto...preparate...un discorso e falla pure a quell’altro. Mò domani la famo insieme...”

Il teste precisava di aver parlato con Seccaroni quasi sempre al telefono e raramente di persona “...non mi faceva piacere parlarne...perché è un mondo che non mi appartiene, perché io ho il mio lavoro, ho la mia famiglia e quindi non ho piacere a parlare di queste...con Luigi non avevo piacere...e c’è stato...anche un pochino di allontanamento in virtù anche di questa vicenda e benchè io sia amico, io non lo disconosco, però è una cosa che mi ha molto seccato...”.

Rispondendo alle domande in **controesame della parte civile Libera**, il teste ribadiva di aver letto il contenuto delle intercettazioni che riguardavano i rapporti tra lui e Seccaroni Luigi su Internet, anche se non era in grado di indicare il sito preciso (“...lo ritroviamo, ma c’è...”).

Quanto ai i rapporti tra Luigi ed il padre Antonio, il teste affermava che i due pur avendo caratteri molto diversi (“...il padre è una persona

molto...diciamo dura...è molto padre rispetto al figlio... è autoritario...abbastanza...”) lavoravano comunque insieme e si parlavano; la vicenda relativa al terreno, richiesto da Carminati e Brugia, aveva creato in Seccaroni Luigi un forte stato di tensione emotiva, anche per la difficoltà di esplicitare la padre la situazione creatasi (“...lui... (Seccaroni Luigi) è una persona molto emotiva...lo conosco insomma da sempre, da una vita...ed è una persona emotiva...c’ha sempre problemi....sia col padre, con la moglie, con i clienti, con le cose...insomma il soggetto è un po’ quello...”); i consigli che aveva dato all’amico erano determinati dalla vicenda relativa al terreno e dai rapporti difficili dell’amico con Carminati e Brugia.

Dichiarava anche di non conoscere a fondo la vicenda relativa alla permuta dell’autovettura di Brugia e di non avere esatta contezza del valore dell’auto ceduta in permuta.

Con riferimento alla conversazione **Rit. 1691\13 pro. 8979 del 6 maggio 2013**

- nel corso della quale Seccaroni riferiva al teste “... poi ho preso la macchina a Viterbo per fargliela valutare...la voglio ritirare io, capito?...meno c’hai a che fa in prima persona e meglio è...quest’altro...quest’altro stronzo de Persiani ha venduto la macchina a un altro...allora praticamente gliel’ho fatta ritirare la macchina da Persiani...gliel’ho fatta ritirare a lui, a Persiani...gli ha dato tutto quanto...l’ha venduta ad un altro commerciante che c’ha fatto 34.000 euro e gli è andato a dire a lui....capirai ! t’hanno fatto lo sconto, a no?...allora l’hanno chiamati e gli ho detto....guarda, lo vede...lo vede...ha scritto quel messaggiocome da accordi...con papà...la tua provvigione è di mille euro...” - il teste dichiarava di non sapere se Seccaroni Luigi avesse o meno incassato la provvigione sulla operazione di permuta.

Il teste, ribadendo la sua contrarietà per l’essere stato coinvolto nella vicenda e per essere stato chiamato a deporre in Tribunale, riferiva di non aver avuto contatti o colloqui con alcuno prima del processo, a parte i normali contatti con i familiari (“...non ho sentito avvocati, non ho sentito...posso averne parlato forse con mio cognato...mio fratello...”).

Rispondendo alle domande in **controesame della difesa Carminati e Brugia**, il teste chiariva di essere amico di Luigi Seccaroni, senza tuttavia eccessiva confidenza (“...non avevamo una grande confidenza...lui si apre con me, però non è detto che c’è una reciprocità riguardo questo...voglio dire, è più lui che mi racconta queste vicissitudini che io le racconto a lui...”) e con una continuità di rapporto essenzialmente affidata ai contatti telefonici (“...ci vediamo ogni tanto ma raramente...in quel periodo ci sentivamo ogni due, tre

giorni, un giorno...”); ribadiva di aver appreso da Internet del coinvolgimento di Seccaroni Luigi nel presente processo e della pubblicazione delle intercettazioni delle conversazioni tra loro intercorse (“...quando già era successo tutto in televisione è uscito. Su Internet io l’ho trovato subito...ho trovato l’ordinanza di custodia cautelare...800 pagine in PDF...c’è ancora adesso...c’è il PDF pubblicato su Internet...ho letto solamente i pezzi che c’erano le intercettazioni e quando compariva il nome mio...me l’ha detto Luigi che c’era il nome mio...e poi sono andato dai CC.ri sulla Cassia...dove abito...”); dichiarava di aver riletto il contenuto delle conversazioni intercettate solo qualche giorno prima di presentarsi in udienza per deporre quale teste.

La difesa contestava il fatto che alle s.i.t. era stato presente il Capitano Colaci, appartenente al Reparto che aveva svolto le indagini all’origine del processo (fatto questo, secondo la difesa, incompatibile con una presentazione spontanea del teste ai CC.ri di zona) ed il teste insisteva nel dire di non ricordare se si fosse presentato spontaneamente o su convocazione.

Rispondendo al P.M., precisava che probabilmente, prima di recarsi dai CC.ri per le spontanee dichiarazioni, vi era stato un contatto telefonico : ciò poteva giustificare la presenza del maggiore Colaci quando poi egli si era presentato.

Il teste ribadiva ancora le caratteristiche della personalità di Seccaroni Luigi (“...lui è così...è una persona che si emoziona facilmente...ha degli alti e bassi...”).

A specifica domanda del difensore, dichiarava di non sapere se Seccaroni Luigi, nel periodo 2012\2013, fosse depresso (“...era scosso, era scosso, sì..depresso non lo so. Non sono in grado di giudicare se lui era depresso...”) e di ricordare tuttavia che il rapporto con il padre, uomo “...vecchia maniera...” era conflittuale e che l’amico era “...un pochino ipocondriaco...nel senso che ha paura delle malattie...”.

Le ricerche su Internet, effettuate su suggerimento di Seccaroni Luigi almeno in data 21 aprile 2013, evidenziavano che Carminati “...poteva aver fatto parte della banda della Magliana, queste cose qua...”; non ricordava invece di aver letto l’articolo su L’Espresso nel quale Carminati era definito “...il re di Roma...”.

Dichiarava poi di non sapere che Seccaroni avesse abituali rapporti di frequentazione con Carminati e Brugia (come prospettato dalla difesa) e di aver solo appreso da Seccaroni “...che sono andati a pranzo...si vedevano e parlavano pure, certo...e poi Luigi è un po’ amico di tantissime

persone...conosce proprio tante, tante persone...so che (Carminati e Brugia) compravano le automobili da Luigi ...”.

Quanto alla espressione riportata nel verbale di s.i.t. (*Seccaroni psicologicamente soggiogato alla volontà di Carminati e Brugia*), il teste affermava “...è possibile che l’abbia detto io...” mentre l’espressione contenuta nelle intercettazioni “...quell’altro è ridiventato cattivo...” costituiva una sorta di commento alla narrazione di Luigi Seccaroni, nel corso delle telefonate.

Dichiarava di non aver letto il libro “Suburra” del magistrato Giancarlo De Cataldo.

All’udienza 20 settembre 2016 era escusso, in qualità di *teste* della *difesa Carminati*, il padre di Seccaroni Luigi, *Seccaroni Antonio*, rivenditore di automobili (dapprima sotto la denominazione *Seccaroni Automobili s.r.l.*, in seguito sotto la denominazione *Roma Motori s.r.l.*).

Dichiarava di conoscere, già da prima del rilievo mediatico dei fatti inerenti l’inchiesta denominata Mafia Capitale, sia Carminati che Brugia che erano in buoni rapporti con il figlio Luigi; proprio dal figlio aveva appreso che i due erano interessati ad acquisire un terreno che ritenevano fosse di sua proprietà e che invece era di proprietà della Etruria Leasing ed il cui possesso egli comunque non intendeva cedere (il terreno, collocato nell’area del Parco di Veio, era stato sequestrato a causa dell’esecuzione di lavori edilizi abusivi e dissequestrato poi con provvedimento della Corte di Appello di Roma del 30 gennaio 2012).

Non aveva mai saputo di contrasti insorti tra Carminati, Brugia ed il figlio.

Carminati e Brugia talvolta si recavano presso l’autosalone da lui gestito e si limitavano con lui solo allo scambio del saluto.

Con riferimento alla conversazione dell’*11 settembre 2013* di cui al *Rit.1691\13 pro. 24472, h. 14,18* con il figlio Luigi (“...non te fà rimette in mezzo cò tutte ste cazzate...siccome so andato a mangià ‘na cosa all’Euclide ed ho incontrato quello con l’occhio...m’ha sorriso tutto gaggio....te ricominciano a rigirà intorno n’altra volta...non te lo devi manco inculà, guarda, lascialo perde...lasciali perde, guarda....”) dichiarava di non ricordarla ed affermava trattarsi, comunque, di una conversazione “*informale*” tra padre e figlio, che non aveva avuto alcun seguito.

Rispondendo alle domande in *controesame del P.M.*, il teste riferiva che i rapporti tra lui ed il figlio erano nell'ordine della normalità, con contrasti di tipo ordinario implicanti qualche diversità di vedute.

Ammetteva di aver saputo con ritardo che il figlio Luigi aveva avuto problemi di ordine psicologico, per i quali si era rivolto ad uno psicologo (“...è dovuto stare sotto cura di uno psicologo ma questo l’ho saputo un po’ dopo, diciamo che mi è stata un po’ nascosta questa situazione...”).

Nel prosieguo della deposizione (v. verbale udienza pag. 67 e 68) il teste affermava che, a seguito della rottura dei rapporti di amicizia con Carminati, il figlio gli era sembrato “...molto preoccupato...poi infatti è dovuto andare....credo, diciamo, è dovuto andare da uno psicologo proprio perché non riusciva a questo punto a digerire questo fatto, a mandarlo giù e si è deciso ad affrontare la situazione...”.

Riferiva che nell'autosalone da lui gestito lavorano i suoi due figli, con la funzione preminente di procedere alla vendita delle auto, mentre egli si occupa dell'officina per le riparazioni.

Quanto alle persone con le quali il figlio intratteneva rapporti di amicizia, il teste precisava di aver visto “...tante volte...” Carminati e Brugia; di non sapere “...se erano amici o semplicemente conoscenti per dei rapporti che avevano per l’acquisto di qualche macchina o qualche cosa...”; di non sapere di altri rapporti di amicizia del figlio, che all’epoca aveva comunque 48 anni; di conoscere tuttavia Alessandro Zanna “...amico storico di casa, di mio figlio...storico perché sono cresciuti insieme...io ho frequentato spesso lui, il fratello e la famiglia...” e Fabio Costa “...un altro amico di mio figlio, che ho visto spesso lì...sul lavoro...arriva, si salutano, si abbracciano e poi ognuno va per conto suo....”; di non conoscere Maurizio Donatiello.

Precisava che Roberta Petrella era la nuora, in quanto moglie di Luigi.

Il contratto di leasing con la Etruria Leasing riguardava il terreno sito in via Cassia Nuova n. 112\114 (diverso dal terreno sito in via Cassia n. 254-258 che “...non c’entra nulla con Carminati e Brugia....” interessati, a detta del figlio, al terreno di via Cassia Nuova).

Egli intendeva utilizzare il terreno di Via Cassia Nuova per “*aprirci*” una attività (in precedenza vi era un distributore della Esso) ed aveva già ottenuto i permessi necessari; avendo “...ecceduto nella ristrutturazione...” effettuando lavori difformi, il terreno era stato posto sotto sequestro nel 2005 e dissequestrato poi nel 2012.

Dal 30 gennaio 2012 (a seguito del riscatto) il terreno era divenuto di proprietà di una sua società, la Immobiliare Stella (proprietaria anche dell'altro terreno).

La conversazione con il figlio, richiamata dalla difesa, derivava dalle notizie che gli aveva fornito il figlio circa l'interesse di Carminati e Brugia al terreno di via Cassia Nuova, Soluzione che non trovava affatto il suo gradimento (“...*quel terreno non lo voglio dare a nessuno...*”) e che aveva in più occasioni esplicitato al figlio (“...*avremo parlato di questa vicenda due\tre volte al massimo...*”).

Il teste riferiva poi che entrambi i terreni ricadevano nell'area del Parco di Veio ed erano assoggettati a vincoli urbanistici.

Il P.M. richiamava la conversazione di cui al ***Rit 1691\13 pro. 4047 del 28 marzo 2013, h. 16,23*** tra Seccaroni padre (utenza n. 333 2437927) ed il figlio Luigi (utenza n. 335 5470818), nella quale il figlio gli chiedeva se “...*il pezzo nostro de sopra, di fronte al Galletto risulta dalla Cartina fuori del Parco di Veio...*” ed egli rispondeva che il terreno era inserito all'interno del Parco, ma adibito a servizi.

Il teste dichiarava che non si trattava del terreno cui erano interessati Carminati e Brugia ma dell'altro terreno, vicino all'ex ristorante il Galletto, all'epoca da loro adibito a parcheggio ed al quale molte persone erano interessate (in quel terreno avevano iniziato la loro attività, sotto la denominazione Centro Auto 90).

Il teste affermava poi - con riferimento ai rapporti con la moglie Stella Bartone - di averla sempre tenuta fuori dalle situazioni e dalle preoccupazioni inerenti la sua attività lavorativa.

Il P.M. richiamava il contenuto della conversazione di cui al

Rit. 1691\13 pro. 9122 del 7 maggio 2013, h. 8,17

nella quale Stella Bartone diceva al figlio Luigi “...*tuo padre dice che st'impicci, 'ste cose mi stanno a fa venì...levà la voglia di vivere e non si dà pace....e lo vedo pure io, troppi cazzi, troppi impicci, mamma mia...*” quindi la Bartone affermava che una possibile Soluzione al problema poteva essere quella di licenziare alcuni operai.

Il teste ribadiva di non aver mai parlato con la moglie dei suoi problemi e, forse, di essersi limitato a qualche sfogo estemporaneo, interpretato poi dalla moglie.

Il teste riferiva ancora di non aver mai appreso dal figlio di minacce ad opera di Carminati e Brugia (“...*mi ha fatto vedere magari un messaggio ...glie*

l'hai detto a tuo padre ?...non è una minaccia ma cercavano di spingerlo a dirti di quel terreno... Luigi si difendeva non dicendomelo...”); di essere stato soltanto informato dell’interesse dei due a rilevare il terreno; di aver consigliato al figlio di tenersi lontano dai due “...perché perdeva tempo, chiacchierava, parlava...perdeva tempo...è proprio il mio modo di mandare avanti l’azienda...non vedo di buon occhio tutte queste chiacchiere...”. Confermava che i due avevano accompagnato presso l’autosalone “...qualche cliente, uno o due clienti...tre clienti...non lo so poi...”.

Il P.M. richiamava la conversazione di cui al

Rit. 1691\13 pro. 10245 del 14 maggio 2013, h. 11,55

tra il figlio e l’amico Alessandro Zanna, nella quale il figlio riferiva all’amico che il padre aveva chiesto consiglio ad un avvocato e lo aveva invitato a preparare un discorso per arginare in modo definitivo le richieste di Carminati e Brugia.

Il teste riferiva che tale conversazione era probabilmente da riferire ad un altro dei tanti affari in corso.

Dichiarava poi di ignorare se Brugia e Carminati avessero precedenti penali e di aver sentito vociferare nel quartiere circa le pregresse vicende giudiziarie del solo Carminati mentre di Brugia aveva sentito dire che era un picchiatore. Dichiarava infine di aver seguito la vicenda della permuta della autovettura BMW con una Jeep Wrangler effettuata da Brugia tramite il figlio, e di averne avuto solo notizie marginali.

All’ udienza del 20 settembre 2016 erano escussi, quali ***testi*** indicati dalla ***difesa***, anche la sorella ed il fratello di Massimo Carminati:

- 1) **Micaela Carminati**
- 2) **Sergio Carminati**

La prima dichiarava di conoscere Luigi Seccaroni da circa 15 anni, quale amico del fratello Massimo; dichiarava che lei ed il nucleo familiare si servivano dell’autosalone gestito dal padre di Seccaroni sia per la riparazione di loro autovetture sia per l’acquisto di autovetture nuove, su consiglio del fratello, che indicava Luigi Seccaroni come persona amica ed affidabile; sia lei che i familiari avevano sempre regolarmente pagato le autovetture acquistate.

La teste riferiva di aver lavorato per qualche tempo (dal 2006 al 2008) presso l’esercizio commerciale Blue Marlin di Alessia Marini e di aver più volte

constatato che Luigi Seccaroni, passando in strada, si fermava a salutare Massimo e che i due si parlavano al telefono.

Luigi Seccaroni era anche in rapporti con Alessia Marini e con Sergio Carminati, anche per il fatto di abitare tutti, da anni, nello stesso quartiere.

Dichiarava di ignorare se tra il fratello Massimo e Luigi Seccaroni vi fosse stato, ad un certo punto del rapporto, un contrasto o un litigio.

Il secondo dichiarava di conoscere Luigi Seccaroni da 18 anni e di conoscere, prima ancora, la sorella di Seccaroni che abitava nel suo stesso stabile e che gli aveva presentato Luigi, venditore di automobili, presso il quale egli aveva poi indirizzato suo fratello Massimo Carminati.

Riferiva di aver acquistato da Seccaroni, e regolarmente pagato, n. 5 autovetture ed altre n. 6 di averle fatte acquistare ai parenti di sua moglie; riferiva che anche il fratello Massimo aveva acquistato macchine da Seccaroni, con il quale intratteneva rapporti di amicizia (“...*si frequentavano...li vedevo insieme all’autosalone o anche al bar o anche al negozio Blue Marlin...anche da Euclide a prendere il caffè...*”; Seccaroni era anche cliente del Blue Marlin).

Aveva poi saputo che tra i due c’era stato un litigio : in particolare il fratello gli aveva riferito di aver avuto una discussione con Luigi (“...*io la macchina non ce la porto più perché ci siamo mandati a quel paese...*”) ma egli non aveva chiesto ulteriori spiegazioni.

Il teste riferiva ancora che nell’inverno del 2010 dopo aver acquistato una autovettura tramite Internet, l’aveva fatta esaminare da Luigi Seccaroni e questi gli aveva detto che era stato abile nell’acquisto quindi gli aveva proposto di vendere autovetture per l’autosalone, tramite Internet; egli aveva accettato l’offerta di lavoro (era pagato a percentuale su ogni vendita) ed era riuscito a vendere per l’autosalone 15 vetture; di tale sua attività lavorativa per Seccaroni il fratello Massimo non era a conoscenza ed aveva appreso il fatto occasionalmente, trovandolo una volta presso l’autosalone.

Risponendo alle domande in **controesame del P.M.**, il teste confermava di aver visto Luigi Seccaroni presso l’esercizio commerciale Blue Marlin (“...*potrebbe essere un periodo che va dal 2008 al 2014...non lo so...2005, 2006...non ne ho idea...*”) mentre parlava con il fratello o forse comprava qualche capo di abbigliamento.

I fatti contestati risultano provati a carico degli imputati.

I testi Seccaroni Luigi e Zanna Alessandro hanno reso le loro deposizioni in condizione di evidente difficoltà.

Seccaroni Luigi è risultato un soggetto dal carattere debole, che si relaziona con forte disagio sia con il padre Antonio (uomo dal carattere deciso, abituato a tenere testa ai problemi) sia con Carminati e Brugia, che hanno significative caratteristiche caratteriali ed altrettanto significativa storia criminale.

Il fatto che Seccaroni sia dovuto ricorrere all'aiuto di uno psicologo conferma soltanto le difficoltà relazionali appena evidenziate ma non esclude, in modo automatico, la possibilità di rendere dichiarazioni coerenti con i fatti occorsi.

Zanna, amico di Luigi dai tempi della scuola, si è trovato coinvolto in una vicenda complessa e difficile, specie se rapportata alla sua esperienza di vita, che si è sempre svolta secondo canoni di normalità, come egli ha precisato in udienza e come non vi è ragione di dubitare.

Il teste ha ben chiarito le sue difficoltà, sia per aver visto il suo nome comparire nell'ordinanza cautelare relativa al presente e mediatico processo (ordinanza pubblicata in Internet), sia per la difficoltà di trovarsi a deporre nell'aula di udienza, alla presenza degli imputati.

Le situazioni indicate, con riferimento ai due testi, giustificano le esitazioni ed alcune incongruenze nelle deposizioni ma nulla tolgono alla verità dei fatti, che risultano ampiamente confermati dalle risultanze delle conversazioni intercettate.

E si tratta, si badi bene, non solo delle numerose conversazioni intercorse tra Seccaroni Luigi e Zanna (*Rit. 1691\31 pro. 7201, 7308, 7380, 8927, 8937, 10245*) i quali parlavano liberamente tra loro, non potendo neanche immaginare di essere intercettati, ma anche delle conversazioni intercorse tra Seccaroni Luigi e Labiento (*Rit. 1691\13 pro. 6815*)

Seccaroni Luigi e Costa (*Rit. 1691\31 pro. 6863*)

Seccaroni Luigi e Donatiello (*Rit. 1691\13 pro. 7019*)

Seccaroni Luigi e la moglie (*Rit. 1691\13 pro. 9389*)

Seccaroni Luigi e Persiani (*Rit. 1691\13 pro. 9154*)

conversazioni che attestano tutte - in modo uniforme e senza le esitazioni portate dai testi nel dibattimento - quali fossero le preoccupazioni di Luigi, a fronte di precise condotte poste in essere nei suoi confronti da Carminati e da Brugia.

Peraltro, gli intenti e le condotte di Carminati e Brugia risultano in modo chiaro - e convergente con le intercettazioni appena richiamate - anche dalle stesse conversazioni intercorse tra i due (*Rit. 2691\13 pro. 646; Rit. 1691\13*

pro. 3185 e 3419 quest'ultima tra Carminati e Ietto) e dalla conversazione di cui al *Rit. 1691\13 pro. 24472* in cui Seccaroni padre istruiva il figlio Luigi su come “tenersi alla larga” da Carminati (in dibattimento il teste dichiarava di non ricordare la conversazione, tuttavia presente agli atti).

E che la paura di Seccaroni Luigi non costituisca una invenzione dovuta alle letture su Internet o una esagerata reazione derivante dalle sue difficoltà caratteriali, è dimostrato anche dalla conversazione di cui al *Rit. 6978\13 pro. 463* nella quale è la compagna di Carminati, Alessia Marini, a dire che per le vicende relative al terreno “...Luigi è terrorizzato...”, dopo aver affermato *....qua non ci passa, Massimo dice come ti vedo qua, ti lascio per terra...ci è rimasto male Massimo...”*.

Infine, ancora due considerazioni :

1) il fatto che Carminati il 6 maggio 2013 si trovasse in via Pomona, come emerso dagli accertamenti tecnici acquisiti agli atti (rilievi effettuati tramite il GPS installato sull'autovettura di Carminati) non esclude il verificarsi dell'episodio di intimidazione ad opera del solo Brugia (come peraltro emerge dalla conversazione di cui al *Rit. 1691\13 pro. 8979*) né il concorso di Carminati nella complessiva azione in danno di Seccaroni Luigi, azione che non si esaurì in un'unica soluzione e che, invece, proseguì nel tempo;

2) il fatto che il terreno dei Seccaroni non sia stato ottenuto da Carminati e Brugia, stante la ferma opposizione di Seccaroni Antonio, e che al rifiuto non siano seguiti gli atti minacciati, non svaluta le minacce ma rileva al solo fine della qualificazione giuridica del reato, che è stato contestato nella forma del tentativo.

Provati, sulla base di quanto già osservato, i singoli fatti oggetto di contestazione, ritiene il Tribunale che essi configurino i reati di estorsione, nella forma consumata o tentata, secondo quanto indicato dal P.M. nel capo di imputazione (1^ decreto).

Anche a voler ricondurre alcuni dei fatti richiamati - quelli riguardanti Perazza, Refrigeri ed Infantino - nella categoria dei prestiti leciti tra privati, le modalità stesse con le quali venne pretesa la restituzione (del denaro o, nel caso di Infantino, anche dell'orologio prestato) sono sufficienti a collocare i fatti nello schema giuridico del reato di estorsione.

Come precisato da Cass. sez. 2 sentenza n. 11453 del 17\3\2016 “...È configurabile il delitto di estorsione, e non quello di esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza o minaccia alle persone, in presenza di una delle seguenti condizioni, relative alla condotta di esazione violenta o minacciosa di un credito :

- a) la sussistenza di una finalità costringitiva dell'agente, volta non già a persuadere ma a costringere la vittima, annullandone le capacità volitive;
- b) l'estraneità al rapporto contrattuale di colui che esige il credito, il quale agisce anche al solo fine di confermare ed accrescere il proprio prestigio criminale attraverso l'esazione con violenza e minaccia del credito altrui;
- c) la condotta minacciosa e violenta finalizzata al recupero del credito diretta nei confronti non soltanto del debitore ma anche di persone estranee al sinallagma contrattuale.

Nello stesso senso anche la sentenza Cass. sez. 2 n. 12982 del 16 febbraio 2006 (“...Si configura il reato di estorsione di cui all'art. 629 c.p. e non quello di esercizio arbitrario delle proprie ragioni di cui all'art. 393 c.p. allorchè il terzo incaricato della esazione del credito, a nulla rilevando la natura, lecita o illecita, di esso, agisca con violenza o minaccia nei confronti del debitore non al mero fine di coadiuvare il creditore a farsi ragione da se medesimo, ma anche e soprattutto per il perseguimento dei propri autonomi interessi illeciti (la Corte ha altresì precisato che in tal caso il delitto di estorsione può concorrere con quello di associazione per delinquere, ove si accerti l'esistenza di una organizzazione specializzata nella realizzazione di crediti per conto altrui la quale operi, in vista del conseguimento anche di un proprio profitto, mediante sistematico ricorso alla violenza o ad altre forme di illecita coartazione nei confronti di soggetti indicati come debitori)....”).

Si vedano anche : Cass. sez. 2 n. 44476 del 3 luglio 2016; Cass. sez. 5 sentenza n. 9429 del 13 ottobre 2016; Cass. sez. 2 n. 51013 del 21 ottobre 2016.

Perazza, per un credito nei confronti di Lacopo Roberto, venne attinto da Brugia con colpi di cacciavite alla schiena.

Refrigeri, debitore di Lacopo Roberto, subì le condotte gravemente minacciose di Calvio, che si appostò in prossimità della abitazione ove era presente la moglie di Refrigeri e proseguì nelle minacce anche dopo che Refrigeri aveva estinto il suo debito con Lacopo Roberto, fino a conseguire - a titolo di guadagno personale per l'attività di esazione - l'ulteriore somma di 3.000 euro.

Infantino, per essere indotto a restituire un orologio di proprietà di Cristiano Guarnera e per il mancato pagamento di alcuni assegni, venne picchiato (nell'area retrostante il distributore Eni di Corso Francia) da Brugia, del tutto incurante della presenza della figlia minore che Infantino aveva portato con sé.

Manattini, in relazione a prestiti ottenuti da Lacopo Giovanni (sulla cui liceità, in ordine alla misura degli interessi pattuiti, rimangono seri dubbi) venne fatto oggetto di plurimi atti di intimidazione da parte di Calvio ed anche di un'aggressione fisica, ad opera di ignoti ma sicuramente riconducibile alla scelta degli imputati di metterlo "sotto pressione" per indurlo a restituire il dovuto.

Seccaroni Luigi fu oggetto di intimidazioni, da parte di Carminati e di Brugia che intendevano ottenere la cessione di un terreno, e da parte del solo Brugia in relazione al prezzo conseguito per la vendita di una autovettura.

I fatti evidenziati - che costituiscono solo la sintesi delle articolate vicende già ricostruite con riferimento alle singole posizioni - attestano esazioni o tentativi di esazione di crediti, anche posti in essere da soggetti diversi dal creditore diretto, attuati con metodi decisi e brutali, miranti a conseguire lo scopo cui erano indirizzati e, nel contempo, a ribadire il prestigio criminale degli autori delle azioni criminose.

Nel caso di Seccaroni, la costrizione operò in duplice direzione : per ottenere la disponibilità del terreno; per il recupero da parte di Brugia di denaro spettante a Seccaroni quale provvigione per la compravendita dell'autovettura.

CAPITOLO 3

FATTI DI CRIMINALITA' COMUNE

*non costituenti oggetto di specifiche contestazioni
ma rilevanti ai fini del reato associativo*

a) La vicenda relativa a Macchi Filippo Maria

(per la quale si è separatamente proceduto in ordine al reato di usura, rilevante nella presente sede con riferimento al reato associativo).

Alle udienze del 4 e 5 e 14 gennaio 2016 il *capitano Mazzoli* riferiva sulla vicenda riguardante Macchi Filippo Maria, un imprenditore operante nel settore commerciale.

Il teste premetteva una disamina dei *rapporti intercorrenti tra Carminati, Brugia e Gaudenzi Fabio*, che si conoscevano dagli anni 90, avendo militato nell'area dell'estrema destra e si erano resi autori di reati connessi alla loro militanza.

Il 23 giugno 1994 Gaudenzi era stato tratto in arresto per la rapina in danno della Banca Commerciale Italiana, agenzia di viale Isacco Newton, l'azione criminosa era stata portata a compimento insieme ad altri 4 complici tra i quali Elio Di Scala detto *Kapplerino*, che morì nel conflitto a fuoco con la guardia giurata Alfonso Tortorella in servizio presso la banca, anch'esso deceduto nell'occasione.

Gaudenzi venne ferito al collo e tratto in arresto (gli altri 3 complici si diedero alla fuga) ed in seguito condannato a 20 anni di reclusione con sentenza della Corte di Assise di Roma, divenuta irrevocabile il 5/6/97.

Gaudenzi rimase detenuto per lungo tempo quindi scontò la residua pena in regime di detenzione domiciliare presso un residence sito in via di Vigna Stelluti, a breve distanza dal Bar Euclide di Vigna Stelluti; il 4 aprile 2012 venne definitivamente scarcerato.

Dopo pochi mesi dalla scarcerazione, erano registrati numerosi incontri con Carminati e Brugia.

Sin dal novembre 2012 Gaudenzi era visto dal personale del Reparto Anti-Crimine dei ROS in compagnia di Carminati (il 5, il 27 ed il 30 novembre 2012; il 3 ed il 18 dicembre 2012; il 4 gennaio 2013 ed ancora fino al 2014, allorchè si verificava la richiesta del prestito da parte di Macchi Filippo Maria.

Nella conversazione di cui al **Rit. 8178\13 pro. 3578 del 4 aprile 2014, h.12 (Ascolto diretto da parte del Tribunale**, ambientale a bordo dell'autovettura Lancia Delta di Gaudenzi) costui parlava con la fidanzata (i due erano identificati in base a servizio di pedinamento, si erano trattiene con Carminati - dalle h. 12,34 alle h. 12,52 - presso il bar di vigna Stelluti, quindi erano saliti a bordo dell'auto)

Gaudenzi “ *...lui è il capo dei capi...*”

Camilla “*...ma che stai a dì ? ...Ma veramente ?...Oddio che fidura...gli ho fatto... ciao ...Marco giusto ?...no Massimo, che figuraccia... !*”

Gaudenzi “*...sembra da niente....ma...hai visto un pezzo da 90 ...hai visto le foto della rivista...*” (il riferimento è all'articolo pubblicato sul settimanale l'Espresso)

Camilla “*...le foto ?...*”

Gaudenzi “*...non hai visto le foto ?...*”

Camilla “*...no, non ci ho fatto proprio caso...ho detto...cosa ha fatto all'occhio ?..*” (il riferimento a Carminati è dunque preciso, sotto più profili) *...tu non hai ancora ben presente chi sono i miei amici...gente che ha fatto la storia di Roma...proprio la storia sui libri di storia...Lui è un grande personaggio...sono andato a Londra con lui...ha il figlio che sta a Londra...si chiama Andrea...Carminati...*”

A rirpova della continuità dei rapporti tra Carminati e Gaudenzi, il teste faceva riferimento a due episodi.

I. Alibrandi Lorenzo, fratello di Alibrandi Alessandro (terrorista dei N.A.R., ucciso in un conflitto a fuoco nell'anno 1981) era interessato, insieme a Liburdi Alessandro detto *Pagnotta*, alla gestione di uno stabilimento balneare a Castel Fusano (società Jumbo V di Smarchi Loretta).

Nell'**agosto 2013** presso detto stabilimento si era presentato un soggetto che aveva avuto a che dire con i gestori, in particolare con Liburdi, e questi se ne era lamentato con Carminati; Carminati aveva chiesto a Gaudenzi di interessarsi della faccenda.

Lorenzo Alibrandi si occupava anche della gestione della ONLUS Piccoli Passi, in località Casal Palocco.

Il **5 agosto 2013** il servizio di video-osservazione presso il bar di vigna Stelluti evidenziava alle **h.13,22** la presenza di Carminati e Gaudenzi
Alle **h.15,43** era registrata la conversazione di cui al **Rit. 1636\13 pro. 7748**
Carminati “...mi sono ricordato che ti dovevo di se a San Giovanni conosci un certo Mirko, una cinquantina d’anni, uno con la barba, un prepotentone. Vedi se lo conosci perché...perché va sempre a fa il prepotente lì, sulla spiaggia di Lorenzino...un mezzo scemo, il quale a cinquant’anni va a fa tutto ‘sto macello...sì, una cinquantina d’anni, grosso, più grosso...un prepotentone con tutta una banda de zelle, de quattro cesse. Vado lì...ci vado proprio, capito, sulla spiaggia...li faccio correre fino alla battigia...”

Il **7 agosto 2013** Carminati (**Rit. 1629\13 pro. 2867**) telefonava al figlio Andrea chiedendogli il numero “...del pagnottella...”
Ottenutolo, l’**8 agosto 2013** chiamava Liburdi (**Rit. 1629\13 pro. 2880**) e si accordava con lui per incontrarsi il giorno successivo “...per mangiare un boccone insieme...”.

Il **9 agosto 2013** (v.esiti servizio pedinamento) Carminati verso le h.13 si incontrava con Liburdi Alessandro e con Gaudenzi Fabio, al bar Euclide di vigna Stelluti.

Poco dopo, Carminati e Liburdi si allontanavano insieme ed andavano a mangiare al self-service del Centro Commerciale Euclide, mentre Gaudenzi prendeva ad informarsi sul soggetto di S. Giovanni a nome Mirko.

Alle **h.13,21** Gaudenzi contattava Roberto Fuligni , soggetto avente lo stesso domicilio fiscale del Gaudenzi, presso l’abitazione di questi a Formello, arrestato per detenzione di stupefacenti nel 2005 in Francia insieme a Bracci Raffaele, uno dei fratelli Bracci cui Gaudenzi si era rivolto per chiedere il prestito per Macchi Filippo.

Gaudenzi chiedeva (**Rit. 3016\13 pro. 2372**) “...Ma tu conosci un tale Mirko...un pò grosso...prepotentone...che gira lì a S. Giovanni ?...”

Fuligni “...eh, non lo so, dipende...ne conosco più di qualcuno di Mirko, però non so...”

Gaudenzi “...uno un po’ grosso, palestrato, che va sempre al mare lì a Ostia...”

Fuligni “...eh, non lo so...però mi dici l’età ?...”

Gaudenzi “...intorno all’età nostra...una quarantacinquina dovrebbe...quaranta\quarantacinque anni, forse pure qualche anno di meno,

non lo so...tante volte se lo conosci...ah, dici a chi lo puoi dì ? dici non c'è nessuno...

Fulgini *"...Raffaele (Bracci Raffaele) ... ma non ci sta...Raffaele, sicuramente lui lo conosce sicuramente...sennò lo puoi rintraccià, questo sì...penso di sì, se è di zona..."*

Gaudenzi *"...si, si, me l'ha chiesto il compare, capito ?..."*

Alle **h.14,07** Carminati e Liburdi tornavano al Bar di Vigna Stelluti e si incontravano nuovamente con Gaudenzi, il quale era stato nel frattempo raggiunto da Franco Rozzi.

I tre parlavano (**Rit. 1636\13 pro. 7949**) della ricerca di Mirko *"...che anzi si dovrebbe chiamare Danilo..."*

Gaudenzi *"...lui (Liburdi) sta con Lorenzo...giustamente Massimo dice che a un certo punto poi...e ce parlo cò questo, dobbiamo prende le difese...Mi avevi dato il nome sbagliato..."*

Carminati *"...ho detto...no, ho detto Mirko, Mirko..."*

Liburdi *"...Danilo se chiama..."*

Gaudenzi *"...stasera...stasera te lo trovo, che io gli devo dare un appuntamento ?..."*

Carminati *"...no, non c'è problema...è una cosa da risolvere in un modo...a me cioè mi sembra una cosa ludica...ma magari c'ha pure...poi manco è un ragazzino...cioè sai, uno scapestrato di vent'anni, allora a calci in culo...quelli so rimasti agli anni 70..."*

Liburdi *"...Sì, ma poi lo vedi, è grosso, ciccione, strilla sempre...c'ha un tatuaggio con SPQR..."*

Carminati *"...o cambi spiaggia o fai la persona educata. Fa come ti pare, comportate educatamente. Qui nessuno che ti vuole costringere a..."*

Gaudenzi *"...tanti anni che va là, poi dovrebbe pure ..."*

Liburdi *"...noi abbiamo sempre cercato..."*

Carminati *"...c'ha avuto un battibecco col coso...se ti serve che il proprietario te chiede scusa per il battibecco, il proprietario ti chiede scusa per il battibecco e poi non rompi il cazzo, cioè una cosa civile...perché sennò...beh...poi ahò..."*

Gaudenzi *"...Beh, si, si, certo...va beh, poi se cerca i problemi li trova..."*

Carminati *"...no, ma poi cò stò caldo, sta al mare...ma stattenne al mare, ma stattenne in grazia di Dio, pensa alla salute...qui già non c'è una lira, li mortacci vostri..."*

Il **13 agosto 2013** h. 8,47 - ancora pendenti le ricerche di Mirko\Danilo - si registrava tra gli stessi soggetti la conversazione di cui al

Rit. 1636\13 pro. 88179

Carminati “...*ma è un disgraziato...stiamo a parlà di un disgraziato...*”

Fuligni “...*poi ogni giorno che passa è un’escalation... trova un recupero...*”

Carminati “...*si, si...*”

Gaudenzi “... *sennò arriva... annamo là sulla spiaggia...se mettemo lì, aspettamo sul lettino....*”

Fuligni “...*per me pijio la pala ...*”

Carminati “...*ho cercato...vie diplomatiche...pè tamponà...alla fine l’avemo fatto fuori con tutta ...lo facevamo affogare dentro la spiaggia...*”

Fuligni “... *alle dune, lì alle dune...*”

Carminati “...*alla battigia...*”

Gaudenzi “...*uno arriva proprio con la pala no ? e gli dice ...intanto prepara la buca...*”

Carminati “...*la pala...intanto comincia a scavà...*”

L’uomo però non era individuato da Gaudenzi e dai soggetti in contatto con lui; Carminati interveniva direttamente, come emergeva da una conversazione di diversi mesi dopo, quella tra Carminati e Brugia (ambientale su autovettura Smart di Carminati, già citata in relazione al permesso negato a Brugia di perpetrare attività di minaccia nei confronti dell’imprenditore Petruzza Carlo Alberto, che era stato gentile con Carminati per l’acquisto di una Minicar).

Rit. 2292\13 pro. 447 del 18 ottobre 2013, h.12

Carminati, parlando di Gaudenzi “...*gli avevo chiesto una cosa per questa estate, a lui e a quegli altri coettoni degli amici sua, me la so dovuta annà a cercà da solo...gli ho fatto fà una cagata a uno che faceva il malandrino... lì...sulla spiaggia. Mò ce pensamo noi, ce pensamo noi...so andato giù e gli ho detto ...un’altra volta che ti avvicini prendo e ti...*”

Brugia “...*ma io, Mò, non lo sapevo che...*”

Carminati “...*invece no, lo sapevi che il fratello di quello era compagno mio. Il fratello di quello era un mio compagno che è morto, cane pezzo di merda...quello è il fratello di un compagno mio (Alibrandi Alessandro, fratello di Lorenzo)...quello che è morto...*” .

2. Nel gennaio 2014 (**Rit. 8178 pro. 1825 del 21 gennaio 2014**) Carminati dichiarava la sua disponibilità nel mettere a disposizione di Gaudenzi una persona capace di bonificare l’autovettura; Carminati metteva in guardia

Gaudenzi circa le nuove tecnologie a disposizione delle Forze di Polizia e circa le cautele da adottare nei confronti di soggetti poco conosciuti (argomento questo trattato anche da Gaudenzi nella conversazione con Macchi dell'aprile 2014, come di seguito si dirà).

Carminati “...se devi fà fare un controllo...no, perché tanto...devi smontare là sotto e guardare...poi quando lo voi me lo dici, annamo dall'amicuccio mio...è pazzesca 'sta cosa...è diventato un brutto vivere qua...perché adesso loro lo sai che usano ? vedemo chi vede...mò lascia perde ...no, noi è da mò che c'hanno...stamo insieme qua....a noi non ce frega. Per caso ti capita di imbrogolare qualcuno, una persona nuova, fermate...cioè proprio...hai capito ? soprattutto la persona nuova nell'ambito di...che fa...che fa...”

Gaudenzi “...pe fà qualcosa, certo...”

Carminati “...se sò tuoi amici storici non c'è problema...perché è carta conosciuta...”

Gaudenzi “...ma loro già se...cioè se nemmeno gli interessa, non è...gli interessa la faccia nuova, gli interessa...”

Carminati “... la faccia nuova, bravo, perché gli apre un sacco di cose...ormai la miccettina è nell'orecchio...capito ? La miccettina nell'orecchio, li vedi sempre che c'hanno sempre 'sti... 'sti cosi, c'hanno tutti 'sti Samsung, 'so cose grosse insomma, miccettine nell'orecchio e via...e via andare ...ormai questa di mettere cose ...ormai lo fanno con una facilità a livello...”

Gaudenzi “...che poi gli mancano i mezzi, perché non c'hanno...eh ...pensa se c'avevano i soldi...”

Carminati “...evidentemente invece glieli hanno dati, perché poi tra l'altro sono impianti che costano...che costano poco...”

Quanto alla **vicenda Macchi**, il teste riferiva che alla fine dell'aprile 2014 Macchi si trovava nella necessità di reperire in breve tempo una somma di denaro, pari a 60.000 euro: tale esigenza era esposta a Gaudenzi Fabio nella conversazione di cui alla intercettazione **Rit. 3016\13 pro. 8372 h.13,53** (Macchi chiamava Gaudenzi chiedendo un incontro, fuori delle rispettive abitazioni).

Alle **h.15 del 26 aprile 2014** la Lancia Delta di Gaudenzi (sulla quale era stato installato dispositivo GPS) giungeva al parcheggio del centro commerciale Le Rughe; era quindi registrata una parte della conversazione tra Gaudenzi e Macchi.

Macchi aveva fatto una richiesta a Gaudenzi, per ottenere una somma di denaro (aggiungendo “...questa persona ti ringrazierà, fidati !...”) e Gaudenzi accettava di fungere da intermediario (“...cioè devo dì che so per me...”).

Alle **h.15,06** ed alle **h.15,07** Gaudenzi effettuava due tentativi di chiamata nei confronti di Brugia Riccardo (**Rit. 3016\13 pro. 8373 h.14,34 e 8375 h.15,07**).

Dopo un minuto, alle **15,07**, Macchi e Gaudenzi si separavano, dandosi però appuntamento nello stesso pomeriggio presso il bar Euclide di villa Stelluti: Gaudenzi affermava che prima sarebbe passato al distributore Eni di Corso Francia.

Alle **h.14,34 (Rit. 3016\13 pro. 8373)** Gaudenzi tentava, senza esito, di mettersi in contatto con Bracci Raffaele.

Alle **h.15,36 (Rit. 3016\13 pro. 8379)** Gaudenzi chiamava Bracci Alessandro, chiedendogli di avvisare il fratello, gestore di un esercizio commerciale in via Sannio (costui era identificato in Bracci Raffaele, esercente l’attività di rivendita di beni alimentari in un locale denominato *il buchetto*).

Alle **h.19,45** era registrata la conversazione tra Gaudenzi e Macchi (**Rit. 3016\13 pro. 8388**) nella quale Gaudenzi riferiva che per le esigenze economiche di Macchi era possibile interessare “gli amici di S. Giovanni” (Via Sannio trovasi per l’appunto nel quartiere S. Giovanni) ai quali era però necessario fornire idonee garanzie, come per esempio la consegna di orologi.

Alle **h.20,08 (Rit. 3016\13 pro. 8399)** Gaudenzi parlava di nuovo con Macchi, che si diceva disponibile a fornire in garanzia orologi o disegni a suo nome ; chiedeva poi “ ...e con l’altro amico nostro...quello più grande...quando...che vuoi fare, vuoi aspettare lunedì mattina quindi ?...” e Gaudenzi rispondeva “...mo ce stanno 2 strade...” aggiungendo che lo avrebbe richiamato il giorno successivo verso l’ora di pranzo per concordare un appuntamento a S. Giovanni.

Il **27 aprile 2014** Gaudenzi contattava Bracci Raffaele (**Rit. 3016\13 pro. 8415h.12,52**) e prendeva appuntamento per le h. 12 del lunedì successivo 28 aprile 2014.

Il **28 aprile 2014** le risultanze delle intercettazioni consentivano di stabilire che le due strade praticabili per ottenere il prestito erano costituite da :

- 1) gli amici di S. Giovanni
- 2) Massimo Carminati.

Alle ***h.8,10 (Rit. 3016\13 pro. 8431)*** Macchi chiedeva a Gaudenzi come avrebbe dovuto comportarsi, in previsione di un incontro che evidentemente Gaudenzi aveva organizzato (“...così mi regolo se devo venire o non devo venire...se mi può conoscere o non mi può conoscere...”) con un soggetto non specificato nella conversazione, la cui identità emergeva però nel corso delle conversazioni successive.

Gaudenzi tranquillizzava Macchi, affermando “...se va male, andiamo subito di là...”.

Alle ***h.8,54 (Rit. 3016\13 pro. 8432)*** Gaudenzi tentava di mettersi in contatto con Riccardo Brugia.

Alle ***h.10,07*** il sistema di video-osservazione installato presso il bar Euclide di Vigna Stelluti consentiva di rilevare l’arrivo di Gaudenzi al bar nel mentre era registrata la conversazione di cui al ***Rit. 3016\13 pro. 8433***: Gaudenzi chiamava Macchi per dire che il soggetto che stava aspettando non era ancora arrivato e che, se Macchi fosse arrivato mentre lui era in compagnia di tale soggetto, Macchi avrebbe dovuto aspettare un suo cenno prima di avvicinarsi.

Alle ***h.10,17*** giungeva sul posto Massimo Carminati ed era registrato il tentativo di Gaudenzi di contattare Macchi (***Rit. 3016\13 pro. 8434***).

La captazione in ambientale rilevava le seguenti frasi di Gaudenzi, rivolte a Carminati “...loro ce l’hanno... hai capito sto a andà...però ho detto prima fammi parlare con te, mi ha fatto vedere le foto di tutti i lingotti perché c’è una persona giù fissa (la famiglia di Macchi risultava impegnata nel commercio di oro).

Un minuto dopo, alle ***h.10,18***, era Macchi a chiamare Gaudenzi e questi gli diceva di raggiungerlo subito al Bar di Vigna Stelluti (***Rit. 3016\13 pro. 8435***) .

Cinque minuti dopo, Gaudenzi riferiva a Carminati (ambientale di cui al ***Rit. 1636\13 pro. 22206***) di aver provato a chiamare Riccardo Brugia; Carminati rispondeva che lo stava aspettando (“...sto a aspettà che viene, deve venì...”) e diceva poi che avrebbe interessato Brugia per le richieste di Gaudenzi, sottraendosi alle richieste dirette alla sua persona per impegni precedentemente assunti “....perché sto a fa un’operazione de casa de Alessia...” (compravendita di immobile in località Sacrofano, di seguito illustrata).

Alle ***h.10,31 (Rit. 1636\13 pro.22207)*** Gaudenzi illustrava a Carminati l’entità del prestito, chiedendo se Riccardo (Brugia) sarebbe stato in grado di erogarlo (“...tu pensi che Riccardo potrebbe ?...”);

Carminati si mostrava prudente (“...ma in questo momento credo che sta a fà tutta una grande operazione de rientro pure lui, perché non si fida, cioè è

finita, è finita la festa Fà, pure con gli orologi, è finito proprio, acchiappare, mettere, inguattare...”);

Gaudenzi si proponeva come garante di Macchi (“...te lascia gli assegni, te lascia tutto, garantisco io proprio pè ‘sta cosa...”)

Carminati poneva ancora ostacoli (“...il fatto è che non ce li abbiamo, perché Riccardo ho visto che si è fermato pure sui così, non sta a rientrà nessuno, a ridà i soldi non li sta dando...ma non è che ti credono, vanno a interesse...è un momentaccio...”)

Gaudenzi diceva “...e invece Bobo (soprannome di Roberto Lacopo)...?”;

Carminati asseriva che anche Bobo era in sofferenza (“... sono arrivate le pompe bianche....e lo hanno sgrumato, il 20 % in meno già solo di carburante... non è più come prima ...”).

Alle **h.10,48** era registrato l’arrivo di Macchi, che si univa ai presenti; Carminati gli chiedeva “... a te ti servono questi soldi, per quanto tempo ...?” e aggiungeva “...e va bene poi le modalità, quelle sono cose...poi spiegami più o meno pure il lavoro, perché io non l’ho capita bene questa cosa qui...mio figlio, quando me ne ha parlato, ha detto che era una operazione estero su estero, invece lui (Gaudenzi) mi ha detto che tu l’oro te lo porti qua...” ;

Macchi spiegava l’affare che aveva in mente di effettuare in Africa ed i margini di guadagno, palesemente riferibili ad una importazione di oro che sarebbe stato acquistato direttamente in Africa, a prezzo minore rispetto a quello praticato sui mercati internazionali; sottolineava ancora l’urgenza di reperire il denaro;

Carminati asseriva che il problema era reperire il contante (“...va bene, mò dobbiamo rimedià sti soldi...perché a me l’ha detto dieci minuti fa...noi abbiamo un problema diverso, di trovare chi ti dà la liquidità, la settimana prossima sarà diverso...adesso vediamo, speriamo che riesco a darteli, non è una cifra grossa...”);

Gaudenzi lasciava intendere che c’era anche un’alternativa, un interlocutore a S. Giovanni “...prima io vorrei andare giù da lui tra un’oretta, un’oretta e mezza....” (in effetti Gaudenzi si era accordato con Bracci per incontrarsi alle h.12);

Carminati gli diceva di ritornare all’ora di pranzo, per ottenere una risposta (“...ritorni qui all’ora de pranzo e ti faccio sapere qualcosa...”).

Nel frattempo sopraggiungeva Brugia e Gaudenzi si allontanava, fermandosi a parlare con Macchi che chiedeva se fosse “...lui quello che volevi chiamare l’altro giorno...” ottenendo in risposta da Gaudenzi “...è un fratello, lui è il braccio destro de....” (Carminati, secondo gli investigatori).

Alle **h.11,03** (*Rit. 1636\13 pro. 22208*) avveniva l'incontro tra Gaudenzi, Macchi e Brugia, nel corso del quale era esplicitata la richiesta di denaro:

Gaudenzi “...*me ne servono sessanta...*”

Brugia “...*ma dico, tra quanto te li dovemo dà...?*”

Gaudenzi “...*domani, domani sarebbe, domani..... fà il miracolo...*”

Alle **h.11,24** Gaudenzi e Macchi risalivano a bordo della Lancia Delta e si avviavano verso il centro città.

Nella conversazione registrata all'interno dell'autovettura (*Rit. 8178\13 pro. 4153*) Macchi chiedeva a Gaudenzi “...*ma pensi che ci stanno 'sti trenta là domani mattina ...?*” e Gaudenzi lo rassicurava (“...*io credo di sì, al massimo il pomeriggio...*”) quindi Macchi chiedeva quale sarebbe stato il costo del denaro (“...*de 'sti trenta, quanto gli dobbiamo dà a loro ...?*”) e Gaudenzi diceva “10”, per un totale di “...*quaranta a un mese...*”; Macchi replicava “...*non c'è problema, poi se la chiudiamo prima gli diamo sempre dieci, però almeno famo bella figura, o no ...?*”. (Gaudenzi aveva indicato a Carminati una richiesta di 30.000 euro, precisando poi a Brugia (cui appartenevano i soldi, come chiarito nel prosieguo della conversazione) che l'importo totale richiesto era di 60.000).

Nel corso della conversazione Gaudenzi continuava a narrare a Macchi le caratteristiche di Carminati e Brugia.

Gaudenzi “...*io ce sò proprio cresciuto cò Riccardo...noi pure se la gente se pensa sempre...e pure Massimo, hai visto Massimo ?...Massimo è uno che è venuto tante volte a casa mia. Era amico di mio padre, di mia madre...di mi padre, cioè da quando so...so sempre stato...no, va beh, ma lui...io c'ho...noi c'abbiamo verbali enormi (quelli delle indagini che li hanno riguardati) ...cioè che tu non... non un nome...*”

Macchi “...*Ho capito...ma stamattina, per esempio, farsi vedere là...*”

Gaudenzi “...*eh, lo so, ma tanto siamo noi...cioè lo sanno che...loro quando pensano...le persone sanno chi sei, cioè era...t'ho detto, so...so 25 anni che stamo insieme...*”

Nel prosieguo della conversazione Macchi diceva “...*deve essere uno tosto quel Riccardo...*”

Gaudenzi “...*No, noi ai tempi....si è occupato per tanto tempo del recupero crediti...prima ancora di più, poi certo l'età...*”

Macchi “...*forse una cinquantina d'anni ce l'avrà...*”

Gaudenzi “...*però fisicamente sta bene. Un mostro !...eh, prima era 'na cosa impressionante...*”

Ed ancora Gaudenzi “...*le persone sanno chi sei...t'ho detto so 25 anni che stamo insieme...*”

Macchi “...faccio un esempio...a me per esempio non me ne frega un cazzo delle guardie, però faccio un esempio...metti caso mò ‘st’incontro qua c’hanno fotografato, me vanno a chiedere che se semo detti, esiste ‘sta cosa ?...”

Gaudenzi “...a noi...a noi non ce vengono...a te magari...fanno una foto e vonnò vedè chi sei, perché stai a parlà cò noi...”

Macchi “...eh, questo dico...perché io sono un volto nuovo, no ?...”

Gaudenzi “...e certo, magari dopo un po’ te fanno...te fermano, te chiedono i documenti per identificarti. Spesso loro fanno così...e poi vengono no...tu sei una persona pulita ma loro non lo sanno. Non è...c’hanno perso anni e anni e speso...hanno speso milioni, hanno speso soldi...**noi non c’abbiamo a che fare con droga, quindi noi...**”

Macchi “...ma la droga è peggio di tutto sul mondo, dico...”

Gaudenzi “...eh...se vuoi andà carcerato, sì...”

Alle **h.11,47** i due giungevano nel quartiere S. Giovanni.

Alle **h.12** era registrata la conversazione di cui al **Rit. 8178\13 pro. 4154** in cui i due discutevano ancora del prestito richiesto a Carminati, cui doveva comunque essere riferito l’esito dell’incontro con i *tupamaros* (Carminati aveva detto a Gaudenzi - come riferito dallo stesso a Macchi - di parlare con i soggetti di S. Giovanni (i fratelli Bracci) “...senti che dicono i *tupamaros*...diciamo questi due soggettiso antichi...” e quindi di riferire a lui.

Alle **h.13 (Rit. 8178\13 pro. 4155)** era registrata altra conversazione in ambientale, a bordo della autovettura Lancia Delta di Gaudenzi, nella quale i due convenivano sul fatto che il denaro era meglio chiederlo a Carminati e Brugia; costui aveva fatto riferimento ad un altro soggetto (il “*panzone*” ovvero Lacopo Roberto) “...che li deve andare a prendere...loro ce l’hanno, lui ce li ha fuori...”.

Nel prosieguo della conversazione, sempre a bordo dell’auto di Gaudenzi, alle **h.13,39** Macchi chiedeva “...Ah Fa...ma chi tirano le finanze di questi personaggi qua ?...?”

Gaudenzi “...chi tira le finanze ?...”

Macchi “...cioè, nel senso, useranno un conto corrente ?...”

Gaudenzi nega e Macchi “...zero ...”

Gaudenzi “...questi so tutte...tutte sotto terra... su qualche cosa ha intestato....”

Macchi “...Massimo vò a comprà una casa...non se la compra ...”

Gaudenzi “...Mò sta... mò sta...alla donna ha comprato una casa, una cosa con la mamma ...persone così come fai ad avere cose intestate ? Non puoi averle...”

Macchi “...eh certo ! te sequestrano tutto...”

Ed ancora Macchi, nel prosieguo “...ma in confronto...tu sei diverso ?...”

Gaudenzi “...cioè...ma infattia me un po' mi hanno ammollato anche per questo, che dopo...dopo diventa...dopo è impossibile, hai capito ? cioè se tu cominci e guadagni tanto in maniera regolare, c'hai l'azienda, poi quello che hai fatto in passato...”.

La conversazione era da mettere in relazione con quella di cui al **Rit. 8178\13 pro. 4153 del 28 aprile 2014, h. 11,23**

“...le cose si...però dopo se tu non hai mai fatto niente certo non puoi giustificà, stai come quelli là dove siamo andati prima...”(i fratelli Bracci, dai quali si erano recati in precedenza)...quella è gente che non può...non potrà...non c'hanno il conto in banca...”

Alle **h.13,51** Macchi e Gaudenzi arrivavano alla stazione di rifornimento ENI di Corso Francia; in base ai rilievi del sistema di video-osservazione colà installato, si constatava che Gaudenzi, sceso dall'auto, aveva una breve conversazione con Lacopo Roberto (soggetto effettivamente pingue, con una pancia prominente, vedi depos. Mazzoli).

Dallo stesso luogo Carminati si era allontanato alle **h.12,50**.

Una volta risalito a bordo dell'auto Gaudenzi diceva “...ci riesce domani, dice domani alle 9,30\10 ...non sa come prendere gli altri...”.

Il **29 aprile 2014** il sistema di rilevazione GPS installato sull'auto del Gaudenzi tracciava passaggi alle **h. 9,02** in prossimità del Bar Euclide di Vigna Stelluti, alle **h. 9,15** in prossimità del distributore Eni di corso Francia dove, alle **h. 9,40** sopraggiungeva Macchi e alle **h. 9,44** dapprima Carminati e quindi Brugia.

Alle **h. 9,58** Gaudenzi accedeva al negozio adiacente al distributore di benzina (Enishop) in compagnia del solo Brugia; i due si trattenevano all'interno solo pochi minuti quindi Gaudenzi usciva e si allontanava in macchina, in compagnia di Macchi.

A bordo dell'auto era registrata la conversazione di cui al **Rit. 8178\13 pro. 4176** nella quale Macchi chiedeva se per quella sera sarebbe stato possibile ottenere il denaro (“...alla fine con la pompa li riescono a tirare fuori da qua, immagino...”) e Gaudenzi assentiva, aggiungendo “...però ma sempre meno, perché i bancomat, prima di più, molto di più...”.

Alle **h.10,57** i due si recavano verso il centro di Roma e alle **h. 11,32** si incontravano con Bracci Raffaele presso la rosticceria *Il Buchetto* di via Sannio quindi si dirigevano all'aeroporto di Ciampino e tornavano infine al distributore Eni, dove giungevano alle **h.13,55** per poi spostarsi ancora al Bar Euclide.

Durante il tragitto era registrata la conversazione di cui al **Rit. 8178\13 pro. 4179** nel corso della quale i due parlavano della conoscenza di Gaudenzi con i fratelli Bracci.

Macchi “...a che ora hai appuntamento con Raffaele ?...”

Gaudenzi “...alle cinque...alcuni di loro lavoravamo insieme, quando eravamo pischelli...il fratello più grande... stava con la batteria nostra allora, questi dell'Alberone, che erano poi persone che io ho conosciuto tramite Riccardo, che erano amici di Riccardo, noi eravamo ragazzini...e poi è tutto il gruppo dello stadio, tutto il nostro gruppo diciamo dell'opposta fazione (frangia di tifoseria organizzata della squadra calcistica Roma)...io ne ho reclutata tanta di gente, cioè portare quelli della politica dentro lo stadio, per da lì creare il gruppo e che durante la settimana si occupava di alcune cose e poi la domenica di altre, tanto per non farsi mancare nulla....”

Macchi “...lo stadio è un bel covo di criminali...ma pure Richi, quelli là nascono allo stadio, no ?...”

Gaudenzi “...si...”

Macchi “...della Lazio però...”

Gaudenzi “...si, ma io ce so andato pure qualche volta...io sono molto amico con Fabrizio...molto amico...”

Macchi “...Fabrizio chi ?...”

Gaudenzi “...Piscitelli, Diabolik...”

Macchi “...ah, Diabolik...”.

Il teste precisava che il gruppo di Opposta Fazione era un gruppo di tifoseria romanista organizzata, collocato nell'area dell'estrema destra.

Precisava anche che il termine *batteria* era utilizzato nell'ambiente per indicare un gruppo dedito ad attività di rapina : dunque la batteria dell'Alberone era un gruppo dedito a tali reati, operante nella zona dell'Alberone (quartiere S. Giovanni), ove vivevano i fratelli Bracci.

Rit. 8178\13 pro. 4180 del 29 aprile 2014, dalle h. 13

La conversazione proseguiva tra i due.

Macchi “...che tipi erano quelli ? non era ancora i tempi di Paolo Di Nella (un attivista del Fronte della Gioventù aggredito mentre faceva attacchinaggio

nel quartiere Trieste e morto a seguito delle lesioni riportate)e quelli là ?...”

Gaudenzi “...Io no, loro sì...Riccardo è stato condannato con i N.A.R. pure lui, non è che...tutti terroristi, eh ! Cioè lui ha fatto il carcere per ...come terrorista, come estremista di destra....Le condanne, associazione sovversiva, banda armata, queste sono...”

Macchi “...ma lui non faceva rapine ?...”

Gaudenzi “...sì, tutti...Riccardo è stato uno dei più grossi rapinatori di Roma...”

Macchi “... ma non se li pigliano?...”

Gaudenzi “...no, ma qualche volta è capitato che uno viene preso...pure quando stavamo qua ai domiciliari è venuta la Squadra Mobile alle cinque de mattina. Ha preso Massimo e l’ha portato via. Io guardavo da dietro lo spioncino e poi dopo, alle otto di mattina, l’hanno fatto tornà a casa. Le solite cose quando...pure a me...”

Macchi “...ma lo fanno perché magari è successo qualcosa che pensano sia stato lui ? Cioè lo fanno pè intimorì...come questo mica si intimorisce...”

Gaudenzi “...sperano sempre...capito ? che...perché magari...che ne so, noi c’abbiamo diciamo altri...altri amici nostri, altri coimputati, persone che sanno dai fogli che sta insieme e se prendono quello, cioè è come...che ne so, arrestano me ? Il primo che vanno a prende è Riccardo, cioè la loro... cioè loro la mentalità pensano...pensano sempre...so sempre gli stessi, capito ?...”

Il teste precisava che a seguito della rapina alla Banca Commerciale Italiana, nel corso della quale Gaudenzi venne ferito e poi tratto in arresto, anche Brugia era stato indagato, sottoposto a fermo e quindi proscioltto da ogni accusa e rimesso in libertà.

Gaudenzi narrava poi del suo arrivo in carcere, dopo la rapina e la sparatoria.

Macchi “...Regina Coeli è brutto ?...”

Gaudenzi “...abbastanza, io non c’ho un bellissimo ricordo, soprattutto perché ci sò stato da paralizzato totale...che non è il massimo fasse lavà da altri detenuti...”

Macchi “...ma ti rispettano gli altri detenuti ?...”

Gaudenzi “...sì, va beh...ma io manco...ancora dovevo entrare nella sezione e già tutto il carcere sapeva che ero arrivato. Io, Mà, sò arrivato in cella...ho visto arrivà una montagna de pacchetti di sigarette...de libri...gente che veniva là, persone anche mai viste e conosciute. Io stavo proprio...”

Macchi “...poi perché era molto politica il tuo...la tua cosa...”

Gaudenzi “...si, perché papà comunque...cioè Elio (Elio Di Scala) era uno de Massimo, quindi quando so entrato poi in quelle condizioni c'erano tanti vecchi amici e anche persone che anche non conoscendo però sapevano...”

Alle **h.14,01** i due incontravano Brugia e Carminati presso il Bar Euclide (servizio di video-osservazione e conversazione di cui al **Rit. 1636\13 pro. 22694**).

Alle **h.14,25** i due si spostavano nuovamente verso il centro della città mentre era intercettata in ambientale la conversazione tra Carminati e Brugia (**Rit. 1636\13 pro. 22695**) rimasti al bar, nel corso della quale Carminati diceva “...sto piscello (Macchi) ha tentato di agganciarmi tramite Andrea tre mesi fa e io non me lo sò proprio inculato...”; il contatto era stato quindi ripristinato tramite Gaudenzi.

Durante il tragitto verso il centro, proseguiva anche la conversazione tra Macchi e Gaudenzi (**Rit. 8178\13 pro. 4180**).

Gaudenzi illustrava il passato criminale dei soggetti appena incontrati, dicendo che Brugia era stato “...condannato coi NAR...tutti terroristi eh, cioè lui ha fatto il carcere ...come terrorista di destra...banda armata...” e che era stato uno dei più grossi rapinatori di Roma.

Narrava Gaudenzi di aver partecipato nel 1994 (insieme anche a Elio Di Scala detto Kapplerino, deceduto nel corso dell'azione) alla rapina in danno della Banca Commerciale Italiana, filiale romana di Via Isacco Newton e di essere rimasto in quella occasione gravemente ferito: quando era stato trasportato in carcere, ancora paralizzato, aveva ricevuto “...un sacco di solidarietà...” in quanto “...Elio era uno di Massimo, quindi quando sono entrato, poi in quelle condizioni, c'erano tanti vecchi amici e anche persone che anche non conoscendo, però sapevano...”

I due giungevano quindi a S. Giovanni e si recavano dai Bracci; poi solo Gaudenzi tornava indietro recandosi dapprima al Bar Euclide di Vigna Stelluti e quindi al distributore Eni di Corso Francia, dove si trovava alle **h.17,21** (il filmato delle operazioni di video-sorveglianza registrava l'arrivo); alle **h.17,25** si osservava Lacopo Roberto entrare nell'Eni shop in compagnia di Gaudenzi.

All'atto del suo arrivo Gaudenzi scendeva dall'auto appoggiandosi ad un bastone perché claudicante quindi il servizio di video-osservazione subiva una breve interruzione (dovuta al passaggio di un autobus) e, alla sua ripresa, evidenziava Gaudenzi che stava uscendo dall'Eni shop ove si trovava Lacopo Roberto; costui si avvicinava ad alcuni suoi dipendenti, si faceva consegnare qualcosa da loro (qualcosa che i dipendenti prelevavano dalle loro tasche) e

faceva quindi rientro nell'Enishop insieme a Gaudenzi; alle **h.17,25** Gaudenzi usciva dall'Eni shop portando una voluminosa busta gialla di carta, che non aveva al suo arrivo e che collocava sul sedile anteriore, lato passeggero, della Lancia Delta, a bordo della quale si allontanava.

Alle **h.17,36** Gaudenzi chiamava Macchi al telefono (**Rit. 3016\13 pro. 8488**), gli diceva “...*tutto a posto, ho fatto il pieno alla macchina e sto andando a casa....ci vediamo verso le nove, sto da te alle nove e un quarto...*”.

Il giorno successivo, **30 aprile 2014**, i due partivano dall'aeroporto di Ciampino con aereo privato della società Livingstone diretti in Africa, da dove intendevano organizzare l'esportazione dell'oro, come descritto da Gaudenzi a Carminati durante le conversazioni presso il Bar Euclide.

La permanenza in Africa di Gaudenzi e Macchi, che avrebbe dovuto avere breve durata, si protraeva invece fino all'agosto 2014, epoca in cui il prestito ottenuto non era stato ancora restituito.

Rit. 4463\14 pro. 110 del 14 giugno 2014, h. 9,25

Macchi, dall'Africa, parlava con lo zio Paolo Passeri, utilizzando l'utenza di Gaudenzi (0025772054455) con prefisso del Burundi; argomento della conversazione era l'affare in corso e le difficoltà dovute al ritardo nella sua conclusione.

Macchi “...*te credo, ma stiamo a parlà allora di una...allora di...a Roma c'è comunque una scala gerarchica, capito ?...cioè se Fabio dice...è come... è come se quello che tu sai che sta lì al benzinaio dice a Fabio di chiamarlo e Fabio non lo chiama...lui lo deve chiamà per forza...*”

Il **14 agosto 2014** (**Rit. 3016\13 pro. 19289, h.12,40**) Gaudenzi comunicava a Macchi di aver parlato con Carminati e Brugia (“...*c'era pure er compare naturalmente...mi ha fatto una mezza battuta su sta cazzo di Romana...*”); Carminati aveva chiesto la restituzione di quanto dovuto alla ex moglie; Gaudenzi aggiungeva “...*se va male qualcosa, a me qualcuno... non è che me posso avere contro pure loro, cioè sennò sono morto in partenza...*” e Macchi commentava “...*loro sono quelli che non devi proprio mai avere contro...*”.

Il **18 agosto 2014** erano intercettate le conversazioni di cui al **Rit. 2691\13, pro. 3593 e 3594** tra Carminati, Brugia e Catracchia Roberto (identificato in base alle immagini rilevate dal sistema di video-osservazione) nelle quali Carminati diceva “...*parto de martello come non porta i soldi a Romana* (

Rizzo Romana, ex moglie Carminati)...”. I tre parlavano anche del padre di Macchi, definito “...*un sola*...”.

Il **25 agosto 2014 (Rit. 3016\13 pro. 20170 h. 11,54)** Gaudenzi diceva a Macchi “...*questa settimana devo tirare fuori 30.000 euro, domani mattina devo andare a Crotone a riportare 10.000 euro perchè già mi hanno chiamato 50 volte, dopodomani devo andare da Romana a darle 3.500...mercoledì devo portare 8.500 a... al residence, e il 29, 3.900 a Raffaele...mi servono i soldi Filì...ma arriva questo bonifico ?...io devo mandare i soldi a questo al carcere...Filì, io devo pagare, questi mi ammazzano, qui non c'è da giocare, io devo sistemare queste cose, in un modo o nell'altro...*”.

Il **1° settembre 2014 (Rit. 8718\13 pro.7183)** nuovamente Gaudenzi parlava con Macchi, dicendo “...*bisogna trovare una Soluzione, dobbiamo... dare i soldi a Raffaele e Riccardo entro il 30 settembre...questi debiti vanno per forza chiusi, per forza Filippo, perché diventa un grosso problema... se riesco a levarmi il fratello di Raffaele e Riccardo sto in una condizione che se c'è un problema...ho la possibilità che cioè...c'è qualcuno che mi può difendere, che si può mettere in mezzo, cioè non me posso avere nemici Riccardo da una parte e Raffaele dall'altra, significa essere morti a Roma....*”.

Il **1° settembre 2014 (Rit. 8178 pro.7185 e Rit. 3016\13 pro. 21202)** i due parlavano ancora della necessità di restituzione, almeno parziale, del prestito. Gaudenzi “...*Filì, te lo ripeto, loro...lui e Riccardo al trenta del mese sò quelli che se c'è un problema comunque vedono la buona fede pure in giro, capito ? perché se comincio a dare i soldi alle persone, la gente non è che dicono...cioè qualcuno si mettono in mezzo, dategli tempo a Fabio, stà a ridà i soldi a tutti, con calma, cioè non scappa Fabio, capito ? Però se non paghiamo, se non paghiamo lui, se non paghiamo Riccardo...*”
Macchi “...*ho capito che sono le due persone più importanti, sono fondamentali...*”.

Nella conversazione del **1° ottobre 2014 (Rit. 2691\13 pro. 3688)** Gaudenzi cercava di giustificarsi per la mancata restituzione del prestito (rivolto a Carminati “...*a Mà, io non ho mai rubato...non ho mai solato nessuno...*”) Brugia parlava con Gaudenzi rimproverandolo di non aver fatto sufficienti pressioni su Macchi e dicendo che, al suo posto, avrebbe intimorito il padre

dell'amico (“...t'ammazzo pure a te, te sparo, tanto una nespola in testa te la tiro pure a te, vecchio...”) quindi lo invitava ad attivarsi per sollecitare la restituzione del dovuto.

Il **3 ottobre 2014** Gaudenzi riferiva a Raffaele Bracci (**Rit. 8178\13 pro. 7949**) incontrato alle **h.13,30** le difficoltà con Macchi che non restituiva il denaro ricevuto in prestito; Bracci diceva “...se ci fosse bisogno chiaramente... o pigliamo a ferrate, che cazzo ne so, pure pe mette...ma c'è bisogno ?...” e Gaudenzi precisava “...Riccardo m'ha detto... a Fa...fallo tornà e vediamo se porta i 30, poi ti aiutiamo pure noi a ripigliarli i soldi...questo è un infame ...bisogna quando è il momento perchè c'è il rischio che ti fa beve comunque ...però non po' finì così'”.

Il **18 ottobre 2014** (**Rit. 8178\13 pro. 8312**) Gaudenzi parlava con la sua compagna Camilla Ania Simon, dicendo di Macchi “... sto' bastardo, lo devo ammazzare, sto passando due settimane di merda, dei mesi di merda, stò bastardo lo devo ammazzare...”.

Il **15 novembre 2014** era intercettata la conversazione di cui al **Rit. 6393\13 pro.655** tra Gaudenzi e Angelo Vicini, nel corso della quale Gaudenzi, parlando di Macchi che era all'estero già da tre mesi e non tornava in Italia, diceva “... Sta cosa non finisce bene, Angelo, cioè lui mi deve dare i soldi e soprattutto agli amici miei...lo sa che persone sono...”.

La deposizione di Macchi Filippo Maria

All'udienza 19 aprile 2016 era escusso quale teste **Macchi Filippo Maria**

Il teste si definiva imprenditore nel settore dei servizi e della comunicazione, socio della Fun s.r.l.

Narrava che, nell'aprile 2014 necessitava di capitali per attività imprenditoriale all'estero, avente ad oggetto l'acquisto di alcune partite di oro in Africa : tale idea era maturata nel contesto delle attività di famiglia in quanto il padre era socio di società che impiegava metalli preziosi per produrre gioielli; egli aveva quindi ritenuto di poter acquistare la materia prima direttamente in Africa e di rivenderla poi alla società nella quale operava il padre; per compiere tale operazione era necessaria una ingente somma di denaro.

L'operazione complessiva aveva, infatti, un costo di 500.000 € (comprese anche le spese di viaggio) ed egli, che aveva già reperito il grosso della cifra, necessitava ancora di un prestito di 50\60.000 €.

Nell'ambito del rapporto amichevole che intratteneva con Fabio Gaudenzi, aveva chiesto allo stesso un aiuto personale per l'operazione, promettendo un riconoscimento per la partecipazione; il denaro non era stato chiesto in banca attesa l'urgenza dell'operazione (la partenza era stata prevista per il 30 aprile 2013).

Grazie alla intermediazione di Gaudenzi, la somma di 60.000 € era stata messa a disposizione in parte (per 30.000 €) da Raffaele Bracci ed in parte (i residui 30.000€) da Carminati e Brugia, con i quali Gaudenzi lo aveva messo in contatto.

L'incontro con i due era avvenuto al Bar Euclide di Vigna Stelluti : in tale luogo Gaudenzi lo aveva presentato a Carminati, al quale egli aveva potuto spiegare le sue esigenze; Carminati lo aveva ascoltato, aveva valutato il tipo di operazione quindi aveva assicurato che avrebbe “...*cercato di darmi un supporto...*”; nel corso di tale conversazione era sopraggiunto anche Brugia.

Dopo tale conversazione era riuscito ad ottenere il denaro che “...*non arrivò nelle mani direttamente da qualcuno che fosse Massimo Carminati o Riccardo Brugia...credo che li diedero nelle mani di Fabio Gaudenzi che...nei giorni a venire, quindi 2\3 giorni dopo, mi disse...OK...ho preso i soldi...*” ; il giorno dopo Gaudenzi gli aveva portato i soldi a casa.

Il teste riferiva di non aver preso alcun accordo specifico per la restituzione del denaro; Gaudenzi gli aveva detto che, ad operazione conclusa, avrebbero dovuto restituire i 30.000 €, senza far riferimento al pagamento di interessi ed aggiungendo però che sarebbe stato giusto “...*riconoscere qualcosa...*” .

A seguito delle **contestazioni del P.M. su s.i.t. 6 maggio 2015** (“...*per quanto riguarda i 30.000 € ottenuti da Brugia Riccardo per il tramite di Carminati Massimo, confermo le modalità che vi avevo riferito la volta scorsa e preciso che gli accordi prevedevano la restituzione del 10 % della somma pattuita al termine dell'operazione in Africa...*” (già riferite in data 8 maggio 2015 : *gli accordi prevedevano la restituzione della somma del 10 % al termine della operazione in Africa...della durata di 20 giorni...*”) il teste ribadiva che con Carminati e Brugia non era stata concordata alcuna precisa *provvigione* e che fu Macchi, una volta partiti per l'Africa, a parlare di una ricompensa del 10%, da riconoscere ai due finanziatori.

L'affermazione resa in dibattimento risultava in contrasto con il contenuto della conversazione di cui al **Rit. 8178\13 pro. 4153 del 28 aprile 2014 h.11**

tra Macchi e Guadenzi (sopra già citata) nella quale Macchi aveva chiesto a Guadenzi “...quanto gli dobbiamo dà a loro?...” e Guadenzi aveva risposto o “...dieci... a 1 mese...”.

Il teste ribadiva ancora che era stato Guadenzi a parlare della somma di 10.000 euro, della quale non si era mai discusso con i diretti interessati e che, comunque, non era mai stata pagata.

Il P.M. richiamava anche le conversazioni

Rit. 3016 \13 pro. 8433 e pro. 8435 del 28 aprile 2014 (relative alle modalità di presentazione di Macchi a Carminati, da parte di Guadenzi).

Rit. 1636\13 pro. 22207 h.10,30 del 28 aprile 2014, nella quale Macchi informava Carminati di aver già investito nella operazione 200.000 euro e Carminati assicurava il suo interessamento, impegnandosi anche a parlare con Bobo : il teste dichiarava di non sapere chi fosse la persona indicata come “Bobo” e riduceva la conversazione ad una semplice richiesta di denaro, accompagnata dalla indicazione delle ragioni che motivavano la sua richiesta. Asseriva che i contatti successivi erano stati tenuti da Guadenzi, che aveva anche ritirato il denaro.

Dichiarava di non ricordare il contenuto della conversazione presso il bar di vigna Stelluti, nella quale Guadenzi aveva indicato Brugia come “...il braccio destro de...”.

Nel corso della deposizione il Tribunale disponeva il diverso posizionamento dello schermo per la videoconferenza, ove erano visibili le immagini degli imputati, schermo collocato a ridosso del teste, che deponeva sotto l'immagine in videoconferenza degli imputati (Carminati, Brugia, Buzzi).

Con riferimento alla conversazione di cui al **Rit. 8178\13 pro. 4154 del 28 aprile 2014**, nella quale Macchi e Guadenzi parlavano degli interessi sui prestiti che andavano a chiedere (il 10 % mensile ai Bracci, con possibilità di ritardare la restituzione del capitale; 10.000 euro sul prestito richiesto a Carminati), il teste dichiarava che Bracci aveva trattenuto in garanzia orologi di valore mentre Carminati aveva accordato il prestito sulla fiducia, per i rapporti di conoscenza con Guadenzi.

Con riferimento alla conversazione di cui al **Rit. 8178\13 pro. 4155 h.13 del 28 aprile 2014**

Macchi “...Io so contentissimo ah Fà...però se tu mi autorizzi... io vorrei dire...Massimo....preferivo molto di più avere a che fare solo con te piuttosto che con loro...glielo posso chiedere questo ?...”

Gaudenzi “...Riccardo ha detto...Fa, materialmente stò panzone li deve andà a prende...però loro ce l'hanno....se c'hai il tempo, pure Massimo....il tempo che ce manca, forse...”

Il teste dichiarava di ricordare la conversazione ma di non sapere chi avesse messo il denaro contante e chi fosse “il panzone”.

Con riferimento alla conversazione di cui al **Rit. 8178\13 pro. 4154 del 28 aprile 2014**, il teste riferiva che Gaudenzi aveva informato Carminati del fatto che una parte del denaro (30.000 euro) era stato già trovato presso i Bracci.

Con riferimento alla conversazione di cui al **Rit. 8178\13 pro. 4155 h.13**, il teste asseriva di essersi recato insieme a Gaudenzi presso il distributore ENI di Corso Francia, perché era noto che in quel luogo era possibile incontrare Carminati e Brugia e dunque avere notizie sul prestito richiesto; dichiarava di ignorare che il gestore rispondesse al nome di Lacopo Roberto.

Circa la provenienza del denaro, il P.M. ricordava al teste le dichiarazioni di cui al verbale di **s.i.t. del 9 febbraio 2015** (“...la sera prima di partire per il viaggio in Africa, Gaudenzi venne a dormire a casa mia portando con sé i 30.000 euro frutto dell'accordo con Carminati, soldi che credo fossero di Brugia Riccardo...”) ed il teste asseriva che le notizie in merito gli erano state fornite da Gaudenzi.

Su domanda del Tribunale, precisava che Gaudenzi aveva detto che i soldi provenivano da Brugia, non che erano di Brugia.

Con riferimento alla sua presenza presso il distributore Eni di Corso Francia il 29 aprile (presenza rilevata dal sistema di video-sorveglianza che lo riprendeva alle h.9,40) il teste asseriva che il fatto era “...probabile...” e che “...probabilmente Carminati e Brugia si trovavano lì...” :il sistema di video-sorveglianza installato in loco evidenziava alle h. 9,40 la presenza di Macchi e Gaudenzi ed alle h. 9,44 la presenza di Carminati e Brugia; il teste dichiarava che Gaudenzi ci teneva a ringraziare i due.

Il P.M. richiamava ancora le seguenti conversazioni

Rit. 8178\13 pro. 4176 del 29 aprile 14, con inizio h. 10 a bordo dell'auto di Gaudenzi; Macchi chiedeva a Gaudenzi se fosse sicuro di recuperare il denaro per la sera.

Macchi "... torna nuova sta macchina quando la lavi. Gliela famo a falli pè stasera sicuro eh...?"

Gaudenzi "...si. si, si, si, si ...".

Macchi "...alla fine con la pompa li riescono a tirare fuori da qua, immagino..."

Gaudenzi "...si, però ma sempre meno perchè..."

Macchi "...pagano tutti co a carta..."

Gaudenzi "...i bancomat...cioè però prima de più...molto de più..."

Il teste dichiarava di aver ritenuto che il denaro consegnato a Gaudenzi provenisse dal benzinaio di Corso Francia.

Rit 8178\13 pro. 4180 del 29\4\14, h. 14

Presso distributore Eni, Gaudenzi a Macchi "... Riccardo è stato uno dei più grossi rapinatori de Roma... ancora dove entrà alla sezione... e già tutto il carcere sapeva che ero arrivato...in carcere... tante persone che sapevano...ho avuto un sacco di solidarietà..."

Il teste dichiarava di ricordare l'affermazione ma non saper spiegare le ragioni di quella confidenza da parte di Gaudenzi.

Dichiarava di aver conosciuto Andrea Carminati, figlio di Massimo Carminati ma di non averlo mai frequentato.

Con riferimento alla conversazione di cui al **Rit. 1634\13 pro. 22695** (nella quale Carminati diceva che Macchi aveva cercato di entrare in contatto con lui tramite il figlio Andrea) il teste negava, dichiarando che non vi era mai stata occasione di chiedere ad Andrea di incontrare il padre e che anzi non aveva mai parlato con Andrea; era stato un amico ("...anzi, un conoscente che conosco solo di nome...") al quale aveva illustrato l'affare dell'oro, che gli aveva proposto di parlarne con il figlio di Carminati per arrivare a Carminati; il proposito non si era mai concretizzato.

Dopo la partenza dall'Africa - ed il fallimento dell'operazione (avevano pagato la partita di oro senza però ottenerne la consegna) - Gaudenzi "...solo preoccupato..." lo aveva sollecitato più volte a restituire il prestito.

Dichiarava di non ricordare il contenuto della conversazione di cui al

Rit. 3016\13 pro. 20170 del 25\8\14, h.11,04

nella quale Gaudenzi asseriva “...Filì, io devo pagà...questi mi ammazzano...qui non è che c’è da giocare...io devo sistemate..in un modo o nell’altro...”

Il teste confermava nella sostanza la conversazione di cui al

Rit. 8178\13 pro. 7183 del 1\9\14

Gaudenzi “...dobbiamo trovà una Soluzione per cercà de uscirne fuori da sta storia.... dobbiamo dare i soldi a Raffaele e i soldi a Riccardo entro il 30 settembre...perché diventa un grosso problema...so le due persone che vanno fatte...tu da quei soldi, in Brasile, levati i soldi miei...”

Macchi “...io a casa non lo posso dividere cò nessuno questo...non è che posso andare dalla ragazza e dije...oh, c’ho i buffi...con San Giovanni...me vengono a ammazzà...”

Gaudenzi “...se riesci...io a levamme il fratello di Raffaele e tu Raffaele e Riccardo, sto in una condizione che se c’è un problema...c’è la possibilità che qualcuno me può difendere.....non posso avere nemici Riccardo da una parte e Raffaele, significa essere morti a Roma...”

Macchi chiedeva se Gaudenzi avesse incontrato Brugia

Gaudenzi “...no, non l’ho più visto perché c’ho paura...”

Sosteneva però che Gaudenzi lo metteva sotto pressione per indurlo a restituire i soldi prestati dai suoi amici, con i quali voleva restare in buoni rapporti, come emergeva anche dalla conversazione di cui al **Rit. 3016\13 pro. 19289 del 18 agosto 2014, h.12,40** (Macchi “...anzi loro sono quelli che te non devi mai avere contro...ho capito che sono le due persone più importanti, sono fondamentali...”) e da quella di cui al **Rit. 8178\13 pro. 7185 del 1° settembre 2014** (Gaudenzi “...loro sono quelli che te non devi mai avere contro...”), ribadendo che i due soggetti (all’evidenza Carminati e Brugia) erano due persone importanti e non pericolose, alle quali comunque doveva essere restituito il denaro prestato.

Quanto alla affermazione “...avere contro eventualmente Massimo Carminati e Riccardo Brugia non è la cosa migliore insomma per una persona... anche per il loro passato...”, dichiarava che era soprattutto Gaudenzi ad essere preoccupato e gli trasmetteva la sua preoccupazione.

Riferiva che il 5 settembre 2014 aveva incontrato Brugia (v. anche esito servizio video-osservazione) presso l’Eni di Corso Francia, su richiesta di Gaudenzi; Brugia gli aveva chiesto conto della mancata restituzione del denaro, aveva detto che riteneva responsabile Gaudenzi e gli aveva chiesto di fare in fretta a restituire.

Il P.m. *contestava* le risultanze del *verbale s.i.t. 6 maggio 2015* nel quale il teste aveva dichiarato “...Gaudenzi mi telefonava e mi chiedeva di passare per il distributore di Corso Francia per incontrare Brugia Riccardo...il giorno seguente mi sono recato presso il distributore dove infatti incontravo Brugia Riccardo il quale, dopo avermi chiesto cosa fosse successo in Africa, mi riferiva testualmente....per i 10.000 euro c'è tempo, ma i 30.000 euro dammeli prima che puoi, perché altrimenti la considero come una truffa a me, specificando inoltre che il garante del prestito era Gaudenzi Fabio e nel caso in cui non avessi ottemperato al pagamento di quanto pattuito se la sarebbe presa con lui...”.

Il teste dichiarava che quel giorno Brugia era stato “...abbastanza cortese...” nel chiedere la restituzione dei soldi, perché erano già passati svariati mesi e, se non avesse pagato “...si sarebbe arrabbiato con Gaudenzi...”.

Ammetteva che Gaudenzi era molto preoccupato e cercava di non incontrare Brugia “...ma Gaudenzi lo sosteneva sulla base di una sua deduzione, perché non aveva mai incontrato Brugia...nessuno gli aveva fatto mai questo tipo di minaccia, almeno io penso...”.

Richiesto di precisare se avesse timore a deporre in udienza, il teste affermava “...La mia vita personale è stata resa difficile dagli avvenimenti di cui a processo...e pertanto questa è stata principalmente una delle difficoltà nel venire qui... non sono abituato a questa tipologia di ambiente e quindi qualche preoccupazione sicuramente ce l'avevo, ma non è la preoccupazione dovuta a eventuali ritorsioni che ci possono essere nei miei confronti...preoccupato lo sono stato (di dover rendere testimonianza)...ma lo sono stato anche due anni fa quando poi il mio nome è finito su tutti i giornali, accostato a determinati fatti...”; ribadiva di non temere ritorsioni.

Il P.M. evidenziava che il teste:

- una prima volta non si era presentato in udienza per rendere testimonianza, opponendo la necessità di essere presente alla stipula di un atto urgente a Milano;
- una seconda volta parimenti non si era presentato, opponendo il decesso di tale Maurizio Forni; costui, da accertamenti espletati dal P.M., non risultava affatto deceduto;
- disposto l'accompagnamento coattivo per l'udienza del 19 aprile 2016, il teste, recatosi a ritirare la notifica della citazione, aveva dichiarato al maresciallo Nardone (che registrava il dialogo e depositava la registrazione, audio e video) “...queste sono persone che nella loro vita si sono rivalse e si

rivalgono contro coloro che poi gli testimoniano contro...fare da testimone contro l'usuraio è sempre una cosa un po' complessa, no?...la legge italiana non è che l'usuraio lo fa stare in carcere 25 anni...”; chiedeva poi di conoscere chi sarebbe stato presente in udienza ed in particolare chiedeva se Carminati e Brugia sarebbero stati collegati in videoconferenza.

Il teste dapprima negava di aver reso una simile dichiarazione quindi, compreso che si trattava di un colloquio registrato dai CC.ri all'atto della notifica, asseriva di non essere un imputato e si meravigliava del fatto che le sue affermazioni fossero state oggetto di registrazione; asseriva infine di non considerarsi un testimone importante “...perchè nei miei confronti ritengo non sia avvenuto questo reato di usura...”; dichiarava infine che la sua assenza non era da collegare “...ad una sua ansia dovuta a eventuali ritorsioni...ma solo perché non abituato al contesto di partecipare ad un'udienza di questo tipo e non è una cosa così banale...nei miei confronti non hanno fatto questo reato (di usura) ...avevo paura non delle ritorsioni...la mia paura è dovuta ad altre motivazioni...sicuramente il timore è una cosa che fa parte della normalità di questa situazione....”.

Asseriva di aver chiesto di sapere se gli imputati sarebbero stati presenti in aula solo per curiosità, avendo già visto sui giornali ed in televisione che gli stessi erano presenti in video-conferenza “...anche perché non credo che dentro un'aula possa succedere nulla...”.

Il Tribunale disponeva l'acquisizione delle dichiarazioni precedentemente rese dal teste e la registrazione effettuata all'atto della notifica, ai sensi dell'art. 500 comma 4 c.p.p. (come da separata ordinanza; V. Cass. sez. 6 sentenza 44491 del 9\10\09 circa la possibilità di acquisizione anche di ufficio, da parte del giudice “...in adempimento del generale compito di garanzia del processo a lui affidato ed in forza del ruolo assegnatogli in materia probatoria dall'art.507 c.p.p....quando siano...emersi...concreti elementi per ritenere che possa essersi verificata la situazione di inquinamento probatorio descritta dall'art. 500 comma 4 c.p.p....”).

Rispondendo alle domande in ***controesame della parte civile Libera***, il teste dichiarava di non sapere se Carminati avesse competenze specifiche nel settore del commercio di preziosi, nel quale egli intendeva effettuare l'investimento.

La circostanza era in contrasto con le risultanze della conversazione di cui al ***Rit. 1636\13 pro.22206 del 28 aprile 2014*** nella quale Macchi, parlando con Carminati, diceva “...L'oro vale come i soldi no? I prezzi del fixing di Londra...poi m'ha detto Fabio che tu sei un esperto di oro...”

Il teste ammetteva di aver pronunciato la frase, aggiungendo che Gaudenzi gli aveva riferito che Carminati “...aveva avuto a che fare con i metalli preziosi in passato...”.

Ribadiva di non aver mai incontrato Andrea Carminati, rendendo dichiarazioni analoghe a quelle già rese su domanda del P.M.

Rispondendo alle domande in *controesame della parte civile Ambulatorio Antiusura Onlus*, il teste riferiva di conoscere Gaudenzi da anni in quanto il padre dello stesso gestiva l’auto-salone AutoMoto Due Pini di via Orti della Farnesina, ove la famiglia Macchi aveva acquistato più di un’autovettura.

Precisava che Gaudenzi era più grande di lui di circa 12 anni ma che ciò non aveva impedito l’instaurarsi di un rapporto di amicizia, fondato non su affinità calcistiche, culturali o politiche (“...io non sono un estremista...”) ma sul desiderio di Gaudenzi di avere contatti nel mondo imprenditoriale.

Dichiarava che il padre era vice presidente di una importante società che commerciava in preziosi e che aveva messo a sua disposizione una parte della somma necessaria ad affrontare l’affare dell’oro; asseriva di non aver chiesto consiglio al padre circa il prestito dei 60.000 euro ottenuto tramite Gaudenzi, nel timore che il padre potesse suggerirgli di cancellare l’affare (egli aveva già pagato due consulenti che si erano recati in Africa ed aveva già sottoscritto contratti per l’acquisto di circa 7 kg. di oro, per 210.000 dollari, consegnando 70.000 dollari di anticipo).

Rispondendo alle domande in *controesame della difesa Carminati e Brugia*, il teste riferiva di un incontro casuale con Gaudenzi nel bar Euclide nel gennaio 2014, dal quale era derivata l’intensificazione dei loro rapporti e la proposta di Gaudenzi di abbandonare l’affare dell’oro e di occuparsi di investimenti alle Bahamas, affari ai quali era già interessata la famiglia Gaudenzi (per l’acquisto di appartamenti).

Gaudenzi gli aveva narrato il suo passato, in particolare la militanza politica e le conseguenze che ne erano derivate.

In Africa si erano trattenuti non 2 settimane, come inizialmente programmato, ma 4 mesi, con evidente aggravio di spese (le spese di permanenza erano comprese nella somma indicata di 500.000 €) : circa 30.000 euro erano stati messi a disposizione, in Africa, da Gaudenzi, al quale avrebbe poi dovuto restituirli; i prestiti successivi alla partenza per l’Africa ammontavano a circa 100.000 euro, oltre i 30.000 messi a disposizione da Gaudenzi ed i 60.000 ottenuti a Roma.

L'affare dell'oro - a lui segnalato da Caterina Garofalo, una sua consulente che aveva lavorato anni prima in Africa - si era rivelato una truffa perché, una volta pagata la partita di oro, non era stato possibile ottenerne la consegna (l'oro era stato recapitato in aeroporto e poi se ne erano perse le tracce); aveva deciso di non intraprendere alcuna azione legale internazionale, visto il costo elevato della stessa (almeno 40\50.000 €).

Tornato dall'Africa, era partito per il Brasile, ove aveva interessi nel settore ospitalità (“...stavo portando avanti un'attività legata alle Olimpiadi di Rio de Janeiro 2016...”) in quanto la sua azienda italiana era stata chiamata per organizzare l'ospitalità in relazione alle olimpiadi 2016.

Dichiarava di avere contratto, anche in passato, debiti con banche e finanziatori privati “...come è normale per le attività di impresa...” senza mancare di provvedere alle restituzioni.

Affermava di non aver potuto restituire i 30.000 € ottenuti con l'intermediazione di Carminati, non avendo avuto la disponibilità di tale cifra.

La difesa contestava al teste le risultanze della conversazione di cui al

Rit. 3016\13 pro. 20170 del 25 agosto 2014

nella quale il teste affermava di dover andare in Calabria, a Crotone, a portare 10.000 euro (a tale Russo Gaetano), poi da Romana (Rizzo Romana, ex moglie di Carminati) a dare 3.500 euro ed ancora al Residence (VHouse di piazza di Vigna Stelluti) a consegnare 8.500 euro ed ancora di dover dare, il 29 agosto, 29.000 euro a Raffaele Bracci.

Il teste precisava che si trattava di suoi debiti in parte contratti per l'operazione in Africa (Russo Gaetano gli aveva effettuato un prestito quando già si trovava in Africa; Romana Rizzo, che gestiva la Veio Viaggi, aveva provveduto su richiesta di Gaudenzi all'acquisto del biglietto di viaggio di una persona, forse la Garofalo, che lo aveva raggiunto in Africa) ed in parte per altre ragioni (presso il residence aveva ospitato a sue spese una famiglia di amici in difficoltà).

Dichiarava di aver saputo dei trascorsi di Carminati solo poco prima dell'incontro (“...lo sapevo da 48 ore prima che lo incontrassi...”) dalle indicazioni fornite da Gaudenzi ed anche leggendo articoli su Internet e su L'Espresso ma di non essersi preoccupato essendo troppo preso dall'affare dell'oro e fidando nella intermediazione di Gaudenzi (“...ero abbastanza cieco per ottenere il mio obiettivo e non è che sono stato lì a badare molto all'interlocutore, anche perché nutrivo una grossa fiducia in Fabio....”).

Gaudenzi gli aveva riferito che Carminati era una persona molto importante e che lui lo rispettava molto; Gaudenzi non aveva mai narrato di violenze o minacce poste in essere da Carminati e Brugia nei confronti di alcuno.

Giustificava la sua preoccupazione a comparire in udienza per deporre quale teste con il fatto che “...*chiunque potrebbe alterarsi in caso di mancata restituzione di un prestito...*”; riferiva che quando aveva incontrato Brugia, al ritorno dall’Africa, questi era nel contempo alterato e tranquillo “....*mi disse... che lui sarebbe stato paziente ad aspettare questa somma, ma che se non l’avessimo restituita lo reputava come se gli stessi facendo una truffa...mi disse anche che ...si sarebbe arrabbiato con Fabio Gaudenzi...che se la sarebbe presa...con Fabio Gaudenzi se io non li avessi restituiti...*”

La difesa contestava al teste le dichiarazioni rese ai CC.ri

- il 9 febbraio 2015, nelle quali aveva parlato soltanto del prestito di 30.000 euro;
- il 6 maggio 2015, nelle quali aveva fatto riferimento alla somma di 10.000 euro dovuta, forse, a titolo di interessi;
- l’ 8 maggio 2015, nelle quali aveva attribuito la somma di 10.000 euro ad interessi sul prestito.

Il teste asseriva che, al suo ritorno dall’Africa, Brugia aveva insistito solo per la restituzione dei 30.000 “....*sorvolando sui 10.000...*”.

Si definiva preoccupato, in relazione alla sua deposizione, solo per non aver restituito il prestito “...*provengo da una famiglia...classica...una famiglia benestante che da generazioni guadagna lavorando onestamente e quando si sono sentiti in tutta questa storia sia al telegiornale che sui giornali...sono figlio unico, non l’hanno presa bene...è una questione più che altro familiare....non oltre questo...*”

Rispondendo alle domande poste dal P.M. a **conclusione dell’esame**, il teste riferiva di aver incontrato Brugia il 5 settembre e di essere poi partito per il Brasile, per tornare solo a gennaio 2015, dopo l’arresto degli imputati.

Il P.M. richiamava la conversazione tra Carminati e Gaudenzi nella quale Carminati aveva detto “...*fallo tornare, vediamo quanti soldi porta...*”, la conversazione di cui al **Rit. 8178\13 pro. 7949 del 3 ottobre 2014** nella quale Brugia diceva a Gaudenzi “...*non è che je famo fa...o pjamo a ferrate...*” la conversazione di cui al **Rit. 2691\13 pro. 3593 e 3594 del 18 agosto 2014** nella quale Carminati interveniva per le restituzioni in favore di Rizzo

Romana (“... “...*come non porta i soldi a Roma...come non porta i soldi a Romana...parto de martello...*”).

Il teste dichiarava che Gaudenzi, con il quale era in contatto telefonico mentre si trovava in Brasile, non gli aveva mai riferito tali espressioni.

Richiesto, infine, di precisare le ragioni per le quali aveva accettato la corresponsione di un interesse di 10.000 euro per il prestito a 20 giorni della somma di 30.000 euro (in valore percentuale, interesse del 400 % annuo) il teste riferiva di aver sempre “... *proporzionato le sue scelte sull’investimento che andava a fare e non alla matematica...ma anche il tipo di necessità che uno ha ed al ritorno economico che prevede...*”.

All’**udienza del 6 aprile 2016** era escusso quale **teste Passeri Paolo**, zio acquisito di Macchi Filippo (“...*diciamo è un mio nipote, perché sarebbe il nipote della mia compagna, un nipote acquisito...*”).

Il teste dichiarava di essere agente immobiliare dal 2005 e di gestire una agenzia ad Anguillara; di aver conosciuto Carminati al distributore Eni di Corso Francia (“...*ma io non sapevo chi fosse...dopo ho saputo...*”) dove una volta aveva “...*raggiunto Filippo...*” che gli aveva dato appuntamento “...*nel 2014...marzo presumo, febbraio, marzo...*” proprio al distributore, dove stava facendo lavare la macchina del padre.

Nell’occasione il nipote gli aveva presentato Carminati; in altra occasione invece gli aveva presentato Fabio Gaudenzi che aveva interessi immobiliari alle Bahamas (“...*aveva dei terreni alle Bahamas, voleva costruire delle villette e chiedeva a me, essendo agente immobiliare, se c’era qualche costruttore, persona interessata a fare questo tipo di investimento...diverse decine, settanta, ottanta... di villette...un centinaio.....*”); egli si era dapprima sottratto all’affare proposto (“...*il periodo è quello che è, già è difficile a Roma, figurati se vengono alle Bahamas ad investire...*”) poi, vista l’insistenza del nipote, aveva chiesto di vedere qualche progetto per valutare meglio l’affare; vi erano stati quindi alcuni incontri presso il bar Euclide di Vigna Stelluti.

Aveva saputo, solo il giorno precedente la partenza, che il nipote e Gaudenzi (insieme a Caterina Garofalo ed ad un’altra persona) sarebbero partiti per l’Africa, per “... *l’affare dell’oro...*”.

Sapeva che il nipote, non disponendo di tutto il denaro necessario alla operazione, aveva chiesto dei finanziamenti; solo in un momento successivo aveva appreso che i finanziatori erano stati tale Bracci e lo stesso Gaudenzi (“...*ma non so se erano i suoi personali o li aveva chiesti....le cose le ho sapute dopo, quando è venuto fuori tutto lo scandalo...*”); dichiarava di ignorare se il prestito fosse stato richiesto anche a Carminati, Brugia e Lacopo Roberto.

L'affare dell'oro non aveva avuto esito positivo ed il gruppo era tornato dall'Africa nel mese di agosto 2014: il nipote si era trattenuto in Italia per “...*quindici, venti giorni...dopo la festa del padre, che faceva i sessant'anni....*” quindi era partito per il Brasile, dove era rimasto “...*per altri tre, quattro mesi...*” ed era infine tornato in Italia “...*a gennaio 2015, credo il giorno del suo compleanno...*”.

Verso la fine del mese di settembre 2014 era stato contattato da Gaudenzi che “...*chiedeva notizie di Filippo...perché era sparito e non riusciva a sapere... era preoccupato perché stava fuori e non rientrava... ogni tanto chiamava, era agitato...mi ha detto...mi sono stufato...fallo ritornare...aveva un tono che non mi piaceva tanto quindi l'ho incontrato due volte, la terza volta non l'ho più incontrato, perché era un modo di dire...fallo ritornà sennò qui succede...non so cosa poteva succedere...mi ha detto ...è meglio che ritorna in Italia...*”.

Il teste asseriva di non aver chiesto le ragioni per cui fosse necessario un rapido ritorno a Roma del nipote ma di avere interrotto i rapporti con Gaudenzi perché infastidito dal suo tono (“...*quando ha questo tono contro di me che io non c'entro nulla, per me sei una persona che dal quel momento sparisce...*”) ed anche per dissociarsi dalle vicende del nipote che “...*ha affari in sospeso...*”.

Su **contestazione** del P.M.,il teste confermava quanto dichiarato a s.i.t. il 6 maggio 2015 (“...*verso la fine di settembre 2014 Gaudenzi mi contattava telefonicamente chiedendomi un incontro al bar Euclide in piazza Euclide e, nella circostanza, lo stesso Gaudenzi con tono alterato e alla presenza della mia compagna mi riferiva testualmente ... quando torna Filippo ?...no, perché sai, qui c'è gente che lo cerca...perché è facile che qualcuno se fa rode er culo....*”).

Il P.M. richiamava l'episodio avvenuto il 28 aprile 2014, due giorni prima della partenza per l'Africa allorchè, presso il Bar Euclide, Macchi aveva consegnato al teste due buste di carta, una di colore verde ed una di colore bianco (v. depos. Mazzoli ed esito video-sorveglianza); le due buste erano collocate a bordo della autovettura Mercedes tg. DD 746 MT quindi alle

h.18,11 il teste e Macchi si erano recati in via Tripoli n. 155 presso una agenzia di money transfert.

Il teste confermava l'episodio, dichiarando però di non sapere quale fosse il contenuto delle buste, che erano state subito collocate nel bagagliaio dell'auto, e di non sapere esattamente perché il nipote ebbe a recarsi presso l'agenzia (*"...se non ricordo male...potrebbe aver fatto dei soldi, tipo tre, quattrocento euro, alla quarta persona che doveva partire due giorni dopo, perchè stava senza una lira...potrebbe essere stato quello....la quarta persona che doveva partire, la quarta persona abita a Rieti...o a Terni e da Rieti veniva direttamente all'aeroporto...l'ha fatto anche in altre occasioni, di caricargli la Post Pay a questa persona...in quel momento non c'era nessun motivo di fare un bonifico all'estero..."*)

Riferiva di aver avuto notizia delle caratteristiche soggettive di Carminati solo dopo i fatti, leggendo su Internet gli articoli di stampa che lo riguardavano (*"...ho letto l'ottavo Re di Roma...su Internet per me era l'ottavo...non sapevo minimamente chi fosse, l'ho saputo leggendo il curriculum su Internet...il nero della banda della Magliana, esperto de qua, ex Nar, tutte queste cose, questo è quello che c'è scritto su Internet..."*).

Riferiva infine il teste che - una volta tornato il nipote dal Brasile, nel gennaio 2015 - egli lo aveva avvisato che vi erano persone che lo cercavano (*"...glielo avevo detto anche prima, per telefono, quindi lo sapeva benissimo...sarà stato detto due giorni dopo (l'incontro del teste con Gaudenzi)..."*) senza tuttavia interessarsi delle ragioni di tale ricerca (*"...il problema è tuo, te lo risolvi te, ci devo parlare io con lui?...non mi sembra proprio il caso..."*); il nipote gli aveva detto di non preoccuparsi, perché avrebbe provveduto lui a chiarire con Gaudenzi.

Come già indicato, non risulta contestato il reato di usura nei confronti di Carminati e Brugia e la vicenda è richiamata ai soli fini del reato associativo. I fatti attestano il legame e gli accordi esistenti in modo stabile tra Carminati, Brugia e Roberto Lacopo, disponibile a mettere a disposizione il contante anche in tempi rapidissimi, ben sapendo che i prestiti sarebbero stati garantiti dalle caratteristiche soggettive e criminali di Carminati e Brugia.

E' lo stesso Gaudenzi (nelle numerose intercettazioni riportate) a dimostrarsi fortemente preoccupato - nei confronti di Bracci Raffaele da un lato e di Massimo Carminati dall'altro - per la violazione degli accordi relativi alla

restituzione della somma ottenuta da Macchi in prestito e tale preoccupazione trova preciso riscontro nelle affermazioni di Carminati e Brugia, che fanno pesare l'inottemperanza e minacciano interventi all'indirizzo di Gaudenzi, di Macchi e del padre di questi.

Ed è sempre Gaudenzi a tentare in tutti i modi di far tornare Macchi dal Brasile - ove lo stesso si era palesemente rifugiato - per indurlo ad onorare il debito, temendo conseguenze personali (si vedano, in tal senso, anche le dichiarazioni di Passeri Paolo, "zio" di Filippo Maria Macchi, sugli interventi di Gaudenzi).

Il teste Macchi ha reso la sua deposizione in condizioni di evidente preoccupazione, come risulta dalle continue esitazioni nel narrare i fatti, descritti invece con precisione nel corso delle indagini, dalla chiara volontà di esporli, quando obbligato, in modo riduttivo e dalle sue stesse parole di disappunto e preoccupazione per il coinvolgimento nel presente processo (nel corso della deposizione, il Tribunale disponeva un diverso posizionamento dello schermo per la video-conferenza, come sopra già ricordato).

Le frasi pronunciate da Macchi, all'atto della terza notifica della citazione in qualità di teste, pienamente giustificano - insieme alla sua complessiva condotta per sottrarsi all'esame testimoniale - l'acquisizione delle sue precedenti dichiarazioni, ai sensi dell'art. 500 comma 4 c.p.p.

La condotta complessiva tenuta dal teste in relazione al dibattimento, quale emersa dagli elementi indicati e quale già descritta nel riferire sul contenuto della deposizione, giustifica l'acquisizione delle sue precedenti dichiarazioni (per costante orientamento giurisprudenziale, il procedimento incidentale diretto ad accertare il condizionamento del teste deve fondarsi su parametri di ragionevolezza e di persuasività, secondo standard probatori che non possono essere rappresentati dal semplice sospetto ma neppure da una prova "al di là di ogni ragionevole dubbio" v. Cass. Sez. 6 sentenza n. 37112 del 7\6\2004; sentenza sez. 6 n. 38230 del 19\5\2009; sentenza).

Tali precedenti dichiarazioni sono utilizzabili (mirando la previsione di cui all'art. 500 comma 4 c.p.p. "*...a garantire in modo oggettivo l'integrità dello strumento probatorio, ripristinando il libero contraddittorio dibattimentale con il recupero proprio di ciò che si voleva disperdere....*", v. Cass. Sez. 2 sentenza n. 50323 del 22\10\2013) e si raccordano in modo coerente con l'esito complessivo delle intercettazioni afferenti la vicenda, assumendo così credibilità maggiore di quelle rese in udienza.

Che Macchi potesse aver contratto altri debiti con numerosi soggetti è circostanza ammessa dallo stesso teste, il quale ha dato prova delle sue capacità imprenditoriali esponendo le sue singolari convinzioni a proposito

dell'accesso al sistema dei finanziamenti tra privati (inseguiti ed accettati a qualsiasi prezzo, se necessario per l'urgenza e la bontà ipotizzata dell'affare). Ma la sua partenza per il Brasile non può essere interpretata come strumentale a sottrarsi alle richieste di altri, imprecisati creditori, per il semplice fatto che essa si colloca tra il settembre 2014 (ritorno dall'Africa) ed il gennaio 2015 (subito dopo l'esecuzione della ordinanza cautelare nei confronti degli imputati); la fuga è quindi precisamente collegata alla impossibilità di restituire il prestito ottenuto tramite Gaudenzi ed alla paura delle conseguenze di tale azione : ed il ritorno in Italia avvenne solo a seguito della cattura degli imputati.

Infine, che Macchi fosse intimorito da Carminati e Brugia è fatto attestato dalle numerose intercettazioni nelle quali Gaudenzi lo informa sui due soggetti, narrandone ed esaltandone il passato criminale, e dalle stesse modalità del contatto stabilito con i due, rispetto ai quali Macchi si poneva in condizioni di timorosa ed ammirata subordinazione.

b) La vicenda relativa a Item Ildebrando

Deposizione cap.Mazzoli, ud. 12 gennaio 2016, ud.19 gennaio 2016

I contatti di Item Ildebrando, un avvocato romano, con Calvio Matteo emergevano dall'intercettazione di cui al

Rit. 1677\13 pro. 1204 h. 16,54

nella quale Calvio chiamava Item chiedendo “...*chi è, l'avvocato?...*” e Item rispondeva in senso affermativo.

Calvio proseguiva “...*è Matteo, senta qua, deve portà i soldi, è il benzinaio e forse non ha capito, me deve dà mille e cinque, so sei mesi, sette mesi, no, lei deve portà i soldi...*”.

La conversazione a questo punto cessava all'improvviso: non era possibile stabilire se per problemi di linea o per volontaria interruzione.

L'indicazione del *benzinaio* era un palese riferimento a Lacopo Roberto, posto che Calvio effettuava la chiamata trovandosi nei pressi del distributore Eni di Corso Francia, come rilevato dal sistema di video-osservazione là installato.

Alle successive ***h.16,56 (Rit. 1677\13 pro. 1205)*** Calvio chiamava nuovamente l'avvocato e, prima ancora della risposta (evidentemente Calvio

riteneva che la comunicazione fosse già in corso) diceva “...mi devi portare i soldi della benzina di tuo figlio, hai capito bene ? Vengo là e te stacco il collo. Non ci credi ? Va bene,ciao....”.

Item Ildebrando risultava avere un figlio a nome Item Riccardo, con precedenti di polizia in materia di stupefacenti.

Nessuna denuncia era presentata da parte dell'avvocato.

c) La vicenda relativa a PIRRO Raimondo

Deposizione cap.Mazzoli ud. 12 gennaio 2016,ud. 19 gennaio 2016

Il teste riferiva in ordine alle vicenda occorsa a Pirro Raimondo, soggetto nato a Viterbo il 3 novembre 1963, residente a Magliano Romano, istruttore di guida presso la GP BMW Italia.

Il **7 gennaio 2013** era registrata la conversazione di cui al

Rit. 3571\12 pro. 4129 h.11,17

nella quale Pirro, che si presentava indicando il proprio nome, parlava con Lacopo Roberto.

Pirro “...Ciao Roberto, sono Raimondo Pirro, tanti auguri di buon anno. Roberto, devo parlare con urgenza con Riccardo...che posso fare...?”

Lacopo Roberto “...con chi...?”

Pirro “...con Riccardo...”

Lacopo Roberto “...ma io è da mo che non lo vedo a Riccardo...”

Pirro “...ma mi ha detto Annalisa che ha il telefonino lì, la moglie, io ci devo parlare proprio con urgenza, come posso fare? Ho bisogno di parlarci con urgenza, come posso fare Robè ?...”

Lacopo Roberto “...aspetta, aspetta... se non sbaglio è lui... aspetta...”
quindi passava il telefono a Riccardo Brugia.

Pirro “...Riccardo, a me dispiace da morire quello che è successo...”

Brugia “...allora se ti dispiaceva, tu...tu mi hai truffato...tu mi hai truffato due orologi...”

Pirro “...si, è vero...è vero...”

Brugia “...io ti ho detto che erano miei gli orologi...”

Pirro, continuando a scusarsi “...ascoltami, mi fai una cosa sola, ti chiedo una cosa sola, scusami, io te ne sarò riconoscente a vita, perché io ti voglio bene da una vita e ti conosco. Ascoltami, ti chiedo una cosa, io di più non posso fare, cinquecento euro al mese...”

Brugia “...va benissimo, va benissimo...”

Pirro “...non ce la faccio più...io lavoro come istruttore di guida alla Mercedes, guadagno 1.300\1.400 al mese, me li tolgo perché ho i soldi da dare a mia figlia...”

Brugia “...cinquecento al mese vanno benissimo...io più di questo che ti posso fare ? io ti vengo incontro, però su tu truffi a me...se tu me truffi due orologi...nun ce sto...nun ce sto !...”

Pirro “...io non ti trufferei mai, io darei il culo per te, Riccà, te lo giuro su Dio.....io non so come fare a chiederti scusa, credimi...”

Brugia “...allora fai una cosa, tu da adesso in poi mi porti 500 euro al mese...me li porti magari da Andrea ...” (Andrea Infantino, come emergeva da altre intercettazioni, dalle quali risultava che proprio Infantino trattava con Pirro)

Pirro “...no, io Andrea non lo voglio vedere...lascio la busta da Annalisa, va bene ?...”

Brugia “...però Andrea ti fa la ricevuta, abbi pazienza, ti voglio bene...facciamo le cose come si fanno...”

Pirro “....non ho problemi con Andrea, Riccardo ?...”

Brugia “... non c’hai problemi, no...oh, ma gli orologi sono i miei, che problemi ti dà Andrea ? così gli meno io ad Andrea...”

La conversazione proseguiva ed i due facevano riferimento ad un incontro avvenuto in un bar.

Brugia “...a me mi dispiace che ho avuto quella reazione, ma mi è venuto istintivo, perché ti ho cercato da tutte le parti, figlio mio, è chiaro che tu...cioè...so sincero, io me so...fortunatamente stavi dentro al bar ed è successo niente a quello che ti doveva succedere...”

Pirro “...ma certo, ma tu hai ragione, è per questo che mi dispiace, perché io sto in torto, se non stessi in torto non me ne fregherebbe niente...”

Brugia “....va bene, va bene...ma io me permetterei...lo sai, mi conosci da anni... e so, non era così ...mi dispiace per la presa per il culo...mi dici, Riccardo, sto in difficoltà, **ti ho solato due orologi, cioè che poi non hai solato a me, hai solato a quel deficiente che gli stava bene...che gli stava pure bene...ti ha detto male...**”

Pirro “...io ti giuro, a costo di dare io il culo...”

Brugia “...va bene, va bene, allora se tu...perché facciamo le cose fatte bene, siccome io ho già preso, cinquecento al mese va benissimo...”

Pirro “... non ce la faccio di più...se mi incontri mi stringi la mano...mi dai un abbraccio o no ?...”

Brugia “...certo, se ti incontro, se tu sei serio, mi dai cinquecento al mese io ti abbraccio, ma ci mancherebbe, ci mancherebbe...”

Pirro “...non roviniamo una amicizia per una cazzata mia, ti prego Riccà...”
Brugia “...ti do la mia parola, se ti dico che va bene cinquecento al mese...”

Il **4 febbraio 2013** era registrata la conversazione di cui al
Rit 3571\12 pro. 8117 h.11,28

tra Pirro e Lacopo Roberto, nella quale Pirro chiedeva a Roberto se aveva modo di rintracciare Brugia, cui doveva consegnare qualcosa.

Il **18 febbraio 2013** presso il Bar Euclide di Vigna Stelluti era captata in ambientale la conversazione tra Carminati e Brugia di cui al **Rit. 7974\12 pro. 3432.**

Il sistema di video-osservazione installato in loco permetteva di accertare che alle **h.13,21** al bar erano presenti Carminati e Brugia, raggiunti **alle h.13,31** da Piantoni Sergio; costui diceva a Brugia che Pirro lo stava cercando.

Alle **h.13,50** arrivava Infantino Andrea (**Rit. 7974\12 pro. 3433**) e Brugia gli chiedeva di contattare Pirro.

Infantino chiamava al telefono Pirro (le verifiche sul tabulato telefonico relativo all’utenza di Infantino evidenziavano il contatto, alle h.13,53 con l’utenza del Pirro) e la conversazione era captata in ambientale (l’utenza di Infantino non era soggetta ad intercettazione) : oggetto della conversazione era il rientro del credito di Pirro.

Brugia, utilizzando l’utenza di Infantino “...oh, pronto Raimondo, so Riccardo...eh, lo so che mi cercavi, apposta ti ho chiamato...”

e Carminati commentava “...ti cercava ma non portava...”

Brugia “...va benissimo, va benissimo, allora se non è trasferibile...”

e Carminati commentava “...c’ha l’assegno ma non è trasferibile...”

Brugia “...va bene, abbiamo stabilito ...abbiamo stabilito l’assegno non trasferibile, come si dice se l’è intestato a lui...Va bene, allora, a fine mese Raimò, a che ora, come a che ora ? qua. Mi devi dare un giorno, un giorno Raimò, un giorno mi devi dà...non me fa venì a casa, non me fa scomodà, te prego, ti chiedo la cortesia, queste cose non me fa...tu non hai i soldi per fa la spesa, figlio mio ? Ma io che te devo fa, Raimondo...”

e Carminati commentava “...è un classico non avere i soldi per fare la spesa...”

Brugia “...ma io allora...a mia figlia che cosa gli do da mangià, io ti credo Raimò...”

e Carminati commentava “...Dio buono, che noia...”

Brugia “...ma io ti chiedo, mettici la buona volontà, hai detto che mi devi cinquecento euro al mese, cioè mi dai centocinquanta euro, è un insulto

veramente, che mi stai a dà...la mancia?...Lo so, d'accordo, quando me li porti 'sti cinquecento ? D'accordo, quando questo ? il due mattina ? ok...ciao...dimmi...no cinquecento ? tre o quattrocento e dopo qualche giorno mi dai altri centocinquanta ? Va bene, d'accordo Raimondo, facciamo questa cosa, va bene, non piangere Raimondo, no, non piangere che mi...no, non sono amico..."

e Carminati commentava "*...ho il cuore debole, non piangere che c'ho il cuore debole..."*

Il **14 marzo 2013** era registrata la conversazione di cui al

Rit. 1685\13 pro. 768 h.11,34

Brugia e Pirro, che parlava sull'utenza intestata ad Infantino : Infantino e Brugia si trovavano di fronte al negozio Blue Marlin gestito dalla compagna di Carminati, Alessia Marini (esito del servizio di video-osservazione).

Pirro diceva a Brugia di aver provato tre volte a chiamarlo e chiedeva un incontro; i due si accordavano per il lunedì successivo alle h.13 presso Infantino : l'incontro però non avveniva.

Il **18 marzo 2013** era registrata la conversazione di cui al **Rit 1632\12 pro.1333, h. 9,36**

Pirro telefonava al distributore Eni e parlava con Annalisa Ugazio affinché riferisse a Riccardo di spostare l'appuntamento, essendo a casa, malato.

Il **19 marzo 2013** era registrata la conversazione di cui al

Rit. 1632\13 pro. 1425, h. 9,32

Pirro contattava di nuovo Annalisa Ugazio affinché riferisse a Brugia che egli aveva urgenza di incontrarlo; essendo però ancora a letto, ammalato, chiedeva di essere chiamato su altra utenza.

Nessuna emergenza investigativa consentiva di stabilire se il colloquio tra i due (su utenze non note) fosse avvenuto.

Il **26 agosto 2013** era intercettata in ambientale, presso il distributore Eni di Corso Francia, la conversazione di cui al

Rit. 2691\13 pro.715 h.13,06 tra Carminati, Brugia e Infantino

Infantino chiedeva "*...ma Pirro, Pirro, si è visto, è andato, si è visto da qualche parte ?..."*

Brugia "*...no,no...magari che lo vedo... ormai è diventata una questione principale, come no, lui gli orologi me li ha fatti a me..."*

Carminati “...Stavolta, stavolta se non è proprio....la buca de notte....gli spacchiamo proprio la faccia...”. (*ascolto diretto da parte del Tribunale*)

Brugia “...no, gli do una martellata in testa come premessa...”

Carminati “...appena lo vedo, lo ammazzo...”

Brugia “...mica può pensare che deve passà, deve essere passata così questo, che va a pigliare per il culo la gente...”.

In seguito non erano registrati ulteriori contatti.

Il Cap. Mazzoli evidenziava che i due orologi erano stati acquistati presso Infantino Andrea (in più occasioni Brugia, per i contatti con Pirro, utilizzava il telefono di Infantino) e che Brugia si occupava del recupero del credito, contestando a Pirro di aver perpetrato una truffa.

Pirro Raimondo era escusso a teste all’udienza del **21 aprile 2016**.

Dichiarava di essere istruttore di guida e di aver conosciuto Andrea Infantino nel 2012\2013, allorchè aveva acquistato da lui - che gestiva una gioielleria in viale Parioli - due orologi usati, un Rolex GMT ed un Explorer del valore di circa 8.000\9.000 euro, che voleva utilizzare per fare dei regali.

Dopo la consegna, era stato concordato il pagamento mediante bonifico bancario, da effettuarsi qualche giorno dopo.

Il teste giustificava la consegna senza immediato pagamento del prezzo con una cortesia che Infantino aveva inteso fargli (“...mi conosceva un po’ di cognome...per il fatto delle corse. Ho anche un fratello che ha corso in Formula Uno, quindi ero abbastanza conosciuto....”).

Gli orologi erano usati, senza garanzie e senza scatole e non gli fu detto chi era il precedente proprietario; nei giorni successivi, non avendo potuto pagare, aveva parlato al telefono con Infantino, aveva spiegato di aver avuto dei problemi e promesso di pagare “...in due, tre volte, quattro volte...”.

Dopo circa un paio di mesi, previ accordi con Infantino (“...un giorno mi dà appuntamento...”) si era recato presso la gioielleria utilizzando uno scooter; non appena fermato il mezzo, un uomo era salito a bordo dietro di lui, gli aveva tolto le chiavi dello scooter e gli aveva detto “...adesso vieni con me...”.

Dichiarava il teste che l’uomo salito a bordo era Infantino (“...penso fosse Infantino che mi è salito dietro...”) e che nell’occasione i modi erano stati bruschi (“...niente di grave, però un po’ brusco...un tono non molto amichevole...però neanche aggressivo...”).

Scesi dalla moto, avevano attraversato la strada e “...nell’arco di un minuto, un minuto e mezzo vedo che arriva Riccardo Brugia...”.

Il P.M. contestava le dichiarazioni precedentemente rese dal teste (sit 24\2\15) “ ...venivo avvicinato da Infantino il quale con atteggiamento aggressivo staccava le chiavi di accensione dal quadro dello scooter e...(diceva)...vieni dentro il negozio...”

Il teste precisava “...il termine aggressivo può essere usato in questa circostanza impropriamente. Era sicuramente un po’ brusco...non mi ha né minacciato né tantomeno provato a mettere le mani addosso...era un po’ brusco...”.

Richiamato alla contraddizione tra le due versioni proposte , il teste dichiarava “...allora...diciamo aggressivo...confermo la parola aggressivo...”.

Dichiarava poi di conoscere Brugia “...perché abitiamo nella stessa zona...vivendo a Vigna Clara, nella stessa zona, sono quelle conoscenze che hai da piccolo....Non ci sono mai andato né a prendere un caffè, tantomeno a cena, ma se lo incontravo per strada ci salutavamo normalmente, come due persone che si conoscono da ragazzini per la zona....”

Il giorno dell’incontro nei pressi della gioielleria di Infantino, Brugia lo aveva preso sotto braccio e gli aveva detto “...Ah, caspita, me lo potevi dire se volevi crepare gli orologi, crepare nel senso di non pagare....” poi, riferendosi ad Infantino, aveva detto “...ma questo è un coglione...gli orologi sono miei, non ti preoccupare...dimmi quando li vuoi pagare...me li paghi a me un po’ per volta...dimmi come vuoi fare, tranquillamente...fu molto gentile, molto cordiale...come è sempre stato quando ci incontravamo a Vigna Clara...”.

Su **contestazione** del P.M. delle precedenti dichiarazioni rese, il teste confermava la frase attribuita a Brugia “...ma che sei te ? che ci fai qua ? sei venuto a fregà ‘sto scemo qua ? Gli orologi erano i miei....se non fossero stati i miei avresti fatto bene a fregarlo...”.

Nel momento del colloquio Infantino non era presente e Brugia aveva precisato che il debito poteva essere pagato ratealmente; si erano accordati quindi per la somma di 500 € al mese.

In un primo momento l’accordo prevedeva la consegna del denaro presso il negozio di Infantino, poi Brugia gli aveva chiesto “...di passare al benzinai Agip di Corso Francia, lasciandogli una busta...” .

Aveva provveduto al pagamento “...non ricordo se tre o quattro tranches...due\tre volte lascio i soldi, poi per tre mesi non pago perché non ho più i soldi...”.

Il teste dichiarava di non conoscere con precisione il passato di Brugia “...sapevo che non era un direttore di banca ma non sapevo assolutamente tutto il background che poi è venuto fuori...Riccardo per noi di Vigna Clara era considerato...un po’ il capetto, il picchiatore...la persona forte della zona...una delle persone forti...però non pensavo assolutamente che poi fosse...certo io ero in difetto e dovevo sottostare ed accettare tutto quello che mi veniva detto...”.

Riferiva poi un episodio avvenuto allorchè egli si trovava in compagnia di Augusto De Megni, un amico, al Bar Cigno: erano 3 o 4 mesi che non pagava e che non parlava con Brugia (era anche passato al benzinaio senza riuscire a parlargli) e Brugia, che pure era al bar, quando lo aveva visto avvicinarsi (il teste gli si era fatto incontro per salutarlo) gli aveva dato uno spintone ed aveva provato a sferrargli un pugno, dicendo “...Ah, mi devi finire di pagare gli orologi...”.

L’amico De Megni si era alzato in piedi per reagire ma l’uomo che accompagnava Brugia gli aveva detto “...tu mettiti seduto che non c’entri niente...”.

Il teste dichiarava di essersi spaventato moltissimo, di essersi rifugiato dentro il bar, di aver chiesto al proprietario di chiamare i Carabinieri o la Polizia; poco dopo nel locale erano sopraggiunti due CC.ri (in prossimità del bar era collocato un istituto di credito e vi era controllo di polizia) quindi Brugia e l’altro uomo si erano allontanati.

Non aveva sporto alcuna denuncia in ordine ai fatti accaduti perchè “...stavo in difetto, non vado a fare la denuncia, nel senso che io comunque ero debitore nei suoi confronti...”.

Dichiarava di aver in seguito ricevuto telefonate minatorie.

Il P.M. contestava le dichiarazioni rese dal teste il 24 febbraio 2015 : “...successivamente a tale episodio ricevevo alcune telefonate che tuttavia non riesco a quantificare, con le quali Brugia mi continuava a chiedere di consegnargli i soldi che gli dovevo. L’ultima telefonata che ricordo fu una durante la quale Brugia mi minacciava dicendomi...ti torco le budella ...mentre io continuavo a prendere tempo specificando di non essere nelle condizioni economiche per poter estinguere il debito...”

Il teste confermava l’episodio (“...confermo questa cosa che avevo momentaneamente dimenticato...”) ed aggiungeva “...io ero terrorizzato, non spaventato, terrorizzato da tutta questa situazione...non ho

denunciato...essendo in difetto....e poi avevo paura che facendo oltretutto una denuncia si potesse...potessi aumentare questa situazione di pericolo nei miei confronti. Più che altro è questo...io stavo in difetto...ma non l'ho fatto perché avevo paura...(che il pericolo potesse aumentare).... attraverso la denuncia...”.

Il P.M. richiamava il contenuto della conversazione di cui al

Rit. 3571\12 pro. 4129 del 7 gennaio 2013, h.11,17

tra il teste e Brugia, relativa all'incontro presso il bar

Brugia “...mi hai visto al bar...”

Teste “...e mi sono alzato, potevo girarmi...”

Brugia “...mi dispiace che ho avuto quella reazione ma mi è venuto istintivo...”

Teste “...no, certo, ma tu c'hai ragione...”

Brugia “...perché ti ho cercato da tutte le parti, figlio mio. Ed è chiaro che tu...cioè sono sincero, cioè fortunatamente stavi dentro al bar ed è successo niente a quello che ti doveva succedere...”.

Il teste confermava il contenuto della conversazione ad aggiungeva “...credo, penso...mi posso anche sbagliare, che volesse comunque un po' intimorirmi tra virgolette nel far vedere quello che aveva fatto...però io sono certo che (se al bar fossi stato) da solo non mi avrebbe assolutamente...” ribadendo quindi la sua convinzione che, incontrando Brugia da solo, avrebbero potuto chiarire con lui la vicenda, in modo pacato.

Il P.M. richiamava il contenuto della ambientale (bar di Vigna Stelluti) di cui al **Rit.7974\12 pro. 3433 del 18 febbraio 2013, h. 13,50** tra Carminati e Brugia, nella quale Brugia parlava al telefono con Pirro e Carminati commentava ironicamente, ad alta voce (v. sopra).

Il teste dichiarava di ricordare la conversazione con Brugia “...mi ricordo che io avevo problemi, mi ricordo che mi sono messo tra virgolette a piangere perché non avevo possibilità....”

Aggiungeva di non conoscere Carminati, di non averlo mai sentito nominare e dunque di ignorarne i rapporti con Brugia.

Quanto alle rate per l'estinzione del debito, il teste ribadiva che in un primo momento era stato deciso che egli avrebbe lasciato una busta presso la gioielleria di Infantino; in seguito, avendo costui cessato l'attività in viale Parioli, gli era stata data indicazione di portare le buste contenenti il denaro al distributore di Corso Francia.

Quanto ai due orologi acquistati, precisava che :

- 1) il Rolex l'aveva regalato senza scatola e senza garanzia "...ad una persona con la quale dovevamo iniziare un'attività..." (poi non iniziata);
- 2) l'Explorer gli era stato rubato dalla macchina a piazza Euclide: per tale fatto non aveva sporto alcuna denuncia "...non avendone la provenienza e non avendolo pagato..." né aveva comunicato il furto a Brugia ed Infantino "...perché no, l'Explorer non ho avuto più occasione di parlarci..."

Il **P.M.** procedeva a **contestazione** delle precedenti dichiarazioni rese dal teste "... Dopo due o tre giorni rispetto all'acquisto, o meglio al prelevamento dal negozio di Infantino, effettuavo un bonifico di 3.000 € nei confronti di Infantino, pagamento non andato a buon fine perché risultava scoperto. Per tale situazione venivo contattato da Infantino che si lamentava per il bonifico non andato a buon fine ed esigeva il pagamento degli orologi. Dopo qualche settimana parcheggiavo la mia autovettura Mercedes 190 di colore bianco in piazza Euclide, lasciando sul sedile anteriore una valigetta ed all'interno del cruscotto l'orologio Explorer e mi allontanavo. Poco dopo, nel ritornare, mi accorgevo che ignoti mi avevano danneggiato il finestrino destro dell'autovettura asportando la valigetta e l'orologio. Nonostante fossi preoccupato dell'accaduto non informai..."

Il teste ribadiva di non aver parlato con Brugia ed Infantino del furto subito perchè "...avevo paura che pensassero fosse una scusa..." e perchè comunque egli era tenuto al pagamento della merce ricevuta; precisava ancora che, non essendogli stata rilasciata né fattura nè scontrino, sarebbe stato difficile fare la denuncia senza poter fornire riscontro dell'acquisto.

Ribadiva di essere stato preoccupato per la sua situazione, non avendo pagato il debito "...e poi hai a che fare con Mario Rossi o hai a che fare con Riccardo Brugia sono i modi differenti di come poi ti vengono a chiedere... Brugia non è un Mario Rossi qualsiasi... era considerato ...un picchiatore, un capetto, una persona forte di Vigna Clara e se fai un torto a queste persone è ovvio che puoi avere paura nella tua incolumità di prenderti due cazzotti in viso...è ovvio che se fai un debito con una banca il massimo che ti possono fare è revocare...di certo il direttore o il capo area non ti viene a menare a casa o a cercare per Roma..."

Ribadiva di non aver avuto alcun tipo di contatto con Carminati e di non avere, di conseguenza, nutrito alcun timore per azioni che potessero provenire da lui.

Il P.M. richiamava l'ambientale (distributore Eni di Corso Francia) di cui al **Rit. 2691\13 pro. 715 del 26 agosto 2013 (Ascolto diretto da parte del Tribunale)** tra Brugia, Carminati e Infantino.

Infantino “...Pirro, Pirro, s'è visto... è annato...da qualche parte?...”

Brugia “...No, magari te lo vedo...magari te lo vedo...ormai eh ! sennò...è diventata una questione principale, come no !..Lui gli orologi me li ha fatti a me...”

Infantino”...Te l'ho spiegato...”

Carminati “...stavolta...stavolta...se non è proprio la buca de notte je spaccamo proprio la faccia...”

Brugia “...no, no...je do una martellata in testa come premessa...”

Carminati “...appena lo vedo,l'ammazzo...”.

Il teste dichiarava di ignorare tale conversazione, della quale aveva appreso solo dalla stampa, dopo gli arresti, e dichiarava inoltre di ignorare chi fosse la persona che accompagnava Brugia in occasione dell'incontro al Bar Cigno “...non posso escludere né confermare che fosse Massimo Carminati, perché io non lo conoscevo ...e non sapevo...fisicamente...”.

Rispondendo alle domande in **controesame della Parte Civile Libera**, il teste dichiarava di non conoscere tale Sergio Piantoni.

Il difensore richiamava la conversazione di cui al

Rit. 7974\12 pro. 3432 del 18 febbraio 2013, h. 13,31

nella quale Piantoni, trovandosi al distributore Eni di Corso Francia, parlava con Carminati e Brugia dicendo loro di aver appreso da Raimondo Pirro che lo stesso cercava di contattarli.

Il teste ribadiva di non conoscere Piantoni nè Carminati (“...io le uniche persone che conoscevo erano il gestore del benzinaio dell'Agip....e Brugia...”).

Quanto all'episodio avvenuto presso il bar Cigno, il teste ribadiva che l'amico che lo accompagnava, Alessandro De Megni, era stato “invitato” a farsi da parte dall'uomo che accompagnava Brugia (ai CC.ri aveva dichiarato che a rivolgersi a De Megni era stato Brugia).

Precisava che De Megni non conosceva Brugia (“...assolutamente no, non è una persona di Roma...vive a Perugia...”); che De Megni da ragazzo era stato vittima di un sequestro di persona (conclusosi con la sua liberazione da parte dei Nocs); che De Megni non gli aveva consigliato di denunciare l'aggressione in suo danno.

Rispondendo alle domande poste in **controesame dalla difesa di Lacopo Roberto**, il teste precisava - con riferimento agli accordi per il pagamento rateale del debito - che presso il distributore Eni di Corso Francia lavorava “...*la moglie di Brugia...*” e che comunque “...*chiunque ci fosse stato, dovevo lasciare una busta intestata a Riccardo Brugia...dovevo andare alla cassa...e lasciare una busta per lui...so che una delle persone era la moglie di Riccardo...ma non so quale fosse...*”.

Dichiarava di ben conoscere il distributore Eni di Corso Francia (“...*io abito a Vigna Clara...ho cinquantatrè anni, da quando sono nato... quello è un posto dove andiamo sempre a lavare la macchina tutti quanti...*”) affermando tuttavia di non sapere chi ne fossero i gestori (“...*fisicamente si... c’era Roberto, questo un po’ grosso, che era probabilmente il gestore...però non so che funzione avesse Roberto...*”).

Rispondendo alle domande poste in **controesame dalla difesa di Carminati e Brugia**, il teste dichiarava di ignorare che Brugia avesse gestito per anni il ristorante “Il Frate” sulla via Tiberina.

Quanto alla fama di Brugia - di essere un picchiatore e un duro - il teste precisava che tale fama derivava dalla militanza politica di Brugia (“...*quando sei bambino, quando stai alle medie c’hai magari la persona più grande, la persona più forte...non che io avessi dei miti, però questi personaggi di Vigna Clara erano quelli...che si riunivano a piazza...i vari Stefano Pecci, Bombi...tutti questi nomi che conosciamo...poi non so che fine hanno fatto...che possano essere o non essere delinquenti...però erano personaggi che a quel tempo noi ragazzi...chi non fa politica e chi non fa a cazzotti tutti i giorni....*”).

Precisava di essere istruttore di guida (“...*io ho corso fino a 4 anni fa. Diciamo che noi di famiglia lo facciamo di professione questo lavoro. Poi con i problemi di recessione sono stato messo a piedi dalla scuderia...l’ultimo anno che ho corso agonisticamente è stato nel 2010\2011....dopo...facciamo gli istruttori free lance...veniamo chiamati e pagati a giornata...*”) e di aver avuto serie difficoltà economiche nell’anno 2012 (“...*ho vissuto per un anno non lavorando, quindi spendendo quei risparmi che avevo...ho dovuto lasciare casa dove abitavo e sono andato a vivere da mia madre perché non avevo più possibilità di pagarmi l’affitto e ci sono stati diversi mesi...un anno dove avevo addirittura difficoltà con i cinquanta euro...*”).

Riferiva che quando aveva effettuato l'acquisto degli orologi era in trattative con una scuderia di corse automobilistiche che gli proponeva un contratto ben remunerato per riprendere a correre nella stagione 2012\2013; i regali erano uno per il padre (poi deceduto nel 2014) ed uno per Marco Rossi (*in precedenza aveva dichiarato che uno degli orologi era destinato a Ranalli Matteo e l'altro al figlio della sua compagna*).

Il teste precisava che il regalo al padre era stato deciso in un secondo momento insieme al fratello, abbandonando l'idea iniziale di regalare l'orologio al figlio della compagna, con la quale nel frattempo aveva interrotto la relazione.

Precisava che “...forse Infantino di vista lo conoscevo...” ma che di certo, quando era entrato nella gioielleria, Infantino aveva dimostrato di conoscere lui, per l'attività sportiva nel settore delle corse automobilistiche: per tale ragione Infantino aveva accettato il pagamento differito (“...io ho un cognome, anche per meriti di mio fratello che ha corso dieci anni in Formula Uno, abbastanza famoso...evidentemente gli è stato sufficiente come garanzia...oltretutto l'ex moglie di Infantino era la figlia del proprietario del terreno dove... vent'anni fa, quindici anni fa... costruì la prima casa mio fratello all'Olgiata...poi tante cose vennero fuori, che ci si conosceva...”).

Dopo gli accordi con Brugia per la restituzione rateale del debito, per i primi due mesi Brugia non sollecitò il pagamento, che doveva essere effettuato presso la gioielleria di Infantino (Brugia gli disse “...me li porti da Andrea...”). Era stato proprio il teste a proporre invece di pagare presso il distributore (“...No, io Andrea non lo voglio vedere...lascio una busta da Annalisa...”).

Il teste non negava il contenuto della intercettazione, affermando “...nel momento in cui Riccardo mi disse quello che mi aveva detto io non...non mi interessava più avere rapporti con Andrea Infantino, perché io avevo quei rapporti con Riccardo...”.

A fronte della dichiarazione del teste (di aver pagato due volte la somma di 500 €, una volta la somma di 300 € ed una volta la somma di 250 €), la difesa contestava le precedenti dichiarazioni del teste ai CC.ri il 24 febbraio 2015 (“...ho restituito solo i 500 euro che avevo messo nella busta di cui vi ho parlato...”) il teste dichiarava “...credo di aver restituito 2.000 euro...devo ancora restituire sui 5.500\6.000 euro...ho restituito la prima tranche a Infantino e poi tre volte al benzinaio dell'Agip...”.

Dopo aver concordato con Brugia la restituzione di 500 euro mensili, vi era la seguente conversazione

Teste “...se mi incroci mi stringi la mano?...mi dai un abbraccio ?...”

Brugia “...certo, se ti incontro.. se tu sei serio, mi dai 500 al mese, io ti abbraccio, ma ci mancherebbe...”

Teste “...non roviniamo l’amicizia per una cazzata mia, ti prego Riccà...”

Il teste dichiarava di non essere amico di Brugia (“...avrei dovuto usare il termine conoscenza...non è che ci tenessi o non ci tenessi, io stavo in difetto....e mi sentivo a disagio...”).

Precisava ancora che l’orologio rimasto in suo possesso (quello non oggetto di furto) era stato da lui venduto nel giugno 2013 per la somma di 3.800 euro alla gioielleria Bonanno di via della Croce : il ricavato non era stato utilizzato per estinguere il debito con Brugia ma per far fronte alle gravi difficoltà economiche personali.

Rispondendo alle domande in **controesame della difesa Gaglianone**, il teste riferiva di non essere in grado di datare l’epoca della conoscenza con Brugia, ribadendone la frequentazione occasionale nell’ambito del quartiere di Vigna Clara, zona che “...è sempre stata di estrema destra...ho fatto dei nomi di persone che potevo conoscere dalle medie...si, era sicuramente gente di destra...io non sto collocando Brugia con loro....ma era di destra...io sono una persona con una ideologia più di destra che di sinistra...comunque sono apolitico al cento per cento....la fama di picchiatore di Brugia risale ai suoi anni giovanili...non agli anni successivi...”.

Dichiarava poi che l’orologio Rolex era destinato a tale Raiola “... presidente di una multinazionale di caramelle...” circostanza questa non indicata ai CC.ri ai quali aveva invece indicato i nominativi di “... Marco Rossi e Ranalli... sono due persone addette alla ricerca di sponsor, che mi avevano portato da questa persona presidente di questa società di caramelle...”; escludeva di aver “acquistato” i due orologi da Infantino al solo scopo di rivenderli e guadagnare sul ricavato.

Il difensore chiedeva al teste perché - a fronte della impossibilità di pagare il debito - non avesse restituito gli orologi ad Infantino; il teste rispondeva che li aveva acquistati per fare dei regali e che comunque, intervenuto l’accordo con Brugia, pensava di riuscire ad effettuare un pagamento dilazionato.

Una volta fallito l’accordo con lo sponsor, aveva chiesto la restituzione del Rolex (a Marco Rossi, cui l’aveva affidato) ed aveva quindi provveduto a venderlo, trattenendo il ricavato per le sue necessità economiche impellenti.

Il P.M., a conclusione dell’esame, richiamava la conversazione di cui al Rit. 3571\12 pro. 4129 del 7 gennaio 2013

nella quale il teste asseriva di non voler pagare le rate ad Infantino
Pirro “...io ad Andrea non lo voglio vedere...lascio una busta da Annalisa...non ho problemi con Andrea...”
Brugia “....non c’hai problemi, no ? Ahò, ma gli orologi sono i miei, che problema ti dà Andrea ? Così gli meno io ad Andrea....”
quindi, con Brugia, parlava dell’episodio avvenuto presso il Bar Cigno.

Il teste dichiarava che dopo l’episodio al bar Cigno la paura nei confronti di Brugia era “...attuale...” e non solo connessa alla fama di picchiatore di Brugia, negli anni giovanili.

d) La vicenda relativa a Caccia Bruno Felice.

Cap.Mazzoli, ud. 12 gennaio 2016, 19 gennaio 2016

Caccia Bruno Felice : proprietario al 97 % delle quote della TF s.r.l., avente ad oggetto il trasporto di merci su strada; consigliere della s.r.l. La Loma, avente il medesimo oggetto sociale; titolare della impresa individuale Caccia Bruno Felice, avente ad oggetto l’allevamento di bovini e bufale da latte e la produzione di latte crudo.

Tra il **dicembre 2012** ed il **novembre 2014** erano acquisite una serie di intercettazioni riguardanti un rapporto debitorio tra Caccia e Lacopo Roberto.

Rit. 3751\12 pro. 1011 del 3 dicembre 2012 h.11,17

tra Caccia e Lacopo Roberto (intercettazione telefonica, sulle rispettive utenze).

Caccia “... se fa...se fa qualcosa ?...”

Lacopo Roberto “...non lo so, mi deve dare la risposta la banca, te l’ho detto...”

Caccia “...Ah...”

Lacopo Roberto “...io mò oggi ci vado alle tre...”

Caccia “...alle tre ci vai ?...”

Lacopo Roberto “...si...”

Caccia “...ma perché devo mandà via un tremila euro urgenti... sennò quelli il camion che mi sò venduto se lo vanno a piglià...gli faccio un casino a questo...”

Lacopo Roberto “...No, io te lo dico se...Brù...lo sai che io ce la stò a mette tutta...”

Caccia “...si, vedi se va bene...Io c’ho quelle altre che stanno in scadenza a gennaio, a febbraio...capito ? n’altri seimila, settemila...”

Lacopo Roberto “...va beh...mò vediamo, dai...”

Caccia “...cioè vedi un po’ se...se potemo fa qualcosa, che tocca salvà capra e cavoli. Se non ti fidi ti intesto un camion...”

Lacopo Roberto “...non ho capito...”

Caccia “...se c’hai un problema di fiducia che poi le cambiali...ecco, io ti intesto direttamente un camion...”

Lacopo Roberto “...No, no, ma che...mica è un problema...”

Caccia “...no, va beh, per dirti la garanzia...se tu vuoi una garanzia mia io ti intesto un camion e ho risolto il problema...”

Lacopo Roberto “...non ti preoccupare...”

I due si davano appuntamento per un successivo contatto alle h. 16,30.

Rit. 1702\13 pro. 2656 del 15 maggio 2013 h.17,42

Lacopo Roberto contattava Caccia, ricordandogli la scadenza di pagamenti legati a titoli di credito (assegni e cambiali).

Lacopo Roberto “...Bruno...”

Caccia “...chi è ?...”

Lacopo Roberto “...sono Roberto...eh, avevamo detto che mi facevi quegli assegni...”

Caccia “...eh, ma mò...eh ma mò...io ti...mò ti porto un altro...una\due cambiali, stai tranquillo...ha accettato i bonifici...controllo tutto...”

Lacopo Roberto “...non ho capito...”

Caccia “...io controllo a vista. Mò non ti...mò ti porto...direttamente i soldi...e un altro paio di effetti...”

Lacopo Roberto “...eh, perché due erano vecchi e uno è già ritornato...”

Caccia “...come ? due ? e va beh...mò i conti non me li ricordo. Che vuol dire che è ritornato ? Cioè, hai detto che ce li avevi te a casa...”

Lacopo Roberto “...No, una me l’hanno ridata in banca. Non mi ricordo che mese era ma mò ce l’ho qua...”

Caccia “...ah, va beh...”

Lacopo Roberto “...non mi ricordo...”

Caccia “...e va beh...mò in settimana passo e te pago...”

Lacopo Roberto “...eh, però ‘sta settimana, perché poi io domenica quattro giorni mi devo muovere...”

Caccia “... prima di venerdì arrivo...”

Rit. 1702\13 pro. 3000 del 30 maggio 2013 h.9,54

Lacopo contattava di nuovo Caccia, sollecitando il pagamento di alcune cambiali.

Caccia “...ohu...Robè..., scusa, ieri c’avevo...questa mattina vengo. Mò stò...vengo giù e ti porto i soldi...”

Lacopo Roberto “...li lasci lì a Vito che io c’ho da fare ?...”

Caccia “...va bene, va bene...”

Lacopo Roberto “...Ok ?...c’hai due cambiali tanto te, no ?...”

Caccia “...ce ne ho tre...”

Lacopo Roberto “...tre, compresa quella del 15 maggio... (riferimento alla precedente conversazione)...eh no, facciamo un po’ de assegni, ah Brù...io me li do via gli assegni...”

Nel rapporto tra i due interveniva, il giorno successivo, Massimo Carminati.

Rit. 1632\13 pro. 7548 del 7 giorno 2013, h. 10,21

sull’utenza installata presso il distributore Eni di Corso Francia, dalla quale Brugia (riconoscimento vocale ed esiti sistema video-osservazione) chiamava Caccia.

Prima che Caccia rispondesse al telefono, Brugia (registrazione in ambientale) chiedeva a Lacopo Roberto “...Come si chiama, Bruno ?...” e Lacopo Roberto rispondeva “...Bruno...”

Brugia “...ma chi è questo, casa ?...che è, il telefonino?...”

Lacopo Roberto “...il telefonino...”

Quindi Caccia rispondeva al telefono

Brugia “...sono Riccardo, Bruno...sono un amico di Roberto, di Bobo, te ricordi di me ?...l’amico di Verginelli...” (Verginelli Massimiliano, imprenditore nel settore del commercio di auto)

Caccia “... Riccardo ?...”

Brugia “... va beh, a Brù, fai ‘na cosa, vieni un attimo qui da Bobo che parliamo di quella situazione qua...che nun me pare giusto...viè un attimo per favore, dove stai ?...”

Caccia “...Sto fuori Roma, ma chi sei, scusa ?...”

Brugia “...e va beh, non ti...allora se non mi...non me ridomandare chi sono. Te sto a dì che quando puoi venire, che stai fuori Roma, qua...ah Brù...e dimme, ah Brù, quando puoi venire ?...”

Caccia “...all’una posso venire. Dimme tu. Dimme tu...”

Brugia “...e dì..io te ...io te...io sto qua. Sto qui e tu me dici...”

Caccia “...che dici, Roberto il benzinaro ?...”
 Brugia “...eh, Roberto il benzinaro, bravo...”
 Caccia “...va bene allora...”
 Brugia “...dì, puoi venire subito ?...”
 Caccia “...e scusa, ti dico che sto a Viterbo, arriverò...”
 Brugia “...ah, stai a Viterbo, allora quando puoi venire ?...”
 Caccia “...quando vuoi...dimmi, chi è ?...Però scusa se io te lo ridomando un'altra volta, ma non ho capito...”
 Brugia “...e va beh..., poi quando mi vedi capisci chi sono...io più di dirti che sono Riccardo, l'amico di Roberto e il socio di Verginelli, quello che ti ha mandato qui a fare questi cazzo di scarichi...non se capimo. Cioè poi quando me vedi me...se conoscemo bene, Brù, se conoscemo...se conoscemo Brù, dai...”
 Caccia “...ho capito, va bene. Ci vediamo all'una...”

Rit. 1699\13 pro. 3787 del 7 giugno 2013, h. 10,24

Brugia contattava Verginelli

Brugia “...Buongiorno Mà...a Mà... senti un po', ho chiamato quel Bruno, quello che gli ha fatto...me l'ha presentato...io mò lo voglio chiamare e sto qua...l'ho chiamato e gli ho detto...vieni subito qua...”

Verginelli “...se vuoi...se vuoi...”

Brugia “...perché mi pare pure mezzo coatto, ma che è un mezzo coatto ?...”

Verginelli “...no, coatto non è, però comunque sia...comunque sia è uno stronzo, su questo non c'è dubbio...”

Brugia “...eh no, cioè mi pare...”

Verginelli “...no, no, no...”

Rit. 1632\13 pro. 7553 del 7 giugno 2013, h. 12

Caccia chiamava Lacopo Roberto e lo informava di essere stato contattato da Brugia; diceva che stava arrivando e che, in quel momento, si trovava a Piazza Re di Roma.

Rit. 1699\13 pro. 3789 del 7 giugno 2013, h. 12,04

Lacopo contattava Brugia, dicendo che Caccia stava arrivando

Brugia “...e mica me lo sò scordato...sto arrivando...sto arrivando...”

Brugia era a bordo della sua Jeep Wrangler, in compagnia di Carminati, come emergeva dal servizio di pedinamento in atto.

Rit. 1629\13 pro. 2012 del 7 giugno 2013, h. 12,04

Carminati era in attesa di mettersi in contatto con il figlio Andrea e commentava con Brugia la telefonata avuta da questi con Lacopo.

Carminati “...*te stai a preoccupà ?..deve pijià i soldi lui, se sta a preoccupa ?....*”

Brugia “...*gli ho detto...ah Bo ...questo c’ha qualche cosa ?...mi ha detto...c’ha i camion, le case....*”.

L’incontro di Caccia con Lacopo Roberto - presenti anche Brugia, Carminati e Verginelli - avveniva poco dopo, alle **h. 12,14** presso il distributore Eni di Corso Francia.

Ed infatti alle **h. 12,06** giungeva sul posto l’autovettura Renault Clio tg. BX 059 WE intestata alla madre di Caccia (Perazzoni Maria Giuseppina) dalla quale discendeva Caccia, che si avvicinava a Brugia e a Verginelli.

Alle **h.12,18** nel piazzale erano presenti Carminati e Calvio, che parlavano tra loro.

Alle **h.12,20** Carminati e Calvio raggiungevano Brugia, Verginelli e Caccia quindi Carminati si distaccava dal gruppo e si dirigeva all’Eni shop.

Alle **h.12,21** Lacopo Roberto raggiungeva il gruppo composto da Brugia, Verginelli, Caccia e Calvio; Calvio si spostava di lato con Brugia, per parlare con lui; quindi Brugia si avvicinava nuovamente a Verginelli e a Caccia mentre Calvio si appartava con Lacopo Roberto.

Alle **h.12,22** Calvio e Lacopo Roberto si avvicinavano dinuovo a Brugia, Verginelli e Caccia.

Alle **h.12,24** Calvio si allontanava mentre Lacopo Roberto, Brugia, Verginelli e Caccia restavano a conversare.

Alle **h.12,25** si avvicinava nuovamente Carminati e subito dopo Calvio.

Alle **h.12,30** Carminati (che si era di nuovo allontanato) si avvicinava a Calvio, Brugia, Verginelli e Caccia.

Alle **h.12,31** Verginelli e Caccia si allontanavano.

Alle **h.12,33** Caccia lasciava l’area del distributore Eni.

Tale sequenza risultava dal filmato ricavato dal servizio di video-osservazione, prodotto dal P.M. all’udienza del 5 dicembre 2016, integrato dalle indicazioni di p.g. circa l’individuazione dei vari soggetti nei vari spostamenti; il filmato era visionato due volte in udienza, nella 1^a versione, non contenente l’individuazione grafica dei soggetti (sui quali aveva comunque riferito il teste Mazzoli) e nella 2^a versione ove era stata aggiunta l’indicazione grafica dei nominativi dei singoli soggetti indicati, tracciabili dunque nei loro vari spostamenti.

Da tale filmato era chiaramente desumibile la presenza di Carminati ed i suoi spostamenti nell'area del distributore : nelle spontanee dichiarazioni rese in esito della deposizione di Caccia, Carminati aveva negato di aver parlato con costui.

Alle **h.12,40** (20 minuti dopo i fatti appena descritti) presso il bar Euclide di Vigna Stelluti, Carminati e Brugia (v. esiti servizio video-osservazione e servizio di pedinamento) commentavano l'incontro appena avuto con Caccia (**Rit. 1636\13 pro. 4480**).

Brugia “...*ma io infatti adesso lo guardavo e gli ho detto a Massimo (Verginelli)...ma io quello....dice ma lo conosci, sì...Riccà ti conosce bene...*”

Carminati “...*certo, a me...ho visto che hanno subito imbruttito quando gli hai detto che aveva... la gente come te...che non sa niente...se mi chiami un'altra volta per cognome mi alzo e ti uccido. A me le guardie mi chiamano per cognome...*”

Brugia “...*mi ha chiamato Verginelli...*”

Carminati “...*era pure un po' risentito...*”

Brugia “...*ma se Bobo è l'unico che gli ha...già io a Matteo (Calvio) gli avevo detto che c'aveva un palazzo ... perché sono andato e gli ho detto...a Bò, ma questo c'ha una palazzina...*”

Carminati “...*lo so...però lui è...è per il gozzo...casca per 25.000. Non si può cascare da 25.000. Compà, come si fa a cascà pè 25.000 ? 25.000 sò tanti. Cioè evidentemente lui adesso deve pigliarlo per il gozzo e poi lo purgano perché lui rompe il cazzo, lui c'ha tutti qua che i conti...cioè tu devi sapè che i conti ...*” (riferendosi a Lacopo Roberto che ha concesso troppo credito)

Brugia “...*ma no, ma infatti...*”

Carminati “...*ma 25.000 ? te la prendi in culo tu, eh....*”

Brugia “...*alla base, alla base la colpa è sua...*” (di Lacopo Roberto)

Carminati “...*e poi lascia perde che uno gli dice...sai...che uno dice...sai, li devo recuperà...però alla fine, a bello !...*”

Brugia “...*la colpa è la sua, alla base, gli ho detto che è così...*”

Carminati “...*io so contento...io sono contento perché così lui capisce che da solo non va da nessuna parte, compà. Lui deve capì questo, che lui si troverà sotto....200.000 euro...*”

Evidente il riferimento a Lacopo Roberto, che si sarebbe trovato “sotto” a causa del credito concesso a Caccia.

Sempre Carminati “...*tre piotte, perché...dopo non ho capito, perché a te non ti dovrebbero pagà?...*”

Brugia “...*a noi ce pagano...*”

Carminati “...perché a me mi doveva dare 25.000, gli davo l’ultimatum...senti, lo sai qual è la novità ? 25.000 a me tu hai una settimana per darmeli. Chiamalo un po’, fatteli rubare e fatti dare i soldi dall’assicurazione e me li dai. Fai come ti pare, che a me...me ne frega a me di chi sei...però Bobo è Bobo e grazie...”

Quindi Brugia e Carminati parlavano del “bilico” (un camion a più assi) evidentemente facendo riferimento alla garanzia offerta da Caccia a Lacopo Roberto.

Carminati “...e col bilico che ce fai ?..non ce fai un cazzo....”

Brugia “...e poi si è rivolto a me (Roberto Lacopo)... Proprio così, sò andato a cercà...io non lo so quante volte...non stò a dormì ‘sto periodo che non me vole dà i soldi. Sono andato 4 volte a prenderli...gli ho detto (a Lacopo Roberto) quanto te deve dà ?..300 euro...a un certo punto gli ho detto... chiama quello lì...chiamamelo davanti, chiamalo, chiamalo... hai capito ? ormai mi ero... e allora poi che succede ? quando l’ho chiamato mi ha detto...che dico ?...e io ho detto...damme ‘sto telefono e gli ho fatto... pronto Bruno, sono Riccardo....chi sei ?...sono Riccardo, l’amico di Roberto...eh, non lo so chi sei...”

Carminati “...si, ma è un coatto...”

Brugia “...e gli ho detto...senti, sono un amico, il socio di Verginelli...chi sei ? mi ha ridetto...io gli ho detto... se mi ridomandi chi sei ti faccio vede chi so...mò ti faccio vedè proprio chi so...sbrigati, vieni qua...ma io sto a Viterbo...vieni qua, sbrigati...e infatti come è arrivato gli ho detto... sei stato maleducà...e mi ha detto... ti chiedo scusa, ma perché non stavo...”

Carminati “...è una merda. Già l’ho visto come guarda su a Verginelli. Gli ha imbruttito a Verginelli. A Bobo non gli darebbe una lira. Non gli darebbe manco mille lire, lo vedo dalla faccia. È una faccia di merda. **Poi a un certo punto ho cominciato a guardarmelo in faccia mentre che ero là e invece me sfuggiva proprio come l’ho guardato.** Se mi guardava gli dicevo che mi guardava....a me se mi doveva dà i soldi... entro domani mattina me li devi portà, sennò ti uccido. Non me ne frega un cazzo di questi, io ti uccido ora...è una merda !... ti giuro, perché c’aveva gli occhi cattivi. C’ha gli occhi cattivi. A Bobo non gli dà una lira. A Bobo non gli dà una lira questo...”

Ed ancora Carminati “...lo vedevo che c’aveva l’occhio cattivo. Questo non paga a nessuno. Questo è un coatto. E’ lui...tu guardi ...tu me devi dì...cioè tu guardi in faccia uno così e lo faccio uscire di 25.000 euro ?...è un coatto, l’ho visto che è un coatto da come si muoveva. Siccome...siccome è uno grosso, no ? può essere che è stato abituato quando era ragazzo a fa il prepotente...a me mi piacciono buttarli giù proprio, capito? Buttarli giù

psicologicamente...però comunque so contento. Bobo vede che lui da solo non va da nessuna parte. Lui ancora si pensa che può fà...lui non va da nessuna parte. Lui non recupera manco i 300 euro da solo. Da solo...da solo manco i 300 euro...ancora non l'ha capito, 'sto deficiente..."

Alle h.13,07 Brugia "...ma tu lo devi vedè chi è e mò Matteo m'ha detto...no perché io... ed io...Mattè, fagli il recupero e piglia la metà. La metà so mille euro, che te frega. Vai da...vai là, strilla pè recuperarglie i soldi invece di starti a grattare i coglioni. Non ha capito, a Mattè, deve fare il recupero a Bobo e non sai a chi li devi prendere ? io non glieli riprendo perché c'ho altri cazzi..."

Carminati "...no, certo, però tu...gli ho detto...tu te li fai dà..."

Secondo l'accusa, gli ultimi passaggi della conversazione erano riferiti ai vari momenti dell'incontro avvenuto presso il distributore Eni, in particolare al fatto che alle **h.12,21** Matteo Calvio (evidentemente impiegato nella esazione del credito) si collocava in disparte e parlava con Brugia, per poi tornare verso il gruppo.

Brugia, parlando di Calvio "*...Mattè...ma fagli il recupero e pigli la metà...va là e strilla pè recuperargli i soldi...devi fare il recupero a Bobo perché io ho altri cazzi..."*.

Rit. 2691\13 pro. 1188 del 30 settembre 2013, h.10,02

Ambientale tra Lacopo Anna Maria (sorella di Roberto Lacopo), Calvio Matteo e Ferranti Gianluca, identificati anche in base al servizio di video-osservazione.

Calvio "*...da Bruno Caccia, allora ? e Bobo, ma quel Bruno Caccia ? eh, deve pagare. So andato là alle nove e mezza, ma chi c'era là ? l'ho acchiappato... a zì, a Brù...caccia i soldi che t'ammazzo...m'ha detto...ma te ...li stavo dando..."*

Lacopo Anna Maria "*...tanto lui dice che..."*

Calvio "*...io dico a te, lo dico a te perché si possa capire la presa per il culo..."*

Lacopo Anna Maria "*...no, no, l'ho capito..."*

Ferranti "*...sò cazzi sua..."*

Calvio "*...uno se non paga pija 'na bomba in faccia. Io una volta....venì de qua...poi è intervenuto eh!....capito come ? una bomba..."*

Rit. 1677\13 pro. 27696 h.15,09 e pro. 27698 h.15,11 del 18 novembre 2013

tra Calvio e Caccia, nelle quali Calvio esortava Caccia a pagare alcune rate su cambiali emesse in favore di "Roberto" (Lacopo Roberto).

Rit. 7597\13 pro. 16175 del 21 luglio 2014, h.9,40

tra Lacopo Roberto e Caccia

Caccia “...e niente, non so veramente più che cazzo fa, c'è tutta una situazione in ballo...”

Lacopo Roberto “...no, va beh, a Brù, passa un attimo e vediamo come risolverla io e te, anche perché io non è che posso aspetta gli altri quando il debito è tuo, capito che voglio di ?...”

Rit. 7597\13 pro. 17492 del 27 agosto 2014, h.18

sempre tra gli stessi soggetti

Lacopo Roberto “...semo arrivati a settembre...”

Caccia “....ancora manca qualche giorno a settembre...”

Lacopo Roberto “...noi ci sfruttiamo tutti i giorni, fino all'ultimo giorno, dici tu, eh !...”

Caccia “...fino all'ultimo giorno di settembre. Questi sono ancora gli ultimi giorni di agosto...”

Lacopo Roberto “...no, no, no, non giocà...”

Caccia “...e chi gioca ?...chi gioca Robè ?...e certo, perché c'è poco da giocà qua...stiamo in bianco...”

Rit. 7597\13 pro. 18574 del 6 ottobre 2014, h.18,38

sempre tra gli stessi soggetti

Lacopo Roberto “... a Brù, mi hai detto...”

Caccia “...e guarda che dovrei, dovrei concludere verso oggi, invece pare che ha rinviato una settimana, lunedì prossimo e quindi domani ti porto 'ste 500... poi volevo fa i conti. Dovevo parlarti...e allora io domani non so se ci riesco....però te volevo parlà un attimo, vedè se me davi una mano, ma voglio levarmela dal cazzo 'sta storia, io...Non so...non lo so...non lo so...non gliela faccio io...cioè 500 almese...per carità, tu sei una persona amabile, però a me m'ammazzano e io sto sempre a pensà che devo portà 500 a Roberto oltre...hai capito ? a me mi snerva. Io invece voglio fa qualche cosa per cui gli schiacciamo la testa e basta a 'sta faccenda. Non lo so... va beh, mò domani non lo so se ci riesco...al massimo dopodomani vengo...”

Rit. 7597\13 pro. 19173 del 4 novembre 2014, h.12,52

Lacopo Roberto contattava Caccia, il quale prospettava difficoltà nel recuperare il denaro necessario a fare fronte al debito.

Caccia “...e che ti devo dire, Robè, non riesco a pijà un cazzo, non riesco a pijà un cazzo da nessuna parte. Mò passo...”

Lacopo Roberto “...guarda, io...non è colpa mia...”

Caccia “...lo so, lo so, lo. Certo che non è colpa tua. Tu che c’entri tu ?...e va beh, va...mo domani vengo là...che ne so...farò due...un assegnetto mio da 2\3 piotte, così famo un pezzetto. Non so più come fa...quello mi deve dà mille, quello...non pijo una lira da nessuna parte. Non...mi pigliano tutti per il culo. Mi pigliano solo tutti per il culo, ecco...va beh, passo domani e vedemo un pò...”

Si accertava che il 3 dicembre 2014 era iscritto a protesto a carico di Caccia un assegno di 250 euro, che era stato posto all’incasso il 17 novembre 2014.

Sempre **il 20 novembre 2014**, vi era altra conversazione significativa, intercettata sul **Rit. 7597\13 pro. 19608 h.9,51**.

Caccia “...buongiorno, Robè..aho Robè buongiorno, scusa se ti disturbo...ti volevo dì, ma come va con l’affare ? eh ? lo vende ? lo vendono ?...”

Lacopo Roberto “...ancora pochi, ti dico la verità...”

Caccia “...va beh...solo quello volevo sapere...”.

I rapporti si interrompevano in quanto, pochi giorni dopo, era eseguita l’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Carminati e degli altri imputati.

Nessuna denuncia risultava sporta da Caccia.

Caccia Bruno Felice era escusso nella qualità di **imputato di reato connesso** all’**udienza del 22 novembre 2016**, su richiesta della difesa di Lacopo Roberto.

Dichiarava di svolgere l’attività di coltivatore diretto ma di aver svolto in passato, tra il 1994 ed il 2013, una attività di trasporti internazionali con la società TF s.r.l. della quale era socio maggioritario (97% delle quote).

Dovendo rifornire gli automezzi utilizzati per il trasporto (“...una trentina tra motrici e rimorchi...”), dal 2008\2009 aveva preso a rivolgersi al distributore Eni di Corso Francia gestito da Lacopo Roberto, al quale non pagava in contante il rifornimento di carburante e consegnava invece “...assegni di portafoglio...” cioè gli assegni che riceveva per ragioni di lavoro, per una somma mensile “...dai dieci a trentamila euro circa...”.

La difesa mostrava al dichiarante un gruppo di fatture, per importo complessivo di 98.000 euro, emesse dalla Lacopo Roberto e Picerno s.n.c. (l'ultima emessa il 23 febbraio 2012 per 22.000 euro), che erano confermate dal dichiarante e ricondotte all'acquisto del carburante.

Caccia riferiva anche di aver consegnato a Roberto Lacopo alcune cambiali, verso la fine della sua attività lavorativa con la società TF s.r.l. *“...per chiudere il conto...io ho girato degli effetti per una vendita che avevo fatto di un camion, che poi non è andata a buon fine in quanto l'acquirente ha avuto un grave incidente e ha smesso di pagarmi. Io con questi effetti in pratica avevo chiuso il rapporto, credo...ma comunque parliamo che era se tutti gli effetti erano andati a buon fine Lacopo non doveva avere più nulla da me, dalla mia società...”*, residuando con Lacopo un debito di *“...18.000 più IVA circa, sempre circa però...”*.

Le trattative per la vendita del camion erano avvenute con uno dei suoi autisti, tale Mascaro, ma le cambiali (parte delle quali, per somma che il dichiarante non ricordava, erano state consegnate a Roberto Lacopo) erano state sottoscritte dalla moglie dell'autista, Severati Stefania; il debitore non aveva in seguito provveduto al pagamento della somma dovuta ed anzi aveva abbandonato il camion in Germania, dopo l'incidente.

La difesa richiamava la conversazione di cui al

Rit. 3571\12 pro. 1011 del 3 dicembre 2012, h. 11,17

nella quale il dichiarante parlava con Roberto Lacopo di titoli in scadenza e faceva riferimento al camion venduto dicendo *“...ma perché devo manna via un tremila euro urgenti, sennò quelli il camion che me so venduto se lo vanno a piglià, gli faccio un casino a questo...vedi che se va bene io c'ho quell'altre che stanno in scadenza gennaio, febbraio, capito ? altri seimila\settemila...”*.

Il dichiarante rendeva una dichiarazione confusa circa la possibilità che la conversazione attestasse la consegna da parte di Lacopo di denaro contante per la somma portata dai titoli cambiari (*“...in quel momento io stavo in una forte crisi di liquidità...sono passati cinque anni quindi non me lo ricordo, parliamo di poche migliaia di euro che forse gli avevo chiesto per sanare magari qualche rata di leasing arretrata e forse l'avevo chiesto ma lui poi non me l'ha mai dato, non ricordo che lui mi ha dato mai questo resto, questi contanti...sono passati cinque anni, no, i soldi non me li ha mai dati...”*).

Rispondendo alle domande della **difesa Calvio**, ammetteva di non aver mai versato a Lacopo Roberto la somma di 18.000 euro a lui dovuta; a fronte di tale inadempimento, Lacopo talvolta lo aveva sollecitato *“...se passavo alla pompa per definire i conti, se potevo versare qualcosa...”* senza tuttavia mai pretendere interessi e senza mai minacciarlo.

Dichiarava di conoscere “...fin dall’infanzia... Calvio Matteo...perché il padre era cliente di mio padre....i genitori di Calvio lavoravano a via Rodi, precisamente davanti al mercato dei fiori e vendevano accessori per fioristi e noi gli facevamo, mio padre, la ditta Caccia Mario gli faceva i trasporti dalla Toscana di fiori secchi e accessori...”; Calvio era a conoscenza del suo debito con Lacopo e qualche volta “...è passato da me e mi ha detto se potevo passare da Roberto...”; escludeva di aver ricevuto minacce da Calvio.

La **difesa Calvio** richiamava le conversazioni di cui al

Rit. 1677\13 pro. 27696 del 18 novembre 2013, h. 15,09

tra il dichiarante e Calvio, nella quale Calvio gli chiedeva di passare da Roberto, ricordandogli che aveva 5 o 6 rate ancora da pagare.

Il dichiarante asseriva di non ricordare la telefonata e di aver poi concordato la restituzione con il pagamento di 500 euro mensili.

Rit. 7597\13 pro. 19173 del 4 novembre 2014, h. 12,52

nella quale il dichiarante, a fronte della sollecitazione di Roberto Lacopo, asseriva di non essere in grado di pagare “...e che cazzo te devo dire, Robè, non riesco più a piglà un cazzo....da nessuna parte, mò passo...”.

Il dichiarante asseriva che la conversazione era sempre relativa al debito con Lacopo, al quale egli non riusciva a fare fronte.

Rit. 7597\13 pro. 18574 del 6 ottobre 2014, h. 18,38

nella quale Roberto Lacopo gli sollecitava il pagamento in giornata ed il dichiarante prendeva tempo, affermando che il giorno successivo avrebbe portato 500 euro.

Il dichiarante riferiva che l’argomento della conversazione era la somma mensile concordata per estinguere il debito, somma che egli non aveva pagato con puntualità “....in quattro cinque mesi glieli avrò portati due volte, non ricordo , una, due. Però saltavo quasi tutti i mesi insomma...”.

Rispondendo alle **domande della difesa Lacopo Roberto**, il dichiarante riferiva che, a fronte del mancato pagamento degli importi delle cambiali, Roberto Lacopo gli aveva chiesto di emettere in suo favore assegni bancari, che gli servivano per pagare un fornitore (“...credo un gommista...”) ma che egli non aveva potuto aderire alla richiesta.

Riferiva di ricordare numerose telefonate intercorse tra lui e Lacopo su tale argomento.

La difesa richiamava le seguenti conversazioni intercettate.

Rit.1702\13 pro. 2556 del 15 maggio 2013, h. 17,42

nella quale Lacopo Roberto insisteva per ottenere la consegna di assegni bancari ed il dichiarante diceva che avrebbe portato altre cambiali, essendo inutile consegnare assegni destinati al protesto.

Rit. 1702\13 pro. 3000 del 30 maggio 2013, h. 9,54

in cui il dichiarante assicurava Lacopo che sarebbe andato da lui a portare i soldi; Lacopo Roberto “...c’hai ancora due cambiali tanto no ?...” e il dichiarante “...ne ho 3...compresa quella del 15 maggio...”.

Precisava che, quando provvedeva al pagamento di qualche cambiale, non corrispondeva le spese di protesto “...gli avevo detto a Roberto....teniamole un attimo da parte, pensiamo prima al capitale, perché su ogni effetto c’era una spesa di circa 100 euro e le avevamo messe su questo foglio...”; ribadiva che Roberto Lacopo non aveva preteso da lui neppure l’interesse legale e che anzi “...arrotondava per difetto quando facevamo i conti...”.

Rit. 1632\13 pro. 7548 del 7 giugno 2013, h. 10,21

tra il dichiarante e Brugia, soggetto che il dichiarante asseriva di non conoscere, avendolo visto solo qualche volta presso il distributore di benzina. Brugia lo chiamava al telefono, diceva di essere amico di Verginelli (il soggetto tramite il quale Caccia aveva conosciuto Roberto Lacopo) e gli chiedeva di raggiungerli presso il distributore di benzina.

Il dichiarante, nonostante si trovasse a Viterbo e fosse impegnato nel lavoro presso la sua azienda agricola, accettava di raggiungere Roma per incontrare Roberto Lacopo (“...io non mi sono intimidito affatto, correre non corro mai, con il mio passo sono andato a sentire quale era il problema, di cosa dovevamo parlare...”).

Il servizio di OCP predisposto dai CC.ri registrava l’arrivo di Caccia al distributore di benzina dopo circa due ore; Caccia vi si tratteneva poi dalle h.12,25 alle h. 12,34; asseriva di non aver subito da parte dei presenti pressioni o minacce.

Neppure dopo tale incontro onorava il suo debito in quanto “...non sono stato più in condizioni di poter pagare...”; restava comunque l’accordo di provvedere al pagamento rateizzato (500 euro mensili) : nell’agosto 2014 il debito era ancora esistente e Lacopo continuava a chiedere la restituzione del

denaro, chiamandolo di tanto in tanto, fino a che non era stato sottoposto alla misura cautelare.

Riferiva ancora Caccia che, nel tentativo di ottemperare al suo impegno, aveva chiesto ad un certo punto a Roberto Lacopo di tenere presso il distributore di benzina - destinati alla vendita a 2 euro l'uno - alcuni volantini che preparava sua moglie, predisposti con l'oroscopo di nascita (“...*inventavo qualcosina per racimolare qualche euro, insomma...*”) ma l'iniziativa non aveva avuto successo, come da conversazione di cui al

Rit. 7597\13 pro. 19608 del 20 novembre 2014, h. 9,51

nella quale egli chiamava Roberto Lacopo e chiedeva “...*come va l'affare ?...*” e Lacopo rispondeva “...*ancora pochi, te dico la verità...*”.

I volantini erano stati messi “... *in conto vendita...perché nello shop del benzinaio supponevo era una cosa che potesse andare...ero molto in crisi, sì, psico-economicamente...*”.

Rispondendo alle domande in **controesame del P.M.**, il dichiarante riferiva quanto segue.

Dal dicembre 2012 al novembre 2014 aveva versato a Roberto Lacopo la somma complessiva di “...*150.000...200.000 euro, non lo so...300.000 euro, non lo so...*” senza mai aver prestato garanzie.

Il P.M. richiamava la conversazione di cui al **Rit. 3751\12 pro. 1011 del 3 dicembre 2012** nella quale il dichiarante comunicava a Roberto Lacopo di dover recuperare con urgenza 3.000 euro, altrimenti gli avrebbero portato via il camion che aveva venduto e poi, alle insistenze di Roberto, affermava “...*vedi se potemo fa qualcosa che tocca salvà capra e cavoli....e non ti fidi ti intesto un camion...se c'hai un problema di fiducia, io ti intesto direttamente un camion...*”; Roberto Lacopo rifiutava.

Il dichiarante ammetteva di aver formulato l'offerta, precisando che la garanzia sarebbe stata non la sua ma della società (della quale aveva il 97 % delle quote) nel cui patrimonio figurava il camion ed in cui favore Lacopo aveva effettuato i prestiti che ammontavano, all'epoca della conversazione a “...*20.000\30.000 euro...Iva ...o da ivare, non ricordo...*”.

Quanto al camion da dare eventualmente in garanzia, il dichiarante riferiva che all'epoca ne aveva di vario valore “...*da 10.000 a 100.000...quelli da centomila però erano ancora molte rate di leasing da pagare...quelli riscattati potevano valere sui venti, trentamila euro...perché avevano già superato i sei, sette anni di vita...*”.

Precisava poi che il debito con Roberto era continuo (“...c’era un costante debito di riporto ogni mese...continuo...scendeva quando pagavo, saliva...però non riuscivo più a saldare la mensilità...cioè se io consumavo 20.000 euro di gasolio non riuscivo più a pagare 20.000, magari ne pagavo 15, 16, 17,12 non lo so, di mese in mese per questo non posso dirle il saldo esatto di quel giorno...”).

Quanto ai titoli cambiari (quelli ricevuti dall’autista, Mascaro Alessandro, che aveva acquistato uno dei camion), riferiva di averli consegnati a Roberto in due *tranches*.

Ribadiva, con riferimento alla conversazione del 7 giugno 2013 (**Rit. 1636\13 pro. 4480 h. 10,21** sopra già citata dalla difesa), di non aver riconosciuto al telefono Brugia Riccardo e di trovarsi, al momento della chiamata, nella sua campagna a Vignanello in provincia di Viterbo; dichiarava di essere venuto a Roma, nonostante la difficoltà di individuare Brugia, perché questi aveva fatto riferimento a Roberto Lacopo.

Alle h. 12 (Rit. 1632\12 pro. 7553) avvisava Lacopo di essere giunto a Roma e di trovarsi a Piazza Re di Roma quindi, una volta arrivato al distributore, si incontrava con Lacopo e Brugia “...non mi sembra di ricordare altre persone...sono passati diversi anni...forse Verginelli...ma il discorso concreto fu fatto con Lacopo...”.

Il P.M. richiamava l’esito del servizio di OCP (annotazione n. 199 del 7 giugno 2013) dal quale emergeva che il dichiarante si era intrattenuto anche con Massimo Carminati (alle h. 12,20 Carminati e Calvio si univano a Brugia, Verginelli e Caccia, come da immagine n. 7) ed il dichiarante affermava “...impossibile, perché io non ho mai parlato con il signor Carminati...se lui stava nella pompa di benzina un po’ più in là, un po’ più in qua, a me non ha rivolto la parola e io non ho rivolto la parola a lui....”; aggiungeva di non sapere se Carminati fosse a conoscenza della sua posizione debitoria nei confronti di Roberto Lacopo.

Dopo l’incontro, era registrata la conversazione di cui al

Rit. 1632\13 pro. 7548 del 7 giugno 2013 tra Brugia e Carminati

Brugia “...e infatti...Bruno Caccia era l’amico che...lui era...Caccia era socio di Marco Zuccheri...”

Carminati “...ho visto che hanno subito imbruttito quando gli hai detto che c’aveva la gente come te che non sa niente, se mi chiami un’altra volta per cognome, mi alzo e ti uccido...a me le guardie mi chiamano per cognome...” ma il dichiarante asseriva non essere lui il soggetto al quale faceva riferimento Carminati.

Confermava invece che nel corso dell'incontro gli era stato chiesto - probabilmente da Matteo Calvio che conosceva la sua famiglia - se fosse proprietario di immobili ed egli aveva precisato che vi erano degli appartamenti però di proprietà della madre, unica abilitata a disporre del provento delle locazioni; negava comunque che, se non avesse pagato, gli avrebbero chiesto gli immobili (nella conversazione, Brugia "*....Matteo gli aveva detto che c'aveva un palazzo....e glielo deve piglià...gli ho detto, ah Bo, ma questo ha una palazzina...*").

Il P.M. richiamava il seguito della conversazione tra Carminati e Brugia, nella quale Carminati diceva "*...è per il gozzo, casca per venticinquemila, non si può cascare per venticinquemila, compare, come si fa a cascà per venticinquemila, venticinquemila so tanti. Cioè evidentemente lui adesso deve pigliarlo per il gozzo e poi lo purgano...eh, poi lascia peredere che uno dice...sai, li devo recuperà, però poi alla fineah bello...*" ed ancora, riferendosi a Roberto Lacopo "*....io sono contento, io sono contento, perché così lui capisce che da solo non va da nessun'altra parte. Lui deve capì questo, che lui si troverà sotto 200.000 euro....*"; i due proseguivano commentando la vicenda e Carminati faceva riferimento agli automezzi di Caccia ("il bilico", un particolare tipo di automezzo da trasporto) ed esprimeva valutazioni sul suo conto ("*...è una merda, già l'ho visto come guarda...su a Verginelli gli ha mezzo imbruttito, a Verginelli...a Bobo non gli darebbe mai una lira, non gli darebbe manco mille lire, lo vedo dalla faccia...*").

Il dichiarante asseriva di non conoscere tale conversazione e ribadiva che nel corso della conversazione Brugia lo aveva soltanto invitato a pagare Lacopo, che si trovava in difficoltà ("*...Roberto sta in difficoltà, glieli devi dà sti soldi, come possiamo sistemare ?...*"); negava di aver pianto nel corso del colloquio.

Quanto a Matteo Calvio, il dichiarante ribadiva di non essere mai stato minacciato da lui, che era probabilmente intervenuto solo per sollecitare i pagamenti ("*...può darsi m'abbia detto...passa da Roberto, però non ricordo precisamente...*").

Il P.M. richiamava la conversazione di cui al

Rit. 2691\13 pro. 1188 del 30 settembre 2013

tra Matteo Calvio, Gianluca Ferranti e Annalisa Ugazio

nella quale **Calvio** diceva "*...da Bruno Caccia allora gli dò seimila euro pe due botte di cocaina, ah zì ma che cazzo stai a dì, io sono andato e lui a Ferragosto fa il miliardario e non c'ha i soldi pe pagà gli operai, fatte dì da*

Mariuccio, gli dà gli assegni post-datati.... ho fatto, ma questi negri vonno...i soldi, non gli assegni pos-datati e Bobo...ma quel Bruno Caccia deve pagare, sono andato là alle nove e mezza, ma chi era là ? L'ho acchiappato, ah zì, ah Brù, caccia i soldi, porco....(bestemmia)...che ti ammazzo. Ha detto a Mè, li stavo dando...uno se non paga piglia una bomba in faccia..."

Il dichiarante negava l'incontro con Calvio nei termini dallo stesso riferiti ("...ognuno è libero di raccontare le sue favole...").

Il P.M. richiamava la conversazione di cui al

Rit. 1677\13, pro. 27696 e pro. 27698 (già parzialmente citata in precedenza dalla difesa) tra il dichiarante e Calvio

Calvio "*...quante rate devi pagà...quante ne devi pagà di cambiali ?...*"

Caccia "*...ma non lo, ce li ha lui i conti, non lo so, devo guardare...io gli porto sei piotte domani mattina...*"

Calvio "*...ce l'ha ste sei piotte là in ufficio ?...*"

Caccia "*...lui me le ha caricate perché lui stà...mi ha pigliato il camion...me le ha caricate...sulla postamat....*"

Calvio "*...ma questa sera non me le puoi dare a me, che le porto...questo deve copri...*"

Caccia "*... non ho capito, io a Vignanello a fare le olive, gli ho detto, non è...pensavo di finì ieri invece non ce l'ho fatta, stò a finì adesso, sto a raccogliere le olive....*"

Calvio "*....e quindi quando vieni ?...*"

Caccia "*... questa sera glieli porto...*".

Il dichiarante precisava che la conversazione era relativa ai pagamenti che egli doveva effettuare nei confronti di Roberto Lacopo ("*...gli effetti erano di due tagli, uno da 500 e rotti ed uno da 600 e rotti...*") e che l'espressione "*...mi ha pigliato il camion ...*" era da riferire a Mascaro Alessandro, che aveva acquistato il camion pagandone il prezzo con cambiali.

Il P.M. richiamava infine la conversazione di cui al

Rit. 7597\13 pro.18574 del 6 ottobre 2014 tra il dichiarante e Roberto Lacopo

Caccia "*...te volevo parlà un attimo...se mi davi una mano, ma voglio levarmela dal cazzo stà storia...non lo so.. non gliela faccio, io cioè 500 al mese per carità, tu sei una persona amabile, però a me m'ammazzano, io sto sempre a pensà che devo portà 500 a Roberto, oltre cioè...capito ? e a me mi snerva, io invece voglio fare qualcosa per cui gli schiacciamo la testa e basta a sta faccenda...*".

Il dichiarante insisteva nel dire che era preoccupato per i debiti contratti “...*ma non è che temevo qualcosa ...*”.

Dichiarava infine di non avere precedenti penali.

Il P.M. produceva il certificato penale dal quale risultava invece una condanna definitiva, relativa al reato di minaccia.

Al termine delle dichiarazioni di Caccia, si proceva in udienza a visionare il **video realizzato dai CC.ri** in occasione dell'incontro del 7 giugno 2013 riprodotte le immagini e gli spostamenti di Caccia, Verginelli, Lacopo Roberto, Brugia, Calvio e Carminati, tutti presenti presso il distributore Eni di Corso Francia.

La difesa Carminati rilevava che non era possibile individuare, nel gruppo di persone, **Massimo Carminati** e dunque determinare se avesse o meno partecipato alla conversazione.

Questi rendeva **spontanee dichiarazioni** per affermare di non aver mai parlato con Caccia.

Il Tribunale segnalava al P.M. la necessità di verificare le immagini presenti nel video, al fine di individuare con precisione quale fosse l'immagine di Carminati.

Non era invece possibile procedere all'ascolto della conversazione di cui al **Rit. 1632\13 pro. 7548 del 7 giugno 2013**, mancando il supporto fonico (consegnato ai periti per le operazioni di trascrizione).

Come sopra già ricordato, all'**udienza del 5 dicembre 2016** si procedeva a visionare il 2° video realizzato dai CC.ri, nel quale gli stessi avevano provveduto, sulla base delle immagini risultanti dal 1° video, ad evidenziare i soggetti interessati - indicandone i nominativi - nella varie fasi dell'incontro, individuando dunque anche Carminati e ricostruendo i movimenti dello stesso nell'area del distributore di benzina ed i suoi contatti con Caccia.

Alla stessa udienza **Massimo Carminati** rendeva **spontanee dichiarazioni** per ribadire di non aver mai parlato con Caccia “...*il fatto che io sono stato 30, 40, 50 secondi vicino a questa persona, vicino a quel gruppo che parlava...io con lui non c'ho mai parlato. Non sapeno manco chi era...non avevo alcun interesse a parlare con lui...*”

Ammetteva di aver commentato in seguito la posizione di Caccia, parlando con Brugia (come da ambientale sopra richiamata) solo per farsi spiegare “...*quella situazione...*”.

Lacopo Roberto rendeva *spontanee dichiarazioni* all'udienza del 23 novembre 2016.

Dichiarava che Caccia era stato un suo cliente per molto tempo, contraendo debiti per rifornire di carburante i suoi camion presso il distributore di benzina.

Dichiarava che egli, preoccupato per il mancato rientro del credito, la mattina del 7 giugno 2013 aveva detto a Brugia, presente anche Verginelli, “...bella persona che mi hai fatto conoscere, mi ha fatto 25.000 euro di gasolio...”.

Brugia gli aveva chiesto di chi si trattasse ed egli aveva detto “...guarda, lo conosci da ragazzino, è del quartiere...”; a questo suo sfogo aveva fatto seguito la telefonata di Brugia.

Una volta che Caccia era giunto presso il distributore, non c'era stata alcuna minaccia nei suoi confronti; in seguito Brugia non aveva più telefonato a Caccia.

Lacopo precisava che Caccia aveva con lui un debito complessivo di 25.000 euro, a fronte del quale gli aveva girato le cambiali derivanti dalla vendita di un camion; egli aveva versato le cambiali presso la Banca Unipol che, però, non aveva concesso lo sconto dei titoli.

Dichiarava di non essersi rivolto ad un avvocato per le azioni civili necessarie al recupero del credito in quanto “...sono una persona buona....e Caccia era uno dei miei migliori clienti...non era una persona che mi voleva....come si dice a Roma... “solare” ma era una persona che aveva avuto una difficoltà...e allora cercavo nel migliore dei modi di riprendere i miei soldi senza mettere avvocati...infatti ci eravamo messi d'accordo a 500 euro al mese....”

Quanto al video registrato dai CC.ri, dichiarava che Carminati non aveva parlato con Caccia “...non c'era...è passato ma non si è proprio fermato e non ha mai parlato con Caccia...mi ricordo che arrivò...non so se andò nello shop o al bar o dalla fidanzata che aveva il negozio a 50...non ha mai parlato con Caccia...” e ribadiva che, comunque, il colloquio si era svolto in maniera del tutto tranquilla e che Brugia non aveva mai minacciato Caccia.

Nelle spontanee dichiarazioni rese all'udienza del 14 novembre 2016, **Roberto Lacopo** aveva precisato che Caccia era un cliente al quale faceva credito per il rifornimento del carburante e che provvedeva ai pagamenti “...a settimana o ogni dieci giorni...perché l'esposizione del Caccia era molto alta, perché aveva cinque TIR e ogni Tir che veniva a fare gasolio erano dai 1.300 a 1.400 euro a camion e io non potevo sopportare questa esposizione....quando è successa la crisi era rimasto un credito di 25.000

euro...nel mio distributore avevo dai 30 ai 60.000 euro di gente che pagava a fine mese e ogni fine mese stavo....l'intera giornata la passavo al telefono per chiamare le persone e dirgli se potevano venire a pagarmi...può essere che mi arrabbiavo se non venivano a pagarmi, ma era il mio lavoro...io non ho mai fatto una estorsione a nessuno....”.

e) La vicenda relativa ai fratelli Umberto e Danilo Prudente

Depos. Cap. Mazzoli, udienza 12 gennaio 2016, udienza 19 gennaio 2016.

Umberto e Danilo Prudente, tra loro fratelli, residenti a Ponza: Umberto è dedito al commercio mentre Danilo è un pescatore; sono figli di Luciana Migliaccio, socia accomandataria della Welcom's s.a.s., società che gestisce il Welcome bar a Ponza.

Il **26 novembre 2012** era registrata la conversazione di cui al

Rit. 3555\12 pro. 255, h.15,48

tra Brugia e Prudente Danilo nella quale Brugia si lamentava per la figura “...da miserabile...” che Danilo, insieme al fratello Umberto, gli aveva fatto fare nei confronti di terzi.

Brugia “...ma così non si po' fa...a essere persone educate, a essere in amicizia...io mi sono messo a disposizione...mi hai fatto fare una figura da miserabile...”

Danilo si dimostrava mortificato dell'accaduto e diceva che avrebbe chiamato il fratello.

Il **28 novembre 2012** era registrata la conversazione di cui al ***Rit. 3555\12 pro. 385 h.10,59*** nella quale Danilo chiedeva indicazioni sul terzo soggetto (interessato all'affare) e Brugia rispondeva che si trattava di Roberto Lacopo. Danilo, evidentemente rivolgendosi a persona che assisteva alla telefonata, ripeteva il nominativo “Lacopo Roberto” poi, rivolto alla persona che era con lui, chiedeva “...a te te serve qualche altra cosa ? No, c'è tutto, l'IBAN c'è tutto...”.

Il soggetto che si trovava in compagnia di Prudente Danilo era in seguito individuato nel fratello Umberto, come da conversazione di cui al ***Rit.***

3555\12 pro. 604 del 3 dicembre 2012 h. 14,12 tra Prudente Danilo e Brugia Riccardo, che passava poi il telefono a Lacopo Roberto.

Brugia chiedeva conto di qualcosa che non era arrivato; Danilo si mostrava meravigliato (“...come, non è arrivato niente ? ...io venerdì ho fatto pure quell’altro...”) quindi Brugia passava il telefono a Roberto (minuto 14,12 della conversazione) il quale ribadiva che non era “....arrivato niente...” e chiedeva “...quando lo hai fatto tu ?...”

Danilo “...l’hanno fatto quando ti ha chiamato mio fratello che ti ha chiesto il nome, il nome e il cognome...era mercoledì, martedì, mercoledì...” (evidente il riferimento alla precedente telefonata pro. 385, sia per il riferimento al fratello Umberto come soggetto presente alla telefonata sia per il fatto che il 28 novembre cadeva di mercoledì).

Alle **h. 14,23** era intercettata altra conversazione (**Rit. 3555\12 pro. 609**) tra Prudente Danilo e Lacopo Roberto, il quale rispondeva sull’utenza intestata a Brugia; Danilo comunicava il numero del CRO (760163380868301) relativo ad una operazione di bonifico.

Il **9 gennaio 2013 h. 15,07** era registrata la conversazione di cui al **Rit. 3555\12 pro. 2066**

con la quale Brugia lasciava un messaggio sulla segreteria telefonica di Prudente Danilo (“...ti richiamo più tardi...però se nel frattempo senti il messaggio, quando venerdì vieni, chi viene, verrà tuo fratello?... porta quegli altri, perché quell’altro pure è tornato indietro. Sii bravo, dai, fammi il cazzo del favore rispondi a sto telefono de merda...”).

Alle **h.16** era registrata la conversazione ambientale (sul veicolo Audi A1 in uso a Carminati Massimo) di cui al **Rit. 3850\12 pro. 723** tra Carminati e Brugia (identificati dagli operanti sia con il riconoscimento delle loro voci sia tramite il servizio vide osservazione installato presso il distributore Eni di Corso Francia che mostrava i due uomini salire a bordo dell’Audi); i due commentavano la vicenda dei fratelli Prudente.

Carminati “... chi è , il bar che non ti risponde?...”

Brugia “...al bar Welcome, manco là risponde...manco là risponde, gli avranno levato pure il bar, mo venerdì quando viene..mo glielo dico a Bobo, quando viene dimmi...chiamami, ci voglio stare pure io, gli dico...dove andiamo a fare il passaggio del bar...”

Carminati “...magari, magari...”

Brugia “...eh, ma chi te se incula, gli dimo a me qua...dividemo al cinquanta per cento, diventiamo soci...”

Carminati “...magari...magari prendersi un bar, ti dico, lo sai come stanno là ? uno ha pure la scusa, vado a Ponza per tre mesi...”.

Il **10 gennaio 2013** alle **h. 10,15** era registrata la conversazione di cui al **Rit. 3555\12 pro. 2110** tra Brugia, Danilo Prudente e Roberto Lacopo.

Brugia rimproverava Danilo per un titolo di pagamento ed aggiungeva “...famme portà pure i soldi da Umberto, perché sennò io vengo a Ponza adesso e ne parliamo bene a Ponza e mi fai...”

Quindi al **minuto 10,17** Brugia passava il telefono a Lacopo Roberto che diceva “...e pure quell’altro è tornato indietro...è quello del 30, 31\12...”.

Danilo chiedeva se stava parlando con Lacopo e, ricevuta risposta affermativa, diceva “...mio fratello t’ha chiamato ieri...”

Lacopo “....quel giorno mi ha chiamato che mi ha detto che venivi qua venerdì per fare la cancellazione, non è che mi hai detto che non mi hai pagato quell’altro pure...”

Danilo “... e no, io di questo lo dovevo dire a Riccardo...so mortificato con Riccardo, perché qua è un macello quest’anno...io questo lo volevo sospendere un attimo...di non metterlo in...ma Riccardo a me non mi ha...va bene, domani viene mio fratello lì...”

La conversazione proseguiva con Brugia che diceva “...non ho capito, che gli hai detto, me la vedo con Riccardo de che ?...”

Danilo “...no, no, no, ma che vedo con Riccardo, gli ho detto...mi passi Riccardo...”

Brugia “...questo fa portà pure le sardine a quell’altro De, fa portà, fammi la cortesia...”

Danilo “...tu me devi rispondere...”

Brugia “...sei tu che non me rispondi a me, comunque senti Dè, le chiacchiere stanno un po’...tu fratello con il cazzo infasciato, quel cazzone infasciato de tu fratello, mandalo con i soldi, sii bravo Dè, sennò fammi venì Dè, sennò vengo a Ponza...”

Danilo “...io so bravo, questo tu lo sai...”

Brugia “...eh no, a Denny, qui chi è stato bravo so stato io me pare, a me mi pare forse che non hai capito un cazzo te, forse non hai capito...ma tu co chi sei abituato a Ponza...a me non me ne frega un cazzo...**io vengo a Ponza, Denny, io vengo a Ponza e famo la discussione proprio de brutto**....te posso garantì che faccio discussione tanto devo venì a Ponza... famo una cosa, ci sentiamo, ciao...”

Il giorno successivo era registrata la presenza di Prudente Umberto al distributore Eni di Corso Francia (*Rit. 3555\12 pro. 2167 h. 10,05*).

Brugia era contattato da Ugazio Annalisa che gli comunicava “...c'è Umberto qui...”.

Brugia chiedeva alla compagna di vigilare affinché Umberto non firmasse nulla prima del suo arrivo.

Il **22 gennaio 2013** era registrata altra conversazione in ambientale, sulla autovettura Audi A1 in uso a Carminati (*Rit. 3850\12 pro. 1037 rit. h.18*), tra il medesimo e Brugia (identificati anche in base alle immagini del servizio di video-osservazione presso Eni di Corso Francia).

Brugia “...è...come Bobo, che gli ho detto guarda che se vado a fa che me vengono a chiamà pe Umberto, di sicuro...”

Carminati “...sicuro...”

Brugia “... perché al telefono me stanno a fa parlà, normale, siccome sto con la testa...”

Carminati “... su ste cose qua, sulle cose che uno organizza per farle bene, ce sta sempre ...sulle altre...”

Brugia “...se stai con la testa che è una cosa che ti ho fatto un favore...però me fai parlà al telefono, guarda se non li vanno a prendere...”

Carminati “... vattela a inventà, poi...”

Brugia “...gliel'ho detto stamattina, guarda, vedrai che su tutte le storie me chiamano su sta storia...”

Carminati “...ti ho fatto una cortesia gratis, mortacci vostri...”

Brugia “...me chiameranno su sta storia genuina, gliel'ho detto stamattina proprio a Bobo, gli ho detto...vedrai che mi chiameranno pe sta cosa a me, maledetti che non sono altro....”

Dopo circa due mesi, l'**11 marzo 2013** era registrata in ambientale, presso il distributore Eni di Corso Francia (v. anche esiti servizio video-osservazione) la conversazione di cui al *Rit. 1699\13 pro. 550 h. 13,01* tra Carminati, Brugia e Roberto Lacopo.

Tra le h.13 e le h.13,20 era rilevato l'arrivo di Carminati e di Brugia al distruttore; i due entravano nell'ufficio annesso al distributore (Eni shop); Brugia tentava di contattare al telefono Prudente Umberto; quindi i due parlavano con Lacopo Roberto di effetti in scadenza o scaduti.

Lacopo Roberto “... 30\12, 30\1 e 30\2, è scaduto...che li butto ?...”

(in precedenza, nella conversazione **Rit. 3555\12 pro. 2110** del **10 gennaio 2013**, Lacopo Roberto comunicava a Prudente Danilo che un assegno era tornato indietro, datato 30\12, 30\11 2012).

Brugia “...no, che butti ?...”

Lacopo Roberto “...è a sessanta giorni, ciccio !...”

Brugia “...eh, ho capito, ma che butti ? a me mi serve la testimonianza oh ! il bonifico non te lo fece a te ?...” (riferimento alla conversazione di cui al **Rit. 3555\12 pro. 609**)

Brugia “... cioè lui mi deve...me deve no...”

Carminati “...e no, perché qua se nessuno gliel'ha fatto, scusa...”

Brugia “... a me già me li ha ripresi, lui già se li è ripresi da me...”

Carminati “...allora che butta, compà ?...”

Brugia “...apposta te sto a dì, che butta ?...”

Lacopo Roberto “...i sessanta giorni sono scaduti...”

Carminati “...si, però servono per dirgli...pezzo di merda...”

Lacopo Roberto “...però reggili tu, ah Ciccio (Brugia)....”

Brugia “...vanno persi, piglia...”

Carminati “...no, che è stato pagato...perché poi gli dici...senti...”

Brugia “...va bene, va bene, allora quello è stato bonificato, guarda, manco mi risponde questo...”.

Alle **h.13,02** era registrata la conversazione di cui al **Rit. 1699\1313 pro. 551**.

Brugia tentava ancora di contattare Prudente Umberto, che non rispondeva al telefono; Brugia commentava “...questi so spariti...”

Dopo 3 minuti, alle **h.13,05** vi era altro tentativo di chiamata di Brugia a Prudente Umberto (**Rit. 1699\13 pro.555**).

Brugia, mentre il telefono squillava, commentava con Carminati “...e che fa, e che me vonno scappà...? Oh, ma quelli stanno su un'isola, eh...”

Carminati “...dove vanno, in America...?”

Brugia “...a me, a me me possono mandà, solo bevuti...”

Prudente Umberto infine rispondeva al telefono “...entro venerdì sono a Roma...”

Brugia “...ma lì sono scaduti tutti i termini, va bene lo stesso ?...”

(riferimento alla conversazione di cui al **Rit. 1699\13 pro. 550** dell'**11marzo 2013**)

Umberto “...no, no non c'è niente scaduto, io ho pagato tutto, manca l'ultimo che scade il giorno 18...”

Brugia “...va bene, allora tu quando vieni a Roma tanto mi chiami e ci vediamo...”.

Il **venerdì** successivo, **15 marzo 2013** avveniva l’incontro tra Prudente Umberto e Brugia (registrato dal sistema di video-osservazione), preceduto dalla telefonata intercettata alle **h.11,38** sul **Rit. 1699\13 pro. 779**, con la quale Umberto avvisava Brugia che era a bordo di un taxi e che lo stava raggiungendo al distributore di Corso Francia.

Alle **h.11,54** Umberto arrivava al distributore e parlava con Brugia, che era già sul posto in compagnia di tale Barbarella Massimiliano (indicato dagli operanti come “...soggetto che gravitava nell’orbita di conoscenza degli indagati...”); Umberto aveva con sé una valigetta **24 ore** e, insieme a Brugia, entrava nell’ufficio annesso al distributore (Eni shop); i due vi rimanevano fino alle **h.12,10** quindi Brugia usciva e si congedava da Barbarella; alle **h.12,18** usciva anche Umberto, con la valigetta, si fermava a parlare anche lui con Barbarella e poi si allontanava.

Qualche mese dopo, il **24 giugno 2013**, era registrato un ulteriore **incontro**, preceduto dalla conversazione del **23 giugno 2013**, **Rit. 1699\13 pro. 4260**, nella quale Prudente Umberto e Brugia si accordavano per incontrarsi il giorno successivo sempre al distributore Eni di Corso Francia.

All’esito, non emergevano ulteriori contatti.

I fratelli Prudente non presentavano alcuna denuncia.

All’ **udienza** del **6 aprile 2016** era escusso quale **teste Prudente Danilo** .

Dichiarava di essere residente a Ponza, di svolgere l’attività di pescatore e di essere anche socio, insieme alla madre ed al fratello, di una società per la gestione del bar Welcome sito a Ponza, piazza Carlo Pisacane.

Riferiva di aver conosciuto Brugia tra il 1986 ed il 1987; Brugia insieme a Carminati trascorreva le vacanze a Ponza: i due frequentavano il bar e da tale situazione era derivato un rapporto di amicizia; i due facevano parte di un gruppo di ragazzi (circa 15) che trascorreva le vacanze estive Ponza, abitando in una casa in affitto in località Salita Scotti, alle spalle dell’Hotel Bellavista: del gruppo facevano parte anche Luciano Petrone e Chicco Campanile.

Brugia era la persona che si recava più spesso a Ponza (“...negli ultimi cinque\sei anni è venuto due o tre volte...ogni anno veniva a settembre esattamente, solo un anno è mancato negli ultimi cinque o sei anni...”) ed egli

più volte lo aveva accompagnato in mare (“...loro non avevano la patente ed io ho la patente nautica...”); rispondendo alle domande in **controesame della Parte Civile Libera**, precisava che il gommone era di Brugia ed egli aveva provveduto alla guida “...nel mese di settembre mi sembra tre o quattro volte...”).

Da Brugia aveva ricevuto un prestito per acquistare una barca da pesca : dalla Sardegna un amico gli aveva segnalato una barca in vendita di buona qualità ed egli, dopo aver verificato su Internet, si era recato sul posto - a Tortolì - a visionarla; Brugia lo aveva sentito parlare al telefono dell’acquisto e, avendo appreso che non aveva i soldi necessari all’operazione, si era offerto di prestarglieli (la somma occorrente era pari a 11.000\12.000 €).

Era quindi venuto a Roma nell’agosto 2011 “...a Corso Francia, vicino al distributore...” a ritirare il denaro : era giunto in treno a Roma, aveva preso un autobus quindi Brugia era andato a prenderlo a Piazza Giochi Delfici con l’autovettura BMW grigio X 5 e lo aveva condotto al distributore Eni, dove si erano incontrati con Carminati.

Brugia gli aveva consegnato 12.000 euro in assegni (“...mi sembra 4, non vorrei sbagliare....non ricordo da chi emessi...non so di chi erano ma non erano suoi...”) ed egli li aveva depositati in banca (Banco di Napoli Intesa San Paolo, filiale di Ponza) e poi aveva ritirato il contante con il quale aveva effettivamente acquistato la barca; Brugia aveva assicurato che poteva restituire il prestito l’anno successivo (“...io vengo a Ponza l’estate prossima e ci mettiamo d’accordo...”).

Nell’estate 2012, forse nel mese di settembre, il fratello Umberto aveva emesso 4 assegni in favore di Brugia (con scadenza “...ottobre, novembre, dicembre e gennaio, mi sembra...”) ciascuno dell’importo di 2.000 euro (pari ad un totale di 8.000 euro, ma il teste dichiarava “...no, no, io ho dato i soldi precisi, la stessa cifra che lui mi ha dato, né un centesimo in più né un centesimo in meno. I conti precisi li sa mio fratello...”).

Dichiarava di non sapere di chi fossero i soldi prestati e di aver parlato una volta rapidamente al telefono con un tale “...Iacopo...” che gli voleva “...spiegare delle cose...ma io gli ho detto...non le dite a me, parlate con mio fratello perché è lui quello che...”; il colloquio era stato originato dal fatto che “...l’assegno di ottobre o novembre non l’ha coperto, loro l’avevano versato, è tornato indietro...allora mi hanno richiamato...sempre Riccardo...e mi ha passato questo Iacopo...io ho parlato 30 secondi e gli ho detto...chiama Umberto ...e dopo l’ha chiamato a mio fratello...” .

Gli assegni erano stati emessi postdatati dal fratello, che si occupava della contabilità del bar (“...*della roba bancaria del bar io non mi interessò proprio...*”); dopo aver parlato con “...*Iacopo...*” aveva ritenuto che Brugia agisse in società con altre persone.

Il P.M. contestava al teste le risultanze della conversazione di cui al

Rit. 3555\12 pro. 385 del 28 novembre 2012 h. 10,59

nella quale il teste, parlando con Brugia, chiedeva “... *una cosa sola...il nome e il cognome del signore ?...*”

E Brugia rispondeva “...*Lacopo Roberto...*”

Il teste, rivolgendosi a qualcuno vicino a lui, chiedeva “...*ti serve qualche altra cosa ?...*” e poi, rivolto a Brugia “...*no, c'è tutto, l'IBAN, c'è tutto...*”

Il teste dichiarava di non ricordare la telefonata ed asseriva che “...*probabilmente mio fratello ha fatto gli assegni a questo Iacopo...*”; confermava che il soggetto che si trovava vicino a lui nel corso della telefonata poteva essere solo il fratello.

Aggiungeva però che il 28 novembre 2012 egli si trovava a Palmarola.

Richiesto di spiegare le ragioni per le quali ricordava tale circostanza - non ricordando invece la telefonata con Brugia - il teste chiariva che in quel periodo dell'anno egli risiede solitamente a Palmarola, dove ha una casa : non escludeva tuttavia di aver fatto ritorno a Ponza e da lì, insieme al fratello, di aver parlato al telefono con Brugia.

A fronte della dichiarazione del teste di ignorare la provenienza del denaro prestatogli da Brugia, il P.M. contestava le risultanze della conversazione di cui al ***Rit. 3555\12 pro. 255 del 26 novembre 2012*** (2 giorni prima di quella appena citata) nella quale Brugia gli diceva “...*mi ha fatto fare una figura da miserabile...*”

Il teste chiariva che tale frase era riferita al fatto che il fratello aveva versato un assegno che non era coperto e che “...*era tornato indietro...*”.

Quanto alla “...*figura da miserabile...*” (presupponente che il denaro prestato non fosse di Brugia) il teste insisteva nel dire di ignorare la provenienza del finanziamento (“...*questo non lo so, che figura ha fatto lui, se erano assegni di una società ...di una cosa, questo non lo so...*”).

Non sapeva poi spiegare il significato della frase, da lui rivolta a Brugia “...*tu chiami Umberto perché mi ha detto che quello delle Poste che mò...un modulo che lo riempio e ci stanno già i soldi...*” e ribadiva di non sapere come fosse stata restituita la somma portata dall'assegno non andato a buon

fine (rivolto al P.M. “...*deve domandare a mio fratello...si occupa lui di tutta questa roba...*”).

Il P.M. contestava poi le risultanze della conversazione di cui al

Rit. 3555\12 pro. 609 del 3 dicembre 2012, h. 14,23

nella quale il teste (Danilo, detto Denny) parlava - contrariamente a quanto asserito in precedenza - con Roberto Lacopo (costui, rispondendo al telefono, diceva “...*sono Roberto, l'amico di Riccardo...*”).

Teste “...*allora, mi sono fatto dare il numero del CRO....sei pronto a scrivere ? ...l'ha fatto mercoledì o giovedì, mo il giorno preciso non ti so dire...*”

Lacopo Roberto “...*dimmi Denny...*”

Teste “...*sono 760... 163...380...868...301...questo è il numero del CRO...*”

Lacopo Roberto “...*grazie...*”

Teste “...*salutami Riccardino....*”

Il teste affermava “...*io con quetso Lo Iacopo avrò parlato due minuti in tutta la mia vita, non l'ho mai visto fisicamente...questa telefonata non me la ricordavo...*”.

Il teste proseguiva dichiarando che in seguito, dopo il titolo consegnato per il mese di ottobre e non andato a buon fine, il fratello aveva provveduto a pagare “...*questo assegno...*” ma non sapeva specificare in quale modo (“...*non lo so, domandate a mio fratello...*”); ammetteva tuttavia che il numero da lui fornito al telefono poteva essere il numero di un bonifico (“...*potrebbe essere di si, che me l'ha dato mio fratello a me...*”).

Nel rispondere a tale domanda il teste guardava reiteratamente in direzione degli imputati e veniva invitato a rivolgersi solo al Tribunale nel fornire le sue risposte.

Sempre rispondendo a domanda del P.M., dichiarava che gli assegni successivi erano stati pagati ma che vi era stato un problema con “...*quello di gennaio...che mio fratello non ha coperto quell'assegno...*” e che Brugia lo aveva nuovamente contattato per lamentarsi di aver fatto un'altra cattiva figura (“...*una figura di merda...*” **SMS di cui al Rit. 3555\12 pro. 2066**) .

Dichiarava di non sapere a chi Brugia avesse consegnato il titolo.

Il **P.M.** procedeva a **contestazione** del contenuto delle dichiarazioni rese il **29 gennaio 2015** (pag. 3 “...*non conosco Lacopo Roberto, con il quale non*

ho mai avuto contatti...”) ed il teste precisava “...mai visto, io non lo so chi è sto Iacopo Roberto, mai visto fisicamente...”

Il teste insisteva nel sostenere che la situazione debitoria era stata sanata ad opera del fratello “...mio fratello...abbiamo fatto quattro, cinque assegni a settembre, due assegni hanno avuto problemi...l’assegno non è arrivato e Riccardo mi avrà chiamato...sicuro...e io ho mandato tutto a mio fratello...una volta mio fratello è venuto pure a Roma...ma materialmente come li ha pagati non lo so, con bonifici, cose, non lo so...lui, Riccardo, mi chiamava solo quando l’assegno...era scoperto, mi ha chiamato due volte...”

Negava di aver ricevuto minacce da parte di Brugia (“...no, minacce no, aveva un...ha un carattere un po’...con la voce più forte, ma minacce...minacce no...”) e dichiarava di non ricordare se Brugia avesse mai detto che si sarebbe recato a Ponza per discutere della questione.

Il P.M. contestava al teste le risultanze della intercettazione di cui al **Rit. 3555\12 pro. 2110 del 10 gennaio 2013, h. 10,15**

Tra il teste (indicato con il diminutivo Denny) e Brugia, con successivo intervento di Roberto Lacopo.

Brugia “...Sò Riccardo, a Denny...e pure il secondo c’hanno fatto l’aglio...io non me l’aspettavo...”

Denny “... no, Riccardo, mò Umberto deve venì venerdì a Roma...”

Brugia “...venerdì è domani, che fai ?...gli fai portare direttamente pure i soldi di quell’altro...”

Denny “...e penso di sì, Riccardo, perché qua siamo in difficoltà...ti sto chiamando da 20 giorni, non mi rispondi mai tu a me...”

Brugia “...io non so proprio, non me l’aspettavo da te...come l’hai messa te non è più un discorso di amicizia, Denny, comunque venerdì famme portà...pure i soldi da Umberto, **perché sennò io vengo a Ponza, ah Denny, e parlo bene a Ponza, me fai prende l’aliscafo, ah Denny...venerdì fai venire Umberto con i soldi di quell’altro, perché sennò quello non gli cancella...manco il secondo...**”

Denny “...no, solo l’ultimo è rimasto...”

Lacopo Roberto “...pure quell’altro m’è ritornato indietro...”

Denny “...ma è l’ultimo...”

Lacopo “... quello del 30, 31\12...”

Denny “...ma tu sei Iacopo scusami ?...”

Lacopo Roberto “...sì...”

Denny “...mio fratello ti ha chiamato l’altro giorno...”

Lacopo Roberto “...quel giorno mi ha chiamato per dire che veniva qua venerdì per fare la cancellazione... non è che mi hai detto che non l’hai pagato quell’altro pure...”

Denny “...no, questo te lo deve dirre Riccardo, scusami.... Iacopo io a te ti conosco...Sono mortificato con Riccardo, perché è un macello quest’anno, capito ?...”

Il teste dichiarava di ignorare a cosa si riferisse la cancellazione citata nella conversazione ed in seguito, ammonito dal Tribunale a dire la verità, dichiarava che l’assegno consegnato era andato in protesto e che probabilmente si doveva procedere alla cancellazione del protesto (“...io penso dell’assegno che è andato in protesto...tutto mio fratello...io in banca non ci vado mai...”).

Il P.M. citava altri brani della medesima conversazione, evidenzianti le ingravescenti minacce del Brugia (“...tuo fratello col cazzo infasciato, quel cazzone infasciato de tu fratello, mannamelo con i soldi, sii bravo Denny, sennò fai...sennò vengo a Ponza....Denny, io vengo a Ponza, Denny, io vengo a Ponza e lì...faccio la discussione proprio de brutto, proprio...famo la discussione proprio de brutto, Denny, te posso garantì che faccio la discussione, tanto devo venire a Ponza....”).

Il teste ribadiva di non aver subito minacce (“...Riccardo è un tipo così...una cosa un po’ forte...però non mi ha minacciato, ha detto pure che veniva con l’aliscafo, che d’inverno non ce stanno...”) e che comunque il fratello era venuto a Roma il giorno successivo (sul punto, v. anche dichiarazioni cap. Mazzoli sull’arrivo a Roma di Prudente Umberto il giorno successivo, venerdì, e sull’incontro del medesimo con Lacopo e Brugia, al distributore Eni di Corso Francia).

Il teste dichiarava che Brugia non aveva mai accennato alla possibilità che i Prudente - in caso di mancata restituzione dei soldi ricevuti in prestito - dovessero cedere il bar che gestivano a Ponza.

Tale ipotesi emergeva dalla conversazione di cui al

Rit. 3850\12 pro. 723 del 9 gennaio 2013, h. 16

tra Brugia e Carminati, a bordo del veicolo di quest’ultimo (Brugia “...al bar Welcome, manco là risponde...gli avranno levato pure il bar... venerdì quando viene ci voglio stare pure io....gli dico dove andiamo a fare il passaggio del bar...”; Carminati ridendo “...magari, magari, entramo in società...”; Brugia “...gli dimo, ma chi te se incula, gli dimo...dividemo al cinquanta per cento, diventamo soci...”).

Il teste ribadiva che nessuno mai aveva fatto con lui discorsi di questo genere (“...anche quando Riccardo era a Ponza, che parlavamo la sera...”).

Rispondendo a domanda del P.M., il teste dichiarava che Brugia era preoccupato delle conversazioni telefoniche (“...si, si, si...che il telefono poteva essere sotto controllo, questo si, è normale...”) ed il P.M. richiamava la conversazione di cui al **Rit. 3580\12 pro. 1037 del 22 gennaio 2013**, tra Brugia e Carminati, a bordo dell'autovettura di quest'ultimo (v. sopra, depos. cap. Mazzoli).

Il teste (dopo aver affermato “...siamo tutti preoccupati che siamo sorvegliati...” e dopo aver riso alla domanda posta dal Presidente) dichiarava che Brugia, nel corso di una conversazione tra presenti “...quando si discuteva fuori al bar di tutto e di più...” aveva detto “...qua dobbiamo stare sempre attenti...attenti sempre come parliamo...”.

Quanto alla conoscenza delle caratteristiche soggettive di Carminati e Brugia - in particolare del loro passato criminale - il teste dichiarava di averne avuto notizia dagli organi di stampa (“...dai giornali, dai telegiornali, loro non mi hanno mai raccontato nulla...”).

Il P.M. chiedeva al teste di precisare le vicende relative agli anni ottanta - quando aveva conosciuto Brugia e Carminati a Ponza - ed il teste rispondeva che all'epoca i due avevano l'obbligo di presentarsi ai CC.ri dell'isola “...alle 6 di sera tutti giù dai Carabinieri...era l'orario che erano partiti tutti i mezzi da Ponza...sapevo dai giornali che facevano parte dei Nar, della banda della Magliana...questa roba qui...” e che in un articolo pubblicato sul quotidiano Il Messaggero di Roma 15 o 20 anni prima, e da lui letto all'epoca, Brugia era indicato come “...l'armiere della Magliana, una cosa di questa...”.

Nonostante tali notizie di stampa, egli ed il fratello avevano continuato a frequentare i soggetti sopra indicati negli anni successivi “...perché sono amici...a Ponza si comportavano come amici normali...”

Dichiarava poi che il fratello aveva provveduto alla estinzione del debito da lui contratto (“...mio fratello mi ha detto di sì...infatti non hanno chiamato più...”) e che il fratello era venuto a Roma una sola volta.

Contestate dal P.M. le risultanze del servizio di video-osservazione installato presso il distributore Eni di Corso Francia - che rilevava la presenza del fratello a Roma per 3 volte nelle date dell'11 gennaio 2013, del 15 marzo 2013 e del 24 giugno 2013 - ribadiva che, per quanto a sua conoscenza, il fratello era venuto a Roma una sola volta (“...io non lo so se mio fratello è

venuto due volte a Roma, perché mio fratello è uno che parte spesso, se dopo è venuto qui a Roma non lo so...io ho detto quella volta lì, venerdì 11 gennaio...l'ho fatto venire venerdì per chiudere l'ultimo assegno...Brugia l'ha detto prima del venerdì che doveva venire a Ponza a fare...poi mio fratello è venuto e io non ho avuto più telefonate da Brugia....”).

Indicava i redditi del bar di Ponza come redditi derivanti soprattutto dalla attività estiva (“...si lavora sessanta, settanta giorni... d'inverno poco, infatti vado a fare il pescatore d'inverno...”) e precisava che l'espressione utilizzata da Brugia (“...faccio una discussione de brutto...”) era stata da lui intesa come “...devi pagare i soldi che gli dovevo dare...per forza...”.

Quanto alle lamentele di Brugia, di non riuscire a mettersi in contatto telefonico con lui, riferiva che le telefonate erano sempre sul suo telefono cellulare e che “...delle volte a novembre, specialmente quando sto a Palmarola, i telefoni non prendono, il campo non c'è...al bar d'inverno io non ci sto mai...”

A domanda del Tribunale, dichiarava di abitare a Ponza per 12 mesi l'anno e di utilizzare talvolta anche la casa di Palmarola; dichiarava che anche il fratello era stabilmente residente a Ponza e che tra le loro abitazioni vi è una distanza percorribile in macchina in circa 15 minuti; ammetteva di prestare attività saltuaria nel bar nel periodo invernale (“...quando è cattivo tempo, quando non vado a pescare...”) ribadendo, tuttavia, di non aver parlato con il fratello se non in occasione dell'assegno scadente a gennaio, circa l'evoluzione dei rapporti con Brugia e circa i viaggi del fratello a Roma successivi al primo.

Il P.M. richiamava la conversazione di cui al

Rit. 3555\12 pro. 604 del 3 dicembre 2013 h. 14,12

Tra il teste e Lacopo Roberto (conversazione avvenuta 10 minuti prima di quella di cui al ***Rit. 3555\12 pro. 609***) nella quale Brugia chiedeva notizie di un pagamento (Brugia “...Volevo sapè li come fa, non è arrivato...” ed il teste “...come, non ti è arrivato niente ?...io venerdì ho fatto pure quell'altro....”); Brugia passava poi il telefono a Lacopo Roberto il quale asseriva “...guarda che a me non m'è arrivato niente...quando l'hai fatto tu ?...”

Teste “...l'hanno fatto quando ti ha chiamato mio fratello che ti ha chiesto il nome e ilcognome...era mercoledì,martedì, quando era...”

Lacopo Roberto “...impossibile...oggi è lunedì, di solito in due giorni arriva il bonifico...”

Teste “...e allora mo richiamo mio fratello...dopo ti richiamo tra 5 minuti...”.

Il P.M. faceva rilevare che la conversazione con Brugia (cell. 333 4300 506) proveniva dal **numero di cellulare 348 9292 727** ed il teste ammetteva trattarsi del suo numero di cellulare.

Dopo pochi minuti era registrata la telefonata con la quale il teste forniva il numero del CRO, dalla quale risultava che lo stesso sapeva che doveva essere eseguito un bonifico in favore di Roberto Lacopo, effettuato dal “...*lunedì o martedì...*” precedente alla conversazione.

Nonostante il contenuto delle conversazioni - nelle quali il teste palesemente forniva precise informazioni agli interlocutori, sia pure su operazioni contabili poste in essere dal fratello - il teste stesso ribadiva di non essersi occupato della vicenda “...*io mi sono occupato solo di quei due assegni perchè non sono arrivati, i due assegni che abbiamo pagato regolarmente io non so se ha fatto un bonifico, ha fatto questo...non so niente...*” e di non conoscere le ragioni per le quali il fratello, dopo la prima volta, si era dovuto recare a Roma altre due volte. Aggiungeva poi che il fratello, tornato da Roma dopo l’incontro del gennaio 2012, gli aveva riferito che tutto era concluso e che il debito era stato integralmente pagato.

La difesa di Roberto Lacopo - in controesame - procedeva a **contestazione** del contenuto delle **dichiarazioni** rese ai CC.ri di Formia il **29 gennaio 2015** (“...*nell’estate del 2012 Brugia venne nuovamente sull’isola di Ponza in vacanza; nella circostanza, per sistemare la vicenda del debito, gli consegnai 4 assegni postdatati con scadenza ottobre, novembre, dicembre 2012 e gennaio 2013, per un importo di 12.000 euro...*”) mentre il teste in dibattimento dichiarava che gli assegni erano “...*quattro o cinque...*”.

Il teste ribadiva che probabilmente egli aveva provveduto alla consegna materiale dei titoli ma che gli assegni erano stati formati dal fratello, circostanza questa non dichiarata ai CC.ri (“...*ho detto sbagliato, gli assegni li ha fatti tutti mio fratello...eravamo io e mio fratello, al bar...*”); dichiarava poi di non sapere chi fosse il beneficiario indicato sui titoli.

A seguito del protesto (nel mese di novembre 2012) dell’assegno con scadenza ottobre 2012, Brugia lo aveva chiamato al telefono lamentandosi per la “...*figuraccia...*” che aveva fatto (**Rit. 3555\12 pro. 255 del 26\11\12 h. 15,48**) e ciò perchè gli assegni li aveva consegnati a terzi.

Assumeva il teste di non aver mai saputo a chi Brugia avesse consegnato i titoli, in particolare se li avesse consegnati a Roberto Lacopo; dichiarava di aver sentito tale nominativo solo in occasione del bonifico effettuato ad estinzione del debito portato dall’assegno protestato e di aver parlato direttamente con Roberto Lacopo solo quando il bonifico non era

tempestivamente giunto a destinazione ; le vicende successive, compreso il rilascio di liberatoria (dal protesto) dopo l'effettuazione di nuovo bonifico, erano state seguite dal fratello (“...mio fratello mi disse... sono andato anche dal notaio...”).

L'assegno di novembre e quello di gennaio vennero pagati nei termini mentre vi furono problemi con l'assegno di dicembre e Brugia lo contattò nuovamente: provvide poi il fratello a prendere accordi per l'estinzione del debito.

Il teste dichiarava poi che nel settembre 2011, quando era venuto a Roma per incontrare Brugia, questi lo aveva condotto al distributore Eni di Corso Francia prima ed in un bar sito nei pressi poi (“...sono sceso al distributore e sono andato a un bar che starà a 20, 30 metri...”) dove aveva incontrato anche Massimo Carminati: non aveva invece incontrato Roberto Lacopo.

Rispondendo alle domande poste in **controesame dalla difesa di Carminati e Brugia**, il teste dichiarava che il prestito gli era stato elargito nel 2011 ed egli si era accordato con Brugia per la restituzione nel settembre dell'anno successivo.

Nel settembre 2012 Brugia era stato in vacanza a Ponza e si erano normalmente frequentati (“...veniva al bar ogni mattina e ogni sera...i rapporti erano di amicizia, normali...al bar pagava regolarmente le consumazioni...non ha mai accennato al prestito...”).

Il teste precisava che la gestione ed i profitti del bar erano da lui condivisi con il fratello, a differenza dell'attività di pesca per la quale era stato contratto il debito con Brugia (“...la pesca che faccio io d'inverno fino a giugno è più un divertimento...mio fratello non entra nell'attività di pesca...”).

Rispondendo alle domande poste **dal P.M. a conclusione dell'esame**, con riferimento alle dichiarazioni del 29 gennaio 2015 (“....non conosco Lacopo Roberto, con il quale non ho mai avuto contatti....anche se non escludo che potesse essere stato presente nella circostanza in cui mi sono recato a Roma e mi ero incontrato con Carminati Massimo e Brugia Riccardo per ritirare gli assegni consegnatimi da quest'ultimo...”) ribadiva di aver incontrato, a Roma, solo Carminati e Brugia (che gli aveva presentato la sua ragazza, Annalisa) e non invece Roberto Lacopo, aggiungendo che qualche altra persona poteva pure essere presente al distributore .

A proposito del secondo assegno non pagato (indicato ai CC.ri “...forse l'assegno di gennaio 2013...” ed in dibattimento come l'assegno di dicembre

2012) precisava che “...era il penultimo assegno che era scoperto...quello di dicembre...”.

Alla medesima *udienza del 6 aprile 2016* era escusso quale teste anche **Prudente Umberto**.

Dichiarava di risiedere a Ponza, di essere un commerciante e di gestire, in società con la madre e con il fratello, il bar di Ponza.

Nella primavera\estate del 2012 il fratello gli aveva esposto la sua necessità di un prestito di 10.000 euro per l’acquisto di una barca e di una licenza di pesca e gli aveva chiesto quando sarebbe stato possibile provvedere alla restituzione (“...disse che c’aveva degli amici che gli avrebbero prestato le cose...e chiese quando potevamo restituire...gli ho detto alla fine dell’estate...ti do degli assegni dopo....”).

Egli non aveva chiesto al fratello né da chi avrebbe ricevuto il prestito né a quali condizioni lo avrebbe ottenuto, pur affermando di essere l’unico ad occuparsi della contabilità aziendale e di aver dovuto in seguito provvedere ad emettere gli assegni necessari alla estinzione del debito (“...non ho chiesto...non ritenevo, come si dice qua...non mi interessava...”)

Dichiarava di conoscere Riccardo Brugia che “...frequenta Ponza dal 1985\1986, è cliente del bar...lo conosciamo...da 30 anni...” e di **presumere** che fosse lui l’autore del prestito (“...presumo...perché dopo, quando ho dato gli assegni, ho saputo a chi venivano consegnati...”).

Dichiarava di aver emesso 4 assegni, ciascuno dell’importo di 2.500 euro (per un totale di 10.000 euro).

Il **P.M.** procedeva a **contestazione** del contenuto delle dichiarazioni rese dal teste ai CC.ri il **29 gennaio 2015** (“...io gli prospettai a tal proposito un piano di scadenze mensili per restituire la cifra di 12.000 euro....rilasciai 5\6 assegni postdatati, dei quali non ricordo precisamente gli importi...due dei quali di 2.500 euro...”).

Il teste dichiarava di aver probabilmente errato nel rendere dichiarazioni ai CC.ri poichè gli assegni emessi (suoi personali) erano stati solo 4, per un totale di 10.000 euro, con scadenza al 30 settembre, al 31 ottobre, al 30 novembre ed al 30 dicembre 2012; dichiarava di non sapere chi ne fosse il beneficiario e precisava che dei quattro titoli “...uno è stato pagato (quello con scadenza settembre 2012), uno è stato pagato in ritardo entro i 15 giorni e gli altri (quelli con scadenza ottobre e dicembre 2012) sono andati protestati....che io entro i 60 giorni ho pagato e mi sono state rilasciate le quietanze... che io ho depositato alle Poste per non essere iscritto nel registro ...dei protesti...”).

Quanto al protesto dell'assegno con scadenza dicembre 2012, riferiva di aver provveduto al rinnovo del titolo nel periodo di Pasqua 2013; era seguito altro protesto.

Aveva sempre provveduto al pagamento in contanti degli assegni andati protestati, venendo a Roma per effettuare la consegna del denaro e ricevendo la ricevuta liberatoria.

Dichiarava dapprima di non ricordare di avere effettuato bonifici per provvedere al pagamento (“...questo non mi ricordo, non so se uno l’ho pagato con il bonifico...sono stato qui a Roma dal 22 agosto al 22 settembre 2012 a San Camillo, al capezzale di mio padre che è morto qui a Roma il 22...”.) poi ammetteva il fatto, dichiarando di aver effettuato il bonifico in favore di Roberto Lacopo, come indicatogli dal fratello (“...mio fratello ha detto che erano...diciamo gestori di un distributore di benzina...un amico del Brugia che gestiva un distributore di benzina...il nome era Lacopo Roberto...il nome mi è stato detto...non mi ricordo, da mio fratello o da Brugia...”).

Confermava il contenuto della intercettazione dicui al

Rit. 3552\12 pro. 385 del 28 novembre 2012 h. 10,59 (v. sopra)

nella quale il fratello, lui presente, aveva ricevuto da Brugia l’indicazione del nominativo Lacopo Roberto e dichiarava di aver effettuato il bonifico proprio a seguito di tale conversazione; il bonifico non era arrivato a destinazione; aveva provveduto al rinnovo, inserendo i dati mancanti.

Dichiarava di essersi recato due volte presso il distributore Eni di Corso Francia (l’indirizzo esatto ed il numero di telefono li aveva rilevati su Internet).

Il **P.M.** procedeva a **contestazione** del contenuto delle **dichiarazioni** rese dal teste ai CC.ri, il **29 gennaio 2015** (“...tempo prima non ricordo se Brugia Riccardo o mio fratello Danilo mi avevano consegnato il numero di telefono fisso di un distributore...”) ed il teste dichiarava di non ricordare, ribadendo però che “...gli indirizzi e le cose le ho prese da Internet...di sicuro ho controllato l’indirizzo su Internet...”.

Su contestazione della difesa (Avv. Naso) il P.M. dava lettura integrale delle dichiarazioni rese dal teste : “...non ricordo se Brugia Riccardo o mio fratello Danilo mi avevano consegnato il numero di telefono fisso di un distributore, che feci girare su un motore di ricerca di Internet, ottenendo come risultato il distributore Eni di Corso Francia di Lacopo Roberto, quindi telefonai al citato distributore e parlai con Lacopo Roberto, al quale mi presentai come il signore di Ponza e gli chiesi alcuni dati che mi servivano per provvedere al bonifico, in particolare il codice IBAN...dissi che avevamo

difficoltà ma che avrei pagato entro i termini, per non essere inserito nel registro dei protesti...può darsi che era una donna... mi riferì i dati relativi a Lacopo Roberto...”

Il teste ribadiva che il numero di telefono del distributore non gli era stato fornito da Brugia e che l'imprecisione del ricordo nel riferire ai CC.ri si giustificava con le condizioni di stress in cui aveva depresso (lunga attesa prima di essere sentito e preoccupazione di non riuscire a fare ritorno a Ponza in serata, come in effetti era avvenuto, poiché al termine dell'interrogatorio non vi erano più traghetti in partenza); dichiarava invece che la deposizione nel presente dibattimento avveniva “...a mente serena...”.

Ricordava di aver parlato con il fratello dei pagamenti e dei relativi ritardi (“...mi ha detto, guarda che vogliono i così però è finita lì...”) ma di non aver mai saputo della intenzione di Brugia di raggiungerli a Ponza per “sistemare” la questione; i pagamenti erano stati effettuati facendo “...salti mortali per racimolare...per mettere da parte la cifra...il fatto di coprire gli assegni me ne sono occupato io...era mia la firma, era tutto a mia firma, gli assegni sono a mia firma, me ne sono occupato io e io sono venuto a Roma...mi sono fatto rilasciare le ricevute...”.

Riferiva di essersi recato a Roma una prima volta nel febbraio 2013 (“...prima delle elezioni del 2013...febbraio..era di venerdì...il sabato era l'ultimo giorno...sono arrivato tardi, dovevano firmarmi questa liberatoria con firma autenticata, stavano tutti chiusi e c'era una circoscrizione aperta per le elezioni, e siamo andati lì...”).

Alla contestazione del P.M., secondo il quale la presenza a Roma era da datarsi all'11 gennaio 2013, il teste rispondeva “...può anche darsi, non ricordo la data, era prima delle elezioni...” e dichiarava inoltre di non ricordare se fosse andato su indicazione del fratello o di sua iniziativa “...perché c'erano i termini che stavano per scadere...”.

Giunto al distributore di benzina “...c'era il signor Lacopo (Roberto) che io non sapevo com'era fatto...e dopo c'era Brugia...non mi ricordo se c'era anche Carminati ma mi sembra di sì...” ; ai CC.ri aveva data per certa la presenza di Carminati mentre in udienza asseriva “...c'erano, ma non tutti e tre contemporaneamente...sono stato lì un paio d'ore...ma dei soldi ho parlato solo con Lacopo...con gli altri ho parlato di politica, di famiglie, del turismo, dell'economia nazionale...si parlava dell'economia in generale...l'Italia stava messa male...lui (Carminati) sapeva che noi siamo di sinistra...mio padre è stato per una quindicina d'anni segretario del Partito socialista di Ponza...Carminati disse...alla fine Berlusconi pensa solo

ai c...suoi...alla fine seguo la voglia di votare Bersani...ma era una battuta...poi mi parlò del figlio, che voleva andasse all'estero...un lavoro all'estero...in Inghilterra...mi disse sono stato in Inghilterra, ho accompagnato mio figlio...mi disse che a Londra era stato seguito dai poliziotti... ”).

Dichiarava di conoscere il passato criminale di Carminati e di Brugia, terroristi di destra che - insieme ad altre 5 o 6 persone - negli anni 80 si trovavano sull'isola di Ponza e tutte le sere andavano a firmare dai CC.ri (il bar è a 50 metri dalla Caserma); dichiarava anche di aver letto, in seguito, vari articoli di stampa e di aver letto il libro “Romanzo Criminale” che era stato regalato al padre, nel quale erano ipotizzati i collegamenti del terrorismo di destra con la banda della Magliana : quindi asseriva di non ricordare bene il libro letto (se “Romanzo criminale” o altro) che comunque era stato scritto da un magistrato.

Dichiarava di non aver commentato con il fratello l'erogazione rapida del prestito da parte di Brugia (“...era fattibile subito... in banca ci vogliono sette, otto, dieci mesi...”).

Tornando all'incontro dell'11 gennaio 2013, riferiva di aver consegnato a Lacopo Roberto la somma in contanti di 2.500 euro, ricevendo in cambio la liberatoria a firma di Lacopo (“...gli assegni alcuni erano intestati a Lacopo e dopo non so se li ha girati...io avevo scritto l'importo ma li avevo lasciati in bianco ...”).

Dichiarava di non sapere in quale modo era stato erogato il finanziamento al fratello, se con denaro contante o con titoli (“...non ho chiesto, non mi ricordo...”).

Il teste ammetteva infine di essere venuto a Roma altre due volte, dopo l'11 gennaio 2013, ovvero il 15 marzo 2013 ed il 24 giugno 2013, per ottenere le liberatorie di altri due assegni protestati, previo versamento di denaro contante ed avvisando il fratello che sarebbe andato a Roma a “...chiudere la situazione...”.

Prima dell'appuntamento del 15 marzo, aveva avuto contatti “...non mi ricordo con chi ho parlato o con Lacopo o con coso...con Carminati no, non ho mai avuto il numero di telefono...Brugia ce l'ho...”.

Ai CC.ri, il 25 gennaio 2015, aveva dichiarato “...in un'altra occasione, della quale non ricordo bene la data ma sicuramente inizio estate 2013, non riuscendo a far fronte alla scadenza di un assegno, telefonai a Brugia Riccardo, o a Lacopo Roberto, non ricordo bene...”

Il teste ribadiva di non ricordare bene “..non ricordo a chi ho telefonato...io di sicuro chiamavo qualcuno...domani arrivo, perché chi ha firmato l’assegno deve essere presente per la liberatoria...” e dichiarava che “...quella volta mi sa che Lacopo è arrivato in ritardo, perché ho parlato con Carminati e Brugia...ma sempre di altre cose...questo con Carminati mai parlato...io non lo so se dopo...tra di loro parlassero...”.

Anche in tale occasione aveva consegnato a Lacopo Roberto la somma in contanti di 2.500 euro.

Passando all’ultimo incontro a Roma, quello del 24 giugno 2013, riferiva che la sua presenza era stata necessaria a seguito del protesto di un altro assegno “...dopo Pasqua 2013, che era il rinnovo di un altro assegno che non ero riuscito a pagare dopo Pasqua e i termini scadevano il 25, 26...”.

Richiesto di precisare se Carminati fosse a conoscenza del prestito che gli era stato erogato, il teste rispondeva “...non lo so, potrei pensare di sì, però è un mio pensiero...la certezza non ce l’ho...”.

Circa il fatto che Carminati fosse sempre presente al distributore di benzina in occasione dei suoi incontri con Lacopo, il teste dichiarava di ignorarne le ragioni “...non sapevo mo io i loro fatti personali, se era lui il padrone, se non era lui, mai chiesto...no, no, non ho chiesto...”.

Richiesto dal P.M. di chiarire le affermazioni rese il 25 gennaio 2015 (“...presumo che Carminati fosse a conoscenza del credito che Lacopo aveva nei confronti di mio fratello Danilo ed inoltre ho notato una certa disinvoltura di Carminati nel vivere l’ambiente del distributore...”) il teste precisava “...perché parlava, girava...e dopo è andato nel bagno senza chiedere niente a nessuno...stava lì, parlava con tutti, entrava in bagno, usciva, senza chiedere, aveva una certa familiarità...disinvoltura che si muoveva nello spazio di tutti...conoscenza dell’ambiente...”.

Rispondendo alle domande poste in **controesame dalla difesa Carminati e Brugia**, il teste dichiarava di aver saputo che la compagna di Brugia lavorava presso il distributore Eni di Corso Francia solo “... dopo...perché tutti e due a cavallo del 20 giugno...è la festa del patrono e ultimamente sono stati sempre quella settimana lì a Ponza, alloggiando in un hotel che sta a 50 metri dal bar...nel 2013 non ricordo se sono venuti, presumo di sì...”.

La sua presenza a Roma era stata necessaria per formalizzare gli atti davanti ad un notaio, per la liberatoria dal protesto che era stata firmata da Lacopo Roberto.

Rispondendo alle domande poste in ***controesame dalla difesa Lacopo Roberto***, il teste dichiarava di non aver subito alcuna minaccia da parte di Lacopo (“...*a me personalmente no, a me mai nessuno mi ha detto una cosa qua, mi ha detto una parola...*”) né alcuna richiesta di pagamento di interessi (“...*quando ho pagato i duemila e cinque non mi hanno chiesto nè interessi e né niente...*”).

Il teste precisava poi che la disinvoltura con la quale Carminati si muoveva al distributore non coincideva con l’atteggiamento tenuto da Carminati nel suo bar di Ponza, dove si comportava come un normale cliente, sia pure di vecchia data.

Rispondendo alle ***domande del Tribunale***, il teste precisava di aver emesso assegni tratti sul suo conto corrente personale e non su quello intestato alla società attraverso la quale era gestito il bar di Ponza; asseriva che il fratello non aveva disponibilità di assegni personali (“...*mio fratello non gli piacciono gli assegni, non credo che ha carta di credito, ha sempre rifiutato queste cose...lui è restio...mia cognata ha di sicuro una Posta Pay, non credo che abbia assegni, che abbia un conto corrente, però non chiedo...i viaggi a Roma li ho pagati io...*”) e che la somma pagata per restituire il prestito era stata decurtata dai proventi del bar spettanti, pro quota, al fratello.

Spontanee dichiarazioni Lacopo Roberto

L’imputato dichiarava che “...*la ragazza di Brugia ...*” (Annalisa Ugazio) lavorava presso il distributore Eni di Corso Francia ed aveva ricevuto da Brugia due assegni di Prudente Umberto, che Brugia aveva consegnato in pagamento di un debito personale (“...*un conto che aveva nel mio distributore...mi ricordo pure che gli diedi anche un po’ di resto perché il conto di Riccardo non era alto....*”).

Quando i titoli tornarono indietro insoluti, egli chiamò Brugia per lamentarsi e Brugia si impegnò a telefonare al debitore : per tale ragione egli era entrato in contatto con Prudente Danilo, che aveva poi provveduto al bonifico.

I fatti accertati nel presente capitolo - rilevanti solo ai soli fini del reato associativo - denotano situazioni non dissimibili da quelle esaminate nel capitolo 2 sia con riguardo alla gravità degli episodi di intimidazione, sia con riguardo alle modalità di intervento di Carminati e Brugia, soggetti

certamente adusi, per pregresse esperienze criminali (e basti il riferimento alle rapine in banca da loro portate a compimento negli anni dell'eversione nera) all'esercizio di azioni intimidatorie, caratterizzate anche dal ricorso a violenza fisica.

Essi erano validamente coadiuvati, per azioni brutali, da Matteo Calvio detto "boio" e trovavano sostegno e ragione di esistere nei ricorrenti crediti che Lacopo Roberto concedeva, senza essere poi in grado di esigerne l'adempimento (V. **Rit. 1636\13 pro. 4480** nella quale Carminati, commentando con Brugia la vicenda Caccia, che doveva a Roberto 25.000 €, diceva "*...so contento...così (Bobo) ...capisce che lui da solo non recupera manco 300 euro...*" in tal modo delineando e confermando il ruolo suo, di Brugia e di Calvio nella esazione dei crediti).

I fatti denotano altresì la costituzione di un gruppo, avente come base operativa il distributore Eni di Corso Francia, dedito alla esazione di crediti della famiglia Lacopo e degli stessi Carminati e Brugia, e programmato per la commissione di un numero indeterminato di delitti (tutti quelli che si fossero resi necessari nello specifico settore).

L'esame dei singoli testi, chiamati a riferire sui debiti, sulle operazioni di esazione subite, sui rapporti con Carminati e Brugia ha rivelato - tralasciando imprecisioni e incongruenze scarsamente significative - la grande preoccupazione dei testi stessi nel rendere le loro dichiarazioni, preoccupazione che, evidentemente, è conseguenza e riverbero della capacità criminale degli imputati e della stessa dimensione criminale assunta dal gruppo, che rendeva più potenti i singoli in quanto stabilmente associati.

Una valutazione minuziosa e frammentata delle deposizioni dei singoli testi potrebbe essere strumentale ad evidenziarne, come già detto, imprecisioni ed incongruenze, per sminuirne la valenza probatoria.

Ma le deposizioni nel loro complesso e nella loro uniforme ricostruzione dei fatti, sostenute dai consistenti riscontri probatori costituiti dalle intercettazioni, convergono nel delineare l'esistenza di una associazione criminale particolarmente incisiva nel perseguimento del programma concordato.

Ed è lo stesso Carminati a fornire conferma dell'efficacia dei suoi metodi, nella conversazione con Gaglianone di cui al **Rit. 1676\13 pro. 15198** nella quale, parlando della trattativa con la De Cataldo, diceva " "*...non sono abituati a perdere tempo noi, cioè noi pagamo i buffi, riscuotiamo i debiti Mauri, io pago tutti ma quando devo riscuotere i miei ha da vedè come se sbrignano a portarmeli, capito ?...* ".

Né possono trarsi elementi - per screditare le deposizioni dei testimoni - dalle loro comprovate e disastrose condizioni economiche, ragione per la quale essi accettavano di subire atti di intimidazione e, in alcuni casi, di violenza.

Che nessuno abbia presentato denuncia dei fatti non costituisce prova della inesistenza, totale o parziale, dei fatti stessi ma elemento per desumere da un lato la paura di denunciare e, dall'altro, la preoccupazione di interrompere relazioni comunque utili a fronteggiare l'urgenza dei bisogni.

A riprova, possono richiamarsi, in particolare, le vicende:

- Perazza, che minacciava di buttarsi nel fiume per l'entità dei suoi debiti;
- Pirro, che non riusciva ad assicurare a Brugia la rata mensile di 500 euro;
- Caccia, che tentava di ripianare il debito di 25.000 euro contratto con Jacopo Roberto con la vendita di...bigliettini con l'oroscopo, confezionati dalla moglie ed invano esposti in vendita presso il distributore di Corso Francia;
- Item, che non riusciva a pagare l'importo della benzina consumata dal figlio;
- fratelli Prudente che, pur gestendo un bar sull'isola di Ponza, e Danilo anche facendo il pescatore, stentaron molto a restituire, nell'arco di un anno, un prestito di 10.000 euro, ovvero una somma non modesta ma neppure esagerata.

E proprio le caratteristiche delle vittime costituiscono il terreno sul quale possono attecchire le condotte criminali dedite al recupero dei crediti.

Le vittime non sono soggetti di normale condizione economica, che possono avvalersi dell'accesso al credito bancario o ad altre forme di credito lecito tra privati (mancando dei requisiti necessari) ma soggetti che, in gravissima condizione di disagio economico, non possono che rivolgersi a singoli criminali o ad organizzazioni criminali, nell'illusorio tentativo di ripianare le loro finanze, ben consapevoli dei rischi cui si espongono e ben consapevoli del rischio costituito dalla denuncia dei fatti.

Gli atti di violenza ed intimidazione furono direttamente finalizzati allo scopo cui miravano, ovvero ad ottenere la restituzione di quanto dovuto.

CAPITOLO 4

Le armi; i telefoni dedicati; il jammer; le cautele di Carminati; i contatti con altre realtà criminali.

Cap. Mazzoli (ud. 4, 5 e 16 gennaio 2016)

Le armi a disposizione del gruppo.

Le risultanze investigative attestanti la disponibilità di armi erano da porre in diretta derivazione, a detta del teste cap. Mazzoli, con due ordini di elementi probatori:

- 1) le indicazioni fornite dai collaboratori di giustizia Cassia e Grilli;
- 2) il contenuto di alcune intercettazioni ed i riscontri alle stesse emersi nel corso delle attività investigative.

Cassia Sebastiano aveva riferito di aver appreso da altri soggetti - Benedetto Spataro, del clan Santapaola, e Nicola Pirone - che il gruppo di Carminati aveva la disponibilità di armi.

Si accertava che Cassia aveva subito un periodo di detenzione comune sia con Carminati (*tra il 16 ed il 24 dicembre 1999* presso la casa circondariale di Rebibbia) che con Pirone (*tra il 3 gennaio 2008 ed il 16 giugno 2009* presso la casa circondariale di Sulmona).

Si accertava poi che Carminati e Pirone erano rimasti in contatto, tanto da scambiarsi corrispondenza anche dopo l'arresto di Carminati per i fatti oggetto del presente processo.

La verifica dei registri epistolari presso la casa circondariale di Tolmezzo - ove Carminati era rimasto ristretto dal 13 al 24 dicembre 2014 - evidenziava che il 18 dicembre 2014 egli aveva ricevuto una lettera con posta prioritaria proveniente da Pirone Nito (questa l'annotazione sul registro) con l'indirizzo della casa circondariale di Saluzzo, ove Pirone Nicola era in quel periodo detenuto: l'indicazione del nome "Nito" era considerata un mero errore materiale, non risultando all'epoca altri detenuti - diversi da Pirone Nicola - con tale cognome e trovandosi **Pirone Nicola, detto Nico** (come risultante dalle intercettazioni), detenuto proprio a Saluzzo, località dalla quale proveniva la missiva.

Si accertava poi che Nicola Pirone era gravato da numerosi precedenti per rapina, estorsione, ricettazione, stupefacenti, sequestro persona, importazioni

di armi comuni da sparo e tentato omicidio e che risultava legato alla tifoseria organizzata laziale.

Sulla base di tale contatto, e viste le caratteristiche soggettive dei personaggi, si procedeva alla intercettazione delle comunicazioni tra Carminati, Pirone ed i soggetti con quest'ultimo autorizzati ad interloquire.

Rit. 2394\15 del 6 dicembre 2014, h. 18,25 (progressivo non indicato)

Presso il carcere di Saluzzo, tra Pirone e la cognata Zucca Stefania

Pirone, commentando gli arresti, diceva “...Mò hai visto che hanno preso tutti quell'amici mia là eh ?...”

Zucca “...ah...li conoscevi ?...”

Pirone “...Eh...quello con la toppa all'occhio, Massimo...”

Zucca “...ma...ammazza che casinari, oh!...ma quello con la toppa all'occhio...non era uno che una volta...”

Pirone “...dei tempi di quando andavamo al Piper da ragazzini, te lo ricordi ?...”

Zucca “...no, quando ero piccola piccola...”

Pirone “...brava, eri piccola, brava. E lui stava sempre davanti al Piper con la moto...”

Nel prosieguo della conversazione, Zucca “...io ricordo uno che c'aveva l'occhio bendato...”

Pirone “...si, però ce n'era pure un altro quel periodo co...a quel periodo si mettevano tutti le bende perché era diventata una moda...”.

Rit. 2394\15 del 13 dicembre 2014, h. 18,19 (progressivo non indicato)

tra Pirone e Zucca, che poi passava la telefonata a tale Roberto.

Roberto si giustificava con Pirone della esiguità della somma che gli aveva inviato quindi, parlando dei fatti di Roma, diceva “...fuori è un casino, a Nico. Non potevo fa di più...”

Pirone “...ma non ti preoccupare....non ti preoccupare...”

Roberto “...ma che davvero ?...”

Pirone “...ah cugì, lo so com'è la situazione....L'hai visto pure er ci...er ciclope ? hai visto che casino pure fuori a Roma, porco dinci ?...”

Roberto “...va beh...lì so dei piani alti...”

Pirone “...e lo so. E conta che il compare...mi ha aiutato un sacco, er ciclope, hai capito ?...”

A detta degli investigatori, il termine “il ciclope” era da riferire a Carminati, in ragione della sua menomazione all'occhio; parimenti il termine “compare”, più volte utilizzato anche nelle conversazioni dirette (v. sopra).

Il collaboratore **Grilli** indicava invece come sua fonte tale Pompeo, identificato dagli operanti in **Pompeo Paolo**, n. Roma il 7\9\64, soggetto gravitante nell'area della destra romana.

Nel periodo **tra il marzo e l'agosto 2013** erano intercettati n. 5 colloqui, ritenuti significativi della frequentazione, da parte di Carminati e Brugia, di soggetti con gravi precedenti penali:

Santoni Roberto - condannato per tentato furto in concorso con sentenza divenuta irrevocabile il 25 ottobre 1988 - notato frequentare Carminati e Brugia sin dall'ottobre 2012 presso l'area del distributore Eni di Corso Francia (ultimo incontro il **29 ottobre 2012**).

Carlomosti Daniele, condannato per tentato furto in concorso (sentenza irrevocabile 1° ottobre 2002); per lesioni personali, detenzione e porto illegale di armi (sentenza irrevocabile 11 maggio 2004); per rapina e lesioni personali in concorso e detenzione e porto illegale di armi (sentenza irrevocabile 4 dicembre 2006).

Pavlovic Stanislav, condannato per ricettazione (sentenza irrevocabile il 19 novembre 2007) e per alcuni episodi di usura tra il 2006 ed il 2007 (sentenza irrevocabile 15 gennaio 2010).

Il **6 marzo 2013** il servizio di pedinamento evidenziava un incontro tra Carminati, Brugia, Santoni, Carlomosti e Pavlovic.

Alle **h.11,37** Carminati e Brugia raggiungevano il bar Hungaria dove, sull'uscio, vi era Santoni; mentre Santoni e Brugia si fermavano a conversare, Carminati entrava all'interno del bar e si sedeva ad un tavolo già occupato da Carlomosti e Pavlovic.

Alle **h.12** Carminati usciva dal bar e si fermava a parlare con Brugia e Santoni; subito dopo uscivano Carlomosti e Pavlovic; mentre Carlomosti si avvicinava a Carminati, Brugia e Santoni, Pavlovic si avvicinava ad un Audi parcheggiata ed attendeva Carlomosti; quindi i due si allontanavano insieme.

Alle **h.14** Carminati e Brugia tornavano al bar Hungaria; alle **h.14,13** tornavano Carlomosti e Pavlovic : i quattro si trattenevano insieme fino alle **h.14,26**.

Il **10 aprile 2013** era registrato un ulteriore incontro tra Carminati, Carlomosti e Santoni presso il chiosco La Casina delle Muse a Piazzale delle Muse.

Alle **h.11,35** Carminati e Brugia arrivavano in macchina e poi si sedevano su una panchina della piazza; dopo circa un quarto d'ora i due si avviavano al

chiosco bar e solo Carminati entrava, incontrando Carlomosti; Brugia restava fuori a guardare la piazza.

Dopo alcuni minuti Carminati e Carlomosti uscivano dal chiosco, raggiungevano Brugia e si portavano al centro della piazza, dove incontravano Santoni; rimanevano a conversare *sino alle h. 12*.

Il *15 aprile 2013 alle h. 11,11* Santoni era notato conversare con Brugia nell'area del distributore Eni di Corso Francia; alle *h. 11,45* arrivava Carminati e si univa ai due che, dopo tale incontro, si allontanavano e si recavano a Fiumicino, presso il Cantiere Maris di proprietà di Leonardo Diotallevi, figlio di Ernesto Diotallevi (banda della magliana) e si incontravano con lui.

Alle *h.14* Brugia e Santoni si allontanavano dal cantiere e tornavano a Roma, dove si fermavano al bar Euclide di vigna Stelluti.

Il *17 aprile 2013* era registrata la conversazione ambientale (distributore Eni) di cui al *Rit. 2691\13 delle h. 10,58 (Ascolto diretto da parte del Tribunale, traccia A7 58)* tra Carminati e Brugia, relativa all'organizzazione di un incontro con soggetti "*...brutti forti...*".

Carminati "*...settimana prossima passano qua e lasciano soltanto il giorno a Roberto (Lacopo)...solo con Roberto...gli dici...guarda, di a Massimo giovedì per dirti e io l'appuntamento glielo dò da un'altra parte.....quelli sò brutti forti...brutti forti ...*".

Il *23 aprile 2013* era registrato un nuovo incontro a Piazzale delle Muse tra Carminati, Brugia, Carlomosti e Pavlovic, presso il bar Parnaso; i quattro vi si trattenevano *sino alle h 12,14*.

Dopo tale incontro, alle *h.13,33* presso il Bar Euclide di vigna Stelluti era registrata la conversazione di cui al *Rit. 1636\13 pro. 2524 e 2525 (Ascolto diretto da parte del Tribunale)* tra Carminati e Brugia (esiti servizi video-osservazione) che parlavano di armi.

Carminati "*...una se la dovemo tenè...una se la dovemo tenè...quelle due senza silenziatore e noi usiamo*

Brugia "*... e l'altra...*"

Carminati "*...e l'altra...un'altra....*"

Brugia "*...sotto terra, ah Mh...*"

Carminati "*...eh!...e una ce la teniamo là davanti...*"

Brugia "*...due ?....sono due ?...?*"

Carminati “...due ha detto che ne porta...sò due pezzi...e una ce la vendiamo, compà...”

Brugia “...no, no, perchè sto a pensà...a quel punto allora...”

Carminati “...sono tre pezzi...”

Brugia “...a quell’amico nostro...all’attore...”

Carminati “... poi uno ce lo teniamo a portata di mano per tutto...che è bono...va bene...ricordagli...diamogli...”

Brugia “...no, stavo a pensà, perché caso mai invece di...la nostra, quella che c’ho io dentro la stalla ...e allora faccio fa...un altro per questa qua...”

Carminati “...ma tanto per me...si, è quello, perché tanto poi una settimana...”

Brugia “...e quello lo mettiamo nella borsa e lo porto a Giuseppe....lui me deve dà due pezzi....ma deve sbrigasse...”

Carminati “...compà, come vuoi te...”

Brugia “...ma io glielo chiedo, ah Mà...se stanno tutti boni...”

Carminati “...sennò facciamo **un buchetto**là...‘sti cazzi....ma quando viene ?...”

Brugia “...mi rode il culo posarla sotto terra...”

Carminati “...va beh, tu intanto fajie la battuta quando lo vedi... se è...uno chiama... famola ‘sta cosa, così almeno stamo...noi stiamo tranquilli, quello che succede succede... un domani. Però un casino per il collo, poi di.....eh, ce l’avevo...”

La conversazione proseguiva al **Rit. 1636\13 pro. 2525, h.14,03**

Carminati “...quello, quello..pensamolo in due...”

Brugia “...stasera fatte dà la pistola...”

Carminati “...ma tanto come arma...”

Brugia “...ma quello non l’hai più visto ?...”

Carminati “...no, m’ha cercato, però poi se ne andò, perché quello sta...sta fuori per altri motivi. Io gli volevo dà ‘sti soldi. Se me li davano io glieli davo.. Non ho capito perché anche se...una Makarov 9 con silenziatore incorporato. Russa aho!...”

Brugia “...ma a tamburo ?...”

Carminati “...no, non lo so. No, no, no, è automatica. No, una marca strana proprio che nasce con la doppia canna...che non la smonti...”

Brugia “...il tamburo non si muove, compà...il tamburo non esiste...”

Carminati “... troppa aria che esce da tutte le parti...il rumore esce da quella parte là, invece quelle sò sigillate...M’ha detto che quelle funzionano, non la senti, non senti neanche il plac plac...” (secondo il teste, il rumore dovuto all’abbattimento del cane sul percussore)

Brugia “...ah zì, calibro 9 ?...”

Carminati “...calibro 9 par, 9 parabellum, col 9 corto, ti dà pure la botta. Un’arma degli Spetsnaz, le forze speciali russe, cattiva proprio....e io gli ho detto...portamene due. A me me ne porti due...quelli ti fanno lavorà e in più ci porti ...vai...vai sicuro,eh!...”

Brugia “...pure se fai una caciara non se ne accorge nessuno...”

Carminati “...no, prima che se ne accorgono cioè già si è allargata la macchia di sangue...non è...quella non è...però mi ha detto... ah Mò, vedrò che si può fare...qualche pugnale...ma mò glie rivado sotto ? Mò prima...li alcuni fornitori suoi stanno in ferie su a Cortina, hai capito ? questi gli portano tutte le fatture del mondo...poi dice che ha veramente due...ma due però...mò me le deve da confermà, me la devo prende...”

Brugia “...ma lui quanto guadagna su ogni cosa, Ma...?”

Carminati, nel prosieguo “...ma non lo so, io gli ho detto trenta...gli ho dato un venticinquemila euro per piglià...ho preso...”

Brugia “...l’Uzi...”

Carminati “...tre sò MP5...”

Precisava il teste che l’Uzi è una pistola mitragliatrice di fabbricazione israeliana mentre la MP5 è la sigla di una pistola mitragliatrice della fabbrica tedesca Heckler & Koch.

Carminati “...quattro silenziatori...c’avevo preso anche una pistola prima...lui m’ha detto...ah Mò...ce stanno ste Makarov che sono bellissime...è delle forze speciali russe e mi avrebbe portato anche la cosa da sport...il 9 x 21 ...tutta silenziata pure quella....”

Brugia “... ah Mò, perché noi non c’avevo un giubbino e io un paio di volte l’ho mandato a dire, pure da quello scemo...ti ricordi ? quel ciccione che vende le macchine verso Rieti. Ma dei giubbotti da noi appizzati ce li dovemo avè, eh....ah Mò, e certo, quelli in Kevlar (fibra sintetica con particolari doti di resistenza)...”

Brugia “... ah Mò, e certo, quelli in Klevlar, quelli eh...ma a noi non ci ferma nulla...vado a fare un giro...”

Carminati “...si, comunque rimediamoli, certo...a sapè...”

Brugia “...anche perché c’ho sempre avuto la fissa del coso...del povero Danilo, cioè Danilo...eh si, Danilo disse...non c’aveva appizzato un cazzo e la notte ...”.

Secondo il teste, il riferimento era a Danilo Abbruciati, della banda della magliana, che morì nel 1982 nel corso dell’attentato a Roberto Rosone, vice presidente del Banco Ambrosiano. Abbruciati risultò essere l’esecutore

materiale dell'attentato e morì a seguito del conflitto a fuoco con la guardia giurata: nella occasione non indossava il giubbotto antiproiettile.

Era stato lo stesso Carminati, peraltro, ad indicare i precorsi rapporti con appartenenti alla banda della magliana, in particolare con Franco Giuseppucci nella conversazione con Cristiano Guarnera di cui al

Rit. 3850\13 pro. 1100 del 25 gennaio 2013

Carminati “...banda di accattoni, straccioni...per carità, sanguinari perché si ammazza la gente così, senza manco discutere. La mattina si decideva se uno doveva ammazzare qualcuno la sera, ma quelli erano altri tempi... io c'avevo contatti con la banda della magliana perché ho fattoil Negro era il capo della banda della magliana...unico vero capo che c'è mai stato della banda della magliana era Franco Giuseppucci, che abitava di fronte casa mia... lo conoscevo da una vita...”.

Tornando alla conversazione con Brugia sulle armi (**Rit. 1636\13 pro. 2525 h. 14,14**)

Brugia “...anche perché c'ho avuto la fissa del coso... del povero Danilo...”

Carminati “...no, però è giusto, se uno ha l'arma, è il meno...”

Brugia “...cioè Danilo...e sì, Danilo che disse...non c'aveva appizzato un cazzo eh! La notte noi...”

Carminati “...se c'hai quello ti salvi...”

Nel prosieguo della conversazione, Carminati “...però una me la volevo tenè definitivamente...”

Brugia “...quella là la sto cambiando....”

Carminati “...sì, però se la vedi, compà, te....te le levi tutte e ti metti quella a casa ...”

Brugia “...no, mettemo quella...mò glielo dico per la prossima volta quando mi fa...mi faccio fare proprio...tanto è...siccome sto facendo il tettino nuovo e lì sta facendo il muro, no ? farò un pezzo di muro per quello che sta davanti e poi di dietro il muro di giù famo la cassetta lì alla legna...”.

Le attività investigative successive al fermo di Brugia (perquisizione del 30 novembre 2014) consentivano di rinvenire presso l'abitazione dello stesso, sotto una tegola (unica non fissata) di un tettino posto a copertura del forno, un contenitore in metallo integrato nel massetto di cemento della tettoia; era rinvenuta anche una cassetta nei pressi della legnaia, interrata in una porzione di terreno ove il muro che delimitava la legnaia faceva una curva (Carminati

nella conversazione “...hai capito il muro ? pure lo spazio c’è dentro il recinto perché il muro è curvo...”).

La cassetta, interrata in cemento, aveva coperchio amovibile ed era a tenuta stagna : si trattava quindi di un tombino in plastica di colore grigio posto in una base di cemento e chiuso nella parte superiore da un coperchio facilmente apribile.

In casa di Brugia era rinvenuto un Kit di pulizia per armi da fuoco marca Megaline, composto da una scatola in plastica sulla quale era stato apposto un nastro adesivo in carta di colore giallo con l’indicazione del nominativo “Riccardo Brugia” : il Kit si trovava nel salone dell’appartamento, all’interno di una cassetta di legno posta vicino alla porta della cucina.

Ritornando alla conversazione **Rit. 1676\13 pro. 2525**

Carminati “...quello è buono...”

Brugia “...quando...quando lui...quando faccio la cassetta della legna...”

Carminati “...quello è buono. Uno tiene l’emergenza e ce l’hai a portata di mano, quella è esagerata...quella...a me mi inculerebbe perché certe volte ci vorrei uscire, quando mi sento aggressivo...me la prenderei per uscirci... capito ?... per annà...per annà a minacciare la gente, dice...anvedi, questo è matto che gira la cosa...aspè, spostamose da qua...”.

Il **25 giugno 2013**, due giorni prima della conversazione che segue, era registrato un ulteriore incontro a piazza Jacini, tra Carminati, Brugia, Santoni e Frega Nicola, pregiudicato per rapina e banda armata.

Rit. 2691\13 pro. 2203 del 27 giugno 2013, h.10

Ambientale presso il distributore Eni di Corso Francia (v. esiti servizio di video-osservazione) tra Carminati, Brugia e Lacopo Roberto.

Carminati “...compà, non pensano che noi ci portiamo loro pensano le ruote, hai capito ? perché non glielo puoi dì. Calcola, ce l’ho...qualcuno ce l’ha, che c’ha i soldi...”

Brugia “...no, ce l’avevamo,Mà....si, Maurizio ce l’aveva detto, però Bò...”

Carminati “...Eh bravo, l’hanno risderenata la macchina...”

Secondo il teste, tali frasi attestavano la ricerca di un nascondiglio all’interno della autovettura; ed infatti :

Carminati “...ha detto... ah Mà, me l’hanno rimandata lo sai come ? me l’hanno smontata nel più minimo coso...”

Lacopo Roberto “...ma che stai a dì ?...”

Carminati “...gliel’hanno smontata tutta...”

Lacopo Roberto “...dopo la lascia là la macchina ?...”

Carminati “...no, non penso...”

Lacopo Roberto “...un parattino in carrozzeria, la macchina deve girà...”

Brugia “...sì, certo, un inguatto....”

Lacopo Roberto “...è un inguatto, ho capito. Ho capito...loro vogliono...”

Carminati “...loro cercano un inguatto non pe...un inguatto della macchina, un inguatto sulla macchina per...”

Brugia “...per esempio pure, gli ho detto...non aveva capito che c'era una pistola...”

Lacopo Roberto “...quindi te la devi nasconde e poi gli dici fa...”

Brugia “...lui deve fà, deve fa...”

Carminati “...un lavoro di saldatura...di carrozzeria, pe fa lo spazio piccolo che loro portavano le pistole...”

Brugia “...di carrozzeria...”

Carminati “...di carrozzeria per fare lo spazio piccolo che loro portano le pistole...”

Brugia “...mettone tre pistole dentro la macchina...”

Carminati “...cioè che poi dopo te la ridà la macchina...”

Lacopo Roberto “... ho capito, però dico lui solo per fare ‘sta cosa...”

Carminati “... eh certo...”

Brugia “...eh certo...”

Carminati “...e poi la macchina te la porti via...”

Lacopo Roberto “...no, quello che penso che lui po' fa...”

Brugia “...no, lui...non devi dirgli niente...”

Carminati “...certo, a parte che... a parte che ...”

Lacopo Roberto “...va bene..”

Carminati “...va bene, ma per uno che ci infila una cosa senza che se fanno qualche perquisizione sommaria non la trovi...”

Brugia “...allora, va a telefonà a ‘sto Ciano...” (soggetto non identificato)

Lacopo Roberto “...però che gli faccio di ?...”

Carminati “...sennò uno può sapere della cosa...”

Lacopo Roberto “...oh, ma io i soldi...stasera me li deve portà da un altro...ieri ogni cento metri una cosa de mignotte...”

Brugia “...ma io ... glie famo...io ho una pistola...no, te voglio di, me serve sapè...”

Carminati “...una cosa per portà fuori dei soldi. Un domani c'è pure per portà fuori dei soldi...”

Lacopo Roberto “...poi glielo dici te dove lo deve fa ?...”

Brugia “...no...”

Carminati “...ce lo deve di lui...”

Brugia “...no , me lo deve trovare lui, er carrozziere...”

Il **19 agosto 2013 h.14,07** era intercettata la conversazione di cui al **Rit. 1636\13 pro. 8543 (Ascolto diretto da parte del Tribunale)** tra Carminati, Brugia e Santoni.

Brugia “... ah MÀ. Quel discorso famolo domani perché se minimamente le hanno prese dopo gli dico...passa pure da Brugia e pija i colpi...”

Santoni “...glieli ha chiesti lui...”

Brugia “...mi ha chiamato...già...allora siamo sei...”

Santoni “...io giovedì caso mai glielo anticipo...”

Carminati “...una volta che ce sente...”

Santoni “...parlo io domani poi, MÀ...”

Precisava il teste che le armi indicate nelle conversazioni (MP5, Makarov) erano da collocare nella categoria delle armi da guerra, con divieto assoluto di detenzione da parte dei privati.

Nessun arma da fuoco era rinvenuta nel corso delle perquisizioni.

Alle udienze del **18, 21, 25 e 26 gennaio 2016** deponeva quale teste il Capitano Carletti Federica del 2° reparto Investigativo ROS che si era occupato, nell’ambito della inchiesta, delle **proiezioni dell’organizzazione sulla pubblica amministrazione** (rapporti con A.M.A. s.p.a. ed ENTE EUR s.p.a.; lavori di ampliamento del Campo Nomadi di Castel Romano, analisi della contabilità di cui al *libro nero* trovato in possesso di Nadia Cerrito il 2 dicembre 2014, rapporti tra Buzzi ed Odevaine e tra Odevaine e la cooperativa La Cascina; gara CUP).

La teste riferiva della attività di intercettazione nei confronti di un soggetto a nome Maurizio, inizialmente identificato in Maurizio Caracciolo (utenza n.3661834412 intercettata dal 9 febbraio 2012 sul Rit. 732\12).

Tali intercettazioni erano derivate da una conversazione, registrata in ambientale sulla autovettura di Carminati (**Rit 5016\11 pro. 014000078 e 014000079 delle h. 8,14 e 8,51 del 27 gennaio 2012**) nella quale il medesimo, parlando con tale Maurizio, faceva riferimento ad investimenti

immobiliari nei quali aveva impegnato soldi (*ascolto diretto da parte del Tribunale*).

Maurizio “...per una tale operazione poi gli utili di queste operazioni... pagherà i debiti che ha in giro ...”

Carminati “...sò cazzi suoi, è un problema suo, le operazioni le ha fatte con i soldi mia... Oh, non scherzamo, e allora che cosa c'è, il terreno ? A posto 'sta cosa...il terreno me lo piglio io, parlo cò Maurizio, capito che te voglio dì ? io poi parlo con Maurizio e decidiamo cosa dovemo fa...”

Caracciolo Maurizio era già noto agli inquirenti perché indagato e condannato (in giudizio abbreviato) per la bancarotta di **Arc Trade s.r.l.**, società riconducibile a Marco Iannilli, socio maggioritario ed amministratore di fatto che si era servito di società terze - la **Emerald**, una società di diritto lussemburghese di fatto gestita da Caracciolo; la **DV & Charter s.r.l.**, della quale Caracciolo era amministratore unico; la **Gar Time**, società di diritto statunitense, sui cui conti in Lussemburgo operava Caracciolo, di fatto gestita da Iannilli; la **IM Soft Project**, società di diritto moldavo con conti accesi in Lussemburgo; la **Proxy s.r.l.**, società formalmente amministrata da Palmas Christian ma di fatto riconducibile a Ius Gianluca, abilitato ad operare sui conti correnti, la **Sui Consulting**, amministrata da Giallongo Sebastiano ma di fatto gestita da Ius Gianluca - per distrarre fondi attraverso un sistema di false fatturazioni.

L'Arc Trade s.r.l. era poi rimasta coinvolta nella *vicenda ENAV s.p.a.*, relativa ad un sistema di appalti illeciti (attraverso il pagamento di dirigenti ENAV s.p.a. collusi aveva ottenuto appalti dalla Selex Sistemi Integrati e dalla controllata di ENAV s.r.l., Tecnosky s.r.l.).

Anche Iannilli, nel processo ENAV s.p.a., era stato condannato per corruzione (*sentenza GUP Tribunale Roma n. 2209 del 24 ottobre 2013, irrevocabile il 15 novembre 2013*) alla pena di 1 anno di reclusione: Iannilli aveva erogato utilità economiche nei confronti del dirigente ENAV Ilario Floresta, utilizzando una società - la **Gar Time**, di cui sopra - nella quale Caracciolo fungeva da prestanome.

All'epoca dei fatti (2003-2009) **Fabrizio Franco Testa** era presidente del consiglio di amministrazione ENAV s.p.a. (Ente Nazionale di Assistenza al Volo, società ad intera partecipazione pubblica e con finalità pubblica) ed era poi divenuto presidente (dall'11 novembre 2009 fino al 1° luglio 2010) della controllata di ENAV s.p.a., società Tecnosky.

Anche Testa aveva riportato condanna ad 1 anno di reclusione (*sentenza Gup Tribunale Roma n.111 del 17 gennaio 2013, irrevocabile il 7 febbraio 2013*)

per corruzione, avendo ricevuto utilità economiche (anche il pagamento di alcuni viaggi) da Marco Iannilli per agevolare la Arc Trade s.r.l. nell'aggiudicazione di appalti e subappalti; in seguito Testa era stato eletto, nelle liste di Alleanza Nazionale, consigliere della 13^a circoscrizione (Ostia).

Le due sentenze, divenute definitive, erano prodotte dal P.M. (ud. 18 gennaio 2016) ed era altresì prodotta la sentenza, non definitiva, emessa nei confronti di Caracciolo (sentenza Gup Roma n. 169 del 27 gennaio 2014, non definitiva) per il reato di bancarotta fraudolenta (distrazione di rilevanti somme di denaro di spettanza della Arc Trade s.r.l., anche in favore di Ius Gianluca, dominus della Suiconsulting s.r.l. e amministratore di fatto della Proxy s.r.l.).

Nel corso delle indagini relative alla bancarotta Arc Trade s.r.l. erano state emesse ordinanze di custodia cautelare nei confronti di Caracciolo, Iannilli e Ius.

Al momento dell'arresto di Iannilli (***19 novembre 2011***) per i fatti relativi alla vicenda Arc Trade s.r.l. era annotato nel verbale di perquisizione della G.D.F. che alle h. 8,40 presso l'abitazione di Iannilli a Formello, via Prato Roseto n. 12, si era presentato Massimo Carminati; Iannilli, richiesto di fornire la documentazione relativa alla Arc Trade s.r.l., dichiarava di non esserne più in possesso, essendo stata la medesima documentazione, dopo il fallimento, trasferita presso il ***deposito della società IMEG di Gaglianone Agostino, detto Maurizio***: il 19 novembre 2011 non era stato ancora dichiarato il fallimento della Arc Trade s.r.l., dichiarazione che interveniva soltanto con la sentenza del Tribunale di Roma del 20 settembre 2012.

La sentenza nei confronti di Testa era emessa il 17 gennaio 2013, mentre erano in corso le intercettazioni relative al presente procedimento : ed era Carminati che comunicava a Testa la conclusione del processo, con valutazione favorevole rispetto all'esito del processo stesso, attesa la modestia della condanna.

Erano poi intercettate - nel presente procedimento e parallelamente alle indagini relative alla bancarotta Arc Trade s.r.l. - le utenze riferibili ad Alessia Marini (compagna di Carminati), lo stesso Carminati e Maldarelli Fabrizia, moglie di Iannilli; si vedano le conversazioni di cui ai

Rit. 1630\13 pro. 2381 del 10 luglio 2013, h. 8,53;

Rit. 1634\13 pro. 210 del 10 luglio 2013, h. 8,51;

Rit. 1628\13 pro. 2408 del 10 luglio 2013, h. 9,03;

Rit. 1634\13 pro. 217 del 10 luglio 2013, h.12,14

che saranno di seguito esaminate nel capitolo dedicato alla vicenda Mokbel - Iannilli.

L'ascolto di alcune conversazioni tra Maurizio Caracciolo e Gaglianone della IMEG (utenza n. 3939036867) ed il nuovo ascolto della ambientale tra Carminati e "Maurizio" (quella relativa agli investimenti immobiliari) consentivano di stabilire che il soggetto con il quale parlava Carminati non era Maurizio Caracciolo ma Agostino Gaglianone, detto Maurizio.

Ulteriore conferma di tale identificazione proveniva dalla conversazione di cui al ***Rit. 4124\11 pro. 1864 del 7 febbraio 2012, h. 17,20***

Dopo la nevicata del 6 febbraio 2012, che aveva investito Roma e dintorni, la Marini chiedeva aiuto a Maurizio per liberare l'ingresso di casa.

Maurizio dava la propria disponibilità, impegnandosi a portarle un sacco di sale da gettare sulla neve ("*...ti vengo a dare una mano dopo aver portato Cristina...*") ed i due facevano riferimento anche a tale Fiorella.

Risultava, dagli accertamenti subito espletati, che Gaglianone Agostino detto Maurizio aveva due figli - una a nome Cristina - e che era sposato con Fiorella Ottaviani.

Erano dunque riesaminate le conversazioni intrattenute da Carminati con il soggetto a nome Maurizio (la cui voce era identificata per quella di Gaglianone Agostino detto Maurizio) circa i lavori di ampliamento da eseguire presso il campo nomadi di Castel Romano ed era disposta la intercettazione delle utenze di Gaglianone.

Si accertava che Carminati (riconoscimento vocale) utilizzava l'utenza della IMEG per mettersi in contatto con Salvatore Buzzi presso la Coop. 29 Giugno, come da conversazione di cui al

Rit. 5237\12 pro. 5571 del 2 ottobre 2012, h. 17,44

Maurizio Gaglianone chiamava Salvatore Buzzi, quindi passava il telefono a Carminati; i due parlavano dei problemi tecnici per la sistemazione di un cavo elettrico nel campo nomadi di Castel Romano.

L'identificazione di Buzzi era resa possibile sulla base di precedente intercettazione nei confronti dell'architetto Mario Ciotti, direttore tecnico dei lavori presso il campo nomadi di Castel Romano, che aveva contatti telefonici con Buzzi già prima dell'ottobre 2012.

Il sopralluogo presso il campo nomadi evidenziava che sul ***cartello del cantiere*** - dove risultava quale committente la Eriches 29, il nome dell'architetto Ciotti quale direttore dei lavori stessi, il nome del delegato alla

esecuzione dei lavori (dapprima Marco Tagliaferri quindi la Cesas s.r.l. di Giuseppe Mogliani) - non vi era alcun riferimento alla IMEG s.r.l. di Gaglianone, società che non annoverava nel proprio oggetto sociale l'esecuzione di lavori di movimento terra.

I rapporti tra Gaglianone e Ciotti (sull'utenza n. 3289028215 a costui intestata) erano attestati dalle conversazioni seguenti:

Rit. 5237\12 pro. 529 del 4 settembre 2012, h. 9,57

Rit. 5237\12 pro. 501 del 6 settembre 2012, h. 10,16

Rit. 5237\12 pro. 1095 del 10 settembre 2012, h. 8,56

Rit. 5237\12 pro. 1258 dell'11 settembre 2012, h. 8,58

Rit. 5237\12 pro. 1312 dell'11 settembre 2012, h. 11,28

Rit. 5237\12 pro. 1348 dell'11 settembre 2012, h. 14,52

Rit. 5237\12 pro. 2077 del 14 settembre 2012, h. 17,04

Rit. 5237\12 pro. 3953 del 26 settembre 2012, h. 9,54

Rit. 5237\12 pro. 4757 del 29 settembre 2012, h. 10,36

Rit. 5237\12 pro. 4962 del 30 settembre 2012, h. 10,38

Rit. 5237\12 pro. 5267 (e non 5257) del 1° ottobre 2012, h. 16,17

Rit. 5237\12 pro.5268 del 1° ottobre 2012, h. 16,37 (relativa all'impianto elettrico da predisporre sul campo nomadi...con lo scavo e 50 interruttori...anche se quelli... non pagano la luce...Ascolto diretto da parte del Tribunale)

Rit. 5237\12 pro.180 del 4 ottobre 2012, h. 11,57

Rilevati tali rapporti, era disposta anche l'intercettazione dell'utenza intestata alla 29 Giugno, a far data dal 3 ottobre 2012.

Significativa la telefonata sopra già citata di cui al ***Rit. 5237\12 pro. 7478 del 10 ottobre 2012, h. 10,32*** nel corso della quale - dopo che Buzzi aveva detto a Gaglianone di essere stato al Comune, dove gli avevano chiesto di sistemare la strada, Carminati diceva a Gaglianone “...si, bello, famole 'ste cose poi, però entro domani mi devi fare quel foglio, quei fogli stasera, oppure domani mattina ci vediamo un momento con quei fogli, perché entro domani comunque ci sistemano quella cosa, capito ? ci sistemano il resto, però glielo dobbiamo portare. Al limite non lo fare troppo accurato insomma, però ecco...con tutto...ce l'hai il tempo per farlo ?...Poi...la strada, la cosa, quello non è che la dovemo fà entro domani, la fai in settimana insomma, la fai con tranquillità. Insomma la facciamo, però intanto l'importante è che portiamo il preventivo del lavoro e tutto quanto, capito ?....”

Rit. 6100\12 pro. 477 del 5 ottobre 2012, h.17,43

tra Buzzi e Pierina Chiaravalle, collaboratrice di Buzzi, a lui legata anche da rapporto sentimentale.

Mentre parlava con Chiaravalle, Buzzi riceveva altra telefonata ed interrompeva subito la conversazione in corso, dicendo “...*aspetta, aspetta, ho una telefonata con l’altro, porco due, mò Massimo...*” quindi, in ambientale, si sentiva Buzzi dire “...*dimmi, amico mio, diglie che loro, che loro non sanno un cazzo, hanno rotto i coglioni, digli...avete rotto i coglioni, che gli rispondesse così. E niente, non risponde niente, rivolgetevi a Eriches, che già abbiamo risposto, non devono...diglie che non devono rispondere, le strappassero. Esatto.Ok, Ok, si...ciao...*”.

Poiché sulle utenze in uso a Carminati, già assoggettate ad intercettazione, non si rinveniva traccia della telefonata e poiché Carminati (servizio di video-osservazione presso la IMEG, Ros 265\2012) era visto al telefono nel parcheggio della IMEG nell’orario della conversazione con Buzzi, si approfondivano gli accertamenti sulle utenze in uso a Buzzi (tramite sistema tecnico di monitoraggio delle celle telefoniche installate sul territorio, v. depos. Carletti 18 gennaio 2016 pag. 63) e si rilevava che egli aveva la disponibilità anche dell’utenza n.3450622907 intestata ad Alfredo A. Solano D’Avila.

Era subito acquisito il tabulato del traffico telefonico di tale utenza dal quale emergeva che l’utenza era in contatto solo con un’altra utenza, la n. 3400916279, intestata a tale Sinda Troudi.

Le due utenze erano poste sotto intercettazione, senza significativi esiti, a parte la conversazione di Buzzi sopra evidenziata e si formulava l’ipotesi investigativa che i soggetti indicati potessero utilizzare utenze “dedicate”, ovvero utenze destinate a restare in contatto solo tra loro : in tal senso, peraltro, era anche il contenuto di alcune intercettazioni.

Rit. 7854\12 prog. 167

tra Testa (ut. n.3207110643) e Carminati (ut. n.3314055844)

Testa “... *eccomi...*”

Carminati “...*bello amico mio...*”

Testa “...*io ti ho risposto ma... ti ho risposto ma non mi hai...non mi hai sentito...Boh, strano, ti ho risposto subito ma non mi hai sentito, e va beh...* ”

Carminati “...*eh, può esse no perché ?...*”

Testa “...*tutto a posto...*”

Carminati “...*mi continuava a dire ...mi continuava a dare il segnale...*”

Testa “...invece io rispondevo, pronto...pronto...”

Carminati “...rispondevi...”

Testa “...e va beh...”

Carminati “...mò li cambiamo tanto, martedì, mercoledì li cambiamo, perfetto...”

Rit. 7974\12 pro. 394 del 3 dicembre 2012 dalle h.11,59

Tra Carminati e Brugia, che affrontavano vari argomenti e dicevano, parlando di Riccardo Mancini, quindi

Carminati “...ma che telefono in chiaro, questo è un telefono in chiaro ?...”

Brugia “...ah, ah ...”

Carminati “...questo è un telefono che...è un telefono storto...che ho io e Carlo ma veramente mò a Carlo ce passo,no ? questa....mi dura un mese, poi la butto e ne ho un'altra...”.

Il riferimento era a **Carlo Pucci** con il quale Carminati usava utenze dedicate, al pari di quanto avveniva con **Salvatore Buzzi e Fabrizio Franco Testa**.

Alle **h.12,08 del 13 dicembre 2012** Carminati dal telefono pubblico di vigna Stelluti (ut. n. 06 36309991) chiamava Pucci sulla ut. n. 393 9648376 (conversazione registrata sul **Rit. 7493\12 pro. 2370 e sul Rit. 1738\13**)

Carminati “...pensavo che stavi già al transito...t'ho chiamato cento volte, te lo sei scordato ? ...è chiuso è sbarrato...non funziona...è acceso ?...guarda un pò...”

Pucci confermava che il telefono era acceso e Carminati lo invitava a richiamarlo “...chiamami, chiamami tu...”

Due minuti dopo, alle **h.12,10** Pucci (ut. 331 4135442) chiamava Carminati (331 4055844) utilizzando un'utenza dedicata : **Rit. 7919\12 pro. 152 del 13 dicembre 2012** (stessa conversazione intercettata anche sul **Rit. 7989\12 pro. 32**).

Rit 8451\12 pro.1654 del 7 gennaio 2013, h.16,36

tra Carminati (ut. 331 4055844) e Pucci (331 4135442); i due concordavano di incontrarsi “... dopodomani...”;

al termine della conversazione Carminati diceva “...ti chiamo sul telefono tuo ufficiale, perché questo qui lo possiamo buttare...normale, senza che ci diciamo niente...”.

Rit. 1735\13 prog. 352 del 3 aprile 2013, h. 12,12

Tra Carminati (ut. 3407963440) e Buzzi (ut. 3885789181)

Buzzi “...ti volevo di i nomi con le schede...”

Carminati “...ah, ah, perfetto...e niente, domani, dopodomani, tanto noi ci vediamo e me le dai, va bene ?...”

Buzzi “...va benissimo...te le dò dopodomani...”

Dopo qualche ora, i due si parlavano nuovamente al telefono

Rit 1741\13 pro. 5196 del 3 aprile 2013, h. 17,14

Buzzi (su utenza della Coop. 29 giugno Onlus) era chiamato dal n. 063217385, cabina pubblica in via Fabio Massimo.

Carminati “...mi si è rotto...eh, ti ho chiamato, ti ho chiamato al numero tuo...”

Buzzi “...ok...”

Carminati, alla fine della conversazione “...perché se tu domani ci stai, io domani vengo e mi prendo anche...così riattiviamo il contatto...”

Buzzi “...guarda, ho tutto...io domani ce sto verso le 11...”

Carminati “...allora dai...”

Buzzi “... perché prima sto a Morlupo...”

Carminati “...va bene, dai, allora io verso le undici e mezza passo giù, così riattiviamo il contatto...”

Buzzi “...va bene...”

Carminati “...e ti dico l'appuntamento per le prime ore del pomeriggio...”

Buzzi “...perfetto perché alle quattro non ci posso proprio stare...”

Carminati “...comunque puoi bu... puoi buttare tutto quanto...e così almeno...”

Buzzi “...ok...”

Gli investigatori stabilivano in seguito che le utenze erano sostituite periodicamente, dopo essere state utilizzate per un mese o due al massimo.

Rit. 8416\13 pro 5116 del 12 giugno 2014, h.14

Ambientale pressogli uffici della 29 Giugno, in via Pomona n. 63.

Alle **h.14,04** erano presenti Nacamulli, Guarany, Caldarelli e Buzzi (riconoscimento vocale e servizi di osservazione e pedinamento; partecipi appellati con il loro nome nel corso della conversazione : Caldarelli era chiamato Claudio e Caldare; Guarany era chiamato Carlo; Nacamulli era il soggetto competente per l'emergenza alloggiativa) .

Alle **h.14,04** si sentiva lo quillo di un cellulare e Nacamulli diceva “...ma che è 'sto rumore ?...”

Guarany “...è il telefono, non sono io...”

Nacamulli "...è il tuo ?..."

Caldarelli rideva

Guarany "...che te suona così, oh ?..."

Caldarelli "...è quello speciale..."

Nacamulli rideva.

Buzzi rispondeva al telefono e la conversazione - tra Buzzi e Carminati - era registrata al **Rit. 2902 pro. 1983**

al termine Buzzi chiedeva "...che numero è comparso ?..."

Nacamulli a bassa voce indicava qualche cifra (che non veniva percepita dagli operanti all'ascolto) ma Buzzi lo interrompeva dicendo "...me lo devi salvare come Black, metti...metti solo B...."

Nacamulli "...sul telefono o sulla sim ?... ce lo devi avere sempre ?..."

Il tema delle utenze dedicate era ulteriormente approfondito dal Capitano Carletti all'**udienza del 21 gennaio 2016**.

Il teste specificava che a **Buzzi** erano risultate riferibili le seguenti utenze:

- **388 5789181**, intestata a Vivian Astrid Quintero Rubiano n. Colombia il 7 marzo 1969 (intercettazioni sui **Rit. 186\13 e 1734\13**);

Il **15 gennaio 2013** era intercettata la conversazione **pro. 21 sul Rit. 166\13** relativo a Carminati che dall'utenza 340 7963440 chiamava Buzzi sull'utenza di cui sopra; i due si davano appuntamento per il giorno successivo; il 16 gennaio 2013 il servizio di OCP rilevava in via Pomona 63 l'incontro tra Carminati, Buzzi, Coltellacci e Ietto.

- **346 5886538**, intestata a Buliga Mihai n. Romania il 7 agosto 1975

Rit. 3009\13 pro. 1389 h.12,32 dell' 8 maggio 2013

Buzzi contattava Carminati sull'utenza 366 3817222; seguiva un incontro al ristorante Il Casale di via Flaminia n. 1057, tra Carminati, Buzzi, Testa e Angelo Botti, ingegnere presso A.M.A. s.p.a.

- **346 5886539**, sempre intestata a Buliga Mihai

Rit 7\13 pro. 1477 h.15,28 del 18 luglio 2013

Carminati, dall'utenza 342 1804197, chiamava Buzzi il quale diceva che stava andando a Morlupo per un incontro con il professore; il servizio di OCP registrava dopo pochi minuti un incontro tra Buzzi, l'ing. Gian Mario Baruchello ed il sindaco di Morlupo, Marco Commissari.

- **388 88799530** intestata a Rosario Timpani n. Palia il 23 maggio 1955 (dato corretto nel corso dell'udienza)

Rit. 8212\13 pro. 1597 h. 16,28 del 12 novembre 2013

Carminati, dall'utenza 345 4271919, chiamava Buzzi dicendo che lo stava aspettando davanti alla sezione.

Il servizio di OCP registrava alle h.16,25 l'arrivo di Carminati a via Silvano; alle h. 16,32 registrava l'arrivo di Buzzi e l'incontro tra i due.

- **328 7196** intestata a Plescan Costel n. Romania il 17 gennaio 1987

Intercettata sul **Rit. 2024\14** (riconoscimento della voce di Buzzi).

- **388 8624768** intestata a Caiuteanu Ionan Marian n. Romania il 6 settembre 1986, intercettata sul **Rit. 2902\14**.

Il teste specificava che a **Carminati** erano risultate riferibili le seguenti utenze:

- **331 4055844** intestata a Alla Ditvitska n. Ucraina il 15 dicembre 1977

Rit. 7919\12 pro. 127 dell'11 dicembre 2012, h. 10,21

Carminati chiamava Testa sull'utenza 320 7110643; i due si accordavano per incontrarsi il giorno successivo al bar dell'Eur; il giorno successivo, il 12 dicembre 2012, presso il Bar Shangri La Corsetti il servizio di OCP rilevava l'incontro tra Carminati, Buzzi, Ietto e Stefano Andrini (quest'ultimo contattato ed inviato da Testa, che non si recava all'appuntamento).

- **340 7963440** intestata a D'Andrea Moira n. Frascati il 25 luglio 1992 intercettata sui **Rit. 166\13 e 1735\13**.

Rit. 166\13 pro.21 del 15 gennaio 2013 h.12,14

(v. sopra, conversazione con Buzzi ed esiti servizio OCP su incontro a via Pomona).

- **366 3817222** intestata a Costantinescu Vali Marin n. Romania il 30 maggio 1980, intercettata anche sul **Rit. 2964\13**.

Rit. 3009\13 pro. 910 del 29 aprile 2013 h.9,36

Carminati chiamava Buzzi al 346 5886538, per l'incontro al ristorante il Casale (v. sopra, **Rit. 2694\13**, conversazione con Buzzi).

- **342 1804197** intestata a Zelada Reisser n. Però il 15 febbraio 1966, intercettata sul **Rit. 4955\13**.

Rit. 4997\13 pro. 1408 del 17 luglio h. 13,02

Carminati contattava Buzzi sull'utenza 346 5886538; i due concordavano di incontrarsi presso un bar di Formello verso le h.15; il servizio di OCP rilevava l'incontro a Formello di Carminati, Buzzi ed un terzo uomo non identificato, nei pressi del Bar Antico Borgo di Formello.

- **388 8739181** intestata a D'Onofrio Margherita n. Avezzano il 5 aprile 1961, intercettata sul **Rit. 8527\13** (riconoscimento vocale dell'utilizzatore; conversazioni tra Carminati e Buzzi, **pro. 13, 21 e 29**).

- **345 4271919** intestata a Pahoncea Viorel Catalin n. Romania il 24 luglio 1989, intercettata sul **Rit. 8963\13 pro. 87**, relativa all'incontro con Buzzi in via Silvano, il 12 novembre 2013 (v. sopra).

- **327 0422309** intestata a Burka Elena n. Romania il 25 aprile 1966 intercettata sul **Rit. 2059\14 pro. 21** tra Carminati e Buzzi (riconoscimento vocale dell'utilizzatore, tra Carminati e Buzzi).

- **388 8861033** intestata a Fatmir Palaj n. Albania il 15 gennaio 1983 intercettata sul **Rit. 3238\14 pro.12** (riconoscimento vocale dell'utilizzatore, sull'incontro presso la comunità Piccoli Passi gestita da Lorenzo Alibrandi).

- **324 8314140** intestata a Frumuzache Marius Claudiu n. Romania il 10 settembre 1979 intercettata sul **Rit.4506\14** (riconoscimento vocale dell'utilizzatore; numerose conversazioni tra Carminati e Buzzi e tra Carminati e Testa).

- **348 1607458** intestata a Lacopo Roberto n. Roma l'8 giugno 1965 intercettata sul **Rit. 6062\14** (riconoscimento vocale dell'utilizzatore).

Il teste specificava che a **Testa** (v. verbale udienza 26 gennaio 2016) erano risultate riferibili le seguenti utenze:

- **3207110643** intestata a Laurentiu Fani Voicu n. Romania , utenza intercettata sul **Rit. 7854\12**; conversazione di riferimento **Rit. 7919\12 pro.127 dell'11 dicembre 2012 h.10,20** con Carminati; servizio OCP del 12 dicembre 2012

- **388 5789182** intestata a Jiwon Choi, utenza intercettata sui **Rit. 135\13 e 1741\13**; conversazione di riferimento **Rit. 135\13 pro. 240 h. 10 del 5**

febbraio 2013 con servizio OCP lo stesso giorno (conversazione tra Carminati e Testa).

- *n. 346 5886569* intestata a Buliga Mihai n.Romania, utenza intercettata sul *Rit. 2970\13*; conversazione di riferimento di cui al *Rit. 2970\13 pro. 176 delle h.13,07 del 15\4\13* con Carminati ed OCP del 16 aprile 2013 (conversazione tra Carminati e Testa).

- *346 5886546* intestata a Buliga Mihai n. Romania, utenza intercettata sui *Rit. 4926\13 pro. 530, 600, 624, 673, 777 e 6479\13 pro. 38 e 82* (riconoscimento vocale dell'utilizzatore; progressivi trascritti : relativi a conversazioni tra Testa e Carminati).

- *329 8427519* intestata a Monteleone Anna, utenza intercettata sul *Rit.116\14* (riconoscimento vocale dell'utilizzatore).

- *324 8314188* intestata a Rumuzake Marius Claudiu n. Romania, utenza intercettata sul *Rit. 4505\14* (riconoscimento vocale dell'utilizzatore; conversazioni tra Testa e Buzzi e tra Testa e Carminati).

Oltre all'utilizzo di utenze dedicate, era stato adottato anche un altro sistema per evitare la captazione delle conversazioni riservate, ovvero era stato installato presso gli uffici di via Pomona un dispositivo, denominato **Jammer**, avente la funzione di disturbare le frequenze di comunicazione dei telefoni cellulari e quindi di impedire l'ascolto delle conversazioni ad opera di eventuali attività di intercettazione.

Era lo stesso Carminati a parlare di tale dispositivo, la cui installazione era seguita all'accesso della G.D.F., il 12 novembre 2013 presso gli uffici di via Pomona, fatto questo che aveva determinato un forte allarme tra Buzzi ed i suoi più stretti collaboratori.

Buzzi ne aveva informato Carminati nella conversazione di cui al *Rit. 8212\13 pro.1582 dello stesso 12 novembre 2013, h. 13,39* effettuata tramite le utenze dedicate (n.3888799530 per Buzzi e n.3888739181 per Carminati).

Buzzi "...pronto, pronto ?..."

Carminati "...pronto ?..."

Buzzi "...pronto, mi senti ?..."

Carminati "...ti sento..."

Buzzi “...no, abbiamo da stamattina una grossa verifica della Guardia di Finanza a casa, sò venuti a casa, in cooperativa, dappertutto, solo questo...”

Carminati “...ma come mai, per che cosa ?...”

Buzzi “...verifica tributaria 2010, 2011 ci hanno detto, pronto ?...”

Carminati “...2010, 2011, due anni fa, roba di...”

Buzzi “...tributaria, su delega del procuratore, però ci dicono che è una cosa ordinaria, Diddi dice che è una cosa ordinaria...”

Carminati “...no, be...sarà...be...una cosa di solito..che Guardia di Finanza era ?...”

Buzzi “...guardavano Iva ed Irpef, però insomma bisogna essere vigili, vigiliamo...”

Carminati “...si, si, come no, come no, capito, certo. E va be, niente, ma era...era in riferimento ad un fatto specifico o in generale ?...”

Buzzi “...no, no, no...ad Iva ed Irpef 2010, 2011...”

Carminati “...ah, certo, si, si...be...va be...ci può stare, però insomma sempre...va be, comunque tanto, si... uno si attiva e vede, va be e niente...”

Buzzi “...d'accordo...”

Carminati “...poi ci vediamo, mi dici te ? Caso mai ti faccio una telefonata domani...”

Buzzi “...e non...”

Carminati “...ci mettiamo d'accordo...”

Parole incomprensibili, quindi Buzzi “...esatto, esatto...”

Carminati “...ci vediamo da qualche parte, ovviamente...”

Buzzi “...esatto, ok...”

Carminati “...uhm...ma sono venuti pure a casa tua, no ? No ? Com'è ?...”

Buzzi “...si, come no, a casa mia, stamattina...”

Carminati “...e come mai ?...”

Buzzi “...sette persone a casa mia, tre a casa di mi madre e otto in cooperativa, diciotto persone, grossa verifica quindi...”

Carminati “...ah, ho capito. E no, allora è una cosa...”

Buzzi “...il mio account, cliccano tutte le date...”

Carminati “...ma si sono portati via niente, no ?...”

Buzzi “...stanno a portà via metri cubi de roba...”

Carminati “...uhm...”

Buzzi “...metri cubi, però insomma tutta roba tranquilla...”

Carminati “...uhm...allora niente, ti chiamo domani mattina, ci vediamo da qualche parte e mi dici dove stai ?...”

Buzzi “...ok...”

Carminati “...e ci vediamo da qualche parte...”

Buzzi “...ok, ok..perfetto, ciao...”

Carminati “...se vuoi, se vuoi...pure...pure adesso, pure dopo, non...non è che...”

Buzzi “...eh, ma stanno qui, mica so andati via eh...”

Carminati “...eh, stanno lì ancora ?...”

Buzzi “...penso che faremo notte eh...”

Carminati “...ah ah...va be...”

Buzzi “...ho dovuto rinviare tutti gli appuntamenti...”

Carminati “..ah, ho capito, va be, allora niente, allora ci sentiamo domani mattina...”

Buzzi “... ci sentiamo domani o sennò se mi chiami stasera alle diciotto ti posso dire...”

Carminati “...si, va be...ti chiamo, ti chiamo stasera, caso mai io verso una certa ora...ci vediamo da qualche parte, va be...ci sentiamo dopo, dai...”

Buzzi “...se mi chiami alle diciotto ti so pure dire se domani va bene qui, hai capito ?...”

Carminati “...no, no, si...ma se tu hai mollato ti raggiungo da qualche parte io, insomma non c'è problema....”

Rit. 8212\13 pro. 1594 dello stesso giorno 12 novembre 2013, h. 15,57

sempre tra gli stessi soggetti e sempre su utenze dedicate.

Buzzi avvertiva Carminati che una parte dei militari della GDF se ne erano andati e Carminati prometteva di richiamare dopo un'ora.

Ed in effetti, alle **h.16,28** era intercettata la conversazione di cui al **Rit. 8212\13 pro. 1597**: Carminati chiamava da altra utenza dedicata (n.3454271919 intestata a Viorel Catalin Pahoncea); rispondeva Buzzi dalla utenza dedicata già in suo possesso (n. 3888799530).

Carminati “...sono davanti alla sezione, qua dietro....” e comunicava a Buzzi che lo avrebbe aspettato.

Il servizio di OCP in via Pomona rilevava che Carminati era giunto alle **h.16,25** in via Silvano a bordo della sua Smart e che alle **h.16,32** erano arrivati Buzzi ed Alessandra Garrone; i tre si erano diretti al bar Franco, via Silvano n. 15 e vi erano rimasti fino alle **h.17,03**.

L'accesso della Guardia di Finanza preoccupava non poco i sodali, anche per il timore che fossero stati installati dispositivi di intercettazione.

Rit. 3240 pro. 5056 del 15 novembre 2013, h. 01,00

Ambientale sulla autovettura Audi Q5 in uso a Buzzi, tra questi e Pierina Chiaravalle.

Buzzi “...io però domani ce voglio andà, perché poi ma...nominato...oppure l’Avvocato se me li hanno mandati tramite l’onorevole Angelini gli dico...se mi fai intervenì qualcuno per vedere chi me li ha mandati. Sicuramente mi deve chiedere qualcosa, io glielo devo dì in cambio, hai capito ?...”

Quindi i due parlavano d’altro e alle **h.01,10**

Chiaravalle “...tanto l’importante è che non vengono a casa tua...”

Buzzi “...se erano venuti il giorno prima !...io poi rischio tanto per tutti...”

Secondo gli investigatori, l’indicazione “...era venuto il giorno prima...” era da riferirsi a Carminati, che il giorno precedente era stato in via Pomona (esiti servizi di OCP sui movimenti di Carminati in data 11 novembre 2013, che a tale data si era recato in via Pomona).

Chiaravalle “...mò quando Marco...(Marco Clemenzi , amministratore di varie società utilizzate per creare provviste extracontabili, v. depos. mar.Ilo Fusella)...te li dà...mò quando Marco te li da, prenditi il giorno, così te li porti i soldi in cooperativa...”

Buzzi “...ho capito, però...”

Chiaravalle “...per evità ’ste cose...”

Buzzi “...la prima volta li lascio a casa tua, così non viene nessuno...me li spendo in una notte, bum...” (i due scherzavano)

Rit. 8416\13 pro. 98 del 15 novembre 2013, dalle h.13

Ambientale presso gli uffici di via Pomona, tra Buzzi, Gammuto, Bugitti, Garrone, Guarany e Di Ninno (si festeggiava il compleanno di Buzzi; i presenti si chiamavano per nome; riconoscimento vocale da parte degli operanti).

Buzzi, parlando dell’accesso della GDF “...allora la storia è questa, come dice l’avvocato no ? non è una indagine di Polizia Giudiziaria, non hanno microspie, non c’è reato, perché nella convocazione qua c’è scritto proprio...”

Garrone “...eh, me lo spiegava prima Emanuela...”

Buzzi “...eccolo qua, fatto non costituente reato...fatto non costituente reato, quindi non c’era nessun P.M....”

Buzzi “...viene da una denuncia circostanziata fatta da qualcuno...”

Guarany “... e allora perché invece sulla cosa c’è scritto quella cosa per cui...”

Buzzi “...niente, è una denuncia circostanziata...”

Guarany “...reato grave...”

Gammuto “...ma quindi questa qua viene studiata solo dalla GDF ? non c'è stato un percorso di magistratura ?..no ?...”

Buzzi “...no, sono andati dal magistrato a farsi autorizzà la visita a casa...”

Bugitti “...quindi devono verificare ?...”

Buzzi rispondeva al telefono (**Rit. 1741\13 pro. 36232**) e parlava con Giovanni Fiscon, che gli faceva gli auguri per il compleanno; Buzzi rispondeva “...grazie Nanni...”.

Di Ninno “...sono venuti questa settimana...”

Garrone “...no, la settimana avanti, si...beh... ci hanno impiegato poco...”

Gammuto “...19 ottobre, quasi un mese, eh...” (riferito alla data di emissione del provvedimento)

Di Ninno “...martedì, che era il 12...”

Buzzi “...perciò tutta ‘sta fretta non ce l’hanno avuta, però questa lui la legge così...”

Gammuto “...no, secondo me...guarda, secondo me è partita la denuncia...”

Buzzi “...no, lui dice che non è questo, non è...sono due cose diverse, l'altra volta la Finanza...la Finanza per mettere le microspie deve chiedere l'autorizzazione alla magistratura, mica lo può fa....”

Gammuto “...si, però questo tempo che è passato tra la notizia e verificare credo che abbiano prima...hanno verificato...”

Buzzi “...senza P.M. non lo possono fare, però possono per dirti trovà i regali che abbiamo fatto eh, non deducibili di imposta, non deducibile imposta...”

Di Ninno “...no, 50.000 euro d'imposta... il che vuol dì, 50.000 euro di imposta vuol dì che devono trovà 3 o 400.000 euro di imposte evase...”

Garrone “...e che c'abbiamo cose di questo tipo noi ?...”

Di Ninno “...no, anche perché parecchi regali noi li abbiamo messi in costi indeducibili...”

Garrone “...quindi...”

Buzzi “...senti, fatture, inesistenti, cioè poi cercano operazioni inesistenti, vanno a caccia de ‘sta roba...guarda, hanno aperto la cassaforte, pensavano di trovarci chissà...ci hanno trovato 3.800 euro e il Solex ...” (un Rolex falso che era stato regalato a Buzzi)

Buzzi, nel prosieguo “ ...è successo esattamente questo, dobbiamo stà attenti, mò dovemo, Nadia...(Nadia Cerrito)...bisogna parlarci pure con lei, vediamo a fine settimana cosa fare, però è qualcuno che ce l'ha con noi eh...a me me viene sempre in mente Caldani...” (un concorrente)

Buzzi “...è stato bravo Paolo (Di Ninno)...che gli ha sottratto questo fascicoletto, bravo...”

Gammuto “...perchè, che c’era, il libro nero ?...” (libro contenente la contabilità in nero, poi rinvenuto in casa della Cerrito il 2 dicembre 2014, in occasione del suo arresto)...perché c’era il libro nero ?...”

Buzzi “...difficile, giustifica tante cose, non difficile però...”

Bugitti “...ho apprezzato...”

Guarany “... tu sapevi ‘ndo stavano ?...”

Di Ninno “...quando ho visto che aveva in mano quella cartella mi sono avvicinato...”

Bugitti “...eh, perché quando ci stava...ho visto, porca miseria...”

Buzzi “...in pratica, se lui riesce a fare il riesame su quella cosa salviamo tutto, se riuscisse a fare esame...”

Alle **h.13,52** Buzzi “...no la seconda, una volta del P.M. e una volta del...ma se erano venuti solo da noi, senza venire a casa mia, era normale. E’ questo che ho detto prima...c’è qualcosa che non quadra, perché sò venuti a casa mia ?...”

Bugitti “...perchè cercavano il nero, secondo me... cercavano il nero...”

Alle **h. 15,56 pro.9812**

Garrone “...gli è preso un colpo al capitano quando ha visto la cassaforte vuota...”

Buzzi “...per fortuna...”

Gammuto “...la...”

Garrone “...gli è preso un colpo quando hanno visto che la cassaforte era vuota, perché secondo me...”

Buzzi “...Marco mi aveva dato i soldi su, io me li sono portati...”

Gammuto “...no, ma il giorno prima avevo pagato...”

Buzzi “...eh, me li aveva dati a me, quindi li ho portati sabato a casa, li ho lasciati lì, li avevo messi nell’armadio, ho visto che non dovevo pagà nessuno...lunedì è arrivato qui, è arrivato Massimo, se li è presi ed è finita la storia...”

Garrone “...ma li lascio lì, tanto lo sappiamo io e te chi deve venì...”

Buzzi “...ma se venivano lunedì, vagli a dì, che cazzo glie dici ?...”

Garrone “...chi deve venì ? me la so chiamata, fortuna che è arrivata il giorno dopo, se veniva lunedì guarda...”

Buzzi “...vaffanculo, vè...”

Garrone “...dice è morta mi nonna, li ho trovati nel materasso, che gli dicevo?...oh che gli dicevo ?...”

Bugitti “...è una bella signorina...”

Il riferimento a Massimo era da intendersi a Massimo Carminati, che l'**11 novembre 2013** si era recato in via Pomona; l'**8 novembre 2013** Buzzi aveva incontrato Marco Clemenzi, come risultava dalle conversazioni

Rit. 1741\13 pro 35449 h. 16,40

nella quale i due parlavano di doversi incontrare

Rit. 1741\13 pro 35457 dell'8 novembre 2013, h.17,33

ambientale sull'autovettura Audi Q5 in uso a Buzzi, tra questi e Chiaravalle; nel corso della conversazione con Clemenzi, Buzzi chiedeva “...*ma l'autogrill quello dove abbiamo scambiato le macchine ? sono a pochi chilometri...*”

L'utenza cellulare agganciava in quel momento una cella che corrispondeva a Via dei Castelli Romani n. 22, a Pomezia.

Rit. 3240\13 pro. 4904 dell' 8 novembre 2013, h.17

Quando l'autovettura si arrestava Buzzi scendeva e scambiava qualche parola con un uomo, la cui voce era riconosciuta per quella di Marco Clemenzi; quindi Buzzi riapriva lo sportello dell'auto e diceva alla Chiaravalle “...*attenta, qui ci stanno un sacco di soldi, non scappare....*”.

Il successivo **15 novembre 2013** era registrata in ambientale presso gli uffici di via Pomona la conversazione di cui al

Rit. 8416\13 pro. 94, dalle h. 9

tra Bugitti, Buzzi e Di Ninno (che tra loro si chiamavano per nome).

Alle **h.9,47** Buzzi “...*Paolo, vieni un attimo. Allora ...ieri sono stato dall'esimio (probabile riferimento all'Avv. Diddi, del quale si parlava anche nella precedente conversazione) ...e lui dice...vedi...fatto non costituente ipotesi di reato, quindi non ci stanno microfoni... non c'è niente di nientequesti intervengono solo sui pezzi de carta ...*”.

Rit. 3240 \13 pro.5091 del 16 novembre 2013, dalle h.12.

Ambientale sull'autovettura in uso a Buzzi, tra questi e la Garrone, presente la figlia minore (riconoscimento vocale).

Buzzi “...*no, se controlla se ce stanno...faccio controllà pure in cooperativa, anche se Diddi mi ha detto che questi non...non so quelli che piazzano le microspie, cercano...le carte, questi...*”

Garrone “...*eh si, c'eravamo noi presenti in ogni stanza, come facevano? No, va bene, fare tutto....*”

Nel prosieguo, Garrone “...*per fortuna che son venuti e non mi avevano ancora cambiato il computer, mi è arrivato nuovo, lo devo sostituire perché il mio è arrivato, almeno...no ? Mettevano il computer...*”

Buzzi “...*ma ti hanno fatto il backup ?...*”

Garrone “...*no...*”

Rit. 8416\13 pro. 286 del 23 novembre 2013, dalle h. 9

Ambientale presso gli uffici di via Pomona, attestante una attività di bonifica dei locali (in linea con quanto affermato da Buzzi nella conversazione precedente ed esiti servizi di pedinamento).

Voci di due uomini, uno dei quali era chiamato Manuel, ed un rumore di fondo (bip continuo).

Uomo 1 “...*questi so i ponti che le rileva come fonti elettromagnetiche, però non le rileva come...come cose...*”

Rumori, come di spostamento di oggetti e poi

Uomo 2 “...*ma chi c'è di fuori ?...*”

Uomo 1 “...*boh !...*”

Ancora il rumore di fondo (bip continuo)

Uomo 2 “...*questa è finita, non c'è un cazzo...*”

Uomo 1, Manuel “...*pure qua, andiamo fuori...*”

Rit. 8416\13 pro. 358 del 26 novembre 2013, dalle h.9

Ambientale presso gli uffici di via Pomona, presenti Buzzi, Carminati, Caldarelli e Gammuto (riconoscimento vocale; Caldarelli rispondeva al telefono ad una chiamata di Buzzi sul ***Rit.1741\13 prog. 37341, h.9,15*** “...*stiamo qui da te, nell'ufficio da te...stiamo qua io e l'amico nostro...*” ; esiti servizi di OCP, che rilevavano la presenza di Carminati a via Pomona)...

Carminati “...*È ricacciato Moscherini (ex sindaco di Civitavecchia)...*”

Alle ***h.9,37*** si rilevava la voce di Buzzi, evidentemente sopraggiunto.

Alle ***h.9,40*** Gammuto parlava a voce molto bassa, di qualcosa che “...*fa tic tic...*”

Carminati “...*bisogna comprarlo, si può comprà, me lo compro...*”

Alle ***h. 9,40*** Gammuto parlava di un'apparecchiatura costituita da un monitor, un filo, una luce verde.

Carminati “...*sono rimasti soli ? sono rimasti soli nella stanza ? non dire che sono rimasti qua dentro da soli....*”

Alle ***h.9,41*** Carminati “...*veniamo la notte...*”

Gammuto “...*sabato alle nove qua, dieci...alle dieci qua...*”

La presenza dei due era confermata dal successivo servizio di OCP dell'***11 dicembre 2013***; la conversazione era in evidente riferimento al dispositivo Jammer, come sarebbe emerso anche dalle successive conversazioni.

Rit. 8416\13 pro. 455 del 30 novembre 2013, dalle h.10

Ambientale presso gli uffici di via Pomona tra Carminati (che si tratteneva in loco fino alle h. 10,28), Buzzi (sopraggiunto alle h. 9,45 con Garrone e la figlia come da esiti servizio OCP), Gammuto e Vito Marchetto, un collaboratore di Buzzi.

I tre parlavano di strumenti tecnici e commentavano “...sono venuti adesso, potrebbero aver messo qualche cosa di quelle autoalimentate...”

Rit. 8416\13 pro. 717 h.8,58 e 718 h.9 dell'11 dicembre 2013

tra Carminati e Gammuto (presenza rilevata dal servizio di OCP)

Carminati “...ho chiamato ‘sti ragazzi...mò ti dico quando vengono eh...”

Gammuto “...si, poi gliel’ho detto a Salvatore che...”

Carminati “...**intanto ti porto un coso...un jammer...intanto lo mettiamo qua, lo attacchiamo, così quando uno è...lo accende e vediamo. Intanto qui i telefonini pure se sono accesi...**”

Gammuto “...le sai tutte, eh...”

Carminati “...va bene, ma stiamo parlando di gente che ha dei sistemi che ci ridono in faccia, cioè ci ridono in faccia. Se decidono non c’è difesa, se decidono non c’è difesa. A parte che sono....sono dei professionisti...”

Gammuto “...diciamo che le soluzioni ce le hanno tutte loro...”

Carminati “...ce le hanno ma sono bravi, sono creativi, so bravi, è gente che sa fare il proprio mestiere...”

Ed ancora Carminati nel prosieguo (**conversazione 718**) “...l’unica cosa che è una cosa sprecata, perché alla fine fai una cosa così per situazioni che sono ridicole, no ? però sai che c’è, che c’è uno...”

Gammuto “...certo, **Salvatore mi aveva chiesto il tuo parere per quanto riguarda quell’attrezzo da acquistare, che c’è il video, e io ho detto...guarda, si può prendere...**”

Carminati “...si, si...quello va bene...”

Gammuto “...funziona...”

Carminati “...almeno una certa...una certa cosa, una certa...”

Gammuto “...si, si...”

Carminati “...quello ogni 15 giorni bisogna passarlo...quello ogni 15 giorni qua, là, pure nell’amministrazione tocca passarlo...”

Gammuto “...eh si...”

Carminati “...lui sabato...vieni un’oretta...”

Gammuto “...perché tanto diciamo è...”

Carminati “...se fa tutte le prese, le cose, perché è così che succede, se lo fa lui poi magari non lo trova, però vede se ci sono delle variazioni... capito

come?...cioè se la fa...se ricorda, se lo fa sempre lui, sa che è passata su quella presa una frequenza, cioè...la frequenza l'ha battuta...tic, tic, tic, è quella, se vede... se passa e sente...trr...trr... oppure cambia, oppure va più lento, dice qua è successo qualcosa e magari te la trova..."

Gammuto "*...beh...quando lo fa sempre la stessa persona...lui conosce i segnali, no ? certo..."*

Carminati "*...giustamente qua se decidono pure strategia, tipo industriale, non ho capito per quale motivo, no ?..."*

Gammuto "*...eh certo..."*

Carminati "*...quindi è pure giusto che uno si sta..."*

Gammuto "*...tutti 'sti accrocchi vanno sempre sulla roba elettrica, sui...sulle prese..."*

Carminati "*...si, sennò devono essere autoalimentati, sennò durano poco..."*

Ed ancora Carminati "*...possono pure provà ad andà sulla cosa, allora loro mettono quelli volanti...quelle che durano 48, 72 ore, quando sanno che lì succede qualche cosa..."*

Gammuto "*...allora è sicuro, certo..."*

Carminati "*...mettono l'oggetto che tu non ci fai manco caso... e quello è capito?... sennò devono attaccarli alla presa elettrica, sennò se scaricano. A parte che questi qua, questi nuovi addirittura...ho un amico che fa le bonifiche, lui mi ha spiegato che addirittura si ammutoliscono, queste nuove se sentono che qualcuno le cerca, si ammutoliscono..."*

Gammuto "*...ma li mortacci..."*

Carminati "*...in auto...in automatico si ammutoliscono, oppure si attivano soltanto quando c'è la voce, non stanno sempre in..."*

Gammuto "*...funzione..."*

Carminati "*...in presa, in funzione, si attivano quando sentono la voce, quando sentono un tono di voce quello è... è come se lo accendessi, capito ? se spengono quando...quando..."*

Gammuto "*...sò pure intelligenti, sò !..."*

Carminati "*...si, si, sò intelligenti, ormai so macchine intelligenti...poi chi li monta so professionisti, chi li monta...è come i chiavari, una volta sfruttavano il chiavaro, gente dell'ambiente che se prestava, gente che magari...adesso so professionisti loro..."*

I due prendevano quindi a parlarne dei sistemi per forzare le serrature.

Il **dispositivo jammer** era effettivamente installato presso la sede di via Pomona.

Rit. 8416\13 pro. 1682 del 20 gennaio 2014, h.12

Ambientale negli uffici di via Pomona

Coltellacci a Buzzi “...spegni ‘sto coso...” quindi si sentiva un “clic” e l’interruzione di un ronzio costante (il jammer)

Alle h.12,07 entrava nella stanza la Garrone “...*ma perché ‘sto aggeggio?...*”

Buzzi “...*me l’ha portato Massimo, per le intercettazioni, quando viene lui lo accendi ...quando...quando devi fare un colloquio che...disturba le frequenze, perché l’Iphone può funzionare anche da microspia...*”

Negli uffici risultava presente anche Claudio Bolla.

Rit. 8416\13 pro. 1679 del 20 gennaio 2014, h.9,49 Ascolto diretto da parte del Tribunale, tracce A9 e A10) Ambientale negli uffici di via Pomona, presenti Buzzi, Di Ninno, Carminati, Garrone.

Alle h. 9,49 si sentiva prima un clic, poi un fruscio costante quindi Buzzi “...*e lo sai questo cosa significa ...Bolla ? amici di ?...ah...ho vinto la gara con Cancelli eh...si è arreso... sabato si è arreso, una soddisfazione...*”

Carminati “...*ma gli hai dato l’onore delle armi ?...*”

Buzzi “...*si, gli ho presentato Alessandra....gli ho detto...Elettra saluta zio Franco....*”

Garrone “...*ci iniziamo ad allargà , ecco perché dicevo...*”

Di Ninno “...*quello è il disturbatore ?...*”

Carminati “...*adesso mo...ma tanto voglio di, ti avrebbe già azzerato il telefono, guarda un po’ ...*”

Garrone “...*ma che è ?...*”

Di Ninno “...*mortacci ! Fanno vedè quest’altro com’è...*”

Carminati “...*così almeno...*”

Di Ninno “...*ammazza oh ! Beh, meglio, meglio...*”

Carminati “...*quando c’è qualcosa, da dire una cosa è meglio, così almeno...*”

Garrone “...*no, no, certo...*”

Carminati “...*questo puoi pure attaccarlo in macchina...*”

Alle h. 9,51 una persona non identificata “...*senti un po’, ma quanto costa st’apparecchio ?...*”

Carminati “...*questo costava mille, questo si compra su Internet, però questo è l’ultimo, l’ultima cosa, ci sta a sei vie, così tu te ne metti un altro in ufficio, ti faccio sapere ioattaccato, lo attacchiamo....*”.

Sequivano, secondo gli operanti, rumori di fondo come di accensione e spegnimento di qualcosa.

Rit. 8416\13 pro. 1920 del 30 gennaio 2014, dalle h.10

Ambientale negli uffici di via Pomona tra Buzzi ed un uomo non identificato
Alle h.10,27 Uomo “...*ma sei sicuro che filtra tutto ‘sto cazzo di....con questa mafia qua mi sa che ci troviamo nella stessa cella tutti e due...*”
Buzzi “...*questa me l’ha portata Massimo, è una cosa seria...*”

Della presenza del jammer, e della sua funzione, erano informati anche gli altri collaboratori di Buzzi, come emergeva dalla conversazione di cui al ***Rit.8416\13 pro. 3294 dalle h.16,37***

tra Buzzi, Garrone, Bolla, Caldarelli e Bugitti

Buzzi “...*mo accendiamo ‘sto coso...sennò non si può parlà...*”

Seguono un clic ed un fruscio

Nel prosieguo, Buzzi a Di Ninno “...*hai finito di messaggiare ?...*” (perché il jammer interferiva con l’uso dei cellulari).

Buzzi “...*questa somma qui sono 800.000 euro...Turella e coso li hanno fatti diventare 800.000 + iva...e vogliono i soldi su quello....ma sai a Massimo quanto glie dovemo dà...non c’hai idea...*”

Ancora, sulla consapevolezza della presenza del jammer presso gli uffici di via Pomona da parte degli imputati Buzzi, Garrone, Cerrito, Di Ninno, Caldarelli, Bolla, Bugitti e Nacamulli e circa il suo utilizzo per conversazioni riservate, il teste indicava le conversazioni di cui al ***Rit 8416\13 pro. 286, 717, 1679, 1682, 1759, 1799, 2231 e 2232, 4199*** (v. cap. Carletti, udienze 21 e 25 gennaio 2016).

Sui telefoni dedicati rendeva spontanee dichiarazioni l’imputato Caldarelli, all’udienza del 18 gennaio 2016.

Con riferimento alla intercettazione del ***12 giugno 2014 Rit. 8416 prog. 5116*** (nella quale egli definiva il telefono che squillava come “...*quello speciale...*”) l’imputato dichiarava che il riferimento era ad un telefono che Buzzi utilizzava soltanto per i suoi contatti con le donne: per questo alla sua affermazione era seguita una risata generale.

L’affermazione era però smentita in modo deciso dallo stesso ***imputato Buzzi*** il quale nel corso del suo ***esame*** asseriva che i telefoni dedicati erano quelli che egli utilizzava per comunicare con Carminati e che tutti, in cooperativa, sapevano benissimo quale fosse la loro destinazione : nello stesso senso anche le dichiarazioni rese dall’***imputato Bolla*** cui Buzzi, in caso di assenza, lasciava i telefoni dedicati.

Sulla presenza del *Jammer*, rendevano dichiarazioni nel corso del loro *esame* sia *Buzzi* che *Carminati*, entrambi affermando che il congegno era stato installato con il solo scopo di fronteggiare operazioni di spionaggio industriale in danno della cooperativa 29 giugno.

L'argomento difensivo - per quanto suggestivo - si pone però in palese contrasto con l'oggetto delle conversazioni nelle quali il jammer era utilizzato, tutte relative non già alle strategie industriali del gruppo ma agli affari illeciti che venivano trattati.

Non va poi dimenticato che il jammer venne installato nei locali della cooperativa a seguito della perquisizione effettuata dalla Guardia di Finanza, quando vi era la forte preoccupazione che proprio i militari - nell'ambito di una qualche indagine disposta dall'autorità giudiziaria - potessero aver collocato apparecchiature per le intercettazioni (alla cui ricerca fu peraltro dedicata immediata e specifica attenzione).

E proprio alle intercettazioni Buzzi faceva riferimento nella conversazione *Rit. 8416\13 pro. 1682* (sopra già citata) nella quale diceva ad Alessandra Garrone “...*me l’ha portato Massimo, per le intercettazioni, quando viene lui lo accendi...quando devi fare un colloquio che...*” in tal modo svelando il preciso obiettivo cui la collocazione del jammer era finalizzata.

Le cautele di Carminati ed i contatti con altre realtà criminali

Depos. Capitano Mazzoli (ud. 13 marzo 2016) e Maggiore Ribaldo (ud. 16 marzo 2016).

a) Le cautele di Carminati

Rit. 2691\13 pro. 714 e 715 del 26 agosto 2013, ambientale, presso il distributore Eni di Corso Francia tra Carminati e Brugia, identificati anche in base ai rilievi del sistema di video-osservazione.

Carminati faceva riferimento ad una “...*indagine mostruosa...*” nei suoi confronti (che gli operanti non individuavano).

h.12,43 Carminati “...*ho visto Bruno stamattina, anzi l’ho chiamato...*”

Brugia “...Bruno chi è ?...”

Carminati “...l’avvocato...(Avv. Giosuè Bruno Naso)...ha detto che era preoccupatissimo, era preoccupatissimo....mi dispiace proprio a me...mò stavolta sa...va diretta a me. E’ una indagine mostruosa, è un impiccio...”

pro. 715 Carminati “...è un impiccio, è un grande impiccio. Stavolta è un grande guaio, perché è vero che è indirizza...però cioè vuol dire mettere er cappello su tutto il cucuzzaro”.

Rit. 2691\13 pro. 1441 del 4 ottobre 2013, ambientale presso il distributore Eni di Corso Francia tra due soggetti non identificati, scesi da una autovettura in forza alla questura di Roma, che dicevano a Carminati “...perchè adesso te stai sotto indagine, devi evitare...”.

Alcune conversazioni del **3 dicembre 2013** tra Brugia ed Alessia Marini e tra questa e Carminati, attestavano la preoccupazione di Brugia che Carminati - in quel momento a Londra per fare visita al figlio Andrea - potesse essere oggetto di un imminente arresto.

Rit. 1699\13 pro. 11705 del 3 dicembre 2013, h. 15,36

Brugia si recava alla villa di Carminati a Sacrofano in via Monte Cappelletto (v. esiti GPS autovettura Brugia); non trovando nessuno, telefonava a Catalin Vasile detto Cristiano (collaboratore domestico nella villa) e gli chiedeva di riferire ad Alessia Marini di raggiungerlo a casa per portargli delle uova.

Rit. 2292\13 pro. 1555 del 3 dicembre 2013, h.16,48

ambientale a bordo della autovettura Smart della Marini, appena arrivata alla villa di Sacrofano (v. esiti servizio GPS).

Brugia si avvicinava alla macchina e le chiedeva di scendere, di posare i telefoni e di andare ad una cabina pubblica (Brugia “...è tardi. Posa i telefoni e scendi un attimo perché dovemo andà a...a una cabina...”) ma i due non si spostavano dal luogo in cui erano.

Rit. 9522\13 pro. 376 del 3 dicembre 2013, h. 16,57

Marini, con il suo telefono, cercava di mettersi in contatto con Carminati, che non rispondeva.

Rit. 1630\13 pro. 3 del 3 dicembre 2013,h.17,18

Carminati chiamava Marini, la donna lo invitava a restare a Londra fino alla domenica successiva “...così stai vicino ad Andrea...”.

Carminati non capiva il messaggio e Marini proseguiva “...per ora tutto è posto, poi vediamo. Se deve succedere qualcosa, succederà, pazienza...capito ?...”

Carminati “...ma perché, è venuto qualcuno a casa, tesoro ?...”

Marini “...sì, l'amico delle uova, no ? l'amichetto de Nikita, dei canetti (Brugia, che aveva un cane a nome Nikita)...praticamente per giovedì, insomma ci dovrebbe essere...ci dovrebbe essere qualcosa...”

Carminati “...va beh, io insomma in qualche maniera...in qualche maniera..come faccio io adesso...?”

Marini “... puoi chiamare il papà di Ippolita, che lo sa (Avv. Ippolita Naso, figlia dell'Avv.Giosuè Bruno Naso)...”

Carminati “...certo, lui lo sa...”

Marini “...sì, sì, come no, veniva da là...”

Risultava che Brugia - prima di contattare Alessia Marini alle h. 15,36 - **tra le h. 13,52 e le h. 14,32 dello stesso 3 dicembre 2013** aveva parcheggiato la sua autovettura a circa 300 metri dallo studio dell'Avv.Naso.

Non risultava accertato alcun contatto tra Brugia e l'Avv.Naso.

Non risultava alcuna chiamata di Carminati all'Avv. Naso.

Rit. 6823\13 pro. 175 del 4 dicembre 2013

Carminati, giunto a Roma di ritorno da Londra, chiamava Marini, riferendole di aver parlato con l'Avv. Naso : “...io ho chiamato l'Avv. Naso oggi. M'ha detto che era per il processo, quello che c'ho con L'Espresso, quindi invece di essere 'sta settimana è la settimana prossima, quindi potevo pure allungare invece di andarci. Ci volevo andare giovedì invece lei mi ha detto di passare lunedì da lei quindi, capito ?...”

Rit. 3240\13 pro. 5908 del 20 dicembre 2013

Ambientale a bordo della autovettura di Buzzi, tra questi, Campennì e Garrone.

Buzzi “...oh, questo non te l'ho raccontato...lo sai che l'ultima volta che è andato in Inghilterra è dovuto rientrare di corsa perché sembrava che lo dovevano arrestare...”

Campennì “...sì ?...”

Buzzi “...eh, un avvocato...”

Garrone “...e invece...”

Buzzi “...non è successo niente, va beh. No, perché rientrava e si faceva arrestare invece che fa il latitante in Inghilterra, ma per la storia delle bische

clandestine, che lui non c'entra niente...però il problema suo è che tutti quelli che c'entrano sono tutti amici suoi, hai capito ?...

Secondo il teste, Buzzi si riferiva ad una operazione della GDF (denominata Criminal Games) su indagine della Procura di Napoli : il 30 ottobre 2013 era stata data esecuzione ad ordinanza cautelare nei confronti di 2 soggetti che erano nel circuito relazionale di Carminati : Zogu Arben e Kolaj Oriol (v. di seguito) di origine albanese, interessati dall'indagine per il reato di cui all'art. 416 bis c.p. in relazione alla installazione di videopokers e videoslots nella zona di Acilia.

Nella seconda metà di **maggio 2014** Carminati - già solitamente molto accorto nei suoi comportamenti - si dimostrava preoccupato di imminenti provvedimenti dell'autorità giudiziaria nei suoi confronti.

Il **20 maggio 2014** era intercettata la conversazione di cui al **Rit. 3240\13 pro. 9533 (Ascolto diretto da parte del Tribunale, tracce A3 e A4)** tra Buzzi e Gammuto; i due erano a bordo della autovettura di Buzzi.

Buzzi “...hai visto, Massimo si è fatto chiaro poveraccio...”

Gammuto “...mannaggia, ieri però...va beh, lo faceva pure per tirarsi su, perché entrati a trenta è una cosa, quaranta è un'altra e cinquanta è un'altra. Non è la stessa cosa. **Anche se come ragionava era abbastanza realistico. Ha detto...va beh, le cose che facciamo, va nel preventivo...**”

Buzzi “...ma lui è sicuro che lo arrestano...perché la richiesta è parti...”

Gammuto “...eh, perché è da un...da una fonte...”

Buzzi “...allora, perché il P.M. ha fatto la richiesta al Gip per l'arresto di 70 persone e tra le 70 c'è pure lui e l'hanno avvisato, però non si vuole fa trovà a casa...”.

Il **21 maggio 2014** era registrata la conversazione di cui al **Rit. 1676\13 pro. 23287**, ambientale presso gli uffici della IMEG a Sacrofano, tra Gaglianone e la compagna Giulia Ghinassi.

Gaglianone, dopo aver invitato la donna a spostarsi in una sala più appartata, riferiva di una richiesta di Carminati.

Ghinassi “...ma perché, che è successo ?...”

Gaglianone “...hai problemi che Massimo viene a dormire un paio di sere a casa nostra ?...”

Ghinassi “...no...”

Gaglianone “...solo poi tocca andà a dare una pulita a quel bagno, a quella camera, attaccagli pure la televisione, tanto lui...ha detto, i problemi suoi....tu lo capisci, dico, finchè stai così posso invità chi me pare. Quando sei latitante no, perché cioè te mettono in galera. Se un giorno te fermano...eh, io ho dato la casa lì. Quindi fino a quando era così, ha detto...se non ti dispiace, fino a domenica...io tu e lui...manco Alessia...”

Il **23 maggio 2013**, due giorni dopo, Carminati era intercettato insieme a Martina Gaudenzi, sorella di Fabio Gaudenzi, che in quel momento era in Africa (*Rit. 3986\14 pro. 41*).

Carminati si lamentava con la donna del fatto che il fratello Fabio stava cercando di contattare lui e Brugia sui telefoni cellulari.

Carminati “...noi stiamo impicciati come la Germania, capito ?... **io non torno a casa**, quell'altro sta impiccato... e questo chiama...fa le cazzate per quest'oro...”

L'affermazione “...**io non torno a casa**...” era confermata dagli esiti del GPS installato sull'auto di Carminati e dagli esiti dei servizi di pedinamento.

Nel periodo **18 maggio - 13 giugno** Carminati trascorreva 17 notti fuori casa:

- 7 notti nel Bed & Breakfast La Meridiana di Formello (v. verbale ud. 15\3\16 pag. 115) gestito da Maria Elide Palombella (società Agricola Forestale Rocca del Cognolo s.r.l., amministratore unico Aliberti Giuseppe, più volte notato in compagnia di Carminati);

- altre notti presumibilmente in detta struttura (la macchina vi era parcheggiata nei pressi);

- 2 notti in casa di Gaglianone.

In particolare :

- la notte del **27 maggio** Carminati , a bordo della Fiat 500 Abarth, usciva dalla villa ove abitava alle h. 19,49 e fermava l'autovettura presso l'abitazione di Gaglianone, dove si tratteneva fino alle h. 8,09 del 28 maggio; quindi rientrava presso la sua abitazione di Sacrofano alle h. 8,28;

- la notte del **28 maggio** Carminati usciva dalla villa ove abitava alle h. 20,23 e fermava l'autovettura alle h.20,31 presso l'abitazione di Gaglianone, dove si tratteneva fino alle h. 7,57 del 29 maggio; quindi, sempre a bordo della autovettura Fiat 500 Abarth, si recava in via Pomona dove era registrata la sua voce in una conversazione ambientale.

Riferiva ancora il teste che Carminati - nel periodo in esame e fino al mese di giugno - aveva diradato la sua presenza nei luoghi abitualmente frequentati,

ovvero il distributore Eni di Corso Francia ed il bar Euclide di vigna Stelluti; quindi era tornato alle sue abitudini, domendo nella villa e riprendendo a frequentare i luoghi indicati.

Rit. 3240\13 pro. 13056 del 14 ottobre 2014 (Ascolto diretto da parte del Tribunale)

Ambientale a bordo della autovettura di Buzzi, tra questi e Carminati.

Buzzi “...me so preoccupato...perché ieri casualmente ho visto il direttore de Il Tempo...(servizio di pedinamento del 13 ottobre 2014 che registrava alle h.12,05 l’incontro tra Buzzi e Giammarco Chiocci, direttore del quotidiano)...allora m’ha chiamato da una parte... era preoccupato per te... perché ha saputo da ambienti giudiziari che t’hanno messo microfoni e telecamere dappertutto...ho detto...guarda che Massimo...figurate è da giugno che campa male, però se lo sa pure lui...”

Carminati “...eh, lo sanno tutti ormai...”

Buzzi “...ma dice...ma perché?...ho detto...guarda, sicuramente lo collegano con Finmeccanica...e siccome Iannilli non ha parlato perchè pensano che c’è Massimo...seguono bene Panzironi e tutta ‘sta roba qua, gli ho fatto. Adesso l’inchiesta è questa, gli ho detto. Poi, dice, ma lui lo sa ? Ho fatto...lui la sa la storia... sta sul chi vive....So...è da giugno che vive sul chi vive...”

Carminati “...va beh, ma lui t’ha...cioè te l’ha detto lui questo o lo hai detto tu ?...”

Buzzi “...io gli ho detto che vivi sul chi vive mica...mica...”

Carminati “...no, te lo ha detto lui che l’inchiesta è quella lì ?...”

Buzzi “...no, no, gliel’ho detto io. La solita inchiesta lì gli ho detto. Non ti credere quale...sempre quello. Però a me che mi preoccupa de ‘sta cosa...pure lui, che c’ha collegamenti con ambienti giudiziari...”

Carminati “...si, beh, lui c’ha collegamenti con le guardie, però...va beh, ma devo essere onesto...me l’ha mandato pure a dire che c’è questa cosa...lui me l’ha mandato a dire...amico mio...”

Buzzi “...si, no, ma si è co me...pure...pure ieri c’ha...c’ha un’ottima opinione di te, quindi...però voleva capì per quali motivi. Gli ho detto...guarda, Massimo non fa il traffichino...”

Carminati “...non ce stanno motivi. Mò adesso...tanto stasera mi massaceranno a Ballarò, no ?...stasera mi massacrano a Ballarò...”

Buzzi “...no, ma lui voleva capì...gli ho detto...guarda, Massimo non c’ha nessun traffico di droga...”

Carminati “...ma de che...ma io...questa cosa mi manda al manicomio. Lo sai che c’è ? questa è la cosa che loro vogliono sfruttare perché sanno che...”

Buzzi “...esatto...me preoccupa solo questo, che se lo sa pure lui è la fine...”

Dopo tale conversazione, non era possibile accertare i movimenti precisi notturni di Carminati (in particolare se adottasse cautele particolari) in quanto si era verificato il trasferimento in altra villa, quella di via Monte Cappelletto 11, alle spalle della prima , con ridotta visibilità del sistema di video-osservazione.

Tuttavia, dagli esiti parziali del servizio di video-osservazione e dal servizio GPS, risultava che **la notte tra il 16 ed il 17 ottobre 2014** l'autovettura Peugeot in uso a Carminati (dove la mattina lo stesso aveva riposto un borsone) alle h. 19,24 si allontanava da via Monte Cappelletto 11 e si dirigeva in zona Prati Fiscali incrocio con via Val di Sangro, dove si fermava e rimaneva in sosta fino alla mattina successiva, quando Carminati - salendo a bordo dell'auto alle h.11,56 - si dirigeva verso l' Eni di Corso Francia.

Tra il 22 ed il 23 ottobre 2014 la stessa macchina si spostava da Sacrofano a Roma e si fermava in via Ventotene, dove rimaneva in sosta tutta la notte fino alle h.8,04 del mattino successivo, quando veniva recuperata da Carminati.

Rit. 8416\13 pro. 8591 del 4 novembre 2014 (Ascolto diretto da parte del Tribunale, traccia A14), ambientale in via Pomona tra Buzzi, Carminati, Bugitti, Gammuto e Di Ninno.

Carminati, parlando con Buzzi, diceva di aver lasciato il telefono a casa, acceso “ ...lo accendo tipo la mattina e la sera, vedo chi mi ha chiamato, se mi interessa richiamo, senò trovano sempre spento...il telefono che c'ho...che ce l'ho...l'unico acceso ce l'ho a casa, che rimane acceso, quindi questi pensano che non esco mai di casa...”

b) Rapporti con Ernesto Diotallevi

soggetto operante nel settore della criminalità sin dagli anni 60, così descritto nella sentenza 7 maggio 2010 della Corte Appello Roma relativa all'omicidio del banchiere Calvi “...può ritenersi accertato che Diotallevi svolgeva una intensa attività delinquenziale, essendosi tra l'altro occupato, dopo un periodo giovanile in cui si era specializzato in rapine, di traffici di sostanze stupefacenti con i principali esponenti della banda della Magliana, in

collegamento con mafiosi rappresentati da Calò, e di usura... con altre persone. Aveva altresì rapporti di frequentazione e comunanza ed interessi economici con lo stesso Calò e con Carbone, con particolare riguardo alle speculazioni immobiliari nella Costa Smeralda...”.

Tra settembre 2012 e maggio 2013 le attività di intercettazione ed i servizi di pedinamento evidenziavano numerosi contatti tra Ernesto Diotallevi e Riccardo Brugia.

Questi aveva effettuato un consistente investimento di denaro, attraverso Diotallevi, in un cantiere edile di Riano al quale era interessato l'imprenditore Sergio Tartaglia (società Promontori s.r.l., legale rappresentante Mommi Ines, madre di Tartaglia).

I lavori di cantiere erano rimasti bloccati per la mancanza di alcune opere di urbanizzazione, in particolare una strada di accesso al cantiere.

Alla fine di aprile 2014 Brugia non era ancora rientrato del denaro investito e richiedeva un intervento di Carminati per la pratica edilizia.

Il 28 settembre 2012 Rit. 3555\12 pro. 3761, era registrata una conversazione tra Brugia ed uno dei figli di Diotallevi Ernesto, Diotallevi Mario, al quale Brugia rappresentava la necessità di incontrare il padre, Ernesto Diotallevi, per parlare di una questione che riguardava Sergio (l'imprenditore Sergio Tartaglia).

Il 1° ottobre 2012 Brugia incontrava Ernesto Diotallevi, il figlio Mario e Carminati : l'incontro avveniva nei pressi del bar Malù in via di Villa Severino, in prossimità dell'esercizio commerciale Blue Marlin gestito da Alessia Marini.

Durante l'incontro (servizio OCP) era effettuata una telefonata, registrata al **Rit. 3555\12 pro. 3812**, nella quale Brugia chiamava Sergio Tartaglia per comunicargli la necessità di un incontro con “...il nostro amico...” da identificarsi in Ernesto Diotallevi, presente nel momento in cui Brugia chiamava.

Il 22 ottobre 2012, nei pressi dello stesso bar Malù (v. esiti servizio di pedinamento) si incontravano Sergio Tartaglia, Ernesto Diotallevi con il figlio Leonardo e Brugia Riccardo; Tartaglia mostrava agli altri documenti cartacei.

Il **21 novembre 2012** era registrata una conversazione tra Brugia e Tartaglia (**Rit. 3555\12 pro. 35**) il quale comunicava che il Comune di Riano era in procinto di decidere l'affidamento di alcuni lavori di urbanizzazione relativi al cantiere di Riano (*“...domani alla sei il Sindaco di Riano ha indetto e fissato la riunione coi tecnici e i vicini del nostro cantiere, perché cedono la strada per intero. Quella asfaltata...o sennò si fa da un'altra parte...”*).

Il **23 novembre 2012** Brugia contattava Tartaglia (**Rit. 3555\12 pro. 139**) dicendogli che era in compagnia di un amico e lo stava accompagnando a visionare il posto.

L'amico era identificato dagli operanti in Carminati, poichè il telefono di questi (**Rit. 3790\11 pro.124**) agganciava la cella di Riano, via della Strada Vecchia.

Il **27 novembre 2012** un servizio di pedinamento rilevava un incontro tra Sergio Tartaglia, Riccardo Brugia e Massimo Carminati presso il bar Euclide di Vigna Stelluti.

Il 30 novembre 2012 (Rit. 3555\12 pro. 457) Brugia - che era in compagnia di Carminati (v. esiti servizio di pedinamento) al distributore Eni di Corso Francia - chiamava Tartaglia e gli diceva che Carminati poteva interessarsi della pratica burocratica presso il Comune di Riano; poi passava il telefono a Carminati, che parlava con Tartaglia.

Brugia *“...ho visto Massimo e mi ha detto...ma Sergio poi, che ha fatto?...perchè lui ha già parlato con quell'amico suo e mi ha detto...famme sapè....che lui ci faceva sapè...se c'era bisogno o no...”*

Tartaglia *“...ma adesso la situazione si sblocca...”*

Brugia *“...si sblocca, quindi non c'è bisogno che mettiamo altra carne sul fuoco...”*.

La conversazione proseguiva quindi tra Tartaglia e Carminati, al quale Tartaglia chiedeva comunque un intervento.

Tartaglia *“...comunque...visto che c'hai questo amico...se te v'è là e ci mette un altro piccolo carico...”*

Carminati *“...va bene...mandame questo foglio, così lunedì o martedì vado a parlà con l'amico mio, in settimana lo mandamo a parlà con la signora...non c'è problema...”*.

Alle **h.12,41** vi era una nuova conversazione (**Rit. 6856\12 pro. 610**) fra Brugia ed Ernesto Diotallevi.

Tartaglia era chiamato “...scoppiamuscoli...” (in altra conversazione “...Sergio il culturista...”); Brugia comunicava a Diotallevi “...tramite quel mio amico gli ho detto se cortesemente me se impiccia... tanto per avere una verifica proprio perché c’ha una conoscenza al Comune...”.

L’**11 marzo 2013 (Rit. 903\12 pro. 812** ambientale autovettura Mario Diotallevi) Brugia indicava, parlando con Diotallevi, l’importo del suo investimento.

Brugia “...ma noi...queste quattro piotte vere che noi gliel’amo date a Sergio...ho finito i soldi del cravatta co quello. Io non c’ho più la mesata. Io devo andà a rubà...quello me chiama per dirmi...intestatevi le case, ma io che me inte...ah Mario, ma che me...”

Mario Diotallevi “ ...quello te fa pagà i mutui...”

Il **25 novembre 2013** era registrata la conversazione di cui al **Rit. 8178\13 pro. 464** (ambientale sulla autovettura di Gaudenzi, tra questi e Claudio Ciccotti).

Gaudenzi “...Riccardo ha perso tanti soldi con quella...”

Ciccotti “...con chi ?...”

Gaudenzi “...con quelli...”

Ciccotti “...ah, vero ? ma davvero ? perché lui ci stava con coso, no ? come si chiama lì...con Ernesto...”

Gaudenzi “...ha perso mezzo-palo (500.000 €)...mezzo palo è mezzo palo per chiunque...”

Ciccotti “...va beh, però lui ne risponde, nel senso...aldilà di quello gli dà i soldi...”

Gaudenzi “...no, però..ho capito, mò vaglieli a chiedere i soldi però...”

Ciccotti “...che gli vai a chiedere ?...”

Precisava il teste che la conversazione conteneva un preciso riferimento ad Ernesto Diotallevi, con il quale Brugia aveva effettuato l’investimento nel cantiere di Riano.

Diotallevi aveva subito, il 5 novembre 2013, un sequestro rilevante, che aveva riguardato tutti i beni nella sua disponibilità; era dunque giustificata la frase “...mò vaglieli a chiedere però...”.

Il cantiere di Riano era rimasto bloccato fino al 3 febbraio 2013.

Alla perdita economica di Brugia si faceva riferimento anche nella conversazione di cui al **Rit. 1636\13 pro. 22207 del 28 aprile 2014**.

Carminati, a fronte della richiesta di finanziamento da parte di Gaudenzi e Macchi (v. sopra) diceva di Brugia “...in questo momento credo che sta facendo tutta una grande operazione di rientro pure lui, perché non si fida...cioè è finita...è finita la festa...il fatto è che non ce li abbiamo perché Riccardo ho visto che si è fermato pure sui cosi...non sta a rientrà nessuno...”.

Che il cantiere di Riano fosse nella disponibilità di Brugia, emergeva anche dalla conversazione di cui al **Rit. 1636\13 pro. 2524 e 2525 del 23 aprile 2013** relativa alla ricerca di luoghi per occultare armi.

Brugia “...dove c’ho le case io, quelle di Sergio il culturista, dove siamo andati con Chicco...”.

Ed in effetti, presso il cantiere di Riano Brugia si era recato con Cristiano Guarnera, come da **Rit. 3555\12 pro. 2854 del 28 gennaio 2013** tra Brugia e Verginelli.

Brugia “...io adesso sto un attimo sul mio cantiere di Riano, con un costruttore serio...”.

In corrispondenza della conversazione di Brugia con Verginelli, il telefono cellulare di Guarnera agganciava la cella di Riano, via della Strada Vecchia.

L’**unico contatto diretto tra Diotallevi e Carminati** era quello documentato il **1° ottobre 2012** (servizio di OCP) mentre l’incontro del **28 dicembre 2012** al bar Vigna Stelluti (GPS circa la presenza dell’auto di Diotallevi e di quella di Carminati) in piazza di Vigna Stelluti, era ritenuto dagli inquirenti del tutto occasionale.

Diotallevi Ernesto ed il figlio Leonardo erano andati a prendere l’architetto Alessandro Floris e, nell’occasione, avevano incontrato Carminati.

Subito dopo, sulla autovettura di Diotallevi era registrata la conversazione di cui al **Rit. 6857\12 pro. 1078 del 28 dicembre 2012, h.9,00**.

Ernesto Diotallevi, rivolto al figlio “...no, io ti ammazzo a te. Ma come...ma come ti è venuto di venì a piglià appuntamento...”

Leonardo Diotallevi “...ammazza, ci siamo giù a Corso Francia...mò oggi non te sentì forte perché ti ho fatto incontrare Massimo, lo scuro di Monteverde...”

Ernesto Diotallevi “...dato che c’ho una memoria ferrea e tiè una nominata che non finisce mai, tu vedi, lo sa chi sei...”

Leonardo e Alessandro Floris “...va beh, ma che gli frega...”

Leonardo Diotallevi “...noi stiamo a parlà de carrelli, de barche...”

Ernesto Diotallevi “...no, no...lo sai perchè te lo dico... perchè quello adesso penserà che io mi sto a avvicinare a Pulcini (il costruttore Danile Pulcini, amico di Carminati) perchè magari sto a fare...gli affari con lui, no ?Pulcini sta vicino a me...le chiacchiere a me me fanno schifo...”

Leonardo Diotallevi “...come lo hai riconosciuto ?..”

Ernesto Diotallevi “.....**la forza di quell'uomo sai che è ?...è conoscere i fatti, i cazzi degli altri. Sa tutto de tutti...**”

Sull'autovettura di Carminati era intercettata la conversazione di cui al **Rit. 3850\12 pro. 428** tra Carminati e Iannilli.

Carminati “...e te pareva, cominciamo la giornata così... er sor Ernesto, non lo conosci te ?...che cazzo, uno dovrebbe stare un po' nascosto...ci manca soltanto che ce fanno...me fanno 'sti così...”.

c) i rapporti con Michele Senese

storico appartenente alla criminalità organizzata campana, pluripregiudicato sin dagli anni 70 per gravissimi reati (rapina, omicidio, favoreggiamento, violazione della legge sulle armi, stupefacenti)

Precisava il teste che Michele Senese aveva comprovati legami con Luigi Esposito, avendo entrambi preso parte alla cosiddetta *guerra di camorra* nella fazione denominata *nuova famiglia* diretta da Carmine Alfieri e Pasquale Galasso; di tale federazione facevano parte il clan Licciardi (vertice ne era Esposito), il clan Moccia (di cui faceva parte Senese) ed il gruppo dei casalesi.

Le caratteristiche e le operazioni della *nuova famiglia* - gruppo contrapposto alla *nuova camorra organizzata* di Raffaele Cutolo - erano ricostruite nella sentenza n. 34 del 28 novembre 2001, emessa dalla Corte di Assise di Napoli : in tale processo Senese era assolto per vizio totale di mente e sottoposto alla misura di sicurezza del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario per anni dieci : da ciò era derivato il soprannome di *Michele o pazzo*.

Michele Senese ed Esposito Luigi avevano subito un periodo di detenzione comune presso la clinica S. Alessandro di Roma, tra il 28 luglio ed il 7 dicembre 2011.

Con sentenza della Corte di Appello di Roma del 29 gennaio 2016, Senese era condannato alla pena di 30 anni di reclusione per l'omicidio premeditato di Giuseppe Carlino, omicidio avvenuto a Torvajonica il 10 settembre 2001.

Il **23 gennaio 2013** Carminati usciva dallo studio dell'Avv. Paolo dell'Anno sito in Roma via Nicotera (v. servizio di OCP) e saliva a bordo della sua autovettura, ove lo attendeva Brugia : i due commentavano la scarcerazione di Senese, avvenuta per decorrenza dei termini di custodia cautelare nella fase antecedente alla pronuncia della sentenza.

Rit 3850\12 pro.1060

Carminati “... *so contento che è uscito Michelin...*”

Il **29 aprile 2013** il servizio di osservazione sul distributore Eni di Corso Francia documentava alle **h.13,38** l'arrivo di Giandavide De Pau, pregiudicato ritenuto in contatto con Michele Senese, che si tratteneva a parlare con Carminati; dopo poco Carminati si allontana a bordo della sua autovettura e restava assente per circa venti minuti; faceva ritorno alle **h.14,05** e riprendeva a parlare con De Pau, con il quale si tratteneva fino alle **h.14,30**.

Il sistema GPS installato sull'auto di Carminati accertava che l'autovettura si era recata a largo Melegari (luogo prossimo al distributore).

Alle **h.17,24** Carminati effettuava una telefonata dall'utenza installata presso il distributore, contattando Jacopo Sanvoisin (**Rit. 1632\13 pro. 4611**) dipendente della società Professionale & Partner di assistenza e consulenza assicurativa, della quale faceva parte Angelo Senese, fratello di Michele.

Carminati comunicava a Sanvoisin che il giorno successivo si sarebbe recato in ufficio da lui.

Subito dopo tale conversazione, Sanvoisin effettuava due tentativi di chiamata ad Angelo Senese (**Rit. 1689\13 pro. 15098 e 15100, h. 17,27 e 17,28**).

Il **30 aprile 2013** era registrato un incontro tra Carminati e Senese.

Alle **h.9,22** Carminati si recava presso la sede della società sopraindicata, sita in Largo Messico, e vi si tratteneva fino alle **h.9,54** (il servizio di OCP rilevava la presenza di Carminati nel viale di accesso agli uffici della società).

Alle **h.10,22** De Pau e Carminati erano in conversazione tra loro e si spostavano dal distributore Eni di Corso Francia al bar Malù, vicino all'esercizio commerciale Blue Marlin, dove si trattenevano fino alle **h.10,45**; quindi De Pau si allontanava.

Alle **h.12** Carminati a piedi si recava in largo Melegari ed accedeva al bar La Piazzetta, sito al vicico 6 della piazza.

Alle ***h.12,46*** giungeva una autovettura Toyota guidata da De Pau, con a bordo Michele Senese; i due raggiungevano Carminati al bar e restavano con lui fino alle ***h.13,20***.

Alle ***h.13,21*** mentre i tre si salutavano lungo la strada, era notato un cambio di atteggiamento tra Carminati e Senese : la conversazione assumeva toni diversi, decisamente meno tranquilli; tra i due vi era un confronto deciso, faccia a faccia, con accentuata gestualità di Carminati che, ad un certo punto, lasciava Senese sul posto e si allontanava.

Il ***video*** di tale incontro, ***proiettato in udienza***, confermava le modalità del colloquio descritte dal teste; in assenza di ripresa audio non era possibile conoscere il contenuto del colloquio e le ragioni dell'alterco tra i due.

Il ***27 giugno 2013*** nei confronti di Senese era posta in esecuzione nuova ordinanza di custodia cautelare in carcere.

Il ***2 luglio 2013*** di nuovo De Pau incontrava Carminati nei pressi del bar Malu di Corso Francia (servizio OCP).

d) i rapporti con Gennaro Mokbel e Manlio Denaro

soggetti entrambi condannati nel processo derivante dall'indagine denominata Broker (Mokbel alla pena di 15 anni di reclusione; Denaro alla pena di 4 anni di reclusione) nella quale erano coinvolti anche Paolo Colosimo e Marco Iannilli, detto *il nano*.

Mokbel aveva messo a disposizione di Denaro, quale socio della I Globe s.r.l., una rilevante somma di denaro destinata ad operazioni fittizie, finalizzate ad appropriarsi dell'importo dell'IVA su dette operazioni.

Denaro era soggetto conosciuto da Carminati e da Brugia, per la comune militanza nell'area della estrema destra.

Nello stesso processo ove riportava condanna Mokbel, era stato condannato (anni 10 di reclusione) anche Silvio Fanella, individuato come tesoriere del gruppo (il tesoro era stimato in 60 milioni di euro, solo in parte recuperato dai CC.ri); Fanella era stato ucciso il 3 luglio 2014 e Denaro, nel 2015, era stato accusato dell'omicidio e ristretto in carcere; era stati arrestati anche Giovanni Battista Cerniti (ex dirigente piemontese di Casa Pound) e Roberto Macori, soggetto ritenuto vicino a Senese.

Rit. 2292\13 pro. 448 del 18 ottobre 2013

Ambientale a bordo della autovettura di Carminati, tra questi, Brugia ed un terzo uomo non identificato.

Carminati e Brugia erano appena usciti da una palestra dove lavorava Manlio Denaro e prendevano a discutere del fatto che Mokbel doveva recuperare da Denaro la somma di un milione di euro (il giorno precedente, 17 ottobre 2013, era stata emessa la sentenza di condanna dal Tribunale di Roma).

Carminati “...chi ha chiamato, Manlio o Gennaro ?...”

3° uomo “...Gennaro mi disse...ho messo in mezzo Manlio...”

Carminati “...No, e mò...mò non gli potrà manco chiedere i soldi ...”

3° uomo “...perché...”

Carminati “...come fa a chiede ? quindici anni...non glieli darà mai. Per me non glieli dà. No, non glieli dà. Gli sputa in faccia...Manlio gli sputa in faccia...”

Brugia ride e poi “...de quanto se da...”

Carminati “...mah... ma deve dà...penso 'na pala gliele deve dà...”

Brugia “...un milione ?...”

Carminati “...si...”

Brugia “...no, zì, e che fa ?...”

Carminati “...ma non gliela dà...Non ce va lui...Non c'è andato tutto 'sto tempo e non ci va manco adesso. Mò penserà...mò adesso ci sarà l'appello...”

Brugia “...ah, può darsi...”

Carminati “...poi non se scordamo questo per...quello che ha fatto con Nino...questo è un altro pezzo di...questo è peggio di quell'altro. Eh, dopo un po' uno se le scorda le cose...”.

Nel prosieguo della conversazione

Carminati “...io quelli non li conosco, gli altri che io non conosco...allora mi dispiace per Paolo, però ti devo dire la verità, Bruno me l'aveva detto, la vedeva male, la vedeva male per Paolo, la vedeva male perché là...lì il problema era pure leggasse coi calabresi....Li hanno spaccati tutti. Se tu pensi che...che il nano pe 'sta cosa qua, soltanto per aver fornito la società, ha preso tre anni...cioè lui per aver fornito la società, che Paolo ha preso cinque anni...a parte che Paolo c'ha le foto abbracciati, le cose...tutta la sacra...quello soltanto per aver fornito la società, per quella barca di merda, tre anni...cioè...basta che c'è l'art. 7...non prendi i benefici, te li fai e basta...per Paolo mi dispiace perché comunque 5 anni e quattro...mo lui su Coppola viene a prendere qualche fatto...”.

Si accertavano quindi (esiti servizi di OCP e video-sorveglianza) una serie di incontri tra Carminati e Mokbel e tra Carminati e Denaro, precedenti e

successivi alla conversazione del 18 ottobre (servizi non accompagnati da attività tecnica di ascolto).

Tra Carminati e Mokbel erano registrati gli incontri del
- **28 agosto 2013 dalle h. 15,13 alle h.15,55 : Rit. 2691\13 pro. 828** ed attività di video-osservazione presso il distributore Eni di Corso Francia;
- **21 ottobre 2013 h. 11,05** : Carminati (OCP) si recava in via Cortina D'Ampezzo n. 164, luogo di abitazione di Mokbel.

Tra Carminati e Denaro erano registrati gli incontri del
- **23 dicembre 2012 h.10,41** presso l'esercizio commerciale Blue Marlin;
- **21 ottobre 2013 h.12,52** presso il distributore Eni di via Flaminia Vecchia 623 dove Carminati si recava dopo essere stato in via Cortina D'Ampezzo, all'indirizzo di Mokbel.

Il **23 ottobre 2013 h.17,17** Denaro si recava presso l'esercizio commerciale Blue Marlin ed incontrava Alessia Marini, in assenza di Carminati.

Il **24 ottobre 2013 h.12** Carminati e Brugia incontravano Denaro presso il distributore Eni di Corso Francia.

Rit. 7659\13 pro. 14879 del 3 luglio 2014

Ricci Giorgia, compagna di Mokbel, era informata dall'amica Rocchi Flaminia della morte di Fanella Silvio.

Rocchi "...hanno ammazzato Silvio...."

Ricci si mostrava dapprima incredula quindi molto agitata.

Rocchi "...tu adesso vai da Gè....e chiami l'avvocato...".

Sul luogo dell'omicidio, in via della Camilluccia n.19, era rinvenuto un telefono cellulare : tra i numeri riportati nella rubrica risultava un contatto con utenza intercettata nel presente procedimento al Rit. 3894\14, corrispondente alla cabina telefonica pubblica di via Flaminia Vecchia, posta in corrispondenza del civico 732, utilizzata da Carminati (**Rit. 3894\14 pro. 206 dell'11 giugno 2014, h.16,50**).

Il riascolto della conversazione - inizialmente non ritenuta di interesse investigativo - consentiva di rilevare la voce di Manlio Denaro (riconoscimento voale e comparazione fonica effettuata presso il R.I.S.); dalla

conversazione erano in seguito ricavati elementi utili alla incriminazione di Denaro per l'omicidio di Fanella.

e) i rapporti con Carmine Fasciani

soggetto pluripregiudicato per gravi reati, da ultimo condannato in primo grado dal Tribunale di Roma il 30 gennaio 2015 anche per il reato di cui all'art. 416 bis c.p. (imputazione derubricata in appello, ai sensi dell'art. 416 c.p.), considerato a capo di una associazione criminale operante nel territorio di Ostia.

Rit. 2691\13 pro. 713 del 26 agosto 2013 h.11,44

Ambientale presso il distributore Eni di Corso Francia tra Carminati, Brugia, Calvio, Gianluca Ferranti ed un uomo chiamato Franco (non identificato), nel corso della quale Carminati chiedeva a Franco notizie di Cleto (da identificarsi in Cleto Di Maria, pregiudicato per gravi reati, operante nel territorio di Ostia e coinvolto nella operazione Nuova Alba concernente le famiglie Fasciani e Triassi, quindi scarcerato il 14 agosto 2013).

Carminati “...È uscito Cleto lì a Ostia ?...sai niente se Cleto è uscito ?...”

Rit. 4819\14 pro. 408 del 12 settembre 2014 (sopra già citata)

ambientale sull'autovettura di Salvatore Ruggiero, nella quale Ruggiero e Rotolo parlavano con Buzzi nell'area antistante gli uffici di via Pomona.

Ruggiero portava a Buzzi i saluti di Fasciani e Buzzi riferiva di aver condiviso, con lui e con altri, un periodo di detenzione in carcere.

Nella perquisizione effettuata in data **11 dicembre 2014** presso l'abitazione di Ruggiero (argomento già trattato in precedenza) era rinvenuto un biglietto con su scritto “Fasciani”, all'epoca detenuto nella casa circondariale di Opera.

Rit. 8416\13 pro. 7904 del 6 ottobre 2014

Ambientale presso gli uffici di via Pomona tra Buzzi e Guarany nella quale Guarany parlava, tra l'altro, del territorio di Ostia e della possibilità di prendere in gestione uno stabilimento balneare (settore sotto il controllo della criminalità locale).

Guarany “...poi c'abbiamo, ritornando a Ostia...stabilimenti...una concessione si...la gestione di uno stabilimento...”

Buzzi “...questa ne devo parlare...co Massimo... pè stà assicurato contro la malavita...”

Guarany “...si, si...lì è...”

Buzzi “...va bene, ne parlo con Massimo poi, stabilimenti balneari...”

L'argomento non aveva seguito e riscontro nelle successive attività investigative.

Nelle *spontanee dichiarazioni* rese *all'udienza del 16 marzo 2016*, Buzzi riferiva di essere stato arrestato (per il reato di omicidio) il 25 giugno 1980 e di essere stato tradotto a Rebibbia il 4 luglio 1980; era stato quindi nella stessa cella con Carmine Fasciani, Pasquale Multari e Totuccio Contorno fino al novembre 1980, quando era stato trasferito al reparto G9 insieme ai neofascisti: in tale periodo di detenzione aveva conosciuto Carminati, Pucci, Mancini, Alemanno, Mokbel, Pisu, Montani.

Riferiva di non aver più incontrato Carmine Fasciani dopo il 1991.

f) rapporti con Luciano Casamonica

soggetto di etnia Rom, pregiudicato per concorso in rapina ed omicidio preterintenzionale, inserito come collaboratore nelle cooperative di Buzzi per la guardiania del campo nomadi di Castel Romano e per le attività di mediazione culturale con la comunità nomade ospitata nel campo.

Rit. 6100\12 pro. 3445 e 3446 del 27 novembre 2012, h. 19,13 e 19,18

Tra Buzzi e Scozzafava (all'epoca dirigente per il Comune di Roma del Dipartimento promozione e servizi sociali), nella quale Buzzi commentava il positivo esito di un incontro con alcuni esponenti della comunità di Castel Romano, al quale aveva partecipato proprio Casamonica.

Pro. 3446, Scozzafava “...senti un po', ma come mediatore ti eri portato sempre Massimo?...”

Buzzi “...no, no, no, ma che...m'ero portato Casamonica Luciano...”

Scozzafava “...ah, va beh...Lucianino, Lucianino è un grande, è un grande mediatore...”

Buzzi “...parlava, no, perché gli ho detto... guarda, Luciano è venuto a lavorà lì, parla con lui e non me rompe le scatole a me, io con te non ci voglio nemmeno parlà, gli ho fatto...tanto nemmeno te capisco quello che dici, quindi questo parla la stessa lingua tua e ve capite...”

Il *Massimo* cui si riferiva Scozzafava era da identificarsi - secondo gli inquirenti - in Massimo Carminati, sia per l'interesse diretto di questi nel Campo Nomadi di Castel Romano, sia per l'assenza di altri soggetti a nome Massimo nella funzione di mediatori culturali, sia per la pregressa conoscenza tra Scozzafava e Gaglianone, desumibile dalla conversazione di cui al **Rit. 5237\12 pro. 4797 del 29 settembre 2012**, nella quale Gaglianone diceva a Carminati “...ci hanno avvisato che lunedì viene Scozzafava, che tu conosci...”.

Nelle *spontanee dichiarazioni* rese all'udienza del **16 marzo 2016**, **Buzzi** riferiva di aver conosciuto Casamonica allorchè questi era stato assunto dalla cooperativa 29 Giugno (all'epoca Casamonica era in regime di semilibertà, in espiazione della condanna per omicidio preterintenzionale).

Escludeva che Scozzafava, nella conversazione richiamata, facesse riferimento a Carminati e precisava che *Massimo* era da identificarsi in **Massimo Colangeli** della Coop. Cos, che si era occupata degli arredi del campo nomadi (fattura per 42.000 euro, inserita nella contabilità della 29 giugno).

Proprio Massimo Colangeli aveva interesse a che non venissero danneggiati o sottratti gli arredi forniti.

Precisava ancora Buzzi che Scozzafava nel 2012 non conosceva Carminati : era stato lui stesso a presentarglielo nel 2014, nel corso di un pranzo al quale aveva partecipato anche Fabrizio Testa.

Rit. 2691\13 pro. 3254 del 27 marzo 2014

Ambientale presso il distributore Eni di Corso Francia, tra Carminati e l'Avv. Alessandro Cacciotti, che segnalava la necessità di un intervento nei confronti di esponenti della comunità dei Casamonica.

Carminati rispondeva “...mi informo domani, perché io conosco bene Luciano, vado giù che è meglio capì... va bene, non me ne frega un cazzo, perché io conosco lui, mò ti faccio sapè...”

Rit. 1629\13 pro. 4774 del 28 marzo 2014

Carminati si informava con l'Avv. Cacciotti di come fosse andato l'incontro e Cacciotti rispondeva che tutto era andato bene.

Il teste riferiva quindi sui rapporti di parentela di Luciano Casamonica con vari soggetti di spessore criminale, appartenenti alla stessa famiglia Casamonica, e depositava un quadro sinottico esplicativo dei collegamenti intersoggettivi, dal quale risultava per Luciano Casamonica :

- parentela di 4[^] grado con Casamonica Armando, gravato da precedenti penali per usura, associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti;
- parentela di 4[^] grado con Casamonica Luciano (omonimo), gravato da precedenti penali per detenzione di stupefacenti, detenzione illegale di armi e munizioni, violenza per costringere altri a commettere reato;
- parentela di 5[^] grado con Casamonica Guerrino, gravato da precedenti penali per detenzione e cessione di sostanze stupefacenti e calunnia;
- parentela di 5[^] grado con Casamonica Rosaria, gravata da precedenti penali per detenzione illecita di stupefacenti.

g) i rapporti con i fratelli Esposito e con la “batteria” di Ponte Milvio.

Dalle attività investigative di intercettazione e pedinamento emergevano relazioni con soggetti criminalmente qualificati, operanti nel quartiere romano di Ponte Milvio.

Il 22 novembre 2012 a Formello due soggetti a bordo di uno scooter esplodono diversi colpi arma da fuoco nei confronti di Vecchioni Marco, ferendolo gravemente.

Ricoverato presso l'ospedale S. Andrea, Vecchioni parlava con la compagna Luzzi Debora e con altri soggetti, identificati (intercettazione audio e video nella stanza dell'ospedale e servizio di OCP) in Iodice Andrea, Mazzalupi Ferdinando detto *Freddy* e Macori Roberto.

Vecchioni intratteneva all'epoca una relazione sentimentale con Luzzi Debora, che in precedenza era stata coniugata con Carroccia Luca.

Carroccia e Vecchioni erano stati detenuti nello stesso periodo.

All'uscita dal carcere, Vecchioni - mentre Carroccia restava detenuto - aveva preso a frequentare Luzzi Debora instaurando con lei una relazione sentimentale; tale fatto, ritenuto gravemente offensivo, aveva causato una grave depressione a Carroccia.

Nel giugno 2006 Carroccia - trovandosi in regime di arresti domiciliari - era evaso dal luogo di detenzione e si era recato in casa di Luzzi Debora, armato di pistola; un vicino di casa aveva richiesto l'intervento della Polizia di Stato e Carroccia era stato tratto in arresto; era seguita la revoca degli arresti domiciliari; dopo pochi mesi Carroccia si era suicidato in carcere.

Fin dall'inizio delle indagini emergeva che l'azione violenta in danno di Vecchioni era connessa ad una aggressione avvenuta il 30 luglio 2012 all'interno del bar *Coco Loco* sito in via Flaminia 491 (Ponte Milvio) nella quale erano coinvolti lo stesso Vecchioni (che si era recato a Ponte Milvio presumibilmente per recuperare un credito nei confronti di Sofri Massimiliano) ed Esposito Salvatore detto *Sasà*.

Costui era fratello di Genni Esposito; entrambi erano figli di Luigi Esposito detto *Gigino a Nacchella*, pluripregiudicato per associazione di stampo mafioso, violazione delle leggi in materia di armi e stupefacenti e per rapina, considerato elemento di spicco del clan Licciardi di Napoli, clan facente parte della alleanza camorristica di Secondigliano (famiglie Licciardi, Contini e Mallardo).

Nell'episodio presso il bar Colo Loco, in difesa di Salvatore Esposito era intervenuto *il pugile* Kolaj Oriol; Massimiliano Sofri era risultato il titolare della s.r.l. Concept Garage 2 con sede in via Riano (Ponte Milvio), a breve distanza dal bar ove si erano verificati i fatti.

Le indagini verificavano dunque la presenza in Roma, nel quartiere di Ponte Milvio, di soggetti di origine campana e di soggetti dell'Europa dell'Est (Kolaj Oriol e Zogu Arben), implicati in attività criminose.

- conversazioni interessanti Vecchioni

Il 27 novembre 2012 (Rit. 370\12 pro. 124, Ascolto diretto da parte del Tribunale) Vecchioni, Luzzi Debora, Iodice Andrea, Mazzalupi Ferdinando detto *Freddy* e Macori Roberto discutevano delle possibili cause del tentato omicidio di Vecchioni.

Vecchioni faceva esplicito riferimento al dissidio con *Sasà* (*Salvatore Esposito*) e con Kolaj Oriol, dunque ad un gruppo criminale composto da napoletani ed albanesi, mentre Luzzi richiamava la vicenda relativa all'ex marito Carroccia Luca, suicidatosi in carcere.

Al minuto 20,10 Vecchioni “...questa è la batteria sua, chi sò ?...Iuri, Piscitelli, Riccardino...loro stanno tutti insieme...”

Mazzalupi “...chi Giovannone ? si conoscono tutti, però diabolik sta sempre con...sono tutti, non lo so come ha fatto...in questi quattro anni ha fatto una scalata che non vi rendete conto....”

Dal minuto 27,23 Vecchioni “...si sono presi tutta Ponte Milvio, si sono presi quattro locali, l'unico che non è loro è il Rere, che è del mio amico Brando...”

Mazzalupi “...uno è del figlio di Carminati...Salvatore aveva la proprietà delle mura dove c’è il tabacchino, di fronte al tabaccaio, quello fatto a galleria...”

Luzzi “...pensa dove sono arrivati questi ! sono arrivati a Roma Nord...”

Dal minuto 32,18 Vecchioni “...chi fa parte ? chi è ? Riccardino, il piccoletto...”

Mazzalupi “...sono tutti napoletani e albanesi...”

Iodice “...ma chi, quel merda.....”

Precisava il teste che l’affermazione era da riferire ad Esposito Salvatore detto *Sasà* ed al bar denominato *Coco Loco* (che ha la struttura interna ad archi) dove era avvenuto il diverbio tra Vecchioni ed Esposito.

Il servizio di video-osservazione rilevava più volte, in prossimità di tale bar, la presenza di Piscitelli, Zogu, Kolaj, Barbi, Esposito Salvatore ed Esposito Genni (il P.M. produceva i fascicoli fotografici).

Era altresì oggetto di attenzione investigativa il locale *Rere* di via Flaminia Vecchia n. 475 (Ponte Milvio), gestito dalla società Shasy di Serra Brando.

Carminati Andrea, figlio di Massimo Carminati, risultava all’epoca proprietario della s.r.l. Young Entertainment con sede in via Flaminia Vecchia n. 490 (dunque a brevissima distanza dai locali già indicati).

Nel corso della conversazione in esame (pro. 124) Luzzi Debora faceva riferimento alla sua vicenda personale con Carroccia Luca (“...quando è venuto a casa con la pistola Luca, che hanno chiamato le guardie...”).

Il 30 novembre 2012 (Rit. 370\12 pro. 386) sempre nella stanza dell’ospedale, Vecchioni parlava con Luzzi Debora e Iodice Andrea, facendo ipotesi in ordine alle cause che avevano potuto determinare il suo ferimento e cioè le tensioni insorte in passato con Carroccia o i rapporti con le contrapposte tifoserie Roma-Lazio e dunque con il gruppo di napoletani ed albanesi, appartenenti alla tifoseria Lazio e con Carroccia Fabrizio detto *mortadella*, storico ultras della Roma; nel discorso era chiamato in causa anche Massimo Carminati.

Vecchioni “...quelli là...”

Luzzi “...sono quelli là al cento per cento...”

Vecchioni “...c’è di mezzo Giovanni, c’è di mezzo tutta la questione della Roma, della Lazio, c’è l’occhio, c’è coso, hai capito ?...sempre della questione commentata da Luca, hai capito ? Una volta una cosa, una volta l’altra, quelli mò...mò levamocelo dar cazzo...”

Il teste precisava che i riferimenti erano da intendersi - anche per quanto asserito da Mazzalupi nella precedente conversazione - a De Salvo Giovanni, che frequentava il gruppo degli albanesi, ed a Carminati Massimo in ragione del particolare fisico richiamato.

L'8 dicembre 2012 (Rit. 370\12 pro. 386 e 387) nello stesso contesto ambientale Vecchioni parlava con Macori Roberto, soggetto condannato:

- insieme a Michele Senese per l'omicidio di Carlino Giuseppe; all'atto dell'arresto, il 26 giugno 2013, Senese si trovava nella macchina condotta da Macori;

- insieme a Gennaro Mokbel, nel processo derivante dall'indagine "*Broker*".

Macori era preoccupato della possibilità di reiterazione di attentati alla vita di Vecchioni e gli consigliava di allontanarsi da Roma una volta dimesso dall'ospedale (consiglio accettato da Vecchioni, che si trasferiva per un periodo in Francia, presso una sorella della Luzzi, residente a Lione).

Macori "*...qualcuno, molti... ti condannano, dal punto di vista morale se lo meritava...*" (il riferimento era ai rapporti con Carroccia).

Dopo tale affermazione, Macori si proponeva come mediatore tra gruppi criminali : quello riconducibile a Giovannone ed a Massimo Carminati; quello riconducibile a Michele Senese, per il tramite di Gabriele Cipollone e di Ugo Di Giovanni, uomini vicinissimi a Senese.

Macori (immagini video-sorveglianza) parlando con Vecchioni alzava la mano destra nel saluto fascista quindi atteggiava le mani per simulare una pistola e subito dopo faceva riferimento a Giovanni (De Carlo Giovanni)

Macori "*...calcola che c'è di mezzo Giovanni, Giovanni, l'amico mio, Giovanni...mi ha detto che ci pensa lui, però devi aspettà, ci fai andare tutti quanti nei guai...*" ed invitava Vecchioni, noto per il carattere irruento, a mantenere la calma; infine aggiungeva "*...ha detto che poi lo brucia là, si è fissato che lo vuole bruciare...*"

Vecchioni "*....perchè ora quello ha tutto in mano lui...* (abbassando la voce) *il cecato...hai capito di chi sto parlando ?...*"

Quindi Vecchioni portava la mano destra a coprire l'occhio destro e Macori annuiva con la testa. Anche Macori a questo punto portava la mano destra a coprire l'occhio destro.

Le indagini espletate per verificare l'operatività del gruppo criminale napoletano-albanese - indagini nell'ambito delle quali si realizzava la compiuta identificazione dei soggetti implicati - determinavano

l'instaurazione del procedimento penale n.11429\10 (Cuba), del procedimento penale Procura di Napoli n. 46086\10 R.G.N.R. (Criminal Games) e del procedimento penale n.34002\13 (Vento dell'Est).

Del gruppo criminale composto da napoletani ed albanesi, operante nella zona di Ponte Milvio, facevano parte diversi soggetti, tra i quali:

- **Piscitelli Fabrizio** detto *diabolik*, storico leader della tifoseria organizzata degli ultras della Lazio, fazione Irriducibili (fascicolo fotografico dal quale emergeva che Piscitelli, insieme a Kolaj e Zogu, dirigeva i festeggiamenti in occasione di alcune partite della Lazio); Piscitelli era stato coinvolto - insieme al fratello di Michele Senese, Gennaro Senese - nella indagine denominata Iraq\Nizza cui era seguita la sentenza di condanna emessa dalla Corte di Appello di Napoli in relazione al reato di detenzione aggravata di stupefacenti; era stato altresì coinvolto nel proc.pen. 46042 (Castillos) insieme a De Salvo Giovanni, napoletano, braccio destro di Michele Senese (da ultimo condannato insieme a questi per l'omicidio di Carlino Giuseppe, del 10 settembre 2001);

- **Zogu Arben** detto *Richi, Riccardo, Riccardino* (per la statura molto bassa) e **Barbi Petrik**;

- **Demis Elvis** (coindagato con Zogu e Barbi per associazione di stampo mafioso, illecita concorrenza e minaccia, estorsione ed usura aggravate dall'art. 7 l.203\91 ed associazione finalizzata al traffico di stupefacenti);

- **Maryna Olexander, alias Shelever Iuri** (con vari procedimenti penali a carico);

- lo stesso **Kolaj il pugile**, che spesso combatteva gli incontri di pugilato con il nome di *Mister Enrich*, corrispondente alla denominazione della società di Piscitelli, di vendita di prodotti della tifoseria Lazio;

- **De Carlo Giovanni** detto *Giovannone* (il sistema di video-sorveglianza installato nel corso delle indagini lo ritraeva più volte in prossimità del garage di Sofri, in compagnia di Zogu, Kolaj, Demis e Barbi; in una occasione, in tale luogo era ripresa anche l'immagine di Carminati).

- conversazioni interessanti Carminati

Nel contesto appena descritto il teste inseriva alcune conversazioni ed alcuni incontri che avevano riguardato specificamente Massimo Carminati.

Rit. 2691\13 pro. 312 del 9 aprile 2013

Ambientale presso il distributore Eni di Corso Francia tra Carminati, Brugia e Massimiliano Barbarella; Barbarella, parlando di scontri tra opposte tifoserie, chiedeva informazioni su tale Oriol, albanese, evidentemente partecipe alle azioni violente.

Brugia, rispondendo a Barbarella “...non lo so, è amico di Massimo...” e rivolgendosi a Carminati “...com'è grosso Mâ?...è grosso ?...”

Carminati “...non è che è grosso, è cattivo...”

Brugia “...fa il pugile, quello che ha menato a Vecchioni, non si chiama Kolaj ?...” (da identificarsi in Oriol Kolaj).

Rit. 1636\13 pro. 4331 e 4332 del 4 giugno 2013, h. 16,19 e 16,49

Ambientale presso il bar Euclide di Vigna Stelluti tra Carminati, Brugia, Gaudenzi, Mario Corsi e Marco Staffoli, nella quale si parlava del tentato omicidio di Vecchioni.

Il fatto era posto in relazione al tradimento di Vecchioni per la relazione sentimentale con la ex moglie di Carroccia.

Carminati, parlando di Carroccia “...un bravo ragazzo...soltanto che ‘sta cosa l’aveva segnato, capito ? ‘sta cosa l’aveva segnato pure perché era una cosa pubblica, capito ? allora devi pure avè la forza di farci...dici, lo sai che c’è ? a me che cazzo me ne frega di tutti ‘sti porciari, è una cosa che doveva...mi guardo io e la forza di accettare... la forza di aspettà, era diventata una cosa comune che tutti la sapevano...per questo che lui l’ha sposata...quando ha sentito da annà da fa qualche cosa che giù lui ce l’aveva detto, dice ma che faccio ?...ma come ?...fregatene, che cazzo, noi abbiamo detto...eh...”

Brugia “....So stato io...io ce so passato proprio con l’amico suo, col meglio amico suo, io ho passato tre giorni accavallato a cercarlo, che poi il ringraziamento vero lui me l’ha fatto, vado a dije...io vi pago a tutti e due, vi pago...ma dai, gli ho detto, Lù...e infatti mi chiese, mi chiese scusa, mi chiese... io Riccà, con le lacrime, io te chiedo scusa, è che ‘sto infame...gli ho detto Lù...ma sti cazzi...m’ha dato pure una salvata, dico....Si è trombato la madre di mi figlio...”

Il **12 luglio 2013**, nel corso di servizio di pedinamento, Carminati e Brugia erano notati alle **h.13,19** mentre si allontanavano in macchina dal distributore Eni di Corso Francia, seguiti da una autovettura BMW X6 di colore nero, per fermarsi in via Monterosi (Tor di Quinto) dove scendevano dalla Smart di Carminati e si intrattenevano a parlare con i soggetti che li aveva seguiti a bordo della BMW X6.

Il **13 luglio 2013** la stessa BMW era notata in largo di Vigna Stelluti : il conducente era identificato in Esposito Salvatore, fratello di Genni.

Il **9 agosto 2013** Carminati incontrava Genni Esposito e Zogu Arben presso il bar Euclide di Vigna Stelluti; Genni Esposito era giunto sul posto a bordo della solita BMW X6 di colore nero, insieme a Zogu Arden.

Rit. 2292\13 pro. 758 del 31 ottobre 2013

Ambientale a bordo della Smart in uso a Carminati, tra questi e Brugia
I due commentavano l'arresto di due soggetti di loro conoscenza, indicati come "*il pugile*" (Oriol Kolaj, pugile professionista, già campione italiano dei medio massimi) e "*Riccardo*" (Zogu Arben) i quali il giorno precedente **30 ottobre 2013** erano stati raggiunti da ordinanza di custodia cautelare in carcere per l'indagine denominata Criminal Games (associazione di stampo mafioso relativa alla installazione di video- poker e video slot nella zona di Acilia).

Carminati commentava la vicenda affermando "...*non sò cose nostre...*"

Rit. 8178\13 pro. 4153 del 28 aprile 2014, h.11,30

Ambientale a bordo della autovettura di Gaudenzi, tra questi e Macchi Filippo Maria che avevano quello stesso giorno incontrato Carminati e Brugia al bar Euclide di Vigna Stelluti.

Macchi "...*ma questi (Carminati e Brugia, che avevano appena incontrato) ce vanno d'accordo con quegli albanesi là ?...*"

Gaudenzi "...*hai voglia...con noi ci vanno d'accordo tutti...li abbiamo aiutati pure...non è che ...cioè Massimo stanno...comunque Richi c'è un buon rapporto ma poi cioè te l'ho detto... c'hanno avuto dei problemi, delle cose...*"

Macchi "...*ma lavorano per...cioè so... lavorano bene?...*"

Gaudenzi "...*si...per quello che fanno lavorano bene, però fanno pure cose che...*"

Macchi "...*mi hai detto che se fanno vedè un po' troppo però...*"

Gaudenzi "...*e infatti stanno bevuti...*"

Le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia

- 1) **Cassia Sebastiano** (ud.14 giugno 2016)
- 2) **Grilli Roberto** (ud. 14 giugno 2016 e 21 giugno 2016)

Cassia Sebastiano riferiva che la sua scelta di collaborare con la giustizia era maturata “...nel 2010, 2010...2012 mi sembra ...” quando egli era già libero : si trattava dunque non di scelta strumentale a recuperare la libertà ma frutto della decisione di “...effettuare una revisione in me stesso...”.

Narrava di aver commesso vari reati (estorsioni, traffico di droga e reati concernenti le armi) quale affiliato al gruppo criminale diretto da Benedetto Spataro, legato al clan Santapaola della mafia siciliana; di aver operato soprattutto in territorio di Siracusa, Catania e luoghi limitrofi; di aver riportato condanna per il delitto di associazione di tipo mafioso, commesso fino al 1° giugno 2005 in Siracusa.

Riferiva di conoscere Nicola Pirone, con il quale aveva instaurato un rapporto di amicizia, da molto prima del 2012 “...mi sembra dal 1999\2000 in una carcerazione a Rebibbia...poi ci siamo incontrati nel 2008\2009 nel carcere di Sulmona...” (periodo di co-detenzione dal 3 gennaio 2008 al 16 giugno 2009; v. Cap. Mazzoli su verifiche effettuate).

Pirone gli aveva narrato le sue esperienze criminali, in particolare riferendogli di alcune rapine commesse tra il 2008 ed il 2009 insieme a personaggi che militavano, in politica, nell’area dell’estrema destra romana: le armi per tali rapine in banca (due in particolare, commesse a Roma, avevano fruttato 20.000 euro) erano state messe a disposizione da Massimo Carminati.

Pirone gli aveva, in particolare, riferito che nel corso di una di queste rapine in banca era stata rilevata una sua impronta digitale parziale e che egli temeva un mandato di cattura.

Una volta uscito dal carcere, Pirone era andato a trovare Carminati più volte, in un negozio di abbigliamento vicino Piazza di Spagna ed a tale esercizio commerciale gli aveva consigliato di fare riferimento per eventuali sue necessità (“...mi diceva, guarda c’è il negro, si è aperto un negozio di cappelleria, sciarpe, calze, così, se ti serve qualcosa vai lì...Pirone mi disse che vendeva abiti di cashmere un pochettino particolari...in poche parole, vai lì, se te serve qualcosa ti riferisci a lui, ma era....altre situazioni non c’entra niente con i vestiti...”).

Confermando le precedenti dichiarazioni rese al P.M. il 21 maggio 2013, Cassia riferiva che una delle banche interessate dalle azioni criminose era un’agenzia del Monte dei Paschi di Siena: tale rapina era stata effettuata con

il concorso di Fabio Giannotta e di Alessio Carloni (figlio di Gianni Carloni) che era il complice rimasto fuori a bordo di una motocicletta.

Anche Benedetto Spataro gli aveva riferito di conoscere Massimo Carminati già dal 1989 e talvolta gli aveva chiesto di “...fare delle cortesie a Massimo...cioè di fare qualcosa nell’ambito criminale...”; gli aveva altresì riferito “....nel 94, 95...” che con Carminati era in contatto per la fornitura di armi (“...lui diceva che avevano questo sodalizio per le armi, che le portavano in Sicilia...io le ho viste....erano Kalashnikov...”).

Riferiva poi che Carminati e Gianni Carloni - implicato in operazioni di traffico internazionale di stupefacenti - erano amici e, nel periodo comune di detenzione a Rebibbia, erano sempre in contatto e si scambiavano anche il cibo.

Cassia riferiva ancora di aver conosciuto Carminati in carcere ma di non aver mai avuto con lui un rapporto confidenziale (“...buongiorno, buonasera, se scambiavamo due chiacchiere non è che...ma non si parlava di reati...con lui non ho toccato l’argomento...perché c’avevo Spataro io, siamo sempre lì, io mi riferivo a Spataro...la storia criminale di Carminati è risaputa, ma non ho mai parlato con lui di questo....”), specificando che il rapporto diretto intercorreva tra Spataro e Carminati.

Rispondendo alle domande della parte civile Libera, riferiva di aver conosciuto anche Michele Senese il quale, a sua volta, conosceva Carminati (“...lo so, perché li ho visti anche parlare dentro al carcere...”) e di aver sentito parlare di un soggetto, denominato “Smal” che, per conto di Carminati, effettuava il recupero crediti.

Rispondendo alle domande della difesa Fiscon, Cassia dichiarava di aver frequentato l’istituto nautico di Siracusa per 4 anni; poi precisava di averlo frequentato solo per un paio di anni, senza conseguire il diploma : la difesa Fiscon produceva documento acquisito dall’Istituto Nautico A. Rizza (l’unico di Siracusa) dal quale risultava che Cassia non era mai stato neppure iscritto presso quella scuola.

Circa il programma di protezione, Cassia dichiarava di averlo interrotto una sola volta, allontanandosi alla fine del dicembre 2012 perché non voleva più rendere dichiarazioni nella veste di “pentito”.

Riferiva poi in modo confuso di un episodio avvenuto l’8 aprile 2016, allorchè egli era stato sorpreso in atteggiamento sospetto davanti ad una gioielleria : sul posto erano intervenuti i CC.ri e lo avevano identificato, ma il programma di protezione non era stato sospeso.

Rispondendo alle domande della difesa Carminati, Brugia e Testa, dichiarava di aver conosciuto Carminati quando lo stesso era detenuto “...per la storia di Andreotti...buongiorno e buonasera...facevo lo spesino, lo rispettava come lui rispettava me...” ma di non ricordare la durata esatta del periodo di comune detenzione (“...cinque mesi, sei mesi, non lo so...”).

Precisava che con Carminati “...non si parlava di reati, perché le persone grandi non parlano di reati, le persone rispettose ed educate non parlano di reati in carcere, si parlava di altre cose...” e spiegava il diverso rapporto con Pirone con il fatto che costui “...era tutt'altra risma...”.

Precisava di essere stato detenuto a Rebibbia, nel reparto G12, in regime di alta sicurezza - al pari di Carminati - ma non in isolamento “...stavamo normale, andavamo al passeggio insieme e basta, cioè si poteva anche pranzare come tutti gli altri tutti insieme...”.

A contestazione del difensore delle risultanze dell'interrogatorio reso il 21 maggio 2013, confermava di aver collocato la conoscenza con Carminati tra la fine del 1999 e l'inizio del 2000, allorchè lo stesso era stato tratto in arresto per cause che egli non conosceva esattamente, essendo più informato “...dei vecchi reati...si parlava che apparteneva alla ex banda della Magliana, alla rapina che era stato fermato dove aveva perso l'occhio disgraziatamente ai confini...no durante la rapina, stava per andare via e i Carabinieri l'hanno fermato con una mitragliata, l'hanno preso nell'occhio, non stava facendo la rapina, stava espatriando...poi qualche rapina, è stato imputato per le storie degli omicidi con Andreotti...sono quelle di cui parlano i giornali...”.

Dichiarava di non poter fornire dati precisi circa la gestione del negozio di abbigliamento da parte di Carminati e precisava che Pirone, per parlare di Carminati in carcere, lo indicava come “...il negro...ma il negro è un altro personaggio...ho letto sui giornali che ci sta un altro che appartiene alla banda della Magliana che chiamavano negro...”.

Dichiarava di non aver letto il libro del giudice De Cataldo “*Romanzo Criminale*” e di aver appreso alcune informazioni su Carminati da Benedetto Spataro, che era stato in rapporti criminali con lui, come pure aveva visto Carminati parlare con Michele Senese (non ricordava il nome ma ne ricordava l'immagine; il nome era stato precisato dal P.M. nel corso dell'interrogatorio).

L'Avv. Naso evidenziava che Carminati era stato arrestato il 14 dicembre 1999 per il furto al caveau della Banca del Palazzo di Giustizia di Roma ed era stato poi tradotto, in regime di alta sicurezza, nel carcere di Spoleto : nei 6 giorni in cui era rimasto a Roma non poteva dunque aver incontrato nè Cassia né Senese.

Il difensore chiedeva di acquisire presso l'amministrazione penitenziaria certificazione relativa ai periodi di detenzione comune riguardanti Cassia, Senese e Carminati.

La risposta era fornita con la *nota D.A.P.* del **21 giugno 2016** dalla quale risultava che:

- Carminati Massimo era stato detenuto a Rebibbia, ove già si trovava Cassia, dal 14 al 24 dicembre 1999 ed era stato poi tradotto presso la C.C. di Spoleto (**periodo comune : 10 giorni**);

- Senese Michele era stato detenuto a Rebibbia, ove già si trovava Cassia, dal 13\11\98 al 16\1\99 (periodo comune : 2 mesi e 3 giorni);

Carminati e Senese non avevano subito, nell'epoca indicata con riferimento a Carminati, alcun periodo di comune detenzione.

Grilli Roberto, trafficante internazionale di stupefacenti, tratto in arresto ad Alghero il 26 settembre 2011 per l'importazione di 503 kg. di cocaina : maturava la scelta di divenire collaboratore di giustizia per attenuare la gravità della sua posizione processuale.

Dopo alcuni colloqui investigativi con appartenenti alle forze dell'ordine, rendeva dichiarazioni all'ufficio del P.M. alle date del :

- **9 marzo 2012**

- **22 marzo 2012**

- **13 aprile 2012**

- **20 aprile 2012**

- **9 maggio 2012**

- **7 giugno 2012**

- **20 luglio 2012**

- **7 novembre 2012**

- **12 febbraio 2012**

- **17 dicembre 2014**

(*v. verbali acquisiti in atti ex art. 500 comma 4 c.p.p.; v. pag. 4 trascrizione verbale 7 giugno 2012*).

Nel corso dei richiamati interrogatori, Grilli forniva ampia e qualificata collaborazione in relazione a vicende interessanti l'importazione ed il traffico di sostanze stupefacenti (suo settore specifico di operatività criminale): a tali

indicazioni aggiungeva poi dichiarazioni accusatorie nei confronti di taluni degli imputati del presente processo.

In particolare, nel **verbale del 20 aprile 2012** (v. verbale in forma riassuntiva) riferiva “...io sono legato da rapporti di amicizia da oltre 20 anni con persone cresciute nel mio quartiere, che ho frequentato da giovane anche per la comune militanza di destra...Nell’ambito delle mie frequentazioni dell’ambiente della destra romana, ho conosciuto Massimo Carminati, con il quale avevo l’abitudine di prendere un caffè un paio di volte alla settimana; l’avevo conosciuto tramite Riccardo Brugia, mio amico di lunga data e molto stretto con Carminati. Circa tre anni fa conobbi in casa di amici comuni tale Marco Iannilli, un commercialista che poi ho letto essere stato coinvolto in vicende giudiziarie. Rincontrai Iannilli insieme a Carminati al bar presso il negozio della moglie di Carminati. Sono stato una volta a casa sua e una volta in ufficio a viale Bruno Buozzi. Io ero interessato a sapere come fare per portare i soldi fuori. Carminati mi disse che Iannilli era in grado di ripulire i soldi. Iannilli mi disse che poteva mettermi in contatto con un trasportatore che avrebbe portato i soldi a San Marino o in Svizzera. **Brugia e Carminati sono molto legati, quello che fa Riccardo lo fa sempre con il beneplacito di Massimo. Prima del negozio c’è un distributore Agip in corso Francia, sulla destra in direzione GRA gestito da tale Roberto Iozzelli. So che insieme a Roberto un anno fa ha preso in gestione un distributore IP sulla Flaminia Vecchia. Ho saputo, parlandone con loro, che Riccardo e Massimo hanno una partecipazione non dichiarata in questo distributore sulla Flaminia Vecchia. Non so se sono dentro anche alla gestione dell’Agip su Corso Francia, anche se si muovono come se fosse loro; e la compagna di Riccardo sta alla cassa dell’Agip. Riccardo mi disse che avrei potuto affidare a loro miei soldi e mi avrebbero riconosciuto un interesse del 7 % mensile. C’è poi un ragazzo che si chiama Giovannone, che gira con una Smart, che fa da tutto-fare per Massimo e Riccardo. Io li frequentavo spesso per un caffè e mangiare una cosa. Loro certamente sapevano delle mie attività, ma la nostra frequentazione si limitava a questo...”.**

In dibattimento, Grilli Roberto era citato una prima volta per l’**udienza del 14 giugno 2016**, per essere sentito nella qualità di testimone assistito; apprendendo che la sua veste processuale non sarebbe stata quella di imputato in procedimento connesso (come aveva ipotizzato, ritenendo di potersi avvalere della facoltà di non rispondere) revocava il mandato difensivo all’Avv. Capograssi ed indicava altro difensore; tale scelta processuale

determinava il rinvio dell'audizione ad altra **udienza**, quella **del 21 giugno 2016**, alla presenza del nuovo difensore nominato.

In tale udienza Grilli ricostruiva il suo percorso criminale, ricordando di essere stato tratto in arresto ad Alghero il 26 settembre 2011 per importazione dal Sudamerica di un rilevante quantitativo di cocaina (Kg.503).

Per il trasporto aveva utilizzato una barca a vela, la Kololo II, di sua proprietà, come aveva già fatto in passato, agendo da solo (*"...ho sempre detto non voglio né servi né padroni, ho sempre cercato di sviluppare in prima persona dei rapporti...mi avvalsi però di elementi che già potevano mettermi in contatto con un certo tipo di livello criminale, per potere poi fare un traffico di una certa..."*).

Tradotto nel carcere di Sassari, aveva maturato la scelta di collaborazione per *"...lavarmi la coscienza e non nascondo anche ... per quelli che potessero essere un giorno gli sconti di pena e i benefici derivanti da questa mia attività collaborativa...per la possibilità un giorno di potermi rifare una vita con la persona che mi era stata a fianco...ho anche problemi familiari con una madre molto anziana...quindi motivazioni personali di vario tipo...per provare a rifarmi una vita...."*.

Trasferito nel carcere di Viterbo, era stato contattato dall'Avv. Alessandro Capograssi, che si occupava di collaboratori di giustizia: precisava Grilli che *"...nessuno aveva chiamato (l'avvocato Capograssi) ...mi venne a dire ...io sono l'avvocato dei collaboratori, difendo anche Abbatino, la banda della Magliana, comunque ti posso supportare...."* e che lo stesso non fornì mai indicazioni sul perché si fosse presentato a lui (*"...non ho mai capito quest'avvocato come mi piombò nel carcere di Viterbo...non ha perorato sufficientemente le mie cause o anzi ha tentato molto probabilmente, e questo non sarò io a determinarlo, di subornarmi delle motivazioni non meglio chiarite da parte sua..."*).

Una volta "scoppiato" il caso Mafia Capitale, stupito del fatto che il suo nome fosse stato citato più e più volte nella ordinanza di custodia cautelare, aveva esternato le sue preoccupazioni all'avvocato Capograssi (*"...in questa condizione puoi trovare...il primo scemo che passa che vuol fare un favore non richiesto a qualcuno e magari mi fa qualcosa di male..."*) e l'avvocato gli aveva dapprima assicurato che gli avrebbe fatto avere una protezione (*"...mi ha sempre detto delle cose che...non ho riscontri quindi magari mi ha detto un sacco di bugie..."*); poi aveva sottolineato la necessità di "mettere carne al fuoco" (*"... però Robè, se non metti carne al fuoco...tanto dei traffici di droga non gliene frega niente a nessuno, tu devi parlà di una persona....metti carne a fuoco su Carminati e vedrai che te la cavi..."*); quindi gli aveva

comunicato che la protezione non l'avrebbe avuta (“...non te la danno perché in fondo non hai dato nessun elemento probatorio di attività criminose....tu hai dato soltanto delle notizie che non hanno alcun tipo di valenza...probatoria e incriminante...”) ed infine gli aveva detto che l'unica Soluzione era fare il nome “...soltanto di certe persone...dovresti venire, parlare, cercare di collegare una tale persona....a quelle che erano le tue attività criminali....questa è la tua patente per essere messo sotto protezione te, la tua compagna, la figlia, i cani e via scorrendo...**io dicevo**....caro Alessandro (l'Avv. Capograssi)...ma non è che io ero un sodale di Carminati, anche se devo dare atto alla Procura che è normale pensare che...un uomo di zona Fleming che si muoveva nel mondo criminale, andavo nei posti e mi portavo magari un milione di euro in una borsa, chiunque avrebbe potuto pensare... **perché rispettavano questo che non è neanche un delinquente e magari uno che ha ammazzato persone, porta un milione di euro dentro una borsa o non gli dice...non ti pago la cocaina...perché evidentemente è un uomo di Carminati...**”.

Egli aveva aderito alla indicazione difensiva e **il 17 dicembre 2014** aveva reso dichiarazioni al P.M. Dott. Cascini, mettendo in relazione Carminati con la sua attività di trafficante internazionale di stupefacenti, dicendo “...cose che potevano non essere avvenute o comunque diedi una lettura delle circostanze che potevano portare a pensare che questa persona fosse coinvolta direttamente con il mio traffico...”.

Nel prosieguo delle dichiarazioni dibattimentali (v. pag. 79 verbale ud. 21 giugno 2016) Grilli negava di aver dichiarato il falso al Dott. Cascini, essendosi limitato a “...condire e ingigantire dei ruoli...” che erano di interesse investigativo.

Non aveva comunque ottenuto la protezione prospettata dall'Avv. Capograssi poiché Massimiliano Spirito, con lui imputato nel traffico di stupefacenti, era stato nel frattempo assolto ed il collegamento tra questi e Carminati si era rivelato troppo fragile.

L'Avv. Capograssi lo aveva ancora rassicurato dicendogli che - pur non avendo ottenuto la protezione auspicata - nel presente processo sarebbe stato sentito nella veste di imputato in procedimento connesso ed avrebbe dunque avuto la facoltà di non rispondere.

Dichiarava di aver conosciuto Carminati “...nella zona Fleming...prospiciente a Corso Francia, dove c'era il negozio della compagna di Massimo...mi pare Alessia...”; Carminati gli era stato presentato da Riccardo Brugia, che egli conosceva fin da ragazzo.

Con Carminati si era subito instaurato un rapporto di “...*simpatia reciproca...alla fine io qualche volta passavo al negozio, mi prendevo...un caffè insieme, andavo anche a comprare delle cose di vestiario...ci si fermava a chiacchierare del più e del meno...era un rapporto...cordiale...lo incontravo tra il negozio e magari il distributore di benzina dove io andavo a fare benzina...sempre in quella zona di Corso Francia inizio via Flaminia...era la zona di questi incontri non metodici e non organizzati...pur non avendomi mai fatto domande sulla mia attività, probabilmente ne era a conoscenza...*”.

Talvolta la conversazione era stata più “...*approfondita...perché magari ho chiesto...sai come investire qualche soldo, e lui mi disse...mettiti dentro una buca in cantina che è meglio...*”.

Dichiarava di aver conosciuto Marco Iannilli in casa di Massimo Ronconi , un amico d’infanzia, e di averlo poi incontrato anche presso l’esercizio commerciale Blue Marlin; a Iannilli era “...*intenzionato ad affidare del denaro da poter essere investito...*” e per tale ragione si era recato anche nella sua villa ma l’affare non si era poi concretizzato (“...*non si concretizzò più questo mio grosso introito...*”); qualche volta aveva incontrato Iannilli presso un bar vicino all’esercizio commerciale Blue Marlin, dove lo stesso si recava anche con Carminati che - interpellato su Iannilli - gli aveva detto trattarsi di persona affidabile, anche per investire all’estero denaro proveniente da attività illecite (a contestazione del P.M. delle risultanze dei verbali di interrogatorio, Grilli riferiva che Carminati aveva “*subodorato*” che i soldi da investire erano di provenienza illecita).

Iannilli gli aveva detto che per inviare soldi all’estero - che sarebbero stati depositati in una banca svizzera - si avvaleva delle prestazioni di un corriere, ricompensato con una percentuale del 3% sul valore trasportato (in precedenza aveva indicato il 4 o il 5 % e dichiarava in udienza di non ricordare bene i dettagli).

Nel corso dei precedenti interrogatori aveva indicato che il denaro sarebbe stato portato “...*o a San Marino o in Svizzera e...poi in Liechtenstein o Cayman...*”; dopo la contestazione, ribadiva l’indicazione confermando l’epoca di tali colloqui (la fine del 2008 e l’inizio del 2009).

Circa la caratura criminale di Carminati, Grilli affermava trattarsi di risultanza pacifica, ampiamente desumibile dalle notizie di stampa: citava l’articolo apparso sul settimanale l’Espresso, dal titolo “*I 4 Re di Roma*” e poi ancora “...*i films, vedi la banda della Magliana, vedi “il nero”, vedi le serie TV....Carminati si sente nominare da trenta anni...*”.

Escludeva però di aver constatato direttamente l'attività criminale di Carminati, anche se aveva avuto modo di valutarne il prestigio.

Ricordava un pranzo presso il ristorante Il Casale o Il Casalone, dove egli si era recato in compagnia dei suoi complici nel traffico internazionale di cocaina (per mettere a punto l'operazione di trasporto) e dove aveva constatato la presenza di Carminati, seduto ad un tavolo diverso dal loro : Carminati, ad un certo punto, si era avvicinato per salutarlo e ciò aveva impressionato le persone che si trovavano con lui (“...*con questa gente stavo già un pezzo avanti, non è che mi serviva far capire chi fossi...si certo, dice...cavolo ti ha salutato Carminati...certo ti può dare una veste prestigiosa agli occhi di criminali...*”).

Ricordava anche un altro episodio: **Massimiliano Spirito** gli aveva parlato della compravendita di un'auto usata nella quale non vi era stata precisione nella corrispondenza del prezzo concordato e Carminati era intervenuto prendendo a schiaffi Spirito; dopodiché la somma era stata pagata “...*con tante scuse...*”.

Nel verbale di interrogatorio Grilli aveva dichiarato “...*si presentò Carminati il quale gli diede un ceffone in faccia e gli disse...adesso se non paghi ti accoltello...quello dice se sapevo che interveniva Carminati invece di tremila gliene davo seimila, non è che gli solavo tremila, gli davo pure tremila in più...solo il nome di Massimo Carminati, **chi conosce il background di Massimo Carminati è normale che comunque lo con vede un estremo rispetto e un'estrema cautela...***”.

Dopo la contestazione, Grilli riferiva di non ricordare “...*il frangente della coltellata...*” ma ribadiva che “...*uno si guarda bene dal mettersi contro gratuitamente un Massimo Carminati, come si vince da tutto quello che può essere il mondo in cui viviamo da trenta anni. Sinceramente se uno deve scegliersi un nemico, magari non si sceglie Massimo Carminati...*”.

Riferiva di essersi iscritto giovanissimo al Fronte della Gioventù, sezione giovanile del Movimento Sociale e di essere sempre rimasto, politicamente, nell'area della destra ove militavano anche Carminati e Brugia ed ove aveva trovato origine il terrorismo dei NAR.

Negava tuttavia di conoscere attività criminali di Carminati e Brugia in tale settore, se non per quello che era stato pubblicato sui giornali.

Il P.M. contestava le risultanze del **verbale di interrogatorio del 20 aprile 2012** sul punto e Grilli confermava di aver inteso dire che Carminati - chiamato in causa in relazione a gravissimi fatti nel corso degli anni e sopravvissuto agli stessi - godeva del prestigio derivante proprio da tale

complessa situazione (“...è l’unico che va in giro, è normale che si possa pensare...cavolo, questo è uno che sa come condurre la propria vita, è normale che gode di un prestigio o un rispetto...ci vuole poco a creare il mito, oggi con tante televisioni, films e serie...obiettivamente è uno dei pochi rimasti che ci stanno...”).

Riferiva di conoscere Brugia da molti anni (“...eravamo ragazzini...”) ma di non aver mai intrattenuto con lui rapporti stretti; per un certo periodo aveva intrattenuto una relazione sentimentale con la ex-compagna di Brugia, che era stato informato della situazione ed aveva chiesto solo di avere riguardo per sua figlia, nata dalla relazione con la donna; insieme a Brugia, pur non essendoci rapporti stretti, gli era capitato talvolta di fare uso di cocaina; allo stesso si era rivolto anche per investire del denaro (in precedenza, aveva affidato somme di denaro a Massimo Carroccia, che gli corrispondeva il 4 % mensile) ma la cosa non aveva avuto seguito.

II P.M. contestava le risultanze del verbale di **interrogatorio del 20 aprile 2012** nel quale Grilli, dopo aver riferito le affermazioni di Carminati circa la capacità di Iannilli di “...ripulire i soldi...”, aveva asserito che era stato Brugia a proporgli di consegnare i soldi “...a loro...” che li avrebbero gestiti e gli avrebbero fatto percepire un interesse mensile del 7 %, con restituzione del capitale investito nell’arco di due settimane (“...quando vuoi...ovviamente me lo devi dire due settimane prima che hai bisogno della somma....”).

Grilli dichiarava di non ricordare bene la vicenda e tuttavia aggiungeva di aver chiesto assicurazioni a Brugia (“...se ti succede qualcosa, io come faccio ?...”) e di aver ricevuto in risposta “...guarda che se affidi qualcosa a me chiaramente potrai andare da Massimo Carminati....sicuramente Massimo ti tutelerà in questo...”, situazione questa convalidata dai rapporti molto stretti che egli aveva constatato tra Carminati e Brugia (“...io pensavo che fossero come fratelli...”).

Insisteva infine nel dichiarare che l’investimento non era stato fatto perché - a detta dello stesso Brugia - il momento non era adatto.

Nel verbale di interrogatorio Grilli aveva dichiarato che Brugia, preoccupato di essere sotto indagine, gli aveva riferito di aver fermato la sua attività e proposto di attendere la fine dell’estate, per cautela.

Dichiarava poi - riprendendo il tema dei rapporti con l’Avv. Capograssi che lo aveva assistito nella scelta di divenire collaboratore di giustizia (v. pag. 82 verbale udienza) - di aver prospettato, ingigantendoli, elementi che potevano

“...causare una connessione non certa ma interpretativa....di un mio contatto, un coinvolgimento di Massimo Carminati con il traffico di cocaina, anche se non mi sono mai permesso di dire che era il mio capo...”.

Dichiarava di aver conosciuto Carmine Fasciani e di essere stato con lui in affari criminali (*“...un paio di volte gli chiesi della cocaina e una volta andai a prenderla fisicamente a Milano per Fasciani...una volta ci dividemmo due chili...un'altra volta mi diede un chilo di cocaina...mi cercò anche prima dell'arresto...per potere organizzare un trasporto di marijuana dal Nord Africa e io gli dissi...guarda che non ho la petroliera, c'ho una barca a vela...quattro tonnellate di fumo vado a fondo...”*).

Negava tuttavia di aver parlato con Carminati dell'ultima proposta di Carmine Fasciani, per il trasporto della marijuana dal Nord Africa e riferiva che le precedenti dichiarazioni - (nel verbale di interrogatorio aveva riferito che Carminati aveva commentato l'incontro con Fasciani dicendo *“...so che hai incontrato un nostro comune amico , quello che sta al mare. Sì, va bene, ma a me non mi devi dà spiegazioni, sai te quello che devi fare, che non devi fare...questo però mi fece un attimino pensare perchè come se Fasciani si fosse rivolto ad altri, cioè avesse fatto sapere a Carminati la sua non contentezza...perché io non avevo un rapporto diretto con Carminati...questa cosa comunque mi lasciò un attimino sconcertato....”*) - erano la parte *“...orchestrata dall'Avvocato...”*.

Quanto all'ultimo trasporto di cocaina, quello che aveva condotto al suo arresto, riferiva di essere stato contattato da Mariano (Mariano Scatena) e Umberto (Umberto Paciotta) che un giorno l'avevano aspettato in un bar vicino casa sua, per parlargli e proporsi come complici nella operazione di importazione.

Nel verbale di interrogatorio 17 dicembre 2014 aveva dichiarato *“...due giorni prima dell'incontro con Scatena e Paciotta, Carminati mi disse che c'erano delle persone che volevano parlarmi, mi disse due bravi ragazzi. Io capii al volo che si riferiva alla mia proposta di lavoro di qualche mese prima... (quando, trovandosi in difficoltà economiche, aveva chiesto a Carminati di poter lavorare per lui) e gli dissi di farli venire al bar sotto casa due giorni dopo, così avvenne l'incontro con i due...”*.

Nel corso degli interrogatori Grilli aveva riferito di difficoltà *“lavorative”* in relazione alla organizzazione del suo ultimo viaggio di trasporto dello stupefacente; in udienza negava sostanzialmente il fatto, asserendo di aver scambiato con Carminati solo qualche battuta in proposito (*“...dovevo*

muovermi e non mi sto muovendo, sono mesi che dovrei partire e invece non parto...anche se non entravo mai nello specifico...”) e di non avergli mai parlato dei soggetti che potevano effettuare il viaggio con lui, quelli in compagnia dei quali era al ristorante allorchè vi era stato l’incontro con Carminati (“...lo chiesi a un’altra persona...per sapere se era gente affidabile...”).

Nell’interrogatorio del 17 dicembre aveva dichiarato “...ho evitato di fare dichiarazioni, di coinvolgere Carminati...perché è un diverso tipo di...successe che un giorno Massimo mi disse ...sarà stato i primi di dicembre o fine novembre (dopo qualche mese da quando lui aveva esplicitato le sue difficoltà)...ci stanno delle persone, bravi ragazzi, persone serie insomma...che vorrebbero parlarti, sei disponibile ? chiaramente non c’era da chiedere il perchè, il percome, si sa cosa faccio io...ma non vedetevi qui, datevi un appuntamento al coperto. Dico, guarda, falli passare su dal bar di casa mia dopodomani mattina verso le nove, nove e mezza... quindi vennero Mariano e Umberto...e la cosa si avviò...”; di seguito emersero problemi che ritardavano l’organizzazione del viaggio ed egli si recò nuovamente da Carminati “...senti, Massimo, c’è un problema questi si, bravi, bravi però si sta bloccando tutto...mi pare che questi si perdono in un bicchier d’acqua...lui non disse niente, mi ha detto va bene...poi loro mi diedero appuntamento al ristorante...il Casale o il Casalone...andammo a mangiare lì...a un tavolino c’era Massimo con un’altra persona che non ricordo...”.

*Quando prospettò a Carminati i problemi organizzativi (il rischio fisico per affrontare la traversata) questi gli disse “...no guarda, ormai le cose sono andate avanti...tieni duro, vedrai la cosa si sblocca, anzi ci guadagnerai pure di più...anzi fai una cosa, visto che il tuo rischio è aumentato...pretendi di essere...pagato di più....io gli chiesi in quale modo posso ringraziarti per questa cosa....mi disse....tu non devi fa niente, **anche perché io di queste cose non mi impiccio...**però se ti vuoi comportà da ragazzo regolare tu fai una cosa, quando torni non ti fai vedere...torna, fai quello che devi fare....prendi un box, prendi una cantina...ci metti venti, trenta, quello che pensi, poi a ridosso delle feste...poi dopo due o tre mesi ti rifai vivo e quello che reputi giusto, che chiaramente ti verrà pagato...quello che è corretto pagartelo, ti metterai d’accordo con Riccardo, gliela porterai a lui e ci penserà lui....”.*

Nel medesimo verbale Grilli precisava che in tale conversazione era evidente il riferimento fatto da Carminati non al denaro ma alla droga da consegnare a Brugia, in segno di riconoscenza per l’intermediazione.

In udienza Grilli negava le circostanze, dichiarando che “...facevano parte della dichiarazione orchestrata e organizzata dal mio difensore del tempo...che mi disse che era l’unico passaporto per avere la protezione e rifarmi una vita...”.

Il P.M. chiedeva di precisare se la ritrattazione fosse originata dalla paura di possibili ritorsioni in suo danno e Grilli dichiarava di non aver molto da temere da Carminati, avendo fornito elementi deboli (“...si trattava di robetta...”) salvo però “...un atto ipotetico di qualcuno che volesse prendersi meriti nel mondo criminale....avevo paura che un delinquentucolo da quattro soldi magari voleva...dice mò faccio un favore a Carminati....magari qualcuno passava con un T-Max...e mi sparava addosso...infatti hanno scritto un libro su di me dove muoio....a pag. 174, mitragliato sul lungomare di Ostia... poi la disperazione è stata non tanto per incolumità ma quanto perché ho visto crollare tutta la vita che stavo provando a rifarmi...la mia vita è finita il giorno di Mafia Capitale...il giorno in cui mi è stata rifiutata la protezione...”.

Richiesto di precisare se temesse ritorsioni da parte di Carminati e Brugia, dichiarava “...li considero troppo intelligenti, perché oggi se mi casca un albero in testa accusereste subito Carminati e Brugia...”.

Richiesto di precisare le ragioni per le quali non aveva voluto rispondere all’udienza del 14 giugno 2016, ribadiva di essere rimasto deluso del mutato ruolo processuale (da imputato in procedimento connesso a teste assistito) non potendo - nella imprevidenza, nuova veste processuale - avvalersi della facoltà di non rispondere.

Il P.M. citava **quanto dichiarato da Grilli all’atto della notifica della citazione quale teste assistito, effettuata dai CC.ri il 10 giugno 2016**, dichiarazioni che erano state registrate (in audio ed in video) dai CC.ri che procedevano all’atto di notifica.

La questione posta dalla difesa - circa la inutilizzabilità dell’atto (conversazione tra presenti, uno dei quali ufficiale di p.g., e dunque intercettazione non autorizzata) era risolta dal Tribunale con due successive ordinanze, allegate ai verbali di udienza, che qualificavano l’atto come documento in relazione all’attività di notifica e che escludevano la possibilità di utilizzare la parte del colloquio intercorso tra Grilli ed il suo difensore.

Era dunque data lettura del contenuto della annotazione di p.g. redatta ed acquisito il cd contenente la registrazione audio e video del colloquio nel corso del quale Grilli affermava, tra l’altro (v. verbale ud. 21 giugno 2016) “...sono stato trattato in maniera vergognosa...ho perso il lavoro, ho perso la salute,

*ho perso tutto dopo Mafia Capitale...io avevo chiesto la protezione per non correre il rischio, prima avevo collaborato, avevo denunciato quelli con cui facevo gli affari, gente pericolosa, i capi di S. Basilio....ho perso il lavoro, sto come un poraccio, non c'ho una lira e **adesso devo confermare le mie dichiarazioni per farne sparà**, se non confermo le mie dichiarazioni falsa testimonianza, mi faccio altri 4 anni...che intenzioni ho ?....risata...se lei c'è lo scoprirà in aula, io vengo perché comunque c'ho le palle, ho sempre affrontato tutti e non c'ho paura di nessuno...vengo...però a questo punto è meglio non me chiamassero. Comunque di Carminati posso avere paura, soprattutto se ho delle dichiarazioni che lo appostano, giusto ?....Io ho collaborato, ho chiamato dentro tutti i capi de San Basilio quindi non ragazzini però....**Qui si parla di altre storie...qui siamo su un livello diverso, giusto ? e se volevano già mi si erano fatto...non hanno voluto perché comunque in questa fase non gli interessavo....nel momento in cui vengo qui, quindi riesce fuori le dichiarazioni, oggi la giornata del processo e tutto, ho cercato di fare il profilo più basso possibile, sto vivendo come un pezzente ma non fa niente, sto vivendo, dopo che però ho confermato tutte queste cose qui io durerò una settimana là fuori, forse 10, 15 giorni ...e allora non mi metto in questa condizione....Dopo questa botta data da me, che magari è l'ultimo chiodo pè attaccà Carminati , perché fino adesso robetta, io che faccio ? Torno sulla Cassia e gironzolo ? duro una settimana. No, ma non serve, io so di chi stiamo parlando, probabilmente meglio di lei....allora il mio profilo basso fino adesso mi ha garantito di stare in vita a Roma, adesso dopo questa cosa non so più garantito cò nulla.....Io confermo quelle cose e sò fatto...mi divertirò a dire che tutto quello che ho detto mi è stato detto di dirlo, mi faccio i miei anni di carcere ma mi tolgo se non altro la soddisfazione.... Dopo questa testimonianza dove vado secondo lei ? a trovare la mia compagna, con il rischio che me seguono e me se fanno a me e la mia compagna ...”.***

Alla domanda del capitano dei CC.ri, che chiedeva”ma lei sente che c'è questo rischio ?...”, Grilli rispondeva “....Capitano, se me fa stè domande...inizio a dubitare della sua competenza...ma che vuol dì ? **Stiamo a parlà de Carminati...**”.

Sulla base di tale emergenza, era disposta , ai sensi dell'art. 500 comma 4 c.p.p. l'acquisizione dei verbali delle precedenti dichiarazioni rese da Grilli.
(v. in punto di diritto, quanto già osservato con riferimento al teste Macchi).

Rispondendo alle domande poste in controesame dalla difesa Carminati, Brugia e Testa, Grilli ammetteva di aver ricavato consistentissimi guadagni (circa 1 milione di euro per ciascun viaggio) dalle operazioni di importazione di stupefacente, guadagni però che erano andati dispersi, in massima parte, nel gioco d'azzardo.

In ordine alla scelta di collaborazione, Grilli riferiva di essere stato arrestato nel settembre 2011 ad Alghero e di essere stato collocato nel carcere di Sassari, nominando difensore un amico d'infanzia, l'Avv. Angelo Staniscia, che lo aveva assistito nella prima fase (per la convalida dell'arresto); di aver quindi iniziato a pensare alla possibilità di collaborazione.

Dopo il rifiuto di assisterlo sia da parte dell'Avv. Staniscia che da parte dell'Avv. Placanica, la sua compagna dell'epoca aveva cercato su Internet il nominativo di avvocati che assumevano la difesa di collaboratori di giustizia ed aveva quindi contattato l'Avv. Capograssi: egli lo aveva in seguito nominato suo difensore.

Di Carminati conosceva le vicende criminali da fonti giornalistiche (“...la levatura di Carminati...basta leggere *Romanzo criminale* per arrivarci, non serve Roberto Grilli...”).

Il P.M. produceva l'atto a firma di Grilli, di nomina dell'Avv. Capograssi, recante la data del 27 febbraio 2012, integrato dalla revoca dell'Avv. Minghelli.

Rispondendo alle domande in controesame della difesa di Roberto Lacopo, Grilli dichiarava che il distributore Eni di Corso Francia era collocato in prossimità della sua abitazione e dunque egli ne era abituale cliente; conosceva quindi il gestore, Roberto Lacopo, il quale in alcune occasioni era stato disponibile per operazioni di cambio assegni, senza pretesa di interessi (talvolta egli aveva pagato le spese di protesto o “arrotondato” la cifra da restituire).

Conclusione esame da parte del P.M.

Nell'interrogatorio del 20 aprile 2012 il teste, circa la conoscenza con Carminati e la frequentazione del distributore Eni, aveva riferito “...parlavamo della Roma, le cose così, però alla fine vedevo che pur avendo una conoscenza pregressa sicuramente con Brugia e Carminati, che fino a pochi anni fa non sapevo neanche chi fosse, cioè sapevo chi era ma non l'avevo mai visto, alla fine io quotidianamente incontravo praticamente Massimo perché io non c'avevo niente da fà, gironzolavo e lui stava sempre

lì...c'hanno i fatti loro, non mi hanno mai reso partecipe...ci si muovono come se fossero i padroni..."

In udienza dichiarava che tale ultima affermazione non costituiva la constatazione di un fatto ma soltanto una "...*impressione....*".

Circa il distributore di via Flaminia Vecchia, aveva dichiarato in precedenza che Riccardo Brugia e Massimo Carminati lo avevano rilevato insieme a Roberto "...*Roberto dovrebbe essere Roberto Iozzelli....*".

La conoscenza con Matteo Calvio detto *Boio* era risalente nel tempo, conoscendosi fin da quando erano ragazzi.

Anche *Calvio* "...*stava sempre lì al distributore anche lui penso andasse lì a farsi cambiare assegni, girava, faceva, strillava al telefono, c'aveva una Micra verde, partiva e ritornava, un personaggio pittoresco ma...Io l'ho sempre visto come un bonaccione...un fanfarone...magari faceva pure finta di fare i recuperi crediti...*"

Nel verbale 9 maggio 2012 aveva dichiarato "...*Morelli ha un cugino che si chiama Matteo Boio, il quale fa un po' da usuraio per il Fleming, nel senso che è sicuramente in rapporti con Riccardo Brugia, girava pure con una Ferrari grigio cabrio lì al Fleming...faceva lo scemo, un discreto cretinoè uno dei satelliti che ruotano intorno ai contanti che vengono prodotti al distributore...era uno dei soldati della situazione.....*".

In udienza ribadiva che Calvio "...*comunque è un bravo ragazzo...mi veniva da ridere quando ho letto queste cose lo spezza pollici...passava le giornate lì da Roberto...il fatto che lui prestava soldi lo sapevo...ho sentito che strillava, che faceva... ridammi i soldi..., che stava sempre a cercà de recuperà i soldi...è stato dipinto come chissà chi...*" mentre Giovannone (Giovanni De Carlo) era il soggetto a lui meno noto "...*che poi è stato dipinto come il nuovo boss di Roma...*". Anche Giovannone aveva frequentato il distributore Eni di Corso Francia, negli anni tra il 2008 ed il 2010.

Rispondendo infine alle **domande poste dal Tribunale**, Grilli riferiva che i rapporti da lui intrattenuti con Fasciani e con Senese non gli erano stati segnalati dall'Avv. Capograssi come importanti ai fini della collaborazione.

Da Senese era stato contattato per una operazione di trasporto di droga ma aveva preferito defilarsi subito "...*a gambe levate...*".

Il colloquio con Fasciani era quello già riferito, relativo alla richiesta - disattesa - di trasporto di un ingente quantitativo di marijuana dall'Africa (...*io non ho mai trattato il fumo.... Metti 2.000 chili o 3.000 chili....non è fattibile...*).

Quanto alla destinazione degli ingentissimi quantitativi di droga che egli era solito immettere sul mercato romano, Grilli riferiva che erano destinati “...a persone di fiducia, l'organizzazione di cui ho parlato....Mariano, Umberto, questi di S. Basilio...che erano quelli che poi avevano garantito ai colombiani... il pagamento...”.

Il P.M. produceva le sentenze emesse nei confronti dei soggetti chiamati in correità da Grilli in relazione a tre operazioni di importazione di ingenti quantitativi di cocaina dal Sudamerica (l'ultima operazione era quella che portava all'arresto di Grilli il 26 settembre 2011):

- **sentenza Gup Roma 10 maggio 2013;**

- **sentenza Corte di Appello di Roma 9 luglio 2014;**

- **sentenza Corte Cassazione 3 luglio 2015**, con la quale erano dichiarati inammissibili i ricorsi e confermate le condanne di Paciotta Umberto, Scatena Mariano, Fiore Umberto e Pocetta Roberto.

Le dichiarazioni accusatorie di Grilli, nell'ambito del processo richiamato, erano ritenute pienamente attendibili.

I criteri giurisprudenziali di valutazione delle dichiarazioni rese dai soggetti di cui all'art. 192 comma 3 c.p.p. e dai soggetti di cui all'art. 197 bis c.p.p., (ex art. 197 bis comma 6)

L'art. 192 c.p.p. disciplina al comma primo l'utilizzazione della **prova**, intendendo per tale una risultanza di per sé idonea a fornire la dimostrazione di una situazione di fatto.

Considera al secondo comma **gli indizi**, stabilendo che essi - se gravi, precisi e concordanti - sono parimenti idonei a far desumere l'esistenza di un fatto e dunque ad assumere valore di prova.

Regola, infine, al comma terzo l'utilizzazione delle “...**dichiarazioni rese dal coimputato del medesimo reato o da persona imputata in un procedimento connesso a norma dell'art. 12...**” (anche se sentita nella veste di testimone assistito, ex art. 197 bis c.p.p.) condizionandone il valore probatorio al riscontro esterno costituito da “...**altri elementi di prova...**” che possono essere di qualsiasi tipo e natura e che debbono essere tanto più consistenti, quanto meno radicale sia l'accertamento sulla credibilità e sull'attendibilità

intrinseca del dichiarante : quando l'accertamento della credibilità intrinseca del dichiarante ha un certo spessore, i riscontri possono essere anche meno consistenti, mentre quando tale credibilità ha una minore consistenza, necessariamente i riscontri dovranno essere dotati di maggiore forza dimostrativa (non è però richiesto che “...i riscontri utilizzabili abbiano lo spessore di una prova “autosufficiente” perché, in caso contrario...la prova si fonderebbe su tali elementi esterni...” V. Cass. Sez. 3 sentenza n. 44882 del 18\7\2014).

Il narrato del dichiarante può avere ad oggetto:

- conoscenze dirette
- conoscenze *de relato*
- conoscenze acquisite “...da un flusso circolare di informazioni interno ad un certo ambiente....”.

La valutazione complessiva degli elementi probatori indicati - chiamata in reità o in correità e riscontri esterni, che sono necessariamente destinati ad integrarsi - e, dunque, il giudizio sulla loro idoneità a costituire prova dei fatti costituisce compito del giudicante, che vi provvede secondo il principio del libero convincimento e fermo restando l'obbligo di motivazione anche in relazione alle prove contrarie (art. 546 lett. e c.p.p.): sul punto v. anche **Sezioni Unite Penali, sentenza n. 28 del 20\11\2012.**

La chiamata in reità o in correità pone, come primo problema, quello di accertare la credibilità del dichiarante (c.d. **attendibilità intrinseca**); in seconda battuta occorre accertare l'attendibilità delle dichiarazioni (c.d. **attendibilità estrinseca**); infine, deve essere verificata l'esistenza e l'idoneità probatoria degli altri elementi di prova a **riscontro** delle dichiarazioni.

Secondo Cass. Sez. 2 sentenza n. 21171 del 7\5\2013 “... ai fini di una corretta valutazione di una chiamata in correità il giudice deve **in primo luogo** verificare **la credibilità del dichiarante**, valutando la sua personalità, le sue condizioni socio-economiche e familiari, il suo passato, i suoi rapporti con i chiamati in correità e le ragioni che lo hanno indotto alla confessione ed all'accusa dei coautori e complici...” (ed in tale ottica il generico interesse a fruire dei benefici premiali non va confuso con l'interesse concreto a rendere dichiarazioni accusatorie, v. Cass. Sez. 2 sentenza n. 39421 dell'8\10\2010);

in secondo luogo, deve verificare **l'attendibilità delle dichiarazioni rese**, valutandone l'intrinseca consistenza e le caratteristiche, avendo riguardo, tra

*l'altro, alla loro spontaneità ed autonomia, alla loro precisione, alla completezza della narrazione dei fatti, alla loro coerenza e costanza; deve, infine, verificare l'esistenza di **riscontri esterni** (da intendersi come elementi dotati di specifica idoneità dimostrativa), onde trarne la necessaria conferma di attendibilità.*

Sulla base dei parametri appena indicati, il Tribunale osserva quanto segue.

1. Cassia e Grilli debbono essere qualificati dichiaranti attendibili.

Cassia, per la sua passata adesione alla associazione criminale “cosa nostra” e per i lunghi periodi di detenzione subiti, si è trovato nella condizione di entrare in contatto e di avere informazioni su significativi contesti di devianza specifica e sui personaggi che in essi operavano.

Grilli ha parimenti avuto modo - per le sue complessive vicende in materia di stupefacenti, settore nel quale ha operato con estrema spregiudicatezza e con pericolosa efficacia - di consolidare legami e di disporre di tutte le informazioni sulla criminalità locale ed estera, per controllare la riuscita ed il buon esito degli affari (soprattutto, la rapida e sicura collocazione sul mercato dello stupefacente che egli trasportava, in barca, attraversando l'oceano).

Con riferimento poi al presente processo, il fatto che Grilli sia residente nella zona di Roma Nord ed il fatto che sia politicamente orientato a destra, fin da giovanissimo, costituiscono elementi dai quali ricavare attendibilità specifica in ordine alla conoscenza degli imputati Carminati e Brugia e dei loro affari illeciti.

2. Le dichiarazioni di Cassia sono risultate del tutto generiche.

Egli ha riferito o su vicende del passato (le armi messe a disposizione da Carminati per l'esecuzione di rapine presso agenzie di istituti di credito e le forniture di armi a Benedetto Spataro “...nel 94, '95...”) o su rapporti (quello tra Carminati e Nicola Pirone (attestato dalle intercettazioni ed altresì dallo scambio di corrispondenza tra i due) poco significativi ai fini del decidere.

La stessa notorietà di Carminati, per l'attenzione sempre dedicata dalla stampa e dai media alla sua persona ed alle sue vicende, e l'ampia diffusione di notizie sul suo conto, anche attraverso la pubblicazione di libri, non rendono impossibile assumere su di lui molte ma indirette informazioni; e quanto riferito da Cassia non solo sarebbe agevolmente desumibile (forse con

maggior precisione) dalla lettura delle molte pubblicazioni esistenti su Carminati ma, soprattutto, si rivela complessivamente irrilevante ai fini dell'accertamento dei fatti oggetto del presente processo, dei quali Cassia dimostra di nulla conoscere.

Conseguentemente, le sue dichiarazioni non superano il secondo vaglio di attendibilità indicato dalla giurisprudenza di legittimità, quello riferito al contenuto delle dichiarazioni.

Diversa la situazione di Grilli il quale, tratto in arresto per fatti gravissimi (l'importazione dal Sudamerica di oltre 500 kg di cocaina), maturava la scelta del "pentimento" in chiave palesemente strumentale, al fine di attenuare la sua posizione ed evitare una pesante condanna per quanto commesso.

Pur così motivato, Grilli rendeva precise dichiarazioni attestanti il suo pieno coinvolgimento nelle attività di importazione di stupefacenti, fornendo i nomi dei complici che, insieme a lui, avevano provveduto ai trasporti di droga dal Sudamerica ed offrendo agli investigatori una articolata indicazione dei soggetti e dei gruppi con i quali, in territorio romano, era in contatto per organizzare e portare a buon esito i suoi traffici criminali.

Nel contesto di simili dichiarazioni, egli forniva informazioni su Carminati e Brugia - appartenenti all'ambiente della estrema destra romana anche da lui frequentato - sui rapporti di costoro con Marco Iannilli (indicato come persona fidata, cui consegnare denaro da portare all'estero), sul gruppo e sugli affari che ruotavano intorno al distributore Eni di Corso Francia, in esso includendo anche Matteo Calvio (*"...un discreto cretino...era uno dei soldati della situazione...un personaggio pittoresco...magari faceva pure finta di fare i recuperi crediti...."*).

Infine, Grilli coinvolgeva Carminati nel traffico di stupefacenti, affermando che proprio grazie al suo intervento egli, in un momento di difficoltà nel "lavoro", era riuscito ad entrare in contatto con due soggetti - Mariano Scatena ed Umberto Paciotta - che lo avevano coadiuvato nell'ultimo viaggio in Sudamerica, conclusosi con il suo arresto ed il sequestro dello stupefacente.

Tale complesso di dichiarazioni era poi sostanzialmente negato da Grilli in dibattimento, ove era sentito nella veste, a lui non gradita, di testimone assistito, nella quale non poteva avvalersi della facoltà di non rispondere.

A sostegno del mutamento di direzione, Grilli indicava di essere stato indotto dall'Avv. Capograssi a rendere dichiarazioni accusatorie nei confronti di

Carminati e non nascondeva la sua delusione per il mancato inserimento in un programma di protezione, che gli avrebbe consentito di vivere con la sua compagna senza temere ritorsioni di Carminati o di soggetti che volessero agire per rendersi utili allo stesso o per compiacerlo.

Di Carminati asseriva la estrema pericolosità - sia in dibattimento sia nella conversazione registrata dall'operante di p.g., all'atto della notifica dell'avviso per la comparizione in udienza - pericolosità da cui riteneva derivare pericolo attuale per la sua vita.

Come sopra indicato, il Tribunale disponeva l'acquisizione della conversazione registrata e delle dichiarazioni rese da Grilli nella fase delle indagini, ai sensi dell'art. 500 comma 4 c.p.p.

Tali dichiarazioni si rivelano, nel loro complesso, attendibili per la già indicata frequentazione di Grilli dell'ambiente criminale romano e, in particolare, dell'ambiente di Roma Nord, nonché per i rapporti di conoscenza di vecchia data con Carminati e Brugia, soggetti con i quali egli abitualmente interloquiva nel quartiere di comune residenza.

Caluniose appaiono le accuse rivolte all'Avv. Capograssi, di averlo indotto ad accusare Carminati non perchè i fatti fossero veri ma allo scopo di compiacere gli inquirenti e rendere possibile l'inserimento in un programma di protezione.

L'Avv. Capograssi fu nominato difensore dallo stesso Grilli, che è uomo di intelligenza sottile e di conclamata pericolosità, abituato a ben altre trattative e dunque pienamente in grado di valutare, da solo, la portata e le conseguenze delle sue affermazioni; e certamente non poteva essere l'Avv. Capograssi ad indicare i particolari necessari a sostanziare un interessamento di Carminati nel settore della droga e ad ipotizzarne la connessione anche con Carmine Fasciani.

Dunque, le dichiarazioni rese sono il prodotto di precise ed autonome conoscenze di Grilli, alle quali nessuno lo potè indurre.

3. Superato il secondo livello di attendibilità - quello relativo al contenuto delle dichiarazioni di Grilli - va rilevato che le stesse hanno trovato pieno riscontro (nelle intercettazioni, nelle complessive indagini, nelle dichiarazioni testimoniali) quanto alla descrizione ed alle caratteristiche dei rapporti tra Carminati e Brugia ed all'esistenza di un nucleo operante presso il distributore Eni di Corso Francia per le attività illecite di recupero crediti, nelle quali era coinvolto anche Calvio Matteo.

Non sono, invece, risultate riscontrate le dichiarazioni con le quali Grilli delineava il coinvolgimento di Carminati in operazioni inerenti il traffico di stupefacenti.

Nessun teste e nessun altra evidenza probatoria ha potuto corroborare siffatte affermazioni, anche sul punto dell'interesse di Carminati e Brugia ad acquisire una partita di droga; ed inoltre il passato criminale di Carminati nettamente esclude un suo coinvolgimento in operazioni simili o prossime a quelle indicate da Grilli.

Le risultanze delle intercettazioni dimostrano - in modo chiaro ed univoco - il disinteresse ed anzi il disprezzo di Carminati per tale specifico settore (del tutto compatibile, peraltro, con l'ideologia politica seguita).

Si veda, in proposito, la conversazione di cui al **Rit. 3850\12 pro. 1100**, nella quale Carminati narrava a Guarnera della banda della Magliana, affermando “.....io la droga non l'ho mai venduta...schioppavo dieci banche al mese...”; nella stessa direzione è anche l'intercettazione con Buzzi nella quale costui assicura di aver riferito a Chiocci, direttore de Il Tempo, l'assoluta estraneità di Carminati al mondo della droga.

Il teste Fiorella Ottaviani (moglie separata di Gaglianone) all'udienza del 19 dicembre 2016 narrava di aver verificato insieme al marito le notizie relative a Carminati presenti su Internet (avevano così scoperto “...che questo signore aveva un passato, che aveva militato nell'estrema destra, che aveva fatto il furto al caveau...tutte cose del passato...”); in seguito aveva letto l'articolo di Lirio Abbate apparso sull'Espresso ed il marito le aveva riferito che Carminati si era molto seccato, perché erano tutte bugie e perché lo “...avevano accostato al discorso della droga...” che non lo aveva mai riguardato.

Era infine lo stesso Carminati, nel corso dell'esame, a ribadire la sua estraneità al traffico di stupefacenti (sempre a proposito dell'articolo del giornalista Lirio Abbate “...Abbiamo parlato tutta la settimana del Re di Roma e di tutte quelle cose. Ne abbiamo riso. Cioè io mi sono arrabbiato con la droga... poi dopo dieci minuti ho detto: “Ma chi se ne frega, pensassero quello che gli pare, tanto sono l'incarnazione del male... Pazienza....È una cosa in più...Io ho detto, io c'ho l'ego ipertrofico, no? Ma veramente possiamo pensare che io sono il Re di Roma ?...Sono altri i Re di Roma. Sono

sicuramente altri, non sono io... Mi rompevano tutti le palle con questo "Nero" di Romano Criminale, col Samurai, con tutte queste cose...").

In conclusione, le affermazioni di Grilli sul punto appaiono destituite di qualsiasi elemento di riscontro e si rivelano inidonee ad integrare una prova a carico.

CAPITOLO 5

La vicenda relativa a Cristiano Guarnera

Cap. Mazzoli, udienza 11 gennaio 2016, udienza 19 gennaio 2016.

Cristiano Guarnera, imprenditore, amministratore e socio di diverse società:

- socio al 51% della società Edilizia Piera s.r.l. dal 19 dicembre 2005, della quale è amministratore unico il nonno Guarnera Angelo;
- socio al 20% e amministratore della Immobiliare Torre Argentata Costruzioni s.r.l. (in breve ITA costruzioni s.r.l.) dal 16 aprile 2004 al 12 aprile 2013;
- socio della Verde Pamphili s.r.l. al 51 % all'11 dicembre 2007 e amministratore della stessa dal 10 maggio 2011 al 4 marzo 2013;
- amministratore unico della I.G.M.A. costruzioni s.r.l. dal 15 ottobre 2002 all'8 novembre 2006.

Il periodo di attenzione investigativa riguardante Cristiano Guarnera era ricompreso tra il 26 febbraio ed il 6 giugno 2013, periodo durante il quale era stata intercettata la sua utenza telefonica mobile n. 345-8781400; successivamente, l'attenzione investigativa era proseguita attraverso captazioni riguardanti utenze di altri soggetti (Carminati, Brugia, Calvio, Lacopo Roberto, Buzzi, Gaglianone).

Sin dal dicembre 2012 si era constatato l'interessamento di Carminati e Brugia nei confronti di un certo "Chicco", in seguito identificato in Cristiano Guarnera; era stato costui ad avvicinarsi al gruppo, in cerca di protezione, come evidenziato dalla conversazione di cui al

Rit. 7974\12 dell'11 dicembre 2012

nella quale Brugia commentava di aver disposto l'utilizzo di Matteo Calvio quale guarda-spalle di Guarnera.

Dopo qualche giorno, nella conversazione di cui al ***Rit. 7974\12 pro. 394 del 13 dicembre 2012***, Brugia era istruito da Carminati su come comportarsi nei confronti di un imprenditore (per l'appunto Cristiano Guarnera) "...che stava facendo 90 appartamenti a Monteverde..." (i 94 appartamenti in costruzione in via Innocenzo X ad opera della società Verde Pamphili); nella conversazione era menzionato anche l'imprenditore Gaglianone Agostino detto Maurizio, che si intendeva coinvolgere nei lavori del cantiere di movimento terra.

Nella conversazione di cui al **Rit. 3850\12 pro.718 del 9 gennaio 2013 h.11**, Carminati riferiva a Brugia quanto discusso con Gaglianone circa tali lavori ed istruiva Brugia su come comportarsi con Guarnera.

Carminati “...è un gaggio che gli levano i soldi tutti...noi dobbiamo intervenire prima...tu lo metti seduto, gli devi dire...vuoi stare tranquillo ? allora mettiamoci a tavolino...perché dopo ci mettiamo d'accordo con quelli che ti rompono..tu me paghi per il servizio...Gli fai la battuta...ma che t'è venuto addosso qualcuno dei ragazzi calabresi ?...mò mi informo, ti faccio sapere...c'hai un sacco di problemi...ma metti vicino qualche bravo ragazzo, lo fai guadagnare...se mettemo vicino a te...non verrà più nessuno...**tanto nella strada comandiamo sempre noi...non comanderà mai uno come te...nella strada tu c'avrai sempre bisogno di qualche ...capito ?...**”

Nel prosieguo della conversazione, Carminati “... allora lo ammazziamo a metà...però l'ammazzamo noi...a noi vedi quanto ci costa, poi ti dico cosa dobbiamo fare, capito ? e gli dico la cosa e famo a tre, stecco io, te e Maurizio....c'ho tutto un piano in testa che qui...guarda, voglio fà....fà una maniera che famo guadagnà lui con i soldi sua e noi guadagniamo con i soldi sua senza caccià una lira...”

Carminati inoltre aggiungeva che il vero imprenditore nella famiglia Guarnera era il nonno Angelo mentre Cristiano non aveva alcuna capacità imprenditoriale (“...lui fa il prestanome...il nonno è stato un paraculo...lui è un coglione...il nonno c'hà 90 anni...il nonno è paraculo...lo zio si occupa della logistica...”(v. controesame difensivo teste Mazzoli ud. 14 gennaio 2016).

Il **10 gennaio 2013 h.12** era intercettata la conversazione di cui al **Rit. 3850\12 pro. 743** tra Carminati e Brugia, nella quale Carminati continuava a riferire di aver parlato con Gaglianone

Brugia “....e Maurizio l'hai visto poi ? Quindi mò te lo puoi...con Chicco c'hai qualcosa da dirgli ?...”

Carminati “...No, ancora no. Ancora no, compà...”

Brugia “... fagli fare bene. Fagli fa bene... prima dobbiamo guardare noi con calma...”

Carminati “...No compà, noi dovemo fa...dovemo fallo contento lui, ma più contenti dovemo esse noi, tanto lui basta che risparmia il dieci per cento. Stamo a parlà, se poi ci pigliamo il dieci per cento noi, compà...cioè lui risparmia un dieci per cento e alla fine sono soldi. Son soldi il dieci per cento

o no ? e quelle so cifre grosse. E' quasi un milione...il dieci per cento è...una-piotta....”

Due giorni dopo era Gaglianone a confermare le attività in corso, nella conversazione di cui al **Rit. 7675\12 pro. 2138 del 12 gennaio 2013 h.10,42** (utenza intestata a Gaglianone e riconoscimento vocale da parte degli operanti), raccontando a tale Marcello di essere stato interessato per un lavoro “...allora...devo fare un offerta...per un lavoro a villa Pamphili....per la movimentazione di 20.000 mc di terra...scavare e portare via...per buttarla ‘sta cazzo di terra quanto ci costa ?....”.

Sempre il **12 gennaio 2013** risultava un contatto tra Carminati e Gaglianone (**Rit. 3850\12 pro. 791**): Carminati chiamava Gaglianone per comunicargli che intendeva informare Guarnera della possibilità di far eseguire a lui i lavori di movimento terra nel cantiere di via Innocenzo X; si progettava anche un incontro, poi effettivamente verificatosi.

Rit. 3850\12 pro. 845 del 14 gennaio 2013, h.18

Carminati e Gaglianone parlavano dei lavori presso il cantiere di Monteverde. Carminati “...allora io vengo da te, Mauri...non è che vado da un altro. Io dico che vado da Maurizio. Dammi preventivi. Vedo che preventivi gli posso fare. Poi ci prendiamo tutto. E' capace che la facciamo e pigliamo gli appartamenti in cambio...”.

Poi, parlando del nonno di Guarnera, Carminati “...il nonno è stato un grande costruttore...era uno degli uomini importanti dei Caltagirone, mò è vecchio...lui a Selva Candida ha fatto cinquecento appartamenti e ne ha ancora centocinquanta a Selva Candida...” (dalle visure concernenti la ITA costruzioni s.r.l., detta società risultava effettivamente proprietaria di n. 39 immobili in via di Selva Candida 197).

Carminati “...allora noi facciamo una fattura più bassa alla cosa su quello e poi vediamo il prezzo...tu devi fa...noi dobbiamo fare i cosi...noi dobbiamo vedere quanti sono i totali. Questo è il discorso. Tu fai un discorso di totali...”

Gaglianone chiedeva dati più precisi “...però domani se non mi dai i pezzi di carta io sono...così sono bloccato, io non posso fare niente. Lui c'ha tutto, 18.000 metri di demolizione, 20 milioni di tratte...poi invece se c'è da costruire 89 appartamenti ci vogliono i progetti, le superfici, tutto quanto...”. Poi, parlando dello stato dei lavori e dei permessi amministrativi necessari, Carminati proseguiva “...si, quelli ce li ha. Sta a aspettà il finanziamento

dalla banca. Lui c'ha tutto. Ha pagato anche gli oneri di concessione. Ha pagato 480.000 euro di oneri concessori. Ma io domani lo faccio venire così te lo presento....”.

Effettivamente il giorno seguente, **15 gennaio 2013**, il servizio di video-osservazione installato nei pressi della I.M.E.G., Società Ingrosso Materiali Edili di Gaglianone, registrato un **incontro** tra Carminati, Guarnera e Gaglianone, tra le h.16,47 e le h.17,40 proprio la sede IMEG di Sacrofano. Il dato era riscontrato dalle conversazioni ambientali dello stesso giorno, a bordo dell'auto Audi A1 in uso a Carminati (**Rit. 3850\12 pro. 866 h.15 e 868 h.17**) attestanti che Carminati era passato a prendere Guarnera e che i due, dopo una breve sosta presso l'abitazione di Carminati, si erano recati alla IMEG di Gaglianone.

Il **22 gennaio 2013** erano intercettate le conversazioni di cui al

Rit. 3850\12 pro. 1036 h. 17 e pro. 1037 h.18

tra Carminati e Brugia (riconoscimento vocale da parte degli investigatori e riprese delle immagini da parte del servizio di video-osservazione presso il distributore Eni di Corso Francia).

Carminati e Brugia commentavano il rapporto che si stava instaurando con Cristiano Guarnera, che aveva chiesto il loro supporto, e alle cautele necessarie nel rapportarsi alla sua famiglia, divenuta sospettosa per le loro ingerenze.

Pro. 1036

Carminati “... sono una famiglia di papponie no, hanno detto : questo com'è, non se ne è mai occupato e mo aspè...dico anvedi, annamo a vedè le cose...”

Brugia “... ma no...ma non lo sa il...quello lui gliel'ha detto, a Mà. Ma lui gliel' ha detto...”

Carminati “...adesso ci stanno i miei amici...”

Brugia “...i miei amici ci pensano loro, risparmiamo...La moglie ha detto allo zio....hai capito come ? questi ce stanno a mette il becco...”.

Carminati “...Si, compà...ma noi dobbiamo fare in maniera che a noi, se ha mai detto una cosa del genere...”

Brugia “...no, per carità, le cose regolari....eh, ma a questi....a Mà, a Mà, il maggiore de...”

Carminati “...A noi non ce ne frega un cazzo, è lui che è venuto a dì, a noi non ci frega...”

Pro.1037 (prosegue la conversazione)

Carminati “...noi in amicizia se guadagniamo insieme bene, siamo contenti, se c'è il problema...compà, ma stamoce attenti. Ma non ho capito, qui non pagamo dazi per i cazzi nostri e glieli andiamo a dare a sto deficiente ?...”

I due continuavano a discutere sulle modalità di approccio e sulla prudenza con il Guarnera e programmavano un incontro per il giorno successivo.

Brugia “...Mo domattina va beh, a che ora c'hai da fare ?...”

Carminati “...io ho da fare all'ora di pranzo, compà...all'una, alle due. Poi se rivedemo alle tre e mezza qui al bar. Io arrivo prima e vado a mangiare con Salvatore e con quest'altro...”.

Brugia “....e quando vai via te, io me ne vado a Riano...”.

Il **23 gennaio 2013** alle **h. 15,42** il servizio di video-osservazione presso l'Eni di Corso Francia evidenziava l'arrivo di Carminati, atteso da Brugia, Guarnera e Calvio.

Alla **stessa data** era intercettata la conversazione di cui al

Rit. 3850\12 pro. 1060 h.17

tra Carminati e Brugia (identificazione tramite riconoscimento vocale ed esiti servizio pedinamento) circa la prudenza da adottare nei rapporti con Guarnera, specie in relazione alla presenza dei familiari di questi.

Carminati “...se il cognato già sa che lui frequenta noi, compà, già si sta a creà un guaio. Io non so in che posto sta. Mo devo incalzà, ma non me voglio far vedere troppo interessato, quello dove sta...però sta a Roma a lavorà, compà, un alto ufficiale di quella cosa là. Ma di che stamo a parlà, compà... Quello ci scatena addosso tutti i diavoli e soprattutto se...se la sorella gli dice...questi stanno a levà i sol... capito che ti voglio dire compà? Cioè noi andiamo sul registro degli indagati con il coso di estorsione, compà...”

Si accertava quindi che la moglie di Guarnera, Morello Roberta, era sorella di Morello Sara, coniugata con Carboni Giacomo, appartenente alla Guardia di Finanza.

Nel **marzo 2013** erano registrate due ulteriori conversazioni di rilievo investigativo.

Rit. 1676\13 pro. 198 del 4 marzo 2013, h.16,39

Ambientale presso gli uffici della IMEG di Sacrofano, tra Carminati e Gaglianone (riconoscimento vocale e servizio di video-osservazione).

Carminati informava Gaglianone che Guarnera era bloccato per mancanza di fondi e doveva inoltre pagare al Comune gli oneri concessori (498.000 €); Carminati gli aveva detto “... Li devi comincià a muove, perché lì semo pronti. Noi dobbiamo fare questo lavoro...quindi noi lo facciamo eh!...sono

90 appartamenti, è un bel lavoro, è edilizia di lusso...il lavoro è nostro, se lo vogliamo fare...”.

Rit. 1705\13 pro. 547 dell’ 8 marzo 2013

tra Cristiano ed il nonno Angelo Guarnera

Angelo “...*tu sai che lunedì (11 marzo 2013) inizia il cantiere o no ?...*”

Cristiano “...*certo che lo so...*”

Angelo “...*e quindi ci vediamo in cantiere o no ? perché dice che porta le licenze e tutto quanto verso le undici...*”

Cristiano “...*si...*”

Angelo “...*eh, eh, ma poi dobbiamo vedere tutta la pratica in oggetto...*”

Rit. 1705\12 pro. 1238 del 22 marzo 2013

tra Cristiano Guarnera e tale El Faran Hamir, soggetto che si mostrava consapevole di varie vicende interessanti Cristiano.

I due parlavano dei problemi di Guarnera con alcuni soggetti appartenenti ad un gruppo di motociclisti.

El Faran “...*l’ho detto ai nostri...avvisati che quello adesso sta con quello là...mi sa che stanno pure in società nelle costruzioni, quindi capite bene quello che fate...*”

Guarnera “...*quello che hai detto è vero...gli hai detto la verità...*”

El Faran “...*io ho immaginato pure che te hai aperto di nuovo questo coso grazie a lui...*”

Cristiano “...***lui è stato in grado di una cosa che io in due anni non sono riuscito a fare. Lui in tre giorni è riuscito a sboccare...a me qui a Roma non mi può toccà manco Gesù Cristo...***”

El Faran “...*gli ho detto...avvisate prima che fanno una cazzata, poi non c’è via di ritorno...lì ogni sbaglio si paga, non si discute, si paga...*”.

La documentazione acquisita dalla p.g. presso il Comune di Roma confermava che l’iter amministrativo del cantiere di via Innocenzo X, avviato nell’aprile 2011, si era concluso solo nel novembre 2012.

Il 13 dicembre 2012 Cristiano Guarnera interessava il sodalizio dei problemi del cantiere ed il 6 marzo 2013, ottenuto il permesso di costruire, erano versati gli oneri concessori (come da ***Rit. 1676\13 por. 198 del 4 marzo 2013***, in cui Carminati si mostrava al corrente proprio del pagamento degli oneri concessori); l’11 marzo 2013 interveniva il rilascio del permesso di costruire (v. parte successiva, con riferimento alla consulenza edilizia depositata nell’interesse di Guarnera).

Rit. 1705\12 pro. 2791 del 20 aprile 2013 h.10.13

nella quale Cristiano informava la moglie Morello Roberta per il mercoledì successivo (23 aprile 2013) “...mercoledì viene l’amico di Massimo a vedere gli appartamenti...”

Morello “... a Monteverde ?...però non sono più svenduti adesso ...”

Cristiano “...si, voleva investire un pò di soldi e li vuole vedere...lui viene ad investire, gli faremo un po’ di sconto....”

Rit. 1699\13 pro. 2344 del 23 aprile 2013, h.13,37

tra Brugia e Cristiano Guarnera nella quale i due si accordavano per incontrarsi il 26 aprile 2013 e Brugia asseriva che per il 26 aprile sarebbe stato avvisato un terzo soggetto.

Effettivamente il **26 aprile 2013** alle **h.9,20** si registrava l’incontro tra Cristiano Guarnera e Brugia, che saliva a bordo dell’auto del primo nell’area del distributore Eni di Corso Francia; Carminati si avvicinava al veicolo e salutava con un cenno della mano.

Rit. 1629\13 pro. 1207 delle h.9,42 dello stesso 26 aprile 2013

La cella radio base del telefono in uso a Carminati agganciava la cella di via Carini (cella corrispondente al cantiere di via Innocenzo X a Monteverde vecchio).

Alle **h.10,35** il veicolo BMW in uso a Guarnera faceva ritorno al distributore Eni di Corso Francia e dal veicolo scendevano Carminati e Brugia.

Rit. 1740\13 pro. 42054 del 21 giugno 2013, h.12,42

Cristiano Guarnera parlava con Gaglianone del preventivo per i lavori da eseguire nel cantiere di Monteverde.

Rit. 1740\13 pro. 42058 del 21 giugno 2013, h. 14,52

Guarnera chiedeva a Gaglianone di fornire altro materiale, in particolare tondini in ferro “...e poi tutto il resto che è quello che te ritieni che puoi fare...” (la IMEG si occupava della vendita all’ingrosso di materiali edili).

Gaglianone rispondeva che i lavori sembravano al di sopra delle sue possibilità.

Tra gennaio 2013 e settembre 2014 erano intercettate una serie di conversazioni relative al tema della locazione degli immobili di via di Selva

Candida alle cooperative sociali che gestivano l'emergenza alloggiativa del Comune di Roma.

Rit. 7974\12 pro. 1709 dell'11 gennaio 2013

Ambientale (*dalle h.13,52 ad oltre le 14,30*) presso il bar Euclide di vigna Stelluti, tra Carminati, Brugia e Guarnera (riconoscimento vocale ed esiti servizio di pedinamento).

Carminati e Brugia prospettavano a Guarnera ulteriori affari ai quali lo stesso poteva accedere tramite loro, in particolare la locazione di appartamenti in località Selva Candida, di proprietà della famiglia Guarnera, situazione della quale risultava già informata la madre di Guarnera.

Carminati “...*ha parlato con sua mamma dei termini della questione...il principe non capisce un cazzo...*”

Brugia “...*gli avrà fatto capire la situazione....gli ha detto...guarda che è sicura, prendi una cravatta sicura...*”

Guarnera “...*ma mia madre lo sa chi siete...?*”

Carminati “... *No, ah Chi, io ci ho parlato un po' con tua madre, gli ho spiegato il contesto a tua mamma... che una cosa è il contesto amministrativo, magari conosco il collaboratore del sindaco o **mando Fabrizio...Fabrizio è uno dei collaboratori di Alemanno e gli dice... senti a me, me la dai 'sta cosa...? e il sindaco subito chiama il capo dipartimento...***”.

Secondo gli investigatori, il soggetto a nome Fabrizio andava identificato con Fabrizio Testa, collaboratore di Alemanno, citato anche nella conversazione n. 394 del 13 dicembre.

La conversazione proseguiva sul tema dei rifugiati e sull'interesse delle cooperative nel gestirne l'accoglienza.

Carminati “...*però gli interessa prenderli perché loro che c'è...loro così si pagano le strutture...tu pensa che loro stanno... **c'hanno un fido da 10 milioni la 29 Giugno**. C'hanno un fido da 10 milioni pe là, pensa come sta...Mò non possiamo accollarci strutture...il privato non lo può fare...quelle non è che so de Salvatore...e loro...la cooperativa sociale ...tu fai una cooperativa sociale...*”

Alle **h.13,54** (come registrato anche dal servizio di video-osservazione) Carminati apostrofava tale Mario (all'evidenza un posteggiatore) dicendogli “...*Mario, viè qui, guardace 'na cosa. Guardace quella da dove siamo scesi, quella ML...* (l'autovettura Mercedes ML 630 MG di proprietà di Guarnera Cristiano).

Brugia “...*l'hai visto dove siamo scesi ?...*”

Mario “...si, quella ML nera...”

Brugia “...sai tutto, ma dove stai appizzato ? così in maniera che se te lo chiedono le guardie glielo dici da dove siamo scesi, vero ? Glielo dici te alle guardie ? Ma tu che cosa gli dici ? Vieni qua, mettiti seduto...che gli dici te alle guardie di noi ? che cosa gli dici ? ...”

Mario “...niente...”

Brugia “...ma queste battute che fai, quei quattro uomini d'oro...chi te le dice queste cose ? chi te le dice a te ? Perché fai le battute che noi siamo i 4 uomini d'oro ?...”

Mario “...perché ho visto...”

Brugia “...ma tu che hai visto, scusa ?...”

Carminati “...quattro uomini de piombo dije...”

Brugia “...tu che hai visto ? perchè fai le battute che siamo i quattro uomini...a che cosa ti riferivi, Mario ?...”

Mario “...ho visto solo...”

Brugia “...guarda che noi la carta di identità te la famo mandà dentro al cimitero, eh !...”

Carminati “...quattro uomini di piombo...”

Brugia “...bello mio, stai sempre accorto a quello che dici...”

Mario “...certo...”

Brugia “... Bello mio, vai. Ok, i quattro uomini d'oro...bello de ma...ma vaffanculo. Vah ! chi te se'ncula...!”

La conversazione proseguiva al **Rit. 7974\12 pro. 1710 h.14,22**

Brugia “...ma lo sai dove sta, Chicco, te dico subito, sai dove sta la serietà, la serietà di che può esse ? Dal fatto che uno non possa atteggiarsi, che ne so...perché è come un conto che sto dicendo...è come se io oggi...io sto con Carminati. Lì per ditte allora faresti... Capito ? Faresti una sciocchezza...mai nella vita non bisogna parlare di niente...”.

(Guarnera aveva appena assistito a quanto accaduto con Mario e, secondo l'accusa, il commento di Brugia andava riferito al concetto di omertà).

Rit. 6100\12 pro. 21062 del 18 gennaio 2013, h.18,43

telefonica, tra Buzzi e Coltellacci

Buzzi “...No, poi m'ero scordato, m'ha dato l'amico mio poi una serie di appartamenti da andare a vedere per prendere in affitto, 14 a Selva Candida...”

Il **25 gennaio 2013** Carminati si recava con Guarnera presso gli uffici della 29 giugno in via Pomona (come da tracciato del GPS sul veicolo in uso a Carminati). Durante il tragitto, i due (identificati in base agli esiti servizio video-osservazione) conversavano tra loro (**Rit. 3850\12 pro. 1099 h.8**)

Carminati “...gli ho detto, intorno ai 600 i piccoli e settecento i grandi, va bene per te ? tutto il blocco si prendono...”

Cristiano “... si, devo vedere bene...”

Carminati “...vogliamo 650\750, dimmi te. Siccome tu mi avevi detto che l'affittavi intorno a quella cifra là,no ?...”

Cristiano “...Lunghezza credo sia un pò di più...” (la verifica circa la disponibilità di immobili, da parte di Cristiano Guarnera, in località Lunghezza dava esito negativo).

Carminati “...calcola che loro ti prendono tutto il blocco, fanno un contratto Eriches (consorzio cooperative riferibili a Buzzi) capito ?...Loro ti prendono tutto il blocco. Fa il contratto direttamente, credo, con Eriches, che è una delle cooperative. Ti paga mensilmente il bonifico. Gli dai i cosi bancari...”

Cristiano “...ti faccio avere tutte le planimetrie ... ”

Carminati “...guagliò, io gli avevo detto quella cifra perché mi ricordo che tu mi avevi detto...allora 800 Lunghezza e 700 gli altri ?...”

Cristiano “...si, si, ti avevo detto...intorno a quella cifra...”

Carminati “...una cifra così, però se....capito ? Sennò caso mai lima sotto e cosa...tu con questi devi sapere, te lo garantisco io...a parte tu fai il conto, ma ti garantisco che questi pagano proprio, cioè sono come metronomi...”.

Sempre il **25 gennaio 2013** era intercettata la conversazione di cui al

Rit. 3850\12 pro. 1100 h.9

tra Carminati e Cristiano Guarnera, nella quale Carminati faceva riferimento a tale Sandrino - Sandro Coltellacci, della cooperativa Impegno per la Promozione, con il quale in seguito Cristiano Guarnera avrebbe stipulato il contratto di locazione degli appartamenti di via di Selva Candida - ed al guadagno che si ricavava dalla fornitura dei pasti nei centri di accoglienza.

Carminati “...io lo sto facendo con i pasti...magari mi dicono paghiamo a 6 mesi poi pagano a nove mesi...a te non ti frega niente perché tu ogni giorno prendi....cioè ogni giorno che passa prendi di più. Te ne freggi, no ? Però sai, sui pasti è una cosa ancora un pochino più grossa, perché loro ti danno...cioè su ogni pasto ti danno mezzo euro a pasto, mezzo euro a pasto in più, capito ? Come tu praticamente se ritardano a nove mesi a limite non ti frega più un cazzo, ogni giorno prendi una cosa in più. Sai, lì parliamo di un migliaio di pasti al giorno, una cosa...una cosa....si, ogni giorno calcola che

‘st’amico mio ogni giorno in più che passa si prenderà seicento euro in più al giorno caricato sui pasti, cioè levato il guadagno eh ! cioè c’è il guadagno normale più c’hai....calcola che stiamo parlando di pasti...intorno ai due euro e mezzo al giorno è il pasto, quindi calcola che una persona sono sette, sette e venti, sette e trenta più...però su...ogni pasto finisce che lui se ne prende otto e trenta, cioè è un bel...alla fine...sembra una cazzata, ma alla fine quando fai grandi numeri so soldi...”

“L’amico mio” era identificato dagli operanti in Giuseppe Ietto (v. risultanze successivamente esposte dal Mar.Ilo Cipolla).

La conversazione proseguiva con Carminati che esponeva i suoi rapporti passati con la banda della Magliana “...io sono diventato, secondo loro, uno della banda della Magliana, mentre invece io ero soltanto amico....io ero un politico...poi la politica ha smesso di essere politica ed è diventata criminalità politica...io la droga non l’ho mai venduta...schioppavo dieci banche al mese...”.

Ed ancora, parlando di articoli di stampa che lo riguardavano e delle querele già presentate “...io ero considerato uno di ...quando ero al processo Pecorelli...no, cioè io ero considerato uno di quelli che avevo fatto ‘sto reato, ammazzare il giornalista per conto del Presidente...”.

Il **25 gennaio 2013** era anche intercettata la conversazione di cui al

Rit. 3850\12 pro. 1101 h.10

Ambientale a bordo dell’auto di Carminati, all’uscita dagli uffici della 29 giugno in via Pomona, sempre tra Carminati e Guarnera.

Cristiano “...a me la cosa importante è che mi alleggerisco...” e Carminati prendeva a parlare delle caratteristiche della coop. 29 giugno.

Carminati “...ma qui la vita reale è questa....questa qua è la vita reale, ma questi non li guardà che si presentano male, Cristià....questa è una grande realtà, basta che te la vai a guardà sul sito. Vattela a guardà, 29 Giugno, e vedi di che si tratta. Non è che perché uno li vede così, ma questi...mò questi c’hanno stamattina, in questo momento c’hanno 850 persone in giro per Roma che lavorano, cioè sono i più grandi appaltatori del Comune questi. Cioè tutto il verde che vedi fatto a Roma lo fanno loro. Ma il verde, i campi, tutti i campi nomadi che ci stanno a Roma sono gestiti da loro...”

Cristiano “...mi hanno aperto uno nuovo di campi nomadi sull’Aurelia...”

Carminati “... di cosa ?...di campo zingari...?”

Cristiano “...si...”

Carminati “...ma ufficiale, regolare ?...”

Cristiano “...Si...”

Carminati “...può esse...ci stanno attività che possono essere gestite solo dalle cooperative, ma perché ? perché le cooperative sociali hanno una struttura per cui intanto non sono a scopo di lucro, teoricamente non sono a scopo di lucro, in effetti poi il lucro...”

Cristiano “...non pagano tasse...”

Carminati “...serve, sì...serve per far lavorare la gente. Cioè se tu per dire sei una cooperativa che c’hai un bilancio a cui a fine anno c’hai 10 milioni ti dicono...senti, tu con questi 10 milioni devi implementare il lavoro...perché quello serve, capito ? tanto è vero che loro c’hanno, non lo so, mille e cento dipendenti...non so quanti cazzo...loro poi gli danno 16 mensilità a questi...è una realtà importante sì, perché c’hanno rapporti diretti con il Sindaco, ma diretti proprio, che si chiamano al telefono, cioè per dire gente...li chiamano...mi devi fare questa cosa...me la devi fare subito, perché questi sono i classici risolutori di problemi, che vanno a mettere le mani nella merda e soprattutto gestisci le cose...”

Nella conversazione era contenuto anche un riferimento a Daniele Pulcini.

Carminati “...ma poi tu lo sai, adesso se vendi, rimetti...uno invece di tenersi sul groppone un mutuo dice...sai che c’è ? fammelo levare dal cazzo, cioè adesso la gente vende. Ci sta Daniele Pulcini, l’amico mio, sta vendendo a prezzo di mutuo, pure sotto, pur di levarsi dai coglioni tutto quanto. Addirittura ha fatto fallì due società. Due società le ha fatte proprio schioppà...ha detto, ma perché mi devo...cioè ma ‘sti cazzi, le faccio schio...cioè aveva le teste di legno. Ha dato i soldi a Jole e le ha fatte schioppà...purtroppo il momento che si vive è questo. Invece qui questi so gli unici che c’hanno la possibilità....”

Asseriva **Buzzi**, nelle **spontanee dichiarazioni** rese all’**udienza del 15 marzo 2016**, di non aver mai conosciuto Guarnera e di non aver partecipato all’incontro del 25 gennaio 2013 in via Pomona - tra Guarnera, Carminati e Coltellacci - trovandosi egli al Servizio Giardini del Comune di Roma, come attestato dalla conversazione di cui al **Rit 6100\12 pro. 25175 h. 9,48 del 25 gennaio 2013** (Buzzi parlava al telefono con Coltellacci e Carminati, che erano in via Pomona).

Rit. 166\13 pro. 165 del 28 gennaio 2013, h.13,06

tra Carminati e Buzzi; in sottofondo la voce di Cristiano Guarnera (riconoscimento vocale e contenuto della conversazione, che identificano gli interlocutori), nella quale si parlava di un contratto da stipulare e dei 14 appartamenti di via Selva Candida.

Carminati “...va bene, senti amico mio,io ti volevo dire che quel ragazzo c’ha per il momento, che sono agibili subito...c’è Selva Candida che sono 14 gli appartamenti. Se tu lo dici a Sandro (Sandro Coltellacci, di Impengo per la Promozione) poi io c’ho già le piantine. Se vuoi io mercoledì mattina, perché tu domani non ci sei...se vuoi mi muovo e vengo, se tu mi dici...”.

Rit. 186\13 pro. 921 del 20 febbraio 2013 (Ascolto diretto da parte del Tribunale) tra Carminati e Buzzi.

Carminati “...domattina vengo a firmare con quel signore per quegli appartamenti...”

Buzzi “...vieni da me, vieni ?...”

Carminati “...vengo da te verso le dieci e mezza, ci sei ?...”

Buzzi “...sì, ti aspetto. Ti aspetto alle dieci e mezza, mi faccio trovare...” .

Il giorno successivo, **21 febbraio 2013**, in base al servizio di pedinamento del Reparto Anticrimine si verificava che Carminati e Guarnera si recavano a via Pomona e, all’esterno degli uffici, incontravano Sandro Coltellacci con il quale accedevano all’interno.

Il **27 febbraio 2013** era registrata la conversazione di cui al **Rit. 1705\13 pro. 59, h.13,34** tra Cristiano Guarnera e Sandro Coltellacci

Cristiano “...mi hanno telefonato giù, dice che sono andati tutti i Rom, hanno invaso tutti i posti auto delle altre persone, stanno a fa un casino...”

Coltellacci “...ma nemmeno uno, ma che scherzi ? ma nemmeno uno...non è che so tutti...non ce n’è nemmeno uno di Rom...mo manno a fa una verifica...”.

Il **28 febbraio 2013** era registrata la conversazione di cui al **Rit.1705\13 pro. 107, h.12,35** tra Cristiano Guarnera e Coltellacci; i due discutevano della formalizzazione del contratto di locazione.

Coltellacci “...senti, credo che dovremmo rivederci perché dobbiamo firmare, mi dicono dall’amministrazione, l’allegato per poter poi registrare il contratto...”

Guarnera “...allora passo domani...”

Coltellacci “...allora io ti lascio le 4 copie firmate e vedi tu quelle che ti occorrono per la registrazione...”.

Il **4 marzo 2013** era registrata la conversazione di cui al **Rit.1705\13 pro. 212, h.11,13** tra Cristiano Guarnera e la madre Galigani Anita, alla quale Cristiano comunicava di aver fatto occupare gli appartamenti sfitti.

Cristiano “...*si, loro hanno un contratto ma a me non mi paga il Comune, a me mi pagano loro....*”

Galigani “...*e se il Comune non paga loro ?...*”

Cristiano “...*comunque non mi interessa, c'è scritto sul contratto che pagano loro...*”

Sempre il **4 marzo 2013, sul Rit.1705\13 pro. 221, h.11,18** proseguiva la conversazione tra Cristiano e la madre.

Galigani “...*Eh no, ma io sono contenta che te li hai dati via e che c'hai messo lì la gente che c'hai messo...così si impara quello stronzo....*”

Cristiano “...*comunque non sono zingari...è inutile loro che continuano a dire che sono zingari. Sono famiglie di stranieri ma non sono zingari. Sono famiglie...*”

Galigani “...*ma per quanto tempo l'hai affittato ?...*”

Cristiano “...*regolare, quattro anni più quattro...*”

Galigani “...*a quanto l'hai affittato ?...*”

Cristiano “...*a 650...*”

Galigani “...*a 650 vuoto, così ?...*”

Cristiano “...*si...*”

Galigani “...*vuoto ...Ah, va beh, ma gli altri più grandi a quanto li hai affittati ?...*”

Cristiano “...*no, abbiamo fatto tutto a 6 e 50, perché certi valevano 500, altri valevano 700\750, quindi abbiamo fatto l'uno per l'altro a 6 e 50...*”

Galigani “...*avevi detto 800, Cristià, cioè su certi appartamenti paghi 1.200 di mutuo...*”.

Rit. 1705\13 pro. 791 del 18 marzo 2013, h.10,46

tra Cristiano Guarnera e Sandro Coltellacci, che insisteva sulla necessità di perfezionare il contratto.

Coltellacci “...*senti, dovevamo perfezionare quel contratto perché altrimenti i tempi poi di registrazione...andiamo incontro a sanzioni...rottture di scatole...dai, ti aspetto domani allora, Cristià...*”

Cristiano “...*domani sono da te...*”

L'incontro però non aveva luogo, come emergeva dalle conversazioni successive.

Rit. 1705\13 pro.887 del 19 marzo 2013

Cristiano Guarnera comunicava a Riccardo Brugia di essere bloccato in ufficio. Il telefono era poi passato a Carminati (riconoscimento vocale e senso logico della conversazione, essendo Carminati a conoscenza dell'appuntamento di Guarnera con Coltellacci).

Carminati “...*ma che c’hai appuntamento per fare quel contratto, Chi ?...*”

Cristiano “...*No, no, no, non c’è...non ci siamo sentiti poi ieri, perché ho provato a chiamarlo ma c’aveva il telefono spento...*”

Carminati “...*e va beh, chiamalo domani però, così almeno ti levi dal cazzo ‘sta cosa e caso mai...e fagli la chiamata anche perché dopo magari se è, andiamo anche a trovarlo...*”.

Rit. 1705\13 pro. 905 del 19 marzo 2013, h.14,06

Cristiano Guarnera chiamava Sandro Coltellacci; i due si accordavano per incontrarsi il giorno successivo, 20 marzo 2013, alle h.10.

Anche tale incontro però non si verificava in quanto Guarnera non si presentava all'appuntamento, come emergeva dalle conversazioni che seguono.

Rit. 1731\13 pro. 521 del 20 marzo 2013, h.10

Ambientale tra Carminati e Brugia, a bordo della autovettura X3 BMW di Brugia, nella quale i due discutevano, con toni aspri, di un appuntamento mancato, all'evidenza quello che Guarnera (che utilizzava Matteo Calvio come guardaspalle) aveva preso con Coltellacci.

Carminati “...*No, ma mi scoccia per la persona che aspetta. Ma io sono una persona seria, ma mica stiamo a parlà de pizza e fichi, ma questo...questo si pensa che sono Matteo ?...io gli dico...forse non hai capito...io te pijo, te faccio a pezzi, te faccio a brandelli, idiota. T’ho pijà sette sacchi almeno. Quanti so ? sei e 5 ?Nove sacchi al mese piji, mortacci tua. Sicuri, tutti insieme col bonifico sulla banca a gratis...è giusto che la moglie je leva i soldi...è giusto che c’ha il padre tossico...è giusto che il nonno si butta giù dalla finestra...con questo non bisogna avere nessun tipo di pietà...*”

Brugia “...*oh, alla fine gli altri c’hanno ritorno, come per dire...questo è vicino co...è uscito con lui, nessuno gli dice più A, hai capito ?... ma mò te faccio vedè io oggi quando viene. Ma chi se lo incula ? no, ma chi se lo incula. Tu alle nove e mezza...no va bene...*”

Carminati, alle h. 10.33 “...*no, stavo a parlà di quel Chicco...*”

ed ancora Carminati, più avanti “...*ma vatte ammazzà davanti al nonno. Sono le 10 e 40 e ancora non mi hai chiamato. Ma che cazzo ti dice la testa ?*”

un'ora e dieci di ritardo senza chiamà, ma che cazzo...tu sei abituato...io gli voglio dì...tu sei abituato al mondo tuo. A me... quello non è il mondo mio. A me accanname...prima me dà fastidio a me che con...abbiamo fatto una figura di merda. No, lui dice che l'ha chiamato. Se non l'ha chiamato proprio gli alzo le mani ...forse non lo hai capito che mica stiamo a disposizione tua, bello. Non è che c'hai fatto una cortesia a noi. La cortesia l'hai fatta a te stesso. Tu non sai manco quali sono i cazzi tuoi, capito ?...”

Brugia, alle h.10,39 “...**appena rivedo il padre te faccio... a zì, a zì non me sta...non mi dire mai più di stare dietro a mio figlio...je dico...tu figlio è un miserabile...**”.

Poco dopo (*alle h.11,15*) i due incontravano effettivamente Guarnera Guglielmo, padre di Cristiano (esiti servizio video-osservazione di Corso Francia); l'oggetto del dialogo era commentato nella conversazione di cui al **Rit. 1731\13 pro. 522 del 20 marzo 2013, h.11.**

Carminati “...*ahi, ahi, ahi, passiamo da uno che dice stronzate ad un altro che dice stronzate...non ce la faccio...*”

Brugia “...*e poi hai capito ? questo è pazzo. Comunque gira e rigira il padre...il padre lo ha ammesso...lo ha ammesso, dice che mi ha telefonato...*”

Carminati “...*pensavo che fosse cretino...*”

Brugia “...*mi ha telefonato, mi ha detto...non puoi capì che voce che c'ha...ho detto... ho capito, ah zì, ma qui non c'è più...ma tu la sai...gli ho detto...con questa storia gli ho fatto affittà tutti gli appartamenti senza un ritorno, gli ha fatto fare un contratto, una cosa regolare, una cosa...gli ha fatto fare una figura di merda con la gente...ma... ah zì, ma che davvero davvero? Mica c'hai a che fa co' Matteo...*”.

Rit. 1705\13 pro. 943 del 20 marzo 2013 h. 11,39

Cristiano Guarnera si scusava con Sandro Coltellacci per aver mancato all'appuntamento.

Cristiano “...*Sandro, buongiorno. Io ti devo chiedere scusa ma stamattina non mi sono svegliato. Ho dato buca a tutti stamattina, a tutti. Non mi sono proprio svegliato. Sa', scusami. Io adesso sento l'amico nostro comunque, perché ho dato buca pure a lui stamattina logicamente che dovevamo venire insieme...*”

Coltellacci “...*io l'ho saputo indirettamente da lui che non venivi...*”

Cristiano “...*eh, mò me se mangerà sicuramente...appena lo sento ti richiamo...*”

Coltellacci “...*perché tu considera una cosa, io da mezzogiorno non rispondo al telefono per un paio d'ore, che sto sulla poltrona del dentista...*”

Rit. 1705\13 pro. 964 del 20 marzo 2013, h. 12,36

Guarnera parlava con la moglie Morello Roberta e narrava i fatti accaduti.

Cristiano “...sto andando in cantiere...”

Morello “...ah, com’è questo evento ?...”

Cristiano “...ho dato una buca stamattina a Massimo e a quell’altro, di quelle proprio, che stanno ancora a scavà...”

Rit. 1705\13 pro.1001 del 20 marzo 2013, h. 14,14 e 16

Cristiano effettuava un tentativo di chiamata e, nel contempo, parlava con il padre Guglielmo (utenza intestata a Guarnera Cristiano e riconoscimento vocale) al quale diceva “...Niente, ho puntato la sveglia e non è suonata la sveglia...”

Guglielmo “...io so che Roberto mi ha detto... tuo figlio adesso...**questa è gente che ti ho messo dietro io, non hai capito ? è gente pesante...**”

Cristiano “...non me l’ha messa dietro nessuno, questa gente l’ho conosciuta io...”

Guglielmo “...faceva i morti, sa ?...”

Rit. 1705\13 pro.1002 del 20 marzo 2013, dopo pochi secondi, h.14,14 e 59

Cristiano chiamava Brugia, nel contempo parlava con il padre Guglielmo dicendo “...mò ce passo...c’ho appuntamento da Roberto con Riccardo e Massimo...”

Quando Brugia rispondeva, chiedeva a Cristiano “...hai avvertito ? Hai avvertito lì dove saresti dovuto andare ?...”

Cristiano “...Ovvio...”

Brugia “... Okay, a posto.. A posto, Chicco...”

Cristiano “...perchè vai a dire a mio padre che sei arrabbiato con me ?...”

Brugia “...no, no, no...credo che ogni rapporto è chiuso, Chicchè te conviene... ti conviene poi andare da quel nostro amico a dare....tu c’avevi un appuntamento stamattina, non hai risposto e non hai dato spiegazioni. Io ti do un consiglio Chicchè....vatti a fa... vai, vai, vatti a fa...”

Cristiano “... non mi sono...non mi sono svegliato...”

Brugia “...**non te sei svegliato, Chicchè ? No, no, no, noi non semo persone che tu me puoi risponde così. Io ti do un consiglio, per me non mi interessa perché concludi questa situazione ormai, perché ormai...però ti do un consiglio...va a parlà con lui, perché per me... Chicchè va bene così, okay ?**...”

Cristiano “... va bene...”

L'incontro avveniva alle **h.14,29** presso il distributore Eni di Corso Francia (v. esiti servizio video-osservazione); erano presenti Cristiano e Guglielmo Guarnera e Brugia Riccardo (**fino alle h.14,44**), assente Carminati.

Alle precedenti **h.11,15** si erano incontrati nello stesso luogo Guglielmo Guarnera, Carminati e Brugia (poco prima della conversazione di cui al **Rit. 1731\13 pro. 522**).

Alle **h. 14,46** era registrata la conversazione ambientale, su autovettura BMW X3 di Brugia tra lo stesso e la compagna Annalisa Ugazio, di cui al **Rit. 1731\13 pro. 525**.

Brugia “...Guarda questo come sta...mica sta bene...”

Ugazio “...ma dimmi uno che sta bene, qua dentro...”

Brugia “...ma lo sai, mi si era avvicinato alla faccia, gli stavo a dà una capocciata in faccia, gli stavo a dà ‘na pizza, aho ma ti permetti ? si, no, stanno bene insieme. Il padre gli ha fatto...ha detto che so suoi...non te l’ho detto che ho parlato con Riccardo da parte tua...”

Proseguiva Brugia “....lo deve capì da solo, ha fatto quei 90 appartamenti, ce li dividiamo. Mo gliel’ho detto...ci dovevi dare un appartamento e... non c’è ... ah Chicco. Tu dici un sacco di cazzate...”

Rit. 1705\13 pro. 1016, 1017, 1018, h.14,46

Cristiano Guarnera inviava SMS a Carminati (“...Scusami, ho recuperato il tuo numero. Adesso ti chiedo infinitamente scusa per stamattina ma non mi è suonata la sveglia. Ho telefonato subito. Sono scusato, ma non riuscivo più a trovare il tuo nome, mi dispiace. Non è mia abitudine fare una cosa del genere. Appena hai due minuti da dedicarmi, se ti va, ne parliamo. Scusami ancora...”)

Rit. 1705\13 pro. 1036 h. 15,13

Cristiano Guarnera chiamava Coltellacci per scusarsi e chiedere un nuovo appuntamento, aggiungendo “...ho ricevuto...un sano e ricco cazziatone. Scusami ancora. Domani sono a tua disposizione quando vuoi...”

Coltellacci “...verso le 11 forse mi dovrai raggiungere in 29 Giugno, non so se vado...”

Cristiano “...OK... grazie Sandro scusami ancora e scusami ancora...”

Rit. 1705\13 pro. 1029 h. 15,08 del 20 marzo 2013

Cristiano Guarnera parlava con Matteo Calvio

Calvio “...**t’ho detto chiedi scusa...fai come me...lui hai visto come ?...hai visto ? quel giorno ho detto mezza frase e a me mi ha insultato come una carogna...e che poi scusa, tu stai così...io ti voglio bene, però ti ripeto...anche se non c’hai i soldi io ti posso fare pure...se te serve qualcosa me lo dici, tanto me ne hai dati tanti....non c’è problema Chì, sei tu che vuoi sparire e pensi sempre che la gente ti vuol rubà ma io non ti ho mai voluto rubà un cazzo, forse lo stipendio era troppo alto per il momento, ne potevamo parlare, però non c’è problema, tanto vedi io...mi bastavano 10, 15 giorni, poi mi so organizzato....quello là gli riparli...capirà oppure se non vò capì te manderà a fanculo, più di questo che po’ fa ?...”**

Tale conversazione era porre in relazione con quella di cui al **Rit. 3850\12 pro. 745** nella quale Carminati era intervenuto circa lo stipendio che Calvio riceveva da Cristiano Guarnera per l’attività di guarda-spalle.

Rit. 1705\13 pro. 1037 del 20 marzo 2013, h. 15,37

Cristiano Guarnera inviava altro SMS a Carminati “...perdonami per favore. Ho solo voi come amici...”

Rit. 1705\13 pro. 1040 del 20 marzo 2013, h. 15,41

Carminati finalmente rispondeva a Cristiano “...Chicco, stai tranquillo, ci sentiamo domani con calma...”.

Il **21 marzo 2013, alle h. 10,20** avveniva l’incontro tra Cristiano Guarnera e Sandro Coltellacci (come attestato da servizio di OCP), preceduto dalle conversazioni di cui al

Rit.1705\13 pro.1057, h.9,38

Coltellacci “... senti, te dicevo io, se puoi raggiungermi in ufficio, io ci arrivo pure tra 20 minuti...via Altamura 2, così parcheggi dentro se ti ricordi...”

Rit. 1705\13 pro. 1060 h. 9,41

Cristiano Guarnera parlava con il nonno, Angelo Guarnera, confermando che si stava recando ad un appuntamento “...perché c’ho da fare un attimo con quello che si è affittato gli appartamenti lì a Selva Candida...”

Nell’**aprile 2013** si acquisivano elementi ulteriori circa l’evolversi della vicenda relativa all’affitto degli appartamenti di via di Selva Candida.

Rit. 1629\13 pro. 853 del 4 aprile 2013 h.16,38 (parallela a Rit. 1705\13 pro. 1708: si tratta della stessa telefonata intercettata su due diverse utenze) tra Carminati e Cristiano Guarnera (*Ascolto diretto da parte del Tribunale*).
Carminati “...stavo qui con Sandrino e me stava a di che quell’e-mail che gli dovevi mandà ancora non gliel’hai mandata...se non gli mandi quell’e-mail lui non può fare quello smottamento della società a te, capito?...va beh, tu mandagli la cosa, mandagli l’e-mail bello mio...”

Rit. 1705\13 pro. 1751 del 5 aprile 2013, h.11,33

tra Cristiano Guarnera e la segretaria Barbara Caporuscio, alla quale Cristiano dettava qualcosa.

Cristiano “...dove siamo rimasti?...”

Caporuscio “...allora si prega di volturare gli affitti del mese corrente più residui...”

Cristiano “...di via di Selva Candida...sul conto dell’amministratore unico Cristiano Guarnera...per problematiche conto corrente ITA costruzioni...IBAN IT55 H060 550320800000002398...Causale : affitto ITA Costruzioni, via di Selva Candida...mandagli tutto e poi togli la però....”

Caporuscio “...all’attenzione di qualcuno?...”

Cristiano “...aspetta che mi informo...”

Rit. 1705\13 pro. 1753 del 5 aprile 2013

Cristiano subito dopo chiamava Coltellacci e chiedeva “...scusa ..all’attenzione...a chi la faccio fare?...”

Coltellacci “...falla alla mia attenzione...”.

Rit. 1705\13 pro. 2002 del 10 aprile 2013, h.10,56

Coltellacci “...guarda che il mio commercialista non è stato contattato da nessuno dei tuoi...” e ribadiva la difficoltà di quella particolare procedura, affermando anche “...Cristià, io sono in difficoltà, perché io sono pronto. In qualsiasi momento tu mi dici io premo il tasto e invio su il bonifico e ti arriva, però non è stato contattato da nessuno... io stò a disposizione...però non me fa fa cose strane, hai capito ? perchè il mio me dice...non te move e... non te move...dice va beh, fammi chiamà a questo, vediamo se troviamo una strada...però non ha chiamato nessuno...”

Rit. 1705\13 pro. 2333 del 15 aprile 2013 h. 10,30

tra Cristiano e la segretaria Caporuscio

Cristiano “... aspettano via mail la copia del contratto della ITA e la copia del contratto che gli dobbiamo fare a loro...gliela anticipiamo intanto via e-mail così loro fanno subito il bonifico...”

Caporuscio “...va bene se io mando le.... con l’e.mail della Edilizia Piera ?...”

Cristiano “...si, va bene...la cifra è 8.000, scrivi, scrivi. Deve essere 8.000 più IVA e in più mancavano però....non mi ricordo quanto mancava dello scorso mese....duemila e 6, duemila e 5 ...”

Caporuscio “...va beh, la mancanza dello scorso mese...”

Cristiano “....l’IVA, la mancanza dello scorso mese e metà della registrazione del contratto...”

Rit. 1705\13 pro. 2336 del 15 aprile 2013 , h. 10,38

Guarnera parlava ancora con Coltellacci al quale assicurava l’invio della copia del contratto via mail.

Cristiano “...Sà, te la sto mandando con l’e-mail della Edilizia Piera perché la nostra non ce funziona stamattina, va bene ?...”

Coltellacci “.....basta che mi arriva...appena la ricevo do l’ok e poi dimmi su quale e-mail te giro quel bonifico...intanto per farla semplice te faccio la mensilità adesso...poi quegli altri rimasugli là come li sistemiamo ? me farai te una fattura per quegli altri rimasugli, dai...”

Cristiano “... e quindi che ti faccio fa ? solo per quelli di adesso ?...”

Coltellacci “.... Per quelli di adesso....allora tu me mandi il contratto, io te pago in automatico, okay ?...poi c’è quella differenza che io non so come mandarti...o me fai una fatturina per quella o poi vedemo quando se vedemo io e te come sistemarla quella differenza...”

Rit. 1705\13 pro. 2364 del 15 aprile 2013, h.12,08

Tra Cristiano e la segretaria Caporuscio, alla quale Cristiano chiedeva se aveva inviato la mail, ricevendo risposta affermativa.

Seguivano due SMS inviati da Coltellacci a Guarnera (“...ti prego, non farmi fare figuracce con la mia amministrazione, non c’è la data di stipula tra te e la ITA e puoi fare di durata 4 + 4, ma dici che dura dal 2013 al 2014, Ti prego, noi possiamo essere informali, le carte no. Mi metti in difficoltà così...”).

Dal contratto di locazione per uso transitorio - acquisito agli atti e datato 18 febbraio 2013 - risultava che la locazione aveva durata di anni uno, con

inizio dal 1° marzo 2013 e termine al 1° marzo 2014; il contratto era registrato all'ufficio del Registro di Roma il 15 maggio 2013, con numero di registrazione 7427, serie n.3.

Rit. 1705\13 pro. 2375 del 5 aprile 2013

Coltellacci ribadiva a Guarnera l'errore nella durata del contratto

Coltellacci “...hai messo durata 4 + 4, mi hai messo che viene fatto nel 2013 e scade nel 2014...”

Guarnera “...va beh, quello lo correggiamo...”

Coltellacci “... dammi una mano e io ti mando questo bonifico...”

Cristiano “...e correggiamo quello. Poi ci vediamo domani e facciamo tutto...”.

Il bonifico era effettuato il 15 aprile 2013, dalla Cooperativa di Coltellacci a Guarnera, con causale “...locazione mese di aprile...” per l'importo di 10.224,50 €.

Il **31 luglio 2013** era registrata la conversazione ambientale di cui al

Rit. 2691\13 pro. 3021, h.11

presso il distributore Eni di Corso Francia, attestante la persistenza dei rapporti tra Carminati e Cristiano Guarnera (riconoscimento vocale ed esiti servizio di video-osservazione), i quali discutevano ancora del contratto per gli appartamenti di via Selva Candida.

Carminati chiedeva di cercare ulteriori immobili “...proprio ieri me lo diceva Sandro ... vedi se trovi un'altra struttura...almeno 40 appartamenti...dentro il Comune di Roma, dove è, è. Non mi frega un cazzo, può essere pure una zona lunga, dalla Casilina a Tor Bella Monca, però deve essere...dove io posso mettere, fai conto, 300 persone...”

Cristiano si attivava subito effettuando una telefonata (che veniva percepita solo in ambientale, essendo cessata l'attività di intercettazione sulla sua utenza) e chiedeva all'interlocutore “... senti, hai qualcosa disponibile per 40 appartamenti?... in qualsiasi parte di Roma...devono mettere 200 persone...” e Carminati ribadiva “... anche una struttura grossa che possiamo dividere, un posto dove mettere 200 persone...l'importante è che è nell'ambito del Comune di Roma...”

Cristiano (rivolto all'interlocutore) “...va bene, fammi sapere, dai, va bene...”

In esito alle indagini erano acquisiti i documenti indicati nel verbale di perquisizione e sequestro del 2 dicembre 2014.

Erano poi intercettate ulteriori conversazioni, relative a **rapporti e situazioni diverse da quelle sinora indicate.**

Rit. 1705\13 pro. 851 del 18 marzo 2013, h.18,05

tra Cristiano Guarnera e Fabio Liceti, soggetto gravato da alcuni precedenti di polizia, in particolare denunciato nel 2003 dalla Digos di Bolzano per una rissa tra due gruppi motociclistici.

Liceti chiedeva un incontro a Cristiano, che si impegnava a richiamarlo nei giorni successivi.

Rit. 1705\13 pro. 853 del 18 marzo 2013, h.18,20

Guarnera chiamava Ef Faran Hamir, anche lui appartenente ad uno dei due gruppi di motociclistici (il soggetto era stato rilevato il 14 febbraio 2013, dal servizio di video-osservazione installato presso il distributore Eni di Corso Francia; nell'occasione indossava un giubbotto di pelle con dietro le effigi di Hells Angels Moto club, una banda di motociclisti tenuta sotto controllo dalle Polizie Europee per ragioni di sicurezza).

Cristiano si mostrava preoccupato per la telefonata avuta prima con Fabio Liceti

Cristiano “...Sei sicuro che è per la moto ?...ha fatto una telefonata strana...non me devo portà Massimo, no ?...”

El Faran “... ma che sei matto ?...”

Massimo era da identificarsi, secondo il teste, in Massimo Carminati e ciò in base alle emergenze della conversazione **Rit. 1705\13 pro. 977** nella quale Guarnera e Liceti il 20 marzo 2013 prendevano accordi per incontrarsi.

Rit. 1705\13 pro. 1238 del 22 marzo 2013, h.16,40

Guarnera riferiva ad Hamir che si trattava di una cosa vecchia, un po' antipatica “ ...è una cosa di uno che viene da fuori...c'entro io per una cosa che abbiamo fatto con quello coi capelli corti che veniva da fuori, con un amico suo che veniva da fuori. Se la risolvessero loro...sennò capito ? poi ce va de mezzo brutta gente poi, hai capito ? ...”

Hamir “... la prima cosa che ho fatto appena arrivato, non a loro perché lo sai che loro non stanno più con noi...io gli ho detto ai nostri...**avvisati che quello adesso sta con quello là e me sa che stanno...io non so, non sono**

sicuro, ma me sa pure che stanno in società nelle costruzioni...quindi capite bene quello che fate...”

Cristiano “...è vero...quello che gli hai detto è vero...”

Hamir “... io ho immaginato pure che ti eri aperto di nuovo questo caso grazie a lui...”

Cristiano “...bravo,bravo, hai capito tutto al volo, bravo...”

Hamir “...non piscio dal ginocchio, lo so che potenziali c’ha lui...”

Cristiano “...**hai capito tutto al volo...lui è stato in grado di una cosa che io in due anni non sono riuscito a fare. Lui in 3 giorni è riuscito a sboccarla...io qui a Roma non me possono...non me po toccà manco Gesu Cristo...**”

Evidente il riferimento al cantiere di via Innocenzo X, al rilascio del permesso di costruire per tale cantiere, agli appartamenti di via di Selva Candida ed ai complessivi rapporti con Massimo Carminati.

Quanto ai rapporti di Guarnera con Liceti ed ai problemi con il gruppo dei motociclisti emersi dalle intercettazioni (l’appartenenza di Guarnera al gruppo era solo ipotizzata) il teste indicava la conversazione di cui al

Rit. 1705\13 pro. 1377 del 27 marzo 2013, h.11,07

dove Liceti si impegnava ad adoperarsi per risolvere la situazione (non accertata) che interessava Guarnera. I due stabilivano di incontrarsi subito dopo Pasqua.

Rit. 1705\13 pro. 3748 dell’11 maggio 2013, h.14,28

Guarnera parlava ancora con El Faran Hamir e riferiva dell’incontro che doveva avere con gli amici di Liceti.

Guarnera “...mi ha telefonato l’amico nostro...dicendo che questa settimana veniva quello lì da fuori...se ci potevamo vedere...”

El Faran “...ma ce vai con quello ?...”

Cristiano “...no, non gli posso...mica posso rompere i coglioni pè ‘ste cazzate...”

Hamir “...certo, certo...”

Cristiano “...e poi se c’è da...**insomma da intervenire è logico che glielo dico, però insomma non mi va di fallo venì pe ‘ste stronzate...io con lui ci sto tutti i giorni, perchè lavora con me...**”

Hamir “...ma lui è entrato proprio in società ?...”

Croistiano “...si, si, si...”

Hamir “...bono, bono...”

Cristiano “...stamo a fa delle cose carine...poi ti racconto a voce...”

Hamir “...ma ce credo. **Ma te con lui sali come un missile...**”

Cristiano “... e poi stiamo facendo anche altre cose...cose molto carine...”

Il gruppo di motociclisti cui si faceva riferimento nelle conversazioni era quello denominato “Hells Angels” (Angeli dell’inferno); si tratta di una associazione di motociclisti nata negli Stati Uniti e diffusa in tutto il mondo i cui membri utilizzano motociclette Harley-Davidson; l’associazione è stata considerata una organizzazione criminale dal Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti d’America e, ampiamente diffusa anche in Europa, si è resa responsabile di numerosi episodi criminali, specie negli anni tra il 1994 ed il 1997 nei quali era fortissima la rivalità con altro gruppo di motociclisti, i Bandidos MC, originari del Texas e nati da una scissione degli Hells Angels; numerosissimi, negli anni successivi, gli episodi di violenza - anche Italia ed a Roma - in cui gli appartenenti al gruppo sono risultati coinvolti (ampio materiale in proposito è reperibile su Internet).

All’evidenza, Guarnera era preoccupato per l’incontro e meditava di farsi proteggere da Carminati.

Circa l’iter amministrativo del cantiere di via Innocenzo X per il rilascio del permesso di costruire, vedi di seguito.

Nell’agosto 2013 Guarnera - su richiesta di Brugia - metteva a disposizione di Fabio Gaudenzi la sua autovettura, Mercedes ML tg. DZ 616KS per un viaggio di Gaudenzi nel Principato di Monaco.

Rit. 1699\13 pro. 6364 del 12 agosto 2013, h.11,30

con la quale Brugia chiedeva a Cristiano quando gli avrebbe portato l’autovettura e Cristiano rispondeva che l’avrebbe portata a breve.

Rit. 3016\13 pro. 2470 del 12 agosto 2013, h.11,44

con la quale Gaudenzi chiamava Brugia per avere notizie dell’autovettura e Brugia rispondeva che ne avrebbe potuto prendere possesso poco dopo.

Alle ***h.12,04*** il sistema di video osservazione rilevava che Brugia e Gaudenzi si incontravano al bar di Vigna Stelluti; alle ***h.12,23*** i due si allontanavano da detto luogo per recarsi al distributore Eni di Corso Francia dove, alle ***h.12,05***, era arrivato Cristiano Guarnera con l’autovettura Mercedes.; l’auto era quindi consegnata a Gaudenzi.

Rit. 1699\13 pro. 6526 del 17 agosto 2013, h.12,05

Brugia contattava Roberto Lacopo e gli chiedeva se “Fabietto “ (Fabio Gaudenzi) avesse restituito l’autovettura.

Lacopo rispondeva di no ed indicava la data del 18-19 agosto 2013 per la restituzione.

Brugia asseriva che avrebbe chiamato Gaudenzi per chiedere conto del ritardo, essendo stata l’auto affidata per il periodo 12-16 agosto 2013.

Rit. 1699\13 pro. 6528 del 17 agosto 2013, h.12,08

Brugia contattava Gaudenzi, chiamandolo Rommel, e questi diceva che stava rientrando.

Rit. 1699\13 pro. 6532 del 17 agosto 2013, h.12,32

Brugia contattava di nuovo Roberto Lacopo; gli comunicava che Gaudenzi sarebbe giunto a Roma per le h.15,30 ed avrebbe riconsegnato la vettura al distributore Eni.

Alle ***h.18,53*** il servizio di video-osservazione presso il distributore Eni documentava l’arrivo della Mercedes Ml; Brugia era contattato da Lacopo Roberto (***Rit. 1699\13 pro. 6567 del 17 agosto 2013, h.19,27***) che confermava il rientro dell’auto.

a) Le attività imprenditoriali della famiglia Guarnera

b) il ruolo di Cristiano Guarnera in relazione alle specifiche vicende oggetto del processo.

Fonti di prova : Depos. Capitano Mazzoli (già indicata)

Produzione documentale P.M. e difesa imputato

Deposizione teste Claudio de’ Giovanni (commercialista, consulente difesa Guarnera), udienza 1° dicembre 2016.

Deposizione teste Liberati Maurizio (avvocato, teste a difesa), udienza 22 novembre 2016.

a) Le attività imprenditoriali della famiglia Guarnera, interessanti il settore immobiliare, hanno avuto inizio negli anni 50 ad opera del nonno di Cristiano Guarnera, Angelo Guarnera.

Angelo Guarnera **il 25 luglio 1957** aveva costituito la **società Edilizia Piera s.r.l.**, **nella quale Cristiano Guarnera, nato nel 1973, era entrato come socio al 51% solo nel 2005.**

La Edilizia Piera aveva realizzato :

- la costruzione in via Ventotene di un complesso di 41 appartamenti, oltre 6 immobili accatastati a negozi e botteghe, che erano stati dati in locazione e che avevano prodotto reddito fin dal 1957;

- la costruzione in via Federico Jorini di un complesso di 43 appartamenti, 36 cantine e negozi, 2 locali adibiti a deposito ed un garage per autovetture, parimenti dati in locazione (importo annuo dei canoni di locazione : 600.000 euro).

Gli immobili in questione erano utilizzati per l'iscrizione di ipoteche per mutui bancari, destinati ad altre attività imprenditoriali.

Il 28 luglio 1979 era stata costituita **l'Immobiliare Torre Argentata s.r.l.**, **poi ITA Costruzioni s.r.l.**, il cui **capitale sociale** era detenuto, dal 15 aprile 2004, all'80% dalla Edilizia Piera s.r.l. ed al 20% da Cristiano Guarnera; Cristiano Guarnera aveva ricoperto la carica di **amministratore unico** dal 16 maggio 2004 al 12 aprile 2013.

La società aveva costruito un immobile in via Monti di Pietralata, uno a Castelverde ed altro a Mentana.

Il 5 dicembre 2008 la Edilizia Piera s.r.l. aveva stipulato un contratto di mutuo (per 4.500.000 €) con la Banca Nazionale del Lavoro per permettere alla ITA costruzioni s.r.l. di acquistare un'area edificabile in **via di Selva Candida**: il mutuo era stato garantito da ipoteca concessa dalla Edilizia Piera s.r.l. su 40 porzioni immobiliari facenti parte del fabbricato di via Ventotene 18.

I lavori di costruzione del complesso immobiliare (6 palazzine di 3 piani fuori terra ed un centro commerciale di circa 1.200 mq, realizzati in base al permesso di costruire n. 1124 del 22 dicembre 2008) erano stati ultimati l'8 luglio 2010; il costo della iniziativa immobiliare (16 milioni e 600.000 euro) era stato integralmente finanziato con mutui bancari.

Nel corso della vendita degli appartamenti era accaduto che una parte degli acquirenti non aveva voluto assumersi la quota del mutuo gravante sull'immobile nel suo complesso; il mutuo corrispondente alla quota parte relativa ai singoli appartamenti ceduti a tali acquirenti era stato traslato sugli appartamenti residui: da ciò era derivato che l'ultimo gruppo di appartamenti rimasti alla società risultava gravato di mutuo per importo superiore al valore

di mercato (anche a seguito della crisi del settore immobiliare, che aveva determinato un abbattimento generale del valore degli immobili); gli appartamenti erano divenuti invendibili e, per tale ragione, si era deciso di cederli in locazione.

Cristiano Guarnera si era rivolto ai soggetti indicatigli da Carminati (per la vicenda relativa ai contratti, vedi di seguito).

Il **29 marzo 2001** era stata costituita la società **I.G.M.A. COSTRUZIONI s.r.l.** della quale Cristiano Guarnera era stato ***amministratore unico*** dal 15 febbraio 2002 all'8 novembre 2006 (il consulente non indicava la proprietà del capitale sociale).

La società aveva acquisito un unico immobile, quello sito in Pordenone via Caboto n. 6, già di proprietà dell'INPS, a seguito della dismissione del patrimonio immobiliare attuata dalla S.C.I.P., Società Cartolarizzazione Immobili Pubblici s.r.l.

L'appartamento era condotto in locazione da Lucia Di Prima, sorella della nonna materna di Felice Morello (cognato di Cristiano Guarnera); costei, dopo la stipula del contratto di compravendita (4 ottobre 2002 e non 2012 come erroneamente indicato a pag. 65 della consulenza: v. pag. 64) aveva donato l'immobile alla I.G.M.A. Costruzioni s.r.l. (22 giugno 2010).

Il **21 aprile 2005** era stata costituita la **società VerdePamphili s.r.l.** , il cui ***capitale sociale*** era detenuto:

- dall'11 dicembre 2007 al 10 maggio 2011, al 90% dalla Edilizia Piera s.r.l. ed al 10% da Cristiano Guarnera;
- dal 10 maggio 2011, all'80% dalla Edilizia Piera s.r.l. ed al 20% da Morello Felice.

Come ***amministratore unico*** dal 21 aprile 2005 al 10 maggio 2011 era indicato dal consulente Guarnera Angelo; dal 4 marzo 2013 era indicata Morello Roberta: per il periodo compreso ***tra il 10 maggio 2011 ed il 4 marzo 2013*** la carica di amministratore era rivestita da **Morello Roberta e Cristiano Guarnera.**

L'8 settembre 2011 la società “***...in persona degli amministratori Roberta Morello e Cristiano Guarnera...***” (v. consulenza) acquistava il complesso immobiliare sito in via Innocenzo X per 12.350.000 €.

Nella stessa data la società stipulava con Intesa San Paolo un contratto di mutuo fondiario trentennale per la somma di 20.000.000 €, finalizzato all'acquisto dell'area edificabile ed alla realizzazione del complesso

immobiliare : il contratto di mutuo prevedeva la possibilità di erogazioni parziali del mutuo in relazione allo stato di avanzamento lavori.

Dalla documentazione prodotta da P.M. e difesa emergeva che le erogazioni parziali del mutuo fondario erano state effettuate alle seguenti date:

1[^] erogazione = 10.000.000 € il 26 settembre 2011(atto di quietanza a firma Morello e Guarnera);

2[^] erogazione = 547.000 € il 2 dicembre 2011 (atto di quietanza a firma Morello e Guarnera);

3[^] erogazione = 760.000 € il 7 giugno 2013 (atto di quietanza a firma Morello);

4[^] erogazione = 900.000 € il 1° agosto 2013 (atto di quietanza a firma Morello)

5[^] erogazione = 1.210.000 € il 6 dicembre 2013 (atto di quietanza a firma Morello);

6[^] erogazione = 673.000 € il 17 gennaio 2014 (atto di quietanza a firma Morello)

7[^] erogazione = 1.760.000 € il 16 settembre 2014 (atto di quietanza a firma Morello)

8[^] erogazione = 1.000.000 il 16 febbraio 2015 (atto di quietanza a firma Capuano Claudia, amministratore giudiziario)

9[^] erogazione = 1.150.000 € il 20 aprile 2015 (atto di quietanza a firma Capuano)

10[^] erogazione = 1.000.000 € il 31 luglio 2015 (atto di quietanza a firma Capuano).

La società aveva realizzato i lavori relativi al complesso di via Innocenzo X : il consulente indicava specificamente i costi di detta attività imprenditoriale, per un totale di oltre trenta milioni di euro.

Le risorse finanziarie necessarie per sostenere i costi della iniziativa edilizia erano derivate dal ricorso al credito bancario (il mutuo sopra indicato) e dai versamenti effettuati dai promissari acquirenti prima e dagli acquirenti poi (man mano che venivano stipulati i contratti preliminari e quelli definitivi di compravendita).

Il consulente de' Giovanni precisava che nessun lavoro di movimento terra era stato effettuato dall'imprenditore Gaglianone, essendo stato in precedenza (il 5 marzo 2011) stipulato il contratto di appalto con la MC3 Appalti s.r.l. (contratto che prevedeva il divieto di subappalto) ed essendo stati già eseguiti

i lavori di movimento terra dopo la demolizione dell'immobile, già conclusi nel maggio 2013.

Il teste dichiarava di poter escludere che a Gaglianone potesse essere conferita l'esecuzione dei lavori di movimento terra, alla ripresa delle attività di cantiere bloccate per lo stallo della pratica edilizia relativa al permesso di costruire, perché i lavori di movimento terra si eseguono dopo la demolizione dell'immobile e tale attività era stata già in precedenza effettuata.

Il P.M. richiamava le seguenti conversazioni

Rit. 1676\13 pro. 198 del 4 marzo 2013 h. 16,39

nella quale Carminati, parlando con Gaglianone, affermava “....*si è bloccato perché non c'aveva i soldi per...mò la banca glieli ha dati, ha pagato, stamattina è andato a pagà 498.000 euro de concessione, de oneri concessori, quindi tutto a posto....Lui già po' comincià a lavorà....il lavoro è nostro se lo volemo fa e lì te devi comincià a muove perché lì semo pronti, noi dovemo fare sto lavoro eh!...*”

Il teste dichiarava di non essere a conoscenza di tale conversazione e di ignorare anche la provenienza del denaro utilizzato per il pagamento degli oneri concessori.

Rit. 1740\13 pro. 42054 del 21 giugno 2013 h.12,42

nella quale Cristiano, parlando con Gaglianone, dava atto dell'avvenuta esecuzione dei lavori di movimento terra, ma chiedeva a Gaglianone sia un preventivo sia la fornitura di materiali edili.

Il teste riferiva che dalla documentazione societaria non era risultata l'esecuzione di altri lavori oltre quelli effettuati dalla MC3 Appalti s.r.l. : nei contratti con tale società era peraltro esplicitamente previsto il divieto di subappalto.

Il consulente de' Giovanni - a conclusione della sua indagine contabile e richiamando i dati analitici riportati nella consulenza stessa - affermava che tutte le iniziative imprenditoriali erano state realizzate con finanziamenti leciti, soprattutto mutui bancari, e che la costituzione e la gestione dell'ingente patrimonio riferibile alla famiglia Guarnera erano opera di Angelo Guarnera, nonno dell'imputato Cristiano Guarnera: quest'ultimo solo per brevi periodi aveva assunto la carica di amministratore delle società di famiglia.

Circa l'estraneità di tutti gli acquirenti degli appartamenti (costruiti dalle varie società riferibili alla famiglia Guarnera) al presente processo, il teste precisava che la sua valutazione era fondata sui nominativi degli acquirenti

indicati nei contratti ma che non aveva potuto effettuare alcuna indagine per stabilire relazioni o parentele di detti soggetti con gli attuali imputati.

Il P.M. richiamava la conversazione di cui al

Rit. 1705\13 pro. 2791 del 20 aprile 2013, h. 10,13

tra Cristiano e la moglie Roberta Morello, nella quale Cristiano diceva “...mercoledì viene l'amico di Massimo a vedere gli appartamenti... a Monteverde... che vuole investire un po' di soldi....”

Morello “...eh, però non sono più svenduti adesso...”

Cristiano “...no, no, va bene, lui viene ad investire, gli faremo un po' di sconto...”.

Il teste ribadiva di aver espresso una valutazione solo sulla base dei nominativi ricavati dai contratti di vendita (“...l'indagine che io ho fatto è di puro nome, non c'è nessuno elencato tra gli acquirenti che compare come imputato in questo processo. Poi se sono parenti, è possibile tutto....”).

b) I.T.A. COSTRUZIONI s.r.l.

La documentazione prodotta dal P.M. attestava la stipula dei seguenti contratti, succedutisi nel tempo:

- ***contratto di locazione ad uso transitorio del 18 febbraio 2013 relativo a 14 unità immobiliari***, stipulato da Cristiano Guarnera, nella qualità di A.U. e legale rappresentante della ITA COSTRUZIONI s.r.l., con Sandro Coltellacci nella qualità di A.U. di Impegno per la Promozione, società cooperativa sociale a r.l. (***doc. n. 40 prod. P.M.***); la durata della locazione era determinata in anni uno (dal 1° marzo 2013 al 1° marzo 2014) con corrispettivo di 101.400 € annui oltre IVA se dovuta, da pagarsi in rate mensili anticipate di 8.450 € oltre Iva se dovuta, mediante bonifico bancario (doc. n. 40 P.M.) su conto corrente n. 6250092728\21 presso Banca Intesa; per effetto di tale contratto Guarnera aveva incassato la somma di 47.750 € (v. consulente de' Giovanni pag. 78); il ***15 febbraio 2013*** era stato però stipulato ***altro e diverso contratto*** - questa volta tra ITA COSTRUZIONI s.r.l. e Cristiano Guarnera, con il quale la società cedeva a Guarnera, suo amministratore, il ***comodato d'uso*** degli immobili;

- ***contratto di locazione ad uso transitorio del 7 marzo 2014 relativo a 13 unità immobiliari***, stipulato da Cristiano Guarnera (senza riferimento a cariche sociali) con Sandro Coltellacci nella qualità di A.U. di Impegno per la Promozione, cooperativa sociale a r.l. (***doc. n.41 prod. P.M.***); la durata della locazione era determinata in anni uno (dal 1° marzo 2014 al 28 febbraio 2015) con corrispettivo di 101.400 € annui oltre IVA se dovuta, mediante

bonifico bancario su conto corrente n. 2398 presso Banca delle Marche; estremi di registrazione del contratto: Ufficio TJS anno 2014 serie 3T numero 831; la registrazione del contratto era posta a carico del conduttore; per effetto di tale contratto Guarnera aveva incassato, tra marzo e settembre 2014, la somma di 33.630 € (v.consulente de' Giovanni pag.79);

- **contratto di locazione ad uso transitorio del 1° settembre 2014**, stipulato da Cristiano Guarnera (senza riferimento a cariche sociali) con la società **Eriches 29 Consorzio** di cooperative sociali (**doc. n.42 prod.P.M.**); la durata della locazione era determinata in anni uno (dal 1° settembre 2014 al 31 agosto 2015) con corrispettivo di 101.400 € annui ed aggiornamento secondo Istat “...a decorrere dall’inizio del secondo anno...”; per effetto di tale contratto Guarnera aveva incassato, tra settembre e dicembre 2014, la somma di 22.350 € (v.consulente de' Giovanni pag. 79).

Il **teste Cap. Mazzoli** (ud. 19 gennaio 2016) rispondendo alle domande in **controesame** per la **difesa Coltellacci**, richiamava le seguenti conversazioni.

Rit. 8416\13 pro. 6558 dell’11 agosto 2013, h. 15,00

nella quale Carminati e Buzzi (nell’ambito di conteggi che riguardavano anche Testa, partecipe alla conversazione, e Gramazio) parlavano dei rapporti con Guarnera.

Carminati “...Sandro non sta pagando l’amico mio...m’ha fatto rifà il contratto, non lo sta a pagà....allora a quel punto...visto che ci sta questa divisione in atto....quello me l’accollo io...almeno lo pago...”

Buzzi “...perché non sta a pagà?...”

Carminati “...so cazzi sua!...a me non m’interessa...però mi dispiace perché gliel’ho presentato io ...l’altra volta c’era un problema de 50.000\60.000 euro d’affitti, non l’ha pagati...quello gli ha rifatto un contratto nuovo, mò non stà a pagà manco il contratto nuovo. Siccome quelli so belli 15 appartamenti e ce n’ha n’altra decina liberi, tutti sparsi a via Ventotene, allora se l’accollamo noi...”

Buzzi “...perché non je fa gli atti, scusa ?...”

Carminati “...gli faccio recedere il contratto e lo faccio approvare alla cooperativa nostra, scusa....poi me dici tu quando facciamo un contratto...”

Buzzi “...ma lui non me cede le quote, non so se capisci...io risolvo i problemi a lui ma aumentano i costi...”

Carminati “...perché ? cor cazzo....io o faccio caccià via....je dico...allora pagalo...io t’ho presentato l’amico mio, pagalo ! ma che cazzo te stai a inventà ? ... facciamo pure na figuraccia...questo c’ha altri 10

appartamenti...l'altra volta era un prolema...gli ha rifatto il contratto...non gli ha pagato il vecchio...quindici appartamenti a Selva Candida...na decina a via Ventotene...me li prendo io...".

Buzzi "....almeno o pagamo...".

Rit. 1741\13 pro. 77 dell'11 agosto 2014, h.16,02

Buzzi chiamava Coltellacci, per affrontare la questione relativa agli appartamenti di Guarnera.

Buzzi " ...è venuto qua l'amico mio che tu sai...me dice...Selva Candida sta in sofferenza...se riesci a fa qualcosa...dato che dobbiamo riequilibrà, a settembre ci prendiamo noi quel pezzo lì..."

Coltellacci " ...sta in sofferenza...è un mese e mezzo indietro !..."

Buzzi " ...dice tre mesi !..."

Coltellacci " ...beh si, so due e mezzo...domani qualcosa je faccio..."

Buzzi " ...ma se riequilibramo, quel pezzo m'o piglio io...ma quell'arretrato vecchio non gliel'hai più dato ?..."

Coltellacci " ...c'ho na cifra accantonata, poi te do tutti i documenti...c'è tutta a corrispondenza co Brugnoletti..."

Buzzi " senti, ma se io lo vedo domani, je dico che qualcosa je mandi giù ?..."

Coltellacci " ...si, si, domani je mando qualche cosa..."

Il ***consulente de' Giovanni*** precisava di aver determinato il canone annuo di locazione - sulla base dei parametri di mercato - nella misura di 8.450 per ciascun appartamento (pari a 704,16 euro mensili) .

Rispondendo alle domande in ***controesame del P.M.***, il teste precisava che l'importo complessivo per canoni di locazione ricevuti sulla base dei contratti stipulati (due con Impegno per la Promozione ed il terzo con Eriches 29) era pari a 103.730 euro.

Non sapeva indicare se ed in quale modo fosse stato ripianato il debito relativo all'ammontare del residuo mutuo di 2,8 milioni di euro gravante sull'immobile, cui avrebbe dovuto essere destinato - nelle intenzioni iniziali - il provento della locazione; affermava che le successive difficoltà finanziarie di Cristiano Guarnera avevano fatto sì che il ricavato della locazione fosse utilizzato per necessità personali.

Il ***teste a difesa Liberati, avvocato della famiglia Guarnera***, riferiva che tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013 Cristiano si era presentato presso il suo studio suo studio per chiedere se " ... un amministratore di società potesse

dare in comodato i beni a se stesso e, una volta divenuto comodatario, potesse locare a terzi a titolo oneroso i beni di cui era comodatario...io espressi parere al riguardo, perché la giurisprudenza lo consente, consente ad un comodatario di dare in locazione a titolo oneroso a terzi, e precisai che per quanto riguarda il diritto, la possibilità di un amministratore di società di rendersi comodatario della stessa propria società dipendeva dal voto assembleare, perché non può rientrare nei poteri dell'amministratore disporre in proprio favore...".

Dopo la cessione dei beni in comodato (**contratto del 15 febbraio 2013**) Guarnera stipulò con Impegno per la Promozione il contratto per la locazione di 13 (e non più 14) appartamenti facenti parte del complesso di via di Selva Candida.

Dopo l'estate del 2013, Cristiano gli segnalò la persistente morosità della cooperativa conduttrice, che a sua difesa eccepiva di aver subito un pignoramento dal condominio, per morosità della ITA Costruzioni s.r.l. nel pagamento delle spese condominiali.

Egli aveva provveduto a contestare il pignoramento presso terzi subito dalla cooperativa, in quanto il locatore degli immobili non era la ITA Costruzioni s.r.l. ma Cristiano Guarnera in proprio, sulla base della cessione dei beni in comodato.

Permanendo la morosità di Impegno per la Promozione, Cristiano gli chiese di tutelare le sue ragioni con una azione di sfratto per morosità ed egli vi aveva provveduto : l'azione era stata contestata dagli avvocati della cooperativa, i quali comunicarono che soggetto locante non poteva essere considerato Cristiano Guarnera ma la ITA Costruzioni s.r.l.

Egli fece predisporre una lettera dal nuovo amministratore della ITA (persona diversa da Guarnera) con la quale la società riconosceva esclusivamente a Cristiano Guarnera, comodatario, i proventi della locazione.

Non fu tuttavia possibile ottenere il pagamento dei canoni maturati (pari a circa 50\60 mila euro) a fronte dei quali Impegno per la Promozione offriva una transazione con pagamento ridotto a 25.000 euro al lordo di quanto dovuto al condominio.

Né fu possibile proseguire nell'azione legale intrapresa in quanto Cristiano divenne esitante, anche perché i legali della cooperativa rilevarono che il contratto non era stato registrato (circostanza questa poco significativa giuridicamente, essendovi stato di fatto l'utilizzo dell'immobile e l'ingiustificato arricchimento da parte della cooperativa).

Cristiano Guarnerà assicurò di aver incaricato un proprio dipendente della **registrazione del contratto** ma non fornì mai la documentazione a sostegno

delle sue affermazioni ed anzi “...divenne timido....mi disse... *Avvocato io penso a chiudere la questione...parlo direttamente io al soggetto locatario...lasci perdere...lei non se nepenso a chiuderla in questo modo....Cristiano non si fece più vedere al mio studio, io ritenni che non ci fossero stati problemi e quindi non chiamai ...non iscrissi a ruolo lo sfratto per morosità...non seppi più nulla, se non all’inizio del 2014, quando venni richiesto di fornire un nuovo contratto, sempre Cristiano Guarnera che locava a Impresa per lo Sviluppo (in realtà Impegno per la Promozione) per l’anno 2014...*”

In tale circostanza, consigliò di stipulare un contratto ex novo ed inviò una bozza di contratto di locazione per uso transitorio.

Non venne più informato della vicenda ed apprese solo “...*dopo lo scoppio di questo fatto...quando Cristiano venne poi arrestato...*” che lo stesso aveva firmato un atto di transazione nel quale si riconosceva responsabile di un danno verso i locatari morosi e si impegnava ad estinguere il debito anche per i canoni futuri.

b) Immobiliare Verdepamphili s.r.l.

Il Cap. Mazzoli nel corso della sua deposizione riferiva che l’iter amministrativo per il rilascio del permesso di costruire relativo all’immobile di via Innocenzo X - iniziato nel 2011 e concluso nel novembre 2012 - aveva determinato il rilascio del ***permesso di costruire in data 11 marzo 2013***, dopo l’avvenuto pagamento degli oneri concessori; subito dopo erano iniziate le opere di cantiere.

La relativa documentazione, trasmessa alla Procura con nota del Dirigente del Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica, era acquisita agli atti del processo (*v. doc. sub n. 39 prod. P.M.*).

Il teste Abiuso Pietro Salvatore, udienza 2 novembre 2016, ingegnere civile edile, consulente tecnico della difesa, ricostruiva le vicende della pratica edilizia; all’esito della deposizione era acquisita la relazione di consulenza.

L’11 aprile 2011 era stata avanzata richiesta di permesso di costruire dalla vecchia proprietà dell’immobile di via Innocenzo X, ricadente nella zona urbanistica “città storica”, sottozona T5; la richiesta riguardava la demolizione e la ricostruzione dell’intero complesso edilizio; una volta stipulato il contratto di compravendita, la nuova proprietà (***amministratori Cristiano Guarnera e Roberta Morello***) aveva reiterato la richiesta.

Il 22 dicembre 2011 il Comune di Roma aveva negato il permesso di costruire, essendo intervenuto un parere negativo da parte della Sovrintendenza ai Beni Culturali.

Il 29 dicembre 2011 la società Verde Pamphili aveva presentato una prima **DIA, respinta**, cui seguiva nuova richiesta di permesso di costruire del **1° marzo 2012** ed una variante al permesso di costruire, **respinti**; quindi una seconda **DIA** il **22 marzo 2012**, anch'essa **respinta**.

Il 30 marzo 2012 il Comune di Roma aveva bloccato tutte le DIA e le richieste di permesso di costruire - essendo stati nel frattempo eseguiti lavori abusivi sul'immobile, che era già destinato ad abitazione collettiva (si trattava in origine di un edificio scolastico) e non ad abitazione singola - e richiesto la presentazione di un progetto ex novo ex art. 36 della legge n. 180.

Il 12 aprile 2012 era stata presentata una terza **DIA**, parimenti **respinta**.

Il 17 luglio 2012 era stato presentato il nuovo progetto - relativo alla realizzazione di nuova costruzione ed alla sanatoria e completamento dei lavori già eseguiti - con richiesta di permesso di costruire.

Il 19 luglio 2012 il Comune di Roma aveva chiesto nuovi documenti per definire la pratica : la Verde Pamphili aveva provveduto **nel settembre 2012** ad integrare la documentazione e depositato, **il 24 ottobre 2012**, quattro fideiussioni assicurative per gli oneri di urbanizzazione, per il costo di costruzione ed altro ed infine un atto d'obbligo relativo agli standards edilizi. L'ultima documentazione, a completamento della pratica, era stata presentata dalla società il **15 novembre 2012**.

Il 10 gennaio 2013 la domanda era stata approvata dal Comune ed era stato richiesto il pagamento degli oneri concessori, già garantiti con le fideiussioni bancarie, entro il termine di 60 giorni (scaduto il quale, senza provvedere al pagamento degli oneri, si sarebbe decaduti dal permesso di costruire).

Il permesso di costruire era stato rilasciato **l'11 marzo 2013**.

Precisava il teste che la VerdePamphili, trovandosi in difficoltà economiche e non disponendo del contante necessario al pagamento degli oneri concessori, non aveva alcuna fretta di ricevere la comunicazione da parte del Comune per il pagamento dei suddetti oneri, con il rischio - in caso di mancato pagamento - di decadere dal permesso di costruire.

La società aveva comunque provveduto al pagamento con 4 bonifici bancari del Credito Emiliano, tutti effettuati **il 6 marzo 2013**, per un totale di **475.845,84 euro**. (Era stata utilizzata la somma di 550.000 euro, che un soggetto privato aveva versato, a titolo di caparra, per il contratto preliminare

di compravendita di tre appartamenti e quattro box nel complesso immobiliare in corso di realizzazione).

Il teste precisava che l'**unico dato anomalo** nella sequenza procedimentale della pratica poteva essere rappresentato dalla rapidità con la quale il Comune aveva richiesto l'integrazione della documentazione necessaria (il 19 luglio, a fronte della presentazione di nuova richiesta di concessione edilizia del 17 luglio) ma giustificava l'anomalia con il fatto che la pratica era ben conosciuta presso gli uffici comunali, dove era stata istruita già quattro volte.

Il P.M. richiamava la conversazione di cui al

Rit. 1676\13 pro. 198 del 4 marzo 2013 h. 16,39

nella quale Carminati, parlando con Gaglianone, affermava “...*si è bloccato perché non c'aveva i soldi per...mò la banca glieli ha dati, ha pagato, stamattina è andato a pagà 498.000 euro de concessione, de oneri concessori, quindi tutto a posto....Lui già po' comincià a lavorà....il lavoro è nostro se lo volemo fa e lì te devi comincià a muove perché lì semo pronti, noi dovemo fare sto lavoro eh!...*”

Il teste dichiarava di non essere a conoscenza di tale conversazione e di ignorare anche la provenienza del denaro utilizzato per il pagamento degli oneri concessori.

Rispondendo alle domande poste in **controesame dal difensore della parte civile Roma Capitale**, il teste precisava di aver prestato la propria opera professionale in relazione a varie pratiche inerenti richieste di permesso di costruire indirizzate al Comune di Roma e di non aver rilevato tempi rapidi - come quello di due giorni sopraindicato - nelle istruttorie di dette pratiche, fatti salvi i casi in cui “...*i tecnici istruttori della pratica la conoscono a menadito...*”.

Il **teste a difesa Liberati Maurizio** rendeva dichiarazioni analoghe quanto alla difficoltà di pagare gli oneri concessori e, dunque, alla mancanza di interesse della società a sollecitare la definizione della pratica amministrativa (“...*fu un fulmine a ciel sereno, nessuno se lo aspettava, nessuno se lo augurava...*”).

Proprio a causa dell'urgenza di provvedere al pagamento degli oneri indicati, la società - che non disponeva del denaro necessario né poteva recuperare denaro dalla vendita “su carta” degli appartamenti (non essendo ancora iniziata la costruzione) - fu costretta ad accettare l'offerta di un acquirente, tale Fornasiero, che offriva “...*mi pare 800.000 euro o un milione e due....a condizione di avere il trasferimento di tre appartamenti a un prezzo nettamente inferiore al mercato e praticamente vicino al costo di costruzione,*

forse inferiore...io non feci questioni, perché nelle questioni imprenditoriali non entro, anche perché altrimenti si era perso il permesso di costruire e questo avrebbe portato al fallimento della società....”.

In seguito, egli aveva promosso nei confronti di Fornasiero un giudizio per rescissione contrattuale, essendo il contratto preliminare viziato da lesione *ultradimidium* e approfittamento dello stato di bisogno; il relativo giudizio, anche per la sopravvenuta morte del Fornasiero e della moglie, risulta tuttora pendente.

Teste a difesa Rosci Augusto, udienza 2 novembre 2016

Funzionario di Roma Capitale, attualmente presso il Dipartimento Programmazione Attuazione Urbanistica, Unità Organizzativa Città Storica.

Nel 2012 prestava attività lavorativa presso l'Unità Operativa Permessi di Costruire; quale responsabile del procedimento, si era occupato del permesso di costruire richiesto dalla società Verde Pamphili.

L'istanza oggetto di permesso era datata 16 luglio 2012; in precedenza però ve ne erano state altre, anche come richieste di DIA e precisamente :

istanza del 22\11\2011 a nome di Fornari Lamberto;

presentazione di DIA del 29\12\2011;

istanza di permesso di costruire n. 16405 del 1°\3\2012;

presentazione DIA del 22\3\2012

presentazione DIA del 12\4\2012

Nell'istruttoria della pratica si era rilevato che il tipo delle opere da realizzare non rientrava nell'ambito della Dia (andavano sanate le iniziali opere di demolizione, abusive) ed era stata poi seguita la procedura per il rilascio del permesso di costruire.

Le istruttorie delle pratiche erano realizzate seguendo un programma computerizzato che prevedeva varie fasi, sulle quali non si poteva intervenire “...a livello cartaceo...”.

La pratica della Verde Pamphili era nota all'interno dell'ufficio, poiché “...il Municipio aveva già riferito delle opere abusive....quindi da parte nostra c'era una particolare attenzione nel senso di fare un'istruttoria....impeccabile, senza trascurare alcun elemento...”.

Escludeva che in occasione della gestione della pratica fossero stati posti in essere - nei confronti suoi e dei suoi dipendenti - pressioni o condizionamenti.

Il teste richiamava “...il naturale decorso della pratica...” che aveva infine portato al rilascio del permesso di costruire, essendo la pratica completa al 26 novembre 2012 (era stato verificato dal Municipio che non vi erano stati abusi ulteriori).

Rispondendo alle domane in *controesame* poste dal **P.M.**, il teste dichiarava di non sapere per quale motivo, completata la pratica il 26 novembre 2012, il permesso di costruire fosse stato rilasciato solo l'11 marzo 2013.

Precisava che l'iter burocratico delle pratiche è lungo e che, nella vicenda in esame, era intervenuta una **richiesta di accesso agli atti il 26 novembre 2012**, da parte di dipendenti della Banca **Intesa S. Paolo**, in rappresentanza dell'istituto di credito ; non era in grado di precisare se la richiesta di accesso fosse collegata al finanziamento che la banca doveva fornire per la costruzione dell'immobile di via Innocenzo X.

All'**udienza del 22 febbraio 2017** il P.M. produceva:

- **la missiva 16 luglio 2012** al Comune di Roma, con la quale **Cristiano Guarnera e Roberta Morello**, per la Verdepamphili s.r.l., lamentavano il ritardo nella concessione del permesso di costruire, che aveva determinato *"...il fermo inatteso della operazione per circa un anno, ponendo a rischio l'operazione ed il posto di lavoro di circa 30 dipendenti..."* e *"...l'irrigidimento del credito bancario..."* in quanto *"...la banca mutuante non intende eseguire ulteriori anticipazioni necessarie alle spese ed ai costi correnti...anzi ci è stato fissato un termine assai prossimo per iniziare i lavori che, ove disatteso, porterà alla richiesta di rientro della somma erogata ed all'annullamento della delibera di mutuo edilizio di ulteriori 10.000.000 € necessari alla edificazione..."*;

- **la domanda di accesso informale ai documenti amministrativi** depositata il **21 novembre 2012** dal rappresentante di Intesa S. Paolo, domanda motivata con la pendenza della pratica relativa al mutuo (*"...relativamente ad analisi di concessione creditizia..."*).

Teste a difesa Scrima Maurizio, udienza 2 novembre 2016

Dipendente di Roma Capitale, presso l'ufficio Permessi di Costruire del Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica.

Riferiva di aver curato la relazione tecnica relativa alla richiesta avanzata dalla società Verde Pamphili.

Escludeva che in occasione della gestione della pratica fossero stati posti in essere - nei confronti suoi e dei suoi dipendenti - pressioni o condizionamenti. Rispondendo alle domande in controesame del P.M., il teste riferiva di non essersi occupato delle istanze relative alle varie DIA presentate e di aver iniziato a seguire la pratica dal marzo 2012.

Poiché erano state eseguite opere di demolizione (segnalate dal Municipio) non indicate nel progetto allegato alla richiesta di permesso di costruire, la richiesta era respinta; seguiva, il 16 luglio 2012, la presentazione di ulteriore richiesta, con sanatoria delle opere già realizzate, la cui istruttoria tecnica si concludeva nel dicembre 2012; la pratica passava quindi agli uffici amministrativi.

Teste a difesa Fatello Antonello, udienza 2 novembre 2016

Dipendente di Roma Capitale con qualifica di Dirigente, nel 2012 Direttore dell'Ufficio Permessi di costruire.

Dichiarava di ricordare la pratica relativa al permesso di costruire rilasciato alla Società Verde Pamphili.

Escludeva che in occasione del rilascio del permesso di costruire fossero stati posti in essere - nei confronti suoi e dei suoi dipendenti - pressioni o condizionamenti.

Dichiarava di non conoscere Massimo Carminati, Riccardo Brugia, Buzzi Salvatore.

Rispondendo al controesame del P.M., il teste dichiarava di essere indagato per fatti di corruzione in altro procedimento penale (il P.M. indicava il n. 1817\15 Registro Noti), relativi al cambio di destinazione d'uso di Palazzo Raggi, insistente su Corso Vittorio Emanuele.

Teste a difesa Pesoli Rossella, udienza 2 novembre 2016

Architetto, Funzionario della Sovrintenza Speciale per il Colosseo e l'Area Archeologica centrale di Roma; all'epoca dei fatti anche responsabile dell'Ufficio Vincoli.

La difesa richiamava il documento n. 27 della produzione 28\4\2016 (dichiarazione di assenza di vincoli in relazione all'immobile di via Innocenzo X).

La teste, pur non ricordando l'atto nello specifico, prendeva atto che risultava da lei sottoscritto e riferiva che era compito del suo ufficio effettuare una verifica sui vincoli eventualmente esistenti sugli immobili.

Dichiarava poi, a richiesta della difesa, di non conoscere Carminati, Brugia, Testa, Buzzi, Ietto, Gaglianone, Panzironi, Guarnera, Lacopo Roberto, Calvio, Cerrito, Caldarelli, Guarany, Garrone, Di Ninno, Rotolo, Ruggiero e di non aver mai subito da nessuno di costoro pressioni o condizionamenti in ordine alla pratica che era all'esame del suo ufficio, escludendo che condotte simili potessero aver interessato persone alle sue dipendenze; dichiarava di

conoscere Pucci e di aver avuto rapporti con lui non per la vicenda specifica ma per la tutela dell'Eur Monumentale.

Teste a difesa Barbera Maria Rosaria, udienza 2 novembre 2016

Ispettore generale presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo; dal febbraio 2012 Sovrintendente speciale per i Beni Archeologici di Roma, in precedenza Sovrintendente in Toscana.

La difesa richiamava i documenti n. 18 e n. 27 prodotti il 28 aprile 2016; la teste dichiarava trattarsi di due “*pareri standard*”, di quelli (circa 2000 all’anno le richieste che interessano Roma) rilasciati a seguito della presentazione di un progetto edilizio che riguardi aree di interesse archeologico: nel caso specifico, dopo le necessarie verifiche (prescrizione di scavi archeologici, esecuzione degli stessi, acquisizione dell’esito) era stata attestata l’assenza di presenze archeologiche nell’area interessata ai lavori ed era stato espresso parere favorevole alla realizzazione delle opere indicate nel progetto.

Dichiarava poi, a richiesta della difesa, di non conoscere Carminati, Brugia, Testa, Buzzi, Ietto, Gaglianone, Panzironi, Pucci, Guarnera, Lacopo Roberto, Calvio, Cerrito, Caldarelli, Guarany, Garrone, Di Ninno, Rotolo, Ruggiero e di non aver mai subito da nessuno di costoro pressioni o condizionamenti in ordine alla pratica che era all’esame del suo ufficio, escludendo che condotte simili potessero aver interessato persone alle sue dipendenze.

Teste a difesa Cavalieri Patrizia, udienza 2 novembre 2016

Funzionario Architetto presso il Ministero dei Beni Culturali; nel 2012 dirigente nella Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali.

La difesa richiamava i documenti n. 22 e n. 28 prodotti il 28 aprile 2016.

La teste, pur non ricordando gli atti nello specifico, prendeva atto che risultavano da lei sottoscritti e dichiarava che erano stati rilasciati dopo l’istruttoria della pratica.

Escludeva che in occasione della emissione dei provvedimenti amministrativi fossero stati posti in essere - nei confronti suoi e dei suoi dipendenti - pressioni o condizionamenti. Dichiarava di non conoscere Massimo Carminati.

Teste a difesa Grassano Lucia, udienza 2 novembre 2016

Dirigente medico della A.S.L. Roma 2, responsabile del servizio interzonale progetti, abitabilità e acqua potabile.

La difesa richiamava il documento n. 21 prodotto il 28 aprile 2016.

La teste, pur non ricordando l'atto nello specifico, prendeva atto che risultava da lei sottoscritto nel 2012 e riferiva che era compito del suo ufficio effettuare una verifica igienico-sanitaria in relazione ai singoli progetti presentati per ottenere il permesso di costruire.

Escludeva che in occasione della emissione del provvedimento amministrativo fossero stati posti in essere - nei confronti suoi e dei suoi dipendenti - pressioni o condizionamenti.

Ulteriori testi erano ecsussi, a richiesta della difesa, su altri profili relativi alla posizione di Cristiano Guarnera.

Liberati Maurizio, udienza 22 novembre 2016 (deposizione già parzialmente citata in precedenza).

Il teste, di professione avvocato, riferiva di aver prestato assistenza legale per le società facenti capo all'imprenditore Angelo Guarnera, nonno dell'imputato il quale "...era il nipote prediletto, viziato e coccolato..." che non si era mai occupato delle aziende di famiglia.

L'avvocato ricordava che Cristiano si era rivolto a lui in due occasioni:

- nel 2011\2012, perché intenzionato ad aprire un centro di riparazioni per moto americane; a tale scopo, intendeva modificare la struttura di alcuni locali cantina, per ricavare un unico ambiente;
- alla fine 2012\inizio 2013, per chiedere se un amministratore di società potesse dare in comodato a se stesso i beni della società amministrata, per poi localarli a terzi a titolo oneroso.

Tale ultimo parere concerneva la società ITA Costruzioni s.r.l. che aveva, tra l'altro, realizzato gli immobili siti in via di Selva Candida (la vicenda è stata sopra già riferita).

Precisava il teste che Cristiano era sempre alla ricerca di denaro "...è un uomo che ha sempre speso molto nella sua vita, in quanto il nonno lo finanziava a piene mani... quindi era preoccupato di non poter avere questo denaro, io gli dissi che uno sfratto per morosità lo avrebbe messo nella condizione o di recuperare l'immobile o di avere il pagamento che gli spettava e quindi non c'era nessun problema....mi dette l'incarico ed io lo feci....".

La difesa indicava al teste il contenuto di tre intercettazioni :

Rit. 1705\13 pro. 3608 del 9 maggio 2013

Rit. 1705\13 pro. 4776 del 6 giugno 2013

Rit. 1675\13 pro. 40265

nelle quali Cristiano Guarnera, parlando con Coltellacci, dava atto di trovarsi in situazioni di difficoltà economica, sollecitando i pagamenti.

Il teste - pur non potendo riferire in ordine al contenuto specifico delle intercettazioni, delle quali non era a conoscenza - dichiarava che Cristiano Guarnera “...era sempre in situazione debitoria...perché non ha mai lavorato in vita sua, viveva del denaro del nonno e il nonno gli erogava... 30.000 euro al mese ma egualmente non gli bastavano per le sue spese, lui comprava una BMW e la dimenticava per strada....una Harley Davinson ...si dimenticò di andarla a prendere e non è stata più trovata...cioè un bambino ultra viziato.....era sempre con l’acqua alla gola....Cristiano era costantemente disperato alla ricerca di denaro, quindi per me è pacifico che lo fosse anche in occasione di quelle telefonate, che peraltro vengono fatte a un effettivo debitore...”.

Rispondendo alle domande poste in **controesame dal P.M.**, il teste dichiarava di non sapere se Cristiano Guarnera si fosse rivolto a Carminati per ottenere il pagamento dei canoni di locazione dalla cooperativa Impegno per la Promozione e se avesse ottenuto il pagamento di 80 mila euro, possibilità questa che escludeva (“.... perché la morosità pendeva da luglio del 2013 ma il rapporto di locazione partiva dal febbraio del 2013 quindi fino a luglio del 2013 c’erano stati certamente dei pagamenti...quando io sono intervenuto con lo sfratto di morosità all’ottobre, c’era una morosità maturata di 25 mila euro, più tutto quello che doveva ancora essere pagato....”).

Dichiarava di non conoscere la cooperativa Eriches 29, subentrata nel contratto a Impegno per la Promozione a seguito dell’intervento di Carminati.

Morello Felice, udienza 2 novembre 2016

Architetto, cognato di Cristiano Guarnera per averne sposato la sorella.

Il teste precisava che il primo contatto con il proprietario Lamberto Fornari per l’acquisto dell’immobile di via Innocenzo X era stato preso da suo padre, imprenditore del settore edilizio, ma la trattativa non era andata a buon fine; nel frattempo Fornari aveva presentato a suo nome, già nel 2011, la richiesta per il permesso di costruire relativo alla trasformazione dell’immobile (adibito a scuola) in costruzione residenziale.

In seguito - proprio per l’acquisto dell’immobile - era stata costituita la società VerdePamphili, il cui capitale sociale era posseduto da lui nella misura del 20% e dalla società Edilizia Piera nella misura dell’80 %; **gli amministratori della Verde Pamphili inizialmente erano Cristiano Guarnera e Roberta Morello** (sorella del teste); dopo qualche mese Cristiano,

sempre assente e poco interessato alla iniziativa, venne eliminato dalla carica di amministratore, nella quale era stato collocato solo su richiesta del nonno.

I lavori di movimento terra, demolizione e smaltimento di materiali furono affidati alla società MC3 s.r.l. - con la quale essi lavoravano da più di dieci anni (amministratore Marco Cremisini, proprietari i tre fratelli Cremisini) - con contratto del 5\10\2011; tale ditta iniziava ed ultimava le opere, insieme alla Magini s.r.l., altra ditta di fiducia della famiglia Morello.

Il teste riferiva poi che il programma imprenditoriale prevedeva la trasformazione dell'immobile, già inserito nella categoria "residenza collettiva" trattandosi di una scuola, in costruzione residenziale e che nella presentazione dei progetti e delle richieste al Comune - dei quali si era occupato essendo architetto - erano stati fatti alcuni errori di impostazione della pratica amministrativa : ciò aveva determinato il ritardo nel rilascio del permesso di costruire; la pratica era tuttavia già ultimata nel novembre 2012, anche se a quell'epoca la Verde Pamphili non aveva i soldi per pagare gli oneri concessori.

Tentate varie strade per reperire il denaro necessario, alla fine la società aveva sostanzialmente svenduto tre unità abitative e 4 box, ceduti a privato per il prezzo di costo; il contratto era stato successivamente oggetto di controversia civile, essendo stati gli immobili ceduti a valore inferiore a quello di mercato.

Rispondendo alle domande poste in *controesame dal P.M.* , il teste precisava che la sostituzione di Cristiano Guarnera nella carica di amministratore era avvenuta nel *marzo 2013* e che comunque Cristiano non si era occupato dei lavori eseguiti sull'immobile e sul terreno ove questo insisteva.

Il P.M. richiamava la conversazione di cui al

Rit. 1705\13 pro. 42054 del 26 giugno 2013 h. 14,42

tra Cristiano Guarnera e Gaglianone

Cristiano (chiamante) chiedeva a Gaglianone un preventivo per i lavori da effettuare a Monte Verde, affermando essere terminate le opere di demolizione.

Gaglianone dichiarava di essere in attesa del computo-metrico.

Cristiano riferiva di aver già messo al corrente "....l'amico nostro..." e che il lavoro che si prospettava era un po' troppo impegnativo e doveva essere diviso in settori; chiedeva poi a Gaglianone la fornitura di tondini di ferro "....va beh, tutto il resto che quello che te ritieni che puoi fare...".

Gaglianone assicurava la sua disponibilità, soprattutto per le forniture “...non c’è problema, perché le forniture siamo diciamo abbastanza...competitivi ...”.

Il teste ribadiva di essersi direttamente interessato dei computo-metrici e confermava gli accordi già esistenti con la MC3 Appalti, che aveva iniziato i lavori nel marzo 2013 sulla base del contratto stipulato nel 2011; precisava di non aver mai ricevuto da Gaglianone la fornitura dei tondini di ferro e di non essere mai stato informato da Cristiano circa i contatti che lo stesso prendeva con altro imprenditore “...che non ha mai portato in ditta...”.

Richiesto dal P.M., dichiarava di sapere che Cristiano “...aveva gestito degli affitti per la ITA Costruzioni ...” precisando però “...io con la ITA Costruzioni non avevo a che fare... ed affermando di ignorare a chi fossero stati locati gli immobili e quali fossero state le condizioni del contratto di affitto.

Richiesto dal difensore della *parte civile Roma Capitale*, precisava che ITA era l’acronimo di Immobiliare Torre Argentata; dichiarava di ignorare la composizione del capitale sociale e degli organi di amministrazione della società.

Ricciardi Domenico, udienza 2 novembre 2016

Ingegnere, secondo progettista dell’immobile da realizzare in via Innocenzo X e direttore dei lavori.

Il teste riferiva di essere intervenuto in momento successivo a quello iniziale e di aver dovuto rifare completamente il progetto, diminuendo le cubature e le superfici (nel primo progetto non si era tenuto conto dei limiti di piano regolatore) dell’edificio e seguendo poi l’esecuzione delle opere; riferiva di essere stato in contatto, per la sua attività, con Morello Felice e soprattutto con lo zio di questi, Duccio Olivieri, presentatogli dal notaio Togna; escludeva qualsivoglia contatto con Cristiano Guarnera.

Il teste precisava di non essersi occupato dei contratti per l’esecuzione dei lavori in cantiere, dei quali - per quanto a sua conoscenza - si occupava Duccio Olivieri.

Dumitrache Ion, udienza 1° dicembre 2016

Il teste dichiarava di lavorare alle dipendenze della famiglia Guarnera dal 2004, come portiere ma anche come “...factotum di qualsiasi cosa che c’hanno bisogno io sono sempre disponibile...non lo so, di andare da qualche

parte a prendere qualche lettera o qualcosa vado...portare documenti dal commercialista, quelle cose del genere...”.

Dichiarava di incontrare quasi tutti i giorni Cristiano Guarnera e di essersi occupato nel 2014 di una vicenda coinvolgente Andrea Infantino poiché “...Cristiano si lamentava che questo signore qua gli ha levato un orologio, che lui gliel’ha prestato e poi non....che non è più tornato indietro...”.

A fine ottobre 2013 Cristiano Guarnera gli aveva fornito un recapito telefonico, dandogli incarico di contattare “...questa persona qua...” per rinnovare una polizza relativa ad un orologio; Cristiano gli aveva poi consegnato la somma di 2.000 euro ed egli si era recato alla Banca di Credito Siciliano, dove aveva incontrato “....un ragazzo...che si chiamava Andrea...” in possesso della documentazione necessaria a rinnovare la polizza, che era stata effettivamente rinnovata per tre mesi, previo pagamento della somma di 1.200 euro.

Allo scadere dei tre mesi, nel gennaio 2014, Cristiano gli aveva consegnato la somma di 10.000 euro con l’incarico di contattare la stessa persona e recuperare l’orologio; era andato in banca, aveva pagato 8.200 euro e gli era stato riconsegnato l’orologio, che egli aveva portato a Cristiano.

Rispondendo alle domande poste in **controesame dal P.M.**, il teste dichiarava di non aver mai sentito nominare Riccardo Brugia e Massimo Carminati e di non aver mai saputo se Cristiano, insieme a costoro, si fosse recato a casa di Infantino nell’aprile 2013 per tentare di recuperare l’orologio.

Dichiarava di non aver mai sentito nominare Raffaele Pascarella.

Rispondendo a **domanda del Tribunale**, dichiarava di non aver mai saputo che Cristiano fosse preoccupato e temesse per la sua incolumità “...non ho mai fatto caso, perché non vivevo...forse se vivevo con lui dentro casa sì, ma così no...” e di non aver mai visto Cristiano accompagnato da qualcuno “...lui quando veniva stava sempre con il nonno...o sempre da solo...”.

Rispondendo alle domande poste dalla **difesa a conclusione dell’esame**, il teste confermava che i rapporti tra Cristiano e il padre erano conflittuali “...ogni tanto Cristiano si stava lamentando per il motivo che il padre era sempre lì a chiedere dei soldi, mandava delle persone la mattina presto, non lo so quattro\cinque di mattina, suonava al citofono, che giustamente lui si spaventava che lui c’ha tre figli e stava sempre preoccupato...il padre faceva dei debiti, le persone il padre li mandava dal figlio, di pagare quei debiti... Cristiano era spaventato perché aveva i bambini...”.

La difesa richiamava la conversazione di cui al

Rit. 1705\13 pro. 1312 del 25 marzo 2013

tra Cristiano Guarnera ed il nonno Angelo, nella quale i due parlavano di un tale Pino, che il giorno precedente era in compagnia di Guglielmo Guarnera (padre di Cristiano e figlio di Angelo); sei anni prima Pino era entrato nell'ufficio di Cristiano, minacciandone la moglie incinta, per ottenere 5.000 euro.

Il teste dichiarava “...succedeva questa cosa qua, che (Guglielmo) manda qualcuno...si, succedeva spesso...la minaccia, poi se veramente andava qualcuno io non lo potevo sapere...”.

Dichiarava infine di aver sentito dire che Cristiano si era rivolto ad un istituto di vigilanza, la Sicur Italia “...mi ricordo quando si parlava di questa società, poi non so più niente...”.

Ostone Alessandro, udienza 1° dicembre 2016

Amico di infanzia di Cristiano Guarnera.

Confermava lo stato di tossicodipendenza di Guglielmo Guarnera, padre di Cristiano, il quale cercava il figlio solo per avere da lui - che li prendeva dal nonno - i soldi da destinare all'acquisto della droga.

Dichiarava di non aver mai assistito a conflitti violenti anche se spesso Cristiano si lamentava di dover andare “...a portare i soldi a uno, c'ho paura, chissà che cacchio ha combinato stavolta, si mandavano a quel paese al telefono spesso...”.

Dichiarava di sapere che Cristiano aveva paura “...tre o quattro anni fa era veramente terrorizzato, prendeva pure delle gocce, non riusciva a dormire...perché i debitori che rincorrevano il padre alla fine poi andavano da lui, perché sapevano che era l'unico che poteva pagare, perché il nonno dava i soldi solo a Cristiano...”.

Dichiarava poi “...Cristiano non ha mai lavorato in vita sua...” ed aggiungeva subito dopo “...penso che lavorava nell'ufficio suo insomma che il nonno c'aveva messo, ma è sempre il nonno che lavora... Cristiano ...c'aveva un ufficio, andava in ufficio...non sono mai stato con lui in ufficio, so che la mattina ogni tanto quando ci sentivamo ha detto... sto andando in ufficio...passava in ufficio....giusto per giocare con il computer, ecco. Era appassionato di certi giochi e in ufficio ci giocava. Non saprei dire di preciso che impegno, che ruolo aveva in ufficio...”.

La difesa richiamava la conversazione di cui al

Rit.1705\13 pro. 1307 del 25 marzo 2013, h.12,48

tra Cristiano e la moglie Roberta Morello, nella quale Cristiano lamentava che tale Pino si era recato in cantiere.

Il teste riferiva di non aver mai sentito parlare di Pino; confermava la paura di Cristiano per minacce che subiva.

Riferiva ancora che una volta Cristiano gli aveva chiesto se conoscesse qualche guardia del corpo ma che egli non aveva potuto aiutarlo, non avendo indicazioni da fornire; in seguito aveva saputo che Cristiano “...aveva trovato un autista che gli faceva anche da persona che lo proteggeva, e si sentiva un po' più sicuro....”.

La difesa Guarnera (v. *allegato 10*) produceva la fattura di un istituto di vigilanza, emessa per la Ita Costruzioni, attestante lo svolgimento del servizio a Sacrofano, strada di Taglierini 12 (luogo di abitazione di Cristina Guarnera).

Rispondendo alle domande poste in *controesame dal P.M.*, il teste dichiarava che Cristiano Guarnera girava in compagnia “...dell'autista che lo proteggeva...” nel periodo 2012-2013 ma di non saper fornire alcuna indicazione su tale persona (né le caratteristiche fisiche né il nome) perché non l'aveva mai incontrata : egli infatti vedeva Cristiano solo per fare delle gite in motocicletta ed in tali occasioni Cristiano si presentava da solo.

Dichiarava di non aver mai sentito parlare di Riccardo Brugia, Massimo Carminati e Matteo Calvio e di non aver mai parlato con Cristiano delle modalità con le quali aveva reperito l'autista destinato a proteggerlo.

Rispondendo alle domande poste in *controesame dalla difesa Calvio*, il teste dichiarava di non sapere se l'autista guarda-spalle fosse un amico di famiglia di Guarnera (“...non so nulla di questa persona...credo che lo proteggeva soltanto dai debiti del padre...gente che lo aspettava sotto casa...”).

c) Le spontanee dichiarazioni dell'imputato Cristiano Guarnera.
Udienza 2 febbraio 2017

L'imputato riferiva di aver avuto una infanzia difficile a causa della separazione intervenuta tra i genitori; anche in seguito, lo stato di tossicodipendenza del padre gli aveva creato non pochi problemi, sia a causa dei continui debiti dallo stesso contratti per l'approvvigionamento di stupefacenti sia per le conseguenti condotte violente adottate nei confronti del nucleo familiare, dal quale pretendeva il denaro necessario al suo vizio (Angelo Guarnera, nonno di Cristiano, rifiutava di finanziare il figlio) .

Riferiva Cristiano Guarnera che il padre Guglielmo era “...*tossicodipendente cronico da oltre 35 anni di cocaina è una persona estremamente violenta negli atteggiamenti e nei modi; è solito frequentarsi con pluri-pregiudicati e mi ha causato sin dalla nascita problemi di ogni sorta....quando andava a prendere la droga...dava l’indirizzo di casa mia, dove c’erano mia moglie e i miei figli piccoli. Io abitando in campagna più volte tornando a casa mi sono trovato questi spacciatori che mi chiedevano i soldi che mio padre non gli aveva dato...praticamente la droga non la pagava mai e questi venivano da me, sapendo che da me invece i soldi li trovavano...*”.

Nel corso del controesame del teste Mazzoli (v. ud. 14 gennaio 2016) la difesa aveva peraltro richiamato la conversazione di cui al **Rit. 1705\13 pro. 1096**, tra Cristiano e lo zio, nella quale Cristiano si lamentava del fatto che il padre aveva inviato presso il cantiere di via Innocenzo X - a chiedere soldi per suo conto - tale Peci Giuseppe, pregiudicato, affetto da AIDS, esperto di arti marziali (“...*di a papà di non venire in cantiere con quello...viene tutta gente di un certo tipo...*”). Il teste precisava che il nominativo e le caratteristiche di Peci Giuseppe erano stati indicati nella informativa.

Cristiano Guarnera riferiva che, proprio per le ragioni indicate, aveva dovuto assumere “...*un tipo di Securpol, che stava lì davanti all’entrata di casa mia la notte...*”.

Dichiarava di aver conosciuto Roberto Lacopo circa 13 anni prima dei fatti - e prima della conoscenza con Carminati - frequentando il distributore di benzina di Corso Francia “...*perché mi tornava di strada...*”.

In tale contesto aveva conosciuto Riccardo Brugia il quale, sapendo dei problemi che gli creava il padre, gli aveva detto “...*non ti preoccupare, prenditi Matteo Calvio, te lo porti dietro come autista e come guardia del corpo, quindi stai più tranquillo....serve più a te che a me...*”.

Egli aveva accettato ma aveva tenuto Calvio con sé, nel ruolo di guarda-spalle, solo per 3 mesi “...*perché non andavamo molto d’accordo, non era puntuale negli appuntamenti, non era professionale ed oltretutto sono stato pure scippato di un orologio abbastanza importante in sua presenza....*”.

Asseriva poi che era stato il padre a “...*mettergli dietro questa gente, cioè praticamente Brugia, Carminati...*” (citava la conversazione di cui al **Rit. 1731\13 pro. 521 del 20 marzo 2013 h.10** nella quale Carminati diceva “...*appena rivedo il padre, faccio... ah zì...non me dire mai più di stare dietro a tuo figlio...*”) anche se in un primo momento aveva creduto “...*di esserseli trovati da solo...*”.

Riferiva di essere rimasto molto affascinato da Massimo Carminati “...*una persona molto alla mano...ci potevi parlare di qualsiasi cosa....sempre con la*

massima educazione...e avevo preso lui un po' come un punto di riferimento non sapendo chi era veramente...” e di aver appreso solo dagli atti processuali che Calvio era stato utilizzato come “...investigatore dei poveri...me l’hanno messo dietro per far sì che riportasse tutti i miei movimenti...a loro...”.

Citava in proposito le seguenti conversazioni:

- **Rit. 3850\12 pro. 1031 del 22 gennaio 2013, h.12** relativa ai lavori di movimento terra che avrebbe dovuto effettuare Gaglianone presso il cantiere di via Innocenzo X : asseriva che i lavori di movimento terra era stato già tutti effettuati e che egli non aveva consegnato alcuna documentazione a Gaglianone;

- **Rit. 1677\13 pro. 521 del 4 marzo 2013 h.13,02 (Ascolto diretto da parte del Tribunale)** nella quale Calvio, parlando con la compagna, prospettava una sorta di truffa nei suoi confronti, con la vendita di qualcosa (“...un aggeggio, non si è ben capito...”) al prezzo di 2.500 €;

- **Rit. 1677\13 pro. 695 del 5 marzo 2013 h.20,50** nella quale Calvio, dopo aver detto parlando con un suo conoscente, Riccardo Bernarda Folca, che Cristiano era sparito, si proponeva di informare del fatto Brugia e Carminati (“...domani parlo con quei due, gli dico...sentite oh, parlatece voi perché sennò gli vado a casa...”);

- **Rit. 1677\13 pro. 2467 del 26 marzo 2013 h. 12,37** nella quale Calvio, parlando con una sua conoscente a nome Loredana Bono, lo insultava (in realtà si tratta va di frasi di minaccia, in quanto Calvio diceva “...ho pure litigato con Chicco...ho detto...tu mi devi dà i soldi...sennò ti rompo il culo...”);

- **Rit. 1677\13 pro. 3064 del 4 aprile 2013 h. 12,44** nella quale Calvio, sempre parlando con Loredana Bono “...confessava di aver perpetrato in mio danno una vera e propria estorsione...”.

Negava poi che il permesso di costruire per la società VerdePamphili fosse stato ottenuto grazie all’intervento di Carminati, che aveva sbloccato una situazione pendente da anni con il Comune di Roma (come invece asserito nella conversazione di cui al **Rit. 1705\13 pro. 1238 del 22 marzo 2013 h.16,48** “...lui è stato in grado di fare una cosa che io in due anni non sono riuscito a fare. Lui l’ha fatta in tre giorni...”) e attribuiva la conversazione alla volontà di fare colpo sull’amico Amir El Faran, che faceva parte del gruppo dei motociclisti Helles Angels, e per far sì che la notizia - ed i suoi collegamenti con Carminati - venissero riferiti a Fabio Liceti.

Spiegava che con Liceti erano fallite le trattative per l'acquisto di una moto (il nonno si era rifiutato di dargli i soldi ed egli non l'aveva potuta acquistare) e Liceti, molto seccato, gli aveva detto “...*che sarebbe venuto con tutti i suoi amici a riscuotere questa somma...*” aggiungeva poi che “...*non sono gente da prendere molto alla leggera gli Helles Angels...*”.

Solo due giorni prima, il **20 marzo 2013**, Brugia aveva parlato di lui con Carminati (**Rit. 1731\13 pro. 521 h. 10**) dicendo “...*io gli rompo il culo, hai capito ? Io ti faccio a pezzi. Io ti faccio a brandelli, idiota !...nessun tipo di pietà, pezzo de merda...*” e Carminati aveva aggiunto “...*prendo un mattone e te lo do in testa. Me porto dietro una mattonata in testa, gli dico...adesso vattene, hai capito ?...un...del genere gli sto a alzà le mani, è un miserabile...*”.

Riferiva che le notizie sul cantiere di Monteverde erano state fornite a Carminati da Calvio (come da **Rit. 7974\12 pro. 394 del 13 dicembre 2012**).

Quanto ai rapporti con Andrea Infantino - che conosceva “...*da una vita, praticamente...*” - precisava di aver acquistato da lui un orologio Audemar Piguet in oro rosa (solo 35 esemplari al mondo) pagandolo 40.000 euro e di averlo in seguito prestato ad Infantino che intendeva mostrarlo ad un amico giunto dall'America; Infantino si era impegnato a restituire l'orologio dopo qualche giorno ed invece, trovandosi in gravi difficoltà economiche, lo aveva impegnato; egli aveva dovuto provvedere dapprima a rinnovare la polizza quindi a pagare la somma per la quale l'orologio era stato impegnato (10.000 €), onde evitare la vendita; ad Infantino, per tale operazione, non aveva chiesto “...*nemmeno una lira...*”.

Affermava ancora che era stato Carminati a proporgli di cedere in affitto “...*agli amici delle cooperative sociali...*” gli appartamenti di via di Selva Candida, assicurando che tutto era “...*estremamente legale, cioè questi delle cooperative vogliono il contratto registrato, fanno direttamente bonifici in banca dell'affitto e fanno parte del Comune di Roma...*” e che egli non avrebbe avuto alcun guadagno dalla iniziativa (citava le conversazioni di cui ai **Rit. 7974\12 pro. 1709 dell'11 gennaio 2013 e Rit. 3850\12 pro. 1099, 1100, 1101 del 25 gennaio 2013**).

Carminati lo aveva quindi presentato a Sandro Coltellacci ed era stato firmato **un primo contratto, sbagliato** perché aveva firmato “...*come Ita Costruzioni e non potevo farlo...*” in quanto non amministratore della società ma soggetto cui gli appartamenti erano stati ceduti; in occasione della firma di tale contratto aveva consegnato a Coltellacci le chiavi degli appartamenti; erano

poi iniziati i problemi, perché Coltellacci gli aveva detto “...*che non ci andavano zingari ma rifugiati politici e invere era un misto, c'erano zingari, rifugiati politici...*” e comunque i pagamenti non pervenivano in modo regolare; aveva allora deciso di prendere tempo prima di firmare il **secondo contratto** (che avrebbe dovuto sostituire il primo, non regolare) e “...*per circa un mese...dal febbraio al 20 marzo 2013...non andai agli appuntamenti...*”; Coltellacci aveva avvisato Carminati e Brugia del suo comportamento e Brugia “...*mi riprese aspramente ordinandomi di sottoscrivere immediatamente il contratto di locazione, sennò sarebbero stati guai per la mia famiglia...*” (di tale conversazione non era in grado di indicare Rit. e progressivo).

Preoccupato dalla minaccia ricevuta, aveva telefonato a Coltellacci ed il giorno seguente si era recato a firmare il secondo contratto; anche in questo caso Coltellacci non aveva provveduto in modo regolare ai pagamenti ed inoltre “...*non pagava le spese di ordinaria manutenzione, luce, gas...*”; stanco di tale situazione, si era rivolto all'avvocato Maurizio Liberati, che curava gli interessi della sua famiglia; era stata tentata dapprima una composizione bonaria quindi avviata una azione civile per lo sfratto, alla quale egli in seguito aveva rinunciato avendo scoperto che il timbro relativo alla avvenuta registrazione del contratto (registrazione curata da un suo dipendente) era falso e dunque non era possibile l'azione di sfratto; aveva quindi accettato la mediazione proposta da Coltellacci, relativa al pagamento di 25.000 euro a compensazione dei canoni non pagati, e la risoluzione del contratto; recatosi da Coltellacci, era stato invece **costretto** a rinunciare ai 25.000 € ed a sottoscrivere un **nuovo contratto** di affitto, cui erano seguite nuove inadempienze nel pagamento dei canoni di locazione (richiesto di chiarire i termini della costrizione, asseriva “...*non lo posso dire, perché non c'è scritto da nessuna parte...non ci sono intercettazioni, non c'è niente...potrebbe essere un fatto da me inventato quindi non posso andare oltre...*”).

Il 6 settembre aveva poi ottenuto “...*la chiusura del contratto...*” e il 7 ottobre 2014 aveva stipulato **altro contratto** di locazione con Eriches 29: ciò era avvenuto per l'intervento effettuato da Carminati in sua difesa; dalla stipula di tale nuovo contratto (i rapporti erano stati tenuti con Bolla, mai con Buzzi) i pagamenti erano stati regolari, fino al momento dell'arresto.

Per canoni di locazione aveva percepito la somma complessiva di 75.000 €, pari al 40 % di quello che avrebbe dovuto percepire, dalla quale andavano scomputate le spese (spese legali, spese per interventi di manutenzione ordinaria rimaste a suo carico), con un guadagno di soli 20.000 €.

In esito alle spontanee dichiarazioni si acquisiva - ex art. 513c.p.p., su richiesta del P.M. e della difesa di parte civile che avevano chiesto l'esame dell'imputato - il ***verbale di interrogatorio reso da Cristiano Guarnera il 5 dicembre 2014***, nel quale lo stesso aveva dichiarato:

- di aver conosciuto Carminati presso il distributore Eni di Corso Francia, presentatogli dal gestore il quale gli aveva detto che “...*questa persona mi poteva aiutare...stavo passando un brutto periodo di crisi a livello lavorativo...mi hanno detto che era uno importante a Roma...*”;
- di aver conosciuto Brugia nello stesso contesto;
- di aver parlato con loro degli appartamenti di via di Selva Candida che aveva da affittare e di aver quindi stipulato “...*un contratto con questa cooperativa, poi mi dissero che mi spostavano su un'altra cooperativa...*”
- di essersi in seguito rivolto a Carminati non avendo ricevuto i canoni relativi a 7 mesi di locazione “...*visto che me li aveva presentati lui...rifacemmo altro contratto regolarmente registrato e hanno iniziato così a pagarmi...*”;
- di non sapere chi fosse Matteo Calvio ma di aver chiesto aiuto a Brugia (avendo paura degli spacciatori che rifornivano di droga il padre) e di aver avuto al seguito per qualche tempo una persona inviata da Brugia, con la quale i rapporti erano cessati nel giro di pochi mesi, trattandosi di un uomo arrogante;
- di essersi sentito più tranquillo, dopo la conoscenza con Carminati, pensando che “...*quella parte di Roma, spacciatori che mi chiedevano soldi per colpa di mio padre, non mi avrebbe più dato fastidio...*”;
- di non sapere nulla “...*degli appartamenti di Monteverde...*” e di non aver chiesto aiuto a Carminati e Brugia per risolvere i problemi relativi al permesso di costruire;
- di non aver mai conosciuto Agostino Gaglianone.

All'udienza del 2 febbraio 2017 rendeva spontanee dichiarazioni Roberto Lacopo, affermando di conoscere la famiglia Guarnera per aver avuto come cliente dapprima il nonno di Cristiano, Angelo Guarnera, poi Cristiano ed anche il padre di questi; proprio per la conoscenza con il nonno, aveva “...*aperto un conto...*” sia a Cristiano che al padre (noto come tossicodipendente); Cristiano o il nonno pagavano a fine mese i debiti contratti.

Asseriva di non aver mai messo in contatto Cristiano con Brugia né di aver prospettato a Cristiano la possibilità di chiedere aiuto a Brugia; i due si erano semplicemente conosciuti presso il distributore di benzina.

All'udienza del 27 febbraio 2017 rendeva spontanee dichiarazioni Sandro Coltellacci, in ordine ai contratti stipulati con Cristiano Guarnera.

L'imputato richiamava la conversazione, indicata dal Cap. Mazzoli nella sua deposizione, di cui al

Rit. 1705\13 pro. 59 del 27 febbraio 2013, h.13,34

dalla quale si desumeva che gli appartamenti di via Selva Candida erano stati già occupati alla data del 27 febbraio, poiché vi era la necessità di destinarli alla emergenza alloggiativa : v. ***Rit. 6100\12 pro. 23393 del 23 gennaio 2013, h.12,55*** nella quale egli informava Buzzi della necessità di liberare alcune cassette utilizzate presso il camping Fabulous; ***Rit. 6100\12 pro. 31501 del 19 febbraio 2013, h. 13,50*** nella quale Buzzi comunicava a Pulcini la necessità di reperire strutture ricettive alternative al Fabulous; ed ancora

Rit. 1675\13 pro. 2963 del 6 marzo 2013, h.11,42;

Rit. 1675\13 pro. 6688 del 18 marzo 2013, h.10,29;

Rit. 1675\13 pro. 6698 del 18 marzo 2013, h.10,32;

Rit. 1675\13 pro. 11738 del 3 aprile 2013 h.9,47;

Rit. 1675\13 pro. 12543 del 5 aprile 2013 h.10,05;

Rit. 1675\13 pro. 14132 dell'11 aprile 2013 h.11,01;

Rit. 1675\13 pro. 40526 del 9 luglio 2013 h.10,48 (in tal senso rettificata l'indicazione dell'imputato, che indicava il progressivo 40162) ;

Rit. 1675\13 pro. 41498 del 17 luglio 2013 h.11,33 (chiamata senza risposta), conversazioni tutte relative alle ricerca di soluzioni alloggiative.

Negava di aver collocato famiglie Rom negli appartamenti di via di Selva Candida, fatto questo che avrebbe giustificato le rimostranze e le esitazioni di Guarnera, come dallo stesso asserito: nella conversazione con la madre di cui al ***Rit. 1705\13 pro. 221 del 4 marzo 2013, h.11,18*** (Guarnera "...non sono zingari eh ! è inutile che continuano a dire che sono zingari...somo solo famiglie di stranieri...") Guarnera e la madre discutevano appunto della etnia dei soggetti collocati negli appartamenti, lamentandosi altresì del comportamento dell'amministratore del condominio.

Contestava il ritardo, asserito da Guarnera, nel pagamento dei canoni di locazione, avendo egli effettuato un accredito di complessivi 36.300 euro per i canoni da marzo (versamento del 15 aprile) a luglio (versamento dell'8 agosto).

Il contratto del 1° marzo 2013 era stato stipulato tra Impegno per la Promozione e la Ita Costruzioni, in persona dell'amministratore Cristiano Guarnera; Guarnera gli aveva però chiesto di effettuare il pagamento del canone sul suo conto corrente personale e non su quello della Ita ed egli aveva informato il suo commercialista; costui aveva rilevato che un pagamento simile non sarebbe stato regolare ed aveva chiesto di poter interloquire direttamente “...con qualcuno della ITA...” ma il contatto non era stato stabilito (v. **Rit. 1705\13 pro. 2002 del 10 aprile 2013 h.10,56** nella quale egli diceva a Guarnera “...io Cristia...io sono pronto in qualsiasi momento.Tu mi dici e io premo invio sul tasto del computer per far partire il bonifico....ma il mio commercialista non è stato contattato da nessuno...mi dice non ti muovere...”).

Il giorno successivo, come da **Rit. 1675\13 pro. 14080 dell'11 aprile 2013, h.10,32** il contatto era stabilito e Guarnera proponeva la rinnovazione del contratto inviando un nuovo testo, tra Impegno per la Promozione e se stesso, come persona fisica, che egli riceveva solo il 15 aprile 2013 (v.doc. 45 difesa Guarnera).

Anche il nuovo testo del contratto era sbagliato (v. **Rit.1705\13 pro. 2336, 2376, 2377 e 2375 del 15 aprile 2013**) in quanto mancava la data di stipula tra Guarnera e la Ita (per il contratto di comodato) ed in quanto era indicata una durata quadriennale...dal 2013 al 2014.

Nonostante ciò, egli provvedeva ad effettuare il versamento relativo al canone di marzo 2013.

Il 6 giugno 2013 egli chiedeva a Guarnera, con SMS, la copia del contratto registrato (v. **Rit. 1675\13 pro. 31438 h. 14,13**) senza la quale l'Acea non avrebbe provveduto all'allaccio del gas nelle abitazioni, dove erano state provvisoriamente collocate le bombole del gas.

Il 15 luglio 2013 Impegno per la Promozione riceveva un atto di pignoramento presso terzi da parte del Condominio di via di Selva Candida (atto preceduto, il **15 aprile 2013**, dal relativo precetto) che si assumeva creditore nei confronti della Ita Costruzioni mentre nell'**ottobre 2013** emergeva che il 2° contratto di locazione era stato registrato, circostanza questa che era negata da Guarnera (v. **Rit. 1675\13 pro. 77101 del 3 ottobre 2013, h. 15,13**) mentre i contatti tra i legali (di Impegno e del condominio) evidenziavano che l'attestazione della registrazione era falsa (v. **Rit. 1675\13 pro. 84128 del 22 ottobre 2013, h. 12,30** nella quale egli, parlando con l'avvocato che si occupava dei profili legali della vicenda contrattuale e della falsa registrazione del contratto di locazione, affermava che avrebbe detto a

Guarnera “...a brutto cretino, ma a chi hai messo in mano questa registrazione ?...”).

Nel mese di novembre 2013, dopo aver parlato di nuovo con il legale della cooperativa (v. **Rit. 1675\13 pro. 89319 del 5 novembre 2013, h. 15,19**) decideva di chiedere una certificazione alla Agenzia delle Entrate, che confermava la mancata registrazione del contratto (v. **allegati 47 e 62** prod. documentale).

Negava di aver richiesto l'intervento di Carminati e Brugia dopo l'assenza di Guarnera agli appuntamenti fissati ed indicava:

- una conversazione tra Guarnera e Carminati (v. **Rit. 1705\13 pro. 181 del 20 marzo 2013 h. 10,18**) nella quale era Guarnera a comunicare a Carminati di non essersi presentato all'appuntamento;

- una conversazione tra Buzzi e Carminati nella quale costui diceva “...ti ho cercato perché mi sono perso quella persona. Dovevamo andare un momento da Sandro per fare quel contratto e volevo che in ogni caso tu avvisavi Sandro e ti scusavi se quella persona non è venuta...”;

- una sua conversazione con Buzzi, che lo chiamava poco dopo aver parlato con Carminati (v. **Rit. 1675\13 pro. 7172 del 20 marzo 2013, h.10,40**) dicendo “...mi ha telefonato l'amico mio per dirmi che si è perso quello che doveva venire da te...”; egli rispondeva “....questo sono tre mesi che si è perso....io non riesco a registrà i contratti...” e Buzzi commentava “...va beh...ma tanto siamo entrati noi, no ?...” ;

- un sua conversazione con Guarnera (v. **Rit. 1705\13 pro. 943 del 20 marzo 2013, h.11,39**) che lo chiamava circa un'ora dopo, per scusarsi della mancata presenza all'appuntamento (“...Sandro, buongiorno, ti devo chiedere scusa ma stamattina non mi sono svegliato...io adesso sento l'amico nostro, perché ho dato buca pure a lui stamattina e mò me se mangerà sicuramente...eh, appena lo sento te richiamo...”).

- una sua conversazione con Guarnera (v. **Rit. 1675\13 pro. 7236 del 20 marzo 2013, h. 15,12**) in cui Guarnera ancora si scusava per il mancato appuntamento, affermando “...ti chiedo ancora una volta scusa...ho appena ricevuto un sonoro e ricco cazziatone...”; precisava Coltellacci che l'incontro del 20 marzo non era destinato alla firma del contratto, a quella data già sottoscritto (v. **Rit. 1675\13 pro. 138 del 28 febbraio 2013, h.11,26; Rit. 1675\13 pro. 139 del 28 febbraio 2013, h.11,33; Rit. 1675\13 pro. 154 del 28 febbraio 2013, h.12,35** : la firma riguardava l'allegato al contratto, contenente l'indicazione delle particelle e dei valori catastali, necessario per la registrazione).

Negava di aver costretto Cristiano Guarnera, nel settembre-ottobre 2013, alla sottoscrizione di un nuovo contratto e di un accordo transattivo: nelle conversazioni di cui al **Rit. 1675\13 pro. 68544 del 13 settembre 2013, pro. 70433 e pro. 70457 del 17 settembre 2013** - tutte relative alle problematiche insorte a causa del decreto ingiuntivo seguito al mancato pagamento dei canoni - i toni erano stati sempre “...civilissimi...” anche se poi non si era raggiunto alcun accordo; seguivano gli SMS di cui al **Rit. 1675\13 pro. 77056, 77057 e 77058 del 3 ottobre 2013**, attestanti la preoccupazione di Cristiano Guarnera nei rapporti con il nonno (per il pignoramento di 19.200 euro) e le conversazioni di cui al **Rit. 1675\13, pro. 77082, 77101** nelle quali Coltellacci tentava ancora di definire amichevolmente la vicenda, prospettando le sue difficoltà (“...io sto in mezzo a n’altro casino con il Comune a causa de sta vicenda.....è capace che me saltano milioni di euro di convenzione per questa storia hai capito ?...”).

Nel gennaio 2014 (**Rit. 1741\13 pro. 43586 del 14 gennaio 2014, h.10,02**) egli parlava con Salvatore Buzzi e Massimo Carminati, per incontrare insieme a loro Cristiano Guarnera (a Carminati “...se mi passi a trovare, prendiamo un appuntamento con quel ragazzo, lo vedemo insieme se vuoi....mi ha portato le carte false questo...”).

Precisava infine che, a causa della mancata registrazione dei due contratti sottoscritti (quello con la Ita Costruzioni e quello con Cristiano Guarnera persona fisica) egli si era trovato in grave difficoltà “...se pagavo Guarnera mi aggrediva il condominio, se pagavo il condominio mi aggrediva Guarnera ed è accaduta proprio questa seconda ipotesi...io trattengo le cifre del condominio e Guarnera il 3 ottobre mi fa l’intimazione di sfratto e la manda al Comune ...” (sul punto v. anche **Rit. 1675\13 pro. 77082 del 3 ottobre 2013, h.12,25** nella quale egli sollecitava Guarnera a definire la questione con i rispettivi legali e lo invitava, in caso di contratto ex novo, a sottoscrivere una transazione a stralcio per il residuo credito di 46.000 euro, di cui 19.000 già pignorati dal condominio; vi erano poi le spese legali già sostenute).

Carminati “....si, io comunque quello che decidi tu va bene, io intanto gliel’accenno che dobbiamo rescindere la cosa...perchè così non può andà avanti...”

Coltellacci “...ma non hai capito, m’ha portato le carte false questo....”

Carminati “...eh...non l’ho capita sta cosa....!...”

Le risultanze dibattimentali non consentono di ricostruire i fatti nei termini proposti da Cristiano Guarnera che, sostanzialmente, si assume vittima di soggetti con i quali sarebbe entrato in occasionali rapporti e che - con la scusa di tutelarlo - lo avrebbero in realtà coinvolto in affari illeciti solo per loro convenienza.

1. E' certo che Cristiano Guarnera conosceva da lungo tempo Lacopo Roberto, gestore del distributore di benzina Eni di Corso Francia, presso il quale egli e la sua famiglia si rifornivano di carburante, anche a credito.

In tal senso convergono le dichiarazioni di Guarnera e quelle di Lacopo Roberto ed il fatto è altresì attestato dalla frequentazione dell'esercizio commerciale da parte di Guglielmo Guarnera, che ben conosceva Carminati e Brugia ed ai quali aveva raccomandato la protezione del figlio.

Nel contesto appena indicato si colloca anche la conoscenza e la frequentazione di Guarnera con Carminati e Brugia prima e con Calvio poi e si colloca lo stesso episodio del recupero dell'orologio ceduto ad Infantino.

2. E' certo che Cristiano Guarnera viveva con particolare difficoltà la situazione derivante dalla tossicodipendenza cronica del padre, che continuava a rifornirsi di droga nonostante il rifiuto di suo padre Angelo di sovvenzionarlo (questa la ragione per la quale gli spacciatori rivolgevano le loro pressanti richieste a Cristiano, nei confronti del quale il nonno Angelo era, invece, particolarmente generoso); a tale situazione si aggiunse in seguito la vicenda determinata dallo stesso Guarnera (il mancato rispetto della promessa di acquisto di una Harley Davidson da un motociclista degli Hells Angels, di cui sopra si è detto).

Vi era poi una generale difficoltà di Cristiano Guarnera ad occuparsi degli affari imprenditoriali ai quali il nonno cercava di interessarlo, anche a tutela del consistentissimo patrimonio che il nonno stesso aveva realizzato nel corso della sua vita.

Tutte le ragioni indicate costituiscono la premessa e la giustificazione della scelta, libera e consapevole, di Cristiano Guarnera di affiancarsi a Carminati e Brugia per riceverne protezione e, nel contempo, per orientare i propri affari in modo più concludente.

Le conversazioni tra Guarnera ed El Faran attestano la decisa soddisfazione di Guarnera per aver trovato in Carminati un valido appoggio ed attestano anche che Guarnera non era affatto inconsapevolmente subordinato a Carminati e

Brugia, tanto da esibire verbalmente la protezione di Carminati nei confronti degli Hells Angels e discutere con El Faran se fosse il caso di “portare” Carminati con sé (v. *Rit. 1705\13 pro. 853* “... **me devo portà Massimo?...**”) con ciò dimostrando la sua convinzione di controllare Carminati e di poterlo utilizzare a suo piacimento (v. anche *Rit. 1705\13 pro. 3748* “...*io con lui ce sto tutti i giorni perché... lavora con me...*”).

Nel corso del suo esame dibattimentale Carminati ha dichiarato di ignorare completamente la vicenda dei motociclisti degli Hells Angels e la dichiarazione appare credibile, posto che nessuna emergenza probatoria - oltre le conversazioni tra Guarnera ed El Faran - dimostra che egli conoscesse la vicenda stessa e che se ne fosse in qualche modo interessato, direttamente o indirettamente.

Peraltro, dalla conversazione *Rit. 7974\12 pro. 394* risulta almeno un altro caso in cui il nome di Carminati era stato speso, a sua insaputa, per effettuare minacce (vicenda relativa a tale *Ciro*, che avrebbe minacciato i suoi fornitori utilizzando il nome di Carminati; l’episodio è narrato da Brugia a Carminati, che mostra tutta la sua irritazione).

3. Le conversazioni tra Guarnera e la madre e tra Guarnera ed il nonno Angelo (come sopra richiamate) dimostrano come Cristiano avesse preso ad occuparsi degli affari di famiglia con i nuovi alleati, senza tuttavia agire all’insaputa dei parenti.

Le vicende accertate attestano - a prescindere dal tornaconto economico che Carminati e Brugia speravano di ricavare dai contatti con Guarnera e del quale discutevano nella conversazione 394 - che Guarnera era a sua volta ben attento a trarre dalle nuove amicizie adeguati profitti, a tutela dei propri interessi.

In tale direzione deve essere interpretata l’intera vicenda relativa alla locazione degli appartamenti di via di Selva Candida, svalutati dalla crisi del mercato e sui quali erano state scaricate negli anni, quote parte del mutuo inizialmente gravante sull’intero complesso immobiliare : fatto quest’ultimo che li rendeva invendibili (il mutuo era superiore al valore degli immobili), pur dovendo la società proprietaria provvedere al pagamento periodico delle rate di mutuo.

Dunque era conveniente la locazione in blocco a Impegno per la Promozione prima e ad Eriches 29 Giugno poi ; e ciò smentisce l’osservazione del consulente della difesa, De Giovanni - circa l’inadeguatezza del canone di locazione pattuito (704,16 quello di mercato a fronte dei 650 concordati) - per negare la convenienza dell’affare e per dimostrare che Cristiano fu

sostanzialmente vittima di un raggiro o che concluse un affare sconsiderato : nella situazione di mercato dell'epoca, la locazione in blocco consentiva di mettere a reddito immobili problematici, sino a quel momento rimasti invenduti e neppure locati.

Le stesse vicende relative alla stipula dei plurimi contratti, agli errori in essi contenuti, alla falsità della registrazione e, soprattutto, alla destinazione dei canoni in favore di Guarnera e non della società proprietaria, dimostrano una sapiente e consapevole gestione dell'affare nell'interesse di Guarnera, divenuto percettore dei canoni a seguito di cessione dei beni in comodato da parte della società di cui era amministratore: operazione, questa, che difficilmente avrebbe potuto essere concepita dal solo Guarnera, le cui competenze ed il cui linguaggio, emergenti dalle numerose intercettazioni, appaiono molto al di sotto della raffinata soluzione giuridica appena indicata.

4. La convenienza di Guarnera - e dunque la sua scelta consapevole nei contatti con Carminati e Brugia - risulta infine dalla vicenda relativa al rilascio del permesso di costruire per la Immobiliare VerdePamphili, che il Tribunale ritiene riferibile all'interessamento di Carminati, come peraltro chiaramente indicato dallo stesso Guarnera nella conversazione **Rit. 1705\13 pro. 1238** (v. sopra); nello stesso senso la conversazione tra Carminati, Brugia e Guarnera di cui al **Rit.7974\12 pro. 1709** nella quale i tre discutevano della possibilità di locazione di ulteriori appartamenti e Carminati affermava “... *No, ah Chi, io ci ho parlato un po' con tua madre, gli ho spiegato il contesto a tua mamma... che una cosa è il contesto amministrativo, magari conosco il collaboratore del sindaco o mando Fabrizio...Fabrizio (Testa) è uno dei collaboratori di Alemanno e gli dice... senti a me, me la dai 'sta cosa...? e il sindaco subito chiama il capo dipartimento...*”; nello stesso senso anche la conversazione di cui al **Rit. 1677\13 pro. 4480** tra Calvio e Della Bernarda Folca Riccardo (per l'apertura di una attività commerciale a Roma) nella quale Calvio diceva “...*deve aprire a Roma ...però se lui ha i soldi ...lo sai che gli puoi dì... con calma Riccà....se lui vuole pigliare una cosa che non gliela danno, lo sai con chi lo fà parlà ? però stavolta si dovevano far dà la tangente...con l'amichetto mio, il pirata (uno sei soprannomi di Carminati) capito ? quello è agganciato pè fa pigliare tutti i permessi a tutti, capito ? però deve cacciare i soldi, non è che devono far gratis e poi si scorda di noi....Lui è ammanicato parecchio là con Alemanno, con tutta quella giunta là, Riccà, che mò per telefono manco me va di dirlo...*”.

La difesa ha tentato di dimostrare che Cristiano Guarnera era stato di fatto esautorato dalla gestione della VerdePamphili ed inoltre che detta società non

aveva interesse ad ottenere il rilascio in tempi rapidi del permesso di costruire, perché ciò avrebbe determinato l'obbligo di provvedere al pagamento degli oneri concessori in un momento in cui la società non disponeva di liquidità sufficiente.

E' provato, però, che:

- il permesso di costruire era stato richiesto sin dal 2011 e non ottenuto;
- l'erogazione del mutuo era prevista secondo rate collegate allo stato di avanzamento dei lavori, che non potevano iniziare senza il permesso di costruire;
- Cristiano Guarnera, nella veste di amministratore della società insieme a Roberta Morello, il 16 luglio 2012 aveva inviato un sollecito al Comune di Roma per il rilascio del permesso di costruire, lamentando “...*il fermo inatteso della operazione per circa un anno...*” che poneva a rischio “...*l'operazione ed il posto di lavoro di circa 30 dipendenti....*” e determinava “...*l'irrigidimento del credito bancario...*” in quanto “...*la banca mutuante non intende eseguire ulteriori anticipazioni necessarie alle spese ed ai costi correnti....anzi ci è stato fissato un termine assai prossimo per iniziare i lavori che, ove disatteso, porterà alla richiesta di rientro della somma erogata ed all'annullamento della delibera di mutuo edilizio di ulteriori 10.000.000 € necessari alla edificazione...*”;
- la stessa banca erogante aveva presentato il 21 novembre 2012 **domanda di accesso informale ai documenti amministrativi** “...*relativamente ad analisi di concessione creditizia...*”;
- il pagamento degli oneri concessori venne realizzato con il denaro proveniente dal preliminare di vendita stipulato dal promissario acquirente Fornasiero, convinto di realizzare un buon affare acquistando ad un prezzo particolarmente basso; gli interessi economici della VerdePamphili vennero in seguito sapientemente tutelati con l'azione civile per la rescissione di tale contratto.

I fatti accertati attestano la consapevole collaborazione tra Carminati, Brugia e Guarnera e dimostrano come nella vicenda si siano confrontati ed integrati :
- da un lato il potere criminale di Carminati e Brugia (v. **Rit. 7974\12 pro. 394** “...*se mettemo vicino a te, nun po' venì più nessuno....sulla strada comandiamo noi...famo guadagnà lui coi soldi sua... e noi guadagniamo cò i soldi sua senza caccià una lira...*”; v. **Rit. 7974\12 pro. 1709** sulle minacce da parte di Brugia a Mario il parcheggiatore, alla presenza di Cristiano, a dimostrazione della statura criminale “ di strada” ; v. **Rit.7974\12 pro. 1710** sulle istruzioni da Brugia a Guarnera circa la necessità di tacere e di non

vantarsi dei rapporti con Carminati; v. **Rit. 1705\13 pro.1002** sul rimprovero di Brugia a Guarnera per non esseri presentato all'appuntamento con Coltellacci “...nun te sei svegliato, Chicchè ?...noi non semo persone che me poi risponde così...”);

- dall'altro il potere economico, con tutti i vantaggi e le opportunità che ne derivano, di Cristiano Guarnera (cui il nonno versava la somma di 30.000 euro mensili) abituato a comprare con la sua ricchezza tutto ciò di cui aveva bisogno o desiderio, dunque anche la protezione e la collaborazione negli affari ed avvezzo altresì a non preoccuparsi molto degli impegni assunti. Significative, in tal senso, la vicenda della mancata presentazione di Cristiano all'appuntamento con Coltellacci e la vicenda del “licenziamento” di Calvio da parte di Cristiano Guarnera, di cui al **Rit. 1705\13 pro. 338**.

Non può, dunque, accedersi alla tesi difensiva che Guarnera sia stato vittima di Carminati e Brugia o di una associazione criminale a loro facente capo e deve, invece, ritenersi che Guarnera abbia consapevolmente aderito ad una associazione criminale (quella mirante al conseguimento illecito di appalti pubblici, come in seguito si dirà) per finalità di profitto.

Deve escludersi, infine, che Guarnera sia stato partecipe dell'altra associazione criminale (della quale pure si dirà in seguito) volta al recupero dei crediti ed operante presso il distributore Eni di Corso Francia : nessuna emergenza dimostra che Guarnera - che pure attivò Brugia per il recupero dell'orologio da Infantino - fosse consapevole delle altre operazioni di recupero dei crediti e che a queste ebbe ad apportare un qualche contributo, materiale o morale.

CAPITOLO 6

Le intercettazioni presso lo studio dell'Avv. Dell'Anno

1) Il ruolo di De CARLO

Maggiore Colaci Giorgio, udienza 18 maggio 2016

Il collaboratore di giustizia Grilli (20 aprile 2012) indicava un soggetto chiamato "**Giovannone**" che utilizzava una autovettura Smart e che avrebbe svolto funzioni di "*tuttofare*" di Carminati e Brugia.

Le verifiche effettuate dagli operanti consentivano di stabilire che **il 28 marzo 2002 (dieci anni prima delle dichiarazioni di Grilli)** i CC.ri di Bracciano avevano rilevato la presenza in Anguillara Sabazia, presso il locale *Mucca Golosa*, di tale **De Carlo Giovanni** che, nell'occasione, era in compagnia di Riccardo Brugia, Massimiliano Taddeini (pregiudicato anche per associazione sovversiva), Luigi Sortino e Carroccia Fabrizio (pregiudicato). Tutti tali soggetti erano insieme per il pranzo, seduti ad un tavolo del locale.

De Carlo era stato poi notato :

il 7 settembre 2011 alle h.14 in compagnia di Carminati, all'uscita del ristorante Villa Brasini, in via di Ponte Milvio n.34;

il 18 ottobre 2011 alle h.16,15 presso l'esercizio commerciale Blue Marlin gestito da Marini Alessia, in compagnia di Carminati con il quale esaminava un documento;

il 27 gennaio 2012 alle h.15,22 in compagnia di Carminati : i due erano controllati in via Nitti, a bordo della autovettura Smart in uso a De Carlo;

il 3 dicembre 2012 alle h.18,20 in via Nicotera n. 29, sede dello studio dell'Avv. Dell'Anno, ove raggiungeva Carminati e Testa, visti poco prima in compagnia dell'Avv. Michelangelo Curti; Carminati, Testa e De Carlo accedevano al civico 29 e si trattenevano all'interno dell'edificio (presumibilmente presso lo studio legale) sino alle h. 19,10; quindi Testa si allontanava a bordo della autovettura con la quale era giunto sul posto mentre Carminati e De Carlo restavano in strada a parlare sino alle h. 20,35, effettuando due volte il giro dell'isolato.

Il 25 marzo 2013 - data dell'arresto di Riccardo Mancini - **dalle h.16,55 alle h.17,35** De Carlo, Carminati e Testa si trattenevano a conversare all'interno

del giardino dello stabile di via Nicotera n. 29. In precedenza, quando i tre erano all'interno dello studio, De Carlo era visto sul balcone dello studio, fuori della stanza ove gli altri erano riuniti.

Attività di intercettazione ambientale e di video-sorveglianza erano poste in essere con riferimento allo studio legale indicato, dopo l'iscrizione nel registro degli indagati degli **avvocati Pierpaolo Dell'Anno, Michelangelo Curti e Domenico Leto** per il reato di cui all'art. 416 bis c.p.

Le attività di intercettazione (connesse alle scelte strategiche relative alla difesa di Testa Fabrizio Franco e di Mancini Riccardo per la vicenda ENAV) erano state avviate **il 23 marzo 2013** mentre **la video-sorveglianza esterna** su via Nicotera era stata istituita **il 12 aprile 2013 e quella interna allo studio il 15 maggio 2013**.

Il 10 giugno 2013 (filmato realizzato tramite sistema di video-sorveglianza, Ros 92\13, visionato in udienza) De Carlo (il soggetto indossante una maglia nera) e l'Avv. Leto (il soggetto indossante una camicia bianca ed una cravatta) **dalle h. 18,41 alle h.18,46** erano notati a parlare tra loro, nei pressi del civico 29 di via Nicotera.

Alle h.15,12 (dopo una visita di Carminati nello studio) era stata registrata una conversazione tra gli Avv.ti Leto e Curti (**Rit. 2489\13 pro. 2020**);

Leto “...che è successo ?...”

Curti “...mi ha chiamato ieri, mi ha detto che la stanza è sotto intercettazione...lascia il telefono e chiudi tutto...una volta che Massimo dice questo...”.

La conversazione attestava che i due Avvocati erano preoccupati per la notizia ricevuta (di avere il telefono dello studio intercettato) notizia che, provenendo da Carminati, consideravano attendibile.

La difesa di Carminati richiamava la conversazione di cui al **Rit. 1629\13 pro. 3762** (**Ascolto diretto da parte del Tribunale**) tra Carminati e l'Avv. Curti dell'**ottobre 2013** per spiegare che l'Avv. Curti si interessava di un problema legale della cognata di Carminati e di altre vicende di familiari del medesimo (Avv. Curti “...ti volevo chiedere una cortesia....ci possiamo vedere.....mi farebbe piacere incontrarti un istante....voglio aggiornarti su quell'udienza di tua cognata...è andato tutto a posto...ho già sentito anche tuo fratello...”).

Va però rilevato che la conversazione del **10 giugno 2013** attesta la preoccupazione dei due avvocati per la notizia ricevuta (di essere sottoposti ad intercettazione) proveniente da un soggetto a nome Massimo cui si attribuiva particolare credibilità (“...una volta che Massimo dice questo, voglio dire...”): la frase era pronunciata dopo che Carminati aveva lasciato lo studio legale, dove era stato quello stesso giorno: è dunque difficile mettere in relazione tale conversazione con gli affari legali riguardanti la cognata di Carminati, per i quali l’Avv. Curti avrebbe chiamato Carminati al telefono nel successivo mese di **ottobre 2013**.

L’11 giugno 2013 De Carlo rinveniva all’interno dell’ufficio dell’Avv. Leto, nello studio legale, gli apparati di intercettazione.

Il servizio di video-sorveglianza riprendeva l’ingresso dei due nella stanza (**h.18,43**) ed il gesto di De Carlo, che estraeva un oggetto dalla tasca posteriore dei pantaloni; i due chiudevano quindi la porta della stanza.

Alle h. 18,43 sul Rit. 2489\13 pro. 2091 Leto diceva “...là...là...”; dopo circa 5 secondi erano percepiti rumori in prossimità dell’apparato di intercettazione (il teste precisava trattarsi di rumore inconfondibile per persone esperte, v. verbale ud. 18 maggio 2016 pag. 23 ed inoltre “...alle h. 18,43...un rumore che per gli addetti ai lavori risulta inequivocabile, come un lavoro, una manomissione di una placca apposta intorno a presa elettrica dove poi era installata la telecamera...i nostri tecnici lo fanno anche in meno di 15 secondi....” pag. 60 e 65 stesso verbale; infine “...col cacciavite basta svitare una vite e si vede...” pag. 87 stesso verbale) quindi De Carlo diceva “...eh...infatti...” e Leto commentava “...lo sapevo...”.

I due uscivano dalla stanza e si dirigevano verso la reception; De Carlo apostrofava l’avv. Michelangelo Curti (presente nell’ambiente e ripreso dalla telecamera) con il diminutivo *Micky* quindi si dirigevano verso la stanza di Leto (che restava nel locale reception) ma Curti non vi entrava; nel frattempo tornava Leto, che si tratteneva ancora nella sua stanza, insieme a De Carlo.

Curti si affacciava nell’ufficio di Leto e diceva ai due “...torno tra un istante, scendo un attimo al bar...” (**Rit. 2489\13 pro. 2091** e immagini video-sorveglianza Ros 181\13 e Ros 92\13 circa l’uscita di Curti dallo stabile).

Alle h. 18,46 sul Rit 2489\13 pro. 2092 dalla stanza dell’Avv. Leto erano registrati rumori nelle immediate vicinanze delle periferie per intercettazioni; Leto chiedeva a De Carlo “...Che facciamo? La lasci?...” e De Carlo rispondeva in senso affermativo. Dopo circa 30 secondi i due uscivano dalla stanza (video-sorveglianza Ros 181\13) e tornavano verso la reception;

allorchè De Carlo riprendeva il casco da motociclista, era possibile vedere l'oggetto che lo stesso aveva in precedenza prelevato dalla tasca posteriore dei pantaloni e che risultava essere un oggetto metallico con l'impugnatura gialla e nera, tipica dei cacciavite di uso comune (in udienza era visionato il filamto realizzato tramite impianto di video- sorveglianza).

Il giorno successivo, **12 giugno 2013**, l'attività di video-sorveglianza (Ros. 181\13 e 92\13) registrava nuovamente la presenza di De Carlo presso lo studio legale; De Carlo giungeva alle h. 17,30; alle **h.17,32** incontrava l'avv. Pierpaolo Dell'Anno ed insieme uscivano dallo studio senza raggiungere l'area esterna; tornati nello studio (nell'area di ripresa della telecamera) si trattenevano a parlare sino alle **h.17,54** quindi sopraggiungeva l'Avv. Leto che, insieme a De Carlo, andava nel suo ufficio trattenendovisi per circa 10 minuti; infine De Carlo lasciava lo studio e si allontanava a bordo dello scooter con il quale era arrivato.

La notizia del rinvenimento della periferica per intercettazioni si diffondeva rapidamente tra i soggetti attenzionati dalle indagini.

Ed infatti il **20 giugno 2013** alle **h.14,52 (Rit. 1636\13 pro. 5196)** presso il bar di Vigna Stelluti era captata in ambientale una conversazione tra Carminati, Brugia e Mario Corsi (n. Roma il 26 agosto 1958, detto *Marione* , conduttore radiofonico dell'emittente Radio Centro Suono Sport, già condannato per banda armata ed altri gravi reati, con sentenza Corte di Assise di Appello 21 giugno 1988).

Corsi riferiva che doveva recarsi presso lo studio Dell'Anno e Carminati lo informava del rinvenimento in detto studio di apparati di intercettazione.

Corsi “...*tu però me stai a dà st'allarme su Pierpaolo...*”

Carminati “...*non è allarme...ti sto dicendo che in questo momento lui è molto preoccupato per qualche cosa. Allora, in questo momento, io adesso non so se è una cosa per...*”

Brugia “...*ma è lui...preoccupato ? perché ? Se sta a piglià troppi pezzi da novanta ...*”

Carminati “...*è preoccupato, gli hanno trovato delle microspie dentro la cosa...*”

Brugia “... *e va beh, quelle mica gliele.....trovate ...per i suoi....del cazzo...*”

Carminati “...*compà, che ne so io...se vede che ancora pensavano...*”

Brugia “...*le microspie gliele ha per te, per Michele...*”

Corsi “...*ma Massimo...dentro lo studio ?...*”

Carminati “...*vedrai che è una cosa ...è dei magistrati quelle cose lì...*”

Corsi “...Capaldo ?...”

Carminati “...no, lui ha detto...per una cosa del genere in questo momento non c'è manco....è mai a capo de...”

Il 18 luglio 2013 era registrato l'ingresso presso lo studio di un elettricista, identificato in seguito per Fabio Cervellione n. Roma il 18 novembre 1964, titolare della ditta di installazioni elettroniche *Fonia & Dati s.r.l.*

Alle **h.15,46** (video-sorveglianza 92\13) l'Avv. Curti si incontrava in strada con Carminati, giunto a bordo di uno scooter intestato alla Marini; i due si trattenevano a parlare quindi Carminati si allontanava.

Alle **h.17,21** (video-sorveglianza) giungeva Cervellione Fabio ed accedeva allo studio con una valigetta di attrezzi.

Alle **h.17,57** accedeva allo studio legale **Angelo Senese, fratello di Michele Senese** .

Alle **h.18,28** giungeva l'Avv. Dell'Anno.

Alle **h.13,30** giungeva De Carlo.

Alle **h.18,36** giungeva l'Avv. Leto.

Alle **h.19,07** Dell'Anno e De Carlo erano ripresi fuori dello stabile, davanti al civico 29 di via Nicotera, intenti a parlare tra loro quindi Dell'Anno si allontanava e De Carlo accedeva nuovamente allo stabile.

Alle **h.19,21** l'Avv. Curti usciva dallo stabile.

Alle **h.19,24** uscivano l'Avv. Leto, De Carlo, Angelo Senese e Cervellione e restavano a parlare dinanzi al civico 29, dove erano poi raggiunti dall'Avv. Curti.

Alle **h.19,32** De Carlo, Senese e l'Avv. Leto salutavano Cervellione e tornavano all'interno dello stabile, seguiti dopo qualche minuto dall'Avv. Curti.

Alle **h.19,57** (Ros 92\13) De Carlo, Senese e l'Avv. Leto uscivano di nuovo in strada e si fermavano a conversare quindi i due si separavano : Senese prima e De Carlo poi si allontanavano mentre l'Avv. Leto tornava all'interno.

Alle **h.19,31** era registrata una conversazione tra l'Avv. Curti e la moglie, Claudia Petruccioli (**Rit. 5514\13 pro. 1220**) ; l'avvocato spiegava alla moglie di essersi dovuto trattenere presso lo studio a causa della presenza dell'elettricista (“...è venuto l'elettricista per sistemare delle prese, delle cose...siamo stati parecchio indaffarati...”) ed anche per aver dovuto ricevere alcune persone.

Il 14 ottobre 2013 sul Rit. 2292\13 pro. 350 era registrata una conversazione tra Carminati e Ietto Giuseppe; Carminati, appresa la notizia di una visita di

letto allo studio Dell'Anno, gli confidava di aver ridotto la frequentazione dello studio (“...non ci vado perché dentro ...tutta gente...è pure mal frequentato per me, quindi non ce vado per quello, in maniera che non mi porto impicci con la...”).

Il 25 novembre 2013 era intercettata, **dalle h.18**, la conversazione di cui al **Rit. 8178\13 pro. 464** tra Fabio Gaudenzi e Claudio Ciccotti (v. cap. Mazzoli depos. 15 marzo 2016).

Ciccotti “...tipo anche... che infame, ma è vera questa cosa ?...”

Gaudenzi “...ma Giovanni chi ? Giovannino ?...”

Ciccotti “...Giovanni, Giovannone...sono le solite cazzate della gente. Io poi mi faccio i cazzi mia, però sento, capito?...”

Gaudenzi “...ma chi lo dice ...?”

Ciccotti “...l'hanno detto, non mi ricordo che...certa gente, misera gente...che vari esponenti di spicco della mala del centro....capito?...”

Gaudenzi “...ah...ah....”

Ciccotti “...poi io stavo a sentirli perché...pure perché siamo annati a cena con un amico mio...”

Gaudenzi “...no, non gira più perché hanno questionato, cioè perché è come...come per me...come con me, capito ?...cioè uno si è dedicato da una vita, si può di, poi quando è il momento....e praticamente...cioè quando c'è da guadagnà....guadagna lui, quando c'è da...quando c'è il problema è un problema di tutti e allora...cioè...Giovanni è un altro che non gli frega...cioè ha detto....o semo uguali...”

Ciccotti “...certo, io oramai so cresciuto, non sono più un ragazzino...”

Il 29 aprile 2014 era registrata, **alle h.10,05**, la conversazione di cui al **Rit. 8718\13 pro. 4176** tra Fabio Gaudenzi e Filippo Maria Macchi (v. cap. Mazzoli, depos. 5 gennaio 2016) nella quale Gaudenzi indicava Carlo come soggetto vicino a Carminati e Brugia.

Gaudenzi “...Giovanni...è molto amico de Massimo. E' stato per tanto tempo insieme a lui. Anche Riccardo c'è molto amico...”

Nel prosieguo, Macchi “...quindi Giovanni adesso che cosa fa ?...”

Gaudenzi “...Veramente sta all'estero...”

Macchi “...eh ?...”

Gaudenzi “...in Spagna...”

Macchi “...ma lui di che cosa si occupa ? non se po sapè ? quando non mi vuoi rispondere dimmelo: non te posso risponde...”

Gaudenzi “...ehm...si, s'occupa...”

Macchi “...non hai capito la domanda. Di cosa si occupa è una domanda un po’...di certo non è un impiegato delle poste... quello che voglio dire io è...che cosa controlla lui ? che cosa ?..che poteri c’ha ?...”

Gaudenzi “....oggi c’ha un grosso potere a Roma...però è una brava persona, bravissima. Certo che siamo rimasti in pochi...”

Macchi “...ma lavora per conto suo o per conto di altri ?..intendo per Mè...per il gruppo di Massimo ?...”

Gaudenzi “...a volte ha fatto cose insieme...a volte no. E’ abbastanza indipendente. Poi anche il fatto di...mano mano che uno cresce...perché lui comunque è...è un pischello, nel senso che non...mò è cresciuto, però è stato bravo, ha fatto... s’è dato da fare...”

Macchi “...è riuscito a non farsi mai prendere ?....so altri tempi...lui non fa rapine...”

Gaudenzi “...non penso che Giovanni se mette a fa conflitti a fuoco...”.

Nel prosieguo delle indagini non risultava che De Carlo fosse in possesso di telefoni dedicati né emergevano conversazioni tra lo stesso e Carminati e tra lo stesso e Brugia (teste Colaci ud. 18 maggio 2016 “...anche perché De Carlo utilizzava pochissimo il telefono, perlomeno quello individuato e sottoposto ad attività tecnica....”); il teste Colaci precisava che lo studio dell’Avv. Dell’Anno era frequentato anche da Ernesto Diotallevi (v. sopra) e che De Carlo - tratto in arresto il 5 aprile 2013 per favoreggiamento di Roberto Fiaschetti, gravato da precedenti per rapina e tentato omicidio - aveva nominato l’Avv. Dell’Anno suo difensore (la posizione di De Carlo era stata in seguito archiviata).

Il teste precisava infine che le apparecchiature per le intercettazioni utilizzate dalla P.G. non presentano caratteristiche specifiche che ne consentano l’attribuzione (“...la tecnologia disponibile sul mercato è tanta e diversificata. Le Forze di Polizia non utilizzano solo un apparecchio per fare le intercettazioni, ne utilizzano diversi a seconda anche delle società che le producono, a seconda delle caratteristiche e delle capacità tecniche delle stesse....non c’è la targa : questo è in uso alle forze di polizia....” V. verbale ud. 18 maggio 2016 pag. 86).

A commento va rilevato che:

De Carlo era stato tratto in arresto il **5 aprile 2013** per favoreggiamento personale ed aveva nominato proprio difensore di fiducia l’Avv. Dell’Anno. Nonostante l’impossibilità di individuare la provenienza della microspia (se dalle forze dell’ordine o da altri soggetti) - per quanto precisato dal teste

Colaci - è però significativo che la microspia non venne rimossa: ciò attesta la comune consapevolezza, dell'Avv. Leto e di De Carlo, circa la installazione ad opera della polizia giudiziaria e la precisa volontà di non svelare, con la rimozione, il ritrovamento della medesima microspia.

La possibilità poi che la stessa fosse stata installata in relazione alle vicende giudiziarie di De Carlo (invero modeste) trova smentita nel fatto che la notizia ebbe rapida diffusione nel contesto relazionale interessante Massimo Carminati e venne messa in relazione non con le vicende di De Carlo ma con quelle di personaggi di maggior spessore criminale che allo studio dell'Anno si rivolgevano in quel periodo (Riccardo Mancini era stato sottoposto a custodia cautelare in carcere il 24 gennaio 2013 ed era difeso dall'Avv. Dell'Anno; il 18 luglio 2103 presso lo studio dell'Anno si era recato Angelo Senese, fratello di Michele Senese; Carminati vi si era recato parimenti più volte, in concomitanza con la vicenda Mancini, come da conversazioni che saranno di seguito esaminate).

Sulla base della ricostruzione logica appena effettuata, ritiene il Tribunale sussistente il reato contestato e provata la colpevolezza dell'imputato De Carlo.

I fatti attestano che De Carlo, contribuendo all'accertamento della presenza della microspia e rendendo dunque avvisati i soggetti che erano sotto controllo da parte delle forze dell'ordine, realizzò la condotta integrante il reato contestato (*"...Il delitto di favoreggiamento personale consiste nel turbamento della funzione giudiziaria e non richiede che le investigazioni dell'autorità siano effettivamente fuorviate, bastando che la condotta dell'agente abbia l'attitudine e possa conseguire lo scopo di aiutare il colpevole ad eludere le investigazioni in corso, per effetto anche di un mero sviamento di queste in ordine alla esatta e puntuale ricostruzione dei fatti. Il reato di cui all'art. 378 cod. pen. è reato di pericolo e, in quanto tale, rimane integrato da qualsiasi comportamento idoneo, sia pure in astratto, a intralciare il corso della giustizia, sicchè nessun rilievo scriminante può allegarsi alla ininfluenza concreta del comportamento del soggetto agente sull'esito delle indagini.....Cass. sez. 6 sentenza n. 539 del 3\11\1977).*

La difesa ha invocato la scriminante di cui all'art. 384 c.p., per sostenere che De Carlo, all'epoca dei fatti esaminati, frequentava lo studio Dell'Anno per difendersi da altra accusa di favoreggiamento e che l'azione di accertamento della presenza della microspia fu originata dalla necessità di difendersi da tale accusa.

Il 5 aprile 2013 De Carlo era stato, infatti, sottoposto a fermo di p.g. perché sorpreso in compagnia di Roberto Fiaschetti, indagato per omicidio.

La speciale esimente di cui all'art. 384 c.p. è applicabile quando il reato di favoreggiamento sia commesso in uno stato di necessità, correlato al bisogno di conservazione della libertà o dell'onore.

Si tratta di una esimente di carattere speciale per la quale la giurisprudenza di legittimità ha indicato in modo rigoroso le condizioni di applicabilità, affermando “...*Perché possa operare la causa di giustificazione speciale prevista dall'art. 384 comma primo cod. pen. (necessità di salvare sé medesimo od un prossimo congiunto da un grave ed inevitabile nocumento nella libertà e nell'onore) occorre che il fatto costituente reato da scriminare si ponga nel suo accadimento in rapporto di consequenzialità immediata ed inderogabile rispetto alla suddetta necessità. Siffatto nesso non ricorre, dunque, né quando la commissione di taluno dei reati previsti dal citato articolo non sia strettamente collegabile sul piano eziologico alle esigenze di tutela e di conservazione della libertà o dell'onore del soggetto agente o dei suoi congiunti, né quando il rapporto di necessità tra il fatto commesso e lo scopo della conservazione dei beni in questione sia semplicemente supposto, in modo da non fornire la certezza che il danno non possa essere evitato senza la commissione del reato da scriminare* (Cass. sez. 6 sentenza n. 8632 del 23\5\1995; Cass. sez. 2, sentenza n. 47481 del 19\12\2007).

Alla stregua di tali parametri, la tesi difensiva non può essere accolta, dovendosi escludere un rapporto di consequenzialità immediata ed inderogabile tra la condotta accertata e le esigenze di tutela e conservazione della libertà o dell'onore, di De Carlo o dei suoi prossimi congiunti.

Il fermo di p.g. del **5 aprile 2013** non venne convalidato dal giudice, che rilevò l'occasionalità della condotta accertata (il fatto di accompagnarsi a Fiaschetti) ed il procedimento nei confronti di De Carlo venne archiviato.

L'accesso di De Carlo allo studio Dell'Anno ed il rinvenimento della microspia si colloca alla data dell'**11 giugno 2013**, quando la posizione di De Carlo era stata già valutata, in modo per lui favorevole, dal giudice chiamato a pronunciarsi sulla convalida del fermo di p.g.

Nel giugno 2013 non vi erano altri indagini in corso nelle quali De Carlo fosse coinvolto e, peraltro, De Carlo frequentava lo studio ben prima del suo fermo, incontrandovi Carminati in epoca prossima all'arresto di Riccardo Mancini.

2) La vicenda relativa all'arresto di Riccardo Mancini

Teste Capitano Giorgio Mazzoli, udienza 29 febbraio 2016

Tra il dicembre 2012 e l'aprile 2013 l'attività di intercettazione evidenziava l'impegno di alcuni degli imputati (Carminati, Buzzi, Testa e Pucci) per assicurare l'omertà di Riccardo Mancini, all'epoca amministratore delegato dell'Ente Eur e coinvolto nelle indagini relative alla fornitura di filobus al Comune di Roma da parte della società Breda Menarinibus s.p.a., del gruppo Finmeccanica (soggetti interessati dall'indagine : Alemanno, all'epoca sindaco di Roma; Guarguaglini, AD Finmeccanica, Borgogni, capo relazioni esterne Finmeccanica, Lorenzo Cola, consulente esterno di Finmeccanica e Marco Iannilli, commercialista che gestiva la società Arctrade e che era anche in affari con il gruppo di Gennaro Mokbel, tramite la società Digint).

La fornitura era relativa a n. 45 filobus destinati alla tratta urbana Laurentina - Tor Pagnotta, tratta che non era stata ancora realizzata sicchè l'acquisto dei filobus - mai utilizzati per il trasporto urbano - si rivelava del tutto inutile.

La Breda Menarinibus aveva ottenuto l'appalto previo versamento di una tangente di 600.000 euro, ricevuta da Mancini (nel corso di una cena in casa di Cola) ma in massima parte destinata alla politica, secondo le ipotesi investigative e secondo le dichiarazioni rese sia da Lorenzo Cola che da Edoardo D'Inca Levis.

Mancini era stato interessato dalle indagini nell'anno 2012 (proc. pen. n. 14156\12) e sottoposto a perquisizione il 26 settembre 2012; temendo la custodia in carcere (il **21 gennaio 2013** era stato tratto in arresto Francesco Ceraudo, ex amministratore delegato della Breda Menarini) Mancini si era dimesso dalla carica di AD dell'Ente Eur il **24 gennaio 2013** e si era presentato spontaneamente al P.M. il **1° febbraio 2013** per rendere dichiarazioni.

Il **25 marzo 2013** era stata comunque applicata la misura cautelare detentiva per i reati di concussione, corruzione ed emissione di fatturazioni per operazioni inesistenti, avendo il Gip ritenuto sussistente il pericolo di reiterazione di reati analoghi; Mancini era stato tradotto nel carcere di Regina Coeli; poco tempo dopo, il **10 maggio 2013**, aveva ottenuto gli arresti domiciliari.

Il **4 giugno 2015** era stato condannato dal giudice monocratico del Tribunale di Roma per il reato di concussione commesso in danno dell'imprenditore

Alessandro Filabozzi, responsabile del Consorzio Cooperative Costruzioni dell'Italia Centrale che, avendo perso la gara relativa alla fornitura dei filobus, intendeva presentare ricorso al T.A.R.; nel corso di un incontro con Mancini, questi aveva minacciato - in caso di ricorso - di escludere il gruppo da tutti gli appalti del circuito comunale.

Nell'anno 1988 Mancini era stato interessato da altra vicenda giudiziaria, processato e condannato ad un anno e nove mesi di reclusione per violazione della legge sulle armi.

Nella conversazione di cui al **Rit. 7974\12 pro. 394 del 13 dicembre 2012** Carminati, dopo aver parlato al telefono con Pucci, diceva “...secondo me li hanno bevuti...” e Brugia rispondeva “...a chi ?...” e Carminati precisava “...er ciccione, Mancini, er grassottello...”.

Il **23 gennaio 2013** era intercettata la conversazione tra Carminati e Pucci di cui al **Rit. 399\13 pro. 389**, palesemente riferibile alla posizione di Riccardo Mancini subito dopo l'arresto di Ceraudo

Pucci “...l'hanno convocato gli Avvocati oggi all'una...”

Carminati “...l'hanno convocato ?...”

Pucci “...sia Pierpaolo che quell'altro, insomma...” (l'Avv. Pierpaolo Dell'Anno era stato nominato difensore da Mancini, il 1° ottobre 2012, insieme all'Avv. Moneta Caglio)... l'hanno chiamato stamattina...”

Carminati “...ah, va beh, io tanto saprò qualcosa più tardi, non ti preoccupa, ma sarà non...guarda, fino a ieri non c'era niente di urgente...”

Pucci “...no, ma gliel'ho detto pure io, però lui si stà a cagà sotto...”

Carminati “...digli che stesse tranquillo, lui si caga sotto ? digli di stare tranquillo...”

Pucci “...infatti può essere qualche cazzata pure sul rugby...”

Carminati “...ma no, qualche cazzata, può essere quello lì se l'hanno contattato magari di fare qualche incontro, qualche cosa. Non ti preoccupare, stai tranquillo, tanto io cioè la tengo sotto controllo, perché con...prima di chiamà lui, se ci fosse qualcosa chiamano a me, e non è che...cioè...ovvio no ?...non ti preoccupa, stai tranquillo...che sarà sicuramente una minchiata...”

Carminati chiedeva poi a che ora era previsto l'incontro con gli avvocati e Pucci rispondeva “...all'una, all'ufficio di Pierpaolo...”.

Rit. 166\13 pro. 112, h. 16,42

Carminati chiamava Pucci e i due decidevano di incontrarsi in un bar nel quartiere Prati.

Rit. 166\13 pro. 114 h.16,47

Pucci chiamava Carminati “...vediamoci sotto dall’Avvocato...”.

Rit. 7493\12 pro. 5348 (ma anche sul Rit 166\13) h.16,49

Pucci chiamava Lausi per dire che stava andando “...da Pierpaolo, per incontrà un amico nostro...”

Lausi “...l’oggetto quale sarebbe ?...”

Pucci “...gliel’hanno consigliato loro, perché altrimenti scatta l’arresto...”
(oggetto del consiglio : all’evidenza le dimissioni dalla carica di AD Ente Eur).

Il servizio di OCP disposto nei confronti di Carminati evidenziava che lo stesso, in compagnia di Brugia - dopo essere stato presso il Ristorante Il Casale di via Flaminia, nel cui parcheggio era presente anche l’autovettura Q5 di Buzzi - alle **h.17,10** giungeva in via Nicotera (ove è ubicato lo studio Dell’Anno); alle **h.17,17** incontrava Carlo Pucci e si tratteneva a conversare con lui; alle **h.17,22** accedeva allo stabile ove si trova lo studio legale mentre Pucci e Brugia rimanevano in attesa all’esterno; alle **h.17,28** usciva dallo stabile e si tratteneva a conversare con Pucci e Brugia; alle **h.17,31** si allontanava in compagnia di Brugia.

Alle **h.17,52** Pucci contattava Lausi (**Rit. 7493\12 pro. 5349**)

Pucci “...confermato eh...”

Lausi “...quindi è quella roba là ?...”

Pucci “...sì, è confermato, perché si è fatto girare i coglioni quello...le cene elettorali, i cazzi con...**non deve colpì lui, deve colpì il Sindaco, non c’è un cazzo da fà...c’ha avuto una accelerazione, una cosa...l’unico sistema per salvarsi è che lui si dimette...**”.

Il giorno successivo, **24 gennaio 2013**, Riccardo Mancini una prima lettera di dimissioni (respinte) da amministratore delegato di Eur s.p.a., dimissioni esecutive il **13 febbraio 2013**, a seguito dell’invio di una seconda lettera di dimissioni.

Il 24 gennaio 2013 (Rit. 166\13 pro. 117, h. 9,01) Carminati parlava con Pucci, dicendo “...io sarei abbastanza tranquillo, proprio abbastanza tranquillo, le cose sono altre...poi ti dico...l’importante è seguire quella strada che si è deciso, insomma che è la cosa migliore...”.

Alle h. 14,49 (Rit. 166\13 pro. 124) Carminati contattava di nuovo Pucci e gli dava appuntamento per le h.16, fuori dello studio Dell’Anno: l’incontro era rilevato dal servizio di OCP, tra le h.15,30 e le h.16,39.

Il 25 gennaio 2013 (Rit. 186\13 pro. 421, h.12,22) Carminati parlava con Buzzi

Buzzi “...*ma se tu leggi Repubblica su Mancini c’è pure scritto che i soldi l’hanno trovati a Ceraudo in una cassetta di sicurezza...*”

Carminati “...*pure lì stanno a fa....stanno a cose...secondo me gli stanno facendo la forza i suoi, io mi sbaglierò...non vorrei che ci fossero in mezzo i suoi, gli serviva quel posto libero...mo vediamo a chi lo danno...sotto campagna elettorale tutto è bono là...*”.

Il 27 gennaio 2013 (Rit. 7493\12 pro. 5640, h.18,29) Pucci parlava con Lausi

Lausi “...*a lui ce pò arrivà, al Sindaco ce pò arrivà...*”

Pucci “...*si, ma non è Mancini l’uomo che fa arrivà al Sindaco, lo sai...*”

Lausi “...*ho capito, ma ormai...lui ora al Sindaco ce po’ arrivà, non ce so santi...*”

Pucci “...*ma non è la..non è la...non usano come ariete Riccardo, troveranno un’altra cosa, perché tanto lo sanno che con Riccardo non c’è niente, non c’arrivano, troveranno qualche altra soluzione, chi se caca sotto sarà un’altra persona...*”.

Il 28 gennaio 2013 (Rit. 166\13 pro. 173) Carminati parlava con Pucci su utenze dedicate.

Carminati “...*sono stato fino adesso con l’Avvocato, tutto a posto...*”
(incontro attestato dal GPS su autovettura di Carminati, presente in via Nicotera tra le h.16,46 e le h. 17.07)

Pucci “...*l’hai capita la strategia ?...*”

Carminati “...*si, si, ho capito perfettamente...è l’unica via d’uscita per...cioè tu lo sai che ci sta un coso, che ci sta una cosa che non deve assolutamente succedere. L’unica cosa per non farla assolutamente succedere è quella...comunque tanto ci vediamo, ci vediamo prima e tanto c’abbiamo tempo, io intanto quando ci sta quell’appuntamento io ci sto, insomma...c’ho parlato fino adesso con lui, non con il nostro....con lui proprio, m’ha detto... a Mà....cioè qui facciamo sennò....con la cosa facile che riusciamo, che riesce a uscirne proprio pulito, pulito....*”.

Il 30 gennaio 2013 tra le h. 11 e le h.12,29 (come da servizio di pedinamento) Carminati, Brugia, Pucci, Buzzi e Testa si trattenevano al bar Palombini.

Alle h.15,19 (Rit.3850\12 pro.1226) Carminati parlava con Mario Corsi, conduttore radiofonico.

Corsi “...*ma dice, ha detto Alessia ce sta un'altra cosa sull'Espresso...*”

Carminati “...*mamma mia per il discorso....questo, l'ultimo numero, mamma mia che palle, però proprio per danneggiare Alemanno, pe danneggià lui...*”

Corsi “...*ha risolto Mancini, si ?...*”

Carminati “...*non lo so...*”

Corsi “...*non lo bevono ?...*”

Carminati “...*no, adesso lo interrogheranno, ma che cazzo... lo bevono ? Perché lo devono bere ?...*” (il successivo **1° febbraio 2013** Mancini rendeva spontanee dichiarazioni all'autorità giudiziaria)

Corsi “...*no, per carità, io questo...*”

Carminati “...*no, nel senso, cioè poi sono...non lo so*”

Corsi “...*però l'hanno fatta più piccola di quello che pensavo...*”

Carminati “...*ma io la vedo...ma io la vedo che loro sanno bene che stavolta sarebbe l'unica volta che lo bevono per una cosa che non ha fatto, capito ? io la vedo così. Cioè si saranno pure resi conto...dice ma questi qui...ma sti soldi...*”

Corsi “...*no, ma poi pensavo che la facessero più grossa come storia, invece Il Messaggero la fa....*”

Carminati “...*l'hanno fatta un po', però...comunque dai, alla fine forse se stanno a rende conto, anche perché quando uno si dimette perde...perdono interesse per sta cosa, no ?...cioè lì il problema esiste fino a quando....fino a quando ce sta la dimissione, poi quello si è dimesso ormai, che cazzo ! cioè dargli addosso va bene, che tanto le dimissioni so state accettate. Lui lì sta a fa, come si dice, gli affari correnti, trovassero il sostituto, così almeno....io la vedo...capito ? Ma che, se v'è a sputtanà per 50.000\70.000 ? Sì, per carità...però me sembra...lì ce sta quel ragazzo che conosco pure io bene, quello di Finmeccanica che dice che quello è stato il solito giochino che facevano questi internamente, allora quelli se steccavano i soldi, non hai capito, cioè lo sai quanta gente è convinta, è stata convinta di aver pagato tangenti, poi alla fine, capito ?...il senso sarà stato completamente un altro...*”.

Alle h.15,31 Carminati riceveva una telefonata da Pucci (**Rit. 166\13 pro. 203**) nella quale commentavano ancora la vicenda di Mancini

Carminati “...*noi ci vediamo domani, sicuro, non è che ho senti...non è così come dice lui, non se n'è proprio parlato di quello...*”

Pucci “...*non è lucido, torno a ripetere che non è lucido...*”

Carminati “...e apposta per questo ti dico...visto che non c’è lucidità, vediamo di fare le cose fatte bene, ma che non è così, assolutamente. M’hanno detto...ma che cazzo stai a dì?...Allora non ha capi...cioè capito che ti voglio dire?...tranquillizzalo che tutto è a posto...poi tanto ci sentiamo domani mattina...”.

Il 31 gennaio 2013 (sempre sulle utenze dedicate) era registrata la conversazione di cui al **Rit. 166\13 pro. 207** tra Carminati e Pucci.

Pucci “...sta qua, tanto io ci ho parlato, stamattina pure, sta qua, glielo dico...”

Carminati “...eh, ci hai parlato? Sta tranquillo, sì?...”

Pucci “...sta...per me non sta col cervello, non ci sta, non ci sta con la capoccia per me...”

Carminati “...e io oggi gliene parlo chiaro pure con quell’altro eh, sì, si...patti chiari e belli amici ...sennò ognuno...eh?...”

Pucci “... io ti dico la verità, te l’ho spiegato ieri come lo vedo... (riferimento a Mancini che non era lucido)...”

Carminati “...ma tu...cioè...quanto cioè...lui ce la fa? Ce la fa a tenersi il cecio al culo secondo te? No, non ce la fa...quello è il problema. Allora tocca fà il male minore, amico mio, perché se io fossi sicuro di quello ma che pensi, che stiamo ancora a parlà di questa cosa?...”

Pucci “...no, noi dobbiamo essere pronti a tutto...”.

Il 1° febbraio 2013, giorno delle spontanee dichiarazioni di Mancini, il servizio di OCP rilevava la presenza di Carminati alle **h.14,32** all’esterno dello studio Dell’Anno; alle **h.14,52** Carminati era raggiunto da Pucci; alle **h.16** i due erano raggiunti da Luigi Lausi, con il quale conversavano e passeggiavano nelle immediate vicinanze dello studio; alle **h.17,37** giungeva Riccardo Mancini, che i tre stavano aspettando.

Mancini scendeva da una autovettura insieme ad una signora, salutava i tre ed insieme a loro entrava nell’androne dello stabile; qui Carminati si appartava a parlare con Mancini (come rilevato nel servizio di OCP) mentre Lausi era all’ingresso dello stabile, intento a conversare con la donna; alle **h.17,45** Mancini si allontanava con la signora con cui era giunto, senza accedere allo studio legale.

Il 25 marzo 2013 Mancini era tuttavia sottoposto alla misura della custodia cautelare in carcere.

Alle **h.8,04 (Rit. 1738\13 pro. 2332)** Pucci informava sua moglie, Emilia Fiorani - interessata insieme a Mancini alla società Tre Erre - dicendo “...oh...se so bevuti Ciccio (Riccardo Mancini)....”.

Alle **h.8,09 (Rit.1738\13 pro. 2335)** Pucci informava anche Lausi, dicendo “...si sono portati via il ciccione stamattina...”.

Alle **h.9,02 (Rit. 1741\13 pro. 4232)** Buzzi chiamava Pucci

Buzzi “...sai ‘ndo l’hanno portato ?...”

Pucci “...infatti voglio capì se sta a Regina Coeli, sto a andà dagli avvocati adesso...”

Buzzi “...fammi sapè ‘ndo l’hanno portato....”

Pucci “... e si, senti, fammi chiamà dall’amico nostro, che non riesco a beccarlo...” (tentativo di chiamata verso l’utenza di Carminati, di cui al **Rit. 1736\13 pro. 41**).

Alle **h.9,49 (Rit. 1735\13 pro. 269)** Buzzi informava Carminati della cattura di Mancini.

Buzzi “...hai saputo che è successo, si ?...”

Carminati “...no, non ho saputo niente, però ho trovato la chiamata...”

Buzzi “...hanno arrestato Riccardo...”

Carminati “...ah si, eh ! stamattina ? Chi l’ha arrestato, Ielo ?...”

Buzzi “...e non lo so...te sta a cercà Carletto...”

Carminati “...solo lui hanno arrestato ?...”

Buzzi “...stanno facendo tante perquisizioni, hanno arrestato Riccardo Mancini questa mattina all’alba...”

Carminati “...va beh...mo andiamo a sentire, ci sentiamo dopo...”.

Alle **h.9,51 (Rit.1735\13 pro. 270)** Carminati parlava con Pucci.

Carminati “...eccomi bello mio, dove stai ?...così ti raggiungo...”

Pucci “...io sto sotto da Pierpaolo...”.

Alle **h.9,55** il servizio di OCP rilevava la presenza di Carminati in via Nicotera, in prossimità dello stabile ove è sito lo studio Dell’Anno, Carminati incontrava Pucci e si tratteneva a parlare con lui fino alle **h.10,06**.

Alle **h.10,49 (Rit. 1738\13 pro. 2378)** Pucci parlava con Lausi, raccomandando di fare arrivare il messaggio “...digli ho provato in tutti i modi, se riesce a vederlo digli che stesse tranquillo, che tutti glie stanno attorno, dije così...”.

Alle **h.13,17 (Rit. 1741\13 pro. 4280)** Pucci chiamava Buzzi per dire che Mancini era a Regina Coeli.

Alle **h.13,51 (Rit.1735\13 pro. 280)** Carminati parlava con Buzzi, il quale diceva “...ho saputo... sta...mo parlo co Angelo, vediamo se lo va a trovà, và...” (Angelo Marroni, garante dei detenuti per il Lazio, che invierà un suo

collaboratore a fare visita a Mancini); Carminati rispondeva “...e si, magari, poveraccio...”.

Alle **h.13,53 (Rit. 1745\13 pro. 273)** Carminati chiamava Testa, concordando di incontrarsi verso le h. 16 dall’Avvocato.

Alle **h.14,02 (Rit. 1736\13 pro. 43)** Carminati chiamava Pucci, concordando di incontrarsi alle h.15,30.

Alle **h.14,47 (Rit. 1738\13 pro. 2392)** Pucci parlava con la moglie, dispiaciuta e preoccupata per la cattura di Mancini, anche in relazione alla società 3R.

Il servizio di OCP confermava l’incontro di Carminati con Pucci e Testa : i tre accedevano allo studio legale, presso il quale era captata la conversazione di cui al **Rit. 2489\13 pro. 119** tra Carminati, Pucci, Testa e l’Avv. Michelangelo Curti. (**Ascolto diretto da parte del Tribunale**)

Carminati “...hai capito ? Mo domani loro si andranno a prendere la cosa. Pierpaolo non c’era stamattina, senno` a quest’ora già c’avevamo una copia...”

Curti “...no, io stamattina in un primo momento mi sono allarmato...perché...c’è st’indagine...i filobus...dovevano andare sopra questa struttrura”

Carminati “...pensavi che fosse...che non avessero mantenuto la parola ?...”

Cuerti “...ho visto che ha fatto la richiesta, ho visto che ha emesso l’ordinanza...ho chiamato subito Pierpaolo, lui mi fa....no, tranquillo, non c’entra un cazzo in tutta questa vicenda, concussione...non ho potuto parlare per telefono...”

Carminari “...ma perché è concussione ?...come pubblico ufficiale ?...”

Seguivano varie ipotesi per comprendere se la misura cautelare fosse da porre in relazione alle attività di Mancini quale AD dell’Ente Eur o ad altre vicende, **tra le quali una più ampia strategia per colpire l’allora Sindaco Alemanno**; i quattro si accordavano quindi per incontrarsi di nuovo alle h.19, allorchè sarebbe sopraggiunto l’Avv. Dell’Anno; Pucci manifestava il desiderio che Dell’Anno trasmettesse un messaggio a Mancini “...no, io volevo di più che altro a Pierpaolo quando va da Mancini che stesse tranquillo, che tutti gli stanno vicino, gli deve di che tutti stanno vicino a te, stai calmo, tranquillo...” e Carminati aggiungeva “...a sto punto che è meglio aspettare che cosa succede a sto punto, finchè non c’è diciamo un quadro complessivo è meglio non fare niente, anche perché comunque prima si facevano delle cose per evitare sta situazione qui...tanto qui fino alle elezioni lui non esce, non è che si mette in teste che esce. Dimogli sta cosa, guarda fino alle elezioni mettiti a dieta...”.

Alle **h.19,02** Carminati tornava presso lo studio Dell'Anno, ove era intercettata la conversazione di cui al **Rit. 2489\13 pro. 122**(*Ascolto diretto da parte del Tribunale*) nella quale gli interlocutori si mostravano preoccupati (v. teste Mazzoli pag. 97) “...delle dichiarazioni rese da Filabozzi (costretto a rinunciare alla gara)...e che queste indagini potessero coinvolgere un livello più alto, che comprendeva tutti gli appalti che hanno fatto alla mobilità e che avesse coinvolto anche le cooperative....” .

L'Avv. Dell'Anno leggeva stralci delle dichiarazioni di Filabozzi e Carminati diceva “...questo se deve tappà la bocca, aspettà che passi, se facesse la cosa, stattene tranquillo, zitto, muto, tanto fino a quando ce stanno le elezioni non c'hanno speranza questi....”.

Alle **h.19,31** Carminati si allontanava dallo studio.

Il **26 marzo 2013** (**Rit. 1738\13 pro. 2432**) Pucci chiamava Lausi, prospettando che l'arresto di Mancini fosse da mettere in relazione all'attacco al sindaco Alemanno.

Alle **h.15,26** (**Rit. 1736\13 pro. 44**) Carminati parlava con Pucci, con il quale fissava un appuntamento, commentando la situazione (“...tutto a posto...”).

Il **27 marzo 2013 alle h.10,15** (**Rit. 1738\13 pro. 2555**) Pucci parlava con Buzzi, ringranziandolo per “...quella cosa che mi hai fatto...” (la visita a Mancini da parte del collaboratore di Angelo Marroni, garante per i detenuti).

Buzzi “....dovere, sempre dovere...”

Pucci “...dovere dai...su, mi hai fatto una bella cortesia....”

Buzzi “...dovere, Ciccio...”

Pucci “...va bene, poi ci sentiamo con calma...”

Buzzi “...speriamo che lo fanno uscì, va, che lo fanno ringrassà...”

Pucci “...e va beh, speriamo,lo famo ringrassà...”

Alle **h.15,23** (**Rit. 1736\13 pro. 51**) Carminati parlava con Pucci, dicendo di non avere novità e di essere in attesa di conoscere gli sviluppi della situazione.

Il **29 marzo 2013 alle h. 9,57** (**Rit. 1735\13 pro. 342**) Carminati parlava con Buzzi, che diceva “...ho sentito l'amico mio su come sta Riccardo, dice che sta a fa il cacasotto... non usciva.... non esce dalla cella addirittura, erano due giorni che non si lavava, dice che l'aveva presa proprio male e l'hanno tranquillizzato...”.

Il **2 aprile 2013**, presso lo studio Dell'Anno, erano registrate le conversazioni di cui al **Rit. 2489\13, pro. 314 e 315** tra Carminati e l'Avv. Dell'Anno, i quali parlavano della strategia da adottare per la vicenda di Mancini e della possibilità che questi ottenesse gli arresti domiciliari.

Carminati “...no, a me che sta ai domiciliari almeno per tre, quattro mesi va bene, meglio così non fa danni tanto durante la campagna elettorale...”.

Il **9 aprile 2013**, sempre presso lo studio Dell'Anno, erano registrate le conversazioni di cui al **Rit. 2489\13, pro. 480 e 457** tra Carminati e l'Avv. Dell'Anno; i due erano preoccupati della co-assegnazione del fascicolo processuale anche al P.M. Dott. Cascini.

Carminati “....più probabilmente sai chi è ? Cascini mi sa che aveva la parte che riguarda le cooperative, non me vorrei sbaglià...il processo, **lui c'ha un processo sulle cooperative, quella di quel Filabozzi là**, quello è uno stralcio di quel processo...io credo che sia quello, perché lì c'è un processoho degli amici alla cooperativa, guarda MÀ che lì ce sta un processo grosso...potrebbe essere del ROS...”.

Il **18 aprile 2013**, sempre presso lo studio Dell'Anno, era registrata la conversazione di cui al **Rit. 2489\13, pro. 311 (Ascolto diretto da parte del Tribunale)** tra Carminati e gli Avv.ti Michelangelo Curti e Domenico Leto, cui si aggiungeva poi anche l'Avv. Dell'Anno; i 4 discutevano di Gennaro Mokbel (“...la cosa è stata concepita nel 2004\2005...hanno fatto la truffa, poi hanno fatto il senatore...e quella è stata la loro fine...Mokbel è un cazzone...però lui non è che ha preso i soldi.....ai tempi di...hanno fatto la lega meridionale, è sempre uno che ha fatto politica...ha creato un partito...ha pure menato Alemanno.....sotto un comizio hanno picchiato...Alemanno, per questo poi Alemanno si appoggiò al gruppo di Terza Posizione....lui ha sempre fatto politica, Gennaro...hai fatto la truffa più grossa che sia mai stata fatta a Roma....pilate i soldi e sparisci...invece loro continuano a fare le loro cose sotto gli occhi dei Carabinieri...il processo a Milanese...”) poi prendevano a parlare di Iannilli e Cola (v. di seguito).

Quindi discutevano della possibilità che l'indagine mirasse a colpire il sindaco Alemanno (“...Alemanno è un altro buffone...però dentro sta storia con c'entra un cazzo...solo uno lo può fottere Alemanno, è Panzironi...L'importante adesso è non far forzare a Cola ...qualunque cosa

si faccia per tirare fuori Riccardo...Cola deve morì...non si può dare un punto a favore di Cola...”).

Carminati, dopo aver fatto riferimento alla nomina dell'Avv. Moneta CAGLIO (“...quello non capisce un cazzo....”) affermava “...sennò mica facevamo nominare Pierpaolo....Pierpaolo l'abbiamo fatto nominà per quello, lui l'ho fatto nominare per quello. Io gliel'ho detto a Riccardo, gli ho detto...ah Riccà, l'unico che può farti uscire in qualche maniera da una situazione del genere è Pierpaolo, però a sto punto noi ce ne dobbiamo fregare, perché se si deve fare un po' di più di galera...se la facesse...qui bisogna fare pure le cose in maniera che non ci sono...poi soprattutto il processo tocca che si vince...pazienza, adesso, tranquillissimo, sa che deve... **sa che se sta zitto va imbattuto Alemanno....lui sa che se vuole...il Sindaco...i costruttori...lui se vuole fà danno e quindi è normale che... se c'ha un minimo di intelligenza...sa che poi va a lancià...c'ha una partita de ritorno, no ? cioè perché una mano...anche perché poi ci stanno i processi. Cioè è brutto di una cosa del genere. In quell'ambiente cioè... in quell'ambiente loro non hanno l'obbligo di prendersela nel culo, capito ? nel mio ambiente io ho l'obbligo, cioè pure a me l'avvocato mi serve per il processo, a me non mi serve per altro...”.**

Nel prosieguo, su Mancini (Carminati all'Avv.Dell'Anno “....volevo dirti sta cosa di Mancini....facesse così...gli desse l'appartamenti a garanzia....quello si può fare, basta...se si tiene su....su Filabozzi...la parte di Ielo, lì qualcosa dovrà di....la tentata estorsione...ma di che stamo a parlà ?...”).

Il **10 maggio 2015** a Mancini erano concessi gli arresti domiciliari dopo che egli aveva restituito la somma di 80.000 euro e messo a disposizione alcuni appartamenti a garanzia del risarcimento della parte offesa.

Il **7 agosto 2014 (Rit. 8416\13 pro. 6460)** la vicenda Mancini era ricordata da Buzzi nel corso di una riunione in via Pomona, alla quale erano presenti Nacamulli, Bugitti ed un soggetto non identificato.

Buzzi “...questa ve la dico, quando volevano arrestare Mancini, no ?...Allora tutti dicevano che Mancini...”

Uomo non identificato “...parlava...”

Buzzi “...c'è andato a parlà un attimo lui mi sa, Mancini non ha parlato...”

Uomo non identificato “...l'ha educato...”

Buzzi “...adesso vediamo, anche perché **se parli con i giudici non guadagni un cazzo**, tanto esci, sei mesi massimo puoi stare dentro, più di sei mesi non puoi sta, meglio uscì dopo sei mesi con gli amici che uscì dopo tre mesi con i

nemici...tre mesi di Regina Coeli me li faccio fumando, che poi la differenza è questa, che poi dopo sei mesi te devono mette fuori...”.

La conversazione era posta in relazione con quella del **20 aprile 2013 n. 54**, nella quale Buzzi diceva a Campenni “...*gli hanno detto...o stai zitto e sei riverito o non ci hai posto dove puoi andarti a nascondere...”*”.

All’udienza del **16 ottobre 2016** era escusso quale *teste* **Marroni Angiolo**, Garante per i detenuti del Lazio dal 2003 al 2013.

Il teste riferiva di aver avuto rapporti con tutte le cooperative sociali, comprese quelle di Buzzi, che si occupavano del reinserimento di ex-detenuti; il suo intervento era finalizzato a trovare occupazione a tali soggetti e di assicurare che gli stessi fossero retribuiti secondo i contratti nazionali, per evitare situazioni di sfruttamento.

Riferiva di conoscere Buzzi sin dal 1985: all’epoca egli era vice-presidente della Provincia di Roma e ricevette l’invito a patrocinare un convegno sul tema del lavoro in carcere ; il convegno si tenne il 29 giugno, da cui il nome della cooperativa poi costituita; in occasione del convegno egli conobbe Buzzi, con il quale negli anni stabilì un rapporto di amicizia.

Riferiva di aver segnalato in più occasioni alla 29 giugno ex-detenuti che necessitavano di trovare occupazione, ricordando i casi di Cosimo Rega (che era stato detenuto con Buzzi, condannato per omicidi commessi nel contesto della associazione criminale denominata camorra) e Michelangelo Nisso (segnalatogli dall’ ufficio esecuzione penale esterna di Frosinone e poi dalla Caritas e dal Vescovado, perché aveva moglie e 3 figli che vivevano in condizioni molto difficili).

Il teste escludeva di aver fatto visita a Riccardo Mancini quando questi era detenuto in carcere e dichiarava che probabilmente con Mancini avevano parlato due suoi collaboratori (all’epoca egli era impegnato nella commissione per l’appalto per la costruzione del nuovo carcere di Siracusa).

Dichiarava di non ricordare di avere ricevuto, nel marzo 2013, una telefonata da Buzzi che lo sollecitava a visitare Mancini.

Il **P.M.** richiamava le conversazioni

Rit.1741\13 pro. 4288 Buzzi chiamava Marroni, gli comunicava che avevano arrestato Riccardo Mancini, portandolo a Regina Coeli, e gli chiedeva un intervento (Buzzi “...*non poi mandà qualcuno, a vedè come sta ?...*” Marroni “...*mo vedo...*”) e **Rit. 1741\13 pro. 4725 del 28 marzo 2013 h.13,44** Marroni chiamava Buzzi e gli diceva di aver inviato qualcuno da Mancini (“...*c’ho mandato i miei...non sa sa fare il detenuto...non esce dalla cella, non va all’aria, non dorme la notte...c’ha paura che i suoi compagni di*

cella...chissà che gli fanno...non mangia niente, insomma è un poveraccio....questo fa i reati...e non sa stare in carcere...”).

Il teste non negava le circostanze, prendendo atto del contenuto delle intercettazioni; aggiungeva però che agli incontri con i detenuti era sempre presente personale della Polizia Penitenziaria e che non sarebbe stato possibile recapitare messaggi da parte di terzi.

La complessiva vicenda costituisce oggetto di commento in altra parte della presente sentenza, nel capitolo destinato alla valutazione della sussistenza del reato di associazione di stampo mafioso.

CAPITOLO 7

La vicenda MOKBEL-IANNILLI

Depos. Mar.llo Cipolla, udienza 4 febbraio 2016

L'intervento di Carminati presso Mokbel, in favore di Iannilli.

Gennaro Mokbel era descritto dal teste come soggetto appartenente negli anni 80 a formazioni eversive di estrema destra, tratto in arresto nel 1986 per associazione, sequestro di persona, lesioni e detenzione illegale di armi e nel 1992 per detenzione di stupefacenti e per detenzione illegale di munizionamento per armi, insieme ad Antonio D'inzillo (che all'epoca faceva parte della banda della magliana).

Nel febbraio 2010 era stato nuovamente sottoposto a custodia cautelare in carcere nel procedimento penale n. 6429\06 (indagine "Broker") e il 17 ottobre 2013 era stato condannato con sentenza di 1° grado alla pena di 15 anni di reclusione e 20.000 euro di multa per associazione a delinquere finalizzata al compimento di truffe internazionali, al riciclaggio transnazionale e ad intestazioni fittizie.

Il processo aveva accertato la c.d. "frode Carosello" - che coinvolgeva ex vertici dirigenziali di Fastweb e Telecom Italia Sparkle - consistente nel creare ingenti poste passive nei bilanci di Fastweb e Telecom Italia Sparkle , poste passive derivanti da apparenti fuoriuscite di denaro in favore di società "cartiere" (società che non svolgono effettiva attività di impresa ma si limitano a produrre carte contabili, specie fatture per operazioni inesistenti relativea forniture di beni o servizi : nella vicenda in esame operazioni commerciali fittizie di acquisto e vendita di servizi di interconnessione telefonica internazionale).

La finalità della complessa operazione era quella di incrementare i costi apparenti sostenuti dalle società Fastweb e Telecom Italia Sparkle, e di permettere ai loro amministratori di trattenere gli utili come "fondi neri", impiegati poi in operazioni di riciclaggio.

Una parte di tali proventi erano stati investiti in una ulteriore operazione economica oggetto di attenzione nell'ambito dell'indagine *Digint*, che si era conclusa con sentenza irrevocabile nei confronti di Iannilli (Cass. 17 novembre 2015 su sentenza gup Roma).

Il gruppo facente capo a Mokbel aveva consegnato a Marco Iannilli e a Lorenzo Cola la somma di 7 milioni e mezzo di euro - oltre 700\800.000 euro per spese - per la costituzione e l'acquisizione della società DIGINT la quale, costituita il 28 maggio 2007, dopo pochi giorni aveva ceduto il ramo di azienda ed il 49 % delle quote societarie a Finmeccanica.

L'operazione era finalizzata a far sì che le commesse DIGINT - una volta subentrata Finmeccanica - acquisissero maggior valore e rendessero in seguito possibile la vendita ad un prezzo maggiorato, con creazione di plusvalenze sul capitale investito.

Il gruppo facente capo a Mokbel, dopo aver fornito la somma di denaro sopraindicata, non aveva però riscontrato un immediato guadagno.

Mokbel Gennaro - secondo la ricostruzione dei fatti contenuta nella sentenza Gup Roma, passata in giudicato - nel giugno 2008, una volta uscito dall'affare, aveva chiesto insistentemente a Iannilli la restituzione del denaro affidatogli; Iannilli non era stato in grado di restituire il prestito, nonostante le pressanti richieste prima e le pesanti minacce poi ricevute da Mokbel; spaventato da tali minacce, si era rivolto a Carminati per riceverne protezione (come precisato dalla difesa Carminati, costui conosceva Mokbel da lungo tempo).

La sentenza emessa nei confronti di Iannilli era prodotta dal P.M. con la nota 1° febbraio 2016.

Rit. 2489\13 pro. 311 del 18 aprile 2013 (Ascolto diretto da parte del Tribunale), ambientale presso lo studio dell'Avv. Paolo Dell'Anno, tra Carminati e gli avvocati Domenico Leto e Michelangelo Curti (identità degli interlocutori avvalorata dal Servizio OCP in via Nicotera n. 29, sede dello studio Avv. Dell'Anno, al quale i tre erano visti accedere poco prima della registrazione della conversazione).

Carminati asseriva di non aver “...*preso parte al grande banchetto...*” quindi i tre prendevano a discutere dell'indagine Brooker; Carminati faceva riferimento ai P.M. Bombardieri e Passaniti (che tale indagine avevano condotto) ed alla elezione di un senatore (Nicola di Girolamo), valutata negativamente perché aveva creato troppa esposizione del gruppo.

Quindi Carminati parlava di Mokbel, dei suoi trascorsi, della sua volontà di fare politica, di una intercettazione (***Rit. 1041\2007 pro. 444 del 10 maggio 2007 h.18,46*** nel proc. pen. n. 6429\06 R.G.N.R. a carico di Mokbel) in cui Mokbel faceva riferimento al “*pirata*”, circostanza questa che lo aveva preoccupato in quanto “...*il pirata sono sempre stato io...*”.

Secondo il teste dell'accusa, nella intercettazione richiamata Mokbel, mentre tentava di chiamare la moglie, diceva “...cioè tipo...er pirata, quanto deve prendere ancora ? dobbiamo vedè quanto gli abbiamo dato, perché caso mai ce li deve ridà lui...”.

Il teste precisava che nell'ambito del procedimento a carico di Mokbel non era stato possibile identificare il soggetto denominato “er pirata” e che costui non poteva essere identificato per Carminati in quanto lo stesso aveva iniziato ad avere rapporti con Mokbel solo nel 2008 (come lo stesso Carminati affermava nel corso della conversazione intercettata).

Peraltro, il contenuto nella intercettazione non è affatto chiaro:

- i periti trascrittori non hanno riportato l'espressione “...er pirata...” ma quella, priva di significato di “...er bedara...”;
- all'**ascolto diretto da parte del Tribunale** è risultata l'espressione “...er pitara...” parimenti priva di significato e riconducibile alla espressione “...er pirata...” solo ipotizzando un errore di pronuncia con inversione delle prime due sillabe della parola.

Sta di fatto che dalla intercettazione non è possibile ricavare dati certi ed essa risulta irrilevante a fini probatori.

Carminati riferiva poi delle minacce ricevute da Iannilli da parte di Mokbel (“...mi viene a cercà 'sto Iannilli...me vonno ammazzà, me vonno ammazzà...ma chi ammazza ? ammazza le mosche...”); asseriva che Iannilli aveva programmato, insieme a Cola, un'operazione molto valida ma che Mokbel non aveva avuto la pazienza di aspettare (“...loro avevano preso questi soldi e poi l'operazione Digint non la stavano facendo e questi si sono fatti rodere il culo, giustamente...”); “...lui era uno sveglio...svegliissimo...era il commercialista di tutti, di Lippi...muoveva soldi a palate... però era...lo spiccia-faccende di Cola, dipendeva troppo da Cola e Cola ad un certo punto lo trattava...talmente male che...che poi alla fine l'ha trattato malissimo e lui si è vendicato...poi Cola l'avrebbe chimato, però lui è sveglio, è sveglio, soprattutto coi soldi è sveltissimo, tutta quest'operazione Digint era vera eh !...forse è l'unica azienda Finmeccanica....s'erano comprati...in cui Finmeccanica era minoranza...cioè tu compravi un'azienda Finmeccanica in cui Finmeccanica era al 49% e tu avevi il 51 % il che voleva dire che se tu pompavi...Cola avrebbe pompato la società e quando Fimeccanica vedeva chre questa...che ne so...fatturava sui 50\60 milioni l'anno, Finmeccanica l'avrebbe comprata...è là il guadagno...l'operazione di Iannilli e Cola non era peregrina, soltanto che ci voleva il tempo suo...Gennaro invece pensava di prende i soldi a strozzo...gli ha dato 7 milioni e mezzo...dopo un anno non

ha visto niente, ha cominciato a...chiamò la notte piangendo... io ti dò una mano ma tutto c'ha un costo....se loro avessero tenuto Digint....se non fosse successa questa cosa...insomma Cola è un genio, è un infame ma è un genio...Cola era il vero padrone di Finmeccanica...

Carminati asseriva di essersi recato da Mokbel per intercedere in favore di Iannilli (“...allora io a parlare co ‘sto Gennaro...Pigliati i soldi tuoi...pe ‘sto disturbo...piano piano, senza che fai caciara, che alzi tutta questa... questo polverone...e allora gli ho detto... (incomprensibile)... mi garantisci che me li danno?...io non ti garantisco niente, però te li danno i soldi...e infatti in parte glieli hanno dati, piano piano...è successo l'ira di Dio...”)

Rit. 2691\13 pro. 1868 del 13 giugno dalle h. 9,00 (richiamata dalla Parte civile Libera in controesame)

tra Carminati e Pozzessere, figura di vertice nel management di Finmeccanica; i due parlavano di Lorenzo Cola

Carminati “.... Siccome sto sui coglioni a Ielo...perché lui, a torto o a ragione, cosa pensa?...che alcuni di Finmeccanica e alcuni dei funzionari della pubblica amministrazione non se la sono cantata perché c'ero di mezzo io... ..Loro lo sanno che ci conosciamo da 30 anni....mo dice che hanno un'altra gola profonda....qualcuno di Finmeccanica...è di Roma...magari ci sono pure dichiarazioni di Napoli...comunque Ielo è una persona perbene...è tosto ma è corretto...Napoli è diverso...”

Pozzessere “...noi con Fincantiere in Cina...”

Carminati “...Eni e Finmeccanica è una grande azienda italiana...sarebbe meglio che ci andasse Guarguagliani...quello sa, dal punto di vista tecnico, un po meglio è...tutti fanno finta di non conoscere Cola...Cola era l'antagonista di Borgogni...si facevano i dispetti l'uno con l'altro...i sordi i pigliavano loro...solo che Borgogni è stato più paraculo di Cola...”

Quindi i due parlavano di Riccardo Mancini che “....risultava lo spiccia faccende di Alemanno... è cascato su una cosa in cui il suo ruolo è marginale....”.

Si accertavano poi alcuni contatti tra Carminati e Mokbel, in particolare un incontro il 28 agosto 2013 in prossimità del distributore Eni di Corso Francia. Il servizio di video-osservazione ivi installato registrava la presenza di Carminati, Brugia e Giannelli Alberto che parlavano tra loro; Carminati si allontanava poi da solo, a piedi, per una strada adiacente fino ad uscire dal campo di azione della telecamera.

Subito dopo era intercettata la conversazione di cui al

Rit. 2691\13 pro. 828 del 28 agosto 2013, h. 14,49

Alle **h.15,13** si sentiva un fischio, come proveniente da lontano (perché di intensità sonora più bassa rispetto al volume della conversazione in corso tra i tre) quindi Carminati si allontanava e Brugia (facendo riferimento al fatto che Gennaro Mokbel era giunto con il casco da motociclista e non lo aveva neppure sollevato per farsi riconoscere da loro, limitandosi a battere le mani per richiamare l'attenzione) diceva “...*ma vaffanculo, v`à...col cappello....se voleva mette pure la maschera...*”

Giannelli “...*ma lui è Gennaro ?...*”

Brugia “...*Gennaro Mokbel...*”

Giannelli “...*non l'avevo riconosciuto...*”

Brugia “...*e grazie, se non se levava er casco poteva sta un'ora a fa così (sbattere di mani)...*”

Alle **h.15,45** Carminati faceva ritorno.

Il **21 ottobre 2013** il servizio di OCP della stazione Eni di Corso Francia evidenziava la presenza di Carminati che, alle **h.10,41** saliva a bordo della propria Smart Brabus e si allontanava verso via Cortina d'Ampezzo, guidando come se volesse evitare di essere seguito (rallentamenti improvvisi, fermate brusche, manovre azzardate).

Alle **h.11,05** parcheggiava in via Cortina d'Ampezzo n. 177 e poi a piedi raggiungeva il civico n. 164, citofonava ed entrava : nello stabile era ubicata la residenza di Gennaro Mokbel.

Alle **h.12,03** Carminati usciva dallo stabile.

Altre risultanze intercettive evidenziavano l'interessamento di Carminati presso Mokbel, in favore di Iannilli.

Rit.1636\13 pro. 8967 del 19 agosto 2013, h. 10,19

Ambientale presso il bar Euclide di Vigna Stelluti tra Carminati e Monaco Angelo Maria, soggetto abitante in largo di vigna Steluti, con modesti precedenti per reati in materia contabile, che dal 2012 aveva incontrato più volte Carminati (sulla identificazione : v. esiti servizio di video-osservazione).

Carminati parlava del suo interessamento in favore di Iannilli “...*io sono intervenuto a favore suo con Gennaro...loro probabilmente vogliono far....vogliono fargli dire che io sono intervenuto prima, chiamato da lui, con Gennaro e poi con Gennaro abbiamo usato la...(incomprensibile)...cosa che non è vera. Io l'ho sempre difeso.... Io ho litigato con Gennaro...ho*

*litigato...gli ho detto....ah Gennà...non me rompe er cazzo, lascialo perde, capito ? ...poi loro si sono messi d'accordo per fare arrestare Gennaro eh ! Arrestato Gennaro, la storia non dico che è finita lì, però...però si sono fatti a Marco senza guadagnare una lira...loro invece vorrebbero che lui dicesse...guarda anche per te ci sono...**loro vogliono portarlo a dire...ma non è manco vero, lui non lo dirà mai di me...**in mezzo a questa storia non mi ha portato lui...lui abitava vicino a me...lì a Sacrofano...mi ha cercato...mi ha fatto chiamare....ha dettoguarda Màm, sto impicciato, chiamami te...gli ho fatto...compà io...voglio parlare con Gennaro... stiamo in buoni rapporti, vediamo se riesco a sistemare questa cosa, però l'importante è che i soldi glieli dai.... Io non è che posso andà lì...stiamo a parlà di una grossa cifra... Sono andato da Gennaro, Gennaro ha meditato un po' e poi mi ha detto...ah Màm, va bene, a livello di cortesia...la cortesia te la faccio, a me mi deve ridà i soldi, glieli ho anticipati, però me li ridà, chiaro, un poco per volta...ma se tu lo terrorizzi, lo pigli per il collo, i soldi non li riprendi...loro si stavano cominciando a mettere d'accordo...e poi è successo tutto st'ambaradam...loro **però vogliono che lui dice che insieme alla tentata estorsione, quella della Banca, ce stava pure Carminati...ma lui non glielo dice...ma se è falso, mi volete far passare dalla padella alla brace ?...è ridicola questa cosa...**".*

Il trasferimento fraudolento della villa di Sacrofano da Iannilli a Carminati.

Il **15 marzo 2011**, allorchè si trovava in regime di affidamento ai servizi sociali, Carminati risultava domiciliato presso il residence V house, sito nelle vicinanze di largo di vigna Stelluti; terminato l'affidamento in prova il **16/9/2011**, non vi erano più indicazioni precise circa il luogo di domicilio sino a che, il **19 ottobre 2011 alle h.8,00** (nell'ambito di un servizio di pedinamento) Carminati non era visto alla guida del suo veicolo in uscita da via Monte Cappelletto a Sacrofano; si accertava quindi che Carminati risiedeva presso la villa di Sacrofano di proprietà di Iannilli, sita per l'appunto in via di Monte Cappelletto n. 12 e che in tale luogo, insieme alla compagna Alessia Marini, rimaneva sino al **30 settembre 2014**.

I due si spostavano poi presso altra abitazione sita nella stessa via, al numero civico 11.

Varie conversazioni attestavano la disponibilità da parte di Carminati dell'immobile di proprietà di Iannilli.

Rit. 4124\11 pro. 1731 del 4 febbraio 2012, h.11,38

Sul telefono di Marini Alessia, tra Carminati ed uno straniero chiamato Cristiano.

Carminati si lamentava dell'inefficienza di alcuni servizi della villa inerenti alle tubature dell'acqua (secondo quanto gli riferiva Cristiano) e diceva “...con tutti i miliardi che ho speso qua dentro, come è possibile che non funziona mai un cazzo qua ?...” .

Rit. 3805\12 pro. 867 del 15 gennaio 2013, h. 16

Ambientale a bordo dell'autovettura di Carminati, conversazione tra questi e Cristiano Guarnera (identificati tramite riconoscimento vocale e sistema di video-osservazione presso distributore Eni di Corso Francia : alle h.15,27 i due erano stati visti salire insieme a bordo dell'auto).

Carminati, che stava discutendo sul fatto che la villa fosse isolata e dei problemi che ne derivavano, descriveva Iannilli come “...**il vecchio proprietario della villa...**” e narrava di una rapina che nella stessa villa si era verificata tempo prima.

Carminati “...lo sanno chi ci abita...infatti tutti lo sanno...però questi qua al vecchio proprietario della villa non sai che gli hanno combinato eh!...cioè al vecchio proprietario della villa lo volevano ammazzare...”

Nel prosieguo “...i vecchi proprietari, che sono amici miei poi eh... ..era uno Marco...era un ragazzo che era stato in passato implicato nella vicenda, questa qui di Finmeccanica....era un grande commercialista il vecchio proprietario di questa casa qua...”.

Il 27 giugno 2013 (Rit. 2691\13 pro. 2203, h. 10 Carminati narrava a Brugia dei problemi insorti con la villa di Iannilli, sottoposta a sequestro e destinata alla confisca (a seguito dei guai giudiziari di Iannilli) e, dopo aver ribadito “...io sto in affitto, compà....”, affermava che, se avesse dovuto lasciare la villa, avrebbe portato via tutti i materiali che aveva acquistato per la ristrutturazione (“...je porto via tutto...pure il pavimento de legno, perché a quel punto...a chi lo lascio ?...je levo proprio tutto...mi trovo un'altra casa e mi ci trasporto questa qua...per carità so n'artri due anni più quattro eh...e quindi è chiaro che quando j'ha sequestrano, piano piano....mò sto aspettando sto terreno de merda, capito ?...de quella là...”)

Rit. 1636\13 pro. 8967 del 19 agosto 2013 h.10,19

nella quale Carminati, a proposito delle vicende relative ai rapporti tra Mokbel e Iannilli ed al suo intervento presso Mokbel, affermava “...poi il fatto che io gli sono stato vicino quando lo hanno carcerato (Iannilli)... io alla fine....io sto a casa sua, loro penseranno chi sa cosa, **ma lui la casa me l’ha data e sa che gliela ridò....hai capito ? io manco ci volevo andare in quella casa...la moglie mi s’è messa piangere...che loro avevano un’altra casa...ma io...se lui un domani mi viene... a Mò, mi ridai casa ?...io dopodomani gliela ridò...”.**

Rit. 2691\13 pro.710 del 26 agosto 2013, h.10,14

Ambientale presso il distributore Eni di Corso Francia, tra Carminati e Calvio; Carminati parlava della necessità di dover affittare un immobile.

Carminati “...Io la devo affittà, piuttosto a me me le sequestrano, le case, non hai capito ?...Non è che non c’ho i soldi per comprarmela, io me la devo affittà, che a me me la sequestrano, non hai capito ?...So...sono obbligato a affittarla, sennò è da mò che me l’ero comprata una casa, eh ! **con quello che ho speso io tra gli affitti, per metterla a posto ogni volta, me l’ero comprata cinque volte...Se me la compro, come mi faccio una casa pigliano e me la sequestrano però... capito ?... Adesso me ne cerco su per la montagna...un bel contratto di dodici anni... questa qua avevo fatto un bel contratto, capito ? Volevo fà un contratto lungo soltanto che mò a questo gliela confiscano...Credo che, a occhio e croce, glie vanno addosso....”**

Appare evidente il riferimento alla villa di Iannilli, che era stata posta sotto sequestro il **16 agosto 2011** e confiscata poi con la sentenza relativa alla vicenda Digint.

Rit 2691\13 pro. 710 del 28 agosto 2013, h.10,14

Carminati spiegava a Calvio di essere alla ricerca di una nuova casa, temendo che quella già occupata (la villa di Marco Iannilli a Sacrofano) stesse per essere confiscata.

Carminati “...non è che puoi stà in una casa che non è la tua e che in più è pure confiscata dalla Procura...io la devo affittare pe forza...a me le sequestrano le case, non hai capito ? non è che non ho i soldi per comprarmela, me la devo affittare, che a me me la sequestrano...**con quello che ho speso io per gli affitti, per metterle a posto ogni volta, me l’ero comprata cinque volte...questa qua... avevo fatto un bel contratto lungo ...soltanto che mò a questo gliela confiscano....”**

Rit. 2691\13 pro. 853 del 30 agosto 2013, h.10,12

Ambientale presso il distributore Eni di Corso Francia, tra Carminati e Annamaria Lacopo (sorella di Roberto Lacopo).

Carminati parlava delle proprie disponibilità economiche, dicendo “... *io sono ricco...ti dico la verità...sono un bandito ricco...c’ho difficoltà a tirà fuori i soldi...perché sennò me li levano...*”

Rit. 2691\13 pro. 855 del 30 agosto 2013, h.11,12

tra Carminati e Calvio

Carminati “...*perché mò quella va in confisca. Se ne va in confisca, se gliela confiscano io ce posso sta, per di, una cosa...ma io per principio...l’affitto che pago io là gli...eh, va, va...a loro, so cazzi e io che pago?...perdo una casa. Pago la casa de...degli altri, no per le guardie...*”

Ed ancora “...*mò, come va in confisca, comincio a cercarmi là. L’unica cosa che mi rimane in atto...il...il coso lì...il contratto. Allora c’ho tempo...che ne so, sette\otto...ma io...io glie porto tutto le piante...tutto, piano piano, capito?...mi trasporto tutto da un’altra parte...*”

Nel prosiegua “...*non gli lascio un ca...non gli lascio un cazzo là, ma manco...tutti i lavori che ho fatto...tutta la recinzione verde, quella nuova...io mi porto pure il parquet, quel bel parquet che c’è dentro...mi porto via tutto. Non mi frega un cazzo, ma chi se li incula?...*”

Rit. 6978\13 pro. 212 del 3 ottobre 2013, h.11,48

Conversazione registrata nei pressi dell’esercizio commerciale Blue Marlin, tra Carminati, Brugia e Marini avente ad oggetto la volontà di Carminati di portare via dall’immobile di Monte Cappelletto n. 12 ogni cosa afferente alle modifiche effettuate, con spesa di 70.000 euro.

Carminati “...*si, me levo...già gliel’ho detto io...io ti porto via tutto...che lo sai...ah Marco...io ti porto via tutto, pure i pavimenti...non me ne frega un cazzo...Amò, io gliel’ho detto...io porto tutte le tegole, quelle di cotto antico...c’ho buttato 70.000 euro qua, devo rientrà eh, non hai capito !...*”

Marini “...*più di 70, perché tu mettici pure quelli che ho messo io, che ce ne ho messi un pò...*”

Carminati “...*io gliela demolisco quella casa, compà...gliela demolisco con tutti i materiali...non devo comprà un materiale. Faccio...mi prendo tutto quello che me serve, così lo...lo prendo...gli lascio una casa...un rudere, un rudere gli lascio....*”

Brugia “...*tu devi comprare la scocca...*” (di una casa)

Carminati “...mò che ho rifatto tutti gli impianti, me porto via pure i serbatoi...quelli che ha visto...hai visto che botta quell’apparato ?...”

Rit. 3240\13 pro. 4282 del 13 ottobre 2013, h. 19

Ambientale a bordo dell’autovettura in uso a Buzzi; presenti Buzzi, Garrone e Vito Marchetto (collaboratore di Buzzi) con la moglie; i 4 erano stati a pranzo in casa di Carminati (GPS auto Buzzi, che rilevava la presenza del mezzo a Sacrofano, in via Monte Cappelletto).

Vito Marchetto “...è un peccato che dovete demolì tutto questo...”

Garrone “...ma perché va demolito ?...”

Buzzi “...eh, perché mò gliela levano la casa, no ?...”

Garrone “...quando ?...”

Buzzi “...eh, non lo sa nemmeno lui...”

Fernanda Marchetto “...ma questa ?...”

Buzzi “...si ...”

Garrone “...e dove vanno a vivere ?...”

Fernanda Marchetto “...oddio, che peccato...”

Buzzi “...eh, se ne trova un’altra...no ?...”

Fernanda Marchetto “...beh...questa è bella, che peccato...”

Garrone “...ma è sicuro che la demoliscono ?...”

Buzzi “...no, la demoliscono...questa casa...”

Garrone “...è sequestrata...”

Buzzi “...è de Iannilli e dopo...”

Garrone “...va be...de Iannilli per pro forma, di fatto è di Massimo...”

Buzzi “...no, è di Iannilli...si, di Massimo...ma Massimo ci sta da cinque anni, però è de Iannilli. Iannilli c’ha un contenzioso col Fisco e siccome è stato inquisito per fatture false verrà condannato e questa casa verrà confiscata...Quando verrà confiscata andrà all’asta, no ?...”.

Rit. 1676\13 pro. 22692 del 10 maggio 2014, dalle h.11,30 relativa alla vicenda dell’acquisto della casa di De Cataldo Cristina (v. di seguito) nella quale Carminati, parlando con Gaglianone dei lavori di ristrutturazione di detto immobile, affermava “...e poi chiamiamo tutti e partimo e famo un piano...” (dei lavori di ristrutturazione, secondo gli operanti)...sò 50 anni che ogni casa che vado ristruttururo....”.

Le denunce dei redditi di Carminati e di Marini (v. nello specifico, depos. mar. llo Cipolla ud. 4\2\16, pagg. 76-78 verbale trascrizione) risultavano incompatibili con gli esborsi dichiarati nelle conversazioni citate.

I redditi reali dei due emergevano da altre intercettazioni, come di seguito indicate.

Rit. 4124\13 pro. 42 del 3 novembre 2011 h.19,28

Alessia Marini ed un'altra donna conversavano di vari argomenti, tra i quali anche della decisione di Marini di cessare l'attività commerciale nel negozio Blue Marlin e di iniziarne una diversa.

Nel corso della conversazione, Marini - parlando della vendita di beni di lusso - faceva riferimento alle attività di Carminati (*"...è come gli orologi di Massimo...basta che ne vendi tre...o uno, anche, ci hai già fatto la giornata...se vendi un orologio, per dire, a diecimila euro ma lo paghi cinque....eh..."*).

Rit. 1636\13 pro. 8967 (già sopra citata) del 19 agosto 2013 h.10,19

nella quale Carminati, a proposito delle vicende relative ai rapporti tra Mokbel e Iannilli ed al suo intervento presso Mokbel, parlava della cautele che aveva dovuto adottare dopo l'arresto di Iannilli, affermando di essere sotto *pressing* e di aver dovuto rallentare le sue attività (*"...non mi ha fatto guadagnare una lira, ci ho solo rimesso su questa cosa. Io con tutte le macchine che vendevo e gli orologi che vendevo, guadagnavo un milione l'anno...."*).

Rit. 8416\13 pro. 3294 del 28 marzo 2014

Ambientale presso gli uffici di via Pomona, nel corso della quale Buzzi asseriva che Carminati doveva percepire da loro un milione di euro e poi ancora 500.000 € per i pasti futuri, come peraltro emergeva dalla contabilità in nero sequestrata a Di Ninno.

Rit. 1676\13 pro.20850 del 3 aprile 2014, h.17,58 (Ascolto diretto da parte del Tribunale)

Presso uffici IMEG tra Gaglianone e Iannilli (che parlava di un soggetto con un occhio solo: all'evidenza, Carminati).

Gaglianone diceva di aver appreso dallo stesso Carminati che *"....doveva piglià una barca di soldi da quello"*

Seguivano alcune battute sul fatto di avere un occhio solo, poi Iannilli diceva, a proposito di "quello" *"...quel deficiente di Cola... di 5 persone, l'unico che*

ha detto delle mazzette è stato lui...gli altri...Alemanno, Guarguaglini, Testa...hanno detto che parlavano della sicurezza del Comune di Roma....io non ho preso una lira.... Ha detto ...io non ho preso una lira...i soldi Iannilli l'ha dati a Mancini....”

Nel prosieguo della conversazione “...ci sò delle leggende metropolitane su Roma, vicende di un certo tempo....lo chiamavano....er samurai....lui c'ha pure un libro...allora il deficiente di Cola...gli ha regalato una Katana, che non so se tu l'hai mai vista a casa ...”

Nel corso della **perquisizione effettuata in data 30 novembre 2014** presso l'abitazione di Carminati era effettivamente rinvenuta, sopra il camino, una spada giapponese, erroneamente indicata come **Katana** (la Katana è la tipica spada - arma da taglio - usata un tempo dai samurai e poi, fino al termine della seconda guerra mondiale, in dotazione agli ufficiali dell'esercito giapponese). A seguito delle dichiarazioni rese da Carminati nel corso del suo esame (v. di seguito) l'arma era esaminata in udienza.

Il teste richiamava poi due gruppi di conversazioni captate nel corso delle attività di intercettazione.

Un primo gruppo, relativo all'anno 2013, nelle quali si commentava l'**arresto di Iannilli avvenuto il 10 luglio 2013** (Iannilli era stato tratto in arresto anche il **19 novembre 2011** : alla perquisizione dell'abitazione di via Prato Roseto a Formello aveva presenziato Carminati, come da docum.prodotta dal P.M.) e si faceva esplicito riferimento al pagamento del canone di locazione di 1.750 euro mensili.

In occasione dell'arresto del 10 luglio 2013 era Maldarelli ad avvisare Marini delle operazioni in corso.

Rit. 1634\13 pro. 210 del 10 luglio 2013, h.8,53

Maldarelli Fabrizia (ut. 333 3666349) inviava un SMS ad Alessia Marini (ut. 335 7053081)

“...Alessia, è urgente, ho il cellulare che non carica e si sta scaricando, ho bisogno che mi presti un Iphone 5, non ti chiamo...non...adesso ti chiamo io, ho problemi a casa...M...”

Rit. 1634\13 pro. 210 del 10 luglio 2013, h. 8,51 tra Maldarelli e Marini (la telefonata è successiva all'SMS : il disguido di orario dipende dal sistema, che registra non l'orario di invio ma quello di arrivo dell'SMS).

Maldarelli chiedeva a Marini di portarle un telefono cellulare e Marini, alle **h.9,03** contattava Carminati (**Rit. 1629\13 pro. 2408 del 10 luglio 2013**) parlando dei problemi della sua amica; Carminati commentava “...come al solito il marito, sicuramente...”.

Seguiva nuova conversazione tra le due donne (**Rit. 1634\13 pro. 216 del 10\7\13 h.10,49**) nella quale Maldarelli comunicava che il marito era stato arrestato e quindi la conversazione **Rit. 1634\13 n. 217 dello stesso 10 luglio, h. 12,14** nella quale Carminati esortava Marini a restare vicina a Maldarelli, aggiungendo che forse la sua vicinanza a Iannilli aveva potuto danneggiarlo (“...ho sentito alla radio adesso, **hanno riarrestato il padrone della casa...il marito della sorella e l'altro cognato...il fatto che lui sia anche...capito ? Che loro mi conoscono...la cosa sicuramente gli ha danneggiato..sono sicuro, guarda, vedrai che ...capito...a parte il padrone di casa...ma è un amico mio, je voglio bene... ?...si, però non hai capito che io come idea lo danneggi di più. Pure se magari dentro una situazione perfetta non c'entro niente, però il fatto che lui è un amico mio...loro chissà che cazzo si pensano....hai capito ? Perché io sono sicuro che è 'sta posta qua. Io penso che è 'sta cosa qua...**” ed in seguito “...mi raccomando, **puntuali con l'affitto da 'sto momento, cioè stiamoci attenti adesso che quella mò ce campa cò a casa e diamogli l'affitto. Vediamo, se c'hai bisogno te posso pagà pure un mese in anticipo...**”

Il **12 luglio 2013**, il servizio di pedinamento nei confronti di Carminati rilevava che lo stesso si recava al Palazzo di Giustizia e vi incontrava Fabrizia Maldarelli (moglie di Iannilli) e la sorella : le due donne attendevano il permesso di incontro con il loro congiunto.

Rit. 1676\13 pro. 7583 del 1° agosto 2013, h.10,39

Presso la sede della IMEG, tra Iannilli e Gaglianone

Iannilli, scarcerato da 2 giorni, faceva visita a Gaglianone e i due parlavano dell'arresto e della vicenda che lo aveva determinato.

Gaglianone “...ma tutto 'sto ambaradam dell'Arc Trade...loro perché vogliono arrivà a riapri l'indagine o non c'entra un cazzo ?...”

Iannilli “...mi ha detto che ha preso dei soldi una persona, va bene ?...sa tutto Marco Iannilli. Vogliono che Marco Iannilli gli racconta che cacchio ha fatto quella persona e fanno bingo... Il signor Pignatone che è venuto da

Reggio Calabria non sai quanto ci rimane....(incomprensibile)...i Fasciani a Ostia...questo era... (incomprensibile)...il quarto. Due li ha presi, il terzo è quello, il quarto è lui...ma siccome...(incomprensibile)...gli ha detto a Pignatone...a farti arrestà quello ci penso io, per farsi bello, pè diventà Procuratore aggiunto, sai come gode....a me mi stai a fa un bucio de culo così, fino a quando.... non è vero e adesso che sto cercando di fare...(incomprensibile)...è proprio Cola, è quello che sa certe cose. E' quello che eventualmente glielie può spiegare perché ce stava un contatto o non ci stava un contatto...Eh, perché la verità, perché io...non me l'hai detto. Io quando a lui gli ho detto...ma te come te regoli ?...Io me regolo con Lorenzo...e allora che cazzo volete ?..."

A seguito dell'arresto di Iannilli, Carminati appariva preoccupato del fatto che Iannilli - indotto dagli inquirenti - potesse coinvolgerlo in relazione a varie vicende.

Rit. 1636\13 pro. 8967 del 19 agosto 2013, h.10,19 (sopra già citata)

tra Carminati e Monaco Angelo Maria, Carminati affermava “...loro vogliono...infatti non hanno capito che lui di me non sa niente...ma non lo so loro...non penso...loro probabilmente vogliono che lui dica una cosa falsa...(incomprensibile)loro probabilmente vogliono far...fargli dire che io sono intervenuto prima chiamato da lui con Gennaro...e poi con Gennaro abbiamo...”

Ed ancora “...capito ? quel discorso che loro vogliono portargli a dire...allora pigliano per il collo, perché può essere che...può essere che questa è la loro opinione, è la loro...quello che pensano loro...quello che pensano loro...ma manco è vero....Lui non lo dirà mai di me...una cosa è che per loro...una cosa è che può essere vera...cioè mi hai chiesto su una cosa che continua ad essere falsa, tanto più che in mezzo a 'sta storia mi ci ha portato lui, capito ?...loro però probabilmente vogliono che lui gli dice...cioè insieme alla tentata estorsione...ce stava pure Carminati in mezzo, capito ? E lui...ma lui non glielo dice perché non è vero...Non lo dirà mai. Dice...ma se è falso, ma che volete far passare dalla padella alla brace con un'accusa falsa ? Questo pure già...comunque è quello che è e più gli faccio pure una cosa falsa ?...ma che, siamo impazziti ?...come possono pensare che io...che lui sappia qualcosa su di me...E' ridicolo...che è ridicola 'sta cosa. Non sanno...nessuno sa qualcosa su di me ...”

Rit. 2691\13 pro. 546 del 23 agosto 2013, h.10,11

tra Carminati e Pollack Fabrizio

Carminati “...tanto l’indagine...l’indagine gliel’hanno fatta per Mokbel...l’indagine è stata fatta per Mokbel...glie passo...glie passo...stavano giù e glie passo...tanto che cazzo me ne frega che...tanto lo sanno che sto da lui...delle battute il R.O.S. le hanno fatte pure a lui...”

Rit. 2691\13 pro. 486 del 29 agosto 2013, h.10,23

tra Carminati e Perazza, presso il distributore Eni di Corso Francia

h.10,33 Carminati “...allora Finmeccanica non parla...perché non vuole Carminati ?...roba che...Finmeccanica...io ce sò entrato che c’avevo il processo de Gennaro...”

ed in seguito “...poi hanno difficoltà, accusandomi di reati minori. Che mi danno, le fatture false ? E che...avemo fatto tutto sto casino per delle fatture false ?...Penso che arriva...che arriva...se sputa, se mette a ride...ce ride in faccia, ma...manco ce firma..io manco c’ero, gli ho detto...Io il magistrato mio che ti ha detto sulla...(incomprensibile)...testimoni...”.

Rit. 1676\13 pro. 14509 del 3 dicembre 2013, h.17,11

Presso gli uffici IMEG, tra Gaglianone e Iannilli, che intendeva ottenere il rilascio della villa da Carminati per timore di mancata restituzione da parte dell’autorità giudiziaria.

Rit. 6978\13 pro.74 del 21 settembre 2013, h.9,29

Registrata presso l’esercizio commerciale Blue Marlin tra Carminati ed il fratello Sergio.

Carminati “...Con tutto rispetto, poi, ma che cazzo pensano che sa Iannilli di Carminati ?...ma che sò scemo a metterme nelle mani e le cose...che, in vecchiaia me sò rincoglionito ?...Iannilli che cazzo può sapè di me ?...del reato bagattellare ?... eh, le fatture false...che mi possono fa fa...tre mesi ?...”

Ed ancora “...col suo avvocato infame, che c’ha l’avvocato che continua a dì....guarda che se tu vuoi uscire da questa storia...”

Sergio “...chi è l’avvocato ?...”

Carminati “...c’ha un avvocato...non mi ricordo come cazzo si chiamaè un avvocato....un infame che gli contiua a dì...guarda se vuoi uscire da questa storia devi accusare Carminati...gli continua a dì...e quello dice...ma io che...che lo accuso Carminati ? che cazzo ne so de Carminati...ma va beh...voi pensate che quello me racconta i cazzi suoi a me ?...”

Un secondo gruppo di conversazioni, relativo all'anno 2014, attestava una intensa attività per far constatare la presenza nella villa di Fabrizia Maldarelli - divenuta proprietaria dell'immobile dopo la separazione coniugale - in occasione del sopralluogo dell'amministratore giudiziario nominato dal P.M. il 16 maggio 2014.

Rit. 7655\13 pro.143590 del 16 maggio 2014, h.18,17

Un appartenente al Ros comunicava a Iannilli la nomina dell'amministratore giudiziario e dunque la sua cessazione dalla carica di custode.

Nel pomeriggio del **17 maggio 2014, alle h.17,58** (come da servizio di video-osservazione) giungevano in via Monte Cappelletto sia Marini (a bordo di una Peugeot Bipper) che Iannilli (a bordo di una Smart).

Dopo un minuto (**Rit. 2824\14 pro.545 h. 17,59**) Marini chiamava Carminati e gli chiedeva di raggiungerla; alle **h.18,03** Carminati sopraggiungeva (a bordo di una Fiat 500 Abarth) e si tratteneva un quarto d'ora nella villa, dalla quale usciva poi insieme a Iannilli; quindi Iannilli si allontanava e Carminati e Marini restavano sul posto.

Il **18 maggio 2014 alle h. 13,21** (servizio di video-osservazione) Carminati e Marini erano nel cortile della abitazione; alle **h.13,23** sopraggiungeva una autovettura VW Golf con a bordo Iannilli ed una Smart Bianca con a bordo Fabrizia Maldarelli (moglie di Iannilli) che parcheggiava l'auto in garage; Iannilli e Carminati restavano a parlare in disparte, vicino alla recinzione e alle **h.13,29** entravano in casa; dopo circa 30 minuti ne uscivano in compagnia delle due donne quindi Iannilli si allontanava a bordo della VW Golf e la Maldarelli a bordo della Fiat 500 Abarth utilizzata da Carminati il giorno precedente.

Alle **h.14,08** giungeva sul posto la sorella di Carminati, Micaela, a bordo di una Matiz nera; Carminati caricava a bordo di tale autovettura uno scatolone.

Alle **h.16,19** andava via Micaela Carminati a bordo della Matiz e alle **h.18,13** Massimo Carminati a bordo del motoveicolo MP3 : la sera, il servizio di video-osservazione non registrava il ritorno di Carminati nella villa.

Il **23 maggio 2014** - giorno in cui era previsto l'accesso dell'amministratore giudiziario del Tribunale - alle **h. 13,53** era registrata la presenza nella villa di Maldarelli Fabrizia; alle **h.14,12** andava via Marini, lasciando sola in casa

Maldarelli; alle **h.16,06** era registrata una conversazione telefonica tra Iannilli e Maldarelli (**Rit. 7656\13 pro. 91035 h. 16,05**) nel corso della quale Iannilli diceva alla moglie che sarebbe arrivato entro mezz'ora.

Alle **h.16,59** giungevano :

- una VW Golf con a bordo Iannilli
- una Panda con a bordo una donna non identificata
- due Fiat Punto con a bordo due soggetti, che si trattenevano fino alle **h.17,51** (uno dei due, come si accertava in seguito, era l'amministratore giudiziario Efrem Romagnoli).

Alle **h.17,56** Maldarelli inviava un SMS a Marini (**Rit. 7656\13 pro. 91081 del 23 maggio 2014**) del seguente tenore “...Okay...”

Alle **h. 18,20** arrivava Marini a bordo della Peugeot e Carminati a bordo della Fiat 500 e si trattenevano sul posto insieme a Maldarelli e Iannilli.

Alle **h.18,47** Maldarelli Fabrizia caricava alcuni oggetti a bordo della sua auto e si allontanava, seguita pochi istanti dopo da Iannilli con altra auto.

Alle **h.19,38** si allontanava anche Carminati a bordo della Fiat 500 e sul posto restava solo Marini; il servizio di video-osservazione non registrava il rientro di Carminati, la sera, nella villa.

La teste riferiva poi su una conversazione attestante **lo stato di assoggettamento di Iannilli nei confronti di Carminati.**

Rit. 732\12 pro. 397 del 27 febbraio 2012, h.18,07

tra Caracciolo (cognato di Iannilli) e Pompili Marco, idraulico (dipendente della società Lazio Term s.r.l.) che aveva eseguito alcuni lavori per Carminati e Marini, senza ottenerne il corrispettivo (Marini, inoltre, gli richiedeva continui interventi). L'uomo si lamentava della vicenda, nel contempo rinunciando al compenso, per evidente timore.

Pompili “...A me non mi frega nessuno se c'ha 'n'occhio, due occhi o tre occhi...ma tu ti cachi sotto pure dell'ombra tua. Mò è diversa la storia...”

Caracciolo “...ma quello trema...trema...” (riferito a Iannilli)

Pompili “...secondo loro...(Carminati e Marini)...è già tutto pagato....poi io la chiamo e dico... Alessia posso venire?...no, ti richiamo, ti richiamo io...poi sta un mese senza chiamà...poi me chiama e...Marco, ma che sei sparito?... ma che deve essere...un problema mio mò diventa?... cioè sotto botta ce state voi, mica ce stò io...” (riferito a Iannilli e Maldarelli)

Ancora Pompili “...perché poi lei a me me l’ha detto...ma scusame tanto, ma vaglielo a dì...che cazzo, fatte pagà...ah Bibi (Maldarelli Fabrizia, soprannominata Bibi)...ma tu lo sai con questi...che vado a discute con questi ?...’sti cazzi, perdo 2.000 euro perché ha fatto....eh si, che cazzo...che te li dà Marco ?...lei mi ha detto...Non hai capito...che t’ho chiesto 100 lire, a Bibi, che cazzo stai a dì ?...ce li metto io, non mi frega un cazzo. Io non ci voglio avere niente a che fare....co questo nessuno ci vuole avere a che fare...”

Caracciolo “...io però a te ti avevo messo in guardia...”

Pompili “...ma in guardia de che ?... gli do la roba per casa, per fare i lavori a casa e manco me la pagano...”

Caracciolo “...ma perché loro si devono finire questa casa e a te non ti devono pagare ?...”

La Maldarelli si mostrava disponibile a pagare in prima persona, per risolvere il problema.

Pompili “...adesso Bibi mi ha chiamato...portame i conti che te saldo...ma non è questo il problema è l’atteggiamento...” e quindi proseguiva parlando della sua difficoltà a proseguire i lavori in tale condizione.

Caracciolo “...ma questi fanno i miliardari e tu....duemila euro che ti prendi al mese ?...ma che ti dice la testa ?...”

Pompili “...no, però, per dirti...visto che io sono un poveraccio ci rimetto pure i soldi, ma che cazzo me ne frega...”

La tesi dell’accusa

A commento delle intercettazioni e del materiale sequestrato, il teste Cipolla prospettava che il contratto di locazione fosse stato stipulato e registrato solo pro-forma ma che in realtà Carminati e Marini fossero i reali proprietari dell’immobile.

Tale ipotesi è, in sintesi, fondata sui seguenti elementi:

- la conversazione del **15 gennaio 2013** con Cristiano Guarnera (sopra già citata) nella quale Carminati, parlando di Iannilli, lo definiva “...il vecchio proprietario della villa...” (la difesa Carminati faceva rilevare che la villa era sotto sequestro);
- la conversazione del **18 aprile 2013** registrata presso lo studio dell’Avv. Dell’Anno (sopra già citata), nella quale Carminati, parlando della vicenda

Iannilli\Mokbel, affermava “...io ti do una mano ma tutto c’ha un costo...” (la difesa Carminati faceva rilevare che la frase era seguita da una risata e dunque era stata pronunciata in tono scherzoso; il teste definiva la risata solo un commento ironico alla affermazione appena fatta);

- la conversazione del **23 agosto 2013** tra Carminati e Calvio (sopra già citata) nella quale Carminati affermava che non poteva intestarsi case di abitazione, stante la sua condizione, perché gli sarebbero state sequestrate;

- la lettera raccomandata con la quale Marini comunicava di voler lasciare l’immobile il 31 dicembre 2013 (prima della scadenza contrattuale) chiedendo un congruo termine per il trasloco e permaneva invece nella abitazione fino al 30 settembre 2014, quindi per 9 mesi dopo la scadenza del contratto (31\12\2013), senza pagamento di canoni di locazione.

I documenti prodotti dalla difesa Carminati

All’udienza del **31 maggio 2016** erano prodotti dalla difesa Carminati i documenti relativi alla locazione della villa di Iannilli, come di seguito indicati.

1. Contratto di locazione decorrente dal 1° gennaio 2011, **di durata quadriennale**, con il quale Marco Iannilli cedeva l’immobile in locazione alla società A.M.C.Industry s.r.l., in persona del legale rappresentante Alessia Marini.

Il contratto, registrato alla data 21 gennaio 2011, prevedeva un canone annuo di locazione di 21.000 euro, da corrisondersi in rate mensili di 1.750 euro.

La parte locatrice (la s.r.l. A.M.C. Industry) dichiarava che l’immobile sarebbe stato adibito “...esclusivamente ad abitazione propria...”.

Era previsto che “...ogni aggiunta o modifica non potrà essere effettuata senza la preventiva autorizzazione scritta del locatore...” e che “....tutto quanto il conduttore faccia, con o senza il preventivo consenso scritto del locatore, potrà rimanere a beneficio di quest’ultimo e sarà regolato dagli artt. 1592 e 1593 del codice civile....” fermo restando il diritto del locatore di pretendere la rimessione in pristino.

Era ancora previsto, in conformità con la specifica disciplina civilistica, che le opere di **manutenzione straordinaria** fossero **a carico del locatore mentre** quelle di **manutenzione ordinaria** restassero **a carico del conduttore**.

Il recesso anticipato dal contratto era possibile, per ciascuna parte contraente, con preavviso a mezzo raccomandata da inviare almeno 3 mesi prima della prima scadenza contrattuale.

2. ricevute attestanti l'avvenuto pagamento dei canoni di locazione per l'anno 2011 (12 rate mensili) a mezzo bonifico bancario.

3. ricevute attestanti l'avvenuto pagamento dei canoni di locazione per l'anno 2012 (11 rate mensili) a mezzo bonifico bancario; per la rata del mese di dicembre - non pagata - vi era l'annotazione, evidentemente riferibile a Marini Alessia "...scalato con regali di Natale effettuati presso il mio negozio Blue Marlin..."; l'annotazione non era corredata da elenco dei beni acquistati né da scontrino fiscale né da scrittura privata intercorsa tra le parti.

4. ricevute attestanti l'avvenuto pagamento dei canoni di locazione per l'anno 2013 (12 rate mensili) a mezzo bonifico bancario.

5. per l'anno 2014, con riferimento alle rate da gennaio ad agosto (n. 8 rate) vi era l'annotazione "...Alessia Marini le paga cash avendo chiuso la società AMC Industry a dicembre 2013; contratto di locazione cancellato presso l'agenzia delle entrate a maggio 2014...."

Le valutazioni del Tribunale

Sono stati acquisiti i seguenti dati, di ordine documentale:

- dagli accertamenti catastali Iannilli risultava proprietario dell'immobile dal 21 settembre 2001;
- l'immobile era posto sotto sequestro, nell'ambito dell'inchiesta DIGINT, nell'agosto 2011 e Iannilli ne era stato nominato custode giudiziario;
- la proprietà dell'immobile era stata trasferita da Iannilli alla moglie, Maldarelli Fabrizia, il 24 aprile 2013, a seguito della separazione tra coniugi nel frattempo intervenuta: nel gennaio 2014 la Maldarelli aveva spostato nella villa la sua residenza;
- il 16 maggio 2014 era stato nominato amministratore giudiziario (dal P.M. che procedeva alle indagini) Efrem Romagnoli;
- con la sentenza di condanna emessa nei confronti di Iannilli era stata disposta la confisca dell'immobile.

Il ***contratto di locazione*** dell'immobile era ***datato 1 gennaio 2011*** (registrato il 21 gennaio 2011); era stato stipulato tra Iannilli e la AMC Industry, nella persona di Alessia Marini, con ***durata di 48 mesi*** e canone annuo di

locazione pari a 21.000 € : le spese, anche di carattere straordinario, erano state poste a carico del conduttore.

Il canone di locazione era definito dal teste escusso “in linea con il valore di mercato dell’immobile”.

Nel corso della perquisizione del 2 dicembre 2014, presso l’abitazione di via Monte Cappelletto 11 (quella acquistata da De Cataldo), erano rinvenuti e sequestrati i bonifici attestanti il pagamento dei canoni di locazione (1.750 euro mensili) **da agosto 2011 a dicembre 2013** (rilevava la difesa Carminati che la AMC Industry, che gestiva l’attività commerciale Blue Marlin, aveva cessato la sua attività nel dicembre 2013).

Era altresì rinvenuta e sequestrata la **raccomandata del 30 novembre 2013** - mittente Marini - indirizzata a Iannilli, con la quale Marini accettava di lasciare l’abitazione anticipatamente, il 31 dicembre 2013, chiedendo un congruo lasso di tempo per il trasloco.

Il diritto al recesso dal contratto, per entrambe le parti, poteva essere validamente esercitato solo tre mesi prima della prima data di scadenza e quindi entro il 30 settembre 2013.

Carminati e Marini si trattenevano nell’immobile, oltre la scadenza contrattuale “...onde effettuare il trasloco senza affanni...” per nove mesi, sino al settembre 2014.

Il 12 agosto 2014 il custode giudiziario dell’immobile sequestrato, richiedeva alla proprietaria Maldarelli i canoni di locazione già incassati e l’indennità di occupazione per il periodo gennaio-maggio 2014, stante la cessazione del contratto di locazione al 31 dicembre 2013.

I dati documentali richiamati non consentono di ritenere che il contratto di locazione fosse stato stipulato solo “pro-forma”, a copertura della intenzione delle parti di attribuire a Carminati la proprietà dell’immobile del quale gli veniva concessa la disponibilità.

Il contratto risulta stipulato e registrato ed i canoni di locazione risultano regolarmente pagati per l’anno 2011, 2012 e 2013.

La rata mancante del 2012 - quella del dicembre 2012 - è stata giustificata dalla Marini con la compensazione effettuata tra la rata stessa e l’equivalente economico di acquisti di merci (regali di Natale) effettuato dai coniugi Iannilli presso il negozio da lei gestito.

Pur in assenza di dati di riscontro, il fatto appare possibile in considerazione dei rapporti di amicizia intercorrenti tra le parti (ampiamente attestati dalle conversazioni sopra ricordate).

Quanto alle rate dell'anno 2014 (n. 9 rate, per il periodo di permanenza nell'immobile di n. 9 mesi), la tesi proposta dalla difesa è fragilmente sostenuta da una annotazione della Marini, di pagamenti cash in favore della Maldarelli.

Sta di fatto che dalle intercettazioni emerge chiaramente il fastidio di Carminati per il sequestro dell'immobile, nella ristrutturazione del quale aveva investito molti soldi (v. **Rit.2691\13 pro. 855**), ed emerge altresì l'intento di non agevolare in alcun modo l'amministrazione giudiziaria : tali dati - insieme agli obiettivi tempi per il trasloco determinati dall'acquisto e dalla ristrutturazione della villa di De Cataldo Cristina - non consentono di interpretare la scelta di permanenza nella villa quale manifestazione ultronea di una signoria di fatto sull'immobile, corrispondente ad un diritto (frustrato) di proprietà.

La frase pronunciata da Carminati presso lo studio dell'Avv. Dell'Anno ("*...ti do una mano ma tutto c'ha un costo...*") non è necessariamente riferibile all'unica interpretazione proposta dall'accusa : potrebbe essersi trattato di un di commento sarcastico ad un vantaggio che Carminati si accingeva a conseguire sfruttando la difficoltà dell'amico (come sostiene l'accusa), come pure potrebbe essersi trattato semplicemente di una battuta (la frase è seguita da una risata) o di un riferimento ad altri tipi di affari e di "costi" , in termini di vantaggi reciproci.

E però il rapporto di amicizia con Iannilli è ribadito da Carminati in una serie di conversazioni: ed anche la conversazione nella quale egli, in occasione dell'arresto di Iannilli, si preoccupa di assicurare pagamenti regolari del canone di locazione, non può essere letta nel senso proposto dall'accusa - quale accortezza di Carminati nel rispettare il contratto simulato di locazione, a tutela della sostanziale proprietà dell'immobile - dal momento che è lo stesso Carminati a dire che, con l'arresto del marito, la Maldarelli potrebbe trovarsi in difficoltà economica ed è dunque giusto pagare puntualmente l'affitto (**Rit. 1634\13 pro. 217** "*...puntuali con l'affitto da sto momento, cioè stiamoci attenti adesso che **quella mò ce campa cò a casa e diamogli l'affitto. Vediamo, se c'hai bisogno te posso pagà pure un mese in anticipo....***").

La frase risulterebbe priva di senso ove Carminati avesse conseguito la proprietà dell'immobile in cambio del favore a Iannilli, perché in tal caso non si sarebbe dovuto affatto preoccupare del pagamento dell'affitto; né vi è prova che i pagamenti dei canoni di locazione siano stati soltanto simulati.

Le conversazioni richiamate dall'accusa - quelle nelle quali Carminati si riferisce ad Iannilli definendolo il "vecchio proprietario" dell'immobile, non hanno - parimenti - significato univoco.

Iannilli era comunque destinatario di un provvedimento, di sequestro prima e di confisca poi, a seguito del quale avrebbe perso la proprietà dell'immobile e l'indicazione "vecchio proprietario" potrebbe essere riferita a tale condizione. Inoltre, alle conversazioni indicate dall'accusa si accompagnano, nell'ampio materiale intercettivo acquisito, altrettante conversazioni nelle quali lo stesso Carminati parla di Iannilli come del proprietario dell'immobile (**Rit. 1636\13 pro. 8967** "...io sto a casa sua..."; **Rit 1634\13 pro. 217** "...hanno riarrestato il padrone della casa...il padrone di casa è un amico mio..."); conversazioni nelle quali Carminati fa preciso riferimento al contratto di affitto (**Rit. 2691\13 pro. 719**, a Calvio "...questa qua avevo fatto un bel contratto...lungo...solo che mò a questo gliela confiscano..."; **Rit. 2691\13 pro. 719** a Calvio "...l'unica cosa che me rimane...il contratto...allora c'ho tempo sette\otto..."; **Rit. 2691\13 pro. 2203** a Brugia "...io sto in affitto, compà..."); conversazioni in cui Carminati si dichiara pronto a restituire la casa a Iannilli (v. **Rit. 1636\13 pro. 8967**) in caso di necessità.

E le affermazioni di Carminati trovano persino riscontro nella conversazione di cui al **Rit. 3240\12 pro. 4822** tra Buzzi e Garrone, di ritorno da un pranzo a casa di Carminati: a Garrone che afferma "...la casa è de Iannilli pro-forma, di fatto è di Massimo..." Buzzi risponde "...no, è de Iannilli...Massimo ci sta da 5 anni però è de Iannilli..."

Si tratta di conversazioni che, nel loro complesso, negano una signoria diretta sul bene.

Neppure l'argomento dei consistenti e costosi lavori di ristrutturazione della villa - eseguiti da Carminati a proprie spese - consente di convalidare la tesi dell'accusa.

La condizione di "...bandito ricco...con difficoltà a tirà fuori i soldi ...sennò me li levano..." (**Rit. 2691\13 pro. 853**) induceva Carminati alla scelta di affittare le case (**Rit. 2691\13 pro. 710** "...io la devo affittà, piuttosto a me me le sequestrano le case...") e di procedere a ristrutturazioni che poteva permettersi proprio per la sua ricchezza (**Rit. 1676\13 pro. 22692** "...so 50 anni che ristruttururo..."); con riferimento alla villa di Iannilli è evidente il fastidio di dover perdere i soldi già spesi nella ristrutturazione, a causa della sopravvenuta confisca, fastidio cui è da attribuire l'intento di portare via dalla casa tutti i materiali utilizzati per la ristrutturazione (**Rit. 2691\13 pro. 2203** "...je porto via tutto...pure il pavimento de legno, perché a quel punto...a chi

lo lascio ?...je levo proprio tutto...mi trovo un'altra casa e mi ci trasporto questa qua...per carità so n'artri due anni più quattro eh...").

La conversazione **Rit. 732\12 pro. 397** (le lamentele dell'idraulico Pompili, per non essere stato pagato da Carminati ed i commenti sul fatto che Maldarelli e Iannilli fossero "...sotto botta..." di Carminati) parimenti non ha significato univoco, potendo solo attestare che Iannilli - aiutato da Carminati nella vicenda Mokbel - non voleva o non poteva contrariare Carminati per lavori dell'importo di 2.000 euro da pagare all'idraulico.

Infine - e l'argomento assume decisa rilevanza in un processo dalle molte parole, come il presente - in nessuna intercettazione si fa riferimento ad una qualche pretesa, o rivalsa, di Carminati nei confronti di Iannilli, per il fatto di essere stato privato della villa a causa del sequestro.

Se la cessione della proprietà della villa costituiva il prezzo della protezione accordata a Iannilli in un momento in cui era a repentaglio la sua vita, l'obbligo di retribuzione del servizio prestato da Carminati non sarebbe potuto venir meno con il sequestro del bene e Carminati non avrebbe mancato di indirizzare la sua pretesa nei confronti di Iannilli in direzione diversa dalla villa di Sacrofano : nessuna intercettazione attesta, però, che di tale argomento si sia mai discusso o che su di esso sia stato fatto il minimo commento.

Carminati deve quindi essere assolto dal reato contestato, insussistente per difetto di prova circa l'attribuzione fittizia della proprietà della villa.

Il delitto di trasferimento fraudolento di valori di cui all'art. 12 *quinquies* D.L. 306\92, convertito nella legge 7 agosto 1992 n. 356, si concretizza, infatti, solo con l'attribuzione fittizia della titolarità o della disponibilità di denaro o altra utilità, realizzata in qualsiasi forma : evento non verificatosi nel caso di specie.

CAPITOLO 8

L'acquisto della casa di Sacrofano da De Cataldo Cristina.

Capo 9, 1[^] decreto.

Prove documentali : punto 69 della richiesta P.M. 9 dicembre 2015.

Sulla vicenda riferivano il Maggiore Rosario Di Gangi (*ud.15 dicembre 2015*), il luogotenente Luigi Tomaselli (*ud. 16 febbraio 2016, ud. 24 febbraio 2016*), il maresciallo Lucio Fusella (*ud. 30 maggio 2016*) ed il mar.llo Luca Ficara (*ud. 31 maggio 2016*) .

Era poi escussa a teste De Cataldo Cristina (*ud. 26 aprile 2016*).

A seguito delle vicissitudini giudiziarie di Marco Iannilli e della preoccupazione di Carminati di dover lasciare la villa da lui cedutagli in locazione, tra il 2013 e l'inizio del 2014 si avviava - anche tramite la collaborazione di Gaglianone - la trattativa per l'acquisto, da parte di Carminati, della villa di proprietà di De Cataldo Cristina, acquisto che sarebbe stato perfezionato nel maggio 2014.

Il 24 giugno 2013 era registrata in ambientale, presso gli uffici IMEG a Sacrofano, la conversazione di cui al **Rit. 1676\13 pro. 5630, h. 14,57** tra Carminati, Gaglianone e Ottaviani Fiorella, ex moglie di Gaglianone, alla presenza anche della figlia Michela Gaglianone.

I presenti discutevano della necessità di cercare un nuovo immobile da adibire a residenza di Carminati stante la possibilità che la villa di Iannilli venisse confiscata.

Alle h. 14,57 Ottaviani “...senti Mà, ma a Marco lo vedi ogni tanto ?...”

Carminati “...ma lo vedo quando viene, quando passa...”

Orraviani “...gli ho mandato un messaggio,Mà...”

Carminati “...no, no, no, non lo vedo da...”

Ottaviani “...neanche mi ha risposto né mi ha chiamato...”

Carminati “...lo vedo raramente, ti dico la verità l'ho cercato perché adesso c'aveva, come si chiama, il patteggiamento e gliel'hanno rinviato...”

Ottaviani “...perché volevo sistemare sta cosa di sto cavidotto e sentì lui che diceva...”

Carminati “...quello a me lo deve dire lui, perchè io...finchè io ti dico...io lo posso pure fa....però se la casa entra nel patteggiamento...che vengono a suonare i Carabinieri...”

Ottaviani “...dicono...”

Carminati “...e si pigliano la casa, io già troppi soldi ci ho speso, onestamente lui lo sa, io sto a cercà un terreno...lui lo sa, no ?...non è che posso sta....”

Ottaviani “...perchè non ti compri quella dall'altra parte ?...”

Carminati “...quella sotto l'elettrodotto, quella che mi hai portato te lì, lì....ah potrei prendere in sette anni il grosso....dovrei spostà casa, perchè sotto l'elettrodotto....fa rumore...”

Ottaviani “...guarda che qualcun altro la vende a via Monte Cappelletto 17, bisogna andare a vedere, perché oggi ho visto, non so chi sia...”

Carminati “...17, io sto al 12...”

Ottaviani “...però non può essere quella di Cristina...”

Gaglianone “...De Cataldo...”

Ottaviani “...eh...me l'ha fatta vedere Bibi (Fabrizia Maldarelli, ex moglie di Iannilli)...me l'ha fatta vedere Bibi dentro, ci sono andata con un'amica mia a vederla...”

Carminati “...no, l'ho vista io...”

Ottaviani “...l'hai vista ?...”

Carminati “...si, sta un po' più giù, non è quella che sta sotto l'elettrodotto che fa rumore ? Tu stai lì vicino, ogni tanto senti...fu..fu.. fu...”

Ottaviani “...se piglia un milione al mese però...”.

Quindi Ottaviani proseguiva dicendo di aver visto un annuncio, presso un'agenzia immobiliare, per un'altra casa in vendita sempre in via Monte Cappelletto e si offriva di parlare con i venditori, se soggetti a lei conosciuti.

Il **18 novembre 2013** era intercettata la conversazione di cui al

Rit. 1676\13 pro. 13730 h.15,19

tra Carminati e Gaglianone che discutevano della possibilità di acquistare per Carminati l'immobile posto in vendita da Cristina De Cataldo.

Carminati rifletteva sul valore dell'immobile, svalutato dalla presenza di un traliccio dell'alta tensione sul terreno annesso alla abitazione; riferiva poi di avere conoscenze all'Acea, da utilizzare per lo spostamento del traliccio.

Gaglianone lo consigliava di concludere l'affare e Carminati chiedeva a Gaglianone di informarsi sul prezzo di vendita, progettando di *pigliare per il collo* la venditrice che, secondo lui, doveva essere disponibile a trattare sulla base di 600.000 euro per ottenerne però solo 400.000, di cui 200 in contanti.

Gaglianone prendeva quindi contatto con l'agenzia immobiliare (“...mò sento Giovanni...”) gestita a Sacrofano dall'agente immobiliare Giovanni Petrocco (**Rit.1740\13 pro. 96192**) che aveva ricevuto da De Cataldo il mandato a vendere o locare l'immobile.

Petrocco, sentita la richiesta di Gaglianone, consigliava una visita a tempi stretti in quanto De Cataldo era in procinto di affittare la casa a terzi.

Nel corso del **controesame del 14 giugno 2016**, il Mar.llo Fusella riferiva che non erano stati fatti accertamenti per determinare se Carminati avesse effettivamente conoscenze in Acea e se avesse assunto iniziative in relazione alla presenza del traliccio : si accertava, invece, che nel corso dei lavori di ristrutturazione dell'immobile erano collocate piante nel terreno per nascondere parzialmente alla vista il traliccio.

Il 26 novembre 2013 De Cataldo telefonava a Gaglianone (**Rit. 1740\13 pro. 96544, h. 11,17**) riferendo di essere stata informata da Petrocco dell'esistenza di un possibile acquirente dell'immobile, del quale non aveva compreso l'identità; Gaglianone dichiarava che nel pomeriggio, insieme a Petrocco, avrebbe avuto un incontro con tale soggetto, il quale avrebbe formalizzato una proposta di acquisto.

La conversazione tramite cellulare risultava particolarmente disturbata ed alcune frasi di Gaglianone erano rilevate dalla intercettazione presso l'utenza fissa della Imeg di cui al

Rit. 1676\13 pro. 14135 del 26 novembre 2013, h. 11,30 dalla quale Gaglianone richiamava De Cataldo.

Gaglianone “...Cristina...allora oggi io alle quindici e trenta incontro con Giovanni qui in ufficio da me questo signore, dove sto signore sta preparando una....una relazione scritta con...come si dice...con un'offerta...dopodiché giustamente tu te la guardi e la roba è tua con Giovanni, valuterete se l'offerta va bene o non va bene....io adesso non voglio entrare, perché io te sto a dì quello è un amico, è un problema vostro, io adesso non faccio altro che farvi incontrare...lui l'ha vista, me so fatto dà le chiavi da Giovanni e siamo andati....” .

Nel pomeriggio del **26 novembre** si rilevava la presenza di Carminati presso la Imeg: Carminati giungeva sul posto alle **h.15,03** a bordo dell'auto tg. ER 882 RA, prelevava Gaglianone e i due si allontanavano, per fare poi ritorno alle **h.15,14** (esiti servizio video-sorveglianza); alle **h.15,24** i due erano raggiunti da Petrocco.

Rit. 1676\13 pro. 14142 h.15

Rit. 1676\13 pro. 14143 h.15,30

negli uffici Imeg, Gaglianone e la compagna Giulia Ghinassi salutavano un uomo, chiamandolo *Giovanni*.

Petrocco si presentava a Carminati; Gaglianone iniziava a parlare dell'acquisto della casa di De Cataldo, precisando che egli e Carminati intendevano condurre la trattativa con Petrocco, lasciando ai margini la famiglia De Cataldo (“...è una De Cataldo e i De Cataldo c’hanno problemi seri, ok ?...quindi io parlo solo con te...”) ed impegnandosi a pagare l’intera provvigione per l’agente immobiliare, in contanti ed in nero (“...allora, Giovà, l’agenzia ci pensiamo noi...tutto extra, nero, come cazzo lo vuoi firmare...” e, all’osservazione di Petrocco che vorrebbe fatturare “...ti devi accontentà...devi fà il sacrificio...”).

Carminati, allontanatosi momentaneamente Gaglianone, riferiva a Petrocco della possibilità che aveva di far interrare il traliccio dell’alta tensione, al che Petrocco rispondeva “...cazzi tuoi...”.

Tornato Gaglianone, la conversazione si spostava sull’offerta economica da proporre a De Cataldo, pari a 500.000 € di cui 200.000 in nero; Petrocco manifestava la sua perplessità in ordine alla cifra indicata (“...secondo me non li accetta...”) ma Gaglianone e Carminati insistevano, riferendosi anche al guadagno fiscale che De Cataldo avrebbe avuto indicando nell’atto notarile quale prezzo di acquisto una somma minore di quella reale.

Quindi Gaglianone e Carminati spendevano argomenti vari per indurre Petrocco a portare a termine la trattativa (lo stato dell’immobile che necessitava di ristrutturazione, la presenza del traliccio dell’alta tensione, il risparmio fiscale sul pagamento in nero, la rapidità dell’acquisto).

La conversazione proseguiva sulla necessità di formalizzare una proposta di acquisto; Gaglianone si proponeva per redigere la proposta e per ospitare in seguito le parti presso gli uffici IMEG ai fini della redazione del rogito.

Petrocco chiedeva a Gaglianone di predisporre la proposta e di indicare la cifra per l’offerta (“...tu preparami, o te la preparo io, e metteteci la cifra su per fare l’offerta...”) e Gaglianone si impegnava a redigerla il giorno successivo (“...domani ci allungo quelle quattro cose e te la metto tutta carina, pulita e te la do, ok? ti ci metto uno scarabocchio io, non ti preoccupare...”); Petrocco acconsentiva, anche alla sottoscrizione da parte di Gaglianone (“...ma che ci frega a noi, chiunque lo mette, io...a me mi porti un pezzo di carta...”) il quale ribadiva il suo impegno (“...se va in porto, il movimento lo posso fare IMEG s.r.l....veniamo qui, facciamo venire il notaio, come cazzo vi pare...”).

Il 4 dicembre 2013, alle h. 16,43 Carminati si recava presso gli uffici IMEG; Gaglianone lo informava (**Rit. 1676\13 pro. 14556 h. 16,45**) sull'esito dell'incontro avvenuto qualche giorno prima tra Petrocco e De Cataldo, riferendo che De Cataldo voleva vendere a non meno di 550.000 €; Carminati ribadiva di voler acquistare a 500.000 €, necessitando l'immobile di consistenti opere di ristrutturazione, la cui esecuzione sarebbe stata affidata a Gaglianone che avrebbe fatto un buon prezzo.

Carminati parlava quindi della possibilità di avere - e far avere a Gaglianone - un mutuo a condizioni favorevoli ("*...se ti serve, ti do una bella mossa per i mutui, ricordatelo, se ti servisse c'ho una bella mossa per prendere il mutuo....mo chiamo io, in una settimana prendiamo il mutuo ma magari nel senso che non passa proprio, non ce l'hai una persona, una testina di legno ?..."*).

Il 6 dicembre 2013 era intercettata in ambientale, presso gli uffici della IMEG, la conversazione di cui al **Rit. 1676\13 pro. 14651**, tra Gaglianone, la compagna Ghinassi e l'agente immobiliare Giovanni Petrocco.

Nella conversazione i tre parlavano del prezzo al quale l'immobile era compravenduto e della quota dichiarata; Gaglianone ricordava i trascorsi di Carminati per accreditarne la figura, definendolo "*...uno dei criminali più importanti di Roma...*" e facendo riferimento ad un articolo si stampa su "*i 4 re di Roma*" (L'Espresso del dicembre 2012) ed anche per avvisare Petrocco circa le caratteristiche del soggetto con cui avrebbe trattato.

Gaglianone "*....tu non hai capito chi è quello...banda della magliana...lui è il nero....*"

L'interlocutore "*... si è amico di Iannilli...*"

Gaglianone "*... ma quello a Iannilli non vuole neanche vederlo...*"

Nel prosieguo, Gaglianone "*....tu l'hai vista la cosa della banda della Magliana ?...si, si...quello che va a Firenze...i NAR...i Nar...lui è l'unico che non è morto, capito ?...l'ultino Re di Roma...sta sopra a tutti i boss de Roma, tutti...ha fatto tre mesi fa, quattro mesi fa una trasmissione di Report tutta dedicata a lui....*".

Il 7 dicembre 2013 Carminati si recava nuovamente presso gli uffici IMEG ed incontrava Gaglianone (**Rit. 1676\13 pro. 14683 h. 8,05**); costui lo informava che De Cataldo aveva accettato l'offerta a 500.000 €, di cui 150.000 € sarebbero stati corrisposti in nero.

Carminati si dimostrava soddisfatto e pronto a passare alle fasi successive (“...facciamo un compromesso, così gli do un po di nero, così lei sta tranquilla...”); i due parlavano quindi del mutuo da richiedere e della intestazione dell’immobile alla madre di Marini Alessia, **Giacometta Colelli**; Gaglianone chiedeva una fotocopia dei documenti della donna (“...una fotocopia perché è tua suocera, tu non la vuoi fa palesà...”). I due si accordavano per vedersi il giorno successivo, 8 dicembre 2013, per un sopralluogo dell’immobile.

L’11 dicembre 2013, alle h. 11,12 presso gli uffici IMEG Gaglianone riceveva un telefonata da parte della sorella Lina (**Rit. 1676\13 pro. 14927**) che si trovava presso lo studio di un notaio conosciuto da Gaglianone; Gaglianone parlava con il notaio e gli chiedeva un incontro quello stesso giorno alle **h.12** presso la sede dell’agenzia immobiliare di Petrocco, per l’esame della documentazione relativa alla compravendita dell’immobile.

Alle h. 16,10 Carminati giungeva presso la IMEG e riceveva da Gaglianone il resoconto dell’incontro con il notaio (**Rit. 1676\13 pro. 14940**). Gaglianone riferiva anche di aver incontrato casualmente, in un bar, la De Cataldo, che era stata piuttosto fredda con lui e si era mostrata titubante circa il prezzo di vendita pattuito: Gaglianone riferiva di aver risposto che era stata lei ad accettare liberamente l’offerta.

I due parlavano poi della loro volontà di non riconsegnare le chiavi dell’immobile, che erano state messe a disposizione da Petrocco, in quanto dovevano ancora verificare i lavori di ristrutturazione da eseguire ed inoltre Alessia Marini voleva condurre la madre a vedere la casa.

Gaglianone riferiva quindi a Carminati di aver incontrato, dopo De Cataldo, anche Petrocco al quale aveva segnalato la necessità di concludere la trattativa al più presto, redigendo il preliminare di vendita (“...gli ho detto... Giovà, falle firmare un pezzo di carta perché ...”).

Carminati riferiva di essere stato, a sua volta, da Petrocco che gli aveva consegnato una copia del preliminare da sottoporre all’attenzione di Gaglianone.

I due discutevano della possibilità che Carminati acquisisse a parte due ettari del terreno limitrofo alla villa, per usufruire dei vantaggi del Piano Urbanistico Attuativo approvato dalla Giunta Comunale di Sacrofano (suddivisione delle aree in lotti con impegno dei privati proprietari dei terreni a cedere gratuitamente le aree per le opere di urbanizzazione); i due ettari sarebbero stati acquistati da Gaglianone con i soldi messi a disposizione da

Carminati (“...*te faccio arrivà i soldi da loro, da Salvatore, te faccio mandà i soldi e tu te la compri, te....te la tieni....con tutte le spese....*”).

I due passavano quindi a leggere, e commentare, il testo del preliminare di vendita consegnato da Petrocco, soffermandosi sui passaggi relativi alla indicazione del prezzo di acquisto, che intendevano indicare in misura inferiore a quello reale, con il problema però delle indicazioni da fornire alla banca, ai fini del mutuo, sul valore dell’immobile.

Nel corso del controesame del **14 giugno 2016** (Mar.llo Fusella) la difesa Gaglianone precisava che con la sigla PUA viene indicato il Piano di Utilizzazione Aziendale previsto dall’art. 57 legge urbanistica che determina, nelle zone agricole, l’accorpamento e non la divisione di terreni.

Il teste ribadiva che il senso della conversazione era da individuare nella possibilità di giungere ad una compravendita separata del terreno e della villa (Gaglianone “...*se due ettari ce li fa comprà a parte, ce li compramo a parte, famo ancora più veloce...*”) e che nessun riferimento proveniva dalle parti quanto alla costituzione di un’azienda agricola.

L’ 11 dicembre 2013 presso gli uffici IMEG era registrata la conversazione di cui al **Rit. 1676\13 pro. 14941, h. 16,19** tra Carminati e Gaglianone i quali parlavano di un incontro da organizzare con Petrocco e Giacometta Colelli in relazione alla sottoscrizione del preliminare di vendita.

Il 12 dicembre 2013, sempre presso la IMEG, Carminati e Gaglianone parlavano ancora del preliminare di vendita (**Rit. 1676\13 pro. 14985 h. 14,29**) e delle modifiche da apportare alla bozza predisposta, per arrivare alla firma dell’atto il lunedì successivo ed alla liquidazione di una parte del compenso dovuto a Petrocco (Carminati “...*io la settimana prossima piglio tre sacchi e glieli do...*”).

Sempre **il 12 dicembre, alle h. 14,57**, Gaglianone, presente anche Carminati, telefonava a Petrocco (**Rit. 1740\13 pro. 97260**) per concordare un incontro relativo alle modifiche da apportare alla bozza del preliminare.

Alle **h. 16,39** si verificava effettivamente l’incontro, come da **Rit. 1740\13 pro. 97264** (Gaglianone riceveva una telefonata dalla figlia Michela, alla quale diceva di trovarsi presso l’agenzia di Petrocco; in sottofondo si sentiva la voce di Carminati, riconosciuta dall’operatore addetto all’ascolto).

Il 13 dicembre 2013 alle h.15 Carminati si recava pressola IMEG e comunicava a Gaglianone (**Rit. 1676\13 pro. 15034**) che il preliminare di vendita, come modificato, andava bene e chiedeva di sollecitare Petrocco per addivenire rapidamente alla firma del preliminare stesso.

La conversazione proseguiva alle *h.15,12* (**Rit. 1676\13 pro. 15035**) con la richiesta a Gaglianone, da parte di Carminati, di contattare immediatamente Petrocco per arrivare alla firma del preliminare il lunedì successivo.

Gaglianone provvedeva (**Rit. 1740\13 pro. 97331 h. 15,12**) e Petrocco diceva che De Cataldo aveva preso il preliminare per mostrarlo ad un legale di sua fiducia. Gaglianone ribadiva che il lunedì successivo, 16 dicembre 2013, avrebbero portato la signora (Giacometta Colelli) per la sottoscrizione.

Il lunedì successivo, *16 dicembre 2013*, non si poteva però procedere alla sottoscrizione del preliminare, come da conversazione di cui al

Rit. 1676\13 pro. 15198, h.16,02

presso gli uffici della IMEG tra Carminati e Gaglianone, che parlavano della trattativa bloccata e delle lamentele che la De Cataldo aveva esternato tramite l'agente immobiliare.

De Cataldo chiedeva di incassare l'assegno di 10.000 euro consegnato all'atto della presentazione dell'offerta di acquisto ma Carminati era contrario ("*...non ti incassi un cazzo, capito ?...*").

Carminati esponeva quindi le sue valutazioni negative sulla De Cataldo, accompagnate da propositi di vendetta.

Carminati "*...io a lei non la posso vedè, lei me fa schifo, me fa schifo come donna, è una delle donne che io gli menerei come menerei a un uomo, capito ?...*"

Gaglianone chiedeva "*...ma tu l'hai vista ?...*"

Carminati diceva che aveva visto la casa insieme a Fiorella (la ex moglie di Gaglianone) e alla De Cataldo, nell'occasione costei lo aveva completamente ignorato e la cosa lo aveva particolarmente infastidito "*...perché io sono un uomo cattivo, io glie volevo di io so un...a parte che se sapeva chi ero gli pigliava un infarto, moriva lì, capito ?questa me la lavorerei con un rasoietto, capito ?...cioè la piglio con la lametta, con lo scava zucchine, me la lavoravo...l'ho odiata proprio a pelle...a parte... Alessia glie mena, Alessia manco parla, piglia nà.... e gliela dà in faccia, per dire no, lei ha sempre detto io glie meno...*"

Gaglianone "*...questa gente...non mi ha mai fatto pena...*"

Carminati "*...no, ma pena...io la voglio piglià per il collo, forse non hai capito, perché non gli do dieci sacchi, te dico onestamente non me fanno né*

caldo nè freddo, non glieli voglio dà, deve fa un brutto Natale, deve fa un Natale in bianco, capito ?...non ci deve avere i soldi a fare i regali e il panettone, perché lei con dieci sacchi ci vuole fare il Natale e se li magna subito, hai capito ?...stiamo al 27 già non c'ha una lira sta puttana qua ...o gioca con le regole nostre oppure stiamo bene così...”

Nel prosieguo, Carminati “**...non semo abituati a perdere tempo noi, cioè noi pagamo i buffi, riscuotiamo i debiti Mauri, io pago tutti ma quando devo riscuotere i miei ha da vedè come se sbrigano a portarmeli, capito ?...e come so svelto a pagà so svelti pure gli altri a pagarme, quindi a me non me rompesse il cazzo...avevamo fatto una cosa, se gli sta bene i termini della cosa bene, sennò domani viene giù, non c'è problema...**”.

Il 20 dicembre 2013 si arrivava alla firma del preliminare presso l'agenzia di Petrocco (appuntamento risultante da **Rit. 1740\13 pro.97629 h.13,23**).

Prima di tale incontro ve ne era un altro presso la IMEG tra Gaglianone, Alessia Marini e Giacometta Colelli.

Le due donne giungevano alla sede IMEG alle **h.13,21**, a bordo dell'auto Mercedes classe A della Marini, mentre Gaglianone arrivava a bordo della sua auto. I tre parlavano (**Rit. 1676\13 pro. 15393 h. 13,18**) della firma del contratto preliminare (Marini “*...io nego se me dovesse di...ma io t'ho conosciuto...*”) e del mutuo da richiedere; la Marini parlava di una licenza per il commercio ambulante, che Gaglianone le avrebbe fatto ottenere, e spiegava alla madre che intendeva affittarla (“*...so l'unica che può fa entrà i soldi a casa.... No, lui come c'ha una cosa gliela levano...perché la Procura sta ancora avelenata con lui...per il caveau, perché lui c'ha...secondo la Procura lui è stato condannato. Ha trovato un milione di cose...non trovano la refurtiva, tutti questi milioni, i soldi, i gioielli, i documenti di tutti i magistrati....*”).

Con riferimento a tale passaggio della conversazione, il teste indicava :

- la conversazione di cui al **Rit. 2691\13 pro. 710 del 26 agosto 2013** nella quale Carminati, parlando con Calvio, diceva che non era nelle condizioni di acquistare una casa, perché gli sarebbe stata sicuramente sequestrata (“*...se me la compro, come mi faccio una casa pigliano e me la sequestrano...*” v. sopra);

- la conversazione di cui al **Rit. 2691\13 pro. 853 del 30 agosto 2013** nella quale Carminati, parlando con Lacopo Anna Maria (la Marini aveva difficoltà con il suo esercizio commerciale e rischiava di chiudere) affermava “*...Anna, io so...io sono ricco, te dico a verità, sono un bandito ricco. C'ho difficoltà a tirà fuori i soldi, perché sennò me li levano...*” v. sopra;

- la conversazione di cui al **Rit. 3240\13 pro. 54 del 20 aprile 2013** tra Buzzi e Campennì, nella quale Buzzi asseriva “...*Massimo, c’ho i soldi suoi...è venuto da me, dice...guarda, qualunque cosa succede ce li hai te, li tieni te e li gestisci te. Non li devi dà a nessuno, a chiunque venisse da te, nemmeno a mia moglie...*”.

Tormando al progressivo **97629**, Gaglianone dava quindi consigli sulla condotta da tenere (rivolto alla Colelli “...*tu devi mettere solo una firma, lei deve mettere una firma...*”) quindi precisava che Petrocco li stava aspettando.

Nel corso del controesame all’udienza **del 14 giugno 2016** il Mar.llo Fusella dichiarava che non erano stati fatti accertamenti in ordine alla licenza di commercio alla quale faceva riferimento Marini Alessia.

Il 23 dicembre 2013 era sottoscritto il contratto preliminare di vendita.

Alle **h.17,31** Petrocco contattava Gaglianone (**Rit. 1740\13 pro. 97772**) per comunicare che in serata sarebbe stato possibile firmare il preliminare (Petrocco “...*e che devo fa, devo andà giù, ho detto che firmava, le porto giù la carta per farla firmà e me la riporto...*”), Gaglianone chiedeva di essere informato dell’esito dell’incontro tra Petrocco e De Cataldo, per informare a sua volta Carminati che avrebbe poi pagato una parte della provvigione di Petrocco (Gaglianone “...*io glielo faccio sapere...perché mi aveva detto che te portava qualcosa, capito ?...*”); Petrocco dichiarava che, una volta ottenuta la firma della De Cataldo sul preliminare, avrebbe inviato un SMS con la scritta “...*ok...*”.

Alle **h. 21,16** l’SMS era effettivamente inviato a Gaglianone (**Rit. 1740\13 pro. 97775**) .

Il 24 dicembre 2013 Petrocco e Gaglianone commentavano l’avvenuta sottoscrizione del preliminare (**Rit. 1740\13 pro. 97085**); Gaglianone riferiva di aver già informato Carminati del buon esito della trattativa; Petrocco si mostrava esitante nell’accettare il compenso promesso da Carminati, preferendo verificare che non sorgessero ulteriori ostacoli (Petrocco “...*sinceramente preferirei andare avanti così per un altro pò e vedè come va la pratica, perché sennò dopo se li prendi due soldi e poi glieli devi ridare io non ce l’ho...*”).

Nel periodo immediatamente successivo erano avviate le trattative per l’ottenimento del mutuo bancario (tramite il promotore finanziario Gianluca De Cinti) ed era realizzata l’assunzione di Alessia Marini - che nel contratto

definitivo sarebbe figurata come acquirente - da parte della COSMA (società riconducibile a Carminati, A.U. l'Avv. Antonio Esposito) proprio ai fini dell'ottenimento del mutuo.

Nel corso del **controesame del 14 giugno 2016**, il Mar.Ilo Fusella dichiarava che non era stato verificato se Gaglianone, con l'intervento di Carminati, avesse ottenuto per sé (o per la figlia) mutui bancari tramite De Cinti e la Fideuram.

Asseriva la difesa - **riservando la produzione di documentazione** - che la compagna e la figlia di Gaglianone avevano poi ottenuto mutui tramite banche diverse, senza l'intervento di De Cinti.

Il 2 gennaio 2014, negli uffici della 29 Giugno, Carminati (**Rit. 8416\13 pro. 1247 dalle h.10**) palesava la necessità dell'assunzione della compagna Alessia Marini.

Carminati “...me devi dà sta busta paga allora...”

Di Ninno “...allora...”

Carminati “...la facciamo, mi serve, mi serve Alessia...chiede un mutuo...poi dopo...”

Di Ninno “...prendi nota di quello che mi serve...allora mi serve copia di documento...”

Buzzi “...chiedegli pure quanto deve prendere...il mutuo...”

Di Ninno “...copia codice fiscale...lei è iscritta al collocamento ?...”

Carminati “...no, però c'ha reddito...”

Buzzi “...scusa e perché ?...almeno te versano i contributi no ? C'andrà in pensione pure lei no ? quanti anni c'ha ?...”

Carminati “...c'ha 47...”

Buzzi “...quanti anni de contributi c'ha ?...”

Carminati “...ma non lo so...”

Buzzi “...tanto deve arrivà a 65 anni...”

Carminati “...con il fatto della società, la società che...lei era l'amministratrice della società del negozio...”

Buzzi “...sì, però se tu la metti in regola, se tu la metti in regola paghi i contributi, perché ritrovi...sicuro che li ritrovi...”

Carminati “...sì, quello sì, onestamente non credo sia...va bene, poi vediamo...”

Buzzi “...pensaci su...”

Carminati “...adesso mi prendo una busta paga alta per il mutuo, poi dopo...”

Buzzi “...si, però quello che voglio fa capi...come cazzo te pare...”

Carminati “...si ho capito...poi dopo...”

Buzzi “...anzi, te sto a di guarda, noi te dovemo dà un sacco de soldi...”

Il 7 gennaio 2014 era intercettata la conversazione di cui al **Rit. 8416\13 pro. 1366** sempre presso gli uffici della 29 Giugno, tra Carminati, Buzzi e Garrone.

Garrone spiegava a Carminati che per giustificare l’assunzione di Marini presso la Cosma avrebbe dovuto incrementare di 25.000 € le entrate della società (aumento del subappalto - da 10.000 a 25.000 - per i lavori effettuati dalla Cosma per conto di Ente Eur).

Carminati riferiva che l’assunzione era necessaria solo per 3 o 4 mesi (lasciandone intendere la mera strumentalità ai fini dell’ottenimento del mutuo, Carminati “...me serve per tre, quattro mesi, poi dopo...”).

Garrone insisteva sulla necessità dell’aumento, per realizzare un’assunzione che avesse l’apparenza della legalità (Garrone “...non avremmo la capienza, quindi se possiamo aspettare febbraio per assumere Alessia, così io aumento a 25.000 euro e li dentro ci sta comoda, no ?...”).

L’assunzione era poi effettuata con decorrenza **1° febbraio 2014**.

Nel corso dell’esame dibattimentale dell’8 marzo 2017, l’**imputato Di Ninno** ammetteva che la Marini non aveva mai prestato attività lavorativa per la Cosma e che l’assunzione era stata, dunque, solo strumentale.

L’8 gennaio 2014 Garrone contattava Vito Marchetto (**Rit. 7629\13 pro. 1143 h. 11,04**) e gli comunicava di aver predisposto i documenti per aumentare il valore del subappalto Cosma; Marchetto diceva che sarebbe passato a prenderli nel pomeriggio.

Rit. 1676\13 pro. 17168 del 22 gennaio 2014, h. 16,41

presso gli uffici IMEG tra Gaglianone e l’architetto Fabrizio Barbieri incaricato, nella trattativa per la compravendita della casa, della perizia estimativa necessaria per l’accensione del mutuo nonché incaricato del progetto per le opere di ristrutturazione.

Barbieri chiedeva informazioni sul conto di Carminati e Gaglianone rispondeva, per mettere sull’avviso l’architetto “...premetto che lo conosco da tanti anni....lui è stato...se vai su Internet...te lo guardi...ha fatto coi Nar...er nero lo chiamano...gli hanno sparato all’occhio...ha avuto rapporti con la banda della magliana...cioè è uno de quelli cattivi, capito ?...però

oggi è diventato un...cioè adesso....questi c'hanno i soldi per fare la guerra, perché ai tempi d'oro hanno fatto quello che hanno fatto....conosce il sindaco...vai da lui...ce vanno tutti da lui a chiedere...trasmissione report...domenica il sindaco stava a pranzo a casa sua...quando te serve una cosa vai da lui....Gramazio domenica stava a pranzo da lui...ce vanno tutti ...da lui...".

Nel prosieguo, dalle **h.17,08** Gaglianone “...l'anno scorso hanno fatto una trasmissione in televisione tutta su de lui. Io l'ho visto a Report...tutta su de lui perché dice che è rimasto uno dei più....come se dice...dei più temuti. Cioè uno che non gli faresti uno sgarro, capito ? Io, ti ripeto, c'ho...so anni che lo conosco, c'ho sempre lavorato, io mi comporto sempre in maniera regolare ...”

Barbieri “...e non c'hai niente da temè...”.

A partire dal mese di febbraio 2014 erano rilevate più conversazioni dalle quali risultava che Gaglianone avrebbe custodito denaro contante per Carminati.

Rit. 1676\13 pro. 17871 del 6 febbraio 2014, h. 15,59 (Ascolto diretto da parte del Tribunale)

Ambientale presso gli uffici IMEG, tra Carminati e Gaglianone.

Come rilevato dal servizio di video-osservazione, Carminati giungeva presso la IMEG a bordo di una autovettura Peugeot e, senza entrare, si fermava a parlare con Gaglianone attraverso un finestra.

Carminati chiedeva notizie circa l'arrivo del perito incaricato dalla banca di valutare l'immobile per l'erogazione del mutuo; in seguito chiedeva a Gaglianone di custodire per lui “...una mezza-piotta...” (nel dialetto romanesco corrispondente oggi alla somma di 50.000 euro) ...in contanti, così me la levo dal cazzo, mezza-piotta mi fratello, mezza-piotta a te e mezza-piotta l'acchitto da un'altra parte....”

Gaglianone “...dimme quando, quando la porti, capito ?...”

Carminati “...può essere venerdì...”

Gaglianone “...c'avemo una cassaforte su, sopra, bella, fatta bene, allarmata....tanto non succede niente, se succede qualcosa so della società, che cazzo vuoi...”.

I due parlavano poi del notaio che avrebbe dovuto provvedere al rogito.

Rit. 1740\13 pro. 99622 del 7 febbraio 2014, h.13,48

Carminati contattava Gaglianone, avvisandolo che sarebbe arrivato di lì a poco, evidentemente per la consegna del danaro contante (“...vengo in ufficio perché c’ho tutta quella storia, il brucione, la cosa, me serve quel camion di brucione che devo mandare a quell’amico mio, così ti do tutti i dati...”).

Rit. 1676\13 pro. 17964 h. 13,58

Gaglianone comunicava a Carminati che lo avrebbe atteso “...di sopra...” (al piano superiore degli uffici Imeg era collocata la cassaforte) ed informava Marocchi che Carminati era in arrivo.

Alle **h.14,38** giungeva Carminati (esiti servizio video- sorveglianza) a bordo della Peugeot Bipper tg. EF 790 CP, scendeva dal mezzo e si recava negli uffici IMEG siti al piano superiore, raggiungendo Gaglianone.

Alle **h.14,44** Carminati e Gaglianone uscivano dalla stanza del piano superiore e si fermavano a conversare per circa 3 minuti nel corridoio all’aperto.

Alle **h.14,47** Carminati scendeva la scala esterna e si dirigeva verso la sua auto mentre Gaglianone tornava negli uffici IMEG.

Seguivano alcune conversazioni circa la consegna dell’assegno di 10.000 euro a De Cataldo che la stessa voleva incassare; Carminati proponeva di sostituire l’assegno con 20.000 euro in contanti (**Rit. 1676\13 pro. 18495 del 17 febbraio 2014**).

Il 19 febbraio 2014 presso gli uffici IMEG si incontravano Gaglianone e Petrocco; costui riferiva su un incontro avuto la mattina con Carminati (**Rit. 1676\13 pro. 18591 h. 11**) il quale intendeva consegnare a De Cataldo 20.000 euro in contanti; Petrocco asseriva che si sarebbe occupato lui della consegna del denaro alla donna.

Petrocco “...me so visto stamattina, lui è stato carino e gentile, m’ha detto va bene, ventimila euro glieli do...lei ha detto non so se li prendo...ma si, li prendo, così sistemo un pò di cose e va bene, mò me li darà e glieli porto, me tocca fallo a me...”

Gaglianone “...te li dà spicci ?...”

Petrocco parlava poi delle sue preoccupazioni in ordine alla perizia sull’immobile che avrebbe dovuto fare la Banca (“...perché lui è un fenomeno, è un boss, è tutto, però ho paura che le banche...le banche so stronze...”).

Gaglianone lo assicurava, facendo intendere che comunque Carminati aveva la disponibilità del denaro necessario all'acquisto e Petrocco, dimostrando di aver capito, affermava “...*deve fa vedè che escono da là...*”.

Lo stesso giorno, alle **h. 14,40**, Carminati giungeva presso gli uffici IMEG e chiedeva a Marocchi il numero di telefono di Petrocco, che non si era presentato ad un appuntamento (**Rit. 1676\13 pro. 18598**).

Il 21 febbraio 2014 (Rit. 1740\13 pro. 100156 h.16,36) Gaglianone chiamava Petrocco il quale diceva di aver fatto tutto (“...*si, si, so andato, sono andato a portà i documenti, ho fatto tutto quanto...*”).

Rit. 1740\13 pro 100965 del 12 marzo 2014, h.14,01

Petrocco contattava Gaglianone per informarlo del disappunto della De Cataldo per il mancato perfezionamento della vendita nei termini stabiliti e della volontà della De Cataldo di incontrare Carminati.

Rit. 1740\13 pro. 100966 del 12 marzo 2014, h.16,08

Gaglianone contattava Carminati e gli chiedeva di raggiungerlo presso la IMEG.

Rit. 1740\13 pro. 100967 del 12 marzo 2014, h.16,19

Petrocco contattava Gaglianone e gli comunicava che sarebbe giunto con ritardo, essendo stato impegnato con il notaio; Gaglianone gli riferiva di avere invitato “...*quel signore...*” con il quale avrebbe iniziato a parlare in attesa dell'arrivo di Petrocco.

Rit. 1676\13 pro. 19709 del 12 marzo 2014, h.16,32

Gaglianone riferiva a Carminati del disappunto della De Cataldo per il mancato rispetto dei termini contrattuali.

Carminati commentava nel seguente modo “...*oh...ma a me non mi cacasse il cazzo, che gli dò fuoco a casa, dillo pure a Giovanni, chiamalo, mò gli meno...*”

Ed ancora, riferendosi a Petrocco “...*non mi cacasse il cazzo, me piglio il tempo mio, non mi rompesse il cazzo che gli faccio un bucio di culo, me la piglio con lui, eh ! Non mi cacasse il cazzo...Mo adesso che gli ho dato 20 sacchi a me non mi cacasse il cazzo...che gli faccio del male eh...*”.

Quindi i due prospettavano una proroga della stipula dell'atto di compravendita (Carminati “...*io il 15 aprile faccio l'atto...e ormai ci*”).

siamo...”) e Carminati proseguiva, riferendosi alla De Cataldo “...mo che ha preso i 20 sacchi vuole.... ? **io gliela faccio crollà la casa, gli metto una bomba, lo sai che gli faccio a quella ?...poi me l'accollasse a me...gli metto una bomba a casa e forse non lo ha capito...lo sai che botto ?mi metto pure dall'altra parte della strada a vedermela...**”.

Nel prosieguo, Carminati “...io entro il 15 aprile faccio l'atto...perché se c'erano...qualche problema...manco me chiedeva i 20 sacchi. I 20 sacchi lui me li ha chiesti...poi siccome lì non ci stanno sull'atto, ma che me pensi di pigliarmi a me ? forse non hai capito chi sono io. Io lo sai che gli faccio ? Lo sai che gli faccio io ? **Gli piglio i figli a Vigna Clara, gli piglio i ragazzini a Vigna Clara che tanto stanno tutti e due al baretto, lo sai che gli faccio ? gli mando...gli mando i ragazzini lì di zona, gli faccio fa...stasera li mando a casa come zamponi, capito ? gli faccio fa proprio...capito ? tutti che ci fa...se li magna a Pasqua, se li magna...**”

Gaglianone cercava di calmare Carminati, affermando a sua volta che la De Cataldo - in caso di recesso dal contratto - se la sarebbe vista con lui.

Gaglianone “...tocca dirgli...ah stronza, guarda che te l'ho portato io, mò c'hai a che fa con me, dopo vendi sto cazzo, quella non la vendi per tutta la vita...non la vendi più, mi metto davanti al cancello...il primo che arriva lo metto sotto con la macchina, ma chi te se incula, troia...”

Alle h. 16,57 sopraggiungeva Petrocco (**Rit.1676\13 pro. 19710 h. 16,57**)

e si fermava a parlare con Carminati e Gaglianone all'esterno degli uffici, sempre della trattativa in corso (si sentiva Carminati dire “...bella, mi hai chiesto 20 sacchi...se non vuole la cosa...me ridesse i 20 sacchi...quella lì è la mia compagna, è la moglie di Massimo Carminati...”).

Alle h. 17,55 Carminati parlava al telefono con Alessia Marini (**Rit. 6823\13 pro. 1046**) dicendo di essere disgustato dello stato della trattativa e preannunciando che si sarebbe recato all'incontro del giorno dopo “...con lui...”.

Nel corso del **controesame del 14 giugno 2016** il Mar.llo Fusella riferiva che nessuna cautela era stata adottata - a seguito della captazione della conversazione - nei confronti della De Cataldo e dei figli; riferiva inoltre che neppure in seguito risultavano denunciati o constatati episodi di minaccia in danno degli stessi soggetti (nel corso del controesame difensivo, udienza del 29 febbraio 2016, si asseriva che la De Cataldo non avesse affatto figli; la circostanza era però smentita dalla donna allorchè era escussa quale teste).

Il giorno successivo, **13 marzo 2014**, si teneva un incontro presso l'agenzia immobiliare di Petrocco, presenti costui, Carminati, Gaglianone, l'Avv. Esposito e De Cataldo.

Alle **h.8,46** era registrata presso la IMEG la conversazione di cui al **Rit. 1676\13 pro. 19742** tra Gaglianone e la compagna Giulia Ghinassi.

Gaglianone riferiva che verso le h.13,30\14 avrebbe dovuto recarsi con Massimo presso l'agenzia di Petrocco "...a parlà con quella scema...".

Alle **h.12,13** Carminati telefonava all'Avv. Esposito (**Rit. 6823\13 pro. 1052**) per incontrarsi (Carminati "...lì, così lasci la macchina dal benzanio e andiamo con la mia...").

Il servizio di pedinamento predisposto (v. depos. Fusella, verbale ud. 30 maggio 2016, pag. 121) consentiva di rilevare che Carminati attendeva l'Avv. Esposito al distributore Eni di Corso Fancia; l'Avv. Esposito giungeva con la sua macchina quindi, dopo una breve sosta presso l'area di servizio, saliva a bordo dell'auto di Carminati (Smart Brabus tg. ER 882 RA); i due si allontanavano sulla via Flaminia e giungevano a Sacrofano, presso la IMEG, alle **h.13,20**; quindi salivano a bordo del fuoristrada Mitsubishi Pajero tg. DP 806 GH condotto da Gaglianone e raggiungevano la via ove era collocata l'agenzia immobiliare di Petrocco; entravano infine nei locali dell'agenzia.

Alle **h.14,30** Gaglianone usciva dai locali dell'agenzia e si allontanava a bordo della sua auto, con la quale, alle **h.14,40** raggiungeva la sede IMEG; alle **h.14,57** Gaglianone usciva di nuovo in macchina e tornava presso l'agenzia immobiliare, dove giungeva alle **h.15,02**.

Mentre Gaglianone si accingeva ad entrare, dalla sede dell'agenzia uscivano Carminati e l'Avv. Esposito in compagnia di un uomo ed una donna: il gruppo si tratteneva a conversare.

Alle **h.15,04** Carminati, Esposito e Gaglianone, a bordo dell'auto di quest'ultimo, giungevano presso la sede IMEG.

Alle **h.15,18** Carminati ed Esposito si allontanavano insieme, a bordo della Smart di Carminati.

Alle **h.16,05** i due giungevano al distributore Eni di Corso Francia.

Nel corso dell'incontro era intercettata la conversazione di cui al **Rit.1740\13 pro.100998** tra Gaglianone ed un suo dipendente; in sottofondo si sentiva Carminati discutere con due uomini, non identificati, sull'importo del mutuo e sulle spese inerenti la compravendita.

Il 14 marzo 2014 alle **h.8,10** Petrocco si recava presso gli uffici IMEG, ove si trovava Gaglianone.

I due commentavano l'incontro del giorno precedente (**Rit. 1676\13 pro. 19789**) lamentandosi del comportamento della De Cataldo e dell'uomo che l'aveva accompagnata; Petrocco riferiva di aver affrontato tale persona, ribadendo con durezza che non poteva far prendere i soldi alla De Cataldo prima di essere sicuro della conclusione dell'affare (*"...poi se lei prende i soldi conoscendo....gliel'ho detto proprio, conoscendo com'è, se lei se prende diecimila euro, ventimila euro, trentamila euro e poi dopo succede che la casa c'ha un difetto e succede....quello je spara...E' a sua garanzia...è a tutti garanzia...perché i soldi non glieli ha dati, ce li ho io. Perciò nessuno rischia niente, perché se succede un impiccio, che la banca fa la stronza o non je da i soldi...perchè ancora po' succede, ragazzi..."*).

Gaglianone e Petrocco proseguivano parlando di un problema dell'immobile, di cui tutti erano a conoscenza, nonostante l'Avv. Esposito avesse finto di ignorarlo.

Il 18 marzo 2014 Gianluca De Cinti (promotore finanziario) contattava Alessia Marini (**Rit. 428\14 pro. 5488**) chiedendole di passare il lunedì successivo presso la filiale della banca, per firmare alcuni documenti inerenti la richiesta di mutuo.

Il 19 marzo 2014 Gaglianone e Carminati, negli uffici IMEG (**Rit. 1676\13 pro. 20073**) discutevano della volontà di stipulare l'atto di compravendita entro il 15 aprile; Carminati diceva che Gaglianone avrebbe poi provveduto ai lavori di ristrutturazione dell'immobile; diceva infine che il giorno successivo sarebbe passato da Petrocco (*"...poi domani passo da Giovanni, così chiudo e gli porto quello che gli devo portà..."*).

Dopo l'allontanamento di Carminati dalla IMEG, sopraggiungeva Francesco Fortunato, un cugino di Gaglianone, al quale costui raccontava i particolari della trattativa in corso.

Gaglianone *"...si è messo d'accordo che glie dava tre e cinquanta dichiarati e centocinquanta in nero. Mo sti centocinquanta ti devo dare tutti i tagli da cinquecento..."*

Fortunato *"....e si..."*

Gaglianone *"...so un mazzo così e hai risolto il problema, però non lo vuole da cinquanta..."*

Fortunato *"...perché da cinquecento è uscita una legge che se tu prelevi tanti soldi da cinquecento, ci sta un antiriciclaggio..."*.

Il 20 marzo 2014 era intercettata la conversazione di cui al **Rit. 1740\13 pro. 101275**.

Petrocco chiamava l'utenza IMEG per contattare Gaglianone ma al telefono rispondeva Carminati; i due parlavano della necessità di un incontro (Carminati “...va bene, facciamo domani...ma la signora che ti ha detto ?...che andava bene così o andava bene...” Petrocco “...sì, lei mi ha detto che andava bene il liquido...”) quindi si accordavano per incontrarsi il giorno successivo (Carminati “...sotto da lei...sotto casa sua...”).

Il 25 marzo 2014 presso la IMEG era intercettata la conversazione di cui al **Rit. 1676\13 pro. 20400 dalle h. 16,40** tra Gaglianone e Fortunato; il primo segnalava l'esigenza della De Cataldo di ricevere il contante in banconote di piccolo taglio.

Il notaio incaricato della stipula dell'atto di compravendita era il notaio Marcello Claudio Lupetti, come da **Rit. 1676\13 pro. 20494 del 27 marzo 2014** tra Gaglianone e Carminati (nella conversazione Carminati chiedeva di avvisare il notaio che sarebbe stato contattato dall'Avv. Esposito).

Il 2 aprile 2014 era effettuata la perizia sull'immobile da parte del perito incaricato dalla Banca.

Il 1° aprile 2014 Gaglianone (**Rit. 1740\13 pro. 102164**) aveva informato tale Rosetta che il giorno successivo sarebbe stato impegnato per una perizia (“...c'ho una perizia a via Monte Cappelletto...”).

Il 2 aprile 2014 Alessia Marini chiamava l'utenza IMEG (**Rit. 1635\13 pro. 816 h. 9,01**) per anticipare l'appuntamento con Gaglianone.

Alle **h.9,16** Gaglianone richiamava Marini (**Rit. 10299\13 pro. 965**), essendo il perito già sul posto.

Alle **h. 15,07** Gaglianone riceveva il commercialista Luigi Borghi, con il quale ripercorreva le fasi della trattativa tra Carminati e De Cataldo (**Rit. 1676\13 pro. 2796, per il quale non vi è testo trascritto e vi è l'indicazione “...ufficio chiuso, rumori di sottofondo...”**).

Nonostante l'urgenza prospettata da Carminati, non si poteva giungere alla stipula dell'atto entro il 15 aprile poiché emergeva un ulteriore problema, costituito dalla presenza di una ipoteca sull'immobile.

L'11 aprile 2014, alle h. 14,38 Carminati contattava Petrocco e gli chiedeva di sollecitare il notaio; Petrocco chiariva le ragioni del ritardo, dovute all'esistenza di una ipoteca iscritta nel 1998 e non cancellata da De Cataldo.

Alle h.16,20 Petrocco contattava Gaglianone presso la IMEG (**Rit. 1740\13 pro. 102906**) parlando ancora della ipoteca, che doveva essere cancellata dalla sorella della De Cataldo.

Il 15 aprile 2014 alle h. 18,07 Gaglianone inviava un SMS alla Marini (**Rit. 1740\13 pro.102969**) del seguente tenore “...ho sentito per la stipula, il notaio è pronto, la signora De Cataldo deve dare un documento che oggi gli mandava, quindi ok...”.

Marini rispondeva con l'SMS (“...ok, grazie a domani...”) di cui al **Rit. 2824\14 pro. 4527 (il messaggio, riferito dai testi dell'accusa, non risulta presente nei supporti fonici né trascritto dai periti.)**

Il 18 aprile 2014 alle h. 13,37 era captata la conversazione di cui al **Rit. 1676\13 pro. 21601 (Ascolto diretto da parte del Tribunale)** tra Petrocco e Gaglianone; costui parlava della necessità di contare i soldi che dovevano essere consegnati a De Cataldo in contante (Gaglianone “...tu mo quando la prossima settimana stipuliamo, dobbiamo contà la musica, no ?..no, lei lo sa, siccome ne ha presi cinquanta spicci...”).

Il 22 aprile 2014 alle h. 14,29 Gaglianone contattava Petrocco (**Rit. 1740\13 pro. 103300**) il quale chiedeva di integrare la documentazione da presentare al notaio con una perizia sul terreno.

Alle h.14,33 Gaglianone contattava l'architetto Barbieri (**Rit. 1740\13 pro. 103303**) e lo incaricava di redigere “...per conto di Massimo...” una perizia non giurata, che sarebbe stata poi giurata davanti al notaio, al momento del rogito.

Barbieri chiedeva quale dovesse essere il contenuto della perizia (“...ma la perizia me la prepara il notaio o la devo fare io ?...”) e Gaglianone gli chiedeva di indicare che sul terreno non vi era né acqua né luce e che era inserito nel Parco di Veio, dunque sottoposto a vincolo; gli chiedeva anche di indicare un valore più basso del reale (“...dagli un valore più basso possibile in maniera che ci paga meno tasse possibili...”).

Alle h. 15,25 Gaglianone chiamava Petrocco (**Rit. 1740\13 pro. 103324**) per informarlo dell'incarico appena conferito a Barbieri; Petrocco ribadiva che era necessario dare un valore basso al terreno, per pagare meno tasse;

Gaglianone consigliava Petrocco di parlare direttamente con l'architetto Barbieri.

Alle ***h.15,26*** Gaglianone chiamava nuovamente Barbieri (***Rit. 1740\13 pro. 103325***) e gli chiedeva di andare da Petrocco, per avere indicazioni in merito alla perizia da redigere.

Alle ***h.15,35*** Gaglianone chiamava Alessia Marini (***Rit. 1740\13 pro. 103330***) e la informava della necessità di redigere una perizia e dell'incarico conferito a Barbieri.

Il 23 aprile 2014 presso gli uffici IMEG era registrata alle ***h.13*** la presenza di Carminati e Gaglianone (***Rit. 1676\13 pro. 21845***), raggiunti 3 minuti dopo da Petrocco; i tre facevano il punto della situazione parlando della ipoteca da cancellare (cancellazione che poteva essere effettuata contestualmente al rogito) e dell'incarico conferito da Gaglianone a Barbieri.

Petrocco riferiva di aver parlato con Barbieri e di aver dato indicazioni sulla perizia da predisporre (relativa a due ettari di terreno limitrofi alla villa della De Cataldo).

Alle ***h.13,31*** Gaglianone chiedeva a Carminati e Petrocco (***Rit. 1676\13 pro. 21846***) se avessero la disponibilità di uno zainetto o di un marsupio ove riporre il contante; Carminati rispondeva che lo avrebbe rimediato.

Il 24 aprile 2014 alle h. 9 Gaglianone incontrava Petrocco presso la sede IMEG

(***Rit. 1676\13 pro. 21885***) e gli riferiva che stava provvedendo a cambiare 70.000 euro (in banconote da 500 euro con altre da 50 euro) per conto di Carminati (Gaglianone “...sto a spiccià i soldi... de Massimo, quindi co sti soldi che me porto da 50 li cambio con quelli da 500, capito ?...mo mi so rimasti quattro tagli.... se li piglia quattro tagli, che cazzo...”) segnalando anche che la somma, in banconote di piccolo taglio, era piuttosto voluminosa. Petrocco proponeva di utilizzare la sua valigetta e Gaglianone acconsentiva, anche perché una valigetta in banca sarebbe entrata con meno problemi di un marsupio.

Nel corso del ***controesame del 14 giugno 2016***, il Mar.llo Fusella precisava che le frasi erano state riferite ai due interlocutori , in particolare a Gaglianone, sulla base del riconoscimento vocale da parte degli operanti.

Il 30 aprile 2014 alle h.10,42 l'Avv. Esposito chiamava Alessia Marini (***Rit. 2824\12 pro. 230***) e la invitava a comunicare alle controparti che l'atto

sarebbe stato stipulato il 13 maggio 2014 alle h. 15 presso l'agenzia della Banca Intesa di Roma, via Ennio Quirino Visconti.

Alle h.11,01 Carminati contattava Alessia Marini (*Rit. 2824\12 pro. 231*) per informarla che a tutti gli interessati era stata data comunicazione del giorno e dell'ora del rogito.

Il 5 maggio 2014 presso gli uffici IMEG Gaglianone riferiva a Barbieri (*Rit. 1676\13 pro. 22441*) la data della stipula, precisando che dal giorno successivo sarebbero iniziati i lavori di ristrutturazione.

Il 6 maggio 2014 (Rit. 1676\13 pro. 22503 h. 14,34 Ascolto diretto da parte del Tribunale) Carminati e Marini si recavano alla IMEG e parlavano con Gaglianone della consegna di altri 30.000 euro (che Carminati avrebbe prelevato il 10 maggio) da lasciare in custodia sempre presso la sede IMEG; si parlava inoltre dei lavori di ristrutturazione e delle maestranze da impiegare.

Carminati “...sabato mattina piglio altri trenta e te li porto qua a te. Tu ce stai sabato mattina?...li piglio a Roma e li porto qua....”

Gaglianone “...si, perché venti ce li ho io, cinquanta so murati e quelli li smuro al momento...”

Quindi si parlava della possibilità di portare il contante a casa della De Cataldo la sera prima del rogito, per contarlo in sua presenza, e si parlava anche della possibilità di acquistare una parte dei mobili presenti nella villa.

La conversazione richiamata trovava riferimento in quella di cui al *Rit. 8416\13 pro. 4367 del 12 maggio 2014 h.9,36* : Carminati si faceva consegnare da Di Ninno, negli uffici della 29 Giugno, 7.000 euro (il dato trova riscontro nel libro nero della Cerrito, vedi depos. Mar.llo Fusella, verbale ud. 30 maggio 2016, pag. 160).

La conversazione di cui al pro. 22503 proseguiva sul *Rit. 1676\13 pro. 22504* sull'argomento dei pagamenti da effettuare al notaio e delle tasse di registro.

Il sabato successivo, *10 maggio 2014*, era effettuato un servizio di osservazione nei confronti di Carminati, nel corso del quale si rilevava che:

- alle *h.10,24* l'Avv. Esposito a bordo della Land Rover Discovery tg. ZA 471 ZA giungeva in via Stefano Iacini e parcheggiava dietro l'auto di Carminati, Fiat 500 con targa tedesca BNP 4737; quindi scendeva dall'auto insieme ad un bambino, prelevando dalla vettura una borsa di colore nero e si incontrava con Carminati sotto le scalette antistanti l'ingresso del negozio di informatica Icon di via Iacini, civico n.60;

- alle ***h.10,38*** Carminati si avvicinava alla sua autovettura Fiat 500 e riponeva qualcosa all'interno, sul sedile anteriore lato passeggero (gli operanti non precisavano se si trattava della stessa borsa ricevuta da Esposito);
- alle ***h.10,44*** Carminati saliva a bordo della Fiat 500 e si allontanava per Corso Francia con direzione centro città;
- alle ***h.10,50*** Carminati transitava in via Tor di Quinto, con direzione via Flaminia Nuova e proseguiva in direzione di Terni;
- alle ***h.11,10*** Carminati giungeva a Sacrofano, presso gli uffici Imeg; sceso dall'auto, apriva lo sportello anteriore lato passeggero e prelevava un borsa di colore nero; dopo aver salutato Alessia Marini che lo attendeva, Carminati prendeva la borsa e raggiungeva Gaglianone negli uffici siti al piano superiore, ove era collocata la cassaforte.

Era quindi registrato il colloquio tra Carminati e Gaglianone di cui al

Rit. 1676\13 pro. 22692 del 10 maggio 2014, dalle h.11,30

Carminati riferiva che il giorno dell'atto (martedì) avrebbe ricompensato l'architetto Barbieri “...*con due sacchi...*” quindi, sempre parlando dell'atto di acquisto del ***13 maggio***, i due progettavano di incontrare il ***12 maggio*** l'agente immobiliare Giovanni Petrocco per contare i soldi presso l'abitazione di Gaglianone “...*io incontro Giovanni e gli dico...Giovà, tu alle sei e mezza fai...ci troviamo lì..., già abbiamo fatto conto...e ci si mette....tin ti tin ti e se conta...*”

Carminati “...*e poi chiamiamo tutti e partimo e famo un piano...*” (dei lavori di ristrutturazione, secondo gli operanti)...

Carminati aggiungeva “...*sò 50 anni che ogni casa che vado ristruttururo....*”.

Il 12 maggio 2014 alle h.10,26 Gaglianone chiamava Petrocco (***Rit. 1740\13 pro. 103985***) e lo invitava a recarsi presso la sua abitazione alle h.18,30, precisando che sarebbero stati impegnati “...*per una mezz'oretta...*”.

Alle h.10,54 Alessia Marini telefonava a Gaglianone (***Rit. 1740\13 pro.103987***) e questi riferiva la richiesta del notaio, che aveva necessità della perizia giurata dell'Architetto Barbieri per predisporre l'atto.

Seguivano accordi per rintracciare subito l'architetto.

Rit.1676\13 pro. 22821 del 12 maggio 2014, h. 16

Presso gli uffici IMEG Gaglianone, parlando con altre persone (tra le quali Claudio Palermo, Giulio Marocchi, Giulia Ghinassi) si informava sulle modalità per raggiungere, in macchina o con altro mezzo, il luogo di

redazione dell'atto notarile (Banca Intesa, filiale di via Ennio Quirino Visconti a Roma).

Alla proposta della Ghinassi - di utilizzare la metropolitana - Gaglianone replicava “....con la metro?...eh si, portamo una valigetta piena di soldi con Giovanni, annamo con la metro?...Così ce menano e ce levano pure i soldi ...”

Poiché la Ghinassi chiedeva di essere accompagnata presso un centro commerciale, Gaglianone affermava “ ...mò gli ho fatto questo favore e lo devo portare fino alla fine... ”.

Gaglianone diceva poi che la stipula era fissata per le h.10,30 e che loro avrebbero dovuto accompagnare la De Cataldo a Roma.

Rit. 1676\13 pro. 22823 del 12 maggio 2014, h. 16,55

Gaglianone, alle ***h.16,55*** chiedeva alla compagna Ghinassi di accompagnarlo di sopra, negli uffici: le immagini riprese dal servizio di video-sorveglianza confermavano l'accesso al piano superiore; i due discendevano alle ***h.17,03***, Gaglianone portando in mano una busta di colore chiaro che metteva nella sua autovettura.

Alle ***h.17,04*** i due si allontanavano dalla sede IMEG a bordo dell'auto di Gaglianone.

Rit. 1740\13 pro.104001 del 12 maggio 2014, h.18,20 (Ascolto diretto da parte del Tribunale). Petrocco chiamava Gaglianone, per avvisarlo che avrebbe tardato.

Prima della conversazione con Gaglianone, si registrava la conversazione tra Petrocco ed una terza persona, nella quale Petrocco diceva “....me la porto però questa, metti che vonno che me li porto a casa... me posso portà 100.000 euro a casa io ? ...Li metto in macchina però...”.

Il ***13 maggio 2014***, giorno della stipula, alle ***h.8,23*** Gaglianone telefonava a Petrocco (***Rit. 1740\13 pro. 104022***) per avvisarlo che si trovava già vicino alla sua casa e che potevano cominciare ad avviarsi.

Alle h.9,42 Alessia Marini telefonava a Petrocco (***Rit. 428\14 pro. 11205 Ascolto diretto da parte del Tribunale***) e gli chiedeva indicazioni sul nominativo esatto della proprietaria dell'immobile, dovendo far predisporre gli assegni circolari.

Alle **h.9,53** Gaglianone contattava l'architetto Barbieri (**Rit. 1740\13 pro. 104034**) e gli dava appuntamento di lì a poco in Piazza Mazzini, dicendo che avrebbe dovuto consegnargli “...una cosa...”.

Alle **h.9,54** Alessia Marini riceveva un SMS (**Rit. 2824\14 pro. 416**) dalla Banca Fideuram, del seguente tenore “...*Banca Fideruram, è stato emesso un assegno circolare di 203.000 euro, dal conto 00001006400327 XXX a favore di Cristina De Cataldo...*” (**il contenuto del messaggio è stato riferito dai testi dell'accusa, non risulta però nei supporti fonici né nelle trascrizioni**).

Nel corso del controesame all'udienza del **14 giugno 2016** il Mar.llo Fusella dichiarava che non erano stati effettuati accertamenti sulla riferibilità del conto corrente (secondo la difesa co-intestato alla Marini ed alla madre).

Il servizio di OCP predisposto per il **13 maggio 2014** rilevava che:

- alle **h.10,18** Alessia Marini usciva dalla Banca FIDEURAM di via Cicerone e si recava alla Banca INTESA S. PAOLO di via Visconti;
- alle **h.10,23** De Cataldo, Gaglianone e Petrocco arrivavano a piedi da via Cicerone ed entravano nei locali della INTESA S. PAOLO;
- alle **h.11,52** uscivano dalla banca De Cataldo, Gaglianone, Petrocco, il notaio Marcello Claudio Lupetti e successivamente un uomo non identificato dell'età apparente di 55\60 anni; il notaio si allontanava; De Cataldo, Gaglianone e Petrocco salivano insieme a bordo di una autovettura, lasciando poi De Cataldo presso la sua abitazione di via Monterosi;
- alle **h. 12,31** Gaglianone e Petrocco salutavano De Cataldo, risalivano a bordo dell'auto e si allontanavano con direzione via Flaminia Vecchia.

Non era presente Giacometta Colelli (madre di Alessia Marini) in quanto l'immobile veniva intestato alla Marini (v. Mar.llo Fusella, controesame del 14 giugno 2016).

Era acquisito dagli operanti l'atto di compravendita dell'immobile (atto unico relativo sia alla villa che al terreno) dal quale risultava che l'acquirente era Alessia Marini; la mediazione di Petrocco non era riconosciuta nell'atto (nel quale si affermava “...*la presente operazione è intervenuta senza prestazioni di mediazione, ai sensi degli artt. 1754 e segg. c.c....*”).

La perizia dell'architetto Barbieri sul valore del terreno di pertinenza della villa indicava un valore di 29.958 euro, in conformità con le indicazioni di Carminati (“...*sono due ettari, pure trentamila va bene...*”).

Nel corso del controesame del **14 giugno 2016**, il Mar.llo Fusella riferiva che Gaglianone si era interessato anche di altre compravendite immobiliari nella zona di Sacrofano.

All'udienza del 26 aprile 2016 era escussa quale teste De Cataldo Cristina.

La teste dichiarava di svolgere attività lavorativa quale venditrice su una emittente televisiva (canale commerciale HS24).

Nell'anno 2008 aveva deciso di mettere in vendita la villa di sua proprietà, sita in Sacrofano via Monte Cappelletto n.11 - costruita circa 15 anni prima dalla società Imeg di Maurizio Gaglianone - dove aveva abitato dapprima con il marito ed ***u tre figli*** nati dal matrimonio quindi, dopo la separazione, da sola con i figli.

Divenuta la villa eccessiva per le esigenze familiari e scomoda per le esigenze scolastiche dei figli, si era trasferita a Roma in un appartamento in affitto in via Monterosi ed aveva dapprima locato la villa (ad inquilini che poco dopo avevano smesso di corrispondere i canoni di locazione) quindi aveva deciso di metterla in vendita, chiedendo anche a Gaglianone - che ben conosceva sin dall'epoca di costruzione della villa - di reperire acquirenti.

Era stato proprio Gaglianone a consigliarle, nel settembre 2013, di rivolgersi all'agenzia immobiliare di Giovanni Petrocco, sita in Sacrofano : Petrocco era stato indicato da Gaglianone come un amico ed un agente immobiliare particolarmente capace.

A seguito di ***contestazione effettuata dal P.M. (sul verbale di s.i.t. 8 luglio 2015)***, la teste dichiarava di non ricordare bene i fatti, non escludendo quindi che Gaglianone - sin dai primi contatti e prima ancora di indicargli l'agenzia di Petrocco - potesse aver parlato di una coppia di suoi amici, che abitavano in una casa in affitto a Sacrofano e che potevano essere interessati all'acquisto della sua villa, che avevano già visto “...*da fuori*...”.

A seguito di ***contestazione effettuata dal P.M. (sul verbale di s.i.t. 8 luglio 2015)*** riferiva che, una volta contattato Petrocco, aveva formalizzato un mandato per locazione\vendita dell'immobile (prezzo richiesto per la vendita : 700.000 €).

Petrocco aveva rilevato che il prezzo era troppo elevato e che “...spaventava questa cifra così tonda...” : per tale ragione il prezzo era stato ribassato a 690.000 € .

La coppia di amici di Gaglianone aveva a questo punto potuto visionare l’immobile, tramite l’agenzia di Petrocco.

Dopo qualche tempo, Petrocco l’aveva chiamata per informarla che i due avevano sottoscritto una offerta di acquisto (documento datato 28 novembre 2013) per 600.000 euro, ridotti però a 500.000 € in ragione dei lavori dei quali necessitava l’immobile, svalutato anche dalla presenza nel terreno limitrofo di un pilone dell’alta tensione che deturpava il paesaggio e che, presumibilmente, era foriero di danni alla salute.

Tale atto era stato seguito da una successiva offerta - a firma di Giacometta Colelli, madre della compagna dell’amico di Gaglianone (come le era stato riferito da Petrocco) - ove era indicata direttamente la cifra di 500.000 €.

La cifra indicata per l’esecuzione dei lavori le era sembrata ingiustificata ma, irrigidendosi gli acquirenti nella loro offerta, essa aveva alla fine “...dopo molte indecisioni e a malincuore...” accettato la cifra proposta, stante comunque le difficoltà già incontrate nella vendita dell’immobile.

Il P.M. indicava, tra i documenti acquisiti, le 5 proposte di acquisto, datate:

- **28 novembre 2013**, prezzo 600.000 €, decurtato di 100.000 € per i lavori da eseguire;

- **10 dicembre 2013**, con la clausola che la venditrice non avrebbe potuto trattenere i 10.000 di caparra confirmatoria nel caso in cui l’acquirente non avesse ottenuto il mutuo richiesto; aveva ricevuto la caparra con assegno del 10 dicembre 2013 a firma di Colelli Giacometta, madre di Alessia Marini (e non di Giacometta Fernanda);

- **10 dicembre 2013**

- **10 dicembre 2013**

- **16 dicembre 2013**

Il **23 dicembre 2013** aveva sottoscritto l’accettazione della proposta per il prezzo di 500.000 €: detratta la caparra, il residuo di 490.000 € sarebbe stato consegnato al rogito, allorchè gli acquirenti avrebbero ottenuto il mutuo dalla banca.

Solo dopo la sottoscrizione della accettazione, Petrocco - che dava per certo l’ottenimento del mutuo da parte degli acquirenti - le aveva comunicato che una cospicua parte della somma sarebbe stata versata in contante ed in nero.

Lei non era affatto d’accordo “...perché non avevo nessun interesse a prendere dei soldi che non comparissero in qualche modo, perché non avevo motivo...ho sentito nel tempo che questa cosa mi dava un senso di pesantezza,

di oppressione, ho sentito una atmosfera pesante, non le so neanche esplicitare la motivazione, non mi è stata fatta nessuna esplicita minaccia, però più volte io ho sentito la necessità di concludere questa cosa in modo più veloce possibile e ho invece più volte incalzato Petrocco a mettermi in contatto con queste persone, per evitare di prendere questa somma in contanti, perché non avevo alcuna motivazione di prendermi questi soldi in contanti. Io vendevo casa mia....non era gravata da mutuo, non era gravata da ipoteche....quindi non avevo motivo...il venditore non ha oneri fiscali...non ha tassazioni...”

In tale ottica, aveva accettato soltanto 20.000 € in contanti, sperando di ottenere la cifra residua (Petrocco e Gaglianone le avevano detto che i soldi erano del compagno della figlia della signora che acquistava) in modo regolare al momento del rogito, davanti al notaio.

In seguito le era stato comunicato che in contante ed in nero sarebbero stati versati 250.000 € e che tale modalità di pagamento costituiva una condizione in difetto della quale l’acquisto non sarebbe avvenuto.

Pur essendosi ribellata “...strenuamente...”, alla fine aveva dovuto accettare la somma di 150.000 € in contanti ed in nero, avendo “...molto bisogno di vendere e peraltro mi sono sentita molto pressata, molto messa all’angolo da...non certo da minacce dirette, ma ho sentito un’aria pesante, ho sentito che Petrocco mi consigliava di chiudere questa cosa, perché poi non avrei più venduto, perché in qualche modo...cioè probabilmente mi sono fatta convincere dalla situazione e dal tanto tempo che io avevo questa casa in vendita...se avessi immaginato che la trattativa cominciava in un modo e finiva in un altro, non avrei mai firmato questa proposta a 500.000 €...io ho avuto soltanto grandi problemi da questo rapporto di compravendita, non ho avuto nessun beneficio, perché non ho potuto neanche ricomprare una casa con tutti i soldi che ho percepito...”.

A fronte della comunicazione di Petrocco (pagamento in contanti ed in nero) aveva chiesto di incontrare gli acquirenti; Petrocco dapprima le aveva detto che non era possibile, perché le persone erano fuori Roma quindi, a seguito delle sue insistenze, aveva organizzato un incontro al quale erano stati presenti:

- l’agente immobiliare Petrocco
- Gaglianone, del quale si “...fidava ciecamente...” e che descriveva gli acquirenti come “...degli amici, delle persone perbene, fidate...”;

- un uomo a nome Massimo, del quale nessuno le disse il cognome “...*molto gentile e molto corretto...*” che portava gli occhiali ed aveva un occhio bendato da un cerotto color carne;

- l’ Avv. Esposito, che nell’occasione le aveva consegnato un suo biglietto da visita.

Nel corso dell’incontro le venne detto che la madre della compagna di Massimo “...*aveva fatto da garante per il mutuo...*”; a fronte delle sue proteste per i pagamenti in nero ed a fronte del suo tentativo di sottrarsi alla stipula, l’Avv. Esposito le aveva fatto intendere che non ci sarebbe stata altra offerta “...*quindi o accettavo questo o niente...si sono molto agitati, l’unico che era molto tranquillo era questo signor Massimo, era molto tranquillo, li calmava perché invece sia Petrocco che Gaglianone che Esposito si erano infervorati, si erano molto agitati e mi dicevano... lei non può, lei non può fare una cosa del genere, adesso che ha preso i primi soldi si sottrae?... Non lo può fare mica. Insomma erano molto decisi in questa cosa. Io sinceramente non ho capito nulla ma ho anche...preferito concludere la cosa abbassando il più possibile questa cifra, addivenendo a questi 150.000, che per me erano comunque tantissimi... ”.*

I soldi in contanti le erano stati quindi consegnati da Petrocco e da Gaglianone, soggetto questo nel quale nutriva particolare fiducia (“...*mi sentivo protetta, perché comunque era una persona che conoscevo da tanti anni e mai avrei immaginato che facesse da tramite con un qualcosa che non fosse lecito, che non fosse assolutamente quotidiano, normale...*”).

Quanto alla ricezione del denaro, riferiva in particolare che :

- Petrocco le aveva consegnato, in un bar-ristorante a prima Porta, i primi 20.000 € ;

- la seconda *tranche* (di 20 o 30 mila euro: dichiarava di non ricordare la cifra esatta) le era stata consegnata in casa, sempre da Petrocco;

- l’ultima *tranche* - di 90 o 100 mila euro - le era stata parimenti consegnata a casa da Petrocco ma alla presenza anche di Gaglianone che lo accompagnava (“...*io avevo appuntamento con l’agente immobiliare...poi naturalmente vedendo anche Gaglianone non è che ho detto tu non c’entri, perché tutto sommato era stata la persona che mi aveva messo in contatto sia con l’agenzia che con questi acquirenti, che erano suoi amici...*”) : i soldi erano custoditi all’interno di uno zaino che teneva in mano Gaglianone e che aveva poi passato a Petrocco.

Ciò era avvenuto immediatamente prima della stipula dell’atto notarile di compravendita (**13 maggio 2014**) quindi i due uomini l’avevano

accompagnata in macchina dal notaio (“...mi hanno detto...vieni con noi...senza che andiamo con due macchine. Io sempre perché c’era Gaglianone che mi sembrava una persona assolutamente insospettabile da qualunque punto di vista...mi fidavo della sua buona fede...è una garanzia il fatto di conoscerlo da tanti anni...di conoscerlo come persona che lavorava, che mi aveva costruito una casa quindici anni prima, che aveva una attività edilizia commerciale, che aveva fatto parte del Comune...”).

Giunti presso la banca a Roma, in via Visconti, aveva trovato la signora Giacometta Colelli con Alessia Marini e l’Avv. Esposito; nell’atto era stato indicato il prezzo di acquisto in 350.000 euro, corrisposto con assegni bancari.

La teste dichiarava che in occasione della stipula aveva riconosciuto Alessia Marini come la persona che già qualche anno prima aveva visto la sua casa che, all’epoca, era stata messa in vendita ad un prezzo decisamente più alto di quello poi concordato.

La teste ribadiva di aver tentato di sottrarsi alla stipula, una volta appreso dei pagamenti in contanti ed in nero che le venivano proposti (ovviamente non indicati nella proposta di acquisto) e ribadiva inoltre di aver percepito “...di non poter tirare la corda più di tanto...non in modo minatorio, però che sennò la cosa sarebbe caduta, perché loro non avrebbero ceduto più di tanto, che così era e non...che io sono stata ad aspettare questo mutuo...se non glielo concedono ...neanche i diecimila euro della caparra posso trattenere, perché c’era scritto che l’assegno sarebbe stato restituito se loro non avessero ottenuto il mutuo...”.

Aveva quindi accettato non sembrandole “...all’inizio che ci fosse niente di assolutamente non legale...era solo questione di accettare delle condizioni meno vantaggiose di quelle che avrei voluto...mi sono resa conto che avevo troppo bisogno di chiudere con questa situazione di una casa che mi stava pesando tantissimo...perché c’erano state delle avarie, c’era stato un incendio che aveva bruciato tutta la recinzione, io avevo speso 7.000 euro per rifare questa recinzione e mi ero rivolta all’impresa di costruzione di Gaglianone che mi aveva detto....che i proprietari (del terreno limitrofo) erano dei preti e quindi difficili da raggiungere, insomma io doveti pagare tutta questa cifra...si era bruciato il pozzo...la pompa...era veramente troppo onerosa per me...io peraltro sono sola...mi ero sfogata più volte con Gaglianone, per chiedergli di aiutarmi...c’era un rapporto di confidenza, di benevolenza pensavo, io mi sono fidata totalmente di lui....se avessi avuto soltanto come intermediario un agente immobiliare che non conoscevo...non mi sarei lasciata andare a tante condizioni...”.

Precisava inoltre di aver chiesto più volte di poter incassare l'assegno di 10.000 euro consegnato a titolo di caparra ma di aver sempre ricevuto risposta negativa, in attesa della concessione del mutuo agli acquirenti.

Sostituito l'assegno con la somma in contanti di 20.000 euro, aveva chiesto che detta somma le venisse consegnata in banconote di piccolo taglio e non in banconote da 500 € “...perchè ...era comunque una cosa sconveniente avere questi pezzi così grandi da giustificare...” .

Nel corso della trattativa le era stata anche prospettata la possibilità di una stima del terreno, affidata all'architetto Barbieri “...che mi aveva progettato la casa...altra garanzia per me che si stavano muovendo in un terreno molto familiare, perché anche l'architetto Barbieri è una persona molto perbene che aveva prodotto tutti i documenti legati alla casa, dato che aveva fatto il progetto iniziale per me...”.

La teste precisava che nel 2014 i suoi tre figli avevano rispettivamente 15 anni (la femmina), 18 e 19 anni (i due maschi) e che frequentavano uno il Liceo Farnesina e due il Liceo Lucrezio Caro.

Precisava di abitare nella zona di Vigna Clara, zona ovviamente frequentata anche dai figli.

Con riferimento ad una conversazione intercorsa tra la teste e Gaglianone (nella quale costui le comunicava di aver consegnato le chiavi a Petrocco, per consentire a suoi amici di visionare l'immobile), la teste precisava che Gaglianone aveva le chiavi del cancello del giardino (non della abitazione) a seguito dei lavori effettuati sulla recinzione, andata distrutta nel corso di un incendio sviluppatosi circa 6 mesi prima della trattativa poi avviata tramite Petrocco.

Controesame Avv. Ippolita Naso, difesa Carminati.

La teste riferiva che la villa di Sacrofano - da lei lasciata nel 2008 e concessa poi in affitto per un breve periodo - era rimasta di fatto abbandonata, e con gravi problemi di manutenzione, fino al 2013, anno in cui erano intervenute le trattative con Carminati e Marini.

Precisava che:

- la villa era stata costruita nell'anno 1999 ed era “...una bellissima casa...”;
- il deterioramento indicato era quello che poteva interessava un immobile comunque di recente costruzione : le infiltrazioni di umidità nelle stanze al piano superiore non erano dovute a cedimento strutturale del tetto ma allo spostamento di alcuni coppi antichi collocati a copertura del tetto; la pompa dell'acqua era stata da lei disattivata (il contatore disperdeva energia elettrica)

e si era poi bruciata; la recinzione era andata distrutta in un incendio; gli intonaci esterni erano danneggiati.

Dichiarava di ignorare che vi fosse stato un cedimento strutturale di una intercapedine (riparazione che, secondo la difesa, sarebbe rimasta a carico degli acquirenti) e di ignorare pure la presenza di topi all'interno della villa (anche in questo caso la disinfestazione, secondo la difesa, era rimasta a carico degli acquirenti); confermava che dei lavori di ristrutturazione successivi all'acquisto si era occupato Gaglianone con la sua impresa (anche per tale ragione aveva ritenuto che fosse interessato alla trattativa).

Passando alla proposta di acquisto dell'immobile, ammetteva di aver ottenuto una riduzione dei tempi per la stipula dell'atto (*"...all'inizio mi sembra parlassero di 90 giorni, invece io sono riuscita ad abbassarlo a 45, proprio perché avevo capito che fino a quel momento io non avrei visto un euro...e loro hanno accettato di abbassare il termine..."*).

Prima di tale momento, tuttavia, gli acquirenti non volevano versare ulteriori somme di denaro oltre la caparra di 10.000 euro e solo dopo le sue insistenze presso Petrocco, dopo tre mesi dalla proposta le era stata consegnata la somma di 20.000 euro: in tale occasione Petrocco le disse che gli acquirenti erano sicuri di ottenere il mutuo.

La teste insisteva nel dire di non aver saputo, in tale fase della trattativa, quale sarebbe stata l'entità della somma che le sarebbe stata consegnata in nero ed in contanti (*"...non è stata una dinamica normale, non è stata una dinamica tranquilla, in cui mi sono sentita libera di dire quello che volevo...me la sono fatta andare bene senza minimamente capire perché queste persone mi volevano proporre questo tipo di pagamento..."*) e di essersi rifiutata di accettare la proposta del versamento in nero della metà del prezzo di acquisto (250.000 €) indicando il limite di 100.000 euro per il nero, poi spostato a 150.000 € solo dopo le insistenze degli acquirenti che proponevano 200.000 € in nero.

La difesa citava la conversazione di cui al

Rit. 1676\13 pro. 14651 del 6 dicembre 2013

Tra Gaglianone e Petrocco, nella quale Petrocco comunicava che la proprietaria della villa aveva accettato l'offerta a due condizioni :

- a) il contante non doveva superare i 150.000 €;
- b) l'acquirente doveva essere informato del fatto che la casa aveva dimensioni maggiori di quelle risultanti dall'accatastamento (due stanze in più, nella mansarda e nel seminterrato).

La teste negava di aver accettato la proposta dei 150.000 in contanti fin dal novembre 2013 e di avere in seguito *"...battagliato tantissimo per non*

prendermi questi soldi...non avevo un motivo al mondo per avere un pagamento così....” anche perché vendeva una casa di 300 mq. con seminterrato di uguale dimensione, oltre tre ettari di terreno inseriti nel parco di Veio.

Quanto alle ragioni del ritardo nella concessione del mutuo - a detta della difesa dovuto ai problemi di accatastamento della villa, che avevano indotto la banca a richiedere una perizia all’architetto Barbieri - la teste dichiarava che l’area seminterrata non realizzava maggiore cubatura e che comunque aveva informato gli acquirenti, proponendo anche di provvedere al ripristino secondo progetto ma “...loro hanno accettato di acquistarla così perché naturalmente gli faceva piacere che ci fosse ma non era niente di abusivo...”. Dichiarava di non aver mai saputo che la banca avesse richiesto una perizia sull’immobile, prima di concedere il mutuo “...quando io vedevo che tardavano non è che loro mi hanno detto no, però c’è questa cosa, quindi anche responsabilizzandomi di questa cosa, ci sarebbe stato in una trattativa normale...ci sarebbe stato bene che un acquirente mi dice però questo non è regolare, mi sta creando dei problemi con il mutuo, è colpa tua che me la stai vendendo irregolare, invece non mi è stato mai detto niente di tutto questo, la casa era secondo le loro esigenze...”.

La riunione, alla quale aveva partecipato l’ Avv. Esposito e che si era tenuta a “...fine marzo, aprile, forse dopo Pasqua...è possibile marzo...” era stata da lei richiesta proprio per trattare “...sulla cifra enorme (in nero) che volevano darmi...”; negava che oggetto della riunione fosse il ritardo nella concessione del mutuo da parte della banca e la richiesta di ulteriore dilazione dei tempi per la stipula da parte degli acquirenti e ribadiva che la linea degli acquirenti era stata piuttosto dura quanto al denaro da corrispondere in nero “...è stata una sorta di out out, cioè o te la prendi così oppure niente ma al mio niente non è che hanno reagito va bene, niente, non se ne fa niente....sono stati molto...molto aggressivamente sorpresi da questa cosa ...l’unico che era calmo era questo signore...gli altri erano molto agitati, Petrocco era agitatissimo....posso immaginare perché avrà preso una provvigione più che lauta...”.

Dopo la stipula del contratto si era posto il problema di liberare la casa dei mobili che vi si trovavano e gli acquirenti “...fecero un voltafaccia antipatico, perché fino a quel momento mi era stato dettoin quella sede...la vendita era certa..mi hanno detto che non avevano nessun problema, soprattutto il signor Massimo mi disse...che problema c’è ? tanto noi dobbiamo ristrutturare, quindi quello che è in garage.... in casa erano rimaste pochissime cose...anzi mi ha detto di aspettare che probabilmente li

avrebbero comprati...c'era un lampadario di ferro battuto in camera da pranzo che io non avrei saputo dove metterlo....quindi se loro avessero gradito tenerlo come pezzo fisso della casa...e poi c'erano mobili giù in garage...però mi fu detto di prendermela con tutta calma....poi appena firmato il rogito l'Avv. Esposito mi disse allora le dò due giorni, tre giorni per sgomberare tutto, altrimenti buttiamo tutto...io non ero preparata a questa cosa...(tuttavia nell'atto notarile la casa era venduta libera da persone e cose)”.

Aveva quindi provveduto allo sgombero degli oggetti più piccoli mentre i mobili erano stati prelevati da Gaglianone con un suo camion e collocati in un garage a S.Lorenzo, di proprietà del padre della teste.

A conclusione del controesame la difesa Carminati chiedeva alla teste di precisare quando avesse conosciuto Alessia Marini e la teste rispondeva di averla conosciuta allorchè la stessa si era recata in casa sua, forse nell'anno 2000, per visionare la villa : all'epoca la trattativa non si era conclusa perché la Marini riteneva il prezzo (750.000\800.000 €) troppo alto.

Riferiva che l'incontro era stato tranquillo, senza alcuna discussione tanto che in seguito di erano normalmente incontrate presso il negozio della Marini a Corso Francia.

Riferiva infine che, dopo l'arresto di Carminati, era tornata a Sacrofano a vedere la villa (per la curiosità determinata dalla vicenda giudiziaria) e, senza aver citofonato, aveva constatato che qualcuno le aveva risposto dal citofono “...come se si fosse accesa qualche cellula perchè c'era qualcuno là davanti...”.

Controesame Avv. Spigarelli, difesa Gaglianone.

La teste precisava di essere stata escussa a s.i.t. nel luglio 2015, dopo il rogito, dopo gli arresti e dopo l'ampia diffusione di notizie a mezzo stampa che ne era conseguita.

Circa il ruolo di Gaglianone nella trattativa, ribadiva di averlo considerato una persona di fiducia e, tuttavia, di aver dovuto constatare nel corso della trattativa “...che era molto tutelante del loro interesse, comunque delle garanzie che potevano avere loro, più che le mie...” concludendo che nei suoi confronti si era “...comportato in modo scorretto non mettendomi a parte....di che cosa stavo veramente incrociando io sulla mia strada, cioè l'entità di persone che stavano veramente trattando casa mia...”.

Sull'incendio della recinzione della sua abitazione confermava di aver chiesto a Gaglianone come potesse fare ad incontrare i vicini (il terreno era utilizzato da pastori per il pascolo) ma Gaglianone, dopo aver assunto informazioni, le aveva comunicato che il terreno era di proprietà dei preti e “...sai, i preti non pagano, la buttò in caciara...”; già prima di tale vicenda aveva informato Gaglianone della sua volontà di vendere la villa “...ci siamo confidati anche di cose private, anche lui aveva subito una separazione e non viveva più nella villa di fronte alla mia, dove era rimasta l'ex moglie con i figli...”.

Dopo l'estate del 2013 era stata lei a richiamare Gaglianone - che in precedenza aveva accennato alla possibilità che la villa interessasse ad una coppia di suoi amici - per avere notizie e Gaglianone le aveva riferito che gli amici non erano più interessati all'acquisto poiché la villa necessitava di troppi lavori di ristrutturazione; le aveva poi consigliato di rivolgersi all'agenzia di Petrocco.

La teste precisava che appena rivoltasi alla agenzia aveva valutato anche la possibilità di cedere la casa in affitto (per mantenerne la proprietà) a gente del Nord Italia che voleva impiantarvi un allevamento di cani; sfumato tale affare, aveva appreso da Petrocco che Gaglianone continuava ad essere interessato alla trattativa nell'interesse dei suoi amici.

Erano quindi seguite le proposte di acquisto che erano state più d'una, per le modifiche che vi venivano di volta in volta apportate e che riguardavano da un lato la data di stipula del contratto definitivo e dall'altro la natura della somma di 10.000 € consegnata (se prenotazione o caparra confirmatoria).

Tutte le questioni erano state sottoposte a Petrocco “...che faceva le loro veci...” e con lui discusse.

La teste asseriva che alla data del 23 dicembre 2013 - allorchè venne sottoscritta la proposta irrevocabile di acquisto - si era “...probabilmente...” anche parlato di nero “...come eventualità...cioè dal momento che avevo firmato una cosa in cui non se ne parlava, pensavo comunque di poter decidere quanto, quando, perché e se.... e invece non c'è stata poi possibilità di abbassare questa cosa al nulla...”.

Il difensore procedeva a **contestazione** delle dichiarazioni contenute nel verbale di **s.i.t. dell'8 luglio 2015**, allorchè la teste aveva dichiarato “...a seguito di alcune mie ulteriori modifiche alla proposta di acquisto che avevo ricevuto il 16 dicembre 2013, ricevevo dal Petrocco una definitiva stesura, sempre sottoscritta dalla Colelli, in cui mi veniva negata la possibilità di trattenere la caparra confirmatoria pari a 10.000 euro in caso di mancata concessione del mutuo...Petrocco mi riferiva che quella del 16 dicembre del 2013 sarebbe stata l'ultima proposta che la Colelli mi avrebbe presentato.

Preciso inoltre che fino a questo momento nè Gaglianone né Petrocco avevano mai fatto riferimento a modalità di pagamento che implicassero la ricezione di denaro contante in nero...

La teste, nel confermare le precedenti dichiarazioni, aggiungeva che probabilmente Petrocco aveva accennato, a voce, al pagamento in nero “...mi avrà detto...poi magari vediamo qualcosa...probabilmente aveva accennato che c’era questa eventualità...non mi ricordo quando si è parlato di cifre...” senza tuttavia accennare alla entità della cifra, comunque alta, che aveva poi dovuto accettare in nero (150.000 €).

Il difensore richiamava la conversazione di cui al

Rit. 1676 pro. 14683 del 7 dicembre 2013, h. 8,05

Tra Gaglianone e Carminati (però non Petrocco, come prospettato dal difensore) nella quale i due parlavano della cifra di 150.000 € in nero.

Quanto all’incontro al quale aveva partecipato, insieme a Carminati, anche l’Avv. Esposito, la teste si diceva certa della presenza anche di Gaglianone “...ora non ricordo se si è assentato e poi è tornato o è rimasto tutto il tempo...”.

Il difensore richiamava il servizio di ***OCP dei CC.ri (13 marzo 2013)***: Gaglianone era arrivato all’agenzia, poi era andato via e poi era tornato quando la riunione era finita, fermandosi a parlare con Carminati e con l’Avv.to Esposito; la teste dichiarava “...non ho la certezza che sia rimasto tutto il tempo...anzi ho più la certezza che si sia assentato per un periodo...”.

La teste riferiva quindi che con il ricavato della vendita della villa era sua intenzione acquistare altro immobile a Roma, dove si era già trasferita; l’acquisto era stato poi realizzato - tramite l’agenzia Grimaldi - nel giugno 2014 “...utilizzando solo i denari che avevo avuto...la parte ufficiale...l’ho pagata 2 e 85...” e sottoscrivendo il compromesso solo dopo la stipula del contratto di vendita della villa.

Non escludeva di aver parlato a Petrocco di tale acquisto e di avergli anche detto che i tempi stringevano in relazione proprio all’acquisto da realizzare.

Quanto al taglio delle banconote ricevute in nero, la teste dichiarava che “...all’inizio arrivarono questi ventimila con tagli grandi...molti erano anche da 500...” e confermava di aver chiesto la consegna di banconote di minore importo, più facili da spendere.

Rispondendo a specifica domanda del difensore - circa i vantaggi relativi alla indicazione nell’atto notarile della minor somma di 350.000 € - la teste dichiarava di non aver pagato alcunché di tasse, che restavano (Iva compresa) a solo carico dell’acquirente.

Nel ribadire di non aver ricevuto pressioni o intimidazioni nel corso della trattativa, la teste confermava quanto dichiarato l'8 luglio 2015, ovvero di essersi trovata in una situazione di disagio “...è stata tutta un’atmosfera pesante...mi sono sentita oppressa...poco libera di dire quello che pensavo... percependo tensione, alla fine acconsentivo mio malgrado a ricevere 150.000 € in contanti...” anche perché Petrocco le diceva che, rinunciando a quella trattativa, la villa sarebbe rimasta invenduta.

Precisava di essersi sentita molto a disagio “...perché vedevo che la trattativa non stava svolgendo dei canoni normali, consueti...sentivo di essere pressata, di essere in qualche modo messa in una condizione di poca libertà...”.

Ammetteva tuttavia di non aver percepito alcuna minaccia da parte di Carminati che, anzi, si era comportato correttamente nel corso del loro unico incontro presso l’agenzia immobiliare, e di non aver ricevuto informazioni da alcuno - né da Petrocco né da Gaglianone - circa la pericolosità di Carminati.

I testi indotti dalla difesa di Gaglianone

Fedeli Sergio, udienza 19 dicembre 2016

Avvocato, curatore del fallimento ARC TRADE dal settembre 2012.

Il teste riferiva che, su segnalazione dello stesso Marco Iannilli, liquidatore della società fallita, erano stati rinvenuti beni e documenti sociali presso il magazzino-deposito di proprietà della IMEG s.r.l.; tale società aveva chiesto al curatore fallimentare la corresponsione di un canone di locazione.

Poiché non risultava alcun contratto di locazione scritto e poiché la IMEG s.r.l. non aveva presentato domanda di insinuazione al passivo fallimentare, il curatore aveva negato il diritto della IMEG s.r.l. al canone di locazione ; beni e documenti erano stati quindi trasferiti presso altra sede, con pagamento alla IMEG delle sole spese di trasloco.

Casagrande Walter, udienza 19 dicembre 2016

Geometra, residente a Sacrofano.

Dichiarava di conoscere Agostino Gaglianone detto Maurizio fin dai tempi della scuola, di essere stato Sindaco di Sacrofano dal 2003 al 2013 e di essersi rivolto alla IMEG s.r.l. di Gaglianone per l’acquisto di materiali edili, necessari alle opere pubbliche di piccola manutenzione.

Gaglianone, al pari di altri imprenditori del posto, aveva anche contribuito - per solidarietà - alla esecuzione di alcuni lavori (ad es. in occasioni di calamità come la neve) ricevendo dal Comune soltanto un rimborso spese.

Dichiarava che Gaglianone, oltre ad amministrare la IMEG s.r.l., aveva “...questa attività edile e faceva anche piccole ristrutturazioni...il papà faceva lo stesso identico lavoro dagli anni 70...”.

Dichiarava di non ricordare esattamente una vicenda edilizia che aveva interessato Gaglianone, relativa a lavori eseguiti su immobile di sua proprietà, per i quali era stata emessa ordinanza di rimessione in pristino.

Achilli Paolo, udienza 19 dicembre 2016

Dirigente d'azienda, residente a Sacrofano.

Dichiarava di conoscere da circa dieci anni Gaglianone, tramite il quale aveva acquistato la sua casa di abitazione a Sacrofano.

Di tale immobile Gaglianone aveva realizzato il rustico : i lavori successivi erano stati in seguito completati da altra impresa; nel corso degli anni si era rivolto a Gaglianone per l'esecuzione di alcuni lavori di manutenzione.

Con Gaglianone - che si occupava anche di compravendita di terreni e di immobili - aveva anche parlato dell'acquisto di un terreno confinante con la sua abitazione ma l'affare non aveva poi avuto seguito.

Dichiarava di non conoscere Carminati e Brugia, che pure vivono a Sacrofano, e di aver letto di loro solo sui giornali.

Ottaviani Fiorella, udienza 19 dicembre 2016

Moglie separata (dal 2001) di Gaglianone, residente in Sacrofano via Monte Cappelletto n. 10.

Dichiarava che la società IMEG s.r.l. era stata fondata da lei e da Gaglianone nel 1984, pochi giorni dopo il matrimonio; in precedenza, Gaglianone lavorava con il padre in una piccola impresa di costruzioni.

Inizialmente la IMEG s.r.l. era un magazzino edile, con rivendita di materiali da costruzione e si occupava anche di acquisto e vendita di appartamenti e di ristrutturazioni.

Era stata amministratore della società dalla sua costituzione, nel 1984, fino al 2001 ed era infine divenuta liquidatore, dopo l'arresto di Gaglianone, il sequestro e l'amministrazione giudiziaria (“... gli amministratori giudiziari ce l'hanno restituita....in condizioni disastrose...quindi io sono stata nominata liquidatore...”).

Riferiva che, in seguito alla separazione dal marito, era rimasta a vivere con i tre figli nati dal matrimonio nella abitazione coniugale di via Monte

Cappelletto n. 10; con Gaglianone, anche dopo la separazione, i rapporti erano stati sempre “...*buonissimi...*”.

Riferiva di aver conosciuto nel 1989 Marco Iannilli, che aveva acquistato da loro il rustico della villa bi-familiare che stavano costruendo (una parte era rimasta a loro, l'altra l'aveva acquistata Iannilli).

I rapporti con Iannilli erano stati di buon vicinato ma anche di affari, in quanto Iannilli ed il marito negli anni 90 avevano fatto “...*anche un paio di affari a livello diciamo immobiliare. Hanno comprato dei terreni, hanno costruito delle case e le hanno rivendute....*”.

Nel 2011 aveva conosciuto Massimo Carminati, allorchè questi era andato ad abitare nella villa di Iannilli, in affitto, divenendo suo vicino di casa; anche Gaglianone aveva conosciuto Carminati in quell'epoca e per caso, in occasione del rifacimento della recinzione comune alle due unità abitative che componevano la villa.

Di Carminati non aveva alcuna notizia specifica; dopo “...*moltissimo tempo che Carminati già abitava in quella casa, era in affitto lì...forse un anno e mezzo, due...*” Gaglianone le aveva detto che in paese si parlava di Carminati; avevano quindi verificato le notizie presenti su Internet ed avevano scoperto “...*che questo signore aveva un passato, che aveva militato nell'estrema destra, che aveva fatto il furto al caveau...tutte cose del passato...*”; in seguito avevano letto l'articolo pubblicato su L'Espresso e Gaglianone le aveva riferito che Carminati si era molto seccato, perché erano tutte bugie e perché lo “...*avevano accostato al discorso della droga...*” che non lo aveva mai riguardato; sia lei che Gaglianone conoscevano Riccardo Brugia, che parimenti abitava a Sacrofano in via Monte Cappelletto.

Non conosceva invece Salvatore Buzzi, anche se il marito le aveva riferito che stava eseguendo - tramite Carminati - un grosso lavoro in un campo Nomadi sulla Pontina, con una delle cooperative più importanti d'Italia; in seguito il marito le aveva anche mostrato le foto della inaugurazione del campo, presente il sindaco di Roma, Alemanno (“...*la IMEG era una piccolissima azienda a conduzione familiare, quindi fare un lavoro di questo genere per lui era diciamo un lavoro di prestigio...*”).

In passato Gaglianone aveva effettuato altri lavori edilizi, lavorando con varie imprese e imprenditori della zona: la Cesas di Mogliani, l'Impresa Costruzioni di Sacrofano, con Tagliaferri e Dogliani, questi ultimi interessati anche ai lavori nel campo Nomadi.

Aveva avuto notizia di una cena di fine-lavori che si era tenuta, al termine delle opere nel campo nomadi, presso il ristorante gestito dalla figlia (“...*nel campo dell'edilizia si usa fare una cena quando si copre il tetto, quando si*

finisce il lavoro...”); la figlia le aveva riferito che avevano partecipato “...tutti gli operai...tutti quelli che avevano lavorato al campo...”.

Il marito le aveva riferito che il pagamento del lavoro era stato effettuato “...a rate. Veniva pagato ad avanzamento lavori, cioè lo pagavano con dei bonifici, che poi io ho potuto comunque verificare nel momento che mi hanno restituito la società...ho controllato sia le fatture che i bonifici, quindi c’erano diversi bonifici che erano stati fatti sulle fatture che la IMEG aveva emesso...ogni tanto si lamentava del fatto che i lavori erano finiti e ancora doveva prendere i soldi...”.

La teste dichiarava ancora che, dopo la separazione e per arrotondare le proprie entrate, aveva preso ad affittare la sua casa, cui era annesso un grande giardino, per fare “...matrimoni, eventi, comunioni e quanto altro...” e che una volta Gaglianone le aveva chiesto se fosse disponibile a mettere a disposizione Villa Cristina (la sua casa) per organizzare una cena elettorale, in relazione alla elezione di Tommaso Luzzi a Sindaco di Sacrofano nell’anno 2013; l’evento non era poi stato realizzato; escludeva che il marito fosse solito occuparsi di campagne elettorali come pure escludeva che alla IMEG fossero pervenuti lavori commissionati dal Comune di Sacrofano, il quale acquistava materiali edilizi sia dalla Imeg sia dalle altre imprese che negli anni erano state avviate.

Riferiva che la Imeg aveva effettuato per il Comune solo lavori di tipo solidaristico, per dare una mano al paese (“...se c’era stata un frana, mandava la ruspetta a spostare la terra da mezzo alla strada oppure...c’è stata la nevicata, c’era da mandare l’escavatore a togliere la neve ...se serviva di dare una mano al paese si dava...noi siamo nati lì...era normale per noi questa cosa...”); nessun lavoro era stato mai effettuato per il Comune di Roma o altri enti pubblici.

Dichiarava di conoscere Cristina De Cataldo, sua ex vicina di casa, la quale aveva parlato un po’ a tutti - nella zona - della volontà di vendere la villa di sua proprietà, quella acquistata poi da Carminati: dopo l’acquisto, i lavori di ristrutturazione erano stati eseguiti dall’impresa di Gaglianone; il pagamento era stato solo parziale (“...Maurizio, anche dopo gli arresti, anche in carcere, mi diceva ...fagli la fattura, fategli la fattura in modo di poter avere i pagamenti...”).

Precisava la teste che le condizioni economiche del nucleo familiare, dopo l’arresto dell’ex marito ed il sequestro di tutti i beni, anche quelli provenienti dalla sua famiglia di origine, erano divenute disastrose.

Rispondendo alle domande poste in **controesame dal P.M.** la teste dichiarava:

- di ignorare che nel campo Nomadi di Castel Romano Carminati avesse investito più di un milione di euro;
- di aver verificato la contabilità della IMEG (nel 2015, dopo il dissequestro) constatando che tutti i bonifici fatti dalla Eriches alla Imeg “...sono entrati nella società e non sono mai usciti...” a fronte delle fatture emesse dalla IMEG per i lavori effettuati nel campo nomadi;
- di non essere a conoscenza di incontri avvenuti presso la sede Imeg tra Gaglianone, Luzzi e Carminati;
- di ignorare i precedenti penali di Brugia, sapendo soltanto che in passato aveva militato nell’area dell’estrema destra, facendo parte dei NAR;
- di ignorare, in particolare, che sia Carminati che Brugia avessero commesso in passato reati di rapina;
- di ignorare se il marito avesse conosciuto Ietto e Guarnera.

Dichiarava poi che nella vicenda relativa alla vendita della casa di De Cataldo Cristina il marito le aveva detto di aver stabilito il contatto tra Carminati e De Cataldo ma che la trattativa vera e propria era stata curata da un agente immobiliare; ammetteva che il marito aveva custodito presso la sede IMEG denaro contante di Carminati (che non aveva cassaforte) senza conoscere la cifra esatta consegnata; dichiarava di ignorare se il marito avesse provveduto a consegnare alla De Cataldo denaro contante di Carminati; dichiarava che il marito aveva custodito in magazzino oggetti di proprietà di Carminati (“...quadri e anche selle, sottoselle, c’erano delle cose che non poteva tenere a casa perché stava facendo questi lavori...”).

Rispondendo alle domande poste in **controesame dalla parte civile Libera**, la teste dichiarava di non ricordare se nel novembre\dicembre 2014 Gaglianone gli avesse prospettato la necessità di ospitare in casa Carminati.

Rispondendo alle domande poste in **controesame dalla difesa Carminati**, dichiarava di aver accompagnato varie persone a visionare la villa posta in vendita dalla De Cataldo, tra le quali anche Alessia Marini (“...mi ricordo che la signora De Cataldo...disse alla Marini...ma noi ci conosciamo perché io sono venuta al negozio da te...”): l’incontro non aveva avuto buon esito perché all’epoca il prezzo richiesto dalla De Cataldo era troppo elevato.

Rispondendo alle domande poste, a **conclusione dell’esame, dalla difesa Gaglianone**, la teste affermava che i quadri e le selle di Carminati, lasciati in deposito presso la IMEG, erano custoditi “...nell’ufficio di sopra della IMEG

ed erano appoggiati in un angolo...erano lì, si vedevano...mia figlia ci andava a studiare, era un ufficio aperto...”.

Precisava di aver accompagnato varie persone a visionare la villa della De Cataldo in quanto tra il 2004 ed il 2007 collaborava con l'agenzia immobiliare Remax, come libera procacciatrice di affari.

Dichiarava infine che i lavori al Campo Nomadi erano stati eseguiti a settembre ma che “...già a luglio lui (Gaglianone) andava...a fare qualche sopralluogo per vedere quello che doveva fare...me lo ricordo perfettamente che era quel periodo perché mia figlia era stata operata alla tiroide...”.

Tomassetti Geminiano, udienza 17 gennaio 2017

Militare dell'esercito in pensione, sindaco di Sacrofano tra il 1995 ed il 2002.

Riferiva di conoscere Agostino Gaglianone detto Maurizio il quale aveva proseguito l'attività lavorativa iniziata dal padre nel settore delle costruzioni (lavori edili e vendita di materiali per l'edilizia) e si occupava anche di intermediazioni immobiliari; precisava che “...Gaglianone non si occupava di politica...”.

Dichiarava che Gaglianone non aveva mai stipulato contratti con l'amministrazione comunale, limitandosi a fornire “...generi per la manutenzione del paese, delle strade, anche mattoni che servivano al cimitero...” e precisava che l'amministrazione comunale dell'epoca “...faceva lavorare un po' tutte le società...” : per quanto a sua conoscenza, lo stesso criterio era stato adottato anche in seguito.

Dimitru Catalin Vasile, udienza 30 gennaio 2017

Giardiniere, riferiva di aver lavorato, a partire da 2007\2008 e per circa 5 anni, per Marco Iannilli, occupandosi dei lavori di giardinaggio nella villa di via Monte Cappelletto n.12 a Sacrofano e poi, dal 2011, per Alessia Marini con le stesse mansioni, con impegno giornaliero di 4 ore (“...c'erano pure le galline, i cavalli da governare...”).

Ricordava, in particolare, di essersi occupato nella primavera del 2011 dei lavori di recinzione della villa, che confinava con quella occupata da Fiorella Ottaviani (ex-moglie di Gaglianone) : doveva esser sostituita la vecchia recinzione (solo di rete metallica) con una recinzione parzialmente in muratura, per evitare che i cani corsi tenuti nel giardino della Marini potessero fuoriuscirne.

Una mattina, mentre i lavori erano in corso, la Ottaviani si era lamentata della rimozione della precedente recinzione, asserendo di non essere stata informata da alcuno; gli operai avevano chiamato la Marini.

Riferiva il teste di non sapere come poi i proprietari confinanti si fossero accordati né se fosse intervenuto Gaglianone, essendosi egli allontanato per proseguire il lavoro in altro lato della villa.

Spontanee dichiarazioni Agostino Gaglianone, detto Maurizio.
Udienza 8 marzo 2017.

Dichiarava di essere sempre stato chiamato Maurizio dalla sua famiglia e da quanti lo conoscevano nel suo paese di origine, Sacrofano; di aver lavorato con il padre, nei cantieri edili, sin dall'età di 14 anni e di avere con lui iniziato l'attività di rivendita di materiali edili; di non aver mai fatto parte del Consiglio Comunale di Sacrofano.

Affermava che tutti i beni di famiglia erano provento del lavoro suo e di quello del padre prima nonché della donazione effettuata dalla madre della moglie (il terreno ove avevano costruito la casa coniugale, una villa bifamiliare in via Monte Cappelletto, rimasta alla moglie dopo la separazione mentre lui aveva spostato la residenza in via Monte Calcaro n.11); tutti i beni erano stati acquisiti prima della sua conoscenza con Carminati, avvenuta nel 2011.

Prima di tale epoca egli conosceva Iannilli, suo vicino di casa, con il quale era stato in rapporti di affari (“...compravamo dei rustici, io li terminavo e li rivendevamo...”).

In seguito, per Iannilli aveva custodito non “...la contabilità e i libri sociali della Arc Trade...” (come asserito in udienza dal Capitano Carletti) ma soltanto i mobili e gli arredi della società, che erano stati collocati presso un suo deposito in via Prima Porta n. 462 : dopo le verifiche della GDF, era stato autorizzato a disfarsi di detti materiali, non rilevanti per le indagini in corso.

Precisava che la Imeg si era sempre occupata della vendita di materiali edili e di lavori edilizi; indicava numerose opere di pregio realizzate (ristrutturazione di Villa Chigi a piazza Vescovio; sede della Bipop Carire in piazza Verdi, con progetto dell'architetto Busiri Vici; lavori alle dipendenze dell'architetto

Franco Trabucchi, redattore del PRG di Terni; varie ville, vendute a personaggi di rilievo).

Dichiarava di conoscere il padre di Brugia “...un mio vecchio cliente da decenni...” e di conoscere il figlio Riccardo solo di vista; Riccardo abitava a poca distanza da casa sua ed era solito percorrere in macchina, a gran velocità, “...la stradina di campagna molto stretta che collegava le abitazioni...c’ho i miei figli, ero terrorizzato...”; quando Brugia aveva saputo che stava facendo i lavori per Carminati, gli aveva chiesto una fornitura di terra per il giardino della sua villa ed egli aveva provveduto; era poi stato pagato dalla impresa di ristrutturazione che eseguiva i lavori in casa di Brugia.

Negava quindi di aver effettuato lavori edilizi di ristrutturazione presso l’abitazione di Brugia; aveva solo effettuato lavori di manutenzione ordinaria presso il campo giochi di via Flaminia Vecchia : il lavoro era consistito nella pulizia del terreno e nel rifacimento della vecchia staccionata, per un costo totale di 15.000 €; era stato chiamato ad eseguire i lavori perché amico di Roberto Staffoli, padre del proprietario del terreno, Marco Staffoli.

Negava di conoscere Calvio, affermando di non averlo mai visto e di averlo incontrato solo in carcere.

Buzzi lo aveva incontrato : in occasione della stipula del contratto per i lavori al Campo nomadi; alla cena di fine lavori del campo nomadi (erano presenti 60\70 persone) presso il ristorante della figlia; ad un pranzo in casa di Carminati.

I pranzi in casa di Carminati erano stati normali situazioni conviviali, cui partecipavano anche le mogli ed i figli degli amici di Carminati.

Negava di conoscere tutti gli altri coimputati come pure negava di aver posseduto “...telefoni storti...” e di aver trasformato la sede Imeg - nella quale aveva avuto accesso solo Carminati - in una delle sedi dell’associazione criminale.

Quanto al sindaco di Sacrofano, Luzzi, dichiarava di conoscerlo ma di non aver avuto da lui alcun favore né alcun appalto pubblico : anzi, pochi mesi dopo il suo insediamento, il Sindaco aveva istituito il senso unico di marcia sulla strada della Imeg, creando così grossi problemi ai camion che dovevano accedere al magazzino.

Tornando alla conoscenza con Carminati, l’imputato riferiva che l’evento era stato del tutto casuale: Carminati ed Alessia Marini erano andati ad abitare nella villa di Iannilli ed avevano avviato i lavori di sostituzione della

recinzione esterna senza avvertire il confinante (la sua ex-moglie Fiorella Ottaviani); egli era giunto sul posto, chiamato dalla ex moglie, ed aveva appreso dagli operai intenti ai lavori che era necessaria una nuova recinzione, resistente all'attacco dai cani dei nuovi inquilini (4 cani corsi di grosse dimensioni); poco dopo era sopraggiunto Marco Iannilli in compagnia "*...del signor Massimo, lo chiama solo Massimo...*" e la vicenda era stata chiarita.

In seguito il signor Massimo lo aveva chiamato per un intervento sul cancello automatico, che era rimasto bloccato: egli aveva provveduto chiamando un suo tecnico, Roberto Fanelli, che aveva effettuato la riparazione e non si era fatto neanche pagare "*...per il fatto che l'avevo chiamato io...*"; in altra occasione Alessia Marini lo aveva interpellato "*...per mandare una ruspetta a togliere la neve sulla rampa di casa, ma io avevo già provveduto in quanto avevo mandato una persona a togliere la neve a casa di Fiorella e dei miei figli e quindi la tolsi anche a lui...*"; aveva infine provveduto a risolvere un altro problema (riguardante altra parte della recinzione), realizzando egli stesso una nuova recinzione "*...molto più bella di quella di prima...*" il cui costo (3.600 €) era stato diviso a metà con Carminati (costui si era inizialmente offerto di provvedere al pagamento integrale).

In tale contesto di rapporti di buon vicinato e nell'ambito di un paese piccolo ("*...Carminati era un uomo libero, andava all'estero, aveva la patente e nessuno in paese...lo trattava come un pericoloso criminale, neppure i Carabinieri...anzi qualche volta in piazza ci siamo presi un caffè insieme ai Carabinieri...*") Carminati gli aveva parlato della cooperativa di Buzzi e chiesto se sapesse di immobili disponibili per alloggiare soggetti disagiati.

A fine luglio 2012 Carminati gli aveva proposto di eseguire i lavori di ampliamento del Campo Nomadi di Castel Romano ed egli aveva accettato per più motivi :

- perché il lavoro, in quel periodo, scarseggiava;
- perché il lavoro al Campo Nomadi era un lavoro importante, come le cooperative di Buzzi che Carminati decantava;
- perché si trattava di un lavoro "*...più di fornitura che di manodopera...*";
- perché avrebbe avuto la sicurezza, dopo le ferie estive, di riprendere subito a lavorare.

Quanto ai lavori per l'imprenditore Cristiano Guarnera, asseriva trattarsi di "*...lavori privati, per i quali non c'era nulla di strano...*" a detta di Carminati richiesti proprio da Guarnera, il quale pensava che lo zio lo stesse derubando Citava in proposito le conversazioni di cui ai

Rit. 3580\12 pro. 8459 nella quale Carminati gli diceva “...è un lavoro de un amico mio che mi dice...Mà...io devo fa 90 appartamenti a villa....c’ho mio zio che me ruba ...sta a aspettà il finanziamento della banca, lui c’ha tutto pagato, anche gli oneri di concessione, domani li faccio venire da te, così te lo presento...”;

Rit. 1676\13 pro. 198 nella quale Carminati di nuovo gli parlava di Guarnera, dicendogli che aveva pagato oneri concessori per 498.000 euro; egli rispondeva che i lavori era troppo superiori alle possibilità della Imeg;

Rit.1740\13 pro.42058 nella quale Guarnera gli parlava dei lavori, proponendo di dividerli in settori, ed egli di nuovo rispondeva che i lavori erano troppo superiori alle possibilità della Imeg.

I lavori non erano stati poi eseguiti, al pari di altri proposti negli anni successivi da Carminati :

- un PUA che sta per Piano di Utilizzazione Agricola (e non, come asserito dai CC.ri, Piano di Urbanizzazione Agricola) che avrebbe comportato l’utilizzo di un terreno con una possibilità contenuta di installare moduli abitativi;
- una licenza di commercio per Alessia Marini;
- con Carminati ed il figlio Andrea, un mandato di vendita in esclusiva di un blocco portante termico, composto da materiale prodotto solo a Londra;
- l’affitto del locale della figlia.

Negava intese criminose con Carminati o altri imputati, specie per affari di corruzione, ai quali affermava di non aver mai concorso (“...Carminati parlava e proponeva ma poi non se n’è fatto mai nulla....erano iniziative che nella maggior parte dei casi prescindevano da Buzzi, dalla cooperativa, dagli appalti pubblici e men che meno da corruzioni che Carminati non me ne ha mai parlato...”).

Quanto alla vicenda relativa all’acquisto della villa di De Cataldo Cristina da parte di Carminati, affermava che le espressioni violente utilizzate da Carminati nel corso delle conversazioni “...non erano una cosa seria....erano frasi in libertà, senza conseguenze, visto che dopo quelle Carminati fa esattamente quello che vuole la venditrice....”.

Aveva custodito per Carminati la somma “...prima di 50 e poi di 20 e non di 100, come è stato detto, al solo scopo che Carminati e Marini acquistassero la proprietà sulla quale la mia impresa avrebbe eseguito i lavori di ristrutturazione...”.

Precisava che la Imeg si occupava di intermediazioni immobiliari e che la Marini - cui l'immobile veniva intestato - era la convivente di Carminati e comunque un soggetto che sarebbe effettivamente andato ad abitare nella casa acquistata.

Riferiva che nel 2013 la De Cataldo lo aveva chiamato per far realizzare la recinzione della sua villa (la precedente era andata distrutta in un incendio), avendo trovato un inquilino che offriva la somma di 1.000 euro al mese; si erano accordati per una spesa di 7.500 euro ed egli aveva eseguito il lavoro; la De Cataldo attraversava un periodo di crisi economica ed era intenzionata a vendere l'immobile : per questo egli l'aveva messa in contatto sia con Carminati (che cercava una abitazione a Sacrofano e con il quale avevano già visto altre abitazioni ed avviato altre trattative non andate a buon fine) sia con l'agenzia immobiliare gestita da Giovanni Petrocco.

Negava che la De Cataldo avesse subito pressioni ed anzi asseriva che grazie alla sua mediazione la De Cataldo era riuscita a vendere la villa, che presentava notevoli problematiche (un traliccio dell'energia elettrica nel terreno antistante, con servitù di passaggio in favore del Comune; il cedimento di un muro portante; un abuso edilizio consistente in un aumento di cubatura).

Dichiarava che la De Cataldo, prima della stipula del contratto di compravendita, era stata informata che le sarebbe stata consegnata in nero la somma di 100.000 euro.

Quanto alla conversazione con l'architetto Barbieri (*Rit. 1676\13 pro. 17168 del 22 gennaio 2014*) circa la perizia estimativa sul terreno, asseriva che - avendo letto su Internet le notizie relative al passato di Carminati - aveva ritenuto corretto informarne l'architetto.

Aveva effettivamente custodito i soldi di Carminati in una cassaforte murata “...e non dentro al muro come avevano capito i Ros...” ed anche i quadri ed alcune selle di Carminati, che glieli aveva affidati quando erano in corso i lavori di ristrutturazione della villa; egli li aveva custoditi insieme ad altri materiali e mobili collocati “...in una stanza sopra il mio ufficio...” .

Dichiarava infine di aver ospitato Carminati per quattro giorni quando lo stesso gli aveva detto che temeva di essere arrestato per le vicende di Iannilli; Carminati “...non voleva scappare, voleva consegnarsi lui e per questo non voleva farsi arrestare a casa davanti ad Alessia...lo vedevo andare in giro con un motorino e dormire di qua e di là in zona. Io lo ospitai avvertendolo che al momento in cui sarebbe stata spiccata una richiesta di cattura non

l'avrei potuto ospitare più...ma un mafioso al suo capo gli dice una cosa simile ?... ”.

A conclusione delle sue dichiarazioni, negava ogni coinvolgimento nella associazione criminale, affermando di aver forse agito con superficialità nei contatti con Carminati, che aveva però conosciuto come uomo libero, che aveva saldato i suoi conti con la giustizia per fatti risalenti nel tempo.

La difesa Carminati all'udienza del 21 luglio 2016 depositava documentazione per attestare che la somma di denaro corrispondente al prezzo dell'immobile della De Cataldo - pari a 350.000 euro - era stata corrisposta da Alessia Marini, senza contributo di Carminati, nel seguente modo :

1) 125.000 euro derivanti da un fido bancario, garantito da vincolo pignoratorio sulle quote del fondo acquistato presso la Fideuram (*fondo di investimento mobiliare multicompartimentale di diritto lussemburghese Fonditalia*);

2) 155.000 euro derivanti dalla concessione alla Marini di mutuo ipotecario.

La residua somma di *70.000 euro* derivava da :

3) versamenti effettuati dalla Marini tramite Bancomat tra il 12\2\14 ed il 24\2\14 e tra il 26\2\14 ed il 20\3\14;

4) 4.000 euro derivanti da bonifico bancario derivante dal prezzo di vendita del motociclo Vespa 350 dalla Marini a Mahathelge Lalith Wasantha Feiris;

5) 22.000 euro derivanti dalla vendita a Contreras Rodriguez Janny Yubisay di mobili e stigliature esistenti presso l'esercizio commerciale Blue Marlin;

6) 6.000 euro derivanti da risparmi di Colelli Giacometta, che li versava sul conto della Marini il 4\4\2014;

7) **22.000** euro, versati sul conto corrente il 5\5\2014, derivanti dalla restituzione di un prestito da parte di Servida Guglielma;

8) **10.000** euro derivanti dalla ulteriore vendita, all'Avv. Giovanni Perretta, di stigliature ed accessori antichi esistenti presso l'esercizio commerciale Blue Marlin, somma versata sul conto corrente il 13\5\2014.

A commento della produzione difensiva, deve rilevarsi quanto segue.

1) Il fido bancario (più precisamente “*apertura di credito in conto corrente con pegno su titoli*”) risulta ottenuto da Giacometta Colelli a seguito del versamento in banca della somma di 120.000 euro (derivanti dalla vendita di un immobile di sua proprietà) e dell'acquisto di titoli di cui al fondo di investimento sopra indicato nonché della somma di 35.200 (versamento del 10\2\2014) corrispondente al valore di titoli già detenuti presso la Cassa Lombarda.

La vendita dell'immobile di proprietà della Colelli (una casa in Comune di Ladispoli, acquisita per successione ereditaria) era avvenuta il 5 luglio 2011, per il prezzo di 430.000 €, corrisposto nel seguente modo:

- 10.000 € a mezzo assegno bancario non trasferibile n. 8193028703 tratto su Intesa S.Paolo il 22\5\2011;

- 420.000 € a mezzo 4 assegni bancari circolari non trasferibili n. 3303494005 (100.000 €), 33033494006 (100.000 €), 3303494007 (100.000 €) e 3400432984 (120.000 €) emessi da Intesa S. Paolo il 4\7\2011.

La somma portata dai titoli era stata collocata su conto corrente presso Banca Carige (v. operazione di versamento del 6\7\2011 ed estratto conto del 30\9\2011) quindi solo parzialmente (per 120.000 euro) sul conto aperto presso Fideuram, cointestato a Marini e Colelli e destinata all'acquisto di quote del fondo di investimento; analoga operazione era stata effettuata per i titoli custoditi presso Cassa Lombarda (v. **provvedimento 16 marzo 2016 Tribunale Roma Sezione Specializzata Misure di Prevenzione**, nel quale si dava atto della provenienza delle somme di denaro nella disponibilità della Colelli dalla vendita dell'immobile di Ladispoli e con il quale era disposto il dissequestro del dossier titoli n. 5327722 esistente presso Banca Fideuram, correlato al conto corrente n. 327722 conintestato Giacometti-Colelli).

Con l'operazione di apertura di credito con pegno su titoli la Colelli poneva nella disponibilità della figlia Alessia Marini non denaro di sua proprietà ma denaro ottenuto dalla Banca, appunto in seguito all'operazione di fido.

Ed infatti, come previsto dall'art. 1842 cod. civ. “...l'apertura di credito bancario è il contratto con il quale la banca si obbliga a tenere a disposizione dell'altra parte una somma di denaro per un dato periodo di tempo o a tempo indeterminato...”

La somma di denaro ottenuta avrebbe dovuto essere in seguito restituita all'istituto di credito e, trattandosi di contratto con “scadenza a revoca”, non vi era l'indicazione di un termine finale ed il recesso poteva intervenire in qualunque momento, ad opera di ciascuna delle parti contraenti, secondo la previsione di cui all'art. 1845 comma 3 cod. civ.

Nessuna prova è stata fornita circa la disponibilità economica necessaria, da parte della Colelli - che percepisce una pensione e che non ha prodotto un estratto conto aggiornato - di poter fare fronte ad una eventuale revoca dell'affidamento, in qualunque momento, a discrezione dell'istituto di credito.

Va poi ricordato che l'inadempimento del debitore consente al creditore pignoratizio non di soddisfarsi direttamente sulle cose date in pegno ma di “...di farsi pagare con prelazione sulla cosa ricevuta...” (art. 2787 cod. civ.) e, dunque, la garanzia costituita dal pegno avrebbe potuto non essere sufficiente a soddisfare la richiesta dell'istituto di credito.

2) Il mutuo ipotecario ottenuto dalla Marini si fonda sulla falsa documentazione attestante lo svolgimento di attività lavorativa presso la Cooperativa Cosma riconducibile agli illeciti affari di Carminati, della quale era legale rappresentante l'Avv. Esposito (v. sopra).

3) Manca la prova della provenienza delle somme versate dalla Marini tramite Bancomat, in epoca immediatamente successiva alla chiusura dell'attività commerciale da lei esercitata e nel breve arco temporale febbraio 2014-marzo 2014, in prossimità dell'acquisto della villa.

L'Avv. Esposito ha riferito dei consistenti debiti della AMC Industry nei confronti di numerosi fornitori e della attività legale da lui posta in essere, in particolare per realizzare transazioni destinate a realizzare l'abbattimento percentuale dei crediti (v. dichiarazioni Esposito) che non potevano essere pagati nella loro interezza.

In tale contesto, non è credibile che la Marini, priva di altre fonti di reddito personale, avesse la disponibilità - nel breve arco di tempo constatato - del danaro portato dai versamenti.

4) Il pagamento del prezzo di vendita della Vespa (4.000 €) da parte dell'acquirente Mahathelse Lalith Wasantha Feiris, cittadino dello Sri Lanka residente in Roma, via Due Ponti, risulta dal BEU (Bonifico europeo unico) del 27\3\2014 riportato sulla lista movimenti relativa al conto corrente della Marini : l'annotazione che il bonifico sia relativo alla vendita della Vespa è annotata manualmente sul documento ma è stata prodotta la documentazione relativa al passaggio di proprietà del mezzo: l'operazione deve dunque ritenersi regolare.

5) Manca la prova della effettiva vendita di mobili vintage e stigliature a Contreras Rodriguez Janny Yubisay, autore del bonifico in data 28\3\14 : in particolare, manca qualsivoglia riscontro documentale relativo all'attività svolta dal medesimo ed alla destinazione degli arredi (se ad attività commerciale o ad uso privato); manca qualunque indicazione o descrizione dei beni venduti, tale da consentire di apprezzarne l'effettivo valore commerciale.

6) Manca la prova della effettiva provenienza della somma di 6.000 euro, versati sul conto corrente della Marini il 4\4\2014 da risparmi messi a sua disposizione (l'indicazione che trattasi di "risparmi accumulati" è annotata manualmente sul documento, in relazione all'operazione di versamento).

7) Manca la prova della effettiva esistenza del credito nei confronti di Servida Guglielma (anche in questo caso, accanto alla voce BEU del 5\5\2014 è annotato manualmente "restituzione prestiti G. Servida").

8) Manca la prova dell'effettivo valore degli ulteriori mobili esistenti presso l'esercizio commerciale, venduti il 10\5\14 per la somma di 10.000 euro all'Avv. Giovanni Perretta: la ricevuta prodotta, in cui è indicato il valore complessivo dei beni, è priva di sottoscrizione sia da parte della Marini che da parte dell'Avv. Perretta; nessuna indicazione è stata fornita in ordine al mezzo di pagamento indicato nella ricevuta (bonifico bancario).

In questo ultimo caso, come in quello della vendita in favore di Contreras, la difesa non ha documento che arredi e stigliature fossero ricompresi nell'inventario dell'AMC Industry.

Nella conversazione di cui al **Rit. 1676\13 pro. 18591**, Gaglianone faceva capire a Petrocco che Carminati - a prescindere dall'ottenimento del mutuo -

disponeva comunque del denaro necessario all'acquisto dell'immobile e Petrocco, avendo inteso, rispondeva “...*deve fa vedè che escono da là...*”.

Vi è infine da rilevare che la difesa non ha indicato, quanto al prezzo dell'immobile acquistato dalla Marini, la ***ulteriore somma di 150.000 euro*** (dimostrata dalle intercettazioni) che va aggiunta al prezzo indicato nel contratto di compravendita (350.000 euro) e che è stata posta a disposizione della Marini da Massimo Carminati.

Sulla base delle osservazioni che precedono, deve ritenersi integrato il contestato reato di interposizione fittizia, essendo stata la proprietà dell'immobile fittiziamente attribuita ad Alessia Marini, come ampiamente dimostrato dal contenuto delle intercettazioni, dalla fragilità della documentazione prodotta dalla difesa, dall'intento sempre manifestato da Craminati di non figurare intestatario di alcuna proprietà, per timore di esserne privato nel contesto delle vicende processuali che lo riguardano.

Come già ricordato nel precedente capitolo, il delitto di trasferimento fraudolento di valori di cui all'art. 12 *quinquies* D.L. 306\92, convertito nella legge 7 agosto 1992 n. 356, si concretizza nella attribuzione fittizia della titolarità o della disponibilità di denaro o altra utilità, realizzata in qualsiasi forma.

Il fatto reato consiste, quindi, in una situazione di apparenza giuridica e formale della titolarità o disponibilità del bene, difforme dalla realtà, e nella realizzazione volontaria di tale situazione di fatto al fine (dolo specifico) di eludere misure di prevenzione patrimoniale o di contrabbando ovvero al fine di agevolare la commissione di reati relativi alla circolazione di mezzi economici di illecita provenienza (Cass. sez. 2, n. 38733 del 4 ottobre 2004; Cass. sez. 6 n. 15140 del 12\4\2012).

La finalità di eludere misure di prevenzione patrimoniale è stata ritenuta sussistente anche se alcuna misura sia stata ancora applicata ed anche prima che il relativo procedimento sia iniziato, occorrendo solo - per la configurabilità del dolo specifico - che l'interessato possa fondatamente presumerne l'avvio (Cass.sez.1 n. 19537 del 27\4\2004).

Il reato è “a forma libera” e può dunque realizzarsi attraverso meccanismi, molteplici e non classificabili in astratto, cui consegue l'attribuzione fittizia,

senza necessità di ricondurre la definizione di "titolarità" o "disponibilità" entro schemi tipizzati di carattere civilistico.

Il reato è concorso necessario, poiché il soggetto agente in tanto può realizzare l'attribuzione fittizia di beni in quanto vi siano terzi che accettino di acquisirne la titolarità o la disponibilità (Cass. sez. 2n. 2243 dell'11\12\2013) : la inconsapevolezza del terzo del fine illecito rileva al solo fine di escludere, in capo al soggetto terzo, la sussistenza dell'elemento soggettivo del reato (Cass. sez. 6, n. 15489 del 1\4\14).

La configurabilità del reato non è esclusa dal fatto che i beni del soggetto sottoposto o sottoponibile ad una misura di prevenzione patrimoniale siano stati intestati fittiziamente a soggetti (quali il coniuge, i figli, i conviventi nell'ultimo quinquennio ecc.) per i quali operi la presunzione dell'interposizione fittizia ex art 2 ter l. 575 del 1965, ora sostituito dall'art. 26 comma 2 D. L.vo 159\2011 (Cass. sez.1 n. 49970 del 19\12\2014).

Trattasi, inoltre, di reato istantaneo con effetti permanenti, che si consuma nel momento in cui viene realizzata l'attribuzione fittizia, senza che possa assumere rilevanza il permanere della situazione antiggiuridica conseguente alla condotta criminosa (Cass. sez. 1 n. 43400 del 30\11\2005; Cass. sez. 6 n. 24657 del 27\5\2014).

Sotto il profilo soggettivo, la fattispecie in esame è caratterizzata dalla finalità di elusione delle misure di prevenzione patrimoniale, il che la distingue da una altrimenti consentita e lecita situazione di simulazione di rilievo civilistico; la fattispecie richiede quindi una vicenda negoziale con effetti traslativi che soltanto all'apparenza faccia acquisire a terzi la titolarità o la disponibilità del bene, che rimane invece nel patrimonio e sotto il controllo del soggetto cedente (Cass., Sez. I, 22 aprile 2014) il quale, in tal modo, mette volutamente i propri beni al riparo da possibili misure di prevenzione.

I fatti attestano la piena sussistenza del reato, sia sotto il profilo oggettivo che soggettivo, e la responsabilità penale degli imputati Carminati e Gaglianone, quest'ultimo per la sua chiara consapevolezza di agevolare Carminati, del quale ben conosceva le vicende, nell'occultamento della proprietà del bene.

CAPITOLO 9

1) La definizione dei rapporti con la cooperativa Metroservice

2) I rapporti con Lorenzo Alibrandi

1) depos. Cap. Mazzoli, udienza 29 febbraio 2016

Rit. 8416\13 pro. 6460 del 7 agosto 2014

Ambientale presso gli uffici di via Pomona: presenti Buzzi, Bugitti, Nacamulli ed un uomo non identificato.

In ambientale si percepiva una telefonata tra Buzzi e tale Francesco Ferrara, dirigente della cooperativa La Cascina, cui Buzzi chiedeva un'utenza fissa sul quale contattarlo; poco dopo era registrata la conversazione (***Rit. 8416\13 pro. 74545***) relativa ad un appalto che i due intendevano prendere insieme (gara Prefettura per i 1.200 posti dell'emergenza alloggiativa); Buzzi proponeva di accordarsi, evitando contrasti.

Terminata la conversazione, Buzzi riprendeva a parlare con i presenti in via Pomona, dicendo “...*ma tu non puoi fà le guerre contro gli altri, perché mò hai visto sull'emergenza alloggiativa ?...ma se tu stai in guerra, chi cazzo lo ferma ?...le guerre, tanti i nemici tanti gli onori diceva la buonanima, ma mori subito, come dice adesso il mio amico samurai....*”.

Nacamulli “...*Samurai !...comunque nome in codice...*”

Precisava il teste Mazzoli che l'appellativo “samurai” era da riferire a Massimo Carminati, poiché già nella conversazione del ***29 settembre 2013 di cui al Rit. 6978\13 pro.124*** (tra Carminati, Marini, Brugia e Calvio) Carminati era appellato come “samurai” in relazione alla pubblicazione del libro Suburra.

Brugia, rivolto a Carminati “...*ma tu...tu che sei il samurai...*”

Marini, rivolta a Brugia “...*ma tu non ci stai nel libro ?...*”

Brugia “...*no, io non ce sto...ma io mica so quello della banda della Magliana...*”

Carminati “...*giocate, giocate...*”

Buzzi proseguiva, parlando della vicenda relativa al reperimento di alloggi a Nerola, sempre per la partecipazione al bando di gara sulla emergenza alloggiativa, nella quale era stato coinvolto anche Carminati.

Buzzi “...non troviamo i documenti de Nerola, alla fine abbiamo chiamato lui, se so trovati eh !...come se non se trovano....gli spiàno quelle palazzine. Dopo mezz’ora ha telefonato quello, eh !...”(imita la persona di cui stanno parlando, risate)

Nacamulli “...balbettando...”

Buzzi “...oh, ma mi fai fa ‘na figura de merda oh ! A parte che la faceva Massimo, lui non tanto i soldi...ma le figure glie costano...”

Bugitti “...a tutti costa quello, se fai una figura di merda...”

Buzzi continuava il discorso, passando a parlare della vicenda relativa alla **cooperativa Metroservice**.

Buzzi “...t’ho mai raccontato di quelli della Metro ?...”

Uomo non identificato “...della Metro ?...”

Buzzi “...famo ‘n’incontro, perché vengono con Fabrizio....ah, dice, vengo pure io, Massimo, facciamo un incontro, loro ci devono dare i soldi a noi, si erano inventati i draghi, no de qua, no de là...allora stavamo discutendo un po’...”

Uomo non identificato “...animatamente eh ?...”

Buzzi “...con l’educazione, con l’educazione, ad un certo punto questo...e lo sai che c’è ? fate come cazzo vi pare allora, così si alza e se ne va...non l’avesse mai fatto...che è successo ?...”

Nacamulli “...che è successo ? eh no, devi continuà !...”

Buzzi “...intanto l’incontro era in aperta campagna perché se andava male lo sotterrava lì...”

Uomo non identificato “...l’ha ripreso ?...”

Buzzi “...si, gli ha detto...come cazzo ti permetti, stai seduto, così, che seduto, scusa, scusa, scusa...anche perché oh uno può essere pure in disaccordo, si alza, saluta e se ne va . Che te alzi ? fai il malavitoso con me ? Scusa, scusa, scusa...”

Uomo non identificato “...è convincente ...”

Buzzi riprendeva quindi a parlare degli alloggi di Nerola “...erano suoi i documenti che non se trovavano, mancava Massimo, qui i documenti non se trovano...come cazzo è possibile ?...”

Nacamulli “...poi alla fine ha telefonato, dopo pochissimo, balbettando...”

Buzzi “...te spiano la palazzina...”

Bugitti “...ma come fa a conoscere tutti questi questo...Pulcini ?...”

Buzzi “...chi, Massimo ?...ma che cazzo ne so...”

Bugitti “...dice, stiamo qua in fila...”

Buzzi “...ma tu ti sei letta il romanzo Suburra ?...(in libreria dal 17 settembre 2013)...leggite Suburra...”

Nacamulli “...ma pure i cinque re di Roma, i quattro re di Roma me spiega un po’...”

Buzzi “...lui fa....fa una rapina, le cassette di sicurezza, quindi trovano tutto e de più...”

Bugitti “...sono i giudici che mettono le cose...”

Buzzi “...qualcuno, e qualcuno è ricattabile...”

Bugitti “...eh, se lo mette nella cassetta...”

Buzzi “...come mai, come spieghi che non è mai stato condannato ? per adesso lo condannano solo per quel reato...tutto il resto sempre assolto...”

I quattro cambiavano poi argomento, parlando dell’arresto di Mancini.

Precisava il teste Mazzoli che gli interventi per risolvere la vicenda relativa alla Metroservice - cooperativa nei confronti della quale Formula Sociale vantava un credito di 95.000 euro, rimasto non onorato per 5 anni – andavano collocati tra il maggio ed il giugno dell’anno 2014, periodo al quale si riferivano le acquisizioni che seguono.

Il 15 maggio 2014 alle h. 12.05 (Rit. 3238\14 pro. 12) Carminati parlava con Buzzi; i due si accordavano per un appuntamento il giorno successivo “...da Lorenzino...”, incontro cui avrebbe partecipato anche Fabrizio (Testa).

Alle **h.15,56 (Rit. 1737\13 pro. 35291)** Testa e Alfonso Argentino, dipendente Metroservice (soggetto gravato da precedenti penali per resistenza a p.u. e spaccio di stupefacenti) si accordavano per incontrarsi il giorno successivo, alle h.11.

Alle **h.16,04 (Rit. 1737\13 pro. 35297)** i due anticipavano l’incontro alle h.10,30.

Alle **h.17,46 (Rit. 1737\13 pro. 35335)** Testa comunicava a Bucci che l’appuntamento era stato anticipato alle h.10,30.

Alle **h.20,12 (Rit. 1741\13 pro. 63061)** Buzzi invitava anche Pucci per il giorno successivo “...dall’amico nostro...dove ce sta il recupero dei bambini...” (la comunità Piccoli Passi Onlus, gestita da “Lorenzino” Alibrandi).

Il 16 maggio 2014 il servizio di OCP rilevava l'arrivo presso la comunità di Buzzi, di Alfonso Argentino (a bordo dell'autovettura intestata alla sorella Argentino Cristiana) e di Valente Giovanni (dipendente Metroservice, anche lui gravato da precedenti penali, per rapina e rissa aggravata).

Alle **h.12,23** usciva Buzzi e - dopo circa 25 minuti - alle **h.12,49, h.12,50 e h.12,51** uscivano in sequenza Alfonso Argentino e Giovanni Valente (insieme) quindi Carminati ed infine Testa.

L'incontro era commentato lo stesso giorno da Buzzi nella sede di via Pomona (**Rit. 8416\13 pro. 4470 dalle h.15** - passaggio rilevante alle h.15,30) con Di Ninno, Bugitti, Garrone e Guarany.

Buzzi “...ve racconto quello che ha fatto oggi Massimo con Metro, cominciamo da quello...”

Bugitti “... con Metro ?...”

Buzzi “...si...”

Garrone “...Metroservice...”

Rit. 8416\13 pro. 4469 del 16 maggio 2014

Buzzi “...Metroservice, perché come al solito tutti...appuntamento lì da Lorenzo in campagna.....sotterravano subito, comincio, tutti i convenevoli ecc. ecc. e incomincia la cosa dicendo...ah no, perché dice...non abbiamo pagato perché c'avete rubato, il nostro operaio aveva 1.200 il vostro aveva 2.800, ecco il motivo perché non abbiamo pagato. Gli ho detto...scusa, e tu me lo dici dopo 5 anni che non m'hai pagato pe sto motivo ? Io sapevo che il motivo era un altro. Insomma ci siamo alterati un po'. Ad un certo punto Giovanni, quello che fa er coatto, dice sai che c'è ? Io me alzo e me ne vado, non l'avesse mai fatto. Non l'avesse mai fatto...”

Di Ninno “... e che è successo,oh ?...”

Garrone “...che gli ha detto ?...”

Buzzi “...dove cazzo pensi di andare, ah pezzo di merda! Stai seduto, stai seduto. Ha detto scusa, scusa, sto seduto. Che gli ha fatto ? Dove cazzo pensi di andare ? Stai seduto. Hai visto come fa lui ? Non hanno fiatato, ma poi era...”

Garrone “...quindi ce pagano tutto ?...”

Buzzi “...no, poi ce siamo chiariti, loro su certe cose non c'hanno tutti i torti. Mo vi racconto alcuni pezzi che oggi l'amo scoperti tutti...”

Guarany “...quant'è il credito ?...”

Garrone “...95.000 euro...”

Guarany “...95, ammazza !...”

Buzzi “...e allora loro...a noi ci ha presentato Andrini e tu andavi da Andrini, io dice...perché veniva Caldarelli, Caldarelli è il nostro

referente...allora loro ce pagano, ce pagheranno tutto, poi li ho lasciati, io sono dovuto scappà, l'ho lasciati lì con Massimo, dice però non c'avevo i soldi. Ho fatto, io posso aspettà, aspettiamo la vostra proposta...

(In seguito interveniva l'accordo per il pagamento di 35.000 euro)

Buzzi (rivolto a Caldarelli, giunto alle h. 15,39) *"...te sei perso il pezzo oggi de Massimo, siccome noi siamo puliti mo aspettiamo la proposta che loro faranno, però dicono io me la voglio andà a guardà, perché se è vero o non è vero me sembra un po' de più, no. E qui dice chi non fa nostro costume, non inculà nessuno....gli ho detto però me lo dovevi dì cinque anni fa, non me lo dovevi dì ora...avemo fatto l'incontro in aperta campagna, io stavo con Massimo, loro due...e c'era Fabrizio. Fabrizio era mediatore, Massimo sentiva. A un certo punto questi hanno cominciato dicendo...ah, non vi abbiamo pagato perché c'avete rubato, dice Caldarelli lo sa, s'è incontrato l'uomo tuo, mo famo st'incontro con l'omo tuo, sto così, allora ho detto guarda, tu cinque anni fa me lo dovevi dire che t'avevamo rubato, non me lo puoi dire oggi. Io sapevo che non me rubavi, che non me pagavi per quest'altro motivo per cui ti dico, tu mi dici questo, non è possibile. Allora questo piglia, si alza, fa....sai che c'è, io me ne vado...(Buzzi prosegue a voce più alta).... se alza, stai lì seduto, dove cazzo vai, stai seduto. Ha fatto pippa, hai visto Giovanni ? dice no, scusa, scusa..."*

Guarany *"...ma Giovanni è quello pelato ?..."*

Buzzi *"...quello pelato..."*

Caldarelli *"...quello è un figlio de na mignotta..."*

Buzzi *"...quello che fa er coatto..."*

Guarany *"...si..."*

Caldarelli *"...quello che fa er coatto..."*

Buzzi *"...quello che fa er coatto... dove cazzo pensi di andare ? Alla fine loro dicono....il CNS doveva avè... 150.000 euro della cosa di Anguillara..."*

Garrone *"...va beh, quindi ce fanno una proposta ?..."*

Buzzi *"...a noi ce fanno una proposta certo, 90.000 euro non ce l'ha, te faccio una proposta, io... però me li devi dà no, li ho lasciati con Massimo a parlà, quindi non so che accordo abbiano preso, hanno raggiunto, ma dovevi vedè che cazzo gli ha potuto fa. Quello...hai capito quello che fa er coattone, che minaccia tutti ... Scusa, scusa. Me s'è rifatto una pippa lì, Caldarelli..."*

Guarany *"...quindi non l'aveva capito co chi stava a parlà ?..."*

Buzzi *"...come no ?..."*

Caldarelli *"...che gli faceva scusa, scusa...uno che fa er coatto !..."*

Buzzi *"...no, dopo..."*

Caldarelli *"...però pensava che quello non glie dicesse niente e invece..."*

Il P.M. richiamava *l'atto di transazione* intervenuto tra Formula Sociale (legale rappresentante Claudio Caldarelli) e Metroservice, (legale rappresentante Giustino Alessandrone) datato **10 luglio 2014** (produzione di cui alla richiesta P.M. del 13 febbraio 2016, punto n. 5).

Nell'atto di transazione si richiamava il **credito di 94.429,13 euro** - portato da decreto ingiuntivo del 6 novembre 2013, notificato il 3 dicembre 2013, opposto da Metroservice (all'*udienza del 24 giugno 2014* era stato chiesto un rinvio per tentare la definizione bonaria tra le parti) - e si concordava il pagamento della somma di **35.000 euro, rateizzata** (5.000 euro contestualmente all'atto di transazione nonchè 3.000 euro al mese da corrispondere con bonifico).

Il 24 giugno 2014 alle h.11,25 (Rit.4505\14 pro.201) Buzzi parlava con Testa; Testa riferiva di soggetti che erano felicissimi e che avevano ridotto a 35; Buzzi commentava che li aveva graziati lui (il 24 giugno si era tenuta l'udienza per opposizione al decreto ingiuntivo, conclusa con la richiesta di rinvio); Buzzi chiedeva che gli venisse inviato un atto indicante le modalità di pagamento.

Alle h.11,29 (Rit. 1737\13 pro. 39607) Testa inviava un SMS ad Argentino “...mi mandi il modo in cui vuoi pagà l'hotel ...” e Argentino assicurava di aver già adempiuto.

Alle h. 13,30 (Rit.1737\13 pro. 39633) Testa comunicava a Buzzi “...solo per avvertire che te l'avevano già mandato loro un acconto...sulle modalità di pagamento te l'hanno inviata...”.

Il teste Mazzoli riferiva che era stato acquisito il riscontro di un assegno dell'importo di 5.000 euro del **6 agosto 2014** da parte di Metroservice in favore di Formula Sociale e poi di una serie di bonifici (17 settembre 2014; 9 ottobre 2014; 20 novembre 2014 dell'importo di 3.000 euro ciascuno; 16 gennaio 2015 e 19 marzo 2015 dell'importo ciascuno di 6.000 euro) in favore di Formula Sociale, attestanti il pagamento delle somme dovute (totale accertato dalle verifiche : 26.000 euro).

L'intervento intimidatorio di Carminati nella soluzione della vicenda Metroservice era negato da **Buzzi** nel corso del suo *esame* (v. verbale ud. 20 marzo 2017, pag. 146-148 , verbale ud. 16 marzo 2017 pag. 232-234)

Sosteneva Buzzi di aver scherzato e di aver utilizzato toni volutamente forzati - nel racconto della vicenda Metroservice come pure nel racconto della

vicenda relativa agli alloggi di Nerola - al solo fine di spaventare Bugitti e Caldarelli, che erano particolarmente preoccupati della presenza di Carminati nelle attività della cooperativa (Buzzi, ud. 16 marzo 2017 pag. 232-234 “...*la Bugitti è un'altra brigatista rossa e allora c'era una questione ideologica con Carminati che era uno dei N.A.R....era preoccupata per questa esposizione mediatica....c'era Suburra...la Bugitti era preoccupata e noi gli facevamo teatro. Gli facevamo gli scherzi...tutte e due le volte che io ho raccontato Metro c'è Bugitti...era contraria sul piano ideologico...non ho mai visto uno nella mia cooperativa che aveva paura di Carminati anche perché insomma delinquenti ben più gravi di Carminati ce li avevamo ma nessuno aveva paura. Era un signore rispettabile che faceva affari con noi...la Bugitti era contraria a quest'alleanza con Carminati per motivi ideologici, questa era la Bugitti, era rimasta brigatista rossa nell'animo ma non per paura. Carminati è una persona gradevole....”)*

Sul punto rendeva *spontanee dichiarazioni* anche **Bugitti**, per chiarire che la sua avversione a Carminati derivava soltanto da motivazioni ideologiche, risalenti nel tempo (Bugitti, verbale ud. 16 marzo 2017, pag. 232-234 “...*è vero che sono sempre stata contraria a Carminati...è una mia difficoltà parlare con quelli di destra, ho una difficoltà....a parlare con le persone di estremismo di destra...in quanto a Carminati non è che avessi paura, è una mia difficoltà a parlare con chi...era schierato....”*).

A commento di tali dichiarazioni, ritiene il Tribunale non credibili le dichiarazioni di Buzzi e di Bugitti quanto alla avversione ideologica di Bugitti nei confronti di Carminati.

Nell'ambito della cooperativa di Salvatore Buzzi, Bugitti non disdegnava di concludere lucrosi affari con la classe politica assurta al potere nel Comune di Roma a seguito della elezione a sindaco di Gianni Alemanno, classe politica composta da esponenti di spicco della destra romana (tra i quali Mancini e Pucci); né disdegnava di occuparsi dell'assunzione dei soggetti raccomandati da Gramazio (v. capitolo relativo; v. in particolare conversazioni **Rit. 8416\13 pro. 5812; pro. 8475 e pro. 8591**: a quest'ultima conversazione, presente anche Carminati) .

E che Bugitti non avesse atteggiamenti preconcepi nei confronti di Carminati né temesse la sua caratura criminale, lo dimostra il tono cordiale della conversazione registrata in via Pomona il **4 novembre 2014** di cui al **Rit. 8416\13 pro. 8591** (sopra già citata, **Ascolto diretto da parte del Tribunale, traccia A14 minuto 2,26**).

Carminati parlava delle cautele adottate per sfuggire ad ipotizzate indagini di p.g. e diceva, in particolare, di aver preso l'abitudine di lasciare il telefono cellulare a casa ("*...l'unico accesso ce l'ho a casa...quindi questi pensano che non esco mai di casa...*"); Bugitti commentava in modo ironico "*....casalingo eh...*".

All'udienza del 5 aprile 2017 erano escussi - quali testi ex art. 507 c.p.p. su istanza della difesa, **Argentino Alfonso Maria e Bravaccini Antonio**.

Argentino Alfonso Maria dichiarava di essere stato socio della Metroservice sin dalla sua costituzione nell'anno 2009.

Non sapeva indicare lo specifico oggetto sociale della società, precisando tuttavia che la medesima si occupava "*...praticamente di allestimenti e forniva le risorse umane per varie manifestazioni...ad esempio i concerti...c'è bisogno dei facchini per allestire il ferro, il legno e noi...portavamo le persone e queste cose andavano gestite....ci può essere il verde, lo smaltimento dei rifiuti, tutte situazioni in cui c'era sempre una società principale dove poi aveva bisogno....di 30, 40, 50, 10 persone....*".

Riferiva di aver svolto - in ATI con Formula Sociale - il servizio di manutenzione del verde lungo le linee tranviarie dell'Atac ("*...intorno alle linee tranviarie c'era del verde e noi lo gestivamo, lo pulivamo, facevamo in maniera che comunque fosse decoroso...noi non eravamo molti esperti nel lavoro perché eravamo una cooperativa giovane....*"); una volta riscossi i crediti maturati nei confronti dell'Atac, la Metroservice avrebbe dovuto versare a Formula sociale la parte di sua spettanza (il 30 % a fronte del 70 % che restava alla Metroservice).

Il contenzioso con la Formula Sociale - e la conseguente sospensione dei pagamenti - era stata determinata dal fatto che Formula Sociale inseriva nei conti costi di manutenzione fissi, indicati in via generale, mentre la Metroservice inseriva soltanto i costi reali.

Ammetteva di conoscere Ernesto Diotallevi, la sua famiglia ed i figli : in particolare, con Mario Diotallevi, figlio di Ernesto, aveva frequentato una palestra per la pratica del pugilato.

Ammetteva di essere amico di Fabrizio Testa ("*...abito a Palocco... ci sono nato e cresciuto... Testa lo conosco da sempre...*") e di essere politicamente orientato a destra, precisando di non aver militato in alcun gruppo.

Proprio a Testa egli si era rivolto per cercare di risolvere la situazione che si era creata con Formula Sociale; a Testa aveva chiesto un incontro con i responsabili di Formula Sociale presso la comunità Piccoli Passi, comunità

che già da tempo desiderava visitare, sapendo di tale iniziativa di Alibrandi e sapendo che costui aveva anche gestito una spiaggia.

Precisava che il 16 maggio 2014 aveva incontrato presso detta comunità - assenti sia il legale rappresentante della Metroservice che l'avvocato civilista che aveva difeso la cooperativa nella causa relativa al decreto ingiuntivo - un gruppo di persone del quale faceva parte Salvatore Buzzi : costui era l'unico con cui aveva parlato mentre gli altri non erano affatto intervenuti nelle trattative volte a trovare una soluzione.

Dopo che Buzzi si era allontanato, si era trattenuto ancora presso la Piccoli passi, scambiando qualche parola con gli altri soggetti.

Dichiarava di ignorare le ragioni della presenza di Carminati, negando che fosse intervenuto nella soluzione del contrasto.

Dichiarava di non aver potuto fare ingresso nei locali interni della Comunità Piccoli Passi, che pure desiderava vedere, per la presenza dei bambini e degli educatori.

Dichiarava di non aver visto in occasione dell'incontro (il gruppetto si era trattenuto a parlare all'esterno della comunità, utilizzando un tavolo ivi collocato) Lorenzo Alibrandi ("*...non ho mai visto Lorenzo Alibrandi...*") anche se sul posto erano presenti varie persone.

Non sapeva specificare da chi fosse stato introdotto nel mondo delle cooperative e riferiva circa le sue precedenti attività lavorative (aveva gestito un bar ristorante e poi una edicola).

Dichiarava di essere disoccupato (l'attività con la cooperativa era durata solo per 3 o 4 anni) e di occuparsi saltuariamente del reperimento e del coordinamento di lavoratori occasionali per eventi di vario genere (attività non dissimibile da quella dichiarata per la Metroservice).

Bravaccini Antonio dichiarava di essere stato presidente della cooperativa Metroservice dalla sua costituzione nell'anno 2008 ("*...Argentino era tra i soci fondatori...*") fino al "*...2010 inizio 2011...*" precisando trattarsi di una piccola cooperativa composta da poche persone ("*...il numero dei soci...era...più vicino a 3 persone...*").

Precisava che la cooperativa aveva effettuato un primo lavoro di pulizie presso il mercato Trionfale, dopo la sua ristrutturazione e prima ancora che venissero installati i banchi di vendita, lavoro trovato "*...tramite un signore...una ditta privata...poi conoscendolo ci ha detto che c'era questa possibilità di lavoro....per al massimo un anno...lavoravamo con 3 o 4 ragazzi...*".

Quanto all'Ati costituita con Formula sociale il teste, dopo aver precisato che la Metroservice non aveva "...esperienza per quel tipo di lavoro...servizio di giardiniere..." non precisava come fosse entrato in contatto con Formula Sociale, asserendo di averne conosciuto il presidente Caldarelli "...tramite certe persone, adesso non ricordo esattamente chi, che ci avevano messo in contatto con Formula Sociale perché loro avevano le caratteristiche per fare questo lavoro e abbiamo costituito un'Ati insieme...solo una volta ho parlato con il presidente...adesso non ricordo neanche il nome...penso Caldarelli....se non sbaglio facevano dei lavori all'interno dell'Università, vicino S. Paolo, noi avevamo l'ufficio da quelle parti...è stato un contatto molto tranquillo..."

Dichiarava ancora che Metroservice, inesperta nel settore, non disponeva degli strumenti necessari per l'attività di giardinaggio e che questi erano stati messi a disposizione da Formula Sociale, che inviava giornalmente un caposquadra per dirigere il lavoro.

Asseriva di non ricordare la consistenza del patrimonio della cooperativa "...penso il minimo che c'era...non c'ho proprio idea..." e precisava infine che Valente era un socio lavoratore della cooperativa:

Dichiarava di non avere precedenti penali e di non essere politicamente orientato a destra.

Alla stessa udienza del 5 aprile 2017 rendevano spontanee dichiarazioni:

Testa, per affermare che il gruppo di persone di cui egli faceva parte non fece ingresso all'interno della casa famiglia poiché "...quando ci sono i bambini non si entra in casa, sarebbe una violazione della loro intimità..."

Carminati, per affermare la stessa circostanza.

Alla stessa udienza del 5 aprile 2017, il P.M. produceva i certificati penali

- del teste **Argentino Alfonso** dal quale risultava che lo stesso aveva riportato le seguenti condanne:

- 20 marzo 1996, sentenza Tribunale di Brescia, irrevocabile il 17 aprile 1996, anni 1 mesi 6 di reclusione per resistenza a p.u. in concorso, manifestazioni fasciste in concorso, lesione personale in concorso, porto d'armi in concorso, esercizio abusivo di mestieri girovaghi in concorso, violazione della normativa sulle armi, violenza e minaccia a p.u., lesione personale, commessi il 20 novembre 1994 in Brescia;

- 9 dicembre 2003, sentenza della Corte di Appello di Roma, irrevocabile il 15 giugno 2004, anni 1 mesi 9 giorni 21 di reclusione e 2.300 euro di multa per importazione e detenzione di sostanze stupefacenti in concorso, commesso il 1° novembre 2000 in Crotona.

- del teste **Bravaccini Antonio** dal quale risultava che lo stesso aveva riportato una condanna per rissa, con sentenza 4 luglio 1991 della Corte di Appello di Roma, irrevocabile il 16 settembre 1991;

- ed inoltre il certificato penale di **Valente Giovanni** (non indicato come teste dalla difesa), soggetto presente all'incontro presso la comunità Piccoli Passi, cui sarebbero state rivolte le parole minacciose da parte di Carminati.

Da tale certificato risultava che lo stesso aveva riportato condanna con ***sentenza 30 marzo 2004 della Corte di Appello di Roma, irrevocabile il 24 novembre 2004***, alla pena di anni 3 mesi 4 di reclusione e 1.000 euro di multa per i reati di rapina e porto illegale di armi in concorso (v. anche produzione documentale del P.M. **ud. 30 gennaio 2017** relativa ai precedenti di polizia del Valente : avviso orale del 26 giugno 2007 quale persona pericolosa ex artt. 1e 4 l.1423\56 e successive modificazioni; verbale arresto del 18 marzo 2007 in occasione dei disordini conseguenti ad una partita di calcio).

2) ***Alibrandi Lorenzo*** era sentito nella veste di ***imputato in procedimento connesso all'udienza del 6 dicembre 2016***, su richiesta della difesa Carminati, Brugia, Testa.

Dichiarava di essere socio della Jambo Village, che gestisce una spiaggia a Ostia in concessione demaniale marittima ma di non essere più “...*parte attiva della società...dal 2009...*”.

Dichiarava di occuparsi, dal 2010, di una struttura di accoglienza per minori, denominata ***Piccoli Passi Onlus***, che beneficia di un immobile (un casale con terreno annesso, sito in Acilia via Ruggiero Panerai) messo a disposizione con usufrutto trentennale dalla famiglia Pulcini, famiglia romana di costruttori (Daniele Pulcini ed il fratello Francesco erano stati suoi compagni di scuola); l'immobile era stato ristrutturato con il contributo di “...*parecchie fondazioni, associazioni e tanti amici...*” e destinato a casa-famiglia, per l'accoglienza di

8 minori seguiti da una equipe composta da psicologi, psicoterapeuti ed educatori.

Dichiarava di conoscere Massimo Carminati dal 1979, in quanto era il miglior amico del fratello, Alessandro Alibrandi (*“...dopo la morte di mio fratello per me Massimo è rimasto la figura sostitutiva...è stato ed è come un fratello...quando vidi Alessandro a Roma da latitante, lui mi disse che era tornato perché Massimo...gli avevano sparato e quindi lui era tornato per Massimo e voleva rimanere sul territorio...per stare insomma vicino e non abbandonare gli amici...Massimo si è sempre interessato di tutto ciò che facevo...”*).

Dichiarava che Carminati era solito recarsi di sabato alla Piccoli Passi e che spesso si accompagnava a persone cui presentava la struttura e che poi, in molti casi, davano il loro contributo economico anche attraverso la destinazione alla Onlus del 5 per mille (indicava Daniele Pradè, ex direttore sportivo della Roma; Mario Corsi, che lavora presso una radio della capitale; Rosella Sensi, ex Presidente della Roma Calcio).

Dichiarava di conoscere Fabrizio Testa, Luca Gramazio, Carlo Pucci (*“...lo conosco dal 78,79 come Massimo...”*), Riccardo Brugia, Salvatore Buzzi (*“...l’ho conosciuto nel 2011\2012...Massimo lo accompagnò alla Piccoli Passi...la sua cooperativa...i suoi ragazzi venivano a sistemare i giardini, a tagliare l’erba...a titolo gratuito...”*), Carlo Guarany (*“...Buzzi mi diceva...questo è il mio secondo...il figlio voleva prestare servizio di volontariato nella casa famiglia...”*), il figlio di Carminati, Andrea (che pure aveva prestato servizio volontario nella casa famiglia).

Dichiarava di aver chiesto al Comune di Roma l’autorizzazione al funzionamento della casa famiglia nel 2010, una volta terminati i lavori di ristrutturazione, predisponendo tutti i documenti necessari (nulla osta tecnico-sanitario, imbocco in fogna, certificazione di idoneità statica, certificato di agibilità) e presentandoli al Municipio di Ostia; nell’ottobre 2010 aveva ottenuto la prima autorizzazione al funzionamento del primo appartamento; nel novembre 2012 aveva chiesto l’autorizzazione per il secondo appartamento, presentando la stessa documentazione, ma non aveva ottenuto risposta nel termine di 60 giorni; dopo 120 giorni l’amministrazione gli aveva comunicato che gli atti erano stati trasmessi all’ufficio condono edilizio (per le opere realizzate nel casale).

Di tale situazione aveva parlato anche con Massimo Carminati e questi gli aveva detto *“...va bene, proviamo a sentire Carlo Pucci dell’Ente Eur...”*.

Egli aveva provato a chiamare Pucci ed aveva anche parlato con Fabrizio Testa (*“...mi ricordo una telefonata d’estate....dico stai qui da quaranta*

anni ma non mi riesci a far parlare con un dirigente del Municipio, con il direttore, con il presidente....”) che però non era riuscito ad ottenere nulla al pari di Carlo Pucci (*“...Carlo mi ha dato un nominativo....e mi ha detto di chiamare...anche questa persona ha provato...dopo giorni e giorni, anzi mesi, non se ne usciva...”*); non sapendo come risolvere, si era alla fine presentato dall’Ingegnere Ursini dell’Ufficio Condonò, ottenendo solo l’agibilità che mancava (*“...l’ing. Ursini è venuto alla Piccoli Passi nell’ora di pranzo...dice...fammi vedere...non riusciva a spiegarsi queste difficoltà, dice ma qua a Roma se io mi metto a guardare tutti gli edifici che non hanno l’agibilità chiudono tutti...”*).

Riferiva poi che un giorno Fabrizio Testa - che era in compagnia di Buzzi e di Carminati - aveva accompagnato alla Piccoli Passi due persone che dovevano discutere un affare con Buzzi; il gruppo si era sistemato in prossimità dell’entrata di una delle case, dove erano collocati tavoli e sedie; egli era rimasto con loro solo per un breve tempo e non aveva rilevato alcuna situazione di tensione.

Pur ribadendo di non essere rimasto fermo al tavolo con il gruppo di persone (*“....non seduto al tavolino...ma essendo davanti proprio alla porta di casa, sistemavo la porta, levavo...stavo lì...”*) asseriva *“...a mio avviso non c’è stata nessuna tensione in nessun momento....”*; giustificava la presenza del gruppo presso la struttura, per affari che non la riguardavano, solo con la vicinanza della stessa al luogo di abitazione di Testa (Casalpalocco).

Nell’occasione egli aveva anche parlato con Buzzi dei crediti verso l’amministrazione comunale, che ritardava i pagamenti, e Buzzi si era impegnato ad aiutarlo con il pro-soluto (l’accordo con le banche per lo sconto delle fatture del Comune).

Dichiarava di conoscere Luigi Seccaroni, presentatogli da Carminati, dal quale aveva acquistato una Citroen C3; in seguito - per le esigenze della casa famiglia - aveva ricevuto in comodato gratuito da Seccaroni una Nissan Micra, utilizzata per 7\8 mesi e poi restituita; infine aveva acquistato un’altra automobile per la co-fondatrice della Piccoli Passi, Marina Pace.

Nel tempo, si era avveduto che i rapporti tra Carminati e Seccaroni si erano modificati (una volta Carminati non lo aveva voluto accompagnare da Seccaroni, dicendogli *“...io a Luigino voglio bene, tu vacci tranquillo però io preferisco non accompagnararti...niente, stupidaggini...però oggi non me la sento...”*); solo dai giornali aveva in seguito appreso dei contrasti insorti tra i due.

Il dichiarante riferiva poi in ordine ai rapporti con la società IDROGROS di Alberto Emett, che aveva messo a disposizione 350.000 euro di materiali da costruzione necessari per la ristrutturazione del casale destinato alla Piccoli Passi, con accordo di restituzione rateizzata; egli era riuscito a restituire 240.000 euro ed aveva poi ricevuto la richiesta da Emett di concludere il pagamento (la Idrogros aveva subito danni in occasione di un'alluvione e cercava di recuperare il credito, anche perché nel frattempo era stata posta in liquidazione); della questione aveva parlato con Massimo Carminati, che gli aveva consigliato di trattare per la rateizzazione; l'offerta di pagamento di 90.000 euro, tramite finanziamento bancario, era stata rifiutata dal liquidatore; dichiarava di non essere a conoscenza di particolari iniziative assunte in proposito da Carminati.

Secondo il P.M., Carminati si attivò per avvicinare il liquidatore Avv. Luca Vianello, per la transazione (**Rit. 3850\12 pro. 938 del 18 gennaio 2013; Rit. 1632\13 pro.21721 del 7 febbraio 2014, Rit. 6823\13 pro. 715 del 29 gennaio 2014; Rit. 6823\13 pro. 727 e 728 del 30 gennaio 2014**).

Controesame P.M.

Lorenzo Alibrandi riferiva circa le vicende del fratello, Alessandro Alibrandi, morto in un conflitto a fuoco con la Polizia dopo aver militato nei NAR, aver commesso numerosi reati (era stato anche accusato dell'omicidio di Walter Rossi) ed essersi reso latitante; confermava l'amicizia e la comunanza politica del fratello con Massimo Carminati.

Riferiva di aver lavorato in un lido a Ostia (lungomare al KM 7,400, ottavo cancello) fino al 2008, prima dell'impegno nella casa-famiglia; di aver appreso dai soci che il lido, per un certo tempo, era stato frequentato da un soggetto che aveva avuto "...una questione con un mio socio...".

Il P.M. richiama la conversazione di cui al

Rit. 2292\13 pro. 447 del 18 ottobre 2013

tra Carminati e Brugia, nella quale Carminati diceva "...ho dovuto andà a cercà da solo, gli ho fatto fa una cagata a uno che faceva il malandrino lì, sulla spiaggia, là. So andato giù, gli ho detto ...un'altra volta che ti avvicini prendo e ti..." ed ancora (poiché il "malandrino" asseriva di non conoscere la protezione accordata a Lorenzo Alibrandi) "...invece no, lo sapevi, lo sapevi che il fratello di quello era un compagno mio, il fratello di quello era un mio compagno che è morto...cane, pezzo di merda...".

Il dichiarante negava di aver chiesto l'intervento di Massimo Carminati "...io non sapevo nulla....poi mi sono fatto spiegare dai miei soci...uno dei miei soci, Alessandro Aliburdi che vive in Messico, viene in Italia due, tre mesi

l'anno...è lui che ha incontrato Massimo e gli ha spiegato la situazione. Ha detto c'è uno scocciatore, guarda se puoi intervenire con qualche amico. Io non sapevo nulla....” e riferiva inoltre che “lo scocciatore” non era stato mai minacciato da Massimo (“...questo lo posso garantire...sono socio e quindi a fine anno i miei soci mi raccontano come è andata la stagione...ogni tanto vado alla spiaggia per mettere in fila tutti i pezzi di carta della nostra attività...”).

Passando a descrivere il luogo ove è ubicata la costruzione che ospita la comunità Piccoli Passi, precisava che le parti anteriori e laterali sono delimitate dalla campagna mentre dietro vi sono parecchie case.

Riferiva di alcuni incontri presso la comunità tra lui, Carminati e Testa (“...io chiedevo a Massimo...puoi chiamare Fabrizio così gli spiego la benedetta situazione dell’agibilità?...però purtroppo senza esito...”); circa l’incontro del 14 dicembre 2013 tra lui, Carminati, Testa e Fabrizio Pollack riferiva di non ricordare con esattezza anche se la collocazione in prossimità del Natale lo rendeva possibile (“...venivano parecchie persone sotto Natale....le persone sono più predisposte..per questo fatto dei calendari (quelli realizzati presso la comunità e destinati alla vendita) ...”).

Quanto all’incontro del 20 dicembre 2013 con Carminati, Testa e Gramazio (“...mio padre era amico del papà di Gramazio...”) riferiva che da detto incontro sperava di conseguire finanziamenti regionali per la comunità.

Il P.M. richiamava il servizio di OCP dei CC.ri del ROS (annotazione 327 del 20 dicembre 2013) dal quale risultava che Carminati, Gramazio e Testa si erano intrattenuti a conversare riservatamente nell’area retrostante del casale e che a loro si era unito un quarto soggetto non identificato, assente il dichiarante : costui riferiva di non ricordare la circostanza (“...può essere anche che io mi sia allontanato...io là sono un tuttofare...quindi può essere che uno viene là, poi io mi allontano, poi ritorno, poi rivado, è un viavai...”).

Quanto all’incontro del 24 dicembre 2013 con Carminati, Giuseppe Aliberti, Carlo Pucci e Fabrizio Pollack, riferiva che Aliberti intendeva prendere accordi per devolvere alla comunità parte dei regali del suo prossimo matrimonio mentre Testa aveva portato due “bustoni” di vestiti per i bambini.

Dichiarava di non ricordare un appuntamento fissato con Andrea Tassone, presidente del X Municipio (Ostia).

Il P.M. richiamava le seguenti conversazioni

Rit. 1737\13 pro.23775 del 10 gennaio 2014

con la quale Testa comunicava al dichiarante di aver fissato un appuntamento per il lunedì mattina (con il presidente del X Municipio Andrea Tassone) ed affermava anche la disponibilità di Gramazio ad incontrarlo presso la Regione per il martedì.

Il dichiarante precisava che l'appuntamento non era stato fissato con il presidente Tassone ma con il direttore Saccotelli del municipio “...*sempre per i fatti relativi all’agibilità...*” con il quale si era effettivamente incontrato; costui l’aveva indirizzato all’ufficio tecnico del Municipio; con Gramazio si era effettivamente incontrato in Regione ma per altra questione (un educatore della comunità aveva costituito altra associazione, Nati Insieme, ed era alla ricerca di locali).

Rit. 1737\13 pro. 24337 del 16 gennaio 2014

Nella quale il dichiarante comunicava a Testa un appuntamento con Gramazio per il venerdì alle h.12; il dichiarante asseriva “...*può essere...*”.

Riferiva poi di aver incontrato presso la Piccoli Passi, il 15 febbraio 2014, Buzzi, Carminati, Testa e Giuseppe Berti (OCP CC.ri, annotazione 366 del 15 febbraio 2014).

Solo dopo l’incontro, aveva appreso dai giornali che Berti era un dirigente A.M.A. “...*per me era uno dei tanti che venivano a vedere la casa...a vedere la struttura e l’attività...*”.

Quanto all’incontro del 25 marzo 2014 con Mancini, Carminati, Buzzi, Testa e Pollack, dichiarava di ricordarlo per aver chiesto a Mancini di finanziare la Piccoli Passi; parimenti ammetteva l’incontro con Alfonso Argentino, Giovanni Valente (della società Metroservice), Carminati, Buzzi e Testa, precisando che Testa gli aveva comunicato che si trovavano nei paraggi e si sarebbero fermati da lui “...*per parlare di alcune cose inerenti...le cooperative di Salvatore Buzzi...io ho detto, va bene...*”.

Una volta che il gruppo era sopraggiunto, egli era rimasto “...*al tavolo con Massimo e con queste due persone...poi mi sono anche alzato, mi sono girato...ero lì, nel giro di pochi metri...*” senza sentire di cosa il gruppo parlasse; non ricordava che Carminati avesse trattenuto alcuno, impedendogli di allontanarsi (“...*io non ho visto una situazione tesa...anzi era anche molto cordiale...*”).

Il P.M. richiamava le due conversazioni nelle quali Salvatore Buzzi, parlando dello stesso incontro, aveva ben diversamente descritto l’incontro e l’intervento in esso di Massimo Carminati.

Rit. 8416\13 pro. 4469 del 16 maggio 2014

Buzzi “.... *Te sei perso il pezzo oggi de Massimo, avemo fatto un incontro in aperta campagna, io stavo con Massimo, loro due...più c’era Fabrizio. Fabrizio era il mediatore. Massimo sentiva... ad un certo punto questi hanno cominciato dicendo non vi abbiamo pagato perché ci avete rubato....poi a un certo punto...questo piglia, si alza e fa...sai che c’è ? me ne vado, alzando il tono della voce. Si alza. Stai lì seduti ,dove cazzo vai ? Stai seduto...dove cazzo pensi di andare ?....così si alza e se ne va...non l’avesse mai fatto... intanto l’incontro era in aperta campagna, perché se andava male lo sotterrava lì....Gli ha detto, come cazzo ti permetti ? stai seduto,....scusa, scusa, scusa...che te alzi e fai il malavitoso con me ?...”.*

Rit. 8416\13 pro. 6460 del 7 agosto 2014

di analogo tenore.

Il dichiarante ribadiva che l’incontro era stato tranquillo e cordiale.

Controesame Parte Civile Roma Capitale

Testa, che era residente a Casal Palocco, lo aveva aiutato a concordare un appuntamento con il direttore del Municipio di Ostia, per risolvere il problema della agibilità della struttura ove era alloggiata la casa-famiglia; escludeva incontri con l’ingegner Cafaggi.

Riferiva di conoscere Antonio Lucarelli (che aveva anche partecipato ad un concerto in memoria del fratello, Alessandro Alibrandi) ma di non avergli mai chiesto alcun favore.

Spontanee dichiarazioni Buzzi, udienza 6 dicembre 2016

Con riferimento all’incontro del 15 febbraio 2014, riferiva di non aver nemmeno riconosciuto l’Avv. Berti, già dimessosi da Ama il 30 settembre 2013, cinque mesi prima dell’incontro.

Con riferimento all’incontro del 25 marzo 2014, riferiva di essere giunto sul posto insieme a Fabrizio Testa dopo che Mancini si era già allontanato, circostanza a suo dire emergente dalla sequenza oraria del relativo servizio di OCP.

Con riferimento all’incontro del 16 maggio 2014, riferiva che l’incontro era nato dalla richiesta di Carminati di aiutare Alessandro Alibrandi per i crediti insoluti del medesimo con il Comune di Roma (ad Alibrandi aveva prospettato la possibilità di rivolgersi alla Banca Etica, per lo sconto delle fatture del Comune); poi Testa lo aveva chiamato per incontrare “...i ragazzi della Metroservice ...” e si erano quindi tutti incontrati alla Piccoli Passi ma Carminati “...non sapeva che avremmo trovato questi della

Metro...facciamo l'incontro lì perché ...Testa abitava a 5 km e uno dei ragazzi della Metro....abita a 3 km..."; non vi era stato alcun alterco; il racconto successivo che aveva egli aveva fatto dell'incontro era dovuto solo ad uno scherzo ("...io ne ho dette tante di stupidaggini, è il mio modo di scherzare....Caldarelli e la Bugitti mi avevano detto di chiudere questo rapporto con Carminati...io ho pensato, va bene...mo gli faccio piglià 'na paura co Carminati....la seconda volta che lo racconto c'è sempre la Bugitti e c'è Nacamulli...tenga presente...che c'avevamo trecento persone che venivano dalle carceri...tutti con reati gravissimi, cioè in fondo Carminati che c'aveva ? c'aveva la banda armata e due rapine, noi c'avevamo gente che aveva ammazzato sette, otto persone....si giocava su queste cose....").

Buzzi, a conferma della sua attitudine allo scherzo, richiamava la conversazione di cui al **Rit. 8416\13 pro. 1920 del 30 gennaio 2014** relativa alla presentazione a Marronaro di Rocco Rotolo, indicato come 'ndranghetista "*...siccome volevo far colpo su Marronaro...uno degli uomini più ricchi di Roma, quando arriva Campennì mettiamo in scena la 'ndrangheta...*".

Spontanee dichiarazioni Carminati, udienza 6 dicembre 2016

Confermava le dichiarazioni di Buzzi quanto all'incontro con i responsabili della Metroservice presso la Comunità Piccoli Passi.

Quanto alla cena di fine lavori al campo nomadi, dichiarava di aver partecipato solo perchè era stato lui a trovare il lavoro per Gaglianone.

Riferiva di essersi sempre occupato della comunità Piccoli Passi, in ragione della amicizia che lo legava ad Alessandro Alibrandi ed alla famiglia di questi.

Dichiarava di non aver mai conosciuto Lucarelli e di essere stato oggetto di varie "*...leggende metropolitane...*" tra le quali quella relativa al suo coinvolgimento nell'omicidio del banchiere Calvi (all'epoca era detenuto).

Valutazioni del Tribunale

Le dichiarazioni rese dai testi Argentino e Bravaccini non sono credibili e, nei loro confronti, deve essere disposta la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica per il reato di falsa testimonianza.

La modestissima cooperativa Metroservice, con ridotto capitale umano e finanziario e priva di competenze lavorative specifiche, ottenne l'appalto solo

in ragione dei collegamenti politici con la destra, come dimostra il contatto stabilito con Caldarelli (sulla cui conoscenza il teste Bravvaccini è stato talmente vago da fornire una giustificazione risibile) e l'intervento di Testa nella mediazione per risolvere la vertenza con Formula Sociale : senza tale preciso appoggio, la Metroservice - inesperta di lavori di giardinaggio e priva anche dei mezzi necessari (che erano quotidianamente forniti da Formula Sociale) ai modesti lavori da eseguirsi (la pulizia del verde lungo le linee tranviarie) - non avrebbe avuto alcuna possibilità di ottenere l'appalto.

La vertenza con Formula Sociale era già sfociata in atti giudiziari (il decreto ingiuntivo) destinati però a rimanere privi di esito per l'insolvibilità della Metroservice, tanto che il credito di circa 95.000 (somma non irrilevante) era stato già iscritto tra i crediti inesigibili da Formula Sociale ed il recupero di 35.000 euro - ottenuto a seguito dell'incontro - costituiva comunque una soluzione dignitosa rispetto al rischio di perdere l'intera cifra.

Sta di fatto che la Metroservice non disponeva del denaro necessario a pagare e che - solo a seguito dell'incontro e dell'intervento deciso di Carminati - i suoi rappresentanti si impegnarono a pagare secondo modalità (la rateizzazione mensile) che confermano da un lato l'insolvibilità della cooperativa dall'altro l'efficacia dell'intervento, peraltro narrato da Buzzi con dovizia di particolari nelle conversazione sopra ricordata.

Per le ragioni già indicate circa le caratteristiche della Bugitti, la sua attività nella cooperativa di Buzzi nel mutato contesto politico ed i rapporti confidenziali con Carminati, non sono credibili le dichiarazioni di Buzzi, di aver voluto - con il suo racconto - soltanto scherzare per impressionare la Bugitti.

D'altro canto, la necessità di un intervento deciso dovuto alle caratteristiche di Giovanni Valente (che la difesa non ha indicato come teste) trova conferma non solo nel racconto di Buzzi lo stesso giorno dei fatti nella sede di via Pomona ma anche nei commenti a quel racconto che, nella stessa conversazione, sono effettuati da Caldarelli e Guarany. (*Rit. 8416\13 pro. 4469 e 4470*, già richiamata, si riporta in sintesi)

Buzzi (rivolto a Caldarelli, giunto alle h. 15,39) “...te sei perso il pezzo oggi de Massimo....avemo fatto l'incontro in aperta campagna, io stavo con Massimo, loro due...e c'era Fabrizio. Fabrizio era mediatore, Massimo sentiva. A un certo punto questi hanno cominciato dicendo...ah, non vi abbiamo pagato perché c'avete rubato, dice Caldarelli lo sa, s'è incontrato l'uomo tuo, mo famo st'incontro con l'omo tuo, sto così, allora ho detto guarda, tu cinque anni fa me lo dovevi dire che t'avevamo rubato, non me lo puoi dire oggi.....Allora questo piglia, si alza, fa.....sai che c'è, io me ne

vado...*(Buzzi prosegue a voce più alta)*.... se alza, stai lì seduto, dove cazzo vai, stai seduto. Ha fatto pippa, hai visto Giovanni ? dice no, scusa, scusa...”

Guarany “...*ma Giovanni è quello pelato ?...*”

Buzzi “...*quello pelato...*”

Caldarelli “...*quello è un figlio de na mignotta...*”

Buzzi “...*quello che fa er coatto...*”

Guarany “...*si...*”

Caldarelli “...*quello che fa er coatto...*”

Buzzi “...*quello che fa er coatto... dove cazzo pensi di andare ? Alla fine loro dicono...il CNS doveva avè... 150.000 euro della cosa di Anguillara...*”

Garrone “...*va beh, quindi ce fanno una proposta ?...*”

Buzzi “...*Quello...hai capito quello che fa er coattone, che minaccia tutti ... Scusa, scusa. Me s'è rifatto una pippa lì, Caldarè...*”

Guarany “...*quindi non l'aveva capito co chi stava a parlà ?...*”

Buzzi “...*come no ?...*”

Caldarelli “...*che gli faceva scusa, scusa...uno che fa er coatto !...*”

Buzzi “...*no, dopo...*”

Caldarelli “...*però pensava che quello non je dicesse niente e invece...*”

Dunque nei confronti di Valente - concordemente ritenuto un “coatto” - erano state necessarie le maniere forti poste in essere da Carminati, in grado di intervenire per le sue caratteristiche criminali.

Sulla valenza di tale azione con riferimento al reato associativo, si dirà di seguito, nel capitolo dedicato all'argomento.

Era lo stesso Buzzi a precisare che dopo tale momento di tensione, la situazione si era risolta (“...*poi ce siamo chiariti...non pagano tutto...li ho lasciati cò Massimo a parlà...*”), come dimostrato anche dall'esito successivo della vicenda.

Parimenti non credibili sono apparse anche le dichiarazioni di Lorenzo Alibrandi - sentito nella veste di imputato in procedimento connesso - sia in ordine all'episodio specifico dell'incontro con i rappresentanti della Metroservice (a suo dire del tutto tranquillo) sia in ordine all'utilizzo della sede della Piccoli Passi.

La comunità aveva sede in un luogo relativamente isolato e, per tale caratteristica, si prestava ad essere utilizzata per incontri di tipo riservato.

Ciò non esclude che il luogo potesse essere frequentato anche per altre finalità, specie quelle connesse alle opere di beneficenza.

CAPITOLO 10

I rapporti tra Buzzi, Campennì, Rotolo e Ruggiero.

Testi : Cap. Mazzoli, udienza 29 febbraio 2016,

Magg. Colaci, udienza 8 marzo 2016

Riferivano i testi che la figura di Campennì Giovanni era emersa dalla intercettazione di cui al ***Rit. 8416\13 pro. 2063 del 5 febbraio 2014, h.9,28***, ambientale presso gli uffici di via Pomona (presenti Carminati, Buzzi, Campennì, Gammuto, Cerrito e Risa Cristina, una dipendente della cooperativa) nella quale si parlava delle tecnologie a disposizione degli inquirenti in tema di intercettazioni e delle possibili contromisure da adottare; dalla stessa conversazione emergeva la decisione di far gestire a Campennì dal 1°luglio 2014 - tramite la cooperativa S. Stefano di nuova costituzione (perché rilevata dai soci precedenti) - il subappalto per il servizio di pulizia, guardiania e piccola manutenzione presso il Mercato Esquilino di Roma, già facente parte del contratto di appalto stipulato dal consorzio Eriches 29 (che lo avrebbe ceduto alla S. Stefano).

Nell'attività della nuova cooperativa sarebbero stati coinvolti, come soci, Rotolo Rocco (già dipendente della Coop. 29 Giugno) e Ruggiero Salvatore (dipendente di Multiservizi); costoro avrebbero lavorato per la nuova struttura, senza gravare per le ore di lavoro straordinario sul Consorzio Eriches 29.

L'attività di intercettazione era estesa nei confronti di Campennì prima e di Rotolo e Ruggiero poi (tra l'aprile e l'ottobre 2014 sui ***Rit. 3032\14, 4819\14, 4447\14 e 6867\14***); sulla base delle nuove emergenze si procedeva al riascolto di precedenti conversazioni, risultate inizialmente poco significate ma utilmente collocate una volta ampliato l'ambito delle indagini.

Prima di procedere alla disamina delle singole conversazioni, è opportuno richiamare le deposizioni dei testi nella parte relativa agli accertamenti svolti in ordine ai soggetti indicati, Campennì Giovanni, Rotolo Rocco e Ruggiero Salvatore innanzi tutto, ma anche Galati Michelino e Marchetto Vito.

1. Campennì Giovanni, soggetto nato in Calabria (Vibo Valentia 23 giugno 1966), coniugato con Rascaglia Stefania (n. Vibo Valentia nel 1971), titolare della ***ditta La Fenice Servizi Ambientali***, attiva dal 2009, dedita al

commercio all'ingrosso di autoveicoli, autocarri, autovetture ed attrezzature varie per l'ecologia nonché al noleggio di attrezzature per l'ecologia.

Tra il 1991 ed il 1997 (Emergenze Banca Dati INPS) Campennì Giovanni aveva svolto attività lavorativa alle dipendenze della ***ditta Campennì Eugenio*** (il padre), avente ad oggetto sociale l'autotrasporto di merci per conto terzi, movimento terra e smaltimento di rifiuti solidi urbani.

Il 29 agosto 2013 l'impresa era stata ceduta alla ***società Sole e Mare Società Cooperativa***, con sede legale a Nicotera ed oggetto sociale il commercio all'ingrosso di autoveicoli nuovi e usati, ***amministratore unico Galati Michelino*** (n. Vibo Valentia nel 1981).

Dal 2001 al 2008 Campennì Giovanni era stato alle dipendenze della ***Società Proserpina (socio il padre, Campennì Eugenio)***, dedita alla raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani a Nicotera.

Sul conto di Campennì Eugenio chiedeva informazioni al Sindaco di Nicotera, con ***nota del 28 luglio 2003, il Prefetto di Vibo Valentia***, segnalando che sulla società Proserpina erano emersi elementi sintomatici di possibili infiltrazioni di tipo mafioso (così il Prefetto “...*Campennì Eugenio è coniugato con Rizzo Domenica, cognata di Mancuso Giuseppe classe 49, esponente di spicco dell'omonimo clan mafioso e risulta associarsi a persone pregiudicate nominativamente individuate...il figlio convivente Campennì Francesco Antonio, risulta associarsi a persone pregiudicate nominativamente individuate, nonché ad esponenti della cosca mafiosa denominata Mancuso....*” (v. prove documentali P.M., allegato n. 32 alla richiesta del 1° febbraio 2016).

Nel periodo indicato, Campennì aveva riportato condanna (***sentenza 15 giugno 2009 della Corte di Appello di Catanzaro*** come da prod. docum. P.M. n. 5 del 1° febbraio 2016) per il reato di estorsione tentata e continuata: il reato era stato commesso tra gennaio 2006 ed il 12 luglio 2006.

Il processo aveva ad oggetto la condotta tenuta da Campennì nei confronti di Antonio Balestrieri - imprenditore nel settore della raccolta dei rifiuti - al quale Campennì aveva chiesto di pagare, per proseguire indisturbato nella sua attività, “...***una somma mensile in quanto a Nicotera così si usa per stare in pace....***”.

Dal 2008 al 2009 Campennì aveva percepito redditi dalla **Cooperativa 29 Giugno Cooperativa Sociale Onlus**, che gestiva in Calabria il CARA di Cropani Marina, avendo lavorato alle dipendenze della stessa.

L' **11 dicembre 2014** - nel corso della perquisizione presso l'abitazione di Campennì a Nicotera - era stata sequestrata varia documentazione (n. 73 della produzione documentale P.M., richiesta di prove 9 dicembre 2015) tra cui :

- il contratto 11 novembre 2008 di collaborazione a progetto, dal 12 novembre 2008 al 31 marzo 2009, con il quale Campennì era stato assunto dalla 29 Giugno presso il Cara di Cropani Marina per la gestione del magazzino e dell'economato;

- la busta paga relativa al mese di dicembre 2008 per le prestazioni svolte.

Il P.M. produceva altresì;

- la lettera della Prefettura di Catanzaro del 27 novembre 2008, nella quale si rappresentava a Buzzi quale responsabile della 29 Giugno, che non vi era gradimento per 9 dipendenti (tra i quali Campennì Giovanni) che lavoravano presso il Centro, poiché gravati da precedenti penali;

- la lettera era girata da Buzzi, il 4 dicembre 2008, alla Ale.mia s.r.l. asserendo che i soggetti indicati dalla Prefettura (escluso Campennì) erano dipendenti non della 29 Giugno ma della Ale.mia s.r.l.

- la lettera inviata alla Prefettura da Buzzi, il 5 dicembre 2008, nella quale si affermava “...*Il signor Campennì, avendo saputo dell'avvio della nostra attività in Cropani Marina, si è rivolto alla nostra cooperativa presentando richiesta scritta di lavoro, specificando di avere avuto problemi giudiziari; la nostra cooperativa, che ha come missione l'inserimento lavorativo di persone con problemi giudiziari e che nel corso di questi anni ha inserito nel mondo del lavoro oltre 300 detenuti, a seguito del colloquio di lavoro, avendo giudicato idoneo il signor Campennì alla mansione di magazziniere-economato, ha provveduto ad assumerlo....*”.

Dal 2008 al 2011 Campennì Giovanni era stato titolare dell'**impresa Campennì Giovanni**, avente ad oggetto sociale l'attività di procacciatore di affari, di attrezzature per l'igiene urbana, per i servizi alle imprese e per la consulenza nel settore della gestione dei rifiuti solidi urbani.

Il teste Colaci, al fine di illustrare **i rapporti di parentela di Campennì**, produceva uno **schema** della situazione familiare del predetto (schema allegato agli atti del processo), dal quale risultava che:

- Campennì Giovanni era figlio di Campennì Eugenio e di Rizzo Domenica;

- Campennì Eugenio (deceduto il 5 maggio 2014) era cognato di Mancuso Giuseppe, del 1949, detto *Peppe'mbroghia*, esponente della omonima cosca : Campennì Eugenio e Mancuso Giuseppe erano cognati per aver sposato due sorelle, Rizzo Domenica e Rizzo Caterina.

Mancuso Giuseppe risultava condannato per associazione di stampo mafioso, omicidio, detenzione illegale di armi e stupefacenti, con sentenza 11 dicembre 2004 della Corte di Appello di Reggio Calabria, divenuta irrevocabile il 6 ottobre 2005.

- il fratello di Campennì Giovanni, Campennì Francesco Antonio (classe 1974) risultava condannato con sentenza 26 giugno 2006 della Corte di Appello di Milano per traffico di sostanze stupefacenti in collegamento con personaggi legati alla famiglia Mancuso di Limbadi (“...*un gruppo di soggetti, espressione della criminalità organizzata calabrese...*”).

- Campennì risultava cognato di Mancuso Romana, discendente del capostipite della famiglia Mancuso.

Campennì Giovanni era stato controllato dalle forze di polizia :

- **il 3 giugno 1995**, insieme a Bevilacqua Nicola (classe 1952), condannato con sentenza 12 giugno 2006 della Corte di Appello di Catanzaro, irrevocabile il 17 aprile 2007, per associazione di tipo mafioso ed estorsione;

- **il 26 ottobre 1996 ed il 1° aprile 2004**, con Mancuso Francesco (classe 71), condannato con sentenza 12 giugno 2006 della Corte di Appello di Catanzaro, irrevocabile il 25 marzo 2008, per associazione di tipo mafioso;

- **il 24 giugno 2008**, insieme a Mancuso Francesco (classe 1994), condannato con sentenza della Corte di Appello di Catanzaro per associazione di tipo mafioso;

- **il 14 febbraio 2000, l'8 dicembre 2000 ed il 2 giugno 2002** insieme a Cuturello Salvatore, coniugato con Mancuso Francesca, figlia di Mancuso Giuseppe (classe 1949), soggetto condannato con sentenza della Corte di Appello di Catanzaro, irrevocabile il 1° ottobre 2009, per associazione di tipo mafioso.

A riprova della esistenza della associazione a delinquere di tipo mafioso facente capo alla famiglia Mancuso, il teste indicava :

- la sentenza 12 giugno 2006 della Corte di Appello di Catanzaro

- la sentenza 1° ottobre 2009 della Corte di Cassazione, su sentenza 19 dicembre 2006 dal Tribunale di Catanzaro.

Il rapporto tra Buzzi e Campennì , instauratosi in relazione alla gestione del CARA di Cropani, era proseguito negli anni 2010, 2011 e 2012.

Buzzi si era attivato, in aiuto di Campennì, anche inviando due lettere allo studio legale dell'Avv. Contestabile (il 2 luglio 2010 ed il 1° marzo 2011) nelle quali si dichiarava disponibile ad offrire una possibilità di lavoro nel Lazio a Campennì, all'epoca detenuto in regime di arresti domiciliari a seguito della condanna per tentata estorsione (la sentenza di condanna per tale reato era divenuta irrevocabile l'8 giugno 2010).

Il 24 novembre 2012 Buzzi era partito per la Calabria per fare visita a Campennì che si trovava agli arresti domiciliari: nell'occasione Buzzi era accompagnato da Alessandra Garrone (sua compagna nella vita) e dalla figlia minore Elettra, nata dall'unione.

Giunto all'aeroporto di Lamezia Terme, Buzzi era stato prelevato da Michelino Galati e condotto in macchina a Limbadi, in via Giovanni Falcone, ove l'autovettura si era fermata in corrispondenza del secondo fabbricato, luogo di residenza della famiglia Di Mundo (Di Mundo Domenico del 1938, padre di Di Mundo Pantaleone del 1975, contitolare dell'impresa omonima e commercialista di Campennì).

Di Mundo Domenico, proprietario dell'immobile, risultava suocero di Torre Paolo che era cognato di Mancuso Pantaleone, condannato per associazione mafiosa ed estorsione (sentenza irrevocabile del 1° ottobre 2009).

Il servizio di osservazione attivato (OCP Sezione anticrimine di Catanzaro) non evidenziava l'ingresso di Buzzi in tale fabbricato ma solo il suo arrivo in prossimità dello stabile, alle **h. 12,50** : i CC.ri infatti decidevano di completare il servizio di OCP seguendo l'autovettura Renault condotta da Galati che - a loro dire - una volta lasciato Buzzi, tornava a Nicotera con a bordo Galati Michelino, Alessandra Garrone e la figlia Elettra; l'autovettura raggiungeva il centro abitato di Nicotera alle **h.12,57** (non era però indicata la destinazione degli occupanti del mezzo, v. verbale relativo all'OCP acquisito all'udienza del 14 marzo 2016, v. verbale trascrizione udienza pagg. 162-164).

La presenza di Buzzi in Calabria era stata preceduta dalla conversazione di cui al **Rit. 6100\12 pro. 2357 del 23 novembre 2012** tra Campennì e Buzzi e seguita dalle conversazioni :

Rit. 6100\12 pro. 2463 del 24 novembre 2012, h. 13,10 (Buzzi tentava di contattare al telefono l'ex moglie Costantini Silvana; era comunque registrata la conversazione tra Buzzi, Campennì e Rascaglia Stefania, moglie di Campennì);

Rit. 6100\12 pro. 3563 del 28 novembre 2012, h. 12,47 con la quale Buzzi contattava Rotolo e lo informava di essere andato a trovare Campennì;

Rit. 6100\12 pro. 11847 del 19 dicembre 201, h. 8,58 con la quale Buzzi contattava Campennì e gli chiedeva “...hai comprato il giornale quella volta ?...”; Campennì rispondeva di non essere riuscito ad acquistarlo e Buzzi si impegnava a farglielo trovare quando Campennì sarebbe giunto a Roma.

All’**udienza del 15 marzo 2016** erano acquisite le **spontanee dichiarazioni di Buzzi** il quale confermava il viaggio a Nicotera il 24 novembre 2012 e la sosta a Limbadi, che attribuiva alla sua decisione di salutare il commercialista Di Mundo il quale, avendo la moglie malata, non poteva partecipare al pranzo organizzato in casa di Campennì.

Dichiarava Buzzi che dopo il saluto egli era risalito a bordo dell’auto di Galati e si era recato a Nicotera, insieme ad Alessandra Garrone ed alla figlia, a casa di Campennì, dove era giunto alle **h.12,57** : da tale abitazione alle **h.13,10** egli aveva chiamato (**Rit. 6100\12 pro. 2463 h. 13,10**) la figlia Maria Francesca, nata dal matrimonio con Costantini Silvana, perché il figlio di Campennì voleva salutarla.

Sempre insieme alla Garrone ed alla figlia si era trattenuto per il pranzo in casa di Campennì : a suo dire, il fatto era stato verificato dai CC.ri del luogo, che aveva fatto accesso all’abitazione per il controllo di Campennì).

Il rapporto tra Buzzi e Campennì era proseguito nel tempo, fino alle **vicende** che avevano interessato la **coop. S. Stefano**; prima di esporre le quali è però opportuno fornire indicazioni circa le caratteristiche degli altri personaggi che risultano coinvolti nella stessa vicenda e nelle complessive relazioni con Salvatore Buzzi.

2. Rotolo Rocco

soggetto nato a Gioia Tauro il 23 giugno 1967 e convivente con Mastroianni Nadia (classe 73).

Dal 2001 al 2004 aveva prestato attività lavorativa per le cooperative sociali.

Dal 2007 al 2014 percepiva redditi da cooperative riconducibili al Consorzio Eriches 29.

Risultava **condannato**:

- con **sentenza 1° ottobre 1993** della Corte di Appello di Firenze per partecipazione ad associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;

- con **sentenza 12 gennaio 2000** della Corte di Appello di Reggio Calabria per falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici e turbata libertà degli incanti;
- con **sentenza 28 novembre 2012** della Corte di Appello di Reggio Calabria per truffa in concorso.

Quanto ai **legami di parentela** di interesse per le indagini, era prodotto dall'accusa uno schema (allegato in atti) dal quale emergeva quanto segue.

Rotolo Rocco è figlio di Rosario Rotolo (classe 39) e Giacobbe Carmela (classe 44), sorella di Giacobbe Ippolito (classe 45, deceduto nel '96); costui era stato rinviato a giudizio nel procedimento penale n.2040\90 della Procura della Repubblica di Palmi per associazione di tipo mafioso ma il procedimento non aveva avuto esito per morte del reo.

Il fratello di Rocco, **Rotolo Giovanni (classe 65)** con sentenza 30 luglio 2004 della Corte di Appello di Reggio Calabria era stato condannato per associazione di tipo mafioso ed estorsione, quale appartenente alla cosca dei Gallico.

La sorella di Rocco, **Rotolo Fortunata (classe 64)**, era coniugata con La Rosa Salvatore, fratello di La Rosa Santo, affiliato al clan Piromalli, come da sentenza **5 febbraio 2014** della Corte di Appello di Reggio Calabria.

Il nipote di Rocco e di La Rosa Santo, **La Rosa Alessandro**, aveva percepito redditi (come da Banca dati INPS) nell'anno **2013** dalla **ditta La Fenice Servizi Ambienti di Rascaglia Stefania**, moglie di Campennì Giovanni, nonché da **Fondazione Integra Azione Onlus di Odevaine Luca** (prod. docum. P.M., da n. 49 a n. 76, come da richiesta del 9 dicembre 2015).

Il cugino della mamma di Rocco, **Zito Antonio (classe 51) alias "u palisi"**, era stato condannato con sentenza **13 aprile 2001** della Corte di Appello di Reggio Calabria per estorsione, detenzione illegale di armi e munizioni ed associazione di tipo mafioso, quale appartenente alla cosca Piromalli.

Era evidenziata dai testi dell'accusa la contiguità tra le **cosche Piromalli e Mancuso** (i collegamenti erano stati definiti con la sentenza n. 16 della Corte di Assise di Appello di Reggio Calabria, confermata dalla Corte di Cassazione e dalla sentenza n. 4104 del 1° dicembre 2014 della stessa Corte di Assise di Appello).

3. Ruggiero Salvatore

soggetto nato a Gioia Tauro nel 1955; percettore di redditi dalla 29 Giugno, da Formula sociale e dal Consorzio Formula Ambiente tra il 2003 ed il 2014 (v. per il dettaglio depos. Colaci ud. 14\3\16, pag. 54 e 55); condannato il 26 aprile 1990, con sentenza della Corte di Assise di Appello di Reggio Calabria, per omicidio e detenzione illegale di armi e munizioni (il delitto venne qualificato di tipo passionale).

La documentazione acquisita dai reparti investigativi del territorio di Gioia Tauro evidenziava plurime frequentazioni di Ruggiero con soggetti gravati da imputazioni ex art. 416 bis c.p., ed in particolare:

- il **20 luglio 1980** Ruggiero era controllato a bordo di una autovettura, in compagnia di Molè Girolamo che - all'epoca diciassettenne e pregiudicato per reati comuni - in seguito, con sentenza del 4 luglio 2012 della Corte di Appello di Reggio Calabria (irrevocabile l'8 aprile 2014) era condannato per associazione mafiosa;
- il **28 giugno 1986** Ruggiero era controllato a bordo di una autovettura in compagnia di Molè Rocco di anni 21, fratello di Girolamo, e Barrise Rosario; Molè Rocco, nel 2002, era condannato per associazione mafiosa e decedeva nel 2008 in un agguato mafioso (come da sentenza della Corte di Assise di Appello di Reggio Calabria);
- il **12 novembre 1986** Ruggiero era controllato, da solo, a bordo di autovettura blindata, con carta di circolazione intestata alla Bayer s.p.a.; nell'occasione Ruggiero esibiva un documento attestante un passaggio di proprietà in favore di Pugliese Fortunato, passaggio mai completato in quanto il 21 giugno 1989 la stessa auto era reimmatricolata con targa diversa ed intestata a Bellocchio Mario, soggetto condannato con sentenza 22\2005 della Corte di Assise di Appello di Reggio Calabria per associazione di stampo mafioso.

Le sentenze n. 134 del 3 luglio 2010 Gup Catanzaro e n. 427\11 del Tribunale di Crotone ponevano in evidenza l'utilizzo di autovetture blindate da parte di appartenenti ad associazioni mafiose (v. prod. documentale P.M., attestante - nel suo complesso - la mafiosità del clan Mancuso di Limbadi).

4. Galati Michele detto Michelino

Le verifiche presso la Banca Dati INPS e la banca dati PUNTO FISCO evidenziavano che Galati :

- dal 2001 al 2005 aveva percepito redditi dalla ditta Campennì Eugenio, padre di Campennì Giovanni;

- dal 2003 al 2004 aveva percepito redditi anche dalla società Proserpina s.p.a. (successivamente acquisita dalla società Sole Mare) della quale era socio il padre di Campennì, Campennì Eugenio;
- nel 2005 esclusivamente dalla Proserpina s.p.a.;
- dal 2010 al 2015 (con una pausa negli anni 2013 e 2014) dalla ditta La Fenice di Rascaglia Stefania, moglie di Giovanni Campennì.

Galati era il soggetto scelto da Campennì per assumere la carica di amministratore unico della cooperativa S. Stefano (vedi di SMS del **3 marzo 2014** tra Buzzi e Campennì *Rit. 1741\13 pro. 51988, 51989, 51990, 51991*); ed effettivamente lo stesso, **il 20 marzo 2014**, assumeva detta carica (v. documenti relativi alla apertura del conto corrente sociale presso la Banca TERCAS, filiale di Roma via Luigi Capuana n. 43, v. produzione documentale P.M. udienza del 9 dicembre 2015, punto n. 76 sub 1).

5. Marchetto Vito

Soggetto pregiudicato, per le seguenti condanne:

- sentenza 26 novembre 1981 della Corte di Assise di Appello di Bari, per omicidio, falsità in titolo di credito, calunnia, sequestro di persona, detenzione abusiva di armi e porto abusivo di armi;
- sentenza 6 aprile 1982 della Pretura di Portoferraio per porto illegale di armi e oltraggio a p.u.;
- sentenza 22 novembre 1982 della Pretura di Pisa per evasione tentata;
- sentenza 1° luglio 1985 del Tribunale di Pisa per porto illegale di armi;
- sentenza 24 aprile 1992 della Corte di Appello di Potenza per associazione per delinquere ed estorsione tentata.

Marchetto risultava in rapporto con Rizzieri Saverio, del 1964, condannato:

- con sentenza 12 maggio 1998 della Corte di Appello di Potenza per detenzione e porto illegale di armi e lesione personale;
- con sentenza 10 novembre 2008 della Corte di Appello di Napoli per violazione delle misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose;
- con sentenza del 20 luglio 2012 del Tribunale di Potenza (non ancora irrevocabile) per associazione di tipo mafioso.

Nel periodo di detenzione di Marchetto presso la casa circondariale di Rebibbia (3 febbraio 94 - 3 dicembre 97) Rizziero aveva inviato a Marchetto vari vaglia postali, per i seguenti importi :

- £ 100.000 il 28 luglio 1994

- £ 1.000.000 il 13 giugno 1996
- £ 200.000 il 27 dicembre 1996
- £ 250.000 il 27 febbraio 1997.

Il complesso delle intercettazioni realizzate riguarda:

- i rapporti di Campennì con la cooperativa 29 Giugno e con Buzzi per la costituzione della Cooperativa S. Stefano;
- il ruolo di Rotolo e Ruggiero in relazione alla medesima cooperativa;
- il rapporto tra i soggetti indicati e Buzzi, Carminati ed altri appartenenti alla struttura della 29 Giugno.

Per chiarezza di esposizione (e per evitare plurime riproposizioni delle stesse intercettazioni), le conversazioni di interesse per le indagini vengono riportate in ordine cronologico.

Anno 2013

Rit. 3240\13 pro. 54 e 55 del 20 aprile 2013

Ambientale a bordo dell'autovettura di Buzzi, tra questi e Campennì; i due si trovavano nei pressi dell'Outlet di Castel Romano.

Nell'aprile del 2013 Campennì era giunto da poco a Roma, dopo aver finito di scontare, il 24 dicembre 2012, in regime di arresti domiciliari, la pena inflittagli per il reato di estorsione tentata e continuata.

La conversazione affrontava una pluralità di temi.

a) I rapporti con i politici

Buzzi “...tu li voti, devi, i nostri sono molto meno ladri di quelli del PDL...ma stai a scherzà...questo te posso assicurà...te lo posso assicurà che io pago tutti, i miei non li pago...”

Campennì “...no, non erano sponsorizzati...”

Buzzi “...e che vuol dì?...un conto che so sponsorizzati...ma lo sai agli altri i soldi che gli do, Giovà?...Ma tu lo sai le personeche io c'ho a stipendio?... nun c'hai idea quante ce n'ho?...Pago tutti, pago. Ma perché... due cene con il Sindaco... 75.000 euro te sembrano pochi...? oh, so 150 milioni eh ! i miei ti posso assicurà che...non li pago...”

Campennì “...e intanto cercano solo favori...”

Buzzi “...e va be... è pure giusto. Tu devi essere bravo...perché la cooperativa campa di politica, perché il lavoro che faccio io lo fanno in tanti, perché lo devo fare io ? Finanzia giornali, faccio pubblicità, finanzia eventi,

pago segretaria, pago cena, pago manifesti. Lunedì ho una cena da 20.000 euro, pensa. Questo è il momento che paghi di più, perché stanno alle elezioni comunali, poi per cinque anni...poi paghi soltanto...mentre i miei poi non li paghi più, poi quegli altri li paghi sempre a percentuale su quello che te fanno. Questo è il momento che pago di più, le comunali, noi spendiamo un sacco di soldi sul Comune..."

Campennì "...in investimenti..."

Buzzi "...se sbagli investimento...se punti sul cavallo sbagliato, mò c'ho quattro cavalli....quattro cavalli che corrono con il PD, poi con la PDL ne ho tre e con Marchini c'ho...c'ho rapporti con Luca (Luca Odevaine)...quindi va bene lo stesso...lo sai a Luca quanto gli do ?...5.000 euro al mese, ogni mese...e io ne piglio 4.000...eh, ma rientra tutto...rientra proprio tutto...5.000...sia che si fa sia che non si fa...Schina 1.500 euro al mese, Mario, quello stronzo che tu conosci...un altro che me tiene i rapporti con Zingaretti 2.500 al mese, un altro che tiene i rapporti al Comune 1.500...un altro 750...un assessore 10.000 euro al mese, ogni mese eh !..."

b) I rapporti con Carminati

Buzzi "...il rapporto...ma pure il rapporto con Mò...oh Massimo, io c'ho...c'ho i soldi suoi...Lui sai cosa m'ha detto quando c'aveva paura che l'arrestavano...perché se l'arrestava, se parlava quello (Mancini) il prossimo era lui...è venuto da me, dice guarda, qualunque cosa succede ce li hai te, li tieni te e li gestisci te, non li devi dà a nessuno...a chiunque venisse qui da te ...nemmeno a mia moglie....non sò soddisfazioni ?..."

Campennì "...minchia, ma ti sto dicendo, soddisfazione!..."

Buzzi "...cioè quello si fida più di me che..."

Campennì "...Salvatore, ma tu non pensi, tanto per dire, io nel mio piccolo le soddisfazioni che io ho avendo te vicino, per me sei la cosa più importante che io ho, mi capisci quello che ti voglio dire ?...un punto di riferimento..."

Buzzi "...eh...un punto di riferimento, certo, però è importante che sei...sei bravo, tu sei una persona brava..."

Campennì "...sì, sono bravo, sono stupido io!..."

Buzzi "...ma quale stupido...ma tu stai in quell'ambiente di merda Giovà, due morti ammazzati a settimana, già che non c'hai problemi è un miracolo..."

Campennì "...eh, ma lo sai quanto ci vado vicino io ?..."

Buzzi "...eh, ho capito, perché io qui ? Lo sai quante volte ce vado vicino che me possono...e cioè perchè oltre che li paghi, capisci che se li beccano...eh canta popolo..."

c) La riservatezza

Buzzi “...bisogna essere riservati, nun parlà troppo, anzi ‘ste cose di cui...non le sa nessuno, nemmeno Alessandra (Garrone)...perché infatti l’ho ripreso da Massimo, Massimo è bravissimo, lui non parla, parla pochissimo, perchè dice...meno sai, meno ti dico e più stai sicuro...”

Campennì “....ecco, ecco quello che ti dico quando ero in Calabria, che ti dicevo io...”

Buzzi “...non devi sapè le cose, il meno possibile...”

Campennì “...e scusami, che ti dicevo io..Salvatore ?...è perché quella...eh, ma dobbiamo...ma dobbiamo conoscere a chi ?... se avete conosciuto a me e domani esci pazzo ?gli ho detto io....”

Buzzi “...danno una casa costruita con la consulenza dei detenuti, lo sai qual è il problema mio ?...che non arrivo ad avere i soldi sufficienti per poter fare tutto quello che potrei fà, perché a me una grande mano me l’ha data per quel campo nomadi, me l’ha data Massimo, perché un milione e due, seicento per uno, chi cazzo ce l’ha un milione e due cash ?...”

Campennì “...tutte a carte da cento...nella valigetta te li portava ?...”

Buzzi “...eh, le opere di urbanizzazione, d’impresa, che poi ci siamo divisi chi pagava chi, io me so preso le casette mobili, le commissioni e lui si è preso tutta la costruzione del campo...”

Campennì “...ma ha una società, qualcosa ?...”

Buzzi “...meno so, com’è ?...”

Campennì “... ma tu li scarichi su cosa ?...”

Buzzi “...no...il costruttore fattura a me e io quando incasso gli ridò i soldi e quindi lui riprenderà i soldi dal costruttore, tutto legale. Ma come lui ha pagato il costruttore non lo so. Ma non puoi sapere l’impresa, i certificati a botta. Ma vedi come cazzo fa ? Non c’hai idea guarda, tu non c’hai idea. Una volta c’avevamo un problema in Campidoglio, perché in Campidoglio per fa il campo ovviamente... quanto avevamo preventivato?...cento, invece è venuta centoventi...eh trecentomila euro in più per fatte capì i venti. Dopo l’accordo con Alemanno bisognava rifà un altro accordo. Non è che tu con Alemanno ce puoi parlà de soldi, de ste cose...non è cosa...allora praticamente bisognava parlà **col suo capo segreteria, quello che ha ammazzato all’inizio**...un padreterno, allora chiamiamo Massimo e faccio...guarda che qui c’ho difficoltà a farmi ...i trecentomila euro. Me fa...me richiami...visto c’ha il telefono ? su quel telefono parla solo con lui. Me fa...dice...vai in Campidoglio alle tre, che scende Lucarelli e viene a parlare con te. Ho fatto...oh Massimo, ma io nemmeno salgo su...no quello scende giù...Vai alle

*tre, tranquillo...oh, alle tre meno cinque scende, dice ...ho parlato con Massimo, tutto a posto, domani vai....Oh, tutto a posto veramente, **c'hanno paura de lui, c'hanno paura.** Che cazzo...non lo so che fa ...quella storia di Finmeccanica...il fatto che tu vai da uno come lui pè portà i soldi in giro e sei sicuro che, se fermano lui, lui non parla.....”*

d) la vicenda di Mancini Riccardo

Buzzi “... per la storia di Finmeccanica i soldi veri delle tangenti non so quelli che escono fuori....queste sono le stronzate, capito ? Infatti Mancini è stato arrestato per una cazzata...e poi i soldi non se li è presi lui, li ha dati a un deputato, noi sappiamo a chi li ha dati, sa tutta Roma a chi li ha dati, però l'hanno arrestato. Dico...vediamo se ce lo dice...”

Campennì “...ma lui te tiene botta, fa come quando fate qua a Roma e quando esce torna sempre a cavallo, se tiene botta, perché va a bussà pure lui...”

Buzzi “...**Massimo era andato a pigliarlo prima che se l'annavano a piglià semo annai a piglià...gli avemo detto...cioè o stai zitto e sei riverito o se parli...poi non c'è posto dove te poi andà a nasconde....è annato a piglià una settimana prima che...**”

Campennì “...che succedeva...”

Buzzi “...per ricordarglielo...**fino a adesso si sta a comportà bene, però dopo che l'hanno arrestato un po' de paura ce l'hai...**”

Campennì “...si, ma poi là dentro gli ha fatto trovare un po' di amicizia...”

Buzzi “...lui s'era messo paura...comunque se stà a comportà bene, però te quando l'hanno arrestato un po' de paura ce l'hai,no ?...”

Campennì “...si, ma poi là dentro gli ho fatto trovare un po' di amicizia, di calore. Mò si era messo paura, pensa, non usciva dalla cella, si era messo paura perché lui era abituato bene, ma era abituato con 4 domestiche, già per noi entrà in carcere è un trauma, pensa per uno che è abituato con 4 cameriere, per 3 giorni non s'è lavato, pensa se l'affiancavano a uno...”

Richiesto dal Tribunale di precisare le ragioni della paura dei politici (in relazione a quanto indicato da Buzzi a proposito di Lucarelli) il teste Mazzoli riferiva che non erano stati effettuati accertamenti specifici, ipotizzandosi - sulla base delle dichiarazioni di Buzzi - che Carminati potesse essere a conoscenza di segreti tali da costituire un ricatto implicito per i politici (in tema di consegna delle tangenti Finmeccanica e con riguardo ai documenti acquisiti nel corso del furto al caveau della Banca di piazzale Clodio).

e) Gli impianti di Vibo Valentia

Nel prosieguo, Buzzi “...noi quest’anno abbiamo chiuso con quaranta milioni di fatturato, ma tutti i soldi, gli utili li abbiamo fatti sugli zingari, sull’emergenza alloggiativa e sugli immigrati, tutti gli altri settori finiscono a zero...”

Campennì “...ma va be..è sicuro sul...lo fai...”

Buzzi “...ora da gennaio...io stò a parlà dell’anno scorso, zero, perché quando io guadagno il 10 % io non ho guadagnato un cazzo, perché solo la struttura della cooperativa costa il 9%. Gli oneri finanziari mi costano il 4, il 13, io fino al 13 % non guadagno un cazzo. Su cento lire ne guadagno tredici...”

Campennì “...tu sei...vai a pari...”

Buzzi “...me so pagato, me so pagato la struttura...me so pagato la struttura, tutti questi che stanno intorno alla struttura....quindi torna solo il 13, tu calcola che sui rifiuti non c’ho nemmeno il 13, tu calcola che sui rifiuti noi fatturiamo 20 milioni, sui rifiuti non c’ho nemmeno il 13, ho il 10, sui rifiuti ci perdo però, infatti non conviene per i rifiuti, conviene passà a fa gli impianti. Ci stiamo a provà a fare...”

Campennì “...ma è da una vita che ti dico di impianti e tu...”

Buzzi “...dove cazzo li fai?...chi mi dà i soldi per fare l’impianto?...”

Campennì “...per fare un impianto usato sopra a Vibo Valentia...”

Buzzi “...ma io vengo a farlo a Vibo Valentia ? Giovà, e dai, su !...”

Campennì “...perché?...”

Buzzi “...non c’ho i soldi per farlo a Roma...e vengo a farlo a Vibo Valentia ...con tutti i problemi?...”

Campennì “...a Roma...a Roma..per fare...per fare...”

Buzzi “...ma se c’hai dei problemi di mafia incredibili, arriva subito l’avviso di garanzia, ma lasciami tranquillo...”

Campennì “...ma quale avviso.... avviso a quelli là glieli fanno, la Termomeccanica ...si é mangiata la Calabria, vedi che la Termomeccanica... vedi che ha fatto in Calabria, ha fatto qualcosa...”.

Rit. 1741\13 pro. 31095 del 3 ottobre 2013, h.12,14

Nella quale Buzzi chiedeva a Rotolo di organizzare un pranzo a cui avrebbe partecipato anche l’imprenditore **Berardino Marronaro** (classe 39).

Costui era un imprenditore edile in affari con Buzzi, a disposizione del quale aveva posto alcuni terreni .

Il **4 ottobre 2013** Buzzi, parlando al telefono con Campennì (**Rit. 1741\13 pro. 31322**) che si trovava in Calabria, lo invitava a raggiungere Roma per il

sabato 12 ottobre 2013 “...perchè ce mangiamo una pecora sabato. Te famo magnà una pecora...prendiamo due pecore, le ammazziamo e ce le mangiamo qua in cooperativa, pensa...”.

Nel corso della conversazione ambientale presso la sede di via Pomona, di cui al **Rit. 8416\13 pro. 697 del 10 dicembre 2013**, Buzzi parlava al telefono con Campennì (**Rit. 1741\13 pro. 38947 del 10 dicembre 2013 h. 12,18**) e lo invitava a partecipare ad un pranzo presso la sede della cooperativa, già programmato per il 20 dicembre 2013: Campennì accettava l’invito.

Il servizio di OCP predisposto dagli inquirenti confermava, alla data e nel luogo dell’evento, la presenza di Campennì, Buzzi, Rotolo, Ruggiero e Carminati.

Rit. 8416\13 pro. 6976 del 10 dicembre 2013

La conversazione coinvolgeva Colantuono Guido, soggetto inserito nella cooperativa 29 Giugno ed incaricato di gestire lavori eseguiti dalle cooperative del Consorzio Eriches 29; proprio Colantuono era individuato da Buzzi come colui al quale doveva essere affidata la responsabilità della Cooperativa S. Stefano.

Dalla conversazione emergeva però che Colantuono non era disposto ad accettare la carica di amministratore unico della S. Stefano.

Nel dialogo con Buzzi, Colantuono affermava “...non me la sento con loro, perché ho già visto alcune cose. So brave persone, so bravissime persone, però poi ho visto che come ce stà una lira di interesse, come le buone famiglie, già ce stanno le chiacchiere. E poi non gliela faccio a gestì loro, capito ? un conto sò operai, so io che comando, ma con loro chi comanda ?...”

Nel prosieguo, Di Ninno “...quindi diciamo che le pregiudiziali sono due, una trovare il legale rappresentante... due...dà duemila euro a questi qua, che altrimenti nun te danno la cooperativa....”

Buzzi “...guarda che Giovanni deve tirare fuori i 100.000 euro...”

Poi Buzzi e Di Ninno discutevano della necessità di un piano finanziario per avviare la cooperativa; di seguito, Buzzi “...perchè loro se la facessero tra ‘ndranghetisti...Colantuono...Colantuono ha fatto un passo indietro...ammazza oh... Colantuò...”

Colantuono “...no, no te dico la verità...me rendo conto che poi pe gestilla non è così semplice come può sembrare, capito? Perché poi questi vogliono subito...non è che si discute....insomma dentro i sette so il più debole ...”

Nel corso di tale intercettazione era registrata anche una conversazione telefonica tra Buzzi e Campennì (**Rit. 1741\13 pro. 38946 del 10 dicembre 2013, h. 12,17**) del seguente tenore:

Buzzi “...compagno Campennì come stai ?...”

Campennì “...bene, tu come stai ?...”

Buzzi “...senti, quanto capiti su ?...”

Campennì “...tu dimmi...dimmi tu che io...”

Buzzi “...noi abbiamo fatto tutto, quindi dipende solo da te mò...”

Campennì “...ecco...”

Buzzi “...vediamo lunedì...”

Campennì “...oggi mi programmo, ti chiamo e te lo dico...”

Buzzi “...va bene, diciamo che la prossima settimana ci vediamo...”

In ambientale si percepiva il commento di Colantuono, che parlava con Di Ninno; Colantuono, alludendo a Campennì con cui stava parlando Buzzi, diceva “...è della cooperativa Sole Mare, quello che deve uscire da li giù...” (la cooperativa Sole Mare aveva rilevato la società del padre di Campennì; Campennì voleva lasciare la Calabria per intraprendere un’attività a Roma).

Anno 2014

Gennaio 2014

Rit 8416\13 pro. 1919 del 30 gennaio 2014, h.9,00

Ambientale presso gli uffici di via Pomona, nella quale Buzzi informava Gammuto che sarebbe giunto a breve Campennì e che insieme sarebbero andati dal costruttore Marronaro Bernardino.

Buzzi “...oggi è una giornata di fuoco, mò questa mattina viene Giovanni e poi dovemo andare da Marronaro, perché Marronaro vò conoscere la ‘ndrangheta...”

Aprile 2014

Rit. 1741\13 pro. 57878 del 4 aprile 2014, h. 9

Buzzi chiamava Campennì per un incontro con il personale della Banca Tercas, presso la quale doveva essere aperto il conto corrente relativo alla Coop. S. Stefano.

Buzzi “...l’anticipo fatture, centocinquantamila euro garantito da titoli. Ora sta a te...meno titoli gli dai e meglio è per te, però insomma...tanto so titoli de Stato che te rendono, quindi non è un problema...”

Campennì “...non ho capito...”

Buzzi “...i titoli di Stato che dovrei darti in garanzia il...questo ora negoziato te con lei, no ?... perché lei ovviamente te chiederà tanto e tu gli vuoi dà poco, quindi trovate una soluzione no ?...”

Campennì “...ho capito, ho capito, ho capito...”

Buzzi “...perché io gli ho detto trentamila...ah, è poco...lei dice subito, capito ?...”

Campennì “...si, fagli credere che... io je do cinquantamila, però lei me ne deve dare duecentomila...”

Buzzi “...infatti tu...non te manca de negozià, bravo...calcola che a te pe inizià servono centomila di anticipo fatture, poi puoi sempre chiedergli aumenti...”

Campennì “...si, si, si ma siccome io...mi deve dare pure una scopertura di qualche diecimila euro per poter prendere il conto terzi e fare l’iscrizione...capito ?...”

Buzzi “...d’accordo, TERCAS si chiama la Banca eh...”

Campennì “...come ?...”

Buzzi “...Tercas, Tercas...”

Rit. 1741\13 pro. 57924 del 4 aprile 2014, h. 11,25

Buzzi inviava un SMS a Campennì per conoscere l’esito dell’incontro avuto in banca. I due decidevano di vedersi in serata.

Rit. 1741\13 pro. 57985, 57990, 57991 del 4 aprile 2014

Scambi di SMS tra Buzzi e Campennì, attestanti l’avvenuto incontro tra i due.

Maggio 2014

Il 5 maggio 2014 decedeva il padre di Campennì.

Era registrata la conversazione di cui al ***Rit. 3032\14 pro. 379, h.9,09*** con la quale Campennì, chiamato da Ruggiero, riferiva della morte del padre, avvenuta proprio quella mattina.

Rit. 1741\13 pro. 61262 del 5 maggio 2014, h. 9,21

Rotolo chiamava Buzzi per informarlo del decesso; gli comunicava anche che probabilmente in serata sarebbe partito per la Calabria.

Rit. 1741\13 pro. 61264 del 5 maggio 2014, h. 9,22
Ruggiero chiamava Buzzi per informarlo del decesso.

Rit. 3032\14 pro. 394 del 5 maggio 2014, h. 10,39
Buzzi chiamava Campennì per le condoglianze e passava poi il telefono a Carminati, per la stessa incombenza (“...te passo un altro amico, che te saluta pure lui...”); i due chiedevano quindi notizie del luogo ove si sarebbero svolti i funerali (Nicotera); Buzzi diceva che sarebbe “...sceso...Rocco...”.

Rit. 3032\14 pro. 459 del 6 maggio 2014, h. 19,59
Buzzi chiamava Campennì e si scusava per la mancata presenza al funerale e Campennì lo informava che era stato presente Rotolo (“...ma non ti preoccupare, è venuto Rocco stamattina, è passato Rocco...”).
L’esame dei tabulati di Rotolo evidenziava che, il 6 maggio 2014 alle h. 11,41, il cellulare del medesimo agganciava le celle di Nicotera.

Rit. 8416\13 pro. 4470 e 4471 del 16 maggio 2014, h. 16
Ambientale presso gli uffici di via Pomona tra Buzzi, Garrone, Guarany, Campennì, Di Ninno ed un soggetto rimasto non identificato.
Prima dell’arrivo di Campennì, Buzzi e Di Ninno discutevano della necessità di trovare un soggetto più qualificato di quello proposto da Campennì per la carica di responsabile della S. Stefano.
Buzzi “...A Giovanni gli dimo di partì coi soldi suoi con la cooperativa... limitatamente a ...”
Garrone “...Esquilino...”
Buzzi “...se poi...poi se vole cresce, crescesse coi soldi suoi perché noi non possiamo....”
Di Ninno “...quale banca ?...”
Buzzi “...sceglie una...”
Di Ninno “...per me la cosa migliore sarebbe Banca prossima...se va bene...o quella o Unipol, altre non ce stanno o lo voi portà qua ?...”
Nel prosieguo, Di Ninno “...perché...gli presentiamo quell’amministratore...”
Guarany “...perchè che c’ha ?...”
Buzzi “...non so boni a scrive, a parlà...Giovanni non ha capito...è pure ‘ndranghetista, non riesce a levarsi...Non è come Massimo che è un vero

mafioso, lui è 'ndranghetista....dice chi è l'amministratore? Mi moglie, mi figlio...e metti un altro no ?.Ma che te ce vo..."

Di Ninno "*...l'aveva messo un altro, ma hai visto chi è ?...*"

Buzzi "*...eh, è l'altro...*"

Di Ninno "*...non sa manco parlà. Non te sa dì due parole con un italiano... medio, dai....*"

Uomo non identificato "*...se vergogna a portarcelo...*"

Buzzi "*....lo 'ndranghetista è legato alla terra. Sai 'ndo mette li soldi lui ? con cellophan dentro gli otri e li sotterra... e poi se li scordano pure..."*

Alle h. 16,56 Di Ninno "*...si accomodi, prego...*"

Buzzi "*... 'ndrina, 'ndrina come stai ?...qua c'è la 'ndrina vera...questa è la 'ndrina vera..."*

Alle h. 16,57 - dopo essersi accertati che i cellulari erano spenti - Di Ninno "*...questi lo lasciamo o li tolgo ? Li tolgo ?...*"

Buzzi "*...si, toglì...togli sempre che qui siamo monitorati, ragazzi. Siamo monitorati..."*

Campennì "*...si ?...*"

Buzzi "*...eh..."*

Campennì "*...di nuovo ?...e che caspita..."*

Buzzi "*...eh va be..."*

Di Ninno "*...la vita è bella..."*

Buzzi "*...bisogna essere prudenti. Noi, gente prudente no ?...giusto, amico mio ?...*"

Campennì "*...sempre. Noi dobbiamo pensare che la porta del carcere è sempre aperta e vedi che sbagliamo poco..."*

Buzzi "*...io ho portato i telefoni, ma il telefono mio dove...l'ho messo ? sta qui ?... il più pericoloso sta qui ?...*"

Campennì, ridendo "*...continua a chiamarmi 'ndrangheta per telefono..."*

La conversazione proseguiva al pro. 4471, h. 17,01

con Campennì, Buzzi e Di Ninno che discutevano su come avviare l'investimento iniziale della Coop. S. Stefano.

Buzzi "*...praticamente dopo l'incontro che abbiamo fatto con tutte le banche, l'ha fatti lui, mi viene fuori che nessuno ti dà una lira perché se vogliono cento vogliono cento. Arrivati a 'sto punto allora iniziamo a lavorare con i soldi tuoi, che tu un pò di soldi ce li hai, per l'attività che pensavamo noi per..."*

Di Ninno "*...piazza Vittorio..."*

Buzzi "*...piazza Vittorio...possiamo partì dal..."*

Campennì “...*Rocco deve andare e Vito...*”

Buzzi “...*no, chi lavora veramente ?..*” segue una parte incomprensibile quindi Buzzi alle h. 17,02 “...*bisogna fare il subappalto con Alessandra. Appena la cooperativa esercita facciamo il subappalto....*”

Alle 17,03 Buzzi e Di Ninno affrontavano il tema della rappresentanza legale della S. Stefano, invitando Campennì ad individuare un soggetto che non fosse riconducibile alla Calabria, sua regione di origine.

Buzzi “...*ma li levà sti...dei figli ? Un'altra persona, un avvocato, uno....qualunque...*”

Campennì “...*e a chi ci metto ? ma vedi che sotto si spaventano pure a respirare...*”

Buzzi “...*là sopra, qui sopra...*”

Campennì “...*e dove lo trovo ? dove lo mettiamo ? e poi mettere lui, a me non me interessa...*” (per “lui” si intende Di Ninno)

Buzzi “...*lui, e mettemocelo...*”

Campennì “...*si, si, ma non hai...*”

Di Ninno “...*no, no, no, non ci deve essere nessun tipo di...*”

Campennì “...*no, non hai capito...*”

Di Ninno “...*diventa pericolosissimo...*”

Campennì “...*no, non è capito che ti voglio dire io. Io non ho problemi, trovatemi un uomo e io lo metto...*”

Buzzi “...*lui è monitorato ogni minuto....*”

Campennì “...*si, ma non hai capito, per quanto a me...non mi interessa, te lo dico io...trovamelo tu...*”

Buzzi “...*va bene, ho capito...*”

Di Ninno “...*anche perché...*”

Buzzi “...*noi dobbiamo trovà un distacco totale dalla Calabria. La Calabria io la vedo...*”

Di Ninno “...*serve anche una persona comunque che sappia parlare in una certa maniera...*”

Campennì “...*lo so...*”

Di Ninno “...*se possa presentà...*”

Buzzi invitava quindi Campennì a stabilire, tra Rotolo e Marchetto, chi dovesse assumere l’incarico di referente della S. Stefano nei rapporti con la 29 Giugno; dopo un breve scambio di battute, Campennì indicava Vito Marchetto.

Quindi Di Ninno diceva “...*quella cooperativa... (la S. Stefano Onlus creata nell’anno 2012)...attualmente ha sede a Pomezia, la dobbiamo riportare a Roma...*” e Campennì rispondeva che si erano già accordati per trasferire la

sede in via Affile, ove era collocato il deposito dei mezzi della 29 Giugno gestito da Rotolo Rocco.

Buzzi quindi diceva a Campennì che era necessario procurarsi una utenza mobile dedicata, come quella che utilizzava per i contatti con Carminati. Buzzi “...compriamo telefoni Samsung, quelli da 30 euro che sono i migliori, un solo numero io, un solo numero tu...”

Soggetto non identificato “...no, stai tranquillo che io prendo la macchina...”

Campennì “...no, noi scendiamo, noi saliamo, scendiamo...”

Buzzi “...se c’hai il citofono...se tu quel telefono telefoni a un solo numero è inattaccabile, no ?...”

Soggetto non identificato “...Salvatore, io preferisco fare quattro ore e mezza di macchina...”

Campennì “...ma tu che pensi che sò stupido ? me faccio quattro ore nella stessa giornata ? certe volte nella vita non si può sapere, ma io me le faccio quattro ore, tanto mi rilasso, vengo, ti trovo...”

Buzzi “...tanto le schede te le trova Vito...io ce l’ho con Massimo...pe fatte capì il livello di Massimo....nonostante c’ha questo se parla poco pure cò questo...” ridendo “....lo cambiamo ogni mese...ogni mese se butta proprio...te resta solo la scheda....allora voi alle sette ve vedete con Vito e...vai al negozio. Compra due telefoni identici da trenta euro, ce mettiamo le schede e siamo in comunicazione....almeno gli rendiamo la vita difficile. Poi io so monitorato e te lo dico...evitiamo...”

Giugno 2014

La notte del **5 giugno 2014** si verificava l’incendio di alcuni mezzi della cooperativa 29 Giugno che erano in sosta presso il deposito di Lariano.

Rit. 1741\13 pro. 65546, h. 6,01

SMS inviato a Buzzi da Lucci Raniero, dipendente della 29 Giugno.

“...Buongiorno, scusa l’ora, ma a Lariano c’hanno bruciato un compattatore due assi, la spazzatrice e rubato due costipatori, stiamo andando a fare denuncia....”.

La denuncia era effettivamente presentata da Lucci nella giornata del 5 giugno 2014 ai CC.ri di Lariano.

Rit. 1741\13 pro. 65562 del 5 giugno 2014, h. 9,26

Buzzi contattava Rotolo, lo informava dell'accaduto e gli chiedeva di assumere informazioni per capire chi ci fosse nell'area dell'incendio; lo invitava inoltre ad assumere le misure di sicurezza necessarie.

Buzzi, dopo aver riferito dell'incendio “...no, io c'ho sentore di 'sti problemi su quel cantiere, però siccome hanno...hanno fatto 'sta cosa solo a noi e a Poseidon, che sono...con noi no. Quindi è proprio una cosa contro di noi...era pe capì in zona Lariano chi c'è e chi non c'è....”

Rotolo “...ok...ok...va bene, va bene, dai, ok...”

Buzzi “...senti, te devo dire un'altra cosa, quindi le misure di sicurezza alzale subito, perché è una cosa contro di noi, credo non è contro il cantiere, quindi qualche....stronzo che...ce l'ha con noi...”.

L'interessamento di Rotolo al deposito di Lariano emergeva solo da tale conversazione poiché lo stesso solitamente si occupava dell'altro deposito della 29 Giugno, sito a Roma in via Affile.

Il **7 giugno 2014** Campennì contattava Rotolo (**Rit. 3032\14 pro. 1872 h. 10,19**) e Rotolo lo informava di quanto accaduto a Lariano, quindi gli diceva che il 10 giugno lo avrebbe raggiunto in Calabria.

Dai tabulati successivamente acquisiti (v. prod. docum. P.M. n. 40, richiesta del 1° febbraio 2016) risultava che Rotolo si trovava effettivamente in Calabria dal 10 al 15 giugno 2014 e che il suo cellulare, l'**11 giugno 2014**, agganciava le celle del Comune di Nicotera.

Nel corso della conversazione Rotolo riferiva poi a Campennì “...il mercato se l'è preso Eriches....”.

Nel corso delle indagini, presso il Consorzio Eriches 29 era acquisito il contratto datato **16 giugno 2014** con il quale l'associazione Corime aveva affidato alla Eriches 29 i lavori di pulizia, piccola manutenzione e guardinia del mercato Esquilino; il contratto aveva validità annuale, dal 16 giugno 2014 al 16 giugno 2015 e prevedeva un corrispettivo alla ditta appaltatrice di 18.200 euro mensili, oltre IVA (prove docum. P.M. punto n. 75 come da richiesta all'udienza del 9 dicembre 2015).

Nella stessa data del **16 giugno 2014** la Eriches assegnava il servizio alla cooperativa S. Stefano per la medesima durata di un anno ed un importo contrattuale di 218.400 euro annuali, oltre IVA.

Alla data del 31 dicembre 2014 la Coop. S. Stefano non risultava consorziata del Consorzio Eriches 29 (richiesta prove docum. P.M. 1 febbraio 2016, punto n. 37) .

Rit. 3032\14 pro. 1881 del 7 giugno 2014, h. 11,50

Buzzi contattava Campennì e lo informava che la data per l'inizio delle attività della cooperativa era fissata al 1° luglio 2014 (“...*si il 1° luglio, perché l'ente gestore deve cambiare l'affidamento, hai capito ?...oggi abbiamo parlato, è tutto a posto...*”).

Rit. 3032\14 pro. 2305 del 12 giugno 2014, h.20,16

Buzzi contattava Campennì e gli confermava la data di avvio delle attività della S. Stefano (Buzzi “...*allora...hamemus papam...è fatta...primo luglio si inizia...*”).

Rit. 4447\14 pro. 286 del 19 giugno 2014, h. 10,58.

Tra Colantuono e Rotolo, relativa ai rapporti tra i due.

Colantuono “...*qui c'è un altro compagno che mi dice che ce sta qualche problema, ma io sono sicuro che i problemi non ci devono stare...*”

Rotolo “...*eh ?...*”

Colantuono “...*quindi sabato e domenica andiamo a messa...*”

Rotolo “...*ho capito...tu dove sei ora ?...puoi passare da me ?...*”

Colantuono “...*si, però non mi fate ripetere sette volte le stesse...sennò davvero mi tengo La Maestra eh...*”

Rotolo “...*vieni, passa da me...*”

Colantuono “...*questi, io l'ho detto, non dovemo piglià gente...il problema l'ho detto qual è, si deve fare la messa tutti i giorni e due volte al giorno, punto...*”

Rotolo “...*va bene dai, ok..*”

Colantuono “...*va buono ? e basta...*”

Rotolo “...*si, si, va bene...*”

Colantuono “...*tu sei un soldato, ubbidisci....*”

Tale ultima frase generava la conversazione di cui al

Rit. 4447\14 pro. 346 del 20 giugno 2014, h. 15,55

nel corso della quale Rotolo riferiva a Marchetto Vito quanto accaduto con Colantuono.

Rotolo “...*niente, ho finito di parlare con lui...*”

Marchetto “...*eh...*”

Rotolo “...*prima di incontrare a lui ho incontrato quella merda...*”

Marchetto “...*beh ?...*”

Rotolo “...gli ho detto...vedi che ieri hai sbagliato a parlarmi, gli ho detto...e sono un attimino incazzato...Io no, io non sono il tuo soldato, cerca di mettertelo in testa... e niente, mi ha chiesto scusa, mi ha detto...però non c'è bisogno che parli con Salvatore, perché mi ha visto là, no ?...”

Marchetto “...eh...”

Rotolo “...non c'è bisogno che parli con Salvatore...’ste cose qua le possiamo chiarire pure noi...e gli ho detto...cerca la prossima volta di non chiamarmi più in quel modo, perché questa volta ho riso, mi sono fatto una risata, la prossima volta no. Allora poi ho parlato con Buzzi...gli ho detto, gli ho raccontato la storia, però gli ho detto...Salvatore, vedi che lui, con lui ho chiarito, mi ha chiesto scusa, non voglio che tu lo chiami, però te lo faccio presente che il motivo è questo....e mi ha detto...va bene, mettiti d'accordo con lui e fate voi. Vi siete chiariti oppure chiamo ?...No, no...gli ho detto, ci siamo chiariti, a posto e basta...”

Rit. 4447\14 pro. 378 del 20 giugno 2014, h.20,01

Rotolo era contattato da La Maestra Franco, dipendente della 29 Giugno; nella circostanza Rotolo confidava le proprie aspettative sulla nuova cooperativa e riferiva che Buzzi gli aveva chiesto di contattare Campennì per farlo venire a Roma.

Rotolo “...io sono sereno, sai perché ?...perché se va in porto sto...sto lavorando su un altro...quindi se va in porto, sai quanto...ce ne fotte...della 29 Giugno ?...mi ha detto, vedi tu se riesci a contattarlo, fallo venire su che deve firmare i documenti e poi ve la vedete voi, tu Vito e quanti siete, mi ha detto ve la vedete voi....”

La Maestra “...comunque allora è quello giù che non vuole, dai su, Rocco, di che stiamo a parlà?...”

Rotolo “...se la vuole fare...sennò mi ha detto...cioè dice che non vuole fare niente...”

La Maestra “...è la moglie che non vuole farlo...”

Rotolo “...oh, io che ne so...”

Rit. 4447\14 pro. 405 del 21 giugno 2014, h.11,11

Rotolo chiamava Marchetto ; i due riprendevano gli argomenti della precedente telefonata.

Rotolo “...senti, ieri mi ha chiamato Buzzi...chiama Giovanni, digli se la vuole fare ‘sta cosa. Se non la vuole fare...perché giorno 1 bisogna partire. Deve venire su a firmare e per noi giorno 1 può partire...poi mi ha detto (Buzzi) ve la vedete voi, tu, Giovanni, Vito, come vi dovete sistemare....”.

Rit. 4447\14 pro. 541 del 23 giugno 2014, h. 13,34

Rotolo chiamava Marchetto, il quale lo aggiornava sulla situazione.

Marchetto “...per quanto riguarda il mercato Eriches dovrebbe passare a S. Stefano...”

Rotolo “...dovrebbe passarla a S. Stefano Eriches ?...”

Marchetto “...perché Formula ha fatto passare Eriches e Eriches dovrebbe passare a S. Stefano...”

Rotolo “...va buono, va buono...okay...”

Rit. 3032\14 pro. 3112 del 24 giugno 2014, h. 13,31

Buzzi chiamava Campennì e lo sollecitava a raggiungere Roma, altrimenti sarebbe “saltato” un mese.

Rit. 4447\14 pro. 593 del 24 giugno 2014, h. 13,38

Buzzi informava Rotolo dell’arrivo di Campennì il giorno successivo.

Il **24 giugno 2014**, dopo la conversazione con Buzzi, Campennì effettivamente organizzava il viaggio a Roma, insieme a Galati Michelino, come da conversazione di cui al **Rit. 3032\14 pro. 3116, h. 13,53**.

Il 25 giugno 2014 Campennì giungeva a Roma e, insieme a Buzzi e Galati, si recava alla Banca Tercas, filiale di via Luigi Capuana n.34.

In tale data risultava formalizzato il contratto di conto corrente per la Coop. S. Stefano, con amministratore unico Galati Michelino.

L’individuazione dell’istituto di credito era resa possibile dai seguenti riscontri.

Rit. 3032\14 pro. 3190 del 25 giugno 2014, h. 16,14

Campennì riceveva una telefonata da Cassiani Giorgio, suo conoscente, al quale riferiva di trovarsi in banca per aprire un conto corrente.

Rit. 3032\14 pro. 3181 del 25 giugno 2014, h.15,10

Campennì informava Marchetto che stava arrivando a Roma per *aprire* un conto; dopo aver concluso il contratto relativo, effettuava una telefonata a Rotolo (**Rit. 4447\14 pro.676, h.16,24**) per informarlo del fatto che la cooperativa poteva partire. Nella conversazione Campennì riferiva che Buzzi era in banca con lui (“...e io ivi...imu a la banca cu Salvatore e ni aprimu u

conto corrente...mo staiu passando i Vito... e mi dissero...se ti va nui ne gestimo chiù ste cose...”) e che l’appalto per la pulizia del Mercato Esquilino passava alla S. Stefano perché la Eriches non aveva utilità a proseguire.

La presenza di Galati a Roma era attestata, oltre che dalla telefonata di organizzazione del viaggio a Roma, anche dalla sottoscrizione ad opera del Galati del contratto di conto corrente (v. prod. docum. P.M. come da richiesta all’udienza del 9 dicembre 2015, punto n. 76).

Rit. 4447\14 pro. 687 del 26 giugno 2014, h. 9,31

Rotolo e Marchetto discutevano della attività della S. Stefano, dei possibili futuri guadagni, dell’accordo intercorso tra Buzzi e Campennì, del riserbo necessario nelle conversazioni telefoniche.

Marchetto “...e niente, se sò messi d’accordo com’ era...com’era grosso modo all’inizio...quindi m’ha detto tutto, che poi oggi vengo lì e te spiego tutto...l’unica cosa...lui ha detto...io ho voluto fa ‘sta cosa pe mi figlio qui...noi siamo di contorno...”

Rotolo “...e allora ci paga...”.

Rit. 3032\14 pro. 3305 del 27 giugno 2014, h. 9,17

Campennì chiamava Marchetto, segnalando la necessità di provvedere all’acquisto di divise per gli operai che avrebbero svolto il lavoro.

L’11 novembre 2014 sulla posta elettronica di Campennì (***Rit. 3730\14***) risultava inviata da Marchetto la fattura 5 settembre 2014 per 442,37 euro, relativa all’acquisto dei capi di abbigliamento (prod. docum. P.M. come da richiesta all’udienza 9 dicembre 2015, punto 76 n. 2).

Il **25 giugno 2014** era registrata un conversazione tra Rotolo e Marchetto Vito (***Rit. 4447\14 pro. 646 h. 10,02***): Rotolo chiamava Marchetto e - riferendosi all’incendio del deposito di Lariano e ad una conversazione avuta poco prima con tale Davide (***Rit. 4447\14 pro. 645*** “...ho parlato con un po’ d’amici...ma lì a me non risulta nulla...”) che non aveva acquisito informazioni su quanto accaduto - comunicava che aveva intenzione di recarsi sul posto, per effettuare personalmente una verifica.

Rotolo (parlando di Davide) “...dicendomi che lui si è informato, però gli è sembrato strano pure a lui. Mi dice...ma come è possibile ?...noi non sappiamo...un cazzo...”

Marchetto “....niente di...di nuovo...”

Rotolo “...non sanno niente...”

Marchetto “...non hanno fatto niente ‘sti..... va beh...è sembrato strano a quelli ? ...Dove....è andato che gli è sembrato strano a quelli ? A chi ha chiesto ? Lascia perdere, senti mò...”

Marchetto “...sto facendo un sopralluogo, proseguiamo per le nostre strade più grezze e più spicce, dai...”

Rotolo “...eh si, dai...”.

Rit. 4447\14 pro. 687 del 26 giugno 2014, h. 9,31

Rotolo contattava Marchetto Vito, informandolo di “...dover fare una scappatina su, che ho preso appuntamento...”.

Dalla successiva conversazione di cui al ***Rit. 4447\14 pro. 714 del 26 giugno 2014, h. 15,45*** risultava che Rotolo doveva raggiungere Marchetto nei pressi di Valmontone.

Nella serata del ***26 giugno 2014 (Rit. 4447\14 pro.726, h. 21,19)*** interveniva una conversazione tra Rotolo e Buzzi, Buzzi riferiva di aver parlato con Vito (Marchetto Vito) e lasciava capire che tutto era risolto, non essendo emersi elementi di allarme.

Buzzi “...ho visto Vito...ho parlato con Vito...me sembra che so le stesse cose, no ?...”

Rotolo “...si, si...”.

Luglio 2014

Rit. 8416\13 pro. 5600 del 2 luglio 2014, h. 17

tra Buzzi e Bolla Claudio nella quale Buzzi illustrava le modalità con cui aveva gestito in passato i rapporti in Calabria “... Quando io stavo a Cropani...io scendevo ogni 15 giorni...poteva venì giù tutti i giorni col bambino...scendevo il pomeriggio, salivo su la mattina e ripartivo il pomeriggio, parlavo con il prefetto...parlavo con tutti...parlavo con la ‘ndrangheta...parlavo con tutti e poi risalivo su...”

Rit. 4447\14 pro. 1104 del 5 luglio 2014, h.11,30

Rotolo contattava Ruggiero e i due discutevano della loro posizione all’interno della cooperativa (Rotolo “...nun sacciu che simu...che simu noi ‘nda ‘sta cooperativa...” Ruggiero “...e che simu...soci suoi siamo ?...”).

Agosto 2014

Il 21 agosto 2014 (Rit. 4447\14 pro. 2684, h. 12,41) Rotolo contattava Ruggiero per riferire che il sabato successivo (23 agosto) vi sarebbe stato il pranzo ad Assergi, alle h. 12,30, con l'imprenditore Marronaro.

Il 23 agosto 2014 (Rit. 4447\14, pro. 2723, 2727, 2728, 2729 e 2730) i contatti intercorsi (scambi di SMS) attestavano la contestuale presenza di Rotolo, Ruggiero e Buzzi ad Assergi:

Pro.2723 : Ruggiero chiamava Rotolo e i due concordavano di vedersi verso le dodici per recarsi a L'Aquila;

pro.2727: Rotolo inviava a Buzzi un SMS del seguente tenore “...sono già arrivato, se mi dai l'indirizzo vi raggiungo...”

pro.2728 : Buzzi rispondeva con Sms a Rotolo, chiedendo di aspettarlo perchè sarebbe arrivato nel giro di 40 minuti;

pro.2729 : Rotolo rispondeva “...okay...”

pro.2730 : alle h.12,16 Buzzi chiamava Rotolo, quindi la conversazione si interrompeva perché i due si incontravano.

L'apparecchiatura **GPS** installata sull'**autovettura in uso a Buzzi**, rilevava la presenza dell'auto ad Assergi; Buzzi nel corso della conversazione che segue, faceva riferimento alla funivia (all'evidenza quella del Gran Sasso).

Rit. 3240\13 pro. 11812 del 23 agosto 2014, h. 12.

Ambientale a bordo dell'autovettura in uso a Buzzi, presente Alessandra Garrone; dopo l'incontro in strada con Rotolo, erano registrato uno scambio di battute: Rotolo riferiva di aver incontrato Carminati ma di essersi subito separato da lui per timore di controlli di polizia.

Buzzi a Garrone “....eccola là, la vedi la funivia ?...stamattina ho visto Rocco...”

Garrone “...e dove ci aspettava ?...”

Buzzi “...è arrivato un'ora fa, gli ho detto...fatti un giro, ci vediamo dopo...”

Garrone “...Massimo dove ci aspetta ?...”

Buzzi “...Massimo dovrebbe venire qua, c'ha il telefono...”

Nel prosieguo della conversazione, alle h.12,16 Buzzi in ambientale (mentre era al telefono con Rotolo) “...eccolo là...”

Garrone “...Rocco e Salvatore...”

Buzzi “...si...” quindi rivolto a Rotolo che si era avvicinato all'auto “....Buongiorno...”

Rotolo “...ciao...”

Buzzi “...come mai da queste parti ? Dobbiamo andare al Gran Sasso...”

Rotolo “... c'è Massimo, visto ora...”

Buzzi “... 'ndo sta ?...”

Rotolo “...ci siamo divisi sennò ci fermano, uno da una parte, uno dall'altra...” e Buzzi rideva

Rotolo “...io mi sono fatto...”

Buzzi “...mò lo chiamo...”

Rotolo “...ci siamo separati...”

Buzzi “...si, dobbiamo andare al Gran Sasso, aspetta che chiamo Massimo. Ma com'è che sei arrivato così presto ?...”

Rotolo “...eh, sono partito di casa alle dieci e mezza...”

Rit. 4506\14 pro. 423 e parallelamente Rit. 2902\14 pro. 4417, h.12,17

Su utenze dedicate, entrambe sottoposte ad intercettazione, in uso a Buzzi e Carminati.

Carminati “...dove stai ?...sei arrivato ?...”

Buzzi “...si, si...”

Carminati “...me sto a avvià pe la montagna...”

Buzzi “...ah, dai so qui co Rocco...tu dove stai ?...”

Carminati “...si...si... arrivo. Sto a arrivà, eccomi...”

Buzzi “...okay, t'aspettamo qua...”

Ancora ambientale su autovettura Buzzi

Buzzi “...hai capito co Rocco e Massimo ? uno si è messo da una parte, uno si è messo dall'altra, se ce fermano insieme...”.

Rit. 8416\13 pro. 6914 e 6915 del 26 agosto 2014, h.11 e h.12

Ambientale presso gli uffici di via Pomona - presenti Buzzi, Colantuono e Gammuto - nella quale Buzzi redarguiva Colantuono per il modo in cui aveva trattato Rotolo.

Buzzi “...eh, ma tra i tuoi, sotto...c'è qualcuno che non te po' inculà così ?...”

Colantuono “...e chi è?...”

Buzzi “...vediamo se riesci ad arrivare ?...”

Gammuto “...uno te lo dice perché ti vuole bene, Guido...”

Buzzi “...uno...non te lo puoi sotto...”

Gammuto “...perché potrebbe degenerare la cosa...”

Colantuono “...Rocco ?...”

Buzzi “...bravo !...”

Colantuono “...io gli ho detto a Rocco...”

Buzzi “...quello è uno ‘ndrangheta affiliato...**quello è uno ndranghetista...se tu gli dici... sei un mio soldato...lui il generale ce l’ha a Reggio Calabria... si offende...non so se mi capisci...**”

Colantuono “...lo so...però...”

Gammuto “...è ndranghetista...”

Colantuono “...comunque Salvatore, perdonami, è vero che lui è quello che è, ma qui stiamo a parlà di lavoro, lui deve avere lo stesso rispetto che io porto a lui allora, perché se te me sorpassi, me scavalchi, me fai cazzate, me fai, e un giorno poi me dicono delle cose giù che dice...no, no, io poi l’affronto, ieri sono andato là e gli ho detto...ma qual è il problema tuo, oh ?...tu devi fare come cazzo dico io, perché se vuoi fare il gestore te metti...vai da Salvatore e gli dici che fai il gestore e io me metto a fare l’operaio, mica c’ho problemi. Io ce l’ho la patente di guida, mi metto sul mezzo, bisogna capì chi comanda e quali sono i ruoli. Bisogna rispettarci, io rispetto te e tu rispetti me...Perché pure loro ogni tanto...quando...vanno frenati...”

Buzzi “...sì, però non è che non vanno frenati, devi stare attento a come ce parli, tutto qua...”

Colantuono “...ho capito, Salvatore...”

Buzzi “...**ma non puoi dire al calabrese affiliato alla ‘ndrangheta...soldato, è un’offesa gravissima...**”

Colantuono “...mia moglie è di Gioia Tauro, mia suocera è di Gioia Tauro...”

Buzzi “...allora fai il punto che...”

Colantuono “...lo so come funziona...”

Buzzi “...che è affiliato a una cosca, devi stare attento pure tu, gli dice sempre la stessa cosa...”

Gammuto “...ma guarda che detto in un determinato modo quello rispetta de più de n’altro...”

Buzzi “...esatto...”

Colantuono “...oh...m’era partita ‘a nave un secondo...capi...m’ha risposto male, io t’ho messo subito...”

Buzzi “...lui è aziendalista, è tranquillo...ma non è che gli puoi parlà...gli parli con i dovuti modi, hai visto pure Massimo, che è Massimo ? Gli parli tranquillo...”

Colantuono “...eh certo, mica te metti a fa il maschio con lui...” (ridono)

Buzzi “...ma lo vedi quanto so rispettosi ? so più comprensivi di tutti...”

Colantuono “...ma che scherzi ? ma io so come funziona a strada...”

Buzzi “...oh, se te tocca e gli dici sei mio soldato...allora bestemmia...”

Seguiva una parte in cui si parlava del pranzo ad Assergi, con Marronaro.

Buzzi “...mo per farti capì, sabato so stato a cena...a pranzo con lui da Marronaro. E' innamorato de Rocco... pure Rocco...porta pure l'amico tuo malavitoso, 'ndranghetista...io te lo porto, te ne porto due....” **ridendo**

Gammuto “...e gli hai portato...che gli hai portato pure Ruggiero ?...”

Buzzi “...è venuto pure Massimo e mi fa...ma questo chi è ?...ma non mi dì...ma quanto sto bene con voi...”

Gammuto “...forte, Marronaro...”

Buzzi “...e io gli ho portato Rocco, Salvatore e Massimo...”

Dell'argomento si parlava ancora nella conversazione di cui al

Rit 4447\14 pro. 2815 del 27 agosto 2014, h. 10,29

nella quale Rotolo contattava tale Patrizio e questi riferiva i contenuti di un colloquio con Colantuono.

Patrizio “...ti devo raccontà di Colantuono...”

Rotolo “...che è successo ?...”

Patrizio “...quello che gli ha detto Buzzi...”

Rotolo “...quello che gli ha detto Buzzi ?...”

Patrizio “...oh, dico, mi raccomando ! ...m'ha detto io mi confido con te...e io già sapevo perché m'avevi detto...Io mi confido con te, mi ha chiamato per altre cose, poi alla fine mi fa, cioè è una cosa che non se crede, io non ho parole. Che è successo ?. Dimme... Dice...m'ha detto poi per quanto riguarda Rocco, dice, il soldato ha detto, tu non hai capito nulla ...tu non sai chi è Rocco... dice, Rocco lo devi lascià perde...”

Rotolo “...eh...”

Patrizio “...mi ha detto (Colantuono)...ma hai capito....? Cioè mi fa gesti, poi devo lascià perdere quello...devo lascià perdere quell'altro, facesse come glie pare a 'sto punto. Poi non ha detto a me...mi raccomando, questa è una confidenza che ti sto a fa a te. Gli ho detto...oh, che stai a scherzà !...hai capito che ti voglio dì, insomma l'ha cazziato. Prima l'ha chiamato per altre cose, poi l'ha cazziato per...”

Rotolo “...no, no, ma te l'ho detto, Salvatore me l'ha detto, se vuoi...se vuoi te lo porto ...dove vuoi. No, no, gli ho detto, diglielo tu, spiegaglielo tu che a me il cazzo non me lo deve rompere, sul lavoro io problemi non ne ho, io sono uno che lavora, non sono un lavativo, quindi a me u cazzu non me lo deve rompere, sennò lo schiaccio sotto i piedi, gli ho detto, vedi tu...e glielo avrà detto, no ?...lascialo perdere che quello...”

Patrizio “...me lo ha detto, ieri me lo ha detto. Tu non sai chi è quello, poi non ti permettere a dire soldato, Rocco è una persona che è importante per me, per l’azienda. Insomma gli ha detto che non deve rompere il cazzo...”

Rotolo “...ma sta...ma sta scherzando, vedi che...che io a Buzzi, non solo che lo stimo come persona, ma cioè per quello che fa per i detenuti, io lo voglio bene a Buzzi e lui sa chi sono io, perché lui si è mosso, è venuto in Calabria e io ho mosso mezza Calabria per lui. Lo sa chi sono io...Buzzi non è che non lo sa, u gestore non sa chi sono...”

Patrizio “...e quello è...”

Rotolo “...e però non mi deve scassare il cazzo, perché io reggo uno, reggo due, alla terza non la reggo...poi gli metto le mani addosso... Se gliele metto, vedi che non lo mollo, gli ho detto...”

Patrizio “...ma tu stai tranquillo, tanto mò gli è stato detto...”

Rotolo “...no, ma io spero che l’ha capita, sennò è un coglione davvero se non l’ha capita, guarda...”

Patrizio “...no, no...si, infatti era un po’ amareggiato. Va beh, ha detto, va beh, che cazzo ! Giustamente noi tanti cazzi non li sappiamo, perciò io ho detto non è che magari...te l’ha detto proprio chi comanda, perciò fai quello che ti ha detto,punto...”

Rotolo “...speriamo che l’ha capito !...”

Patrizio “...speriamo per...tutto...”

Settembre 2014

Rit. 3730\14 del 3 settembre 2014

Sulla posta elettronica di Campennì era intercettata una mail inviata da Marchetto, avente ad oggetto una fattura Corime; in allegato, la fattura n. 163\2014 del 31 luglio 2014 per 18.200 euro, con intestazione Formula sociale, relativa alla pulizia del Mercato Esquilino (v. prove docum. P.M. n. 76 sub 2, come da richiesta all’udienza del 9 dicembre 2015).

Rit. 4819\14 pro. 341 del 9 settembre 2014, h. 16

Ambientale a bordo dell’autovettura di Rotolo, tra questi e Ruggiero.

I due, dopo aver effettuato una sosta in località Oria (provincia di Brindisi), effettuavano alcune valutazioni citando i Mancuso.

h. 16,34, Ruggiero “....con Gianni sono uguali...”

Rotolo “...eh si, la stessa cosa...”

Ruggiero “...è la stessa ficantessa che avi Giovanni...”

Il teste precisava che, sulla base delle informazioni richieste a reparti dei ROS operativi in Calabria , e in ispecie nei luoghi di origine di Rotolo e Ruggiero, il termine *ficantessa* stava per *pezzo grosso* (come precisato da militare in servizio presso il Reparto Anticrimine di Reggio Calabria, con distaccamento su Gioia Tauro).

Rotolo “...e come no, gli stessi precisi so...”

Ruggiero “...cu l'appoggio che avia du sturtu i merda si puteva magnà lu munnu, Rocco...”

Rotolo “...ma iddu pure se veniva da Puglia qua, coi Mancuso qua...”

Ruggiero “...si...”

Rotolo “...se veniva cà si poteva pigliare pure tutta la Puglia stu strunzu di merda. U vidi u Signore gli manda o pane, Salvatore...purtroppo...mi cade in depressione, pezzo di merda...ora questo comincia ad arrivare qua, viene e mi dice...vedi che sono arrivato...io lo chiamo e gli dico...Umberto, io i soldi non ce l'ho per darteli...fai aspettare qua uno dei tuoi...quando raccogli i soldi te li prendi e te ne vai...e così si lavora questa cosa qua...”

L'accertamento del significato del termine “ ficantessa” era attribuito al **perito trascrittore Caruso, esperta di dialetto calabrese (v. udienza 30 marzo 2017)**.

Il perito, riferendo di aver effettuato una sorta di campionatura del file audio originale ed aver applicato dei filtri per la riduzione del rumore, precisava che il termine in realtà utilizzato era “**...pimpantezza...**” (“...cioè praticamente il Ruggiero dice “...come Gianni sono uguali...” , probabilmente i due avevano incontrato qualcuno, il Rotolo dice “...sì, ah, la stessa cosa...”. Dice “no? La stessa pimpantezza che ha Giovanni...”. Però in questo caso significa l'esatto contrario, cioè si riferisce ad una persona che non è dotato di “pimpantezza”...”).

Precisava poi che “...pimpantezza...” costituisce una trasposizione nella lingua italiana di un termine di origine francese, derivante dal verbo “...pimper...”, utilizzato come sostantivo derivato dal participio presente (“...pimpant...”) del verbo stesso (“...Il dialetto calabrese ha più impronte, tra i quali abbiamo il greco, il latino, l'arabo, l'albanese, o meglio l'arbereshe e infine anche il francese...”).

Precisava poi che il termine era usato nel significato di “**...gioioso, cioè pieno di vita, gagliardo...energico... vistoso, soddisfatto, compiaciuto di sé, euforico...**” e che, quando i due facevano il paragone tra le persone di cui

stavano parlando ed aggiungevano il commento ironico (“...si...ah...”) intendevano dire che Giovanni era pimpante e l’altro no (“...soprattutto quando si tratta di tradurre dialetti..la professionalità del trascrittore poggia proprio nel fatto di riuscire a scrivere, quindi dare un’impronta il più possibile vicino al parlato, perché... può...assumere un significato diverso. Lui dice “come Gianni sono uguali” dice Ruggiero, io me lo ricordo perché l’ho sentita e l’ho risentita, e lui dice “si, ah...” Se volete ve lo dico in dialetto....Così vi faccio capire un po’ la differenza. Dice “Comu Gianni su uguali”, “Sì, ah, a stessa cosa”. “No?” come per dire no, non è vero? “A stessa pimpantezza che avi Giuvanni”, “e come no, eh?” dice “gli stessi precisi sono”. Cioè il significato è diverso, come per dire queste persone che noi abbiamo incontrato non hanno la stessa pimpantezza di Giovanni....”).

Rit. 4819\14 pro. 360 del 10 settembre 2014, dalle h. 11 Ambientale a bordo dell’autovettura di Rotolo, tra questi e Ruggiero.

Rotolo aveva appena avuto una conversazione telefonica con Campennì (**Rit. 3032\14 pro. 8516, h. 11,27 Ascolto diretto da parte del Tribunale**) circa un assegno lasciato da Campennì a Marchetto per alcuni servizi offerti dall’imprenditore Marco Clemenzi e ciò generava la reazione di Ruggiero.

Conversazione **pro. 360**

Rotolo “...no, pe Marco l’assegno, pe Vito...”

Ruggiero “...e Vito per quale è? Perché ?...”

Rotolo “...Vito, perché gli ha guardato u mercatu...”

Ruggiero “...ah, per il mercato ?...”

Rotolo “...500 euro al mese di mazzetta si è preso lui...”.

Rit. 4447\14 pro. 3529 del 12 settembre 2014, h. 11,25

Rotolo riceveva un telefonata da Colantuono Guido, il quale riferiva che Buzzi aveva necessità di parlare “...con la ‘ndrina...”

Colantuono “...allora, ha detto Salvatore, se venite qua...”

Rotolo “...compreso l’ingegnere...” (l’ing. Federici Emanuele, che si trovava con Rotolo fino a poco prima)

Colantuono “...che ne... so ?...a me mi ha detto la ‘ndrina, però per dire fallo venire qua così parliamo, no ?...”.

Rotolo “...che ne so, deve venire pure l’ingegnere ?...”

Colantuono “...e fallo venì, se dovemo parlà...e lo so, a me m’ha detto la ‘ndrina, però state insieme...”

Rotolo “...va beh, ma lui mi ha detto che aveva delle cose da fare, di impegni, dimmi tu, che faccio, lo costringo, gli dico...andiamo giù...”

Colantuono “...No...”

Rotolo “...allora...”

Dopo tale conversazione Rotolo, in macchina, si recava insieme a Ruggiero in via Pomona, presso la sede della cooperativa 29 Giugno, sopraggiungeva Buzzi ed i tre si fermavano a parlare vicino all'autovettura di Rotolo, come attestato dalla conversazione ambientale sull'autovettura di Rotolo

Rit. 4819\14 pro. 408 e 409 del 12 settembre 2014 dalle h.11

intercettazione che consentiva di captare sia i discorsi di Rotolo e Ruggiero a bordo dell'autovettura, sia le parole di Buzzi in occasione dell'incontro con i due.

Rotolo e Ruggiero, durante il tragitto verso via Pomona, parlavano della conversazione con Colantuono.

Una volta incontrato Buzzi, Ruggiero gli riferiva

- i saluti di Carmine Fasciani

e Buzzi commentava “.... Ah si, grande...”

Rotolo “...non ho capito chi è, Salvatore, spero che è un amico quello che ti saluta...”

Buzzi “...Fasciani, Fasciani...è quello che quando ero a Rebibbia stavamo in cella insieme...”

- i saluti di Pasquale Multari

Ruggiero “... Multari, Multari....”

Buzzi “...ah, come no, Multari è amico mio, è ancora vivo Pasquale ?...”

Rotolo “...è ancora vivo...”

Ruggiero “...lui è conosciuto in cielo e in terra e in ogni...”

Buzzi “...lo sai che je faceva Pasquale alle guardie ? Sei mio dipendente, vieni qui, io pago le tasse e tu sei mio dipendente. Fuori di testa andavano.... E 'ndo sta Pasquale ?...”

Ruggiero “...sta a Gioia...”

Buzzi “...ma salutamelo, eh, siamo stati un sacco...siamo stati insieme con Fasciani...”

Riferiva il teste che:

- Fasciani Carmine, nato a Capistrello (Aq) nel 1949, era stato effettivamente detenuto a Rebibbia tra l' 11 novembre 1989 ed il 20 aprile 1991, nello stesso periodo dunque in cui anche Buzzi era detenuto;

- nel corso della perquisizione effettuata l'**11 dicembre 2014** presso l'abitazione di Ruggiero Salvatore, in Roma di via Giovanni Palombini n. 12, era stato rinvenuto un foglio di carta con l'indicazione manoscritta “Fasciani”.

-i saluti di Giovanni Campennì.

Rotolo “...lo sai chi ti saluta pure ?...Giovanni Campennì...”

Buzzi “...ah, il grande Giovanni, e come sta a andà cò Giovanni ?...”

Nel frattempo si avvicinava un altro soggetto, rimasto non identificato, al quale Buzzi chiedeva di allontanarsi (Buzzi “...ti puoi allontanare un po' ?...” ; l'altro “...ah, scusa, me ne vado...” ; Buzzi “...no, questi sò altri discorsi...”). La conversazione di Buzzi con Rotolo e Ruggiero proseguiva ed i tre parlavano del rapporto con Giovanni Campennì.

Buzzi “...e come va con Giovanni ?...”

Ruggiero “...e come deve andare ?..come deve andare ?...come (imprecazione) deve andare ?...”

Ruggiero “...quando siamo andati giù...lui è paesano mio, l'amico mio e via dicendo e dico perché è paesano mio, siamo andati...ma c'hanno mandato... Rocco...lui è il nipote di Peppe Piromalli, siamo andati...così funziona dai Mancusi, il perno centrale che comanda, capito ? Dice...alt compari, un attimo, parliamo. Ci siamo messi a parlare...noi siamo in questo periodo bersagliati, sappiamo tutto ciò che è successo a Vibo...Noi siamo bersagliati dai giudici, dai così, però chiamiamo un ragazzo che è pulito nella legge e quindi nel...ci siamo dati appuntamento e ci ha presentato questo gingillo, capisci ?...”

Nel prosieguo (**pro. 408**)

Ruggiero “...capisci, funziona così nei perni centrali, sono confusi...”

Rotolo “...ora, non è che Buzzi pensa che io gli ho mandato a stò soggetto alla cooperativa...il fatto sta così, che io sono andato dai Mancuso per Buzzi Salvatore e i Mancuso mi hanno mandato stò soggetto...”

Buzzi “...e a te che...”

Rotolo “...quindi io non lo conosco...”

Ruggiero “...sì, ma lui è tranquillo...”

Buzzi “...lui parla troppo...” (ridendo)

Ruggiero “...eh, ma anche per...sai com'è ?...anche che lo conosco è uno...lui non deve pensare che magari è stato rispettato...”

Buzzi “...lo sai dov'è l'errore di Giovanni ?... io glielo spiego sempre, lui non capisce. Allora, noi siamo una cooperativa, non è che qui c'è il padrone, è una cooperativa per il benessere di tutti, tu non puoi venire qui e pensi di affossà la cosa, perché qui non affossi. Lo sai quante volte gliel'ho detto ? non lo capisce...perché sennò se li prendemo da soli i soldi...che c'avemo bisogno de...”

Rotolo “...tanto alla fine da me si deve prendere i camion e se li porta via...”

Ruggiero “...perchè tu sei stati rispettato, lo sai ?...non c'è bisogno che gli parlo così...”

Buzzi “...no, non riesce a capire, allora vogliamo....vogliamo fa...”

Ruggiero “...tu sei stato rispettato dai Mancuso e i Mancuso, lo sai no che sei stato rispettato dai Mancuso ?...”

Buzzi “...certo...”

Ruggiero “...è logico, vengo io perché loro mi mandano e dico sì, Salvatore, andiamo, però dietro ci sono loro, perché loro comandano. In quella rete là comandano loro, poi in questa rete qua comandiamo noi...poi il favore, sono passati cinque anni, ti ha toccato qualcuno là sotto ?...No, e allora che è...che ti dicono, che ti devono...basta...”

Rotolo “...va beh, Salvatò, non mi ni futti nenti...”

Buzzi “...no, ma quello...non mi hai capito, quello c'è un rapporto d'amicizia no ?...io voglio uscì da lì, damme 'na mano...io ti do una mano, va benissimo, ma tu che ci metti ?Niente....Niente e allora...metti chiacchiere e distintivo. Poi a me non mi piace perché qua parliamo così tra de noi, perché quando sta comodo a lui viene, quando non sta comodo se perde tre, quattro mesi...oh...ma noi tutti i giorni lavoriamo...”

La frase “...io voglio uscì da lì, damme una mano...” secondo il teste, era da porre in connessione con il contenuto della intercettazione di cui al **Rit. 8416\13 pro. 2063 del 5 febbraio 2014** nella quale Buzzi diceva di voler aiutare Campennì ad uscire fuori dalla Regione Calabria.

Rit. 4819\14 pro. 409 del 12 settembre 2014

Rotolo e Ruggiero, una volta lasciato Buzzi, tornavano a commentare i fatti oggetto della conversazione con lui.

L'affermazione contenuta nella intercettazione di cui al **pro. 408** di cui sopra, relativa ai lavori svolti “...là sotto...” cinque anni prima, era da porre in relazione all'attività di Buzzi in Calabria : la cooperativa 29 Giugno, negli anni 2008 e 2009, aveva gestito il Cara ubicato nel villaggio turistico Ale.mia di Cropani Marina, su assegnazione diretta, senza gara, da parte della Prefettura di Catanzaro (documentati i bonifici effettuati dalla 29 Giugno in favore della Ale.mia s.r.l., per la locazione della struttura v. depos. Colaci, verbale ud. 14\3\2016, pagg. 34-43).

Rit. 4819\14 pro. 782 del 28 settembre 2014, h. 6

Ambientale a bordo dell'autovettura di Rotolo, tra questi e Ruggiero; i due parlavano di quando Campennì era stato presentato a Buzzi.

Rotolo “...*insomma Buzzi mi disse, senti, tu me lo presentasti...no, e ferma, io ti ho presentato a Ruggiero e Salvatore (Ruggiero) ti presentò i Mancuso ...*”

Ruggiero “...*ma poi che cazzo c’entro io ?...*”

Rotolo “...*ma no, io ci dissi...io non te lo presentai, è sicuro...*”

Ruggiero “...*ma non capisce mancu iddu, allora...*”

Rotolo “...*Salvatore ti presentò i Mancuso, che non c’entrano niente cu iddu, ci dissi iu...*”

Ruggiero “...*iddu u mandaru...*”

Rotolo “...*tanto de rispetto per i Mancuso, dissi io Salvatore eh...che sunu amici. Poi i Mancuso se mandaru ‘sto pisciaturi de merda...so problemi dei Mancuso...cioè sono chiaro su ‘sta cosa, Salvatore, ci dissi io eh, perché non vorria e poi lo dici agli amici miei, eh, anzi tu da Marronaro mo presentasti come u capu du cazzu...*”

Ottobre 2014

Rit. 4819\14 pro. 929 del 4 ottobre 2014, h. 9

Rotolo e Ruggiero parlavano ancora di Campennì.

Rotolo “...*allora Buzzi mi chiamò...*”

Ruggiero “...*oh, n’atra vota ?...*”

Rotolo “...*n’atra vota. Dice si, però Rocco me lo potevate dire com’era questo qua...*”

Ruggiero “...*n’atra vota?...*”

Rotolo “...*Salvatore, tu ripetu pa seconda vota, Salvatore Ruggiero t’ha presentato ai Mancuso...*”

Ruggiero “...*eh...*”

Rotolo “...*i Mancuso t’hanno mandato a questo quà...*”

Ruggiero “...*eh, anzi mancu a iddu forsi canuscevano i Mancuso...*”

Rotolo “...*eh...*”

Ruggiero “...*vi mandamu a unu, simo rovinati pe cazzi nostri...no, perché noi vi rispettavamo, perché o sai, abbiamo ‘sta cosa qua, di rispettare gli amici, perché si meritano di essere rispettati...*”

I due si lamentavano poi del fatto che non guadagnavano alcunchè per la custodia dei camion di Campennì.

Alle **h. 9, 17** Ruggiero tornava su quanto asserito da Buzzi.

Ruggiero “...*e ancora batte sopra u cazzu di discorso...*”

Rotolo “...*si, però m’o potevate dire che non era...Salvatore, tu ripetu stavolta, per favore chiudiuma cà, Salvatore Ruggiero ti ha presentato i*

Mancuso, no a questo, questo non c'entra un cazzo coi Mancuso, è parente suo però non c'entra niente, sò due cose diverse, punto..."

Alle **h.9,20** Rotolo "...anzi se mi capita qualcuno dei Mancusi ci u dico. Gli dico... questo qua mi si piglau 200.000 dalla cooperativa nostra, vedesti i soldi ? Ci u dicu..."

Il teste riferiva che tale ultima affermazione era da porre in relazione al contratto di assegnazione del lavoro n. 48\14 del 16 aprile 2014 (lavori di pulizia, guardania, piccola manutenzione del mercato Esquilino tra Eriches 29 e Coop. S. Stefano) il cui importo era di 218.400 euro più IVA.

Rotolo "...allora grazie...grazie ai gioiatani, a chistu ca ci ficimu dari duecentomila euro, ma sempre per i Mancuso non pe iddu. Vi dette poi cosa ? No. E ghiti a pigghiari a chiddu, ci dico..."

La conversazione proseguiva nella intercettazione di cui al

Rit. 4819\14 pro. 931, dalle h. 11 (Ascolto diretto da parte del Tribunale)

Ruggiero e Rotolo parlavano del matrimonio di un tale Michele, che non si era realizzato per contrasti familiari insorti tra le famiglie dei promessi sposi; Michele si era limitato a dire a Rotolo che il matrimonio non si era fatto perché i promessi sposi non andavano più d'accordo.

Alle **h.11,16** Rotolo "... e non ti dissi a verità io ?...perché magari disse questi qua oggi domani che si incontrano, u capiscisti ? può darsi ca a pensa così. Se uno c'ha a dire ca so amico... ca so amico, che cazzo aia a dirti che so nemico ? ammesso ca ti dico a te, ma fino ad ora tu non eri amico con i Molè? Si...e sugnu amico..."

Ruggiero "...ci dico ca no ?..."

Rotolo "...perché gli devo dire di no ? solo ca nun ci sona strano e cristiani se ci vidono a tutti e due. Cazzo, ma quello non era amico dei Molè...e ora se ne sta...se ne iu coi Piromalli ?..."

Ruggiero "...ah, perciò non ti facevi vedere con me ?..." i due ridono

Rotolo "...Salvatore, io sacciu solamente na cosa, che sia i Piromalli che i Molè quando mangiavano, mangiavano sempre soli, non mangiavano mai in compagnia, capito ?..."

Ruggiero "...tu lo sai meglio di mia, perché c'era suo cugino che era co iddi, no ?..."

Rotolo "...chi Piromalli ?... u palisi..." (Zito Antonio detto u palisi, come da sentenza 13 aprile 2001 della Corte di Appello di Reggio Calabria, irrevocabile il 26 luglio 2001)...ah...guarda, l'unica cosa che i Piromalli posso dirti che ficiru è che ci lassavano i camion pe nu lavurano a tutti i cristiani, e pure alla buonanima di mio zio Ippolito... (Ippolito Giuseppe,

fratello della madre di Rotolo)...*ma regalare non ci regalava mai niente, e u palisi quando avia tre camion si fici u pezzu di casa, i Molè mancu chiddu ci davanu i cristiani...*”

Ruggiero, incomprensibile

Rotolo “...*le merde pigghiavano e le merde...li lassavano, però le merde le avevano loro intra u pagghiaru, intra u pagghiaru soi, intra a masseria...*”

Ruggiero “...*isti a masseria ?...*”

Rotolo “...*però non lo so quanti ne portavano appresso alla masseria... te lo dico a tia cà, avevano quattro Kalashnikov ‘nt’ammazzavano perchè ‘nt’ammazzavano però non lo so quante ne portavano appresso ...all’epoca avevo vent’anni, e fuiva... fuiva e mirarva... mirava bona...*” (secondo il teste, Rotolo - pur usando la terza persona singolare - si riferiva a se stesso e non a Momo).

Il luogo indicato da Rotolo - a detta dei testi dell’accusa - aveva un preciso riscontro in atti giudiziari in quanto nella sentenza n. 606 del 25 maggio 2002 della Corte di Cassazione (su sentenza n. 16 dell’11 agosto 2000 della Corte di Assise di Appello di Reggio Calabria) era individuata con il termine “masseria” la proprietà terriera ed i manufatti riconducibili alla famiglia Molè, in località Gioia Tauro, quarto stradone Sovereto (come indicato nella sentenza, il luogo “...**negli anni 80\90** ha costituito una sorta di fortezza criminale della famiglia Molè...*per occultamento di armi, nascondiglio di latitanti e base operativa...per attività illecite...*”); d’altro canto, la frase di Rotolo faceva seguito ad affermazioni che il medesimo aveva appena fatto proprio sui Molè e Ruggiero dava segno di aver subito compreso il riferimento di Rotolo.

Ruggiero “... *ricordati che l’esperienza nella vita fa pure...se si sfasciano ste cose perché è per mancanza di esperienza, hai capito ? perché l’unica cosa che dovevano fare Momo e Micu (Molè Domenico e Molè Girolamo, fratelli, con Girolamo era stato controllato Ruggiero, come sopra già indicato)... si sacrificano... uno dei due doveva andare in galera, l’altro sta a fare le minchiate per niente. Hai visto che succede ?...*”

Rotolo “...*Momo, Micu è come a Peppe Piromalli, vizioso du pilu e con il dito così, sempre si può stare con il dito così’...Momo n’avia n’atra, n’atra testa, però seguiva sempre u consiglio di quell’altro miserabile di suo padre. Perché dico miserabile ? Perché suo padre faceva il forte perché aveva dietro i figli con tutta la squadra dei figli e allora sei miserabile...*”

Ruggiero “...*e lui ha rovinato i figli...*”

Rotolo “...un uomo che è un uomo, io ti parlo per esperienza vissuta nella famiglia dei Gallico, un uomo che è uomo deve rispettare pure le pietre della strada...”

Precisava il teste che il fratello di Rocco Rotolo, Giovanni, era stato condannato con sentenza n. 1148 del 30 luglio 2004 della Corte di Appello Reggio Calabria per associazione mafiosa ed estorsione ed era legato da vincoli di affinità a Gallico Domenico (la moglie di Rotolo Giovanni era cugina di Gallico Domenico), soggetto con precedenti specifici (v. precedente udienza).

Ruggiero “...è logico, il vero malandrino è così...”

Rotolo “...sennò segna sbirro e vaffanculo a te e sto pezzo di merda, t’ammazzo pure se mi capita, però se non sei sbirro pure le pietre della strada devi rispettare. A me così mi insegnaro...”

Ruggiero “...me pare ca si, pure io a penso così...”

Rotolo “...chiddi non rispettavano nu cazzo, Salvatò...”

Ruggiero “...rispettare pure il più scemo do paese di Gioia, che fa u spazzino, è onesto, si deve rispettare...”

Rotolo “...e cu non era protetto l’avianu proteggere, non che andavano e ci fottevano pure i figli entro a casa...lassa stari, va...ca puri iddu vida ca...se mi...che mi cumbinaru, u sacciu iu a cu mandaru, ca se mi dicevano a cu mandavanu vidi come ce menava ’nto cozzo magari uno, a cu m’aviano mandato cu m’ammazzano, ma nun m’o dissero sennò vidi come..pure ora, perché su cose, Salvatore, che ti porti per sempre queste...”

Ruggiero “...è logico...”

Rotolo “...perché...”

Ruggiero “...ma pure che i chiarisci, sì è logico è così, anche se le chiarisci...so cose che ti rimangono...”

Rotolo “...Salvatore, se me mandasse una volta figuriamoci se mi mandi pure la seconda, pure ca chiarisci. Se vuoi che la chiarisci, all’epoca mi mandava chiamannu...dice oh...ma che cazzo te mendisti ’nda testa ? Ma to sai cu sugnu iu ? E là chiarivo. No, che mi manda a squadra, me salvai che c’erano i Carabinieri, mi salvai che c’erano i Carabinieri, sennò ndavia ammazzato a me e mio frate ...e mi posso sperdire ? No, non mi posso sperdire ? ”

Ruggiero “...è logico, o perché so superficiali, ecco l’esperienza che ti dicevo, o perché so superficiali o perché hanno u squadrone che si sentono forti e via dicendo, però no cazzo, perché facendo così poi ti crei un sacco di inimicizia...”

Rotolo “...te la crei, si te la crei...”

Ruggiero “...io, se ero come a tia, sto fatto qualche giorno lo chiarivo, però nel momento giusto, chiarirlo al momento giusto, non quando ave bisogno, capisci ? in un momento di chiarezza...”

Rotolo “...sai quando lo posso chiarire...na vota che Mimmo Gallico è fora o posso chiarire, chiamo a Mimmo Gallico, chiamo a iddu, assettatevi ca, ora i fatti te cunto io come stanno e tu m’ha a dire oggi a cu mi mandasti però...”

Precisava il teste che **Mimmo Gallico**, nato nel 1958 ed attualmente detenuto presso la casa circondariale di Sassari, era in carcere dall’8 febbraio 1990 in quanto condannato, con sentenza 25 gennaio 1996 della Corte di Assise di Appello di Reggio Calabria, irrevocabile il 21 ottobre 1996, per omicidio in concorso ed associazione di stampo mafioso.

Il 7 novembre 2012 Gallico, detenuto a Viterbo, chiedeva un colloquio con il P.M. Giovanni Musarò e, in occasione dell’incontro, lo aggrediva fratturandogli il naso.

Alle 11,30, nel prosieguo della conversazione, Rotolo “...però queste sono cose, lo sai no ? sono cose ad alto rischio, alto, come te lo devo dire ? Ava andare con i piedi di piombo, perché io ti posso dire...”

Ed ancora Rotolo, più avanti “...perché ti dissi io in presenza di Mimmo Gallico ?...”

Ruggiero “...però deve essere intelligente lui, deve essere intelligente lui che dice...perché ‘sti due fratelli dovevano venire loro ? e che cazzo raccontano ? ...Sono sicuro che li mandarono chisti, indaghiamo meglio e vediamo se è vera la cosa...”

Rotolo “...chista era la cosa che doveva fare, iddu m’avia mandare a chiamare e mi doveva dire....oh, ma che cazzo ti mettesti ’na testa, che ti pigghiu e ti interro qua, così io ti diceva fermati, che interri qua ? ma che hai ? di che stiamo parlando ? e poi ti diceva io ma chi venne...te lo dice, me lo doveva dire e io ti diceva poi...vedi che questo qua voleva ma...”

Alle **h. 11,37** iniziava l’ultima parte del colloquio tra i due, nel quale era ripreso il tema della presentazione di Giovanni Campennì a Buzzi: Rotolo e Ruggiero ribadivano che non erano loro i responsabili della presenza di Campennì perché questi era stato in realtà proposto dai Mancuso, che lo avevano indicato come loro espressione.

Il termine *Benda*, a detta del teste, era da riferirsi a Carminati (in ragione dell’occhio bendato) il quale aveva partecipato ad incontri con Campennì,

Rotolo e Ruggiero e conosceva dunque i soggetti, la loro provenienza ed il contesto operativo.

Rotolo “...meno male ca u canuscisti tu a chistu...”

Ruggiero “...si, eh...”

Rotolo “...Buzzi.... Salvatore...(Salvatore Ruggiero)...”

Ruggiero “...e quest’altro insiste ancora che glie’aggiu conosciuto io. Ci cuntau tutte le cose a Benda ? e Benda ci cunta tutta la cosa ?. non lo so se è uno che le cunta le cose, secondo me è uno che le cunta le cose...”

Nel mese di ottobre 2014, Buzzi informava Campennì di alcune lamentele nei suoi confronti da parte dei soggetti coinvolti nelle attività della Cooperativa S. Stefano.

Il 9 ottobre 2014 il servizio di OCP rilevava l’arrivo a Roma di Campennì che, alle h.10,28 in via dell’Industria si incontrava con Marchetto Vito e si tratteneva insieme a lui fino alle 11,30; quindi si recava da solo presso gli uffici della 29 Giugno e vi si tratteneva fino alle h. 12,55, quando usciva preceduto da Buzzi.

Negli uffici di via Pomona, in ambientale, era registrata la conversazione di cui al **Rit 8416\13 pro. 7970 del 9\10\14**

tra Campennì, Buzzi e Gammuto.

Buzzi illustrava a Campennì le lamentele di Rotolo, Ruggiero e Marchetto.

Campennì “...con Vito siamo rimasti...con lui...che si occupava dell’Esquilino...e l’ha sempre fatto...lo devo pagare...però me deve mettere in condizione che lo posso pagare...”

Gammuto “...Giovà, però vorrei...che sia in armonia...**tu devi pagare il primo del mese...**”

Buzzi “...questo progetto era nato per dare la possibilità...però doveva essere un accordo...tu devi dire a tutti e quattro...”

Gammuto “...facciamo il punto della cooperativa...”

Buzzi “...se ce stanno cento lire di utile a chi vanno ‘ste cento lire ? Definisci questo con loro...”

Campennì “...e lo abbiamo definito,ne abbiamo parlato...”

Gammuto “...va bene, dai...”

Buzzi “...a chi vanno ‘ste cento lire, scusa ?...”

Campennì “...70 per cento a mia che caccio i soldi e il trenta...e lo sanno...”

Buzzi “...e non ce stanno...”

Campennì “...e non ce stanno che cazzo vogliono da me ?...”

Buzzi “...e non ce stanno, è questo il problema, lo vedi ? E diglielo però...”

Campennì “... ma gliel’ho detto. E quanto cazzo ne vole, io metto i soldi, scusami, metto i mezzi, metto chiddu e scusatemi un minuto, vengo qui...vengo qui...(incomprensibile)... ma Salvatore mio non sanno niente perché, come non sapevano le cose di prima che ne abbiamo parlato cento volte ! Ma io non lo, ma scusami Salvatore , arrivo qua io, no ?...”

Buzzi “.... glielo devi dì Giovanni, io ho garantito per tutti, io con la mia casa e non ho preso mai una lira...”

Campennì “...io con la mia casa non garantisco a nessuno...”

Buzzi “...e allora, vedi, diglielo...”

Campennì “...io la casa ho preso e me la sono sudata, a me la casa non me l’ha regalata nessuno...”

Buzzi “...glielo devi dire...”

Campennì “...lo sanno, perché non sono andato a fare il fido e sto cacciando i soldi mese per mese, e come li giustifico ?...”

Buzzi “...che te devo dì...diglielo, però diglielo...”

Campennì “...una volta Michele, una volta io, una volta quello e devo giustificare i soldi che vado a mettere, mi segui ?...allora io sono tranquillo...”

Precisava il teste che delle affermazioni di Campennì erano stati rinvenuti specifici riscontri.

Il 25 giugno 2014 era stato aperto presso la Banca Tercas un conto corrente intestato alla Coop. S. Stefano Onlus, dal cui estratto conto si rilevava che:

- il 25 giugno 2014 il saldo iniziale era pari a zero;
- nella stessa data, era effettuato un versamento di contante di 150 euro;
- nell’estratto conto del 30 settembre risultava un accredito di bonifico in entrata, per 13.000 euro, da parte di Galati Michelino;
- nell’estratto conto del 31 dicembre 2014 si registrava un accredito di bonifico in entrata, per 12.000 euro, da parte della società La Fenice Servizi di Rascaglia Stefania, moglie di Campennì Giovanni;
- il 22 ottobre 2014, bonifico in entrata, per 12.500 euro, da parte della società La Fenice Servizi;
- il 21 novembre 2014, bonifico in entrata, per 12.500 euro, da parte della società La Fenice Servizi.

Dopo l’incontro con Buzzi di cui alla conversazione appena commentata, Campennì contattava Ruggiero Salvatore per riferire il dialogo con Buzzi; tale conversazione era registrata al

Rit 3032\14 pro. 9897 del 9 ottobre 2014, h, 12,55; quindi Campennì chiamava Rotolo (**Rit. 3032\14 pro. 9898 del 9 ottobre 2014, h. 8,04**) con il quale si incontrava subito dopo, come rilevato dal servizio di OCP.

Il giorno successivo aveva luogo un incontro negli uffici di via Pomona, tra Buzzi, Campennì, Gammuto, un soggetto straniero ed un altro uomo (**Rit. 8416\13 pro. 7992 del 10 ottobre 2014**), nel corso del quale si concordava un incontro plenario per il 15 ottobre 2014; il tema della conversazione riguardava ancora la coop. S Stefano, le difficoltà relazionali, il particolare malcontento di Rotolo e Marchetto che contestavano a Campennì di occuparsi poco della cooperativa e di venire dalla Calabria solo per incontrare il figlio, studente a Roma.

Il **15 ottobre 2014** il servizio di OCP rilevava l'incontro di Campennì, Buzzi, Rotolo e Ruggiero in via Pomona (**dalle h. 16,29 alle h.18**).

Il **16 ottobre 2014** era registrata la conversazione di cui al **Rit. 3032\14 pro. 10170, h. 10,37** tra Campennì e Marchetto Vito, individuato da Campennì quale referente diretto per la 29 giugno negli affari relativi al mercato Esquilino, gestiti dalla coop S. Stefano. Campennì informava Marchetto della sua intenzione di interrompere la propria collaborazione dal 31 dicembre 2014.

Di tale intenzione il **16 ottobre 2014** Marchetto informava Rotolo, nella conversazione di cui al **Rit. 4447\14 pro. 5196, h.16,23**, dicendogli di aver comunicato a Campennì il malessere suo, di Marchetto e di Ruggiero circa l'andamento della cooperativa e della decisione di Marchetto di lasciare il lavoro presso la cooperativa a far data dal 31 dicembre 2014.

Rotolo si preoccupava di dover giustificare con “...*qualcuno dei suoi parenti...*” - secondo gli operanti, i Mancuso - quanto stava accadendo.

Rotolo “...*sai che cosa mi preoccupa a me ? che qualcuno...mi chiama...per spiegargli questa situazione com'è ? e poi là so sicuro che gli menano, hai capito ? Perché io gli devo dire la verità davanti agli uomini, non è che gli posso dire una cretinata...*”

Marchetto “...*e certo, la verità, bisogna dire la verità, Rocchì, non possiamo dire le bugie, sempre la verità va detta...*”

Rotolo “...*e mi preoccupa quello, che qualcuno mi chiama per dirgli se gli spiego la situazione, sempre se per favore gli spiego la situazione, non*

pensare che io sono obbligato a spiegarla, che a me non mi interessa di nessuno....”

Marchetto “...però sai, l’onestà in certi ambienti è meglio averla fino in fondo, quindi...”

Rotolo “...Buzzi c’ha infilato in questa situazione...e lui ci deve levare...”

Il **25 ottobre 2014** era intercettata la conversazione ambientale, a bordo dell’autovettura di Rotolo, di cui al **Rit. 4819\14 pro. 1435**, tra Rotolo e Marchetto, che insisteva sulla sua volontà di allontanarsi dalla cooperativa S. Stefano.

Marchetto “...Questa è la cosa, il discorso è...come la recuperi la cosa ? Qui la recuperi da una parte e ti distrugge dall’altra. Io ‘sta cosa, ‘sto discorso...”

Rotolo “...beh, visto che Buzzi ci ha fatto st’infamità, ce l’ha chiamato e ci ha detto e gli ha detto...guarda, sono tutti contro di te...”

Marchetto “...allora Buzzi ha fatto questo, ma guarda che qui c’è un mace...qui è un macello, se non si mette...se non ci mettiamo a tavolo con qualcuno ci pisciano in faccia tutti. Lo sai perché ?...Allora quello va a dì che deve prendere provvedimenti conto di me...”

Rotolo “...si...”

Marchetto “...quello gli va a dì così, Buzzi che gli manda la lettera...beh cioè...qui hanno tramato tutti, Rocco, qui è stata tutta una trama, qui è stata tutta una trama, riflettici, è stata tutta una trama, noi non l’abbiamo capita...”

Rotolo “...c’è poco da riflettere, io devo andare giù da lui, devo andare giù da lui a prendermi la macchina...”

Marchetto “...io secondo me...”

Rotolo “...prima che va a finire a schifio...”

Marchetto “...per l’occasione...”

Rotolo “...devo fare intervenire i parenti suoi...”

Marchetto “...secondo me prima che...è meglio chiarirle ‘ste cose, perché poi, guarda...”

Rotolo “...guarda, come sono giù voglio vedere che dice, se non esce un discorso...”

La conversazione proseguiva (**Rit. 4819\14 pro. 1436**)

Rotolo “...no, ma io già ci stavo pensando e volevo andare giù apposta...”

Marchetto “...non solo e poi ricordati che tu sai bene, conosci bene la tua, io la mentalità l’ho acquisita stando insieme alle persone e conoscendole, qui ci sono interessi forti...”

Rotolo “...si...”

Marchetto “...potrebbe anche scaturire una cosa diversa...”

Rotolo “...si, no, no, no, meglio che ci parliamo subito e si chiarisce...”

Marchetto “...e si deve...”

Il **27 ottobre 2014 (Rit. 3032\14 pro. 10549 h. 11,08)** Campennì contattava Marchetto e i due si accordavano per vedersi subito dopo: l’incontro, nei pressi di via dell’Industria, era rilevato dal servizio di OCP.

Sempre il **27 ottobre 2014**, alle **h.13,10 (Rit. 3032\14 pro. 10559)** Campennì telefonava alla moglie Rascaglia Stefania, alla quale riferiva che i problemi con Marchetto si erano risolti, con le scuse di quest’ultimo : egli aveva consegnato la busta paga (Campennì “...Buzzi dice che la colpa è mia...”).

Dicembre 2014

Dopo gli arresti del dicembre 2014, erano registrate ulteriori conversazioni di interesse investigativo.

Rit. 6867\14 pro.1040 del 2 dicembre 2014, h. 12,47

Ruggiero provava a contattare Campennì, senza riuscirci.

Ciò avveniva dopo che alle precedenti h. 12,40 (**Rit. 6867\14 pro. 1037**) tale Fabrizio (che chiamava da una utenza della Roma Multiservizi s.p.a., dalla quale Ruggiero percepiva redditi) aveva contattato Ruggiero informandolo che Buzzi, Bugitti e Gammuto erano stati tratti in arresto; Ruggiero per ben due volte chiedeva se gli arresti avessero riguardato il circondario di Roma.

Ruggiero “...però riguarda il circondario di Roma , vero ?...”

Fabrizio “...si, si, Roma, ci sta gente dell’AMA, gente del servizio giardini...”

Ruggiero “...si, si...”

Fabrizio “...tra cui anche...”

Ruggiero “...sempre a Roma però, vero ?...”

Fabrizio “...sempre a Roma, da quello che so, che sono riuscito a capire...e ce sta pure qualche nome ex NAR, ce sta Massimo Carminati...”

Ruggiero “...si, si...”

Fabrizio “...lo sai chi è, appunto...”

Il **2 dicembre 2014 h.12,56** Campennì contattava Ruggiero (**Rit. 6867\14 pro. 1045**) e questi lo invitava a controllare le notizie diffuse su Internet

quindi lo metteva sull'avviso, sostanzialmente sconsigliando dal fare un viaggio a Roma.

Ruggiero “...e piove qua, di brutto...”

Campennì “...è brutto il tempo ?...”

Ruggiero “...ora lo seppi, vedi su Internet...”

Campennì “...si, si, non ti preoccupare...”

Ruggiero “...capiscisti ?...”

Campennì “...tanto a machina...si, si...allora brutto tempo là, me lo dicea mio figlio...”

Ruggiero “...eh, brutto, io ora l'ho saputo, capiscisti, si ?...”

Campennì “...si, si, si...”

Ruggiero “...eh! Ma è brutto, è brutto eh!...”

Sempre il **2 dicembre 2014**, alle **h. 12,59** Ruggiero contattava Rotolo (**Rit. 6867\14 pro. 1046**) chiedendo un incontro.

Il **3 dicembre 2014** erano registrate alcune conversazioni tra La Maestra Franco (dipendente della cooperativa 29 Giugno) e Rotolo Rocco, i quali commentavano i fatti accaduti (**Rit.4819\14 pro. 2367 e 2368**).

Rit. 4819\14 pro. 2367 e 2368 del 3 dicembre 2014

Ambientale in via Affile, tra Franco La Maestra e Rocco Rotolo, il giorno successivo alla esecuzione dell'ordinanza cautelare nei confronti di Buzzi.

La Maestra “...ieri ho visto...”

Rotolo “...a chi ?...”

La Maestra “...a Buzzi, a lui...”

Rotolo “...a Buzzi ?...”

La Maestra “...certo...”

Rotolo “...e che ti ha detto ?...”

La Maestra “...e mò ti dico...che ha detto ?...ha detto...c'ha teso a specificà a noi de Giovanni ...”

Rotolo “...in che senso ?...”

La Maestra “...ha detto che quello non deve...non si deve neanche avvicina...però le testuali parole sono state queste...mentre lo portavano via...non voglio che Giovanni stia in mezzo ai piedi...c'ha detto a me...c'ha detto a me e a coso...”

Rotolo “...a Vito ?...” (Marchetto Vito)

La Maestra “...no, a me e a coso...”

Rotolo “...Salvatore ?...” (Ruggiero Salvatore)

La Maestra “...Salvatore...poi ci ha detto mentre andava via, m’ha detto...mi ha guardato e mi ha fatto...me raccomando, non litigate, me raccomando, non litigate. Poi si è avvicinato e siccome si è avvicinato il gestore, che se non andavo lì al gestore quel cazzo che entrava... un miserabile, un accattone come quest’altro...e praticamente poi mi ha guardato e mi ha detto ‘sta cosa, si è avvicinato...tu sei il capo, me raccomando, non litigate, non litigate...Ce l’aveva con lui e poi ha detto mentre andava via...ci vediamo tra due anni...”

Nel prosieguo della conversazione, al **pro. 2368**

La Maestra “...quando stava lì si è girato e ha detto...mi raccomando...Giovanni non deve...cioè dirglielo davanti a tutti...davanti ai poliziotti...”

Rotolo “...non è che se l’è cantata, ‘sto scemo di merda ?...i Mancuso lo ammazzano....”

La Maestra “...ma non credo che...boh, poi lo sapremo, a meno che...non lo so, però è una cosa...infatti c’ho pensato tutta la notte, ho detto...ma perché questo ci ha detto così ? non capisco...”

I rapporti tra Buzzi, Campennì ed Odevaine.

Il **24 dicembre 2012** Campennì terminava il periodo di detenzione ai domiciliari; successivamente, erano accertati ulteriori contatti con Buzzi, che si impegnava a mettere in contatto Campennì con Luca Odevaine, per l’individuazione di una struttura da adibire a centro di accoglienza per immigrati nel comune di Rosarno.

Rit. 6100\12 pro.18685 dell’11 gennaio 2013, h.9,02

Campennì chiamava Buzzi, sul tema appena indicato.

Buzzi “...tutto a posto, tutto a posto, tu come stai ?...”

Campennì “...io bene, bene...”

Buzzi “...da uomo libero...”

Campennì “...sono già, sono già...”

Buzzi “...pronto ?...”

Campennì “...sono già...sono già operativo...”

Buzzi “...bravo, bravo...”

Campennì “...e già diciamo che ho trovato il camper che gli serve, oggi mi mandano l’e.mail con tutte le caratteristiche, così glielo giro e mi dicono...almeno...almeno quello che ho capito io, io non devo anticipare niente, io qui sono come...loro referente, come ho capito...”

Buzzi “...esatto, però siccome tu sei generoso poi magari anticipi per poi prendere i soldi...”

Campennì “...va buò Salvatore, io non perdo...non perdo gli amici per soldi, tranquillo al cento per cento, là loro ...è lo stesso. Ieri mi hanno fatto... una festa , per dire la verità...”

Buzzi “...no, no, no...ma lì per dirti che loro poi non è che...devono aspettare il rimborso, hai capito poi ?...”

In conclusione della conversazione, Campennì “...sì, tutto bene, sto andando a cercargli questa strutturina, per te e poi se...mi diceva lui...”

6100\12 pro. 19271 del 16 gennaio 2013, h.11,48

Campennì chiamava Buzzi e confermava il suo interessamento nella ricerca della struttura di accoglienza.

Buzzi “...ah, va bene, va bene, ma poi quando vieni tu, mai ?...”

Campennì “...io sto sbrigando ora quel fatto là, su Rosarno...io sto trovando una struttura che mi hanno indicato, perché dice...ho chiamato Salvatore, dice che...io non so niente ci dissi io, gli sto dando solo una mano, gli ho detto io, perché siccome sono al posto per trovargli la struttura, gli ho detto io...e trovargli il Caravan per poter montare quella struttura...”

Buzzi “...esatto...”

Campennì “...e basta...”

Buzzi “...mò ci parlo io con quell’altro, va beh, perché questo...”

Rit 6100\12 pro. 19272 del 16 gennaio 2014, h.11,51

Immediatamente dopo la conversazione con Campennì, Buzzi tentava di chiamare Luca Odevaine, senza esito.

Rit. 6100\12 pro. 20553 del 18 gennaio 2013, h. 10,10

Buzzi chiamava Campennì, il quale comunicava di aver trovato la struttura per il centro di accoglienza e di aver anche individuato alcuni soggetti da potervi impiegare.

Rit 6100\12 pro. 22367 del 22 gennaio 2013, h.10,45

Buzzi chiamava Odevaine per fissare l’incontro con Campennì; l’incontro era fissato per il giorno successivo.

Rit 6100\12 pro. 22749 del 22 gennaio 2013, h. 15,43

Buzzi chiamava Campennì, informandolo che il giorno seguente dovevano incontrarsi negli uffici della cooperativa alle h. 9 e, dopo aver pranzato ad Anguillara, avrebbero incontrato una terza persona.

Tale soggetto era da identificarsi in Luca Odevaine, come da ***pro. 20553*** di cui sopra.

La conferma dell'incontro si aveva dalla conversazione di cui al

Rit. 6100\12 pro. 23216 del 23 gennaio 2013, h. 8,36

nella quale Buzzi comunicava a Chiaravalle Piera gli impegni della giornata “...ora vado a piglià Giovanni e poi parto per Anguillara, poi c’ho un pranzo, poi c’ho Luca Odevaine, poi ritorno indietro e lascio Giovanni che parte per Verona...”.

La disponibilità di armi da parte di Rotolo e Ruggiero.

Rit. 4819\14 pro. 409 del 12 settembre 2014, h.12,09

Ambientale a bordo dell'autovettura di Rotolo, tra questi e Ruggiero.

I due si davano appuntamento per la domenica successiva, per pulire degli oggetti che si stavano arrugginendo; Rotolo invitava Ruggiero a portare le spazzole, che però deve riporre nel bagagliaio dell'autovettura, altrimenti “...potrebbero avere spunto per rompere i coglioni...”.

Rotolo “...domenica dobbiamo pulire quelle cose che si stanno arrugginendo...”

Ruggiero “...si...”

Rotolo “...porta spazzole, spazzoline, che mi sembra che le hai tu quelle spazzole...”

Ruggiero “...e porto pure l’olio...”

Rotolo “...ricordati di metterle nel cofano...”

Ruggiero “...ma che, va beh, quelli possono stare liberi, lo può avere chiunque quello, lo sai no?...”

Rotolo “...ma si...eh...però lì stanno in pace...”

Ruggiero “...quando viene lo storto...”

Rotolo “...quelli possono avere uno spunto per rompere i coglioni...”

Ruggiero “...è logico, dice calabrese, va beh, quella cosa, se vogliamo chiudere gli occhi...ti possono dire...sennò che mi prendi per il culo?...”

Rotolo “...eh...”.

I due effettivamente si incontravano la domenica successiva, **14 settembre 2014**, come attestato dai dati del sistema GPS installato sulla autovettura di Rotolo, che rilevava l'autovettura in sosta in via Affile, luogo ove era situato il deposito della cooperativa 29 Giugno : la sosta si protraeva **dalle h. 6,03 alle h. 10,26**.

Alle **h. 6,26** (**Rit. 4819\14 pro. 451**) si sentiva la voce di Ruggiero, con cui Rotolo si salutava alle successive **h.10,25** (**Rit. 4819\14 pro. 455**).

Nel corso della **perquisizione** effettuata l'**11 dicembre 2014** nei confronti di Salvatore Ruggiero, presso **l'abitazione** di Roma via Giovanni Palombini n.12, era sequestrato un pezzo di carta con la dicitura Glock 17, 9.21 (la Glock è una pistola, mentre la scritta 9 x 21 indica il calibro delle munizioni relative).

Negli **armadi metallici** nella disponibilità di Ruggiero, presso il cimitero monumentale del Verano (Ruggiero lavorava per la cooperativa che si occupava del servizio di manutenzione del verde presso il cimitero) erano sequestrati:

- un serbatoio monofilare per pistola;
- un foglio formato A 4 con il titolo Desert Eagle 11 (una marca di pistola);
- un foglio formato A 4 con foto di proiettili a colori dal titolo : 9 per 19 millimetri, Parabellum Luger (munizioni).

Nel **bagagliaio** della autovettura di Ruggiero, Citroen Saxo tg. BN 540 WB, era rinvenuto materiale per la pulizia e la lubrificazione delle armi; più precisamente, all'interno di un borsello, vi erano una serie di spazzole e spazzolini, una bomboletta di olio spray ed oggetti che consentivano l'utilizzo degli scovolini e delle spazzole.

Rit. 4819\14 pro. 2104 del 22 novembre 2014.

Ambientale sull'autovettura di Rotolo, tra questi e Marchetto, significativa (insieme alla successiva) del possesso di un fucile da parte di Marchetto, che lo aveva consegnato a Rotolo il quale , a sua volta, lo aveva smontato e passato a Ruggiero per la manutenzione.

Marchetto “...*si è ingrippato quel coso...*”

Rotolo “...*si, e l'ho smontato tutto, pezzo per pezzo...*”

Marchetto “...*si...*”

Rotolo “...gliel’ho dato a Salvatore pe na settimana, per tenerlo dentro alla nafta, ora lo devo montare domenica...”

Marchetto “...lo voglio vedere però...”

Rotolo “...lucida...”

Marchetto “...eh...”

Rotolo “...oh madonna, era lucida, strano...”

Marchetto “...era poco che stava lì, però io l’altra volta sò passato e non c’era...”

Marchetto, nel prosieguo “...quello non era tanto che stava lì...”

Rotolo “...si...”

Marchetto “...sarà stata una mesata, una mesata nemmeno...”

Rotolo “...dentro c’erano le alghe, sembrava canapa...”

Marchetto “...solo perché...perché ha piovuto tanto...”

Rotolo “...ma li buttano qua, in mezzo a ‘ste pietre...”

Marchetto “... non so che cazzo ci avevano fatto co quello, però non credo, roba grossa in giro non se n’è sentita...”

Marchetto “...tu lo conosci il calibro delle cartucce?...così le prendo io...”

Rotolo “...sempre 12 è...”

Marchetto “...12...”

Rotolo “...a Salvatore gli piacciono i fucili, i fucili a pompa, ‘sti fucili qua. Gli ho detto... guarda, l’ha trovato Vito, me l’ha dato a me ma io te lo regalo, gli ho detto...Minchia, più felice di lui non c’è nessuno...”

I due ridevano, quindi Rotolo “...mi ha detto smontamolo...smontamolo tutto, tanto sempre là rimane, non è che...”

Marchetto “...si...e si...”

Rotolo “...quando ce serve...”.

Rit. 4819\14 pro. 2106 del 22 novembre 2014

Ambientale a bordo dell’autovettura di Rotolo, tra questi e Marchetto, i due parlavano delle modalità per occultare oggetti metallici sensibili all’umidità.

Marchetto “...ce l’ho a casa, ma poi ho preso una mezza panchina di queste, l’ho scavata dentro, gli ho fatto la vaschetta e mò la monto...”

Rotolo “...ah, gli hai fatto la base dentro?...”

Marchetto “...gli scavo dentro, gli faccio il posto, poi ci metto un filo di ...nel contorno e chiudo e la metto a mò di gradino...”

Rotolo “...sì, però la devi prendere per pulirla, che là l’umidità, il marmo è maledetto...”

Marchetto “...sta all’asciutto...”

Rotolo “...il marmo è maledetto...”

Marchetto “...sennò devo..la devo mettere lì dentro per... devo tirare un mattone dalla colonna...”

Rotolo “...tu guarda, basta che il battiscopa...l’hai presente ?... basta togliere una mattonella dal battiscopa e fare un buco, incolli il battiscopa con la calamita, metti il ferro vicino al battiscopa e la calamita nel muro...”

Marchetto “...si...”

Rotolo “...quando ti serve, tiri avanti la calamita, tiri la mattonella e stacchi la calamita, con la colla speciale. Io adesso quando ho tempo u facciu, non me li trovano mai a me... a casa mia, il sistema è questo qua, ce l’ho dietro la cucina e la stufa a pellet, o dietro l’armadio, non vanno mai con il metal detector basso, capito ?...”

Rit. 4819\14 pro. 2349 del 2 dicembre 2014, h.13,31

tra Rotolo e La Maestra, nella quale - a seguito degli arresti - il primo confidava al secondo di aver buttato via tutto.

Rotolo “...guarda, io ho buttato tutto, computer, ho buttato tutto, quello di mio l’ho buttato lo scorso anno, di mio niente. Che cazzo mi potevano dì, per anni.....di Buzzi...”.

La campagna elettorale in favore di Gianni Alemanno (Lista Fratelli d’Italia-Alleanza Nazionale) per le elezioni europee del 2014 (maggiore Colaci, ud. 15 marzo 2016).

Rit. 1741\13 pro. 55689 del 21 marzo 2014, h. 9,13

Buzzi riceveva una telefonata da un’utenza intestata al Comune di Roma, XVI Dipartimento con sede in Roma in via dei Cerchi; l’uomo che contattava Buzzi si qualifica come Simone della segreteria di Alemanno e passava poi la comunicazione a quest’ultimo.

Nel corso della conversazione, Buzzi e Alemanno si accordavano per incontrarsi quello stesso giorno (21 marzo 2014) in via dei Cerchi.

Rit. 1741\13 pro. 55723 del 21 marzo 2014, h.11,42

Buzzi contatta il numero della segreteria Alemanno e comunicava a Simone di essere arrivato in via dei Cerchi; Simone lo invitava a salire al primo piano,nella sala Massimo Pazzi.

Il servizio di OCP evidenziava che alle ***h.11,39*** arrivava Gianni Alemanno ed alle ***h.11,43*** Buzzi accedeva agli uffici di Roma Capitale, per uscirne alle ***h.11,56***.

Dell'incontro Buzzi parlava con Carminati, nella conversazione di cui al **Rit. 2024\14 pro. 20 del 21 marzo 2014, h.12,42**

Carminati chiamava ed i due conversavano sulle utenze dedicate.

Buzzi "... Pronto ?.."

Carminati "...oh,bello mio, so io..."

Buzzi "...no, era per la campagna elettorale..."

Carminati "... 'na cazzata, immaginavo..."

Buzzi "...una sottoscrizione e poi se candida al sud..."

Carminati "...senti, senti...io..."

Buzzi "...da Giovanni li famo fa..."

Carminati "...ah si, va bene..."

Si accordavano quindi per incontrarsi "...martedì dall'amico nostro, Lorenzetto..."

Dalle conversazioni successive si evidenziava che Giovanni era da individuarsi in Campennì Giovanni.

Rit. 8416\13 pro. 3125 del 21 marzo 2014

Ambientale presso gli uffici di via Pomona, tra Buzzi e Caldarelli.

Buzzi comunicava di aver incontrato Alemanno, che richiedeva un contributo di 10.000 €.

Buzzi "...m'ha chiamato che vuole altri 10.000 euro di contributo..."

Caldarelli "...cioè ?..."

Buzzi "...se candida...sta cosa qui, se candida alle elezioni..."

Caldarelli "...europee ?..."

Buzzi "...europee..."

Caldarelli "...lui ?..."

Buzzi "...lui al sud...fa una cena il 10 aprile...tocca di andà a cenà, 10.000 euro..."

Rit.1741\13 pro. 57904 del 4 aprile 2014, h. 10.03

Buzzi riceveva un SMS da Nadia Cerrito

"...mi dicono di far uscire 10.000 € per la cena di Fondazione Nuova Italia da Formula Sociale, procedo ?..."

Rit. 1741\13 pro. 57913 del 4 aprile 2014, h.10,53

Buzzi rispondeva in modo affermativo, con SMS.

Gli accertamenti condotti sui movimenti bancari del conto corrente riferibile alla Fondazione Nuova Italia presso la Banca Popolare di Milano consentivano di accertare che il **bonifico di 10.000 €** era stato effettuato il **7 aprile 2014** dalla Cooperativa Formula Sociale.

Rit. 3032\14 pro. 580 dell'8 maggio 2014, h. 12,44

Buzzi contattava Campennì per la campagna elettorale di Alemanno.

Buzzi “...senti, c'è da dà una mano a Alemanno in campagna elettorale. Mò gli lascio i numeri tuoi, così vi chiamano...”

Campennì “...si...” ride, poi aggiunge “...cu chiama ?...”

Buzzi “...eh, Alemanno, ti faccio chiamà...”

Camènnì “...mi chiama Alemanno ?...lascia perdere...” e ride

Buzzi “...e perché, scusa, te fa la campagna elettorale...è ovvio che lui...vota Antonio, vota Antonio...mica può venire lì scusa. No, perché la circoscrizione è grandissima, è Abruzzo, Campania, Calabria, Puglia, Basilicata...come cazzo fa ?...Eh, sai come cazzo è...te lascio i numeri di telefono e li chiami...”

Campennì “...e va bene, va bene, se gli fa piacere, figurati...”

Buzzi “...ma come fa, Giovà, a girà tutta l'Italia ? quindi gli do il numero di telefono e li chiami...”

Campennì “...ho capito, ho capito, va bene, dai...”

Buzzi “...tanto sarai intercettato, però so telefonate legali. Vota Antonio ancora se pò dì in Italia...”

Campennì “...ah , vota Antonio...legali ?...”

Buzzi “...si, basta che non sia voto de scambio. Basta che non sia voto di scambio tutto è legale. Uno pò votà gli amici ?...gli amici se possono ancora votà...”

Campennì “...va bene, allora...e qua la famiglia è grande, un voto gli si dà...”

Buzzi “...esatto, esatto...” e ride “...ti lascio i numeri di telefono...poi gli do il telefono tuo, quello degli altri amici...”

Campennì “...ma no, il discorso...lo sai cos'è ? che qua Fratelli d'Italia non li ho visti da nessuna parte...”

Buzzi “...e che te frega ?...tanto basta che è là nell'urna, voti nell'urna al simbolo Fratelli d'Italia, scrivi Alemanno vicino, hai capito ?...”

Campennì “...va bene, va bene...dai...”

Buzzi “...okay ?...”

Campennì “...come voi tu...come voi tu...tu sei il mio principale, tu sei...”

Buzzi “...va beh...però quello è un amico nostro...Poi è stato pure in galera Alemanno, aiutiamolo no ?...”

Campennì “...Galeotto puru ?...”
Buzzi “...si. Si è...si è fatto sei mesi dentro...quindi...”
Campennì “...sei mesi ? Comu quantu a mia fici allora ?...”
Buzzi “...poi...vedi, ha fatto comu a tia...”
Campennì “...ci accomuna...ci accomuna qualcosa ?...”
Buzzi “...c’è in comune qualcosa, hai visto ?...”
Campennì “...mannaggia alla miseria, mannaggia. Dobbiamo scherzare, Salvatore, pure...”
Buzzi “...e certo, e certo...t’aspettiamo giovedì allora, okay ?...”
Campennì “...va bene, salutami a Rocco e tutti quanti...”

Gli accertamenti presso il casellario giudiziale fornivano la conferma dello stato di detenzione subito da Alemanno che - condannato per fatti del 24 dicembre 1981 afferenti reati in materia di armi e danneggiamento in concorso - era stato detenuto presso la casa circondariale di Velletri dal 28 maggio 1989 al 5 giugno 1989 per poi beneficiare degli arresti domiciliari prima (fino al novembre 1990) e di un provvedimento di amnistia dopo.

Rit. 1741\13 pro. 62273 dell’ 11 maggio 2014, h. 17,15

Alemanno chiamava Buzzi e chiedeva consiglio sulla gestione della campagna elettorale.

Buzzi lo rassicurava, dicendo che avrebbe inviato un elenco di persone da contattare a Milardi Claudio, dipendente di Roma Capitale e componente dello staff di Alemanno.

Alemanno “...come stai, Salvatore ?...”

Buzzi “...bene, bene...”

Alemanno “...uhè senti, ti contattavo per questo...”

Buzzi “...dimmi...”

Alemanno “...sulle questioni tue...”

Buzzi “...si...”

Alemanno “...devo fare delle telefonate, devo fare qualcosa, eccetera, eccetera ?...”

Buzzi “...no, no, tranquillo, tranquillo. Ora manderemo a Milardi l’elenco delle persone, nostri amici del sud, che stanno al sud, che vi possono dare una mano cò parecchi voti...”

Alemanno “...ci pensi tu con Milardi ?...”

Buzzi “...si, ci penso io con Claudio, domani...”

Rit. 3240\13 pro. 9552 e 9553 del 21 maggio 2014

Ambientale a bordo dell' autovettura di Buzzi, tra questi, Garrone, Bugitti e Di Ninno (riconoscimento vocale da parte degli operanti, avvalorato dal fatto che i presenti si chiamano tra loro con i nomi di battesimo).

Buzzi veniva a conoscenza di un errore commesso nella comunicazione dell'elenco delle persone; Garrone diceva che Guarany, diversamente da quanto aveva disposto Buzzi, aveva inviato al comitato elettorale del PDL l'intera lista del personale della cooperativa e ciò aveva creato problemi con lavoratori della cooperativa.

Buzzi rimarcava l'errore e chiariva come lui avesse disposto solo l'invio "*...dei nomi dei mafiosi...*" che potevano esercitare un condizionamento in una particolare area geografica.

La conversazione, ad alta voce, era caratterizzata da toni accesi: Buzzi era evidentemente molto contrariato, gli altri lo invitavano più volte a calmarsi.

h.9,17 Buzzi "*...io ho chiamato subito quello...che noi al sud...e che noi al sud votiamo Fratelli d'Italia...*"

Garrone "*...senti, a proposito del sud e de 'sta buzzata che avete fatto te e Guarany nel prendere le liste dell'ufficio del personale e darli al comitato elettorale del PDL...*"

Buzzi "*...ma no PDL, Fratelli d'Italia...*"

Garrone "*...va be..., è passato...che ha telefonato il PDL e se sono incazzati tutti, ma almeno li vogliamo avvisare i lavoratori ? primo...secondo, quelli del Coni l'hanno detto al sindacato, il sindacato ce l'ha messo nero su bianco...*"

Buzzi "*...ma perché ?...*"

Garrone "*...ma perché se tu dici...vai all'ufficio del personale, prendi le liste e girale a Milardi, Milardi con tanto di nome e cognome telefona...ma i lavoratori si avviseranno prima...*"

Buzzi "*...ma che sò cretini ?...io gli ho detto sette nomi...io gli ho detto...Vito, Giovanni,Rocco...la mafia gli avevo detto, chiamate questi, non la lista del personale...*"

Garrone "*...ahò, quelli del Coni so stati chiamati...*"

Buzzi "*...ma che cazzo me ne frega a me di quelli del Coni, che so fidelizzati ?...*"

Garrone "*...allora quando...*"

Buzzi "*...chi è che l'ha fatto ?...*"

Bugitti "*...chi è che...*"

Garrone "*...e io che ne so chi è che l'ha fatto. Io ho letto...so che tu avevi detto che Carlo doveva dare le liste a Milardi...*"

Buzzi "*...ma questi nomi, non le liste...*"

Garrone “...sì, Salvatò, ti sto dicendo quello che so io. A me non mi hai detto questi nomi, io ho girato la cosa...”

Buzzi “...ma perché non me fate vedè le cose in uscita ?...me fate ‘sto cazzo de favore ?...fate le cose in uscita. **Erano sette i nomi, i mafiosi gli amo dato...**”

h. 9,20, Buzzi “...Emanuela, tu fai il direttore o stai lì a fa...”

Bugitti “...se nessuno mi dice un cazzo...”

Buzzi “...non deve uscì un cazzo senza che tu sai niente...uno spillo...come non esce una lira senza che io so un cazzo. Se può uscì pure la comunicazione ? le vuoi chiude tutte ‘ste cazzo de mail ? una sola ce deve sta. Quando a posta Prospero Colonna era Prospero Colonna. Qui 25 poste...una ne voglio...se po’ fa questo ? Noi... perché poi ascolto a ‘ste cazzate... Io dico i cosi, i mafiosi, dategli i mafiosi che quelli controllano i voti...te lo votano no ? ma chi cazzo dai a gente che...”

Nel prosiegua, Buzzi “...ma a me ‘ste cose chi cazzo me le dice ? chi me le dice ? i nomi nun te l’ha...sette nomi, i nomi degli ‘ndranghetisti erano. Tutta la cooperativa... ma come si fa a sbaglià così ?...”

h.10, Buzzi “...c’avevo la riunione di Eriches, c’avevo un coso...Schina che me veniva a chiede i soldi, più c’era Massimo di fuori e in più c’era l’amico di Massimo e alle quattro e mezza c’avevo appuntamento a Legacoop per una questione importante. Alle sei e mezza c’ho avuto appuntamento con il capogruppo del PD, alle otto con...con coso...con Carlini e la Campama... ahò, questa è stata la mia giornata, me dici dove cazzo trovo il tempo pè parlà ? ... ma se io dico una cosa perché...cioè non è che la devi fare per forza... ma falla bene però...”

Garrone “...ragionamenti teorici...”

Buzzi “...come dai una mano ad Alemanno? Dandogli i nomi di 7\8 mafiosi che c’avemo in cooperativa, che gli danno una mano...”

Rit 3032\14 pro. 1201 del 23 maggio 2014, h. 10,43

Campennì era contattato da una donna che asseriva di far parte della segreteria di Alemanno e di aver avuto il numero di telefono dalla coop. 29 Giugno; la donna chiedeva di mandare via mail materiale elettorale a Campennì.

Campennì comunicava il proprio indirizzo di posta elettronica, oggetto di intercettazione sul **Rit. 3730\14** ove alla stessa data del **23 maggio 2014, alle h. 10,54** perveniva effettivamente la mail della donna (dall’indirizzo di posta elettronica di Alemanno) con il materiale elettorale (v. depos. Colaci, ud. 15\3\16 pag. 33).

Le operazioni elettorali per le europee si svolgevano il **25 maggio 2014**, con esito non favorevole per Alemanno il quale, a fronte di 44.834 preferenze, non veniva eletto al Parlamento europeo : nella provincia di Vibo Valentia (Vibo, Limbadi e Nicotera) Alemanno totalizzava 1.095 preferenze.

Nella conversazione di cui al **Rit. 3240\13 pro. 9552 del 21 maggio 2014** (già sopra citata) Buzzi indicava tra nominativi dei "...mafiosi..." anche il nome di Marchetto Vito, soggetto deputato alla gestione dei lavori della Coop. S. Stefano Onlus presso il Mercato Esquilino di Roma ed indicato da Campennì come il referente per la gestione delle problematiche quotidiane della cooperativa.

Marchetto Vito Rocco figurava percettore di redditi dalla coop. 29 Giugno dal 1999 al 2014 e, nel 2014, anche da Campennì (**Rit. 3730\14**, mail del **15 novembre 2014** relativa ad un bonifico di 1.760 euro in favore di Marchetto Vito per "...prestazione occasionale da luglio ad ottobre 2014..." dalla info Vibo Impresa).

Il bonifico era confermato dall'analisi dell'estratto conto della Cooperativa S. Stefano del **17 novembre 2014** , ove era annotata un'uscita con causale "*...pagamento ricevuta prestazione occasionale dal mese di luglio al mese di ottobre 2014 in favore di Marchetto Vito...*".

A commento del contenuto delle intercettazioni richiamate, nelle **spontanee dichiarazioni rese all'ud. 15 marzo 2016** precisava **Buzzi** che la Coop 29 giugno era nata per la ri-socializzazione di ex detenuti; egli dunque ben conosceva i precedenti di Campennì, Rotolo, Ruggiero e Marchetto ma ciò non poteva costituire ostacolo - proprio nell'ottica della ri-socializzazione - allo sviluppo di attività lavorative con gli stessi concordate.

Il rapporto con gli ex-detenuti del Sud implicava la possibilità che gli stessi fossero legati alla criminalità organizzata; tale situazione non si era verificata con riferimento ai soggetti sopra indicati, con i quali egli intratteneva un rapporto cordiale, improntato allo scherzo ed alla facile battuta, a causa della loro regione di provenienza. ("*...per me tutti quelli che erano stati in prigione o avevano precedenti, che erano riferiti al sud, erano tutti mafiosi o 'ndranghetisti o camorristi perché noi di veri mafiosi ne abbiamo avuti anche...ne abbiamo avuti un paio...Cosimo Rega, che sta spiando l'ergastolo più il 416 bis e l'altro è Michelangelo Misso....tutti e due appartenenti alla camorra...Cosimo Rega è dell'agro nocerino-sarnese e Michelangelo Misso è del rione sanità di Napoli...ma tutti e due sono venuti*

con protocolli e con le Amministrazioni Penitenziarie e con la Magistratura di Sorveglianza....e con loro, che ci sono intercettazioni, non mi sono mai permesso di scherzare...camorrista o 'ndranghetista...io scherzavo con Rocco Rotolo....sapendo bene che non era 'ndranghetista, perché avevo il suo certificato penale...”).

Per le elezioni europee aveva effettivamente cercato di aiutare Alemanno, con l'idea di dare indicazioni di voto a 7 ex-detenuti della cooperativa, originari del sud, che egli - scherzando - definiva 'ndranghetisti (l'indicazione di voto non era stata fornita a Michelangelo Misso nè a Cosimo Rega); vi era stato poi l'errore di Guarany, che aveva trasmesso le indicazioni a tutti i dipendenti della 29 Giugno.

Nei comuni dove era presente il clan Mancuso, Alemanno aveva ottenuto pochissimi consensi (5 voti a Limbadi e 14 a Nicotera) secondo dati da lui rilevati da “fonti aperte”.

Quanto a Carminati, Buzzi dichiarava che la asserita mafiosità del personaggio era derivata soltanto dalla pubblicazione del libro *Suburra* e dalla serie televisiva che ne era seguita (alcune riprese erano state girate a 50 metri dalla sede della 29 Giugno).

Dichiarava di aver conosciuto Carmine Fasciani nel 1980, allorchè era stato detenuto a Rebibbia, in cella con lui, con Pasquale Multari e con “...*il luogotenente di Buscetta...non ricordo il nome...poi pentito di mafia...*”; nel prosieguo della detenzione aveva conosciuto anche Carminati, Pucci, Mancini, Mokbel ed Alemanno.

Le dichiarazioni di Giovanni Campenni

Imputato di reato connesso, indicato dalla difesa di Buzzi Salvatore

Campenni riferiva del processo da lui subito per fatti relativi all'anno 2006 (condanna per tentata estorsione di cui alla sentenza 12 luglio 2006) sostenendo che - nella qualità di responsabile tecnico dell'ambiente presso una società della moglie - si era proposto come tecnico ad una società di Napoli che si occupava della raccolta dei rifiuti e, non essendo stato pagato per la sua prestazione lavorativa, aveva poi preteso il pagamento di quanto dovutogli.

Da ciò era derivata la condanna, a suo dire ingiusta, e la necessità di espiare la pena dapprima in carcere quindi in regime di detenzione domiciliare, cui era stato ammesso grazie ai rapporti di conoscenza con Salvatore Buzzi (aveva in passato prestato attività lavorativa per la Coop. 29 giugno) che gli aveva rilasciato attestazione di tale attività.

Proprio mentre scontava la residua pena detentiva in detenzione domiciliare, aveva ricevuto il 24 novembre 2012 una visita di Salvatore Buzzi, visita che faceva seguito anche ad altri contatti dovuti ai rapporti di stima e di amicizia che si erano instaurati tra loro.

Dichiarava di non ricordare se Buzzi, prima di recarsi in casa sua, fosse andato a fare visita al suo commercialista, Pantaleone Di Mundo (e non Domenico di Mundo) : i Di Mundo abitavano tutti nello stesso stabile (il commercialista, il fratello avvocato, i genitori); al piano terra dello stabile era anche collocata la sede della agenzia di assicurazioni, la Groupama, gestita da un nipote.

Precisava che sua figlia, di anni 13, era diventata amica della figlia di Buzzi (“...mia figlia esce pazza per la figlia di Salvatore, la piccolina...”) e che Michelino Galati (l'uomo che il 24 novembre 2012 era andato all'aeroporto a prendere Buzzi, Garrone e la figlia) era un suo stretto collaboratore, incensurato, a parte una denuncia dei CC.ri per il possesso di un “*tubo del crick*” ritenuto arma impropria.

Dichiarava di aver svolto attività lavorativa con la società Proserpina, entrata a far parte di un'ATI costituita negli anni 2000\2001- su input del Commissario Straordinario all'Ambiente - per fronteggiare l'emergenza dei rifiuti in Calabria.

La Proserpina era in seguito fallita perché i Comuni che si avvalevano del suo servizio non avevano pagato le prestazioni erogate; era stata così costituita una nuova società, tra Formula Ambiente (società di Cesena) ed Eurocoop (società di Catania), che aveva lavorato per tre o quattro anni.

Un fornitore di Formula Ambiente era amico di un suo amico di Vicenza, Massimo Grisellini; allorchè la società aveva dovuto assumere commesse in Calabria, Franchini (direttore generale di Formula Ambiente), aveva chiamato Grisellini per chiedere se poteva segnalare persone in Calabria e Grisellini aveva indicato Campennì; era stato quindi contattato da Franchini, si era incontrato con lui nell'albergo Vecchia Vibo e in quella occasione aveva conosciuto Salvatore Buzzi: era seguita l'intesa per i lavori di pulizia del territorio.

Nell'anno 2009 era stata costituita la società La Fenice, della moglie Rascaglia Stefania, società di noleggio e vendita di attrezzature per

l'ecologia: tale società metteva a disposizione i mezzi necessari al lavoro “...quando iniziavano loro qualche appalto nuovo, allora prima che avessero i mezzi nuovi c'era il buco. Io intervenivo in quel buco là...stavo tre mesi, quattro mesi, poi io me ne andavo e lascio che continuasse...”.

Il teste riferiva che nel 2009 aveva svolto attività lavorativa per la 29 Giugno e per Formula Ambiente, di fatto partecipando ad appalti su Roma (“...ho dato due camion al mercato generale di Roma Est...ma poca roba...non abbiamo fatto volumi di affari...anche perché Salvatore mi tirava il collo sui prezzi e io non riuscivo a stare dentro...ho fatto pure una fornitura per le Case Primo Freddo che fanno a Roma, che ho bisogno di arredare gli appartamenti...”)

e che da Buzzi era stato direttamente contattato per i servizi di assistenza relativi al CARA di Cropani Marina.

Buzzi lo aveva chiamato e gli aveva chiesto “...senti, quanto sei distante da Cropani?...”; egli ignorava persino la collocazione geografica di tale paese (sito sulla costa jonica della Calabria) ma Buzzi lo aveva comunque invitato a recarsi sul posto per visionare un villaggio; effettuato il sopralluogo, aveva inviato a Buzzi le foto del posto e si erano quindi accordati per attrezzare rapidamente il villaggio, che avrebbe dovuto essere in funzione - come centro di accoglienza - nel giro di pochi giorni.

Egli stesso aveva subito provveduto alle attrezzature necessarie (“...abbiamo messo materassi, abbiamo messo reti, abbiamo fatto tutto quello che serviva all'interno del CARA...”)

ed aveva poi accettato l'incarico di economo-magazziniere all'interno del CARA.

A Cropani aveva sentito parlare di Luca Odevaine e del suo referente, Mario Schina; in seguito aveva conosciuto Odevaine a Rosarno, quando era andato a prenderlo all'aeroporto su richiesta di Buzzi.

La difesa richiamava il contenuto della intercettazione di cui al

Rit. 6100\12 pro. 17654 del 4 gennaio 2013

tra Buzzi e Odevaine, nella quale Buzzi proponeva Giovanni Campennì come persona di fiducia “...a proposito della Calabria, gli riferisci di avere un progetto finanziato dalla Fondazione Coca Cola...che riguarda l'apertura di uno sportello di integrazione e mediazione a Rosarno...”

Campennì dichiarava di essersi messo a disposizione di Odevaine, senza tuttavia ricavare utili dalla iniziativa (“...l'ho fatto perché...oltretutto mi piaceva pure l'iniziativa...mi piaceva l'iniziativa e quando ci sono queste iniziative qua io sono così...io l'utile lo porto da altri lavori...non lo porto da queste cose qua...”).

Escludeva di aver intrattenuto rapporti economici con la Fondazione Integrazione (la Fondazione creata da Odevaine) : “...non mi risulta...penso che hanno mandato 250 euro perchè ho fatto le pulizie all'interno, mancavano lampadine...queste cose qua...”.

Nell'anno 2013 Buzzi lo aveva chiamato al telefono, chiedendogli di sostenere la campagna elettore di Gianni Alemanno, candidato alle elezioni europee, assicurando che si trattava di una operazione lecita. Egli, al telefono, aveva assicurato il suo appoggio poi però non aveva fatto nulla, sia per timore di conseguenze (“...ho detto...ma chi me lo fa fare?...questo scherzo sempre al telefono e va a finire che esce qualche intercettazione e io vado a finire in galera...ho parlato tante volte con Buzzi di queste cose qua, perché ogni volta che mi chiamava mi diceva sempre 'ndranghetista...qualche giorno andrai a finire in galera, gli ho detto io...”) sia perché impegnato in quel periodo in affari di famiglia (un viaggio a Milano per fare visita al cognato ed un viaggio a Verona per il battesimo di un nipote).

A Verona conosceva tale Giorgio Cassiani, gestore a Castelnuovo del Garda di un'azienda di noleggio e vendita di attrezzature per l'ecologia, con il quale si era accordato per la vendita di mezzi : Cassiani teneva quelli di Campennì a Verona e Campennì quelli di Cassiani in Calabria (“...ci scambiamo il lavoro...”).

La difesa richiamava la conversazione di cui al

Rit. 3032\14 pro. 8026 del 29 agosto 2014

tra Campennì e Cassiani, nella quale si faceva riferimento ad una gara A.M.A., relativa - a detta di Campennì - alla raccolta del chewing gum dalla strada ed alla pulizia delle strade dopo gli incidenti automobilistici : Cassiani poteva partecipare alla gara, disponendo dei mezzi tecnici necessari.

Riferiva ancora di aver partecipato, tra l'agosto 2009 ed il marzo 2009 ad una cena presso la sede della 29 Giugno alla quale non ricordava se fosse stato presente anche Massimo Carminati, che gli era stato soltanto presentato da Buzzi (si trovavano di fronte al bar della Rai; egli era rimasto in macchina, Buzzi lo aveva invitato a scendere e gli aveva presentato Carminati; in seguito lo aveva “...visto due, tre volte di mattina all'interno della cooperativa...due, tre volte, non di più...”).

Dichiarava di conoscere Rocco Rotolo perché presentatogli da Salvatore Ruggiero, che aveva conosciuto alla cena della cooperativa (all'epoca era venuto a Roma per trovare opportunità di lavoro fuori dalla Calabria e Buzzi

si era detto disponibile ad aiutarlo) : alla cena era presente anche un altro uomo di Pizzo Calabro e Buzzi aveva fatto “...il tavolo dei calabresi...”.

Riferiva di aver aiutato Ruggiero, persona che “...aveva patito...” e che in quel periodo aveva la madre gravemente malata a Lametia.

Rotolo era un autista dei camion dei rifiuti utilizzati dalla coop. di Buzzi e lavorava anche presso il deposito di via Affile, avendone necessità economica.

Poiché Rotolo gli aveva esposto alcuni problemi nella raccolta differenziata ed egli ne aveva parlato con Buzzi, Rotolo era stato premiato da Buzzi, che lo aveva nominato capo-squadra.

L’opportunità di lavoro a Roma, richiesta a Buzzi, era stata effettivamente reperita con l’individuazione della Coop. S. Stefano, che gestiva il subappalto per la raccolta dei rifiuti presso il Mercato Esquilino di Roma.

Pur essendo una cooperativa priva di utili, egli aveva accettato di rilevarla perché “...era un modo per iniziare a lavorare su Roma...perché c’era mio figlio qua all’Università a Roma ed era un incentivo, diciamo, per attivarlo a fare qualcosa....” e perché aveva pensato, quando il figlio fosse divenuto maggiorenne, di nominarlo amministratore della società.

Sempre nella 29 Giugno aveva conosciuto anche Vito Marchetto, che poi aveva preso a lavorare nella S. Stefano “...siccome io ero giù al Sud, faceva pure un servizio...mi guardava all’interno del mercato dell’Esquilino...” anche per aderire alla proposta di Buzzi di fornire migliori opportunità di lavoro a soggetti già alle dipendenze della 29 Giugno (Buzzi “...integriamo pure loro così gli facciamo guadagnare qualcosa...”) ; per tale ragione aveva inserito nella S. Stefano non solo Vito Marchetto ma anche Rotolo, Ruggiero “...e qualcun altro...Manuel (Osareme) c’era...”.

La difesa citava alcune conversazioni, ritenute dall’accusa significative di gravi complicità criminose.

Rit. 4447\14 pro. 1872 del 7 giugno 2014

In un cantiere della cooperativa a Lariano era stato appiccato un incendio nel corso del quale avevano subito danni numerosi automezzi.

Rotolo lo chiamava al telefono, gli comunicava la notizia e poi gli diceva che sarebbe andato in Calabria “...vengo giù un paio de jorni, me stajo...”.

Campennì dichiarava di ricordare la conversazione ma di non aver incontrato Rotolo in Calabria in occasione del preannunciato soggiorno né di aver parlato ancora con lui dell’incendio e della possibile sua matrice (“...a me non me lo potevano chiedere...primo che non sono del territorio e non ho quel

potere di andare a cercare queste persone...non so come muovermi...devi avere delle conoscenze...queste conoscenze io non ce l'ho...").

Rit. 4447\14 pro. 645

Rotolo parlava dell'incendio con tale Davide, dal quale avrebbe ricevuto informazioni.

Campennì riferiva di non sapere chi fosse Davide.

Rit. 4447\14 pro. 5188 del 16 ottobre 2014

Nella quale Rotolo, Ruggiero e Marchetto prospettavano legami di Campennì con il clan Mancuso.

Marchetto *"...che tu usi questo modo scorretto, mi vuoi impressionare, me ne sbatto il cazzo...mi sono impressionato, mi sono impressionato con te, con tutto il rispetto parlando, scendo io da coso...dai Mancuso, perché c'ho anche io delle cose...non mi va di mettere avanti queste cose, ma se mi rompi il cazzo più di tanto...voglio dire, mi hai offeso la prima volta, mi stai offendendo adesso, mi attacchi il telefono...ma che cazzo vuoi? Io devo fare quello che dici e mi stai rinfacciando che tu sei salito sempre con la macchina piena..."*

Il dichiarante, dopo aver ribadito che : *"...il malessere derivava sempre dall'interesse..."*, precisava di aver sempre portato dalla Calabria regali per tutti (*"...formaggi, salami e tutto..."*) e che il riferimento ai Mancuso poteva essere interpretato come una minaccia nei suoi confronti (*"...e questo è. Se lui scendeva dai Mancuso per farmi minacciare..."*) che nulla aveva a che vedere con il suo ruolo (*"...non mi sono mai presentato con il nome dei Mancuso..."*); precisava anche di non aver ricevuto alcuna minaccia (*"...non ne ho avute perché...penso che non sono andati da nessuna parte..."*).

Rit. 4819\14 pro. 408

Nella quale Rotolo e Ruggiero parlavano ancora di Campennì; in particolare, Ruggiero diceva che furono i Mancuso a presentare Campennì a Buzzi; i Mancuso avrebbero detto *"...noi siamo in questo periodo bersagliati dai Giudici, dai cosi...però chiamiamo un ragazzo che è pulito nella legge..."* quindi avrebbero presentato *"...questo gingillo..."*.

Il dichiarante escludeva di essere stato *il gingillo* qualcuno, ricordando di non essere incensurato e sottolineando che nella conversazione non era mai fatto il suo nome; ribadiva di aver conosciuto Buzzi all'albergo Vecchia Vibo, senza alcuna intermediazione dei Mancuso.

Rit. 4819\14 pro. 931

Nella quale Rotolo e Ruggiero dicevano che era stato Ruggiero a presentare Campennì a Buzzi. (Rotolo a Ruggiero “...*fatto sta che lo portasti tu e lo presentasti tu, bono o brutto che è...*”).

Il dichiarante negava, precisando di aver conosciuto Ruggiero a Roma nel corso di una cena.

Rit. 4819\14 pro. 929 del 4 ottobre 2014

tra Ruggiero e Rotolo, il quale affermava “...*Salvatore Ruggiero ti ha presentato i Mancuso. I Mancuso ti hanno mandato a questo qua, anzi mancu iddu forsu u conosciunu i Mancuso...*”.

Il dichiarante negava ancora ed anzi rilevava come dalla conversazione si ipotizzava che la persona mandata non fosse affatto conosciuta dai Mancuso, una famiglia grandissima, composta da 150\200 persone “...*allora questi Mancuso che mi hanno presentato a queste persone chi sono ?...*”.

Rit. 4819\14 pro. 509 del 16 settembre 2014

Tra Rotolo e Marchetto.

Rotolo”...*io ho a che fare con i Mancuso, non con lui. Lui per me non è un Mancuso...a quanto ho capito i suoi neanche u conosciunu i Mancuso...ora mi sta facendo girare ‘e palle con la macchina mia per il cambio...*”

Marchetto “...*io ho parlato con un ragazzo dei Mancuso, visto il ragazzo che era al bar...*”.

Il dichiarante precisava che si era impegnato a sistemare la macchina di Rotolo, che aveva il cambio rotto, ed il lavoro tardava perché si trattava di un cambio particolare (della prima serie di una Mini Cooper) che non era facile reperire.

Marchetto, invece, vantava pretese sul lavoro del cantiere al mercato Esquilino e, non riuscendo ad ottenere quanto preteso, minacciava azioni in suo danno.

Rotolo affermava di voler comunicare ai Mancuso che Campennì si stava comportando male (“...*a chistu qua ci ficimu dare ducentomila euro, ma sempre i Mancuso, no pe iddu...ve dette poi una cosa ? No....sto cazzo è storto, calcolatore....calcolatore col culo degli altri...u figghju lu manda a Roma tanto cinquantamila euro parcheggiati là o figghju u pozzo mantenere...*”) e Campennì negava ancora qualsiasi interferenza dei Mancuso nella sua azione a Roma, con la coop. S. Stefano, affermando anche che Rotolo era subentrato in un secondo momento, dopo che Salvatore Buzzi

glielo aveva presentato presso il centro di raccolta dei rifiuti, dove erano concentrati i mezzi di raccolta.

Rit. 4819\14 pro.933 (Ascolto diretto da parte del Tribunale, Traccia A3)

Tra Ruggiero e Rotolo, che parlavano di invitare Campennì a precisare chi fosse il suo referente presso i Mancuso; Campennì avrebbe risposto che non era possibile, in quanto gli stessi erano carcerati latitanti.

Il dichiarante precisava che ciò smentiva il fatto che lui fosse il gingillo dei Mancuso.

Ammetteva di aver conosciuto Bernardino Marronaro, un costruttore di Roma che gli era stato presentato da Salvatore Buzzi.

Buzzi lo aveva chiamato al telefono per invitarlo all'incontro con il costruttore, dicendogli "...senti, ti devi vestire da 'ndranghetista perché dobbiamo fare una parata da Marronaro..."; naturalmente Buzzi stava scherzando ("...scherzava, questo scherza sempre...").

L'incontro vi era stato e non aveva avuto ad oggetto particolari affari; solo in seguito "...Marronaro mi aveva chiesto tramite Salvatore che voleva arredato un appartamento...".

Precisava il dichiarante che egli gestiva anche un'altra società, Sole e Mare Società Cooperativa (Campennì socio lavoratore e Michelino Galati presidente) di forniture di arredi e che per Marronaro avrebbe dovuto arredare un mini-appartamento: l'affare non era stato concluso perché non vi era convenienza ad arredare un solo appartamento (i prezzi stracciati si potevano fare solo per le grosse forniture).

Circa la sua famiglia ed i contatti con soggetti inseriti in contesto criminale, Campennì dichiarava quanto segue.

Il **padre Eugenio** si era occupato per anni della società Proserpina, della quale aveva però dovuto cedere le quote sociali a seguito di una segnalazione della Prefettura, che lo individuava come soggetto mafioso solo "...perché cognato di Vito Mancuso...".

Escludeva rapporti con Giuseppe Mancuso, detenuto peraltro da lungo tempo ("...non abbiamo rapporti da lungo tempo in quanto fa vent'anni, ventidue, ventitre che è all'ergastolo...").

Con i suoi due fratelli - **Francesco Antonio e Cosimo Campennì** - intratteneva rapporti solo in ragione del vincolo di parentela; il primo aveva subito un processo per traffico internazionale di stupefacenti e, tornato libero,

si era dedicato al commercio di auto mentre il secondo aveva subito il fallimento della impresa che gestiva (agenzia di spettacoli).

Quanto ai rapporti tra Rocco Rotolo e **Santo la Rosa**, dapprima negava di conoscere La Rosa poi riferiva che **Alessandro La Rosa** aveva lavorato nel 2014 per la società La Fenice, nella pulizia delle spiagge di Gioia Tauro (non vi era stata gara ma chiamata diretta della società).

Poco dopo essere risultato assegnatario di tali lavori ne aveva parlato con Buzzi ed in seguito aveva ricevuto una telefonata di Rotolo che gli chiedeva un posto di lavoro per il nipote Alessandro (“...dice che stai iniziando questo lavoro...guarda c’è mio nipote che è a spasso...hai bisogno di qualcuno sulla spiaggia....mandalo, gli ho detto io, che problema c’è ?...”).

Dichiarava di non conoscere i rapporti tra Alessandro La Rosa (figlio del fratello di Santo La Rosa, quest’ultimo associato con i Piromalli) e la famiglia Piromalli.

Dichiarava di essere a conoscenza dei rapporti di Alessandro La Rosa con Luca Odevaine in quanto, mentre Alessandro lavorava alla pulizia delle spiagge, egli lo aveva indotto a frequentare uno dei corsi di mediatore culturale tenuti dalla Fondazione Integra Azione.

Negava di essere stato fermato nel 1994 in compagnia di **Francesco Mancuso**, condannato nel 2008 per associazione mafiosa, che era fratello dello zio Giuseppe Mancuso (marito della sorella di sua madre).

Con **Salvatore Cutrello** (un cugino, sposato con la figlia della zia Rizzo Caterina, moglie di Giuseppe Mancuso) ammetteva solo rapporti di tipo familiare quindi, a fronte delle risultanze indicate dalla difesa (era stato sorpreso con Cutrello il 14 febbraio 2000, l’8 dicembre 2000, il 2 giugno 2002) dichiarava : “...è vero...andavamo in giro...per dire, una volta siamo andati a prendere la bombola d’ossigeno per mio cugino, un altro che aveva un tumore al colon.....facevamo i turni...per assistere questo ragazzo...nel momento in cui dovevamo uscire a prendere qualcosa...che facevo, mandavo una macchina avanti e io dietro ?...”

Riferiva poi che Cutrello (genero di Giuseppe Mancuso) aveva precedenti per associazione a delinquere.

Ammetteva di essere stato sorpreso nel 1995 insieme a **Nicola Bevilacqua** , condannato nel 2008 condannato per 416 bis ed estorsione, dichiarando però che Bevilacqua era un trasportatore “...può darsi che ha trasportato qualcosa oppure stavamo andando a vedere quello che...dovevo mandare qualcosa....” ed ammetteva di essere stato sorpreso insieme a Francesco Mancuso (anch’egli in seguito condannato per 416 bis c.p.p) nel 1996 e nel 2004, non

senza precisare “...conosco a tutti quelli di Nicotera, perché è un paese piccolino. Ci conosciamo tutti. Come Francesco Mancuso mi hanno potuto vedere dieci volte col Sindaco, dieci volte col prete...è la stessa identica cosa...”.

Con riferimento alla sua attività lavorativa presso il Cara di Cropani, Campennì ricordava la lettera della Prefettura di Catanzaro (rinvenuta peraltro presso la sua abitazione nel corso della perquisizione dell'11 settembre 2014) e l'intervento di Buzzi, che gli fece fare “...dei certificati dove io non risultavo che ero in nessun tipo di associazione, non ero in nessuna parte che ricoprivo a livello 'ndranghetistico nessuna posizione...”.

Quanto alla intercettazione sul rispetto manifestato dai Mancuso a Buzzi (che non sarebbe stato ostacolato nella gestione del CARA di Cropani) Campennì dichiarava che sul CARA di Cropani non era intervenuta alcuna protezione dei Mancuso “...sono sicuro, perché sul territorio c'ero io tutti i giorni...e io non ho avuto nessuna cosa di nessuno...io tutti i giorni, dalle 11 alle 8, alle 9 di sera ero dentro al CARA, sempre. Pure la domenica...Manuel Osareme è sceso due o tre volte con Buzzi...” e dichiarava inoltre di non sapere se la zona era controllata dagli Arena, in quanto da lui non si era presentato nessuno (neppure da Buzzi, altrimenti questi glielo avrebbe detto).

Con riferimento alla conversazione di cui al

Rit. 6867\14 pro. 1045 del 2 dicembre 2014

con Ruggiero che lo sconsigliava dal venire a Roma (era in corso l'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere relativa al presente processo) dichiarava che il consiglio era stato determinato solo dalle cattive condizioni atmosferiche: la sera prima lo stesso invito a non mettersi in viaggio gli era pervenuto dal figlio, con il quale aveva parlato al telefono.

Dichiarava infine che Buzzi era solito scherzare, utilizzando il termine “'ndranghetista” nei confronti suoi e di tutti i calabresi con i quali era in contatto nella cooperativa.

Esame avv. De Federicis, difesa Ruggiero

Dichiarava di aver conosciuto Ruggiero nel 2009, quando questi lavorava al cimitero monumentale di Roma e versava in condizioni economiche “...non tanto buone...”. Proprio per tale ragione era interessato alla S. Stefano, nella quale voleva entrare come socio lavoratore per guadagnare di più e dove effettivamente entrava dopo gli accordi con Buzzi.

Controesame P.M.

Il P.M. ripercorreva le vicende relative:

- alla condanna di Campennì per il reato di tentata estorsione continuata in danno dell'imprenditore Balestrieri;
- ai rapporti, familiari e non, con soggetti inseriti in contesto criminale anche di tipo mafioso;
- ai contatti con Grisellini e Franchini (quest'ultimo, sentito quale teste il 10 ottobre 2016 negava di conoscere Campennì).

Campennì ribadiva quanto già in precedenza affermato, asserendo poi che Franchini era un millantatore.

Circa la conoscenza con Carminati, presentatogli da Buzzi nelle circostanze sopra indicate, Giovanni Campennì riferiva trattarsi di conoscenza legata soltanto a questioni di lavoro “...là (alla 29 Giugno) di lavoro si parlava, di altro non si parlava. Penso che parlavano di business...”.

La conversazione di cui al ***Rit. 3240\13 pro. 54 e 55 del 20 aprile 2013 , dalle h.16*** contenente un dialogo con Buzzi, che gli confidava di tenere i soldi di Carminati, era attribuita a “...ragioni di amicizia....”

Dichiarava di non ricordare se avesse o meno investito i 100.000 € nella S. Stefano ma di essere certo di aver pagato i dipendenti per 70.000 €.

Rit. 8416\13 pro. 697 h.12

Di Ninno, Colantuono, Bugitti e tale Cristina. Riferiva di aver sempre ritenuto di dover versare nella coop. di Buzzi il corrente, quello che serviva.

Dichiarava di non conoscere le ragioni per le quali Colantuono aveva rifiutato di assumere la carica di amm.re della Coop. S. Stefano ed ammetteva che vi erano stati colloqui “in generale” relativi ad un piano finanziario che avrebbe dovuto predisporre Di Ninno; in seguito egli avrebbe dovuto provvedere ai versamenti necessari.

Rit. 1741\13 pro. 32095 del 10 ottobre 2013 h. 9,57

Buzzi lo aveva chiamato e gli aveva chiesto conferma della sua presenza al pranzo presso la Coop.; egli aveva confermato preannunciando la possibile presenza di Galati.

Buzzi gli chiedeva di anticipare il suo arrivo, per parlare “...per il fatto della cooperativa...la S. Stefano....”.

Quanto al pranzo di Assergi del 23 agosto, con l'imprenditore Marronaro, dichiarava di non essere stato presente né di ricordare alcun dialogo con Buzzi circa gli appartamenti di Marronaro da mettere a disposizione per i rifugiati.

Il 5 maggio 2014, in occasione della morte del padre, Ruggiero lo aveva chiamato per le condoglianze.

Rit. 3032\14 pro. 379 del 5 maggio 2014, h.9,09

Campennì diceva a Rotolo che quella mattina era morto il padre e che Buzzi non sapeva niente.

Rit. 3032\14 pro. 394 del 5 maggio 2014 h. 10,39

Buzzi telefonava per le condoglianze, passandogli al telefono Carminati, sempre per le condoglianze; i due chiedevano dei funerali, ai quali però affermavano di non poter partecipare.

Rit. 3032\14 pro. 459 del 6 maggio 2014, h. 19,59

Campennì informava Buzzi che Rotolo era passato a fargli le condoglianze in Calabria.

Rit. 1741\13 pro. 57878 del 4 aprile 2014 h. 9

Buzzi chiamava Campennì, che si trovava a Roma e riferiva che la banca, per concedere l'anticipazione delle fatture alla Coop. S. Stefano, pretendeva 100.000 euro garantiti da titoli.

Campennì riferiva che l'operazione non aveva avuto seguito, in quanto non la valutava conveniente.

Dichiarava di essere a conoscenza dell'uso di telefoni dedicati tra Buzzi e Carminati, fatto questo derivante dalla notorietà di Carminati.

Ammetteva che i due ne avevano dato uno anche a lui, che però non lo aveva mai utilizzato “...perché quello là è come niente...oggi come oggi la giustizia ha della tecnologia che uno non si può andare a nascondere da nessuna parte. Stai tranquillo che se vogliono ti vengono a prendere...ecco la mia risposta a Salvatore...”

Dichiarava di ignorare se altri soggetti utilizzassero telefoni dedicati per i contatti con Buzzi e Carminati.

Rit. 8416\13 pro. 4470 e 4471 del 16 maggio 2014, h.16

Campennì riferiva di venire a Roma ogni due settimane, avendo il figlio che studiava all'università : in tali occasioni poteva colloquiare con Buzzi, senza necessità di ricorrere al mezzo del telefono.

Confermava le discussioni, con Buzzi e Di Ninno, in ordine alla scelta del legale rappresentante della S. Stefano, che egli voleva fosse Galati Michelino “...un ragazzo lavoratore, volenteroso, con voglia di fare...penso che avesse una laurea...”.

Non ricordava la “ carta firmata ” indicata nella **Rit. 4447\14 pro. 687 h. 9,31**, nella quale Rotolo contattava Marchetto e, parlando di Campennì, diceva “...lui c'ha una carta firmata da Salvatore (Buzzi)....”.

La richiesta di attivarsi per la campagna elettorale di Alemanno era stata posta da Buzzi sono in termini di amicizia (Rit. 3032\14 pro. 580 dell'8 maggio 2014, h. 12,44. Buzzi “...quello è n'amico nostro, è stato pure in galera Alemanno, aiutiamolo no ?....”.

Escludeva che Buzzi potesse aver fatto commenti su di lui, parlando con La Maestra in occasione dell'arresto (**Rit. 4819\14 pro. 2367 del 2 dicembre 2014, h. 7.09**) poiché La Maestra era solo un operaio e non un responsabile della 29 Giugno “...un operaio è... (ridendo) ... c'era qualcuno con più doti, con più intelligenza ad occuparsi della cooperativa....non poteva essere lui...ha detto due millanterie questo qua....”

Di Marronaro diceva che “...era una persona anziana che gli piaceva giocare, stare in mezzo a determinate persone, Buzzi non ce le aveva e le ha dovute creare....e mi ha creato...”.

Quanto alla visita di Buzzi a Nicotera, Campennì precisava che da specifiche intercettazioni (**Rit. 6100\12 pro. 2426, pro. 2430 e pro. 2463**) risultava chiaramente che Buzzi era stato prelevato da Galati all'aeroporto e condotto in macchina presso la sua abitazione, dove egli era in regime di detenzione domiciliare (“...mi reputava un carcerato, mi reputava suo amico ed è sceso a trovarmi...è stato una giornata con me, dentro, e poi se ne è andato...Buzzi non ha mai conosciuto una persona non giusta in Calabria...”).

Controesame Avv. Giannini per Rotolo.

Dichiarava di aver conosciuto Rotolo nel 2011 ma di ignorare i suoi precedenti penali (“...sapevo che aveva problemi a livello penale, che me l’aveva detto Salvatore....che era stato detenuto e l’ha preso a lavorare con lui... però uno non è che entra nei particolari...”).

Ribadiva che Buzzi era solito definire tutti i calabresi “ ’ndranghetisti...”

Nella S. Stefano erano stati chiamati : Colantuono, la moglie di Vito Marchetto e lo stesso Vito, era stato proposto anche La Maestra (“...l’avevo conosciuto dove lavorava, non mi era mai piaciuto...diceva un sacco di fesserie, allora ho detto (a Buzzi)....questi qua va bene, mettiamoli, ma questo qua dice sempre le fesserie, lascialo fuori...per me era una persona inaffidabile...”).

Con Rotolo e Ruggiero era solito parlare in dialetto; talvolta Buzzi chiamava Ruggiero “professore Liggio” nel senso di “...uno del film, della mafia siciliana....” (il riferimento deve intendersi a Luciano Liggio; precisava il P.M. che Luciano Liggio era il capo-mandamento di Corleone e Campennì confermava il riferimento).

Rotolo era persona precisa nel lavoro “...ci teneva alle macchine, ci teneva ai camion...ci teneva alla 29 Giugno...”.

Rotolo era molto attivo nel lavoro “...arrivava sul posto di lavoro alle quattro di notte, certe volte faceva due turni...anche per sostituire La Maestra che non si presentava....”.

Avv. Vigna per Rotolo

Egli aveva rilevato la macchina di Rotolo a Roma, con il carro attrezzi, e l’aveva portata in Calabria (a Nicotera) per ripararla; erano però passati cinque o sei mesi senza trovare il pezzo di ricambio; Rotolo non si era mai lamentato per il ritardo nella riparazione dell’auto (“...io non li riconosco in quello che hanno fatto...”).

Dichiarava che Rotolo, Ruggiero e Marchetto erano in buoni rapporti “...Quella era una cooperativa e loro erano amici....” E che anche Osareme aveva lavorato per la S. Stefano.

Non ha mai parlato con la difesa Buzzi prima dell’udienza, convocato dal difensore non si è presentato.

A conclusione dell’esame, la difesa Buzzi chiedeva di precisare meglio i rapporti con Franchini, che aveva negato di conoscerlo; Campennì ribadiva la conoscenza, affermando che la prova era desumibile dai tabulati telefonici (“...ci sentivamo due volte a settimana....”).

La difesa richiamava le conversazioni di cui al **Rit. 1741\13 pro. 964 del 5 marzo 2013** (Buzzi chiamava Franchini e gli riferiva che a Reggio Calabria era stato arrestato tale Ciccone per turbativa d'asta) e **Rit 1741\13 pro. 63690 (Ascolto diretto da parte del Tribunale)** nella quale Buzzi chiamava Campennì e gli chiedeva chi avevano arrestato; Campennì rispondeva che avevano arrestato “...Santo Romano...Silvio e altre persone sia della Regione che della provincia...per la partecipazione ad un bando di gara...”; Buzzi rispondeva che avrebbe avvisato il CNS e chiedeva di inviare un messaggio a Franchini.

Il messaggio a Franchini era stato effettivamente inviato, generando la risposta di cui al **Rit. 3032\14 pro. 1035** “...Grazie dell'informazione, un saluto e un abbraccio, Maurizio Franchini...” (il messaggio indicato non risulta oggetto di trascrizione).

Quanto alla conversazione **Rit. 3240\13 pro. 54**, precisava che Buzzi aveva respinto il suo invito ad occuparsi di rifiuti in Calabria

Tornando all'incontro con Marronaro, nella conversazione di cui al **Rit. 8416\13 pro. 1920 h. 10,23 del 30 gennaio 2014** e Campennì asseriva trattarsi dei soliti scherzi di Buzzi (“...Noi dobbiamo andà a fa na marchetta. Te portiamo a te a fa na marchetta. Siccome c'abbiamo uno degli uomini più ricchi di Roma che si è innamorato della 29 Giugno e della 'ndrina, allora mentre stavo da lui, ieri me fa ...salutame Rocco... ho detto...guarda, domani arriva er capo de Rocco, che è mammasantissima e lui dice...ah...m'o devi portà.....mò andiamo da lui a via del Tintoretto. Ci andiamo tutti quanti. Tui prosegui dove cazzo devi andà...ti vedi i 14 appartamenti con Bolla, te fai dà....e loro fanno i mafiosi 'ndranghetisti...”).

Spontanee dichiarazioni Carminati

L'imputato dichiarava di non ricordare alcun incontro con Campennì nelle circostanze, anche temporali, indicate da quest'ultimo (in prossimità del bar della Rai).

Nel periodo indicato egli si trovava affidato ai servizi sociali ed era sotto assiduo controllo, sicchè non avrebbe potuto allontanarsi, incontrollato, dai luoghi che era autorizzato a frequentare.

Campennì lo aveva dunque conosciuto in un periodo successivo presso la Coop. 29 Giugno, dove gli era stato presentato da Buzzi come imprenditore ; l'aveva in seguito incontrato altre 4 o 5 volte, anche in occasione del pranzo

per la festa della cooperativa e lo aveva contattato telefonicamente per le condoglianze, gesto di cortesia in occasione della morte del padre.

Non aveva avuto con Campennì alcun colloquio attinente ai reciproci affari, dei quali parlava solo con Buzzi e - per la parte economica - con Di Ninno.

Quanto all'utilizzo dei telefoni dedicati, dichiarava che era stata una sua iniziativa, derivata dal fatto che in quel periodo egli era sottoposto a plurime richieste di risarcimento danni per il furto alla banca di piazzale Clodio e non voleva quindi che le sue iniziative economiche venissero a conoscenza delle parti civili.

I telefoni dedicati li aveva reperiti tramite “...*quattro ragazzi nigeriani che vendevano le borse e che mi davano queste schede e telefonino...*”.

Precisava infine che gli incontri con Buzzi erano avvenuti al Bar Palombini all'Eur, dopo la fine del suo affidamento ai servizi sociali.

All'udienza del **21 dicembre 2016 il P.M.** produceva la nota R.O.S. del 20 dicembre 2016 nella quale si dava atto degli accertamenti effettuati, dopo le dichiarazioni dibattimentali di Campennì, in ordine alle utenze :

- **339 6551004**, intestata ed in uso a **Giovanni Campennì**

- **335 7712152**, intestata alla Cooperativa Consorzio Formula Ambiente ed in uso a **Maurizio Franchini**, Presidente del Consiglio di Amministrazione e Responsabile Tecnico della cooperativa.

La verifica dei brogliacci delle intercettazioni individuava n. 6 SMS (5 in uscita, da Campennì a Franchini, ed uno in entrata) scambiati tra le due utenze il 20 ed il 21 maggio 2014; il tenore dei messaggi attestava l'esistenza di rapporti amichevoli.

Si evidenziava nella nota del R.O.S. che **il primo SMS** inviato da Campennì a Franchini (**20 maggio 2014, h.8,47**) era immediatamente successivo ad una telefonata tra Campennì e Buzzi (**20 maggio 2014, h.8,42 Rit. 3032\14 pro. 1025**) nella quale Buzzi invitava il suo interlocutore ad inoltrare “...*il messaggio a Franchini...*”; nel corso della conversazione Buzzi e Campennì parlavano dell'arresto avvenuto a Vibo Valentia di “...*Santo e Silvio...*” (in seguito identificati in Romano Santo e Pellegrino Silvio Claudio Martino, arrestati il 20 maggio 2014, notizia ampiamente diffusa dagli organi di stampa) e proprio tale notizia costituiva l'oggetto dell'SMS che Campennì inviava a Franchini, che rispondeva “...*grazie delle informazioni. Un saluto e un abbraccio. Maurizio Franchini...*”.

Sentito all'*udienza del 10 ottobre 2016*, il teste *Franchini Maurizio* dichiarava di non conoscere Giovanni Campennì e la società Proserpina, come pure negava di conoscere Massimo Grisellini.

Le dichiarazioni dei testi indicati dalla difesa
Colantuono, Teodosio, Ferroni, Nanni, Bartoli, Lazzari e Marronaro.

Testi difesa Rotolo

Bartoli Luca, udienza 28 novembre 2016

Operatore ecologico presso “Bosco Ambiente”.

Riferiva che nel giugno 2014 era caposquadra al cantiere di Lariano, gestito dalla coop. 29 giugno e, per tale ragione, aveva conosciuto Rocco Rotolo, che aveva visto “... solo un paio di volte...” in quanto lui stava “...al cantiere del CRD...” in via Affile, dove si occupavano di nettezza urbana; nel cantiere vi erano mezzi della nettezza urbana ovvero mini compattatori “... 4 o 5 di quelli grandi...”; in qualche occasione gli era stato dato in prestito qualcuno di questi mezzi, in particolare uno “scarrabile”; ciò era avvenuto 3 o 4 volte ed egli la sera, dopo il lavoro, aveva riportato il mezzo al cantiere di Roma.

Quanto all'incendio verificatosi il 5 giugno, precisava che erano andati a fuoco i mezzi della 29 giugno e di un'altra società, la Poseidon, che era in Ati con la 29 giugno.

Anche Vito Marchetto lo aveva visto soltanto 2 o 3 volte e non sapeva precisare di cosa si occupasse esattamente, probabilmente “...del verde, per la 29 giugno...”; non ricordava di aver visto insieme Rotolo e Marchetto nei giorni immediatamente successivi all'incendio, quando Marchetto gli aveva chiesto informazioni sull'incendio nel corso del quale 3 mezzi erano stati bruciati, due rubati ed incendiati nel bosco sito nelle vicinanze del deposito; dichiarava di non sapere se detti mezzi fossero assicurati e precisava che i mezzi andati perduti erano stati sostituiti con altri a disposizione della 29 giugno (che a Lariano si occupava della raccolta porta a porta).

Controesame P.M.

Il P.M. richiamava la pratica di sinistro che era stata aperta con l'assicurazione Unipol in relazione ai 5 mezzi andati distrutti nell'incendio; il

teste riferiva di non essere informato di tale aspetto della vicenda: giungendo in cantiere la mattina, aveva avvertito il responsabile Raniero Lucci ed era stata presentata la denuncia ai CC.ri.

Il P.M. richiamava la conversazione di cui al

Rit. 4447\14 pro. 714 del 26 giugno 2014, h. 15,45

tra Marchetto e Rotolo, i quali parlavano di incontrarsi per discutere dell'incendio; nel corso della conversazione Rotolo diceva "...io sto qua...m'ha visto Luca Bartoli, l'ho salutato, gli ho detto...no, sto aspettando a Vito..."

Il teste dichiarava di non ricordare di aver incontrato i due in occasione dell'incendio.

Testi difesa Ruggiero

Nanni Lorella, udienza 28 novembre 2016

Dipendente della Roma Multiservizi, caposquadra dei servizi integrati.

Dichiarava di conoscere Ruggiero Salvatore, che aveva lavorato presso i cimiteri capitolini dove operava la Multiservizi : Ruggiero, che dapprima lavorava con la 29 Giugno, dal 1° settembre 2009 aveva iniziato a lavorare per la Multiservizi, occupandosi della manutenzione del verde, con turno dalle h. 6,30 alle h.13,10.

La teste riferiva di non sapere esattamente quale stipendio percepisse Ruggiero ("...credo intorno ai 1.000 euro...") e precisava che sul posto vi erano gli spogliatoi per i dipendenti (ciascuno disponeva di un armadietto); gli utensili da lavoro erano collocati in un magazzino, dove vi era un bancone ed un armadio; Ruggiero, per i lavori di manutenzione del verde cimiteriale, utilizzava decespugliatore, motosega, tronca-rami e forbicioni ed inoltre una motosega marca Stihl che era di sua proprietà; escludeva la presenza di una pistola per verniciare; ciascun operaio si occupava della manutenzione degli attrezzi che utilizzava; per i problemi più gravi, gli attrezzi erano inviati in officine autorizzate per le riparazioni; a fine giornata, gli attrezzi erano restituiti e depositati in magazzino; il magazzino veniva chiuso.

Dichiarava di aver appreso da Ruggiero che egli era fabbro, che era sposato ed aveva figli ma di non conoscere la sua situazione economica né di aver notato che fosse solito appuntare i numeri di telefono su dei foglietti.

Controesame Avv. Bartolo

La teste precisava di lavorare per la Multiservizi dal 1995, dal 2009 aveva iniziato a lavorare presso il cimitero del Verano, sempre come caposquadra; la squadra era composta da 13 persone, tra le quali vi era Ruggiero.

I 13 componenti la squadra avevano iniziato a lavorare per la Multiservizi dal settembre 2009: in precedenza, la Multiservizi aveva dato l'appalto alla 29 Giugno, poi aveva assunto nuovamente i lavori ed assorbito i 13 dipendenti della 29 giugno.

Lazzari Katia, udienza 28 novembre 2016

Dipendente della 29 Giugno, aveva conosciuto Ruggiero, con il quale aveva lavorato presso il cantiere del Verano fino al 2006\2007 : Ruggiero si occupava della manutenzione del verde ed utilizzava il decespugliatore.

Successivamente aveva ritrovato Ruggiero in altro cantiere della 29 Giugno, quello della CRD (consorzio raccolta differenziata), presso il quale lavorava la domenica ed i festivi, controllando il cantiere di via Affile e gli automezzi che vi erano collocati; dichiarava di ignorare se Ruggiero si occupasse anche di piccoli lavori di manutenzione dei mezzi.

Precisava che Ruggiero, avendo problemi economici, svolgeva il lavoro di guardiania come attività straordinaria, per integrare lo stipendio.

Controesame P.M.

Riferiva di aver assunto la carica di sindaco supplente della 29 giugno onlus prima del 2000 (dalla visura camerale esaminata dal P.M. risultava la data del 18\4\2005).

Riferiva che, quale caposquadra, era presente sul luogo di lavoro del Ruggiero (il cimitero del Verano).

Dichiarava di ignorare se Ruggiero avesse avuto un ruolo nella cooperativa S. Stefano.

Difesa Rotolo

Dichiarava di conoscere Rocco Rotolo, che aveva svolto attività lavorativa presso il cantiere di via Affile, ove era curata la raccolta differenziata dei rifiuti; Rotolo dapprima era “...un semplice lavoratore...” poi ebbe “...un ruolo di controllo e di gestione del piazzale, del cantiere e di tutta la movimentazione dei compattatori....capo cantiere del piazzale, di tutta la movimentazione degli automezzi grandi e anche dei piccoli...”; la mattina iniziava a lavorare presto “...mi sembra che alle sei già stesse giù...”.

I mezzi ricoverati a via Affile potevano anche essere spostati presso altri cantieri (lasciando traccia scritta); nell'anno 2014 dello spostamento dei mezzi si occupava Rotolo.

Marronaro Berardino, udienza 28 novembre 2016

Imprenditore edile, proprietario di un terreno in via Affile ove doveva costruire delle case.

Dichiarava di aver conosciuto sia Ruggiero che Rotolo in occasione di un pranzo in Abruzzo, nell'estate 2014, al quale parteciparono anche Buzzi con la moglie e la figlia, Carlo Pucci e uno che si è presentato come Massimo (“...una persona normale con l'occhio cecato...”); nel corso del pranzo non si era parlato di affari.

Dichiarava di conoscere Buzzi, al quale aveva concesso in affitto 40 appartamenti ed un albergo, da mettere a disposizione degli sfrattati.

Controesame P.M.

I pranzi in Abruzzo erano stati due, sempre in agosto : uno nel 2013 ed uno nel 2014.

Nel 2013 erano presenti, oltre il teste e la moglie, Buzzi con la moglie e la figlia e Carlo Pucci; la trattativa per la locazione degli immobili era in corso.

Nel 2014 erano presenti i soggetti sopra già indicati.

Il P.M. richiamava la conversazione tra Buzzi e Pucci di cui al

Rit 1738\13 pro. 12958 del 2 settembre 2013, h.11,32

I due commentavano l'appuntamento del 21 agosto ad Assergi, nel corso del quale Buzzi aveva concluso la trattativa con Marronaro per la locazione di 80 appartamenti, da dividere con l'Arciconfraternita, con canone di 800 euro per ciascun appartamento; della questione era informato anche Carminati.

Il teste affermava che il canone di locazione era stato fissato in 730 euro per ciascun appartamento e di non ricordare un appuntamento con Buzzi fissato per il 3 settembre 2013.

Il P.M. richiamava la conversazione tra Pucci e Buzzi di cui al

Rit. 4955 pro. 1102 del 2 settembre 2013

Nella quale i due parlavano dei pagamenti che non erano stati fatti

Pucci “....Senti, l'amico nostro...?” (Carminati, secondo gli operanti)

Buzzi “...l'ho sentito stamattina, lo vedo mercoledì...”

Il teste affermava che la trattativa era in corso e che egli continuava ad avere contatti con Buzzi, non sapendo se poi Buzzi dovesse poi dividere gli appartamenti con l'Arciconfraternita.

Con riferimento al pranzo dell'agosto 2014, il teste riferiva che le persone erano arrivate con 2 o 3 macchine; precisava di non sapere per quale motivo avesse partecipato anche Massimo (“...l’hanno invitato loro...io non sapevo manco che ci stava Rocco e che ci stava coso, credevo che erano quelli dell’anno prima...”); dichiarava di non avere avuto interesse particolare per Rotolo.

Il P.M. richiamava la conversazione di cui al

Rit. 8416\13 pro. 6915 del 26 agosto 2014, h. 11

avvenuta 3 giorni dopo il pranzo, nella quale Buzzi riferiva a Colantuono e Gammuto che Marronaro era “...innamorato de Rocco...” ed aveva detto “...porta pure l’amico tuo malavitoso, ‘ndranghetista...te ne porto due, gli ho detto...è venuto pure Massimo e mi fa ? ma questo chi è ? ...ma quanto sto bene con voi...”

Il teste negava le specifiche circostanze affermate da Buzzi.

Dichiarava poi di conoscere Pedetti, della Commissione Patrimonio del Comune di Roma, da circa 30 anni.

Dichiarava di aver parlato con Buzzi di un terreno a Ponte di Nona, dove era possibile aprire un distributore di benzina; ignorava se all'affare potesse essere interessato Massimo Carminati; l'affare era comunque già sfumato quando vi fu il pranzo nel 2014, poiché sul terreno insisteva un vincolo.

Controesame Parte civile Roma Capitale

Il teste affermava che, prima del pranzo dell'agosto 2014, non aveva mai incontrato o conosciuto Massimo, neppure in occasione di un pranzo sulla via Tiburtina nell'anno 2013.

Difesa Rotolo

Precisava di aver conosciuto Rocco Rotolo prima del pranzo del 2014, avendolo incontrato presso il deposito di via Affile dove Rotolo faceva “...il capocchetto...” : in via Affile si era recato nel 2013 insieme a Buzzi; di Rotolo aveva il numero di telefono ed ogni tanto si sentivano in relazione agli appartamenti da affittare (soprattutto per lavori di pulizia e di sistemazione degli appartamenti stessi); con Rotolo aveva parlato anche della possibilità di vendergli un appartamento di quelli che dovevano essere costruiti in via Affile, con il “piano casa”.

Negava di conoscere Giovanni Campenni.

La difesa richiamava la conversazione tra Ruggiero e Rotolo di cui al **Rit. 6867\14 pro. 63**, nella quale i due parlavano di Campennì che doveva “...montare un cucina...”.

Il teste ammetteva la circostanza : Campennì doveva effettivamente montare una cucina in un appartamento di sua proprietà all'Eur, in viale Città D'Europa, ma il lavoro non era stato poi eseguito.

Difesa Pucci

Il teste riferiva di conoscere Carlo Pucci da quando lui ed il fratello “...c'avevano la trattoria...a viale Marconi...”; precisava che Carlo Pucci era originario di Capitignano, un paese dell'Abruzzo “...4 chilometri più su del mio... che è Pizzoli...”.

Dichiarava di aver conosciuto Rotolo nel 2013, allorchè si era incontrato con Buzzi in via Affile; di Rotolo aveva il numero di telefono; i rapporti erano cordiali.

Difesa Buzzi, Garrone, Bugitti

Il teste dichiarava di non aver concesso appartamenti in affitto alla Domus Caritatis e di averne forse affittato uno a Casa della Solidarietà; ma il contratto era stato subito posto nel nulla, con la restituzione dell'appartamento.

La difesa richiamava la conversazione tra Buzzi e Pucci, già indicata dal P.M., di cui al **Rit. 1738\13 pro. 12958**, per precisare che l'appuntamento del 3 settembre era tra Buzzi e Pucci, non tra Buzzi e Marronaro.

Teste Colantuono Guido, udienza 28 novembre 2016 e 19 dicembre 2016

Difesa Ruggiero

Dichiarava di essere disoccupato, immune da precedenti penali, e di avere in precedenza lavorato per la 29 Giugno Servizi : dall'ottobre 1983 all'ottobre 1984 era stato agente della Polizia Penitenziaria (rapporto di lavoro cessato per congedo volontario); aveva iniziato l'attività lavorativa nel 2006 per Formula Ambiente; nel 2007 era stato assunto dalla 29 Giugno servizi, fino al 2015.

Dichiarava di conoscere Ruggiero, che pure aveva lavorato per la 29 Giugno : egli si occupava di lavori di pulizia mentre Ruggiero “...era un operatore del verde...” presso il cimitero del Verano ; gli operai della 29 Giugno impegnati

presso il Verano passarono alle dipendenze della Multiservizi e poi tornarono alle dipendenze della 29 giugno.

Nel 2014 Ruggiero era stato impegnato anche nella guardiania del cantiere di via Affile, la domenica e gli altri giorni festivi.

Dichiarava di non sapere nulla della Coop. S. Stefano (se non che si occupava dell'appalto per le pulizie e per la guardiania presso il Mercato Esquilino) per la quale Buzzi gli aveva proposto l'incarico di presidente, incarico che egli aveva rifiutato; non era in grado di indicare i soci-lavoratori che dovevano operare per la S. Stefano.

Dichiarava di conoscere:

Vito Marchetto, che lavorava al mercato Esquilino;

Franco La Maestra, che lavorava presso il cantiere CRD di via Affile, negli uffici amministrativi;

Manuel Osareme, che si occupava del verde nella 29 Giugno ed anche della vigilanza nel Mercato Esquilino.

Quanto al pranzo dell'ottobre 2013 a via Pomona, il teste escludeva la sua partecipazione, riferendo che la cooperativa era solita organizzare eventi per i dipendenti (*"...ne facevamo parecchi, cene, pranzi con gli operatori..."*) ma sempre in locali pubblici e non presso la sede sociale.

Difesa Rotolo

Il teste riferiva di essersi occupato della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti e della pulizia degli uffici presso il CAR (mercati generali di Roma).

Con Rotolo vi erano rapporti di lavoro e anche di amicizia ma una volta c'era stata tra loro una discussione, che non ricordava negli esatti termini, relativa allo spostamento di un mezzo da via Affile al Car; era seguita anche una discussione con Buzzi (*"...mi riprese....perché dovevamo sempre avere un certo tipo di comportamento all'interno della cooperativa, perché non tutti gli operatori...erano uguali...c'avevamo degli operatori che dovevamo utilizzare dei modi e dei sistemi diversi dagli altri...dovevamo mantenere un equilibrio all'interno della cooperativa, non è che potevamo utilizzare delle parole improprie con gli operatori..."*).

Precisava di aver utilizzato con Rotolo la frase *"...tu devi fare il soldato, devi fare quello che ti dico io...io comando e tu obbedisci...."* e Buzzi per questo l'aveva rimproverato: non ricordava però le parole esatte da lui utilizzate (*"....Buzzi quando parlava era un po' teatrale...diceva delle cose che...bisognava un po' capirlo...era un po' burlesco...quando arrivavano Ruggiero, La Maestra...e anche Rotolo... li chiamava la 'ndrina..."*); dopo il rimprovero di Buzzi, egli aveva chiesto scusa a Rotolo.

Dichiarava che Rotolo era un lavoratore eccellente.

Dichiarava che Campennì aveva messo a disposizione del CAR alcuni mezzi ma non sapeva indicare se detti mezzi fossero stati collocati nel deposito di via Affile.

Controesame P.M.

Ribadiva di non aver accettato l'incarico di presidente della coop. S.Stefano perché non voleva responsabilità, essendo un gestore tecnico e non avendo specifiche competenze amministrative, ed anche per le discussioni che vi erano state con Rotolo e Marchetto ("*...mi ritenevo più debole di loro...discutere con loro era tosto...*").

Il P.M. richiamava la conversazione di cui al

Rit. 8416\13 pro. 697 del 10\12\13 h.12

tra Buzzi, Di Ninno e Colantuono nella quale Buzzi faceva riferimento alla cooperativa "*....de 'ndranghetisti... (risate degli interlocutori)...*" e Colantuono declinava l'invito ad assumere la presidenza ("*...nun m'a sento con loro perchè già ho visto alcune cose...so brave persone, bravissime persone, però poi ho visto che come ce sta una lira de interesse, come le buone famiglie, già ce stanno le chiacchiere....e poi non gliela faccio a gestì loro...insomma dentro i sette so il più debole...e secondo te, chi è che piglia prima gli schiaffi dei sette ...?*").

Il teste confermava che non se l'era sentita di assumere l'incarico, a causa delle discussioni già insorte; negava di aver consigliato a Buzzi di attribuire l'incarico di presidente a Campennì (nella conversazione richiamata, Colantuono "*....siccome Giovanni mette i soldi...chi voleva lui...*"); negava che Buzzi avesse detto "*...se la vedessero tra 'ndranghetisti...*" (il P.M. dava lettura della conversazione, nella parte dalle h. 12,27).

L'argomento era ripreso all'udienza del 19 dicembre 2016, dopo l'avvenuta trascrizione della intercettazione da parte del perito D'Ambrosio nominato dal Tribunale.

Il teste dichiarava di aver recuperato la memoria del colloquio ed ammetteva di aver pronunciato la frase "*...siccome Giovanni mette i soldi...chi voleva lui...*" precisando che era stato Campennì a chiedergli di dire a Buzzi "*...che siccome lui metteva i soldi, voleva anche essere lui presidente...*".

Quanto alla frase pronunciata da Buzzi “...se la vedessero tra ‘ndranhgetisti...” il teste insisteva nel dire di non ricordare e proponeva la seguente frase “...se la vedessero tra loro...”.

Quanto infine alla frase “...Colantuò, visto che sari presidente in questa cooperativa de ‘ndranghetisti...” il teste negava che fosse stata pronunciata.

La conversazione era ascoltata in udienza, con riferimento alle frasi pronunciate dal minuto 9,58 (l’ascolto confermava il testo di cui era stata data lettura).

Rispondendo alle domande in *controesame della difesa Buzzi, Garrone, Bugitti* (Avv. Santoro “...chi erano questi ‘ndranghetisti ?..”) il teste precisava che Buzzi faceva riferimento a Rotolo, Ruggiero e Campenni (“...lui li chiamava così a loro...tutte le volte che li vedeva e tutte le volte che parlava con loro usava questo termine...anche nella vicende che non c’entrava niente la cooperativa S. Stefano...”); precisava poi di aver conosciuto Rotolo nel 2011 e di non aver paura dei soggetti indicati (“...no, sennò non potevo lavorare con loro...”).

Riferiva di aver assistito all’arresto di Buzzi che, prima di essere portato via, aveva detto a lui “...Colantuò, tu preoccupati delle pulizie...” e a La Maestra “...non litigate, state tranquilli...non litigate tra voi...”; non ricordava cosa Buzzi avesse detto a Bolla; non ricordava se Buzzi avesse detto a La Maestra anche di occuparsi della cooperativa (“...Franco era un livello superiore ad un operatore...non so se era terzo livello, cioè era un amministrativo, era uno che stava dentro l’ufficio, non aveva le capacità...di prendere la cooperativa...”).

Quanto al rimprovero subito da Buzzi a seguito della discussione avuta con Rotolo, il teste precisava che il rimprovero riguardava la frase da lui pronunciata (nella sostanza “...sei un soldato e devi ubbidire... ”); Buzzi gli aveva detto “...lui il generale già ce l’ha ...non è che arrivi te e ti metti a fare il capo...”; precisava ancora che aveva inteso la frase nel senso che egli non doveva assumere toni da generale e che, soprattutto con gli ex detenuti, doveva essere utilizzato “...un sistema più morbido e più tranquillo...”.

Dalla conversazione ambientale di cui al

Rit. 8416\13 pro. 6914 e 6915 del 26 agosto 2014, h. 11

emergeva che Buzzi aveva detto “...c’è qualcuno che non ti puoi inculcare così....Rocco ...quello è un ‘ndrangheta affiliato, se tu gli dici sei il mio

soldato... lui ...il generale non ce l'ha qui a Roma... quello s'offende, me capisci....”

il teste aveva risposto “*...Salvatore perdonami, è vero che lui è quello che è....ma qui stiamo a parlà de lavoro e lui deve avè lo stesso rispetto che io porto a lui ...”*

Buzzi aveva aggiunto “*...non puoi dire a un calabrese affiliato alla 'ndrangheta... sugnu soldato, è un'offesa gravissima...sta attento a come ce parli...gli parli con i dovuti modi, hai visto...pure Massimo che è Massimo...gli parli tranquillo...”*.

Il teste dichiarava che, all'epoca della conversazione, egli sapeva che Rotolo era stato detenuto; quanto alle parole utilizzate da Buzzi, facevano parte del suo linguaggio colorito, sempre da interpretare.

Ammetteva che talvolta Buzzi gli aveva chiesto di convocare “*...la 'ndrina...*”, in particolare nel settembre del 2014 ed egli aveva telefonato a Rotolo (“*...quando diceva...chiama la 'ndrina...o era Rotolo o era La Maestra...*”).

Il P.M. richiamava le seguenti conversazioni

Rit. 4447\14 pro. 3529 del 12 settembre 2014, h. 11,25

Colantuono diceva a Rotolo che Buzzi gli aveva detto di convocare “*...la 'ndrina...*”; il teste affermava che aveva ripetuto le parole usate da Buzzi (“*...mi coinvolgeva pure qualche volta...*”).

Rit. 4447\14 pro. 286 del 19 giugno 2014 , h. 10,58

Nella quale Colantuono, parlando con Rotolo, pronunciava la frase “*....tu sei un soldato, ubbidisci...*”; il teste dichiarava di non ricordare “*...però se c'è la telefonata sicuramente è andata così...*” .

Difesa Buzzi, Garrone, Bugitti

Il teste precisava che il committente per i lavori al Mercato Esquilino era un soggetto privato (CORIME) e non pubblico e che non vi era stata gara pubblica : erano i soggetti titolari dei banchi presso il mercato che si erano uniti per conferire l'appalto.

Campennì aveva dato in locazione i mezzi per i lavori di smaltimento rifiuti presso il CAR ed egli entrava in contatto con lui solo per questioni relative a detti mezzi.

Oltre che con Rotolo, egli aveva litigato anche con altri soggetti, essendo un po' rude di modi e Buzzi era parimenti intervenuto per contestare le sue modalità.

Dichiarava di non aver paura nè di Rotolo né di Ruggiero e di non sentirsi affatto intimidito da loro; escludeva di aver rifiutato l'incarico di presidente della S. Stefano per paura degli 'ndranghetisti ("*...il problema mio è che non volevo discutere con loro...*").

A proposito del linguaggio di Buzzi, riferiva che lo stesso appella Osareme (uomo di colore, credo nigeriano) con l'appellativo "*mandingo*" e La Maestra, che era romano ma sposato con una calabrese, talvolta con l'appellativo "*er nano*" e talaltra con l'appellativo "*ndraghetista*".

A dimostrazione dei termini utilizzati da Buzzi, la difesa richiama la conversazione di cui al **Rit. 4447\14 pro. 5087** nella quale Buzzi, parlando con Rotolo, chiedeva "*...come è quotata la 'ndrina oggi ?...*"

Il teste dichiarava di non ricordare il contenuto della intercettazione di cui al **Rit. 8416 pro. 697 h.12,23**

nella quale, in sua presenza, Di Ninno e Buzzi parlavano della necessità di trovare un legale rappresentante per la Coop. S Stefano, di liquidare con 2.000 euro i precedenti gestori della cooperativa e dei 100.000 euro che "*...Giovanni deve tirà fuori...*".

Conclusioni esame, difesa Ruggiero

Con riferimento alla frase "*....dei 7 io sò il più debole...*" il teste precisava che del gruppo dei sette facevano parte sicuramente Vito Marchetto e Franco La Maestra ma non Osareme; non era però in grado di indicare gli altri componenti il gruppo; dichiarava comunque di non ricordare la conversazione né di ricordare le ragioni per le quali La Maestra era in semilibertà, in esecuzione di pena detentiva.

Conclusioni esame, difesa Rotolo

Il teste riferiva che i mezzi di Campennì si trovavano solitamente presso il CAR e di ignorare invece se gli stessi o mezzi o parte di sessi si trovassero presso il deposito di via Affile.

Con riferimento alla conversazione di cui al **Rit. 8416\13 pro. 6914** (già richiamata dal P.M.) nella quale Buzzi rimproverava il teste utilizzando l'espressione "*...lui il generale ce l'ha...*" il teste confermava di aver risposto a Buzzi sulle difficoltà di organizzare il lavoro senza ruoli di comando rispettati ("*....se tu me sorpassi, me scavalchi, me fai cazzate, me fai...*").

Alla stessa udienza del 28 novembre 2016 l'imputato Paolo di Ninno rendeva spontanee dichiarazioni con riferimento alla intercettazione di cui al

Rit. 8416\13 pro.697, per chiarire che egli era stato interpellato in ordine agli adempimenti amministrativi necessari per rilevare la coop. S.Stefano dai precedenti 3 soci fondatori, i quali intendevano recuperare almeno le spese notarili sostenute per la costituzione della società (i 2.000 euro, di cui alla conversazione).

Difesa Ruggiero

Teodosio Massimo, udienza 15 dicembre 2016

Operaio presso A.M.A. s.p.a

Riferiva che nell'anno 2014 aveva prestato attività lavorativa per la Multiservizi, per la manutenzione del verde presso il Cimitero del Verano: in tale occasione aveva conosciuto Ruggiero, che svolgeva la sua stessa attività (“...operaio, tagliava l'erba, faceva potature...”) e che era molto disponibile al lavoro, trattenendosi spesso più degli altri; era anche utilizzato “...per fare altre cose, per sistemare delle recinzioni...e in più rimaneva per farsi i lavoretti suoi...utilizzava saldatrici, trapani...falciatrici, tosa-siepi, motoseghe...portava tanti utensili suoi e li metteva ricoverati dentro una stanzetta che avevamo...se serviva, poteva prendere un oggetto nostro...lo utilizzavamo anche per le riparazioni...se poi non riusciva lui, andava dal meccanico autorizzato...”; **Ruggiero era solito annotare i numeri di telefono su foglietti di carta** (“...c'aveva un telefonino vecchissimo...”).

Gli operai disponevano di uno spogliatoio e di un magazzino dove erano collocati gli arnesi di lavoro nonchè di armadietti personali ove venivano collocati gli abiti.

Rispondendo alle domande in **controesame del P.M.** il teste precisava che i rapporti con Ruggiero erano connessi soltanto allo svolgimento del lavoro, senza confidenza personale.

Ferroni Mirko, udienza 15 dicembre 2016

Responsabile di un'impresa di assistenza informatica.

Riferiva di aver prestato i suoi servizi anche alla 29 Giugno, rifornendola di computers, telefoni, stampanti e altro; precisava che spesso i vecchi computers non erano portati via ma lasciati presso la sede di via Pomona, in attesa di altro utilizzo o di smaltimento. Dichiarava di non aver conosciuto Rocco Rotolo.

CAPITOLO 11

Il c.d. Gruppo Buzzi

L'argomento era trattato dal Capitano Carletti all'udienza del 18.1.16 (cfr. altresì docc.98 e ss.).

La teste evidenziava innanzitutto i soggetti giuridici *formalmente* riconducibili a Buzzi.

Società Cooperativa a responsabilità limitata 29 Giugno Cooperativa Sociale Onlus

Data di costituzione 18 giugno 1985, inizialmente denominata "Rebibbia-29 Giugno" con Buzzi Presidente, aveva sede in Roma in via Enrico Pea numero 19.

Il 24 marzo del 1987 la sede veniva trasferita in viale Prospero Colonna 37 e la ragione sociale veniva modificata in "Società Cooperativa a responsabilità limitata 29 Giugno".

La ragione sociale veniva definitivamente modificata il 20 maggio del 1992 in "Società Cooperativa a responsabilità limitata 29 Giugno Cooperativa Sociale Onlus".

Il 19 febbraio del 1996, la società veniva iscritta al Registro delle Imprese di Roma.

Era la società in cui Buzzi ricopriva la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione; Carlo Maria Guarany Vice Presidente; Emilio Gammuto, dal 7 febbraio del 2011, procuratore; Emanuela Bugitti ne era procuratrice (con l'incarico tra l'altro di sottoscrivere dichiarazioni da rilasciare ai dipendenti ed assumere personale) a partire dal 7 febbraio del 2011.

La Cooperativa 29 Giugno Onlus si occupava di sistemazione e pulizia di aree verdi, pulizia, raccolta, trasporto e trattamento dei rifiuti solidi urbani, gestione delle isole ecologiche, ma aveva nel suo oggetto sociale anche lavori di edilizia e gestione di mense per anziani e minori.

Il 13 dicembre del 2006 la 29 Giugno Onlus –rappresentata da Buzzi– cedeva un ramo di azienda alla Cooperativa 29 Giugno Servizi, che all'epoca invece era rappresentata da Carlo Maria Guarany: il ramo d'azienda era costituito dall'insieme dei beni destinati alla gestione, al

coordinamento e allo sviluppo di tutti gli appalti aventi ad oggetto le pulizie.

Il 28 settembre del 2012 veniva deliberata l'apertura della sede operativa di via Pomona numero 63 e successivamente anche il primo marzo 2013 l'apertura dell'unità locale di via Affile numero 3 a Roma, utilizzata come autorimessa.

La Cooperativa era proprietaria di quote di partecipazioni societarie: il 49,9%, del Consorzio Raccolta Differenziata Roma- Società consortile a responsabilità limitata; il 48,66% della Sarim Immobiliare società a responsabilità limitata; il 30% di Officine Metalmeccaniche Laziali società a responsabilità limitata, che a sua volta è posseduta al 60% da Marco Clemenzi; il 33,3% del Consorzio Raccolta Differenziata Roma 2, società consortile a responsabilità limitata, che ha sede in Roma sempre in via Pomona numero 63; il 49% della CRD Immobiliare s.r.l., anch'essa avente sede in via Pomona numero 63; il 25% della Crisalide s.r.l. che ha sede sempre a Roma Via Pomona 63; il 20% del Consorzio Città dell'Altra Economia; il 40% della 29 Energy Green s.r.l., che ha sede a Roma in viale Palmiro Togliatti 1639; l'1% della SIAL. Service s.r.l., con sede in Roma, via Palmiro Togliatti 1639; il 5% della società Luoghi del Tempo s.r.l. con sede a Roma viale Palmiro Togliatti 1639 (gli amministratori di questa società, costituita il 31 luglio del 2000, erano Lucia Mokbel, socia al 50%, sorella di Gennaro Mokbel, imputato nel procedimento cosiddetto Fastweb broker, e Renato Del Genio).

Tra i dipendenti la 29 Giugno annoverava Claudio Bolla, Emilio Gammuto e Carlo Maria Guarany.

Eriches 29 Consorzio di Cooperative sociali a responsabilità limitata

Fondata da 3 società, tra cui la 29 Giugno Onlus, dalla costituzione, ovvero dal 29 ottobre del 2003, al 28 giugno del 2013 Buzzi aveva rivestito la carica di Presidente del Consiglio d'Amministrazione e Consigliere; Buzzi ricopriva la carica di amministratore unico a partire dal 29 giugno del 2013.

Claudio Bolla all'interno della Eriches 29 era procuratore e dall'1.1.14 era distaccato in Eriches dalla 29 Giugno quale addetto al controllo di gestione.

La sede legale era in Roma viale Palmiro Togliatti numero 1639, mentre una sede operativa si trovava a Roma zona Castelverde di Lunghezza, via Santa Maria di Loreto numero 35.

L'oggetto sociale consisteva in particolare nella gestione di servizi di accoglienza ed assistenza a favore di persone svantaggiate, immigrati, richiedenti asilo, ma anche servizi riguardanti la manutenzione dei giardini e il giardinaggio.

Tra i dipendenti vi erano Alessandra Garrone dal 2012 e Michele Nacamulli dal 16 dicembre del 2013.

Sarim Immobiliare società a responsabilità limitata

Buzzi era stato Presidente del Consiglio d'Amministrazione dal 15 luglio del 2003 al 30.4.13, Guarany Vice Presidente dal 30.9.04 al 30.4.13, mentre Bugitti Emanuela rivestiva la carica di amministratore unico dal 30 aprile del 2013.

La sede legale era in viale Palmiro Togliatti numero 1639, stessa sede della Eriches.

Oggetto sociale era la locazione di beni immobili propri e la sublocazione.

Costituita il 15 luglio del 2003, all'epoca disponeva di un capitale sociale di 21.000 euro, suddiviso, tra gli altri, per una quota di 3.219,30 euro alla 29 Giugno onlus, 1.262,10 euro a Salvatore Buzzi, 1.260 euro a Carlo Maria Guarany e 1.260 a Emanuela Bugitti. Alla data degli accertamenti il capitale risultava detenuto per il 48,66% dalla Società Cooperativa 29 Giugno Onlus, per il 6% da Emanuela Bugitti, per il 6,1% da Salvatore Buzzi, per il 4% da Formula Sociale società cooperativa sociale integrata a responsabilità limitata, per l'1% da Carlo Maria Guarany e l'per 1% da Alessandra Garrone (un restante 33,3% era detenuto da tale Jordanos Joannes Naizghi).

La Sarim Immobiliare possedeva un 35% della Rogest, società a responsabilità limitata, un 49% della SIAL. Service società a responsabilità limitata, un 25% della Crisalide s.r.l. e l'1% della CRD Immobiliare s.r.l.

Di Ninno ne curava la contabilità.

29 Energy Green s.r.l.

Costituita l'11.6.13, aveva come A.U. Buzzi e soci al 40% 29 Giugno Onlus, al 40% Servizi Manutenzione Soc.Coop.Sociale Onlus a r.l., al 20% CRD Immobiliare srl.

Aveva sede in viale Palmiro Togliatti 1639 e come oggetto sociale la produzione di energia elettrica mediante trattamento dei rifiuti.

Di Ninno ne curava la contabilità.

SI.AL. Service s.r.l.

Costituita il 14.6.05 con sede in via Pietro Bonfante 52.

Il capitale di 10.000 euro all'epoca era suddiviso in parti uguali tra Alberto Picarelli e Simonetta Gatta, moglie di Sandro Coltellacci; successivamente risultava al 50% in capo a Bertalini Fabio, compagno della figlia di Coltellacci, al 49% alla Sarim Immobiliare srl e all'1% alla coop.29 giugno Onlus.

La sede legale era trasferita il 30.4.13 a viale Palmiro Togliatti 1639.

Buzzi è Vice Presidente del C.d.A. dal novembre 2009.

Proprietaria di terreni nel comune di Roma; la contabilità era curata da Di Ninno.

Tolfa Care s.r.l.

Costituita nel 2007, aveva ad oggetto sociale la gestione di case di riposo e residenze sanitarie assistite.

Il capitale faceva capo al 20% a Crisalide srl, società di Buzzi, che era anche membro nel C.d.A.; nel collegio sindacale sedeva, tra gli altri, Di Ninno.

La teste di P.G. sottolineava però anche i soggetti *di fatto* riconducibili a Buzzi.

Formula Sociale società cooperativa sociale a responsabilità limitata Onlus

Già L'Apostrofo soc.coop.Integrata a r.l., fondata tra gli altri da Buzzi e Guarany nel 1999.

Presidente dal 3 luglio del 2009 era Claudio Caldarelli (già Consigliere dal 2004); Vice Presidente era invece Nadia Cerrito dal 5 febbraio del 2010 (già Consigliere dal 13 gennaio 2009); terzo consigliere tale Federico Bottura.

La sede era in via Mozart numero 43 dal 10 gennaio 2014; in origine la sede legale era in via Pomona 63 e poi dal 2010 al 10 gennaio 2014 in via Palmiro Togliatti 1369.

L'oggetto sociale era la manutenzione delle aree verdi nonché l'autotrasporto di cose per conto terzi e l'impresa di pulizie in generale.

Era proprietaria anche del 10% del capitale della Officine Metalmeccaniche Laziali s.r.l., posseduta al 60% da Marco Clemenzi e al 40% da Coop.29 giugno; e del 4% del capitale della Sarim

Immobiliare s.r.l. con sede sempre a Viale Palmiro Togliatti, numero 1639, dove aveva sede anche la Eriches; nonché del 25% del capitale della CRD Immobiliare s.r.l..

Il 21 dicembre del 2004 la ragione sociale veniva cambiata in Formula sociale società cooperativa sociale a.r.l. onlus e all'epoca il Consiglio d'Amministrazione era composto da Carlo Maria Guarany con l'incarico di Presidente, dal 20 dicembre del 99 al 3 luglio del 2009 (e già Consigliere fino al 13 gennaio 2010), e Salvatore Buzzi nella carica di Consigliere e Vice Presidente dal 20 dicembre 1999 al 29 settembre del 2008.

Tra i dipendenti annoverava Nadia Cerrito.

Di Ninno ne curava la contabilità.

Cooperativa sociale ABC SOS a responsabilità limitata

Costituita il 17.9.80.

Presidente (e Consigliere) era Annamaria Bufacchi; Vice Presidente (e Consigliere) Adriana Sposato.

La sede legale era a Roma via Edoardo D'Onofrio 212 e tra le sedi operative v'era quella di via Mozart numero 43.

Oggetto sociale dal 2005 dell'ABC SOS era l'assistenza domiciliare e la gestione di centri di reinserimento sociale per persone disagiate.

Tra i dipendenti dell'ABC SOS v'era Pierina Chiaravalle.

In realtà nelle intercettazioni si fa maggior riferimento ad un'altra società.

A.B.C. Società Cooperativa Sociale

Costituita il 26 giugno del 2013, all'interno del Consiglio d'Amministrazione sedevano Annamaria Bufacchi, Presidente dal 5 febbraio 2014, Emanuela Bugitti, Vice Presidente sempre dal 5 febbraio 2014, nonché Carlo Maria Guarany, anch'egli dal 5 febbraio 2014.

L'oggetto sociale anche in questo caso era la progettazione e realizzazione di servizi tutelari e alla persona nell'ambito socio sanitario e assistenziale.

La sede sociale era in Roma via Mozart 43.

Pierina Chiaravalle dichiarava di essere stata assunta da questa cooperativa –entrata a far parte del Gruppo 29 Giugno- dall'1 aprile 2014 (cfr. memoria dell'11.4.17).

29 Giugno Servizi Società Cooperativa di Produzione e Lavoro

Presidente del Consiglio d'Amministrazione a partire dal 17 maggio del 2013 era Emanuela Bugitti, Vice Presidente dalla stessa data era Alessandra Garrone (in passato avevano fatto parte del C.d.A. anche Buzzi, Guarany e la Cerrito).

Sede legale in via Pomona numero 63.

Era stata creata il 24.11.06, tra gli altri, da Guarany, Cerrito e Garrone per acquisire un ramo d'azienda della 29 Giugno Onlus (vedi supra) e l'oggetto sociale riguardava la raccolta dei rifiuti, servizi di pulizie e manutenzione del verde.

Possedeva il 25% della CRD Immobiliare s.r.l., avente sede anch'essa in via Pomona numero 63, il 33% del Consorzio Ambiente Fiera società consortile a r.l. e dal 27 ottobre del 2009 faceva parte del Consorzio Stabile ItalServizi, tra i cui soci v'era anche la società cooperativa 29 Giugno Onlus.

Dal 14 dicembre del 2006 la 29 Giugno Servizi era associata al Consorzio Nazionale Servizi (C.N.S.).

Unicoop cooperativa sociale onlus

La carica di Presidente veniva ricoperta da Claudio Bolla dal 3 agosto del 2000 al 21 maggio del 2012; successivamente sempre Bolla ricopriva la carica di amministratore unico fino al 30 dicembre del 2013.

CRD Immobiliare società a responsabilità limitata

Costituita il 25.9.08.

Per il 49% era posseduta dalla società cooperativa 29 Giugno Onlus, per il 25% da Formula Sociale, per il 25% dalla società cooperativa 29 Giugno Servizi e per l'1% dalla Sarim Immobiliare.

La sede era in via Pomona numero 63.

Amministratore unico era Quintilio Napoleoni.

L'oggetto sociale consisteva nell'acquisto, ristrutturazione e gestione di immobili.

Di Ninno ne curava la contabilità.

Crisalide s.r.l.

Costituita il 28.9.07.

Aveva sede in Via Pomona numero 63.

L'Amministratore unico era Luigi Valà; l'oggetto sociale ineriva la gestione di ospedali e case di cura per lunga degenza.

I soci erano la società cooperativa 29 Giugno Onlus per il 25%, la Sarim Immobiliare s.r.l. al 25% e per il 50% Casa Comune 2000 Soc.Cooperativa sociale a responsabilità limitata.

La Crisalide s.r.l. possedeva il 20% della società Tolfa Care, società in cui Salvatore Buzzi rivestiva, come detto, cariche formali.

Di Ninno curava la contabilità.

Rogest s.r.l.

Costituita l'11.5.04.

Amministratore unico era Carlo Maria Guarany; la sede legale era a Roma, viale Palmiro Togliatti numero 1639; l'oggetto sociale atteneva al settore delle costruzioni immobiliari.

Soci della Rogest erano per il 35% la Sarim Immobiliare s.r.l., per il 15% Casa Comune 2000, per il 25% Edil House 80 s.r.l.in liquidazione e per il 25% Luoghi del Tempo srl.

Di Ninno in passato era stato membro del cda; continuava a curarne la contabilità.

La teste infine citava i **Consorzi** di cui facevano parte le società di Buzzi, o nei quali Buzzi ricopriva comunque cariche formali.

Consorzio Raccolta Differenziata Roma, società consortile a responsabilità (costituito il 4.12.00; dal 2009 quote al 49,9% in capo alla Società Cooperativa 29 Giugno Onlus; nel C.d.A. sedevano Buzzi e Guarany); Consorzio Formula Ambiente Società cooperativa sociale (già Romagna Ambiente srl, costituita il 16.4.93; quote dal 2009 per circa il 30% l'una alla 29 Giugno Onlus, 29 Giugno Servizi e Formula Sociale; nel C.d.A. sedevano Guarany e Garrone; nel collegio sindacale Di Ninno; una sede locale era in via Pomona 63); Consorzio Raccolta Differenziata Roma 2, società consortile a responsabilità limitata (costituito l'11.3.08; una quota del 50% era della 29 Giugno Onlus; Buzzi e Guarany erano membri del C.d.A.); Consorzio Raccolta Differenziata 3, società consortile a responsabilità limitata (costituito il 26.9.08; sede in via Pomona 63; quota del 33% in capo a 29 Giugno Onlus e del 33,3% al Consorzio Formula Ambiente; Buzzi e Guarany sedevano nel C.d.A.); Consorzio Città dell'Altra Economia a responsabilità limitata (costituito il 23.5.12; quota del 20% della 29 Giugno Onlus; Buzzi era Vice Presidente; Di Ninno curava la contabilità); Consorzio Stabile ItalServizi a responsabilità limitata

(costituito il 23.5.12; quota del 12% della 29 Giugno Onlus e del 12% della 29 Giugno Servizi); infine il Consorzio Nazionale Servizi società cooperativa (in cui Buzzi era membro del Consiglio di sorveglianza).

Nel corso delle indagini venivano captate alcune conversazioni inerenti il fatturato delle società cooperative.

R.I.T. 3240\13 pr.54 del 20 aprile 2013

Buzzi parlava con Campenni e, tra l'altro, accennava al fatturato dell'anno precedente: “..noi quest'anno abbiamo chiuso con **40 milioni di fatturato**, ma tutti i soldi, gli utili, li abbiamo fatti sugli zingari, sull'emergenza alloggiativa, sugli immigrati, tutti gli altri settori finiscono a zero.. **io sto a parla' dell'anno scorso..**”.

R.I.T. 8416\13 pr.95 del 15 novembre 2013

Bolla: “..il Gruppo sfiora i **60 milioni** di euro di fatturato..”.

R.I.T. 3240\13 pr.5119 del 17 novembre 2013

Garrone, accennava, parlando con Buzzi, a “**56 milioni**” di fatturato.

In effetti dal prospetto depositato dalla difesa l'8.3.17 emergeva che sulla base dei bilanci ufficiali il Gruppo fatturava €3.217.000 nel 1998, €5.401.000 nel 1999, €7.523.000 nel 2000, €9.797.000 nel 2001, €9.540.000 nel 2002, €9.184.000 nel 2003, €11.302.000 nel 2004, €12.480.000 nel 2005, €13.898.000 nel 2006, €18.782.000 nel 2007, €20.208.000 nel 2008, €21.298.000 nel 2009, €26.537.000 nel 2010 e ben €36.582.000 nel 2011 e €46.528.000 nel 2012.

CAPITOLO 12

Le relazioni amministrative

E' interessante riportare ampi stralci della **Relazione della Commissione Prefettura designata con Decreto n.292944\14 del 15.12.14 ai sensi dell'art.143 T.U.E.L** (doc.2), in quanto la stessa getta una luce inquietante sulla gestione generale del Campidoglio negli anni oggetto di attenzione, peraltro citando anche le osservazioni già espresse in proposito da altri Organismi istituzionali, ed appare utile ai fini di inquadrare correttamente l'associazione oggetto di indagine e i singoli reati fine nel più ampio contesto politico-amministrativo.

Nell'esaminare gli appalti dell'amministrazione capitolina i Commissari evidenziavano subito (pag.169) che:

“In termini generali vanno rilevate alcune diffuse e persistenti anomalie in materia di gestione delle procedure di appalto, già a partire dal dato squisitamente normativo.

Sotto tale profilo..non si possono non segnalare alcune gravi carenze nella normativa di competenza comunale, dacchè l'unico intervento in materia risulta **il regolamento dei contratti**” (evidenziazione in neretto a cura di chi scrive) “approvato dalla deliberazione del Commissario straordinario con i poteri del Consiglio comunale n.302 del 25.09.93: il testo non è stato successivamente novellato per adeguarlo alla normativa di settore ed è quindi pressochè inapplicabile.

Non risulta neanche che sia mai stato adottato **un atto regolamentare in materia di acquisizioni in economia**, nonostante l'articolo 125 comma 10 del d.lgs. 12 aprile 2006 n.163 recante il Codice dei contratti pubblici relativi a favori servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004\17CE e 2004\18CE (da ora più brevemente Codice dei contratti) al primo periodo preveda che <L'acquisizione in economia di beni e servizi è ammessa in relazione all'oggetto e ai limiti di importo delle singole voci di spesa preventivamente individuate con provvedimento di ciascuna stazione appaltante, con riguardo alle proprie specifiche esigenze>.

La norma è stata ribadita e precisata dall'articolo 330 del DPR 5.10.10 n.207 recante il Regolamento di esecuzione del Codice dei contratti (da ora più brevemente Regolamento di esecuzione):

<L'acquisizione in economia di beni e servizi è ammessa in relazione all'oggetto e ai limiti di importo delle singole voci di spesa, preventivamente individuate con provvedimento di ciascuna stazione Appaltante, con riguardo alle proprie specifiche esigenze>.

L'assenza di un simile atto normativo priva di per sè di copertura normativa tutti gli appalti per l'acquisizione di beni e servizi effettuati mediante cottimo fiduciario o amministrazione diretta al di fuori delle ipotesi tipizzate.

Se le carenze normative dianzi dette possono considerarsi in parte supplite dalla normativa nazionale, non altrettanto può dirsi per gli aspetti più squisitamente programmatori.

In tutte le strutture esaminate infatti è stata riscontrata **una totale carenza di programmazione in ordine agli acquisti di beni e servizi**.

Il dato va riguardato alla luce dell'articolo 271 del Regolamento di esecuzione, secondo il quale le amministrazioni aggiudicatrici contestualmente all'approvazione del preventivo possono adottare un **programma annuale per l'acquisizione di beni e servizi relativi all'esercizio dell'anno successivo**, con indicazione dei mezzi finanziari a disposizione.

Ancorchè la norma consideri il programma in parola meramente facoltativo, a differenza del programma triennale dei *lavori pubblici* (art.128 del Codice dei contratti), è però evidente che elementari canoni di buona amministrazione dovrebbero imporre l'adozione in realtà complesse e articolate quali l'Amministrazione capitolina.

E ciò non solo per soddisfare esigenze di economicità dell'azione amministrativa, ma anche per evitare che la dispersione delle procedure d'acquisto possa tradursi in facile alibi a sostanziali **operazioni di frazionamento artificioso** degli acquisti...

L'esigenza di un attività di programmazione e di un coordinamento centralizzato degli acquisti sarebbe peraltro tanto più necessaria in una realtà quale quella capitolina, che presenta **un'elevata frammentazione dei centri di costo e delle stazioni appaltanti**, come risulta dall'esame dei regolamenti organizzativi comunali e dei Piani Esecutivi di Gestione (PEG) degli anni 2013-2015 e 2014-2016.

Dagli atti citati e dagli elenchi annuali pubblicati ai sensi dell'art.1 comma 32 legge 190\ 2012, emerge che nell'organizzazione di Roma Capitale sono stazioni appaltanti, oltre che i Dipartimenti e i Municipi, anche le loro articolazioni interne, a seconda del diverso oggetto d'appalto.

La complessa articolazione organizzativa di Roma Capitale quindi si riflette in materia di appalti traducendosi nella frammentazione dei compiti e delle funzioni di acquisto, affidate alle strutture di linea, a quelle centrali e territoriali, nonché alle strutture di staff: la possibilità, riconosciuta a ciascun dirigente, in relazione al proprio ambito di competenza, di adottare atti di gestione non solo amministrativa ma anche tecnica ed organizzativa per la realizzazione degli obiettivi nei limiti degli stanziamenti assegnati, ha dei riflessi rilevanti sulla gestione e sulla corretta organizzazione del sistema degli appalti finalizzati alla realizzazione di opere pubbliche e alla acquisizione di beni e servizi.

La mancanza di una centralizzazione della gestione di un settore particolarmente delicato, quale è quello degli appalti, è foriera di abusi e di interferenze esterne, il più delle volte difficili da gestire, tanto più a livello periferico, dove minore è la resistenza alle pressioni politiche.

L'attivazione della centrale unica degli acquisti, peraltro, pur programmata dalla Giunta MARINO, non pare aver dato ancora alcun frutto di rilievo.

La tardività con cui l'Amministrazione capitolina ha approvato il proprio bilancio preventivo negli esercizi 2013-2014, d'altro canto, costituisce solo in parte giustificazione valida alla mancanza di qualsivoglia programmazione degli acquisti, anche a voler tacere il fatto che l'approvazione del bilancio preventivo oltre il termine ordinario del 31 dicembre è solo una facoltà e non un obbligo per gli enti locali.

Va infatti ricordato che il bilancio 2014 è stato comunque approvato in tempo utile a programmare almeno gli acquisti del secondo semestre dell'anno e, d'altra parte, non può non segnalarsi come la programmazione può trovare qualunque sponda nel bilancio triennale autorizzatorio, che **<se ben costruito potrebbe, in parte supplire allo slittamento del bilancio di previsione>** (cfr. Corte dei Conti-Sez. Autonomie, deliberazione n.23 del 14.10.13).

Il dato non è meramente formale o di rilievo esclusivamente amministrativo contabile come dimostrano varie ipotesi..in cui proprio il frazionamento dell'acquisto di beni o servizi, consentito anche

dall'assenza di un adeguata programmazione, con il conseguente abbassamento della soglia di valore, ha favorito l'esplicarsi del condizionamento criminale.

Altra irregolarità, anch'essa solo apparentemente formale, è data dalla diffusa prassi di **non adottare prima dell'avvio di una procedura d'acquisto una determinazione a contrarre**, pur essendo questo un atto necessario dell'iter di formazione di un contratto pubblico ai sensi dell'art.11 c.2 Codice Appalti.

L'anomalia, come si accennava, ha un profilo sostanziale, particolarmente allorchè si decida di ricorrere ad una procedura in economia in una situazione, quale quella di Roma Capitale, in cui manca un regolamento per gli acquisti in economia, come già segnalato in precedenza.

La determina a contrarre infatti è chiamata ad individuare, ancorchè con efficacia meramente interna, la prestazione contrattuale, il suo valore economico, il sistema di gara ed il criterio di aggiudicazione: in sua assenza può mancare la formale determinazione dei criteri di aggiudicazione e possono risultare non adeguatamente formalizzati i criteri di selezione delle ditte da invitare alla procedura, altro fatto di cui l'esame di dettaglio rileverà la centralità nel garantire influenze illecite sulle procedure d'acquisto.

L'irregolarità in parola, che la Commissione ha registrato in molte delle procedure negoziate esaminate, è stata del resto rilevata anche nella **Relazione sul controllo successivo di regolarità amministrativa - anno 2014**, pubblicata ad aprile 2015 dall'apposita struttura del Segretariato generale dell'Amministrazione capitolina, che ha riscontrato come:

<Le determinate a contrarre esaminate sono risultate, in molti casi, insufficienti e non idonee ad individuare “gli elementi essenziali del contratto e i criteri di selezione degli operatori economici e delle offerte”.

Si raccomandava pertanto alle strutture interessate un maggior dettaglio nella redazione di tali determinazioni dirigenziali rammentando inoltre come, secondo le indicazioni dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture (ora Autorità Nazionale Anticorruzione) l'obbligo di pubblicazione previsto dall'art. 37 comma 2 del dlgs 33\ 2013 fosse interpretabile nel senso che “ogni qual volta l'amministrazione per l'affidamento di lavori, servizi e forniture proceda

in assenza di gara pubblica, è tenuta a pubblicare la delibera a contrarre in quanto atto sostitutivo del bando di gara”, con ciò quindi confermando la necessità di tale provvedimento>.

La mancata formazione di tale atto preliminare quindi ha disatteso anche **l’obbligo di pubblicazione.**

Su tali carenze e patologie più squisitamente procedurali si innestano **prassi sostanzialmente difformi dai principi che dovrebbero presiedere all’affidamento di appalti pubblici**, sia a garanzia dell’interesse erariale che della concorrenzialità ed apertura del mercato.

Intendiamo riferirci in particolare all’ampio ricorso che l’Amministrazione capitolina ha fatto a **procedure non aperte, sotto forma di procedure in economia, procedure negoziate quando non affidamenti diretti, spesso utilizzando in modo non corretto le procedure di somma urgenza.**

L’ampiezza del problema..emerge in termini molto ampi già dalla **relazione con cui gli ispettori dei Servizi Ispettivi di Finanza Pubblica, ufficio della Ragioneria Generale dello Stato” (c.d.Relazione MEF del 16.1.14, invero acquisita dal Gabinetto del Sindaco il 4.4.14 e anch’essa prodotta in atti, doc.133)** “hanno rassegnato i risultati della verifica condotta presso Roma Capitale dal 4.10.13 al 15.01.14”: verifica relativa ai bilanci degli anni precedenti, dopo che comunque l’art. 78 del D.L. n. 112\2008 convertito nella legge n.133 del 2008 aveva previsto l’istituzione della Gestione Commissariale per la gestione del piano di rientro del debito pregresso del Comune di Roma con il conseguente accollo da parte dello Stato dei debiti dell’ente derivanti da prestazioni rese o contrattualizzate antecedentemente al 28.4.08.

Proseguiva (pag.178) la relazione Prefettizia:

“Non è un caso se gli ispettori **hanno rilevato l’illegittimo ricorso ad affidamenti diretti o proroghe in particolare per servizi dei dipartimenti Politiche Sociali, Tutela Ambientale e Politiche Abitative**”, ossia proprio quei settori oggetto di indagine penale; “Nè tali prassi si limita al periodo della Giunta ALEMANN0, come gli stessi ispettori evidenziano in più punti...

La Commissione d'accesso ha potuto riscontrare peraltro che le forme utilizzate per condizionare l'esito degli affidamenti, almeno nei settori interessati dall'indagine, rispondono ad alcuni <copioni> ricorrenti, che finiscono per avere un valore di indicatore sintomatico: allorchè si presentano, indiziano comportamenti illeciti..”.

I più comuni fra questi –si notava- erano stati riscontrati **nelle procedure negoziate senza previa pubblicazione di bando**, procedura che il Codice dei contratti ammette per affidamenti al di sotto di determinate soglie di valore, ai sensi dell'art.122, il cui comma 7 recita: “I lavori di importo complessivo inferiore a un milione di euro possono essere affidati dalle stazioni appaltanti, a cura del responsabile del procedimento, nel rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza, e secondo la procedura prevista dall'articolo 57 comma 6; l'invito è rivolto, per lavori di importo pari o superiore a 500.000 euro, ad almeno dieci soggetti e, per lavori di importo inferiore a 500.000 euro, ad almeno cinque soggetti se sussistono aspiranti idonei in tali numeri” (già il comma 7 bis, poi abrogato dalla legge 106\2011, disponeva: “I lavori di importo complessivo pari o superiore a 100.000 euro e inferiore a 500.000 euro possono essere affidati dalle stazioni appaltanti, a cura del responsabile del procedimento, nel rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza, e secondo la procedura prevista dall'articolo 57 comma 6; l'invito è rivolto ad almeno cinque soggetti, se sussistono aspiranti idonei in tale numero”).

L'art.57 comma 6 stabilisce a sua volta che: “Ove possibile, la stazione appaltante individua gli operatori economici da consultare sulla base di informazioni riguardanti le caratteristiche di qualificazione economico finanziaria e tecnico organizzativa desunte dal mercato, nel rispetto dei principi di trasparenza, concorrenza, rotazione, e seleziona almeno tre operatori economici, se sussistono in tale numero soggetti idonei. Gli operatori economici selezionati vengono contemporaneamente invitati a presentare le offerte oggetto della negoziazione con lettera contenente gli elementi essenziali della prestazione richiesta. La stazione appaltante sceglie l'operatore economico che ha offerto le condizioni più vantaggiose, secondo il criterio del prezzo più basso o dell'offerta economicamente più vantaggiosa, previa verifica del possesso dei requisiti di qualificazione previsti per l'affidamento di contratti di

uguale importo mediante procedura aperta, ristretta, o negoziata previo bando”.

Orbene, spiegava la Relazione:

“La maggiore speditezza ed informalità di tali procedure rispetto ad una gara previa pubblicazione di bando non deve far ritenere che esse possano essere meno rigorose quanto al rispetto sostanziale dei principi posti a cardine della concorrenzialità, come ebbe modo di precisare già l’AVCP nelle <Indicazioni operative inerenti la procedure negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara nei contratti di importo inferiore alla soglia comunitaria con particolare riferimento all’ipotesi di cui all’articolo 122 comma 7 bis del decreto legislativo 12 aprile 2006 n.163>, approvate con determinazione n.2 del 6.4.11.

Il documento tra l’altro ricorda che ancorchè la procedura negoziata ex articolo 122 comma 7 sia di per sè legittimata dal legislatore sulla base dell’importo, tuttavia i principi generali del diritto amministrativo impongono comunque alla stazione appaltante di adottare una determinazione a contrarre ove fornire la spiegazione delle ragioni che l’hanno indotta a preferire tale procedura. Inoltre, cosa più rilevante per noi, **la stazione appaltante deve individuare i soggetti da invitare alla procedura in base a criteri predeterminati mediante informazioni desunte dal mercato e garantire il rispetto della rotazione**”.

Aggiungevano poi i Commissari:

“Un <copione> più volte verificato ha visto alterare l’esito di tali procedure attraverso il condizionamento dei meccanismi di selezione delle imprese da invitare, risultato realizzato in modi diversi.

In alcuni casi **le imprese invitate sono solo apparentemente una pluralità**, in quanto tutte riconducibili sostanzialmente ad un unico centro di interessi e controllo ovvero in quanto alcune non svolgono affatto attività riconducibile all’oggetto dell’appalto. Situazioni del genere sono fortemente indizianti di condotte illecite dei funzionari chiamati ad effettuare la selezione delle imprese da invitare e quindi hanno svolto una precipua funzione sintomatica nell’attività di indagine della Commissione d’accesso.

In numerosi altri casi invece si riscontra che **i nomi delle imprese invitate ricorrono con frequenza eccessiva**, vedendo l’aggiudicazione favorire ora l’una ora l’altra ma, nel complesso, all’interno di un ristretto numero di operatori. Tali casi indiziano, evidentemente, condotte elusive

fra gli operatori del mercato, ma non escludono la responsabilità dei funzionari preposti alle procedure, dacchè spetta a questi, in ultima analisi, adottare prassi anticollusive ed allargare il più possibile il novero dei soggetti da chiamare.

Roma Capitale sconta, sotto tale profilo, l'assenza di corrette procedure di preselezione delle imprese aggiudicabili, in particolare in alcuni settori (Politiche sociali, Tutela ambientale, Municipio X), laddove si fa ricorso ad **elenchi spesso informali o formati in tempi risalenti** e non più aggiornati, con ciò esaltando il ruolo di alcuni funzionari -gli unici che conoscono le imprese effettivamente operanti- e rendono più facile il prodursi di condotte illecite.

Discorso a sè meritano i casi di **affidamenti diretti tout court o proroghe** -qualificate spesso "prolungamenti tecnici", nozione che non è dato riscontrare nel Codice dei contratti- protratte per anni, senza che fossero previste nel bando originario: in questi casi mala gestio e potenziali condotte illecite sono difficilmente distinguibili, ma certo cooperano nel consolidare la posizione di alcuni operatori del mercato a scapito della concorrenzialità e a rinsaldare una consuetudine comunque patologica fra funzionari ed imprese.

Le considerazioni testè fatte.. spingono ad affrontare un secondo ordine di problemi, attinenti **all'efficacia del sistema dei controlli amministrativi interni**, dacchè è evidente che le anomalie descritte, spesso evidenti anche ad un'osservazione superficiale, avrebbero potuto essere facilmente rilevate e combattute già in chiave squisitamente amministrativa.

I controlli nel complesso sono apparsi insufficienti a garantire un'efficace prevenzione delle patologie degli affidamenti e sanzionare adeguatamente alcune delle irregolarità più macroscopiche come evidenziate dall'attività della Commissione d'accesso.

Si consideri, in primo luogo, che **l'Ufficio contratti** incardinato presso il Segretariato generale svolge un'attività di controllo preventivo esclusivamente sulle procedure ad evidenza pubblica, con ciò programmaticamente escludendo tutto le procedure negoziate ossia quelle in cui più facilmente possono trovar luogo condotte anomale.

E, ancora, si consideri che il Piano dettagliato dei controlli interni approvato dal Segretario generale (determinazione RC\2\2013 dell'8.4.13) ha individuato gli atti da sottoporre a controllo successivo in applicazione di quanto previsto dal Regolamento del Sistema dei controlli interni (deliberazione di Assemblea capitolina n.12 del 19.3.13) limitandoli a:

<un campione costituito da tutte le determinazioni dirigenziali adottate dalle strutture di Roma Capitale che abbiano **un impegno di spesa pari o superiore a € 200.000,00** per le quali sia stata attestata da parte del competente ufficio della Ragioneria Generale la regolarità contabile e la copertura finanziaria>.

In tal modo è stato -anche qui programmaticamente- sottratto al controllo **sia il fenomeno dell'artificioso frazionamento degli appalti sia gli affidamenti mantenuti artificialmente appena al di sotto di tale limite.**

La stessa Relazione sui controlli successivi 2014 peraltro denuncia:

<In alcuni provvedimenti oggetto di esame si è riscontrata **la mancata verifica del possesso dei requisiti di ordine generale** di cui all'art. 38 del D.lgs 163\06 e di quelle relative alla capacità economico-finanziaria e tecnico organizzativa, di cui all'art. 48 del D. lgs 163\06, dell'aggiudicatario. In particolare nella fase di aggiudicazione definitiva, molte strutture non davano riscontro degli avvenuti controlli dei requisiti morali e di ordine pubblico dell'organismo affidatario>.

Anche in tal caso la reazione dell'organismo preposto al controllo non pare esser stata adeguata.

Emblematica della scarsa efficacia del ruolo preventivo del Segretariato generale è la vicenda della **relazione ispettiva del Servizio Ispettivo del Ministero dell'Economica**, già citata, acquisita dal Segretariato ad aprile 2014 (prot. RC\6611 del 5.4.14)".

La relazione –in atti- individuava infatti chiaramente alcune gravissime patologie negli affidamenti del settore sociale, delle politiche abitative, del verde pubblico, a favore del consorzio ERICHES 29, del Consorzio Casa della Solidarietà , della cooperativa Domus Caritatis, della Roma Multiservizi spa.

“A fronte di una simile denuncia, proveniente da un organo autorevole ed a fronte di macroscopiche irregolarità” –segnalavano i Commissari-

“il Segretariato non ha approntato alcuna risposta organizzativa nè sollecitato l’eventuale adozione di interventi in autotutela...”.

Che continuavano (pag.189):

“Ciò detto è opportuno segnalare che la situazione amministrativa testè sinteticamente rappresentata deriva dagli esiti delle indagini compiute dalla Commissione d’accesso in relazione ad un determinato campione di vicende e procedure. Tale campione ha avuto un carattere necessariamente limitato sia quantitativamente per ragioni di tempo se non altro che qualitativamente, essendo orientato alla ricerca di condizionamenti di stampo mafioso, lasciando quindi sullo sfondo sia gli illeciti penali non connessi a fenomeni di infiltrazione mafiosa che ipotesi di mere illegittimità o mala gestio.

E’ interessante notare tuttavia che nonostante tali limiti gli esiti della Commissione d’accesso trovano sostanziale riscontro in termini generali in quelli raggiunti pressochè contemporaneamente ma indagando su un campione molto più esteso dal **servizio ispettivo dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC)**.

L’Autorità infatti ha attivato a gennaio 2015 un procedimento ispettivo ai sensi dell’art 6 c. 9 lett. a) e b) del d.lgs 163\06 (ISP 1\2015) sull’attività contrattuale svolta in qualità di stazione appaltante da Roma Capitale con particolare riferimento alle procedure negoziate, fornendo una prima rappresentazione dei risultati raggiunti nella relazione resa al Consiglio dell’Autorità in data 31.3.15.

Un primo dato che emerge con chiarezza dalla relazione” -cfr. pure pagg.24 e ss. di quest’ultima, anch’essa in atti- “e che conforta i risultati della Commissione d’accesso è quello circa la **continuità nell’anomalo ricorso a procedure non aperte” o, meglio, non a evidenza pubblica, “tra periodo in cui ha operato l’Amministrazione ALEMANNO e quello dell’Amministrazione MARINO”**.

E’opportuno allora a questo punto chiarire –anche perché queste procedure saranno oggetto di turbativa da parte dell’associazione capeggiata da Carminati e Buzzi- che si trattava in particolare: dei lavori, servizi e forniture in economia con cottimo fiduciario ex art.125 del Codice (che consente, qualora ricorrano determinate

circostanze, tra cui l'urgenza determinata da eventi oggettivamente imprevedibili, al responsabile unico del procedimento di individuare la ditta al di sotto della soglia di €40.000, mentre impone al di sopra di tale soglia e fino a quella stabilita per i lavori da un lato, ovvero €200.000, o per servizi e forniture dall'altro, ovvero 130.000 o 200.000 a seconda del tipo di stazione appaltante, la consultazione di almeno cinque operatori economici e comunque il rispetto dei principi di trasparenza, rotazione, parità di trattamento);

delle procedure negoziate previa pubblicazione del bando di gara ex art. 56 del Codice;

delle procedure negoziate senza pubblicazione del bando ex art.221 del Codice-settori speciali;

delle procedure negoziate senza pubblicazione del bando di gara ex art. 57 del Codice (già citato supra, che consente, qualora ricorrano determinate circostanze, tra cui alla lett.c l'estrema urgenza, risultante da eventi imprevedibili per le stazioni appaltanti e non imputabile alla stazione appaltante, incompatibile con i termini imposti dalle procedure aperte, ristrette o negoziate previa pubblicazione di un bando di gara, l'individuazione dell'operatore economico previa selezione di almeno cinque operatori e comunque nel rispetto dei principi di trasparenza, concorrenza, rotazione);

degli affidamenti diretti ex art. 5 della legge n.381\1991.

A quest'ultimo proposito occorre altresì ricordare che:

la legge 8 novembre 1994 n.381 sulla "Disciplina delle cooperative sociali" distingue le cooperative che svolgono attività di gestione di servizi socio-sanitari ed educativi da quelle (c.d. di tipo B) che svolgono attività diverse finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate (tra cui invalidi fisici e psichici, tossicodipendenti, condannati ammessi alle misure alternative alla detenzione: persone che devono costituire almeno il 30% dei lavoratori e, compatibilmente col loro stato soggettivo, devono essere socie della cooperativa);

l'art.5 della legge 8 novembre 1994 n.381 dispone che gli enti pubblici possano stipulare convenzioni con le cd. Cooperative sociali di tipo B per la fornitura di beni e servizi, anche in deroga alle procedure del Codice dei contratti pubblici, purchè detti affidamenti siano di importo netto inferiore alla soglia di rilevanza comunitaria, invero pari a 200.000 euro, e sempre che tali convenzioni siano finalizzate a creare opportunità di lavoro per le persone svantaggiate;

L'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori Servizi e Forniture ha poi dettato –“Linee guida per gli affidamenti a cooperative sociali si sensi dell’art.5, comma 1 della legge n.381\1991, approvate con determinazione n.3 dell’1.8.12- apposite linee guida in merito all’applicazione di tale istituto;

la stessa Amministrazione capitolina ha definito -con deliberazione numero 124 del 23 aprile 2009, poi modificata dalla deliberazione di Giunta numero 60 del 17 marzo 2010, “Linee guida per l’affidamento degli appalti di servizi e forniture agli organismi della cooperazione sociale di inserimento lavorativo”, frutto di concertazione del Campidoglio con le centrali cooperative Confcooperative, Legacoop e Agci, e da ultimo dalla n.238 dell’1.8.12- alcuni indirizzi in merito agli affidamenti degli appalti alle cooperative sociali di tipo B, stabilendo in particolare di:

riservare alle cooperative sociali di cui alla legge 381 del 91 almeno il 5% e massimo il 15% della spesa complessiva annuale per acquisti di beni e servizi dell’amministrazione capitolina, ma pur sempre al di sotto della soglia comunitaria;

istituire un “Elenco speciale delle Cooperative Sociali di tipo B” (già iscritte al corrispondente Albo Regionale della Regione Lazio), diviso per settori merceologici, tenuto presso il Dipartimento Promozione dei servizi sociali e della salute, l’iscrizione al quale fosse condizione essenziale per poter fruire della riserva e dal quale attingere per gli affidamenti di cui trattasi;

addivenire alla scelta del contraente sulla base dell’offerta economicamente più vantaggiosa, ovvero in base agli eventuali progetti tecnici, nonché ai progetti sociali e alle offerte economiche avanzati.

Ciò premesso, gli Ispettori spiegavano invero che (pag.190) “nel periodo ALEMANN0 (1.1.11\12.6.13) la percentuale degli appalti affidati tramite procedura negoziata rispetto al totale (16.683 su 19.095) è stata dell’87,69% in termini di numero e del 36,28% in termini di importo sul totale (€5.108.018.489). Le procedure ad evidenza pubblica (2.342) invece hanno rappresentato il 12,31 in termini di numero ed il 63,72 % in termini di importo.

Nel periodo MARINO (13.6.13\31.12.14) la percentuale degli appalti affidati tramite procedura negoziata rispetto al totale (10.498 su 12.021) è stata dell’87,33 % in termini di numero e del 72,91% in termini di importo sul valore totale (€1.073.565.407). Le procedure ad evidenza

pubblica (1.523) invece hanno rappresentato il 12,67 in termini di numero ed il 27,09 in termini di importo.

Depurando le oscillazioni dagli effetti <congiunturali> determinati dalla drastica riduzione della spesa per investimenti” –che sottendono, per gli importi significativi in gioco, l’adozione di gare ad evidenza pubblica– “il trend del ricorso alle procedure negoziate è sostanzialmente di continuità...

Un secondo dato o, meglio, una serie di dati della relazione, relativi ad anomalie riscontrate dall’Autorità, assumono un significato particolare se confrontati con alcuni esiti specifici degli accertamenti della Commissione d’accesso”.

Il riferimento (cfr. Relazione Anac in atti) era all’esame di 1.850 procedure per complessivi quasi 500 milioni di euro, ovvero un campione relativo a 5 Dipartimenti e ad un Municipio, scelto in quanto tali 6 soggetti avevano avviato procedure ristrette per circa il 38% di tutte quelle inerenti il Comune, pari, queste ultime, per gli anni 2012-2014 (ovvero 3 anni suddivisi equamente tra le due Giunte), a 20.516 per totali €1.431.400.068.

Queste 20.516 procedure risultavano invero espletate (pagg.28 e 29 relazione Anac) mediante:

affidamento diretto in economia ex art.125 Codice Appalti n.9.625, incidenza 46,91% per numero e 20,12% per importo;

procedura negoziata ex art. 57 del Codice n. 5.550 incidenza 27,05% e 53,18%;

affidamento ex art. 5 legge n.381\91 n. 1.683 incidenza 8,20% sul numero, 3,76% su importo;

procedura negoziata ex art. 221 del Codice n. 1.486, incidenza 7,24% e 9,46% ;

procedura negoziata con pubblicazione del bando ex art.56 Codice n. 1.149, incidenza 5,60% e 11%;

affidamento in economia in cottimo previ inviti ex art.125 Codice n.1023, incidenza 4,99% e 2,49%.

Orbene, la Relazione Prefettizia rimandava innanzitutto ad alcune criticità riscontrate dall’Anac nel **V° Dipartimento, Politiche Sociali.**

Dalla tabella a pag.30 della Relazione Anac infatti emergeva in generale che su 4.160 procedure non aperte nel triennio 2012-14 (pari a circa il 20% di tutte quelle del Comune), ben 1.107 erano state espletate mediante affidamento diretto in economia ex art.125 (sotto i 40.000 euro e quindi con scelta immediata del contraente); 33 poi con affidamento in economia-cottimo ex art.125, ovvero previo invito di più soggetti; e 670 con convenzione ai sensi dell'art.5 legge 381\91 (con le cooperative sociali).

In relazione poi in particolare alle 970 procedure scelte come campione (per 300 milioni di erogazioni, pagg.37 e ss.), erano emerse criticità, a volte riscontrate cumulativamente in ordine alla medesima procedura, quali:

- a) concentrazione di affidamenti effettuati in modo diretto o con procedure negoziate senza bando a favore di alcuni soggetti ricorrenti (**DOMUS CARITATIS n.111, importo complessivo €37.006.684; CASA DELLA SOLIDARIETA' n.76, importo €18.567.152; ERICHES 29 n.40, importo €16.698.347 (altri 3 milioni se si consideravano i 20 casi di Ati con SIAL. Service srl, cfr. teste Ciccone, udienza del 12.5.17); C.R.S.COOP. ROMA SOLIDARIETA' n.55, importo €9.780.959; ASSOCIAZIONE VIRTUS ITALIA n.68, importo €7.581.521);**
- b) mancaza, negli affidamenti negoziati, di una adeguata rotazione tra i soggetti affidatari;
- c) careza di motivazione circa i presupposti per ricorrere a procedure negoziate, tra cui imprevedibilità non imputabile alla stazione appaltante;
- d) anche se gran parte dei servizi affidati dal Dipartimento erano compresi nell'allegato II B del d.lgs. 163\2006 e quindi soggetti all'applicazione dei soli artt. 65, 68 e 225, restando fermo l'obbligo del rispetto dei principi comunitari di cui all'art. 2 del citato codice dei contratti, violazione dei principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza e proporzionalità (cfr.pure Deliberazione AVCP n.25 dell'8.3.12, secondo cui: "I) le amministrazioni aggiudicatrici sono tenute a rispettare i principi del Trattato, dai quali discende anche il vincolo di predeterminazione dei criteri selettivi nell'ambito dell'offerta economicamente più vantaggiosa in ragione di una analitica indicazione delle componenti della prestazione; II) quando il valore dell'appalto sia superiore alla soglia

comunitaria è opportuna una pubblicazione a livello comunitario, in ossequio al principio di trasparenza (cui è correlato il principio di pubblicità), richiamato dall'art. 27 D. Lgs. 163\2006 come applicabile anche ai contratti c.d. esclusi; III) in caso di utilizzo di risorse pubbliche.. l'individuazione del soggetto privato affidatario del servizi va effettuata mediante confronto concorrenziale nel rispetto dei principi generali della trasparenza e della par condicio”);

e) sistematico ricorso a proroghe ed assenza di qualsivoglia programmazione della spesa: le numerose proroghe effettuate per assicurare la prosecuzione del servizio, anche di importo rilevante, avevano spesso durata bimestrale o trimestrale, motivata dalla mancata approvazione del bilancio di Roma Capitale che costringeva l'Amministrazione al frazionamento degli investimenti per dodicesimi (nonostante i servizi da svolgere fossero per la gran parte ritenuti vitali e improcrastinabili si rilevava la totale assenza di una programmazione seppur limitata agli importi a disposizione);

f) circa gli affidamenti a cooperative sociali di tipo B, assenza di verifiche in merito alla sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 381\91, in particolare quello della presenza del 30% di persone svantaggiate nella compagine lavorativa;

g) Frequente ricorso ad affidamenti a chiamata diretta o previa richiesta di adesione sulla base di elenchi, subordinata alla presentazione di un progetto/proposta a un numero limitato di operatori economici per importi complessivi di notevole rilevanza, molto superiori alla soglia comunitaria;

h) Affidamenti diretti motivati dall'urgenza di assicurare il servizio ex art. 57 co. 2 lett c) del dlgs.165\2006, in assenza del requisito della imprevedibilità o con altre motivazioni non rientranti tra quelle ammesse dal medesimo art. 57;

i) Affidamenti diretti motivati dall'urgenza ex art. 125 co. 10 lett. d) del dlgs 163\2006 in assenza del requisito della imprevedibilità e/o di importo superiore al limite previsto dal comma 9 del medesimo articolo per forniture e servizi;

l) Frequente ricorso ad affidamento diretto di servizi a cooperativa sociale ai sensi dell'art. 5 della legge 381\91 ma con importo superiore al limite disposto della soglia comunitaria di €200.000;

m) affidamenti a più operatori mediante artificioso frazionamento delle prestazioni aventi medesima natura.

n) costante ricorso ad affidamenti diretti del medesimo servizio spesso reiterati per anni all'affidatario originario, motivati dalla necessità di assicurare la continuità operativa.

All'udienza del 12.5.16 il teste *Bardani* –membro della Commissione Prefettizia- spiegava in particolare che nel solo 2014 il Dipartimento emetteva DD di impegno fondi per circa 125 milioni e che di queste 592 consistevano in proroghe per più di 43 milioni (mentre 146 per €45 milioni circa erano relative ad affidamenti diretti), quando il disfavore per l'istituto della proroga, invero in contrasto coi principi di imparzialità, concorsualità ed economicità (foriero com'era del consolidarsi di posizioni monopolistiche o quantomeno oligopolistiche), era reso palese dall'art.23 della legge 62/05 ("I contratti per acquisti e forniture di beni e servizi, già scaduti o che vengano a scadere nei sei mesi successivi alla data di entrata in vigore della presente legge, possono essere prorogati per il tempo necessario alla stipula dei nuovi contratti e seguito di espletamento di gare ad evidenza pubblica a condizione che la proroga non superi comunque i sei mesi e che il bando di gara venga pubblicato entro e non oltre novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge") e più in generale dall'art.57 codice appalti ("E' in ogni caso vietato il rinnovo tacito dei contratti aventi ad oggetto forniture, servizi, lavori, e i contratti rinnovati tacitamente sono nulli").

In effetti (cfr. Relazione pag.287) si deve rilevare che "in sostanza vige il principio che l'amministrazione pubblica, una volta scaduto un contratto, qualora abbia ancora necessità di avvalersi dello stesso tipo di prestazioni, debba effettuare una nuova gara (cfr.CdS Sez.V 8.7.2008 n.1391), potendosi ricorrere a una proroga del rapporto in essere <nei soli limitati ed eccezionali casi in cui (per ragioni obiettivamente non dipendenti dall'Amministrazione) vi sia l'effettiva necessità di assicurare precariamente il servizio nelle more del reperimento di un nuovo contraente> (così C.d.S. Sez. V 11.5.2009 n.2882). Anche l'AVCP si è espressa nel senso che la proroga costituisce un rimedio eccezionale teso ad assicurare la prosecuzione del servizio senza soluzione di continuità, nelle more della stipula del nuovo contratto (cfr. Deliberazione n.36 del 10.9.2008, Deliberazione 86\11)".

"Quanto alla magistratura contabile, si richiama quanto espresso dalla Corte dei Conti sezione giurisdizionale per la Lombardia nella sentenza n. 427/2012, ovvero che: <Il principio di concorsualità degli affidamenti

è parte integrante del sistema giuridico comunitario e nazionale e deve essere attuato in tutti i procedimenti di scelta del contraente privato, in quanto strumentale dell'attuazione della legalità e del buon andamento dell'azione amministrativa, così come emerge chiaramente dal Codice dei contratti, **senza alcuna esclusione..>**" (Relazione, pag.288).

Si ricordi che l'art.27 del Codice stabilisce che "l'affidamento dei contratti pubblici aventi ad oggetto lavori, servizi, forniture, esclusi, in tutto o in parte, dall'ambito di applicazione oggettiva del presente codice, avviene nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità. L'affidamento deve essere preceduto da invito ad almeno cinque concorrenti..", escludendo dunque in ogni caso l'affidamento diretto.

Il teste rilevava poi che l'abuso delle proroghe riguardava anche la gestione dei villaggi attrezzati per Rom, Sinti e Caminanti, tra cui quello di Castel Romano: **l'Eriches** beneficiava in proroga nel solo 2014, epoca di attività della Commissione, della somma di €1,5 milioni, a seguito di proroghe per pochi mesi quantomeno dal 28.2.12 per i campi M, K e D, e dal 2013 per il campo F (cfr. Relazione pag.313), in un contesto di Convenzioni sui reciproci obblighi mai aggiornate (cfr. *ibidem*, pagg.311 e 340).

L'abuso –proseguiva il Commissario- emergeva anche in altri settori, quali lo S.P.R.A.R. (Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati) e soprattutto i Mi.S.N.A. (Minori stranieri non accompagnati, gestiti prima in emergenza, la cd Emergenza Nord Africa, E.N.A, e poi, dal 2013, secondo le modalità ordinarie di accoglienza): servizi costantemente, ordinariamente, verrebbe da dire, forieri di debiti fuori bilancio(derivanti sostanzialmente "da una scorretta quantificazione delle somme effettivamente necessarie a finanziare le spese dell'ente, stanziato in misura inferiore a quella necessaria") di importi notevoli.

L'Eriches, nella graduatoria dei soggetti interessati, compariva dopo la Domus Caritatis e prima di altre Cooperative sociali: in relazione al primo semestre 2013 vantava crediti per circa 2,6 milioni di euro, contro i circa 4,6 milioni di Domus Caritatis, i circa 1,6 milioni di In Opera, i circa 1,2 milioni della cooperativa Un Sorriso di Errico Gabriella, 1 milione circa di Eta Beta; per il secondo semestre i valori erano di 1,5 milioni circa contro 2,4 circa per Domus, 862.000 circa In Opera,

725.000 circa Un Sorriso, 636.000 circa Eta Beta (cfr.Relazione pag.366).

Discorso analogo per le criticità (su un campione di 264 procedure, pagg.41 e ss.) riscontrate dall'Anac nel **X° Dipartimento, Tutela Ambientale:**

- a) ricorso della U.O.Gestione Verde Pubblico ad affidamenti diretti in economia ex art.125 mediante frazionamento di prestazioni di medesima natura;
- b) procedure costituenti prosecuzioni di precedenti servizi affidati al medesimo soggetto;
- c) urgenza smentita dai tempi di affidamento ed esecuzione degli interventi;
- d) frequente carenza di motivazione circa i presupposti per ricorrere a procedure negoziate ovvero del presupposto di imprevedibilità non imputabile alla stazione appaltante;
- e) affidamento diretto nell'ambito di procedura unica a due operatori economici di forniture il cui importo complessivo avrebbe superato la soglia di 40.000 euro fissata ex art.125;
- f) frequente ricorrenza nelle procedure negoziate ex art.57 di aggiudicazioni in presenza di offerta unica giudicata valida con ribassi marginali (1-3%), ovvero di unica ditta invitata a presentare offerta.

All'udienza del 2.5.16 il teste *Ciccione* –membro dell'Anac- sottolineava in particolare (cfr. pure Relazione, tabella a pag.30) che su 1.454 procedure non aperte nel triennio 2012-14 del X Dipartimento, ben 770 erano state espletate mediante affidamento diretto in economia ex art.125 (sotto i 40.000 euro e quindi con scelta immediata del contraente); 273 poi con affidamento in economia-cottimo ex art.125 (ovvero previo invito di più soggetti) e 64 con convenzione ex art.5 legge 381\91 (con le cooperative sociali).

Lo stesso Bardani all'udienza del 5.5.16 rilevava in relazione al X° Dipartimento, oltre alla costante assenza di una pur minima programmazione –il che rendeva oltretutto arduo verificare il rispetto della quota minima del 5% di cui alle linee guida comunali-, l'affidamento ex art.5 legge 381\91 alle cooperative sociali di tipo B di servizi omogenei suddivisi in molteplici lotti ciascuno pari, guarda caso, proprio al limite della soglia comunitaria.

Dal canto suo la teste *Caporale* –anch’essa membro della Commissione Prefettizia- all’udienza del 2.5.16 evidenziava, in relazione ad alcune procedure espletate durante la Giunta Marino, che:

a proposito delle procedure riservate ex art.5 alle cooperative sociali di tipo B, per quelle attivate con avviso del novembre 2013 e del maggio 2014 per 1,2 milioni di euro, sempre in assenza di un atto generale di programmazione ex art.271 Reg.esecuzione (le note dell’Assessore Marino del 15.11.13 e 28.4.14 con cui si era disposto l’uso delle risorse in favore delle cooperative sociali erano intervenute su di una specifica concreta procedura), si era preferito frazionare (in violazione dell’espresso divieto di cui all’art.29 commi 4 e 11 Codice Contratti, cfr. Relazione pag.217) l’appalto in 10 servizi –così evitando di superare la soglia comunitaria dei 200.000€, ostativa all’applicazione dell’art.5- e le procedure si erano caratterizzate per la valutazione finale in 8 casi su 10 di una sola offerta e con l’aggiudicazione finale a 2 imprese formalmente di Buzzi (29 Giugno e Eriches), una a lui sostanzialmente riconducibile (Formula Sociale) e un’altra di Coltellacci (rispettivamente Impegno per la Promozione per la procedura di novembre e Atlante per quella di maggio), secondo peraltro, più in generale, proporzioni di appartenenza a confederazioni di cooperative (50% Legacoop, 35% ConfCoop, 15% AGCI, cfr. Relazione pag.223, nonché capo 23 I decreto);

tali **spartizioni** avrebbero dovuto allertare l’apparato amministrativo quantomeno in relazione alla procedura del maggio 2014, essendosi verificato un “copione” già presentatosi a novembre dell’anno precedente (cfr. pag.217), ch  anzi analoga soluzione si era sostanzialmente realizzata gi  sotto la giunta Alemanno con le procedure del marzo 2013 (cfr. pagg.233 e ss.), secondo una prassi nota anche a funzionari e dirigenti (si ricordi a questo proposito quanto dichiarato dall’imputato Turella il 2.5.16: “Delle cooperative se ne parla fin dal 1998 e tutti sapevano, gli Assessori, i Capo Dipartimenti e i Dirigenti..sapevano come funzionavano, perch  erano loro a farle funzionare cos . All’inizio alle cooperative veniva dato in mano l’elenco delle aree da appaltare con gli importi e le cooperative si mettevano d’accordo per come partecipare e chi si doveva aggiudicare le gare. In seguito sono intervenuti i rappresentanti delle cooperative..Legacoop, Confcooperative, Agci e forse Unicoop. L  c’era un po’ il dubbio sull’Unicoop che dice che non era firmatario. Decidevano su come

partecipare alle gare, su chi se le doveva aggiudicare e questi fogli venivano trasmessi... nella gestione Alemanno venivano trasmessi all'Assessore Marco Visconti, durante la gestione Marino venivano trasmessi al Capo Dipartimento...”);

a proposito di 3 procedure, scelte a campione, del 2014 (DD n.690 per circa 1,3 milioni di euro, DD n.1230 per circa 700.000 euro, DD n.1676 per circa 1,8 milioni), espletate in economia con cottimo fiduciario ex art.125 codice –e che dovevano comunque rispettare i principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità ex art.27, cfr. Relazione pag.216-, anche in quel caso si era operato, sempre in assenza di un regolamento preventivo o di un atto amministrativo generale, previo frazionamento e comunque per importi al di sotto delle soglie comunitarie e con invito alle ditte discrezionalmente scelte, oltretutto spesso tra cooperative collegate se non facenti pacificamente parte di uno stesso Consorzio (in particolare **Eriches**, cfr. pag.259);

in relazione a due procedure gestite dal X° Municipio di Ostia, quella in economia ex art.125 Codice per il servizio di pulizia degli arenili di Castel Porziano e quella in somma urgenza ex artt.175 e 176 Reg.esecuzione –che può prescindere dalla sussistenza ex art.191 di un precedente impegno contabile registrato sul Bilancio di previsione- per la potatura degli alberi, si erano notati, oltre all'assenza di un atto programmatico, per la prima la suddivisione in due lotti, ciascuno proprio di importo inferiore alla soglia di €200.000, nonché l'opacità nella scelta delle 5 ditte invitate (spesso collegate tra loro o facenti parte del medesimo consorzio e quindi in violazione dell'art.38 codice, **cfr.in particolare per il secondo lotto 29 giugno, Formula Sociale, CNS, Unicoop: l'ultima era la Cosma**, facente capo sostanzialmente a..Carminati; l'offerta veniva poi presentata solo da 29 Giugno, cfr. capo 8, II decreto); per la seconda, oltre alla suddivisione in più lotti ciascuno inferiore ai 200.000 euro e all'opacità nella scelta degli operatori invitati (per il lotto di interesse **della 29 Giugno erano stati invitati anche Formula Sociale, CNS e Formula Ambiente**), la contraddizione tra un'urgenza estrema rilevata a agosto/settembre 2013 e l'avvio della procedura operativa nella primavera del 2014, invero incompatibile col disposto dell'intervento “senza indugio” di cui all'art.176 citato (cfr. Relazione pagg.473 e ss., nonché pagg.484 e ss., vedi pure capo 8, II decreto).

In relazione poi al **Dipartimento Politiche Abitative**, il teste Bardani all'udienza del 12.5.16 sottolineava che:
anche in questo settore la patologia di fondo era costituita dalle proroghe;
si trattava di patologia già censurata nella Relazione Mef citata – proprio con riferimento anche al Consorzio di cooperative sociali **Eriches**, beneficiario nel solo 2012 di corrispettivi per più di 6,3 milioni di euro, con singole proroghe superiori ex art.5 legge 381\91 alla soglia comunitaria ex art.28 Codice, cfr. pag.391 Rel.Prefettizia, nonché pag.32 Relazione Mef- e niente affatto debellata negli anni successivi neanche dalla giunta Marino, nonostante la volontà proclamata da quest'ultima di non procedere a rinnovi sancita nella delibera n.368 del 25 settembre 2013 (difatti congelata dalla Memoria di Giunta Capitolina n.3642 del 26.2.14, a firma dell'Assessore Ozzimo, che garantiva “per l'anno 2014 la non interruzione” dei servizi erogati in proroga, cfr.capo 9, II Decreto; ché anzi a volte difettava finanche il tempestivo provvedimento di proroga, solo successivamente emanato, cfr. DD n.631 dell'8.11.13 per il periodo decorrente da..settembre, cfr.doc.307); in determinati casi poi, nonostante l'invito a più soggetti economici, unica era risultata l'offerta, facendo dunque propendere per l'esistenza di intese (ad esempio proprio in relazione alla procedura ex art.57 codice contratti per 580 posti aggiudicata per il periodo settembre\dicembre 2014 con un ribasso minimo, dell'0,05%, alla **Eriches**, cfr. pag.397, nonché capo 10, II decreto).

In termini generali così concludeva la Relazione ANAC in atti (pagg.141 e ss.).

“Da un punto di vista generale l'esame dell'attività contrattuale di Roma Capitale nel periodo 2012-2014..ha messo in evidenza una sensibile riduzione degli importi complessivi affidati dalle due Amministrazioni succedutesi nel triennio con valori medi annui per l'Amministrazione Marino pari a circa un terzo di quelli registrati dall'Amministrazione Alemanno (circa 690 M€ contro 2.090 M€) e come tale riduzione sia sostanzialmente attribuibile alla contrazione dell'85% degli importi delle procedure ad evidenza pubblica in particolare di servizi (circa 1.330 M€ dell'Amministrazione Alemanno contro 186 M€ dell'Amministrazione Marino).

Si è registrata invece una sostanziale costanza fra le due Amministrazioni del numero di affidamenti avvenuti mediante procedura negoziata mentre si è registrata una forte riduzione della loro incidenza in termini di importo su quello totale (38,20% per quella Alemanno e 77,85% per quella Marino) imputabile all'effetto combinato di due fattori quali la forte riduzione degli stanziamenti di bilancio per investimenti, che sottendono per gli importi significativi in gioco l'adozione di gare ad evidenza pubblica, e, vista la mancata approvazione del bilancio nei termini di legge negli ultimi anni, l'adozione dell'esercizio provvisorio che ha contribuito anch'esso alla riduzione delle gare ad evidenza pubblica.

La disamina condotta fondata sui dati presenti in BDNCP, ha reso di palese evidenza nel periodo osservato nella sua totalità **il massiccio ed indiscriminato ricorso a procedure non ad evidenza pubblica** in grado di assorbire di fatto in termini quantitativi quasi il 90% delle procedure espletate incidenti in termini di importi affidati al 43% del totale...

...è peraltro possibile affermare che alcune **concause** hanno contribuito a individuare, consolidandone l'utilizzo nel tempo, nella procedura negoziata lo strumento ormai <ordinario> per superare le criticità politiche, economiche e procedurali che hanno caratterizzato lo scenario degli ultimi anni. Ci si riferisce alla constatata difficoltà ad operare una corretta attività programmatica per effetto della riduzione delle risorse economiche rese disponibili agli enti locali per l'effetto combinato del Patto di stabilità, dell'intervento legislativo in materia di spending review e, per la specificità di Roma Capitale, del piano di rientro del deficit che unitamente alle dinamiche politiche hanno inciso sulla possibilità di approvare il bilancio annuale nei termini di legge con conseguente adozione dell'esercizio provvisorio ed impossibilità di impegno tempestivo delle somme necessarie all'espletamento dei servizi ordinari a favore della collettività.

Occorre però osservare come tali circostanze da sole non possono essere assunte tout court quale unica origine del ricorso massivo allo strumento della procedura negoziata se non accompagnate da considerazioni che emergono in modo visibile dall'esame dell'operato di Roma Capitale dal punto di vista della rispondenza delle procedure adottate al quadro normativo delineato dal legislatore.

Si è potuto constatare infatti dall'esame dei documenti e delle informazioni acquisite nel corso di tutta l'indagine un pressochè generalizzato ed indiscriminato ricorso a procedure sottratte all'evidenza pubblica in palese difformità e contrasto con le regole rilevando spesso **un'applicazione od elusione delle norme disinvolta ed in alcuni casi addirittura spregiudicata**. Ciò induce a ritenere che la prassi rilevata abbia genesi lontana nel tempo e rappresenti in molti casi più un lucido escamotage che ha orientato l'attività contrattuale degli uffici verso un percorso semplificato foriero, come è confermato dai recenti fatti di cronaca, **di distorsioni anche di carattere corruttivo** piuttosto che dalle condizioni di straordinarietà che hanno caratterizzato l'attività politico-amministrativa di Roma Capitale degli ultimi anni.

Tale fatto è altresì confermato dalla constatazione di generalizzata carenza od omissione anche della verifica dei requisiti di partecipazione alle procedure negoziate degli operatori economici invitati, offerenti ed aggiudicatari che unitamente all'improprio e spesso illegittimo utilizzo della stessa manifestato dal difetto di motivazione, dalla non trasparente scelta dell'affidatario, dal carente controllo e verifica della prestazione resa la rende spesso di fatto <un porto franco> scevro dal rispetto delle regole e funzionale esclusivamente al raggiungimento di obiettivi estranei agli interessi della collettività".

In altri termini: la mancanza di programmazione è stata totale, atteneva anche alle risorse che si sapeva essere disponibili: e comunque palese era la violazione dei principi di trasparenza, rotazione e concorrenzialità.

La Relazione proseguiva quindi segnalando che "l'indagine condotta su 1.850 procedure negoziate selezionate ha consentito di individuare e riscontrare specificatamente nell'attività contrattuale di Roma Capitale numerosi profili di illegittimità e di non rispondenza alle previsioni normative e regolamentari, puntualmente analizzati nel precedente capitolo al quale si rimanda, che possono soltanto sommariamente riassumersi:

1. Carenza o difetto di motivazione dei presupposti per il ricorso alla procedura negoziata di cui all'art. 57 del Codice con particolare riferimento a quanto previsto dal c.2 lett.c) in materia di estrema urgenza risultante da eventi imprevedibili per le stazioni appaltanti, dal c.5 in materia di servizi complementari impropriamente classificati ovvero dal c. 2 lett.c) in materia di tutela di diritti esclusivi non sussistenti;

2. Ricorso sistematico ad affidamenti ripetuti a medesimo soggetto mediante l'improprio ricorso allo strumento della proroga, spesso di rilevante importo, di rapporti contrattuali preesistenti non necessariamente affidati con procedura ad evidenza pubblica anche oltre l'orizzonte temporale di 3 anni fissato dall'art.57 c.5 lett.b) del codice;
3. Violazione dei limiti di importo fissati dalle norme sia in affidamenti diretti di lavori, nonché di forniture e servizi in economia ex art.125 c.5 e 9 del Codice, sia in affidamenti diretti di somma urgenza ex art. 175 e 176 del Regolamento;
4. **Artificioso rispetto delle soglie di importo** fissate dalle norme ottenuto attraverso frazionamenti impropri dell'appalto ovvero mediante impropria sottrazione dall'importo a base dell'affidamento di voci del quadro economico ad esso ascrivibili ovvero attraverso suddivisione dell'affidamento a più operatori economici o al medesimo operatore in più lotti al fine di pervenire ad importi al di sotto della soglia comunitaria;
5. Violazione dei principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza e proporzionalità di cui all'art 2 del Codice negli affidamenti di servizi sociali e socio-sanitari;
6. **Improprio ricorso ad affidamento diretto di servizi a cooperativa sociale ai sensi dell'art.5 della Legge 381\91 di importo eccedente il limite di norma**" (soprattutto se esaminato alla luce dell'artificioso frazionamento citato);
- “7. Ingiustificato ricorso ad affidamenti al medesimo soggetto con procedura di somma urgenza ex art. 175 e 176 del Regolamento per lavori costituenti ampliamenti o completamenti di precedenti lavori anch'essi operati in regime di somma urgenza, con esecuzione di interventi eccedenti la rimozione dello stato di pericolo, con importo dell'affidamento valutato ex post sulla base del ribasso concordato in sede di verbale di S.U. e con tempi di esecuzione in contraddizione con il principio di somma urgenza invocato;
8. Improprio ricorso alla procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando ai sensi dell'art. 122 c.7 con individuazione dell'importo a base di gara mediante artificioso scorporo di lavori in economia riconosciuti all'appaltatore;
9. Improprio ed ingiustificato ricorso all'istituto della variante di cui all'art.132 c.1 del Codice, in assenza dei presupposti ivi contemplati, quale strumento per estendere o completare l'intervento originario a

fronte di una disponibilità finanziaria intervenuta ovvero mediante utilizzazione dello stesso ribasso d'asta;

10. Frequenti aggiudicazioni di lavori in economia mediante cottimo ovvero di procedure negoziate ex art. 57 del Codice in presenza di unica offerta con ribassi marginali (1-3%);

11. Carenza di rotazione degli operatori economici invitati con frequente ricorrenza degli stessi soggetti aggiudicatari;

12. Carenza o omissione della fase di verifica dei requisiti di ordine generale e speciale ex art. 48 del Codice in capo all'operatore economico aggiudicatario ed al secondo classificato e, in caso di affidamenti reiterati a medesimo appaltatore, mancata o carente verifica del permanere dei requisiti generali e speciali in capo all'affidatario previsti dagli art. da 1 a 4 della Legge 381\1991;

13. Carenza o omissione della fase di verifica ex art.48 dei requisiti di ordine generale e speciale dell'aggiudicatario e del secondo classificato nonché di quelli speciali in capo agli operatori economici da sorteggiare fra gli offerenti ai sensi del c.1 dell'art.48 del Codice;

14. Omissione della fase di verifica dei requisiti di ordine generale ex art.38 degli operatori economici richiedenti l'iscrizione nel sistema SIPRONEG in uso al Dipartimento Sviluppo Infrastrutture;

15. Omissione delle comunicazioni all'Autorità dei provvedimenti di esclusione per mancanza o carenza di requisiti;

16. Carenze e/o omissioni nella fase di verifica dell'esecuzione del con riguardo alla verifica di conformità della prestazione resa, al rilascio della certificazione di regolare esecuzione o del certificato di collaudo laddove previsto con liquidazione del saldo finale e dello svincolo della cauzione effettuato in molti casi mediante semplice ratifica della contabilità predisposta dallo stesso appaltatore;

17. Elusione del contributo all'Autorità per le procedure espletate il cui CIG non risultava essere stato perfezionato dal responsabile del procedimento;

18. Affidamento dell'incarico di responsabile del procedimento e di direzione dei lavori dei numerosi contratti attivati in capo ad una ristretta cerchia di soggetti, con professionalità in alcuni casi non rispondente alle previsioni normative, con conseguente riverbero sulla efficienza ed efficacia nell'espletamento dell'incarico;

19. Carenza nell'espletamento dei doveri informativi nei confronti dell'Autorità rilevabile sia nella incompletezza e qualità dei dati comunicati dai RUP in fase di acquisizione del CIG presenti nella

BDNCP sia rilevata nel corso della attività ispettiva in relazione alla parziale esibizione di dati e documenti richiesti con particolare riferimento al Dipartimento Sviluppo Infrastrutture”.

Appare allora opportuno ricordare ora, a proposito del c.d. **frazionamento** dell’oggetto dell’appalto, che (Parere AVCP 2013) “Come è stato ampiamente ricostruito dall’Autorita’ nel precedente Parere sulla normativa, 13 settembre 2012, AG 18/12, il Codice dei contratti pubblici non preclude alla Stazione appaltante la possibilità di frazionare l’oggetto di un appalto in lotti, purché la stessa operazione non si risolva in una violazione dei principi della libera concorrenza, che può derivare, in particolare, dalla violazione del divieto di artificioso frazionamento del valore di un contratto. La possibilità di frazionamento in lotti –che trova le sue origini normative nel R.D. 23 maggio 1924, n.827 (Regolamento di contabilità pubblica) ed era presente anche nella disciplina della l. 11 febbraio 1994, n. 109 (Legge quadro sui lavori pubblici – cd. Legge Merloni)- si pone, infatti, sotto il profilo legislativo, in funzione di dialettica contrapposizione con l’espreso divieto di artificioso frazionamento dell’oggetto di appalto. In altri termini, il frazionamento in lotti appare consentito fino al limite del divieto volto ad evitare elusioni della disciplina comunitaria da parte delle stazioni appaltanti che potrebbero suddividere un unico contratto di valore pari o superiore alla soglia comunitaria, al fine di ottenere lotti di valore inferiore, che astrattamente potrebbero essere aggiudicati con procedure meno competitive di quelle previste per i contratti <sopra soglia>. Il Codice ha esteso l’ambito di applicazione dell’istituto anche ai servizi e alle forniture, confermando in più disposizioni il divieto di artificioso frazionamento (artt. 29, 125 D.Lgs. 163/2006). La stazione appaltante, pertanto, pur essendo libera di frazionare l’appalto, deve considerare i lotti come parte di un progetto di acquisizione unitario al fine di determinare la soglia comunitaria e la connessa procedura di gara. La stazione appaltante, in particolare, dovrà fare riferimento alle procedure corrispondenti al valore complessivo dell’affidamento, dato dalla somma del valore dei singoli lotti (art. 29, commi 7 e 8; cfr. Cons. St., sez. VI, 18 marzo 2011, n. 1681; Cons. St., sez. IV, 13 marzo 2008, n. 1101; Cons. St., sez. V, n. 4767 del 2 ottobre 2008; Tar Lazio, sez. III, n.1722 del 7 marzo 2006; Cons. St., sez. IV, n. 1101 del 13 marzo 2008). Nel rispetto dei limiti anzidetti, l’ordinamento italiano non mostra alcuna altra specifica controindicazione alla

suddivisione in lotti. Invero, da un lato si osservano indicazioni chiare per un favor del legislatore per l'unitarietà dell'oggetto, considerando le ipotesi di lottizzazione come meramente eventuali; dall'altro, si esprime una legislazione speciale favorevole alla frammentazione, al fine di favorire le piccole e medie imprese (cfr. art. 2, comma 1-bis, del Codice, inserito dalla l. 6 dicembre 2011, n. 201). Non può sfuggire, infatti, che – pur entro il limite posto dal suddetto divieto – il frazionamento in lotti implica anche l'attingere a mercati diversi e ad imprenditori differenti e, in particolare, può consentire la partecipazione concorrenziale di imprese di piccole dimensioni, anche in forma non necessariamente aggregata.

La giurisprudenza afferma inoltre che la suddivisione in lotti di un appalto afferisce bensì all'esercizio della discrezionalità della stazione appaltante, ma il concreto esercizio di tale potere deve essere funzionalmente coerente con il complesso degli interessi pubblici e privati coinvolti nella procedura di affidamento degli appalti pubblici e non deve determinare una sostanziale violazione dei principi di libera concorrenza, par condicio e non discriminazione, posti dall'art.2 del Codice (Cons. St., sez. IV, 13 marzo 2008, n. 1101)".

La Relazione Anac quindi concludeva:

“Non si può infine non osservare come nell'ambito dei Dipartimenti e Municipi e degli altri centri di costo di Roma Capitale l'attività relativa agli affidamenti con procedure negoziate sia spesso sfuggita ai **controlli preventivi** dei vertici della struttura essendo di prassi delegata ai singoli responsabili del procedimento operanti in pressoché totale autonomia, nè si è potuta rilevare **omogeneità di procedure nelle forme di controllo** messe in atto dalle varie strutture. A ciò va aggiunto che ciascun Dipartimento gestisce **sistemi informativi** diversi e che il vertice dell'Amministrazione di Roma Capitale individuato nell'Ufficio Contratti incardinato presso il Segretariato Generale, è dotato di un sistema informativo centralizzato esclusivamente per le gare ad evidenza pubblica dallo stesso espletate. Si deve ritenere quindi che tale fatto non possa costituire presidio a garanzia della trasparenza, dell'economicità e dell'efficienza nell'operato dell'Amministrazione ma che anzi tale circostanza possa contribuire alla formazione di zone d'ombra costituenti potenziale nido di comportamenti distorsivi ed illegittimi.

In relazione alla **ricorrenza di affidamenti al medesimo soggetto** si è potuta rilevare la presenza di operatori economici, **in particolar modo cooperative operanti nel settore del sociale**, che possono vantare nell'ultimo triennio **un esorbitante numero significativo di affidamenti corrispondenti a valori economici rilevanti avvenuti in gran parte in forma diretta** a conferma del mancato rispetto anche dei basilari principi di imparzialità, parità di trattamento, trasparenza e proporzionalità”.

Il Presidente dell'Autorità *Raffaele Cantone*, escusso all'udienza del 15.9.16, nel rinviare alla Relazione conclusiva delle attività ispettive sull'attività contrattuale del Comune di Roma –successivamente acquisita il 29.9.16-, redatta a seguito di alcune note inviate dall'Amministrazione, rilevava da ultimo che la stessa confermava quanto già evidenziato dai suoi collaboratori nella precedente relazione e ribadiva di aver già inviato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma la precedente relazione “per quanto di competenza”, senza procedere ad una qualificazione giuridica dei fatti esaminati (aggiungendo peraltro, su domanda della difesa, “Allora, io posso escludere di avere mai individuato un'ipotesi di 416 bis ad oggi”, pag.107).

CAPITOLO 13

LA CORRUZIONE DI EMANUELA SALVATORI (I decreto, capo 10: Buzzi, Carminati, Caldarelli, Coltellacci, Salvatori)

1) Il campo nomadi di Castel Romano; 2) I lavori: 2.1 L'interesse di Carminati; 2.2 Le opere; 3) Le fatture IMEG e CESAS (capi 20, 21 e 23 I decreto): rinvio; 4) L'inserimento della spesa in Bilancio; 5) Le Determinazioni Dirigenziali; 6) La remunerazione della Salvatori; 7) Considerazioni conclusive sul reato contestato

1) Il campo nomadi di Castel Romano

L'analisi della contestazione di corruzione dell'impiegata comunale Salvatori impone di ricostruire la vicenda della realizzazione del campo nomadi di Castel Romano lungo la via Pontina.

D'altro canto tale vicenda è rilevante anche ai fini dell'analisi dei reati connessi alle false fatturazioni contestati ai capi 20, 21 e 23 del I decreto di giudizio immediato, che del reato di intestazione fraudolenta di cui al capo 24 del medesimo decreto, oltre che della corruzione relativa a Gramazio (capo 23 II decreto) e, più in generale, del reato associativo (capi 1 I decreto e 22 II decreto).

A tal fine deve essere ricordata la deposizione del Luogotenente Tomaselli, escusso alle udienze del 16, 17, 18, 23 e 24 febbraio, nonché del 2 e 3 marzo 2016.

Il 14 settembre 2005 con ordinanza del sindaco Veltroni veniva sgomberato per motivi d'igiene l'accampamento del campo nomadi di Vicolo Savini.

Tutte le famiglie abitanti in Vicolo Savini venivano trasferite d'urgenza in una tendopoli provvisoria nell'area di Castel Romano, all'interno della riserva di Decima di Malafede, gestita dall'ente regionale Roma Natura.

Il 4 novembre veniva predisposto dal Comune di Roma l'allestimento di un campo con container per ospitare queste persone.

Il 15 novembre il Dipartimento del territorio della Regione Lazio chiedeva all'ente Roma Natura la deroga per il posizionamento dei monoblocchi prefabbricati destinati ad ospitare le famiglie nomadi e la deroga era concessa inizialmente fino al 15 giugno 2006.

Successivamente, con una determinazione dirigenziale del 4 gennaio del 2006, emessa dal Quinto Dipartimento del Comune di Roma, la numero 13/2006, veniva emanato un bando per la gestione di quest'area, sancendo così l'inizio di quella che sarebbe stata una permanenza stabile nell'area di questi manufatti, gestiti da parte del Comune di Roma.

Significativo è quanto avveniva in questo periodo nella società SI.AL. Service.

SI.AL. Service era una società immobiliare che il 16 giugno 2006 cambiava il proprio assetto societario, nel senso che entrava a far parte di questa società per il 49% la Sarim Immobiliare, riconducibile a Salvatore Buzzi –l'altro 51% apparteneva a Simonetta Gatta, moglie di Coltellacci Sandro: nel 2011 la Coop.29 giugno onlus avrebbe poi acquistato l'1%, mentre il 50% delle quote sarebbe divenuto di proprietà di Bertalini Fabio, compagno della figlia di Sandro Coltellacci: Buzzi è vice Presidente del consiglio d'amministrazione dal 24.11.09, Presidente del consiglio d'amministrazione è Fabio Bertalini dal 30.11.11-.

E il 19 giugno la SI.AL. acquistava i terreni confinanti con quello comunale, ove si trovava il campo nomadi di Castel Romano.

Nel corso degli anni l'ente Roma Natura concedeva ulteriori proroghe alla disponibilità dell'area per l'ospitalità dei nomadi e nel febbraio del 2007 veniva, sempre sotto la giunta Veltroni, eseguito un ulteriore trasferimento di 150 persone dal campo di Tor Pagnotta, con la chiusura di quest'ultimo.

Quindi di fatto si creava un insediamento stabile nell'area di Castel Romano, dove venivano ospitate le persone nomadi già residenti nei campi di Tor Pagnotta e Vicolo Savini.

Il 21 maggio 2008 la Presidenza del Consiglio dei Ministri, rilevando delle criticità in merito alla presenza di nomadi nelle aree urbane, dichiarava lo stato di emergenza nei territori delle Regioni Campania, Lombardia e Lazio.

A seguito di tale dichiarazione, il 30 maggio 2008 veniva nominato il Prefetto Giuseppe Pecoraro quale commissario delegato per la realizzazione di tutti gli interventi necessari al superamento dello stato di emergenza nella Regione Lazio.

Il 18 febbraio 2009 il Commissario redigeva un regolamento per la gestione dei villaggi attrezzati per le comunità nomadi della Regione Lazio, di fatto abrogando tutti i precedenti accordi e rapporti esistenti tra i vari gestori.

Di conseguenza il 31 luglio 2009 il sindaco Gianni Alemanno, in virtù del decreto governativo, emanava il Piano Nomadi, che prevedeva la chiusura dei campi non tollerati e il trasferimento dei 6.000 Rom in 13 villaggi autorizzati.

Tra questi anche quello della Martora, i cui occupanti venivano trasferiti anch'essi a Castel Romano successivamente, nel 2010.

La dichiarazione dello stato di emergenza era peraltro negli anni oggetto di vari ricorsi giurisdizionali, che avrebbero portato infine il 2 maggio 2013 la Corte Suprema di Cassazione ad annullare la dichiarazione di emergenza di cui all'ordinanza della Presidenza del Consiglio.

Nel frattempo però varie pronunce del TAR e del Tribunale Civile di Roma avevano consentito il 12 ottobre 2012 il trasferimento delle famiglie Rom del campo nomadi di Tor dei Cenci sempre a Castel Romano.

E' opportuno dunque precisare che i lavori del 2012 attinenti al campo F –oggetto di particolare attenzione da parte della Pubblica Accusa nel presente processo- sono relativi ad un ampliamento del campo già attrezzato e suddiviso nei c.d. campi M, K e D (il primo di proprietà del Comune, il secondo su suolo della S.I.A.L., il terzo costruito tra i due essenzialmente su terreno privato, ma tutti e tre gestiti dalla Eriches 29). Così come è opportuno ricordare –per una migliore comprensione delle vicende oggetto di disamina- due circostanze (cfr.pure promemoria del 14 gennaio e promemoria del 27 gennaio 14 sequestrati all'imputato Figurelli il 2.12.14).

La prima è che in ordine al campo sul terreno della S.I.A.L. vi era un contenzioso in sospenso, in quanto la S.I.A.L. il 27.10.10 –quando i campi M e K erano affidati in gestione non più alla cooperativa Impegno per la Promozione ma alla Eriches 29 per il periodo dall'11.7 al 31.10.10 in virtù della DD 3037 del 12.7.10 e della conseguente convenzione di pari data, invero l'unica convenzione intercorsa tra le parti depositata in atti-

aveva inviato un atto di diffida al Comune chiedendo il pagamento dei canoni di affitto –pagati solo per 8 mesi tra il 2006 e gli inizi del 2007 attraverso, a dire dell’ente diffidente, Impegno per la Promozione- e il risarcimento dei danni patiti a seguito dell’occupazione del terreno relativo al campo K per un totale di €1.600.000, salvo poi rinunciare – assieme all’Eriches, con cui aveva costituito nel frattempo da giugno 2011 un’Ati- all’atto di diffida il 6.4.12 ed addivenire ad una transazione, subordinata però all’accettazione da parte del Comune dell’affidamento della gestione dei campi M, K e D per trenta mesi.

In effetti con DD 2428 del 24.5.12 venivano impegnati €2.996.149 per il periodo dal giugno 2012 al novembre 2014 (pari a €99.871,66 al mese: €11.055 per l’area comunale, €88.816,66, incluso il canone di locazione stimato in €8.100 dal tecnico comunale, per l’area privata, ove erano stabiliti anche i nomadi provenienti dal campo della Martora), ma la mancanza di copertura finanziaria comportava l’annullamento di tale delibera, di talchè il 29.5.12 con DD 2491 il Comune assumeva l’impegno finanziario di €506.000 per il periodo giugno-dicembre 2012 (ovvero €72.313 al mese per tutti e 3 i campi M, K e D) come in precedenza.

Tale decisione comportava il venir meno della transazione, rendendo ancora una volta attuale la situazione controversa –tant’è che il 28 novembre 2012 veniva inviata una nuova diffida al Comune-.

La seconda circostanza è che in relazione al campo F risultano:

una proposta inviata al Dr.Scozzafava –quale Direttore del V Dipartimento del Comune e quale Soggetto Attuatore del Piano Nomadi citato- dalla Eriches il 23.7.12 per la riqualificazione e rimodulazione del campo D, K, M per ulteriori 300 persone e previo posizionamento di 50 moduli abitativi per un corrispettivo di €10,06 pro die pro capite Iva inclusa per 24 mesi e di €6,85 Iva inclusa per il periodo successivo (cfr. atti prodotti da Buzzi il 2.3.16);

un’ordinanza contigibile e urgente del Sindaco Alemanno del 31.7.12 n.191 con cui si ordinava lo sgombero entro 20 giorni del campo Nomadi di Tor de’ Cenci e veniva individuato il “Villaggio della solidarietà” sulla via Pontina a Castel Romano –in alternativa a quello de la “Barbuta”- per dare accoglienza ai soggetti interessati dallo sgombero (citata nella DD 4401\12 di impegno spesa del 26.9.12 e prodotta da Coltellacci il 27.3.17);

una nota del 31.7.12 del Dr.Scozzafava protocollo n.54247 in cui lo stesso confermava al Sindaco la disponibilità del soggetto proprietario

del terreno confinante col Villaggio ad ampliare il campo esistente con la dislocazione di nuovi moduli abitativi per accogliere i nomadi e sottolineava che il canone richiesto era congruo (citata nella DD 4401\12 di impegno spesa, ove i moduli erano indicati in 46, e poi prodotta dal Coltellacci il 27.3.17);

un invito del Sindaco con nota RA/54661 al Direttore Scozzafava l'1.8.12 –in relazione alla nota prot.54247 del 31.7- a procedere con celerità (cfr.atti prodotti da Buzzi);

due missive dell'1.8.12 indirizzate alla Eriches 29 dal Direttore del V Dip.Angelo Scozzafava aventi medesimo protocollo (54627) e medesimo riferimento alla nota citata del Sindaco (protocollo RA/54661) ma diverso contenuto (in una si affermava che a seguito della riunione dell'1.8.12 il corrispettivo sarebbe stato di €9,85 per i primi 24 mesi e di 6,85 successivamente, mentre nella seconda, identico il resto, si sosteneva che il costo sarebbe stato di €9,85 per un totale dunque di €178.000 per i mesi di novembre e dicembre 2012 e la firma appare differente da quella della nota precedente e simile invece a tutte le altre dello Scozzafava: solo il contenuto dell'ultima nota è invero citato nella DD 4401\12 di impegno fondi; cfr. atti);

il 2.8.12 l'Eriches, con nota protocollata al n.54800, comunicava allo Scozzafava che i lavori sarebbero iniziati il 6 successivo, sarebbero stati effettuati dalla Cesas srl (responsabili Giuseppe Mogliani e Agostino Gaglianone) e seguiti per conto della Eriches dall'Architetto Mario Ciotti e dal Dr.Bolla Claudio (doc.prodotto da Coltellacci il 27.3.17);

il 17.9.12 con nota prot.64108 il Direttore Scozzafava richiedeva la disponibilità alla Eriches –che sottoscriveva l'atto in pari data per accettazione- per la gestione del nuovo campo (campo F), in relazione in particolare a 46 moduli abitativi, per circa 300 persone per il periodo novembre-dicembre 2012 al costo di €9,85 pro die pro capite per un totale di €89.000€ al mese, Iva inclusa (cfr. atti prodotti da Buzzi il 2.3.16 e la DD 4401\12 che richiama tale nota).

Quando dunque nelle intercettazioni v'è il riferimento al campo vecchio, alla diffida, alla transazione, si sta trattando dei campi M e, soprattutto, K e D; quando il riferimento è al campo nuovo, si sta trattando del campo F.

2) I lavori di realizzazione del Campo F

2.1 L'interesse di Carminati

Numerose intercettazioni dimostrano l'interesse diretto di Carminati alla realizzazione del nuovo campo nomadi.

20 aprile 2013

R.I.T. 3240/13, progressivo 54 ore 17

All'interno dell'autovettura Q5, Salvatore Buzzi e Giovanni Campenni.

Nel colloquio venivano affrontati molti argomenti.

Innanzitutto i compensi per i politici corrotti: "Pago tutti pago..Io devo esse bravo, perchè la Cooperativa campa de politica.. perchè il lavoro che faccio io lo sanno fa' in tanti; perchè lo devo fa' io?

Finanzio giornali, faccio pubblicità, finanzio eventi, pago segretaria, pago cene, pago manifesti.. Lunedì c'ho una cena da 20.000 euro, pensa. Questo è il momento che paghi de più perchè ce stanno le elezioni comunali, poi pe cinque anni..Questo è il momento che pago de più, le comunali; noi spendiamo un sacco di soldi sul Comune..eh, se sbagli investimento, se punti sul cavallo sbagliato.. Mò c'ho quattro cavalli che corrono.. col PD; poi con la PDL ce n'ho tre e co' Marchini c'ho..c'ha rapporti Luca, quindi va bene lo stesso. Lo sai a Luca quanto je do? 5.000 euro al mese io, ogni mese, e io ne pijo 4.000..5.000 euro al mese sia che fa sia che non fa. Schina 1.500 euro al mese magna, quello stronzo che tu conosci..eh l'accordo era quello..Un altro che mi tiene i rapporti co Zingaretti 2.500 al mese..un altro che me tiene i rapporti al Comune 1.500..un altro 750..un assessore 10.000 euro al mese..ogni mese".

E alla fine, a fronte di questi "investimenti", Buzzi precisava: "ma rientra tutto Ciccio, rientra proprio tutto". E spiegava: "noi quest'anno abbiamo chiuso con 40 milioni di fatturato, **ma tutti i soldi, gli utili, li abbiamo fatti sugli zingari, sull'emergenza alloggiativa, sugli immigrati**, tutti gli altri settori finiscono a zero" (come ad esempio quello dei rifiuti).

Quindi passava a delineare il rapporto con Massimo Carminati e a quanto successo con l'arresto di Mancini per la vicenda cd. Finmeccanica: "Il rapporto con... Ma pure il rapporto con Massimo, io c'ho... C'ho i soldi suoi, lui sai cosa mi ha detto quando.. c'aveva paura che l'arrestavano? Perché sai, se parlava quello..il prossimo era lui.. è venuto da me, dice <guarda, qualunque cosa succede ce li hai te, li tieni te e li gestisci te. Non li devi dà a nessuno, a chiunque venisse qui da

te..nemmeno mia moglie>. Non sò soddisfazioni? Cioè quello si fida più di me che...” Quindi delineava il comportamento tipico di Carminati: “bisogna essere riservati, non parlà troppo. Anzi ste cose non le sa nessuno, nemmeno Alessandra” (Garrone) “perché.. infatti l’ho ripreso da Massimo, Massimo è bravissimo, lui non parla...parla pochissimo, perché dice <meno sai, meno ti dico, meno sai e più stai sicuro>”.

Finchè esplicitava il coinvolgimento nella realizzazione dell’opera del campo nomadi da parte di Massimo Carminati:

“Lo sai qual è il problema mio? Non avere i soldi sufficienti per poter far tutto quello che potrei fa, perché a me una grande mano me l’ha data..per quel campo nomadi, me l’ha data Massimo, perché un milione e 2, **600 pe’ uno** ... chi ce l’ha un milione e 2 cash?.. Le opere di urbanizzazione, di impresa..**ce semo divisi chi pagava chi: io me sò preso le casette mobili e le commissioni, e lui si è preso tutta la costruzione del campo**”.

Quindi accennava anche al rapporto con il costruttore reale dell’opera, ossia Maurizio Gaglianone: “..**il costruttore fattura a me.. e io, quando incasso, gli ridò i soldi, e quindi lui riprenderà i soldi dal costruttore, tutto legale. Ma come lui ha pagato il costruttore non lo so.** Ma non puoi sapere l’impresa! Certificati a botta... tu non c’hai idea, guarda, tu non c’hai idea! Una volta c’avevamo un problema in Campidoglio, perché il Campidoglio.. **per fa’ il campo ovviamente quanto avevamo preventivato? 100; invece che 100 è venuto 120..eeh.. 300.000 euro in più, per fatte capì i venti.. Dopo l’accordo con Alemanno bisognava rifà un altro accordo.. non è che poi tu con Alemanno ce puoi parlà de soldi, de ste cose..non è cosa..**”. E quindi indicava quello che era stato l’interlocutore per la risoluzione di questa problematica inerente le maggiori spese avute nella realizzazione dell’opera. “Allora praticamente bisognava parlà con il suo capo segreteria, quello che ha..inc. un Padreterno..allora chiamo Massimo e gli faccio: <Guarda che qui ho difficoltà a farmi fare..inc. di 300.000 euro> e me fa’..me richiama -hai visto, c’ha il telefono..su quel telefono parla solo lui- mi fa, dice: <Vai in Campidoglio alle tre, che scende Lucarelli” –Antonio Lucarelli all’epoca capo segreteria del sindaco Gianni Alemanno – “e viene a parlare con te>. Ho fatto <A Massimo, ma io nemmeno salgo su, no che quello scende giù! <Vai alle tre lì tranquillo>. Oh, alle tre meno cinque scende! dice <**ho parlato con Massimo, tutto a posto, domani vai...**> Oh, tutto a posto veramente! C’hanno paura de lui, de lui c’hanno paura..che cazzo..non lo so che

fa..quella storia di Finmeccanica..perchè il fatto che tu vai da uno come lui pe' porta' sti soldi in giro, sei sicuro che, se fermano lui, che lui non parla, eh..ormai siamo diventati amici”.

31 maggio 2013

R.I.T. 2964/13, progressivo 5853 delle ore 10:43

Dialogo sulle utenze dedicate in uso a Massimo Carminati e Salvatore Buzzi.

Salvatore Buzzi aveva riconosciuto fino al 30 giugno 2014 parte degli utili al suo socio (vedi oltre).

Buzzi: “**abbiamo incassato altri 3 mesi del campo nomadi, quindi ti devo dà altri 105.000 euro**”. E Massimo Carminati rispondeva: “e sì, va beh”. E Buzzi: “tu hai scelto il credito e vai”.

14 giugno 2013

R.I.T. 1676\13 pr.5047

Gaglianone Agostino detto Maurizio –incaricato della realizzazione dei lavori da Carminati- e Giuseppe Mogliani –anch’egli interessato nell’opera di realizzazione del campo-.

Mogliani: “i 100.000 che io ho preso..tutti i cazzi i cosi che le spese che ho dovuto sostenere, aggiungendo il depuratore, tutte le altre cose”;

Gaglianone: “e pure io ho preso 100.000..li è stata gestita così <**200.000 euro me devi fa’ tutto, punto**>. **Poi ho dovuto fa’ tutta roba elettrica**, io ho fatto una fattura per 87..80 e rotti mila euro alla Fep, eh..16.500 euro al mese e non l’hanno manco pagata..l’ultima rata.. adesso i soldi me li ha dati de quella.. però inc.sei mesi, li ho usati, m’è rimasto da pagà l’ultima rata. Gli ho fatto quattro assegni postdatati, questa è la situazione che c’ho. Punto. Mò io te do..come te devo dì? Se tu mi dici <a Mauri inc da lì mi devi riconoscere 5.000>, io in qualche modo te li faccio saltà fuori..che cazzo devo fà? 5.000 euro.. cioè io quello non me lo prendo perché mò m’ha detto che c’è da fa’ dei lavori grossi, grossi, punto.. se dovemo incontrare **con Massimo** e dirgli <sì, però sei tu, non io. Se tu ce vuoi avè un rapporto>. Io, Pe’, te lo dico papale papale, ma mica c’ho paura di lui.. lo sai qual è la paura mia? Siccome sta vicino a Fiorella...”(Ottaviani, ex moglie di Gaglianone, confinante con casa Carminati a Sacrofano).

22 novembre 2013

R.I.T. 8416/13, progressivo 263 alle ore 10:12

Salvatore Buzzi, Claudio Caldarelli, Emanuela Bugitti, Massimo Carminati e Paolo Di Ninno.

In questa conversazione venivano affrontati più temi relativi alle attività delle cooperative ed in particolare la disponibilità di Gaglianone a effettuare i lavori.

Buzzi, parlando della necessità di fare dei lavori nel settore dell'emergenza alloggiativa, diceva "chi ce mannamo?" E Carminati rispondeva: "ci mannamo Maurizio, veloce, velocissimo". Buzzi: "ma ce li ha i certificati antimafia?" E Carminati: "c'ha tutto.. Loro..c'hanno tutto..".

Poi emergeva che Massimo Carminati doveva ricevere dalle cooperative di Buzzi dei soldi, invero detenuti da Buzzi per suo conto. Carminati: "pure noi dovemo tene' il conto. Sì, va beh, tanto...tanto... tanto **stanno in pancia qua**", riferendosi ai soldi in Cooperativa, e precisava: "a me non me servono al momento".

Quindi in relazione alla realizzazione del campo nomadi faceva presente di avere affrontato una spesa per un importo di 500 mila euro e della necessità che aveva di restituire questa somma.

"Mi levo tutti quei buffi..inc...il campo nomadi..li ho dovuto..**ho cacciato 500 veri**, capito? Non è che mi pressano, glieli posso dare come me pare, però me li voglio levare, perché giustamente capito?"

11 aprile 2014

R.I.T. 8416/13 progressivo 3623 ore 9:22

Salvatore Buzzi, Emilio Gammuto, Claudio Caldarelli e Claudio Bolla.

Buzzi, avendo affidato a Caldarelli il ruolo di interfaccia con la pubblica amministrazione e in particolare con il Quinto Dipartimento, pretendeva che lo stesso fosse a conoscenza di tutta la vicenda del campo nomadi, dal suo inizio fino alla situazione attuale, per cui gli spiegava compiutamente tutta la vicenda.

Buzzi: "questa è la storia dei nomadi, se non sai questo non padroneggi la cosa".

E alla fine citava "l'amico nostro", che è Massimo Carminati, e faceva riferimento a una compartecipazione negli utili (vedi oltre) fino al 30 giugno: "l'amico nostro... l'amico nostro il 30 giugno esce dal campo, perché 24 mesi, siccome **ci ha messo i soldi.. Sandro**" –Coltellacci- "non aveva speso nulla, la gestione non l'abbiamo pagata, abbiamo messo la gestione in coda negli ultimi 4 mesi. **I primi 20 mesi si è ripreso l'investimento**, abbiamo cominciato il primo novembre 2012,

finiamo il 30 giugno 2014. E poi ci stanno altri 4 mesi, gli 87.000 euro, e vanno divisi tra noi e Sandro”.

17 settembre 2014

R.I.T. 3240/13, progressivo 12411 delle ore 12:31

Salvatore Buzzi ribadiva a Emilio Gammuto, oltre che “la Cosma non è nostra. È di Massimo”, il fatto che Carminati avesse investito 500.000 euro nel campo nomadi di via Pontina.

Gammuto: “..Per il campo nomadi c’ha messo pure i soldi mi sa, eh?”, Buzzi: “C’ha messo pure i soldi, **c’ha messo 500.000 euro**”. Gammuto: “Ma li ha ripresi?”, Buzzi: “Ha preso tutto. A giugno ha ripreso tutto. Ha finito, ha ripreso. Ha ripreso. **C’avrà guadagnato 300.000 euro**..E va beh, ahò, ha aspettato, ma ne è valsa la pena”.

A conferma dell’interesse diretto di Carminati alla realizzazione dell’ampliamento del campo nomadi, ovvero alla costruzione del campo F –oltre che a conferma dell’attendibilità del contenuto delle intercettazioni- il 2 dicembre 2014, nel corso della perquisizione effettuata nello studio di Paolo Di Ninno veniva sequestrata varia documentazione contabile, tra cui, per quanto riguarda il campo nomadi, lo schema denominato “Ipotesi B”.

Analogo schema, va detto, era stato trovato, sempre nella stessa data, nella perquisizione a carico di Salvatore Buzzi nella cartellina B, presso gli uffici della cooperativa 29 giugno.

La cartellina B era una cartellina depositata nell’ufficio di Salvatore Buzzi e di ciò si aveva contezza in alcune conversazioni in cui veniva appunto fatto esplicito cenno alla cartellina B e al suo contenuto.

R.I.T. 8416/13 progressivo 6433 delle ore 10 del 6 agosto 2014 negli uffici della cooperativa, alla presenza di Salvatore Buzzi, Massimo Carminati e Fabrizio Franco Testa: Buzzi precisava che tutta la documentazione che portava doveva essere inserita in questa cartellina B; diceva che quando veniva Testa e portava della documentazione poi non sapeva dove riporla e Carminati, in relazione a questa cartellina B, diceva di cambiarle il nome e di denominarla “Elvira”.

Altro riferimento era nel **R.I.T. 8416/13 progressivi 6558 e 6559, rispettivamente delle ore 15 e delle ore 16 del giorno 11 agosto**, presenti ancora Testa, Carminati, Buzzi, Di Ninno: si faceva riferimento al fatto che la Guardia di Finanza, dopo l’ispezione, aveva restituito tutte

le carte e in questa circostanza Carminati diceva: “ ’tacci tua, mi levi sta B, metti Elvira per favore? Voglio Elvira qua, non voglio B”.

Quindi poi durante la conversazione veniva richiamato più volte il concetto della cartellina B che doveva cambiare nome.

Orbene, tornando ai documenti sequestrati, in particolare alla “Ipotesi B” (cfr.docc.prodotti il 15.2.16), si trattava di uno schema contabile riferibile al Campo F, come riportato esplicitamente, in quanto v’era scritto all’inizio “Campo F”.

La prima stringa, quando v’era scritto “canone corretto”, ossia 300 per 9,85 per 365 diviso 12, era relativa al conteggio della gestione del campo per mese: 300 erano le presenze, computate giornalmente, 9,85 era quanto riconosciuto dal Comune per ciascuna persona, 365 i giorni dell’anno, diviso i 12 mesi dell’anno, per cui la cifra “89.881,25” rappresentava l’importo dell’incasso per la gestione mensile del Campo F (poi questo dato verrà riportato parimenti nella determina dirigenziale relativa al pagamento della gestione del campo: sono gli “87.000” cui si riferiva, sbagliandosi di poco, Buzzi nell’intercettazione sopra citata).

Quindi poi veniva fatta una distinzione dei ricavi e dei costi.

Per quanto riguarda i ricavi, gli stessi erano calcolati sulla base del canone mensile e venivano poi indicati al netto dell’Iva –al 4% fino al 2013, poi al 10%- per un periodo di 24 mesi sino ottobre 2014 (periodo indicato negli atti con l’Amministrazione comunale, vedi supra), per un importo totale di €1.926.881,12.

Quindi venivano esaminati i costi –sia per i lavori che per la gestione-.

In particolare era scritto “Costi: Lavori 1.400.000 di cui M 640.000” e “di cui E 760.000” -M era Massimo Carminati, E la cooperativa Eriches-; quindi i costi per i “Servizi: 200.000” a carico delle consorziate Impegno per la Promozione e Formula Sociale, incaricate della gestione, e la percentuale spettante al Consorzio, ovvero il 3%, quindi “57.806,43”.

Il totale dei costi dunque ammontava a €1.657.881,12.

Poi veniva riportato il “Margine”, ossia la differenza tra ricavi e costi: 269.000 (1.926.881,12-1.657.881,12), da suddividere tra i 4 soggetti interessati (ognuno quindi al 25%), cioè Eriches -ossia Buzzi- per i lavori, Carminati, Coltellacci con Impegno per la Promozione e Eriches –ossia il Consorzio- per i servizi: €67.250 per ognuno.

In definitiva quindi mentre Carminati e Impegno avrebbero avuto diritto ad una quota soltanto, a Buzzi sarebbero spettate 2 quote, pari al 50%, ovvero 67.250×2 (cfr. prospetto).

I ricavi totali previsti per 24 mesi (1.926.881,12) avrebbero dovuto quindi coprire i costi (760.000 di Eriches+640.000 di Carminati+200.000 delle consorziate Impegno per la Promozione e Formula Sociale+57.806,43 spettanti al Consorzio: €1.657.881,12 totali) e contemporaneamente garantire gli utili ($67.250 \times 4 = 269.000$): il che significava che della somma di €1.926.881,12, spettavano 952.306,43 a Eriches, 707.250 a Carminati, 200.074,69 alle consorziate e 67.250 a Coltellacci.

Poiché peraltro occorreva distinguere i primi 20 mesi fino a giugno 2014 –in cui maggiore era l’interesse di Carminati, tant’è che v’era l’accordo di “far rientrare” innanzitutto lui dell’investimento, cfr. intercettazioni; e all’interno di questi i primi 14 mesi con l’Iva ridotta e gli ultimi 6 con l’Iva al 10%- dagli ultimi 4 mesi –ove continuava ad essere considerato Buzzi e, in misura oltremodo ridotta, Carminati, ma soprattutto venivano anche per la prima volta coperte le spese di gestione e ricompensato Coltellacci-, veniva previsto un “canone mensile di competenza”.

Nello specifico il canone era:

€34.997,54 per Carminati fino a dicembre 2013, poi -causa Iva aumentata- pari a €33.088,58, ridotti sensibilmente da luglio a €4.672,70;

€47.156,31 per Eriches, poi divenuti €44.584,15 -causa Iva aumentata-, quindi pari a €6.186,85 da luglio 14 a causa del calcolo delle somme relative ai costi per Servizi e al margine per Coltellacci;

€200.074,72 e €67.250 rispettivamente per le consorziate e per Coltellacci.

Questo prospetto era relativo all’ipotesi B.

Nella cartellina B, oltre all’ipotesi B, v’era indicata anche un’altra ipotesi, “Ipotesi A”, che prevedeva un differente modo di ripartizione dei canoni, ossia una suddivisione da novembre 2012 rateo per rateo includendo fin da subito i Servizi e Coltellacci.

In definitiva erano diverse solo le ultime stringhe nella parte finale, nel senso che v’era scritto Eriches 40.000, M 30.150,46 Servizi 8.527,57 e Sandro 2.875,38.

Poi quella che concretamente era stata attuata era l'ipotesi B, quella invero esplicitata nel dialogo dell'11.4.14 citato prima, tra Caldarelli e Buzzi, quando Buzzi gli spiegava quale era la gestione del campo (R.I.T. 8416/13, progressivo 3623); del resto il guadagno di Carminati in 3 mesi, pari a 105.000 (R.I.T. 2964/13, progressivo 5853 del 31 maggio 2013 citato) conforta la valutazione offerta (relativa cioè al canone mensile di €34.997,54).

Di Ninno in esame il 28.2.17 spiegava d'altronde che l'Iva non era poi più aumentata nel 2014, sicchè era rimasta sempre al 4% e al Carminati era stata attribuita la rata di €35.000 costanti per 20 mesi (effettivo periodo preso in considerazione per versare quanto spettante a Carminati).

2.2 Le opere

Numerosissime sono le conversazioni relative all'effettuazione dei lavori per la realizzazione del campo F: lavori effettuati dalla Imeg srl di Gaglianone –incaricato da Carminati, cui riferiva ogni sviluppo- in collaborazione con la Cesas srl di Mogliani.

31 luglio 12

R.I.T. 3790/11, progressivo 5973 ore 11:36

Gaglianone tentava di contattare l'utenza in uso a Massimo Carminati, non riuscendovi, e nel frattempo si sentiva in ambientale che diceva a Mogliani che avrebbero dovuto effettuare un sopralluogo presso il campo nomadi sito sulla Pontina prima di effettuare lavori di movimento terra.

R.I.T.. 3790/11, progressivo 6004, ore 15:07

Carminati chiamava Gaglianone, il quale riferiva che era con quel collaboratore di cui già gli aveva detto e che si era recato presso il campo nomadi. Si concludeva la conversazione con la fissazione di un appuntamento per il giorno dopo alle nove.

2 agosto 2012

R.I.T. 3790/11, progressivo 6373, ore 8:01

Carminati chiamava Gaglianone, chiedendogli se era libero per fare “un salto lì” così vedevano “i capitolati, tutte le cose”. E poi faceva riferimento a un luogo che al momento non si riusciva ad individuare e

ad un incontro con un architetto. Quindi si concludeva la conversazione con l'appuntamento tra i due presso il magazzino della Imeg dopo una mezz'ora.

R.I.T. 3790/11, progressivo 6403, ore 19

Gaglianone e Carminati, che proponeva di incontrarsi la mattina del giorno dopo; Gaglianone precisava che l'indomani mattina aveva appuntamento "giù", in quanto l'amico suo stava "giù con le pale e con i camion".

Si ricordi in proposito che il 2 agosto Buzzi avvisava il Comune che i lavori sarebbero iniziati lunedì 6 agosto (vedi supra).

Il teste Tomaselli spiegava che erano stati effettuati durante le indagini più sopralluoghi sul cantiere di Castel Romano (il 5 e il 29 settembre, il 4 e il 29 ottobre 2012): in particolare veniva fotografato il cartello apposto sul cantiere in cui era scritto che la data dei lavori era il 6 settembre (sic) 2012 e la ditta esecutrice, indicata nell'impresa artigiana Marco Tagliaferri, era stata poi cancellata con un pennarello e al suo posto era stata indicata la Cesas s.r.l., il progettista e direttore dei lavori era l'architetto Mario Ciotti, il committente era la Eriches 29.

Nel mese di settembre si attivavano le intercettazioni sull'utenza in uso a Gaglianone Agostino detto Maurizio e da subito emergeva il suo ruolo centrale nella realizzazione del Campo F.

In questo ruolo da un lato Gaglianone era subordinato a Massimo Carminati e dall'altro sovrintendeva all'operato di Mogliani Giuseppe, il titolare della Cesas srl, e Tagliaferri Marco, un altro artigiano di Sacrofano.

Gaglianone era poi in rapporti quotidiani con la committenza, in particolare con il direttore dei lavori architetto Mario Ciotti, tecnico di fiducia di Buzzi –cui lo stesso aveva commissionato, come dedotto da Buzzi in esame, il preventivo per i lavori al campo-.

4 settembre

R.I.T. 5237/12 progressivo 129 delle ore 9:57

Mario Ciotti chiedeva a Maurizio Gaglianone se già fosse sul posto di lavoro. Gaglianone riferiva che stava discutendo il contratto con

l'Autogrill per far pranzare gli operai e quindi i due si davano appuntamento per incontrarsi a un bar sulla Pontina.

R.I.T. 5237/12 progressivo 132 ore 10:04

Gaglianone contattava Mogliani e gli indicava il luogo di incontro con l'architetto Ciotti per parlare dei lavori.

Quindi l'architetto Ciotti, direttore dei lavori, interloquiva con Gaglianone, anziché con chi, secondo le indicazioni fornite anche sul cartello del cantiere, doveva essere l'esecutore materiale del lavoro, ossia Mogliani Giuseppe.

R.I.T. 5237/12, progressivo 174 delle ore 13:48

Gaglianone effettuava l'ordine del cemento da utilizzare per la gettata dei cordoli sul campo nomadi, chiamando direttamente la società Unicalcestruzzi e dando l'indicazione su dove doveva essere portato il materiale.

R.I.T. 5237/12, progressivo 194, ore 15:42

Carminati, utilizzando una cabina pubblica ubicata in Largo di Vigna Stelluti numero 9, chiamava Gaglianone, a cui chiedeva di incontrarsi per una questione amministrativa.

Gaglianone riferiva che stavano lavorando e Carminati lo sollecitava all'esecuzione celere dei lavori: "spignemo, cominciamo a spigne che prima se sbrigamo meglio è".

Gaglianone riferiva di aver preso appuntamento per lunedì "con coso", non finiva la frase, e Carminati diceva di essere già a conoscenza dell'appuntamento preso da Gaglianone.

R.I.T. 5237/12, progressivo 266 ore 18:42

L'autista del mezzo che stava consegnando il materiale chiedeva informazioni su come raggiungere il luogo dove consegnarlo e Gaglianone le forniva indicando il campo di Castel Romano sulla via Pontina, al chilometro 1,5 sulla destra, al cantiere.

6 settembre 2012

R.I.T. 5237/12, progressivo 501 ore 10:16

Gaglianone chiamava l'architetto Ciotti e questi lo informava che si trovava presso il Municipio.

In effetti dalla documentazione acquisita agli atti risultava che in quella data veniva rilasciata la CILA, ossia la Comunicazione Inizio Lavori Asseverata, numero CN69231, completa degli elaborati grafici e degli allegati, e la denuncia di inizio lavori, la DIA, numero CN68038 del 31 agosto 2012.

Sia nella DIA che nella CILA relative ai lavori di realizzazione del Campo F direttore dei lavori risultava essere l'architetto Mario Ciotti e la società esecutrice era la Cesas s.r.l. di Campagnano di Mogliani Giuseppe.

R.I.T. 5237/12 progressivo 590 delle ore 16:47

Carminati, sempre utilizzando una cabina telefonica ubicata in Via di Vigna Stelluti numero 9, contattava Gaglianone per fissare un appuntamento. Gaglianone rispondeva: "allora vediamoci un attimo perché c'ho un sacco di cose..". L'appuntamento veniva fissato alle successive 19,30.

7 settembre

R.I.T. 5237/12 progressivo 734 ore 11:49

Gaglianone informava Mogliani di avergli inviato un fax in ufficio che indicava l'inizio dei lavori e gli ricordava che una copia dei documenti avrebbe dovuto conservarla in cantiere.

8 settembre

R.I.T. 5237/12 progressivo 859 ore 11:34

Gaglianone impartiva a Tagliaferri le disposizioni sull'esecuzione di alcune opere.

Diceva in particolare di preparare una cinquantina di picchetti ("portali giù") e quindi gli indicava altre attività da svolgere presso il cantiere.

Analoghe conversazioni si avevano anche in data ***10 settembre 2012*** sempre tra Tagliaferri e Gaglianone (***R.I.T. 5237/12, progressivo 1074 ore 8:01, progressivo 1075 delle 8:13 e progressivo 1081 delle ore 8:21***)

R.I.T. 5237/12, progressivo 1095 delle ore 8:56 del 10 settembre

Maurizio Gaglianone chiamava l'architetto Mario Ciotti, per chiedere quando sarebbe arrivato presso il cantiere per gestire la prosecuzione delle attività.

R.I.T. 5237/12, progressivo 1143 delle ore 11:59

Massimo Carminati contattava Maurizio Gaglianone, il quale gli riferiva di alcuni problemi con dei Rom presso il cantiere.

Carminati, spiegando che era molto impegnato nella giornata, riferiva che avrebbe chiamato “l’amico mio” –cioè Buzzi- e gli avrebbe fatto sapere qualcosa; si sarebbero comunque visti nel pomeriggio.

R.I.T. 5237/12, progressivo 1163 ore 14:05

Massimo Carminati, utilizzando sempre una cabina ubicata in Largo di Vigna Stelluti, chiamava Gaglianone e riferiva che la problematica di cui alla telefonata precedente non riguardava loro, ma era una questione amministrativa della committenza: “noi stiamo lì e attendiamo”.

Quindi fissava un incontro per le successive ore 17 presso gli uffici della Imeg con Gaglianone.

R.I.T. 5237/12, progressivo 1189 ore 14:56

Gaglianone, facendo riferimento all’appuntamento che aveva concordato, diceva alla sua compagna Giulia Ghinassi di avvertire Carminati che avrebbe ritardato di circa quaranta minuti.

11 settembre 2012

R.I.T. 5237/12, progressivo 1258 delle ore 8,58

Ciotti chiedeva a Gaglianone se avesse saputo dell’incontro del giorno prima e specificava che “insomma entro oggi o domani ci faranno sapere se dobbiamo mettere **50** o ne facciamo altre”, riferendosi così a quante **unità abitative** dovevano essere allocate nel Campo F.

R.I.T. 5237/12, progressivo 1308 ore 11,28

SMS di Gaglianone a Ciotti.

R.I.T. 5237/12, progressivo 1309 ore 11,41

Ciotti precisava a Gaglianone di aver parlato con Coltellacci, il quale gli aveva comunicato che al Dipartimento avevano deciso di mettere “**44 posti**, tranne i 9, esclusi i 9, tra sopra e sotto” e quindi faceva riferimento alla collocazione di 6 unità che dovevano essere messe “sopra” e “38 sotto”.

R.I.T. 5237/12, progressivo 1331 delle ore 13,35

Carminati contattava Gaglianone e con lui si confrontava sull'esecuzione dei lavori, evidenziando un suo diretto interessamento per la soluzione delle problematiche insorte nella fase esecutiva del progetto.

R.I.T. 5237/12 progressivo 1348

L'arch.Ciotti riferiva a Gaglianone di aver parlato con Attilio Porretta, collaboratore di Sandro Coltellacci, e riferiva dei lavori e delle problematiche connesse alla fornitura dell'energia elettrica, con particolare riferimento alla collocazione dei prefabbricati da parte della società che sarebbe venuta poi a montarli.

R.I.T. 5237/12 progressivo 1362 delle ore 15,28

Gaglianone riferiva ad Attilio Porretta che l'architetto aveva ottenuto l'autorizzazione per l'allargamento del cantiere e che, per evitare qualsiasi problematica legata alla presenza di nomadi, era presente tale Luciano (successivamente identificato in Luciano Casamonica).

Gaglianone riferiva anche a persone terze, ossia non impegnate nella realizzazione dell'opera, che stava eseguendo i lavori a Castel Romano.

R.I.T. 5237/12 progressivo 1138 del 10 settembre 2012, ore 11:48

Gaglianone diceva a tale Mauro: "Perché io sto lavorando adesso a Castel Romano, stiamo facendo un lavoro, stiamo facendo l'ampliamento del campo nomadi, ma oggi qui non ci posso lavorare perché stanno facendo una sommossa sti zingari, un casino, non puoi capire. Non so, non so, non c'ho... io devo stare a disposizione, capito? Ho qui **7, 8 operai**".

R.I.T. 5237/12, progressivo 1503 del 12 settembre 12 ore 13:53

Gaglianone riferiva a Renato Serafini l'effettiva titolarità dei lavori di ampliamento del campo nomadi: "fammi dire che però **io devo prendere 193 mila euro**, io sto facendo il campo nomadi, l'ampliamento giù alla Pontina e se non ci credi vattelo a vedere, hai capito? Io prendo **193 mila euro**, cioè i primi di ottobre cominciano i primi stati d'avanzamento, hai capito come sto messo? Io ho quasi finito lì. Io al 30 settembre consegno i lavori e **piglio 193 mila euro**".

E della sua attività, come detto, Gaglianone informava costantemente Carminati.

12 settembre

R.I.T. 5237/12, progressivo 1509 ore 15:34 e 1510 ore 15:35

Carminati si sincerava con Gaglianone che fosse tutto a posto, rimandando ad un'ulteriore comunicazione per l'indomani mattina per fissare un incontro.

13 settembre 2012

R.I.T. 5237/2012, progressivo 1666 ore 10:45

Marco Tagliaferri chiamava Gaglianone, il quale gli riferiva di alcune problematiche nell'esecuzione dei lavori, di dettagli circa la posa in opera e di altre attività da realizzare, secondo quanto previsto nel relativo capitolato, e quindi gli riferiva quanto richiesto dall'architetto Ciotti, ovvero di far trovare il lapillo all'interno di ciascuna piazzola (così dimostrando, ancora una volta, di essere il reale responsabile dell'esecuzione materiale dei lavori).

R.I.T. 5237/12 progressivo 1797 delle ore 15:08

Carminati chiedeva novità sulla prosecuzione dei lavori e Gaglianone gli diceva se potevano incontrarsi per fare il punto della situazione. Carminati riferiva che era impegnato nel pomeriggio con l'Avvocato e sarebbe quindi passato più tardi.

14 settembre 2012

R.I.T. 5237/12, progressivo 2077 delle ore 17:04

Ciotti chiamava Gaglianone e i due parlavano dello stato dei lavori e in particolare della vigilanza del cantiere, nel senso che il servizio di guardiania era necessario (stavano infatti per essere consegnati i moduli abitativi da parte della ditta Shelbox); invitava poi Gaglianone a portare il timbro della società, in quanto doveva essere firmato il contratto con la Eriches 29; il Gaglianone indicava tale società facendo il nome non della Imeg ma della Cesas.

In effetti un contratto tra Eriches e Cesas srl –privo di data- inerente i lavori al campo F –non reperito dalla PG- veniva prodotto in dibattimento dalla difesa di Mogliani (cfr. capi 20 e 21 I decreto).

18 settembre

R.I.T. 5237/12, progressivo 2512 delle ore 15:56

Carminati parlava con Gaglianone della prosecuzione dei lavori presso il cantiere e della fissazione di un appuntamento per il pomeriggio del giorno successivo per un briefing.

19 settembre 2012

R.I.T. 5237/12 progressivo 2690 ore 13:36

Gaglianone e Carminati fissavano un appuntamento alle ore 17 presso la Imeg srl.

R.I.T. 5237/12 progressivo 2699 ore 14:04

Un'altra conversazione per spostare il luogo dell'appuntamento presso l'Unione Capitolina Rugby.

Al termine di questa giornata lavorativa vi era poi un'interlocuzione con Marco Tagliaferri, che riferiva della giornata lavorativa a Gaglianone: questi concludeva dicendo che l'indomani avrebbe provveduto ad effettuare un pagamento nei suoi confronti dell'importo di 3.000 euro (***R.I.T. 5237/12, progressivo 2745 ore 15:34***).

R.I.T. 5237, al progressivo 2763 alle ore 15:53

Gaglianone chiamava la sua compagna, Giulia Ghinassi, e mentre era in attesa della risposta, affermava: "io devo andà a parlà con Massimo, io devo andà... va beh, poi così devo dire... a parte che devo di du cose, io le devo di, poi il contratto se serve quello me lo firma, però io vorrei ...".

Nel corso dei lavori sorgevano peraltro delle problematiche legate alla realizzazione dell'allaccio alla rete elettrica per la nuova struttura: non era stata preventivata nel progetto iniziale e si doveva realizzare ex novo un **allaccio**, di circa trecento metri, con la collocazione di un cavo apposito, che aveva dei costi elevati, dell'ordine di circa 80.000 euro. Inoltre a seguito dei vari sopralluoghi del Quinto Dipartimento, sarebbero stati richiesti **ulteriori lavori** relativi in particolare alla sistemazione degli arredi delle cassette, alla realizzazione di una strada e di una piazzetta (tutte attività necessarie per il completamento del campo F e ovviamente da considerare nel computo dei costi totali dell'opera).

Di questi nuovi lavori vi era traccia in una serie di conversazioni di carattere tecnico-realizzativo tra Gaglianone e Tagliaferri, nonché tra Gaglianone e Roberto Fanelli, elettricista.

24 settembre

R.I.T. 5237/12 progressivo 3483 ore 14:21

R.I.T. 5237, progressivo 3507 ore 14:50

Gaglianone e Tagliaferri discutevano di problemi tecnici.

Quindi veniva lasciato da Gaglianone un messaggio sulla segreteria telefonica di Carminati (**R.I.T. 5237/2012, progressivo 3509 ore 14:53**): “ciao, è Maurizio, quando ti pare mi passi a trovare, o in ufficio oppure a casa basta che mi vieni a trovare ciao grazie”.

R.I.T. 5237/2012, progressivo 3550 delle ore 16:46

SMS inviato da Gaglianone ad Attilio Porretta, collaboratore di Coltellacci: “ciao Attilio sono Maurizio Gaglianone della Imeg quello che sta facendo i lavori giù ci siamo passati insieme stamattina con l’architetto. Ti volevo dire che allora giovedì viene giù quella persona che tu aspettavi ok? Ci vediamo domani comunque ciao”.

Le successive emergenze del giorno giovedì 27 avrebbero poi indotto a pensare che la persona indicata che si sarebbe recata presso il cantiere fosse Massimo Carminati.

Infatti il 27 settembre (**R.I.T. 5237/2012, progressivo 4158 ore 11:02**)

Gaglianone stava effettuando una telefonata nei pressi del cantiere a Roberto Fanelli quando veniva intercettato un dialogo in ambientale nell’attesa che si perfezionasse il collegamento: “un progetto, qui non c’abbiamo un cazzo, un pezzo di carta, niente, purtroppo è così”. E si sentiva la voce di Carminati ribattere: “**abbiamo fatto un lavoro, lo consegniamo e ce ne andiamo**”.

Quindi poi rispondeva il Fanelli, l’elettricista, e gli veniva detto che c’era l’ok per effettuare il lavoro elettrico.

25 settembre

R.I.T. 5829/2012, progressivo 8 ore 9:48 e progressivo 11 ore 9:55

L’architetto Mario Ciotti parlava con Vittorio Ricciardi, responsabile della Shelbox, la società che stava consegnando i moduli abitativi da collocare nel Campo F.

In questa occasione peraltro si sentiva per la prima volta pronunciare il nome di Buzzi.

Ciotti, riferendosi alla consegna di questi moduli abitativi, parlava dell'arrivo il giorno dopo degli ultimi (**ulteriori**) 6 prefabbricati da montare presso il campo nomadi, "come era previsto dagli accordi presi con il signor Buzzi" e faceva riferimento a problemi di sicurezza ("..perchè mi diceva Lo Petuso che è nell'altro campo e c'è un problema di persone..di sicurezza..": gli ultimi 6 moduli non sarebbero stati infatti collocati nel campo F, nel senso che dei 50 moduli nuovi acquistati dalla Shelbox e dei 2 acquistati alla Fiera di Roma, 6 nuovi sarebbero stati collocati "nell'altro campo", al campo "vecchio", tra K e M, e i 2 della Fiera al campo F, vedi oltre).

R.I.T. 5829/2012, progressivo 14 ore 11:02

A proposito dell'allaccio alla rete elettrica Coltellacci riferiva a Ciotti che l'opera sarebbe stata pagata dal Comune, a condizione però che la domanda di allaccio fosse stata fatta dai proprietari del terreno: "la pagherà il Comune, però loro dicono la domanda la dovemo fà noi, perché noi siamo i proprietari del terreno" -proprietaria del terreno era la società SI.Al. s.r.l. in cui Sandro Coltellacci formalmente non compariva, essendo legale rappresentante il compagno della figlia, Fabio Bertalini-.

R.I.T. 5829/2012, progressivo 15 ore 11:13

Mario Ciotti e Sandro Coltellacci.

In questa conversazione veniva fatto riferimento per la prima volta ad Angelo Scozzafava, all'epoca Direttore del Dipartimento V, Promozione dei Servizi sociali e della Salute del Comune di Roma.

Nel corso della conversazione si faceva cenno ad una riunione fatta a via Pomona da Salvatore Buzzi a cui avevano partecipato, oltre a Buzzi, Carminati, Porretta e Ciotti (sembrerebbe non Coltellacci quindi: in realtà Gaglianone nelle spontanee dichiarazioni dell'8.3.17 a pag.24 ricordava comunque una riunione a fine luglio 2012 con Buzzi, Coltellacci, Porretta, Ciotti e Carminati; anche il Porretta in udienza il 5.7.16 faceva riferimento a due riunioni con Carminati, pagg.50 e 56), in cui erano stati affrontati i problemi relativi agli allacci delle utenze idriche ed elettriche.

Dagli atti acquisiti (cfr.teste Tomaselli) risultava in effetti che era stata autorizzata la Eriches, con relative DIA e CILA, all'esecuzione di questi lavori ulteriori.

Coltellacci: “pure Attilio dice che durante la riunione Massimo aveva detto <ci penso io>”; Ciotti: “e sì, eh, <ce penso io>.. nella riunione che abbiamo fatto da Salvatore”; Coltellacci: “sì”; Ciotti: “poi io mi ricordo quando siamo stati al Dipartimento..io sollevai questo problema, dico allora, le utenze, l'acqua e la luce chi le fornisce? Come..e allora ci dissero al Dipartimento, testuali parole...” Coltellacci: “Chi, dimme chi, dimmi chi”. Ciotti: “Se vuoi l'acqua ve l'attaccate, vi attaccate a quella esistente, trovatevi i pozzetti..dove passa e v'attaccate lì all'acqua..per la luce ce pensamo noi”. “Questo chi te l'ha detto?” “Ma eh! io non mi ricordo..” risponde Ciotti “..Lì c'era..come si chiama, Scozzafava”. Coltellacci: “il tuo collega con i baffi là?” E Ciotti rispondeva: “sì, sì..perché io allora dissi, cioè e poi sta cosa chi, 'ndo, 'ndo la pigliamo la corrente elettrica, noi facciamo l'impianto... chi ce la porta? Perché lì sta lontano, non è che ci possiamo andà ad attaccare dove ci stanno i contatori al.. dall'altro..fino all'altri campi..trecento metri”. Coltellacci: “no, perché qui il Comune mi dicono che i proprietari del terreno siete voi, quindi la dovete fa' per forza voi. Allora gli ho detto no, io te faccio tutte le deleghe del mondo che ti occorrono, ma la fai tu, perché non vorrei che poi i costi me li incollano a me”. Ciotti: “e certo, perché..è sicuro che se fai la domanda diventi il referente”. Coltellacci: “esatto..io quindi la domanda non c'ho nessuna intenzione di farla”. Ciotti: “..e il costo, che sarà una mazzata, secondo me eh! cioè non è poco, perché devono partì, se gli dice bene, dalle cabine che già ci stanno..se gli dice male che la potenza non c'è su quelle cabine, devono portà la potenza dalla sottostazione”. Coltellacci: “no, no, la devono fa' loro, e io je posso dà la servitù, je posso dà tutto”. Ciotti: “quindi può essere 30, 40, 50.000 euro”. “Ma certo, certo” – rispondeva Coltellacci – “no, ma figurate!” Ciotti: “perché.. sollevai questo problema..eh! lo risollevai quando ci siamo visti da Salvatore..A inc...e cosa..ci penso io e Salvatore dice eh, tanto c'hai le conoscenze, se ce serve la luce ce la porta in du giorni..cioè ce la porta..in un attimo insomma. Coltellacci: “però poi questo che ha detto <ah ci penso io>, non ci ha pensato” “Eh! E no” – risponde Ciotti – “se non l'ha fatto...io..non ho avuto più cose de domandaje”; Coltellacci: “e a te persona, e a te persone che lavorano con lui t'ha detto che non l'ha più fatta”. Ciotti: “no, dice non...”.Coltellacci: “non ne sappiamo niente”. Ciotti: “non ne so

niente..io ho anche, torno a dire, sollecitato anche quelli di là..sì per la corrente”, “sì, sì” risponde Coltellacci. Ciotti: “addirittura l’impresa dice ma e io, a me non m’ha detto de... e ha detto di predisporre, perché io ho detto bisogna passà pure i fili, ecc., non è che bisognava solo predisporre i pozzetti e i corrugati, poi bisogna passà i fili. E lui dice ma io non ce l’ho sta cosa, e allora parlagli, senti, se lo devi fa’ te o lo deve fa’ un altro, chi cazzo lo deve fà” Coltellacci: “va buo’, va buo’”. Ciotti: “però qualcuno lo dovrà fa’ dico”. Coltellacci: “senti, ma noi possiamo dà la servitù al Comune, no? Come se fa’ a dargli il permesso visto che l’area è nostra?” Ciotti: “e torno a di, la domanda la dovrebbe fare il Dipartimento, perché se la luce la paga..poi il Dipartimento...”; “esatto..”, rispondeva Coltellacci “..però il Dipartimento dice”; Ciotti:”la domanda la può fa’”; Coltellacci: “io non la posso...”; Ciotti: “e io ti do la delega per farla a nome mio e per mio conto, questo te posso di..il terreno è mio, e io ti autorizzo a portà, a mettere un quadro generale là. Poi mi devi di pure, perché qui gli impianti.. Io ho visto dall’altra parte come so’ fatti, no? Ogni casetta ha il suo interruttore generale e il suo contatore, piccolo no, dentro quei quadri..sti quadri chi li ha realizzati, l’Acea o l’impresa che all’epoca fece i lavori?”; Coltellacci: “..credo l’impresa, credo l’impresa..”.

La data prevista per la conclusione dei lavori del campo F era il 30 settembre 2012.

26 settembre 12

R.I.T. 5829/12, progressivo 30 delle ore 8:29

Mario Ciotti e Zarelli Giacomo Pasquale, geometra responsabile dell’Ufficio Tecnico del Quinto Dipartimento, discutevano di come risolvere i problemi elettrici.

R.I.T. 5237/12 progressivo 3930 delle ore 8:56

Mogliani diceva a Gaglianone di chiamare Ciotti per un appuntamento, in quanto era venuto lì sul luogo di lavoro il geometra del Comune che voleva vedere l’autorizzazione per lo scarico del depuratore. Siccome bisognava fare **l’ampliamento del depuratore** vecchio Mogliani invitava Gaglianone a raggiungerlo per portare tutti i permessi: “questo ha detto: <guarda, vieni da me a mezzogiorno, mi deve portare i permessi, mi deve portare quello>..va beh ma dico ma che se lo incompr. a me! A me mi hanno detto scava qui, montalo qui ...” (la linea

è disturbata) “l'autorizzazione allo scarico, i permessi ... non lo so, tu vieni giù ...”; Gaglianone rispondeva che sarebbe subito venuto al campo e che l'architetto pure sarebbe stato presente.

Ancora una volta il Gaglianone si palesava dunque quale vero referente tecnico dell'opera.

R.I.T. 5237/12 progressivo 3953 ore 9:54

Ciotti rappresentava a Gaglianone la necessità di chiudere il cantiere entro il 30 settembre e riferiva che aveva avuto un colloquio con il geometra Zarelli, con cui aveva parlato in precedenza pure Salvatore Buzzi. I due parlavano poi di un appuntamento per l'indomani mattina in cui sarebbero intervenuti Buzzi e Massimo, cioè Carminati.

R.I.T. 5237/12, progressivo 3958 ore 10:30

Massimo Carminati chiamava Gaglianone e confermava l'appuntamento per il giorno successivo, ma Gaglianone chiedeva a Carminati se era possibile avere un incontro nella stessa serata: “va beh, perché qui mi ha chiamato l'architetto, che è dovuto andare subito in circoscrizione, dice che imprescindibilmente il 30 deve essere fatto tutto... noi stiamo a fare le corse però qui il disegno delle robe elettriche non c'è un cazzo nessuno. Io ieri mi sono portato un ingegnere, un impiantista...” e Carminati lo rassicurava dicendo che comunque la parte elettrica al momento non riguardava loro, non era di competenza di Gaglianone e lo incitava a lavorare anche di sabato e di domenica.

R.I.T. 5829/12 progressivo 41 ore 12:55

Buzzi diceva a Ciotti di contattare Alessandra Garrone per preparare il verbale di consegna per il giorno 30: “poi il giorno dopo possono dare fuoco a me non mi importa niente”.

27 settembre

R.I.T. 5829/12, progressivo 56 ore 9:42

Zarelli, geometra comunale, informava Mario Ciotti che lunedì successivo alle dieci si sarebbe recato presso il campo con del personale dell'ACEA e quindi lo invitava a partecipare anche lui a quest'incontro.

R.I.T. 5237/2012, progressivo 4158 ore 11:02 citata

Gaglianone si trovava presso il campo nomadi di Castel Romano e mentre stava effettuando una telefonata a Roberto Fanelli, veniva

intercettato un dialogo in ambientale nell'attesa che si perfezionasse il collegamento e si sentiva affermare Gaglianone: "un progetto, qui non c'abbiamo un cazzo, un pezzo di carta, niente, purtroppo è così". E si udiva quindi la voce di Carminati ribattere: "abbiamo fatto un lavoro, lo consegniamo e ce ne andiamo".

Quindi poi rispondeva Fanelli e gli veniva detto che c'era il benessere per effettuare il lavoro.

Carminati era andato dunque di persona al campo nomadi per l'incontro programmato.

28 settembre

R.I.T. 5829/12, progressivo 68 delle ore 11:54

Mario Ciotti, parlando con Salvatore Buzzi, riferiva dei progressi dei lavori, oltre che dei danneggiamenti subiti; poi Buzzi comunicava che al sopralluogo previsto per il lunedì successivo, ossia il primo ottobre, avrebbero partecipato molte persone: "vengono proprio in forze lì a vedè, viene pure il Direttore del Dipartimento" e aggiungeva: "noi con i verbali cerchiamo di farglielo firmà, così finisce e poi lasciamo solamente Luciano" –Casamonica- "a fa la guardiania, capito?"

L'intento era dunque di effettuare la consegna del campo alla Pubblica amministrazione massimo al primo ottobre.

R.I.T. 5237/12, progressivo 4584 ore 16:48

Gaglianone riferiva della celerità con cui stavano procedendo alla realizzazione dell'opera e Carminati cercava di tranquillizzare l'interlocutore prevedendo la chiusura del cantiere nella giornata di lunedì o al massimo di martedì della settimana successiva.

Carminati: "ci sbrighiamo a dargli tutto, tanto penso che lunedì o martedì vengono, fanno il sopralluogo e si fa il verbalino di consegna. Capito? Così almeno ... poi per una cosa del genere non è che non si fa il verbalino, tanto il lavoro noi poi lo famo, non ci stanno mica problemi".

29 settembre

R.I.T. 5237/12 progressivo 4757 ore 10:36

Gaglianone informava l'architetto Ciotti dei lavori in corso.

R.I.T. 5237/2012, progressivo 4797 delle ore 14:07

Gaglianone riferiva a Carminati della visita della Commissione a cui avrebbe partecipato anche Scozzafava (“..perché ci hanno avvisato che lunedì viene Scozzafava, che tu conosci... eh”).

Carminati confermava di esserne a conoscenza e aggiungeva: “sì, lunedì deve essere consegnato tutto, sì. Me l’ha detto. Lunedì ci saranno tutti”.

Invitava quindi Gaglianone ad un successivo appuntamento, presso il negozio di Corso Francia della compagna Marini Alessia, per mettersi d’accordo su altri lavori: “Perché così ti devo... siccome devo fare dei lavoretti, già che ci stai te li volevo far vedere e poi li facciamo con calma quando abbiamo finito là”.

Carminati concludeva la conversazione concordando di vedersi al negozio e, nell’eventualità si fosse fatto tardi, comunque entro la sera verso casa a Sacrofano.

In effetti l’appuntamento presso l’abitazione emergeva dalla successiva conversazione di cui al **R.I.T. 5237/2012, progressivo 4848 delle ore 17:11**: Gaglianone avvisava appunto Carminati che lo avrebbe raggiunto dopo dieci minuti a casa sua.

30 settembre

R.I.T. 5237, progressivo 4962 ore 10:38

Ciotti parlando con Gaglianone confermava la presenza nella delegazione che sarebbe venuta il lunedì successivo, “domani mattina”, di Angelo Scozzafava.

1 ottobre

R.I.T. 5237/12 progressivo 5147 ore 11:26

Carminati contattava Gaglianone e chiedeva informazioni su alcuni furti che erano stati effettuati nella notte, facendo capire che era a conoscenza di quello che era successo.

Gaglianone rispondeva che era stata rubata poca roba, dei lavandini o delle cucinette, ma nulla di importante.

Quindi Carminati chiedeva se i lavori erano giunti a conclusione e Gaglianone rispondeva che stavano aspettando l’arrivo della Commissione per vedere quello che sarebbe successo; quindi Massimo Carminati concludeva: “stiamo ad aspettà la consegna insomma”.

La Commissione si recava l’1 ottobre al campo di Castel Romano, ma la consegna era destinata a slittare: il campo sarebbe stato infatti consegnato il 12 ottobre del 2012, alla presenza del Sindaco Alemanno.

R.I.T. 5829/2012, progressivo 96 ore 11:56

Ciotti riferiva l'esito della visita della Commissione a Buzzi: "abbiamo visto i problemi etc. e in pratica secondo loro lo scavo bisognerà fare sto scavo trecento metri, mo no, mo che lo dobbiamo fare noi, lo dovranno fare loro in qualche maniera, gli abbiamo detto dovranno portare le chiavi ma i contatori li deve mettere l'Acea, non possiamo mettere i contatori noi, è inutile che ci inventiamo le cose, il quadro, la cosa non la possiamo fare noi. Mo' lui glielo diceva a Scozzafava lui" -il riferimento è al geometra Zarelli- "Facendo una riunione, non lo so insomma, i tempi sono lunghi così, non è che gli ho detto va bene".

Da questo sopralluogo emergeva quindi che doveva essere effettuato un ulteriore lavoro per permettere effettivamente poi **l'allaccio alla rete elettrica**.

Emergeva inoltre che all'incontro non aveva partecipato Angelo Scozzafava ma il geometra Zarelli.

R.I.T. 5237/2012, progressivo 5148 delle ore 11:44

Gaglianone chiedeva a Carminati di attivare qualcuno, di richiedere l'intervento dei Carabinieri, perché c'erano dei problemi con i nomadi: alcuni nomadi, evidentemente a conoscenza della consegna prevista del campo, volevano già entrare.

R.I.T. 5237/2012 progressivo 5157 delle ore 12:00

Carminati richiamava Gaglianone e lo invitava a stare calmo, in quanto aveva parlato "con quelli che vi hanno dato il lavoro e mi hanno detto guarda, non ci stanno i problemi, digli di stare tranquilli, il problema è che è stato un quiproquo", c'era stato insomma un fraintendimento; Gaglianone, in merito alle minacce ricevute da parte di alcuni Rom, precisava: "comunque qui c'è santo Luciano e poi li abbiamo mandati via tutti", riferendosi a Casamonico, addetto alla guardiania per conto della Eriches.

Quindi Carminati invitava a mantenere la calma e a finire i lavori, rimanendo d'accordo con l'interlocutore di risentirsi più tardi.

R.I.T. 5829/2012, progressivo 103 delle ore 16:07

Buzzi riferiva a Ciotti di essere con Angelo, cioè Scozzafava, il quale diceva di provvedere all'installazione del cavo elettrico perché l'ACEA non era in grado di realizzare quel lavoro in tempi brevi.

Ciotti chiedeva dei dettagli tecnici in relazione a questo tipo di opera e Buzzi gli passava Zarelli, il geometra comunale: veniva quindi fissato un incontro assieme ad un tecnico dell'ACEA.

La conversazione si interrompeva e riprendeva subito dopo.

R.I.T. 5829/2012, progressivo 104 delle ore 16:13

Buzzi riferiva che l'allaccio alla rete elettrica sarebbe stato realizzato dalla ditta che stava già eseguendo i lavori, il più velocemente possibile, anche a discapito della qualità dell'opera: "Tu fai i lavori, fai i lavori veloce, veloce, falli a cazzo di cane, tanto se ha registrato il maresciallo non ce ne frega un cazzo, maresciallo a cazzo di cane, e vediamo di metterci gli zingari, tutto qua".

E quindi passava nuovamente il telefono a Zarelli con cui Ciotti discuteva delle specifiche questioni tecniche di quel tipo di allaccio.

E infatti Gaglianone veniva subito incaricato di occuparsi dell'allaccio dell'impianto elettrico, compresa la fornitura dei relativi quadri (***R.I.T. 5237/2012 progressivo 5257 ore 16:17***).

R.I.T. 5238/2012, progressivo 1319 ore 16:22

Carminati, utilizzando il telefono in uso a Marco Iannilli, richiedeva a Gaglianone un preventivo di spesa per la realizzazione di quest'opera elettrica, ma Gaglianone, non disponendo al momento di tutte le specifiche tecniche, non era in grado di fornire l'importo della spesa.

R.I.T. 5237/2012, progressivo 5267 ore 16:36

Carminati invitava Gaglianone a contattare subito l'architetto Ciotti.

R.I.T. 5237/2012, progressivo 5268 ore 16:37

Gaglianone chiamava Ciotti per chiedere lumi sull'opera che dovevano svolgere e i due si accordavano per effettuare un successivo sopralluogo il giorno dopo e quantificare così anche il materiale necessario.

R.I.T. 5237/2012 progressivo 5269 ore 16:47

Carminati riferiva a Gaglianone che l'indomani mattina sarebbe venuto il geometra per spiegare nel dettaglio le questioni tecniche e Gaglianone comunicava che si sarebbe trovato in cantiere anche con l'Architetto.

R.I.T. 5237/2012, progressivo 5321 ore 18:54

Gaglianone chiedeva a Roberto Fanelli, l'elettricista, di partecipare alla riunione dell'indomani presso il Comune.

2 ottobre 2012

R.I.T. 5237/2012, progressivo 5571 ore 17,44

Carminati, utilizzando l'utenza in uso a Gaglianone, contattava Buzzi, "amico mio", e riferiva quelle che erano state le novità e i relativi costi: "ci stanno **80 mila euro in più**..350 metri di cavo..60 mila di cavo più altri 20 mila di scavo.." per il collegamento alla rete elettrica.

I due concordavano che si trattava di una spesa "grossa", imprevista, e rimandavano un ulteriore approfondimento ad un successivo incontro che avrebbero avuto giovedì 4.

Dalle emergenze tecniche risulta (cfr. teste Tomaselli) che quel giorno si era recata effettivamente presso il campo F una delegazione con il Geometra Zarelli.

R.I.T. 5829/2012, progressivo 137 ore 15:22

L'architetto Ciotti riferiva a Coltellacci che Scozzafava era venuto al campo a fare un sopralluogo e che ormai mancavano pochi lavori da ultimare; Coltellacci diceva che Scozzafava sosteneva che le casette, cioè i moduli abitativi, non erano grandi a sufficienza per **6 persone**, ma lui riteneva che sistemando l'interno in un certo modo non ci sarebbero stati problemi; aggiungeva che della questione con Scozzafava si stava occupando "**Claudio Caldarelli**" e proseguiva affermando che non era il caso di dire a Buzzi di spendere altri soldi per sistemare al meglio le casette, ben mille euro in più per ogni casetta.

Quindi continuavano la discussione sulla realizzazione dell'allaccio alla rete elettrica.

Certo è che anche Caldarelli, altro collaboratore di Buzzi –e Presidente di quella Formula Sociale anch'essa coinvolta nella realizzazione del campo F, cfr. supra ipotesi B- risultava coinvolto nella vicenda in esame.

R.I.T. 5829/2012, progressivo 138 ore 15:51

Ciotti e Coltellacci continuavano a parlare della progettazione degli interni di questi moduli prefabbricati e Coltellacci chiedeva di preparargli della documentazione che avrebbero dovuto portare ad Angelo Scozzafava per dargli tutte le spiegazioni richieste, insomma per

“...scongiurare il rischio che ci rompano i coglioni”, in quanto con una certa progettazione dell’interno di questi moduli sarebbero state ospitate tutte le persone previste (cioè 300, prevedendo 6 persone a modulo).

R.I.T. 5829/2012, progressivo 140 ore 16:39

Coltellacci chiedeva a Ciotti di inviargli via mail i disegni degli interni per portarli all’attenzione di Angelo Scozzafava.

3 ottobre 12

R.I.T. 5829/2012, progressivo 146 ore 9:50

Ciotti e Coltellacci parlavano dei disegni degli interni, con cui avevano risolto il problema, e quindi degli arredi necessari; Coltellacci chiedeva poi “la lista di tutto ciò che occorre, compresa l’eventuale tettoia e le migliorie per **la casetta della guardiania**”, di modo che si sarebbe fatto fare il preventivo “che tanto glieli imputiamo a loro quei costi m’ha detto Scozzafava..quindi tutto ciò che s’è rotto..tutto ciò che hanno rubato..tutto ciò che serve per quel tetto..”.”

Una lista, insomma, delle spese ulteriori che stavano affrontando – compresi gli eventuali **danneggiamenti o furti**- in quanto -a dire appunto di Coltellacci- Scozzafava gli aveva confermato che detti costi non sarebbero stati a carico di chi stava eseguendo i lavori, bensì dell’Amministrazione.

R.I.T. 5237/2012, progressivo 5829 ore 12:36

Carminati chiedeva aggiornamenti sullo stato dei lavori a Gaglianone, che fissava all’uopo un appuntamento per la serata.

R.I.T. 5829/12, progressivo 155 ore 14:39

Ciotti indicava a Buzzi come possibile giorno di chiusura dei lavori il lunedì successivo.

4 ottobre

Un servizio di osservazione e controllo presso il campo F permetteva di accertare la presenza sul cantiere dell’Architetto Ciotti Mario, di Gaglianone Agostino detto Maurizio e di Mogliani Giuseppe.

R.I.T. 5829/2012, progressivo 200 ore 15:32

Mario Ciotti chiamava Vittorio Ricciardi della Shelbox per avere il preventivo degli ulteriori arredi che occorreivano per ultimare i moduli abitativi.

Quindi Ricciardi chiedeva a chi poteva inviare la mail con il preventivo di spesa e Ciotti forniva l'indirizzo di Attilio Porretta e Sandro Coltellacci, ovvero l'indirizzo mail impegnoperlapromozione@pec.it.

R.I.T. 5237/2012, progressivo 6217 ore 15:50

Ciotti chiamava Gaglianone al fine di prendere contatti con l'Acea per effettuare l'allaccio elettrico il lunedì successivo.

Gaglianone nello specifico riferiva che aveva già provveduto a ordinare il materiale, per una spesa di **“100.000 euro”**, presso la FEP Forniture Elettriche Petrosino.

Quindi, sempre in relazione a questa fornitura, Gaglianone chiamava un suo operaio per andare a ritirare questo materiale (RIT 5237/2012, progressivo 6222 ore 16:40).

RIT 5237/2012, progressivo 6226 ore 16:56

Gaglianone diceva a Mogliani che **“il socio di Buzzi”** (Carminati dunque) gli aveva detto di andare a prendere 2 cassette alla Fiera di Roma per portarle lì presso il campo a Castel Romano (cfr.sul punto pure spontanee dichiarazioni di Coltellacci del 27.2.17), ma precisava che tutti questi eventuali incarichi ricevuti dovevano essere posticipati in quanto tutto il personale doveva essere impegnato nell'attività che stavano conducendo, ossia la posa in opera del cavo elettrico.

R.I.T. 5237/2012, progressivo 6250 ore 18:12

In attesa che avvenisse la connessione della chiamata con la figlia, si sentiva Gaglianone pronunciare queste parole: “Archite’, siamo tutti sulla stessa barca, se casca uno se tira appresso tutti gli altri”.

Poi nel dialogo con la figlia riferiva che il giorno dopo, verso le ore 17, avrebbe avuto un incontro di lavoro.

R.I.T. 6100/2012, progressivo 243 delle ore 19:17

Salvatore Buzzi chiamava l'Architetto Ciotti, a cui riferiva che il Direttore (Scozzafava) aveva chiesto di provvedere subito ad aggiustare **la strada** d'ingresso al campo.

Ciotti si diceva a conoscenza di questa esigenza e precisava che tale lavoro sarebbe stato realizzato solamente dopo aver concluso la posa del

cavo, quindi dopo che fosse stato chiuso lo scavo; Buzzi indicava allora la data del martedì successivo, ossia il 9 ottobre, quale possibile data di trasferimento sulla Pontina dei nomadi che stavano al campo di Tor de' Cenci.

Ciotti confermava che i lavori nella giornata di domenica o al massimo del lunedì successivo sarebbero stati conclusi.

5 ottobre

R.I.T. 6100/2012 progressivo 333 ore 10:13

Buzzi chiedeva a Ciotti se Gaglianone fosse già arrivato sul cantiere. Ciotti rispondeva di no e la conversazione proseguiva su altri argomenti relativi all'esecuzione dei lavori in corso.

Le ulteriori spese erano, come preannunciato, oggetto di altre conversazioni.

R.I.T. 6100/2012, progressivo 337 ore 10:20

Buzzi chiedeva a **Caldarelli** se fosse stato avvisato del preventivo delle ulteriori spese e Caldarelli diceva di averlo ricevuto.

Buzzi invitava quindi Caldarelli a riferire a "Scozzy", ossia Angelo Scozzafava, l'incremento di spesa rispetto a quanto preventivato inizialmente: "Senti, allora, gli devi dire a Scozzy, 1: che abbiamo speso **100.000 euro in più**; secondo, che il cavo che stiamo mettendo, il cavo..il cavo che stiamo a mette, gli zingari se lo vogliono rubare. Stanotte se lo rubano, quindi o lui manda i Vigili o noi non possiamo ricomprare un'altra volta il cavo".

R.I.T. 5829/2012, progressivo 215 delle ore 10:32

Caldarelli invitava l'Architetto a inviare al Quinto Dipartimento le specifiche del cavo utilizzato per fare il collegamento, per giustificare i costi, cioè, che stavano affrontando.

R.I.T. 5237/2012, progressivo 6361 ore 11:14

Carminati contattava Gaglianone, mostrando di essere lui a gestire in prima persona, anche economicamente, i lavori in corso.

Gaglianone infatti informava Carminati del rischio che i nomadi potessero rubare il materiale nuovo predisposto per l'allaccio elettrico e Carminati replicava: "..Sappiamo tutto..non ti preoccupare..È già stato avvisato con un fax il Comune..Perché devono pensarci loro, mettendo

la sorveglianza”. Poi aggiungeva: “Anzi io ho parlato con quelli... lì con quel signore e m’ha detto che sicuramente noi prepariamo adesso *una nota spese* di quello che c’è stato di più e quello poi verrà risarcito; quello non c’è problema. Anzi quello stasera la puoi comincia’ a prepara’, capito? Però non ti preoccupare, sono stati avvisati tutti. Lì ce sta coso chiaramente... adesso l’Architetto lo fai richiamare verso l’ora di pranzo e gli fai rispiegare un’altra volta la situazione, in maniera... capito? Che non... e non ci sono dubbi su quello che...”; Gaglianone: “E perché stanotte è pericolosissimo”, Carminati: “Ma certo, è normale, ma quelli li sfilano”, Gaglianone: “Se ce levano i cavi...”, Carminati: “È normale, lì ci devono mette’ i Vigili, i Carabinieri, ce devono... che fanno... che guardano, perché sennò quelli se rubano tutto quanto”, Gaglianone: “E ce... e ce l’hanno... ce l’hanno detto. Dice: «Noi stanotte...»”, Carminati: “Certo, ma anche... anche perché, parliamoci chiaro, quelli di... cioè chi è che deve fare la guardiania dentro? Non è che può anda’ là fuori... e cioè... capito? Non lo fanno quelli che... non lo fa <Risorse per Roma>, è normale che lo farà la Polizia, i Carabinieri, i Vigili Urbani... comunque poi adesso all’ora di pranzo richiamate, fate presente questa cosa”, Gaglianone: “Perfetto, perfetto”, Carminati: “Va bene, ciao, ciao”. Carminati: “A stasera. A che ora stai in ufficio tu?”, “Alle cinque e mezza, alle sei stasera. Oggi me fermo tutto il giorno, che qui siamo una ventina, capito?”, “Va bene” - Carminati - “Allora verso quell’ora passo io a trovarti”, Gaglianone: “Diciamo a orario di chiusura. Io però t’aspetto”, Carminati: “Comunque tu, al solito, *prepara un fascicoletto*, perché m’hanno garantito stamattina che lì... chiaramente quella è una spesa extra... ve la risarciscono, va bene?” Gaglianone: “Perfetto. La fanno... la famo... la famo insieme. Ciao”, “Va benissimo, ciao”.

Si sentiva Gaglianone poi alla fine della conversazione chiamare l’Architetto e dire: “Architetto, ha detto...”.

O.C.P.

A Sacrofano, in via di Val Canneto, presso la sede della I.M.E.G. srl, alle ore 17:49 venivano notati nel piazzale della società Carminati, Mogliani e Gaglianone; **Gaglianone si avvicinava con un fascicoletto di colore verde, con dei documenti in mano, a Carminati e Mogliani.** Quindi Carminati si spostava da dentro il piazzale e si portava verso il cancello d’ingresso, dove era presente Marco Iannilli. Alle 18:04 ai quattro già citati si aggiungeva Marco Tagliaferri.

Gaglianone, Mogliani e Tagliaferri raggiungevano Carminati e Iannilli. Dalle riprese effettuate emergeva che Carminati effettuava una telefonata, dalle 17:42 alle 17:48, che però non veniva intercettata. Contemporaneamente però era in corso una conversazione da parte di Buzzi –**R.I.T. 6100/2012 progressivo 477 delle ore 17:42**- con Pierina Chiaravalle. Durante questo dialogo Buzzi interrompeva la telefonata affermando: “Aspetta, aspetta, c’ho una telefonata con un altro..”, quindi non chiudendo la conversazione che stava effettuando ne iniziava un’altra, di cui la P.G. percepiva solo quanto diceva Buzzi: “Dimmi, amico mio.. Dije che loro... dije che loro non sanno un cazzo. Hanno rotto i coglioni. Digli: <avete rotto i coglioni>, rispondesse così. Eh, niente <rivolgetevi a Eriches, che già abbiamo risposto. Non devono... dije che non devono rispondere, strappassero. Okay, okay. Sì, ciao”.

In altri termini veniva in tal modo evidenziata l’esistenza di un’altra utenza telefonica in uso a Buzzi e a Carminati di cui al momento la P.G. non aveva contezza alcuna.

6 ottobre

R.I.T. 5237/2012, progressivo 6529 ore 10:41

Carminati chiedeva a Gaglianone un aggiornamento sulla prosecuzione dei lavori e quest’ultimo riferiva che nella giornata di lunedì sarebbero riusciti a ultimare il collegamento elettrico.

Gaglianone: “Noi lunedì mattina comunque gli diamo corrente in un modo o nell’altro”, Carminati: “Va beh, va beh, l’importante è che riuscimo a daje corrente, un interruttore gigante, qualche cosa”.

R.I.T. 5237/2012, progressivo 6624 delle ore 18:59

Maurizio Gaglianone lasciava un messaggio nella segreteria telefonica di Carminati: “Ciao, è Maurizio. Dunque abbiamo collaudato e dato corrente, quindi lunedì mattina a qualsiasi ora è tutto disponibile, però ti vorrei parlare un attimino di un problemino che c’abbiamo, se ci possiamo vedere o sentire. Ciao, grazie”.

R.I.T. 5237/2012, progressivo 6626 delle ore 19:00

Gaglianone parlava con Massimo Carminati, che utilizzava in questa circostanza l’utenza intestata alla cognata, De Negri Martinato Laura.

Gaglianone prospettava a Carminati quella che sarebbe stata l’evoluzione del lavoro elettrico in modo da arrivare alla giornata di lunedì per la consegna del campo.

Carminati commentava: “Certo, lunedì, lunedì. Comunque l’importante è che a noi funziona tutto. Hai... stai... cosa... L’hai detta all’Architetto, sì?” e Gaglianone concludeva: “Comunque lunedì portate champagne, portate tutto... possiamo, possiamo..” e Carminati: “Facciamo... si fa la festa, si fa”.

7 ottobre

R.I.T. 5237/12, progressivo 6768 delle ore 11:28

Carminati, utilizzando l’utenza intestata alla società Lacopo Roberto e Iozzelli G. S.n.c. chiedeva a Gaglianone informazioni sulla prosecuzione dei lavori del cavo elettrico e riferiva che la consegna del campo era stata posticipata alla giornata di martedì.

Gaglianone comunque affermava: “Noi domani sera dobbiamo fini’, dobbiamo finire gli scavi, così non c’abbiamo più rotture di cazzo davanti ai piedi, capito?” e quindi: “Poi ci sarà uno a collegare il quadro qui e uno a collegare il quadro di cabina e buonanotte. L’unica cosa, dobbiamo cercare di vedere martedì di... se riusciamo a non usare il gruppo”, perché nel frattempo vi era stato l’uso di un gruppo elettrogeno che aveva influito anche quello sui costi di realizzazione dell’opera.

8 ottobre

R.I.T. 5237/2012, progressivo 6876, ore 10:09

Massimo Carminati chiedeva a Maurizio Gaglianone un ulteriore aggiornamento sui lavori e se ci fossero stati dei furti e Carminati diceva: “Va bene, qualunque cosa l’Architetto chiamasse lì al centro, capito?”.

R.I.T. 5829/2012, progressivo 279, delle ore 12:00

Buzzi si informava con l’Architetto Ciotti se nella giornata si sarebbe riusciti ad ottenere l’allaccio, in quanto prospettava problematiche relative alla consegna del campo e la paura che non riuscissero a ottemperare all’esecuzione dei lavori, finendo così malauguratamente sui giornali; quindi sollecitava Ciotti a intervenire su Gaglianone per accelerare la realizzazione dell’opera.

Così come richiesto, l’Architetto Ciotti contattava Maurizio Gaglianone (**R.I.T. 5829/2012, progressivo 284, ore 12:03**) e ribadiva la necessità di realizzare il collegamento alla rete elettrica; Gaglianone faceva presente

però che i lavori richiesti sarebbero stati ultimati non prima di mercoledì, ossia del giorno 10 ottobre.

Questa interlocuzione veniva riportata dall'Architetto Ciotti a Buzzi: e i due parlavano dell'eventualità di utilizzare un gruppo elettrogeno (**R.I.T. 5829/2012 progressivo 287 ore 12:07**).

R.I.T. 5829/2012, progressivo 290 delle ore 12:08

Anche Coltellacci sollecitava Ciotti alla realizzazione del collegamento elettrico, asserendo che aveva parlato con Scozzafava, definito "incazzato" per il protrarsi dei lavori.

R.I.T. 5829/2012, progressivo 291 ore 12:10

Ciotti, sempre in relazione al collegamento del quadro provvisorio, chiedeva se era stato posizionato questo cavo e Gaglianone rispondeva che avrebbe richiesto informazioni a Roberto Fanelli, l'elettricista.

R.I.T. 6100/2012, progressivo 716, ore 13:14

Conversazione tra Salvatore Buzzi ed Angelo Scozzafava.

Prima che questo dialogo iniziasse, veniva registrato un ulteriore dialogo in ambientale, in cui gli interlocutori risultavano essere Massimo Carminati e Salvatore Buzzi.

Carminati diceva: "Mo' arriva... mo' arriva la spesa a Scozzy" e Buzzi: "Sì, che gliene frega a Scozzy?" e Carminati: "Non gliene frega a Scozzy? **Colpa loro che avemo speso una piotta**" –termine romanesco per indicare l'importo di 100.000- e quindi iniziava la conversazione con Scozzafava in cui Buzzi ribadiva le problematiche economiche relative all'aumento di spesa rispetto al previsto e quelle tecniche relative alla realizzazione dell'impianto elettrico stesso.

R.I.T. 5237/2012, progressivo 6920, delle ore 13:18

Roberto Fanelli riferiva a Gaglianone che si era messo in contatto con lui un dipendente dell'Acea che aveva dato la disponibilità a staccare provvisoriamente la corrente sì da consentire l'ultimazione dei lavori elettrici l'indomani mattina.

Gaglianone, capendo che poteva essere risolutivo l'intervento di questa persona, ringraziava il Fanelli: "Io ti risolvo i problemi della della vita tua!".

Fanelli spiegava che avrebbe ricevuto un preventivo in merito a questi ultimi lavori: “Allora lui viene verso le tre, mi manda il preventivo... me senti a me? Siccome io gli do la tua partita IVA tu un numero dell’assegno mi devi da’, che lui fa il... domani mattina annamo giù, gli porti l’assegno e ce ne annamo”.

R.I.T. 5237/2012, progressivo 6987 delle ore 15:43

Carminati chiedeva a Gaglianone un appuntamento presso il suo ufficio e Gaglianone diceva che non poteva dargli un orario, in quanto si sarebbe trattenuto sul cantiere fino all’ultimazione dei lavori per la realizzazione dell’impianto elettrico; Carminati chiedeva se per la giornata dell’indomani gli impianti sarebbero stati funzionanti e Gaglianone gli diceva di sì.

9 ottobre

R.I.T. 5237/2012, progressivo 7198, ore 11:28

Gaglianone rassicurava Carminati, ricordando che nella giornata sarebbero arrivati “questi signori”, intendendo i rappresentanti del Comune per verificare lo stato dei lavori. Carminati chiedeva di essere aggiornato sull’esito della visita.

RIT 5237/2012, progressivo 7274

Gaglianone comunicava a Carminati di aver concluso i lavori e che da lì a un’ora sarebbe tornato in ufficio.

Carminati: “Io te vengo a trova’ fra un po’, te vengo a trova’ così guardiamo le carte”.

R.I.T. 6100/2012, progressivo 1121, ore 16:59

Scozzafava anticipava a Buzzi che nella settimana successiva una Commissione del Dipartimento si sarebbe recata presso il campo per verificare **gli arredi dei prefabbricati**. Inoltre veniva fissato un appuntamento per il giorno dopo presso il Dipartimento.

R.I.T. 6100/2012, progressivo 1126, ore 17:05

Buzzi precisava a Testa che era impegnato nella risoluzione delle problematiche relative al campo nomadi e gli comunicava che l’indomani era stato convocato per un appuntamento in viale Manzoni presso il Dipartimento Quinto.

Fissava poi anche con lo stesso Testa un appuntamento nello stesso luogo per le ore 10:30.

R.I.T. 6100/2012, progressivo 1144 ore 17:39

L'interlocutore dapprima era Gaglianone in quanto Buzzi diceva: "Ti ho chiamato perché ho trovato una telefonata registrata sul mio cellulare" e successivamente Gaglianone riferiva che era in compagnia di Massimo Carminati e passava quindi il telefono a quest'ultimo.

Carminati diceva che in relazione all'esecuzione di alcune opere aveva già dato lui l'ordine di farle.

Buzzi: "Eh no, lo so, domattina alle nove e mezza mi hanno chiamato al Dipartimento, l'ennesima telenovela su 'sti cazzo de zingari", Carminati: "E va beh, comunque noi qua c'abbiamo... c'abbiamo un'altra settimana. Ci hanno dato un sacco de roba che qui va fatta. Io ho già gli ho dato ordine di farla, però è tutta... so tutte **cose extra** per lì. Lì praticamente le cassette stanno senza... senza **attacchi**. Cioè noi dobbiamo... abbiamo attaccato, però non so state collaudate, quindi non funzionano i lavandini, le cose... Cioè questi non vengono a fa' il collaudo, quindi dobbiamo farlo noi. Facciamo tutto noi che dici a sto punto?", Buzzi: "Io domani mattina vado lì al Dipartimento. Siccome viene pure Fabrizio" –Testa- "alle dieci e trenta, perché non ci vediamo lì così faccia...almeno famo un punto appena esco da questi?", Carminati: "E va beh, io intanto... ma a questi... a questi ragazzi comunque io mando... perché 'ste revisioni vanno fatte", Buzzi: "Tu mandali, mandali", Carminati: "Fa.." e Buzzi: "Casomai noi ci vediamo a via Merulana, a quel bar, te lo ricordi?", Carminati: "Eh? Quale sarebbe, dimmi?", "A viale Manzoni, ti ricordi? Dove ci siamo visti l'altra volta", Carminati: "Ah, lì sotto all'Assessorato. Ci vediamo al bar. A che ora ci vediamo?", "Io gli ho detto... io c'ho appuntamento alle nove e trenta, quindi come minimo un'ora, alle dieci e trenta", Massimo Carminati: "Va beh, dai, alle dieci e trenta ci vediamo lì. Comunque io tanto li mando perché qui è tutta roba che comunque dovemo fa' e perché... cioè se questi non vengono...", "Manda, manda" diceva Buzzi, "Se questi non vengono come facciamo cioè?", Buzzi: "Manda, manda. Tranquillo, manda", Carminati: "Va benissimo, va benissimo, dai", Salvatore: "Ci vediamo alle dieci e trenta domani, alle dieci e trenta là, là... Ciao bello".

R.I.T. 6100/2012, progressivo 1169 ore 20,09

Salvatore Buzzi chiamava Sandro Coltellacci a cui chiedeva - in quanto chiestogli a sua volta da Angelo Scozzafava- notizie sugli arredi delle unità abitative e Coltellacci precisava che entro il venerdì successivo sarebbero arrivati **gli elettrodomestici ed altri arredi**, mentre per l'ulteriore materiale bisognava ancora attendere. Buzzi evidenziava che si trattava di ulteriori spese a suo carico.

R.I.T. 6100, progressivo 1173 alle ore 20:16

In questa conversazione con Buzzi emergeva ancora una volta il ruolo (anche) di **Caldarelli** quale suo referente presso il Dipartimento.

Buzzi fissava con lui l'incontro per il giorno successivo: si davano appuntamento per vedersi alle nove e mezza per andare da Scozzafava e Caldarelli si informava su quale potesse essere il motivo di questo incontro. Buzzi non lo sapeva con precisione e allora Caldarelli proseguiva: "E no, perché io te l'ho detto che la DD oggi, che **Emanuela** la faceva, però non ci stanno i..inc...la Ragioneria. Però entra... entrava dentro gli ordin... *poi all'ultimo siamo riusciti a metterlo dentro le emergenze, che è un canale diverso, no? Che praticamente è... è della... è del Gabinetto del Sindaco, i fondi*".

Forse il primo riferimento è alla Determinazione Dirigenziale n.4401 (vedi oltre) di impegno fondi per il campo F per il periodo novembre-dicembre 2012, invero datata 26.9.12.

Certo invece il secondo riferimento è ad **Emanuela Salvatori**, funzionario direttivo del Comune di Roma, responsabile dell'Ufficio Rom, Sinti e Caminanti, inserito nell'Area Inclusione Sociale del Dipartimento V del Comune di Roma: costei provvedeva alla predisposizione degli atti amministrativi, che erano le determinazioni dirigenziali che poi venivano firmate dal suo capoufficio, il Dirigente dell'Area (all'epoca Scozzafava), e vistate dalla Ragioneria.

Il rapporto dell'imputata Salvatori -giudicata separatamente- con Buzzi e i suoi collaboratori era dunque ben precedente alla realizzazione del campo F, non ancora inaugurato.

Quindi Buzzi proseguiva nel dialogo: "E va beh, basta che me ce mette da qualche parte, perché noi stiamo fuori", Caldarelli: "E lo so, e lo so... noi siamo riusciti a fare questo praticamente oggi, capito? E insomma.. era l'unica maniera..migliore per poter entrare prima, dopodiché..che

cazzo ne so” e Buzzi rimandava ogni chiarimento all’incontro del giorno dopo.

10 ottobre

O.C.P.

Presso il bar Il Braciere, seduti ad un tavolo, vi erano Salvatore Buzzi, Angelo Scozzafava e Claudio Caldarelli, mentre a un tavolo dietro era presente Massimo Carminati.

Concluso questo incontro e salutato Scozzafava, Buzzi si metteva seduto alle ore 10:30 insieme a Massimo Carminati, mentre Scozzafava e Caldarelli si allontanavano.

R.I.T. 5237/12 progressivo 7478 delle ore 10:32

Buzzi, non riuscendo a contattare l’architetto Ciotti, chiamava direttamente Gaglianone per riferirgli che doveva provvedere all’esecuzione di alcuni lavori in aggiunta a quelli già in corso e quindi passava il telefono a Carminati che precisava a Gaglianone i termini in cui dovevano essere eseguiti questi lavori e in più gli richiedeva la preparazione di una specie di promemoria inerente l’esecuzione di questi lavori.

Carminati: “sì bello, famole ste cose, poi però entro domani mi devi fare quel foglio, quei fogli stasera oppure domani mattina, ci vediamo un momento con quei fogli, perché entro domani mattina comunque ci sistemano quella cosa, capito? Ci sistemano il resto, però glielo dobbiamo portare, al limite *non lo fare troppo accurato* insomma però, ecco, ce l’hai il tempo per farlo? Poi **la strada**, la cosa, quella non è che la dovemo fa’ entro domani, la fai in settimana insomma, la fai con tranquillità, insomma la facciamo però intanto importante è che portiamo il preventivo del lavoro, tutto quanto. Capito?” E poi andava a precisare il numero di **lampioni** da posizionare: “Prendine sette, due li metti sulla strada.. **il parcheggio** non lo so dove va fatto, perché deve essere fatto su un terreno sempre di proprietà, c’è una pinetina, che c’è?... Dice che lì c’è una pinetina e lì date una smucchiatina, la spianate, insomma fate un *similparcheggio*”.

R.I.T. 6100/2012, progressivo 1239, delle ore 10:41

Buzzi parlava con Ciotti in particolare del parcheggio da realizzare e l’Architetto esternava alcune problematiche relative all’area su cui

realizzare questo parcheggio, nel senso che tutte le aree di proprietà erano già state utilizzate e non riusciva a capire dove collocarlo.

Seguiva un'ulteriore conversazione tra Gaglianone e Ciotti sulla realizzazione pratica dell'opera, che si concludeva con la decisione di andare a fare un sopralluogo (**RIT 5237/2012, progressivo 7488, ore 10:45**).

R.I.T. 5237/2012, progressivo 7551

Gaglianone: “Mi è arrivata una telefonata su questo numero”, non sapeva chi l'avesse cercato e rispondeva il ristorante Celestina, ubicato in viale Parioli; chiedeva chi l'avesse cercato e l'interlocutrice faceva riferimento a un certo Massimo che in precedenza aveva fatto una telefonata utilizzando il telefono del locale.

Quindi il contatto vero fra Carminati e Gaglianone avveniva nella successiva conversazione (**R.I.T. 5237/2012, progressivo 7552 ore 12:54**).

Carminati confermava che era stato lui a provare a contattarlo da quell'utenza e poi i due parlavano della prosecuzione dei lavori e del fatto che Gaglianone si stava recando al cantiere per un'interlocuzione con l'Architetto Ciotti per la predisposizione del preventivo dei lavori da effettuare.

Carminati precisava: “Va beh, fai... tu fagli... fagli tutto quello che me... me raccomando faglielo co' *faglielo bello largo*, in maniera che rientrate de tutto quanto, de tutti i lavori extra”.

Nella giornata del 10 ottobre, alle ore 13:49, veniva intercettato uno scambio di SMS tra Salvatore Buzzi e Giampiero Monti (all'epoca impegnato nella segreteria del Sindaco Gianni Alemanno, in qualità di delegato per il coordinamento degli interventi del Piano Nomadi della Capitale).

Veniva fissato un appuntamento per il giorno dopo alle ore 16:00 (**R.I.T. 6100/2012, progressivi 1319 e 1320 delle ore 13:49**).

Quindi, in relazione alla necessità di preparare un preventivo, veniva intercettata una conversazione tra Maurizio Gaglianone e la figlia Michela.

R.I.T. 5237/2012, progressivo 7636, delle ore 17:04

Gaglianone diceva alla che sarebbe tornato a breve con Peppe (Giuseppe Mogliani) per preparare un preventivo che doveva essere pronto per la serata.

R.I.T. 6100/2012, progressivo 1391, delle ore 18:08

Ciotti segnalava delle difficoltà in merito alla realizzazione del parcheggio e Buzzi rimandava la discussione al giorno successivo all'inaugurazione e comunque chiedeva di fargli avere nella mattinata un prospetto delle spese che erano state effettuate rispetto a quelle preventivate inizialmente.

Ciotti chiedeva se avesse dovuto inserire in particolare, oltre all'allaccio elettrico già quantificato da Gaglianone e alla "**guardiania**", "**anche gli arredi**" dei moduli e Buzzi rispondeva affermativamente, precisando che avrebbe consegnato tutto al Sindaco.

R.I.T. 5829/2012, progressivo 402, delle ore 18:47

In relazione a questa richiesta da parte di Buzzi, l'Architetto Ciotti contattava Gaglianone e gli chiedeva di fornirgli un prospetto dei costi per le spese relative ai **lavori elettrici** ("il cavo e la cabina..cioè tutto quanto..") in quanto Buzzi avrebbe dovuto darlo al Sindaco, precisando comunque che quei costi li avrebbe sostenuti la cooperativa. Gaglianone rispondeva che non sapeva se avrebbe fatto in tempo, anche perché stava preparando il preventivo pure "della strada, il parcheggio e il coso..".

R.I.T. 5237/2012, progressivi 7695 e 7696 delle ore 19:13 e 19:14

Gaglianone chiedeva a Carminati di passare in ufficio e Carminati rispondeva che stava arrivando.

R.I.T. 6100/2012, progressivo 1410, delle ore 19:29

Sms da Buzzi a Ciotti di richiesta di un depliant delle fotografie scattate durante i lavori.

Successivo SMS di Ciotti a Gaglianone, cui girava la richiesta (***R.I.T. 5829/2012, progressivo 404, delle ore 19:31***).

11 ottobre

R.I.T. 5237/2012, progressivo 7778 ore 8:35

Ciotti riferiva a Gaglianone che gli aveva mandato sì tre preventivi, ma mancava quello relativo al collegamento alla cabina Acea: gli serviva

per mettere il prezzo ufficiale che Gaglianone avrebbe chiesto alla cooperativa.

Gaglianone rispondeva che glielo avrebbe mandato ma aggiungeva: “Certo, certo. Che poi io te l’ho fatto... se vuoi lo puoi pure anche... come te spiego... te devo parla’ a voce Archite’. A me m’è stato detto de...”, si accavallavano le voci, “Poi dopo tu famme... tu fa’.. come pensi, okay?” e concludeva il dialogo: “Però io a voce oggi te spiego tutto”.

R.I.T. 6100/2012, progressivo 1450, delle ore 09:55

L’Architetto Ciotti diceva a Buzzi di avergli mandato via mail i preventivi dei costi e specificava che il totale sarebbe stato molto alto, in quanto l’impianto per il collegamento elettrico alla rete Acea costava **“140.000 euro”**.

Quindi si faceva riferimento anche alle foto e ad altro materiale che doveva essere inviato.

Buzzi confermava che nella giornata, alle tre e mezza, sarebbe intervenuto il Sindaco presso il campo nomadi nuovo, il campo F.

R.I.T. 5237/2012, progressivo 7836, delle ore 10:07

Mogliani informava Gaglianone che si stava recando giù al campo, in quanto c’erano stati dei danneggiamenti ad alcuni pozzetti e si stava recando lì per provvedere alle riparazioni.

Di contro Gaglianone diceva che stava aspettando la compagna, Ghinassi, che era andata a stampare le foto dei lavori effettuati.

R.I.T. 6100/2012, progressivo 1457 alle ore 10:19

Ciotti precisava a Buzzi che non aveva inserito nei preventivi che gli aveva inviato **il preventivo dei mobili**.

Buzzi diceva che avrebbe provveduto in autonomia.

R.I.T. 6100/2012, progressivo 1460, delle ore 10:29

Buzzi chiedeva a Scozzafava un indirizzo mail a cui inviare il preventivo che avrebbe poi consegnato a lui e al Sindaco nel pomeriggio e Scozzafava forniva il suo indirizzo mail presso il Comune (angelo.scozzafava@comune.roma.it).

R.I.T. 5237/2012, progressivo 7894, delle ore 13:40

Carminati chiamava Gaglianone, utilizzando sempre la cabina telefonica.

Gaglianone riferiva di essere arrivato già al campo nomadi: “Io so’ venuto stamattina. Ho mandato il fax e tutto. Sto qui perché...” e Carminati: “Perfetto, sì. Tiette la copia per noi, me raccomando”, ribadendo: “Mi raccomando..c’hai tutto? Ma poi tanto ci sentiamo più tardi, stasera..tanto sta venendo anche... anche il Direttore lì, così passa... gli ho detto che ci stai pure tu, che t’aspetta”.

L’inaugurazione veniva però rimandata.

Della mancata visita del Sindaco nella giornata dell’11 si aveva contezza nella conversazione tra Massimo Carminati e Maurizio Gaglianone (**R.I.T. 5237, progressivo 7928, delle ore 16:22**).

Massimo Carminati chiamava Maurizio Gaglianone e questi lo informava che stava tornando indietro in quanto la visita del Sindaco era stata rimandata al giorno successivo.

12 ottobre 2012

I lavori al campo F erano ormai ultimati, quando cominciava a prospettarsi un ulteriore problema: la mancanza dei fondi in bilancio, necessari per rifondere le spese della realizzazione del campo.

R.I.T. 6100/2012, progressivo 1636, delle ore 09:09

Salvatore Buzzi riferiva a Emilio Gammuto della mancata visita del giorno precedente al campo nomadi da parte del Sindaco e comunque di aver incontrato il Sindaco in Comune: aveva appreso allora che “Non c’hanno una lira, non sa se si approva **il bilancio**, nessuno sa niente, nemmeno lui”.

Aggiungeva poi Buzzi di aver incontrato in Consiglio Comunale anche “Umberto” -Umberto Marroni, il Capogruppo del PD- che gli aveva confermato il problema della mancata approvazione del bilancio in quanto v’erano dei problemi all’interno della maggioranza.

R.I.T. 6100/2012, progressivo 1653 ore 09:50

Buzzi accennava a Coltellacci l’incontro avuto in Campidoglio e quindi venivano esplicitate le problematiche della mancanza dei fondi e della superficialità di Scozzafava.

Buzzi: “Ciccio, t’aggiorno. Il Sindaco ancora deve arriva’. Dovrebbe arriva’ a momenti, però ieri sera sono andato in Campidoglio e so’ riuscito a parlarci” e Coltellacci: “Sì”, “Allora, non ci hanno una lira”, “Sì”, “**E le spese in più dice: va beh, le pagamo a rate, come queste altre.** Il bilancio non se fa”, Coltellacci: “Non se fa?” e Buzzi confermava: “Non si fa. Quindi cioè non dipende da lui, el bilancio dipende dall’Opposizione.. incomprensibile.. Poi ho parlato con Marroni, dice... ma se questi non c’hanno nemmeno trenta consiglieri che cazzo dovemo fa’. Quindi io mo’ me disimpegno nuovamente, cioè levo la guardiania, diminuimo l’operatori... cioè qui bisogna recupera’ i soldi, eh Sa’?”. Un’imprecazione da parte di Sandro Coltellacci e Buzzi: “Cioè proprio er minimo der minimo der minimo, cioè la notte stessero da soli e ‘sti cazzi. Io Casamonica lo ritiro” –a Casamonica era affidato il servizio di guardiania, come detto-. Quindi Buzzi: “Pure **i soldi de ‘e guardianie,** niente... capito? Non se recupera niente...”, “Allaccio... **allaccio elettrico, che è costato solo 60.000 euro de cavi...** pure quello... ma non solo...**gli arredi...** gli arredi... questo ha ordinato altri arredi, Scozzafava... cioè io non capisco come cazzo se funziona”, altre imprecazioni di Coltellacci e Buzzi: “La situazione è questa”, Coltellacci: “No, ma questo vuol di’ che pure... prima de partì la eventuale convenzione là bisogna aspetta’ il prossimo **bilancio** e tutto”, Buzzi: “Esatto, esatto. Quindi non se sa quando parte. L’unica cosa certa è che lui entro il 31 ottobre... devono fa’ el bilancio. Però ieri mi diceva...incomprensibile.. che il 31 ottobre...incomprensibile..perché poi c’è stato... altri venti giorni... ce stanno altri venti giorni. Si arriva fino al 20 novembre e diciamo che bisogna aspetta’ dicembre pe’ ave’ le DD de pagamento”. Coltellacci faceva altre imprecazioni e Buzzi proseguiva: “Io devo mette’ a posto le cose con Scozzy, che questo me sembra pure matto cioè...” e Coltellacci: “Sì, sì, sì, è molto superficiale su tutte ‘ste cose. Sì, questo pregiudica tutto, campo nomadi, minori, tutto... tutto... va beh, va buò, tocca tira’...”. Ci sta una parte di voci sovrapposte e quindi Buzzi: “Oggi che... oggi che arriva famo le cose... mo’ tanto questi entro domenica se sò insediati tutti, poi se lo facesse il servizio da soli. ‘Sti cazzi! Cerchiamo de recupera’ un po’ dei soldi, Sà”, Coltellacci: “Va bene, va bene. Va bene, okay”. Buzzi: “Guarda che io c’ho la soluzione che nessuno sa niente, né el Sindaco né Marroni, cioè... ecco qua, mo’ ribecco Angelo. Okay, poi ti faccio sapere”, “Va bo’, dai. A dopo, ciao”.

R.I.T. 6100/2012, progressivo 1659, delle ore 10:51

Buzzi riferiva a Coltellacci di un'altra notizia negativa, in quanto sembrava che l'IVA per i servizi resi sarebbe stata incrementata dal 4 al 10% e aggiungeva che aveva già fissato con Scozzafava un incontro per discuterne la settimana successiva.

Quindi i due tornavano sul discorso del bilancio e Buzzi, nell'ottica di risparmiare, segnalava la possibilità di licenziare da subito Casamonica e di diminuire al minimo gli operatori, evitando di impiegarli la notte.

Si ricordi che questa indicazione dell'IVA (al 4 o al 10%) si ritrovava in quei prospetti, "Ipotesi" A e B, di pagamento del campo che venivano sequestrati all'interno della cartellina B e nella documentazione contabile di Di Ninno: l'ipotesi B (effettivamente realizzatasi) che prevedeva, tra l'altro, questo aumento era dunque elaborata in questo periodo e comprendeva allora tutti i costi aggiuntivi, anche quelli non previsit ex ante, nel senso che rappresentava perciò, per così dire, un preventivo aggiornato dei costi complessivi finali dell'opera (non a caso allora al ***R.I.T. 8416/13 progressivo 8785 del 12 novembre 2014*** Buzzi, nel mostrare a Carminati un foglio contenente, appunto, i dati esposti nell'ipotesi B, affermava: "questa è stata fatta 2 anni fa con l'Iva al 4%..**quindi questa è di novembre 2012**").

Il 12 ottobre 2012 un video sul blog duepuntozero.alemanno.it attestava la visita del Sindaco al campo nomadi di Castel Romano in occasione dell'inaugurazione del campo F.

Nel video erano riconoscibili, come spiegato anche dal teste Tomaselli, sia Salvatore Buzzi che Maurizio Gaglianone.

Un'opera, quella relativa alla realizzazione del campo F, frutto dell'intervento coordinato da un lato di Buzzi e dei suoi collaboratori (Coltellacci e Caldarelli) e dall'altro di Carminati e Gaglianone (che a sua dirigeva le prestazioni di Mogliani e degli altri esecutori materiali).

Del tutto coerentemente allora la giornata si concludeva con il ***RIT 5237/2012, progressivo 8130 delle ore 14:40***, ovvero con Gaglianone che riferiva a Carminati che tutto era a posto, che era stata effettuata la consegna del campo e con l'invito del primo a quest'ultimo a passare a trovarlo: "Così ti racconto".

3) LE FATTURE IMEG E CESAS (capi 20, 21 e 23, I DECRETO): RINVIO

4) L'INSERIMENTO DELLA SPESA IN BILANCIO

Si era accennato alle conversazioni del 12.10.12 in cui Buzzi si doleva del rischio della mancata copertura finanziaria dei costi relativi al campo nomadi.

Ancora *l'1 novembre 2012 al R.I.T. 6100\12 pr.4469* Buzzi e Bolla parlavano del bilancio da approvare e Bolla diceva: “Va bene restiamo in attesa. Certo che andiamo di fronte a un esborso finanziario..ieri erano i 700.000 del campo nomadi, che pure quelli pesano”.

Salvatore: “ Eh, 700.000, sì” (nell'ipotesi B i costi a carico di Buzzi erano in effetti quantificati in 760.000, vedi supra).

5-6-7 novembre 12

Veniva approvato il Bilancio di previsione annuale 2012 con il Bilancio pluriennale 2012-2014 (delibera 45, doc.214: in particolare nel subemendamento del 19.10.12, doc. 218, risultava un milione di euro per “servizi ai nomadi”).

Di tale approvazione Buzzi veniva informato subito il 7 novembre 2012 al *R.I.T. 6100/2012, progressivo 5057 ore 19,56* da Lucarelli –capo segreteria del Sindaco-: “Come stai, camerata?..Senti, allora ieri sera abbiamo fatto un miracolo, lì volevano ammazzare quel povero Scozzafava sul bilancio”; Buzzi: “Sì, sì, lo so, lo so”; Lucarelli: “Non ha perso proprio niente”; Buzzi “Lo so, lo so”; Lucarelli: “Allora io in settimana devo vedermi con lui per risolvere tutto il resto della situazione, però io ho necessità di incontrarti per fare un discorso un attimo io e te a quattro occhi su un'altra situazione”; Buzzi: “Va bene”. I due decidevano quindi di incontrarsi l'indomani pomeriggio da Lucarelli.

In realtà però i soldi stanziati non erano sufficienti, almeno rispetto alle aspettative di Buzzi, inerenti invero sia il campo vecchio (con la connessione questione della transazione a fronte dell'affidamento della gestione per 30 mesi, vedi supra) che il campo nuovo appena realizzato (il campo F).

Buzzi decideva dunque di attivare tutti i suoi riferimenti in Campidoglio, in primis Luca Gramazio, capogruppo del partito di maggioranza.

14 novembre

R.I.T. 6100\12 5880 h11:06

Salvatore Buzzi e Sandro Coltellacci si lamentavano della mancata copertura, come riscontrato anche da “**Emanuela**”, cioè Salvatori Emanuela:

Sandro: Abbiamo un problema, non abbiamo soldi per il campo, per i 30 mesi, gli hanno tolto tutto praticamente, c’ha i soldi soltanto da impegnare per il 2011, per quest’anno.. I 30 mesi famosi non hanno i soldi per mandare avanti la DD, ce li hanno soltanto fino a dicembre quindi il direttore..

Salvatore: Parli del campo vecchio?

Sandro: Parlo del campo vecchio esatto esatto

Sandro: Cioè c’è stata Emanuela che li ha cercati inc li ha cercati proprio hanno spostato tutto hanno fatto.. hanno levato tutto

Pr.5881 h11:09

Anche Angelo Scozzafava confermava a Buzzi la mancanza di copertura.

Angelo: Niente, abbiamo aperto il bilancio, mi ha tolto i soldi dal bilancio

Salvatore: Ma come ti ha tolto i soldi?

Angelo: Ma non solo per te, stiamo andando a parlare, perchè dobbiamo capire, sul bilancio di previsione, ha tolto sul bilancio di previsione, quindi non ho la copertura finanziaria che avevo prima, a giugno, sul 2013 e sul 2014

Salvatore: Ma la DD nostra quella lì che aspetta da un anno quella può partire però

Angelo: Non può partire, perchè mi ha tolto i soldi. Si parte solo per fino a dicembre, non si può partire prima, capito?

Salvatore: Va beh ma almeno dammela fino a dicembre e poi.. poi vediamo anno per anno che cazzo dobbiamo fare però, Angelo..

Pr.5958 h19:49

Buzzi contattava allora Luca **Gramazio**, che lo tranquillizzava in quanto la copertura sarebbe stata trovata attraverso il fondo di riserva previsto in bilancio.

Salvatore: Invece per i nomadi che mi dici?

Luca: Che è successo sui nomadi?

Salvatore: Che poi per i nomadi..

Luca: Mò per i *nomadi ho già parlato, perdonami, questa volta con Salvi* su questo col prelevamento dal fondo di riserva in una settimana ce la leviamo

Salvatore: Guarda perchè io oggi ho sentito Scozzafava che era disperato gli avevano levato anche i fondi per i nomadi quindi

Luca: Quanto gli hanno tolto?

Salvatore: E gli hanno levato tutta la previsione del 2013

Luca: Tutta la previsione..

Salvatore: Del 2013 perchè noi i fondi di riserva ci peschiamo le eccedenze in più che sono..ma tutto l'ordinario sta nel 2013 e 2014 se tu gli levi..

Luca: Allora guarda ti dico la verità: non gli hanno potuto levare più di 300.000 euro in realtà. Ti garantisco che non gli hanno tolto più di 300.000 euro se gli hanno tolto 300.000 euro stai tranquillo che in una settimana con il prelevamento dal fondo di riserva si risolve la questione serenamente.

15 novembre

Il giorno successivo **Gramazio** aggiornava Buzzi e lo invitava ad un incontro nel pomeriggio, nel corso del quale gli avrebbe riferito del colloquio nel frattempo fissato con Salvi -Maurizio Salvi, Ragioniere Generale del Comune di Roma- alla presenza dello stesso Scozzafava.

R.I.T. 6100\12 Pr.5992 ore 8:26

Luca: Allora la questione di Scozzafava era solo di.. era solo di 300.000 euro e li prende col fondo di riserva Salvi e oggi invece Angelo mi porta questa cosa che però mi dice gli ha tolto Salvi, non noi. E' una transazione.

Salvatore: Qualcuno glieli ha tolti, esatto

Luca: Eh allora mi ha detto: "perchè ho problemi sull'annualità 2013 2014" mi ha detto "sulle annualità 2013 2014" Angelo. Io mò Angelo

me lo prendo, *me lo porto da Maurizio Salvi* e vediamo un attimo come lo.. come ci muoviamo. Poi se tu oggi pomeriggio riesci anche al volo a passare un attimo in aula

Salvatore: Ah c'è il Consiglio oggi?

Luca: Oggi abbiamo Consiglio dalle 4 alle 8, se tu riesci a passare un attimo in aula così dieci minuti vediamo un attimo queste cose.

Salvatore: Va bene passo in Consiglio allora oggi.

Luca: Ok

Buzzi teneva informato di tutto Coltellacci (*R.I.T. 6100\12 pr.5995 ore 8:38*).

Buzzi: “L'altra questione dei nomadi.. ho parlato sempre con Gramazio e con Marroni e.. poi Gramazio ha parlato con Angelo, Angelo gli ha spiegato che i fondi per la transazione 2013-2014 non ce li ha più. Luca mi ha detto: <guarda che mica glieli abbiamo levati noi quei fondi>. Quindi era problema solo di Salvi, allora dice che questo si può risolvere meglio andando a parlare direttamente con Salvi e oggi dovrebbero parlare con Salvi..Poi mi ha detto, dice: <guarda fai una cosa oggi c'è Consiglio Comunale vieni su e cerchiamo di vedere queste cose>”.

Nella stessa giornata si registrava peraltro anche un colloquio (*R.I.T. 6100\12 Pr.6035 ore 12:10*) tra Buzzi e **Caldarelli** in cui quest'ultimo che gli comunicava che “lui”, verosimilmente lo Scozzafava, gli aveva prospettato la soluzione di una problematica: “praticamente ci aumenta il canone, quello che ci deve pagare e lo fa partire da giugno..quello ce lo aumenta, dice: <tanto li prendi, dopodichè per per il nuovo dopo mi fai, dopo mi chiedi i danni, l'Avvocatura a me mi dice ok, mi chiede perché, però nel frattempo tu incassi prima, incassi di più>..”; insomma: “..inizialmente ti paga di più, da 72 a 80-83, ti dà 8.000 euro al mese in più, 8.000 euro mese in più”; Buzzi: “Va beh me la vedo con lui..”.

Dalle cifre indicate e dal riferimento alla decorrenza da giugno l'oggetto della conversazione –e della proposta di Scozzafava, dipendente comunale che avrebbe dovuto perseguire solo l'interesse pubblico..- è il campo vecchio (fermo nell'impegno di spesa e nelle liquidazioni a maggio 2102 compreso, cfr. rispettivamente DD 2019 e DD 3079 sub doc.115, a causa dell'empasse determinata dalla mancanza di copertura fondi per la transazione concordata, vedi supra).

Certo è che, ancora una volta, Caldarelli dimostrava di gestire in prima persona i rapporti inerenti il campo nomadi gestito da Buzzi.

Del problema dei fondi Buzzi investiva finanche direttamente il Sindaco Alemanno, come risultava dal **R.I.T. 6100\12 Pr.6098 ore 17:19**.

Buzzi inviava infatti un sms a Scozzafava: “allora abbiamo parlato” –il riferimento è a Zuccolo del gruppo La Cascina, cfr. **pr.6095**- “ora con il sindaco dei minori e io gli ho parlato dei nomadi e gli ho dato ka tua DD spiegandogli che mancano i fondi per il 2013 e 2014 ha detto che ci farà sapere al più presto”.

E così il **17 novembre al RIT 6100/2012, progressivo 6341, delle ore 10:20** Buzzi chiedeva e Claudio Milardi -collaboratore del Sindaco Gianni Alemanno- se costui avesse ricevuto risposte o se doveva attivarsi lui.

Buzzi insisteva poi per ricordare al Sindaco che bisognava fare una previsione di fondi per il campo nomadi: “No, se gli ricordi che sul campo nomadi che abbiamo fatto... io gli ho già detto nel 2013 e nel 2014 non ci hanno messo una lira, zero”; Milardi chiedeva a cosa si riferisse esattamente e Buzzi precisava che si trattava del campo F inaugurato dal Sindaco a Castel Romano, quello realizzato per il trasferimento dei nomadi all’epoca ospitati a Tor de’ Cenci, ribadendo che per questa spesa non era stata inserita alcuna voce in bilancio.

Milardi ipotizzava allora di fare una variazione sul bilancio e Buzzi in questo contesto precisava: “Siccome **l’assestamento** è il 30 novembre... apposta, se lui riesce a fa’ ‘sta cosa, a fa’ un debito fuori bilancio... che è la stessa cosa... l’importante...” e Milardi proseguiva: “...che da qualche parte sia scritto”; Buzzi concordava: “L’importante è che decidano, lui e la Belviso” -all’epoca Vice Sindaco del Comune di Roma-.

Buzzi e Testa (**R.I.T. 6100/2012, progressivo 6381 del 18/11/2012, alle ore 12:33**) fissavano un appuntamento presso il bar caffetteria Valentini in Piazza Tuscolo, per il giorno **19 novembre**.

Il servizio di **O.C.P.** permetteva di vedere seduti sotto il dehor del bar Massimo Carminati, Fabrizio Testa, Salvatore Buzzi in compagnia dapprima del senatore Domenico Gramazio e quindi, successivamente, del figlio Luca. Dopo un breve incontro in cui Luca **Gramazio** salutava i presenti e poi si allontanava, Buzzi percorreva una strada limitrofa insieme a Fabrizio Franco Testa. Quindi poi ritornava al dehor del bar e tutti i partecipanti all’incontro si salutavano.

In merito a questo incontro Buzzi precisava a Coltellacci (***R.I.T. 6100/2012 progressivo 6435 delle ore 10:33***, subito dopo la fine dell'incontro) che Gramazio si era impegnato a parlare del campo nomadi –rectius, del finanziamento del nuovo campo, oggetto di quegli accordi scritti con Alemanno e Scozzafava citati nel capitolo 1), invero oltremodo scarni e comunque privi di esplicite coperture finanziarie, oltre che di convenzioni che regolassero dettagliatamente diritti e obblighi delle parti, nonché dei fondi per il campo vecchio, con la connessa problematica della transazione non eseguita- con il Ragioniere Salvi.

Buzzi: “S’è preso tutto l’incartamento, che io c’avevo tutto, le lettere tra noi e Scozzafava, le lettere di Alemanno e m’ha detto che andava da Salvi..Cioè m’ha detto Gramazio che sarebbe andato da Salvi a verificare.. e gli ho dato pure quell’altra transazione nostra, gli ho detto: <guarda, guarda pure quest’altra, perché erano due transazioni>..quell’altra...”, ma la chiamata si interrompeva e riprendeva al ***RIT 6100/2012, progressivo 6455 delle ore 12:00***.

Coltellacci: “Quindi, va beh, avete parlato con Gramazio per ‘ste cose, no?”, “Sì” confermava Salvatore, “Ma questo quando è successo?” e Buzzi: “Stamattina”, “Ah, ah” - risponde Coltellacci - “perché Scozzafava dice, almeno eh, che è stato richiamato in Campidoglio, ma...”, Buzzi: “Sì, eh? Beh, si vede che pure Alemanno...” - interlocuzione in ambientale con un operatore: “No, no, Elton, se mi fai apri’ l’altro cancello”- e proseguendo il dialogo Buzzi: “So arrivato ora in cooperativa, c’è pure Elton, mamma mia. No ora s’è attivato quell’altro” –verosimilmente Zuccolo- “che deve pija un sacco de soldi pure lui”, Coltellacci: “E certo”, Buzzi: “E che ti devo di?”, Coltellacci: “Ma è stato possibilista Luca?” e Buzzi: “Dicono di sì, che i soldi si possono trova’. Io però non riesco a capi’, il bilancio se è il bilancio... Boh, una volta ci stanno, una volta non ci stanno. Poi so’ passato pure da Scozzy per dirglielo..Gli ho detto: <guarda che così e così, ti chiamerò Gramazio per andare insieme da Salvi>. Lui ha detto: <certo, vediamo>. Intanto inc. ha cominciato a fa’ la DD quell’altro, che ti dico, una DD non si nega a nessuno, come si dice”.

R.I.T. 6100/2012, progressivo 6504 ore 18:36

Claudio Milardi avvisava Buzzi che l’avrebbe richiamato per passargli Antonio Lucarelli, il capo della segreteria del Sindaco.

R.I.T. 6100/2012, progressivo 6505, delle ore 18:37

Milardi chiamava nuovamente Buzzi e gli passava Antonio Lucarelli. In questa conversazione veniva affrontato il problema della copertura finanziaria delle spese relative a Castel Romano.

Lucarelli: “Oh, fenomeno!” e Buzzi: “Antonio, eccomi”, Lucarelli: “Oh, ho scoperto oggi dal Sindaco che non ci stanno i soldi su Castel Romano, oh, vedi che novità? Ma tu non sapevi niente?” e Buzzi: “Che cazzo ne so?”, Lucarelli: “Ma... vaffanculo Salvato’! No il Sindaco dice: «sai, ho incontrato Salvatore, mancano i soldi sul bilancio di Castel Romano.. e non lo sapevamo». Allora quindi sta a posto, quindi mo’ c’è il problema, quindi il fondo di riserva posso utilizzarlo per altre cose”, Salvatore Buzzi: “No, tu hai.. il fondo di riserva..Antò, **hai il fondo di riserva per lo sforamento di Castel Romano**, ma i 2 milioni di euro di Castel Romano che erano spalmati sul 2013 e 2014 non c’è una lira” (si ricordi che circa 2 milioni, ovvero €1.926.881,20 era la somma indicata nella “Ipotesi B” relativa ai costi e ai ricavi previsti da Buzzi e Carminati in relazione al campo F per 24 mesi, vedi supra); Lucarelli: “Sì, dobbiamo rateizzare il debito”, Salvatore: “Esatto”, Lucarelli: “Oh, Ciccio, con l’assestamento dobbiamo fa’ la rateizzazione del debito. Che dobbiamo fà?”, Salvatore Buzzi: “Però quello doveva... doveva essere previsto nel bilancio, non nell’assestamento, no?”, Lucarelli: “No, nel bilancio non c’era, non lo so, nel bilancio... questo mi fai una domanda che... come fa a sta’ nel bilancio, scusami?”, Salvatore Buzzi: “E scusa, però quando noi abbiamo fatto il campo nomadi, no?”, “Eh!”, Salvatore: “Era una previsione che andava fatta nel 2013 e nel 2014”, Lucarelli: “Sì, ma lo fai... quella è una previsione di bilancio, adesso con l’assestamento... che fai adesso lo chiudi e lo metti adesso, no?”, Salvatore: “Eh, ma noi pensavamo che stava nel bilancio, non nell’assestamento”, Lucarelli: “Mo’ faccio una verifica con l’ufficio, dai, faccio una verifica con la Ragioneria”, Salvatore: “Eh, sia quello che la...cioè quello e la transazione... **io ho parlato pure poi stamattina con Luca**, perché..per vedere questa storia qui, mo’ lui avrebbe visto con Salvi, mancano veramente un sacco di soldi”, Lucarelli: “Lo so, 2 milioni e 6, ho il foglio davanti a me”, Buzzi: “Esatto.. e manca pure la transazione quell’altra sempre di Castel Romano... quindi..”, Lucarelli: “E lo so, dai”, Salvatore: “Se tu chiami Scozzafava lui ti sa dire tutto”, “C’ho tutto, lo so, ho tutto. Ciao”.

Anche Testa –che peraltro era in costante rapporto con Gramazio- veniva tenuto al corrente dei problemi insorti e dei vari modi di ottenere i fondi.

20 novembre

R.I.T. 6100/2012, progressivo 6531, delle ore 11:23

Buzzi chiamava **Fabrizio Testa** e i due parlavano dell'argomento trattato nella precedente conversazione da Buzzi con Lucarelli.

Buzzi: “Senti, ieri sera mi ha chiamato Lucarelli, no?..Verso le otto di sera, sì. Ha fatto lo splendido: «Ah, non abbiamo messo i soldi del campo nomadi in bilancio» e co... non l’hai messi no... gli ho detto: Anto’, ha fatto...«me l’ha detto... me l’ha detto il Sindaco. Ora vediamo di... in assestamento»..Questo, m’ha detto, solo questo”. Testa chiedeva: “Tu che pensi di questa cosa?” e Buzzi: “Però che vuol di’ in assestamento? Quando lo faranno?”, Testa: “**È quello che vuole fare... stesso che vuole fare Luca..**È lo stesso questo. Quindici giorni...Okay, va bene. Io con Luca ieri so andato a vede’ la partita, quindi è esattamente la stessa linea della...”; “Allora quindi è una cosa buona, no?” chiedeva Buzzi e Testa: “Ottima”. Buzzi: “Ma ci ha fatto pure... ci ha fatto pure lo spiritoso: «non ci avemo messo i soldi»..ma vaffanculo”. Testa: “Mannaggia alla miseria, ma è incredibile... è incredibile, però è la stessa cosa che dice...che dice Luca, di fare in questa maniera, quindi assolutamente tutto secondo... tutto secondo...”, Buzzi concludeva: “...il copione” e Testa confermava: “...copione..”.

Si andava dunque profilando la soluzione, ovvero di reperire i fondi con l'imminente assestamento di bilancio.

Infatti al **R.I.T. 6100/2012, progressivi 6538 e 6540 delle ore 11:27**

Buzzi scriveva a Scozzafava: “Lucarelli e Gramazio pensano di risolvere il problema nomadi in assestamento, che ne dici?” e Scozzafava rispondeva: “Magari”.

RIT 6100/2012, progressivo 6532, alle ore 11:47

Salvatore Buzzi riferiva a **Luca Gramazio** il contenuto della conversazione avuta anche il giorno precedente con Antonio Lucarelli - con il quale peraltro Gramazio era in contatto- e chiedeva a Gramazio di monitorare la situazione.

Salvatore Buzzi: “Luca, eccomi”, “Salvatore, eccomi”, rispondeva Gramazio; “E va beh, no perché ieri m’ha chiamato Lucarelli, ieri sera

alle otto, che ha parlato col Sindaco”, “Eh!” gli rispondeva Luca Gramazio. Buzzi: “Tentano di risolvere il problema con l’assestamento, però bisogna stargli un attimo dietro per capi’ se lo fanno veramente”, Luca Gramazio: “Parliamo di nomadi o di minori? Di nomadi?”, Buzzi: “Sì, sì, nomadi. Io minori non ti chiamerò mai, Luca”, Luca Gramazio: “No, ieri ho chiama... ho chiamato... no, mi poi chiama’... mi puoi chiama’, ci mancherebbe altro” (infatti anche in relazione ai minori, ovvero ai debiti fuori bilancio, Buzzi investirà della questione Gramazio, cfr. capo 23 II decreto). Luca Gramazio poi proseguiva: “Okay, senti... sì, io ieri quel passaggio l’ho fatto, dopo quindi t’ha già chiamato Antonio?”, “Sì, sì, m’ha chiamato”, Luca Gramazio: “Perfetto, noi restiamo che ci vediamo venerdì mattina”. Buzzi diceva che la segreteria di Gramazio aveva peraltro spostato l’appuntamento a lunedì e si concludeva così la conversazione.

Come si comprende dall’accenno fatto, in realtà i problemi del bilancio comunale -ovvero la ristrettezza di fondi- riguardavano anche il settore dei “minori” –i Minori stranieri non accompagnati, MISNA-: si rischiava cioè di sottrarre fondi necessari ad un altro servizio sempre gestito dal Dipartimento V.

21 novembre

R.I.T. 7367/2012 , progressivo 38, delle ore 09:14

Antonio Lucarelli comunicava ad Angelo Scozzafava-con il quale aveva già preso appuntamento il giorno prima, dovendosi recare da Salvi in Campidoglio, cfr. **R.I.T. 7367/2012, progressivo numero 10, delle ore 20:30-** che lo stava attendendo in Campidoglio.

Lucarelli gli anticipava anche aveva già parlato con Salvi per l’assestamento e che in questa manovra si stavano includendo 15 milioni di euro per l’emergenza minori e in relazione a questo importo affermava Lucarelli: “Ma scusa, santa pupa, ma toglì 3 milioni e mettili sui campi nomadi, no?..Ma inventate ‘na cosa... però 3 milioni li devi mette sui campi nomadi,cazzarola! Io già ne ho parlato con Salvi, a Salvi gli va bene. **Ho parlato pure con Gramazio** adesso, l’ho visto qui a via delle Vergini” -via delle Vergini era una sede comunale dove avevano gli uffici i consiglieri comunali-; Scozzafava: “..io posso pure..e quest’anno invece de 15 gliene damo dieci e gli altri 5 li mettemo sul prossimo anno.. per i minori”, quindi Lucarelli diceva: “Ma sì, ma santa pupa no? Dai! E chiudi tutto il debito dei campi nomadi... quando cazzo

lo chiudi quel debito sennò te” e sollecitava Scozzafava a raggiungerlo in Campidoglio.

R.I.T. 7367/2012, progressivo numero 44, delle ore 9:37

Scozzafava comunicava però a **Gramazio** che non poteva sottrarre i soldi da quelli destinati ai minori, secondo quanto prospettato da Lucarelli, in quanto il debito in quel settore era molto elevato (22 milioni), sicchè ipotizzava che i 5 milioni fossero presi dal fondo di riserva, precisando che ne avrebbe parlato successivamente con Lucarelli. Gramazio –con cui Scozzafava era d’accordo ad andare a parlare quella mattina con Salvi: “tu mo stamattina m’hai detto annamo su a parlare con Salvi”- diceva che comunque l’avrebbe raggiunto subito, in modo da partecipare anche all’incontro con Lucarelli citato nella precedente conversazione.

Proprio quel giorno Lucarelli e Buzzi fissavano un appuntamento.

La segreteria di Antonio Lucarelli chiamava infatti Salvatore Buzzi per fissare un appuntamento alle ore 14:00 (***R.I.T. 6100/2012, progressivo 514, delle ore 10:15***).

Vi era poi una successiva interlocuzione tra un’altra segretaria di Antonio Lucarelli e Salvatore Buzzi finalizzata all’invio di un fax di un curriculum di una signora, il cui nome non veniva precisato: Buzzi rimandava la consegna di questo curriculum al momento che si sarebbe incontrato con Lucarelli (***R.I.T. 6100/2012, progressivo 544, delle ore 11:32***).

Un’altra interlocuzione infine sempre fra la segreteria di Lucarelli e Buzzi per posticipare l’appuntamento di un’ora, alle 15 (***R.I.T. 6100/2012, progressivo 565, delle ore 12:56***).

Dalle ore 14:12 iniziava peraltro uno scambio di SMS tra Salvatore Buzzi e Angelo Scozzafava per la fissazione di un appuntamento tra di loro in Campidoglio: ***R.I.T. 6100/2012, progressivo 588, delle ore 14:12, R.I.T. 6100\12, progressivo 592 delle 14:29***, in cui veniva fissato l’appuntamento alle ore 15:15 sotto la Lupa; ***R.I.T. 6100/2012, progressivo 594 ore 14:31*** SMS da Buzzi a Scozzafava: “Okay, sono qua, ma mi dicono che ci sono 15 milioni per i minori e zero per i nomadi, non va bene così”.

Allarmato da quanto appreso in Campidoglio, Buzzi allertava subito il suo referente.

R.I.T. 6100\12, progressivo 595, delle ore 14:34

Buzzi inviava un SMS a **Luca Gramazio**: “Mi dicono che la giunta nel maxi emendamento abbia previsto 15 milioni per i minori e 0 per i nomadi. Vedi tu, è urgente intervenire”.

Nel frattempo però Scozzafava rispondeva all'sms e seguivano ulteriori contatti tra i due in proposito.

R.I.T. 6100\12 Pr.601 ore 14:39

Scozzafava a Buzzi: 10 min 5 nomadi

R.I.T. 6100\12 Pr.602 ore 14:40 risposta: Mi dicono di no

R.I.T. 6100\12 Pr.603 ore 14:47 Scozzafava: Sì, ho parlato con Salvi, alle 15,15 ti spiego.

Gramazio dava nel frattempo un cenno di conferma al messaggio ricevuto, sempre tramite SMS, al **R.I.T. 6100/2012, progressivo 604, delle ore 14:53**: “Okay”.

Si arrivava dunque alle ore 15, orario fissato per l'appuntamento tra Buzzi e Lucarelli: appuntamento concordato peraltro mentre era in corso la manifestazione in Campidoglio delle Cooperative sociali per avere i fondi relativi ai Misna.

Ed è proprio questo l'incontro cui faceva riferimento nelle sue dichiarazioni spontanee Buzzi l'1.2.16 allorquando sosteneva di “essersi inventato”, parlando con Campenni, l'episodio della telefonata di Carminati a Lucarelli –così come il commento sulla paura che i politici dell'epoca avevano di Carminati- per giustificare, appunto, l'incontro tra lui e Lucarelli (**R.I.T. 3240\13 pr.54 del 20.4.13** citata: “Allora praticamente bisognava parlà con il suo capo segreteria, quello che ha..inc. un Padreterno..allora chiamo Massimo e gli faccio: <Guarda che qui ho difficoltà a farmi fare..inc. di 300.000 euro> e me fa'..me richiama -hai visto, c'ha il telefono..su quel telefono parla solo lui- mi fa, dice: <Vai in Campidoglio alle tre, che scende Lucarelli e viene a parlare con te>. Ho fatto <A Massimo, ma io nemmeno salgo su, no che quello scende giù! <Vai alle tre lì tranquillo>. Oh, alle tre meno cinque scende! dice <ho parlato con Massimo, tutto a posto, domani vai...> Oh, tutto a posto veramente! C'hanno paura de lui, de lui c'hanno paura..che cazzo..non lo so che fa..quella storia di Finmeccanica..perchè il fatto che

tu vai da uno come lui pe' porta' sti soldi in giro, sei sicuro che, se fermano lui, che lui non parla, eh..ormai siamo diventati amici".)-.

Eppure:

nella conversazione con Campennì l'incontro veniva evocato con specifico ed esclusivo riferimento ai costi aggiuntivi del campo F per 300.000 euro, non genericamente per tutti i crediti vantati da Buzzi in ordine a vecchio e nuovo campo (oggetto delle apprensioni di quei giorni);

la questione dei costi aggiuntivi era già stata accennata a Alemanno fin dal 12.10.12, cfr. R.I.T. 6100\12 pr.1653, citata, e addirittura con lo stesso Lucarelli il 19 novembre Buzzi faceva riferimento allo "sforamento" su Castel Romano (vedi supra).

In altri termini l'incontro con Lucarelli cui faceva riferimento Buzzi con Campennì è necessariamente un altro, tant'è che:

i contatti con Lucarelli erano ben precedenti al 21 novembre (cfr.supra); il 31.3.15 (pag.25) il Buzzi, coerentemente, aveva anche specificato nel suo interrogatorio la ragione della conoscenza tra Carminati e Lucarelli, ovvero la campagna elettorale fatta in favore di quest'ultimo –invero appartenente a Forza Nuova, un gruppo di estrema destra, e già candidato a delle elezioni comunali-, ribadendo dunque quel concetto di conoscenza, anzi di amicizia tra i due, del tutto in linea con quanto riferito anche da Buzzi al Campennì –a sua volta suo caro amico: alla contestazione del PM il 20.3.17 sul radicale mutamento di versione, il Buzzi spiegava, per così dire e comunque in guisa tutt'altro che logica e coerente, che tra amici si fa "si raccontavano stupidaggini" (pag.210), cioè si mente..-.

In definitiva poi solo nella prospettazione accusatoria ben si spiegano i ripetuti contatti tra Buzzi e Lucarelli (in vari settori di interesse di Buzzi, dai nomadi ai minori al verde all'ente Eur, cfr.relativi capitoli), talora su esplicita iniziativa di quest'ultimo, che infatti, non a caso, spronava Scozzafava a trovare i fondi proprio, in questo caso, per i nomadi (vedi supra).

In definitiva la versione dibattimentale dell'imputato Buzzi pare diretta, più che a ricostruire la verità dei fatti, a fornire una lettura riduttiva dei suoi rapporti con Carminati e, soprattutto, dei rapporti di conoscenza ed eventualmente anche di condizionamento tra Carminati e rappresentanti del governo della Capitale di identica matrice politica (evidentemente di rilievo nel presente processo), in un contesto, peraltro, più generale caratterizzato dal tentativo di Buzzi di escludere qualsivoglia

coinvolgimento di natura penale nei reati di corruzione contestati in questo processo in capo a politici di destra (da Gramazio, appunto, a Tredicine a Cola), come emergerà nell'analisi dei singoli episodi.

Non stupisce allora in un simile contesto che Lucarelli Antonio –escusso il 20.3.17- negava di aver mai conosciuto Carminati.

D'altronde si tratta di quel teste –già sottoposto a indagini e destinatario di un provvedimento di archiviazione nell'ambito di questo procedimento- la cui attendibilità veniva a dir poco minata nel corso della escussione.

Il teste iniziava infatti la sua deposizione sostenendo con nettezza che i suoi rapporti con Buzzi (notoriamente legato al mondo delle c.d. cooperative rosse) “sono stati sempre abbastanza conflittuali..perché per me Buzzi non era un imprenditore solo, era un avversario politico, perché Buzzi faceva politica.. Buzzi era un soggetto politico a tutti gli effetti...Buzzi era un avversario politico. Per me era il compagno che c'avevo di fronte. Questo era Buzzi” (pag.16); salvo poi dover ammettere, a fronte di molteplici ed inequivoche intercettazioni – caratterizzate da toni oltremodo confidenziali, vedi anche supra-, pur cercando di mitigarne la rilevanza, i numerosi interventi da lui in persona operati durante la giunta Alemanno a favore di Buzzi in vari settori (dai nomadi all'ente Eur, dal verde ai Misna); per concludere infine dovendo riconoscere di aver chiesto a Buzzi l'assunzione in una delle sue cooperative di una signora (quella citata nella conversazione del 21.11.12, vedi supra) e di aver finanche messo in contatto i delegati della Leroy Merlin proprio con Buzzi, durante la giunta Marino, in vista della realizzazione di un centro commerciale a Capannelle (pag.50).

Tornando alla giornata del 21 novembre, Buzzi, dopo aver parlato con Scozzafava in Campidoglio (*R.I.T. 6100/2012, progressivi 622 e 623, delle ore 15:14*) inviava col *progressivo 624 R.I.T. 6100\12 ore 15:17* un SMS a **Gramazio**: “Per chiudere bene dovrebbe essere 10 ai minori e 5 ai nomadi. Senti Scozzafava. Decidono oggi e la Giunta approva domani”.

Ma Gramazio dimostrava di essere pienamente a conoscenza del fatto, avendo seguito l'evolversi della situazione: “Lo so” rispondeva al *R.I.T. 6100/2012, progressivo 625 delle ore 15:17*.

Seguivano poi ulteriori sms in quanto la situazione non appariva comunque risolta definitivamente.

R.I.T. 6100/2012, progressivo 634 delle ore 15:56

Buzzi invia un SMS a Scozzafava: “Ma il campo me lo paghi a investimento o debito fuori bilancio?”

A questo SMS non c'era nessuna risposta da parte di Scozzafava.

R.I.T. 6100/2012, progressivo 636 delle 15:57 diretto a Luca **Gramazio** in cui Buzzi scriveva: “Dovrebbero inserire i 2 milioni del nuovo campo a investimenti o debito fuori bilancio”.

R.I.T. 6100/2012, progressivi 638 e 641, delle ore 16:00.

Buzzi scriveva sempre a **Gramazio**: “E in questo momento nella previsione investimenti ci sono 2.700.000 senza i lavori del nuovo campo, che dovrebbe essere pagato in 24 mesi e sarebbe meglio pagato tutto come investimento con questi chiari di luna”.

In effetti emergeva però che dei 15 milioni destinati al Dipartimento diretto da Scozzafava, almeno 5 fossero destinati ai nomadi.

Ciò si evinceva innanzitutto da due successive interlocuzioni di Salvatore Buzzi con Tiziano Zuccolo -Tiziano Zuccolo era già dipendente di una delle cooperative del gruppo La Cascina che aveva appalti con il Comune di Roma in vari settori-, che confermavano che ai minori erano destinati 10 –e non più 15- milioni.

R.I.T. 6100/2012, progressivo 735, delle ore 18:32, in cui Buzzi inviava un SMS a Tiziano Zuccolo dicendo: “Com'è finita?”.

Vi era quindi una successiva conversazione telefonica di cui al **progressivo 754, R.I.T 6100\12, delle ore 18:41**, in cui facendo sempre riferimento alle manovre di assestamento di bilancio Zuccolo riferiva che le cose non erano andate bene (in relazione ai minori, s'intende) e che l'importo era rimasto 10 milioni, specificando quindi che una parte era stata usata per gli “zingari” (rectius, minori) e l'altra parte se l'era presa la Belviso per i disabili.

Ma anche da altre intercettazioni, da cui emergeva in particolare tuttavia che di quei 5 milioni solo una piccola parte era destinata a Buzzi e alle sue cooperative.

R.I.T. 6100/2012, progressivo 771 delle ore 19:07

Buzzi scriveva a Scozzafava: “ma il 2013 e 2014 della transazione e del nuovo campo sono dentro?”; “ad oggi no”, rispondeva Scozzafava (*R.I.T. 6100/2012 progressivo 776 h19:08*).

Pr.785 delle ore 19:14

Buzzi allora chiamava **Gramazio** (che aveva parlato con Testa poco prima, *R.I.T. 7494/2012, progressivo 541 ore 18:37*): “Senti, il 2013 e il 2014 stanno ancora fuori, eh? Ho parlato ora con Scozzy, perché i 5 milioni che loro mettono sui nomadi a noi ce ne vanno sì e no 400.000 euro in tutto. Il resto non ce va a noi. Non è stato previsto. Loro dovevano mettere 2013 e 2014 i soldi su queste due..” e cadeva la linea.

R.I.T. 7974/12 progressivo 554 delle ore 19:16

Buzzi chiamava allora Testa –che era costantemente in contatto con Gramazio-, si lamentava con lo stesso del mancato stanziamento dei fondi in favore del V Dipartimento e riferiva inoltre che aveva parlato anche con Gramazio.

Testa: “mi ha cercato? Eccome qua”, “Sì, ho chiamato ora Luca, poi è cascata la linea. Mo’ gli mando un messaggio a Lucarelli: «guarda, ce stanno a pija per il culo. I fondi nel 2013 e 2014 in questo momento ancora non ci sono»”, Testa: “Ahò, lui sta nella riunione lì e stanno avendo la riunione”, riferendosi a Luca Gramazio. Buzzi: “Eh, non capiscono. Noi c’abbiamo... *io gli ho dato pure lo schema scritto*. Con quello schema scritto lui deve mettere i fondi 2013 e 2014, sennò...”, Testa: “Ho capito, ma se lui sta là e me dice de chiamatte pe tutto a posto mica è rincoglionito, eh! Se te lo dice Luca...”, Salvatore Buzzi: “Eh, ma io vengo dal Dipartimento”, Testa: “Eh, ma lui... stanno là, stanno... oh, lui sta in riunione, eh Salvato’! Tu stavi al Dipartimento, ma lui sta in riunione, sta nella riunione”, Salvatore Buzzi: “Mo’ gli mando un messaggino, mo’ gli mando un messaggino”, “Che messaggino gli...”, “Gli mando... perché devo scrivere? Mo’ te lo mando pure a te. Te lo mando, lo stesso messaggino te lo mando pure a te. Me raccomando, 2013/2014”; “Gli vuoi scrivere così?” affermava Testa e Buzzi: “No, te lo mando io. Lo mando a lui e te lo mando a te, così...” e Testa: “Okay, perfetto. Perché lui mi ci ha mandato pe avvertite, capito?”.

In effetti successivamente Salvatore Buzzi mandava un SMS a più interlocutori: Luca Gramazio, Antonio Lucarelli, Sandro Coltellacci, a

Fabrizio Testa, all'utenza in uso a Gianni Alemanno (e ad un'utenza che risultava intestata a tale Franco Silvestri, che non si sa chi fosse).

Il testo era identico "I fondi per il 2013 e 2014 per la transazione e il nuovo campo non sono stati messi e sono 2.340.544,92 per il 2013 e 2.240.673,23 vi sono solo i fondi extra per il nuovo campo pari a 455.000, il resto è ancora zero" (**R.I.T. 6100\12 progressivi 804, 814, 816, 836 e 830 e R.I.T. 7494/12, progressivo 555**).

Al **R.I.T. 7494/2012, progressivo numero 557 delle ore 19:25** Buzzi ribadiva le sue preoccupazioni, manifestate nell'sms citato, a Testa: "l'ho mandato a Luca, l'ho mandato a Lucarelli, l'ho mandato addirittura ad Alemanno, perché sennò non c'è copertura, o ce mettono quei fondi sul 2013, 2014 o non c'è" e in più precisava: "loro mi coprono soltanto gli extra del campo, 455 mila euro, capito? Tutto il resto non è coperto. Guarda, me l'ha detto... me l'ha detto tre minuti fa il Direttore del dipartimento, hai capito?".

Testa ribadiva che era ancora in corso la riunione a cui partecipava Gramazio. Ma Buzzi insisteva: "lo so, però leggi il messaggino, se non lo capisci io ti ho messo proprio le cifre precise, precise". Testa comunque confermava che Luca Gramazio l'aveva chiamato per dirgli che era tutto a posto e Buzzi ribadiva: "abbiamo stanziato 5 milioni per i nomadi, cazzo ma se di quei 5 milioni a noi ci dai solo 455 mila, il resto non è... non c'entriamo niente, capito? Loro devono impegnare le cifre sul 2013-2014, sennò è inutile, sennò me li vuoi dà tutti nel 2012, io mica dico di no, mettili comunque in bilancio".

La conversazione si concludeva con l'impegno di Testa a contattare Gramazio e a far sapere a Buzzi quanto appreso.

Nell'attesa Buzzi decideva però di chiamare subito Scozzafava, che cercava di tranquillizzare l'interlocutore.

R.I.T. 7367/2012 progressivo 187 delle ore 19:47

Scozzafava: "Salvatore che problema c'è?". Buzzi: "se me rimane sempre fuori il 2013 e 2014 a me sempre..." e Scozzafava lo interrompeva: "ma è logico, abbiamo fatto un altro ragionamento, no? Io ti pago sti du mesi e adesso nel fabbisogno lo metto a fabbisogno". Salvatore: "eh, ma...ma nella previsione del 2013 e 2014 non c'ho mai una lira, no?" Scozzafava: "ma ce l'hai, perché adesso glielo devo di che ce sta, da quest'anno". Salvatore: "eh, ho capito, però quando glielo dici. Fammi sapere..." Scozzafava: "e glielo dico, abbiamo parlato pure di

questo oggi, fammi... Salvatò, fammi mettere a posto le carte, non ti preoccupare, io adesso sano tutto, metto a regime questo qui. E abbiamo pure parlato dell'altra parte, dell'assestamento. Io devo fare la mia previsione di bilancio per il prossimo anno". Salvatore: "e scusa, ma se il bilancio è già stato fatto, cioè tu non c'hai una lira, chi cazzo te lo finanzia?" E Scozzafava: "e lo cerco da un'altra parte, eh. Siamo chiari su questo, e lui... lui adesso ha fatto un bilancio così, senza sentì le esigenze o meno. Chiuderò qualcos'altro e chiuderò qualcos'altro, qualcun altro in qualche altro dipartimento". Salvatore: "va beh, va beh, io so preoccupato Angelo però". Scozzafava: "e fammi mette a regime adesso, come ti ho detto, quei due mesi". Salvatore: "La DD sta alla firma tua eh, prova a fa un salto dalla Santarelli prima" -Santarelli è il dirigente della Ragioneria presso il Quinto Dipartimento- Scozzafava: "fammi fa tutto quanto, oggi ho risolto sto problema, poi fammi mette a posto ste carte". Salvatore: "va bene, va bene". Scozzafava: "ok, ok", quindi Scozzafava finiva la conversazione dicendo: "domani poi ci dobbiamo pure vedere, perché dobbiamo mettere a posto quell'altra cosa, perché avendo tutto quanto dobbiamo sistemare tutto, capito?" E si salutavano.

R.I.T. 6100\12 progressivo 862, delle ore 19:49

Buzzi teneva informato anche Coltellacci dell'evolversi della situazione e gli riferiva che aveva inviato un messaggio ad Alemanno, Gramazio e Lucarelli e inoltre che aveva appena sentito Angelo Scozzafava, che indicava con il soprannome "l'anguilla".

R.I.T. 7367/2012, progressivi 189 e 190 delle ore 19:50 e 19:52

Lucarelli chiamava Scozzafava per capire esattamente lo stato della situazione, anche perché incalzato da Buzzi.

Lucarelli: "guarda, io ho parlato con Salvi adesso.. Premesso.. per i soldi va bene, ma c'è un problema. Ma il debito che deve essere spalmato nel 2013-2014 ma dove sta scritto?" Scozzafava precisava: "allora, io questo debito lo devo... intanto gli diamo un po' di ossigeno, rinegozio le cifre, poi... oh, faccio un debito fuori bilancio,oppure non ci stanno i soldi a..". Lucarelli: "no, ascolta, il punto è uno solo. Ha chiamato Buzzi dicendo c'è il debito del 2013-2014, non ci sta.. boh. Salvi non sapeva niente, perché diceva mettevano una posta degli iniziali investimenti". Scozzafava: "no sapeva tutto..Salvi... Buzzi sta a fa un'altra volta a pensà ai cazzi suoi, non te preoccupà". Lucarelli: "no, ma io so

d'accordo, cioè il debito, quell'altro.. non è riconosciuto, che cazzo ce..” Scozzafava: “ma no, lui adesso parla di quello che gli dobbiamo dare per il 2013, perché nel bilancio di previsione non c'è. Ma il bilancio di previsione Salvi a me me l'ha dato con il bilancio nuovo, perché me l'ha cambiato il bilancio. Mò naturalmente dovrò..”. Lucarelli: “sì, no, però fammi capire una cosa. Il 2013-2014 di che cazzo parla Buzzi?! non ho capito” Scozzafava: “parla del campo nomadi ancora!!.. perché.. a me sui nomadi m'hanno tolto proprio tutto. E adesso io giustamente in questa fase non me posso permette a parlà del bilancio 2013 se non chiudo questo”. Lucarelli: “ma so d'accordo, ascoltami, fermati un attimo, voglio capì una cosa. La voce che parla Buzzi so le... so i costi futuri di gestione?” “Sì!” Lucarelli “e che cazzo c'entra, questo è l'assestamento, ma che cazzo de voce c'entrano?” E Scozzafava: “apposta. E' quello..de sta' calmo..noi chiudiamo questo e stamo tranquilli! Poi il bilancio di previsione..”; Lucarelli: “allora..non sono costi maturati quelli”. Scozzafava: “No! Gliel'ho detto pure adesso, c'ho parlato!..”; Lucarelli: “ma annasse a fanculo...” ; Scozzafava: “questa è l'assestamento..adesso il bilancio di previsione è vero che Salvi l'ha cambiato, ma nun me posso mette a fa'inc..”.

Lucarelli, dopo che cadeva la linea, iniziava di nuovo la conversazione dicendo “Angelo” e Scozzafava: “ti dicevo, mi ha detto adesso stiamo pensando all'assestamento, normalmente di bilancio di previsione, lo dovremo rivedere dopo, ma adesso in questo momento che me metto a fa' le cifre?” Lucarelli: “so d'accordo, a posto, basta mantieni tutto”. E si concludeva la conversazione.

Il problema era che Buzzi voleva che nell'assestamento relativo al bilancio di previsione 2012 venissero inserite delle voci relative invece alle spese che sarebbero state sostenute negli anni successivi –sia per il campo nuovo che per il campo vecchio, per quest'ultimo sulla base della transazione a 30 mesi, vedi supra capitolo 1)-.

E in particolare Scozzafava allora preannunciava in questa conversazione l'emissione di DD specifiche per l'ultimo bimestre dell'anno in corso per quanto riguarda il campo F, in modo da iniziare a segnalare l'esigenza di spesa alla Ragioneria –da porre poi a fondamento nella redazione del bilancio di previsione dell'anno successivo-.

E così Lucarelli cercava al ***R.I.T. 6100/2012, progressivo 869 delle ore 19:53*** di spiegare a Buzzi il contenuto della precedente conversazione

intercorsa con Scozzafava: e gli diceva che le sue richieste non potevano essere accolte in quanto “quelli sono i piani di investimento per il bilancio prossimo, cioè noi non possiamo metterlo in assestamento le future cose del 2013 e 2014”, precisando: i fondi “non ci possono essere! perché lui non può farlo adesso..cioè lui oggi ha chiuso tutto il debito vecchio..è una grandissima cosa, ha chiuso tutto il vecchio, che rimaneva appeso, compresi i 450, chiudiamo tutto. Poi lui adesso, appena inizia l’anno, vi fa la previsione 2013 e può fare 2013-2014”.

R.I.T. 7494/2012, progressivo 565 delle ore 20:02

Salvatore Buzzi riferiva a Testa la conversazione che aveva avuto con Lucarelli: “ho parlato con Antonio, dice che mo non ce li potevano mettere, li volevano mette’ appena varano l’assestamento del bilancio”. Quindi Testa commentava: “Va beh, poi ce spiegherà Luca come, perché stanno a una riunione m’ha detto, se ha detto così poi ce spiega come insomma, però c’ha detto, m’ha detto che è tutto a posto, cioè se me dice così lui lo sa, no? Mica ti dice... cioè Luca mentre Antonio te po’ di le cazzate, Luca no, capito? Luca me dice le cose come stanno. Se mi chiama alle sei per dimme è tutto a posto vuol di che è tutto a posto, no?”.

La giornata si concludeva con un colloquio tra Gramazio –anche lui incalzato da Buzzi- e Scozzafava, sempre sul problema dei fondi per il campo nomadi, di cui al ***R.I.T. 7367/2012 progressivo 193 delle ore 20:30.***

Gramazio: “ma sui nomadi avete messo 5 milioni, avemo trovato 5 milioni?!”. E Scozzafava: “no, sì me ne mette 4, perché 1 sembra che vada dall’altra parte e ho chiesto al sindaco se riusciva a mettene 1 milione in più”. Quindi Gramazio prospettava anche lui il discorso delle annualità successive: “ma sono quelli anche dell’annualità 2013-2014?..quindi per coprire anche annualità 2013- 2014?” E Scozzafava, comprendendo subito il discorso rispondeva: “no, chi ti ha chiamato, Buzzi?”; “ Eh!” diceva Gramazio; Scozzafava: “No, già l’ho tranquillizzato. Questo è per chiudere tutto il 2012..il bilancio di previsione è un’altra cosa.... glie l’ho già detto che non possiamo farlo in questa sede..ma lui lo sa, perché, eh!..gli devo dare tutto quello che doveva prendere nel 2012, che stiamo fuori per la chiusura de Bajardo e Tor dei Cenci” e ribadiva il suo impegno per recuperare i soldi da qualche altra parte: “gli ho detto Antò..gli ho detto Salvatò, fare adesso

caricà al bilancio..tutto il bilancio del 2012 e non possono fare lì l'assestamento, cioè è impensabile..è assolutamente impensabile una cosa del genere, capito?.. Dopo che abbiamo fatto l'assestamento, tra le poste del bilancio del 2013 eh! dovrò trovà i soldi da qualche altra parte, quello sì è certo”.

Anche **Caldarelli**, al pari di Coltellacci, era sempre al corrente dell'evolversi della situazione.

Al **R.I.T. 6100/2012 progressivo 982 delle ore 09:25 del 22 novembre** Caldarelli si informava se Buzzi avesse ritirato la determinazione dirigenziale firmata da Angelo Scozzafava, e, visto che Buzzi non aveva provveduto, diceva che sarebbe passato lui. Buzzi chiedeva allora di farsi spiegare “se ce stamo dentro oppure no, perché ieri l'accordo che hanno fatto, i 5 milioni per i nomadi, noi c'entriamo solo per 450 mila euro”. E per meglio spiegare a Caldarelli la situazione diceva che gli avrebbe inviato un messaggio.

Infatti al **R.I.T. 6100\12, progressivo 1004 delle ore 09:26** Buzzi inviava un messaggio a Claudio Caldarelli: “i fondi per il 2013 e 2014 per la transazione e il nuovo campo non sono stati messi e sono 2.340.544,92 per il 2013 e 2.240.673,26. Vi sono solo i fondi extra per il nuovo campo, pari a 455 mila, il resto è ancora zero”.

Caldarelli poi tentava di chiamare Scozzafava e mentre stava per iniziare la conversazione lo si sentiva affermare **-R.I.T. 7365/2012 progressivo numero 112 delle ore 10:33-**: “di quello nuovo.. ecco mo me so ricordato, lui ci ha fatto vedè, quello lì lui c'ha la lettera del sindaco, che gli ha detto di farlo, gli scrive Alemanno, gli dice di... sul nostro preventivo procedere, io ho fatto quello che m'ha detto, che non ce mettono i soldi mo, ecco quello che m'ha detto me ricordo, me ricordo, me ricordo...”.

Anche Caldarelli era dunque a conoscenza degli accordi scritti con Alemanno e Scozzafava (cfr. supra, capitolo 1) posti alla base dell'affidamento della costruzione e della gestione del campo F, quello “nuovo”.

In realtà Buzzi comprendeva di aver ottenuto il massimo possibile – considerate le condizioni generali del bilancio comunale-, tant'è che inviava un sms di ringraziamento a chi lo aveva certamente aiutato.

Al *R.I.T. 6100, progressivi 1110, 1116, 1117 delle ore 11:39* Buzzi scriveva ad Antonio Lucarelli, **Luca Gramazio** e Gianni Alemanno: “problema risolto per il nuovo campo, grazie”.

Mentre Alemanno rispondeva con un “ok” (*R.I.T. 6100/2012, progressivo 1118 delle ore 11:39*), Buzzi e Gramazio si sentivano al telefono, anche perché Buzzi era in compagnia di Carminati, anch’egli interessato in prima persona, come detto, al campo nomadi di Castel Romano (*R.I.T. numero 6100/2012 progressivo 1114, delle ore 11:40*).

Buzzi fa “Luca?” e **Luca Gramazio**: “ma se te mi sottovaluti tanto, perché tu sei attaccato ai tuoi cliché, alle cose”.

Buzzi: “E’ che mancavano.. mò è stato risolto questa mattina, perché hanno verificato la cosa”. Gramazio: “Lo so benissimo”. Buzzi: “ok, ok”. Gramazio: “Lo so bene, lo so bene, lo so bene. Ma tanto tu lo sai..di solito lo sai anche un minuto prima di me, quindi aspetto che tu mi chiami. No, no, ma **ci abbiamo ragionato ieri sera pure con Salvi, con Angelo..**” (Scozzafava) “va beh, l’importante...” e Buzzi subito: “la transazione mò vediamo di seguire...”; Gramazio: “non penso che va..”. Buzzi: “esatto”; Gramazio: “giochi sempre al raddoppio, io non la reggo una partita del genere”. Buzzi: “sentilo <non so se la reggo>, ti passo un amico, aspetta”. E interveniva nella conversazione **Carminati** che affermava: “bello mio.. ma sempre a rompe il cazzo! Tutto a posto amico mio!”. Gramazio: “tutto a posto, **l’importante è che vanno a posto le cose importanti**”. E Massimo Carminati: “sì, sì, le cose importanti, lo so, lo so”. Gramazio: “va bene”. Carminati: “a posto, un bacione”. Gramazio: “un abbraccio, ciao Mà”. E si concludeva la conversazione.

Certo a Buzzi rimaneva l’amarezza per non aver avuto il riconoscimento definitivo dei crediti relativi al campo F e lo stanziamento globale dei fondi per il campo vecchio –incluso il risarcimento danni lamentato-: e però in relazione al primo profilo v’era l’accertamento del credito per il 2012 –base fondamentale delle richieste successive-, mentre per il secondo ero lo stesso Scozzafava (“l’anguilla”) a consigliare (sic) l’invio di un’ulteriore diffida da parte del legale delle Cooperative (l’Avv.Brugnoletti), in modo da determinare l’Amministrazione Comunale a risolvere finalmente la controversia (mentre nel frattempo, annullata con DD n.2491 la possibilità di transazione, il canone sarebbe dovuto tornare, come ad aprile 2012, a circa 73.000 euro, cfr. doc.115 DD n.1506).

Certo è comunque che Buzzi era consapevole che –in quelle condizioni, ovvero con un bilancio privo di capienza e con altri gruppi di imprese pronti a accaparrarsi il disponibile nei settori di suo interesse (in tutte le dichiarazioni dibattimentali di Buzzi il riferimento esplicito è al gruppo de La Cascina)- l'intervento dei suoi referenti politico-istituzionali ("l'artiglieria pesante", vedi oltre) aveva evitato il peggio, anzi aveva consentito la riscossione di crediti importanti per le cooperative.

Infatti già al **R.I.T. 6100/2012, progressivo 1153 delle ore 12:18** Buzzi riferiva a Coltellacci l'esito delle conversazioni avute con Scozzafava e affermava: "allora, il campo nuovo è sistemato perché è per 24 mesi, parte 2 mesi 2012, 12 mesi 2013, 10 mesi 2014, previa accertamento dei fondi nel 2013 e nel 2014. La transazione ce la pigliamo 'nto culo un'altra volta. Lui dice: *<mi fai oggi stesso, mi fai scrivere dall'Avvocato, che io non c'ho la copertura per fare la transazione, la cosa va all'Avvocatura e io o te lo metto a debito fuori bilancio o mi devono dare i soldi nel 2013 e 2014, perché al momento non ce l'ho>*. Ha ricominciato l'anguilla, no? Quello che noi conosciamo bene. Gli ho detto: scusa, ma nei 2 milioni e 7 che c'hai di investimenti, ora, perché non ci metti almeno una mezza milionata per il nuovo cam... eh no, come si dice... per la transazione, dice *<no, perché quello non me lo farebbe passare>*..quindi non so che dirti. Però a sto punto io.. prendiamo due soldi, andiamo da Brugnoletti..e gli facciamo causa per davvero. Tu che dici? Questo perché lui dice... dice: *<stavolta la vincete perché.. facilmente ... perché c'è la DD che accerta tutto>*, dice: *<mancanza di copertura fondi>*. Gli ho detto: allora scusa, fammi un debito fuori bilancio, cioè *<non me lo fa passare la Belviso come debito fuori bilancio>*, dice *<ci deve essere l'Avvocatura>*..hai visto come fa lui, l'anguilletta".

Quindi Coltellacci sollecitava l'intervento del legale, "va beh, va beh, lo chiami tu Brugnoletti al volo subito? Quando lo chiamiamo?".

Poi Buzzi segnalava che la dirigente della Ragioneria –la Santarelli-aveva rimandato indietro la determina dirigenziale per delle correzioni e affermava: "ma io non so... io non so nemmeno sicuro se mo la Santarelli ci passa i 70.000 euro al mese per 7 mesi..ora gli ho fissato la DD, gliela abbiamo ricorretta, gli abbiamo messo che ritornavamo ad aprile..cioè a maggio.. era necessaria, in quanto veniva fuori poi la transazione di giugno, ma non essendoci quella di giugno si annulla pure quella di maggio e mi riporti a 72.000 euro al mese.. Al campo nuovo

invece c'è l'impegno, c'è la DD per 24 mesi, ma l'impegno fondi per il duemila... così stiamo sempre... dice <però..ah, quello no, poi ce lo mettiamo>. Infatti gli ho detto:perché non ce la metti? poi se n'è uscito alla fine e dice: <ah, ce la posso mettere, se mò mi fai scrivere dall'Avvocato> un'anguilla! Per me non c'ha i soldi, a parere mio non c'ha i soldi o senno li utilizzerà per copri qualche altro cazzo..”.

Alla fine Coltellacci concludeva: “Va beh, dai, sono amareggiato, perché quella era una trattativa di 2 anni, no? Poi mi rendo conto che *dall'altra parte ci stanno spinte più forti di quelle che possono essere le mie* e quindi.. hai capito? I soldi si sono spostati là, nel nuovo campo, mentre sul vecchio, che sono due anni e mezzo, restiamo da capo a dodici”, Buzzi: “speriamo ci restano i 72 mila euro al mese almeno..”.

La conversazione riprendeva poi al ***R.I.T. 6100/2012 progressivo 1224 delle ore 13:17.***

Buzzi: “perché io c'ho la netta impressione che per salvà il campo nuovo c'hanno scaricato la transazione vecchia, guarda eh”. Coltellacci: “eh no, ma io... cioè tu forse l'hai colto pure dal mio tono di voce, no? Io cioè... io *ho visto che ci stanno altri nella vicenda*”. Buzzi: “eh, ma sì, sì, però... li è il nostro amico che ha giocato male”. Coltellacci: ”sì, sì, però ecco io mi sento più penalizzato ancora, perché per far spazio a quella partita, che *ci sono amici dei loro amici*, capito? Di questo ne sono amareggiato, te lo dico molto serenamente, figurati, però mi so amareggiato, perché... va beh, comunque dai, solo ecco prendiamo di petto sta cosa”. Buzzi: “all'anguilla..l'anguilla però ce lo poteva pure di, guarda, se fate il .. nuovo non vi pago... il vecchio, il nuovo... eh, ma chi cazzo ci si imbarcava?” Coltellacci: “sì sì, sì sì. No, ma infatti. Guarda, l'anguilla andrebbe gestita nel modo in cui si è detto stamattina, quando... no? Eravamo incazzati, capito? .. So un po' amareggiato, so molto amareggiato per sta cosa, quindi l'unica cosa è menà subito con gli Avvocati, chiedemo il numero del protocollo di quella DD, chiediamo”. Buzzi: “gli ho detto scusa, ma perché non mi ci metti sul nuovo dice 2 milioni e 7? Dico e dai mettici almeno mezzo milione del vecchio, no? Che cazzo ti costa?” Coltellacci: “no, va beh, quello...” e Buzzi: “no, Salvi non me lo passa, eh, ho capito, Salvi non te lo passa”. Coltellacci: “eh no, questa è una cosa veramente che lui si meriterebbe qualcosa di personale, no?” Salvatore: “è chiaro”. Coltellacci: “però, però voglio di... qui l'unica cosa è chiamà subito Brugnoletti, si fa fare una richiesta di accesso agli atti per quanto riguarda la DD che io c'ho

copia, però non ce l'ho ufficialmente, la chiedo ufficialmente all'Avvocato, se la tira fuori e da lì..." Salvatore Buzzi: "io ce l'ho, io ce l'ho ufficiale, quella firmata da lui eh, io c'ho tutto eh". Coltellacci precisa: "non... ma ecco, tu c'hai quella che io ho mandato attraverso Alessandra, credo, eh". E Coltellacci: "eh, quella che io l'ho carpita, capito?" Salvatore: "è firmata da lui, è firmata", Coltellacci "sì, sì, però io ce l'ho avuta non ufficialmente, capito?" Salvatore "sti cazzi". Coltellacci: "se la vogliamo fa' proprio ufficiale, il nostro Avvocato fa..." Salvatore: "ma noi *oggi l'anguilla mi ha detto che ci dà proprio quella, perché così...<abbiamo torto marcio>*". Coltellacci: "no, perché io poi ti faccio vedere...", finché Buzzi affermava: "io sai che... io ti dirò una cosa, **ma per fortuna io c'ho l'artiglieria pesante, sennò nemmeno il nuovo mi pagavano**, io c'ho ... c'ho sta netta sensazione, guarda, che non solo il vecchio, ma non..." Coltellacci: "sì, ma tu capisci, ecco, ecco allora, tu pensa, tu pensa no? come la posso vivere io sta cosa, no?..è questa l'amarezza, no?"; Buzzi: "eh, però speriamo che ce rimettono i 72.000 al mese, che già è un altro passo e poi... poi..." Coltellacci: "va buò". Salvatore: "...ragioniamo un attimo"; "va boh, dai, ok.

In effetti –a conferma della genuità, ancora una volta, delle conversazioni intercettate- di lì a qualche giorno, il 28.11.12, sarebbe stata inviata al Comune una nuova diffida in relazione ai danni al campo K (cfr. atti), come sostanzialmente suggerito dallo stesso..Scozzafava.

Del resto la stessa maggioranza capitolina era consapevole degli appetiti che la questione dei nomadi sollecitava, se al ***R.I.T. 7367/2012 progressivo 350 delle ore 8:37 del 23 novembre*** Lucarelli commentava con Scozzafava le decisioni del giorno precedente dicendo: "oh, guarda, lì devi accendere un monumento per sta storia, che ieri sera è successa l'ira de Dio. Se non salvavamo quella roba dei nomadi, sai che succedeva?". E Scozzafava rispondeva: "e lo so, infatti".

Non a caso allora al ***R.I.T. 7367/2012 progressivo 425 delle ore 10:37*** giungeva a Scozzafava una telefonata da parte della segreteria del Sindaco e Gianni Alemanno diceva: "senti, noi qui abbiamo rimediato 15 milioni", riferendosi quindi alla variazione di bilancio che doveva essere presa in giunta. E Scozzafava rispondeva: "so tutto, la ringrazio".

Effettivamente il 23 novembre 2012 vi era una riunione di Giunta con verbale aperto dalle ore 11:35 alle ore 12:10 in cui tra l'altro veniva esaminata la proposta dell'Assessore alle politiche economiche e di bilancio, Carmine Lamanda, concernente l'assestamento di bilancio di previsione 2012-2014, che tra l'altro prevedeva lo stanziamento di 3,4 milioni di euro per l'emergenza minori, i cosiddetti Misna, per l'anno 2011 (compreso l'acquisto di apparecchiature per il Municipio), di 12.660.000 euro alle funzioni del settore sociale -e 2 milioni di euro al settore della gestione del territorio e dell'ambiente-. Inoltre veniva anche disposto l'utilizzo dei fondi di riserva per un importo di 13,946 milioni di euro, di cui 10,582 milioni destinati al finanziamento di spese imprevedibili o urgenti: la proposta veniva approvata e diveniva la decisione di Giunta numero 82.

Questa decisione veniva sottoposta poi all'approvazione dell'Assemblea capitolina, che avveniva nelle sedute del 29 e 30 novembre 2012 con deliberazione numero 52.

In Assemblea dava il voto favorevole (oltre ai consiglieri Tredicine e Quarzo) **Gramazio** (docc. 240, 242 e 243 della richiesta di prove documentali del P.M. del 9 dicembre del 2015).

I 15 milioni di cui alle intercettazioni dovrebbero essere i 3,4 e i 12,6 milioni stanziati per il V Dipartimento diretto da Scozzafava; per il campo nuovo si dovrebbe trattare di 5 milioni di questi 15 (il teste Tomaselli riferiva che anche se la Ragioneria, pur interpellata, non aveva saputo spiegare da dove provenissero con esattezza i fondi spiegava comunque che secondo il Programma Esecutivo di Giunta v'era stato effettivamente un incremento a 5 milioni dei fondi destinati in generale per i nomadi); si tenga comunque presente che nelle conversazioni si faceva esplicito riferimento alla possibilità di utilizzare anche i fondi di riserva del Sindaco per emergenze e eventi imprevedibili (proprio a tal fine sopra evidenziati).

In ogni caso risulta che alla fine del suo tentacolare prodigarsi –pur in mancanza di un'appostazione di bilancio specifica e di una connessa DD di copertura per i 24 mesi invocati- Buzzi –grazie, tra gli altri, a Gramazio e Lucarelli- otteneva la copertura finanziaria per i 2 mesi del 2012 (€89.000 al mese) per il campo F –presupposto necessario per le successive liquidazioni-: e che comunque (come risulta dalle DD in atti, ove tutte le spese risultano gravare sul bilancio 2012) lo stesso otteneva

anche la liquidazione dei corrispettivi per i campi M, K e D (€72.000 circa al mese) per il 2012, così come la liquidazione (per circa €466.000) del servizio relativo al contratto di manutenzione nel 2012 del campo comunale (vedi infra).

Non era forse un caso allora che (in un periodo in cui frequenti erano i contatti anche con Panzironi, cfr. *R.I.T. 6100/2012 progressivo 2898, delle ore 14:43 del 26 novembre*), il *27.11 al R.I.T. 6100/2012, progressivo 3424 delle ore 16:25* Buzzi veniva chiamato dalla segretaria di Antonio Lucarelli, la quale chiedeva informazioni in merito alle persone che avrebbero partecipato ad una cena per il giorno 6 dicembre 2012 organizzata da Alemanno.

Buzzi confermava che aveva già parlato con Lucarelli di persona, chiedeva quant'era il costo di ogni tavolo e la donna rispondeva 5.000 euro.

Buzzi prenotava due tavoli, uno per la 29 Giugno e uno per Formula Sociale, per un totale di venti persone. Quindi la donna gli chiedeva di inviare via mail tutti i dati per preparare già le ricevute. La telefonata si concludeva poi con Buzzi che diceva di riferire, per quella persona segnalata da Lucarelli che l'aveva subito chiamata per assumerla al Bioparco ma la donna aveva rifiutato l'offerta.

A riscontro di questa richiesta per la cena venivano accertati dalla PG 2 bonifici, effettuati in favore della Fondazione Nuova Italia per "contributo a sostegno dell'attività della Fondazione", entrambi del 29 novembre 2012, dell'importo ognuno di 5.000 euro, fatti dalla Eriches 29 e da Formula Sociale: e altri bonifici sarebbero stati in quel periodo destinati alla Fondazione da parte di Formula Sociale, Eriches e, soprattutto, Sarim il 7.12.12 e SIAL. il 10.12.12 (rispettivamente di 10.000 dalle prime tre e 5.000€ dalla SIAL., cfr. in particolare il capo relativo alla corruzione di Panzironi).

5) LE DETERMINAZIONI DIRIGENZIALI

L'interesse dell'associazione si indirizzava a partire dalla fine del 2012 ad ottenere l'emanazione delle Determine Dirigenziali (prodotte dal P.M. sub 115) relative a tre settori: uno inerente la gestione del nuovo campo F, uno relativo alla transazione connessa alla gestione dei campi K, D e M, in ordine ai quali era in discussione l'importo del canone, e quindi uno concernente l'affidamento di lavori di manutenzione

ordinaria per la parte di proprietà comunale del campo nomadi in via Pontina.

In particolare:

-Campo F: la determina n.278 era quella di liquidazione, mentre la determina iniziale di impegno fondi era la n.4401 del 26 settembre 2012. Di quest'ultima venivano peraltro reperite due versioni (vedi infra): una prima versione firmata dallo Scozzafava in cui non venivano indicate le presenze; poi, ferma la data, dopo le indicazioni della Ragioneria –che la protocollava in entrata il 22.11.12- veniva aggiunto un riferimento alle presenze, ossia il calcolo del canone di gestione in base alle presenze di nomadi (“circa 300”, sic) nel campo F stesso.

Il costo, ovvero il canone, era quello indicato anche nei prospetti ipotesi A e ipotesi B sopra citati, ossia 9,85 euro per 298 persone: 9,85 è l'importo pro die pro capite, l'indicazione è 298 persone per 365 giorni diviso 12 mesi: veniva una cifra di 89.282 euro arrotondata poi a 89.000 euro.

-Poi v'era la questione relativa alla controversia in corso tra la SI.AL. e il Comune : si veda in proposito (oltre a quanto accennato al capitolo 1) pure il documento trovato nel corso della perquisizione all'imputato Figurelli (e che dimostra dunque il perdurante interessamento nel tempo dell'apparato amministrativo a risolvere le questioni attinenti gli affari del Buzzi), in cui si riassumevano i termini della questione, nel senso che le cooperative chiedevano un risarcimento danni per 1.600.000 euro, che poi, come diceva nelle conversazioni Salvatore Buzzi, doveva essere tradotto in via transattiva nell'affidamento della gestione del campo vecchio per 30 mesi alle stesse cooperative.

Una prima determina del 24 maggio 2012, la n.2428, prevedeva infatti un impegno fondi a favore dell'ATI Eriches 29 e SI.AL. Service srl per 2.996.149,80 euro per il periodo dal primo giugno 2012 al 31 (sic) novembre 2014 (30 mesi: la transazione citata nelle intercettazioni).

Questa determinazione veniva però successivamente annullata dalla n.2491 datata 29 maggio per mancanza fondi: veniva disposto un impegno fondi invece per 506.421,60 euro, per un periodo che andava dal primo giugno 2012 al 31 dicembre 2012.

Tuttavia il Comune non solo annullava la transazione ma non provvedeva alla liquidazione del dovuto, ferma a aprile 2012.

-Infine la determinazione dirigenziale numero 6340 del 28 dicembre 2012, relativa all'affidamento a licitazione privata di lavori di manutenzione ordinaria presso il campo nomadi, area comunale.

E in relazione a tutti questi settori rilevante appariva l'attività di Emanuela Salvatori, dipendente del V Dipartimento.

D'altronde, poiché all'inizio tutti e tre questi argomenti venivano trattati contemporaneamente, anche nelle stesse conversazioni, non era facile discernere i relativi riferimenti.

Come accennato, già nel ***R.I.T. 6100/2012 progressivo 3520 delle ore 11:24 del 28 novembre Alessandra Garrone*** diceva che stava preparando l'intimazione (la diffida, vedi supra), faceva espresso riferimento alla DD n.2428 del 24 maggio per i 2,9 milioni della transazione e chiedeva a Buzzi di recuperare tutto l'atto, in quanto disponeva solo di una parte.

Buzzi alla richiesta di chiarimenti precisava: "scrivi che era stato preso l'impegno fondi per il 2012, è mancato il 2013 e il 2014".

La DD 2428 del 24 maggio 2012 era infatti un impegno fondi a firma Scozzafava a favore dell'ATI cooperativa sociale Eriches e SIAL., per la gestione del campo attrezzato di Via Pontina, nel periodo 1 giugno 2012–31 (sic) novembre 2014, e prevedeva appunto un impegno di spesa di 2.996.149,80 euro (il timbro della Ragioneria generale era invero del 2 luglio 2012).

Ma era soprattutto dal dicembre 2012 che si intensificavano le conversazioni relative alle determinazioni dirigenziali del campo nomadi firmate dallo Scozzafava, in quanto Maria Letizia Santarelli –dirigente della Ragioneria in servizio presso il V Dipartimento- ritardava l'apposizione del visto.

Tant'è che Buzzi investiva della questione anche Daniele Ozzimo, consigliere del PD e sempre a disposizione di Buzzi (cfr. capo 13 II decreto).

L'11 dicembre –dopo che al ***R.I.T. 7919/2012, progressivo 130 delle ore 10:38*** Carminati aveva riferito a Buzzi: "senti, la DD è stata firmata, capito? Quella... quella nostra...", verosimilmente riferendosi alla firma di Scozzafava su una DD relativa al campo F-, vi erano infatti dei

contatti con Ozzimo da parte di Buzzi, relativi a richieste d'informazioni per sapere se erano state firmate le determine.

R.I.T. 6100/2012 progressivo 5599 delle ore 10:48

Daniele Ozzimo inviava il seguente SMS a Buzzi: “vedo Riccardo alle 11:00 mandami SMS, Daniele” – Riccardo era Solfanelli, capo segreteria dell'Assessorato Promozione dei Servizi sociali e della Salute del Comune di Roma-.

Quindi Buzzi inviava un SMS a Daniele Ozzimo (***R.I.T. 6100/2012, progressivo 5601 delle ore 10:50***): “Le DD dei nomadi firmate da Scozzafava e ferme dalla Santarelli per la gestione ordinaria siamo fermi a giugno”.

R.I.T. 6100/2012, progressivo 6111 delle ore 17:32

Buzzi chiedeva sempre a Ozzimo: “sui nomadi t'ha detto qualcosa? T'ha detto qualcosa sulla mia DD sui nomadi?” Ed Ozzimo rispondeva: “sui nomadi dice che mo vedeva se riusciamo a sbloccà e ci proviamo, ci proviamo. Gli ho detto però riusciamoci perché, che cazzo, qui stiamo sempre a provare”.

Prendendo il riferimento di giugno, l'argomento della trattazione dovrebbe essere appunto la DD relativa alla gestione degli altri campi, K, M e D (fermi nelle liquidazioni a maggio 2012, cfr. docc.115).

In realtà però Buzzi, come si vedrà, avrà soprattutto due canali di riferimento per ottenere informazioni nel Dipartimento, oltre a quelli suoi per conto proprio, ossia Sandro Coltellacci -che si interfacerà principalmente con la funzionaria Emanuela Salvatori- e Claudio Caldarelli -che si interfacerà principalmente con Angelo Scozzafava-, entrambi in contatto tra loro e, ovviamente, con Buzzi.

Il 13 dicembre al R.I.T. 6100/2012 progressivo 7321 ore 09:59

Coltellacci comunicava a Buzzi di essere preoccupato, in quanto la situazione della DD non si sbloccava: “niente, la **Salvatori** non c'è, la Santarelli è malata, fatto sta che tutte le DD sono scese tranne la nostra, quindi il problema che Scozzafava dice che non c'è, non c'è”. “Ma la DD quale, quella?” chiedeva Buzzi. Coltellacci: “quella dei nomadi, quella dei nomadi, ha mandato su Manfredi” -Manfredi Omodei era impiegato all'epoca nella segreteria di Scozzafava al Quinto Dipartimento- “è sceso Manfredi, la Santarelli sta in ferie e quelli della segreteria hanno detto che se il Direttore vuole chiarimenti deve chiamare lui la Santarelli”. Buzzi: “è il minimo, no? E' il minimo.”

Coltellacci: “lui sta fuori dalle grazie di Dio, già di mattina alle nove, <vieni a pranzo dopo vi dico>, poi non ci potrà dire un cazzo, perché non c’è la Salvatori, non c’è la Santarelli, gli ho dato quelle cose dei minori...” e qui parlava di altri argomenti, “forse era meglio che non gliele davo, mi sono raccomandato con Manfredi, ho detto guarda che c’ha quella roba sulla scrivania, ti prego fagliela arrivare a chi serve, perché questo sta delirando, magari si scorda. Va beh, sono uscito preoccupato insomma via”

Buzzi concludeva: “e lo so, pure io, pure io sono preoccupatissimo”.

Ed allora, more solito, Buzzi cominciava ad attivare i propri canali per superare l’empasse e coordinava l’attività di Coltellacci e Caldarelli, tenendoli informati di ogni sviluppo.

14 dicembre

R.I.T. 6100l, progressivo 8315 delle ore 08:34

Buzzi informava Coltellacci che aveva parlato con Lucarelli, il quale si era reso disponibile ad intervenire anche sulla Santarelli qualora non avesse firmato e aveva detto: “ah, fammi sapere oggi, mandami il messaggino di conferma che interveniamo noi”. Quindi raccomandava a Coltellacci di seguire anche la delibera sui debiti fuori bilancio relativa ai Misna e poi gli chiedeva comunque di effettuare un’ulteriore verifica sulle DD in firma per il campo nomadi, affermando: “e poi quella lì, se la DD è a posto, se ci pagano, la liquidazione..perché se la Santarelli non la firma perdiamo il treno, hai capito?”.

R.I.T. 6100/2012, progressivo 8542 delle ore 11:24

Salvatore Buzzi chiedeva a **Caldarelli** dove si trovava e lui diceva di essere al Dipartimento da Scozzafava, quindi gli chiedeva di verificare se la Santarelli avesse firmato le DD e Caldarelli spiegava che Scozzava gli aveva detto che l’aveva vista la mattina.

E in relazione a quest’incontro Buzzi chiedeva cosa avesse detto la Santarelli e Caldarelli riferiva: “gli ha detto dice <guarda..Angelo le sto studiando, adesso te le lavoro, le sto guardando tutte e 3, tutte e 3 insieme>. Le nostre tutte e 3 insieme, vecchio campo, nuovo campo, <le sto guardando dopodiché te le mando>. Questo.. sto davanti a lui” precisava Caldarelli. Buzzi chiedeva contezza di quando le avrebbe mandate la Santarelli e Caldarelli, rivolgendosi a Scozzafava gli

chiedeva: “Quando te le manda Angelo? Eh la Santarelli ah, oggi te le manda? Ha detto che in mattinata gli fa sapere qual è il problema”. A questo punto Buzzi informava anche Caldarelli che lo aveva chiamato Lucarelli: “mi ha chiamato Lucarelli ieri e mi ha detto che se ci sono problemi di chiamarlo”. Caldarelli, recepita l’informazione, riferiva che sarebbe rimasto lì al Dipartimento con Scozzafava, per aggiornarlo sullo sviluppo della vicenda.

Nel corso della giornata al ***R.I.T. 6100/2012, progressivo 8716 delle ore 14:18*** Buzzi chiedeva a Scozzafava: “ha firmato la Santarelli?” e allora al ***R.I.T. 7367/2012, progressivo 3409 delle ore 16:58*** Scozzafava riferiva a Buzzi che: “allora, le delibere passano, ho fatto... m’ha fatto vedere quali erano le eccezioni, le ho ... le abbiamo corrette, stanno tutte a posto, il problema è che **non dovete andare a parlare** con quella deficiente, perché il casino sai chi l’ha fatto? La **Salvatori**”.

Buzzi chiedeva chi avesse veicolato le informazioni sbagliate e Scozzafava riferiva: “le è andata a raccontare, poi te lo dico a voce, te lo farò rivedere, le è andata a raccontare tutta un’altra storia”.

Ossia Scozzafava evidenziava che le problematiche di firma della DD, che sarebbe quella riferita al Campo F, la numero 4401, erano legate a un’incomprensione che era sorta a causa di quanto riferito dalla Salvatori alla Santarelli.

Quindi Buzzi diceva che ancora non aveva parlato con Caldarelli (infatti era stato Caldarelli a parlare con la Salvatori), ma Scozzafava diceva: “no Claudio non è andato dalla Salvatori, la Salvatori è andata dalla Santarelli e le ha raccontato tutta un’altra storia alla Santarelli”. E rimandavano il chiarimento a un successivo incontro il 17, cioè il lunedì mattina successivo.

R.I.T. 6100/2012, progressivo 9011 delle ore 20:05

Buzzi dapprima riferiva a Coltellacci di un incontro mancato con Luca Odevaine e poi aggiungeva: “e m’ha detto Scozzi, e m’ha detto che ha parlato con la Santarelli, gli ha detto le correzioni che deve fare, sono correzioni banali, è tutto a posto. Sarà vero, sarà falso? Boh, lunedì lo riscopro”. E Coltellacci: “mah, vediamo un po’, vediamo un po’”. Quindi la prosecuzione della conversazione verteva su quest’incontro che avrebbe dovuto avere Buzzi con Scozzafava, per capire quali erano le problematiche relative all’iter della DD al vaglio della Santarelli.

Lunedì *17 dicembre* era disposto un **O.C.P.** presso il Quinto Dipartimento in Viale Manzoni, dove appunto esercitava la sua funzione Scozzafava.

Verso le ore 8:30 arrivava presso gli uffici del Dipartimento un'auto bianca: questo arrivo era stato preceduto da due conversazioni telefoniche fatte da **Gramazio** con Buzzi e Scozzafava, che preannunciavano il suo arrivo.

Quindi la PG vedeva arrivare Salvatore Buzzi, che parcheggiava in una via dietro il Dipartimento, in Via Galileo Galilei, e quindi entrava all'interno del Dipartimento.

Poi si vedeva uscire dal Dipartimento Scozzafava con Gramazio in compagnia di una terza persona non identificata e tutti andavano verso il bar Il Braciere; quindi costoro ritornavano all'interno del Dipartimento e subito dopo si notava su Viale Manzoni, di fronte al Dipartimento, Salvatore Buzzi che stava effettuando una conversazione nel piazzale del Dipartimento, dopodiché Salvatore Buzzi e Gramazio si soffermarono a parlare su Viale Manzoni.

Del colloquio con Gramazio e Scozzafava si aveva contezza anche grazie ad una telefonata al **R.I.T. 6100/2012 progressivo 10016 delle ore 10:01** in cui Caldarelli chiedeva dove si trovasse a Buzzi e ripeteva: "ah, stai con loro?..", per poi chiedere a Buzzi di domandare a Scozzafava informazioni su un dirigente non meglio identificato.

Subito dopo Buzzi chiamava Coltellacci e lo informava di quale era il problema che impediva alla Santarelli di vistare la determina preparata da Salvatori e firmata da Scozzafava: si trattava del numero di nomadi presenti al campo F.

R.I.T. 6100\12, progressivo 10053, delle ore 10:17

Salvatore Buzzi telefonava a Coltellacci e Buzzi chiedeva dove si trovasse quest'ultimo, che diceva di trovarsi dal Direttore e di essere impegnato con Emanuela per seguire la pratica del campo nomadi, "perché facciano sta cosa".

Buzzi: "sì, a me mi ha detto.. io sto andando via. Mi ha detto il Direttore, che ci ho parlato.. che.. è tutto a posto, perché tutto è nato il problema perché la **Salvatori** gli ha detto alla Santarelli che **i nomadi sono 180 e non 300**". Quindi Coltellacci precisava: "ho letto io il quesito, Salvato, sto qua apposta, non mi sto a muovere, perché allora.. loro hanno fatto un DPO" –Direzione Per Obiettivi – "che parla di quei

numeri reali, ci sei?.. **Per arrivare a 300**, nel messaggio che ti ho mandato...” -**R.I.T. 6100\12 progressivo 10049 delle ore 10:08 del 17 dicembre**: “Per i 100 Rom in più campo f ho parlato con Giorgio, possiamo dire che i servizi sono estesi alle persone accampate su area vicina campo f. Sufficiente?”- “..**bisogna aggiungere 100-120**”; Buzzi: “Certo, e si aggiunge, certo”; Coltellacci: “Però visto che c’è il DPO, non si può dire che stanno dentro al campo, ma *possiamo dire soltanto che i servizi che stiamo erogando sono estesi anche alle persone che sono lì accampate*”; Buzzi: “Va bene”; Coltellacci: “Angelo mi ha detto di sì, ora sto aspettando la Salvatori per riporta..insomma, sono qua a vedere questa cosa”.

Angelo Scozzafava dunque si dichiarava d’accordo nell’inserire nella DD tale giustificazione a proposito dei 300 rom in relazione ai quali cui era erogato il canone da parte del Comune.

E’ opportuno chiarire allora che il riferimento era alla determina del Campo F, la n.4401 datata 26.9.12, che nella prima stesura –pur riportando i vari atti di luglio, agosto e settembre citati al capitolo 1) supra (ed anche una nota del 27.9.12 del Vicesindaco, invero successiva..alla data della DD)- non riportava l’indicazione delle presenze che invece sarebbe stata poi specificata nella seconda stesura - “*circa 300 persone ospiti, parte delle quali (circa 120) provenienti dall’ex campo nomadi Tor Pagnotta e parte (circa 181) provenienti da Tor de Cenci, che usufruiscono dei servizi erogati dall’ente gestore medesimo*”-.

Il problema era dunque che all’interno del campo F risultavano dalla DPO solo 180 persone: l’idea di Coltellacci era di arrivare ai 300 indicati negli accordi scritti con l’Amministrazione facendo riferimento ad altri Rom posti ai margini, all’esterno del campo F. A tal fine decisivo si rivelava il contributo della Salvatori.

R.I.T. 6100/2012, progressivo 10068 delle ore 10:28

Sandro Coltellacci: “sentimi, ci sta **Emanuela**, gli ho suggerito eh...” Salvatore “sì”, “**una relazione datata ottobre**, dove gli ricordiamo che visto che l’Amministrazione non è riuscita a trovare spazi idonei per chiudere Tor Pagnotta...” -il riferimento è allo spostamento dei nomadi da Tor Pagnotta al campo di Castel Romano- “stazionano fuori e gli diamo tutti i servizi”. Salvatore: “ok”. Coltellacci: “ma quanti sono? Che

differenza sono?” E Salvatore: “di che cosa?” “**A che numeri dobbiamo arrivare?**”; “300, 300 persone” diceva Salvatore. “La convenzione parla..? la reale F, parla di?” Buzzi: “300”, Coltellacci: “Sì. No, *quelli che stanno dentro la DPO tu lo sai quanti sono?*” Buzzi: “178 mi diceva Scozzi”; Coltellacci: “**Quindi devo far parlare di 122 persone?**” Buzzi: “esatto.. mi diceva..poco fa”. Coltellacci: “e va beh, allora mo me lo faccio confermare, perché se gli mando sta relazione do più forza, va beh, dai, ok, ciao”.

La relazione datata 3.10.12 a firma Ines Maggio –inviata al Direttore Scozzafava e per conoscenza anche alla Salvatori, ovviamente priva di data certa.- era prodotta da Coltellacci come doc.sub 6 n.4 all’udienza del 28.4.16 e indicava “più di 140 persone” provenienti da Tor Pagnotta.

Buzzi e Coltellacci si risentivano poi al **R.I.T. 6100/2012 progressivo 10228, ore 12:41.**

Buzzi chiamava Coltellacci per avere un aggiornamento e questi gli riferiva di aver lasciato la **Emanuela Salvatori** dalla Santarelli e riferiva: “che poi lei ha fatto la modifica che gli ha chiesto ecc. ecc. però dice che gli doveva aggiungere alla DD una memoria di come avremmo fatto poi noi per quel milione e 6. Gli ho detto <ma che te lo chiede a te il perché?..ma lei che cazzo ne sa quello che abbiamo intenzione di fare noi?> E dice no, dice, voleva una nota integrativa dove nella DD, dove diceva quello che noi avremmo fatto per quella transazione e gli ho detto <ma che te lo chiede a te, scusami tanto?> tu gli dici <io che cazzo ne so?>.. Eh, *io gli ho mandato la relazione di Ines*, che gli dice che da tanti anni ormai, che ci stiamo prendendo in carico quelli e visto che si attiva la convenzione per il Campo F, di considerare che saranno almeno 300 persone, mandando tutti i messaggi al Consorzio come se la richiesta fosse al consorzio per un’integrazione di personale, hai capito?” .

Gli argomenti trattati in questo dialogo erano due: uno relativo alla transazione per la gestione dei campi K, D e M, ossia quale azione gli imprenditori avrebbero messo in atto in relazione al milione e 600.000 di risarcimento; mentre nella seconda parte si faceva riferimento alla relazione che avrebbe fatto un’operatrice, Ines appunto, in cui avrebbe attestato la presenza di almeno 300 persone prese in carico (cfr. infatti relazione postdatata citata: in ordine alla “futura area F..i servizi offerti

non riguarderanno più 140 persone ma oltre 300 e sarà pertanto necessario un monitoraggio più accurato e una mappatura dei problemi più dettagliata).

Lo stallo non veniva superato.

18 dicembre

R.I.T. 6100/2012 progressivo 10895 delle ore 10:33

Coltellacci riferiva che la pratica era ancora in carico alla Santarelli, non era cioè uscita dall'ufficio di Ragioneria.

Coltellacci: “senti, niente, sono stato su, siamo come stavamo ieri, lei stava scendendo delle cose, solo che sul Campo F non aveva fatto un cazzo, quindi stavo là, **gli ho fatto aprire il file, gli ho fatto stampare la relazione nostra delle persone, protocollata ecc. ecc.** e dice <andiamo insieme>, ho detto che cazzo vengo a fare da Scozzafava? Perché Scozzafava deve rivistare le cose e rimandarle alla Santarelli, che ieri ha mandato indietro tutto. L'unico dato confortante è che ha mandato indietro noi, Opera, l'Arciconfraternita e le ha mandate indietro tutte, tutte, tutte”. Salvatore: “ok”. Coltellacci proseguiva: “su quella del Campo F continua a chiedere perché ci deve pagare 300 quando a lei dal DPO sono 180 e sulla parte Sial diciamo **Emanuela** gli ha fatto quella scrittura che gli dice che la Sial ha protocollato un'altra cosa per l'Avvocatura, ecc. ecc.” –Qui il discorso era relativo alle due questioni, non solo a quella delle presenze del Campo F, ma anche alla diffida della SI.AL. per la gestione degli altri campi-; Buzzi: “un'altra diffida”. Coltellacci: “un'altra diffida ecc. ecc., poi se non me li firmi perché ti ho fatto un'altra diffida mi stai facendo un ricatto”. Salvatore: “e infatti”. Sandro Coltellacci: “e che cazzo! E niente, quindi ho mosso i pezzi di carta dai tavoli e stanno scendendo tutti per Scozzafava”. Quindi parlavano di un altro argomento (la liquidazione dei crediti sui MISNA) e Buzzi chiedeva: “..e il campo nomadi nostro?” Coltellacci: “Il campo nomadi nostro SI.AL. ti ho detto, gli ha fatto quest'aggiunta, gli dice che la SI.AL. ha fatto un altro.. e **il Campo F invece gli deve aggiungere la relazione che certifica che sono 300 persone** e deve chiedere a Giorgio della sala operativa” –probabilmente lo stesso Giorgio del consorzio che s'era dimostrato d'accordo, nel messaggio del 17 dicembre, su come trovare il modo di giustificare il canone per 300 persone- “di verificare se la nostra relazione dice il vero” -Qui v'era di nuovo una

sovrapposizione degli argomenti, ossia le due determine, una relativa alla controversia con la Sial e quella in relazione al Campo F-.

Buzzi poi chiedeva: “Scozzafava è informato, sì?” Coltellacci: “Scozzafava sa tutto..” e concludeva: “Sono d’accordo con Emanuela che ci sentiamo a mezzogiorno per telefono e lei mi dà tutto, mi dà tutte le notizie ultime..”.

R.I.T. 6100/2012, progressivo 11148 delle ore 13:12

Buzzi contattava Manfredi Omodei, l’addetto alla segreteria Di Scozzafava. E chiedeva notizie sulle DD sui nomadi, se fossero state firmate e quindi Omodei rispondeva che il Direttore le aveva riviste; quindi Buzzi chiedeva se lui fosse a conoscenza se la Santarelli avesse intenzione di firmarle e Omodei spiegava che “non le era stato spiegato un certo tipo di discorso”.

Insomma la Santarelli non aveva ancora apposto il visto e la situazione si protraeva ormai da mesi, se si considerava che il campo era stato inaugurato agli inizi di ottobre.

Il lavoro della Salvatori era però incessante tanto quanto quello di Buzzi e dei suoi collaboratori: e non riguardava solo il campo F.

Infatti al ***R.I.T. 6100\12 pr.11193 ore 13:27*** Coltellacci riferiva a Buzzi che **la Salvatori** gli aveva letto per telefono “le correzioni che sta..le motivazioni che stanno andando a seguito della nostra relazione per motivare perché da 180 sono 300” e aggiungeva che la Salvatori stava portando tutto alla Santarelli; chiedeva allora a Buzzi di sollecitare Scozzafava il giorno dopo ad andare dalla Santarelli a dirle: “Firmami queste due cose..”.

Buzzi ripondeva che l’avrebbe chiesto a Scozzafava e Coltellacci concludeva suggerendo: “li bisogna prendere il Direttore o Manfredi per mano domani mattina e mandarli a chinare il capo davanti alla Santarelli”.

Non solo.

Il 20 dicembre 12 al R.I.T. 6100/2012, progressivo 12952 delle ore 9:39

Emanuela Salvatori comunicava a Salvatore Buzzi: “allora si è decisa e quindi devo perfezionare il CIG”, chiarendo quindi che delle determinazioni in visione alla Santarelli era stata firmata “*la prima, quella da 500*” non l’altra.

Il riferimento, secondo il teste Tomaselli, era alla DD n. 6273 relativa alla liquidazione all'ATI Eriches-SIAL. dei canoni per la gestione del campo attrezzato sulla Pontina nel periodo giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre e novembre 2012: tale DD era però del 27 dicembre e aveva finanche un importo solo di 433.882,80 euro.

Si trattava invece della **DD 2491 del 29.5.12** più volte citata, cioè l'impegno fondi giugno-dicembre 2012 per, appunto, €506.000 (pari a €72.313,80 mensili): tanto più che era la "prima", cioè la più risalente, e che antecedentemente si diceva che il Comune era fermo coi pagamenti a giugno.

Non a caso nei giorni successivi (vedi oltre) Buzzi leggerà a Coltellacci proprio questa DD.

Il 20 dicembre era d'altro canto anche la data della DD n.6158 di impegno fondi gennaio-marzo per €216.941,40 (pari a €72.313,80 mensili , ovvero €11.055 su campo M e €61.258,80 sui campi K e D gravanti su area privata) che costituiva la logica conseguenza, appunto, della DD 2491 del 29.5.12, infatti citata espressamente nelle premesse.

Che poi si trattasse del campo vecchio, quello grande (in quanto costituito dalle aree M, K, D), emergeva anche dal ***R.I.T. 6100/2012, progressivo 12957 delle ore 9:53.***

Caldarelli chiedeva infatti a Buzzi di sapere cosa gli aveva detto "**Emanuela**" e Buzzi rispondeva: "sì, mi ha detto del campo grande, ma del campo quello nuovo vedi se riesce a firmare pure quello, la Santarelli". Caldarelli si mostrava ottimista che la Santarelli avrebbe "firmato tutto" e Buzzi affermava: "perché se firma pure quello facciamo il CIG e le facciamo lunedì le fatture, capito Clà? Pro soluto" (CIG, il Codice Identificativo di Gara, necessario per ottenere i pagamenti, che peraltro la Cooperativa otteneva pro soluto ovvero fornendo la fattura alla Banca che provvedeva anticipatamente alla liquidazione).

Se Buzzi aveva dunque ottenuto l'emanazione definitiva della DD relativa al campo vecchio –peraltro al canone da lui sperato, ovvero circa 72.000 euro, come fino a aprile 2012, vedi supra-, rimaneva sospesa la questione attinente il campo nuovo.

Il 21 dicembre al R.I.T. 6100/2012 progressivo 13604 delle ore 10:52

in un primo momento veniva riportata la notizia che la determina relativa al Campo F -veniva infatti indicata la cifra di 178.000 euro: era allora la DD del Campo F, la n.4401, giacchè quando 178.000 euro era l'importo bimensile riportato in quella delibera- era passata.

Ma **Caldarelli** chiariva subito a Buzzi che la stessa ancora era alla firma della Santarelli e che quindi si sarebbe informato da Manfredi Omodei.

Quindi Caldarelli, arrivato evidentemente in Dipartimento, inviava un SMS a Buzzi, in cui diceva che non c'era nessuno presente per cui non poteva dargli nessun tipo di aggiornamento, ma avrebbe aspettato la Salvatori (**R.I.T. 6100/2012 progressivo 13610, delle ore 10:58**: “non c'è nessuno Manfredi in Campidoglio, **aspetto la Salvatori**”).

Anche in quel periodo Buzzi rimaneva in contatto con Gramazio, suo interlocutore in molte vicende che lo interessavano.

Il 21 dicembre Buzzi fissava infatti un appuntamento con Scozzafava e **Gramazio** (tra l'altro costoro si erano sentiti anche il 20 dicembre, cfr.**R.I.T. 7367/2012, progressivo 4513 delle ore 15:57**), come emergeva da una serie di intercettazioni.

R.I.T. 7367/2012, progressivo 4648, delle ore 11:50

Buzzi scriveva a Scozzafava: “il 27 alle 09:00 ci sei? Vengo con Luca”.

R.I.T. 6100\12 progressivo 13656 delle ore 12:00 precisava il cognome: **Gramazio**.

E a questi messaggi Scozzafava rispondeva confermando l'appuntamento (**R.I.T. 7367/2012 progressivo 4653 delle ore 12:06**).

In effetti il **27 dicembre** l'incontro aveva luogo, come emergeva da una serie di contatti.

R.I.T. 6100\12 progressivo 16174

Buzzi a Scozzafava: “ti aspetto al terzo piano”; e per sollecitare l'arrivo di quest'ultimo inviava un ulteriore SMS, **R.I.T. 6100/2012, progressivo 16193 delle ore 09:25**. A questo secondo messaggio Scozzafava rispondeva avvisando che stava per arrivare (**R.I.T. 6100\12 progressivo 16200 delle ore 9:27**).

Buzzi chiedeva a Gramazio se stava arrivando (**R.I.T. 6100/2012, progressivo 16207 ore 9:30**): “ma non vieni da Angelo?”; e Gramazio rispondeva che stava arrivando sia a Buzzi che a Scozzafava in due successive conversazioni, la prima, quella con Buzzi, **R.I.T. 6100/2012,**

progressivo 16210, delle ore 09:30, e la seconda sul R.I.T. 7367/2012 progressivo 5384 delle ore 09:59.

Non era dato sapere l'oggetto dell'incontro, ma certo proprio quel giorno alle ore 10:55 Caldarelli chiamava Buzzi -**R.I.T. 7365/2012, progressivo 2680**- e questi Buzzi rispondeva che "avevano firmato tutto".

Si faceva riferimento, secondo il teste Tomaselli, alla firma della determina n.4401 avente data 26 settembre 2012, nella sua versione corretta.

In realtà però non si poteva trattare della DD citata, vistata solo a gennaio 2013 (vedi oltre).

Si trattava invece molto probabilmente della **DD n.6158** del 20.12.12 di impegno fondi gennaio\marzo 13 sul campo vecchio (vedi supra) e, soprattutto, della **DD n.6273** datata 27.12.12 inerente la liquidazione giugno-novembre 12 del campo vecchio, le quali entrambe presupponevano invero l'emanazione e il visto contabile della DD 2491.

Determinazione, quest'ultima, vistata solo di recente, il 20 dicembre, come sopra riferito: come emergeva del resto dal **R.I.T. 6100\12, progressivo 16712 delle ore 19:33 del 28 dicembre**, sopra citato.

Buzzi riferiva infatti innanzitutto a Coltellacci di avere davanti a sé finalmente la determinazione dirigenziale per il pagamento del Campo nomadi di Castel Romano, facendo riferimento non al Campo F ma agli altri campi, M, D, K, ovvero il campo "vecchio" e quindi la commentava.

Salvatore Buzzi: c'ho finalmente la DD davanti agli occhi, quella del campo nostro, no? Non del campo F, campo nostro.. ti dico le cifre, perché sei un uomo veloce. Noi avevamo fatto una transa... noi ci avevamo prima quaran...80 mila euro al mese per i due campi, no? Ti ricordi?

Sandro Coltellacci - Esatto, Sì.

Salvatore - Poi scendono a 72, perché prendiamo 40 mila euro ... sul campo nostro e 32 su quello privato...Poi scendiamo a 51, perché prendiamo 40, sempre sul nostro.

Sandro - sì, e 11 sul privato.

Salvatore- E 11 su quello privato. Poi andiamo a fare la transazione. La transazione era: 11 su quello privato ...e 88 sul nostro, perché ce li davano ...Tutti i danni e bli, bli, bli...Ora io ho reimpostato la nuova DD

dicendo: "Benissimo, allora rimaniamo a 30 e 40 ... 32 e 40", 72, no?..La... la solita... lì, quella che rompe sempre i coglioni, come si chiama?

Sandro - La Santarelli.

Salvatore - La Santarelli: "No, così non va bene!". L'ha modificata ...Ma c'ha fatto uno dei quei favori che tu nemmeno te lo immagini. Allora, noi oggi lì prendiamo sempre 72 mila euro ...Però pigliamo 11 mila per (inc.) pubblica e 61 per la parte privata.

Sandro ride .

Salvatore - Ed é passata, eh?

Sandro - Per quanto tempo però?

Salvatore - Tutta la vita.. il periodo è giugno dicembre, perché più di questo non possono impegnare, però questa è la base per tutta la vita.

Sandro - Quindi 11 mila il campo di là e 61 sull'area nostra.

Salvatore - Quindi sul campo pubblico noi faremo il servizio quello ridotto, perché 11 mila euro è quello ridotto, e 61 sulla nostra e ancora ci devono dare i danni e l'arretrato! Non so se mi capisci!

Sandro - Eh, e certo, certo, certo. Certo, certo, certo, capito perfettamente. Finché ci farebbe comodo portare alla lunga questa, e tra qualche anno sempre sempre un mijione e sei ce devono da'.

Salvatore - Esatto, perché, cioè, tutta 'sta fretta di fare la transazione non ce l'ho più, arrivata a 'sto punto.

(Ride) .

Sandro - (Ride).

Salvatore: Perché lì è incardina... Poi me l' ha portato pure Alessandra, perchè l'ha presa Claudio (Caldarelli), cioè con questa noi qualunque causa facciamo, la vinciamo a.. (risatina) cioè è vinta la causa, c'è scritto tutto qua!

Sandro - si,sì, sì.

Poi Salvatore - Però dovevamo ritornare, quindi, a 72, però 40 e 32.

Sandro - sì, sì.

Salvatore - Invece no, lei ci porta a 11 e 61.

Sandro - Ma siamo pure liberi noi, no?

Salvatore - In che senso "liberi"? Liberi di fargli causa!..

Apposta ti dico non ci conviene fare la transazione.

Sandro - No, 'a sto punto ci conviene prendere lì.

V.M. Non ci conviene. Guarda, facciamo... facciamo una riflessione.

(Ride).

Buzzi proseguiva leggendo parte della determina n.2491 datata invero 29 maggio 2012, in cui si dava atto dell'annullamento della precedente determina n.2428 del 24.5.12 per mancanza di fondi necessari per portare a buon fine la transazione proposta dalla SI.AI. in Ati con Eriches (vedi supra, premessa), si faceva cenno che per l'amministrazione era molto oneroso provvedere allo spostamento del depuratore e della centrale elettrica situati nella parte di proprietà privata sia da un punto di vista economico, sia da un punto di vista tecnico logistico, si dava atto che dove esisteva già il campo erano stati trasferiti i nomadi provenienti dalla delocalizzazione del campo di Via Martora e specificatamente nel Campo D, si precisava che il servizio veniva gestito su una parte che era di proprietà comunale e una parte di proprietà privata ed infine che, nonostante l'impegno dell'amministrazione, in particolare della direzione del dipartimento per la promozione dei servizi sociali e della salute, non erano state reperite aree alternative dove poter delocalizzare la popolazione Rom presente negli insediamenti tollerati e tanto più in quella ospitata nel campo in questione.

Si trattava dell'impegno fondi giugno-dicembre per €506.196,60, ma era evidente che essa costituiva –come emergeva dal dialogo- il presupposto necessario per la liquidazione con DD n.6273 del 27.12.12 -relativa invero alla liquidazione dell'ATI appunto per la gestione del campo attrezzato di Via Pontina, per il periodo giugno/novembre 2012 per i campi K, M, D, per l'importo di 72.313,80 mensile per la gestione di questi tre campi-.

Non solo.

Tale determina era anche il precedente logico indispensabile della DD n.6158 del 20.12.12 -relativa all'impegno fondi gennaio/marzo 2013 per €72.313,80 al mese-, in cui venivano specificate proprio le suddivisioni citate dal Buzzi, ovvero €11.055 per il campo M di proprietà comunale e €61.258,80 per i campi K e D di proprietà privata –e differenti (ad eccezione del mese di maggio, cfr.DD n.2019 del 27.4.12, ove è indicata la somma di €11.000 per il campo M e 40.000 per il campo privato, evidentemente in relazione, come segnalato dal Buzzi nell'intercettazione, alla transazione proposta) da quelle precedenti, in cui effettivamente €32.000 erano previsti per la gestione del campo e €8.000 per l'affitto del terreno, sicchè sui campi D e K il canone finale era di €40.000 contro i 32.000 relativi al campo M, per un totale, appunto, di €72.000-.

La gioia dimostrata poi dai due si spiegava in quanto il canone per il campo di loro proprietà aumentava –da 40.000 a 61.000 euro-, sicché non vi era neanche la necessità di affrontare quanto prima una causa in ordine agli arretrati e al risarcimento del danno (sia perché nel frattempo incameravano un canone maggiore per quel campo, sia perché facendo leva su quel canone aumentava anche il risarcimento che avrebbero potuto pretendere, rapportato, appunto, al canone riconosciuto: in ogni caso quella DD li poneva in posizione di contrattare con piacimento con il Comune, secondo quella prospettiva che lo stesso Scozzafava, dirigente comunale, aveva evidenziato e suggerito da tempo).

Una notazione peraltro si impone.

Se anche è vero che nel dialogo citato Buzzi attribuiva alla Santarelli l'attribuzione in determina di un canone di ben €61.000 per i campi di proprietà privata, è altrettanto vero che la predisposizione delle DD era di competenza proprio della Salvatori: non a caso l'11.4.14 in un'ambientale in via Pomona in cui ricostruiva quella che lui stesso definiva "la storia dei nomadi", Buzzi sosteneva che era stata la Salvatori a indicare la suddivisione dei canoni che tanto lo aveva soddisfatto ("Emanuela Salvatori fa la nuova DD, si sbaglia lei e io me so' stato zitto, e mette.. 61.000 euro al mese al campo K.. e rimane quindi in totale 72.000 euro al mese", *R.I.T.8416\12 pr.3623*).

E' certo d'altronde che tale DD, che porta la data del 29 maggio, era stata emessa in epoca successiva: essa nel corpo dell'atto indicava i DURC (Documento unico di regolarità contributiva) rilasciati alla Eriches e alla SIAL srl rispettivamente il 12 e 5..settembre 2012!

La conversazione al pr.16712 proseguiva ancora: "però pure noi ora perché lì dobbiamo fare il servizio h24 sul Campo F, h24 sul campo K e sul campo M un cazzo dobbiamo fare, capito?".

Infine i due facevano riferimento invece al Campo F e affermavano che la DD era ancora in attesa di firma: dunque la DD n.4401 non era stata ancora vistata dalla Ragioneria comunale.

Ma, come sopra accennato, gli interessi di Buzzi all'epoca riguardavano anche un'altra determina dirigenziale: la **determinazione dirigenziale del 28.12.12 n.6340** relativa all'affidamento dei lavori a seguito della procedura negoziata per la manutenzione ordinaria della parte comunale

del campo nomadi sulla Pontina (procedura ex art.122 comma 7 codice appalti a cui venivano invitate, si noti, 5 ditte, ovvero Eriches, 29 giugno, Triomarc, Unicoop onlus e Cosma Termoidraulica -tutte ditte "vicine" a Buzzi e Caldarelli-: solo Unicoop e 29 giugno presentavano un'offerta e quest'ultima si aggiudicava l'appalto il 18.12.12 in virtù del maggior ribasso).

Anche in relazione a tale DD la Salvatori si mostrava assai solerte nell'evidenziare a Buzzi le problematiche insorte e nel risolvere le stesse.

Il 7 gennaio 2013 infatti al **R.I.T. 6100/2012, progressivo 18048, delle ore 11:52 Salvatori** invitava Buzzi a raggiungerla in ufficio, all'ufficio tecnico del Dipartimento per sistemare la DD "dei lavori" e lo invitava a raggiungerla da tale Alberto, non identificato. Successivamente all'incontro Salvatore Buzzi chiamava un suo dipendente (**RIT 6100/2012, progressivo 18049 delle ore 12:10**) chiedendogli di provvedere all'emissione della fideiussione –necessaria una volta aggiudicata la gara-; fideiussione che poi veniva perfezionata il successivo 11.1.13 (cfr.**R.I.T. 6100\12, progressivo 18719, delle ore 12:33 dell'11.1.13**).

E così anche l'**1 febbraio al R.I.T. 6100\12, progressivo 29327, delle ore 9:54** Buzzi diceva alla **Salvatori** che non gli avevano ancora comunicato l'inizio-lavori e la Salvatori si attivava dicendo che si sarebbe informata presso tale Pacitti, non identificata -Buzzi aggiungeva poi, a proposito di altre DD, che le avrebbe mandato copia della stima di Pica tramite un "mandingo", un nigeriano che lavorava per lui, vedi oltre-.

In relazione all'affidamento di questa attività di manutenzione emergeva invero a partire dalla data del 7 febbraio un'incongruità nella documentazione presentata dalla Cooperativa 29 Giugno e in particolare risultava che non vi era agli atti l'attestazione SOA, un documento che dimostrava il possesso dei requisiti di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, numero 163, necessario per comprovare la capacità dell'impresa di sostenere un particolare appalto pubblico di fornitura e posa in opera a una base d'asta superiore ai 150.000 euro (la procedura de qua aveva un importo di 466.710,16 euro).

Le emergenze tecniche avrebbero dunque evidenziato come per superare tale problematica Buzzi si sarebbe attivato con Gaglianone al fine di reperire questa certificazione SOA, utilizzando la c.d. procedura di avvalimento –una procedura prevista sì dal codice degli appalti, ma necessariamente da indicare e attestare negli atti depositati per partecipare alla gara stessa-, ossia avvalendosi della certificazione di un'altra società.

In particolare Gaglianone riferirà nelle conversazioni che avrebbe interessato della questione anche Mogliani Giuseppe.

7 febbraio

R.I.T. 6100/2012, progressivo 30027, delle ore 14:51

Emanuela Salvatori comunicava a Salvatore Buzzi l'esistenza di questa incongruità nella documentazione presentata, per cui chiedeva di fornire l'attestazione SOA.

Buzzi replicava che nella lettera di invito non era più presente questo requisito, in quanto dice che aveva provveduto insieme a Zarelli dell'ufficio tecnico del Dipartimento a redigere un'errata corrige (“Ci deve essere un'errata corrige perché ci siamo andati da Zarelli dicendogli che questa OG1...”), ma la Salvatori sosteneva che nella documentazione che lei stava esaminando questa documentazione era richiesta.

R.I.T. 6100\12, progressivo 30030, delle ore 14:54

Buzzi chiedeva a Garrone se nella lettera di invito risultava l'errata corrige. La Garrone, di contro, verificando le carte rispondeva con due SMS (***R.I.T. 6100/2012, progressivi 30034 ore 14:59 e 30035 delle ore 15***) che aveva due copie della lettera di invito, una avente l'indicazione che non occorre la certificazione e una invece in cui occorre l'OG1, necessaria per gli edifici civili e industriali.

Buzzi allora al ***R.I.T. 6100/2012, progressivo 30036, delle ore 15:07***

chiamava la Garrone e la invitava a comunicare alla Salvatori quella con l'errata corrige; la Garrone rispondeva: “Quella di dicembre era, no? Da 444 mila euro..Io c'ho l'invito e la documentazione gara, mo' gli faxo tutto”.

R.I.T. 6100/12 progressivo 30045, delle ore 15:27

Buzzi chiamava la **Salvatori** per sapere, appunto, se erano stati trasmessi i documenti e, per così dire, catechizzava l'impiegata: "Se tu gli atti non glieli metti giusti, la Santarelli vede quelli sbagliati e perciò si comporta di conseguenza", facendo riferimento al fatto che la Ragioneria aveva chiesto la produzione di questa documentazione (secondo Buzzi invece non più necessaria).

R.I.T. 6100\12, progressivo 30049, delle ore 15:32

Salvatori contattava nuovamente Buzzi per chiedere un recapito di Alessandra Garrone per confrontarsi sulla documentazione che le era stata fornita.

Buzzi chiamava successivamente la Garrone per sapere se era in contatto a sua volta con la Salvatori, ricevendo conferma (***R.I.T. 6100\12, progressivo 30052, delle ore 15:34***).

11 febbraio

Buzzi si recava presso il Dipartimento delle Politiche Sociali per incontrare la Salvatori; all'esito dell'incontro emergeva la necessità della certificazione SOA e quindi decideva di contattare Gaglianone Maurizio (di cui in verità in un primo momento, non ricordava il nome) .

R.I.T. 6100/2012, progressivo 30318, dell'11/02, ore 9:36

Buzzi diceva a Emanuela **Salvatori** che stava per raggiungerla presso gli uffici e poi al ***R.I.T. 6100/2012, progressivo 30322, delle ore 09:46*** chiamava la Garrone.

Buzzi: "Ale, dovemo trovare uno che ci fa l'avvalimento sulla OG1, classifica 2", la Garrone rispondeva che non sapeva a chi chiedere e Buzzi affermava: "Senti, quello che ci ha fatto i lavori, quello che ci ha fatto i lavori giù al campo nomadi... come cazzo si chiama?", Garrone rispondeva di non ricordarselo, Buzzi proseguiva: "No, quello che ci siamo andati a cena, a pranzo pure due volte, come si chiama? Non riesco a ricorda' il nome. C'ho un'amnesia", finchè la Garrone indicava il nome di "Maurizio" e Buzzi confermava: "Gaglianone Maurizio. Mo' lo chiamo. Mo' lo chiamo".

Infatti al ***R.I.T. 6100\12, progressivo 30323, delle ore ore 9:48*** Buzzi chiamava Gaglianone Maurizio per chiedere se la sua impresa possedesse appunto la OG1, classifica 2.

Gaglianone rispondeva che si sarebbe informato e avrebbe fatto sapere in breve tempo.

R.I.T 7675/2012, progressivo 3523, delle 09:50

Gaglianone chiamava Giuseppe Mogliani, al quale riferiva che era stato contattato da Salvatore Buzzi che gli chiedeva se avevano la dichiarazione SOA OG1, categoria 2. Mogliani rispondeva di no e in merito alla OG1 diceva: “credo che ce l’abbia Pino”, senza specificare di chi si trattasse.

Gaglianone informava Buzzi al ***RIT 6100/2012, progressivo 30328, delle ore 10:13*** di avere la OG1, categoria 2, e Buzzi gli spiegava la necessità di quel documento (“Perché dobbiamo fare l’avvalimento”), ringraziando l’interlocutore “Ah, grande! Grande! Dobbiamo fa’ l’avvalimento, Mauri’, allora okay?”.

R.I.T. 6100\12, progressivo 30329, delle ore 10:14

Buzzi comunicava alla Garrone quanto appena appreso (“Allora, Gaglianone ce l’ha. Alessandra, se prendi contatti per fa’ l’avvalimento OG1, classifica 2”) e la Garrone chiedeva “i recapiti perché non ce li ho”. Buzzi allora le ricordava che “Eh, Claudio Bolla c’ha tutto. Gli paghiamo le fatture, Gaglianone... le fatture del campo nomadi”.

Poiché peraltro la Garrone constatava dai documenti in suo possesso che la società di Gaglianone non disponeva della certificazione SOA richiesta, Buzzi, dopo aver sentito Gaglianone (***R.I.T. 7675/2012, progressivo 3575, ore 11:49***), metteva in contatto direttamente la Garrone con quest’ultimo (***R.I.T. 6100/2012, progressivo 30370 delle ore 11:50***).

Subito dopo la Garrone chiamava dunque Gaglianone (***R.I.T. 7675/2012, progressivo 3576, delle ore 11:51***).

Garrone chiariva quale era la sua necessità, ossia di ottenere la certificazione OG1, classe 2, tramite avvalimento a favore della 29 Giugno in relazione alla gara di cui alla DD n.6340 e quindi chiedeva dettagli sull’impresa che fosse titolare di questa certificazione.

Gaglianone diceva che avrebbe mandato tutto via mail, spiegando che la ditta che forniva questa certificazione era quella del fratello, Gaglianone Giuseppe (il “Pino” indicato da Mogliani, dunque), che aveva la sede a fianco a lui (e con cui lui però non era in buoni rapporti).

La Garrone informava quindi Buzzi che aveva parlato con Gaglianone e tutto era a posto (*R.I.T. 6100/2012, progressivo 30371 delle ore 11:54*).

Dell'esito positivo Buzzi avvertiva Carminati –a conferma dello stretto collegamento non solo tra loro due ma anche tra Carminati e Gaglianone- al *R.I.T. 186/2013, progressivo 685, delle ore 12:14*: “Stiamo ad aggiusta' la cosa dei nomadi..Ci aggiustiamo con Maurizio quindi”; e aggiungeva: “Dovemo rimuove' i soldi” e Carminati: “Ah, va bene, va bene”, facendo riferimento in questo caso ai rapporti economico-finanziari tra loro due (cfr.capo 24 I decreto).

In effetti il 12 febbraio Gaglianone chiedeva a Mogliani al *R.I.T. 7675/2012, progressivo 3653, delle ore 13:02* se avesse reperito la certificazione richiesta ovvero OG1, classe 2 e chiedeva di inviargliela via mail. Mogliani rispondeva che gliel'avrebbe portata personalmente, non mandata per mail.

E dall'analisi del server della 29 giugno risultava (cfr. teste Tomaselli) che la Imeg inviava la certificazione di Gaglianone Giuseppe, fratello di Maurizio, a Buzzi.

E se pure è vero che il teste aggiungeva che da analisi successive era emerso che Buzzi aveva prodotto al Dipartimento una certificazione SOA diversa, facente capo alla ditta di tale Nicola Delicio (udienza del 3.3.16 pag.111), gli elementi dedotti evidenziavano comunque la pronta disponibilità del Gaglianone a soddisfare le richieste del sodale Buzzi (senza che in contrario possa darsi eccessiva importanza al fatto che, come diceva Buzzi, per un'improvvisa “amnesia” non ricordasse al momento il nome del Gaglianone, né che, come riportato da Tomaselli all'udienza del 23.2.16 a pag.32, ma non dal perito trascrittore, Buzzi storpiasse il cognome di Maurizio in “Gugliemone”: tutte le intercettazioni citate e ancor più quelle evidenziate nell'analisi del capo 24 I decreto e della vicenda della vendita della villa della De Cataldo suffragano l'ipotesi associativa, vedi relativi capitoli).

Certo era comunque che con la documentazione successivamente prodotta l'iter amministrativo veniva sbloccato –come prontamente comunicato al *R.I.T. 6100\12, progressivo 31680, delle ore 11:23* dalla **Salvatori** a Buzzi-.

Come certo era che, ancora una volta, la Salvatori si era interessata per favorire Buzzi, “aggiustando” ex post una pratica non regolarmente istruita.

Era rimasta in sospeso, però, la questione relativa alla DD del campo F: la determina dirigenziale numero 4401 del 26 settembre del 2012.

Il problema che era sorto con la Ragioneria Generale, con Maria Letizia Santarelli, era l’indicazione del numero delle persone presenti nel campo F, perché la Santarelli faceva riferimento a una DPO, a una Direzione per Obiettivi, in cui risultava che i nomadi trasferiti dal campo di Tor de’ Cenci a quello F erano 180, mentre nella determina predisposta veniva indicato un costo per 300 persone.

Dopo che il **7 gennaio 2013** Buzzi aveva incontrato Scozzafava proprio per discutere proprio del numero dei presenti a Castel romano (**R.I.T. 6100\12, progressivo 18051, delle ore 12:18, progressivo 18053, delle ore 12:30, progressivo 18056, delle 12:31, progressivo 18058, delle ore 12:48**) e che l’**8 gennaio** Buzzi sollecitava Coltellacci a verificare se la Santarelli avesse firmato la determinazione sul campo F (**R.I.T. 6100\12, progressivo 18355 ore 19:17**), il **9 gennaio** al **R.I.T. 6100\12, progressivo 18431, delle ore 11:25** Coltellacci riferiva quelle che erano le notizie che aveva appreso: “Campo F invece hanno finalmente, **soltanto ieri, aggiunto quelle cose che noi gli suggerimmo prima di Natale, no?.. Cioè che le persone sono quelle, che quelle stanno fuori**, che quindi eh, quindi hanno allegato la relazione di Ines e quella di Giorgio, e quindi hanno apportato ieri queste modifiche e ce l’ha la Santarelli. Queste sono le novità..”.

Però al **R.I.T. 6100\12, progressivo 18493, delle ore 15:13** Coltellacci chiamava nuovamente Buzzi e gli comunicava che erano emerse ulteriori incongruenze sul conteggio delle persone presso il campo con la **Emanuela Salvatori**.

Coltellacci: “Senti, questi hanno detto che hanno fatto, ma non hanno fatto un cazzo ancora. Sto al telefono con la Salvatori. Allora, i Vigili censiscono campo M e campo K 802 persone”, Buzzi: “Sì”, Coltellacci: “Poi ne mettiamo 178 al campo F”, Buzzi: “Esatto”, Coltellacci: “Poi però noi mettiamo anche 6 casette a campo K e campo M, che fanno altre 39 persone”, Buzzi: “Sì”, Coltellacci: “Io gliele metto dentro il campo F, gli ho detto a Emanuela”, Buzzi: “E certo!”, “Lei mi dice: «eh,

ma prima devi vedere se stanno nelle 802». Le 802 erano a agosto! Io quindi faccio 178 più...», Buzzi: “No, no..quella si impiccia..quella si impiccia, Sandro. Tu fagli 178 campo F e 120 l'ex sfollamento...”, Coltellacci: “No, l'ex sfollamento..io a **Tor Pagnotta gliene ho censiti 114**”, Buzzi: “Cento... **dobbiamo arrivare a 120**, come cazzo si fa?”, Coltellacci: “Con Tor Pagnotta?”, Buzzi: “Eh”, Coltellacci: “Con Tor Pagnotta ci arrivo. Non fa' confusione con Tor inc..., eh!”, Buzzi: “No, no, Tor Pagnotta, Tor Pagnotta”, Coltellacci: “Tor Pagnotta 120, e ci arrivo”, Buzzi: “120. Ho parlato pure col Vigile, quello che dovrebbe fare il censimento. Ma perché...”, Coltellacci: “E io ci arrivo. Fino a 120 ci si arriva, ma io ce ne ho 39 che ne ho inseriti tra il campo M e il campo K. Io li voglio mettere nel campo F”, Buzzi: “Però quelli sarebbero negli 802, hai capito? Perché loro...”, Coltellacci: “Nooo! No! 802 era ad agosto”, Buzzi: “Sì, non mi hai capito, **se li conti veramente, nemmeno sono 500** Sa'!”. E Coltellacci: “Eh, **però ballano i 205 del campo centrale**”, Buzzi: “Non lo so, fai tu, che tu sei più esperto di me su 'sta cosa, basta che...”, Coltellacci: “No, non la voglio incasina', dai, mi sento Emanuela, dai! Però insomma, ecco, io *sto a cerca' di piazzargli i 39 in più, capito?*”, “Okay, va benissimo”.

Evidente era dunque l'intento dei due non solo, ormai, di giustificare il canone per 300 persone facendo riferimento ai servizi offerti anche ai nomadi provenienti da Tor Pagnotta –allocati però fuori del campo F-, ma anche di far collimare i numeri offerti in modo che, tutti sommati, si trattasse effettivamente proprio di 300 rom beneficiari dei servizi.

Non può sfuggire peraltro che era proprio il numero complessivo dei nomadi ospiti di Castel Romano –al campo nuovo sì, ma anche a quello vecchio, ove il canone era erogato per 802 ospiti- a..ballare!

I docc.sub 6 prodotti da Coltellacci il 28.4.16 evidenziavano – coerentemente con quanto l'imputato stava orchestrando all'epoca- al n.5 la mail di Ines Maggio del 10.1.13 che indicava 181 persone sul campo F distribuite in 46 moduli e 1 camper, nonché 130\140 nomadi provenienti dall'ex campo di Tor Pagnotta, oltre 39 persone non meglio individuate “ricollocate durante l'ultimo censimento ad opera dei NAE” (probabilmente nomadi alloggiati nelle ultime 6 casette acquistate dalla Shelbox cui faceva riferimento Buzzi a settembre 2012 tra il campo K e quello M; 2 moduli erano stati reperiti alla Fiera di Roma e collocati al

campo F; gli altri 44 moduli acquistati dalla Shelbox erano stati anch'essi posti nel nuovo campo, vedi supra).

Non veniva invece prodotta alcuna relazione di tale Giorgio (versomilmente peraltro addetto della cooperativa e comunque consapevole fin dal 17 dicembre 12 dell'escamotage relativo ai servizi offerti ai Rom provenienti da Tor Pagnotta, vedi supra).

11 gennaio

R.I.T. 6100/2012, progressivo 18690, delle ore 9:59

Coltellacci chiamava Buzzi e riferiva che la DD non era stata ancora firmata ed era stata mandata indietro, ma la questione era di facile risoluzione in quanto la Santarelli voleva soltanto che venisse specificato nel corpo della DD che il prezzo d'affitto di €8.100 era compreso nella cifra complessiva della gestione del campo, ossia negli 89.000 euro/mese. E concludeva: “*Gli faccio scrivere che già è pagato al Consorzio Eriches con la DD numero...*” –probabilmente la 2491 del 29.5.12, come sarà scritto nella DD n.4401-, facendo così riferimento peraltro alla Salvatori, deputata a predisporre le DD.

Gli sforzi degli imputati sortivano il loro effetto.

Il 14 gennaio R.I.T. 6100\12, progressivo 18942, delle ore 15:41

Emanuela Salvatori informava Salvatore Buzzi che la determina dei “178” –il canone bimestrale pattuito- del campo F era stata firmata e si complimentava con lui “Dai che sei forte!”.

Non solo.

La donna precisava che bisognava allegare alla DD delle fatture del 2012 e precisamente “al 31 dicembre del 2012 su questa roba” e Buzzi pronto diceva: “E la facciamo, la facciamo. La facciamo. Però quella va sul pro-soluto, la devo portare lunedì”; la Salvatori allora chiariva a scanso di equivoci: “Perché se tu non me la presenti con una fattura del 2012 che succede? Che non vi ci va nel pro-soluto vecchio, capito?” e quindi Buzzi concludeva: “E io te le faccio datare 31 dicembre 2012, te la posso pure portare domani mattina...”, tant'è la Salvatori si offriva di portarla poi lei l'indomani al protocollo.

Dalla conversazione citata emergeva dunque che la DD in esame era allora la **determina n.4401 (seconda versione) avente data 26 settembre 2012** e protocollo della Ragioneria del 22.11.12 –come del resto confermato dalla teste Santarelli all'udienza dell'1.12.16-, nella

quale infatti era aggiunto (rispetto alla prima versione) che il canone del campo F (ove risultavano allocati 46 moduli abitativi) era di “€89.000 (Iva al 4% inclusa) mensili (€9,85*298 persone*365: 12=89.282,00 importo concordato=€89.000 mese) per un totale di €178.000,00 (IVA al 4% inclusa) per circa 300 persone ospiti, parte delle quali (circa 120) provenienti dall'ex campo nomadi Tor Pagnotta e parte (circa 181) provenienti da Tor de' Cenci, che usufruiscono dei servizi erogati dall'ente gestore medesimo, in favore dell'ATI Eriches 29- SIAL Service Immobiliare (capofila Eriches 29)..”; era poi aggiunto anche che tale importo “è da considerarsi omnicomprensivo di ogni onere collegato, in ragione del fatto che il costo della locazione del terreno di proprietà dell'Ati pari ad €8.100,00 include anche le particelle catastali ove insiste il campo F e tutti i servizi necessari già compresi nell'impegno della DD 2491 del 29.05.2012..” –secondo quanto Coltellacci avrebbe fatto “scrivere”, vedi supra-.

Come preannunciato, Buzzi, desideroso di passare finalmente all'incasso al **R.I.T.6100\12 Pr.18956** richiamava subito la Salvatori che però gli diceva che non era in ufficio e lo invitava a lasciare le fatture quello stesso giorno in ufficio, di modo che così venivano “protocollate subito, così entrate oggi che è lunedì, pro soluto lunedì “ (le fatture del pro soluto, quelle cioè che, scontate, consentivano immediatamente il pagamento da parte delle banche cessionarie, che poi avrebbero azionato il credito verso il debitore Comune, venivano protocollate in Dipartimento il lunedì).

In effetti nella DD di liquidazione, la numero 278 del 18/01/2013 –con timbro della Ragioneria infatti del 21.1.13-, veniva fatto riferimento alla fattura n.149 del 31.12.2012 presentata dall'ATI Cooperativa Sociale Eriches capofila e SI.AL. Service, relativa al periodo novembre 2012, e quindi alla fattura n.150 sempre del 31.12.12 relativa al periodo di dicembre 2012 di 89.000 euro cadauna, per un importo complessivo di 178 mila euro (fatture protocollate il 14.1.12, sic, doc.115).

La Salvatori dunque non si limitava a dare informazioni sullo stato delle pratiche cui erano interessati Buzzi e Coltellacci, o a recepire relazioni artatamente retrodatate, ma suggeriva finanche di presentare agli uffici del Dipartimento documenti posticci al fine di anticipare i tempi di liquidazione.

Ovviamente del successo ottenuto Buzzi informava subito Carminati, interessato come lui all'incasso delle fatture.

Al R.I.T. 186/2013, progressivo 151, delle ore 10:18 del 15 gennaio
Buzzi comunicava infatti a Carminati che la DD era stata approvata e quindi che i primi soldi li avrebbero avuto entro trenta giorni.

Buzzi: "C'ho una buona notizia. C'avemo finalmente...", "Ah" rispondeva Carminati, Buzzi: "È approvata. Gliel'avemo fatta. Vai a fare in culo" e Carminati: "Meno male, bravi", Buzzi: "Meno male", Carminati: "Lo vedi? Almeno la mattina così mi sistemi la giornata, amico mio. Hai capito?", Buzzi sorrideva e Carminati: "Io così so' contento. Meno male, meno male". Buzzi: "T'ho chiamato subito. T'ho chiamato subito..So' riuscito addirittura a protocolla' già la fattura. Tutto fatto", Carminati: "Meno male. Meno male, vah! Meno male. È una buona notizia" e Buzzi: "Gliel'avemo fatta, gliel'avemo fatta", Carminati: "Meglio così, va bene", Buzzi: "Okay, quindi mo'...trenta giorni... trenta giorni e ci arrivano i primi soldi" e Carminati: "Benissimo, benissimo. Bello amico mio..".

Alla data dunque del 14 gennaio 2013, dopo quasi 4 mesi, risultava finalmente perfezionata ed efficace, con il visto della Ragioneria, la DD n.4401, cioè la prima DD di impegno fondi relativa al campo F: dopo vari rilievi la Santarelli apponeva il visto, in quanto la dirigenza comunale esplicava i motivi per cui il canone veniva pagato per 300 (circa) persone.

E tuttavia il Collegio non può fare a meno di notare che anche nella prima versione della DD firmata dallo Scozzafava –già prodotta da Buzzi il 2.3.16- nella cronistoria degli atti propedeutici il dirigente citava la nota n.64108 del 17.9.12, quella cioè in cui la "Direzione del Dipartimento..ha chiesto alla ERICHES 29 la disponibilità a gestire il servizio per 2 mesi, novembre e dicembre 2012 all'importo mensile di €89.000..".

Tale nota veniva prodotta da Buzzi il 2.3.16 e riportava, tra l'altro, che: il canone del campo F era di "€89.000 (Iva al 4% inclusa) e per una somma totale di €178.000,00 (IVA al 4% inclusa) per circa 300 persone ospiti, parte delle quali (circa 120) provenienti dall'ex Tor Pagnotta e parte (circa 181) provenienti da Tor de' Cenci, che usufruiscono dei servizi erogati dall'ente gestore medesimo, in favore dell'ATI Eriches 29- SIAL Service Immobiliare (capofila Eriches 29)..".

Non v'è chi non veda allora come si tratti della identica dicitura riportata nella versione definitiva della DD 4401.

Viene allora da chiedersi come mai si siano persi quasi 4 mesi tra Dipartimento e Ragioneria per trovare delle motivazioni alla erogazione di un corrispettivo per 300 persone, quando sarebbe bastato segnalare che la spiegazione era già agli atti fin dal 17 settembre del 2012.

La risposta può essere una sola, ovvero che la parte della nota relativa alla precisa indicazione delle persone che godevano dei servizi offerti dall'Ati è stata aggiunta alla nota del 17.9.12 solo successivamente, per poter giustificare ex post il corrispettivo erogato.

Ed infatti:

già è singolare che la nota venga riportata nella prima versione della DD 4401, senza però alcun cenno ad un punto qualificante, quale il numero delle persone ospiti nel campo;

tutte le intercettazioni citate evidenziano come tale escamotage –relativo ai 120 rom allocati fuori del campo F ma beneficiari dei servizi dell'Ati- sia stato ideato a dicembre 2012;

se la nota di settembre avesse contenuto già la motivazione citata, non vi sarebbe stato bisogno né della relazione della cooperativa postdatata a ottobre, né che il 17 dicembre “Angelo” -cioè lo Scozzafava, autore di quella nota- “mi ha detto di sì”, come riferisce Coltellacci a Buzzi dopo aver informato quest'ultimo dell'escamotage proposto e a precisa domanda di Buzzi;

non è dato comprendere come la nota del 17 settembre potesse già individuare in 46 i moduli abitativi da allocare al nuovo campo F, quando all'epoca solo 44 erano stati ivi posizionati, mentre gli ultimi 6 sarebbero arrivati solo il 26 settembre e sarebbero stati montati sul vecchio campo, mentre gli altri 2 sarebbero stati prelevati dalla Fiera di Roma ad ottobre (cfr. supra, capitolo 2.2);

lascia perplessi il riferimento, contenuto nella nota del 17.9.12, alla DD 2491 -in termini assolutamente identici a quelli riportati nella DD 4401: “Tale importo è da considerarsi omnicomprensivo di ogni onere collegato, in ragione del fatto che il costo della locazione del terreno di proprietà dell'Ati pari ad €8.100,00 include anche le particelle catastali ove insiste il campo F e tutti i servizi necessari già compresi nell'impegno della DD 2491 del 29.05.2012..”-, giacchè viene fatto riferimento ad una determina perfezionata ed efficace solo..a fine dicembre 2012, e certo prima della DD 4401, come sopra illustrato.

Un ultimo dato conforta infine la ricostruzione del Tribunale (e spiega perché il “copia-incolla” sia stato utilizzato per modificare la nota di settembre e non viceversa la DD 4401).

Dopo il paragrafo sul numero delle persone beneficiarie dei servizi dell’Ati e sull’entità del canone di €89.000 al mese, per un totale di €178.000 per i due mesi di novembre e dicembre, nella lettera del 17 settembre era scritto senza soluzione di continuità “e la Eriches 29 ha accettato con medesima nota”; identica scritta era riportata nella DD 2491.

Tale frase ha però un senso solo se posta in relazione al paragrafo in cui si dava atto che “con nota prot.n.64108 del 17.09.12 la Direzione del Dipartimento..ha chiesto alla ERICHES 29 la disponibilità a gestire il servizio per 2 mesi, novembre e dicembre 2012 all’importo mensile di €89.000,00..per un totale di €178.000..”: paragrafo invero contenuto nella DD 4401 prima e seconda versione .

Non ha invece senso se inserita nell’atto del 17.9.12, in quanto quest’ultimo è proprio la nota 64108 in cui il Dipartimento chiedeva la disponibilità, tant’è che la nota concludeva “Per quanto sopra esposto, si richiede la disponibilità all’accettazione di tale offerta, stesso mezzo, e con cortese urgenza, al fine di consentire l’avvio dell’iter amministrativo per l’impegno fondi”.

Evocare dunque, come fanno le difese, tale nota non depone a vantaggio degli imputati, anzi.

Tanto più che non a caso allora il Coltellacci nell’interrogatorio del 5.12.14 riconosceva di non sapere quanti fossero in quel momento effettivamente i Rom in tutti i campi di Castel Romano e spiegava di essere andato nel 2012-13 dalla Salvatori con Caldarelli “a capire un attimino che **tipo di aiuto gli si poteva dare ..per comporre questi numeri**”; insomma aveva detto alla Salvatori: “<Emanuela, guarda, **qui bisogna far figurare 300 persone**, perché le spese previste erano state fatte per 300 persone. 300 ci sono perché una parte stanno già come destinatari delle casette e una parte sono gli occupanti abusivi che stanno nell’area limitrofa al campo>..Ho detto: li portiamo tutti all’interno, si arriva a 300 persone” (per poi concludere: “ho fatto tutto questa cosa nello spirito di collaborazione con l’amministrazione”, non avendo interesse in proposito, circostanza invero contraddetta dalle intercettazioni e dai documenti, cfr. Ipotesi B).

Anche il Coltellacci dunque ammetteva l'opera di "composizione", ovvero l'artificiosità della rappresentazione predisposta per continuare a ricevere il corrispettivo pattuito.

In definitiva dagli atti emergevano due circostanze.

La prima è che gli accordi scritti con l'Amministrazione prevedevano (capitolo 1) un canone a fronte della realizzazione del campo con moduli abitativi per 300 persone (solo così si spiega del resto perché si discutesse della capienza di 6 persone in relazione ai 50 moduli acquistati, vedi supra).

La seconda è che l'escamotage di raggiungere le 300 persone facendo riferimento ai Rom provenienti da Tor Pagnotta –pur ritenuto valido in sede di controllo contabile formale- si basava comunque su un dato fallace, giacché nessuno, neanche Coltellacci era in grado di attestare che quei nomadi –quantificati in 150 nel 2007, anno del trasferimento, cfr.docc.prodotti dall'imputato il 2.3.16, e per loro natura portati a spostarsi- fossero a fine 2012 e nel 2013 effettivamente sempre 120: circostanza anzi espressamente negata nelle conversazioni..dallo stesso Coltellacci.

Chè anzi ciò che emerge dalle intercettazioni –e che nessun atto genuino ed imparziale prodotto è stato in grado di confutare- è che in realtà il Comune non aveva contezza effettiva dei nomadi presenti su tutti i campi di Castel Romano (nell'unica convenzione agli atti, quella del 2010, il compito di registrare le presenze era demandato..alla Eriches) ma continuava a liquidare i canoni come se ivi fossero presenti 802 persone sui campi M, K, D e 300 ("circa) sul campo F...

Né ha senso sostenere –come fatto da Buzzi e Coltellacci in dibattito- che il canone era stato pattuito a prescindere dal numero effettivo di ospiti, per così dire a corpo in relazione all'opera commissionata e realizzata: negli accordi scritti era infatti chiaramente esposto il canone in rapporto alle persone ospitate nei 50 nuovi moduli abitativi (pro die pro capite, cfr. docc.in atti, citati al capitolo 1, nonché conversazione con Campennì al **R.I.T.3240\13 pr.53 del 20.4.13**: "a me mi pagano a persona e l'affitto del terreno..."); così come era evidente che in tanto avesse senso ricompensare la realizzazione di un campo con 50 moduli abitativi (poi oltretutto non tutti dislocati ivi) in quanto si potesse verificare che le persone ivi presenti erano effettivamente 300

(controllo impossibile invece per soggetti non solo nomadi per definizione ma addirittura posti al di fuori di un'area ben delimitata con appositi cancelli e recinti).

In un simile contesto a nulla valgono allora i documenti prodotti da Coltellacci (cfr.in particolare udienza del 28.4.16) a dimostrazione dell'opera di assistenza offerta ai Rom ex di Tor Pagnotta: pochi (e relativi finanche più che altro ad una sola persona, cfr. doc. 4.5) e certamente inidonei a dimostrare un'attività in favore di 120 soggetti (tant'è che già a febbraio 2012 se ne contavano solo 110, doc.4.1).

Né la deposizione del teste *Porretta* –stretto collaboratore di Coltellacci, allo stesso tanto legato da essere presente tra il pubblico in varie udienze dibattimentali-, che invero, sia pur tra notevoli indecisioni e ripensamenti, tentava il 5.7.16 di avvalorare un dato –quello sulle effettive presenze in tutti i campi M, K, D e soprattutto F, compresi i Rom provenienti da Tor Pagnotta- che neanche il suo datore di lavoro, come detto, era in grado di garantire (anzi).

E addirittura forniva dati finanche superiori a quelli dedotti da Coltellacci, ovvero per i campi M e K “800-900 persone” (pag.68), per il campo D “un 200 persone” (pag.69), per il campo F “300 unità” (pag.71, tant'è che in precedenza, quando non aveva fatto ancora alcun cenno ai nomadi provenienti da Tor Pagnotta e si riferiva perciò a quelli presenti sui campi M, K, D e F, aveva commentato: “il problema è che era difficile controllare un campo con 1.300 persone”, pag.67); anzi (sul campo F) un po' meno (“vedevamo che ogni casetta c'erano 5-6-7 persone” pag.116; delle 45 casette montate solo 39 erano utilizzate, cfr. pag.117), mentre gli ex di Tor Pagnotta –cui lui forniva assistenza come a tutti gli altri Rom- “si spostavano continuamente, però la media erano sulle 100-120 persone” (pag.73).

Non a caso il teste concludeva di avere un qualche “problema” (con le date e) ”con i numeri” (pag.122)...

Nel frattempo continuava l'interlocuzione assidua con la Salvatori.

R.I.T. 6100\12 pr.29327 ore 9:54 dell'1 febbraio citata

Salvatori chiamava Buzzi per informarlo che la pratica relativa alla (nuova) diffida sul campo K (quella del 28.11.12) secondo l'Avvocatura non era completa (mancava la copia della perizia estimativa del tecnico Pica) e che, come già sopra citato, per l'impegno dei 466.000 euro –cioè

in relazione alla DD n.6340 sulla manutenzione del campo M- avrebbe sollecitato i suoi collaboratori.

Emanuela- Io l'ho cercata, ricercata, ma ci stanno le fotografie del campo, c'è il soggetto attuatore, il commissario straordinario che chiede questa perizia, poi c'è allegata una ... la deroga della Regione Lazio all'uso del terreno, però non c'è la stima del ...

Mi manca proprio la stima e la perizia di Cosimo Pica.

Salvatore - Okay, senti una cosa ...

Emanuela - La devo allegare alla Ragioneria ... eh, alla Ragioneria ... all'Avvocatura.

Salvatore - La trovo io.

Emanuela - Oh! Sei un angelo.

Salvatore -Senti una cosa, tesoro, ma l'inizio lavori ancora non me lo avete dato? L'inizio dei lavori del campo.

Emanuela- Non è ancora tornata la... è tornato l'impegno dei 400.000 per Pontina? Non mi sembra. La stava lavorando la Ragioneria.

Salvatore - La puoi sollecitare? Pronto?

Emanuela - Eh ...

Salvatore - Me la puoi sollecitare, tesoro?

Emanuela - Eh ... io te la sollecito, Eriches vedi un po' no, 29 Giugno è.

Salvatore - È 29 Giugno, è 29 Giugno. Anzi

Emanuela No, 29 Giugno, 466.

In questo periodo emergeva poi il problema relativo all'attestazione SOA per la manutenzione del campo M, sopra riferita.

Anche **Caldarelli**, come risulta anche da precedenti intercettazioni, era costantemente a conoscenza delle problematiche relative al campo nomadi: e il 15 aprile ad esempio si registrava al **R.I.T. 1741\13 pr.7073** una conversazione tra Buzzi e Caldarelli sul campo F.

Caldarelli: "...campo F, le fatture le abbiamo fatte fino a marzo? Perché loro ce l'hanno..potrebbero liquidarcele, tre da 89, tu gliele hai portate?"

Buzzi: "perchè tu non le hai portate?" Caldarelli: "no, io ho portato il pro soluto di là, ora porto le altre".

In effetti nella DD n.1956 del 23.4.13 risultavano protocollate lunedì 15 aprile tre fatture per 89.000 € l'una per la liquidazione dei canoni di gestione del campo F per i mesi da gennaio a marzo 2013 in

ottemperanza alla DD di impegno spesa n.6157 datata 20.12.12 (doc.115).

Era invece a maggio 2013, che l'attività di Buzzi tornava a farsi febbrile: le elezioni comunali erano imminenti ed egli aveva interesse a chiudere ogni sospeso (in particolare per il campo nomadi e per il servizio giardini, cfr. capo 25 I decreto a quest'ultimo proposito), nel caso mutasse la giunta.

In particolare doveva essere emessa una determina –si tratterà della DD n.1373 del 25.3.13- relativa al periodo di gestione aprile/maggio 2013 per il campo F –per il periodo gennaio/marzo cfr. DD di impegno n.6157 del 20.12.12 già citata e la DD di liquidazione n.1956 del 23.4.13 in atti-, ma la Ragioneria voleva ridurre i costi che risultavano a suo parere eccessivi, rispetto ad altri campi.

A fronte di tali riduzioni, o comunque della rimodulazione del contenuto delle prestazioni garantite in contratto, Buzzi, Coltellacci e Caldarelli – come emerso dai riscontri tecnici- operavano nei confronti dei vari funzionari del Dipartimento per evitare tali modifiche.

3 maggio

R.I.T. 1741/2013, progressivo 9349, delle ore 12:22

Buzzi inviava un SMS ad Angelo Scozzafava: “La Santarelli ha di nuovo mandato indietro la DD sul nuovo campo. Lunedì se ci mandi Manfredi a parlarci. Un saluto”.

6 maggio

R.I.T. 1741\12, progressivo 9579, delle ore 10:27

Manfredi Omodei chiamava Salvatore Buzzi. Buzzi spiegava a Manfredi Omodei della bocciatura da parte della Santarelli della DD e chiedeva a quest'ultimo di contattarla direttamente, spiegando: “Siccome Angelo c'ha più rapporti conflittuali, mentre tu te ce prendi...” e Manfredi si mostrava disponibile: “Va beh, mo' vedo quello che riesco a fare. Ti faccio sapere”.

Un primo problema, relativo ai costi del depuratore che serviva tutto il campo, appariva di pronta soluzione.

RIT 1741/2013, progressivo 9609, delle ore 12:28

Caldarelli informava Buzzi delle ragioni per cui la DD era stata respinta: “Allora... il problema sta qua: noi abbiamo una convenzione dove è omnicomprensivo tutto, okay? Poi a un certo punto contestualmente che succede? A questa gli arriva là il costo” e Buzzi: “No, ma lo so, lo so, quella del depuratore, ma... il depuratore serve tutto il campo, mica serve il campo F” e Caldarelli: “Sì, sì sì, no, serve tutto e allora lei dice: «per la quota parte vostra, se te è tutto omnicomprensivo, perché te devo paga’ pure la quota parte del *depuratore*? E questa... non c’è niente da fare, praticamente ci dovrebbero fare un abbattimento di 2.000 euro al mese..se no questa rimette in dubbio tutto, ritorna indietro, riblocca..rompe i coglioni”.

Buzzi: “e abbattemo de 2.000 euro, ma che dovemo fa..”; Caldarelli: “..Je do l’ok” allora.

2 maggio

R.I.T. 1741/2013, progressivo 11685 delle ore 12:41, progressivo 11727 delle ore 15:13 e progressivo 11810 delle ore 18:59

La pratica doveva essere portata in visione ad Angelo Scozzafava e quindi la **Salvatori** unitamente a Manfredi Omodei avrebbe provveduto alla presentazione della DD alla Santarelli.

Nella prima intercettazione Buzzi chiamava **Caldarelli** per dire che la pratica (“la conosci no, la situazione, ecco”) stava dalla Salvatori e doveva essere portata alla visione di Scozzafava; Caldarelli si impegnava a passare da Scozzafava nel pomeriggio.

Nella seconda Buzzi parlava con Emanuela Salvatori, che stava aspettando che il Direttore rientrasse in ufficio.

E quindi nella terza ancora Buzzi chiamava di nuovo Emanuela Salvatori che specificava che avrebbe portato lei la pratica, ormai pronta (“ho messo tutte le carte io, **le ho fatte vede’ a Caldarelli**”), in visione a Scozzafava e successivamente, insieme a Manfredi Omodei, alla Santarelli.

Ancora il **22 maggio** Buzzi, mentre cercava di chiamare la Salvatori, dialogava in ambientale con **Carminati** sui problemi legati al pagamento da parte del Comune dei canoni del campo F (**R.I.T. 1741\13, progressivo 11868, delle ore 10:55 e 11879 delle ore 11:38**).

Al **R.I.T. 1741\13, progressivo 11882 delle ore 12,31** Caldarelli dal Dipartimento informava Buzzi che alle 9:30 del giorno dopo si sarebbe

recato da Manfredi Omodei e precisava che la Santarelli aveva detto: “*Ma io devo accerta’ ‘ste lettere... devo accerta’ che il Sindaco ha detto questo, questo e questo*” (il riferimento era agli accordi indicati al capitolo 1).

Caldarelli aggiungeva peraltro che Scozzafava era comunque tranquillo sull’esito della situazione, in quanto aveva detto a **Emanuela** “Io l’altra volta l’ho convinta..qualcosa che lei s’è convinta”, tant’è che “5 mesi ce li ha già pagati”: in effetti già erano stati effettuati i pagamenti per 5 mesi (da novembre 12 a marzo 13).

In effetti il 23 maggio al **R.I.T. 1741/2013, progressivo 12162, delle ore 12:24 Caldarelli** comunicava a Buzzi che “Lui” (Manfredi, o forse Scozzafava) “ha detto <stai tranquillo, state tranquilli, non andate dalla Salvatori.., ci ho parlato io con la Santarelli, ieri le ho chiamate tutte e due. Adesso stiamo mettendo a posto le cose, lunedì, martedì firmerà tutto>. E io lunedì ce rivado”, concludeva Caldarelli.

In realtà la situazione non si sbloccava, come risultava anche il **27 maggio** al **R.I.T. 1741/2013, progressivo 12370, delle ore 11:01**, in un dialogo tra Buzzi e Coltellacci, che era passato al Dipartimento (cfr.**R.I.T. 1741/2013, progressivo 12359, delle ore 09:17**).

Nel frattempo le elezioni si avvicinavano e il rischio di mutamento della maggioranza induceva Buzzi ad attivarsi.

R.I.T. 2964\12, progressivo 5502, delle ore 10:34 del 28 maggio

Carminati utilizzando le utenze dedicate chiamava Buzzi e dopo alcuni commenti sulle elezioni amministrative affermava: “Che stai... stai andando in giro a riposizionarti, amico mio?”, ma Buzzi rispondeva: “Noi eravamo già riposizionati...” e quindi chiariva quale era il suo scopo: “Dovemo chiude’ tutte le nostre cose entro du settimane, quindi questo è il nuovo obiettivo! **Dovemo mette’ in sicurezza il campo nomadi**, che nun po’ sta’ cioè...” e Carminati commentava: “Va beh, speriamo bene...” e quindi il dialogo si spostava su altri argomenti relativi in particolare alle gare del Servizio giardini.

29 maggio

R.I.T. 2964\13, progressivo 5608, delle ore 9:28

Massimo Carminati e Salvatore Buzzi tornavano a parlare, nell’imminenza del ballottaggio alle elezioni comunali, delle

problematiche relative alla determina del campo F: in particolare Buzzi informava Carminati che si stava recando da Scozzafava per mettere in sicurezza il capo F e aggiungeva che qualora non fosse riuscito a trovare una soluzione avrebbe richiesto l'intervento di Luca, cioè Gramazio, sul Ragioniere generale.

Buzzi: "Tutto okay. Io, guarda, sto andando ora. Dopo che porto la bimba vado da Scozzafava..per mette' in sicurezza il campo F", Carminati: "Sì, beh, certo. Certo, sì" e Buzzi: "Sì, gli vado a di': «Guarda, se non è, **famo interveni' Luca sul Ragioniere**»", Carminati: "Certo, sì. Va bene", "Perché non è pensabile che questa..." diceva Buzzi e Carminati: "Quello non è un problema, quello non è un problema, ma vedi subito in maniera che se è, si fa subito", Buzzi: "Esatto, esatto..No, perché poi so' passati i primi... i primi 5 mesi. Poi ci ha chiesto lo sconto di 2.000 euro, gliel'avemo fatto, ora un'altra cosa... e mica possiamo continuare così", Carminati: "No. E beh, no, no. Eh no. Cioè va bene.."; poi i due commentavano il ballottaggio e Carminati diceva: ".. tanto qui ormai mi sembra che i giochi più o meno siano fatti, quindi bisognerà organizzarsi in quel senso". Buzzi: "Sì, sì, noi lunedì c'abbiamo un'iniziativa con Marino, quindi...", Carminati: "Beh, meno male" e poi Buzzi: "Io però insomma ai miei non gli dico di anda' a vota' quindi, tanto i miei se gli dici di non anda' a vota' non ci vanno".

Buzzi informava anche Coltellacci al *R.I.T. 1741/2013, progressivo 12735, delle ore 10:36* della necessità di chiedere l'intervento di Scozzafava per mettere in sicurezza il campo F e precisava: "Vado e.. **c'avemo ancora tutta la forza per metterlo in sicurezza**. Mica posso sta' all'umore vaginale di quella, ai cani, i gatti... io devo recupera' 2 milioni eh!".

Il colloquio con Scozzafava non dava però evidentemente gli esiti rassicuranti sperati, se è vero che al *R.I.T. 2964/2013, progressivo 5635, delle ore 14:00* Buzzi esponeva a **Carminati** le sue perplessità in ordine alla risoluzione della vicenda relativa alla DD del campo F, che comunque voleva che fosse risolta prima delle elezioni del Sindaco, sicché chiedeva a Carminati di intervenire: in particolare Carminati avrebbe dovuto attivare l'intervento di Luca Gramazio.

Buzzi: "Ci vediamo domani mattina?", Carminati: "Va bene", Buzzi: "Perché **penso che devi interveni' tu**, che non mi fido più...", Carminati: "Bisogna intervenire dici? Va bene, dai", Buzzi: "Sì, sì, **con**

il nostro amico, però è meglio che ci parli tu, che io t'ho preparato la documentazione", Carminati: "Va bene, okay. Domani mattina passo allora, quando? Verso le nove e trenta?", Buzzi confermava: "Nove e trenta, perfetto. T'aspetto qua", Carminati: "Va beh. Va bene, ci vediamo giù da te. Ciao Bello" e Buzzi aggiungeva: "Così ti spiego meglio tutta la cosa, va bene?...Perché quello mi dà l'assicurazione, l'assicurazione, ma glielo ho detto oggi: «Ma metti che tra dieci giorni c'è Marino io che... che me la piglio 'nder culo poi?»", Carminati: "Certo, eh! Beh, certo", Buzzi: "Deve esse' garantito che arriva Marino, gli ho detto", Carminati: "Certo", Buzzi: "Poi famo un altro film", Carminati: "Certo. Va bene, dai. Ci vediamo domattina, dai", Buzzi: "Quindi bisogna parla' a **Luca** e se ci parli tu è meglio che ci parlo io, capisci?", Carminati: "Va bene. Okay, bello", Buzzi: "Ho preparato... ti sto a prepara' la documentazione", Carminati: "Va beh. Va bene, domani mattina passo così la inoltro subito", Buzzi: "Okay", Carminati: "Bello mio, un abbraccio".

E infatti Carminati si metteva subito in movimento, chiamando Testa (ponte di collegamento tra lui e Gramazio).

R.I.T. 2964/2013, progressivo 5636, delle ore 14:01

Carminati faceva presente a Testa la precedente interlocuzione con Buzzi: "Oh bello mio, senti, **mi serve che sollecitiamo..** Io domani prendo la documentazione, sempre per la solita cosa che ci hanno fatto perde' tempo... quella cosa che mi so' impegnato io personalmente, capito?" –alla quale cioè era interessato personalmente, cfr.capitolo 2.1.- ; quindi aggiungeva: "E io domani mattina prendo la documentazione così gliela diamo all'amico nostro che me l'ha sollecitata" e infine: "Perché qui non si sa mai che cazzo succede qui. Per essere sicuri, capito? Perché pure lì..." e Testa in merito diceva: "Guarda, io tanto domani... io sono a pranzo con l'amico nostro, tra domani e dopodomani". Quindi concordavano di vedersi al solito bar alle ore 11:00 del giorno dopo e Carminati concludeva: "Se per caso ci fosse qualche problema la documentazione ce l'ha l'amico nostro" –cioè Buzzi- "quindi magari tu contatti lui e te la dà lui..".

Anche Buzzi allertava personalmente Testa al fine di risolvere quanto prima –ovvero prima del ballottaggio- la situazione relativa in particolare al campo F: l'obiettivo era che la Ragioneria apponesse il visto sulle DD.

R.I.T. 1741/2013, progressivo 12806 delle ore 15:25

Buzzi chiamava Testa: “Le cose devono essere fatte, la DD... ma le DD devono essere anche impegnate in Ragioneria entro la prossima settimana..perché se arriva Marino l’11 o il 12 si blocca tutto”. Quindi Testa ribadiva: “Firmate ed impegnare in Ragioneria”; Buzzi: “impegnate e non portate, impegnate... perché questo è un film che io ho già vissuto cinque anni fa quando ci fu il cambio con Alemanno a parti inverse. Poi sai che succede? Come cinque anni fa tutti i funzionari trovano tra gli antenati un nonno fascista. Mo’ troveranno un nonno comunista”. Quindi Testa si diceva disponibile e aggiungeva: “..so che lo vedi domani mattina. Gli devi dire che a prescindere, deve stare alle 11 al nostro appuntamento, anche se non c’ha i documenti..alle 11 deve stare da noi” e Buzzi confermava: “Va bene, a prescindere” (il riferimento era evidentemente all’appuntamento in precedenza preso tra Carminati e Buzzi e quindi tra Carminati e Testa).

Nel frattempo Buzzi continuava a interloquire con Scozzafava, che invero cercava di tranquillizzarlo, ma Buzzi era ormai deciso ad investire della questione il suo sodale Gramazio.

Dopo infatti una serie di contatti (***RIT 1741/2013, progressivi 12829, delle ore 17:02, 12834 delle ore 17:45, 12835 delle ore 18:00, 12838 delle ore 18:05, 12851 delle ore 18:36 e 12852 delle ore 18:37***) in cui Scozzafava rassicurava Buzzi, i due parlavano più diffusamente al ***R.I.T. 1741\13, progressivo 12850, delle ore 18:42.***

Emergeva allora che a causa di una cattiva esposizione della vicenda del campo nuovo da parte della Salvatori, la DD rimaneva bloccata in Ragioneria da Letizia Santarelli: Scozzafava suggeriva dunque a Buzzi di trasmettere in Dipartimento una relazione dettagliata sull’ampliamento effettuato a Castel Romano.

Scozzafava: “Lei pensava che il campo era unico, quindi lei pensava che avevamo usato le casette che già esistevano, quindi pensa che ragionamento si era fatta... ma dal punto di vista di Letizia non è sbagliato. È dal punto di vista di quell’altra” –la Salvatori- “che non sa spiega’, capito?” e Buzzi chiedeva: “E quindi io che gli devo di”? Che pure abbiamo fatto il campo?” e Scozzafava ripeteva che avrebbe dovuto indicare tutto in una relazione in cui avrebbe specificato che cosa era stato realizzato e che servizi offrivano. Buzzi peraltro concludeva: “Comunque domani **affido tutto a Luca. Lo manno a parla’ con il Ragioniere Generale Capo**, perché non è possibile...”, ma Scozzafava

ribadiva la richiesta della relazione (“No! Fammi avere questa cosa così firma, hai capito?!”).

E così Buzzi si attivava comunque per avere una relazione di tal fatta.

R.I.T. 1741/13, progressivo 12853

Buzzi chiedeva all’Architetto Ciotti di preparare questa relazione: “Tu dici quello che noi abbiamo fatto sull’area di nostra proprietà, che il campo è recintato, che le casette sono un numero X..tutte le cose... che il campo è completa... è nel terreno di nostra proprietà, ma è completamente staccato dagli altri, dall’altro campo..è autonomo dagli altri campi. Ha un solo impianto di inc... oltre i servizi sociali... e facciamo anche i servizi di sorveglianza, perché Risorse per Roma... cioè facciamo anche i servizi di sorveglianza..”.

Quindi Buzzi informava di questa richiesta anche **Caldarelli** (***RIT 1741/2013, progressivo 12869, delle ore 19:37***) e gli spiegava la sua strategia: “... adesso mi so’ rotto il cazzo. Di Angelo non mi fido più tanto. Domani gli mando una relazione, poi *attivo pure Gramazio..e vediamo un po’*”.

Il **30 maggio** avveniva l’incontro concordato tra Carminati, Testa e Gramazio, dopo che verso le 9:13 Carminati informava Buzzi che lo stava raggiungendo in cooperativa (***R.I.T. 2964\13, progressivo 954***).

O.C.P. presso lo Shangrillà Corsetti Bar in via Algeria, nella zona del palazzetto dello sport.

Carminati arrivava con della documentazione, quindi si sedevano al tavolo **Gramazio, Carminati e Testa**; i tre rimanevano a conversare per una mezz’ora, dopodiché Gramazio si allontanava tenendo in mano della documentazione che al momento in cui era arrivato non aveva.

Quindi si allontanavano pure Testa e Carminati e la P.G. verificava che Carminati non aveva più con sé la documentazione che aveva portato prima, al suo arrivo.

Dalle conversazioni esaminate si deduce che si trattava di tutta la documentazione necessaria a sbloccare la DD n.1373 relativa alla gestione del campo F per il bimestre aprile/maggio 2013.

Nel frattempo Caldarelli si recava in Dipartimento ove veniva raggiunto da Buzzi.

R.I.T. 1741\13, progressivo 12994, delle ore 11:42

Caldarelli a Buzzi: “So’ arrivato adesso qui, ma *devo protocolla’* o vado direttamente da lui?” e Buzzi diceva che lo stava per raggiungere.

R.I.T. 1741\13, pr. 13019, delle ore 13:12

Buzzi chiedeva a **Caldarelli** di ripassare da Scozzafava in quanto “La Santarelli è scappata. La Salvatori non c’è riuscita a parlare e andava a pranzo...dije che ce riescono a parla’ alle due”.

RIT 2964/2012, progressivo 5755, delle ore 13:48

Buzzi diceva a **Carminati** che era stato in Dipartimento e aveva incontrato Scozzafava ed **aveva consegnato la relazione** e che aveva cercato un abboccamento pure con la Salvatori (come emerso da un ulteriore **RIT 1741/2013, progressivo 13070**).

Però aggiungeva: “Eh, però... eh sì, però per me *deve esse’ fatto quell’intervento su quell’altro*” (verosimilmente il Ragioniere Generale Salvi, come preannunciato a Scozzafava il giorno prima) “perché Scozzafava il 12 giugno non c’è più...il 13..14... quello che sarà”.

Carminati si mostrava d’accordo e riferiva che aveva inoltrato la documentazione a Gramazio: “Eh, certo, è normale. No, comunque già ho inoltra... *già inoltrato la posta*. Sono andato personalmente e gliel’ho data. Ha detto che ci fa sapere. Ha detto che *la segue lui comunque, non c’è problema..se tu lo vuoi sentire*” (in quel contesto peraltro Buzzi diceva a Carminati anche di aver parlato con Tancredi del Servizio Giardini: e Carminati lo rassicurava che anche quella questione, relativa al verde, cioè al Dipartimento Decimo, “*li pure se la guarda lui*”, cioè sempre Gramazio -cfr. capo 25 I decreto- “tanto alla fine è sempre la stessa persona..”, cioè le DD dovevano passare comunque in Ragioneria, all’esame della Santarelli).

Al **R.I.T. 1741/2013, progressivo 13025, delle ore 13:55 Caldarelli**

riferiva a Buzzi di essere con Scozzafava il quale lo aveva rassicurato sulla risoluzione del problema in quanto ne avrebbe parlato con la Santarelli (“Ha detto: «Sì, mo ce parlo pure io – ha detto – Aspettiamo che rientra» ha detto...ha detto: < Stai tranquillo, a Cla’, le chiudemo tutte ‘ste cose, stai tranquillo>”); mentre al **R.I.T. 1741/2013, progressivo 13075, delle ore 16:21** sempre Caldarelli –a conferma del contributo perdurante nella vicenda- riferiva a Buzzi di aver saputo dalla **Salvatori** che la Santarelli non la aveva ricevuta nel suo ufficio.

Orbene, in ordine alla relazione presentata in Dipartimento citata nelle conversazioni precedenti (anche in ordine alla necessità di protocollarla), nella determina n.1373 del 25 marzo 2013 risultava annotata la seguente frase in rapporto al canone comprensivo di “Affitto del terreno - utilizzo delle casette di proprietà dell’ATI - realizzazione depuratore campo F e di tutte le opere e migliorie eseguite e descritte *nel documento presentato da Eriches con Prot.37443 del 30.05.2013* – oltreché del servizio di segretariato sociale e controllo delle presenze-”. Tale documento veniva prodotto da Coltellacci all’udienza del 28.4.16 sub 6.6: la relazione tecnica faceva riferimento a 44 moduli abitativi, 1 prefabbricato per servizi e 2 moduli su ruote provenienti da un altro campo (probabilmente quelli reperiti alla Fiera di Roma) e specificava invero tutti i lavori eseguiti per realizzare il campo F.

Il **31 maggio** veniva registrata una serie di telefonate tra Testa, Carminati e Buzzi in cui si evinceva che l’intervento di Gramazio si sarebbe dovuto indirizzare in due direzioni, una relativa alla delibera del campo F e l’altra per le determine per il Servizio giardini.

In realtà poi Buzzi si attivava contemporaneamente anche presso altri soggetti lato sensu politico-istituzionali per cercare di superare l’empasse in particolare relativa al campo nomadi.

R.I.T. 2964\13, progressivo 5848 ore 10:05

Testa e Carminati –che si erano già sentiti, sia pure di sfuggita, il giorno precedente, alla presenza di Gramazio, la cui voce era riconosciuta dagli operanti, cfr. ***R.I.T. 2964\13, progressivo 5762, delle ore 14:30***- dapprima parlavano di un’altra questione, ossia delle minacce da parte del Consigliere Bianconi a Gramazio, e Testa diceva che la situazione si era tranquillizzata (vedi capo 23 II decreto), quindi ritornavano al discorso relativo alle determine dirigenziali e Testa riferiva che non erano più in Dipartimento ma erano ormai all’attenzione della Ragioneria.

Testa: “Poi ti volevo dare una buona notizia che puoi dare all’altro amico nostro” (cioè a Buzzi) “.. che ho incontrato, quello là, famoso per portare tutto quanto in Ragioneria e già l’ha portate”, ossia che vi era stato un incontro con una terza persona che –come visto nelle precedenti interlocuzioni– potrebbe essere Luca Gramazio e che la documentazione relativa era stata già portata all’esame della Ragioneria; Carminati

chiedeva conferma: “Già li ha portati, e in Ragioneria poi ci va l’amico nostro però?” e Testa spiegava che nella sostanza tutte erano state poste all’attenzione della Ragioneria: “Sì, sì. No, lui già l’ha por... diciamo l’importante è che erano andati in Ragioneria, quindi, già sono là... Adesso quel problema in caso di cambio... no? Ti ricordi c’è il problema in caso di cambio, no?.. Già è stato sistemato quello”, insomma quand’anche fosse cambiata la giunta tutto era stato messo in sicurezza, nel senso che le firme dei dirigenti comunali erano state apposte.

In altri termini Testa forniva a Carminati la rassicurazione che le DD erano ormai –grazie a Gramazio- all’attenzione della Ragioneria: e ciò valeva sia per “la cosa dell’euro”, cioè per la scommessa relativa al servizio Giardini (cfr. capo 25 I decreto, corruzione Turella) che per il campo nomadi (“andava fisicamente lui..”; “lo segue lui, perfetto” ribadiva Carminati).

Dell’intervento richiesto a Gramazio Buzzi al **R.I.T. 1741\13, progressivo 13139, delle ore 10:41** informava pure Coltellacci.

Buzzi: “Il 13 decade Scozzy...mo’ stamo lavorando per manda’ un amico qui al posto suo, ma a me... io c’ho ancora il campo F in alto mare..In alto mare per la matta. Oh, te rendi conto? Poi dice: voglio anda’ allo scontro. So’ andato che *ho affidato la cosa a Gramazio*, finché è Gramazio... Aspetta, me sta a chiama’ l’altro amico mio”.

Quindi Buzzi interrompeva la conversazione e ne effettuava un’altra sulle utenze dedicate con Carminati –**R.I.T. 2964/2013, progressivo 5853 delle ore 10:43-**, nella quale Carminati riferiva quella che era stata la sua precedente interlocuzione con Testa. E nella stessa conversazione Buzzi gli comunicava di aver incassato le tre mensilità del campo F.

“Pronto? Eccomi” diceva Buzzi. Carminati: “Oh bello mio, senti..Ti volevo dire che là è stato inoltrato tutto..*Tutte e due le cose...* uno sta già lì alla Ragioneria, quindi è...stato tutto fatto quello, e quell’altra pure, stamattina ci stava ad anda’ a parla’ co quello. Tu tienila sotto controllo da parte tua”.

Buzzi però chiariva che il problema non era certo al Servizio Giardini, ove potevano contare su Fabio Tancredi, responsabile presso il X Dipartimento, ma in generale alla Ragioneria e Carminati lo rassicurava.

Buzzi: “Sì, sì, ma... no, ma Fabio...non è un problema. Il problema poi è...” e Carminati: “No, no, ma già lì... già quel passaggio è già stato fatto, già sta dall’altra parte, già sta dall’altra parte, già so’ andati,

stanno andando, so' andati o ... o c'è andato l'amico nostro, o ci sta andando..Sì, sì, stamattina, direttamente, stamattina”.

Buzzi poi dichiarava che avrebbe monitorato costantemente la situazione e comunicava al socio “Invece abbiamo incassato altri tre mesi del campo nomadi quindi..sono altri 105.000 euro, esce sto credito..Tu hai scelto il credito e vai”..So' soldi tuoi, ahò”.

I due rimanevano infine d'accordo che si sarebbero sentiti nel pomeriggio per gli aggiornamenti.

R.I.T. 1741\13, progressivo 13178, delle ore 13:58

Caldarelli informava Buzzi di un incontro ancora in corso presso l'ufficio di Maria Letizia Santarelli con Emanuela **Salvatori** e di aver inoltre preso copia di una DD di proroga per il periodo fino al 31 luglio (sul vecchio campo, cfr. DD 27.5.13 n.2517).

R.I.T. 3009/2013, progressivo 2535, delle ore 14:08

Prima Carminati informava Buzzi che sarebbe passato da lui mercoledì mattina e poi Buzzi aggiornava Carminati su quelli che erano i suoi report in relazione al campo nomadi e al Servizio giardini: “Il report è: al Servizio giardini tutto a posto, è andato in Ragioneria, sono partiti per la Ragioneria. Mentre pe' i nomadi stanno ancora dentro a discute. *Non sappiamo come finisce il match con la signora della Ragioneria.* Stanno discutendo ora in questo momento. Se mi chiami dopo te lo so di”.

R.I.T. 1741/2013, progressivo 13183, delle ore 14:17

Caldarelli informava Buzzi che la **DD era stata bocciata** e che in particolare era stata fatta dalla Santarelli una richiesta di una *ulteriore decurtazione di 4.000 euro* in quanto il canone era più alto rispetto ad altri campi: Buzzi invitava quindi Caldarelli a parlare con Scozzafava per farlo intervenire e, mentre al ***R.I.T. 1672/2013, progressivo 10775 ore 14:28*** si sentiva effettivamente Scozzafava chiedere delucidazioni a una donna non identificata sulla bocciatura della pratica di Castel Romano, Buzzi chiamava **Carminati** al ***R.I.T. 2964/2013, progressivo 5875, delle ore 14:27.***

Buzzi faceva presente l'ennesima bocciatura della determinazione dirigenziale da parte della rappresentante della Ragioneria e chiedeva a Carminati un pronto intervento: ovvero che Gramazio intervenisse sul superiore gerarchico della Santarelli.

Carminati tentava di ribattere che forse l'intervento di Gramazio, pur attivato, non si era concretizzato, ma Buzzi insisteva affinché Carminati attivasse subito un intervento immediato e risolutivo di Gramazio.

Buzzi: "Report: l'ha bocciata eh! Quindi **fai intervenire** con forza **chi deve intervenire**", Carminati: "Sì, sì, va bene. Va benissimo. Glielo dico subito" e Buzzi spiegava: "L'ha bocciata tre minuti fa"; Carminati: "Quindi l'ha bocciata... l'ha bocciata... che vuol dire in finale cioè?" e Buzzi precisava: "Che l'ha rimandata indietro" e Carminati: "Che l'ha rimandata indietro e per che cosa? Per non congruità? Per quale motivo?"; Buzzi: "Perché per lei ci so' troppi soldi", Carminati: "Ah, va benissimo. Okay, va bene, allora niente, mo'..." e Buzzi: "Nonostante ce sta il Sindaco, nonostante tutte 'ste robe, so' troppi soldi", Carminati: "Va bene, okay", quindi Buzzi: "*Quindi lo facesse intervenire e quello sopra la chiamasse...* perché non è pensabile... cioè non è pensa... Cioè ci ha chiesto lo sconto, prima di 2.000 euro, non gli so' bastati, mo' altri 2.000, 4.000 però..." e Carminati: "No, va beh, basta", Buzzi: "Se ha preso 'sta china è pericoloso, no?", Carminati: "Ho capito. Che stamo a fa'? Ma che... sì, sì.. così fra tre mesi ricomincia con qualcos'altro", Buzzi: "Esatto, esatto, *apposta digli che deve intervenire subito*", Carminati: "Va bene, okay. Mo'... Mo' faccio... lo faccio avvisa", Buzzi: "C'è, è quello... che la chiama... chiamava...la chiamasse, perché è *il superiore, la chiamasse!*", "Sì, sì, sì. Bene, okay. Va benissimo", Buzzi: "Però bisognerebbe fallo fa' in settimana subito subito", Carminati: "Sì, sì. No, subito. Subito subito, va bene magari..ma magari... magari già c'è andato oggi, capito? E lei non lo sa, insomma mo' vediamo, va bene!" e Buzzi: "...Però lei l'ha bocciata cinque minuti fa", Carminati: "Va benissimo. Okay, mo' glielo faccio sapere".

R.I.T. 2964/2013, progressivo 5876, delle ore 14:28

Carminati informava Testa della bocciatura della determinazione dirigenziale relativa al campo nomadi -per quella della scommessa dell'euro, del Servizio giardini, cioè, non v'era problema- e in relazione alla Santarelli diceva: "Quell'altra... tocca partire dall'alto, perché lei, proprio notizie di dieci minuti fa, l'ha bocciata. Ha chiesto un altro sconto, una cosa ma va..." e aggiungeva: "**digli di intervenire al piano di sopra, sennò basta sapere che è inc... se no tocca intervenire pesantemente pesantemente pesantemente**".

Non veniva peraltro riscontrata alcuna telefonata di Testa a Gramazio nell'immediatezza.

Carminati –che in quel momento era in compagnia di Mario Corsi, conduttore radiofonico- richiamava invece poi Testa (**R.I.T. 2964/2013, progressivo 5881, delle ore 14:46**) e fissava un appuntamento –senza specificare il motivo questa volta -per le ore 17 con “il nostro amico”. Testa diceva che avrebbe subito provveduto a inoltrare la comunicazione e infatti –**R.I.T. 1737/2013, progressivo 10323, delle ore 14:51**– mandava un SMS a **Gramazio**: “Molto urgente, chiamami”.

Mentre al **R.I.T. 1741\13, progressivo 13190, delle ore 14:50** Buzzi scriveva a Scozzafava “La Santarelli ha bocciato di nuovo il campo F, devi intervenire tu direttamente. Fammi sapere”, al **R.I.T. 1737/2013, progressivo 10324, delle ore 15:02 Gramazio** ricontattava Testa.

Testa: “No, scusami, ma è molto importante”, Gramazio: “Sì”, Testa: “Dobbiamo vederci alle 17, dimmi te se dove ci siamo visti stamattina oppure dove ci siamo visti ieri”, non specificando i luoghi, ma la P.G. comprendeva che si faceva riferimento per la mattina a piazza Tuscolo e per il giorno precedente allo Shangrillà.

Testa: “Mi dici te, perché c’abbiamo delle novità su quell’argomento assolutamente importanti” e Gramazio: “Okay..Alle 17 là. Ma me devo preoccupà?” chiedeva Gramazio e Testa: “Se m’ha detto è urgente vuol di’ che è urgente”, Gramazio: “Alle 17 là” e Testa: “Dove ci siamo visti stamattina, va bene”.

Quindi di fatto veniva fissato un appuntamento in piazza Tuscolo.

Nel frattempo Buzzi proseguiva nella sua attività di invio di SMS, interessando questa volta Riccardo Solfanelli, della segreteria dell’Assessore e Vice Sindaco Belviso (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 13196, delle ore 15:05**): “La Santarelli ha bocciato poco fa di nuovo la DD con le integrazioni prodotte, ne puoi parlare a Pagliarulo che la cosa sta diventando grave” (Pagliarulo era il Vice ragioniere generale).

RIT 1741/2013, progressivo 13199, delle ore 15:32

Solfanelli: “Sì. Oggi è saltato il pranzo. Provo lunedì”.

Ricevuto questo sms Buzzi inviava un ulteriore messaggio a Solfanelli (**R.I.T. 1741\13, progressivo 13202, ore 15:40**): “Perché non ci parli tu con la Santarelli?”, non ottenendo però alcuna risposta.

Alle 15:27 nel frattempo Angelo Scozzafava contattava Giampiero Monti, membro della segreteria del Sindaco Gianni Alemanno (**R.I.T. 1672/2013, progressivo 10786**) e gli esternava il problema della DD sul campo nuovo di Castel Romano all'esame della Santarelli: "Adesso dice che non è congruo. La lettera del Sindaco" –gli accordi dell'agosto 2012 cioè, vedi capitolo 1- "non vale, ma le cose allucinanti... poi c'è la Salvatori che non è capace...".

Alle 15:55 anche Buzzi chiamava Monti al **R.I.T. 1741\13, progressivo 13215**.

Buzzi faceva presente il problema del campo F e Monti diceva che era stato informato da Scozzafava e Buzzi lo sollecitava: "No, bisogna che chiami... chiami Gianni, sennò lo devo anda' a cerca' io" ed aggiungeva: "Non è pensabile che questa ci ha chiesto l'integrazione, gliel'abbiamo mandata...", quindi Monti: "Salvatore, mi attivo subito, okay" e Buzzi: "E se va male c'abbiamo una settimana, Giampie', capisci?", riferendosi quindi al possibile esito delle elezioni; i due comunque rimanevano in accordo che Monti avrebbe informato Buzzi sulle eventuali evoluzioni della vicenda.

R.I.T. 2970\13, progressivo 1717 delle ore 16:10

Testa confermava l'avvenuta fissazione dell'appuntamento con Gramazio, ma Carminati stemperava la situazione e diceva che non era più necessario in quanto aveva chiesto un appuntamento "il Nano Feroce" e temeva che un eventuale rifiuto potesse depotenziare "l'amico nostro", cioè, appunto, Gramazio: in quest'occasione oggetto della conversazione non era quindi il campo nomadi, ma i rapporti tra Gramazio e Alemanno, "il Nano feroce" (cfr.capitolo relativo alla tutela politica di Gramazio, capo 23 II decreto).

Testa informava Gramazio di questa comunicazione fatta da Carminati (**R.I.T. 1737/2013, progressivo 10343, delle ore 16:15**).

Testa diceva a Gramazio che l'appuntamento era stato annullato, che la situazione era stata "sminata" –non c'era neanche un "nano-problema"- e inoltre, in relazione a quello "psicolabile" e "matto", se voleva poteva essergli trovato qualcuno che lo proteggesse.

Dal tenore della conversazione si capiva che Testa non faceva assolutamente riferimento in quel momento alla questione del campo nomadi che interessava Buzzi (tant'è che, a Gramazio che non comprendeva bene di cosa stesse parlando l'interlocutore e faceva il

nome di Salvatore, Testa rispondeva: “No, no, no, perché Salvatore? Che c'entra, Salvatore?”).

Testa infatti stava parlando della c.d. questione Bianconi (ovvero delle minacce di Bianconi a Gramazio) e pure dell'incontro con Mario Corsi (su cui cfr. capo 23 II decreto, tutela politica e fisica di Gramazio, ovvero c.d. vicende Erasmo Cinque e Bianconi).

Vero è che comunque Testa richiamava ben presto Gramazio per assicurarsi che costui continuasse a occuparsi di quelle questioni che interessavano, oltre che Carminati, Buzzi: “Visto che mi ero sentito anche per quelle cose, ti ricordi di seguire i documenti che ti hanno dato l'altro ieri?” e Gramazio garantiva ancora una volta il suo interessamento (**R.I.T. 1669\13 pr.86408 ore 16:19**).

R.I.T. 1741\13, progressivo 13244, delle ore 16:24

Solfanelli diceva a Buzzi che si sarebbe interessato della vicenda, in particolare contattando Pagliarulo e non la Santarelli:

“È molto grave, però io devo interveni' solo co Pagliarulo. È inutile annacci a parla' con lei, perché te crea l'effetto contrario”.

Quindi Buzzi faceva riferimento alle imminenti scadenze legate alle vicende delle elezioni e Solfanelli ribadiva: “L'unica cosa che posso fare è andarci fisicamente”.

R.I.T. 1741\13, progressivo 13245 delle ore 16:25

Buzzi riferiva a Testa che aveva provato a chiamare Luca Gramazio (cfr. **RIT 1741\13 13240 e 13243**, entrambi delle 16:23) e quindi diceva a Testa, sempre in relazione alla bocciatura della determinazione: “Allora, la DD l'hanno bocciata alle due un'altra volta” e suggeriva nuovamente: “sennò ce l'accompagno pure, ci andiamo insieme, *deve anda' a parla' col capo.. per risolve 'sto problema*. Proprio col capo suo”.

E allora Testa invitava Buzzi a inviare un SMS per farsi chiamare da Gramazio. Ma prima che riuscisse a concludere la frase Buzzi proseguiva: “Non è possibile che per cinque mesi l'approva, poi <no... chiedimi lo sconto di 2.000, poi di 4.000..>... ma cioè, che stamo al mercato dei fiori?”.

Quindi Buzzi inviava un messaggio a Luca Gramazio **R.I.T. 1669/2013, progressivo 86439, delle ore 16:27**: “Mi chiami? È urgente”.

Prima della chiamata di risposta di Gramazio a Buzzi, Scozzafava, alle ore 16:27 –**R.I.T. 1741, progressivo 13247**- informava Buzzi di aver

parlato con la **Salvatori** e di averle spiegato quali erano i conti che dovevano essere rappresentati e lo informava che comunque aveva convocato presso il suo ufficio il lunedì mattina alle nove sia la Salvatori che la Santarelli.

R.I.T. 1669/2013, progressivo 86445, delle ore 16:35

Buzzi e Gramazio parlavano della documentazione che era stata consegnata a Gramazio e questi confermava –come già anticipato più volte anche da Testa- che stava seguendo la vicenda.

Gramazio: “Ecco, mi hai cercato urgente”, **Buzzi:** “Sì, quella cosa lì che t’ha dato Fabrizio..la..”, **Gramazio:** “Sì”, **Buzzi:** “La signora ce l’ha riboccata un’altra volta oggi” e **Gramazio:** “Ma qual è?” e **Buzzi:** “La DD del campo nomadi” e **Gramazio:** “Okay, me ne occupo io già lunedì mattina, però non prima”, **Buzzi:** “Certo, certo. Poi va a *.parla’ con Pagliarulo o con quell’altro perché lì...*”, **Gramazio:** “Lunedì. Salvato’, tu ricordamelo lunedì mattina però” e **Buzzi:** “Okay”, **Gramazio:** “Anche perché è una cosa pure urgente, me sembra.. quindi”, **Buzzi:** “esatto” e **Gramazio:** “Cioè non è che se possono mette a fa’ ste cazzate”, **Buzzi:** “Esatto” e **Gramazio:** “E la domanda è... ricordamelo...io ci parlo lunedì mattina, senza problemi, perché *già c’avevo preso appuntamento.* Tu lunedì mattina fammi uno squillo”, **Buzzi:** “E poi... questo..quando stanno andando su.. mandato coso pure... Fabio pure le DD, quelle altre. Tutto su sta”, **Gramazio:** “Va bene” -questo riferimento era a Fabio Tancredi e alla DD che riguardava il servizio giardini-.

E **Buzzi:** “Okay, lunedì mattina ti chiamo” e quindi **Gramazio** diceva: “In caso lunedì mattina se tu c’hai una mezz’ora libera, verso le dieci, dieci e mezza ci prendiamo un attimo un caffè”, “Va bene”, rispondeva **Buzzi**.

R.I.T. 1741\13, progressivo 13256, delle ore 16:39.

Buzzi riferiva a **Caldarelli** quanto saputo da Scozzafava e **Caldarelli** si impegnava a andare in Dipartimento lunedì.

R.I.T. 2964/2013, progressivo 5905, delle ore 18:35

Buzzi riferiva a **Carminati** che **Gramazio** aveva assicurato che il lunedì successivo si sarebbe attivato e **Carminati** affermava: “Sì, va beh, io da... già gliel’ho fatto sapere, quindi lui lunedì mattina ce va sicuramente perché ce va pure quell’altro e va, vanno a rompe’ il cazzo intanto... Ma

tanto io penso che la risolviamo in qualche maniera, la risolviamo questa qua”.

Quindi Buzzi riferiva di aver richiesto il sostegno anche di Scozzafava e Monti: “Ho parlato con Scozzafava, lunedì m’ha detto ce parla pure lui. Poi ho chiamato Monti, che parlavano col Sindaco..insomma ho chiamato tutti!” e Carminati concludeva il discorso rivendicando, per così dire, la legittimità del credito, frutto di accordi con l’Amministrazione: “Certo, insomma voglio di’... voglio di’, quello che è giusto è giusto. I soldi so’ stati spesi, non è che porca puttana... ma così uno se impara a fa’ le cose a costo zero, a fa’ le cortesie alla gente. Così uno se impara e la prossima volta uno gli dice: Sapete qual è la novità? Non si può fare. Tanti saluti”.

Anche il giorno seguente, **1 giugno**, Carminati e Testa si sentivano al telefono, riepilogavano la situazione e si mostravano ottimisti sull’esito della vicenda.

R.I.T. 2964/2013, progressivo 5971 ore 10:51

Carminati chiedeva a Testa se per “l’amico nostro” fosse tutto a posto. Testa diceva di sì e spiegava che la sera prima Gramazio si era sentito con “l’altro amico nostro”, facendo quindi riferimento alla conversazione avuta fra Buzzi e Gramazio, e Carminati si diceva informato di questa conversazione: “Sì, lo so. Me l’ha detto ieri sera. M’ha detto che lunedì mattina sta sull’osso”. Testa confermava: “Bravo, bravo. Esatto, vanno a fa’ sistema’ tutto...lui mi ha detto: <Fabri, lunedì mattina la risolvo sta storia>..” e Carminati: “me raccomando”.

Il successivo **3 giugno**, lunedì, dapprima al **R.I.T. 3009/2013, progressivo 2609, delle ore 9:13** Buzzi comunicava a Carminati che avrebbe mandato un messaggio “a Luca” per ricordargli “la Ragioneria”, poi, nonostante le rassicurazioni di Carminati (“No, no, quello sicuro ce va”), glielo mandava lo stesso (**R.I.T. 1741\13, progressivo 13424 delle ore 9:20**: “Ti ricordi la Ragioneria Generale? Un saluto”).

Dal canto suo Carminati sentiva Testa (**R.I.T. 2970/2013, progressivo 1777, delle ore 10:53**) che gli confermava: “So che stamattina andavano per sistemare”; al che Carminati rispondeva: “Sì, sì, lo so”. I due rimanevano d’accordo poi per vedersi il giorno dopo.

In effetti in un primo momento sembrava che la situazione si fosse sbloccata.

Era infatti Scozzafava a comunicare a Caldarelli –che lo aveva cercato al **R.I.T. 1672\13 progressivi 10949 delle ore 12:03 e 10969 delle 12:11-** che era “tutto a posto” (**R.I.T. 1672/2013, progressivo 10945, delle ore 12:11**) e a precisare di aver parlato già con Coltellacci (“No, perché c’era Coltellacci fuori, l’ho detto a lui, quindi pensavo... Tutto a posto... che te l’avesse detto”), confermando così lo stretto rapporto e il coordinamento in genere esistente tra Coltellacci e Caldarelli.

Quale era la modifica alla DD che sembrava aver risolto ogni problema? Lo chiariva Coltellacci a Buzzi nella conversazione di cui al **R.I.T. 1675\12, progressivo 30333, delle ore 12:11.**

In tale frangente Coltellacci comunicava quanto lui aveva fatto addirittura scrivere alla Salvatori sul provvedimento che sarebbe poi andato in visione alla Santarelli.

“Allora, stronza per stronza, io **c’ho fatto scrive’ questo da Emanuela** nella DD che lei vuole... vuole rettifica’... allora, innanzitutto la cifra torna a 89.000 euro...e la cifra di 89.000 euro mensile è quindi comprensiva di: affitto del terreno, utilizzo delle casette di proprietà dell’ATI, in modo che il giorno qualcuno eh..c’è scritto!.. realizzazione, solo realizzazione depuratore campo F e di tutte le opere e migliorie eseguite, meglio descritte nel documento presentato con protocollo 37443” –la relazione protocollata da Caldarelli e Buzzi del 30 maggio di cui supra– “oltre che il servizio.. e controllo presenze. Altra cosa importante che **ho fatto mettere** è che restano a carico dell’Amministrazione i costi non previsti. Quindi manutenzione straordinaria, corrente, acqua...”.

Coltellacci chiedeva quindi a Buzzi: “la mando così?” e questi dava la sua approvazione: “Okay, firma te per me, poi...”.

Coltellacci quindi precisava: “..questa è la determinazione. **Stamo a corregge’ la determinazione che deve firma’ la Santarelli.** E quella chiacchiera che t’ho detto, me la dice Scozzy, capito?”.

La lettura della **determinazione dirigenziale n.1373 del 25 marzo del 2013** in atti relativa ai canoni di aprile e maggio 2013 conferma la veridicità di quanto dichiarato al telefono da Coltellacci.

V’era scritto infatti che in relazione al campo F –ove “attualmente risiedono circa 300 persone, di cui 178 provenienti da Tor de’ Cenci e 120 dal campo ex Tor Pagnotta”- la cifra di 89.000 euro mensile era “*comprensiva di: affitto del terreno, utilizzo delle casette di proprietà*

dell'Ati, realizzazione depuratore campo F e di tutte le opere e migliorie eseguite descritte nel documento presentato da Eriches con protocollo 37443 del 30.05.2013 oltrechè del servizio di segretariato sociale e controllo delle presenze”; risultava poi aggiunto “restano a carico dell'Amministrazione i costi non previsti” (quest'ultima parte sarebbe stata poi eliminata con una postilla, cfr. infra).

Risulta dunque che la Salvatori, competente a predisporre gli atti a firma del dirigente suo superiore gerarchico, avrebbe redatto la DD sotto dettatura dell'imprenditore privato (co)interessato alla pratica oggetto di istruttoria.

Naturale quindi che Buzzi si informasse se, così corretta, la DD avesse ottenuto il visto della Ragioneria.

A chi quindi l'imputato si rivolgeva?

Al **R.I.T. 1741\13, progressivo 13516 ore 15,58** Buzzi chiamava ovviamente **Emanuela Salvatori**: “Oh Emanue’, eccomi. Sta andando bene così con quelle modifiche?” e la funzionaria rispondeva: “Eh, io l'ho porta... adesso speriamo”.

Buzzi poi approfittava della disponibilità dell'impiegata: “dato che stiamo a fare aprile e maggio..fammi pure giugno e luglio, la proroga”; e la Salvatori, pronta, assentiva (cfr.infatti analoga DD n.2524 per tali mesi di apparente data 27.5.13 sub doc.115); Buzzi concludeva dicendo che avrebbe mandato da lei Claudio (Caldarelli) il giorno dopo.

Terminata la conversazione con la Salvatori, Buzzi cercava di sapere da Gramazio se era stato in Ragioneria (**R.I.T. 1669/2012, progressivo 88780, delle ore 16:00**).

Gramazio rispondeva peraltro solo il giorno seguente, **4 giugno**, al **R.I.T. 1669\13, progressivo 90478, delle ore 21:32** (“Domani spero sia tutto okay. Fammi uno squillo. A dopo”), dopo che Buzzi aveva contattato sia Testa (**R.I.T. 1741\13 pr.13747 ore 12:58**), con il quale aveva peraltro parlato essenzialmente delle DD relative al Servizio Giardini (Buzzi diceva a Testa di invitare “il nostro amico” a fare un salto su il giorno dopo in quanto “quelle cose stanno ad andà oggi pomeriggio..chiama Fabio magari”, cioè Fabio Tancredi del X Dipartimento) che Giampiero Monti (**R.I.T. 1741\13, progressivi 13709, 13710, 13716, 13740 e 13745**), con il quale aveva parlato invece della situazione del campo F.

Sempre quel giorno, il 4 giugno, al **R.I.T. 1741\13, progressivo 13778 14:12** Buzzi riferiva a Caldarelli che la determinazione, come corretta, era ancora alla firma di Scozzafava e aggiungeva “gli ho fatto fare anche la proroga di ma..giugno-luglio” e Caldarelli prontamente interveniva “Ah, quella giugno-luglio!”, ben consapevole dunque delle DD in elaborazione al Dipartimento.

Anche Coltellacci veniva costantemente tenuto al corrente della situazione da Buzzi (**R.I.T. 1675/2013, progressivo 30766**).

Il giorno seguente, **5 giugno, Gramazio** ribadiva a Testa (**R.I.T. 1737\13, progressivo 11589, delle ore 18:10**) che, a proposito delle “due cose” segnalategli, ovvero le questioni del campo nomadi e del Servizio giardini “...le sto seguendo, ho già sentito l’ottimo Salvatore” (la sera prima), e Testa quindi relazionava in proposito Buzzi (che nel frattempo, **R.I.T. 1741\13, progressivo 13916, delle ore 18:52**, aveva chiamato la **Salvatori** la quale gli riferiva che aveva rappresentato alla “dottoressa”, cioè alla Santarelli, il carattere di urgenza della pratica, in quel momento assegnata dalla stessa a tale Pacetti, sua collaboratrice, e gli confermava che la DD sulla proroga era invece alla firma di Scozzafava).

In particolare Testa (**R.I.T. 1737\13, progressivo 11617, ore 20:28**) ribadiva che Gramazio stava seguendo le vicende che riguardavano il campo nomadi e il Servizio giardini e, ancora una volta, mostrava di essere oltremodo ottimista sull’esito dell’intervento di Gramazio, anche perché, in relazione al Servizio Giardini, lui stesso aveva parlato con Fabio Tancredi, che risultava operare in pieno coordinamento, appunto, con Gramazio.

Testa: “Senti, io ho sentito l’amico nostro..E ha detto che con te si è visto, si è sentito..e mi ha detto che in linea di massima tutte e due le cose so’ a posto. Una si sistemava oggi pomeriggio, una domani mattina se non erro”, Buzzi: “Spero, perché ancora i report non ce li ho..Allora, il campo nomadi dovrebbe essere domani mattina”, Testa: “Esatto”, Buzzi: “E anche... e anche il servizio giardini dovremmo saperlo domani mattina” e Testa: “Esatto. Io ho sentito anche Fabio..perché si sono coordinati, no?” e Buzzi: “Esatto, esatto”.

I due rimanevano dunque d’accordo di tenersi aggiornati.

Buzzi: “Allora domani ti mando i messaggi. Domani mattina ti mando i messaggini” e Testa: “E mandameli, perché io comunque però prima di

mandarmi il messaggino... perché *se tu mi mandi un messaggino io scatenò l'inferno*". Buzzi: "Okay, va bene..sennò quando c'ho i report ti chiamo, okay?", Testa: "Eh! Perché... perché così io faccio riparti' direttamente, perché lui m'ha detto: <Ah, domani si sistema, non ti preoccupare, tutte e due le cose>..".

In realtà però emergeva il **6 giugno** che la situazione si era finanche complicata.

Al **R.I.T. 1675\13, progressivo 31283, delle ore 11:07** Coltellacci chiedeva infatti alla **Salvatori** un aggiornamento in ordine alle valutazioni fatte dalla Santarelli sulla DD al suo esame.

E la Salvatori faceva presente che la pratica –assegnata dalla Santarelli a una sua collaboratrice- non procedeva e che lei si stava comunque attivando: "Allora, stanno... la sta guardando..quella che la sta lavorando non è contenta, non glie piace. Insiste a dire che quelle voci sono poche. Mo' glie sto a rimanda' giù il prospetto che avevo fatto per Scozzafava". In altri termini le giustificazioni addotte per determinare l'importo del canone indicato nella DD non erano ancora considerate sufficienti.

A Coltellacci che domandava sorpreso "Ma quindi nemmeno è lei? adesso è una sua collaboratrice?" la Salvatori cercava di dare spiegava: "Sono loro, tutte e due, perché poi una parla con l'altra... capito? Questo è il casino. Questo è il casino".

Quindi Coltellacci paventava un accesso agli atti e faceva riferimento a un'altra DD che riguardava il camping River dell'impresa di tale Fagiolari e allora la Salvatori spiegava, quasi disperata, che il problema, secondo la Santarelli, nasceva proprio dal fatto che rispetto ad altri campi di accoglienza il costo stabilito in favore della Eriches appariva eccessivo: "Tutto nasce da lì. Il problema è che queste casette...non riesce lei a giustifica' 'ste spese. **Io non so come fare. Io c'avevo quel prospetto che avevamo fatto ieri.** Spero di averlo salvato sul computer".

Coltellacci concludeva che Buzzi avrebbe certamente sollecitato Scozzafava per risolvere il problema.

In effetti proprio quel giorno (**R.I.T. 1741\13, progressivo 13986, delle ore 11:16**) Buzzi parlava con Caldarelli, che si stava recando ad un appuntamento fissato con Scozzafava (appuntamento fissato su indicazione di Buzzi il giorno prima, cfr. **R.I.T. 1741\13, progressivo**

13907 delle ore 17:46), e mostrava tutta la sua insoddisfazione, dopo aver saputo proprio da Coltellacci che i problemi non erano affatto superati: “Deve risolvere’ il problema oggi, deve risolvere’... sennò io domani vado su, *porto tutti i mandinghi miei e gli spacchiamo tutto*, eh”; Caldarelli cercava di tranquillizzarlo dicendo che l’avrebbe comunque aggiornato sulla situazione.

Concetto invero ribadito da Buzzi (*R.I.T. 1741/2013 progressivi 13987, 13989, 13990, 13991, 13992, 13993, 13994, 13995 delle ore 11:21*) via sms a Giampiero Monti, Riccardo Solfanelli, Angelo Scozzafava e Emanuela Salvatori:

“La Santarelli ha bocciato di nuovo il provvedimento. Non è possibile. I patti dovrebbero essere rispettati. Io domani faccio un’azione eclatante se non si risolve oggi” (L’unico che rispondeva era Monti, al *R.I.T. 1741\13, progressivo 13998*: “Okay”).

Nel frattempo Coltellacci (*R.I.T. 1675\13 pr.31297 delle ore 11,20*) rimaneva in costante contatto con la **Salvatori**, che gli ribadiva che secondo la Santarelli la Eriches sopportava costi inferiori, rispetto a Fagiolari: Coltellacci allora le diceva di inviargli il file Pdf da cui risultavano analiticamente i costi -che lei non era capace di modificare-: **avrebbe provveduto lui stesso a modificarlo, chiarendo ogni aspetto.**

Contemporaneamente **Testa** –sollecitato da Buzzi al *R.I.T. 1737/2013, progressivo 11651, delle ore 11:22*- chiamava subito **Gramazio** (*R.I.T. 1669/2012, progressivo 91804 delle ore 11:25*), riferendogli dello stato di agitazione di Buzzi e Gramazio ribadiva che stava trattando della questione con Salvi, anche se non v’era certezza sull’esito positivo della stessa.

Testa: “Quella lo può fare quell’atto illegittimo?.. Perché se vuoi te faccio chiama’ da coso.. quella... ha appena rifiutato l’atto illegittimo, quello là che.. quello famoso, quello personale” –il riferimento è al campo F, ove era interessato personalmente il Carminati- ed aggiungeva: “Senza motivo je lo ha rigettato..entrando nel merito”.

Gramazio ribatteva: “*Ce lo stiamo vedendo io co’ Salvi..lo sto a monitora’ io con Salvi inc.mattina nun c’avemo certezze*” e quindi, a Testa che gli diceva che avrebbe riferito a Buzzi di chiamarlo “così tranquillizziamo un po’ la situazione”, rispondeva accomodante: “Io Salvatore lo incontro pure, senza problemi”.

L’attività febbrile di Buzzi, Coltellacci e Caldarelli proseguiva.

Coltellacci si recava infatti da Scozzafava (*R.I.T. 1672\13, progressivo 11491 delle 11:57*: “La Salvatori dice che non firma. Vengo per capire”).

E Buzzi (*R.I.T. 1741\13 pr.14009 ore 12,11*) Buzzi diceva a Caldarelli di recarsi da Emanuela; **Caldarelli** riferiva di aver già parlato con Coltellacci –a conferma del costante coordinamento tra i soggetti interessati- e anche con Scozzafava –che aveva addirittura chiamato davanti a lui la Santarelli, che stava ancora esaminando la determina- e comunque si dichiarava disponibile ad andare dalla Salvatori.

Salvatori che (*R.I.T. 1741\13, progressivo 14015, delle ore 12:19*) con un SMS ribadiva a Buzzi: “**To ho fatto con Coltellacci il provvedimento come da accordi**. Se lei si oppone è un problema tra dirigenti”.

Era dunque la stessa funzionaria pubblica ad ammettere di avere eseguito quanto disposto dall’imprenditore privato.

Come lei stessa confermava a voce al *R.I.T. 1741\13 pr.14015 ore 12:20* a Buzzi, quando spiegava che “**quello che abbiamo scritto con Sandro**” non andava bene alla Santarelli; concludendo comunque che si impegnava a parlarne con Scozzafava, come richiestole, appunto, da Buzzi.

D'altronde lo stesso Coltellacci continuava a attivarsi anche con la Salvatori per cercare di sbloccare la situazione.

L'imputato chiamava infatti alle ore 12:22 –invero due volte, a distanza di poco, *R.I.T. 1675/2013, progressivi 31359 e 31363*- Emanuela **Salvatori** per spiegare nel dettaglio come dovevano essere fatti i conti per dimostrare che le spese sul campo F erano inferiori a quelle del campo River (€10 pro capite pro die contro €15,23, una volta rese omogenee le prestazioni, considerando dunque, oltre al canone, la guardiania e i costi per acqua e elettricità), campo cui si faceva riferimento prima in relazione alla cooperativa facente capo a Fagiolari.

E mentre era in corso questa conversazione, in cui venivano specificati gli importi da indicare per capire quale era la spiegazione della minore spesa di un campo rispetto all’altro, la Salvatori veniva chiamata dalla Santarelli: la Salvatori perorava in diretta, per così dire, la causa dell’Eriches –in ordine ai costi inferiori rispetto al River: come risultava dal *prospetto* che sosteneva di aver personalmente redatto..- ma la Santarelli –come si evinceva dalle parole dell’interlocutrice, poi riferite

a Coltellacci- insisteva sostenendo che doveva essere aggiunta nella determinazione dirigenziale la parte relativa alla *manutenzione*; Coltellacci decideva allora di chiamare Buzzi.

R.I.T. 1741\13, progressivo 14017, delle ore 12:36

Coltellacci informava Buzzi di questa ulteriore richiesta della Santarelli e pensava di far aggiungere “ordinaria” dopo la parola manutenzione; Buzzi appariva in teoria d’accordo su questa specificazione ma non sul fatto in sé di cedere alla Santarelli, come esplicitato al ***R.I.T. 1741\13, progressivo 14027, delle ore 12:40***, allorquando commentava questa richiesta della Santarelli con **Caldarelli** –che aveva già parlato con Coltellacci- e diceva: “Lei deve firmare così com’è o so’ cazzi loro domani”, chiarendo quindi: “Perché oggi mi chiede questo, domani mi chiederà... il giorno che non c’è più Alemanno, quando arriva Marino ma che mi chiede questa?”.

La sostanziale contrarietà di Buzzi emergeva peraltro anche quando (***RIT 1675/2013 progressivo 31375 delle ore 12:43***) Coltellacci fissava un appuntamento con la **Salvatori** e questa gli diceva: “Buzzi non gli va bene che lei metta la manutenzione e io che ci devo fare?”, aggiungendo: “**Io faccio quello che mi dite, però purtroppo... cioè...**”, quasi scusandosi di non riuscire a soddisfare le pretese di Buzzi e Coltellacci.

Alle ore 12:50 –dopo specifica sollecitazione di Testa al ***R.I.T. 1741\13, progressivo 14028, delle ore 12:45***: “Chiama Luca Gramazio”- Buzzi (***R.I.T. 1741/2013, progressivo 14033, delle ore 12:50***), dopo aver peraltro contattato nuovamente Milardi al ***pr.14031 ore 12:46*** per sollecitare un intervento del Ragioniere Generale- sentiva **Gramazio**, che ribadiva che si stava occupando sia del Servizio giardini che del campo nomadi.

Gramazio: “*Mi sto adoperando per un altro miracolo*”, Buzzi: “Sì, perché è una cosa inaudita. La Santarelli la tiene bloccata. Ora ci sta chiedendo addirittura di farci carico della manutenzione ordinaria, che non se sa che cazzo vuol dire..Sennò non la passa, quando Scozzafava ha firmato, c’è la firma del Sindaco” (gli accordi dell’esate 2012, vedi capitolo 1) “.cioè Salvi dovrebbe intervenire” e Gramazio: “Esattamente! Questo parliamo della manutenzione..del campo nomadi Castel Romano” e Buzzi: “Campo nomadi Castel Romano” –per il Servizio Giardini s’era in attesa del report da Fabio Tancredi, ma

Gramazio puntualizzava: “Okay, però mi sembrava, insomma, avendo parlato con loro, mi sembrava tutto tranquillo insomma”: il riferimento era a Tancredi e Salvi, cfr. capo 25 I decreto-.

Quindi Gramazio ribadiva che si sarebbe occupato della questione del campo nomadi (“lo sto facendo”) e concludeva dicendo che l’avrebbe richiamato in giornata.

La situazione però mutava in quanto (**R.I.T. 1675\13 pr.31388 delle ore 12,51**) Coltellacci e **Garrone** –incaricata da Buzzi di redigere una lettera di diffida nei confronti del Comune stante la situazione creatasi- rifacevano i conti e –dopo aver constatato, a conferma di quanto sopra accertato dal Tribunale, che non era dato sapere il numero esatto dei nomadi in quel periodo ospiti nei campi M, D, K, F (Garrone: “quanti so' i nomadi complessivi de tutti i campi?”; Coltellacci: “eh... **nun se sa! Metti 1.200... i numeri possono essere imperfetti**”)- si accorgevano che in effetti il campo del Fagiolari –che accoglieva 450 nomadi- aveva –una volta rese omogenee le prestazioni- effettivamente costi inferiori rispetto al campo F (che concerneva ufficialmente 300 ospiti: €10,15 contro €12,61 pro capite pro die).

Tale verifica induceva Coltellacci a chiamare subito Buzzi (**R.I.T. 1741\13, progressivi 14053 delle ore 13:17 e 14056, delle ore 13:21**).

Coltellacci ripeteva che, controllati meglio i conti, il River costava di meno e poi passava il telefono a Scozzafava, che parlava con Buzzi, presente peraltro in ufficio anche **Caldarelli**.

Scozzafava faceva presente a Buzzi che le modifiche da apportare non avrebbero comportato aggravii eccessivi per la Cooperativa, in quanto, come d’accordo con Coltellacci, lui avrebbe specificato nella DD che la manutenzione a carico dell’impresa sarebbe stata solo quella ordinaria (lo stesso Caldarelli avrebbe di lì a poco sottolineato a Buzzi, al **R.I.T.1741\13 progressivo 14067 delle ore 13:29**, che andava bene la clausola relativa alla manutenzione ordinaria “perché non ci vuole niente a far diventare una cosa straordinaria, hai capito eh?”).

Il dirigente pubblico sottolineava poi d’altro canto che in tal modo Buzzi avrebbe ottenuto una DD, sostanzialmente niente affatto gravosa, non più modificabile, valida insomma per tutto il futuro.

Scozzafava: “Mo’ adesso... no? Perché de plano, appena va a firma questa, poi le altre saranno uguali. Non può modificarla ogni mese”; e poi: “io ho qui Sandro, stiamo modificando.. mettendo quella piccola

clausoletta, c'è pure Claudio qui da me, però è ordinaria che va bene, la straordinaria è un'altra cosa ed è a carico nostro. Ok?"Buzzi: "sì..". Sicchè Scozzafava concludeva: "Adesso stiamo portandogliela. Gliela portiamo subito alla firma" e Buzzi chiosava: "Se firma oggi va bene, se firma oggi".

Quest'ultimo riferimento temporale chiariva del resto quale era l'obiettivo fondamentale per il sodalizio, del resto esplicitamente evidenziato da Buzzi allo stesso Carminati (vedi supra): "mettere in sicurezza" i propri interessi prima dell'imminente cambio di giunta al Comune.

Effettivamente poi nel corso della stessa giornata (***R.I.T. 1672/2013, progressivo 11533, delle ore 15:35***) Scozzafava informava Buzzi che la delibera era stata firmata dalla Santarelli.

In realtà non era soddisfatto dell'inserimento nella stessa di un'ulteriore clausola, che prevedeva che erano a carico della cooperativa anche *le bonifiche* del campo F, ma Scozzafava spiegava che era un'aggiunta sostanzialmente irrilevante, trattandosi di eventuali mere bonifiche interne.

Quindi Buzzi lo rendeva edotto dell'ulteriore canale che aveva avviato con la Segreteria del Sindaco, dicendo: "Ho parlato col Sindaco, con Alemanno, se mandava tutto a Borriello". E Scozzafava commentava: "Se mandava tutto a Borriello? Beh, è tutto a posto. È tutto a posto. Damme retta. Dopo ti mando una copia della delibera firmata".

Al ***R.I.T. 1741/2013, progressivo 14135, delle ore 15:07*** Buzzi era invero stato chiamato da Claudio Milardi, della Segreteria del Sindaco Alemanno: Milardi chiedeva di inviare una busta contenente l'elenco dei pagamenti che doveva ricevere la cooperativa e di farlo pervenire a Lucarelli, che poi avrebbe provveduto a inoltrarlo a Raffaele Borriello, Direttore Esecutivo del Comune.

Buzzi nel frangente aggiungeva: "Invece per quel campo F riusciamo a farcelo passa'? Perché quella si è impuntata e non ce lo vuole firmare, nonostante... per la DD sul campo F, l'ampliamento del..." e Milardi: "Metti tutto lì dentro, lì dentro, che va da Borriello, che de', che sblocca' tutto, okay?", "Okay" (e Buzzi incaricava di tale commissione il fido ***Caldarelli, pr.14136 ore 15:08***).

Successivamente Buzzi (**R.I.T 1737/2013, progressivo 11741 delle ore 17:36**) informava Testa che aveva dovuto “capitolare” con la Santarelli: e diceva a Testa di riferire a Gramazio che il suo intervento di fatto non era servito, nel senso che la persona su cui era intervenuto Gramazio non aveva ottenuto nulla.

Buzzi: “abbiamo dovuto capitolare noi..Abbiamo dovuto accettare di fare le bonifiche. Non è.. non è.. si è spostata di un millimetro, quindi diglielo però, non si è spostata di un millimetro quindi”; Testa: “Cioè che vuol dire..che vuol dire <Capitolare>? spiegamelo perché”; Buzzi: “Ha firmato la DD ma noi siamo obbligati a fare le bonifiche, che è una cosa indeterminata, con questi zozzoni di zingari non si sa.. hai capito? è una cosa indeterminata perché..lei non si era spostata di un millimetro, quindi.. può essere che..*Luca sicuramente ha fatto i suoi interventi, ma su chi l’ha fatti non ha fatto un cazzo contro..Ad onore di cronaca, per farglielo sapere, un domani..*”; Testa: “No, che stai scherzando?! Se per caso si vince questo..capito? Eh va fatto perchè se si vince a questa gli inc” Buzzi:”Esatto”; Testa: “Che cazzo! Va bene comunque l’importante è che paga, poi vedremo che succede, beato chi c’ha un occhio..”; e Buzzi ancora: “Però diglielo, hai capito? Perché.. se quella dice che ha fatto la cortesia..non gli ha fatto un cazzo! non gli ha fatto nessuna cortesia”.

In realtà prima che Testa contattasse Gramazio, era quest’ultimo (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 14342 delle ore 21:03**) a telefonare –come promesso quella mattina- a Buzzi.

Gramazio diceva che stava lavorando per fare il miracolo (“*credo di riuscire a fare sto miracolo*”), ma Buzzi lo interrompeva e gli comunicava quello che era successo in relazione alla DD sul capo nomadi; Gramazio ne prendeva atto, anche se faceva notare che lui si stava occupando della questione con Salvi e Buzzi avrebbe quindi potuto prendere tempo.

Buzzi: “Senti, là... là... sui nomadi abbiamo dovuto cedere noi, perché lei non avrebbe ceduto di un millimetro. Abbiamo...”, Gramazio ribatteva: “Io me la stavo a vede’ con S... *me la stavo a vede’ co’ Sa..., con Maurizio!..oggi pomeriggio stesso*”, in riferimento a Salvi della Ragioneria.

Ma Buzzi spiegava: “Eh, però lei non ha ceduto di un millimetro. Abbiamo dovuto accetta’ la bonifica, che noi ci facciamo carico delle bonifiche di ‘sti cazzo di zingari”.

Gramazio allora replicava: “Eh, però me potevi aspetta’ prima de fa’... va buò!” ma Buzzi precisava: “..ci hanno messo alle strette, perché o è così o è così, lei non avrebbe ceduto..istigata da SEL, poi diglielo a Salvi, lei è stata istigata da SEL su queste cose”.

Gramazio confermava comunque di aver parlato con Fabio Tancredi dell’altra questione (cioè del Servizio Giardini), ove invece era tutto a posto (“invece il resto **te l’ho se..ho parlato con Fabio**, le altre, tutte le altre cose tutto bene”), mentre Buzzi sosteneva di non avere ancora il report su quella vicenda e quindi Gramazio concludeva manifestando la propria disponibilità a ricontattarsi successivamente (“in caso io tanto, tanto sì, domani mattina sto, tanto domani mattina sto tra Campidoglio e Ragioneria e che, in caso, mi fai uno squillo”).

Anche a Testa poi, il 7 giugno (**R.I.T. 1669/2012, progressivo 92628, delle ore 10:52**) **Gramazio** confermava di aver sentito Buzzi e riferiva che mentre per il Servizio Giardini la situazione era a posto, per il campo nomadi Buzzi aveva proceduto in autonomia (“..Tutte le cose vanno bene..su quella però si sta muovendo per conto suo..su quell’altra, co’ quella personale...”).

A conferma di quanto risultava dalle intercettazioni, esaminando la determina nella sua stesura definitiva emerge che, in fondo –interlineata la dicitura “restano a carico dell’Amministrazione i costi non previsti”, secondo quanto dettato da Coltellacci, vedi supra-, veniva invero aggiunta a penna la scritta: “*Inoltre sono a carico dell’ATI la manutenzione ordinaria e le eventuali bonifiche all’interno del campo F*”, con relativa sigla per validare cancellazione e modifica.

A seguito dell’emanazione della DD citata, vistata dalla Ragioneria, effettivamente poi non vi sarebbero state ulteriori modifiche nei rapporti contrattuali tra le parti e il Comune avrebbe continuato a pagare quanto concordato (sia pure non senza difficoltà: cfr.**R.I.T. 4997\13, progressivo 404, delle ore 12:46 del 26 giugno 2013**, in cui Buzzi riferiva a Carminati che “ha firmato la DD nostra del campo nomadi” –probabilmente la n.2788 dell’11 giugno di liquidazione aprile e maggio del campo F- “ma ora però so’ finiti i fondi, quindi è ferma un’altra volta, ma vaffanculo” e Carminati commentava: “Va beh e questo lo sapevamo che comunque andavano avanti tre mesi per volta, ciccio”).

All'esito della disamina delle vicende inerenti le determinazioni dirigenziali ritiene il Tribunale doveroso sottolineare due dati di fatto, invero emergenti dall'analisi delle intercettazioni e dei documenti richiamati.

Il primo è il costante, incessante (a volte febbrile, verrebbe da dire) e meticoloso lavoro che Buzzi, in continuo rapporto con Carminati, svolgeva al fine di ottenere l'emanazione dei provvedimenti amministrativi che gli avrebbero garantito l'incasso delle fatture inerenti il campo nomadi di Castel Romano.

Lavoro che Buzzi effettuava avvalendosi non solo di chi, come Coltellacci, aveva interessi economici nell'iniziativa, o di chi, come Caldarelli (e a volte Garrone), operava essenzialmente quale collaboratore sottordinato alle sue direttive; ma anche di chi, come Gramazio e Testa (trait d'union tra il primo e il duo Buzzi-Carminati), costituiva il necessario strumento di collegamento con l'apparato politico-amministrativo del Comune di Roma.

E se pure è vero che in alcune occasioni Testa mostrava a Buzzi un ottimismo che non trovava poi puntuale riscontro nei fatti, o che comunque l'intervento di Gramazio in concreto non conduceva a vincere la resistenza di chi, come la dirigente della Ragioneria Santarelli, si opponeva a vistare atti che palesemente davano adito a dir poco a perplessità –sotto i profili, come detto, del numero effettivo di persone beneficiarie dei servizi di assistenza da parte della Eriches e della congruità del canone corrisposto alla stessa-, è altrettanto vero che dai dati acquisiti emergeva la continua disponibilità di Gramazio (e quindi anche di Testa) ad accondiscendere alle richieste di intervento di Buzzi e Carminati, che trovava nella consegna della documentazione inerente il campo nomadi del 30 maggio 2013 la sua più plastica espressione.

Oltretutto in tale ottica è necessario esaminare il contributo di Gramazio rispetto all'associazione diretta da Buzzi e Carminati in un contesto più ampio, giacchè non solo in precedenza Gramazio si era speso per trovare copertura finanziaria alle spese inerenti il campo di Castel Romano (capitolo 4, supra), ma soprattutto nel medesimo periodo, come più volte sottolineato, Gramazio seguiva certamente nell'interesse di Buzzi e di Carminati anche la vicenda relativa al Servizio giardini, provvedendo a interessare (e con successo) della questione il Ragioniere Generale del Comune Maurizio Salvi (cfr. capo 25 I decreto).

E se Gramazio era certamente impossibilitato a negare in dibattimento tale ultimo intervento –in virtù di un’intercettazione inequivoca in proposito tra lui e Salvi, vedi oltre-, certo ciò non vale ad escludere che l’interessamento presso il Ragioniere anche in relazione al campo nomadi, più volte evocato nelle intercettazioni, si sia verificato.

Tanto più che anche in quel caso Gramazio operava, proprio come per la vicenda nomadi ora in esame, per soddisfare un diretto interesse economico di Carminati, amico di famiglia e personaggio di identica matrice ideologica: nell’ambito di un rapporto coi sodali fondato poi, non è inutile rammentarlo, sulla remunerazione del suo contributo (cfr. capo 23 II decreto).

Dato, quest’ultimo, che illumina e caratterizza il ruolo di Gramazio nell’apparato politico-istituzionale comunale, non potendosi certo negare che, come emerso nel corso delle indagini, Buzzi, al fine di veder soddisfatte le proprie pretese, cercasse di interloquire anche con altri membri dell’amministrazione capitolina.

Un gruppo dunque capace di inserirsi nei meandri della P.A. per perseguire i propri interessi, giacchè non si deve dimenticare che in definitiva i fondi per il campo nomadi venivano trovati, il River obiettivamente costava di meno al Comune, l’unica modifica atteneva ad interventi di manutenzione ordinaria (facilmente evitabili secondo i collaboratori di Buzzi e secondo..gli stessi funzionari comunali), le DD di impegno spesa e di liquidazione venivano emesse.

Risultati conseguiti però senza che emerga l’uso di quella intimidazione a volte pur verbalmente evocata.

Il riferimento è in particolare –al di là del “*porto tutti i mandinghi miei e gli spacchiamo tutto*” di Buzzi del 6 giugno o finanche del “*io scateno l’inferno*” di Testa del 5 giugno sopra citati- all’affermazione di Carminati a Testa sulla necessità, nel caso l’opera di Gramazio su Salvi non avesse avuto l’esito sperato, di “*intervenì pesantemente pesantemente pesantemente*” (R.I.T. 2964/2013, progressivo 5876, delle ore 14:28 del 31 maggio, citata): affermazione che non solo non veniva neanche riferita da Testa a Gramazio nei colloqui successivi (vedi supra), ma che soprattutto non trovava attuazione alcuna, se è vero che la Santarelli sostanzialmente rimaneva della propria convinzione senza ritorsioni di sorta.

A questo proposito è utile ricordare allora che la teste *Santarelli* all'udienza dell'1.12.16 negava di aver subito minacce di sorta in relazione all'incarico da lei svolto presso il Dipartimento V.

La teste invece confermava le problematiche insorte sul campo nomadi di Castel Romano, in particolare sulla necessità di indicare nei provvedimenti il numero "più possibile vicino a quello effettivo" degli ospiti (cfr.DD n.4401: anche perché "partendo dalle presenze ovviamente e quindi da un costo unitario si determina poi quello che è il costo complessivo da impegnare", pag.154) e di imporre alle imprese canoni omogenei in relazione a prestazioni analoghe (cfr.DD n.1373): e specificava che sua interlocutrice era essenzialmente, oltre allo Scozzafava, la Salvatori, "in quanto era la Posizione Organizzativa dell'Ufficio nomadi" (pag.164), aggiungendo che con i suoi superiori interagiva, in caso di difficoltà, più col Vice Ragioniere Pagliarulo che col titolare Salvi.

Salvi Maurizio che, escusso l'1.6.16, dichiarava che colloqui e sollecitazioni da parte (anche) di Gramazio nel 2012-2013 "*ce ne sono stati talmente tanti che mi è difficile immaginarne uno, ma insomma erano le situazioni più disparate*" (pag.114), "*molto frequenti, anche..non so..settimanalmente, giornalmente..*" (pag.115), "*spesso accadeva anche per il sociale, quindi anche i vari interventi sul sociale*" (pag.117), quindi, ad esempio, oltre che sulle piste ciclabili (cfr.vicenda del "verde" del X Dipartimento, capo 25 I decreto) o sui debiti fuori bilancio per i Misna (cfr.capo 23 II decreto), proprio sui fondi per i nomadi di interesse di Buzzi ("Sì, sì, penso proprio di sì, era uno degli argomenti di cui si parlava..ci sono state tantissime occasioni dove abbiamo parlato di fondi per il sociale, di nomadi, sicuramente..se lei mi chiede se ne ho parlato sicuramente ne ho parlato", pag.133: si ricordino le intercettazioni in particolare di novembre 2102, capitolo 4); e pur non riuscendo a ricordare episodi specifici, concludeva ribadendo di aver trattato con Gramazio questioni attinenti ai nomadi, non solo in relazione ai fondi mancanti, ma anche (come per altre questioni e con altri soggetti) "di qualsiasi altro problema che..poteva interessare la Ragioneria" (pag.169), senza peraltro mai ricevere intimidazioni di sorta (pag.167).

Il secondo dato di fatto che emerge dalle risultanze processuali è costituito poi dalla costante disponibilità della Salvatori a soddisfare le

richieste di Buzzi: ch  anzi a volte era essa stessa a proporre condotte illecite all'imprenditore privato (vedi supra l'episodio delle fatture pro soluto postdatate).

Una disponibilit  che spaziava dalle continue informazioni sullo stato delle pratiche in corso (sovente finanche per telefono) alla ricezione di relazioni postdatate, dall'acquisizione di documentazione, non prodotta in sede di partecipazione alle procedure, alla ricezione di fatture con data falsa, dalla predisposizione di determine dirigenziali su pressione e dettatura di imprenditori privati, fino all'utilizzazione di prospetti sostanzialmente compilati dal privato.

Attivit , quella della Salvatori, che non rimaneva senza ricompensa (vedi infra, capitolo 5).

Prima per  di procedere all'esame delle utilit  promesse alla funzionaria comunale in cambio della sua funzione,   utile ricordare –a conferma dell'attendibilit  della ricostruzione finora offerta, oltre che del contenuto delle intercettazioni precedenti, invero poste, coi documenti acquisiti, alla base della ricostruzione stessa- un ulteriore dialogo, registrato in via Pomona col ***R.I.T. 8416/13 progressivo 3623 dell'11 aprile 2014 ore 9:22*** alla presenza di Salvatore Buzzi, Emilio Gammuto, Claudio Caldarelli e Claudio Bolla.

Buzzi, avendo affidato a Caldarelli il compito di interfaccia con il Quinto Dipartimento -ed in particolare con **la Salvatori** che l'aveva chiamato la sera precedente per avere informazioni sulla richiesta di danni per il vecchio campo-, pretendeva che lo stesso fosse a conoscenza completa di tutto l'iter storico-amministrativo relativo alla gestione del campo nomadi, per cui gli ricordava compiutamente (per l'ennesima volta, diceva) tutta la vicenda.

Buzzi: "questa   **la storia dei nomadi**, se non sai questo non padroneggi la cosa..

Siccome noi risparmiamo un sacco di soldi con Veltroni, ci siamo messi d'accordo, ci siamo messi d'accordo... L'affitto ce l'ha pagato per 8 mesi, poi non ce l'ha pagato pi  l'affitto, ok? Dopo per fa' il campo nomadi che fanno al nostro terreno, che avevamo comprato, ce buttano gi  il capannone, spianano tutto e ci mettono la breccia, fanno quello che cazzo gli pare, ce mettono l'impianto di depurazione su quel campo: sta sul terreno nostro, ok?

Arriva Alemanno e noi ce ricordamo <non c'hai mai pagato l'affitto> e facciamo un atto di diffida e significazione a Scozzafava e diciamo <guarda ci hai fatto un milione e 6 de danni>. *In realtà a noi 6\7\ 800.000, non erano de più. Però avemo chiesto un milione e 6*" (cfr.diffida del 27.10.10).

"Scozzafava che dice? Allora, invece di darti un milione e 6 così, che nemmeno a noi converrebbe, perché se tu mi dai un milione e mezzo, un milione e 6 alla Sial che è una srl e io ci vado a pagà 800.000 euro de tasse.." –successivamente riprendendo l'argomento Buzzi sottolineerà che sui canoni percepiti l'Erices godeva di un privilegio fiscale in quanto cooperativa- "..dammi i servizi per 30 mesi e risparmio un milione e 6 di credito su 30 mesi. Me paghi i servizi 40.000 euro al mese sul campo K, me paghi i servizi sul campo M che è tuo, 10.000 euro al mese, 50 e me metti, ancora altri 40\ 50 inc. cifra e il danno inc.. Scozzafava accetta questa transazione, per me a cazzo di cane perché non fa...non fa una perizia su un milione e 6 nostro..".

Proseguiva: "E ce la bocciano perché non c'erano i fondi.." (cfr.DD di impegno spesa giugno 2012\novembre 2014 n.2428 del 24.5.12 e giugno\dicembre 2012 n.2491 del 29.5.12) "..Dopodiché, noi ancora annavamo dietro a sto milione e 6 de danni, no? Per un milione, un milione e 6 de danni che..loro ancora devono accettare.

Nel frattempo che succede?

Succede che prima pigliavamo -senti bene le cifre- 72.000 euro al mese, perché prendevamo 40.000 euro sul campo K e 32 sul campo M, perché finalmente Alemanno ce paga l'affitto e dopo tanti tentativi pure con il geometra tuo viene stabilito l'affitto a 8.100 euro al mese.." (cfr.stima dell'Architetto Pica citata nelle DD) "..Quindi un campo lo paghiamo.. ce danno 32 più 8: 40, e l'altro ce danno 32.

Poi viene la spending review la Belviso chiama la Croce Rossa e con la Croce Rossa che succede?

Che da 32.000 euro al mese sul campo M noi scendiamo a 10.000 euro al mese, 11.000. Invece sul campo K, essendo nostro, rimaniamo a 40, quindi il canone da 72 scende a 51." (cfr.DD di impegno spesa per maggio 2012 n.2019 del 27.4.12).

"Poi risale a 99, perché questa proposta di transazione che non va in porto –la zoccola" (probabilmente la Santarelli) "si mette di traverso-la.. **Emanuela Salvatori fa la nuova DD**, si sbaglia lei e io me so' stato zitto, e.. mette 61.000 euro al mese al campo K.. e rimane quindi in totale 72.000 euro al mese" (cfr.DD di impegno spesa n.2491, citata, per

6 mesi e complessivi €506.000, la relativa liquidazione, sopra citata, con DD n.6273 del 27.12.12 per €72.313 al mese, nonché la DD di impegno spesa per gennaio\marzo 2013 n.6158 per €72.313 ove veniva esplicitamente distinto l'importo relativo al campo comunale, pari a €11.055, da quello sul campo di proprietà privata per, appunto, €61.258,80) “su un errore suo che nessuno se n'è accorto. Noi stamo zitti e rinnovo, rinnovo, rinnovo, rinnovo.

Tempo al tempo, che succede?

Tor dei Cenci 2010, la Belviso fa la campagna elettorale sullo sgombero di Tor dei Cenci. Sgombera Tor de' Cenci, non sanno dove portarli.

Noi famo *quella famosa cena di Alemanno, quanto costa la cena!* E gli diciamo: <caro sindaco, ci allarghiamo noi a Castel Romano perché c'abbiamo lo spazio, perché i tre e ettari e mezzo che abbiamo comprato il campo insiste solo su un ettaro..due, tre mezzo sono liberi.. possiamo allargarci noi su questa parte del campo e ne facciamo un altro, in cambio se tu mi dai l'affidamento a 24 mesi. E lì sono gli 87.000 euro al mese” (rectius 89.000, cfr.atti citati all'inizio).

Quindi “la zoccola reinterviene e dice <non te la posso vincolare a 24 mesi>, e me lo dai per sei, a 87.000 euro al mese” (cfr.DD n.2491).

Caldarelli faceva poi notare che la Salvatori diceva che l'indicazione delle presenze per ottenere quella cifra (di 87, rectius 89.0000 euro) era in relazione a 300 presenze al giorno presso il campo F, mentre in realtà dallo sgombero di Tor dei Cenci ne erano state trasferite solo 150 (“lei dice: <noi ti paghiamo 300 persone, in realtà sono 150>”) e Buzzi confermava “certo, è vero, è vero”.

Caldarelli ripeteva: “Ah, è vero che so' maggiorate le persone?” “**Certo**” confermava Salvatore.

E Caldarelli ricordava: “Perché lei dice: <Quando finisce questa storia?>” Buzzi: “Mai, ho detto, scusa”; Caldarelli: “Eh, e perché <quando finisce?> Quella è così, gli ho detto, **a Emanue**”.

Quindi Caldarelli –che il giorno dopo avrebbe dovuto vedere la Salvatori per parlare della diffida- concludeva dicendo che “..io non la sapevo la storia questa, cioè..*la sapevo ma non me la ricordavo..*” e rammentava che era stata fatta una relazione di 3 pagine scritta da Alessandra (Garrone) in proposito (probabilmente il pro memoria sequestrato a Figurelli, ove, in 3 pagine, venivano trattate tutte le questioni del campo nuovo e del campo vecchio, cfr. capitolo 1 supra, nonché capi 1 e 2 II decreto).

Anche in questo occasione, si noti, dunque veniva confermata l'artificiosità –nota pure alla Salvatori- dell'operazione ideata per giustificare il pagamento del corrispettivo per 300 persone ospiti del nuovo campo F.

Per quanto riguarda invece il trasferimento di Tor de' Cenci, lo stesso aveva luogo in realtà nel 2012 (anche se era stato deciso già nel 2010 e poi osteggiato con vari ricorsi al TAR); mentre, anche se vi era stata la famosa cena di riappacificazione tra Alemanno e le cooperative sociali al Baobab dell'estate del 2010 con Alemanno (presenti tra gli altri Panzironi, Angiolo Marroni, Poletti), il 6.12.12 ce n'era stata un'altra (invero accennata supra, capitolo 4).

Appare peraltro opportuno precisare, come già accennato, che in questa conversazione Buzzi attribuiva alla Salvatori –e non alla Santarelli, come invece al ***R.I.T. 6100\12, progressivo 16712 delle ore 19:33 del 28 dicembre***, vedi supra- la responsabilità dell'attribuzione di un canone vantaggioso sul campo vecchio.

In questo dialogo veniva poi fatto riferimento all'esecuzione di opere ulteriori non programmate sul campo nuovo (tra cui l'allaccio alla rete elettrica e l'acquisto di mobili, cfr.capitolo 2.2) e la conversazione terminava con Buzzi che precisava: “perché poi ce siamo fatti pagà a parte altri 450.000 euro extra su quel campo, con una fattura a parte” (cfr. DD n.6340 del 28.12.12 per €466.000 circa per i lavori di manutenzione ordinaria sul terreno di proprietà del Comune sopra citata).

6) LA REMUNERAZIONE DELLA SALVATORI

Tale profilo della capo 10 del I decreto di giudizio immediato veniva esposto dal teste di P.G. Di Lorenzo alle udienze del 19 e 20.4.16.

Dall'8 gennaio 2014 e fino al 18 marzo successivo sui R.I.T. 8189/13 (videoregistrazione all'interno dell'ufficio di Salvatori) e R.I.T. 6585/13 (utenza cellulare intestata ed in uso a Salvatori) venivano registrati incontri e conversazioni telefoniche tra Salvatori Emanuela, Buzzi Salvatori, Caldarelli Claudio, Romani Alfredo -responsabilie

dell'Ufficio immigrazione Unità organizzativa Popolazioni Migranti e Inclusione Sociale del Dipartimento V- e la figlia di Salvatori, Derla Chiara.

Le conversazioni in sintesi attecchivano alla predisposizione e successiva presentazione di un progetto denominato "Sportello di orientamento socio-sanitario e di monitoraggio odontoiatrico ed oculistico", rivolto agli immigrati accolti nelle strutture del Comune di Roma.

Scopo del progetto era in realtà quello di impiegare Derla Chiara, figlia di Salvatori, da poco laureata in ortodonzia, in attività lavorativa retribuita (oltretutto nella misura dalla madre suggerita e desiderata).

Oltre alle prestazioni dentistiche venivano inserite anche quelle di oculistica che avrebbe dovuto svolgere un medico amico, ovvero la figlia, anzi la moglie, di Ferraresi Maurizio, responsabile della A.S.L. RM E, la cui presenza era invero ritenuta utile per il rilascio delle autorizzazioni.

Per quanto riguarda invece il funzionario Romani Alfredo, veniva concordato che fosse lui a fornire la persona che nel progetto avrebbe dovuto svolgere la funzione di segretaria.

Gli ideatori del progetto Buzzi, Caldarelli, Salvatori e Romani concordavano finanche di utilizzare una terminologia appropriata allo scopo di far apparire il progetto come rientrante nella competenza del Dipartimento e nel contempo cercavano di ottenere l'appoggio di politici e dirigenti pubblici per l'approvazione del progetto stesso.

Il progetto avrebbe avuto un costo annuale di circa 150.000 euro, sarebbe stato presentato da Buzzi e Caldarelli a nome della cooperativa Formula Sociale (il cui legale rappresentante era Caldarelli Claudio) e sarebbe stato erogato presso il centro immigrati di Roma Castelveverde (in quanto Buzzi e Caldarelli dicevano che era l'unico a loro riconducibile in regola con le autorizzazioni amministrative).

Buzzi e Caldarelli avrebbero infine guadagnato sulla lievitazione dei costi, facendo apparire anche prestazioni in più rispetto a quelle realmente erogate, scaricando in definitiva i relativi esborsi sul Comune, committente del progetto.

8 gennaio 2014

R.I.T. 8189/13, progressivi 5664, 5665, 5666, 5667, 5668, 5670 e 5671

Buzzi Salvatore entrava nell'ufficio di Salvatori Emanuela e i due parlavano dei centri di accoglienza per gli immigrati quando la Salvatori riferiva che alla figlia Chiara, neolaureata in ortodonzia, avrebbe fatto

piacere realizzare qualche progetto odontoiatrico nell'ambito dell'assistenza agli immigrati.

In quel mentre entrava nell'ufficio Romani Alfredo, che salutava Buzzi, da lui già conosciuto.

Buzzi domandava a Romani qual era la struttura di riferimento per gli immigrati ospiti nei centri di accoglienza che necessitavano di cure dentarie; Romani rispondeva che c'era l'Eastman e un altro ente che non ricordava e interveniva allora la Salvatori, che spiegava anche a Romani che sua figlia si era da poco laureata in ortodonzia e le avrebbe fatto molto piacere realizzare un progetto per la cura dei denti nell'ambito dei centri di accoglienza.

Poi la Salvatori notava: "Il problema sai qual è? Noi i fondi per le attività sanitarie non li possiamo spendere, non c'abbiamo voci economiche del genere".

Romani però rispondeva: "Se po'fa" e Salvatori suggeriva: "O viene introdotta come attività in un centro e poi dopo li dirotti lì...", finché Buzzi proponeva: "Potremmo aprire un laboratorio in un centro" e Romani aggiungeva: "Supponiamo si appoggia a Salvatore..loro presentano un progetto...".

Salvatori si poneva però il problema di come far passare il progetto dalla Santarelli Maria Letizia, perché costei lo avrebbe bloccato qualora lo avessero chiamato "Sportello dentistico" e Romani suggeriva: "Che ne so, potrebbe essere Attività di Monitoraggio Sanitario più generico e poi magari qualcuno... ci sta la dentista, ci sta l'oculista... mettendo in piedi un servizio composto da diverse personalità".

I tre continuavano a parlare della Santarelli –definita "il problema" perché bloccava continuamente tutti gli atti di impegno- e Romani diceva: "..Salvatore prepara un preventivo per capire che ci vuole, un dentista ed un oculista".

Dopodiché Romani usciva dall'ufficio.

Buzzi e Salvatori concordavano allora di far preparare dalla figlia un prospetto per capire l'entità dei costi.

Nel frattempo Buzzi scriveva sulla sua agenda i dati della figlia, Derla Chiara, e il telefono di quest'ultima, 333-8037571.

Il **10 gennaio** al *R.I.T. 1741\13 pr.43054* Salvatori informava Buzzi che una DD non meglio specificata era tornata col "visto" e quindi in giornata gli sarebbe arrivato l'affidamento e avrebbe perciò potuto iniziare subito a operare, quando Buzzi ricordava subito alla donna –così

rendendo evidente il nesso tra la funzione pubblica svolta e il progetto de quo- che la figlia, doveva chiamarlo: la Salvatori lo assicurava, definendo la figlia “molto interessata”.

In effetti il 13 gennaio *R.I.T. 1741\13 pr.43348 e 43421* Derla chiamava Buzzi per quel progetto e i due decidevano di ricontattarsi successivamente.

Così il 15 gennaio (*R.I.T.1741\13 pr.43948*) Buzzi diceva a Caldarelli di vedersi venerdì direttamente da “Emanuela”, in ufficio, “così incontriamo la figlia”.

L’incontro aveva luogo il **17 gennaio** (*R.I.T. 8189/13, progressivi 7397, 7398, 7399, 7400, 7401, 7402, 7403, 7404, 7405, 7406, 7407, 7408, 7409 e 7410*).

All’interno dell’ufficio di Salvatori Emanuela erano presenti, oltre alla Salvatori, la figlia Derla Chiara e in seguito Caldarelli Claudio e Buzzi Salvatore.

Salvatori faceva accomodare Caldarelli e Buzzi, il quale si accorgeva che Romani Alfredo non era presente, così come convenuto, per cui la Salvatori chiamava Romani e questi gli rispondeva che sarebbe arrivato a breve, entro le 10:30.

Derla Chiara consegnava a Buzzi dei documenti, che costui analizzava per poi domandare quale costo avessero la poltrona e tutto l’occorrente per mettere su il laboratorio dentistico.

Caldarelli a sua volta domandava se nello studio sarebbe andata solo lei e Salvatori spiegava che la figlia aveva un amico oculista, il figlio - poi si sarebbe scoperto trattarsi di una figlia- di un direttore di una A.S.L. di Roma che avrebbero potuto inserire al suo fianco (utilizzando il padre eventualmente per l’ottenimento delle autorizzazioni sanitarie e amministrative necessarie per l’istituzione del centro medico).

Buzzi e Caldarelli si confrontavano in merito alla struttura da utilizzare per accogliere il centro medico e infine convenivano che l’unica idonea era quella del centro immigrati di Castelverde. Salvatori Emanuela domanda se oltre quella, ritenuta un po’ distante, avessero altre sedi da proporre e Caldarelli spiegava che nel caso avrebbero potuto inserire nel progetto anche l’utilizzo di un pulmino per trasportare gli immigrati dagli altri centri a quello di Castelverde: “E quello di Castelverde è l’unico autorizzato, mentre gli altri centri sono abusivi”, come

confermava anche Buzzi: “..solo quello è autorizzato. È l’unico, è l’unico centro autorizzato sul Comune di Roma..l’unico autorizzato per i centri di accoglienza ai sensi della legge 41 è quello di Castelverde”, ubicato nella zona di Lunghezza:insomma l’unico in regola con le autorizzazioni della A.S.L. e Vigili del Fuoco era quello proposto di Castelverde.

Buzzi poi chiedeva a Derla Chiara –mentre la madre, chiamata per motivi di lavoro, si assentava dall’ufficio- quanto guadagnasse all’epoca e lei rispondeva che percepiva euro 1.300 fissi e 1.300 a prestazione, quindi euro 2.600, e precisava che al momento aveva disponibili un’intera giornata e due mezze mattinate da dedicare al progetto. Buzzi faceva quindi dei calcoli: “2.600 euro diviso 6” - si riferisce alle mezze giornate – “fa 433 euro, che moltiplicate per le quattro settimane mensili viene 1.700 euro o 1.300 se desideri lavorare nelle sole tre settimane”.

Buzzi e Caldarelli valutavano la possibilità in alternativa di istituire il centro presso la sede della società ABC di via Mozart, sede di una loro cooperativa, oppure in via Marika, zona Tiburtina.

Caldarelli aggiungeva che c'era da calcolare sia il numero di persone che Derla sarebbe riuscita a curare giornalmente, che il tipo di intervento fattibile in concreto.

Derla Chiara spiegava il tipo di prestazioni di cui si sarebbe occupata (estrazioni, otturazioni e eventuali devitalizzazioni senza però incapsulare, operazione, quest’ultima, più costosa).

Salvatori -rientrata in ufficio- si informava sulla possibilità di inserire nel progetto anche l’oculista.

Buzzi rispondeva: “Vedi Alfredo se ce l’ha, altrimenti prendiamo questo”, riferendosi all’oculista figlio di Ferraresi Maurizio, direttore della Asl.

Buzzi prima di uscire diceva a Derla Chiara di rispondere ai suoi SMS e nel mentre Salvatori spiegava alla figlia che Buzzi e Caldarelli erano “**i Boss del Dipartimento**” e che se la prendevano a cuore riusciva a fare qualcosa, altrimenti no.

Quindi Buzzi, non prima di aver detto alla ragazza: “*Focalizza i tuoi costi, ce li dici a noi e poi li incartiamo*” usciva dall’ufficio insieme a Salvatori, che rientrava dopo qualche minuto e domandava a Caldarelli: “Ma che pensi, *ci riusciamo a fare ‘sta cosa di Chiara?*”. E Caldarelli rispondeva: “Sì, spiegami questo Alfredo che deve fare”.

Salvatori allora spiegava: “Praticamente la mia Posizione Organizzativa include i nomadi... E gli immigrati sarebbero quelli che dovrebbero

essere mandati a fare ‘sti denti, che sono la maggior parte rifugiati, richiedenti asilo e *quindi Alfredo deve essere consenziente*, perché questo tipo di servizio dovremmo farlo diventare uno sportello socio-sanitario, monitoraggio socio-sanitario. Facendolo monitoraggio socio-sanitario sarebbe incluso nelle varie spese che vengono utilizzate per lo SPRAR” - Servizio di Protezione per i Richiedenti Asilo e Rifugiati- “..quindi per le varie cose degli immigrati.. Salvatore mi ha detto che lui spinge e lo fa passare con la Cozza e che io purtroppo ho la Bigari che inc..”.

Insomma era dall’Ufficio di Romani che sarebbe dipeso l’esborso economico necessario a finanziare il progetto.

E Salvatori aggiungeva: “Per i fondi Salvatore mi ha detto: «Non ti preoccupare, io lo faccio passare tramite la Cozza»...Noi non possiamo dire che è solo sanitario, perché il Comune di Roma ha le competenze sul sociale. Il sanitario spetta alla Regione, quindi noi lo **dobbiamo mascherare come monitoraggio, come se fosse uno screening**”.

Caldarelli domandava a Derla Chiara quante visite era in grado di sostenere in una mattinata. La ragazza rispondeva che in genere in un arco temporale compreso dalle ore 8:00 alle 13:30 riusciva a fare in media sette persone.

Derla Chiara spiegava che lei avrebbe preparato la lista dei materiali e poi avrebbe fatto sapere.

Alle ore 10:35 giungeva in effetti in ufficio Romani, che domandava di Buzzi e Salvatori gli spiegava che era andato via e gli presentava la figlia Derla Chiara e Caldarelli Claudio.

Salvatori chiedeva a Romani se conoscesse un oculista da affiancare alla figlia Chiara e Romani rispondeva: “Io personalmente oculisti non ne conosco” e Salvatori si rivolgeva a Caldarelli e gli spiegava che lui, Romani, gestiva tutti i centri degli immigrati, dove vi erano circa mille e cinquecento persone.

Romani precisava che i migranti avevano spesso problemi anche di vista e che mentre per le patologie dermatologiche avevano come riferimento il San Gallicano, per quelle psicologiche, psichiatriche altre strutture sul territorio, per le malattie virali e infettive c’era lo Spallanzani, un servizio tipo quello progettato lo faceva solo l’Eastman “con i tempi loro”, per i problemi oculistici il servizio rimaneva completamente scoperto.

Caldarelli diceva allora che avrebbero dovuto disporre di un oculista.

Passavano quindi ad esaminare i costi del progetto e la Derla indicava in 11 mila euro il costo della strumentazione, il Caldarelli diceva di dover aggiungere poi il costo dei materiali, dell'oculista e la retribuzione della Derla stessa, che potevano stabilire in un fisso mensile e non a prestazioni.

Romani poi ribadiva ai presenti quanto da lui già riferito a Buzzi, cioè che “essendo la 29 giugno una cooperativa di gruppo B, l'unica possibilità era *l'affidamento diretto*” con un tetto massimo di 100.000 euro annuo, sicchè dovevano rimanere al di sotto di quella soglia.

Il Caldarelli obiettava peraltro che la soglia normativa era di 200.000 euro, cifra che secondo la Salvatori avrebbe consentito anche la fornitura di occhiali.

Caldarelli sollecitava dunque la figlia della Salvatori a preparare un prospetto dei costi e la madre sollevava l'esigenza di inserire nel progetto la figura della segretaria; Romani pure si dimostrava d'accordo su tale esigenza e alla fine anche Caldarelli sosteneva che effettivamente detta figura avrebbe fatto comodo e che in ogni modo la avrebbero inclusa nel progetto, tant'è che proponeva a Romani di indicare la persona della segretaria.

Dopo aver accennato ai costi del progetto e alla validità dello stesso, Romani Alfredo affermava che avrebbe fatto come Ufficio la richiesta di tale specifico servizio e poi si sarebbero visti i dettagli.

In ufficio rimanevano poi Caldarelli Claudio, Derla Chiara e Salvatori Emanuela.

Salvatori insisteva per far inserire come oculista la figlia di Ferraresi e come segretaria la persona indicata da Romani: “L'oculista... se ci fate mettere neppure l'oculista quella vi fa mille piaceri, perché è il direttore della U.L.S. e si chiama Ferraresi. È un boss. Dirige tutte le U.S.L. della RM E, Maurizio Ferraresi. Lui prima era Primario Otorino all'ospedale Santo Spirito, poi ha cominciato a fare il direttore della U.S.L., per cui se la figlia vuole entrare in questa cosa qui, qualsiasi cosa... è anche una bella persona da conoscere..”.

Caldarelli, riferendosi al Romani Alfredo e all'indicazione da parte dello stesso della segretaria, affermava: “*Quella la dobbiamo dare a lui*” - riferito a Romani – “*gli dobbiamo da' qualche... che guadagna un po', sennò...*” aggiungendo, consapevole dunque dell'importanza di coinvolgere il pubblico ufficiale: “La segretaria... eh... eh... **sono proprio un corruttore io**” e quindi i due ridevano compiaciuti.

Salvatori diceva che il progetto sarebbe partito con una durata di un anno, ma che poi se le cose fossero andate bene “La fortuna è che il Comune di Roma le rinnova per anni, *dalla culla alla tomba*”.

Caldarelli ribadiva che occorreva calcolare le spese a loro carico, quali l'affitto, i consumi, eccetera, nonché la retribuzione della Derla da costei indicata in euro 1.300 mensili per tre giorni lavorativi: importo però ritenuto troppo modesto dalla Salvatori, sicchè Caldarelli si proponeva di rappresentare a Buzzi di alzare detto compenso ad almeno **1.500 euro** mensili.

A proposito invece delle modalità da utilizzare per la presentazione del progetto Salvatori evidenziava il timore che la sua dirigente, Bigari Ivana, potesse ostacolare l'iniziativa, sicchè sarebbe stato opportuno che il tutto avvenisse attraverso la Cozza, cioè il Capo Dipartimento.

“La cosa principale è che lo fate vedere alla Cozza, perché Cozza comanda. Della Bigari ho quasi paura. La Bigari dovrebbe firmare ‘sto progetto e Salvatore a me ha detto: «*Ci penso io a farlo passare con la Cozza*» e poi è la Cozza che glielo impone alla Bigari. Lui” -Buzzi – “con la Cozza ha un ottimo rapporto, mentre la Bigari è sfuggente”.

Caldarelli Claudio sul punto avanzava l'ipotesi che avrebbe potuto far presentare il progetto attraverso Erika Battaglia, Presidente della Commissione Politiche Sociali di Roma Capitale ed in merito diceva: “Scusa, ma ‘sto progetto lo faccio proporre da Erika, Presidente della Commissione. No, scusa, il Presidente della Commissione vuole fare questo servizio, voi lo ricevete e stiamo a posto. Con Erika glielo facciamo fare. Porta ‘sta cosa e buonanotte. O Erika o dall'assessore... no, scusa, questi la volontà politica... noi dobbiamo fare ‘sta cosa”.

Caldarelli nel frangente –evidenziando, comem sopra notato per Buzzi, lo stretto collegamento tra il progetto in esame e le funzioni pubbliche esercitate dalla donna- si rivolgeva poi alla funzionaria e le chiedeva di affidargli un intervento al campo Cesare Lombroso, indicato come campo di Torrevicchia, come aveva fatto in passato: “Senti, ma la **bonifica a Torrevicchia**, quella che ha fatto Triomarc che m'hai pagato bisogna rifarla”.

Salvatori subito lo rassicurava, dimostrando ancora una volta il totale asservimento agli interessi privati: “*Adesso, appena mi arrivano i soldi, te le faccio rifare*. In questo momento le casse sono completamente vuote”.

Alle 11:39 Caldarelli usciva dall'ufficio e la Salvatori commentava con Chiara: “*Tanto qua sempre gli stessi impicci*”, per poi rimproverare la

figlia: “Hai chiesto poco”, prospettando l’ipotesi di aumentare il numero dei giorni di lavoro e di inserire anche Nacho -il fidanzato di Chiara- nel progetto.

Nel frattempo Caldarelli contattava Buzzi e gli riferiva della richiesta della Salvatori di 200 euro in più al mese per la figlia.

R.I.T.1741\13 pr.44403 delle ore 12,02

CALDARELLI = ..dopo EMANUELA è rimasta: “Ah, ma... e ma...”... e va beh, due piotte in più voleva. Ho detto: “Ahó, a me che cazzo me frega? Se ci stanno, eh.”.

BUZZI = Ma figurati.

CALDARELLI = La figlia... la figlia...

BUZZI = Ah, no mille e tre, ma mille e cinque?

CALDARELLI = Eh... eh. Sì, capito.

BUZZI = Che si era rifatta i conti?

CALDARELLI = Ha detto: “Oh, v’ho lasciato...”... no, ma lei, la... no, lei, la mamma!

BUZZI = Ah!

CALDARELLI = Eh! Ha detto: “Oh, v’ho lasciato un attimo solo, ma che me state a da’ la sola?”. “Ma che sola!”, dico. (*ride*) “Ma vaffanculo.”. (*ride*)

BUZZI = (*ride*)

CALDARELLI = Gli ho detto... gli ho detto: “Ma che cazzo dici?”.

BUZZI = Ma te damo pure de... te damo tutto!

CALDARELLI = Gli avemo chie... eh! Ahó, gliel’avemo chiesto a lei! Ci guardava co’ quegli occhioni, manco gli... gliel’avemo detto a lei: “Dicce... dicce quello che voi!”. (*ride*)

BUZZI = Eh.

CALDARELLI = Che cazzo... mannaggia. Va beh, va beh..Insomma... va beh, insomma, gli ho detto: “Va beh – dico – ma non è un problema, dai – gli ho detto – a EMANUE’. Figurati.”. Va bene!

Dell’attività corruttiva Buzzi riferiva quel giorno anche a via Pomona al **R.I.T. 8416\13 pr.1614** a Guarany e Bugitti, presente Caldarelli.

Illustrava il progetto dello studio medico –con dentista e oculista- per gli immigrati, sovvenzionato dal Comune, e spiegava la ragione

dell'iniziativa: “**perché ci stanno i figli di..che so dentisti, devono lavorà**”; ché anzi Caldarelli precisava: “*uno è dentista, uno è oculista*” (ridendo), insomma i **figli “dei dirigenti del Comune”**, ripetevano insieme Caldarelli e Buzzi, che aggiungeva: “..Gli stiamo chiedendo 170.000 euro..per attrezzare una stanza a laboratorio..di cui 50 inc.noi, e 120..”, “il resto sono le spese” concludeva Caldarelli.

La discussione proseguiva poi sulla cooperativa che si sarebbe dovuta occupare del progetto –veniva indicato tra le altre anche il consorzio Eriches, cui Buzzi e Caldarelli, con le loro cooperative, al pari di Coltellacci, aderivano- e soprattutto su dove allocare il laboratorio (l'unico centro con le autorizzazioni sarebbe Castel Verde, lontano però da un punto di vista logistico) finché Buzzi concludeva: “Se famo tutto abusivo alla 29 giugno..lo piazziamo al Frantoio e se ne fregamo”.

Ovviamente nel frattempo la Salvatori continuava a fornire informazioni a Buzzi sulle pratiche di suo interesse, chiamandolo, come al solito, al cellulare (**R.I.T. 1741\13 pr.44991 del 21 gennaio**):

Salvatori diceva a Buzzi di passare in ufficio a prendere tutti i CIG così da poter procedere nell'attività).

Nel corso di un successivo incontro del **30 gennaio (R.I.T. 8189/13, progressivi 9623, 9624, 9625, 9626)** all'interno dell'ufficio Salvatori, Caldarelli e Derla proseguivano a parlare del progetto, non prima che la Salvatori ringraziasse Caldarelli e Buzzi per il loro impegno a favore della figlia Derla, al che Caldarelli esclamava: “*E noi guadagnamo che ce frega*”.

Salvatori riferiva che aveva parlato con Buzzi, il quale le aveva detto che ci avrebbe pensato lui a proporre il progetto alla Cozza.

Caldarelli spiegava che con Buzzi si era accordato nel seguente modo:

“*Noi lo facciamo venire direttamente dal politico..da cosa..dalla Presidente della Commissione Erika Battaglia, che propone sta cosa, così dobbiamo fare*”.

Salvatori domandava: “e Erica?” e Caldarelli rispondeva: “*fa quello che diciamo noi*”.

Quindi si tornava a parlare di come “mascherare”, per usare il termine utilizzato dagli imputati, il progetto (Salvatori: “va bene che lo chiamiamo monitoraggio sanitario?”) e poi la Salvatori faceva presente che Chiara aveva trovato un amico che si sarebbe sobbarcato lui tutte le spese per le attrezzature e allora Caldarelli osservava che non bisognava

rendere noto quest'aspetto, in quanto loro avrebbero caricato comunque quei costi nel progetto: "sì, **ma non lo diciamo, perché io ci metto sopra il costo**, hai capito?", ottenendo subito l'approvazione della Salvatori.

Caldarelli quantificava poi il costo del progetto intorno a euro 107.000, cui andava poi aggiunto il costo per gli occhiali più le spese di affitto, energia elettrica, ecc..

Riguardo invece alla segretaria, che, come convenuto nei precedenti incontri, sarebbe stata indicata da Alfredo Romani, aggiungeva: "poi vediamo l'assistente, la segretaria, **700-800 euro al mese**, che gli vuoi dare? Quella è di Alfredo..Che devi fare? Se gli dai 800 euro te ne costa 1.600" e a questo punto i due ridevano.

Caldarelli ribadiva poi la sua richiesta di fare una **bonifica** al campo di Torrevecchia, rectius di via Cesare Lombroso, specificando che si sarebbe accontentato di 10-20-30.000 euro.

Salvatori lo rassicurava, in quanto non appena le fossero arrivati i soldi gliela avrebbe fatta da 40.000 euro.

Chè anzi la funzionaria domandava: "**ma vuoi fare solo quella lì?**"

e Caldarelli rispondeva: "vabbè, 'do te pare" (così sconfessando la tesi, sostenuta nelle dichiarazioni spontanee del 28.2.17, che egli agiva in quell'occasione come cittadino residente nel quartiere, dunque interessato alla pulizia e al candore della zona).

E la Salvatori aggiungeva: "*mo' appena mi arriva la segnalazione, ti faccio mandare la segnalazione*"; Caldarelli diceva "Triomarc" e la Salvatori ripeteva "Triomarc..tanto c'abbiamo il DURC. C'abbiamo tutto e la possiamo fare".

In altri termini la Salvatori non solo si dichiarava disponibile ad offrire il lavoro di bonifica richiesto dal Caldarelli, ma addirittura gli proponeva altre commesse, se solo questi avesse voluto.

Appena poco prima del resto al Caldarelli che le aveva detto: "*ma tu accontenti solamente chi vuoi tu..Salvatore*, la donna aveva spiegato che conosceva il suo socio in affari, Buzzi appunto, da tanti anni e che "*è sempre stato un punto di riferimento quando c'è da fa' i lavori..*".

I due ritornavano poi a parlare del progetto e dei tempi necessari per la presentazione.

Salvatori suggeriva che sarebbe convenuto farlo passare nell'ambito dei progetti patrocinati dal Ministero dell'Interno, per i soggetti richiedenti asilo, tramite lo SPRAR e Caldarelli sosteneva che in ogni caso lo sarebbe stata necessaria una figura politica autorevole, aggiungendo che

con la Cozza, difficile da avvicinare, “ce famo parlà *Mirko Coratti*, che è sua” (su tale concetto, nochè sui rapporti tra Coratti, Figurelli e Cozza, vedi pure capo 2 II decreto).

La Salvatori era a tal punto consapevole della condotta illecita da lei posta in essere da confidare al **R.I.T. 8189/13, progressivo 9773 del 31 gennaio** alla sua collaboratrice Morgillo Alessandra che con l’aiuto di Buzzi stava trovando lavoro alla figlia: e precisava le accortezze che stava seguendo per evitare che la cosa trapelasse (in particolare facendo venire in ufficio Buzzi il meno possibile), chiedendole perciò di non parlarne con nessuno: “Non ne ho parlato con nessuno.. hai visto che ho fatto venire qua mia figlia? Sto cercando di far dare una mano da Buzzi..Però il problema è questo, io non lo faccio venire mai, e se n’è dovuto andare via di corsa..Non dire un cazzo a nessuno, perché **tutti hanno figli da sistemare** e so gelosi..Tu non devi parlare”.

Anche il **6 febbraio (R.I.T. 6585/13, progressivo 8794 ore 9:05)** Salvatori chiamava Caldarelli e gli chiedeva notizie in merito al progetto da presentare che riguardava la figlia e quest’ultimo la assicurava.

Salvatori: “niente, volevo un po’ sapere che avevate detto con Salvatore di quella cosa con... di Chiara”, e Caldarelli “eh, **stiamo predisponendo un progettino, vediamo di portarlo, di farlo portare da Erika**”, Battaglia.

E aggiungeva: “oh, stiamo vedendo insomma di mettere su carta qualcosa, capito?”, la Salvatori: “ah, va bene, *io vi ringrazio*, perché...” e Caldarelli la interrompeva: “certo, come proposta, no?” e la donna concludeva sul punto: “come proposta, certo”.

Poi la funzionaria cambiava argomento e diceva: “..io poi parlerò con Salvatore..**io c’ho continui danni che loro fanno al campo F**”, riferendosi ai nomadi ivi allocati.

E chiariva: “tu lo sai che ie..hanno distru... allora durante l’allagamento praticamente hanno fatto di tutto e addirittura è dovuta andare la ditta sotto l’acqua perché a rischio di folgorazione, ecc. E va beh, e abbiamo mandato questo.

Poi ieri un’altra volta un pazzo di quelli del Campo F ha distrutto tutto il quadro elettrico e ho rimandato la ditta”.

Finchè spiegava: “..*io però negli atti non posso mettere Campo F, perché quella Santarelli ..non me lo passa..metto sempre che la cosa è*

successa al Campo M, al campo K, al campo...”, evidentemente D, l’ultima area del campo “vecchio” (vedi supra).

E spiegava: “Non lo passa perché quello dovrebbe essere privato e tutto incluso, capito?”.

Peraltro Caldarelli domandava: “ah, è sicuro che è tutto incluso la cosa?”, ma Emanuela ribatteva: “eh, gliel’ha fatto scrivere nelle DD, perché sennò non gli passava l’impegno, che ogni cosa che succedeva lì respon...come fosse Fagiolari”, il responsabile del River (vedi capitolo 4).

Insomma: “capito? Fagiolari, noi non gli diamo un centesimo fuori, **io quindi faccio sempre vedere che sono andati al campo K, al campo M, al campo...perché sennò..** sono gli zingari del campo F, che sono fuori controllo proprio e che fanno un mare di danni, un mare di danni. Io voglio parlare un attimo con Salvatore se ci manda qualcuno a fargli fare un discorsetto..cioè in una settimana due volte il quadro elettrico hanno sfondato..cioè io penso che lui qualcuno debba mandare”. Al che Caldarelli diceva: “mo vedo, sì, sì, mo ci parlo io pure”.

In conclusione poi la Salvatori ribadiva: “**..però io vi sto dicendo che io non vi faccio mai risultare con il vostro, che sta sempre sul K, M e..**”.

Orbene, tale conversazione dimostra in modo inequivocabile il totale asservimento della dipendente pubblica agli interessi dei privati imprenditori, illuminando la condotta della Salvatori, non solo disposta a far proprie le istanze interessate di Buzzi e soci, ma addirittura pronta –come già segnalato in precedenza, capitolo 4- a prendere essa stessa sua sponte iniziative in favore di questi ultimi.

Né varrebbe sottolineare –come faceva Buzzi all’udienza del 19.4.16- che in realtà a seguito della approvazione della DD n. 1373 del 25 marzo 2013 (avvenuta di fatto a giugno) alla Eriches non era stata addossata tutta la manutenzione –come in un primo tempo si paventava- ma solo quella ordinaria (vedi supra, capitolo 4), a cui rimanevano dunque estranei i danneggiamenti citati nella conversazione, sicchè la Salvatori neanche ricordava esattamente il regime giuridico dei rapporti all’epoca esistenti tra il Comune e la cooperativa.

Ciò che in questa sede deve essere infatti rimarcato –al di là del fatto che la Salvatori dichiarava sostanzialmente di addossare al Comune ogni genere di spesa relativa al campo- è la conferma (anche questa volta,

come in tutti gli episodi già esposti e “tra gli altri” indicati nell'imputazione) proprio della deviazione cosciente e volontaria dell'attività pubblica da quelli che sono gli interessi, soli, che essa dovrebbe perseguire.

Chè anzi il dialogo appena citato getta finanche una luce nuova, per così dire, sul contenuto dell'intercettazione di cui al **R.I.T. 8416/13 progressivo 3623 dell'11 aprile 2014**, già citata al capitolo 4) in fine, sulla c.d. “**storia dei nomadi**”.

Buzzi attribuiva in quell'occasione infatti proprio alla Salvatori la responsabilità della suddivisione –in termini assolutamente favorevoli per l'Erices- del canone del campo vecchio riportata nella DD n.6158 per €72.313 (per il campo comunale €11.055 e per il campo di proprietà privata €61.258,80).

Orbene, alla luce delle considerazioni che precedono può allora fondatamente dubitarsi che si fosse trattato di un errore (“**Emanuela Salvatori fa la nuova DD**, si sbaglia lei.. un errore suo che nessuno se n'è accorto”) e non piuttosto dell'ennesimo favore fatto dalla funzionaria pubblica a Buzzi e soci.

Del tutto coerentemente alla ricostruzione operata, Buzzi pensava proprio alla (Di Prinzio e alla) Salvatori, parlando col Caldarelli, a proposito della nomina dei membri di una Commissione di gara (**R.I.T. 8416\13 pr.7278 del 10 settembre 2014**: “per la gara del portierato..serve una commissione a tre.. avevo pensato alla Di Prinzio e alla **Salvatori che so' amiche nostre**, però bisogna andarglielo a dì e in più serve un Dirigente non riesco a trova il dirigente...Italo Politano... cfr. docc.122-125 P.M.).

D'altronde proprio quel giorno, il 6 febbraio, la Salvatori mostrava ancora una volta una certa disinvoltura, per così dire, nella gestione dell'Ufficio di cui era responsabile, confermando che alla base del rapporto con Buzzi vi erano favori reciproci –altro che quello stato di soggezione dell'imprenditore che la difesa di Buzzi sostiene in discussione-.

Al **R.I.T. 1741\13 pr.47990 ore 17:45** Salvatori chiedeva infatti a Buzzi di aiutarla per dei lavori per le fognature per il campo di Candoni, lavori che avrebbe fatto apparire come potature, essendovi la copertura

finanziaria in favore di Buzzi solo a quel titolo, e Buzzi era sunito disponibile.

EMANUELA- eccomi! Scusami tanto, eh

SALVATORE- Dimmi. Sì.

EMANUELA -lo so che c'hai un sacco di impicci.

SALVATORE - Dimmi, dimmi, teso'.

EMANUELA - Ascolta, io mi trovo in un mome... in un momento che *non c'ho tanta disponibilità di soldi*. Allora la BIGARI m'ha detto: "Siccome a CANDONI c'ho sto problema delle fogneeh, *se invece di fare la potatura...potessimo mandare un Canal Jet e fare un attimo... vedere se, per esempio, i soldi che erano destinati per le potature, li destiniamo a sistema' la fogna adesso..*".

SALVATORE-Va bene. Però poi la... la SANTARELLI mi paga?

EMANUELA- No, no, *risulta che hai fatto la potatura*.

SALVATORE- Ok..allora ce lo mando domani stesso.

Il giorno successivo la Salvatori chiedeva conferma della disponibilità (**R.I.T. 1741\13 pr.48243, 48245 ore 15:28**: “Scusa Salvatore per Candoni hai saputo *se invece delle potature allo stesso prezzo possiamo mandare il canaljet per le fogne* purtroppo non essendoci fondi devo risolvere così. Mi fai sapere? Grazie Emanuela”) e al **R.I.T. 1741\13 48238 ore 15:33** Buzzi assicurava che il lavoro si sarebbe potuto fare e la Salvatori aggiungeva: “Senti, **per quell'altra cosa ho parlato con CLAUDIO, ha detto che ci stavano lavorando**”e Buzzi commentava: “Okay. Ti vengo a trovare allora”.

L'altra questione era, evidentemente il progetto (cui erano interessati sia Buzzi che Caldarelli, oltre che ovviamente la funzionaria).

Progetto che infatti il **24 febbraio (R.I.T. 8189/13, progressivi 13494, 13495, 13496, 13497 e 13498)**, dopo che la Salvatori diceva a Caldarelli che sua figlia riponeva grandi speranze sul fatto che andasse a buon fine (anche perché le risultava che erano stati stanziati fondi per 28 milioni di euro per lo SPRAR), Caldarelli le mostrava in ufficio.

Nell'occasione infatti la donna visionava un documento e, dopo averne letto la prima pagina, suggeriva innanzitutto la modifica della denominazione da servizio medico a **Sportello di monitoraggio socio sanitario** (proprio perché il servizio di assistenza sanitaria era di competenza del Servizio Sanitario Nazionale).

Quindi i due parlavano delle ore lavorative che il Caldarelli diceva di aver considerato pari a dodici ore settimanali, per una giornata e due mezze giornate, e Salvatori diceva: *“o le devi aumentare e poi in effetti non le faranno, capito?”*

Salvatori chiedeva se avevano già parlato dell’iniziativa a qualcuno per farla passare e Caldarelli confermava di averne parlato con Erika Battaglia.

A Caldarelli che poi paventava che l’unico problema poteva essere che gli immigrati beneficiavano già di questo servizio messo loro a disposizione dal Servizio Sanitario Nazionale la Salvatori suggeriva che avrebbero potuto far apparire lo stesso maggiormente orientato alla ricerca sperimentale, al monitoraggio, mentre secondo Caldarelli sarebbe convenuto più puntare sull’emergenza, sul primo intervento. Salvatori nel frattempo chiamava Romani, anche lui interessato al progetto, accordandosi per incontrarsi l’indomani.

Tant’è che la donna subito precisava a Caldarelli che avrebbe dovuto mostrare il documento proprio a Romani.

Proseguendo nella valutazione del progetto, per quanto riguardava invece le attrezzature del costo di euro 10\11.000, che sarebbero state fornite dall’amico della figlia, Salvatori affermava: *“senza che lo diciamo a nessuno, eh, lo possiamo recuperare in qualche modo”*.

E subito Caldarelli approvava: *“infatti, appunto, lui apposta...quello doveva essere un utile nostro”*, quindi un guadagno.

Caldarelli spiega poi che il progetto lo avrebbero presentato a nome della società Formula Sociale –di cui era Presidente- e questo al fine di evitare di far comparire sempre la cooperativa Eriches, oppure 29 Giugno, che avevano già affari in corso in Dipartimento.

E subito aggiungeva: **“tu l’unica cosa che devi fa’, mi devi fa’ quella piccola bonifichetta”**.

Insomma l’imputato ribadiva la richiesta di affidare un lavoro di bonifica alla società *Triomarc* e la Salvatori, dopo aver riflettuto su dove fosse possibile eseguirla, gli chiedeva se era disponibile a farla subito e ricevere il pagamento in seguito, non essendo ancora disponibili i fondi economici.

Caldarelli ovviamente accettava.

Infine Salvatori prende il progetto portato da Caldarelli e lo riponeva all’interno del cassetto della scrivania, sicchè i due si accordavano per vedersi l’indomani anche con Romani.

Infatti il giorno dopo **25 febbraio (R.I.T. 8189/13, progressivi 13642, 13659, 13660, 13661)** la Salvatori, presente Caldarelli, mostrava al collega il progetto che aveva lasciato nel cassetto.

La Salvatori ribadiva la necessità di farlo passare come sportello di monitoraggio sanitario e Romani a sua volta affermava che bisognava porre l'accento sul fatto che le patologie oculistiche e odontoiatriche avevano un forte impatto sulla popolazione straniera -che aveva vissuto in terra di origine persecuzioni e tortura- e sul fatto che i servizi sul territorio non erano sufficienti per far fronte ad una richiesta del genere: "e che quindi facendo leva su questo, insomma rilevando questa elevata richiesta, diciamo di assistenza in materia appunto oculistica odontoiatrica, il servizio..faccia da ponte, da collegamento con i servizi territoriali".

I tre affrontavano poi l'aspetto dei costi e quello della società, Formula Sociale, che avrebbe dovuto presentare il progetto.

In proposito Salvatori chiedeva se la scelta della società avesse potuto incidere su Erika Battaglia e Caldarelli rispondeva: "*sulla Battaglia? Che gliene frega a lei? Siamo sempre noi, lo diciamo noi e quello che c'entra? Ci va sempre Salvatore a dirglielo*".

I tre rimanevano d'accordo poi che Salvatori e Romani sarebbero andati a parlare con Bigari Ivana- il loro superiore gerarchico-: "ci si va insieme, perché è una cosa sugli immigrati, lei lo firma, però non so se alla Bigari la Battaglia deve dire guarda che questo progetto m'interessa, un ritorno d'immagine perché ci tengo, so che fa bene alla gente", diceva la Salvatori. E Caldarelli diceva che loro avrebbero parlato sia con Battaglia che con Cozza: "*Cozza mica è un problema*".

Il 4 marzo (R.I.T. 8189/13, progressivi 14731, 14732) Salvatori e Caldarelli si incontravano nuovamente nell'ufficio della donna e discutevano di alcune modifiche da apportare al progetto, analizzavano il problema della durata (dodici mesi, prorogabili su richiesta, compatibilmente con la disponibilità dei fondi) concordavano sulla necessità di inviare delle relazioni periodiche (la Salvatori spiegava che "altrimenti la Ragioneria non paga, dobbiamo mettercele queste cose"). Caldarelli aggiungeva che una volta ultimato il progetto lo iavrebbe indirizzato alla Presidente della Commissione Politiche Sociali, oltre che al Dipartimento.

Salvatori diceva di avere aumentato il numero delle persone che sarebbero state visitate nella struttura (da 170 a 400), aggiungendo

“basta che passa” e Caldarelli commentava: “va bene, *sennò quando facciamo la relazione ce li inventiamo*, che cazzo ci frega”.

I due infine si salutavano e la Salvatori consigliava a Caldarelli di passare a trovare Romani.

Il Caldarelli si recava in effetti da Romani, come emergeva il **13 marzo (R.I.T. 6585/13, *progressivo 10665 ore 8:25*)**, allorquando Caldarelli comunicava alla Salvatori di aver lasciato una copia aggiornata del progetto dal Romani.

Nel corso della conversazione Salvatori lo informava di aver parlato con la moglie di Ferraresi –interessata lei, e non la figlia, al progetto- e Caldarelli diceva alla donna di parlare con Romani “mi dovete dare il via praticamente”.

Dopo aver quindi accennato ad alcuni dettagli del progetto la Salvatori concludeva: “no, no, assolutamente, non dobbiamo cambiare niente, l’importante è.. che parta normalmente insomma, l’importante è che vada in porto”.

Di questo progetto era comunque costantemente tenuto al corrente anche Buzzi.

Ciò si rilevava in particolare dalla telefonata che sempre quel giorno Salvatori, dopo aver sentito Caldarelli, faceva all’imputato (**R.I.T. 6585\13, *progressivo 10671 ore 09:23***).

Non solo Buzzi era al corrente che il progetto era allo studio di Romani, ma Buzzi rassicurava l’interlocutrice che avrebbe fatto approvare il progetto, tanto più che quel giorno avrebbe incontrato la Bigari.

Salvatori: “niente, dicevo ti avevo telefonato perché avevo sentito Claudio, quella cosa ce l’ha Alfredo”. E Buzzi: “sì lo so”.

Salvatori “e praticamente speriamo che poi là Erika o chi per lei sia favorevole”. Buzzi dice: “va bene, va bene, mo ci parlo”. E lei: “eh, bravo grazie”.

Buzzi: “io oggi a mezzogiorno vedo la Bigari poi ti vengo a trovare” e la Salvatori: “*ci riesci tu a parlare con qualcuno di questi per farla approvare, che dici?*”; al che Buzzi rispondeva: “d’accordo, d’accordo, d’accordo tesoro!”. E Salvatori concludeva: “*grazie, sei sempre buono con me*”.

In effetti Buzzi quel giorno incontrava la Bigari -con la quale aveva fissato un appuntamento fin dal 5.3.14 , cfr. **R.I.T. 1741\13 pr.52372-** e

poi comunicava (**R.I.T.1741\13 pr.54141 ore 12:43**) a Coltellacci – interessato al campo nomadi, oltre che allo SPRAR- che l’incontro era stato imbarazzante e che la Bigari era risultata assolutamente impreparata: “... è imbarazzante, questa è la terza volta che le dico della diffida del campo nomadi e per la terza volta non se la ricorda, oh, tre volte..<Si, forse si, me l'ha detto... ah, si me l'hanno detto, ah è venuto me l'ha de...>..gli ho detto: guardi devono fa' la gara del campo nomadi, non la faccia sul campo nostro <ah, mbè, certo, eh...> (ride) mannaggia la putta... scoraggiante, non te ce poi nemmeno incazza', hai capito? Scoraggiante...”.

Tant’è che concludeva ”.., *stamo in mano a Alfredo..in mano a Emanuela e in mano a Angela*” –Alfredo Romani, Emanuela Salvatori e, verosimilmente, Angela Di Prinzio, citata in altre conversazioni, tutti e tre dipendenti del V Dipartimento-, senza fare alcun accenno però al progetto dello Sportello.

Il **18 marzo (R.I.T. 6585/2013, progressivo 10967 ore 10:35)** si sentivano al telefono Caldarelli e Salvatori e il primo comunicava alla seconda che il progetto aggiornato era da Romani ed era in attesa di sapere se andava bene o doveva essere in qualche modo modificato.

Su suggerimento di Caldarelli la donna chiamava quindi Romani (**R.I.T. 6585\13, progressivo 10968, ore 10:37**).

Salvatori riferiva all’uomo di aver parlato con Claudio e Romani diceva che il progetto andava bene e bisognava allora “*fare un passaggio con la Bigari, eventualmente se la cosa va in porto toccherà rimettere meglio l’offerta economica, perché sennò la Santarelli gli fa storie, già lo so, perché mi ha fatto storie per un’altra cosa, però il progetto l’ho visto, insomma ci stava tutto*”.

Salvatori estrema ancora una volta invece i suoi dubbi sulla denominazione (“secondo te scrivere solo sportello socio sanitario, anche le altre definizioni, secondo te...”), ma Romani la rassicurava sul punto, sicché Salvatori diceva: “va bene, gli dico di presentarlo, poi nel caso lo modifichiamo”, trovando il collega d’accordo (“sì, secondo me poi se dovesse andare in porto la cosa, la parte economica toccherà metterla diversamente”).

Quindi Salvatori concludeva il dialogo dicendo che avrebbe subito chiamato Claudio Caldarelli.

E così (**R.I.T. 6585\13, progressivo 10970, ore 10:39**) Salvatori richiamava Caldarelli, lo informava che Alfredo aveva detto che il

progetto andava bene, che avrebbero pensato loro del Dipartimento a sensibilizzare la Bigari sul progetto e che quindi doveva presentare il progetto. Caldarelli si impegnavano allora a protocollo l'indomani, Siccome poi la Salvatori Emanuela gli diceva che si sarebbe dovuta fare una modifica al prospetto economico, perché altrimenti la Santarelli non l'avrebbe passato, Caldarelli chiedeva se doveva aspettare tale modifica prima di presentare il progetto, ma la Salvatori precisava che le modifiche avrebbero riguardato non la cifra totale ma solo qualche voce e avrebbe pensato lei a risolvere il problema: "*Eh, correggeremo l'ultima pagina*" (e Caldarelli: "Mi direte voi").

La vicenda si concludeva dunque con l'espressa intenzione della funzionaria di falsificare finanche un atto depositato al Dipartimento, pur di soddisfare l'interesse di Buzzi, Caldarelli e..della sua famiglia.

Il progetto de quo veniva depositato dal P.M. come doc.202.

Il documento acquisito presso il Dipartimento Politiche Sociali ufficio Immigrazione del Comune di Roma Capitale in data 5 dicembre 2014 in originale era nella disponibilità di Romani Alfredo presso il suo ufficio.

A conferma del contenuto delle intercettazioni risultava che:

il progetto, datato 10.3.14, era denominato "*Sportello di orientamento socio-sanitario e di monitoraggio odontoiatrico ed oculistico*", era indirizzato a Cozza Isabella, Direttore del Dipartimento, a Bigari Ivana, dirigente dell'Area Inclusione sociale e per conoscenza a Erika Battaglia, Presidente della Commissione Politiche Sociali del Comune di Roma;

era stato depositato in data 20 marzo 2014 dalla cooperativa Formula Sociale a firma di Claudio Caldarelli e protocollato al numero 20754 del Dipartimento Politiche Sociali;

sulla prima pagina vi era la dicitura manoscritta "Dott. Romani, 25.03" e una sigla, una "B", riconducibile a Bigari Ivana (la dirigente aveva dato allora il progetto a Romani per istruirlo);

il costo complessivo era indicato in un prospetto dell'ultima pagina in euro 149.011,53 Iva inclusa;

veniva fornito il servizio –nella struttura di via del Frantoio- a 400\450 utenti mettendo a disposizione la figura del responsabile del servizio (peraltro non indicato nel prospetto finale dei costi), un medico odontoiatra, un medico oculista e un'assistente/ segretaria per tre giorni settimanali per complessive ore dodici;

la necessità di cure in particolare odontoiatriche e oculistiche veniva giustificata facendo riferimento, oltre che all'emergenza umanitaria determinata dall'eccezionale afflusso dei cittadini stranieri, alle "conseguenze derivate dai vissuti individuali colmi di violenza e torture subite nelle loro terre di origine", proprio come cinicamente concordato dai correi;

la durata era di un anno, prorogabile su richiesta e compatibilmente con la disponibilità dei fondi.

I riscontri peraltro alla genuinità delle intercettazioni non finiscono qui.

Al **R.I.T.8416\13 pr.1727 del 22 gennaio 2014** Buzzi diceva a Caldarelli che avrebbe visto quel giorni alle (ore 11 Magrini e alle) ore 13 "*la Battaglia*" e i due accennavano al fatto di dire a Erika "di fare quel passaggio sulla Cozza".

Dal canto suo la teste *Battaglia* –escussa il 25.10.16-, dopo aver prima negato e poi, a seguito della lettura di un'intercettazione, ammesso di aver chiesto appoggi di carattere elettorale a Buzzi e di aver quindi ricevuto un contributo elettorale regolarmente registrato dalla Cooperativa 29 giugno, dichiarava di aver "ogni tanto" veicolato richieste di Buzzi alla Cozza, anche se non ricordava affatto quando e perché; certo però aveva conosciuto Caldarelli, che un giorno "*venne da me..per un servizio odontoiatrico per i cittadini Rom*" (pag.160) di talchè ricordava, sia pure dopo notevoli sforzi e sollecitazioni, di aver "girato" il documento alla Direttrice del Dipartimento Cozza Isabella (pag.161), negando peraltro di aver esercitato pressioni di sorta sulla stessa.

Per quanto riguarda infine la società *Triomarc*, che Buzzi dichiarava in dibattito di non conoscere –e che effettivamente, come accertato dalla P.G., aveva già lavorato al campo Cesare Lombroso-, appare utile ricordare che si tratta di una società che compare più volte tra le imprese invitate a procedure del Comune (cfr.capitolo 25 I decreto), non ultima quella vinta da Buzzi a dicembre 2012 in relazione all'affidamento dei lavori di manutenzione ordinaria della parte comunale del campo nomadi sulla Pontina citata supra, capitolo 5).

Impresa invero certamente nota, oltre che a Caldarelli, anche a Buzzi, come emergeva dal dialogo tra i due di cui al **R.I.T. 1741\13 pr.7351 del 16 aprile 2013**:

BUZZI=...TRIOMARC, se deve fa' quel versamento...

CALDARELLI =Sì!

BUZZI=...lo deve fa' a determinate coordinate bancarie, eh, CLAUDIO!

CALDARELLI =Quelle che m'hai dato te, ahò!

7) CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE SUL REATO CONTESTATO

Alla luce delle ricostruzione analitica che precede non può dubitarsi della penale responsabilità degli imputati Buzzi e Caldarelli in ordine al reato di corruzione della Salvatori contestato sub 10) I decreto.

Da un lato è infatti emersa la disponibilità, rectius l'asservimento della funzione pubblica esercitata dalla dipendente comunale in favore dei due imprenditori, entrambi formalmente titolari di cooperative sociali ed invero l'uno (il Caldarelli) di fatto collaboratore subordinato dell'altro (il Buzzi).

Tale asservimento si è rivelato in una serie di atti che peraltro solo esemplificativamente sono indicati nel capo di imputazione (informazioni sullo stato delle pratiche amministrative, compilazione sotto dettatura della DD n.1173 del 25.3.17, impegno ad affidare lavori di bonifica al campo Cesare Lombroso: il carattere esemplificativo, si noti, era già esplicitato nel capo originario, poi sottoposto in dibattimento a ulteriori specificazioni), essendo emersa invece la costante disponibilità della Salvatori tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014 anche sotto altri profili (acquisizione di relazioni e fatture postdatate, regolarizzazione, rectius aggiustamento di pratiche mal istruite in punto avvalimento), in un contesto perennemente caratterizzato dalla volontà di soddisfare sempre l'interesse privato (*"Io faccio quello che mi dite, però purtroppo..."*, **R.I.T. 1675/13, progressivo 31375 del 6 giugno 2013**), a discapito di qualsivoglia regola o vincolo legali (*"Eh, correggeremo l'ultima pagina"* (**R.I.T. 6585/13, progressivo 10970 del 18 marzo 2014**).

Ed è proprio tale costante, continuativa disponibilità –tradottasi finanche, come sopra notato, in iniziative spontanee della donna, non solo prona dunque alle richieste provenienti dalla controparte: *"..però io vi sto dicendo che io non vi faccio mai risultare con il vostro, che sta sempre sul K, M e.."* D (**R.I.T. 6585/13, progressivo 8794 del 6 febbraio 2014**) - ad evidenziare con facilità lo stretto collegamento della condotta della funzionaria con le utilità promesse da Buzzi e Caldarelli.

In altri termini sostenere che il lasso di tempo intercorso tra le condotte contestate –relative al primo semestre del 2013- e l'accordo sul progetto dello Sportello –collocabile a gennaio 2014- porterebbe ad escludere il nesso sinallagmatico tra compimento dell'atto e remunerazione dello stesso è senza pregio.

Non solo perché le condotte contestate attengono anche ad atti riferiti al 2014 (la bonifica a Cesare Lombroso) ma soprattutto perché gli atti citati evaporano, per così dire, in una valutazione coerente della condotta globale del pubblico ufficiale, sì da connotare la vendita, più in generale, della funzione stessa.

Del resto si è potuto notare come le DD dovevano essere periodicamente emanate (ancora il 2.1.14 Buzzi si lamentava con carminati del mancato pagamento di alcune mensilità dell'anno precedente, cfr. **R.I.T.8416\13 pr.1246**), rendendo così indispensabile un rapporto duraturo nel tempo con la funzionaria comunale la quale, dal canto suo, richiedeva un lavoro per la figlia che essa stessa prevedeva prorogabile nel tempo.

Dall'altro lato è emerso che l'accordo corruttivo ha coinvolto sia Buzzi che Caldarelli.

A nulla rileva in proposito che quest'ultimo sostenga di essersi limitato, in relazione al campo nomadi, ad occuparsi della presentazione in Dipartimento delle fatture pro soluto.

Tale prospettazione già cozza contro tutte quelle acquisizioni intercettive -sopra a bella posta analiticamente riportate ed evidenziate- che dimostrano invece come Caldarelli fosse a piena conoscenza delle problematiche incorse in Dipartimento rispetto all'emanazione e, soprattutto, all'efficacia –invero subordinata al controllo contabile della Ragioneria- delle Determinazioni Dirigenziali: e che anzi lo stesso era in costante collegamento con Coltellacci e Buzzi, col quale ultimo in particolare si coordinava, seguendone le direttive.

Né a tal fine può essere sottolineato il contenuto della intercettazione dell'11 aprile 2014 sulla c.d. “storia dei nomadi”, nel senso che essa dimostrerebbe come Caldarelli fosse all'oscuro di tale storia, appunto.

Vero è infatti che nel corso del dialogo Buzzi chiariva che stava ripetendo a Caldarelli dati a lui già noti, tant'è che questi ammetteva

“io non la sapevo la storia questa, cioè..*la sapevo ma non me la ricordavo*” (**R.I.T. 8416\13 pr. 3623**).

D'altro canto l'obiezione appare finanche irrilevante, giacchè è lo stesso Caldarelli a gestire in prima persona il progetto dello Sportello di

orientamento socio-sanitario (cui era interessata la Salvatori), chiedendo più volte alla Salvatori proprio contestualmente, guarda caso, l'affidamento di un lavoro di bonifica.

Del tutto coerentemente allora l'imputato poteva definirsi il 17 gennaio 2014, con efficacia e precisione, *“un corruttore”*.

Egli agiva poi in pieno accordo con Buzzi e il fatto che questi sia rimasto, per così dire, nell'ombra conferma invece la sussistenza del concorso tra i due, giacché tale condotta veniva giustificata dagli imputati, come sopra esposto, proprio dalla necessità per Buzzi –ben noto negli uffici comunali- di non dare in quel frangente troppo nell'occhio, per così dire, in Dipartimento.

Sia Buzzi che Caldarelli spiegavano infatti in cooperativa che stavano elaborando il progetto dello Sportello per gli immigrati, sovvenzionato dal Comune, *“perché ci stanno i figli di..che so dentisti, devono lavorà”*, *“uno è dentista, uno è oculista”*, insomma i figli *“dei dirigenti del Comune”* (**R.I.T. 8416\13 pr.1614 del 17 gennaio 2014**).

E' utile a tal proposito ricordare –per illuminare il cinismo degli imputati- che tale spesa –ovvero il prezzo della corruzione- sarebbe poi stata addossata alla collettività, al Comune, committente del progetto (addirittura comportando, almeno per la parte relativa alle spese odontoiatriche, una duplicazione della spesa pubblica, essendo il servizio già offerto dall'Istituto Eastman: perciò occorre *“mascherare”* il progetto..).

Considerazioni diverse vanno invece svolte in ordine agli imputati Carminati e Coltellacci.

Non si vuole qui certamente negare che il secondo fosse coinvolto nella pratica corruttiva perseguita da Buzzi (cfr.capo 29 I decreto e capo 9 II decreto) e che il primo non solo concorresse nel consumare altri reati di corruzione (cfr.capi 11, 17, 25, nonché capi 27, 8, 9, 13, 23 II decreto), ma finanche teorizzasse la corruzione del pubblico ufficiale come sistema (Carminati:*“Certo, o se caccia o se compra”*, Caldarelli: *“E certo! e grazie”*, Carminati: *“Se se compra è meglio”*, **R.I.T. 8416/2012 progressivo 7083 del 2 settembre 2014**).

Ciò che si vuole invece evidenziare è che non solo in nessuna intercettazione v'è un nesso di qualunque tipo tra Carminati e la Salvatori –a differenza di quanto avveniva invece per Coltellacci, sovente in contatto con la funzionaria in coordinamento con Buzzi e in collegamento con Caldarelli-, ma soprattutto –e l'osservazione è

tranciante- che mai gli stessi risultano coinvolti, o finanche a conoscenza, del progetto dello Sportello, ovvero il prezzo della corruzione della Salvatori.

Ciò detto in punto di fatto, anche in diritto la contestazione appare corretta.

E' noto infatti che:

il reato sussiste anche qualora alla promessa dell'utilità pur concordata non segua l'effettiva ricezione della stessa, sicchè nel caso de quo la mancata attuazione del progetto (forse riconducibile alla scelta della sede di via del Frantoio, all'epoca priva delle necessarie autorizzazioni) non rileva (*"Il delitto di corruzione si perfeziona alternativamente con l'accettazione della promessa ovvero con la dazione - ricezione dell'utilità, e tuttavia, ove alla promessa faccia seguito la dazione - ricezione, è solo in tale ultimo momento che, approfondendosi l'offesa tipica, il reato viene a consumazione"*, Cass.S.U.15208\10);

quand'anche si volesse prendere in considerazione l'atto dell'ufficio (e non la funzione del p.u.), tale termine è sempre stato estensivamente interpretato, sicchè a nulla rileva che la Salvatori non firmasse le DD ma si limitasse a predisporle nell'ambito di un procedimento amministrativo più complesso (*"Ai sensi dell'art. 357 cod. pen., riveste la qualifica di pubblico ufficiale il dipendente comunale incaricato di funzioni preparatorie di determine di competenza dei dirigenti dell'ente in quanto, attraverso la sua attività, si verifica una partecipazione, sia pure in misura ridotta, alla formazione della volontà della pubblica amministrazione"*, Cass.22707\14, nonché *"Riveste la qualifica di pubblico ufficiale, il dipendente del concessionario Equitalia sud s.p.a. addetto ai rapporti con gli 'Enti' al quale sono assegnati compiti istruttori e preparatori funzionali a dare un impulso determinante ai fini della adozione di provvedimenti finalizzati all'utile esercizio dell'attività di riscossione dei tributi nei confronti di tali soggetti, in quanto il medesimo, attraverso l'attività svolta, partecipa alla formazione e manifestazione della volontà dell'ente di appartenenza"*, Cass.43820\14);

il mancato compimento dell'atto d'ufficio non determina l'irrilevanza penale dell'accordo corruttivo, sicchè a nulla vale evidenziare che nessun lavoro di bonifica risulta assegnato a marzo 2014 alla Triomarc (*"Ai fini della configurabilità tanto della corruzione impropria, prevista dall'art.318, comma primo, cod. pen., quanto di quella propria, prevista*

dall'art. 319, comma primo, stesso codice, è sufficiente che vi sia stata ricezione della indebita retribuzione o accettazione della relativa promessa, restando quindi indifferente che ad essa abbia fatto poi seguito o meno l'effettivo compimento dell'atto conforme o contrario ai doveri d'ufficio, in vista del quale la retribuzione è stata elargita o la promessa formulata”, Cass.4177\04);

il compimento anche di un solo atto contrario ai doveri di ufficio –nel caso in esame si pensi ad esempio alla ricezione consapevole di relazioni o fatture falsificate da porre alla base di successivi provvedimenti amministrativi, o alla promessa di affidare lavori ad una ditta predeterminata in spregio ad ogni principio di concorrenza- porta a configurare l'ipotesi di cui all'art.319 e non 318 c.p., tanto più che la disponibilità della Salvatori risulta mirata esclusivamente all'interesse del privato e comunque certamente protesa al compimento di atti contrari anche in futuro (*“In tema di corruzione, lo stabile asservimento del pubblico ufficiale ad interessi personali di terzi realizzato attraverso l'impegno permanente a compiere od omettere una serie indeterminata di atti ricollegabili alla funzione esercitata, integra il reato di cui all'art. 318 cod. pen. nel testo introdotto dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 e non il più grave reato di corruzione propria di cui all'art. 319 cod. pen., salvo che la messa a disposizione della funzione abbia prodotto il compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio, poichè, in tal caso, si determina una progressione criminosa nel cui ambito le singole dazioni eventualmente effettuate si attecchiano a momenti esecutivi di un unico reato di corruzione propria a consumazione permanente”, Cass.49226\14; “In tema di corruzione, lo stabile asservimento del pubblico ufficiale ad interessi personali di terzi, con episodi sia di atti contrari ai doveri d'ufficio che di atti conformi o non contrari a tali doveri, configura l'unico reato, permanente, previsto dall'art. 319 cod. pen., con assorbimento della meno grave fattispecie di cui all'art. 318 stesso codice”, Cass.40237\16; “In tema di corruzione, configura il reato di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio - e non il più lieve reato di corruzione per l'esercizio della funzione di cui all'art. 318 cod. pen. - lo stabile asservimento del pubblico ufficiale ad interessi personali di terzi, che si traduca in atti, che, pur formalmente legittimi, in quanto discrezionali e non rigorosamente predeterminati nell'an, nel quando o nel quomodo, si conformino all'obiettivo di realizzare l'interesse del privato nel contesto di una logica globalmente orientata alla realizzazione di interessi diversi da quelli*

istituzionali”,Cass.3606\17; “In tema di corruzione, l'elemento sinallagmatico della fattispecie prevista dall'art. 319 cod. pen. è integrato anche dalla mera disponibilità mostrata dal pubblico ufficiale a compiere in futuro atti contrari ai doveri del proprio ufficio, ancorchè non specificamente individuati”, Cass.33881\14).

CAPITOLO 14

I FLUSSI FINANZIARI (capi 22 I decreto, 20 e 21 II decreto, Carminati, Esposito; capo 24 I decreto, Carminati, Buzzi, Di Ninno)

1) Premessa; 2) Riconducibilità della Cosma srl a Carminati; 3) Le fatture e l'interposizione fraudolenta; 4) In particolare l'assunzione di Alessia Marini; 5) I rapporti economico-finanziari con Fabrizio Testa; 6) La responsabilità penale

1) Premessa

Il tema della veicolazione a Massimo Carminati e a Fabrizio Franco Testa di risorse finanziarie provenienti dalle cooperative facenti capo a Buzzi (in particolare mediante fatture emesse per operazioni inesistenti da parte della società Cosma) veniva trattato dal M.llo Fusella alle udienze del 27.4 e 11.5.16.

Riferiva infatti il teste che:

all'interno dell'associazione nasceva l'esigenza di restituire a Massimo Carminati almeno una parte del credito, quantificato in non meno di un milione di euro, che quest'ultimo vantava verso le cooperative riconducibili a Salvatore Buzzi;

a tal fine –e sempre per evitare interferenze e controlli dell'Autorità Giudiziaria- Salvatore Buzzi e Massimo Carminati –in accordo con Paolo Di Ninno- mettevano a disposizione di Massimo Carminati la società Cooperativa Servizi e Manutenzione (COSMA); contestualmente venivano veicolate risorse economiche a Fabrizio Franco Testa attraverso bonifici emessi in favore della Immobile Business s.r.l. e della Edil Lazio s.r.l.;

le utilità venivano accreditate o direttamente mediante la sottoscrizione di contratti il cui onere economico non era però sostenuto dall'apparente titolare del contratto, o indirettamente mediante subappalti dalla cooperativa 29 Giugno (oppure, nel caso di Testa, mediante fatturazione per operazioni inesistenti, talora formalmente giustificata in virtù di contratti fittizi).

Appare a questo punto utile ricordare alcuni dati relativi alla **COSMA**, emergenti invero dalla deposizione del teste di P.G. e dai documenti prodotti dalle parti.

La Cooperativa Servizi Manutenzione Società Cooperativa Sociale Onlus a responsabilità limitata con codice fiscale 10036571007 –con sede in via Palmiro Togliatti 1639 presso lo studio di Paolo Di Ninno-veniva costituita in data 6 giugno 2008 e la carica di *amministratore unico* all’origine era ricoperta da Costantini Valentino, che era il cognato di Salvatore Buzzi, poiché era fratello della prima moglie di Buzzi, Silvana Costantini: dal 30 giugno 2012 (doc.566) la carica di amministratore unico era ricoperta invece da Antonio Esposito, di professione Avvocato.

Antonio Esposito in data 25 febbraio 2013 diventava anche socio della cooperativa mediante il versamento di 100 euro di capitale.

Dalla visura della Camera di Commercio risultava che dal 10 giugno 2013 l’oggetto sociale consisteva prevalentemente nell’attività di manutenzione delle aree verdi.

Da accertamenti effettuati presso la banca dati INPS (cfr.docc.564 e ss., nonché documenti depositati il 12.12.16 dal P.M. e l’8.3.17 dalla difesa) la Cosma risultava avere 3 *dipendenti*, ovvero Alessia Marini (che era la compagna di Carminati e che veniva assunta a febbraio 14, vedi oltre), Elio Costantini (classe 1989, figlio di Valentino, dipendente della Cosma da maggio a luglio 2011 e poi di Formula Sociale) e Gianni Caldarola (assunto da agosto a dicembre 2013, vedi infra).

La Cosma deteneva il 40% del capitale sociale, pari a 20.000 euro, della 29 Energy Green s.r.l., che era una società costituita l’11/06/2013 (gli altri soci erano al 40% la 29 giugno e al 20% la CRD Immobiliare srl; l’Amministratore Unico era Buzzi).

La società era titolare del *conto corrente* numero 74680 acceso presso Banca Prossima.

Sul conto corrente della Cosma risultava in particolare (cfr. tabella acquisita in udienza il 27.4.16 con l’accordo delle parti) che da giugno 2013 a settembre 2014 venivano registrate entrate per 129.685,34 euro dai conti della 29 Giugno e da aprile a maggio 2014 per 126.897,45 euro da Roma Capitale, mentre il 19 e 30 maggio 2014 venivano emessi due bonifici per complessivi 36.600 euro in favore della Immobile Business s.r.l., il cui amministratore unico era Paolo Luigi Proteo, commercialista di Fabrizio Testa.

Dalla movimentazione bancaria citata risultava peraltro che venivano effettuate dazioni di denaro in favore di 7 *dipendenti*, quando invece, come detto, dalla banca dati INPS ne risultavano solo 3.

I 6 soggetti che, oltre alla Marini (su cui vedi oltre, capitolo 4), percepivano pagamenti con causale “Busta paga”, “Saldo busta paga” o “Saldo BP”, erano Gianni Caldarola, dipendente *part time*, che percepiva una retribuzione mensile di poco superiore a 600 euro dal settembre 2013 al dicembre 2013 (la difesa produceva peraltro una busta paga relativa a contratto a tempo determinato dall’1.8.13); Michele Nacamulli (coimputato), che dagli estratti conto previdenziali Inps-ex Scau in atti risultava aver lavorato come operaio agricolo a tempo determinato per Cosma da agosto a settembre 13 e che secondo l’estratto conto bancario in atti percepiva una retribuzione mensile dell’importo variabile tra i 1.000 e i 1.500 euro dall’agosto al 15 dicembre 2013 (la difesa depositava una busta paga relativa a un contratto a tempo determinato dal 29.7.13 fino alla cessazione del 30.9.13; nonché altre buste paga, relative ad un contratto a tempo determinato, per ottobre, novembre e fino al 14 dicembre); Gabriele Rucci, che dagli estratti conto previdenziali Inps-ex Scau risultava assunto come salariato agricolo per Cosma dal 16.5.13 (ma anche nello stesso periodo per Formula Sociale) e che secondo l’estratto conto bancario percepiva retribuzione nel mese di luglio, agosto e settembre 2013 e successivamente da dicembre 2013 a giugno 2014 per importi variabili tra i 21 e i 589 euro (la difesa depositava busta paga relativa ad un contratto *part time* anche per giugno, ottobre e novembre 13, nonché per luglio e agosto 14); Chikmet Manafoglou, che dagli estratti Inps-ex Scau risultava aver lavorato come salariato agricolo per Cosma (e Formula Sociale) da gennaio a maggio 13 e solo per Cosma nel 2014 e che secondo l’estratto conto bancario in atti percepiva una retribuzione mensile di importo variabile tra i 1.000 e i 1.500 euro dal giugno 2013 all’agosto 2014 (la difesa produceva buste paga dal 16.5.13); Radu Stefanescu, che dagli estratti conto previdenziali Inps-ex Scau risultava aver lavorato come agricolo *giornaliero* per Cosma (e per la coop.29 giugno) nel 2013 e 2014 e che secondo l’estratto conto bancario percepiva una retribuzione mensile di importo variabile tra i 700 e i 2.000 euro dal settembre 2013 al luglio 2014 (cfr. pure la busta paga in atti relativa ad un contratto a tempo determinato); Radu Pavalache, che non risultava formalmente assunto e percepiva retribuzione con importo variabile tra i 900 e i 2.000 euro dal giugno al dicembre 2013 e nel

luglio 2014 (la difesa depositava peraltro buste paga da cui risultava assunto dal 9.9.13 a tempo determinato).

Soci della Cosma (docc.562 e ss.) all'epoca della costituzione erano, ciascuno titolare di quota per 400 euro: *Valentino Costantini*, cognato di Salvatore Buzzi; *Elio Costantini*, figlio di Valentino e nipote di Buzzi, dipendente dal 2008 al 2014 di Formula sociale; *Alice Costantini*, anche lei figlia di Valentino e nipote di Salvatore Buzzi, dipendente dal 2008 al 2014 di Formula sociale; *Cristiano De Angelis*, dipendente di Valentino Costantini (che aveva un'impresa di lavori di termoidraulica) dall'aprile 2002 al marzo 2011; *Monica Cilurzo*, dal 2003 al 2009 dipendente di Formula Sociale e della Eriches prima e della Cooperativa 29 Giugno poi; *Claudia Bruschini*, dipendente della 29 Giugno dal 2002 al 2014; *Carlo Maria Guarany*, coimputato, stretto collaboratore di Salvatore Buzzi; *Vito Rocco Marchetto*, collaboratore di Salvatore Buzzi; *Massimiliano Grandinelli*, già impiegato presso la Giardinaggio Portuense di Rossi Roberto (società operativa sempre nel settore della manutenzione del verde).

Dopo la nomina di Antonio Esposito ad amministratore della Cosma divenivano altresì soci: lo stesso *Antonio Esposito* dal 25 febbraio 2013 con capitale sottoscritto di 100 euro; Pavalache Radu dal 31.5.13 con capitale sottoscritto di 50 euro; Manafoglou Chikmet dal 31.5.13 con capitale sottoscritto di 50 euro; Rucci Gabriele dal 28.6.13 con capitale sottoscritto di 50 euro; Nacamulli Michele dal 31.7.13 con capitale sottoscritto di 50 euro; Caldarola Gianni dall'1.8.13 con capitale sottoscritto di 50 euro e Marini Alessia dall'1.2.14 con capitale sottoscritto di 50 euro.

2) Riconducibilità a Massimo Carminati della Cosma srl

Numerose e inequivocabili erano le conversazioni a supporto della riconducibilità a Carminati della Cosma.

Già il **4 dicembre 12 (R.I.T. 6100/12, progressivo 4455 ore 15:05)** si sentiva Carminati dire, prima che l'interlocutore rispondesse, al telefono: "Io l'ho messo alla stre...l'ho messo in testa ad una cooperativa. **L'ho messo a Presidente di una cooperativa**" e Buzzi veniva sentito in sottofondo commentare: "E mica è male, eh!", sicché

Carminati proseguiva: “Lui è capace pure a farlo... **io è da mo' che glielo sto a dì**”.

La persona di cui stavano parlando era invero Antonio Esposito, Avvocato.

Infatti il *17 settembre 2014* al *R.I.T. 3240/13, progressivo 12411 delle ore 12:31* Salvatore Buzzi ribadiva a Emilio Gammuto –suo collaboratore, spesso in stretto contatto con il dipendente del X Dipartimento Turella- la riconducibilità della Cosma a Carminati e la figura di prestanome dell'Avvocato Antonio Esposito (oltre al fatto che Carminati era coinvolto in vari affari con lui, tra cui l'Eur spa, cfr. capo 17 I decreto, il “verde” del X Dipartimento, cfr. capo 25 I decreto, e soprattutto il campo nomadi di via Pontina, ove aveva investito 500.000 euro, cfr. capo 10 I decreto).

Gammuto: “Oh, però diciamo che c'è quell'Avvocato, ma ha detto... ‘mmazza quello... è bravo quell'Avvocato..L'Avvocato, quello...incomprensibile..che è l'amministratore de quella cooperativa... come cazzo se chiama?”; Buzzi: “L'avvo... l'avv...”, Gammuto: “L'Avvocato di Paolo”, Buzzi: “**L'Avvocato de Paolo... l'amico di Massimo..**”; Gammuto: “..Si muove bene. Tutto lui mi sta a fa'. Poi pure Paolo gli ha detto: «Ahò, questo è il socio nostro», dice: «Guarda ho capito. A me me devi da' le sole spese vive e poi...incomprensibile..non voglio...»”, Buzzi: “È amico di Massimo”, Gammuto: “Ah, voglio parla' con Massimo”, Buzzi: “**Perché la Cosma non è nostra. È di Massimo**”. Gammuto ripeteva: “È di Massimo”, Buzzi: “Ce l'abbiamo noi perché..”, Gammuto: “E' de Massimo, sì, sì, sì”, Buzzi: “Vabbè, e lui **c'ha messo l'Avvocato**. Ma lui si fida di noi..veramente si fida di noi, insomma perché...”, Gammuto: “Ma lo vedo, io lo vedo... io non lo conoscevo... cioè, conoscevo sotto un altro aspetto, ma sull'aspetto, quello di collabora', de fa'... non lo conoscevo. Mi pare che è sempre puntuale, preciso”, Buzzi: “Ammazza, a me... avemo preso l'Eur. **Se non era per lui nun..l'Eur, il campo nomadi e 'sti soldi..**”, Gammuto: “Per il campo nomadi c'ha messo pure i soldi mi sa, eh?”, Buzzi: “C'ha messo pure i soldi, **c'ha messo 500.000 euro**”. Gammuto: “Ma li ha ripresi?”, Buzzi: “Ha preso tutto. **A giugno ha ripreso tutto**. Ha finito, ha ripreso. Ha ripreso. **C'avrà guadagnato 300.000 euro..**è uno così preciso, puntuale... poi lo sai che gli dice sempre a Paolo? Guarda, è una cosa che mi fa... perché poi **Paolo cura gli interessi della cooperativa,**

però Paolo cura pure gli interessi della Cosma. Allora gli dice” - riferendosi a Carminati- “sempre: <Se ci sono difficol... se ci sono cose da decidere a favore.. **sempre a favore della 29 Giugno**, ricordatelo>..Più di così! È da pochi, eh!..<Se c’hai dei dubbi sempre a favore della 29 Giugno>”.

In questa conversazione, si noti, alla fine si sottolineava non solo il ruolo di Carminati quale soggetto direttamente interessato alla più proficua gestione della 29 Giugno –ne era in sostanza socio di fatto-, ma anche il ruolo di Di Ninno, commercialista o “Direttore Finanziario” che curava tutti gli interessi del Gruppo.

E infatti il **25 luglio 2014 (R.I.T. 8416/13, progressivo 6152 delle ore 16)** Di Ninno e Buzzi, unitamente ad Alessandra Garrone, facevano riferimento al fatto che la Cosma veniva gestita dalla 29 Giugno, da via Pomona (al pari di altre società del gruppo, su cui vedi l’apposito paragrafo).

Garrone: “Sì, però Cosma Coop la stiamo gestendo qui”, Di Ninno: **“Cosma Coop si gestisce da qua. SIAL. si gestisce da qua”**, Buzzi: “Ma SIAL. che è, oh? Che c’ha dipendenti SIAL.?””, Di Ninno: “No, due comunicazioni. Due comunicazioni l’anno comunque dobbiamo farle” e Buzzi: “Dai, Paolo!”.

Del tutto coerentemente le intercettazioni già citate e quelle che verranno indicate evidenziano..l’assordante silenzio di qualsivoglia interlocuzione con il formale Amministratore Unico della Cosma – l’Esposito- nella gestione della società: il tutto doveva avvenire però sempre con il crisma dell’ufficialità formale.

Infatti alcune *E-mail* tra Di Ninno ed Esposito venivano sequestrate il 2.12.14 presso lo studio dell’Avvocato e confermavano che lo stesso – amministratore della Cosma– si limitava a sottoscrivere verbali della stessa Cosma senza avere voce in capitolo, o a prendere atto di decisioni assunte invece in altra sede (doc.561).

E-mail del 7 luglio 2013

Di Ninno: “Sto completando il verbale di assemblea con cui si è determinato il compenso a partire dal mese di giugno e la variazione del regolamento. Mi confermi 1.000 euro al mese?”.

E-mail del *14 luglio 2013*

Di Ninno: “Dovremmo inoltre in questa settimana incontrarci perché dovresti firmarmi il libro verbali di assemblee tenutesi per il cambio del regolamento e la delibera del tuo compenso nonché quella del bilancio (sul libro verbali assemblee), perché entro fine mese devo andare al Ministero per chiudere la revisione”.

Si evince quindi come la documentazione fosse preparata da Paolo Di Ninno e sottoposta all’attenzione di Esposito soltanto per la firma ufficiale.

E-Mail del *22 maggio 2013*

Di Ninno: “..Dobbiamo anche variare l’oggetto sociale per inserire altre attività e pertanto faremo una unica assemblea sia Ordinaria (per il regolamento) che straordinaria (per l’oggetto sociale).

Infine la cooperativa Cosma, insieme ad altre due entità, costituirà una società S.r.l. per la produzione di energia elettrica da fonti alternative. La società si chiamerà 29 Green Power” (cfr.in proposito supra).

Non stupisce neanche allora che il Nacamulli riferiva nel corso dell’esame del 15.2.17 di essere stato assunto in Cosma nel 2013 dopo aver effettuato un colloquio con Cristina Risa –responsabile del personale della coop.29 giugno- in via..Pomona!

Senza mai citare, nel corso dell’esame, il suo datore di lavoro, cioè l’Esposito.

Del resto Di Ninno in esame il 28.2.17 riferiva che Buzzi gli aveva detto che Carminati aveva necessità di una cooperativa formalmente a lui non intestata, in quanto non poteva incassare se non in nero “**in virtù dei suoi precedenti**” (pag.60), e lui aveva quindi fatto presente che la Cosma di Valentino Costantini era sostanzialmente inattiva all’epoca, sicché Carminati gli aveva finanche indicato come amministratore l’Esposito, definito dal medesimo “**uomo di mia fiducia**” (pag.53).

Lo stesso Carminati in esame il 3.4.17 parlava della Cosma come di una “sua” Cooperativa e spiegava il passaggio di quote del giugno 2012, oltre che la nomina dell’Avvocato Esposito (civilista di riferimento della compagna), come atti necessari per svolgere attività di impresa senza comparire ufficialmente (se avesse potuto comparire, il Presidente\Amministratore l’avrebbe fatto lui: “**Io non potevo**

assolutamente rendere visibili e leciti i miei incassi, i miei guadagni, anche se fossero legali”, pag.69; **“Cosma doveva essere un strumento che praticamente Salvatore mi metteva a disposizione per poter lavorare senza magari apparire momentaneamente e poi se io avessi risolto le mie questioni sarei diventato Presidente di Cosma”**, pag.71).

3) Le fatture e l’interposizione fraudolenta

A Carminati e Esposito viene contestata (capo 22 I decreto, capo 20 II decerto) l’emissione di fatture per operazioni inesistenti emesse dalla Cosma verso la Cooperativa 29 Giugno Onlus e verso Roma Capitale.

E’ dunque opportuno premettere che venivano acquisite presso gli uffici della 29 Giugno 12 fatture attive emesse dalla Cosma nel periodo compreso tra il 10 giugno 2013 e il 25 ottobre 2014 (lasso temporale nel quale l’Avvocato Antonio Esposito rivestiva il ruolo di amministratore unico) per la somma complessiva di 264.990,69 euro.

In particolare (doc.544 e ss.):

la fattura numero **1** del 10 giugno 2013 per un importo di euro10.000+Iva, cioè 12.100 euro, *a carico della 29 Giugno*, relativa a servizi di manutenzione di una parte delle aree a verde ricadenti nell’ambito dell’appalto per i servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria a richiesta delle aree esterne, degli impianti idrici e idroelettrici di proprietà e/o gestiti da Eur spa (ivi si faceva riferimento all’appalto di cui al CIG 39281446F8, per il periodo dal 6 maggio 2013 al 5 giugno 2013);

la fattura **2** del 5 luglio 2013 per 10.083,34 euro, la causale era la medesima della precedente, per il periodo restante di giugno;

la fattura numero **3** dell’8 ottobre 2013, euro 10.000+Iva, cioè 12.200, medesima causale, il periodo era luglio;

la fattura numero **4** dell’8 novembre 2013 per 12.200 euro, identica causale, cambiava solo il periodo di riferimento, agosto;

la fattura numero **5**, datata 12 dicembre 2013, per un importo sempre di 12.200 euro, causale identica, periodo di settembre però;

poi la fattura numero 6 del 30 dicembre 2013, di 80.279,05 euro (65.800,250+Iva), che era però una fattura *verso Roma Capitale* e aveva come causale “Per servizi manutenzione di una parte delle aree a verde

ricadenti nell'ambito del Municipio III (ex IV), necessari a garantire il decoro urbano. CIG 5124681C88";

la fattura numero **7** del 31 dicembre 2013 di 12.200 euro, con causale riferita all'ente Eur s.p.a. per il periodo ottobre 2013;

la fattura numero **1** del 10 febbraio 2014, importo di 46.628,40 euro e medesima casuale della precedente di 80.279,05, infatti emessa *a carico di Roma Capitale* ma per un periodo differente;

la fattura numero **2** del 28 febbraio 2014 con l'importo di 24.400 euro (20.000+Iva), relativa sempre all'Eur s.p.a. il periodo novembre e dicembre 13;

la fattura numero **4**, datata 31 agosto 2014, per un importo di 12.200 euro, medesima causale, periodo gennaio 14;

la fattura numero **5**, datata 20 settembre 2014, per un importo di 24.400 euro (20.000+Iva), anche questa sempre per l'Eur spa, periodo febbraio 14;

l'ultima (nel capo di imputazione è contestata invero anche la fattura numero **184** del 22 luglio 2013 per euro 10.246,16 con oggetto "Caldani Irrigazioni srl c/Eur spa c/Coop. 29 giugno srl Tar Lazio Sez.III Bis, rg.6149\12 Sentenza 4003\13 –saldo ns rif.5686 –Notula n.83", riferita dunque a spese legali dello studio Brugnoletti e indirizzata alla Coop.29 giugno, in ordine alla quale risultava che il 24.7.13 la 29 giugno addebitava il 5%, pari a €499,20, oltre Iva, alla Cosma, cfr. doc.allegato alla consulenza prodotta da Esposito: trattasi di fattura irrilevante ai fini del decidere, essendo relativa ad una sentenza che interessava altre parti, come del resto riconosciuto in sede di discussione e di conclusioni da parte della stessa Procura), ovvero la fattura numero **8** datata 25 ottobre 2014 dell'importo di 6.100 euro (5.000+Iva), quale "saldo" del periodo di febbraio (l'importo totale era pari a euro25.000+Iva): sopra la fattura vi era annotato l'appunto manoscritto "Non registrata".

Va anche ricordata –per completare il quadro relativo alla manutenzione di una parte delle aree a verde del Municipio III, ex IV- una terza fattura, la n.7 del 2014, emessa il 24.10.14 per euro 36.253,94+Iva nei confronti del Comune -avente analogo causale e il riferimento però al "Verbale fine lavori"-, invero depositata negli allegati alla consulenza della difesa Esposito.

Fatture tutte emesse dalla Cosma a carico, se afferivano al contratto di subappalto per i lavori già appaltati a fine 2012 dall'Eur spa alla 29

Giugno Onlus, a quest'ultima -10 fatture quindi verso la 29 Giugno-; invece le altre 2, anzi 3 erano emesse a carico di Roma Capitale ed erano relative alla manutenzione di una parte delle aree a verde del Terzo Municipio (ex Quarto), appalto aggiudicato alla Cosma con D.D. numero 1163 del 4 giugno 2013 del Comune di Roma.

E' bene chiarire che solo le prime sono oggetto di contestazione ex art.8 D.lgs.74/00, mentre le seconde andranno esaminate in relazione alla contestazione ex art.12 quinquies legge 356\92.

Ciò detto, la fondatezza dell'ipotesi accusatoria -fatta salva la fattura n.184\13- emerge da una serie di intercettazioni che, lette alla luce dei documenti acquisiti -oltre che della struttura, come dire, oltremodo snella, della società, ove risalta tra l'altro, oltre all'assenza di un responsabile operativo, l'oscillazione dei compensi per i collaboratori, evidentemente parametrati a seconda delle prestazioni da svolgere di volta in volta nei vari periodi-, confermava come fosse necessario trovare il modo -formalmente inattaccabile- di veicolare somme di denaro a Carminati: e la Cosma era il modo, rectius, uno dei modi.

Così il **29 gennaio 2014 (R.I.T. 8416/13 progressivo 1895 ore 9)** a via Pomona Buzzi, Carminati e Di Ninno effettuavano dei conteggi, visionando della documentazione, quando Buzzi diceva a Di Ninno: "Io ce lo metto Massimo, perché no?", Di Ninno: "No, no, eh bravo. Io però non c'ho... non c'ho ovviamente i soldi che tu hai dato a lui", riferendosi a Carminati. Buzzi: "So' solo 5.000", Di Ninno: "Okay, quindi devo togliere questi..." e Buzzi: "Ma questi qua... queste linee su st'altra colonna B, 10, 2,5... questo... incomprensibile..era Cosma. Che cazzo so' queste? Tu ti ricordi Massimo? Quando sta' a sta colonna è anche diviso 2..."; Carminati: "Questo è la Cosma", Di Ninno: "Eh sì, **quella è la Cosma, perché ha fatto la fattura del verde.** Quando se incassa se sparano **65 euro...**"; quindi le voci si sovrapponevano, Buzzi ripeteva: "**Gli levamo sessantaci...**" e Carminati concludeva: "**Penso.. c'avrò fatta la fattura a inc.al 31 dicembre..**".

Quindi Paolo Di Ninno faceva riferimento alla Cosma "perché ha fatto la fattura del verde" e indicava un importo, "65 euro".

Si noti allora come la fattura numero 6/2013, emessa proprio a fine dicembre, il 30 dicembre 2013, da Cosma verso Roma Capitale,

annoverasse un importo imponibile di 65.800,25 euro e come la stessa fattura fosse relativa alla procedura delle aree a verde ricadenti nel Municipio Terzo, aggiudicata con D.D. n.1163 (cfr. vicende Turella, capo 25 I decreto, nonché Gramazio, capo 23 II decreto, sull'emendamento relativo alle c.d. piste ciclabili: la somma di 800.000 euro più IVA, recuperata grazie all'intervento dell'allora Consigliere Gramazio, veniva impegnata in 5 procedure, una delle quali poi aggiudicata alla Cosma ed avente ad oggetto l'affidamento del servizio per interventi necessari a garantire il decoro urbano presso il Municipio Terzo, per l'importo totale di 141.000 euro, invero attribuito con la D.D. n.1163).

Ancora il **6 marzo 2014** al **R.I.T. 8416\13, progressivo 2760 ore 10** Carminati e Di Ninno, presente Buzzi, parlavano, dopo aver attivato il dispositivo jammer, della necessità di restituire il milione di euro al primo.

Di Ninno riferiva che era stato lui a emettere per conto della Cosma le fatture relative alla gara del decoro urbano presso il Terzo Municipio ex D.D. n.1163 e spiegava che i soldi che provenivano dal Comune di Roma si andavano a sommare a quelli relativi al subappalto 29 Giugno-Cosma per il verde dell'Eur, il cui valore nel frattempo era aumentato da 10.000 a 25.000 euro con un secondo contratto.

Lo stesso Di Ninno sollevava il problema perciò di come far uscire il denaro dal conto Cosma, considerando l'afflusso considerevole che sarebbe arrivato di lì a poco e Carminati manifestava ai sodali tutta la sua fiducia sul buon esito dell'operazione.

Di Ninno: "Aspetta un attimo che accendo. Allora, questo riporta tutto... incomprensibile..Salvatore. Ovvio che qui non ci sono gli incassi dell'Eur che ho fatto in maniera un po' diversa, ma è sempre lo stesso", Carminati: "Sì", Di Ninno: "Quindi ho ripreso la differenza del periodo precedente, i 61 e **ho aggiunto il campo F, gli ultimi tre mesi, perchè stavamo a settembre**", Carminati: "Sì, sì", Di Ninno: "I numeri...incomprensibile..di dicembre", Carminati: "Perfetto", Di Ninno: "C'ho detratto **la differenza di quella fattura** e qui mi fa questo", Carminati domandava: "E questa?", Di Ninno: "E questa è la differenza", Carminati: "Eh, ci sta anche **l'altra mezza fattura da detrarre**", Di Ninno: "La precedente mezza fattura l'avevamo... l'avevamo riportata qui sotto", Carminati: "Ah, l'avevamo...sì, è questa qui. Quindi questa è la seconda", Di Ninno:"quindi questa è la

differenza”, Carminati: “perfetto”, Di Ninno: “Adesso io **quando..che ho emesso tutte le ultime fatture..relativo a 29 giugno.. quando Cosma Coop...incasserà fino a dicembre relativo a 29 Giugno....li c’è una piccola differenza che Cosma Coop prende in più rispetto ai costi e quella andrà detratta qua**, però aspetto di chiudere l’anno”, Carminati: “Bene”, Di Ninno: “E poi siccome **dal primo febbraio in realtà da 10.000 è diventata 25.000...**”, Carminati: “Sì”, Di Ninno: “..perchè li c’era un..incomprensibile..più alto, no?” e Carminati: “Sì, sì”, Di Ninno: “...un po’ più alto, quindi mo’bisognerà incomincia’ a capire... bisognerà vede’...”, Carminati proseguiva: “come fallo andà, certo” e Di Ninno chiariva: “**...come farli uscire da là, perché qui ci entreranno 180.000 euro del Comune di Roma..che m’ha fatto finì di fatturare adesso**, quindi a breve **cominciamo ad incassare la prima fattura**, e dobbiamo trova’ come fa’ uscire i soldi da là però, sennò li dentro tu c’avrai 150/200.000 euro che si accumuleranno da qui a qualche mese capito?...io ho versato tutto fino a settembre..”.

Nella parte finale Carminati poi affermava: “.. io ti premetto che non ci sono decisioni che prendo io senza che voi le sapete... perché tu poni il problema di un conflitto” di interessi; Di Ninno: “E beh, certo”, Carminati: “Giustamente e io ho capito il discorso che fai tu, però siccome non c’è, decide più lui per me, cioè **decidete voi due per me, punto**. Questo te lo dico e poi lui lo sa che sono...”, Buzzi: “Il problema è che **sto milione prima o poi te lo dovremmo dare**”. Carminati: “Va beh, ma non ti preoccupare. Poi ci inventeremo qualcosa”. Buzzi: “E poi... incomprensibile.. diventano due” e Carminati concludeva: “No, l’unica cosa..allora, no, ti voglio di, ormai ci siamo, da sto mese, a parte mo mi invento una cosa da fatte fa..perchè **poi mi devo inventare pure come far uscire quei soldi**, capito?”.

Molteplici erano invero anche in questo caso i riscontri al contenuto di tale intercettazione, che confermano dunque, più in generale, come il contenuto delle stesse fosse assolutamente genuino e pienamente attendibile.

Nella perquisizione del 2 dicembre 2014, all’interno dello studio del commercialista Di Ninno, veniva infatti rinvenuto un foglio con l’intestazione “Situazione al 6 marzo 2014”.

Nello stesso foglio vi era una prima riga con scritto “Rimanenza conteggio al 10.02.2014”, ovvero un riferimento a un conteggio precedente e per un importo di 663.654,95 euro.

In effetti, a differenza dei conteggi precedenti, non risultava alcun “Incassato” (ovvero quanto Carminati percepiva in relazione al suo intervento in Eur spa: “..qui non ci sono gli incassi dell’Eur..”, vedi supra).

Poi vi era la dicitura “CAMPO F OTTOBRE/DICEMBRE” e un importo di “105.000” euro.

Quindi “MINORI LUGLIO/DICEMBRE 240.000”.

Poi vi erano due sottrazioni: “- 16.500 I.” -sarà la Imeg s.r.l.- e “- 32.752 U2” -sarà la società Unibar 2- per un totale tra dare e avere di di euro 959.402,95 al 6 marzo (data della conversazione citata).

Quindi quando Buzzi diceva “Noi ‘sto milione te lo dovremmo dare”, il milione era compatibile con la somma stabilita in questo foglio relativo al conteggio aggiornato dei rapporti dare-avere con Carminati, che era di 959.402,95.

Inoltre, a proposito del passaggio della conversazione “Ho aggiunto il campo F e gli ultimi tre mesi che stavano a settembre”, effettivamente nell’appunto “Campo F” vi era la dicitura “Ottobre/dicembre”, quindi relativa a tre mesi (ottobre, novembre e dicembre), mentre è noto che nell’ipotesi “B” già più volte citata a proposito del campo nomadi di via Pontina (cfr.capo 10 I decreto) a Carminati erano attribuiti ogni mese euro 34.997,54, cioè circa 35.000, che, moltiplicati per i 3 mesi dava, appunto, 105.000 euro.

“E ci sta anche l’altra mezza fattura da detrarre...”: il riferimento era questa volta alla sottrazione dell’importo indicato nella fattura”I”, quindi relativa alla Imeg, per 16.500 euro.

Sempre presso lo studio di Di Ninno veniva infatti sottoposta a sequestro la fattura della Imeg numero 3, datata 5 febbraio 2014, dell’importo complessivo di 38.430 euro (31.500+Iva).

Questa fattura veniva pagata mediante due bonifici da parte della Eriches 29 (cfr.capo 23 I decreto): un bonifico l’11 febbraio di 18.430 Iva inclusa; poi un secondo bonifico del 5 marzo 2014 (giorno antecedente l’intercettazione) di 20.000 euro Iva inclusa.

E questi 20.000, detratta l'Iva al 22%, diventavano 16.393 euro, somma compatibile con i 16.500 di cui alla sottrazione riportata nello specchio riepilogativo citato.

Del resto nella situazione finanziaria al 10.2.14 risultava “-15.000 I”: cifra che, sommata a quella di euro 16.500, corrispondeva all'imponibile della fattura n.3 per totali euro 31.500 e che spiegava il significato di “mezza fattura” di cui alla intercettazione.

Poi, per quanto riguarda invece i 32.752 euro a detrazione, si trattava della fattura emessa da Unibar 2 numero 11 del 31 gennaio 2014: l'importo della fattura era di euro 36.027,20 che, detratta l'Iva al 10% (in questo caso per la fornitura dei pasti l'Iva era al 10), corrispondeva esattamente a 32.752 euro.

Anche l'accenno, nel dialogo, ad un contratto che dall'1 febbraio prevedeva un corrispettivo maggiore trovava puntuale riscontro: si trattava dei due contratti di subappalto –in relazione alla committenza Eur spa- del 16.11.12 e 8.1.14 tra 29 Giugno e Cosma, per gli importi differenti (10.000 prima e 25.000 poi, oltre Iva) citati nella conversazione, di cui al doc.16 prodotto il 26.4.16.

A quest'ultimo proposito d'altro canto il **7 gennaio 14 (R.I.T. 8416\13 pr.1366)** Garrone spiegava a Buzzi e Carminati che anche per poter giustificare l'assunzione della compagna di quest'ultimo, Alessia Marini, avrebbero dovuto incrementare, appunto, a 25.000 euro le entrate della Cosma.

Garrone: “..io ora aumento pure la..**il subappalto su Cosma..**quindi da 10 lo porto a 25.000 euro al mese..faccio tutta la procedura, ci vorranno 30 giorni poi..quindi da febbraio diciamo **possiamo fatturare e aumentare gli importi..**allora, dato questo, inc. con **l'aumento dei 25.000** euro che voglio fare quest'oggi riusciamo anche a stipendiare Ale, cioè gli dobbiamo dà una **questione di legalità in tutta sta cosa**”.

E la legalità apparente non è contraddetta –anzi, è coerente con l'attenta regia delle operazioni- dal fatto –sottolineato in particolare dalla difesa di Esposito- che l'aumento del corrispettivo trovava formale giustificazione nell'aumento in contratto di due aree su cui prestare il servizio (cfr. art.2).

Non a caso, nonostante il lavoro fosse in teoria aumentato, la forza lavoro non s'era parallelamente accresciuta, né quella già assunta lavorava di più (vedi quanto esposto supra in ordine ai dipendenti e ai loro compensi).

Per quanto riguarda infine il riferimento al pagamento da parte del Comune di Roma, Di Ninno affermava testualmente: “Perché ci entreranno 180.000 euro del Comune di Roma”, invero finiti di fatturare in quel periodo.

In realtà erano di meno i soldi “in entrata”, giacché le due fatture numero 6/2013 e 1/2014 –quest'ultima, appunto, di data recente rispetto al dialogo, il 10.2.14- che Cosma emetteva verso Roma Capitale (cfr.pure estratto conto, ove peraltro il primo versamento era pari a 80.274,05 euro) erano rispettivamente di 80.279,05 e 46.623,40 euro (fatture, oltretutto, emesse “senza lavorare un'ora”, come detto in un'intercettazione, vedi oltre).

A meno peraltro di non voler considerare anche gli introiti del subappalto Eur (si noti infatti che il 12.3.14, pochi giorni dopo quindi la conversazione del 6 citata, sul conto della Cosma sarebbero pervenuti 24.400 euro relativi al subappalto citato, periodo novembre-dicembre 2013, cfr.fattura n.2\14): introiti che lo stesso Di Ninno dichiarava di non aver conteggiato nei fogli che in quel momento aveva davanti a sé (**“quando Cosma Coop...incasserà fino a dicembre relativo a 29 Giugno..andrà detratta qua, però aspetto di chiudere l'anno”**).

Né ad inficiare l'attendibilità delle intercettazioni potrebbe obiettarsi che non v'era esplicito riferimento agli incassi della Cosma nelle situazioni finanziarie contabilizzate da Di Ninno –e acquisite in atti-: a parte il fatto che il Di Ninno in esame sosteneva di aver rimandato tali annotazioni alla fine del 2014 (in epoca successiva agli arresti, che ne avevano impedito la contabilizzazione dunque), si potrebbe comunque replicare che gli stessi Buzzi e Di Ninno non riuscivano a ricordare, quindi a giustificare, alcune detrazioni riportate nei fogli acquisiti, addirittura per complessivi 275.514 euro (cfr. prospetto depositato in udienza il 28.2.17) .

In ogni caso poi gli imputati finivano così per ammettere che i soldi destinati alla Cosma rientravano comunque nel rapporto dare-avere con Carminati, confermando in tal guisa la strumentalità delle operazioni che coinvolgevano la stessa Cosma.

E se per le fatture relative al primo subappalto si può sostenere che le operazioni fossero quantomeno parzialmente inesistenti (nella conversazione citata, in relazione al primo subappalto ed al periodo di fine anno 2013 si faceva invero cenno a una “**differenza che Cosma Coop prende in più rispetto ai costi**”: si noti peraltro che in relazione alla prima fattura che denotava, alla stregua dei documenti acquisiti, l’operatività della società, ovvero la n.1 del 10.6.13 per i lavori effettuati nel periodo quasi esclusivamente di maggio 2013, non risultavano negli estratti conto della società pagamenti di buste paga, che avevano inizio invece con gli stipendi *di giugno*; si ricordi anche la documentazione inviata all’Eur spa il 22.4.13 in cui l’Avv.Esposito informava che “**l’impresa è inattiva, non ha personale alle proprie dipendenze e sta provvedendo all’assunzione del personale necessario allo svolgimento dell’attività oggetto di subappalto**”, cfr. vicenda Eur spa), a maggior ragione in relazione al secondo subappalto (evidentemente strumentale, cfr. in particolare le intercettazioni) e, soprattutto, al contratto diretto col Comune non possono sorgere dubbi sulla artificiosità delle operazioni.

Infatti il **28 marzo 2014** al **R.I.T. 8416/13, progressivo 3294 delle ore 16:30** i presenti facevano riferimento ancora una volta al milione di euro di crediti vantati da Carminati nei confronti del Gruppo, poi ai 50.000 euro elargiti attraverso Carminati in favore di Luca Gramazio (cfr.capo 23 II decreto) e quindi, appunto, alla circostanza secondo la quale la Cosma incassava 141.000 euro da Roma Capitale senza aver lavorato un’ora, essendo stati i lavori effettuati dalle maestranze della 29 Giugno; quindi concludevano sottolineando la necessità di giustificare sempre le transazioni di denaro –in particolare quelle destinate a ripianare il debito verso Carminati- con formalità che avessero carattere di ufficialità, sì da risultare inattaccabili.

Buzzi, dopo aver premesso “Noi stiamo lavorando sui soldi de Gramazio, sennò eravamo fermi, eh..con accordo che giù ancora dovevo quantificare quant’è l’accordo, so’ diventati 800 più Iva...La marginalità qui, che ancora dobbiamo sapere qual è... Bisogna parlare con Massimo..”, discuteva –in un dialogo invero non facilmente percepibile a cui partecipavano pure Bugitti, Garrone, Caldarelli, Bolla, Di Ninno- di alcune commesse e alla Garrone che accennava a quella “Per piazza

Vittorio... per piazza Vittorio...” precisava: “Il Primo Municipio, non è piazza Vittorio. Poi c’hai **141.000 euro San Basilio, Cosma**”, al che la Garrone diceva: “Ah, ho capito, la gara dei 10 lotti”, ma Buzzi chiariva: “No, non sono i 10 lotti”, Alessandra Garrone: “Sì, i 5 più 5”, un uomo non meglio identificato aggiungeva: “È quello che ho detto io”, ma Buzzi ribadiva: “Non so’ i 10 lotti, fidatevi...”. E la Garrone, rivolgendosi alla Bugitti spiegava: “No, San Basilio, **questa è Cosma, Emanuele’... non è roba nostra**”, tant’è che Buzzi proseguiva: “Tu ce l’hai, perché lì stai a fa’ confusione. **Là stamo a fa’ noi i lavori per Cosma..**”.

Successivamente, dopo aver parlato di altri argomenti, Di Ninno riprendeva il discorso: “Allora, aspe’... intanto devo capire una cosa...Stavamo ragionando su questo...Questi qua sono tutti cosi di cui a me non risulta sia arrivato nulla ancora”, ma Buzzi gli ribatteva: “No, so’ tutte chiuse e finite, oh”, Di Ninno: “Ma le commesse so’ arivate, i nullaosta e tutto?”, Buzzi: “Sono arrivate...come, sono arrivati i nullaosta..abbiamo pure fatturato!”. La Bugitti allora chiedeva: “ma quali sono?” e Di Ninno proseguiva: “Se tu mi dici **145.000 euro de Cosma...Cosma a me non me risulta**”; Buzzi allora cercava di riepilogare la situazione: “Oh ragazzi...Fatemi finire... fatemi..”, parlava delle procedure sul verde e proseguiva: “..arrivano le commesse.. e la lavora... poi c’è la Cosma e..e.. e la 29 Giugno che c’hanno la commessa di Primo Municipio e San Basilio... **sono state gestite da Emilio**, ma non so se a San Basilio o al Primo Municipio”, Garrone: “È arrivata pure a Cosma”, finchè Buzzi esclamava: “**Però Cosma non ha... non ha... non ha lavorato... non ha lavorato un’ora... ha fatto tutto la 29 Giugno**”, ricevendo il conforto della Garrone: “Sì, sì”.

I sodali parlavano poi degli 800.000 euro divenuti da Iva compresa a Iva esclusa in relazione al c.d. emendamento delle piste ciclabili e delle richieste in proposito di Turella (cfr. I decreto, capo 25).

Quindi il dialogo proseguiva.

Buzzi: “ ..e j’ho detto: Falli diventa’ più IVA! dice <Ci provo, quanto me dai? > Io sto ancora aspettando...de sape’ quanto gli devo dare, perché gli 800 da IVA compresa sono diventati più IVA... In tutto questo noi abbiamo dato” - e Buzzi abbassava in quel momento il tono di voce – “50.000 euro a Gramazio...cioè glieli ha dati Massimo, e **Massimo sta a metà con noi**. Io ..beh, quanto è l’utile...incomprensibile.. tant’è vero che io pensavo che **gli davamo Cosma, 141.000 euro, e finiva lì la questione..perchè Cosma incassa**

141.000, però di spese zero, perché ha fatto tutto...” e diceva qualcosa di incomprensibile. Caldarelli: “Allora abbiamo lavorato noi, le spese ce le abbiamo avute noi”, Bugitti: “Esatto”.

Proseguivano discutendo del margine di utile relativo all’operazione sulle piste ciclabili e su quanto dare quindi al dipendente comunale Turella, finché Caldarelli riprendeva l’argomento: “Scusa un attimo, **la cooperativa che non va a lavorare, perché abbiamo lavorato noi..**” e Buzzi proseguiva: “**E’ la Cosma**”, Garrone: “**Cosma**”, Buzzi: “**Ha lavorato...**”. Caldarelli: “**Ma la fatturazione la fa la Cosma?**”, Buzzi: “Sì”, Caldarelli: “**Quindi i soldi li incassa lei?**” e la Garrone: “Certo”, Buzzi: “Sì”.

Caldarelli chiedeva allora spiegazioni sul credito di Carminati e su come Buzzi stesse rientrando da tale esposizione: “E quindi qui non è che glieli diamo, oh!”, Buzzi: “No, però..inc.”, Bugitti: “Ahò, te lo sta anche a di’...”, Garrone: “No, te sta a di’ che un pezzo va a quota parte e un pezzo sta inc...”, finché Buzzi domandava: “**Ma lo sai a Massimo quanto gli dovemo da’?** tu non c’hai idea”, Caldarelli: “Sì, ma damoglieli”, Di Ninno: “no, non c’ha idea”, Buzzi: “Non c’hai idea...”, Caldarelli: “Me l’hai detto l’altro giorno...”, Buzzi: “**Un milione**”, Di Ninno: “**E glieli sta a da’ così**”, Buzzi: “Ma come glieli do?”, Di Ninno: “**Gli dai una parte così, una parte nell’altra maniera..**”, Buzzi: “Ho capito, ho capito”, Caldarelli: “Dobbiamo paga’..a lui, gli devi da’, devi trova’ il modo da darglieli”, Buzzi: “**E trovameli tu i borsoni coi soldi in contanti**”, Caldarelli: “E ho capito, però troviamolo, eh”, Buzzi: “Eh, ma lui... eh, sta tranquillo con noi”, Caldarelli: “Ho capito”, Buzzi: “Sta ‘na favola”, Caldarelli: “Salvato’, ho capito”, Buzzi: “Ma perché, c’è scritto che so’ suoi?.. Lui tra l’altro si fida al punto tale che se io muoio nemmeno ve li chiede...”, Caldarelli: “Inc. può darsi che se muore lui c’è qualcun altro che te li viene a chiedere”, Buzzi: “No, se muore lui già me l’ha detto quello che devo fare. Io so quello che devo fare..se..manca lui, c’è Alessia, punto..tra l’altro **a noi ci finanzia**, meglio..”; Di Ninno: “a me me permette di non dover andà in banca questo”, Buzzi: “perché c’avevamo ‘sta posizione finanziaria così ottima?.. Un milione è suo! E non è finita! Quando..quando ci pagheranno inc. quando pagheranno i minori non accompagnati, dato che i pasti li ha pagati tutti lui, lui là piglierà la quota parte che so’ 500.000 euro!”. Poi Buzzi: “**Tutto..li devi da’ a Cosma..** Ma come fai a darglieli? **Ma è meglio che non glieli diamo inc.e ce li teniamo noi..**”, Di Ninno: “**È tutto ufficiale**”, Caldarelli: “È tutto ufficiale, è tutto ufficiale”, Di Ninno: “E il problema

è proprio qua, creare l'ufficialità, okay? Qui..e ovviamente non è che te li puoi inventa', **devi fare in maniera tale che le carte combacino tutte**, perché sennò qui.. siamo vicini eh...”, Caldarelli “Eh, eh, eh” e si percepiva la Garrone che rideva.

Concludeva quindi Buzzi: “Fatemi di una parola. E' un uomo che tutti dicono che è pericolosissimo, ma è il migliore che io abbia mai incontrato in vent'anni, eh..è il migliore..la correttezza..”; per poi ricordare “Ma lo sai che mi dice Massimo? Ma lo sai perché Massimo è intoccabile? Perché era lui che portava i soldi per Finmeccanica. Bustoni di soldi a tutti gliel'ha portati. Non mi dice i nomi perché non...(inc.) tutti. Finmeccanica. Hai visto ogni tanto adesso, 4 milioni dentro le bu... 4 milioni. Alla fine m'ha detto Massimo: E' Sicuro che li ho portati a tutti, tutti”; Garrone: “A tutto il Parlamento?” e Buzzi: Pure a Rifondazione...”.

In questa conversazione emergeva dunque evidente non solo la necessità di restituire a Carminati i soldi dallo stesso investiti e gli utili conseguiti, invero custoditi dalle società di Buzzi –e uno dei modi era proprio attraverso la Cosma-, ma anche il ruolo di socio di fatto alla pari del Carminati (“**Massimo sta a metà con noi**”).

E che i soldi incassati dalla Cosma fossero sostanzialmente destinati a Carminati risultava anche dall'intercettazione del **16 giugno 2014 (R.I.T. 8416\13 pr.5208)** durante la quale, presenti Buzzi, Carminati e di Ninno, i tre effettuavano dei conteggi e quest'ultimo ribadiva che Carminati aveva i “**141**” proprio “**dentro la cooperativa..che ha fatturato e sta incassando..**”, cioè la Cosma.

La difesa di Turella –l'impiegato comunale che lavorava al Servizio Giardini del X Dipartimento cui prima si faceva riferimento- del resto produceva in dibattimento (doc.17) gli atti relativi all'esecuzione dei lavori assegnati con la DD n.1163 del 4.6.13.

E tra questi v'è il contratto gratuito di “avvalimento” del 20.5.13, che permetteva alla Cosma di avvalersi, appunto, di altra impresa idonea per lo svolgimento delle operazioni: tant'è che essa utilizzava mezzi (1 autocarro) e risorse (il responsabile tecnico della manutenzione Gammuto, l'Emilio della intercettazione, cioè) della 29 giugno!

Né certo è inutile sottolineare che ad attestare l'ultimazione tempestiva dei lavori e la loro regolare esecuzione –presupposti necessari per la liquidazione- era il RUP, ovvero Turella...

In sede di esame Buzzi il 15.3.17 forniva peraltro una versione riduttiva dell'episodio, precisando di aver detratto dal credito complessivo di Carminati la sola somma di 60.000 euro, pari a suo dire ai costi sostenuti dalla 29 giugno per i lavori per conto della Cosma.

E se è pur vero che nella situazione finanziaria al 19.5.14 risultava “-60.000 sg”, cioè Servizio Giardini, è altrettanto vero che tale spiegazione non convince.

Carminati avrebbe disposto direttamente in Cosma –a seguito del bonifico dal Comune- della somma di 141.000 euro, sicchè sottrarre solamente 60.000 euro dal conto complessivo avrebbe determinato un (apparentemente) ingiustificato arricchimento di Carminati: è invece più plausibile ritenere che tale cifra –se non riferita addirittura ai costi sostenuti per la corruzione relativa alle vicende delle piste ciclabili di competenza del Servizio Giardini, cfr.capo 25 I decreto- corrispondesse al momento ad una parziale annotazione a detrazione (all'epoca era stata erogata la somma di poco più di euro 126.000 in virtù delle prime due fatture), da leggere oltretutto anche in relazione a ulteriori voci da porre in sottrazione, quali quelle inerenti Fabrizio Testa, non a caso citato nell'intercettazione di cui al R.I.T.8416\13 pr.5208 appena riportato e indicato anche nel medesimo prospetto del Di Ninno al 19.5.14 come “F” (Fabrizio, appunto) nell'insieme delle voci a detrazione da calcolare (vedi pure infra, capitolo 5).

Nell'esame del 28.2.17 Di Ninno sosteneva dal canto suo che v'era un altro prospetto –invero non reperito- con una detrazione minore, pari a euro 40.000 sempre in relazione al Servizio Giardini, tant'è che, nella situazione finanziaria successiva, il conteggio immediatamente precedente, ovvero il credito di Carminati, era maggiore, appunto, di euro 20.000 (pari alla differenza tra 60.000 e 40.000): anche in questo caso però la spiegazione può essere trovata in una diversa spartizione, invero non meglio esplicitata, delle somme complessive a disposizione dei sodali (infatti al pr.5208 citato Carminati diceva, a proposito dei conti che i tre stavano esaminando:“questo qua, secondo me, è una spartizione di questi qua”).

Sta di fatto che Di Ninno nell'esame sosteneva pure, in linea generale (pag.204), che se la Cosma avesse avuto degli utili in virtù di particolari rapporti con la 29 giugno lui avrebbe dovuto tenerne conto nel rapporto dare-avere con Carminati: anche gli incassi Cosma –e specificamente quelli derivanti da lavori non effettuati in realtà dalla Cosma e pagati dal Comune- andavano dunque, come ricostruito, computati a fronte del credito complessivo vantato da Carminati.

Del resto, oltre alle intercettazioni del **6.3.14 R.I.T.8416\13 pr.2760, del 28.3.14 R.I.T. 8416/13 pr. 3294 e del 17.9.14 R.I.T.3240\13 pr. 12411** citate, vi sono ulteriori risultanze che afferiscono all'apporto finanziario di Carminati –finalizzato in particolare a sottrarsi a misure di prevenzione patrimoniali- e che danno ragione dell'obbligo di Buzzi di restituire un milione di euro.

Così il **20 aprile 2013 (R.I.T. 3240\13 progressivo 54)**, all'interno della sua autovettura Buzzi spiegava a Giovanni Campennì il tipo di rapporto instaurato con Carminati.

Buzzi: "...il rapporto con... ma pure il rapporto con Ma... oh Massimo... io c'ho... **c'ho i soldi suoi**. Lui sai cosa m'ha detto **quando c'aveva paura che l'arrestavano**, perché se l'arrestava... se parlava quello il prossimo era lui poi..È venuto da me e dice: «Guarda, qualunque cosa succede ce l'hai te... **li tieni te e li gestisci te**. Non li devi da' a nessuno. A chiunque venisse qui da te, nemmeno mia moglie...». Non so' soddisfazioni?"

E poi proseguiva: "Bisogna essere riservati. Non parla' troppo. Anzi 'ste cose di cui... non le sa nessuno, nemmeno Alessandra, perché... infatti l'ho ripreso da Massimo. Massimo è bravissimo. Lui non parla. Parla pochissimo perché dice: «meno sai... meno ti dico, meno sai e più stai sicuro»..Nun devi sape' le cose... il meno possibile",

Infine Buzzi concludeva: "...Lo sai qual è il problema mio? Che non arrivo ad avere soldi sufficienti per poter fa' tutto quello che potrei fa', perché a me 'na grande mano me l'ha data... per quel campo nomadi me l'ha data Massimo, perché un milione e due, 600 per uno... chi cazzo ce l'ha un milione e due cash?", Campennì: "Tutti a carti i centu", intendendo banconote da cento euro. Buzzi: "Eh?", Campennì: "Nella valigetta te li portava?", Buzzi: "...le opere di urbanizzazione, di impresa..che poi ce siamo divisi chi pagava chi: io mi so' preso le

cassette mobili e le commissioni, e lui si è preso tutta la costruzione del campo”.

Questa conversazione va invero oltremodo sottolineata, in quanto rende evidente la finalità elusiva di misure di prevenzione patrimoniali (cfr. del resto già le vicende delle ville di Iannilli e della De Cataldo, capi 9 e 27 I decreto, ove lo stesso Carminati esplicitava proprio la finalità indicata di evitare “sequestri”, nonché più in generale il **R.I.T.2691/13 pr.853 del 30 agosto 2013**: “**sono un bandito ricco, ho difficoltà a tirare fuori i soldi, sennò me li levano**”) posta alla base delle operazioni finanziarie di Carminati, soggetto pluripregiudicato, formalmente nullatenente e invero aduso, come emerge aliunde e ripetutamente, a utilizzare meccanismi formalmente ineccepibili (l’ufficialità sopra evocata) per coprire, schermare, operazioni dalle finalità completamente diverse (come dimostrava, oltre all’operazione relativa ai 141.000 euro sopra esposta, pure l’assunzione della compagna in Cosma, capitolo 4).

Non a caso allora anche Carminati nel suo esame ripeteva spesso che doveva fare in modo di non comparire mai direttamente in qualunque operazione economica, sia pure, a suo dire, per evitare soltanto che le parti civili costituite al processo per il furto al caveau del Tribunale di Roma potessero aggredire il suo patrimonio: finalità che però *mai* compariva nelle intercettazioni, ove ogni riferimento era invece a possibili “arresti”, ovvero a questioni prettamente penali (i “precedenti” citati non a caso da Di Ninno nel corso dell’esame, vedi supra).

Ma anche in altre intercettazioni, come detto, veniva ribadito il concetto dell’enorme disponibilità economica di Carminati e degli investimenti da lui effettuati (oltre che della necessità del crisma della legalità formale delle operazioni).

Il **22 novembre 2013 (R.I.T. 8416/13 progressivo 263 delle ore 10:15)** infatti Carminati affermava: “Sì, ma adesso dobbiamo vedere... **pure noi dovemo tene’ il conto**. Sì, va beh, tanto... **tanto stanno in pancia qua...** non è che..non me...me servono..”.

E mentre Buzzi parlava al telefono –**R.I.T. 1741/13 progressivo 37062**– Carminati continuava: “Mi levo tutti quei buffi...inc...il campo

nomadi... il campo nomadi... lì ho dovuto... ho dovuto... **ho cacciato 500 veri, capito?**".

Così pure il **16 maggio 2014** al **R.I.T. 8416\13 progressivo 4469 ore 15** Buzzi palesava la volontà di coinvolgere la Cosma nella esecuzione di alcuni appalti, sempre per diminuire il debito esistente con il socio.

Buzzi: "Dovremmo dargli cinque imprese... io per le spiagge che sarebbe poi... ce darebbero la guardiania dei bagni e lo spurgo dei bagni limitatamente a quest'ambito... **guardiania di bagni e spurgo di bagni, utilizzerei la Cosma, così ci alleggeriamo pure su certe partite, perché è ora che ..ce alleggerimo..dovemo da' un milione a Massimo, eh**". Guarany: "E lo so, eh" e Buzzi continuava: "Quindi se **la Cosma** fattura eh..."—e emetteva un fischio— "giusto?"..

Nel corso della stessa conversazione Di Ninno aggiungeva: "Fino adesso gli abbiamo dato soltanto **un pezzo del verde, i famosi 130.000 euro e passa..**", Buzzi: "Me li fai... me li stai a tene' i conti tu? Me riesci a prepara' i conti per lunedì su tutto?", Di Ninno "...credo di sì". Buzzi: "Perché se noi Cosma pigliamo un lavoro da 350.000 euro.. e lo famo noi, no? Loro fatturano e noi.. la parte inc... e quindi **non c'avemo più la Finanza che rompe il cazzo**", come invece successo l'anno precedente, quando a via Pomona s'era presentata la Guardia di Finanza per un'ispezione tributaria; e Caldarelli proseguiva: "Cioè se lo incassa proprio..come ha fatto inc.", Buzzi: "**Le spese sono mie e se le incassa lui**, però incassando lui, io...inc. è come se avessi inc." Claudio Caldarelli: "E certo" e Guarany: "E certo, come fai sennò?".

I "130.000 e passa" e "un pezzo del verde" erano riferiti evidentemente ai recenti bonifici dell'1.4 e del 9.5.14 (cfr. estratti conto) accreditati in favore della Cosma da parte di Roma Capitale in pagamento della D.D. n.1163 più volte citata.

Anche al **R.I.T. 1676/2013, progressivo 23239 delle ore 16:30 del 20.5.14** Gaglianone, altro sodale dell'associazione, utilizzato anche lui con la sua società Imeg, come detto, per emettere false fatture nell'ambito dei rapporti tra Buzzi e Carminati (cfr. in proposito capo 23 I decreto), riferiva a un imprenditore, Fabrizio Sordillo, che la mattina si era recato in un luogo dove "questi c'hanno il problema opposto, **c'hanno i milioni di euro e non sanno come possono farli uscire finché non c'è un pezzo di carta**".

In effetti la mattina Gaglianone si era recato presso gli uffici di via Pomona, come risultava da un servizio di O.C.P., e si era incontrato proprio con Carminati e Buzzi, presente pure Alessia Marini.

E il discorso proseguiva: v'era la necessità che venisse emessa una fattura, perché l'interlocutore proponeva di farsi fare degli assegni, oppure delle cambiali, e Gaglianone precisava: "se non c'è una fattura, un titolo esecutivo vero non può uscì 'na lira, **so' disperati perché loro c'hanno i soldi.**".

In quest'ottica, ovvero al fine di accrescere le possibilità di utilizzare la Cosma quale strumento per veicolare al Carminati flussi di denaro con il crisma dell'ufficialità, del tutto coerenti si palesano allora le iniziative di Buzzi di iscrivere la Cosma all'Albo del Comune di Roma ("**mi serve che Cosma sia iscritta al più presto, al più presto all'Albo del Comune di Roma**, e se fosse possibile anche Unicoop sarebbe una..una grande cosa..perchè tutto..ti spiego quale è il progetto, tutto quello che passerà con questa nuova Amministrazione, passerà tutto con avviso sull'Albo..", *R.I.T.1741\13 pr.61624 del 7 maggio 2014*); o le discussioni sulla scelta della Confederazione di cooperative alla quale "appoggiare" la Cosma senza destare sospetti sui collegamenti tra la stessa e il gruppo societario di Buzzi.

Di ciò il *26 maggio 2014 (R.I.T. 8416/13 progressivo 4706 ore 12:47)*

Buzzi, Guarany, Di Ninno e Caldarelli discutevano, senza fare nessun riferimento al nome di quello che era formalmente l'amministratore della Cosma, Antonio Esposito...

Di Ninno: "Cosma a quale... a quale **Legha** facciamo...", Buzzi: "Io la farei alla AGCI" –Associazione Generale Cooperative Italiane– "perché in AGCI siamo scoperti". Di Ninno: "AGCI? Io vado, allora parto, eh! Perché siccome stanno arrivando le comunicazioni per le revisioni vorrei...", Buzzi: "Ma pure Unicoop... puoi fare in AGCI.. la Unicoop..Unicoop che c'è pure Pomponi, è spendibile", Guarany: "Ma Pomponi sta lavorando come Unicoop, sì?", Buzzi diceva di sì e Guarany chiedeva: "Presidente è sempre Bolla?", invero già amministratore della società (cfr.capitolo relativo al "Gruppo" societario di Buzzi); Di Ninno: "No, no... Pomponi è diventato...". Buzzi: "Quindi, è spendibile lui direttamente come Unicoop e **come Cosma bisogna trova' uno che va alle riunioni.**", Guarany: "**non ci possiamo andare noi, eh!**". Di Ninno: "Uhm, uhm!". E Caldarelli commentava: "La

faccia come il culo proprio”, scoppiando a ridere, seguito poi da Guarany.

Buzzi proseguiva: “Ma non perché non te ce se po’ mannà, all’inizio non ti accettano... chi possiamo trovare da mannacce?”. Di Ninno: “Mah, una volta iscritta in AGCI?”, Buzzi: “Eh!” e Caldarelli proponeva: “Non ci va Adriana? Inizialmente?”, trovando l’assenso di Buzzi: “Adriana, sì”(forse Adriana Sposato della Cooperativa ABC)-, sicchè Caldarelli concludeva: “Te l’eri scordata, vedi..tanto se serve per fare le iscrizioni iniziali..”.

Ancora il **3 settembre 2014** la Cosma veniva individuata come cooperativa da poter inserire nell’area di Centro Destra nello schieramento delle cooperative sociali presenti sul mercato romano: e in questo modo a Carminati sarebbero stati restituiti i soldi investiti.

Infatti al **R.I.T. 8416/13, progressivo 7105, delle ore 10:11** Buzzi proponeva: “E se levamo tutto il verde da Formula Sociale?..”, scatenando la reazione naturale di Caldarelli, Presidente di quella cooperativa: “E ho capito, ma... no eh... allora famo... allora **chiudemo Formula Sociale e pigliamo Cosma**” -rideva- “che cazzo di.. eh!”.

Buzzi ribatteva che Formula Sociale si sarebbe potuta occupare di altri settori e non della manutenzione del verde –come dimostrava la procedura in corso per il Recup, rectius, CUP, cfr.capo 16 II decreto- e sottolineava comunque l’importanza di quella cooperativa: “Perché.. a parte che **Formula ci serve per coprire alcuni settori del Centro Destra..**”; e Caldarelli proseguiva: “**Come Cosma!**”.

In particolare i presenti evidenziavano un aspetto che l’analisi di singole procedure (cfr. ad esempio il capo 25 del I decreto, in ordine alla manutenzione del verde, o il capo 16 del II decreto per il CUP) confermava in pieno: ovvero come l’associazione riuscisse –in un sistema caratterizzato dalla spartizione politica di ogni gara- ad accaparrarsi una quota dei lotti messi a bando con le cooperative legate al Centro Sinistra (terreno di elezione delle cooperative sociali “rosse” come la 29 Giugno) e una quota con le cooperative vicine al Centro Destra (Formula Sociale, appunto).

Caldarelli: “..il lavoro! Dipende da... eh.. che... che... che immagine deve prendere Formula, no? Se deve mantenere quella che c’ha fino ad oggi, non conviene, perché allora.. **fino ad oggi tu.. una parte lo prendi con il Centro Sinistra ed una parte col Centro Destra!...**” “Eh, apposta...

in quel senso” diceva Di Ninno; Buzzi: “No, ma conviene a rimane’ così, su!”.

I sodali continuavano a discutere dell’argomento (Caldarelli: “Sennò poteva pure essere valida, come dici te... tutti i servizi e a Formula gli fai fa’ tutte queste... il portierato... tutte ‘ste cazzate qua..però poi non è più congeniale a quello che ci serviva fino ad oggi”. Buzzi: “Infatti non ci conviene!”) finchè Di Ninno rilevava un profilo vantaggioso legato all’inserimento anche di Cosma tra le cooperative legate al Centro Destra.

Di Ninno: “Lo sai..so quale è il motivo per...incomprensibile..solo quello è il discorso, **se tu fai prende quello che adesso prende Formula Sociale a Cosma... in questa maniera tu dai i soldi a chi li devi da’, a Polifemo**” –evidente riferimento a Carminati, menomato ad un occhio- “..tu trasferisci il verde da Formula sociale a Cosma, che è sempre di Centro Destra, in questa maniera tu dai i soldi a lui senza darglieli..”. Buzzi: “Parecchi soldi!”, Di Ninno: “... a Cosma..a Massimo gli dai una barca de sordi! In questa maniera glieli dai..senza darglieli... non so se mi sono spiegato!”. Buzzi: “Stanno dentro alla cooperativa!”.

In altri termini aumentare le opportunità di lavoro della Cosma di Carminati avrebbe consentito a Buzzi di diminuire il debito nei confronti di quest’ultimo, come del resto stava già avvenendo.

Di Ninno: “Lì **gli metti un minimo di persone** che...”, Buzzi: “È quello che stamo a incomprendibile”. Di Ninno: “Sì, **nel piccolo lo stiamo facendo**, no?...”, Buzzi: “Beh, ma lo sai quanto gli abbiamo dato? **Un milione**, eh”, Caldarelli: “E lo so, eh!”, Di Ninno: “Perché noi quest’anno **gli daremo in questa maniera 150.000 euro**..se gli portiamo qualche altro lavoro delle Ville... in questa maniera, capito? ..”; per poi concludere, presente anche Nacamulli: “**Bisognerebbe pagare tutti i lavori presi da Massimo come socio della Cosma Coop.**”.

Il discorso veniva quindi ripreso successivamente, allorchè veniva in particolare evidenziata l’opportunità di diversificare le modalità di restituzione del debito, come invero già sottolineato anche in precedenti conversazioni.

Caldarelli: “Se serve, per quello se può pure...”, Di Ninno: “**Cominciate a vagliarla ‘sta possibilità per i prossimi...per le prossime gare, per le prossime assegnazioni, eccetera, eccetera.**”, Caldarelli: “Ma proprio..ecco potrebbe essere, per la restituzione che tu vai...”, Di

Ninno: “Eh... e certo!”, Caldarelli: “E quindi dobbiamo farlo in grande, illimitato”, Di Ninno: “**È funzionale, è funzionale**”, Buzzi: “Beh, poi intanto Massimo non c’ha esigenze, quindi lui sta bene così”, Di Ninno: “Sì, se però magari un momento che ti chiede 300.000 euro tu comunque..non glieli dai, **lui se li ritroverebbe già dentro con...Una parte glieli dai in una maniera e una parte famoglieli ritira’ così, poi è un problema suo come se li prende**”. Caldarelli: “E a lui gli va bene?”, Di Ninno: “Ci mancherebbe!”.

Nella parte finale Buzzi faceva poi riferimento a “**Astral**, i conteggi dell’Astral, ti ricordi?” e Di Ninno rispondeva: “Li sto facendo fare”.

A tal proposito Buzzi, Carminati e Di Ninno dichiaravano concordemente nei loro esami dibattimentali che vi era un altro affare in comune tra i primi due, relativo all’ente regionale Astral: già infatti durante la fase delle indagini Buzzi aveva sostenuto che era intervenuto Carminati sull’allora Presidente Tommaso Luzzi (suo amico e successivamente candidato Sindaco a Sacrofano) per un appalto sui cartelloni stradali durante la giunta Polverini.

Anche in questo caso il contenuto delle intercettazioni trovava puntuale riscontro in altre acquisizioni istruttorie.

Tra la documentazione sequestrata il 2 dicembre 2014 presso lo studio di Paolo Di Ninno veniva reperito infatti un ulteriore foglio atteatante la “Situazione al 09 settembre 2014” (cfr.documenti prodotti dalla difesa il 2.3.16, pag.17).

Alla prima riga era scritto “ASTRAL 2012/2013 44.200”.

Si trattava –come accertato dalla P.G.- della spa Astral –acronimo per Agenzia Strade Lazio-, società di proprietà della Regione Lazio presso la quale Tommaso Luzzi aveva ricoperto l’incarico di Presidente dal 27 ottobre 2011 al 19 giugno 2013.

Alla seconda riga era poi scritto “Campo F”, cioè il campo nuovo di Castel Romano, periodo “Gennaio/giugno 210.000” euro.

Poi vi era una serie di sottrazioni, finché alla fine era riportato il computo totale: ovvero il credito aggiornato di Massimo Carminati, pari a 995.310 euro (poi diminuiti a 948.754 nell’ultima situazione finanziaria del 20 ottobre 2014, quella immediatamente antecedente le ordinanze di custodia cautelare).

Anche l’Astral rientrava dunque tra gli investimenti di Carminati e quindi tra le voci che componevano il suo credito verso Buzzi.

In definitiva tale complessivo credito –nella contabilità di Di Ninno- risultava costituito –come peraltro sostenuto nei loro esami da Buzzi, Di Ninno e Carminati- dagli incassi “MARCO POLO+ EUR” (cfr. il conto “agosto dicembre 2011 economico”, pag.48), “CAMPO NOMADI” o “CAMPO F” (cfr.situazione finanziaria al 28.2.13, al 31.5.13, al 31.7.13, al 24.1.14, al 6.3.14, al 9.9.14, pagg.47, 44, 43, 39, 37, 18), “MINORI LUGLIO\DICEMBRE” (cfr. situazione finanziaria al 6.3.14, pag.37), cioè i debiti fuori bilancio per i Minori stranieri non accompagnati (MISNA) secondo semestre 2013, “ASTRAL 2012\2013” (cfr. situazione finanziaria al 9.9.14, pagg.17 e 18, nonché pag.23).

Il che peraltro non significa che Carminati non avesse altre fonti di incassi (come ad esempio la Cosma), o che lo stesso non dispiegasse costantemente il proprio intervento nell’ambito dell’associazione in altri settori e in contesti politici differenti, sia sotto la giunta Alemanno che durante la giunta Marino (cfr. ad esempio la vicenda Ama di cui ai capi 11 e 16 I decreto, o la gara Cup di cui al capo 16 II decreto).

Un credito, si noti, maturato senza erogare di fatto un solo euro, giacchè traeva origine dal mero intervento a fine 2011 di Carminati nelle vicende dell’Eur spa (cfr. relativo capitolo) e nei conseguenti enormi guadagni, che consentivano quindi all’imputato di effettuare ulteriori investimenti senza esborso effettivo alcuno (e senza temere di essere sottoposto a misure di prevenzione o controlli di sorta).

4) In particolare l’assunzione di Alessia Marini

La riconducibilità di fatto della Cosma a Massimo Carminati veniva evidenziata anche da una serie di conversazioni relative all’assunzione presso la Cosma, come dipendente della cooperativa, della sua compagna Alessia Marini.

Fin dal gennaio 2014 Carminati chiedeva infatti a Di Ninno, che si occupava, come detto, anche della contabilità della Cosma, di procedere, d’accordo con Buzzi, all’assunzione della compagna: tale assunzione, oltre ad essere funzionale all’ottenimento di un mutuo (richiesto in relazione all’acquisto della villa della De Cataldo e rimborsato con rate mensili di oltre 1.000 euro, cfr.capo 9, I decreto), era anche l’occasione per estinguere parte del credito vantato da Carminati verso Buzzi.

In effetti, come già esposto al capitolo 1, Alessia Marini veniva assunta il 2 febbraio 2014 con l'incarico di responsabile amministrativa, percependo lo stipendio di euro 2.653 al mese per 14 mensilità (cfr.doc.564).

Orbene, il **2 gennaio 2014 (R.I.T. 8416/13, progressivo 1247 delle ore 10:01)** Carminati, Buzzi e Di Ninno discutevano dell'assunzione della Marini, finalizzata innanzitutto alla richiesta alla banca di un mutuo ipotecario, e Buzzi subito faceva notare che tale assunzione avrebbe anche consentito di diminuire il suo debito.

Carminati: **“Me devi fa’ ‘sta busta paga allora..La facciamo... mi serve... mi serve Alessia...incomprensibile..poi dopo...”**, Di Ninno: **“Ah, mi serve..Prendi nota di quello che mi serve...Allora mi serve copia documento...”**, Buzzi: **“Chiedigli pure quanto deve prendere”**, Di Ninno: **“Copia codice fiscale...”**, Buzzi: **“Scusa e perché...inc. almeno te versano i contributi, no? Ci andrà in pensione pure lei, no? quant’anni c’ha?”**, Carminati: **“C’ha 47...”**, Buzzi: **“Quant’anni de contributi c’ha?”**, Carminati: **“Ma non lo so”**, Buzzi: **“Tanto deve arriva’ a 65 anni”**, Carminati: **“Con il fatto della società... la società che lei era amministratrice della società del negozio...”**, Buzzi: **“Sì, però tu la metti in regola... se tu la metti in regola paghi i contributi perché li ritrovi... sicuro che li ritrovi...”**, Carminati: **“Sì, quello sì... onestamente non credo che sia... va beh, poi vediamo...”**, Buzzi: **“Pensaci su...incomprensibile..per noi”**. Carminati: **“Adesso mi prendo una busta paga alta per il mutuo, poi dopo...”**, Buzzi: **“Sì, però quello che ti voglio far capi’...”** - e abbassava il tono della voce, dicendo qualcosa di incomprensibile – **“..come cazzo te pare”**, Carminati: **“Sì, ho capito, poi dopo...”** e Buzzi: **“..te sto a dì, guarda, noi te dovemo dà un sacco de soldi..”**, Di Ninno: **“Me devi di’ esattamente quanto ti serve”**, Carminati: **“Ecco, a me mi serve inizialmente che sia una busta importante, perché mi serve da... mi serve da... dal mutuo”**.

Di Ninno dice: **“Ho capito, quanto devi prende di mutuo? È questo che non ho...”**, Carminati: **“Intorno ai...incomprensibile..mutuo. Diciamo 900 di mutuo mensile... Diciamo la busta paga deve essere due volte e mezza?”**. Di Ninno: **“Eh, diciamo che almeno...2 e 7...incomprensibile..va bene”**, Carminati: **“Poi dopo... questa qua mi serve per adesso, poi dopo la metto a partita IVA, perché lei c’ha la partita IVA de cosa... oppure la mettiamo a stipendio... stipendio più normale”**, Di Ninno: **“Va bene, va bene”**, Carminati: **“Cioè questo me**

serve **strumentale per... per marzo... marzo...incomprensibile..se la casa che se compra insieme alla madre...** poi dopo...”, Di Ninno: “Però per fargli prende un mutuo dobbiamo fa’ un tipo di contratto che... contratto a tempo indeterminato, sennò...”; Carminati: “Poi tu me dici che deve fare, magari se si deve licenziare se licenzia e facciamo un nuovo contratto”. Di Ninno: “Dopo facciamo...”, Carminati: “Se licenzia... a maggio se licenzia e mette a partita i...regolare, capito?”. Di Ninno: “Va beh, dopo venti giorni viene assunta con un contratto diverso”, Carminati: “Va bene, come... come... come è più comodo a te, senza crea’ difficoltà... tanto t’ho detto, a me per... questa è una cosa strumentale sennò...”, Di Ninno: “Non te lo danno un mutuo a partita IVA”, Carminati: “Eh, lo so..Poi dopo giustamente... se la cifra è alta adesso, poi faccio iniziare a maggio... aprile... aprile... una volta presa la cosa o si riassume o la butti la... oppure...” e Buzzi: “Io per me ti consiglierei de metterla in regola”, Carminati: “Se la metti in regola però con uno stipendio congruo... adesso me serve uno stipendio per pagare un mutuo di un certo tipo... a me ne serve solo per il mutuo adesso... poi dopo gli faccio fa’...”, Buzzi: “E quanto te serve il mutuo?”, Carminati: “Il mutuo intorno ai 900/1.000 euro”, Buzzi: “E beh, deve piglia’ almeno 3.000 euro”, Di Ninno: “**Tra i 2.700 e i 3.000**”, Buzzi: “E la inquadriamo come...incomprensibile..quale è il problema?”.

Il successivo **7 gennaio (R.I.T.8416\13 pr.1366)** Garrone spiegava a Carminati, presente Buzzi, che per poter giustificare –nel crisma della legalità- l’assunzione della Marini avrebbero dovuto incrementare a 25.000 euro le entrate della Cosma.

Garrone: “..io ora aumento pure la..il subappalto su Cosma..quindi da 10 lo porto a 25.000 euro al mese..faccio tutta la procedura, ci vorranno 30 giorni poi..quindi da febbraio diciamo **possiamo fatturare e aumentare gli importi**..allora, dato questo, inc. con **l’aumento dei 25.000** euro che voglio fare quest’oggi riusciamo anche a stipendiare Ale, cioè gli dobbiamo dà una **questione di legalità in tutta sta cosa**”; Carminati: “però a me serve per 4 mesi, 3- 4 mesi, poi dopo..”; Garrone: “non so, diceva Paolo che aveva bisogno di un apporto economico notevolmente superiore inc, perché Cosma fattura 12 mila euro al mese, quindi non avremmo la capienza, quindi se possiamo aspettare febbraio per assumere Alessia, così io aumento a 25.000 euro e lì dentro ci sta comoda, no? Eh!”; Carminati concludeva dicendo che avrebbe lasciato i documenti necessari per la pratica di assunzione.

I 25.000 euro citati erano quelli dell'aumento del corrispettivo del contratto di subappalto in relazione alla manutenzione del verde dell'Eur spa, passato dall'1 febbraio 2014 da 10.000 a 20.000 euro, oltre Iva (vedi supra, capitolo 3).

Seguivano quindi ulteriori conversazioni attinenti l'iter seguito per l'assunzione formale della compagna di Carminati.

8 gennaio

R.I.T. 7629\13 pr.1143 ore 11:04

Garrone chiamava Vito Marchetto, collaboratore di Buzzi, gli riferiva che aveva predisposto i documenti per aumentare il subappalto e gli chiedeva se poteva passare a prenderli per poi protocollarli.

10 gennaio

R.I.T.8416\13 progressivo 1440 ore 10

Carminati: "Allora, per quanto riguarda la busta paga aspettiamo il mese prossimo". Di Ninno: "Eh, ..dal primo febbraio".

12 febbraio 2014

R.I.T. 8416/13 progressivo 2231 ore 9

Prima Di Ninno e Carminati parlavano dei conteggi aggiornati relativi al rapporto Buzzi-Carminati, con specifico riferimento ai Misna (Di Ninno: "Intanto abbiamo incassato i sei mesi del MISNA", Carminati: "Sì", Di Ninno: "Quindi da luglio a dicembre li abbiamo incassati", Carminati a bassissima voce: "quindi immagino che è il conto più...". Di Ninno: "Da febbraio a giugno... da metà febbraio", Carminati: "Eh, quelli già in atti ce li avevamo quelli là...") e poi Di Ninno chiedeva a Carminati di far firmare alla Marini dei documenti, anche se l'assunzione risultava già avvenuta con decorrenza 1 febbraio: Carminati allora, al pari dell'interlocutore, mostrava la propria disinvoltura in ordine al rispetto delle regole, apponendo egli stesso la firma in vece della compagna (Di Ninno: "Poi aspetta però.. visto che questa è una cosa più... **perchè già è partito tutto, però ce servono le firme..**te posso da'? Così dopo?" Carminati: "Come no", Di Ninno: "Tanto so' semplici firme, allora", Carminati: "**Te le faccio io**", Di Ninno: "Ah, va beh..Questo è il contratto praticamente, l'assunzione",

Carminati: “Sì, va bene. La faccio qui sotto?” riferendosi alla firma. Di Ninno: “Sì”.

Inutile rilevare che la Marini –formalmente in servizio ancora all’epoca dell’esecuzione delle ordinanze di custodia cautelare- non hai mai di fatto lavorato in Cosma, come ammesso dallo stesso Di Ninno durante l’esame dell’8.3.17, pag.145.

5) I rapporti economico-finanziari con Fabrizio Testa

L’organizzazione provvedeva a versare somme di denaro anche in favore di Fabrizio Testa: a tal fine il rispetto della liceità formale, tanto caro ai sodali, rendeva necessario l’utilizzo di due società.

La prima era la Immobil Business S.r.l., con sede in Roma, via Armando Armuzzi numero 6, stesso indirizzo dello Studio P S.r.l..

Questa società (cfr. teste Fusella) era stata costituita il 5 aprile 2007; il capitale sociale era detenuto per il 10% da Studio P S.r.l. e il 90% da Paolo Luigi Proteo; l’attività esercitata era di lavori edili di costruzione e ristrutturazione di immobili e compravendita di beni immobili; amministratore unico era Paolo Luigi Proteo.

Nella visura in Camera di Commercio, ai soli fini statistici, veniva indicato un solo dipendente e anche nella visura presso la banca dati INPS risultava esserci un solo dipendente assunto part-time, tale Kirita Gheorghe, assunto dal 29.4.14.

Orbene: come rilevabile dagli estratti conto della cooperativa Cosma prodotti, immediatamente dopo gli accrediti da Roma Capitale dei circa 126.000 euro in pagamento della D.D. n.1163, venivano effettuati due bonifici dalla Cosma in favore della Immobil Business, titolare del conto corrente 373265800 acceso presso il Banco Desio Lazio.

Uno in data 19 maggio 2014 per 14.640 euro; l’altro datato 30 maggio 2014 per 21.960 euro.

Il primo bonifico aveva come causale “Saldo fattura numero 12/2014” e la fattura numero 12 del 30.4.14 aveva a sua volta come causale “Servizi di movimenti di terra e di ripristino aree a verde svolti per vs.conto anno 2013 presso cantiere EUR-Municipio III (ex IV)”.

Invece il bonifico del 30 maggio 2014 aveva come causale “Saldo fattura 13/2014” e la fattura 13/2014, sempre del 30.4.14, recitava

“Fornitura anno 2013 di terra/terriccio/inerti per manutenzione del verde presso vs. cantieri EUR”.

La Cosma, si ricordi, si era aggiudicata una procedura indetta dal Comune per il Municipio III e in più aveva il subappalto dalla 29 Giugno per quanto riguardava i lavori in appalto dall'Eur spa.

L'emissione di queste due fatture per un totale di €36.600 era stato anticipato nella conversazione del 6 marzo 2014 all'interno degli uffici di via Pomona (*R.I.T. 8416\13 pr.2760* citata), quando Di Ninno diceva a Carminati e Buzzi: “Quindi i soldi **bisognerà incomincia' a capire, bisognerà vede' come farli usci' da là, perché ci entreranno 180.000 euro del Comune di Roma, che li ho finiti fatturare adesso, quindi a breve comincerà ad incassare la prima fattura, che dobbiamo trova' come fa' usci' i soldi da là però, sennò lì dentro tu c'avrai 150/200.000 euro che si accumuleranno da qui a qualche mese e poi...inc. hai capito?**”.

Non solo.

Anche il *26 maggio 2014 (R.I.T. 8416/13, progressivo 4703-A-7 delle ore 9:22)* Di Ninno e Carminati effettuavano dei conteggi e dopo che Carminati diceva “Così.. **io per quanto riguarda Fabrizio... gli altri ... escono...escono non da me**”, Di Ninno proseguiva: “**Per quanto riguarda Fabrizio** invece...con questi li abbiamo già messi. **Di questi la metà li ha presi, la metà glieli pago in settimana**”, Carminati aggiungeva: “Questo qua **sono, quelli che sono.. li abbiamo levati e sono entrati in Cosma, no?**” e Di Ninno confermava.

Quanto riferito da Di Ninno collimava perfettamente col doppio bonifico relativo alle fatture numero 12 e 13 emesse dalla Immobile Business nei confronti della Cosma.

Infatti la conversazione era del 26 maggio e il primo bonifico era stato effettuato il 19 maggio 2014 per l'importo di 14.640 euro, mentre l'altro bonifico per euro 21.960 sarebbe stato effettuato venerdì 30 maggio: il 26 maggio era lunedì e Di Ninno diceva giustappunto: “L'altra metà glieli pago in settimana”.

Un'ulteriore conferma sulla riconducibilità dei bonifici citati a Testa veniva data da un altro foglio sequestrato all'interno dell'ufficio di Di Ninno.

In questo caso la situazione contabile era fissata al 19 maggio 2014, data del primo bonifico relativo ai due pagamenti verso la Immobile Business.

Orbene, nel documento citato vi era tra le sottrazioni “-30.000 f”: i due bonifici ammontavano in effetti a totali 36.600 euro, pari a 30.000 più Iva.

A fronte di tali dati inequivoci nel suo esame l'1.3.17 (pag.136) Testa non poteva che ammettere che si trattava di fatture per operazioni inesistenti e che la Immobile Business era società di Proteo, il suo commercialista “compiacente”: l'imputato teneva peraltro a precisare (nel tentativo evidente di evitare di coinvolgere Luca Gramazio, cfr. capo 23 II decreto) che aveva fatto credere a Buzzi (ma allora anche a Carminati..) che quei soldi erano destinati a Gramazio, ma in realtà se li era tenuti lui.

Un dato comunque è oramai acquisito al processo con i crismi della certezza: la contabilità della Cosma –la cui tenuta era curata, si ricordi, da Di Ninno- è tutt'altro che attendibile.

Circostanza, questa, che rende a dir poco traballanti le conclusioni del consulente tecnico di Esposito, *Laconi Gianluca* –escusso il 18.10.16-, secondo cui la società era effettivamente operativa nel corso degli anni e comunque non produceva sostanzialmente utili, tant'è che a fronte di incassi per circa 56.000 euro nel 2013 e per circa 206.000 euro nel 2014 aveva avuto esborsi rispettivamente per 51.000 euro e 207.000 euro (vedi pure pagg.6 e ss. dell'elaborato depositato in pari data).

A tacer d'altro –ovvero che il consulente neanche calcolava nei conteggi complessivi l'ultima tranche di soldi, pari a più di 36.000 euro, incassati da Roma Capitale per la manutenzione del verde al Municipio III, come da fattura n.7\14 del 24.10.14 citata sopra-, l'affermazione del Dottore Commercialista si fondava esclusivamente sull'esame dei documenti contabili della società che, come dimostra la vicenda delle fatture della Immobile Business, tutto erano tranne che veritieri.

Del resto non è dato comprendere che senso avrebbe avuto assegnare di fatto la Cosma a Carminati in modo da poter diminuire il debito verso lo stesso se la società era destinata a non produrre utili di sorta.

I flussi finanziari verso l'imputato Testa non si arrestavano ai 30.000 euro finora presi in considerazione.

Subito sotto, nella situazione finanziaria al 19.5.14, era infatti riportata un'altra sottrazione: “- 30.000 f prossimi”.

Ancora una volta la spiegazione veniva data dagli stessi imputati.

L'11 agosto al R.I.T. 8416/13, progressivo 6558 delle ore 15:32 (file audio ascoltato in camera di consiglio) Carminati, Buzzi e Testa facevano dei conteggi visionando **“la cartellina...B”** –in ordine alla quale Buzzi diceva “...gliela devo dare a Paolo...questo è Luca, questo è il Misna..questo è il campo inc. Comunque la Finanza non c'ha voluto fa' male...tra le carte che m'ha ridato...c'era proprio la lista dei regali che avevamo fatto” e Carminati chiedeva: “Tacci sua..**Mi levi 'sta B? Metti Elvira per favore. Voglio Elvira qua, non voglio B**”-, finché, ad un certo punto, Testa esclamava: “... io c'ho altre due fatture... **io devo prende 60**”.

E quindi Carminati affermava: “Però lui... **lui c'ha un conto mischiato al mio**, capito come? Lui doveva prendere...” e Testa: “Io devo prendere... devo prendere...”; poi Carminati: “60 più questi. No, ma non li trovi qua” e quindi Testa: “Non li trovo” e, successivamente, Buzzi ripeteva: “Elvira 60 e...30 è il debito, giusto?”, finché Testa concludeva: **“Abbiamo fatto il subappalto apposta per farli uscire i 60”**.

Si noti innanzitutto, a proposito della frase di Carminati che riferendosi a Testa parlava di “un conto mischiato” al suo, che nel foglio attestante la situazione finanziaria al 19 maggio –che, come chiarito, attiene a Massimo Carminati- erano elencate le due uscite, “-30.000 f” e “-30.000 f prossimi” riconducibili invero a Fabrizio Testa.

Ma ciò che più preme rilevare è che il subappalto al quale Testa si riferiva era il contratto di subappalto 29 Giugno - Edil Lazio srl del 7.7.14, relativo a lavori di potatura a Ostia, autorizzato dal X Municipio di Ostia il 30.7.14 (cfr. docc.1, 2 e 3 depositati il 26.4.16).

Orbene, questo subappalto dava origine a due bonifici (cfr. prospetto prodotto in udienza il 27.4.16 dal M.llo Fusella) e trovava ulteriore riscontro in altre intercettazioni.

Il **3 settembre 2014 (R.I.T. 8416/13, progressivo 7104 delle ore 9:55)** Buzzi e Di Ninno facevano infatti riferimento proprio ad un subappalto che interessava Fabrizio Testa e Buzzi chiedeva all'interlocutore se avessero pagato la fattura di 30.000 euro, appunto, a Testa.

Buzzi: "Poi **subappalto Fabrizio**, l'abbiamo pagata **quella fattura di 30.000 euro a Fabrizio?**", Di Ninno: "Adesso mi viene e mi dice il nome de... e me riporta la copia della fattura stamattina, **perché io so' convinto de sì, però...**", Buzzi dice: "E controlla, **perché.. ce deve piglià i soldi, eh**", Di Ninno: "e va be' apposta..lo so, ieri ci ho parlato..E lui mi dice: «guarda a me non me risulta che li ha pigliati..>.. ha detto: «me fai il favore, me riporti.. tutti quanti i dati così verifico quando abbiamo fatto il bonifico?»" e quindi Buzzi concludeva parlando della percentuale del nullaosta sul suo subappalto..."

Anche il giorno successivo, il **4 settembre 2014 (R.I.T. 8416/13, progressivo 7131 delle ore 12: file audio sentito in camera di consiglio)**, Buzzi, Carminati e Cerrito –presente Bolla- cercavano di accertarsi ancora una volta se fosse stata pagata la fattura di 30.000 euro: fattura che avrebbe dovuto rappresentare "**il premio de Fabrizio Testa**"(con allusione dunque alla ricompensa per un'attività svolta da quest'ultimo, invero coinvolto in più vicende corruttive, cfr.ad esempio capi 25 I decreto e 8 e 23 II decreto).

Buzzi: "Senti una cosa, ma **sai se abbiamo pagato quella fattura di 30.000 euro?**" chiedeva Buzzi e Cerrito: "A?", Buzzi: "che era **il premio de Fabrizio Testa**, però non me ricordo la società". Cerrito: "spetta eh! **Me sembra de sì**, lo sai? Aspetta un attimo che vado a vede", perché ieri ne parlavamo. Aspetta eh", Buzzi: "Esatto sì..." e Carminati: "Ne parlavamo ieri, sì..".

In effetti il 29 agosto era stato disposto il bonifico di 30.000 euro più IVA, quindi 36.600, dalla 29 Giugno alla Edil Lazio, giustificato dal contratto di subappalto già indicato.

Il 2 dicembre 2014, in sede di perquisizione presso l'abitazione di Fabrizio Testa, veniva sequestrata una autorizzazione al subappalto (doc. 285): una lettera con protocollo n.93440 del 30 luglio 2014, con cui il Municipio X, a firma dell'Ingegnere Paolo Cafaggi, autorizzava l'impresa Edil Lazio srl al subappalto inferiore al 30% sull'importo contrattuale dei lavori di potatura da eseguirsi in via Castel Fusano- via del Mare, già commissionati alla 29 Giugno.

A differenza del documento ufficiale prodotto il 26.4.16, in quello presente a casa dell'imputato era aggiunto a penna: "Fare fattura come primo acconto 30.000 più Iva", ovvero per quei 36.600 euro del primo pagamento emesso dalla 29 Giugno in favore della Edil Lazio.

La riconducibilità dei bonifici, formalmente diretti alla Edil Lazio ma in realtà destinati a Fabrizio Testa, veniva confermata anche in un'altra conversazione telefonica.

L'8 settembre (R.I.T. 1741/13, progressivo 78115 ore 19:43) Di Ninno e Buzzi parlavano di questi 30.000 euro destinati a Testa, precisando che il pagamento era formalmente in favore proprio della Edil Lazio e che si trattava comunque solo di un pagamento parziale.

Buzzi: "**Ho visto Fabrizio, m'ha detto che.. l'abbiamo pagato**, m'ha detto" -per l'identificazione in Testa del Fabrizio citato cfr. pure *RIT 1741/13, progressivi 78009 e 78010-* e Di Ninno confermava: "Gli ho detto: secondo me ti abbiamo pagato, dimmi però diciamo il... ho capito, ma io **gli devo da' la differenza.. se non mi dice il fornitore, io la differenza poi non gliela do, perché non mi ricordo a memoria il fornitore..**e lui mi ha detto che me lo avrebbe detto!"; Buzzi informava Di Ninno che si trovava assieme a Testa e quindi dopo che Di Ninno ripeteva "Perché quella.. **la fattura da 30.000 euro** doveva essere!" Buzzi passava il telefono a Testa.

Di Ninno chiedeva nuovamente il nome del fornitore e Testa rispondeva: "Edil Lazio!", ripetendo: "**Edil Lazio**". Di Ninno prendeva atto ("Edil Lazio, okay" e aggiungeva: "Perché secondo me, se mi ricordo bene, una differenza è inc.", Testa: "No, lì..una diffe...**una parte l'ha fatta.. manca una parte?**", Di Ninno: "Esatto". Testa: "Esatto, esatto, bravo! Una parte è arrivata...incomprensibile.. detto che la pagavi in due tranches!", Di Ninno: "Bravo.. e io questo ho detto!", Testa: "Bravo, esatto!", Di Ninno: "Ma io volevo sapere il nome, perché secondo me **sono 10 più IVA** che rimangono però poi la volevi subito!",

Testa: “Bravo, esatto”, Di Ninno : “non me lo ricordo a memoria!”.
Testa: “È giustissimo, è giustissimo!..E quindi se tu, tra domani e dopodomani mi mandi quell’altri così io...sistemo la pratica!” e Di Ninno concludeva che avrebbe provveduto successivamente.

Da accertamenti effettuati presso la Cooperativa 29 Giugno, riscontrando pienamente l’affermazione di Fabrizio Testa dell’11 agosto 2014 (**R.I.T. 8416\13 progressivo 6558**) nella quale Testa diceva “Abbiamo fatto il subappalto apposta per farli uscire i 60”, risultava che in relazione al formale subappalto 29 Giugno – Edil Lazio siglato il 7 luglio 2014 (cfr. contratto) erano stati effettivamente bonificati dalla 29 Giugno verso la Edil Lazio 61.000 euro.

Il primo bonifico (doc.6) veniva effettuato, come detto, in data 29 agosto 2014 per 30.000 euro più Iva, quindi 36.600: la fattura emessa dalla Edil Lazio, relativamente a questo bonifico, era la numero 46/14 dell’11 luglio 2014 (doc.4), avente causale “Si emette fattura di primo acconto per lavori a somma urgenza per indagini sulla stabilità delle alberature statali e conseguenti interventi di potatura in via di Castel Fusano, via del Mare, tratto Ostia Lido – Cineland”.

Successivamente, il 28 ottobre 2014 e il 18 novembre 2014 venivano disposti due bonifici da 12.200 euro l’uno (docc.7 e 8), ovvero i “10 più Iva” citati nella conversazione, relativi alla stessa fattura: fattura (doc.5) numero 63/14 del 24 settembre 2014 dell’importo di 20.000 euro più Iva, quindi 24.400, avente come causale “Si emette fattura di secondo acconto per lavori a somma urgenza per indagini sulla stabilità delle alberature statali”.

Queste ultime somme non risultano peraltro nella contabilità di Di Ninno: o perché non erano a carico di Carminati –i conti dopo agosto 2014 non erano più “mischiati”: già peraltro il **26 maggio 2014** al **R.I.T. 8416/13, progressivo 4703 citato** Carminati aveva distinto “.. io **per quanto riguarda Fabrizio... gli altri ...escono non da me**”-; o perché l’ultima annotazione relativa alla situazione finanziaria non era aggiornata, essendosi fermata al 20 ottobre 2014.

Certo è comunque che il carattere fittizio del subappalto e la riconducibilità a Testa (che pur lo negava in esame) delle somme erogate alla Edil Lazio trovavano conferma, oltre che nelle intercettazioni, anche in ulteriori elementi.

Non solo infatti la P.G. accertava che l'Edil Lazio dall'1 agosto 2014, proprio quindi nel periodo in cui avrebbe dovuto effettuare i lavori, veniva posta in liquidazione, ma addirittura il Municipio X con provvedimento, sempre a firma del Direttore Cafaggi, del 2.9.14 sostanzialmente revocava l'autorizzazione al subappalto concessa, stante l'esito negativo del certificato di regolarità contributiva della Edil Lazio srl riguardo ai premi Inail al 25.8.14 (cfr. capo 8 II decreto, nonché docc. prodotti dalla difesa Tassone all'udienza del 28.4.16), così facendo venir meno il titolo formale giustificativo dei flussi finanziari in esame.

Non a caso presso l'abitazione di Testa veniva sequestrato un contratto di subappalto (prodotto il 27.4.16) identico a quello tra 29 Giugno ed Edil Lazio, però in questo caso le parti erano 29 Giugno e Immobile Business: contratto di data e contenuto identici (a cui era allegata la fotocopia del documento di Paolo Proteo e di Salvatore Buzzi), firmato invero soltanto da Buzzi e non dal rappresentante legale della Immobile Business, Proteo.

E insieme a questo contratto veniva sequestrata anche una richiesta già firmata da Buzzi per la 29 Giugno che richiedeva l'autorizzazione al subappalto in favore, questa volta, della Immobile Business: lettera priva di timbro di ricevuta da parte del Municipio di Ostia –a differenza di quella inerente l'Edil Lazio- e quindi, come accertato dalla P.G., mai formalmente presentata.

In definitiva Edil Lazio e Immobile Business si equivalevano (perciò Di Ninno non era in grado di ricordare l'esatto "fornitore" da utilizzare nella singola occasione): erano meri strumenti che consentivano a Testa, grazie alla disponibilità dei titolari apparenti, invero compiacenti (come riferiva Testa durante l'esame a proposito di Proteo), di poter disporre in tutta tranquillità, per sé o per altri, delle somme accreditate da parte delle cooperative facenti capo a Buzzi e Carminati.

Esigenze di completezza dell'esposizione impongono peraltro di prendere in considerazione ancora due profili, sempre in ordine ai flussi finanziari rilevanti per l'organizzazione.

Il primo è costituito dal riferimento frequente nelle intercettazioni (vedi ad esempio supra **R.I.T. 8416/13, pr.6558 dell'11.8.14**) alla cartellina “Elvira”.

Il **30 ottobre 2014** invero (**R.I.T. 8416/13, progressivo 8475 delle ore 13:49**) Salvatore Buzzi, dopo aver parlato delle persone da assumere nell'interesse di Gramazio (vedi capo 23 Il decreto) diceva a Testa, a proposito di un documento, di “fallo spari”..Perché ci aspettiamo una nuova visita della Finanza...” e quindi spiegava: “Questa va nel **conto Elvis**, eh..Tu sei Elvis” e Testa alla fine concludeva: “**Io so' conto Elvis** eh. Però... è fatto bene questo, vero?...”.

Tutte le operazioni esaminate con particolare riferimento alle erogazioni in favore di Testa venivano sintetizzate all'interno del foglio denominato “Elvira”, a sua volta contenuto all'interno della cartellina denominata “Conto Elvis”, sequestrata negli uffici della 29 Giugno il 2 dicembre 2014 (doc.prodotto il 15.2.16).

Questo foglio rappresentava la contabilità inerente Testa (e confermava quanto captato nelle conversazioni citate all'interno dell'ufficio di Buzzi, ad esempio in data 11 agosto 2014 al **R.I.T. 8416/13, progressivo 6558**).

Sul foglio infatti v'era scritto “*Elvira*” e:

“30 pagati”: erano i due bonifici pagati da Cosma a Immobile Business, pari a 30.000 euro più Iva;

“fatturare 30.000”: il bonifico da 36.600 euro, cioè 30.000 più Iva quindi, disposto da 29 Giugno alla Edil Lazio;

“20 restano”: i due bonifici per complessivi 24.400 euro, cioè 20.000 più Iva, disposti sempre dalla 29 Giugno in favore della Edil Lazio;

“rimangono 30 + 4” e poi sotto “20”.

A cosa si riferivano questi “20”?

Un primo riscontro si aveva il **3 luglio 2014** al **R.I.T. 8416/13, progressivo 5618 delle ore 11**, allorquando Testa, dopo aver accennato ad una cena avuta con “Luca”, ovvero Gramazio, si rivolgeva a Buzzi per chiedergli formalmente come giustificare l'uscita del denaro che era stato già corrisposto a Gramazio: “Perché noi abbiamo un problema... **i famosi 4** che non sa dove metterli Paolo, nel caso li mettiamo in questo subappalto” e Buzzi: “Che 4?” e Testa spiegava: “A me mancano..a

parte gli 8 che mi devi dare, altri 4, i famosi 20 di Luca". Buzzi: "Sì", Testa: "In caso di..incomprensibile..i 20.000 euro... allora **gli abbiamo anticipato 20.000 euro**,capito?.. Che cazzo...te segno io. Tu stai tranquillo, ti segno io...sto sopra come una iena! Sto sopra come una iena". Buzzi: "Ma sono tutti anticipi su...".

Successivamente, il **24 luglio 2014 (R.I.T. 1737/13, progressivo 43091, delle ore 11:31)** Garrone contattava telefonicamente Testa e gli passava quindi Di Ninno: e il primo chiedeva al secondo di verificare alcuni esborsi.

Testa: "..Senti ti volevo solo scocciare se ti ricordavi di me, perché sono andato a controllare e non è quello...per cui se ti ricordavi quello vecchio, capito? **Ti ricordi quello vecchio piccolo?**", Di Ninno: "Sì", Testa: "**La seconda...** non è arrivato", Di Ninno: "Non è arrivato? E mo' faccio vede' la valuta con cui è partito", Testa: "Ti ringrazio, un bacio grande", Di Ninno: "Okay, nulla. Ciao, ciao".

Allora, nelle due conversazioni del 3 luglio e del 24 luglio Testa faceva riferimento agli 8.000 euro che avrebbe dovuto ricevere e a un secondo pagamento non ancora pervenuto.

Si trattava del trasferimento accreditato il 25 luglio 2014, il giorno quindi dopo la telefonata, sul conto Banco Desio Lazio, intestato alla Immobile Business, mediante bonifico dalla Eriches di 9.760 euro, pari, appunto, a 8.000 euro più Iva (doc.13).

Il 24 settembre veniva inoltre accreditato un terzo bonifico (doc. 14) sul conto dell'Immobile Business sempre da parte della Eriches per 4.880 euro, cioè 4.000 euro più Iva: gli altri "4" citati proprio da Testa.

Vi era a monte peraltro un primo bonifico.

Testa faceva infatti riferimento alla "seconda" erogazione, preceduta appunto il 20 giugno 2014 da un primo bonifico (doc.12) dalla Eriches alla Immobile Business per 9.760 euro, ovvero 8.000 euro più Iva.

Effettivamente presso la 29 Giugno venivano acquisite le fatture numero 15, 18 e 19 (docc.9, 10 e 11), emesse dalla Immobile Business verso la Eriches 29 per complessivi 24.400 euro, cioè 20.000 euro più Iva: a riscontro delle dichiarazioni di Testa quando diceva "Devo avere i famosi 20 di Luca".

La fattura numero 15 aveva come causale "Interventi straordinari effettuati nel 2013 presso il campo nomadi situato in via Pontina, Roma"; la fattura numero 18 aveva la stessa causale della precedente,

mentre la fattura numero 19 recitava “Per interventi di manutenzione effettuati presso vostri locali relativi ad emergenza alloggiativa mese di agosto 2014”.

Anche in questo caso nel corso dell’esame Testa ammetteva che si trattava di fatture per operazioni inesistenti (ma anche questa volta i soldi se li era tenuti lui, truffando di nuovo i suoi sprovveduti sodali Buzzi e Carminati...; vedi capo 23 Il decreto).

6) La responsabilità penale

L’analisi coordinata degli elementi sopra esposti consente di affermare la penale responsabilità degli imputati oltre ogni ragionevole dubbio.

Un dato emerge infatti evidente: il patrimonio delle cooperative facenti capo a Buzzi era costituito –come emergeva dalle affermazioni captate, assolutamente concordi ed inequivoche, di Buzzi, Carminati e Di Ninno- in parte, per almeno un milione di euro, da denaro in realtà riferibile esclusivamente a Carminati, di cui cioè Carminati era l’effettivo titolare e che Buzzi teneva insomma “in pancia qua” (***R.I.T. 8416/13 progressivo 263 del 22 novembre 2103***), cioè nelle sue cooperative, per conto del primo.

Denaro –come confermato dalla contabilità tenuta da Di Ninno, che al riguardo teneva costantemente aggiornati i vertici dell’organizzazione- proveniente essenzialmente dagli incassi derivanti dai rapporti contrattuali intrattenuti dalle cooperative con l’Eur spa e con il Comune di Roma per il campo nomadi (oltre che con l’Astral) e finanche destinato ad aumentare una volta che fossero stati liquidati i crediti relativi ai Misna, affare, anch’esso, in cui era pienamente coinvolto Carminati (“quando pagheranno i minori non accompagnati, dato che i pasti li ha pagati tutti lui, lui là piglierà la quota parte che so’ 500.000 euro!”), ***R.I.T. 8416/13, progressivo 3294 del 18 marzo 2014***).

E la ragione di tale scissione tra titolarità apparente e effettiva erano gli stessi imputati a spiegarla, facendo espresso riferimento e diretto collegamento al timore di Carminati di essere sottoposto a misure afflittive dell’Autorità penale (Buzzi: “io c’ho... c’ho i soldi suoi. Lui sai cosa m’ha detto quando c’aveva paura che l’arrestavano, perché se l’arrestava... se parlava quello il prossimo era lui poi..È venuto da me e dice: «Guarda, qualunque cosa succede ce l’hai te... li tieni te e li gestisci te. Non li devi da’ a nessuno...”), ***R.I.T.3240\13 pr.54 del 20***

aprile 2013), proprio “in virtù dei suoi precedenti” (così Di Ninno, esame del 28.2.17); giacchè, insomma, come sosteneva Carminati (*R.I.T.2691\13 pr.853 del 30 agosto 2013*), “sono un bandito ricco, ho difficoltà a tirare fuori i soldi, sennò me li levano”.

Né varrebbe sostenere che non vi era però in corso alcun procedimento di prevenzione patrimoniale, in quanto “*Il delitto di trasferimento fraudolento di valori di cui all'art. 12 quinquies D.L. 8 giugno 1992, è un reato di pericolo astratto, essendo sufficiente, per la sua commissione, che l'agente, sottoposto o sottoponibile ad una misura di prevenzione, compia un qualsiasi negozio giuridico al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali; ne consegue che la valutazione circa il pericolo di elusione della misura va compiuta ex ante, su base parziale, ovvero, alla stregua delle circostanze che, al momento della condotta, erano conosciute o conoscibili da un uomo medio in quella determinata situazione spazio – temporale*”, Cass.12871\16 (vedi pure Cass.2483\14: “*Ai fini dell'integrazione del delitto di trasferimento fraudolento di valori previsto dall'art. 12 quinquies, D.L.8 giugno 1992, n.306, convertito in Legge 7 agosto 1992 n.356, lo ‘scopo elusivo’ che connota il dolo specifico prescinde dalla concreta possibilità dell'adozione di misure di prevenzione patrimoniali all'esito del relativo procedimento, essendo integrato anche soltanto dal fondato timore dell'inizio di esso, a prescindere da quello che potrebbe esserne l'esito*”; nonché Cass.29224\10: “*Il delitto di intestazione fittizia o di fraudolento trasferimento di denaro, beni o altra utilità al fine di eludere le disposizioni di legge sulle misure di prevenzione patrimoniale non richiede che le condotte siano poste in essere in pendenza di applicazione o emanazione di misure di prevenzione, le quali rilevano solo come indici sintomatici delle finalità elusive che connotano il dolo specifico*”).

In un simile contesto deve essere inserita, per comprenderne appieno ruolo e funzione, allora la società Cosma.

Si trattava infatti, come tutte le risultanze istruttorie dimostrano concordemente, di uno strumento creato da Buzzi e Carminati – avvalendosi delle competenze specifiche della mente finanziaria del gruppo, Di Ninno- per trasferire al secondo –al riparo da occhi troppo indiscreti- proprio quei beni che il primo custodiva per suo conto nelle

cooperative: e che dunque doveva anch'esso a sua volta mascherare l'effettiva titolarità in capo a Carminati, vero beneficiario delle operazioni finanziarie in esame.

Così si spiega in particolare perché la 29 Giugno sosteneva di fatto ogni onere relativo al contratto sulla manutenzione del verde col Comune di Roma pur formalmente stipulato dalla Cosma (all'esito di una procedura, si noti peraltro, cui avevano partecipato solo la Cosma e la cooperativa Impegno per la Promozione, società facente capo all'amico Coltellacci, cfr. capo 25 I decreto), consentendo a questa –e dunque a Carminati- di entrare nella disponibilità di una somma di denaro pari a 141.000 euro.

Ma così si spiega, più in generale, perché Buzzi, Carminati e Di Ninno decidessero di attribuire a Carminati stesso una società fino ad allora inattiva, sia dal punto di vista operativo sul mercato che di quello della stessa vita assembleare, composta non a caso da soggetti gravitanti nell'ambito delle cooperative di Buzzi o finanche legati a costui da vincoli di parentela o affinità (vedi supra, capitolo 1): una struttura formale *pronta all'uso*, verrebbe da dire, che Buzzi e soci avessero desiderato.

E poiché il desiderio di costoro, ovvero lo scopo di questa società sarebbe stato quello di consentire a Carminati di disporre dei relativi beni –contemporaneamente permettendo a Buzzi di liberarsi nel tempo del peso del connesso debito-, era necessario che ai soci fino ad allora iscritti alla cooperativa (in un contesto di artificiosità che la prolungata inattività dell'ente rendeva palese) venisse aggiunto, per assicurare il controllo anche formale dell'intera compagine, un altro socio, questo invece sì consapevole della strumentalità dell'operazione in essere, tanto da essere nominato, a maggior garanzia dell'esito della stessa, finanche amministratore della società.

Ecco chiarito dunque l'intervento dell'Avvocato Esposito, nominato amministratore il 30 giugno 2012 e socio il 25 marzo 2013: e ovviamente “uomo di..fiducia” di Carminati (così esame Di Ninno, citato), da costui espressamente assegnato al vertice della società (cfr. **R.I.T. 6100/12, progressivo 4455 del 4 dicembre 2012**: “L’ho messo a Presidente di una cooperativa”; nonché **R.I.T. 3240/13, progressivo 12411 del 17 settembre 2014**: “..la Cosma non è nostra. È di Massimo..e lui c’ha messo l’Avvocato”).

O, meglio, formalmente assegnato al vertice della società, giacché deputato a dare mera evidenza formale –nella sua qualità ufficiale- a

decisioni prese altrove e da altri, cioè a via Pomona da Buzzi e Carminati, d'accordo con Di Ninno (vedi supra capitolo 2).

Né in contrario assume rilevanza la deposizione della *Bartomioli* – escussa il 18.10.16-, già segretaria dello studio dell'imputato.

La teste nulla di specifico sapeva riferire sull'attività svolta dal suo datore di lavoro per la Cosma (“A me usciva da studio dicendo vado lì..”, pag.84), confermando al più quelle attività formali che necessariamente dovevano provenire dal legale rappresentante della società (Teste: “Comunque quello che ho detto, redazione di atti, di lettere, verbali, insomma quello che c'era da fare..”; Trib: “Verbali di che, scusi?”; Teste: “Non lo so, nello specifico io non...ma non è la mia materia..No, non ci sono state assemblee a studio, questo no, ok, se volete sapere questo no, assemblee a studio non ce ne sono state...”).

In un simile contesto va dunque esaminata (al di là di quanto ricordato sopra in ordine alle fatture relative al contratto col Comune di Roma per lavori di fatto sostenuti dalla 29 giugno) l'emissione delle fatture di cui ai capi 22 I decreto e 20 II decreto (fatture emesse invero pacificamente dalla cooperativa 29 Giugno Onlus, come correttamente indicato nel II decreto, e non dalla Eriches, come invece scritto nel I: senza peraltro alcuna violazione del diritto di difesa, essendo evidente il nesso tra i due capi citati, relativi al medesimo fatto, e indiscutibili le fatture di riferimento, analiticamente riportate e relative al contratto di subappalto inerente l'Eur spa).

Non v'è allora chi non veda –una volta inserito il fatto nel contesto sopra delineato- come si trattasse di fatture per operazioni (quantomeno in parte) inesistenti, volte come erano a consentire a Carminati di rientrare nella disponibilità effettiva del proprio denaro: rientro graduale, ma in prospettiva ideato come sempre più consistente (vedi supra, capitolo 3, in ordine alle fatture del secondo subappalto), a fronte di lavori effettivamente svolti in minima entità, secondo modalità quindi, in definitiva, insospettabili e perciò idonee, more solito, ad evitare qualsivoglia verifica da parte di terzi (“gli dobbiamo dà una questione di legalità in tutta sta cosa”, **R.I.T. 8416\13 pr.1366 del 7 gennaio 2014**; “devi fare in maniera tale che le carte combacino tutte”, **R.I.T. 8416/13, progressivo 3294** citato).

Né può l'Esposito sostenere di essere stato all'oscuro delle vere finalità delle operazioni a lui contestate ai capi 20 e 21 ascritti.

Si trattava infatti di un soggetto scelto da Carminati proprio per l'assoluta fiducia che veniva riposta in lui.

Non solo.

Esposito era di professione avvocato: era quindi un soggetto tutt'altro che sprovveduto ed ingenuo, dotato com'era di qualificata esperienza e competenza.

Oltretutto il suo intervento in favore di Carminati in quel periodo non si limitava alla Cosma, ma riguardava anche il settore dell'emergenza alloggiativa di precipuo interesse delle cooperative sociali –Esposito individuava beni immobili destinati ad essere segnalati a Buzzi, partecipando finanche a riunioni all'uopo con Buzzi e Carminati il 24 settembre 2014, cfr. capitolo relativo agli immobili di Campagnano Romano e di Nerola- e persino l'acquisto della villa della De Cataldo da parte di Carminati –cfr.capo 9, I decreto-, allorquando finanche accompagnava la Marini in sede di conclusione formale del contratto, dopo che l'intera trattativa era stata gestita da Carminati soltanto.

A questo proposito è infatti utile ricordare altresì che la Marini era cliente dell'avvocato Esposito da tempo (cfr.pure i documenti prodotti dalla difesa l'8.3.17), sicchè lo stesso era necessariamente a conoscenza delle condizioni economiche del nucleo familiare (e quindi della stato di apparente impossidenza di Carminati, pur operativo in vari settori); così come, per la professione rivestita e per i stretti rapporti segnalati, già cementati a fine 2012 (cfr.intercettazione del 4 dicembre), era certamente a conoscenza dei numerosi e gravi precedenti giudiziari, se non anche di tutte le indagini pregresse, a carico dello stesso.

Significativo –e coerente con la ricostruzione offerta, in cui domina la figura di Carminati quale regista di operazioni artificiose- appare del resto il dato dell'assunzione, meramente formale e strumentale, della Marini, appunto, presso la Cosma (cfr.capitolo 4): società, si noti, che oltretutto aveva sottoscritto con il proprio amministratore e legale rappresentante (nominato già a giugno) il primo contratto di subappalto con la 29 Giugno in data 16.11.12, allorquando era..del tutto inattiva, come confermato ufficialmente sempre da Esposito ancora il 24 aprile 2013 (vedi supra, capitolo 3).

In altri termini una lettura ragionata e coerente dei dati acquisiti porta a ritenere anche l'imputato Esposito colpevole dei reati ascritti.

Certamente il primo (con l'eccezione della fattura n.184\13, come già evidenziato): e senza che in contrario si possa obiettare che l'art.8 del D.lgs.74\00 richiede a sua volta il dolo specifico dell'evasione fiscale, sussistendo il reato anche nell'ipotesi di finalità concorrente (“*Il reato di*

emissione di fatture per operazioni inesistenti è integrato anche quando la condotta è commessa non soltanto al fine esclusivo di favorire l'evasione fiscale di terzi attraverso l'utilizzo delle stesse, ma anche per trarne un profitto personale”, Cass.44449\15, ma vedi già Cass.3524\96).

Ma anche il secondo, invero da ritenersi (proprio per quanto sostenuto in ordine all'operazione complessiva di utilizzazione di quote già ascritte ad altri soci ma “pronte all'uso”: neanche Di Ninno osava sostenere che le assemblee sociali avessero effettivamente luogo..) espressione di un solo fatto unitario, non suddivisibile invece in più segmenti autonomi e del tutto distinti tra loro (cfr.Cass.23266\10: *“Il delitto di trasferimento fraudolento di valori..che ha natura di reato istantaneo con effetti permanenti, si consuma, qualora la condotta criminosa si articoli in una pluralità di attribuzioni fittizie, nel momento in cui viene realizzata l'ultima di esse”*, nonché Cass.39756\11: *“Il delitto di trasferimento fraudolento di valori..che ha natura di reato istantaneo con effetti permanenti, si consuma, qualora la condotta criminosa si articoli in una pluralità di attribuzioni fittizie, nel momento in cui viene realizzata l'ultima di esse...Nella specie, relativa a condotta realizzata utilizzando lo ‘schermo sociale’, la S.C. ha affermato che la serie concatenata di atti trasformativi realizza un'azione unitaria che si qualifica con il raggiungimento dell'assetto stabile e definitivo della nuova ‘apparenza’ della compagine sociale..”*).

A proposito peraltro del reato di cui all'art.12 quinquies D.L.306\92, convertito nella legge 356\92, è infine opportuno chiarire innanzitutto che, quand'anche si accolga la tesi, evocata in particolare dalla difesa di Esposito, secondo cui *“Ai fini della configurabilità del reato d'intestazione fittizia di quote sociali (art. 12 quinquies del D.L. 8 giugno 1992, n. 306, conv. in legge 7 agosto 1992, n. 356) non è sufficiente la prova che l'indagato rivesta la funzione di amministratore di fatto della società delle cui quote s'ipotizza la fittizia intestazione, essendo invece necessario l'accertamento della titolarità sostanziale delle predette quote, attraverso l'attribuzione della qualifica di socio di fatto”* (Cass.50289\15: vedi però Cass.41433\16, secondo cui *“Integrano il delitto di cui all'art. 12 quinquies D.L. 8 giugno 1992, n. 306, conv. in l. 7 agosto 1992, n. 356, sia la condotta di chi, titolare di quote di società, le intesta direttamente a terzi, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di prevenzione patrimoniale, sia quella di chi, non*

essendo titolare delle quote, si adoperi in qualsiasi modo - eventualmente nella veste di amministratore di fatto o di diritto - per favorire la realizzazione della condotta elusiva”), è altrettanto vero che in questo caso s'è realizzata proprio l'ipotesi della intestazione delle quote sociali.

Così come è opportuno chiarire, più in generale, che:

“..il delitto di trasferimento fraudolento di valori è una fattispecie a forma libera che si concretizza nell'attribuzione fittizia della titolarità o della disponibilità di denaro o altra utilità realizzata in qualsiasi forma. Il fatto-reato, quindi, consiste nella dolosa determinazione di una situazione di apparenza giuridica e formale della titolarità o disponibilità del bene, difforme dalla realtà, al fine di eludere l'applicazione di misure di prevenzione patrimoniale, ovvero al fine di agevolare la commissione di reati relativi alla circolazione di mezzi economici di illecita provenienza.

L'espressione utilizzata dal legislatore, 'attribuzione fittizia della titolarità o della disponibilità di denaro, beni o altre utilità', non intende formalizzare i meccanismi - che possono essere molteplici e non classificabili in astratto - attraverso i quali può realizzarsi la 'attribuzione fittizia', nè intende ricondurre la definizione di 'titolarità' o 'disponibilità' entro schemi tipizzati di carattere civilistico, ma ha una valenza ampia che rinvia non soltanto alle forme negoziali tradizionalmente intese, ma a qualsiasi tipologia di atto idonea a creare un apparente rapporto di signoria tra un determinato soggetto e il bene, rispetto al quale permane intatto il potere di colui che effettua l'attribuzione, per conto - o nell'interesse - del quale l'attribuzione è operata..

E' dunque sufficiente, per la configurabilità di tale ipotesi delittuosa, qualunque azione che si traduca in una scissione fra titolarità o disponibilità effettiva di denaro o altre utilità, e titolarità o disponibilità formale delle stesse, fittiziamente attribuita ad un soggetto o a soggetti diversi da quello o da quelli cui quel denaro o quelle utilità fanno sostanzialmente capo..

Integra, in definitiva, il reato di cui all'art. 12-quinquies del d.l. n. 306 del 1992 (conv. in l. n. 356/1992) la fittizia intestazione di quote di una società, al solo fine di eludere possibili provvedimenti di prevenzione di tipo ablativo, in favore di soggetto che rimanga di fatto estraneo alla

società medesima e che risulti privo sia di capitali costitutivi sia di capacità organizzativa e gestionale..

Ne consegue, secondo quanto affermato da questa Suprema Corte, che l'attività del concorrente si può estrinsecare: a) sia in capo al soggetto che risulti formalmente intestatario della quota, che nella realtà appartiene al socio occulto; b) sia in capo al soggetto che, essendo socio effettivo e non mero prestanome, accetta consapevolmente che nella sua società entri un soggetto come socio occulto attraverso la presenza di un prestanome.

Sotto il profilo soggettivo, inoltre, solo la totale inconsapevolezza del fine illecito in base al quale la persona sottoposta, o sottoponibile, a misure di prevenzione patrimoniale agisce, può assumere rilievo in ordine all'esclusione della sussistenza dell'elemento soggettivo del reato...”.

Tutti principi espressi dalla Corte di Cassazione nella sentenza 3043\16 con cui rigettava il ricorso, appunto, dell'imputato Esposito e che, in questa sede, ritiene il Tribunale trovino perdurante applicazione anche all'esito dell'istruttoria dibattimentale, in mancanza di novità decisive in senso opposto, in relazione al caso de quo e finanche al reato sub 24 I decreto.

In ordine a tale ultimo reato infatti gli imputati si limitavano invero a rilevare la liceità degli introiti, così come dello schema negoziale utilizzato, evocando all'uopo il contratto di associazione in partecipazione ex art.2459 c.c.: così dimenticando però che non costituisce elemento costitutivo del reato ascritto la provenienza illecita dei valori (“*Il delitto di trasferimento fraudolento di valori di cui all'art. 12 quinquies D.L. 8 giugno 1992, n. 306, conv. in l. 7 agosto 1992, n. 356, deve ritenersi integrato anche in presenza di condotte aventi ad oggetto beni non provenienti da delitto, in accordo con la 'ratio' dell'incriminazione che persegue unicamente l'obiettivo di evitare manovre dei soggetti potenzialmente assoggettabili a misure di prevenzione, dirette a non far figurare la loro disponibilità di beni o altre utilità, a prescindere dalla provenienza di questi*”, Cass.13448\15) e che (al di là del fatto che non è dato comprendere in cosa consistesse il “determinato apporto” di Carminati, necessario ex art.2459 c.c. citato) non rileva, come appena esposto, la figura negoziale utilizzata, essendo sufficiente e necessario accertare la scissione tra titolarità formale e titolarità effettiva di un bene finalizzata ad eludere le misure di prevenzione.

CAPITOLO 15

LE FATTURE IMEG E CESAS (I decreto, capi 20 e 21, Mogliani, e 23, Carminati, Gaglianone)

Si è più volte sottolineato l'interesse di Carminati ai lavori inerenti il campo nomadi di Castel Romano (cfr. *R.I.T. 1740\13 pr.25844* del 13.5.13 in cui Gaglianone, richiesto dall'arch.Ciotti di effettuare un lavoro al campo, riferiva alla Marini "a me però servirebbe un'autorizzazione da parte di Massimo") ed ai relativi introiti (cfr. *R.I.T. 2964/13, progressivo 5853* del 31 maggio 2013 in cui Buzzi diceva a Carminati: "abbiamo incassato altri 3 mesi del campo nomadi, quindi ti devo dà altri 105.000 euro"; vedi capo 10 I decreto, capitolo 2.1).

In particolare è utile ricordare ancora la seguente conversazione.

20 aprile 13

R.I.T. 3240/2013 progressivo numero 54 delle ore 17:00

Buzzi in un passaggio del dialogo con Campennì diceva: ".. che poi ce siamo divisi chi pagava chi... io mi so' preso le cassette mobili, le commissioni e lui si è preso tutta la costruzione del campo.. **il costruttore fattura a me e io quando incasso gli ridò i soldi e quindi lui riprenderà i soldi dal costruttore... Tutto legale, ma come lui ha pagato il costruttore non lo so**".

In altri termini la fatturazione alla Imeg di Gaglianone era un modo per restituire a Carminati i soldi detenuti dal gruppo societario di Buzzi, anche se quest'ultimo non sapeva esattamente quali fossero i rapporti tra Carminati e Gaglianone, ovvero come e quanto di quelle somme tornasse nella disponibilità immediata di Carminati.

Ed è in questa prospettiva che vanno analizzati allora i rapporti Gaglianone-Mogliani, ovvero Imeg-Cesas, nonché Cesas-Eriches e Imeg-Eriches, oggetto di contestazione.

Appare peraltro opportuno premettere alcune notazioni di carattere generale sulle due società.

La I.M.E.G. s.r.l. -Ingrosso Materiali Edili Gaglianone- aveva Gaglianone Agostino detto Maurizio quale socio unico e amministratore; svolgeva come attività principale la vendita di materiali

edili nel Comune di Sacrofano e aveva sede in via di Val Canneto numero 5, Sacrofano.

La Cesas s.r.l. era invece una società di costruzioni edili e stradali, di autotrasporti e sbancamento di proprietà di Mogliani Giuseppe e della figlia, Mogliani Claudia; aveva sede in Campagnano Romano, in via delle Vignacce numero 56, luogo che era pure la residenza dei due soci; amministratore era solo Mogliani Giuseppe.

La P.G. accertava (cfr. Luogotenente Tomaselli, già citato, nonché M. Ilo Fusella, udienze del 27.4, 11.5.16 e 14.6.16) che la Imeg aveva ricevuto complessivamente 190.210,66 euro, Iva compresa, per le fatture che la stessa aveva emesso nei confronti del consorzio Eriches –esclusa la 61\12 emessa verso la Cesas-, oggetto di contestazione sub 23 I decreto. E in effetti di queste fatture v'era ampia traccia nelle intercettazioni sia presso gli uffici della Imeg che in quelli di via Pomona.

Prima peraltro di procedere all'esame delle intercettazioni è opportuno chiarire che vi era una prima fattura da prendere in considerazione, ovvero la numero 24 del 2012, emessa in data 18 ottobre 2012 dalla Cesas nei confronti della Eriches, per un importo di 60.000 più Iva, oggetto del capo di imputazione sub 20 e 21 I decreto.

Dall'analisi dell'estratto conto intestato alla Cesas, numero 556653 accesso presso la Banca Popolare dell'Emilia Romagna, si poteva verificare come il pagamento della **fattura 24/2012**, emessa il 18.10.12 (si ricordi che il campo era stato inaugurato il 12 ottobre, cfr. I decreto, capo 10, capitolo 2.2) dalla Cesas in favore della Eriches 29 ed avente ad oggetto (doc.530) i "lavori di sbancamento e livellamento del terreno, strato di sottofondo in lapillo vulcanico stabilizzato, pavimento in ghiaietto, recinzione in pannello tipo <orso grill>, zattera in cls e rete metallica per fondazioni case prefabbricate, rete di smaltimento acque nere, impianto di fitodepurazione, impianto di distribuzione acqua potabile e di energia elettrica, arretramento della recinzione esistente", effettuati presso il campo nomadi di Castel Romano, per 72.600 euro (60.000+Iva), veniva effettuato dalla Eriches in due soluzioni.

Un primo acconto del 50% dell'importo, quindi pari a 36.300 euro (30.000+Iva), veniva accreditato sul conto della Cesas il 20 novembre 2012; il giorno successivo, il 21 novembre 2012, la metà esatta di quanto accreditato dalla Eriches, quindi 18.150 euro, veniva bonificato

in favore della Imeg sul conto corrente 400021155 acceso presso Unicredit.

Questo primo bonifico effettuato dalla Cesas verso la Imeg era l'acconto pari al 50% della **fattura numero 61** del 19 ottobre 2012 emessa dalla Imeg verso la Cesas.

Tale fattura (doc.63) era afferente a una fornitura di materiale (in particolare recinzioni e calcestruzzo) per il cantiere della Cesas di Castel Romano.

Il 17 dicembre 2012 veniva poi accreditato sul conto Cesas il saldo, il rimanente 50% della fattura 24/2012, l'importo di 36.300 euro.

Due giorni dopo, il 19 dicembre 2012, a saldo della fattura numero 61 emessa dalla Imeg verso la Cesas, veniva disposto un bonifico di euro 18.150, sempre il 50% dell'accredito ricevuto da Cesas, in favore della Imeg.

Passando ora all'esame delle intercettazioni inerenti le fatture, veniva registrato un primo colloquio il **9 gennaio 2013 al R.I.T. 7675/2012, progressivo 1945 delle ore 9:21** tra Maurizio Gaglianone e Giuseppe Mogliani.

Gaglianone chiedeva a Mogliani, senza indicare il numero della fattura, la fattura relativa ad Eriches 29, gli ripeteva l'indirizzo, Eriches 29 via Palmiro Togliatti, gli chiedeva se l'aveva spedita all'indirizzo di via Palmiro Togliatti oppure ad un altro indirizzo. Peppe (Giuseppe) Mogliani in un primo momento non ricordava esattamente quale fosse la fattura se fosse stata pagata e allora Gaglianone gli diceva di provare a chiedere alla figlia, a Claudia Mogliani, che era impiegata presso la Cesas con il padre.

E gli diceva che lo avrebbe richiamato di lì a poco.

Mogliani: "principale". Gaglianone: "oh". Mogliani: "buongiorno". Gaglianone: "buongiorno, dimmi una cosa, incomprensibile, la fattura non mi serve, ma mi serve sapere dove perché io ho trovato i dati, Eriches 29 Consorzio Via Palmiro Togliatti". Mogliani: "sì, sì". Gaglianone: "la domanda è stata... Là... Quando l'hai spedita, l'hai spedita allo stesso indirizzo?...".

Infatti alle 10:57 veniva intercettata una seconda conversazione al **R.I.T. 7675/12 progressivo 1956**.

Mogliani, informatosi con la figlia Claudia sull'emissione di questa fattura, confermava l'indirizzo a cui inviarla, facendo riferimento ad un

contratto che era stato stipulato con la Eriches, e l'indirizzo veniva indicato in viale Palmiro Togliatti numero 1639 (sede legale del Consorzio).

Mogliani riferiva che la fattura non l'aveva spedita lui, ma era stata portata a mano da Gaglianone e "poi è stata portata da quell'amico tuo lì". Gaglianone diceva "no, poi abbiamo provveduto a spedirla noi", intendendo la Imeg.

Da questa conversazione emergeva dunque che la fattura emessa dalla Cesas alla Eriches era giunta a quest'ultima non direttamente, come si usa tra imprenditori in rapporto tra loro, ma tramite il Gaglianone; così come emergeva che il Mogliani fosse ben consapevole dei rapporti diretti tra il Gaglianone, il Carminati ("quell'amico tuo lì") e la Eriches di Buzzi.

I Carabinieri sottolineavano poi che nessun contratto veniva reperito nel corso degli accertamenti (anche presso l'Ufficio del Registro).

Il Mogliani però depositava in udienza il 28.4.16 un contratto –quello probabilmente citato anche nella conversazione del 14.9.12 **R.I.T. 5237\12 pr.2077**, cfr. capo 10 I decreto, capitolo 2.2- di subappalto con l'Eriches –cui il Comune aveva affidato il posizionamento di 50 unità abitative, cfr. ibidem, capitolo 1-, privo di data, avente ad oggetto gli stessi lavori indicati nella fattura 24\12 (salva la precisazione, a penna, che per l'impianto di energia elettrica si trattava di mera predisposizione), invero da eseguire entro il 29.9.12, al prezzo di €40.000 oltre Iva, con specifico accollo alla Cesas della fornitura dei materiali.

I testi di P.G. evidenziavano quindi –in un contesto peraltro nel quale la Eriches intratteneva i rapporti con chi eseguiva i lavori interloquendo (tramite il Carminati) con il Gaglianone, e non con il Mogliani (pur risultando solo la Cesas sul cartello del cantiere, cfr. capitolo 2 citato)- due conversazioni registrate in data 18 febbraio 2013 tra Gaglianone e Mogliani, in cui si faceva riferimento all'emissione di una fattura per 10.000 euro più Iva.

Al **R.I.T. 7675/2012, progressivo 3921 delle ore 11:16** Gaglianone chiedeva a Mogliani di farlo contattare dalla figlia Claudia per emettere una fattura dell'importo di 10.000 euro più Iva, datata gennaio.

Mogliani diceva che non c'era problema e Gaglianone aggiungeva: **“questa non c'entra niente, poi ti spiego”** e relativamente all'oggetto Gaglianone specificava: “e scrivi che m'hai fatto un po' di movimenti giù al deposito, da Sacrofano a Prima Porta 462”.

Poi al ***R.I.T. 7675/2012, progressivo 3922 delle ore 11:25*** Gaglianone richiamava Mogliani per dirgli che si era sbagliato nel dettargli la causale, che doveva essere invece **“Castel Romano come lavoro che abbiamo fatto, ce scrivi qualche cazzata, ok?”**.

E se è vero che non v'era contezza dell'emissione di questa fattura, tali conversazioni, notava la Pubblica Accusa, erano comunque significative dei rapporti tra le parti, basati invero sulla disponibilità e l'abitudine a emettere fatture per operazioni inesistenti (la stessa difesa citava del resto una conversazione successiva in cui Mogliani diceva “guarda, ho sentito Claudia, non ve la posso fare perché ho chiuso il bilancio”: altrimenti quindi..).

Così come appariva significativo, sottolineava il P.M., soprattutto in relazione alla consapevolezza del Mogliani dei rapporti tra Gaglianone e Carminati, un dialogo del ***14 giugno 2013***.

I due imprenditori prima facevano riferimento ai lavori effettuati al campo nomadi su interessamento di Carminati, pagati anche di recente; poi discutevano del tipo di rapporto intercorrente tra Carminati e Gaglianone, fondato sulla piena disponibilità del secondo nei confronti del primo, anche per timore di ripercussioni nei confronti della ex moglie, che abitava vicino a Carminati; Mogliani concludeva quindi dicendo che lui aveva rapporti con persone ancora più pressanti nelle richieste e pericolose nei modi.

R.I.T. 1676\13 pr.5047 citata al capo 10 I decreto capitolo 2

Gaglianone: “nun so' stato bravo a gesti quest'altre perché pure qua..”; Mogliani: **“ho pagato l'asfalto, ho pagato le chiusine di ghiaia, ho pagato i pali..”**; Gaglianone: “e ho capito, te le devo pagà io...e che te devo fa'? eh..io co' quello non ce posso litiga'..”; Mogliani: **“vojo di, so' tutte cose al di fuori de..”**; Gaglianone: **“è vero, però non avemo mai fatto..manco fatto un conto de di <te devo dà 100? 70? 110?>.** Questa è la domanda, capito?..”.

Poi Mogliani proseguiva: **“i 100.000 che io ho preso..tutti i cazzi i cosi che le spese che ho dovuto sostenere, aggiungendo il depuratore,**

tutte le altre cose..”; Gaglianone: “e pure io ho preso 100.000..”; Mogliani “..ma il parcheggio esterno, quello che non era previsto, quell’altro..quelle erano cose che dovevano essere pagate in qualche modo! Eh..”; Gaglianone: “sì, lì è stata gestita così < 200.000 euro me devi fa’ tutto, punto!> Poi ho dovuto fa’ tutta roba elettrica, io ho fatto una fattura per 87...80 e rotti mila euro alla Fep, eh.. 16.500 euro al mese e non l’hanno manco pagata.. l’ultima rata.. adesso i soldi me li ha dati de quella.. .. però inc. sei mesi, li ho usati, m’è rimasto da pagà l’ultima rata. **Gli ho fatto quattro assegni postdatati**, questa è la situazione che c’ho. Punto. Mò io te do..come te devo di? Se tu mi dici <a Mauri inc.da lì mi devi riconoscere 5.000>, io in qualche modo te li faccio saltà fuori inc...che cazzo devo sé? 5.000 euro...”; e poi: “cioè io quello non me lo prendo perché mò m’ha detto che c’è da fa’ dei lavori grossi, grossi, grossi..punto”.

Gaglianone poi proseguiva: “io te volevo di che qui a Sacrofano non c’è uno che c’ha...che c’ha i cosi per fa’ le gare, uno...apposta..l’unico che sei tu appunto e appunto..se dovemo incontrare con Massimo e dirgli <sì, però sei tu, non io. Se tu ci vuoi avè un rapporto>. Io, Pè, te lo dico papale papale, ma mica che c’ho paura de lui..lo sai qual è la paura mia? Siccome sta vicino a Fiorella..”. Mogliani: “ma per carità, incomprensibile”. Gaglianone: “... Già con la moglie non se parlano e lui m’ha detto una parola che a me non è che m’è piaciuta..”. Mogliani: “guarda che sta gente qui è meglio dell’altra... Mauri, io poi co’ qualcuno de questi c’ho avuto a che fa’..alla fine so’ meglio degli altri”. Gaglianone: “eh però...” Mogliani: “perché un calabrese a me è andato da uno, gli ha preso l’orecchio, gli ha detto: <va’ a sistema’..sennò inc>..te voglio di, no?” Gaglianone: “sì, sì”. Mogliani: “eh, ‘sta gente sé se te piglia bene, se te piglia...” Gaglianone: “ho capito però incomprensibile”. Mogliani: “io passo da stupido, con quei tre fratelli lassù..io passo sempre da stupido, gli mando la pala, gli mando quello, gli mando quell’altro.. ma se domattina devo... **devo fa’ una cosa, senza che vado in particolari, ma manco devo dije <A>**”. Gaglianone: “e io uguale, io uguale”. Mogliani: “..m’ha detto <a Pè, non devono fa il cesso alla madre...incomprensibile”; Gaglianone: “sì, ma lo sai perché incomprensibile così? Lo vuoi sapere il motivo? Incomprensibile, io quando...” E Mogliani dice: “già me lo hai raccontata, me l’hai raccontata”. Gaglianone: “no, non te l’ho raccontato” e dice qualcosa di incomprensibile. Mogliani: “sì, quando...”; Gaglianone: “ho pagato a uno”. Mogliani: “e poi l’hai fermato?” Gaglianone: “lui l’ha

fermato..m'ha detto <tu sei scemo>..”; Mogliani: “e infatti.. hai fatto bene”; Gaglianone: “te venivano a piglià a te” Mogliani: “subito subito”. Gaglianone: “queste cose inc.”, Mogliani: “inc.dato 106.000 euro e mo' ho visto che viaggia con il Mercedes incomprensibile”. Gaglianone dice: “io incomprensibile”. Mogliani: “io me sveglio la notte, Mauri” e bestemmiava, “me sveglio la notte, quello a mì cognato sai che gli ha detto? <C'ho il telefonino pe' registrà tutte le minacce de tu' cognato>..vatti a move.. io quel telefono me lo sarebbe magnato... Poi le parole che io ho detto..le parole che io ho detto..se domattina quello casca per le scale e sbatte il muso, io per 106.000 euro vado al gabbio. Va bene? Che devo fa? Me sveglio la notte, me piglia quel...” Gaglianone: “io allora incomprensibile 12.000 euro ho dato spicci incomprensibile”. Mogliani: “l'ha appena fatto”. Gaglianone: “bravo, lui lo conosce quello inc. ha telefonato lui..inc.il giorno dopo te vengo a prende a casa, uno più uno fa due”. Mogliani “sì, ma è normale”. Gaglianone: “a voja che dici <ma io non c'entro incomprensibile>”. Mogliani: “ma tu che pensi, che quello a mì cognato inc...ha detto guarda che io c'ho tutto registrato incomprensibile” Gaglianone: “io poi, dopo, come dici tu, la notte non c'ho dormito, perché io l'avevo fatto..era fatta!”. Mogliani: “io non ce dormo per i 106.000 euro”. Gaglianone: “e mica m'ha ridato..” Mogliani: “se buonasera oh”. Gaglianone: “capito? ..E' sparito”.

Nelle intercettazioni si interloquiva anche altre volte di fatture (e dei rapporti relativi, che interessavano sia Buzzi che Carminati che Gaglianone e Mogliani).

A spiegazione della richiesta del Gaglianone, dopo le conversazioni del 9 citate, la Imeg il 16 gennaio 2013 emetteva infatti la fattura numero **1\13** nei confronti della Eriches 29, per un importo di 25.000 euro più Iva, ovvero 30.250, per la fornitura di materiale vario, perlopiù elettrico (doc.4 produzione 13 febbraio 2016 del P.M.), saldata il 7 febbraio.

Così avveniva pure per la fattura numero **111\12**, emessa il 31 dicembre del 2012 dalla Imeg sempre nei confronti della Eriches, per un importo di 25.000 più Iva, per un totale di 30.250 euro (doc.2), avente come oggetto la fornitura di un cavo elettrico per il cantiere di Castel Romano, Pomezia.

Al R.I.T. 7675/2012, progressivo 2806, delle ore 8:42 del 28 gennaio

Infatti Maurizio Gaglianone inviava un SMS a Massimo Carminati, in cui chiedeva: “puoi vedere perché non arrivano quelle cose? Ciao, mi fai sapere?” E Massimo Carminati rispondeva –**R.I.T. 7675/2012, progressivo 2807 delle ore 8:50- “ok”**.

R.I.T. 6100/12, progressivo 25963 delle ore 10:30

Buzzi diceva a Gaglianone che la fattura nuova per i lavori al campo nomadi non gli era mai pervenuta.

Gaglianone precisava: “noi ne abbiamo fatte 2 e le abbiamo spedite tutte e 2”. Buzzi spiegava che aveva solo quella “**vecchia**”, la 24 del 2012 –si ricordi: è della Cesas-, che risultava pagata e Gaglianone dava allora l’indicazione del numero e dell’importo delle fatture che risultavano non pagate: *la numero 111 del 31 dicembre 12 e la numero 1 del 16 gennaio 13*, di importo “25” più Iva ciascuna.

Quindi Buzzi chiedeva di inviargliele di nuovo via fax.

R.I.T. 7675/2012, progressivo 2811 delle ore 10:46

Vi era una successiva interlocuzione perché Gaglianone non riusciva ad inviare via fax queste fatture e allora gli veniva data indicazione di una e-mail a cui spedire il documento stesso: Amministrazione@eriches29.org.

Quindi al **R.I.T. 7675/2012, progressivo 2840 delle ore 14:42** Massimo Carminati chiamava Maurizio Gaglianone, riferiva che era stato contattato per quella fornitura e chiedeva di essere informato tempestivamente in ordine all’arrivo di quel “materiale”.

E precisava: “però tu fammi sapere quando arrivano tutti, tutto quel materiale, me raccomando, che dovrebbe arrivà parte sta settimana, parte la settimana prossima, però famme sapè perché mica per altro, e mi raccomando, seguila giornalmente, poi se è, mi chiami, mi fai una cosa, va bene?” .

La situazione non si chiariva.

30 gennaio 2013

R.I.T. 7675 progressivo 2964, ore 9:17

Gaglianone inviava un messaggio a Carminati: “quel materiale ancora niente, puoi sentire se una parte è stata spedita..se passi stasera..”.

Carminati rispondeva –**R.I.T. 7675/2012, progressivo 2965 delle ore 9:17**–: “ok passo stasera”.

Buzzi stesso allora si accertava dei termini della questione al **R.I.T. 6100, progressivo 27895 delle ore 12:56**.

E chiedeva a Nadia Cerrito di controllare se Luigi avesse pagato la fattura di 30.000 euro dei lavori del campo nomadi: la Cerrito rimandava la risposta ad una successiva interlocuzione.

Tant’è che al **R.I.T. 6100\12 progressivo 27897 delle ore 12:59** Cerrito richiamava Buzzi: “allora, 30.250, la società è Imeg, sì, li ha pagati”. Buzzi le chiedeva pure la valuta, che veniva precisata: “ha valuta di oggi”, cioè il 30 di gennaio.

Nella stessa giornata, alle ore 18:15, veniva vista arrivare –tramite l’impianto di videosorveglianza- l’autovettura A1 di colore nero in uso a Massimo Carminati e una Mini Couper presso il piazzale della Imeg. Non si riuscivano a riconoscere i soggetti che erano arrivati, fino alle successive 19:13, in cui si notava Massimo Carminati uscire dagli uffici della Imeg e quindi subito dopo Maurizio Gaglianone.

In effetti, da accertamenti presso la Unicredit di Roma filiale di Saxa Rubra sul conto della Imeg 400021155 risultava alla data del 30 gennaio 2013 il pagamento della fattura 111/2012, per l’importo di 30.250,06 (la 1\13 sarebbe stata saldata il 7 febbraio, come detto).

I versamenti procedevano (cfr. **R.I.T. 186/2013, progressivo 685 delle ore 12:14 dell’11 febbraio 2013**, peraltro già citata a proposito del contratto di manutenzione sul campo comunale, capo 10 I decreto: Buzzi: “Dovemo rimuove’ i soldi” e Carminati: “Ah, va bene, va bene”).

In relazione alla fattura numero **21\13** del 25 marzo 2013 per l’importo di 15.000 euro+Iva, cioè 18.150 euro, per materiale vario (sabbia, brecciolino, cemento, ferro), sé alla fattura numero **24\13** del 2 aprile 2013 dello stesso importo e contenuto (docc. 10 e 8 PM) si registravano infatti ulteriori interlocuzioni.

Il **20 marzo 13** al **R.I.T. 1676/2013, progressivo 977 delle ore 16:45**

dapprima Carminati chiedeva a Gaglianone l'emissione di una "fatturina" e, a Gaglianone che si dichiarava subito accondiscendente ("non c'ho problemi a fartela"), Carminati ne precisava però subito la funzione, nel senso che **"no per questa cosa qua"** –cioè per il campo nomadi, essendo solo questo fino ad allora l'oggetto delle fatture di cui discorrevano- ma per il negozio della Marini ("non ce le abbiamo un po' di fatture vecchie qua? Mi rimedi? Queste qua mi servono proprio per il negozio, perché così..vado a trattare all'Agenzia delle Entrate? Sì..").

Gaglianone si dichiarava disponibile (**"E se te la faccio fare..da qualcuno?"**), Carminati: "va bene..mi servono 70..80.000 euro, che così posso andare a trattare con l'Agenzia delle Entrate e poi..e vado in detrazione..") ma aggiungeva che voleva un po' di tempo per pensare come fare, perché aveva appena fatturato ("non è che posso..da chiamare 120 persone e dire: <cambiare il numero della..>..sono retroattive, capito?..chi ce lo può fare? Uno che non c'aveva pensieri, capito? Qualcuno che falliva..questa qui del coso..questa qui..però questa me l'ha fatta avere a gennaio, 2013..sai come..prendo una fattura di un altro, lo stesso importo, cambia nome, rimane tutto com'è, capito? Io ci posso provare; mi dai un po' di tempo?..sennò io ce l'ho, c'ho uno, però questo va fatto, **qualche fatturina farlocca.**"); Carminati, dopo aver chiesto se lui aveva un po' di materiali, suggeriva "magari facciamo un po' e un sé", cioè fatture vecchie modificate o false ex novo; quindi Gaglianone voleva pensarci su: "allora, noi quando abbiamo finito..intanto vedo quello che posso fare io..poi vedo questi altri due.." –il campo nomadi era stato inaugurato a ottobre 12- e Carminati: "facciamo un po' e un po', magari, che ne so..".

Gaglianone concludeva l'argomento relativo al negozio spiegando "io ho fatturato..cioè, con me ti ho fatto 20 fatture, e mò posso chiamare tutti e dire..poi novembre è chiuso, io il mese è chiuso..".

E Carminati subito riprendeva a parlare delle fatture del campo nomadi: "Ah, ecco, la settimana prossima mi..mi mandi quella fattura?", Gaglianone: "Parli di..", Carminati: "Gli ultimi...?"; Gaglianone: "Parli di coso?"; Carminati: "Sì. **Mi fai l'ultima fattura**".

Gaglianone: "Va bene, **ti faccio una fattura uguale a quella**" E Carminati. "**l'ultima, a chiudere, perfetto, così avemo chiuso..avemo chiuso la pratica**". Però Carminati diceva di aspettare perché voleva avvisarli prima, spiegando: "ti do la conferma venerdì..ti dico:<Vai lunedì>..anche perché so che si stanno mettendo d'accordo con il pro soluto, quelle cose..".

Gaglianone dunque, avuta la conferma, si attivava, investendo della questione il suo collaboratore Giulio Marocchi.

Il **25 marzo**, lunedì, infatti al **R.I.T. 1676\13 pr.1219** Gaglianone spiegava al suo dipendente: “allora questa bisogna farla subito e mandargliela allo stesso indirizzo mail che gli hai mandato l’altra volta”. Marocchi: “a Eriches?” Gaglianone: “a Eriches, poi la conservi, perché **questa è data de oggi, 25/03. Poi i primi della prossima settimana gliene strappi un’altra uguale, stessa quantità stesso importo**”. Marocchi: “ok”. Gaglianone: “**quindi una 25/03 e una 2 aprile, 02/04, ok?**” Quindi veniva precisato “**e poi gli manda via mail la banca stessa che gli hai mandato l’altra volta, ci devi specificare grosso così le date del bonifico**”.

L’operazione veniva quindi effettuata con successo, come emergeva il **30 aprile 2013, R.I.T. 1676/2013 progressivo 2786 delle ore 17:23**, allorquando Gaglianone chiedeva a Marocchi di stampare le fatture perché stava arrivando Carminati: “mi stampi un attimo.. l’altra fattura che sta a venì Massimo.. che non gli arrivano.. sì, sì, via mail”. E Marocchi chiedeva: “Eriches?” Gaglianone: “Eriches. Erano 2, no?” “Sì” rispondeva il dipendente. Gaglianone: “avranno pagato prima la prima penso..erano 2, no? **De 15 più Iva**, una l’hanno pagata, una deve... **la 24 l’hanno pagato**”. Marocchi: “la 24?” Gaglianone: “**Del 2.4**. Cioè, hanno pagato l’ultima e non la penultima? Aspetta che devo vedè, c’è qualcosa che non va, **noi ne abbiamo fatta una a marzo..**”.

Quindi il dipendente: “questa sì, una.. **l’ultima è del 2 aprile e l’altra è il 25 marzo**”, quella non pagata; in tutto nel 2013 risultavano 4 fatture (diceva il Marocchi: in effetti era stata emessa anche la n.6\13, vedi oltre).

Poi arrivava Carminati che chiedeva se Gaglianone aveva preparato la fattura da portare “a questi” e Gaglianone spiegava che era stata pagata la seconda e non la prima.

Quindi Carminati faceva riferimento a un successivo incontro con Buzzi per portare la fattura n.21 a scopo di provvedere al pagamento della stessa.

Carminati diceva: “**..Salvatore m’ha detto: <portamela, te la faccio pagare subito>..**”.

Gaglianone diceva di portargli i suoi saluti.

La presenza dell'autovettura in uso a Massimo Carminati era confermata tramite il servizio di videosorveglianza.

In relazione a queste due fatture, la numero 24 e la numero 21, da accertamenti presso la filiale Unicredit di Saxa Rubra risultava che la fattura n.24 veniva pagata il 19 aprile 2013, mentre la fattura n.21 il 10 maggio 2013.

Ma oltremodo significativa era in realtà la genesi della fattura numero 3\14 del 5 febbraio 2014, emessa dalla Imeg sempre nei confronti della Eriches, per un importo comprensivo d'Iva di euro 38.430 “per lavori d’urgenza, ripristino campo nomadi Castel Romano” (doc.16), invero oggetto di scrupolosa attenzione da parte di Carminati in persona.

Costui era infatti creditore di notevoli somme nei confronti di Buzzi (cfr.capo 24 I decreto) e quindi già il **2 gennaio 14 R.I.T. 8416/2013, progressivo 1247 delle ore 10:00**, presenti Buzzi, Carminati e Di Ninno, il primo affermava: “guarda, **noi te dovemo dà un sacco de soldi**” e Di Ninno spiegava: “**un po’ puoi fatturà**”.

Ancora il **29 gennaio 14 al R.I.T. 8416/2013 progressivo 1895 delle ore 9** i tre discutevano di come diminuire l’entità del debito e la soluzione veniva trovata proprio..in Gaglianone.

Carminati: “**come facciamo per tirar fuori un po’ di soldi?**”, Di Ninno: “Co’ Maurizio?”; Carminati: “**Maurizio?**” e Buzzi: “Beh, **Maurizio ce fa una fattura sul campo nomadi**”. Carminati: “sì, sì, no, questa la può sé”. Salvatore: “ce la **po’ sé pure più bella**, no? Ce vo tant...”, Di Ninno: “sì, guarda, 20, 30.000 euro senza problemi, eh”. “Oppure scusa” – aggiungeva Di Ninno – “**altrimenti si fa tipo un contratto di manutenzione**, e poi dopo te impegni a fa’ la manutenzione per...” Buzzi: “pel campo nomadi”. Di Ninno: “per il campo nomadi con un tot al mese. Facciamo una, diciamo...” Carminati: “mo ce ragionamo” e Di Ninno proseguiva: “**diciamo per effettuà operazioni**”. Buzzi chiedeva: “ma lui riesce a inc del comune?” Carminati: “sì, sì” e Buzzi: “allora facciamo comunale, se tu dici.. quant’è.. cioè, a noi ce servono pure i soldi comunali per pagare, eh”.

Nel prosieguo della conversazione Massimo Carminati precisava che la Imeg non era un’azienda molto grande e non poteva avere un volume elevato di fatturazione (Buzzi: “se noi riuscissimo..cioè, se tu riesci co’

Maurizio a fa' le spese extra inc" e Carminati: "sì, però, pure lui, non è un'azienda grossa..quello.. lo posso fare, però..poi **comunque c'ha difficoltà pure lui a tirà fuori i contanti..**"; Buzzi: "E vabbè, è da valutare") e alla fine Di Ninno riprendeva il discorso: "se vuoi, quindi, può fa' una fattura da gennaio per **lavori svolti extra**, diciamo, per una manutenzione fatta nel corso del 2013". E Carminati: "sì..".

E infatti "Maurizio" era subito disponibile.

4 febbraio

R.I.T. 1676 progressivo 17809 delle ore 9:23

Dialogo tra Gaglianone e il suo dipendente Marocchi, a cui il primo diceva che avrebbe dovuto emettere nuove fatture per la Eriches.

E precisava che tali fatture erano per Massimo.

Gaglianone: "bisogna senti Eleonora" –la commercialista- "subito che facciamo noi? Io **devo ripartì con le fatture, io devo fa' una fattura alla Eriches**" e aggiungeva, alle richieste di chiarimenti del dipendente: "per Massimo alla Eriches, quelle che abbiamo già fatto".

Dall'attività di osservazione alle ore 9:30 veniva documentato quel giorno l'arrivo di un Peugeot tipo nter di colore grigio chiaro, targato EF790CP, che in quel periodo era in uso a Massimo Carminati, però non si vedeva il conducente, perché Gaglianone si avvicinava alla porta lato passeggero del mezzo, apriva la portiera e dialogava con il conducente senza entrare e senza che il conducente stesso scendesse a sua volta dal mezzo.

L'operazione per "tirar fuori un po' di soldi" veniva esplicitata lo stesso giorno.

Al ***R.I.T. 1676/2013 progressivo 17824 delle ore 16:28*** Gaglianone, alla presenza sia di Giulia Ghinassi, la sua compagna, e di Giulio Marocchi, affrontava infatti l'argomento dell'emissione della fattura: "che ti ho detto? **Lunedì 3, lunedì 3 sulla fattura.. quand'è che ha piovuto, che ha fatto il diluvio? ..Quand'è che ha fatto il diluvio universale?**" I presenti convenivano che nel giorno 30 o 31 gennaio c'era stata una forte precipitazione nella zona di Roma e Gaglianone diceva: "**perché io lo dovevo fa' dopo i nubifragi**".

Marocchi quindi indicava le possibili date di emissione "e c'hai solo 3, perché oggi è 4, o ieri o oggi", quindi Gaglianone proseguiva: "quindi la

fattura **la devo fare in data 5**, che ho lavorato il 31, l'1.. la domenica, tutti i giorni, **30.000 euro di lavoro..**”.

Chiariva poi a carico di chi dovesse essere emessa questa fattura: “tu hai tutto, no? **Eriches..pure il coso di campo.. di Castel Romano**, hai preso tutto? E' una storia vecchia”. E quindi indicava quello che poteva essere l'oggetto della stessa fattura in “lavori d'urgenza campo nomadi Castel Romano”.

E alle ulteriori richieste di specificazioni da parte di Marocchi continuava e precisava: “qui ci scrivi.. emettiamo di seguito fattura **<per lavori di urgenza, di ripristino campo nomadi di Castel Romano>**...euro 31.500 più Iva 22%, sono 6.930, totale 38.400, **tu meno scrivi meglio è**”.

Marocchi chiedeva se doveva essere indicata la data del giorno dopo e Gaglianone confermava “e sì, cazzo, **ho fatto 30.000 euro di lavoro ...**” e Marocchi concludeva la frase “**in un giorno?**”.

Inutile rammentare a questo punto che l'importo della *fattura numero 3 del 2014*, che riportava la causale “fattura per lavori d'urgenza ripristino campo nomadi Castel Romano”, era di 31.500 euro più Iva, pari a complessivi 38.430 euro.

Fattura peraltro oggetto anche di ulteriori conversazioni.

Il **5 febbraio 2014** (cfr. *R.I.T. 8416/2013, progressivo 2063 delle ore 9*) Carminati si recava presso gli uffici della cooperativa di via Pomona; poi alle successive 16:18 si recava a bordo del Peugeot nter presso gli uffici della Imeg, ove intratteneva una conversazione attraverso la finestra con Gaglianone.

I due si mettevano dunque d'accordo sulle modalità di emissione della fattura, chè anzi all'inizio sembrava dovessero essere due.

Al *R.I.T. 1676/2013, progressivo 17871* Carminati spiegava: “**allora ne fai 2 a distanza di dieci giorni, ne fai una pure domani e una tra dieci giorni**”. Gaglianone diceva: “**ma io l'ho spedita già**”, quindi Carminati: “come potemo sé?” E Gaglianone: “io l'ho fatta in data di oggi, perché dopo i fuochi, **dopo l'acqua** che cazzo gli cambia?” E Carminati precisava: “preferiva così per il pagamento.. me fa il pagamento subito, capito?” Quindi Gaglianone suggeriva: “va beh, lui fa **acconto fattura**, che cazzo gli cambia?” e Carminati: “e allora fai una cosa... scriviglielo..fagli una nota”.

Gaglianone però proponeva: “lo posso chiamà io? Gli dico: <Senti adesso ti do la fattura e fai 2 tranche, fai 2 bonifici>”.

Ma Carminati: “no, perché io ho parlato con il commercialista stamattina” –Di Ninno, evidentemente- “me l’ha chiesto perché ha..evidentemente **stanno carichi**, sé così ha detto.. così me la paga a cannone”, ma Gaglianone insisteva per le due tranche.

La conversazione continuava sulla possibilità di effettuare questo pagamento in 2 soluzioni e Carminati comunicava che comunque sabato avrebbe incontrato di nuovo la persona deputata a effettuare il pagamento.

In effetti, dagli accertamenti presso la Unicredit, sul conto corrente 3771680 intestato alla Imeg, in data 11 febbraio 2014 veniva pagato un *acconto* della fattura n. 3, per un importo di 18.430, comprensivo di Iva.

Tant’è che il **12 febbraio 2014 (R.I.T. 8416/2013, progressivo 2231 delle ore 9)**, dopo aver attivato il dispositivo jammer, Di Ninno aggiornava Carminati in relazione all’assunzione presso la Cosma di Alessia Marini e successivamente i due parlavano della fattura emessa dalla Imeg e Carminati comunicava che Gaglianone aveva già emesso la fattura ma che il problema era stato risolto(“sì, infatti lui mi ha detto bravo..perché quando tu me l’hai detto io so’ andato, ma già l’aveva fatto lui..allora lui mi ha detto: <Allora famo una cosa..la prossima te la faccio inc...”).

Il **4 marzo 2014** allora alle 14:42 Carminati si recava presso la I.M.E.G. alla guida dell’autovettura Peugeot Bipper e nel corso della conversazione all’interno degli uffici –**R.I.T. 1676\13, progressivo 19295**- Carminati chiedeva a Gaglianone di verificare la ricezione di ulteriori pagamenti da parte della Eriches: “Hanno mandato *la seconda parte* dei così, dei pagamenti? Dovrebbero essere partiti i secondi, eh! Guardaci perché l’al... l’al... no, ieri mattina m’ha detto che stava tutto incomprensibile la settimana scorsa”, riferendosi dunque alla seconda tranche del pagamento di quella fattura.

Infatti il **5 marzo 2014** veniva effettuato il *saldo* della fattura numero 3, che ammontava esattamente a 20.000 euro, comprensivi di Iva, sempre dalla Eriches verso la Imeg.

Il 12 marzo 2014 poi –*R.I.T. 1676\13 progressivo 19709, delle ore 16:11*- Carminati chiedeva a Gaglianone negli uffici della Imeg: “t’è arrivato il pagamento? A me mi hanno accreditato, eh..ce l’hai il pagamento? Hai controllato in banca?”; poi aggiungeva: “per darmi un riscontro, capito? Hai il riscontro di coso..**perché io ho trovato sul conto..che erano 16.100, una cosa del genere**”; quindi concludeva: “il primo era più basso e il secondo più alto, comunque il secondo..basta che controlli così abbiamo un riscontro, sicuramente è così, però..”, invitava insomma a verificare se effettivamente erano stati fatti i pagamenti e Gaglianone lo rassicurava che avrebbe controllato.

In effetti il saldo della fattura n.3\14 per 20.000 euro, Iva inclusa, effettuato il 5.3.14 era di importo maggiore –e, come imponibile, intorno ai 16.000 euro- rispetto all’acconto dell’11 febbraio (mentre proprio “-16.500 I.” come Imeg era segnato nel “conto” al “06 marzo 2014”, cui sopra faceva riferimento Carminati, relativo al suo credito complessivo, tenuto in segreto da Di Ninno e Buzzi, vedi oltre, nonché capitolo 24 I decreto) .

Così ricostruite le emergenze nterietive poste dall’Accusa a fondamento delle contestazioni sub 20, 21 e 23 del capo di imputazione, per completezza di esposizione occorre ricordare che nel capo 23 erano addebitate (a Gaglianone e Carminati) anche le false fatture nn.6, 79 e 87 del 2013 –rispettivamente del 29.1.13 per €24.200 (per materiale vario), del 18.10.13 per €16.018,60 (per pali, rete elettrosaldata e mezzo meccanico), del 4.11.13 per €14.762 (per sabbia, brecciolino, cemento, ferro, rete elettrosaldata)-, ma nulla di specifico veniva in proposito dai testi di P.G. dedotto.

Ciò premesso, un dato pare al Tribunale inoppugnabile: i lavori al campo F venivano effettivamente eseguiti da Gaglianone e Mogliani (entrambi pacificamente presenti sul cantiere) mediante l’impiego di mezzi e personale (quei “7-8 operai” citati da Gaglianone al *R.I.T. 5237/12 progressivo 1138 del 10 settembre 2012*).

Sotto questo profilo, al di là delle testimonianze addotte dalla difesa (cfr. tra gli altri *Mogliani Francesco* e *Laudonio* all’udienza del 7.7.16), o delle fotografie versate in atti, neanche i testi di P.G. (cfr. Tomaselli, udienza del 3.3.16, pag.105, nonché Fusella, udienza dell’11.5.16, pag.50, udienza del 14.6.16, pag.115), pur sollecitati espressamente in

proposito, osavano negare che il campo F era stato realizzato, cioè che erano state effettuate tutte le opere necessarie a rendere il campo abitabile, e che, in particolare, erano stati svolti quei lavori relativi all'allaccio elettrico, al depuratore, alla strada, al parcheggio, alla recinzione, ecc. citati nelle intercettazioni (invero riportate analiticamente nell'esame del capo 10 I decreto, capitolo 2.2).

Non solo.

I lavori venivano effettivamente svolti –*secondo quanto risultava nelle stesse intercettazioni proprio a tal fine pedissequamente, per così dire, riportate nel capitolo 2 citato*- per un importo che lo stesso Gaglianone quantificava in 193.000 euro il 12 settembre 2012 (**R.I.T. 5237/12, progressivo 1503**).

Importo però poi necessariamente lievitato a causa dei lavori extra, imprevisti, emersi nel corso delle operazioni, e che nelle stesse intercettazioni veniva indicato in quei giorni pari, per il solo impianto elettrico (con il cavo acquistato dalla FEP), a 80-140.000 euro in più (cfr. **R.I.T. 5237/2012, progressivo 5571 del 2 ottobre 2012, R.I.T. 5237/2012, progressivo 6217 del 4 ottobre, R.I.T. 6100/2012, progressivo 337 del 5 ottobre 2012 R.I.T., R.I.T.6100/2012, progressivo 1450 dell'11 ottobre 2012**): secondo quanto del resto emergeva nella stessa intercettazione del 14 giugno sopra esposta (nella quale Gaglianone sottolineava altresì di essere in debito col fornitore –“..lì è stata gestita così **<200.000 euro me devi fa' tutto, punto!> Poi ho dovuto fa' tutta roba elettrica**, io ho fatto una fattura per 87...80 e rotti mila euro alla Fep, eh.. Gli ho fatto quattro assegni postdatati..”-, al quale era in grado in quel momento di versare parte del dovuto – **“l'ultima rata adesso i soldi me li ha dati”** -: era stato pagato infatti a metà maggio per la fattura n.21\13, vedi supra).

E' pur vero che tali lavori –effettuati secondo Gaglianone “aumma aumma”, cfr. **R.I.T. 1676/2013, progressivo 23239 del 20.5.14**, vedi oltre- dovevano essere svolti secondo Buzzi “a cazzo di cane” (**R.I.T. 5829\12 pr.103**): tant'è che Carminati proponeva ad esempio la realizzazione di “un similparcheggio”, **R.I.T. 5237\12 pr.7478**) e comunque, secondo Carminati, sulla base di un preventivo “bello largo” (**R.I.T. 5237\12 pr.7551**), giacchè, in definitiva, a pagare sarebbe stato il Comune.

Così come è vero che l'importo finale dei costi per la realizzazione del campo non veniva nel corso delle conversazioni quantificato sempre

nella stessa misura, giacchè quelli extra erano pari a 300.000, secondo quanto riferito da Buzzi a Campennì al **R.I.T. 3240\13 pr.54 del 20 aprile 2013** (almeno 100.000 euro sembravano attenerne peraltro a costi gravanti sul primo e non su Carminati, trattandosi di spese relative alle cassette e agli arredi: infatti la fattura emessa dalla Shelbox era di circa 662.000 euro, mentre nella c.d.Ipotesi B il costo a carico di Buzzi veniva riportato in 776.000 euro, cfr. capitolo 2 citato), e comunque quelli totali gravanti su Carminati erano indicati a volte in 600.000 euro (**pr.54** citato, nonché c.d.Ipotesi B), altre in 500.000 euro (**R.I.T. 8416/13, progressivo 263 del 22 novembre 2013**, nonché **R.I.T. 3240/13, progressivo 12411 del 17 settembre 2014**, citate, cfr. capitolo 2).

Addirittura nell'esame dibattimentale del 29.3.17 Carminati dichiarava di aver fatto credere a Buzzi di aver sostenuto spese per 500.000, ma di aver invece di fatto ricompensato l'opera di Gaglianone alla fine, dopo aver preventivato esborsi per 200.000 euro, una volta emerse le spese extra, con circa 320.000 euro in tutto (sia detto per inciso che la tesi del raggiri nei confronti di Buzzi non convince, non solo per i rapporti di amicizia tra i due e per la scaltrezza negli affari sempre dimostrata da Buzzi, che infatti era consapevole che i preventivi di Gaglianone fossero alti, cfr.**R.I.T.6100\12 pr.1391 del 10 ottobre 2012**: in realtà l'entità dei costi, gravanti su Carminati, per i lavori non interessava più di tanto Buzzi, in quanto alla fine sarebbe stato il Comune a sostenerli.); mentre Gaglianone spontaneamente dichiarava di aver svolto lavori per 380.000 euro (udienza del 22.2.17), anzi per 300.000 (udienza dell'8.3.17).

Ma se anche tali considerazioni sono corrette, l'Accusa avrebbe comunque dovuto fornire la prova che gli specifici lavori contemplati nelle fatture oggetto di contestazione non fossero mai stati effettuati, ovvero che i costi sostenuti da Gaglianone –investito da Carminati della realizzazione dei lavori- fossero *palesamente* inferiori a quanto riportato –per un importo complessivo di circa 170.000 euro- in tutte quelle fatture (quella verso la Cesas compresa) che, dalla n.61\12 alla n.87\13, avevano come oggetto, appunto, i lavori effettuati nel 2012 al campo di Castel Romano–e materiali assolutamente compatibili con le opere da realizzare, vedi supra-: prova che però non veniva offerta.

In altri termini ciò che si vuole sostenere non è che la Imeg non fosse lo strumento per restituire a Carminati i soldi di cui lo stesso era creditore verso Buzzi, né che Gaglianone fosse aduso a emettere false fatture (pure) nei confronti di Buzzi per favorire (anche grazie a terzi

compiacenti) Carminati –le conversazioni del 20 marzo 2013 e del gennaio 2014 sopra riportate non necessitano di particolare approfondimento, rendendo evidente tale disponibilità di Gaglianone verso gli altri sodali in un campo, quello delle false fatturazioni, assiduamente frequentato dall’associazione-, quanto piuttosto che fossero proprio *quelle specifiche fatture contestate* ad essere false se emesse per operazioni inesistenti.

D’altro canto nessuna delle intercettazioni esposte in relazione a tali fatture –si ripete, quelle fino alla n.87\13- evidenziava in maniera inequivocabile che si trattasse di fatture false –e non invece soltanto della modalità consueta utilizzata per diminuire l’entità del debito verso Carminati-: a differenza di quanto avveniva invece con la fattura n.3\14, che difatti non riguardava lavori di realizzazione del campo F –inaugurato a ottobre 2012-, assumeva anche nella sua causale carattere di straordinarietà ed urgenza (“fattura per lavori d’urgenza ripristino campo nomadi Castel Romano”) ed era palesemente frutto di un’elaborazione artificiosa concordata tra gli imputati (come reso evidente dal pretesto delle piogge dei giorni precedenti: **“Quand’è che ha fatto il diluvio universale?”**).

Conclusione corroborata da un’ulteriore riflessione.

E’ infatti utile ricordare come il **29 gennaio 2014** Buzzi, Carminati e Di Ninno –i tre veri registi dei flussi finanziari, cfr.capo 24 I decreto- ipotizzassero la stipula di un contratto di manutenzione con la Imeg **“per tirare fuori un po’ di soldi”** dalla Cooperativa e della difficoltà di Gaglianone a sua volta a **“tirare fuori i contanti”** (**R.I.T. 8416/13 progressivo 1895**, citata).

A quest’ultimo proposito –ovvero in relazione all’accennato contratto di manutenzione, sottoscritto tra Eriches e Imeg il 19.12.13, avente ad oggetto “i servizi di rifacimento e manutenzione periodica della strada di ingresso del Campo Nomadi..ivi inclusa la recinzione perimetrale” per l’anno 2014 al costo di €6.000 al mese più Iva, doc.1 del 15.2.16- è opportuno allora –sempre ai fini di rilevare l’interesse di Carminati agli affari inerenti il campo nomadi, oltre che di illuminare i rapporti che intercorrevano tra Buzzi, Carminati e Gaglianone- accennare ad ulteriori conversazioni.

E così il **20 maggio 14** al **R.I.T. 1676/2013, progressivo 23239 delle ore 16:30** Gaglianone riferiva a un altro imprenditore, Fabrizio Sordillo, che la mattina si era recato in un luogo, dove “questi c’hanno il problema opposto, **c’hanno i milioni di euro e non sanno come possono farli uscire finché non c’è un pezzo di carta**”.

Il discorso tra i due imprenditori proseguiva.

V’era la necessità che venisse emessa una fattura, perché l’interlocutore proponeva di farsi fare degli assegni, oppure delle cambiali, ma Gaglianone precisava: “se non c’è una fattura, un titolo esecutivo vero non può uscì ‘na lira, **so’ disperati perché loro c’hanno i soldi**”.

Quindi aggiungeva: “comunque, siccome a noi ci devono dà i soldi veri..però i lavori glieli ho fatti, cioè **glieli ho fatti aumma aumma, capito?**”; e segnalava il fatto che avrebbe emesso una fattura dell’importo di 10\12.000 euro, giustificandola con la messa a disposizione di mezzi ed operai, in seguito al lavoro effettuato all’incirca due anni prima: “**io due anni fa**, te ricordi, ho fatto quel cazzo de ...” e poi “no, **io mo una fatturina de 10..12.000 euro ce la faccio, perché gli ci metto tutte cose che sono tipo ‘disposizione camion, cantiere’ loro..**preciso, cioè fra due anni se vengono... a ‘disposizione’ lo sai che vuol dì? Cioè io so stato lì..sposta.. il cantiere tutti i giorni con il camioncino”.

E quindi prospettava pure la possibilità di trovare un ulteriore mezzo che giustificasse questa emissione delle fatture: “**ho detto troviamo una strada e infatti mo m’hanno detto facciamo un contratto. È vero eh**”.

E ancora: “no, loro questi movono milioni d’euro, ma io che cazzo... una fatturina della Imeg ce pisciano e la mettono da parte.. però magari per cercare di inculare a loro, capito.. io non me voglio... io non me posso trovà in castagna, capito! ... infatti semo rimasti che me fanno un contrattino mensile e io una volta al mese devo chiamare inc... un camioncino, una ruspetta, un po’ di brecciolino, vado lì, **faccio finta tutto il giorno con 2 operai**, manutenzione cioè, c’ho il contratto capito? E me pagano tutto.. capito?” .

In effetti (cfr.O.C.P. riferito dal teste Tomaselli) la mattina Gaglianone aveva incontrato a via Pomona Carminati e Buzzi, presente anche Alessia Marini.

Del resto i contatti di Gaglianone con Buzzi e i suoi collaboratori erano numerosi.

Basterà ricordare che sempre il 20 maggio (*R.I.T. 1676/2013, progressivo 23240 delle ore 17*) negli uffici della Imeg, Gaglianone, parlando con la compagna Ghinassi, diceva che il successivo venerdì, ossia il giorno 23 maggio, avrebbe dovuto avere un incontro con un referente di Buzzi per la gestione del cantiere di Morlupo: “allora venerdì viene su verso le undici, mezzogiorno un incaricato de Salvatore...loro c’hanno un uomo a Morlupo, se la distanza, le macchine qua i camion e cose la famo fa”.

In effetti il 23 maggio si registravano due interlocuzioni tra Maurizio Gaglianone e Raniero Lucci (collaboratore di Buzzi), in cui, appunto, veniva fissato un appuntamento tra questa persona e Gaglianone (cfr. *R.I.T. 1740\13, progressivi 104546 delle ore 10:59 e 104566 delle ore 14:26*).

In relazione al contratto accennato, nella documentazione sequestrata presso la società Eriches veniva effettivamente reperito un contratto – non registrato- avente titolo “convenzione per servizi di manutenzione”, stipulato tra la Eriches 29 e la Imeg in data 19 dicembre 2013 (prima dunque dell’intercettazione del 29 gennaio ove se ne ipotizzava la sottoscrizione..), sul fronte del quale erano apposte delle scritte a penna con più grafie: “verificare se hanno lavorato o meno” e “Marchetto **non hanno MAI fatto nulla!**” –Vito Rocco Marchetto, altro collaboratore con funzioni di coordinamento che lavorava nella cooperativa di Buzzi-; quindi un’altra annotazione a penna “**PAGATI fino a settembre ‘14” e poi, cerchiato, “6000 *9 = 54.000 più Iva**” (l’importo pattuito per questi servizi era infatti stabilito in contratto in 6.000 euro al mese).

In ordine a questo contratto la Imeg emetteva in effetti varie fatture: la numero 29 del 15 maggio 2014 per €14.640, relativa ai mesi di gennaio e febbraio 2014 (l’oggetto era sempre lo stesso, cambiava solamente il periodo temporale di riferimento); la numero 35 del 31 maggio 2014, relativa quindi ai mesi di marzo e aprile per (materiale di consumo compreso) €18.300; la fattura numero 43 del 30 giugno 2014 per maggio e giugno 2014 per (materiale di consumo compreso) €17.080; la fattura del 31 agosto 2014 numero 68, relativa a luglio e agosto 2014, importo €14.640; la fattura numero 91 del 31 ottobre 2014, relativa ai mesi di settembre e ottobre 2014, l’importo era €14.640.

Quindi un totale di fatturato, comprensivo di Iva, di €79.300 (cfr. docc.prodotti il 15.2.16).

Inoltre nello stesso periodo veniva emessa (doc.22) la fattura numero 40 in data 12 giugno 2014 “per lavori extra contratto campo nomadi località Castel Romano..inerenti ai lavori anno 2012/2013” per l’importo di €23.180.

Si ricorderà allora come già il 29 gennaio 2014 (*R.I.T. 8416/2013 progressivo 1895*) Buzzi, Carminati e Di Ninno ipotizzassero un modo per veicolare soldi fuori delle Cooperative grazie a Gaglianone: in particolare, una fattura per 20-30.000 euro, “se vuoi, quindi, può fa’ una fattura da gennaio per **lavori svolti extra** diciamo, per manutenzione fatta nel corso del 2013”; e che proprio Gaglianone il 20 maggio 14 (*R.I.T. 1676/2013, progressivo 23239*) accennasse all’emissione di una “**fatturina**” per lavori svolti negli anni precedenti.

Altre fatture infine venivano emesse dalla Imeg in favore del consorzio Eriches: la fattura n.89 del 21 ottobre 2014 per “Lavori fuori contratto presso campo nomadi Castel Romano dal mese di agosto al mese di ottobre 2014”, per un importo di €32.940; nonché la numero 76 del 12 settembre 2014 per “Lavori fuori contratto c/o campo nomadi Castel Romano dal mese di febbraio al mese di luglio 2014 per 1) disposizione mezzo meccanico 2) disposizione camion con gru 3) disposizione manodopera” per un importo, senza imputazione specifica e analitica, per totali €28.060.

Si ricorderà allora ancora una volta come Gaglianone il 20 maggio 14 (*R.I.T. 1676/2013, progressivo 23239*), quando prospettava l’ipotesi della “*fatturina*” da emettere verso quei soggetti che “muovono milioni di euro”, diceva: “**perché mi ci metto tutte cose, che sono tipo ‘disposizione camion, cantiere’ loro..**”..

L’importo complessivo di queste fatture extra contratto era di €84.180.

Alcune di queste fatture venivano sequestrate in copia il 2 dicembre 2014 presso lo studio di Di Ninno, ovvero la fattura numero 3 del 5 febbraio 2014, la fattura 76 del 12 settembre 2014 e la fattura 91 del 31 ottobre 2014: evidentemente interessanti per l’associazione indagata, giacchè, come pare evidente alla luce della conversazioni citate, attenevano, al pari di tutte quelle emesse nel 2014, a operazioni inesistenti.

D'altronde nei vari fogli sequestrati a Di Ninno in cui si dava atto della situazione finanziaria nel corso del tempo in ordine ai rapporti tra Buzzi e Carminati, erano indicate, precedute dal segno meno, delle cifre seguite dalla lettera "I.", ovvero Imeg, per importi corrispondenti proprio a quelli imponibili riportati nelle fatture numero 24 (15.000 al 20.4.13), 21 (15.000 al 10 maggio 13), 79 e 87\13 (25.300 al 2 dicembre 13), 3 (15.000 al 10 febbraio 14), 3 (16.500 al 6 marzo 14), 29 e 35 (12.000 e 15.000 al 31 luglio), 43 e 68 (14.000 e 12.000 al 9 settembre), 40 e 76\14 (19.000 e 23.000 al 20 ottobre 14, ultima data prima degli arresti): si trattava dunque di somme detratte da quanto Buzzi sosteneva di dover restituire a Carminati.

In esame il 28.2.17 poi Di Ninno completava il quadro, imputando le somme di €25.000, €25.000 e €20.000 segnate nella situazione finanziaria dell'8.1.13, pur in mancanza della "I.", alle fatture nn.111\12, 1\13 e 6\13 di pari imponibile (e datate 31.12.12, 16.1.13 e 29.1.13, vedi supra).

In conclusione, alla stregua delle risultanze istruttorie, è emerso dunque che tutte le fatture emesse dalla Imeg nei confronti della Eriches dovevano essere prese in considerazione al fine di aggiornare il rapporto economico-finanziario tra Buzzi e Carminati, ovvero per diminuire il debito di Buzzi verso Carminati (e perciò venivano riportate nella contabilità di Di Ninno: quella emessa dalla Eriches verso la Cesas veniva calcolata, anche se non indicata specificamente, nella situazione finanziaria precedente all'8.1.13, cfr. prospetto prodotto in udienza il 28.2.17); di queste, alcune (tutte quelle oggetto di contestazione, tranne la n.3\14) venivano emesse per pagare i lavori effettuati da Gaglianone (investito della realizzazione per conto di Carminati), mentre quelle successive attenevano ad operazioni inesistenti, nel senso che indicavano prima lavori di "ripristino" e quindi di "manutenzione" o "extra" che non venivano in realtà svolti.

Il fatto poi che le fatture a partire dalla n.29 del 2014 fossero in parte destinate a finire di ricompensare il lavoro di Gaglianone –come sostenevano in esame Di Ninno, Buzzi e Carminati e Gaglianone nelle dichiarazioni spontanee dell'8 marzo 2017- non muterebbe comunque la valutazione finale del Tribunale, giacchè dimostrerebbe al più la inesistenza, di fatto, solo parziale delle operazioni, nella parte, s'intende, relativa a lavori extra e di manutenzione per cui **"non hanno MAI fatto nulla!"** (vedi supra).

In quest'ottica allora le fatture per operazioni inesistenti non potevano avere altro scopo che di restituire a Carminati parte dei soldi a lui spettanti ma che **“stanno in pancia qua”** (*R.I.T. 8416/13, progressivo 263 del 22 novembre 2013*), ovvero nelle cooperative di Buzzi.

Né a conclusioni diverse porta l'esame della testimonianza di *Burgos* – parente e collaboratore di Gaglianone- che, escusso il 3.11.16, dichiarava di aver effettuato dei lavori di manutenzione al campo F successivamente all'inaugurazione: a parte il fatto che il teste (pag.103) era piuttosto generico in ordine al numero di interventi effettuati e collocava tali interventi anche nel 2013, quando la manutenzione era stata concordata solo per il 2014, deve trattarsi di uno di quegli operai cui si riferiva Gaglianone quando diceva “..io una volta al mese devo chiamare inc...un camioncino, una ruspetta, un po' di brecciolino, vado lì, **faccio finta tutto il giorno con 2 operai**, manutenzione cioè, c'ho il contratto capito? E me pagano tutto.. capito?” (*R.I.T. 1676/2013, progressivo 23239 del 20 maggio 2014*).

Considerazioni analoghe possono essere fatte a proposito delle consulenze di parte.

Nell'elaborato agli atti redatto da *Malpassuti* –escusso il 17.1.17-, questi infatti stimava, sulla base dei documenti esaminati e dei prezziari all'epoca vigenti, il costo dei lavori realizzati da Gaglianone al campo nomadi in €365.000 (con un'approssimazione pari al 15%).

E se è pur vero che il consulente –di professione agente immobiliare- non effettuava sopralluoghi di sorta e inseriva nella stima finale anche lavori per moduli abitativi aggiuntivi non meglio specificati (pag.4) e finanche i costi delle manutenzioni (pag.5), tuttavia è altrettanto vero che tale elaborato costituiva un ulteriore riscontro alla ricostruzione offerta dal Tribunale, ovvero all'effettuazione di lavori per un importo comunque superiore ai 170.000 euro di cui alle fatture dalla n.24\12 alla n.87\13 indicate sub 23.

Nulla di più però tale elaborato chiariva: in particolare nulla di specifico e concreto adduceva per confutare l'evidente (alla luce delle considerazioni sopra esposte) falsità della fattura n.3\14, che, oltretutto il consulente, come ammesso in udienza, neanche visionava, (al pari peraltro delle altre fatture emesse dalla Imeg verso la Eriches, di talchè nulla poteva spiegare il teste, in particolare, sui lavori di manutenzione pur citati).

Né varrebbe obiettare che v'è agli atti un'ulteriore consulenza di parte redatta da *Bordi* –escusso il 30.1.17- in ordine ai rapporti commerciali e finanziari intrattenuti dalla Imeg con il consorzio Eriches e all'impiego del denaro oggetto di tali rapporti.

Costui –invero Dottore Commercialista- quantificava infatti in ben 212.000 euro le spese affrontate da Gaglianone nei confronti dei fornitori in relazione a materiali utilizzati nel campo nomadi e inoltre spiegava come nessun movimento anomalo si palesava nell'analisi dei rapporti bancari facenti capo a Gaglianone (a confutazione dunque della tesi accusatoria secondo cui i soldi versati a Gaglianone sarebbero stati tutti destinati a finire nelle mani di Carminati).

Da un lato però nulla ancora la consulenza poteva di specifico chiarire in ordine alla fattura n.3\14€ e ai lavori di ripristino ivi, invero genericamente, citati; chè anzi, in tale contesto, nel momento in cui venivano indicati (pag.10) in appena 6.228,80 euro i costi sostenuti nel 2014 verso propri fornitori, il consulente finiva per avvalorare la ricostruzione del Tribunale in ordine alla sostanziale falsità (a tutto voler concedere parziale) delle fatture emesse per lavori extra e di manutenzione svolti nel 2014.

Dall'altro lato tale consulenza si fondava essenzialmente sull'analisi dei documenti formali esaminati, ovvero, in primis, le fatture emesse e ricevute da Gaglianone: soggetto però aduso a creare un'apparenza contabile formalmente ineccepibile, anche grazie alla compiacenza di terzi soggetti, come lui stesso ripeteva a Carminati (vedi supra, *R.I.T. 1676/2013 progressivo 977 del 20 marzo 2013*).

Senza peraltro considerare che la mancanza (formale) di operazioni anomale in uscita dalle casse della Imeg e di Gaglianone –operazioni in uscita peraltro citate da Carminati proprio con riferimento a Maurizio: **“comunque c'ha difficoltà pure lui a tirà fuori i contanti”**, *R.I.T. 8416/2013 progressivo 1895 del 29 gennaio 2014*, vedi supra- potrebbe giustificarsi con l'accordo tra i due a far custodire temporaneamente proprio da Gaglianone i soldi di Carminati, in guisa del tutto coerente rispetto ad un rapporto, basato su favori di questo tipo (cfr. la custodia di somme di denaro destinate all'acquisto della villa della De Cataldo), che si caratterizzava più in generale per la soggezione del primo nei confronti del secondo, dovuta sia a timore che a interesse (“è vero, **però non avemo mai fatto..manco fatto un conto de dî <te devo dà 100? 70? 110?>**. Questa è la domanda, capito?...”...cioè io quello non me lo prendo perché mò m'ha detto che c'è da fa' dei lavori grossi, grossi,

grossi..punto..Io, Pè, te lo dico papale papale, ma mica che c'ho paura de lui..lo sai qual è la paura mia? Siccome sta vicino a Fiorella..”, R.I.T. 1676\13 pr.5047 del 14 giugno 2013, vedi supra).

*

In definitiva Carminati e Gaglianone vanno dichiarati colpevoli in relazione alla sola fattura n.3\14 contestata al capo 23, invero emessa al fine di far conseguire al primo l'utile coincidente con l'importo riportato nella fattura stessa (e senza che in contrario si possa obiettare che l'art.8 del D.lgs.74\00 richiede a sua volta il dolo specifico dell'evasione fiscale, sussistendo il reato anche nell'ipotesi di finalità concorrente: *“Il reato di emissione di fatture per operazioni inesistenti è integrato anche quando la condotta è commessa non soltanto al fine esclusivo di favorire l'evasione fiscale di terzi attraverso l'utilizzo delle stesse, ma anche per trarne un profitto personale”*, Cass.44449\15, ma vedi già Cass.3524\96).

Va invece assolto Mogliani dai reati ascritti sub 20 e 21 del capo di imputazione.

Alla stregua infatti delle considerazioni che precedono i lavori indicati nella fattura n.24\12 non possono considerarsi –anche per l'entità stessa dell'importo: chè anzi Mogliani sosteneva di aver sborsato circa 100.000 euro, vedi supra, intercettazione del 14 giugno 2013- oggettivamente inesistenti: tanto più che coincidevano con quelli concordati nel contratto di subappalto prodotto dalla difesa (contratto sì senza data, ma evocato finanche nelle intercettazioni riportate dalla P.G., vedi supra).

A questo proposito è utile osservare che la differenza di valore tra quanto riportato in contratto e la fattura può trovare giustificazione già nel fatto che solo nella seconda veniva citata la realizzazione completa dell'impianto elettrico, indicato quest'ultimo invece nel primo, quando non erano ancora insorte le problematiche relative all'allaccio alla cabina Acea posta al di fuori del campo (vedi supra), come **“sola predisposizione”**.

Né ha pregio disquisire di operazioni parzialmente inesistenti, in quanto svolte in parte da altra società, cioè dalla Imeg e non dalla Cesas: nel contratto citato la Cesas si accollava anche il costo dei materiali ed era quindi legittimo che pagasse alla Imeg la fattura n.61\12, che aveva ad oggetto, appunto, i materiali utilizzati (invero del tutto compatibili, trattandosi essenzialmente di calcestruzzo e recinzioni, con i lavori da compiere).

Il che spiega, oltretutto, la tempistica ravvicinata tra i pagamenti dalla Eriches alla Cesas e da quest'ultima alla Imeg.

E' evidente allora che, cadendo l'imputazione relativa alle false fatturazioni, logicamente, prima ancora che giuridicamente, viene meno anche la contestazione di riciclaggio di cui al capo 21.

D'altronde il carattere di segretezza dell'intervento di Gaglianone nella realizzazione del campo F –nell'ipotesi accusatoria significativo in quanto teso ad impedire qualsiasi collegamento tra l'imprenditore e il suo committente conterraneo: si ricordi quanto riportato nel cartello posto sul cantiere, capo 10 I decreto, capitolo 2, o l'espressione "aumma aumma" sopra riferita- viene, all'esito di un esame complessivo delle acquisizioni istruttorie, a stemperarsi, per così dire.

Non tanto perché gli imputati lo giustificavano con l'assenza, in capo alla società di Gaglianone, di alcuni documenti abilitanti allo svolgimento di quei lavori (i DURC in particolare), quanto perché contraddetto dal comportamento di chi, come Gaglianone, si faceva riprendere in video il giorno dell'inaugurazione vicino al sindaco Alemanno o raccontava anche a terzi che stava effettuando i lavori sulla Pontina (vedi capitolo 2 citato, in particolare **R.I.T. 5237/12 progressivo 1138 del 10 settembre 2012**), o di chi, come Buzzi, comunicava per iscritto ufficialmente fin dal 2 agosto 2012 al Comune che i lavori al campo sarebbero stati effettuati sì dalla Cesas srl, ma indicando esplicitamente come responsabile di quest'ultima, oltre a Giuseppe Mogliani, proprio Agostino Gaglianone (vedi capo 10 I decreto, capitolo 1).

Né vale sottolineare, come osservato dal P.M. nella memoria conclusiva, oltre alla disponibilità –che il Tribunale non vuole certamente negare-offerta da Mogliani a Gaglianone di emettere una fattura per operazioni inesistente (peraltro mai reperita, vedi supra), alcuni movimenti anomali nei flussi bancari della Cesas in corrispondenza con il pagamento della fattura n.24\12 da parte della Eriches, sì da evocare addirittura pagamenti diretti in favore di Carminati stesso da parte di Mogliani.

La P.G. accertava infatti, come già esposto, che un primo acconto del 50% dell'importo erogato dalla Eriches, quindi pari a 36.300 euro, veniva accreditato sul conto della Cesas il 20 novembre 2012 e che il 30 novembre 2012, a firma della Cesas, sul conto corrente della Cesas veniva tratto per 5.591,75 euro l'assegno numero 0181897058-05, invero bancato presso lo stesso istituto: si trattava quindi di un prelevamento per contanti.

E accertava che il 17 dicembre 2012 veniva accreditato sul conto Cesas il saldo, il rimanente 50% della fattura n.24/2012, e che il 20 dicembre 2012 il Mogliani procedeva ad un ulteriore prelevamento per contanti, pari a 4.688 euro, mediante l'emissione dell'assegno intestato a sé medesimo avente numero 0183508621-10.

E tuttavia non solo la difesa produceva documentazione attestante i pagamenti, in quei giorni, di debiti di varia natura per importi sostanzialmente equivalenti (essenzialmente in favore della Cassa Edile, cfr. produzioni del 12.7.16), come del resto ricostruito dal commercialista della Cesas Paracino, escusso il 7.7.16; non solo sarebbe stato singolare versare a Carminati importi, oltretutto di modesta entità, non arrotondati; ma soprattutto neanche nel capo di imputazione sub 21 veniva prospettata l'ipotesi di versamento diretto di somme da Mogliani a Carminati, quanto piuttosto della Cesas alla Imeg e da quest'ultima a Carminati.

In conclusione non vi sono elementi per sostenere che le specifiche fatture oggetto di contestazione fossero relative ad operazioni inesistenti, né che Mogliani volesse in qualche modo favorire, in definitiva, Carminati (con il quale, infatti, a differenza di Gaglianone, non era affatto in rapporto costante, anzi).

CAPITOLO 16

Il ruolo di IETTO

Dalla testimonianza della teste **Cipolla Roberta**, maresciallo capo in servizio presso il Reparto Anticrimine del Ros dei Carabinieri di Roma, alle udienze del 27.1.16, 4.2.16 e 9.2.16, nonché dai documenti di cui alle **cartelle da 43 a 52 e 57** prodotti dal p.m. all'udienza del 27.1.16, e dai **conti correnti di Unibar e Unibardue** depositati dal p.m. all'udienza del 26.4.16, emerge quanto segue, diviso nei paragrafi:

- *La figura di Ietto Giuseppe e l'avvio delle indagini. I contatti con gli altri imputati*
- *Il ruolo di Ietto nel sodalizio e le cointeressenze con gli altri imputati (articolato in 9 punti)*

- *La figura di Ietto Giuseppe e l'avvio delle indagini. I contatti con gli altri imputati*

Trattasi di soggetto che già dal gennaio 2012 era emerso nelle indagini come imprenditore attivo nel settore della ristorazione pur non rivestendo cariche effettive nelle società di cui si occupava direttamente come amministratore di fatto, ruolo che svolgeva alla luce del sole, senza nasconderselo:

- 1) Unibar srl, con sede in via Po n. 24 a Roma; di cui erano soci al 90% la madre Strano Rosa, al 10% la moglie Schioppo Livia e di cui era amministratore il padre Ietto Angelo;
- 2) Unibardue srl, con stessa sede e stessa compagine sociale.

La Unibardue srl il 10.2.13 locava il ramo di azienda della Unibar srl per la somministrazione e fornitura di servizi di ristorazione.

Già dal 2002 la Unibardue srl era titolare di un contratto di appalto con la società Rai per la fornitura e la somministrazione di pasti e bevande nei punti di ristoro della Rai.

Nelle intercettazioni si parla di Ietto come referente "che aveva il bar alla Rai" ed in effetti Carminati Massimo varie volte lo incontrava al circolo Rai in via Tor di Quinto a Roma.

Non veniva mai usato nelle intercettazioni il nome di Ietto Giuseppe, invece indicato come “Francesco” (o “France’ ”) e come “ingegnere” (come al rit 3571/12, progr. 4379, ore 10.14, 20.8.12, dove Carminati lo chiama “ingegnere”; o al rit 1636/13, progr. 21758, ore 9.30, 19.4.14, dove Carminati lo appella “Francesco”).

Francesco era in effetti il secondo nome di battesimo; alcuni carabinieri fecero accertamenti sulla esistenza del titolo di ingegnere.

L’avvio delle intercettazioni nei confronti di Ietto Giuseppe avveniva nell’ottobre 2012 con riferimento alla utenza 335/7873453 intestata alla Unibar srl a lui in uso, con rit 6007/12 dal 1.10.12 al 26.2.13 e poi con rit 1729/13 dal 4.3.13 al 22.5.13 e con rit 2292/14 dal 22.3.14 al 19.7.14.

Inoltre vennero intercettate le conversazioni ambientali nella Mercedes ML tg. DS 498 VJ intestata alla Unibar srl ed in uso a Ietto, con rit 2304/14 dal 30.4.14 al 18.7.14.

Venivano pure intercettate le n. 4 utenze di rete fissa intestate alla Unibar srl:

06 85358807, con rit 3590/14 dal 14.5.14 al 12.7.14;

06 8840963, con rit 3591/14 dal 14.5.14 al 12.7.14;

06 85345734, con rit 4025/14 dal 24.5.14 al 22.7.14;

06 84080091, con rit 4026/14 dal 24.5.14 al 22.7.14.

Era intercettata anche l’utenza telefonica 335/7817596 intestata alla Unibar srl in uso alla moglie di Ietto, Schioppo Livia, con rit 4737/14 dal 21.6.14 al 30.7.14.

Inoltre veniva videoripresa la sede della Unibar srl di via Po da operanti dei carabinieri del Ros, con “ros” n.195/14 dal 12.5.14 dal 10.7.14, relativo a riprese in cui era inquadrata la via Po, e con “ros” 196/14 dal 21.5.14 al 19.7.14, relativo a riprese in cui era inquadrato il portone di ingresso di via Po n. 24.

Da tali attività di monitoraggio Ietto risultava in contatto con Carminati Massimo, come emergeva dalle seguenti conversazioni.

Al rit 1676/13, progr. 3090, ore 16.45, 6.5.13, si registrava la conversazione ambientale tra Carminati e Luzzi Tommaso negli uffici della Imeg di Sacrofano: Carminati faceva riferimento a Ietto come il “ragazzo nostro” per mostrare a Luzzi la possibilità di sostenere la sua compagna elettorale attraverso una fornitura di catering per la organizzazione della cena al termine della sua campagna elettorale.

Ietto entrava in contatto anche con Buzzi Salvatore, presidente del Consorzio di Cooperative Eriches 29, in relazione alla fornitura del servizio di ristorazione presso i centri di accoglienza per stranieri e per minori gestiti dalle cooperative di Buzzi.

Ietto prendeva inoltre parte ad un pranzo organizzato presso la abitazione di Carminati a Sacrofano, a via Monte Cappelletto n. 11, il 22.12.13 insieme a Carminati, Buzzi, Testa, Gramazio e Gaglianone, come da seguenti conversazioni.

Infatti il **13.12.13**, nella conversazione ambientale *rit 1676/13, progr. 15034, ore 15*, negli uffici della Imeg, erano presenti Carminati e Gaglianone (riconosciuti vocalmente e visti dalle videoriprese insieme all'ingresso della Imeg). Carminati discuteva della possibilità di organizzare per "domenica 22" un pranzo presso la sua abitazione e di invitare anche l' "ingegnere amico suo" per implementare alcuni affari (parlavano della vendita ambulante di pizza "e mortazza" attraverso l'utilizzo di "apette", cioè di Apecar collocate all'esterno dei locali).

Il successivo **16.12.13**, *rit 1676/13, 15598, ore 16.02*, nella conversazione ambientale presso gli uffici della Imeg, erano presenti Carminati e Gaglianone (anche in questo caso riconosciuti vocalmente e visti dalle videoriprese insieme all'ingresso della Imeg). Carminati ricordava all'altro l'impegno per la domenica successiva: "Domenica prossima, eh, viene pure Riccardo, viene pure l'ingegnere". "Riccardo" veniva riferito dagli inquirenti a Brugia Riccardo anche se non vi erano da altri elementi da cui trarre la certezza che Brugia fosse in effetti intervenuto al pranzo.

Il **19.12.13**, *rit 1693/13, progr. 1523, ore 9.55*, Carminati (riconosciuto vocalmente e visto con video-osservazione) contattava Ietto (sulla utenza cellulare di quest'ultimo) utilizzando una delle cabine pubbliche in largo di Vigna Stelluti (dove era sito il bar Vigna Stelluti) e sottoposta ad intercettazione. Carminati rinnovava l'invito a Ietto a prendere parte al pranzo della domenica successiva. Ietto rispondeva: "Se vengo, vengo solo" facendo riferimento al fatto che non sarebbe stato accompagnato dalla moglie.

Il **19.12.13**, *rit 1676/13, progr. 15350, ore 16.27*, nella conversazione ambientale presso gli uffici della Imeg, erano presenti Gaglianone e Iannilli (riconosciuti vocalmente e visti dalle videoriprese all'ingresso della Imeg). Gaglianone riferiva che per domenica a pranzo

si sarebbero recati presso l'abitazione di Carminati dicendo che avrebbe partecipato anche "Salvatore della cooperativa" (Buzzi).

Il **23.12.13, rit 1676/13, progr. 15568, ore 10.27**, nella conversazione ambientale presso gli uffici della Imeg, erano presenti Gaglianone Agostino, la figlia Michela ed altro soggetto non identificato (i primi due riconosciuti vocalmente e visti dalle video riprese). Gaglianone Agostino spiegava che al pranzo a cui aveva partecipato il giorno prima (22.12.13) vi era stato anche "il segretario regionale Luca Gramazio". E affermava di aver appreso che: "Stanno arrivando soldi in Regione", così alludendo al fatto che all'evento conviviale si era parlato anche di attività politico-economiche.

Al riguardo l'imputato Gramazio Luca rendeva dichiarazioni spontanee negando di aver partecipato a quel pranzo e dicendosi in grado di dimostrare di essere stato altrove. In effetti all'udienza del 4.2.16 il maresciallo Cipolla precisava di aver riascoltato di recente la conversazione di cui al suddetto progr. 15568 e di poter dire in effetti che Gaglianone affermava letteralmente che era stato "presente il segretario regionale 'di' Luca Gramazio" e che dal sito di Radio Radicale emergeva che quel giorno Gramazio aveva partecipato ad una riunione del consiglio regionale trovandosi dunque altrove.

Il "segretario" di Gramazio era Testa Fabrizio Franco che effettivamente aveva partecipato al pranzo, come emerge dalle seguenti conversazioni.

Nella telefonata al **rit 9522/13, progr. 3684, ore 15.17, del 14.12.13**, tra la Marini (compagna di Carminati) e Sbordone Daniela (compagna di Testa), Marini chiedeva conferma alla interlocutrice della partecipazione al pranzo e la Sbordone confermava; al rit 1670/13, progr. 7742, ore 13.06 del 20.12.13, tra Testa e Sbordone Daniela, Testa comunicava che stava ordinando il dolce "per domenica" (e la successiva domenica era il 22 dicembre) per 6 persone, la Sbordone affermava di voler acquistare un pensierino per Alessia (Marini).

Ed ancora il **21.12.13, rit 1670/13, progr. 7888, ore 20.22**, Testa parlava con l'avv. civilista Berti Giuseppe della gestione del consorzio Casal Palocco, nonché della partita di calcio del giorno seguente e Testa affermava che la avrebbe vista in trasferta "dagli amici nostri" "sì, a casa di Massimo". Berti affermava: "Salutami tutti".

Inoltre dalle 13.30 alle 17.00, del 22.12.12, il telefono di Testa era irraggiungibile e non risultava registrato traffico telefonico alcuno né in

entrata né in uscita, come avveniva nelle riunioni di questo tipo, evidentemente per cautela.

Circa la indicazione di “segretario di Luca Gramazio” era capitato altre volte che Gaglianone si riferisse a Testa con questo appellativo, come da conversazione con *rit 1676/13, progr. 16135, ore 9.23, del 2.1.14*, negli uffici Imeg, tra Gaglianone e Barbieri Fabrizio: Gaglianone si riferiva ad un pranzo del 5.1.14 da Carminati a cui avrebbe partecipato anche il “segretario particolare di Gramazio”.

Ed inoltre Carminati, in più di una occasione, aveva indicato Testa come uomo di fiducia e di riferimento del Gramazio:

- *rit 3850/12, progr. 645, ore 18.00 del 14.1.13*, a bordo del veicolo Audi A 1 di Carminati, si trovavano quest’ultimo e Gaglianone. Carminati: “Luca è Gramazio, lui è l’uomo di fiducia di Luca, proprio di fiducia, lui è uno importante, è un forte, che infatti mi sta a guardare tutte le cose di Salvatore”;

- *rit 1676/13, progr. 3093, ore 18.15 del 6.5.13*, Carminati parlava di “Fabrizio” (Testa):

Gaglianone: “Ma chi è ‘sto Fabrizio?”

Carminati: “E’ l’uomo di Luca, è l’uomo macchina loro, quello era presidente de..., è stato presidente de...E’ l’uomo macchina loro sulla campagna elettorale”.

Rispondeva, in controsame il maresciallo Cipolla, che è vero che Gaglianone, in tale telefonata, ha avuto dubbi sulla identità di “Fabrizio” ma che vi è almeno una conversazione precedente in cui Carminati parlava di “Fabrizio” a Gaglianone e che, alla luce delle complessive investigazioni, risultò comunque un associato.

Che Gaglianone fosse al corrente dei rapporti tra Gramazio e Carminati emergeva anche da altre conversazioni relative al comune di Sacrofano (di cui Luzzi Tommaso era sindaco), tra cui quella al *rit 1676/13, progr. 21600, ore 13.07, 28.4.14*, ove Carminati spiegava a Gaglianone che Luzzi avrebbe dovuto adeguarsi a quanto stabilito ed a quanto riferitogli altrimenti non gli sarebbero giunti i soldi e i lavori (non si accertò se l’affare riguardasse esclusivamente la palestra citata nella conversazione) dalla Regione, indicando in “Luca” uno degli artefici di ciò.

Carminati: “Non può fa un cazzo...”

Gaglianone: “Promette tutto a tutti... promette a tutti de fa un cazzo di palestra a un fregno (a un tizio)”

Carminati: “Ti dico io perché non può fare nulla. Se non fa quello che dico io, Luca gli blocca tutto...Punto, questo è il discorso. Addirittura questo che sta qui all’ufficio tecnico (del Comune di Sacrofano) glielo ha messo Luca”.

Ietto e Carminati si incontravano sia presso la sede di Unibar srl e Unibardue srl (coincidente) in via Po n.24, sia presso le “basi logistiche” del sodalizio cioè la stazione Eni di Corso Francia ed il bar di Vigna Stelluti.

I contatti tra i due avvenivano con modalità particolari, anche se non attraverso utenze dedicate (relative solo ai contatti di Carminati con Buzzi, Testa e Pucci), cioè usando accortezze. Infatti Carminati era solito contattarlo da una delle cabine telefoniche site in largo di Vigna Stelluti o comunque da reti fisse non a lui riconducibili, come riguardo alla conversazione di cui al *rit 3571/12, progr 4379, ore 10.14, 20.8.12*, dove Carminati lo contattava dalla utenza del distributore di carburante Eni di Corso Francia e gli chiedeva come mai non avesse risposto alle sue chiamate nonostante i tentativi di chiamata; Ietto rispondeva che non lo aveva richiamato perché non aveva “notato alcun numero da lui conosciuto per poter richiamare” ma si dimostrava comunque disponibile a raggiungere Carminati quanto prima (Ietto era fuori Roma) nelle circostanze ritenute opportune da Carminati:

Carminati: “Tu sai che cosa dovresti fare? Oggettivamente fai così: tu la mattina tetti il telefonino attaccato così, anche se non riconosci il numero, io ti chiamo, capito? Io ti chiamo da dove mi trovo. Mi dici: ‘Guarda vengo domani. E io so che vieni domani o dopodomani’ ”.

La difesa di Ietto evidenziava al riguardo la conversazione successiva del *21.3.13, ore 14.55, rit 1632/13, progr. 1652*, in cui Ietto, non riconoscendo il chiamante (distributore di Corso Francia) non rispondeva, dunque richiamava e qualcuno gli diceva che era il distributore di Corso Francia ma Ietto riagganciava dicendo di aver sbagliato numero:

“Roberto” (Lacopo): “pronto?”

Ietto: “sì...”

“Roberto” (Lacopo): “pronto? Chi è?”

Ietto: “chi è lei.... Mi ha chiamato lei!”

“Roberto” (Lacopo): “ah sì scusi ho visto questa chiamata sul cellulare”

“Roberto” (Lacopo): “io sono Roberto del distributore dell’Agip a Corso Francia”

Ietto: “ah scusi sì sì, sono... ho capito, niente, ho sbagliato numero scusi”

“Roberto” (Lacopo): “okay, arrivederci”.

- *Il ruolo di Ietto nel sodalizio e le cointeressenze con gli altri imputati (articolato in 9 punti)*

1) Partecipazione di Ietto alle attività delle cooperative sociali riconducibili a Buzzi

Ietto forniva e somministrava pasti presso alcuni centri di accoglienza e assistenza di minori gestiti dal Consorzio di Cooperative Eriches 29 tramite la Unibar srl fino a metà febbraio 2012 e, dal 18.2.13, attraverso la Unibardue srl. Ciò in particolare presso le strutture di:

- Anguillara Sabazia, in via Tragliatella;

- Roma, via del Frantoio (dove avevano sede sia la comunità di pronta accoglienza “Il Vigneto” che la comunità di pronta accoglienza per minori “Terraferma”);

- Roma, presso l’Hotel Roma Est, sito in via Giorgio Grappelli n.ri 42-56.

- Ci fu poi un interessamento per la struttura sita in Roma, via Silicella (solo dal marzo 13 come da intercettazione).

- Inoltre vi fu un contratto tra la cooperativa ABC e Unibardue srl in riferimento alla fornitura di ristorazione presso il centro di accoglienza Margherita, sito in Roma in via di Tor Cervara numero 119.

I rapporti Ietto-Buzzi al riguardo si evincono dalle seguenti intercettazioni.

Il **14.12.12, rit 6100/12, progr, 9011, ore 20.05**, conversavano Buzzi e Coltellacci (presidente di “Impegno per la Promozione”, affiliata alla Eriches 29, e stretto collaboratore di Buzzi). Buzzi diceva di aver discusso con “l’amico mio” (Carminati) della possibilità di “diversificare il rischio”, cioè dividere ed affidare a soggetti diversi le attività della locazione di immobili e della somministrazione del cibo.

Buzzi: “L’amico mio, t’ho detto, stanno pensando di **diversificare il rischio**. Uno si piglia i pasti, uno si piglia l’immobile. Ho detto: Va beh, qual è il problema? Si quantifica quant’è le percentuali...”.

Coltellacci appariva immediatamente consapevole delle possibilità economiche di sviluppo di tale situazione e riferiva infatti: “No, perché guarda io ieri ho fatto una simulazione...Io nel frattempo ho fatto una

simulata no? Ho fatto una simulata...A loro gli ho dato altri valori ovviamente ma io ho fatto una stima che è il 100%, esattamente il 100%. Spendi 50 e...”.

Buzzi: “...E incassi 100”

Coltellacci confermava: “E incassi 100”

Buzzi: “E’ quello che ha detto l’amico mio (Carminati)...Cioè l’amico mio ...non ce la faccio ad accollarmi tutta la questione però se mi dai una mano...e allora lui stava verificando con quello, **quello che abbiamo conosciuto** (Ietto), **se lui si accolla i pasti**”.

Che “l’amico mio” sia da indentificarsi in Carminati e “quello che abbiamo conosciuto” in Ietto emerge dalle seguenti intercettazioni.

Due giorni prima, il 12.12.12, con un servizio di o.c.p. si registrava un incontro presso la sede del Consorzio Eriches 29 di via Pomona n. 63, tra Buzzi, Ietto e Carminati: Aalle ore 10.15 giungevano Carminati e Ietto, alle ore 11.00 Buzzi che si tratteneva all’esterno a parlare con i primi due sino alle 11.35 (i tre venivano riconosciuti in quanto videoripresi nonché a seguito di confronto delle immagini delle persone videoriprese con i cartellini di identità degli indagati).

L’incontro traeva origine dalla necessità nata qualche giorno prima, per il Consorzio Eriches 29, di sostituire la fornitura dei pasti presso le strutture di accoglienza dei minori e degli stranieri.

Già nella ocnversazione del **4.12.12, al rit 6100/12, progr. 4458, ore 15.12**, tra Coltellacci e Buzzi, Coltellacci riferiva che era necessario sostituire il catering presso la struttura di Anguillara Sabazia senza spiegare i motivi. Buzzi era in compagnia di Carminati ed entrambi, poco prima, avevano incontrato Pucci (video-osservati e attenzionati conservizio di o.c.p.).

Precisava il maresciallo Cipolla, in controesame, che tale decisione non era stata presa da Carminati, ma nemmeno altre analoghe (vedi progr. 996, 10432).

Il **10.10.12**, nella conversazione di cui al **rit 7967/12, progr. 27, ore 16.10**, tra Carminati e Buzzi, si comprendeva che i due avevano già discusso della possibilità di far subentrare un altro soggetto nella fornitura del catering di Anguillara Sabazia. In particolare Carminati sollecitava Buzzi ad organizzare un incontro “con quel ragazzo che fa quel contratto lì dei pasti” (Ietto).

L’**11.12.12, rit 7919/12, progr. 130, ore 10.38**, Carminati parlava con Buzzi e affermava: “Per Unibar (dunque veniva citata

espressamente la società di Ietto) quando ci possiamo vedere?” Concordavano l’indomani per le ore 10.30.

In effetti il 12.12.12 si incontravano Ietto, Carminati e Buzzi presso la sede della Eriches 29.

Era dunque evidente per gli inquirenti che i soggetti di cui si parlava nelle conversazioni intercettate erano Ietto, “il ragazzo dei pasti”, gestore di fatto di Unibar, e Carminati, “l’amico mio”.

Dunque Unibar srl si sarebbe occupata del servizio di somministrazione dei pasti e la Eriches 29 del servizio di fornitura degli operatori *in loco* nonché della locazione di immobili da affidare a terzi.

Che tale strategia sulla diversificazione del rischio fosse decisamente stata adottata appariva chiaro anche dal contenuto di una conversazione registrata qualche giorno dopo.

Infatti il **17.12.12, rit 6100/12, progr. 10432, ore 15.18**, parlavano Buzzi e Coltellacci e ribadivano la divisione dei servizi negli stessi termini: la fornitura dei pasti sarebbe stata assicurata, affermava Buzzi, “dall’amico nostro”, mentre “gli operatori li mettiamo noi” ed invece per la struttura si sarebbero rivolti a tale “Manfredi” (poi identificato in Genova Manfredino, nato a Roma il 21.2.54).

Si sarebbero quindi divisi di conseguenza i guadagni. Buzzi: “Poi famo le proporzioni”.

Anche in tal caso precisava il maresciallo in controesame che la decisione non era stata presa da Carminati (come anche nei casi di cui ai progr. 4458 e 996).

Il rapporto con Genova però non si perfezionava.

Infatti nella conversazione di cui al **rit 6100/12, progr. 10568, ore 17.41, 17.12.12**, Buzzi lo contattava (su utenza a lui in uso) dicendogli di voler usufruire dell’uomo solo per la locazione della struttura. Genova si mostrava contrariato e rispondeva: “Io ci guadagno sui pasti, mi togli proprio quello?”. Buzzi: “Ho già chi mi regge i pasti”.

Genova poi deciderà di interrompere il rapporto e di non fornire più le strutture. Infatti nella conversazione al **rit 6100/12, progr. 10991, ore 11.32, 18.12.12**, tra Bolla (collaboratore di Buzzi) e Buzzi, Buzzi, in compagnia di Carminati (la sua voce si udiva sottovoce in sottofondo), con il quale aveva evidentemente già discusso del rifiuto di Genova, sollecitava Bolla a reperire un’altra struttura in quanto “con Manfredi non si fa più nulla”. Ribadiva Buzzi : “Il mio amico (Carminati) regge i pasti (tramite Ietto)”.

Poche ore dopo, al *rit 6100/12, con progr. 11193, ore 13.27, 18.12.12*, parlavano Buzzi e Coltallacci. Buzzi riferiva di essere riuscito a chiudere un accordo, se pur verbale, con l'imprenditore Pulcini Daniele per locare una struttura sita in via Casal Boccone n. 112. Coltallacci (che evidentemente si era sentito con Bolla) riferiva di stare ancora trattando con Genova Manfredino per il reperimento di altra struttura dove poter trasferire gli ospiti, nonché di avere altra trattativa in corso per altro sito non meglio identificato ("quella che sta dietro al Vaticano").

- Il 19.12.12 si comprendeva che Ietto era direttamente interessato alla fornitura di pasti presso la struttura di Anguillara Sabazia.

Infatti al *rit 6007/12, progr. 1572, ore 9.28, 19.12.12*, Ietto contattava Coltallacci e gli spiegava di avere la necessità di effettuare un sopralluogo nella struttura di Anguillara Sabazia per meglio definire l'organizzazione della fornitura del servizio di ristorazione.

In effetti dopo pochi giorni si avviava la attività in tale struttura. Il *4.1.13, rit 3850/12, progr. 596, ore 9*, nell'autovettura Audi A1 in uso a Carminati, si registrava una conversazione ambientatale tra Carminati e Ietto che appariva estremamente preoccupato nel volere ricevere notizie in merito alla bontà del servizio offerto presso la struttura di Anguillara. Ietto diceva a Carminati di aver chiamato 18 volte i responsabili della struttura per chiedere se fossero soddisfatti del servizio, che gli stessi si erano poi mostrati molto contenti di tale attenzione e anche sorpresi perché non adusi a tale richiesta. Ietto chiedeva dunque a Carminati di sincerarsi dell'effettivo soddisfacimento della struttura per il servizio offerto.

Dunque, nel corso di detta conversazione ambientale, si ascoltava Carminati telefonare a Buzzi (come anche da conversazione telefonica con *rit 7967/12, progr. 74, ore 9.28, del 4.1.13*) e chiedergli di informarsi "se vanno bene, quella situazione lì, a Anguillara, le cose perché so che sono contenti però tu controlla insomma") così rassicurando Ietto anche tramite l'inoltro della richiesta direttamente a Buzzi.

- Carminati aveva discusso dei margini di guadagno di tali attività con Brugia Riccardo e Seccaroni Luigi.

Il **9.1.13**, nella conversazione di cui al *rit 3850/12, progr. 718, ore 11*, tra Carminati e Brugia, Carminati spiegava di essere passato dall'ingegnere (Ietto) e di averne appresa la piena disponibilità anche a percepire il proprio guadagno quando glielo avessero pagato per poi dividere in futuro un eventuale surplus.

Carminati: **“So già passato dall'ingegnere e l'ingegnere m'ha detto: ‘A Ma’, per me non c'è problema. Magari!’**. Però mo te lo sviluppo: Vediamo quanto ce ne hanno cioè...c'hai da levatte, che ne so, cinque sacchi al mese che non te pesano? E scusa , buttali qua e tu sai che quelli al mese...c'hai cinque più o tre sacchi di guadagno, capito? Stamo a parlà di interessi al 40%, hai capito come?”.

Carminati riferiva inoltre a Brugia che Ietto gli aveva risposto: **“A me mi dite quanto è, io mi piglio il mio, eh! Il resto...una partita di giro quando...quando ve pagano...”** (cioè, spiegava il maresciallo Cipolla, quando vi paga il committente: il Ministero dell'Interno od il Comune che erano disponibili a pagare di più stanti i ritardi nel pagamento).

Il maresciallo escusso precisava, in controesame, che gli inquirenti non stimarono esattamente la consistenza di tale 40%, però aggiungendo che nella documentazione sequestrata a Di Ninno Paolo (contabile del gruppo di Buzzi) si parla pure di una marginalità sui guadagni del 50%.

Precisava pure, la Cipolla, che non si registrarono conversazioni, né si acquisirono altri elementi, dimostrativi del fatto che Ietto fosse a conoscenza di tali stime.

In effetti poco prima Carminati aveva contattato Ietto al *rit 3850/12, progr. 717, 9.1.13*, riferendogli che alle 11 avrebbero dovuto recarsi a discutere non solo dei tempi di pagamento ma anche del numero dei pasti e del tempo di fornitura dei pasti.

Nel pomeriggio dello stesso **9.1.13** Carminati e Brugia si recavano presso la sede della Eriches 29 (a via Pomona) come da conversazione di cui *al rit 3850/12, progr. 721, ore 14, e progr. 722 ore 15.00* (e come da servizio di rilevazione satellitare installato sulla vettura di Carminati Audi A1 da cui si evinceva che erano a via Pomona, per poi andare via alle seguenti ore 15.28).

Carminati, una volta risalito a bordo del veicolo, riprendeva con Brugia il discorso fatto in precedenza con lui ma Brugia non lo comprendeva immediatamente e dinfatti affermava di non capire: “E mo di chi parliamo, di Chicco?” (“Chicco” era Guarnera Cristiano: in quel periodo

infatti Brugia si stava occupando anche di affari con Guarnera per la locazione di immobili per la emergenza abitativa).

Carminati: “No quello ce lo ha Maurizio. No, dei pasti”. Spiegava dunque che stava parlando del servizio di fornitura dei pasti e affermava “Con sei mesi facciamo doppietta”: aveva dunque appreso che la fornitura del servizio avrebbe avuto una durata di sei mesi.

Brugia si mostrava d'accordo: “So, sei mesi, intanto pigliamoci sti sei mesi, se è possibile”.

Carminati: “Qui tocca pija tutto. Già di fatto stiamo in parola che sono i nostri (Ietto), compa' ”... “Mo domani ho un appuntamento alle 12 con l'ingegnere... per vedere quanti sono”.

Infatti il giorno dopo, la mattina del 10.1.13, Carminati e Ietto si recavano a via Altamura insieme (a via Altamura n. 2 vi era la sede di “Impegno per la Promozione”, cooperativa presieduta da Coltellacci), verosimilmente da Coltellacci Sandro.

Al *rit 6007/12, progr 2867, ore 9.34, 10.1.13*, Ietto veniva contattato da Coltellacci che gli chiedeva di anticipare l'appuntamento alle ore 11, Ietto rispondeva che non c'erano problemi ma che doveva avvisare altro soggetto.

Dopo due minuti, alle *9.36, 10.1.13, rit 6007/12, progr. 2868*, Ietto contattava Carminati e gli spiegava di essere stato chiamato per anticipare l'appuntamento. Carminati riferiva che non vi erano problemi trovandosi già sul luogo dell'appuntamento: Carminati era alla stazione di rifornimento di Corso Francia (come da servizio di video-osservazione).

In effetti alle 10.05, 10.11.3, con servizio di o.c.p. Ietto veniva visto arrivare alla stazione di Corso Francia a bordo del proprio veicolo, Mercedes ML, dove saiva Carminati, ed i due giungevano a via Taranto alle 10.42 e parcheggiavano per poi recarsi a piedi a via Altamura (come da servizio di o.c.p., da cui però non si evinceva a quale civico si fossero recati).

I due venivano poi visti tornare alle 11.05 nei pressi del veicolo parcheggiato da Ietto.

Tornando al tema dei margini di guadagno di Carminati, quest'ultimo conversava con Seccaroni Luigi (p.o. in una delle estorsioni contestate), al *rit 3850/12, progr. 700, ore 17, 8.1.13* (i due venivano riconosciuti vocalmente e così identificati anche perché

Carminati chiamava l'interlocutore "Lu" con riferimento evidente al nome di battesimo).

Carminati affermava che l'affare avrebbe raggiunto i 600-700 pasti sottolineando che l'appalto derivava dal Ministero dell'Interno ed il pagamento sarebbe avvenuto almeno dopo sei mesi ma con un importo maggiore per compensare l'anticipazione di denaro da parte dell'impreditore. Carminati spiegava anche l'importanza delle cooperative in tale settore, unici strumenti utilizzabili in tale contesto. Diceva che il guadagno, a conti fatti, sarebbe stato almeno del 40% (come già spiegato a Brugia il giorno precedente).

Carminati: "Stiamo prendendo degli appalti e si può fare un investimento buono. L'ingegnere (Ietto) fa i pasti. Un pasto costerà 5 euro, no? ...Vengono pagati a 6 mesi, 9 mesi... Io me so fatto i conti, mi regolo su 100 pasti. Sono molti di più, saranno 500-600-700, poi faremo i conti. Loro son disposti a pagare di più perché li pagano a sei mesi...nel senso loro te lo pagano 7 euro...invece che cinque o quattro. Intanto loro l'uno per l'altro gli danno 25 euro al giorno a persona. Lì devi avere dei margini da spavento. Adesso bisogna vedere se tu li reggi fino...fino a 6 mesi".

Seccaroni: "Gli fai una sorta di finanziamento".

Carminati: "Bravo, bravo. Tu devi fa una sorta di finanziamento. Siccome alla fine ci sta da guadagnare un bel 40 % su un'operazione di quella...io dopo ti faccio il prospetto se ti interessa, se te va di farlo con noi, perché io lo faccio, Luigi".

"Io con questi qua una casa famiglia ci costava 55 al mese... Tu ogni mese praticamente te sei scontato ma poi dopo alla fine rientravi".

Seccaroni: "Hai triplicato".

Carminati: "Bravo, hai triplicato. Io già lo so. Ti dico una cosa, stavo quasi per lasciarla. Qui...qua...se guadagna qualche soldino. Capito? Siccome stiamo a parlà di 800-900 pasti, tre euro al giorno a pasto, sono due euro a pasto...per due a... e te li pagano 2-3 euro al mese, è una operazione buona che dura dai 6 ai 9 mesi. Poi sono mandati dal Ministero degli Interni. Poi te lo dico perché io sto facendo tra amici, capito? Da solo non gliela puoi fa".

Confermava il maresciallo Cipolla, in controesame, che da tale conversazione, analogamente a quella con progr. 1099 (relativa a Guarnera) che le imprese che lavoravano in tale settore con Buzzi dovevano avere la caratteristica di sapere attendere ritardi nei pagamenti.

- Avvenivano ulteriori incontri nei giorni successivi tra Ietto e Carminati e soggetti appartenenti alle cooperative, preceduti da telefonate tra Ietto e Carminati ed anche tra Ietto e Buzzi.

Il **14.1.13, rit 6007/12, progr. 3158, ore 14.45**, Carminati contattava da cabina pubblica Ietto e gli diceva di vedersi il 16 alle ore 10.

Il **14.1.13, rit 1600/12, progr. 18941, 15.33**, Buzzi spiegava a Coltellacci che il mercoledì mattina seguente (il 16 gennaio) avrebbe dovuto “incontrare Unibar”.

Il **15.1.13, al rit 186/13, progr. 151, ore 10.18**, si sentivano Carminati e Buzzi che confermavano che l'indomani alle 10.30 Carminati si sarebbe recato da Buzzi con Ietto (“sto da te con quel signore dei pasti” -Ietto appunto-).

Con servizio di o.c.p. del 16.1.13, si vedeva Ietto giungere alle 9.34 alla stazione Eni di Corso Francia ed incontrare Carminati. Entrambi salivano a bordo del veicolo in uso a Ietto per giungere alle ore 10 a via Pomona. Alle 10.10 giungeva Buzzi ed alle 10.25 giungeva anche Coltellacci.

Era dunque evidente che Carminati e Ietto incontravano Buzzi e Coltellacci nella sede della Eriches 29.

Risultava anche assodato che Coltellacci sapesse che il servizio di ristorazione sarebbe stato affidato a Ietto. Infatti il **18.1.13, al rit 6100/12, progr. 21224, ore 19.49**, Buzzi, prospettando altri margini di guadagno, ipotizzava di poter dividere il servizio di fornitura del catering tra Ietto ed una donna di cui non specificava il nome. Coltellacci si mostrava però sorpreso di quest'ultima possibilità: “Ma i pasti a chi, ahò? I pasti li dovemo da a quello”. Buzzi spiegava che Ietto non avrebbe avuto perdite. Buzzi diceva dunque di voler dividere i pasti per pranzo ed i pasti per cena dato che i costi offerti dalla donna sarebbero stati inferiori e avrebbero consentito guadagni maggiori alle cooperative di Buzzi.

- Gli stessi soggetti parlavano inoltre di aumentare la fornitura di pasti di Ietto nonché di acquisire altri locali come punti cottura per far fronte all'aumento di forniture.

Carminati si interessava direttamente della questione.

Infatti il 22.1.13, Brugia e Carminati venivano visti arrivare in macchina (tramite il sistema di rilevazione satellitare che monitorava

l'Audi A1 del Carminati) in via Enzo Tortora, a Roma, presso un magazzino di Mancia Bruno.

Tale soggetto era emerso nel corso della intera attività di indagine in stretto contatto con Marini Alessia, compagna del Carminati. In particolare dal servizio di video-osservazione disposto presso il negozio Blue Marlin gestito dalla Marini si era appurata la presenza pressochè giornaliera del Mancia dai primi mesi del 2012.

Ebbene, nella conversazione ambientale a bordo del mezzo, al *rit 3850/12, progr. 1031, ore 12, 22.1.13*, Carminati spiegava che l'interesse di visionare tale immobile era relativo alle necessità dell'ingegnere (Ietto) e cioè, in particolare, al progetto di utilizzarlo per i "punti-cottura" per il confezionamento dei pasti. Carminati riferiva che l'immobile dentro era perfetto, che sarebbe stato molto utile per l'espletamento del servizio, e che tuttavia il prezzo di 300.000 euro, considerando la necessità di ristrutturare l'immobile per renderlo adeguato sotto il profilo igienico-sanitario, era al momento troppo alto, non ne rendeva al momento fattibile l'acquisto.

Tuttavia emergeva un successivo interesse degli stessi soggetti per tale magazzino.

Infatti l'anno seguente, l'8.1.14, Carminati e Ietto, ciascuno a bordo del proprio veicolo, si recavano sul posto e svolgevano un altro sopralluogo (come da servizio di o.c.p.) presso lo stesso stabilimento di Mancia Bruno: evidentemente erano ancora interessati.

Sempre circa l'intenzione di acquisire immobili come punti-cottura, il 25.1.13, si registravano due conversazioni ambientali nella autovettura Audi A1 in uso a Carminati, tra Carminati e Guarnera Cristiano.

- al *rit 3850/12, progr. 1099, ore 8.00, 25.1.13* Guarnera (che aveva avviato la propria attività in favore delle cooperative sociali di Buzzi per la fornitura di immobili nell'ambito della emergenza alloggiativa) si mostrava preoccupato circa l'effettiva percezione di guadagni dalla locazione. Carminati lo tranquillizzava dicendo che la stessa questione riguardava "il suo amico per i pasti" (Ietto).

Carminati: "Loro ti fanno una proposta in questo senso, che loro fanno a tutti... per dire, io all'amico mio che c'ha il...gliel'hanno fatta. A lui gli è andata bene perché c'è stato un ricarico suo. Loro dicono: siccome a noi ci pagano, che ne so, a tre mesi, a sei mesi, di conseguenza i pagamenti sarebbero sicuramente avvenuti, ma con un ritardo...".

- *al rit 3850/12, progr. 1100, ore 9.00, 25.1.13*, Carminati spiegava a Guarnera che la necessità di reperire dei locali era legata alla possibilità di stabilire dei punti-cottura. Infatti Carminati parlava della necessità di una canna fumaria e di dovere sigillare i pasti per trasportarli.

Guarnera riferiva di avere nella sua disponibilità cinque appartamenti siti al piano terra, di mq. 50-60 (uno di 70), tutti comunicanti tra di loro, che poteva mettere a disposizione di Carminati per la successiva acquisizione da parte di Ietto.

Carminati spiegava che non ci sarebbe stata nessuna difficoltà per la installazione dei punti-cottura “perché non è manco un lavoro invasivo, non senti puzza, non senti niente dal momento che c’è la canna fumaria...Poi i pasti che fanno per questi qua...roba senza carne di maiale, capito?...Alla fine è una cosa che non senti odori, non senti niente...non è la cucina pesante”... “perché poi loro sigillano e li portano, li portano alcuni una volta al giorno, perché nella struttura c’hanno il macchinario per scaldarli la sera...c’hanno un microonde...Io ci sono stato a quello che c’ha lui a via Silicella”: stavano dunque discutendo della possibilità di cucinare in loco e successivamente di trasferire i pasti.

- Fornitura dei pasti presso le strutture di accoglienza di via del Frantoio (“Il Vigneto” e “Terraferma”).

Nonostante già nel mese di gennaio 13 si avesse contezza del fatto che lo Ietto avrebbe dovuto fornire i pasti a via del Frantoio dai primi giorni di febbraio 2013, il servizio veniva posticipato fino al 19.2.13.

Infatti nella conversazione con *rit 6007/12, progr. 3611, ore 15.05, 25.1.13*, Ietto discuteva col collaboratore Cavicchi Enrico e gli diceva che dovevano fornire 16.240 pasti presso la struttura di via del Frantoio, specificando: “domani mi dicono il giorno preciso”.

Al *rit 6100/12, progr. 26354, ore 18.00, 28.1.13*, nella conversazione telefonica tra Buzzi e Bolla (collaboratore di Buzzi), Bolla chiedeva se dal 1 febbraio avrebbero dovuto avviare la collaborazione con Unibar. Buzzi rispondeva che Unibar era la azienda di riferimento “per i posti nuovi dove andiamo”, mentre per i contratti già in corso dovevano attenersi a quanto stabilito in precedenza (“Abbiamo Itaca fino a giugno”).

Tale conversazione -sottolineava il maresciallo escusso- comprovava che i nuovi appalti per la somministrazione del cibo sarebbero stati affidati alla società di Ietto.

Venivano coinvolti anche altri imputati nella organizzazione del servizio.

Infatti al *rit 166/13, progr. 217, ore 11.22, 1.2.13*, Carminati discuteva con Testa che si dimostrava a conoscenza del servizio di fornitura dei pasti e del fatto che avrebbe avuto la possibilità di discuterne in seguito con Carminati qualora quest'ultimo non avesse avuto notizie nuove.

Testa: “Ne parliamo lunedì...Per quello dei pasti, se anche non c'hai novità, ne parliamo...”. Ed ancora: “Ieri pomeriggio sono stato tutto il giorno dal commercialista che poi diciamo è lui che starà con noi a trovare una formula...siamo riusciti a trovarla ed è perfetta”. Testa spiegava anche di aver fissato un appuntamento il seguente venerdì alle ore 10.00 con Buzzi per andare insieme dal commercialista “che sarà il nostro socio”.

In effetti il seguente venerdì, 8.2.13, Carminati, Buzzi e Testa si incontravano (come da servizio di o.c.p.), anche se non veniva individuato “il commercialista”.

Inoltre nei primi giorni di febbraio 2013 Ietto interloquiva più volte con Coltellacci che gli forniva informazioni circa la preparazione dei pasti in virtù del trasferimento degli ospiti, in precedenza collocati presso la struttura di Anguillara Sabazia, nella nuova struttura di via del Frantoio, come da conversazioni seguenti.

Il *5.2.13, rit 6007/12, progr. 4260, 13.04*, Coltellacci spiegava a Ietto che dal 14 febbraio probabilmente sarebbero partiti con 230 pasti a pranzo e a cena presso la struttura di via del Frantoio mentre tra il 14 ed il 15 febbraio sarebbe stato organizzato il trasferimento degli adulti presso la struttura di Licenza, raggruppando anche gli ospiti che precedentemente erano presenti nelle strutture di Marcellina e Tivoli. Coltallacci spiegava che comunque avrebbe potuto fornire ulteriori informazioni dopo un incontro che si sarebbe tenuto il seguente lunedì 11 febbraio tra lo stesso Coltellacci ed i responsabili della struttura per definire i dettagli del trasferimento.

Nella conversazione con *rit 6007/12, progr. 4284, ore 17.47 del 5.2.13*, tra Ietto e il commercialista Rinaldi Roberto, etto comunicava (come da indicazione ricevuta in precedenza da Coltellacci) che il

seguito il 14 febbraio avrebbe iniziato la fornitura di pasti presso via del Frantoio.

Al *rit 6007/12, progr. 4325, ore 17.42, 6.2.13*, Coltellacci ricontattava Ietto e gli spiegava che in parte i programmi erano cambiati: il 13 febbraio Ietto avrebbe dovuto provvedere alla somministrazione di 120-140 cene presso la struttura di Licenza e altrettanti pasti, tra 120 e 140, come pranzi al sacco per gli ospiti che quel giorno sarebbero stati trasferiti dalla struttura di Licenza a quella di Anguillara Sabazia. Rinviava comunque ad un successivo aggiornamento.

L'8.2.13 Ietto discuteva con Meta Elthon, collaboratore di Buzzi, sui rapporti con gli immigrati ospitati presso i centri di accoglienza gestiti dalla Eriches 29, come da conversazione con *rit 6007/12, progr. 4452, ore 15.58, 8.2.13*. Meta spiegava che vi erano stati problemi elettrici presso la struttura di via del Frantoio e che dunque era stato spostato al 19 febbraio l'inizio del servizio, mentre per gli adulti non si prevedeva fino a quel momento il trasferimento per cui avrebbe dovuto continuare la somministrazione dei pasti presso la struttura di Anguillara Sabazia.

Il *9.2.13, rit 6007/12, progr. 4736, ore 11.51*, Ietto contattava l'autotrasportatore Sansalone Alessandro (nato a Roma, il 12.7.71) riferendogli di aver già disposto il bonifico a suo favore e che dal 19 febbraio avrebbe dovuto organizzarsi per il trasporto di 380 pasti presso la struttura di via del Frantoio.

In effetti l'avvio del servizio di somministrazione dei pasti presso la struttura di via del Frantoio iniziava il 19.2.13. Nella conversazione di cui al *rit 6007/12, progr. 4986, 11.48, 19.2.13*, Ietto spiegava a Carminati (che lo aveva contattato dalla utenza fissa dell'Eni di Corso Francia) che l'attività era partita (i soggetti venivano riconosciuti vocalmente e Carminati videoripreso all'interno dell'Eni shoop).

- Venivano acquistati dagli inquirenti i contratti relativi alla fornitura dei servizi di ristorazione, stipulati tra Eriches 29 Consorzio di Cooperative sociali, riconducibile a Buzzi, e Unibardue, riconducibile a Ietto (**doc. 51 e 52** prodotti dal p.m. all'ud. 27.1.16).

1) Il primo contratto era del 15.2.13, con inizio del servizio dal 18.2.13 e validità di 1 anno (fino al 17.2.14).

Era relativo alla comunità di pronta accoglienza per immigrati "Il Vigneto" (via del Frantoio, Roma).

Risultava sottoscritto da Buzzi per la Eriches 29 e da Ietto Angelo (amministratore formale, padre di Giuseppe) per la Unibardue.

Era stabilito il prezzo singolo del pasto di euro 3,20 più iva a pranzo ed euro 3,20 più iva a cena; il pagamento da parte della Eriches sarebbe avvenuto entro 60 gg con bonifico bancario o assegno bancario.

2) Il secondo contratto era stato stipulato tra gli stessi soggetti, sempre in data 15.2.13, con inizio del servizio dal 18.2.13 e validità di 1 anno (fino al 17.2.14).

Era relativo alla comunità di accoglienza per minori "Terrafema" (via del Frantoio, Roma).

Esso prevedeva il prezzo singolo del pasto di euro 4,60 più iva per pranzo ed euro 4,60 più iva per cena.

Il 18.2.14 venivano stipulati altri due contratti tra le stesse parti, con lo stesso contenuto, con proroga di un altro anno (**doc. 49**, prodotto dal p.m. all'ud. 27.1.16).

3) contratto per per la fornitura di pasti presso l'Hotel Roma Est, sito a Roma, in via Giorgio Grappelli, da parte di Unibardue, del 9.4.14, per la durata di 1 anno, per pranzo, cena e colazione al prezzo di 9 euro complessivi (€ 4,20 più iva per pranzo, € 4,20 più iva per cena, € 0,60 più iva per colazione, tutti +iva), sottoscritto tra Buzzi, per Eriches 29, e Ietto Angelo per Unibardue srl.

4) contratto tra la cooperativa ABC (rappresentata da Bufacchi Anna Maria) e la società Unibardue srl (rappresentata dall'amministratore unico Angelo Ietto), in riferimento alla fornitura di ristorazione presso il centro di accoglienza Margherita, sito in Roma in via di Tor Cervara numero 119; contratto stipulato il 30.9.14, con validità di un anno; avente ad oggetto la fornitura di pasti presso questa struttura per un importo complessivo giornaliero di € 9,80, divisi per € 4,60, costo del pranzo, € 4,60, costo della cena, € 0,60, costo della colazione.

- La p.g. acquisiva fatture a partire dal luglio 2014 per strutture per cui mancavano i rispettivi contratti di forniture dei pasti (**cartella 55** prodotta dal p.m. all'ud. 27.1.16). Si trattava delle strutture:

- Frantoio Sprar 1;
- Frantoio Sprar 2;
- Salem;
- ABC per una sola fattura attinente a servizio dal dal 1.9.14 al 30.9.14 (mentre il contratto suddetto partiva dal 30.9.14);

Gli importi di queste fatture erano ricompresi nel riepilogo contabile complessivo di € 139.610,46.

Inoltre il servizio ad Anguillara Sabazia per gli adulti sarebbe dovuto durare fino al 22.2.13, data in cui il sindaco chiuse la struttura. Invece -sottolineava il maresciallo Cipolla- gli inquirenti hanno acquisito fatture per gli adulti fino al 6.3.13 per pasti (mentre per i minori fino al 17.2.12, data del loro effettivo trasferimento), come da **fatture al doc. 52**, prodotto dal p.m. all'ud. 27.1.16.

- Complessivamente Unibar srl ed Unibardue srl, per la struttura di Anguillara Sabazia, avevano incassato € 66.437,80.

In particolare la Unibar srl emetteva fatture a gennaio 13 (per € 31.169,60) sia per adulti che minori, ed a febbraio 13, fino al 17.2.13 (per € 17.811,20).

Invece la Unibardue srl emetteva fattura a febbraio 2013, per il periodo dal 18.2.13 al 28.2.13 per € 10.929,60; nonché a marzo 2013 per il periodo dal 1.3.13 al 6.3.13 per € 6.527,40.

Circa i flussi finanziari ulteriori (a quello già riferito di € 66.437,80) di cui beneficiò Ietto attraverso le società a lui riconducibili, furono acquisiti dagli investigatori i riepiloghi contabili dei rapporti tra Eriches 29 e Unibardue srl:

- per il 2013 risultava un fatturato di Unibardue srl di € 560.925,86 di cui € 477.089,80 pagati effettivamente da Eriches 29 che aveva beneficiato dei relativi servizi;

- per il 2014 la Unibardue (che partiva con un credito di € 83.836,6 verso la Eriches, dato dalla differenza tra le due predette somme), a fine anno, risultava avere un fatturato di € 1.089.646,58, di cui € 867.016,70 corrisposti effettivamente da Eriches 29 per i relativi servizi; rimaneva dunque un credito della Unibardue srl, verso la Eriches 29, per € 222.629,88.

L'ultima fattura pagata dalla Eriches 29 era del 1.12.14 (subito prima delle ordinanze di custodia cautelare), poi furono sospesi i pagamenti.

(**doc. 50, 51 e 52, 57** prodotti dal p.m. all'ud. 27.1.16).

Evidenziava il maresciallo Cipolla due bonifici problematici tra quelli disposti da Eriches 29 a Unibardue srl:

- quanto al bonifico del 29.9.14, l'importo di € 25.161,62 era relativo alle fatture n. 1098, 1099, 1100, 1101 e 1103 di aprile 14, ma a

dicembre 2014 le fatture erano arrivate al n. 704, dunque era strano che ad aprile esse avessero addirittura superato il n.1000;

- quanto al bonifico del 27.9.14, l'importo di € 11.235,84 era relativo alle fatture n. 454 e 455 del 2014, invero, con quella numerazione (insieme alla 457) già oggetto di un pagamento del mese precedente per diverso importo: € 18.601,44.

In entrambi i casi non si compresero i motivi delle anomalie.

Precisava il maresciallo, in controesame, che anche a fronte di tali pagamenti anomali, sarebbe rimasto un credito di Unibardue srl, verso Eriches 29, di € 166.902.12 al 30.3.14.

- Carminati interveniva “per risolvere problemi afferenti ai pagamenti” per il servizio di ristorazione del centro di Anguillara Sabazia.

Infatti il 6.3.13 (lo stesso giorno in cui, come da fatture, veniva concluso il servizio di fornitura pasti presso la struttura di Anguillara Sabazia), Carminati interloquiva con Buzzi, come da conversazione con *rit 1735/13, progr. 58, ore 16.06, 6.3.13*: Carminati chiedeva informazioni a Buzzi circa la telefonata ricevuta da Ietto, da parte un soggetto di cui non aveva compreso l'identità, il quale aveva posto a Ietto numerose domande sui pasti. Buzzi spiegava che si trattava di una prassi normale e affermava “visto che hai chiamato tu decidiamo insieme, lo chiedo a te: come lo devo pagare?”; Buzzi chiedeva dunque a Carminati come avrebbe dovuto regolarsi per il pagamento delle fatture di Ietto.

Carminati spiegava che Ietto “sta a quello che ie dici te” e che comunque poteva provvedere nei termini accordati: se possibile subito, altrimenti nei 30 giorni.

Buzzi: “Ma certo che posso”.

- Intanto proseguiva la collaborazione tra Ietto e le cooperative di Buzzi per la struttura di via del Frantoio.

Infatti il *25.2.13, rit 6007/12, progr. 5317, ore 17.08*, Ietto discuteva con Vannoli Fulvia (altra collaboratrice che si occupava della gestione dei centri di accoglienza) e le chiedeva spiegazioni circa la riduzione degli ospiti nel centro di via del Frantoio, non avendogli ancora risposto Meta Elthon, il soggetto a cui si era già relazionato in passato. La Vannoli rispondeva che Meta non aveva avuto modo di rispondergli in quanto evidentemente impegnato.

Il **6.3.13, rit 1675/13, progr. 2957, 11.17**, Buzzi e Bolla discutevano della possibilità di affidare la somministrazione dei pasti alla struttura di Licenza del Mastropaolo (Mastropaolo Giancarlo, titolare di “Nuovo Mercato srl” che collaborava con la Eriches 29 nella somministrazione di pasti nelle altre strutture), che aveva offerto prezzi ancora minori, la quale dunque avrebbe preso il posto di Unibar srl.

Sempre in ordine a tale possibile sostituzione il **6.3.13** discutevano tra loro Coltellacci e Buzzi, alla conversazione **rit 1741/13, progr. 996, ore 11.21, 6.3.13**, in particolare parlando del margine di guadagno maggiore derivante dal minore costo (50 centesimi in meno) offerto da Mastropaolo.

Precisava il maresciallo Cipolla, in controesame, che in relazione al minore costo offerto dall'imprenditore Mastropaolo, a Ietto non fu rinnovato il servizio.

Precisava anche che, pure in questo caso, come nelle conversazioni di cui ai sopra esposti progr. 4458 e 1043, in tale decisione non era intervenuto Carminati.

- Ietto veniva coinvolto in altre strutture.

Il **13.3.13, con rit 1729/13, progr. 424, ore 10.51**, si intercettava la conversazione tra Ietto e l'autotrasportatore Sansalone Alessandro. Ietto diceva all'altro che da giugno avrebbero dovuto portare 600-700 pasti presso la struttura di Via Silicella.

Invero -precisava la Cipolla- circa tale fornitura gli inquirenti non acquisivano ulteriori riscontri (contratti o altro).

Il **27.4.13, con rit 1636/13, progr. 2727, ore 9.08**, conversavano Ietto e Carminati (riconosciuti vocalmente e video-osservati) nella veranda del bar di Vigna Stelluti. Carminati spiegava a Ietto la possibilità di una nuova fornitura per un futuro appalto che avrebbe consentito un guadagno di € 30.000 *pro capite*, e della necessità a tal fine dell'acquisto di un immobile per lo stabilimento dei punti cottura, di cui avevano già discusso in passato. Ma Carminati diceva di non fare il passo più lungo della gamba “per non rompersi il legamento”, così facendo intendere che l'affare non era ancora ben delineato. Affare -in effetti osservava la teste- non meglio poi documentato.

Carminati affermava che ne avrebbe saputo di più dopo l'incontro che avrebbe avuto il seguente martedì (il 30.4.13).

Il 30.4.13 in effetti la p.g. riscontrava presso il ristorante “Il Casale” a Roma l'incontro tra Carminati, Buzzi e Mattei Marco (ex

sindaco di Albano Laziale ed ex assessore regionale all'ambiente nella Giunta Polverini).

Il **16.7.13**, al *rit 1675/13, progr. 44095, ore 17.49*, Coltellacci contattava Ietto e gli chiedeva la possibilità di stilare un preventivo ricalcando esattamente importi e condizioni che gli avrebbe specificato: preventivo per la fornitura di 650 pasti al costo di 3 euro al pasto e 0,30 euro per la colazione; Ietto rispondeva che non era possibile sostenere un costo del genere; Coltellacci precisava che gli stava chiedendo una cortesia "strumentale": "Poi tu te farai due calcoli e vedrai le tue cose. E' strumentale". Coltellacci ribadiva che avrebbe incaricato Bolla di stilare un fac simile del preventivo che Ietto avrebbe dovuto poi ricalcare ed inviare ufficialmente alla posta certificata della Eriches 29 (mail mai rinvenuta dalla p.g. forse in quanto cancellata, precisava la teste escussa).

L'11.12.13 si registrava con servizio di o.c.p. un ulteriore incontro a via Pomona n. 63 (sede della Eriches 29) tra Carminati, Buzzi e Ietto. Alle ore 8.46 giungeva Carminati che attendeva a bordo del proprio veicolo. Alle ore 8.58 giungeva Ietto. Alle ore 9.19 arrivava il commercialista Di Ninno e alle ore 9.34 giungeva *in loco* anche Buzzi. Dall'esterno -spiegava la teste escussa- non era stato possibile verificare se tutti e quattro i soggetti si fossero incontrati ma il loro arrivo in sequenza era indice del loro interesse all'incontro (evidentemente relativo all'attività di ristorazione).

Dal giugno 2014 Ietto veniva poi interessato da Guarany (vicepresidente del Consorzio di Cooperative), su disposizioni di Carminati in accordo con Buzzi, per un sopralluogo per la mensa presso il carcere femminile di Rebibbia (argomento trattato oltre).

2) Vantaggi per Carminati derivanti da tali attività.

Riferiva il maresciallo Cipolla che Carminati e Buzzi con l'aiuto del commercialista Di Ninno si sarebbero serviti delle società di Ietto per rientrare di parte dei capitali investiti, come da una serie di intercettazioni già del 2013 e poi del 2014. E' lo stesso Ietto a dire di dover corrispondere il 20% dei guadagni ad un soggetto non meglio specificato ma che poteva essere individuato in Carminati.

Nella conversazione ambientale di cui al *rit 2304/14, progr. 89, ore 15.00, 3.5.14*, nella Mercedes ML in uso a Ietto, tra Ietto stesso e la moglie Schioppo Livia, Ietto parlava della possibilità di percepire lauti guadagni dalle attività di fornitura dei pasti (500.000 euro e 500.000

euro) e di dover corrispondere il 20% degli utili in quanto “la metà (evidentemente del denaro) l’ha anticipata lui”.

Dalla perizia trascrittiva:

Checco (Ietto): “Ah, beh, certo, io mi sono prefisso che deve fare 500 mila euro l'anno, come mi deve fare 500 mila euro l'Olgiata. Devono fa... tutte e due i due centri, per un milione di euro, vuole il 20% dell’utile, spero. Questo sto spingendo per arrivarci. Più gli immigrati, più Cinecittà qua. E poi un'altra cosa, perché tanto, sai la RAI tra poco non ci sarà, capito? (inc. parla a voce bassa)... metà l’ha anticipata lui”.

Al riguardo il maresciallo escusso, in controesame, affermava di non essere a conoscenza se di lì a due mesi Ietto avesse stipulato, quale amministratore di fatto di Unibar srl, un contratto con Basso Giuseppe con royalties del 20% degli incassi. E se dunque la percentuale suddetta potesse riferirsi a tale diverso rapporto.

Osserva il Tribunale che dalla perizia trascrittiva della suddetta conversazione emergono in effetti, nella parte che precede il discorso riportato, riferimenti a Basso:

Livia : “Ormai che sape... so' le quattro, se c'è una... se c'è alla cinque, ma anche se c'è, poi scappano. Noi comunque l'aperitivo... Cavicchia non ha fatto prenotare niente, credo che si sta... due baristi solo, quindi... non è che possiamo fare più di tanto. O andiamo a lavora' oppure non c'è niente e ce ne andiamo o ci prendiamo **i succhi** di... di quelli di... (inc. Pronuncia non chiara) del **Basso**”.

Livia: “Perché?”

Checco (Ietto): “E perché... cioè... non c'è...”

Livia: “Ah, perché non c'è... cioè ma se non c'è nessuno tu gli dici: "Non c'è nessuno. **Non è pronto l'aperitivo**", volutamente. Perché anche Basso...”

Checco (Ietto): “ A posta ti ho chiamato, perché glielo dici te”

Livia: “**Basso** ci ha detto...”

Checco (Ietto): “**Basso** che ha detto?”

Livia: “ Ehm... ‘Regolatevi’ ”

Checco (Ietto): “ **Basso** ha detto: "Fino a domenica fate e poi (inc.)..."... Diamo un resoconto e vediamo... (inc. audio insuf.)”

Livia: “Cioè, ma se non c'è nessuno”

Checco (Ietto): “ (Inc. voci sovrapposte) per fesso... e no, e lo so.

Livia - Eh, è tutto là. Chi c'è delle... delle donne?

Checco (Ietto) - Sicuramente a quest'ora dovrebbe esserci... credo, erano **le ultime tre rimaste**, erano...

Livia - Damiani.

Checco (Ietto) - Ah, di quelle? Ah, di quelle proprio... non lo so, eh. (Inc. audio insuff.) era **al bar** l'altra volta, sarà (inc. audio insuf.).

Livia - Quella per me è andata... (inc. audio insuf.).

(Forte rumore in sottofondo dell'autovettura in movimento)

Checco (Ietto) - No, è una che gira il mondo, (inc. audio insuf.) determinante, ci fossero (inc. audio insuf.).

Livia - Come gira il modo?

(Rumori di traffico veicolare in sottofondo).

Checco (Ietto) - È andata a Londra, è andata... non so se in Australia, era per lavoro, non è che... (inc. audio insuf.) quindi è abituata a lavorare (inc. audio insuff.), e questo è **un contratto a tempo determinato**, cioè me (inc.) tenere stretto, senno so cazzi, eh! (inc.) non c'ha mai avuto a che fare (audio disturbato), poi c'ha anche una certa età.

Livia - Ma io non credevo che **Basso** gli avrebbe... la maltrattasse... che gli avesse... dice sì... (inc. pronuncia non chiara) sembra che tutto è una roba del genere.

Checco (Ietto) - Beh, effettivamente... guarda non è (inc. pronuncia affrettata) a me va bene perché era vicino (inc. audio insuf.) eh, non è che...

Livia - Secondo me è quella che ragiona meglio di tutti invece. Cioè **io non le conosco tutte**, eh (inc. audio insuf.).

Checco (Ietto) - (Inc. audio disturbato) **io sarei peggio di Basso**, io sarei peggio della Versace, io (inc. audio insuf.).

Livia - Tu?

Checco (Ietto) - Sì, io, io sì, perché (inc. audio disturbato).

Livia - Ma dai, Checco, adesso forse lo sei diventato un po', ma prima non lo sei mai stato, hai lasciato tutto in balia di se stesso, tutto, compreso... sempre fidandoti dei tuoi...

Checco (Ietto) - Allora, se faccio le cose io da zero è un discorso, se mi trovo a cose già fatte è diverso.

Livia - Qui perché tocca fare così, capito?

Checco (Ietto) - Ormai tocca, perché... hai capito? Quando...

Livia - Esatto, ma perché lo sai che anche lui...

Checco (Ietto) - Quando tocchi, che hai toccato il fondo, è logico che devi fa' così (inc. audio insuf.).

Livia - Ti ha detto: "E' importante, bla bla, bla...", tutte 'ste cose.

Checco (Ietto) - Non hai molte chance, quindi.

Livia - Comunque Palombini, che non ci ha tenuto più di tanto ad entrare, tanto lui...

Checco (Ietto) - Ed ha sbagliato.

Livia - E no!

Checco (Ietto) - Ed ha sbagliato.

Livia - E no, perché...

Checco (Ietto) - Ed ha sbagliato.

Livia - Ma guarda che lui ha sempre... le cose più grosse ce le ha lui alla fine, eh!

Checco (Ietto) - E chi te lo dice?! Livia perché parli per il niente e cammini in mezzo a strada che non sai di che stai parlando? Io questo di te che non mi piace, quando... tu non piace che parli del niente.

Livia - "Non mi piaci...".

Checco (Ietto) - Non documentandoti, senza numeri, proprio del niente parli! Me l'aveva detto pure **Basso**, si è pentito, non pensava che andasse così bene, com'è normalmente **il bar. Gli eventi che stiamo prendendo là sono tanti, gli altri eventi sono pochi.**

Livia - Uhm.

Checco (Ietto) - E se continua così...

Livia - Ah, però allora lui aveva detto di no?

Checco (Ietto) - Allora, non so se ha detto di no, ma se lo voleva era suo, punto. Era evidente che era suo, no? Eh.

Livia - Uhm. Meno male che una volta tanto gli è andata male.

Checco (Ietto) - E (Inc. parla a voce bassa).

Livia - (Inc. parla a voce bassa).

Checco (Ietto) - **Abete, quando dice che se lo vuole prendere e gestire in proprio...**

Livia - Eh.

Checco (Ietto) - **Come sta facendo con l'altro caffè di Cinecittà, che apre tra un mese...**

Livia - E che vuole Abete? Cosa... Lui non è mica... cosa c'entra?

Checco (Ietto) - **Abete è a capo di tutti, Livia!**

Livia - **Sì, ma lui come fa a gestirselo in pio... in proprio se non è del settore?**

Checco (Ietto) - **Ha assunto duemila persone, duemila di baristi ha assunto.**

Livia - Ahh!

Checco (Ietto) - Duemila! Per i... i così, perché ha deciso che lui dice: "Voglio provare in proprio", ma in proprio mica che fa lui, eh. Ha messo due...

Livia - Sì, ho capito.

Checco (Ietto) - Due... due tipo Cavicchia, che l'ha assunti non so da dove.

Livia - Uhm.

Checco (Ietto) - Hanno... **hanno assunto tipo mille ragazzi per Castel Romano** che sta gestendo tutto in proprio, perché io...

Livia - Ahh.

Checco (Ietto) - A suo tempo gli avevo chiesto uno spazio a Castel Romano, sia io che Palombini, che tutti, e pare che (inc.): "Ce la facciamo tutto in proprio". Secondo me prenderanno uno schiaffone.

Livia - Ah, e come mai dici?

Checco (Ietto) - Perché nessuno può fare (inc. parla a voce bassa), non è così semplice.

Livia - Almeno che le persone che ha chiamato non siano proprio brave, comunque...

Checco (Ietto) - Ma che brave! Loro fanno il contrario perché piglia tutti ragazzini di primo pelo per pagare poco. Quindi che fanno solo... mestieranti

Livia - **Castel Romano** quale sarebbe, l'outlet?

Checco (Ietto) - **Sì. Attaccato, sì, stanno facendo un parco a tema che aprirà tra... meno di un mese. Allora, l'altro giorno che è venuto qui Abete...**

Livia - Io non l'ho mai visto.

Checco (Ietto) - **Ha detto a... a Basso c'ha detto, ha detto a Basso**, perché io (inc. audio insuff.) con lei, Basso però sta tenendo duro e dice di no. Certo, che se se lo volesse gestire in proprio...

Livia - Ah, certo.

Checco (Ietto) - Le tre persone... comunque, dico: "Assumiti tre persone alla fine", (inc. audio insuff.) sennò alla fine c'hai tre persone (inc. audio insuf.) e basta.

(L'autovettura arresta la marcia)

(Suono in sottofondo dell'indicatore di direzione)

Livia - Uhm, con tutto quello che hai fatto sarebbe proprio un... un peccato, **speriamo che vada sempre meglio. No?**

Checco - Ah, beh, certo, **io mi sono prefisso che deve fare 500 mila euro l'anno, come mi deve fare 500 mila euro l'Olgiata. Devono fa...**

tutte e due i due centri, per un milione di euro, vuole il 20% dell'utile, spero. Questo sto spingendo per arrivarci. **Più gli immigrati,** più Cinecittà qua. E poi un'altra cosa, perché tanto, sai la RAI tra poco non ci sarà, capito? (inc. parla a voce bassa)... **metà l'ha anticipata lui**
Livia - Eh?

(Dal minuto 07:35 al minuto 08:00 i dialoghi sono totalmente incomprensibili in quanto Livia e Checco parlano a voce molto bassa)

(Suono dell'indicatore di direzione in sottofondo)

(Rumori di traffico veicolare in sottofondo)

Livia - Sì, probabilmente già... a Cinecittà girava voce.

Checco (Ietto) - (A voce bassa: Ma il latte, i cappuccini e tutta la colazione, le merendina... fruttano...)

Livia - 70.

Checco (Ietto)- (A voce bassa: 20 centesimi... inc. che è 70.

Livia – guadagno ce n'è

...

Sul punto il teste **Basso Giuseppe**, amministratore delegato e direttore generale di 'Cinecittà Studios spa' e 'Cine District Entertainment srl' (c.d. CDE) dal gennaio 2009, sentito all'udienza del 19.7.16, confermava di essersi relazionato, nella suddetta veste, sia con la Unibar srl che con la Unibardue srl, nella persona di Ietto Gisueppe, con cui aveva stipulato contratti per la ristorazione.

In particolare nel 2009 (il 30.6.09, come da **all. 2** prodotto dalla difesa Ietto all'ud. 28.4.16) con la Unibar srl per un locale (degli stabilimenti cinematografici di Cinecittà, c.d. Studios) sito in via Tuscolana 1055, dove Ietto subentrava ad una cooperativa (la '19 marzo 1969') che vi aveva lavorato dal 1969. Nel contratto la Unibar srl risultava rappresentata dalla moglie di Ietto, Schiocco Lidia ma Basso trattò sempre anche con Ietto.

Nel 2014 la CDE stipulò invece un contratto con la Unibardue srl (**all. 5** prodotto dalla difesa Ietto all'ud. 28.4.16), datato 25.7.14, sottoscritto con Ietto Angelo. Ma l'unico interlocutore effettivo fu Ietto Giuseppe, a volte accompagnato da sua moglie.

Il teste precisava che in entrambi i casi, prima della stipula del contratto, ebbe colloqui con diversi imprenditori, trattandosi non di gara pubblica ma di trattativa privata; che Ietto Ietto non ebbe mai corsie preferenziali; che le valutazioni sul contraente meritevole furono svolte dallo staff del Basso; che non ci furono ingerenze esterne nelle trattative (analoga affermazione rendevano i testi, pure richiesti dalla difesa, pure

sentiti il 19.7.16, **Magi Stefano** e **Forleo Pierfrancesco** relativamente ad altre trattative con Ietto).

Il Basso non era al corrente di altre attività di Ietto, eccetto quella inerente ad una gelateria da cui si forniva.

Il teste Basso spiegava ancora, quanto al contratto del 25.7.14, art. 7.3, dove era scritto “il gestore riconoscerà una royalty del 20% degli incassi risultanti da tutte le attività legate al CCC aperto al pubblico fino ad un incasso, nell’arco dell’anno solare, pari ad € 350.000 superato il quale la royalty è stabilita al 22% per l’importo eccedente gli € 350.000....”, che si trattava, rispetto al precedente contratto, di un accordo specifico per il Caffè di Cinecittà (CCC era l’acronimo di Caffè di Cinecittà). Infatti trattandosi di un nuovo locale aperto con investimento integrale della proprietaria CDE, erano previste royalties, per il gestore, più alte che nelle gestioni precedenti.

L’investimento iniziale della CDE fu di 850.000 euro. L’utile stimato fu del 40% dell’incasso, calcolato in circa mezzo milione di euro l’anno. Ietto fece pure un investimento per le stoviglie.

Quel locale, a differenza degli altri punti, era aperto al pubblico.

Si cercò un gestore che oltre alla ristorazione si occupasse anche di vendere una parte di merchandising (magliette, ecc...). Si scelse Unibar anche perché, avendo già in gestione anche altri punti di ristorazione interna, avrebbe potuto sostituire facilmente il personale in caso di necessità.

Letta alla presenza del teste la conversazione suddetta, del 3.5.14, lo stesso precisava che il locale in questione era stato aperto il 17.12.13 e che le trattative durarono al massimo 3-4 mesi ed ebbero ad oggetto la percentuale della royalty ma che, tuttavia, il contratto venne formalizzato dopo qualche mese.

Il teste precisava in controesame che l’attività in questione si svolgeva in via Tuscolana, e non a Castel Romano, dove esisteva un altro punto vendita appartenente allo stesso gruppo, in cui la CDA gestiva il parco attrazioni (parco di Cinecittà World). Ietto era interessato alla gestione anche di tale punto (parco divertimenti, che aprì a luglio 14). Ma non si stipularono contratti di gestione per la ristorazione a Castel Romano con Ietto, che era invece autogestita e riguardava una mensa aziendali, per i lavoratori della società.

Il teste affermava di aver saputo solo dopo, dalle notizie di stampa, che in quel punto vendita sarebbero stati preparati pasti per gli immigrati

(come punto cottura), ma se ciò accadde avvenne a sua insaputa. Ma di non sapere se venne coinvolto Carminati nella vicenda.

Precisava ancora il teste che Abete Luigi era l'azionista di maggioranza, nonché presidente, della loro capogruppo, e presidente onorario di Cinecittà Studios, ma che non era coinvolto nelle negoziazioni.

Tornando alla testimonianza dei carabinieri, proseguiva il maresciallo Cipolla a riferire che, invece, secondo gli inquirenti il riferimento ai "500" era a Carminati, il quale aveva in effetti anticipato di propria tasca € 500.000 per avviare il servizio di fornitura di pasti, come ricavabile dalla conversazione ambientale di cui al **rit 8416/13, progr. 3294, 28.3.14**, in via Pomona 63 (sede della Eriches 29), tra Buzzi, Garrone, Bolla, Caldarelli e Bugitti, dove Buzzi, parlando di Carminati, affermava: "Un milione è suo e non è finita; quando ci pagheranno i minori non accompagnati, dato che i pasti li ha pagati tutti lui, lui là piglierà la quota parte che so 500.000 euro".

Dello stesso argomento discutevano anche al **rit 2292/13, progr. 520, ore 13, il 21.10.13**, Carminati e Brugia, parlando del fatto che a Ietto in passato si era prospettata la possibilità di acquistare un forno ma non lo aveva fatto perché "impiccato" tanto che lo stesso Carminati gli aveva prestato una somma di denaro.

Precisava in controesame la teste Cipolla, che non si accertò se poi tale forno fu acquistato e in che termini.

Osserva il Tribunale che alla luce della lettura integrale della conversazione rit 2304/14, progr. 89, ore 15.00, 3.5.14, nonché della testimonianza del Basso, è quantomeno dubbio che in tale dialogo Ietto si riferisse a Carminati.

- Emergeva nelle indagini che Ietto, tramite la Unibar, produceva false fatturazioni per favorire Carminati.

Si è già visto come dalla intercettazione **progr. 3294, rit 8416/13, 28.3.14**, negli uffici della Eriches 29, fosse emerso che a Carminati spettava un milione di euro.

Nella conversazione con **rit 8416/13, progr. 1247, ore 10, 2.1.14**, nella sede della Eriches 29 a via Pomona, tra Carminati, Buzzi e Di Ninno, i tre discutevano della possibilità di produrre delle fatture con delle variazioni, in particolare "una fattura piena o una fattura doppia".

Carminati: “**Mo come posso fare? Ti faccio fa una fattura doppia? Come faccio?**”

Buzzi: “**Per i pasti?**”

Carminati: “**Per forza**”

Buzzi: “**Per i pasti, sì, puoi fare pure una fattura piena, tanto che cazzo ce ne frega?**”

Carminati: “**Facciamo una cosa che è omogenea, che non mettiamo in difficoltà pure...perché poi la difficoltà è la sua, perché se io gli faccio una fattura doppia lui...eh, capito? Dimme te come posso fa....perchè io c’ho l’ingegnere (Ietto)...**”

Era un primo caso in cui si parlava della possibilità di far emettere fatture allo Ietto (“ingegnere”) in modo omogeneo (come richiesto da Carminati) ma comunque alterate rispetto all’effettivo importo.

Nella conversazione con *rit 8416/13, progr. 1895, ore 9, 29.1.14*, dialogavano Carminati, Buzzi, Di Ninno.

Essi facevano esplicito riferimento ad importi relativi a fatture e, contestualmente, si sentiva un fruscio di fogli come se stessero sfogliando un qualcosa. Si comprendeva che Carminati, stanti le difficoltà espresse da Di Ninno, avrebbe fatto in modo di far rifare la fattura della Unibar (citata espressamente) a Ietto.

Di Ninno: “E i 140 sotto e... questi glieli riportiamo sempre dall’altra parte, sotto. A questo punto, io gli ho tolto **gli 11.000 euro de quella fattura di Unibar**. Questa qua, no? Gli hai fatto la fattura”

Carminati: Sì, la copia.

Di Ninno: Ok.

Carminati: **Mo' te ne facciamo 'n'altra** perché...

Di Ninno: Sì, adesso ci mettiamo d'accordo.

Carminati: Eh.

Di Ninno: Questa qua che era, diciamo, quella pagata lo scorso mese.

Buzzi: Sì.

...

Di Ninno: Okay? Quindi, devo togliere questi.

Buzzi: Ma questi qua, queste linee su st'altra colonna B10, (inc.) della "Cosma". Che cazzo so' queste? Tu te ricordi, Massimo? Quando stanno a 'sta colonna è anche diviso due.

Carminati: Questa è la "Cosma".

Di Ninno: Eh, sì, quella è la "Cosma" perché ha fatto la fattura del verde, quando se 'ncassa se sparano 65 euro.

Buzzi Ah, quindi, questoo per (inc.).

Carminati: Penso avrò c'avrò fatta 'a fattura a (inc.) al 31 dicembre.

Di Ninno: (inc.) al 31 dicembre.

....

Carminati: **Te faccio fa' un'altra fattura**, così (inc.), **te faccio manda' 'n copia**, così (inc.) i mezzi...

Di Ninno: **Io farei...** pas... cioè, **pasti extra** effettuati per Cons Control (trascr. fonetica)

Carminati: Eh.

Di Ninno: **Ma me pare che arrivava, più o meno, a dieci mila, dodici mila euro.**

Carminati: Eh, va bene.

...

Di Ninno: (rivolgendosi a Carminati) **che non sia preciso a... capito?**

Carminati: No, no, va bene.

Cerrito: Il libro nero.

Carminati: Mamma mia, guarda che d'è.

Cerrito: Hai visto che è nero? Guarda.

Carminati: Questo è... questo è... quando è così. E pure quello.

Cerrito: Quale?

Carminati: Questo qui è 'na botta.

Cerrito: Perché (inc.)?

Carminati: Pure quello mi inquieta un po'.

Di Ninno: (ride).

...

Buzzi: Piano piano pagheranno tutto. Pe' i Minori sta pure il mandato. Luglio dicembre.

Carminati: Tutti insieme?

...

Buzzi: Però, quanto tempo ce mettemo non se sa.

Carminati: Senti, visto che qui possiamo (inc.) come facciamo a tirar fuori un po' de soldi?

Buzzi: Col metodo... (inc.)?

Di Ninno: Co' Maurizio?

Buzzi: Eh.

Carminati: Mah, co' Maurizio?

Buzzi: Beh, Maurizio ce fa 'na fattura sul campo nomadi.

Carminati: Sì, sì, no, questa 'a po' fa.

...

Buzzi: Se tu dici quant'è... cioè, **a noi ce servono pure i soldi comunali per pagare**, eh

Carminati: No, non hai capito, io quello lì lo faccio per fare... **a noi l'ingegnere c'ha una forte liquidità perché c'ha tanti bar e non... noi (inc.). Cioè, lui c'ha un bar che fattura...**

Di Ninno: **E certo, lui paga in contanti.**

Carminati: Capito come? **Questo è un dei ingegnere co' i soldi.** Quindi, (inc.) io gli posso... capito? **Io sto mese gli faccio: "C'ho un numero di pasti al (inc.)", (inc.) un disturbo.**

Il riferimento era, commentava il maresciallo, alle attività di ristorazione che Ietto svolgeva come amministratore di fatto, dunque gestendo denaro in contanti non essendo titolare formale delle attività.

Infatti la Unibar srl il 17.12.02 aveva acquisito dalla società Rai la gestione dei punti di ristoro nella azienda nelle varie sedi Rai su Roma. In particolare in più occasioni Carminati si era recato presso il circolo Rai in viale Tor di Quinto, a Roma, e in alcuni casi vi aveva incontrato Ietto, in altri contestualmente si rilevava la presenza nei parcheggi della Mercedes ML di Ietto, in altri ancora arrivava Carminati ma non si riscontrava la presenza nemmeno della vettura di Ietto.

In particolare, come da servizio di o.c.p., il 26.7.13 ed il 1.10.13 si registrava un incontro tra Carminati e Ietto nel detto circolo Rai; il 6.8.13, il 9.8.13 ed il 30.9.13 era possibile rilevare l'arrivo di Carminati e la presenza della vettura di Ietto contestuale, il 29.7.13 ed il 31.7.13 arrivava Carminati ma non si aveva traccia della presenza di Ietto.

Precisava il maresciallo che gli inquirenti non trovavano diretto riscontro delle ipotizzate false fatturazioni di cui alla conversazione suddetta al progr. 1895 e, nemmeno la fattura specifica.

Il **6.3.14, rit 8416/13, progr. 2760, ore 10.05**, negli uffici della Eriches 29, erano presenti Carminati, Buzzi, Di Ninno. Buzzi affermava che Carminati doveva rientrare di 1 milione (come già visto alla conversazione del **28.3.14 progr. 3294**):

Buzzi: "Il problema è che 'sto milione prima o poi te lo dovremo dare..."

Carminati: "Va beh, Non ti preoccupare... e poi inventeremo qualcosa"

Buzzi: "Eh, poi diventano due"

Carminati: "N o, l'unica cosa... allora no, ti voglio dire... ormai ci siamo. Da sto mese... a parte mo mi invento una cosa da farti fare... io non posso portarteli neanche a dire... perché....(incomprensibile)... con sei sacchi....cinque sacchi, pure di meno, così siamo....bassi capito? **Io**

adesso il mese prossimo ho pure un'altra di Unibar, tanto gliela pago".

Al *rit 8417/13, progr. 4703, ore 9, 26.5.14*, negli uffici di Eriches 29 a via Pomona 63, si registrava una conversazione ambientale tra Carminati, Di Ninno, Bolla che discutevano della possibilità di sovrappagare in relazione all'aumento di pasti da somministrare per far rientrare il capitale.

Carminati spiegava a Di Ninno: **"Caso mai ti butto dentro una fatturina sto mese per il mese prossimo"**

Di Ninno accordava senza problemi.

Carminati: **"E poi con il fatto della sovrappagazione, quando aumentano i pasti...capito? Cinque sacchi in più"**

Di Ninno: "Tutto chiaro".

Precisava in controesame la teste Cipolla che non si verificava se si trattò piuttosto di fatturazione inesistente. E che non risultavano espressamente conversazioni da cui si evincesse che Ietto fosse al corrente di doppie fatture o sovrappagazioni.

3) Occupazione dell'immobile presso cui vennero ospitati i richiedenti asilo ed i minori in via del Frantoio.

La struttura di via del Frantoio era di proprietà di Roma Capitale e tutelata dal Dipartimento Patrimonio, Sviluppo e Valorizzazione.

In ordine all'affidamento della predetta struttura venivano acquisiti documenti presenti presso il V Municipio: lettera del 10.6.10 emessa dal V Municipio e diretta alla cooperativa ABC (facente parte del Consorzio di cooperative Eriches 29) con cui si affidava il servizio di guardiania della struttura di via del Frantoio alla Ati composta da Cooperativa Sociale ABC Sos, Insieme Società Cooperativa Onlus, Associazione Laboratorio di Intervento Culturale Educativo Alice, con capofila Cooperativa Sociale ABC Sos.

L'11.11.11 la Cooperativa Sociale ABC Sos, con lettera con doppia intestazione (Cooperativa Sociale ABC Sos ed Eriches 29 Cooperativa), chiedeva l'utilizzo dei locali siti in via del Frantoio 44 A per ragioni umanitarie e per accogliere profughi richiedenti asilo dal 1.12.11 al 30.4.12, lettera sottoscritta sia da Buzzi (presidente della Eriches 29) che da Bufacchi Annamaria, presidente della Cooperativa Sociale ABC Sos. L'8.12.12 viene rinnovata l'autorizzazione all'utilizzo dei locali di via del Frantoio 44 A senza scadenza.

Invero dal 1.1.14 la Cooperativa Sociale ABC Sos non risultava avere più utilizzato ufficialmente quei locali.

Quindi il 5.12.14 il Dipartimento Patrimonio, Sviluppo e Valorizzazione chiedeva notizie al IV Municipio in relazione all'occupazione dei locali siti in via del Frantoio.

Si susseguivano una serie di lettere tra i due enti da cui risultava che non vi era un affidamento formale dei locali per cui si sarebbe dovuto procedere allo sgombero degli stessi.

Dunque (dal 1.1.14) fino a quella data (5.12.14) i centri di accoglienza gestiti dalla Eriches 29 non erano destinatari di un affidamento ufficiale da parte di Roma Capitale. Infatti solo dal 5.12.14 avvennero le formalizzazioni (**doc. dal 330 al 345** prodotti dal p.m. all'ud. 27.1.16)

Tre giorni prima vi era stata l'esecuzione delle ordinanze di custodia cautelare (2.12.14) relativa al presente processo con molto clamore mediatico: dunque era verosimile che la pratica fosse stata istruita proprio in relazione a tale evento.

4) Progetto per la mensa di Rebibbia Femminile

Nella conversazione con *rit 2292/14, progr. 12506, ore 14.09, 27.6.14*, Guarany chiedeva a Ietto di fornire un preventivo per la mensa di Rebibbia Femminile senza specificare chi lo avesse chiesto. La questione veniva chiarita il giorno seguente.

Il 28.6.14 Ietto infatti incontrava Carminati al bar di via di Vigna Stelluti dove veniva registrata la conversazione con *rit 1636/13, progr. 25345, ore 9, 28.6.14*, tra i due.

Carminati spiegava che la creazione della mensa al carcere di Rebibbia era una "opera buona" richiesta alle cooperative. Perciò volevano comprendere quale sarebbe stata presumibilmente la spesa.

Sarebbe emerso -riferiva il maresciallo- che era stato proprio Carminati a chiedere a Guarany di chiedere a sua volta un preventivo a Ietto, del quale Buzzi aveva fornito il numero di cellulare a Guarany. Ietto spiegava di sapere già a chi avrebbe potuto rivolgersi per il sopralluogo, un soggetto che si rivelerà poi essere l'architetto Bravi Gabriele.

Dalla perizia:

Ietto - Invece **ieri mi ha chiamato** (inc. audio insuf.) un po' di pasti dall'altra parte. Il **vicepresidente** di (inc. audio insuf.) mi ha chiamato ieri, **mi vuole incontrare...**

Carminati - Chi è?

Ietto - Non me lo ricordo... Gargiulo, Gargiulo... Gargiulo (fonetico) (inc. audio insuf.) se Torre (fonetico) ha dato (inc. audio insuf.).

Carminati - (inc. audio insuf.).

Ietto - **Voi avete detto che urgentemente** (inc. audio insuf.) **lì con un tecnico**, se sono io il tecnico, **per dirgli tutto come deve fare** per (inc. audio insuf.).

Carminati - Sì, il coso per rendere... è chiaro.

Ietto - A' Ma'...

Carminati - Evidentemente è così, quello... **facciamo un'opera buona, hai capito? Gliel'ha detto Salvatore**

Ietto - Eh, che cos'è?

Carminati - **Praticamente bisogna fare... vo... vogliono fare un centro di cottura a Rebibbia per far lavorare i detenuti**, è una cosa... cosa... è una cosa... **un'opera, un'opera buona** (inc. audio insuf.) perché praticamente **va a parlare, parla con l'ingegnere pugliese**, vuole mettere su un centro cottura, meglio di lui, là dentro non c'è nessuno.

Ietto - Ammazza!

Carminati - **Sta da fare qualche spesa, la cosa... fa il sopralluogo a vedere lo spazio che serve**, (inc. audio insuf.).

Ietto - Ah!

Carminati - Capito? (inc. audio insuf.)...

(dal minuto 03.20 al minuto 03.26 dialoghi incomprensibili per insufficienza d'audio)

Carminati - ...ha detto o l'uno...

Ietto - No, no, l'altro ieri.

Carminati - Eh, (inc. audio insuf.) poi cominciano o l' uno o il tre o quattro, mi ha detto.

Ietto - L'uno a me.

Carminati - Cioè, o l'uno... o mercoledì o venerdì... una cosa del genere. Infatti io ero venuto (inc. audio insuf.) e non ci stavi. Sono venuto per dirtelo e questo lui me l'ha detto... oggi è sabato?

Ietto - Ma questo...

Carminati - Mercoledì.

...

Carminati - ...e tu parla con quel ragazzo e io lunedì gli chiedo pure di... di questa cosa qua. Però, queste cose qua, **quando hanno fatto sto centro cottura** (inc. audio insuf.) **a Rebibbia**, capito, dobbiamo fare una cosa... **andiamo sul sociale...**

Ietto - E mo gli mando (inc. sovrapposizione di voci).

Carminati - ...**devi mandare la cosa fatta bene, te ne devi occupare, devi far vedere perché** (inc. audio insuf.) anche perché **comunque sia è una cooperativa sociale...** quella è **una Onlus**, (inc. audio insuf.).

Letto - Allora io...

Carminati - Farla meglio di quell'altra, capito? In maniera che metti i tuoi ragazzi a lavorare, (inc. audio insuf.).

(dal minuto 08.41 al minuto 08.47 dialoghi incomprensibili per insufficienza d'audio)

Letto - Noi (inc. pronuncia non chiara) una consulenza per i così...

Carminati - Bravo, **una consulenza però una cosa bella, mo vediamo se... se la cooperativa... se le cooperative dispongono, magari, di soldi in più nel bilancio che ti pagano loro, cioè il centro cottura a spese loro...** però vogliono proprio strutturarla, capire... capito? per farci pensare che è e come farlo, capito? **Siccome stavano cercando... capito?** (inc. sovrapposizione di voci) **l'ingegnere...**

Letto - **Io ho un ragazzo della Storta che me fa il progetto** (inc. audio insuf.) **Se sa tutte lui le norme tecniche** (inc. audio insuf.).

Carminati - ...si può... **più che altro devi fare una cosa, devi fare tu un'apparizione, devi venire e chiamare questo ragazzo.** Tu dimmi quando devo venire... è bravo...

Letto Giuseppe - Io ho chiamato a loro, mi hanno detto devi andare il prima possibile. Adesso devo mandargli questo ragazzo...

Carminati - Eh! Allora fa così, chiamalo gli dici io, quando... quando sente che vengo, capito? (inc. sovrapposizione di voci).

Letto - E chiamo questo ragazzo, gli dico "Quando sei libero?"

Carminati - Salvatore non c'è questa settimana, io vado su perché ho... (inc. audio insuf.).

Letto - (inc. audio insuf.) non mi ricordo...

Carminati - **Ma non era Guarany, sei sicuro?**

Letto - Come?

Carminati - Carlo Guarany?

Letto - No, Carlo (inc. audio insuf.).

Carminati - **Era Carlo** (inc. audio insuf.) **quello che sta là, è uno importante.**

Letto - No certo, no io (inc. sovrapposizione di voci)...

Carminati - ...è **il vice di Salvatore** eh, non è che... **gliel'ho detto io, gli ho detto "A' Ca', chiama l'ingegnere", che il numero glielo ha dato Salvatore.**

Letto - Sì, sì, me lo ha detto... no, no ma lo faccio io...

Carminati - Chiamalo quello è un ragazzo serio, eh!

Ietto - L'ho già chiamato, gli ho detto: "Chiamalo (inc. sovrapposizione di voci)".

Carminati - Allora io lunedì, lunedì glielo dico. Lunedì già gli dico: "Quando deve venire l'ingegnere?", io adesso ci vado, così io poi vengo e ti dico l'appuntamento.

Ietto - Va bene, sì, sì.

Carminati Massimo - Perché è una cosa... è una cosa bella, insomma.

...

Sul punto l'imputato **Guarany** dichiarava spontaneamente di non aver mai preso ordini da Carminati in quanto li prendeva solo dal suo diretto superiore che era Buzzi.

Proseguiva la teste Cipolla a riferire che il giorno seguente, su *rit 2292/14, progr. 12640, ore 18.38, 29.6.14*, Ietto contattava l'architetto Bravi Gabriele e gli diceva che dovevano presentare un progetto con "quelli che contrariamente abbiamo visto per il Cara" per la mensa di Rebibbia. "Ogni cosa che mi hanno detto si è ottenuta. Ho visto che lo fanno".

5) Impiego di Ietto per dare sostegno alla campagna elettorale per la candidatura a sindaco di Luzzi Tommaso a Sacrofano

Già da fine aprile 13 Carminati era intenzionato a sostenere la candidatura a sindaco di Sacrofano di Luzzi Tommaso, come da conversazione ambientale di cui al *rit 1676/13 progr. 2787, ore 17.53, 30.4.13*, presso la Imeg, dove Carminati parlava con Gaglianone Agostino detto Maurizio (riconosciuti vocalmente e video-osservati tramite il servizio apposito installato presso l'ingresso della Imeg) della necessità di far svolgere una campagna elettorale dopo la cena, occupandosi Gaglianone del reperimento del ristorante e Carminati, tramite Ietto, della fornitura del catering, così Luzzi non avrebbe speso una lira e si sarebbe limitato ad effettuare gli inviti.

Carminati: "L'ingegnere (Ietto) io glielo dico oggi e lui fra ... giorni mi ha preparato tutto, eh! (il catering). Ce stamo a pensà noi gli dico quanta gente lavora? Cento persone? Ce stamo a pensà noi...gli dico... però io parlo con lui e gli dico chiaro: Maurizio si è messo a disposizione per fare... Gli dico proprio chiaro: Maurizio (Gaglianone) si è messo a disposizione, il ristora... E io te do una mano. Tu non devi spendere niente, devi fare solo gli inviti".

Il **4.5.13** si registrava la conversazione ambientale con *rit 1636/13, progr 3084, ore 13.15*, nella veranda antistante il bar Vigna Stelluti tra Carminati ed il figlio Andrea (riconosciuti vocalmente e video-osservati), al quale il padre spiegava che sarebbe stata utile per loro l'elezione a sindaco di Luzzi per le già programmate attività di raccolta differenziata ed in campo bioenergetico. Pertanto Carminati invitava anche il figlio Andrea a prendere parte alla cena.

Carminati: "La settimana prossima vieni a cena con me. Dovemo fa...per ora sto facendo una cena per Tommaso Luzzi. Lui tenta per fare il sindaco a Sacrofano.... (per la raccolta differenziata ed in campo bioenergetico).

"...Perché Tommaso a me me serve lì in zona da noi come sindaco e allora famo pure il sindaco a Sacrofano".

"Fai conto che dovemo fa la raccolta, proprio questa, Poi là dentro se fa una cosa...c'ho la cooperativa, l'iscrizione al registro degli smaltitori con la cooperativa di ... Una volta fatto quello c'ho pure più spazio per studiare la cosa".

Carminati parlava poi del fatto che sarebbe stato presente anche Gramazio, indicato prima come "Gramazio", poi come "Luca" e fornendo altri elementi quali l'indicazione che era il soggetto che a 30 anni era divenuto capogruppo de PDL ed era stato uno dei più votati al consiglio regionale nelle recenti elezioni del febbraio-marzo 2013.

Il **6.5.13, rit 1676/13, progr. 3090, 16.45**, presso gli uffici della Imeg, erano presenti Carminati e Gaglianone (riconosciuti vocalmente e video-osservati) che discutevano della possibilità di organizzare la famosa cena per Luzzi. Carminati chiedeva a Gaglianone di telefonare direttamente a Luzzi invitandolo a raggiungerlo presso quegli uffici perché "c'era un amico che lo voleva incontrare" (Carminati, non nominato espressamente).

In effetti alle seguenti *ore 17.00* del **6.5.13** Gaglianone contattava Luzzi al *rit 1740/13, progr. 23543*, riferendogli che vi era un amico ad attenderlo e gli chiedeva di raggiungerlo presso gli uffici della Imeg.

Inoltre in quel frangente (come si ascoltava nella predetta ambientale con *progr. 3090*) Carminati riferiva a Gaglianone la sua massima disponibilità nella organizzazione dell'evento non lesinando fondi in favore del Luzzi: "Sentiamo quello che ce dice, così io...giorno chiamo l'ingegnere (Ietto). Non c'è problema, vuonno fatto pesce?"

Famo di pesce. Volemo fa de' carne famo de carne... Per Tommaso la faccio de lusso, mica la faccio con pizze”.

In effetti alle successive ore 18.21 arrivava Luzzi alla Imeg, come da video-osservazione e da conversazione ambientale con *rit 1676/13, progr. 3093*, dalle *ore 18.15, 6.5.13*, che si svolgeva alla presenza di Carminati e Gaglianone i quali parlavano della possibilità di svolgere la cena presso il ristorante di Ottaviani Fiorella, ex compagna di Gaglianone, ma Luzzi sembrava più propenso a svolgerla nella piazza di Sacrofano, al termine della campagna elettorale, il 24.5.13, per almeno 500 persone. Carminati riferiva che non c'era alcun problema al riguardo e che Luzzi poteva far riferimento a un soggetto che “ci ha tutti i bar della Rai e che fa i pasti pure per Salvatore (Buzzi), per i minori, per le cose: è un ragazzo nostro (Ietto)”.

Il *16.5.13* si registrava una ulteriore conversazione ambientale negli uffici della Imge con *rit 1676/13, progr. 3573, ore 17.38*, tra Carminati, Gaglianone, Luzzi Tommaso (riconosciuti vocalmente ed anche video-osservati). Si stabiliva la cena per il 24.5.13. Luzzi forniva il contatto di tale Francesco (poi identificato in Granori Francesco, nato a Roma il 18.4.79, che percepiva redditi dalla Regione Lazio, come da accertamenti presso la Agenzia delle Entrate, nonché in contatto con Luzzi e Gramazio come da tabulati telefonici), soggetto con cui Ietto avrebbe dovuto relazionarsi per organizzare l'evento.

Nella conversazione con *rit 1729/13, progr. 3624, ore 12.01, del 18.5.13*, Ietto contattava Granori Francesco e, poco dopo, nella conversazione con *rit 1729/13, progr 3625, ore 12.19, 18.5.13*, Ietto chiedeva a Granori indicazioni per giungere alla piazza di Sacrofano, Granori forniva dette indicazioni e spiegava che quello sarebbe stato il luogo della cena da organizzare.

Nella conversazione con *rit 1729/13, progr. 3777, ore 9.27, del 21.5.13*, Ietto e Granori discutevano del menù e del cibo da somministrare alla cena, che i coperti erano 650 e che la cena veniva confermata per il 24.5.13 alle ore 19.

Poco dopo, nella telefonata con *rit 1729/13, progr. 3778, ore 9.29*, sempre del *21.5.13*, Ietto riferiva al collaboratore Cavicchia Enrico che avrebbero dovuto organizzarsi per il trasporto dei pasti nella piazza di Sacrofano e che il costo non avrebbe superato i 2 euro a persona.

Il giorno seguente cessava l'intercettazione della utenza di Ietto e dunque non proseguivano le captazioni di conversazioni.

In effetti il 24.5.13 si svolgeva la cena di Luzzi per la sua campagna elettorale.

Precisava in controesame il maresciallo Cipolla che non venivano acquisite fatture o elementi ulteriori da cui evincere che fu Ietto effettivamente ad occuparsi della somministrazione della cena. Inoltre che Luzzi fu sindaco di Sacrofano dal 2013 e che quando Luzzi faceva ancora parte della società Astral gli erano state richieste assunzioni (l'argomento fu però approfondito da altri carabinieri).

6) Interessi di Ietto e Carminati nel Centro sportivo dell'Olgiata

Già a partire da agosto 12 si parlava da parte di Ietto e Carminati di aprire un bar od una paninoteca (comunque una attività di ristorazione) presso la struttura sportiva dell'Olgiata che insisteva su un punto verde di Roma ed era gestita dalla "Società Olgiata 20.12" i cui componenti la compagine societaria erano riconducibili alla famiglia di Ietto, che infatti faceva riferimento ai soggetti con cui doveva interloquire come "i miei cugini" o "mio cugino".

In effetti la "Olgiata 20.12" era di proprietà di Ietto Pietrantonio (nato a Roma il 23.3.1958), cugino per ramo paterno di Ietto Giuseppe. Essa era inoltre collegata ad altri soggetti quali la società "Segreti di Bellezza srl"; Naldini Francesca Diletta (nata a Roma il 7.10.1974); Ietto Beatrice (nata a Roma il 30.11.1939) e Ietto Francesco (nato a Delia Nuova il 13.10.1941), zio paterno di Giuseppe.

In tale attività di ristorazione Carminati voleva inserire la compagna Marini Alessia posto che in quel periodo era stata programmata la chiusura dell'attività commerciale Blue Marlin che la stessa gestiva (poi di fatto protratta fino all'ottobre 2013).

Il **20.8.12**, nella conversazione con *rit 3571/12, progr. 4379, ore 10.14*, Carminati sollecitava Ietto a "ricordarsi di vedere quella cosa con tuo cugino...anche perchè oggi è 20, dovresti sentire tuo cugino per smuovere quella situazione... Cominciamo a pensare anche un po' al futuro perchè se no qua...".

Ietto si mostrava disponibile: "Certo, no, io poi il futuro...ho trovato anche altre persone per altre cose...ho trovato il pizzaiolo...qualcosa devo fare".

Il giorno seguente, il **21.8.12**, nella conversazione con *rit 3790/11, progr. 6301, ore 17.18*, Ietto (che stava in vacanza a Teano con i suoi cugini come riferito dallo Ietto stesso) conversava con Carminati

affermando che i cugini avevano una attività all'Olgiata e il giorno precedente erano stati costretti a chiamare i carabinieri perché delle persone avevano cercato di inserirsi nella struttura e, scappando, avevano appiccato il fuoco. Contemporaneamente Ietto mostrava la propria disponibilità, e quella dei cugini, ad acquisire eventualmente un bar (un baretto) nelle vicinanze di quella struttura.

“Devono per forza fare la cosa e quindi ho detto ‘Va beh, allora damme er baretto’, gli ho detto ‘dammeli tutti e due’, gli ho detto... ‘però prima l’uno e poi l’altro’...Fatevele dare il prima possibile perché io quello lo voglio”, con riferimento a delle carte che erano nella disponibilità del socio Leonetti (invero non risultava formalmente alcun Leonetti collegato alla predetta società ma la citata Naldini risultava coniugata con Leonetti Lucarini Filippo: a lui era evidentemente il riferimento). Carminati comunque mostrava di non avere fretta nell’acquisizione di questo bar e di volerne valutare la possibilità.

Il **27.8.12, rit 3790/11, progr. 6418, ore 14.33**, Carminati discuteva con la compagna Marini Alessia a cui riferiva che doveva incontrare l’ingegnere (Ietto) e le chiedeva se volesse accompagnarlo a visionare la paninoteca (attività di ristorazione).

Il **15.12.12, rit 7974/12, prog. 495, ore 13.59**, Ietto e Carminati nella veranda del bar di Vigna Stelluti (riconosciuti vocalmente ed anche video-osservati) discutevano della possibilità di effettuare lavori al centro della Olgiata: pergolato o struttura in ferro o in legno all’esterno del bar, in relazione a ciò che più piaceva loro. Per tali lavori Carminati si sarebbe rivolto a Maurizio (Gaglianone Agostino, chiamato Maurizio anche dai suoi familiari).

Il **9.1.13, rit 3850/12, progr. 717, ore 10**, Ietto e Carminati a bordo della autovettura in uso a quest’ultimo, già citata, parlavano della volontà di avviare l’attività all’Olgiata. Carminati spiegava che la compagna Alessia aveva la necessità di un nuovo impiego e dunque la necessità di farle prendere “un localino lì all’Olgiata”, un “ufficietto”. Carminati: “Io adesso sto sistemano la situazione di Alessia a chiudere e poi Alessia...la mettiamo ad occuparsi di queste cose o la mettiamo...o prendiamo un ufficietto, la me...Stavo pensando di prendere un localino all’Olgiata”.

Parlavano dunque della possibile locazione di un locale all’Olgiata e dei costi (affitto di euro 900 al mese e guadagni dell’attività). Il personale sarebbe stato assunto con modalità ancora da definire. Ietto diceva di aver assunto personale e di averlo più volte spostato da una società

all'altra senza formalizzare i vari contratti di assunzione, spiegando ad esempio: "Io c'ho una che non c'ha le stampelle...ho preso uno dalla Unibar che l'ha sostituita, ma non è che io mi sono messo a fare i conti dell'Unibar che va là, quanto costano un giorno poi..." (con ciò peraltro dando prova che Ietto di fatto gestiva le società Unibar di cui non era formalmente amministratore né socio).

Carminati, sempre a proposito del ricollocamento della Marini, chiedeva se non convenisse (sapendo già che conviene) sotto il profilo fiscale assumere il personale presso le cooperative.

Carminati: "Quindi i dipendenti possono risultare quelli della cooperativa. Guardati questa cosa qui dal punto di vista fiscale come 'ti conviene'".

Ietto ribatteva: "Vediamo come 'ci' conviene, va bene" (inserendo dunque se stesso ed il Carminati nel medesimo contesto).

Nella conversazione al *rit 3850/12, progr. 887, 12.00, 16.1.13*, Ietto e Carminati discutevano della possibilità di avviare l'attività, che Ietto preferiva come ristorante o tavola calda ma Carminati pensava che ciò comportasse più spese anche per la necessità di assumere più impiegati. Carminati si mostrava dunque felice di non aver aperto il ristorante e rivolgendosi a Ietto diceva: "France', io so' contento che non apriamo il ristorante, guarda".

Nella conversazione con *rit 6007/12, progr. 4986, 11.48, 19.2.13* Ietto riceveva una telefonata da Carminati (riconosciuto vocalmente e video-osservato) dalla utenza di rete fissa del distributore di benzina di Corso Francia. Parlavano della possibilità di trovare un luogo per "l'ufficietto" della Marini che desiderava continuare a lavorare nonostante la prospettata chiusura della sua attività.

Carminati: "Così andiamo a vedere 'sto posticino. Devo rimpiazzare la mia fidanzata. Questo era il discorso. Il discorso vero è questa qua, il dramma di famiglia è questo e che devo fare? Questa deve lavorare. Me devi dare la mano, adesso me me darai la mano, va bene?".

Ietto: "Sicuramente. Dove posso sì".

Al *rit 1636/13, progr. 2727, ore 9.20, 27.4.13*, si registrava una conversazione ambientale nella veranda del bar Vigna Stelluti. Ietto e Carminati (riconosciuti vocalmente e video-osservati) parlavano della possibilità di affittare un locale all'interno dell'Olgiata, del canone da corrispondere, dei tempi della locazione, del contratto da stipulare. Ietto diceva che avrebbe aiutato Carminati a fare la trattativa tramite i suoi cugini, in particolare accompagnandolo.

Carminati: “quello... (incompr.) tanto la trattativa la andiamo a fa’ insieme, eh, non è che... (inc. audio insuf.) ce vai te a falla a parla’ col prete eh? Io lui l’ho mandato da quello”

Ietto: “...io gli parlo e basta... io la faccio... cioè, quando dici te, poi gli dico... (incompr.) ...”

Carminati: “Decidiamo noi, dobbiamo fare una cosa a guadagno, no? Non è che stiamo a fare...”

E parlavano di aprire in estate.

Non risultava agli inquirenti che il progetto fosse stato realizzato. Si acquisiva solo il dato che Ietto aprì da solo la società “20.12” ma non lo si approfondì.

Lo stesso Carminati nella conversazione suddetta del 27.4.13 affermava che nella struttura della Ogiata avrebbe dovuto, a breve, essere aperta una palestra che invero non era stata aperta mai, ritardo alla luce di cui si stimavano pochi i possibili clienti.

Tale valutazione veniva svolta anche nella conversazione ambinetale con *rit 1636/13, progr. 6364, ore 14.19, del 10.4.13*, dove Carminati in compagnia di Gaudenzi Fabio (riconosciuti vocalmente e video-osservati), presso il bar di Vigna Stelluti, affermava che il canone di locazione, di € 2.500 euro + il 10%, era esoso ed inoltre che non era ancora stata aperta la palestra, e che di conseguenza avrebbero atteso, altrimenti gli incassi sarebbero stati inferiori all’esborso per l’investimento.

7) Assunzione di Carminati Micaela Anna Maria

A maggio 14 era evidente che Carminati desiderava che la sorella Maria fosse assunta dallo Ietto il quale accontentava tale richiesta.

Nella conversazione con *rit 2292/14, progr. 8184, ore 16.52, 17.5.14*, Carminati dalla utenza solitamente in uso alla sorella Micaela chiamava Ietto e diceva: “Ti ho perseguitato per ‘sto lavoro”, e passava la cornetta alla sorella che, evidentemente imbarazzata dalle parole del fratello, chiedeva se si fosse trattato di una forzatura quanto all’assunzione ma Ietto rispondeva che non vi era alcun problema. Micaela spiegava di aver lavorato anche in passato per l’interlocutore (senza dare altri riferimenti specifici).

Fissavano dunque un incontro per il 21.5.14.

In effetti il 21.5.14 arrivavano Carminati e la sorella Micaela presso gli uffici di Unibar srl e Unibardue srl, come da servizio di videoosservazione installato nella relativa sede di via Po n. 24.

Il 28.4.5.14 Ietto discuteva con la moglie Schioppo Livia della intenzione di assumere la sorella di Carminati, non dandole alcuna spiegazione ma cercando di rispondere alle sue invettive, come da ambientale di cui al *rit 2304/14, progr. 690, ore 15, 28.5.14*, a bordo del veicolo in uso a Ietto.

In particolare Schioppo Livia era contrariata dalla assunzione di Carminati Micaela e chiedeva al marito se fosse stato costretto o se avesse soldi da spendere in più atteso che, per quanto a sua conoscenza, non vi era la esigenza di assumere altro personale. Ietto, senza dilungarsi in spiegazioni, riferiva che la donna si chiamava Micaela.

Sotto il profilo formale, presso l' Agenzia delle Entrate e la Banca dati Inps non risultava la assunzione ufficiale di Carminati Micaela da parte delle società riconducibili a Ietto, né a maggio-giugno 2014 né in anni precedenti (come aveva invece riferito la stessa Micaela).

Tuttavia di fatto la donna risultava aver lavorato presso tali società. Oltre a verificare, a giugno 14, l'ingresso della donna presso gli uffici di via Po, emergeva che Ietto contattava gli uffici della Unibar srl e chiedeva all'impiegata di parlare con Micaela, ciò testimoniando la presenza di Micaela nel bar.

Al *rit 3895/14, progr. 1073, ore 17.29, 2.6.14*, si registrava una conversazione tra Ietto e Carminati Micaela. I due concordavano che il 3.6.14 Micaela avrebbe cominciato a lavorare a via Po presso la Unibar srl.

In effetti, con servizio di o.c.p. del 3.6.14 e videoosservazione sull'ingresso della sede di via Po, si constatava che la stessa vi faceva ingresso.

E il 4.6.14 si intercettava una telefonata tra Ietto e Carminati Micaela da cui emergeva che la donna avrebbe dovuto recarsi a Cinecittà, ove era sita una delle attività di ristoro di Ietto, per scattare fotografie ed in seguito provvedere a rifare il sito on line della Unibar srl.

Infatti nella conversazione al *rit 2292/14, progr, 10741 ore 16.47, 4.6.14*, Ietto forniva a Micaela le indicazioni per giungere al bar di Cinecittà.

Poco dopo, nella conversazione *rit 2292/14, progr. 10754, 17.42, 4.6.14*, Ietto contattava il collaboratore Cavicchia Enrico a cui spiegava che sul

posto si stava recando la persona che avrebbe dovuto effettuare le fotografie per il rifacimento del sito.

In quel frangente Ietto si trovava a bordo del proprio veicolo con la moglie Schioppo Livia e nella conversazione *rit 2304/14, progr. 861, ore 18.00, 4.6.14*, Ietto spiegava alla moglie che si stavano recando congiuntamente a Cinecittà e che sul posto sarebbe arrivata anche Carminati Micaela per scattare delle fotografie. Schioppo Livia si mostrava preoccupata per la possibile presenza di un soggetto di sesso maschile, di cui non faceva il nome, ma Ietto la rassicurava dicendo che l'uomo non sarebbe stato presente in quanto non era solito mettere in imbarazzo i propri amici recandosi in luoghi pubblici o in luoghi dove lavoravano i suoi amici, inoltre affermando che l'uomo aveva noia del traffico e non amava guidare. A quel punto la Schioppo faceva una battuta: "Eh, si deve fa' n' aereo privato".

In particolare:

Ietto: "No, lui non c'è. No, lui che c'entra?"

Schioppo: "Ah, c'è lei, non lui. Io avevo capito lui".

Ietto: "No, c'è lei. Lui lui non va mai nei posti pubblici. A quest'ora poi, in mezzo al traffico...lui odia il traffico. Il traffico e tutti i suoi spostamenti...poi lui non va mai nei posti dove...in particolare dove può lavorare qualcuno, qualche amico suo che lo mette in imbarazzo...".

Con servizio di o.c.p. si registrava in effetti che, poco dopo tale conversazione, la vettura Mercedes ML in uso a Ietto, con a bordo lo stesso Ietto e la moglie, giungeva presso la struttura di Cinecittà, dopodiché il servizio veniva interrotto.

La collaborazione lavorativa tra Ietto e Carminati Micaela si prolungava anche nei giorni seguenti e, secondo gli inquirenti, essa era un metodo per Ietto, in virtù dello stretto rapporto di parentela con Carminati Massimo, di rimanere in contatto con quest'ultimo, cosa sempre di difficile attuazione date le cautele osservate.

In particolare nella conversazione al *rit 3590/14, progr. 713, ore 10.59, 27.6.14*, Ietto contattava il bar di Unibar srl in via Po e chiedeva di Micaela alla quale, una volta al telefono, domandava se "L'amico mio è tutto a posto? In quanto è diverso tempo che non riesco a incontrarlo". Lei rispondeva "Ti faccio sapere" anche se si mostrava certa che era tutto a posto.

In realtà Carminati Massimo, dal 18.5.14, aveva adottato ulteriori cautele avendo avuto sentore di attività investigative ed eventuali provvedimenti restrittivi e spesso non rincasava la sera trattenendosi la

notte fuori dalla propria abitazione, pernottando presso un bed and breakfast a Formello nelle immediate vicinanze della abitazione di Carminati Micaela. Era probabilmente questo -sottolineava la teste- il motivo per cui Ietto si diceva preoccupato per non riuscire più a incontrare Carminati spesso.

In controesame la teste Cipolla precisava che Carminati Micaela era titolata per l'attività svolta presso il bar nelle pubbliche relazioni avendo prima lavorato presso la fondazione Magnacarta.

8) Sostegno e agevolazione ricevuti da Ietto da parte di Carminati

Ietto usufruiva di una prestazione in suo favore presso il distributore Eni.

Nella conversazione di cui al *rit 3850/12, progr 888, ore 13, 16.5.13*, nel veicolo Audi A1 in uso a Carminati Massimo, tra Ietto e Carminati, i due facevano riferimento alla sostituzione dei pneumatici da parte di Ietto e quest'ultimo parlava del relativo costo che avrebbe domandato a Lacopo Roberto. Carminati lo interrompeva affermando che il prezzo lo avrebbe stabilito in € 1.300, costo stabilito da Carminati stesso e non da Lacopo, il quale si sarebbe adeguato a quanto stabilito da Carminati.

Carminati chiedeva poi a Ietto se avesse la necessità di un prestito in contanti per pagare il servizio, che Carminati avrebbe preso da una somma fornitagli quella stessa mattina da Ietto ("Vuoi che glieli do io da qua?"). Ma Ietto rispondeva che non ne aveva bisogno avendo del contante con sè.

In particolare:

Ietto: "Non c'ho il libretto"

Carminati: "E allora che vuoi?"

Ietto: "Però devo parlare...Devo dire qualcosa...?"

Carminati: "Che devi parlare...Mo glielo dico io. Mille e tre il prezzo, eh! Eh, vuoi che glielo do io da qua, da quello che mi hai dato questa mattina? Me li dai domani?"

Ietto chiedeva poi se Lacopo avesse rilasciato regolare fattura per tale operazione. Carminati rispondeva di no trattandosi di prezzo di favore.

In controesame la teste Cipolla rispondeva che variava dai 200 ai 400 euro il costo di uno pneumatico nuovo per la autovettura Audi, come verificato su internet, variazione che dipende da numerose variabili.

Sul punto il teste (richiesto alla difesa) **Giuseppini Walter**, sentito all'udienza del 19.7.16, gestore della officina autorizzata "Carboni Moto srl", rispetto alla esibita fattura del 7.11.14 (**all. 6** prodotto dalla difesa Ietto all'ud. 28.4.16) emessa dalla stessa officina per il cliente Unibar srl, riconosceva il documento come proveniente dalla officina e in particolare la voce inerente al cambio 'pneumatici Pirelli' per la cifra di € 1.000 (a cui andava poi aggiunta l'iva). Dichiarava il teste che, in relazione al prezzo indicato, poteva ricavare che la sostituzione riguardò tutti e quattro i pneumatici.

Osserva il Tribunale che anche alla luce della ricerca del maresciallo Cipolla su "fonti aperte" (internet), e del mancato approfondimento inerente le possibili variabili, non può ritenersi provato che il prezzo offerto da Carminati di € 1.300 fosse particolarmente favorevole.

- Inoltre dalla conversazione già vista con **rit 2292/13, progr. 520, ore 13, il 21.10.13**, Carminati spiegava a Brugia che Ietto non aveva potuto acquistare un forno perché era "impicciato" tanto che lo stesso Carminati gli aveva dovuto prestare una somma di denaro. Dunque Carminati aveva provveduto direttamente a prestare del denaro allo Ietto (sia pure per una somma non quantificata dagli inquirenti) in un momento di difficoltà.

- Ietto riceveva anche protezione ed assistenza legale da parte di Carminati.

Infatti risulta che Carminati aveva interpellato due suoi legali, l'avv. Ippolita Naso e l'avv. Pierpaolo Dell'Anno, per Ietto.

Nella conversazione di cui al **rit 3850/12, progr 1420, ore 17.00, del 7.2.13**, Carminati diceva a Ietto che aveva già avuto modo di discutere e che a breve lo avrebbe portato dall'avv. Ippolita Naso ("Ippolita") alla quale aveva già rappresentato il problema circa una curatrice che aveva danneggiato Ietto. Dunque Carminati aveva mostrato la sua disponibilità a fornire il sostegno da parte del suo legale di fiducia.

Rispetto a quanto riportato nella informativa dell'11.7.14, dove si leggeva "*Ulteriore dimostrazione della stima nutrita per Ietto da parte di Carminati si evince dalla introduzione nel medesimo circuito legale (avv. Naso Ippolita e avv. Dell'Anno)*", il maresciallo in

controesame precisava che invero si trattava di studi legali che si occupavano dell'assistenza di molti dei sodali.

La difesa di Carminati faceva presente che lo studio aveva avuto come clienti anche Seccaroni, padre e figlio (asserite vittime di estorsioni commesse dai sodali) e Perazza (altra vittima di estorsione).

Ulteriore sostegno legale di cui si era occupato Carminati a favore di Ietto era quello inerente l'avv. Pierpaolo Dell'Anno. Dalla conversazione con *rit 2292/13, progr. 350, ore 11, 14.10.13*, tra Ietto e Carminati, emergeva che Ietto il precedente giovedì era stato dall'avv. Dell'Anno ("il professore").

Carminati: "Il professore ha visto che non siamo scappati", espressione riferita al fatto che Dell'Anno, nonostante fosse uno dei migliori avvocati sulla piazza, a Roma, aveva avuto degli "impicci" inerenti al rinvenimento, l'11.6.2013, di una microspia collocata nel suo studio, rispetto a cui aveva avuto un ruolo rilevante Carminati nella successiva operazione di bonifica.

Carminati, volendo sottolineare la bontà dei servizi offerti dall'avv. Dell'Anno, affermava poi che quello studio era "mal frequentato per me", cioè frequentato da clienti di spessore criminale (quali Senese Michele con cui il 30.4.13 Carminati si era incontrato; De Carlo Giovanni, assistito proprio dall'avv. Dell'Anno al momento del suo arresto) e che non sarebbe stato il caso di farsi vedere lì dentro con loro perché lo avrebbe messo in cattiva luce.

Carminati: "Sì, non ci vado perché dentro la cosa...tutta gente... pure mal frequentato per me, quindi non ce vado per quello, in maniera che non mi porto impicci ...".

In controesame la teste Cipolla precisava che l'assistenza dell'avv. Dell'Anno non venne imposta a Ietto da Carminati o da altri.

Non risultava inoltre che Carminati si fosse fatto carico del pagamento del legale.

9) Travaso informativo da parte di Carminati, verso Ietto, sulla sua capacità di penetrare nelle attività inerenti al versante della PA

Già nel corso della conversazione con *rit 3850/12, progr. 596, ore 9.00, del 4.1.13*, Carminati discuteva con Ietto del fatto che, se vi fossero stati controlli nell'ambito di questioni non specificate inerenti alla azienda Eraglas, non avrebbero avuto alcun problema soprattutto per i controlli dei vigili.

Carminati: “Lì sai che c’è? Lì c’abbiamo il conto aperto...Non c’hai rotture di cazzo da nessuno, cioè se i vigili ti rompono i coglioni chiamo: ‘Ahò, ma che andate a rompe? Già c’abbiamo noi la rottura di coglioni, capito?’ ”.

Carminati proseguiva, riferendo che, nel corso delle attività svolte, sarebbe stato possibile procedere a modifiche in corso di opera grazie alle conoscenze nel campo:

Carminati: “Nel senso, su’ste cose qua io ho visto loro quando devono fare le cose...mentre noi facevamo sono arrivati il Nono e il Decimo Dipartimento Lavoro, mentre noi...loro modificavano in corso d’opera il lavoro, l’autorizzazione...Aho, qui c’abbiamo da fare... Cioè credo che ci siano delle autorizzazioni che sono arrivate dopo. Sì, però hai capito? Cioè capito...come quando...E’ una cosa che gli interessa. Scozzafava dal Settimo o dal Decimo è arrivato...sono arrivati i dirigenti, i capi dirigenti...”.

Un’ulteriore conversazione è stata registrata sul *rit 1636/13, progr. 2728, ore 9.38, 27.4.13*, tra Ietto e Carminati (riconosciuti dalla video-osservazioni nonché vocalmente) nella veranda antistante il bar di Vigna Stelluti.

Carminati faceva riferimento a precedenti rapporti con Luca (Gramazio) prima che lo stesso cominciasse la sua carriera politica (dato non riscontrato altrimenti).

Carminati: “Io adesso sto partendo con il bar e poi quando andrò in ...la società con Luca...poi questo ce lo leviamo... ancora Luca non era consigliere”.

Nel corso della medesima conversazione Carminati parlava del fatto di avere la possibilità di acquistare con Buzzi un terreno adiacente a quello del centro di Castel Romano per ampliare il campo nomadi, poi affittandolo al Comune.

Carminati: “Stavo leggendo sui giornali ieri che la cosa...anche perchè non sono riusciti a mandare via la gente...non sono riusciti e stanno lì e loro non pagano più gli affitti. Stanno dentro e allora mò ci devo vedè, devo parlare bene con Sandro e vedere cosa succede, quello che non va. Peraltro sto aspettando perché sto comprando un terreno lì vicino al campo nomadi che vogliono fare l’allargamento, però me lo compro io perché un giorno....Ci stanno i corsi per Roma per fare la guardiania, ma lì c’è tutto, corso di guardiania, assistenti sociali, ci sta di tutto. Ci sono delle spese ingenti. Io lì ho fatto soltanto le opere. Io ho fatto le opere. Io ho speso....ho speso cinque più quattrocento...mano

mano...ho fatto un bel lavoro, però capito? Siccome lì vicino c'è un terreno e vogliono fare l'allargamento e allora Salvatore dice: compriamo il terreno così poi se c'è da fare l'allargamento affittiamo al Comune quel terreno”.

Rispondeva in controesame il marescallo Cipolla non risultare che vi fosse una conoscenza diretta tra Gramazio e Ietto, né che Ietto sapesse delle disponibilità di armi in capo ad alcuni degli imputati e di condotte intimidatorie o estorsive.

Valutazioni del Tribunale

Ebbene, dall'istruttoria svolta è emerso chiaramente che l'imprenditore Ietto Giuseppe aveva rapporti di conoscenza, frequentazione e professionali con Carminati Massimo e, per il suo tramite, in misura minore, rapporti di conoscenza con Buzzi, Testa, Gaglianone (incontrati al pranzo del 22.12.13), nonché professionali con Buzzi, Coltellacci (incontrato con Carminati il 10.1.13), Guarany (con cui si sentì al telefono e con cui fece una riunione per il progetto alla mensa del carcere di Rebibbia Femminile, come anche dallo stesso Ietto spontaneamente dichiarato all'udienza del 6.2.17).

I rapporti professionali con detti soggetti riguardavano il coinvolgimento delle società di Ietto nel servizio di ristorazione per le categorie di soggetti disagiati (immigrati, minori, detenuti) che le cooperative di Buzzi ospitavano nei centri di accoglienza.

Essendo noto agli operatori del settore che gli organi pubblici competenti per i pagamenti delle attività di accoglienza dei predetti soggetti “deboli” avveniva con molto ritardo (dato assodato pacificamente nel corso del processo) Buzzi e i sodali avevano compreso che occorreva servirsi, per la collaborazione con altre ditte, di imprenditori in grado di finanziarsi in anticipo la prestazione e che fossero disponibili ad aspettare tempi lunghi per l'effettivo pagamento.

In questo contesto patologico Buzzi e Carminati avevano bisogno di tale tipo di imprenditori. Ed approfittavano della situazione per ottenerne comunque un guadagno attraverso:

- l'anticipo di denaro da parte di Carminati, con operazione che rimaneva occulta e pagamenti in nero, che serviva a ristorare l'imprenditore prima che lo facessero gli organi pubblici;

- l'utilizzazione di fatture false emesse dall'imprenditore compiacente per ottenere poi dallo Stato più di quanto effettivamente speso.

E l'istruttoria dibattimentale ha messo in luce che con tale sistema (sovrapproduzione) veniva in particolare retribuito, in modo occulto, Carminati, che vantava un ingente credito nei confronti di Buzzi.

Queste conclusioni si traggono anche dalla vicenda in esame, attinente all'imprenditore Ietto, essendo emerso che nell'ambito dei suoi rapporti professionali con Carminati, più o meno leciti (in molti casi gli spunti investigativi non sono stati ulteriormente approfonditi), di certo Ietto emetteva fatture false, intestate alle sue società, per consentire (con la piena consapevolezza) alle cooperative di Buzzi un guadagno maggiore sugli importi che successivamente gli organi pubblici (Ministero dell'Interno o Comune di Roma) avrebbero pagato.

Un primo caso di fatture false riguarda il servizio reso ad Anguillara Sabazia, per gli ospiti adulti, che sarebbe dovuto durare fino al 22.2.13, data in cui il sindaco chiuse la struttura.

Invece gli inquirenti hanno acquisito fatture per gli adulti fino al 6.3.13 per pasti (mentre per i minori fino al 17.2.12, data del loro effettivo trasferimento).

Le prime **fatture** di cui al **doc. 52**, prodotto dal p.m. all'ud. 27.1.16, risultano in effetti emesse presso la struttura di Anguillara Sabazia con riferimento ad un periodo di offerta del servizio successivo al 22.2.13:

- la **n. 2**, per il periodo dal 18.2.13 al 28.2.13, per l'importo di € 10.929,60;
- la **n. 41**, per il periodo dal 1.3.13 al 6.3.13, per l'importo di € 6.527,40.

Del pari vanno ritenute false le fatture emesse a partire dal luglio 2014 (per il totale di € 139.610,46) per determinate strutture in assenza dei relativi contratti (quelle di cui alla **cartella 55** prodotta dal p.m. all'ud. 27.1.16). Si trattava delle strutture:

- Frantoio Sprar 1;
- Frantoio Sprar 2;
- Salem;
- ABC per una sola fattura attinente a servizio dal dal 1.9.14 al 30.9.14 (mentre il contratto iniziava dal 30.9.14).

La emissione di ulteriori false fatturazioni è poi di certo accaduta nei primi mesi del 2014 in relazione ai contenuti espliciti delle sopra indicate conversazioni del:

- 2.1.14, rit 8416/13, progr. 1247, dove Carminati, Buzzi e Di Ninno (commercialista, contabile del gruppo) discutevano della possibilità di produrre delle fatture con delle variazioni, in particolare “una fattura piena o una fattura doppia” per i pasti con riferimento all’ “ingegnere” (Ietto);

- 29.1.14, rit 8416/13, progr. 1895, dove sempre Carminati, Buzzi, Di Ninno facevano esplicito riferimento ad importi relativi a fatture, sfogliando documentazione, e Carminati parlava di “far rifare” la fattura della Unibar (citata espressamente) a Ietto.

Pur non avendo gli inquirenti (v. maresciallo Cipolla) trovato precisi riscontri documentali a tali conversazioni, i dialoghi sono talmente chiari e tali, per il contesto ed i personaggi coinvolti, da non potersi prestare a diverse interpretazioni, da doversi ritenere veritieri e prodromici di falsificazioni poi effettivamente avvenute.

Tanto che, ad un paio di mesi di distanza (6.3.14, rit 8416/13, progr. 2760) i due veritici dell’associazione (Carminati e Buzzi) con il contabile (Di Ninno) parlavano del credito di un milione vantato da Carminati (pure come riportato nella conversazione del 28.3.14, rit 8416/13, progr. 3294) e delle modalità relative di pagamento e Carminati affermava “Non ti preoccupare...e poi inventeremo qualcosa”, “No, l’unica cosa...allora no, ti voglio dire...ormai ci siamo. Da sto mese...a parte mo mi invento una cosa da farti fare....Io adesso il mese prossimo ho pure un’altra di Unibar, tanto gliela pago”.

Con tali parole, dunque, Carminati tranquillizzava Buzzi sul fatto che Ietto (“Unibar”) avrebbe emesso un’altra fattura, il cui pagamento sarebbe stato anticipato da lui stesso. Evidentemente come a dire che, quando quella fattura fosse stata pagata dallo Stato, Buzzi avrebbe poi pagato a Carminati l’importo corrispondente, già anticipato dallo stesso Carminati a Ietto. E’ anche ovvio che, in un tale sistema, la fattura siffatta doveva essere parzialmente falsa e cioè gonfiata così permettendo al “finanziatore” Carminati un guadagno successivo per la parte falsa.

Tale sistema viene confermato anche nella conversazione del 26.5.14 rit 8417/13, progr. 4703, dove i tre Carminati, Di Ninno, Bolla

discutevano della possibilità di “sovrappartire” in relazione all’aumento di pasti da somministrare per far rientrare il capitale.

Carminati affermava chiaramente: “Caso mai ti butto dentro una fatturina sto mese per il mese prossimo”, “E poi con il fatto della sovrappartizione, quando aumentano i pasti...capito? Cinque sacchi in più”.

Benche l’imputato **Ietto**, rilasciando dichiarazioni spontanee all’udienza del 6.2.17, abbia negato di aver mai emesso false fatturazioni o sovrappartito, e benchè il maresciallo Cipolla, in controesame, abbia precisato che non risultavano espressamente conversazioni da cui si evincesse che Ietto fosse al corrente di doppie fatture o sovrappartizioni, sono talmente chiare le parole dei coimputati, ed in particolare di Carminati, nelle conversazioni captate, che la prova sul punto deve ritenersi raggiunta.

D’altra parte il coimputato **Carminati**, nell’esame reso all’udienza del 29.3.17, ha in effetti confermato che sostanzialmente anticipava lui il denaro a Ietto, grazie al credito che lo stesso Carminati aveva con Buzzi (per le operazioni su Eur spa e sul campo nomadi), e che, però, Ietto non sapeva di essere pagato grazie a soldi anticipati da Carminati in quanto Ietto intestava le fatture ad Eriches ed i pagamenti gli arrivavano formalmente dalla Eriches medesima (stesso meccanismo utilizzato con la Imeg). Ogni tanto -precisava ancora Carminati- , quando erano in ritardo i pagamenti delle fatture, Ietto sollecitava Carminati affinché a sua volta sollecitasse Buzzi e, dunque, Carminati ne parlava con Buzzi e poi, d’accordo con quest’ultimo, anticipava lui stesso a Ietto il denaro formalmente pagato da Eriches (pp. 160 e segg.)

Pur dando credito alla tesi che Ietto non conoscesse il meccanismo delle anticipazioni da parte di Carminati, ciò non incide sulla avvenuta emissione, da parte della sua società, di fatture false.

Peraltro il coimputato **Buzzi**, in sede di esame reso alle udienze del 15.3.17 e segg. riferiva che le fatture di Ietto atenevano ad operazioni davvero esistenti riportandosi alle spiegazioni date dal commercialista Di Ninno ma meglio precisando e confermando, su contestazione del p.m., rispetto a quanto dichiarato nel precedente

interrogatorio del 22.7.15, che erano sovralfatturate e che, con tale sistema, veniva pagato Carminati (ud. 20.3.17, p. 270, p. 312).

Né è credibile, alla luce delle chiare conversazioni sopra menzionate e del ruolo di commercialista da lui ricoperto in seno alle cooperative interessate dalla vicenda, quanto affermato dal coimputato **Di Ninno** evidentemente ridimensionando ciò che non poteva negare in quanto intercettato (né appare credibile che abbia potuto rendere dichiarazioni confuse e errate per lo stress della carcerazione preventiva come pure sostenuto dallo stesso).

In particolare il coimputato Di Ninno, nell'esame reso alle udienze del 28.2.17 e 8.3.17, su contestazione del p.m. in ordine a quanto dichiarato nel precedente verbale di interrogatorio del 15.7.15 (a p. 68) circa l'esistenza "in un paio di casi" di "fatture false di Unibar per pasti aggiuntivi o differenza pasti", spiegava che in effetti lo avrebbe sentito dire ma che non riuscì a ricostruire quali fossero le fatture false (ud. 8.3.17, p. 97).

Ancora affermava Di Ninno in dibattimento che Carminati propose di utilizzare la Unibar di Ietto per fatture false ma in quel momento non se ne fece niente (ud. 8.3.17, p. 103).

Circa la **contabilità parallela sequestrata a Di Ninno** il 2.12.14 (nella **cartella 146** prodotta dal p.m. all'ud. 27.1.16), riguardante il periodo dal 28.2.13 al 20.10.14, lo stesso imputato Di Ninno spiegava (ud. 28.2.17, pp. 94 e segg.) che per la Unibar srl le prime fatture compaiono a "p. 46" (numerazione data dalla p.g. che ha proceduto al sequestro ma errata sotto il profilo cronologico), dove vi era il conteggio per gli incassi relativi alla data del 20.4.13. Era un periodo in cui erano iniziati da poco i lavori per i Misna (16.2.13-30.6.13), attinenti al debito fuori bilancio. Si era trattato di un impegno gravoso: non si aveva certezza dei tempi di incasso. Buzzi, preoccupatissimo di ciò, cercava qualcuno che si facesse carico della parte riguardante i pasti, cioè un imprnditore che si facesse carico del finanziamento iniziale per fornire i pasti e accettasse di ricevere in ritardo il pagamento. Carminati propose di utilizzare il suo credito già maturato di € 264.724,63 (importo riportato come "totale" alla detta p. 46 della contabilità nera), dunque detraendo l'importo pagato al fornitore dal suo credito e poi riconsocendo l'utile (gli interessi per il ritardo) a Carminati stesso.

Carminati materialmente non tirava fuori soldi, trattandosi di “una partita di giro”, un credito sulla carta.

Sulla stessa scheda di “p. 46”, sotto al credito vantato da Carminati di € 264.724,63 erano scritte varie cifre precedute dal segno meno (-15.000 I, dove la I stava per Imeg; -6.000 varie; - 5.000 varie) tra cui “-19.310 U2”, dove U2 stava per Unibardue srl. Ebbene, trattavasi di somme anticipate da Carminati e scalate dal credito da lui vantato.

Spiegava Di Ninno che, per il secondo semestre dei servizi per i Misna risultavano poi altre anticipazioni di Carminati per la Unibardue srl:

- a “pag. 43” per € 47.380;
- a “pag. 42” per € 40.599,60;
- a “pag. 41” per € 35.098 (riguardante il mese di settembre 13);
- a “pag. 40” per € 35.286,60 (riguardante il periodo di ottobre 13);
- a “pag. 39” per € 27.986,40 (riguardante il periodo di novembre 13);
- a “pag. 38” per € 24.633 (riguardante il periodo di dicembre 13).

Per il totale di uscite (dell’anticipo sulla carta) da parte di Carminati pari a € 210.984.

A”pag. 37” venivano invece accreditati a Carminati € 240.000 alla voce “minori, luglio/dicembre”, dunque con un utile accantonato di € 29.016 rispetto a quanto aveva anticipato, dato dalla differenza tra € 240.000 e € 210.984.

Proseguiva Di Ninno col riferire che ad un certo punto, con la fattura relativa al mese di gennaio del 2014 dei Misna, finì l’operazione di anticipazione rispetto al pagamento del fornitore, quindi gli venne chiesto di mettere in contabilità, in detrazione, invece che l’intero importo della fattura, quello derivante dal calcolo di un euro per ogni pasto.

Così ad esempio alla “pag. 34” la annotazione di “-4.394,00 U2” voleva dire che all’interno della fattura pagata alla Unibardue srl vi erano 4.394 pasti.

Il segno meno che precedeva una somma significava che “era come se Carminati la avesse contabilmente riscossa” (p. 109) ed andava dunque a diminuire il suo credito; ma Di Ninno non si è detto certo della materiale dazione della somma non avendola mai vista consegnare.

Riferiva la teste Cipolla (ud. 4.2.16, p. 20) che gli importi detratti corrisponderebbero in effetti al numero dei pasti fatturati, in

alcuni casi raddoppiati. Così, ad esempio, rispetto alla **cartella 146** prodotta dal p.m. all'ud. 27.1.16:

- alla pag. 13 risulta la fattura n. 453 di Unibardue srl del 31.8.14, per n. 2.480 pasti divisi in n. 498, n. 1520, n. 462, con scritto a mano "x 2" e sotto "4.960". E la somma di € 4.960 viene riportata in detrazione, col segno meno, nella contabilità del Di Ninno alla "pag. 7" (situazione al 20 ottobre 2014);

- alla pag. 14 risulta la fattura n. 408 di Unibardue srl del 31.4.14, per n. 2.573 pasti, con scritto a mano: "x 2" e sotto "5.146". E la somma di € 5.146 viene riportata in detrazione, col segno meno, nella contabilità del Di Ninno alla "pag. 7" (situazione al 20 ottobre 2014).

Da tali conteggi si evinceva -spiegava il maresciallo Cipolla- che per Carminati era previsto il compenso di 1 euro su ogni pasto fatturato da Ietto e, in taluni casi (quando si indicava il raddoppio), di due euro. Inoltre che, da tale contabilità in nero inerente la Unibardue srl, il totale delle detrazioni, da febbraio 13 ad ottobre 14, ammontava ad € 547.217.

Ebbene, a prescindere dalla prova che Ietto fosse al corrente di questo complesso meccansimo di retribuzione di Carminati, di certo Ietto ha consapevolmente emesso fatture false, sovralfatturate, su richiesta di Carminati, per conto di Buzzi, e dunque immaginando una convenienza per questi ultimi ed così concorrendo con loro in tale reato a danno della pubblica amministrazione che ha dovuto soborsare più di quanto spettante.

In tal senso Ietto va qualificato come concorrente nella associazione per delinquere volta alla commissione di reati contro la p.a. per l'aggiudicazione di appalti nei termini in cui è stato riqualificato il capo 1, I dec.

CAPITOLO 17

LE VICENDE DI AMA S.P.A.

1. AMA SPA. RUOLI DI PANZIRONI E FISCON IN AMA SPA

1. *Ama Spa. Ruoli di Panzironi e Fiscon in Ama spa*
2. *Interessamenti degli imputati per la collocazione di soggetti in ruoli dirigenziali di Ama spa:*
 - *nomina di Berti quale consigliere di Ama spa*
 - *nomina alla carica di direttore generale di Fiscon in sostituzione della precedente Anelli Giuseppina*
3. *Gara 18/11, organico*
4. *Gara raccolta foglie*
5. *Gara 30/13, multimateriale*
6. *Gara n. 5157177, c.d. Federambiente*

Dalla escussione del maresciallo De Luca Giovanni alle udienze del 9.2.16, 10.2.16, 11.2.16, 15.2.16, 17.2.16, 18.2.16, 25.2.16, 6.6.16, 8.6.16, 9.6.16, 13.6.16, 16.6.16, 6.7.16, 13.7.16, 14.7.16, 18.7.16, nonché dalle prove documentali prodotte dal p.m. all'ud. 27.1.16 (al n. **13**, n. **81**, dal n. **135** al n. **146**, dal n. **185** al n. **198**, al n. **152**) e all'ud. 21.3.16 (**punto 1 lett. f**) emergeva quanto segue.

1. Ama Spa. Ruoli di Panzironi e Fiscon in Ama spa

- Ama spa è una società privata a capitale pubblico con sede in Roma, via Calderon De La Barca n. 87, con capitale sociale interamente posseduto dal Comune di Roma (società per azioni con socio unico), che ne effettua anche attività di direzione e di coordinamento attraverso la nomina dei componenti del consiglio di amministrazione.

Si tratta di società costituita nel 1983 ma di fatto iscritta nel registro della Camera di Commercio di Roma nel 1996.

Ai sensi dell'art. 4 dello statuto (**doc. 136** prodotto dal p.m. all'ud. 27.1.16) l'Ama si occupa della raccolta e dello smaltimento di rifiuti per il comune di Roma, gestendo "l'intero ciclo integrato dei rifiuti e dell'ambiente", nonché "la progettazione, realizzazione e gestione in ogni sua fase di impianti industriali di trattamento e smaltimento rifiuti".

Il 'contratto di servizio' per la gestione dei rifiuti sottoscritto il 4.2.2004 (**doc. 137** prodotto dal p.m. all'ud. 27.1.16) tra il comune di Roma e l'Ama spa prevede una disciplina di rapporti (art. 3) "per i sottoelencati servizi istituzionali di pubblica utilità per la cittadinanza nel suo complesso: tasse, smaltimenti rifiuti, servizio la raccolta differenziata...".

La prima raccolta differenziata iniziò nell'anno 2000 con il Consorzio Raccolta Differenziata, poi con il Consorzio Raccolta Differenziata 2 e dunque Consorzio Raccolta Differenziata 3.

Venne poi decisa (con delibera 43 del c.d.a. di Ama del 9.11.11) la internalizzazione (uso degli operai propri senza ricorso alle cooperative esterne) della raccolta differenziata, ma non si riuscì a realizzare tale progetto.

Il contratto di servizio prevede un organismo di controllo composto da 5 membri: un rappresentante in qualità di presidente viene designato di comune accordo tra Comune di Roma e Ama spa; due rappresentanti vengono designati rispettivamente dai Dipartimenti X e XV (del Comune di Roma); due. 2 rappresentanti vengono designati da Ama spa.

Tale contratto di servizio, sottoscritto il 4.2.2004, aveva durata per le annualità 2003, 2004 e 2005, ma venne di fatto prorogata di volta in volta con determinazioni dirigenziali; l'ultima è la n. 2729 del 30.12.11 (in atti).

- Gli organi societari dell'Ama sono i seguenti.

- I componenti del consiglio di amministrazione, nel 2006, con la giunta Veltroni, sono otto.

Dal 21.11.07, in esecuzione di apposite delibere del consiglio comunale di Roma, viene modificato lo statuto sociale. In particolare con le delibere n.105 del 6.6.2007 e n. 221 del 5.11.07 si stabilisce che il consiglio di amministrazione di Ama venga composto da un minimo di tre a un massimo di cinque membri, compreso il presidente, nominati direttamente dal comune di Roma per la durata massima di 3 esercizi, fino alla approvazione del bilancio di ultimo esercizio.

Il 22.11.07, con ordinanza n. 241, viene composto il nuovo c.d.a. nel modo seguente: Hermanin Giovanni, Eramo Biagio (anche a.d.), Passerelli Antonio (consigliere), Ricciuto Dario (consigliere), Roselli Vincenzo (consigliere).

Il 29.4.08 viene eletto sindaco Alemanno.

Il 6.8.08 si dimette l'a.d. Eramo Biagio. Con ordinanza n. 215 del 5.8.08, del sindaco Alemanno, viene deliberata la nomina di Panzironi Franco quale consigliere e a.d. di Ama spa fino alla naturale scadenza degli altri componenti (nel 2009). Vengono assegnati a Panzironi tutti i poteri prima assegnati ad Eramo.

Il 3.12.08 Hermanin, Panzironi, Passerelli e Ricciuto danno le dimissioni. Viene dunque deliberata la nomina di un nuovo c.d.a. di per 3 anni, dal 2009 al 2011, in esecuzione della ordinanza n. 339 del 3.12.08 a firma del sindaco Alemanno. I nuovi consiglieri risultano: Clarke Marco Daniele (presidente del c.d.a), Panzironi Franco (consigliere e a.d.), Cangemi Giuseppe Emanuele (consigliere), Balia Massimo Raffaele (consigliere), Roselli Vincenzo (consigliere) -come da visure della Camera di Commercio-.

Il 4.8.11, in prossimità della scadenza, Panzironi viene nominato presidente del c.d.a. di Roma Multiservizi spa, società partecipata al 51% da Ama spa, e per il 47% da La Veneta Servizi spa e Manutencoop Facility Management spa.

Il 9.8.11 il c.d.a. per scadenza mandato delibera la nomina del nuovo consiglio di amministrazione in Ama, come da ordinanza n. 195 dell' 8.8.11, che risulta composto da Benvenuti Piergiorgio (presidente), Cappello Salvatore (in sostituzione di Panzironi, consigliere ed amministratore delegato), Fasoli Teresa (consigliere), Nardi Gianmario (consigliere), Borriello Raffaele (consigliere).

Da questo momento Panzironi non ha più cariche formali all'interno di Ama spa.

Era in quel momento scoppiato il caso "parentopoli", Panzironi venne indagato ed anche condannato in quel procedimento.

Il 23.11.11 dà le dimissioni Nardi Gianmario, che viene sostituito da De Ritis Gianni. Si dimette anche Borriello, sostituito da Commini Stefano, con delibera del 29.2.12.

Il 20.9.12 anche Cappello cessa dalla carica sia di consigliere che di a.d.

Il 6.2.13 il sindaco di Roma emette l'ordinanza n. 34 con cui nomina consigliere l'avv. Berti Giuseppe in sostituzione del dimissionario Cappello.

Il 4.3.13 il c.d.a. di Ama, su ordinanza del sindaco di Roma, conferma la nomina di Berti in sostituzione di Cappello.

Da tale momento il c.d.a. di Ama risulta composto da: Benvenuti Piergiorgio (presidente), Commini Stefano (consigliere), Fasoli Teresa (consigliere), Berti Giuseppe (consigliere), De Ritis Gianni (consigliere).

Il 3.10.13, dopo il subentro della nuova giunta del sindaco Marino, Panzironi si dimette quale presidente e consigliere del c.d.a. della Roma Multiservizi spa. Cessano le sue cariche formali all'interno di Ama spa o delle sue partecipate.

Il 29.10.13 Berti e De Ritis si dimettono. Rimangono in carica Benvenuti, Commini e Fasoli

Il 27.1.14, a seguito delle dimissioni dell'intero c.d.a di Ama spa, in esecuzione dell'ordinanza n. 13 del 27.1.14 del sindaco Marino, viene deliberata la nomina di tre soli componenti del consiglio di amministrazione per la durata di tre esercizi. Si nominando dunque: Fortini Daniele (presidente e consigliere, nonché a.d. dal 31.1.14 al 13.7.15), Cirillo Carolina (consigliere), Murra Rodolfo (consigliere), che dovrebbero comporre anche l'attuale consiglio di amministrazione.

Precisava il maresciallo De Luca in controesame che non venne verificato a quale area politica appartenessero i consiglieri.

- Sempre da dati della Camera di Commercio, risultavano i seguenti direttori generali di Ama, dal 1998 in poi:
dal 2.12.98 al 5.2.09, Fiscon Giovanni;
dal 6.2.09 al 19.9.12, non risulta la presenza di alcun direttore generale ma solo dell'amministratore delegato;
dal 20.9.12 al 19.4.13, Anelli Giovanna Giuseppina;
dal 19.4.13 al 3.12.14, Fiscon Giovanni;
attualmente Filippi Alessandro.

Il direttore generale di Ama era nominato dal c.d.a., necessariamente tra i soci (art. 20.).

- Partecipate di Ama rilevanti nella indagine:

1) Roma Multiservizi spa, con sede in Roma, via Tiburtina 1072, costituita il 3.8.94, con Fiscon consigliere dal 9.9.97 al 14.5.98 e

Panzironi consigliere dal 13.2.09 al 3.10.13 e presidente del consiglio di amministrazione dal 20.7.09 al 3.10.13;

2) Servizi Ambientali Gruppo Ama srl, con sede in Roma via Calderon De La Barca n. 87, costituita nel 1963, con Fiscon consigliere e presidente del c.d.a dal 16.2.01 al 31.12.08 nonché a.d. dal 25.2.10 al 23.7.10; Andrini Stefano (che ebbe contatti con Berti ed era già emerso nella indagine cd. Broker come in contatto con Mokbel Gennaro), consigliere dall'11.8.08 all'8.3.10 e a.d. dal 21.8.09 all'8.3.10;

3) Ama Soluzioni Integrale srl, con Fiscon consigliere e presidente del c.d.a. dal 23.5.00 al 30.10.07;

4) Fiumicino Servizi spa in liquidazione, con Fiscon quale responsabile tecnico e consigliere delegato dal 13.11.08 al 7.7.09 nonché liquidatore dal 19.6.12; Caldarelli Claudio consigliere dal 21.6.06 al 28.12.07;

5) Ecomed srl, con Fiscon consigliere e presidente del c.d.a. dal 23.12.99 al 20.12.04;

6) Marco Polo srl in liquidazione (joint venture tra Ama, Acea ed Eur Spa), con capitale sociale posseduto da Acea ed Ama inizialmente, poi a seguito di aumento del capitale sociale con quote così suddivise: 34,23% ad Ama, 32,89% ad Acea e 32,89% ad Eur spa. Fiscon ne era consigliere dal 25.1.11 al 23.4.13, nonché presidente del c.d.a dal 25.1.11 al 25.7.11; Panzironi consigliere dal 31.7.09 al 16.5.11; Lausi Luigi, presidente del collegio sindacale dal 13.1.06 al 15.4.09, consigliere dal 16.5.11 al 1.8.12, liquidatore dal 23.4.13; Mancini Riccardo consigliere dal 31.7.09 al 16.5.11 e dal 1.8.12 al 31.1.13;

7) EP Sistemi spa, con Fiscon a.d. dal 7.8.00 al 23.11.06, dal 21.11.12 anche consigliere.

Ed altre partecipate di minore rilievo.

- Panzironi ebbe anche altri ruoli formali all'interno dell'amministrazione comunale.

Con delibera n. 160 del 2.7.2008 della giunta capitolina guidata dal sindaco Alemanno viene nominato collaboratore del sindaco a titolo gratuito nella cura delle relazioni esterne (**doc. n. 140** prodotto dal p.m. all'ud. 27.1.16). Tale incarico aveva una durata corrispondente a quella della carica del sindaco.

2. Interessamenti degli imputati per la collocazione di soggetti in ruoli dirigenziali di Ama spa:

- a) *nomina di Berti quale consigliere di Ama spa*
- b) *nomina alla carica di direttore generale di Fiscon in sostituzione del precedente d.g. Anelli Giuseppina*

a. Sulla nomina di Berti quale consigliere gli inquirenti hanno individuato tre fasi: 1) in una prima era stato individuato da Gramazio Luca (consigliere di maggioranza al comune di Roma) la figura di Testa Fabrizio Franco per ricoprire l'incarico; la nomina non si realizzava a seguito del suo patteggiamento ad un anno di reclusione per il reato di corruzione nel processo Enav con sentenza del 17.1.13; 2) in una seconda fase Gramazio aveva indicato l'avv. Dell'Anno Pierpaolo, ipotesi accantonata in quanto difensore di Mancini Riccardo coinvolto nella indagine Breda Menarini Bus; 3) in una terza fase Testa indicava direttamente a Gramazio la possibilità di nomina dell'avvocato civilista, suo amico, Berti Giuseppe che in effetti si verificava di lì a breve. Ciò come da intercettazioni seguenti.

- Prima fase. Il **21.11.12, rit 7494/12 progr. 372, ore 9.20**, Gramazio chiama Testa ed esordisce con un gioco di parole: **“Lassù qualcuno ci ama”** (“ama”: Ama spa).
“Oggi ci siamo. Alle 18.30 aggiornati per chiudere, per chiudere il quadro ho avuto un sostanziale sostegno da parte di tutti sulla richiesta, su quella posizione che oggi non c'è più del consiglio di amministrazione. **Poi dovremo decidere insieme il nome insomma, poi ragioneremo su questo”**.

In sede di controesame precisava il maresciallo De Luca che non venne accertato quando nacque tale proposta, né a quando risalgono i rapporti tra Testa e Gramazio. Questa è la prima conversazione in cui i due conversano della questione Ama.

Inoltre che, dal momento delle dimissioni di Cappello, il 20.9.12, al 21.11.12, data di tale telefonata, non è stata intercettata alcuna conversazione di Gramazio con alcun imputato sul tema della nomina nel c.d.a. di Ama.

Il **4.12.12, rit 7494/12, progr. 2587, ore 17.46**, Gramazio parla con Testa e dice: **“Te voio dire solo che domani alle 16 devo mette il nome, ho sbianchettato sul curriculum Fabrizio e provo solo Franco Testa, vedemo se qualcuno ce casca”** (evidentemente non voleva risultassero i precedenti penali).

Il **5.12.12, rit 7494/12, progr. 2671, ore 12.51**, il commercialista Proteo Paolo chiama Testa. Testa dice che “stasera” si sarebbe dibattuto se fosse andato o meno a fare il consigliere. Proteo si chiede perché si debba discutere di questa cosa e Testa risponde “perché quello si caca sotto. Ci abbiamo il sindaco che è un noto cacasotto. Vediamo insomma”. I due concordano di sentirsi il giorno seguente.

Il **6.12.12, rit. 7919/12, progr. 45, ore 10.47**, Carminati chiama Testa sulle utenze dedicate e chiede se tutto è a posto.

Testa: “Oggi alle 11 si chiuderà l’incontro, eh”.

Carminati: “Ah, va bene”.

Testa: “Oggi alle 11 è l’incontro per me, è finito, quella andava subito da quell’altro”.

Carminati: “Tanto noi ci vediamo all’una, no?”

Testa: “Io all’una ti racconto tutto. Alle 11 c’è...tra dieci minuti c’è l’incontro, lui dice...Ha detto che gli ha dato già il curriculum però ha detto che non se ne...non ne hanno parlato. Ne parlavano oggi alle 11”.

I due concordano di incontrarsi dopo un paio di ore.

Lo stesso **6.12.12, rit 7919/12, progr. 63, ore 12.34**, Testa comunica a Carminati di essere in ritardo. Carminati risponde di non preoccuparsi in quanto lo sta aspettando sul posto.

Il **7.12.12, rit 7919/12, progr. 73, ore 10.01**, Carminati chiama Testa per sapere se ci sono novità.

Testa: “La riunione non c’è stata. Sono in attesa di sentirlo, perché lui è rimasto barricato dentro il Comune e stamattina ha già visto quella là, già l’ha sentito l’amico Fritz”

Quindi Carminati lo invita a raggiungerlo alle ore 12 all’Eur.

In effetti da servizio di o.c.p. del 7.12.12 si documenta l’incontro tra Carminati e Testa presso lo Shangri La Corsetti di viale Algeria 141 (a Roma), dalle ore 11.50 alle ore 12.15.

Prima di detto incontro del **7.12.12, al rit 7919/12, progr. 79, ore 12.39**, Carminati chiama Buzzi su utenze dedicate.

Carminati: “Va bene, senti, che facciamo? Quelli ancora non hanno deciso niente, quell’amico nostro?”

Buzzi: “No”

Carminati: “Ancora non hanno ancora deciso nulla? Ma non decideranno manco nulla, manco secondo me, perché sono dei

vigliacchi, quindi non fanno niente. Poi l'altra cosa ho inoltrato...si stanno sbrigando per quelle DD che mi hai detto”.

Il **10.12.12, rit 7494/12, progr. 3131, ore 18.58**, Testa chiama Andrini Stefano (dirigente di Ama), che gli chiede un incontro “con coso” (Carminati). Testa gli prospetta la possibilità di incontrarsi mercoledì 12.12.12 all'ora di pranzo.

L'**11.12.12, rit 7919/12, progr. 127, ore 10.21**, Testa chiama Carminati che gli dice: “No, volevo sapere...sapere poi...ieri sera non ne abbiamo parlato, volevo sapere se avevano deciso qualcosa per te, capito?”

Testa: “Ancora niente. Senti, per quell'appuntamento con quello che ti avevo detto, io, dato che ho il day hospital e finisce sempre intorno alle 11.30, vogliamo fare a mezzogiorno e mezza al solito bar, quello nostro, domani?”

Carminati risponde che non ci sono problemi.

Subito dopo, sempre l'**11.12.12, rit 7494/12, progr. 3266, ore 11.27**, Andrini chiama Testa e confermano l'incontro per il giorno seguente alle 12.30 allo stesso bar dove si erano visti la volta scorsa, come suggerito da Testa.

In effetti il 12.12.12 visti da servizio di o.c.p. incontrarsi. Arriva Carminati con Ietto a via Pomona alle ore 10.45 ed alle successive ore 12.25 i due si allontanano con la Mercedes NL 320 tg. DS498VJ (intestata a Unibar srl) e raggiungono la zona del quartiere Eur presso lo “Shangri La Corsetti” in via Algeria 141. Carminati scende e raggiunge il bar dove, già seduto, vi è Testa.

Alle ore 12.45 arriva la vettura BMW tg. EM541LR con a bordo Andrini (l'auto era guidata da un terzo) che scende e raggiunge Carminati e Testa. I tre si intrattengono a dialogare tra loro ed alle ore 13.00 si salutano. Andrini si allontana a bordo della stessa autovettura. Carminati va via con Testa con un'altra autovettura.

In sede di controesame precisava il maresciallo De Luca che Ietto non partecipò all'incontro; probabilmente rimase in macchina e se ne andò.

Il **10.1.13** si apprende che Testa e Gramazio avrebbero tentato un incontro dal “piccolo grande capo” in Campidoglio anche se privi di un appuntamento:

- rit 7494/12, prog.r 7840 ore 10.20, Testa e Gramazio;

- rit 7494/12, progr. 7844 ore 10.26, tra Testa e con la compagna Sbordonani Daniela;

- rit 135/13, progr. 1, ore 12.02, Testa chiama Carminati sulle utenze dedicate.

Testa: “Eccolo, buongiorno”

Carminati: “Bello mio, buongiorno a te, come stai?”

Testa: “Io abbastanza bene. Ti volevo comunicare che **sto andando dal piccolo grande capo, quello piccolo di statura**”

Carminati: “Bene”

Testa: “**Che prima di domani mi vuole incontrare**”

Carminati: “Benissimo, benissimo”.

Testa: “**Vado con Luca, vediamo se riusciamo**”

Carminati: “Bene, bene, quando ci stai andando? Adesso?”

Testa: “Adesso, considera l’appuntamento...noi non l’abbiamo l’appuntamento...però lui mi ha detto: ‘Andiamoci ugualmente perché prima lo incontriamo e...’ ”

Carminati: “A posto, va benissimo, dai, va bene, ci sentiamo pomeriggio”

Testa: “Te lo volevo di’ perché è una notizia importante questa”

Carminati: “No, è importante, è importante, è importante. Va bene, ci sentiamo oggi pomeriggio”

Testa: Si, oggi pomeriggio, io intanto considera...tanto...**noi andiamo proprio a fargli una forzatura, nel senso che lui non ha...che lui ha un appuntamento** all’una e mezza, Luca, però diceva ‘vieni’ così impediamo di (incomprensibile) spostarlo”

Carminati: Certo, di fare...cazzate, così stringiamo, si stringe subito la cosa. Va benissimo, dai, allora ci sentiamo alla prima ora del pomeriggio. Ti chiamo, va bene”

Testa: “Non potevo non chiamarti, troppo importante (ridendo)”

Carminati: “No, hai fatto bene, hai fatto bene. Senti, novità per quella cosa? Non l’hanno fissata ancora?”

Testa: “Si, si, no, per carità, pure ieri è saltata” (cambiano discorso).

In effetti dalle seguenti conversazioni risulta che Testa va in Campidoglio:

- *rit 7853/12, progr.1317, ore 12.39, 10.1.13*, Testa e la compagna Sbordonì Daniela;

- *rit 7494/12, 7877, ore 14.15, 10.1.13*, Testa e Berti Gisueppe;

- *rit 7853/12, progr. 1329, ore 15.25, 10.1.13*, Testa e Sbordonì Daniela. Testa dice che non è riuscito a realizzare l'incontro in Campidoglio ma che parteciperà ad un evento elettorale di Luca (Gramazio) a Nettuno a cui sarà presente anche il sindaco. E che cercherà di parlare col sindaco in quel contesto (cosa che in effetti emergerà dalle conversazioni successive).

In effetti da c.d. fonti aperte, e in particolare dal sito www.realtanuova.it emerge che era stata quel giorno inaugurata proprio a Nettuno, presso il ristorante Mangiafuoco, la campagna elettorale di Gramazio quale consigliere alla Regione Lazio e vi aveva partecipato anche il sindaco Alemanno.

Il giorno seguente, *l'11.1.13, rit 166/13, progr. 1, ore 11.04*, Carminati chiama Testa sulle utenze dedicate e gli chiede come sia andata.

Testa: "Molto bene. Ci siamo raccontati per filo e per segno quello che è successo".

Carminati: "Facciamo così, vediamoci tra un'oretta da Lorenzino, facciamo così".

Mancano servizi di o.c.p. al riguardo.

Il *14.1.13, rit 3850/12, progr. 845, dalle ore 18.00*, si registrava un'ambientale nella Audi A1, tg. EH707PF in uso a Carminati, tra Carminati e Gaglianone. Carminati spiega il ruolo di Testa quale amico e uomo di fiducia di Gramazio Luca e precisa che Testa diventerà il riferimento del riciclaggio dei rifiuti su Roma.

Gaglianone (Maurizio): "Fabrìzo che cazzo fa? Io non ho capito?"

Carminati: **Fabrìzio è un uomo di Luca. Lui sta con Luca Gramazio.**

Gaglianone: Luca Gramazio, oh

Carminati: Luca Gramazio, lui è l'uomo di Luca, **lui è l'uomo di fiducia di Luca, eh, lui è l'uomo...lui è l'uomo di Luca proprio, l'uomo di fiducia**, a me mi fa porta' di piu'...(si avvicina una donna alla macchina e poi riprendono l'argomento)

Gaglianone: Tutto questo te l'ho detto

Carminati: Sì, sì, lui è l'uomo di fiducia loro, ma lui è una...non lo guarda' **lui è uno importante**, proprio...è **pure amico del sindaco** lui,

capito? Lui è uno forte infatti, mi sta a guarda' tutte le cose con Salvatore (Buzzi), che le cose me le guarda lui, lui è in gamba, io non so quasi niente, c'ha una disgrazia in famiglia, il figlio è molto malato, però lui è un ...(parolacce) dovrebbe andare...dovrebbe andare...forse domani lui viene al consiglio d'amministrazione dell'Ama"

Gaglianone: Eh?

Carminati: "Si piglia, si piglia tutta la parte che riguarda i rifiuti, il riciclaggio. Lui diventa l'uomo del riciclaggio a Roma"

Gaglianone: Tu dici eh?

Carminati: Lui è uno importante, è uno importante".

Il 17.1.13 si conclude questa prima fase. Esce la sentenza di patteggiamento di condanna del Testa ad un anno di reclusione nel processo Enav.

Rit 135/13, progr. 58, ore 10.18, 17.1.13, Testa chiama Carminati e concordano di sentirsi successivamente per incontrarsi sotto "lo studio dell'avvocato".

In effetti da servizio di o.c.p. dalle ore 11 alle ore 11.35 Carminati e Testa si incontrano in via Nicotera 29 per strada (non entrano nello studio dell'avv. Dell'Anno) e poi vanno al bar Mary in via Giuseppe Avezana 18 a Roma.

Rit 166/13 progr. 55, ore 15.15, 17.1.13, Testa informa Carminati di aver patteggiato la pena ad 1 anno di reclusione e che lo chiamerà qualora avrà notizie dal Campidoglio.

Alle successive *ore 17.33, rit 166/13, progr. 65, 17.1.13*, Testa richiama Carminati per riferirgli che ha parlato con "Pierpaolo" (l'avv. Dell'Anno). Carminati risponde di averci parlato anche lui.

"Un anno adesso e venti tra 15 giorni, va bene. Va bene così, era come era stato preordinato".

La conversazione si interrompe e viene ripresa al *rit 166/13, progr. 67, ore 17.34, 17.1.13*. Testa ancora commenta con Carminati la pena inflitta e spera ancora nella nomina, ritenuta ancora possibile.

Carminati: "Eccomi

Testa: Quindi 1 anno più 15 giorni

Carminati: Più 15 giorni, sì, fra 20 giorni, quindi fra 4 anni ci sarà anche la non menzione insomma. No, va bene, va bene così.

Testa: Ho capito

Carminati: Era come...come era stato fatto all'inizio, ti levi dai (parolaccia), non c'abbiamo...non c'hai più nessun tipo di ricatto, di pressione insomma eventuale, quindi va bene così.

Testa: Quindi la non menzione è fra 4 anni, giusto?

Carminati: Sì, tra 4 anni proprio, tra 4 anni puoi anche...puoi anche fare cioè...andartene alla Camera volendo insomma

Testa: Sì (ridendo)

Carminati: No, no. Va bene, va bene

Testa: Ti disturbavo? Ho parlato con Luca nel frattempo...

Carminati: Sì

Testa: E l'ho avvertito, guarda che domani siamo sicuramente sui giornali, ci stiamo, gli ho detto

Carminati: Sì va bene, ma non è manco detto, manco è detto

Testa: Lui ha detto: 'Guarda, rimaniamo tranquilli, perché se domani andiamo sui giornali a me non me ne frega niente', mi ha detto, io proseguivo...

Carminati: No, ma tanto gliel'abbiamo...le cose sono state dette, sapeva com'era eh

Testa: Esatto

Carminati: Deve soltanto...deve soltanto fa quello che ... che ha promesso, se lo fa bene, se non lo fa...

Testa: E' la stessa cosa che ha detto Luca, dice: 'A me non me ne frega niente'

Carminati: C'ha ragione, c'ha ragione, benissimo, benissimo, benissimo

Testa: Io rimango, non lo vuoi fare adesso, lo vuoi fare tra 7 giorni, ma comunque quella è la situazione

Carminati: Senti, io ti stavo a di': Oggi ho parlato con quell'amico mio per...per programmare qualche intervista alla radio, le cose, mi ha detto che lui è a completa disposizione".

Il **28.1.13**, *rit 7855/12*, *progr. 37244*, *ore 22.49*, conversano Alemanno e Gramazio. Si ha conferma dalle parole dello stesso Alemanno che la nomina di Testa non si può fare.

Alemanno: "Bisogna tirare fuori un nome su Ama che non può essere ovviamente quello che tu mi avevi proposto"

Gramazio non insiste e riferisce che entro 24 ore gli farà avere un curriculum.

Finisce con questa telefonata la prima fase.

- Seconda fase. Il **29.1.13, rit 7855/12, progr 37859, ore 18.10**, Andrini Stefano chiama Gramazio che gli propone di mettere nel c.d.a. di Ama Dell'Anno Pierpaolo.

Gramazio: "Senti m'è venuta... **m'è venuta un'idea clamorosa**"

Andrini: "Eh"

Gramazio: "Ma resta tra me e te, **consiglio di amministrazione di Ama Pierpaolo Dell'Anno**, proprio a sfregio, a fregio di tutti"

L'ipotesi viene accettata da Andrini.

In sede di controesame precisava il maresciallo De Luca che il nome di Dell'Anno viene proposto da Gramazio. Nessuno glielo suggerisce. Prima di tale telefonata non ve ne sono altre di Gramazio, con altri imputati, sulla nomina di Dell'Anno nel c.d.a. di Ama.

Il **31.1.13, rit 7494/12, progr. 9575, ore 11.00**, Gramazio chiama Testa e gli prospetta la possibilità della nomina di Pizzigallo Antonio, sindaco di Anguillara, tuttavia con la alternativa di nominare anche l'avv. Dell'Anno.

Testa suggerisce (per la prima volta) di tenere conto della possibilità di nominare un suo avvocato civilista (Berti).

In sede di controesame precisava il maresciallo De Luca che non vennero accertati i rapporti pregressi tra Gramazio e Pizzigallo. Pizzigallo si disse disponibile a farsi eventualmente da parte, a dimettersi, a favore di Testa in un momento successivo qualora si fosse reso necessario.

Non risultano altre telefonate precedenti di Gramazio, con altri imputati sulla nomina di Pizzigallo.

Gramazio e Berti avevano un rapporto di amicizia e fiducia, infatti si chiamavano tra loro "i brothers", i fratelli. Berti era anche stato il legale di Testa, in particolare per il Consorzio di Casal Palocco, di cui Testa era presidente.

Il **31.1.13, rit 7855/12, progr. 39252, ore 11.22**, Gramazio chiama Dell'Anno per proporgli la nomina alla carica di consigliere di Ama. Dell'Anno resta perplesso dicendo che non sa di cosa si tratti e dice che ci deve pensare.

Dell'Anno: "Mi devi spiegare bene, perché non ho mai fatto parte di cda. Mi devi spiegare bene perché proprio non so che significa".

Sarà poi lo stesso Gramazio a non volere più la nomina di Dell'Anno essendo coinvolto, quest'ultimo, quale difensore di Mancini nella vicenda Breda Menarini Bus (Non è vero invece che fu Dell'Anno

a rifiutare come si dice invece in una telefonata tra Gramazio e Carminati).

Successivamente a questa telefonata, in altra conversazione (dell'1.2.13, rit 135/13, progr. 222, ore 11.26) Carminati dice a Testa di aver saputo dell'ipotesi di nomina di Dell'Anno ("gliel'hanno proposta pure a lui qualche cosa mi sembra") "dall'avvocato" (cioè dallo stesso Dell'Anno). E che però lo stesso Dell'Anno avrebbe risposto: "Figuriamoci, ma a me che mi importa". Infatti Dell'Anno non aveva ricoperto mai incarichi in Ama.

Il **31.1.13, rit 7855/12, progr. 39528, ore 16.52**, Lucarelli (collaboratore di Alemanno) chiama Gramazio e dice: "Luca, scusa un secondo, quel curriculum quando me lo mandi, Ciccio?"

Gramazio: Me lo manda Pierpaolo Dell'Anno, metto Pierpaolo Dell'Anno.

Lucarelli: Sì, non ho capito, metti?

Gramazio: Pierpaolo Dell'Anno

Lucarelli: Metti Pierpaolo?

Gramazio: Sì

Lucarelli: Ok. Ma tu stai ad un fisso?

Gramazio: Eh? Sì

Lucarelli: Ma non è l'avvocato di Riccardo (Mancini)?

Gramazio: Ah, è vero pure cazzo

Lucarelli: "E' l'avvocato di Riccardo, ciao Ciccio"

- Terza fase. Il **31.1.13, rit 7855/12, progr. 39532, ore 16.57**, Gramazio chiama Testa e gli dice che non si può nominare l'avv. Dell'Anno perchè difensore di Mancini. Testa fa il nome di Berti.

Testa: "**Si, comunque guarda che io ho il civilista mio, non va male ragionarci sul civilista mio**".

Gramazio dice di mandargli il curriculum all'indirizzo di posta 'luca.gramazio@libero.it'.

In sede di controesame precisava il maresciallo De Luca che Gramazio non conosceva Berti prima. Ed accetta di ragionare sul nome avendo fretta di mandare ad Alemanno altri *curricula*, essendosi in tal senso impegnato poco prima con lo stesso sindaco.

Subito dopo Testa chiama l'avv. Berti, al **rit 7494/12, progr. 9616, ore 16.59, 31.1.13**.

Testa: "Sei disposto a sostituirmi in Ama per..."

Berti: “Sì”

Testa: “Invia il curriculum a Luca Gramazio”.

Il **31.1.13** l'avv. Berti, con *rit 7494/12, progr. 9618, ore 17.05*, comunica a Testa che il curriculum è stato inviato.

Il **31.1.13, rit 7494/12, progr. 9618, ore 17.05**, si registra un sms di Testa a Gramazio circa il fatto che il curriculum è stato inviato.

Al *rit 7855/12, progr. 39583, ore 17.37, del 31.1.13*, Alemanno chiama Gramazio e quest'ultimo gli riferisce che il curriculum è stato già inviato ad Antonio.

Alemanno spiega che alcuni consiglieri del consiglio di amministrazione di Ama, tra cui De Ritis, hanno cominciato a creare problemi alla Anelli (parla di un “assalto alla Anelli”).

Alemanno afferma dunque di star pensando di nominare anziché un nuovo consigliere in Ama, un amministratore delegato.

Gramazio, prima scherza (ridendo) proponendo il nome di suo padre Gramazio Domenico, poi gli propone la nomina di Fiscon: “Secondo me il migliore là è Fiscon”.

Prosegue Gramazio: “Contro il mio interesse perché magari mo' trovo qualcuno e dico: oh, c'ho l'amministratore delegato di A.m.a.. Se dobbiamo riuscire con meno ad arrivare...”.

Alemanno conclude la telefonata affermando: “Certo questo (riferendosi a Berti) invece è **un avvocato bravo, che riesce a mettere un po' d'ordine, ha un po di carisma là dentro, almeno in consiglio ci dà una mano**”.

Gramazio risponde che è, comunque, una persona capace. I due dunque concordano la nomina di Berti e si salutano.

Ecco la conversazione integrale:

Gramazio: “Eccomi presente!”

Voce maschile: Ciao Luca, ti passo il sindaco

Gramazio: Sì, grazie

Alemanno: Pronto?

Gramazio: Eccolo!

Alemanno: Ueh! Senti, tu l'hai mandato 'sto fax...

Gramazio: Ho girato adesso il curriculum

Alemanno, Eh. Però...

Gramazio: Ho girato adesso il fax a Antonio

Alemanno: ...però il punto. Ci sarebbe questa eventualità...

Gramazio: Sì

Alemanno: ... (p.s.) (p.i.) eventualità, eee...la...il Questi deficienti di coso, compreso De Vitis, **hanno dato un po' l'assalto ad Anelli**, che ha un po' sclerato

Gramazio: Si

Alemanno: **Non sarebbe sbagliato nominare, invece che un nuovo consigliere, un nuovo amministratore delegato**

Gramazio: Ah!...

Alemanno: **perché all'esterno non regge molto la situazione**

Gramazio: Uh, uh

Alemanno: **E...tu ce l'hai un amministratore delegato per Ama?**

Gramazio: Eh... no, eh... bah!...

Alemanno: Svenuto!... Pronto,pronto!

Gramazio: E c'ho Domenico Gramazio, se vuoi (ride)

Alemanno: E si, esatto (ride)

Gramazio: (ride)

Alemanno: (incomprensibile) hai capito?

Gramazio: **La verità, Gianni, contro di me? No, no, non ce l'ho, perché ci serve uno e...e secondo me il migliore là è Fiscon. Dico la verità. Lo dicevo sette mesi fa quando pensavo che l'Anelli non fosse all'altezza, te lo dico adesso. Contro il mio interesse. Perché magari mo' trovo qualcuno e dico: "Oh, c'ho l'amministratore delegato di Ama". Uuuhm...Che dobbiamo fa' su Ama? Dovemo riusci' con meno co...con meno ... ad arrivare a porta' la barca in porto con meno danni possibili? Allora Fiscon!**

Alemanno: Certo

Gramazio: Cioè...

Alemanno: **E questo invece è un ...è un avvocato bravo che riesce a mette un po' d'ordine, c'ha un po' di carisma là dentro? Almeno in Consiglio dà una mano a quello stressato di ...**

Gramazio: Si, si, si, si...**Persona seria, un amministrativista**, è... una persona seria. Una persona seria.

Alemanno: Ok, va bene

Gramazio: Uuuhm

Alemanno: Allora...

Gramazio: T'ho detto, qua...è il caso allora maggiormente di cambiare il direttore generale, io la vedrei... la vedrei così, ma insomma, poi vediamo

Alemanno: Ho capito

Gramazio: Va bene?

Alemanno: Quindi tu dici lasciamo perdere la...baci, grazie! Ciao

Gramazio: Sì

Alemanno: Ciao

In sede di controesame precisava il maresciallo De Luca che i contrasti tra la Anelli e De Ritis erano risalenti nel tempo, di certo precedenti al periodo inerente la nomina di Berti.

Prima di tale telefonata non vi sono altre intercettazioni in cui Gramazio parla con altri imputati della nomina di Fiscon.

Il *31.1.13, rit 7855/12, progr. 39601, ore 17.53*, Gramazio chiama Testa: si apprende che Gramazio è riuscito a far nominare Berti quale consigliere di Ama.

Gramazio: “Gliel’hai detto da parte mia: ‘**Tanti auguri signor Nicola** (in realtà era Giuseppe) **Berti?**’

Testa: Sì

(Scherzano parlando di un film sui fratelli d’Italia)

Poi Gramazio: Ah, devo chiamare Pierpaolo, non l’ho chiamato, vedi?

Testa: Va beh

Gramazio: Tanto a Pierpaolo (Dell’Anno) glielo spiego bene

Testa: Non lo chiamare adesso

Gramazio: Eh?

Testa: Non...

Gramazio: Perfetto, perfetto, era contento il nostro amico?

Testa: Sì, tutto a posto, tutto a posto. Senti, invece...

Gramazio: Comunque ci dà quella disponibilità che qualora c’abbiamo le cose sistemate, no? Cioè ci sistema...

Testa: “Stai scherzando? Cioè lui ha detto, lui va là e gli dice proprio, guarda, io sono...c’ho i tempi contati, ho 3, meno 30, meno 29, meno 28, capito?”

Gramazio ride

Testa: “Non ti dico niente insomma”

Gramazio: “Perfetto”

Testa: E questo...senti, ti volevo dire invece un’altra cosa importante, no, niente, io stavo lavorando...”(cambiano discorso).

In sede di controesame ricordava il maresciallo De Luca che la delibera di delibera di nomina dell’avv. Berti è del 6.2.13 con ordinanza n. 34 (6 gionri dopo).

Il *31.1.13, rit 7855/12, progr. 39663*, Gramazio chiama una certa Elena e le dice di fissare un appuntamento con Pizzigallo per sabato alle ore 10.30-11.

Il *1.2.13, rit 186/13, progr. 576, ore 11.12*, Testa chiama Buzzi sulle utenze dedicate e lo informa (“ti devo dare una buona notizia”) che il suo avvocato civilista Berti era stato nominato nuovo consigliere di amministrazione in Ama (...”è il mio avvocato civilista”). Ciò ben 5 giorni prima della delibera formale, di nomina, da parte del sindaco Alemanno.

Buzzi: “Lo avvisi tu l’amico nostro”

Testa: “Lo avviso io non ti preoccupare”.

In sede di controesame precisava il maresciallo De Luca che a quella data Buzzi ancora non conosceva Berti. Lo conoscerà nell’incontro del 13.2.13.

Il *1.2.13, rit 135/13, progr. 222, ore 11.26*, Testa chiama Carminati sulle utenze dedicate.

Testa: “Allora, ti volevo dire che è stato nominato il nuovo consigliere di amministrazione dell’Ama

Carminati: Ah si? Va bene

Testa: Ed è per un sorteggio, il mio avvocato civilista

Carminati: Ah si? Bene, vedi , è una cosa...alla fine...

Testa: E se ti compri Repubblica di oggi...

Carminati: Si

Testa: Ieri il consiglio d’amministrazione dell’Ama è andato sotto

Carminati: Ah si? Pure? Ah

Testa: Sì, praticamente manca un consigliere, non c’hanno la maggioranza per far votare cose

Carminati: Hai capito? Hai capito? T’hanno (incomprensibile) solato il posto, comunque, amico mio, cioè...

Testa: Eh, lo so, però diciamo che **però l’indicazione proprio è stata stretta, dicendo che adesso chiaramente questo...diciamo che è per un mese**, che è così perché...

Carminati: Ah, va bene

Testa: ...perché già ha firmato le dimissioni, tutto quanto, **perché tra un mese noi ci torniamo sopra**

Carminati: Ah beh, certo, certo

Testa: **Quindi è stretta nostra indicazione**

Carminati: Va bene. Questa qua poi adesso lì fate...insomma quello lì poi...poi vedrete quando sarà il momento insomma, perchè poi tra l’altro pure su sta cosa ti volevo dire...ti volevo dire una cosa che mi ha

detto ieri l'avvocato (Dell'Anno), e che gliel'hanno proposta pure a lui qualche cosa mi sembra"

Testa: Sì, la stessa cosa, la stessa cosa

Carminati: Eh, bravo, bravo

Testa: La stessa cosa

Carminati: Eh bravo. Hanno proposto pure a lui e lui ha detto: 'Ma figuriamoci, ma a me che m'importa insomma'

Testa: Esatto, perché (incomprensibile) devo essere....

Carminati: Non mi ricordo chi glielo ha chiesto, però insomma...

Testa: E penso un amico, perché ha detto...

Carminati: Ah

Testa: Perché dato che dice guarda però che è de Fabrizio, allora Fabrizio ha detto...io ho detto: **'Scusate, mettiamoci una persona di nostra fiducia nel frattempo questo mese, che sia una persona nostra,** che...

Carminati: Uhm

Testa: **Un riferimento che sia al 100% nostro**

Carminati: Eh, almeno...

Testa: E che...

Carminati: **Almeno fino...fino alle elezioni, poi tanto quando cambia amministrazione poi si vedrà**

Testa: Esatto".

In sede di controesame precisava il maresciallo De Luca che invero la carica di consigliere di Berti non durerà solo un mese. Infatti è vero che vi sono numerose telefonate in cui Testa, con chiunque parli, afferma che Berti ha i minuti contati, che era in atto un conto alla rovescia, che addirittura aveva già firmato le dimissioni, e che un mese dopo gli avrebbe lasciato il posto. Tuttavia Berti rimase in carica sette mesi, dimettendosi il 29.10.13, insieme al consigliere De Ritis (per il problema della macrostruttura). A quella data Gramazio era già consigliere regionale, non rientrava più nei suoi compiti nominare il consigliere del c.d.a. di Ama, essendo la sua carica di consigliere comunale decaduta a giugno 2013 con l'insediamento della giunta Marino; vi era stato un periodo di cumulo delle due cariche ma con l'insediamento della giunta Marino non aveva più poteri in sostanza.

Il 6.2.13 il sindaco Alemanno con ordinanza n. 34 nominava Berti in sostituzione del Cappello quale consigliere di amministrazione di Ama. La nomina viene poi formalizzata 4.3.13 con verbale del c.d.a..

Il 7.2.13 viene posta sotto intercettazione l'utenza 335/6757827 di Berti con rit 1008/13, fino al 26.2.13, nonché con rit 1733/13 dal 28.2.13 al 4.12.13

Da questo momento si verificano una serie di contatti tra Berti, Testa, Gramazio e Andrini ai quali Berti riferisce sistematicamente ciò che avviene all'interno del consiglio di amministrazione di Ama spa in relazione alle problematiche connesse alle deleghe alla Anelli.

Il 7.2.13, rit 16/13, progr. 268, ore 10.57, Testa chiama Carminati e lo informa che il suo avvocato civilista è stato designato ufficialmente quale consigliere di Ama spa.

L'8.2.13 da servizio di o.c.p. si accerta, come programmato con le telefonate dello stesso giorno su rit 186/13 progr. 651, ore 11.18, e progr. 653, ore 11.23, nonché progr. 656, ore 11.25, progr. 657, ore 11.40, che si incontrano dalle ore 12.12 alle ore 12.50 Buzzi, Testa e Carminati davanti al bar La Spezia sito in Roma a via La Spezia.

Il 12.2.13 si apprende che, a seguito della nomina di Berti, il sindaco Alemanno lo aveva convocato e quindi Berti si sarebbe recato prima da Gramazio e poi dal sindaco:

- rit 7853/12, progr. 2322, ore 10.59,

- rit 7855/12, progr. 46527, ore 11.03,

- rit 7853/12, progr. 2323, ore 11.04, tutte tra Berti e Gramazio.

Il 13.2.13 (a pochi giorni dalla nomina di Berti) si registrano due eventi:

1) come da servizio di o.c.p. la mattina si incontrano Gramazio e i consiglieri Ama Berti e Andrini. L'incontro viene programmato alle conversazioni di cui al rit 7855/12 progr. 47050, ore 7.35, 13.2.13, in cui Andrini chiama Gramazio.

Nel corso del servizio di appostamento vengono visti arrivare in piazza Tuscolo Berti, i consiglieri di Ama De Ritis Gianni e Commini Stefano, ed un quarto uomo non identificato; poi viene visto arrivare Andrini alle ore 8.00 che saluta i quattro uomini e vi conversa; alle ore 8.05 arriva un altro uomo non identificato e poi altri due non identificati ed, infine, alle ore 8.10 giunge Gramazio che saluta le otto persone lì riunite e tutti entrano al civico 79 di via Etruria dove aveva un ufficio Gramazio;

2) all'ora di pranzo si incontrano al ristorante 'Il Casale' a via Flaminia 1057 Carminati, Buzzi e Testa ed il neonominato Berti, come da servizio di o.c.p. secondo il programma di cui alle conversazioni con *rit 166/13 progr. 309, ore 13.24, del 12.2.13* tra Carminati e Testa e *rit 186/13, progr. 735, ore 14.01, del 12.2.13*, tra Carminati e Buzzi; nonché *rit 7494/12, progr. 10666, ore 9.30, 13.2.13*, tra Berti e Testa.

In particolare alle ore 12.45 arriva Testa, alle ore 12.50 arriva Carminati. I due si intrattengono nel parcheggio. Alle 13.30 entrano nella sala. Alle 13.31 arriva Berti.

I tre si appartano in una saletta isolata (come verificato alle 13.50 da personale di p.g. che entra nel locale).

Mentre si trovano al ristorante, alle *ore 13.42, al rit 7494/12 progr. 10693, 13.2.13*, Gramazio chiama Testa. Testa gli dice che deve vederlo urgentemente. Gramazio afferma di trovarsi a via delle Vergini e Testa risponde di trovarsi a pranzo: "Io sto a mangia' adesso con degli amici, come ben sai, ti saluto tutti"

Gramazio: "Si, ho visto pure quella cosa che poi ho sentito per telefono".

Alle 13.43 arriva anche Buzzi che parcheggia ed entra.

Alle *ore 14.48, rit 7494/12, progr. 10697, dello stesso 13.2.13*, Testa chiama l'avvocato Dell'Anno e gli chiede se è libero venerdì pomeriggio. Dell'Anno risponde di no e Testa afferma che vuole comunque presentargli una persona con la quale avrebbero voluto iniziare una collaboraazione. Dell'Anno gli dà appuntamento a martedì 19.2.13, alle ore 16.00.

Alle ore 14.54 Testa e Berti salutano Buzzi e Carminati ed escono dal ristorante.

Alle ore 15.05 anche Buzzi e Carminati escono dal ristorante.

Il pomeriggio dello stesso *13.2.13, rit 7855/12, progr. 47371, ore 15.48*, Gramazio chiama Testa e gli chiede se ha presentato il suo gioiello "ar naso" (l'avv. Berti) e ridono.

Alle *ore 18.21, rit 166/13, progr. 361*, dello stesso *13.2.13*, Testa chiama Carminati sulle utenze dedicate e gli chiede: "**Senti che te ne è parso** del...del...? (Berti)

Carminati: **E' buono, è buono. Beh, chiaramente deve prendere un po' di coraggio, perché giustamente è pure umano eh**

Testa: Va beh, oh

Carminati: **Damogli tempo, damogli tempo**

Testa: **No, poi soprattutto è bravo, soprattutto è a disposizione ha detto**

Carminati: **E' duttile, è duttile, dai, diciamo che è diciamo che è duttile**

Testa: Esatto, bravo

Carminati: Dai, ma adesso vediamo di concludere qualche cosa

Testa: No, ma io

Carminati: E io gli ho detto a quell'altro di muoversi eh, cioè...

Testa: E certo, così chiudemo tutto, tutto a posto

Carminati: Eh, che è fondamentale quell'altro, eh

Testa: Sì, sì, sì

Carminati: Va beh, va bene

Testa: Io mi ha detto...domani mi ha detto: Vieni domani all'Eur. Dico:

Domani non vengo, se no diventa un problema. Dico: Ma che sei matto?

Carminati: No, no, certo, certo

Testa: Anche perchè poi deve avere pure il tempo, ma dico..."

(cambiano argomento) .

Alle *ore 18.25*, dello stesso *13.2.13, su rit 7853/12, progr. 2388*, Berti chiama Testa e gli dice di avere grandissime novità da riferire.

Berti: **"Grandissime novità...Io domani mattina ti devo parlare necessariamente**

Testa: Perfetto, ore 9.30, no?

Berti: **Sistema scardinato** (in sede di controesame precisava il maresciallo De Luca che si riferivano, evidentemente, alla Anelli)

Testa, ridendo: Che classe, che...

Berti: Fabrizio, è una cosa da rabbrivire , cioè che io devo...

Testa: Rimani in linea, non te move (e interloquisce con tale Boldrini Stefano, poi riprende a conversare con Berti)...**Eccomi brother**, dimmi tutto, me senti? Poi domani mi racconti tutto, dai

Berti: No, ma...Te l'accenno, tanto non è niente coso ... **Al d.g. (direttore generale), a mio avviso, sulla base dello statuto, non potevano essere delegati, attribuiti, i poteri dell'amministratore delegato**

Testa: Oh, an vedi oh!

Berti: Lo sai che quando mi metto io poi...cioè io sono uno...

Testa: Roba seria. Che ne sanno questi!

Berti: Sto facendo fare una verifica a Domenico, cioè voglio di' è uno che ha du...(parolaccia) che...

Testa: Che glie fumano

Berti: Se la mia interpretazione è corretta, secondo me questa è una sorta di delega in bianco che è illegittima, cioè la...la...non poteva lei (la Anelli), può essere procuratore, ma non gli possono essere attribuiti i poteri dell'amministratore delegato

Testa: Direi tra lo straordinario e il meraviglioso insomma.

Berti: Sai che significa?

Testa: Sì, sì, che uno va a fa' l'amministratore delegato

Berti: Eh

Testa: Ognuno di voi prende la delega o qualcosa deve fare l'amministratore delegato

Berti: Il problema è che...il capo lo devo avverti'? Che faccio?

Testa: Aspetta che te richiamo, aspetta un attimo un secondo".

In sede di controesame precisava il maresciallo De Luca che con tale telefonata sostanzialmente Berti contesta la legittimità del sistema delle deleghe al direttore generale Anelli (che aveva di fatto i pieni poteri dell'a.d.), ipotizzando che ella goda di una delega in bianco sostanzialmente illegittima, che spetterebbe eventualmente, in mancanza dell'a.d., a chi rivesta la qualifica di consigliere, che la Anelli non aveva. Può essere che di tale argomento si sia discusso al ristorante 'Il Casale' quello stesso giorno.

Sull'argomento non venivano registrate altre conversazioni.

La questione è regolata dallo statuto dell'Ama (**doc. 174**, prodotto dal p.m. all'ud. 27.1.16) che disciplina, all'art. 21, la figura dell'amministratore delegato, all'art. 20 i poteri del consiglio di amministrazione.

Tra il 14 e il 18 febbraio 13 vi sono ulteriori telefonate tra Gramazio, Testa e Berti, che riporta ai primi due quanto accadeva in seno al consiglio di amministrazione di Ama spa:

- rit 1008/13, progr. 292, 23.11, del 12.2.13, Berti e Testa;
- rit 7494/12, progr. 10836, ore 19.07 del 14.2.13, Testa e Berti;
- rit 1008/13, progr. 444, ore 19.10, 14.2.13, Berti e Gramazio;
- rit 7494/12, progr. 11057, ore 17.08, 17.2.13, Testa e Gramazio;
- rit 7494/12, progr. 11059, ore 17.10, 17.2.13, Testa e Berti;
- rit 1008/13, progr. 1039, ore 18.12, 25.2.13;
- rit 1733/13, progr. 133, ore 13.58, 1.3.13;
- rit 1670/13, progr. 136, ore 18.41, 1.3.13, Testa e Berti.

Dal 15.2.13 viene intercettata anche la utenza 335/5774999 di Panzironi, al rit 2169/13 dal 15.2.13 al 28.11.13; e la nuova utenza 345/0038965 con rit 2457/13 dal 23.3.13 al 21.5.13.

Il 18.2.13:

- al *rit 7853/12, progr. 2552, 8.55*, parlano Testa e Berti;
- al *rit 1008/13, progr. 664, ore 10.44*, parlano Testa e Berti;
- al *rit 166/13, progr. 423, ore 12.39, 18.2.13*, Testa e Carminati si danno appuntamento al ristorante per il giorno seguente.

Carminati decide di andare da Buzzi, come da *rit 166/13, progr. 413, ore 10.06, del 18.2.13*.

Intanto il *18.2.13, rit 7855/12, progr. 51032, ore 14.24*, Alemanno chiama Gramazio e chiede di chiamare l'a.d. (invero si capisce dalle risposte successive che si riferiscono al consigliere Berti) perché “sta a fa un po’ il pesce in barile in questo conflitto che si è creato tra De Ritis, Commini e l’Anelli, digli di darmi una mano a risolvere il problema”

Gramazio: “Al mio consigliere?”

Alemanno: “Sì, al tuo consigliere. Digli di schierarsi su quello che dico io e di darmi una mano, perchè questi qua sono veramente (incomprensibile) insomma”.

In effetti il 19.2.13 con servizio di o.c.p. viene notata, dalle ore 9.30, nel plesso di via Pomona 63 (dove hanno sede gli uffici delle cooperative di Buzzi) la Mercedes Smart in uso a Carminati ed alle successive ore 10.07 lo si vede uscire ed allontanarsi.

Sempre il 19.2.13 emerge che Testa e Berti andranno al ristorante La Nuova Fiorentina con un terzo, come da conversazione di cui al *rit 1008/13, progr. 603, ore 23.17, del 16.2.13*, tra Berti e tale Stefano.

In effetti, sempre il 19.2.13, con servizio di o.c.p. si accerta che la vettura Audi A6 del Testa è parcheggiata davanti al ristorante La Fiorentina.

Alle *ore 15.22, rit 166/13, progr. 438, 19.2.13*, Carminati chiama Testa e gli chiede dove si trovi. Testa risponde che sta mangiando al ristorante La Nuova Fiorentina e che si trova a 500 metri. Carminati dice che li avrebbe aspettati “li”.

Alle ore 15.30 Testa, Berti ed il terzo non identificato (probabilmente tale Stefano, non meglio identificato) escono dal

ristorante La Nuova Fiorentina. Testa e Berti salutano Stefano, salgono sulla Audi A6 del Testa e si allontanano verso piazza Mazzini.

Alle ore 15.32 si recano a via Nicotera e si fermano davanti al civico 29 (dove ha sede lo studio dell'avv. Dell'Anno). Berti scende dall'autovettura e si ferma a parlare con Carminati che li attendeva. Testa parcheggia e li raggiunge.

Alle 15.33 Carminati, Testa e Berti entrano all'interno del civico 29 di via Nicotera.

Alle 16.40 Carminati esce mentre Berti e Testa rimangono all'interno.

Il **20.2.13, rit 166/13, progr. 439, ore 9.20**, Carminati chiama Testa sulle utenze dedicate, e gli chiede come sia andata "ieri pomeriggio con l'avvocato", Testa risponde che è andata "benissimo; era contentissimo, proprio alla grandissima, era felicissimo. No, no, ma lui gli ha detto tutto quanto e sono proprio contento con Pierpaolo, tutto a posto insomma".

Carminati: "Va beh, così almeno sono contenti tutti e due, almeno lui sta tranquillo, quell'altro se riusciamo a fargli uscire qualche cosa da là, insomma..."

Testa: "No, ma io... ma lui proprio questo è prioritario ha detto, proprio non...è pure giusto, così almeno, va beh".

Il **20.2.13, rit 186/13, progr. 918, ore 14.48**, conversano Buzzi e Testa. Testa chiede a Buzzi di riferire al Tanka (Panzironi) della sua necessità di parlargli, in ordine a una questione che avrebbe potuto risolvergli con l'aiuto di Berti (il problema delle deleghe della Anelli).

Buzzi: "Io mo vedo il Tanka e poi vado...cerco di anda' su in Campidoglio

Testa: E io con loro...con...**Poi con il Tanka ci devo parla'. Digli che ci devo parla'**

Buzzi: Ok. Senti, poi mi ha detto...mi ha detto che ancora il problema del milione non è stato risolto

Testa: Esatto, esatto

Buzzi: **Che gli dico? Che te pre... te prendo un appuntamento co' lui?**

Testa: **Eh sì, eh, perché lui c'ha un grande problema che je posso risolve' io co'... co' l'amico che tu hai visto a pranzo (Berti), eh...**

Buzzi: Okay.

Testa: ...**quello è come se fossi io...**

Buzzi: Okay

Testa: ...e **lui ce n'ha uno proprio grande grande grande**, eh...

Buzzi: (incompr.).

Testa: ...che poi (incompr.) no, non glielo di', però **tu devi sape' che noi... noi abbiamo trovato una magagna** (incompr. linea disturbata) **devastante**

Buzzi: E allora fatte... fatte chiama' da lui, no? Che te ne frega.

Testa: Allora a posto...

Buzzi: Senza che 'o cerchi te, lui te deve chiama'.

Testa: No, ma allora tu (incompr.) **può darsi che lui non sappia che quello è l'omo mio...**".

L'incontro Buzzi-Panzironi era stato programmato da precedente conversazione (rit 6100/12, progr. 31489, ore 12.59). I due si incontrano.

Si documenta in effetti l'arrivo di Buzzi in piazza San Lorenzo in Lucina 126, presso la Fondazione de Gasperi.

Ma emerge che Panzironi non vuole incontrare Berti.

Infatti all'uscita Buzzi: "Ah, meno male che non abbiamo fatto esporre il nostro amico (Testa) perché lui il consigliere non lo vuole incontrare, perché lui parla direttamente con il sindaco".

Il **4.3.13, ore 12.54, rit 1733/13, progr. 327**, si registra uno sms di Gramazio a Berti: "Il sindaco mi sta pregando di aiutare l'Anelli, facciamolo il più possibile senza rompere con gli altri due del CDA".

Il **4.3.13, ore 14.37, rit 1733/13, progr. 335**, Gramazio e Berti. Si evince dalla conversazione che Gramazio sta entrando dal sindaco che lo aspetta insieme a Panzironi, e spiega che avrebbe proposto loro di affrontare i tre punti che Berti e gli altri consiglieri avevano individuato e di posticipare di una settimana le questioni delle deleghe, "così da salvare capre e cavoli".

Conclude Gramazio che lo avrebbe richiamato precisando "faccio sapere a te, ti richiamo poi, c'è una parte che mi puoi di' e un'altra che non mi puoi di' ".

Precisava il maresciallo escusso che rientrava nei poteri del sindaco, in quelli di Panzironi (quale consigliere del sindaco) e anche in quelli di Gramazio, consigliere di maggioranza del PDL, interessarsi del c.d.a. di Ama.

Si osserva che sembrerebbe dunque che Alemanno voglia sostenere la Anelli e che Gramazio si adegui alla sua volontà. Dunque inizialmente Alemanno, Gramazio e Panzironi sostengono la Anelli.

b. Circa la nomina alla carica di direttore generale di Fiscon in sostituzione del precedente d.g. Anelli Giuseppina, occorre partire dal dato -già emerso- delle frizioni all'interno del consiglio di amministrazione di Ama tra lo stesso consiglio e il direttore generale Anelli Giovanna Giuseppina.

Il *31.1.13, rit 7855/12, progr. 39664, ore 19.55*. Gramazio chiama Limiti Emiliano (procuratore speciale di Ama, responsabile del servizio Tari e dirigente di Ama) e spiega, circa i contrasti tra la Anelli, direttore generale di Ama, e il consigliere di amministrazione De Ritis, che essi attenevano al fatto che il consiglio voleva ridurre le deleghe assegnate alla Anelli (e di fatto si era appropriato del potere di nomina dei direttori e della macrostruttura riducendo anche il potere della Anelli di assegnare consulenze) la quale, a quel punto, aveva minacciato di rassegnare le dimissioni; Gramazio spiega che la Anelli sarebbe stata comunque dimissionata e diceva a Limiti, che chiedeva chi la avrebbe sostituita, che il sostituto poteva essere "Nanni Fiscon".

Alle *ore 20.01 del 31.1.13, su rit rit 7855/12, progr. 39669*, Gramazio chiama Fiscon e parlano delle frizioni circa la vicenda Anelli. Gramazio: **"Nanni, mi posso permettere di fare una telefonata assolutamente confidenziale? Cioè nel senso che non dico nemmeno ai miei carissimi amici, che tu conosci bene, cioè resta fra Luca Gramazio e Nanni Fiscon. Mi ha chiamato Alemanno, mi ha chiesto che cosa ne pensavo e che cosa sarebbe giusto fare, perché sai che l'Anelli non regge, non riesce a reggere botta. Io mi sono permesso, ma questo al di fuori... gli ho detto: 'Guarda, io mi permetto di dirti la stessa cosa che io ho detto quattro mesi fa, se rimane con il direttore generale io penso che la migliore soluzione sia quella di Nanni Fiscon' "**. Fiscon si dichiara disponibile ad accettare tale incarico in Ama: **"a disposizione di Ama"**.

Nella conversazione del *1.2.13, rit 7855/12, progr. 39822, ore 10.49*, Gramazio chiama Limiti Emiliano che gli comunica di aver visto De Ritis e di avergli raccontato la cosa e consiglia a Gramazio di chiamarlo perché "è abbastanza incazzato" e "vuole chiudere due/tre

cose che potrebbero anche venirci comode in un certo punto di vista nel senso che lui sta legando tutto alla microstruttura e alla ridefinizione dei ruoli della macrostruttura”. Poi Limiti dice che ha fatto accenno a Fiscon nel caso che lei (la Anelli, come da progr. 39664) andasse via e gli ha detto anche che non lo farebbe passare, a meno che dietro non ci siano queste due condizioni, quindi “microstruttura e macrostruttura”. Limiti inoltre dice a Gramazio di chiamarlo perché (Fiscon) è l’unico che può guidarli in questo momento.

La mattina del 13.2.13 si incontrarono al Cis di Gramazio, Berti, De Ritis e Commini, più un quarto uomo non identificato, non Fiscon.

Nella conversazione già richiamata, subito dopo l’incontro pomeridiano al ristorante “Il Casale”, tra Buzzi, Carminati, Testa... ed il neonominato Berti, al *rit 7853/12, progr. 2388, ore 18.25, 13.2.13*, Berti diceva a Testa: “il sistema è stato scardinato”.

Il 16.2.13 emerge anche il ruolo di Panzironi nella vicenda, come da seguenti conversazioni intercettate in particolare tra Andrini Stefano e Lucarelli Antonio.

Il *16.2.13, rit 1008/13, progr. 565, ore 18.22*, Berti ed Andrini Stefano (quadro di Ama e a.d. di una controllata) commentano la vicenda relativa al contrasto in seno ad Ama. Andrini chiede se le deleghe alla Anelli siano state restituite. Berti spiega spiega di aver avuto un incontro presso l’ufficio del sindaco a seguito del quale lo stesso sindaco Alemanno era favorevole alla restituzione delle deleghe. Andrini commenta che a suo parere la Anelli non si merita tali deleghe e chiede quale sia la posizione della donna.

Berti: “**Lei rivuole quella roba**” (le deleghe)

Andrini: “**Ma in cambio di riprendere quella roba, lei ha capito che la azienda non è sua, è di Panzironi o (incomprensibile) ...della collettività... oppure la rivuole o basta?**”

Berti: “**No, lei la rivuole e basta**”.

Andrini: “Va beh, questo non credo sia tollerabile. E gli altri consiglieri che dicono?”.

Precisava in controesame il maresciallo De Luca che la controllata che amministrava Andrini venne posta in liquidazione quando l’a.d. di Ama era Panzironi.

Si parlò sulla stampa del fatto che Andrini avesse contatti con Mokbel ed era stato coinvolto in episodi violenti di politica.

Il teste non sapeva se Andrini fece causa all'Ama per mobbing.

L'11.3.13, rit 1733/13, progr. 752, ore 9.42, Berti ed Andrini commentano la possibile nomina di De Ritis (consigliere di Ama) come a.d..

Emerge lo stesso ruolo (forte) in Ama di Panzironi nonostante fosse decaduto da tempo.

Berti spiega: "Ma io ho il problema di Commini. C'abbiamo il problema di Commini, non si può fida' di Commini, purtroppo è emersa immediatamente la sua brama di soldi e di poteri, di soldi in senso di compenso di amministratore delegato pure e pure di potete... cioè è un bel problema perché a seguito di tutti questi incontri che ci sono stati la settimana scorsa per quanto mi riguarda gli ho detto: sono uscito a convincerlo Gianni, però c'ha due... giustamente c'ha due riserve grosse per..."

Andrini: "Ah, se non ce può sta'...gli altri non ce stanno...cioè altri...perché poi Fiscon ce lo vuoi mettere? **Ma Fiscon risponde a Panzironi, risponde al PD, risponde a tutti, capito? Quindi è meglio farlo direttore generale, ma senza potere e buonanotte, fai prima**".

L'11.3.13, rit 1733/13, progr. 757, ore 10.12, parlano Berti (consigliere di Ama) e De Ritis (consigliere di Ama), che ipotizza la nomina come a.d. di Benvenuti (presidente del c.d.a. di Ama).

Berti: "Come siete rimasti?"

De Ritis: "Allora, **siamo rimasti che adesso Luca faceva un passaggio sia dal sindaco sia da Panzironi per verificare queste strade se erano percorribili o meno**, perché l'altra strada de Stefano era stata completamente bocciata"

Berti si dice perplesso sulla possibile nomina di Benvenuti e se si chiese se sia possibile togliere del tutto la figura del direttore generale.

De Ritis: "Oh, di questo...di questo abbiamo parlato, nel senso che **io mi aspetto che Panzironi naturalmente vorrebbe salvaguardare la Anelli per... come dire? Glie fa 'na figuraccia, capito? Quindi rimane lei come direttore generale...**".

Il 18.3.13, rit 1669/12, progr. 13448, ore 11.34, conversano Gramazio e De Ritis. Gramazio ha organizzato una riunione nei suoi uffici di via Etruria. Infatti in pari data, sullo stesso rit nei primi tre casi, invia i seguenti sms ai seguenti soggetti sullo spostamento dell'orario

dell'appuntamento dalle ore 12 alle ore 17.15 stante la impossibilità di alcuni partecipanti di intervenire alle ore 12:

- *progr. 13446, ore 11.34*, a Benvenuti;
- *progr. 13449, ore 11.34*, a Berti;
- *progr. 13448, ore 11.34*, a De Ritis;
- *rit 2169/13, progr. 97, ore 11.34*, a Panzironi.

Con servizio di o.c.p. del 18.3.13 si verifica che alle ore 17.30 Panzironi, con la segretaria Caracuzzi Patrizia, accedono all'interno del civico n. 79 di via Etruria. Vi giunge poi anche Benvenuti (presidente del c.d.a. ne di Ama) e successivamente Berti e De Ritis.

Alle ore 19.17 vengono visti uscire Panzironi e la Caracuzzi, alle ore 19.25 Benvenuti e poi Berti e De Ritis.

Precisava, in controesame, il teste De Luca che non era una riunione segreta.

Dal brgliaccio esibito dal difensore emergeva che il 18.3.13, alle ore 11.35, nel rit 1669/13, progr. 13448, quando Gramazio manda i predetti sms si trova insieme al sindaco.

Dunque Gramazio chiama Panzironi per farlo tornare nell'ufficio di via Etruria n. 79 al fine di proseguire la lunga riunione tra loro due ed anche con la Anelli: *rit 2169/13, progr. 179, ore 19.32, 18.3.13*.

Gramazio: "Alle 21.00...se vuoi mi aspetti un attimo e ne parliamo alle 21.00. Se vuoi vieni...facciamo veni' anche Giovanna (Anelli)"

Panzironi: "Se avete risolto il problema delle deleghe va benissimo"

Gramazio: Va bene, si

Panzironi: "Se non lo avete risolto, ecco, non discutete davanti a lei"

Gramazio: "**Abbiamo trovato il sistema affinché lei trova il...le stesse...le deleghe che lei voleva**"

Panzironi: "Eh, va beh, allora facciamolo...la facciamo venire?"

Gramazio: "Allora, ti spiego, assolutamente si, alle 21.00, qui, saluti"

Panzironi: "E praticamente sono le deleghe, quelle che gli avevano detto, che gli avevano scritto e ci aveva in Ipad Benvenuti?"

Gramazio: "Allora...allora ascolta, mi so' allontanato da loro. Il problema è questo, De Ritis ha detto: 'Io sono pronto ad iniziare questo discorso, ma non voto le deleghe della Anelli, solo questo, perché ho chiesto io di toglierla'. E' impossibile far votare a Benvenuti solo per quella seduta, visto che io non ci sono e devo partire. Benvenuti e Berti votano...rivotano le deleghe alla Anelli. Due sono Benvenuti e Berti, due sono Fasoli e Commini, vince la maggioranza...il presidente da questo...e da questo momento si riparte con la delega alla Anelli".

Subito dopo, alle ore 19.35, Panzironi contatta la Anelli, al *rit 2169/13, progr. 181, 18.3.13* e la convoca da Gramazio, in via Etruria 79, per le ore 21.00.

Manca un servizio di o.c.p. ma dalla conversazione al *rit 1669/13, progr. 14214, ore 22.54 del 18.3.13*, in cui Gramazio chiama la sua compagna Manca Patrizia e le dice di essere ancora in ufficio con Anelli, Panzironi, Berti, Benvenuti e De Ritis, si evince l'avvenuto incontro.

Nel corso del controesame del teste De Luca, emergeva che:

- il *19.3.13, ore 9.33, rit, 1669/13, progr. 14277*, Lucarelli chiama Gramazio e gli chiede se ha parlato col sindaco. Gramazio conferma e dice di essere stato dal sindaco ieri sera insieme a Panzironi. Lucarelli chiede come sia andata a finire. Gramazio risponde che **sembra che il sindaco ci abbia ripensato**.

- il *24.3.13, rit 2169/13, progr. 916, ore 22.11*, la segretaria di Alemanno chiama Panzironi e glielo passa. Panzironi ricorda ad Alemanno che domani mattina alle 10 ci sarà il c.d.a.. Alemanno chiede cosa succederà. Panzironi risponde che non è riuscito a contattare Gramazio e che, per quanto capito, **non vogliono concedere le deleghe** per come le avevano stabilite.

- il *3.4.13, ore 19.03, rit 2169/13, progr. 1852*, Alemanno chiama Panzironi che spiega che De Ritis non ha votato le deleghe, la Fasoli è andata via, Commini ha votato contro. Alemanno spiega che il mancato voto di De Ritis era concordato e che l'importante era che la Anelli avesse le deleghe.

Alemanno aggiunge che lo farà chiamare da Borriello o da Gramazio.

- il *16.4.13, rit 2169/13, progr. 2731, ore 16.44*, un uomo chiama Panzironi e gli chiede: "Ma che casino stanno a fa quelli dell'Ama?" Panzironi risponde: "**Il casino è che praticamente il sindaco non gestisce un cazzo**".

L'uomo gli propone come soluzione Commini.

Dicono che la Anelli non è interessata al ruolo di direttore amministrativo.

Panzironi riferisce che Alemanno allo stato attuale non ha preso alcuna decisione.

Il 28.3.13, rit 2169/13, progr. 1334, ore 16.51, Panzironi chiama la Anelli dicendo di aver incontrato il sindaco e vuole sapere come si sono svolti i fatti per sapere cosa riferirgli. La Anelli dice che vuole dimettersi perché non riesce più a gestire la situazione.

La Anelli dichiara che anche Gramazio la aveva implorata di stare tranquilla in quanto il mercoledì successivo si sarebbe svolto un ulteriore consiglio di amministrazione.

Anelli: “Ma io sono intenzionata a dimettermi perché così non si può fare, quindi non si può andare avanti, è impossibile. Cioè, mi dispiace, lui è stato molto carino, mi ha implorato, mi ha detto: «no, adesso sistemo, non ti preoccupare», ma una figura di merda anche nei confronti della struttura... domani Fasoli ha detto che la fa uscire sui giornali, cioè...”.

Al rit 2169/13, progr. 1336, ore 16.53, 28.3.13, una donna chiama Panzironi e gli passa Alemanno

Panzironi: **“Follia Ama. In pratica oggi il consiglio di amministrazione, deleghe e approvazione del bilancio, non si è presentato né il presidente, né la maggioranza. Questi so’ matti”**

Alemanno: “Vogliono fare martedì tutto quanto”.

Panzironi spiega che sarebbe stato il caso comunque almeno di avvisare la Anelli che non era stata affatto informata.

Alemanno: “Io pensavo, io ho parlato con Gramazio, pensavo, mi ha detto questa cosa, pensavo ve l’avesse detto pue a voi”.

Panzironi dice che sta inseguendo Gramazio da una settimana ma non riesce a parlarci.

Alemanno risponde che adesso ci parlerà lui con Gramazio.

Alemanno: “Se si fa martedì bene, se no scioglieremo ‘sto consiglio”.

Il 3.4.13, a seguito dei detti contrasti, la Anelli presenta le sue dimissioni, formalizzate il 19.4.13 con la sostituzione di Fiscon.

Il 3.4.13, rit 1733/13, progr. 2436, ore 9.23, conversano Berti e Gramazio.

Gramazio (in tale fase consigliere regionale) afferma che non è d’accordo a restituire le deleghe della Anelli e dunque dichiara: “Gli votiamo le deleghe e convochiamo il...fai convocare il consiglio di amministrazione entro lunedì della prossima settimana, all’ordine del giorno le cazzate che vanno tra i vari ed eventuali e se non hanno fatto il

...e se non ho fatto tutti i meccanismi che fa...gli dobbiamo...gli togliamo le deleghe”

Berti: “Perfetto, perfetto”.

Al *rit 1733/13, progr. 2481, ore 20.02, 3.4.13*, Berti chiama Andrini e dice “Ecco, ce l’abbiamo fatta” (nel senso che la Anelli si era dimessa).

Andrini: “Si è dimessa? Ma no...ma lei...prima le deleghe...perchè, guarda, Emiliano mi ha detto... dieci giorni fa mi ha detto: ‘Vedrai che quella approva il bilancio e si dimette il giorno dopo’ e infatti...”

Berti: “Lo sospettavo anch’io. **Gli abbiamo ridato le deleghe, com’era stato concordato, si è attaccata ad un cavillo.** Le ho tolto pure quello...**le ho tolto pure quel cavillo, l’ho fatto ingoià pure a Commini e si è dimessa lo stesso**”.

Andrini: “Quella casa è la casa di Fiscon o... quella è la domestica di Fiscon... e quindi parlo dell’esplosione di Anzio”

Berti: “No, ma Fiscon non lo vuole il sindaco, non lo vuole”.

Andrini: “Marcello (Bronzetti, secondo la difesa uno di quelli proposti come candidato a direttore generale) non credo che lo farà passa’ però insomma sicuramente a ‘sto punto però le posizioni... va beh... va beh, vedete poi insomma”

Berti: “E l’altro... e l’altro è Commini amministratore delegato, ma non ci stanno terze possibilità”.

Andrini: “De Ritis non lo può fa’?”

Berti: “Non lo può fa’, non lo fa... non lo fa e l’altro è Commini amministratore delegato. Queste sono le due possibilità che...”

Andrini: “Ma viene pure lui dal sindaco, accompagnato... Luca”

Berti: “Sì, sì, chi Luca... ha detto – incomprensibile – non me ne frega un cazzo... – incomprensibile – Oppure approvato il bilancio io non devo...”.

Dal 4.4.13 si intercettano una serie di conversazioni sempre sull’argomento della nomina alla carica di direttore generale.

La più importante è quella in cui Lucarelli definisce la Anelli un “Panzironi con la gonna” e in cui afferma che Panzironi ritiene Ama una sua creatura: *4.4.13, rit 1669/13, progr. 29945, ore 9.42*, ove Lucarelli chiama Gramazio e gli chiede delucidazioni sulla vicenda Ama.

Gramazio: “Vicenda A.M.A., te la spiego in due minuti. C’hai due minuti della tua vita? Sì, ce li hai”... “Lo so, lo so, deleghe... deleghe in consiglio di amministrazione”

Lucarelli: “Sì, sì, lo so, lo so”,

Gramazio: “Votargli il bilancio e fargli ridare le deleghe. Quello che ha fatto questa stronzata è fuori dal mondo”

Lucarelli: “Lei si attacca al fatto ingiustificabile che...”

Gramazio: “No, no, ma Antonio, noi ci siamo visti al Cis a piazza Tuscolo 10 giorni fa con Panzironi e la Anelli e l’avevamo stabilito insieme che De Ritis uscisse, perché avendo proposto lui la delibera per togliergli i poteri non poteva rivotare lui la delibera per riattribuirli e quindi eravamo tutti d’accordo che lei sarebbe uscita in quel momento. Lo sapevano”.

Lucarelli a quel punto chiede a Gramazio se fosse favorevole ad una eventuale nomina di Commini: “Sono d’accordo, sono d’accordo (a che De Ritis uscisse). Una cosa ti volevo chiedere: Allora Commini va bene o no?”

Gramazio risponde che “non è il massimo” ma anche che non vede “altra soluzione”.

Lucarelli: “Perfetto”,

Gramazio specifica che l’unico che può ricoprire la carica di direttore generale è Fiscon Giovanni precisando “però noi non controlliamo più”; e precisa inoltre che Fiscon può essere indagato a seguito della disavventura legata allo scoppio di un impianto del gas nella casa di Anzio.

Infatti Gramazio: “Qual è la questione? **Allora là l’unico che potrebbe fare il direttore generale è Nanni Fiscon**”

Lucarelli: “Lo so”

Gramazio: “**Che però non controlliamo più. In più Nanni Fiscon c’ha avuto questa tragedia che gli è successa...** non lo so se te l’hanno detto”

Lucarelli: “Che cosa?”

Gramazio: “Praticamente lui è proprietario di una casa di **Anzio...**”

Lucarelli: “**Temo che la nomina di Commini creerà la reazione di Panzironi**, ma non se ne può più...perché io l’ho sentito 10 minuti fa...**tanto lui c’ha tutta un’altra cosa per la capoccia, capito? Lui pensa che l’Ama è una proprietà personale, un distacco mentale suo, capito?**”

Gramazio spiega che la situazione non è da attribuirsi tanto a Panzironi quanto alla Anelli.

Lucarelli replica: “**Si, va beh, Anelli è un Panzironi con la gonna. Nel senso è stata...cioè lui la gestisce finché la vuol gesti’...quando non**

gli sta bene la scarichi e quella va da sola, però quella libera è scema”.

Alle *ore 17.35, 4.4.13, rit 2169/13, progr. 1955*, Panzironi chiama Visconti Marco e gli chiede se l’abbia cercato. Visconti risponde di sì e chiede di Giovanna (Anelli).

Panzironi dice che sono stati fino adesso dal sindaco, perché vorrebbe farla rimanere. Quindi ora si sta trattando con Borriello.

Visconti chiede “Quindi niente Communi?”

Panzironi dice che al momento no, che comunque glielo ha ribadito anche oggi che lui non vuole interessarsi e poi c’è un altro problema grande perché Clini (ministro per l’Ambiente) non vuole dare la proroga per la discarica di Malagrotta, pertanto sarà costretto lui a prorogare.

Alle *ore 17.58, 4.4.13, rit 1733/13, progr. 2568*, Berti chiama De Ritis e, riferendosi alla telefonata di cui al progr. 2564 avuta con Pennacchi (presidente del collegio sindacale) afferma che, essendosi accorti dello “sbaglio fatto”, “ora vanno in soccorso di Anelli asserendo che il presidente dovrà evitare di trascrivere nel libro dei verbali la delibera, perché la Fasoli aveva chiesto di essere informata ed invece mancavano i documenti, quindi non poteva essere votata. Secondo Pennacchi -afferma Berti- farebbero rimanere i poteri in capo alla Anelli non trascrivendo la delibera. Berti ribadisce le intenzioni della Anelli di dimettersi e che “neanche Luca” (Gramazio) riuscirà a farle cambiare idea.

Il *16.4.13, rit 2169/13, progr. 2751*, data in cui vengono accettate le dimissioni delle Anelli, Visconti Marco chiama Panzironi che gli dice di avere già un appuntamento “per domani alle 19:00, ma è stato annullato.

Visconti chiede come sia andata e Panzironi risponde: “**Malissimo, hanno accettato le dimissioni.** Hanno voluto votare a tutti i costi”.

A specifica domanda Panzironi risponde che le deleghe sono state date al presidente e hanno chiesto con forza Communi. Poi precisa: “Gramazio è un bugiardo, è d’accordo con lui, con loro ed è proprio il suo...” (Berti) “...che porta avanti ‘sta storia’ ”

Visconti: ““Sta storia di Communi?”

Panzironi: “Certo”

Visconti: “Ho capito. So’ ‘na massa di pezzi di merda questi”

Panzironi: “E lo so, però gliele famo passa’ tutte...” (incomprensibile)

Visconti: “Cosa?”

Panzironi: “Gli ele famo passa’ tutte, però porca mignotta”

Visconti: “E che gli famo passa’ tutte, questi ormai si so’ coalizzati, che gli fai? Ad un mese dalle elezioni che gli fai? Questo mo’, Ciocchetti è passato pure lui pure de là”.

Il *17.4.13, rit 1669/13, progr. 43777, ore 9.46*, Quarzo (consigliere comunale del PdL) chiama Gramazio. I due parlano di vari argomenti tra cui quello della nomina dell’amministratore delegato di Ama. Emerge che Alemanno non è favorevole alla nomina di Communi, ma favorevole eventualmente alla nomina di Fiscon e che **Gramazio afferma in sostanza di allinearsi alle decisioni del sindaco.**

Gramazio: “Sulla questione di Fabrizio (n.d.r.: Testa) noi oggi... allora, Alemanno è terrorizzato dal Communi”

Quarzo: “Cioè, non... non lo vuole...?”

Gramazio: “Non vorrebbe Communi, ma sa che non ha alternative”

Quarzo: “Sì”

Gramazio: “Sia Visconti, che (inc.), che Panzironi, totalmente contrari a Communi”

Quarzo: “E qual è la... ma le... la loro linea qual è?”

Gramazio: “Io j’o detto (inc.)... gli ho detto: ‘Guarda, oramai (inc.) è bruciata. ‘Tiratelo voi fuori da... tiratelo voi, scejetelo voi. Se lui lo vota, scejetelo voi’ ”

E poi Gramazio: “... Gli ho detto: “(inc.) ‘na partita unica; ché a me chi fa er direttore generale ‘o decidete voi – o l’amministratore delegato – ‘o decidete voi; ‘a partita mia è quella Il mio consijo d’amministrazione vota quello che dite...Punto. Non esiste più... ‘n c’è più da parla’ de niente. Mo’, oggi, penserà tra Communi e Fiscon... e vediamo”.

Il *17.4.13, rit 2169/13, progr. 2791, ore 10.32*, Panzironi chiama Fiscon e gli dice che il sindaco lo vuole incontrare e lo invita ad andare alle ore 12 a Piazza Cavour.

Alle successive *ore 10.47, rit 1741/13, progr. 7439, 17.4.13*, Caracuzzi Patrizia (segretaria di Panzironi) chiama Buzzi e dice che il dottore ha chiesto di raggiungerlo in centro alle ore 13.30 perché ha fretta di vederlo. Discutono e concordano di vedersi alle ore 13.30 a Caracalla.

Sempre in data *17.4.13, rit 1669/12, progr. 43838, ore 10.51*, l’ex assessore Visconti Marco chiama il consigliere Gramazio e gli dice di essersi visto con **Panzironi il quale si era mostrato furioso di fronte**

al licenziamento della Anelli e chied se Gramazio volesse sostenere la candidatura di Fiscon.

Gramazio risponde che Fiscon avrebbe avuto l'approvazione di Berti, del presidente Benvenuti e anche di De Ritis.

Visconti?: "Pronto?"

Gramazio?: "Ahò"

Visconti?: "Allora, ci siamo visti con Panzironi"

Gramazio?: "Uhm"

Visconti: "E ti dico che...**Dice che gli hanno messo a verbale che vogliono licenzia' la Anelli**"

Gramazio: "**Assolutamente no**",

Visconti: "**Sì**"

Gramazio: "Digli che ha fumato. Fa come te pare"

Visconti: "**Dice che vogliono tipo cacciare via la Anelli, per cui oggi è arrivato... non te dico, stava fuori dalla grazia di Dio**"

Gramazio: "**La Anelli non viene cacciata**"

Visconti: "E mo'... no, e mo'?"...

Gramazio: "**Certo, non può fa' più il direttore amministrativo**"

Visconti: "E come fa? Che se mette a fa'?"

Gramazio: "E va beh, troverà una dirigenza... sto a scherza', Marco e daje"

Visconti: "Mamma, che siete matti ragazzi?"

Gramazio ride

Visconti: "Scoppia una guerra punica"

Gramazio: "Ma chi è causa del suo mal pianga sé stesso"

Visconti: "Comunque Fiscon andrebbe bene oppure quella è una presa per il culo?"

Gramazio: "A me va... sta bene"

Visconti: "No, a te... poi... poi il consiglio lo vota?"

Gramazio: "Io ce n'ho uno".

Alle ore **13.25, rit 1741/13, progr. 7461, 17.4.13**, spostano detto appuntamento presso la sede di Eur.

Al **rit 2169/13, progr. 2793, 17.4.13, ore 10.53** Panzironi chiama Anelli e le dice che sono orientati verso Fiscon. Anelli dice che glielo ha detto lui stesso e che lei gli ha suggerito di accettare.

Al **rit 1733/13, progr. 3580, ore 11.07, 17.4.13**, Gramazio chiama Berti che dice di essere in treno con "Fabrizio" (Testa). Gramazio riferisce a Berti che si sta ancora ragionando sulla possibilità di nominare Commini e Fiscon: "Ve beh, questo lo ragioneremo...lo

ragioniamo insomma. Mo vediamo quello che ci...intanto tu torna da Milano. Quando torni da Milano ci vediamo un attimo pure con Fabrizio (Testa)...”

Concordano di vedersi il pomeriggio seguente.

Berti passa il telefono a Testa che informa Gramazio che l'indomani sarà impegnato perché dovrà portare il figlio a scuola.

Gramazio dice che si devono incontrare anche di notte perché **“c'è una buona ipotesi, tanto tu mi capisci, che a sostituire la Anelli invece di Commini come amministratore delegato possa essere Nanni Fiscon”**

Testa: **“Eccezionale”**.

Gramazio: **“Preferito da molti mondi nostri amici”**.

La difesa segnalava come l'espressione potesse verosimilmente riferirsi alle frequentazioni politiche di Gramazio come Bronzetti, Limiti, Andrini, di Ama; nonché Salvati Fabio, sindacalista Ama della Fiadel e dell'Azione Igiene Ambientale, e Palmacci Luigi sindacalista UGL.

Al *rit 2169/13, progr, 2799, ore 11.51, 17.4.13*, Panzironi chiama l'avv. Lipani Damiano, consulente legale esterno di Ama spa, e gli chiede di poter incontrare il sindaco nel suo studio trovandosi nei pressi di piazza Cavour. Lipani dà la sua disponibilità. Panzironi spiega di essere riuscito a convincere il sindaco a far nominare Fiscon direttore generale “perché intanto pariamo il casino aziendale”.

Lipani spiega che il suo civico è al 40 (infatti, precisava il maresciallo De Luca, lo studio dell'avv. Lipani si trova a Roma, via Vittorio Colonna n. 40).

Da servizio di o.c.p. alle ore 13.40 in viale Agricoltura n.16 presso la sede dell'Eur spa viene vista arrivare la Alfa Romeo 159, tg. EJ368YM, con dentro Panzironi al lato passeggero anteriore e la Caracuzzi dietro; alle ore 13.45 Panzironi scende dall'autovettura ed entra all'interno della predetta sede di Eur Spa.

Alle ore 13.55 arriva anche Buzzi a bordo della Audi A4, tg. EP005SM, con a bordo anche Chiaravalle Pierina. Anche tale macchina viene parcheggiata, la Chiaravalle rimane all'interno, Buzzi preleva documenti dal veicolo e accede in Eur spa alle successive ore 14. Dunque Buzzi e Panzironi si incontrano.

Alle ore 14.11 esce dal civico 16 Buzzi, dopo aver salutato Pucci, e torna nella sua autovettura e conversano tra loro fino alle 14.13.

Subito dopo, alle *ore 14.22*, Buzzi chiama Guarany con *rit 1674/13, progr. 2881, 17.4.13*.

Buzzi: “La prima (cosa) è che **venerdì il nostro Fiscon farà il direttore generale di Ama** al posto di Commini, nuovo AD, **quindi non lo chiama’ perché è ancora coperta da segreto la notizia**”

Guarany: “Ah”

Buzzi: “Quindi sarà lui”

Guarany: “Ok”

Buzzi: “**Il numero uno e vai** “(ridendo)

Guarany: “Meno male...meno male ogni tanto una decisione saggia, va beh, era l’unica possibile, in attesa che arrivi il nuovo sindaco, Fiscon”

Buzzi: “Eh, ma infatti, infatti, ha deciso oggi Alemanno”

Guarany: “**Poi al nuovo sindaco gli proporremo di confermarlo chiaramente**”

Buzzi: “Esatto, esatto. Se è Alemanno giochiamo...gia c’è. Se è il nuovo sindaco vediamo chi è”

Guarany: “Eh, certo”

Buzzi: “Senti, invece l’altra cosa...” (cambiano argomento).

Sempre alle *ore 14.22, 17.4.13, rit 1669/12, progr. 44242*, Andrini chiama Gramazio che gli riferisce dell’incontro tra Alemanno, Fiscon e Panzironi e del fatto che il sindaco intendeva proporre la nomina di Fiscon e gli aveva chiesto di sostenerla con i suoi consiglieri di amministrazione.

Gramazio riferisce di aver detto a Panzironi: “Quando un anno fa avete scelto l’Anelli io ero per Fiscon, oggi che siete pure voi per Fiscon condivido Fiscon, però visto che i consiglieri d’amministrazione non sono dei burattini nelle mani di Luca Gramazio...”

Andrini: “E certo”

Gramazio: “Adesso aspettate 24 ore, 48 ore, che io sia in grado di stabilire un’interazione con i consiglieri d’amministrazione e vedere se si possono fidare di questa soluzione”.

Alle *ore 15.04, 17.4.13, rit 1741/13, progr. 7495*, Fiscon chiama Buzzi e gli riferisce che è stato indicato dal sindaco quale possibile nuovo direttore generale e gli chiede consigli.

Fiscon: “**Senti, me...me stanno arriva’ sotto, sotto pro... sotto sotto, eh!**”

Buzzi: “Non ho sentito, che hai detto Nanni?”

Fiscon: “**Me stanno tornando sotto per la cosa della Anelli**”

Buzzi: “**Eh, ho saputo che il sindaco ha deciso che sarai tu il direttore generale**”

Fiscon: “Eh”

Buzzi: “E se...”

Fiscon: “Pensi che ci sarà...no io...(incomprensibile) soliti problemi con l'altro lato?”

Buzzi: “Eh, ma chiama Zambelli (Zambelli Gianfranco, consigliere comunale ed anche della Regione Lazio) no? Chiamalo subito”

Fiscon: “Eh no, no, Zambelli ci ho parlato. No, volevo capi' pure ad altre parti, che ne so”

Buzzi: “Ma co' Umberto ce posso parla' io, però ormai Umberto con le cose del Comune non c'entrerà più nulla”

Fiscon: “Eh”

Buzzi: “Comunque vada, cioè se vince Marino, Umberto conterà un cavolo, coprite con Zambelli”

Fiscon: “No, no, Zambelli...Si, va beh, per quello ... quello sta in casa diciamo”

Buzzi: “Allora ma tu puoi...è una nomina così, in attesa del superamento delle cose, anzi io accetterei perché se vince, se rinvince Alemanno, stai già lì in pole position, per essere tu puoi...”

Fiscon annuisce.

Buzzi: “Se vince... se invece vince Marino , dice: Ho fatto questioni di servizio , quella si era dimessa, quell'altro così...Dici: Io sono il più altro in grado e tocca a me”

Fiscon: Uhm

Buzzi: Perché Marroni comunque vada non...conterà poco e poi...e poi cioè co penso io, ce parlo io

Fiscon: Uhm

Buzzi: Perché Marino insomma...aria Zingaretti, viaggia capito?

Fiscon: Sì, sì. Ho capito

Buzzi: No, risuciamo a parlarci, tranquillo

Fiscon: Uhm

Buzzi: Poi tu sei un tecnico, mica è una nomina politica

Fiscon: No, no, no, no, no, ci mancherebbe, no. Certo, nel...nel peggiore periodo...proprio peggiore, peggiore... va beh, va beh

Buzzi: Non ti puoi nemmeno tira' indietro, come fai a tirarti indietro?

Fiscon: No, no, no, lo so bene. Il fatto è che non...va beh

Buzzi: Non...mo ce...ce..mo ce provo a chiamarlo subito

Fiscon: Va beh

Buzzi: Provo a chiamarlo subito e te faccio sape', ok?

Fiscon: Ok. Grazie, ciao”

Al rit 2169/13, progr. 2922, ore 20.17, 17.4.13, l'avv. Lipani chiama Panzironi e gli riconosce il ruolo di regista in relazione alla nomina di Fiscon.

Lipani: **“Ti volevo fare i complimenti, sei proprio un regista**

Panzironi, ridendo: Perché, che ho fatto?

Lipani: Va beh, **‘sta cosa la hai fatta tutto, oh**

Panzironi: E va beh, speriamo che vada bene con st'azienda che traballa

Lipani: Ma come l'hai...ah ecco, poi la gente pensa che lo fai per i cazzi tuoi, non sanno che lo fai per lo spirito patrio?

Panzironi: Sì, sì, guarda (ridendo)

Lipani: Ma...ma...Ale...Ale..**come l'hai visto il sindaco** co' sto tema, in palle o no? In palla o no?

Panzironi: Bah, come **sempre insomma, co...con le sue grande superficialità insomma**

Lipani: Ah, ma t'ha ringraziato o no?

Panzironi: No, non lo farà mai. Lui...che vuoi che te ringrazia? No, questi ormai hanno il delirio dell'onnipotenza, pensano che tutto è dovuto

Lipani: Va beh, comunque...

Panzironi: Ma no, a me...

Lipani: Bravo, intanto bravo

Panzironi, ridendo: Grazie

Lipani: Ma scusa, ma tu ne hai parlato con Nanni? Nanni accetta?

Panzironi: Ma sì, lo ho portato...l'ho portato io da cosa, da Alemanno

Lipani: Ah, ma oggi c'era pure Nanni?

Panzironi: Tutto quanto...ha fatto tutto stamattina. Prima ho risolto con lui poi il...l'ho...l'ho convocato davanti Alemanno, che poi questa...se poteva fa' sta cosa al baretto sotto piazza...a piazza Cavour

Lipani: La volevo fa' al bar e quindi siete saliti su a studio? (ridendo)

Panzironi: Dico, ma no, non è mica normale, dico, questo. Io, Borriello, il sindaco, Fiscon e Gramazio al bar

Lipani: Tutti a studio li hai portati?

Panzironi: E certo

Lipani: Ammazza, c'era il consiglio comunale, la giunta hai fatto

Panzironi: E che ridendo difatti dico...scusate, dico, non è normale che noi decidiamo un direttore, nominiamo un direttore generale della...la seconda azienda europea dei rifiuti in...

Lipani: Al bar

Panzironi: Al bar

Lipani: Al baretto

Panzironi: Al bar de piazza Cavour, me sembrava...non me sembrano normali

Lipani: Ma anche in termini di forma, cioè non...

Panzironi: E dico: ‘Scusa Gianni (Alemanno)’, dico, ‘Lì di fronte ce sta lo studio che cortesemente ci fa entrare...una cosa...?; dice: ‘Allora andiamo...allora andiamo’ e siamo andati. Non è mica normale

Lipani: Ah, c’era pure Borriello quindi?

Panzironi: Borriello, Gramazio, Fiscon e Alemanno

Lipani: Borriello, Gramazio, Fiscon e Alemanno e te, fantastico. Va beh, bravo, bravo, anche negli aspetti formali... Va beh Franco, un abbraccio

Panzironi: Grazie”.

Il **19.4.13, rit. 2169/13, progr. 3129, ore 21.19**, Lipani chiama Panzironi, che si riconosce un ulteriore merito cioè quello di essere riuscito a far dare al neoletto direttore Fiscon le stesse deleghe che aveva la Anelli.

Panzironi: “**Fiscon, è passato tutto, eh!** Ho dovuto gesti’ pure le deleghe, perché volevano...e...e io invece poi ho fatto chiama’ Alemanno, gli ho detto: ‘Aho pure ‘sta storia -dico- guarda che...’”; “...ma invece **gli ho fatto dare le ultime deleghe, quelle che avevano alla Anelli**”

Lipani: “Ammazza oh!”

Panzironi: “C’è Commini che praticamente è rimasto di sasso”.

Lo stesso 19.4.13, con delibera 28/13 il consiglio di amministrazione di Ama spa, in seduta straordinaria, nomina direttore generale Fiscon in sostituzione della Anelli, carica formalizzata il 2.5.13.

Il **22.4.13**, in una conversazione ambientale nella autovettura Q5 in uso a Buzzi, al **rit 3240/13, progr. 94, ore 9.00**, Carminati e Buzzi commentano la nomina di Fiscon.

Buzzi (al telefono con una donna): “Non me di’ che c’hai ragione che te meno, eh! (...) Ao’, guarda, comunque te devo di’ una cosa... te devo di’ una cosa a te perché sei la donna mia, ma te la dico... Allora, Berlusconi... è la prima volta che lo vedo dal vivo in vent’anni, non l’avevo mai visto, mai, solo in televisione; beh, mo’ capisco perché lui vince e noi no: perché dice le cose con leggerezza, fa ridere, con

solarità... Dice anche cose importanti, ma spara le cazzate, s'è messo a corteggia' la presentatrice, e alla fine addirittura s'è messo a canta' du' canzoni in francese, e canta pure bene. E noi chi gli proponiamo? Bersani con la sua tristezza, D'Alema con la sua tristezza... Ao', ma io non so che dirte, guarda! Io so' rimasto esterrefatto, a bocca aperta; non condividendo un cazzo di quello che diceva, ma devi vede' come lo diceva! Ha conquistato il palcoscenico, era uno showman, col microfono in mano, avanti e indietro, parlava, sparava cazzate, diceva cose serie, e poi alla fine dice 'Presidente, ci canti una canzone', e lui in francese... Insomma, come fai a competere co' uno così? Me lo dici come fai? Che poi è invidiato da tutti gli italiani: c'ha i soldi, c'ha le donne, se le scopa tutte... ma che cazzo... è 'na cosa incredibile!..."

(omissis)

Ore 9.49:

Carminati: "" che ne so! So che... tanto lo sapevo, sabato stavi da coso... sabato... no, venerdì stavi da Alemanno..."

Buzzi: "Stavo da Berlusconi venerdì"

Carminati: "Da Berlusconi il cantante. Io stavo co' Luca quando t'abbiamo fatto il messaggino" (ride)

Buzzi (ride)

Carminati: "Stavamo a magna' al Grottino, gli ho detto 'Faje il messaggino dell'euro mio'... **Sei contento de Fiscon?**"

Buzzi: "**Sì, ammazza!**"

Carminati: "Bello, eh?!"

Buzzi: "Er problema è un altro, è che non ce stato più...noi semo (incomprensibile)... una cosa incredibile, Grillo è riuscito a distruggere il PD

Carminati: "No, no, il PD..."

Buzzi: "Ma mica è finita. Mo'..."

Carminati: "il PD si è autodistrutto. Si è autodistrutto"

Buzzi: "Mo' vedi quello che succede"

(omissis)

Ad un certo punto Carminati: "No lascia sta', lascia sta', poi ieri stavo...pure con Fabriizio (Testa) stava. **Sono contento per quella testa di cazzo di Panzironi**"

Buzzi: "**Eh, ma finchè...finchè c'è la Anelli lì in posizione delicata lui è uno che conta sempre.** Volevano fa' (nominare) Cimmini (Commini) perché Alemanno aveva chiuso un accordo per fa' Cimmini (Commini)"

Carminati: “No, va beh, Cimmini (Commini), non lo so, forse stanno...stanno cercando di...”

Buzzi: “Ah senti...senti Borghini che...(parlano della vicenda Eur spa)”

Buzzi: “**Fiscon va benissimo**”

Carminati: **Fiscon è perfetto**. Qualcos'altro bene”.

Precisava il maresciallo De Luca in controesame che non risultavano telefonate precedenti tra Buzzi e Carminati sulla nomina di Fiscon. E nemmeno successivamente i due rivendicano il merito di tale nomina.

3. Gara 18/11, organico

(capi 11 e 12, I decr.)

- Preliminarmente il maresciallo De Luca si soffermava su alcuni nominativi di persone ed enti che ricorreranno nell'istruttoria e sulle somme di denaro pagate da Buzzi e sodali.

- Dunque dichiarava che in Ama, all'epoca dei fatti, lavora **Perrone Giuseppe**, dipendente di Ama dal 1989, con ruoli di procuratore quale responsabile dell'Unità Organizzativa e Area Operativa Territoriale Sud ed Ovest dall'8.2.2007 al 28.9.2010; direttore dei Servizi Territoriali dal 2010; procuratore speciale quale dirigente de Servizio Impianti dal 15.12.14 al 23.6.15; presidente della commissione di gara n. 11156382 per la “raccolta foglie” (gara a cui si riferiscono il capo 13, I decr; ed, inizialmente, prima della modifica delle imputazioni operata dal p.m. in dibattimento, il capo 11, I decr).

Precisava il maresciallo De Luca in controesame, su domande della p.c. Ama spa, che Perrone a fine '14 riceve una utilità, un orologio, da Buzzi di concerto con Guarany, come da intercettazioni seguenti.

Il **6.10.14**, dall'ambientale in via Pomona 63, su **rit 8416/13, progr. 7896, dalle ore 10.00**, risulta il seguente dialogo.

Ore 10.50, Guarany a Buzzi: “**Senti, invece co' Perrone ... tu ce riesci a ...così je damo 'sto orologio** che va... annacce a pranzo o a cena insieme?”

Buzzi: “Sì”

Guarany: “Dimme te quando volemo fa', tanto lui...”

Buzzi: “**Devo andarlo a compra'. Ce vado domani** che c'ho la moto”.

Subito dopo, alle *ore 10.54*, dopo che Buzzi tenta di contattare Fiscon, Fiscon richiama Buzzi, al *rit 1741/13, progr. 83108*. Buzzi gli dice di essere in compagnia di Guarany e gli chiede se possono incontrarsi. Dopo varie ipotesi concordano di vedersi il mercoledì successivo (l'8.10.14), alle ore 17.30, presso l'ufficio di Fiscon.

Dai brogliacci di p.g. (non è però trascritto in perizia) emergerebbe inoltre che si sente Guarany dire a Buzzi: "Senti, allora a Giuseppe (Perrone) gli dico se passiamo da lui mercoledì (8.10.14) visto che siamo in Ama, **così gli portiamo questo orologio**".

Buzzi: "**Va beh, domani lo prendo**".

Alle *ore 15.53*, sempre del *6.10.14, al rit 1741/13, progr. 83201*, Guarany invia un sms a Buzzi: "Conferma Perrone per mercoledì. Ci aspetta prima di Nanni (Fiscon)".

Mercoledì 8.10.14, con servizio di o.c.p. presso la sede di Ama, in via Calderon De La Barca, alle ore 17.28 si notano arrivare Guarany, Fiscon e Barruchello (ingegnere che ha rapporti di lavoro anche con Buzzi per altre vicende) davanti alla sede Ama ed accedere insieme all'interno dello stabile; alle ore 17.53 si vede arrivare ed entrare anche Buzzi (evidentemente per la consegna dell'orologio).

Spiegava il maresciallo che non collegarono tale dazione ad una attività precisa. Certo Perrone fu aiutato da Buzzi, tramite Figurelli e Coratti, ad entrare nella nuova macrostruttura di Ama (p. 42 ud. 13.6.16)

Casonato Marco è dipendente Ama dal 1989, anch'egli con vari incarichi: dall'8.2.07 al 29.9.10 procuratore quale direttore della Direzione Operativa; dal 2010 al novembre 14 con incarichi sulla gestione di igiene urbana e raccolta differenziata; dal 15.12.14 al 23.6.15 responsabile del Servizio Impianti e Logistica dei Flussi; membro della commissione di gara 18/2011 (in cui era presidente Fiscon); presidente della commissione di gara 30/13.

La "**Fondazione Nuova Italia**" ha sede in Roma, via in Lucina n. 17. Panzironi Franco ne è il segretario generale nonché consigliere, Alemanno Gianni presidente. La fondazione è titolare del cc 2520013457, aperto il 28.10.03 presso la Banca Popolare di Milano, ag. 252 di Roma, su cui sono delegati ad operare in prelievi e versamenti Panzironi ed Alemanno; mentre sono delegati solo alle attività di versamento De Vita Alessio e Fatuzzo Paola.

La “**Fondazione per la pace e cooperazione internazionale Alcide De Gasperi**”, ha sede a Roma, piazza San Lorenzo in Lucina n. 26 (poco distante dalla fondazione Nuova Italia). Panzironi ne è il direttore operativo e presso quella sede ha un proprio ufficio (come da intercettazioni telefoniche).

A proposito della Fondazione Nuova Italia si approfondivano i rapporti esistenti tra Panzironi ed Alemanno.

Nella Fondazione Nuova Italia i due soggetti sono dunque accomunati dalle cariche rivestite e dai pari poteri di utilizzazione del conto corrente. Si ricorda che da delibera della giunta capitolina n. 160 del 2.7.08 (in vigore fino al 12.6.13, data di subentro del sindaco Marino) Panzironi opera come collaboratore di Alemanno a titolo gratuito nella cura delle relazioni esterne.

I due soggetti risultano tra loro collegati anche dalle seguenti intercettazioni telefoniche:

- il 25.3.13, rit 2489/13, progr. 119, dalle ore 16 (data coincidente con l’arresto di Mancini Riccardo nella vicenda Breda Menarini Bus), si registra un’ambientale nello studio dell’avv. Dell’Anno Pierpaolo, tra Carminati, Pucci, Curti Michelangelo e Testa, i quali commentano l’arresto della mattinata e la circostanza che il p.m. Ielo si era recato di persona presso la Fondazione Nuova Italia per una perquisizione.

Carminati: “Solo che **probabilmente ha preso quello che magari è più debole in questo momento (Mancini), no?**

Testa: **E soprattutto che è quello più vicino probabilmente al sindaco**

Carminati: E poi comunque... **perché loro devono entra’...**

Testa: (incomprensibile) **al sindaco**

Carminati: ... **a gambe tese**

Testa: Perché Ielo ...

Carminati: Se sa da ‘na vita che sarebbe (incomprensibile)

Testa: ...Ielo...

Carminati: **Gliel’ha detto proprio Riccardo (Mancini)**

Testa: E’ solo l’inizio.

Pucci: Ielo...

Carminati: **Questo è solo l’inizio**

Pucci: ... è andato proprio lui. Ha chiamato Panzironi, dice: ‘Panzironi, io so che lei è presidente’

Carminati: E’ andato in Fondazione

Pucci: **E’ andato in Fondazione proprio lui, eh! Da Alemanno. Dentro casa di Alemanno**

Carminati: **Obiettivamente che cazzo c'entra la Fondazione** ... (incomprensibile) qua. **Entri in Fondazione perché stai a carca' informazioni per caca' il cazzo ad Alemanno.** Questa è la realtà".

Parlano di altro e poi Carminati torna sull'argomento: "Loro escludono...si, però che cosa succede? Quando tu...**A loro non gli interessa di arresta' Alemanno,** tanto... (incomprensibile) Alemanno (incomprensibile) **A loro gli interessa mettere la situazione in cui Alemanno non c'entra niente, perlomeno è un imbecille che si è circondato di ladri, malfattori, malversatori...**

Curti, a bassissima voce: Costruita in maniera tale che... che non lo arresta

Carminati: Panzironi, Mancini...**il prossimo dovrebbe essere Visconti, Piso e quell'altro scemo di ...** come cazzo si chiama?

Pucci: Lucarelli

Carminati: **De Lucarelli**

Pucci: Anche perché...

Carminati: ...Non c'è più nessuno (incomprensibile) Si può pure presentare alle elezioni, andrebbe, direbbe..."

Cambiano argomento. Poi Carminati ritorna sul discorso della perquisizione in Fondazione e afferma: "**Pure il fatto che so' andati in Fondazione, perché evidentemente lui ha cercato tracce di 'sti soldi qua.** Sicuramente lì è girata la tangente. E' arrivata la informazione buona a 'sto punto secondo lui, sennò non ci andava a fa' la perquisizione

Testa: Bisogna capi'...bisogna capi'...

Carminati: Bisogna vede' qualcuno...c'hanno qualcuno che ha raccontato qualche cosa".

Dunque cambiano argomento.

- il 18.4.13, rit 2489/13, progr. 311, ore 16.00, si registra un'ambientale nello studio dell'avv. Dell'Anno, alla presenza di Carminati e degli avvocati Curti e Leto.

Parlano della vicenda Mokbel, Iannilli, Digint.

Poi Carminati, sempre commentando l'arresto di Mancini, afferma: "**Alemanno è un altro buffone, però dentro a 'sta storia non c'entra niente. In questa storia non c'entra proprio niente. Solo uno lo può fottere ad Alemanno: è Panzironi.** Non è Mancini. Mancini è un malversatore pe' i cazzo suoi, mica per Alemanno. Solo quello...uno che può fottere veramente Alemanno è Panzironi. Panzironi lo può

fottere...(incomprensibile) Altri non ce n'è. Sti du' pazzi....**però l'importante adesso è non far forza' a Cola** (Cola Lorenzo)".

Quindi parlano della vicenda Breda Menarini Bus.

- il 6.10.14, rit 8416/13, progr. 7904, dalle ore 18.00, si registra un'ambientale nell'ufficio di via Pomona 63.

Alle ore 18.43 un uomo non meglio identificato chiede a Buzzi di partecipare ad un'ati (associazione temporanea di imprese).

Buzzi: "Se c'hai lo sponsor politico entri, se non c'hai lo sponsor politico non entri da nessuna parte ormai".

L'uomo chiede se possa essere d'aiuto il capogruppo del PD, Zanda.

Buzzi risponde: "No, non conta un cazzo. **Devi trovare sempre un consigliere comunale che ti porta, che lo paghi e ti porta. Tutto il consiglio comunale piglia i soldi...Hai capito qual è? E' un brutto sistema. Perché prima c'era Alemanno, Panzironi... andavi da Panzironi, entravi nelle grazie del sindaco e così...e mo'** (incomprensibile a causa dell'elettrodomestico attivatosi).

- La cifra complessiva percepita dalle due fondazioni (e da Panzironi), proveniente da Buzzi, è di € 298.000, di cui almeno € 70.000 -e un orologio- direttamente a Panzironi, come da intercettazioni, servizi di o.c.p., contabilità parallela del c.d. libro nero sequestrato alla Cerrito, e dalla documentazione sequestrata il 2.12.14 al commercialista Di Ninno.

In particolare circa gli € 70.000 percepiti da Panzironi, il denaro gli giunge in varie tranches:

- 1) € 15.000 il 2.5.13, nel corso di un incontro tra Buzzi e Panzironi;
- 2) € 15.000 il 16.5.13, nel corso di altro incontro tra i due;
- 3) € 40.000 (con modalità frazionate) il 28.5.13, come da intercettazione ambientale nella autovettura Q5, tra Buzzi e Gammuto (per l'interessamento di Panzironi ad Eur spa, però subordinando tale dazione al consenso di Carminati).

Nel dettaglio il maresciallo De Luca esaminava, come di seguito, le tre dazioni.

- 1) Dazione di € 15.000 del 2.5.13.

Il 30.4.13, rit 1741/13, progr. 9067, ore 15.39, Caracuzzi Patrizia, segretaria di Panzironi, invia un sms a Buzzi: "Fissiamo un appuntamento per giovedì mattina (2.5.13) verso le ore 11, Eur o Centro? Saluti, Patrizia".

Il 30.4.13, rit 1741/13, progr. 9069, ore 15.58, Buzzi chiama la Cerrito (tenutaria del c.d. libro nero e della contabilità parallela) e le chiede “quanti soldi hanno in cassa”.

La Cerrito risponde che, a memoria, dovrebbero esservi circa 10 o 15.000 euro.

Buzzi: “Va beh, da 10 a 15 va bene”.

Rit 1741/13, progr. 9069, ore 15.58, e progr. 9070, ore 15.59, Buzzi chiama la Cerrito e le dice di preparargli la somma per giovedì mattina (2.5.13) alle 8.30.

Cerrito: Sento un po’, che ti devo di’...te li faccio trova’ pronti?

Buzzi: E beh, giovedì mattina alle 8.30 preparati ... prepari giovedì mattina alle 8.30”.

Subito dopo Buzzi invia un sms alla Caracuzzi al rit 1741/13, progr. 9072, ore 16.01: “Per me meglio Eur o scuola Giardinieri”.

Caracuzzi risponde con sms al rit 1741/13, progr. 9073, ore 16.03: “Eur va bene, metto le 11 e ti dico dove poi”.

Alle ore 16.05 Caracuzzi chiama Panzironi, rit 2169/13, progr. 3682, ore 16.05, e gli dice di aver parlato con Buzzi a cui giovedì mattina “andrebbe benissimo però all’Eur”.

Caracuzzi: Che gli dico? Dove?

Panzironi: Alla palestra.

Rit 1741/13, progr. 9074, ore 16.07, sms della Caracuzzi a Buzzi: “Te lo dico subito, ore 11 alla palestra vicino all’obelisco”.

Giovedì 2.5.13, ore 9.00, rit 1741/13, progr. 9152, a bordo della autovettura Q5, Buzzi chiama Chiaravalle Pierina che dice: “Ma non dovevi sta’ alle 9 da Scozzi? (Scozzafava)”

Buzzi precisa che è dovuto prima passare in cooperativa a prendere delle cose.

Lo stesso 2.5.13, rit 3240/13, progr. 334, dalle ore 9.00.

Alle ore 9.20 si sente Buzzi che sale in macchina. Risulta che si trova a via Pomona 63 (da dati gps). Si sente, dall’esterno, la voce di Gammuto che dice: “Va bene capo, allora ci passi tu?”

Buzzi: Sì

Gammuto: “Tu gli dici: Guarda, allora ho sentito Emilio perché se no pare che Colle Oppio ha detto a continuare....(parlano di un appuntamento diverso da quello con Panzironi)

Buzzi: Mo ce vado

Gammuto: Invece con te

Buzzi: Sì, ho pure l’amico Panza, quindi e vai!

Gammuto ride: **Ma quando finimo? Ancora con Panza ci avemo da fa'?**

Buzzi: Eh, avoglia ancora!

Gammuto: Ahi, ahi, che cambiale

Buzzi: **L'ho messo a 15 al mese**, però almeno...

Gammuto: Ah, meno male, va! Per 15 al mese...

Buzzi: **No, 15 a settimana, che cazzo sto a di'...15 a settimana**

Gammuto: (incomprensibile) Va beh, dopo passi?

Buzzi: Poraccio...No, dopo passo. A mezzo giorno sto qua

Gammuto: Ci vediamo dopo".

Dal servizio di o.c.p. predisposto in pari data in piazza Guglielmo Marconi n. 6, presso la palestra Heaven 4 (nei pressi dell'obelisco in zona Eur) emerge che alle ore 10.45 Panzironi e la Caracuzzi sono in attesa davanti a un tavolino davanti alla palestra. Dalle ore 11.05 alle ore 11.21 Panzironi si incontra con Fiscon al civico 11 della piazza Guglielmo Marconi, davanti al ristorante Wine Bar Tata' (incontro concordato come da rit 2169/13, progr. 3733, ore 10.21, 2.5.13).

Dalle ore 11.10 alle ore 11.30 Buzzi incontra Panzironi presso la stessa palestra. Al momento del suo arrivo Buzzi ha nella mano sinistra un borsello di colore nero, con una sola maniglia, che si mostra visibilmente pieno.

Alle 11.25 Buzzi e Panzironi vengono raggiunti dalla Caracuzzi con la Volvo V 40 e i tre salgono tutti a bordo. Buzzi, salito a bordo, nel sedile posteriore dell'abitacolo si china in avanti e solo dopo si accomoda. Dopo un giro dell'isolato, di durata di un minuto, Buzzi scende ed ha con sé lo stesso borsello ma questa volta arrotolato nel palmo della mano, da ciò evidenziandosi che era stato svuotato del contenuto.

Sul c.d. libro nero della Cerrito alla data del 2.5.13 vi è scritto : “-15.000 S”.

2) Consegna di € 15.000 del 16.5.13.

Il 14.5.13, rit 1741/13, progr. 10669, ore 16.19, Buzzi contatta Panzironi Dario e gli fornisce l'elenco delle persone che avrebbero dovuto partecipare ad una cena elettorale prevista per il 16.5.13. Buzzi, Caldarelli, Giuntarelli, Tancredi e Fiscon con le relative mogli.

Il 15.5.13, rit 1741/13, progr. 10849, ore 20.34, Buzzi invia un sms a Fiscon: “Vieni domani sera? Ti ho messo in elenco con signora. Fammi sapere”.

Alle ore 20.43, rit 1741/13, progr.10850, Fiscon chiama Buzzi che gli chiede conferma su cosa avesse deciso per la cena che si sarebbe

tenuta al Palazzo dei Congressi all'Eur a Roma, indicandogli anche che saranno presenti Giuntarelli, Tancredi e Caldarelli. Fiscon dice che gli farà sapere.

Il 16.5.13 (sera della cena), rit 2964/13, progr. 4219, ore 9.38, Buzzi chiama Carminati su utenze dedicate.

Nell'attesa di risposta si sente in ambientale Buzzi rivolgersi alla Cerrito: "Davvero ci avemo i soldi oggi?"

Cerrito: Sì, te servono?

Buzzi: Eh, **sempre i 15.000. Oggi è l'ultima settimana e ho finito**

Cerrito: (incomprensibile) Te li porto?

Buzzi: Eh, tanto fra poco me chia...se non me chiama... (ride)".

Risponde dunque Carminati e Buzzi dice: "So' arrivato, sto qua...sto qua, arrivato".

Al rit 1741/13, progr. 10978, ore 15.41, sempre del 16.5.13, Buzzi chiama tale Tamara (poi identificata in Tarquini Tamara, dipendente del Comune di Roma che aveva una relazione con Buzzi) e sostanzialmente, dicendo che alle ore 16 deve andare da Panzironi, le chiede se loro due possono incontrarsi prima.

Al rit 3240/13, progr. 677, ore 16.00, sempre del 16.5.13, si registra un dialogo nella autovettura Q5 in uso a Buzzi, tra Buzzi e Turella (quest'ultimo chiamato come "Cla' "); la certezza che si tratti proprio del Turella discende inoltre dalla circostanza che proprio con lui Buzzi aveva preso appuntamento come da rit 1741/13, progr. 10986, ore 16.07 dello stesso 16.5.13).

Turella: "E' un casino sto ragazzo

Buzzi: Stai un attimo? Panzironi...

Turella: Eh lo so (incomprensibile) porca miseria

Buzzi: **M' ha prosciugato tutti i soldi Panzironi**

Turella: Che soldi ti ha prosciugato?

Buzzi: **Eh, perché dovevo daie un sacco di soldi, 15.000 euro, gli ultimi glieli do oggi e poi ho finito e posso incomincia' a ripensa' a te.** Io non...cioè o te compri un benzinaio o non li trovi, eh! Non c'è un cazzo da fa

Turella: Chi è che me lo stava a di'...co quelli se...qualcuno legato ...con quelli di slot-machine...

Buzzi: Eh, Maruccio...Di Pietro Maruccio...Di Pietro Maru...che pensi che quelli giocavano alle slot-machine? Quelli riciclavano i soldi, Cla'. Però devi conoscere...io chi cazzo...non conosco nessuno...

Turella: Vai dritto qua sopra

Buzzi: Noi se salavamo con la benzina, con i lavaggi, con le cose...con le sovrappuntazioni non riciclavano più, Cla'

Turella: I lavaggi...

Fino a che Turella: Ma che devi vede'? Quali gare dev vede', oh?

Buzzi: Non me devi fa' vede' quelle che devono parti'?

Turella: De che?"

Alle ore 16.25 scendono. Alle ore 16.35 Buzzi risale in macchina.

Si sente dunque una nuova conversazione da cui si apprende che Buzzi si sarebbe recato a breve dalla Caracuzzi, al rit 1741/13, progr. 11003, ore 16.47:

Buzzi: "Patrizia? Ti sto chiamando....dove all'Eur? Io sono all'Eur

Caracuzzi: "Noi stiamo qui che ti stiamo aspettando, ma...lì alla palestra, no?"

Buzzi: Ok. Sto parcheggiando ora".

Da g.p.s. montato sulla vettura di Buzzi la stessa risulta collocata, alle ore 16.48, presso il quartiere Eur, ferma in via Cristoforo Colombo n. 559.

Sull'agenda rossa della Cerrito, alla data del 16.5.13, anche in tal caso risulta annotata la somma di "- 15.000 B" .

Nella stessa data del 16.5.13, si evince che Buzzi ha partecipato alla cena elettorale di Alemanno al rit 1741/13, progr. 11081, ore 20.06, ove Fiscon chiama Buzzi per informarlo che avrebbe partecipato anche lui alla cena. Buzzi dice di trovarsi già lì con Tancredi e Giuntarelli.

Buzzi: "Il tavolo è Buzzi purtroppo eh! Ti becchi qualche rilievo, porco Giuda!"

Fiscon: "E va beh dai, stiamo lì per rappresentanza".

Al rit 1741/13, progr. 11115, ore 21.10, Fiscon chiama Buzzi e gli dice di essere dentro. Buzzi lo invita a raggiungerlo al tavolo n. 46.

3) Dazione di € 40.000 del 28.5.13 (somma che sarà consegnata in più tranche a Panzironi).

Il 26 e 27 maggio 13 vi è il primo turno delle consultazioni elettorali del comune di Roma. Marino è in vantaggio sul sindaco uscente Alemanno.

Il 28.5.13, rit 3240/13, progr. 959, ore 10.00, Buzzi e Gammuto a bordo della autovettura Q5 di Buzzi. Alle ore 10.09, Buzzi parla al telefono con Turella (rit 1741/13, progr. 12502, ore 10.09), e parlano della possibile sconfitta di Alemanno.

Buzzi riparla con Gammuto.

Buzzi: “**Mo se perde devo dare 40.000 euro a Panzironi.** Che gli damo?”

Gammuto: Che gli da... ah no... (incomprensibile) daglielo, non daglieli dai, Salvato’

Buzzi: Sull’Eur... glieli dovrei da’ sull’Eur. **Poi vedo Massimo (Carminati) se glieli vuole da’**

Gammuto: Va beh, glielo manderai alle lunghe però (ride)

Buzzi: Giordano ...

Gammuto: Certo, porca puttana, avete lì...lui...diciamo che s’eravamo riusciti a crea’ un quadro...

Buzzi: Oh, l’avevamo comprati tutti, oh!

Gammuto: Eh apposta, pure con...

Buzzi: Se vinceva Alemanno ce l’avevamo tutti comprati. Partivamo (fa un sibilo tipo fischio). C’avevamo l’assessore ai Lavori Pubblici, Tredicine doveva sta’ assessore ai Servizi Sociali, Cochi andava al Verde, Cochi non è comprato, però è un amico ...Alemanno...che cazzo vuoi di più?

Gammuto (incomprensibile)

Buzzi: E Mo vedemo Marino. Poi ce pigliamo ‘e misure co Marino

Gammuto: Vabbè mo Marino, tramite Luigi Nieri (incomprensibile)

Buzzi: Ma Nieri (incomprensibile) è entrato Nieri?

Gammuto: Eh, non lo so

Buzzi: Cazzo ne sai? Noi c’avemo Ozzimo...quattro: Ozzimo, Duranti, Pastori e Nigro”.

Il 19.6.13, rit 3240/13, progr. 1489, ore 11.00, nel corso di una ambientale nella autovettura Q5, Buzzi fa riferimento nuovamente ai 40.000 da dare a Franco (Panzironi). Sono presenti Gammuto e Buzzi che vanno da Turella (per il problema degli “800.000 più o senza iva”: vedi capitolo relativo).

Alle ore 11.34 Buzzi: “Entravano altri soldi. **Turella: gli davamo la pagnotta pure a lui**

Gammuto: E per forza

Buzzi: (incomprensibile) Stanza dei bottoni. **Gli devo da’ ancora, penso, 10.000 euro. Fammi vede’.**

(si sente sfogliare un qualcosa)

A Franco (Panzironi). Franco so 40.000 euro, Turella 15.000 gli devo da’

Gammuto: Ancora?

Buzzi: Qui...c’ho i debiti qua

Gammuto: **E' un libro nero quello?**

Buzzi annusice: Uhm”.

Gammuto poi chiama al telefono un certo Giancarlo, dicendo di essere con Salvatore e che devono andare a trovare Claudio e quindi invita Giancarlo a “farli all’interno del Dipartimento”.

Il 12.11.13 iniziano le intercettazioni ambientali nell’ufficio della cooperativa 29 Giugno, di Buzzi, in via Pomona n. 63.

Il 10.12.13, rit 1741/13, progr. 39019, ore 16.31, Buzzi chiama Panzironi che gli chiede quando possono incontrarsi. Buzzi risponde che si possono vedere il pomeriggio del giorno seguente, prima dell’appuntamento fissato con Lo Presti alle 17.00, cioè alle 16.30 davanti alla sede di Eur spa.

L’11.12.13 viene in effetti documentato con o.c.p. tale incontro dalle ore 16.30 alle ore 16.40 tra Buzzi e Panzironi in Roma, quartiere Eur in viale della Civiltà del Lavoro.

Il 13.12.13, rit 8416/13, progr. 766, ore 9.00, in un’ambientale negli uffici di via Pomona 63, Buzzi riferisce alle 9.51 a Carminati dell’incontro avuto con Panzironi: **“Ho visto pure il Panza. M’ha chiesto dei soldi. Un’altra sfornata”**.

I due ridono. La conversazione risulta poi incomprensibile per i rumori di sottofondo.

Il 14.1.14, rit 1741/13, progr. 43573, ore 9.36, Panzironi chiama Buzzi e gli segnala che la cooperativa 29 Giugno è apparsa su un articolo di Repubblica e poi gli chiede quando si possono vedere.

Buzzi: “Guarda, presto. Io c’ho quel problema che ti ho detto l’altro giorno

Panzironi: Va bene, va bene

Buzzi: Spero che tra...fra un po’ se finisce ‘sto problema e ce vediamo tranquillamente

Panzironi: Ve beh, fammi sapere dai

Buzzi: Ok

Panzironi: Più che altro per salutarti, insomma

Buzzi: E certo (ride)

Panzironi: Va bene, un abbraccio”.

Il 29.1.14, dalle ore 8.45 alle ore 9.56 viene documentata la presenza di Carminati in via Pomona 63.

CNella conversazione al rit 8416/13, progr. 1895, dalle ore 9. Buzzi, Carminati, Di Ninno dialogano.

Sono in attesa del pagamento di 1,5 milioni di euro da Marco Paolo spa.
Parlano anche delle dazioni di denaro a Panzironi.

Alle 9.05 entra la Cerrito.

Cerrito: “Stamo a zero. Ve lo lascio questo, Pa’ (Di Ninno)?

Buzzi alla Cerrito: No, portatelo via tu.

Carminati: No, questo (incomprensibile)

Cerrito: **Porta via il libro nero.**

Buzzi: **Portatelo a casa**

Cerrito: A casa, si (e ride)

Buzzi: Brava

Cerrito ride

(parlano della contabilità relativa a come Gaglianone debba far uscire i soldi)

Alle 9.14:

Buzzi: Perché noi se vincemo Sant’Oreste, io devo...(incomprensibile)
noi c’avemo da da’ 40 sacchi a Panzironi. Ah, ecco, ecco che erano i 10...Panza erano i 10...ecco chi erano i 10”.

Di Ninno: Quindi vanno messi?

Buzzi: Vanno messi... vanni messi spese, quelli che stanno nella colonna...

Carminati: (incomprensibile)

Buzzi: Vanno spese, capito?

Di Ninno: Eh, quindi 50 e 50 ce li mette so... Qui metti solo 5?

Buzzi: Nelle spese ovviamente (incomprensibile) lui

Di Ninno: Quindi li metto là?

Buzzi: Sì, sì quando spese...lui

Carminati: Però metti...**metti Tank”**

Alle ore 19.15 ridono e commentano il soprannome Tank dato a Panzironi.

Buzzi: **“E quindi a Tank, a Tank gliene mancano altri 30. Quindi sarebbero 30 per Tank e 30 per il sindaco e sono 60”.**

Alle ore 9.21 Carminati e Buzzi vengono visti uscire dal civico 63 di via Pomona.

In sede di perquisizione a Di Ninno Paolo viene sequestrato un prospetto riepilogativo di contabilità parallela in cui vi era scritto, cinque giorni prima della conversazione in esame: “10.000 Tank”.

Il 22.7.14, rit 1741/13, progr. 72110, ore 18.05, Buzzi chiama Panzironi: “Ti sento sempre con piacere, eccomi Franco.

Panzironi: Senti, ma quando ci possiamo vedere qui in Fondazione?”.

Buzzi gli propone giovedì o venerdì perché il giorno seguente sarà a Bologna.

Concordano dunque di incontrarsi venerdì 25.7.14, intorno alle ore 12.00

Panzironi precisa il luogo: In fondazione, da Alemanno (la Fondazione Nuova Italia).

Il 24.7.14, rit 1741/13, progr. 72570, ore 20.30, Buzzi invia un sms a Panzironi: “Domani non posso passare, ci sentiamo per un nuovo appuntamento”.

Panzironi risponde con un sms al rit 1741/13, progr. 72572, ore 20.42: “Va bene”.

Il 29.7.14 vi è uno scambio di sms tra Buzzi e Panzironi al rit 1741/13:

- progr. 73049, ore 9.38, Panzironi scrive a Buzzi: “Per appuntamento, oggi o domani?”;
- progr. 73049, ore 9.47, Buzzi risponde: “PP” (primo pomeriggio);
- progr. 73056, ore 9.49, Panzironi conferma: “ok”;
- progr. 73057, ore 9.51, Buzzi a Panzironi: “Tu dove sei? Io sono allo IACP a Tor di Nona”;
- progr. 73059, ore 9.52, Panzironi risponde “ San Lorenzo in Lucina”;
- progr. 73060, ore 10.03, Buzzi risponde: “Ok, appena finisco passo da te”.

Lo stesso 29.7.14, al rit 8416/13, progr. 6243, ore 12.00, nel corso di un’ambientale nell’ufficio di via Pomona 63, conversano Buzzi, Garrone, Cerrito.

Buzzi: “Nadia, quanti soldi c’abbiamo?”

Cerrito: 16

Buzzi: Riusciamo ad averne eun po di più contanti?

Cerrito: Sì

Buzzi: Ok

Cerrito: Però tutti pezzi da 20”.

La Cerrito si allontana.

Poi, presenti anche Bugitti e Di Ninno, e, dalle ore 12.35, anche Guarany e Garrone, rientrando anche la Cerrito, Buzzi: “Oh, erano 22, ladra.

Cerrito: Uh, 7 e 5 eh!

Guarany: Ma che? Perché?

Cerrito: Dove? 7 e 5...”.

Eseguono contabilità fin quando Di Ninno: “Questo è 15

Buzzi: E 15 e 1 lo metti qua: dato 15”.

Alle ore 12.45, sono presenti Buzzi, Di Ninno, Bugitti, Guarany e Garrone.

Buzzi: “Seconda cosa. **So stato da Panzironi. M’ha chiamato** perché dice che non c’hanno più nemmeno i soldi per l’affitto della Fondazione Nuova Italia. **Siccome noi poi gli dobbiamo da’ 25**, lui si ricorda sempre tutto, è una cosa...è un fenomeno

Di Ninno: Uhm, uhm

Buzzi: dice 15. Ho detto: ‘**Guarda, a noi ci conviene se li mandiamo alla Nuova Italia. Tu li carichi sull’Eur**, però facciamo 5 Eriches e 10 Formula Sociale’. Come possiamo fa’?

Di Ninno: Fondazione Nuova Italia, c’hai l’iban là”

Buzzi cambia discorso parlando dei mezzi bruciati a Lariano.

Sempre il 29.7.14, rit 2902/14, progr. 3349, ore 13.34, Carminati chiama Buzzi sulle utenze dedicate. Buzzi lo informa sull’esito dell’incontro con il Tank e cioè che gli aveva chiesto 15.000.

Buzzi: “**Il Panz non s’è scordato nulla, eh!** (e ride)

Carminati: **No, non immagina...immaginavo. Il Tank...il Tank c’ha una memoria di ferro, amico mio**

Buzzi: Però allora, siccome la Fondazione lì sta a mori’ de fame, non c’ha più nemmeno i soldi per paga’ l’affitto....

Carminati: Eh

Buzzi: E so...E se so messi che non pagano l’affitto, **mi h’detto se gli ...se gli giriamo 15 sulla Fondazione per paga’ l’affitto**

Carminati: **Va bene, va benissimo** (incomprensibile), è pure giusto, va bene, va bene, si, si, si

Buzzi: Poi er...ero appena andato dal Prefetto, gli ho detto: A Fra’, perché non ce ritorni? Gli ho detto, gli ho spiegato quella cosa...(si riferisce alla gara dei 1.200 posti per la Prefettura di Roma).

Il 30.7.14, dalle ore 9.45, nel corso di un dialogo in via Pomona n. 63, al rit 8416/13, progr. 6264, Buzzi, Garrone, Di Ninno parlano dei soldi che sono arrivati.

Di Ninno: “So arrivati i soldi dell’Eur

Garrone: Meno male

Buzzi: senti, (incomprensibile) in attesa che arriva...la vediamo

Garrone: Io non ti servo, no?

Buzzi: No

Garrone: Allora, io vado (la voce della Garrone da quel momento non si sente più)

Buzzi: Vediamo un po', MM, cartellina M...dove sta la cartellina nostra?

Di Ninno: Penso sia una di queste qua, di questo colore. La riconosco al colore

Buzzi: **I 15 a Panzironi li metti sull'Eur**

Di Ninno: Poi mi sto facendo stampare le ultime fatture che abbiamo pagato di Unibar, così venerdì sono pronti...e di Imeg

Buzzi: Eh, **qui gli abbiamo dato 70.000 euro, eh. Basta, che dici?**

Di Ninno: Io dico di sì, oh!

Ad un certo punto parlano di "buttare i foglietti".

Di Ninno: E' quello precedente quindi lo puoi...quello lo puoi butta'

Buzzi: **Questo lo puoi buttare perché è troppo pericoloso**".

Il 1.8.14, rit 8416/13, progr. 6312 e 6313, rispettivamente ore 9 e 10, ambientale in via Pomona, Buzzi, Carminati, Di Ninno e Cerrito parlano degli stipendi da consegnare e dei 15.000 dati a Panzironi annotati sui costi per Eur.

Alle ore 9.40 sono presenti Buzzi e Carminati, anche Testa per un breve lasso di tempo, Di Ninno e Cerrito.

Cerrito: "Questi li devi far firmare...li devi firmare, Salvato' C'è Eriches 29, famme un po'..."

Buzzi: Io devo prelevare 2, 4, 6

Di Ninno: Basta?

Buzzi: 6

Cerrito: Sì

Buzzi: Pure 5 (incomprensibile) lui daremo 5

Cerrito: Allora io da lì te pigio 15, qui... 16 di là, però io non ce n'ho...

Buzzi: **A me mi servono per tutti i pagamenti del mese**

Cerrito: Mi hai detto 20 te, o ho capito male?

Buzzi: Mi servono 15 ora a me + 5 lui, 20. Più a me ora mi servono altri... lunedì mi servono degli altri

Cerrito: **Quanto te serve?**

Buzzi: **I soliti stipendi che c'avemo**

Di Ninno: (incomprensibile)

Buzzi: Potemo...

Cerrito: Possiamo aumenta'...

Buzzi: (incomprensibile) la cicciona...(incomprensibile)

Di Ninno: Lo dobbiamo aumentare...

Cerrito: Dobbiamo

Di Ninno: 4,4 e 4

(Dunque indicano come fare questi pacchi di soldi)
 Ad un certo punto Cerrito: Con Paolo ...un'altra cosa, unico pacco da 15?
 Buzzi: Unico pacco da 15
 Cerrito: Perfetto. Vado subito e te li pren...e te li porto. Ora te li porto
 Buzzi: Ok, fammi vede' i cont, scusami
 Di Ninno: certo
 Buzzi: Allora, 15...5 e 20, poi c'abbiamo...perché non so'tutti da 20...
 Carminati: Li puoi pure tene' (incomprensibile)
 Buzzi: lunedì non è che...lunedì io vado in banca co tutti sti soldi
 Carminati: No, no (incomprensibile)
 Buzzi: **Allora, a me mi servono 2 e 5 (2.500) per la cicciona, 1.500 per Coratti, 1 per Figurelli, 1.000 per il sindaco di Sant'Oreste...** so 7 e 7 (incomprensibile) ...Se alla cicciona non glieli do...(incomprensibile) 5, 6 e 6
 Di Ninno: 6, 15, 21. 6 e 15, 21".
 Alle ore 9.52 entra la Cerrito: "Salvato' ci stanno i pezzi da 20,
 Buzzi: Manon c'hai pezzi da...
 Cerrito: C'ho solo quelli. Ce l'ho pure da 5
 Buzzi: No (risate)
 Cerrito: Mo che faccio?
 Carminati: Portali a me alla benzina, te li cambio.
 Buzzi: Ah, come fai a darglieli così?
 Carminati: Se vuoi vado a cambiarteli e un po' te li riporto
 Buzzi: No, vabbe'
 Cerrito: So' 4.000 da 20. 4.000 euro so' da 20, il resto...
 Buzzi: E non c'è sulla cassa niente?
 Cerrito: Tutti 20, 20, 20, come...certi mazzi così
 (Priseguono a fare contabilità)
 Carminati: Quest' altri?
 Di Ninno: Quest'altri invece so' quelli che mi avevi detto, quelli...i 2 di Eriches e i 10...li dovevamo mette qua?
 Buzzi: **No, li devi mettere sui costi, perché è Panzironi.**
 Di Ninno: E lo so , via
 Buzzi: Poi passi questi (incomprensibile) sull'Eur
 Carminati: Questi qua li detraiamo da là
 Buzzi: Questi li pagate voi
 Di Ninno: No, no, va beh, l'ho chiesto apposta
 Buzzi: Tu sei ricco...

Carminati: Io so' ricco?
(Dunque scherzano)
(Parlano poi dei conti Eur e di Pucci).
Con Carlo (Pucci) come stai messo?
Buzzi: Sul conto economico, quelli lì...
Carminati: Bisogna dargli dei soldi
Buzzi: Quanto gli diamo?
Carminati: 3 non c'ho difficoltà a darglieli. Se vogliamo mette' sul coso li mettiamo
Buzzi: Perché glieli dai....".
 Progr. 6313, ore 10
Carminati: (incomprensibile)
Buzzi: "**Scrivi FP o Tanka, Tanka o FP, come lo vuoi chiamare?**
Carminati: Ok. Niente allora, così questi qua mettili sul conto di quell'altro tra le spese
Buzzi: E poi oggi...
Carminati: Però sempre poi...però me li devi da'...allora così...
Buzzi: No, li metto sul conto economico
Carminati:Li mettiamo in meno...li continuo a dare io? Va bene, ok
Buzzi: (incomprensibile) **Il Panza** (incomprensibile) **sul conto economico** e qui ci levi i 5 che glieli dò oggi
Di Ninno: Ok
Carminati: (incomprensibile)".
(Si sente il rumore di fogli strappati e alle ore 10.09 escono tutti dalla stanza)
 Nella contabilità sequestrata al Di Ninno (il 2.12.14) risulta al 31.7.14 la dicitura: "15.000 T o FP Eur". E: "3.000 CP (Carlo Pucci) mese".
 Inoltre nella agenda rossa sequestrata alla Cerrito risulta annotato alla data dell'1.8.13: "-15.000 B, -10.000 B, - 5.000 B".
 Il 1.9.14 Panzironi chiama Buzzi al rit 1741/13, progr. 76973, ore 15.24: "Senti ma non hai fatto più nulla in agosto?
Buzzi: Di che cisa Franco?
Panzironi: Di quella cosa che c'avevamo detto
Buzzi: della Multiservizi dici?
Panzironi: No, li del coso...della Fondazione Nuova Italia
Buzzi: Come no? Fatto subito, aho!
Panzironi: No, non sono arrivati
Buzzi: Ma che stai scherzando? Aspetta che verifico

Panzironi: Non è arrivato nulla”.

Buzzi gli dice che verificherà e lo ricontatterà.

Al rit 1741/13, progr. 76975, ore 15.53, Buzzi chiama Panzironi: “Franco, non l’hanno fatto, c’hai ragione. L’hanno messo tra le cose da fare ma è fatto in questo momento. Scusami ancora”

Panzironi: “Scusami, ma che...se no ci cacciano via”.

In effetti da accertamenti bancari risulta che il 1.9.14, da cc 141, acceso presso la Banca Unipol, intestato a Formula Sociale, è stata emessa in favore della Fondazione Nuova Italia versato la somma di € 10.000 con causale “erogazione liberale”; analogo bonifico a favore della Fondazione Nuova Italia con la stessa causale risulta effettuato da Eriches 29 dal cc 60807, presso la Banca Prossima, per l’importo di € 5.000 (per il totale dunque di € 15.000).

Il 12.9.14, nell’ambientale in via Pomona, rit 8416/13, progr. 7321, ore 11.00, Carminati e Di Ninno effettuano contabilità.

Alle 11.14, sono presenti Buzzi, Carminati e Di Ninno.

Buzzi: “Però poi devi mettere sul conto generale...che quello va diviso in due, i soldi che lui dà a Carlo (Pucci) e i soldi che noi diamo alla cicciona e **15 sacchi che abbiamo dato a Panzironi**

Carminati: Perché (incomprensibile) **noi dobbiamo stecca’**

Di Ninno: I 15 che gli hai dato a Panzironi quando glieli hai dati?

Carminati: E glieli ho dati ...(incomprensibile)

Buzzi: Glieli hai dati ora. Glieli hai dati...oh ti sei scor...ti eri scordato? (incomprensibile) Mi ha chiamato

Di Ninno: No, ah, quelli là

Buzzi: Eh, eh!

Di Ninno: A posto e quindi dove li mettiamo?

Buzzi: **Nelle spese generali dell’Eur**

Carminati: Sull’Eur

Di Ninno: Sull’Eur

Buzzi. Sennò li paghiamo solo noi, per noi (incomprensibile)

Carminati: No, no, no

Di Ninno: Certo, perfetto

Buzzi: (incomprensibile) Basta un utile, no? So’ le spese

Carminati: Sì, sì

Buzzi: 3.000 a Carlo (Pucci) ogni mese e 2 e 5 (mn 2.500) alla cicciona.

Noi a Panza gli dovemo da’ 50. Gli amo dato finora 40...

Di Ninno: **Sì, perché questi già l’avevano dati l’altra volta**

Carminati: **Gliene abbiamo dati di...**

Buzzi: ...**orologi**

Carminati: ...**orologi**

Buzzi: **Non se ne scorda niente il ciccione**

Carminati: Forte

Buzzi: Oh, attraverso il figlio (di Panzironi) se...se stamo in galera fa tutto lui”.

Il 1.10.14 Buzzi chiama Panzironi e gli dice: “Bene, un caffè oggi gliela fai? Come stai messo?”.

Si accordano dunque per vedersi all’Eur “al solito posto” a mezzo giorno.

In pari data (1.10.14), su rit 1741/13, progr. 82359, ore 10.54, Buzzi chiama Panzironi e gli dice di avere appena finito e che lo avrebbe raggiunto nel luogo indicato da Panzironi (che era ancora impegnato per una fisioterapia), in viale Asia n. 11, dopo mezz’ora.

Da ocp del 1.10.14 si documenta che dalle ore 11.31 alle ore 11.35 Buzzi e Panzironi si incontrano in viale Asia. In particolare alle ore 11.34 i due si recano presso lo scooter con cui era arrivato lo stesso Buzzi, Buzzi apre la sella, si volta verso Panzironi e lo saluta in modo ravvicinato. Dunque Panzironi si allontana e infila la mano destra nella tasca destra della sua giacca (ultima dazione a Panzironi).

- Entità delle somme erogate da società riconducibili a Buzzi direttamente alla Fondazione Nuova Italia e alla Fondazione Alcide De Gasperi: € 143.000 (si osserva che la somma precisa è di 143.500), di cui 113.000 (invero la somma è di € 113.500) versati su cc 2520013457 acceso presso la Banca Popolare di Milano intestato alla Fondazione Nuova Italia ed € 30.000 presso la Fondzione Alcide de Gasperi. Nel dettaglio:

- 1) alla Fondazione Nuova Italia:

- il 4.1.12, € 33.500 mediante assegno bancario intestato a Formula Sociale.

Più esattamente, da estratto conto della Fondazione Nuova Italia risulta una entrata di € 100.000 con tre assegni bancari del 31.12.11, accreditati il 4.1.12; si tratta di tre assegni: per € 33.000 da parte del Consorzio Oltremare Coop.va Sociale (con amministratore unico Valà Luigi, classe ’57, anche vicepresidente e consigliere di Eriches 29 dal 2005 al 28.6.13), per € 33.500 da parte di Impegno per la Promozione (riferibile a Coltellacci) e per € 33.500 da parte di Formula Sociale (riferibile a Caldarelli).

Precisava il maresciallo De Luca (ud. 13.7.16) che, secondo la ricostruzione degli inquirenti, tali € 100.000 sarebbero il 2% di € 5.000.000 (di cui parla Buzzi nelle intercettazioni: v. rit 8416/13, progr 4469 del 16.5.14). Infatti Ama versò a Buzzi ed ai soggetti a lui riconducibili, in data 19.12.11 (e dunque in prossimità degli assegni del 31.12.11) la somma di € 5.096.814,07:

€ 129.312 a 29 Giugno Onlus,

€ 1.910.739,56 a Consorzio Formula Ambiente,

€ 1.393.535,94 a CNS,

€ 1.663.327,20 a Cosp Tecno Service

(come da **documenti acquisiti** dalla p.g. **presso il Servizio Bilancio e Finanza di Ama spa**, su delega della Procura, a seguito delle dichiarazioni di Buzzi ed al fine di verificarle; nonchè come da **doc. n. 145** prodotto dal p.m. all'ud. 27.1.16, invero relativo alla sola Cosp Tecno Service e da **elenco cartaceo** dei pagamenti Ama nel periodo 2008-2014 prodotto dal p.m. all'ud. 7.6.16).

- il 29.11.12 € 5.000 da Eriches 29 con causale “contributo a sostegno attività Fondazione”;

- il 29.11.12 € 5.000 da Formula Sociale con causale “contributo a sostegno attività Fondazione”;

- il 7.12.12 € 10.000 da Formula Sociale con causale “contributo a sostegno attività Fondazione”;

- il 7.12.12 € 10.000 da Sarim Immobiliare con causale “contributo a sostegno attività Fondazione”;

- il 7.12.12 € 10.000 da Eriches 29 con causale “contributo a sostegno attività Fondazione”;

- il 10.12.12 € 5.000 dalla Sial Service Srl con causale “contributo a sostegno attività Fondazione”;

- il 5.11.13 € 5.000 da Formula Sociale con causale “contributo a sostegno attività Fondazione”;

- l' 8.11.13 € 5.000 da Formula Sociale con causale “contributo a sostegno attività Fondazione”;

- il 7.4.14, € 10.000, da Formula Sociale con causale “contributo da destinare a tutte le finalità istituzionali della Fondazione”;

- il 3.9.14 € 5.000 da Eriches 29 con causale “erogazione liberale”;

- il 3.9.14 € 10.000 da Formula Sociale con causale “erogazione liberale”;

2) alla Fondazione Alcide De Gasperi va un unico bonifico di €

30.000 dal cc 60803 acceso presso la Banca Prossima ed intestato a Formula Sociale in data 15.11.12;
(come da contabili bancarie al **punto 144** documenti prodotti all'ud. 27.1.16).

- Secondo gli inquirenti Buzzi fece inoltre interventi per ottenere altre erogazioni a favore della Fondazione Nuova Italia da parte di altri soggetti a lui collegati.

In particolare si attivò per il versamento di ulteriori € 85.000, sullo stesso cc, di cui € 60.000 erogato dalla cooperativa Edera (che operava, al pari di Buzzi, nella raccolta differenziata di organico e di multimateriale di cui era rappresentante di fatto Cancelli Franco) ed € 15.000 da soggetti giuridici a lui riconducibili come Coltellacci Sandro, ed altri € 5.000 riconducibili a Bolla, nonché € 5.000 riconducibili a Valà Luigi, in collegamento con Buzzi.

Nel dettaglio:

- il 6.12.12 € 60.000 da Edera Cooperativa Sociale con casuale “cena a sostegno della Fondazione Nuova Italia”;
- il 6.12.12 € 5.000 dalla società Unicoop Consorzio Coop.va Sociale (in collegamento con Buzzi in quanto Bolla -collaboratore di Buzzi- in quel periodo ne ricopriva la carica di presidente e vicepresidente nonché amministratore unico dal 21.5.12 al 30.12.13);
- il 6.12.12 € 5.000 da Casa Comune 2000 Società Coop.va, con causale “contributo a sostegno attività Fondazione”. La cooperativa è in collegamento con Buzzi in quanto la carica di presidente del consiglio di amministrazione era ricoperta da Valà Luigi (dal 1998 al 13.3.14), che contemporaneamente, all'interno di Eriches 29, aveva rivestito il ruolo di vicepresidente, dal 30.5.05 al 28.6.13, e consigliere, dal 2005 al 2013;
- il 14.12.12 € 5.000 da Un Sorriso Società Coopva Sociale, riconducibile a Coltellacci, con causale “dazione per cena a sostegno della Fondazione”;
- il 14.12.12 € 10.000 da Impegno per la Promozione di Coltellacci con causale “donazione per cena a sostegno della Fondazione”.

Gli inquirenti collegano tali versamenti all'interessamento di Buzzi in ragione del fatto che essi partono dal giorno successivo alla aggiudicazione dell'appalto della gara 18/11, assegnata infatti il 5.12.12,

gara aggiudicata a Cancelli (della Cooperativa Edera) ed a Buzzi, e vengono elargiti nel corso di tutta la settimana successiva.

Inoltre nella stessa gara Coltellacci evava ricevuto un subappalto del 30% per il lotto n. 3, dalle cooperative di Buzzi.

- Sostiene la pubblica accusa che dunque si arriva, in totale, alla somma di € 120.000, nel periodo che va dalla aggiudicazione della gara 18/11 alla settimana successiva (5.12.12-12.12.12), aggiungendo, agli € 85.000 pervenuti da soggetti estranei ma collegati a Buzzi (compresi tra il 6 ed il 14 dicembre 12, di cui sopra), € 35.000 dati dalla somma dei versamenti erogati direttamente dalle società di Buzzi alla Fondazione Nuova Italia nel periodo 7-10 dicembre 12, di cui sopra (€ 10.000+€ 10.000+€ 10.000+€ 5.000).

Le conversazioni intercettate dalle quali si ricava l'interessamento di Buzzi sono le seguenti.

Il **5.12.12** (giorno dell'assegnazione della gara 18/11), su **rit 6100/12, progr. 4596, ore 10.31**, Buzzi chiama Cancelli (di Edera): **“Se mi dici per i tavoli, che io fra poco mi devo organizzare”** (era prevista per il 6.12.12 una cena elettorale di Alemanno).

Cancelli dice di aver prenotato per 12 tavoli proprio in quel momento. Cancelli chiede dunque a Buzzi di poterlo incontrare per parlargli di un argomento che avevano affrontato la sera precedente. Buzzi risponde che lo richiamerà.

I 12 tavoli verranno pagati proprio € 60.000.

Precisava il maresciallo De Luca, in controesame, che è vero che oltre ai 120.000 euro detti, vi è un versamento di ulteriori € 60.000 a Fondazione Nuova Italia, in data 11.2.13, con causale 'contributo all'associazione' da parte di Edera.

Lo stesso **5.12.12**, su **rit 6100/12, progr. 4682, ore 14.52** - proseguiva il maresciallo De Luca in esame diretto- Buzzi chiama Cancelli e gli chiede se si possono incontrare il giorno seguente per gli stessi argomenti di cui avevano parlato.

Sottolineava il maresciallo escusso che la somma di € 120.000 testè ricordata rileva sotto il profilo investigativo in quanto combacia perfettamente con la somma indicata in riferimento a due conversazioni

ambientali del 2014 attinenti alla gara 30/13, ove Buzzi, parlando proprio della somma di € 120.000 erogata in occasione di una gara precedente a Panzironi, si scontra con la richiesta di Cancelli di consegnare analoga cifra al consigliere regionale Patanè (non ritenuto altrettanto potente di Panzironi che all'epoca "comandava").

Le due conversazioni ambientali sono le seguenti:

1) quella del **6.2.14**, su **rit 8416/13**, **progr. 2087**, **dalle ore 9.00**, nell'ufficio di via Pomona n.63, in cui Buzzi riporta a Bolla quanto appreso il giorno prima da Cancelli.

Buzzi: "Ieri coso non voleva...non voleva sapere niente (incomprensibile). L'ho incontrato qua sotto. Il problema è un altro...perchè lui mi dice...(incomprensibile) perché bisogna dare conto a lui che Nanni (Fiscon) è suo, che conviene paga'...Io mo ho avvisato Forlenza....Stasera, domani vedo Forlenza perché se Nanni è così famo salta' Nanni e dopo..."

Bolla: Non ci credo...Non ci credo proprio

Buzzi: Però Nanni non prende mai posizione...o andremo da Fiscon (incomprensibile) e gli diciamo: 'Scusa, facci capire con chi cazzo stai, perché se stai con (incomprensibile) lo capimo, stai con...(incomprensibile). Però ti dico la verità lo mandiamo via, che ora dobbiamo fare l'organigramma e vediamo chi è più forte".

Bolla: Oggi ...mo si deciderà (incomprensibile) si deciderà.

Buzzi: Però mi dispiace ammazzare uno come Fiscon. Però se lui è così... io ho preso tempo con Cancelli, gli ho detto: 'Guarda io...'; dice: **'Quanto gli dovemo da'? La stessa cifra che avemo dato a Panzironi?' Ho detto: 'Oh, ma lì era solo organico (la gara del 2011 era solo per la raccolta dei rifiuti organici), questa (la gara 30/ 2013) è sul multimateriale!'. Dice che però è tutta roba sua...è tutta roba sua....E quindi è questo il fronte Patanè"**.

2) quella del **16.5.14**, **rit 8416/13**, **progr. 4469**, **dalle ore 15.00**, ambientale nell'ufficio di via Pomona n. 63, in cui viene quantificata la cifra esatta data a Panzironi.

Alle ore 15.43 Buzzi, Guarany, Bugitti e Caldarelli parlano di uno schema consegnato a Cancelli.

Buzzi: "Cancelli è stato ragionevole

Guarany: Lo schema su che cosa scusa?

Buzzi: Sulla sicurezza ambien...uno voi, uno noi, uno CNS e uno la Destra...**Terza cosa: Patanè voleva 120.000 euro al lordo**. Allora gli ho detto: 'Scusa..."

Caldarelli: **De quali? Parli de...**

Gaurany: **Del multimateriale** (la gara 30/13)

Bugitti: (Incomprensibile)

Buzzi: (incomprensibile) ...amico suo. **Gli ho detto: ‘Noi a Panzironi, che comandava, gli avevo dato il due e me....2,5 per cento...dato 120.000 euro su 5 milioni. Mo damo tutti sti soldi a questo?’**

Soggetto maschile: Ammazza oh!”.

Rilevava il maresciallo De Luca che per il primo lotto della gara 18/11 la base d’asta era proprio di 5 milioni.

- La ragione di tali pagamenti era che Buzzi pagava “stipendi” (come da anzidetta conversazione del 2.5.13, rit 3240/13, progr. 334, dalle ore 9.00) per ottenere lo sblocco dei crediti di Eur spa e di Ama spa nonché per vincere la gara 18/11.

In particolare sullo sblocco dei pagamenti di Ama spa il teste escusso evidenziava le conversazioni seguenti.

Il 21.5.13, rit 1741/13, progr. 11716, ore 14.36, Caracuzzi Patrizia chiama Buzzi e gli passa **Panzironi che gli dice che ha bisogno del suo intervento per tagliare dell’erba in zona Infernetto**, via Dobbiaco, angolo via Villa Bassa.

Buzzi risponde che farà eseguire il lavoro la mattina seguente o al massimo “dopodomani”.

Al rit 1741/13, progr. 11738, ore 15.32, dello stesso 21.5.13, Buzzi chiama il dipendente Marchetto Vito e lo incarica di andare a tagliare l’erba in via Dobbiaco, angolo via Villa Bassa, raccomandandogli di provvedere prima delle elezioni.

Lo stesso 21.5.13, al rit 1741/13, progr. 11739, ore 15.47, Buzzi richiama Caracuzzi Patrizia dicendole di comunicare “al capo” (Panzironi) che la mattina seguente sarebbe stato fatto il sopralluogo per il taglio dell’erba ed il giorno ancora successivo sarebbe stato eseguito il lavoro. Buzzi concludeva: “Gli dici pure che sto anda’ da Zuccaroli (Zuccaroli Andrea, procuratore speciale responsabile dell’area amministrativa di Ama spa) che lui capisce”.

Al rit 1741/13, progr. 11751, ore 17.02, 21.5.13, Buzzi chiama la Caracuzzi e comunica: “Sono tato da Zuccaroli. **Noi abbiamo un credito con Ama di 10.000.000**

Caracuzzi: Uhm!

Buzzi: Loro ce ne pagherebbero 5 se gli arrivano i soldi dal Comune, quindi se riesci a dirlo al capo

Caracuzzi: Ah ok

Buzzi: Non ci danno una lira...(incomprensibile)

Caracuzzi: Ah ecco, e si

Buzzi: Ci pagherebbero il subordinato se il Comune dà i soldi ad Ama, capito?

Caracuzzi: E certo, e certo. Va beh, glielo dico, Salvatore

Buzzi: Stiamo un po' in difficoltà. Mi fai sapere qualcosa Patrizia?"

Lo stesso 21.5.13, al rit 2169/13, progr. 6191, ore 17.04, la Caracuzzi chiama Panzironi e gli dice di essere stata contattata da Buzzi: "Ne parliamo domani mattina o subito?"

Panzironi le dice di dirglielo subito.

Caracuzzi: Lui dice che praticamente l'Ama deve (incomprensibile) però non ce l'hanno e gliene darebbero 5, ma questi 5 sarebbero subordinati praticamente ai soldi che gli deve dare il Comune, perché loro non c'hanno i soldi, ok?

Panzironi: Va beh e...

Caracuzzi: Lui mi ha detto: 'Diglielo subito'

Panzironi con tono ironico: Solo a lui...che gli posso fa'?...io al massimo gli ho procurato l'appuntamento, ma che je posso fa'?

Caracuzzi: Invece infatti. Ve beh...

Panzironi: E va beh, contento...è contento".

Rit 1741/13, progr. 11785, ore 17.44, 21.5.13, Fiscon chiama Buzzi che dice di essere andato da Zuccaroli a chiedere soldi ma che l'esito era stato negativo in quanto attendevano anche loro (Ama) soldi dal Comune.

Sempre in data 21.5.13, rit 1741/13, progr. 11811, ore 19.33, Buzzi chiama Guarany che gli chiede come fosse andato con "Zucca" (Zuccaroli).

Buzzi dice di essersi dovuto rivolgere a Panzironi, in quanto Ama non poteva pagarli poiché il Comune non pagava Ama.

Buzzi parla di organizzare una manifestazione di protesta prima del ballottaggio.

In data 22.5.13 Buzzi chiama Panzironi al rit 1741/13, progr. 11844, ore 9.25, e chiede conferma se la zona da pulire sia quella dove si trovano i pioppi. Panzironi conferma. Buzzi gli dice che inizierà i lavori nel pomeriggio.

Buzzi inoltre: "Ti ricordi l'altra cosa che ti ha detto Patrizia?"

Il 23.5.13, rit 141/13, progr. 12158, ore 11.48, Buzzi chiama Panzironi. Prima della risposta Buzzi commenta che Panzironi ha il telefono sotto controllo: “C’ha il telefono sotto controllo ‘sto (incomprensibile) Panzironi, pronto maresciallo?”

Buzzi: **Franco, buongiorno. Il parco è finito.**

Panzironi: Va bene, grazie caro

Buzzi: **Senti, poi se mi intervieni sul Comune perché se Ama non mi paga....**

Panzironi: Non ho capito, che è successo?

Buzzi: Se mi intervieni...sennò Ama non mi paga perché dice che loro devono prendere un sacco di soldi dal Comune. Noi c’abbia...noi dobbiamo.... (incomprensibile)

Panzironi: Vabbè, quelli...quello credo che gli stanno arrivando”.

Sempre il 23.5.13, rit 2169/13, progr. 6354, ore 16.56, Panzironi Sara chiama il padre Panzironi Franco che le dice: **“Hai visto? Ti ho fatto pulire tutto davanti”** (a riprova che i lavori erano stati effettuati).

Il 29.5.13, rit 1741/13, progr. 12719, ore 9.53, Buzzi chiama Panzironi e dice di dover incontrare Zuccaroli: “Senti, io oggi vedo alle due Zuccaroli, se riusciva a intervenire...perché so’ rimasto molto, molto indietro sui pagamenti”

Panzironi: “Va beh, poi ti faccio sapere dopo l’una”.

Lo stesso 29.5.13, 1741/13, progr. 12765, ore 14.07, Buzzi richiama Panzironi e programmano di vedersi il giorno dopo.

Il 29.5.13, rit 1741/13, progr. 12787, ore 14.59, Fiscon chiama Buzzi.

Buzzi: “Sto a sequestra’ Zuccaroli, non te lo libero, eh!”.

Fiscon dice di essere impegnato e che si sarebbero visti successivamente.

Ma al rit 1741/13, progr. 12804, ore 15.23, Buzzi comunica a Fiscon che non passerà più da lui.

Il 30.5.13, 1741/13, progr. 12985, ore 10.40, Buzzi comunica a Gammuto che alle ore 13 deve sta’ da Panzironi.

Al rit 1741/13, progr. 13013, ore 13.04, Buzzi invia un sms alla Caracuzzi: “Arrivo in 20 minuti”.

In effetti dalle ore 13.26 alle ore 13.47 viene riscontrato che il 30.5.13 Buzzi va alla sede della Fondazione De Gasperi in via San Lorenzo in Lucina 26 (dove era ubicato l’ufficio del Panzironi).

Appena uscito, alle ore 13.48, al rit 2964/13, progr. 5755, Buzzi viene chiamato al telefono da Carminati sulle utenze dedicate.

Buzzi: “So uscito ora dal Tanka. M’ha ricordato che c’ha un credito
Carminati: Capirai, capirai, capirai...Quell’altra cosa come sei andato?
C’hai parlato? Gliel’hai spiegato?”.

Buzzi si scambia poi degli sms con Zuccaroli al rit 1741/13:

- progr. 13023, ore 13.51, sms di Buzzi a Zuccaroli: “Ho parlato con chi sai. Mi ha detto che oggi dovrebbero partire dal Comune 10 milioni. Un saluto”;

- prog 13024, ore 13.53, sms di Zuccaroli a Buzzi: “10 sono 4 spicci ma meglio di niente. Li attendo con ansia”

- progr. 13026, ore 13.57, sms di Buzzi a Zuccaroli : “Ti ricordi, su 10 i 5 si fornitori. Io sto andando da Nanni. Se ci sei passo a salutarti”;

- progr. 13029 ore 14.00, sms di Zuccaroli a Buzzi: “Sto andando a pranzo. Torno tra mezz’ora”.

In effetti con rit 1741/13, progr. 13027, 13043 e 13044, dalle ore 13.57, era stato programmato tale pranzo tra Fiscon e Buzzi.

Il 4.6.13, rit 1741/13, progr. 13717, ore 11.01, Buzzi chiama Panzironi: “Senti, ti volevo di’, ma sai se poi il Comune glieli ha mandati quei soldi ad Ama, perché ancora...”

Panzironi: Eh, non gliel’ha mandati...non gliel’hanno mandati.

Buzzi: Mannaggia! Quindi ormai non se ne parla più, no?

Panzironi: Eh...io c’ho parlato in tutti i modi

Buzzi: E va beh, va beh...

Panzironi: **Quello dice che non ce l’ha, sto scemo di Salvi**

Buzzi: Va bene, va bene, saluti”.

Al rit 1741/13, progr. 13720, ore 11.19, sms di Buzzi a Zuccaroli Andrea: “Si, lo so, mi sono informato. Se puoi almeno procedere su quanto avevamo concordato per aprile e maggio”.

Il 5.6.13, rit 1741/13, progr. 13899, ore 16.56, Buzzi invia un sms a Zuccaroli: “Aprile e maggio concordato?”

Zuccaroli risponde di sì al rit 1741/13, progr. 13898 ore 16.58.

Il 6 ed il 10.6.13 vengono acquisiti dalla p.g., presso gli uffici del Servizio Bilancio e Finanza di Ama spa, dal dr. Zuccaroli, i pagamenti effettuati (nel periodo dal 2008 al 2014) da Ama spa in favore di vari soggetti di interesse investigativo per il totale di € 1.214.536,11.

In particolare risultano pagate la 29 Giugno Onlus per € 676.517,37, nonchè Formula Sociale per € 76.902,76 e CNS per € 461.116,65.

Il rilevante importo a favore della 29 Giugno Onlus si spiega perché Buzzi aveva ricevuto dalla CNS l’affidamento dei servizi sia per il multimateriale che per l’organico.

Il 9 e 10 giugno 13 al ballottaggio delle elezioni comunali vince Marino, proclamato il 12.6.13 sindaco, che subentra dunque ad Alemanno.

Sempre dai dati acquisiti presso gli uffici del Servizio Bilancio e Finanza di Ama spa, dal dr. Zuccaroli, emerge che dal 1 al 30 ago 13 era stato pagato da Ama spa il totale di € 5.298.483,80, così ripartiti: per la 29 Giugno Onlus € 390.860,80; per Formula Sociale € 79.466,75; per CNS € 4.828.155,85.

Il 5.8.13 Panzironi chiama Buzzi al rit 1741/13, progr. 24810, ore 14.55, che chiede di incontrarlo. Panzironi dice che rientrerà (dalle vacanze) il 20. Concordano di vedersi verso il 25.

Il 3.10.13 Panzironi formalizza le sue dimissioni dalla carica di presidente e consigliere di amministrazione della Roma Multiservizi spa.

Il 3.10.13, al rit 1741/13, progr. 31058, ore 9.48, tale Grazia, della segreteria di Zuccaroli Andrea, chiama Buzzi e dice di rimandare l'appuntamento che viene dunque fissato alle ore 13.00 del giorno dopo.

L'8.10.13, rit 7629/13, progr. 6, ore 14.05, Buzzi chiama la Garrone: "Come è andata?"

Garrone: Ci dà 3; 2.884.000 tutti 29 Giugno e 900 CNS e Formula

Buzzi: Roba da ubriacarsi

Garrone: "Sono 3.700.000 suddivisi in 1.000.000 entro il 31 ottobre, 1.800 entro il 30 novembre e 900.000 entro il 31 dicembre".

La donna spiega che quella è la somma pagabile mancando, sul resto, ordini e benessere.

Dall'elenco dei pagamenti acquisiti, in quel periodo (da ottobre a dicembre 2013) risultano effettuati ulteriori pagamenti (rispetto a quelli visti) da Ama spa per il totale di € 5.731.560,61 così divisi: per la 29 Giugno Onlus € 235.018,24, per Formula Sociale € 25.633,85 e per CNS € 5.470.908,52.

Il 14.4.14, al rit 1741/13, progr. 59423, ore 17.29, Panzironi chiama Buzzi: "Sto qui con Umberto Marroni che mi dice che voti Gasbarra"

(Panzironi scherza e poi dice): "Senti domani o dopodomani puoi capitare lì in piazza a piazza San Lorenzo in Lucina?"

Concordano dunque di vedersi il 15.4.14, alle ore 12, in piazza in Lucina.

In effetti dalle ore 12.26 alle 12.47 del 15.4.16, con servizio di o.c.p. vengono visti in piazza San Lorenzo in Lucina Panzironi e Buzzi.

Buzzi arriva accompagnato dalla Chiaravalle che non partecipa all'incontro, rimanendo in macchina.

Il 16.4.14 Buzzi chiama Guarany al rit 1741/13, progr. 59798, ore 17.05; la Garrone al rit 1741/13, progr. 59803, ore 17.13; Di Ninno al rit 1741/13, progr. 59805, ore 17.15; spiegando a tutti che Zuccaroli aveva dato il benestare per il pagamento delle fatture per 5 milioni, di cui 4 milioni a giungo e la parte restante a luglio, ed aveva sbloccato i pagamenti.

In effetti risulta che nel mese di giugno 2014 Ama spa ha pagato € 8.599.859,43 così divisi: alla 29 Giugno Onlus per € 264.023,23; a CNS € 8.335.836,20.

Il 23.4.14, al rit 1741/13, progr. 60890, ore 20.01, Buzzi chiama Panzironi che dice di essere a Berlino e che tornerà venerdì. Buzzi dice che partirà per l'America. Panzironi gli dice di rivolgersi al figlio Dario.

Il 24.4.14, al rit 1741/13, progr. 60927, ore 8.31, Buzzi tenta di contattare Panzironi Dario. In attesa della risposta si sente in ambientale: "Ma quel...(incomprensibile) d'**orologio**...Se Panzironi sta a Berlino... se il figlio non mi risponde, glielo lascerei a casa (l'orologio) (incomprensibile) che lo porto a fare in ... (incomprensibile) Garrone: "E certo".

Subito dopo al rit 1741/13, progr. 60929, ore 8.33, Buzzi invia un sms a Panzironi Dario: "Dario, sono Buzzi. Mi chiami? E' urgente".

In effetti al rit 1741/13 progr. 60930, ore 8.40, Panzironi Dario chiama Buzzi.

Buzzi: "Ma tu stai a Roma? Stai in Italia?"

Panzironi Dario: Io sempre in postazione, Chicco. Ma chi se move. So sempre schierato.

Buzzi: Sei all'Eur?

Panzironi Dario: No, Ssto vicino casa. Io che sto in ferie... però c'arrivo all'Eur, che ci vuole?

Buzzi: Te mando...te mando una cosa tramite...o sennò ci possiamo vedere sotto il Campidoglio verso le 10.30?

Panzironi Dario: Ma, ammazza, fino al Campidoglio mi fai arrivare? Ma è urgente? (e ride)

Buzzi: Ah, ti chiamo...Si, è urgente. E' una cosa abbastanza urgente (ride)

Panzironi Dario: Va beh, allora dimmi tu...

Buzzi: Sennò ti chiamo dopo. Vedo se Emilio (Gammuto) può arrivare lì all'Eur da te da qualche parte e ti chiamo dopo

Panzironi Dario: Guarda, fammi sapere. Io c'ho solo un appuntamento a mezzo giorno a Ostia che c'ho il dentista. Poi per il resto sono libero.

Buzzi: Va bene, ti chiamo dopo”.

Al rit 1741/13, progr. 60934, ore 9.06, Buzzi chiama Gammuto: “Ti ho chiamato per dirti se riesci a fare un salto al Fungo (zona Eur) stamattina alle 10.30, ce la fai?”

Gammuto risponde di sì.

Buzzi: “Va beh, alle 10.30 al Fungo. Mo arrivo e ti dico una cosa, ok?”.

Al rit 1741/13, progr. 60938, ore 9.11, 24.4.14, Buzzi chiama Panzironi Dario: “Oh Dario, alle 10.30 al Fungo. Però non vengo io, viene Emilio. E non me vedi a me, vedi Emilio. Lo conosci Emilio?”

Dario: “Uhm...boh, può darsi di vista. Va beh, tanto... va beh, ok, ok”.

Dalle conversazioni si evince che a tale appuntamento si evince che sia stato consegnato l'orologio.

- Gare dei rifiuti organici.

- Premessa. Trattasi delle gare aventi ad oggetto il “servizio di raccolta differenziata della frazione organica del rifiuto mercatale e dei rifiuti organici prodotti rispettivamente dai mercati, dai ristoranti dalle mense del Comune di Roma”.

Tale tipo di gara, che nasce all'inizio degli anni 2000, viene assegnata per la prima volta con procedura aperta n. 9/2007 (c.d. organico 1). Essa è divisa in 5 lotti. Vengono assegnati solo i primi quattro lotti mentre il n. 5 non viene aggiudicato e per esso viene svolta successivamente un'ulteriore gara: la n. 6/2008 (c.d. organico 2).

La gara 9/2007 viene indetta con delibera n. 14 del 2.7.07. In quel periodo il c.d.a di Ama è composto da Ermanin Giovanni (presidente), Eramo Biagio (consigliere ed a.d.), Bortone Roberta (consigliere), Oliva Maurizio (consigliere), Passerelli Antonio (consigliere), Ricciuto Dario (consigliere), Rocchi Carla (consigliere).

La gara 6/2008 viene indetta con delibera 68 del 26.2.08 dall'a.d. Eramo Biagio. Non rivestiva ancora cariche in Ama Panzironi, nominato nell'agosto 2008.

Ma Panzironi, una volta a.d., ne disporrà le proroghe.

Al termine delle due gare i lotti risultano così aggiudicati:

- lotto n. 1) a Cogei per € 3.790.000 per il periodo massimo di 24 mesi; la Cogei dà il subappalto (anche per le successive proroghe) ad Edera per il 30%;

- lotto n. 2) a CNS per € 3.715.000 per il periodo massimo di 24 mesi; la CNS dà il subappalto alla consociata Cosp Tecno Service che, a sua volta, concede il subappalto per il 30% a: Coop.va Sociale Artemisia per il 6,6%, Il Granellino di Senapa per il 6,6%, Casa Comune 2000 per il 6,6% e 29 Giugno Onlus per il 10%;
- lotto n. 3) a Consorzio Formula Ambiente (riconducibile all'epoca a Buzzi) per 24 mesi, per € 2.390.000, con ditta esecutrice Formula Sociale (riconducibile a Buzzi) che, a sua volta, subappalta il 30% alla Serviplus;
- lotto n. 4) a Consorzio Formula Ambiente per 24 mesi, per € 2.160.000, con ditta esecutrice Formula Sociale (riconducibile a Buzzi) che, a sua volta, subappalta il 30% alla Serviplus;
- il lotto n. 5) a CNS che indica come ditte esecutrici le consorziate Cosp Tecno Service, 29 Giugno Onlus, e Consorzio Formula Ambiente.

Con le successive proroghe rimangono invariati i lotti e i soggetti assegnatari per ulteriori quattro volte:

- 1) da agosto 2010 a dicembre 2010 per i lotti 1, 2, 3 e 4, con delibera del c.d.a. di Ama n. 19/10 del 22.7.10 (a.d. Panzironi) per l'importo complessivo di € 4.000.000; per il lotto n. 5 viene disposto un incremento contrattuale (per arrivare a dicembre 2010, così parificando le due gare sotto il profilo cronologico) autorizzato con determina n. 250/10 del 10.8.10 a firma dell'a.d. Panzironi per € 1.200.000 più iva.
- 2) Per tutti e cinque i lotti il servizio viene poi prorogato dal 1.1.11 al 31.10.11. L'importo complessivo della proroga è di € 7.489.704,00. La proroga viene ratificata successivamente dal c.d.a. di Ama con delibera n. 43.

Con la delibera 43, il c.d.a. di Ama spa su proposta dell'a.d. Cappello Salvatore (nel frattempo subentrato Panzironi):

- ratifica la proroga del servizio già svolta dal gennaio all'ottobre 2011;
- autorizza l'ulteriore, terza, proroga (delle gare 9/07 e 6/08) dal 1.1.11 al 31.1.12 per un importo stimato di € 2.466.000,00 più iva (affinchè in tale periodo si svolgesse la gara a procedura negoziata dei c.d. sette mesi);
- accoglie la richiesta di effettuare, inoltre, nelle more di effettuare la 18/11, una gara a procedura negoziata c.d. (dagli inquirenti) "gara dei sette mesi" non avendo una indicazione numerica specifica, per il periodo dal 1.2.12 al 31.8.12; divisa in 5 lotti, per € 5.980.620 (con aumento dunque di 1/5 e un incremento del 50% sull'importo

complessivo), come da proposta motivata (n.752/ eser) del 10.8.11 da parte di Fiscon (poco dopo la cessazione di Panzironi dalle cariche di a.d. e consigliere di Ama spa);

- accoglie la richiesta di effettuare la gara 18/11, suddivisa in 5 lotti, per 24 mesi e l'importo di € 21.450.000, come da proposta motivata (n. 509/ eser) del 24.6.11, in prossimità della scadenza delle gare 9/07 e 6/08 (e rispettive proroghe), da parte del direttore della Direzione Esercizio di Ama, Fiscon.

Nella delibera viene specificato che, diversamente da quanto prospettato a luglio 2010, Ama non ha ritenuto opportuno procedere alla internalizzazione del servizio.

- In particolare la procedura negoziata dei c.d. sette mesi (dal 1.2.12 al 31.8.12) prevede l'aumento di 1/5 e l'incremento del 50% dell'importo complessivo.

Il rup è Fiscon.

Dal 1.12.12 con lettere di invito a partecipare a firma dell'a.d. Cappello vengono invitate a presentare offerte, entro le ore 13 del 16.12.11:

- 29 Giugno Onlus
- 29 Giugno Servizi
- Edera Società Coop.va
- Cosp Tecno Service
- CNS
- Poseidon Service Srl.

Il 16.12.11 presentano di fatto offerte solo Edera Società Coop.va per il lotto n. 1; CNS per i lotti 2 e 4 (con ditta esecutrice Consorzio Formula Ambiente); Cosp Tecno Service per il lotto n. 3 e 29 Giugno Onlus per il lotto n. 5.

La commissione di gara viene nominata il 16.12.11 a firma del direttore Anelli ed ha come presidente Casonato Marco.

La gara si svolge dal 19.12.11 al 13.1.12. In data 13.1.12 risulta l'aggiudicazione provvisoria secondo la seguente ripartizione:

- lotto n. 1) ad Edera
- lotto n. 2) a CNS (e consorziata Formula Ambiente, rappresentata da Buzzi)
- lotto n. 3) a Cosp Tecno Service
- lotto n. 4) a Formula Ambiente
- lotto n. 5) a 29 Giugno Onlus.

Il 27.1.12 viene comunicata l'aggiudicazione della gara con l'anticipata esecuzione del servizio dal 1.2.12 al 31.8.12.

Il 27.4.12, con determina n. 57, vi è l'aggiudicazione definitiva (a.d. Cappello).

Anche tale procedura negoziata (dei c.d. sette mesi) viene a sua volta prorogata altre due volte, con estensione contrattuale (cioè aumento) di 1/5 solo per il lotto n. 5, assegnato alla 29 Giugno Onlus, anche con l'aumento del 50%, per il periodo da settembre 12 ad ottobre 12, come da autorizzazione successiva con determinazione n. 25/13 del 12.3.13 a firma del direttore generale Anelli per l'importo di € 1.622.499,99 più iva.

In tale contesto si inserisce la gara 18/11 oggetto di contestazione ai capi 11 e 12, I decr.

Durante le fasi di aggiudicazione della gara 18/11 avviene la seconda proroga per la procedura negoziata dei c.d. sette mesi, da ottobre 12 a novembre 12 soltanto per i lotti 1, 2 3 e 4, con estensione del 50% al fine di non interrompere il servizio, autorizzata solo successivamente con determina n. 48 del 15.4.13 a firma del direttore generale Anelli per l'importo di € 1.787.910,00.

- Gara 18/11

La gara viene proposta da Fiscon il 24.6.11, indetta il 19.11.11 con delibera n. 43, e pubblicata sulla GU Europea il 6.12.11 e sulla GU della Repubblica Italiana del 12.12.11 (v. doc. **135** prodotto al p.m. all'ud. 27.1.16).

All'epoca della indizione della gara (19.11.11) il c.d.a. di Ama è composto da Cappello Salvatore (anche a.d. in sostituzione di Panzironi, andato via ad agosto 11), Benvenuti Piergiorgio, Fasoli Teresa, Nardi Gianmario e Borriello Raffaele.

La commissione aggiudicatrice viene nominata il 20.2.12 dal direttore di Amministrazione e Finanza di Ama Anelli Giovanna: presidente Fiscon; componenti: Casonato Marco, Grieco Caterina, Porreca Valeria, Fratiano Gina (poi sostituita con Como Lara), come da verbale n. 8).

Essa è divisa in 5 lotti:

- lotto n. 1, € 5.070.000
- lotto n. 2, € 4.290.000

- lotto n. 3, € 4.290.000
- lotto n. 4, € 4.290.000
- lotto n. 5, € 3.150.000

Il rup è Fiscon.

La scadenza per la presentazione delle offerte è prevista alle ore 13.00 del 16.1.12 e la data di apertura delle buste è fissata per il 17.1.12: entrambi i termini vengono prorogati (e vengono altresì modificati i requisiti minimi di partecipazione tra cui quello inerente alle capacità economiche e finanziarie) con avviso del 10.1.12 dell'a.d. Cappello (pubblicato sulla GU Europea il 13.1.12), rispettivamente al 20.2.12, ore 13.00, ed al 21.2.12.

Il 20.2.12 presentano offerte:

- Edera, per il lotto n. 1;
- CNS per tutti e 5 i lotti, indicando come ditte esecutrici la 29 Giugno Onlus, la 29 Giugno Servizi e Formula Sociale.

La commissione, in seduta riservata, ammette le società e si riserva per valutare la documentazione di Edera.

Il 26.4.12, in seduta riservata, prosegue l'esame dei documenti di Edera: si decide di richiedere chiarimenti alla cooperativa sul fatturato 2011.

Il 15.6.12 (verbale di gara n. 6) si ammette alla fase successiva Edera.

Col verbale n. 9, del 18.7.12, si aprono le buste C. Prosegue l'esame delle offerte economiche.

Il 25.9.12 (verbale n. 11) la commissione, in seduta riservata, propone l'aggiudicazione provvisoria della gara nei seguenti termini, secondo le domande:

- lotto n. 1 a Edera;
- lotti n. 2, 3, 4 e 5 a CNS (con ditte esecutrici 29 Giugno Onlus, 29 Giugno Servizi e Formula Sociale).

Nel frangente avviene la seconda proroga per la procedura negoziata dei c.d. sette mesi. Durante tale ulteriore proroga, ed esattamente il 3.10.12, iniziano le intercettazioni di Buzzi sulla sua utenza cellulare (348/2519252).

L'8.10.12, rit 6100/12, progr. 719, ore 13.16, conversano Buzzi e Caracuzzi Patrizia, segretaria di Panzironi.

Buzzi: "Ho finito ora all'Eur."

Caracuzzi: Senti, che mi dici? Noi siamo qui al centro. Tu ce la fai? Ce la fai?"

Buzzi riferisce che gli serve del tempo per arrivare

Caracuzzi: "Noi stiamo mangiando una cosa"

Buzzi li avvisa che li avrebbe raggiunti alle 14.00.

Al rit 6100/12, progr. 736, ore 14.02, 8.10.12, Buzzi richiama la Caracuzzi per dirle che sta arrivando.

Caracuzzi: "Ti aspettiamo a questo punto, al sesto piano"

Buzzi: "Alla Nuova It...Ah, quell'altra? Al De Gasperi, ok" (da ciò si apprende che l'ufficio di Panzironi si trovava presso la Fondazione De Gasperi).

Non ci sono servizi di o.c.p. sull'incontro.

Il *17.10.12, al rit 6100/12, progr. 2507, ore 9.34*, viene intercettata la prima telefonata tra Buzzi e Fiscon ("Nanni") - successivamente citata riguardo alla "perronata"-. Parlano della gara sulla raccolta delle foglie fino a quando Buzzi gli chiede (con riferimento alla gara 18/11 che in quel periodo era in fase di attesa della aggiudicazione definitiva, essendoci stata solo quella provvisoria): **"Senti, invece l'aggiudicazione, quell'altra, quando ci arriva, Nanni? Quella...pure quella..."**

Fiscon: **E quando ci sta (incomprensibile) mi finisce tutti i pezzi di carta, che ti devo fa'?**

Buzzi: Porca miseria

Fiscon: Stamo in mano a Dio come sempre

Buzzi: E arrivati a 'sto punto sfioriamo pure il primo, no? Il primo dicembre

Fiscon: Ma no, ohu! Ormai ci stiamo, dovrebbe averla finita. **No, ma tanto lì poi...non ci stanno i 35 giorni**, quindi...(non si capisce a cosa si riferiscano)

Buzzi: Non ci stanno i 35 giorni?

Fiscon: E no, non credo. Anzi, in teoria dovrebbe sta' solo sul lotto...su un lotto. Sugli altri 4 no, quindi mo cercherò di fargliela evita' insomma

Buzzi: Vedi tu. Pure se partiamo il 1 gennaio non è che ci dispiace

Fiscon: Eh, lo so (ride). Lo so, però...

Buzzi (incomprensibile) Più poi (ride)

Fiscon: Lo so

Buzzi : (incomprensibile) ... cattivo di questi tempi

Fiscon: Vediamo un po', dai

Buzzi: Ciao Nanni, quando vengo da te e viene Carlo ti raccontiamo la perronata” (si riferisce alla gara della raccolta delle foglie).

Nel corso del controesame del maresciallo De Luca emergeva che l’art 11, co. 10, D.lgs. 163/06 prevede che il contratto non può essere stipulato prima di 35 giorni dall’invio dell’ultima della comunicazioni del provvedimento di aggiudicazione definitiva: il riefimento ai 35 giorni dovrebbe attenersi a tale questione.

Il **24.10.12, rit 6100/12, progr. 3531, ore 19.55**, Buzzi invia un sms a Fiscon: “Quando posso venire a trovarti? Ora di pranzo domani?”. Fiscon risponde al **progr. 3532, rit 6100/12 delle ore 19.57, 24.10.12**: “Se sono vivo si”.

Buzzi scrive a Fiscon ancora un altro sms al **rit 6100/12 progr. 3533, ore 20.26, 24.10.12**: “Ok poi ci mettiamo d’accordo”.

Il **25.10.12, rit 6100/12, progr. 3658, ore 15.19**, Buzzi chiama Fiscon e gli dice che lo raggiungerà tra 20 minuti. Non ci sono servizi di o.c.p..

Il **5.11.12, rit 6100/12, progr. 4711, ore 17.58**, Buzzi chiama la Caracuzzi. La donna lo invita ad andare il giorno seguente in Fondazione, dunque il 6 alle ore 13.00 in piazza in Lucina 26 (quindi presso la Fondazione De Gasperi, sita in piazza San Lorenzo in Lucina n. 26).

Non ci sono servizi di o.c.p. del 6.11.12 che documentino l’avvenuto incontro.

Il **15.11.12, rit 6100/12, progr. 6014, ore 10.29**, Cerrito invia un sms a Buzzi: “Ho le coordinate della Fondazione, posso far uscire 30.000 euro da Formula Sociale”.

Buzzi chiama la Caracuzzi al **rit 6100/12, progr. 6018, ore 11.23, 15.11.12**: “Se dice al nost...al dottore che quella cosa sulla Fondazione De Gasperi è tutta a posto”.

Carcauzzi: “Ok, ti ringrazio”.

Rit 6100/12, progr. 6019, ore 11.27, 15.11.12, Caracuzzi richiama Buzzi: “Senti, lui mi dice: ‘Quand’è che però ti fai vedere?’”

Buzzi: “Quando vuole lui”.

Dopo varie ipotesi sull’incontro, Buzzi dice che si recherà in Fondazione nel pomeriggio, verso le ore 16.00, chiedendo sempre conferma che si

trattava del civico 26 (quello della Fondazione De Gasperi) e la donna confermava.

Da accertamenti bancari risulta che lo stesso 15.11.12, dal cc 60803, acceso presso la Banca Prossima, intestato a Formula Sociale, è stato effettuato un bonifico di € 30.000 a favore della fondazione De Gasperi con causale “erogazione liberale”.

Risulta anche documentato che Buzzi andò in piazza San Lorenzo in Lucina al civico 26 (dove era appunto la Fondazione De Gasperi) dalle ore 15.58 alle ore 16.15 del 15.11.12, come da servizio di o.c.p.. In quella circostanza Buzzi era stato accompagnato da Chiaravelle Pierina che però era rimasta in macchina.

Alle *ore 18.09, rit 6100/12, progr. 6112*, sempre del *15.11.12*, Buzzi viene contattato da Vespa Giovanni, referente di Banca Prossima. Dopo aver trattato argomenti vari, Buzzi: **“Oggi ho fatto la transazione, abbiamo firmato. Entro...tutta la (raccolta) differenziata a Roma è mia. Acquisiamo le quote del capannone.**

In controesame il maresciallo De Luca precisava che Vespa Giovanni era dipendente della Banca Prossima. E che i due, in tale conversazione, parlano della cessione delle quote del capannone della CRD Immobiliare srl.

Al riguardo Cosp Tecno Service, Consorzio Formula Ambiente e 29 Giugno Onlus avevano costituito il Consorzio Raccolta Differenziata 2, per i lotti 2, 3 e 4 della gara 9/07; a distanza di cinque mesi, dopo l’aggiudicazione del lotto 5, veniva costituito il Consorzio Raccolta Differenziata 3 sempre da Cosp Tecno Service, Consorzio Formula Ambiente e 29 Giugno Onlus, con aggiunta dunque, nell’oggetto sociale, del lotto 5.

Le medesime Cosp Tecno Service, Consorzio Formula Ambiente e 29 Giugno Onlus costituivano inoltre la CRD Immobiliare, con quote, ognuna del 33,3%, per la gestione dell’organico. La CRD Immobiliare acquisiva un capannone industriale in via Affile che pagavano circa 1 milione di euro (stando ai verbali del consiglio di amministrazione).

Alla fine di dicembre 2012 però Cosp Tecno Service e Consorzio Formula Ambiente decidevano di non partecipare alla gara per il multimateriale che veniva dunque assegnata, anche per la parte di Cosp Tecno Service e Consorzio Formula Ambiente, alla 29 Giugno Onlus, la quale dunque acquisiva, dal 1.1.13, anche le quote del capannone industriale.

Rilevava la difesa di Buzzi come dunque, alla luce di tali precisazioni, la telefonata suddetta (come di altre analoghe del 16 e 18 novembre 12) non andava letta nel senso di un accordo collusivo illecito relativo alla gara 18/11 ma con riferimento alla acquisizione delle quote delle altre due cooperative per la cessione del capannone.

Il *16.11.12, rit 6100/12, progr. 6159, ore 8.54*, Buzzi chiama Fiscon: “Quando vuoi passa’?”

Buzzi: “Quando tu ci sei. Io passerei un quarto d’ora, mica tanto. Ti vorrei informa’ di un paio di cose”.

Fiscon dice di essere impegnato in mattinata. I due concordano di vedersi intorno alle ore 16, appuntamento poi spostato alle ore 18 come da *rit 6100/12, progr. da 6253 a 6257, dalle ore 16.19, 16.11.12*.

Al *rit 6100/12, progr. 6267, ore 17.21, 16.11.12*, Buzzi chiama Colantuono Vito (preposto alla gestione tecnica della 29 Giugno Servizi)

e lo informa di prepararsi perchè: “**Amo firmato tutto. La differenziata è tutta nostra, preparati**”.

A specifica domanda Buzzi risponde che il servizio partirà da gennaio.

Vi è un ulteriore scambio di sms tra Buzzi e Fiscon in relazione al loro appuntamento, al *rit 6100/12, progr. 6274, ore 17.59 e progr. 6275, ore 18.05*, sempre del *16.11.12*. Mancano servizi di o.c.p.. Ma del loro incontro si ha certezza grazie alla conversazione successiva.

Infatti al *rit 6100/12, progr. 6277, ore 19.51, 16.11.12*, Buzzi chiama la Garrone e le dice: “Sono uscito ora da Ama, ho parlato con Fiscon di quella roba. Tanto tempo che non c’era, poi...poi ti racconto insomma”.

Al *rit 6100/12, progr. 6278, ore 19.53*, sempre del *16.11.12*, Buzzi richiama la Garrone: “**Ti volevo di’ na cosa, ‘na cosa importante, la gara è stata aggiudicata** (invero solo il successivo 5.12.12 la gara 18/11 lo sarà definitivamente).

Il *19.11.12, rit 6100/12, progr. 6436, ore 10.38*, Buzzi chiama Clemenzi Marco e lo informa che dal primo gennaio avrebbero avuto tutta la differenziata spiegando che “probabilmente non ci servono i mezzi, Marco, perchè **Formula Ambiente e la Cosp mi lasciano tutta la roba**”. Si apprendeva dunque che Formula Ambiente e Cosp stavano uscendo dalla raccolta differenziata.

Buzzi precisa: “Io però ce l’ho dal primo gennaio e ora non c’ho ancora niente”.

Il **26.11.12, rit 6100/12, progr. 2989, ore 14.43**, Buzzi chiama la Caracuzzi e, scusandosi per non aver risposto prima perché era in motocicletta, concorda di incontrare Panzironi (che lo voleva vedere “un attimo” a detta della Caracuzzi) alle ore 16.00.

Alle **ore 16.25, rit 6100/12, progr. 3424, 26.11.12**, tale Ilaria, della segreteria di Lucarelli Antonio, chiama Buzzi per sapere se parteciperà alla cena del giorno 6. Buzzi prenota 2 tavoli per € 5.000 ciascuno, uno per Formula Sociale e uno per la 29 Giugno, precisando che ne aveva già parlato con Lucarelli.

Ilaria chiede se Salvatore sa quante persone andranno e Salvatore chiede di quante persone è composto un tavolo. La donna risponde dieci. Buzzi chiede quanto costa un tavolo e la donna risponde 5.000 euro. Buzzi prenota due tavoli, uno per 29 Giugno e uno per Formula Sociale, in quanto saranno venti persone. La donna chiede, appena ha fatto il bonifico, di mandargli una mail, così lei prepara le ricevute per quella sera.

Dagli accertamenti bancari risulta che tre giorni dopo, il 29.11.12, erano stati accreditati due bonifici per il totale di € 10.000 a favore della Fondazione Nuova Italia da parte delle cooperative Eriches 29, per € 5.000, e Formula Sociale, per € 5.000, con causale: “contributo a sostegno attività fondazione”.

Il **27.11.12, rit 6100/12, progr. 3397, ore 14.57**, Buzzi chiama Fiscon.

Buzzi: “No, ti chiamavo per dirti che sto...che sto scrivendo come CNS a te e Anelli perché...per i lotti, quelli lì del multimateriale (cioè altre gare che proseguivano parallelamente a quella della raccolta dell’organico)

Fiscon: Sì, quello che mi avevi detto

Buzzi: Anelli, come si chiama, Giovanna?

Fiscon: Giovanna, Giovanna

Buzzi: Giovanna Anelli, ok. No, solo il nome di battesimo, ok”.

Poi Buzzi scherza: “Un avviso di garanzia non si nega a nessuno”.

Da tale momento le conversazioni riguarderanno contemporaneamente sia la raccolta differenziata dell'organico (gara 18/11), sia quella per il multimateriale (30/13).

Il **28.11.12, rit 6100/12, progr. 3563, ore 12.47**, Buzzi chiama Rotolo.

Buzzi: "Te lo posso di' pure per telefono, Rocco: semplicemente **prende tutto la 29 Giugno. Cosp e Formula Ambiente escono e vanno via**. E c'è il problema del multimateriale, perché mentre l'organico...abbiamo vinto la gara e c'abbiamo altri due anni di contratto, il multimateriale scade il 31 dicembre ed è un problema di rinnovi e di prezzi. Insomma ci stanno un po' di problemi. **Poi diventa tutto 29 Giugno**".

Il **30.11.12, rit 6100/12, progr. 3951, ore 10.29**, Fiscon chiama Buzzi che dice che lo sta perseguitando per un appuntamento. I due concordano di vedersi il martedì successivo (4.12.12) alle 16.

La difesa di Fiscon chiedeva la lettura della conversazione delle **ore 15.00, 30.11.12, rit 6100/12, progr. 3986**.

Donna: "Buongiorno, salve, dottor Buzzi, è la **segreteria della dottoressa Siddi, di Ama**.

Buzzi: sì, buongiorno, dottoressa.

Donna: buongiorno a lei. **Senta, io devo indire una riunione per quanto riguarda il multimateriale...**

Buzzi: sì...

Donna ...e, **diciamo, la dottoressa mi chiedeva se potevate venire... cioè, se lei poteva venire, e poi avrebbe bisogno anche di sentire Zalanti e Tomei delle altre due cooperative**, per martedì alle dieci.

Buzzi: poteva... potevamo... sì, per me va bene martedì alle dieci, va bene.

Donna: quindi per lei posso...?

Buzzi: martedì alle dieci per me va bene.

Donna: okay. E senta, lei riesce a parlare con le altre persone o mi può dare i recapiti? Perché io non riesco a parlarci.

Buzzi: li avviso io, martedì alle dieci.

Donna: quindi avvisa sia Cosp Tecno Service e CNS?

Buzzi: sì.

Donna: okay. Mi dicevano che per quello di CNS nella persona di Bologna, giusto?

Buzzi: nella persona di Forlenza.

Donna: ah, perché Tomei sta a Bologna e forse bisogna parlare con lui, no?

Buzzi: eh, ma Tomei è l'aspetto finanziario, penso che alla Siddi interessa l'aspetto operativo, quindi Forlenza dovrete chiamare.

Donna: va bene, allora veda lei chi è più inerente... okay, quindi ci pensa lei a informare chi...

Buzzi: è operativa, non è... non è... non è finanziaria, no? È operativa?

Donna: ah, okay, okay”.

Il maresciallo De Luca non era al riguardo in grado di riferire se tutte le convocazioni conseguenti alle rinunce, e alla conseguente procedura di interpello, sarebbero state condotte sempre dalla Direzione Acquisti (deputata alla gestione dei contratti).

Il verbale di interpello (per i lotti 2 e 3) venne firmato dalla responsabile del Servizio Acquisti, Siddi Silvia, dal responsabile della Direzione Eser Raccolta Differenziata Casonato Marco e, per la cooperativa Edera, da Cancelli Franco.

Al *rit 6100/12, progr. 4014, 30.11.12*, Buzzi chiama la segretaria di Lucarelli e le riferisce di aver ricevuto una telefonata. La donna gli chiede conferma per la cena del 6 e vuole sapere quanti saranno. Buzzi risponde 2 tavoli, uno come Formula Sociale e uno come Eriches.

Al *rit 6100/12, progr. 4017, 30.11.12*, si registrava un sms Di Bella Ilaria a Buzzi: “Gentile dr. Buzzi, in merito alla cena del 6.12.12, come concordato, le indico di seguito la mail su cui inviare copia del bonifico e i riferimenti necessari per il rilascio della ricevuta”.

Il *1.12.12, rit 6100/12, progr. 4106, ore 11.20*, Fiscon chiama Buzzi, che riferisce che lo aveva cercato in quanto Siddi (Siddi Silvia, la responsabile del Servizio Acquisti di Ama) lo aveva convocato il martedì successivo alle 11.00 insieme a Cosp e Formula Ambiente. Buzzi aggiunge che ci vuole parlare in quanto volevano coinvolgere anche Serviplus.

Fiscon risponde che va bene.

Parlano quindi della possibilità o meno di coinvolgere la Serviplus e infine Buzzi prosegue: “Perché la Cosp comunque rinuncia, Nanni, cioè non... anche se... anche se gliela metti a 600 euro a tonnellata rinuncia perché va via da Roma, capito?”

Fiscon : “Va bene, queste cose...”.

Il **3.12.12, rit 7364/12, progr. 759, ore 8.12**, Guarany chiama Buzzi. Parlano di un progetto.

Guarany: “Allora, io a mezzogiorno vedo Nanni”

Buzzi: “Sì, lui è un po' recalcitrante su Serviplus. Dice: ‘Ah, no, ma non ha mai partecipato’. Ma che vuol di’, oh! E’ ‘na gara nuova, non rompere i coglioni. Digli che l’indicazione viene da quello alto” (e ride)

Guarany: “Ok, va bene, a dopo”.

Sempre il **3.12.12, rit 7364/12, progr. 761, ore 8.15**, Buzzi richiama Guarany e gli dice di informare Serviplus così che anche loro facciano pressione.

Guarany risponde che lo farà ma solo dopo aver parlato “con coso perché se no pare che lo scavalco, dai”.

Buzzi: “Valà accetta” (Valà era consigliere di Eriches 29 e rappresentante di casa Comune 2000).

Al **rit 6100/12, progr. 4273, 3.12.12**, Luigi (Valà, di Casa Comune 2000, una delle società che aveva disposto il bonifico il 6.12.12) dice che vorrebbe parlare con Buzzi e Buzzi gli risponde che si possono incontrare in occasione della cena di Alemanno il prossimo giovedì.

Il **4.12.12, rit 6100/12, progr. 4308, ore 9**, una donna, presentatasi come Lila di CNS, chiede a Buzzi se la lettera che avevano scritto il giorno precedente all’Ama riguardasse la gara nuova: “**Mi confermi che riguarda la gara nuova, cioè quella che ancora devono... ci devono aggiudicare?**”.

Buzzi risponde in modo affermativo.

Lila: “Invece rispetto al lotto 4, quello che abbiamo in corso adesso?”

Buzzi: “Abbiamo scritto dicendo che, se non si aumenta il prezzo, non vogliamo il rinnovo”.

La donna chiede se sono, appunto, due cose diverse.

Buzzi conferma e aggiunge: “Io sono stato convocato questa mattina alle 10 e vediamo la proposta che ci fanno”.

Al **rit 6100/12, progr. 4361, ore 12.09, 4.12.12**, Buzzi chiama Bugitti: “Allora, noi abbiamo detto le cose... Allora, siccome il secondo se lo deve piglia’ per forza Edera (gara multimateriale), perché loro interpellano chi fa il servizio, perché chi fa il servizio è 29 Giugno, Cosp e Formula Ambiente, CNS ed Edera e si può piglia’ con 27 persone sopra”.

Parlano di come concorrere.

Buzzi invita la Bugitti a comunicare a Formula Ambiente e a Cosp che probabilmente avrebbero loro consegnato la nuova gara dell'organico (la 18/11) due giorni dopo: "Quindi per noi vale sempre dal primo gennaio, però quei soldi che maturiamo li dobbiamo spostare prima".

La Bugitti, riepilogando, afferma che dal 5 dicembre avrebbero iniziato il servizio per l'organico nuovo.

Al *rit 6100/12, progr. 4378 ore 12.53, 4.12.12*, Buzzi comunica anche a Napoleoni Quintilio, che dal 1 gennaio 13 avrebbero avuto tutta la raccolta differenziata.

Poi Buzzi conclude: "Io oggi pomeriggio li rivedo, perché oggi pomeriggio c'ho un incontro con Fiscon. Hanno ceduto, eh! Hanno ceduto. L'organico e il multimateriale passa a 600 euro a tonnellata con la nuova rivalutazione e 360 il centro storico".

Quintilio: "Buono, buono".

Al *rit 6100/12, progr. 4471, ore 16.06, 4.12.12*, Buzzi invia un sms a Fiscon: "Sono qui fuori"

Fiscon risponde con sms al *rit 6100/12, progr. 4472, ore 16.07, 4.12.12*: "Aspetta un po'".

Rit 6100/12, progr. 4481, ore 16.26, 4.12.12, Buzzi chiama Cancelli Franco (della coop.va Edera) e gli dice che Nanni li aveva chiamati.

Cancelli risponde che salirà subito.

Rit 6100/12, progr. 4509, ore 17.30, 4.12.12, Buzzi chiama la coop.va 29 Giugno e chiede di parlare con la Garrone che gli viene passata e le dice: "Abbiamo fatto l'incontro con Cancelli. Cancelli ovviamente, quando ha saputo che era Fise (contratto di tipo sindacale), si è freddato" (parlano della gara multimateriale, 30/13)

Dunque l'incontro c'era stato.

Il *5.12.12* viene aggiudicata la gara 18/11 con determina 30/12 a firma del direttore generale Anelli, con la seguente graduatoria:

lotto 1 a Edera

lotti 2, 3, 4, e 5 a CNS.

In pari data (5.12.12) la Anelli chiede l'anticipata esecuzione del servizio per i quattro lotti dal 6.12.12 al 5.12.14, con formale comunicazione.

In relazione a tale gara i contratti vengono poi sottoscritti il 28.2.13 tra Ama (Anelli) e CNS (Forlenza), e poi successivamente anche con Edera.

La CNS affida i servizi alla Cooperativa 29 Giugno Onlus per il 40%, a Formula Sociale per il 15% e alla 29 Giugno Servizi per il 45%.

Il 28.6.13, la 29 Giugno Servizi, rappresentata dalla Bugitti, sottoscrive un contratto di subappalto in favore della Coop.va Impegno per la Promozione (rappresentata da Coltellacci) per il lotto n. 3, pari al 30% (dato importante con riferimento ai bonifici alla Fondazione Nuova Italia).

Sempre il **5.12.12, al rit 6100/12, progr. 4596**, Buzzi chiama Cancelli e gli chiede: “Se mi dici per i tavoli che io fra poco mi devo organizzare”.

Cancelli risponde che proprio in quel momento aveva fatto la prenotazione per 12 tavoli (rilevava la difesa Panzironi che secondo i dati emersi si poteva eseguire il calcolo: 5.000 euro x 12 tavoli= 60.000 euro, stessa entità del bonifico di Edera a Fondazione nuova Italia con causale: “cena a sostegno della Fondazione Nuova Italia”).

Al rit 6100/12, progr. 4682, ore 14.52, sempre del **5.12.12**, Buzzi richiama Cancelli e gli chiede se possono incontrarsi il giorno seguente “per quelle cose che si erano detti”.

Buzzi, spiegandogli di essere impegnato il giorno seguente a San Giovanni, gli propone di risentirsi nella tarda mattina successiva.

Il 5.12.12, al rit 6100/12, progr. 4744, Buzzi chiama la segreteria Lucarelli e dice di aver ricevuto una telefonata. La segretaria dice che lo avevano contattato per sapere i nominativi delle persone che parteciperanno alla cena dell'indomani, 6 dicembre. Buzzi dice che glielo farà sapere l'indomani mattina.

Il maresciallo De Luca sottolineava, nuovamente, che dal 6.12.12 (giorno successivo all'aggiudicazione della gara) al 14.12.12 venivano dunque erogati g€ 120.000 (di cui si è già detto):

il 6.12.12:

- € 60.000 da Edera Coop.va Sociale,
- € 5.000 da Unicoop Cons Coopva Sociale (Buzzi)
- € 5.000 da Casa Comune 2000

il 7.12.12:

- € 10.000 da Formula Sociale,

- € 10.000 da Sarim Immobiliare,
- € 10.000 da Consorzio Eriches 29;

il 10.12.12:

- € 5.000 da Sial Service;

il 14.12.12:

- € 10.000 da Impegno per la Promozione (Coltellacci)
- € 5.000 da Coopva Sociale Un sorriso.

Il **6.12.12, rit 6100/12, progr. 4515, ore 12.52**, Cancelli (di Edera) chiama Buzzi e gli chiede se possono spostare l'appuntamento in serata o il giorno seguente.

Buzzi spiega che in serata andrà alla cena di Nuova Italia presso il salone delle Tre Fontane all'Eur. Concordano di vedersi alla cena alle ore 20.00.

Buzzi: **“Ma che hai deciso: si o no?”** (secondo il De Luca si riferirebbero alla gara multimateriale)

Cancelli spiega che si trova in riunione proprio per discuterne.

Il **6.12.12, ore 11.21, rit 6100/12, progr. 4800**, la segretaria di Lucarelli chiama Buzzi e chiede di mandargli la lista dei nominativi delle persone che parteciperanno alla cena. Buzzi dice che sta per arrivare una mail al riguardo (ci sarà un bonifico di € 60.000 da parte di Edera il 6.12.12)

Lo stesso **6.12.12, rit 6100/12, progr. 4990, ore 20.07**, Buzzi chiama Fiscon e lo informa di essere alla cena. A specifica domanda Buzzi spiega di non essere andato alla cena per evitare imbarazzi, volendo rimanere defilato.

Fiscon concorda: **“Ti fanno due foto, sei fregato. Va beh, ma tu sei un imprenditore bipartisan”**

Buzzi spiega: **“Sto da una parte sola, precisando che Lucarelli (segretario di Alemanno) gli aveva chiesto espressamente di partecipare a quella cena”**.

Buzzi chiarisce di aver cercato Fiscon perché Cancelli **non ha ancora sciolto la riserva**.

Fiscon: **“Mi ha detto che ti doveva incrocia' stasera”**

Buzzi riferisce che invece non è ancora riuscito a vederlo e suggerisce: **“Però per evita'... per evitarti a te problemi fai una procedura veloce e amen”**.

Fiscon: “Va beh, senti un attimo se ti vede”.

Buzzi prosegue affermando che il problema non è suo perché, nonostante lo abbia contattato già tre volte (a Cancelli), **Cancelli non ha ancora deciso.**

Fiscon chiede se alla cena avrebbe partecipato anche Panzironi.

Buzzi: “Ci dovrebbe sta’, ma io ancora non so’ sceso dalla macchina...Perché sto aspettando la chiamata di Cancelli”.

Il **7.12.12** (giorno seguente alla cena elettorale di Alemanno) su **rit 7919/12, progr. 79**, Carminati chiama Buzzi su utenze dedicate e, dopo aver commentato gli articoli sui giornali: “**Ci abbiamo una grossa novità. C’abbiamo una novità grossa.**”

Carminati: Si

Buzzi: **Ieri mi ha fermato il Tanka**

Carminati: Si

Buzzi: **E facciamo insieme a chi sai a...la gara per il trasporto estero** (precisava il maresciallo De Luca che si tratta di una gara a cui Buzzi di fatto non parteciperà)

Carminati: Ah, meno male, ma oggi chiamo...vedo questi di Bologna. Ah va bene, senti, che facciamo?...Perché ancora non hanno deciso ancora niente per quell’amico nostro?” (riferendosi alla nomina di Testa Fabrizio, per come detto riguardo alle conversazioni precedenti).

Il **7.12.12, ore 12.58, rit 7365/12, progr. 1106**, Caldarelli chiama Giordano e gli dice che ieri è stato alla cena di Alemanno, e che c’erano circa 1.000 persone. Gli dice che il tavolo loro è stato fatto perché Lucarelli ha chiamato Buzzi.

Il **18.12.12, rit 6100/12, progr. 11395, ore 16.04**, Buzzi chiama la Caracuzzi che gli dice: “Mi dice di dirti se ce la fai domani alle 12.30 in centro”.

Buzzi risponde che non è possibile “perché sto a perseguita’ Mancini” e propone venerdì alle ore 11.30 presso la Fondazione De Gasperi.

Alle **ore 16.07, 18.12.12**, su medesimo **rit 6100/12, progr.11397**, Caracuzzi Patrizia contatta Buzzi e gli dice che non è possibile vedersi al detto appuntamento di venerdì per altri impegni con la Multiservizi. Stabiliscono di vedersi il giorno successivo, 19.12.12, alle 15.30 “da Patrizia”, dunque in Fondazione.

Proprio in tale momento, il 19.12.12, Cosp e Consorzio Formula Ambiente escono dalla gara sulla raccolta del multimateriale (11/08 e 28/09, vedi: “retrotterra che precede la gara 30/13”) e dunque Buzzi, dopo essersi aggiudicato la gara 18/11 (chiusa il 5.12.12), prosegue ad occuparsi degli stessi servizi anche in quella del multimateriale dal 1.1.13.

Nella data del 19.12.12 Fiscon sottoscrive un verbale di interpellato per la proroga per i lotti 1 e 2 per l’organico della gara 18/11, che viene prorogata.

Sottolineava il De Luca come sia la Anelli che Fiscon avessero “sempre un ruolo” nelle assegnazioni delle gare di Ama spa alle cooperative di Buzzi, come da conversazioni seguenti.

Tale affermazione si basa -precisava il De Luca- sulla considerazione che essi sono i soggetti più ricorrenti nelle vesti di presidente della commissione, rup o direttore generale, dunque i ruoli di vertice nella assegnazione di dette gare.

Precisava sul punto il maresciallo che non si verificò se tale ricorrenza vi fosse anche nelle assegnazioni di gare a soggetti diversi dalle cooperative di Buzzi; né si calcolò l’incidenza delle gare assegnate a CNS (e dunque alle cooperative di Buzzi) rispetto al totale di quelle bandite dall’Ama.

Sul ruolo di Anelli e Fiscon il maresciallo De Luca richiamava la conversazione del 18.4.13, su rit 1733/13, progr. 3648, ore 13.31, dove Andrini Stefano chiama Berti (era il periodo in cui Fiscon stava per essere nominato nuovo direttore generale) e dice che Fiscon è persona di riferimento di Panzironi “perchè gli garantisce i cazzi suoi”, spiegando: “gli strumenti...immagina un triangolo, ai vertici c’era la Anelli, ai due angoli di base c’erano da una parte Fiscon e da una parte D’Onofrio. Che fa Panzironi? Inverte il vertice, ma il triangolo rimane uguale, ci mette Fiscon sopra e quindi sempre il cerchio...il triangolo magico invece del cerchio magico”.

Emergeva dunque una costante remunerazione di Panzironi, anche relativa alla vicenda di Eur spa, da parte di Buzzi e degli altri indagati, di cui Carminati era sempre messo al corrente, come da conversazioni seguenti (in parte già citate circa la vicenda Eur).

Al 24.1.13, ore 8.31, rit 6100/12, progr. 24146, Buzzi chiama

Cancelli e gli dice: **“Ti ricordi quella cosa che siamo rimasti a metà tutti e due”**.

Cancelli dice di non aver capito e chiede di aiutarlo a capire.

Buzzi: **“Le cene, le cene, le cene.**

Cancelli: Si

Buzzi: **Mi dice se possiamo andare avanti**, mi dicono, tutto qui.

Cancelli: Incontriamoci e definiamo. Non c'è problema”.

Il **29.1.13, rit 6100/12, progr. 27058, ore 14.31**, Buzzi contatta Panzironi per incontrarsi il giorno dopo all'Eur alle ore 11.

Il **29.1.13, ore 16.54, rit 6100/12 progr. 27106**, Buzzi richiama Cancelli e gli dice: **“Siccome vedo fra un po' quella persona, che gli dico per quello che ti ha chiesto?”**

Cancelli risponde che per lui non c'è problema e possono incontrarsi per definire tutto.

Buzzi: **“Va bene; gli dico che provvedi al più presto”**.

Il maresciallo De Luca riferiva che la persona che Buzzi stava per incontrare era Alemanno, come da **rit 166/13, progr. 196, 30.1.13, ore 9.56**, in cui Carminati chiama Buzzi su utenze dedicate. Buzzi gli dice che alle 11 vedrà il Tanka all'Eur e che “Ieri (il 29) so riuscito a vede' Alemanno due volte. La prima volta alle 18.00 per le cooperative sociali...Se chiamava Ciccio per farci paga' questo...”

Dunque -precisava il maresciallo escusso a domanda della difesa- non emergerebbe (direttamente) che “il discorso lasciato a metà” con Cancelli si riferisse a Panzironi.

Il **12.2.13, rit 6100/12, progr. 30610, ore 11.26**, la Caracuzzi chiama Buzzi e lo invita per le ore 15.15 in centro. Buzzi dice che è impegnato e decidono di vedersi il giorno seguente in centro.

Il **13.2.13, rit 6100/12, progr. 30846, ore 12.06**, Buzzi invia un sms alla Caracuzzi: “Tardo cinque minuti”.

Manca un servizio di o.c.p. di tale incontro.

Con servizio di o.c.p. del **13.2.13**, dalle ore 12.30 alle ore 14.54 si incontrano Testa, Carminati, Berti (neoletto consigliere di Ama) e Buzzi. In tale circostanza, all'interno del ristorante ‘Il Casale’, Buzzi tenta di contattare la figlia Silvana al **rit 6100/12, progr. 30891, ore 14.55** e, nell'attesa della risposta, si sente Buzzi affermare in ambientale: “Speriamo di chiudere. **Hai capito il Panza? Dice: ‘Oh, ma mi dovete ancora 40.000, eh!’**”. Gli ho detto: ‘Oh, ma non ci pagano!’, gli ho detto.

Il **19.2.13, al rit 6100/12 progr. 31489, ore 12.59**, la Caracuzzi chiama Buzzi e gli chiede se il giorno dopo, il 20, può recarsi in centro. Buzzi chiede se possono cambiare giorno, ma la Caracuzzi: “Eh, lui m’ha detto per domani, mezzogiorno-l’una, ha detto. Questo scegliilo tu, però probabilmente...che ne so, ti deve parlare entro domani”. Concordano dunque di vedersi il giorno dopo alle ore 15.

Il **20.2.13, rit 116/13, progr. 440, ore 11.42**, Carminati chiama Buzzi su utenze dedicate. Buzzi: “**Vedo il Tanka alle 15**. Quindi ci possiamo sentire più tardi”.

In effetti dalle ore 15.00 alle ore 15.32 Buzzi viene visto, dagli operanti di p.g. nel corso di un servizio di o.c.p., recarsi al civico 26 di via San Lorenzo in Lucina, dove ha sede la Fondazione De Gasperi e l’ufficio di Panzironi. Buzzi vi arriva con la Chiaravalle che aspetta fuori.

Sull’agenda rossa della Cerrito (c.d. libro nero sequestrato il 2.12.14), alla data del 22.2.13, risulta annotato “- 40.000”, senza sigle. In tale documento -precisava De Luca- non vi è un collegamento diretto della somma a Panzironi ma il collegamento discende dalle parole di Buzzi di due giorni prima.

Il **12.3.13, rit 1741/13, progr. 2115, ore 12.00**, Panzironi chiama Buzzi. Parlano dell’annullamento della gara di Villa Borghese (v. capitoli relativi al verde).

Panzironi: “Senti, quando ci vediamo?”

Buzzi: Venerdì (15.3.13) va bene per te? Dove ti trovo venerdì?

Panzironi: Venerdì ci vediamo qua”.

Dunque Panzironi era coinvolto anche nella gara di Villa Borghese.

Il **14.3.13** Buzzi richiama la Caracuzzi e sposta l’appuntamento al lunedì successivo, il 18.3.13, alle ore 12.30, in Fondazione: **rit 1741/13, progr. 2759, ore 14.58**.

Il **18.3.13, rit 1735/13, progr. 153, ore 9.15**, Carminati chiama Buzzi.

Buzzi lo informa: “Vedo il Tanka alle 12.30”.

Carminati: “Va beh, ci aggiorniamo casomai ci sentiamo dopo, poi vengo da te se stai in cooperativa domani”.

In effetti in pari data (18.3.13) viene documentato, con servizio di o.c.p., che Buzzi entra al civico 26 di piazza San Lorenzo in Lucina (sede della Fondazione De Gasperi e dell'ufficio di Panzironi) dalle ore 12.36 alle ore 12.50.

L'**8.4.13, rit 1741/13, progr. 5953, ore 14.28**, Buzzi chiama la Caracuzzi che gli dice che "lui ha necessità di incontrarlo". Stabiliscono dunque di risentirsi più tardi per concordare luogo e orario dell'appuntamento.

Infatti, **rit 1741/13, progr. 5972, ore 15.21**, dello stesso **8.4.13**, la Caracuzzi invia un sms al riguardo a Buzzi: "Salvatore, domani ore 10.30 Eur spa".

Il **9.4.13, rit 2964/13, progr. 280, ore 10.05**, Buzzi informa Carminati che sta per incontrare il Tanka all'Eur.

Al **rit 1741/13, progr. 6155, ore 10.12, 9.4.13**, la Caracuzzi informa Buzzi che l'incontro sarebbe avvenuto "all'obelisco", dunque al quartiere Eur.

In effetti dalle ore 11.30 alle ore 12.18, dello stesso **9.4.13**, viene documentato con servizio di o.c.p., l'incontro tra Buzzi e Panzironi a piazza Guglielmo Marconi del quartiere Eur.

Subito dopo l'incontro, al **rit 2964/13, progr. 298, ore 13.29, 9.4.13**, Carminati chiama Buzzi sulle utenze dedicate.

Buzzi: "**No, voleva...voleva la roba sua**"

Carminati: "**Come al solito**. E beh, certo ...cazzo...che cazzo gli frega a quello. **Quello è imperterrito**. E' imperterrito".

Al **rit 1741/13, progr. 6186, ore 13.51, 9.4.13**, Buzzi tenta di chiamare Coltellacci. Nell'attesa di risposta parla con Caldarelli di € 20.000 da dare a Panzironi.

Il **17.4.13, rit 1741/13, progr. 7439, ore 10.47**, la Caracuzzi chiama Buzzi e riferisce che "il dottore ha necessità ed urgenza di vederlo". Concordano di vedersi alle ore 13.30 a Caracalla.

Nelle successive conversazioni al **rit 1741/13, progr. 7459, ore 13.13, e progr. 7461, ore 13.25**, l'incontro viene spostato all'Eur.

Da servizio di o.c.p. in effetti alle ore 13.45 Panzironi entra nella sede di Eur spa e anche Buzzi alle ore 14.00. Alle ore 14.11 Buzzi esce dall'ufficio.

Poco dopo, alle *ore 14.14, rit 1741/13, progr. 7469, 17.4.13*, Buzzi chiama la segreteria di Alemanno, parla con tale Giovanna e le riferisce di aver provveduto a fare i bonifici “per la cena di venerdì” (la cena per la campagna elettorale di Alemanno del 19.4.13) per il totale di € 25.000.

Da accertamenti bancari in effetti il 17.4.13 risultano bonificati dal cc 141, Banca Unipol, intestato a Formula Sociale € 15.000 e dal cc 8455 della Banca Intesa, intestato a Sial Service srl, € 10.000 in favore di Pescatori Fabrizio, mandatario elettorale di Alemanno, con causale “erogazione liberale per campagna elettorale del sindaco Alemanno”.

Il *19.4.13* si apprende che Buzzi ha partecipato alla cena di Alemanno, dall’*sms con rit 1738/13, progr. 4395, ore 20.20*, inviato da Buzzi a Pucci Carlo: “Tavolo 88, ti ho lasciato un posto”.

Il *20.4.13, rit 3240/13, progr. 53, 54 e 55, dalle ore 16.00*, si registra un’ambientale nella autovettura Q5 di Buzzi, tra lo stesso Buzzi e Campennì, già citata (riguardo altri argomenti) sui motivi per cui Buzzi paga le cene elettorali e cioè a vantaggio delle proprie cooperative.

L’*8.5.13, rit 1741/13, progr. 9923, ore 16.01*, Buzzi chiama la Caracuzzi: “Posso incontrare il nostro amico?”
Caracuzzi: “12.30 in Fondazione”.
Non ci sono servizi di o.c.p. su tale incontro, dedotto tuttavia dai dialoghi seguenti.

Il *9.5.13, rit 1791/13, progr. 10123, ore 13.42*, Buzzi e Caldarelli dicono che avrebbero dovuto partecipare ad una cena con Alemanno e Visconti organizzata da Panzironi.

Inoltre, lo stesso *9.5.13, rit 1741/13, progr. 10126, ore 13.45*, Buzzi invita Caldani Marco alla cena elettorale di Panzironi per il 12.5.13 presso il ristorante ‘Il Pescatore’ di Ostia, in via dei Pescatori. Emerge che in effetti Buzzi e Caldarelli partecipano alla cena del 12.5.13 al ristorante ‘Il Pescatore’, dal *rit 1741/13, progr. 10394, ore 20.33*, ove i due parlano appunto del fatto che vi si stanno recando.

- In occasione della campagna elettorale per le elezioni europee del 2013 intervengono richieste direttamente da Alemanno, come da conversazioni seguenti.

Il **9.10.13, rit 2169/13, progr. 16876, ore 9.53**, Buzzi chiede a Panzironi, in occasione di una manifestazione per Alemanno del 13.10.13, per la sua campagna elettorale per le elezioni europee del 2013, di reperire persone per presenziare.

Panzironi alla fine: “Poi quando ci vediamo, che ci salutiamo?”

Buzzi gli spiega che lo aveva cercato tramite il figlio di Panzironi e che: “Eventualmente ti chiamo domani e ci vediamo”.

Il **12.10.13, rit 1741/13, progr. 32456, ore 9.18**, Panzironi chiama Buzzi e gli chiede nuovamente l'intervento di persone alla manifestazione e di incontrarsi la settimana successiva per un aperitivo.

Il **14.10.13, rit 1741/13, progr. 32671, ore 18.19**, Buzzi chiama Panzironi. Parlano della manifestazione del giorno precedente (13.10.13) e Panzironi lo invita per il giorno seguente.

Panzironi: “Da me, li a Fondazione De Gasperi alle 13.30”.

L'incontro non viene documentato con servizio di o.c.p. Ma emerge che è avvenuto dalle seguenti conversazioni del **15.10.13, su rit 1741/13**;

- **progr. 32764, ore 13.14**;

- **progr. 32801, ore 14.18**, dove Buzzi chiama Panzironi e gli dice di avere appena finito. Panzironi risponde che lo aspetta in Fondazione;

- **progr. 32932, ore 20.14**, Buzzi dice a Testa che ha parlato con Tanka (e che non gli interessava parlare “con lui” riferendosi a Berti).

Il **28.10.13, rit 1741/13, progr. 33942, ore 13.45**, (corrispondente al **rit 2169/13, progr. 18351**) Panzironi chiama Buzzi per chiedergli un incontro.

Buzzi: “**M'ha chiamato addirittura Gianni (Alemanno)**”, spiegando che ci sarebbe stata una cena l'8.11.13 a Villa Miani per la campagna elettorale di Alemanno.

Buzzi chiede a Panzironi quando si possono vedere.

- Il 29.10.13 si entra nel merito della gara 18/11 per ottenere la proroga.

Al *rit 1741/13, progr. 34065, ore 11.19, 29.10.13*, Fiscon invia un sms a Buzzi: “Richiamo, sto facendo un intervento in assemblea”.

Subito dopo Buzzi risponde con sms al *rit 1741/13, progr. 34066 e 34067, ore 11.23, 29.10.13*: “Ok. Ti volevo solo dire che abbiamo aumentato di molto la raccolta dell’organico e volevo sapere se possiamo continuare così perché i fondi finiranno a maggio 2014. Un abbraccio, a presto”.

Il *5.11.13* (qualche giorno prima della cena elettorale di Alemanno), al *rit 2169/13, progr. 18983, ore 12.23*, Panzironi chiama tale Luisa, della segreteria di Alemanno, e facendo riferimento alla cena elettorale prevista per l’8.11.13, gli detta una lista di nomi e dice: “Ma Buzzi è sua?”

Panzironi risponde: “Sì, sì, quello ha già fatto 10.000”.

Rit 1741/13, progr. 34833, ore 17.30, 5.11.13, Panzironi chiama Buzzi e chiede se manderà delle persone per il tavolo.

Buzzi risponde: “Dimmi tu, dimmi tu, perchè posso manda’ un po’ di persone”.

Panzironi prosegue: “Eh, mandacele un po’ di persone. Più che altro per.... Ma il bonifico l’hai fatto?”

Buzzi: “Sì”.

Rit 2169/13, progr. 19010, ore 17.35, 5.11.13, Panzironi conferma a Luisa che Buzzi ha effettuato il bonifico.

In effetti il 4.11.13, dal cc 115544 della Banca Popolare Etica, intestato a Formula Sociale, risulta disposto un bonifico di € 5.000 in favore della Fondazione Nuova Italia con causale “contributo da finalizzare a tutte le finalità istituzionali della Fondazione”.

Il *6.11.13, rit 1741/13, progr. 34973, ore 12.15* (corrispondente al *rit 2169/13, progr. 19095*) Panzironi chiama Buzzi e gli chiede come mai abbia fatto un bonifico solo di € 5.000. Buzzi spiega di aver parlato con Milardi (dipendente del Comune di Roma, dello staff di Alemanno).

Buzzi: “Amo concordato 5 con Claudio Milardi, capito?”

Panzironi: “Chi? Che c’entra Milardi?”

Buzzi: “E perché c’avemo un po’ de problemi...”

Panzironi: “No, questo praticamente m’ha detto che era da 10, aoh! M’ha detto de chiamatte”

Buzzi: “E va beh, vediamo. **Te ne mando altri 5, va bene?**”.

In effetti il 7.11.13 (il giorno prima della cena elettorale di Alemanno) risulta un bonifico dal cc 141 della Banca Unipol, intestato a Formula Sociale, di € 5.000 in favore della Fondazione Nuova Italia con analoga causale del precedente (“contributo da finalizzare a tutte le finalità istituzionali della Fondazione Nuova Italia”).

I bonifici del 5 e dell’8.11.13 venivano eseguiti per la cena. Precisava il maresciallo De Luca, in controesame, che mancano acquisizioni bancarie su passaggi di denaro dalla Fondazione Nuova Italia a Panzironi (come invece è stato fatto per Alemanno: v. teste Fusella).

Il **3.3.14, rit 1741/13, progr. 51983, ore 12.05**, Panzironi chiama Buzzi e gli chiede se può incontrarlo mercoledì 5.3.14. Buzzi risponde che richiamerà per mettersi d’accordo.

Non ci sono servizi di o.c.p., né telefonate che documentino l’incontro.

Il **6.3.14, rit 1741/13, progr. 53076, ore 17.18**, Panzironi chiama di nuovo Buzzi. Concordano di vedersi il 7.3.14 in via della Conciliazione. Non vi sono, nemmeno in questo caso, servizi di o.c.p. o telefonate confermate dell’avvenuto incontro.

Il **21.3.14, 1741/13, progr. 55689, ore 9.13**, Alemanno contatta Buzzi e gli dice che gli deve parlare cinque minuti e lo invita ad andare alle ore 11.30 a via dei Cerchi presso la sede della Commissione Commercio.

In effetti a via dei Cerchi n. 6 (dove ha sede la Commissione Commercio del Comune di Roma) la p.g., in occasione di un servizio di o.c.p., constata che alle ore 11.39 arriva Alemanno ed accede all’interno. Buzzi chiama tale Simone (della segreteria di Alemanno) al **rit 1741/13, progr. 55723, ore 11.42, 21.3.14**, e chiede dove si debba recare. Gli rispondono di andare al primo piano, sala Massimiliano Parsi, presso la Commissione Commercio.

Buzzi dunque alle ore 11.45 vi entra e si trattiene fino alle ore 11.56.

Su **rit 1741/13, progr. 55730, ore 11.55, 21.3.14**, Buzzi invia un sms a Bolla: “Mandi articoli Tempo nostri comunicati a on.giannialemanno@orgmail.com. Cerca di farci uscire su Libero” (vicenda Chiocci, Il Tempo).

Sempre in data **21.3.14**, *su rit 2024/14, progr. 20, ore 12.42*, Buzzi chiama Carminati sulle utenze dedicate e afferma: “No, era per la campagna elettorale. Una sottoscrizione e poi si candida al sud”.

Carminati: “Una cazzata, immaginavo”.

Alle **ore 15.00**, *su rit 8416/13, progr. 3125, 21.3.14*, si registra una conversazione ambientale presso l’ufficio di via Pomona.

Alle ore 15.52 conversano Buzzi e Caldarelli.

Buzzi: “Ho visto Alemanno dopo che è stato alla sala (incomprensibile). Mi ha detto che fa uscire la cosa su...forse anche su Libero. M’ha chiamato che vuole altri 10.000 euro di contributo”.

Caldarelli: “Cioè?”

Buzzi: “Se candida. Sta qui...se candida alle elezioni”

Caldarelli: “Europee?”

Buzzi: “Europee. Lui al sud fa una cena il 10 aprile (10.4.14). Tocca di andare a cena, 10.000 euro”.

Il **27.3.14**, *rit 1741/13, progr. 56763, ore 17.34*, Panzironi chiama Buzzi e chiede di vederlo lunedì 31.3.14, “al solito posto” dell’Eur (già citata).

Al *rit 1741/13, progr. 56765, ore 17.43, 27.3.14*, Panzironi chiama Buzzi. Anticipano leggermente l’appuntamento già preso il 31.

Il 31.3.14 da servizio di o.c.p. viene visto l’incontro tra Buzzi e Panzironi dalle ore 12.16 alle ore 12.33 in piazzale Adenauer nei pressi del caffè Palombini e vie adiacenti. Alle ore 12.32 Panzironi si mette alla guida della autovettura Lancia Y in suo possesso. Subito dopo Buzzi si siede al lato guida e un minuto dopo, alle ore 12.33, esce dall’autovettura e si avvia al bar Palombini.

Il **4.4.14**, *rit 1741/13, progr. 57904, ore 10.03*, la Cerrito invia un sms a Buzzi: “Mi dicono di far uscire 10.000 euro per la cena di Fondazione Nuova Italia da Formula Sociale. Procedo?”

Buzzi risponde di sì al *rit 1741/13, progr. 57913, ore 10.53*.

Da accertamenti bancari risulta che il 7.4.14 la coop.va Formula Sociale, dal cc 141 della Banca Unipol bonifica € 10.000 a favore della Fondazione Nuova Italia con medesima causale delle precedenti (“contributo da destinare a tutte le finalità istituzionali della Fondazione Nuova Italia”).

Di fatto Buzzi non partecipa alla cena elettorale del 10.4.14 ma vi manda al suo posto Gammuto Emilio, come da *rit 1741/13, progr. 59053, ore 21.21, 10.4.14; progr. 59054, ore 21.22; 59057, ore 21.26.*

L'**11.7.14** (data di conclusione della vicenda della gara 18/11, aggiudicata a dicembre 12), al *rit 8416/13, progr. 5813, dalle ore 14, e progr. 5814 dalle ore 15*, si registra un'ambientale nell'ufficio di via Pomona 63, tra Buzzi, Nacamulli e Garrone.

Alle ore 14.37 Buzzi ad alta voce chiede alla Garrone il prospetto Ama. Garrone: "Guarda se ti va bene... devo togliere qualcos'altro?" (stavano quindi consultando un prospetto Ama).

Alle ore 15.57 entra anche la Bugitti e chiede a Buzzi se lunedì Guarany andrà da Fiscon per un 5% che, all'epoca, la p.g. non capiva bene a cosa si riferisse ed ipotizzava si trattasse della percentuale di una tangente, ma emerse successivamente che era uno sconto, richiesto da Ama al fornitore, per proseguire nella gara 18/11.

Bugitti: "**Allora lunedì Guarany va da Fiscon per questo 5%?**"

Buzzi: No 5. Parti dall'1 per arriva' fino a 5... Vorrei fa l'1..., no l'1 non va bene. Tu sai che puoi arriva' fino a 5. Perché se tu parti con 5 quello te tiene il 10, no?

Bugitti: Certo

Buzzi: Noi partiamo dall'1

Bugitti: Perché volendo io metto l'1, perché lui mi ha detto: 'Datemi un valore simbolico'

Buzzi: Io voglio sape' da te quant'è il limite dove posso arriva' io

Bugitti: A margine arriviamo al 30%

Buzzi: E a lui con il 5 ce possiamo arriva'

Bugitti: Avoglia!

Garrone: "Se gli dici il 30%, Carlo gli offre il 30" (e ridono)

Buzzi: "E allora parti dall'1, cerchi de ferma'...magari arrivi a 2. A Carlo (Guarany) gli devi da' dei parametri. Eh si, perché quello non se sa regola' "

Bugitti: No, non gli dico 30. Gli dico al massimo 5

Buzzi: Al massimo

Bugitti: Parti da 1, come dicevi tu...dico Carlo

Garrone: "Se gli dici il 30 Carlo gli offre il 30" (e ride)

Di Ninno: Subito (e ridono)

Buzzi: "o a Carlo gli dico: 'Guarda, c'è un margine del 15, quindi massimo 5' ".

Guarany non era presente a tale conversazione, che avviene soprattutto tra Buzzi e Bugitti; ad essa partecipano anche Garrone e alla fine Di Ninno. Nacamulli è presente ma non partecipa al discorso specifico. Parla prima con Buzzi ma di altro.

Il 29.7.14 CNS chiede, in effetti, lo sconto del 5% ed ottiene l'implemento di 1/5 della gara 18/11 (c.d. estensione contrattuale), per l'importo complessivo di € 4.223.376 + iva per tutti e cinque i lotti, così di nuovo suddivisi:

lotto 1, Edera, per € 907.776;

lotto 2, 3 e 4, CNS, per € 884.800 ciascuno;

lotto 5, CNS, € 691.200.

Per i lotti 2, 3, 4 e 5 le ditte esecutrici erano 29 Giugno Onlus, 29 Giugno Servizi e Formula Sociale.

Detto implemento di 1/5 viene formalizzato con delibera n. 194 del 6.10.14 a firma del direttore generale Fiscon.

4. Gara raccolta foglie

(n. 11156382; capo 13, I decr)

Va premesso che, in materia, i servizi di esternalizzazione a supporto degli operatori Ama iniziano nel 2008, quando era a.d. Panzironi (spiegava il De Luca, come da informazioni acquisite dalla dr.ssa Daidone Antonella, al momento delle acquisizioni documentali presso l'Ama, mentre non vennero svolti approfondimenti ulteriori sui periodi pregressi).

- Con delibera 46/11 del 15.3.11 (**doc. 176** prodotto dal p.m. all'ud. 27.1.16), l'a.d. delegato Panzironi autorizza la indizione della prima gara per l'esternalizzazione, la gara pubblica 3/11, a procedura aperta, da aggiudicare col criterio del offerta più economicamente più vantaggiosa, per l'importo di € 520.000 + iva, per un periodo di 24 mesi più un'eventuale proroga di 12 mesi, suddivisa in 3 lotti, per l'esternalizzazione dei servizi a supporto degli operatori Ama per interventi di pulizia in occasione di manifestazioni, diserbo e piccole bonifiche.

La gara viene aggiudicata con determinazione n. 99/12 del 2.1.12 a firma dell'a.d. Cappello (che aveva sostituito Panzironi) per un

importo complessivo di aggiudicazione di € 400.000 oltre iva, così ripartito:

- lotto 1 allo r.t.i. 29 Giugno Onlus-Formula Sociale, per € 280.000;
- lotto 2 alla r.t.i. An.Eco Recupero-Impegno per la Promozione (di Coltellacci), per € 120.000;
- lotto 3 non assegnato.

- L'ingegnere Torreti Fulvio il 2.11.11 presenta un'ulteriore richiesta a supporto degli operatori Ama per il servizio di spazzamento foglie, dal 19.11.11 a 20.12.11.

Il direttore Amministrazione e Finanza Anelli, con lettere dell'8.11.11 invita a partecipare alla gara in cottimo fiduciario, la n. 11/00621, da aggiudicare col criterio del prezzo più basso, per la durata di 30 giorni + aumento di 1/5 per l'importo di € 187.660,80, suddiviso in due lotti, così ripartiti:

Lotto 1: € 117.288,00

Lotto 2: € 70.372,80

Le offerte dovevano pervenire entro l'11.11.11.

Furono invitate n. 6 ditte:

- 1) Cosma Cooperativa Servizi e Manutenzione Onlus,
- 2) Un Sorriso Società Coop.va (Coltellacci),
- 3) 29 Giugno Onlus (Buzzi),
- 4) Euro Servizi Società Coop.va,
- 5) Formula Sociale Società Coop.va (Buzzi),
- 6) Impegno per la Promozione (Coltellacci).

Tutti i concorrenti potevano presentare offerta per tutti i lotti ma aggiudicarsi un lotto solo (come precisato negli inviti).

Il rup era Fiscon.

L'11.11.11 solo quattro invitate presentano offerta di partecipazione:

- 1) Un Sorriso Società Coop.va (Coltellacci),
- 2) 29 Giugno Onlus (Buzzi),
- 3) Formula Sociale Società Coop.va (Buzzi),
- 4) Impegno per la Promozione (Coltellacci).

Con determinazione n. 451/11 del 25.11.11, a firma congiunta del direttore Anelli e direttore Fiscon, vi è l'aggiudicazione definitiva:

lotto 1 alla 29 Giugno Onlus (Buzzi) per € 113.769,36;

lotto 2 a Formula Sociale Società Coop.va (Buzzi), per € 68.261,61.

Sottolineava il maresciallo De Luca come Buzzi, dunque, si aggiudicasse due lotti anzichè uno, nonostante il divieto.

La gara per lo spazzamento delle foglie viene poi prorogata per il periodo 21.12.11-28.12.11 con incremento di 1/5 per un periodo di sette giorni, poi autorizzata con determinazione n. 8 del 13.1.12 a firma congiunta di Anelli e Fiscon, per l'importo di € 36.406,19 (complessiva per entrambi i lotti).

Poi vi è una breve interruzione per pochi giorni.

Segue un affidamento in somma urgenza dal 2.1.12 al 4.2.12, sempre per raccolta foglie, autorizzata con determinazione n. 9 del 13.1.12 a firma del direttore di esercizio Fiscon per l'importo complessivo di € 200.000 euro + iva per entrambi i lotti, così suddivisi:

lotto 1 a 29 Giugno Onlus per € 125.000 + iva

lotto 2 a Formula Sociale per € 75.000 + iva

Il rup è sempre Fiscon.

Vi è poi una terza proroga del servizio, o affidamento in somma urgenza, ma per sgombero neve, che comprende anche lo spazzamento foglie, sempre agli stessi soggetti, per il periodo 5.2.12 al 12.2.12, formalizzato con determinazione n. 7720 del 21.2.12 a firma del direttore di esercizio Fiscon, per l'importo complessivo di € 40.000.

La cifra complessiva assegnata con le tre proroghe (dal 19.11.11 al 12.2.12) alla 29 Giugno Onlus ed a Formula Sociale è di € 458.437,16 (182.030+36.406+200.000+40.000).

- Il 1.10.12 vi è la richiesta di una nuova gara con nota di Perrone Giuseppe in cottimo fiduciario, la n. 11156382, per la raccolta foglie (quella di cui al capo 13, I decr.).

Va ricordato che nel corso del dibattimento il p.m. ha corretto l'errore materiale contenuto nel capo 13, I decr, con riferimento al numero della gara, da intendersi 11156382 anzichè 11156383.

E che il 3.10.12 inizia l'intercettazione della utenza in uso a Buzzi.

L'11.10.12 viene indetta la predetta gara per la raccolta foglie dai marciapiedi a supporto dell'attività degli operatori Ama, con determinazione n. 96/12, a firma del direttore generale Anelli, in cottimo fiduciario, per la durata di un mese, per l'importo complessivo di € 195.480 + iva, suddiviso in 3 lotti, di pari importo (€ 65.160,00).

Il rup è Perrone Gisueppe.

Il 12.10.12 con lettera di invito a partecipare a firma del direttore generale Anelli vengono invitate a presentare l'adesione entro le ore 13 del 18.10.12:

- 1) 29 Giugno Onlus,
- 2) Artwer Service,
- 3) Unicoop Società Cooperativa Sociale (amministrata da Bolla Claudio)
- 4) Villa Maraini Società Coop.va
- 5) Fomula Sociale (Buzzi)
- 6) Dioniso Coop.va Sociale
- 7) Casa Comune 2000 Società Coop.va (Valà)
- 8) Serviplus Coop.va Sociale.

Nella stessa lettera di invito, anche in questo caso, viene precisato che ogni concorrente può presentare offerta per tutti i lotti ma potrà aggiudicarsene al massimo uno.

Il 16.10.12 la Anelli, quale direttore Direzione Acquisti, nomina la commissione di gara, nella quale risulta presidente Perrone Giuseppe e poi, come componenti, l'avv. Conte Roberto e l'avv. Porreca Valeria.

Il **17.10.12** si ha la prima intercettazione sulla gara in questione, al **rit 6100/12, progr. 2507 (sistema Elis), ore 9.34**, ove Buzzi chiama Fiscon ("Nanni") e si lamenta del fatto che è stata fatta una "perronata" (da "Perrone", Perrone Giuseppe) perché sono state invitate altre società (mn già citata in precedenza).

Fiscon: "Stai a Berlino?"

Buzzi: No, sono partito per Francoforte...

Fiscon: Eh, vi dovrebbe esse arrivata la lettera di...va beh, ho parlato con Carlo (Guarany, che era quello che manteneva i rapporti con Fiscon), tanto **le foglie**...

Buzzi: Si. Ah si, si, si, oh! **Ma lì Perrone ha fatto...Perrone ha fatto una perronata, lo sai?**

Fiscon: Si, lo so che...

Buzzi ride

Fiscon: **Vedete un po' che si po fa'...in minima parte...'na minima parte**

Buzzi: E quello vuole tutto..., che minima pa... (incomprensibile) può fa'(incomprensibile)

Fiscon: Si, beato a te! E no eh!

Buzzi: Eh, beato a te... E' andata così ormai

Fiscon: Va beh, e...

Buzzi: No, no, ma io ti chiamavo...non ti chiamavo per quello. Ti chiamavo per Francoforte, quindi...

Fiscon: Ah! (ride)

Buzzi: **Beh, l'unica speranza è che sbagliano i documenti su quella cosa, sulla perronata.** Se sbagliano amen...

Fiscon: No, non ci stanno oh!

Buzzi: Ce stanno, ce stanno

Fiscon: Ma no...

Buzzi: Sì, sì, ce li ha inseriti lui. Tu non lo sai, ma li ha inseriti

Fiscon: Aho...

Buzzi: Ti dico di sì. Sono stati invitati. Li ha invitati lui

Fiscon: E non mi risultava

Buzzi: A te infatti non ti risulta. Poi siamo andati da lui perché quest'altri di dicevano: 'A no eh. Siamo andati da lui, si ho fatto io'. **Ma vaffanculo va! Cioè, almeno avvisa**

Fiscon: Eh si...

Buzzi: **'Na perronata proprio è stata**

Fiscon: Va beh niente. Allora si attaccano

Buzzi: No, ma ci attacchiamo noi. Hai capito qual'è il problema? Perché va beh

Fiscon: Dici?

Buzzi: E sì, poi te lo spiegherò

Fiscon: Uhm

Buzzi: No, io...io ti telefonavo per Francoforte

Fiscon ride

Buzzi: No, per cose amene te telefonavo

Fiscon: Va bene

Buzzi: Senti, invece l'aggiudicazione, quell'altra, quando ci arriva, Nanni?" (si riferiscono alla gara 18/11)

Proseguono a parlare della 18/11, fin quando Buzzi afferma: Ciao Nanni, poi quando vengo da te, o viene Carlo (Guarany), **ti raccontiamo la perronata**

Fiscon: Va bene

Buzzi: **'Tacci sua**

Fiscon: Ciao".

Il 18.10.12 pervengono in Ama le offerte per tutti i lotti da parte di:

- 1) Serviplus Coop.va Sociale
- 2) Villa Maraini Società Coop.va Sociale (che verrà esclusa)
- 3) Dioniso Coop.va Sociale (che verrà esclusa)
- 4) Formula Sociale (Buzzi)
- 5) 29 Giugno Onlus (Buzzi)

Procedura di gara:

Il 19.10.12, come da verbale n. 1, la Dioniso Coop.va Sociale viene esclusa perché la dichiarazione resa non contiene, come prescritto, la copia del documento di identità del sottoscrittore in corso di validità. Inoltre si chiedono chiarimenti tra cui la prova della iscrizione all'albo nazionale dei gestori ambientali.

Il 23.10.12, come da verbale n. 2 di seduta riservata, viene esclusa Villa Maraini Società Coop.va Sociale perché non ha fatto pervenire la documentazione richiesta in precedenza come rilevato in autonomia dal presidente attraverso la consultazione del sito ufficiale dell'Albo Nazionale Gestione Ambientale (albo in cui non era iscritta Villa Maraini).

Dunque, rispetto all'auspicio di Buzzi nella conversazione progr. 2507 (speriamo che qualcuno sbaglia le offerte), in effetti due dei soggetti invitati sbagliano le offerte nella gara della raccolta foglie, n. 11156382: Dioniso che non aveva allegato la copia della carta di identità del sottoscrittore in corso di validità; e Villa Maraini, per cui non risultava l'iscrizione all'albo nazionale delle gestione ambientale.

Quindi, alle ore 15.00, si formalizza la aggiudicazione provvisoria a:

- lotto 1 Formula Sociale (Buzzi)
- lotto 2 Serviplus Coop.va Sociale
- lotto 3 29 Giugno Onlus (Buzzi).

Con lettera del 26.10.12 il rup Perrone comunica alle tre società aggiudicatrici di anticipare l'esecuzione del servizio a far data dal 29.10.12 (per un mese).

L'aggiudicazione definitiva avviene con determinazione n. 110 dell'11.12.12 a firma congiunta del direttore della Direzione Acquisti Anelli e del direttore dei Servizi Fiscon.

Gli importi di aggiudicazione sono leggermente inferiori a quelli del bando:

- lotto 1, Formula Sociale (Buzzi), per € 63.566 + iva
- lotto 2, Serviplus Coop.va Sociale, per € 63.491,84 + iva
- lotto 3, 29 Giugno Onlus (Buzzi), € 63.491,84 + iva

Anche in questo caso, sottolineava il maresciallo De Luca, di fatto Buzzi si aggiudica due lotti, contrariamente a quanto previsto dal bando di gara.

Il 13.12.12 vi è l'affidamento diretto in somma urgenza (per non interrompere un servizio di pubblica utilità) per un mese dal 18.12.12 al 25.1.13, con tre distinti verbali redatti da Fiscon, sempre per spazzamento raccolta foglie, per l'importo complessivo di € 199.008,00+ iva in favore delle stesse società:
lotto 1, € 65.675 + iva, Formula Sociale (Buzzi);
lotto 2, € 67.725+ iva, Serviplus Coop.va Sociale;
lotto 3, € 65.608+ iva, 29 Giugno Onlus (Buzzi).
Tale affidamento viene autorizzato con determinazione n. 21/13 del 28.2.13 a firma di Fiscon.

Vi è poi un secondo affidamento in somma urgenza dal 26.1.13 al 6.2.13, con tre verbali distinti di affidamento del 22.1.13 da parte di Fiscon che affida la prosecuzione del servizio agli stessi soggetti, sempre per i tre lotti, per € 63.513+ iva complessivi:
lotto 1, € 21.185 + iva, Formula Sociale (Buzzi);
lotto 2, € 21.164 + iva, Serviplus Coop.va Sociale;
lotto 3, € 21.164 + iva, 29 Giugno Onlus (Buzzi).
Tale affidamento viene autorizzato con determinazione n. 57/13 del 14.5.13 a firma di Fiscon.

- Nell'autunno del 2013 si svolgeva altra gara a cottimo fiduciario, la n. 13/000814 (non oggetto di contestazione), sempre per la raccolta foglie a supporto degli operatori Ama. Il De Luca precisava l'importanza della gara al fine di delineare il ruolo di Fiscon.

Con determinazione n. 96/12 dell'11.10.12 il direttore generale Fiscon autorizza la gara *de qua*, in cottimo fiduciario, con servizi in economia mediante ricerca di mercato di almeno cinque operatori, da aggiudicare con il criterio del prezzo più basso, pr la durata di un mese, per l'importo complessivo di € 198.086,40 + iva in un unico lotto.
Il rup è Perrone Giuseppe.

Il 2.12.13 vengono inviate lettere di invito a partecipare a firma del direttore della Direzione Acquisti Anelli, con termine alle ore 13 del 9.12.13.

Invitate:

- 1) Consorzio Eriches 29 (Buzzi);
- 2) Triomarc Coop.va Sociale;
- 3) Tandem Coop.va Sociale;
- 4) 29 Giugno Onlus (Buzzi);
- 5) Pingo Coop.va Sociale;
- 6) Serviplus Coop.va Sociale.

Il 9.12.12 presentano offerte solo:

- 1) Consorzio Eriches 29;
- 2) Serviplus Coop.va Sociale.

La commissione di gara, nominata dal direttore Anelli il 9.12.13, risulta così composta: Santilli Settimio presidente, Michelangeli Francesca e Lepori Chiara commissari.

Il 10.12.13 inizia la procedura di gara che si conclude il 19.12.13 con verbale di gara n. 3. La gara viene affidata a Consorzio Eriches 29 che ha presentato uno sconto dell'1% rispetto a Serviplus Coop.va Sociale.

Con lettera del 27.12.13 il direttore Direzioni Servizi Fiscon comunica al Consorzio Eriches 29 la aggiudicazione della gara, invitando la stessa ad anticipare l'esecuzione dei lavori.

In pari data, il 27.12.13, rit 1741/13, progr. 4104, ore 9.58, Fiscon chiama Buzzi e, dopo avergli parlato di articoli di stampa pubblicati a proposto della raccolta a Roma, gli comunica che sta cercando Carlo (Guarany) "per le foglie" perchè iniziasse i lavori posto che aveva firmato la consegna urgente.

L'aggiudicazione definitiva della gara avviene con determinazione n. 104/13, priva di data, a firma congiunta del direttore di Esercizio Fiscon e del direttore Direzione Acquisti Anelli.

5. Gara 30/13, multimateriale (capo 16, I decr; capi 2 e 3 II decr)

- 1) *Quadro di sintesi*
- 2) *Retroterra che precede la gara 30/13*
- 3) *Emergenze afferenti alla gara 30/13*
- 4) *Finanziamento di € 5.000 a Coratti e interessamento per l'inserimento di Perrone Giuseppe nella macrostruttura di Ama*

- 1) *Quadro di sintesi*

La gara 30/13 riguarda il servizio di raccolta differenziata porta a porta, con l'impiego di bidoncini carrellati della frazione multimateriale dei rifiuti prodotti presso le attività di ristoro dei 19 Municipi del Comune di Roma, da avviare al recupero.

Tale gara risulta turbata da collusioni ed intese principalmente tra il direttore generale di Ama Fiscon e Buzzi.

In occasione della pubblicazione della gara 30/13 sorgono contrasti tra Buzzi e Cancelli Franco (della Coop.va Edera), sulla spartizione dei lotti. Buzzi voleva i lotti 1 e 2 (che erano quelli più redditizi), dunque Cancelli avrebbe dovuto accontentarsi dei lotti 3 e 4. Inizialmente Cancelli non aderisce a tale richiesta da parte di Buzzi. Per raggiungere tale accordo Buzzi si rivolge anche a Fiscon, in particolare per far spostare i termini per presentare le offerte, circostanza che si verifica: il primo termine, fissato al 12.12.13, già spostato una prima volta al 7.1.14, viene poi ulteriormente spostato, per la richiesta di Buzzi, al 20.1.14.

Nelle intercettazioni captate Buzzi sostiene di essersi rivolto anche a Figurelli e, per il suo tramite, a Coratti, presidente dell'assemblea capitolina, per aggiudicarsi questa gara, proprio in virtù dei contrasti con Cancelli.

Invero Coratti e Figurelli non si interessarono più della questione avendo Buzzi raggiunto l'intento in altro modo.

Il 18.1.14, due giorni prima della scadenza del termine, si incontrano Buzzi, Cancelli e Guarany per accordarsi. Buzzi ottiene l'assicurazione di potersi aggiudicare i lotti 1 e 2 mentre Cancelli si accontenta dei lotti 3 e 4.

Buzzi si premura di avvisare Fiscon del risultato ottenuto con un sms in latino: "Nuntio vobis gaudium magnum habemus papam".

Subito dopo, in altra telefonata, Buzzi dice anche che "la persona (Cancelli) è rinsavita e hanno trovato la quadra".

Buzzi riferisce lo stesso contenuto della telefonata predetta (contrastati con Cancelli e successivo accordo sulla spartizione dei lotti) a Carminati a bordo di una ambientale nella autovettura Q5 in uso a Buzzi stesso.

Fiscon recepisce gli accordi anche tramite Casonato Marco, presidente della commissione di gara. I lotti 1 e 2 vengono in effetti aggiudicati a CNS (riconducibile a Buzzi; infatti le ditte esecutrici erano le sue cooperative) e i lotti 3 e 4 a Edera (riconducibile a Cancelli).

Le utilità per Fiscon sono: la pulizia di un box; in un secondo momento (fase conclusiva della gara 30/13), l'intervento di Buzzi per

impedire il suo licenziamento che era stato proposto dal sindaco Marino nel luglio 14; infatti Buzzi si attiva per chiedere ad Ozzimo di intervenire per impedire il licenziamento; Ozzimo interviene nel consiglio comunale il 10 ed 11.7.14.

Figurelli e Coratti vengono poi interessati in un secondo momento per la nomina di Perrone Giuseppe nella nuova macrostruttura di Ama.

Lo stesso Buzzi rivendica come persone comprate Figurelli (per 1.000 euro mensili) e Coratti (che riceveva 5.000 euro per la sua campagna elettorale nonché un successivo contributo di € 10.000 per l'associazione 'Rigenera' a lui riconducibile).

2) *Retroterra che precede la gara 30/13*

I servizi sui rifiuti multimateriale iniziano con la gara 11/08, in cui erano stati banditi 4 lotti ma ne erano stati aggiudicati solo due (lotti 3 e 4, con determina 315/08), e con la gara 28/09, con cui si assegnavano gli altri due (lotti 1 e 2) (**doc. 188** prodotto dal p.m. all'ud. 27.1.16).

La gara n. 11/08 viene autorizzata con delibera n. 4 dell'8.2.08 dal c.d.a. di Ama spa, composto da: Ermanin Giovanni (presidente); Eramo Biagio (consigliere e a.d.); consiglieri Bortone Roberta, Oliva Maurizio, Passerelli Antonio, Ricciuti Dario e Rocchi Carla.

La graduatoria provvisoria viene stilata il 24.7.08 (con verbale n. 6), quando Panzironi ancora non era stato nominato (lo sarà a breve, ad agosto 08).

La gara 28/09 viene invece autorizzata con determinazione n. 114 del 21.5.09 a firma dell'a.d. Panzironi Franco.

All'esito delle due gare risultano aggiudicati:

- lotto 1 (gara 28/09) a Consorzio Formula Ambiente (legale rappresentante Buzzi) che assegna il 100% dei lavori alla coop.va associata, compresi quelli delle successive proroghe, 29 Giugno Onlus (nella persona del vice presente Guarany), che trattiene il 70% dei lavori e ne subappalta il 15% a Formula Sociale e il restante 15% a Granellino di Senapa; il valore iniziale della gara per tale lotto è di € 2.450.000 + iva per 24 mesi;
- lotto 2 (gara 28/09) a Cosp Tenco Service Soc. Coop, per l'importo di € 2.000.000 + iva, per 24 mesi;
- lotto 3 (gara 11/08) al r.t.i. Alfacomocol Srl come mandataria – Coop.va Edera Società Coop.pva come mandante, per € 2.400.000 + iva,

per 24 mesi;

- lotto 4 (gara 11/08) a CNS Società Coop.va (facente capo a Forlenza) che assegna i lavori (anche quelli delle successive proroghe) alle consociate Cosp Tecno Service, 29 Giugno Onlus, Consorzio Formula Ambiente, per l'importo di € 2.800.000 + iva, per 24 mesi.

Le due gare scadevano nel 2011, con leggero sfalsamento, unificate poi, nei termini, con proroghe.

Le due gare vengono prorogate e implementate per tre anni consecutivi dal 1.3.11 al 1.8.14 (quando poi vi sarà l'aggiudicazione della gara 30/13).

Le proroghe sono:

- 1) dal 1.3.11 al 28.2.12 (lotto n. 3; per 12 mesi, autorizzata con determinazione n. 223, del 4.8.11, a firma dell'a.d. Panzironi per € 1.200.000);
- 2) poi fino al 30.11.11 (lotti 1 e 2; con implementazione fino a 1/5; autorizzata con determinazione n. 34/12 del 27.1.12, a firma dell'a.d. Cappello, per € 880.000 + iva);
- 3) dal 1.3.12 al 30.6.12 (lotti 3 e 4; con implementazione fino a 1/5, autorizzata con determinazione n. 120/12 del 16.3.12 a firma dell'a.d. Cappello per € 920.000);
- 4) dal giugno 12 al dic 12 (lotti 1 e 2,) e da lug 12 a dic 12 (lotto 3) così avvenendo la detta parificazione delle due gare quanto a corrispondenza di termini, proroga autorizzata con determinazione n. 329/12 del 31.10.12 a firma del direttore generale Anelli, per € 1.980.000 + iva);
- 5) dal lug 12 a marzo 13 (lotto 4) si ha una estensione contrattuale in urgenza, autorizzata con determina n. 28/12 del 13.3.13, a firma del direttore generale Anelli, per € 1.100.000 + iva.

A questo punto rilevano le intercettazioni delle conversazioni di Buzzi, già rappresentate, da ottobre 12 a dicembre 12, ove emerge che la Cosp Tecno Service non si sarebbe più occupata di tali gare cosicché Buzzi può affermare che "tutto il multimateriale è mio".

- 6) In tale contesto si inserisce la sesta proroga: dal 1.1.13 al 1.7.13.

In effetti rinunciano alla gara Cosp Tecno Service e Alfa Comecol. Infatti il 19.12.12 Fiscon redige un verbale di interpello per i lotti 2 e 3, dando atto che il servizio della raccolta multimateriale per i lotti 1, 2, 3 e 4 è assicurato fino al 31.12.12, in virtù delle estensioni previste in gara.

Nello stesso verbale si dà atto che Cosp Tecno Service e CNS e Consorzio Formula Ambiente (Buzzi), a partire dal 1.1.13, non vogliono proseguire il servizio per il lotto n. 2 e del pari che la società Alfa Comecol rinuncia a proseguire il servizio per il lotto n. 3; di conseguenza Cancelli, in rappresentanza di Edera, si rende disponibile a proseguire il servizio per i lotti 2 e 3.

Il verbale di interpello (lotto 2 e 3) venne firmato dalla responsabile del Servizio Acquisti, Siddi Silvia, dal responsabile della Direzione Eser Raccolta Differenziata Casonato Marco e, per la coop.va Edera, da Cancelli Franco.

Dunque in data 27.12.12 Fiscon redige un verbale di affidamento in somma urgenza per sei mesi, dal 1.1.13 al 1.6.13 per € 500.000, così divisi:

- lotto 1, Consorzio Formula Ambiente (Buzzi), per € 120.000
- lotto 2, Edera (Cancelli), per € 90.000
- lotto 3, Edera (Cancelli), per € 145.000
- lotto 4, CNS (Forlenza), per € 145.000 (con esecutrice, da questo momento in poi, 29 Giugno Onlus)

Tale affidamento viene formalizzato con determinazione 60/13 del 14.5.13 a firma del direttore della Direzione Tecnica di Esercizio Fiscon.

In conseguenza di tale rinuncia il 20.12.12 la Cosp Tecno Service e Consorzio Formula Ambiente cedono tutte le quote del capitale sociale della CRD Immobiliare in favore delle coop.ve di Buzzi:

il 49% a 29 Giugno Onlus

l'1% a Sarim Immobiliare

il 25% a 29 Giugno Servizi

il 25% a Formula Sociale.

Gli importi corrisposti complessivamente per la cessione delle quote sono di € 950.000.

Sono state acquisite lettere in cui Cosp Tecno Service e Formula Ambiente dichiarano di rinunciare alla propria quota parte per il lotto n. 4.

Tutte tali gare vanno a sovrapporsi alla gara per l'organico (la 18/11).

7) Il 1.7.13 vi è una ulteriore proroga (la settima) per tutti e 4 i lotti (dunque per entrambe le gare 11/08 e 28/09) per un solo mese, dunque per il periodo fino al 31.7.13, formalizzata con determinazione 143/13 del 7.8.13, a firma del direttore generale Fiscon, per € 1.995.000+ iva, così divisi:

- lotto 1, a Consorzio Formula Ambiente, per € 740.000
- lotto 2, a Edera, per € 260.000
- lotto 3, a Edera, per € 450.000
- lotto 4, a CNS, per € 540.000.

8) Il 1.8.13 viene fatta l'ottava proroga con affidamento diretto in urgenza per tutti e 4 i lotti dal 1.8.13 fino al 31.10.13, autorizzata con determinazione n. 220/13 del 9.12.13 a firma del direttore generale Fiscon per € 1.866.350 + iva:

- lotto 1, a Formula Ambiente, per € 605.200
- lotto 2, a Edera, per € 356.000
- lotto 3, a Edera, per € 438.750
- lotto 4, a CNS, per € 466.400

9) Vi sarà poi una nona proroga con affidamento diretto in urgenza per il mese di novembre 2013 (di cui si sirà appresso) che si interseca con le emergenze della gara 30/13.

3) *Emergenze afferenti alla gara 30/13*

Tale gara interessa il periodo da settembre 13 ad agosto 14.

Il 30.9.13 (in prossimità della scadenza dell'ultima proroga predetta) il c.d.a. di Ama spa, su proposta del direttore generale Fiscon, con delibera n. 49 autorizza le seguenti gare:

- a procedura negoziata, la n. 5159329, indetta per l'estrema urgenza per eventi imprevisti e imprevedibili (come da lett. c L. appalti pubblici), per la durata di 6 mesi più eventuale proroga, più le estensioni di 1/5 e un ulteriore 50% dell'importo contrattuale, per l'importo di € 3.141.000 + iva, da aggiudicarsi secondo il criterio del prezzo più basso, suddiviso in 4 lotti;

- a procedura aperta, la 30/13, da aggiudicarsi col criterio della offerta economicamente più vantaggiosa, per la durata di 24 mesi (finita la fase di emergenza precedente), per l'importo di € 12.811.200 + iva, suddivisa in 4 lotti dai seguenti importi:

lotto 1, € 4.752.000

lotto 2, € 2.950.000

lotto 3, € 2.334.800

lotto 4, € 2.774.400

La delibera n. 49 viene votata all'unanimità dai consiglieri del c.d.a. di Ama spa: Benvenuti Piergiorgio (presidente), Fasoli Teresa, De Ritis Gianni, Berti Giuseppe e Commini Stefano.

Non ha incarichi in merito Panzironi.

Fiscon è il rup del procedimento. Non fa parte della commissione aggiudicatrice.

In questa prima fase di emissione della delibera 49 non emergono contatti di Coratti con i componenti del c.d.a. di Ama. Coratti non era intercettato. Lo era Berti.

Il **2.10.13** (due giorni dopo la delibera 49) viene intercettato su *rit 1741/13, progr. 30898, ore 11.24*, l'sms di Figurelli a Buzzi: **“Caro Salvatore, ti devo parlare del bando Ama, Mirko (Coratti) ne ha parlato con la Giuliani (Giuliani Claudia, a.d. di Roma Multiservizi spa, controllata al 52% di Ama).**

Buzzi risponde al *rit 1741/13, progr. 30899, ore 11.34*: “Dove sei?”.

Figurelli a sua volta risponde al *rit 1741/13, progr. 30900, ore 11.36*: “Al CNA, via del Commercio 13”.

Buzzi gli comunica con sms di cui al *rit 1741/13, progr. 30901, ore 11.37*: “Fra 30 minuti”.

In data 29.10.13 vi sarebbe stata la approvazione del bando della gara 30/13 e del relativo disciplinare.

Il **30.10.13, rit 1741/13, progr. 34221, ore 9.42**, Fiscon chiama Buzzi.

Buzzi: “Buongiorno. **L’Ama c’est moi**”

Fiscon: “Eh, hai visto?”

Buzzi in tono scherzoso fa capire che tale frase era stata in precedenza pronunciata da Guarany, affermando: “Guarany ammazzalo. Quando arriva la prossima volta sparagli. L’Ama c’est moi, è incredibile oh, vediamo un po’...”

Fiscon chiede dunque a Buzzi un favore: **“Siccome devono venirmi a mettere dei mobili, i mobili insomma, devo fare... Prima del lotto me serve una pulizia”**

Buzzi: **“Ok, ma vuoi che passo, te mando Guarany, te mando Carlo...Te mando Carlo , va”**

Fiscon: “Sì”

Parlano poi della gara sull’organico.

Buzzi: “Senti una cosa, Na’ (Nanni). Noi sull’organico stiamo andando come treni. Quindi vediamo quant’è”

Fiscon: Eh, l’ho visto. Lo so, lo so

Buzzi: Dobbiamo comunicarlo a te che stiamo sforando i quantitativi?

Fiscon: “Beh, c’ho i direttori di lavoro, sono loro che me lo...Ma ve bene che raccogliamo di più, non ti preoccupare, quindi va bene insomma, quindi dobbiamo un attimo...Va bene, quindi vuol dire che insomma c’avete un po’ di margine diciamo...Va bene”

Buzzi: No, stiamo aumentando (ride), per fortuna

Fiscon lo interrompe scherzando: E anche i prezzi, mi raccomando mo vediamo, va bene”.

Buzzi passa il telefono a Guarany che dice a Fiscon, scherzando, che si sta inginocchiando per la frase pronunciata (L’Ama c’est moi).

Guarany chiede dunque a Fiscon a che ora potevano incontrarsi e se in quello stesso giorno. Fiscon risponde di no in quanto nel pomeriggio aveva da fare (era “incasinato”). Decidono poi di vedersi il giorno dopo alle ore 10.00.

Precisava in controesame il maresciallo De Luca che da verifica alla banca dati dell’ufficio del Catasto e dell’ufficio del Registro immobiliare risultava che la moglie di Fiscon, Massalini Gabriella, era intestataria di 3 box: due in via Tommaso da Celano n.20 (uno di mq. 37 ed uno di mq. 22) ed uno in via Pietro Fedele n.53 di mq 54.

E che non venne verificato se effettivamente Guarany pulì un box a Fiscon. Né vi erano emergenze da cui risultasse che la cantina venne effettivamente pulita. Non si verificò se Fiscon e la moglie fossero separati; i due, però, figurano come coniugi negli atti dei CC di Anzio in relazione allo scoppio nella villa di Anzio dove morì una persona. Dall’anagrafe del 22.7.14 Fiscon risulta coniugato con Massalini Gabriella.

Il 2.11.13 (la ultima proroga delle gare 11/08 e 28/09 scadeva il 31.10.13) vi è la nona proroga con affidamento diretto in urgenza per la durata di un mese (tutto il mese di novembre 2013), per i lotti 1, 3 e 4; autorizzata con determina n. 53/14 del 28.3.14 a firma del direttore generale Fiscon per l’importo di € 533.000+ iva, così suddiviso:

- lotto 1, a Consorizio Formula Ambiente, per € 191.000 + iva
- lotto 3, a Edera, per € 211.00 + iva
- lotto 4, a CNS, 131.000 + iva.

Il 2.11.13 viene anche pubblicata la gara n. 30/13 sulla g.u.. La scadenza per la presentazione delle offerte è prevista per il 12.12.13 e l’apertura delle offerte per il 13.12.13.

Il rup è Fiscon.

Il 14.11.13 il rup Fiscon dispone la prima proroga dei termini della gara 30/13 sulla g.u. europea e italiana spostando i termini al 7.1.14 e l'apertura delle offerte all'8.1.14.

- Le procedure della gara 5159329 (importo di € 3.141.000 + iva) si svolgono nel periodo dal 28.10.13 al 29.11.13. La gara è suddivisa in 4 lotti:

lotto 1, € 1.116.000 + iva

lotto 2, € 432.000 + iva

lotto 3, € 767.000 + iva

lotto 4, € 826.000 + iva

Società invitate:

Edera Coop.va Sociale

Consorzio Formula Ambiente

Consorzio Marte Euro Service

CNS (Consorzio Nazionale Servizi)

Le offerte dovevano pervenire entro le ore 13 del 13.11.13.

Il rup è Fiscon.

Presentano offerte:

Consorzio Formula Ambiente (esecutore Serviplus) per lotto 1

Edera Coop.va Sociale per lotti 2 e 3

CNS (con ditte esecutrici 29 Giugno Servizi e 29 Giugno Onlus) per lotto 4

Il 14.11.13 viene nominata la commissione: Casonato Marco presidente, avv. De Angelis Valentina commissario, Ghinassi Paolo commissario.

Le fasi della procedura di gara vanno dal 14.11.13 al 18.11.13.

Con il verbale n. 2 viene stilata la aggiudicazione provvisoria:

lotto 1 a Consorzio Formula Ambiente (esecutore Serviplus)

lotto 2 a Edera Coop.va Sociale

lotto 3 a Edera Coop.va Sociale

lotto 4 a CNS (con ditte esecutrici 29 Giugno Servizi e 29 Giugno Onlus).

L'aggiudicazione definitiva avviene con determinazione 94/13, priva di data, a firma di Fiscon, per l'importo di € 3.127.130 + iva (importo leggermente inferiore), così ripartito:

lotto 1, a Consorzio Formula Ambiente (esecutore Serviplus) , € 1.114.543 + iva;

lotto 2, a Edera Coop.va Sociale , € 428.064 + iva;
lotto 3, a Edera Coop.va Sociale € 760.175 + iva ;
lotto 4, a CNS (con ditte esecutrici 29 Giugno Servizi e 29 Giugno Onlus) € 824.348 + iva.

La gara con procedura negoziata, 5159329, avrebbe coperto il periodo dal 1.12.13 al 31.5.14.

- Le intercettazioni inerenti alla gara 30/13 sono le seguenti.

Il **20.12.13, rit 3240/13, progr. 5913 dalle ore 18 e progr. 5914 dalle ore 19**, nella autovettura Q5 in uso a Buzzi, conversano Buzzi, Garrone e Campennì. Si evincono i problemi tra Buzzi e Cancelli nella spartizione dei lotti.

Mentre è in macchina Buzzi telefona a Forlenza al **rit 1741/13, progr. 40269, ore 18.54** e dice che, sulla (raccolta) differenziata, è CNS che deve fare la gara e che la scadenza per la presentazione delle offerte è prevista tra il 10 ed il 12 gennaio (invero era fissata al 7 gennaio).

Infine Buzzi: “Noi concorriamo al primo e quarto lotto”.

Tornando alla ambientale in autovettura, Buzzi conversa con la Garrone.

Buzzi: “Noi concorriamo al primo e al quarto, Alessandra.

Garrone: A me hanno detto che il quarto...

Buzzi: Concorriamo primo e quarto

Garrone: Chiama Emanuela, chiedigli conferma perchè mi hanno detto secondo, (incomprensibile)

Buzzi: Cioè me fa andare in rotta di collisione con Cancelli, Cancelli c’ha (incomprensibile) e terzo”.

Buzzi tenta dunque di chiamare la Bugitti.

La Bugitti richiama Buzzi al **rit 1741/13, progr. 40275, ore 18.59, 20.12.13**. Buzzi le spiega che vuole avere conferma che i lotti per il multimateriale siano il primo e l’ultimo. La Bugitti replica che si tratta del primo e del secondo.

Buzzi la interrompe: “Bisogna che andiamo a parla’ de corsa con Cancelli, ma de corsa Manue’ ”.

Buzzi afferma che deve chiamare anche Guarany.

In effetti, sempre all’interno dell’automobile, al **rit 1741/13, progr. 40276, ore 19, 20.12.13**, Buzzi chiama anche Guarany e dice: “Non era il primo e l’ultimo, bensì il primo e il secondo”.

Buzzi invita quindi Guarany a sentire la Bugitti: “Perché se cambiano i lotti chiama subito Patrizia (Caprara Patrizia, dipendente di Edera,

sposata col fratello di Cancelli Franco) ed incontrati con lei e con l'altro".

La Garrone, sempre in macchina, chiama Federici Emanuele (soggetto che percepiva redditi dalla 29 Giugno Onlus), al **rit 7629/13, progr. 11033, ore 19.02, 20.12.13**. I due parlano appunto di concorrere per i lotti 1 e 2.

Appena conclusa quest'ultima telefonata, Buzzi alla Garrone, sempre nella autovettura: "Ma se siamo andati da Cancelli e gli abbiamo detto secondo e terzo è tuo, primo e quarto è mio, oggi gliel'ho riconfermato per telefono, ma (bestemmia) a Carlo (Guarany) qualcuno gliel'ha detto, non è che è matto, no? Ci si è incontrato due volte con Cancelli, (incomprensibile), quello oggi mi richiama, mi conferma".

Buzzi richiama Guarany, al **rit 1741/13, progr. 40277, ore 19.09, 20.12.13**, e, dopo aver discusso per i lotti a i quali avrebbero concorso, Buzzi afferma che Federici gli ha riconfermato che i lotti sono il primo e il secondo.

Buzzi dunque invita Guarany a richiamare Patrizia di corsa: "Quindi devi richiama' de corsa, devi chiama' de corsa e ci vai a parla', spiegando che praticamente ognuno resta dove sta, no?"

Guarany risponde che lo farà (chiamerà Patrizia) e chiamerà anche Franco (Cancelli).

Sempre dalla vettura la Garrone chiama Guarany al **rit 7629/13, progr. 11036, ore 19.16, 20.12.13**, e lo ragguaglia che è meglio andare sul lotto 2 in quanto più redditizio (infatti -ricordava il maresciallo De Luca- i lotti 1 e 2 sono quello con importi maggiori).

Tornando alla conversazione all'interno della vettura (**progr. 5914, alle ore 19.25**, Buzzi: "Il problema è un altro. Guarany fa il commerciale, però sulla gara dei rifiuti c'è qualcuno che gli deve dire o primo e quarto o primo e secondo... Tanto non ci cambia un cazzo primo e quarto, primo e secondo, non è che ti cambia qualcosa, i municipi quasi coincidono, però è una questione di principi, non di principio, di parola, la parola a quello, l'hai incontrato due volte"

Garrone: "Allora restiamo così, andiamo sul primo e sul quarto e si fanno primo e secondo... e terzo"

Buzzi: "Fanno una riunione, vede (Guarany) se lui resce a parlare con Patrizia, si rivede con Patrizia, a me tiratemi fuori da questa storia, ci siamo sbagliati, se lui è d'accordo, se lui boconchia (bofonchia) facciamo primo e secondo, primo e quarto e finisce la storia".

Tre giorni dopo, il **23.12.13, rit 1741/13, progr, 40452, ore 20.12**, Fiscon chiama Buzzi.

Buzzi: “Senti lì, quella cosa che ti ha detto Carlo (Guarany), **dirigi un po’ tu, perché è problematica se no la questione, eh**

Fiscon: Eh, Eh, va bene, mo intanto vedemo se riesco a sposta’ intanto un po’

Buzzi: Pronto?

Fiscon: Sì, mi senti? Mi senti?

Fiscon: Dico, intanto cerchiamo... **Vediamo se riusciamo a sposta’ de qualche giorno intanto...**

Buzzi: Esatto, esatto. Perché noi abbiamo già eccepito qualche... qualche richiesta sulla cosa dei chiarimenti.

Fiscon: Sì, sì, sì, va bene

Buzzi: Abbiamo fatto dei chiarimenti , quindi puoi...

Fiscon: Sì, sì, me lo...

Buzzi: **Se po allunga’**

Fiscon: **Va bene, ci allunghiamo un po’, così c’abbiamo un po’ più de tempo per ragiona’ un po’**

Buzzi: ok, ok, va bene”.

Sette giorni dopo, il 30.12.13, il rup Fiscon dispone la seconda proroga della gara 30/13: il termine per la presentazione delle offerte viene spostata dal 7.1.14 al 20.1.14, e quello per la apertura delle buste dall’8.1.14 al 21.1.14. Formalmente la ragione è legata alla pubblicazione dei chiarimenti diffusa da Ama spa il 27.12.13 sul proprio sito istituzionale www.amaroma.it.

Il **13.1.14, rit 1741/13, progr. 43368, ore 13.11**, Buzzi chiama Figurelli (della segreteria di Coratti) e gli chiede se nel pomeriggio seguente Figurelli sarebbe stato in consiglio.

Figurelli: “Sì, ci dovrei essere”

Buzzi: “Allora ci vediamo su, così parlo pure con Mirko (Coratti), cerco di spiegargli quella cosa”.

Il **14.1.14, rit 1741/13, progr. 43797, ore 17.26**, Buzzi chiama Figurelli: “Sto in portineria. Dici a Mirko se me fai salì?”

Figurelli: “Mo te faccio venì’ a piglia’ ”.

Il **15.1.14, rit 8416/13, progr. 1563, dalle ore 13.06**, ambientale

nell'ufficio di via Pomona, conversazione tra Buzzi, Garrone, Bugitti e Bolla. Interviene Guarany, successivamente anche Di Ninno.

I presenti all'inizio parlano di altri argomenti (tra cui Morlupo).

Buzzi: "Un'altra cosa. Ieri ho parlato, Carlo, Carlo (Guarany) puoi veni un secondo? Mo quello me chiama, non ti vedo, avevi veni un quarto d'ora prima

(Guarany interviene)

Bolla: Lui ti aveva cercato per segnalarti uno...

Buzzi: (incomprensibile) Cosperso di cenere ognuno la settimana, se non di più. Senti, allora, **la gara l'aggiustiamo così**. Ieri ho parlato con...Allora **i nostri assi nella manica per farci vincere la gara dovrebbero essere la Cesaretti per conto di Sel, Coratti** (che venerdì ce vado a prendere un bel caffè) **e metto in campo anche Cosentino** (incomprensibile): **se perdemo co' sti tre non è un problema. Allora, perché per farla bene bene tu devi fare un accordo con Legacoop**, in cui diciamo che noi mettiamo a disposizione la gara a far crescere (incomprensibile)

Guarany: Già fatto, mi ha chiamato adesso

Buzzi: La Cesaretti ce sta, **Legacoop non mette in mezzo ai coglioni Coltellacci, perché Coltellacci non è Legacoop**, chiarisce sta cosa, **se c'è spazio per Coltellacci mettiamo...**

Garrone: Ma questo (questa gara) sul decoro?

Buzzi: Una gara contro Cancelli

Garrone Ah, Ama

Guarany: La multimateriale (la 30/13)

Garrone: Sì, sì

Buzzi: Hai capito?

Bolla: (incomprensibile)".

Parlano poi di far entrare in questa gara la Serviplus e delle percentuali al riguardo

Buzzi: C'abbiamo lo scontro con Cancelli, primo, secondo e terzo lotto. Per rafforzarci dobbiamo fa'...Adesso a parte le cooperative di Lega...

Garrone: Ma sì

Buzzi: **Se c'è posto, pigliamo anche a te volentieri** (con riferimento a Serviplus), lui voleva troppo poco per me, vattene sul quattro in autonomia...Il quarto lotto se lo piglia, perchè nemmeno Cancelli ce va (fanno capire che nemmeno Cancelli era intenzionato a prendere il quarto lotto)

Sempre Buzzi: No, allora, tu gli puoi dire che ti ha chiamato Legacoop

che ha detto che c'ha le sue cooperative, esatto

Bugitti: Perché in questo momento c'è...

Guarany: ...crisi

Bugitti: Una mancanza

Buzzi: C'hanno (incomprensibile) vogliono partecipa'

Bugitti: Eh

Buzzi: Capisci? (incomprensibile) Per cono...quando noi andiamo da Coratti (incomprensibile), perché **Coratti può esse che non molla la sua, io devo trova' pure il posto per Coratti**, ma se Coratti non molla la sua...Coratti è peggio di Tredicine, non passa da cora (incomprensibile) infatti spero che non molla le...

Garrone: Ma scusa possono...Non mi dire, cioè posso fare l'avvocato del diavolo? Di queste cooperative citate ce ne fosse una che c'ha il provvedimento di iscrizione all'albo...No, per una questione di chiarezza. Perché Coratti, consocendo che bestia è, gli dice: 'Te la do', poi: 'Non te la posso da' perché non c'hai l'iscrizione'. Fai la figura di merda, in questo senso".

Buzzi: Coratti? Coratti ce penso io, non te preoccupa'

Garrone: Va bene

Buzzi: Ah, a proposito di Coratti

Bugitti: Va bene se vuoi fargli un piacere a Coratti si può anche dare (incomprensibile) cioè

Buzzi: No, va bene, ma...

Garrone: No...si, ma perché ...non c'è l'iscrizione, non ti possono da' il subappalto

Bugitti: Certo, certo

Buzzi: A proposito di Coratti, a proposito di Coratti, c'ho una cosa per 10.000 euro. Eccolo qua, già, (incomprensibile) prima ancora di parlare di 10.000 euro

Bugitti: Un caffè 10.000 euro?

(Risate)

Garrone: Ci andiamo a prendere in caffè insieme?

(Risate)

Guarany: Un cappuccino da noi sono 15.000 allora

Buzzi: Riesci, riesci a fare la cosa...E darmi la contabile che io venerdì ci prendo il caffè e glielo porto come Eriches, come Formula Sociale?

Garrone: Che scatta la seconda tranche con il secondo caffè

(Risate)

Persona presente: Glieli danno e via

Buzzi: Me lo fai magari con...Deve essere un soggetto di ...*(incomprensibile)*

Guarany: Quindi...*(incomprensibile)* a Formula Sociale

Buzzi: Come?

Garrone: Che...Che devi fare? Cos'è?

Buzzi: E' un'associazione

Bolla: C'è una...c'è una sempre...C'è sempre una...*(incomprensibile)*

Già me l'ha fatta usare una volta

Buzzi: E' l'unica, è l'unica

Bugitti: *(incomprensibile)*

Garrone: Fai una fattura per Servizi

Bolla: *(incomprensibile)* Uno si deve attrezzare. Già una volta me lo hai fatto fare a...

Buzzi: *(incomprensibile)*

Bolla: il nostro amico Panzi,

Buzzi: Cla' (Claudio), l'importante è...

Bolla: Panzi, Panzi

Buzzi: ...che tu mi dai la ricevuta e io venerdì vado a piglia' il caffè e gliela porto

Di Ninno: Cla', non famo in tempo per venerdì, perché te devo da' i sordi a te e da devi da'...

Bolla: No, qualche cosa c'è, c'è, non pago un attimo...

(voci sovrapposte)

Di Ninno: Ce li hai 20.000 euro?

Bolla:

Di Ninno: Ah, li spezzettavi

Garrone: *(incomprensibile)* Scusa cioè, quindi, non si può *(incomprensibile)* e voleva Servizi qua *(incomprensibile)*. Che non si può fare una sottoscrizione di un'associazione?

Bolla: Possiamo pure spezzettare, dimmi una cosa, a me non c'è problema

Buzzi *(incomprensibile)* non ci saranno *(incomprensibile)*

Bolla: Esatto

Garrone: Avoglia a fa sottoscrizioni.

Buzzi: Scusa, questo è un caffè.

Garrone: Ce saranno altri caffè, cappuccini".

Come riscontro a tale dialogo, due giorni dopo, il 17.1.14, la p.g. verifica che dal cc 550 Unipol, intestatao a 29 Giugno Servizi, viene effettuato un bonifico di € 10.000 in favore della associazione Rigenera

(collegata al Coratti) con causale “erogazione liberale”.

Tornando all’ambientale in via Pomona predetta, del 15.1.14 parlano del fatto che “ieri abbiamo preso altri due appartamenti”.

Garrone: **“Certo che non stanno messi troppo bene ‘sti consiglieri in termini di moralità**

Buzzi: E’ venuto Panecaldo (non si sa chi sia; avv Diddi: consigliere comunale), me fa: ‘Oh, quando me fai lavora?’ ‘Quando tu mi dai lavoro’ io gli ho detto: ‘Niente lavoro, niente lavoro’ (nel senso: se non mi fai lavorare non c’è lavoro neanche per te)

Garrone: Giusto, bravo

Bolla: Il finanziamento pubblico è destinato a finire, quindi (incomprensibile)

Garrone: E infatti vedi...”

(Cambiano argomento).

Il **16.1.14** Buzzi e Forlenza (di CNS) parlano al telefono, come da **rit 1741/13, progr. 44292, ore 20.10**

Buzzi spiega i motivi del contrasto tra lui e Cancelli: la rielaborazione dei lotti, da parte di Ama spa, rispetto alle precedenti gare, non era di gradimento di Buzzi, tanto che avrebbe richiesto ad Ama spa di indire una nuova gara.

Forlenza chiama Buzzi e in relazione alla conversazione tra loro intercorsa di mattina e afferma: **“Dovresti cercare domani Franco (Cancelli) e lavorare per trovare una quadra”**.

Buzzi si mostra non favorevole perché Cancelli si era mostrato arrogante per avergli detto: ‘Già è tanto, mi dovrei prendere tutto io’.

Forlenza risponde che Franco (Cancelli) aveva descritto una situazione diversa e ognuno poteva fare le cose tranquillamente.

Buzzi: “Sì, però è lui che vuole le cose nostre. Il problema, Salvatore, è di Ama che ha fatto...Non ha ridisegnato i 4 lotti come era...I 4 lotti prima, identici, ma li ha fatti diversi. E poi ha sbagliato Ama, noi gli abbiamo detto pure a Ama: ‘Ma, scusa, non li potevi fa’ come prima? Rifai la gara. Ribandiscila’ ”.

Forlenza afferma che non bisogna litigare.

Buzzi replica: **“No, ma lui (Cancelli) è andato forte di questa copertura che c’ha con ‘sto tizio (Patanè). Qui comando io e, poi, siccome c’aveva pure Anguillara, già è tanto che te do quella che...Cioè gli ho detto: ‘Guarda, allora ve bene’ ”**.

Buzzi aggiunge di aver già provato a parlare con Cancelli tramite

Guarany, che gli aveva mandato appositamente.

Forlenza gli consiglia di far parlare nuovamente i due (Guarany con Cancelli).

Buzzi: “Guarda che si chiude domani, va bene”.

Forlenza replica: “Appunto”. Con ciò insistendo per farli incontrare.

Il *17.1.14, rit 8416/13, progr. 1613, dalle ore 15.00*, nell’ufficio di via Pomona, sono presenti inizialmente Buzzi, Caldarelli e Bolla e poi Bugitti (e Guarany).

Alle *ore 15.14, rit 1741/13, progr. 44479*, Buzzi chiama Forlenza (di CNS): “E’ inutile: **(Cancelli) è rimasto sulle sue posizioni. Però noi c’abbiamo parlato, c’abbiamo portato Bruno Rossi**” (presidente del c.d.a. della Serviplus).

Finita la telefonata, Buzzi, rivolgendosi a Caldarelli, Guarany e Bugitti: “(incomprensibile) Forlenza. Perché **Forlenza è stato chiamato da Leodori**” (Leodori Daniele era il presidente del Consiglio Regionale, del PD)

Guarany: Leodori?

Buzzi: E io dopo ho parlato con lui (versomilmente Forlenza), io l’ho incontrato a all’Eur, lui (verosimilmente Forlenza) poi è andato da Leodori e gli ha detto che il problema era...Non eravamo noi, era Cancelli, quindi ha parlato con...

Guarany: So che l’ha chiamato (incomprensibile)

Buzzi: (incomprensibile) qua da me Leodori (incomprensibile) Panea. Se so visti a Panea, gli ha riferito: Ah Fra’, non è vero quello de Cancelli, quindi era importante che oggi, (incomprensibile) devi riferì, gliel’hai detto che deve riferì?

Guarany: a Nanni? (Fiscon)

Buzzi, con tono allertato: “Ma che Nanni. Riferì a Leodori, possibile pure tu che non leggi. Tra l’altro lo stronzo si sentiva sicuro con la nomina di Strozzi, sponsorizzata da Estella Marino. Ma Strozzi è ito e quindi Estella Marino, come sappiamo, non si occupa di gare, il dirigente che si occupa di gare è Altamura. Insomma stamo a costruì ...Stamo a costruì il percorso per ammazzarlo, poi vedemo se me riesce ammazzarlo, perché Coratti sicuramente me chiede di divide’ già l’anticipo, per cui gli dò un lotto. Ah, gliel’ho detto che il milione che già se lo so...possono (incomprensibile), cazzo vogliono

Caldarelli: Allora ci hai parlato co’ Coratti?

Buzzi: Ho parlato con Figurelli.

Caldarelli: Ah

Buzzi: Io so veloce, oh.

Caldarelli: Me coglioni

Buzzi: Io vado in velocità. Avevamo diviso in tre, ha fatto: ‘Non puoi dividere in quattro? E che gli dico a Coratti? (incomprensibile) ’

Bugitti: Salvatore chi?”

(Bolla entra ma esce subito)

(Parlano di altro)

Ad un certo punto Buzzi a Caldarelli: “Ma tu devi esse’ convinto per primo, perché se non sei convinto... Anzi tu pensi che stiamo a fa cazzate, non so se poi...Noi siamo noi, quegli altri ce succhiamo il cazzo. Quando mi arresteranno, se mi arresteranno, saremo in difensiva. Mo se li inculamo tutti, ma tutti voglio incula’. Ma ti è chiaro il concetto? Questo deve essere.

Caldarelli: Cioè, ma lui se trova in una posizione che sta in Lega, io capisco pure, però noi...”

(Si sovrappongono le voci)

Buzzi cheide a Bugitti su quali lotto sarà conveniente andare a chiedere: “Dei tre lotti, quando io devo anda’ a chiedere, a noi che ce conviene?”

Bugitti: Secondo

Buzzi: Ho capito, glielo sto a chiede’per due io

Bugitti: Secondo e primo

Buzzi: Secondo e primo, e il terzo?”.

Guarany spiega che sul terzo e quarto lotto ci sono dei problemi perché hanno vetro e plastica separati.

Ore 15.40:

Buzzi specifica che partecipano solo in due a questa gara e consiglia: “Meniamo poco sul primo, che se dice male lo pigliamo a poco, 3-4%, menamo tanto sul secondo e un po’ sul terzo”.

La conversazione prosegue su altri argomenti.

Precisava in controesame il maresciallo De Luca che nel prosieguo della conversazione Buzzi e la Bugitti si consultano e si accordano sulla percentuale, ossia quella del 5% per il lotto 1, 18% per il lotto 2 e il 10% per il lotto 3. Dopo l’sms ‘Habemus papam’ del 18.1.14 tali percentuali diminuiranno fortemente. Infatti il giorno prima della presentazione delle offerte (avvenuta il 20.1.14) Guarany, che aveva “il foglietto” datogli da Buzzi (con le percentuali concordate con la Bugitti), dice alla Garrone e a Buzzi: ‘Ma sul primo siamo solo noi, quindi possiamo fare lo 0.5, 0.4. Sul secondo facciamo lo 0.4, sul 3

Edera farà l'1%' ”.

Precisava ancora in controesame il maresciallo De Luca, rispondendo alla difesa Coltellacci, che dal brogliaccio della p.g. emergeva che erano presenti nella stanza anche Garrone e Bugitti e che, a tratti, si sentono fare brevi affermazioni. Caldarelli e Buzzi continuano a ripetere i concetti di cui sopra cercando di carpire il pensiero in merito di Guarany. Quest'ultimo, sollecitato a rispondere, trova subito Buzzi contrario che, infastidito, afferma: “Neghi pure quello che hai detto con la Cesaretti. Me lo ha detto a me. Neghi l'evidenza. Tu sei andato a dire a tre cooperative, Villa Maraini (incomprensibile): Ma fatti li cazzi tua con Coltellacci. Ma perché noi stiamo a fa' delle cose insieme correttamente con lui, ma altre cose tutte nostre. Ma tu lavori per Coltellacci?”.

Buzzi, rivolgendosi ai presenti, afferma: “Diciamo Cosma, Unicoop e Santo Stefano...le segniamo tutte in ABC”: sul punto segnalava il difensore che dovrebbe trattarsi, invece che di “ABC” (cooperativa collegata alla 29 Giugno) di “AGCI”, cioè della associazione di categoria delle cooperative. Ma il teste De Luca non sapeva dare indicazioni al riguardo.

Osserva il Tribunale in merito che il perito trascrittore in effetti indicava “AGC”, come foneticamente ascoltato, e che dunque l'espressione deve intendersi, stante il senso della conversazione, come “AGCI”: associazione generale cooperative italiane.

In pari data (*17.1.14 al rit 1741/13, progr. 44519, ore 18.26*, Buzzi chiama Guarany e dice che, non fidandosi di Cancelli, è meglio se porta con sé la busta, perché la deve consegnare lunedì (lunedì 20.1.13, data di scadenza della presentazione delle offerte per la gara 30/13).

Alle *ore 20.27, 17.1.14, rit 1741/13, porgr. 44541*, Buzzi, in compagnia di Guarany, contatta Fiscon.

Buzzi: “Senti, ma domani tu stai in giro? Stai in Ama?”

Fiscon: No, in Ama no. Sto in giro , verso...A ripara il box insomma sto”

Buzzi: Perché Carlo, se te viene a trovà Carlo (Guarany) che te racconta un po' de cose?

Fiscon: Si, va bene, si”

Buzzi: Aspetta che te lo passo, aspetta che sta qui

Fiscon: Sta a ruba'?

Buzzi: Sta alle prese con le buste, Carlo

Fiscon: Digli sempre che se me porta le cubane (scherza) io lo faccio, se no...

Buzzi: Le cubane te le porta, te porta i car...Te porta i froci...

Guarany e Fiscon concordano di risentirsi per vedersi l'indomani mattina".

Il 18.1.14 (due giorni prima della presentazione delle offerte per la gara 30/13) vengono captate una serie di telefonate da cui emerge chiaramente che Buzzi e Cancelli, insieme a Guarany, si erano incontrati per raggiungere un accordo sulla spartizione dei lotti: i lotti 1 e 2 a Buzzi e i lotti 3 e 4 a Cancelli.

Rit 1741/13, progr. 44599, ore 11.35, 18.1.14, Cancelli chiama Buzzi e manifesta perplessità sulla situazione oggetto di confronto con Guarany.

Buzzi: **"Bhe, ma il secondo, il problema è solo il secondo, Franco, tutto il resto non c'è problema"**

Cancelli cerca di spiegare che il primo e il quarto sono uguali e che era solo una presa di posizione quella di Buzzi.

Buzzi invece fa notare che la suddivisione dei lotti era diversa e quindi gli sarebbe dovuto spettare il secondo lotto.

Buzzi: "Il problema già sarebbe risolto se tu ...Guarda, sono venuto a parla' con te ieri, io almeno ho saputo questo

Cancelli: Io però rispetto a tutti gli altri, magari ragioniamo in modo diverso qua, lo squillo te l'ho fatto. Se possiamo...

Buzzi: Vediamoci, vediamoci

Cancelli: "...**Se possiamo evita' disastri, perché è un disastro per qualcuno, dopodichè, se possiamo evita' disastri, evitiamoli.** Tutto qua. Mettiamoci un attimo...Dimmi a che ora ci possiamo vede' "

Dunque Cancelli dice che richiamerà Buzzi dopo 10 minuti per accordarsi sull'incontro.

Al *rit 1741/13, progr. 44600, ore 11.47, 18.1.14*, Cancelli in effetti chiama Buzzi per l'appuntamento; al *rit 1741/13, progr. 44601, ore 11.50, 18.1.14*, Buzzi chiama Guarany spiegando che ha avuto una conversazione con Cancelli che **"si è messo un po' paura"**.

Guarany: "Sì, se vedi qualcuno...**Qualche segnale gli è arrivato"**.

Rit 1741/13, progr. 44608, ore 15.07, 18.1.14, Buzzi chiama la Bugitti dicendo che Cancelli si è impaurito; *progr. 44609, ore 15.10*, Buzzi chiama Guarany sullo stesso tema; *progr. 44612, ore 15.32*, Buzzi richiama Bugitti sullo stesso tema.

Vi sono poi due sms di analogo contenuto, uno di Buzzi a Forlenza, al *rit 1741/13, progr. 44631, ore 17.24, 18.1.14*; il secondo sempre di Buzzi a Fiscon, al *rit 1741/13, progr. 44632, ore 17.24, 18.1.14*: “**Nuntio vobis gaudium magnum habemus papam**”.

Rit 1741/13, progr. 44633, ore 17.27, 18.1.14, Forlenza chiama Buzzi. Discutono sempre della circostanza che Cancelli “si è messo paura”.

Rit 1741/13, progr. 44634 , ore 17.30, 18.1.14, Buzzi chiama la Bugitti.

Dalla conversazione *rit 7629/13, progr. 11910, ore 19.39*, sempre del *18.1.14*, emerge che, due giorni prima della scadenza del termine per le offerte, Buzzi già conosceva il contenuto della offerta della concorrente Edera (Cancelli) e che quindi si erano accordati sui prezzi e sugli sconti da effettuare per la gara 30/13.

Infatti Guarany chiama Buzzi ed, inizialmente parla con la Garrone; dunque la Garrone passa il telefono a Buzzi.

Guarany: “**Ma non è che il foglietto è scritto male?**”

Buzzi: Perché?

Guarany: Perché noi puntiamo al...

Buzzi: al secondo

Guarany: al primo e al secondo, va bene, primo e secondo, diciamo.

Buzzi: Per il primo siamo unici (si noti che ancora non avevano presentato le offerte; in effetti per il primo lotto presenta offerte solo CNS)

Guarany: Ok

Buzzi: Non c'è...

Guarany: E va bene

Buzzi: Ed è 05, 04 (In effetti viene presentato da CNS, per il lotto1, il ribasso dello 0,5)

Guarany: Però sul secondo...Sul secondo noi stiamo a 1,1

Buzzi: E qua?

Guarany: Quell'altra ipotesi invece è di 04, c'è scritto (In effetti sul lotto 2 la CNS ha presentato uno sconto di 1,2, mentre Edera, sempre sul lotto 2, ha presentato un'offerta di 04).

Buzzi: E certo 1,1 è più altro di 0,4, no?

Guarany: Quindi va bene. E invece il terzo...Aspetta famme vede' il foglio

Buzzi: E' il contrario, è il contrario” (In effetto sul lotto 3 Edera ha presentato lo sconto dell'1%).

Rit 1741/13, progr. 44644, ore 20.16, sempre del 18.1.14, Buzzi chiama Fiscon per informarlo che (Cancelli) era rinsavito ed avevano **“trovato la quadra”**.

Fiscon: “Meno male

Buzzi: “Poi te la racconto, te la vengo a racconta’. Ti ho mandato un messaggio, Nanni, non ti è arrivato? Nuntio vobis gaudium magnum habemus papam”.

Fiscon dice che ancora non lo ha letto.

Buzzi: **Lo hanno fatto rinsavire, diciamo, diciamo che l’hanno fatto rinsavire”**.

Il 20.1.14 presentano offerta:

Edera Società Coop.va Sociale (Cancelli) per i lotti 2, 3 e 4;

CNS (Consorto Nazionale Servizi) (Buzzi) per i lotti 1, 2 e 3 (ditte esecutrici 29 Giugno Onlus e 29 Giugno Servizi).

Nello stesso giorno (20.1.14), con servizio di o.c.p., Carminati viene visto recarsi presso l’ufficio di via Pomona n. 63.

Alle ore 9.37 Buzzi e Carminati vengono visti uscire con la autovettura Q5, in cui conversano come da *rit 3240/13, progr. 6649, dalle ore 9, 20.1.14*.

Buzzi: **“Ah, con Cancelli che soddisfazione, me so fatto ‘na pippa, Massimo. Era partito, sta gara è uscita, già che schifo, già è tanto che vi faccio...No, mo devo...”**

Carminati: No, già è tanto, già è tanto no

Buzzi: Già è tanto che vi faccio entra’, così perché ha detto io...

Carminati: **“E no, andiamoci a parla’, mo basta, te faccio compagnia. Ma che è tanto? Ma è tanto ce fa un bocchino”**.

Buzzi: E allora?

Carminati: Ah bello, vedi ... (incomprensibile)

Buzzi: **Era partito con il fatto che Patanè, che è un uomo di Di Carlo, lo ha accompagnato da Estella MARINO. Tutti renziani, Ivan Strozzi nominata da lei, famo come cazzo ci pare in Ama. Primo: Cancelli non ha capito che Estella MARINO non sia spregiudicata come abbiamo scoperto, infatti famo come cazzo ce pare. La seconda cosa è che sta un po’ in disgrazia Estella MARINO, Strozzi ha salutato e per adesso...poveraccia...eh...E noi famo chiama’, (incomprensibile) Cancelli (incomprensibile), è roba nostra, capisci che a quel punto se tu sostieni Cancelli diventi un nemico nostro. Glielo abbiamo detto e glielo abbiamo fatto di’, ovviamente Patanè (incomprensibile), che**

non è un uomo di guerra, che un uomo ...”

(Buzzi scende dall'automobile)

Buzzi: **“Ha richiamato coso, Cancelli, e gli ha detto...**

Carminati: **Lo ha minacciato, che gli ha detto?**

Buzzi: **Fate l'accordo e noi abbiamo detto: Guarda, che è Cancelli che non vuole fa' l'accordo**, ecc...Vedi te se ti incontri con Carlo, io non mi sono mai incontrato con Cancelli. Si è incontrato con Carlo, ben sapendo che non era nelle loro posizioni e quindi noi venerdì abbiamo chiuso le gare, però un pochetto più bassi. **Non ti faccio passare**

Carminati: Certo

Buzzi: Eravamo rimasti sui ribassi, però potevamo prendere tutti e tre i lotti. **Per fortuna non so' risucito a parla' con Coratti, ce parlo martedì, sennò dovevo paga' pure qualche cambiale”**.

Al *rit 8416/13, progr. 1679, dalle ore 9.00 (20.1.14)*, tornati in ufficio a via Pomona nn. 63, sono presenti Buzzi, Carminati, Di Ninno, Garrone (e Cerrito).

Buzzi ribadisce: **“Ho vinto la gara con Cancelli, eh, si è arreso, sabato si è arreso, una soddisfazione**

Carminati: **“Ma gli ha dato l'onore delle armi”**.

Parlano poi di altri argomenti tra cui la presenza del disturbatore jammer.

Seguono una serie di sms del *20.1.14* tra Buzzi e Fiscon per un incontro, al *rit 1741/13*:

- *progr. 44760, ore 14.32*, Buzzi chiama Fiscon per un appuntamento;
- Fiscon risponde al *progr. 44761, ore 14.33*;
- ancora Buzzi al *progr. 44764, ore 14.36*;
- Fiscon ancora al *progr. 44766, ore 14.37*;
- *progr. 44766*, sms di Buzzi a Fiscon *ore 14.57*;
- *progr. 44841, ore 18.52*, Buzzi chiama Guarany e dice che sta salendo.

In data 21.1.14 viene nominata la commissione di gara dal direttore, Direzione Acquisti, Anelli: Casonato Marco presidente, componenti D'Archivio Gabriele e Berrettoni Adriano, Passarelli Cristina segretaria.

Lo stesso 21.1.14 iniziano le fasi della procedura di gara. Viene verificata la integrità delle buste.

Sempre il *21.1.14, rit 1741/13, progr. 44989, ore 12.56*, Buzzi chiama Forlenza (di CNS) per dirgli che avrebbe dato il subappalto a Serviplus.

Al rit 1741/13, progr. 45005, ore 14.29, 21.1.14, Buzzi contatta Caldarelli per informarlo che sta andando da Coratti

Al rit 1741/13, progr. 45099, ore 19.55, 21.1.14, Coratti chiama Buzzi (si capisce che dunque si erano incontrati) e gli chiede il nome del paese vicino Rieti di cui avevano parlato e Buzzi risponde che si tratta di Castel Nuovo di Porto.

Il 22.1.14, rit 8416/13, progr. 1727, ore 9, presso l'ufficio di via Pomona, son presenti Buzzi e Caldarelli parlano della "gara 27".

Buzzi: "Mi devi di' qualcosa?"

Caldarelli: No, volevo parlare con te se hai parlato ieri sera

Buzzi: Si, con Coratti".

Ad un certo punto Buzzi: "Ma perché se Cancelli faceva lo stronzo, ma Cancelli non ha fatto più lo stronzo, non serve più, no? Non se la ricarica nessuno"

Caldarelli: "Ah, ah, perché lui dice...Lui dice aveva parlato con Coratti, dice io ho parlato con Coratti"

Buzzi: "No, invece gli avevo dato quello schema che tu mi hai dato e che io non trovo dove l'ho messo"

Caldarelli: L'ho lasciato lì sopra

Buzzi: L'ho messo qua dentro

Caldarelli: Eh

Buzzi: Io sono andato da lui e gli ho detto: 'Che me dici? Sto dentro o sto fuori?' Se sto fuori non c'è problema, sto fuori, se sto dentro..."

Parlano poi di altri argomenti tra cui il rapporto con Tredicine Giordano.

Buzzi: "Poi mi ha chiesto il rapporto tra noi e Giordano. Guarda a noi Giordano, se non era per lui..."

Caldarelli: Sulla?

Buzzi: Ho fatto: 'Bisogna stare attenti a scendere dal taxi perché con noi sali ma non scenni più'. Ho fatto: 'Però a noi Giordano ci ha sposati e semo felici de sta con Giordano'. Dice: Formula Sociale se subentra lui ho detto...Mirko?

Caldarelli: Eh

Buzzi: Stamo de qua e stamo de là

Caldarelli: (incomprensibile)

Buzzi: Gli ho detto: 'Però Formula Sociale se sta fuori Giordano, abbiamo lasciato fuori Giordano, così quando stamo in maggioranza è (incomprensibile), opposizione (incomprensibile), detto non è che...Gli ho fatto: 'Io poi vorrei far delle cose con te'

Caldarelli: E perché lui...
Buzzi bisbiglia
Caldarelli: E quindi? Ce stai tu da una parte allora, per Villa Borghese la ripigli te? Come?
Buzzi: Lui mi ha chiesto, ha vito questi...Questo dice...Allora, dopo che io gli ho promesso (bisbiglia)
Caldarelli: Certo
Buzzi: Dice: 'Vieni venerdì a pranzo
Caldarelli: C'hai l'incontro venerdì?
Buzzi: Vieni a pranzo, io, te e Figurelli e decidiamo
Caldarelli: Ok
Buzzi: E mi ha chiesto l'atto di significazione per piglia' 3 milioni di euro perché la Cozza è sua, proprio sua
Caldarelli: E vaffanculo
Buzzi: (incomprensibile) piglia 3 milioni
Caldarelli: Via, e vai vai, fatta, mo si, perché io lo sapevo che era lui
Buzzi: Gli ho detto: Noi...la chiavetta è questa
Caldarelli: E che cazzo
Buzzi: Formula Sociale semo sempre noi in quota Giordano, de qua semo sempre noi e volemo sta pure con te, poi se c'hai tu un problemi a farci assegna' tutto perché non gliela fai, mo dici che c'ho ...c'ho...
Caldarelli: (incomprensibile)
Buzzi: Li conosco tutti, però l'importante è che c'avemo il rapporto
Caldarelli: E avemo chiuso
Buzzi: Con Coratti è chiuso
Caldarelli: Quindi allora?
Buzzi: Famme accende 'sto coso (il distrubatore jammer). Con Coratti è chiuso
Caldarelli: Quindi il tiro (incomprensibile) Villa Borghese" (si riferiscono ad altre gare)
Ore 9.50:
Buzzi: "Me li sto a compra' tutti. Siamo diventati grossi".

Il 23.1.14, rit 8416/13, progr. 1751, dalle ore 9, e progr. 1752, dalle ore 10, nell'ufficio di via Pomona Buzzi e Caldarelli, nonché Carminati (che interviene pochissime volte) parlano di altra gara contro Edera, altra gara in cui Caldarelli prospetta la possibilità di non partecipare contro Cancelli prevedendo costi troppo alti.
Buzzi: "Fiscon comanda, se non comanda..."

Caldarelli: Allora parlo con Carlo

Buzzi: Scusa Ciccio, aspetta, non te ne anda', ma te che cazzo te ne frega, già ce stiamo a litigà con Cancelli, che cazzo ci frega

Carminati: **“La guerra la fai se c'è...(si sovrappongono le voci) Qui c'è la miseria, la miseria. Te costa più fa la guerra”**

Dunque convengono di non partecipare a questa ulteriore gara, fin quando Buzzi interviene e afferma: “Me so' comprato Coratti, lui sta con me, gioca con me ormai”

Caldarelli: Ricordagli di queste cose

Buzzi: Ma sei peggio di lui, ce vado venerdì a pranzo. Ma che sei rincoglionito? Poi non tutte riescono, però uno ce prova

Caldarelli: Mannaggia alla madosca

Buzzi: Non tutte...Gli ho spiegato tutto a lui. Gli ho detto: Guarda, lo stesso rapporto che c'abbiamo co Giordano (Tredicine) lo possiamo ave' co te, ma ha capito subito

Caldarelli ride

Carminati: Gli si è aperto...Gli si è aperto un...Con l'aria che tira poi

Buzzi: Però il problema è che lui non so quando...A quanta gente l'ha (incomprensibile) , mentre con Giordano semo (incomprensibile) ...

(Riferendosi a Coratti) Al capo segreteria suo noi gli damo 1.000 euro al mese, al capo segreteria 1.000 euro al mese

Caldarelli: Ah

Buzzi: So tutti a stipendio, Cla'. No, lui m'ha detto, lui m'ha detto: veditela con lui. Io solo per mettermi a sede' a parla' co Coratti 10.000 euro gli ho portato.

Caldarelli: E beh già se po parla'

Buzzi: Io vado da Coratti, invece de chiedergli aiuto contro Cancelli, dice: Abbiamo chiuso l'accordo, e non c'entra più niente in Ama. Poi però gli ho detto: 'Guarda, su Ama c'ho 1 milione e mezzo ancora da spendere'

Caldarelli: Va bene

Buzzi: C'è 1 milione e otto per il servizio giardini, c'ho 1 milione e tre sul sociale, c'ho un altro milione sociale, gl ho apparecchiato 10 milioni

Caldarelli: Va bene

Buzzi: Perché lui a me...Non mi interessa tanto sul servizio giardini

Caldarelli: Già ce l'avemo per i cazzi nostri

Buzzi: A me interessa sui servizi sociali, che io non riesco a parla' nemmeno con il muro

Caldarelli: Tu dici la Cozza è sua?

Buzzi: La Cozza è sua”.

Precisava in controesame il maresciallo De Luca che'intervento di Carminati (“Qui c'è la miseria. Te costa più fa la guerra che...”) era limitato alla frase pronunciata che aveva il senso di ‘Non vi è nulla da spartirsi’.

Il **24.1.14** (venerdì) vengono intercettate conversazioni sul programmato pranzo tra Buzzi, Figurelli e Coratti, sul **rit 1741/13**:

- **progr. 45544, ore 13.25**, Buzzi chiama Figurelli.

Buzzi: “Non puoi parla”?

Figurelli: Sì, ce sta una riunione

Buzzi: Senti, io c'ho appuntamento con te e Mirko a pranzo, ma dove?

Figurelli: Ma quando?

Buzzi: Oggi, me l'ha detto Mirko.

Figurelli: E stamo qui noi

Buzzi: Ma vuoi che salgo pure io?

Figurelli: Yes

Buzzi: Ok, vengo su, ciao”;

- **progr. 45569, ore 14.50**, Buzzi manda un sms a Coratti: “Ti sei scordato? Sono qui fuori”;

- **progr. 45584, ore 15.10**, circa, Buzzi chiama la Chiaravalle e le dice di essere a San Giovanni.

Non vi è prova che il pranzo si sia tenuto.

Il **5.2.14, rit 8416/13, progr. 2063, ore 9.00**, in un'ambientale in via Pomona 63, sono presenti Carminati, Campennì e Buzzi.

Buzzi riferisce a Carminati che a Campennì hanno dato i lavori di piazza Vittorio

Carminati: “Cominciamo, cominciamo oggi con lui. Fiscon che ha fatto?

Buzzi: Sì, oggi però dobbiamo andare a fare un discorso con Fiscon, che deve essere uno nostro che...o è nostro o non è nostro, non è che uno può essere di tutti, (incomprensibile). L'altro giorno il Solco, che pure la raccolta di stracci che è un servizietto...

Carminati: Sì, sì, me lo ricordo, ho sentito

Buzzi: Anzi è arrivata l'Edera

Carminati: Eh

Buzzi: Allora, ieri sono andato da Giansanti (Luca), il capogruppo della lista civica di Marino

Carminati: Se...

Buzzi: Allora, siccome l'organigramma non lo vuol' lascia' a Fiscon direttore, (incomprensibile) direttore generale

Carminati: Direttore generale

Buzzi: (Incomprensibile) probabilmente salta Danilo con il gruppo ...per via di quest'inchiesta, però l'amministratore delegato è roba della loro squadra, no?

(si sovrappongono le voci)

Mo uno mi ha detto, Mattia Stella mi ha detto di aspettare un attimo e dopo, una volta che che è nominato, ci andiamo a parlare”.

Parlano di altre vicende e poi Buzzi ancora: Poi c'abbiamo...dobbiamo stare attenti perché Coratti già mi sta rompendo il cazzo”

Carminati: Sì, sì, ma dopo quello...Quello poi dopo lo facciamo

Buzzi: Sì, a voi vi spara un sacco di cazzate

Carminati: Spara un sacco di cazzate

Buzzi: Lo sia, me l'hanno detto pure un altro perché...

Carminati: Te lo dico per certo, perché io c'ho una persona che sta lì vicino, un sacco de cazzate, parla male di tutti, capito, quindi è uno che non...Però ci arriviamo proprio bene, proprio bene, quando è il momento se ti ... (incomprensibile)

Buzzi: Scusa un attimo, se no mi scordo”.

Al rit *1741/13, progr. 47695, ore 18.58*, sempre del *5.2.14*, Cancelli chiama Buzzi per chiedergli un incontro.

Al rit *1741/13, progr. 47741, ore 20.00, 5.2.14*, Buzzi chiama Forlenza e gli dice: **“Ho capito, ho capito, il problema, se è quello, si chiama il problema Fiscon.**

Forlenza: “ E perché hai fatto il passaggio? Dei passaggi o no?

Buzzi: No, perché ovviamente **lui** (Fiscon) è **così ecumenico: da una parte e dall'altra. Però deve... Non può sta' da tutte le parti, eh”**

Forlenza: No, no, ma io ho chiaro, già gli ho accennato.

Buzzi: No, perché mi è ritornato, mi è ritornato quell'altro attrezzo che...Sull'altra questione, no? Dicendomi che il regno Ama è sempre il regno di chi sappiamo, tramite...Quindi non è che può...Va bene, va bene insomma va, insomma (incomprensibile)

Forlenza: Va bene, dai, dai... vediamo un attimo, ma no...

Buzzi: Comunque c'amo tempo, c'amo tempo, c'amo tempo per capì, per capì come...

Forlenza: No, no, ma io ho idea, voglio dire, di andare a parlare con Luca (Giansanti) e pure di andarci insieme, cioè nel senso che non è solo (incomprensibile), cioè andargli a dire: Oh, senti, però allora se c'è...se

c'è una questione affrontiamola. Mi ha mandato adesso una cosa, hai visto che hanno deliberato la centrale unica di acquisti, anche comprese le partecipate?

Buzzi: Sì, comprese le partecipate, sì, quindi anche Ama

Forlenza: E se tutto...

Buzzi: Anche Acea, dovrebbe rientrarci anche Acea... Acea e Ama

Forlenza: Acea, Ama, Atac

Buzzi: Ma è operativa sta roba?"

Il **6.2.14, rit 8416/13, progr. 2087, ore 9.00**, in via Pomona 63, Buzzi e Bolla.

Buzzi: "Ieri coso non voleva sapere niente. L'ho incontrato qua sotto. Il problema è un altro perché lui mi dice perché **bisogna dare conto a lui che Nanni è suo, che conviene paga'**. Io mo ho avvisato Forlenza stasera, domani vedo Forlenza, perché **se Nanni è così famo salta' Nanni** e dopo..."

Bolla: Non ci credo, non ci credo proprio

Buzzi: Però **Nanni non prende mai posizione, o andremo da Fiscon, (incomprensibile) e gli diciamo: Scusa, facci capire con chi cazzo stai, perché se stai con (incomprensibile) lo capimo, stai con (incomprensibile) ...però ti dico la verità, lo mandiamo via, che ora dobbiamo fare l'organigramma e vediamo chi è più forte**

Bolla: Oggi mo si deciderà (incomprensibile) deciderà

Buzzi: **Però mi dispiace ammazzare uno come Fiscon, però se lui è così stupido, (incomprensibile) Io ho preso tempo con Cancelli, gli ho detto: 'Guarda, io. (Cancelli) dice: 'Quanto gli dovemo da'? La stessa cifra che abbiamo dato a Panzironi?' Ho detto: 'Oh, ma lì era solo organico, questa è sul multimateriale'. Dice: 'Però è tutta roba sua, è tutta roba sua, Fiscon è suo'. Allora se Fiscon è suo, come domani (incomprensibile) a Giansanti, se parla e ie se rompe le palle. Arrivati a quel punto (incomprensibile) io penso che lui, hai capito? Lui da' ragione a tutti**

Bolla: Però la percentuale è alta per essere multimateriale

Buzzi: (incomprensibile)

Bolla: Però qui

Buzzi: E quindi **questo è il fronte Patanè. Io devo andare da Forlenza, domani vado da Forlenza e glielo spiego e poi con Giansanti ce la vediamo: Fiscon, Fiscon ci rompe il cazzo, (incomprensibile) Hai capito? Quello per non mettersi contro nessun,**

quello piglia i soldi e io devo piglia' in culo, perché non glielo fai capi'. Ma ci vado proprio io a fagli capi' (incomprensibile) lui è bravo, capito? Va bene, mo io faccio un incontro con (incomprensibile). Seconda cosa: Mi so comprato Coratti. Gli ho detto: Fammi vedere se tu c'hai il cazzo grosso. Non è che andiamo a di' che tu c'hai il cazzo (incomprensibile), i servizi sociali e mo vediamo, lo mettiamo alla prova"

Bolla: Però lui non è riuscito ad imporre Napolitano, ti ricordi? (incomprensibile) , il candidato suo.

Buzzi: Napolitano, Napolitano è nostro

Bolla: Va bene però...

Buzzi: Napolitano è nostro (incomprensibile) è nostro

Bolla: E invece dice che (incomprensibile)

Buzzi: E va bene".

Le buste B (offerte tecniche) vengono aperte il 17.2.14.

Il **26.2.14, rit 1741/13, progr. 51469, ore 19.38**, Buzzi chiama Coltellacci. Si apprende che "Patanè" è il consigliere regionale Patanè Eugenio.

Buzzi parla di una sentenza (giudice Sandulli, del Tar, quanto al ricorso della società Gepsa')

Buzzi: "Ci indovinano, oh. Fa come Cancelli, come Cancelli che indovina i risultati (delle gare di) AMA, no?!"

Coltellacci: "**Cancelli non se regola. Io, l'ultima gara che ho fatto con Cancelli, mi ha detto che la gara la gestisce lui. Lui ha deciso chi vince, lui ha deciso chi perde, questo sta fuori di testa**"...

Coltellacci: Quello dell'Ama, **si perché lui è amico di Patanè**, dice che lui al corrente...

Coltellacci: **Ma è Eugenio?**

Buzzi: Esatto

Coltellacci: **Ah, Eugenio Patanè**, lui è amico".

(Parlano poi di Cosentino, Alemanno...)

Alla fine Buzzi riferisce di una società collegata a Cancelli: "**Devi sta' attento perché (Cancelli) sta in odore di camorra, hanno minacciato pure quelli della coopva Il Solco, quei poveri disgraziati, gli hanno pure menato ad un operatore, è gestita dai camorristi**. Lui ha fatto Edera Consorzio, dove Edera Consorzio c'è questa B&B che è Assimpianto a Monte Compatri, **ma è gestita dai camorristi. E' stupido pure, perché utilizza Patanè, perché Patanè piglierà pure**

due soldi da lui, penso di più de du soldi da lui e lo copre e lui poi gli mette in mezzo pure i camorristi, perché se Patanè lo sapesse... Poi parla... A me l'ha detto quello de Il Solco che gli hanno pure menato agli operatori, gli operatori loro e devono porta'... Cioè un conto è fare una turbativa d'asta, un conto è portare la camorra. Cazzo oh, la camorra in Ama? Ma come cazzo si fa!''.

Coltellacci: "Eh, ma io me so trovato a sede' a un tavolo senza sape' chi fosse questi (Cancelli) e, questi, con una certa arroganza hanno detto: 'Ah, se vuoi pigliarti due lotti te li famo pija', noi però... mi devi fa'... mi devi da' i rifiuti a me'. Gli ho detto: **'Che te devo da a te? I rifiuti? Ma che cazzo vuoi? I rifiuti a te? Ahò! Io ho conosciuto un personaggio proprio pessimo, guarda. A pelle proprio pessimo. Però, insomma, voglio di', io un po' di pelo sullo stomaco ce l'ho, però sai...'**"

Il maresciallo De Luca ha precisato che non è stato accertato a quale gara di riferisse il discorso di Cancelli. Di certo Coltellacci non partecipò alla gara 30/13. Né si è accertato se Coltellacci abbia partecipato a qualche gara a cui partecipò anche Cancelli.

L'assegnazione provvisoria della gara è del 28.4.14. La commissione dà atto che sono stati attribuiti i punteggi tecnici. Non ci sono verbali di sedute riservate sulle valutazioni tecniche tra le acquisizioni della Guardia di Finanza.

Nel verbale si dà atto che vengono aperte le buste C (offerte economiche) 1, 2, 4, e 3:

lotto 1, CNS, 0,5% come offerta di sconto;

lotto 2, CNS, 1,1% come offerta di sconto; EDERA con 0,4% come offerta di sconto;

lotto 3, CNS, 0,3% come offerta di sconto; EDERA 1,1% come l'offerta di sconto;

lotto 4, EDERA con 0,5% come offerta di sconto.

Si sommano offerte tecniche ed economiche, con la seguente graduatoria finale (provvisoria):

lotto 1: CNS, con punti 90,33

lotto 2: 1° classificato CNS, con punti 96,50; 2° classificato Edera con punti 58,99;

lotto 3: 1° classificato Edera con punti 97,33; 2° classificato CNS con punti 49,53;

lotto 4: Edera: 90,50

Sette giorni dopo l'assegnazione provvisoria della 30/13, il **5.5.14, rit 8416/13, progr. 4199, ore 9,00; progr. 4200, ore 10.00 e progr. 4201, ore 11**, in via Pomona, sono presenti Buzzi, Gammuto, Guarany e Caldarelli inizialmente.

Alle **ore 9.42, progr. 4199**, intervengono Buzzi, Gammuto e Guarany che parlano del fatto che il giorno 7, alle ore 17.00, deve recarsi "qui" Perrone, per vedere il capitolato".

Alle ore 9.45, Guarany: "Poi con Figurelli e con Nanni ho fatto un passaggio sulle nomine Ama, perché stanno a decidere 'sti giorni".
Buzzi: "Sì".

Alle ore 9.49 parlano Guarany, Buzzi e Caldarelli.

Guarany: "**C'è una nota dolente invece sulla gara del multimateriale**
Buzzi: Sì

Guarany: Perché all'apertura è uscito fuori dai conti che abbiamo fatto -però è una verifica ancora da fare- ne ho parlato sia con Casonato (presidente della commissione di gara) che con Fiscon, che **sul secondo lotto avrebbe vinto l'Edera perché è probabile che la forma che ha scritto Ama sia sbagliata. Adesso Casonato sta facendo una verifica, è probabile che sia sbagliata.** Però se effettivamente fosse sbagliata in teoria dovrebbero rifare la gara

Caldarelli: Magari

Guarany: Però sta facendo una verifica. Dai conti che abbiamo fatto noi ci sono due...

(si sovrappongono le voci)

Buzzi: Come ha fatto a vincere Edera?

Guarany: E' perché l'Edera ha preso un po' più di punteggio sul progetto, perché ha messo tutti mezzi nuovissimi, quello lì è un punteggio matematico, però comunque lui l'Edera avrebbe vinto tre lotti in questo caso. Tre lotti non li può prendere perché non ci arriva con i requisiti, per prendere tre lotti quindi a un deve rinunciare e quindi potrebbe rinunciare a questo, solo perché c'abbiamo gli accordi fatti, per cui...Però l'Edera gli accordi...I patti sul prezzo, tutte le altre cose che avevamo stabilito pare che li ha mantenuti".

Buzzi: E allora fagli modifica' la cosa, no? Le hanno aperte le buste?

Guarany: Sì, hanno aperto tutto ormai, è tutto ufficiale però adesso Casonato sta facendo la verifica se effettivamente c'è la formula sbagliata o se c'è stato un errore"

(Siamo nella fase riservata della gara)

Buzzi: Scusa, il secondo che era il nostro o quella di Serviplus?

Guarany: Era quello di Seviplus, è quello, noi dovevamo vincere primo e secondo

Buzzi: Il nostro qual'era?

Guarany: Il nostro vecchio... Erano mischiate, Salvato'

Buzzi: Sì, ma qual'era che dovevamo da' a Serviplus?

Guarany: Il primo, il primo

Buzzi?: Quindi ha vinto il nostro?

Guarany: No, noi un pezzo del primo lo dobbiamo dare a Serviplus

Buzzi: E quindi il secondo era il nostro?

Guarany: Il secondo era su quello su cui contavamo di più

Buzzi: E te sto a di': 'Ha vinto il nostro?' Saltasse la gara. Fa' saltare la gara

Guarany: Va bene, mo vedemo

Buzzi: No, fa' saltare la gara perchè hanno sbagliato loro. Quale verifica? Salta la gara, ma come cazzo fanno a fa' ste cose?

Guarany: Infatti era pure mortificato Casonato perché sul punteggio del progetto ce volevano far usci' pari, perché noi avevamo calcolato che ne uscivamo pari, avevamo fatto fatto tutti 'sti conti considerando che uscivamo tutti e due 40 e 40

Buzzi: Cioè, se Cancelli non rinuncia? Perché in teoria tu pigli il primo, il secondo e il terzo, prendo il quarto, quello che non volevamo, fai salta' la gara

Guarany: Questo è un calcolo matematico. Guarda che se finisce così Cancelli rinuncia al quarto e non al secondo, poi te la mette al culo, senza parla'

Caldarelli: E lo chiamano...Lo chiamano loro e se fanno fa' la rinuncia sul nostro lotto, se la fanno scrivere, sennò la annullano, questo se lo chiamano loro, eh, se la fanno fa subito la rinuncia sul nostro lotto

Guarany: Ma per una stronzata, cioè...

Buzzi: Ho capito

Guarany: Un decimo proprio ...eh...(m.llo: quindi hanno perso un decimo)

Caldarelli: Oh no, devono fare questo o sennò annullano, devono fare questo, Carlo (Guarany)

Buzzi: Ma lui lo sa che ha vinto il secondo?

Guarany: Sì, ho avvertito sia Casonato che Fiscon

Buzzi: Non lui, se Cancelli...

Guarany: No, no, Cancelli credo che non lo sappia, glielo

(incomprensibile) Ma non so se si è fatto i conti, non lo so.

Buzzi: Vuoi anda' de corsa?

Guarany: Non è stata assegnata la gara ancora

Buzzi: Ho capito, però...

Guarany: So' usciti solo i punteggi

Buzzi: Però se tu vinci una..."

Continuano su tale tema. Guarany afferma che, per i punteggi, l'ordine di estrazione non è ordinario (1, 2, 3, 4) ma diverso: "Era previsto dal capitolato, quindi mo bisogna verifica' in che ordine so state aperte le buste, va bene, bisogna fare un po' di verifiche tecniche

Buzzi: Eh, però (incomprensibile) sta cosa

Guarany: Sì, sì, ce so andato subito da Casonato

Buzzi: E Nanni che dice?

Guranay: E Nanni era preoccupato, dice: 'Va bene, mo vedemo e troviamo una soluzione'

Buzzi: No, però noi del secondo, eh

Guarany: Noi primo e secondo dovemo vincere, qui c'ho tutto conservato l'accordo, c'ho tutto quanti

Buzzi: Sì, ma che vuol di', Cancelli lo ha rispettato lo accordo eh

Guarany: Senti poi...

Buzzi: E tu vuoi promuovere Casonato? Sta pippa colossale?

(Ridono)

Buzzi: O te movi o avemo perso la gara. Non me guarda' così

Guarany: Me so già mosso, Salvato', me so già mosso, stamo a fa' le verifiche, le verifiche tecniche, mo devo anda' a vede'

Caldarelli: Però deve essere...deve essere precisa la cosa. O lo chiamano e gli firma subito contestualmente, **fa la rinuncia al secondo lotto, o sennò dovemo annullà la gara. Queste sono le due cose, non ce ne so altre, eh**".

A questo punto, mentre si trovano ancora nell'ufficio di via Pomona, Buzzi chiama Fiscon, al *rit 1741/13, progr. 61268, ore 9.55, 5.5.14*, e, dopo aver parlato della sua vacanza negli Stati Uniti, gli chiede se può passare a trovarlo perchè lui ha "un problemino".

Dunque concordano di vedersi da Fiscon alle ore 14.

Tornando alla ambientale predetta, si sente a questo punto la voce di Carminati che fa qualche breve commento incomprensibile.

Buzzi, appena conclusa la telefonata con Fiscon: "Sì, oh, cioè deve farlo subito, se no avemo perso, se no ti pigli il 4°, quello che non volevamo".

Prosegue la ambientale (stesso rit 8416/13) al *progr. 4200*.

Arriva Testa e parla della gara Cup con Carminati fino alle ore 11.22, orario in cui i due escono e le loro voci non vengono più percepite.

Al **progr. 4201** (stesso rit 8416/13), ore 11.34, conversano Buzzi, Garrone, Gammuto.

Buzzi a Garrone: “Avevo perso la gara del multimateriale, perché hanno dato più punti a Cancelli (incomprensibile). Ha rispettato i fatti, ha fatto (incomprensibile) ribasso

Garrone: E quindi gara?

Buzzi: Vinciamo quello che non dovevamo vincere, ma vediamo se riusciamo a recupera’ ”.

Gammuto spiega i motivi per cui avevano perso: “Perché praticamente come diceva Carlo (Guarany) **lui (Cancelli) praticamente ha dichiarato che metteva tutti i mezzi nuovi e li dice c’è una formuletta e gli hanno dato un piccolo vantaggio**”.

Alle ore 11.40, parlano Di Ninno, Buzzi, Bugitti.

Buzzi a Bugitti: “La multigara abbiamo perso, te l’ha detto Carlo?”

Bugitti: **No, l’abbiamo messa a posto noi**

Buzzi: Ma che hai messo a posto?

Bugitti: No, non m’ha detto niente oggi, venerdì siamo rimasti d’accordo che andava e che...

Buzzi: E Cancelli che farà?

Bugitti: E potrebbe...

Buzzi: Lui ha rispettato i patti, ma andiamo a parlare con Fiscon, vediamo un po come si risolve. Allora quello che...

Bugitti: **Mi potevo sta’ zitta**

Buzzi: **Perché scusa stare zitta?**

Bugitti: Perché non me so accorta (incomprensibile) fatto i conteggi, capito? Come una stupida

Buzzi: Cioè perché avevamo (nelle trascrizioni: avevano) vinto?

Bugitti: Sì.

Buzzi: E perché non gliel’hai detto che (incomprensibile) perso?

Bugitti: L’ho detto a Carlo (Guarany)

Buzzi: Non ho capito, Emanue’ ”.

Proseguono a parlare, fin quando la Bugitti: “La formula, il coso, noi abbiamo perso il secondo lotto, **io gli ho detto a lui (Carlo Guarany), lui è andato da Casonato e Casonato gli ha detto che avrebbe rimesso tutto a posto, che se n’era accorto** e ha detto: ‘Ho fatto io una cazzata, adesso vedo de rimettere tutto a posto’. Tu con chi hai parlato? Con Carlo (Guarany)?

Buzzi: Con Carlo (Guarany), mo lo...(incomprensibile) Casonato”.

Alle ore 12.13, progr. 4202, sono presenti Buzzi, Bugitti, Garrone. Fanno conteggi per modificare gli importi.

Buzzi: “Quindi l’aggiudicazione va fatta a noi? Non...

Bugitti: A noi, a noi

Buzzi: Allora bastava che gli stava così, perchè gliel’hai voluto di’?

Bugitti: Gliel’ho detto a Carlo (Guranay): ‘Carlo qui abbiamo perso noi’

Buzzi: Scusa, se era stata fatta a noi, perché gli abbiamo detto che avevano sbagliato?

Bugitti: Io l’ho detto a Carlo (Guarany), poi lui è andato da Casonato, ha detto: ‘Sì, è sbagliato’. E infatti...

Buzzi: (incomprensibile)

Bugitti: **E però magari dopo quelli si svegliano pure, mica sono stupidi, se riesce a metterla a posto prima**

Buzzi: Come fa a riuscire a metterla a posto?

Bugitti: E lui dice che ci riesce. Scusa. Non c’è Carlo (Guarany) qua?

Buzzi: Carlo è già andato. **La gara è stata pubblicata. E’ pubblica ormai. Come può cambiarlo? Scusa, se Ama l’aveva aggiudicata a noi, lasciatela aggiudicata a noi, lui doveva far ricorso”**

Entra la Garrone e dice: Che è successo?

Bugitti: **E’ che non so’ stata zitta.** Cioè quando ha portato il risultato, che li ha portati (il 28.4.14 vi era stata l’aggiudicazione provvisoria), io sono andata a farmi i conti e non tornano

Garrone: Non ho capito, cosa è successo?

Bugitti: Allora, Alessia ha portato il risultato con il ribasso e tutto, no?

Garrone: del multi?

Bugitti: Sì, del multi e mi sono fatta i conti”.

A questo punto Buzzi telefona a Guarany al *rit 1741/13, progr. 61301, ore 12.14*, (sempre del 5.5.14)

Buzzi: “Senti, lascia la aggiudicazione che ha fatto Ama. Che ce frega provvisoria, che noi vincemo il primo e secondo

Guarany spiega: No, no, non...Non è...**Non ha fatto aggiudicazione provvisoria l’Ama**

Buzzi: Che ha fatto?

Guarany: Ha fatto soltanto...**Ha aperto le buste e ha letto i numeri, non ha fatto nessuna aggiudicazione provvisoria**

Buzzi: Allora vedemo. Non ha fatto nessuna aggiudicazione Ama?

Guarany: La somma tra progetto e prezzo non...Non se l’è fatta, non l’hanno fatta, capito?

Buzzi: Va bene, ma facendo la somma abbiamo vinto noi
 Guarany: Sul secondo no.
 Buzzi: Aspetta, ti passo Emanuela così ti chiarisci”.
 Quindi Buzzi passa la Bugitti al telefono a Guarany.
 Si sente Guarany spiegare alla Bugitti: “Emanuè, non hanno fatto l’aggiudicazione, hanno solo...
 Bugitti: No, quei due perché il secondo era nostro
 Guarany: No, no, no, io ho detto che lui doveva fa...Deve riveri...Infatti io oggi vado lì, doveva riverifica’, perché gli è venuto il dubbio che la formula fosse sbagliata”.

Alle ore 12.17, sempre nell’ufficio di Buzzi (*progr. 4202*),
 Bugitti: **“L’hanno già dette in pubblico però queste cose**
 Garrone: Bhe, se l’ha fatta la comunicazione ufficiale
 Buzzi: **Ma il pubblico, il pubblico eravamo noi e Edera** non è che...
 Bugitti: Sì
 Garrone: **E’ stato fatto il verbale?** Cioè non è che...
 Bugitti: **Adesso Casonato dice** (incomprensibile) **tutto, di rimmetterlo a posto**
 Buzzi: Che?
 Garrone: Vado a vede’ la gara
 Buzzi: Ma che vai a vede’, che avemo perso.
 Bugitti: No, no, no, fermati dai, vediamo un attimo lui che pensa
 Buzzi: Chi lui?
 Bugitti: Lui ha detto che Casonato sta...Vuole rimetterla a posto
 Buzzi: Ma come fa a rimetterla a posto?
 Bugitti: Che cazzo ne so io?
 Garrone: Ma io non ho cpaito il giorno che hanno comunicato la...
 Bugitti: E basta
 Garrone: Ma chi è che ha detto che ha vinto?
 Bugitti: Non ha detto niente. Vuoi che chiamiamo Alessia?
 Garrone: E sì, cioè se ha detto che il primo e il secondo è nostro...
 (Si sentono i passi di una donna che entra nella stanza)
 Buzzi: Però se fai i conti...
 Garrone: Sì, perché se ha detto che c’era...
 Buzzi: L’Ama se fa i conti, a Ama se può fa i conti. No?
 Garrone: Sto dicendo una cosa diversa
 Buzzi: E di’
 Garrone: Sto dicendo che se ha detto che il primo e il secondo lotto li ho vinti io, il terzo e il quarto li ha vinti lui. Può aver dato una

comunicazione errata dei numeri a voce e ci può stare. Se invece ha detto che siamo...

Buzzi: Il verbale della differenziata

Garrone: Il giorno dell'apertura della gara, segnate un attimo, che...hanno detto, quando hanno dato la comunicazione, la comunicazione di aggiudicazione?

Donna presente: Parliamo di questa, multimateriale?

Bugitti: Sì

Donna: No, non l'hanno...hanno dato soltanto i dati, non hanno associato la ...Poi noi abbiamo rivisto i conti e ci sembrava...

Garrone: Quindi non hanno dato l'aggiudicazione, hanno usato i numeri?

Donna: Soltanto i numeri hanno...Perché hanno detto che dovevano fare le percentuali e poi noi siamo...Va bene, siamo andati e lui però ha detto che gli sembrava invece che erano nostro il primo e il secondo. Ha detto che comunque adesso vede e dice ci riaggiorniamo tra qualche giorno, però in caso no mettiamo a verbale, vediamo un attimo di...

Garrone: Quindi non ha dato la comunicazione?

Donna: No, io...Io non ho infatti...(incomprensibile) perché siccome ancora stavate pure fuori insomma

Buzzi: Qui bisognerebbe aumentare il ribasso dell'offerta

Donna: Loro, il problema è, l'offerta tecnica hanno preso di più loro

Garrone: Quanto hanno preso loro?

Donna: Prendo un attimo i dati

Garrone: Prendi i dati, porti pure il capitolato con le formule di aggiudicazione

Donna: Sì"

(La donna esce e rientra).

Alle ore 12.26 la Garrone comunica che il risultato è di 96,50, precisando: "Cioè abbiamo perso per 0,24".

Di Ninno effettua una telefonata.

Nell'attesa la Garrone effettua conteggi: "**Modifico 1 con 7, che si può modifica'**

Buzzi di rimando afferma: E certo.

Garrone continua ad effettuare conteggi: 36,50 era il mio prezzo e il mio punteggio

Donna: Sì, sì, è il mio

Garrone: Ah, perché deve essere quello più alto

Loro fanno 96,38 e noi facciamo 96,50. Sì, non sto nei termini

economici, si, ok. Noi facciamo...No? Loro 96,38 e noi 96,50

Bugitti: Si

Garrone: Noi rimaniamo uguale

Buzzi: Perché rimanendo uguali...

Garrone: Cioè perché la tua offerta è sempre la minima tra quelle in esame, quindi sempre 60 prendi

Buzzi: Ok

Garrone: A te non ti cambia niente, **perché io ho modificato l'offerta economica, non quella tecnica**

Donna: Il bello che lui dava...

Garrone: Quindi loro prenderebbero 96,30 su 100

Buzzi: **Allora preparami subito l'offerta con 1,7 subito**

Garrone: E noi 96,50 su 100

Buzzi: Con 1,7 vinciamo?

Garrone: Sì, faccio la riprova e vediamo

Buzzi: C'hai 7-8 minuti per preparare l'offerta

Garrone: Edera...

Donna: Con tutte le firme e tutto?

Buzzi: Sì".

Precisava il maresciallo De Luca che in relazione alla proposta di modificare l'offerta economica, sui documenti Ama risulta che in effetti Edera sul lotto 2 ha presentato uno sconto di 0,5%, sul lotto 3 uno sconto di 1,1%, sul lotto 4 uno sconto di 0,5%; mentre CNS (consociata di Buzzi) sul lotto 2 ha presentato uno sconto di 1,1%.

Dunque l'offerta economica di fatto non è stata mai cambiata.

Ma tra la documentazione rinvenuta presso il CNS vi è un verbale di gara (formalmente del 28.4.14) con predisposta, da CNS, una offerta diversa per il lotto 2, contenente cioè uno sconto maggiore, quello dell'1,7%. Trattasi di proposta evidentemente predisposta presso CNS (come da conversazioni) ma mai presentata all'Ama.

Sempre nell'ambito della medesima conversazione ambientale del **5.5.14, con rit 8416/13, progr. 4202**, in via Pomona, Buzzi telefona a Guarany (come anche da **rit 1741/13, progr. 6136**), **ore 12.31**, e gli chiede di chiamarlo da un telefono fisso.

Subito dopo, alle ore 12.59, escono tutti dalla stanza e Buzzi saluta dicendo che deve andare subito a Sant'Oreste.

Lo stesso **5.5.14, al rit 1741/13, progr. 61328, ore 13.58**, Buzzi chiama Guarany.

Guarany: "Io ti aspetto in Ama"

Buzzi: “Intanto sali su da Nanni (Fiscon) che io arrivo”.

In effetti dai dati gps emerge che alle ore 14.16 la autovettura Q5 di Buzzi risulta parcheggiata in via Calderon della Barca ove ha sede la direzione generale di Ama.

Dalle intercettazioni emerge che alle successive ore 14.59 Buzzi risale sul mezzo (*rit 3240/13, progr. 9173, ore 14.59, 5.5.14*).

Il *10.5.14* viene registrata una conversazione ambientale nella autovettura Q5 di Buzzi, al *rit 3240/13, progr. 9297, ore 18.00*, tra Buzzi e Garrone.

Buzzi: “Poi devo chiamare Emilio (Gammuto) e devi dire a Emilio che so tutte... **Ieri sera Cancelli... Poi devi dire a Carlo (Guarany) che ieri sera Cancelli lo ha cercato perché per lui noi dovemo dare a Patanè per la gara che abbiamo vinto...**

Garrone: **122 euro** (precisava il maresciallo De Luca che emergerà che si tratta di € **120.000**)

Buzzi: 122 (120.000) euro. **E non esiste proprio. Oggi sono andato da Marroni e gli ho detto:** Ma dagli muscolo. **Però dice: ‘Dobbiamo essere sicuri’.** Gli ho detto: ‘Guarda, dovrebbe arrivare la mail con il nome dell’associazione a cui girare ‘sto coso’. Mi faceva (incomprensibile) di Zingaretti (incomprensibile) Non gli diamo una lira e poi domani, mercoledì glielo do. Quindi che Carlo sapesse ‘sta cosa, se garantiscono ci vado io. Poi siccome non gli diremo di no a Cancelli, deve far sistemare al più presto, dimmelo subito perché Cancelli ha detto (incomprensibile)

Garrone: Ma ieri che hanno fatto? Ci ha parlato con Carlo?

Buzzi: No, non ci ho parlato, (incomprensibile) San Marino.

Garrone: Ti ha detto che?

Buzzi: Che stanno risolvendo. Poi ho parlato con Franco (Cancelli), che mi ha detto che gliel’ha detto Fiscon, non fa problemi, però di qua è venuto a batter cassa. Poi vai (incomprensibile) ah Salvato’, non va bene così (incomprensibile) me piglio tutto io

Garrone: Io (incomprensibile) fatta sostituire da uno

Buzzi: Devi dire a Carlo che domani, dopo che...Prima che va...Che cerca di beccare Fiscon, se ci riesce (incomprensibile), gli devo dire questa cosa: **o gli diremo di no perché non esiste che quelli hanno chiesto i soldi a Patanè 120.000 euro 120 a noi e 120 (incomprensibile), sistemà, hai capito come funziona?**

Garrone: Ho capito

Buzzi: E io, dopo che avrò sistemato...

Garrone: **Ci stanno 240.000 euro in callo** insomma voglio dire

Buzzi: Dopo che l'ho sistemata gli dico...

Garrone: Famo come ci pare

Buzzi: Una volta che è sistemata non può più fare un cazzo, ti ricordi tutto?"

Parlano poi di altro. Buzzi fa una considerazione su quello che gli avrebbero detto Figurelli e Valento Mauro (cioè: "Ma come fanno a competere con te?"), affermando: **So andato da Umberto, che c'era Umberto che stava così, ma che è pazzo, dice quando ti arriva questa mail vieni da me che ne parlo a Zingaretti, ma sai, un conto era Panzironi, era lui che comandava, ma tu che cazzo mi dai da pigliare?** (incomprensibile) T'avessi fatto qualcosa poi (incomprensibile) Cancelli? **E' Cancelli che deve pagare, perché l'ha sposato, non io.** Poi quando lo dico a Sergio (incomprensibile), poi Carlo si deve muovere a razzo (incomprensibile), Carlo deve andare da Altamura a fare 'sta riunione, perché a me non mi va di andarci che c'ho (incomprensibile)".

Il giorno dell'arresto di Buzzi (2.12.14) è stata sequestrata presso la 29 Giugno la mail inviata l'11.5.14 da cancellifranco@alice.it a s.buzzi@cooperativa29giugno con cui si gira una precedente mail inviata da Cancelli a Caprara Patrizia (di Edera) il precedente 9.5.14, dal seguente contenuto: *'Gentile Patrizia, di seguito i dati dell'associazione "Progetto Lazio: sede legale viale di Villa Grazioli n. 1, iban..."'*

Il **13.5.14, rit 1741/13, progr. 62461**, Buzzi a Guarany: "Tenta di chiudere presto con Ama".

Guarany risponde al **rit 1741/13, progr. 62462, ore 10.17**: "Visto ora, la chiude stasera".

Al **rit 1741/13, progr. 62463, ore 10.17, 13.5.14**, Buzzi scrive il seguente sms: "Ok, **prendo tempo con Franco (Cancelli) che mi pressa**".

Lo stesso **13.5.14, al rit 8416/13, progr. 4393, ore 11**, nell'ambientale in via Pomona n. 63, sono presenti Buzzi e Guarany.

Alle ore 12.16:

Buzzi: "**C'è Fiscon che è un pezzo di merda. O Fiscon o Perrone, chi è il pezzo di merda?** Me lo devi individua'

Guarany: Perché? Che è successo?

Buzzi: **Perché mi ha chiamato Cancelli** per la gara della sicurezza

ambientale, addirittura mi ha chiamato uno dei Cancelli, dicendo che bisogna che se vedemo per il capitolato, glielo dovemo sottoporre. Chi è il pezzo di merda che parla?

Guarany: (incomprensibile)

Buzzi: Me lo devi scopri

Guarany: Più Perrone penso

Buzzi: E allora Perrone non deve far parte di un cazzo

Guarany: Però non sono sicuro, eh

Buzzi: Allora devi essere sicuro, poi questo per telefono, capito, che nemmeno conosco, dice: ‘So dei Cancelli’. Chi sei (incomprensibile), cioè Carlo quando la chiudiamo oggi Ama? **Perché quello vuole 120.000 euro**

Buzzi: Al lotto. Devi far solo ...120.000 euro al lotto. Devi far solo questo nella tua vita, finchè la chiude.

Guarany: L’ho rivisto questa mattina (Fiscon)

Buzzi: Oggi pomeriggio, stanotte devi fa’, perchè quando io romperò con Cancelli non può far più un cazzo, non me ne frega un cazzo tutte le stronzate che fai. Quando tu mi dici: ‘via libera’, io chiamo Cancelli e non se po fa’, perché se lo faccio prima e lui c’ha un minimo di potere noi se semo giocati il secondo lotto. Ti è chiaro? Non mi frega un cazzo dei giochi

Guarany: Stasera ce rivado” (Cambiano discorso)

Alle ore 12.20:

Buzzi telefona a Caprara Patrizia (compagna di Cancelli Alfredo) al *rit 1741/13, progr. 62500, ore 12.19, 13.5.14.*

Caprara domanda se gli avrebbe mandato la contabile di tutto.

Caprara: “**Senti, so che ti sei risentito con Franco** (Cancelli), no?”

Buzzi: Si

Caprara: Giusto? Ok, **appena puoi se mi mandi contabile di tutto**, si tutto quanto perché...

Buzzi: Guarda, io ho parlato con gli amici, no?

Caprara: Si

Buzzi: Quando ti posso vedere, domani?

Caprara: Domani, però la mattina, non domani ...Neanche la mattina, perché sto al momento incasinata con mia figlia”.

Si danno quindi appuntamento nel pomeriggio.

Tornando alla ambientale con rit 8416/13, progr. 4393, finita detta telefonata Buzzi afferma: “Quindi arrivo fino a giovedì e giovedì gli dico di no”.

Dunque Buzzi invita Guarany a contattate Marsili, di Edera, per chiedergli un appuntamento nel pomeriggio.

Alle *ore 12.24, 13.5.14*, Buzzi invia un sms a Fiscon, al *rit 1741/13, progr. 62501*: “Ti posso vedere 5 minuti?”

Manca la risposta.

Il *16.5.14, rit 8416/13, progr. 4469, ore 15.00*, via Pomona 63.

Alle ore 15.43 sono presenti Buzzi, Guarany, Caldarelli e Bugitti.

Buzzi: “**Terza cosa: Patanè voleva 120.000 al lordo.** Allora gli ho detto: ‘Scusa...

Caldarelli: De quali? Parli de...

Guarany: **Del multimateriale**

Bugitti: (incomprensibile)

Buzzi: (incomprensibile) amico suo. **Gli ho detto: ‘Noi a Panzironi che comandava gli avemo dato il 2,5%, dato 120.000 euro su 5 milioni. Mo damo tutti sti soldi a questo?’**

Soggetto maschile: Ammazza

Buzzi: E lui dice: ‘Però bisogna da’. Alla fine’, dice ‘Guarda’, dice, ‘la differenza sarebbero 10.000 euro, perché **ne vorrebbe subito 60** e gliene toccherebbero 50’. Dice: (incomprensibile) e in più...E poi ne possiamo (incomprensibile). Ho fatto: ‘Oh, guarda che il problema però è la tua aggressività, perché se Patanè garantisce non c’avemo problemi, ma se uno per essere garantito da Patanè deve venire da altri, io non solo, l’ho chiamato dovrebbe venire oggi, il problema è noi la parte del ...Siccome io martedì incontro Patanè, una parte di soldi io comunque gliela darei, gliela incomincerei a da’, tanto (incomprensibile), de 20, 20, 20, sui 20 (incomprensibile). Quando vado all’incontro gli dico: ‘Già i 20 te li ho dati’, perché se noi chiudiamo con Patanè, a Patanè gli famo capì: ‘Guarda (incomprensibile) noi venimo solo da te però, non è che può essere Cancelli, semo pure noi che semo bravi, avemo preso tutto, perché non c’è più...

Soggetto maschile: Certo

Caldarelli: (incomprensibile)

Buzzi: Poi l’opposizione c’avemo pure noi, perché Quarzo” (incomprensibile) (altri argomenti).

Il *17.5.14, rit 3240/13, progr. 9462, dalle ore 15.00*, nella autovettura Q5 di Buzzi, Buzzi e Garrone.

Garrone: “Sei apatico, amore. Che c’hai?”

Buzzi: Sto leggendo...Sono stanco, non riesco a staccare, **c'ho'sta rottura di coglioni con Cancelli, me devono rompere le palle, Patanè che fa lo stupido... Lui vuole i soldi con Patanè. E gli ho detto io ci voglio parlare prima con Patanè**, Forlenza che mi invita alla (incomprensibile)

Garrone: Ma perché, che ti ha detto Salvatore (Forlenza)?

Buzzi: Eh

Garrone: Prima era Salvatore, stamttina, che dice?

Buzzi: Che ci parla lui

Garrone: Ma perché, cosa è successo?

Buzzi: Che lui vuole i soldi per Patanè e non ci posso parlare prima

Garrone: Invece che ti diceva? Perché gli parlavi di (incomprensibile)?

Buzzi: Gli ho detto a Forlenza: 'Parlaci tu'. No Arcobaleno ha fatto un ricorso..." (e parlano di altri argomenti).

Il 21.5.14 emerge dalla documentazione acquisita che dal cc 115540, intestato alla 29 Giugno Onlus accesso presso la Banca Prossima, risulta effettuato un bonifico per € 10.000 a favore della associazione 'Progetto Lazio', sullo stesso iban indicato nella mail inviata da Cancelli l'11.5.14.

Il 26.5.14 Casonato, presidente della commissione di gara 30/13, comuncia al rup Fiscon che i lavori della commissione di gara si sono conclusi il 28.4.14. E comunica la graduatoria provvisoria (già sopra indicata).

Il **26.5.14, rit 8416/13, progr. 4706, ore 12**, in via Pomona n. 63, Buzzi, Guarany, Caldarelli parlano dalla gara Recup e Cup.

lle re 12.50.34:

Buzzi: **"Mi sta cercando Cancelli. Che cazzo vuole non lo so. Abbiamo deciso che comunque a Patanè gli abbiamo dato 10.000 euro per...per carinerie e lì finisce. Non gli diamo più una lira"**.

Poi cambiano argomento.

Il **27.5.14, rit 8416/13, progr. 4732, dalle ore 14.00**, in via Pomona n. 63, tali Andrea e Sergio (di recente -a seguito di indagini su Patanè in cui i due soggetti, furono sentiti a s.i.t., mettendo anche ciò in relazione con le dichiarazioni di Buzzi e sulla base dei rappresentanti dell'ente che bonificò € 10.0000 - identificati in Del Figliolo Andrea

-uomo 1-, vicepresidente della coop.va Serviplus, e Rossi Sergio -uomo 2-, presidente della coop.va Serviplus, coopva che prenderà un subappalto nella gara 30/13) interloquiscono con Buzzi (e dopo con Guarany).

Buzzi: “Io ho parlato con Forlenza. Mi ha detto che voi avete parlato con...”

Del Figliuolo Andrea: “...Daniele”

Buzzi: “**Daniele, che è cascato dalle nuvole**” (Leodori Daniele era il presidente del consiglio della Regione Lazio)

Del Figliuolo Andrea: Sì, no (incomprensibile) dalle nuvole mi ha detto: ‘Come, io non ho voluto una lira’

Buzzi: “Io lo faccio gratis”

Del Figliuolo Andrea: “Io non ho voluto un centesimo e andiamo dagli altri?”

Buzzi: “Esatto”

Rossi Sergio: “Va bene, però 15...”

(Si sovrappongono le voci)

Buzzi: 15 si è preso

Del Figliuolo Andrea: Sì, se può, va bene, qualche cosa però...

Buzzi: 15 si è preso

Rossi Sergio: Eh

Del Figliuolo Andrea: No, no, gliel’ho fatto il lavoro (incomprensibile)

Rossi Sergio: Per parla’ con te (incomprensibile)

Buzzi: Io già gliel’ho anticipato a Cancelli. Noi gli...Io ho tentato di fare un incontro”

Rossi Sergio: Poi...Ma questo quando parte? Ma parte poi il 1° giugno, oppure c’è la proroga? (chiaro riferimento alla gara)

Buzzi: Questo non te lo so di’, lo sa solo il direttore, ma dove cazzo sta?”

Chiamano Guarany che quindi entra nella stanza.

Guarany: “Grande Sergio”

Buzzi: **Senti, allora io tra poco vedo vedo l’amico Fritz e glielo dico che noi gli abbiamo dato un po di soldi per amicizia (incomprensibile) anche perché non ci rappresenta politicamente. Posso dirgli questo?**

Guarany: Anche da parte vostra?

Del Figliuolo Andrea: **Si, si**

Buzzi: Siamo rappresentati da altri

Rossi Sergio: Io...Noi...

Buzzi: Ti abbiamo dato...

Rossi Sergio: Cioè noi...

Buzzi: Un cip per buona volontà. Poi se non gli basta e vuole diventare pure nemico ...

Rossi Sergio: Ci diventasse poi alla fine

Buzzi: Ci diventasse, non ci frega un cazzo. **Anche perché, con quella cifra, me compro il consiglio comunale, no?** Tu che dici?

Guarany: Mo può darsi che lo sciolgono pure, quindi...

(Risate)

Buzzi: No, poi non è che **poi lui è rappresentato da Franco (Cancelli) che fa da intermediario. Allora voglio avere un rapporto diretto con lui a quel punto, scusa**

Rossi Sergio: (incomprensibile)

Buzzi: Ce lo ha fatto vede?

Guarany: Cioè alla fine non è che...

Buzzi: **No, ma poi non mi risulta che lui è l'amministratore delegato dell'AMA, no?**

Rossi Sergio: No, ma poi lui è...

Buzzi: **Noi stiamo a tratta' con Panzironi che è un'altra cosa, non lo sapeva? E domandi**

Rossi Sergio: Ma chi? Lo so, lo so, lo so

(Turpiloqui)

Buzzi: **Gli chiarisco questo. Io mi sono fermato...Pure io al cip, se mi saluta mi saluta, se non mi saluta...**

Rossi Sergio: Anche perché, scusa un attimo, politicamente...

Buzzi: No, ma oh, (incomprensibile) cifra ti compri il consiglio comunale di Roma

Rossi Sergio: Eh

Buzzi: 100 (incomprensibile) mila euro quanti ne vuoi?

Rossi Sergio: Che cazzo vuoi?

Buzzi: Scusa, quanti ne vuoi?

Rossi Sergio: Non lo so

Buzzi: **Lui c'ha sto debito, se lo pagasse lui. Noi non l'abbiamo il debito, non ci frega un cazzo**

Rossi Sergio: Se lui ha fatto gli accordi sui cazzi suoi, va bene, poi altre cose? Quando cominciamo?

Buzzi: Senti, il direttore (Fiscon) ieri ci ha detto, niente, quando incominciamo, quando...

Guarany: L'ultima volta Casonato mi ha detto il 1° giugno, però oramai

penso che si libera il 1° luglio, perchè ancora stanno...

Rossi Sergio: Fanno un mese di...

Buzzi: No, no, no la cosa è stata completata

Guarany: Sì, è stata completata, però mo devono fare tutte le formalità, i verbali, (incomprensibile) un altro mese passa, figurati, quindi arriviamo...

Buzzi: Assilla Nanni (Fiscon)

Rossi Sergio: Eh

Buzzi: Che ne so, vai a trovare Nanni

Guarany: Il 1° luglio è sicuro

Rossi Sergio: No, no, ma io..." (Cambiano argomento).

Il p.m. produceva, a riscontro di detta conversazione (progr. 4732) copia del **bonifico di € 15.000 effettuato da Serviplus il 21.5.14 a Progetto Lazio**, lo stesso giorno e sul medesimo iban del bonifico di € 10.000 effettuato da Buzzi per la stessa associazione.

Il **28.5.14, rit 1741/13, progr. 64647, ore 14.48**, Buzzi chiama Fiscon: "Te ricordi quello che ti ho detto sull'amico de Mario, no?"

Fiscon: Eh

Buzzi: Mo gli abbiamo detto di lasciare lì e puoi pure pedalà. Allora me sta a cerca' con insistenza quell'altro. Ma quella cosa è chiusa? Non è che si può torna' indietro, no?

Fiscon: Sì, sì, tutto a posto

Buzzi: Ok, allora glielo dico, poi te renderò edotto, tutto a posto".

Lo stesso 28.5.14 Fiscon, quale rup della gara 30/13, trasmette ai competenti uffici Ama la relazione di aggiudicazione definitiva con la graduatoria finale (non si tratta ancora però della determinazione, ma solo della relazione).

Il 1.6.14 viene prorogata per la prima volta la gara a procedura negoziata, la 5159329 (necessaria in quanto la gara 30/13 ancora non è stata aggiudicata) che avrebbe coperto il periodo dal 1.6.14 al luglio 14, per tutti e 4 i lotti, con implememntazione fino a 1/5, autorizzata con determinazione n. 181/14, del 23.9.14, a firma del direttore generale Fiscon per l'importo di € 625.426 + iva. Gli assegnatari sono i medesimi.

In data 10 e 11 luglio '14 emerge dalle intercettazioni seguenti che il sindaco Marino, avendo riscontrato criticità nella raccolta dei rifiuti a Roma, aveva proposto il possibile licenziamento dei dirigenti (proposta di licenziamento di Fiscon).

Il **10.7.14, rit 1741/13, progr. 70209 e 70210, ore 9.32**, Buzzi invia un sms all'ex consigliere comunale e all'epoca deputato Marroni Umberto: **“E' necessario difendere Fiscon da questi attacchi immotivati del sindaco”**.

Rit 1741/13, progr. 70213 e progr. 70214, Buzzi invia analogo sms anche a Forlenza (di CNS): **“E' necessario difendere Fiscon da questi attacchi immotivati del sindaco. Parlane a D'Ausilio”** (D'Ausilio era capogruppo dei consiglieri di maggioranza dell'assemblea capitolina, area PD).

Forlenza risponde **al rit 1741/13, progr. 70267, ore 12.40** con un sms: **“Condivido anche perchè Marino scarica responsabilità politiche e dell'assessore su Ama, ma il problema è strutturale”**.

Rit 1741/13, progr. 70290 e 70291, ore 13.41, Buzzi invia analogo sms anche a Ozzimo Daniele: **“Bisogna difendere Fiscon dagli attacchi immotivati del sindaco. Ne ho parlato anche con Umberto che è d'accordo. Vedi cosa puoi fare stasera in giunta. Un abbraccio”**.

Su **rit 1741/13, progr. 70349, ore 18.02, sempre del 10.7.14**, è stato registrato un sms di Fiscon a Buzzi: **“Alle 20 capigruppo maggioranza e alle 21 giunta straordinaria su Ama con Fortini”** (primo contatto tra Buzzi e Fiscon sulla questione del licenziamento).

La difesa Fiscon evidenziava la conversazione di cui al **rit 1741/13, progr. 70384, ore 20.03, 10.7.14**, ove parlano Garrone e Buzzi. Garrone dice di aver sentito dai giornali della vicenda Fiscon.

Garrone: **“Ma dai, siamo... Porca miseria, Fiscon è di un integrità morale unica”**.

Alle ore **19.01, dello stesso 10.7.14, rit 1741/13, progr. 70351**, Buzzi risponde a Fiscon con sms: **“Lo so, ho avvisato Ozzimo (è scritto “Izzimo” ma è evidente l'errore materiale), Marroni, D'Ausilio, Coratti, più Sel”**.

Precisava in controesame il maresciallo De Luca che non risultavano documentati gli effettivi contatti di Buzzi con tali soggetti per sapere se fossero stati avvisati davvero, ad eccezione che per Ozzimo e Marroni).

Sempre alle **ore 19.01, al rit 1741/13, progr. 70352**, Buzzi chiama

Pulcini Enrico per informarlo che alle ore 21 ci sarà la giunta straordinaria su Ama perché Marino vuole sostituire Fiscon con Pucci Maurizio.

Pulcini passa il telefono a Ozzimo e Buzzi aggiorna Ozzimo sulla situazione spiegando che il problema dei rifiuti a Roma non è dovuto alla mala gestione di Fiscon ma alla mancanza di impianti.

Si interrompe la conversazione che viene ripresa dopo alle **ore 19.09, su rit 1741/13, progr. 70354**, e prosegue tra Pulcini Enrico e Ozzimo Daniele, da un lato, che chiamano da un telefono fisso in vivavoce, e Buzzi, dall'altro, i quali proseguono sullo stesso tema. Si comprende che Ozzimo prende appunti sulle informazioni che gli dà Buzzi.

Rit 1741/13, progr. 70361, ore 19.29, 10.7.14, Buzzi invia un sms a Fiscon: "Mi chiami che ti dico?"

Rit 1741/13, progr. 70360, ore 19.30, 10.7.14, Buzzi chiama Guarany e lo informa della telefonata intercorsa tra lui e Ozzimo informandolo che Ozzimo lo avrebbe difeso. Buzzi invita quindi Guarany a contattare Cesaretti Anna Maria (consigliere di maggioranza del gruppo Sel dell'Assemblea Capitolina) affinché possa parlare con Peciola Gianluca (consigliere di maggioranza e capogruppo di Sel della stessa Assemblea Capitolina) perché alle ore 21 si sarebbe riunita la giunta comunale.

Al **rit 1741/13, progr. 70362, ore 19.31, 10.7.14**, Buzzi contatta Forlenza e lo informa che alle ore 21 il sindaco ha convocato la giunta per la detta sostituzione di Fiscon con Pucci Maurizio. Gli chiede di contattare Francesco (D'Ausilio). Forlenza risponde che manderà un messaggio a Luca.

Al **rit 1741/13, progr. 70373, ore 19.57, 10.7.14**, Buzzi contatta Fiscon: "Oh Nanni. Allora, ho parlato a lungo...ho parlato con Marroni e poi ho parlato con Ozzimo che va in giunta. Poi abbiamo avvisato Giansanti, Coratti, D'Ausilio, insomma però la cosa importante è Sel. Se riusciamo a bloccare con loro è fatta, non passa" Fiscon: "Vediamo".

La conversazione si interrompe ma viene ripresa subito dopo, al **rit 1741/13, progr. 70375, ore 19.58**, in cui Buzzi prosegue con Fiscon: "Se riuscissimo a bloccarlo (incomprensibile) non credo Nieri, che Nieri non si metterà mai contro il sindaco, però Peciola insomma ce la potrebbe fa'. Quindi di ad Antonio su Peciola, perché tanto Nieri qualunque (cosa) dice Antonio fa il contrario, invece Peciola è diverso".

Fiscon: Va bene, niente, mo aspettiamo, tanto mo andiamo pure là in zona, se ci dovessero essere utili non so mo...

Buzzi: No, ma io a Daniele (Ozzimo) gli ho detto che il problema... Gli ho detto: 'Guarda, recupera l'intervista che ha fatto Fortini al Corriere della Sera, in cui diceva queste cose che ti sto dicendo io, cioè la colpa non è di Fiscon, de (incomprensibile) o di Buzzi, la colpa è degli impianti che non ci stanno' ”.

Rit 1741/13, progr. 70395, ore 21.38, 10.7.14, Buzzi invia un sms a Ozzimo Daniele: “Mi dici poi come finisce?”.

Ozzimo risponde a Buzzi al **rit 1741/13, progr. 70399 e progr. 70400, ore 21.46, 10.7.14**: “Ti aggiorno costantemente. Il sindaco ancora non c'è”.

Rit 1741/13, progr. 70403, ore 23.42, 10.7.14, sms di Buzzi a Fiscon: “Marino zero, Fiscon due”.

Seguono ulteriori sms al **rit 1741/13, del 10.7.14**:

- **progr. 70404, ore 23.43**, Fiscon a Buzzi: “Non vado ai rigori?”.

- **progr. 70406, ore 23.43**, Buzzi a Fiscon: “Almeno per ora”.

- **progr. 70407, ore 23.45**, Fiscon risponde a Buzzi: “Speriamo per il prossimo turno”.

L'11.7.14, rit 1741/13:

- **progr. 70414, ore 1.33**, scrive Ozzimo a Buzzi: “Tutto ok per il momento”;

- **progr. 70415, ore 1.36**, risponde Buzzi a Ozzimo: “Ok, grazie. Marino zero, Fiscon due”;

- **progr. 70418, ore 8.34**, Buzzi invia il seguente sms a Guarany: “Nanni salvo ma incazzato, sentito ora”;

- **progr. 70421, ore 8.47**, Fiscon chiama Buzzi. Buzzi si complimenta con Fiscon per essere risultato vincitore.

Fiscon spiega che il sindaco prima o poi gliela farà pagare perché vuole a forza, prima o poi, far saltare alcuni dirigenti.

Come riscontro è stato acquisito il verbale della seduta della giunta capitolina del 10 e 11 luglio 14, unica seduta iniziata alle ore 21.50 e protrattasi nella notte. Si legge nel verbale che in effetti Marino aveva sollevato il problema della grave situazione della raccolta dei rifiuti nella capitale ed invitava la giunta a pronunciarsi in merito ad un eventuale licenziamento di alcuni manager della Ama spa.

Dopo l'audizione di Fortini (a.d. di Ama spa), erano intervenuti alcuni componenti della giunta capitolina, tra cui Ozzimo Daniele, che si erano dichiarati contrari all'eventuale licenziamento dei dirigenti apicali di Ama (Ozzimo in particolare risulta aver dichiarato: "*L'assessore Ozzimo esprime l'avviso che nella fase di emergenza attuale l'eventuale rimozione di uno o più dirigenti apicali possa apparire inutile se non si procede sollecitamente al superamento delle difficoltà di raccolta e trattamento dei rifiuti. Ritiene indispensabile invece il segnale alla cittadinanza circa la volontà dell'amministrazione di potenziare i servizi di raccolta, il controllo sulla qualità dell'operato dei lavoratori, eventualmente anche in remoto e sul contrasto all'assenteismo*").

I dirigenti Ama non vengono licenziati.

L'11.7.14, rit 8416/13, progr. 5814, nell'ambientale in via Pomona 63, dalle **ore 15.00**, Buzzi si attribuisce il merito di aver impedito la sostituzione di Fiscon, alla presenza di Bugitti, Garrone, Di Ninno.

Buzzi: "Ieri praticamente è successo che 'sto matto del sindaco ha convocato una giunta straordinaria per far fuori Fiscon e metterci Pucci, quindi levava una brava persona e ce metteva un ladro, perché Pucci dice che è un ladro, dice è un ladro, rubava per il partito, ma tanta roba gli è rimasta attaccata, quindi non rubava per il partito. Allora abbiamo avvisato i nostri amici, i capigruppo, i nostri amici, e si è alzato un po' il (incomprensibile) di sbarramento. Poi ho lavorato pure Passarelli con Sel, risultato (incomprensibile). Come è andata a fini'? Io poi ho messaggiato a Fiscon, alla fine è andata bene, avemo mandato il messaggio: 'Marino zero - Fiscon due'".

Sei giorni dopo, il 17.7.14, con determinazione n. 36/14, a firma del direttore generale Fiscon, si dispone l'aggiudicazione della gara 30/13, per € 12.715.435,20, così suddivisi:

- lotto 1 a CNS per € 4.728.240 + iva (con ditte esecutrici 29 Giugno Onlus e 29 Giugno Servizi, che a loro volta subappaltano il 30% -di quanto loro assegnato da CNS- a Serviplus);
- lotto 2 a CNS per € 2.917.550 + iva (con ditte esecutrici 29 Giugno Onlus e 29 Giugno Servizi, che a loro volta subappaltano il 30% -di quanto loro assegnato da CNS- a Serviplus);
- lotto 3 a Edera per € 2.309.117,20 + iva (con subappalto ad

Arcobaleno Soc Coop);

- lotto 4 a Edera per € 2.760.528 + iva (con subappalto ad Arcobaleno Soc Coop).

Il 29.7.14 Fiscon dà comunicazione ufficiale della avvenuta aggiudicazione alle società vincitrici precisando che l'inizio delle attività sarebbe stato il 1.9.14.

Inoltre viene invitata CNS a fornire la documentazione delle ditte esecutrici 29 Giugno Onlus e 29 Giugno Servizi, nonché Edera a fornire la documentazione della subappaltatrice Arcobaleno.

Il 1.8.14 viene data una seconda proroga (con estensione contrattuale) per la gara a procedura negoziata, per tutto il mese di agosto 14, ma solo per i lotti 3 e 4, successivamente autorizzata con determinazione n. 203/14 del 23.9.14 a firma di Fiscon per l'importo complessivo di € 480.087,50 + iva, con il seguente riparto:

- lotto 3 a Edera (che subappalta ad Arcobaleno) per € 380.087;

- lotto 4, a CNS (che subappalta a 29 Giugno Servizi e 29 Giugno Onlus) per € 100.000.

4) Finanziamento di € 5.000 a Coratti e inserimento di Perrone Giuseppe nella macrostruttura di Ama

- Il **6.5.13, rit 1741/13, progr. 9577, ore 10.04** (durante la campagna elettorale per il Comune di Roma) Figurelli chiama Buzzi e gli chiede il pagamento di un contributo elettorale per Coratti di € 5.000. Figurelli si presenta: "Salvatore, Franco Figurelli.

Buzzi: Chi è?

Figurelli: Franco Figurelli

Buzzi: Buongiorno Franco, scusami

Figurelli: Ciao caro, ti chiamo con il numero del comitato. Senti, ma a te ti servono gli estremi per il coso, per il bonifico?

Buzzi: Per che cosa?

Figurelli: Non mi devi fare il bonifico, qualcosa, come sei rimasto co' Mirko?

Buzzi: No, non mi aveva chiesto... Veramente non le l'aveva chiesto

Figurelli: Eh?

Buzzi ridendo: Non me l'aveva chiesto...

Figurelli: Che ne so, che ne so, sta a te, io pensavo che eravate rimasti

d'accordo con lui, io sinceramente non...

Buzzi: 5.000 possono basta'?

Figurelli: Certo

Buzzi: E mandame...me serve tutto, se no dove te li mando".

Fugurelli dice che manderà gli estremi dell'iban.

In effetti, al *rit 1741/13, progr. 9580, ore 10.24*, dello stesso *6.5.13*, Figurelli manda un sms a Buzzi: "mandatario Luca Galloni, candidato Coratti, ibanCredito Emiliano agenzia 11" (Galloni è il capo segreteria di Coratti).

Buzzi gira poi lo stesso sms a Di Ninno, al *rit 1741/13, progr. 9586, ore 11.21 del 6.5.13*.

In effetti il 7.5.13 dal cc 765883 acceso presso la Banca Intesa San Paolo, intestato a 29 Giugno Onlus, risulta disposto il bonifico di € 5.000 in favore di "Galloni Luca, mandatario elettorale di Mirko Coratti" con causale "contributo elettorale".

- Nella gara 30/13 (deliberata con provvedimento 49 del 30.9.13) emerge inoltre che Figurelli e Coratti vengono interessati da Buzzi per la nomina di Perrone come da conversazioni seguenti.

Il *7.2.14, rit 1741/13, progr. 48123, ore 9.34*, Figurelli chiama Buzzi per chiedergli se abbia fissato l'appuntamento per il lunedì successivo alle ore 15.00 con Perrone.

Buzzi risponde che sta aspettando che il suo interlocutore gli dia conferma. Figurelli conferma e Buzzi si impegna a chiamare Perrone.

Alle ore *10.07, al rit 1741/13, progr. 48134, 7.2.14*, in effetti Buzzi chiama Perrone e gli chiede se lunedì alle ore 15 può andare con lui da Coratti Mirko. Perrone gli chiede la cortesia di spostare l'appuntamento alle ore 16.

Due minuti dopo, alle *ore 10.09*, Buzzi invia il seguente sms a Figurelli, si cui al *rit 1741/13, progr. 48139*, "Alle 16 va bene".

Alle *ore 11.28, al rit 1741/13, progr. 48174*, Figurelli risponde: "Alle 17 è meglio".

Alle *ore 11.38, rit 1741/13, progr. 48173*, Buzzi richiama Perrone e gli dice che l'appuntamento con Coratti è per lunedì (10.2.14) alle ore 17.00 in Campidoglio, al terzo piano. Buzzi gli chiede di incontrarsi con lui un quarto d'ora prima all'esterno dell'edificio.

Non sono stati svolti servizi di o.c.p. circa tale programmato incontro di lunedì 10.2.14, né risultano registrate conversazioni in

merito.

A distanza di due mesi, il **9.4.14**, su *rit 1741/13, progr. 58653, ore 8.54*, Buzzi chiama Fiscon per chiedergli se può andare da lui. Fiscon risponde che rientrerà alle ore 12. Buzzi comunica che andrà da lui.

Alle *ore 9.26, rit 1741/13, progr. 58665, 9.4.14*, Buzzi chiama Guarany e gli dice che andrà da Coratti, chiedendogli di recarsi da Bettini.

I due concordano di incontrarsi alle ore 12 da Fiscon.

Alle *ore 9.28, rit 1741/13, progr. 58666, 9.4.14*, Buzzi chiama Figurelli e dice: “Ah bello, vedo Fiscon a mezzogiorno oggi, eh”.

Figurelli: “Guarda, noi abbiamo fissato un appuntamento, però mi deve confermare Fortini (presidente di Ama) lunedì a mezzogiorno. Fortini, io dico a Mirko (Coratti) se famo veni’ pure Fiscon a mezzogiorno lunedì”.

Buzzi: “Ok”

Figurelli: “Famo veni’ tutti e due, va bene?”

Sempre *il 9.4.14, ore 12.47, rit 1741/13, progr. 58700*, Buzzi invia un sms a Figurelli: “Parlato con Fiscon. Dove sei?”

Alle *ore 13.02, rit 1741/13, progr. 58708, 9.4.14*, Buzzi chiama Figurelli e gli dice che sta uscendo da Ama. I due concordano di vedersi ai Fori Imperiali.

Non ci sono servizi di o.c.p. a riscontro dell’incontro.

Ma sono stati registrati due sms di conferma, al riguardo, sul *rit 1741/13*, tra i due soggetti:

- *progr. 58710, ore 13.23*, “Sono arrivato, ti aspetto”;

- *progr. 58711, ore 13.23*: “Ok arrivo”.

Il *10.4.14, rit 1741/13, progr. 58966, ore 13.51*, Buzzi chiama Perrone. Parlano prima delle biomasse.

Successivamente Perrone: “Senti, poi un’altra cosa, fra un po’ bisogna andà a ritorna’ parla’ con quello, mi sa...”

Buzzi: Volentieri

Perrone: Perché ci siamo, nel senso che abbiamo finito l’assessment, sai che hanno analizzato tutti, tutti quanti, adesso è finito, adesso Fortini, secondo me dopo Pasqua, già c’è...Comincerà a fa’ le nomine, quindi questo è il momento buono”.

Dunque tornano a parlare delle biomasse.

Alle *ore 13.54, 10.4.14, rit 1741/13, progr. 58967*, Buzzi, appena

finito di parlare con Perrone, chiama Figurelli a afferma: “Senti una cosa, quindi ricordati di Nanni. E poi quando arriva Fortini lunedì, gli dice a Mirko (Coratti) di ricordarsi quell’ingegnere che c’abbiamo potato quelle posizioni, no? Perrone

Figurelli: E certo, certo, certo.

Buzzi: Ok, va bene”.

Subito dop, alle *ore 13.57*, Buzzi chiama Perrone, al *rit 1741/13, progr. 58968, 10.4.14*, affermando: “Allora, gliene ho parlato, lunedì (il 14.4.14) vede Fortini e Fiscon e gliene parla. Siamo efficienti?”

Perrone: “Grande, ma tanto ormai, fammi capi’ un attimo, mo comandate voi, tra un po’...E’ una questione di ore”

Buzzi con tono scherzoso: “Sì, ma chi comanda? Qui non comanda nessuno. C’è l’anarchia, c’è”.

Perrone ride. Scherzano sul problema di chi comandi.

Lunedì *14.4.14* Buzzi chiama Figurelli al *rit 1741/13, progr. 59442, ore 18.19*, affermando: “Come è andata poi oggi?”

Figurelli: Bene, bene. C’erano tutti e due (Fiscon e Fortini).

Buzzi: E’ andata abbastanza bene?

Figurelli: Sì, sì, sì, gli ho detto che va bene, siamo d’accordo, parte chiaramente il discorso...E’ come il fatto dell’altra volta, non tutto però...

Buzzi: Certo

Figurelli: La disponibilità d’apertura verso la cooperazione sociale sicuramente...

Buzzi: Ok, hanno recepito quindi, no?

Figurelli: Sì, sì, c’era pure coso.

Buzzi: Nanni

Figurelli: Ho fatto veni’ pure Nanni e quindi...

Buzzi: **Ti sei ricordato pure de Perrone?**

Figurelli: **No, me so scordato**

Buzzi: **‘Tacci tua**

Figurelli: Che glie devo di’, oh?

Buzzi: **E perché mo devono fa’ la macrostruttura, no?**

Figurelli: Ah! E beh, parliamo co’ coso, co Nanni

Buzzi: E più (che) con Nanni devi parla’ con Fortini, no? Fortini, che decide

Figurelli: E va bene, va bene, mo è venuto oggi, è venuto, l’amo conosciuto, mo c’entriamo in rapporto, va bene?

Buzzi: Va bene”.

Il 5.5.14, rit 8416/13, progr. 4199 dalle ore 9, progr. 4200 dalle ore 10 e progr. 4201 dalle ore 11, è stata registrata una conversazione ambientale in via Pomona 63 (già richiamata), ove risultano presenti, verso le ore 9.40, Buzzi e Guarany.

Guarany: “Poi con Figurelli e con Nanni ho fatto un passaggio sulle nomine Ama perché stanno a decidere’ ‘sti giorni

Buzzi: Si

Guarany: Allora, a noi ci interessano, i due settori che ci interessano di più sono i servizi, quindi lo spazzamento e tutta questa parte qua, che attualmente segue Perrone e agli acquisti, sugli acquisti, potrebbe andare Perrone e sarebbe la cosa migliore, perché con Perrone sui...se Perrone va sugli acquisti, sui servizi l’unico con cui c’abbiamo un po’ più di confidenza, un po’ più di malleabilità è Casonato, perché gli altri insomma...L’ipotesi sarebbe Zotti, ma da Zotti do’ annamo?!

Dal verbale del consiglio di amministrazione di Ama del 14.5.14 (pochi giorni dopo il suddetto dialogo) risulta approvata la nuova macrostruttura di Ama spa in cui erano stati nominati, nella struttura Servizi (alle dipendenze della Direzione Generale), Perrone Giuseppe come responsabile del “Patrimonio e Veicoli”, Casonato Marco come responsabile ‘Impianti e Logistica dei Flussi’, Limiti Emiliano come responsabile “Acquisiti”, Torreti Fulvio come responsabile del Controllo Operativo Comunicazione e Customer Care”; Zotti Pietro come responsabile di “Recupero Risorse Rifiuti”.

6. Gara n. 5157177, c.d. Federambiente (capo 15, I decr.)

Tale procedura negoziata (indetta ex art. 57, co. 2, lett. c, vecchio codice degli appalti, dunque in emergenza) viene bandita in base all’esigenza legata al fatto che al settembre 13 la discarica di Malagrotta sarebbe stata non più utilizzabile (come da articoli di stampa e intercettazioni telefoniche). Pertanto erano state individuate altre discariche e quindi necessitava trasportare i rifiuti altrove.

Il servizio doveva avere la durata di due mesi, più due mesi di proroga, più l'implemento di 1/5 del servizio, dal 1.10.13, per l'importo complessivo di € 5.143.968 + iva, suddiviso in due lotti:

- 1) lotto 1, per € 3.504.800 + iva;
- 2) lotto 2, per € 1.639.168 + iva.

Il rup è Casonato Marco.

La gara è da aggiudicarsi con il criterio del prezzo più basso e viene indetta con delibera di Ama spa n. 43 del 31.7.13. Oggetto: servizio di prelievo, carico, trasporto, recupero e/o smaltimento, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria vigente, dei rifiuti urbani prodotti giornalmente negli impianti di trattamento meccanico-biologico di proprietà Ama.

La gara è a procedura negoziata, con lettere di invito a partecipare.

La prima intercettazione al riguardo è del **28.8.13, rit 1741/13, progr. 26231, ore 9.48**, ove Buzzi chiama il direttore generale di Ama, Fiscon: **“Per essere invitato alla gara provvisoria, Nanni, questa dei rifiuti, potremmo come CNS?”**

Fiscon: **“No, ormai no, perché quelle le ho fatte, me le ha indicate Federambiente”**

Buzzi: **“Ah Federambiente?”**

Fiscon: **“Si, si, doveva fa' le domande, però co...quella che conta è quell'altra”**

Buzzi: **“Qual è?”**

Fiscon: **“Quella che conta è quell'altra”**

Buzzi: **“Quell'altra si”**

Fiscon: **“Quella che conta è quell'altra”**

Buzzi: **“La stiamo facendo. Stiamo...stiamo...”**

Fiscon: **Quella a tutti i costi, cioè non...non sbagliate niente là (secondo il marescaillo De Luca il riferimento è alla gara 30/13)**

Buzzi: **No, abbiamo già raggiunto de...degli accordi**

Fiscon: **Eh!**

Buzzi: **Era per sapere se c'avevamo spazio pure su questa provvisoria**

Fiscon: **No pe...perché ho fatto...ho fatto un criterio...se no come facevo...**

Buzzi: **Ok**

Fiscon: **...a sceglie uno si, uno no, uno si, uno no...qualcuno me lo doveva di'**

Buzzi: **Ok, tutto qua”.**

Nella stessa giornata Fiscon ci ripensa e richiama Buzzi invitandolo a presentare la offerta (per la gara Federambiente) spiegandogli il modo in cui doveva farla e in un successivo momento gli suggerirà di modificare dei parametri che non andavano bene.

Infatti, sempre il **28.8.13, al rit 1741/13, progr. 26244, ore 9.59**, Fiscon invia un sms a Buzzi: **“Mi chiami? Urgente”**.

Al **rit 1741/13, progr. 26247, ore 9.59, 28.8.13**, Buzzi chiama Fiscon.

Fiscon: **“Senti, c’ho ripensato un attimo. Se te mi fai arriva’, entro massimo un’ora**

Buzzi: Si

Fiscon: **... una richiesta di CNS in cui dice: ‘Abbiamo letto dai giornali che comunque anche nelle more c’è una procedura e...insomma chiedemo de...**

Buzzi: Ok

Fiscon: Però me deve arriva’ un fax entro un’ora

Buzzi: Te lo faccio...te lo faccio arriva’ entro un’ora, ok

Fiscon: E dove c’è scritto bene poi chi dovemo invita’...invitando CNS, eccetera

Buzzi: Ok, d’accordo

Fiscon: Ve beh! Oh, me raccomando

Buzzi: Ok, grazie”.

Subito dopo, al **rit 1741/13, progr. 26246, ore 10.01 (28.8.13)**, Buzzi chiama Forlenza Salvatore (responsabile di CNS per il Lazio) che gli comunica di essere in Grecia.

Buzzi prosegue: “Senti, è ‘na questione d’emergenza. La puoi risolvere dalla Grecia? Allora, questa mattina sui giornali...sta sui giornali che Ama fa la procedura d’urgenza per il trasporto dei rifiuti fuori Roma, in attesa che venga definita la gar aeuropea che stiamo facendo, Federambiente. Allora gli ho detto: ‘Scusate, perché non noi?’...Però deve pervenire entro un’ora”.

Forlenza invita dunque Buzzi a contattare De Francesco Ugo, presidente della CNS presso la sede di Bologna.

In effetti al **rit 1741/13, progr. 26248, ore 10.04, 28.8.13**, Buzzi chiama De Francesco Ugo, di CNS, e gli spiega di dover partecipare alla detta gara in urgenza per il servizio che parirà il 1 ottobre: “Quindi noi dovremmo concorrere come CNS”. Buzzi gli chiede infine di inviare via fax la richiesta di partecipazione alla gara.

Dunque al *rit 1741/13, progr. 26253, ore 10.51, 28.8.13*, Buzzi invia un sms alla utenza di Fiscon: “Sta partendo ora da Bologna”.

Al rit 1741/13, progr. 26259, ore 11.08, 28.8.13, Fiscon chiama Buzzi e lo informa che (la richiesta) “è arrivata”, precisando che invierà la lettera di partecipazione a CNS, che avrebbe dunque dovuto effettuare il sopralluogo.

Al rit *1741/13, progr. 26267, ore 11.18*, Fiscon chiama Buzzi: **“Senti, però ho letto la lettera...**

Buzzi: Si

Fiscon: **Dovreste essere un po’ più precisi, perché sembra quasi che io vi invito solo per il trasporto.** Se lì c’è...(incomprensibile) per il servizio del trasporto di rifiuti. **In realtà no, la gara è trasporto e...**

Buzzi: ...smaltimento

Fiscon: **Smaltimento**

Buzzi: **Faccio aggiungere smaltimento, ok.**

Fiscon: Cioè falla rifa’ con...sennò sembra... sennò dovrei invita’ tutti i trasportatori

Buzzi: Ok

Fiscon: Invece io invito...capito?

Buzzi: Si, raccolta e smaltimento

Fiscon: Ok, ok, grazie”.

Si ricorda che la gara era stata bandita un mese prima, il 31.7.13.

Dunque al *rit 1741/13, progr. 26268, ore 11.32*, sempre del 28.8.13, Buzzi invia un sms a Fiscon: “Parte di nuovo”.

Lo stesso 28.8.13 con lettera di invito a firma del direttore generale di Ama, Fiscon, vengono invitate a partecipare alla gara n. 20 società tra cui CNS, con richiesta di presentare la relativa offerta entro le ore 12 del 18.9.13 .

Il 18.9.13, rispondono all’invito solo tre ditte, per tutti e due i lotti:

- 1) CNS (Consorzio Nazionale Servizi) con le consorziate 29 Giugno Onlus e Consorzio Formula Sociale;
- 2) r.t.i. Hera Ambiente spa (mandataria) e Sogliano Ambiente spa, Melandri Emanuela, Linea Ambiente srl, Rea Dalmine e Albatros Società Consortile a rl (come mandanti);
- 3) r.t.i. Elcotecnica (mandataria) e Smaltimenti Controllati Smc spa e Settentrionali Trasporti spa (mandanti).

Il 18.9.13 con nota a firma del direttore Direzione Acquisti, Anelli, viene nominata la commissione di gara risultata composta da: Rubrici Giuseppe (presidente), Fiore Antonella (componente), Mazzone Antonio (componente), Scicolone Stefano (componente) e Viola Francesca (componente).

Lo stesso 18.9.13, con verbale di gara n. 1, iniziano le operazioni di apertura delle buste A. Viene esaminata la posizione di Hera Ambiente. Vengono richiesti chiarimenti ad alcune ditte.

Il 19.9.13, con verbale di gara n. 2, in seduta riservata, vengono esaminati i documenti di rti Elcotecnica e CNS e si decide di chiedere documenti alle stesse (alla seconda in merito ad un decreto penale di condanna).

Il 20.9.13 la commissione apre le buste B (relazioni tecniche).

Il 19.9.13, al rit 1741/13, progr. 29316, ore 11.23, Buzzi invia un sms a Fiscon: “Sto andando a trovare Marroni, che è ricoverato al Santa Lucia (nota clinica di riabilitazione) E vedo il tuo ufficio”.

Al rit 1741/13, progr. 29317, ore 11.25, 19.9.13, Fiscon risponde con sms: “Se vuoi passare sono qui”.

Successivamente, **al rit 1741/13, progr. 29328, ore 12.21, 19.9.13**, Buzzi chiama Fiscon per concordare un appuntamento. Fiscon risponde che ha quasi finito una riunione e che Buzzi può passare quasi subito.

Dal rit 1741/13, progr. 29343, ore 12.53, dello stesso 19.9.13, si evince l'avvenuto incontro tra i due. Si tratta infatti di un sms di Buzzi a Fiscon dal seguente contenuto: “Sono qui fuori”.

Al rit 1741/13, progr. 29360, ore 13.50, 19.9.13, Buzzi chiama la compagna Garrone informandola di essere stato in Ama e di aver parlato con Nanni e Zuccaroli e, nella circostanza, di aver incontrato anche Casonato (rup della gara *de qua*) che gli aveva riferito di essere nella commissione di gara e che stavano preparando una richiesta di chiarimenti urgente sulla natura societaria di CNS.

La Garrone spiega che Alessia non può occuparsi della questione essendo insieme a lei da Brugnoletti.

Buzzi precisa che la richiesta di chiarimenti è per CNS e che dunque bisogna avvisare subito Raniero per la risposta tecnica.

La Garrone afferma che alle 14.00 chiamerà CNS per avvisarli.

Infatti **al rit 6546/13, progr. 1054, ore 14.04, 19.9.13**, la Garrone chiama una donna non meglio identificata per avvisarla che Ama

avrebbe mandato una richiesta di chiarimenti direttamente a CNS in ordine alla gara che Alessia aveva trattato il giorno prima.

Al *rit 1741/13, progr. 29382, ore 15.42, 19.9.13*, Forlenza (di CNS) chiama Buzzi chiedendo se vi sono notizie dall'Ama.

Buzzi risponde di aver incontrato Casonato che gli aveva anticipato che avrebbero richiesto chiarimenti a CNS di carattere documentale. Buzzi afferma che occorrerà inviare subito i chiarimenti in quanto l'indomani la gara sarebbe proseguita.

Forlenza risponde che contatterà 'Cirstina' per capire di cosa di cosa si tratti.

Al *rit 1741/13, progr. 29393, ore 17.08, 19.9.13*, Buzzi chiama Moraro Paola (di Ama spa) la quale gli riferisce che la richiesta di chiarimenti è stata inviata al CNS di Bologna e che i chiarimenti dovrebbero arrivare il giorno dopo entro le ore 12, dal momento che alle ore 13.00 apriranno le buste B. Buzzi afferma che avviserà subito.

Al *rit 1741/13, progr. 29397, ore 17.11, 19.9.13*, Buzzi invia un sms al suo dipendente Lucci Raniero: "Avvisa Bologna. Richiesta partita ora".

Buzzi invia un sms anche a Forlenza al *rit 1741/13, progr. 29400, ore 17.12, 19.9.13*: "Richiesta partita ora da Ama".

Il 20.9.13, con verbale di gara n. 3, ore 11, in seduta riservata, la commissione esamina i chiarimenti inviati e ammette tutti alla fase successiva. Alle ore 12.00 viene chiusa la fase della disamina delle buste A (documenti amministrativi).

Alle ore 13, come da verbale di gara n. 4, la commissione apre le buste B (offerte tecniche) .

Alle ore 14, come da verbale di gara n. 5, la commissione in seduta riservata esamina la documentazione della rti Elcotecnica srl alla quale si richiedono chiarimenti in particolare riguardo alla Smaltimenti Controllati spa; anche alla CNS vengono chiesti chiarimenti in merito alla scadenza della autorizzazione alla Indeco srl di Latina (che era la discarica che doveva ricevere i rifiuti); del pari con riferimento alla rti Hera Ambiente si richiedono chiarimenti in merito al servizio offerto e sui quantitativi dei rifiuti.

La commissione rinvia poi i lavori al 21.9.13.

Il *21.9.13, rit 6546/13, progr. 1147, ore 8.25*, la Garrone chiama Lucci Raniero che le riferisce che D'Aprano, della società Indeco, era

“matto” in quanto non aveva gradito di essere inserito nel progetto della gara con Buzzi poiché partecipava alla gara già con il gruppo Hera. I due concordano di provare a “riagganciarlo” tramite Danilo.

Alle ore 9.57 la Garrone invia due sms di analogo contenuto: “Indeco ha inviato la dichiarazione di non disponibilità al conferimento ad Ama. Sappiamo per certo che verremo esclusi”. Il primo a Forlenza al *rit 6546/13, progr. 1156, ore 9.57*. Il secondo a Lucci Raniero al *rit 6546/13, progr. 1157, ore 9.57*.

In effetti al *rit 6546/13, progr. 1183, ore 10.29, 21.9.13*, Lucci Raniero comunica alla Garrone che il lotto 1 è stato assegnato a Ecoltecnica ad € 114,79 e il lotto 2 a Hera Ambiente a € 109,60, quindi non avrebbero comunque vinto.

Al *rit 1741/13, progr. 29656, ore 10.57, 21.9.13*, Lucci invia un sms a Buzzi: “Vado comunque all’apertura alle 11. Poi ti faccio sapere”.

Buzzi invia un sms a Lucci al *rit 1741/13, progr. 29657, ore 11.00, 21.9.13*: “Ok. Non ci apriranno la busta. Io alle 17 vedo D’Aprano” (rappresentante della Indeco di Latina).

In effetti il 20.9.13, con verbale di gara n. 6, alle ore 10, in seduta riservata, la commissione dichiara esaustivi i documenti prodotti da Ecoltecnica e da Hera, e che invece CNS non aveva inviato il documento richiesto e pertanto veniva non ammessa alle fasi successive.

Alle ore 11.00, con verbale di gara n. 7, in seduta pubblica, vengono aperte le buste C (offerte economiche) delle due partecipanti ammesse.

Vi è dunque l’aggiudicazione provvisoria:

- del lotto 1 a rti Ecoltecnica srl;
- del lotto 2 a rti Hera Ambiente spa.

Alle ore *11.29* dello stesso *20.9.13* Buzzi invia un sms alla Garrone, al *rit 1741/13, progr. 29666*: “Gara persa. Avremmo comunque perso per il prezzo che hanno fatto gli altri, molto più basso. Un bacio amore mio”.

Alle ore 14.40 vengono dichiarate chiuse le operazioni di gara.

Il presidente Rubrichi redige la relazione finale e comunica al rup Casonato la graduatoria della aggiudicazione provvisoria.

Con determinazione n. 82/13, priva di data, Fiscon dispone la aggiudicazione definitiva della gara per € 4.317.276 + iva, così divisi:

- lotto 1, a rti Ecoltecnica, per € 2.984.540 + iva (€ 114,79 a tonnellata);

- lotto 2, a rti Hera Ambiente, per € 1.332.736 + iva (€109,60 a tonnellata).

La durata era dal 2.10.13 per due mesi.

Il 29.8.13 'Il Messaggero' pubblica un articolo sui rifiuti a Roma nel quale si fa riferimento alla destinazione dei rifiuti già trattati a Roma e si dice che potrebbero finire -a seconda di come terminerà la gara ad inviti- in Emilia Romagna, Toscana, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia.

Rispetto a tale articolo, il colloquio di Buzzi e Fiscon in cui Buzzi avanza la richiesta di partecipazione di CNS, è del 28.8.13.

2. PANZIRONI FRANCO. LA CORRUZIONE DI PANZIRONI (CAPO 11, I DECR.). LA TURBATIVA D'ASTA NELLA GARA 18/11 (CAPO 12, I DECR.)

A Panzironi risultano contestati i reati di cui ai:

- capo 1, I decr., (art. 416 bis c.p.);
- capo 11, I decr. (artt. 318 e 319 c.p. e art. 7 DL 152/1991);
- capo 12, I decr. (artt. 353 c.p. e 7 DL 152/1991, per la gara 18/11);
- capo 13, I decr. (artt. 353 e 7 DL 152/1991, per la c.d. raccolta foglie).

Va premesso che Panzironi è stato:

- amministratore delegato e consigliere di Ama spa dal 6.8.08 al 4.8.11 (**come da doc. 142, allegati vari**, prodotti dal p.m. all'ud. 27.1.16);
- consigliere di Alemanno dal 2.7.08 fino al 2013 ("collaboratore a titolo gratuito del sindaco Alemanno nella cura delle relazioni esterne" fino al termine del mandato del sindaco, come da delibera n. 160 della giunta comunale romana del 2.7.08: v. **doc. 143** prodotto dal p.m. all'ud. 27.1.16);
- dal 20.07.09 al 13.04.11 e dal 4.8.11 fino al 3.10.13 presidente del c.d.a. di Roma Multiservizi spa, nonché consigliere dal 13.2.09 al 3.10.13 (come da visura della Camera di Commercio: **doc. 142, all. 29**, doc. prodotto dal p.m. all'ud. 27.1.16).

1) La corruzione di Panzironi (capo 11, I decr.).

A Panzironi è contestato al capo 11 del I decreto di giudizio immediato (intitolato "corruzione di Panzironi") di essere stato corrotto in concorso con i coimputati Buzzi, Carminati, Cerrito, Fiscon e Caldarelli, nonché con Alemanno Giovanni e Cancelli Franco -per cui si procede separatamente con autonomo giudizio- .

a. Dalla articolata imputazione si evince che egli avrebbe in particolare concorso nelle condotte proprie del sindaco Alemanno, ed in tal senso Panzironi come *extraneus*, condotte consistenti sia nella vendita della funzione del sindaco (ex art. 318 c.p.) che nel compimento di atti contrari ai doveri d'ufficio (ex art. 319 c.p.) costituiti anche dalla

violazione del dovere di imparzialità della pubblica amministrazione consistenti pure:

- nell'indicazione di Berti quale componente del c.d.a. di Ama spa;
- nell'intervento per la nomina di Fiscon quale direttore generale di Ama spa.

Ebbene quanto alla nomina del consigliere Berti nel c.d.a. di Ama spa (formalizzata il 6.2.13) va evidenziato che non sono emersi elementi probatori di sorta sul coinvolgimento di Panzironi in tale atto. In particolare egli mai è stato citato nelle intercettazioni telefoniche od ambientali inerenti a tale vicenda (vedasi in particolare quanto riferito sul tema dal maresciallo De Luca nelle udienze del 9.2.16, 10.2.16, 11.2.16, 15.2.16, 17.2.16, 18.2.16, 25.2.16, 13.7.16, 14.7.16).

Risulta, anzi, un certo fastidio di Panzironi riguardo alla persona del Berti una volta nominato consigliere del c.d.a..

Infatti -come precisato dal maresciallo De Luca a domanda della difesa di Buzzi all'ud. 15.2.16- il 20.2.13, al rit 186/13, progr. 918, ore 14.48, Testa chiedeva a Buzzi di riferire al Tanka (Panzironi) della sua necessità di parlargli, in ordine a una questione che avrebbe potuto risolvergli con l'aiuto di Berti (conversazione pure citata dal p.m. nella requisitoria scritta).

Invero -proseguiva il maresciallo escusso- l'incontro Buzzi-Panzironi era stato programmato dalla precedente conversazione del 19.2.13 (rit 6100/12, progr. 31489, ore 12.59). I due in effetti si incontravano, essendosi documentato che Buzzi si recava in piazza San Lorenzo in Lucina n.126, presso la Fondazione De Gasperi. E tuttavia emergeva che Panzironi non aveva intenzione di incontrare Berti, posto che, all'uscita di un secondo appuntamento, Buzzi affermava: "Ah, meno male che non abbiamo fatto esporre il nostro amico (Testa) perché lui (Panzironi) il consigliere (Berti) non lo vuole incontrare, perché lui parla direttamente con il sindaco".

Quanto alla nomina di Fiscon quale direttore generale di Ama s.p.a. (il 19.4.13) al posto di Anelli Giovanna va osservato che, se da una parte le conversazioni intercettate evidenziano un ruolo importante di Panzironi in seno ad Ama spa nonostante fosse cessata da tempo la sua carica di amministratore delegato (carica assunta dal 5.8.08 al 4.8.11) -ruolo di fatto potenzialmente funzionale alla nomina in esame ed in qualche modo supportato dal titolo formale di consigliere del

sindaco - dall'altra esse dimostrano che la nomina di Fiscon è una decisione, assunta infine da Alemanno, che Panzironi subisce, avendo quest'ultimo anzi l'interesse contrario a mantenere la Anelli in quel ruolo.

Si tratta infatti di dialoghi attinenti al periodo in cui i componenti del c.d.a. di Ama spa lamentavano l'eccessivo potere in capo alla Anelli e tentavano di ridurlo.

La Anelli infatti era direttore amministrativo di Ama spa dal 12.1.09, nominata da Panzironi; a tale carica la donna cumulava, dall'aprile 2010, quella di direttore della Direzione Acquisti di Ama s.p.a.. Alle dimissioni di Panzironi, il nuovo amministratore delegato Cappello le confermava le due cariche. Ed alle dimissioni dell'a.d. Cappello, nel settembre 12, il sindaco Alemanno la nominava direttore generale con le deleghe dell'amministratore delegato, nomina verosimilmente sollecitata dallo stesso Panzironi.

Si trattava di una situazione peculiare in quanto la Anelli aveva i poteri dell'amministratore delegato pur non essendo formalmente tale (v. testimonianza della Anelli all'udienza del 26.5.16).

Circa il potere di Panzironi la teste Anelli (alla stessa udienza del 26.5.16), sentita ex art. 210 c.p.p. (ma la sua posizione è stata poi archiviata con provvedimento del Gip del 6.2.17), confermava: "... Panzironi, anche nel periodo in cui non era più l'amministratore delegato di Ama spa aveva comunque una qualità formale e sostanziale costituita dall'essere espressione del sindaco Alemanno; una qualità che egli spendeva e che era confermata dal sindaco. Egli anche nel periodo in cui non era più amministratore delegato interveniva nei miei confronti, forte dei legami che si erano creati e del suo ruolo di consigliere del sindaco per sollecitarne dei pagamenti nei confronti della 29 Giugno o di Buzzi".

Di seguito le conversazioni rilevanti.

Il 16.2.13, rit 1008/13, progr. 565, ore 18.22, il consigliere Berti ed Andrini Stefano (quadro di Ama spa e amministratore delegato di una società controllata da Ama spa) commentavano la vicenda relativa al contrasto in seno ad Ama circa la posizione della Anelli. Andrini chiedeva se le deleghe alla Anelli erano state restituite. Berti spiegava di aver avuto un incontro presso l'ufficio del sindaco a seguito del quale lo stesso sindaco Alemanno si era mostrato favorevole alla restituzione delle deleghe. Andrini commentava che a suo parere la Anelli non si meritava tali deleghe e chiedeva quale fosse la di lei posizione.

Berti: “Lei rivuole quella roba” (le deleghe)

Andrini: “**Ma in cambio di riprendere quella roba, lei ha capito che la azienda non è sua, è di Panzironi o (incomprensibile) ...della collettività... oppure la rivuole o basta?**”

Berti: “No, lei la rivuole e basta”.

Andrini: “Va beh, questo non credo sia tollerabile. E gli altri consiglieri che dicono?”.

L’11.3.13, rit 1733/13, progr. 752, ore 9.42, Berti ed Andrini commentavano la possibile nomina di De Ritis (consigliere di Ama spa) come amministratore delegato.

Berti: “Lo so, ma quello non ci può sta’ (il riferimento dovrebbe essere al consigliere Commini, ipotizzato dal sindaco), ci ha la stampa contro, la sua brama di soldi e di poteri è un bel problema...”

Andrini: “Ah, se non ce può sta’...gli altri non ce stanno...cioè altri...perché poi Fiscon ce lo vuoi mettere? **Ma Fiscon risponde a Panzironi, risponde al PD, risponde a tutti**, capito? Quindi è meglio farlo direttore generale, ma senza potere e buonanotte, fai prima”.

L’11.3.13, rit 1733/13, progr. 757, ore 10.12, Berti (consigliere di Ama spa) interloquiva con De Ritis (consigliere di Ama spa), che ipotizzava la nomina come amministratore delegato di Ama di Benvenuti (presidente del consiglio di amministrazione di Ama spa).

Berti: “Come siete rimasti?”

De Ritis: “Allora, **siamo rimasti che adesso Luca faceva un passaggio sia dal sindaco sia da Panzironi per verificare queste strade se erano percorribili o meno**, perché l’altra strada de Stefano era stata completamente bocciata”.

Berti si diceva perplesso sulla possibile nomina di Benvenuti e se fosse stato possibile togliere del tutto la figura del direttore generale.

De Ritis: “Oh, di questo...di questo abbiamo parlato, nel senso che **io mi aspetto che Panzironi naturalmente vorrebbe salvaguardare la Anelli per... come dire? Glie fa ‘na figuraccia, capito? Quindi rimane lei come direttore generale...**”.

Il 18.3.13, rit 1669/12, progr. 13446, 13448 e 13449, ore 11.34, Gramazio, che aveva organizzato una riunione nei suoi uffici di via Etruria, inviava sms di invito al presidente del c.d.a. Benvenuti ed ai consiglieri Berti e De Ritis e -con rit 2169/13, progr. 97, ore 11.34- a Panzironi.

Con servizio di o.c.p. del 18.3.13 si verificava che alle ore 17.30 Panzironi accedeva all'interno del civico n. 79 di via Etruria, e dopo di lui Benvenuti e successivamente Berti e De Ritis.

Alla fine della riunione (che non era segreta) Gramazio chiamava Panzironi per farlo tornare nell'ufficio di via Etruria n. 79 al fine di proseguire la lunga riunione tra loro due ed anche con la Anelli: rit 2169/13, progr. 179, ore 19.32, 18.3.13.

Gramazio: "Alle 21.00...se vuoi mi aspetti un attimo e ne parliamo alle 21.00. Se vuoi vieni...facciamo veni' anche Giovanna (Anelli)"

Panzironi: "Se avete risolto il problema delle deleghe va benissimo"

Gramazio: "Va bene, si"

Panzironi: "Se non lo avete risolto, ecco, non discutete davanti a lei"

Gramazio: "Abbiamo trovato il sistema affinché lei trova il...le stesse...le deleghe che lei voleva"

Panzironi: "Eh, va beh, allora facciamolo...la facciamo venire?"

Gramazio: "Allora, ti spiego, assolutamente si, alle 21.00, qui, saluti"

Panzironi: "E praticamente sono le deleghe, quelle che gli avevano detto, che gli avevano scritto e ci aveva in ipad Benvenuti?"

Gramazio: "Allora...allora ascolta, mi so' allontanato da loro. Il problema è questo, De Ritis ha detto: 'Io sono pronto ad iniziare questo discorso, ma non voto le deleghe della Anelli, solo questo, perché ho chiesto io di toglierla'. E' impossibile far votare a Benvenuti solo per quella seduta, visto che io non ci sono e devo partire. Benvenuti e Berti votano...rivotano le deleghe alla Anelli. Due sono Benvenuti e Berti, due sono Fasoli e Commini, vince la maggioranza...il presidente da questo...e da questo momento si riparte con la delega alla Anelli".

Subito dopo, alle ore 19.35, Panzironi contattava la Anelli, al rit 2169/13, progr. 181, 18.3.13 e la convocava da Gramazio, in via Etruria 79, per le ore 21.00.

Manca un servizio di o.c.p. ma dalla conversazione al rit 1669/13, progr. 14214, ore 22.54 del 18.3.13, in cui Gramazio chiamava la sua compagna Manca Patrizia dicendole di essere ancora in ufficio con Anelli, Panzironi, Berti, Benvenuti e De Ritis, si evinceva l'avvenuto incontro.

Il 19.3.13, ore 9.33, rit. 1669/13, progr. 14277, Lucarelli (caposegreteria del sindaco Alemanno) chiamava Gramazio e gli chiedeva se avesse parlato col sindaco. Gramazio confermava dichiarando di essere stato dal sindaco la sera prima insieme a Panzironi. Lucarelli chiedeva come fosse andata a finire.

Gramazio rispondeva che sembrava che il sindaco ci avesse ripensato.

Il 24.3.13, rit 2169/13, progr. 916, ore 22.11, la segretaria di Alemanno chiamava Panzironi e glielo passava. Panzironi ricordava ad Alemanno che l'indomani mattina alle ore 10 ci sarebbe stato il consiglio di amministrazione di Ama spa. Alemanno chiedeva cosa sarebbe successo. Panzironi rispondeva che non era riuscito a contattare Gramazio (pur avendoci provato "una sessantina di volte") e che, per quanto capito, non volevano concedere le deleghe (alla Anelli) per come le avevano stabilite.

Il 3.4.13, ore 19.03, rit 2169/13 progr. 1852, Alemanno chiamava Panzironi il quale spiegava che De Ritis non aveva votato le deleghe, la Fasoli era andata via, Commini aveva votato contro. Alemanno spiegava che il mancato voto di De Ritis era concordato e che l'importante era che la Anelli avesse le deleghe.

Alemanno, irritato per la preoccupazione di Panzironi (Alemanno: "Nooo, eravamo d'accordo!! A' Panziro', te devi sveja' però!! Me sembra che te stai a rincoglionì in questi ultimi periodi! Io sto in campagna elettorale, non è che c'ho tempo da perdere! Eravamo d'accordo così, capito??!"), aggiungeva che lo avrebbe fatto chiamare da Borriello o da Gramazio.

Il 16.4.13, rit 2169/13, progr. 2731, ore 16.44, un uomo non identificato chiamava Panzironi e gli chiedeva: "Ma che casino stanno a fa quelli dell'Ama?"

Panzironi rispondeva: "Il casino è che praticamente il sindaco non gestisce un cazzo".

L'uomo gli proponeva come soluzione (per la nomina al posto della Anelli) Commini cercando una sistemazione adeguata per l'Anelli che, avendo gestito l'azienda, non poteva essere mortificata dal punto di vista professionale retrocedendo a mero direttore amministrativo.

Panzironi riferiva che Alemanno "allo stato attuale" non aveva preso alcuna decisione, ciò dimostrando che la decisione era del sindaco.

Il 28.3.13, rit 2169/13, progr. 1334, ore 16.51, Panzironi chiamava la Anelli dicendo di dover incontrare il sindaco e chiedendole se avrebbe potuto parlare al sindaco di "questa situazione". La Anelli rispondeva "certamente" e che voleva dimettersi perché non riusciva più a gestirla.

La Anelli dichiarava anche Gramazio la aveva implorata di stare tranquilla in quanto il mercoledì successivo si sarebbe svolto un ulteriore consiglio di amministrazione.

Anelli: “Ah, sì, sì, certamente eee...cioèeee...a me m’ha chiamatooo...ehm...come, come si chiama gra...Gramazio implorandomi di non...di sta’ tranquilla che mercoledì si fa un altro CdA, di non a coso, perché...ma io sono intenzionata a dimettermi, perché così...così non si può fare, cioè...mi dispiace, lui è stato molto carino, m’ha implorato, m’ha detto ‘No, adesso sistemo, non ti preoccupare’, ma è una figura di merda anche nei confronti della struttu...”.

Il 28.3.13, al rit 2169/13, progr. 1336, ore 16.53, una donna chiamava Panzironi e gli passava Alemanno.

Panzironi: “Follia Ama. In pratica oggi il consiglio di amministrazione, deleghe e approvazione del bilancio, non si è presentato né il presidente, né la maggioranza. Questi so’ matti”

Alemanno: “Vogliono fare martedì tutto quanto”

Panzironi spiegava che sarebbe stato il caso comunque almeno di avvisare la Anelli che non era stata affatto informata.

Alemanno: “Io pensavo, io ho parlato con Gramazio, pensavo, mi ha detto questa cosa, pensavo ve l’avesse detto pue a voi”.

Panzironi riferiva che stava “inseguendo” Gramazio da una settimana ma non riusciva a parlarci.

Alemanno rispondeva che adesso ci avrebbe parlato lui con Gramazio.

Alemanno: “Se si fa martedì bene, se no scioglieremo ‘sto consiglio”.

Il 3.4.13, a seguito dei detti contrasti, la Anelli presentava le sue dimissioni, formalizzate il 19.4.13 con la sostituzione di Fiscon.

Il 3.4.13, rit 1733/13, progr. 2436, ore 9.23, Berti (consigliere di Ama spa), parlando con Gramazio (consigliere regionale), affermava: “Aho, guarda che Gianni (il sindaco Alemanno) non è d’accordo a ridalle i poteri se lei non fa prima le nomine eh... se non fa le nomine eh...”.

Gramazio affermava che non era d’accordo a restituire le deleghe della Anelli se la stessa non avesse effettuato le nomine che ci si aspettava e dunque dichiarava: “Gli votiamo le deleghe e convochiamo il ...fai convocare il consiglio di amministrazione entro lunedì della prossima settimana, all’ordine del giorno le cazzate che vanno tra i vari ed eventuali e se non hanno fatto il ...e se non ho fatto tutti i meccanismi (cioè le nomine gradite) che fa...gli dobbiamo...gli togliamo le deleghe”

Berti: “Perfetto, perfetto”.

Sempre il 3.4.13, al rit 1733/13, progr. 2481, ore 20.02, Berti chiamava Andrini affermando: “Ecco, ce l’abbiamo fatta” (nel senso che la Anelli si era dimessa).

Andrini: “Si è dimessa? Ma no...ma lei...prima le deleghe...perchè, guarda, Emiliano mi ha detto... dieci giorni fa mi ha detto: ‘Vedrai che quella approva il bilancio e si dimette il giorno dopo’ e infatti...”.

Berti: “Lo sospettavo anch’io. Gli abbiamo ridato le deleghe, com’era stato concordato, si è attaccata ad un cavillo. Le ho tolto pure quello...le ho tolto pure quel cavillo, l’ho fatto ingoià pure a Commini e si è dimessa lo stesso” .

Dal 4.4.13 si intercettavano una serie di conversazioni sempre sull’argomento della nomina alla carica di direttore generale. La più importante -precisava il maresciallo De Luca- era quella in cui Lucarelli definiva la Anelli un “Panzironi con la gonna” e in cui affermava che Panzironi riteneva Ama una sua creatura.

Si tratta della intercettazione del 4.4.13, rit 1669/12, progr. 29945, ore 9.42, ove Lucarelli chiamava Gramazio e gli chiedeva delucidazioni sulla vicenda Ama (n.d.r.: la perizia trascrittiva indica più volte il cognome “Panelli” ma è evidente, dal contesto generale e dalle conversazioni antecedenti e successive, che il riferimento sia ad “Anelli”).

Gramazio: “Vicenda Ama, te la spiego in due minuti...”

Gramazio: “Allora io, Anto’, ho fatto un, credime, un culo clamoroso per fargli ridare le deleghe in consiglio d’amministrazione...”

Lucarelli: “Sì, sì, lo so, lo so”

Gramazio: “(voci sovrapposte) ...il bilancio e fargli ridare le deleghe; quello che ha fatto questa stronza è fuori dal mondo”

Lucarelli: “Lei si attacca al fatto ingiustificabile che l... l...”

Gramazio: “No, no, ma, eh... Antonio, noi ci siamo visti al Cis a piazza Tuscolo 10 giorni fa con Panzironi e la Anelli e l’avevamo stabilito insieme che De Ritis uscisse, perché avendo proposto lui la delibera per togliergli i poteri non poteva rivotare lui la delibera per riattribuirli e quindi eravamo tutti d’accordo che lei sarebbe uscita in quel momento. Lo sapevano”.

Lucarelli a quel punto chiedeva a Gramazio se fosse favorevole ad una eventuale nomina (n.d.r.: quale amministratore delegato) di Commini, Gramazio rispondeva che non era il massimo ma anche che non vedeva alternative.

Gramazio specificava poi che l'unico che poteva ricoprire la carica di direttore generale era Fiscon Giovanni precisando "però noi non controlliamo più"; e precisava inoltre che Fiscon poteva essere indagato per omicidio colposo a seguito della disavventura legata allo scoppio di un impianto del gas nella casa di Anzio.

Lucarelli: "Guarda, Commini non è il massimo, perché è un personaggio in cerca d'autore, e non se sa quale... a quale mondo risponde, e da questa situazione dobbiamo uscirne fuori. **Temo che la nomina di Commini creerà la reazione di Panzironi**, ma non se ne può più...perché io l'ho sentito 10 minuti fa...tanto lui c'ha tutta un'altra cosa per la capoccia, capito? **Lui pensa che l'Ama è una proprietà personale, un distaccamento mentale suo, capito?**".

Gramazio spiegava che la situazione non era da attribuirsi tanto a Panzironi quanto alla Anelli: "Mah, io ho avuto... io so... nel senso che io non... non la imputo nemmeno a Panzironi il problema dell'Anelli; Anelli è proprio così caratterialmente".

Lucarelli replicava: "**Si, va beh, Anelli è un Panzironi con la gonna. Nel senso è stata...cioè lui la gestisce finché la vuol gesti'...quando non gli sta bene la scarichi e quella va da sola, però libera è scema**".

(Va al riguardo precisato che sebbene il perito trascrittore non abbia trascritto l'ultima frase, "però libera è scema", tale espressione, ascoltata sul supporto fonico prodotto dal p.m., dal Collegio, è nettamente distinguibile).

Il 4.4.13, al rit 2169/13, progr. 1955, ore 17.35, Panzironi chiamava Visconti Marco che chiedeva di Giovanna (Anelli). Emergeva anche il problema della discarica di Malagrotta.

Visconti: "Frankie...."

Panzironi: "eccomi, mi hai cercato?"

Visconti: "sì. Giovanna? Sta all'Ama?"

Panzironi: "Giovanna... siamo stati fino a adesso dal Sindaco"

Visconti: "Ah, che dice? La vuoi fa' rimane'?"

Panzironi: "Perché lui la vuole far rimanere, non ha chiamato più Commini..."

Visconti: "Ah, bene, bene"

E successivamente Visconti: "Quindi niente Commini?"

Panzironi: "Al momento. Guarda, questo..."

Visconti: "Menomale. Eh, perché ieri sera, quando lui mi ha chiesto 'Ma secondo te poi Franco che fa?', a Franciolle, gli ho detto..."

Panzironi: “Sì, sì, ma io gliel’ho ribadito pure oggi, dico ‘Io non me ne voglio proprio interessare, ma fa’ come cazzo te pare!’ Ma pure a Borriello, eh, dico “Borrie’, gestiscila te”, eh”

Visconti: “Eh sì, mamma mia...”

Panzironi: “Poi ci sta un altro problema grosso, che se non lo risolve entro oggi o domani... in pratica Clini non vuole dare la proroga per Malagrotta, perciò sarà costretto lui a prorogare....”

Visconti: “Ho capito”

Panzironi: “...quindi probabilmente lo fanno nero”

Visconti: “Ho capito. Vabbe’, ce sentiamo domani”.

Sempre il 4.4.13, rit 1733/13, progr. 2568, 4.4.13, ore 17.58, Berti e De Ritis parlavano del fatto che chi sosteneva la Anelli pensava di far invalidare la delibera del c.d.a (sulla diminuzione dei suoi poteri) sotto il profilo della mancata completa informazione della Fasoli, componente del c.d.a..

Berti: “Ascolta, parla... ci sta... eccolo qua, hai visto che... mo’ se so’ resi conto d’aa cazzata che hanno fatto, ed ecco qua l’amichetto della Anelli che arriva e dice: ‘La soluzione è che il Presidente dice che non viene trascritta nel libro dei verbali la delibera, perché non può essere presa perché la Fasoli aveva chiesto di essere informata e... e invece non... mancavano i documenti; non poteva essere votata’. Ho detto: ‘Ma di che cazzo sta... ma che sta dicendo? Ma la re... l’attribuzione dei.....la attribuzione dei poteri deve esse informata de che?’ ”

De Ritis: “Ma, se è per questo te dico pure che... eh... sotto certi aspetti ancora de più, siccome che la seduta è stata aperta in forma totalitaria...”

Berti: “E certo”

De Ritis: “ ...e, successivamente, mancando io e mancando la Fasoli non era più totalitaria, e quindi, teoricamente, non... ehehe (ride)... invalidata... Capito? Eh, quindi... questo... quello chi t’ha detto, Pennacchi a te?”

(omissis)

Berti: “Loro vogliono non far trascrivere questa delibera...così rimane tutto uguale e ricominciamo... E io non ci sto più...spetta al Presidente questa decisione”

De Ritis: “Eh, ma allo stato attuale - no? – io dico ‘na cosa, allo stato attuale chi gestisce l’azienda? Che t’ha detto Pennacchi?”

(omissis)

Berti: “No, lei... lei... lui dice... lui dice: ‘Gli facciamo rimanere i poteri in capo non trascrivendo la delibera’ ”...(omissis) “Sì, sì. Sì, sì. Eh, mo’ basta. No, no, basta, ba... Gianni, io... io v’oo dico, cioè, nun... se questa è la via... se questa è la... è la strada, io non... non ci sto proprio, guarda. Non ci sto. Ma veramente. Cioè, veramente, manco Luca mi... me convince, eh. Nun me convince veramente nessuno. Basta” (omissis) “...Faccia fare il reclamo, ehehe (ride), contro la delibera del consiglio d’amm... e ci stanno gli strumenti giuridici, che voi da me? Io ho votato, non è che posso di’ che... che non ero informato. Non ero informato de che? Io ho conferito... ho revocato dei poteri...”.

Il 16.4.13, al rit 2169/13, progr. 2751, ore 18.53, Visconti Marco chiamava Panzironi.

Visconti: “**Com’è andata** (segnale disturbato) **AMA?**”

Panzironi: “**Malissimo!**”

Visconti: “Che è successo?”

Panzironi: “**Hanno accettato le dimissioni (n.d.r.: della Anelli), hanno voluto votare a tutti i costi...**”

Visconti: “E le deleghe a chi le hanno date?”

Panzironi: “Mo’ le hanno date... al..al Presidente...”

Visconti: “Mh...”

Panzironi: “... e hanno chiesto a forza eeh... Commini...ehhh...coso, Gramazio è un bugiardo, eh!”

Visconti: “Eh, lo immagino...”

Panzironi: “È d’accordo con lui, con loro, ed è proprio il suo (n.d.r.: Berti) che porta avanti sta storia de...”

Visconti: “Sta storia de..de Commini...”

Panzironi: “Certo...”.

Il 17.4.13, al rit 1669/13, progr. 43777, ore 9.46, Quarzo (consigliere comunale del Pdl) chiamava Gramazio. I due parlavano di vari argomenti tra cui quello della nomina dell’ amministratore delegato di Ama. Emergeva che Alemanno non era favorevole alla nomina di Commini, ma favorevole eventualmente alla nomina di Fiscon e che **Gramazio affermava in sostanza di allinearsi alle decisioni del sindaco.**

Gramazio: “Sulla questione di Fabrizio (n.d.r.: Testa) noi oggi... allora, Alemanno è terrorizzato dal Commini”

Quarzo: “Cioè, non... non lo vuole...?”

Gramazio: “Non vorrebbe Commini, ma sa che non ha alternative”

Quarzo: “Sì”

Gramazio: “Sia Visconti, che (inc.), che Panzironi, totalmente contrari a Commini”

Quarzo: “E qual è la... ma le... la loro linea qual è?”

Gramazio: “Io j’o detto (inc.)... gli ho detto: ‘Guarda, oramai (inc.) è bruciata. ‘Tiratelo voi fuori da... tiratelo voi, scejetelo voi. Se lui lo vota, scejetelo voi’ ”

E poi Gramazio: “... Gli ho detto: “(inc.) ‘na partita unica; ché a me chi fa er direttore generale ‘o decidete voi – o l’amministratore delegato – ‘o decidete voi; ‘a partita mia è quella Il mio consiyo d’amministrazione vota quello che dite....Punto. Non esiste più... ‘n c’è più da parla’ de niente. Mo’, oggi, penserà tra Commini e Fiscon... e vediamo”.

Il 17.4.13, rit 2169/13, progr. 2791, ore 10.32, Panzironi chiamava Fiscon e gli comunicava che il sindaco lo voleva incontrare e lo invitava ad andare alle ore 12 a Piazza Cavour.

Il 17.4.13, al rit 1669/13, progr. 43838, ore 10.51, l’ex assessore Visconti Marco chiamava il consigliere Gramazio e gli diceva di essersi visto con **Panzironi il quale si era mostrato furioso di fronte al licenziamento della Anelli** e chiedeva se Gramazio volesse sostenere la candidatura di Fiscon.

Gramazio rispondeva che Fiscon avrebbe avuto l’approvazione di Berti, del presidente Benvenuti e anche di De Ritis.

Visconti: “Dice che hanno messo a verbale che vogliono cacciare la Anelli?”

Gramazio: “No...”

Visconti: “Allora, se semo visti co’... co’ Panzironi...E, credi, io... vabbe’, ma dice che j’hanno messo a verbale che vonno licenzia’ la Anelli?”

Gramazio: “Assolutamente no”

(omissis)

Visconti: “**Dice che vonno caccia’ tipo via la... la Anelli, per cui oggi è arrivato (n.d.r.: Panzironi) che, te dico, stava fori da’a grazia de Dio**”

Gramazio: “La Anelli non viene cacciata...Certo, non po’ fa più il direttore amministrativo”

Visconti: “E come... e che fa? Che se mette a fa’?”

Gramazio: “Va beh, troverà ‘na dirigenza....Sto a scherza’, ah Marco. Eddaje...”

Visconti: “No, ma che sete matti, ragazzi?”

Gramazio: “Ehehehehe”

Visconti: “Me scoppia ‘na Guera Punica, eh”

Gramazio: “Ahahahaha (risata sonora) Oh, chi è causa del suo mal, pianga se stesso”

Visconti: “**Comunqueee Fiscon andrebbe bene?**_O pure quella è ‘na presa per culo?”

Gramazio: “**A me va strabene”**

Visconti: “No, maaa... no, a te; però poi er consijo ‘o vota?”

Gramazio: “Io ce n’ho uno eh. A parte il fatto che io sono... ti giuro su... ti giuro su mia madre che che non j’è stato fatto nessuno sgambetto a’ a Anelli... aaa alla Anelli...di Berti, del presidente Benvenuti e anche di De Ritis”.

Il 17.4.13, al rit 2169/13, progr. 2793, ore 10.53 **Panzironi chiamava Anelli comunicandole che erano orientati verso Fiscon. Anelli rispondeva che era contenta e che lei stessa aveva suggerito a Fiscon di accettare. Panzironi si mostrava invece perplesso.**

Panzironi: “Pronto!”

Anelli: “Eccomi”

Panzironi: “Senti allora, a..alla finee...eee...dovrebbero orientarsi verso Fiscon”

Anelli: “Eh, lo so, mi ha chiamato Nanni!”

Panzironi: “Ah, perfetto”

Anelli: “**Ah, io sono contenta!**”

Panzironi: “**Eh. non lo so...**”

Anelli: “Eehh, lui è un po’ ...”

Panzironi: “...adesso, sono uscito adesso, lui l’ha chiamato davanti a me e mo’ devo incontrare Fiscon...”

Anelli: “Mh”

Panzironi: “...e poi ci vediamo insieme a lui alle dodici”

Anelli: “Ah a...eeh, me l’ha detto, era un po’ titubante, gli ho detto: “ma sei matto Nanni? Cioè...vai, perché, andiamo avanti, andiamo avanti a lavorare insieme, non ti preoccupare, cioè io... ”... “eeeh, con te dò f.f.. cioè do la massima disponibilità, vai tr..vai tranquillo, cioè...” ...Dice (n.d.r.: Fiscon): “eh, ma questo è un momento difficile”, “eh, lo so” gli ho detto...perché se ci fosse sopra di noi Commini sarebbe meglio? Eh...”

Panzironi: “Comunque mo’ ci parlo eee...”

E poi Anelli: “Mh mh...eee vabbè, e il sindaco che ha detto?”

Panzironi: “Eh, il sindaco gli sta bene, t’ho detto...eee, manco lui praticamente...aveva intenzione su Commini, come l’altra sera...”

Anelli: “Mh mh mh mh...no lui, eh, secondo me Nanni è preoccupato per, per questi qua e gli ho detto: ‘ma sai, con te non possono più scherzare per la seconda volta eh...’, e poi ho detto: ‘non è che ...eh...possonooo, cioè...continuare a giocare così, ormai hanno anche finito, eeh...hanno finito anche politicamente, per cuii...- gli ho detto – ormai abbiamo dato, tu dovresti avere la strada un po’ più liscia, ma comunque se adesso mettono sù qualco..qualcuno di loro sopra di noi ci peggiorano solo la situazione perché...”

Panzironi: “Certo...”.

Il 17.4.13, al rit 1733/13, progr. 3580, ore 11.07, Gramazio chiamava Berti che riferiva di essere in treno con “Fabrizio” (Testa). Gramazio affermava che si stava ancora ragionando sulla possibilità di nominare Commini e Fiscon: “Ve beh, questo lo ragioneremo...lo ragioniamo insomma. Mo vediamo quello che ci...intanto tu torna da Milano. Quando torni da Milano ci vediamo un attimo pure con Fabrizio (Testa)...”.

Concordavano di vedersi il pomeriggio seguente.

Berti passava il telefono a Testa che informava Gramazio che l’indomani sarebbe stato impegnato per portare il figlio a scuola.

Gramazio diceva che si sarebbero dovuti incontrare anche di notte perché **“c’è una buona ipotesi, tanto tu mi capisci, che a sostituire la Anelli invece di Commini come amministratore delegato possa essere Nanni Fiscon”**.

Testa: **“Eccezionale”**.

Gramazio: **“Preferito da molti mondi nostri amici”**.

Il 17.4.13, rit 2169/13, progr, 2799, ore 11.51, Panzironi chiamava l’avv. Lipani Damiano, consulente legale esterno di Ama spa, e gli chiedeva di poter incontrare il sindaco nel suo studio trovandosi nei pressi di piazza Cavour. Lipani dava la sua disponibilità. Panzironi spiegava di essere riuscito a convincere il sindaco a far nominare Fiscon direttore generale “perché intanto pariamo il casino aziendale”.

Lipani spiegava che il suo civico era al 40 (infatti -precisava il maresciallo escusso- lo studio dell’avv. Lipani si trovava a Roma, via Vittorio Colonna n. 40).

Da servizio di o.c.p. alle ore 13.40 in viale Agricoltura n.16 presso la sede dell’Eur spa veniva visto arrivare Panzironi presso la sede di Eur Spa, dove accedeva anche Buzzi.

All'uscita, alle ore 14.22, Buzzi chiamava Guarany con rit 1674/13, progr. 2881, 17.4.13.

Buzzi: "La prima (cosa) è che **venerdì il nostro Fiscon farà il direttore generale di Ama al posto di Communi**, nuovo AD, quindi non lo chiama' perché è ancora coperta da segreto la notizia"

Guarany: "Ah"

Buzzi: "Quindi sarà lui"

Guarany: "Ok"

Buzzi: "Il numero uno e vai" (ridendo)

Guarany: "Meno male...meno male ogni tanto una decisione saggia, va beh, era l'unica possibile, in attesa che arrivi il nuovo sindaco, Fiscon"

Buzzi: "Eh, ma infatti, infatti, ha deciso oggi Alemanno"

Guarany: "Poi al nuovo sindaco gli proporremo di confermarlo chiaramente"

Buzzi: "Esatto, esatto. Se è Alemanno giochiamo...gia c'è. Se è il nuovo sindaco vediamo chi è"

Guarany: "Eh, certo"

Buzzi: "Senti, invece l'altra cosa..." (cambiano argomento).

Sempre il 17.4.13, ore 14.12, rit 1669/13, progr. 44242, Andrini chiamava Gramazio, che gli riferiva dell'incontro tra Alemanno, Fiscon e Panzironi e del fatto che il sindaco intendeva proporre la nomina di Fiscon e gli aveva chiesto di sostenerla con i suoi consiglieri di amministrazione.

Gramazio: "(inc. audio a tratti interrotto) ...sembra... allora, che cosa ho fatto? Che cosa ho fatto? Mi so... mi sono visto con Alemanno e Fiscon...Vabbe', loro so' venuti a fa' i... ah, e pure Panzironi c'era... ...e so' venuti subito a fa' i belli... Allora, guardavo Fiscon e j'ho detto: 'Grazie a Dio, non c'è bisogno che io ti ricordo che quando due anni fa avete scelto Cappelli...io ero per Fiscon..."

Andrini: "Bravo. Certo"

Gramazio: "Quando, un anno fa, avete scelto la Anelli, io ero per Fiscon; oggi, che siete pure per Fiscon, condivido Fiscon. Però, visto che i consiglieri di amministrazione non sono dei burattini nelle mani di..."

Andrini: "E certo, certo"

Gramazio: "...Luca Gramazio, non si sono fidati della propria parola; adesso aspettate ventiquattro, quarantotto ore che io so' in grado di ristabilire una interazione con i consiglieri di amministrazione e vedere se si possono fidare di questa soluzione" (voci sovrapposte).

Il 17.4.13, alle ore 15.04, rit 1741/13, progr. 7495, Fiscon chiamava Buzzi e gli riferiva che era stato indicato dal sindaco quale possibile nuovo direttore generale e gli chiedeva consigli.

Fiscon: "Senti, me...me stanno arriva' sotto, sotto pro... sotto sotto, eh!"

Buzzi: "Non ho sentito, che hai detto Nanni?"

Fiscon: "Me stanno tornando sotto per la cosa della Anelli"

Buzzi: "Eh, ho saputo che il sindaco ha deciso che sarai tu il direttore generale"

Fiscon: "Eh"

Buzzi: "E se..."

Fiscon: "Pensi che ci sarà...no io...(incomprensibile) soliti problemi con l'altro lato?"

Buzzi: "Eh, ma chiama Zambelli (Zambelli Gianfranco, consigliere comunale) no? Chiamalo subito"

Fiscon: "Eh no, no, Zambelli ci ho parlato. No, volevo capi' pure ad altre parti, che ne so"

Buzzi: "Ma co' Umberto (Marroni) ce posso parla' io, però ormai Umberto con le cose del Comune non c'entrerà più nulla"

Fiscon: "Eh"

Buzzi: "Comunque vada, cioè se vince Marino, Umberto conterà un cavolo, coprite con Zambelli"

Fiscon: "No, no, Zambelli...Si, va beh, per quello ... quello sta in casa diciamo"

Buzzi: "Allora ma tu puoi...è una nomina così, in attesa del superamento delle cose, anzi io accetterei perché se vince, se rivince Alemanno, stai già lì in pole position, per essere tu puoi..."

Fiscon annuisce.

Buzzi: "Se vince... se invece vince Marino, dice: Ho fatto questioni di servizio, quella si era dimessa, quell'altro così...Dici: Io sono il più alto in grado e tocca a me"

Fiscon: "Uhm"

Buzzi: "Perché Marroni comunque vada non...conterà poco e poi...e poi cioè co penso io, ce parlo io"

Fiscon: "Uhm"

Buzzi: "Perché Marino insomma...aria Zingaretti, viaggia capito?"

Fiscon: "Si, si. Ho capito"

Buzzi: "No, risuciamo a parlarci, tranquillo"

Fiscon: "Uhm"

Buzzi: “Poi tu sei un tecnico, mica è una nomina politica”

Fiscon: “No, no, no, no, no, ci mancherebbe, no. Certo, nel...nel peggiore periodo...proprio peggiore, peggiore... va beh, va beh”

Buzzi: “Non ti puoi nemmeno tira’ indietro, come fai a tirarti indietro?”

Fiscon: “No, no, no, lo so bene. Il fatto è che non...va beh”

Buzzi: “Non...mo ce...ce..mo ce provo a chiamarlo subito”

Fiscon: “Va beh”

Buzzi: “Provo a chiamarlo subito e te faccio sape’, ok?”

Fiscon: “Ok. Grazie, ciao”.

La sera del 17.4.13, rit 2169/13, progr. 2922, ore 20.17, l’avv. Lipani chiamava Panzironi e gli riconosceva il ruolo di “regista” in relazione alla nomina di Fiscon.

Lipani: “Ti volevo fare i complimenti, sei proprio un regista

Panzironi, ridendo: Perché, che ho fatto?

Lipani: Va beh, ‘sta cosa la hai fatta tutto, oh

Panzironi: E va beh, speriamo che vada bene con st’azienda che traballa

Lipani: Ma come l’hai...ah ecco, poi la gente pensa che lo fai per i cazzi tuoi, non sanno che lo fai per lo spirito patrio?

Panzironi: Sì, sì, guarda (ridendo)

Lipani: Ma...ma...Ale...Ale..come l’hai visto il sindaco co’ sto tema, in palle o no? In palla o no?

Panzironi: Bah, come sempre insomma, co...con le sue grande superficialità insomma

Lipani: Ah, ma t’ha ringraziato o no?

Panzironi: No, non lo farà mai. Lui...che vuoi che te ringrazia? No, questi ormai hanno il delirio dell’onnipotenza, pensano che tutto è dovuto

Lipani: Va beh, comunque...

Panzironi: Ma no, a me...

Lipani: Bravo, intanto bravo

Panzironi, ridendo: Grazie

Lipani: Ma scusa, ma tu ne hai parlato con Nanni? Nanni accetta?

Panzironi: Ma sì, lo ho portato...l’ho portato io da cosa, da Alemanno

Lipani: Ah, ma oggi c’era pure Nanni?

Panzironi: Tutto quanto...ha fatto tutto stamattina. Prima ho risolto con lui poi il...l’ho...l’ho convocato davanti Alemanno, che poi questa...se poteva fai sta cosa al baretto sotto piazza...a piazza Cavour

Lipani: La volevo fa’ al bar e quindi siete saliti su a studio? (ridendo)

Panzironi: Dico, ma no, non è mica normale, dico, questo. Io, Borriello, il sindaco, Fiscon e Gramazio al bar

Lipani: Tutti a studio li hai portati?

Panzironi: E certo

Lipani: Ammazza, c'era il consiglio comunale, la giunta hai fatto

Panzironi: E che ridendo difatti dico...scusate, dico, non è normale che noi decidiamo un direttore, nominiamo un direttore generale della...la seconda azienda europea dei rifiuti in...

Lipani: Al bar

Panzironi: Al bar

Lipani: Al baretto

Panzironi: Al bar de piazza Cavour, me sembrava...non me sembrano normali

Lipani: Ma anche in termini di forma, cioè non...

Panzironi: E dico: 'Scusa Gianni (Alemanno)', dico, 'Lì di fronte ce sta lo studio che cortesemente ci fa entrare...una cosa...?'; dice: 'Allora andiamo...allora andiamo' e siamo andati. Non è mica normale

Lipani: Ah, c'era pure Borriello quindi?

Panzironi: Borriello, Gramazio, Fiscon e Alemanno

Lipani: Borriello, Gramazio, Fiscon e Alemanno e te, fantastico. Va beh, bravo, bravo, anche negli aspetti formali...Va beh Franco, un abbraccio

Panzironi: Grazie".

Il 19.4.13, rit. 2169/13, progr. 3129, ore 21.19, Lipani chiamava Panzironi, che si riconosceva un ulteriore merito cioè quello di essere riuscito a far dare al neoletto direttore Fiscon le stesse deleghe che aveva la Anelli.

Panzironi: "**Fiscon, è passato tutto, eh!** Ho dovuto gesti' pure le deleghe, perché volevano...e...e io invece poi ho fatto chiama' Alemanno, gli ho detto: 'Aho pure 'sta storia -dico- guarda che...'" ; "**...ma invece gli ho fatto dare le ultime deleghe, quelle che avevano alla Anelli**"

Lipani: "Ammazza oh!"

Panzironi: "C'è Commini che praticamente è rimasto di sasso".

Lo stesso 19.4.13, con delibera 28/13 il consiglio di amministrazione di Ama spa, in seduta straordinaria, nominava direttore generale Fiscon in sostituzione della Anelli, carica formalizzata il 2.5.13.

Il 22.4.13, in una conversazione ambientale nella autovettura Q5 in uso a Buzzi, al rit 3240/13, progr. 94, ore 9.00, Carminati e Buzzi commentavano la nomina di Fiscon.

Buzzi (al telefono con una donna): “Non me di’ che c’hai ragione che te meno, eh! (...) Ao’, guarda, comunque te devo di’ una cosa... te devo di’ una cosa a te perché sei la donna mia, ma te la dico... Allora, Berlusconi... è la prima volta che lo vedo dal vivo in vent’anni, non l’avevo mai visto, mai, solo in televisione; beh, mo’ capisco perché lui vince e noi no: perché dice le cose con leggerezza, fa ridere, con solarità... Dice anche cose importanti, ma spara le cazzate, s’è messo a corteggia’ la presentatrice, e alla fine addirittura s’è messo a canta’ du’ canzoni in francese, e canta pure bene. E noi chi gli proponiamo? Bersani con la sua tristezza, D’Alema con la sua tristezza... Ao’, ma io non so che dirte, guarda! Io so’ rimasto esterrefatto, a bocca aperta; non condividendo un cazzo di quello che diceva, ma devi vede’ come lo diceva! Ha conquistato il palcoscenico, era uno showman, col microfono in mano, avanti e indietro, parlava, sparava cazzate, diceva cose serie, e poi alla fine dice ‘Presidente, ci canti una canzone’, e lui in francese... Insomma, come fai a competere co’ uno così? Me lo dici come fai? Che poi è invidiato da tutti gli italiani: c’ha i soldi, c’ha le donne, se le scopa tutte... ma che cazzo... è ‘na cosa incredibile!...”

(omissis)

Ore 9.49:

Carminati: “” che ne so! So che... tanto lo sapevo, sabato stavi da coso... sabato... no, venerdì stavi da Alemanno...”

Buzzi: “Stavo da Berlusconi venerdì”

Carminati: “Da Berlusconi il cantante. Io stavo co’ Luca quando t’abbiamo fatto il messaggino” (ride)

Buzzi (ride)

Carminati: “Stavamo a magna’ al Grottino, gli ho detto ‘Faje il messaggino dell’euro mio’... **Sei contento de Fiscon?**”

Buzzi: “Sì, ammazza!”

Carminati: “Bello, eh?!”

Buzzi: “Er problema è un altro, è che non ce stato più...noi semo (incomprensibile)... una cosa incredibile, Grillo è riuscito a distruggere il PD

Carminati: “No, no, il PD...”

Buzzi: “Ma mica è finita. Mo’...”

Carminati: “il PD si è autodistrutto. Si è autodistrutto”

Buzzi: “Mo’ vedi quello che succede”

(omissis)

Ad un certo punto Carminati: “No lascia sta’, lascia sta’, poi ieri stavo...pure con Fabriizio (Testa) stava. **Sono contento per quella testa di cazzo di Panzironi”**

Buzzi: “**Eh, ma finchè...finchè c’è la Anelli lì in posizione delicata lui è uno che conta sempre.** Volevano fa’ (nominare) Cimmini (Commini) perché Alemanno aveva chiuso un accordo per fa’ Cimmini (Commini)”

Carminati: “No, va beh, Cimmini (Commini), non lo so, forse stanno...stanno cercando di...”

Buzzi: “Ah senti...senti Borghini che...(parlano della vicenda Eur spa)”

Buzzi: “**Fiscon va benissimo”**

Carminati: **Fiscon è perfetto.** Qualcos’altro bene”.

E’ dunque evidente come fosse interesse di Panzironi mantenere le deleghe alla Anelli, cosa invece non gradita dal consiglio di amministrazione (in particolare dai consiglieri Berti e De Ritis). Ambiguo è al riguardo il ruolo di Gramazio che inizialmente sembra favorevole a mantenerle, come del resto il sindaco Alemanno, ma poi si rimette alla decisione del sindaco Alemanno -che cambia idea di fronte al rifiuto della Anelli di procedere ad alcune nomine gradite- di scegliere tra Commini e Fiscon.

A quel punto Gramazio appare favorevole a Fiscon anche se teme di non poterlo “controllare” (e di ciò parla con Testa che si rallegra). E della nomina di Fiscon, infine, si rallegrano Carminati e i dirigenti della 29 Giugno, Buzzi e Guarany.

In conclusione la nomina di Fiscon appare invero frutto di una decisione politica non sostenuta da Panzironi, presa dal sindaco Alemanno, di cui comunque infine il gruppo dei sodali si compiace. Fiscon era comunque un tecnico di grande valore (come da tutti i numerosi testi escussi sul punto affermato senza esitazioni) nonché amico di vecchia data di Buzzi (come pure emerso pacificamente).

Sul punto non si ritengono indicative di una possibile valutazione diversa le conversazioni intrattenute da Panzironi con Lipani (sopra esposte). Osserva il Tribunale che la circostanza vantata da Panzironi di essere riuscito a far attribuire a Fiscon le stesse ampie deleghe che aveva in precedenza la Anelli è falsa: le deleghe attribuite a Fiscon erano meno ampie (v. documentazione prodotta dalla difesa Fiscon). Sembra evidente che Panzironi, nei rapporti con Lipani, millanti un potere che in

effetti non ha, per vanità o per non dover dare spiegazioni complesse. Del pari dal contenuto delle conversazioni precedenti si deve escludere che Panzironi abbia rivestito il ruolo di regista nella scelta di Fiscon attribuitogli da Lipani.

In ordine alla ulteriore condotta di aver, Panzironi, concorso nel porre le strutture dell'ufficio del sindaco Alemanno a disposizione di Buzzi e Carminati -che sembrerebbe doversi collocare nell'ambito della vendita della funzione ex art. 318 c.p.- va osservato che riguardo all'ipotizzato ruolo di Panzironi di soggetto che abbia favorito i contatti di Buzzi col sindaco Alemanno (e che, come si legge nella requisitoria scritta del p.m. a p. 993, avrebbe "posto al servizio del sodalizio il suo diretto accesso col sindaco Alemanno, nel periodo 2008/2013") dall'istruttoria è emerso che in una sola occasione Panzironi ha procurato a Buzzi un incontro col sindaco in Campidoglio: è l'appuntamento del 21.1.13 per perorare il pagamento, da parte del Comune, verso le cooperative di Buzzi, dei crediti pregressi di queste ultime nei confronti della Eur spa (società privata a capitale pubblico posseduta al 90% dal Ministero Economia e Finanza e al 10% dal Comune di Roma), nonché le 'proroghe del verde'.

Le intercettazioni riferite in merito dal maresciallo De Luca sono chiarissime.

Il tema verrà trattato meglio appresso allorchè si verificherà la medesima condotta contestata a Panzironi anche in proprio con riferimento al recupero dei crediti verso la Eur spa.

Quanto al contestato intervento di Panzironi per l'erogazione dal Comune di Roma di finanziamenti ad Eur spa finalizzati al pagamento di crediti alle cooperative riconducibili a Buzzi si dirà meglio appresso allorchè si verificherà la medesima condotta contestata a Panzironi anche in proprio.

b. Proseguendo nell'analisi della articolata imputazione Panzironi avrebbe poi perpetrato una serie di condotte come *intraneus*:

- la vendita delle proprie funzioni formali (quale amministratore delegato di Ama spa nonché consigliere dal 6.8.08 al 4.8.11) e di fatto (dal 5.8.11 fino al 2013 quale amministratore di fatto di Ama spa) ex art. 318 c.p.;

- la commissione di atti contrari ai doveri d'ufficio, ex art. 319 c.p., di concerto con Fiscon, consistiti:

- in una non meglio precisata violazione del segreto d'ufficio;

- in una non meglio precisata violazione dei doveri di imparzialità della p.a. nell'affidamento di non meglio precisati lavori;

- nel prendere accordi con Buzzi sul contenuto dei provvedimenti di assegnazione delle gare prima della loro aggiudicazione, come nella gara 18/11 per la raccolta dei rifiuti organici;

- nell'effettuare interventi sui competenti organi di Ama spa per lo sblocco dei crediti vantati dalle imprese di Buzzi;

- nell'effettuare interventi sui competenti organi del Comune di Roma per lo sblocco di finanziamenti verso Eur spa finalizzati al pagamento di crediti vantati dalle imprese di Buzzi.

Quanto alla condotta dell'effettuare interventi sui competenti organi di Ama spa per lo sblocco dei crediti vantati dalle imprese di Buzzi, si ritiene credibile quanto sostenuto dal coimputato Buzzi nell'esame dibattimentale del 14.3.17, e cioè che, nelle more dello svolgimento della gara 18/11 (per la raccolta dei rifiuti organici, indetta il 24.6.11 e aggiudicata il 5.12.12), Buzzi stesso sollecitava Panzironi per ottenere il pagamento dei crediti pregressi da Ama spa ammontanti a circa 5 milioni di euro, richiesta accolta da Panzironi che chiedeva, come controprestazione, il pagamento del 2% della somma sbloccata e cioè di € 100.000 (n.d.r.: in effetti € 100.000 sono il 2% di 5 milioni di euro).

Sosteneva Buzzi in esame che, sbloccati tali crediti da Ama in data 22.12.11 (in particolare Buzzi ricevendo, per la 29 Giugno, il pagamento di € 1.783.000, e altre analoghe somme i partner Cosp Tecno Service e Formula Ambiente), i tre partner pagarono i promessi € 100.000 a Panzironi con tre assegni del 31.12.11, intestati a Fondazione Nuova Italia, due da € 33.000 ed uno da € 33.500 consegnati da Buzzi a Panzironi in data 3.1.12 e posti da Panzironi all'incasso in banca il 4.1.12.

Precisava l'imputato Buzzi che i tre assegni non risultavano emessi dalle tre cooperative anzidette (29 Giugno, Cosp Tecno Service e Formula Ambiente) perché le stesse, tutte iscritte a Legacoop (associazione di

sinistra, di tutela e rappresentanza delle cooperative ad essa aderenti), tutte di sinistra, non volevano risultare collegate ad una fondazione di destra come la Fondazione Nuova Italia (per non destare sospetti), sicchè Buzzi chiese “la cortesia” ad imprenditori collegati di emettere i detti assegni salvo poi rimborsarli; pertanto furono emessi gli assegni il 31.12.11 per:

- € 33.500 dalla cooperativa Impegno per la Promozione (di Coltellacci Sandro);
- € 33.500 dalla cooperativa Formula Sociale (di Caldarelli Claudio);
- € 33.000 dalla cooperativa Consorzio Oltremare (di Valà Luigi).

Tali dichiarazioni di Buzzi risultano infatti confermate dalle sue stesse precedenti dichiarazioni rese nell’interrogatorio del 23.6.15 (pp. 58-59 e segg.), ciò dimostrando la sua coerenza al riguardo, nonché da ulteriori riscontri costituiti:

- dalla **copia degli assegni** detti bancati -da cui peraltro risulta la riscossione proprio a firma di Panzironi, per la Fondazione Nuova Italia- (**punto 151** dei documenti prodotti dal p.m. all’ud. 27.1.16);
- dall’**estratto conto della Fondazione Nuova Italia**, dove alla data del 4.1.12 risulta la voce “100.000 A/B altre banche” (**punto 151** dei documenti prodotti dal p.m. all’ud. 27.1.16);
- dai pagamenti in effetti erogati da Ama, per come testimoniato dal maresciallo De Luca su domanda della difesa di Buzzi all’udienza del 13.7.16. Il teste infatti riferiva che Ama versò a Buzzi ed ai soggetti a lui riconducibili, in data 19.12.11, la somma complessiva di € 5.096.814,07, così ripartita:

€ 129.312 a 29 Giugno Onlus;

€ 1.393.535,94 a CNS;

€ 1.910.739,56 a Consorzio Formula Ambiente;

€ 1.663.327,20 a Cosp Tecno Service.

Tali dati, precisava il maresciallo, risultavano dai **documenti acquisiti** dalla p.g. **presso il Servizio Bilancio e Finanza di Ama spa**, su delega della Procura, a seguito delle dichiarazioni di Buzzi ed al fine di verificarne la consistenza; nonchè -n.d.r.- come da **doc. n. 145** prodotto dal p.m. all’udienza 27.1.16, invero relativo alla sola Cosp Tecno Service, e da **elenco cartaceo** dei pagamenti Ama nel periodo 2008-2014 prodotto dal p.m. all’ud. 7.6.16).

La tesi prospettata dagli inquirenti, secondo cui Panzironi non avrebbe percepito una specifica retribuzione per aver sbloccato i pagamenti di Ama spa in quanto pubblico ufficiale stabilmente a libro paga (così il maresciallo De Luca all'ud. 18.7.16, p. 323), non è quindi condivisibile.

D'altra parte l'imputato Panzironi, che in sede di esame del 20.2.17 negava aver avuto contatti con Buzzi nel periodo in questione, non dava alcuna alternativa spiegazione alla ricezione di tale ingente somma di denaro.

La circostanza dell'attivarsi di Panzironi per lo sblocco dei crediti di Ama spa, sia pure in modo generico, è stata testimoniata peraltro dalla teste Anelli -come sopra già evidenziato- la quale, all'udienza del 26.5.16 confermava: "... Panzironi, anche nel periodo in cui non era più l'amministratore delegato di Ama spa aveva comunque una qualità formale e sostanziale costituita dall'essere espressione del sindaco Alemanno; una qualità che egli spendeva e che era confermata dal sindaco. Egli anche nel periodo in cui non era più amministratore delegato interveniva nei miei confronti, forte dei legami che si erano creati e del suo ruolo di consigliere del sindaco per sollecitarne dei pagamenti nei confronti della 29 Giugno o di Buzzi".

La problematica attinente alla legittimità dei crediti vantati dalle cooperative (a voler ritenere regolare l'assegnazione della gara) non esclude la configurabilità del reato in quanto l'attivazione, peraltro dietro retribuzione, volta al relativo pagamento lede il dovere di imparzialità della p.a. privilegiando specifici creditori rispetto ad altri.

Integra il reato di corruzione per un atto d'ufficio il comportamento del dipendente comunale addetto ad istruire pratiche relative a gare d'appalto, che percepisce da un privato denaro o altre utilità al fine di "velocizzare" la liquidazione di fatture nell'interesse di quest'ultimo, poichè l'accettazione di una indebita retribuzione, pur se riferita ad un atto legittimo, configura comunque una violazione del principio d'imparzialità (Cass. Sez. 6, sent. N. 22707 dell'11.4.14-30.5.14).

Integra il delitto di corruzione propria la condotta del pubblico ufficiale che, dietro elargizione di un indebito compenso, esercita i poteri discrezionali rinunciando ad una imparziale comparazione degli

interessi in gioco, al fine di raggiungere un esito predeterminato, anche quando questo risulta coincidere, "ex post", con l'interesse pubblico, e salvo il caso di atto sicuramente identico a quello che sarebbe stato comunque adottato in caso di corretto adempimento delle funzioni, in quanto, ai fini della sussistenza del reato in questione e non di quello di corruzione impropria, l'elemento decisivo è costituito dalla "vendita" della discrezionalità accordata dalla legge. (In applicazione del principio, la Corte ha ritenuto immune da censure la decisione con cui il giudice di merito aveva qualificato ai sensi dell'art. 319 cod. pen. la condotta di un medico penitenziario che, dietro il versamento di corrispettivo in denaro, predisponendo, a prescindere dalle reali condizioni di salute degli interessati, un quadro sanitario favorevole per taluni detenuti, anteponeva la visita e l'effettuazione degli accertamenti specialistici rispetto agli altri, in modo tale da favorirne il conseguimento dei benefici penitenziari). (Cass. Sez. 6, sent. n. 4459 del 24.11.16-30.1.17)

Quanto alle ulteriori condotte di Panzironi degli anni precedenti e successivi al 2011 per lo sblocco dei crediti di Ama valgono le seguenti considerazioni.

All'udienza del 6.6.16 (pp. 93 e segg.) e, soprattutto, su domande della difesa di Panzironi all'udienza del 18.7.16 (pp. 321 e segg.), il maresciallo De Luca riferiva che la p.g. aveva acquisito da Ama spa (Ufficio Contabilità, dr. Zuccaroli) un prospetto dei crediti e dei pagamenti verso ogni cooperativa riferibile a Buzzi dal 2008 al 2014 (come da **doc. 145** prodotto dal p.m. all'ud. 27.1.16, relativo però alla sola Cosp Tecno Service; e da **elenco cartaceo** dei pagamenti Ama nel periodo 2008-2014 prodotto dal p.m. all'ud. 7.6.16) per le seguenti complessive somme di denaro:

- nel 2008 € 4.907.592;
- nel 2009 € 6.251.302;
- nel 2010 € 11.284.000;
- nel 2011 € 15.635.462;
- tra agosto e dicembre 2012 € 8.715.715;
- a giugno 2013 € 3.000.000; ed in particolare il 6 e 10.6.13 risultavano pagati complessivi € 1.214.536,11, così ripartiti: a 29 Giugno Onlus € 676.517,37, a Formula Sociale € 76.902,76, a CNS € 461.116,65 (il rilevante importo a favore della 29 Giugno Onlus si spiegava in ragione

dell'affidamento dei servizi sia per il multimateriale che per l'organico ricevuto da Buzzi da CNS);

- ad agosto 2013 € 5.298.483,80, così ripartiti: per la 29 Giugno Onlus € 390.860,80; per Formula Sociale € 79.466,75; per CNS € 4.828.155,85;

- ad ottobre, novembre e dicembre 2013 € 5.731.560,61 così divisi: per la 29 Giugno Onlus € 235.018,24, per Formula Sociale € 25.633,85 e per CNS € 5.470.908,52.

- a giugno 2014 € 8.599.859,43 così divisi: alla 29 Giugno Onlus per € 264.023,23; a CNS € 8.335.836,20.

Ebbene -precisava il militare escusso- non erano emerse condotte particolari di Panzironi dal 2008 al 2011 (che non era in quel periodo nemmeno intercettato) per lo sblocco di tali pagamenti. Né nel 2012, quando, a intercettazioni in corso, non risultarono mai contatti di Panzironi nemmeno con Carminati per i crediti di Ama spa.

Invece Panzironi rivestì un ruolo al riguardo quando, dal marzo 2013, Buzzi aveva cercato con estrema difficoltà di mettersi in contatto direttamente con Zuccaroli Andrea (procuratore speciale, responsabile dell'area amministrativa e dell'ufficio contabilità di Ama spa), come da conversazioni successive.

Il 4.3.13, al rit 1741/13 progr. 584, Guarany riferiva a Buzzi di essere da Zuccaroli e se poteva andare bene l'appuntamento per mercoledì mattina. Buzzi rispondeva che andava bene per le ore 9.30-10.

L'8.3.13, al rit 1741/13, al progr. 1493, Buzzi chiamava una donna (la segretaria di Zuccaroli) e chiedeva del dr. Zuccaroli, la segretaria rispondeva che non era in azienda.

Il 19.3.13, al rit 1741/13, progr. 3408, Buzzi chiamava la utenza di Zuccaroli, una donna rispondeva che doveva ancora arrivare; Buzzi le chiedeva di riferire che aveva chiamato.

Il 28.3.13, al rit 1741/13, progr. 4708, Buzzi chiamava Zuccaroli. Una donna rispondeva che era impegnato per il c.d.a. e avrebbe potuto riferirgli che lo aveva cercato solo l'indomani mattina.

Il 3.4.13, al rit 1741/13, progr. 5138, Buzzi chiamava Zuccaroli, una donna rispondeva che sarebbe rientrato il lunedì successivo.

Il 9.4.13, al rit 1741/13, progr. 6169, veniva preso appuntamento con Zuccaroli per martedì 16 alle ore 12.

Il 12.4.13, al rit 1741/13, progr. 6899, Guarany ricordava a Buzzi che la prossima settimana avrebbero avuto appuntamento con Zuccaroli.

Il 15.4.13, al rit 1741/13, progr. 7055, Buzzi chiamava Fiscon e diceva che l'indomani a mezzo giorno sarebbe andato da Zuccaroli e poi sarebbe passato.

Il 2.5.13, al rit 1741/13, progr. 9208, Buzzi chiamava Zuccaroli, rispondeva una donna che diceva che era impegnato. Buzzi le chiedeva di farlo richiamare per un appuntamento.

Il 14.5.13, ore 12.42, al rit 1741/13, progr. 10593, Buzzi chiamava Zuccaroli, rispondeva una donna che diceva che non c'era e che avrebbe riferito della chiamata al suo ritorno.

Il 14.5.13, ore 16.38, al rit 1741/13, progr. 10673, Buzzi chiamava Zuccaroli, una donna riferiva che Zuccaroli era in riunione.

Il 15.5.13, al rit 1741/13, progr. 10731, Guarany chiamava Buzzi e chiedeva se era riuscito "a beccare" Zuccaroli.

Il 15.5.13, al rit 1741/13, progr.10736, Buzzi chiamava Guarany e riferiva che lo aveva richiamato Zuccaroli e che avevano preso appuntamento per lunedì 20.5.13 alle ore 12.

Ebbene, a questo punto Buzzi, non riuscendo a parlare con Zuccaroli, chiedeva l'intervento di Panzironi, che gli procurava dunque l'appuntamento.

Infatti il 21.5.13, ore 14.36, al rit 1741/13, progr. 11716, Buzzi veniva chiamato da Caracuzzi Patrizia che gli passava Panzironi il quale affermava di aver bisogno di un piccolo intervento per tagliare l'erba a via Dobbiaco, angolo via Villa Bassa, zona Infernetto (parco pubblico di fronte a casa della figlia di Panzironi). Buzzi rispondeva che il lavoro sarebbe stato fatto l'indomani mattina o al massimo "dopodomani".

Al rit 1741/13, progr. 11738, ore 15.32, dello stesso 21.5.13, Buzzi chiamava il dipendente Marchetto Vito e lo incaricava di andare a tagliare l'erba in via Dobbiaco, angolo via Villa Bassa, raccomandandogli di provvedere prima delle elezioni.

Lo stesso 21.5.13, al rit 1741/13, progr. 11739, ore 15.47, Buzzi richiamava Caracuzzi Patrizia dicendole di comunicare "al capo" (Panzironi) che la mattina seguente sarebbe stato fatto il sopralluogo per il taglio dell'erba ed il giorno ancora successivo sarebbe stato eseguito il lavoro. Buzzi concludeva: **"Gli dici pure che sto anda' da Zuccaroli che lui capisce"**.

Al rit 1741/13, progr. 11751, ore 17.02, 21.5.13, Buzzi chiamava ancora la Caracuzzi e le comunicava: **"Sono stato da Zuccaroli. Noi abbiamo un credito con Ama di 10.000.000"**

Caracuzzi: "Uhm!"

Buzzi: “Loro ce ne pagherebbero 5 se gli arrivano i soldi dal Comune, **quindi se riesci a dirlo al capo**” (Panzironi)

Caracuzzi: “Ah ok”

Buzzi: “Non ci danno una lira...(incomprensibile)”

Caracuzzi: “Ah ecco, e si”

Buzzi: “Ci pagherebbero il subordinato se il Comune dà i soldi ad Ama, capito?”

Caracuzzi: “E certo, e certo. Va beh, glielo dico, Salvatore”

Buzzi: “Stiamo un po’ in diffoltà. Mi fai sapere qualcosa Patrizia?”.

Il 21.5.13, ore 17.04, al rit 2169/13, progr. 6191, la Caracuzzi chiamava quindi Panzironi e gli diceva di essere stata contattata da Buzzi: “Allora mi ha chiamato Buzzi. Ne parliamo domani mattina o subito?”

Panzironi le diceva di dirglielo subito.

Caracuzzi: “Allora lui (Buzzi) dice che praticamente l’Ama deve (incomprensibile) però non ce l’hanno e gliene darebbero 5, ma questi 5 sarebbero subordinati praticamente ai soldi che gli deve dare il Comune, perché loro non c’hanno i soldi, ok?”

Panzironi: “Va beh e...”

Caracuzzi: “Lui mi ha detto: ‘Diglielo subito’ ”

Panzironi con tono ironico: “**...Peggio per lui! Che je posso fa? ...io al massimo gli ho procurato l’appuntamento, ma che je posso fa’?**”

Caracuzzi: “Invece infatti. Ve beh...”

Panzironi: “E va beh, contento...è contento”

Caracuzzi: “Va bene, ok. A domattina”.

Panzironi: “L’hanno ricevuto... e vabbe’ ” .

Al rit 1741/13, progr. 11785, ore 17.44, 21.5.13, Fiscon chiamava Buzzi che diceva di essere andato da Zuccaroli a chiedere soldi ma che l’esito era stato negativo in quanto attendevano anche loro (Ama) soldi dal Comune.

Il 21.5.13, ore 19.33, al rit 1741/13, progr. 11811, conversavano Buzzi e Guarany.

Guarany: “Come è andata con Zucca?”

Buzzi rispondeva che non avevano i soldi perché il Comune non glieli dava, quindi si era dovuto rivolgere a Panzironi.

Buzzi precisava che A.M.A. non li poteva pagare e minacciava di organizzare una manifestazione di protesta prima del ballottaggio.

In data 22.5.13 Buzzi chiamava Panzironi al rit 1741/13, progr. 11844, ore 9.25, e chiedeva **conferma se la zona da pulire fosse quella**

dove si trovano i pioppi. Panzironi confermava. Buzzi gli diceva che avrebbe iniziato i lavori nel pomeriggio.

Buzzi inoltre: **“Ti ricordi l’altra cosa che ti ha detto Patrizia?”**

Il 23.5.13, rit 1741/13, progr. 12158, ore 11.48, Buzzi chiamava Panzironi.

Buzzi: **“Franco, buongiorno. Il parco è finito”**

Panzironi: **“Va bene, grazie caro”**

Buzzi: **“Senti, poi se mi intervieni sul Comune perché sennò Ama non mi paga...”**

Panzironi: **“Non ho capito, che è successo?”**

Buzzi: **“Se mi intervieni...sennò Ama non mi paga perché dice che loro devono prendere un sacco di soldi dal Comune. Noi c’abbia...noi dobbiamo.... (incomprensibile)”**

Panzironi: **“Vabbè, quelli...quello credo che gli stanno arrivando”**.

Sempre il 23.5.13, rit 2169/13, progr. 6354, ore 16.56, Panzironi Sara chiamava il padre Panzironi Franco che le diceva: **“Hai visto? Ti ho fatto pulire tutto davanti”** (a riprova che i lavori erano stati effettuati).

Il 29.5.13, ore 9.53, al rit 1741/13, progr. 12719, Buzzi chiamava Panzironi e affermava: **“Io oggi vedo Zuccaroli. Se riusciamo a intervenire’**, perché so’ rimasto molto, molto indietro con i pagamenti...

Panzironi: **“Va beh, poi ti faccio sapere dopo l’una”**.

Il 29.5.13, ore 14.59, rit 1741/13, progr. 12787, Fiscon chiamava Buzzi.

Buzzi: **“Sto a sequestra’ Zuccaroli, non te lo libero, eh!”**.

Fiscon dice di essere impegnato e che si sarebbero visti successivamente.

Il 30.5.13, rit 1741/13, progr. 12985, ore 10.40, Buzzi comunicava a Gammuto che alle ore 13 doveva sta’ da Panzironi.

Infatti alle ore 13.04, 30.5.13, rit 1741/13, progr. 13013, Buzzi inviava un sms alla Caracuzzi: **“Arrivo in 20 minuti”**.

Ed in effetti con servizio di o.c.p. del 30.5.13 si riscontrava che dalle ore 13.26 alle ore 13.47 Buzzi si trovava presso la sede della Fondazione De Gasperi in via San Lorenzo in Lucina 26 (dove era ubicato l’ufficio del Panzironi).

Ed appena uscito, alle ore 13.48, 30.5.13, al rit 2964/13, progr. 5755, Buzzi veniva chiamato al telefono da Carminati sulle utenze dedicate.

Buzzi: **“So uscito ora dal Tanka. M’ha ricordato che c’ha un credito”**

Carminati: **“Capirai, capirai, capirai...”**.

Sempre il 30.5.13 Buzzi si scambiava degli sms con Zuccaroli al rit 1741/13:

- progr. 13023, ore 13.51, sms di Buzzi a Zuccaroli: “Ho parlato con chi sai. Mi ha detto che oggi dovrebbero partire dal Comune 10 milioni. Un saluto”;

- prog 13024, ore 13.53, sms di Zuccaroli a Buzzi: “10 sono 4 spicci ma meglio di niente. Li attendo con ansia”;

- progr. 13026, ore 13.57, sms di Buzzi a Zuccaroli : “Ti ricordi, su 10 i 5 si fornitori. Io sto andando da Nanni. Se ci sei passo a salutarti”;

- progr. 13029 ore 14.00, sms di Zuccaroli a Buzzi: “Sto andando a pranzo. Torno tra mezz’ora”.

In effetti, come da rit 1741/13, progr. 13027, 13043 e 13044, dalle ore 13.57, il 30.5.13 era stato programmato tale pranzo tra Fiscon e Buzzi.

Il 4.6.13, al rit 1741/13, progr. 13717, ore 11.01, Buzzi chiamava Panzironi e chiedeva: “**Senti, ti volevo di’, ma sai se poi il Comune glieli ha mandati quei soldi ad Ama, perché ancora...**”

Panzironi: “**Eh, non gliel’ha mandati...non gliel’hanno mandati**”

Buzzi: “**Mannaggia! Quindi ormai non se ne parla più, no?**”

Panzironi: “**Eh...io c’ho provato in tutti i modi**”

Buzzi: “E va beh, va beh...”

Panzironi: “**Quello dice che non ce l’ha, sto scemo di Salvi**”

Buzzi: “Va bene, va bene, saluti”.

Il 5.6.13, al rit 1741/13, progr. 13899, ore 16.56, Buzzi inviava un sms a Zuccaroli: “Aprile e maggio concordato?”.

Zuccaroli rispondeva di si al rit 1741/13, progr. 13898 ore 16.58.

Il 10.6.13 venivano pagati € 1.212.000 alle cooperative di Buzzi.

Il 3.10.13, ore 9.29, rit 1741/13, progr. 31057, la segretaria di Zuccaroli lasciava alla segreteria telefonica di Buzzi un messaggio per spostare l’appuntamento “Buongiorno Buzzi, è la segreteria di Zuccaroli di A.M.A., la chiamavo per spostare l’appuntamento che aveva oggi con Zuccaroli perché mi ha mandato un messaggio e non lo può mantenere, quindi volevo vedere con lei un’altra data. Se sente il messaggio, per favore, se mi può richiamare”.

Il 3.10.13, ore 9.48, rit 1741/13, progr. 31058, tale Grazia, della segreteria di Zuccaroli, chiamava Buzzi e diceva di rimandare l’appuntamento previsto per quella stessa mattinata, che veniva dunque fissato alle ore 13.00 del giorno dopo.

L'8.10.13, rit 7629/13, progr. 6, ore 14.05, Buzzi chiamava la Garrone: "Come è andata?" (riferendosi ai pagamenti Ama)

Garrone: "Ci dà 3; 2.884.000 tutti 29 Giugno e 900 CNS e Formula"

Buzzi: "Roba da ubriacarsi"

Garrone: "Sono 3.700.000 suddivisi in 1.000.000 entro il 31 ottobre, 1.800.000 entro il 30 novembre e 900.000 entro il 31 dicembre".

La donna spiegava che quella era la somma pagabile mancando, sul resto, "ordini e benessere".

Dunque, riguardo ai crediti del 2013, Panzironi procurò a Buzzi l'appuntamento con Zuccaroli e poi parlò con Salvi per far avere ad Ama spa i suoi legittimi crediti dal Comune di Roma e, conseguentemente, a Buzzi i suoi legittimi crediti. Dalle inequivoche conversazioni passate in rassegna è inoltre di tutta evidenza che Panzironi usufruì, come corrispettivo del suo interessamento, del taglio dell'erba del prato pubblico a vantaggio della figlia che vi abitava vicino.

Panzironi in tale periodo non rivestiva il ruolo formale di amministratore delegato ormai da tempo ma era collaboratore del sindaco e in tale veste, grazie al potere da tempo accumulato, aveva la possibilità di influenzare gli organi competenti (il ragioniere generale Salvi per i pagamenti del Comune, il direttore generale Anelli per i pagamenti di Ama spa e comunque gli organi apicali di Ama dopo le dimissioni della Anelli nell'aprile 13) e ciò fece dunque esercitando di fatto tale potere. Pur trattandosi di somme dovute, tale attivazione ha leso il dovere di imparzialità della p.a. privilegiando quei creditori rispetto ad altri, così come ha privilegiato la pulizia di un giardino pubblico rispetto ad altri.

Questa condotta integra pertanto il delitto di corruzione contestato.

Quanto ai crediti del 2014 (anno però non in contestazione), il maresciallo De Luca riferiva che arrivarono altri pagamenti nelle casse delle cooperative riferibili a Buzzi, senza alcun espresso intervento però di Panzironi. D'altra parte era cambiato il contesto politico.

Il 16.4.14 Buzzi chiamava Guarany al rit 1741/13, progr. 59798, ore 17.05; la Garrone al rit 1741/13, progr. 59803, ore 17.13; Di Ninno al rit 1741/13, progr. 59805, ore 17.15. Buzzi in sostanza comunicava ai suoi collaboratori che Zuccaroli aveva fatto avere loro 5 milioni di euro e che rimaneva il problema di ulteriori € 900.000, dovuti, per cui mancava il benessere.

In particolare Buzzi a Guarany al progr. 59798:

Guarany: Zuccaroli?

Buzzi: **Zuccaroli 5 milioni c'ha dato. Il problema però...**

Guarany: Ah, ah.

Buzzi: ...è **che noi c'abbiamo 900.000 euro che manca il benessere** di Casonato, e più le altre cose che mancano le fatture, proprio emesse, che stanno dalla Grieco. Te devi dedica' a tempo pieno a sta roba, Carlo, sennò stiamo fuori...

In particolare Buzzi alla Garrone al progr. 59803:

Garrone: Amore!

Buzzi: Oh, eccomi qua. Allora, guarda...

Garrone: Eh. Dimmi.

Buzzi: Eh... **ci prendiamo... ci paga 5 milioni tra maggio, giugno e luglio. Rimane il problema delle fatture. Mo' ho chiamato pure Carlo pe'...**

Garrone: Eh.

Buzzi: ...pe' la Grieco che non so' state emesse, rimangono anche alcune fatture che manca il benessere e io non so se è Casonato. Però bisogna lavorarci perché sennò rischiamo che vanno...

Garrone: Okay. Va bene, allora se tu stasera...

Buzzi: ...vanno a transazione sennò, vanno, eh!

Garrone: Okay. Allora se tu...

Buzzi: Io gliel'ho detto a Carlo.

Garrone: Ah.

Buzzi: È un milione e mezzo, un milione e sei, Alessa'. Non so' pochi soldi, eh.

Garrone: Sì, ho capito. Allora facciamo un piano d'azione, tu mi dai il mo...

Buzzi: Okay.

Garrone: ...il modello, io lo aggiorno il mio, e poi mi attacco continuamente pe' vede' chi è che deve lascia' sto benessere.

Buzzi: C'ha pagato tutto il pagabile, tutto quello che gli avevo lasciato...

Garrone: Eh. Io ti posso manda' pure i coordinatori a... del CRD, ...

In particolare Buzzi a Di Ninno al progr. 59805

Buzzi: Allora l'AMA ci paga cinque milioni... quattrocen... cinquecento... no, **quattrocentocinquanta a maggio.**

Di Ninno: Uh, uh.

Buzzi: ...**quattro milioni aaahm... a giugno...**

Di Ninno: Sì.

Buzzi:....e il restante a luglio. Mo' c'ho... poi te po... domani te mando la cosa.

Di Ninno: Perfetto. Buono, buono.

Buzzi: Tutti su 29 Giugno è.

Di Ninno:: Quattro milioni a giugno. Perfetto. Bene.

Buzzi: Quindi totale cinque milioni e cento, me sa...

Di Ninno: Sì, sì, sì, sì, sì. Okay, perfetto. Grazie. Ciao.

Buzzi: Ce fanno un po' de sangue, PA'. Ciao, Ciccio. Ciao.

- Quanto alla condotta consistita nell'effettuare interventi sui competenti organi del Comune di Roma per lo sblocco di finanziamenti verso Eur spa finalizzati al pagamento di crediti vantati dalle imprese di Buzzi, va premesso che anche in tal caso le cooperative riconducibili a Buzzi godevano di crediti legittimi per: -come si deduce dalla testimonianza del maresciallo De Luca all'ud. 10.2.16- :

- € **2.170.148,80** per i lavori della c.d. ati a 6 con Marco Polo spa (lavori 2008-2011);

- € **803.000 + € 152.213,79** per i lavori della c.d Ati a 2 con Marco Polo spa (cig 0774507763), nonché per le proroghe inerenti a tale gara, per un valore di almeno € **2.368.108** (somma degli importi delle proroghe, non comprensiva però della terza proroga di 30 giorni, dal 1.8.12 al 31.8.12, non indicata);

- € **8.518.335,71** per gara Eur spa cig 39281446F8, bandita il 28.2.12, pubblicata il 29.2.12, per € 9.375.000, con Ati 29 Giugno e Formula Sociale (con subappalto a Cosma), contratto sottoscritto il 4.12.12, con inizio lavori il 4.1.13.

Si rinvia sul punto a quanto più analiticamente indicato sul capitolo della vicenda di Eur spa.

Secondo la ricostruzione degli inquirenti Panzironi procurò a Buzzi un incontro in Campidoglio con il sindaco Alemanno il 21.1.13 affinché Buzzi potesse parlare direttamente col sindaco per far valere le sue ragioni. Tale condotta risulta provata dalle inequivoche intercettazioni in tal senso (riportate nel capitolo sulla vicenda di Eur spa) nonché dalle concordi dichiarazioni sul punto anche degli imputati Buzzi e Panzironi. Il contatto non ebbe però l'esito sperato da Buzzi e cioè che il sindaco contattasse direttamente l'amministratore delegato di Eur spa, Mancini Riccardo, per sbloccare i pagamenti di Eur spa (nonché che si attivasse per le proroghe sul verde presso il Comune) in

quanto quello stesso giorno (come sostenuto da Buzzi e come da ordinanza di custodia cautelare di questo procedimento) era stato arrestato Ceraudo Roberto, ex amministratore delegato della società Breda Menarini Bus (per emissione di fatture per operazioni inesistenti allo scopo di costituire una provvista di fondi da utilizzare, per il tramite di Mancini, per favorire la stessa Breda Menarinibus nell'appalto per la subfornitura di 45 autobus alla società Roma Metropolitane Spa) e tale arresto era stato verosimilmente l'oggetto principale della interlocuzione tra i due.

Nella ricostruzione del maresciallo De Luca emergevano però, anche successivamente al gennaio 2013, oltre ai bonifici bancari, numerosi incontri tra Buzzi e Panzironi finalizzati evidentemente ai pagamenti di quest'ultimo per diversi settori di interesse di Buzzi quali lo sblocco dei crediti di Ama spa, la vincita della gara per i rifiuti organici 18/11 e lo sblocco dei pagamenti di Eur spa (ud. 6.6.16, pp. 83, 84 e segg.). Gli inquirenti non sono riusciti a distinguere nettamente le specifiche condotte in merito ad ognuno dei tre affari, comunque evidenziando pagamenti molteplici a Panzironi che era un soggetto "trasversale", utilizzato in tutte le occasioni in cui poteva tornare utile (maresciallo De Luca, ud. 18.2.16, pp. 183 e segg.).

Gli imputati Buzzi e Panzironi hanno invero -sia pure in modo non del tutto coincidente tra loro- meglio definito e circoscritto la vicenda dell'intervento di Panzironi in favore dei crediti di Eur spa entrambi riferendosi ad una somma di € 40.000 concordata all'inizio del 2013 ma pagata molto tempo dopo, nei termini di seguito precisati.

In particolare l'imputato Panzironi (esame ud. 20.2.17, pp. 80 e segg, e dichiarazioni spontanee ud. 1.2.16) dichiarava che in un incontro di dicembre 12 Buzzi gli chiese aiuto per il pagamento dei suoi crediti verso Eur spa. Panzironi gli disse di rivolgersi direttamente ad Alemanno visti i rapporti diretti di Buzzi col sindaco e lo aiutò a prenderci un appuntamento (quello del 21.1.13).

L'sms di Buzzi del 19.12.12, "Ti ricordi di Eur spa", si riferiva proprio alla richiesta di procurargli tale appuntamento.

Dopo alcuni giorni Alemanno disse a Panzironi che Buzzi gli aveva parlato dei crediti Eur e che Buzzi voleva dare, al riguardo, un ulteriore contributo per € 40.000 alla fondazione Nuova Italia. Alemanno chiese pertanto a Panzironi di mettersi in contatto con Buzzi.

Panzironi incontrò dunque Buzzi, con cui aveva già appuntamenti per altri pagamenti a Visconti, e Buzzi confermò di voler dare i predetti € 40.000.

Ma furono versati molto tempo dopo alla fondazione attraverso cene e bonifici bancari. Ed in una occasione, probabilmente nel dicembre 13, Alemanno chiese € 10.000 in contanti a Buzzi per pagare un fornitore, un tipografo verosimilmente, per la campagna elettorale: Buzzi portò il denaro in fondazione e Panzironi lo mise nella cassaforte della fondazione medesima.

La ricostruzione di Panzironi troverebbe conferma nella conversazione che vede il suo ingresso nella vicenda di Eur spa, quella del 19.12.12, di cui al rit 7919/12, ore 13.45, progr. 236:

Buzzi: **“Io...io oggi “vedo il Tanka”, no?”**

Carminati: “Sì”

Buzzi: **“Vedo il Tanka il pomeriggio e glielo dico “al Tanka: ‘Ma perché non mi fai pagare?’”**

Carminati: “Uhm, uhm”

Buzzi: **“E vedo un po’ che dice”**

Carminati: “Va beh, senti un po’ che ti dice, tanto dice cazzate pure lui. Questo lo so io che cosa sta facendo. Poi domani...poi domani quando ci vediamo te lo dico...”.

Lo stesso 19.12.12 ore 15.30 – testimoniava il maresciallo De Luca- Buzzi aveva in effetti appuntamento con Panzironi, pur essendo mancato un servizio di o.c.p.

Ed il 27.12.12, ore 16.30, rit 6100/12, progr. 16516, Buzzi a Panzironi: **“Ricordati di Eur amico mio”**, a dimostrazione del fatto che l’incontro tra i due era avvenuto e che Buzzi aveva chiesto a Panzironi un interessamento al riguardo.

Inoltre il 22.1.13, alle ore 13.24, 22.1.13, it 186/13, progr. 279, Carminati chiamava Buzzi e (dopo essersi informato tramite Pucci) gli spiegava che in realtà non vi era stato alcun interessamento del sindaco verso Mancini.

Carminati: “Ecco, mi senti? So’ stato lì, **allora, quello (Alemanno) non gli (a Mancini) ha detto un cazzo assolutamente, quello è vero che ieri sera ci ha parlato, ma ci ha parlato di cose interne loro**, pure un po’ abbastanza fastidiose, però ha parlato solo di cose interne, non gli ha parlato...però loro si stanno muovendo per...insomma per inventarsi de trova’ almeno la metà di quella cifra là, internamente loro. Però quello

non gli ha detto un cazzo, ci ha preso per il culo come al solito. Quello piglia per il culo a tutti, cioè questa è la verità, questa è la verità. Poi domani...”.

Buzzi: “**Mannaggia la troia! Mo chiamo al Tanka e je lo dico**”.

Il 23.1.13, ore 9.51, rit 6100/12, progr. 23261, Buzzi telefonava a Panzironi, avvisandolo che il sindaco in realtà non aveva parlato a Mancini del suo problema e chiedeva un incontro col sindaco per le ore 18.00, insieme a Visconti e Salvi ed allo stesso Panzironi.

Panzironi: “Cercherò di esserci”.

Il 29.1.13 Buzzi incontrava Alemanno (come da conversazione tra Buzzi e Carminati di cui al rit 6100/12, progr. 27676 del 30.1.13, ore 9.49: “**Ieri sera siamo riusciti a parlare con Alemanno** quando usciva dal Campidoglio”).

Il 7.2.13, rit 166/13, progr. 262, ore 8.59, Carminati chiamava Buzzi e diceva che avevano sbloccato un'altra “cosetta”:

Carminati: “**Ci hanno sbloccato una cosetta ancora là...**”

Buzzi: “Ho visto, ho visto...”

Carminati: “Eh, ci hanno sbloccato...”

Buzzi: “No, sei... seicentomila... **650 mila euro**, mi sembra”

Carminati: “**No, di meno, di meno, mi pare di meno...** va be’, poi dopo vediamo... Però, quando ci vediamo? Così ti dico anche le novità che ci stanno?”.

L'imputato Buzzi sosteneva che, in relazione alla gara di Eur spa, cig 39281446F8 (bandita il 28.2.12, per € 9.375.000, sottoscritta con l'ati 29 Giugno e Formula Sociale il 4.12.12 e con inizio lavori al 4.1.13, nella quale lavorava insieme a Carminati), Panzironi avanzò la richiesta di una somma di denaro al fine di rinunciare ad avanzare pretese sull'aggiudicazione della gara a favore della Multiservizi s.p.a. (del cui c.d.a. era presidente e consigliere); e Buzzi, in accordo con Carminati, avrebbe acconsentito a pagargli € 50.000 per farlo desistere da tale intento così da lasciargli vincere la gara; dopo un primo pagamento di € 10.000 versati in contanti subito dopo l'aggiudicazione della gara, il 4.7.12, Buzzi avrebbe comunicato a Panzironi che la somma restante di € 40.000 erano “vincolati”: gli sarebbe stata pagata quando Eur spa gli avesse versato quanto dovuto per la medesima gara (esame Buzzi, ud. 14.3.17, p. 197 e segg.; interrogatorio del 23.6.15, p. 108-109; interrogatorio del 31.3.15 pp. 41-42). “In modo tale che anche lui

(Panzironi) facesse pressione sull'Eur"...”perché Eur non ci pagava mai”

(interrogatorio del 31.3.15 pp. 41-42).

Buzzi sosteneva dunque di aver consegnato, di tale somma residua di € 40.000, solo € 30.000 a Panzironi ed in particolare:

- € 10.000 in contanti il 29.10.13;

- un orologio da circa € 5.000 il 24.4.14;

- € 10.000 e € 5.000 con due bonifici il 3.9.14.

Residuerebbe dunque un “credito” di Panzironi di € 10.000 mai pagato.

Nell’esame dibattimentale del 14.3.17 Buzzi elencava, a sostegno della propria tesi, una serie di conversazioni intercettate nonché di o.c.p. e riscontri con la contabilità nera della Cerrito, come di seguito riportato.

- il 13.2.13, rit 6100/12, progr. 30891, durante il pranzo al Casalone tra Buzzi, Carminati, Berti e Testa, alle ore 14.53 Buzzi chiamava la figlia Maria Francesca (precisava Buzzi essere invece erroneo il riferimento degli inquirenti alla figlia “Silvana”: invero Silvana, intestataria della utenza, è il nome della madre della ragazza) e nell’attesa di risposta diceva a Carminati: **“Oh, guarda, che quello mica se scorda. Gli dovemo da’ ancora 40.000, glieli dovemo da’ insieme (a Panzironi)”**.

- il 9.4.13, da servizio di o.c.p. delle ore 12.18 emergeva che Buzzi si recava da Panzironi a piazza Guglielmo Marconi nel quartiere Eur (come riferito dal maresciallo De Luca) ma -sosteneva l’imputato Buzzi- senza avergli consegnato alcunchè; tanto che alle ore 13.29, rit 2964, progr. 298, Buzzi si sentiva con Carminati e gli riferiva: **“No, (Panzironi) voleva...voleva...voleva a robba sua!”** Carminati: **“Come al solito. E beh, certo ...cazzo...che cazzo gli frega a quello. Quello è imperterrito. E’ imperterrito”**.

Ed al rit 1741/13, progr. 6186, ore 13.51, 9.4.13, Buzzi tentava di chiamare Coltellacci e, nell’attesa di risposta, parlava infatti con Caldarelli di dover dare € 20.000 a Panzironi.

- il 28.5.13, rit 3240/13, progr. 959, Buzzi riferiva a Gammuto: **“Devo dà ancora 40.000 a Panzironi. Ora vedo Massimo, parlo con Massimo se glieli può dare”**.

Infatti -spiegava l’imputato Buzzi- ormai erano “agli sgoccioli”, alla fine della amministrazione Alemanno, e poteva risultare inutile continuare a pagarlo.

- il 30.5.13, rit 3009, progr. 2452, ore 13.48, analogo al rit 2964/13, progr. 5755, appena uscito dalla fondazione di via San Lorenzo in Lucina, Buzzi chiamava Carminati sulle utenze dedicate.

Buzzi: “**So uscito ora dal Tanka. M’ha ricordato che c’ha** (ride) ...”

Carminati: “Capirai”

Buzzi: “...**che c’ha un credito**” (ride)

Carminati: “Capirai, capirai, capirai...”.

- il 19.6.13, rit 3240/13, progr. 1489, ore 11.36, in automobile Buzzi riferiva a Gammuto: “...**Je devo da’ ancora....a Franco (Panzironi) 40.000 euro....** Franco 40.000 euro, Turella 15.000 euro...”.

- il 28.10.13, rit 1741/13, progr. 33942, ore 13.45, Buzzi chiamava Panzironi per vedersi il giorno dopo alle 16.00 (come da perizia).

- il 29.10.13, siccome aveva la cassa nera “esausta”, Buzzi chiamava la Garrone alle ore 11.16 e le chiedeva di dire a Nadia (Cerrito) di prendere soldi da Unipol e di richiamarlo.

Buzzi dava appuntamento a Panzironi alle 13.45 (rit 1741/13, progr. 34083, ore 12.35).

Buzzi e Cerrito discutevano su quanto dovevano “prelevare” e lo stabilivano in € 15.000 (rit 1741/13, progr. 34094, ore 12.57, come da ascolto diretto del supporto audio da parte del Tribunale, nonché come riferito dal maresciallo Mirabile riguardo al libro nero della Cerrito).

Buzzi soseneva dunque di essere andato in banca e di aver portato a Panzironi € 10.000, poi passndo in cooperativa dove depositava gli altri soldi.

- il giorno dopo, il 30.10.13, Cerrito segnava infatti sul libro nero la cifra di € 10.000 (n.d.r.: dato in effetti risultante dalla scrittura in atti).

- l’11.12.13, dalla conversazione di cui al rit 1741/13, progr. 39211, ore 16.28, si evince che Buzzi incontrava Panzironi al bar Palombini.

Panzironi: “Eccomi!”

Buzzi: “Io sono qui di fronte a Palombini, eh”

Panzironi: “Tre secondi e sono lì....”.

Poi il 13.12.13, in ambientale, al rit 8416/13, progr. 766, ore 9.51, Buzzi comunicava a Carminati: “...**Poi ho visto pure il Panza, che mi ha chiesto dei soldi, un’altra altra sfornata...**”.

- il 29.1.14, rit 8416/13, progr. 1895, Buzzi, Di Ninno e Carminati, nel fare conteggi e nell’indicare le somme in questione nella

contabilità di Di Ninno, si riferivano ai 40.000 euro di Panzironi, da cui scalare € 10.000, pagati il 29.10.13, da cui restavano dunque ancora € 30.000 da pagare a Panzironi.

Buzzi: “Perché noi se vincemo Sant'Oreste (inc.). (inc.) **ancora 40 sacchi... a Panzironi**. Ah, ecco... ecco chi è l'uno e dieci, Panza (trascr. Fonetica) è l'uno e dieci”

Di Ninno: “Quindi, vanno messi?”

...Carminati: “Devi riportare la spesa totale”

...Carminati: “Però, metti... **metti "Tank"** (trascr. fonetica). Hai capito chi è (inc.)”

...Carminati: “(inc.) **numero 10**”

...Buzzi: “**Numero 10 Tank Tank** (inc.)” (ride)

...Buzzi: “Tank, è giusto. E, **quindi, a Tank gliene mancano altri trenta**. Quindi, erano 30 per Tank (inc.) e 30 per sindaco e so' 60....”.

- il 15.4.14 Buzzi si recava da Panzironi che lo portava davanti alla oreficeria Zannetti (come da sms di Buzzi a Panzironi di cui al rit 1741/13, progr. 59558, del 15.4.14, ore 11.57: “Tardo 30 minuti”). Panzironi doveva fare un regalo a terzi e gli chiese di comprargli un orologio d'oro e di scarlo dal credito di € 30.000 ancora dovuti. Buzzi acconsentiva, tanto più che era una spesa “in chiaro”.

Buzzi pagò dunque € 4.600 per tale orologio, che fece recapitare il 24.4.14 al figlio del Panzironi, Dario (in quanto il padre era fuori, in vacanza), tramite Gammuto.

- il 23.4.14, ore 20.01, rit 741/13, progr. 60890, Buzzi e Panzironi Franco.

Buzzi: “Bene! Dove sei tu?”

Panzironi: A Berlino

Buzzi: E bene. Lì stai bene, stai. (ride)

Panzironi: (ride)

Buzzi: Ma quando torni?

Panzironi: E torno... venerdì.

Buzzi: Eh. Perché io parto per l'America.

Panzironi: **Eh! E.. e parla con Dario**.

Buzzi: Parlo con Dario, va bene”.

Panzironi: Sì, sì.

Buzzi: Okay. Grazie bello. Ciao Franco.

- il 24.4.14, ore 8.40, rit 741/13, progr. 60930, Buzzi e Panzironi Dario.

Buzzi: “Buongiorno.

Panzironi D.: Salvatore, agli ordini!

Buzzi: Ma quando cazzo rispondi al telefono? Mai, eh! Mortacci tua!...

Panzironi D.: No, va beh... (ride)

Buzzi: (ride) Senti, ma tu stai... stai in Italia? Stai a Roma? Do' stai?

Panzironi D.: E certo. Io so' sempre... io sto sempre in postazione, Chicco! Ma chi se move? Io sto sempre schierato, pronto!

Buzzi: Eh, ma dove sei a Roma?

Panzironi D.: Sì, sì.

Buzzi: All'Eur?

Panzironi D.: No, sto vicino casa io che sto in ferie, però ci... ci arrivo all'Eur, che ci vuole?

Buzzi: Ah, te ma... **te mando... te mando una cosa tramite... o sennò se ci possiamo vede' sotto al Campidoglio verso le dieci e mezza?**

Panzironi D.: Ammazza! Fino in Campidoglio mi fai arriva'? Ma è urgente? (ride)

Buzzi: Allora ti chiamo dopo. Sì, è urgente, una cosa abbastanza urgente.

Panzironi D.: Eh. Va beh, allora dimme... dimme tu. A che...

Buzzi: O sennò ti chiamo dopo, vedo se Emilio può arriva' lì dall'Eur da te, da... da qualche parte. Ti chiamo dopo, basta che...

Panzironi D.: Guarda, famme sape'. Guarda, io c'ho solo un appuntamento a mezzogiorno a Ostia che c'ho il dentista, poi per il resto so'... so' libero.

Buzzi: Va bene. Diciamo che ti chiamo verso le nove/nove e un quarto e ti dico cosa, okay?

Panzironi D.: Va bene. Okay".

Il 24.4.13, ore 9.06, rit 1741/13, progr. 60934, Buzzi chiama Gammuto: **"Ti ho chiamato per dirti se riesci a fare un salto al Fungo (zona Eur) stamattina alle 10.30, ce la fai?"**

Gammuto risponde di sì.

Buzzi: "Va beh, alle 10.30 al Fungo. Mo arrivo e ti dico una cosa, ok?".

Il 24.4.13, ore 9.11, rit 1741/13, progr. 60938, 24.4.14, Buzzi chiama Panzironi Dario: **"Oh Dario, alle 10.30 al Fungo. Però non vengo io, viene Emilio. E non me vedi a me, vedi Emilio. Lo conosci Emilio?"**

Dario: "Uhm...boh, può darsi di vista. Va beh, tanto... va beh, ok, ok".

A tale appuntamento -sostiene Buzzi- era stato consegnato l'orologio.

La circostanza della consegna dell'orologio era peraltro ammessa dallo stesso Panzironi (esame ud. 20.2.17) che tuttavia negava di averlo richiesto (e negava poter avere un valore ingente) sostenendo invece che gli venne regalato da Buzzi proprio perché sapeva che Panzironi non prendeva denaro per il suo interessamento.

- il 29.7.14 (rit 1741/13, progr. 73050, 73054, 73056, 73059, 73060, 73062) Panzironi chiamava Buzzi per dirgli che si dovevano vedere. Buzzi vide Panzironi alle ore 11 ed alle ore 12.45 stava in cooperativa, come da rit 8416/12, progr. 6243, dove Buzzi raccontava: “Gli dobbiamo dà ancora 25, che non hanno nemmeno i soldi per pagare l'affitto”. E che Panzironi gli aveva detto di versargli € 15.000 in fondazione. Buzzi fu d'accordo, tanto più che era una operazione in chiaro.

- il 30.7.14, Di Ninno, mentre facevano i conti con Carminati, al rit 8416/12, progr. 6264, ore 9.51, affermava: “**Questi 15 che dobbiamo fa i bonifici mettili sul conto di Panzironi dell'Eur**”.

- il 1.8.14, rit 8416/12, progr. 6313, dopo le ore 10.00, Buzzi diceva a Carminati che “**hanno messo i 15.000 di Panzironi sul conto di Eur**”.

Ciò risulta anche dalla scheda di p. 30 della contabilità del Di Ninno: “Tank”.

- il 1.9.14, rit 1741/13, progr. 76973, ore 15.24, Panzironi chiamava Buzzi per lamentarsi: “Ancora non mi hai fatto i bonifici”.

Buzzi controllava, la Cerrito in effetti era andata in vacanza ma invero non si era scrodada, “era bravissima”, tanto che, su indicazioni di Buzzi, “pagava i creditori il più tardi possibile” e infatti dopo mezz'ora, al rit 1741/13, progr. 76975, Buzzi richiamava Panzironi per avvisarlo che avevano fatto i bonifici in quel momento e di scusarli, in quanto solo per un disguido (stanti le ferie imminenti evidentemente) il bonifico non venne fatto subito (il 1.8.14) bensì solo i primi di settembre.

Si trattava infatti di due bonifici datati 3.9.14: uno di Formula Sociale per € 10.000 ed uno di Eriches per € 5.000 (osserva il Tribunale che a tale somma di € 5.000, dovrebbe riferirsi la dizione proprio di “€ 5.000 – B” indicata nella contabilità ‘nera’ della Cerrito al 1.8.14).

- il 12.9.14, rit 8416/12, progr. 7321, ore 11.28, nella conversazione tra Buzzi, Di Ninno, Carminati, Buzzi affermava: “**Gli abbiamo dato 15.000, 3.000 a Pucci, 2.500 alla cicciona (Logorelli Clelia);**

Carminati: “**Fino ad oggi su 50 gliene abbiamo dati 40**”.

Il 1.10.14 Buzzi incontrava Panzironi un'altra volta a viale Asia (come da o.c.p.) ma non gli dette denaro.

Rimane dunque a tutt'oggi -ribadiva l'imputato Buzzi- un credito di € 10.000 verso Panzironi, mai pagato.

La difesa Buzzi sottolineava, a dimostrazione della veridicità della ricostruzione operata da Buzzi in termini di (asserita) concussione da parte di Panzironi, la seguente conversazione in cui Panzironi, a settembre 14, riguardo alla richiesta di bonifico per sostenere gli affitti della Fondazione Nuova Italia, comunicava a Buzzi di non aver ancora ricevuto i pagamenti concordati ad agosto, sollecitandone dunque l'inoltro. Nel corso del dialogo Buzzi faceva riferimento alla Multiservizi spa, con la quale non vi sarebbe stato alcun altro affare in corso in quel periodo, richiamo che evidentemente -sostiene la difesa di Buzzi- nonostante il "no" dell'interlocutore sarebbe legato alla asserita concussione detta.

In particolare il 1.9.14, ore 15.24, rit 1741/13, progr. 76973, Panzironi chiamava Buzzi:

Buzzi: "Pronto!"

Panzironi: "Ciao Buzzi sono Franco Panzironi!"

Buzzi: "Oh, buongiorno! Come stai?"

Panzironi: "Buongiorno, come stai?"

Buzzi: "Bene, amico, mio, bene!"

Panzironi: "Tutto bene! **Senti ma poi non hai fatto più nulla in agosto?**"

Buzzi: "**Di che cosa Franco?**"

Panzironi: "**Di quella cosa che ci eravamo detto...**"

Buzzi: "**Eee...della Multiservizi dici?**"

Panzironi: "**Nooo...li del coso, dell...la Fondazione Nuova Italia!**"

Buzzi: "Come no, ho fatto subito, oh!"

Panzironi: "No, non so' arrivati..."

Buzzi: "Ma che stai scherzando! Ti faccio...aspetta che verifico...verifico subito..."

Panzironi: "Non è arrivato niente..."

(Silenzio dal minuto 00:54 al minuto 1:10)

Buzzi: "Franco!"

Panzironi: "Si..."

Buzzi: "Ti richiamo io a minuti...che faccio la verifica e ti richiamo..."

Panzironi: “Sì, eh, ce l’hai questo numero della Fondazione...chiamami qua...”

Buzzi: “Sì, sì...”

Panzironi: “...Che non c’ho il telefono appresso, ok...ciao”.

Invero, ritiene il Tribunale, tale ultima conversazione non è dimostrativa della tesi di Buzzi secondo cui, alla base della dazione degli € 40.000, Panzironi promise la rinuncia a far partecipare la Roma Multisevizia spa alla gara indetta da Eur spa.

Innanzitutto il “no” di Panzironi indicherebbe che non si tratta di vicenda in cui entri la Multiservizi.

In ogni caso si tratta di una unica conversazione a fronte di molteplici altre indicative di una diversa ricostruzione della vicenda.

Invero la controprestazione richiesta da Buzzi a Panzironi era l’impegno a sollecitare i pagamenti da parte del Comune di Roma ad Eur spa. Questo deve ritenersi il senso -come sostenuto dall’imputato Panzironi- delle frasi sopra riportate di Buzzi di cui ai:

- rit 7919/12, progr. 236, 19.12.12, ore 13.45 (Buzzi: “Io...io oggi “vedo il Tanka”, no?” “Vedo il Tanka il pomeriggio e glielo dico “al Tanka: ‘Ma perché non mi fai pagare?’ ” “E vedo un po’ che dice”; alla conversazione seguiva peraltro un appuntamento tra Buzzi e Panzironi);
- rit 6100/12, progr. 16516, 27.12.12, ore 16.30 (Buzzi a Panzironi: “Ricordati di Eur amico mio”).

Nella stessa direzione vanno interpretate tutte le conversazioni prima e dopo l’incontro di Buzzi con il sindaco Alemanno in Campidoglio, procurato da Panzironi, del 21.1.13 (si veda il capitolo sulla vicenda di Eur spa) dalle quali si evince che Buzzi aveva in quella sede avanzato richieste su due questioni: le proroghe del verde e la riscossione dei crediti da Eur spa. Il tema evidenzia pertanto il collegamento di Panzironi alla riscossione dei crediti Eur.

D’altra parte lo stesso imputato Buzzi ha sostenuto che alla fine subordinò il pagamento della somma corruttiva ai pagamenti di Eur spa nei confronti dell’ultima gara bandita (cig 39281446F8).

Ed i crediti in effetti furono sbloccati.

Dalla testimonianza del maresciallo De Luca nonché dai documenti bancari prodotti dal p.m. (di cui alle cartelle **n. 210 e 211** delle prove depositate all’ud. 27.1.16), emergono, nello specifico i seguenti pagamenti da Eur spa:

(fase 1, 5.10.12-10.12.12, a.d. di Eur spa Mancini:)

- il 22.10.12, € **743.343,65** a 29 Giugno (transazione della somma di € 803.000, al 7,5%, della c.d. Ati a 2, 29 Giugno e Formula Sociale, gara cig 0774507763);
- il 22.10.12, € **133.737,75** a 29 Giugno, per la fattura n. 247 del 16.4.12 (verosimile proroga; in relazione alla Ati a 2, 29 Giugno e Formula Sociale, gara cig 0774507763);

(fase 2, 10.12.12-13.2.13, a.d. di Eur spa Mancini)

- il 21.12.12, € **140.797,76**, a 29 Giugno, per la fattura 158 del 26.2.12 (parte della transazione con Marco Polo spa con la c.d. a.t.i. a 2, cig 0774507763; come anche dall'esame di Buzzi, ud. 14.3.17 e da conversazioni di cui al rit 6100/12, progr. 5503, 10.12.12, e rit 7919/12, progr. 116, 11.12.12);
- il 21.12.12, € **110.527**, a 29 Giugno, per il mese di aprile 12, ed € **118.832,48**, per il mese di marzo 12, relativi rispettivamente alle fatture n. 291 e 292 del 17.5.12 (verosimile proroga, gara Marco Polo spa, cig 0774507763);
- il 16.1.13, € **133.737,67**, a 29 Giugno, per la fattura n. 343 del 14.6.12, gara cig 0774507763 (verosimile proroga);
- l'11.2.13, € **267.475,34**, a 29 Giugno: manca la causale nell'estratto conto;

(fase n. 3, 13.2.13-30.4.13, a.d. di Eur spa Mancini fino al 22.2.13, poi Varazzani fino al 16.4.13; con Borghini presidente del c.d.a. di Eur spa)

- il 27.2.13 € **596.114,19** a 29 Giugno (per gara Marco Polo spa, cig 0774507763);
- il 16.4.13 € **300.000** a 29 Giugno (per fatture n. 292 del 17.5.12, n. 494 del 3.9.12, n. 505 del settembre 12, e del 20.12.12);
- il 30.4.13 € **500.000** a 29 Giugno (per gara Marco Polo spa, cig 0774507763, fatture: 505, 558, 559, 564, acconto della 596, verosimile proroga);

(fase n. 4, 25.5.13-19.12.13, a.d. di Eur spa dal 18.7.13 Lo Presti)

- il 31.5.13 € **500.000** a 29 Giugno (per gara, verosimile proroga, Marco Polo spa, cig 0774507763: fatture n. 596 del 27.11.12; n. 670 del 7.12.12, n. 671 del 7.12.12, n. 2 dell'11.1.13, e del 29.4.13);

- il 31.7.13 € **300.000**, a 29 Giugno (per gara Marco Polo spa, cig 0774507763: fatture di 1.1.13, 25.1.13; e per gara Eur spa, con cig 39281446F8: fattura del 22.2.13);
- il 19.9.13 € **356.891,22**, a 29 Giugno (per gara Marco Polo spa, cig 0774507763, e per gara Eur spa, con cig 39281446F8);
- il 15.10.13 € **471.901,40**, a 29 Giugno (per gara Eur spa, con cig 39281446F8);
- il 2.12.13 € **400.000**, a 29 Giugno (per gara Eur spa, con cig 39281446F8);
- il 19.12.13 € **740.000**, per la prima tranche transazione della cd ati a 6 con Marco Polo;
- il 20.12.13 € **250.000**, a 29 Giugno (per gara Marco Polo spa, cig 0774507763, e per gara Eur spa, con cig 39281446F8);
- il 30.1.14 € **1.566.000** alla 29 Giugno, per la seconda tranche della transazione per la c.d. ati a 6;
- il 7.2.14 € **334.494,36**, a 29 Giugno (per gara Eur spa, con cig 39281446F8).

Ebbene, può dunque darsi per assodato che sia stata pagata, da Buzzi a Panzironi, per la riscossione dei crediti verso Eur spa, la cifra di € 40.000 (su cui Buzzi e Panzironi concordano sostanzialmente rispetto ad € 10.000 in contanti ed il resto con bonifici alla Fondazione Nuova Italia), ‘comprensiva’ di un orologio -secondo Buzzi-, ‘oltre’ ad un orologio in dono -secondo Panzironi-.

Sebbene Panzironi abbia negato di aver trattenuto per sé quelle somme di denaro, di certo ha percepito quantomeno l’orologio, del valore di € 4.300.

Circa il valore di tale bene la difesa di Buzzi ha prodotto (alle ud. 13.7.16 e 30.3.17) **copia della fattura** (datata 18.4.14) **della orologeria Zannetti** per tale cifra (€ 3.524,59, più iva), prezzo da ritenersi provato non essendo emersi elementi per dubitare della veridicità del documento.

Circa il problema di stabilire per quali pagamenti, in particolare, si sia adoperato Panzironi, va osservato che in relazione al mero dato cronologico non è possibile stabilire un nesso preciso tra i versamenti di dette somme e l’intervento di Panzironi, anche atteso l’attivarsi di Buzzi, spesso contemporaneamente, in numerose direzioni: direttamente con Mancini e gli altri amministratori delegati e/o presidenti del c.d.a;

indirettamente con il presidente Borghini tramite Antoniozzi Alfredo e tramite Panzironi) Carminati e Pucci per sollecitare Mancini; direttamente con Alemanno e Lucarelli; con l'aiuto di Caldarelli, nonché tramite Cola e Tredicine; con l'aiuto di Carminati e Pucci tramite Lausi (vedasi al riguardo il paragrafo sulle vicende di Eur spa;).

Ma pur mancando la prova che alcuni crediti (dovuti) siano stati sbloccati proprio per l'intervento (quale *condicio sine qua non*) di Panzironi, di certo egli ha concordato la prestazione a pagamento, tanto che si è attivato per favorire l'incontro di Buzzi col sindaco, percependo poi € 40.000, integrando tale condotta gli elementi costitutivi del delitto di cui all'art. 319 c.p..

Rispetto alla qualifica di p.u. del soggetto agente, nel periodo interessato dalle condotte in esame Panzironi rivestiva la carica formale di collaboratore del sindaco ed aveva di fatto sul sindaco molta influenza anche in ragione delle cariche pubbliche in precedenza rivestite, come dimostrato proprio dal caso *de quo* (la circostanza, sostenuta dall'imputato Buzzi, è risultata confermata dall'istruttoria svolta, in particolare si veda la teste Anelli per Ama spa, ed alcune intercettazioni significative come quella del 16.2.13, rit 1008/13, progr. 565, tra Berti ed Andrini il quale, commentando la fermezza della Anelli riguardo al problema di mantenere le deleghe, affermava "*Ma in cambio di riprendere quella roba, lei ha capito che la azienda non è sua, è di Panzironi o ...della collettività... oppure la riuole o basta?*"; come quella del 4.4.13, rit 1669/13, progr. 29945, tra Lucarelli e Gramazio, dove Lucarelli afferma: "... Lui (Panzironi) pensa che l'Ama è una proprietà personale, un distaccamento mentale suo, capito?" e poi "*Si, va beh, Anelli è un Panzironi con la gonna. Nel senso è stata...cioè lui la gestisce finchè la vuol gesti' ...quando non gli sta bene la scarichi e quella va da sola, però quella libera è scema*"): in tali termini egli rivestiva sia pure di fatto la qualifica di p.u. e cioè di a.d. di Ama spa che, in quanto tale, e anche dati i pregressi intensi rapporti col sindaco Alemanno (come sostenuto dallo stesso Panzironi in sede di esame), era in grado di intercedere anche in settori dell'amministrazione non strettamente collegati al suo.

D'altra parte si è visto come Panzironi avesse molteplici cariche amministrative in società, partecipate dal Comune di Roma, collegate tra loro, quali Ama spa e Marco Polo Spa. In particolare Marco Polo spa, interessata proprio dalle vicende di Eur spa, era detenuta da Ama spa per il 34% e da Eur spa per il 33%. E' dunque evidente come le vicende di

dette società fossero strettamente interconnesse e manovrabili dagli stessi centri di potere.

Sul punto, con sentenza n. 3606 del 2017 la Cassazione infatti, dopo aver ribadito che è *“necessario e sufficiente che l'atto rientri nelle competenze dell'ufficio cui il soggetto appartiene ed in relazione al quale egli eserciti, o possa esercitare, una qualche forma di ingerenza, sia pure di mero fatto”* ha specificato che *“..Con riferimento alla rilevanza della cessazione della qualità di pubblico ufficiale ai fini della configurabilità del delitto di corruzione, va ricordato che, secondo l'orientamento consolidato della giurisprudenza di legittimità, possono essere integrati reati dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione anche quando il soggetto agente abbia ormai perduto la qualifica pubblicistica, sempre che il fatto da questi commesso si riconnetta all'ufficio già prestato (cfr., in particolare, Sez. 6, n. 39010 del 10/04/2013, Baglivo, Rv. 256596, relativa a reati di concussione, ritenuti correttamente ascrivibili all'ex dirigente di una ASL che, per le sue relazioni, era in condizione di continuare ad incidere indebitamente sui procedimenti amministrativi di pertinenza dell'ente presso il quale aveva prestato servizio, ma anche Sez. 6, n. 20558 del 11/05/2010, Piepoli, Rv. 247394, in tema di omissione di atti di ufficio)”*.

- Riguardo alla condotta del prendere accordi con Buzzi circa il contenuto dei provvedimenti di assegnazione delle gare prima della loro aggiudicazione, in particolare riguardo alla gara 18/11, valgono le seguenti argomentazioni.

Come da **testimonianza del maresciallo De Luca** e da documenti di cui alla **cartella 135** prodotta dal p.m. all'ud. 27.1.16, la gara 18/11 sulla raccolta rifiuti organici, del valore di circa 21 milioni di euro, divisa in 5 lotti, veniva:

- proposta il 24.6.11 da Fiscon, rup e presidente della commissione di gara (quando l'a.d. di Ama era Panzironi fino al 4.8.11 e, successivamente, Cappello); con commissione di gara (tra cui Casonato) nominata dal d.g. Anelli il 20.2.12;
- indetta il 9.11.11 (con delibera n.43, con la quale si affermava, al punto 4, che Ama spa non riteneva più opportuno procedere alla internalizzazione del servizio a differenza di quanto prospettato a luglio 2010);
- pubblicata sulla g.u. il 6.12.11.

Le offerte venivano presentate il 20.2.12; in data 25.9.12 vi era la proposta di aggiudicazione provvisoria; in data 16.11.12 vi era la aggiudicazione provvisoria; in data 5.12.12 vi era l'aggiudicazione definitiva, secondo il seguente schema:

lotto 1 (€ 5.070.000) a Edera (Cancelli);

lotto 2 (€ 4.290.000) a CNS;

lotto 3 (€ 4.290.000) a CNS;

lotto 4 (€ 4.290.000) a CNS;

lotto 5 (€ 3.150.000) a CNS.

CNS affidava i servizi a: 29 Giugno Onlus per il 40%, Formula Sociale per il 15%, 29 Giugno Servizi per il 45%.

Nella stessa gara la 29 Giugno, il 20.2.13, dava in subappalto alla cooperativa Impegno per la Promozione (di Coltellacci) il 30% dei lavori del lotto n. 3.

La aggiudicazione definitiva rispettava integralmente le offerte pervenute il 20.2.12 esattamente negli stessi termini: Edera aveva presentato offerta per il lotto 1, CNS per i lotti 2,3,4, e 5.

Da quanto emerso sembrerebbero palesarsi, in tale gara, rispetto alla contestazione accusatoria, i seguenti accadimenti sospetti.

1) La proroga del termine di presentazione delle offerte e della aperture delle buste, rispettivamente, dal 16.1.12 al 17.1.12 e dal 20.2.12 al 21.2.12, nonché la modifica dei requisiti di partecipazione, con avviso del 10.1.12 dell'a.d. Cappello (pubblicato sulla GU Europea il 13.1.12).

In particolare emerge (dai documenti di cui alla cartella 135 prodotta dal p.m. all'ud. 27.1.16) che, circa ai requisiti di partecipazione, la modifica consisteva nell'ampliare le possibilità di accesso alla gara quanto ai Consorzi: all'originario *"In caso di Consorzio...il requisito deve essere posseduto dal consorzio e dalle imprese che con esso partecipano alla presente gara"* si sostituiva la dizione *"In caso di Consorzio...il requisito deve essere posseduto dal consorzio o dalle imprese che con esso partecipano alla presente gara"*.

Però nessuna condotta specifica, al riguardo, viene ipotizzata in capo al Panzironi o ad altro soggetto (quale Fiscon). Né risultano emersi elementi concreti in tal senso.

2) Il 16.11.12, al rit 6100/12, progr. 6278, ore 19.53, Buzzi (dopo aver incontrato Fiscon come da rit 6100/12, progr. 6277, ore 19.51, dello stesso giorno dove Buzzi riferiva alla Garrone: “Sono uscito ora da Ama, ho parlato con Fiscon di quella roba. Tanto tempo che non c’era, poi...poi ti racconto insomma”) richiamava la Garrone: “Ti volevo di’ na cosa, ‘na cosa importante, la gara è stata aggiudicata”.

Invero, sottolineano le difese, quello stesso 16.11.12 vi era stata la aggiudicazione provvisoria della gara (e solo il successivo 5.12.12 vi sarà quella definitiva): la notizia non era dunque segreta.

3) Il 5.12.12 il d.g. (di Ama spa) Anelli chiedeva l’anticipata esecuzione del servizio, con urgenza, per tutti e cinque i lotti, dal 6.12.12 al 5.12.14, con formale comunicazione (prot. n. 65428 e 65429).

Specificava il maresciallo De Luca al riguardo che non risultavano pressioni di Buzzi sulla Anelli o su altri funzionari dell’Ama spa (ud. 16.6.16, p. 49).

4) Il 15.11.12 Buzzi dichiarava (al rit 6100/12, progr. 6112, ore 18.09) che “tutta la (raccolta) differenziata a Roma era sua” e nello stesso periodo risultavano contatti di Buzzi con Panzironi, e di Buzzi con Fiscon, e versamenti di Buzzi alla Fondazione Nuova Italia.

5) Dal 6.12.12, giorno successivo alla aggiudicazione definitiva della gara, risultavano diversi bonifici alla Fondazione Nuova Italia.

Ebbene, sulle vicende di cui ai punti 4 e 5, va osservato quanto segue.

Circa la dichiarazione del 15.11.12, Buzzi, contattato da Vespa Giovanni (incaricato dell’istituto bancario Banca Prossima), pronunciava esattamente, dopo aver trattato altri argomenti: “Oggi ho fatto la transazione, abbiamo firmato. Entro...**tutta la (raccolta) differenziata a Roma è mia**. Acquisiamo le quote del capannone”.

A seguito del controesame del maresciallo De Luca da parte delle difese emergeva che la 29 Giugno in quella data aveva acquisito le quote delle altre due cooperative aderenti al comune consorzio CRD Immobiliare: la Cosp Tecno Service e il Consorzio Formula Ambiente. Esse erano uscite dal consorzio con la 29 Giugno, il CRD 2, e avevano rinunciato alle loro quote nella CRD Immobiliare.

Sull'argomento il teste De Luca spiegava (in particolare all'udienza del 16.6.16) che Cosp Tecno Service, Consorzio Formula Ambiente e 29 Giugno Onlus avevano costituito il Consorzio Raccolta Differenziata 2 (CRD 2) proprio per i lotti 2, 3 e 4 della gara 9/07.

A distanza di cinque mesi, dopo l'aggiudicazione del lotto 5, veniva costituito dagli stessi soggetti il Consorzio Raccolta Differenziata 3 (CRD 3), con aggiunta dunque, nell'oggetto sociale, del lotto 5.

Le medesime Cosp Tecno Service, Consorzio Formula Ambiente e 29 Giugno Onlus costituivano inoltre la CRD Immobiliare, con quote, ognuna del 33,3%, per la gestione dell'organico. La CRD Immobiliare acquisiva un capannone industriale in via Affile, a Roma, pagato circa 1 milione di euro (stando ai verbali del consiglio di amministrazione).

Alla fine di dicembre 2012 però Cosp Tecno Service e Consorzio Formula Ambiente decisero di non partecipare alla gara per il multimateriale che veniva dunque assegnata, anche per le loro quote, alla 29 Giugno Onlus, la quale dunque acquisiva dal 1.1.13 anche le quote del capannone industriale.

La particolare vicenda della cessione delle quote della CRD Immobiliare risulta dai documenti prodotti dallo stesso p.m. alle cartelle da **191 a 198** e **102** all'ud. 27.1.16.

(Sul CRD, CRD 2 e CRD 3: visure al **doc. 109-110-111**, doc. prodotti dal p.m. all'ud. 27.1.16)

Al riguardo ha testimoniato anche **Napoleoni Quintilio** (teste richiesto dalla difesa Fiscon), che all'udienza del 16.11.16 (dopo aver premesso di essere docente universitario di geotecnica e di aver lavorato in Ama dal 1995 al 1997 occupandosi di gestione di rifiuti, raccolta e spazzamento) ha riferito di essersi occupato anche della raccolta differenziata per le utenze non domestiche di Roma, dal 2000-2001 al 2012, quando lavorò per le cooperative riferibili a Buzzi che avevano già vinto il relativo appalto e dovevano far partire da zero il servizio. In particolare si occupò di preparare il progetto per la partecipazione alle gare 18/11 e 30/13 per le cooperative, in qualità di direttore tecnico del Consorzio formato dalle stesse.

Il consorzio per cui il Napoleoni lavorò era il Centro di Raccolta Differenziata 1 (CRD 1) composto da 29 Giugno, Cosp Tecno Service (di Terni) e Pasil srl (di Roma). Con tale consorzio il teste seguì il primo progetto, per la gara 18/11. La Pasil uscì (per problemi societari), fu

sostituita da Formula Ambiente e fu costituito il CRD 2 in prosecuzione del CRD 1. Ma tale consorzio ebbe vita breve per un errore nello statuto. Perciò costituirono il CRD 3 gli stessi soci (29 Giugno, Cosp Tecno Service e Formula Ambiente), che il teste gestì fino al 31.12.12, data in cui uscì dalla gestione dei rifiuti del detto appalto. In tutti i tre consorzi il teste fece il direttore tecnico e nell'ultimo anche l'amministratore.

I tre soci partecipavano ognuno al 33,%. Fu molto difficile gestire le tre società unitariamente. Anche perché l'Ama nel tempo cambiò la distribuzione geografica degli appalti. I costi erano divisi, in parte, dai tre soci, in parte erano sostenuti dal consorzio. Ad esempio la 29 Giugno "prestava" un lavoratore al consorzio, il consorzio annotava le ore lavorate, retribuite dalla 29 Giugno, ma i costi venivano poi ripartiti tra tutti i consorziati. Con compensazioni tra le singole cooperative che partecipavano al consorzio.

Il teste non si occupava però degli utili ma solo della contabilità tecnico amministrativa.

I pagamenti da parte di Ama a volte avvenivano in ritardo. Nel 2008 vi erano fatture per oltre 2 milioni scadute 9-10 mesi prima.

A settembre 12 ci furono riunioni nel c.d.a. del CRD 3 in cui le tre socie si confrontarono sulla possibilità di lasciare tutto il servizio alla 29 Giugno entro fine 2012, evitando la distribuzione tra le consorziate. Dunque la CNS avrebbe indicato come ditta esecutrice la sola 29 Giugno. Cosa che avvenne. Il 31.12.12 infatti il teste cessò la gestione tecnica del consorzio. Ci vollero tre mesi per definire gli accordi su cespiti e fatture, riguardo ai quali esistono tuttora pendenze.

Il Napoleoni si occupò anche del CRD Immobiliare. La sede iniziale del CRD fu inizialmente a via dell'Imbrecciato, dove erano in affitto ma vennero mandati via. Si trovò poi per la CRD 3 il sito di via Affile. Le tre società decisero di acquistare in leasing tale immobile e fondano all'uopo la CRD Immobiliare, sempre gestita dal teste. L'immobile fu acquistato all'asta per il prezzo di meno di 1 milione di euro. Poi la CRD lo ristrutturò e mise a norma, in quanto era stato danneggiato da un incendio.

Si stipulò un affitto tra CRD Immobiliare e Consorzio CRD per un problema di "ribaltamento di costi".

Sulla decisione delle consorziate di uscire dalla CRD Immobiliare, l'imputato **Buzzi**, in sede di esame all'udienza del 14.3.17 e seguenti, dichiarava anche che esse avevano rivolto le loro attenzioni

in altri ambiti territoriali, in particolare avendo vinto la Cosp Tecnoservice una gara a Viterbo e Formula Ambiente in Sardegna. Pertanto CNS (“che funziona come regolatore nell’ambito di Legacoop e questo lo fa benissimo”) indiceva più riunioni (con l’a.d. di Legacoop Preterlini Brenno) con tutte le consorziate e si stabilivano i rispettivi ambiti di competenza territoriale per lo svolgimento dei servizi: quello della 29 Giugno era Roma e provincia, Latina e Rieti; la Cosp Tecnoservice avrebbe operato a Viterbo e Frosinone, e in Umbria; Formula Ambiente in tutto il resto d’Italia.

Il 15.11.12 (data che Buzzi ben ricordava trattandosi del giorno del suo compleanno) si svolgeva la riunione finale e si chiudeva il conto dal punto di vista economico: la 29 Giugno acquistava interamente il ramo di azienda del consorzio CRD, con il capannone, pagando 3 milioni di euro, e da quel momento CNS avrebbe affidato alla 29 Giugno Onlus, 29 Giugno Servizi e Formula Sociale tutti i servizi prima ripartiti tra 29 Giugno, Formula Ambiente e Cosp Tecnoservice.

Da quel momento Buzzi pensava di poter svolgere integralmente, con le cooperative a lui riconducibili, le gare 18/11 e la imminente gara 30/13. Tuttavia Buzzi, confrontandosi sia con Vespa (direttore di Banca Prossima) sia con i suoi collaboratori Di Ninno e Bugitti, temeva una crescita eccessiva con possibili conseguenti sofferenze finanziarie (rischiando “l’asfissia finanziaria”: p. 257 ud. 16.3.17) che avrebbero poi inciso sul pagamento degli stipendi. Buzzi decideva pertanto di cedere un lotto, per ogni ex partner (Cosp Tecnoservice e Formula Ambiente), ad altri soggetti economici. Cosa che avveniva in favore di una cooperativa concorrente, l’ Edera (di Cancelli Franco) per la gara 18/11, ed in favore di una cooperativa “amica”, la Serviplus (di Rossi Bruno; n.d.r.: socia di Formula Ambiente, come da visura di quest’ultima nella cartella n. 108 dei documenti prodotti dal p.m. all’ud. 27.1.16) per la gara 30/13.

“Cessione del lotto” significava -spiegava ancora l’imputato Buzzi- in qualche caso che la consorziate uscente (già vincitrice e titolare del contratto) avrebbe sostanzialmente rinunciato ma formalmente sarebbe rimasta titolare del contratto dando in esecuzione, anziché alla 29 Giugno, ad altra cooperativa iscritta all’albo per lo smaltimento rifiuti. Invece Edera subentrava tramite una apposita procedura di interpello del 20.12.12 a seguito di formale rinuncia di Cosp Tecno Service.

Buzzi, che aveva rapporti con Fiscon, spiegava a Fiscon il problema e la procedura che ne sarebbe seguita. Cosa che comportò la indizione, da parte di Ama (Fiscon), di una procedura di interpello del 20.12.12.

In questi accordi -sottolineava Buzzi- aveva la sua genesi la gara 30/13.

Dunque il 20.12.12 si stipulava anche l'atto notarile per il passaggio delle quote della CRD.

E nella stessa data (20.12.12) si verificava un quadruplici passaggio del personale: dipendenti di Formula Ambiente e Cosp Tecnoservice passavano alla 29 Giugno, ed alcuni della 29 Giugno, Formula Ambiente e Cosp Tecnoservice a Serviplus e/o ad Edera.

In quella stessa data infatti Rossi Bruno (rappresentante di Serviplus) e Cancelli Franco (rappresentante Edera) si recavano in cooperativa da Buzzi e stringevano un accordo scritto, a tre, dove ognuno si impegnava a rimanere "nei propri ambiti" fino alla gara 30/13 che si sarebbe tenuta di lì ad un anno (p. 139, ud. 14.3.17). Tale atto scritto sarebbe rimasto presso la cooperativa 29 Giugno, non sequestrato (p. 257, ud. 16.3.17).

Osserva il Tribunale che tale ricostruzione dell'imputato Buzzi, in particolare in ordine all'interpello del 20.12.12, alla rinuncia da parte di Cosp Tecnoservice ed al subentro di Edera, trova riscontri documentali in relazione alle procedure delle proroghe delle gare 11/08 e 28/09 (per la raccolta del multimateriale) e, nello specifico, riguardo alla sesta proroga, dal 1.1.13 al 1.7.13: procedure che precedettero la gara 30/13 sul multimateriale. Si veda sul punto il capitolo sulla gara 30/13.

L'acquisto delle quote della CRD Immobiliare da parte della 29 Giugno spiegherebbe, in tale ottica, anche le conversazioni:

- del 16.11.12, ore 17.21, rit 6100/12, progr. 6267, ove Buzzi chiamava Colantuono Vito (preposto alla gestione tecnica della 29 Giugno Servizi) e lo informava di prepararsi perchè: "Amo firmato tutto. **La differenziata è tutta nostra, preparati**". Ed a specifica domanda Buzzi rispondeva che il servizio sarebbe partito da gennaio 13.

- del 19.11.12, rit 6100/12, pr ogr. 6436, ore 10.38, ove Buzzi chiamava Clemenzi Marco e lo informava che dal primo gennaio avrebbero avuto tutta la raccolta differenziata ("**Allora è ufficiale, ci prendiamo tutto noi**"), spiegando che "probabilmente non ci servono i mezzi, Marco, perchè Formula Ambiente e la Cosp mi lasciano tutta la roba...Io però ce l'ho dal primo gennaio, io ora non so ancora niente, capito?".

- del 28.11.12, rit 6100/12, progr. 3563, ore 12.47, ove Buzzi chiamava Rotolo Rocco e gli diceva: “Te lo posso di’ pure per telefono, Rocco: **semplicemente prende tutto la 29 Giugno. Cosp e Formula Ambiente escono e vanno via.** E c’è il problema del multimateriale, perché mentre l’organico...abbiamo vinto la gara e c’abbiamo altri due anni di contratto, il multimateriale scade il 31 dicembre ed è un problema di rinnovi e di prezzi. Insomma ci stanno un po’ di problemi. Poi diventa tutto 29 Giugno”.

Circa i numerosi contatti di Buzzi con Panzironi ed i versamenti a Fondazione Nuova Italia risulta convincente la spiegazione fornita dall’imputato Buzzi, in quanto dettagliata, in linea con le conversazioni telefoniche ed ambientali evidenziate dagli stessi inquirenti, nonché suffragata di riscontri bancari e contabili (estratti conto bancari; contabilità parallela della Cerrito), di fronte alla semplicistica ricostruzione fornita dalla pubblica accusa di una generica “costante retribuzione di Panzironi” (v. ud. 8.6.16, p. 32), peraltro non contrastante con la versione di Buzzi.

All’udienza del 14.3.17 Buzzi ha riferito infatti che venerdì 28.10.11 (giorno che ricordava nitidamente come prima uscita con la Chiaravalle e per una festa in corso nel loro centro di accoglienza di Castel Verde, dopo Lunghezza) Passerelli Antonio (responsabile della Eco Flora di Napoli; nonché consigliere di Ama, in quota Rifondazione Comunista, nel 2010 dimessosi in cambio della nomina come a.d. di Ama Servizi Ambientali che eseguiva servizi di raccolta rifiuti nei Comuni della Provincia di Roma -dimissioni che lo avrebbero fatto considerare un traditore da parte del PD-) verso le ore 17.00 gli telefonava dicendogli che si trovava in compagnia di Visconti e Panzironi e che tutti loro volevano vedere Buzzi. Dunque Buzzi, con la Chiaravalle (che rimase in macchina, parcheggiata lontano), si recava da loro al Servizio Giardini a Porta Metronia verso le ore 18.30. All’incontro non trovava Visconti, ma solo Panzironi e Passerelli. Passerelli gli comunicava che “il dottore” (Panzironi) voleva fargli una proposta: il pagamento (a Panzironi) di € 500.000 per la vincita della gara 18/11. Si trattava del 2,5 % del valore dell’appalto, 20 milioni di euro, arrotondati (invero il valore effettivo era di circa 21 milioni di euro: “bontà sua, ci fece uno sconto!”).

Inoltre -continuava Passerelli- Panzironi chiedeva il pagamento della somma di € 50.000 per il servizio di raccolta delle foglie (gara diversa da quella oggetto della imputazione al capo 13), che era stato sospeso e non si eseguiva più da tre anni.

Buzzi esprimeva un sì condizionato, dovendosi consultare con i partner Cosp Tecno Service e Formula Ambiente.

Nello stesso contesto Buzzi chiedeva a Panzironi di attivarsi per far pagare da Ama i crediti già contratti con le sue cooperative. Panzironi accolse l'invito chiedendo per tale interessamento ulteriori € 100.000 da pagarsi alla Fondazione Nuova Italia entro il 31.12.11: pagamenti effettuati con bonifico come sopra illustrato riguardo allo sblocco dei crediti Ama.

Quanto invece alla gara 18/11 ad un certo punto Buzzi si mostrava restio ad effettuare il pagamento richiesto da Panzironi. Ed esattamente da quando, il 21.2.12, in sede di seduta pubblica, aveva saputo in anticipo di aver sostanzialmente già vinto la gara scoprendo che sui lotti 2, 3, 4 e 5 era l'unico partecipante, e sapendo che il lotto 1 doveva andare ad Edera (Cancelli).

Buzzi dunque comunicava a Panzironi che non intendeva pagarlo.

Da lì iniziavano una serie di incontri per trattare sul tema e la trattativa fu molto lunga in quanto il pagamento lo si faceva sempre, in tali casi, dopo la aggiudicazione formale (avvenuta nel caso *de quo* il 5.12.12).

A tal fine Buzzi avrebbe incontrato Panzironi nelle seguenti date (come da o.c.p. o da appunti nella agenda di Buzzi in sequestro):

23.1.12, ore 13.30, in Fondazione;

2.2.12, ore 14.00, in Fondazione;

2.3.12, ore 17, in Fondazione;

9.3.12, ore 13.30, in Fondazione;

30.3.12, ore 18, in Fondazione;

16.5.12, ore 9.45 con Passerelli;

22.6.12, ore 10 nella palestra dove si recava Panzironi;

4.7.12, ore 15;

5.9.12, ore 10.30;

18.9.12, ore 10.30, a San Lorenzo in Lucina.

Panzironi insisteva invece “con la sua teoria” che non si trattava di una tangente bensì di una tassa a fronte della quale Panzironi stesso avrebbe evitato di internalizzare il servizio.

Dunque, a fronte di tale ‘minaccia’, e stanti le pregresse vicende del cimitero del Verano, Buzzi (con decisione autonoma, stante il venir meno ormai dei due consorziati) e Cancelli accettavano di pagare la somma concordata, ma solo all’esito della aggiudicazione definitiva (che avverrà soltanto il 5.12.12). Mentre Panzironi insisteva per un pagamento più veloce. Inoltre Panzironi avrebbe voluto ricevere gli € 500.000 ‘in nero’ ma, stante l’opposizione di Buzzi, si accordavano per la dazione di € 250.000 in nero ed € 250.000 ‘in chiaro’ (in modo tracciabile).

Ci furono pertanto tra loro continui incontri al riguardo.

I versamenti, raccontava Buzzi, avvenivano nei termini seguenti.

Panzironi, nell’ambito delle dette trattative sui tempi delle dazioni, chiedeva a Buzzi almeno di anticipare la somma di € 30.000 alla fondazione De Gasperi; Buzzi accettava ed eseguiva un bonifico di € 30.000 il 15.11.12 intestato a Formula Sociale, di Caldarelli.

Osserva il Tribunale che tale versamento, ed il contesto in cui avvenne, risulta riscontrato:

- al **punto 152** dei documenti bancari prodotti dal p.m. all’ud. 27.1.16, come “erogazione liberale”, dal cc 60803;
- dalla conversazione telefonica del 15.11.12, rit 6100/12, progr. 6014, ore 10.29, ove la Cerrito inviava un sms a Buzzi: “Ho le coordinate della Fondazione, posso far uscire 30.000 euro da Formula Sociale”;
- dalla conversazione telefonica del 15.11.12, rit 6100/12, progr. 6018, ore 11.23, ove Buzzi chiamava la Caracuzzi (segretaria di Panzironi): “Se dice al nost...al dottore che quella cosa sulla Fondazione De Gasperi è tutta a posto”. Caracuzzi: “Ok, ti ringrazio”;
- dalla conversazione telefonica del 15.11.12, rit 6100/12, progr. 6019, ore 11.27, ove la Caracuzzi richiamava Buzzi: “Senti, lui mi dice: ‘Quand’è che però ti fai vedere?’ ”
Buzzi: “Quando vuole lui”;
- dal servizio di o.c.p. secondo cui Buzzi si recava in piazza San Lorenzo in Lucina al civico 26 (sede della Fondazione De Gasperi) dalle ore 15.58 alle ore 16.15 del 15.11.12, accompagnato da Chiaravalle Pierina che però rimasta in macchina.

Tale versamento -spiegava l’imputato Buzzi- sarebbe avvenuto in funzione dell’accordo che lo stesso 15.11.12 Buzzi aveva chiuso con CNS riguardo alla cessione di due lotti a Serviplus ed Edera (p. 143 ud. 14.3.17).

Osserva il Tribunale che in effetti proprio di quel giorno era la ricordata telefonata di cui alle ore 18.09, rit 6100/12, progr. 6112, di Buzzi con Vespa referente di Banca Prossima, nella quale Buzzi affermava: “Oggi ho fatto la transazione, abbiamo firmato. Entro...tutta la (raccolta) differenziata a Roma è mia. Acquisiamo le quote del capannone”.

Proseguiva l'imputato Buzzi a dichiarare che lo stesso 15.11.12 Buzzi avrebbe infatti incontrato Cancelli per dirgli dell'interpello.

Cancelli avrebbe dovuto versare a Panzironi la sua quota 'in chiaro', perché Panzironi non voleva da lui pagamenti in nero (stante l'interessamento, per conto di Cancelli, del consigliere regionale Di Paolo) e dunque Cancelli avrebbe dovuto versare € 120.000 in chiaro; mentre Buzzi avrebbe dovuto versare a Panzironi parte della sua quota, € 130.000, in chiaro, e la restante parte in nero, € 250.000.

Buzzi ha legato al predetto primo pagamento del 15.11.12 l'aggiudicazione provvisoria della gara del 16.11.12, come da rit 6100/12, progr. 6275, ore 17.59, 16.11.12, ove lo stesso Buzzi in Ama, finito un incontro con Fiscon, mandava un sms alla Garrone, come da rit 6100/12, progr. 6278: “Ti volevo di' una cosa importante, la gara è stata aggiudicata”.

Il 21 o 22 novembre 12 Lucarelli chiamava Buzzi, “in pieno casino nomadi”, e gli chiedeva, a fronte della assunzione di una persona (“come accadeva sempre”), di contribuire alla cena di Alemanno del 6.12.12. Buzzi contribuiva con il versamento di € 10.000, in data diversa da tutti gli altri bonifici (a dimostrazione del fatto che la richiesta proveniva da altro soggetto: Lucarelli).

In particolare Buzzi versava a Fondazione Nuova Italia:

- € 5.000 da parte di Eriches 29 il 29.11.12;
- € 5.000 da parte di Formula Sociale il 29.11.12.

Osserva il Tribunale che tali versamenti, ed il contesto in cui avvennero, risultano riscontrati:

- dall'estratto conto al **punto 151** doc. dep. dal p.m. all'ud. 27.1.16, come “contributi a sostegno attività fondazione”;
- dalla conversazione del 26.11.12, ore 16.25, rit 6100/12, progr. 3424, ove tale Ilaria, della segreteria di Lucarelli Antonio, chiamava Buzzi per sapere se avrebbe partecipato alla cena del giorno 6.12.12. Buzzi diceva che ne aveva già parlato con Lucarelli.

Ilaria chiedeva se Salvatore sapeva quante persone sarebbero andate e Salvatore chiedeva da quante persone era composto un tavolo. La donna rispondeva dieci. Buzzi chiedeva il costo di un tavolo e la donna

rispondeva € 5.000. Buzzi prenotava due tavoli, uno per 29 Giugno e uno per Formula Sociale, in quanto sarebbero state venti persone. La donna chiedeva di mandarle una mail appena fatto il bonifico, così da poter preparare le ricevute per quella sera.

Buzzi il 26.11.12 e poi il 5.12.12 riandava da Panzironi (“ormai si davano del tu”) e gli proponeva di considerare, nella somma concordata in chiaro, i finanziamenti già effettuati (gli € 10.000 già erogati per la cena di Alemanno -su richiesta di Lucarelli- nonché gli € 30.000 già erogati alla Fondazione De Gasperi), da considerarsi dunque un anticipo, e gliene avrebbe versati altri € 60.000; mentre ulteriori € 60.000 glieli avrebbe versati Cancelli. E così facevano. Infatti venivano erogate alla Fondazione Nuova Italia le seguenti somme:

- il 6.12.12:

€ 5.000 da Unicoop (da parte di Bolla, che mai ebbe la restituzione da parte di Buzzi);

€ 5.000 da Casa Comune (poi restituiti da Buzzi al legale rappresentante Valà Luigi);

€ 60.000 da Edera

(n.d.r.: versamenti documentati dall’estratto conto al **punto 151** doc. prodotti dal pm all’ud. 27.1.16);

- il 7.12.12:

€ 10.000 da Formula Sociale;

€ 10.000 da Sarim Immobiliare;

€ 10.000 da Eriches 29

(n.d.r.: versamenti documentati dall’ estratto conto al **punto 151** doc. prodotti dal pm all’ud. 27.1.16);

€ 5.000 da Sial Service (n.d.r.: versamento documentato dall’estratto conto del c.c. 8455 della Banca Intesa San Paolo intestato a Sial Service, nel **doc. 144** prodotto dal p.m. all’ud. 27.1.16);

- il 14.12.12:

€ 5.000 da Un Sorriso

€ 10.000 da Impegno per la Promozione (Coltellacci)

(n.d.r.: versamenti documentati dall’estratto conto al **punto 151** doc. prodotti dal pm all’ud. 27.1.16; in particolare risultando dall’estratto conto, al 14.12.12, la somma di € 10.000 da Impegno per la Promozione nonché di ulteriore somma di € 10.000 da altre banche; e al **doc. 150**, nella cartella ‘dettagli assegni’ il bonifico di € 5.000 da Un Sorriso)

per il totale di totale € 120.000.

Dunque Cancelli aveva pagato in chiaro € 60.000 della sua quota di € 120.000; e Buzzi € 100.000 in chiaro dei suoi € 130.000 da pagarsi in chiaro (30.000+10.000+60.000).

L'imputato Buzzi precisava, in udienza, di aver dovuto fare "una colletta" tra i suoi collaboratori per non far risultare ad una fondazione di destra l'anomalia di pagamenti dalla 29 Giugno, storica cooperativa di sinistra; e che nella maggior parte dei casi restituì i soldi prestatigli dai vari rappresentanti.

Buzzi ed altri tra i formali finanziatori parteciparono effettivamente alla cena di Alemanno del 6.12.12 (non invece Valà).

Osserva Il Tribunale che anche il contesto descritto da Buzzi in ordine ai versamenti del dicembre 2012 risulta riscontrato:

- dalla conversazione del 26.11.12, rit 6100/12, progr. 2989, ore 14.43, ove Buzzi chiamava la Caracuzzi e, scusandosi per non aver risposto prima perché era in motocicletta, concordava di incontrare Panzironi (che lo voleva vedere "un attimo" a detta della Caracuzzi) alle ore 16.00.

- dalla conversazione del 3.12.12, rit 6100/12, progr. 4273, ove Valà Luigi (di Casa Comune 2000) una della società che fece un bonifico il 6.12.12) e Buzzi si accordavano per vedersi in occasione della cena di Alemanno il successivo giovedì.

- dalle diverse conversazioni attinenti ai contatti per la prenotazione dei tavoli per la cena di Alemanno da parte di Buzzi e di Cancelli, e sui contatti tra loro due, tra cui quella del 4.12.12, rit 6100/12, progr. 4481, ore 16.26, ove Buzzi chiamava Cancelli Franco (per dirgli che Nanni li aveva chiamati) e Cancelli rispondeva che sarebbe salito subito.

- dalla conversazione del 4.12.12, rit 6100/12, progr. 4509, ore 17.30, ove Buzzi diceva a Garrone di aver incontrato Cancelli.

- dalla conversazione del 5.12.12, rit 6100/12, progr. 4596, ove Buzzi chiamava Cancelli e gli chiedeva: "Se mi dici per i tavoli che io fra poco mi devo organizzare".

Cancelli rispondeva che proprio in quel momento aveva fatto la prenotazione per 12 tavoli (dunque € 5.000 x 12 per il totale di € 60.000).

- dalla conversazione del 5.12.12, rit 6100/12, progr. 4682, ore 14.52, ove Buzzi richiamava Cancelli e gli chiedeva se potevano incontrarsi il giorno seguente "per quelle cose che si erano detti".

- dalla conversazione del 6.12.12, rit 6100/12, progr. 4515, ore 12.52, ove Cancelli chiamava Buzzi e gli chiedeva se potevano spostare l'appuntamento in serata o il giorno seguente. Buzzi spiegava che in

serata sarebbe andato alla cena di Nuova Italia presso il salone delle Tre Fontane all'Eur. Concordavano di vedersi alla cena alle ore 20.00.

Buzzi: "Ma che hai deciso: si o no?"

Cancelli spiegava che si trova in riunione proprio per discuterne.

- dalla conversazione del 6.12.12, ore 11.21, rit 6100/12, progr. 4800, ove segretaria di Lucarelli chiamava Buzzi chiedendogli di mandargli la lista dei nominativi delle persone avrebbero partecipato alla cena. Buzzi rispondeva che stava per mandare una mail al riguardo.

- dalla conversazione del 6.12.12, rit 6100/12, progr. 4990, ore 20.07, ove Buzzi chiamava Fiscon e lo informava di essere alla cena spiegando, tra le altre cose, che Lucarelli (n.d.r.: nome non indicato dal perito trascrittore ma che, ascoltato dal Tribunale direttamente sul supporto audio prodotto, è distinguibile) gli aveva chiesto espressamente di partecipare a quella cena e chiariva di aver cercato Fiscon perché Cancelli non aveva ancora sciolto la riserva.

Proseguiva l'imputato Buzzi, in sede di esame, a riferire che all'inizio del 2013 rincontrava Panzironi che sollecitava il pagamento del denaro mancante in chiaro: € 60.000 da parte di Cancelli ed € 30.000 da parte di Buzzi.

Di conseguenza Buzzi avvisava Cancelli e la (collaboratrice) Caprari.

L'11.2.13 Edera pagava altri € 60.000 a Fondazione Nuova Italia con bonifico (n.d.r.: versamento documentato dall'estratto conto al **punto 151** doc. prodotti dal pm all'ud. 27.1.16). Cancelli terminava così di pagare tutta la sua quota.

Buzzi avrebbe dovuto versare a Panzironi gli ulteriori € 30.000 in occasione della seconda cena di Alemanno del 19.4.13, secondo i seguenti pagamenti del 17.4.13:

€ 15.000 da Formula Sociale (n.d.r.: versamento documentato dall'estratto conto del c.c. 141 della Unipol intestato a Formula Sociale, nel **doc. 144** prodotto dal p.m. all'ud. 27.1.16, come erogazione liberale per la campagna del sindaco Alemanno a favore del mandatario elettorale Pescatori Fabrizio; nonché nella cartella **152**);

€ 10.000 da Sial Service (n.d.r.: versamento documentato dall'estratto conto del c.c. 8455 della Banca Intesa San Paolo intestato a Sial Service, nel **doc. 144** prodotto dal p.m. all'ud. 27.1.16, dove a rigore risulta il versamento della Sial di € 10.590,59 a favore di beneficiari diversi e all'ud. 13.7.16 il maresciallo De Luca aveva chiarito che risultava, in effetti, dalla informativa anche un versamento di € 590,59 a favore dello

studio Associati M. Drog, sempre con causale “erogazione liberale per la campagna elettorale del Sindaco Alemanno ai sensi della legge 513/1993”).

A quel punto Buzzi aveva versato in totale a Panzironi € 125.000.

Gli € 5.000 che residuavano (per raggiungere la cifra di 130.000) invero non glieli dette mai (Panzironi si era sbagliato, non accorgendosi che mancava tale cifra).

Osserva il Tribunale che anche tali ulteriori pagamenti, ed il relativo contesto descritto da Buzzi, trovano riscontro nelle conversazioni captate. In particolare quanto al secondo versamento di Cancelli ed ai contatti con Panzironi rilevano:

- la intercettazione del 24.1.13, ore 8.31, rit 6100/12, progr. 24146, ove Buzzi chiedeva a Cancelli: “Ti ricordi quella cosa che siamo rimasti a metà tutti e due?”

Cancelli rispondeva di non aver capito e chiedeva di aiutarlo a capire.

Buzzi: “Le cene, le cene, le cene”.

Cancelli: “Sì”

Buzzi: “Mi dice se possiamo andare avanti, mi dicono, tutto qui”.

Cancelli: “Incontriamoci e definiamo. Non c’è problema”.

- la conversazione del 29.1.13, rit 6100/12, progr. 27058, ore 16.31, ove Buzzi contattava Panzironi per incontrarsi il giorno dopo all’Eur alle ore 11.

- la conversazione del 29.1.13, ore 16.54, rit 6100/12 progr. 27106, ove Buzzi richiamava Cancelli dicendogli: “Siccome vedo fra un po’ quella persona, che gli dico per quello che ti ha chiesto?”

Cancelli rispondeva che per lui non c’era problema e potevano incontrarsi per definire tutto.

Buzzi: “Va bene; gli dico che provvedi al più presto”.

Il maresciallo De Luca precisava che la persona che Buzzi stava per incontrare era Alemanno (come da rit 166/13, progr. 196, 30.1.13, ore 9.56, in cui Carminati chiamava Buzzi su utenze dedicate e Buzzi gli riferiva che alle 11 avrebbe visto il Tanka all’Eur e che “Ieri (il 29) so riuscito a vede’ Alemanno due volte. La prima volta alle 18.00 per le cooperative sociali...”).

- la conversazione del 17.4.13, rit 1741/13, progr. 7439, ore 10.47, ove la Caracuzzi chiamava Buzzi e riferiva che “il dottore (Panzironi) ha necessità ed urgenza di vederlo”. Concordavano l’appuntamento alle ore 13.30 a Caracalla.

- la conversazione del 17.4.13, ore 12.45, rit 2169/13, progr. 2804, ove Visconti chiamava Panzironi e gli chiedeva quando potevano incontrarsi “per il mandatario” e se Visconti poteva passare da Panzironi, il quale si diceva impegnato con una persona (evidentemente Buzzi) per le 13.30 e che dopo lo avrebbe richiamato.

- le conversazioni del 17.4.13, rit 1741/13, progr. 7459, ore 13.13, e progr. 7461, ore 13.25, ove l’incontro tra Panzironi e Buzzi veniva spostato all’Eur.

- il servizio di o.c.p. del 17.4.13, che alle ore 13.45 dava atto dell’arrivo di Panzironi nella sede di Eur spa e poi, alle ore 14.00, anche di Buzzi che ne usciva alle ore 14.11.

- la conversazione del 17.4.13, ore 14.14, rit 1741/13, progr. 7469, ove Buzzi chiamava la segreteria di Alemanno, parlando con tale Giovanna e riferendole di aver provveduto ad eseguire i bonifici “per la cena di venerdì” (la cena per la campagna elettorale di Alemanno del 19.4.13) per il totale di € 25.000.

- l’sms del 19.4.13, rit 1738/13, progr. 4395, ore 20.20, inviato da Buzzi a Pucci Carlo: “Tavolo 88, ti ho lasciato un posto”, da cui si apprendeva che Buzzi aveva in effetti partecipato alla cena di Alemanno del 19.4.13.

- la più volte citata conversazione ambientale del 20.4.13, rit 3240/13, progr. 53, 54 e 55, dalle ore 16.00, nella autovettura Q5 di Buzzi, tra lo stesso Buzzi e Campennì, sui motivi per cui Buzzi pagava le cene elettorali.

Salvatore: “Tu li voti. I nostri so’ molto meno ladri di quelli della PDL...”

Giovanni: sì, il cazzo!

Salvatore: ma stai scherzando?

Giovanni: i ladri... sono ladri.

Salvatore: no, no, questo te lo posso assicura’. Te lo posso assicura’ io, che pago tutti. I miei non li pago.

Giovanni: no, non... (02:45 - *incomprensibile*)... sponsorizzati.

Salvatore: e che vuol di’? Un conto è che sei spons... Lo sai all’altri i soldi che je do, Giova’? Ma tu sai le persone che io c’ho a stipendio? Non c’hai idea quante ce n’ho!! Non c’hai idea. **Pago tutti, pago. Ma perché, du’ cene col Sindaco, settantacinquemila euro te sembrano pochi? Ao’, so’ centocinquanta milioni, eh! E i miei te posso assicura’ che non li pago.**

Giovanni: cercano solo favori.

Salvatore: beh, ma i favori è giusto. Io devo esse bravo, perché la Cooperativa campa de politica... perché il lavoro che faccio io lo sanno fa' in tanti; perché lo devo fa' io? Finanzia giornali, faccio pubblicità, finanzia eventi, pago segretaria, pago cene, pago manifesti... Lunedì c'ho una cena da ventimila euro, pensa. Questo è il momento che paghi de più perché ce stanno le elezioni comunali, poi pe' cinqu'anni... poi paghi soltanto... mentre i miei poi non li paghi più, poi quegli altri li paghi sempre a percentuale su quello che te fanno...”.

Buzzi -continuava in esame a spiegare che- pagava quindi la somma in nero di € 100.000, in 200 banconote da € 500 (p. 152 ud. 14.3.17).

Successivamente Panzironi iniziava uno stillicidio di richieste per gli altri € 150.000 in nero, che venivano consegnati nel modo seguente, come risulta dalla contabilità del ‘libro nero’ della Cerrito (n.d.r.: somme in effetti tutte annotate, nelle date indicate, con accanto la sigla ‘(B)’, o ‘(S)’, nella ‘**agenda rossa**’ della Cerrito prodotta dal p.m. all’ud. 27.1.16 al punto 81):

- € 30.000, il 30.1.13, all’Eur;
- € 40.000, il 20.2.13, presso la fondazione De Gasperi;
- € 20.000, il 18.3.13, presso la fondazione De Gasperi;
- € 15.000, il 17.4.13, all’Eur (data in cui Panzironi gli chiede anche altri soldi in chiaro);
- € 15.000, il 2.5.13, presso una palestra della zona Eur;
- € 15.000, il 9.5.13, presso la fondazione De Gasperi;
- € 15.000, il 16.5.13;

per il totale di € 150.000.

Osserva il Tribunale che anche tali ulteriori dazioni di denaro appaiono confermate dai contatti di Buzzi con Panzironi per come emergenti dalla conversazioni intercettate e dai servizi di o.c.p. svolti dalla polizia giudiziaria. In particolare rilevano:

- sul versamento di € 30.000 del 30.1.13:
 - la conversazione del 29.1.13, rit 6100/12, progr. 27058, ore 16.31, ove la segretaria di Panzironi, Caracuzzi Patrizia, chiamava Buzzi chiedendogli se il giorno seguente verso le ore 12 o le 13 si sarebbe potuto recare in centro; i due concordavano di vedersi al solito posto;

- la conversazione del 29.1.13, rit 6100/12, progr. 27064, ore 16.34, Buzzi chiedeva alla Caracuzzi di posticipare l'appuntamento alle ore 14;
 - la conversazione del 29.1.13, al rit 6100/12, progr. 27070, ore 16.36, ove emergeva che Buzzi e Caracuzzi spostavano nuovamente l'appuntamento in orario e luogo diverso: alle ore 11 all'Eur;
 - la conversazione del 30.1.13, ore 9.56, rit 166/13 progr. 196, ove Carminati chiamava Buzzi sulle utenze dedicate, Buzzi lo informava che era stata firmata la DD e diceva: "Vedo il Tanka alle ore 11 all'Eur". Carminati rispondeva: "Perfetto, ah ecco quindi";
 - il servizio di o.c.p. del 30.1.13 che registrava l'incontro di Panzironi con Buzzi nella sede dell'Eur spa alle ore 11.
- sul versamento di € 40.000 del 20.2.13:
- la conversazione del 19.2.13, al rit 6100/12 progr. 31489, ore 12.59, ove la Caracuzzi chiamava Buzzi ed i due concordavano un appuntamento per il giorno dopo alle ore 15;
 - la conversazione del 20.2.13, rit 116/13, progr. 440, ore 11.42, ove Buzzi comunicava a Carminati: "Vedo il Tanka alle 15. Quindi ci possiamo sentire più tardi";
 - ed ancora il servizio di o.c.p. del 20.2.13 che dava atto dell'arrivo (con la Chiaravalle che aspettava fuori) e della permanenza di Buzzi al civico 26 di via San Lorenzo in Lucina (sede della Fondazione De Gasperi e dell'ufficio di Panzironi) dalle ore 15.00 alle ore 15.32;
 - inoltre, sulla agenda personale di Buzzi in sequestro, al giorno 20.2.13 è indicato l'appuntamento con "Franco" (come da **agenda sequestrata** e prodotta dal p.m. all'ud. del 19.5.16, nonchè da testimonianza del **maresciallo Mirabile**).
- sul versamento di € 20.000 del 18.3.13:
- la conversazione del 12.3.13, rit 1741/13, progr. 2115, ore 12.00, ove Panzironi chiamava Buzzi ed i due si accordavano per vedersi venerdì (15.3.13);
 - la conversazione del 14.3.13, rit 1741/13, progr. 2759, ore 14.58, ove Buzzi richiamava la Caracuzzi e spostava l'appuntamento al lunedì successivo, il 18.3.13, alle ore 12.30, in fondazione;

- la conversazione del 18.3.13, rit 1735/13, progr. 153, ore 9.15, ove Buzzi informava Carminati che avrebbe visto il Tanka alle ore 12.30;
 - il servizio di o.c.p. del 18.3.13 che dava atto dell'arrivo di Buzzi al civico 26 di piazza San Lorenzo in Lucina (sede della Fondazione De Gasperi e dell'ufficio di Panzironi) e della sua permanenza dalle ore 12.36 alle ore 12.50.
- sul versamento di € 15.000 del 17.4.13 all'Eur (data in cui Panzironi gli chiedeva anche altro denaro in chiaro come da bonifici di cui sopra):
- la conversazione del 17.4.13, rit 1741/13, progr. 7439, ore 10.47, ove la Caracuzzi chiamava Buzzi e riferiva che “il dottore (Panzironi) ha necessità ed urgenza di vederlo” ed i due concordavano l'appuntamento alle ore 13.30 a Caracalla;
 - le conversazioni del 17.4.13, rit 1741/13, progr. 7459, ore 13.13, e progr. 7461, ore 13.25, ove l'incontro tra Panzironi e Buzzi veniva spostato all'Eur;
 - il servizio di o.c.p. del 17.4.13, che alle ore 13.45 dava atto dell'arrivo di Panzironi nella sede di Eur spa e poi, alle ore 14.00, anche di Buzzi che ne usciva alle ore 14.11.
- sul versamento di € 15.000 del 2.5.13:
- l'sms del 30.4.13, rit 1741/13, progr. 9067, ore 15.39, della Caracuzzi a Buzzi: “Fissiamo un appuntamento per giovedì mattina (2.5.13) verso le ore 11, Eur o Centro? Saluti, Patrizia”;
 - la conversazione del 30.4.13, rit 1741/13, progr. 9069, ore 15.58, ove Buzzi chiamava la Cerrito per chiederle “quanti soldi hanno in cassa”, la Cerrito rispondeva che, a memoria, avrebbero dovuto esservi circa 10.000 o 15.000 euro. Buzzi: “Va beh, da 10 a 15 va bene”;
 - la conversazione del 30.4.13, rit 1741/13, progr. 9069, ore 15.58, e progr. 9070, ore 15.59, ove Buzzi chiamava la Cerrito chiedendole preparargli la somma per giovedì mattina (2.5.13) alle 8.30;
 - l'sms di Buzzi alla Caracuzzi del 30.4.13, rit 1741/13, progr. 9072, ore 16.01: “Per me meglio Eur o scuola Giardinieri”;
 - l'sms di risposta della Caracuzzi a Buzzi al rit 1741/13, progr. 9073, ore 16.03: “Eur va bene, metto le 11 e ti dico dove poi”;
 - la chiamata della Caracuzzi a Panzironi al rit 2169/13, progr. 3682, ore 16.05, con cui lo avvisava di aver parlato con Buzzi a

cui andava bene l'incontro di giovedì mattina purchè all'Eur, e Panzironi si diceva d'accordo ma "alla palestra";

- l'sms del 30.4.13, rit 1741/13, progr. 9074, ore 16.07, della Caracuzzi a Buzzi: "Te lo dico subito, ore 11 alla palestra vicino all'obelisco";

- la conversazione del 2.5.13, ore 9.00, rit 1741/13, progr. 9152, a bordo della autovettura Q5, ove Buzzi chiamava Chiaravalle Pierina che chiedeva: "Ma non dovevi sta' alle 9 da Scozzi? (Scozzafava)" e Buzzi spiegava che era dovuto prima passare in cooperativa a prendere delle cose (il denaro dalla Cerrito);

- la conversazione ambientale del 2.5.13, rit 3240/13, progr. 334, ore 9.20, nella autovettura sita a via Pomona 63 (da dati gps) dove dialogavano Buzzi (in macchina) e Gammuto (all'esterno). Gammuto: "Va bene capo, allora ci passi tu?"

Buzzi: "Sì"...Buzzi: Sì, ho pure l'amico Panza, quindi e vai!

Gammuto rideva: Ma quando finimo? Ancora con Panza ci avemo da fa'?

Buzzi: Eh, avoglia ancora!

Gammuto: Ahi, ahi, che cambiale

Buzzi: L'ho messo a 15 al mese, però almeno...

Gammuto: Ah, meno male, va! Per 15 al mese...

Buzzi: No, 15 a settimana, che cazzo sto a di'...15 a settimana...;

- il servizio di o.c.p. predisposto il 2.5.13 in piazza Guglielmo Marconi n. 6, presso la palestra Heaven 4 (nei pressi dell'obelisco in zona Eur) attestava che alle ore 10.45 Panzironi e la Caracuzzi erano in attesa davanti a un tavolino davanti alla palestra, Panzironi alle ore 11.05 si incontrava con Fiscon al civico 11 della piazza Guglielmo Marconi, davanti al ristorante Wine Bar Tatà, e poi, andato via Fiscon, Panzironi dalle ore 11.10 alle ore 11.30 incontrava Buzzi presso la stessa palestra, Buzzi che, al momento del suo arrivo, aveva nella mano sinistra un borsello di colore nero con una sola maniglia visibilmente pieno; dunque Buzzi e Panzironi salivano nell'autovettura Volvo V 40 raggiunti dalla Caracuzzi; Buzzi, salito a bordo, nel sedile posteriore dell'abitacolo si chinava in avanti e solo dopo si accomodava; dopo un giro dell'isolato, di durata di un minuto, Buzzi scendeva dal mezzo tenendo lo stesso borsello ma questa volta arrotolato nel palmo della mano, evidentemente svuotato del contenuto.

- sul versamento di € 15.000 del 9.5.13:

- la predetta conversazione ambientale tra Buzzi e Gammuto (2.5.13, rit 3240/13, progr. 334, ore 9.20);
 - la conversazione dell'8.5.13, ore 12.37, rit 1741/13, progr. 9923, ove Buzzi chiamava la Caracuzzi e le chiede di incontrare "il nostro amico" ed i due prendevano appuntamento per giovedì alle 13 in Fondazione.
- sul versamento di € 15.000 del 16.5.13:
- la conversazione del 16.5.13, al rit 2964/13, progr. 4219, ore 9.38, ove, nell' attesa di risposta, si sentiva in ambientale Buzzi rivolgersi alla Cerrito: "Davvero ci avemo i soldi oggi?"
Cerrito: Sì, te servono?
Buzzi: Eh, sempre i 15.000. Oggi è l'ultima settimana e ho finito
 - la conversazione del 16.5.13, rit 1741/13, progr. 10978, ore 15.41, ove Buzzi parlando con Tarquini Tamara (con cui aveva una relazione sentimentale) le chiedeva di anticipare il loro appuntamento perché alle ore 16 doveva andare da Panzironi;
 - la conversazione del 16.5.3, rit 3240/13, progr. 677, ore 16.00, nella autovettura Q5 in uso a Buzzi, tra Buzzi e Turella.
Turella: E' un casino sto ragazzo
Buzzi: Stai un attimo? Panzironi...
Turella: Eh lo so (incomprensibile) porca miseria
Buzzi: M' ha prosciugato tutti i soldi Panzironi
Turella: Che soldi ti ha prosciugato?
Buzzi: Eh, perché dovevo daie un sacco di soldi, 15.000 euro, gli ultimi glieli do oggi e poi ho finito e posso incomincia' a ripensa' a te.....
 - la conversazione del 16.5.13, rit 1741/13, progr. 11003, ore 16.47 tra Buzzi e la Caracuzzi in ordine ad u loro imminente incontro.
Buzzi: Patrizia? Ti sto chiamando....dove all'Eur? Io sono all'Eur
Caracuzzi: "Noi stiamo qui che ti stiamo aspettando, ma...lì alla palestra, no?"
Buzzi: Ok. Sto parcheggiando ora.
Da gps la vettura di Buzzi risultava collocata alle ore 16.48 al quartiere Eur, ferma in via Cristoforo Colombo n. 559.

Dunque -proseguiva Buzzi in esame- complessivamente Buzzi e Cancelli pagavano € 495.000 rispetto ai concordati € 500.000.

L'imputato Buzzi precisava che Cancelli avrebbe pagato una vera e propria 'tangente' perché gli riservarono quel lotto solo in quanto pagò, mentre Buzzi avrebbe pagato una vera e propria 'tassa' (così la percepì personalmente) per evitare la internalizzazione.

Buzzi precisava di non sapere se Panzironi dette quei soldi a terzi.

Così ricostruiti i pagamenti in relazione alla gara 18/11, l'imputato Buzzi spiegava il contenuto della conversazione ambientale dell'anno successivo, del 16.5.14, rit 8416/13, progr. 4469, dalle ore 15.00, nell'ufficio di via Pomona n. 63, dove alle ore 15.43 Buzzi, Guarany, Bugitti e Caldarelli parlavano di uno schema consegnato a Cancelli:

Buzzi: "Cancelli è stato ragionevole

Guarany: Lo schema su che cosa scusa?

Buzzi: Sulla sicurezza ambien...uno voi, uno noi, uno CNS e uno la Destra...Terza cosa: **Patanè voleva 120.000 euro al lordo** (n.d.r.: dalla prodotto dal conversazione ascoltata dal Tribunale sul supporto audio p.m. sembrerebbe "al lotto" anziché "al lordo"). Allora gli ho detto: 'Scusa...

Caldarelli: De quali? Parli de...

Gaurany: Del multimateriale (mllo: la gara 30/13)

Bugitti: (Incomprensibile)

Buzzi: (incomprensibile) ...amico suo. Gli ho detto: **'Noi a Panzironi, che comandava, gli avevo dato il due e me...2,5 per cento...dato 120.000 euro su 5 milioni. Mo damo tutti sti soldi a questo?**

Soggetto maschile: Ammazza oh!"

In particolare l'imputato Buzzi spiegava che in quella conversazione si stava discutendo della gara 30/13 (sulla raccolta del multimateriale) in relazione alla quale il consigliere regionale Patanè Eugenio, tramite Cancelli, aveva chiesto a Buzzi di pagare (come tangente) la somma di € 240.000, cioè € 120.000 per lotto (in quanto Buzzi avrebbe dovuto vincere due dei quattro lotti). Era infatti usuale accordarsi su tali pagamenti prima dello svolgimento della gara. Ma in quel caso gli si chiedeva il pagamento di una percentuale del 5% ("una montagna di soldi") anziché del 2,5% come era accaduto per la gara 18/11. La percentuale insomma risultava sproporzionata rispetto a quella della gara 18/11.

Osserva il Tribunale che (come da documenti in atti e da testimonianza del maresciallo De Luca) il valore della gara 30/13 era di € 12.811.200 + iva, suddivisa in 4 lotti dai seguenti importi:

lotto 1, € 4.752.000

lotto 2, € 2.950.000

lotto 3, € 2.334.800

lotto 4, € 2.774.400.

E che dunque una tangente di € 480.000 (€ 120.000 per ogni lotto) rispetto al valore complessivo della gara, costituisce circa il 4%, dunque una percentuale vicina a quella calcolata da Buzzi (5%) e di certo superiore a quella del 2,5%.

Ed è assodato che la cifra pagata a Panzironi per la gara 18/11 -secondo la ricostruzione di Buzzi- sia stata del 2,5%. Infatti Cancelli, aggiudicatosi il lotto 1, del valore di € 5.070.000, pagò come tangente l'importo di € 120.000, cioè il 2,5% (a rigore il 2,5 % di 5 milioni è € 125.000: si è evidentemente arrotondato).

Come pure l'importo complessivo richiesto da Panzironi, di € 500.000, costituisce il 2,5% del valore totale della gara, di circa 20 milioni di euro.

Del pari quanto da Buzzi pagato, € 380.000 (250.000 'in nero' e 130.000 'in chiaro') rappresenta circa il 2,5% del valore complessivo dei 3 lotti restanti assegnati a Buzzi (per circa 15 milioni di euro).

Dunque la ricostruzione dei fatti offerta da Buzzi è lineare e coerente con le risultanze.

Laddove la tesi offerta dagli inquirenti, sulla ricostruzione dei pagamenti effettuati in chiaro da Buzzi, risulta forzata ed illogica.

In particolare il maresciallo De Luca (all'ud. 6.6.16, pp. 76-78, e poi pp. 141 e segg.) aveva ricostruito la somma di € 120.000 di cui alla conversazione del 16.5.14, rit 8416/13, progr. 4469, come somma delle erogazioni effettuate a Fondazione Nuova Italia da cooperative di Buzzi o a lui riconducibili a partire dalla data di aggiudicazione della gara (5.12.12) fino al 14.12.12:

- il 6.12.12 € 60.000 da Edera Coop.va Sociale con casuale "cena a sostegno della Fondazione Nuova Italia";

- il 6.12.12 € 5.000 dalla società Unicoop Consorzio Coop.va Sociale (in collegamento con Buzzi in quanto Bolla -collaboratore di Buzzi- in quel periodo ne ricopriva la carica di presidente e vicepresidente nonché amm.re unico dal 21.5.12 al 30.12.13);

- il 6.12.12 € 5.000 da Casa Comune 2000 Società Coop.va, con causale “contributo a sostegno attività Fondazione”. La cooperativa era in collegamento con Buzzi in quanto la carica di presidente del consiglio di amministrazione era ricoperta da Valà Luigi (dal 1998 al 13.3.14), che contemporaneamente, all’interno di Eriches 29, aveva rivestito il ruolo di vicepresidente, dal 30.5.05 al 28.6.13, e consigliere, dal 2005 al 2013;
- il 7.12.12 € 10.000 da Formula Sociale con causale “contributo a sostegno attività Fondazione”;
- il 7.12.12 € 10.000 da Sarim Immobiliare con causale “contributo a sostegno attività Fondazione”;
- il 7.12.12 € 10.000 da Eriches 29 con causale “contributo a sostegno attività Fondazione”;
- il 10.12.12 € 5.000 dalla Sial Service Srl con causale “contributo a sostegno attività Fondazione”;
- il 14.12.12 € 5.000 da Un Sorriso Società Coopva Sociale, riconducibile a Coltellacci, con causale “dazione per cena a sostegno della Fondazione”;
- il 14.12.12 € 10.000 da Impegno per la Promozione di Coltellacci con causale “donazione per cena a sostegno della Fondazione”.

L’ipotesi delineata dagli inquirenti non convince in particolare con riferimento alla indicazione apodittica delle soglie temporali e nella indicazione che dovrebbe trattarsi di cooperative riconducibili a Buzzi quando la somma più consistente, per € 60.000, proviene invece da una cooperativa, Edera, estranea al gruppo di Buzzi. Inoltre non si comprenderebbe come mai la cifra notevolmente più alta sarebbe stata pagata dalla cooperativa che si è aggiudicata di meno (un solo lotto).

Invero le conversazioni telefoniche successive al dicembre 12 pongono in luce che Buzzi contatterà Cancelli per sollecitare il versamento di altri € 60.000 (da parte dello stesso Cancelli) e lo stesso Buzzi incontrerà Panzironi per pagargli altre somme di denaro, proprio nei termini descritti nell’esame dibattimentale da Buzzi.

Va poi osservato che la ricostruzione dei pagamenti fornita da Buzzi non è contrastata, in punto di fatto, nemmeno dalla tesi di Panzironi (vedasi esame sostenuto all’udienza del 20.2.17) il quale ha sostenuto di aver ricevuto, in relazione alle vicende della gara 18/11, denari per le cene di Alemanno presso la Fondazione Nuova Italia o comunque per Visconti, sia pure negando di averli mai tratti per sé e

negando la veridicità di quanto sostenuto nelle intercettazioni telefoniche e in particolare in quella citata di cui al rit 8416/13, progr. 4469.

Deve inoltre rilevarsi riguardo alle dichiarazioni di Panzironi in dibattimento che l'imputato si è sottoposto ad un esame (richiesto dalla sua difesa) monco, in quanto si è rifiutato di rispondere alle domande in controesame di tutte le parti diverse dal p.m.. Laddove Buzzi non si è sottratto ad alcuna domanda. Circostanze pure importanti ai fini del giudizio di attendibilità dei dichiaranti.

Va però dato atto che le dichiarazioni di Panzironi appaiono verosimili nella parte relativa al coinvolgimento di Visconti Marco nella ricezione del denaro versato da Buzzi.

Le intercettazioni telefoniche al riguardo, tra Buzzi e Visconti, in prossimità e immediatamente dopo dei pagamenti di Buzzi del periodo compreso tra marzo e maggio 2013, sono inequivoche riguardo alle sollecitazioni di Visconti a Panzironi nel compulsare Buzzi a pagare e del tutto coerenti con l'ipotesi della consegna a Visconti, quantomeno parziale, del denaro versato da Buzzi a Panzironi, anche per il tramite di Pietropaoli Carlo.

Nello specifico dopo il pagamento 'in nero' di € 20.000 da parte di Buzzi del 18.3.13, a seguito dell'incontro avvenuto verso le ore 12.30-13.00 tra Buzzi e Panzironi in fondazione per la dazione detta, lo stesso 18.3.13, ore. 17.21, al rit 2169/13, progr. 162, si sentivano Panzironi e Visconti.

Panzironi: "eccomi, Marco.

Visconti: **novità?**

Panzironi: sto qua.

Visconti: ah, vabbo'. Allora niente, se sentimo dopo...".

Ed ancora, in prossimità dell'incontro tra Panzironi e Buzzi del 9.4.13 "all'obelisco", in piazza Guglielmo Marconi nel quartiere Eur, alle ore 11.30-12.00 (organizzato tramite gli accordi di cui alle conversazioni e come da o.c.p. riportati nel capitolo sull'Ama spa, teste De Luca) vi era un contatto Panzironi e Visconti al rit 2169/13, progr. 2247, ore 11.29, sempre del 9.4.13.

Visconti: "pronto?

Panzironi: era subentrata un'altra telefonata.

Visconti: dico, domani sera che zona stai? **Se dovemo vede' un attimo.**

Panzironi: sempre all'Eur.

Visconti: sempre all'Eur. Allora vengo... farò un salto da quelle parti. Ma all'Eur dove?

Panzironi: mah, o all'obelisco o lì da Palombini; insomma, da qualche parte ce vediamo.

Visconti: ah, da Palombini, va bene.

Panzironi: ok?

Visconti: ok. Ciao, grazie, ciao ciao”.

E si noti che detto incontro tra Panzironi e Buzzi aveva avuto ad oggetto una ennesima richiesta di denaro da parte del primo, come emerge dal rit 2964/13, progr. 298, ore 13.29, 9.4.13, ove Buzzi comunicava a Carminati le richieste di Panzironi: “No, voleva...voleva la roba sua

Carminati: Come al solito. E beh, certo ...cazzo...che cazzo gli frega a quello. Quello è imperterrito. E' imperterrito”.

Ed ancora, prima dell'incontro verso le ore 14.00 tra Panzironi e Buzzi del 17.4.13 presso la sede di Eur spa, alle ore 12.45 Visconti chiamava Panzironi al rit 2169/13, progr. 2804, e gli chiedeva quando si potevano vedere “per il mandatario” (quel giorno Buzzi effettuava sia bonifici per la cena di Alemanno che pagamenti in nero).

Sono poi pregnanti i contatti tra i due in occasione del pagamento del 2.5.13, appuntamento che -come sottolineato dalla difesa di Panzironi- sembrerebbe fissato proprio su iniziativa di Visconti.

Infatti già in data 30.4.13, ore 15.35, rit 2169/13, progr. 3677, Panzironi chiamava Visconti e gli riferiva di aver risolto il problema del rinnovo del contratto dei lavoratori della Multiservizi. Panzironi riferiva che probabilmente i lavoratori non firmeranno.

Visconti: “**Hai chiamato quel fango della 29 Giugno?**”

Panzironi: “Sì, ma non risponde, sarà fuori. **Ci riprovo giovedì**” (2.5.13).

Di conseguenza lo stesso 30.4.13, rit 1741/13, progr. 9067, ore 15.39, Caracuzzi Patrizia inviava un sms a Buzzi: “Fissiamo un appuntamento per giovedì mattina (2.5.13) verso le ore 11, Eur o Centro? Saluti, Patrizia”.

Subito dopo l'incontro di Panzironi con Buzzi del 2.5.13, avvenuto alle ore 11.30 circa, si sentivano Panzironi e Visconti alle ore 11.44, al rit 2169/13, progr. 3750 e parlavano di altro.

Ad un certo punto **Panzironi: “va bene. Senti, che mi mandi Pietropaoli?**

(n.d.r.: dove è scritto “Pietropaoli” il perito ha invero indicato “incomprensibile”, ma nel supporto audio prodotto dal p.m., ascoltato dal Tribunale, è nettamente distinguibile il nome “Pietropaoli”)

Visconti: c’ha la moglie che sta male. Io sto... io sto a Via Attilio Regolo 19. A che ora passi?

Panzironi: che zona sta Attilio Regolo? Che zona è?

Visconti: ma tu stai lì in Fondazione?

Panzironi: adesso sto andando da Raschellà e poi vado in Fondazione.

Visconti: e allora vedo... chiamo Carlo un attimo, va’. Ciao.

Panzironi: ok, ciao, ciao”.

Alle ore 13.51 dello stesso 2.5.13, rit 2169/13, progr. 3762, Pietropaoli Carlo chiamava in effetti Panzironi e gli chiedeva se poteva raggiungerlo in fondazione.

Dalla perizia trascrittiva: Squilli – in ambientale un uomo parla, presumibilmente al telefono: “Scusa, sempre Marco Visconti. Come eravamo rimasti? Quando ci dovevamo vedere ...(incomprensibile, voce coperta dagli squilli della telefonata)... Ah, alle 6 a Via Attilio Regolo 19. Bene, ci vediamo ...(incomprensibile)... Perfetto, ci vediamo alle 6, perfetto. Grazie, grazie”. Poi, rivolto ad altro interlocutore: “Ma questo sta nella lista civica o nel PDL?”

Panzironi: pronto?

(Pietropaoli) Carlo: ciao, sono Carlo, Fra’...

Panzironi: eccomi qua!

(Pietropaoli) Carlo: eccoce. **Ce prendemo un caffè?**

Panzironi: io sto qua.

(Pietropaoli) Carlo: **dove stai, lì in Fonda?**

Panzironi: **sì, sì. Fra quanto arrivi?**

(Pietropaoli) Carlo: **eh, calcola, sto adesso a Piazza del Popolo; venti minuti e sto là.**

Panzironi: va bene, ok. Ciao.

(Pietropaoli) Carlo: ok, ciao, ciao”.

Il 7.5.13, ore 10.35, rit 2169/13, progr. 4076, Visconti chiamava Panzironi. I due parlavano di altro.

Ad un certo punto Visconti: **“stai sopra al Presidente della Ventinove, per favore.**

Panzironi: **eh sì, è che... i tempi so’ quelli.**

Visconti: **eh, ho capito... bisogna accelerarli in qualche modo.**

Panzironi: eh, lo so... io sto qua tutti i giorni.

Visconti: ci vediamo dopo. Ci vediamo dopo, ciao ciao”.

Infatti l'8.5.13, ore 12.37, rit 1741/13, progr. 9923, la segretaria di Panzironi chiamava Buzzi e gli chiedeva di passare in fondazione il giorno dopo alle 13.

Ebbene, dopo l'incontro del 9.5.13 ore 13, in cui Buzzi aveva versato altri € 15.000 in nero a Panzironi, Panzironi stesso alle ore 14.45, rit 2169/13, progr. 4310, chiamava Visconti.

Panzironi: **“mi puoi manda' Pietropaoli?”**

Visconti: eh, non lo so... Chiamatelo un attimo, che c'aveva la moglie che stava male. Non lo so, non lo so...

Panzironi: e allora come facciamo pe' fa' quella cosa?

Visconti: e che ne so, mo'... domani.

Panzironi: domani?

Visconti: domani, ok?''.

In effetti il 10.5.13, ore 9.33, rit 2169/13, progr. 4367, Panzironi parlava con un uomo da identificarsi verosimilmente in Pietropaoli:

Panzironi: “ppronto?”

Uomo 2: buongiorno, Preside', come stai?

Panzironi: tutto bene.

Uomo 2: **eh, mamma mia, ho fatto 'na nottataccia co' mi' moje, Panzironi mio! Che palle, guarda, nun je la faccio più! Senti, a che ora ce possiamo vede'?** Dimme tu un orario che t'è comodo pure a te, io poi me devo organizza' co' mi' moje.

Panzironi: mah, considera... considera che adesso sto in giro pe' Ostia...

Uomo 2: sì, perfetto.

Panzironi: tra 'na cosa e n'altra, siccome poi ...(00:42 - incomprensibile, registrazione disturbata)...

Uomo 2: alle 2?

Panzironi: no, no, perché io poi all'1 c'ho una colazione con delle persone.

Uomo 2: insomma, prima? Dimme... dopo? Dimme a che ora.

Panzironi: no, io direi... io direi praticamente intorno a... mezzogiorno, **mezzogiorno e mezza.**

Uomo 2: eh, dove ci vediamo? Cioè, tu me puoi aiuta' a Piazza Mazzini, Fra'?

Panzironi: va bene.

Uomo 2: **se pijamo un caffè, lì a Piazza Mazzini se lo pijamo?**

Panzironi: **però lì c'è troppa gente lì** ...(01:10 - incomprensibile)...

Uomo 2: me dai un passaggio, dopo devo anna' a prende un caf... 'na

cosa, dimme... ce pijamo... dimme te dove.... do' stanno i taxi, poi dopo me dai un passaggio a me. Dimmi dove se no, dimmi 'ndo' vuoi, dai.

Panzironi: ma io preferirei giù da me, lì al coso, là a... San Lorenzo in Lucina.

Uomo 2: **vabbe', vabbe', pijamo là il caffè... pijamo il caffè là**, va bene.

Panzironi: ok?

Uomo 2: vabbe', alla mezza sto là, ciao ciao.

Panzironi: ciao".

Infine in relazione all'incontro tra Panzironi e Buzzi per la consegna da parte di quest'ultimo di € 16.000, avvenuta tra le 16 e le 17.00, Panzironi alle 17.20, rit 2169/13, progr. 4936, chiamava Visconti.

Visconti: "sì, Franco?

Panzironi: pronto?

Visconti: Franco?

Panzironi: eccomi.

Visconti: dimmi.

Panzironi: **non m'hai fatto sape' più nulla di Pietropaoli.**

Visconti: eh no, c'ha avuto... **è che gli è morto un amico suo, domani mattina c'ha un funerale.**

Panzironi: ah!

Visconti: **e quindi domani vi incontrerete, vabbo'?**

Panzironi: ma tu do' stai?

Visconti: a San Lorenzo, a Via dei Marruccini.

Panzironi: San Lorenzo! No, io sto all'Eur. **Stasera non è che... niente?**

Visconti: **stasera sto lontanissimo. Se vedemo domani. Ciao ciao.**

Panzironi: ok, ciao ciao".

Sul punto il teste **Pietropaoli Carlo**, consigliere della Roma Multiservizi spa e collaboratore dell'assessore Visconti nella segreteria dell'Assessorato all'Ambiente, sentito all'udienza del 26.10.16, sostanzialmente confermava di aver incontrato Panzironi, anche un paio di volte nelle sedi delle fondazioni Nuova Italia e De Gasperi, ma esclusivamente in relazione ai loro rapporti per la Multiservizi, dunque per chiedergli consigli, avanzamenti di carriera, se da consigliere poteva diventare presidente, se poteva aiutare sua figlia Silvia a trovare lavoro.

Il teste riferiva di non ricordare se Visconti gli avesse potuto chiedere, nel maggio 13 e in altre date, di incontrare Panzironi, salvo che

lo avesse fatto per motivi inerenti alla Multiservizi.

Una volta lette le conversazioni di cui sopra, il teste confermava alcune circostanze quali la malattia della moglie e il dato di fatto degli incontri sostenendo però di non ricordare se avvennero su indicazione di Visconti, ribadendo che i motivi potevano essere consigli personali o di tipo elettorale (cioè per scambiarsi informazioni riguardo alle elezioni, fare forse programmazione elettorale, manifestazioni) ma che non prese mai nessuna busta da portare a Visconti. Poteva capitare che Panzironi gli desse documenti inerenti alla Multiservizi. Quel giorno (il 2.5.13) Panzironi gli dette una cartellina, aperta, con dei documenti, il bilancio della Multiservizi; lui la portò in ufficio e la custodì personalmente: non c'era nulla da consegnare a Visconti.

Il teste dunque affermava (anche a seguito delle incalzanti domande di tutte le parti) di non ricordare di ulteriori incontri, nemmeno quelli che emergerebbero dalle evidenti conversazioni in merito richiamate, così dando adito al sospetto di rendere dichiarazioni false e/o reticenti.

Certamente non è però credibile Panzironi laddove esclude di aver ricevuto qualsiasi entità del denaro 'in nero' pagato da Buzzi. E' vero che non risultano acquisiti elementi probatori diretti sul punto. Ma, pur ammesso che Panzironi abbia in parte ceduto del denaro a Visconti, deve ritenersi, sotto il profilo logico inerente al dato che normalmente ogni attività viene remunerata, e mancando elementi concreti di segno contrario (nemmeno rappresentati dalla difesa), che Panzironi abbia quantomeno percepito un compenso per tale attività di mediazione e per eventuali attività di mediazione nei confronti di terzi.

D'altra parte solo in poche occasioni tra marzo e maggio 2013, tra i molteplici inerenti ai pagamenti da parte di Buzzi, Panzironi si era rivolto a Visconti, il che significa che negli altri casi si è trattato di denaro trattenuto dallo stesso Panzironi.

Dunque risulta appurato che Buzzi e Cancelli hanno pagato le predetti ingenti somme a (esclusivamente, quanto a Cancelli) Fondazione Nuova Italia e Panzironi.

- Sulla condotta inerente alla violazione del segreto d'ufficio, invero il p.m. non ha specificato di quale specifico atto si tratterebbe.

Nella requisitoria scritta a p. 1014 la pubblica accusa individua la condotta di violazione nell'aver Panzironi comunicato a Buzzi le modalità di partecipazione alla gara per il trasporto dei rifiuti all'estero (n.d.r.: capo 15, c.d. gara Federambiente) "ed è insita in tutte le turbative d'asta che saranno più avanti analizzate".

Invero quanto alla gara di cui al capo 15 non sono emersi elementi a carico di Panzironi, mai citato in merito dal maresciallo De Luca (ud. 6.7.16).

Nella trattazione della gara 18/11 è stata però citata una conversazione sulla gara del trasporto dei rifiuti all'estero, quella del 7.12.12, ore 10.39, rit 7919/12, progr. 79, tra Buzzi e Carminati.

Buzzi: "Ci abbiamo una grossa novità.

Carminati: Si

Buzzi: **Ieri mi ha fermato il Tanka**

Carminati: Si

Buzzi: **E facciamo insieme a chi sai a...la gara per il trasporto estero**

Carminati: Ah, meno male"

La difesa segnalava però che al riguardo Buzzi e Forlenza stavano valutando il partner europeo con cui poter affrontare una gara così impegnativa, come da telefonate dello stesso periodo:

- il 7.12.12, rit 6100/12, progr. 5046, 7.12.12, ore 8.36 (due ore prima della conversazione precedente al rit 7919/12, progr. 79) Buzzi chiamava Forlenza (di CNS).

Buzzi: "Guarda se è uscita la gara Ama per il trasporto estero rifiuti"

Forlenza: "Sì, si è uscita che sono due o tre giorni"

Forlenza: "Il problema è capire con chi mettersi. Io avevo iniziato anche con Brennero a capire chi mettere in fila...Transcoop";

- l'11.12.12, rit 6100/12, progr. 6215, Buzzi si sentiva con Forlenza.

Buzzi: "Niente da fare per quella cosa perché Trascoop non ha abbastanza...";

- il 12.12.12 Buzzi parlava con Quintilio (Napoleoni) al rit 6100/12, progr. 7064.

Buzzi: "CNS non lo vuole fare. Io già sarei in ati con degli spagnoli che hanno in ati navi e cacchi vari...".

Peraltro il teste Napoleoni Quintilio, sentito all'udienza del 16.11.16, confermava la circostanza che sulla gara del trasporto all'estero Buzzi fece una "esplorazione" per verificare se aveva i requisiti economici per partecipare affermando di aver contattato in merito una ditta spagnola; ma Napoleoni gli consigliò di mettersi in contatto con qualche altra ditta

che avesse i mezzi necessari e gli fornì i dati di un soggetto di Bolzano che già si occupava di trasporti all'estero; invece non se ne fece niente e Buzzi non partecipò nemmeno più alla gara;

- il 18.12.12, rit 6100/12, progr. 11280, Buzzi chiamava Pederlini e anticipava che questa sera Forlenza gli parlerà della gara dei rifiuti all'estero;

- il 19.12.12, rit 6100 11692, Forlenza diceva che il legale rappresentante degli spagnoli era il presidente del Real Madrid;

- il 20.12.12, rit 6100/12, progr. 12967, Forlenza diceva a Buzzi di aver visto sul giornale che la gara era andata deserta e non si farebbe più fatta.

Dunque tutte telefonate ove mai è comparso Panzironi nemmeno sullo sfondo.

Peraltro il maresciallo De Luca (all'ud. del 6.6.16, p. 151) aveva chiarito che la gara per il trasporto estero di fatto non sarà mai realizzata dagli imputati.

In tale contesto probatorio risultano insufficienti gli elementi per ritenere che in merito Panzironi abbia violato il segreto d'ufficio.

- In ordine alla condotta inerente alla violazione dei doveri di imparzialità della p.a. nell'affidamento dei lavori, anche in tal caso il p.m. non ha specificato di quali lavori si tratti, di che periodo, di che atto specifico.

Sempre nella requisitoria scritta a p. 1014 il p.m. ha precisato “nel concorrere, quale funzionario di fatto, anche attraverso la struttura di cui disponeva e che dirigeva, Fiscon tra essi, nell'assegnare le gare inserendo una prospettiva di interesse privato, quello dei soggetti paganti nel presupposto decisorio”.

Rimane indeterminata la condotta così descritta, tanto da non potersi ritenere raggiunta la prova in merito.

- Dunque, esaminate tutte le condotte di cui al capo 11 in esame, può concludersi che è nei termini indicati dall'imputato Buzzi che vanno ricostruite le somme e le utilità ricevute a Fondazione Nuova Italia ed a Panzironi.

E, ricapitolando, si tratta almeno (quanto ai fatti oggetto di imputazione) di:

- € 100.000 ‘in chiaro’ alla Fondazione Nuova Italia con tre assegni del 31.12.11 (per lo sblocco dei crediti Ama); più la rasatura del prato nel 2013 (per lo sblocco dei crediti Ama);

- € 40.000 ‘in nero’ a Panzironi per la vicenda Eur spa versati nel corso del tempo (€ 10.000 il 4.7.12; € 10.000 in contanti il 29.10.13; un orologio da circa € 5.000 il 24.4.14; € 10.000 e € 5.000 con due bonifici il 3.9.14);

- per la gara 18/11:

- € 375.000 da parte di Buzzi: € 125.000 ‘in chiaro’ (€ 30.000 alla fondazione De Gasperi il 15.11.12, € 10.000 a Fondazione Nuova Italia il 29.11.12; € 60.000 complessivi a Fondazione Nuova Italia tra il 6 ed il 7 dicembre 12; € 15.000+ € 10.000 a Fondazione Nuova Italia il 17.4.13); ed € 250.000 ‘in nero’ (di cui 150.000 dal 30.1.13 al 16.5.13);
- € 120.000 ‘in chiaro’ da parte di Cancelli (€ 60.000 il 6.12.12 + € 60.000 l’11.2.13).

Quindi si tratta di una somma complessiva addirittura più alta di quella ipotizzata dal p.m. in € 298.500, peraltro in istruttoria suddivisi (v. maresciallo De Luca) secondo un certo criterio logico rivelatosi, però, all’esito dell’istruttoria dibattimentale, non del tutto utile per la ricostruzione complessiva delle vicende e confuso in ordine ai soggetti ricompresi nell’una o dell’altra categoria:

- € 70.000, per le elargizioni in contanti;

- € 143.500, per i bonifici a Fondazione Nuova Italia ed alla Fondazione De Gasperi da parte di Buzzi o da soggetti a lui direttamente riconducibili (Caldarelli, Coltellacci, Valà);

- € 85.000 per i bonifici a Fondazione Nuova Italia da parte di soggetti in qualche modo collegati a Buzzi (Cancelli, Valà, Coltellacci, Bolla).

Conseguentemente deve disporsi la confisca ex art. 322 ter c.p. di denaro o beni per equivalente nella misura di € 298.500, nei confronti di Panzironi Franco, tenuto conto quantomeno delle somme pagate in nero da lui personalmente percepite.

- Va ora affrontata la condotta dell’agire in concerto ascritta a Panzironi e Fiscon.

Va premesso che Fiscon (dirigente di Ama spa) propose la gara 18/11 il 24.6.11 e fu poi r.u.p. e presidente della commissione della gara stessa, indetta nel novembre 2011; e che Panzironi in tale periodo era l'a.d. di Ama fino al 4.8.11 (succeduto poi da Cappello).

Invero non sono emersi contatti telefonici rilevanti tra i due (che peraltro si davano del lei, come ad esempo nella conversazione di cui al rit 2169/13, progr. 3733, ore 10.21, 2.5.13). Né di tali contatti risulta abbiano parlato terzi nelle captazioni agli atti.

Riguardo ad eventuali loro incontri, risulta un unico o.c.p., il 2.5.13 (sopra riportato) che riguarda sia Panzironi che Fiscon, dove Panzironi incontra sia Fiscon che Buzzi ma separatamente, prima l'uno e poi l'altro e in occasione di tale secondo contatto Buzzi versava a Panzironi la somma 'in nero' di € 15.000 per la gara 18/11.

Si tratterebbe invero si una sovrapposizione di appuntamenti di Panzironi rispetto alla quale non vi è prova di una loro funzionalità al medesimo fine. Peraltro l'appuntamento di Fiscon con Panzironi venne improvvisato poco prima, come da rit 2169/13, progr. 3733, ore 10.21, 2.5.13, mentre quello di Buzzi e Panzironi era nato dalla sollecitazione di Visconti di alcuni giorni prima (30.4.13, ore 15.35, rit 1269/13, progr. 3677, Visconti a Panzironi: "Senti, hai chiamato quel fango della 29 Giugno?").

Invero la triangolazione Panzironi-Buzzi-Fiscon sostenuta dal p.m. non risulta dimostrata. E' invece vero che Buzzi gestiva autonomamente i suoi rapporti con Panzironi, da una parte, e con Fiscon dall'altra.

Il p.m., a p. 1016 della requisitoria scritta ha evidenziato che Fiscon era "uomo che prende direttive da Panzironi, dà insieme a Panzironi certezza dell'aggiudicazione 20 giorni prima della medesima".

Invero non vi sono riscontri alla accusa che Fiscon prendesse ordini da Panzironi.

E quanto alla comunicazione di Fiscon a Buzzi, 20 giorni prima della aggiudicazione, che la gara era stata aggiudicata (rit 6100/12, progr. 6277, ore 19.51, 16.11.12, ove Buzzi riferiva alla Garrone: "Sono uscito ora da Ama, ho parlato con Fiscon di quella roba. Tanto tempo che non c'era, poi...poi ti racconto insomma" e rit 6100/12, progr. 6278, ore 19.53, sempre del 16.11.12, ove Buzzi richiamava la Garrone: "Ti volevo di' na cosa, 'na cosa importante, la gara è stata aggiudicata),

basti osservare che il 16.11.12 vi era stata la formale aggiudicazione provvisoria della gara, poi divenuta definitiva il 5.12.12. Dunque Fiscon non aveva dato alcuna informazione riservata: l'atto era di dominio pubblico. Evidentemente Buzzi stava solo comunicando alla compagna Garrone la formale aggiudicazione provvisoria.

Dalle dichiarazioni degli imputati Fiscon e Buzzi è emersa la loro datata conoscenza ed un rapporto di amicizia che durava nel tempo alla luce del quale essi hanno spiegato i loro contatti e la loro frequentazione che di certo atteneva anche al mondo lavorativo.

Senza dubbio Fiscon e Buzzi parlavano in modo inopportuno (dati i loro ruoli) anche delle gare o in corso di assegnazione o future. Ma non vi sono elementi solidi per sostenere che Fiscon abbia concorso nella corruzione di Panzironi nella gara 18/11 previo suo concerto.

Né risultano perfezionate le condotte collusive, sempre in relazione alla gara 18/11, ai fini della turbativa d'asta di cui al capo 12, I decr (peraltro contestato al Fiscon non in questo processo), proprio per quanto già osservato sulla asserita anticipazione, da Fiscon a Buzzi, della aggiudicazione della gara, e più sopra sui tempi di decorrenza del servizio.

Non risultano nemmeno condotte concrete di Fiscon idonee ad integrare il concorso negli altri episodi corruttivi di cui al capo 11.

Peraltro il p.m. imputa a Fiscon una condotta di agevolazione senza corrispettivo.

O meglio l'unico vantaggio percepito da Fiscon consisterebbe nella pulizia di una cantina di sua appartenenza da parte di dipendenti di Buzzi, condotta che si sarebbe verificata il 30.10.13 e contestata al capo 14, I decr..

A seguito della modifica/integrazione dei capi di imputazione effettuata ex artt. 516 e segg c.p.p. dal p.m. all'udienza del 21.12.16 ed, in particolare del capo 11, I decr, in esame, il p.m. ha precisato l'epoca di realizzazione dei fatti, indicata prima in "dal 2008 al giugno 2013" e poi "dal 2009 al 2013".

Se è stato esteso il periodo temporale a tutto l'arco del 2013, il corrispettivo costituito dalla pulizia della cantina, avvenuta il 30.10.13, va dunque ricompreso nello stesso capo 11.

Ebbene, dato per assodato il fatto storico della pulizia (che peraltro Fiscon sostiene di aver retribuito con una mancia all'operaio dietro assicurazione che gli avrebbero fatto avere la ricevuta fiscale), nel capo 14, I decr., si lega tale favore genericamente all'esercizio della funzione di d.g. di Fiscon ex art. 318 c.p. (Fiscon era d.g. dal 19.4.13). Ma da dove si evincerebbe l'asservimento?

Si è già argomentato circa la genesi della nomina di Fiscon, atto non concordato dal gruppo dei sodali, ma deciso da Alemanno forse su suggerimento di Gramazio e di Testa, di cui infine si compiace tutto il gruppo (Buzzi e collaboratori, Carminati), così che non può sostenersi un accordo iniziale tra il gruppo Buzzi e Fiscon al fine di una nomina asservita. Peraltro in quel contesto si parlava di Fiscon come di una persona non schierata, che accontenta un po' tutti, e proprio Gramazio diceva di lui che, se da una parte era l'unico che poteva ricoprire la carica di direttore generale, dall'altra era un soggetto che "però noi non controlliamo più".

Va anche precisato che l'originario sospetto che, per la gara 18/11, Fiscon avesse concordato la percezione di una somma di denaro corrispondente al 5% del valore della gara si è poi rivelato infondato (come già evidenziato dal Tribunale della Libertà). Si è infatti chiarito (ud. 13.6.16 e 6.7.16, su controesame del maresciallo De Luca e dichiarazioni spontanee dell'imputato Guarany) che il 5% non era il valore di una tangente bensì il valore dello sconto legittimamente chiesto dal d.g. Fiscon, alla 29 Giugno, sulla offerta per proseguire la procedura per le proroghe della gara 18/11.

La conversazione in questione è quella dell'11.7.14 (data di conclusione della vicenda della gara 18/11, aggiudicata poi a dicembre 12), rit 8416/13, progr. 5813, dalle ore 14, e progr. 5814 dalle ore 15, ambientale nell'ufficio di via Pomona 63, tra Buzzi, Nacamulli e Garrone: alle ore 14.37 Buzzi ad alta voce chiedeva alla Garrone il prospetto Ama.

Garrone: "Guarda se ti va bene... devo togliere qualcos'altro?" (stavano quindi consultando un prospetto Ama).

Alle ore 15.57 entrava anche la Bugitti e chiedeva a Buzzi se lunedì Guarany sarebbe andato da Fiscon per un 5%.

Bugitti: **“Allora lunedì Guarany va da Fiscon per questo 5%?”**
Buzzi: “No 5. Parti dall’1 per arriva’ fino a 5...Vorrei fa l’1..., no l’1 non va bene. Tu sai che puoi arriva’ fino a 5. Perché se tu parti con 5 quello te tiene il 10, no?”
Bugitti: “Certo”
Buzzi: “Noi partiamo dall’1”
Bugitti: “Perché volendo io metto l’1, perché lui mi ha detto: ‘Datemi un valore simbolico’ ”
Buzzi: “Io voglio sape’ da te quant’è il limite dove posso arriva’ io”
Bugitti: “A margine arriviamo al 30%”
Buzzi: “E a lui con il 5 ce possiamo arriva’ ”
Bugitti: “Avoglia!”
Garrone: “Se gli dici il 30%, Carlo gli offre il 30” (e ridono)
Buzzi: “E allora parti dall’1, cerchi de ferma’...magari arrivi a 2. A Carlo (Guarany) gli devi da’ dei parametri. Eh si, perché quello non se sa regola’ ”
Bugitti: “No, non gli dico 30. Gli dico al massimo 5”
Buzzi: “Al massimo”
Bugitti: “Parti da 1, come dicevi tu...dico Carlo”
Garrone: “Se gli dici il 30 Carlo gli offre il 30” (e ride)
Di Ninno: “Subito” (e ridono)
Buzzi: “Io a Carlo gli dico: ‘Guarda, c’è un margine del 15, quindi massimo 5’ ”.

Invero dagli atti di gara emergeva che il 29.7.14 CNS chiedeva lo sconto del 5% ed otteneva l’implemento di 1/5 della gara 18/11 (c.d. estensione contrattuale), per l’importo complessivo di € 4.223.376 + iva per tutti e cinque i lotti, così di nuovo suddivisi:

- lotto 1, Edera, per € 907.776;
- lotto 2, 3 e 4, CNS, per € 884.800 ciascuno;
- lotto 5, CNS, € 691.200.

Per i lotti 2, 3, 4 e 5 le ditte esecutrici erano 29 Giugno Onlus, 29 Giugno Servizi e Formula Sociale.

Detto implemento di 1/5 viene formalizzato con delibera n. 194 del 6.10.14 a firma del direttore generale Fiscon.

Fiscon Giovanni va pertanto assolto dal reato di cui al capo 11 (I decr) per non aver commesso il fatto.

- Analizzando i ruoli degli altri imputati, la figura di **Carminati Massimo**, a cui è contestato di aver agito in concerto con Buzzi, rileva limpidamente dalle intercettazioni agli atti (e specificamente riportate nel capitolo sulla vicenda di Eur spa a cui integralmente si rinvia) nella corruzione di Panzironi, tramite pagamento di € 40.000 per lo sblocco dei crediti verso Eur spa (esemplificativa sul punto è la esternazione di Buzzi sugli € 40.000: “Mo vedo Massimo se gliel può da’ ”: rit 3240/13, progr. 959 il 28.5.13). E’ evidente che Buzzi e Carminati decidono insieme le strategie per ottenere i pagamenti tenendosi in contatto continuo, dividendo le spese per le corruzioni e gli utili al 50%; peraltro nella vicenda di Eur spa Carminati ha uno specifico interesse anche “formale” partecipando al subappalto dell’ultima gara (cig 39281446F8, indetta il 28.2.12) con la cooperativa Cosma.

Non si ritiene invece coinvolto Carminati nelle altre vicende, dove, al più, viene informato a cose fatte.

- Per quanto riguarda l’imputata **Cerrito Nadia**, cassiera che si occupava di preparare il denaro chiestole da Buzzi come tangenti, ritiene il Tribunale non provata la sua colpevolezza con riguardo allo specifico reato fine in contestazione al capo 11, I decr..

Si rinvia integralmente alle argomentazioni svolte in merito, proprio sulle dazioni a Panzironi, nel capitolo sul ‘libro nero’ e sul ruolo della Cerrito.

L’imputata va pertanto assolta dal reato ascritte per non aver commesso il fatto.

- **Caldarelli Claudio**, presidente del c.d.a. della cooperativa Formula Sociale, si ritiene responsabile per aver concorso:

- allo sblocco dei crediti di Ama spa, contribuendo a pagare a Panzironi la tangente di € 100.000, in particolare con l’assegno di € 33.500 del 31.12.11 intestato a Formula Sociale;

- allo sblocco dei crediti di Eur spa, effettuando, per Fondazione Nuova Italia, da Formula Sociale, un bonifico di € 10.000 il 3.9.14;

- alla vincita della gara 18/11 effettuando il bonifico di € 10.000 il 7.12.12, da Formula Sociale a favore di Fondazione Nuova Italia, e del pari il 17.4.13 con € 15.000, così pagando parte della tangente concordata da Buzzi con Panzironi.

Prima della modifica dell'imputazione ex art. 516 e segg c.p.p. (all'ud. 21.12.16) si ascriveva a Caldarelli di "realizzare le frodi fiscali necessarie a garantire le adeguate coperture contabili". Poi il p.m. ha eliminato tale riferimento indicando semplicemente Caldarelli come "suo (di Buzzi) collaboratore".

La difesa sottolinea (anche nella memoria prodotta a seguito della discussione) di aver dimostrato, quanto alle asserite frodi fiscali, che Caldarelli portava fatture legittime agli uffici pubblici per i pagamenti.

Infatti sarebbero emerse le seguenti spiegazioni riguardo alla conversazione che avrebbe dimostrato la responsabilità in merito di Caldarelli, cioè quella di martedì 9.4.13, ore 13.51, rit 1741/13, progr. 6186, ove Buzzi chiamava Coltellacci e, in attesa della risposta, chiedeva a Caldarelli, secondo la perizia agli atti: "Hai fatto 'e fatture? Perché ho dato i 20.000 a Panzironi, non c'avemo più una lira".

Invero dal supporto audio prodotto il Tribunale ha direttamente ascoltato: "Marti' (o simile), hai fatte 'e fatture? Che devo dà i 20.000 a Panzironi, non c'avemo più una lira"

Caldarelli: "Le devo prende', gli ho detto de falle"

Buzzi: "E Marco ...ci ha riportato i soldi...".

Ebbene, la difesa al riguardo evidenziava come all'udienza del 3.3.16, su controesame del luogotenente Tomaselli (pp. 129 e seguenti) emergeva che Caldarelli si occupava di portare al Comune, presso il V Dipartimento, le fatture *pro soluto* (secondo la procedura standardizzata prevista dalla delibera della giunta capitolina, n. 281, del 15.9.10), per il campo nomadi F, cosa che si poteva fare solo un certo giorno della settimana: il lunedì.

La circostanza sarebbe confermata:

- dalla conversazione del 14.1.13, al rit 6100/12, progr. 18956, ove Buzzi chiama Salvatori Emanuela e le diceva che stava passando subito, la Salvatori riferiva di essere appena uscita, Buzzi chiedeva a chi potesse lasciare la fattura. Salvatori rispondeva di lasciarla in direzione e di farla protocollare subito, "così entrate oggi che è lunedì, *pro soluto* lunedì, perfetto".

- dalla conversazione del lunedì 15.4.13, rit 1741/13, progr. 7073, ove Buzzi chiamava Caldarelli: "Oh, Salvato'"

Buzzi "Sì"

Caldarelli: "Campo F le fatture mo gliel'ho... gliele abbiamo portate, fino a marzo? Perché loro ce l'hanno... potrebbero liquidarcele, tre da 89"

Risponde Buzzi con un'altra domanda: "Perché tu non le hai portate le fatture?"

Caldarelli: "No, io ho portato il *pro soluto* de là, però mo io...";

- dalla deterrnan dirigenziale (d.d.) n. 1956 del 23.4.13 da cui risultava che vi furono n. 3 fatture del 31.3.13 depositate al Comune nell'interesse delle cooperative di Buzzi da parte di Caldarelli al Quinto Dipartimento il 15.4.13, per l'importo, ciascuna, di € 89.000 (prot. 26393, 26396 e 26399), proprio come riferito da Caldarelli nella conversazione progr. 7073.

Alla luce di tali chiarimenti è dunque possibile che le fatture in questione fossero quelle regolari da portare al comune per la liquidazione (per il lavori al campo nomadi F). E che Buzzi sollecitasse a Caldarelli di riscuotere pagamenti anche regolari a vantaggio delle sue cooperative al fine di poter, a sua volta, pagare Panzironi.

Infatti anche in altri casi Buzzi, anche per pagare Panzironi, faceva passare prima la Cerrito in banca (come nel caso sopra riportato del 29.10.13, rit 1741/13, progr. 34083, ore 12.35, dove Buzzi dava appuntamento a Panzironi alle 13.45 per portargli € 10.000 -come da 'libro nero' della Cerrito del 30.10.13- e rit 1741/13, progr. 34094, ore 12.13, dove Buzzi e Cerrito parlavano di quanto "prelevare" e lo stabilivano in complessivi € 15.000).

Tali precisazioni tuttavia non incidono sulla collaborazione effettiva e consapevole di Caldarelli ai pagamenti di tangenti da parte di Buzzi a Panzironi, ed anzi la conversazione in esame supporta tale assunto.

Proprio dalla cooperativa di cui Caldarelli era presidente, Formula Sociale, arrivano assegni e bonifici sia per lo sblocco dei crediti di Ama che di Eur spa, sia per la gara 18/11. E Caldarelli partecipa alle cene elettorali di Alemanno. Trattasi di ingenti cifre incompatibili con occasionali e modesti contributi elettorali che rendono del tutto verosimile, per ciò solo, e stante il ruolo dirigenziale rivestito da Caldarelli e di effettivo collaboratore di Buzzi (come si evince anche dalla frequente presenza alle riunioni, con Buzzi, presso la 29 Giugno a via Pomona), che egli sapesse il motivo della loro elargizione e cioè che si trattasse del prezzo della corruzione di Panzironi.

Corruzione a cui dunque egli ha prestato un contributo materiale e consapevole.

2) La turbativa d'asta nella gara 18/11 (capo 12, I decr.)

Risulta contestata a Panzironi e Buzzi, in concorso tra loro e con Fiscon (procuratore speciale di Ama spa e presidente della commissione di gara), la turbativa d'asta della gara 18/11 (per la raccolta dei rifiuti organici) mediante collusioni (materialmente intervenute tra Fiscon e Buzzi da un lato, e tra Panzironi, Buzzi e Cancelli dall'altro) e intese "tra l'altro a predeterminare il contenuto delle assegnazioni e il tempo di decorrenza del servizio".

Nella modifica dell'imputazione effettuata dal p.m. all'udienza del 21.12.16 è stato eliminato il concorso del d.g. Anelli (posizione archiviata) e specificato che le collusioni di Buzzi e Panzironi sarebbero avvenute anche con Cancelli.

Si è ampiamente descritta la gara *de qua* sul capitolo inerente al capo 11, I decr., dove si è anche evidenziato che i sospetti di una possibile turbativa atenevano alle condotte indicate ai seguenti punti e che però non sarebbero poi emersi elementi di prova certi al riguardo.

1) La proroga del termine di presentazione delle offerte e della aperture delle buste, rispettivamente, dal 16.1.12 al 17.1.12 e dal 20.2.12 al 21.2.12, nonché la modifica dei requisiti di partecipazione, con avviso del 10.1.12 dell'a.d. Cappello (pubblicato sulla GU Europea il 13.1.12).

In particolare emerge (dai documenti di cui alla cartella 135 prodotta dal p.m. all'ud. 27.1.16) che, circa ai requisiti di partecipazione, la modifica consisteva nell'ampliare le possibilità di accesso alla gara quanto ai Consorzi: all'originario "*In caso di Consorzio...il requisito deve essere posseduto dal consorzio e dalle imprese che con esso partecipano alla presente gara*" si sostituiva la dizione "*In caso di Consorzio...il requisito deve essere posseduto dal consorzio o dalle imprese che con esso partecipano alla presente gara*".

Però nessuna condotta specifica, al riguardo, viene ipotizzata in capo a Panzironi o ad altro soggetto (quale Fiscon). Né risultano emersi elementi concreti in tal senso.

2) Il 16.11.12, al rit 6100/12, progr. 6278, ore 19.53, Buzzi (dopo aver incontrato Fiscon come da rit 6100/12, progr. 6277, ore 19.51, dello stesso giorno dove Buzzi riferiva alla Garrone: "Sono uscito ora da Ama, ho parlato con Fiscon di quella roba. Tanto tempo che non c'era,

poi...poi ti racconto insomma”) richiamava la Garrone: “Ti volevo di’ na cosa, ‘na cosa importante, la gara è stata aggiudicata”.

Invero, sottolineano le difese, quello stesso 16.11.12 vi era stata la aggiudicazione provvisoria della gara (e solo il successivo 5.12.12 vi sarà quella definitiva): la notizia non era dunque segreta.

3) Il 5.12.12 il d.g. (di Ama spa) Anelli chiedeva l’anticipata esecuzione del servizio, con urgenza, per tutti e cinque i lotti, dal 6.12.12 al 5.12.14, con formale comunicazione (prot. n. 65428 e 65429).

Specificava il maresciallo De Luca al riguardo che non risultavano pressioni di Buzzi sulla Anelli o su altri funzionari dell’Ama spa (ud. 16.6.16, p. 49).

In ordine invece al pagamento della ingente tangente a Panzironi per vincere la gara 18/11 (come ampiamente illustrato circa il capo 11, I decr) possono ritenersi provate le collusioni, tra Buzzi e Panzironi, intese a predeterminare il contenuto delle assegnazioni: Panzironi era stato retribuito per assicurare la vincita della gara, per garantire i successivi relativi pagamenti per i servizi prestati, per impedire revoche e annullamenti della gara, da parte di Ama, a seguito di internalizzazioni. La internalizzazione avrebbe potuto formalmente corrispondere a migliori interessi generali per la p.a., e il patto volto ad escluderla per proseguire la gara o non revocarla va inteso come collusione ai fini della turbativa; dunque non è vero che a gara in corso, Buzzi doveva ritenersi titolare di un diritto alla vincita della gara, pur risultando unico concorrente (come dall’imputato Buzzi invece sostenuto).

In questo contesto si ritiene paritario il rapporto tra l’a.d. Panzironi (e poi dall’agosto 2011 a.d. di fatto) e l’imprenditore Buzzi, escludendosi dunque la configurabilità degli elementi integrativi del delitto di concussione, nemmeno perfezionatosi con riferimento ai fatti pregressi di cui appresso.

- Panzironi “concussore” nella versione di Buzzi

L’imputato Buzzi si è detto vittima di concussioni ripetute da parte di Panzironi, oltre a quella (ultima in ordine cronologico) di cui alla condotta tenuta con riferimento alla gara 18/11 (raccolta di

materiale organico) sopra vista, per € 500.000, ed alla gara per la raccolta foglie (precedente a quella di cui al capo 13, non meglio specificata) per € 50.000.

In particolare in occasione dell'esame reso il 14.3.17 Buzzi riferiva di altre asserite concussioni, di seguito indicate.

Buzzi premetteva che con l'insediamento nel 2008 della giunta Alemanno, di destra, le cooperative in generale trovarono maggiori difficoltà a lavorare per il Comune in quanto per ragioni ideologiche l'amministrazione capitolina era meno incline a finanziare le loro attività a favore, invece, del settore imprenditoriale.

L'imputato indicava quale importante documento di riferimento, sulle vicende in questione, **il libro "Le lotte delle Cooperative Sociali di inserimento lavorativo"** edito nel giugno 2011, prodotto dalla difesa all'ud. del 16.6.16.

Anche le cooperative di Buzzi (che già da tempo si occupavano dei servizi di manutenzione dei giardini avendo rapporti con il Comune, nonché con Eur spa dal 2000; e si occupavano della raccolta di rifiuti avendo rapporti con Ama spa dal 1995) incontravano tali difficoltà.

Le cooperative sociali peraltro avevano avuto diversi affidamenti in ragione della riserva a loro favore stabilita per legge (ex art. art 5 L. 381/1991).

In particolare, in sostanza, Alemanno osteggiava e poi annullava - in modo irregolare secondo Buzzi- la gara indetta dalla giunta Veltroni, svolta in 18 mesi, che prevedeva 80 lotti, in cui risultavano vincitrici 41 coop.ve che avrebbero dovuto lavorare per il Comune dal 1.7.08 al 31.12.09.

Da lì le "elemosinate" richieste di proroga, di volta in volta (per pochi mesi), dei servizi in precedenza assegnati; le manifestazioni contro il sindaco Alemanno organizzate in Campidoglio dalle cooperative di Buzzi il 5.11.09, il 16.11.09 e poi il 25.3.10 (ed anche il 18.3.10 e il 19.3.10, nonché lo sciopero della fame dal 22.3.10 all'interno di un camper in piazza Venezia da parte di Coltellacci, Gaurany e Luparelli Alessandro quest'ultimo sostituito per problemi di salute da tale Badessi Antonio, nonché da parte di Buzzi e Forlenza nei loro uffici, come da predetto libro prodotto dalla difesa, p. 91); le attività di protesta. In particolare Buzzi denunciava pubblicamente la situazione, ritenendo illegittimo l'ostracismo verso la detta gara, con una **lettera**

aperta al sindaco Alemanno pubblicata sul Riformista del 26.3.10, come da copia pubblicata anche a p. 91 del predetto testo “Le lotte delle Cooperative Sociali di inserimento lavorativo” prodotto dalla difesa Buzzi all’ud. 16.6.16.

La lettera veniva accolta con indifferenza ed anzi lo stesso giorno della sua pubblicazione (26.3.10) la gara veniva annullata.

Buzzi si recava pertanto dal legale di fiducia, avv. Diddi, pensando di sporgere denuncia al riguardo. Ma il legale gli sconsigliava di denunciare direttamente perché, come imprenditore, si sarebbe bruciato la possibilità di lavori futuri. Decidevano quindi insieme di trovare qualcuno che inoltrasse un esposto alla Procura della Repubblica di Roma e Buzzi lo trovava in Ozzimo, consigliere comunale che si era già occupato delle cooperative.

Infatti speravano che, a seguito di un esposto di terzi, gli organi giudiziari convocassero Ozzimo e poi anche Buzzi come testimone e, dunque, con l’obbligo di dire la verità (ed a quel punto Buzzi avrebbe potuto spiegare quanto accadeva senza però compromettersi direttamente e formalmente come denunciante).

Il consigliere Ozzimo firmava dunque un **esposto in data 5.5.10** e lo inoltrava alla Procura della Repubblica di Roma il 7.5.10 (n.d.r: come da esposto depositato dalla difesa Buzzi all’ud. del 16.6.16, con cui si chiedevano accertamenti in ordine alla sussistenza di irregolarità, illeciti o reati nella gestione delle procedure di gara). Ma -concludeva Buzzi- non succedeva nulla di quanto sperato.

Intanto all’interno dell’Ama il c.d.a. (nominato con la giunta Veltroni, di sinistra) sarebbe durato fino al 2010, dopo l’approvazione dell’ultimo bilancio (come previsto dallo statuto).

Invece, con la nomina del sindaco Alemanno, l’a.d. Eramo Biagio si dimetteva subito per cortesia istituzionale; ed il sindaco Alemanno nominava al suo posto, quale a.d., Panzironi (che Buzzi all’epoca non conosceva e con cui non aveva alcun tipo di rapporto).

Iniziava dunque un lavoro sul presidente del c.d.a. Hermanin e si cercava di trovare un terzo consigliere che si dimettesse per far cadere tutto il consiglio e lo trovavano in Passerelli (di Rifondazione Comunista): si trattava -a detta di Buzzi- di un accordo tra Alemanno, Panzironi e Rifondazione Comunista, infatti Passerelli venne poi ricompensato con la nomina come a.d. di Ama Servizi Ambientali (che eseguiva servizi di raccolta rifiuti nei Comuni della Provincia di Roma);

ma Passerelli - commentava ancora Buzzi- venne considerato un traditore da parte del PD per tale accordo.

Si dimetteva dunque tutto il c.d.a. di Ama (n.d.r.: vicende documentate nel paragrafo sulle vicende di Ama spa, oggetto di testimonianza del maresciallo De Luca).

A quel punto l'a.d. Panzironi aveva un c.d.a. omogeneo politicamente.

Panzironi acquistava anche il controllo della Multiservizi spa (controllata di Ama spa e del Comune di Roma, ma il socio di minoranza -che sceglieva l'a.d. come da prassi, nel caso di specie individuato nella Giuliani- era la Veneta Servizi (3%) e poi l'altro socio era la Manutencoop di Bologna, che aveva il 25%, che sceglieva un consigliere) che divenne presidente del relativo c.d.a. (n.d.r.: dal 20.07.09 al 13.04.11 e dal 4.8.11 fino al 3.10.13) mentre era ancora a.d. di Ama.

Le tensioni con Ama spa cominciarono subito. I servizi che Buzzi svolgeva per Ama spa gli venivano via via tolti:

- nel 2009 il servizio per la pulizia delle banchine del Tevere, svolti con la coop.va Formula Ambiente con ottimi risultati;

- nel 2009 il servizio di spazzamento delle strade, internalizzato;

- nel 2010 il servizio di pulizia dei mezzi di Ama spa. Fu, tra l'altro, in quel contesto che Guarany "si arrabbiò tantissimo", tanto che venne denunciato. In realtà si batteva per i diritti dei lavoratori, e riuscirono poi a far ricollocare tre di essi.

- il servizio di raccolta foglie, che venne sospeso.

Erano tutti servizi che Buzzi svolgeva da anni con il consorzio CNS, con ditta esecutrice Formula Ambiente (Buzzi precisava che nel tempo eseguì servizi per Ama con quattro società aderenti al CNS: Formula Ambiente, 29 Giugno, 29 Giugno Servizi, Formula Sociale).

1) In tale contesto -continuava Buzzi nell'esame del 14.3.17- si inseriva la vicenda del cimitero del Verano del 2009, per la quale ci sarebbe stata la prima richiesta di tangente.

Buzzi si occupava della manutenzione del verde al cimitero romano Verano dal 1999, dunque da 10 anni, con la cooperativa Formula Ambiente (al tempo diversamente denominata), mentre Multiservizi spa gestiva i servizi al cimitero Prima Porta.

Successivamente Buzzi, che operava con il consorzio CNS, stipulava un accordo con la Multiservizi spa, che consisteva, per il CNS, nell'ottenere i lavori in subappalto al Verano (con ditta esecutrice Formula Ambiente)

rispetto ai lavori aggiudicati alla Multiservizi spa, Multiservizi spa che manteneva comunque anche i lavori per il cimitero Prima Porta.

Ebbene nel 2009 Buzzi (con le sue cooperative) era uscente dal servizio, ottenuto dal 2002, nel quale aveva ottenuto il subappalto dalla Multiservizi. Propose dunque all'a.d. di Multiservizi, Giuliani, di partecipare di nuovo insieme alla nuova gara 14/09 (che atteneva alla manutenzione del verde in tutti i cimiteri di Roma: Verano, Prima Porta ed altri piccoli quattro, tra cui San Vittorino, la Parrocchietta; con importo complessivo a base d'asta di € 4.740.000, per 36 mesi, come da memoria avv. Diddi ud. 13.7.16). Ma la Giuliani dichiarava che non poteva perché il suo azionista (Manutencoop, che aveva il 45%) le aveva imposto un altro partner.

Dunque Buzzi e Guarany si recavano a Bologna, presso la sede di Manutencoop, per parlare con il rappresentante Levorato ma venivano a sapere che il Comune di Roma gradiva in effetti "un cambio".

Buzzi e Guarany tornavano dunque a Roma e decisero, come cooperativa Formula Ambiente, di partecipare comunque alla gara 14/09 in a.t.i. con Eco Flora (riferibile a Passerelli, il consigliere di amministrazione di Ama che si era dimesso).

La Multiservizi spa invece partecipava in a.t.i. con Caldani Piante.

Buzzi tornava dalla Giuliani e proponeva, in attesa dell'esito gara, che a Buzzi rimanesse (mn per le proroghe del servizio già in essere) il subappalto dalla Multiservizi spa per il medesimo servizio al Verano. E stipularono un accordo verbale in tal senso.

In sede di gara Buzzi partecipava offrendo un ribasso un po' più ampio di quello di Multiservizi per la prima gara (40%), anche in leggera perdita al secondo-terzo margine, "pur di non dargliela vinta". In tal modo Buzzi vinceva "incredibilmente" la gara. Infatti, alla lettura dei punteggi da parte della commissione, emergeva che la Multiservizi, era stata "ingorda, aveva fatto un ribasso risibile (8%)" e si classificava seconda.

Invero, durante la procedura di verifica dell'offerta economica il gruppo di Buzzi veniva contattato da Manutencoop (azionista della Multiservizi) per trovare una soluzione vantaggiosa per tutti.

In sostanza, se Buzzi avesse rinunciato alla gara, la stessa sarebbe stata assegnata a Multiservizi la quale avrebbe dato (parte del servizio) in subappalto a Buzzi alle stesse condizioni di prima. Multiservizi avrebbe guadagnato ancora di più perché, in caso di rinuncia di Buzzi, sarebbe

subentrata come vincitrice con un ribasso dell'8% (anziché del 15% con cui avevano lavorato fino a quel momento).

Il gruppo di Buzzi manifestava completa adesione alla proposta e Buzzi incontrava a tale fine, in data 17.7.09, l'AD di Roma Multiservizi, Giuliani Claudia, che invece si mostrava perplessa e non diede il suo consenso.

A quel punto Buzzi ed i suoi partner decidevano di andare avanti per la loro strada.

Ebbene, nonostante la classifica al primo posto, iniziavano una serie di vicende volte scoraggiare e depotenziare Buzzi. Intanto la commissione chiedeva a Buzzi le prime giustificazioni della gara, poi le seconde (sintomo di qualcosa che non andava) e tuttavia ad agosto 2009 gli comunicava che dal 1.10.09 avrebbe iniziato il servizio al Verano in esecuzione della gara.

A quel punto la Multiservizi spa (mn a seguito di notizie giornalistiche sulla cattiva manutenzione dei cimiteri) presentava (a Buzzi) delle osservazioni per iscritto sull'operato delle cooperative di Buzzi lamentando che 3 dei 500 riquadri (in cui era divisa l'area da pulire) erano stati mantenuti male. Invero -sosteneva Buzzi- in ragione dei rapporti esistenti la Giuliani avrebbe potuto limitarsi a telefonare a Buzzi per chiedergli qualche operaio in più per rifinire il lavoro.

Fu in quel periodo che Passerelli Antonio chiamava Buzzi dicendogli che aveva la necessità di incontrarlo ed avvisandolo che aveva parlato con Panzironi. Buzzi gli rispondeva di rivolgersi a Guarany Carlo (essendo in quel periodo gli impegni di Buzzi molteplici anche in relazione alla gravidanza della compagna Garrone, all'ottavo mese di gestazione). Passerelli insisteva che voleva vedere proprio Buzzi e dunque i due si accordavano per incontrarsi il 25.8.09 a Colle del Salto, presso il ristorante 'La Duchessa', come da agenda di Buzzi (n.d.r.: in effetti dalla **copia della agenda** di Buzzi, prodotta dalla difesa Buzzi all'ud. 14.3.17, al martedì 25 agosto risulta: "Valle del Salto: cena Antonio Passerelli e Carlo").

Dunque Buzzi si recava (con Guarany Carlo) alla cena del 25.8.09 presso il detto ristorante e portava con sé anche la compagna Garrone intuendo che Passerelli volesse parlargli delle giustificazioni della gara (di cui si occupava la Garrone).

Ebbene, nel corso di detta cena, Passerelli comunicava loro, in modo brutale, che Panzironi voleva € 100.000: € 40.000 da parte di Passerelli ed € 60.000 da parte di Buzzi.

Passerelli era favorevole alla consegna anche in quanto sosteneva che Panzironi era vendicativo e che avrebbe loro sottratto il subappalto (ancora in corso) del Verano. Disse: “gli diamo ‘sti 100.000 euro e se li levamo dalle scatole”. Invece Buzzi, Garrone e Guarany si rifiutavano categoricamente, dopo tutto quello che era successo. Anche perché Buzzi si sentiva tranquillo, avendo ormai “il contratto in mano”.

Ed invece il 26.8.09 iniziò la procedura per togliere a Buzzi il subappalto in corso.

Il 27.8.09 Buzzi telefonava a Panzironi chiedendo spiegazioni.

Il 29.8.09 Buzzi prendeva un appuntamento con Passerelli, che parlava a sua volta con Panzironi per ottenere almeno l’assunzione dei loro lavoratori già impegnati, per non far perdere loro il posto di lavoro (n.d.r.: in effetti dalla **copia della agenda** di Buzzi, prodotta dalla difesa Buzzi all’ud. 14.3.17, al sabato 29 agosto risulta: “Incontro Passerelli Panzironi”).

Dunque n. 14 operai mantenevano il posto di lavoro passando da Formula Ambiente a Multiservizi spa (tra questi l’imputato Ruggiero) dal 1.9.09.

Quanto alla nuova gara (14/09), ufficialmente Buzzi risultava vincitore ed alla data del 1.10.09 sarebbe dovuto subentrare, ma la data poi veniva spostata al 1.12.09 e poi ancora al 1.1.10.

La Multiservizi spa provava anche a fare assumere 30 persone a Buzzi a fronte del suo subentro al fine di indurlo a rinunciare (“Fece la furbastra dicendo: ‘visto che te pigli tutto te, mo’ ti ammollo 30 persone’ ”). Ma Buzzi decideva di non accettare tale imposizione.

Il 28.12.09 Buzzi veniva convocato dalla Multiservizi per tale passaggio del personale. Ci andava al posto suo probabilmente la Bugitti che per suo conto rifiutava.

Il 29.12.09 vi era una riunione della direzione operativa di Formula Ambiente a Cesena a cui Buzzi non partecipava, per cercare di attivare il servizio, inerente alla nuova gara, dal 1.1.10.

Il 29.12.09 la Multiservizi spa aveva organizzato una manifestazione dei suoi operai sotto la sede dell’ Ama spa, mentre era in corso, presso la sede dell’Ama stessa, il consiglio di amministrazione di Multiservizi spa.

In questo clima di tensione, Buzzi veniva convocato in Ama da Panzironi, che per la prima volta effettuava a Buzzi una telefonata diretta (mentre le altre erano state mediate da Passerelli). Buzzi si recava

dunque da solo (senza Passerelli) da Panzironi, mentre nella sala attigua c'era la Giuliani.

Ma Buzzi non si fidò più di loro e disse, "intimorito, impaurito, tutte queste cose" (p. 80), che avrebbe rinunciato alla gara (dicendogli: "Sai che c'è: pigliate 'sta gara e fate come vi pare").

E dunque il 1.1.10 Ama spa non affidò alcun servizio a Buzzi.

A quel punto Buzzi chiamava De Francesco Ugo, consigliere del Consorzio Formula Ambiente (entrambi conversando da cabine pubbliche per evitare intercettazioni: Buzzi da Concerviano -Rieti- e Franchini da Gambettola) e gli comunicava quanto successo e cioè che Panzironi gli aveva chiesto € 100.000.

De Francesco concordava con Buzzi che avevano fatto bene a non accettare tale richiesta di pagamento e che la revoca del subappalto era ingiusta. Buzzi lo esortava a cercare di evitare tale revoca.

Però poi la Giuliani comunicava a De Francesco che invece la revoca era dipesa dai disservizi creati dai loro lavoratori e la donna si sarebbe lamentata con Franchini della autonoma partecipazione di Buzzi alla gara 14/09, ciò creando tensioni tra Franchini e Buzzi.

Perciò Buzzi si determinava a scrivere una lettera (quella di cui appresso, in sequestro) a tutti i consiglieri di Formula Ambiente e al d.g. Franchini per spiegare come stavano davvero le cose.

L'imputato Buzzi riferiva come tutta questa vicenda, ed in particolare gli ambigui comportamenti della Giuliani (che aveva "seminato zizzania" anche sollecitando l'ispezione della Guardia di Finanza presso la sede di Formula Ambiente) che indicava come teste falsa, risultava documentata nelle lettere e mail sequestrate dalla p.g. in epoca non sospetta.

(n.d.r.: si tratta della lettera del 31.8.09 sequestrata dalla Guardia di Finanza di Roma il 17.12.09 a seguito delle s.i.t. rilasciate, in Cesena, presso la sede del Consorzio Formula Ambiente, da Franchini Maurizio, dirigente del consorzio, che consegnava ai militari la corrispondenza intercorsa tra lo stesso e il presidente del consorzio Buzzi, nel procedimento penale con r.g.n.r 36973/09 pendente presso la Procura della Repubblica di Roma, nonché delle mail tra Buzzi e Franchini del 31.8.09 e del 1.9.09; e di analoga lettera con identico contenuto del 1.9.09 sequestrata il 17.12.09 dalla Guardia di Finanza di Roma presso la cooperativa 29 Giugno in via Pomona n. 63: documenti prodotti dalla difesa Buzzi all'ud. 10.10.16 ed all'ud. del 14.3.17).

In particolare:

- nella **lettera del 31.8.09** indirizzata dal presidente (del Consorzio Formula Ambiente) Buzzi al consigliere (del Consorzio Formula Ambiente) De Francesco Ugo ed al direttore (del Consorzio Formula Ambiente) Franchini Maurizio, nonché per conoscenza ai membri del c.d.a (Rinaldini Graiano, Casadei Ivan ed il terzo di cui non ricordava il nome), Buzzi riferiva:

“Caro Ugo,

*come anticipatoti nella telefonata di Venerdì 28 Agosto, ti esplicito gli accadimenti concernenti la **revoca del contratto di subappalto per la manutenzione del Cimitero Verano da parte di Roma Multiservizi:***

La manutenzione del verde del Cimitero Monumentale del Verano è stata esternalizzata da AMA nel 1999 e la prima gara indetta fu vinta dall'ATI Formula Servizi - 29 Giugno con un ribasso del 40%.

Nel 2002 AMA decise di affidare in house alla Roma Multiservizi (società mista le cui quote sono così divise: 36% AMA; 15% Comune di Roma, 45% Manutencoop Bologna; 4% Veneta Servizi) la pulizia e la manutenzione del verde di tutti i cimiteri romani; Roma Multiservizi affidava la manutenzione del verde in subappalto a CNS- che indicava quale esecutrice del servizio, per proprio conto, Formula Ambiente. I contratti di subappalto sono stati rinnovati nel tempo, a seguito anche di nuovi importi contrattuali e nel corso di questi anni, nonostante vi siano state numerose inchieste giornalistiche che hanno evidenziato il degrado e a volte l'incuria in cui versava il Cimitero del Verano nulla ci è stato mai contestato, in quanto il servizio da noi effettuato a detta del Committente e della Stazione appaltante è sempre stato eccellente, ne è prova il fatto che ogni anno la Multiservizi stessa, in occasione della ricorrenza della festività dei defunti, ci implementa il servizio.

Nel 2009 AMA non intende più affidare in house a Roma Multiservizi i servizi di pulizia e manutenzione del verde e pertanto indice due gare ad evidenza pubblica.

La prima riguarda la pulizia degli uffici e dei viali dei cimiteri: alla gara partecipano numerose imprese ma viene aggiudicata a Roma Multiservizi che offre un ribasso del 40%; ribasso tra l'altro non compatibile con i livelli occupazionali degli aventi diritto al passaggio dichiarati in sede di gara dalla stessa Multiservizi.

*La seconda gara, concernente la manutenzione del verde, vede il diretto interessamento di CNS e Formula Ambiente ed entrambi proponiamo all'A.D. di Multiservizi, **Claudia Giuliani**, di partecipare in*

ATI o in via subordinata di proseguire la collaborazione in subappalto. In tale frangente ci viene opposto un diniego, motivato dal fatto che l'azionista impone una nuova alleanza. Come Formula Ambiente ci rivolgiamo allora a Manutencoop stante le costanti collaborazioni avviate, la quale ci conferma la precedente indicazione.

Di comune accordo con Roma Multiservizi e Manutencoop decidiamo di partecipare direttamente alla gara con Formula Ambiente poiché il CNS non aveva i requisiti oggettivi richiesti dal bando e concordiamo contestualmente con l'A.D. di Roma Multiservizi e con i rappresentanti di Manutencoop che venga mantenuto il subappalto fino all'aggiudicazione della nuova gara.

Come vedi, Ugo, non c'è stato alcun atto offensivo ma completa collaborazione e comunque ho sempre e costantemente informato dello sviluppo degli eventi sia Franchini che Graziano.

Ai fini della partecipazione siamo stati contattati da numerose imprese ma abbiamo privilegiato la ditta Ecoflora perché vicina alle nostre posizioni politiche e commerciali.

Partecipiamo così alla gara convinti di lottare per il secondo posto e nella formulazione dell'offerta economica presentiamo un ribasso che conferma gli attuali parametri economici in essere con il contratto di subappalto.

*La gara viene indetta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ed il 24/06/2009 - giorno di apertura delle offerte economiche – **inaspettatamente vinciamo** nonostante i 15 punti di svantaggio tecnico, in quanto Roma Multiservizi ha effettuato un ribasso risibile (8%) mentre tutti i concorrenti (ben 6) hanno presentato ribassi molto più alti anche del nostro 40%. La Multiservizi, per un soffio, è seconda; in sede di gara rimaniamo tutti basiti del risultato; a questo punto inizia un'altra storia!*

La nostra offerta non è tecnicamente anomala ma la Commissione di gara chiede dapprima la legittima comprova tecnica dei requisiti dichiarati in sede di gara e successivamente, ripeto, nonostante l'assenza di anomalia, dapprima una richiesta di giustificazioni, da noi presentate in data 14/07/2009 e inerenti le pre – giustificiche presentate insieme alla offerta economica e poi reitera ancora nuove richieste di giustificazioni circa il costo del personale che abbiamo prodotto in data 31/07/2009.

Il 6/08/2009, giorno in cui si è tenuto il CdA di Formula Ambiente nel corso del quale ho ampiamente relazionato sulla vicenda, il dott.

Borghini - Presidente della Commissione di gara - mi comunica verbalmente che le giustificazioni prodotte sono esaurienti e mi anticipa che consegnerà il servizio a partire dal 1 ottobre 2009.

In data 24/08/2009 i rapporti con AMA, per ragioni a te ed al Cda note, peggiorano e il 25/09 la Roma Multiservizi con un tempismo invero eccezionale ci comunica la revoca del contratto di subappalto.

Cerco di mettermi in contatto con l'A.D. Giuliani per chiedere spiegazioni senza riuscirci ed allora chiedo proprio a te Ugo e a Forlenza di parlarle. Solo il 27 agosto u.s. la Giuliani, dopo i vostri colloqui, si decide finalmente a chiamarmi per comunicarmi che procedeva alla revoca del subappalto poiché il 19/08/2009, in seguito ad un articolo apparso sul Corriere della Sera, una ispezione AMA aveva riscontrato lo stato indecoroso dei cimiteri. A tale proposito occorre precisare che tale situazione non è imputabile a Formula Ambiente in quanto nel corso della ispezione effettuata al Verano è stata rilevata una cattiva manutenzione soltanto su 3 degli oltre 500 riquadri a noi affidati per la manutenzione. Stiamo parlando di una percentuale inferiore all' 1% non meritevole comunque di revoca del contratto stante gli stessi accordi contrattuali. Giova, infatti, ricordare che le competenze all'interno del Cimitero Verano sono molteplici e che Formula Ambiente è responsabile esclusivamente della manutenzione del verde degli spazi comuni e non anche della pulizia dei viali di competenza di Roma Multiservizi e delle tombe private di competenza di terzi o dei privati stessi la cui incuria ha determinato l'ispezione di AMA. Mi viene in mente la famosa barzelletta del gladiatore resa celebra dal premier Berlusconi.

Sempre la stessa Giuliani al telefono comunicava a te e Forlenza la sua contrarietà nei nostri confronti per il fatto che avevamo partecipato alla gara, presentando inoltre una offerta bassa; eppure avevamo concordato la nostra partecipazione!

Volevo inoltre ricordare che, durante la procedura di verifica dell'offerta economica, siamo stati contattati da Manutencoop per trovare una soluzione vantaggiosa per tutti e avendo noi manifestato completa adesione, previo consenso del nostro partner, incontrai il 17/07/2009 l'A.D. di Roma Multiservizi che si dimostrò chiusa ad ogni ipotesi; della cosa ovviamente informai prontamente Franchini e Manutencoop.

Nella stessa giornata, la Giuliani mi confermò la volontà di continuare con il subappalto fino all'aggiudicazione della gara.

Credo che l'operato dell'A.D. di Roma Multiservizi possa essere in parte censurato visto che con le sue posizioni ondivaghe e con i suoi infingimenti ha infilato la Società in un vicolo cieco, rifiutando anche un accordo prospettato dal suo azionista privato di maggioranza e che trovava ampio consenso politico.

Sempre la stessa Giuliani nelle sue esternazioni inerenti tale vicenda riportava che CNS non si era opposto al provvedimento di revoca del sub-appalto.

Del resto anche la precedente gara indetta dal Comune di Roma per i servizi di pulizia vide la Roma Multiservizi arrivare seconda dietro a un Consorzio di cooperative e tutti sappiamo come è andata a finire.

In conclusione e per fare ampia chiarezza visto il tenore della telefonata di Venerdì scorso, mi auguro che in questa vicenda, come nelle altre che ci vedranno protagonisti, si remi tutti nella stessa direzione, altrimenti non è un bello spettacolo.

Credo che valga più la mia parola che quella dell' A.D. di una impresa concorrente che si è comportata con siffatte preclusioni nei confronti di Formula Ambiente e di riflesso del CNS titolare del contratto in questione.

Per dirla con il Sommo 'e 'l modo ancor m'offende'.

Tanto ti dovevo,

Il Presidente, Salvatore Buzzi”

Tale lettera, si evince dagli atti prodotti, era stata dapprima **inviata per mail** il 31.8.09 da Buzzi a Franchini, in quanto Buzzi chiedeva al secondo un consiglio al riguardo. Franchini gli rispondeva con **mail del 1.9.09** invitandolo ad evitare polemiche col consigliere De Francesco Ugo e ad inviare la lettera anche all'altro consigliere Milazzo Giuseppe.

Ed infatti, in conseguenza di tale consiglio, Buzzi rintestava la medesima lettera del 31.8.09 ai membri del c.d.a. Rinaldini Graziano, De Francesco Ugo, Casadei Ivan e Milazzo Giuseppe, oltre che alla c.a. del direttore Franchini Maurizio; inoltre la datava 1.9.09.

La **lettera del 1.9.09** è dunque identica (salvo i dettagli testè indicati sui destinatari e sulla data) a quella del 31.8.09.

Continuava a riferire Buzzi che, a quel punto, intimidito (essendo egli all'epoca “persona ligia”), chiamava l'avv. Diddi che lo invitava presso lo studio. Il legale gli consigliava, a futura memoria, di mandargli una lettera raccontandogli tutto l'accaduto.

Dunque Buzzi il 30.12.09 scriveva una lettera al legale narrando tutto quanto era successo dal 24.6.09 al 31.12.09.

Nella copia della **lettera** prodotta dalla difesa di Buzzi all'ud. 14.3.17, inviata da Buzzi alle ore 18.30 **via fax il 30.12.09**, conservata in archivio nello studio del difensore, asseritamente ingiallita, si legge:

“Egr. Avv. Alessandro Diddi,

dopo il nostro lungo colloquio svoltosi nel suo studio, la notte trascorsa non ha rasserenato il mio stato d'animo; sono ancora fortemente scosso dall'improvvisa convocazione di ieri, 29.12.2009 alle h. 17,00, da parte dell'A.D. di AMA Spa, in cui mi si è chiesto di rinunciare all'aggiudicazione della gara di appalto relativa alla manutenzione del verde dei cimiteri capitolini così da favorirne l'aggiudicazione a Roma Multiservizi, seconda classificata e di cui lo stesso latore della proposta è presidente. Formula Ambiente, in cambio, otterrebbe il sub-appalto del cimitero del Verano senza alcun ribasso. Il tutto mentre l'A.D. Giuliani di Roma Multiservizi aspettava nella stanza adiacente.

*La denuncia di tale situazione, come da Lei consigliato, sento che porrebbe a rischio gli altri lavori che le società del gruppo eseguono per conto di AMA, mettendo a repentaglio il destino delle centinaia di lavoratori e delle loro famiglie che da essi dipendono; per questi motivi, nonostante le pressioni ricevute ieri negli uffici AMA e che non mi sento di assecondare pur sapendo di essere **il destinatario di un atto di concussione in danno della società che rappresento**, non trovo la forza di sporgere la pubblica denuncia dell'accaduto, cosciente che a questo punto assisterò alla probabile revoca dell'appalto.*

Ad ogni modo, affinché il trascorrere del tempo non alteri il ricordo degli accadimenti, Le allego un promemoria, predisposto in parte a suo tempo, che riassume i fatti inerenti la gara su richiamata e che vorrei lei custodisse a futura memoria.

Trasmissione a mezzo Fax.

Roma, 30.12.2009”

Il documento allegato al fax è intitolato “**PROMEMORIA GARA CIMITERI CAPITOLINI**”. Il suo contenuto è identico alla sopra vista lettera di Buzzi al c.d.a. di Consorzio Formula Ambiente del 28.8.09 e 1.9.09 fino alla espressione “*In tale frangente ci viene opposto un diniego*”, poi proseguendo : “*motivato dal fatto che l'azionista pubblico chiede discontinuità.*”

A questo punto, dopo esserci consultati con il CNS decidiamo di partecipare alla gara direttamente come Formula Ambiente per difendere il nostro portafoglio lavori.

Informiamo Roma Multiservizi che avremmo partecipato alla gara come avversari e nel contempo chiediamo, dati gli ottimi rapporti lavorativi tra noi intercorsi e come da contratto in essere, di poter continuare ad essere loro sub-appaltatori. La richiesta ci viene accordata fino all'aggiudicazione della nuova gara.

Partecipiamo così alla gara, indetta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, in A.T.I. con Ecoflora e nella formulazione dell'offerta economica presentiamo un ribasso che conferma i parametri economici in essere con il contratto di subappalto.

Il 24/06/2009, giorno di apertura delle offerte economiche, inaspettatamente vinciamo nonostante i 15 punti di svantaggio tecnico su Roma Multiservizi, in quanto quest'ultima ha effettuato un ribasso risibile (8%) mentre tutti i concorrenti (ben 6) hanno presentato ribassi più alti, anche più del nostro 40%. La Multiservizi, per un soffio, è seconda e tutti si resta basiti del risultato ma la nostra soddisfazione avrà breve durata perché a questo punto inizia un'altra storia.

La nostra offerta non è tecnicamente anomala ma la Commissione di gara chiede dapprima la legittima comprova tecnica dei requisiti dichiarati in sede di gara e successivamente, nonostante l'assenza di anomalia, ci richiede di specificare ulteriormente le giustificazioni da noi presentate in data 14/07/2009 e inerenti le pregiustifiche presentate insieme alla offerta economica e poi reitera ancora nuove richieste di giustificazioni circa il costo del personale che abbiamo prodotto in data 31/07/2009.

Il 06/08/2009, il dottor Borghini - Presidente della Commissione di gara da me sollecitato circa l'iter procedurale in atto, mi comunica verbalmente che le giustificazioni prodotte sono esaurienti e mi anticipa che consegnerà il servizio a partire dal 1 Ottobre 2009.

Il 16/08/2009 il Corriere della Sera inizia a pubblicare degli articoli che evidenziano lo stato di degrado dei cimiteri romani, il 19/8 l'A.D. di AMA ordina un'ispezione nei siti oggetto dell'inchiesta giornalistica che conferma quanto denunciato dalla stampa. In seguito a tali eventi, con tempismo eccezionale, l'A.D. Giuliani di Roma Multiservizi ci revoca il sub-appalto a decorrere dal 01/09/2009.

La Giuliani, da me contattata telefonicamente, alla mia richiesta di spiegazioni mi comunica che ci ha revocato il sub-appalto in seguito all'ispezione di AMA.

A tale proposito occorre precisare che la situazione di degrado in cui vivono i cimiteri non è imputabile a Formula Ambiente in quanto il corso della ispezione effettuata al Verano, come da comunicazioni della Roma Multiservizi, è stata rilevata una cattiva manutenzione soltanto su 3 degli oltre 500 riquadri a noi affidati per la manutenzione. Stiamo parlando di una percentuale inferiore all' 1% non meritevole comunque di revoca del contratto stante gli stessi accordi contrattuali. Giova, infatti, ricordare che le competenze all'interno del Cimitero Verano sono molteplici e che Formula Ambiente è responsabile esclusivamente della manutenzione del verde degli spazi comuni e non anche della pulizia dei viali di competenza di Roma Multiservizi e delle tombe private di competenza di terzi o dei privati stessi la cui incuria ha determinato l'ispezione di AMA.

Il 27.08.2009 noi evidenziamo tale situazione telefonicamente anche all'A.D. di AMA ed il 31/08/2009 la Giuliani, A.D. di Roma Multiservizi, pur confermando la revoca del sub-appalto, si convince almeno ad assumere i 14 lavoratori di Formula Ambiente che rischiavano di rimanere disoccupati, incontrando anche una delegazione della CGIL con la quale firma un accordo a tutela degli stessi.

Da quel momento noi speriamo e restiamo in attesa dell'assegnazione a breve della gara ma, invece, iniziamo a subire continui rinvii; tant'è vero che dal 1 Ottobre, termine originario dell'inizio lavori, ci viene comunicato lo slittamento della data: in un primo momento fissata al 1 Dicembre 2009 e, successivamente, ci si dice che è meglio iniziare con l'anno nuovo e si sposta il nuovo inizio al 1 Gennaio 2010.

Dato l'esito dell'ispezione AMA che evidenziava lo stato di incuria in cui versavano i cimiteri capitolini, con palesi e documentate responsabilità della Roma Multiservizi, ci saremmo aspettati la consegna immediata dei lavori ad un'impresa come la nostra che, oltre a far risparmiare notevolmente la stazione appaltante, aveva ricevuto una contestazione solo su 3 riquadri degli oltre 500 affidati in manutenzione.

Nel frattempo l'A.D. di AMA diventava, con il rinnovo delle cariche, anche Presidente di Roma Multiservizi, rafforzando ancor di più un palese conflitto di interessi.

Durante questo periodo noi produciamo tutta la documentazione che periodicamente ci viene richiesta dall'AMA al fine della stipula del contratto tra cui polizza fidejussoria e RCT ed elenco del personale impiegato nell'appalto, nel contempo ci approvvigioniamo di materiali ed attrezzature, organizzando il piano dei lavori con Ecoflora, ciò perché siamo convinti di partire al più presto con l'effettuazione del servizio presso il committente. Infatti, il 29/12/2009 si svolge a Cesena una Direzione Operativa per affrontare tutte le problematiche del nuovo appalto ed effettuiamo con AMA sopralluoghi sull'area oggetto del servizio al fine di suddividere locali e spogliatoi fra noi e Roma Multiservizi che, comunque, sarebbe rimasta all'interno dei cimiteri come appaltatrice del servizio di pulizia, essendosi aggiudicata la relativa gara.

Il 28/12/2009 siamo convocati alla DPL, su istanza della Roma Mutiservizi, per il passaggio del personale che quest'ultima asserisce di impiegare nei servizi e noi, in quella sede, comunichiamo che non siamo tenuti a tale obbligo per tre motivi: il primo, poiché il contratto degli operai agricoli non prevede il passaggio dei lavoratori; il secondo, poiché il Capitolato Speciale di Appalto non lo contempla; il terzo, poiché noi abbiamo già nostro personale da occupare. Specifichiamo, quindi, che noi ci saremmo fatti carico solo dei nostri 14 lavoratori transitati il 01/09/2009. I sindacati, ovviamente, protestano ma, invece di indirizzare la loro contestazione verso Roma Multiservizi, accusano Formula Ambiente scrivendo una lettera al Sindaco a firma delle OO.SS. Noi siamo stupiti da tale comportamento perché è la Roma Multiservizi, con un organico di 3.000 persone, a licenziarne 18 che, invece, potrebbero agevolmente ricollocare solo adoperando tale personale in sostituzione di ferie e/o malattie o togliendo qualche sub-appalto di troppo che ha concesso.

Alla luce di tale situazione, la DPL decide di riconvocare le parti due giorni dopo, ovvero il 30/12/2009, per il raggiungimento di un accordo che a noi appare sempre più difficile.

Il 29/12/2009 le OO.SS. con tempismo eccezionale, in quanto alle 14,30 è convocato il C.d.a. di Roma Multiservizi in AMA, inscenano una protesta artificiosa presso la sede di Via Calderon de La Barca ed ottengono di essere ricevute dall'A.D. Dott. Panzironi il quale mi

telefona per rappresentarmi tale situazione; io rispondo che al massimo potremmo assumere qualche persona e non tutte e comunque faccio presente che integrare nell'organico di Roma Multiservizi così poche persone è oltremodo agevole. Dopo circa un'ora l'A.D. mi richiama al telefono comunicandomi che non è stata trovata una soluzione e mi invita ad andare presso il suo ufficio per parlarmi.

Giunto prontamente sul posto, trovo una delegazione di lavoratori e sindacalisti molto tranquilla che, anzi, si complimentano con me poiché a detta loro un accordo è facile a trovarsi.

Un po' stupito parlo con l'AD. di AMA il quale mi riceve da solo nel suo studio e mi avanza la proposta di rinunciare alla gara in modo da far vincere Roma Multiservizi la quale ci avrebbe poi concesso un sub-appalto, il tutto con ampia garanzia legale.

La nostra offerta prevede un canone mensile di € 71.042,00 quella di Roma Multiservizi in A.T.T. con Caldani Piante un canone di € 113.312,50 ben € 42.270,50 mensili in più.

Io rimango stupito ed interdetto per la proposta e dopo qualche secondo di esitazione obietto che io non posso rinunciare, al massimo mi revochino l'aggiudicazione ed a questo punto, viste le continue vessazioni ed intimidazioni subite" dichiaro che non opporrò molta resistenza. Dopo ciò Panzironi esce dal suo studio, rientra con la Dr.ssa Giuliani e le comunica il nostro accordo, accordo che io subisco e che sono costretto ad accettare. Giova ricordare che il nostro gruppo ha molti lavori con AMA e che centinaia di lavoratori possono essere coinvolti e perdere l'occupazione. La brutalità del modus operandi di Panzironi era già stata sperimentata dal nostro gruppo per ben due volte: a Gennaio 2009 ci revocò improvvisamente il lavoro di pulizia degli argini del Tevere che Formula Ambiente effettuava da molti anni e comunque riuscimmo a ricollocare all'interno del gruppo le 12 persone che vi operavano; a Settembre 2009 ci revocò improvvisamente il servizio di spazzamento effettuato dalla Cooperativa Formla Sociale, nostra consorziata e da allora 14 persone sono in cassa integrazione, lavoratori che tra l'altro pensavamo di ricollocare nell'esecuzione dei servizi di questa gara che ci viene negata e, pertanto, continueranno a gravare sulle finanze pubbliche.

Roma, 30 Dicembre 2009

Salvatore Buzzi"

Spiegava l'imputato Buzzi che non sporse denuncia per non bruciarsi possibilità future di lavoro. Il legale gli aveva anche consigliato

di presentare un esposto ma Buzzi non volle farlo perché avrebbe dovuto rivolgerlo contro CNS , “casa sua”.

Pochi giorni dopo Buzzi veniva sentito dal p.m. Ielo in altro procedimento, su consiglio dell'avv. Diddi, come da **verbale di presentazione spontanea del 15.1.10** (pure prodotto dalla difesa all'ud. 14.3.17, insieme ad **informativa** del procedimento 36973/09, inerente la denuncia sporta dai sigg. Loddi Piero, Loddi Claudio e Loddi Romano il 27.7.09 in relazione ad una presunta turbativa d'asta concernente la vendita senza incanto del complesso immobiliare sito in Roma, via Affile/via Montorio Romano, già sottoposto a procedura esecutiva dal Tribunale civile di Roma, denuncia sporta contro Napoleoni Quintilio, rappresentante legale della CRD Immobiliare).

Ma ebbe paura di parlare dell'accaduto, temeva di bruciarsi i contatti per lavorare.

Nel verbale di presentazione spontanea si legge però che Buzzi disse, facendo riferimento proprio all'accaduto: *“quanto alla documentazione che mi è stata sequestrata, in essa si rappresenta una situazione e mi riferisco alla vicenda nella quale noi abbiamo vinto una gara, che ad oggi non c'è stata ancora consegnata, nella quale credo di essere parte lesa, poiché sono state poste in essere una serie di condotte intese ad escluderci”*.

2) Riguardo al servizio di raccolta dei rifiuti per conto di Ama spa (che Buzzi svolgeva quanto all'organico dal 2007) nel 2009 (“anno horribilis”) scadeva la gara per la raccolta del multimateriale.

Il 17.6.09 venne pubblicata la nuova gara, 28/09, che scadeva il 28.7.09, ed il 18.11.09 (proprio il periodo che Buzzi stava in guerra con la Multiservizi) venne aggiudicata per € 4,4 milioni di euro.

La Cosp Tecnoservice di Terni era il terzo soggetto che svolgeva il servizio insieme alle coop.ve di Buzzi (29 Giugno e Formula Ambiente), come si decise quando si sciolse il consorzio CRD diretto da Napoleoni Quintilio. Valenti Danilo, vicepresidente di CNS, aprì una sede per la Cosp a Roma a via della Vite (traversa di via del Corso, vicino a Montecitorio) ed indicò come referente per Roma il suo amico Cambiati Massimo (che conosceva Panzironi, per pregressi rapporti lavorativi).

Nello stesso periodo della questione cimitero del Verano-Multiservizi (periodo in cui si stavano internalizzando tutti i servizi), Cambiati, che conosceva Panzironi, si metteva in contatto con Buzzi e

(d'accordo con i rappresentanti delle cooperative di Bologna -Buzzi non faceva i nomi giustificandosi col dire che tanto nessuno avrebbe confermato-) ed i due si accordavano per remunerare Panzironi con somme di denaro.

In particolare l'accordo prevedeva la consegna di € 100.000 a Panzironi per vincere la gara. Si trattò di un vero e proprio "accordo per una tangente" (a differenza del caso precedente, del cimitero del Verano, sottolineava Buzzi, che lo stesso Buzzi "visse come una estorsione").

Ancora più nel dettaglio, Buzzi doveva pagare 1/3 di detta somma (corrispondente alla sua quota in relazione all'ati 29 Giugno, Formula Ambiente, Cosp Tecnoservice: € 33.000). Invero Buzzi era inizialmente contrario ma Cambiati disse che, in tal caso, si sarebbe preso la sua quota ed avrebbe pagato per lui; dunque Buzzi accettò di partecipare e consegnò tale somma a Cambiati che, insieme agli altri € 67.000 versati dalle altre due cooperative, li consegnò a sua volta a Panzironi dopo la aggiudicazione della gara, dunque dopo il 18.11.09: o a dicembre 09 o a gennaio 10.

La gara veniva vinta il 18.11.09 così:

- da Formula Ambiente il lotto n.1;
- da Cosp il lotto n.2.

3) Successivamente, nel 2010-2011, Buzzi e altre ditte -prosegue l'imputato Buzzi in modo generico- pagarono una seconda cifra di denaro a Cambiati, o per € 120.000 o per € 150.000, che a sua volta li consegnò a Panzironi per evitare la internalizzazione.

Ebbene i casi di cui ai n.ri 2) e 3) sono stati indicati in modo troppo generico affinché possa aversi un quadro chiaro. Peraltro quanto al caso al n. 2) lo stesso Buzzi parla di una tangente frutto di un accordo paritario.

Quanto al caso di cui al n. 1 si osserva che in sostanza Buzzi ritiene che a fronte del suo diniego di pagare a Panzironi la richiesta tangente di € 100.000 al fine di non farsi revocare il servizio, Panzironi, tramite la Giuliani, gli avrebbe revocato il subappalto del servizio ancora in corso in proroga. E che poi Buzzi sarebbe stato indotto, rifiutando anche di assumere lavoratori, a rinunciare all'appalto vinto.

Va osservato che, da una parte, tali asserzioni non risultano riscontrate documentalmente in modo certo posto che gli atti della gara

14/09 e la revoca del servizio di subappalto da parte della Giuliani, così come la rinuncia e la successiva assegnazione della nuova gara a Multiservizi, non risultano prodotti in dibattimento.

Peraltro la assegnazione della gara alla Multiservizi sarebbe invece avvenuta dopo l'impugnazione, da parte della stessa Multiservizi, presentata al Tar contro l'aggiudicazione a Formula Ambiente, come da **ricorso** prodotto dalla difesa Panzironi all'ud. 10.10.16 (e successivo atto di **appello** di Ama spa contro la sentenza del Tar che aveva dato ragione alla Multiservizi, appello respinto dal Consiglio di Stato che dava dunque ragione alla Multiservizi: pure prodotto dalla difesa Panzironi all'ud. 10.10.16).

Va anche osservato che l'appello da parte di Ama (Panzironi), potenzialmente favorevole a Buzzi, appare in contrasto con la asserita concussione.

Dunque non vi sono nemmeno elementi univoci per sostenere che **Giuliani Claudia** (a.d. della Multiservizi spa dal 01 al giugno 14) abbia mentito deponendo quale teste in dibattimento (ud. 3.10.16) con affermazioni contrastanti con la tesi di Buzzi.

La teste ha sostanzialmente negato di aver, in concorso con Panzironi, approfittato degli articoli dei giornali sullo stato indecoroso dei cimiteri per effettuare contestazioni formali alla cooperativa riferibile a Buzzi e per revocarle il subappalto in corso; ha pure in sostanza negato di aver incontrato Buzzi mentre si svolgeva la gara 14/09 per possibili accordi in merito, pur poi, alla luce delle conversazioni su possibili loro incontri, ammettendo tale possibilità però non più nei suoi ricordi.

Qualche incongruenza nella testimonianza è emersa anche sul sopralluogo al cimitero effettuato a seguito degli articoli di stampa, affermando dapprima la teste che lo fece eseguire Panzironi, poi che lo fece eseguire lei stessa informando Panzironi a cose fatte.

Rispetto ad **una prima lettera del 28.8.09** scritta dalla Multiservizi a Formula Ambiente e 29 Giugno, a firma del direttore di Multiservizi Talio Marco, la teste precisava che veniva considerato grave disservizio la condotta degli operatori che si erano rifiutati di mostrare il tesserino e di dare le proprie generalità agli addetti di Multiservizi spa in occasione del sopralluogo; nella lettera si dava atto che dopo tale condotta non collaborativa, il giorno dopo, invece, gli operatori mostravano il tesserino.

In una seconda **lettera del 28.8.09** scritta dalla Multiservizia Formula Ambiente e 29 Giugno, a firma del direttore di Multiservizi Talio Marco, esibita alla teste, si dice *“**il verificarsi di recenti disservizi dell’ultimo periodo, unitamente alle ‘dissonanze’ dovute probabilmente sia alla partecipazione alla gara che a al manifestarsi di valutazioni tecniche ed economiche dissimili, hanno incrinato il nostro giudizio sulla vostra credibilità professionale, e pertanto riteniamo opportuno revocare il servizio, in attesa degli esiti della gara, procedendo a garantire una produzione diretta delle prestazioni da parte della Roma Multiservizi, per consentire la nostro ente committente una tranquilla gestione delle proprie attività nell’ambito delle aree cimiteriali**”* (prodotta dalla difesa Buzzi all’ud. 16.6.16 ed esibita alla teste).

Al riguardo la teste confermava che le “dissonanze” di cui alla lettera riguardavano anche la decisione di non partecipare insieme, in ati, alla gara d’appalto.

Qualche dubbio va espresso anche in ordine alla lettera che sarebbe stata inviata via fax il 30.12.09 al difensore: a ben vedere non può dirsi raggiunta la piena prova della data di invio di tale documento allo studio legale atteso che gli accertamenti disposti dal Tribunale in merito (conferendo apposito incarico al perito Arena all’ud. del 30.3.17) hanno sortito esito negativo (in quanto nel 2009 lo studio Brugnoletti, dove i difensori ricevettero il documento, non era dotato di server in grado di registrare i dati di tutti i fax in arrivo ed in partenza, ed attesa invece la possibilità tecnica di apporre su un fax in partenza qualunque data, anche non effettiva ed antecedente).

Non sono emersi elementi dirimenti dalle testimonianze dei protagonisti della vicenda, quali **Franchini Maurizio** e **Casadei Ivan** (testi escussi su richiesta della difesa all’ud. 10.10.16).

Mentre in altri casi non è stato possibile acquisire in dibattimento le testimonianze: non da Passerelli Antonio, che, all’udienza del 19.9.16 si è avvalso della facoltà di non rispondere in quanto soggetto indagato ex art. 210 c.p.p. per fatti di corruzione; non da Cambiati Massimo risultando deceduto; non da De Francesco Ugo e da Forlenza Salvatore, anch’essi avvalsi della facoltà di non rispondere ex art. 210 c.p.p. all’ud. del 10.10.16 in quanto indagati in procedimenti connessi.

In ogni caso, nella stessa ricostruzione di Buzzi, non sembra che egli si sia trovato in posizione di inferiorità rispetto a Panzironi tale da dover subire una prevaricazione da parte di quest'ultimo: Buzzi si sarebbe rifiutato di pagare il prezzo della concussione, si sarebbe rifiutato di assumere i lavoratori imposti e avrebbe deciso di rinunciare alla gara "non fidandosi più di loro" (Panzironi, Giuliani), spiegazione che non convince del tutto non dando essa conto di decisioni che attestano invece l'autonomia e la forza imprenditoriale di Buzzi:

- vedasi in particolare la richiesta, poi accolta, di mantenere il posto di lavoro a a ben 14 lavoratori delle cooperative del gruppo Buzzi ed il rifiuto di assumere i 30 lavoratori proposti da Panzironi;

- vedasi in particolare la vicenda relativa al contemporaneo concordato pagamento di € 100.000 per la gara del multimateriale (28/09).

Infine non si può escludere che in precedenza ci fossero stati accordi spartitori in relazione alla assegnazione del subappalto per il cimitero del Verano, tali da far ritenere a Buzzi ingiusta la richiesta di un ulteriore somma di denaro sul medesimo subappalto.

Inoltre desta qualche perplessità la circostanza che in seno a Consorzio Formula Ambiente, dopo la asserita comunicazione da parte di Buzzi della tangente richiesta da Panzironi, non tutti la pensavano allo stesso modo, come si evince dalla chiusura della lettera del 31.8.09 dove Buzzi auspica che "in futuro remino tutti nella stessa direzione". In un contesto di vessazione non avrebbero forse tutte le vittime dovuto percepire lo stesso disagio e fare fronte comune al problema?

Deve, in conclusione, ritenersi non provata la asserita concussione, peraltro non contestata nella presente sede; la vicenda in esame illustra invece il contesto irregolare in cui si amministrava la cosa pubblica ed il metodo evidentemente seguito da Buzzi nel rapporto con la politica, ben esemplificato dalla fotografia della cena tenutasi nel 2010 da Buzzi con una serie di rappresentanti delle istituzioni, tra cui Poletti (all'epoca presidente di Lega Coop), il sindaco Alemanno, Panzironi, Venditti, il deputato Marroni Umberto, Cinquanta Pino direttore commerciale di CNS, Solfanelli, Montani (di Confcooperative), presso il Baobab, che suggellava l'intervenuta "pacificazione" tra le cooperative sociali e la giunta Alemanno.

3. LA GARA DELLA C.D. RACCOLTA FOGLIE (CAPO 13, I DECR)

Si imputa a Panzironi Franco e Buzzi Salvatore, in concorso tra loro e con Anelli Giovanna (la cui posizione è stata successivamente archiviata con ordinanza del Gip del 6.2.17: v. ordinanza prodotta dalla difesa Panzironi all'ud. 15.2.17) e Fiscon Giovanni (per il quale si procede in altro procedimento) di aver turbato la gara in esame (art. 353 c.p.) “mediante collusioni materialmente intervenute tra Fiscon e Buzzi e Panzironi e Buzzi, intese tra l'altro a predeterminare il contenuto delle assegnazioni”.

Inizialmente tale gara era ricompresa tra le condotte contestate al capo 11, I decr, sulla corruzione di Panzironi, per accordi con Buzzi sul contenuto dei provvedimenti di assegnazione delle gare prima della loro aggiudicazione.

Modificando le imputazioni ex artt. 516 e segg. c.p.p., all'udienza del 21.12.16, il p.m. ha eliminato nel capo 11, I decr, il riferimento alla gara *de qua*, dunque ora indicata al solo capo 13, I decr, nell'ambito di una turbativa d'asta.

Dalla testimonianza del **maresciallo De Luca** (ud. 8.6.16) e dai documenti prodotti dal p.m. all'ud. 27.1.16 (**cartelle 171, 172, 173**) si evince quanto segue.

Va premesso che tale tipo di servizio era stato esternalizzato già a partire dal 2008 sotto l'amministrazione di Panzironi.

Dai documenti acquisiti risulta che già dal 2011-2012 le cooperative riconducibili a Buzzi lavoravano nel settore.

Rispetto alla gara in questione, n. 11156382 (così veniva corretto il numero della gara dal p.m. all'udienza dell'8.6.16, rispetto a quello indicato nella imputazione, 11156383, pure così erroneamente riportato dopo la modifica-integrazione delle imputazioni all'ud. 21.12.16) rilevano i seguenti dati:

- la gara venne richiesta il 1.10.12 con nota a firma del dirigente Perrone;
- la gara venne indetta l'11.10.12 con determina a firma del d.g. Anelli;
- ne era r.u.p. e presidente Perrone Giuseppe;

- in data 23.10.12 vi era la aggiudicazione provvisoria;
- in data 11.12.12 interveniva la aggiudicazione definitiva, secondo il seguente elenco:
- lotto 1: a Formula Sociale (Buzzi);
- lotto 2: a Serviplus;
- lotto 3: a 29 giugno Onlus (Buzzi);
- si decidevano poi ulteriori proroghe a vantaggio degli stessi fornitori.

Più nel dettaglio l'11.10.12 veniva indetta la predetta gara per la raccolta delle foglie dai marciapiedi a supporto dell'attività degli operatori Ama, con determinazione n. 96/12, a firma del direttore generale Anelli, in cottimo fiduciario, per la durata di un mese, per l'importo complessivo di € 195.480 + iva, suddiviso in 3 lotti, di pari importo (€ 65.160,00 + iva per ciascun lotto).

Il 12.10.12 con lettera di invito a partecipare a firma del direttore generale Anelli venivano invitate a presentare l'adesione entro le ore 13 del 18.10.12 i seguenti operatori:

- 1) 29 Giugno Onlus,
- 2) Artwer Service,
- 3) Unicoop Società Cooperativa Sociale (amministrata da Bolla Claudio),
- 4) Villa Maraini Società Cooperativa,
- 5) Formula Sociale (amministrata da Caldarelli),
- 6) Dioniso Cooperativa Sociale,
- 7) Casa Comune 2000 Società Cooperativa,
- 8) Serviplus Cooperativa Sociale.

Nella stessa lettera di invito si precisava che ogni concorrente poteva presentare offerta per tutti i lotti ma avrebbe potuto aggiudicarsene al massimo uno.

Il 16.10.12 la Anelli, quale direttore della Direzione Acquisti, nominava la commissione di gara, con presidente Perrone Giuseppe ed altri componenti l'avv. Conte Roberto e l'avv. Porreca Valeria.

Il **17.10.12** si intercettava la prima conversazione sulla gara in questione, al **rit 6100/12, progr. 2507**, ore 9.34, ove Buzzi chiamava Fiscon ("Nanni") lamentandosi del fatto che era stata fatta una "perronata" (da "Perrone", Perrone Giuseppe) perché erano state invitate altre società.

Fiscon: "Stai a Berlino?"

Buzzi: No, sono partiti per Francoforte oggi

Fiscon: Ah, sono partiti, non sei andato te.
Buzzi: No, io... se venivi tu ci andavo, se no mi rompo le scatole.
Fiscon: Ah. Immagino.
Buzzi: Io poi ho tanta di quella roba a Roma che...
Fiscon: Non sai a chi dare i resti, poi non ce la fai fisicamente.
Buzzi: Sono salito a tre piu' la moglie, non ce la faccio più, guarda.
(Ride)
Fiscon: (Ride)
I due parlano scherzosamente delle attività amorose di Buzzi
Fiscon: Senti... **vi dovrebbe essere arrivata la lettera**, va beh, ho parlato con Carlo (il De Luca precisava trattarsi di Guarany, colui che manteneva i rapporti con Fiscon) **tanto, le foglie...**
Buzzi: **Si. Ah si, si, si, oh! Ma li Perrone ha fatto...Perrone ha fatto una perronata, lo sai?**
Fiscon: Sì, lo so che...
Buzzi ride
Fiscon: **Vedete un po' che si po fa'...in minima parte...'na minima parte**
Buzzi: **E quello lo vuole tutto, quale minima parte?**
Fiscon: Sì, beato a te! E no eh!
Buzzi: E' andata così ormai
Fiscon: Va beh, e...
Buzzi: No, no, ma io ti chiamavo...non ti chiamavo per quello. Ti chiamavo per Francoforte, quindi...
Fiscon: Ah! (ride)
Buzzi: **Beh, l'unica speranza è che sbagliano i documenti su quella cosa, sulla perronata. Se sbagliano amen...**
Fiscon: No, non ci stanno oh!
Buzzi: Ce stanno, ce stanno
Fiscon: Ma no...
Buzzi: Sì, sì, ce li ha inseriti lui. Tu non lo sai, ma li ha inseriti
Fiscon: Aho...
Buzzi: Ti dico di sì. Sono stati invitati. Li ha invitati lui
Fiscon: E non mi risultava
Buzzi: A te infatti non ti risulta. Poi siamo andati da lui perché quest'altri ci dicevano: 'A no eh. Siamo andati da lui, si ho fatto io'. **Ma vaffanculo va! Cioè, almeno avvisa**
Fiscon: Eh si...
Buzzi: **'Na perronata proprio è stata**

Fiscon: **Va beh niente. Allora si attaccano**

Buzzi: **No, ma ci attacchiamo noi.** Hai capito qual'è il problema?
Perché va beh

Fiscon: Dici?

Buzzi: E sì, poi te lo spiegherò.

Buzzi: "...No, ma io te telefonavo pe' Francoforte, no, per cose amene, del ..." (come da ascolto diretto del supporto audio da parte del Tribunale, dovendosi pertanto ritenere errato quanto invece indicato dal perito: "vedi di telefonare pure a -inc.-")

Fiscon ride: va beh

Fiscon: Va bene.

Buzzi: Senti, invece l'aggiudicazione, quell'altra, quando ci arriva, Nanni? Perché pure quella... " (precisava il maresciallo escusso che, secondo gli inquirenti, si riferivano alla gara 18/11 e che proseguivano a parlare della gara 18/11).

Fiscon: E quando ce stava Diddi (da leggersi Siddi, responsabile del Servizio Acquisti) mi finisce tutti i pezzi di carta, che ti devo fare?

Buzzi: Porca miseria!

Fiscon: Siamo in mano a Dio, come sempre, stiamo.

Buzzi: Eh, a questo punto sfioriamo pure il primo dicembre, eh.

Fiscon: Ma no, oh, ormai ci siamo, dovrebbero averla finita. No, ma tanto lì poi non ci stanno i 35 giorni.

Buzzi: Non ci stanno i 35 giorni?

Fiscon: E no, non credo, anzi, in teoria ci sarebbero solo su un lotto, sugli altri 4 no, quindi mò cerchiamo di farglielo evitare, insomma.

Buzzi: Vedi tu, pure se parte dal primo gennaio non è che ci dispiace.

Fiscon: E lo so, lo so, lo so.

Buzzi: (Inc.) poi.

Fiscon: Lo so, lo so.

Buzzi: (Inc.).

Fiscon: E lo so. Va beh, vediamo un po', dai.

Buzzi: Ok.

Fiscon: Va buò.

Buzzi: Ciao, Nanni.

Fiscon: Ciao.

Buzzi: **Poi quando vengo da te o viene Carlo ti raccontiamo la perronata.**

Fiscon: Va beh.

Buzzi: Mortacci sua.

Fiscon: Ciao”.

Il 18.10.12 pervenivano in Ama spa le offerte per tutti i lotti da parte di:

- 1) Serviplus Cooperativa Sociale
- 2) Villa Maraini Società Cooperativa Sociale (che verrà esclusa)
- 3) Dioniso Cooperativa Sociale (che verrà esclusa)
- 4) Formula Sociale (Caldarelli-Buzzi)
- 5) 29 Giugno Onlus (Buzzi).

Il 19.10.12, come da verbale n. 1, la Dioniso Cooperativa Sociale veniva esclusa perché la dichiarazione resa non conteneva, come prescritto, la copia del documento di identità del sottoscrittore in corso di validità.

Inoltre si chiedevano chiarimenti tra cui la prova della iscrizione all'albo nazionale dei gestori ambientali.

Il 23.10.12, come da verbale n. 2 di seduta riservata, veniva esclusa Villa Maraini Società Cooperativa Sociale perché non aveva fatto pervenire la documentazione richiesta in precedenza come rilevato in autonomia dal presidente attraverso la consultazione del sito ufficiale dell'Albo Nazionale Gestione Ambientale (albo in cui non era iscritta Villa Maraini).

Il maresciallo De Luca sottolineava che dunque, rispetto all'auspicio di Buzzi nella conversazione di cui sopra (progr. 2507, Buzzi: “Beh, l'unica speranza è che sbagliano i documenti”) in effetti due dei soggetti invitati venivano esclusi per documentazione carente: la Dioniso che non aveva allegato la copia della carta di identità del sottoscrittore in corso di validità la e Villa Maraini per cui non risultava l'iscrizione all'albo nazionale delle gestione ambientale.

Dunque, alle ore 15.00, del 23.10.12 si aveva l'aggiudicazione provvisoria a favore di:

- lotto 1, Formula Sociale (Buzzi);
- lotto 2, Serviplus Coop.va Sociale;
- lotto 3, 29 Giugno Onlus (Buzzi).

Con lettera del 26.10.12 il rup Perrone comunicava alle tre società aggiudicatrici di anticipare l'esecuzione del servizio a far data dal 29.10.12.

L'aggiudicazione definitiva avveniva con determinazione n. 110 dell'11.12.12 a firma congiunta del direttore della Direzione Acquisti Anelli e del direttore dei Servizi Fiscon.

Gli importi di aggiudicazione erano leggermente inferiori a quelli del bando:

lotto 1, Formula Sociale (Caldarelli-Buzzi), per € 63.566 + iva;

lotto 2, Serviplus Cooperativa Sociale, per € 63.491,84 + iva;

lotto 3, 29 Giugno Onlus (Buzzi), € 63.491,84 + iva.

Il 13.12.12 vi era un ulteriore affidamento diretto in somma urgenza (per non interrompere un servizio di pubblica utilità) per un mese dal 18.12.12 al 25.1.13, con tre distinti verbali redatti da Fiscon, sempre per spazzamento e raccolta foglie, per l'importo complessivo di € 199.008,00+ iva in favore delle stesse cooperative fornitrici:

lotto 1, € 65.675 + iva, Formula Sociale (Caldarelli-Buzzi);

lotto 2, € 67.725+ iva, Serviplus Cooperativa Sociale;

lotto 3, € 65.608+ iva, 29 Giugno Onlus (Buzzi).

Tale affidamento veniva autorizzato con determinazione n. 21/13 del 28.2.13 a firma di Fiscon.

Vi era poi un secondo affidamento in somma urgenza dal 26.1.13 al 6.2.13, con tre verbali distinti di affidamento del 22.1.13 da parte di Fiscon che affidava la prosecuzione del servizio agli stessi soggetti, sempre per i tre lotti, per € 63.513+ iva complessivi:

lotto 1, € 21.185 + iva, Formula Sociale (Caldarelli-Buzzi);

lotto 2, € 21.164 + iva, Serviplus Cooperativa Sociale;

lotto 3, € 21.164 + iva, 29 Giugno Onlus (Buzzi).

Tale affidamento veniva autorizzato con determinazione n. 57/13 del 14.5.13 a firma di Fiscon.

Ebbene, sembrerebbe che gli elementi di sospetto formulati dagli inquirenti al riguardo sono due.

1) Buzzi si sarebbe aggiudicato due lotti anziché uno, contrariamente a quanto previsto dal bando di gara. Infatti, precisava il maresciallo escusso, il bando di gara o le lettere di invito specificavano che ogni richiedente poteva presentare offerta per più lotti ma aggiudicarsene uno solo.

Se è vero che, per la gara *de qua*, le lettere di invito contenevano tale avviso (v. doc. 171, prodotto dal p.m. all'ud. 27.1.16., 'lettera di invito', sub 'procedura di gara'), i soggetti giuridici aggiudicatari dei lotti sono diversi tra loro anche se in alcuni casi Buzzi vi rivestiva un ruolo o le cooperative erano consociate: non specificando nulla al

riguardo il bando, non può ritenersi che ciò costituisca, in sé, una irregolarità.

Né il p.m. ha formulato ulteriori rilevamenti al riguardo (v. requisitoria scritta).

2) Emergerebbe un accordo collusivo tra Buzzi e Fiscon riguardo alla richiesta di Buzzi di esclusione di soggetti che Perrone, per non meglio chiariti motivi, nell'ottica di Buzzi, non avrebbe dovuto invitare: errore di Perrone che viene qualificato ironicamente da Buzzi come "perronata".

Ed in effetti due invitati alla gara, non rientranti nel gruppo Buzzi, verranno poi esclusi dalla commissione di gara per mancanza di documenti: la Villa Maraini e la Dioniso.

Nel corso del suo esame dibattimentale del 14.3.17 l'imputato **Buzzi** escludeva la sussistenza della contestata turbativa, spiegando che con il termine 'perronata' nella citata conversazione intendeva riferirsi all'errore commesso da Perrone in relazione all'invito rivolto ad un soggetto, Villa Maraini, rappresentata tra l'altro da Peroni Massimo (n.d.r.: dal sito internet di detta cooperativa la stessa risulta in effetti diretta da 20 anni da Peroni Massimo) la quale non risultava iscritta nell'elenco degli smaltitori. E che pertanto intendeva solo commentare scherzosamente la cosa.

Precisava che il termine era 'peronata' e lo aveva usato in relazione proprio alla persona di Peroni.

Affermava anche che la telefonata aveva ad oggetto principalmente altri argomenti, sempre in modo scherzoso, tra cui un viaggio a Francoforte di Caldarelli (invitato dal deputato europeo Antoniozzi), a cui erano stati invitati anche loro che però non erano partiti; dunque sorridevano di Caldarelli che secondo loro non conosceva bene gli argomenti dell'incontro (sulla Banca Centrale Europea).

Ebbene, si ritiene che dal tenore della telefonata (rit 6100/12, progr. 2507), attentamente riletta, risulti confermato che Buzzi, con il suo solito modo di fare anche leggero e scherzoso, avanzi a Fiscon la richiesta di rimediare all'errore di Perrone eliminando i partecipanti sgraditi. Mentre non è credibile la tesi, prospettata dall'imputato Buzzi, di un mero commento scherzoso all'errore del dirigente Perrone o del concorrente Perone che sia, in quanto il discorso prosegue e lungo nel

corso di tutta la telefonata ed è ritenuto dai conversanti meritevole di ulteriore approfondimento in separata e riservata sede.

D'altra parte risulta che Fiscon interloquisce con Buzzi su chi debba partecipare o meno alla gara, a sua volta chiedendogli inizialmente di accettare che anche i soggetti indesiderati vi abbiano un minimo spazio (*Fiscon: "Vedete un po' che si po fa'...in minima parte... 'na minima parte"*) ma che poi, stante l'insistenza di Buzzi (*Buzzi: "E quello lo vuole tutto, quale minima parte?...Beh, l'unica speranza è che sbagliano i documenti su quella cosa, sulla perronata. Se sbagliano amen"*), infine Fiscon aderisce al desiderio di Buzzi di esclusione (*Fiscon: "Va beh niente. Allora si attaccano"*).

I riferimenti di Buzzi a Francoforte e alle "cose amene" sarebbero dunque modi per mascherare il vero intento della telefonata, di fronte ad eventuali ascoltatori indiscreti, tanto che poi Buzzi rinvia ad un successivo incontro personale con Fiscon il momento in cui gli parlerà dei dettagli della "perronata" e del pericolo che essa costituisce per lui (come si ricava dal fatto che quando Fiscon afferma "Va beh niente. Allora si attaccano", Buzzi replica: No, ma ci attacchiamo noi. Hai capito qual'è il problema? Perché va beh... poi te lo spiegherò").

Il p.m., nella requisitoria scritta (p. 1018), lega la condotta di Fiscon, nella gara delle foglie, alla remunerazione ottenuta con la pulizia della cantina contestata invece al capo 14, I decr..

Invero, come osservato dalla difesa, tale collegamento esclusivo risulta forzato quantomeno sotto il profilo cronologico in quanto la gara della raccolta delle foglie viene aggiudicata l'11.12.12 mentre la pulizia della cantina è di un anno dopo: 30.10.13.

Ma il dato non influisce sulle risultanze istruttorie suddette.

Si ritengono dunque provate le collusioni di cui all'art. 353 c.p. tra Buzzi Salvatore e Fiscon Giovanni (per cui si procede in separato procedimento) volte alla esclusione di soggetti concorrenti ed, in tal modo, predeterminando il contenuto delle assegnazioni.

Invece Panzironi non risulta coinvolto in tale gara. Egli non è stato mai citato dai testi al riguardo. Anzi il maresciallo De Luca, all'udienza del 18.7.16, rispondendo alle domande del suo difensore in controesame, ha espressamente affermato che Panzironi non si occupò della gara sulla raccolta delle foglie in oggetto.

Invero, pur risultando all'epoca dei fatti (fine 2012) Panzironi ancora assai influente per tutte le gare della pubblica amministrazione collegate ai ruoli apicali che aveva svolto quale a.d. e consigliere di Ama spa (fino all'agosto 2011) nonché collegate alle società partecipate da Ama spa (come nel caso di Marco Polo spa: si veda il capitolo sulla vicenda di Eur spa), cosicchè deve ritenersi che Panzironi fosse apicale di fatto anche del d.g. Fiscon, non sono emersi elementi concreti di un suo specifico coinvolgimento nella gara *de qua*.

Panzironi Franco va pertanto assolto dal reato ascrittogli per non aver commesso il fatto.

4. GARA 30/13 (CAPO 16, I DECR). E CORRUZIONE DI FISCON GIOVANNI (CAPO 3, II DECR; CAPO 14 I DECR.)

- 1. Le risultanze istruttorie iniziali*
- 2. L'esame dell'imputato Buzzi e le altre testimonianze*
- 3. Valutazioni del Tribunale*

1. Le risultanze istruttorie iniziali

Al capo 16, I decr, viene contestata la turbativa d'asta (art. 353 c.p.) della gara n. 30/13 (per la raccolta differenziata del multimateriale) a Buzzi, Guarany, Bugitti, Garrone, Di Ninno e Carminati perché in concorso con il d.g. di Ama spa Fiscon (per cui si procede separatamente) commettevano:

- Fiscon e Buzzi collusioni intese “tra l'altro spostare il termine ultimo per la presentazione delle offerte, originariamente fissato al 7.1.14, e a recepire nell'aggiudicazione gli accordi intervenuti tra i partecipanti”;
- Fiscon, Buzzi (che agiva “di concerto” con Carminati e “in accordo” con Bugitti, Garrone e Di Ninno) “e altri” collusioni “intese prima a concertare la presentazione delle domande e, poi, a predeterminare il contenuto delle assegnazioni”.

Al capo 3, II decr, si contesta a Buzzi, Guarany, Di Ninno e Carminati, in concorso con Fiscon, per cui si procede separatamente, la corruzione propria del d.g. di Ama spa Fiscon (art. 319 c.p.) per aver posto in essere atti contrari ai doveri d'ufficio consistenti:

- in collusioni (di Fiscon) con Buzzi, “intese tra l'altro a spostare il termine ultimo per la presentazione delle offerte, originariamente fissato al 7.1.14, e a recepire nell'aggiudicazione gli accordi intervenuti tra i partecipanti” si sottintende nella gara 30/13 (stessa condotta di cui al capo 16, I decr);
- (per Fiscon) “nell'aver piegato, in violazione dei doveri d'imparzialità della pubblica amministrazione, i suoi poteri discrezionali a favore dei soggetti economici aggiudicatari - i quali a loro volta subappaltavano lavori a soggetti economici riconducibili a Buzzi - della gara di appalto n. 30/13 indetta da Ama Spa sulla raccolta differenziata del multi materiale”.

In cambio Fiscon avrebbe ottenuto “la promessa di somme di denaro determinate in misura percentuale su uno dei valori considerati dall’appalto e materialmente individuate con Guarany” nonché la sua riconferma come d.g. di Ama Spa.

Dall’escussione del **maresciallo Di Luca** alle udienze del 9.6.16 e seguenti, nonché dai documenti n. **152** e **dal n. 185 al n. 198** prodotti dal p.m. all’ud. 27.1.16, e dal **doc. punto 1 lett. f)** cartella ‘De Luca’ prodotta dal p.m. all’ud. 21.3.16, risulta quanto segue, sulla gara 30/13 (per la raccolta del multimateriale):

- essa, su proposta dal d.g. Fiscon, veniva autorizzata formalmente con delibera n. 49 del 30.9.13 (votata all’unanimità dal presidente e dai consiglieri del cda di Ama spa: nell’ordine Benvenuti Piergiorgio, Fasoli Teresa, De Ritis Gianni, Berti Giuseppe e Commini Stefano);
- il bando di gara veniva sottoscritto il 29.10.13 dal d.g. Fiscon e in tale data inviato alla GURI (Gazzetta Ufficiale Repubblica Italiana);
- era pubblicata sulla GURI del 4.11.13;
- ne era r.u.p. Fiscon:
- il presidente della commissione di gara era Casonato Marco, gli altri componenti D’Archivio Gabriele e Berrettoni Adriano, nominati il 21.1.14 dal direttore della Direzione Acquisti Anelli;
- prevedeva come termine di presentazione delle offerte il 12.12.13 e come termine per l’apertura delle offerte il 13.12.13;
- in data 14.11.13 il r.u.p. Fiscon spostava i termini di presentazione delle offerte al 7.1.14 e quelli per la apertura delle offerte all’8.1.14, con atto pubblicato nella GURI del 18.11.13;
- in data 30.12.13 il r.u.p. Fiscon spostava una seconda volta i termini di presentazione delle offerte al 20.1.14 e quelli per la apertura delle offerte al 21.1.14;
- la gara veniva aggiudicata provvisoriamente (formalmente) il 28.4.14;
- la gara veniva aggiudicata in via definitiva il 17.7.14, secondo il seguente schema:

lotto 1 a CNS per € 4.728.240 + iva (con ditte esecutrici 29 Giugno Onlus e 29 Giugno Servizi, che a loro volta subappaltano il 30% -di quanto loro assegnato da CNS- a Serviplus);

lotto 2 a CNS per € 2.917.550 + iva (con ditte esecutrici 29 Giugno Onlus e 29 Giugno Servizi, che a loro volta subappaltano il 30% -di quanto loro assegnato da CNS- a Serviplus);

lotto 3 a Edera (Cancelli) per € 2.309.117,20 + iva (con subappalto ad Arcobaleno Soc Coop);

lotto 4 a Edera (Cancelli) per € 2.760.528 + iva (con subappalto ad Arcobaleno Soc Coop).

Rinviando per la completa ricostruzione della vicenda al paragrafo sulla gara 30/13 per come riportata dal maresciallo De Luca, in questa sede ci si vuole soffermare sui seguenti tre punti nodali emersi e sugli elementi probatori inerenti.

1) Il primo è lo scontro tra Buzzi e Cancelli sui lotti da assegnare, stante l'equivoco insorto per via della differente formulazione dei lotti da parte di Ama spa rispetto alle gare precedenti nello stesso settore (le gare 11/08 e 28/09): in questo caso (gara 30/13) i lotti più remunerativi si rivelavano l'1 e il 2 (anziché, come in precedenza per le altre gare, l'1 ed il 4).

Dunque Buzzi, che inizialmente si era accordato con Cancelli per prendere il lotto 1 ed il lotto 4 (come nelle precedenti gare), tornava sui suoi passi e cercava di ottenere i lotti 1 e 2. Ma Cancelli non voleva cedere.

Buzzi otteneva dunque da Fiscon lo spostamento dei termini di gara per avere più tempo per trattare con Cancelli.

La gara veniva provvisoriamente aggiudicata il 28.4.14 proprio secondo l'intesa alla fine raggiunta tra Buzzi e Cancelli.

2) Altra fase ed altra problematica si apre all'esito della graduatoria provvisoria del 28.4.14 (che vedeva assegnati i lotti 1 e 2 a Buzzi ed i lotti 3 e 4 a Cancelli).

La Bugitti, riguardando i punteggi, si accorgeva di un problema tecnico per cui, stante la disponibilità di mezzi nuovi da parte di Edera (Cancelli), anche il lotto 2 avrebbe dovuto essere aggiudicato ad Edera (Cancelli) in quanto avrebbe ottenuto un punteggio finale maggiore; dunque la Bugitti lo comunicava a Guarany che a sua volta lo faceva presente al presidente della commissione Casonato.

Buzzi ed i collaboratori si interrogavano quindi su come poter rimediare all'errore, innanzitutto chiedendosi se i punteggi tecnici fossero o meno stati formalizzati.

Guarany sosteneva che avrebbe aggiustato tutto Casonato.

La Bugitti si rammaricava di aver fatto presente l'errore in quanto forse, tacendolo, nessuno se ne sarebbe accorto o, al limite - sosteneva Buzzi - si sarebbe preoccupato Cancelli successivamente di fare ricorso al Tar. Buzzi e Guarany ipotizzavano di chiedere a Cancelli, alla luce degli accordi stretti, di rinunciare formalmente al lotto, o di far annullare la gara all'Ama (posto che l'errore nel capitolato sui punteggi sarebbe ad essa imputabile).

Buzzi ipotizzava anche di modificare le offerte aumentando la percentuale di ribasso.

La Garrone proponeva di modificare il punteggio tecnico aumentando la percentuale di ribasso offerta quanto al lotto 2, in particolare modificando l'1,1% in 1,7%, trattandosi di cifre tra loro simili, facili da modificare (tale documento con la modifica venne trovato presso il CNS ma non presso l'Ama: il documento era stato evidentemente predisposto ma mai fatto pervenire in Ama. Tra i documenti della gara rinvenuti in Ama risulta infatti che, sul lotto 2, Edera -Cancelli- aveva presentato lo sconto dello 0,5% e CNS, consociato di Buzzi, lo sconto dell'1,1%.)

Di fatto l'aggiudicazione definitiva del 17.7.14 rispecchiava quella provvisoria e cioè gli accordi inizialmente stretti tra Buzzi e Cancelli, a dimostrazione del fatto che l'errore era stato in qualche modo superato.

3) Un ulteriore problema, già emerso inizialmente, ma che si accentua tra la fase della aggiudicazione provvisoria (28.4.14) e quella definitiva (17.7.14) atteneva alla tangente da pagare ai politici per la vincita della gara.

Nel tentare di aggiudicarsi i lotti voluti, nello scontro con Cancelli, Buzzi già inizialmente ipotizzava di contattare i politici ritenuti di riferimento, parlando di:

- Figurelli e Coratti, salvo infine dire che, per fortuna, non vi era stato nemmeno bisogno di contattarli, avendo così evitato di pagarli;
- Cesaretti per conto di Sel;
- Cosentino.

Buzzi parlava anche di un accordo con Legacoop, l'associazione di categoria a cui erano iscritte le sue cooperative ("Legacoop ci sponsorizza") affermando che, pertanto, non potevano coinvolgere le cooperative di Coltallcci Sandro, non iscritto alla stessa associazione, se non in via residuale.

Buzzi riferiva che Cancelli si faceva forte dell'appoggio di Patanè Eugenio (consigliere regionale Lazio) e, nella conversazione del 10.5.14 (quando ancora non era stato risolto il problema tecnico scoperto dalla Bugitti) affermava che Cancelli gli ha aveva riferito che dovevano pagare € 120.000 ciascuno a Patanè Eugenio.

Buzzi si stupiva e diceva di aver comunicato la cosa a Marroni Umberto. Faceva anche il nome di Zingaretti. E manifestava perplessità in quanto un conto era pagare Panzironi, che era al comando dell'Ama e poteva assegnargli molti lotti (Buzzi poi dirà: “a Panzironi che comandava gli abbiamo dato il 2,5%, 120.000 euro su 5 milioni...”), ma Patanè cosa poteva assicurare loro? Inoltre -sosteneva ancora Buzzi nelle conversazioni- era stato Cancelli a rivolgersi a Patanè (ad “averlo sposato”), dunque Buzzi non si sentiva rappresentato politicamente da Patanè (progr. 4732).

Buzzi si lamentava comunque della esosità della cifra (somma con cui avrebbe potuto comprare tutto il consiglio comunale!).

Buzzi avanzava altre perplessità anche in quanto Patanè non aveva voluto riceverlo pretendendo sempre la mediazione di Forlenza o di Cancelli.

Infine, il 21.5.14, Buzzi pagava solo € 10.000 a Patanè (o meglio alla sua associazione di riferimento ‘Progetto Lazio’) come ‘carineria’, come ‘chip’ (in quest’ultimo caso usando Buzzi, verosimilmente, una terminologia del gioco del poker che farebbe comprendere che attendeva un eventuale rilancio da Patanè, una ulteriore proposta di future aggiudicazioni), “e lì finisce”.

Altri € 15.000 venivano pagati a Patanè da Serviplus (cooperativa con cui la 29 Giugno spartiva i lotti), sempre indirizzati a ‘Progetto Lazio’, sempre il 21.5.14.

Inoltre Buzzi veniva messo a conoscenza da Forlenza che Leodori Daniele (presidente del consiglio regionale del Lazio), saputo della richiesta di tangente da parte di Patanè, si era lamentato perché lui, al contrario, non aveva chiesto mai niente.

Di seguito gli elementi e le conversazioni rilevanti.

La vicenda nasce con il contatto di Fiscon da parte di Buzzi quando, dopo la redazione del bando di gara in data 29.10.13, Buzzi si rallegrava con Fiscon (proponente, redattore del bando e rup) il quale, verosimilmente come ringraziamento, chiedeva la pulizia di una cantina.

Infatti il 30.10.13, rit 1741/13, progr. 34221, ore 9.42, Fiscon chiamava Buzzi.

Buzzi - "Oh, buongiorno!

Fiscon - Eh?

Buzzi - **L'Ama se', l'Ama c'est ora, eh!**

Fiscon - **Eh, hai visto? L'Ama c'est moi, oh!**

Ridono

Buzzi - Dice (riferito a Guarany, precisava il maresciallo De Luca, come se la stessa frase fosse stata in precedenza già pronunciata da Guarany): "Che qui so' imperatrice ancora per poco!". Ma che vuol di'? Quelle di giorno: "Vanno c'est moi...". Che cazzo! Guarany ammazzalo, quando arriva la prossima volta sparagli (ride), **l'AMA c'est moi, incredibile, aho!**

Fiscon - **Vediamo un po', vediamo un po', dai. Senti, mi serviva un favore.**

Buzzi - Uh, che ti, che hai detto Nanni?

Fiscon - Mi serviva un favore.

Buzzi - **Pure due (2), pure due (2), dimmi.**

Fiscon - **No, no, una cosa banale, devo...siccome devo lì al..., domani vengono a mettermi i mobili...**

Buzzi - Sì.

Fiscon - ...i mobili insomma, **devo fa' prima dell'otto (8) mi serve una pulizia.**

Buzzi **Eh, okay, okay! Ma vuoi che passo? Ti mando, ti man', ti mando Guarany Gua', ti mando Carlo, va?**

Fiscon - **Eh, con Carlo, eh, magari mi fai 'sto favore.**

Buzzi - Ti mando Carlo!

Fiscon - Va be', tutto a po' (tossisce)...

Buzzi - Senti una cosa, Na', noi, noi sull'organico (gara organico, 18/11) stiamo andando come treni, quindi curiamoci (o simile) a questo.

Fiscon - Eh, l'ho visto, lo so, lo so! Eh, va be', mo' vediamo un attimo! Tanto va be'...

Buzzi - (p.s.), una comunicazione ufficiale a te, che stiamo sforando i quantitativi?

Fiscon - Be', ma c'è il Diretto'...Direttori di lavori, oh! So' loro che me lo (p.s.)...

Buzzi - Allora quindi te lo comunicano loro, te lo comunicano, giusto (p.s.)...

Fiscon - Ma adesso...cioè, ma va, va bene che raccogliamo di più, non ti preoccupa', quindi...va bene insomma, quindi, dobbiamo un attimo, va be' quindi vuol di' che insomma ci avete un po' di margine, lì ce l'avete, dai, va be'!

Buzzi - No, stiamo aumentando per fortuna. Sì, anche i prezzi mi raccomando! (ride)

Fiscon - Mo' vediamo va be'!

Buzzi - **Aho, so' contento, amico mio, l'AMA c'est moi, eh!**

Fiscon - E be'...

Buzzi - Vediamo quanto dura? Due o tre giorni (2/3)...

Scoppiano a ridere.

Fiscon - Va be', (p.i.)...

Buzzi - Okay. Tu ci sei oggi? **Aspetta che ti passo Carlo, così ti metti d'accordo con Carlo.**

Fiscon - Sì, sì più meno, no sto un po' in giro oggi a di' la verità.

Buzzi - Però non lo ricevere subito, fagli fare due o tre (2/3) ore di anticamera dato che fa lo stronzo! (ride)

Fiscon - Perfetto, per fa' arriva' qualche messaggio?

Buzzi (p.s.)

Fiscon - (p.s.) Salvato'? Pronto?

Buzzi - Sì, sì, ho capito, ho capito, ho capito.

Fiscon - Devi fa' arriva', devi fa' arriva' qualche messaggio che volendo se può anche fa' un consiglio a tre (3) punto e basta, eh!

Buzzi - Okay.

Fiscon - Di cui due (2), due (2) interne del Comune e uno esterno, punto! Eh, questo! Si può anche far così, eh?

Buzzi - Mo', ce la mandiamo...

Fiscon - Eh, ecco!

Buzzi - ...okay.

Fiscon - Va be'.

Buzzi - Ti passo un attimo Carlo.

Fiscon - Okay, ciao.

Buzzi - Ciao.

Salvatore passa Carlo a Nanni e si riporta di seguito il contenuto della conversazione:

Guarany - Direttore?

Fiscon - Oh, (p.s.)?

Guarany - Sono pre', sono, sono in ginocchio (il maresciallo De Luca precisava che si tratterebbe di un riferimento scherzoso alla frase che avrebbe pronunciato poco prima)

Ridono.

Fiscon - Sì, sì, mo' rialzati.

Guarany - **Senti, a che ora puoi, dimmi tu oggi?**

Fiscon - No, oggi sto incasinato per...

Guarany - Uh!

Fiscon - ...perché ordinato il pre'...cioè ritorno verso le diciassette (17:00), così, cioè sennò domani mattina?

Guarany - Domani mattina va bene. Alle nove (9:00), prima mattina?

Fiscon - Aspe'...no aspetta, ci avevo (pp.i.) alle dieci (10:00) alle dieci (10:00).

Guarany - **Va bene domani mattina alle dieci (10:00).** Grazie, Nanni, a domani.

Fiscon - Ciao.

Guarany - Grazie, ciao, ciao".

Il 20.12.13, rit 3240/13, progr. 5913 dalle ore 18 e progr. 5914 dalle ore 19, nella autovettura Q5 in uso a Buzzi, conversavano Buzzi, Garrone e Campennì. Si evincono problemi tra Buzzi e Cancelli nella spartizione dei lotti.

Mentre era in macchina Buzzi telefonava a Forlenza (di CNS) al rit 1741/13, progr. 40269, ore 18.54 e diceva che, sulla (raccolta) differenziata, era CNS a dover fare la gara, che la scadenza per la presentazione delle offerte era prevista tra il 10 ed il 12 gennaio (invero era fissata al 7.1.14) e che egli aveva intenzione di concorrere per il primo e per il quarto lotto.

Buzzi = "Invece, senti, su... sulla gara differenziata, è il CNS che deve fa' la gara, eh.

Forlenza = Sulla gara...?!?

Buzzi = **Sulla differenziata, il multimateriale, è il CNS che deve fa' la gara.**

Forlenza = Eh. Quando scade?

Buzzi = Perché in questo... in questo... (rivolgendosi nell'ambiente) Quando scade, Alessa'? (rivolgendosi a Forlenza) Ah. A gennaio. Chiedi... fai chiedere subito le fideiussioni lunedì, sennò arriviamo lunghi con le feste.

Forlenza = E ma mo' il Consorzio riapre il 6.
 Buzzi = Nooo!...
 Forlenza = Sì.
 BUZZI = E glie... gliela fanno?
 Forlenza = Va beh, dai, ne parlo... ne parlo... mo' stasera vedo Pino, vediamo... perché può esse qualcuno all'Ufficio Gare ci sarà lo stesso.
 Buzzi = E che cazzo, ci sono 15 giorni.
 Forlenza = E lo so. Eee... sai, dato... prevale... col fatto del... del... dei... del recupero ferie fine anno e si inventano ste cazzo de cose, non c'hanno un cazzo da fare. Va beh, mo' mando un messaggio a cosa...
 Buzzi = Primo... **noi concordiamo il primo e il quarto lotto, Salvato'. CNS, primo e quarto lotto.**
 Forlenza = Va bene. Mo' mando un messaggio... non ti ricordi gennaio quando, eh?
 Buzzi = Non mi ricordo gennaio quando. **Diciamo dovrebbe esse intorno al 10 gennaio, 10-12.**
 Forlenza = Va bene, okay".

Tornando alla ambientale in autovettura, Buzzi conversava con la Garrone.

Buzzi: **"Noi concorriamo al primo e al quarto, Alessandra.**

Garrone: A me hanno detto che il quarto...

Buzzi: Concorriamo primo e quarto

Garrone: **Chiama Emanuela (Bugitti), chiedigli conferma perchè mi hanno detto secondo,** (incomprensibile)

Buzzi: **Cioè me fa andare in rotta di collisione con Cancelli, Cancelli c'ha (incomprensibile) e terzo"**.

Buzzi tentava dunque di chiamare la Bugitti.

La Bugitti richiamava Buzzi al rit 1741/13, progr. 40275, ore 18.59, 20.12.13. Buzzi le spiegava che voleva avere conferma che i lotti per il multimateriale fossero il primo e l'ultimo. **La Bugitti replicava che si trattava del primo e del secondo.**

Buzzi la interrompeva: **"Bisogna che andiamo a parla' de corsa con Cancelli, ma de corsa Manue' "**.

Buzzi affermava di dover chiamare anche Guarany.

In effetti, sempre all'interno dell'automobile, al rit 1741/13, progr. 40276, ore 19, 20.12.13, Buzzi chiamava anche Guarany

affermando: **“Non era il primo e l’ultimo, bensì il primo e il secondo”**.

Buzzi invitava quindi Guarany a sentire la Bugitti: **“Perché se cambiano i lotti chiama subito Patrizia** (Caprara Patrizia, dipendente della società collegata ad Edera, sposata col fratello di Cancelli Franco) **ed incontrati con lei e con l’altro”**.

La Garrone, sempre in macchina, chiamava Federici Emanuele (dipendente dalla 29 Giugno Onlus) al rit 7629/13, progr. 11033, ore 19.02, 20.12.13. I due parlavano appunto di concorrere per i lotti 1 e 2.

Appena conclusa quest’ultima telefonata, Buzzi alla Garrone, sempre nella autovettura: “Ma se siamo andati da Cancelli e gli abbiamo detto secondo e terzo è tuo, primo e quarto è mio, oggi gliel’ho riconfermato per telefono, ma (bestemmia) a Carlo (Guarany) qualcuno gliel’ha detto, non è che è matto, no? Ci si è incontrato due volte con Cancelli, (incomprensibile), quello oggi mi richiama, mi conferma”.

Buzzi richiama dunque Guarany, al rit 1741/13, progr. 40277, ore 19.09, 20.12.13, e, dopo aver discusso per i lotti a i quali avrebbero concorso, Buzzi affermava che Federici gli aveva riconfermato che i lotti erano il primo e il secondo.

Buzzi dunque invitava Guarany a richiamare Patrizia (Caprara) di corsa: “Quindi devi richiama’ de corsa, devi chiama’ de corsa e ci vai a parla’, spiegando che praticamente ognuno resta dove sta, no?”

Guarany rispondeva che lo avrebbe fatto (avrebbe richiamato Patrizia) e avrebbe chiamato anche Franco (Cancelli).

Sempre dalla vettura la Garrone chiamava Guarany al rit 7629/13, progr. 11036, ore 19.16, 20.12.13, e lo ragguagliava che era meglio andare sul lotto 2 in quanto più redditizio.

Tornando alla conversazione all’interno della vettura (progr. 5914), alle ore 19.25, Buzzi: “Il problema è un altro. Guarany fa il commerciale, però sulla gara dei rifiuti c’è qualcuno che gli deve dire o primo e quarto o primo e secondo... **Tanto non ci cambia un cazzo primo e quarto, primo e secondo, non è che ti cambia qualcosa, i municipi quasi coincidono, però è una questione di principi, non di principio, di parola, la parola a quello, l’hai incontrato due volte”**.

Garrone: “Allora restiamo così, andiamo sul primo e sul quarto e si fanno primo e secondo... e terzo”.

Buzzi: “Fanno una riunione, vede (Guarany) se lui riesce a parlare con Patrizia (Caprara), si rivede con Patrizia, a me tiratemi fuori da questa storia, ci siamo sbagliati, se lui è d’accordo, se lui boconchia

(bofonchia) facciamo primo e secondo, primo e quarto e finisce la storia”.

Tre giorni dopo, il 23.12.13, rit 1741/13, progr, 40452, ore 20.12, Fiscon chiamava Buzzi.

Buzzi: “Senti lì, quella cosa che ti ha detto Carlo (Guarany), dirigi un po’ tu, perché è problematica se no la questione, eh

Fiscon: **Eh, Eh, va bene, mo intanto vedemo se riesco a sposta’ intanto un po’.**

Buzzi: Pronto?

Fiscon: Sì, mi senti? Mi senti?

Fiscon: Dico, intanto cerchiamo... **Vediamo se riusciamo a sposta’ de qualche giorno intanto...**

Buzzi: **Esatto, esatto. Perché noi abbiamo già eccepito qualche... qualche richiesta sulla cosa dei chiarimenti.**

Fiscon: Sì, sì, sì, va bene

Buzzi: **Abbiamo fatto dei chiarimenti , quindi puoi...**

Fiscon: Sì, sì, me lo...

Buzzi: **Se po allunga’**

Fiscon: **Va bene, ci allunghiamo un po’, così c’abbiamo un po’ più de tempo per ragiona’ un po’**

Buzzi: ok, ok, va bene”.

Sette giorni dopo, il 30.12.13, il rup Fiscon disponeva in effetti la seconda proroga della gara 30/13: il termine per la presentazione delle offerte viene spostata dal 7.1.14 al 20.1.14, e quello per la apertura delle buste dall’8.1.14 al 21.1.14. Formalmente la ragione era legata alla pubblicazione dei chiarimenti diffusa da Ama spa il 27.12.13 sul proprio sito istituzionale www.amaroma.it (come da documento prodotto dal p.m. all’ud. 27.1.16 nella **cartella 135**, dentro la cartella “gara 30/13, acquisizioni Ama”).

Il 13.1.14, rit 1741/13, progr. 43368, ore 13.11, Buzzi chiamava Figurelli (della segreteria di Coratti) e gli chiedeva se nel pomeriggio seguente Figurelli sarebbe stato in consiglio.

Figurelli: “Sì, ci dovrei essere”

Buzzi: “Allora ci vediamo su, così parlo pure con Mirko (Coratti), cerco di spiegargli quella cosa”.

Il 14.1.14, rit 1741/13, progr. 43797, ore 17.26, Buzzi chiamava Figurelli: "Sto in portineria. Dici a Mirko (Coratti) se me fai salì?
Figurelli: Mo te faccio veni' a piglia".

Il 15.1.14, rit 8416/13, progr. 1563, dalle ore 13.06, nel corso di una conversazione ambientale nell'ufficio di via Pomona, tra Buzzi, Garrone, Bugitti e Bolla, con intervento successivo anche di Guarany, e successivamente di Di Ninno, si registravano i seguenti dialoghi, dopo discorsi attinenti ad altri argomenti (tra cui Morlupo).

Deve precisarsi, riguardo a tale dialogo, che il perito Arena accertava, su richiesta della difesa di Di Ninno, che la voce attribuita dalla p.g. in questa conversazione a Di Ninno, con riferimento alla frase *"Però co' Serviplus dobbiamo esse' corretti, se no poi ce' crea un problema co' Nanni. O gli diciamo che ce' stanno o glie' diciamo de' no"* non era invero a lui riconducibile con certezza (elaborato depositato il 12.5.17: "la prova che supporta l'ipotesi che la voce del Di Ninno non appartenga alla voce anonima ...è sufficiente su una scala a 4 gradi che comprende sufficiente-discreta-buona-ottima..."). Infatti il perito trascrittore, nominato dal Tribunale, attribuiva la frase in questione a Guarany)

Ecco la lunga conversazione come da perizia:

Buzzi: " "Non ti vedo" (inc.) Carlo? Sì, sì, okay. Un quarto d'ora prima...

Bolla: No, comunque t'aveva cercato (inc.)

Uomo: Eh?

Buzzi: ciao, grazie. Ciao, ciao, sì.

Bolla: Per segnalarti uno.

Buzzi: Sì?

Bolla: Comunque, t'aveva cercato per segnalarti uno, mo' per finire 'sta cosa.

Buzzi: Va beh, per fortuna non m'ha segnalato.

Bolla: Che gliel'ho detto "perché lo cercavi?" "Serviva a Ghioni"(fonetico).

Buzzi: Capo cosparso la cenere, eh... ognuno una settimana, se non de' più. **Senti, allora, la gara l'aggiustiamo così. Ieri ho parlato co'... allora, i nostri assi nella manica per farci vincere a' gara devono esse' la Cesaretti per conto di SEL (fonetico), Coratti, che venerdì ce' vado a prende' un bel caffè, e metto in campo anche Cosentino. Qua se perdemo co' 'sti 3 non va bene. Ah, perché per farla bene**

bene tu devi fa' un accordo co' Legacoop in cui diciamo che noi mettiamo a disposizione la gara pe' fa' crescere pure te (inc.)

Guarany: Già fatto, m'ha chiamato adesso.

Buzzi: La Cesaretti ce' sta. Legacoop... **non mettere in mezzo ai coglioni Coltellacci, perché Coltellacci non è Legacoop.** Chiarisci 'sta cosa, vai. Se c'è spazio per Coltellacci metteremo pure Sandro, però noi dobbiamo fa' 'n'accordo Legacoop, che è forte, Legacoop ci sponsorizza.

Garrone: Ma questo sul decoro?

Buzzi: **La gara contro Cancelli.**

Garrone: **Ah, Ama?**

Guarany: **La Multimateriale.**

Garrone: Sì.

Buzzi: Hai capito?

Bolla: (inc.)

Buzzi: Eh?

Bolla: No, non abbiamo più (inc.)

Garrone: **Quindi, noi andiamo su tutti e 3 i lotti e do in subappalto a Serviplus o Serviplus...**

Buzzi: **No, Serviplus ormai è morta, non esiste più Serviplus, (inc.) non c'è più accordo co' Servi... non c'è più accordo con nessuno.**

Bugitti: Legacoop.

Buzzi: **Io glie' faccio un accordo se me' porti il valore aggiunto, no?**

Garrone: Sì. Allora, oggi sta qui alle due, (inc.) che glie' dovemo di'?

Buzzi: Che se' facesse la gara per cazzi sua

Bugitti: Dobbiamo dichiarare il subappalto cognome e nome?

Guarany: No.

Bugitti: No?

Buzzi: No. (inc.) **la cosa è questa. Cancelli non ha voluto fa' l'accordo, quindi, ognuno è libero di fa' quello che gli pare.**

Bugitti: Sì, sì.

Buzzi: Io non me posso porta'...

Guarany: **Però co' Serviplus dobbiamo esse' corretti, se no poi ce crea un problema co' Nanni. O gli diciamo che ce stanno o glie' diciamo de' no.**

Buzzi: Non che ce... non ce stanno. **O ce stanno in misura minore,** perché (inc.) un accordo co' 'n'altra cooperativa. Scusa, ma se lui era forte costringeva Nanni a fa' l'accordo co' Cancelli. Nanni... Cancelli ha detto che Nanni non conta un cazzo e io non me' porto Serviplus? O me lo porto nella misura in cui poi le altre cooperative me lo consentiranno.

Garrone: Nanni c'ha il contratto de' noleggio... c'ha un altro contratto de' nolo co' i mezzi immatricolati nel 2013, eh. C'ho parlato io per telefono, quindi, **ce dovrebbe torna' utile metterlo in gara.**

Buzzi: (inc.)

Bugitti: Tanto ce le hai più vecchie, va bene, o me le ridai o...

Buzzi: Va bene.

Bugitti: Ce le pigliamo più vecchie.

Buzzi: Anche meno.

Bugitti: **Anche meno del 30, Serviplus.**

Buzzi: Eh, questo. Però dev'essere chiaro che non gli puoi dare il 30, perché lui ti fa l'accordo co' altre cooperative.

Bugitti: Anche se è difficile prendersi il 30.

Guarany: Il 30 per cento lo facciamo su ogni lotto, no?

Bugitti: Certo.

Guarany: Su tutti e 3 i lotti.

Bugitti: Eh.

Buzzi: Certo. Poi magari da Legacoop ce rispondono solo 2 co' qualche storia (inc.) (voci sovrapposte)

Garrone: **Quindi, chiediamo il 30 per cento del subappalto** perché la dichiarazione è unica.

Guarany: (inc.) ha detto sì, Masterflora ha detto sì.

Buzzi: E allora vedi che la...

Guarany: So' 4 cooperative.

Bugitti: **Ma sono ques... queste fanno i rifiuti?**

Guarany: **No, però intanto ce le mettemo comunque, poi vedemo.** (inc.)

Buzzi: **Va bene. Quindi, quando arriva Serviplus, gli dici "guarda..."**

Guarany: Imbrota (fonetico) pure ha detto sì.

Bugitti: **E allora, eccolo qua. Lui sta nei subappalti** (inc.) ma a me... capisci, **me rafforzi per pote' vincere la gara, perché Serviplus è un cavallo zoppo, no?** La vuoi vincere o vuoi perdere?

Guarany: **Gli diciamo così, poi se lui vuole anda' da solo.**

Buzzi: Ma sì, ma chi deve anda' da... per favore, famme' a' cortesia, va. (inc.) (voci di sottofondo)

Garrone: Per fare la gara... diciamo che tu ce li hai gli strumenti pe' anda' sul lotto 1. Io l'ho convocato oggi, perché lui mi ha chiamato al telefono e mi ha detto "ah, ma dicono che devo veni' co' voi", gli ho detto...

Buzzi: Glie'...

Garrone: "Allora, alle 2 vieni in cooperativa."

Buzzi: Glie' dici... "voi se ve la giocate bene..." Va sul lotto 4 che nessuno concorre e se lo piglia lui, e se lo porta a casa.

Guarany: **Ah, certo, se ce cascasse.**

Buzzi: **No se ce' cascasse. Glielo dici. Ma che ce vuole a dire la verità?**

Garrone: Ma sì, glielo diciamo. Che problema c'è?

Buzzi: **C'abbiamo lo scontro con Cancelli, primo, secondo e terzo lotto**, per rafforzarci dobbiamo fa'... adesso a parte le cooperative di lega.

Garrone: Ma sì.

Buzzi: **Se c'è posto pigliamo anche a te volentieri.**

Guarany: Va bene.

Buzzi: **Lui dirà "è troppo poco per me." "Vattene sul quarto in autonomia e sugli altri vieni con noi accarrozzato con le altre cooperative."**

Garrone: **Se no se vuole anda' sul lotto 1 andasse sul lotto 1 e vinca il migliore** (inc.)

Buzzi: (inc.)

Guarany: Tra l'altro le cooperative comunque non vanno citate per il momento.

Buzzi: Sì. Ma il lotto 4 se lo piglia perché nemmeno Cancelli ce' va sul lotto (inc.)

Bugitti: **No, allora tu gli puoi dire che ti ha chiamato Legacoop e gli ha detto che c'ha le sue cooperative.**

Buzzi: **Esatto.**

Bugitti: Perché in questo momento c'è...

Guarany: Crisi.

Bugitti: ...mancanza di (inc.)

Buzzi: Ci hanno (inc.) vogliono partecipa'.

Bugitti: Eh.

Buzzi: **Capisci che a quel punto quando noi annamo da Coratti o da... perché Coratti può esse' che non molla la sua... io devo trova' pure posto per Coratti.** Ma se Coratti non molla la sua... Coratti è peggio di Tredicine, non passano da Coratti. Infatti, spero che non molla (inc.)

Garrone: Ma, scusa, posso... non vedi che... cioè, posso fa' l'avvocato del diavolo... **ma de' 'ste cooperative citate ce ne fosse una che c'ha il provvedimento di iscrizione all'albo** di (inc.)

Buzzi: **Se lo faranno, Alessandra, qual è il problema?**

Garrone: **Va beh, poi andranno in subappalto** (inc.)

Guarany: **Diciamo che adesso ci serve politicamente.**

Buzzi: Appunto.

Guarany: Poi vediamo.

Garrone: **No, no, è per una questione di chiarezza, perchè Coratti, conoscendo che bestia è, gli dici "te la do", poi "no, non te la posso da' perchè non c'hai l'iscrizione."** Fai la figura de' merda, in questo senso io (inc.) ragiono.

Buzzi: **Coratti... Coratti ce' penso io, non te preoccupa'.**

Garrone: Va bene.

Buzzi: Ah, a proposito di Coratti.

Bugitti: Va beh, se vuoi fare un piacere a Coratti si può anche dare (inc.) cioè...

Buzzi: No, va beh, ma...

Bugitti: Se questo (inc.) (voci sovrapposte)

Garrone: No, sì, ma perché non c'hai l'iscrizione non (inc.) subappalto (inc.)

Bugitti: Certo, certo, certo.

Buzzi: A proposito di Coratti...

Garrone: (inc.)

Buzzi: A proposito di Coratti c'ho una cosa per... 10 mila euro, eccolo qua, già ce' so' stati... prima ancora de' parla' 10 mila euro.

Bugitti: Un caffè 10 mila euro? (inc.) (voci sovrapposte)

Garrone: (inc.) ci andiamo a prende' un caffè insieme? (ride)

Guarany: Cappuccino so' 15 mila allora?

Buzzi: Se riesci... riesci a fa' la cosa e darmi la contabile che io venerdì prendo il caffè e gliela porto come...

Guarany: Sì.

Buzzi: ...Eriches, come a Formula Sociale...

Garrone: No, ma che scatta la seconda tranche, col secondo caffè? (ride) (voci sovrapposte)

Guarany: Glielo danno e via (inc.)

Buzzi: Ma la fai magari con (inc.) devono essere oggetto (inc.)

Guarany: (inc.) a Formula Sociale?

Buzzi: Come (inc.)

Garrone: Che devi fare?
Sconosciuto: (inc.)
Garrone: Che cos'è?
Buzzi: È un'associazione (inc.)
Bolla: C'è una, ce n'è sempre una (inc.)
Buzzi: Va bene.
Bolla: Già me l'hai fatta usare una volta (inc.)
Buzzi: Non mi ricordo, non ricordo.
Bugitti: (inc.)
Garrone: fai una fattura per servizi (n.d.r: Servizi).
Bolla: E' una che si deve attrezzare, già una volta me l'hai fatta fare a...
Buzzi: Non mi ricordo.
Bolla: Il nostro amico Panzi... Panzi, Panzi.
Buzzi: Cla', l'importante è che tu mi dai la ricevuta e io venerdì vado a piglia' il caffè e gli porto...
Di Ninno: Cla', non famo in tempo per venerdì, ti devo dare (inc.)
Bolla: No, tanto qualcosa c'è, cioè, non pago un attimo (inc.) (voci sovrapposte)
Uomo: (inc.) sì, qualcosa c'è. (inc.)
Di Ninno: Ce li hai 20 mila euro?
Bolla: (inc.) so' partiti. (inc.) (voci sovrapposte)
Buzzi: Ma lo puoi fa' pure dopo (inc) Formula Sociale... tranquillamente (inc.)
Bolla: Lui ha detto di spezzettare.
Di Ninno: Ah, di spezzettare?
Uomo: Eh.
Garrone: (inc.) scusa, eh, cioè, ma... (inc.) e voleva servizi, fagliela fare servizi.
Uomo: Sì.
Garrone: Che, non se po' fa' 'na sottoscrizione a un'associazione? Cioè...
Buzzi: (inc.)(voci sovrapposte)
Bolla: (inc.) possiamo pure spezzettare. Dimmi 'na cosa e non c'è problema.
Buzzi: Sì, ma tanto non ce' saranno... non ce' vogliono.
Bolla: Esatto. (inc.)
Garrone: A' voglia a fa' sottoscrizioni.
Buzzi: (inc.) (voci sovrapposte) scusa, questo è un caffè.
Garrone: Ci saranno altri caffè, cappuccini, pranzi, cene.

Buzzi: Ieri abbiamo preso altri due appartamenti... ormai, oh, è cambiata... qua... io arrivo in un Consiglio Comunale, vengono i consiglieri da me.

Uomo: Uhm.

Buzzi: Mi dai il documento?

Garrone: Certo che non stanno messi troppo bene 'sti consiglieri in termine de' moralità, eh. (inc.)

Buzzi: È venuto... è venuto Panecaldo (fonetico)

Garrone: Eh.

Buzzi: Me' fa "oh, quando fai lavora' (inc.)" "Quando tu me dai il lavoro", gli ho detto. Niente lavoro e niente lavoro.

Garrone: Giusto, bravo.

Buzzi: (inc.)

Bolla: Il finan... il finanziamento pubblico è destinato a finire, punto. (inc.)

Garrone: Infatti, vedi... (voci sovrapposte) (inc.) uno che adesso c'ha avvisati. (voce uomo: "sì").

Buzzi: Manuela, ti sei scordato questo.

Uomo: (inc.)

Bugitti: Ho già tutto chiaro in testa.

Uomo: (inc.)

Garrone: Senti, Emanuela, a me... di 'sta roba che devo fa'? Gilberto mi ha detto di darla a Salvatore.

Bugitti: È l'orario che non mi (inc.)

Garrone: La do a te?

Bugitti:: No (inc.)

Garrone: E allora discutete...

Guarany: Quand'è la cena a Roma a castel... non (inc.)

Buzzi: Mercoledì.

Guarany: Mercoledì? (inc.)

Uomo: Io sto andando a mangiare qualcosa (inc.)

Buzzi: Oh, amore.

Garrone: Sì, vengo.

Guarany: Treni non ne passano, eh.

Uomo: Eh.

Garrone: (inc.)(forte rumore)

Buzzi: Alessandra?

Uomo: (inc.)

Garrone: Arrivo (inc.)

Buzzi: (inc.)
Garrone: Con la macchina (inc.)
Buzzi: E chi hai in macchina?
Uomo: Roberto.
Garrone: Invece di essere felice che te' dico queste cose...
Buzzi: (inc.)
Garrone: Me' marchi.
Buzzi: Mo' faccio le cene (inc.) allora, venerdì all'una, mercoledì alle (inc.)
Garrone: (inc.)
Buzzi: Ho capito. Ma io gli dicevo (inc.)
Garrone: Va beh, ieri (inc.) perché quando m'hai mannato il messaggio ho detto "mo' (inc.)(ride)
Buzzi: Vado a mangiare qualcosa e (inc.) (forte rumore) Infatti stasera la vedo dura. Domani...
Garrone: Stasera (inc.) Elettra...
Buzzi: (inc.)(voci di sottofondo)(rumore di sottofondo)
Bugitti: Non ho portato il parmigiano, porca miseria.
Garrone: Non so, c'è il sandwich... (inc.) eccolo lì sopra, vedi? È quello bianco.
Bugitti: Parmigiano non c'è?
Garrone: No, parmigiano no.
Bugitti: E' finito.
Garrone: Eh, va beh, prendilo, poi me lo porto a casa e lo riempio (inc.) piglia quell'altro, se ti serve.
Bugitti: No, tanto ce l'ho anche, però...
Garrone: No, il parmigiano no ma perché non lo usiamo noi, io uso solo quelle...
Bugitti: (inc.)
Garrone: Eh, certo. (forte rumore) Ma, scusa, non c'era... ah, ma (inc.) però non è grattato. Quella della macchinetta è a pezzi” (rumore di sottofondo).

Come riscontro a tale dialogo, due giorni dopo, il 17.1.14, la p.g. verificava che dal cc 550 Unipol, intestato a 29 Giugno Servizi, veniva effettuato un bonifico di € 10.000 in favore della associazione 'Rigenera' (collegata al Coratti) con causale "erogazione liberale".

Tornando all'ambientale in via Pomona predetta, del 15.1.14 i conversanti parlavano ancora del fatto che "ieri abbiamo preso altri due appartamenti".

Garrone: "Certo che non stanno messi troppo bene 'sti consiglieri in termini di moralità"

Buzzi: E' venuto Panecaldo (consigliere comunale), me fa: 'Oh, quando me fai lavora?'. 'Quando tu mi dai lavoro' io gli ho detto: 'Niente lavoro, niente lavoro' (nel senso, illustrava il maresciallo De Luca: se non mi fai lavorare non c'è lavoro neanche per te)

Garrone: Giusto, bravo

Bolla: Il finanziamento pubblico è destinato a finire, quindi (incomprensibile)

Garrone: E infatti vedi..."

(Cambiano argomento)

Il 16.1.14 Buzzi Salvatore e Forlenza Salvatore (di CNS) si sentivano al telefono, come da rit 1741/13, progr. 44292, ore 20.10.

Buzzi spiegava i motivi del contrasto tra lui e Cancelli: la rielaborazione dei lotti, da parte di Ama spa, rispetto alle precedenti gare, non era di gradimento di Buzzi, tanto che avrebbe richiesto ad Ama spa di indire una nuova gara.

Forlenza affermava: "**Dovresti cercare domani Franco (Cancelli) e lavorare per trovare una quadra**".

Buzzi si diceva non favorevole perché Cancelli si era mostrato arrogante per avergli detto: 'Già è tanto, mi dovrei prendere tutto io'.

Forlenza rispondeva che Franco (Cancelli) aveva descritto una situazione diversa e ognuno poteva fare le cose tranquillamente.

Buzzi: "**Si, però è lui che vuole le cose nostre. Il problema, Salvatore, è di Ama che ha fatto...Non ha ridisegnato i 4 lotti come era...I 4 lotti prima, identici, ma li ha fatti diversi. E poi ha sbagliato Ama, noi gli abbiamo detto pure a Ama: 'Ma, scusa, non li potevi fa' come prima? Rifai la gara. Ribandiscila' "**

Forlenza affermava che non bisognava litigare.

Buzzi replicava: "**No, ma lui (Cancelli) è andato forte di questa copertura che c'ha con 'sto tizio (Patanè).** Qui comando io e, poi, siccome c'aveva pure Anguillara, già è tanto che te do quella che... Cioè gli ho detto: 'Guarda, allora ve bene' "

Buzzi aggiungeva di aver già provato a parlare con Cancelli tramite Guarany, che gli aveva mandato appositamente.

Forlenza gli consigliava di far parlare nuovamente i due (Guarany con Cancelli).

Buzzi: “Guarda che si chiude domani, va bene”.

Forlenza replicava: “Appunto”. Con ciò insistendo per farli incontrare.

Il 17.1.14, rit 8416/13, progr. 1613, dalle ore 15.00, nell’ufficio di via Pomona, erano presenti inizialmente Buzzi, Caldarelli e Bolla e poi Bugitti (e Guarany) in conversazione ambientale.

Alle ore 15.14, rit 1741/13, progr. 44479, Buzzi telefonava a Forlenza (di CNS): **“E’ inutile: (Cancelli) è rimasto sulle sue posizioni. Però noi c’abbiamo parlato, c’abbiamo portato Bruno Rossi”** (presidente del consiglio di amministrazione della cooperativa Serviplus).

Finita la telefonata, Buzzi, in ambientale, rivolgendosi a Caldarelli, Guarany e Bugitti: “(incomprensibile) Forlenza. **Perché Forlenza è stato chiamato da Leodori**” (Leodori Daniele, presidente del Consiglio Regionale, del PD).

Guarany: “Leodori?”

Buzzi: “E io dopo ho parlato con lui (verosimilmente Forlenza), io l’ho incontrato a all’Eur, lui (verosimilmente Forlenza) poi è andato da Leodori e gli ha detto che il problema era...Non eravamo noi, era Cancelli, quindi ha parlato con...”

Guarany: “So che l’ha chiamato (incomprensibile)”

Buzzi: “(incomprensibile) qua da me Leodori (incomprensibile) Panea. Se so visti a Panea, gli ha riferito: Ah Fra’, non è vero quello de Cancelli, quindi era importante che oggi, (incomprensibile) devi riferì, gliel’hai detto che deve riferì ”

Guarany: “a Nanni? (Fiscon)”

Buzzi, con tono allertato: “Ma che Nanni. Riferì a Leodori, possibile pure tu che non leggi. **Tra l’altro lo stronzo (Cancelli) si sentiva sicuro con la nomina di Strozzi, sponsorizzata da Estella Marino. Ma Strozzi è ito** e quindi Estella Marino, come sappiamo, non si occupa di gare, il dirigente che si occupa di gare è Altamura. Insomma stamo a costruì ...**Stamo a costruì il percorso per ammazzarlo, poi vedemo se me riesce ammazzarlo, perché Coratti sicuramente me chiede di divide’ già l’anticipo, per cui gli dò un lotto. Ah, gliel’ho detto che il milione che già se lo so...possono (incomprensibile), cazzo vogliono”**

Caldarelli: “Allora ci hai parlato co’ Coratti?”

Buzzi: “Ho parlato con Figurelli”

Caldarelli: “Ah”

Buzzi: “Io so veloce, oh”

Caldarelli: “Me coglioni”

Buzzi: “Io vado in velocità. **Avevamo diviso in tre, ha fatto: ‘Non puoi dividere in quattro? E che gli dico a Coratti?’** (incomprensibile)
, ”

Bugitti: “Salvatore chi?”

(Bolla entra ma esce subito)

(Parlano di altro)

Ad un certo punto Buzzi a Caldarelli: “Ma tu devi esse’ convinto per primo, perché se non sei convinto... Anzi tu pensi che stiamo a fa cazzate, non so se poi...Noi siamo noi, quegli altri ce succhiamo il cazzo. Quando mi arresteranno, se mi arresteranno, saremo in difensiva. Mo se li inculamo tutti, ma tutti voglio incula’. Ma ti è chiaro il concetto? Questo deve essere”

Caldarelli: “Cioè, ma lui se trova in una posizione che sta in Lega, io capisco pure, però noi...”

(Si sovrappongono le voci)

Buzzi chiedeva a Bugitti su quali lotto sarà conveniente andare a chiedere: “**Dei tre lotti, quando io devo anda’ a chiedere, a noi che ce conviene?’**”

Bugitti: “Secondo”

Buzzi: “Ho capito, glielo sto a chiede’ per due io”

Bugitti: “**Secondo e primo**”

Buzzi: “Secondo e primo, e il terzo?”

Guarany spiegava che sul terzo e quarto lotto ci sono dei problemi perché hanno vetro e plastica separati.

Alle ore 15.40:

Buzzi specificava che partecipavano solo in due a questa gara e consigliava: “Meniamo poco sul primo, che se dice male lo pigliamo a poco, 3-4%, menamo tanto sul secondo e un po’ sul terzo”.

La conversazione proseguiva su altri argomenti.

Spiegava in controsame De Luca che, ad un certo punto della conversazione, Buzzi e la Bugitti si consultavano e si accordavano sulla percentuale di ribasso da presentare, ossia quella del 5% per il lotto 1, del 18% per il lotto 2 e del 10% per il lotto 3.

Ma che, dopo l'sms 'Habemus papam' del 18.1.14, tali percentuali diminuiranno fortemente. Infatti il giorno prima della presentazione delle offerte (avvenuta il 20.1.14) Guarany, che aveva il "foglietto" datogli da Buzzi (con le percentuali concordate con la Bugitti), diceva alla Garrone ed a Buzzi che non era necessario presentare riduzioni così alte: "Ma sul primo siamo solo noi, quindi possiamo fare lo 0,5, 0,4. Sul secondo facciamo lo 0,4, sul 3 Edera farà l'1%".

In pari data (17.1.14) al rit 1741/13, progr. 44519, ore 18.26, Buzzi chiamava Guarany affermando che, non fidandosi di Cancelli, era meglio se portava con sé la busta, perché la doveva consegnare lunedì (lunedì 20.1.13, data di scadenza della presentazione delle offerte per la gara 30/13).

Alle ore 20.27, 17.1.14, rit 1741/13, porgr. 44541, Buzzi, in compagnia di Guarany, contattava Fiscon.

Buzzi: "Senti, ma domani tu stai in giro? Stai in Ama?"

Fiscon: No, in Ama no. Sto in giro, verso...A ripara il box insomma sto

Buzzi: Perché Carlo, se te viene a trovà Carlo (Guarany) che te racconta un po' de cose?

Fiscon: Si, va bene, si"

Buzzi: Aspetta che te lo passo, aspetta che sta qui

Fiscon: Sta a ruba'?"

Buzzi: Sta alle prese con le buste, Carlo

Fiscon: Digli sempre che se me porta le cubane (scherza) io lo faccio, se no...

Buzzi: Le cubane te le porta, te porta i car...Te porta i froci...

Guarany e Fiscon concordano di risentirsi per vedersi l'indomani mattina".

Il 18.1.14 (due giorni prima della presentazione delle offerte per la gara 30/13) venivano captate una serie di telefonate da cui emergeva chiaramente che Buzzi e Cancelli, insieme a Guarany, si erano incontrati per raggiungere un accordo sulla spartizione dei lotti: i lotti 1 e 2 a Buzzi e i lotti 3 e 4 a Cancelli.

Alle ore 11.35, 18.1.14, rit 1741/13, progr. 44599, Cancelli chiamava Buzzi manifestando perplessità sulla situazione oggetto di confronto con Guarany.

Buzzi: "Bhe, ma il secondo, il problema è solo il secondo, Franco, tutto il resto non c'è problema".

Cancelli cercava di spiegare che il primo e il quarto erano uguali e che era solo una presa di posizione quella di Buzzi.

Buzzi invece faceva notare che la suddivisione dei lotti era diversa e quindi gli sarebbe dovuto spettare il secondo lotto.

Buzzi: “Il problema già sarebbe risolto se tu ...Guarda, sono venuto a parla’ con te ieri, io almeno ho saputo questo”

Cancelli: “Io però rispetto a tutti gli altri, magari ragioniamo in modo diverso qua, lo squillo te l’ho fatto. Se possiamo...”

Buzzi: “Vediamoci, vediamoci”

Cancelli: “...Se possiamo evita’ disastri, perché è un disastro per qualcuno, dopodichè, se possiamo evita’ disastri, evitiamoli. Tutto qua. Mettiamoci un attimo...Dimmi a che ora ci possiamo vede’ ”

Dunque Cancelli diceva che avrebbe richiamato Buzzi dopo 10 minuti per accordarsi sull’incontro.

Alle ore 11.47, 18.1.14, rit 1741/13, progr. 44600, Cancelli in effetti richiamava Buzzi per l’appuntamento.

Buzzi: “Pronto?”

Cancelli: Oh, Salvato’.

Buzzi: Dimmi, bello.

Cancelli: Niente. Allora, okay, confermiamo sto appuntamento alle quattro in cooperativa da me. Va bene?

Buzzi: Lì a Capannelle. Okay.

Cancelli: Okay. Alle quattro.

Buzzi: Ciao bello. Ciao.

Cancelli: Ciao, grazie. Ciao.

Buzzi: Niente”.

Ed al rit 1741/13, progr. 44601, ore 11.50, 18.1.14, Buzzi chiamava Guarany spiegando di aver avuto una conversazione con Cancelli che si era “messo un po’ paura”. Guarany commentava: “E si vede che qualche segnale gli è arrivato”.

Guarany = “Pronto?”

Buzzi = Carlo!

Guarany = Sì.

Buzzi = **M’ha chiamato Cancelli, eh, s’è messo paura.**
(ride)

Guarany = Aaah! **Quindi?**

Buzzi = Eh. Ci vediamo alle quattro da lui.

Guarany = **Ah! Perché io sto a aspetta'... sto... sto qui a piazza Re di Roma a aspetta' il Direttore** (verosimilmente Fiscon).
 Buzzi = **E tu... intanto tu diglielo al Direttore che fa quello... quella cosa là.**
 Guarany = E va beh, però poi se cambiamo...
 Buzzi = **E intanto diglielo.**
 Guarany = Ah.
 Buzzi = Poi se cambiamo, lo sappiamo noi.
 Guarany = Va beh, gli dimo che ci aggiorniamo in serata? Nel pomeriggio?
 Buzzi = No, no, no, no, no!
 Guarany = Ah.
 Buzzi = **Intanto che facesse quella cosa lì. Poi, se c'è la pace, è meglio, se c'è la guerra...**
 Guarany = No, no! Certo. Quella sì, quella sì. No, no, pe' dargli il quadro, capito? Va beh, gli dico che glielo do... (p.s.)(p.i.)
 Buzzi = Eh. Gli dici: "Guarda, ha chiamato... ci vediamo... ci rivediamo alle quattro.
 Guarany = Eh.
 Buzzi = **Famo veni' pure Bruno Rossi** (presidente del c.d.a. della cooperativa Serviplus) **però, perché pure Bruno Rossi c'ha un lo... ce n'ha uno, no? Che dici?**
 Guarany = Lo faccio veni', lo chiamo?
 Buzzi = **E sì, siamo tutti intere...**
 Guarany = Uh.
 Buzzi = **...sì, siamo tutti interessati, no?**
 Guarany = Va bene. Allora alle quattro lì a Capannelle?
 Buzzi = Esatto.
 Guarany = Va bene, okay.
 Buzzi = Okay?
 Guarany = **E si vede che qualche segnale gli è arrivato?** (ride)
 Buzzi = **E sì.**
 Guarany = **No, gua', io, se si ricomponesse, sarei contento.**
 Buzzi = Eh.
 Guarany = A parte... per noi, per tutti, insomma, cazzo.
 Buzzi = E pure io. Il problema è mo' Rossi ndo' cazzo va, che noi il quarto non lo avemo fatto?
 Guarany = Eee... Va beh, mo' vedemo, dai.
 Buzzi = Va beh.

Guarany = Okay, okay.
 Buzzi = Va bene.
 Guarany = Ci vediamo dopo.
 Buzzi = Va bene, vediamoci alle quattro allora.
 Guarany = Okay.
 Buzzi = Però a lui il quarto gli andava bene, no?
 Guarany = Sì, sì, sì. Sì, sì.
 Buzzi = E allora! E allora una soluzione la troviamo.
 Guarany = Ma lui credo che se lo sia preparato autonomamente comunque, eh!
 Buzzi = E allora fallo veni'.
 Guarany = È pronto ad andare, capito?
 Buzzi = Fallo veni'.
 Guarany = Va bene.
 Buzzi = Okay?
 Guarany = Alle quattro da lui. Ciao, ciao, ciao.
 Buzzi = Ciao.
 Guarany = Ciao".

Buzzi faceva analoghe comunicazioni sullo stesso tema a:

- Bugitti al rit 1741/13, progr. 44608, ore 15.07, 18.1.14:

Bugitti = "Eccomi!
 Buzzi = Oh, bella, senti, **m'ha chiamato Cancelli, se vede che si è un po' impaurito, o è stato richiamato.** Allora, lo vedo alle quattro insieme a Carlo.
 Bugitti = Sì.
 Buzzi = Io ho ribadito: 'Guarda, a me il secondo... noi siamo uscenti... siamo al 70%'. Ma noi quali sono gli... i lotti dove siamo uscenti? Questi mi interessa di capi'. Il secondo...?!?".
(ad un certo punto risulta udibile solo la voce di Buzzi:)
 Buzzi = "...Quello della Serviplus quale sarebbe? / E il primo sarebbe di Serviplus, no? / No. Ehm... diciamo, il lotto nostro sarebbe il secondo, no? Quello dove siamo uscenti, diciamo, no? / Mentre Formula Ambiente, cioè Serviplus, dove è uscente? / Il primo. / E lui invece... / No, no. Ho capito quello che vuole. Ma lui invece dov'è uscente? / Sul terzo e il quarto, no? / E certo. / Okay. / Va beh, dove siamo usce... / Dove siamo uscenti noi! / Lascia sta' i vecchi! No, i nuovi numerazioni, noi siamo uscenti sul secondo? / Cinque settimi sul secondo. / E Serviplus è usce... / Ah beh! / Okay, cinque settimi. Invece la Serviplus

è uscente per cinque settimi, pe' tre quarti, da dove? / È uscente... / Va bene, va bene. / Okay. / Sì, ma non me... non me risponde, lo sto chiamando. / Sì, se lo chiami tu, magari te risponde, famme chiama'. Okay? / Grazie, ciao”.

- ancora a Guarany al rit 1741/13, progr. 44609, ore 15.10:

Guarany = “Pronto?
Buzzi = Carlo, ci vediamo cinque minuti prima dove?
Guarany = Eee... all'incrocio co' via Tuscolana. Tu via Capannelle la prendi dalla Tuscolana?
Buzzi = All'incrocio con via Tuscolana, okay. Okay.
Guarany = Eh. Dove c'è Cinecittà, capito?
Buzzi = Dove... all'incrocio di Cinecittà, va bene.
Guarany = Va bene. Ciao, ciao. A dopo.
Buzzi = Alle quattro meno dieci là. Ciao.
Guarany = Sì. Ciao, ciao”.

- ancora alla Bugitti al rit 1741/13, progr. 44612, ore 15.32:

Bugitti = “Eccomi!
Buzzi = Oh, non riesco a parla' né co' Rossi e né co' Emanuele. Però posso... possiamo dire che il nostro è il secondo e del resto non ce ne fotte un cazzo?
Bugitti = A noi sì.
Buzzi = Okay, okay. No... poi... poi... okay.
Bugitti = Eh.
Buzzi = Tanto viene pure Rossi, quindi deciderà lui com'è.
Bugitti = Okay.
Buzzi = Il nostro è il secondo, okay?
Bugitti = Secondo, secondo, secondo.
Buzzi = D'accordo. Okay.
Bugitti = **Ma che t'ha chiamato per dire: “Vediamoci...”, così?**
Buzzi = **Lui, lui, lui! Quindi... e beh, perché... non... non se la vede più bene, no?**
Bugitti = Boh. Scemo com'è, però... va beh, okay”.

Evidentemente dopo l'incontro verso le ore 16.00 di Buzzi con Cancelli di quel 18.1.14, Buzzi inviava degli sms di analogo contenuto cantando vittoria: “**Nuntio vobis gaudium magnum habemus papam**”:

- a Forlenza Salvatore, al rit 1741/13, progr. 44631, ore 17.24, 18.1.14;

- a Fiscon Giovanni, al rit 1741/13, progr. 44632, ore 17.24, 18.1.14.

Alle ore 17.27, 18.1.14, rit 1741/13, progr. 44633, Forlenza chiamava Buzzi:

Buzzi = “Pronto?”

Forlenza = Ho letto, ho letto.

Buzzi = **L’annuncio in latino t’è piaciuto?**

Forlenza = Sì. (ride) ...Certo, guarda... ma t’ha ricercato lui, o l’hai ricercato tu?

Buzzi = Macché... ieri era una guerra. **Stamattina m’ha chiamato lui...**

Forlenza = Eh.

Buzzi = **...e ho capito che doveva cedere. Poi siamo venuti qui, ho chiamato pure la Serviplus e abbiamo trovato l’accordo su quello che dicevamo noi... (segnale discontinuo) ...senza torna’ indietro, non ho ceduto di un millimetro.**

Forlenza = Tranquillo, guarda.

Buzzi = E prima...

Forlenza = No, ma io... io ieri ho chiamato la... la (p.i.), gli ho detto: “Senti, ma poi non mi venire a rompere le scatole perché poi diventa a questo punto poi un...”...

Buzzi = **Ma poi gliel’ho detto! Gli ho fatto: “Ma non pensa’ che poi, tra l’altro, la persona che c’hai tu sia un uomo di guerra e che comandi su Roma, eh.”**

Forlenza = Eh.

Buzzi = **“Il potere è diffuso e poi nessuno fa le guerre per noi”, gli ho detto.**

Forlenza = No. Ma poi, voglio dire, ma perché? Cioè, perché fa casino, capito? Che rischiamo di...

Buzzi = Eh.

Forlenza = ...rischiamo di lasciarci i punti per... per farsi le cose.

Buzzi = Esatto.

Forlenza = Cioè, perché poi il ragionamento... **poi gli ho detto: ‘Scusa, ma... ma mi spieghi perché dobbiamo fa’ a chi ce l’ ha più duro in una situazione sulla quale poi rischiamo che, per... per farci dispetto, uno fa il 10, un altro fa il 20, un altro fa il 40 e ci lasciamo... eee...’**

Buzzi = Esatto.

Forlenza = Va bene, dai.
 Buzzi = Va bene, va bene.
 Forlenza = Okay. Ciao.
 Buzzi = **È rimasto come doveva essere, capito, sempre...**
 Forlenza = **E lo so. Lui ha voluto provarci.**
 Buzzi = ...uguale. C'è quella... c'è quella cosa che per fa' la quadra serve da...
 Forlenza = **No, ma io gli ho chiesto anche poi all'amico che ci vediamo, eh, perché dato che io... tanto è l'unico che in qualche modo lo ascolta e allora, voglio dire, ci organizziamo e facciamo una chiacchierata per spiegargli anche il contesto reale perché lui un po' ha (p.i., segnale distorto) ... Va bene, dai!**
 Buzzi = Okay. Okay amico mio. Okay. Ciao".

Alle ore 17.30, 18.1.14, rit 1741/13, progr. 44634, Buzzi chiamava la Bugitti.

Buzzi = (in attesa di ricevere risposta parla nell'ambiente)
 "...M'ha mandato un messaggio...
 Bugitti = (risponde alla chiamata) Eccomi!
 Buzzi = **È andata bene, eh, come volevamo.**
 Bugitti = Cioè? Aaah!
 Buzzi = **Primo e secondo.**
 Bugitti = **Che... che gli è pre... che gli era preso?**
 Buzzi = **E che gli è preso, che ha capito che pe' fa' le guerre servono i carri armati.**
 Bugitti = Eh.
 Buzzi = Se non ce l'hai i carri armati, ndo' vai?
 Bugitti = Okay. Noi non abbiamo chiuso, no?
 Buzzi = E sta a rianda' Carlo (Guarany), ha finito l'ultima chiusura.
 Bugitti = Okay.
 Buzzi = Sta a anda' Carlo in questo momento. Poi lunedì ti racconto, okay?
 Bugitti = Okay, va bene.
 Buzzi = Ciao bella.
 Bugitti = Okay. Ciao. Ciao, ciao. Ciao".

Alle ore 19.39, sempre del 18.1.14, dalla conversazione al rit 7629/13, progr. 11910, emerge che, due giorni prima della scadenza del

termine per le offerte (20.1.14), Buzzi già conosceva il contenuto della offerta della concorrente Edera (Cancelli) e che quindi si erano accordati sui prezzi e sugli sconti da effettuare per la gara 30/13.

Infatti Guarany chiamava Buzzi ed, inizialmente parlava con la Garrone; dunque la Garrone passava il telefono a Buzzi.

Guarany: **“Ma non è che il foglietto è scritto male?”**

Buzzi: Perché?

Guarany: **Perché noi puntiamo al...**

Buzzi: al secondo

Guarany: **al primo e al secondo**, va bene, primo e secondo, diciamo.

Buzzi: **Per il primo siamo unici** (si noti -precisava il maresciallo De Luca- che ancora non avevano presentato le offerte; in effetti per il primo lotto presentava offerta solo CNS)

Guarany: Ok

Buzzi: Non c'è...

Guarany: E va bene

Buzzi: **Ed è 05 - 04** (In effetti -spiegava il maresciallo De Luca- veniva presentato da CNS, per il lotto1, il ribasso dello 0,5%)

Guarany: **Però sul secondo...Sul secondo noi stiamo a 1,1**

Buzzi: E qua?

Guarany: **Quell'altra ipotesi invece è di 0,4**, c'è scritto (In effetti sul lotto 2 la CNS presentava un ribasso dell' 1,1 % mentre Edera, sempre sul lotto 2, presentava un'offerta con la riduzione dello 0,4%).

Buzzi: **E certo 1,1 è più alto di 0,4, no?**

Guarany: Quindi va bene. E invece il terzo...Aspetta famme vede' il foglio

Buzzi: E' il contrario, è il contrario (In effetti sul lotto 3 Edera presentava lo sconto dell'1%).

Alle ore 20.16, sempre del 18.1.14, al rit 1741/13, progr. 44644, Buzzi chiamava Fiscon per informarlo che (Cancelli) era “rinsavito” ed avevano “trovato la quadra”.

Buzzi = “Comandante come stai?”

Fiscon = Eh, sto... stavo allo stadio. (ride)

Buzzi = T'è arrivato... ah, stavi allo stadio? Apposta non mi rispondevi. (ride)

Fiscon = Eh... eh? E sì. Non l'avevo sentito, più che altro.

Buzzi = Apposta non mi rispon...

Fiscon = No, non l'avevo sentito, più che altro.

Buzzi = Noi lavoriamo anche di sabato. Ti è... ti è arrivato il
messaggio?

Fiscon = No, non l'ho visto. Allora è a posto? Lavorate?

Buzzi = Sì, sì. <...nuntio vo...>... dunque...

Fiscon = Ah, ah... va beh.

Buzzi = **È... pro... è rinsavito, diciamo è rinsavito.**

Fiscon = **Ah. Va beh, va beh. Meno male.**

Buzzi = **È rinsavito e si è trovata la quadra.**

Fiscon = Meno male, meno male. Va beh. Oh...

Buzzi = Poi te la racconto, te la vengo a racconta', eh.

Fiscon = Va beh, va beh.

Buzzi = T'ho mandato un messaggio, Nanni, non t'è
arrivato?

Fiscon = E non l'ho visto. E aspe'. E aspe', non l'ho visto.

Buzzi = < Nuntio vobis gaudium magnum habemus papam >

Fiscon = Non l'ho visto. Mo', aspetta che lo guardo.

Buzzi = (ride)

Fiscon = Mo' ho visto solo le telefonate che non avevo
risposto, che erano un paio. Va beh.

Buzzi = Guarda, ti volevo... ti volevo di'... guarda, è
rinsavito. **L'hanno fatto rinsavi', diciamo, va. Diciamo che l'hanno
fatto rinsavi'.**

Fiscon = Ah. Diciamo... ah. Va beh, meno male.

Buzzi = Eh. (ride)

Fiscon = (ride)

Buzzi = Diciamo l'hanno fatto rinsavi'. (ride)

Fiscon = (ride) ...Va beh. Okay.

Buzzi = Okay, amico mio.

Fiscon = Grazie. Ciao, ciao.

Buzzi = Buona serata. Ciao bello.

Fiscon = Ciao".

Il 20.1.14 presentavano offerta:

- Edera Società Cooperativa Sociale (Cancelli) per i lotti 2, 3 e 4;
- CNS (Consorto Nazionale Servizi: Buzzi) per i lotti 1, 2 e 3
(con ditte esecutrici 29 Giugno Onlus e 29 Giugno Servizi).

Nello stesso giorno (20.1.14), con servizio di o.c.p., Carminati veniva visto recarsi presso l'ufficio di via Pomona n. 63.

Alle ore 9.37 Buzzi e Carminati venivano visti uscire con la autovettura Q5, in cui conversavano come da rit 3240/13, progr. 6649, dalle ore 9, 20.1.14.

Buzzi: **“Ah, con Cancelli che soddisfazione, me so fatto ‘na pippa, Massimo. Era partito, sta gara è uscita, già che schifo, già è tanto che vi faccio...No, mo devo...”**

Carminati: **“No, già è tanto, già è tanto no”**

Buzzi: **“Già è tanto che vi faccio entra’**, così perché ha detto io...”

Carminati: **“E no, andiamoci a parla’, mo basta, te faccio compagnia. Ma che è tanto? Ma è tanto ce fa un bocchino”**.

Buzzi: **“E allora?”**

Carminati: **“Ah bello, vedi ... (incomprensibile)”**

Buzzi: **“Era partito con il fatto che Patanè, che è un uomo di Di Carlo, lo ha accompagnato da Estella MARINO. Tutti renziani, Ivan Strozzi nominata da lei, famo come cazzo ci pare in Ama. Primo: Cancelli non ha capito che Estella MARINO non sia spregiudicata come abbiamo scoperto, infatti famo come cazzo ce pare. La seconda cosa è che sta un po’ in disgrazia Estella MARINO, Strozzi ha salutato e per adesso...poveraccia...eh...E noi famo chiama’, (incomprensibile) Cancelli (incomprensibile), è roba nostra, capisci che a quel punto se tu sostieni Cancelli diventi un nemico nostro. Glielo abbiamo detto e glielo abbiamo fatto di’, ovviamente Patanè (incomprensibile), che non è un uomo di guerra, che un uomo ...”**

(Buzzi scende dall’automobile)

Buzzi: **“(Patanè) ha richiamato coso, Cancelli, e gli ha detto...”**

Carminati: **“Lo ha minacciato, che gli ha detto?”**

Buzzi: **“Fate l’accordo e noi abbiamo detto: Guarda, che è Cancelli che non vuole fa’ l’accordo, ecc...Vedi te se ti incontri con Carlo, io non mi sono mai incontrato con Cancelli. Si è incontrato con Carlo, ben sapendo che non era nelle loro posizioni e quindi noi venerdì abbiamo chiuso le gare, però un pochetto più bassi. Non ti faccio passare”**

Carminati: **“Certo”**

Buzzi: **“Eravamo rimasti sui ribassi, però potevamo prendere tutti e tre i lotti. Per fortuna non so’ risucito a parla’ con Coratti, ce parlo martedì, sennò dovevo paga’ pure qualche cambiale”**.

Al rit 8416/13, progr. 1679, dalle ore 9.00 (20.1.14), tornati in ufficio a via Pomona n. 63, Buzzi e Carminati conversavano insieme a Di Ninno e Garrone (nonchè Cerrito).

Buzzi ribadiva: **“Ho vinto la gara con Cancelli, eh, si è arreso, sabato si è arreso, una soddisfazione”**

Ad un certo punto Carminati (osserva il Tribunale che in effetti -a seguito di ascolto diretto della conversazione in esame sul supporto fonico- l'interlocutore deve identificarsi proprio in Carminati, come inizialmente individuato dalla p.g., stante invece l'evidente errore del perito trascrittore che lo ha individuato in Di Ninno): **“Ma gli hai dato l'onore delle armi?”**, probabilmente riferendosi al fatto che Buzzi gli aveva lasciato due lotti, mentre avrebbe potuto prendersi anche il terzo (quello da dare a Coratti) ma il tutto in un contesto scherzoso, come si evince dall'ascolto fonico del seguente estratto della conversazione, a partire da ore 9.49 quando si sentiva un primo clic, poi un fruscio costante e quindi:

Buzzi: “...e lo sai questo cosa significa...Bolla? amici di... ah...ho vinto la vinto la gara con Cancelli, eh... si è arreso... sabato si è arreso, una soddisfazione...”

Carminati: “...ma gli hai dato l'onore delle armi?...”

Buzzi: “...si, gli ho presentato con Alessandra...gli ho detto...Elettra (la figlioletta di Buzzi e Garrone), saluta zio Franco (Cancelli)...”

Garrone: “...ci iniziamo ad allarga', ecco perché dicevo...”

Di Ninno: “...quello è il disturbatore...?”

Carminati: “... adesso mo'... ma tanto voglio di'... ti avrebbe già azzerato il telefono, guarda un po' ”

Garrone: “...ma che è?...”

Di Ninno: “Mortacci! Fammo vede' quest'altro com'è....”

Carminati: “...così almeno...”

Di Ninno: “...ammazza' oh. Beh, meglio... meglio...”

Carminati: “Quando c'è qualcosa, da dire una cosa, è meglio, così almeno...”

Garrone: “...no, no, certo....”

Carminati: “...questo puoi attaccarlo in macchina...”

Alle ore 9.51 una persona indicata dal perito come Di Ninno: “...senti un po', ma quanto costa 'st' apparecchio?...”

Carminati: “...questo costava mille, questo si compra su Internet, però questo è l'ultimo, l'ultima cosa, ci sta a sei vie, così tu te ne metti n'altro in ufficio, ti faccio sapere io....attaccato, lo attacchiamo...”.

Seguivano una serie di sms del 20.1.14 tra Buzzi e Fiscon per un incontro, al rit 1741/13:

- progr. 44760, ore 14.32, Buzzi chiamava Fiscon per un appuntamento;
- Fiscon rispondeva al progr. 44761, ore 14.33;
- ancora Buzzi al progr. 44764, ore 14.36;
- Fiscon ancora al progr. 44766, ore 14.37;
- al progr. 44766 Buzzi inviava un sms a Fiscon alle ore 14.57;
- al progr. 44841, ore 18.52, Buzzi chiamava Guarany e diceva che stava salendo da lui e Fiscon (“il direttore”):

Guarany = “Pronto.
 Buzzi = Carlo, ecco, ho finito, stai dal direttore?
 Guarany = Sì.
 Buzzi = Sto salendo.
 Guarany = Si sta a spazienti’, eh.
 Buzzi = Sto salendo, sto salendo.
 Guarany = (ride)
 Buzzi = Oh, sto a rimedia’ un milione io qua, eh!”.

In data 21.1.14 veniva nominata la commissione di gara dal direttore della Direzione Acquisti, Anelli: Casonato Marco presidente, componenti D’Archivio Gabriele e Berrettoni Adriano, Passarelli Cristina segretaria. Lo stesso 21.1.14 iniziavano le fasi della procedura di gara, con la verifica della integrità delle buste.

Sempre il 21.1.14, rit 1741/13, progr. 44989, ore 12.56, Buzzi chiamava Forlenza (di CNS) per dirgli che avrebbe dato il subappalto a Serviplus.

Buzzi = “Eh, Ama siamo soltanto in due, eh. Quindi...
 Forlenza = Uh. Va bene.
 Buzzi = Senti una cosa, poi ci stamo pensando, no... **invece di farlo aderire Serviplus, che...**
 Forlenza = Uh
 Buzzi = **...stamo a pensa’ di dargli il subappalto, così me evito che cresce un altro concorrente.**
 Forlenza = Va bene.
 Buzzi = Poi... stamo facendo una riflessione, poi te lo dico. Okay, Salvato’?
 Forlenza = Va bene. Ciao.
 Buzzi = Grazie amico mio”.

Al rit 1741/13, progr. 45005, ore 14.29, 21.1.14, Buzzi contattava Caldarelli per informarlo che stava andando da Coratti.

Al rit 1741/13, progr. 45099, ore 19.55, 21.1.14, Coratti chiamava Buzzi (si capiva che dunque si erano incontrati) e gli chiedeva il nome del paese vicino Rieti di cui avevano parlato e Buzzi rispondeva che si trattava di Castel Nuovo di Porto.

Il 22.1.14, rit 8416/13, progr. 1727, ore 9, nell'ufficio di via Pomona, Buzzi e Caldarelli parlavano della gara "Ama 27"

Buzzi: "Mi devi di' qualcosa?"

Caldarelli: "No, volevo parlare con te se hai parlato ieri sera"

Buzzi: "Si, con Coratti"

Ad un certo punto Buzzi: "Ma perché se Cancelli faceva lo stronzo, ma Cancelli non ha fatto più lo stronzo, non serve più, no? Non se la ricarica nessuno (verosimilmente come a dire che se non avesse trovato l'accordo con Cancelli, Buzzi si sarebbe preso anche altri lotti e uno lo avrebbe potuto dare a Coratti)

Caldarelli: "Ah, ah, perché lui dice...Lui dice aveva parlato con Coratti, dice io ho parlato con Coratti"

Buzzi: "No, invece gli avevo dato quello schema che tu mi hai dato e che io non trovo dove l'ho messo"

Caldarelli: "L'ho lasciato lì sopra"

Buzzi: "L'ho messo qua dentro"

Caldarelli: "Eh"

Buzzi: "Io sono andato da lui e gli ho detto: 'Che me dici? Sto dentro o sto fuori?' Se sto fuori non c'è problema, sto fuori, se sto dentro..."

Parlavano poi di altri argomenti tra cui il rapporto con Tredicine Giordano. Buzzi: "Poi mi ha chiesto il rapporto tra noi e Giordano. Guarda a noi Giordano, se non era per lui..."

Caldarelli: "Sulla?"

Buzzi: "Ho fatto: 'Bisogna stare attenti a scendere dal taxi perché con noi sali ma non scenni più'. Ho fatto: 'Però a noi Giordano ci ha sposati e semo felici de sta con Giordano'. Dice: Formula Sociale se subentra lui ho detto...Mirko?"

Caldarelli: "Eh"

Buzzi: "Stamo de qua e stamo de là"

Caldarelli: (incomprensibile)

Buzzi: "Gli ho detto: 'Però Formula Sociale se sta fuori Giordano, abbiamo lasciato fuori Giordano, così quando stamo in maggioranza è

(incomprensibile), opposizione (incomprensibile), detto non è che...Gli ho fatto: 'Io poi vorrei far delle cose con te' ”

Caldarelli: “E perché lui...”

Buzzi bisbigliava.

Caldarelli: “E quindi? Ce stai tu da una parte allora, per Villa Borghese la ripigli te? Come?”

Buzzi: “Lui mi ha chiesto, ha vito questi...Questo dice...Allora, dopo che io gli ho promesso (bisbiglia)”

Caldarelli: “Certo”

Buzzi: “Dice: ‘Vieni venerdì a pranzo’ ”

Caldarelli: C’hai l’incontro venerdì?

Buzzi: ‘Vieni a pranzo, io, te e Figurelli e decidiamo

Caldarelli: “Ok”

Buzzi: “E mi ha chiesto l’atto di significazione per piglia’ 3 milioni di euro perché la Cozza è sua, proprio sua”

Caldarelli: “E vaffanculo”

Buzzi: (incomprensibile) “piglia 3 milioni”

Caldarelli: “Via, e vai vai, fatta, mo si, perché io lo sapevo che era lui”

Buzzi: “Gli ho detto: Noi...la chiavetta è questa”

Caldarelli: “E che cazzo”

Buzzi: “Formula Sociale semo sempre noi in quota Giordano, de qua semo sempre noi e volemo sta pure con te, poi se c’hai tu un problemi a farci assegna’ tutto perché non gliela fai, mo dici che c’ho ...c’ho...”

Caldarelli: (incomprensibile)

Buzzi: “Li conosco tutti, però l’importante è che c’avemo il rapporto”

Caldarelli: “E avemo chiuso”

Buzzi: “**Con Coratti è chiuso**”

Caldarelli: “Quindi allora?”

Buzzi: “Famme accende ‘sto coso (il distrubatore jammer). Con Coratti è chiuso”

Caldarelli: “Quindi il tiro (incomprensibile) Villa Borghese” (si riferivano ad altre gare)

Ore 9.50:

Buzzi: “Me li sto a compra’ tutti. Siamo diventati grossi”.

Il 23.1.14, rit 8416/13, progr. 1751, dalle ore 9, e progr. 1752, dalle ore 10, nell’ufficio di via Pomona Buzzi e Caldarelli, nonché Carminati (che interveniva pochissime volte) parlavano di una ulteriore

gara contro Edera, in cui Caldarelli prospettava la possibilità di non partecipare contro Cancelli prevedendo costi troppo alti.

Buzzi: “Fiscon comanda, se non comanda...”

Caldarelli: “Allora parlo con Carlo”

Buzzi: “Scusa Ciccio, aspetta, non te ne anda’, ma te che cazzo te ne frega, già ce stiamo a litigà con Cancelli, che cazzo ci frega”

Carminati: “**La guerra la fai se c’è...**(si sovrappongono le voci) **Qui c’è la miseria, la miseria. Te costa più fa la guerra**” (precisava il De Luca, in controsame, che Carminati, il quale nella conversazione si limitava a tale unico intervento, intendeva riferirsi al fatto, a proposito di gara diversa da quella in esame, che non vi fosse nulla da spartirsi)

Dunque convenivano di non partecipare a quella ulteriore gara, fin quando Buzzi interveniva ed affermava: “Me so’ comprato Coratti, lui sta con me, gioca con me ormai”

Caldarelli: “Ricordagli di queste cose”

Buzzi: “Ma sei peggio di lui, ce vado venerdì a pranzo. Ma che sei rincoglionito? Poi non tutte riescono, però uno ce prova”

Caldarelli: “Mannaggia alla madosca”

Buzzi: “Non tutte...Gli ho spiegato tutto a lui. Gli ho detto: Guarda, lo stesso rapporto che c’abbiamo co Giordano (Tredicine) lo possiamo ave’ co te, ma ha capito subito”

Caldarelli ride

Carminati: “Gli si è aperto...Gli si è aperto un...Con l’aria che tira poi”

Buzzi: “Però il problema è che lui non so quando...A quanta gente l’ha (incomprensibile), mentre con Giordano semo (incomprensibile) ... (Riferendosi a Coratti) Al capo segreteria suo noi gli damo 1.000 euro al mese, al capo segreteria 1.000 euro al mese”

Caldarelli: “Ah”

Buzzi: “So tutti a stipendio, Cla’. No, lui m’ha detto, lui m’ha detto: veditela con lui. Io solo per mettermi a sede’ a parla’ co Coratti 10.000 euro gli ho portato”

Caldarelli: “E beh già se po parla’ ”

Buzzi: “Io vado da Coratti, invece de chiedergli aiuto contro Cancelli, dice: Abbiamo chiuso l’accordo, e non c’entra più niente in Ama. Poi però gli ho detto: ‘Guarda, su Ama c’ho 1 milione e mezzo ancora da spendere’ ”

Caldarelli: “Va bene”

Buzzi: “C’è 1 milione e otto per il servizio giardini, c’ho 1 milione e tre sul sociale, c’ho un altro milione sociale, gli ho apparecchiato 10 milioni”

Caldarelli: “Va bene”

Buzzi: “Perché lui a me...Non mi interessa tanto sul servizio giardini”

Caldarelli: “Già ce l’avemo per i cazzi nostri”

Buzzi: “A me interessa sui servizi sociali, che io non riesco a parla’ nemmeno con il muro”

Caldarelli: “Tu dici la Cozza è sua?”

Buzzi: “La Cozza è sua”.

Il 24.1.14 (venerdì) venivano intercettate conversazioni sul programmato pranzo tra Buzzi, Figurelli e Coratti, sul rit 1741/13:

- progr. 45544, ore 13.25, Buzzi chiamaav Figurelli.

Buzzi: “Non puoi parla’?”

Figurelli: Sì, ce sta una riunione

Buzzi: Senti, io c’ho appuntamento con te e Mirko a pranzo, ma dove?

Figurelli: Ma quando?

Buzzi: Oggi, me l’ha detto Mirko.

Figurelli: E stamo qui noi

Buzzi: Ma vuoi che salgo pure io?

Figurelli: Yes

Buzzi: Ok, vengo su, ciao”;

- progr. 45569, ore 14.50, Buzzi mandava un sms a Coratti: “Ti sei scordato? Sono qui fuori”;

- progr. 45584, ore 15.10, circa, Buzzi chiamava la Chiaravalle e le diceva di essere a San Giovanni.

Il maresciallo De Luca precisava che non vi era stato un servizio di o.c.p. per verificare se il pranzo si fosse effettivamente tenuto.

Il 5.2.14, rit 8416/13, progr. 2063, ore 9.00, nel corso di una conversazione ambientale in via Pomona 63, tra Carminati, Campennì e Buzzi, Buzzi riferiva a Carminati che a Campennì avevano dato i lavori di piazza Vittorio.

Carminati: “Cominciamo, cominciamo oggi con lui. Fiscon che ha fatto?”

Buzzi: **Si, oggi però dobbiamo andare a fare un discorso con Fiscon, che deve essere uno nostro che...o è nostro o non è nostro, non è che uno può essere di tutti**, (incomprensibile). L’altro giorno il Solco, che pure la raccolta di stracci che è un servizietto...

Carminati: Sì, sì, me lo ricordo, ho sentito
 Buzzi: Anzi è arrivata l'Edera
 Carminati: Eh
 Buzzi: Allora, ieri sono andato da Giansanti (Luca), il capogruppo della lista civica di Marino
 Carminati: Se...
 Buzzi: Allora, siccome l'organigramma non lo vuol' lascia' a Fiscon direttore, (incomprensibile) direttore generale
 Carminati: Direttore generale
 Buzzi: (Incomprensibile) probabilmente salta Danilo con il gruppo ...per via di quest'inchiesta, però l'amministratore delegato è roba della loro squadra, no?
 (si sovrappongono le voci)
 Mo uno mi ha detto, Mattia Stella mi ha detto di aspettare un attimo e dopo, una volta che che è nominato, ci andiamo a parlare".
 Parlavano di altre vicende e poi Buzzi ancora: "Poi c'abbiamo...dobbiamo stare attenti perché Coratti già mi sta rompendo il cazzo"
 Carminati: Sì, sì, ma dopo quello...Quello poi dopo lo facciamo
 Buzzi: Sì, a voi vi spara un sacco di cazzate
 Carminati: Spara un sacco di cazzate
 Buzzi: Lo sai, me l'hanno detto pure un altro perché...
 Carminati: Te lo dico per certo, perché io c'ho una persona che sta lì vicino, un sacco de cazzate, parla male di tutti, capito, quindi è uno che non...Però ci arriviamo proprio bene, proprio bene, quando è il momento se ti ... (incomprensibile)
 Buzzi: Scusa un attimo, se no mi scordo".

Al rit 1741/13, progr. 47695, ore 18.58, sempre del 5.2.14, Cancelli chiamava Buzzi per chiedergli un incontro (quella stessa sera). (Buzzi in esame sosterrà che è in tale data che per la prima volta Cancelli gli avanzava la richiesta di denaro da parte di Patanè)

Cancelli = "Salvato"!
 Buzzi = Oh, bello. Io so' partito da dietro casa pe' veni' da te, che poi devo anda' all'Eur.
 Cancelli = Okay. E anch'io so' partito adesso dall'ufficio, ho finito adesso pure io. Se vedemo allora lì. Quando arrivi...
 Buzzi = Se vedemo lì. A me... a me mi...
 Cancelli = Se arrivi prima famme uno squillo.

Buzzi = Esatto. Perché sennò c'è sempre difficoltà a parcheggia'. Okay.
Cancelli = Okay. Famme uno squillo te, dai. Ciao, ciao.
Buzzi = Ciao bello”.

Al rit 1741/13, progr. 47741, ore 20.00, 5.2.14, Buzzi chiamava Forlenza e gli diceva: “Ho capito, ho capito, il problema, se è quello, si chiama il problema Fiscon”.

Forlenza: “E perché hai fatto il passaggio? Dei passaggi o no?”

Buzzi: “No, perché ovviamente **lui** (Fiscon) è **così ecumenico: da una parte e dall'altra. Però deve... Non può sta' da tutte le parti, eh**”

Forlenza: “No, no, ma io ho chiaro, già gli ho accennato”

Buzzi: “No, perché mi è ritornato, **mi è ritornato quell'altro attrezzo** (osserva il Tribunale che dovrebbe trattarsi di Cancelli, posto che l'imputato Buzzi, nell'esame del 16.3.17, p. 294, definiva Cancelli proprio 'attrezzo' riguardo alla richteista di pagare € 120.000 euro) **che...sull'altra questione, no?**”

Forlenza: “Eh”

Buzzi: “Dicendomi che il regno Ama è sempre il regno di chi sappiamo, tramite...Quindi non è che può...Va bene, va bene insomma va, insomma (incomprensibile)”

Forlenza: “Va bene, dai, dai... vediamo un attimo, ma no...”

Buzzi: “Comunque c'amo tempo, c'amo tempo, c'amo tempo per capi, per capi come...”

Forlenza: “**No, no, ma io ho idea, voglio dire, di andare a parlare con Luca** (che il maresciallo escusso riferiva non essere stato identificato; osserva il Tribunale che si tratta verosimilmente di **Giansanti Luca**, indicato da Buzzi, in sede di esame, come capogruppo della lista civica Marino e membro del CNS, nonché citato espressamente nella successiva conversazione di cui al rit 8416/13, progr. 2087) **e pure di andarci insieme**, cioè nel senso che non è solo (incomprensibile), cioè andargli a dire: ‘Oh, senti, però allora se c'è...se c'è una questione affrontiamola’. Mi ha mandato adesso una cosa, hai visto che hanno deliberato la centrale unica di acquisti, anche comprese le partecipate?”

Buzzi: “Sì, comprese le partecipate, sì, quindi anche Ama”

Forlenza: “E se tutto...”

Buzzi: “Anche Acea, dovrebbe rientrarci anche Acea...Acea e Ama”

Forlenza: “Acea, Ama, Atac”

Buzzi: “Ma è operativa sta roba?”.

Il 6.2.14, rit 8416/13, progr. 2087, ore 9.00, in via Pomona 63, dialogavano Buzzi e soggetto identificato dalla p.g. in Bolla Claudio. Rileva il Tribunale che il perito Arena accertava, su richiesta della difesa di Bolla che aveva disconosciuto la propria voce in tale conversazione, che la voce attribuita dalla p.g. a Bolla non era invero a lui riconducibile con certezza (ud. 18.5.17), sicchè il soggetto a cui era stata attribuita la sua voce va indicato come non identificato.

Buzzi: “Ieri coso non voleva sapere niente. L’ho incontrato qua sotto. Il problema è un altro perché lui mi dice perché **bisogna dare conto a lui che Nanni è suo, che conviene paga’**. Io mo ho avvisato Forlenza stasera, domani vedo Forlenza, **perché se Nanni è così famo salta’ Nanni e dopo...**”

Uomo non identificato: “Non ci credo, non ci credo proprio”

Buzzi: “**Però Nanni non prende mai posizione, o andremo da Fiscon,** (incomprensibile) **e gli diciamo: Scusa, facci capire con chi cazzo stai,** perché se stai con (incomprensibile) lo capimo, stai con (incomprensibile) ...però ti dico la verità, lo mandiamo via, **che ora dobbiamo fare l’organigramma e vediamo chi è più forte**”

Uomo non identificato: “Oggi mo si deciderà (incomprensibile) deciderà”

Buzzi: “**Però mi dispiace ammazzare uno come Fiscon, però se lui è così stupido,** (incomprensibile) **Io ho preso tempo con Cancelli, gli ho detto:** ‘Guarda, io. (Cancelli) dice: **‘Quanto gli dovemo da’? La stessa cifra che abbiamo dato a Panzironi?’ Ho detto: ‘Oh, ma lì era solo organico, questa è sul multimateriale’.** Dice: **‘Però è tutta roba sua, è tutta roba sua, Fiscon è suo’.** Allora se Fiscon è suo, come domani (incomprensibile) **a Giansanti,** se parla e ie se rompe le palle. Arrivati a quel punto (incomprensibile) io penso che lui, hai capito? Lui dà ragione a tutti”

Uomo non identificato: “Però la percentuale è alta per essere multimateriale”

Buzzi: (incomprensibile)

Uomo non identificato: “Però qui”

Buzzi: “**E quindi questo è il fronte Patanè. Io devo andare da Forlenza, domani vado da Forlenza e glielo spiego e poi con Giansanti ce la vediamo: Fiscon, Fiscon ci rompe il cazzo,** (incomprensibile) **Hai capito?** Quello per non mettersi contro nessun, quello piglia i soldi e io devo piglia’ in culo, perché non glielo fai capi’.

Ma ci vado proprio io a fagli capi' (incomprensibile) lui è bravo, capito? Va bene, mo io faccio un incontro con (incomprensibile). Seconda cosa: mi so comprato Coratti. Gli ho detto: 'Fammi vedere se tu c'hai il cazzo grosso. Non è che andiamo a di' che tu c'hai il cazzo (incomprensibile), i servizi sociali e mo vediamo', lo mettiamo alla prova"

Uomo non identificato: "Però lui non è riuscito ad imporre Napolitano, ti ricordi? (incomprensibile) il candidato suo"

Buzzi: "Napolitano, Napolitano è nostro"

Uomo non identificato: "Va bene però..."

Buzzi: "Napolitano è nostro (incomprensibile) è nostro"

Uomo non identificato: "E invece dice che (incomprensibile)"

Buzzi: "E va bene".

Le buste B (offerte tecniche) venivano aperte il 17.2.14.

Il 26.2.14, rit 1741/13, progr. 51469, ore 19.38, Buzzi chiamava Coltellacci. Si apprendeva che il "Patanè" di cui parlavano era il consigliere regionale Patanè Eugenio.

Buzzi parlava di una sentenza (riferita al giudice Sandulli, del Tar, quanto al ricorso della società francese Gepsa: v. capitolo sulle gare della Prefettura)

Buzzi: "Ci indovinano, oh. Fa come Cancelli, come Cancelli che indovina i risultati (delle gare di) AMA, no?! Hai visto che..."

Coltellacci: "**No, ma Cancelli comunque non se regola, eh! Io ho fatto... l'ultima gara che ho fatto con Cancelli, m'ha detto che la gara la gestisce lui. Lui ha deciso chi vince, ha deciso chi perde. Questo o sta fuori di testa...**"

Buzzi = "Quella dell'AMA, sì.

Coltellacci = ...o sta fuori di testa...

Buzzi = Ma lui... perché lui... lui è tanto amico di Patanè (segnale distorto), dice che lui è (mn al?) corrente...

Coltellacci = Ah! È amico di Eugenio?

Buzzi = Esatto.

Coltellacci = **Ah! Di Eugenio Patanè lui è amico?**

Buzzi = Esatto.

Coltellacci = Uuumh...

Buzzi = E lui... allora, quando ci fu Alemanno, lui si legò mani e piedi con... eee... con quello che chiamano Cappuccino, come cazzo si chiama, Di Paolo, Pietro Di Paolo.

Coltellacci = Quello...

Buzzi = Quello che chiamano nell'ambiente Di Paolo, l'assessore all'ambiente.

Coltellacci = Sì, sì, sì.

Buzzi = Si legò talmente mani e piedi eee... e lui: "A me... ah, non me rompe il cazzo su Guidonia...", insomma un sacco di casini fece. Quando... quando è arrivato Marino, è diventato renziano. (ride) È diventato di sinistra, è diventato renziano. Allora siccome...

Coltellacci = E quindi è diventato amico di Eugenio Patanè.

Buzzi = Esatto... no, è sempre stato amico di Eugenio Patanè tramite Mario Di Carlo, hai capito, il giro suo è Patanè... Di Carlo, Patanè e (p.s.)(p.i.)...

Coltellacci = Sì, sì, sì.

Buzzi = ...Hermanin. Hermanin lo favorì, entrò in Ama, lui non c'aveva nemmeno le autorizzazioni... glie dette dei mezzi coso... Fantauzzi...

Coltellacci = Ma... ma...

Buzzi = ...insomma, per farlo entra' in Ama. Poi praticamente Patanè è stato proprio il garante della segreteria prima che eleggessero Cosentino, renziano, adesso con Patanè...

Coltellacci = Mamma mia...

Buzzi = ..."Faccio come cazzo mi pare in Ama!"

Coltellacci = **Sì, ma io mo' l'ho visto strafottente: "Ah, io mi devo piglia' sti lotti..."**

Buzzi = Esatto. ... "...decido io..."...

Coltellacci = **...perché so' i mia. A me non me frega un cazzo dei ribassi, delle cose..."**

Buzzi = **Esatto... esatto. E lì ci stanno interessi corposi di Patanè con lui, mo' vai a capi' che cazzo... Però, insomma, la cosa anomala è che uno parla così, Ama...**

Coltellacci = **Ah! Ma a proposito... a proposito della gara... a proposito della gara che ti dicevo, ma poi lui ha fatto una cordata con un consorzio, con una cosa, no. Io ho conosciuto un personaggio pessimo, sinceramente pessimo, che è quello che gli dovrebbe gesti' tutta la parte degli stracci.**

Buzzi = **La B. & D. Ma la B. & D. devi sta' attento perché...**

Coltellacci = Eh. B. & D..

Buzzi = ...so' in odore di camorra, eh! So' in odore... hanno minacciato pure quelli della cooperativa Il Sol.co, quei poveri disgraziati, l'hanno pure menato a un operatore. È gestita dai camorristi. Lui ha fatto Edera Consorzio, dove dentro Edera Consorzio c'è questa società B. & D. (B. & D. Ecology S.r.l.) che c'ha sto impianto a Montecompatri ma è gestita dai camorristi.

Coltellacci = Eh, eh. Ma io me lo so' trovato a sede a un tavolo senza sape' chi fosse e questi, con una certa arroganza, hanno detto: "Ah, se vuoi pigliarti due lotti, te li famo piglia' noi, però mi devi da' i rifiuti a me.". Gli ho detto "Che ti devo da' a te? I rifiuti?..."

Buzzi = Li famo piglia' noi? Li famo piglia' noi...

Coltellacci = ...ma che cazzo vuoi? I rifiuti a te, ahó!"

Buzzi = Ma poi è pure stupido, è pure stupido, perché utilizza Patanè, perché Patanè piglierà due soldi da lui... due soldi, penso di più de due soldi. ...da lui e lo copre, e lui poi gli mette in mezzo pure i camorristi. Perché se Patanè lo sapesse... (ride) ...Boh!

Coltellacci = Ma sì. Io ho conosciuto uno... un personaggio proprio pessimo, guarda. A pelle proprio pessimo. Però, insomma, voglio di', io un po' di pelo sullo stomaco ce l'ho, eh. Però sai...

Buzzi = E a me me l'ha detto quello del Sol.co che gli hanno pure menato agli operatori loro che devono porta'.. cioè, un conto... un conto è fa' una turbativa d'asta...

Coltellacci = Eeeh...

Buzzi = ...un conto è porta' la camorra, cazzo, oh! La camorra in Ama poi? Ma come cazzo si fa".

Il maresciallo De Luca precisava che non era stato accertato a quale gara di riferisse il discorso di Cancelli.

Di certo Coltellacci Sandro non partecipò alla gara 30/13. Né si è accertato se Coltellacci abbia partecipato a qualche gara a cui partecipò anche Cancelli.

Il 28.4.14 vi era stata l'assegnazione provvisoria della gara. La commissione dava atto che erano stati attribuiti i punteggi tecnici. Tra le acquisizioni della Guardia di Finanza in merito alla gara *de qua* non vi erano verbali di sedute riservate sulle valutazioni tecniche

Dalla apertura delle buste C (offerte economiche) risultava:

- per il lotto 1, CNS aveva offerto lo sconto dello 0,5%;
- per il lotto 2, CNS aveva offerto lo sconto dello 1,1%; EDERA dello 0,4%;

- per il lotto 3, CNS aveva offerto lo sconto dello 0,3%; EDERA dell'1,1%;
- per il lotto 4, EDERA aveva offerto lo sconto dello 0,5%.

Sommando le offerte tecniche ed economiche si aveva la seguente graduatoria finale (provvisoria):

- lotto 1: CNS, con punti 90,33
- lotto 2: 1° classificato CNS, con punti 96,50; 2° classificato Edera con punti 58,99;
- lotto 3: 1° classificato Edera con punti 97,33; 2° classificato CNS con punti 49,53;
- lotto 4: Edera: 90,50

Il verbale (n. 3) di aggiudicazione provvisoria della gara 30/13, che riportava detti punteggi, era formalmente del 28.4.14 (firmato sia dal presidente commissione di gara Casonato, che dagli altri componenti D'Archivio Gabriele e Berrettoni Adriano, nonché dalla segretaria Passarelli Cristina). Vi era scritto che le buste erano conservate nella cassaforte della Direzione Acquisti.

Sette giorni dopo l'assegnazione provvisoria della gara 30/13, il 5.5.14, rit 8416/13, progr. 4199, ore 9,00; progr. 4200, ore 10.00 e progr. 4201, ore 11, via Pomona, conversavano Buzzi, Gammuto, Guarany e Caldarelli inizialmente.

Alle ore 9.42, progr. 4199, intervenivano Buzzi, Gammuto e Guarany che parlavano del fatto che il giorno 7, alle ore 17.00, doveva recarsi "qui" Perrone, per vedere il capitolato".

Alle ore 9.45, Guarany: "Poi con Figurelli e con Nanni ho fatto un passaggio sulle nomine Ama, perché stanno a decidere 'sti giorni".
Buzzi: "Sì".

Alle ore 9.49, Guarany, Buzzi e Caldarelli:

GUARANY C.: "C'è una nota dolente, invece, sulla gara della Multimateriale.

BUZZI S.: Sì.

GUARANY C.: Perché dall'apertura è uscito fuori, dai conti che abbiamo fatto, però è tutta una verifica ancora da fare, ne ho parlato sia con Casonato che con Fiscon, che sul secondo lotto avrebbe vinto l'Edera, perché... però è probabile che la formula che ha scritto l'AMA sia sbagliata, adesso Casonato sta facendo una verifica, è probabile che sia sbagliata, però se effettivamente fosse sbagliata, in teoria dovrebbero rifa' a gara.

CALDARELLI C.: Magari (inc.).

GUARANY C.: Però sta facendo una verifica, dai conti che abbiamo fatto noi ci sono due (inc.).

BUZZI S.: **Come ha fatto a vince l'Edera?**

GUARANY C.: **Perché l'Edera ha preso un po' più de punteggio sul progetto, perché ha messo tutti i mezzi nuovissimi, quindi lì è un punteggio matematico, però comunque lui... l'Edera avrebbe vinto tre lotti in questo caso, tre lotti non li può prende perché non ce ariva coi requisiti per prendere tre lotti, quindi a uno deve rinunciare e quindi potrebbe rinuncià a questo solo, perché c'abbiamo gli accordi fatti, per cui... però l'Edera gli accor... i patti sul prezzo, tutte le cose che avevamo stabilito, poi l'hanno mantenuti (inc.).**

BUZZI S.: **E allora fagli modifica' 'a cosa, no? Le hanno aperte le buste?**

GUARANY C.: **Sì sì, hanno aperto tutto, ormai è tutto ufficiale (dato falso, osserva il Tribunale, per quanto dopo meglio si illustrerà), però adesso Casonato sta facendo 'na verifica su... se effettivamente c'è la formula sbagliata, se c'è stato un errore.**

BUZZI S.: **Il secondo che era, il nostro o quello de Serviplus?**

GUARANY C.: Era quello de Serviplus e quello che... noi dovevamo vince primo e secondo.

BUZZI S.: Il nostro qual era?

GUARANY C.: Il nostro vecchio... erano mischiati Salvato', un pezzo (inc.).

BUZZI S.: **Sì, ma qual è che dovevamo dare a Serviplus noi?**

GUARANY C.: **Il primo, il primo.**

BUZZI S.: E quindi aveva ha vinto er nostro.

GUARANY C.: No, noi un pezzo del primo dobbiamo da' a Serviplus. Dovremmo dare.

BUZZI S.: **Quindi il secondo era il nostro.**

GUARANY C.: **Il secondo era su quello su cui puntavamo de più.**

BUZZI S.: **Eh e te sto a di', ha vinto er nostro. Saltasse la gara, fa salta' 'a gara eh.**

GUARANY C.: Va beh, mo' vedemo, (Casonato) sta a fa' 'sta verifica.

BUZZI S.: **No, fa salta' a gara, perché hanno sbagliato loro eh, quale verifiche?! Saltasse 'a gara. Ma come cazzo fanno a fa' 'ste cose.**

GUARANY C.: Infatti, era pure mortificato Casonato, perché sul punteggio del progetto ce dovevano fa' usci' pari, perché noi avevamo calcolato che ne uscivamo pari, avevamo fatto tutti 'sti conti, considerando che uscivamo tutti e due 40 e 40.

BUZZI S.: (inc.), **cioè se Cancelli non rinuncia?** Perché in teoria tu pigli il primo, il secondo e il terzo, prendi il quarto, quello che non volevamo, fagli... **fai salta' 'sta gara, eh.**

GUARANY C.: (inc.) ca veh...

CARMINATI M.: **Poi, sul progetto ce danno i punti in più, scusa,** il progetto (inc.) come cazzo te pare (mn il maresciallo De Luca non lo aveva citato per niente!)

GUARANY C.: **Ma li è calcolo matematico,** cioè pure noi siamo stati... secondo me dovevamo vederla meglio 'sta cosa, dovevamo confronta' i mezzi loro coi mezzi nostri, perché loro hanno messo mezzi più nuovi e li è il calcolo matematico no, non c'hai margine, capito?

CALDARELLI C.: È vero, è vero...

BUZZI S.: **Guarda che se finisce così, Cancelli rinuncia al quarto, non al secondo e poi t'o mette al culo senza parla'.** (inc.)

CALDARELLI C.: **Poi manco è colpa sua.** (inc.)

BUZZI S.: Colpa tua.

CALDARELLI C.: (inc.) manco gli puoi dire un cazzo.

BUZZI S.: La percentuale è quella, e t'ha 'ncolato.

GUARANY C.: Vabbè.

BUZZI S.: Ma lo devi fa' subito, è la cosa più importante.

CALDARELLI C.: O lo chiamano loro e se fanno fa a rinuncia sul lotto nostro, se la fanno scrive, o sennò l'annullano, questo è, se lo chiamano loro e se lo fanno fa' subito a rinuncia sul lotto nostro.

GUARANY C.: **Ma pe 'na stronzata, c'è 'na differenza de un decimo proprio eh.**

BUZZI S.: Ho capito.

CALDARELLI C.: (inc.) devono fa' questo, o se no annullano, devono fa' questo Carlo.

BUZZI S.: **Ma lui la sa che ha vinto il (inc.) secondo?**

GUARANY C.: **Sì, ho avvertito sia Casonato che Fiscon.**

BUZZI S.: **No lui, se Cancelli...**

GUARANY C.: **No no, Cancelli credo che non lo sappia, credo che non l'abbia capito... non so se si è fatto i conti, non lo so.**

BUZZI S.: Vuoi andà de corsa.

GUARANY C.: **Non è stata assegnata la gara ancora.**

BUZZI S.: Ho capito però...

GUARANY C.: **So usciti solo i punteggi**, ancora...

BUZZI S.: Però se tu vinci una (Voci sovrapposte)...

GUARANY C.: **Casonato non se fa niente perché manco lui s'era** (inc.) (da intendersi: accorto dell'errore)

BUZZI S.: Se tu vinci secondo, terzo e quarto, non c'hai i requisiti sul quarto, ma secondo e terzo ce l'hai no.

CALDARELLI C.: Eh.

GUARANY C.: No, credo che tu debba rinunciare nell'ordine in cui so' state aperte le buste, in cui so stati aperti i lotti, quindi va prima il primo, però (Voci sovrapposte). No, no, no, no, non è l'ordine 1, 2, 3 e 4, è n'ordine diverso, no, è n'ordine diverso.

CALDARELLI C.: E che hanno sfalzato l'ordine?

GUARANY C.: Era previsto dal capitolato, sì. Quindi, mo' bisogna verifica' in che ordine so state aperte le buste, vabbè bisogna un po' fa un po' de verifiche tecniche.

BUZZI S.: Eh, però (inc.) falla 'sta cosa.

GUARANY C.: Sì sì, come no e **ce so andato subito da Casonato**.

BUZZI S.: **E Nanni che dice?**

GUARANY C.: **E Nanni era preoccupato, dice: "Vabbè mo' vedemo e troviamo una soluzione"**

BUZZI S.: No, però noi del secondo eh.

GUARANY C.: **Noi primo e secondo dovevamo vince, qui c'ho tutto conservato l'accordo**, c'ho tutto quanto.

BUZZI S.: **Sì ma che vuol dì, Cancelli l'ha rispettato l'accordo** (Voci sovrapposte) eh eh.

GUARANY C.: Senti, poi e mmm...

BUZZI S.: **E tu vuoi promuove Casonato, 'sta pippa colossale!**

CALDARELLI C.: (ride)

BUZZI S.: **Ma è una pippa... (inc.) a fanculo va. Ammazza che servizio che ti ha fatto!**

GUARANY C.: Chi c'è d'altro? C'è...

BUZZI S.: Eh ho capito, meglio una pippa che uno così no.

GUARANY C.: Meglio uno che conoscemo (inc.).

BUZZI S.: Eh lo so, ammazza che servizio che t'ha fatto aoh, o no scusa?

CALDARELLI C.: **Ma che te dà du punti sul progetto a me me sembra assurdo, capito?** Sul progetto, aoh, ma io dò a valutazione mia aoh.

GUARANY C.: **Non c'era un margine discrezionale** (Voci sovrapposte).

CALDARELLI C.: Oh progetto è progetto.

GUARANY C.: **No, c'era il progetto fatto sui mezzi, più mezzi nuovi mettevi e più pigliavi punteggio, hai capito?** Era un margine discrezionale, non (inc.) su quei 40 punti, quindi...

BUZZI S.: **O te movi o amo perso 'a gara. Nun me guarda' così.**

GUARANY C.: **Me so già mosso Salvatò, me so già mosso, stanno a fa' 'e verifiche tecniche, mo devo anda' a vede'** (Voci sovrapposte).

CALDARELLI C.: Sì, però deve essere precisa 'a cosa, o lo chiamano e lo... gli firma subito, contestualmente, la rinuncia al secondo lotto, o sennò devono annulla' 'a gara, queste so' le du' cose, non ce so' altre, capito? So queste. (inc.)

BUZZI S.: (inc) Io non lo farei al posto tuo.

CALDARELLI C.: Se c'erano accordi...

BUZZI S.: Già 'na volta avemo 'ncolato (inc.)

GUARANY C.: Co' 'sto trucchetto (?)

BUZZI S.: E certo, (inc.) quattro lotti sull'organico (inc.) e lui ce n'ha uno. Poi non gli potresti di' 'n cazzo (inc.)

GUARANY C.: Certo...

CALDARELLI C.: (inc.) 60 - 40.

GUARANY C.: 40 il (inc.)

BUZZI S.: (rivolgendosi al telefono a terza persona identificata da brogliaccio come Giovanni Fiscon) **Nanni buongiorno, come stai** (inc.) sono tornato dall' America, americano, americano. (inc.) (ride) Sì, tutto bene, tutto bene. No, è un patito di (inc.) al central park. No, no. (inc.) (ride)

VOCE UOMO: (inc.)

BUZZI S.: (inc.) no, ci ha portato ad (inc) Al Bronx, non c'è più delinquenza, gli ho detto scu', 'ndo stanno, dice: "Tutti in galera", lì ce sta la legge che al terzo reato contro la persona, quindi al terzo scippo, al terzo furto con destrezza, becchi l'ergastolo, indipendentemente dalla cosa che fai. Ho detto: "Scusa, e i negri?" Dice "tutti in galera" (inc.). Ah, ecco, hai risolto il problema! Lì mica esci, eh.

CALDARELLI C.: (inc.)

VOCE UOMO: Quando una persona (inc.). Hanno privatizzato. Mettono a reddito, capito?

BUZZI S.: Esatto... c'è qualche... (sempre al telefono)

BUZZI S.: Te posso venì a trovare Nanni? (inc.) **ubi maior, minor cessat.** Verso le 4, le 5, le 3. Alle due e mezza? Due e mezza da te. A mezzogiorno? (inc.). (inc.) **senti, te mando Carlo, è uguale?** E' uguale no? **Alle 2 da te**, alle 2 da te, che io arriverò (inc.). Lui arriva subito... Ok, grazie Nanni, ciao.

GUARANY C.: Alle 2? Digli che ho già parlato...

BUZZI S.: Sì, grazie Nanni ?() okay... ciao con... **oh cioè deve farlo subito, se no avemo perso**, se no te pigli er quarto, quello che non volevamo. (inc.) **Casonato annasse a fa' pure i cessi, no... Tu chiami Casonato, risolti sto cazzo de problema, vuoi fa il dirigente ancora?** (!forte rumore) (inc.) (audio non udibile)".

La conversazione di Buzzi con Fiscon veniva anche registrata, mentre Buzzi era nell'ufficio di via Pomona, al rit 1741/13, progr. 61268, ore 9.55, il 5.5.14, e, dopo aver parlato della sua vacanza negli Stati Uniti, gli chiedeva se poteva passare a trovarlo perchè aveva "un problemino".

Dunque concordavano di vedersi da Fiscon alle ore 14, e che Buzzi avrebbe mandato "Carlo"(Guarany).

Tornando alla ambientale predetta, il 5.5.14, rit 8416/13, la stessa proseguiva al progr. 4200. Si sentiva a questo punto la voce di Carminati fare qualche breve commento incomprensibile.

Arrivava Testa e parlava della gara Cup con Carminati fino alle ore 11.22, orario in cui i due uscivano e le loro voci non venivano più percepite.

Dunque -come precisato dal maresciallo De Luca in controesame- l'intervento di Carminati si era sostanzialmente limitato a ciò.

Tuttavia osserva il Tribunale che nella perizia trascrittiva Carminati è segnalato come interlocutore nel discorso sui punteggi dati da Casonato.

Al progr. 4201 (stesso rit 8416/13), ore 11.34, 5.5.14, conversavano Buzzi, Garrone, Gammuto.

BUZZI S.: "(!rumore di sottofondo) **Avemo perso a gara pure dei Multimateriali, eh!**

GARRONE A.: L'abbiamo persa? Perché?

BUZZI S.: "(!rumore di sottofondo) **Perché hanno dato più punti a Cancelli, lui ha rispettato i patti, gli ha fatto il ribasso...** (inc.) .

GARRONE A.: (!rumore di sottofondo) E quindi? Abbiamo...(inc.) la gara?

BUZZI S.: (!rumore di sottofondo) **Vinciamo quello che non dovevamo vince', mo' vedemo se riuscimo a recupera' qualche cosa...** (inc.). Lui (Cancelli) **li ha rispettati i patti...**

GAMMUTO E.: Lui **perché praticamente come diceva Carlo, lui praticamente ha dichiarato che metteva tutti i mezzi nuovi e lì c'è la formuletta che gli ha dato un piccolo vantaggio che...**

BUZZI S.: **Ma non gli potevamo dì che pure noi mettevamo i mezzi nuovi?**

GARRONE A.: **C'è stata una lunga disquisizione** su questa questione dei mezzi, Salvatore, mo' che ti posso dire? **Non ce l'avevo, dovevi dare in dotazione**

BUZZI S.: No, mi ricordavo....(inc.).

GARRONE A.: Eh, ho capito, ma dove le trovi e targhe nuove, io l'ho messi...

BUZZI S.: **No, li compravi nuovi..**

GARRONE A.: **Io sul lotto nostro... no, ma io sul lotto nostro abbiamo messo che li prendevamo, ci siamo fatti fa la lettera da Marco della UNO.**

BUZZI S.: E allora perché non ha preso...(inc.).

GARRONE A.: E non lo so Salvatore, bisogna anda' a verifica'.

BUZZI S.: Ma senti...(inc.).

...

Ore 11.37

...

BUZZI S.: **Ah, la gara della differe... la multigara l'abbiamo persa** (inc.), **te l'ha detto Carlo?**

BUGITTI E.: **No, l'abbiamo messa a posto poi, no!**

BUZZI S.: **Ma che hai messo a posto!**

BUGITTI E.: **No, non m'ha detto niente oggi, venerdì siamo rimasti d'accordo che andava e che... che (inc.) e che...**

BUZZI S.: **E Cancelli che farà?**

BUGITTI E.: Eh, potrebbe... (inc.)

BUZZI S.: **Eh, quello ha rispettato i patti, mo' andiamo a parlare con Fiscon, vedemo un po' come se risolve, punto interrogativo.** Allora quello che...

BUGITTI E.: **Mi potevo stare zitta.**

BUZZI S.: **Perché, scusa? Potevi stare zitta...**

BUGITTI E.: **Eh, perché me ne sono accorta, (inc.) sono stati fatti i conteggi, capito, come una stupida.**

BUZZI S.: **Cioè perché, avevamo vinto?**

BUGITTI E.: **Sì.**

BUZZI S.: **E perché non gliel'hai detto che avevamo perso?**

BUGITTI E.: **L'ho detto a Carlo, l'ho detto.**

BUZZI S.: Non ho capito Emanuele', l'oggetto.

BUGITTI E.: **Cioè da tutti... loro hanno fatto sui... fatto tutto sulle percentuali.**

BUZZI S.: **Sì.**

BUGITTI E.: **Eh, dalle percentuali, a primo occhio così, eeh, invece il caso devi andare a vedere il prezzo offerto, non il ribasso.**

BUZZI S.: **No.**

BUGITTI E.: **Eh, con la formula il caso noi avremmo perso il secondo lotto, io gli ho detto a lui, lui è andato da Casonato e Casonato ha detto che avrebbe rimesso tutto a posto, che se n'è accorto e ha detto "Ho fatto io una cazzata, adesso vedo di rimettere tutto a posto".**

BUZZI S.: (inc.) ...così.

BUGITTI E.: **Tu con chi hai parlato, con Carlo?**

BUZZI S.: **Con Carlo, mo'...(inc.) Casonato e poi mando questo.**

BUGITTI E.: **Perché ormai quello è proprio... quello ci andava a cecio a noi, no? Perché abbiamo un lotto pagato di meno e uno di più.**

BUZZI S.: **Sì, no, noi dovemo punta' per forza al secondo.**

BUGITTI E.: **Eh, perché quello ci fa gioco, no?**

BUZZI S.: **Certo.**

BUGITTI E.: **Sia sul primo che sul secondo".**

Alle ore 12.13, progr. 4202, proseguiva la conversazione tra i presenti Buzzi, Bugitti, Garrone, sempre stesso rit (8416/13), sempre stesso giorno (5.5.14).

(parlano di altro...)

BUZZI S.: **"Quindi, l'aggiudicazione è stata fatta a noi, non a...**

BUGITTI E.: **A noi, a noi, sì.**

BUZZI S.: **E allora basta che stava così, perché gliel'hai voluto di'?**

BUGITTI E.: **Io gliel'ho detto a Carlo, gli ho detto: "Carlo, ma qui abbiamo perso noi". Tanto (inc.) pure è andata...**

BUZZI S.: **Scusa, se era stata fatta a noi perché gl'avemo detto che hanno sbagliato?**

BUGITTI E.: **Io gliel'ho detto a Carlo, poi lui è andato da Casonato e (inc.) gli ha detto: "Sì, è sbagliato". Eh, infatti.**

BUZZI S.: (inc.)

BUGITTI E.: **Eh, però magari dopo quelli si svegliano (inc.) mica saranno stupidi. Se riesci a metterla a posto prima.**

BUZZI S.: **E come fai (inc.) a metterla a posto?**

BUGITTI E.: **Lui dice che ci riesce. Scusa, non c'è Carlo qua?**

BUZZI S.: **Carlo è già andato. Ma la gara è stata pubblicata, è pubblica ormai. Come fa a cambiarla?! Scusa, se l'AMA l'ha aggiudicata a noi, lasciamola aggiudicata a noi. Lui doveva fa' ricorso.**

GARRONE A.: **Ma che è successo?**

BUGITTI E.: **Eh, che non son stata zitta.**

BUZZI S.: (inc.)

BUGITTI E.: **Cioè, che quando han portato il risultato, che li ha portati... io sono andata a farmi i conti, e non tornano.**

GARRONE A.: **Ma non ho capito. Cioè, cosa è successo? Non ho capito cosa è successo.**

BUGITTI E.: **Allora, Alessia ha portato i risultati con ribassi e tutto, no?**

GARRONE A.: **Del Multi, Multi.**

BUGITTI E.: **Sì, del Multi. E io mi sono fatta i conti (inc.).**

BUZZI S.: (voci sovrapposte) (Effettua una telefonata rivolgendosi a terza persona identificata da brogliaccio come Guarany Carlo) **Carlo, senti, ora mo' me l'ha spiegato meglio Emanuela. Ma lascia l'aggiudicazione che ha fatto AMA, che ce ne frega? Quella provvisoria. Che noi vincevamo il primo e il secondo...**

GARRONE A.: **Ma così doveva essere.**

BUZZI S.: **Che ha fatto? (rivolgendosi a terza persona identificata da brogliaccio come Guarany Carlo)**

GARRONE A.: **Essere primo e secondo noi e terzo e quarto loro.**

BUGITTI E.: **Sì, però io sono andata a farmi i conti.**

BUZZI S.: **Ah, e allora non ha fatto nessuna aggiudicazione AMA.**

BUGITTI E.: **Ha dato i risultati, ha dato.**

BUZZI S.: **Però dice che ha dato il risultato che abbiamo vinto noi, no? (rivolgendosi a terza persona identificata da brogliaccio come Guarany Carlo)**

BUGITTI E.: **Sì. Ci ha dato solo i numeri. Io da quei numeri sono andata a vedere che noi il secondo l'abbiamo perso.**

GARRONE A.: E quindi AMA che ha fatto? Ha dato una comunicazione sbagliata?

BUZZI S.: Eh, ma facendo la somma abbiamo vinto noi (rivolgendosi a terza persona identificata da brogliaccio come Carlo Guarany).

Emanuela, tu dici una cosa diversa da Carlo.

BUGITTI E.: Eh, forse aveva capito...

BUZZI S.: **Aspetta, te passo Emanuela.**

BUGITTI E.: Non ho capito, è successo qualcos'altro, Carlo, che io non so? (...) No, **hanno dato i risu... i numeri, sì.** (rivolgendosi a terza persona identificata da brogliaccio come Guarany Carlo)

GARRONE A.: Io ho quasi finito la relazione, eh.

BUGITTI E.: No, tu però hai detto che lui era sicuro che il secondo... che (inc.) perché il secondo era nostro (rivolgendosi a terza persona identificata da brogliaccio come Guarany Carlo)

DI NINNO P.: (voci sovrapposte) (inc.)

GARRONE A.: (voci sovrapposte) Sì, se riesco a fargliela prendere (inc.) due aggiustamenti, perché non... non gestendo più tutto a pieno non so quello che succede.

DI NINNO P.: Certo.

BUGITTI E.: Va beh, ho capito, va beh. (rivolgendosi a terza persona identificata da brogliaccio come Guarany Carlo)

GARRONE A.: Questi te li devo porta' a casa?

BUZZI S.: (inc.)

BUGITTI E.: Ma tu cosa gli hai detto quando sei andato da lui? (...) Eh. (...) Va beh. (...) Eh, okay. (rivolgendosi a terza persona identificata da brogliaccio come Guarany Carlo)

GARRONE A.: (voci sovrapposte) Scusami, (inc.).

BUGITTI E.: Okay, ti ripasso Salvatore. (rivolgendosi a terza persona identificata da brogliaccio come Guarany Carlo)

BUZZI S.: Sì, va beh (inc.).

GARRONE A.: Ah, va bene, oh.

BUZZI S.: Oh, Carlo, va beh, ce se... ci risentiamo oggi. (rivolgendosi a terza persona identificata da brogliaccio come Guarany Carlo)

BUGITTI E.: (inc.) **dopodiché lui è andato da Casonato (inc.) è rimasto così, ha detto che la forma deve essere sbagliata...**

BUZZI S.: Va bene, va bene" (rivolgendosi a terza persona identificata da brogliaccio come Guarany Carlo).

Risulta infatti anche al rit 1741/13, progr. 61301, ore 12.14, (sempre del 5.5.14) la telefonata di Buzzi a Guarany.

Buzzi: **“Senti, lascia la aggiudicazione che ha fatto Ama. Che ce frega provvisoria, che noi vincemo il primo e secondo**

Guarany spiega: No, no, non...Non è...**Non ha fatto aggiudicazione provvisoria l’Ama**

Buzzi: Che ha fatto?

Guarany: **Ha fatto soltanto...Ha aperto le buste e ha letto i numeri, non ha fatto nessuna aggiudicazione provvisoria**

Buzzi: Allora vedemo. Non ha fatto nessuna aggiudicazione Ama?

Guarany: **La somma tra progetto e prezzo non...Non se l’è fatta, non l’hanno fatta, capito?**

Buzzi: **Va bene, ma facendo la somma abbiamo vinto noi**

Guarany: **Sul secondo no.**

Buzzi: **Aspetta, ti passo Emanuela così ti chiarisci”.**

Quindi Buzzi passava la Bugitti al telefono a Guarany.

Si sentiva Guarany spiegare alla Bugitti: “Emanuè, non hanno fatto l’aggiudicazione, hanno solo...”

Bugitti: “No, quei due perché il secondo era nostro”

Guarany: “No, no, no, io ho detto che lui doveva fa...Deve riveri...**Infatti io oggi vado lì, doveva riverifica’, perché gli è venuto il dubbio che la formula fosse sbagliata”.**

Tornando all’ambientale di cui al progr. 4202, rit 8416/13, 5.5.14, finita la telefonata, il discorso proseguiva.

BUGITTI E.: **“Adesso vede un attimo... lui era sicuro che il secondo era per noi, anche Casonato.**

GARRONE A.: Uhm, uhm.

BUGITTI E.: E (inc.) **perché lì è riportato solo il ribasso, capito? Ma non è che il ribasso, se io ce l’ho qua e tu ce l’hai di meno sull’altro, ho vinto io. Non è così. Perché tu devi fare no il ribasso, ma un prezzo diviso... prezzo minimo e prezzo offerto, no? Poi con quella per 0 virgola qualcosa...**

BUZZI S.: E se fa pure il ribasso (inc.)?

BUGITTI E.: No, col ribasso non c’ha senso.

BUZZI S.: Perché no? Famola al ribasso.

BUGITTI E.: No.

GARRONE A.: Mi sa che la formula del prezzo era... quella spostava di niente, eh. Quindi il problema...”

Ore 12.17

GARRONE A.: “(inc.) il prezzo dell'offerta tecnica.

BUGITTI E.: Perché gli ha dato 7 qua... insomma, dei punti in più sul progetto, 'sto coglione.

BUZZI S.: **Dobbiamo cambia' l'offerta economica** (inc.).

GARRONE A.: **Tecnica.**

BUZZI S.: **No, economica.**

BUGITTI E.: (voci sovrapposte) (inc.)

GARRONE A.: Ah, sì? **Non ce la fai, secondo me**, a recuperare. Devo vede' i risultati, perché il prezzo...

BUZZI S.: E fammeli... vedili subito.

GARRONE A.: **Il prezzo scosta proprio.**

BUZZI S.: **Quanto deve essere fa... cambiata l'offerta economica, su.**

GARRONE A.: **Sì, va beh, vado a fa' questo.**

DI NINNO P.: (inc.) Dolce e Salato (n.d.r.: altra vicenda) prima.

BUGITTI E.: Però l'ha già detto...

BUZZI S.: Ma Dolce e Salato che cazzo me ne frega. Perché dovemo vede' Dolce e Salato?

BUGITTI E.: **L'han già detto in pubblico, però, queste cose.**

BUZZI S.: Ma il pubblico...

GARRONE A.: **Va beh, se ha fatto la comunicazione ufficiale...**

BUZZI S.: **Ma il... il pubblico eravamo noi di Edera, non è che...**

BUGITTI E.: Sì.

GARRONE A.: **Ma è stato fatto il verbale?** Cioè non è che... va beh.

BUGITTI E.: **Adesso Casonato dice che** (inc.) tutto per vedere...

BUZZI S.: Ma se...

BUGITTI E.: Di rimettere... **di rimetterla a posto.**

BUZZI S.: Che...

GARRONE A.: **Vado a vede' la gara.**

BUZZI S.: **Ma che vai a vede' che avemo perso ormai, su.**

BUGITTI E.: **No, no, fermo, sì, dai, vediamo un attimo. Vediamo lui che pensa.**

BUZZI S.: **Chi lui?**

BUGITTI E.: Lui ha detto lì è tutto... **Casonato sta... vuole metterla... rimetterla a posto.**

BUZZI S.: **Eh, come fa a rimettere a posto** (inc.)?

BUGITTI E.: **Che cazzo ne so.**

GARRONE A.: Ma io non ho capito, il giorno de... che ha comunicato la...

BUGITTI E.: E basta.

GARRONE A.: La... la... **Eh, ma chi è che... chi ha detto che ha vinto?**

BUGITTI E.: **Non ha detto niente. Vuoi che chiamiamo Alessia?**
(n.d.r: Volpicelli Alessia era la addetta che per conto del CNS aveva presenziato ai lavori della commissione, come da verbale n. 3 del 28.4.14)

GARRONE A.: Eh, sì. (inc.) se ha detto che il primo e il secondo è nostro.

BUZZI S.: Però se fai conti.

GARRONE A.: Sì, perché se ha detto che c'era Edera...

BUZZI S.: Perché se poi dopo... se l'AMA se fa' i conti... pure l'AMA se po' fa' i conti, no?

GARRONE A.: Sto dicendo una cosa diversa.

BUZZI S.: E di'.

GARRONE A.: **Sto dicendo che se ha detto che il primo e il secondo lotto l'ho vinti io, il terzo e il quarto l'ha vinti lui, può ave' dato una comunicazione errata dei numeri, a voce, e ci si può stare. Se invece ha detto che siamo...**

BUZZI S.: **Il verbale del... della differenziata?**

GARRONE A.: Il giorno dell'apertura della gara, sentimi un attimo, che... che... che hanno detto quando hanno dato l'aggiudicazione... la comunicazione di aggiudicazione?

ALESSIA: **Eh... parliamo di questa, l'ultima, dei multimateriali?**

GARRONE A.: **Sì, di Multi.**

ALESSIA: No, non hanno... **hanno dato soltanto i dati, non hanno associato il... poi noi abbiamo rivisto i conti e ci sembrava... però non...**

GARRONE A.: **Ah, quindi non hanno comunicato l'aggiudicazione.**

ALESSIA: **No, ancora no.**

GARRONE A.: Hanno dato... hanno dato i numeri.

ALESSIA: **Soltanto i numeri, hanno... perché hanno detto che devono fa' le percentuali. Poi noi siamo, beh, andati, lui (n.d.r.: Casonato) però ha detto che gli sembrava invece che erano nostri il primo e il secondo, ha detto che comunque adesso vede, ci riaggiorniamo fra qualche giorno, però in caso mo' metteva a verbale, vedeva un attimo di...**

GARRONE A.: Quindi, non ha... non hanno dato le comunicazioni di aggiudicazione.

ALESSIA: No, io... io non... infatti ho evitato, perché siccome non ha... ancora stavate pure fuori, insomma.

BUZZI S.: **Qui bisognerebbe aumenta' il ribasso dell'offerta.**

GARRONE A.: Eh, ma per aumenta' il ribasso...

ALESSIA: Loro... il problema è l'offerta tecnica hanno preso di più di loro.

BUZZI S.: No, ho capito.

GARRONE A.: Quanto hanno preso loro?

ALESSIA: **Prendo un attimo i dati che ho di là?**

GARRONE A.: **Sì, prendi i dati. Porti pure il capitolato con le formule di aggiudicazione, per favore?**

ALESSIA: Sì, certo”.

(omissis)

(Parlavano dunque di altre vicende: ‘Dolce e Salato’, bilancio...; Buzzi era al telefono con Tassone Andrea; poi Buzzi parlava con Di Ninno di altre questioni)

Ad un certo punto Garrone e (Volpicelli) Alessia, con Bugitti, rivedevano i punteggi della gara 30/13:

GARRONE A.: “(inc.) **credo che il punto (inc.) meno di un punto... 36 e 50...**

ALESSIA: Sì.

BUZZI S.: Pronto, Andrea (rivolgendosi a terza persona identificata da brogliaccio come Andrea Tassone)

ALESSIA: (inc.) di immatricolazione per i mezzi (inc.).

BUZZI S.: Buongiorno, bello. (rivolgendosi a terza persona identificata da brogliaccio come Andrea Tassone)

ALESSIA: (voci sovrapposte) Lui ha detto (inc.).

BUZZI S.: Tutto bene, tutto bene (inc.). (rivolgendosi a terza persona identificata da brogliaccio come Andrea Tassone)

ALESSIA: Gliel'abbiamo chiesto, perché ha detto non poteva fa' altrimenti, sennò (inc.). Perché ha detto sennò il progetto non è niente di che, inesistente.

GARRONE A.: **Quindi, 0,67. È poco. Qual è la formula del prezzo?**

BUZZI S.: Sì. Sì, m'ha chiamato ora la tua segreteria. (rivolgendosi a terza persona identificata da brogliaccio come Andrea Tassone)

ALESSIA: Zero (inc.) è 17, sì.

BUZZI S.: Ma io stavo a New York, stavo, hai capito? (rivolgendosi a terza persona identificata da brogliaccio come Andrea Tassone)

GARRONE A.: 36 e 50 (inc.) e 17.

ALESSIA: Sì, e questo è del prezzo. C2, C2 (inc.) **infatti han fatto 0 virgola 4.**

GARRONE A.: **Allora, la formula del prezzo qual è?**

BUZZI S.: E ci provo, non te lo posso garanti'. Ce provo che c'ho 'n altro impegno con mia moglie, capisci, Andrea? Non lo sapevo proprio. (rivolgendosi a terza persona identificata da brogliaccio come Andrea Tassone)

ALESSIA: Allora, ecco, è **60 per.**

GARRONE A.: 60 per.

ALESSIA: **Prezzo minimo diviso prezzo offerta.**

BUZZI S.: Senti, quella telefonata poi non me l'hanno fatta nemmeno, eh. Ti ricordi? (rivolgendosi a terza persona identificata da brogliaccio come Andrea Tassone)

ALESSIA: **Dove prezzo minimo si intende offerta più conveniente...**

GARRONE A.: Sì, sì, no, quello lo so.

ALESSIA: Okay.

GARRONE A.: **La base d'asta (inc.).**

ALESSIA: (voci sovrapposte) **590 (inc.).**

BUZZI S.: Domani mattina c'ho Gasbarra da me, non posso. C'ho Enrico da me... (rivolgendosi a terza persona identificata da brogliaccio come Andrea Tassone)

GARRONE A.: **590. Allora, la calcolatrice dove sta?**

BUZZI S.: Cioè (inc.). Domani po... verso che orario posso venire? Verso le 2:00?(rivolgendosi a terza persona identificata da brogliaccio come Andrea Tassone)

DI NINNO P.: Non so quale delle due vuoi.

GARRONE A.: Facciamo il lotto... il lotto... questa, questa non funziona... il lotto 2. Allora, quanto ha fatto Edera di ribasso?

ALESSIA: Allora, **Edera ha fatto 587 virgola 64.**

BUZZI S.: Ma giù a Ostia? (rivolgendosi a terza persona identificata da brogliaccio come Andrea Tassone)

GARRONE A.: Ah, già ce l'hai?

ALESSIA: Eh.

GARRONE A.: Allora, Edera...

ALESSIA: 587...

GARRONE A.: Allora...

BUZZI S.: Va bene. Dimmi tu, alle 4 e mezza dove? Dimme dove? (rivolgendosi a terza persona identificata da brogliaccio come Andrea Tassone)

ALESSIA: Se vuoi che verifichiamo, magari (inc.).

BUZZI S.: Eh? (rivolgendosi a terza persona identificata da brogliaccio come Andrea Tassone)

GARRONE A.: Per 587.

ALESSIA: Ottantase... ah, **583 virgola 51.**

GARRONE A.: Mi so' sbagliata, 587 virgola?

BUZZI S.: Alle 5:00 da Palombini, d'accordo, d'accordo. (rivolgendosi a terza persona identificata da brogliaccio come Andrea Tassone)

ALESSIA: 64.

BUZZI S.: Se c'è un problema io ti richiamo, eh, perché c'ho... c'ho una cosa sempre co' Enrico pure oggi. (rivolgendosi a terza persona identificata da brogliaccio come Andrea Tassone)

ALESSIA: **No, il nostro è più conveniente, giusto? È questa diviso** (inc.).

BUZZI S.: Sì, sì, no, no, lo so, lo so. (rivolgendosi a terza persona identificata da brogliaccio come Andrea Tassone)

GARRONE A.: Scusa, allora, 60...

ALESSIA: Sì.

BUZZI S.: Eh, 17:00 no, no Andrea, perché poi oggi (inc.) devono anda' pure a Sant'Oreste. Domani, dimmi tu domani, non c'ho problemi domani. (rivolgendosi a terza persona identificata da brogliaccio come Andrea Tassone)

ALESSIA: **583 virgola 51 diviso 587 virgola 64.**

BUZZI S.: Io c'ho Gasbarra... c'ho Gasbarra alle 11:00, dopo so' libero. (rivolgendosi a terza persona identificata da brogliaccio come Andrea Tassone)

BUGITTI E.: **No, prima devi dividere in due (inc.).**

GARRONE A.: **No, no, no** (inc.).

BUZZI S.: All'una a Ostia, d'accordo. Però ci sei tu, ci sei all'una? (rivolgendosi a terza persona identificata da brogliaccio come Andrea Tassone)

GARRONE A.: **Allora, no, c'è un errore di concetto.**

BUZZI S.: Okay, d'accordo. Ciao. (rivolgendosi a terza persona identificata da brogliaccio come Andrea Tassone)

GARRONE A.: **CNS, avendo fatto prezzo più basso, prende 60,** perché è l'offerta minima...

BUGITTI E.: Sì, certo.

GARRONE A.: Diviso l'offerta in esame.

BUGITTI E.: Sì.

GARRONE A.: È sempre CNS, quindi è questo diviso questo per 60.
BUGITTI E.: Sì.
GARRONE A.: **Invece qui dobbiamo fa' il contrario**, eh. 60 per...
ALESSIA: Eh, no, sì... no, io pensavo già stessi facendo tu.
GARRONE A.: **587 virgola 64 diviso 583 virgola 51... 51.**
DI NINNO P.: (inc.) noi abbiamo avuto, diciamo, la concessione della, diciamo così, di una linea di credito, parzialmente garantita dall'acquisto di titoli.
ALESSIA: (inc.) sembra quasi che sballi (inc.).
BUGITTI E.: No, perché se tu fai questo più questo (inc.).
BUZZI S.: (voci sovrapposte) (inc.)
DI NINNO P.: No, ora gli chiamo (inc.).
BUGITTI E.: **59 e qualcosa.**
ALESSIA: **60.**
DI NINNO P.: Perché a me servirebbe per firmarla anche se, diciamo, è un po' pesante, nel senso dobbiamo compra' titoli per garantirla... il coso dei, diciamo così, l'anticipo fatture? Perché poi io devo anda' da loro per farne fa' i mutui dell'acquisto delle case. Quindi, se... apriamo un conto corrente e produciamo un rapporto anche solo per pochi giorni. Io c'ho... so' facilitato per i mutui.
BUZZI S.: Va beh.
DI NINNO P.: Se la chiamo...
BUZZI S.: (inc.)
DI NINNO P.: E noi entro fino maggio dovremmo anda' a fa' l'atto, ma io se prima non ho firmato qua, non posso anda' alla BPM.
BUZZI S.: Okay.
DI NINNO P.: Se io la chiamo, ci prendiamo un appuntamento per andarce?
BUZZI S.: E dai, chiama.
GARRONE A.: **37 virgola 17 più 59 virgola 57, fa? 96 virgola 74 (n.d.r.: punteggio totale d Edera).**
ALESSIA: Abbiamo perso di poco, eh. 60, più 36 punto 50?
GARRONE A.: **96 virgola 50 (n.d.r.: punteggio totale di CNS), cioè abbiamo perso di 0,24.**
BUGITTI E.: Sì, 0,24.
GARRONE A.: Allora...
BUZZI S.: **Quanto la dovemo alza' l'offerta?**
GARRONE A.: Eh, mo' te la... te la aumento. Allora, quanto avevo fatto io all'e...

DI NINNO P.: **1 virgola 1.**

GARRONE A.: 1 virgola 1? Allora, sì...

BUGITTI E.: Basta perdere un decimale forse?

GARRONE A.: **583 virgola 51, 1 virgola 1 percento.**

DI NINNO P.: Buongiorno. Potrei parlare con la dottoressa Mazzucco, gentilmente? Sono Di Ninno. Grazie. (rivolgendosi a terza persona non identificata)

GARRONE A.: **590** per 1 virgola 7 per cento, meno, uguale... **allora, se facciamo virgola 7 percento...**

BUGITTI E.: (inc.)

GARRONE A.: **579 virgola 97... modifico 1 co' 7, che se po' modifica'**. È quello, eh, (inc.).

DI NINNO P.: Provo io fra cinque minuti, grazie. (rivolgendosi a terza persona non identificata)

BUZZI S.: Eh certo.

GARRONE A.: 579 virgola 97. Quindi, se io faccio 579 è il prezzo minimo. **579 virgola 97 diviso il prezzo offerto loro è 587...**

Ore 12.27

GARRONE A.: E 60, loro prenderebbero... **Edera, prende 59 virgola 21. 59 virgola 21 più 37 punto 17 fa 96 e 38.**

BUZZI S.: **E vinciamo?**

GARRONE A.: **Sì.**

ALESSIA: **Io non so neanche se loro se ne so' accorti, eh.**

BUZZI S.: Allora, va beh, fai...

GARRONE A.: (inc.) aspetta, eh, 96 e 38...

BUGITTI E.: Sì, con 6 punti avoja.

BUZZI S.: E noi quando prendiamo (inc.)?

GARRONE A.: Ma scusate un attimo, eh, 96 e 74 loro, 96 e 50 io, è più basso il mio.

BUZZI S.: E va beh, è perso, infatti. A 100 devi arriva', eh. (inc.)

GARRONE A.: Ma scusami un attimo...

BUGITTI E.: 0,24 (inc.).

BUZZI S.: Che è, non t'ha risposto?

DI NINNO P.: No, ci devo riprova'.

GARRONE A.: Cioè, novanta...

DI NINNO P.: Era un attimo occupata.

GARRONE A.: 36 virgola 50 era il mio prezzo? È il mio punteggio? Sì. Sì, il mio.

BUGITTI E.: (inc)

GARRONE A.: Ah, perché deve esse' quello più alto, sì, non sto in termini economici. Sì, okay. Noi facciamo no... **loro 96 virgola 38 e noi 96 e 50.**

BUGITTI E.: **Sì.**

GARRONE A.: **Noi rimaniamo uguali.**

BUZZI S.: Perché rimaniamo uguali?

GARRONE A.: Perché, cioè, la tua offerta è sempre la minima fratto le... quelle in esame, **quindi sempre 60 prendi.**

BUZZI S.: Ah.

GARRONE A.: **A te non te cambia niente, perché io ho modificato l'offerta economica, non quella tecnica.**

ALESSIA: **Il bello è che lui** (n.d.r.: Casonato) **dava per scontato che era il nostro** (inc.).

GARRONE A.: Quindi, loro prenderebbero 96 e 30...

BUZZI S.: **Allora, me prepari... preparame subito l'offerta a 1 virgola 7, subito.**

GARRONE A.: Su cento.

ALESSIA: 1 virgola 7?

GARRONE A.: E noi 96 virgola 50 su cento.

BUGITTI E.: **Aspetta, un attimo,** (inc.) lei.

GARRONE A.: Sì.

BUZZI S.: **Con 1 virgola 7 vinciamo?**

GARRONE A.: **Sì, rifaccio la prova, però...**

BUZZI S.: (inc.)

GARRONE A.: **Allora, vediamo, Edera...**

BUZZI S.: **C'hai 7 - 8 minuti per preparare l'offerta.**

GARRONE A.: **Edera...**

ALESSIA: **Con tutte le firme e tutto?**

BUZZI S.: **Sì.**

ALESSIA: (inc.)

GARRONE A.: Tecnico e economico.

BUZZI S.: CNS.

ALESSIA: Eh, lo so.

GARRONE A.: Allora...

ALESSIA: Va beh, vado, vado, faccio.

GARRONE A.: 37 virgola 17, 36 virgola 50 (inc.). Allora, 60 per prezzo minimo (inc.)... 587... 590, va beh, (inc.). Per 587 virgola 64, e noi qui abbiamo fatto 583 virgola 51. Okay, allora, quindi 590 per 1 virgola 7 per cento (inc.) uguale...

VOCE UOMO: Buongiorno a tutti.

BUZZI S.: Oh, bentornato.

BUGITTI E.: Ciao.

BUZZI S.: (inc.) hai letto ai giornali (inc.) su Minturno (?) un po' de casini?

VOCE UOMO: Non l'ho letti, so che c'è qualche casotto.

BUZZI S.: Perché in sciopero...

VOCE UOMO: E certo, non hanno pagato gli stipendi loro. È normale che (inc.).

.....

Ore 12.41

ALESSIA: Non è partito niente, ma la tua? Ah, ho capito la tua, pensa te! Non avevo capito che volevi stampa' de qua. Aspetta. So' rincoglionita, eh. Neanche poco.

DI NINNO P.: Qui da noi ce stanno anche (inc.) colleghe. Accomodati che... Alessia ci mettiamo da Carlo.

....

Ore 12.43

....

GARRONE A.: **Posso rivedere 'n attimo la busta?**

BUZZI S.: Eh?

GARRONE A.: Posso rivedere 'n attimo la busta? Perché non so se...

BUZZI S.: Se è sbagliata? No, no, (inc.).

GARRONE A.: No, no sbagliato, è tutto corretto.

BUZZI S.: Tieni amore... io me ne vo'...

GARRONE A.: No, non... (inc.) firme.

BUZZI S.: **Firmo** (inc.).

GARRONE A.: Eh. Questo è tutto corretto, eh. Lo faccio solo...".

(Omissis).

Il maresciallo De Luca evidenziava come in relazione alla proposta di modificare l'offerta economica, sui documenti Ama risultava che in effetti Edera sul lotto 2 aveva presentato uno sconto di 0,5% (p. 118, ud. 9.6.16; n.d.r.: invero sembra trattarsi di un refuso in quanto, dai documenti Ama, di cui alla cartella 135 predetta, Edera risulta aver presentato lo sconto dello 0,4%), sul lotto 3 uno sconto di 1,1%, sul lotto 4 uno sconto di 0,5%; mentre CNS (consociata di Buzzi) sul lotto 2 aveva presentato uno sconto di 1,1%.

Dunque l'offerta economica di fatto non era stata mai cambiata.

Ma tra la documentazione rinvenuta presso il CNS -afferitava il maresciallo De Luca- vi era un verbale di gara (formalmente del 28.4.14) con predisposta, da CNS, una offerta diversa per il lotto 2, contenente cioè uno sconto maggiore, quello dell'1,7%. Trattasi di proposta evidentemente predisposta presso CNS (come da conversazioni) ma mai presentata all'Ama.

Lo stesso 5.5.14, al rit 1741/13, progr. 61328, ore 13.58, Buzzi chiamava Guarany.

Guarany: "Io ti aspetto in Ama"

Buzzi: "Intanto sali su da Nanni (Fiscon) che io arrivo".

In effetti dai dati gps emergeva che alle ore 14.16 la autovettura Q5 di Buzzi risultava parcheggiata in via Calderon della Barca ove aveva sede la direzione generale di Ama.

Dalle intercettazioni emergeva che alle successive ore 14.59 Buzzi risaliva sul mezzo (rit 3240/13, progr. 9173, ore 14.59, 5.5.14).

Il 10.5.14 veniva registrata una conversazione ambientale nella autovettura Q5 di Buzzi, al rit 3240/13, progr. 9297, ore 18.00, tra Buzzi e Garrone.

Buzzi: "Poi devo chiamare Emilio (Gammuto) e devi dire a Emilio che so tutte...Ieri sera Cancelli...**Poi devi dire a Carlo (Guarany) che ieri sera Cancelli lo ha cercato perché per lui noi dovemo dare a Patanè per la gara che abbiamo vinto...**"

Garrone: "**122 euro**" (il maresciallo De Luca spiegava che alla fine emergerà che si trattava di € **120.000**)

Buzzi: "122 (120.000) euro. **E non esiste proprio. Oggi sono andato da Marroni** e gli ho detto: 'Ma dagli muscolo'. Però dice: 'Dobbiamo essere sicuri'. Gli ho detto: '**Guarda, dovrebbe arrivare la mail con il nome dell'associazione a cui girare 'sto coso'**'. Mi faceva (incomprensibile) di Zingaretti (incomprensibile) Non gli diamo una lira e poi domani, mercoledì glielo do. Quindi che Carlo sapesse 'sta cosa, se garantiscono ci vado io. **Poi siccome non gli diremo di no a Cancelli**, deve far sistemare al più presto, dimmelo subito perché Cancelli ha detto (incomprensibile)"

Garrone: "**Ma ieri che hanno fatto? Ci ha parlato con Carlo?**"

Buzzi: "No, non ci ho parlato, (incomprensibile) San Marino"

Garrone: "Ti ha detto che?"

Buzzi: “**Che stanno risolvendo.** Poi ho parlato con Franco (Cancelli) , che mi ha detto che gliel’ha detto Fiscon, non fa problemi, però di qua è venuto a batter cassa. Poi vai (incomprensibile) ah Salvato’, non va bene così (incomprensibile) me piglio tutto io”

Garrone: “Io (incomprensibile) fatta sostituire da uno”

Buzzi: “Devi dire a Carlo che domani, dopo che...Prima che va...Che cerca di beccare Fiscon, se ci riesce (incomprensibile), gli devo dire questa cosa: **o gli diremo di no perché non esiste che quelli hanno chiesto i soldi a Patanè 120.000 euro 120 a noi e 120** (incomprensibile), sistemà, hai capito come funziona?”

Garrone: “Ho capito”

Buzzi: “E io, dopo che avrò sistemato...”

Garrone: “**Ci stanno 240.000 euro in callo** insomma voglio dire”

Buzzi: “Dopo che l’ho sistemata gli dico...”

Garrone: “**Famo come ci pare**”

Buzzi: “**Una volta che è sistemata non può più fare un cazzo**, ti ricordi tutto?”

Parlavano poi di altro. Buzzi faceva una considerazione su quello che gli avrebbero detto Figurelli e Valento Mauro (cioè: “Ma come fanno a competere con te?”), affermando: “**So andato da Umberto (Marroni), che c’era Umberto che stava così, ma che è pazzo, dice quando ti arriva questa mail vieni da me che ne parlo a Zingaretti, ma sai, un conto era Panzironi, era lui che comandava, ma tu che cazzo mi dai da pigliare?** (incomprensibile) T’avessi fatto qualcosa poi (incomprensibile) Cancelli? **E’ Cancelli che deve pagare, perché l’ha sposato, non io.** Poi quando lo dico a Sergio (incomprensibile), poi Carlo si deve muovere a razzo (incomprensibile), Carlo deve andare da Altamura a fare ‘sta riunione, perché a me non mi va di andarci che c’ho (incomprensibile)”

Il maresciallo De Luca evidenziava che il giorno dell’arresto di Buzzi (2.12.14) era stata sequestrata presso la 29 Giugno la mail inviata l’11.5.14 dall’indirizzo di posta elettronica ‘cancellifranco@alice.it’ all’indirizzo ‘s.buzzi@cooperativa29giugno’, con cui si girava una precedente mail inviata da Cancelli a Caprara Patrizia (di Edera) il precedente 9.5.14, dal seguente contenuto: ‘Gentile Patrizia, di seguito i dati dell’associazione “Progetto Lazio: sede legale viale di Villa Grazioli n. 1, iban...” ’ (il nome dell’associazione a cui si riferiva Buzzi nella precedente conversazione).

Il 13.5.14, rit 1741/13, progr. 62461, Buzzi a Guarany: “Tenta di chiudere presto con Ama”.

Guarany risponde al rit 1741/13, progr. 62462, ore 10.17: “**Visto ora, la chiude stasera**”.

Al rit 1741/13, progr. 62463, ore 10.17, 13.5.14, Buzzi scriveva il seguente sms: “**Ok, prendo tempo con Franco (Cancelli) che mi pressa**”.

Lo stesso 13.5.14, al rit 8416/13, progr. 4394, ore 12.20, ambientale in via Pomona n. 63, Buzzi e Guarany.

Alle ore 12.16:

Buzzi: “**C’è Fiscon che è un pezzo di merda. O Fiscon o Perrone, chi è il pezzo di merda? Me lo devi individua’**”

Guarany: Perché? Che è successo?

Buzzi: **Perché mi ha chiamato Cancelli per la gara della sicurezza ambientale, addirittura mi ha chiamato uno dei Cancelli, dicendo che bisogna che se vedemo per il capitolato, glielo dovemo sottoporre. Chi è il pezzo di merda che parla?**

Guarany: (incomprensibile)

Buzzi: Me lo devi scopri’

Guarany: Più Perrone penso

Buzzi: E allora Perrone non deve far parte di un cazzo

Guarany: Però non sono sicuro, eh

Buzzi: Allora devi essere sicuro, poi questo per telefono, capito, che nemmeno conosco, dice: ‘So dei Cancelli’. Chi sei (incomprensibile), **cioè Carlo quando la chiudiamo oggi Ama? Perché quello vuole 120.000 euro**

Buzzi: Al lotto. Devi far solo ...120.000 euro al lotto. Devi far solo questo nella tua vita, finchè la chiude.

Guarany: L’ho rivisto questa mattina (Fiscon)

Buzzi: **Oggi pomeriggio, stanotte devi fa’, perchè quando io romperò con Cancelli non può far più un cazzo**, non me ne frega un cazzo tutte le stronzate che fai. Quando tu mi dici: ‘via libera’, io chiamo Cancelli e non se po fa’, perché se lo faccio prima e lui c’ha un minimo di potere noi se semo giocati il secondo lotto. Ti è chiaro? Non mi frega un cazzo dei giochi

Guarany: Stasera ce rivado

Buzzi: Ma glielo hai detto a Nadia che voglio dei soldi? (Cambiano discorso)

Alle ore 12.20:

Buzzi telefona a Caprara Patrizia (compagna di Cancelli Alfredo) al rit 1741/13, progr. 62500, ore 12.19, 13.5.14.

Caprara domanda se gli avrebbe mandato la contabile di tutto.

Caprara: “Senti, so che ti sei risentito con Franco (Cancelli), no?”

Buzzi: “Sì”

Caprara: “Giusto? Ok, appena puoi se mi mandi contabile di tutto, si tutto quanto perché...”

Buzzi: “Guarda, io ho parlato con gli amici, no?”

Caprara: “Sì”

Buzzi: “Quando ti posso vedere, domani?”

Caprara: “Domani, però la mattina, non domani ...Neanche la mattina, perché sto al momento incasinata con mia figlia”.

Si davano quindi appuntamento nel pomeriggio.

Caprara: “Perché io ti cercavo per questo e per un altro...Avrei bisogno di farti parlare con Armando Marsili...ma io non sono in ufficio, sarebbe necessario che lo chiami tu...Mi hanno telefonato per un incontro da organizzare per il...”

Buzzi: “Quel signore di Edera...”

Caprara: “Marsili...ti avrei cercato ma ho già risolto con Franchini ... per il comune di Pomezia, sai che c’abbiamo un contenzioso ...”

Buzzi: “Quello lo può dire solo Franchini”

Caprara: “Ci vediamo giovedì verso mezzogiorno in ufficio. Chiama Marsili, ci hai il numero? Se non ti mando io il contatto”

Buzzi: “No, no, ce l’ho. Lo faccio chiama’ da Guarany”.

Tornando alla ambientale, rit 8416/13, progr. 4393, finita detta telefonata Buzzi affermava: “Quindi arrivo fino a giovedì e giovedì gli dico di no”.

Dunque Buzzi invitava Guarany a contattare Marsili, di Edera, per chiedergli un appuntamento nel pomeriggio.

Alle ore 12.24, 13.5.14, Buzzi inviava un sms a Fiscon, al rit 1741/13, progr. 62501: “Ti posso vedere 5 minuti?”

Manca la risposta.

Il 16.5.14, rit 8416/13, progr. 4469, ore 15.00, via Pomona 63.

Ore 15.43, Buzzi, Guarany, Caldarelli e Bugitti.

Buzzi: “Terza cosa: **Patanè voleva 120.000 al lordo. Allora gli ho detto: ‘Scusa...**

Caldarelli: De quali? Parli de...

Guarany: **Del multimateriale**

Bugitti: (incomprensibile)

Buzzi: (incomprensibile) amico suo. **Gli ho detto: ‘Noi a Panzironi che comandava gli avemo dato il 2,5%, dato 120.000 euro su 5 milioni. Mo damo tutti sti soldi a questo?’** (n.d.r: riferimento alla gara 18/11, si veda al riguardo il relativo capitolo)

Soggetto maschile: Ammazza

Buzzi: E lui dice: ‘Però bisogna da’. Alla fine’, dice ‘Guarda’, dice, ‘la differenza sarebbero 10.000 euro, perché ne vorrebbe subito 60 e gliene toccherebbero 50’. Dice: (incomprensibile) e in più...E poi ne possiamo (incomprensibile). Ho fatto: ‘Oh, guarda che il problema però è la tua aggressività, perché se Patanè garantisce non c’avemo problemi, ma se uno per essere garantito da Patanè deve venire da altri, io non solo, l’ho chiamato dovrebbe venire oggi, il problema è noi la parte del ...**Siccome io martedì incontro Patanè, una parte di soldi io comunque gliela darei, gliela incomincerei a da’, tanto** (incomprensibile), de 20, 20, 20, sui 20 (incomprensibile). **Quando vado all’incontro gli dico: ‘Già i 20 te li ho dati’, perché se noi chiudiamo con Patanè, a Patanè gli famo capì:** ‘Guarda (incomprensibile) noi venimo solo da te però, non è che può essere Cancelli, semo pure noi che semo bravi, avemo preso tutto, perché non c’è più...

Soggetto maschile: Certo

Caldarelli: (incomprensibile)

Buzzi: Poi l’opposizione c’avemo pure noi, perché Quarzo (incomprensibile) (altri argomenti)”.

Il 17.5.13, rit 3240/13, progr. 9462, dalle ore 15.00, nella autovettura Q5 di Buzzi, erano presenti Buzzi e Garrone.

Garrone: “Sei apatico, amore. Che c’hai?”

Buzzi: Sto leggendo...Sono stanco, non riesco a staccare, **c’ho’sta rottura di coglioni con Cancelli, me devono rompere le palle, Patanè che fa lo stupido...Lui vuole i soldi con Patanè. E gli ho detto io ci voglio parlare prima con Patanè,** Forlenza che mi invita alla (incomprensibile)

Garrone: **Ma perché, che ti ha detto Salvatore** (Forlenza)?

Buzzi: Eh

Garrone: Prima era Salvatore, stamattina, che dice?

Buzzi: **Che ci parla lui**

Garrone: Ma perché, cosa è successo?

Buzzi: Che lui vuole i soldi per Patanè e non ci posso parlare prima

Garrone: Invece che ti diceva? Perché gli parlavi di (incomprensibile)?

Buzzi: Gli ho detto a Forlenza: 'Parlaci tu'. No Arcobaleno ha fatto un ricorso..." (e parlavano di altri argomenti).

Riferiva il maresciallo De Luca che dalla documentazione acquisita emergeva che il 21.5.14 **dal cc 115540, intestato alla 29 Giugno Onlus** acceso presso la Banca Prossima, risultava effettuato **un bonifico per € 10.000 a favore della associazione 'Progetto Lazio'**, sullo stesso iban indicato nella mail inviata da Cancelli l'11.5.14.

Osserva il Tribunale che, del pari, risulta, lo stesso giorno e sul medesimo iban a cui Buzzi aveva effettuato detto bonifico di € 10.000 (dunque sempre il 21.5.14 e sempre a Progetto Lazio), ulteriore **bonifico di € 15.000 effettuato da Serviplus** (documento prodotto dal p.m. all'ud. 13.6.16 a riscontro di detta conversazione del 27.5.14, rit 8416/13, progr. 4732, dalle ore 14.00, di cui appresso).

Il 26.5.14 Casonato, presidente della commissione della gara 30/13, comunicava al rup Fiscon che i lavori della commissione si erano conclusi il 28.4.14. E comunica la graduatoria provvisoria (già sopra indicata).

Il 26.5.14, rit 8416/13, progr. 4706, ore 12, in via Pomona n. 63, Buzzi, Guarany, Caldarelli parlavano dalla gara Recup e Cup.

Ore 12.50.34:

Buzzi: **"Mi sta cercando Cancelli. Che cazzo vuole non lo so. Abbiamo deciso che comunque a Patanè gli abbiamo dato 10.000 euro per...per carinerie e lì finisce. Non gli diamo più una lira"**.

Poi cambiavano argomento.

Il 27.5.14, rit 8416/13, progr. 4732, dalle ore 14.00, in via Pomona n. 63, tali Andrea e Sergio interloquiscono con Buzzi (e dopo con Guarany).

Precisava il maresciallo De Luca trattarsi di soggetti di recente identificati in Del Figliolo Andrea -uomo 1-, vicepresidente della cooperativa Serviplus, e Rossi Sergio -uomo 2-, presidente della cooperativa Serviplus, cioè della cooperativa che riceverà un subappalto nella gara 30/13. Tale identificazione avveniva a seguito di indagini su

Patanè in cui i due soggetti furono sentiti a s.i.t., nonché sulla base delle dichiarazioni di Buzzi e sulla base dei rappresentanti dell'ente che bonificò i 10.000 euro a Patanè. Osserva il Tribunale che dai documenti della gara 30/13, in atti, il presidente di Serviplus nel 2014 risulta essere invero Rossi "Bruno": verosimilmente "Sergio" -testualmente citato nella conversazione- è un parente comunque titolato a spendere il nome della cooperativa.

Buzzi: **"Io ho parlato con Forlenza. Mi ha detto che voi avete parlato con..."**

Del Figliuolo Andrea: "...**Daniele**"

Buzzi: **"Daniele, che è cascato dalle nuvole"** (verosimilmente **Leodori Daniele**, presidente del consiglio della Regione Lazio)

Del Figliuolo Andrea: **Si, no** (incomprensibile) **dalle nuvole mi ha detto: 'Come, io non ho voluto una lira' "**

Buzzi: **"Io lo faccio gratis"**

Del Figliuolo Andrea: "Io non ho voluto un centesimo e andiamo dagli altri?"

Buzzi: "Esatto"

Rossi Sergio: **"Va bene, però 15..."**

(Si sovrappongono le voci)

Buzzi: **"15 si è preso"**

Del Figliuolo Andrea: "Si, se può, va bene, qualche cosa però..."

Buzzi: "15 si è preso"

Rossi Sergio: "Eh"

Del Figliuolo Andrea: "No, no, gliel'ho fatto il lavoro (incomprensibile)"

Rossi Sergio: "Per parla' con te (incomprensibile)"

Buzzi: "Io già gliel'ho anticipato a Cancelli. Noi gli...Io ho tentato di fare un incontro"

Rossi Sergio: "Poi...Ma questo quando parte? Ma parte poi il 1° giugno, oppure c'è la proroga? (chiaro riferimento alla gara)"

Buzzi: "Questo non te lo so di', lo sa solo il direttore, ma dove cazzo sta?"

Chiamavano Guarany che quindi entrava nella stanza.

Guarany: "Grande Sergio"

Buzzi: **"Senti, allora io tra poco vedo vedo l'amico Fritz e glielo dico che noi gli abbiamo dato un po di soldi per amicizia (incomprensibile) anche perché non ci rappresenta politicamente. Posso dirgli questo?"**

Guarany: **"Anche da parte vostra?"**

Del Figiuolo Andrea: “**Si, si**”

Buzzi: “Siamo rappresentati da altri”

Rossi Sergio: “Io...Noi...”

Buzzi: “**Ti abbiamo dato...**”

Rossi Sergio: “Cioè noi...”

Buzzi: “**Un cip** per buona volontà. **Poi se non gli basta e vuole diventare pure nemico ...**”

Rossi Sergio: “Ci diventasse poi alla fine”

Buzzi: Ci diventasse, non ci frega un cazzo. Anche perché, con quella cifra, me compro il consiglio comunale, no? Tu che dici?

Guarany: Mo può darsi che lo sciolgono pure, quindi...

(Risate)

Buzzi: **No, poi non è che poi lui è rappresentato da Franco (Cancelli) che fa da intermediario. Allora voglio avere un rapporto diretto con lui a quel punto, scusa**

Rossi Sergio: (incomprensibile)

Buzzi: Ce lo ha fatto vede’

Guarany: Cioè alla fine non è che...

Buzzi: No, ma poi non mi risulta che lui è l’amministratore delegato dell’AMA, no?

Rossi Sergio: No, ma poi lui è...

Buzzi: Noi stiamo a tratta’ con Panzironi che è un’altra cosa, non lo sapeva? E domandi

Rossi Sergio: Ma chi? Lo so, lo so, lo so

(Turpiloqui)

Buzzi: Gli chiarisco questo. **Io mi sono fermato...Pure io al cip, se mi saluta mi saluta, se non mi saluta...**

Rossi Sergio: Anche perché, scusa un attimo, politicamente...

Buzzi: **No, ma oh**, (incomprensibile) **cifra ti compri il consiglio comunale di Roma**

Rossi Sergio: Eh

Buzzi: 100 (incomprensibile) mila euro quanti ne vuoi?

Rossi Sergio: Che cazzo vuoi?

Buzzi: Scusa, quanti ne vuoi?

Rossi Sergio: Non lo so

Buzzi: **Lui (Cancelli) c’ha sto debito, se lo pagasse lui. Noi non l’abbiamo il debito, non ci frega un cazzo**

Rossi Sergio: Se lui ha fatto gli accordi sui cazzi suoi, va bene, poi altre cose? Quando cominciamo?

Buzzi: Senti, il direttore (mn Fiscon?) ieri ci ha detto, niente, quando incominciamo, quando...

Guarany: L'ultima volta Casonato mi ha detto il 1° giugno, però oramai penso che si libera il 1° luglio, perchè ancora stanno...

Rossi Sergio: Fanno un mese di...

Buzzi: No, no, no la cosa è stata completata

Guarany: Sì, è stata completata, però mo devono fare tutte le formalità, i verbali, (incomprensibile) un altro mese passa, figurati, quindi arriviamo...

Buzzi: Assilla Nanni (Fiscon)

Rossi Sergio: Eh

Buzzi: Che ne so, vai a trovare Nanni

Guarany: Il 1° luglio è sicuro

Rossi Sergio: No, no, ma io..."

(Cambiavano argomento)

Il 28.5.14, rit 1741/13, progr. 64647, ore 14.48, Buzzi chiamava Fiscon: "Te ricordi quello che ti ho detto sull'amico de Mario, no?"

Fiscon: Eh

Buzzi: Mo gli abbiamo detto di lasciare lì e puoi pure pedalà. Allora me sta a cerca' con insistenza quell'altro. **Ma quella cosa è chiusa? Non è che si può torna' indietro, no?**

Fiscon: **Si, si, tutto a posto**

Buzzi: Ok, allora glielo dico, poi te renderò edotto, tutto a posto".

Lo stesso 28.5.14 Fiscon, quale rup della gara 30/13, trasmetteva ai competenti uffici Ama la relazione di aggiudicazione definitiva con la graduatoria finale (non si trattava ancora però della determinazione, ma solo della relazione).

In data 10 e 11 luglio 14 emerge dalle intercettazioni seguenti che il sindaco Marino, avendo riscontrato criticità nella raccolta dei rifiuti a Roma, aveva proposto anche il possibile licenziamento dei dirigenti di Ama, tra cui Fiscon.

Il 10.7.14, rit 1741/13, progr. 70209 e 70210, ore 9.32, Buzzi inviava un sms all'ex consigliere comunale e all'epoca deputato Marroni Umberto: "**E' necessario difendere Fiscon da questi attacchi immotivati del sindaco**".

Alle ore 9.34, 10.7.14, rit 1741/13, progr. 70213, Buzzi inviava analogo sms anche a Forlenza (di CNS): “**E’ necessario difendere Fiscon da questi attacchi immotivati del sindaco.**”; ed al progr. 70214, sempre delle ore 9.34, dunque subito dopo, Buzzi aggiungeva, sempre con un sms a Forlenza: “**Parlane a D’Ausilio**” (capogruppo dei consiglieri di maggioranza dell’assemblea capitolina, area PD).

Alle ore 12.40, 10.7.14, Forlenza rispondeva al rit 1741/13, progr. 70267, con un sms: “Condivido anche perchè Marino scarica responsabilità politiche e dell’assessore su Ama, ma il problema è strutturale”.

Alle ore 13.41, 10.7.14, rit 1741/13, progr. 70290 e 70291, Buzzi inviava analogo sms anche a Ozzimo Daniele: “**Bisogna difendere Fiscon dagli attacchi immotivati del sindaco. Ne ho parlato anche con Umberto che è d’accordo. Vedi cosa puoi fare stasera in giunta. Un abbraccio**”.

Alle ore 18.02, sempre del 10.7.14, su rit 1741/13, progr. 70349, si registrava un sms di Fiscon a Buzzi: “Alle 20 capigruppo maggioranza e alle 21 giunta straordinaria su Ama con Fortini”. Trattavasi -precisva il maresciallo escusso- del primo contatto tra Buzzi e Fiscon sulla “proposta di licenziamento” di quest’ultimo.

La difesa evidenziava che la notizia della iniziativa del sindaco Marino connesso al problema dei rifiuti a Roma emergeva da molti giornali di quei giorni tra cui ‘La Repubblica’ ed ‘Il Messaggero’ (come da estratti di cui **cartella 25** della produzione Fiscon alla ud. 3.5.16; n.d.r.: in effetti si tratta di articoli della cronaca di Roma dei due detti giornali nelle date del 10, 11 e 12.7.14, che trattano il detto problema) e che dunque verosimilmente Buzzi aveva saputo della volontà del sindaco Marino di rimuovere i dirigenti Ama dai giornali.

La difesa Fiscon evidenziava che la circostanza emergeva anche dalla conversazione di cui al rit 1741/13, progr. 70384, ore 20.03, 10.7.14, tra Garrone e Buzzi, ove Buzzi affermava di aver sentito dai giornali della possibile sostituzione di Fiscon e Garrone si doleva di un suo possibile allontanamento trattandosi di persona “di un’integrità morale unica”.

Si osserva che nella perizia trascrittiva i conversanti sono indicati come “Faustina” e “Salvatore” (come anche ascoltato direttamente dal Tribunale sul supporto audio) ma dal contenuto della telefonata (come i riferimenti alla figlia Elettra) tale Faustina sembrerebbe proprio la

Garrone, anche perchè l'utenza chiamata indicata in perizia, la 335/5756793, è proprio della Garrone (esattamente è intestata alla Eriches 29 ma in uso alla Garrone per le circostanze indicate **nell'elenco schematico delle utenze intercettate** prodotto dal p.m., con l'accordo delle parti, all'ud. 15.12.15, al n. 153, e cioè che in occasione di una denuncia di furto alle forze dell'ordine del 19.10.07 la Garrone aveva fornito proprio tale utenza come proprio recapito).

SALVATORE: "Oh Faustina, ti volevo sentire eh!

FAUSTINA: Sì!

SALVATORE: Dopo che ti ho maltrattato tanto ti volevo sentire, tutto qua!

FAUSTINA: Tranquillo Salvatore, non me la sò mica presa è!

SALVATORE: E' vabbè però mi dispiace, che tu non centri un cazzo, te metti in mezzo!

FAUSTINA: Ma noo! Non è che io me metto in mezzo Salvatò...

...

SALVATORE: **Mò stamo a co...a combatte, a non fa sostituì Fiscon con Pucci**, sta sera lo vogliono fa, che pallee, ogni giorno c'è nà croce!

FAUSTINA: **Ma perchè vogliono sostituì Fiscon?**

SALVATORE: **Perché tu oggi, stamattina i giornali non li sfogli vè? La colpa che Roma è sporca l'aveva eeh...perché è...**

FAUSTINA: E' dè Fiscon?

SALVATORE: **...è dè Fiscon, allora il Sindaco, "salterà qualche testa!" e ce stà scritto sui giornali, Pucci ecc. ecc., hanno convocato la Giunta alle ventuno (21.00) i capogruppi alle venti (20.00) all'ordine del giorno questo, mò stamo a fa un po' de foco de sbarramento, vedemo se ce riesce!**

FAUSTINA: **Ma dai siamo...ma porca miseria Fiscon è di una integrità morale unica!**

SALVATORE: Eh, infatti, mettono il ladro! Levano (p.i.)...pe mettece un ladro!

FAUSTINA: **Cè, ma per cortesia, guarda! Vabbè, non ho parole!**

SALVATORE: Ok amore!

FAUSTINA: Vabbè, quindi stai in Consiglio?

SALVATORE: No mò vado alla festa dell'Unità, mò so

passato là sotto, stanno riuniti, mò vado alla festa dell'Unità!

FAUSTINA: Ok, va bene!

SALVATORE: E t'aspetto là!

FAUSTINA: Ok, va bene!

SALVATORE: Ok?

FAUSTINA: Io stò andà a Roma Est a comprà il regalo a Lavinia, da parte di Electra che...

SALVATORE: E allora vedi il vestito! Ma c'è pure Electra c'hai?

....

SALVATORE: D'accordo! Ciao!

FAUSTINA: Ci vediamo più tardi, ma...mandami il solito messaggino quando torni, ok?

SALVATORE: D'accordo, ciao amore mio!

FAUSTINA: D'accordo amore! Ciao, ciao!

SALVATORE: Ciao!".

Il maresciallo De Luca precisava che la rimozione dei dirigenti spettava al c.d.a. di Ama eventualmente su proposta del sindaco di Roma quale socio di maggioranza.

Alle ore 19.01, dello stesso 10.7.14, rit 1741/13, progr. 70351, Buzzi rispondeva a Fiscon con sms: "**Lo so, ho avvisato Ozzimo** (è scritto "Izzimo" ma è evidente l'errore materiale), **Marroni, D'Ausilio, Coratti, più Sel**".

In controesame il maresciallo escusso specificava che solo per Ozzimo e Marroni vi era una prova effettiva diretta del contatto da parte di Buzzi, non invece per gli altri soggetti indicati.

Sempre alle ore 19.01, 10.7.14, al rit 1741/13, progr. 70352, Buzzi chiamava Pulcini Enrico per informarlo che alle ore 21 ci sarebbe stata la giunta straordinaria su Ama perché Marino voleva sostituire Fiscon con Pucci Maurizio.

Pulcini passava il telefono a Ozzimo e Buzzi aggiornava Ozzimo sulla situazione spiegando che il problema dei rifiuti a Roma non era dovuto alla mala gestione di Fiscon ma alla mancanza di impianti.

Si interrompeva la conversazione che veniva ripresa dopo alle ore 19.09, su rit 1741/13, progr. 70354, e proseguiva tra Pulcini Enrico e Ozzimo Daniele, da un lato, che chiamavano da un telefono fisso in

vivavoce, e Buzzi, dall'altro, i quali proseguivano sullo stesso tema. Si comprendeva che Ozzimo prendeva appunti sulle informazioni che gli dava Buzzi, il quale diceva di aver sentito già anche D'Ausilio e Marroni.

Alle ore 19.29, 10.7.14, rit 1741/13, progr. 70361, Buzzi inviava un sms a Fiscon: "Mi chiami che ti dico?".

Alle ore 19.30, 10.7.14, rit 1741/13, progr. 70360, Buzzi chiamava Guarany e lo informava della telefonata intercorsa tra lui ed Ozzimo informandolo che Ozzimo lo avrebbe difeso. Buzzi invitava quindi Guarany a contattare Cesaretti Anna Maria (consigliere di maggioranza del gruppo Sel dell'Assemblea Capitolina) affinché potesse parlare con Peciola Gianluca (consigliere di maggioranza e capogruppo di Sel della stessa Assemblea Capitolina) perché alle ore 21 si sarebbe riunita la giunta comunale.

Alle ore 19.31, 10.7.14, rit 1741/13, progr. 70362, Buzzi contattava Forlenza e lo informava che alle ore 21 il sindaco aveva convocato la giunta per la detta sostituzione di Fiscon con Pucci Maurizio. Gli chiedeva quindi di contattare Francesco (D'Ausilio). Forlenza rispondeva che avrebbe mandato un messaggio a Luca (verosimilmente Giansanti).

Alle ore 19.57, 10.7.14, rit 1741/13, progr. 70373, Buzzi contattava Fiscon: **"Oh Nanni. Allora, ho parlato a lungo...ho parlato con Marroni e poi ho parlato con Ozzimo che va in giunta. Poi abbiamo avvisato Giansanti, Coratti, D'Ausilio, insomma però la cosa importante è Sel. Se riusciamo a bloccare con loro è fatta, non passa"**
Fiscon: "Vediamo".

La conversazione si interrompeva ma veniva ripresa subito dopo, al rit 1741/13, progr. 70375, ore 19.58, 10.7.14, in cui Buzzi proseguiva con Fiscon: "Se riuscissimo a bloccarlo (incomprensibile) non credo Nieri, che Nieri non si metterà mai contro il sindaco, però Peciola insomma ce la potrebbe fa'. Quindi di ad Antonio su Peciola, perché tanto Nieri qualunque (cosa) dice Antonio fa il contrario, invece Peciola è diverso".

Fiscon: "Va bene, niente, mo aspettiamo, tanto mo andiamo pure là in

zona, se ci dovessero essere utili non so mo...”

Buzzi: “No, ma io a Daniele (Ozzimo) gli ho detto che il problema...Gli ho detto: ‘Guarda, recupera l’intervista che ha fatto Fortini al Corriere della Sera, in cui diceva queste cose che ti sto dicendo io, cioè la colpa non è di Fiscon, de (incomprensibile) o di Buzzi, la colpa è degli impianti che non ci stanno’ ”.

Alle ore 21.38, 10.7.14, rit 1741/13, progr. 70395, Buzzi inviava un sms a Ozzimo Daniele: “Mi dici poi come finisce?”.

Ozzimo rispondeva a Buzzi al rit 1741/13, progr. 70399 e progr. 70400, ore 21.46, 10.7.14: “Ti aggiorno costantemente. Il sindaco ancora non c’è”.

Alle ore 23.42, 10.7.14, rit 1741/13, progr. 70403, sms di Buzzi a Fiscon: “**Marino zero, Fiscon due**”.

Seguivano ulteriori sms al rit 1741/13, del 10.7.14:

- progr. 70404, ore 23.43, Fiscon a Buzzi: “Non vado ai rigori?”.
- progr. 70406, ore 23. 43, Buzzi a Fiscon: “Almeno per ora”.
- progr. 70407, ore 23.45, Fiscon risponde a Buzzi: “Speriamo per il prossimo turno”.

L’11.7.14, rit 1741/13:

- progr. 70414, ore 1.33, scriveva Ozzimo a Buzzi: “Tutto ok per il momento”;
- progr. 70415 ore 1.36, rispondeva Buzzi a Ozzimo: “Ok, grazie. Marino zero, Fiscon due”;
- progr. 70418, ore 8.34, Buzzi inviava il seguente sms a Guarany: “Nanni salvo ma incazzato, sentito ora”;
- progr. 70421, ore 8.47, Fiscon chiamava Buzzi. **Buzzi si complimentava con Fiscon per essere risultato vincitore.** Fiscon spiegava che il sindaco prima o poi gliela avrebbe fatta pagare perché intendeva a forza, prima o poi, far saltare alcuni dirigenti.

Come riscontro è stato acquisito il verbale della seduta della giunta capitolina del 10 e 11 luglio 14, iniziata alle ore 21.50 e protrattasi nella notte (documento di cui alla **cartella 135** prodotta dal p.m. all’ud. 27.1.16; e **cartella 31** prodotta dalla difesa Fiscon all’ud.

3.5.16). Si legge nel verbale che in effetti Marino aveva sollevato il problema della grave situazione della raccolta dei rifiuti nella capitale ed invitava la giunta a pronunciarsi in merito ad un eventuale licenziamento di alcuni manager della Ama spa.

Dopo l'audizione di Fortini (a.d. di Ama spa), erano intervenuti alcuni componenti della giunta capitolina, tra cui Ozzimo Daniele, che si erano dichiarati contrari all'eventuale licenziamento dei dirigenti apicali di Ama.

Ozzimo in particolare risulta aver dichiarato: *“L'assessore Ozzimo esprime l'avviso che nella fase di emergenza attuale l'eventuale rimozione di uno o più dirigenti apicali possa apparire inutile se non si procede sollecitamente al superamento delle difficoltà di raccolta e trattamento dei rifiuti. Ritiene indispensabile invece il segnale alla cittadinanza circa la volontà dell'amministrazione di potenziare i servizi di raccolta, il controllo sulla qualità dell'operato dei lavoratori, eventualmente anche in remoto e sul contrasto all'assenteismo”*.

I dirigenti Ama non venivano dunque licenziati.

L'11.7.14, rit 8416/13, progr. 5814, nel corso di una conversazione ambientale in via Pomona 63, dalle ore 15.00, Buzzi si attribuiva il merito di aver impedito la sostituzione di Fiscon, alla presenza di Bugitti, Garrone, Di Ninno.

Buzzi: **“Ieri praticamente è successo che ‘sto matto del sindaco ha convocato una giunta straordinaria per far fuori Fiscon e metterci Pucci, quindi levava una brava persona e ce metteva un ladro, perché Pucci dice che è un ladro, dice è un ladro, rubava per il partito, ma tanta roba gli è rimasta attaccata, quindi non rubava per il partito. Allora abbiamo avvisato i nostri amici, i capigruppo, i nostri amici, e si è alzato un po' il (incomprensibile) di sbarramento. Poi ho lavorato pure Passarelli con Sel, risultato (incomprensibile). Come è andata a fini'? Io poi ho messaggiato a Fiscon, alla fine è andata bene, avemo mandato il messaggio: ‘Marino zero - Fiscon due’ ”**.

Sei giorni dopo, il 17.7.14, con determinazione n. 36/14, a firma del direttore generale Fiscon, si disponeva l'aggiudicazione finale della gara 30/13, per € 12.715.435,20, così suddivisi:

- lotto 1 a CNS per € 4.728.240 + iva (con ditte esecutrici 29 Giugno Onlus e 29 Giugno Servizi, che a loro volta subappaltano il 30% -di

- quanto loro assegnato da CNS- a Serviplus);
- lotto 2 a CNS per € 2.917.550 + iva (con ditte esecutrici 29 Giugno Onlus e 29 Giugno Servizi, che a loro volta subappaltano il 30% -di quanto loro assegnato da CNS- a Serviplus);
 - lotto 3 a Edera per € 2.309.117,20 + iva (con subappalto ad Arcobaleno Soc Coop);
 - lotto 4 a Edera per € 2.760.528 + iva (con subappalto ad Arcobaleno Soc Coop).

Il 29.7.14 Fiscon dava comunicazione ufficiale della avvenuta aggiudicazione alle società vincitrici precisando che l'inizio delle attività sarebbe stato il 1.9.14.

Inoltre veniva invitato il CNS a fornire la documentazione delle ditte esecutrici 29 Giugno Onlus e 29 Giugno Servizi, nonché Edera a fornire la documentazione della subappaltatrice Arcobaleno.

2. L'esame dell'imputato Buzzi e le altre testimonianze

- L'imputato **Buzzi** in sede di **esame reso all'udienza del 16.3.17**, confessava sostanzialmente la turbativa d'asta per la gara 30/13, negando invece la corruzione di Fiscon e negando di aver mai minacciato Cancelli Franco. Dava dunque le seguenti spiegazioni anche meglio illustrando ed arricchendo gli elementi raccolti dagli inquirenti.

Intanto dichiarava che l'origine degli accordi su tale gara va cercata nell'ambito della gara 18/11 (per la raccolta del materiale organico) laddove, vendute il 20.12.12 le quote della CRD Immobiliare, ed usciti i partner Cosp Tecno Service e Formula Ambiente dal settore della raccolta dei rifiuti a Roma, e dunque ingranditasi la 29 Giugno nel settore medesimo, si era però deciso di cedere due dei lotti che la 29 Giugno si sarebbe aggiudicata: *“Quindi cediamo il lotto 1, lo cediamo alla Serviplus e il lotto 2, che era della Cosp, lo cediamo a Edera, con la procedura di interpello.”* (p. 256) (vedasi analiticamente quanto riportato nel capitolo sulla gara 18/11: corruzione di Panzironi).

Osserva il Tribunale che si evince dagli atti che il lotto 2, della Cosp Tecno Service, ceduto ad Edera, riguardava le gare in corso (al dicembre 2012) sulla raccolta del multimateriale (11/08 e 28/09), mentre

il lotto 1 ceduto (in parte) alla Serviplus riguardava la successiva gara 30/13 (sempre sulla raccolta del multimateriale).

Infatti, in effetti, in data 19.12.12 il direttore generale Fiscon aveva redatto un verbale di interpello per i lotti 2 e 3, a seguito della rinuncia di Cosp Tecno Service e di Alfa Comecol, riguardo alle prime gare svolte per la raccolta del multimateriale, cioè le gare 11/08 e 28/09 (di cui alla **cartella 188** dei documenti prodotti dal p.m. all'ud. del 27.1.16; vedasi anche la testimonianza del maresciallo De Luca, di cui all'ud. 9.6.16, sul paragrafo inerente le vicende di Ama spa sotto la voce "Retroterra che precede la gara 30/13), all'esito delle quali risultava la seguente ripartizione dei 4 lotti previsti:

- lotto 1 (gara 28/09) a Consorzio Formula Ambiente che assegna il 100% dei lavori alla associata 29 Giugno Onlus, compresi quelli delle successive proroghe, la quale trattiene il 70% dei lavori e ne subappalta il 15% a Formula Sociale e il restante 15% a Granellino di Senapa; il valore iniziale della gara per tale lotto è di € 2.450.000 + iva per 24 mesi;
- lotto 2 (gara 28/09) a Cosp Tenco Service Soc. Coop, per l'importo di € 2.000.000 + iva, per 24 mesi;
- lotto 3 (gara 11/08) al r.t.i. Alfacomocol Srl come mandataria – Coop.va Edera Società Coop.pva (Cancelli) come mandante, per € 2.400.000 + iva, per 24 mesi;
- lotto 4 (gara 11/08) a CNS Società Coop.va (Forlenza) che assegna i lavori (anche quelli delle successive proroghe) alle consociate Cosp Tecno Service, 29 Giugno Onlus, Consorzio Formula Ambiente, per l'importo di € 2.800.000 + iva, per 24 mesi.

Le successive n. 5 proroghe rispettavano le stesse proporzioni.

L'interpello detto si inseriva nella sesta proroga delle citate gare, quella prevista per il periodo dal 1.1.13 al 1.7.13.

Nello stesso verbale di interpello si dava atto che Cosp Tecno Service, CNS e Consorzio Formula Ambiente a partire dal 1.1.13, non intendevano più proseguire il servizio per il lotto n. 2 (come anche da atto di rinuncia di tutte le quote spettanti da parte di Consorzio Formula Ambiente di cui al **doc. 198** prodotto dal p.m. all'ud. 27.1.16); del pari la società Alfa Comecol rinunciava a proseguire il servizio per il lotto n. 3. Di conseguenza Cancelli, in rappresentanza di Edera, si rendeva disponibile a proseguire il servizio per i lotti 2 e 3.

Il verbale di interpello (lotto 2 e 3) venne firmato dalla responsabile del Servizio Acquisti, Siddi Silvia, dal responsabile della

Direzione Raccolta Differenziata Casonato Marco e, per la cooperativa Edera, da Cancelli Franco.

Dunque in data 27.12.12 Fiscon redigeva un verbale di affidamento in somma urgenza per sei mesi, dal 1.1.13 al 1.6.13 per € 500.000, così divisi:

- lotto 1, Consorzio Formula Ambiente (Buzzi), per € 120.000
- lotto 2, Edera (Cancelli), per € 90.000
- lotto 3, Edera (Cancelli), per € 145.000
- lotto 4, CNS (Forlenza), per € 145.000 (con esecutrice, da questo momento in poi, 29 Giugno Onlus).

Tale affidamento viene formalizzato con determinazione 60/13 del 14.5.13 a firma del direttore della Direzione Tecnica di Esercizio Fiscon.

Il 1.7.13 interveniva una ulteriore proroga (la n. 7) per tutti e 4 i lotti (dunque per entrambe le gare 11/08 e 28/09) per un solo mese, per il periodo fino al 31.7.13, formalizzata con determinazione 143/13 del 7.8.13, a firma del direttore generale Fiscon, per € 1.995.000+ iva, così divisi:

- lotto 1, a Consorzio Formula Ambiente, per € 740.000
- lotto 2, a Edera, per € 260.000
- lotto 3, a Edera, per € 450.000
- lotto 4, a CNS, per € 540.000

Il 1.8.13 si aveva l'ottava proroga con affidamento diretto in urgenza per tutti e 4 i lotti dal 1.8.13 fino al 31.10.13, autorizzata con determinazione n. 220/13 del 9.12.13 a firma del direttore generale Fiscon per € 1.866.350 + iva:

- lotto 1, a Formula Ambiente, per € 605.200
- lotto 2, a Edera, per € 356.000
- lotto 3, a Edera, per € 438.750
- lotto 4, a CNS, per € 466.400.

Proseguiva l'imputato Buzzi, in sede di esame, a dichiarare che Serviplus chiedeva a Buzzi di partecipare con CNS alla gara 30/13, non avendo i requisiti per partecipare da sola.

E che Guarany -l'addetto del gruppo alla cura dei rapporti con Ama e con Fiscon, e dunque, nello specifico, alla gara 30/13 nelle relazioni esterne- avvisava Buzzi che bisognava andare a parlare con Cancelli, *dominus* della cooperativa Edera.

Al riguardo l'imputato Buzzi precisava di aver scoperto solo nel processo che Cancelli Franco non aveva incarichi formali nella cooperativa.

Osserva sul punto il Tribunale che in effetti è emerso (v. controesame del maresciallo De Luca, ud. 13.6.16, da parte della p.c. Ama) che, rispetto alla cooperativa Edera (con sede in via delle Capannelle 97) Cancelli Franco ne era stato presidente del consiglio di amministrazione dal 2000 al 21.7.2008 ma che poi gli era subentrato il fratello Alfredo come amministratore unico e tuttavia Cancelli Franco aveva continuato ad esserne amministratore di fatto in quanto:

- nello specifico egli continuava ad interloquire (per conto di Edera) con Buzzi per elargizioni di denaro importanti da parte della cooperativa, come nel caso della prenotazione dei 12 tavoli per la cena del sindaco Alemanno nella gara 18/11, dalla utenza 338/6799229 a lui intestata;
- più in generale da detta utenza Cancelli Franco continuava a presentarsi come legale rappresentante di Edera, pur non avendo più cariche formali nella stessa, e forniva la utenza della società stessa per le interlocuzioni; ad esempio, in tale veste, presentava denuncia di smarrimento di targhe (come da denunce presso le forze di polizia);
- Caprara Patrizia, facente parte della cooperativa Arcobaleno e moglie del fratello di Franco (Cancelli Alfredo), interloquiva sempre con il cognato Cancelli Franco per le decisioni di Edera come se ne fosse il legale rappresentate effettivo.

Ebbene -continuava Buzzi in sede di esame- Guarany aveva paura di Cancelli, che era un tipo aggressivo e che era stato 15 anni in carcere (per rapine; divenne poi un detenuto para-politico, di sinistra; poi, sulla scia della 29 Giugno, aveva dato vita ad una cooperativa, L'Arcobaleno, successivamente costituendo la cooperativa Edera).

Pertanto il 6.11.13, alle ore 11, Buzzi accompagnava Guarany da Cancelli e gli ricordava il "patto di non aggressione" che avevano stipulato nel dicembre 2012. Per Buzzi la questione era finita lì anche perché Cancelli si era detto d'accordo nel rispettare il detto patto.

Tutte le conversazioni poi confluite nel capo di imputazione sulla gara 30/13 -precisava Buzzi in udienza- erano legate al fatto che Guarany, addetto alla gara (che invece non veniva seguita nei dettagli da Buzzi) "*ha lavorato male, ha studiato male*", non accorgendosi che Ama spa, nel bando, aveva cambiato (rispetto alle gare precedenti) la

corrispondenza dei lotti ai municipi, modifica che ingenerò confusione. Tanto che nelle conversazioni “*iniziarono a dare i numeri al lotto*” con riferimento ai vari lotti da aggiudicarsi: “... *dove vai sul primo e secondo, no sul terzo e quarto, primo e quarto, ...*”).

Inoltre il 27.11.13, rit 1741/13, progr. 37558 e 37560, ore 16.41, la Bugitti mandava due sms a Buzzi su tale equivoco legato al fatto che “*avevano fatto copia e incolla di due bandi che non facevano scopa*”:

- progr. 37558: “Le declaratorie dei sottocriteri dei punteggi sono sbagliate”;

- progr. 37560: “E’ più conveniente quello di Quintilio (Napoleoni). Abbiamo verificato il bando nuova gara e bisognerà chiedere spiegazioni soprattutto sul 60 prezzo e 40 progetto”.

A quel punto Buzzi rispondeva alla Bugitti di dire a Napoleoni Quintilio di preparare il quesito per l’Ama perché il bando era sbagliato e quindi Ama avrebbe dovuto correggerlo. Perciò si verificava la proroga dei termini: in particolare Fiscon avrebbe prorogato i termini fino al 7.1.14 (prima proroga) non per fare un favore a Buzzi ma per consentire la ripubblicazione del bando in gazzetta ufficiale a seguito di un errore tecnico imputabile alla stessa Ama.

Il 9.1.14 veniva nominato Strozzi Ivan nuovo a.d. di Ama spa per soli sei giorni, in quanto il 15.1.14, a seguito del ricevimento di un avviso di garanzia per fatti accaduti a Messina, si dimetteva. In quell’arco temporale ristretto Strozzi “trovava il tempo” di recarsi dal consigliere regionale Patanè Eugenio (come avrebbe detto il teste Strozzi stesso nel processo, circostanza che confermerebbe il ruolo di Patanè circa la gara).

La nomina di Strozzi Ivan, da parte del sindaco Marino, era stata imposta dalla corrente ambientalista del PD, facente capo a MARINO Estella (assessore all’ambiente del Comune di Roma), Patanè Eugenio (consigliere della regione Lazio, area Di Carlo Mario-Hermanin) e De Luca Athos.

Con tale nomina Cancelli “*si ingrifava*” (pensava di potere avanzare più pretese sulla gara di appalto) perché sapeva che tale importante nomina era stata voluta dalla corrente di Patanè, suo sponsor politico. A quel punto Cancelli “si scordava” del “patto di non aggressione”, come pure del lotto che Buzzi gli aveva regalato, ed andarono allo scontro. Buzzi seppe da Guarany che Cancelli voleva di

più. Infatti Buzzi in questa fase, ed esattamente dal 6.11.13 al 18.1.14, non parlò mai direttamente con Cancelli.

Riguardo ai suoi rapporti indiretti con Cancelli, Buzzi precisava il contesto del contatto che ebbe con lui il 20.1.14.

Al rit 3240, progr.6649 del 20.1.14, mentre Carminati leggeva “Il Fatto Quotidiano” (Carminati diceva che era il giornale più obiettivo, in quanto “menava a tutti”) Buzzi e altri parlavano di Ama. Carminati interferiva solo nel discorso sulla gara Cup: a dimostrazione del fatto che Carminati con le gare Ama “non c’entrava niente”.

Ad un certo punto Buzzi raccontava che era andato a trovare in ospedale un certo Tarzano.

Si trattava di “Tarzan”, soprannome di Andrea Alzetta, consigliere comunale di Sel, di estrema sinistra, che si occupava dei movimenti che occupavano le case. Fu la prima “vittima” a Roma della legge Severino, in quanto decadde da consigliere comunale “*per aver rimediato una condanna a 2 anni*” per occupazione abusiva.

Buzzi aveva saputo che era ricoverato al Policlinico per un tumore e lo andò a trovare. “*Stava a morì di fame*”. Buzzi gli regalò 5.000 euro (come da contabilità della Cerrito). Era un uomo politico che non si era mai piegato a compromessi.

Ebbene, mentre Buzzi stava in ospedale da questo amico, lo chiamava Cancelli. Poiché Cancelli era amico di Alzetta, Buzzi glielo passava al telefono. Buzzi e Cancelli non parlarono in questa occasione della gara 30.

Ebbene -continuava l’imputato Buzzi- Buzzi e Cancelli andavano allo scontro.

In tale contrasto Buzzi si batteva non mandando Carminati, Brugia e Calvio, o Rotolo e Ruggiero, o “*gli altri delinquenti che avevo*”, a minacciare i suoi avversari, bensì prospettando, nella gara, un ribasso molto alto sui primi 3 lotti, quelli di interesse: 18%, 10%, 5% (n.d.r: percentuali in effetti indicate nella conversazione del 17.1.14, rit 8416/13, progr. 1613).

Inoltre Buzzi cercava di contrastare la forza di Cancelli attraverso la protezione politica. Infatti in una conversazione ambientale del 15.1.14, quando ancora non era noto che Strozzi si era dimesso, Buzzi parlava con i suoi collaboratori per capire dove trovare un politico di riferimento per contenere la pressione politica che veniva da Strozzi, al

rit 8416/13, progr.1563: “La gara l’aggiustiamo così. Ieri ho parlato con...Allora i nostri assi nella manica per farci vincere la gara dovrebbero essere la Cesaretti per conto di Sel, Coratti (che venerdì ce vado a prendere un bel caffè) e metto in campo anche Cosentino (incomprensibile): se perdemo co’ sti tre non è un problema. Allora, perché per farla bene bene tu devi fare un accordo con Legacoop, in cui diciamo che noi mettiamo a...”.

Invero saputo, lo stesso 15.1.14, che Strozzi si era dimesso, a Buzzi non serviva più l’appoggio politico, motivo per cui dirà in una conversazione in automobile con Carminati (a titolo di amicizia) che non gli era più servito rivolgersi a Coratti, cosa che gli sarebbe costata il pagamento di “un’altra cambiale” (rit 3240, progr. 6649, 20.1.14, ore 9.36).

Quel giorno stesso Coratti in consiglio comunale chiedeva a Buzzi la “contabile del versamento” ma non era per questa gara. Buzzi andava in consiglio comunale un giorno sì ed uno no (p. 278, ud. 16.3.17).

La Serviplus a sua volta metteva in moto le sue conoscenze (area popolare) contattando il politico di riferimento Leodori (presidente del consiglio regionale del Lazio) il quale si metteva in contatto con Patanè.

Nel decidere di contrastare Cancelli con ribassi alti, poiché Buzzi temeva che Cancelli potesse fare qualcosa contro di lui, aumentava la vigilanza a via Pomona conservando le offerte altrove onde evitare furti da parte di Cancelli.

Il 17.1.14 veniva chiusa la gara con i ribassi (rit 8416/13, progr. 1613, ore 15.39).

Il sabato 18.1.14 Cancelli (ormai “*rimasto orfano*” stante le dimissioni di Strozzi) chiamava Buzzi e lo invitava ad incontrarlo per evitare che “si facessero male” tutti e due.

L’imputato Buzzi spiegava che la frase sottolineata dal maresciallo De Luca, “Cancelli si è messo paura”, detta da Buzzi a Guarany nella intercettazione di cui al rit 1741/13, progr. 44601, ore 11.50, 18.1.14, non va letta come conseguenza di una minaccia o intimidazione ma come reazione dell’imprenditore Cancelli di fronte al forte ribasso (il 18%) prospettato da Buzzi, rispetto al quale Cancelli avrebbe dovuto fare il 20% per vincere! E Cancelli ben sapeva che

Buzzi era in grado di offrire ribassi consistenti come aveva fatto nella gara 14/09 sul cimitero Verano pur di non darla vinta alla Giuliani (a.d. di Multiservizi; v. capitolo sulla corruzione di Panzironi).

Ovviamente Cancelli, ormai privo dell'appoggio di Strozzi (“orfano”), “viene a più miti consigli”.

Anche perché i politici attivati da Serviplus avevano nel frattempo tutelato la stessa Serviplus (come emergerà meglio nel prosieguo).

Il 18.1.14 Buzzi e Guarany, con Rossi della Serviplus, andava da Cancelli, presso la cooperativa Edera. Era presente anche Patrizia Caprara (segretaria di Cancelli). Si svolgeva dunque un incontro a cinque.

Cancelli “*faceva il maschio*” (p. 274, ud. 16.3.17). Ma Buzzi si faceva mandare dal suo collaboratore Federici le percentuali con la ripartizione dei lotti ed i vincitori in percentuale: 1 e 2 a Buzzi (e Serviplus), 3 e 4 Cancelli, al rit 1741/13, progr. 44616, ore 15.48, 18.1.14:

BUZZI = “Emanuele?”

(omissis)

FEDERICI = Sì! Buonasera.

BUZZI = Ah. Trovi una chiamata (p.i.). Emanuele, no, sui nuovi lotti noi siamo uscenti sul secondo per il 70%, giusto?

FEDERICI = Sì.

BUZZI = E Serviplus dove è uscente?

FEDERICI = Allora... allora, sui... sui nuovi lotti... sui nuovi lotti parliamo, Serviplus è uscente sul primo lotto, sul primo Municipio...

BUZZI = No, sui nuovi lotti mi sai dire in che percentuale è uscente Serviplus sul primo?

FEDERICI = Sì, sì. Ser... Serviplus... Serviplus è uscente del 70% sul primo Municipio...

BUZZI = Okay.

FEDERICI = ...perché lei c’ha... lei c’ha il 70% sul primo Municipio e l’altro 30 ce l’ha Edera.

BUZZI = Sì.

FEDERICI = E poi Ede... Serviplus c’ha anche (p.i., sovrapposizione di prevalente rumore trasmissivo) ...il diciassettesimo Municipio.

BUZZI = E c’ha anche...?!?

FEDERICI = Il diciassettesimo Municipio che, nella nuova gara, starà sul lotto quattro.

BUZZI = Okay. Aspetta un attimo, eh! Le dovevamo fa' prime ste cose, le facciamo in questo momento.

FEDERICI = Okay.

BUZZI = Aspetta un attimo (rivolgendosi nell'ambiente) ...dove sta? Mi aiuti un attimo?... Allora...

FEDERICI = Non so se si vuole... se si vuole scri...

BUZZI = (rivolgendosi a Federici) Emanuele?

FEDERICI = Sì, la sento.

BUZZI = Allora il primo... primo Municipio... il nuovo primo, il nuovo primo, no?

FEDERICI = Sì.

BUZZI = È Serviplus al 70%?

FEDERICI = Allora, nel nuovo... allora, il nuovo primo Municipio... cioè il lotto uno della nuova gara è tutto il primo Municipio, quindi chi se vince... chi vincerà il primo lotto, vincerà tutto il primo Municipio.

BUZZI = Eh, ma no, gli... gli... gli uscenti sono Edera al 30% e Serviplus al... al 70?

FEDERICI = Attua... eh, no... attual... attualmente... no, no, no. Allora, attualmente... cioè, nella vecchia gara il lotto uno corrisponde a dove sta Ede... a dove sta Serviplus, quindi il cia...

BUZZI = No, no. Emanuele, rispondi a questa domanda semplice.

FEDERICI = Eh, eh.

BUZZI = I nuovi lotti, i vecchi non mi interessa. I nuovi lotti, no?

FEDERICI = Sì.

BUZZI = Gli uscenti sui nuovi lotti. Sul primo lotto uscente chi è?

FEDERICI = Sul primo lotto uscente è ee... Edera... è Serviplus e Edera.

BUZZI = Edera è ultima e Serviplus al 70, possiamo dire così?

FEDERICI = Sì, sì. È Serviplus al 70, Edera al 30.

BUZZI = Il secondo: 29 Giugno al 70 e Edera al 30?

FEDERICI = Sul secondo... sul secondo lotto attuale eee...

BUZZI = Al secondo.

FEDERICI = ...sul secondo lotto nuovo... nuovo, sono 7 municipi: noi ce ne abbiamo 5 e Edera 2.

BUZZI = Eh. E Edera 3... Aspetta che metto... (prende verosimilmente appunti) ...7... 7 municipi... 5 a 2. Sul terzo? Attuale sempre, eh.

FEDERICI = Terzo attuale... eh... aspetti che mi prendo la cosa... sul terzo attuale noi c'abbiamo... Edera c'ha... (eventi sonori riconducibili allo sfoglio di documentazione cartacea) ...Allora, sul terzo attuale... sul terzo nuovo...

BUZZI = Sì.

FEDERICI = ...sul terzo nuovo noi c'abbiamo un Municipio...

BUZZI = Sì.

FEDERICI = ...Edera ce n'ha eee... (conta) uno, due, tre, quattro. Quindi so'... su cinque municipi noi ce ne abbiamo uno e Edera ce n'ha quattro.

BUZZI = Uno a quattro. Quindi possiamo dire: 29 Giugno al 30 e Edera al 70. Giusto?

FEDERICI = Uuumh...

BUZZI = ...20 a (p.i.)?

FEDERICI = Forse un pochino meno: 20 contro 80.

BUZZI = E sul quarto?

FEDERICI = Sul quarto lotto nuovo...

BUZZI = Sì.

FEDERICI = ...noi c'abbiamo... so'... i municipi sono: 1, 2, 3, 4, 5, 6 municipi...

BUZZI = Sì.

FEDERICI = ...noi ce ne abbiamo due...

BUZZI = Sì.

FEDERICI = ...e Edera ce n'ha qua... e Edera ce n'ha tre e uno ce l'ha Serviplus.

BUZZI = (prendendo presumibilmente appunti) ...Due... uno S Serviplus ... e tre Edera. Quindi sul quarto potremmo dire che è 60... 18... 20%... 29 Giugno: 20%.

FEDERICI = Sì, possiamo fa' diviso 15. Quindi noi c'abbiamo due 30, Edera c'ha eee... Edera ce ne ha tre, quindi il 45% e Serviplus il 15. Suppergiù deve esse...

BUZZI = (prendendo presumibilmente appunti) Edera il 50... 30... e Serviplus il 20. Questa è la situazione. Okay!

FEDERICI = Questo per i... per i lotti che verranno. Come so'...

BUZZI = Sì, i lotti che verranno.
 FEDERICI = Eh.
 BUZZI = I lotti che verranno. Sul primo... sul primo... sul primo...
 FEDERICI = Ho soltanto paura che dal vecchio... eh.
 BUZZI = Sul primo è giusto 70-30, no? 70 Serviplus e Edera 30?
 FEDERICI = Sul primo sì perché il vecchio primo è diviso 70-30 e siccome diventerà tutto... tutto un solo lotto, quindi primo, eh, attualmente il 70% se lo fa Ede... eee... Serviplus, e il 30%, tutta la zona della stazione, se la fa Edera. Quindi si può dire che sul nuovo lotto uno il 70% lo fa Serviplus e il 30 Edera.
 BUZZI = Okay. Grazie!
 FEDERICI = Niente.
 BUZZI = Grazie!
 FEDERICI = Niente.
 BUZZI = Ciao, buona giornata.
 FEDERICI = Grazie, anche a lei. Arrivederci”.

Seguivano sms di analogo contenuto ai progressivi successivi.

Stipulavano dunque l'accordo stringendosi le mani.

Alla fine Buzzi, che inizialmente avrebbe dovuto vincere tre lotti, si doveva accontentare di due lotti.

Uscendo da tale riunione Buzzi mandava il famoso sms a tutti: “Nuntio vobis gaudium magnum habemus papam”.

Buzzi chiamava Forlenza e gli spiegava che aveva stretto l'accordo con Cancelli e che era rimasto tutto come prima, cioè come avevano stabilito il 20.12.12.

Nello stesso contesto Buzzi chiamava alle ore 20.16 Fiscon: “Hanno fatto rinsavi' Cancelli”.

L'imputato Buzzi spiegava, quanto alle telefonate (ad esempio quella del 18.1.14, ore 19.39, rit 7629/13, progr. 11910) inerenti ad un foglietto che Guarany non comprendeva (“*Sembravamo Toto' e Peppino!*”) e per cui si chiedeva “Chi vince? Passa l'1 o lo 0,4?” (era ovvio che avrebbe vinto l'1, in una gara al massimo ribasso), che si trattava del foglietto scritto da Buzzi e Cancelli insieme a Rossi

all'incontro con Cancelli del 18.1.14. Usciti dall'incontro con Cancelli, il foglietto lo aveva mantenuto in mano Guarany perché sarebbe dovuto tornare in cooperativa per rifare le offerte (a quel punto molto più basse del prospettato 18%) in base ai nuovi accordi.

Lo spostamento della data per la partecipazione dal 7 al 20.1.14, sarebbe avvenuto per motivi tecnici di Ama ma non per consentire a Buzzi di trovare l'accordo con Cancelli. A Buzzi anzi sarebbe convenuto il termine del 7, quando ancora non era stato nominato Strozzi.

Dopo la prima richiesta di denaro da parte di Cancelli per conto di Patanè del 5.2.14 (n.d.r.: in effetti quel giorno i due si incontravano, come da rit 1741/13, progr. 47695, ore 18.58, del 5.2.14), si riparlava dell'argomento il 10.5.14.

Il 5.5.14 Buzzi, tornato dal viaggio a New York con la Garrone, trovava una situazione cambiata, scoprendo che forse un lotto (sul quale contava) lo aveva vinto Cancelli. E parlavano di sostituire le buste. In particolare la Bugitti e Guarany.

Ma Buzzi insisteva ("Guardate che abbiamo vinto noi. Che sostituisci?")

Di nuovo Guarany si mostrava confuso, commettendo il secondo errore. Facevano dunque conteggi per vedere quelle che avrebbero potuto essere le percentuali di ribasso.

Guarany si recava in Ama per controllare e si accorgeva che si era sbagliato (progr. 61301). E che la 29 Giugno aveva in effetti vinto.

Il verbale di gara pertanto non sarebbe stato alterato. Non ci fu nessuna sostituzione delle buste.

Sempre il 5.5.14 Cancelli (il cui "sponsor" era Patanè, consigliere regionale) chiamava Buzzi ed i due si incontravano a piazza Tuscolo.

Cancelli gli ribadiva che per la gara 30/13 bisognava pagare € 120.000 a Patanè tramite versamenti ad associazioni riferibili a Patanè stesso.

L'area politica di Patanè era: Hermanin, De Luca Athos, Marino Estella, Strozzi Ivan.

Buzzi si stupiva e considerava quella richiesta un'estorsione: la aveva già vinta la gara, l'accordo c'era già. Proprio come per il cimitero del Verano nel 2009. Non si erano peraltro messi d'accordo prima.

Comunque Buzzi avvisava Guarany, Rossi e Forlenza e comunicava loro quanto saputo. Patanè infatti voleva i soldi pure da Rossi per la parte che Serviplus avrebbe ricevuto in subappalto.

Il 12.5.14 Buzzi parlava con Forlenza (di CNS) in via Pomona al rit 8416/13, progr. 4371 e arrivavano anche Rossi Bruno e Del Figliolo Andrea (entrambi di Serviplus) in cooperativa, come da rit 8416/13, progr. 4373, ore 15.07 e 15.10. I due si trattenevano fino alle ore 15.09 e 15.15.

Nella sala oggetto di intercettazione vi era di lì a breve la concomitante la riunione per l'organismo di vigilanza con la Garrone, che li pregava di andare altrove. Ed era tale riunione che veniva registrata. Nei due minuti prima della riunione si sente però l'arrivo di Rossi e del Figliolo che poi però si spostavano con Buzzi in un'altra stanza (su richiesta della Garrone), l'ufficio di Guarany (sito di fronte a quello di Buzzi), e proprio in tale occasione Buzzi comunicava loro che Cancelli gli aveva chiesto € 120.000 ma che non aveva intenzione di darglieli.

Infatti l'accordo era stato fatto prima dell'intervento di Patanè. A che titolo avrebbe dovuto darglieli?

Il 13.5.14 Caprara Patrizia (segretaria di Cancelli) chiamava Buzzi più volte perchè voleva da lui una risposta circa il pagamento o meno della somma di denaro. Ma Buzzi non rispondeva.

Buzzi mandava invece un sms a Guarany (progr. 62461, sopra citato): "Tenta di chiudere presto con Ama", nel senso "*chiudi presto con Ama questa procedura di gara (la 30/13), firmata, con la ceralacca. E io dico no a Cancelli*".

Buzzi infatti non si fidava di Fiscon, più contiguo politicamente a Patanè che ad altri.

Guarany rispondeva al rit 1741/13, progr. 62462, ore 10.17: "Visto ora (Casonato), la chiude stasera".

Buzzi, infatti, prima di dire espressamente no a Cancelli voleva che la gara fosse chiusa.

Nel frattempo Buzzi faceva la stessa affermazione anche in ambientale nell'ufficio di via Pomona, al rit 8416/13, progr. 4394 (sopra citata): "Chiudiamo Ama che quello vuole 120.000 euro" (120.000 da Buzzi e 120.000 da Serviplus).

Il 14.5.14, progr. 62681, Buzzi chiamava Erba Errico chiedendogli di organizzargli un incontro con Patanè. Erba era direttore di Città dell'Altra Economia, in zona Testaccio, a Roma, realizzata dallo stesso Buzzi, con market di prodotti biologici, ristorante e bar biologici, una libreria per bambini gestita da Eriches e vi era anche una sala convegni; ed era stato proprio Patanè Luigi a chiedere, durante la giunta Alemanno, a Buzzi di nominare quale direttore il suo caro amico Erba, al momento disoccupato.

Tale incontro veniva fissato per il martedì 20.5.14.

Infatti Buzzi aveva chiesto a Cancelli di far avanzare la richiesta direttamente da Patanè (*"Oh, fammelo dire da lui, che ne so se tu mi dici queste cose e poi magari non è vero?"*).

Dunque il 15.5.14 Buzzi incontrava Cancelli che comunicava a Buzzi che Patanè voleva subito 60.000 euro, mentre gli altri 60.000 glieli avrebbero dati successivamente.

Buzzi chiamava il giorno dopo Guarany, Del Figliolo, Rossi e Forlenza (telefonate non tracciate) per riferire dell'incontro con Cancelli.

Il 16.5.14, rit 8416/13, progr. 4469 (sopra citata) , dalle ore 15.00, nell'ufficio di via Pomona n. 63, alle ore 15.43 Buzzi, Guarany, Bugitti e Caldarelli (riunione di presidenza) parlavano di molti argomenti (è anche la telefonata in cui si parla di Metro Service) tra cui la richiesta di Cancelli che voleva € 120.000 per lotto.

Con riferimento in particolare al noto discorso di Buzzi (*"Gli ho detto: 'Noi a Panzironi, che comandava, gli avemo dato il due e me....2,5 per cento...dato 120.000 euro su 5 milioni. Mo damo tutti sti soldi a questo?' "*) l'imputato Buzzi spiegava (come anche nella ud. 14.3.17) che si stava discutendo della gara 30/13 sulla raccolta del multimateriale, in relazione alla quale il consigliere regionale Patanè Eugenio, tramite Cancelli, aveva chiesto a Buzzi di pagare subito € 60.000, ed altri € 60.000 dopo.

Era infatti usuale accordarsi su tali pagamenti prima dello svolgimento della gara. Ma in quel caso gli si chiedeva il pagamento di una percentuale del 5% (*"una montagna di soldi"*) anziché del 2,5% come era accaduto per la gara 18/11. La percentuale insomma risultava sproporzionata rispetto a quella della gara 18/11.

Nella stessa ambientale Buzzi chiedeva a Guarany come intendesse regolarsi Serviplus. E Guarany rispondeva che avrebbe fatto come loro, pagando € 20.000, mentre per la parte restante ci sarebbero andati a parlare.

Infatti Buzzi aveva deciso di dare a Patanè “un contentino” di € 10.000 o € 15.000 e per la parte restante ci avrebbe parlato (“*E per fortuna non abbiamo tirato fuori € 60.000*”).

Sempre il 16.5.14, rit 1741/13, progr. 63258, ore 21.12, Cancelli mandava a Buzzi il seguente sms (come anche indicato in memoria dalla difesa, sulla base della informativa): “Salvatore sto in compagnia del nostro amico (Patanè) già ti ho detto che lo incontreremo dopo. E’ inutile chiedere appuntamenti prima... ti chiamo domani ciao”. Dunque, per Cancelli, Buzzi avrebbe dovuto pagare senza nemmeno parlare con Patanè.

Buzzi rispondeva a Cancelli, al rit 1741/13, progr. 63260, ore 21.37, 16.5.14, con il seguente sms (come anche indicato in memoria dalla difesa, sulla base della informativa): “Vorremmo un rapporto diretto e non mediato credo che possa essere capito tutto qua. Se non vuole va bene. Però dovevamo incontrarlo prima, ricordi? Buona serata”.

Al rit 1741/13, progr. 63261, ore 21.41, 16.5.14, Cancelli rispondeva a Buzzi con il seguente sms (come anche indicato in memoria dalla difesa, sulla base della informativa): “Ti avevo detto dopo... e così sarà... non mi sembra che io con te l’abbia preteso nonostante non mi sarebbe dispiaciuto. Ciao buona serata anche a te”. Cancelli voleva dire che, nella precedente gara 18/11, aveva pagato Panzironi € 120.000 senza dire niente, senza prima pretendere un incontro con Panzironi (a conferma -ribadiva Buzzi- dell’accordo corruttivo sulla gara 18/11) e tanto doveva fare Buzzi con Patanè.

Il lunedì 19.5.14 Buzzi parlava con Marina, segretaria di Patanè, che riferiva con sms a Buzzi che Patanè era dispiaciuto e intendeva disdire l’appuntamento per il giorno dopo (rit 1741/13, progr. 63562): “buonasera la chiamo x app. con eugenio patane', domani non puo'. Marina” (sms indicato in memoria dalla difesa, sulla base della informativa).

A quel punto Cancelli telefonava a Buzzi che però non rispondeva. Dunque Cancelli mandava a Buzzi un sms: “L’appuntamento di domani è saltato per impegni improvvisi del nostro amico, ho bisogno di vederti con urgenza, ciao fammi sapere” (rit 1741/13, progr. 63564, 19.5.14) (sms come anche indicato in memoria dalla difesa, sulla base della informativa).

Buzzi mandava un sms a Forlenza, dicendogli di credere che Ama dipendesse più dal Comune che dalla Regione, “che dici?”, come a dire: facciamo intervenire D’Ausilio, visto che D’Ausilio e Patanè erano della stessa componente.

Buzzi ritelefonava a Cancelli (rit 1741/13, progr. 63575, 19.5.14, (estremi indicati dalla difesa in memoria sulla base della informativa).

Cancelli mandava quindi un sms a Buzzi: “Salvatore...tranquillo ti assicuro che non voglio assolutamente rappresentare nessuno. E’ soltanto che avendo occasione di lavorare insieme... non mi dispiace. Guardo anche al futuro. Un abbraccio”(rit 1741/13, progr. 63582, 19.5.14, (estremi indicati dalla difesa in memoria sulla base della informativa).

Cancelli intendeva riferirsi alla gara successiva per lo spazzamento, da 20 milioni di euro, ed alla prospettiva di dividersi anche quella.

Con rit 1741/13, progr. 63584, sempre del 19.5.14, Buzzi rispondeva a Cancelli: “Sì, ma noi abbiamo molti referenti e quindi se lui non vuole ce ne faremo una ragione...io da parte mia non lo cerco più (Patanè)”. (sms come anche indicato in memoria dalla difesa, sulla base della informativa).

Il giovedì 22.5.14 Buzzi scopriva che Coratti e D’Ausilio “giocavano la stessa partita” dividendosi a metà la somma.

A piazza del Popolo, in occasione della chiusura della campagna elettorale europea di Renzi, Buzzi incontrava infatti Coratti, Figurelli, D’Ausilio e Forlenza e raccontava loro tutta la vicenda.

Buzzi mandava dunque un sms a Guarany, al rit 1741/13, progr. 64183, 22.5.14: “Ferma quella cosa concordata, Forlenza ha parlato con Leodori”, (sms come anche indicato in memoria dalla difesa, sulla base

della informativa) intendendo riferirsi al non pagare quei 15.000-20.000 euro che 29 Giugno e Serviplus, ciascuno, avevano concordato di pagare a Patanè per tenerlo buono.

Nello stesso senso Buzzi mandava anche un sms a Rossi Bruno (di Serviplus): “Non fare nulla, vediamoci lunedì mattina” (rit 1741/13, progr. 64187) (sms come anche indicati in memoria dalla difesa, sulla obase della informativa).

Il 26.5.14 Cancelli cercava insistentemente Buzzi che però non si faceva trovare e non ci prendeva appuntamenti perché voleva parlare prima con Rossi con il quale decideva di dare a Patanè solo la somma di € 10.000.

Il 26.5.14, nella conversazione di cui al rit 8416/13, progr. 4706 (già citata), Buzzi: “Mi sta cercando Cancelli. Che cazzo vuole non lo so. Abbiamo deciso che comunque a Patanè gli abbiamo dato 10.000 euro per...per carinerie e lì finisce. Non gli diamo più una lira”.

Infatti il 27.5.14 Buzzi si riuniva con il “suo piccolo condominio” incontrando cioè, insieme a Guarany, Rossi e Del Figliolo (per Serviplus) a via Pomona, dove nella conversazione ambientale rit 8416/13, progr. 4732 (sopra già citata), ore 14.16-14.32, Buzzi diceva a Rossi e Del Figliolo che Forlenza il 22.5.14 gli aveva detto che i rappresentanti della Serviplus avevano parlato con Daniele (Leodori) il quale aveva commentato: ‘Non ho voluto una lira io, lo faccio gratis, e voi mo state a da’ i soldi a Patanè’; inoltre cheLeodori aveva assicurato a Rossi e Del Figliolo che avrebbe parlato con Patanè.

Buzzi affermava che avevano dato un po’ di soldi a Patanè per amicizia ma che non li rappresentava.

Al rit 1741/13, progr. 64484, 27.5.14, ore 10.43, Cancelli chiamava Buzzi. Si mettevano d'accordo per risentirsi nel pomeriggio alle cinque e fissare un incontro (estremi e contenuto indicato in memoria dalla difesa sulla base della informativa).

Al rit 1741/13, progr. 64555, 27.5.14, ore 17.03, Cancelli chiamava Buzzi. Si mettevano d'accordo per incontrarsi "alla solita piazza" alle cinque e mezza (estremi e contenuto indicato in memoria dalla difesa sulla base della informativa).

Al rit 1741/13, progr. 64563, 27.5.14, ore 18.08, sms di Buzzi a Chiaravalle: “Parto ora da piazza Tuscolo, un bacio” (estremi e contenuto indicato in memoria dalla difesa sulla base della informativa).

Il 27.5.14 Buzzi incontrava dunque Cancelli alle 17.30 a piazza Tuscolo comunicandogli la decisione di dare a Patanè, la 29 Giugno solo € 10.000 e Serviplus € 15.000, e nulla più. E ciò solo in ragione del titolo di consigliere regionale di Patanè e per non averlo nemico.

Il 28.5.14 Cancelli, non contento, cercava nuovamente Buzzi anche a via Mozart, sede della cooperativa ABC ed i due si mettevano d'accordo per incontrarsi: rit 1741/13, progr. 64633, ore 13.54 (estremi e anche contenuto indicato in memoria dalla difesa sulla base della informativa).

Alle ore 16.28 Buzzi scriveva il seguente sms a Cancelli: “Via Mozart 43 sempre a Tiburtino appena arrivi manda sms che scendo” (rit 1741/13, progr. 64668 estremi e anche contenuto indicato in memoria dalla difesa sulla base della informativa).

Rispondeva Cancelli a Buzzi alle ore 16.34: “Sto qui” (rit 1741/13, progr. 64670: estremi e anche contenuto indicato in memoria dalla difesa sulla base della informativa).

In occasione del loro incontro Buzzi ribadiva che non gli avrebbe dato una lira in più. Anche perchè la gara ormai era chiusa.

Buzzi, incontrato Patanè, telefonava a Forlenza ed a Guarany, e raccontava loro l'accaduto.

Il 30.5.14 Cancelli “*continuava a rompere le scatole*”. Buzzi gli rispondeva con il seguente sms: “Per quella cosa non abbiamo cambiato opinione. Un saluto” (rit 1741/13, progr. 64869, ore 11.41: estremi e anche contenuto indicato in memoria dalla difesa sulla base della informativa).

Ma Cancelli insisteva a chiedergli se gli poteva dare una risposta, come d'accordo, con sms: “Ciao Salvatore. Mi puoi dare risposta come d'accordo? Ciao un abbraccio”: rit 1741/13, progr. 64888, ore 12.57, 30.5.14 (estremi e anche contenuto indicato in memoria dalla difesa sulla base della informativa).

A quel punto, alle ore 13.04, 30.5.14, Buzzi gli telefonava per ribadire quanto già detto (estremi e anche contenuto indicato in memoria dalla difesa sulla base della informativa).

Il 31.5.14 Rossi chiamava Buzzi, al rit 1741/13, progr. 65098, ore 18.24 (come da memoria della difesa sulla base della informativa).

Buzzi era esasperato.

Il 3.6.14 Buzzi si presentò da D'Ausilio (con cui ormai era "culo e camicia") sapendo di trovarlo al consiglio comunale.

Buzzi gli diceva: "D'Ausi', ma all'A.M.A. chi comanda? Te che sei del Comune o Patanè che è della Regione?". D'Ausilio rispondeva: "Come? Io comando". E allora Buzzi: "Ma gli dici all'amico tuo che mi sta a chiedere i soldi per Patanè che la facesse finita?"

Con l'intervento di D'Ausilio finalmente "finiva la persecuzione".

Evidentemente D'Ausilio era intervenuto subito.

Infatti la stessa sera del 3.6.13 Cancelli scriveva un sms a Buzzi, al rit 1741/13, progr. 65331, ore 20.09: " Non ho parole" (estremi e anche contenuto indicato in memoria dalla difesa sulla base della informativa).

Così finiva la "richiesta estorsiva" di Cancelli per conto di Patanè (secondo quanto riferito da Cancelli) di € 120.000 (all 29 Giugno) + € 120.000 (alla Serviplus).

Leodori aveva rivolto la stessa lamentela (inerente al fatto che lui non prendeva soldi da nessuno: "Ma come, io lo faccio gratis e lui -Patanè- vuole i soldi?") anche a Buzzi in un'occasione in cui Buzzi si era recato da lui per parlare della questione.

Né Leodori, una volta avuta la notizia che Patanè chiedeva tangenti, prese iniziative per denunciare il fatto in Procura. ("Questo è il PD costituitosi parte civile" contro Buzzi! "Vergogna!")

Ma non finiva lì. L'intervento di Leodori gli costò ulteriori esborsi: Buzzi ha dovuto pagare contributi per € 10.000 anche a De Vincenzi, candidato sindaco a Guidonia, per le elezioni comunali, del gruppo di Leodori. Inoltre gli venne chiesta l'assunzione di un certo Cerroni che si presentò in 29 Giugno dalla Risa dicendo che doveva guadagnare 3.000 euro al mese, assunzione che poi venne bloccata per via degli arresti del presente procedimento.

Rispetto a tale ultimo passaggio la difesa evidenziava in memoria i seguenti contatti telefonici, in ordine alla mediazione di Leodori:

- il 4.6.14, ore 14.48, rit 1741/13, progr. 65461, ove Buzzi contattava Del Figliolo Andrea e i due si accordavano per vedersi a Villanova di Guidonia.

- il 4.6.14, ore 16.49, rit 1741/13, progr. 65514, ove Buzzi contattava Del Figliolo Andrea e gli diceva di essere appena partito con Carlo (Guarany) e di attenderlo al C.A.R.

- il 5.6.14, ore 14.55, rit 1741/13, progr. 65653, ove Buzzi scriveva ad una utenza intestata a Trasporti Laziali s.p.a. Compagnia il seguente sms: “Sottoscrizione effettuata sensibilizzazione in corso. In bocca al lupo Salvatore Buzzi”;

- il 5.6.14, ore 14.55, rit 1741/13, progr. 6565, ove Buzzi scriveva a Vincenzi il seguente sms: “Sottoscrizione effettuata sensibilizzazione in corso. In bocca al lupo Salvatore Buzzi”;

- il 27.5.14, ore 12.28, rit 8416/13, progr. 4754, ove Buzzi raccontava a Valente e Violo della gara persa a Guidonia e vinta da Cancelli con Arcobaleno e Diodati.

Nonché i seguenti contatti telefonici, in ordine alla assunzione di Cerroni:

- il 30.9.14, ore 14.03, rit 1741/13, progr. 82212, ove Leodori Daniele chiamava Buzzi ma cadeva la linea;

- il 30.9.14, ore 14.03, rit 1741/13, progr. 82213, ove Leodori chiamava Buzzi ed i due si accordavano per incontrarsi da Leodori, in via della Pisana, il giorno dopo. Leodori precisava che Buzzi poteva passare quando voleva tranne dalle 12,30 alle 15;

- il 24.10.14, ore 19.06, rit 1741/13, progr. 86099, Buzzi chiamava Leodori che chiedeva notizie del ragazzo da assumere;

- il 27.10.14, ore 11.59, rit 1741/13, progr. 86270, Buzzi chiamava Leodori che chiedeva notizie di una assunzione;

- il 10.11.14, ore 11.32, rit 1741/13, progr. 89942, Leodori chiamava Buzzi e chiedeva notizie di “quel ragazzo... Emanuele”;

- il 10.11.14, ore 11.36, rit 1741/13, progr. 89944 Leodori chiamava Buzzi e riferiva che il cognome di “Emanuele” era “Cerroni”, precisando che non era un parente del “noto avvocato”;

- il 10.11.14, ore 15.21, rit 1741/13, progr.89977, Risa inviava a Buzzi un sms: “ Cerroni ha detto no”;

- il 10.11.14, ore 15.25 , rit 1741/13, progr. 89979 e 89980, Buzzi inviava a Leodori il seguente sms: “Abbiamo chiamato oggi

Cerroni poichè è entrata da Cns commessa raccolta foglie ma ha rifiutato poichè vorrebbe lavorare alla raccolta rifiuti ove al momento non c'è posto. Comunque poteva iniziare con la raccolta foglie che è sempre un lavoro di raccolta rifiuti”.

- Riguardo agli altri protagonisti della vicenda, **Rossi Bruno**, imputato in procedimento connesso, sentito ex art. 210 c.p.p., si avvaleva della facoltà non rispondere all'udienza del 19.9.16.

Del Figliolo Andrea, all'udienza del 13.12.16 (richiesto dalla difesa di Buzzi), testimoniava di essere stato consigliere della Serviplus (cooperativa sociale dedita alla manutenzione del verde ed alla raccolta di rifiuti anche sul territorio di Roma) fino al maggio 2016, cooperativa che venne contattata da Buzzi per un lavoro nel comune di Roma per la raccolta di multimateriale per la gara 30/13.

Dunque confermava quanto sostenuto da Buzzi e cioè che Serviplus, che aveva lavorato come associata del Consorzio Formula Ambiente, nel dicembre 12 raccolse l'invito di Buzzi di subentrare a Formula Ambiente, nella proroga della gara in scadenza il 31.12.12 e poi nella gara 30/13, in quanto quest'ultima “voleva andare via da Roma”. Dunque Serviplus assorbì il personale di Formula Ambiente (circa 25 persone).

Circa la figura di Cancelli il teste riferiva di averlo visto una sola volta in Ama sostenendo di non sapere se Cancelli avesse avuto rapporti con Patanè o se Patanè abbia mai avanzato richieste di “contributi”. Ebbene, ritiene il Tribunale che, alla luce delle intercettazioni sopra indicate e del bonifico di € 15.000 devoluto da Serviplus a ‘Progetto Lazio’ il 21.5.14, si profila il sospetto di una testimonianza falsa e/o reticente di del Del Figliolo sulle ultime circostanze.

La teste **Caprara Patrizia**, sentita all'udienza del 24.1.17 (su richiesta della difesa di Buzzi), dichiarava di essere stata impiegata presso la cooperativa Arcobaleno dal 2000 al 2012, come responsabile del personale, negando invece di aver lavorato presso la cooperativa Edera; inoltre di essere sposata col fratello di Cancelli Franco, che si occupava di Edera, aderente a Lega Coop Lazio.

- Edera aveva sede a via delle Capannelle, dove aveva pure sede la società consortile gemella (‘Edera società consortile’) di cui la Caprara era presidente e di cui gestiva il personale. Fino al 2014 anche

la Arcobaleno aveva ivi sede. La Caprara aveva dunque 150 dipendenti sotto di sé che si occupavano di raccolta di rifiuti per conto di Ama e di lavori di piccola manutenzione. Vi era anche personale amministrativo presso la 'Edera consortile' e un gruppo di consulenti anche esterni che preparavano le gare di appalto. Se rivolgersi a consulenti esterni lo decideva di volta in volta il gruppo di 5-6 persone preposte: due impiegati presso l'ufficio gare (Bartone Vittoria e Di Vittorio Valerio, dipendenti di Edera Consortile) e altri 2-3 consulenti fissi esterni.

La teste non ha saputo chiarire se Cancelli Franco decidesse al riguardo, nè se vi fosse una gestione accentrata della cassa, non occupandosene lei.

Solo alla fine della lunga testimonianza la Caprara affermava che Cancelli Franco fu il socio fondatore di Edera e legale rappresentante fino al 2004 ma non fu mai amministratore unico, salvo i primi anni o mesi; successivamente sarebbe rimasto a lavorarvi con un ruolo di collaborazione (percepiva lo stipendio come lavoratore dipendente). La teste sosteneva di non sapere dire chi desse ordini e se Cancelli Franco si presentasse all'esterno come legale rappresentante della cooperativa.

Alla fine ammetteva che, in concreto, Edera era gestita da Cancelli Franco e dal fratello Cancelli Fernando.

Dopo la cessazione della carica di amministratore, di Edera, da parte di suo cognato Cancelli Franco, per un periodo fu amministratore suo marito Cancelli Alfredo, e poi altri, tra cui l'altro fratello del marito, Cancelli Fernando, sposato con Di Giacomo Simona, che pure fu amministratrice unica di Edera Consortile ed ora ne è il liquidatore.

Cancelli Luca, figlio della Caprara, nel 2014, fu amministratore della Arcobaleno "se risulta dalla visura".

Su domanda specifica riferiva poi la teste che nel 2014 utilizzava, ed utilizza tuttora, l'autovettura Dacia Sandero (acquistata il 1.6.13), a lei intestata. Suo marito aveva un fuoristrada Suzuki Granvidal a lei intestato. Cancelli Franco aveva una BMW X 6 (del valore di € 60.000-70.000 secondo la difesa di Buzzi, nonostante -evidenziava ancora la difesa- percepisse ufficialmente un reddito di € 36.000 annui come lavoratore dipendente, come da documento della Prefettura), non sapeva la teste se intestata alla cooperativa Edera.

- Edera effettuò pagamenti, in occasione di una cena, alla Fondazione Nuova Italia, rispetto a cui la teste diceva di non conoscere a quale partito o uomo politico facesse riferimento. La teste non ricordava

la data di tali pagamenti e l'importo; anche fattale presente la possibile data del 5.12.12, la stessa negava di ricordarla.

Alla domanda se Cancelli, che come Buzzi aderiva alla associazione di categoria di sinistra (Lega Coop), le spiegò perché dovesse "pagare una cifra così ingente ad Alemanno", di destra, la teste rispondeva che lei non pose a Cancelli Franco alcuna domanda, che non si meravigliò di nulla e di non avere opinioni in merito.

Affermava che comunque non vi erano connessioni tra la gara 18/11 in corso (per la raccolta dell'organico, assegnata proprio il 5.12.12, ricordava la difesa) e la cena.

Spiegava la teste di poter affermare ciò in quanto quando si svolgevano tali cene esse non erano mai collegate alle gare.

Dichiarava poi di non sapere se Edera avesse finanziato altre cene. Né se anche altri imprenditori fecero finanziamenti a quella cena.

La teste riferiva poi di non ricordare se parlò con Buzzi di tale cena. Gli dava del tu: nella cooperazione sociale si dava del tu a tutti.

Affermava che Cancelli Franco, dopo qualche giorno, commentò con lei che non era riuscito nemmeno ad entrare alla cena perché c'era tanta gente.

La teste confermava come propria la utenza cellulare 333/2731169, intercettata in alcune conversazioni di Buzzi.

Veniva pertanto letta quella del 31.1.13, ore 12.09, rit 6100/12, progr. 28732, in cui Caprara affermava: "Ascolta, senti. **Io dunque avevo detto a Franco che noi siamo pronti a provvedere**"

Buzzi: "Sì".

Caprara: "**Mi serve solo una causale però. Ma io che ci metto?**"

Buzzi: "Eh, quella che...che è stato..."

Caprara: "Eh, infa...(incomprensibile)"

Buzzi: "**Gliel'ho detto, gli ho detto io al nostro amico...lui dice 'Finanziamento associazione'**", tanto..."

Caprara: "**E va beh, tanto è la stessa cosa dell'alt...**"(non finisce la frase)

Buzzi: "**Di farlo però co...co' tre. Esatto, co' tre pezzi diversi però, hai capito? Non solo uno**".

Caprara: "Va bene".

Buzzi: "Ok"

Caprara: "**Due sicuri, il terzo non lo so. Comunque va bene**"

Buzzi: "Grazie Patrizia".

Osservava il difensore che risultava dagli atti che l'unica "altra volta", come elargizione da parte di Edera, era stata per la cifra di € 60.000 il 6.12.12.

La teste soseneva di non ricordare la telefonata e di non saperla spiegare. Si giustificava affermando che dai primi mesi del 2013 ha difficoltà mnemoniche per problemi strettamente personali legati alla salute di familiari strettissimi rispetto a cui chiedeva riservatezza. Di fronte alla insistenza delle domande affermava trattarsi di problemi del marito che nei primi mesi del 2013 aveva rischiato la vita, ma che oggi lavora, come soggetto capace, con la Arcobaleno.

La teste ribadiva che non si occupava di pagamenti.

La difesa dava lettura della conversazione del 13.2.13, ore 10.44, rit 6100/12, progr. 30803, dove Buzzi chiamava Caprara Patrizia, la quale diceva di essere in riunione. Buzzi: "No, era solo per sapere se era fa...se quella cosa era andata in porto".

Caprara: "Fatto. Ti faccio una copia? Un'altra settimana e ti faccio avere una copia".

Buzzi rispondeva che non ce ne era bisogno e aggiungeva: "Siccome becco la persona fra poco...".

Caprara: "E' che **ho dovuto fare con un solo...con un unico soggetto** però, perché non ho potuto fare altrimenti".

La difesa faceva presente che il 12.2.13, da accertamenti bancari, risultava un accredito alla Fondazione Nuova Italia, da parte di Edera, per € 60.000 con causale "contributo associazione".

La teste ripeteva, anche in questo caso, di non ricordare la telefonata, ribadendo che non si occupò lei del pagamento.

La teste Caprara veniva ammonita a dire il vero.

La Caprara ammetteva dunque di aver avuto telefonate di lavoro con Buzzi. Ma escludeva che l'espressione "Ho dovuto fare con un unico soggetto" facesse riferimento ad un pagamento.

La difesa collegava le due conversazioni, quella del 31.1.13, ore 12.09, rit 6100/12, progr. 28732, e quella del 13.2.13, ore 10.44, rit 6100/12, progr. 30803 facendo notare che dalla loro lettura congiunta si evinceva che, mentre Buzzi aveva chiesto a Caprara di pagare a tre soggetti diversi, poi la Caprara gli riferiva di aver pagato ad un solo soggetto.

La teste ancora negava spiegando che era il legale rappresentante di Edera, che non ricordava chi fosse, ad avere la delega per effettuare i

pagamenti, non invece lei che si occupava esclusivamente dei pagamenti per il personale on line.

Alla domanda relativa al perchè la Caprara, quando Buzzi, nella conversazioni, le chiedeva di fare dei pagamenti all'associazione, non gli disse che non se ne poteva occupare in quanto non ne aveva la competenza, la teste rispondeva: "Per dovere di cortesia probabilmente". E a questo punto spiegava che Cancelli Franco probabilmente le disse di chiamare Buzzi e di dirgli che erano pronti a provvedere, ma la Caprara non chiese a ancelli Franco a cosa si riferisse; e che se nella conversazione disse "Tanto è la stessa cosa dell'altra volta" probabilmente lo disse perché Cancelli le chiese di riferire così.

- Passando alla vicenda della gara 30/13 la teste negava di conoscere Marsili Alessandro.

La difesa dava lettura della conversazione di cui al rit. 1741/13, progr. 62500, 13.5.14, dove Buzzi telefonava a Caprara.

Caprara: "**Senti, so che ti sei risentito con Franco (Cancelli), no?**"

Buzzi: "Sì"

Caprara: "Giusto? Ok, **appena puoi se mi mandi la contabile di tutto**, si tutto quanto perché..."

Buzzi: "Guarda, io ho parlato con gli amici, no?"

Caprara: "Sì"

Buzzi: "Quando ti posso vedere, domani?"

Caprara: "Domani, però la mattina, non domani ...Neanche la mattina, perché **sto al momento incasinata con mia figlia**".

Si davano quindi appuntamento nel pomeriggio.

Caprara: "Perché io ti cercavo per questo e per un altro...**Avrei bisogno di farti parlare con Armando Marsili**...ma io non sono in ufficio, sarebbe necessario che lo chiami tu...Mi hanno telefonato per un incontro da organizzare per il..."

Buzzi: "Quel signore di Edera..."

Caprara: "**Marsili...ti avrei cercato ma ho già risolto con Franchini** ... per il comune di Pomezia, sai che c'abbiamo un contenzioso ..."

Buzzi: "Quello lo può dire solo Franchini"

Caprara: "Ci vediamo giovedì verso mezzogiorno in ufficio. Chiama Marsili, ci hai il numero? Se non ti mando io il contatto"

Buzzi: "No, no, ce l'ho. Lo faccio chiama' da Guarany"

E subito dopo nella ambientale, rit 8416/13, progr. 4393, Buzzi affermava: "Quindi arrivo fino a giovedì e giovedì gli dico di no".

Dunque Buzzi invitava Guarany a contattare Marsili, di Edera, per chiedergli un appuntamento nel pomeriggio.

La teste a questo punto precisava che non si trattava di Marsili Alessandro, bensì Armando, collaboratore di Edera. E precisava, per giustificare il suo mancato ricordo della conversazione e del contenuto, che in quella data, il 13.5.14, la donna aveva tutti altri pensieri per la testa in quanto si trovava all'ospedale Bambin Gesù di Roma, dove stette vari mesi, perché la nipotina (figlia della figlia), nata da pochi giorni, era stata ricoverata d'urgenza e trasportata con l'ambulanza per essere sottoposta a diversi interventi chirurgici cardiologici.

La teste quindi ribadiva di non ricordare nulla della telefonata e, quanto a Franchini, affermava che forse era "qualcuno" di CNS.

- La teste dichiarava che conobbe Patanè (dell'area politica PD) quando era capo di segreteria di Di Carlo Mario. Patanè e Cancelli Franco si conoscevano ma, non sapeva la teste, se avessero contatti. "Ci si dava del tu con Di Carlo e con il suo staff".

Per quanto a consocenza della teste Caprara, Edera non fece alcun pagamento a Patanè.

Il p.m. dava, al riguardo, lettura della mail sequestrata presso la 29 Giugno, inviata l'11.5.14 da cancellifranco@alice.it a s.buzzi@cooperativa29giugno, con cui si girava una precedente mail inviata da Cancelli a Caprara Patrizia (di Edera), il precedente 9.5.14, dal seguente contenuto: *'Gentile Patrizia, di seguito i dati dell'associazione "Progetto Lazio": sede legale viale di Villa Grazioli n. 1, 00198, Roma, cc intestato a Progetto Lazio...Iban...Cordiali Saluti.Andrea Cangelli''*.

La teste riferiva che girò tale mail a Cancelli Franco, che era colui che si occupava del "commerciale" della cooperativa Edera: Progetto Lazio stava avviando una indagine conoscitiva sul territorio romano di prospettive di crescita del territorio; probabilmente l'erogazione era risalente a qualche tempo prima.

La teste affermava di non sapere che 'Progetto Lazio' fosse riconducibile a Patanè Eugenio, come fattole presente. Ed affermava di non conoscere Cangelli Andrea. Né era in grado di spiegare perché il Cangelli si rivolgesse a lei con "Gentile Patrizia".

- Infine, ed in generale, la teste non sapeva spiegare perché -come emerso dalle intercettazioni telefoniche- Buzzi parlasse con lei, nonostante lei si occupasse solo del personale, invece che con i legali rappresentanti di Edera, affermando che, comunque, le conversazioni

furono poche. Aggiungeva di non ricordarsi di cosa parlassero lei e Buzzi in tali conversazioni, dichiarando che forse Cancelli Franco diceva alle persone di rivolgersi a lei anziché con lui.

Ebbene la testimonianza della Caprara risulta, all'evidenza, fortemente e spudoratamente reticente rispetto alle conversazioni indicate ed alle risultanze del processo.

Del pari si esprimono dubbi sulla genuinità della testimonianza resa da **Leodori Daniele**, sentito (su richiesta della difesa di Buzzi) all'udienza del 21.3.17, in quanto in alcuni punti fortemente contrastante con le intercettazioni agli atti.

Il teste, funzionario pubblico in aspettativa, presidente del consiglio regionale del Lazio, eletto nel febbraio 13 nelle file del PD (e segretario provinciale del partito dal dicembre 2010 al dicembre 2012), dal 96 al 2000 vicesindaco di Zagarolo, dal 2000 al 2010 sindaco dello stesso paese, dal 2008 al 2013 consigliere provinciale a Roma (sotto la presidenza di Zingaretti), dichiarava di conoscere Patanè Eugenio, suo collega del PD nel consiglio regionale (di area politica non distante dalla sua ma diversa, risultando Patanè vicino a Di Carlo, Leodori più vicino al partito popolare di provenienza Margherita) e di essere amico del deputato del PD Astorre, appartenente alla sua stessa corrente (politici emersi, nel processo, in contatto con lui).

Il teste riferiva, del pari, di conoscere Del Figliolo Andrea e Rossi Bruno, della cooperativa Serviplus, da vari anni, nonché Forlenza Salvatore come rappresentante del Consorzio Nazionale Servizi (CNS) dal 1996, e Buzzi Salvatore, pure dal 1996. Infatti il Comune di Zagarolo aveva affidato alla 29 Giugno e al CNS il servizio di raccolta differenziata, già prima del suo arrivo, come raccolta porta a porta. In quel periodo Leodori aveva occasione di incontrarli dalle 4 alle 6 volte all'anno. Nel 2000 Leodori, diventato sindaco di Zagarolo, cambiava l'erogazione del servizio, affidandolo al consorzio Gaia (oggi denominato Lazio Ambiente).

Specificava il teste di non aver più avuto contatti con Buzzi dal 2001 al 2014, di aver invece continuato a frequentare Forlenza in quel periodo ma in modo sporadico (5-6-7 contatti l'anno) e comunque senza mai interloquire con lui di problematiche di tipo amministrativo: non avevano ragioni specifiche per interfacciarsi.

Riguardo alla persona di Monge Mario, il teste riferiva di aver controllato nelle sue agende che non ebbe appuntamenti con lui, né vi risultavano scritti suoi numeri di telefono. Dunque il teste non escludeva di averlo incontrato dichiarando però che, se lo incontrasse ora, non lo riconoscerebbe.

Affermava che probabilmente non conobbe mai Marotta, della cooperativa Capodarco, di cui però sentì parlare.

Stesse argomentazioni il teste usava per la persona di Cancelli Franco.

Rispetto alla cooperativa Serviplus (che aveva 35-40 dipendenti), precisava Ledoori che uno dei tre soci fondatori era vicino al suo paese sito nel comune di San Cesareo: tale Settimio. Mentre conosceva meno bene le altre due persone che la rappresentavano, Rossi Bruno e Del Figliolo Andrea, presentatigli dal suo amico Settimio senza motivi specifici.

Precisava il teste che essi non avevano mai svolto servizi dove il Leodori amministrava o aveva contatti.

- Circa la gara 30/13 il teste riferiva di sapere che Buzzi aveva fatto il suo nome nelle indagini. Precisava, invece, che non era a conoscenza di tale gara nel momento storico indicato da Buzzi, e di non sapere se Serviplus avesse accordi con la 29 Giugno per partecipare a tale gara in quanto non parlò mai con nessuno di tali argomenti.

Negava di essersi incontrato nel gennaio 2014 con Buzzi o Forlenza per problemi di appalti con Ama, o con i rappresentanti di Serviplus. Infatti il primo incontro con Buzzi in quel periodo avvenne nell'autunno 2014.

Il teste confermava di essere intestatario della utenza 348/1339366 intercettata in alcuni dialoghi con Buzzi.

La difesa di Buzzi dava lettura dello sms del 16.1.14, ore 15.23, rit 1741/13, progr. 44300 e 44302, spedito da Buzzi a Rossi Bruno (di Serviplus): **“Mi dispiace e mi irrita che tu parli male di noi a Daniele (Leodori). Non credo che tu gli abbia detto che stai dentro i servizi grazie a me che ti ho ceduto un lotto e che comunque ti avevo garantito un subappalto. Il problema come sai non siamo noi e ti chiedo di rettificare informazione subito. Non ho parole”**.

Il teste negava di aver interloquito col Rossi nel gennaio 14 di tale gara.

La difesa dava lettura della conversazione del 17.1.14, ore 15.14, rit 1741/13, progr. 44479, dove Buzzi telefonava a Forlenza e affermava: **“E’ inutile: (Cancelli) è rimasto sulle sue posizioni. Però**

noi c'abbiamo parlato, c'abbiamo portato Bruno Rossi" (presidente del consiglio di amministrazione della cooperativa Serviplus).

Finita la telefonata, Buzzi, in ambientale, sempre il 17.1.14, rit 8416/13, progr. 1613, dalle ore 15.00, rivolgendosi a Caldarelli, Guarany e Bugitti diceva "(incomprensibile) Forlenza. **Perché Forlenza è stato chiamato da Leodori**"

Guarany: "Leodori?"

Buzzi: "E io dopo ho parlato con lui, io l'ho incontrato a all'Eur, lui poi è andato da Leodori e gli ha detto che il problema era...Non eravamo noi, era Cancelli, quindi ha parlato con..."

Guarany: "So che l'ha chiamato (incomprensibile)"

Buzzi: "(incomprensibile) **qua da me Leodori** (incomprensibile) Panea. Se so visti a Panea, gli ha riferito: Ah Fra', non è vero quello de Cancelli, quindi era importante che oggi, (incomprensibile) devi riferì, gliel'hai detto che deve riferì' "...

Il teste dichiarava in merito che invece non ci fu alcun suo intervento, tanto che lo stesso Buzzi ha sostenuto di aver vinto la gara per le dimissioni dell'a.d. Strozzi ("Strozzi è morto...").

Precisava dunque che, all'epoca dei fatti, non sapeva dei rapporti tra Cancelli e Patanè, di cui venne al corrente solo dopo.

Il teste dichiarava che nemmeno a maggio 14 Forlenza si recò da lui per parlare della gara. Affermava pertanto che la chiamata in causa da parte di Buzzi è falsa.

La difesa di Buzzi dava lettura dello sms del 22.5.14, ore 20.06, rit 1741/13, progr. 64183, inviato da Buzzi a Rossi Bruno: "Ferma quella cosa concordata. Forlenza ha parlato con Leodori".

Il teste dichiarava in merito di non sapere perché sia stato fatto il suo nome. Invero nulla lo legava a Forlenza al riguardo.

La difesa di Buzzi ancora leggeva la ambientale di cui al rit 8416/13, progr. 4732, 27.5.14, dove Buzzi dichiarava: "**Io ho parlato con Forlenza. Mi ha detto che voi avete parlato con...**"

Del Figliuolo Andrea: "...**Daniele**"

Buzzi: "**Daniele** (Leodori), **che è cascato dalle nuvole**"

Del Figliuolo Andrea: **Si, no** (incomprensibile) **dalle nuvole mi ha detto: 'Come, io non ho voluto una lira'** "

Buzzi: "**Io lo faccio gratis**"

Del Figliuolo Andrea: "Io non ho voluto un centesimo e andiamo dagli altri?"

Buzzi: "Esatto"

Rossi Sergio: “Va bene, però 15...”

La difesa sottolineava come in tale conversazione il nome di Leodori (Daniele) fosse stato fatto non da Buzzi bensì da un terzo, Del Figliolo.

Il teste ribadiva di negare di aver interloquito con tali soggetti in merito. Negava, in particolare, di aver mai parlato del contributo a Patanè come invece sostenuto da Buzzi nell'esame del 16.3.17.

Negava altrettanto di aver mai parlato con Patanè di tali argomenti.

- Circa De Vincenzi Domenico il teste negava di sapere se vi fossero rapporti tra lo stesso e Buzzi.

- Circa l'assunzione di Cerroni Emanuele, richiesta a Buzzi, precisava il teste che nella seconda metà del 2014 ebbe in effetti contatti diretti con Buzzi, appunto, per chiedergli l'assunzione di un ragazzo in difficoltà con tre figli a carico disoccupati, che gli era stato segnalato. Il teste ne parlò con Forlenza ed ebbe contatti telefonici con Buzzi al riguardo ma la detta persona non venne assunta, come da sms di Buzzi a Leodori, per il motivo che non era contenta di un lavoro che sarebbe durato solo 3 mesi.

Precisava il teste di non avere l'abitudine di chiedere assunzioni ad imprenditori: si era trattato di un caso particolare che prese a cuore ma non a fine di scambio di alcunchè, non era merce di scambio, non aveva alcunchè da scambiare.

Sulle vicende in esame testimoniava all'udienza del 25.5.16 **Isoni Francesco**, autista di Patanè, nel 2012 impiegato come co.co.pro alla Regione Lazio nel gruppo del PD.

Egli dichiarava di avere avuto rapporti con il consigliere regionale Patanè Eugenio, che conobbe in quanto dal 5.12.12 fino al 26.2.13 (data della sua elezione come consigliere del PD) lavorò per lui, prima come suo autista personale in campagna elettorale (l'ultima, quella per Zingaretti) e poi, dal gennaio 2013, come suo segretario personale insieme ad altro collega.

Il teste dichiarava di non conoscere Fiscon Giovanni e Cancelli Franco, né di sapere di incontri del consigliere Patanè con Fiscon e Cancelli. Tuttavia di aver riletto, nelle sue agende (riconsultate tramite un call drive di internet accessibile a tutti i suoi colleghi su google drive), che in data 27.12.12 (con appunto di due giorni prima), quando lavorava come autista, accompagnò Patanè presso la sede di Edera 2000, in zona Eur, non ricordava bene la via, dove lo vide entrare con due

persone che il teste non conosceva (“potevano essere anche due inservienti”).

Precisava che non capitò mai che i dati fissati nella sua agenda fossero risultati sbagliati.

Su contestazione da parte del p.m., che dava lettura delle precedenti dichiarazioni rese dall’Isoni il 6.12.14, in cui l’Isoni aveva detto che le due persone in questione erano Fiscon e Cancelli, dato di cui era a consocenza in quanto i relativi nomi erano stati scritti (sull’agenda) dalle segretarie Ala Fatica e Di Velta Marina, il teste confermava la circostanza.

Il teste confermava inoltre che su un quaderno personale che aveva mostrato agli inquirenti (a p. 21; **doc. 170** prodotto dal p.m. all’ud. 27.1.16) era scritto sotto giovedì 27, ore 13-14.30: “Con Giovanni Fiscon da Franco Cag (non più leggibile), via delle Capannelle 197 (n.d.r.: sede di Edera). Subito a dx dopo Metro, dietro Cine Città”. Il teste visionava quindi il documento e vi riconosceva la sua calligrafia.

Il teste pertanto precisava che a quell’appuntamento accompagnò Patanè sul posto, che scese, e Isoni se ne andò, poi tornando a prenderlo. Quando lo riprese Patanè non disse nulla riguardo all’incontro. Le altre due persone non stavano attendendo Patanè sul piazzale, probabilmente lo aspettavano all’interno.

I rapporti dell’Isoni con Patanè successivamente mutarono in quanto Patanè non rispettò la parola data nei suoi confronti. Infatti il progetto di salvaguardare le esigenze familiari dell’Isoni (si intende: mantenendo il suo incarico anche stante un bambino nato da poco e uno in arrivo) finì all’imporovviso. Isoni venne trattato come “carta da macero”. Probabilmente Patanè venne consigliato male. Isoni divenne probabilmente oggetto di scambio con altre persone, assunte al suo posto. Forse Isoni non venne mantenuto perchè una persona molto vicina a Patanè non venne rieledda.

Isoni ottenne poi detto posto grazie al suocero Farcomeni Carmine, che era “stato fatto fuori” come lui: aveva portato oltre 1.000 voti a Patanè facendo parte del suo comitato elettorale, e poi liquidato.

A dire del suocero Farcomeni Carmine, lo stesso Farcomeni sarebbe dovuto diventare assessore presso il IV Municipio, cosa che poi non avvenne. A suo dire venne considerato troppo vecchio, tanto che vennero schierati altri soggetti, tutti giovani. A dire del suocero, infatti, Ozzimo Daniele volle Pastore Laura al suo posto come assessore.

Continuava il teste a sfogarsi del mancato mantenimento del posto affermando che gli era stato promesso, con una stretta di mano, che sarebbe stato mantenuto in servizio nel PD.

Isoni si presentò a parlare presso gli inquirenti in data 5.12.14 su invito del commissario straordinario Orfini Matteo che disse: “Chi sa, parli”.

Precisava il teste in controesame che si era presentato una seconda volta dai CC di Villa Ada “per tutelarsi”, in quanto Patanè aveva mandato una mail su messenger (successivamente alle sue dichiarazioni rese agli inquirenti) al suocero di Isoni dove diceva (al suocero) che era meglio che non si incontrassero se no non avrebbe risposto delle sue azioni; e mandava saluti al fratello. Il suocero disse poi a Isoni che non avrebbe dovuto fare il suo nome perché “questi” (Patanè e il suo gruppo, gli amici e il gruppo di lavoro all’interno del PD) ti si ricordano anche a distanza di anni”.

Isoni invero, inizialmente, aveva tenuto all’oscuro il suocero della denuncia sporta, essendo quest’ultimo un tipo ansioso.

Affermava ancora il teste Isoni che non accompagnò mai personalmente Patanè da Buzzi, alla 29 Giugno, in via Pomona, ma che lo fece il collega Tomasetti Elio.

All’udienza del 30.5.16 l’avv. Petrucci produceva il **messaggio ‘messenger’** che Patanè scrisse a Farcomeni Carmine il **10.6.15**, secondo la testimonianza dell’Isoni, da cui risultava che, cercato da Farcomeni alle ore 20.12 (col seguente messaggio: “Eugenio, da circa tre settimane ho chiesto di poterti incontrare cinque minuti. Se è possibile verso il centro di Roma. Buona serata. Carmine”), Patanè gli rispondeva alle ore 20.22, dicendo: “Caro Carmine, domani sarai contattato da Mauro Caliste ed incontrerai lui per il momento. Ti spiegherà i motivi, dopo ciò che ho scoperto in questi giorni, per i quali non ti posso parlare. Almeno fino a quando non uscirò dalla vicenda giudiziaria che mi vede coinvolto. Ti spiegherà i motivi seri e gravi per i quali se ti incontrassi non so se commetterei addirittura un reato ma certamente farei qualcosa di inopportuno vista la gravità dell’indagine in corso e i fatti avvenuti. Le notizie che ho appreso non le conoscevo. Salutami caramente Francesco. Un caro saluto, Eugenio”.

Il difensore allegava anche i messaggi successivi. Dunque alle ore 20.25 Farcomeni rispondeva: “Sono davvero addolorato!!!!!! Addolorato!!!!!! Non resisto più! Comunque ti sono vicino con la mia

amicizia e il mio affetto. Coraggio, tutto passerà e uscirai a testa alta! Non mollare. Un abbraccio, Carmine”.

Il 16.6.16, alle ore 17.29, ancora Farcomeni scriveva: “Sono stato informato. Sono incredulo e ancora più addolorato. Ero completamente all’oscuro di tutto! Però ora ritengo ingiusta questa chiusura verso di me e questo blocco totale di comunicazione che mi è stata notificata. Il sottoscritto è una persona leale ed onesta e mai dico mai avrei fatto un gesto simile. Non ho nessuna minima responsabilità! Anzi fino ad oggi ho solo sofferto e vissuto tanto disagio nella mia famiglia. Spero di poterti parlare presto dal vivo perché il nostro rapporto umano e politico non può finire così. Ciao Eugenio”.

3. Valutazioni del Tribunale

Le chiare intercettazioni di conversazioni registrate dagli inquirenti, i convergenti documenti acquisiti, nonché le dichiarazioni confessorie dell’imputato Buzzi dimostrano la sussistenza della turbativa d’asta contestata al capo 16, I decr.

- E’ infatti evidente come i concorrenti Buzzi e Cancelli Franco si siano accordati su quanti e quali lotti vincere e sulle percentuali di ribasso da indicare nelle offerte, durante lo svolgimento della gara. Vi è di più: risulta il concorso di personaggi politici nella spartizione dei lotti. Sul punto le dichiarazioni dell’imputato Buzzi sono confortate in modo netto dalle captazioni di conversazioni acquisite e non mancano indizi importanti e convergenti come la testimonianza di Isoni (sia pure relativa a periodo antecedente alla gara 30/13).

- E’ evidente anche il coinvolgimento del d.g. e r.u.p. Fiscon nello spostamento del termine di partecipazione alla gara, con particolare riferimento al secondo spostamento dal 7.1.14 al 20.1.14 (effettuato con atto del 30.12.13).

Infatti per il primo spostamento (dal 12.12.13 al 7.1.14, spostamento effettuato con atto del 14.11.13), che secondo Buzzi dipese da errori tecnici di Ama che aveva sbagliato nell’indicare dati tecnici facendo “copia e incolla” da altro bando, non si sono evidenziati elementi specifici a carico degli imputati.

Va però notato come il differimento, anche in questo caso, dipese da una richiesta di chiarimenti formulata dal gruppo di Buzzi, richiesta formalmente lecita; mentre nella sostanza, non essendo meglio emerso il dettaglio tecnico che Ama avrebbe sbagliato, non è da escludersi una richiesta di adattamento del bando alle esigenze del gruppo, come emergerebbe dalle interlocuzioni richiamate in esame dallo stesso Buzzi, con riferimento agli sms inviatigli dalla Bugitti la quale notava come i rilievi del loro collaboratore tecnico Napoleoni Quintilio, rispetto al bando, fossero per loro maggiormente convenienti (27.11.13, rit 1741/13, progr. 37558 e 37560, ore 16.41: “Le declaratorie dei sottocriteri dei punteggi sono sbagliate”; progr. 37560: “**E’ più conveniente quello di Quintilio.** Abbiamo verificato il bando nuova gara e bisognerà chiedere spiegazioni soprattutto sul 60 prezzo e 40 progetto”).

Nonché con riferimento alla risposta di Buzzi alla Bugitti, in quanto il primo invitava la donna a dire a Napoleoni Quintilio di preparare il quesito per l’Ama perché il bando era sbagliato e quindi Ama avrebbe dovuto correggerlo.

Sono invece inequivoche le conversazioni in ordine al secondo spostamento del termine, come chiesto da Buzzi per avere più tempo per interloquire con Cancelli, e concesso da Fiscon proprio a tale fine appena 6 giorni dopo la richiesta del 23.12.13.

Nella conversazione del 23.12.13, rit 1741/13, progr, 40452, Buzzi coinvolge Fiscon invitandolo a “dirigere la questione sulle cose che gli ha detto Guarany” (evidentemente i problemi con Cancelli) e Fiscon risponde che intanto cercherà di “spostare un po’...di qualche giorno....

così c’abbiamo un po’ più de tempo per ragiona’ un po’...”. Buzzi lo rassicura che ha presentato anche richiesta di chiarimenti così da essere formalmente al riparo da ogni sospetto di spostamento strumentale.

- Dato dunque per assodato a monte l’accordo collusivo di Buzzi e Cancelli realizzato con il concorso di Guarany e Fiscon, vanno svolte le seguenti considerazioni in relazione a come la commissione di gara abbia potuto recepire l’accordo.

Il sospetto degli inquirenti si era basato sulla anomala assenza dei verbali sull’attribuzione dei punteggi tecnici -come riferito dal

maresciallo De Luca che attestava che la Guardia di Finanza in merito alla gara *de qua* non aveva rinvenuto i verbali delle sedute riservate sulle valutazioni tecniche, dunque sulle modalità che portarono alla attribuzione dei punteggi in merito agli aspetti tecnici-.

La circostanza dell'assenza di tali verbali è stata anche confermata dal teste **Berrettoni Adriano** (teste richiesto dalla difesa Coratti ed escusso all'udienza del 17.11.16), componente della commissione di gara, che, escludendo di aver subito sollecitazioni di sorta e sostenendo la piena regolarità della gara, ha dichiarato di aver scoperto di recente l'assenza di tali verbali sui punteggi tecnici, essendosene parlato nell'ambiente (verosimilmente dopo le indagini, apparendo sospetto che il teste non abbia però sentito l'esigenza di recarsi dalle forze dell'ordine per riferire quanto sapeva in merito), spiegando però che, invero, durante i lavori era stato disposto un tabellone su formato excel con i punteggi che vennero attribuiti secondo il disciplinare di gara. E di tali punteggi tecnici il teste conservò copia nel suo p.c. con data del 23.4.14, come da mails che il teste mandò a tutti i componenti della commissione, sé compreso; non invece a Fiscon.

Il teste riferiva però di non avere trattenuto copia del verbale dei punteggi.

Il teste ha anche riferito di non aver verificato di recente se vi era corrispondenza tra tali punteggi e quelli di cui all'aggiudicazione finale, ma di non avere motivo di ritenere che vi fosse incongruenza.

Asseriva una sua inesperienza nelle commissioni di gara attesa la giovane età.

Anche la segretaria della commissione di gara, **Passarelli Cristiana**, sentita come teste (richiesta dalla difesa Coratti ed escussa all'udienza del 17.11.16), addetta alla verbalizzazione, anche lei escludendo sollecitazioni o anche di aver ricevuto mere richieste di informazioni su come andava la gara ed escludendo problemi di sorta sull'andamento della gara e sulla redazione dei verbali, ha affermato, circa l'assenza dei verbali sui punteggi tecnici, che essi vennero redatti ma che inavvertitamente non li allegò.

Di fronte all'obiezione che nel verbale non sarebbe mai scritto "allego scheda tecnica", la teste rispondeva che se non c'era scritto nel verbale, non era stata allegata la scheda, ma tale scheda era comunque a disposizione dei componenti della commissione, scheda che peraltro venne trasmessa anche a lei via mail dall'ing. Berrettoni prima della

seduta pubblica del verbale n. 3. La mail era indirizzata a tutti i componenti della commissione.

La teste ha anche dichiarato che a volte la redazione del verbale non era contestuale ma la si faceva subito dopo, il tempo di tornare in ufficio.

Il teste **Casonato Marco**, sentito all'udienza del 19.9.16 (su richiesta della difesa Buzzi e Coratti), presidente della commissione di gara, riferiva in merito che delle sedute riservate, dove venivano attribuiti i punteggi, non vi erano veri e propri verbali, ma appunti informali: si scelse di redigere solo un verbale finale, senza passaggi intermedi, sulla base di brogliacci, per motivi di ordine pratico.

Circa il verbale del 28.4.14 precisava che venne redatto in minuta lo stesso giorno e poi, nella seconda metà di maggio, formalizzato in bella copia, dunque sottoscritto da tutti i componenti della commissione. Specificava che i dati riportati nella bella copia rispecchiavano quelli della bozza, senza alcuna modifica.

Inoltre che le buste venivano messe in una ulteriore busta e conservate nella cassaforte dell'Ufficio-Acquisti (di cui erano responsabili la Anelli e la Siddi quale funzionario) collocato nella palazzina di fronte a quella del direttore generale, e che le chiavi della cassaforte erano nella disponibilità del direttore Acquisti).

Dichiarava il teste Casonato che, come presidente della gara, non ricevette mai pressioni da Coratti (che nemmeno conosceva) per favorire Buzzi.

Confermava che quando Guarany andò da lui, dopo la apertura delle offerte e la pubblicazione dei punteggi, manifestò elementi di dubbio sulla aggiudicazione, ma Casonato non dette spiegazioni in quanto i punteggi erano stati già attribuiti.

Osserva il Tribunale che anche su tale testimonianza si avanzano sospetti di non autenticità alla luce delle conversazioni intercettate in cui più volte si dice che lo stesso avrebbe assicurato al gruppo di Buzzi di rimediare all'errore tecnico che rischiava di pregiudicarli (come anche sotto meglio precisato).

In ordine al problema dell'assenza dei verbali sui punteggi tecnici è stata utile la perizia fatta svolgere dal Tribunale. Sul punto ha infatti riferito il **perito Arena** a cui all'udienza del 24.11.16 era stato conferito l'incarico di verificare, sul p.c. usato dal Berrettoni presso l'Ama, se

risultassero le mail e la scheda excel -nonché le date e i relativi destinatari- per come riferito dal teste.

All'udienza del 6.3.17 il perito affermava la compatibilità dei suoi accertamenti con la testimonianza del Berrettoni. Infatti dal suo elaborato, depositato il 9.2.17, e dal c.d. allegato, risultavano le seguenti mail:

- Da: Adriano Berrettoni [mailto:adriano.berrettoni@amaroma.it]

Inviato: venerdì 18 aprile 2014 12:17

A: marco.casonato@amaroma.it; gabriele.darchivio@amaroma.it

Oggetto: gara multi

Priorità: Alta

Ciao,

vi invio i file con i punteggi "tecnici" della gara "multi".

Nei file dovrebbe essere tutto apposto comunque; Fabio, è comunque meglio che li ricontrolli!

Adriano

-Da: Gabriele D'archivio [mailto:gabriele.darchivio@amaroma.it]

Inviato: martedì 22 aprile 2014 10:35

A: 'Adriano Berrettoni'; marco.casonato@amaroma.it

Oggetto: R: gara multi

Ho verificato le formule: tutto OK.

Ho fatto comunque delle correzioni sull'impaginazione e su alcuni termini.

Ecco la nuova versione.

Ciao.

- Da: Adriano Berrettoni [mailto:adriano.berrettoni@amaroma.it]

Inviato: martedì 22 aprile 2014 15:04

A: 'Gabriele D'archivio'; marco.casonato@amaroma.it

Oggetto: R: gara multi

Ciao,

allora domani ci vediamo per la gara?

Adriano

- Da: Marco Casonato [mailto:marco.casonato@amaroma.it]

Inviato: martedì 22 aprile 2014 15:13

A: 'Adriano Berrettoni'; 'Gabriele D'archivio'

Cc: 'Cristiana Passarelli'

Oggetto: R: gara multi

Priorità: Alta

Ciao

*Per me domattina va bene, dovremmo far venire ed incontrare
Cristiana Passarelli, in modo da aggiornarla e fare la convocazione
(dopo le 12:00 del 28, o 9:30 del 30?)*

Marco

- From: "Adriano Berrettoni" <adriano.berrettoni@amaroma.it>

Date: Wed, 23 Apr 2014 08:03:13 +0200

To: 'Marco Casonato' <marco.casonato@amaroma.it>; 'Gabriele
D'archivio' <gabriele.darchivio@amaroma.it>

Cc: 'Cristiana Passarelli' <cristiana.passarelli@amaroma.it>

Subject: R: gara multi

Buongiorno a tutti,

*come da accordi ci vediamo oggi alle ore 12,00 qui a Tor
Pagnotta.*

Adriano

- Da: Marco Casonato [mailto:marco.casonato@amaroma.it]

Inviato: mercoledì 23 aprile 2014 09:19

A: adriano berrettoni; Gabriele D'Archivio; cristiana passarelli

Oggetto: R: gara multi

Ci siamo tutti? Ok da me

MC

-Da: Adriano Berrettoni, mercoledì 23 aprile 2014

A: Marco Casonato, Gabriele D'Archivio, Cristiana Passarelli

R: gara multi

Allegati: schede comparative offerta tecnica 22042014.xls; estrazione
vie 2204 14.xls

Ciao Cristiana,

come da accordi ti giro i file con i punteggi tecnici.

Adriano

A tale ultima mail risultava allegata la scheda excel con i punteggi
tecnici. In essa si leggeva:

- lotto 1,CNS: 30,33;

- lotto 2: CNS 36,50; Edera 37,17;

- lotto 3, CNS 33,17; Edera 37,33;
- lotto 4, Edera 30,50.

Il Tribunale dà atto che si tratta degli stessi punteggi attribuiti nel verbale di aggiudicazione provvisoria del 28.4.14 (**verbale di gara n. 3**, nella **cartella 135**, prodotto dal p.m. il 27.1.16, in ‘Acquisizioni Ama’, ‘verbali di gara’).

Nello stesso verbale del 28.4.14 la commissione dichiarava che si procedeva ‘in seduta pubblica’ per la lettura dei punteggi tecnici ottenuti sulla base del disciplinare di gara dopo più riunioni comprensive anche di sopralluoghi di verifica sui territori interessati dai lotti della gara; e che si procedeva all’apertura delle offerte economiche (busta C) ed alla lettura delle relative percentuali di sconto offerte:

- per il lotto 1, CNS 0,5%;
- per il lotto 2, CNS 1,1%; Edera 0,4% (n.d.r.: si noti che si tratta proprio delle percentuali che il 18.1.14 erano scritte sul “foglietto” tenuto da Guarany all’esito dell’incontro con Cancelli che aveva sancito l’accordo tra Cancelli e Buzzi sulla spartizione dei lotti);
- per il lotto 3, CNS 0,3%, Edera 1,1%;
- per il lotto 4, Edera 0,5%.

Al riguardo il Tribunale dà atto che si tratta delle percentuali di sconto risultanti dalle offerte fatte pervenire in Ama dalle cooperative concorrenti (come da **offerte** nella detta **cartella 135**).

Si legge, sempre nel detto verbale, che alle ore 13.00 si chiudeva la seduta pubblica e si procedeva in seduta riservata al calcolo del punteggio economico ed alla formazione della relativa graduatoria.

Punteggio riportato nei termini seguenti:

- lotto 1, CNS 60;
- lotto 2: CNS 60; Edera 21,82;
- lotto 3, Edera 60; CNS 16,36;
- lotto 4, Edera 60.

Dunque la commissione redigeva la seguente aggiudicazione provvisoria, con i relativi punteggi totali:

- lotto 1, CNS: 90,33
- lotto 2: CNS 96,50; Edera 58,99;
- lotto 3: Edera 97,33; CNS 49,53
- lotto 4, Edera 90,50.

La commissione concludeva i lavori predisponendo la documentazione da inviare al rup.

Si legge dal **disciplinare di gara** (nella **cartella 135** prodotta dal p.m. il 27.1.16, in ‘acquisizioni Ama’), al punto 9, che l’aggiudicazione avverrà (ex art. 83 D.lgs. 163/06) in favore del concorrente che avrà presentato l’offerta economicamente più vantaggiosa per ciascun lotto, mediante l’attribuzione di un punteggio massimo di 100 punti, dato dalla somma del punteggio tecnico (massimo 40 punti) con quello economico (massimo 60 punti).

Si legge poi, quanto alle modalità di attribuzione del punteggio economico, che esso si calcola moltiplicando 60 x (prezzo dell’offerta più conveniente/prezzo offerto dal concorrente).

Ebbene, nel caso di specie, analizzando le modalità dei conteggi, risulterebbero un paio di incongruenze (indicate nei successivi ‘rapporti invertiti’) nel calcolo del punteggio complessivo, per i lotti 2 e 3.

Infatti:

- per il lotto 1, i 90,33 punti dati a CNS si ottengono dalla somma di 30,33 (punteggio tecnico) con 60 (punteggio economico ottenuto moltiplicando 60 x 1, numero quest’ultimo dato dalla equivalenza tra prezzo dell’offerta più conveniente, 0,5% e prezzo offerto dal concorrente, 0,5% (essendo unico il concorrente);

- per il lotto 2:

i 96,50 punti dati a CNS si ottengono dalla somma di 36,50 (punteggio tecnico) con 60 (punteggio economico ottenuto moltiplicando 60 x 1, numero quest’ultimo dato dal rapporto tra prezzo dell’offerta più conveniente, la propria, 1,1% e prezzo offerto dal concorrente CNS, 1,1%;

i 58,99 punti dati ad Edera si ottengono dalla somma di 37,17 (punteggio tecnico) con 21,82, punteggio economico ottenuto moltiplicando 60 x 0,3636, numero quest’ultimo dato dal rapporto, però invertito (cioè facendo 0,4: 1,1, anziché 1,1:0,4), tra prezzo dell’offerta più conveniente, 1,1% -quella di CNS- e prezzo offerto dal concorrente in esame, Edera, 0,4%;

- per il lotto 3:

i 97,33 punti dati ad Edera si ottengono dalla somma di 37,33 (punteggio tecnico) con 60 (punteggio economico ottenuto moltiplicando 60 x 1, numero quest’ultimo dato dal rapporto tra prezzo dell’offerta più conveniente, la propria, 1,1% e prezzo offerto dal concorrente in esame, sempre CNS, 1,1%;

i 49,53 punti dati a CNS si ottengono dalla somma di 33,17 (punteggio tecnico) con 16,36 (punteggio economico ottenuto moltiplicando $60 \times 0,2727$, numero quest'ultimo dato dal rapporto, però invertito (cioè facendo 0,3:1,1, anziché 1,1:0,3), tra prezzo dell'offerta più conveniente, 1,1% -quella di Edera- e prezzo offerto dal concorrente in esame, CNS, 0,3%);

- per il lotto 4, i 90,50 punti dati ad Edera si ottengono dalla somma di 30,50 (punteggio tecnico) con 60 (punteggio economico ottenuto moltiplicando 60×1 (numero quest'ultimo dato dalla equivalenza tra prezzo dell'offerta più conveniente, 0,5% e prezzo offerto dal concorrente, 0,5% (essendo unico il concorrente).

Ebbene, alla luce dei criteri di calcolo previsti nel disciplinare di gara, delle risultanze del verbale di aggiudicazione provvisoria del 28.4.14 e delle argomentazioni espresse dagli imputati nelle conversazioni del 5.5.14, rit 8416/13, progr. 4199, 4201 e 4202, risulta evidente che il dubbio espresso dalla Bugitti su un possibile errore di calcolo da parte della commissione si basava sulla conoscenza, in quel momento, del solo punteggio tecnico e delle percentuali di sconto offerte: dati che erano stati letti pubblicamente ma ancora non formalizzati.

Che fosse mancata la formalizzazione si evince chiaramente dalle conversazioni intrattenute da Garrone, Bugitti, Buzzi il 5.5.14. In particolare nel progr. 4202 Garrone faceva intervenire Volpicelli Alessia -la loro dipendente che aveva presenziato per conto di CNS alla seduta dei lavori della commissione, come risulta dal verbale di gara del 28.4.14- per chiederle effettivamente cosa fosse stato reso pubblico quel 28.4.14. La Volpicelli confermava che era stata data lettura dei punteggi tecnici e delle percentuali di sconto offerte. La questione veniva pure confermata in termini analoghi da Guaray nella telefonata contestuale con Buzzi di cui al rit 1741/13, progr. 61301.

Sempre nella stessa conversazione del 5.5.14 (progr. 4202) Garrone e Volpicelli proseguivano ad effettuare conteggi e Garrone affermava espressamente che, con i dati fino ad allora resi noti (punteggio tecnico e percentuali di sconto), Edera avrebbe totalizzato 96,74 e CNS 96,60, con un divario, se pur minimo, di 0,24 punti. Le donne facevano espresso riferimento anche al punteggio tecnico ottenuto da Edera di 37,17 a fronte del loro (CNS) di 36,50.

L'anomalia della redazione a distanza di quasi un mese del verbale di gara conforta tale ricostruzione.

Tale ritardo è dimostrato non solo dalle conversazioni degli imputati che riscontrano, in particolare tramite la Vopicelli (progr. 4202), che alla data del 5.5.14 ancora non vi era stata alcuna formalizzazione della seduta, ma dagli atti stessi di gara. Infatti il verbale di aggiudicazione provvisoria formalmente del 28.4.14 (**verbale di gara n. 3**, in doc. 135, acquisizioni Ama, verbali di gara) venne redatto effettivamente solo in data successiva e cioè dopo che i sodali si erano in vario modo attivati per correggere l'errore, tra le altre soluzioni sollecitando l'intervento di Casonato.

Risulta in effetti che ben a distanza di quasi un mese, il 26.5.14, Casonato, presidente della commissione di gara 30/13, comunicava al rup Fiscon che i lavori della commissione di gara si erano conclusi il 28.4.14, dunque a quel punto il r.u.p. Fiscon ufficializzando la graduatoria provvisoria con sua apposita relazione del 28.5.14 (come da **relazioni** del presidente Casonato del 26.5.14 e del r.u.p. Fiscon del 28.5.14, in 'verbali di gara E', in 'Acquisizioni Ama', in 'gara 30/13', in 'cartella 135' prodotta dal p.m. all'ud. 27.1.16; e come da testimonianza del maresciallo De Luca).

D'altra parte la circostanza della redazione tardiva del verbale del 28.4.14 è stata confermata dallo stesso teste Casonato.

Alla luce di tutto ciò e rianalizzando le conversazioni integrali di Bugitti e di Garrone, insieme alla dipendente Volpicelli, nell'effettuare di nuovo i calcoli -stante il dubbio espresso da Bugitti-, si comprende cosa sia davvero accaduto.

La Bugitti spiegava infatti (al progr. 4201) quale fosse stato, secondo lei, l'errore in cui era incorsa la commissione e cioè l'aver applicato la formula matematica per l'attribuzione del punteggio economico tenendo conto delle percentuali di sconto anziché del prezzo offerto che ne derivava (*"Cioè da tutti... loro hanno fatto sui... fatto tutto sulle percentuali. Eh, dalle percentuali, a primo occhio così, eeh, invece il caso devi andare a vedere il prezzo offerto, non il ribasso"*).

Ed in effetti la Garrone effettuava poi i conteggi con la Volpicelli (al progr. 4202) applicando alla detta formula matematica non le percentuali di ribasso (1,1% per CNS, 0,4% per Edera) bensì le offerte economiche derivanti da tali percentuali di ribasso sul prezzo indicato a base d'asta di € 590,00: la Garrone infatti indicava come prezzo offerto

da CNS € 583,51 (che in effetti corrisponde all'1,1% di 590) e come prezzo offerto da Edera € 587,64 (che in effetti corrisponde allo 0,4% di 590).

A questo punto la Garrone applicava, per calcolare il punteggio economico di Edera quanto al lotto 2, la formula matematica rapportando il prezzo più conveniente per la p.a., € 583,51, con quello offerto da Edera, € 587,64.

Dunque € 583,51: € 587,64 = € 0,99

Poi: 0,99 x il coefficiente di 60 = 59,57 (punteggio, si noti, ben più alto di quello di 21,82 indicato invece nel verbale di gara)

A questo punto sommando al punteggio tecnico di 37,17 il punteggio economico di 59,57, Edera avrebbe in effetti ottenuto il punteggio totale di 96,74, esattamente così citato da Garrone nella conversazione, che la avrebbe fatta vincere rispetto al punteggio massimo ottenuto da CNS pari a 96,50, proprio con il divario di 0,24 punti indicato dalle donne nella conversazione.

E' a questo punto che Buzzi sollecitava la Garrone ad alzare la percentuale di ribasso di CNS e che la Garrone proponeva di modificare il loro 1,1% con 1,7%.

Osserva il Tribunale che con la percentuale di sconto dell'1,7% l'offerta di CNS sarebbe stata di € 579,97.

Inserendo tale parametro nella formula matematica suddetta il calcolo sarebbe stato:

579,97: 587,64: = € 0,98

Poi: 0,98 x il coefficiente di 60 = 59,21

Aggiungendo al punteggio tecnico di Edera 37,17 quello economico di 59,21, Edera avrebbe totalizzato 96,38, punteggio più basso del 96,50 del CNS.

Dunque il ribasso di 1,7% avrebbe consentito a CNS di vincere il lotto 2.

E' pertanto del tutto verosimile che gli imputati abbiano preparato una nuova offerta economica da sostituire a quella originaria: Buzzi era stato esplicito nella richiesta in tal senso alla Garrone intimandole di preparare il documento in 7-8 minuti, e la Garrone altrettanto sollecita nella risposta, e la Garrone stessa portava poi a Buzzi i documenti da firmare: vedi parte finale del progr. 4202.

Ed infatti il maresciallo De Luca testimoniava che presso la sede del CNS la p.g. aveva rinvenuto una offerta con il ribasso dell'1,7%, non

però ritrovata agli atti dell'Ama spa, dove risultava ufficialmente la offerta dello sconto dell'1,1%.

Ma, evidentemente, si ebbe poi un ripensamento riguardo alla necessità di sostituire l'offerta originaria. Tale conclusione si evince dal verbale di aggiudicazione provvisoria dove le percentuali di ribasso non risultano modificate, ma soprattutto non risultano modificati i punteggi economici errati rilevati dalla Bugitti (né tantomeno quelli tecnici).

E in tale ottica si spiegano i sopra visti 'rapporti invertiti' nel calcolo dei punteggi economici: calcoli errati a vantaggio del CNS (Buzzi).

Ciò significa che l'aggiustamento della gara avvenne nel senso di lasciare come dati ufficiali i conteggi effettuati sin dall'inizio sulla base delle percentuali di sconto (come comunicato verbalmente nella seduta di gara del 28.4.14 e successivamente formalizzato) anziché rifarli sulla base delle offerte scontate come suggerito dalla Bugitti e come sarebbe stato corretto secondo il disciplinare di gara che espressamente prevedeva la divisione tra "prezzo dell'offerta" più conveniente e "prezzo offerto" dal concorrente e non tra 'sconto maggiore' e 'sconto del concorrente'.

Ed a ben vedere verosimilmente si arrivò a tale decisione dopo che Buzzi, quello stesso 5.5.14, decideva di passare con Guarany da Fiscon perché gli risolvesse il "*problemino*" (vedi rit 8416/13, progr. 4199) e pertanto chiedeva a Fiscon se poteva passare da lui in quanto "*ubi maior minor cessat*" (rit 1741/13, progr. 61328), incontro che infatti avveniva lo stesso 5.5.14 alle ore 14.16

E' importante rilevare come nel corso della telefonata a Fiscon, lo stesso Buzzi indichi in modo brutale a Fiscon la direzione dell'intervento da effettuare e cioè di contattare il presidente della commissione di gara Casonato ed intimargli di rimuovere l'errore pena il declassamento professionale: "*Sì, grazie Nanni ?() okay... ciao con... oh cioè deve farlo subito, se no avemo perso, se no te pigli er quarto, quello che non volevamo. (inc.) Casonato annasse a fa' pure i cessi, no... Tu chiami Casonato, risolvi sto cazzo de problema, vuoi fa il dirigente ancora?*".

E' evidente a questo punto anche il ruolo determinante del presidente della commissione di gara Casonato, non solo in relazione a

tale ultima decisione (inerente alla telefonata di cui al rit 1741/13, progr. 61328) con riferimento alla fase finale della gara.

Invero anche nella fase intermedia (fase successiva alla seduta di gara del 28.4.14) Casonato è stato indicato più volte dagli imputati, Guarany e Bugitti, nonché da Volpicelli Alessia, nelle dette conversazioni del 5.5.14, come disponibile a risolvere il problema rilevato dalla Bugitti.

Vi è di più. Risalendo ancora nel tempo, da quanto dichiarato, nelle dette conversazioni del 5.5.14, dalla Volpicelli nonché da Guarany, si ricava che Casonato già quello stesso 28.4.14 sapeva che il lotto 2 lo avrebbe vinto CNS (pur non risultando ancora effettuati, e, comunque, ufficializzati, i punteggi). Ed infatti assicurava informalmente alla Volpicelli, presente per CNS, che CNS si sarebbe aggiudicato il lotto 2. E, appena notiziato del possibile errore da Guarany, si mostrava mortificato al riguardo.

Appurato dunque in che modo la commissione, o il solo presidente, si mostrò compiacente verso chi aveva già indicato il risultato della gara, risulta provato anche il concorso dei collaboratori di Buzzi, Guarany, Bugitti e Garrone, nelle collusioni con Cancelli.

Guarany infatti viene più volte mandato da Buzzi ad interloquire con Cancelli per ricordargli il patto del dicembre 2012 e per accordarsi specificamente su quali lotti concorrere (ad esempio come lo stesso Buzzi afferma con particolare riferimento alla riunione tenutasi da Cancelli il 18.1.14 tra Cancelli, Buzzi, Guarany, Rossi e la Caprara).

Bugitti e Garrone, e lo stesso Guarany, hanno concorso con Buzzi nel cercare di risolvere il problema attinente, dopo la aggiudicazione provvisoria del 28.4.14 (che consentiva loro la aggiudicazione dei due lotti desiderati), ai conteggi sbagliati da parte della commissione che, se ben fatti, avrebbero consentito a Cancelli la vincita di un ulteriore terzo lotto a danno del gruppo di Buzzi.

In particolare Bugitti si interroga con Guarany come rimediare all'errore e si colpevolizza per averlo rilevato poi tranquillizzando i compagni in quanto, secondo Guarany, risolverà tutto Casonato. In effetti più volte Guarany affermava di aver già parlato con Casonato che avrebbe risolto la questione.

Garrone si presta a verificare i punteggi effettuando ulteriori calcoli insieme a Volpicelli Alessia (la dipendente che era stata per loro presente alla seduta pubblica del 28.4.14) ed all'esito, sollecitata da

Buzzi, propone in particolare di modificare l'offerta economica in ordine alle percentuali di ribasso, aumentandole, nello specifico ipotizzando di modificare la cifra 1 in 7, cambiamento agevole da realizzare materialmente per la simile forma delle due cifre, anche se poi non sarà necessario avvalersi di tale sostituzione.

Dunque tutti loro sono al corrente della turbativa in corso e concorrono materialmente e moralmente al buon esito della stessa, attivandosi nei modi detti interagendo tra loro.

Da aggiungere anche il ruolo importante di Fiscon, pure in questa seconda fase, in relazione alla quale si può concludere che l'imputato Fiscon abbia concorso nella turbativa d'asta aiutando Buzzi e compagni a risolvere il problema dei punteggi economici rilevato dalla Bugitti, contattando Casonato che quindi decise di lasciare inalterata la graduatoria, errata, così consentendo al CNS (Buzzi) la vincita del lotto 2.

Il contributo di Carminati nella vicenda, se pur limitato, risulta configurato in termini di concorso morale e cioè di rafforzamento del proposito criminoso di Buzzi e dei sodali.

Ciò con particolare riferimento al dialogo avvenuto il 20.1.14, quando Carminati, uscito da via Pomona dialogava con Buzzi nella autovettura Q5, come da rit 3240/13, progr. 6649, dalle ore 9, dove Buzzi lo informa del problema insorto con Cancelli, dell'arroganza di quest'ultimo che sembrava fare loro un favore concedendogli una parte dei lotti e, poi del superamento del problema grazie a interventi di tipo politico. Ma, prima che Buzzi accenni al superamento del problema, Carminati si mostra infastidito da tale arroganza e propone a Buzzi di andare insieme a parlare con Cancelli, intervento che però si rivela inutile alla luce della seconda parte del racconto di Buzzi e dunque non viene più ripreso.

Si riporta di seguito la conversazione:

Buzzi: “Ah, con Cancelli che soddisfazione, me so fatto ‘na pippa, Massimo. Era partito, sta gara è uscita, già che schifo, già è tanto che vi faccio...No, mo devo...”

Carminati: No, già è tanto, già è tanto no

Buzzi: Già è tanto che vi faccio entra', così perché ha detto io...

Carminati: “E no, andiamoci a parla', mo basta, te faccio compagnia. Ma che è tanto? Ma è tanto ce fa un bocchino”.

Buzzi: E allora?

Carminati: Ah bello, vedi ... (incomprensibile)

Buzzi: Era partito con il fatto che Patanè, che è un uomo di Di Carlo, lo ha accompagnato da Estella MARINO. Tutti renziani, Ivan Strozzi nominata da lei, famo come cazzo ci pare in Ama. Primo: Cancelli non ha capito che Estella MARINO non sia spregiudicata come abbiamo scoperto, infatti famo come cazzo ce pare. La seconda cosa è che sta un po' in disgrazia Estella MARINO, Strozzi ha salutato e per adesso...poveraccia...eh...E noi famo chiama', (incomprensibile) Cancelli (incomprensibile), è roba nostra, capisci che a quel punto se tu sostieni Cancelli diventi un nemico nostro. Glielo abbiamo detto e glielo abbiamo fatto di', ovviamente Patanè (incomprensibile), che non è un uomo di guerra, che un uomo ...

(Buzzi scende dall'automobile)

Buzzi: (Patanè) ha richiamato coso, Cancelli, e gli ha detto...

Carminati: Lo ha minacciato, che gli ha detto?

Buzzi: Fate l'accordo e noi abbiamo detto: Guarda, che è Cancelli che non vuole fa' l'accordo, ecc...Vedi te se ti incontri con Carlo, io non mi sono mai incontrato con Cancelli. Si è incontrato con Carlo, ben sapendo che non era nelle loro posizioni e quindi noi venerdì abbiamo chiuso le gare, però un pochetto più bassi. Non ti faccio passare

Carminati: Certo

Buzzi: "Eravamo rimasti sui ribassi, però potevamo prendere tutti e tre i lotti. Per fortuna non so' risucito a parla' con Coratti, ce parlo martedì, sennò dovevo paga' pure qualche cambiale".

Osserva il Tribunale che, da una parte, la conversazione in esame dimostra proprio l'estraneità di Carminati alla asserita precedente intimidazione di Cancelli in quanto certamente Carminati non aveva avuto un ruolo con riferimento alla nota frase inerente al fatto che Cancelli "si era messo paura" (come riferisce Buzzi al rit 1741/13, progr. 44601, ore 11.50, 18.1.14): infatti Carminati viene informato da Buzzi, di tale stato di Cancelli, ben due giorni dopo.

Inoltre dalla conversazione in esame, nonché dalle successive e da quelle indicate da Buzzi (sul coinvolgimento di Rossi, della Serviplus, e dei rispettivi politici di riferimento, come da progr. 44479), emerge invero che Cancelli aveva cambiato idea, era dunque "rinsavito", e che avevano "trovato la quadra" (espressioni del 18.1.14, rit 1741/13, progr. 44644,") , rispetto alla iniziale prepotenza di Cancelli, grazie ad interventi di tipo politico.

Pertanto l'offerta di Carminati del 20.1.14, di recarsi da Cancelli insieme a Buzzi, non solo viene prospettata da Carminati due giorni dopo la "paura" ed il "rinsavimento" di Cancelli ma si rivela anche inutile avendo Buzzi già raggiunto in altro modo il risultato sperato. L'offerta di Carminati non viene pertanto presa in considerazione da Buzzi come utile in quel momento.

D'altra parte, contemporaneamente, deve ritenersi, dato l'indiscusso calibro criminale di Carminati, che con tale proposta Carminati abbia appositamente rafforzato l'intento di Buzzi di vincere i tentativi di espansione di Cancelli e che in tal modo Buzzi sapeva che, in caso di necessità, avrebbe potuto contare sull'appoggio materiale di Carminati.

Si configura dunque ampiamente il concorso morale di Carminati rispetto alle collusioni poste in essere da Buzzi.

Di minor rilievo (in relazione al reato fine in esame) sono gli ulteriori interventi di Carminati, che comunque è risultato interagire nelle varie attività del gruppo di Buzzi e conoscere le vicende della gara in esame:

- il 20.1.14, rit 8416/13, progr. 1679, dalle ore 9.49, tracce A9 e A10, dove Carminati si mostra a conoscenza del contrasto con Cancelli ed ironizza sul lieto fine per lo stesso il quale avrebbe ricevuto da Buzzi l'onore delle armi;
- il 23.1.14, rit 8416/13, progr. 1751, dalle ore 9, e progr. 1752, dalle ore 10, nell'ufficio di via Pomona Buzzi e Caldarelli, nonché Carminati (con rari interventi) parlavano di una ulteriore gara contro Edera, in cui Caldarelli prospettava la possibilità di non partecipare contro Cancelli prevedendo costi troppo alti. Carminati conveniva: "La guerra la fai se c'è... Qui c'è la miseria, la miseria. Te costa più fa la guerra";
- il 5.2.14, rit 8416/13, progr. 2063, ore 9.00, ove Buzzi parlava con Carminati e Campennì, tra le altre cose, della gara per la raccolta degli stracci;
- il 5.5.14, rit 8416/13, progr. 4200, dove Carminati interloquiva sui conteggi inerenti ai dati tecnici della gara.

Non risultano invece sufficienti elementi per ritenere provata la condotta concorsuale di Di Ninno.

Egli fu solo presente in poche riunioni a via Pomona dove si parlava della vicenda, ma spesso intento ad occuparsi direttamente di altro.

Nella prima di esse, del 15.1.14, rit 8416/13, progr. 1563, dalle ore 13.06, Buzzi riferiva a Garrone, Bugitti e Bolla, quanto alla gara del multimateriale, oggetto di scontro con Cancelli, di aver contatto alcuni politici; solo alla fine della lunga conversazione interverrebbe Di Ninno a proposito del versamento di € 20.000 a, verosimilmente, soggetti politici (si parlava poco prima di Coratti) dunque riguardo ad una vicenda diversa:

Di Ninno: “Ce li hai 20.000 euro?...Ah, li spezzettavi”.

Invero l'intervento di Di Ninno nella lunga conversazione era limitato alla sola fase in cui si parlava di denaro da versare a Coratti.

Di Ninno era anche presente il 5.5.14, rit 8416/13, progr. 4202, ore 12.14, quando si parlava dell'errore commesso dalla commissione di gara, ma si dava atto che Di Ninno effettuava una telefonata non interloquendo con gli altri presenti, salvo in un unico momento dove Di Ninno telefonava a terzi ed attendeva la risposta e, mentre Garrone effettuava i conteggi della gara 30/13 con riferimento alle percentuali di sconto, Di Ninno, interloquiva con lei brevemente affermando “1,1” (la percentuale di sconto offerta da CNS).

Evidentemente Di Ninno aveva consapevolezza delle operazioni di conteggio in cui era impegnata la Garrone e ne seguiva in quel momento il ragionamento salvo poi dedicarsi alla telefonata. Non pare possa da ciò discendere un suo contributo effettivo, dato che la percentuale dell'1,1 era un dato già usato anche precedentemente nei calcoli dalla Garrone.

L'imputato Di Ninno deve dunque andare assolto dal reato ascrittogli al capo 16, I decr, mancando la prova che abbia commesso il fatto.

- Quanto alla corruzione di Fiscon, di cui al capo 3, II decr., il reato di cui all'art. 319 c.p. risulta configurato, sussistendone tutti gli elementi costitutivi.

E' presente l'atto contrario ai doveri d'ufficio da parte del p.u. Fiscon (per cui però si procede separatamente) per la prima parte della condotta: lo spostamento del termine (sia pure formalmente disposto per chiarimenti, come previsto per legge) è stato invero concordato (come emerge dal chiaro tenore delle conversazioni intercettate) tra Buzzi e Fiscon allo specifico fine di consentire a Buzzi spazi più ampi per le

trattative con Cancelli, ciò rivelando la pretestuosità della motivazione formale alla base della dilazione.

Quanto alle utilità promesse a Fiscon o da lui percepite, va innanzitutto rilevato che è stato dimostrato che la contestata promessa di somme di denaro “determinate in misura percentuale su uno dei valori considerati dall’appalto e materialmente individuate con Guarany” risulta invero insussistente.

La conversazione da cui si sarebbe ricavato il dato è quella ambientale dell’11.7.14 (data pure di conclusione della vicenda della gara 18/11, aggiudicata a dicembre 12, ma poi oggetto di proroghe), al rit 8416/13, progr. 5813, dalle ore 14, e progr. 5814, dalle ore 15, nell’ufficio di via Pomona 63, tra Buzzi, Nacamulli e Garrone.

Alle ore 14.37 Buzzi ad alta voce chiedeva alla Garrone il prospetto Ama.

Garrone: “Guarda se ti va bene... devo togliere qualcos’altro?” (stavano quindi consultando un prospetto Ama).

Alle ore 15.57 entrava anche la Bugitti e chiedeva a Buzzi se lunedì Guarany sarebbe andato da Fiscon per un 5%.

Bugitti: **“Allora lunedì Guarany va da Fiscon per questo 5%?”**

Buzzi: No 5. Parti dall’1 per arriva’ fino a 5... Vorrei fa l’1..., no l’1 non va bene. Tu sai che puoi arriva’ fino a 5. Perché se tu parti con 5 quello te tiene il 10, no?

Bugitti: Certo

Buzzi: Noi partiamo dall’1

Bugitti: Perché volendo io metto l’1, perché lui mi ha detto: ‘Datemi un valore simbolico’

Buzzi: Io voglio sape’ da te quant’è il limite dove posso arriva’ io

Bugitti: A margine arriviamo al 30%

Buzzi: E a lui con il 5 ce possiamo arriva’

Bugitti: Avoglia!

Garrone: Se gli dici il 30%, Carlo gli offre il 30 (e ridono)

Buzzi: E allora parti dall’1, cerchi de ferma’... magari arrivi a 2. A Carlo (Guarany) gli devi da’ dei parametri. Eh si, perché quello non se sa regola’

Bugitti: No, non gli dico 30. Gli dico al massimo 5

Buzzi: Al massimo

Bugitti: Parti da 1, come dicevi tu...dico Carlo

Garrone: Se gli dici il 30 Carlo gli offre il 30 (e ride)

Di Ninno: Subito (e ridono)

Buzzi: Io a Carlo gli dico: ‘Guarda, c’è un margine del 15, quindi massimo 5’ ”.

Si è invero chiarito (alle udienze del 13.6.16 e del 6.7.16, in occasione del controesame del maresciallo De Luca e delle dichiarazioni spontanee dell’imputato Guarany) che il 5% non era una tangente ma il valore dello sconto legittimamente chiesto da Fiscon sulla offerta per proseguire la procedura per le proroghe della gara 18/11.

Infatti dagli atti di gara emergeva che il 29.7.14 CNS chiedeva lo sconto del 5% ed otteneva l’implemento di 1/5 della gara 18/11 (c.d. estensione contrattuale), per l’importo complessivo di € 4.223.376 + iva per tutti e cinque i lotti, così di nuovo suddivisi:

-lotto 1, Edera, per € 907.776;

-lotto 2, 3 e 4, CNS, per € 884.800 ciascuno;

-lotto 5, CNS, € 691.200.

Per i lotti 2, 3, 4 e 5 le ditte esecutrici erano 29 Giugno Onlus, 29 Giugno Servizi e Formula Sociale.

Detto implemento di 1/5 viene formalizzato con delibera n. 194 del 6.10.14 a firma del direttore generale Fiscon.

Ed invece, sempre sul tema dei vantaggi percepiti, la contestata attivazione di Buzzi volta a contrastare il licenziamento di Fiscon come d.g. attraverso la formazione del consenso politico (attività emersa pacificamente stanti le chiare intercettazioni telefoniche sul punto sopra richiamate), contro la iniziativa del sindaco Marino, deve ritenersi una delle utilità percepite da Fiscon in relazione alla gara 30/13.

Va premesso che Buzzi era un interlocutore privilegiato di Ama spa proprio grazie ai contatti con Fiscon, garantiti dalla loro risalente conoscenza ed amicizia sfociata in diverse occasioni in relazioni quantomeno inopportune stanti i ruoli dei due soggetti: il d.g. Fiscon si prestava a fornire informazioni sulle gare (ciò disvelando, almeno in alcuni casi, la conoscenza da parte sua delle spartizioni a monte) e forniva immediata disponibilità a contatti personali o telefonici con l’imprenditore Buzzi appena quest’ultimo manifestasse l’esigenza al riguardo (si veda quanto argomentato in relazione alla gara 18/11 -capo 11, I decr.- ma anche con riferimento alla gara sulla raccolta delle foglie -capo 13, I decr.- e alla c.d. gara Federambiente -capo 15, I decr.-). Ciò evidenzia, al di là della verifica dell’esistenza di specifici reati nelle condotte di Fiscon, che la presenza di Fiscon in Ama spa era gradita a

Buzzi il quale, di fatto, era avvantaggiato da tale rapporto rispetto ad altri imprenditori.

Nel caso specifico la concomitanza delle date dello svolgimento della gara 30/13 (l'aggiudicazione definitiva della gara era del 17.7.14) e quella dell'attivazione di Buzzi verso i politici per supportare Fiscon contro iniziative volte alla sua rimozione (tra il 10 e l'11.7.14) evidenzia un collegamento che deve essere letto nell'ottica della corruzione propria c.d. susseguente, fattispecie nella quale l'utilità viene accettata o ricevuta dopo il compimento dell'atto contrario ai doveri d'ufficio.

Il maresciallo De Luca (all'udienza del 13.6.16, pp. 127-128 trascrizioni, in controesame) chiariva che, per quanto emerso, il salvataggio di Fiscon non era stato pattuito inizialmente per la vincita della gara ma fu, appunto, evidentemente, una conseguenza successiva collegata temporalmente.

Fiscon ha dunque perpetrato l'atto contrario ai doveri d'ufficio per favorire Buzzi con ciò turbando la gara e sapendo che ciò gli avrebbe consentito di chiedere, appena se ne fosse presentata l'opportunità, un corrispettivo; Buzzi, d'altro canto sapeva che a fronte della dilazione del termine da parte di Fiscon, lo avrebbe ricambiato appena possibile: occasione che si presentò rispetto al programma di "licenziamenti" del sindaco Marino.

Se è vero, come evidenziato dalla difesa, che tale intenzione del sindaco Marino era stata resa nota sui quotidiani e, dato pure per assunto che Buzzi fosse venuto a saperlo dai mezzi di informazione, appurato anche che Buzzi attivò i suoi contatti politici sin dalle ore 9 del mattino del 10.7.14 (si vedano i chiari sms sopra riportati al riguardo) e che, invece, il primo contatto tra Buzzi e Fiscon quel 10.7.14 fu delle ore 18.02, è però vero che in tale contatto, apparentemente informativo sul programma della giunta, si legge una esplicita richiesta di Fiscon, a Buzzi, di intervenire in suo favore. Si tratta dello sms inviato da Fiscon a Buzzi: *"Alle 20 capigruppo maggioranza e alle 21 giunta straordinaria su Ama con Fortini"* (rit 1741/13, progr. 70349). I contatti successivi tra Buzzi e Fiscon, relativi alle informazioni del primo al secondo sui contatti politici effettuati, sull'esito da attendersi, sul risultato transitorio (attraverso la metafora calcistica *"Marino zero, Fiscon due"* - sms di Buzzi a Fiscon delle ore 23.42, 10.7.14, rit 1741/13, progr. 70403- ; e *"Non vado ai rigori?"* - sms di Fiscon a Buzzi progr. 70404, ore 23.43-) e poi sul risultato finale, confermano tale lettura.

Inoltre risulta connessa alla gara in esame (30/13) anche l'utilità percepita da Fiscon inerente alla pulizia del box, concordata il 30.10.13 ed avvenuta in data 31.10.13, contestata al capo 14, I decr.

Infatti dalle conversazioni attinenti alla gara 30/13 emerge che proprio subito dopo l'invio (il 29.10.13) del verbale di gara per la pubblicazione in gazzetta ufficiale, Buzzi esultò, entusiasticamente e ripetutamente, evidentemente di fronte alla previsione di aggiudicarsi parte dei rispettivi lotti, con la frase "*L'Ama se' moi!*" (rit 1741/13, progr. 34221, 30.10.13, ore 9.42).

E proprio nella stessa conversazione (rit 1741/13, progr. 34221, 30.10.13, ore 9.42) Fiscon chiedeva a Buzzi il "favore" della pulizia del box da eseguirsi velocemente, prima dell'8.11.13. E Buzzi prestava immediatamente il consenso passando il telefono a Gaurany che si metteva d'accordo con Fiscon per recarsi da quest'ultimo ad effettuare il servizio il giorno dopo (31.10.13) alle ore 10.00.

Sul punto il maresciallo De Luca, in controesame nelle udienze del 13.6.16 e 6.7.16, precisava che non era stato verificato se effettivamente Guarany o terzi svolsero tali lavori di pulizia del box per Fiscon. E che tuttavia si accertò che alla banca dati dell'ufficio del Catasto e dell'ufficio del Registro Immobiliare risultava che la moglie di Fiscon, Massalini Gabriella, era intestataria di n. 3 box: due in via Tommaso da Celano n. 20 (uno di mq. 37 ed uno di mq. 22) ed uno in via Pietro Fedele n. 53 (di mq 54). Al riguardo non venne verificato se Fiscon e la moglie fossero separati, figurando i due soggetti come coniugi dall'anagrafe del 22.7.14 nonchè negli atti dei Carabinieri di Anzio (in relazione allo scoppio nella villa di Anzio, dove morì una persona ed in relazione a cui Fiscon subì una indagine).

Tuttavia la circostanza della pulizia dell'immobile è stata confermata in dibattimento sia da Buzzi che da Fiscon.

In particolare Buzzi, all'udienza del 28.3.17, in sede di controesame, comunque negando la corruzione di Fiscon a cui avrebbe soltanto regalato una sciarpa del valore di 120 euro a fine anno, dichiarava che a seguito della richiesta di Fiscon di pulire la cantina, mandò uno dei suoi operai, Osarem Manuel, a svolgere il lavoro: si trattò di una attività di 20 minuti e Osarem venne ricompensato dalla moglie di Fiscon con 20 o 30 euro "e lui fu tutto contento"; poi Fiscon chiese più volte a Buzzi di pagare il servizio con ricevuta ma Buzzi si

rifiutò: poteva far pagare tale minima prestazione (del valore di 30 euro) a Fiscon, che conosceva da 20 anni?! Invero non gliela fece mai pagare. Buzzi sottolineava che in relazione allo scoppio della villa ad Anzio aveva chiesto varie volte a Fiscon se poteva aiutarlo mandandogli un camion per la rimozione dei materiali o con pulizie inerenti ma mai Fiscon approfittò di tale disponibilità.

D'altro canto Fiscon, in sede di esame reso all'udienza del 16.2.17, ha confermato che Buzzi gli fece pulire un box (costituito da piano inferiore e soppalco, dove a novembre 13 avrebbe dovuto collocare mobili acquistati da Ikea il 27.10.13.), invero di proprietà di sua moglie, che aveva subito una grossa perdita di acqua e poi interventi di ripristino degli intonaci e tinteggiature, per cui il locale andava pulito. Fiscon chiese dunque a Buzzi (e poi ne riparlò con Gaurany), naturalmente a pagamento, se lo poteva aiutare stante la fretta.

Fiscon precisava che nell'interrogatorio di garanzia, non essendo lucido stante l'arresto avvenuto da 48 ore, non si ricordava se era stato fatto o no tale lavoro nel box (tentennando al riguardo nelle risposte al p.m.), poi ne riparlò con sua moglie e ricostruì che l'intervento era stato in effetti svolto, in massimo mezz'ora, forse tre quarti d'ora, da una sola persona. Sul punto, rispetto alla contestazione del p.m. secondo cui nell'interrogatorio di garanzia Fiscon aveva parlato della durata di due-tre ore e di un'ampiezza di mq. 50 circa del locale, l'imputato precisava che, comunque, si era trattato di un'attività minima.

Fiscon aveva detto alla moglie di consegnare all'operaio "qualcosa" e la moglie gli lasciò una somma come 20 euro.

Poi Fiscon tempestò Buzzi e Guarany chiedendo loro (non per telefono ma incontrandoli personalmente) quanto dovesse pagare e che mancava la fattura, fattura che ancora attende.

Ebbene, considerate tutte tali emergenze processuali, può darsi per appurato che a seguito della richiesta di Fiscon del 30.10.13 Buzzi in data 31.10.13 gli fece pulire un box, verosimilmente quello di via Pietro Fedele n. 53, che era di mq 54, mandando un operaio che ricevette un compenso di 20-30 euro.

Tenuto conto del fatto che Fiscon fu il proponente della gara 30/13 (prima che essa venisse autorizzata formalmente con delibera n. 49 del 30.9.13 dal cda di Ama spa), fu il sottoscrittore del relativo bando di gara il 29.10.13 e nella stessa data lo inviò alla GURI (Gazzetta Ufficiale Repubblica Italiana) per la pubblicazione (pubblicazione formalizzata il 4.11.13), fu il r.u.p. della gara stessa, e considerato che

Buzzi subito dopo l'invio alla GURI (il 29.10.13) per la pubblicazione si rallegrò con Fiscon con l'indicativa espressione 'L'ama sono io' e accettò il piccolo favore richiesto, è evidente come tale favore si collochi nell'ambito delle utilità che Buzzi era disposto a fornire a Fiscon per i lotti che si sarebbe aggiudicato in tale gara. Gara che, nella verosimile ricostruzione di Buzzi, era spartita politicamente a monte con Cancelli già nel dicembre 2012 (vedasi al riguardo quanto argomentato circa la gara 18/11) e, in tale ottica, deve ritenersi che la spartizione fu possibile anche grazie alla disponibilità del d.g. Fiscon che, quantomeno, la lasciò attuarsi.

Può concludersi che si trattò di un favore reso nelle prime fasi della procedura di assegnazione della gara 30/13 e nell'ottica di anche future e molteplici utilità, come dimostrato dal sostegno offerto da Buzzi a fine gara contro l'iniziativa del sindaco Marino di licenziare Fiscon.

Pertanto se è vero che la giurisprudenza di legittimità ha stabilito che *'L'offerta o la promessa di donativi di modesta entità (nella specie, la somma di 50 euro), quale manifestazione di gratitudine o di apprezzamento per l'attività già compiuta dal pubblico ufficiale in termini conformi ai doveri d'ufficio, non configura il delitto di istigazione alla corruzione impropria susseguente, ai sensi dell'art. 322, comma primo, cod. pen., in ragione della inoffensività della condotta dell'agente. (In motivazione, la Corte ha rilevato che con il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, adottato con il d. P.R. 16 aprile 2013, n. 62, lo stesso legislatore ha escluso la rilevanza penale dei donativi di modico valore, nell'ordine massimo di 150 euro)'* (Cass. Sez. 6, sentenza n. [19319](#) del 10.2.17, depositata il 21.4.17), è anche vero che nel caso di specie il valore esiguo della prestazione non può ridursi ad una mera isolata e modesta regalia ma va inserito in un'ottica più ampia di vantaggi che sarebbero stati resi al p.u..

D'altra parte le informazioni trasferite da Fiscon a Buzzi nelle vicende della gara della raccolta delle foglie (capo 13, I decr) dell'ottobre-dicembre 12 e nella gara c.d. Federambiente di agosto 2013 (capo 15, I decr.) dimostrano una messa a disposizione della funzione di Fiscon rispetto agli interessi di Buzzi, verosimilmente inserita in un'ottica di piaceri più o meno grandi che Buzzi implicitamente si era mostrato disponibile ad effettuare e che Fiscon implicitamente aveva accettato di ricevere. Diversamente opinando non sarebbe credibile che

Fiscon abbia ripetutamente agito nell'interesse di Buzzi gratuitamente, senza alcuna forma di compenso.

In tale ottica, per quanto accertato in questa sede con riferimento alla gara 30/13 e in particolare con riguardo allo spostamento indebito del termine, deve concludersi che la messa a disposizione della funzione (art. 318 c.p.), emersa in generale anche con riferimento ad altri episodi, risulterebbe comunque assorbita dalla corruzione propria di cui all'art. 319 contestato al capo 3, II decr..

Infatti la Suprema Corte ha stabilito che *'In tema di corruzione, lo stabile asservimento del pubblico ufficiale ad interessi personali di terzi, con episodi sia di atti contrari ai doveri d'ufficio che di atti conformi o non contrari a tali doveri, configura l'unico reato, permanente, previsto dall'art. 319 cod. pen., con assorbimento della meno grave fattispecie di cui all'art. 318 stesso codice'* (Cass. Sez. 6, sentenza n. [40237](#) del 7.7.16, depositata il 27.9.16).

Così valutata la condotta di cui al capo 14, I decr. (la promessa di Buzzi di pulire la cantina di Fiscon), e cioè inquadrata nella fattispecie di cui all'art. 319 c.p. in relazione alla gara 30/13 (contestata al capo 3, II decr.), deve disporsi per la posizione dell'imputato Fiscon la restituzione degli atti al p.m. perché proceda per quanto di competenza a norma dell'art. 521 co. 2 c.p.p. nell'ambito del procedimento già a carico di Fiscon incardinato presso altro altro giudice.

Mentre, per la posizione dell'imputato Buzzi, la condotta deve ritenersi assorbita nel reato di cui al capo 3, II decr..

Tornando alla contestazione di cui al capo 3, II decr., per gli imputati Guarany, Di Ninno e Carminati non sono emersi elementi sufficienti ai fini della loro penale responsabilità.

Lo stesso p.m. nella requisitoria scritta (p. 1021) ne ha chiesto la assoluzione mancando la prova certa di una loro contributo causale alla promessa di somme di denaro nella contestata corruzione (salvo poi, per evidente errore nel calcolo della pena, indicare il capo di imputazione in esame ai fini della continuazione).

Gli imputati Guarany, Di Ninno e Carminati vanno pertanto assolti dal reato loro ascritto al capo 3, II decr., per non aver commesso il fatto.

5.LA GARA C.D. FEDERAMBIENTE (CAPO 15, I DECR.)

1. Risultanze istruttorie
2. Considerazioni

1. Risultanze istruttorie

Al capo 15, I decr., si imputa a Buzzi, in concorso con il d.g. di Ama spa Fiscon, per cui si procede separatamente, nonché con “non identificati rappresentanti di Federambiente”, di aver turbato la gara n. 5177177 (così identificata a seguito di modifica delle imputazioni ex artt. 516 e segg c.p.p. all’ud. 21.12.16) mediante collusioni preventive e successive consistite anche “nell’indicazione di correzione dell’offerta presentata”.

Dall’escussione del maresciallo **De Luca Giovanni**, alle udienze del 6.7.16 e seguenti, nonché dai documenti di cui alla **cartella n. 184** prodotti dal p.m. all’ud. del 27.1.16, emerge quanto segue.

Trattasi di procedura negoziata, con lettere di invito a partecipare (indetta ex art. 57, co. 2, lett. c, vecchio codice degli appalti, dunque in emergenza) bandita in base all’esigenza legata al fatto che al settembre 13 la discarica di Malagrotta sarebbe non sarebbe stata più utilizzabile (come da articoli di stampa e intercettazioni telefoniche). Pertanto erano state individuate altre discariche e quindi necessitava trasportare i rifiuti altrove.

La gara veniva indetta con delibera di Ama spa n. 43 del 31.7.13. Aveva ad oggetto: servizio di prelievo, carico, trasporto, recupero e/o smaltimento, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria vigente, dei rifiuti urbani prodotti giornalmente negli impianti di trattamento meccanico-biologico di proprietà Ama. Il servizio si aggiudicava con il criterio del prezzo più basso e doveva avere la durata di due mesi, più due mesi di proroga, più l’implemento di 1/5 del servizio, dal 1.10.13, per l’importo complessivo di € 5.143.968 + iva, suddiviso in due lotti:

- 3) lotto 1, per € 3.504.800 + iva;
- 4) lotto 2, per € 1.639.168 + iva.

Il r.u.p. era Casonato Marco.

La prima intercettazione al riguardo è del 28.8.13, rit 1741/13, progr. 26231, ore 9.48, ove Buzzi chiamava il direttore generale di Ama spa, Fiscon.

Buzzi: **“No, ma, dico, per, per essere invitati alla gara provvisoria, Nanni, questa dei rifiuti, potremmo come CNS?”**

Fiscon: **“Eeeh, no, ormai no! Perché quella s’è fatta, me l’ha indicate Federambiente”**

Buzzi: **“Ah Federambiente?”**

Fiscon: **“Federambie’ si. Dovete fa’ la domanda, però co...quella che conta è quell’altra”**

Buzzi: **“Quale?”**

Fiscon: **“Quella che conta è quell’altra”**

Buzzi: **“Quell’altra si”**

Fiscon: **“Eh, quel’...”**

Buzzi: **“La stiamo facendo. Stiamo...stiamo...”**

Fiscon: **“Quella a tutti i costi eh! Cioè non...”**

Buzzi: **“No, abbiamo...”**

Fiscon: **“...quella non sbagliate niente là!”** (il maresciallo De Luca precisava trattarsi, secondo gli inquirenti, della gara 30/13; invece si tratterebbe della procedura aperta europea, sempre di Federambiente, la 28/13, come facevano presente i difensori anche sulla base delle ulteriori risultanze di cui appresso)

Buzzi: **“... abbiamo già raggiunto de...degli accordi!”**

Fiscon: **“Ah!”**

Buzzi: **“Era per sape’ se ci avevamo spazio pure su questa provvisoria”**

Fiscon: **“Eeeh, no! No, per, perché ho creo...mi so’ fatto un criterio, se no come lo facevo, uh, a scegliere, uno si, uno no, uno si, uno no? Qualcuno me lo doveva di’!”**

Buzzi: **“Okay”**

Fiscon: **“Tutto qua! Però insomma...”**

Buzzi cambiava argomento: **“Dove te ne stai in vacanza?...”**

Precisava in controsame il maresciallo De Luca, che gli inquirenti non sapevano della esistenza della concomitante gara europea 28/2013, con medesimo oggetto di quella in esame, per il trasporto all’estero, né dunque se vi avessero partecipato le ditte di Buzzi.

Secondo i difensori anche nelle telefonate, che precedono quella appena indicata, dunque quelle del 26 e 27 agosto 13 al rit 1741/13

(progr. 26073, con Clemenzi; progr. 26096, 26157, 26181, 26182, con Guarany) i conversanti parlerebbero della precedente gara 28/13.

In particolare al progr. 26096, 27.8.14, ore 11.24:

Buzzi: "Oh, Raniero!"

Lucci: "Salvatore!"

Buzzi: "Eh!"

Lucci: "Non ci siamo incrociati stamattina. Io stavo di là in ufficio, tu stavi di qua. Me l'ha detto Carlo, porca miseria. Ti devo parla' della... della gara dell'AMA un attimo. Ma noi la facciamo come CNS... con CNS?"

Buzzi: "Se non c'abbiamo i requisiti, certo, come CNS..."

Lucci: "Eh!"

Buzzi: "...sennò, se c'abbiamo i requisiti, come 29 Giugno"

Lucci: "No, no. Ci mancano diciannove... i fatturati su diciannove... su quel... su quel codice"

Buzzi: "Allora chiama Carlo che già ha parlato con CNS. Senti Carlo."

Lucci: "Sì, sì. Sta qua con me Carlo. Okay."

Buzzi: "Eh"

Lucci: "Un'altra cosa, posso prova' a chiama' Deodati, oppure chiamo Forlenza, che chiama Deodati? Perché qui è **fondamentale sape' gli impianti, perché l'analisi economica via... viaggia su quello**"

Buzzi: "Eh, ma Deodati se la farà da solo, no, che c'ha bisogno di noi?"

Lucci: "E che ne so. Magari equilibri economici, dice: "Va beh, la famo insieme.""

Buzzi: "Di a Carlo di manda' un messaggino a Deodati... a Forlenza per Deodati"

Lucci: "A Forlenza"

Buzzi: "**Però la sta seguendo... Carlo, la sta seguendo quello del CNS, Luca Giansanti.** Chiamasse Luca Gian..."

Lucci: "Luca Giansanti, okay, del CNS. Okay, va beh"

Buzzi: "Ma c'hai Carlo là?"

Lucci: "Sì, sta qua. Eccolo qua, sta davanti a me"

Buzzi: "E chiamasse... alzasse il telefono..."

Lucci: "Ah"

Buzzi: "...chiamasse Giansanti"

Lucci: "Va beh, va beh. Okay, va bene"

Buzzi: "Okay"

Lucci: "Okay, grazie. Ciao Salvato' "

Buzzi: "Ciao bello."

Lucci: “Ciao, ciao”

Buzzi: “Senti pure Franchini, su, eh”

Lucci: “Ho sentito... ho mandato una mail! Io ho detto... ho chiamato Fusconi, m’ha detto: “Ah...”... gli ho detto: “Mi dai un contatto de... de Sogliano Ambiente, o con ci posso parlare?”. Gli ho detto...”

Buzzi: “Sogliano Ambiente! Sogliano Ambiente è interessato”

Lucci: “Eh! E io ho chiamato Pieraccini! L’ho chiamato perché, se aspetto Fusconi, o Franchini, qua passa il tempo eee... allora ho chiamato direttamente. È quello che abbiamo incontrato su. Ti ricordi? ...Pronto? ...Salvatore? ...Pronto!”

(cade la linea)

Al progr. 26167, 27.8.13, ore 17.12:

Guarany: “Pronto?”

Buzzi: “Ahó, non parla’ più co’ Rega, eh! Io non gli rispondo più al telefono, eh”

Guarany: “Ah! Va beh. Va bene. No, per fortuna non ci parlo quasi mai io”

Buzzi: “Eh. Non... se ti chiama, non gli risponde, quindi...”

Guarany: “Va beh. Ma Angelo non t’ha detto niente? Non t’ha risposto?”

Buzzi: “È un cazza... è un cazzaro, quindi...”

Guarany: “Uh”

Buzzi: “Poi lui mo’ sta a chiamamme a me pe’ giustificasse, però non gli rispondo più, quindi...”

Guarany: “Va beh. Che può fa’ quello...”

Buzzi: “Gliel’ho detto a (p.s.)(p.i.) “Io ho fatto... ho fatto il favore a te. A lui ma chi se lo incula?”. Punto”

Guarany: “Va bene, va bene”

Buzzi: “Okay”

Guarany: “**Senti, l’ha trovato l’altro impianto Raniero...**”;

Buzzi: “Quindi se ti chiama, cose... non gli risponde proprio...”

Guarany: “Eh”

Buzzi: “Ce l’hai il numero memorizzato, non gli rispondi, e risolvi il problema”

Guarany: “Va bene. **Okay. Eee... che te volevo di’, la... Raniero l’ha trovato l’altro impianto, eh. T’ha chiamato?**”

Buzzi: “No, non m’ha chiamato”

Guarany: “**Ah! Sì, è un altro che gli ha indicato Quintilio**”

Buzzi: “**Devi chiama’ Giansanti. L’hai chiamato Luca?**”

Guarany: “Sì, sì, sì. No, e lo devo chiama’ fra un’oretta che stava impegnato alla Commissione”

Buzzi: “Okay”

Guarany: “Uh, uh. Va beh, ci sentiamo dopo, dai”.

Tornando al 28.8.13, nella stessa giornata Fiscon ci ripensava e richiamava Buzzi invitandolo a presentare l’offerta (per la gara Federambiente) spiegandogli il modo in cui doveva farla e in un successivo momento gli suggerirà di modificare dei parametri che non andavano bene.

Infatti, sempre il 28.8.13, al rit 1741/13, progr. 26244, ore 9.59, Fiscon inviava un sms a Buzzi: “**Mi chiami? Urgente**”.

Al rit 1741/13, progr. 26247, ore 9.59, 28.8.13, Buzzi chiamava Fiscon.

Fiscon: “**Senti, c’ho ripensato un attimo. Se te mi fai arriva’, entro massimo un’ora**”

Buzzi: “Sì”

Fiscon: “... **una richiesta di CNS in cui dice: ‘Abbiamo letto dai giornali che comunque anche nelle more c’è una procedura e...insomma chiedemo de...’**”

Buzzi: “Ok”

Fiscon: “Però me deve arriva’ un fax entro un’ora”

Buzzi: “Te lo faccio...te lo faccio arriva’ entro un’ora, ok”

Fiscon: “E dove c’è scritto bene poi chi dovemo invita’...invitando CNS, eccetera”

Buzzi: “Ok, d’accordo”

Fiscon: “Ve beh! Oh, me raccomando”

Buzzi: “Ok, grazie”.

Subito dopo, al rit 1741/13, progr. 26246, ore 10.01 (28.8.13), Buzzi chiamava Forlenza Salvatore (responsabile di CNS per il Lazio) che gli comunicava di essere in Grecia.

Buzzi proseguiva: “**Senti, è ‘na questione d’emergenza. La puoi risolvere dalla Grecia? Allora, questa mattina sui giornali...sta sui giornali che Ama fa la procedura d’urgenza per il trasporto dei rifiuti fuori Roma, in attesa che venga definita la gara europea che stiamo facendo, Federambiente. Allora gli ho detto: ‘Scusate, perché non noi?’...Però deve pervenire entro un’ora**”.

Forlenza invitava dunque Buzzi a contattare De Francesco Ugo, presidente della CNS presso la sede di Bologna.

In effetti al rit 1741/13, progr. 26248, ore 10.04, Buzzi chiamava De Francesco Ugo, di CNS, e gli spiegava di dover partecipare alla detta gara in urgenza per il servizio che sarebbe partito il 1 ottobre: “Quindi noi dovremmo concorrere come CNS”. Buzzi gli chiedeva infine di inviare via fax la richiesta di partecipazione alla gara.

Dunque al rit 1741/13, progr. 26253, ore 10.51, 28.8.13, Buzzi inviava un sms alla utenza di Fiscon: “**Sta partendo ora da Bologna**”.

Al rit 1741/13, progr. 26259, ore 11.08, 28.8.13, Fiscon chiamava Buzzi e lo informava che (la richiesta) “è arrivata”, precisando che invierà la lettera di partecipazione a CNS, che avrebbe dunque dovuto effettuare il sopralluogo.

Al rit 1741/13, progr. 26267, ore 11.18, 28.8.13, Fiscon chiamava Buzzi.

Fiscon: “**Senti, però ho letto la lettera...**”

Buzzi: Si

Fiscon: “**Dovreste essere un po’ più precisi, perché sembra quasi che io vi invito solo per il trasporto. Cioè lì ci hai messo per, per i servizi di trasporto dei rifiuti, in realtà no, la gara è trasporto eeh...**”

Buzzi: “...smaltimento”

Fiscon: “**Smaltimento, eh!**”

Buzzi: “**Faccio aggiungere smaltimento, okay**”

Fiscon: “Cioè falla rifare con ‘sta...sennò sembra... che sennò dovrei invita’ tutti i trasportatori, invece invito...”

Buzzi: “Okay”

Fiscon: “...capito? Eh!”

Buzzi: “**Trasporto e smaltimento, okay**”

Fiscon: “Va be’, okay”

Buzzi: “Grazie”

Fiscon: “Va be’, ciao”.

Dunque al rit 1741/13, progr. 26268, ore 11.32, sempre del 28.8.13, Buzzi inviava un sms a Fiscon: “Parte di nuovo”.

Lo stesso 28.8.13 con lettera di invito a firma del direttore generale di Ama, Fiscon, venivano invitate a partecipare alla gara n. 20 società tra cui CNS, con richiesta di presentare la relativa offerta entro le ore 12 del 18.9.13.

Il 18.9.13 rispondevano all’invito solo tre ditte, per tutti e due i lotti:

- 1) CNS (Consorzio Nazionale Servizi) con le consorziate 29 Giugno Onlus e Consorzio Formula Sociale;
- 2) r.t.i. Hera Ambiente spa (mandataria) e Sogliano Ambiente spa, Melandri Emanuela, Linea Ambiente srl, Rea Dalmine e Albatros Società Consortile a rl (come mandanti);
- 3) r.t.i. Ecoltecnica srl (mandataria) e Smaltimenti Controllati Smc spa e Settentrionali Trasporti spa (mandanti).

Il 18.9.13 con nota a firma del direttore Direzione Acquisti, Anelli, veniva nominata la commissione di gara risultata composta da: Rubrichi Giuseppe (presidente), Fiore Antonella (componente), Mazzone Antonio (componente), Scicolone Stefano (componente) e Viola Francesca (componente).

Lo stesso 18.9.13, con verbale di gara n. 1, iniziavano le operazioni di apertura delle buste A. Veniva esaminata la posizione di Hera Ambiente. Venivano richiesti chiarimenti ad alcune ditte.

Il 19.9.13, con verbale di gara n. 2, in seduta riservata, venivano esaminati i documenti del rti Ecoltecnica e CNS e si decideva di chiedere documenti alle stesse (alla seconda in merito ad un decreto penale di condanna).

Il 19.9.13, al rit 1741/13, progr. 29316, ore 11.23, Buzzi inviava un sms a Fiscon: “Sto andando a trovare Marroni, che è ricoverato al Santa Lucia (nota clinica di riabilitazione). E vedo il tuo ufficio”.

Al rit 1741/13, progr. 29317, ore 11.25, 19.9.13, Fiscon rispondeva con sms: “Se vuoi passare sono qui”.

Successivamente, al rit 1741/13, progr. 29328, ore 12.21, 19.9.13, Buzzi chiamava Fiscon per concordare un appuntamento. Fiscon rispondeva di avere quasi finito una riunione e che Buzzi poteva passare quasi subito.

Dal rit 1741/13, progr. 29343, ore 12.53, dello stesso 19.9.13, si evinceva l'avvenuto incontro tra i due. Si trattava infatti di un sms di Buzzi a Fiscon dal seguente contenuto: “Sono qui fuori”.

Al rit 1741/13, progr. 29360, ore 13.50, 19.9.13, Buzzi chiamava la compagna Garrone informandola di essere stato in Ama e di aver parlato con Nanni e Zuccaroli e, nella circostanza, di aver incontrato anche Casonato (r.u.p. della gara *de qua*) che gli aveva riferito di essere

nella commissione di gara e che stavano preparando una richiesta di chiarimenti urgente sulla natura societaria di CNS.

La Garrone spiegava che Alessia (verosimilmente Volpicelli, addetta della 29 Giugno alle gare) non poteva occuparsi della questione essendo insieme a lei da Brugnoletti (avvocato).

Buzzi precisava che la richiesta di chiarimenti era per CNS e che dunque bisognava avvisare subito 'Raniero' per la risposta tecnica.

La Garrone affermava che alle 14.00 avrebbe chiamato CNS per avvisarli.

Infatti al rit 6546/13, progr. 1054, ore 14.04, 19.9.13, la Garrone chiamava una donna non meglio identificata per avvisarla che Ama avrebbe mandato una richiesta di chiarimenti direttamente a CNS in ordine alla gara che Alessia aveva trattato il giorno prima.

Al rit 1741/13, progr. 29382, ore 15.42, 19.9.13, Forlenza (di CNS) chiamava Buzzi chiedendo se vi erano notizie dall'Ama.

Buzzi rispondeva di aver incontrato Casonato che gli aveva anticipato che avrebbero richiesto chiarimenti a CNS di carattere documentale.

Buzzi affermava che occorreva inviare subito i chiarimenti in quanto l'indomani la gara sarebbe proseguita.

Forlenza rispondeva che avrebbe contattato 'Cristina' per capire di cosa si trattasse.

Al rit 1741/13, progr. 29393, ore 17.08, 19.9.13, Buzzi chiamava Muraro Paola (di Ama spa) la quale gli riferiva che la richiesta di chiarimenti era stata inviata al CNS di Bologna e che i chiarimenti medesimi sarebbero dovuti arrivare il giorno dopo entro le ore 12, dal momento che alle ore 13.00 avrebbero aperto le buste B. Buzzi affermava che avrebbe avvisato subito.

Al rit 1741/13, progr. 29397, ore 17.11, 19.9.13, Buzzi inviava un sms al suo dipendente Lucci Raniero: "Avvisa Bologna. Richiesta partita ora".

Buzzi inviava un sms anche a Forlenza al rit 1741/13, progr. 29400, ore 17.12, 19.9.13: "Richiesta partita ora da Ama".

Il 20.9.13 la commissione apriva le buste B (offerte tecniche).

Il 20.9.13, con verbale di gara n. 3, ore 11, in seduta riservata, la commissione esaminava i chiarimenti inviati e ammetteva tutti alla fase successiva. Alle ore 12.00 si chiudeva la fase della disamina delle buste A (documentazione amministrativa).

Alle ore 13, come da verbale di gara n. 4, la commissione apriva le buste B (offerte tecniche).

Alle ore 14, come da verbale di gara n. 5, la commissione in seduta riservata esaminava la documentazione della rti Ecoltecnica srl alla quale si richiedevano chiarimenti in particolare riguardo alla Smaltimenti Controllati spa; anche alla CNS venivano chiesti chiarimenti in merito alla scadenza della autorizzazione alla Indeco srl di Latina (che era la discarica che doveva ricevere i rifiuti); del pari con riferimento alla rti Hera Ambiente si richiedevano chiarimenti in merito al servizio offerto e sui quantitativi dei rifiuti.

La commissione rinviava poi i lavori al 21.9.13.

Il 21.9.13, rit 6546/13, progr. 1147, ore 8.25, la Garrone chiamava Lucci Raniero che le riferiva che D'Aprano, della società Indeco, era "matto" in quanto non aveva gradito di essere inserito nel progetto della gara con Buzzi poiché partecipava alla gara già con il gruppo Hera. I due concordavano di provare a "riagganciarlo" tramite "Danilo".

Alle ore 9.57 la Garrone spediva due sms di analogo contenuto: **"Indeco ha inviato la dichiarazione di non disponibilità al conferimento ad Ama. Sappiamo per certo che verremo esclusi"**. Il primo a Forlenza Salvatore al rit 6546/13, progr. 1156, ore 9.57. Il secondo a Lucci Raniero al rit 6546/13, progr. 1157, ore 9.57.

In effetti al rit 6546/13, progr. 1183, ore 10.29, 21.9.13, Lucci Raniero comunicava alla Garrone che il lotto 1 era stato assegnato a Ecoltecnica "ad € 114,79" e il lotto 2 a Hera Ambiente a "€ 109,60", quindi non avrebbero comunque vinto.

Al rit 1741/13, progr. 29656, ore 10.57, 21.9.13, Lucci inviava un sms a Buzzi: "Vado comunque all'apertura alle 11. Poi ti faccio sapere".

Buzzi inviava un sms a Lucci al rit 1741/13, progr. 29657, ore 11.00, 21.9.13: "Ok. Non ci apriranno la busta. Io alle 17 vedo D'Aprano" (rappresentante della Indeco di Latina).

In effetti il 21.9.13, con verbale di gara n. 6, alle ore 10, in seduta riservata, la commissione dichiarava esaustivi i documenti prodotti da Ecoltecnica e da Hera, e che invece CNS non aveva inviato il documento richiesto e pertanto veniva non ammessa alle fasi successive (ed in data 23.9.13 il r.u.p. Casonato comunicava l'esclusione a CNS, come da doc. nella **cartella 1, sub 4**, prodotto dalla difesa Fiscon all'ud. 3.5.16).

Alle ore 11.00, con verbale di gara n. 7, in seduta pubblica, venivano aperte le buste C (offerte economiche) delle due partecipanti ammesse.

Vi era dunque l'aggiudicazione provvisoria:

- del lotto 1 a rti Ecoltecnica srl;
- del lotto 2 a rti Hera Ambiente spa.

Alle ore 11.29 dello stesso 21.9.13 Buzzi inviava un sms alla Garrone, al rit 1741/13, progr. 29666: "**Gara persa. Avremmo comunque perso per il prezzo che hanno fatto gli altri, molto più basso. Un bacio amore mio**".

Alle ore 14.40 venivano dichiarate chiuse le operazioni di gara.

Il presidente Rubrichi redigeva la relazione finale e comunicava al r.u.p. Casonato la graduatoria della aggiudicazione provvisoria.

Con determinazione n. 82/13 (v. nella citata cartella 184), priva di data, Fiscon disponeva la aggiudicazione definitiva della gara per € 4.317.276 + iva, così divisi:

- lotto 1, a rti Ecoltecnica srl, per € 2.984.540 + iva (€ 114,79 a tonnellata);
- lotto 2, a rti Hera Ambiente, per € 1.332.736 + iva (€ 109,60 a tonnellata).

La durata era dal 2.10.13 per due mesi.

Il maresciallo De Luca spiegava che in prossimità del primo contatto tra Buzzi e Fiscon, in cui Buzzi avanzava la richiesta di partecipazione di CNS (dunque il 28.8.13), si era parlato sui giornali del problema connesso. Infatti il 29.8.13 'Il Messaggero' pubblicava un articolo sui rifiuti a Roma nel quale si faceva riferimento alla destinazione dei rifiuti già trattati a Roma e si diceva che sarebbero potuti finire -a seconda di come sarebbe terminata la gara ad inviti- in Emilia Romagna, Toscana, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia.

Precisava il maresciallo, in controesame, che non si verificò in modo puntuale tutta la rassegna stampa sull'argomento ma che certamente vi furono altri articoli, su altri quotidiani, non ricordava il teste se lo stesso 28 agosto.

La difesa di Fiscon rappresentava che il giornalista Evangelisti Mauro scriveva sullo stesso quotidiano, Il Messaggero, già in data 28.8.13, un articolo al riguardo: "I rifiuti romani verso il nord Italia" (come da articolo nella **cartella 24 bis**, della produzione Fiscon); che

già il 18.8.13 Evangelisti Mauro scriveva su “Il Messaggero”: “Rifiuti, 40 giorni all’emergenza. Malagrotta chiuderà. Bando in ritardo. Roma rimane senza alternative” (come da articolo nella **cartella 3**, della produzione Fiscon).

Precisava ancora il De Luca, in controesame, che, con riferimento alla gara di cui al capo 15 in esame, non risultavano contatti tra Buzzi e Fortini (presidente di Federambiente all’epoca della indizione di tale gara), né con riferimento alla vicenda della protezione di Fiscon.

Non venne accertato se la Ecoltecnica srl facesse parte della Federambiente.

La difesa di Buzzi produceva la **richiesta di invito, del 21.8.13, di Ecoltecnica srl ad Ama** da cui risultava che la società richiedente aveva letto su ‘Il Messaggero’, in data 18.8.13, che Ama intendeva effettuare una procedura negoziata in merito attesa la chiusura della discarica di Malagrotta; nonché l’**articolo del giornale ‘Il Messaggero’ del 13.8.13** in questione.

Dall’articolo di stampa in particolare si leggeva: *“Ama non è rimasta con le mani in mano: due settimane fa ha approvata il bando di gara europea per affidare il servizio di trasporto e smaltimento dei rifiuti oltre i confini del Lazio. Il bando è stato pubblicato, ma poichè è una gara europea serviranno almeno sei mesi per l’aggiudicazione. Dunque cosa facciamo tra 42 giorni? Ama ha pronta un’altra gara però provvisoria, in questo caso ad inviti, che si può assegnare in tempi più rapidi fino a quando non sarà completata quella europea”*.

La difesa produceva anche la **richiesta di invito avanzata da CNS ad Ama** spa, per detta procedura negoziata, inviata con fax il 28.8.13 alle ore 11.55 dal CNS di Bologna e protocollata da Ama alle ore 11.39. In detta richiesta il CNS faceva presente di aver saputo dalla stampa della intenzione di Ama di invitare operatori del settore per l’affidamento urgente del trasporto di rifiuti e smaltimento presso impianto autorizzato.

(v. **produzione documentale** difesa Buzzi, ud. 13.7.16).

Non si accertò se ci furono contatti tra Buzzi e i rappresentanti di Ecoltecnica srl e di Hera Ambiente srl, o di altre partecipanti per concordare le percentuali di ribasso.

Va anche precisato che, come evidenziato dai difensori, risulta appurato che nell'agosto 2013 Ama spa aveva indetto, per l'emergenza rifiuti, due procedure concomitanti (come da delibera del c.d.a. n. 43 del 31.7.13):

- la prima, più rapida, era una procedura negoziata ex art. 57 co. 2 D.lgs. 163/06;

- la seconda, più articolata, era una procedura aperta ex art. 55 D.lgs. 163/06: gara 28/13.

(vedasi lettera dell'Ama alla difesa Fiscon, in ambito di indagini difensive, contenuta nella **cartella 1, sub 1**, prodotta all'ud. 3.5.16).

Riguardo alla procedura negoziata, il d.g. di Ama spa Fiscon, con comunicazione del 16.8.13, aveva chiesto a Federambiente (che riceveva l'atto il 19.8.13) di comunicare un "elenco di operatori proprietari/gestori di impianti di saltimento e/o impianti di recupero di energia e/o materia per le operazioni di recupero..." e (stante la "rilevanza di interesse pubblico") la indicazione di altre associazioni di imprese esercenti servizi ambientali da contattare in merito. Si chiedeva celerità nella risposta dandosi termine fino al 26.8.13, poi spostato con una seconda nota (del 23.8.13) al 28.8.13.

Federambiente, in conseguenza, scriveva alle imprese associate e ad altre associazioni e fondazioni -quali Confservizi- (come da nota pervenuta in Ama il 23.8.13) di far pervenire a Federambiente stessa i nominativi delle imprese interessate.

Dunque in data 27.8.13 Federambiente, con lettera a firma del presidente Fortini Daniele, inviava ad Ama spa detto elenco con n. 19 nominativi di imprese (comprensivo della Hera Ambiente spa, ma non della Ecoltecnica srl).

Quanto alla procedura aperta, il d.g. di Ama Fiscon nella stessa data del 16.8.13 aveva comunicato a Federambiente la pubblicazione del bando di gara 28/13, suddiviso in due lotti, avente ad oggetto il servizio di prelievo, carico, trasporto, recupero e/o smaltimento, dei rifiuti prodotti giornalmente negli impianti di Trattamento Meccanico Biologico di Ama spa; bando con scadenza 18.9.13. Nel contempo si chiedeva la massima divulgazione a tutti gli associati Federambiente, e, data, la rilevanza di interesse pubblico, il coinvolgimento anche di altre associazioni di imprese esercenti servizi ambientali (vedi documenti di cui alla **cartella 1, sub 2**, prodotti dalla difesa Fiscon all'ud. 3.5.16).

In data 22.8.13 Ama spa riceveva ulteriore richiesta di partecipazione da parte della impresa Ecoltecnica srl che faceva presente

di aver letto della procedura negoziata sugli organi di stampa, in particolare facendo riferimento all'articolo comparso su "Il Messaggero" il 18.8.13 (vedi documento di cui alla **cartella 1, sub 3**, prodotto dalla difesa Fiscon all'ud. 3.5.16).

Il teste **Fortini Daniele**, sentito all'udienza del 20.6.16 (su richiesta della p.c. Ama), presidente del consiglio di amministrazione di Ama spa dal 29.1.14, confermava che nell'agosto 2013 rivestiva la carica di presidente della Federambiente e che, in tale veste, scambiò un carteggio con Fiscon in ordine ad un elenco di associati alla federazione che potessero dare una mano.

La teste **Marelli Adele Piera**, sentita all'ud. 5.12.16 (su richiesta della difesa di Fiscon), riferiva di lavorare come imprenditore nel campo ecologico e di essere stata nel 2012 rappresentante della Ecoltecnica srl, società che si occupava di stoccaggio e trattamento dei rifiuti pericolosi nonché di intermediazioni nel settore.

Ecoltecnica srl si presentò a Roma per due gare bandite da Ama spa proprio per il trasporto di rifiuti: una gara europea ed altra gara indetta per coprire il periodo transitorio (short list).

La teste precisava che la società seppe delle gare dalla stampa, esattamente dall'articolo di giornale del 18.8.13, scritto dal giornalista Evangelisti Mario, e che in seguito a tale notizia scrisse a Fiscon ed Anelli una lettera per partecipare. A seguito di invito dunque partecipò alla gara della 'short list' che vinse (in particolare le si aggiudicò il lotto della frazione secca, relativa agli scarti; mentre l'altro lotto era stato vinto da Hera Ambiente).

Contemporaneamente Ecoltecnica srl partecipò alla gara europea (da 69,3 milioni di euro) che però perse.

La teste specificava che Ecoltecnica srl all'epoca non aderiva né a Federambiente, né a Fise, ma all'associazione di categoria Alida (di cui la Marelli stessa era presidente dal 2011).

Circa i contatti per la gara, precisava la teste, che vi fu una sola sua telefonata con Fiscon nel 2013, non ricordando però se fu lei a chiamarlo o viceversa. In ogni caso Fiscon non le fece pressioni o richieste, né persone a lui collegate.

Aggiungeva ancora la teste che i suoi collaboratori che seguirono la gara le riferirono di un atteggiamento di reciproca collaborazione con Ama spa.

Anche **Galli Claudio**, pure sentito all'ud. 5.12.16 (su richiesta della difesa di Fiscon), a.d. di Hera Ambiente spa, testimoniava che la società da lui rappresentata, tra le più grandi aziende in Italia per quantità di rifiuti trattati (5.700.000 tonnellata all'anno -un quantitativo assai rilevante se lo si raffronta ad esempio a 1.800.000 tonnellate annue di rifiuti prodotti a Roma-), aveva partecipato alle gare per il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti nel periodo 2012-2014, tra cui la gara in esame.

Riferiva inoltre di conoscere da molti anni Fiscon, persona assolutamente adeguata e preparata, che non ebbe atteggiamenti di favore verso Hera Ambiente o terzi; nè ci furono interferenze di altro tipo da parte di Ama spa. In alcuni casi ci furono disfunzioni organizzative, di tipo tecnico: ad es. nel mettere d'accordo il trasportatore con gli operatori che provvedevano al caricamento dei mezzi, a cui Hera Ambiente sopperì distaccando una persona per la gestione logistica a Roma, di ciò informando Ama, che condivise la scelta; altra problematica, ancora attuale, atteneva ai pagamenti non puntuali da parte di Ama.

Il teste dichiarava quindi di non aver notato alcuna anomalia né nella gara negoziata né in quella a procedura aperta. Nè sentì lamentele al riguardo.

Precisava ancora che Hera Ambiente spa aderiva ed aderisce a Federambiente, oggi assorbita da Utilitalia.

2. Considerazioni

In punto di fatto è del tutto verosimile che Buzzi sia venuto a sapere della procedura negoziata, come gli altri partecipanti, dai giornali. Infatti se da una parte è vero che, nella telefonata in cui Fiscon richiama Buzzi per avvisarlo della possibilità di partecipare, è Fiscon a suggerire a Buzzi di indicare, nella richiesta di partecipazione, di aver avuto la notizia dai giornali, dall'altra ciò non esclude che effettivamente Buzzi la abbia avuta in tale modo, stanti i diversi articoli in materia (come da documenti prodotti dalle difese e viste le dichiarazioni della teste Marelli).

A questo punto Buzzi chiedeva notizie a Fiscon “se c'è spazio per loro”. E Fiscon rispondeva negativamente precisando di aver avuto la

lista delle ditte da invitare da Federambiente sulla base del criterio da lui stesso individuato.

Poco dopo Fiscon richiamava Buzzi e lo invitava comunque a partecipare. In seguito, letta la richiesta di CNS, Fiscon richiamava Buzzi per invitarlo ad integrare la domanda con indicazione specifica dello “smaltimento” dei rifiuti (oltre al “trasporto”) nella prima domanda omessa.

Buzzi provvedeva immediatamente tramite il CNS a far pervenire la richiesta entro un’ora come indicato da Fiscon il quale dava poi conferma della avvenuta ricezione della richiesta stessa.

Ciò premesso, Buzzi non vinceva la gara perché il partner titolare della discarica, la “Indeco” di Latina, D’Aprano, inserito a sua insaputa come associato di Buzzi, rifiutava perché si era già associato con altra partecipante, l’Hera Ambiente.

Esclusi -per quanto emerso in questa sede- contatti o collusioni tra Buzzi, Fiscon e i rappresentanti delle aziende concorrenti (anche stanti le dichiarazioni dei testi Marella e Galli) o terzi, si ritengono invece sussistere accordi collusivi tra Buzzi e Fiscon sia nell’invito di Fiscon a partecipare, dopo la richiesta di Buzzi, sia nell’invito di Fiscon a correggere l’offerta presentata.

Infatti nella conversazione di cui al rit 1741/13, progr. 26231, dove Buzzi chiede a Fiscon “se c’è spazio”, Fiscon inizialmente gli risponde di no in quanto si era dato un criterio, cioè quello di rivolgersi a Federambiente per i nominativi dei partecipanti. Sebbene ci fosse l’esigenza di garantire trasparenza e massima partecipazione (come da lettere tra Ama e Federambiente), l’apertura *melius re perpensa* di Fiscon a Buzzi è avvenuta al di fuori di qualunque criterio prestabilito, di buona amministrazione, e cioè in via confidenziale ed amichevole, con disparità di trattamento rispetto ad altri potenziali concorrenti.

Del pari si ritiene integrare gli estremi di una condotta collusiva, rilevante ai fini del delitto di cui all’art. 353 c.p., l’indicazione fornita da Fiscon a Buzzi di correggere la domanda ritenuta carente per la omessa indicazione dello “smaltimento”, nonché di inviare il fax con la correzione entro un’ora: anche in tal caso il rapporto privilegiato dell’imprenditore con il d.g. dell’azienda committente si ritiene alterare potenzialmente l’andamento della gara.

Del pari la circostanza che il 19.9.13 Buzzi aveva saputo anticipatamente, dal rup Casonato, che sarebbero stati richiesti

chiarimenti a CNS si pone nell'ambito dei rapporti esclusivi di Buzzi con i dirigenti di Ama che di fatto gli garantivano una posizione di vantaggio rispetto agli altri imprenditori.

Sotto il profilo giuridico nel caso di specie è stata applicata la procedura della negoziazione privata, senza bando e con inviti ai potenziali contraenti, ex art. 57, Decreto Legislativo 12.4.2006, n. 163, che prevede:

1. "Le stazioni appaltanti possono aggiudicare contratti pubblici mediante procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara nelle ipotesi seguenti, dandone conto con adeguata motivazione nella delibera o determina a contrarre....(omissis)

6. Ove possibile, la stazione appaltante individua gli operatori economici da consultare sulla base di informazioni riguardanti le caratteristiche di qualificazione economico finanziaria e tecnico organizzativa desunte dal mercato, nel rispetto dei principi di trasparenza, concorrenza, rotazione, e seleziona almeno tre operatori economici, se sussistono in tale numero soggetti idonei. Gli operatori economici selezionati vengono contemporaneamente invitati a presentare le offerte oggetto della negoziazione, con lettera contenente gli elementi essenziali della prestazione richiesta. La stazione appaltante sceglie l'operatore economico che ha offerto le condizioni più vantaggiose, secondo il criterio del prezzo più basso o dell'offerta economicamente più vantaggiosa, previa verifica del possesso dei requisiti di qualificazione previsti per l'affidamento di contratti di uguale importo mediante procedura aperta, ristretta, o negoziata previo bando".

Ebbene, rispetto alla problematica della configurabilità del delitto contestato alle procedure a negoziazione privata, la giurisprudenza di legittimità più recente si è pronunciata in termini positivi, affermando che:

- Il reato di cui all'art. 353 c.p. (turbata libertà degli incanti) è configurabile anche nel caso di contratti da concludersi a trattativa privata, quando le relative procedure assumano le caratteristiche di una "gara", ancorché informale, tra soggetti ciascuno dei quali, consapevole della esistenza di offerte altrui, sottoponga la propria al vaglio della p.a., salvo che, anche in tal caso, non sia previsto alcun meccanismo selettivo delle offerte e la p.a. sia del tutto libera di

valutare ciascuna di esse come meglio crede (Cass. Pen., Sez. 6, sentenza 13/03/14, n. 32237);

- Non sussiste giuridicamente una gara allorché, dopo aver invitato i singoli potenziali contraenti a presentare le proprie offerte, l'amministrazione resti comunque libera di scegliere il proprio contraente secondo i criteri di convenienza e opportunità propri della contrattazione tra privati. La cd. indagine di mercato di cui all'art. 57 comma 6 d.lg. n. 163 del 2006 è, a tutti gli effetti, una gara, prevedendo tale norma una fase informale solo per la cernita degli operatori da individuare in base alle caratteristiche di qualificazione economico-finanziaria e tecnico-organizzative desunte dal mercato. La stessa norma stabilisce poi che, una volta individuati i soggetti idonei, le offerte devono essere valutate e quindi scelte in base alle condizioni più vantaggiose, escludendo così che possa configurarsi una trattativa privata, dal momento che i criteri di scelta sono legali. Atteso ciò, anche con riferimento all'indagine di mercato, è così configurabile il reato di cui all'art. 353 c.p. (Cass. Pen., Sez. 6, sentenza 24/05/2011, n. 29581);

- Il reato di turbata libertà degli incanti è configurabile in ogni situazione nella quale la P.A. proceda all'individuazione del contraente mediante una gara, quale che sia il "nomen iuris" conferito alla procedura ed anche in assenza di formalità. (Fattispecie relativa ad una "gara esplorativa", inerente ad una trattativa privata autoregolamentata dalla P.A. mediante forme procedurali attuative di un meccanismo selettivo delle offerte per l'aggiudicazione di un appalto di noleggio di autovetture) (Cass. Sez. 6, sentenza n. [13124](#) del 28.1.08, dep. 27.3.08).

Non incide sul perfezionamento della fattispecie la mancata vincita della gara, trattandosi pacificamente di reato di pericolo: *“Il reato di turbata libertà degli incanti è reato di pericolo che si configura non solo nel caso di danno effettivo, ma anche nel caso di danno mediato e potenziale, non occorrendo l'effettivo conseguimento del risultato perseguito dagli autori dell'illecito, ma la semplice idoneità degli atti ad influenzare l'andamento della gara...”* (Cass. Sez. 6, sentenza n. 12821 dell' 11.3.13- dep. 19.3.13).

Conclusivamente si ritiene perfezionato il delitto di turbata libertà degli incanti nei confronti di Buzzi Salvatore per le dette collusioni (insieme al d.g. Fisco, per cui si procede separatamente).

CAPITOLO 18

La vicenda di “Eur spa”. La corruzione di Pucci Carlo (capo 17, I decr.)

- 1. Le risultanze istruttorie*
- 2. Valutazioni del Tribunale*

1. Le risultanze istruttorie

Dalla escussione del maresciallo **De Luca Giovanni**, in servizio presso la I Sezione del II Reparto Investigativo dei Carabinieri del Ros di Roma, alle udienze del 9.2.16, 10.2.16, 11.2.16, 15.2.16, 17.2.16, 18.2.16, 25.2.16, 13.7.16, 14.7.16, emergeva quanto segue.

- Natura e struttura della società “Eur spa”

Trattasi di società privata a capitale pubblico, posseduta al 90% dal Mef (Ministero Economia e Finanza) e al 10% dal Comune di Roma; con sede legale in Roma, Largo Virgilio Testa n. 23.

Nasceva con il D.Lgs. 304 del 17.8.1999 che modificava la denominazione di “Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma” in “Eur spa”. Era ufficialmente costituita il 15.3.2000 e iscritta alla Camera di Commercio di Roma il 4.5.2000.

Aveva ad oggetto la gestione del complesso di beni di cui era titolare al fine di massimizzare la redditività nel rispetto del valore storico ed artistico dei singoli beni. Vi era compresa l'utilizzazione di beni immobili per la promozione o l'organizzazione di iniziative nel campo congressuale, espositivo, artistico, sportivo e ricreativo (come da **visura della società** prodotta dalla difesa di Pucci all'udienza 14.4.16).

Di seguito l'evoluzione degli organi sociali dal 2000:

- a maggio 2008 (dopo un mese dalla nomina di Alemanno Gianni come sindaco di Roma) venivano sostituiti tutti i procuratori con: Colombini Nicola Angelo Maria (dirigente delle direzioni Amministrativa e Finanza, Controllo e Personale), Boccardo Luigi (procuratore speciale per la ordinaria amministrazione della società), De Prisco Maria

Raffaella (all direzione Facility Management), Bertilaccio Carlo (procuratore), Luciani Annalisa (dirigente della direzione legale Acquisti e Affari societari), Piergallini Massimo (dirigente della direzione Asset e Properties), Allegrini Loretta (alla direzione interna alla “auditing risk e management”), Grisanti Fabio (procuratore speciale);

- dal 21.7.09 (dopo circa un anno dalla carica di sindaco di Alemanno) veniva nominato anche il nuovo consiglio di amministrazione: Borghini Pierluigi, presidente; Mancini Riccardo, consigliere dal 21.7.09 al 21.2.13 nonché a.d. dal 28.7.09 al 22.2.13; Lausi Luigi, consigliere dal 21.7.09 al 7.6.12; Amato Francesco, consigliere dal 21.7.09 al 10.2.10; Roberto Sergio consigliere dal 30.4.13 in poi; Di Stefano Stefano consigliere dal 10.2.10 in poi; Criscuolo Fabrizio, consigliere dal 7.6.12 in poi; Varazzani Massimo, consigliere dall’8.3.13 al 16.4.13 nonché a.d. dall’8.3.13 al 16.4.13;

- venivano poi designati altri due procuratori: Nuzzo Donata, dal 19.5.09 come dirigente della Unità Operativa Progetti Speciali e Locazione temporanea nonché procuratore in giudizi per le controversie di diritto del lavoro (dal 17.2.09), e Pucci Carlo (procuratore dal 16.2.11 quale dirigente della Direzione Commerciale).

Il 24.1.13 Mancini Riccardo, a seguito di vicende giudiziarie, dava le dimissioni (formalizzate il 13.2.13) da a.d. e consigliere di Eur spa e delle sue controllate.

L’8.3.13 veniva nominato a.d. di Eur spa Varazzani Massimo, per brevissimo tempo, in quanto poi dimessosi il 16.4.13.

Seguiva quale a.d. di Eur spa, dal 19.7.13, Lo Presti Gianluca nominato anche consigliere dal 18.7.13 (dopo che a maggio-giugno 13 era stato eletto al Comune di Roma il sindaco Marino Ignazio).

Alla data del luglio 13, gli organi amministrativi della società risultavano composti da Borghini (presidente), Lo Presti, Sergio, Di Stefano, Criscuolo come consiglieri.

L’8.7.14 si aggiungevano altri procuratori ai precedenti: Lubich Roberta dall’8.7.14, Grimaldi Giorgio dall’ 8.7.14, Signorini Solange dal 3.7.14.

Lavorava all’interno di Eur spa anche il figlio di Panzironi Franco, Panzironi Dario, dal 15.11.10, come da documenti Inps e intercettazioni.

Panzironi Dario aveva inoltre lavorato al Comune di Roma in precedenza, dall’1.7.08 al 14.11.10.

- Società partecipate di Eur, rilevanti sotto il profilo investigativo:
- “Acquadrome srl”, partecipata al 100% da Eur spa, costituita il 6.1.97, in cui Lausi Luigi era sindaco supplente dal 6.12.97 al 23.9.99, consigliere dal 24.9.99 al 14.11.12; Mancini Riccardo presidente e consigliere del c.d.a. dal 24.9.99 al 13.2.13;
- “Eur Tel srl”, partecipata al 65% da Eur spa, costituita nel 2010, di cui Lausi Luigi era consigliere dal 19.11.10 al 22.6.12; Mancini Riccardo, a.d. e consigliere dal 2.8.12 al 13.2.13;
- “Eur Power srl”, partecipata al 51% da Eur spa e al 49% da Ecogena spa, costituita nel 2010, di cui Lausi Luigi consigliere dal 18.2.10 al 14.11.12, Mancini Riccardo presidente e consigliere dal 18.2.10 al 13.2.13;
- “Roma Convention Group spa”, partecipata al 50% da Eur spa e al 50% da Fiera di Roma spa, costituita nel 2010, di cui Lausi Luigi era consigliere dal 9.3.10 all’11.9.12, Mancini Riccardo a.d. dal 7.5.10 al 16.10.12 e consigliere dal 9.3.10 al 16.10.12;
- “Marco Polo Srl”, attualmente in liquidazione, con sede a Roma via delle Cave Ardeatine, costituita il 4.5.02 come s.p.a., il cui capitale sociale di € 100.000 era posseduto in joint venture, quindi in accordo, tra Acea spa (49%) ed Ama spa (51%). Si occupava della gestione di impianti elettrici, elettronici, di riscaldamento, climatizzazioni, idraulici, di trasporto gas, ascensori, montacarichi, ecc...

Il 5.8.05 ne veniva aumentato il capitale sociale, portato ad € 894.000 per consentire all’interno della compagine societaria l’ingresso di Eur spa. Infatti il 30.9.05 Eur spa entrava nella società come titolare della quota del 33%, insieme ad Acea titolare del 33% ed Ama spa titolare del 34% del capitale.

Il 23.4.13 veniva posta in liquidazione volontaria, trasformata in s.r.l. ed il capitale sociale abbassato ad € 10.000, sempre ripartito tra i soci Eur spa, Ama spa e Acea spa, con le stesse percentuali. Inoltre venivano nominati tre liquidatori: Bologna Luciano, Romano Alberto e Lausi Luigi.

All’interno della Marco Paolo spa:

- Lausi era presidente del collegio sindacale dal 13.1.06 al 15.4.09, consigliere dal 16.5.11 all’1.8.12, liquidatore dal 23.4.13;
- Mancini Riccardo era consigliere dal 31.7.09 al 16.5.11 e dal 1.8.12 al 31.1.13;

- Panzironi Franco era consigliere dal 31.7.09 al 16.5.11;
- Fiscon Giovanni era presidente del c.d.a. dal 25.1.11 al 16.5.11 e consigliere dal 25.1.11 al 23.4.13.

- Il ruolo di Pucci Carlo

Pucci Carlo lavorava all' "Eur spa", come procuratore con incarico di dirigente della Direzione Commerciale. In tale veste aveva i seguenti poteri: firmare la corrispondenza e gli atti di ordinaria amministrazione nell'ambito del settore diretto, ritirare lettere, plichi anche se raccomandati o assicurati, utilizzando la sua firma premessa la dicitura "Eur spa".

Da archivi Inps si ricavava che percepiva lordi, quale dirigente, circa € 100.000 annui, dalla sua nomina a partire dal 2011.

In controesame il maresciallo escusso precisava che non era stato accertato come fosse composta la Direzione Commerciale suddetta né che funzione specifica avesse. Ad esempio non si verificò se Pucci avesse poteri di firma in relazione ai pagamenti. Né chi fossero i responsabili dell'ufficio gare (al riguardo il teste Lo Presti Gianluca, a.d. di Eur spa dal 18.7.13, testimoniava all'ud. 14.7.16, che Pucci non aveva poteri di spesa né incarichi in merito alle gare; del pari il teste Borghini Pierluigi al'ud. 21.7.16).

Pucci aveva anche rivestito, nello stesso periodo, un ruolo politico come consigliere circoscrizionale a Roma.

A parte i ruoli suddetti che formalmente Pucci ricopriva, sostanzialmente gli inquirenti verificarono che, nel gruppo criminoso di cui alle imputazioni in esame, Pucci rappresentava -sottolineava il maresciallo De Luca- "l'uomo di Mancini" e "l'uomo dell'Ente Eur", come letteralmente affermato dallo stesso Carminati Massimo nella conversazione ambientale nella vettura Audi A1, di cui al *rit 3850/12, progr. 845, ore 18.00, del 14.1.13*, mentre dialogava con Gaglianone.

Da perizia:

Carminati: "No, però poi meno male che hai conosciuto Fabrizio, perché così pa... e poi quando e c'è, ci sarà da andare, **pure Carlo quell'altro, quell'altro è l'uomo, invece, di Mancini, si** (incomprensibile)..."

Gaglianone: "Carlo me lo avevi presentato o no?!"

Carminati: **“Carlo te l’avevo presentato... guarda lui è l’uomo di... di ma... dell’Ente Eur. E loro per dire gli danno i chilometri di sabbia questi qua, quelli che arrivano a noi”**

Gaglianone: “Mh! Mh?!”

Carminati: “Del movimento terra, fanno tu... fanno tutti capo a lui, è lui che se ne sta occupando hai capito?! In modo che questi vanno a fa il sopralluoghi, li conosci tu a pe’ ”

Gaglianone: “E questi no no no no”

Carminati: “A me meno mi vedono e meglio mi sento”

Gaglianone: “Ma magari mi chiamano”

Carminati: “No no mo’ ti chiamano (incomprensibile)... **stiamo a mette, stiamo a mette su una bella squadra piano piano, hai capito?!”**

Gaglianone: “Eh! Però e n’hai capito noi dobbiamo parti’ col piede giusto perché se no non ci rimane un cazzo”

Carminati: “Si, e questo è un lavoro”

Gaglianone: (incomprensibile, voci sovrapposte)...

Carminati: “Questo è un lavoro a parte, questo è il lavoro a parte”

Gaglianone: “Ah! E quindi e ... esatto”

Carminati: “Questo non è un lavoro di... questo qui è un lavoro di un amico mio”

Gaglianone: “Bravo”

Carminati: “Che mi dice Ma’ ”

Gaglianone: “Noi l’importante è che (incomprensibile, voci sovrapposte)...”

Carminati: “Io devo fa novanta, novanta appartamenti a Villa Pamphili”

Gaglianone: “Ma magari”

Carminati: “C’ho mio zio che mi ruba, eh! E allora che io vengo da te a Mauri’ ”

Gaglianone: “E bravo bravo”.

In controesame il maresciallo De Luca precisava che il riferimento alla sabbia, nella conversazione, non venne messo in relazione dalla p.g. a qualcosa di specifico, né era chiaro il richiamo “A pe”.

Pucci aveva inoltre stabilito rapporti telefonici e personali con gli attuali coimputati Carminati Massimo, Buzzi Salvatore e Testa Fabrizio Franco ed aveva in uso una utenza intestata ufficialmente ad Eur spa, la 393/9648376, come emerge dalle telefonate sul rit 7493/12 dal 19.11.12

al 26.2.13 e sul rit 1738/13 dal 28.2.13 al 14.3.14. All'atto del suo arresto aveva con sé tale utenza telefonica.

Inoltre aveva altre 5 utenze dedicate:

- 1) 331/4135442, intercettata con rit 789/11 dal 5.12.12 al 20.12.12 e rit 8451/12 dal 21.12.12 al 20.1.13;
- 2) 366/3817192, intercettata con rit 399/13 dal 19.1.13 al 26.2.13 e con rit 1736/13 dall'1.3.13 al 9.4.13
- 3) 342/1804329, intercettata con rit 3008/13 dal 9.4.13 all' 11.6.13;
- 4) 329/8445228, intercettata con rit 5273/13 dal 26.6.13 al 31.1.14;
- 5) 345/4233037, intercettata con rit 9043/13, dal 15.11.13 al 13.5.14.

Con tali utenze dedicate Pucci era in contatto anche con Lausi Luigi (consigliere di Eur spa e poi liquidatore di "Marco Polo srl in liquidazione").

Durante la perquisizione del 2.12.14 nella camera da letto della abitazione di Pucci in Roma, viale Marconi n. 310, veniva rinvenuto nel suo armadio un dispositivo jammer idoneo alla inibizione di frequenza radio.

Che Pucci fosse un pubblico ufficiale a disposizione della associazione e che dunque venisse retribuito dal gruppo criminoso facente capo a Buzzi e Carminati al fine di ottenere vantaggi, per le cooperative a loro riferibili, da parte di Eur spa, veniva ricavato dagli inquirenti intanto dalle intercettazioni telefoniche in cui Buzzi e Carminati parlavano espressamente di una retribuzione periodica di Pucci, e poi in quelle dove i due, insieme al commercialista Di Ninno, ne discutevano a proposito di contabilità; la circostanza veniva poi confermata dalla contabilità parallela tenuta da Di Ninno e sequestrata.

In particolare dalle intercettazioni emergeva che Pucci percepiva la cifra, corrisposta in nero, di € 5.000 mensili, concordati da Buzzi con Carminati, poi ridimensionata ad € 3.000 mensili.

Di seguito le conversazioni rilevanti in merito.

Il **20.8.13, al rit 1741/13, progr. 25868, ore 12.23**, Pucci chiamava Buzzi sulle rispettive utenze ufficiali e gli diceva di aver parlato con Berardino (Marronaro Berardino, costruttore, nato a Pizzoli, in provincia di L'Aquila) e di aver concordato di incontrarsi il giorno dopo alle ore 12 al casello autostradale di L'Aquila ovest per andare da Marronaro; Buzzi affermava che ci sarebbe andato con la moglie e la figlia.

Buzzi: "Confermami comunque l'appuntamento con Marronaro".

Il **21.8.13**, al *rit 1741/13*, *progr. 25933*, *ore 11.51*, Pucci chiamava Buzzi e lo informava che stava per arrivare al casello autostradale e che era a bordo della propria autovettura Audi Q3 di colore nero (come poi anche documentato in diversi servizi di o.c.p., in particolare del 12.10.13 e del 16.5.14, in cui si era anche appurato che la vettura era targata EM320GD, che era a lui intestata, acquistata il 30.7.12, dal valore di € 40.000 come da archivio Aci-Pra).

Pucci: “Sto arrivando al casello autostradale di L’Aquila Ovest a bordo della mia autovettura Audi Q3 di colore nero”.

Buzzi rispondeva di trovarsi a bordo di una Audi Q5 a 5 minuti dal casello autostradale.

Precisava il maresciallo De Luca, in controesame, che i redditi di Pucci erano compatibili con il possesso, da parte sua, di un’autovettura del valore di circa € 40.000.

Infatti dai dati Inps risultava che Pucci aveva percepito un reddito di:

- € 21.663, come lavoratore presso Eur spa dal 1.3.10 al 16.6.10;
- € 45.699, dal 1.6.10 al 31.12.10, come lavoratore dipendente di Roma Convention Group, società controllata di Eur spa;
- € 15.000, dal 1.1.11 a 31.12.11, come lavoratore dipendente per Roma Convention Group, società controllata di Eur spa;
- € 97.788, dal 3.1.11 al 31.12.11, come lavoratore presso Eur spa;
- € 97.787, dal 1.1.12 al 31.12.12, come lavoratore dipendente di Eur spa;
- € 98.846, dal 1.1.13 al 31.12.13, come lavoratore dipendente di Eur spa;
- € 100.123, dal 1.1.14 al 31.12.14, come lavoratore dipendente di Eur spa.

Nella vettura Q5 in uso a Buzzi si intercettava dunque la conversazione ambientale di cui al *rit 3240/13*, *progr. 3002*, *ore 12.00*, **21.8.13**, dove Buzzi si trovava con la Garrone e la loro figlia Elettra.

Si sentiva dunque la voce di Buzzi che dialogava al telefono con Pucci, come da conversazione al *rit 1741/13*, *progr. 25934*, *ore 12.16*, **21.8.13**, quando Pucci chiamava Buzzi per sapere a che punto fosse.

Buzzi rispondeva che stava arrivando.

I dati inviati dal sistema g.p.s. di rilevamento, posizionato sulla vettura di Buzzi, indicavano la Autostrada dei Parchi A 24, uscita L’Aquila.

Alle *ore 12.18*, del predetto *rit 3240/13*, *progr. 3002*, **21.8.13**, la Garrone chiedeva: “Ma che Audi è questa che c’ha Carlo (Pucci)?”

Buzzi: “E’ la A3”

Garrone: “Guarda quanto è carina, eh!”

Buzzi: “Uhm”

Garrone: “Comunque le macchine nere so le macchine nere, non c’è niente da fa’ ”

Buzzi: “E va beh, la macchina...è 2000 quella, eh! Audi 3, quella che se voleva fa’ tuo fratello. E’ la 3...la tre porte. No, tuo fratello voleva fa la 2...”

Garrone: “**Quanto costa ‘sta macchina, 40.000 euro?**”

Buzzi: “E penso di sì”

Garrone: “(incomprensibile) una macchina così (incomprensibile)”

Buzzi: “**Beh, se la può permettere, aho. Glie damo 5.000 euro al mese, noi, ciccia**”

Garrone: “**A Carlo (Pucci)?**”

Buzzi: “Eh!”

Garrone: “Li mortacci, oh!”

Buzzi: “Eh!”

Garrone: “Ah Buzzi, a me me rompi il cazzo pe’ avemme dato 400 euro lorde”

Buzzi: “lorde”

Garrone: “...in più sullo stipendio...”

Buzzi: “**e questo 5.000 euro...**”

Garrone: “...e....”

Buzzi: “.. **ar mese..** ”

Garrone: “... te sopporto”

Buzzi: “.. **neriii, poi!**”

Garrone: “**Pe non fa’ un cazzo!** Li mortanguerieri, li mortanguerieri, aho! Porca paletta! Cioè a me me schiavizzi e me tratti pure male”

Buzzi sbadiglia

Garrone: “Aaaa, che me tocca senti’! E se lo pò’ permette’ si, co’ sei mesi, ehehehe, se l’è pagata (ride). Eh?”

Buzzi: “**Eh, 5.000 euro, poi noi gliene avemo dati credo...questi questi so quelli concordati con Massimo, noi gliene abbiamo dati altri 15 extra Massimo, quindi...eh, se lo può permettere si? Ma semo io e te che semo pollastri. A noi ci ha dato que’a botta de culo co’ Panzironi co’ e cose pe’ Formula Ambiente...110.000 euro**”

Garrone: “Tutti fanno così, eh! Porca miseria!”

Buzzi: “Che c’hanno risollevato il morale”

Garrone: “Sì, il risarcimento del danno per averme fatti fa’ la gravidanza stressata, li mortacci”.

Dunque emergeva che retribuivano Pucci con € 5.000 mensili e che, in più, gli avevano dato, concordati con Carminati, € 15.000 extra. Non si verificò meglio il riferimento a Formula Ambiente nella vicenda di Eur spa.

Il dato della remunerazione di Pucci emergeva anche dalla documentazione sequestrata al Di Ninno, in cui si leggeva però (anziché 5.000) “CP 3.000 mensili”, dove “CP” stava per Carlo Pucci.

Infatti nella conversazione ambientale dell’**1.8.2014, rit 8416/13, progr. 6312, ore 10**, negli uffici della 29 Giugno in via Pomona 63, Buzzi, Di Ninno e Carminati parlavano di contabilità facendo riferimento ad € 15.000 consegnati a Panzironi che andavano annotati sui costi sostenuti per Eur spa. Parlando poi di Pucci decidevano di abbassare il suo stipendio ad € 3.000 mensili.

Carminati: “Ma io lo sai che faccio? Io la aggiorno e poi mi strappo gli ultimi. Io li prendo, confronto e poi l’ultimo lo strappo” (spiegava il maresciallo De Luca che infatti era solito strappare i foglietti di carta su cui eseguiva la contabilità, dopo aver terminato il conteggio).

Ad un certo punto Buzzi: “...**Ma Carlo (Pucci) poi come stai messo?**”

Carminati: (incomprensibile)

Buzzi: “(incomprensibile) Sul conto economico, quelli lì”

Carminati: “Bisogna dargli dei soldi”

Buzzi: “**E quanto gli damo?**”

Carminati: “**Tre non c’ho difficoltà a darglieli. Se lo vogliamo mettere sul coso li mettiamo**”

Buzzi: “(incomprensibile) Ma perché glieli dai?”

Carminati: “**Perché non serve a un cazzo, però glieli do, che fo’? Cioè siccome abbiamo...abbiamo fatto strike con l’altro pare brutto mo, capito? Abbiamo risparmiato**”

Buzzi: “(incomprensibile) sul conto economico, hai capito?”

Carminati: “E allora...allora **metti tre sacchi, mettì tre sacchi**. Sempre li devo rimedia’. **Metti tre sacchi fissi** che so’ due o tre mesi che li sto a da’ ”

Buzzi: “Sì”

Carminati: “**Falli riparti’ da sto mese** allora, riparti’ da sto mese”

Il dialogo si interrompeva e poi veniva ripreso sui conteggi relativi a Panzironi.

Buzzi: “Scrivi FP o Tank, Tank o FP, come lo vuoi chiamare”
 Carminati: “Ok, niente, allora così...questi qua mettili sul conto di quell'altro tra le spese”
 Buzzi: “E poi oggi...”
 Carminati: “Però sempre poi...poi me li devi da' allora così”
 Buzzi: “No, li metto sul conto economico”
 Carminati: “Li mettiamo in memo...glieli continuo a dare io, va bene? Ok?”
 Buzzi: “Il Panz sul conto economico e qui ci levi i cinque che glieli do oggi”
 Di Ninno: “Ok”
 Carminati: (incomprensibile)
 Di Ninno: “Sì, coi pagamenti partiranno dei pagamenti che dopo mi faccio dare i dati da Salvatore”
 Carminati: Sì”.

A riscontro di tale dialogo, nel prospetto rinvenuto nello studio del commercialista Di Ninno, in occasione del suo arresto, era scritto “15.000 T o FP Eur”, in linea con quanto affermato nella conversazione. Inoltre alla data del 1.8.14 vi risultava anche annotato “- 5.000”: i 5.000 euro dati proprio quel giorno a Panzironi come sostenuto da Buzzi nella conversazione stessa (ud. 11.2.16, p. 203).

Un anno dopo rispetto al predetto viaggio con Marronaro, il **22.8.14**, al **rit 3240/13**, **progr. 11795**, **ore 19**, si registrava la conversazione ambientale nella autovettura Audi Q5 in uso a Buzzi che vi si trovava all'interno con la figlia Elettra, mentre la Garrone era scesa. La Garrone risaliva in macchina alle ore 19.02.

Alle ore 19.34:

Buzzi: “Devo (incomprensibile) Carlo. Se ha chiamato Berardino (Marronaro Berardino) che quello è cretino. **Sai che penso? Che è proprio cretino Carlo**”

Garrone: “**Ma è un po' così...ma perché Massimo gli da' tutti quei soldi?**”

Buzzi: “**Ma che cazzo ne so, quello stava in difficoltà**”

Garrone: (incomprensibile)

Buzzi: “Quello stava in difficoltà, ma glieli...proprio...”

Precisava in controesame il maresciallo De Luca che non venne accertato a quale difficoltà economica facesse riferimento Buzzi, dato

che anzi Pucci, da dati Inps, percepiva € 100.000 lordi e possedeva una automobile da € 40.000.

Né si appurò a quando risalivano i rapporti tra Pucci e Carminati, se fossero amici. I carabinieri del Reparto Anticrimine avevano però accertato che i due avevano svolto attività politica insieme.

Il **12.9.14**, al *rit 8416/13, progr. 7321, ore 11*, nella conversazione ambientale in via Pomona 63, si ascoltavano Di Ninno, Buzzi e Carminati effettuare contabilità sulle somme che Carminati doveva ricevere e in merito agli € 3.000 pagati a Pucci.

In particolare si parlava di annotare la somma di € 3.000 nella contabilità “Eur” insieme alle somme per Panzironi (€ 15.000) e per Logorelli Clelia (“la cicciona”: € 2.500).

Osserva il Tribunale che questo appare chiaramente il senso della conversazione (confermato dalla contabilità di Di Ninno al foglio “18”, intitolato “situazione al 9.9.14”, nella cartella 146 dei documenti prodotti dal p.m. all’ud 27.1.16, dove sono annotate a penna le diciture di “Eur 15.000” e sotto “Carlo 3.000” e ancora sotto “2.500”; del pari al foglio “30” della stessa contabilità, intitolato “situazione al 31.7.14” risultava annotato a penna “15.000 Eur T o FP” dove T stava per “Tanka -il soprannome di Panzironi- e FP per le iniziali di Franco Panzironi, e sotto “3.000 CP” dove CP stava per le iniziali di Carlo Pucci), dovendosi in tal modo precisare quanto sostenuto -si ritiene erroneamente- dal maresciallo De Luca, secondo cui dalla conversazione si evincerebbe che i sodali deciderebbero di annotare le spese per lo stipendio di Pucci nella cartella “Elvira”, separandole da quelle per le somme consegnate a Panzironi da segnare invece sul conto “Eur” (ud. 10.2.16, p. 73).

D’altra parte ha anche un senso logico indicare in una unica contabilità le spese per i pagamenti di funzionari corrotti di uno stesso settore (dalla complessiva istruttoria dibattimentale è risultato che Pucci, Panzironi e Logorelli venivano pagati per affari tutti inerenti la Eur spa).

Ore 11.14

Buzzi: “Mi sa che questa...meno 2.000 euro, 7 e 98...ed io c’ho 800 meno 10.000...è identica, Paolo”

Di Ninno: “Poi ce n’avemo un’altra al 31 luglio”

Carminati: “Non c’è dubbio, si”

Di Ninno: “Poi nella foga (incomprensibile)”

Buzzi: “Ah, perché questo va sul conto Elvira. Questa qua sul conto Elvira, io non sbaglio”

Di Ninno: “Con la differenza”
(si sovrappongono le voci)

Di Ninno: “La differenza è poca alla fine però. Però può esserci... può essere precisi...”

Buzzi: “Non mischiamo i conti”

Carminati: “Stammi lontano, eh”

Buzzi: “Sul conto Elvira”

Di Ninno: “Quindi partiamo da 7 e 98”

Buzzi: “7 e 98”

Di Ninno: “Sono i sei mesi di gennaio e giugno, 35.000 su 210”

Buzzi: “210”

Di Ninno: “Ok. Poi c’abbiamo il discorso de Astral. Si poi ce li hai messi due...”

Buzzi ad un certo punto: “**Poi devi mettere sul conto generale, quello che va diviso in due, i soldi che lui (Carminati) dà a Carlo (Pucci) e i soldi che noi diamo alla cicciona (Logorelli (Clelia, dipendente di Eur spa, responsabile del servizio Parchi: v. ud. 11.2.16, p.46), e 15 sacchi che abbiamo dato a Panzironi**”

Carminati: “**perché (incomprensibile) noi dobbiamo stecca’**”
(dividere)

Di Ninno: “I 15 che glieli hai dato a Panzironi quando glieli hai dati?”

Carminati: “E gli ho dati (incomprensibile)”

Buzzi: “Glieli hai dati ora. Glieli dati...Oh, ti eri scordato? (incomprensibile) Mi ha chiamato...”

Di Ninno: “No, ah, quelli là”

Buzzi: “Eh, eh”

Di Ninno: “A posto, **quelli dove li mettiamo?**”

Buzzi: “**Nelle spese generali dell’Eur**”

Carminati: “**Sull’Eur**”

Di Ninno: “All’Eur”

Buzzi: “Se no...se no li paghiamo solo noi per noi ...(incomprensibile)”

Carminati: “No, no, no, no”

Di Ninno: “Certo, perfetto”

Buzzi: “Basta. E’ inutile, no? So’ le spese”

Carminati: “Se...(incomprensibile) se im (incomprensibile)”

Buzzi: “**3.000 a Carlo ogni mese e 2 e 5 (2.500) alla cicciona**”
(le voci si sovrappongono)

Buzzi: “Noi a Panz gli dovemo da 50, gli amo dato finora 40...”
Di Ninno: “Si, perché questi già li avevano dati l’altra volta”
Carminati: “Gliene abbiamo dati di ...”
Buzzi: “...orologi”
Carminati: “Orologi...”
Buzzi: “Non se scorda niente il ciccione” (Panzironi)
Carminati: “Forte”
Buzzi: “Oh, attraverso il figlio (di Panzironi) se stamo in galera se fa tutto lui”.

- La figura di Mancini Riccardo

Sulla figura di Mancini Riccardo, il maresciallo De Luca precisava che era stato amministratore delegato dal 28.7.09 fino al 22.2.13, nonché consigliere dal 21.7.09 al 22.2.13, di Eur spa, ed aveva rivestito altre cariche in società partecipate di Eur spa:

- in Acquadrome srl, quale presidente e consigliere di amministrazione dal 24.9.99 al 13.2.13;
- in Eur Tel srl, come a.d. e consigliere dal 2.8.12 al 13.2.13;
- in Eur Power srl, come presidente e consigliere dal 18.2.10 al 13.2.13;
- in Roma Convention Group spa, come a.d. dal 7.5.10 al 16.10.12 e consigliere dal 9.3.10 al 16.10.12;
- in Marco Polo srl, come consigliere dal 31.7.09 al 16.5.11 e dal 1.8.12 al 31.1.13.

In altri procedimenti due utenze a lui in uso vennero sottoposte ad intercettazione (la 366/6775525, intestata ad Eur spa e la 335/361174, intestata alla “3R Recupero, Riciclaggio e Riutilizzo spa”, di cui era stato presidente del consiglio di amministrazione dal 28.7.06 al 27.8.12, ed in cui figuravano anche la ex moglie di Pucci, Fiorani Emilia, e Lausi Luigi).

I carabinieri svolsero, con la Guardia di Finanza, indagini nel parallelo procedimento c.d. Breda Menarini Bus (n. 14156/12) che aveva riguardato Mancini per illeciti commessi in una gara pubblica bandita da Roma Metropolitane spa, controllata di Roma Capitale, per la realizzazione di corsie per filobus fra le tratte di Eur-Tor de Cenci ed Eur Laurentina-Tor Pagnotta, nonché per la subfornitura di 40 filobus per circa 40 milioni di euro. La ditta che si era aggiudicata la gara era l’ATI composta da De Sanctis Costruzioni, Monaco ATM spa e altre

società. I filobus dovevano essere costruiti dalla Breda Menarini Bus, società controllata di Finmeccanica.

Una parte del procedimento risulta definito in primo grado con patteggiamento per un imputato (D'Inca Levis, l'imprenditore che avrebbe consentito la creazione dei fondi neri per il pagamento della tangente) mentre, con sentenza del Tribunale di Roma del 4.6.15, confermata in grado di appello il 21.2.17 (è pendente il ricorso per Cassazione), è stato condannato Mancini Riccardo alla pena di anni due di reclusione e 300 euro di multa per il reato di tentata estorsione.

In detto procedimento la prima perquisizione subita da Mancini fu il 26.9.12 anche negli uffici di Eur spa.

Al riguardo vennero registrate alcune interlocuzioni tra Mancini e il sindaco Alemanno sulla utenza 366/6775525 in uso a Mancini (acquisite anche nel presente processo).

Tra di esse quella di cui al *rit 5545/12, progr. 123, ore 20.41 del 20.9.12*, ove Alemanno contattava Mancini e gli chiedeva di verificare se Fiorito Franco (nella nota vicenda che lo aveva coinvolto per lo scandalo della Regione Lazio in quel periodo) avesse fatto delle donazioni alla Fondazione Nuova Italia (di cui Alemanno era presidente e Panzironi segretario generale).

Donazioni alla Fondazione Nuova Italia -spiegava il maresciallo De Luca- rilevavano anche da parte di società ricollegabili a Buzzi nel presente procedimento.

Alemanno: "Riccardo"

Mancini: "Sì Gianni, buonasera"

Alemanno: "Ciao, senti, scusa...Ascoltami. Fiorito, quello là che ha tutta 'sta storia qui..."

Mancini: "Sì"

Alemanno: "Sostiene di aver versato (incomprensibile) di aver versato soldi alla 'nostra Fondazione' "

Mancini: "Soldi alla nostra Fondazione?"

Alemanno: "Sì, alla Nuova Italia. Ti risulta che hanno fatto dei tavoli, le cene...Ti risulta qualcosa?"

Mancini: "A me non risulta, ma domani verifico. Io ce li ho tutti"

Alemanno: "Eh?"

Mancini: "Io ce li ho tutti i tavoli, eh!"

Alemanno: "Puoi verificare stasera?"

Mancini: "Ok. Stasera...stasera vado e verifico. Sì, vado e verifico"

Alemanno: "Ok, grazie"

Mancini: “Oh, se però non stanno...il suo nome io non so niente, eh”

Alemanno: “No, no, no, va beh, a suo nome, a suo nome. Vedi...”

Mancini: “Va beh, ti richiamo io. Ti richiamo dopo, ciao”.

Sempre al *rit 5545/12, progr. 127, ore 20.49, 20.9.12*, Mancini chiamava la collaboratrice Cecilia (Pace Cecilia) e le comunicava che sarebbe passato a prenderla per fare una verifica, ma subito dopo ci ripensava dicendo che avrebbe mandato Panzironi a prenderla per poi passare in ufficio per fare tale verifica.

Al *rit 5545/12, progr. 129, ore 20.51, 20.9.12*, Mancini contattava Panzironi Dario (figlio di Franco) dicendogli di andare a prendere Cecilia per fare una verifica, in quanto “ha chiamato il capo. Entro mezz’ora, eh! Subito!”

Al *rit 5545/12, progr. 140, ore 21.13, 20.9.12*, un uomo sconosciuto poi identificato in Panzironi Franco, dalla utenza 335/5774999 (intestata ad Ama spa), chiamava Mancini e gli comunicava che dovevano effettuare una verifica come richiestogli da Alemanno: “Senti, Alemanno mi chiede...”

Mancini: “Sì, sì, sì, lo so, me l’ha detto pure a me. Io sto...”

Panzironi: “Ti ricordi qualcosa?”

Mancini: “So’ ritornato qui...”

Panzironi: “Eh”

Mancini: “Adesso Cecilia sta co’ Dario, sta recando con Dario...stanno ad arriva’...a Carlo...mo ricostruiremo qualcosa...non mi ricordo nulla”

Panzironi: “Perché io...io ce l’ho, però ce l’ha il commercialista e passo domani mattina...c’ha tutte quelle ricevute...”.

Il *1.2.13*, dopo diversi arresti in quel procedimento, Mancini si presentava davanti ad un comando stazione carabinieri alle ore 15 per rendere dichiarazioni ed ammetteva le sue responsabilità. Il verbale veniva chiuso alle ore 17.06.

Mezz’ora dopo Mancini si incontrava in via Nicotera n. 29 (sede dello studio dell’avv. Dell’Anno che difendeva in quel procedimento Mancini) con Carminati, Lausi Luigi e Pucci Carlo.

Dopo tale interrogatorio, il *25.3.13* Mancini veniva arrestato.

Il *2.4.13* il Tribunale del Riesame confermava la ordinanza per tentata estorsione (condotta cos’ contestata dal p.m. ma in precedenza riqualficata come corruzione dal g.i.p.) e poi Mancini veniva condannato in primo grado per tentata estorsione.

In occasione dell’arresto di Mancini veniva eseguita una perquisizione presso la sede della Fondazione Nuova Italia. Mancini non

aveva un suo ufficio in quella sede, dove si recava saltuariamente. Invece avevano un ufficio Alemanno e un ufficio Panzironi.

Dopo la sua scarcerazione, Mancini egli incontrava due volte Carminati Massimo.

Circa il ruolo sostanziale di Mancini nel processo c.d. Mafia Capitale, riferiva il maresciallo De Luca che, anche in questo caso, era lo stesso Carminati a darne una sua visione, in particolare nella intercettazione di cui al *rit 7974/12, progr. 394, ore 11.59, 13.12.12*, avvenuta nel bar Vigna Stelluti, dove Carminati dialogava con Brugia. Carminati evidenziava da una parte i buoni rapporti con Mancini, basati in un primo momento su uno scambio di utilità per cui dava “delle steccate” per i “lavori buoni” che Mancini gli passava; dall’altra parlava di un rapporto incrinato con lo stesso Mancini, “tanto che poi gli ho dovuto mena’ ”, circostanza confermata e ricordata anche dall’interlocutore Brugia.

Nel dettaglio Carminati parlava al telefono con Pucci, come da *rit 7919/12, progr. 152, ore 12.10, 13.12.12*, e lo sollecitava a chiudere i pagamenti per Buzzi.

Da perizia:

Carminati: - Bello mio, eccomi qua!

Pucci: “Ecco! L’ho acceso adesso, si era acceso”

Carminati: “È strano”

Pucci: “Non mi faceva chiamare manco”

Carminati: “È strana 'sta cosa però. Buh!”

Pucci: “Eh! Non mi faceva chiamare, chiamate solo quelle di emergenza”

Carminati: “E io l’ho capito, mi stavo avvicinando, poi ho fatto un po’ di...”

Pucci: “Eh!”

Carminati: “No, va be', ma tanto devo vedere prima l’avvocato oggi e poi domani vengo a trovarti. Domani mattina sicuro ti vengo a trovare”

Pucci: “Va be' ”

Carminati: “**Tutto a posto lì? Stai sbloccando?**”

Pucci: “**Sì, domani penso da sbloccaje tutto**”

Carminati: “Va bene. Tutto bene? Sì. Tutto a posto? Sì”

Pucci: “No, no, no, sto a pensa’ a smonta’ il telefono, l’ho acceso, l’ho rispento e funziona”

Carminati: “E ho capito, però dobbiamo resettare. Poi se vedi quell'amico, prendi e fatti... fatti fare un rifornimento, okay? Bello, ti abbraccio, ciao, ciao”

Pucci: “Ci vediamo domani, ciao”

Carminati: “A domani, ciao”.

Appena finito di parlare con Pucci, Carminati rientrava nel bar ed affermava, come captato nella detta ambientale *rit 7974/12, progr. 394, ore 11.59, 13.12.12*, che si riporta come da perizia:

Carminati: “(Inc. parla a voce bassa) stamattina mi stavo a fare du' passi (parla a voce bassa)... **secondo me... l'hanno bevuti...**”

Brugia: “Ma chi?”

Carminati: “**Il ciccione, Mancini, il grassottello**”

Brugia: “Ma perché, era Mancini?”

Carminati:(Inc. audio insufficiente).

Brugia: “Che è di Mancini? (inc. audio insufficiente) cioè... cioè... cioè te stai a...”

Carminati: “**È lui che ci sta a passa' quelli buoni perché funzioni quella cosa...**”

Brugia: “**Ma', che ne so, cioè quello... eh.. 'sto infame, sto...**”

Carminati: “**No, ma io poi... gli ho menato**, eh, non è che... eh, eh...”

Brugia: “**Ah, e... mi ricordo che era... l'ultima volta era...**”

Carminati: “No, no, sì, no, no”

Brugia: “**Ah, è lui quello che gli fai avere le steccate?**”

Carminati: “**Per i lavori quelli che ce l'ha girati sì**. Ah, e certo (inc. audio disturbato) eh, eh”

Brugia: “Ah, ma lui ha il telefono, (inc. audio insufficiente)”

Carminati: “Che telefono in chiaro? Questo è un telefono in chiaro!”

Brugia: “Ah, ah”

Carminati: “Questo è un telefono che... è un telefono sporco che c'ha lui e Carlo”

Brugia: “Ah, ecco”

Carminati: “Hai capito?”

Brugia : “Ah”

Carminati: “Carlo (inc. audio disturbato) questa è (inc. audio disturbato) mi dura un mese e poi lo butto e ce n'ho un altro”

Brugia: “Okay”

Carminati: “Fan dodici così”

Brugia: “No, no”

Carminati: “Però no... da stamattina non mi rispondeva a questo qua, l'ho chiamato alla cabina accanto con il telefono suo, ho detto: "Scusa, non mi risponde (inc. Audio insufficiente)", mo' lo chiamo, non mi frega un cazzo, ogni trenta giorni a scadenza li cambio no...”

Brugia: “**Li bevono, Ma'?**”

Carminati: “Ah?”

Brugia: “**Bevono?**”

Carminati: “**No, Carlo no,** (inc. audio insufficiente) Carlo... insomma no (inc. audio disturbato) cazzi suoi”

Brugia: “**Va bene, ma i lavori ce l'ha passati quello là?**”

Carminati: “**Sì, sì** (inc. audio disturbato)”

(Rumore in sottofondo)

Carminati: “Mo' passa le delibere, mo'... non c'ho... non sono più roba sua adesso. Mo' non decide più lui, mo' ce l'ha l'amico mio, insieme a Fabrizio Testa, che sta nel Comune, passa al Comune e poi prendono appalti, poi passano le delibere (inc. audio disturbato) i primi di gennaio chiamo... l'amico mio Maurizio, già mi (inc. audio disturbato) sono andato (inc. Audio disturbato) c'ho parlato l'altra sera, lui è pronto, lui...”

Brugia: “L'ha letto l'Espresso Maurizio?”

Carminati: “Che guarda... (Inc. audio insufficiente) ma questo... sul lavoro... sul lavoro nostro, sono pure...”

Brugia: (Inc. audio insufficiente).

Carminati: “Cose buone. Cioè hai capito...”

Brugia: “Sono protetti (Inc. audio disturbato)”

Carminati: “Bravo! Si sentono tranquilli (inc. sovrapposizione di voci)”

Brugia: “Cioè a volte...”

Carminati: “(Inc. sovrapposizione di voci) la spia...”

Brugia: “Magari la gente scappa, Ma' ”

Carminati: “Sì, e lo so, ma chi è che già sta... ma chi te conosce...”

Brugia: “Se sei intelligente...”

Carminati: “No, sai che c'è...”

Brugia: “Se sono intelligenti, è come dici te”

Carminati: “Sai che c'è? Quando c'hai rapporti, quando c'hai rapporti”

Brugia: “(Inc. audio insufficiente) e se non sei prepotente...”

Carminati: “Sanno, sanno come stanno veramente le cose”

Brugia: “E certo”

Carminati: “Certo se dovessi andare a presentarmi...”

Brugia: “Eh... eh!”

Carminati: “(Inc. audio insufficiente) fermate, vabbe' ma... No, ma poi soprattutto la storia della droga (inc. audio insufficiente)”

Brugia: “Eh”

Carminati: “Bisogna essere onesto, la storia della droga è della stampa, eh”

(omissis)

In controesame il maresciallo De Luca precisava di non essere in grado di spiegare se i “lavori buoni” di cui alla conversazione fossero quelli di Eur spa o anche di altre società.

Ricordava che Mancini era stato anche amministratore e consigliere di amministrazione della “3R”. E che, a seguito dell’arresto di Mancini, Lausi si occupò anche della ‘ristrutturazione della compagine sociale’ della 3R facendo cessare la carica di consigliere, in tale società, del figlio di Mancini.

Peraltro Carminati voleva coinvolgere Lausi nelle pratiche amministrativo-contabili del negozio Blu Marlin, della compagna Marini (infatti in una conversazione Carminati diceva a Pucci: “Gli devo far vedere i documenti del negozio”) ma non risultava appurato se effettivamente se ne occupò.

- Evoluzione dei rapporti del gruppo Buzzi in riferimento ad Eur spa. Crediti di Buzzi verso Eur spa.

- Spiegava il maresciallo De Luca che dalle intercettazioni telefoniche ed ambientali, di Buzzi e sodali, a partire dall’ottobre 2102, nonché dalla documentazione acquisita presso la Ragioneria Generale di del Comune di Roma, si evinceva l’esistenza di crediti per prestazioni di servizi, precedenti alle indagini, legittimamente vantati dalle cooperative di Buzzi verso Eur spa e verso Marco Polo spa, che il gruppo di Buzzi non riusciva a recuperare.

In particolare, a seguito di perquisizione, vennero trovati nello stesso incartamento i documenti inerenti:

- alla gara, con cig 0774507763, bandita da Marco Paolo spa, avente ad oggetto l’affidamento dei servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree esterne degli impianti idrici ed idroelettrico; con contratto d’appalto sottoscritto il 29.7.11 a favore dell’ati 29 Giugno e Formula Sociale (c.d. ati a 2).

Come indicato dal maresciallo De Luca esso subiva varie proroghe: di 90 giorni, dal 1.1.12 al 30.3.12, per l'importo di € 600.000; di 150 giorni, dal 31.3.12 al 31.7.12 (era questo il periodo in cui il contratto era passato in capo ad Eur spa), per l'importo di € 800.000 + € 24.000; di 30 giorni, dal 1.8.12 al 31.8.12; di 120 giorni, dal 1.9.12 al 31.12.12, per l'importo di € 944.108.

- alla successiva gara bandita da Eur spa, con cig 39281446F8, il 28.2.12, su autorizzazione dell'a.d. Mancini, avente medesimo oggetto (come da doc. alla **cartella 204**, prodotta dal p.m. all'ud. 27.1.16; e come da g.u. prodotta dalla difesa di Panzironi all'ud. 5.4.17).

Tale gara era stata pubblicata sulla g.u. il 29.2.12; era a procedura aperta, con il criterio del prezzo economicamente più vantaggioso, per l'affidamento di servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria a richiesta delle aree verdi esterne degli impianti idrici e idroelettrici di proprietà e gestiti da Eur spa. La durata della gara era di 36 mesi, per un importo a base dasta di € 9.375.000 di cui € 7.500.000 per servizi a canoni e € 1.875.000 per servizi straordinari a misura.

Per le ore 12 del 6.4.12 era previsto il termine finale per la ricezione delle offerte e la apertura delle buste era prevista per il 13.4.12.

La gara sarà aggiudicata il 19.6.12 e il contratto sottoscritto il 4.12.12, per € 8.518.335,71, con l'ati 29 Giugno e Formula Sociale (c.d. ati a 2), come nel caso precedente. I lavori inizieranno il 4.1.13.

L'8.11.12 la 29 Giugno chiederà ad Eur spa il nulla osta per subappaltare il 30% dei lavori alla Cosma (di Carminati) per € 10.000 + iva al mese (poi diventati € 25.000 + iva al mese), ed altre percentuali ad altre ditte.

Ed il 16.11.12 la 29 Giugno sottoscriverà i contratti di subappalto con la Cosma e le altre ditte.

Il rapporto tra le due gare di Eur spa e Marco Polo spa si spiegava nei termini seguenti. La gara bandita da Marco Polo spa fu successivamente assorbita da Eur spa che ne seguì i lavori (effettivamente svolti dalle cooperative aggiudicatarie Formula Sociale e 29 Giugno) in quanto, in relazione alla messa in liquidazione della Marco Polo spa, era stata prevista la presa in carico dei contratti in essere con la stessa da parte di Eur spa.

Infatti il 23.12.11 Eur spa (a.d. Mancini) disponeva la proroga di 90 giorni, dall'1.1.12 al 30.3.12. dei lavori, a favore della 29 Giugno,

rispetto alla gara con cig 0774507763 (gara della Marco Polo spa) per l'importo di € 600.000.

Nell'atto di proroga si dava atto che la scadenza del contratto di affitto del ramo di azienda Eur risultava fissata al 31.12.11 e che per tale data era previsto l'automatico trasferimento, verso Eur spa, di tutti i rapporti contrattuali in essere tra la Marco Polo spa ed i propri fornitori (in precedenza stipulati a beneficio del medesimo ramo d'azienda).

Durante lo svolgimento della seconda gara (cig 39281446F8) Eur spa disponeva anche una seconda proroga dei lavori della prima (gara cig 0774507763), dal 31.3.12 al 31.7.12, iniziati per la Marco Polo spa ma ormai in capo alla stessa Eur spa, lavori che stava svolgendo la 29 Giugno. L'importo per la proroga era di € 800.000 + € 24.000 per gli oneri di sicurezza.

Quanto alla seconda gara (cig 39281446F8) entro il termine previsto venivano presentate le buste contenenti l'offerta da parte di varie società (nelle date del 5 e 6 aprile 12):

- Flora Napoli srl
- Omnia Servitia
- Savet srl
- Caldani Irrigazioni srl
- Ati composta da 29 Giugno e Formula Sociale (c.d. ati a 2).

Il 12.4.12 Mancini firma la determinazione per la nomina dei componenti delle due commissioni, una di gara e l'altra aggiudicatrice.

Al termine delle valutazioni (dal 13.4.12 al 22.5.12) la gara veniva affidata provvisoriamente alla detta Ati composta da 29 Giugno e Formula Sociale con il punteggio di 80,396.

Prima della aggiudicazione definitiva, la Flora Napoli e la Caldani Irrigazioni srl presentavano istanza di accesso agli atti per eventuali ricorsi.

Il 19.6.12 l'a.d. Mancini, con determinazione n. 1, aggiudicava definitivamente la gara alla Ati composta da 29 Giugno e Formula Sociale per l'importo complessivo di € 8.518.335,71.

Erano state escluse Flora Napoli srl e Savet srl per mancanza dei requisiti.

Dunque la graduatoria finale era la seguente:

- 1) Ati composta da 29 Giugno e Formula Sociale (c.d. ati a 2);
- 2) Caldani Irrigazioni srl;
- 3) Omnia Servitia.

Il 19.7.12 anche 29 Giugno e Formula Sociale chiedevano l'accesso agli atti per un eventuale controricorso avverso il possibile ricorso della Caldani Irrigazioni srl.

In effetti il 23.7.12 Caldani Irrigazioni srl presentava ricorso al Tar per chiedere la sospensione della ultima gara e l'annullamento e l'aggiudicazione in favore della ricorrente (come si legge nella sentenza del Tar del 7.2.13).

Il processo amministrativo veniva vinto dalla 29 Giugno.

Precisava il maresciallo De Luca che non emersero dati tali da poter sostenere che il giudizio fosse stato stato manipolato o pilotato.

Il 6.8.12, proprio in ragione della pendenza del ricorso al Tar, veniva disposta una terza proroga dei lavori della prima gara (cig 0774507763), sempre a firma dell'a.d. Mancini, dall'1.8.12 fino al 31.8.12.

Il 20.9.12 si dava comunicazione alla 29 Giugno di una quarta proroga, pure a firma di Mancini, della prima gara (cig 0774507763) dall'1.9.12 al 31.12.12, per l'importo complessivo di € 944.108,00.

L'8.11.12 la 29 Giugno, quale capogruppo, chiedeva (come da cartella **doc. 204** prodotta dal p.m. all'ud. 27.1.16) ad Eur spa, in relazione alla seconda gara (cig 39281446F8) il nulla osta al subappalto per il 30% in favore, tra gli altri, di:

- Cooperativa Servizi e Manutenzione Cooperativa Sociale Onlus a rl (in breve Cosma, società, di fatto, di Carminati) per € 10.000 più iva mensili;
- Kineo Energy e Facility srl, di Bologna, per € 1.850 più iva mensili;
- Cos.ma Termoidraulica di Costantini Valentino (impresa individuale di Roma), per € 2.500 più iva mensili.

Il 16.11.12 la 29 Giugno, in relazione alla seconda gara, sottoscriveva dunque i contratti di subappalto per la Cosma e le altre società indicate.

Il 4.12.12 (quando era appena iniziata l'attività di fatto) veniva firmato il contratto di appalto per la seconda gara (cig 39281446F8) tra l'a.d. Mancini, per Eur spa, e Buzzi per l'Ati 29 Giugno e Formula Sociale, per la durata di 36 mesi, a decorrere dalla data del verbale di avvio dell'esecuzione delle presertazioni.

I contratti di subappalto a favore delle cooperative di Buzzi rimanevano, fino al 31.12.15, con implementi.

In particolare dal 9.1.14, la Cosma passava da € 10.000 a € 25.000 al mese (perché nel frattempo si era ritirata una delle altre cooperative), la Kineo Energy e Facility srl da € 1.850 al mese a € 2.500 più iva al mese; la Cos.ma Termoidraulica da € 2.500 a 3.500 più iva mensili.

Circa l'appalto alla Cosma, emergeva, in controesame, che il 17.4.13 l'a.d. (della Cosma) Esposito Antonio scriveva una dichiarazione ai sensi del DPR 445/2000: *“Il sottoscritto...dichiara che allo stato attuale la...Cosma...è inattiva e non ha personale alle proprie dipendenze”*: nota rinvenuta dagli inquirenti nella documentazione inerente alla gara.

Il 22.4.13 la Cosma trasmetteva la documentazione amministrativa a Eur spa relativa al subappalto specificando che “allo stato attuale” la società era inattiva e non aveva personale alle dipendenze, mentre stava provvedendo alla assunzione del personale necessario allo svolgimento del subappalto.

A tale mail della Cosma faceva seguito una mail del 20.5.13 di Palazzo Emanuela indirizzata a Luciani Annalisa (dirigente della direzione legale, acquisti e affari sociali di Eur spa): *“La gestione tecnica mi ha consegnato il fascicolo relativo ai contratti di subappalto relativi all'accordo con l'Ati Coopva 29 Giugno-Formula Sociale, i quali sono stati sottoscritti con le cinque imprese preliminarmente autorizzate. In merito alle verifiche sulla regolarità contributiva ti segnalo che tre delle cinque imprese subappaltatrici risultano in regola, mentre la Cosma e la Soc. Coop.va di Produzione e Lavoro hanno trasmesso entrambe una dichiarazioni dal seguente contenuto: ‘l'impresa è inattiva, non ha personale alle proprie dipendenze e sta provvedendo all'assunzione del personale necessario allo svolgimento dell'attività oggetto di subappalto’. La circostanza che la impresa sia inattiva sembrerebbe non essere un motivo ostativo alla stipula del contratto. La dichiarazione sembrerebbe implicare l'impossibilità di svolgere le attività (a meno che le predette cooperative non si avvalgano di personale non dipendente), ma al proposito nella dichiarazione trasmessa non viene precisato alcunchè. Forse dovremo chiedere informazioni in merito e nel caso in cui le predette assunzioni fossero venute chiedere il Durc”*.

Nonostante tale mail -precisava il De Luca- tutte le imprese ottenevano il subappalto.

Il personale successivamente venne in effetti assunto e gli stipendi pagati (risultavano assunti Costantino Elio dal 1.8.13, Digilio Daniele, Caldarola Gianni, Nacamulli Michele...).

A seguito di ritiro della subappaltante la Cosma guadagnò € 25.000 più iva.

La gara bandita da Eur spa, con cig 39281446F8, il 28.2.12, era dunque quella in cui, certamente (circostanza ammessa anche dagli imputati Buzzi e Carmianti) aveva uno specifico interesse anche Carminati (e per la quale -osserva il Tribunale sulla base della complessiva istruttoria-) Buzzi e Carminati accettarono di pagare la tangente di € 50.000 a Panzironi (come da esame Buzzi, ud. 14.3.17; si veda il capitolo sulla corruzione di Panzironi).

- Ebbene, prima di analizzare le intercettazioni captate dagli inquirenti (attinenti al periodo 5.10.12 - ottobre 14) è utile avere un quadro più completo delle gare di Marco Polo spa ed Eur spa che interessarono le cooperative riferibili a Buzzi, e dei relativi crediti, anche nel periodo precedente, secondo le indicazioni fornite oralmente da Buzzi in occasione delle dichiarazioni spontanee rese il 25.2.16 e del suo esame del 14.3.17 e le indicazioni documentali fornite dalla sua difesa.

L'imputato Buzzi dichiarava infatti che, prima delle gare citate dal maresciallo De Luca, eseguì lavori in occasione delle seguenti procedure:

- I gara, 2000-2003, ati CNS, 29 Giugno (80%) e Massimi (20%);
- II gara, 2003-2005, dove i tre predetti soggetti confluivano nel consorzio Eco Roma, al quale aderivano anche Eco Flora (riferibile a Passerelli Antonio) e Caldani Irrigazioni; il Consorzio Eco Roma costituiva un'ati, al 50%, con la società australiana Serco;
- III gara, nel 2005, ati 29 Giugno (27%), Caldani Irrigazioni, Eco Sabina, Solara, Selva Candida, Flaminia Garden (c.d. ati a 6).

Dalla **documentazione** prodotta dalla **difesa di Buzzi** alle udienze del 25.2.16 e del 29.9.16 risultava quanto segue.

La III gara indicata dall'imputato Buzzi era stata indetta da Marco Polo spa ed aveva ad oggetto prestazioni di manutenzione del verde e degli impianti idrici e idroelettrici; veniva sottoscritta il 20.7.05

da Eurfacility spa con l'ati tra la Cooperativa 29 Giugno (capogruppo), Caldani Irrigazione srl, Selva Candida srl, Flaminia Garden srl, Solara 2 sas, Ecosabina srl (c.d. "ati a 6" partecipanti, costituita il 6.7.05).

A rigore si tratterebbe di una ati a 5 in quanto la Solara sas non faceva parte dell'ati come le altre società, ma aveva ricevuto un subappalto del 10%.

L'8.10.12 Eur spa proponeva all'ati a 6 di acquistare il credito dell'ati medesima verso Marco Polo spa per l'importo di € 2.170.148,80 iva inclusa, inerente a determinate fatture per periodi dal 2008 al 3.10.2011 (esattamente: fattura 382 del 2008; fatture 153, 154, 155, 156, 157, 196, 197, 223, 266, 315, 316, 422, 423 del 2010; fatture 6, 7, 41, 79, 115, 197, 198, 434, 488, 489, del 2011).

La proposta di Eur spa prevedeva però il pagamento della cifra ridotta e complessiva di € 1.996.536,90 (dunque con riduzione dell'8%), con pagamento in due soluzioni (€ 1.000.000 entro il 20.10.12 ed € 996.536,90 entro il 31.12.12).

La ati a 6 non accettava la proposta, come da lettera dell'11.10.12 (ad Eur spa).

Nelle intercettazioni Buzzi parlava di un decreto ingiuntivo di € 2.100.000 (rit 6100/12, progr. 332, 5.10.12), ch sembrerebbe proprio relativo al credito in questione.

Infatti è agli atti il decreto ingiuntivo depositato il 12.4.12 (si noti: data precedente all'ottobre 12) con cui il Tribunale civile di Roma ingiungeva a Marco Polo spa di pagare alla 29 Giugno la somma di € 3.248.302,47 oltre interessi, per la fattura 382 del 2008; le fatture 71, 153, 154, 155, 156, 157, 196, 197, 223, 266, 315, 316, 422, 423 del 2010; le fatture 5, 6, 7, 41, 79, 115, 116, 117, 118, 197, 198, 401, 402, 434, 488, 489, 561, 562, 563 e 564 del 2011.

A ben vedere si tratta in parte delle stesse fatture di cui alla proposta di acquisto del credito dell'8.10.12. Invero nel decreto ingiuntivo ve ne erano alcune in più, motivo che spiegherebbe perché l'entità del credito ivi indicato fosse maggiore. Evidentemente, alla successiva data dell'ottobre 12, una parte del credito era stata pagata.

Ebbene, la 29 Giugno avrà soddisfazione di tale credito (€ 2.170.148,80) solo con la successiva transazione del 19.12.13 in cui, a fronte della rinuncia, da parte della 29 Giugno, al pagamento delle spese di giudizio, compensate, e degli interessi, la Marco Polo si impegnava a versarle la somma ridotta di € 1.740.000 in due rate: il 10%, pari ad €

174.000, alla sottoscrizione, il restante 90% pari ad € 1.566.000 in data 31.1.14.

Tale transazione prevedeva un abbattimento del 20% del credito originario (pari a € 30.148,8).

Nell'atto di transazione si specificavano le singole fatture di riferimento:

- 1) fatt n 382 del 29 0 2008 per € 1.084
- 2) fatt n 153 del 03 05 2010 per € 588
- 3) fatt n 154 del 03 05 2010 per 588
- 4) fatt n 155 del 03 05 2010 per 588
- 5) fatt n 156 del 03 05 2010 per 588
- 6) fatt n 157 del 03 05 2010 per 360
- 7) fatt n 196 del 01 06 2010 per 120 000
- 8) fatt n 197 del 01 06 2010 per 120 000
- 9) fatt n 223 del 01 07 2010 per 120 000
- 10) fatt n 266 del 02 08 010 per 120 000
- 11) fatt n 315 del 06 09 010 per 120 000
- 12) fatt n 316 del 06 09 010 per 120 000
- 13) fatt n 422 del 09 11 010 per 120 000
- 14) fatt n 423 del 09 11 2010 per 120 000
- 15) fatt n 6 del 04 01 2011 per 120 000
- 16) fatt n 7 del 04 01 2011 per 120 000
- 17) fatt n 41 del 12 01 2011 per 588
- 18) fatt n 79 del 01 02 2011 per 588
- 19) fatt n 115 del 01 03 2011 per 120 000
- 20) fatt n 197 del 20 04 2011 per 588
- 21) fatt n 198 del 20 04 2011 per 588
- 22) fatt n 434 del 06 09 2011 per 360 000
- 23) fatt n 488 del 03 10 2011 per 363 000
- 24) fatt n 489 del 03 10 2011 per 121 000

Per il totale € 2.170.148,80, iva inclusa

Quanto al credito dell'ati composta da 29 Giugno e Formula Sociale (c.d. ati a 2), aggiudicataria dei lavori nella gara bandita da Marco Paolo spa, con cig 0774507763, il 12.10.12 Eur spa proponeva all'ati di acquistare il credito vantato dalla medesima ati verso Marco Polo spa ("in relazione alle prestazioni di manutenzione dei parchi e giardini e per la rete per l'erogazione di acqua innaffiamento"), per l'importo di € 803.614,76 iva inclusa, inerente a determinate fatture per periodi dal 30.12.11 al 6.2.12, ed esattamente:

- 1) fatt. n. 612 del 30.12.2011 per € 128.666,50
- 2) fatt. n. 613 del 30.12.2011 per € 128.666,50
- 3) fatt. n. 11 del 9.1.2012 per € 128.666,50
- 4) fatt. n. 12 del 9.01.2012 per € 128.666,50
- 5) fatt. n. 111 de 6.2.2012 per € 128.666,50
- 6) fatt. n. 116 del 6. 2.2012 per € 34.668,28
- 7) fatt. n. 115 del 6.2.2012 per € 18.834,94
- 8) fatt. n. 114 del 6.2.2012 per € 32.577,75
- 9) fatt. n. 113 del 6.2.2012 per € 71.931,33
- 10) fatt. n. 112 del 6.2.2012 per € 2.269,96

Per il totale di € 803.614,76.

Eur spa proponeva però il pagamento della cifra ridotta e complessiva di € 743.343,65 (riduzione del 7,5%) entro il 20.10.12.

L'ati accettava, questa volta, la riduzione con lettera del 16.10.12 (ad Eur spa).

Il pagamento avveniva invero il 22.10.12 per la cifra esatta di € 743.343,65. Si trattava del primo pagamento (sotto l'a.d. di Eur spa Mancini) nel periodo considerato dalle indagini.

Nella stessa data veniva inoltre pagata la somma di € 133.737,75, da Eur spa a 29 Giugno (**doc. 315** prodotto dalla difesa di Buzzi) per la fattura n. 247 del 16.4.12 (verosimilmente in relazione alla medesima gara).

Sempre in relazione alla medesima gara con cig 0774507763, il 18.12.12 Eur spa proponeva, in via transattiva, alla 29 Giugno l'acquisto dell'ulteriore credito della 29 Giugno verso Marco Polo spa di € 152.213,79 (fattura 158 del 26.2.12 per manutenzione straordinaria), con riduzione del 7,5%, e cioè il pagamento di soli € 140.797,76.

Che si tratti di parte della transazione della a.t.i. a 2, relativa al cig 0774507763 emerge, oltre che dall'esame Buzzi reso all'udienza del 14.3.17), dalle conversazioni di cui al rit 6100/12, progr. 5503, 10.12.12 e al rit 7919/12, progr. 116, 11.12.12.

La 29 Giugno, lo stesso 18.12.12, accettava la riduzione del 7,5% e dunque il pagamento della somma di € 140.797,76 (con perdita di € 11.416,03).

Tale fattura veniva però pagata il 21.12.12. Trattavasi della seconda tranche di pagamenti nel periodo considerato dalle indagini.

E' sulle lamentele di Buzzi a Carminati circa l'atteggiamento derisorio di Mancini inerente al pagamento di tale fattura n. 158, che

Carminati pronunciava la frase: 'E mo lo famo strilla' come n'aquila' sgozzata (rit 7967/12, progr. 27, 10.12.12, ore 16.10).

Il Tribunale osserva già in questa sede l'entità minima della fattura rispetto al credito ben più ingente di € 2.170.148,80 che la 29 Giugno vantava (per la c.d. ati a 6). In realtà l'interesse di Carminati alla riscossione era relativo al complesso dei crediti vantati tanto che in quella stessa conversazione lo stesso faceva riferimento al "vecchio" (i crediti della ati a 6, e verosimilmente a quelli della ati a 2 relativi alla gara con_cig 0774507763) e al "nuovo" (i crediti della ati a 2 relativi alla gara con cig 39281446F8).

- Dunque, unendo le risultanze degli inquirenti (in particolare testimonianza del maresciallo De Luca all'udienza del 10.2.16) con quelle difensive (documenti prodotti dalla difesa di Buzzi alle udienze del 25.2.16 e del 29.9.16) emerge che le cooperative riferibili a Buzzi avevano maturato verso Eur spa (anche in relazione ai rapporti contrattuali con la Marco Polo spa assorbiti in Eur spa) crediti legittimi per:

- € 2.170.148,80, per i lavori della c.d. ati a 6 con Marco Polo spa (lavori 2008-2011);

- € 803.000,00 + € 152.213,79 per i lavori della c.d. Ati a 2 con Marco Polo spa, con cig 0774507763; nonché, per le proroghe inerenti a tale gara, per un valore di almeno € 2.368.108,00 (somma degli importi delle proroghe, non comprensiva però della terza proroga di 30 giorni, dal 1.8.12 al 31.8.12, non indicata);

- € 8.518.335,71 per la gara Eur spa con cig 39281446F8, bandita il 28.2.12, pubblicata il 29.2.12, per € 9.375.000, con Ati 29 Giugno e Formula Sociale (con subappalto a Cosma), contratto sottoscritto il 4.12.12, con inizio lavori il 4.1.13.

• Tornando alla testimonianza del maresciallo De Luca, dalle conversazioni intercettate (attinenti al periodo 5.10.12 - ottobre 14) e dalla documentazione acquisita presso la Ragioneria Generale di del Comune di Roma, emergeva che i predetti crediti venivano pagati dal Comune di Roma nel periodo 2012-2014, in n. 4 fasi:

1) dal 5.10.12 al 10.12.12 (il 4.12.12 veniva firmato il contratto della ultima gara, con cig 39281446F8): si registrava l'interessamento di Pucci Carlo che si interfacciava con Buzzi; si avevano i primi contatti

tra Buzzi e Mancini inerenti i pagamenti; Carminati provvedeva a tranquillizzare Buzzi che i pagamenti sarebbero avvenuti;

2) dal 10.12.12 al 13.2.13 (data delle dimissioni di Mancini da a.d. di Eur spa): si esercitava -secondo gli inquirenti- una forte pressione su Mancini per ottenere i pagamenti in favore di Buzzi; in una prima fase sarebbe stato Carminati, attraverso Pucci, a far veicolare minacce a Mancini a tale fine; poi Buzzi chiedeva l'interessamento di Panzironi affinché lo accompagnasse da Alemanno per sollecitare i pagamenti; Buzzi interessava poi al riguardo Lucarelli (collaboratore stretto di Alemanno); si svolgevano diversi incontri tra Carminati, Pucci e Lausi Luigi;

3) dal 13.2.13 al 30.4.13: emergeva l'interessamento del sindaco Alemanno nei confronti di Borghini Pierluigi (presidente del c.d.a. di Eur spa) per ottenere un primo pagamento; ed un ulteriore esplicito interessamento richiesto a Tredicine Giordano (consigliere comunale);

4) dal 25.5.13 al 19.12.13: rispetto all'ancora sussistente credito di Buzzi di circa € 2.100.000 verso Marco Polo spa (nel frattempo diventata srl e posta in liquidazione) Buzzi riusciva ad ottenere una scontistica pari al 40%; veniva interpellato nuovamente Carminati affinché provvedesse a far accettare a Lausi il 20% di sconto anziché il 40%; proseguivano i rapporti con Lausi nel periodo successivo.

Il maresciallo De Luca evidenziava in premessa che l'interesse in materia, di Carminati, alla riscossione dei crediti maturati si evinceva dalla conversazione ambientale di cui al **rit 3240/13, progr. 12411, ore 12.00, 17.9.14**, nella Audi A5 in uso a Buzzi, tra Buzzi e Gammuto Emilio.

Alle ore 12.10 Buzzi saliva in macchina e raccontava a Gammuto il ruolo di Carminati.

Alle ore 12.14 (a proposito di uno sfratto che Gammuto deve effettuare in quei giorni):

Gammuto: "Eh, però diciamo che c'è quell'avvocato che mi ha detto... ammazza quello... è bravo quell'avvocato"

Buzzi: "Sì, ma com'è, se fai un passaggio alla questura, basta che ti danno la macchina della polizia"

Gammuto: "L'avvocato, quello...che è l'amministratore della cooperativa...come cazzo si chiama?"

Buzzi: "L'avvocato..."

Gammuto: “L’avvocato di Paolo” (Di Ninno) (si riferiscono ad Esposito)

Buzzi: “L’avvocato di...l’amico di Massimo”

Gammuto: “Si muove bene, lui mi sta a fa’...poi pure Paolo (Di Ninno) m’ha detto: ‘Ahò, questo è socio nostro’. Dice: ‘Guarda, ho capito, a me mi devi da’ solo le spese vive e poi...(incomprensibile) non voglio...” (l’avvocato gli avrebbe fatto uno sconto)

Buzzi: “E’ un amico di Massimo” (Carminati)

Gammuto: “Ah, voglio parla’ con Massimo”

Buzzi: “**Perché la Cosma non è nostra, è di Massimo**”

Gammuto: “E’ di Massimo?”

Buzzi: “**Ce l’abbiamo noi**”

Gammuto: “Si, si, va beh”

Buzzi: “**E lui ci ha messo un avvocato, ma lui si fida di noi. Veramente si fida di noi, insomma, perché...**”

Gammuto: “Ma lo vedo. Io lo vedo. **Io non lo conosco. Se conoscemo sotto un altro aspetto, ma sull’aspetto quello di collabora’, da fa’ non lo conosco. Mi pare che è sempre preciso**”

Buzzi: “**Ammazza, a me...Avemo preso l’Eur, se non era lui...L’Eur, il campo nomadi....e ‘sti soldi**”

Gammuto: “(incomprensibile) **per il campo nomadi ci ha messo pure i soldi, mi sa, eh?**”

Buzzi: “**Ci ha messo pure i soldi, ci ha messo 500.000 euro**”

Gammuto: “**Ma li ha ripresi?**”

Buzzi: “**Ha preso tutto, a giugno ha ripreso tutto. Ha finito, ha ripreso. Ha ripreso...ci avrà guadagnato 300.000 euro**”

Gammuto: “E va beh, oh, ha aspettato, ma ne è valsa la pena”

Buzzi: “Uno così preciso, puntuale...Poi lo sai che gli dice sempre a Paolo (Di Ninno)? Guarda, è una cosa che mi fa...perché poi Paolo cura gli interessi della cooperativa, però Paolo cura pure gli interessi della Cosma...Allora gli dice sempre: ‘Se ci sono difficoltà...se ci sono cose da chiedere a favore, sempre a favore della 29 Giugno, ricordatelo’”

Gammuto: “Ah”

Buzzi: “Più di così...è da pochi, eh!”

Gammuto: “Eh no”

Buzzi: “E se c’hai dei dubbi sempre a favore della 29 Giugno”.

Fase 1)

Tra le ore 11.02 e le ore 11.13 del **22.2.12** a Roma, piazzale Konrad Adenauer, si incontrano Carminati e Pucci, come da servizio di o.c.p.. Carminati consegna dei fogli a Pucci.

Il **28.2.12** Mancini firma la determina per indire la gara pubblica, per conto di Eur spa, con cig 39281446F8 (l'ultima).

Il **20.5.12** Carminati e Pucci si incontrano tra le ore 10.55 e le ore 11.35 a piazzale Konrad Adenauer (come da servizio di o.c.p.).

Il **19.6.12** Mancini firma la determina n. 1 per la assegnazione delle gare.

Il **3.10.12** gli inquirenti iniziano ad intercettare Buzzi e poi gli altri indagati.

Dal **5.10.12** si apprende che Buzzi vanta crediti nei confronti di Eur spa e Marco Polo spa.

In particolare il **5.10.12**, al **rit 6100/12, progr. 332, ore 10.12**, Buzzi cerca di chiamare Gaglianone. Si sentono in ambientale le voci di Buzzi, Carminati e un uomo non identificato.

Buzzi: "Ma puoi pure decide', io lunedì (l'8.10.12) ci devo anda'...basta...però basta che me lo dici per lunedì. **Io mi farei paga' su Eur, perché Marco Polo dice che pagano dopo e non pagano prima. Io c'ho un decreto ingiuntivo di 2 milioni (euro) bloccato, eh**"

Uomo non identificato: "Dove preferisci che va?"

Buzzi: "No, io preferisco dove non c'ho rogne, dove non mi fanno causa"

Carminati: "Non c'è niente"

Buzzi: "Eur spa no"

Carminati: "Perché sull'altro poi tu non c'hai anche quello..."

Buzzi: "No, ma da...da agosto stiamo insieme già da...ed è Marco Polo ancora..."

L'**8.10.12, rit 6100/12, progr. 676, ore 12.03**, Buzzi tenta di contattare Scozzafava. Durante l'attesa di risposta si sentono in ambientale, Buzzi, Carminati, Pucci.

Carminati: "**A noi non ci pagano, ma paghiamo...**" (ride)

Buzzi: "Aho, senti, mi senti...allora senti. Ma ...*(dopo una pausa)*, **noi dobbiamo chiudere questa partita qua con Marco Polo che è la nostra, che è nostra. E' chiusa a 1 milione**"

Pucci: "**Oggi te la chiudo**"

Buzzi: "Mi avanzano pure 50.000 euro. Qui però se spaccamo il culo"

Pucci: "Se spaccamo il cazzo. Tu dammi 10-15 giorni"

Carminati: “10-15 giorni e poi discutiamo e poi...poi partimo, cioè non è che...”

Buzzi: “Esatto”

Carminati: “Cioè non è che...”

Buzzi: “**A noi ci conviene ave’ il debito con loro e non con Marco Polo, capito?**”

Pucci: “Ci conviene”

Buzzi: “**Perché Marco Polo è in liquidazione**”

Carminati: “Chiunque può...”

(E attaccano il telefono)

Il 23.4.13 (sette mesi dopo) la Marco Polo sarà in effetti posta in liquidazione.

Precisava in controesame il maresciallo De Luca che era possibile che Buzzi avesse appreso la notizia della imminente liquidazione anche dai giornali (come da **rassegne stampa** sull’argomento prodotte dalla difesa di Buzzi).

L’8.10.12, *rit 6100/12, progr. 681, ore 12.15*, Buzzi chiama la Garrone. In attesa della risposta lo si sente parlare con Mancini.

Mancini: “Se lo scoglio di questa cosa è...loro fanno una trattativa con la famiglia e mi dicono: Guarda...”

Una donna (dalla telefonata successiva identificata in Allegrini Loretta): “Chiamate Bologna” (Bologna Luciano, liquidatore della Marco Polo e, all’epoca della telefonata, presidente della stessa)

Buzzi: “Però questa la possiamo ridurre”

Mancini: “La chiudiamo adesso”.

Risponde la Garrone. Buzzi chiede alla Garrone se il decreto ingiuntivo di € 2.100.000 sia stato notificato alla Marco Polo spa. Garrone conferma ed aggiunge che è stata fatta anche l’opposizione al decreto ingiuntivo: “Sì. Eh, da mo! Ha fatto pure opposizione Marco Polo. A dicembre è fissata l’udienza di merito”.

Precisava il maresciallo De Luca in controesame che la presenza di Mancini rendeva verosimile che Buzzi effettuasse la telefonata dalla sede della Eur spa.

L’8.10.12, *rit 6100/12, progr 683, ore 12.29*, Buzzi chiede alla Garrone di inviare il documento Durc ad Allegrini e Colombini (Nicola, addetto ai pagamenti di Eur spa), funzionari di Eur spa, per la gara.

L’8.10.12, *rit 6100/12, progr. 690, ore 12.34*, Buzzi chiama Guarany dicendogli di essere da Colombini per fare un’altra transazione

sull'Eur, specificando: "Transiamo praticamente la 958.000 euro al 7,5%".

L'8.10.12, rit 6100/12, progr. 693, ore 12.41, Buzzi chiama la Garrone e le dice che la fattura 158 non è registrata alla Marco Polo. Garrone gli risponde che la fattura è in possesso di Logorelli (Clelia, dipendente di Eur spa, responsabile del servizio Parchi, indicata nelle intercettazioni come "la cicciona": vedi ud. 11.2.16, p.46) in quanto l'appalto è gestito da Eur spa

La difesa di Buzzi sottolineava che sempre l'8.10.12 Eur spa propone all' "Ati a 6" (29 Giugno Coop.va, Caldani Irrigazioni srl, Selva Candida Srl, Flaminia Garden Srl, Solara 2 sas, Ecosabina Srl) una transazione: acquistare il credito, dell'ati verso Marco Polo spa, di € 2.170.148,80 (somma di cui al decreto ingiuntivo azionato da Buzzi) per poi pagarlo all'ati ma con la riduzione dell'8% e cioè col pagamento di € 1.996.536,90.

L'Ati non accetta per la contrarietà di Caldani Irrigazioni Srl (vedi documenti difesa; **Buzzi** in sede di esame all'ud. 14.3.17, che sottolineava la difficoltà di prendere decisioni in un'ati tanto vasta che equiparava ad un "condominio"; testi **Massimi Massimo**, referente di Ecosabina, e **Coduti Renzo**, referente di Flaminia Garden al'ud. 28.9.16)

A tale proposta andrebbe ricollegata la telefonata dell'anno dopo, del 6.11.13, rit 1741/13, progr. 34977, dove la Garrone riferisce, delusa, a Buzzi della nuova proposta del liquidatore Romano (evidentemente meno conveniente) richiamando la proposta di transazione dell'anno precedente con la riduzione dell'8%.

Il maresciallo De Luca rispondeva di non aver collegato i due eventi non avendo a disposizione la documentazione sulla citata proposta transattiva.

Il 9.10.12, rit 6100/12, progr. 874, ore 8.22, Guarany chiama Buzzi: "Senti, ieri sera Colombini mi ha tenuto appeso ma non...non l'abbiamo fatta quella cosa, eh!. Quindi sarebbe rimandato...Si, si, mo, me ripiazzo lì, perché dice che deva aspettare l'ok da Marco Polo. Non ho capito che..."

Buzzi: "**C'è quella fattura da 152.000 euro che non si trovano**".

Il 9.10.12, rit 6100/12, progr. 929, ore 11.39, Garrone invia un sms a Buzzi: "Eh, per Eur sconto 8%".

Alle *ore 11.41 del 9.10.12, rit 6100/12, progr. 919*, Buzzi chiama Garrone, che spiega che Caldani aveva scritto una lettera sapendo che Eur spa avrebbe pagato 1 milione subito e il resto entro il 15 novembre.

Alle *ore 11.44 del 9.10.12, rit 6100/12, progr. 922*, Buzzi chiede delucidazioni sulla lettera mandata da Caldani sul pagamento fatture e sul relativo sconto che sarebbe stato applicato

Lo stesso *9.10.12, rit 6100/12, progr. 930, 11.42, progr. 939, ore 12.03, e progr. 1007 ore 15.14*, Buzzi manda un sms a Pucci: “A Eur c’è fuga di notizia. Caldani ci ha inviato mail sul pagamento proposto ieri, pochi minuti prima che noi inviassimo proposta Eur a tutti”.

Alle *ore 19.06, 9.10.12, rit 6100/12, progr. 1157*, Buzzi contatta Pucci e chiede se ha sentito Colombini.

Buzzi: **“Oh Carlo, ma questo è sparito, nemmeno richiama. L’hai sentito tu?”**

Pucci: “Eh no, perché stavo a fa’ una (incomprensibile) prima. **Domani mattina mi faccio fa’ tutto, dai. Ma io faccio come l’altra volta, io vado e lo butto di sotto**”

Buzzi: “Ma no, domani mattina ci penso io, ciao”.

Alle *ore 19.28, 9.10.12, rit 5237/12, progr. 7354*, Carminati dalla utenza 393/9036867 in uso al Gaglianone, contatta Buzzi.

Buzzi: **“Oh, te volevo di’ che sull’Eur (il teste De Luca, a domanda della difesa di Buzzi, precisava che era sbagliata l’informativa sul punto dove era scritto “sul Nero” anziché “sull’Eur”) ce stanno a prende in giro. Ancora non hanno fatto nulla, eh! Quell’altro funzionario si è trincerato. Non trovano una fattura. Io mo ho chiamato l’amico nostro (Pucci), me so incazzato, gli ho detto: ‘Ma che stamo a gioca’ e poi non...stamattina quando io ho fatto la proposta degli atti della transazione che ci ha proposto Leo, un cinque-sei minuti prima che io la mandassi a Caldani ha scritto: ‘Ho saputo che Eur sta pagando un milione’, Ma’ ”**

Carminati: “Va beh, quella...quella cosa lì...che c’ha lei là dentro, che c’ha quella persona là dentro...**No, ma io penso che lì si sblocca. Lì si sblocca. Mi hanno confermato oggi pomeriggio che si sblocca. Si sblocca e fanno anche l’asse...e fanno anche l’assegnazione entro due o tre giorni**”.

Buzzi: “Ma me so stranito perché ho chiamato Carlo (Pucci)...ce doveva anda’ stamattina, oggi pomeriggio nemmeno l’hanno fatto sali’, quello è in riunione...mo ho chiamato l’amico nostro (incomprensibile) domani che...”.

Precisava in controesame il maresciallo De Luca che, secondo gli inquirenti, parlavano del fatto che in Eur spa non trovavano la fattura n. 158.

Osserva il Tribunale che, invero, il riferimento a Caldani farebbe pensare al più ingente credito della “ati+6”.

Riferiva anche il teste che emergeva come Carminati avesse appreso che la pratica, a suo dire, si sarebbe sbloccata. E che solo dal 5 dicembre successivo Buzzi e Carminati avrebbero parlato sulle utenze dedicate.

L’**11.10.12, rit 6100/12, progr. 1482, 11.42**, Buzzi contatta Pucci e parla dei pagamenti di Marco Polo spa. Pucci invita Buzzi ad andare da lui l’indomani alle ore 12, assicurandono che eventualmente lo avrebbe fatto pagare direttamente da Eur spa.

Pucci: **“Allora domani a mezzogiorno qua. Io gli ho detto: ‘Se entro oggi non ce danno ‘sta cazzo de fattura (si riferiscono alla fattura n. 158), quella cifra che è de Marco Polo, la prendiamo da n’altra cosa corrente qua e tu raggiungi sempre la (incomprensibile) cifra che abbiamo...Io poi...quella la troveremo perché è Marco Polo che me sta a fa’ osta (incomprensibile). Ti va bene così?’ ”**

Buzzi: “Sì, sì. Come no? Come no?”

Pucci: **“Quindi oggi gli ho dato altre 12 ore a Marco Polo per trovarmi ‘sta sistemazione. Se entro oggi, oggi pomeriggio non me da’ la cosa, ho parlato con Nicola (Colombini), te mette la stessa cifra del corrente su quella e tu raggiungi quella cifra e poi quella, Sa’, la tireremo fuori. Casomai annamo io e te da Marco Polo. Quella...vanno da ma...cioè qualche cosa famo”**.

Il **12.10.12** viene svolto un servizio di o.c.p. in piazzale Konrad Adenauer, presso il caffè Palombini, dove si vedono arrivare alle ore 12.00 Carminati e Testa, che poi conversano tra loro seduti al tavolino del bar. Alle ore 12.10 dalla utenza 348 in uso a Buzzi viene inviato un sms a Pucci: “Vengo lunedì (**rit 6100/12, progr. 1746, ore 10.12, 12.10.12**).

Alle ore 12.24 Testa va via mentre Carminati resta seduto al tavolino.

Alle **ore 12.28**, sempre del **12.10.12, al rit 6100/12, progr. 1701**, Buzzi chiama Guarany e gli dice di trovarsi all’Eur a fare la transazione.

Alle ore 12.55, 12.10.12, dal servizio di o.c.p. si nota Buzzi, provenire a piedi dalla sede di Eur spa (posta di fronte al caffè Palombini), con in

mano documenti, salutare Carminati, senza sedersi, rimanendo in piedi. Alle ore 12.58 Buzzi se ne va.

Alle 13.03 anche Carminati si alza e si allontana a piedi.

Nella stessa giornata del 12.10.12 si sono registrate altre telefonate tra Buzzi e Garrone e tra Buzzi e Pucci.

Alle *ore 13.05, 12.10.12, rit 6100/12, progr 1718*, la Garrone invia un sms a Buzzi: **“Chiamami. E’ per Eur. Non deve pagarci. Aspetta e stai calmo. Ci ha scritto anche Caldani”**.

Alle *ore 13.27, 12.10.12, rit 6100/12, progr. 1740*, Buzzi chiama Pucci e gli dice che Buzzi stesso deve tornare subito a dirgli una cosa.

Pucci: “Sì, so già tutto. Eh no, vieni, vieni, vieni qui. Sto qui. Quando stai da Palombini chiamami”.

Buzzi: “Eh, sono arrivato. Sto a 200 metri”.

Alle *ore 13.40, 12.10.12, rit 6100/12, progr. 1747*, Buzzi chiama Garrone e spiega: “Allora lunedì ci ritorno. Mi fanno tutto lunedì. Mi devi far fare l’estratto conto delle fatture che stanno...della vecchia ati e la data di comunicazione. **E poi noi risponderemo che non possono o non accettano.** Già me la prepari la risposta così...”.

Il *15.10.12, rit 6100/12, progr. 2123, ore 12.52*, Buzzi a Pucci: “Carlo, l’ha firmato?”

Pucci: “Guarda, io sto a fa’ un sopralluogo. Non lo so. Però credo di sì. Appena firma ti chiamo. Stai tranquillo. Comunque la faceva”.

Alle *ore 17.12 del 15.10.12, rit 6100/12, progr. 2209*, Buzzi ricontatta Pucci.

Pucci: “Fatto tutto”.

Alle *ore 17.19, 15.10.12, rit 6100/12, progr. 2215*, Buzzi chiama Guarany e gli dice di andare all’Eur da Colombini a prendere le copie firmate delle transazioni.

Dalle conversazioni seguenti tra il *16.10.12 e il 22.10.12* si apprende dunque che la transazione era stata firmata.

Osserva il Tribunale che dai documenti prodotti dalla difesa Buzzi si trae il dato che la transazione riguardava la gara indetta da Marco Polo spa, cig 0774507763, per l’importo di € 803.614,76, cifra però ridotta (del 7,5%) ad € 743.343,65 da pagarsi entro il 20.10.12.

Il *22.10.12, rit 6100/12, progr. 3241, ore 17.08*, Pucci invia un sms a Buzzi: “Sono arrivati 877.081 dall’Eur”.

In effetti da accertamenti bancari risultano due bonifici per complessivi € 877.081 per le cooperative di Buzzi del 22.10.12: uno per € 133.737,00 da Eur spa, conto 0740765883 Banca Intesa, verso la 29 Giugno; l'altro per € 743.343,00 con causale "cessione crediti" del 12.10.12, da Marco Polo spa sullo stesso conto.

Precisava il maresciallo De Luca che la somma di € 133.737 era relativa alla fattura n. 247 della 29 Giugno nei confronti di di Eur spa.

Il **23.10.12, rit 6100/12, progr. 3207, ore 13.04**, Buzzi e Testa si danno appuntamento.

Pertanto viene predisposto un servizio di o.c.p.: in effetti si riscontra la presenza di Testa, Carminati e Buzzi in piazza Konrad Adenauer presso il bar Palombini.

Nella stessa data il Comune di Roma trasferisce 3 milioni di euro in favore di Eur spa.

Il **31.10.12, rit 6100/12 progr. 4369, ore 12.24**, Pucci chiama Buzzi e gli passa una donna presentandola come l'avv. Luciani Annalisa (dirigente della direzione legale, acquisti e affari sociali di Eur spa), per venire a firmare il contratto.

La Luciani chiede a Buzzi se hanno fatto la costituzione di mandato dell'ati e Buzzi risponde di parlare con la Garrone e le detta il numero.

Il **15.11.12** viene registrata la conversazione di cui al **rit 6100/12, progr. 6111, ore 18.01**, ove Pucci chiama Buzzi e, parlando di un abbellimento di viale Europa per il periodo natalizio, lo informa che un altro soggetto ha presentato un preventivo relativo ai prezzi dei ciclami, inferiore a quello presentato da Buzzi, e invita pertanto Buzzi a rivedere i suoi preventivi ed abbassarli.

Alle ore **18.10, rit 6100/12, progr. 6115, 15.11.12**, Buzzi chiama Marchetto Vito (suo dipendente). In attesa della risposta, in ambientale si sente:

Buzzi: "I ciclami li possiamo abbassa' a 3 e 50, punto. Ma poi non ci conviene fa' sto lavoro. A parte questo con 'sta telefonata ...non mi conviene farli più 'sto lavoro. **Mo', certo, esse arrestati pe i ciclami mi darebbe proprio fastidio. E' una cosa che non so. Mo tu sei testimone, ne faccio de imbrogli, ma questo mo...**".

Marchetto risponde e Buzzi gli chiede se abbia fatto il preventivo.

Marchetto risponde di si.

La p.g. accerta il dato acquisendo documenti presso Eur spa sui lavori di addobbo floreale (tramite ciclamini) in occasione delle feste di Natale 2012. Risulta che il servizio era stato affidato in via straordinaria alla 29 Giugno Onlus per l'importo di € 2.500, come lavori in economia con assegnazione diretta, che si inserivano nella gara in cui la 29 Giugno era già aggiudicataria per lavori in economia per la attività ordinaria. Di fatto per tale gara non vi erano stati altri concorrenti (come appurato tramite la dirigente della Direzione Facility Management di Eur spa, Prisco Maria Raffaella) per cui i lavori dovevano essere affidati per forza a Buzzi. Di fatto fu una assegnazione diretta.

Il **16.11.12, rit 6100/12, progr. 6191, ore 11.01**, Pucci chiede a Buzzi se avesse mandato tutti i documenti per la assegnazione della gara.

Buzzi risponde che stanno preparando la cauzione.

Il **27.11.12, rit 6100/12, progr. 3436, ore 18.26**, Colombini (di Eur spa) chiama Buzzi e dice di essere con "l'ingegnere" (Mancini), che dunque gli passa al telefono (si tratta della prima conversazione intercettata tra Buzzi e Mancini).

Mancini chiede a Buzzi se (evidentemente i partecipanti dell'ati a 6) erano disposti a ritirare il decreto ingiuntivo per ottenere i pagamenti Eur: **"Senti, allora questa...queste testone di cazzo che stanno con te lì su quella storia di Marco Polo...se noi facciamo un piano di rientro in cinque/sei mesi, sono disposti a togliere il decreto ingiuntivo o sennò andiamo avanti col (incomprensibile) e chi se ne frega, oh Salvatore..."**

Cade la linea.

La conversazione prosegue al successivo **progr. 3437, rit 6100/12, ore 18.27, 27.11.12:**

Buzzi: "Eccomi, eccomi Riccardo, sono qui"

Mancini: "Allora, dicevo, se noi facessimo un piano di rientro su sei mesi"

Buzzi: "Sì"

Mancini: **"Questi geni sono disposti a ritirare il decreto ingiuntivo o no?"**

Buzzi: **"Se non c'è riduzione, penso di sì. Io li ...li incontro martedì. Li incontro martedì perché se non c'è riduzione..."**

Mancini: "Allora fagli 'sta proposta e fammi sapere"

Buzzi: “Sei mesi...cioè dicembre e maggio e finiamo?”

Mancini conferma.

Buzzi: “Va bene”

Mancini: “Va bene? Ok, ok”

Buzzi: “**Senti Ricca’, io c’ho pure l’ultima fattura, quella del 152.000 euro che non si trovava. Dato che si è trovata, se riuscite a pagarmela**”

Mancini: “Va beh, mo vediamo, dai”.

Il **3.12.12, rit 6100/12 progr. 4226, ore 17.18**, Pucci chiama Buzzi e gli dice che il giorno successivo potrà andare a firmare il contratto all’Eur (si riferiscono all’ultima gara bandita da Eur spa, quella di cui al cig 39281446F8).

Alle **ore 17.37, 3.12.12, rit 7967/12, progr. 2**, Buzzi avvisa Carminati che il giorno seguente firmerà il contratto.

Buzzi: “Oh, firma domani alle tre all’Eur, eh!”

Carminati: “Bene”

Buzzi: “Che bel prato. Ce l’abbiamo fatta”

Carminati: “Allora benissimo, allora che facciamo? Ci vediamo dopo o ci vediamo prima?”

Buzzi: “Io, guarda, dopo poi devo stare in Ama che mi aspetta il direttore generale di Ama”

Carminati: “Allora ci sentiamo dopo per telefono e ci vediamo dopodomani”

Buzzi: “Esatto, va beh”

Carminati: “Perché ti devo di un paio di cose...Va bene?”

Buzzi: “D’accordo”.

Alle **ore 18.05, 3.12.12, rit 7967/12, progr. 10**, Buzzi ricontatta Carminati e concordano l’appuntamento alle ore 14.30.

Buzzi: “Stavo pensando, senti, per semplificare un po’ la giornata se ci vediamo alle 2.30 lì al solito posto e pranziamo pure insieme? Magari mangiamo una cosa insieme”

Carminati: “Come no, come no. Alle 2.30...2.30 va bene. Perfetto, va bene”

Buzzi: “Così io alle 3 poi salgo su e mi metto comodo”

Carminati: “Va bene”.

Il **4.12.12** (data della firma del contratto dell’ultima gara di Eur, con cig 39281446F8, e non della gara sui ciclamini come inizialmente

sospettato dagli inquirenti; invero la data nel documento è del 3.12.12 ma sulla prima pagina del contratto vi è un piccolo datario con scritto 4.12.12, e dalle intercettazioni si evince che la firma sarebbe stata apposta proprio il 4 dicembre) viene svolto un servizio di o.p.c. presso il caffè Palombini: alle ore 14.00 vengono visti Carminati, Pucci e un terzo sconosciuto seduti al tavolino del bar. Alle ore 14.11 Carminati chiama Buzzi, come da *rit 7967/12, progr. 12*. Buzzi riferisce che si trova sul raccordo anulare. Carminati: “Ancora? ...Sbrigati, che ti stiamo ad aspetta’ ”

Buzzi afferma che arriverà tra 20 minuti.

Alle ore 14.30 arriva in effetti Buzzi a bordo di una Audi Q5, parcheggia nei pressi dell’edificio dell’Eur spa e raggiunge i tre al tavolino esterno del bar Palombini.

Alle ore 14.45 Pucci e il terzo salutano Carminati.

Alle ore 14.48 Carminati e Buzzi entrano all’interno del bar e si accomodano ad uno dei tavolini interni.

Dalle intercettazioni seguenti emerge che in effetti il contratto viene stato firmato proprio il 4.12.12.

Alle *ore 15.23, 4.12.12, rit 6100/12, progr 4459*, Buzzi chiama una donna della 29 Giugno e chiede di parlare con la Minelli (sua dipendente) e le dice: “**Senti, sto all’Eur, sto firmando il contratto**”.

Lo stesso *4.12.12, rit 6100/12, progr. 4466*, Buzzi scrive un sms alla Garrone: “**Contratto firmato**”.

La difesa di Buzzi faceva rilevare che sempre martedì *4.4.12, ore 15.26*, la Garrone invia un sms a Buzzi: “Piano di rientro a due mesi. Rinuncia a interessi, senza sconto. Tra poco ti chiamo”.

Il messaggio è legato al credito della c.d. ati a 6, e cioè alla richiesta pregressa di Mancini, del 27.11.12, a Buzzi, di ritirare i decreti ingiuntivi, quando Buzzi rispose: “Se non c’è riduzione penso di sì. Io li incontro martedì” (cioè proprio il 4.4.12).

Dunque l’ sms in questione si riferisce ai crediti precedenti e non alla firma del nuovo contratto con Eur spa, del 4.12.12.

Del pari ai crediti pregressi si riferirebbe la conversazione di cui al progr. seguente, il 4479.

Sempre il *4.12.12, rit 6100/12, progr. 4479, ore 16.21*, Garrone chiama Buzzi e gli dice di aver avuto una riunione difficile e faticosa, precisando che aveva detto di no al pagamento a sei mesi e aveva

proposto il pagamento in due rate, senza sconto, con rinuncia agli interessi e alle spese legali a carico loro.

Buzzi le chiede dunque di mandargli un messaggio da girare a Mancini. I due concordano insieme il testo del messaggio: “Dopo riunione da ATI risposta all’unanimità: pagamento in due rate con prima rata entro Natale e seconda rata a fine gennaio. Rinuncia agli interessi e spese legali a carico di Eur”.

Alle ore **ore 17.23 (4.12.12)** dall’utenza di Buzzi risulta dunque inviato un messaggio analogo alla utenza 335/361174, della 3R Recupero, Riciclaggio e Riutilizzo Spa, in uso a Mancini (come emerso nella indagine Breda Menarini Bus), come da **rit 6100/12, progr. 4497 e 4498**: **“Riunione Ati Eur conclusa. La risposta all’unanimità è stata la seguente: ‘Pagamento in due rate senza sconto e rinuncia a interessi. Pagamento una rata entro Natale e due rate entro gennaio 2013. Eur deve accollarsi spese legali per decr ingiuntivo Marco Polo, che viene ritirato solo a pagamento avvenuto’.**

Sempre alle **ore 17.23 (4.12.12)**, lo stesso sms viene inviato da Buzzi a Pucci, come da **rit 6100/12, progr. 4499 e progr. 4500**, e ad utenze di Eur spa, con **progr. 4502 e 4503**.

Alle **ore 19.09, 4.12.12, rit 7919/12, progr. 3**, Carminati chiama Buzzi. In ambientale, in attesa della risposta, si sente Carminati parlare con due persone e in particolare dire ad un non identificato uomo 1: “Io... secondo me è l’unica... sarebbe la cosa migliore, così almeno si leva da to...(incomprensibile)”

Uomo 1: “Eh, ma è ... è come... (incomprensibile) in prima persona”

Carminati: **“Ma è uguale. Gli famo una cravatta cinese, gli famo una cravatta colombiana”**

Uomo 2: “Eh, ho capito”

Carminati: **“Gli strappiamo le tonsille, le corde vocali”.**

A questo punto Buzzi risponde al telefono: “Pronto?”

Carminati: “Bello mio, allora?”

Buzzi: “Tre cose. Allora, l’appuntamento domani. L’ho visto oggi, lo rivedo domani alle 3 per...(incomprensibile) operativo”

Carminati: “Uhm, va beh. Come è andata?”

Buzzi: **“Poi, per quanto riguarda l’Ati è andata, è stato accettato, però in due rate, non sei, eh! In due rate però”**

Carminati: “Va beh!”

Buzzi: **“E tolgono...rinunciano agli interessi, ma vogliono il pagamento delle spese legali. Insomma, stiamo...”**

Carminati: “Uhm”

Buzzi: “Stiamo quasi raggiungendo l’accordo...”

Carminati: “**E la cosa nostra? E il nuovo?**”

Buzzi: “**Il nuovo non c’erano. Non ho parlato con nessuno, nessuno**”

Carminati: “Ah, va beh. Ok, va bene”

Buzzi: “Non c’era nessuno”.

I due concordano di vedersi il giorno seguente previo contatto telefonico.

Precisava in controesame il maresciallo De Luca che non vi erano elementi per poter affermare che il discorso della cravatta cinese fosse attinente alla telefonata che segue tra Carminati e Buzzi.

Il **6.12.12, rit 7919/12, progr. 46, ore 10.49**, Carminati chiama Pucci sulle utenze dedicate per informarlo che il giorno seguente avrebbe dovuto parlargli.

Pucci: “E’ successo qualcosa?”

Carminati: “No, no, no, niente però co...cose nostre, fatti nostri insomma”

Pucci: “Io ho mandato avanti tutto, eh! Mo gli chiudo pure i pagamenti”

Carminati: “No, no, ma quello non è...è un discorso generale che dobbiamo parla’ un momentino io e te insomma”.

Alle **ore 10.52, 6.12.12, rit 7967/12, progr. 21**, Buzzi chiama Carminati.

Buzzi: “Amico mio eccomi qua”

Carminati: “C’avimo sti telefoni che so una bella merda, però mamma mia...”

Buzzi: “Senti, rimaniamo pe...pe l’una al bar lì all’Eur?”

Carminati: “No, no, no, io no...dopo...dopo. Dopo, dico...alle 3 oppure dimmi te dove stai e ti raggiungo. Se tu vai in cooperativa, dimmi”

Buzzi: “No, no, non passo in cooperativa, dimmi”

Carminati: “Non ci passi per niente?”

Buzzi: “Dimmi tu, Massimo. Guarda, io sto in zona Parioli fino alle 2...”

Carminati: “Prima c’ho ‘n’appunt...proprio all’ora di pranzo con quell’amico mio. C’ho paura che non riesco a raggiungerti, capito? Così ti aggiornerò su quello che è successo stamattina”

Buzzi: “Sì, ho capito. Dove state ora? Invece se ti raggiungo io?”

Carminati: “Dimmi tu dove stai, vengo io...ti vengo incontro”

Buzzi: “Io sto...”.

Decidono dunque di vedersi alla cooperativa di Buzzi alle 11.30 (non eseguito o.c.p.).

Il **7.12.12, ore 10.01, rit 7919/12, progr. 73**, Carminati e Testa concordano di vedersi alle ore 12 all'Eur.

Viene dunque eseguito un servizio di o.c.p. all'Eur in viale Algeria n. 141 presso l'Hotel Shangri La Corsetti: si incontrano Carminati con Testa dalle ore 11.50 fino alle ore 12.15, poi alle ore 12.26 Carminati si reca a piazzale Konrad Adenauer con la autovettura, parcheggia, preleva dal proprio veicolo un giornale e si incontra con Pucci mostrandogli il giornale. I due si incamminano sul vialetto del piazzale, conversando tra loro, finchè vengono raggiunti da una donna bionda, Fiorani Emilia (ex moglie di Pucci), sopraggiunta a bordo di autovettura Smart.

In tale occasione Carminati viene visto conversare al telefono, come da **rit 7919/12, progr.86, ore 13.02, 7.12.12**, con Buzzi. I due parlano della cosa accennata la mattina.

Carminati: "Ma quella cosa che mi avevi accennato prima, stamattina, no?"

Buzzi: "Sì, ok, ok...".

Ad un certo punto Buzzi: "**Ieri sera io sono stato alla cena, quella di Alemanno, no?**"

Carminati: "Sì, ma infatti io stavo qui, mi hanno spiegato...mi hanno spiegato che dice che puoi...puoi partire subito. Qui c'ho anche le specifiche, capito?"

Buzzi: (incomprensibile)

Carminati: "Vuoi che te li faccio avere?"

Buzzi: "Eh, magari, magari"

Carminati: "Allora te le faccio avere io, dai. Ti faccio avere le specifiche, ok?"

Buzzi: "Ieri poi mi ha fatto piacere, mi ha fermato il Tank, mi ha detto: No, sta roba..."

Carminati: "Sì, va beh, adesso tu dove stai che ti raggiungo?"

Buzzi: "In cooperativa. Io lo sai che lavoro"

Carminati: "Arrivo in cooperativa".

Alle ore 13.05, 7.12.12, da servizio di o.c.p Carminati, Pucci e la Fiorani entrano al bar Palombini, poi ne escono alle successive ore 13.13.

Fase 2)

Il 10.12.12, rit 6100/12, progr. 5468, ore 15.25, Mancini chiama Buzzi per problematiche sollevate dai sindacati contro Marchetto Vito (dipendente di Buzzi).

Buzzi: “Dato che ti ho beccato, **gli dici a Colombini se paga la fattura di 152** (si tratta della fattura n. 158 da € 152.000) **che ha trovato?**”

Mancini, scherzando, lo manda a quel paese.

Alle ore 16.10, 10.12.12, rit 7967/12, progr. 27, Carminati chiama Buzzi sulle utenze dedicate.

Dopo aver parlato dell'articolo su 'L'Espresso', Carminati: “Va bene, senti un'altra cosa, **io vado...poi...vado poi domani a farmi un giro lì dagli amici nostri per vede' se possono accelerare quei...cioè quelle definizioni dei pagamenti, delle cose**”

Buzzi: “**Io, guarda, ho sentito...ho sentito l'amministratore (Mancini) proprio poco fa al telefono e ho detto: 'Ahò, te ricordi de 'sti pagamenti?' 'Ah, ah, ah', me fa. 'Ah, ah, ah' e va...e va beh**”

Carminati: “E mo... e mo 'o famo strillà come n'aquila sgozzata”

Buzzi: “Ho sentito Carlo Pucci pure, anche perché ce devono paga' ancora la fattura di 152 che stava... (incomprensibile)”

Carminati: “**No, e certo...e quella...ma che aspettano? Quella è roba vecchia, ma quando te la pagano, sa? Va beh. Ma vediamo se pagano un po' del vecchio e un po' del nuovo, insomma, tutti e due insomma, prima che rimangono defintivamente in bianco, prima che li cacciano via in malo modo, perché tanto così succederà**”

Buzzi: “E certo, comunque damme retta a me, che Alemanno non ha sesso, damme retta a me”

Carminati: “Va beh, ma...allora forse proprio per questo lo sanno che devono trova' un sistema, devono levà qualche poltrona (incomprensibile)”

Buzzi: “E certo. Ma non lo vedi che noi non abbiamo il candidato allora? Se lì non c'è il candidato...”

Carminati: “In effetti questa è una cosa strana. Questa è una cosa che...”

Buzzi: “Eh, non se fanno le primarie, non c'è il candidato e se vota a febbraio, ma come fai a recupera' il gap?”

Alle ore 16.59, 10.12.12, rit 6100/12, progr. 5503, Colombini Nicola (di Eur spa) chiama Buzzi per informarlo che sta mettendo in pagamento la fattura da 152.000 euro.

Colombini: “Non trovano la Marco Polo...”

Buzzi: “Non me di', non me di' che non mi paghi che mi butto per terra”

Colombini (ridendo): “No, no, no, che è bagnato. Non ti devi buttare per terra”

Buzzi: “Ma pure se è bagnato mi suicido. Dimmi, dimmi, Nicola”

Colombini: “Ti passo l’ingegnere (Mancini). E’ qui davanti a me”

Buzzi: “Dimmi”

Colombini: “Senti, noi ti mettiamo in pagamento quella fattura da 158”.

A metà conversazione, su specifica richiesta di Buzzi, interviene Mancini nel corso della telefonata per concordare il pagamento di tale fattura.

Buzzi: “Riccardo!” (Mancini)

Mancini: “Oh”

Buzzi: “**Ma così mi penalizzi, perché se agli altri non gli fai...io devo fare lo sconto del 7,5% e gli altri non lo fanno**”

Colombini: “Ma è il completamento”

Mancini: “Ma scusami, è il completamento di quell’altra”

Buzzi: “Sì, però, insomma...cioè su...su 1 milione di euro abbiamo spuntato il 7,5%, questo sarebbe...”

Colombini: “**Sì, la fattura da 158, da 152, e siccome è il completamento di quell’altra transazione**, facciamo l’accordo che quello...su quella lì là...l’accordo dell’altra volta”

Ad un certo punto Buzzi, parlando con Colombini: “**Senti, gli altri soldi invece, Nicola, l’ingegnere, ci sente?...gli altri soldi...non ci sente?**”

Interviene Mancini: “Domani mattina alle 10 io sto da te, che vengo per...per la riunione. Perché c’è la riunione di quelli di LunEur. Sì. Ok. Quindi domani mattina voglio veni’ di persona” (secondo la difesa Buzzi era in programma per il giorno dopo una riunione per la questione di mancanza di personale al LunEur)

Buzzi: “**Non ci sente più...non ci sente più sugli altri soldi**”

Mancini: “**Domani mattina alle 10 sto da te**”.

Si danno dunque appuntamento.

Non viene verificata con o.c.p. l’effettività dell’incontro, il giorno dopo, di Mancini con Buzzi.

Precisava il maresciallo De Luca, in controesame, che tra la frase di Carminati sull’aquila sgozzata e la telefonata di Colombini e Mancini era passata circa mezz’ora e, nel frattempo, non si era acquisito nulla di significativo.

L’11.12.12, rit 7919/12, progr. 116, ore 9.47, Carminati chiama Buzzi sulle utenze dedicate.

Buzzi: "Oh, amico mio"
 Carminati: "Oh, bello mio"
 Buzzi: "No, te volevo di solo una cosa. **Allora, ieri ho sentito...**"
 Carminati: "Sì"
 Buzzi: "...il nostro amico porcone, quello che tu dici 'maialotto' (Mancini), **no?**"
 Carminati: "Sì"
 Buzzi: "**Per pagarci la fattura che mancava all'appello...vuole lo sconto anche su quello. Gli ho detto: Scusa, ma agli altri non glielo chiedo lo sconto, a me me lo devi chiede' lo sconto?**"
 Carminati: "**No, va beh...ma lo sconto...non scherziamo, gliel'hai detto? Cioè non scherziamo**"
 Buzzi: "**Ah, dice...ah, ma quella fa parte del vecchio pacchetto**"
 Carminati: "**No, no, non ci sta sconto**"
 Buzzi: "Quella andava con lo sconto"
 Carminati: "**No, no, che sconto, che sconto...non ci stanno sconti**"
 Buzzi: "Eh, eh!"
 Carminati: "**Non ci stanno, eh!**"
 Buzzi: "Eh!"
 Carminati: "**Noi avemo fatto i conti con lo sconto, però se riusciamo a non prendercela con lo sconto, amico mio, è meglio**"
 Buzzi: "**Gli ...gli ho detto: 'Scusa', gli ho fatto: 'Scusa, ma agli altri oggi gli hai fatto la proposta che gli paghi 2 milioni senza sconto**"
 Carminati: "Eh...gli paghi...gli paghi tutto, gli paghi"
 Buzzi: "**E a me che siamo amici il 7 e mezzo, cioè...**"
 Carminati: "Eh, porca puttana. Porca puttana, cioè, capito?"
 Buzzi: "Io mi auguro che le telefonate siano intercettate così capiscono che non (incomprensibile) vaffanculo"
 Carminati: "Ma, va beh, se ci intercettate è tutto...è tutto...cioè uno ci paga le tasse, intercettate"
 Buzzi: "Porca puttana"
 Carminati: "Intercettassero e che...cioè...porca puttana"
 Buzzi: "No, ma ...ma così..."
 Carminati: "Ci intercettano la vita, c'abbiamo la vita intercettata e ...ma...ma...cioè capito che ti voglio di'? Ma proprio perché c'abbiamo la vita intercettata..."
 Buzzi: "**No, ma io prima di muovermi volevo senti' a te, volevo senti'**"

Carminati: **“No, ma va beh, io sono...cioè chiaramente...cioè l'importante è che ti pagano anche...che ti pagano tutto il vecchio, amico mio. Questo è fondamentale”**

Buzzi: “No, quello non...non si sa se mi pagano, hai capito?”

Carminati: “Ah”

Buzzi: “Allora c'è rimasta ... te ricordi Massimo?”

Carminati: “Sì”

Buzzi: “Quella fattura”

Carminati: “Sì, quella fattura che mancava. Certo, quella”

Buzzi: “Esatto, perché lui dice: ‘Vieni qui, mi fai lo sconto e te la pago’. Gli ho detto: ‘Scusa ma agli altri gli (paghi) 2 milioni senza sconto...’”

Carminati: “Ma...adesso ti richiamo dopo. Sto anda...vado a senti’, non ha capito...va beh”

Buzzi: “Fammi sapere se...”

Carminati: “Quando li pagano quest'altri, scusa? Così pagano cioè...”

Buzzi: “Eh, mi ha deviato il discorso e gli ho detto: Scusa, ma quando li paghi gli altri?” E mi devia il discorso. Questo è matto. Io domani c'ho un incontro con gli altri, ma che cazzo gli dico? Cioè (incomprensibile)”

Carminati: “No, ma certo, ma certo”

Buzzi: (incomprensibile)

Carminati: “Va beh, adesso vado là e poi casomai ci vediamo un momento”

Buzzi: **“Vedi un attimo tu e poi mi chiami e io faccio quello che poi mi dici tu”**

Carminati: “Certo, certo e poi vediamo eh! Stiamo scherzando? Questi sono veramente dei falliti, eh!”

Buzzi: “Oggi vado a cerca' quell'altro poi, eh”

Carminati: “Va beh, quello sì...va bene, sì. Quell'altro vai tranquillo. Poi mi dici se...o domani o dopodomani vengo su, vengo con quell'amico mio lì, così lui si organizza, perché questo mi ha detto: ‘Oh Ma’, io sono pronto, però capito? Devo...devo ritira' il furgone da un'altra parte, levarlo, metterlo dall'altro...insomma Massimo...’. Poi tanto ci sentiamo dopo, dai. Ti chiamo più tardi appena ho parlato co'sta merda”

Buzzi: “Ok”

Carminati: **“Fammi sape' sta cosa che devo fare”**

Carminati: “Certo, ciao, ciao”.

Subito dopo, alle *ore 9.50, 11.12.12, rit 7919/12, prog. 118*, Carminati chiede un incontro a Pucci.

Alle *ore 10.13, 11.12.12, rit 7919/12, progr. 124*, Pucci chiama Carminati e gli comunica di essere fermo sul raccordo per via del traffico. Pucci fa presente che si sarebbero visti “sotto da lui” perché lì al municipio aveva finito (non ci sono o.c.p. in merito).

Alle *ore 10.38, 11.12.12, rit 7919/12, progr. 130*, Carminati, ma si sente poi in sottofondo la voce di Pucci (che era dunque in compagnia di Carminati, col quale quindi si era incontrato), chiama Buzzi e gli dice che i pagamenti di Eur spa sono stati sbloccati.

Carminati: **“Io sto qui con l’amico mio (Pucci). Mi ha detto che...che non ti hanno avvisato ancora, ma lì è tutto sbloccato. E’ sbloccato. I 150 so’ pieni e il resto oggi”**

Osserva il Tribunale che, come rilevato dalle difese, la notizia data da Pucci a Carminati non è vera: la fattura 158 verrà pagata solo il 21.12.12, e non per intero, bensì con la riduzione del 7,5%. Pericò le perplessità di Buzzi.

Buzzi: **“No, no, no, i 150 ho parlato proprio con l’a.d. ieri (Mancini) ieri...e mi ha detto che...”**

Carminati: **“Eh, ma evidentemente...evidentemente ieri sera te l’hanno sbloccato loro, eh! Cioè...Ma non rompesse il cazzo, tu adesso dopo ti chiama lui e ti dice...”**

Carminati si rivolge a chi gli sta vicino (Pucci) e dice: **“Lui dice che ha parlato con l’a.d. ieri, cioè...cioè gli ha detto di no, gli ha detto i sette e mezzo, il porco (Mancini)”**.

Si sente Pucci dire: “Ma che, non rompesse il cazzo”.

Carminati a Buzzi: “Ma non rompesse il cazzo. Dopo ti chiama lui (Pucci) e ti dice...”

Buzzi: “Ok, va bene”

Carminati: “Senti, la dd è stata firmata?”

Buzzi: “Sì”

Carminati: “Ok, quella nostra...dunque, quell’altro ti volevo dire...va beh, tu ti devi...tu ti devi rimette...”

Buzzi: (incomprensibile)

Carminati: “Qui... qui...dopo ti chiama l’amico nostro (Pucci). Mo sale su e fra un po’ ti chiama e ti dice...”

Si sente Pucci dire: “Salgo su e lo chiamo io”.

Carminati a Buzzi: “Mi raccomando, cioè...”

Buzzi: “Senti, per Unibar quando ci possiamo vedere che possiamo incominica’ subito...”.

Parlano anche di Ama.

Carminati: “Domani mattina...domani mattina...domani mattina alle 10.30 da te”

Buzzi: “Ok, alle 10.30 da me”

Carminati: “Alle 10.30 da te. Mi organizzo io. Dopo ti chiama l’amico nostro (Pucci) e ti fa...**non famo sconti a nessuno qua, eh! Non famo sconti**”.

Si sente Pucci dire: “Guarda che già gli ho detto...già gliel’ho detto”

Carminati: “Tu non fa’ sconti a nessuno”

Si sente Pucci dire: “Infatti”

Buzzi: “E io solo a te...”

Carminati: “E da sta parte lo sanno che non ci sco...insomma, ma che cazzo...**non c’è...ci stanno gli stipendi che non...non pigliano gli stipendi da una vita gli operai...’sti operai che non pigliano gli stipendi da una vita...mo siamo...mo siamo seri. Mo parliamo di cose serie, cioè...**”

Si sente Pucci dire: “(incomprensibile) su niente”

Carminati: “**Eh, non si cede su niente insomma adesso**”

Buzzi: “Io ho parlato proprio...proprio con lui” (Mancini)

Carminati: “**No, no, no, non ce frega un cazzo, mo non si cede su niente, non scherziamo. Basta, basta**”

Pucci in lontananza: “Quello che (incomprensibile)”

Carminati: “Si, bravo, s’è ceduto troppo tempo insomma. Non ha...non ha capito. Uno non è che lavora...uno deve lavora’ per...per...per il giusto. **Non è che può lavorare sempre a perdita. E...e dai su, beneficenza va bene...**”

Pucci in lontananza: “**Basta, ne abbiamo fatta**”

Carminati: “Basta. Va beh, dai, allora io e te comunque ci sentiamo più tardi e della dd che ti ho detto, aspetta...che l’altro c’è...che altro c’era che non me l’avevi detto prima? Che ho sentito pure quell’altro amico nostro...”

Cambiano argomento.

Alle *ore 18.46, 11.12.12, rit 6100/12, progr. 6224, Colombini chiama Buzzi e lo informa che ha preparato i documenti per fargli il bonifico per la fattura n.158*. Buzzi dice di non essere contento e di non volere lo sconto (la riduzione) perché gli altri venivano pagati senza abbattimento. Colombini spiega che dipende dall’ingegnere (Mancini) e che comunque sarebbe stato il caso di chiudere questa parte inerente la Marco Polo spa. Buzzi passa il telefono a Guarany. Guarany e

Colombini concordano di vedersi alle ore 11 all'Eur spa per definire il pagamento.

Alle *ore 18.57, 11.12.12, rit 6100/12, progr. 6238*, Buzzi telefona a Pucci e lo informa della situazione.

Buzzi: **“Mi ha chiamato ora Colombini. Mi ha detto: ‘Riduzione’. O vado a ridurre o non prendo una lira, mi ha detto”**.

Pucci lo esorta a non accettare la riduzione: **“No, no, no, digli no**. Lo telefoni: ‘Guarda, non lo posso accettare, la riduzione’. Ci ho parlato adesso insieme a Luigi (Lausi) io oggi pomeriggio, non accettare la riduzione”.

Alle *ore 18.59, 11.12.12, rit 6100/12, progr. 6244*, Buzzi richiama Colombini Nicola e dice di essersi consultato con i suoi e di non volere accettare la riduzione del pagamento della fattura da € 152.000. Colombini ribatte che non gli risulta che quel credito sia compreso nel decreto ingiuntivo. Buzzi risponde che ne parlerà “col gran capo”.

Alle *ore 19.05, 11.12.12, rit 6100/12, progr. 6260*, Pucci richiama Buzzi.

Buzzi: “Ci ho parlato e gliel’ho detto. Lui mi dice: Ah, ma questa è una cosa diversa, è un’ati, voi il decreto ingiuntivo non l’avete fatto”.

Pucci: “E te lo faccio”, gli dici. ‘Mo mi hai rotto il cazzo’. Digli così”.

Buzzi: “Eh, gli ho detto: ‘Guarda, abbi pietà’...Dice: Eh, ma questo è il capo che decide’. Ho detto: ‘Va beh, abbia pietà’. Io non firmo, diciamo...Decidiamo domani quello che succede”

Pucci: “Uhm, e che cazzo, te l’ho detto: ‘Non cedere’. Gliel’ho detto pure oggi: ‘Guarda che tanto non cedono’. Non è possibile, no?”

Buzzi: “E gliel’ho detto: Amico, ma scusa, noi siamo amici, a me mi fai la riduzione e agli altri che stanno...che cazzo, dai...”

Pucci: “No pagare tutti normale...ma no pagare tutti normale, ma certo tutti tutti no, però digli: Guarda, io non posso più accettare, non ce la faccio più, ho fatto troppi sconti, mi sono...mi sono fatto due conti, non ci rientro...poi è la verità poi, non è che gli devi di’...”

Buzzi: “Ve bene, va bene”

Pucci: “Ok”

Buzzi: “Fammi spaere qualcosa”.

Osserva il Tribunale che dai documenti prodotti dalla difesa Buzzi (ud. 17.2.16) risulta che Buzzi accetterà in data 18.12.12, per la fattura n. 158 (€ 152.000), il pagamento ridotto (del 7,5%) di € 140.797,76.

Si registrava in questo periodo l'intervento di Lausi Luigi (consigliere di Eur spa dal 21.7.09 al 7.6.12; e in Mraco Polo spa: presidente del collegio sindacale dal 13.1.06 al 15.4.09, consigliere dal 16.5.11 all'1.8.12, liquidatore dal 23.4.13).

Infatti alle **ore 19.26, 11.12.12, rit 7493/12, progr. 2199**, Lausi chiama Pucci che riferisce che Nicola (Colombini) ha chiamato quello della 29 Giugno proponendogli un taglio ma che di fatto la 29 Giugno non aveva accettato.

Lausi spiega che il taglio riguarda la parte vecchia (i due milioni, della ati a 6) del credito verso la Marco Polo spa e non la nuova, così come gli aveva detto Mancini Riccardo.

Subito dopo, alle **ore 19.33, 11.12.12, rit 6100/12, progr. 6303**, Pucci chiama Buzzi e dice: "Allora Salvato', ci ho parlato, lui dice che solo sulla parte vecchia Marco Polo, vedi un po' "

Buzzi: "E' quella lì, la fattura da 152" (€ 152.000)

Pucci: "E' quella, no i 150 , è il totale"

Buzzi: "150.000 euro, si"

Pucci: "No, quelli...quelli pieni gli ho ...quelli...io gli dico il totale di quella vecchia, tutta quanta la Marco Polo"

Buzzi: "2 milioni"

Pucci: "Eh, lì vorrebbe fare la transazione, lui dice"

Buzzi: "Che ti ha detto lui, quale?"

Pucci: "Vorrebbe fare la transazione su quello grosso, tutto il vecchio, non su quello là"

Buzzi: "Cioè, ma allora.....ma è matto? Prima dice: 'Chiudi senza transazione', mo con la transazione"

Pucci: "No, no, lui vorrebbe...ti ho detto io, ci ho parlato adesso, vorrebbe..."

Buzzi: "Io che gli dico, all'ati gli dico?"

Buzzi conclude dicendo che deve parlarne con gli altri rappresentanti delle ditte dell'Ati.

Il **12.12.12** con servizio di o.c.p. in via Pomona 63 si registra che alle ore 10.45 Carminati unitamente a Ietto Giuseppe (che conduceva la Mercedes ML 320 intestata ad Unibar srl) vi giunge ed entrambi entrano all'interno dell'ufficio di Buzzi. Alle **ore 11.35** Carminati (ma si sente anche la voce di Buzzi, evidentemente vicino a lui) chiama Pucci, con **rit 7919/12, progr. 142**:

Carminati: “Amico mio
Pucci: E’ tutto a posto?
Carminati: No, si, tutto a posto, però ieri sera la stessa persona gli ha detto per quanto riguarda lo sconto
Pucci: Si, si, si. Mo ci sta lavorando. Ci stavo pure io
Carminati: **Non ci sta...non ci sono sconti, non ci sono sconti**
Pucci: **Gliel’ho detto** (incomprensibile): **Non accetta’ sconti**
Carminati: Non ci sono sconti, non ci sono sconti
Pucci: Già lo sa, già gliel’ho detto
Carminati: **E digli pure di non fare battute...perché continuano a fare battute stupide, cioè...**
Pucci: Che cosa?
Carminati: **Onde evitare.** E va beh, poi tanto domani quando mi affaccio te lo dico
Pucci: Va beh
Carminati: **Basta, basta battute stupide e si sbrigassero a chiudere la pratica, mi raccomando**
Pucci: E mo gliela faccio chiudere io, non ti preoccupare
Carminati: Eh, mi raccomando, eh bello, ciao”.

Tornando al servizio di o.c.p., alle ore 12 Carminati e Ietto escono dagli uffici di via Pomona 63 e vanno in macchina nella zona Eur di Roma. Buzzi si affaccia all’ingresso di via Pomona, la cui voce si sente in lontananza.

Alle ore 12.25 Carminati e Ietto giungono presso lo Shangri La di via Algeria 141, Carminati scende e si siede ad un tavolo all’esterno dove era già seduto Testa.

Alle ore 12.45 giunge anche Andrini Stefano.

Alle ore 13 Andrini, Testa e Carminati si salutano. Testa e Carminati si allontanano insieme in automobile.

Precisava, in controesame, il maresciallo De Luca che non emergevano elementi per sostenere che Ietto partecipò agli incontri della giornata: la mattina non si sentiva la sua voce nella telefonata fatta da Carminati a Pucci; a mezzogiorno Ietto probabilmente, dopo aver accompagnato Carminati, rimaneva in macchina e poi se ne andava, tanto è vero che poi Carminati (arrivato con lui) si allontanava onvece con Testa.

Il **13.12.12, rit 6100/12, progr. 7326, ore 10.08**, Buzzi chiama Pucci.

Pucci: “Allora, io domani aspetto che mi rientra Luigi (Lausi) e ti voglio chiudere tutta la situazione, capito?”

Buzzi: “Dico, parla pure con noi, perché mo la proposta è chiara quella che ha fatto l’ati cioè”

Pucci: “Sì, sì, ma ci devo venire con Luigi che dobbiamo andare a vedere lì le cose, lui lascialo stare”.

Alle *ore 12.08, 13.12.12, rit 7943/12, progr. 2370*, Carminati da cabina pubblica 06/36309991, ubicata in piazza Vigna Stelluti, nei pressi del bar Vigna Stelluti, chiama Pucci sulla sua utenza ufficiale.

Carminati: “Pensavo che stavi già al transito, eh, perché ti ho chiamato cento volte, te lo sei scordato? E’ chiuso, è sbarrato”

Pucci: (incomprensibile)

Carminati: “E perché non funziona? E’ acceso, guarda un po’ ”

Pucci: “No...”.

Si riferiscono alla utenza dedicata ancora non accesa. Carminati invita Pucci a richiamarlo.

Subito dopo con utenza dedicata, *al rit 7919/12, progr, 152, ore 12.10, 13.12.12*, Pucci richiama Carminati e riparlano del telefono dedicato, che Pucci spiega come fosse acceso ma nonostante ciò gli impedisse di chiamare.

E poi Carminati: “No, va beh, ma tanto devo vedere prima l’avvocato oggi e poi domani...vengo a trovarti domani mattina. Sicuro ti vengo a trovare. Tutto a posto lì? **Stai sbloccando?**”

Pucci: “**Si. Domani penso di sbloccargli tutto**”

Carminati: “Va bene, tutto bene, sì?”

Pucci: “Sì, sì, tutto bene, tutto a posto”

Alla fine Carminati: “Hai capito? Dobbiamo resettarlo (il telefono), poi vedi quell’amico, prendi, fatti fare un rifornimento, va bene? Ciao bello mio, ti abbraccio”.

Alle *ore 11.59, 13.12.12, rit 7974/12, progr. 394*, si registra la già riferita conversazione ambientale in cui Carminati e Brugia, nel bar di Vigna Stelluti, parlano delle “steccate” con Mancini, che si riporta nuovamente:

Carminati: “(Inc. parla a voce bassa) stamattina mi stavo a fare du’ passi (parla a voce bassa)... **secondo me... l’hanno bevuti...**”

Brugia: “Ma chi?”

Carminati: “**Il ciccione, Mancini, il grassottello**”

Brugia: “Ma perché, era Mancini?”

Carminati:(Inc. audio insufficiente).

Brugia: “Che è di Mancini? (inc. audio insufficiente) cioè... cioè... cioè te stai a...”

Carminati: “È lui che ci sta a passa’ quelli buoni perché funzioni quella cosa...”

Brugia: “Ma’, che ne so, cioè quello... eh.. 'sto infame, sto...”

Carminati: “No, ma io poi... gli ho menato, eh, non è che... eh, eh...”

Brugia: “Ah, e... mi ricordo che era... l'ultima volta era...”

Carminati: “No, no, sì, no, no”

Brugia: “Ah, è lui quello che gli fai avere le steccate?”

Carminati: “Per i lavori quelli che ce l'ha girati sì. Ah, e certo (inc. audio disturbato) eh, eh”

Brugia: “Ah, ma lui ha il telefono, (inc. audio insufficiente)”

Carminati: “Che telefono in chiaro? Questo è un telefono in chiaro!”

Brugia: “Ah, ah”

Carminati: “Questo è un telefono che... è un telefono sporco che c'ha lui e Carlo”

Brugia: “Ah, ecco”

Carminati: “Hai capito?”

Brugia: “Ah”

Carminati: “Carlo (inc. audio disturbato) questa è (inc. audio disturbato) mi dura un mese e poi lo butto e ce n'ho un altro”

Brugia: “Okay”

Carminati: “Fan dodici così”

Brugia: “No, no”

Carminati: “Però no... da stamattina non mi rispondeva a questo qua, l'ho chiamato alla cabina accanto con il telefono suo, ho detto: "Scusa, non mi risponde (inc. Audio insufficiente)", mo' lo chiamo, non mi frega un cazzo, ogni trenta giorni a scadenza li cambio no...”

Brugia: “Li bevono, Ma'?”

Carminati: “Ah?”

Brugia: “Bevono?”

Carminati: “No, Carlo no, (inc. audio insufficiente) Carlo... insomma no (inc. audio disturbato) cazzi suoi”

Brugia: “Va bene, ma i lavori ce l'ha passati quello là?”

Carminati: “Sì, sì (inc. audio disturbato)”

(Rumore in sottofondo)

Carminati: “Mo' passa le delibere, mo'... non c'ho... non sono più roba sua adesso. Mo' non decide più lui, mo' ce l'ha l'amico mio, insieme a Fabrizio Testa, che sta nel Comune, passa al Comune e poi prendono

appalti, poi passano le delibere (inc. audio disturbato) i primi di gennaio chiamo... l'amico mio Maurizio, già mi (inc. audio disturbato) sono andato (inc. Audio disturbato) c'ho parlato l'altra sera, lui è pronto, lui..."

Brugia: **"L'ha letto l'Espresso Maurizio?"** (ricorda il Tribunale che gli ufficiali di p.g. escussi all'inizio dell'istruttoria avevano infatti riferito che il 7.12.12 era uscito un articolo sul settimanale "L'Espresso", intitolato "I 4 re di Roma", del giornalista Abbate Lirio, in cui Carminati veniva annoverato come uno dei "re" accanto a Casamonica Giuseppe, Fasciani Carmine e Senese Michele)

Carminati: "Che guarda... (Inc. audio insufficiente) ma questo... sul lavoro... sul lavoro nostro, sono pure..."

Brugia: (Inc. audio insufficiente).

Carminati: "Cose buone. Cioè hai capito..."

Brugia: "Sono protetti (Inc. audio disturbato)"

Carminati. "Bravo! Si sentono tranquilli (inc. sovrapposizione di voci)"

Brugia: "Cioè a volte..."

Carminati: "(Inc. sovrapposizione di voci) la spia..."

Brugia: "Magari la gente scappa, Ma' "

Carminati: "Sì, e lo so, ma chi è che già sta... ma chi te conosce..."

Brugia: "Se sei intelligente..."

Carminati: "No, sai che c'è..."

Brugia: "Se sono intelligenti, è come dici te"

Carminati: "Sai che c'è? Quando c'hai rapporti, quando c'hai rapporti"

Brugia: "(Inc. audio insufficiente) e se non sei prepotente..."

Carminati: "Sanno, sanno come stanno veramente le cose"

Brugia: "E certo"

Carminati: "Certo se dovessi andare a presentarmi..."

Brugia: "Eh... eh!"

Carminati: "(Inc. audio insufficiente) fermate, vabbe' ma... No, ma poi soprattutto la storia della droga (inc. audio insufficiente)"

Brugia: "Eh"

Carminati: "Bisogna essere onesto, la storia della droga è della stampa, eh"

(omissis)

In controesame il maresciallo De Luca precisava di non essere in grado di spiegare se i "lavori buoni" di cui alla conversazione fossero quelli di Eur spa o anche di altre società.

Ricordava che Mancini era stato anche amministratore e consigliere di amministrazione della "3R". E che, a seguito dell'arresto di Mancini,

Lausi si occupò anche della ‘ristrutturazione della compagine sociale’ della 3R facendo cessare la carica di consigliere, in tale società, del figlio di Mancini. Peraltro Carminati voleva coinvolgere Lausi nelle pratiche amministrativo-contabili del negozio Blu Marlin, della compagna Marini (infatti in una conversazione Carminati diceva a Pucci: “Gli devo far vedere i documenti del negozio”) ma non risultava appurato se effettivamente se ne occupò.

Il **14.12.12, ore 11.27, rit 7919/12, progr. 166**, Carminati chiama Pucci e lo invita ad un incontro e dice di aspettarlo intorno alle 13 perché sarebbe andato anche il loro amico.

Con servizio di o.c.p. si documenta l’incontro al bar Palombini tra Carminati, Pucci e Lausi, poi Carminati incontra anche Testa e De Angelis Filippo (indicato, nelle attività intercettive, come “il banchiere”; la sua utenza 335/8490794 venne intercettata con rit 1742/13 dall’ 1.3.13 a 19.5.13 ma non emersero elementi).

Alle ore 11.45 Carminati e Pucci conversano seduti ad un tavolino esterno.

Contestualmente a tale incontro, alle ore 12, Pucci chiama Lausi, ancora non presente sul posto.

Prima che Lausi risponda al telefono si sentono Carminati e Pucci, al **rit 7493/12, progr. 2461, ore 12.02, 14.12.12**:

Pucci: “Eh, la 29 Giugno...(incomprensibile)”

Carminati: “Non ti ha fatto il fax? Stavo con lui”

Pucci: “**Ci ho litigato con lui, ci ho litigato con lui io**” (con Mancini)

Carminati: “(incomprensibile) **Se no viene qua il re di Roma. Viene qua il re di Roma. Tu sei un sottoposto. E’ il re di Roma che viene qua, io vado, entro dalla porta principale, vede io che gli combino. A me non mi rompesse il cazzo, a me chiudesse subito la pratica là** (incomprensibile)”

Pucci: “Già gliel’ho detto”

Carminati: “**Già mi rode il culo che il guadagno nostro è basso,** (incomprensibile) 6 e mezzo finale”

Pucci: “Ah, ha detto che vuole lo sconto. Gli ho detto guarda che lo sconto non esiste. Ci ho litigato”.

Viene chiuso il telefono perché Lausi non risponde.

In controesame il maresciallo De Luca precisava che non si aveva riscontro del fatto che Pucci avesse poi riferito a Mancini le parole di Carminati (“Sei un sottoposto...”).

Emergeva nel corso del controesame del maresciallo De Luca che il **14.12.12**, al **rit 7493/12, progr. 2462, ore 12.06**, mentre Pucci prova a chiamare Lausi, nell'attesa si sente, in ambientale, Carminati che dice: "Io quando vengo da te ti dico sempre la verità Ca', non ti dico cazzate"

Pucci: "Io pure... io pure, io so sempre..."

Carminati: "Lui evidentemente non ci giudica (incomp.) dice cazzate..."

Pucci: "Mo fa..."

Carminati: "che me ne frega a me, poi quando c'avrai un altro problema vado a chiederglielo..."

Pucci: "E viemme a chiede... il pizzo te faccio..."

Carminati: "embhe... soltanto che tutto quello che mi ha detto e quello... che ha (incomprensibile) fallo fa..."

Dunque Pucci parla con Lausi:

Lausi: "Aho"

Pucci: " 'Ndo stai?"

Lausi: "E sto in Tre Erre, mo fra un po' arrivo"

Pucci: "Ma quanto ti manca? Ma state tutti e tre?"

Lausi: "Sì"

Pucci: "**Aho, io sto al bar, vieni al bar senza venì con lui**"

Lausi: "Ok, ciao".

La difesa rilevava che nel brogliaccio di p.g. era scritto che il "lui" era Mancini Riccardo. E che dunque probabilmente Carminati voleva evitare l'incontro con Mancini.

Alle ore 12.30 arriva Testa al bar Palombini ed incontra De Angelis Filippo con cui scambia qualche parola. Alle ore 12.32 Testa raggiunge Carminati e Pucci, li saluta e torna verso De Angelis e gli fa cenno di raggiungerli.

Alle ore 12.36 Pucci si alza dal tavolo e si porta in strada, in attesa.

Alle ore 12.47 Pucci si riavvicina nuovamente al tavolino e, rimanendo sempre in strada, conversa con Carminati.

Alle ore 13.05 arriva Lausi Luigi, alla guida di Smart grigia, e si incontra con Pucci e i due vengono raggiunti sul marciapiede da Carminati. Restano tutti e tre a conversare.

Testa e De Angelis si recano all'interno del locale.

Alle ore 13.15 arriva Buzzi, a bordo della Audi Q5, e si avvicina ai tre (Pucci, Lausi, Carminati).

Alle *ore 13.15, 14.12.12*, Pucci telefona a Colombini Nicola, al *rit 7493/12, progr. 2470*.

Pucci: “Siccome sto a fa’ una guerra con quelli della 29 Giugno, ho chiuso quella transazione, tutto, quindi fammi prendere un appuntamento con Nicola e vaffanculo, così ce li leviamo dal cazzo”.

Pucci aggiunge che “quelli della 29 hanno accettato la transazione della (fattura) 158. E che quindi “martedì li faccio veni”(in controesame il teste De Luca precisava che, in effetti, martedì 18.12.12 verrà firmata la transazione per il pagamento della fattura 158).

Colombini concorda: “Va bene li faccio venire”.

Osservava la difesa di Buzzi che da tali contatti si evincerebbe che era stato Pucci a far accettare a Mancini il pagamento della fattura, già emessa, non invece la asserita intimidazione di Carminati.

Alle ore 13.20 Buzzi raggiunge Testa e De Angelis, mentre Carminati, Pucci e Lausi si accomodano al tavolino esterno.

Alle 13.35 Carminati saluta Pucci e Lausi (che si dirigono verso l’ingresso di Eur spa) e raggiunge dentro il ristorante Testa, Buzzi e De Angelis.

Alle ore 14.40 Carminati, Buzzi, Testa e De Angelis escono dal ristorante. Carminati saluta gli altri tre e se ne va a bordo della sua autovettura Nissan Juke, di colore nero.

Alle ore 14.45 Buzzi saluta gli altri due. Alle 14.50 Testa saluta l’altro.

Emergeva nel corso del controesame del maresciallo De Luca che il *17.12.12, ore 11.20, rit 7493/12, progr. 2721*, Pucci riferisce a Lausi di essere stato chiamato da Mancini il quale gli ha riferito che la transazione con la 29 Giugno non si può fare e che Nicola (Colombini) ha aggiunto che il motivo è che invece di pagare 5 milioni a “Condotte” gliene pagheranno 10. Pucci manifesta tutto il suo disappunto, dichiarando che non devono più fargli chiamare Buzzi perché non possono continuare a prenderlo in giro così.

Pucci: “Lui’ ”

Lausi: “Eh”

Pucci: “Questo è scemo”

Lausi: “Perché che ha fatto?”

Pucci: “Mo mi ha chiamato lui (Mancini) dice che la transazione con la 29 Giugno non si può fare... arriva Nicola (Colombini) dice: ‘No, perché mi devono pagare 5 a condotto (Condotte) paghiamo oltre 10

milioni a condotto' (Condotte) , ho detto: 'Senti, fate quello che cazzo vi pare, a me non mi fate chiamare più Salvatore Buzzi, non mi fate chiudere le transazioni, venerdì le facevi firmare, sbrigati a farle firma', lunedì vieni, io ti dico di no, a me non me ne frega un cazzo'. Te vuoi ammazza'? Basta che (incomprensibile) a me... questo è scemo Lui', è scemo... Dice: 'Famose fa la cessione pagamenti'..."

Lausi: "Ma dai, tanto mo so quasi arrivato, sto quasi all'inizio della Cristoforo Colombo... c'è un traffico di Dio... so quasi arrivato..."

Pucci: "Mi arriverà l'aggiunzione (ingiunzione) ? Sì, tra due anni mi arriva l'aggiunzione (ingiunzione) così paghi tutto insieme con gli interessi. Aho... cioè non si può cambiare idea ogni 30 secondi... per l'umore suo, perché deve fare i cazzi suoi... non esiste a sto mondo... Cioè io non garantisco più un cazzo eh... io non ci parlo più, dico: Guarda ormai è fuori controllo... non si può pija' per culo le persone così"

Lausi: "E' ma... è matto, è matto"

Pucci: "No... io... mo 'Telefona a Buzzi e digli che non si può fare la transazione'. Telefonagli te" gli ho detto. Prima mi fai spacca' er culo, me fai ottene' quello che ti interessava, chiudemo la transazione come la vuoi te, poi dopo ci ripensi un'altra volta? Allora lascia perdere, io non ci parlo più Lui', non ci parlo più. Mo ti dirà il Sindaco di finire la (incomprensibile) e voi che fate?"

Lausi: "Ma no... è un coglione, perché comunque è un coglione, perché adesso devo capire bene quali sono le fonti a cui... paga, perché... perché sta a fa' come al solito casino"

Pucci: "E certo..."

Lausi: Fammi parla' con Nicola (Colombini)..."

Pucci: "Sì, Nicola ha detto: "Ca'..." mi ha chiamato adesso... Nicola è venuto da me, mi ha detto: "Mi ha chiamato adesso" io lavoro qui per chiudere la transazione con la 29 Giugno, i due milioni, cinque per pagare il sal a Condotte, dice: "No, dai tutte e dieci a Condotte... dai dieci a Condotte... così è felice..."

Lausi: "Ma perché 10? Non ho capito"

Pucci: "Non l'ho capito manco io... guarda a me non..."

Il 17.12.12, ore 11.54, rit 7919/12, progr. 177, Pucci chiama Carminati per informarlo che Mancini "sta facendo lo scemo".

Carminati: "Bello mio eccomi"

Pucci: "Come stai? ...**Te dico che questo (Mancini) sta facendo lo scemo**"

Carminati: “In che senso?”

Pucci: “Che non...mo stamattina mi chiama: Non possiamo (comunicazione disturbata) ‘E perché?’ ‘Non ci sono i soldi, e poi ti spiego’ ‘Ti spiego un cazzo’, gli ho detto, ‘**Mi fai lottare per fare le chiusure, le transazioni, mo ci ripensi come i cornuti**’, gli ho detto. ‘Fai quello che cazzo ti pare, a me non me ne frega più niente (incomprensibile) che sta andando a vedere lui, ho detto: Guarda, a me non mi rompete il cazzo da oggi in poi, poi dopo non mi venite...no mi venite a dire che...”

Carminati: “**No e se no domani mattina...domani mattina vengo su, vengo su con gli amici no? Facciamo... gli facciamo una situazione, no?”**

Pucci: “No, ma faglielo dire da lui...faglielo dire da...guarda ...per fare la transazione”

Carminati: “Certo”

Pucci: “Che me lo dice lui che non si può fare?”

Carminati: “Certo, si, si, no, ma...”

Pucci: “Sono cazzi suoi”

Carminati: “**Digli che non mi... Gli devi dire però una cosa, che non mi rompesse il cazzo a me**”

Pucci: “No, no, no, no”

Carminati: “**Perché mi sta rompendo il cazzo a me, diglielo, diglielo proprio, digli: mi stai rompendo il cazzo**”

Pucci: “Si, si, no”

Carminati: “**Mi sta...mi sta rompendo il cazzo, gli dici**”

Pucci: “No, gli ho detto poi...mo è venuto da me e mi fa: ‘Che c’hai?’ ‘Niente’, ho detto, ‘Che c’ho? Io sto tranquillo, ti sei sereno?’. E’ uscito e gli ho detto: Fai quello che cazzo ti pare. Mo è venuto Luigi (Lausi), dice: ‘Ferma, ci penso io’ ”

Carminati: “Certo”

Pucci: “Ho detto: ‘Lui’ (Luigi), mi ha rotto il cazzo’ ”

Carminati: “Si”

Pucci: “perché mi fa prendere degli accordi, mi fa fare tante...”

Carminati: “Certo, certo, ma è normale, certo”

Pucci: “No. No, in più come voleva lui, perché (incomprensibile) **gli ho detto: ‘No, fa quattro rate**’ Venerdì a momenti mi meni perché non è venuto a firmare perché non c’era Nicola”

Carminati: “Va beh, ma...”

Pucci: “Martedì, martedì mattina mi chiami: non si può fare la transazione. A me che cazzo me frega!”

Carminati: “**Va beh, a che ora è l’appuntamento domani mattina? Tanto ci sto pure io, quindi...**”

Pucci: “**E non lo so, domani mattina...mo se...**”

Carminati: “Domani mattina verso le 11 stiamo là”

Pucci: “**Si ma tu non stare a dirgli niente perché magari adesso...**”

Carminati: “No, magari se...”

Pucci: “**Adesso mo Luigi...Luigi (Lausi) la chiude, capito?**”

Carminati: “**Ma io infatti non gli dico niente, è normale, no, no, no, aspettiamo domani**”

Pucci: “Infatti Luigi pure lui...”

Carminati: “Ci aggiorniamo a domani, ci aggiorniamo a domani mattina ...**aspettiamo domani, magari si sistema da sola...** e vediamo com’è la situazione, e decidiamo in base alla situazione com’è domani mattina, non ti preoccupare, che cazzo ci costa?”

Pucci: “Si, si”

Carminati: “Va buò?”

Pucci: “**No, ma è scemo (Mancini), gliel’ho detto**”

Carminati: “Non ci sta con la testa”

Pucci: “No, ma poi domani mattina”

(Si sovrappongono le voci)

Carminati: “Io domani mattina...domani mattina, prima di arrivare, ti faccio una chiamata così ci vediamo sotto da te”

Pucci: “**Si, si, comunque non gli stare a dire niente, può darsi che mo...**”

Carminati: “no, no, non dico niente, perché ti ho detto: magari si sistema da sola, perché glielo dobbiamo dire”

Pucci: “Si, si, no, però domani mattina lui venisse e dice di no”

Carminati: “No”

Pucci: “Dice...poi dice: Guarda, mo accetti pure le conseguenze, finiste la storia, che cazzo, non si può prendere per il culo la gente così, no?”

Carminati: “Ci vediamo domani mattina allora ciao, ok”.

Emergeva, nel corso del controesame del maresciallo De Luca, sulla base dei documenti prodotti dalla difesa di Buzzi, che il riferimento nella conversazione alle “quattro rate” era al decreto ingiuntivo di cui alla transazione dell’anno dopo (dell’ati a 6), e non alla fattura 158 (che atteneva alla transazione dell’ati a 2).

In effetti il **18.12.12** (giorno del pagamento della fattura 158) con servizio di o.c.p. si registra l'incontro presso il bar Palombini tra Carminati, Pucci e Pollak Fabrizio. E dopo tra Carminati, Buzzi, De Angelis e Testa.

Alle ore 10.40 infatti giunge Carminati e si siede ad un tavolo. Alle ore 10.47 giunge Pollak e saluta Carminati e fanno colazione insieme. Davanti al bar vi era Pucci che conversava con alcune persone non identificate. Carminati e Pollak alle ore 11 escono dal bar ed incontrano Pucci. Dopo aver scambiato qualche parola, Pollak se ne va. Carminati e Pucci si siedono ad un tavolino.

Alle ore 11.10 Carminati, mentre conversa al telefono cellulare, viene notato in compagnia di Buzzi (quando Pucci non c'è più).

Alle **ore 11.09, 18.12.12, rit 7967/12, progr. 44**, Carminati chiama Buzzi e lo invita a raggiungerlo "sotto".

Giunge dunque Buzzi che incontra Carminati. Alle ore 11.18 arriva anche De Angelis Filippo ("il banchiere"), commercialista in contatto con Testa (in quanto gli cura gli interessi insieme all'altro commercialista Proteo), e si incontra con Carminati e Buzzi.

Nello stesso frangente vengono intercettate le seguenti conversazioni:

- alle **ore 11.26, 18.12.12, al rit 6110/12, progr. 10975**, Buzzi tenta di contattare Lucarelli senza riuscirci;

- alle **ore 11.36, 18.12.12, al rit 7854/12, progr. 83**, Carminati chiama Testa che riferisce che farà tardi ma che lo raggiungerà;

- alle **ore 11.41, 18.12.12, al rit 6100/12, progr. 11012**, Buzzi (verosimilmente ancora insieme a Carminati) contatta la Garrone e le dice di mandare una lettera all'amministratore delegato di Eur spa e di comunicare di non essere più in grado di pagare stipendi e tredicesime. Buzzi aggiunge che lo avevano preso in giro perché non c'erano stati né transazione né pagamento.

La Garrone chiede se si riferisca anche al vecchio appalto.

Buzzi risponde: "Niente. Siamo alla linea dura".

La Garrone chiede come mai (Mancini) si sia messo così di traverso.

Buzzi risponde che stanno pagando l'impresa "Condotte D'Acqua" e la "Nuvola" dell'architetto Fucas.

Spiegava il maresciallo escusso che in effetti Condotte d'Acqua aveva stipulato contratti molto onerosi con Eur spa per la realizzazione dell'opera "La Nuvola" di Fucas.

Tornando all'o.c.p. del 18.12.12, Buzzi si allontana dal bar Palombini alle ore 11.44 ed entra in Eur spa.

Carminati e De Angelis si siedono ad un tavolino esterno del bar Palombini.

Alle ore 11.48 arriva Testa e si siede con gli altri (Carminati e De Angelis).

Alle *ore 11.53, 18.12.12, rit 6100/12, progr 11014 e progr. 11015*, Buzzi invia un sms a Lucarelli: **“Puoi parlare con Mancini se mi paga? Ho oltre 6 milioni di crediti e non reggo più, grazie, Salvatore Buzzi”**.

Tornando all'o.c.p. del 18.12.12, alle ore 12.05 De Angelis esce per parlare al telefono.

Alle ore 12.14 torna Pollak.

Alle ore 12.18 arriva un altro uomo che si intrattiene con Pollak.

Alle ore 12.24 Pollak avvicina Pulcini Daniele (imprenditore). I due insieme ad altro uomo non identificato escono dal bar e si avvicinano al tavolino esterno dove erano seduti Carminati, Testa e De Angelis. Carminati si alza e saluta Pulcini e l'uomo non identificato, mentre Pollak saluta Testa mentre De Angelis rimane seduto a parlare al telefono.

Alle *ore 12.40*, sempre del *18.12.12, al rit 6100/ 12, progr. 11130*, Buzzi invia un sms alla utenza 335/361174 intestata a 3R in uso a Mancini Riccardo: **“Mi puoi ricevere? Ho un grosso problema sul pagamento degli stipendi, dato che contavo sulla certezza dei pagamenti di Eur, che oggi sono sfumati. Grazie. S. Buzzi”**.

Tornando all'o.c.p. del 18.12.12, alle ore 12.42 Carminati viene notato conversare al telefono, al *rit 7919/12, progr. 207, ore 12.42, 18.12.12*: Buzzi richiama Carminati e gli dice che sta scendendo.

Infatti Buzzi, tornando dalla sede di Eur spa, alle ore 12.42, viene visto unirsi agli altri al bar Palombini.

Alle ore 12.46 Pollak saluta e se ne va.

Va via Anche Testa con una busta bianca.

Carminati, Pulcini Daniele e Buzzi si appartano in piedi a conversare.

Alle ore 13.02 Pulcini Daniele saluta gli altri due. Carminati e Buzzi tornano a sedersi con De Angelis, che era rimasto in attesa seduto.

Alle ore 13.13 si salutano.

Precisava il De Luca in controesame che non risultava che, in tale lasso di tempo, vi fossero stati incontri con Mancini.

Alle ore 13.21, 18.12.12, rit 6100/12, progr. 11179, Lucarelli Antonio chiama Buzzi che lo invita a contattare "Riccardo" (Mancini) per far sbloccare i pagamenti.

Buzzi: **"Avevamo raggiunto un accordo con Riccardo all'Eur che ci pagava, ci pagava almeno 1 milione. Io ho quasi 4 milioni di scaduto e sono andato lì, non mi dà una lira, quindi se gli puoi fare una chiamata tu"**.

Lucarelli: **"Ok, va bene, faccio una verifica. Ciao"**.

Alle ore 13.23, 18.12.12, rit 6110/12, progr. 11884, Buzzi chiama Pucci e lo informa di aver parlato ora con Lucarelli.

Alle ore 14.49, 18.12.12, rit 7967/12, progr. 49, Buzzi chiama Carminati sulle utenze dedicate e gli dice di aver parlato della problematica di Eur con Lucarelli Antonio.

Buzzi: **"Eh, mi ha chiamato Lucarelli. Gli ho raccontato la cosa e gli ho detto: 'Io non gliela faccio più perché m'aspettavo 1 milione' "**

Carminati: "Certo"

Buzzi: "Non mi dà niente"

Carminati: "Certo, va beh, è normale"

Buzzi: "Sì. Dice: 'Faccio una verifica' "

A un certo punto Carminati: **"Cioè, a quel punto, uno interrompe il lavoro e chi se ne importa, non è che...dopo si andrà per le vie legali com'è giusto che sia"**.

Buzzi: **"No, no, ma noi non interrompiamo niente, so' i lavoratori che si incazzano"**

Carminati: "Cioè sì, va beh, è normale"

Buzzi: "Poi, anzi, noi..."

Carminati: **"Beh, è normale, è normale, quelli che devono prendere gli stipendi, poi sotto Natale"**.

Ad un certo punto Carminati e Buzzi si dicono: "Poi se loro vogliono... facessero come vogliono. Amico mio, ma chi se ne importa! Senti, poi ho pensato, senza avvisa' nessuno all'Eur", "Sì", "...d'anticipa' a giovedì, perché così c'avevo pure il venerdì pe fa' quelle cose", "Va bene, va bene. Tanto giovedì a mezzogiorno io sto là, tu lo sai", "Anticipiamo di una giornata". Il giovedì successivo al 18 di dicembre..."

I due dunque dicono di anticipare da venerdì a giovedì (20) "quella cosa lì".

Osservava la difesa di Carminati che, in tale ultimo scambio di frasi, i due avrebbero fatto riferimento alla manifestazione dei lavoratori per il

mancato pagamento degli stipendi sotto Natale. Il teste De Luca rispondeva che non furono acquisiti elementi in merito.

Alle ore 16.43, 18.12.12, rit 6100/12, progr. 11457, Buzzi viene contattato da Mancini Riccardo che gli dice che stava pagando in minima parte il debito.

Mancini: “**Allora, io sto facendo il bonifico dei 150** (il riferimento, approssimativo, è alla fattura 158: parte della transazione dell’ati a 2)

Buzzi: Esatto

Mancini: Va bene?

Buzzi: **Eh. Però mi hai rovinato, caspita!**

Mancini: Di che ti ho rovinato?

Buzzi: Non c’ho...**Oggi ero venuto a fare la transazione, dovevo pigliare i 2 milioni a rate** (il riferimento è alla transazione dell’ati a 6), **più altri 500 sull’ordinario**. Mi sono trovato senza niente

Mancini: **Non c’ho i soldi. Che ti posso dare?**

Buzzi: Oh, ma io sono in seria difficoltà, Ricca’. Serie, serie.

Mancini: Lo so, pure io Salvato’

Buzzi: Alla fine damme 4-500.000 mila euro...

Mancini: Pure io ce l’ho, pure io ce l’ho

Buzzi: Perché noi contavamo...contavamo sul fatto che arrivassero i soldi tuoi. Avevamo concordato venerdì, poi...

Mancini: E non ce l’ho, che ti do? Non ce l’ho

Buzzi: Poi ero...Venerdì ti ricordi avevamo concordato...

Mancini: **A Salvato’, non ce l’ho, che ti do?**

Buzzi: Sì

Mancini: Non ce l’ho. Che te devo fa’? Non ce l’ho. Quelli che posso darti sono lì e te li do. Non ce l’ho. Non mi sono arrivati nessun...non mi è arrivato nessun trasferimento

Buzzi: Noi c’abbiamo seri problemi, però Riccardo

Mancini: A chi lo dici? A chi lo dici?

Buzzi: Io ho pagato l’Imu, adesso non posso paga’ le tredicesime

Mancini:...Guarda lasciamo perde’ va

Buzzi: **E qui (ride)**

Mancini: Noi siamo uguali, eh!

Buzzi: “**Noi stiamo proprio....proprio famo scopa**” (nel senso che entrambi non riuscivano a pagare le terdicesime)

E si salutano.

Alle *ore 17.25, 18.12.12, rit 6100/12, progr. 11578*, Mancini, dalla utenza di Colombini, richiama Buzzi e lo informa che ha “raschiato il fondo del barile” e si sta attrezzando per sanare il debito.

Mancini: **“Il grido del dolore tuo lo sento...Allora io te posso dà 140.000 euro, per la fattura 158, quelli vecchi, poi te posso da’ 250.000 sul nuovo”** (facendo presente che quella sera stessa aveva avuto una linea di credito da una banca).

Buzzi chiede a Mancini se poteva fare un ulteriore sforzo. Mancini risponde che ha già fatto un miracolo.

Precisava, in controsame, il maresciallo De Luca che nelle more tra le due telefonate delle ore 16.43 e 17.25 non vi furono contatti tra Carminati e Mancini.

Alle *ore 17.28, 18.12.12, rit 6100/12, progr. 11581*, Buzzi chiama Pucci e lo informa che ha parlato con Riccardo (Mancini) che sembra abbia trovato anche 250.000 euro oltre i 140.000 euro.

Pucci: “Sul corrente?”

Buzzi conferma.

Pucci conclude: **“E quegli altri mo troveremo una soluzione”**.

Il 19.12.12 Roma Capitale (da parte di più Dipartimenti) effettua un trasferimento di fondi in favore di Eur Spa per la somma complessiva di € 1.975.234, come da documentazione della Ragioneria di Roma Capitale.

Alle *ore 13.04, 19.12.12, rit 7967/12, progr. 52*, Carminati chiama Buzzi sulle utenze dedicate

Buzzi lo informa nel corso del dialogo: **“Eur ci ha dato altri 250.000 euro, si è messa un po’ paura”**

Carminati: “Eh, ho capito, però così c’avete un credito talmente alto...ma quali tredicesime, la gente, ma come fai a pagarle, scusa, così mi sembra...non lo so. Va bene dai, poi dopo tanto ci vediamo comunque”

Carminati chiede inoltre a Buzzi se ha confermato “quella cosa”.

Buzzi risponde di no perchè è “rientrato”: “con i soldi che mi ha dato oggi, non so, praticamente 390.000 euro capito? Non c’ho...riprogrammati al 15 gennaio ormai, gliel’ho anche detto”.

La difesa di Buzzi sottolineava come l’uso del femminile (si è “messa”) indicherebbe uno specifico riferimento alla società (Eur spa) e non all’uomo Mancini. Inoltre come la “paura” potrebbe essere riferita

alle possibili conseguenze della esecutività del predetto decreto ingiuntivo.

Alle *ore 13.35, 19.12.12, rit 7989/12, progr. 55*, Pucci chiama Carminati sulle utenze dedicate.

Carminati dice di aver saputo che ci è stato un allentamento di remi anche se “poco poco”. Pucci conferma ribadendo “poco poco”. Carminati afferma che comunque è meglio di niente.

Si danno appuntamento alle ore 12 del giorno dopo.

Alle *ore 13.45, 19.12.12, rit 7919/12, progr. 236*, Carminati chiama Buzzi sulle utenze dedicate.

Buzzi dice che “verso le sette di ieri sera mi ha chiamato Riccardo” (Mancini) per sbloccare le somme. “Io mi aspettavo 1 milione, non mi dà niente, ma 150.000...ho detto: ‘Allora, Riccardo, non giochiamo’ ”

Carminati: “Mannaggia, ma tu gli hai detto ...gli hai detto dove li...dove te li ha pagati, sul vecchio o sul nuovo?”

Buzzi: “No, aspetta, gli ho detto: ‘Guarda, io non c’ho i soldi per pagare pagare le tredicesime’. ‘Nemmeno io’ (riportando le parole di Mancini). ‘E allora siamo in due’, gli ho detto. Mica è un problema, saremo in due a non pagarle’ ”.

Carminati: “Ma certo”

Fin quando Buzzi: “**Io...io oggi vedo il Tanka (Panzironi Franco), no?**”

Carminati: “Sì”

Buzzi: “**Vedo il Tanka il pomeriggio e glielo dico al Tanka: ‘Ma perché non mi fai pagare?’**”

Carminati: “Uhm, uhm”

Buzzi: “**Vedo un po’ che dice**”

Carminati: “Va beh, senti un po’ che ti dice, tanto dice cazzate pure lui. Questo lo so io che cosa sta facendo. Poi domani...poi domani quando ci vediamo te lo dico. Senti, senti, poi ieri come è andata? Poi non mi hai detto niente di pomeriggio, com’è andata, tutto a posto?”.

Si danno appuntamento per il giorno dopo.

Per quel giorno, il 19.12.12, Buzzi aveva preso appuntamento anche con Panzironi come da conversazioni seguenti:

- *rit 6100/12, progr. 11395, ore 16.04, 18.12.12*, tra Buzzi e Caracuzzi Patrizia (segretaria di Panzironi);

- *rit 6100/12, progr. 11397, ore 16.07, 18.12.12*, tra Buzzi e Caracuzzi Patrizia. Buzzi: “...Domani alle 3.30 da te”.

Non ci sono servizi di o.c.p. al riguardo.

Il **20.12.12, ore 10.30, rit 7494/12, progr. 4114**, Testa chiama Pucci che dice: “Guarda che coso non mi ha ancora chiamato a me”.

Testa: “Sì, sì, lo so, lo so. Ti cheidevo comunque una stupidata: ti ricordi quella persona che abbiamo incontrato? La porterai oggi”.

Pucci: “Lo so, lo so, già so tutto. Io lo sapevo ieri, perché ho visto il calendario”.

Da servizio di o.c.p. del 20.12.12 la p.g. registra un incontro al bar Palombini tra Lausi, Carminati e Pucci. Poi giungono Testa e Brugia.

In particolare alle ore 11.45 è presente Brugia vicino alla vettura di Carminati che è già seduto a un tavolo. Brugia raggiunge Carminati.

Alle ore 11.47 arriva anche Pucci da Eur spa e Testa.

I quattro (Brugia, Carminati, Testa e Pucci) si siedono allo stesso tavolo.

Alle ore 11.55 Carminati e Pucci si alzano e vanno all'interno del bar per poi uscirne pochi minuti dopo e tornare a sedersi al tavolino.

Alle ore 12.20 un uomo, poi identificato in Drisaldi Riccardo, si sofferma presso il predetto tavolino per salutare e conversare con Pucci e Testa che, nell'occasione, si alzano in piedi. Dunque Drisaldi li saluta e va via.

Alle ore 12.33 Carminati e Pucci si alzano dal tavolo e si spostano a conversare a quello successivo.

Alle ore 12.37 al tavolo di Carminati e Pucci arriva Lausi che si siede con loro a conversare.

Alle ore 12.48 Pucci saluta con un abbraccio l'altro uomo brizzolato e con baffettini; due minuti dopo si risiede al tavolo con Carminati e Lausi.

Alle ore 12.58 Carminati e Lausi si spostano all'esterno, mentre Pucci si sofferma per poco con Testa e Brugia e poi raggiunge gli altri due in strada.

Alle ore 13.00 Pucci e un uomo che fuma il sigaro salutano Carminati e si allontanano entrando al civico 8 di piazzale Konrad Adenauer, sede di Eur spa. Carminati torna da Testa e Brugia, nel frattempo rimasti seduti al tavolo.

Alle ore 13.03 Carminati, Brugia e Testa vanno via.

Il **21.12.12, ore 12.04, rit 7967/12, progr. 55**, Carminati chiama Buzzi per avere conferma se ha chiamato “l'amico nostro stamattina”.

Buzzi: “Sì, lo vedo. Viene il 27, alle 9.00 vado al Dipartimento con lui.

Carminati dice che va benissimo “perché stavamo con quell'altro, quell'altro nostro amico (Pucci) e ha sbloccato un'altra cosetta. Va beh,

dai, questo volevo sapere se ti aveva chiamato, gli avevo detto di chiamarti”.

Buzzi: E il 27, poi il 27 faccio pure i conti, ti chiamo e ti dico.

Lo stesso 21.12.12 Eur spa effettua i pagamenti in favore delle cooperative di Buzzi con bonifico per complessivi € 390.797: e cioè il saldo per la fattura 158 (che aveva originariamente l'importo di 152.000, ma con la riduzione - lo “sconto”- e cioè per € 140.797,76) più il saldo per la fattura 291 e l'acconto sulla fattura 292 per il totale di € 250.000, importo corrispondente alla telefonata di Mancini (del 18.12.12, ore 17.25, rit 6100/12, progr. 11578).

Il 24.12.12, rit 7919/12, progr 305, ore 12.15, Buzzi e Carminati confermano il loro incontro per il 27 dicembre.

Da servizio di o.c.p. del 27.12.12 si documenta che alle ore 14.39 in via Pomona arrivano Carminati, Brugia ed un terzo uomo non meglio identificato che rimangono ad attendere sul marciapiede opposto a quello dell'ingresso della cooperativa.

Alle ore 15.41 giunge Buzzi alla guida di una Fiat 500 rossa, parcheggia, saluta con un abbraccio Carminati ed entra con lui all'interno degli uffici, mentre Brugia e l'altro uomo rimangono fuori.

Alle ore 16.30 del 27.12.12, rit 6100/12, progr. 16516, Buzzi invia un sms alla utenza di Panzironi: “Ricordati Eur amico mio”.

Il 2.1.13 Logorelli Clelia, quale direttore dei lavori, dipendente di Eur spa, dà inizio ai lavori dell'appalto inerente all'ultima gara indetta da Eur spa (cig 39281446F8).

Nel verbale redatto dalla donna si dà atto che i lavori si sarebbero conclusi il 31.12.15.

La Logorelli è altro soggetto che percepisce somme di denaro da parte di Buzzi, indicata come “la cicciona” nelle intercettazioni. Colpita da misura cautelare in separato procedimento per questi fatti.

Il 4.1.13 viene documentato un incontro tra Carminati e Pucci dalle ore 10.37 alle ore 11.00 presso il bar Palombini, come da servizio di o.c.p.. L'incontro era stato programmato con comunicazione di cui al **rit 7919/12, progr. 373, ore 9.39** dello stesso **4.1.13**.

Il 7.1.13, con servizio di o.c.p. in via Pomona 63, si vede arrivare Buzzi alle ore 13.43, poi Carminati alle ore 14.23, dunque alle ore 14.48 Ciotti Mario. Alle ore 14.58 Carminati esce, alle ore 15.14 esce anche Buzzi.

Io stesso **7.1.13, ore 16.36, rit 8451/13, progr. 1654**, Carminati concorda con Pucci di vedersi “dopodomani” e comunica il cambio imminente delle utenze dedicate.

Carminati: “Ti chiamo sul tuo telefono ufficiale perché questo qui lo possiamo buttare”, precisando: “Normale, senza che ci diciamo niente”.

In effetti l’**8.1.13, ore 14.40, rit 7493/12, progr. 4106**, Carminati da cabina telefonica pubblica 06/36304610 (probabilmente quella di Vigna Stelluti) chiama Pucci sulla seconda utenza che aveva in uso (quella intestata alla 3R) e lo informa che l’appuntamento è per l’indomani alle ore 12.

Il **12.1.13, ore 10.57, rit 166/13, progr. 11**, Carminati chiama Buzzi sulle utenze dedicate e gli dice che è previsto un pranzo per il giorno seguente e Buzzi risponde che lui sarebbe arrivato alle ore 12.30. Carminati dice che va bene e gli fornisce le indicazioni stradali per raggiungere casa sua.

Buzzi: “Oh, senti, siccome l’Eur non arriva una lira, no? Io là il fax gliel’ho mandato della lettera”

Carminati: “Ah, hai fatto bene, hai fatto bene, hai fatto bene”

Buzzi: “Ok”

Carminati: “Io non so niente, perché ieri non ho sentito il lobotomizzato” (precisava, in controsenso, il maresciallo De Luca che non si accertò il riferimento; la difesa di Carminati asseriva che l’epiteto dovrebbe riferirsi a Pucci)

Buzzi: “Lunedì lo sentiamo se tanto...”

Carminati: “No, no, lo vediamo, lo vediamo, viene domani, viene domani così glielo diciamo proprio: ‘Hai rotto il cazzo eh!’ ”

Buzzi: “D’accordo, va beh, domani ci vediamo”.

Il **13.1.13, ore 12.44, rit 7494/12, progr. 8071**, Testa chiama Pucci e gli fornisce indicazioni stradali per raggiungere Sacrofano. Non ci sono servizi di o.c.p. su tale pranzo (a casa di Carminati).

Il **14.1.13, ore 12.37, rit 6100/12, progr. 18912**, Buzzi chiama Colombini e gli chiede se questo mese avrebbero pagato qualche cosa. Colombini risponde che avrebbero dovuto fare i conti. Buzzi spiega di aver mandato, il venerdì precedente, un fax a Mancini. Colombini risponde di non averlo ancora visto.

Il **15.1.13, ore 17.36, rit 6100/12, progr. 19185**, Buzzi ricontatta Colombini che gli riferisce di aver pagato la fattura n. 343 per l'importo di € 134.000. Colombini: "Ti ho pagato il mese intero, la fattura mi pare 343 se non sbaglio, sono 140.000 euro".

Il **16.1.13, ore 12.45, rit 7493/12, progr. 4747**, Carminati chiama Pucci per dargli appuntamento la mattina dopo. Pucci dice che gli avrebbe consegnato "quelle cose", in quanto gliele stavano portando in quel momento. Carminati dice che arriverà verso le ore 11.00-11.30.

Il 16.1.13 in effetti Eur spa paga a Buzzi l'importo di € 133.737,67 per la fattura n. 343.

Il **18.1.13, ore 12.52, rit 6100/12, progr. 20661**, Caracuzzi Patrizia, segretaria di Panzironi, chiama Buzzi per organizzare un appuntamento tra i due in Eur spa per lunedì 21.1.13. Concordano di vedersi quel giorno alle ore 15.30.

Lo stesso giorno, 18.1.13, il Comune di Roma effettua un pagamento in favore di Eur spa per € 5.228.176,16, provenienti da diversi Dipartimenti del Comune.

Il 21.1.13, nella indagine Breda Menarini Bus, viene arrestato Ceraudo Roberto, a.d. di Breda Menarini Bus.

Lo stesso **21.1.13, ore 10.45, rit 399/13, progr. 188**, Carminati chiama Pucci e chiede se tutto è a posto. Pucci risponde di sì.

Carminati: "Oggi devo...eh niente, volevo sapere se dovevo passare da te, però...Devo passare di pomeriggio, perché so che li hanno sistemato, eh"

Pucci: "Sì, sì, lo sapevo da venerdì io"

Carminati: "Sì, no, no, ti avevo chiamato pure io, lo sapevo da venerdì sera, ti ho chiamato sabato, poi ho visto che era staccato e non ti ho chiamato più".

Pucci dice che era stato in Abruzzo e: “Si, ma ho sentito pure Fabrizio (Testa), gli ho detto: Guarda che è già tutto...perché venerdì mattina...”

Carminati: “Guarda, io penso che verso le 3 sto dalle parti tue, così ti chiamo prima di arrivare”

Pucci: “Va bene”.

Alle *ore 10.46, 21.1.13, rit 166/13, progr. 83*, Carminati chiama Testa sulle utenze dedicate per organizzare un incontro per le ore 15.00.

Carminati: “Il nostro, così chiudevamo pure quell'altra partita, il nostro quell'altro, quello lì”

Testa: “Quello loro? Alle 15, va benissimo”.

Sempre alle *ore 10.46, 21.1.13, rit 166/13, progr. 84*, Carminati chiama Buzzi sulle utenze dedicate per informarlo che alle ore 15 andrà all'Eur e gli dà appuntamento.

Buzzi risponde che ci sarà “anche lui” (Panzironi) in quanto “a quell'ora lo vedo”.

Da servizio di o.c.p. del 21.1.13 in viale dell'Agricoltura, nei pressi di Eur spa, si documenta l'arrivo di Buzzi alle ore 14.50 che accede all'interno di Eur spa. Alle *ore 14.55, 21.1.13*, Buzzi chiama la Caracauzzi *al rit 6100/12, progr. 21745*, e le dice di essere al primo piano. Lei risponde: “Aspettaci lì”.

Carminati chiama Buzzi *al rit 166/13, progr. 88, ore 15.11, 21.1.13*, per chiedergli dove sia. Buzzi risponde: “Sto qui sopra ad aspetta”, non arriva ancora”. Carminati dice che aspetta “qua”.

Alle ore 15.15 arriva Panzironi a bordo di autovettura ed entra in Eur spa.

Alle ore 15.20 escono da Eur spa Buzzi e Panzironi e passeggiano.

Alle ore 15.28 Buzzi saluta Panzironi (che rientra in Eur spa) ed accede nel caffè Palombini dove si trovano Carminati e Brugia, con i quali dialoga.

Alle ore 15.47 Buzzi saluta gli altri e va via.

Salito in macchina, alle *ore 15.48, 21.1.13, al rit 6100/12, progr. 21785*, Buzzi chiama la Garrone e le dice di aver appena finito all'Eur ma che deve sbrigarsi perché alle ore 7.00-7.30 dovrà tornare a Roma “**perché c'ho Alemanno**”.

Alle ore 15.50 Panzironi esce da Eur spa.

A conferma dell'appuntamento di Buzzi in Campidoglio si registra la conversazione di cui *al rit 6100/12, progr. 22015, ore 19.04, 21.1.13*, ove Buzzi chiama la Chiaravalle e le chiede di accompagnarlo “**che devo andare da Alemanno**”.

Buzzi: “Vuoi venire con me? Sto andando da Alemanno”

Chiaravalle: “Come mai stai andando da Alemanno?”

Buzzi: “E che... - risatina - vuoi venire con me o non vuoi venire con me?”.

In previsione della visita di Buzzi in Campidoglio viene predisposto un servizio di o.c.p. al riguardo, di fronte all'ingresso laterale della chiesa Ara Coeli, in data 21.1.13, dalle ore 18.00.

Viene dunque notato Commissari Marco che si ferma sotto il colonnato in posizione di attesa.

Alle 19.30 vengono notati giungere a piedi, provenienti dall'ingresso del Comune, Buzzi e Chiaravalle Pierina che salutano Commissari.

Alle ore 20.00 Buzzi e Chiaravalle si allontanano.

La circostanza dell'incontro di Buzzi con Alemanno si evince anche dalle conversazioni seguenti, successive all'incontro.

Al *rit 6100/12, progr. 22087, ore 20.27, 21.1.13*, dove Buzzi chiama l'assessore Visconti Marco e gli riferisce di essere stato “dal capo” (Alemanno) con Franco (Panzironi).

Buzzi: “**Senti, ho visto il capo proprio ora. Sono stato col capo e Franco** e gli ho detto quello che tu fai domani, se interviene... se interviene pure lui con questa persona così andiamo a dama”.

Alle ore *20.29, 21.1.13, rit 6100/12, progr. 22096*, Buzzi chiama Pucci e lo informa che grazie all'aiuto di Franco (Panzironi) è riuscito a parlare “col capo” (il sindaco Alemanno).

Buzzi: “**Ho parlato con il capo, eh, capo capo!** (Alemanno) **Sono andato là con Franco** (Panzironi). **Monitora, monitora domani che dovrebbe aver chiamato in diretta il nostro amico** (Mancini)”

Pucci: “Si, si, si, tanto io stavo in ufficio, già stavo a programma' il pagamento tuo”

Buzzi: “**Si, ma io gli ho chiesto al capo tutto, eh, no, tutto tutto!**”

Pucci: “Che ha detto?”

Buzzi: “Gli ho spiegato la situazione. Ho detto: ‘Guarda, 2 milioni e 100 c’ho un decreto ingiuntivo’ ”

Pucci: “Va beh, quello su Marco Polo, eh”

Buzzi: “Però gli altri 2 milioni -gli ho fatto- non è possibile andare avanti così - gli ho detto”

Pucci: “E che ti ha detto?”

Buzzi: “Eh, ha detto che se deve fa', quindi ha chiamato chi doveva chiama' ”

Pucci: “Va bene”

Buzzi: “Quindi monitora, capito?”

Pucci: “Domani mattina sarà fatto”

Buzzi: “**Perché quando io so’ uscito, lui** (il sindaco Alemanno) **ha telefonato a Riccardo** (Mancini), io non ho assistito alla telefonata, quindi però...”

Pucci: “Ma ha telefonato a Nicola Colombini?”

Buzzi: “**No, ha telefonato direttamente a Riccardo** (Mancini) **il sindaco**”

Pucci: “Ah, va beh, va beh, domani mattina ci penso io, d’accordo, d’accordo”.

Alle *ore 20.42, 21.1.13, rit 6100/12, progr. 22105*, Caldarelli chiama Buzzi e scherza: “C’era Giordano (Tredicine) in fila per parlare con il sindaco, l’ho superato, so’ passato avanti prima io. ‘Che passo avanti te? Passo prima io, sto con Panzironi, passo prima io’, ho detto”.

Alle *ore 22.08, 21.1.13, rit 6100/12, progr. 22130*, Buzzi chiama Gammuto per informarlo di essere stato dal sindaco.

Buzzi: “**Oh, so’ uscito ora dal Campidoglio, ho parlato con il sindaco, eh**”

Gammuto: “E allora?”

Buzzi: “E mo, vedeva domani, lui parlava con il ragioniere generale. Gli ho detto che domani ci avrebbe parlato pure Visconti, ho parlato pure Visconti. **Gli ho detto: ‘Gaurda Gianni, fai sta cazzo di proroga, so’ sei mesi e fai le elezioni in santa pace’**”

Gammuto: “Ah, va boh, è buono, mo speriamo però, dai...dai, ho parlato porca puttana...quanto cazzo”

Buzzi: “proprio...**proprio lui...so stato**”

Gammuto: “Veltroni ti mandava da qualche scagnozzo della segreteria, dice, non ti avrebbe”

Buzzi: “No, no, proprio io e lui, **io e Panzironi** avevamo...pensa”

Gammuto: “ ‘Azzarola, pure il mio amico Sandro c’era, li mortacci, che rimpatriata”

Buzzi: “**E’ lui** (Panzironi) **che mi ci ha portato, sennò quando ci arrivavo?**”

Gammuto: Certo, certo, certo”.

La difesa dell’imputato Panzironi faceva emergere, durante il controesame del maresciallo De Luca, che l’incontro di Buzzi col sindaco Alemanno era stato preceduto da sms di Buzzi, al sindaco stesso, di una settimana prima in cui si parlava più che altro di problematiche legate al verde. Infatti il *14.1.13, al rit 6100/12, progr.*

1906, 1907, 1908, 1909, 1910, Buzzi scriveva degli sms ad Alemanno: “Abbiamo un problema relativamente alle proroghe del verde delle coop sociali. Mancano 2 milioni. Dato che non c’è il bilancio e oggi una mozione è stata firmata in consiglio da tutti i capigruppo, con 2 milioni si fanno le proroghe fino a tutto giugno e fai un figurone con tutti. Un caro saluto, Salvatore Buzzi”.

Osserva il Tribunale che dalla complessiva istruttoria dibattimentale (esemplificativa è la conversazione successiva del 22.1.13 al rit 8416/13, nonché quella del 23.1.13, rit 6100/12, progr. 23261) è risultato che, a quell’incontro, Buzzi parlò con Alemanno di entrambe le problematiche: i crediti Eur e le proroghe sul verde (si rinvia al capitolo sulla corruzione di Panzironi).

Il **22.1.13** Buzzi comuncia a Guarany e a Bugitti (e poi a Tancredi) di aver chiesto al sindaco sia i pagamenti che le proroghe, al **rit 6100/12, progr. 22202, ore 8.59, progr. 22224, ore 9.04, e progr. 22710, ore 15.13.**

Buzzi: “No, ma **sono passato da Alemanno ieri sera**”

Guarany: “Ah, non lo sapevo che ci andavi”

Buzzi: “E ti ho chiamato, all’improvviso **ma tramite Panzironi sono riuscito ad andarci**”

Guarany: “Eh, eh”

Buzzi: “E **ho parlato sia dell’Eur che non mi pagano...**”

Guarany: “Ah, ah”

Buzzi: “...**E soprattutto gli ho parlato dell’altra cosa** che oggi c’ha un incontro Visconti, gli ho detto: ‘Guarda, sindaco’ -gli ho detto- ‘Se me la proroghi, a sei mesi arrivi, dopo le elezioni se famo tutti in santa pace, qui c’è pure la gente che ti vota’ ”

Guarany: “Ma pure per lui ma (incomprensibile)”

Buzzi: “ ‘**Così ci costringi...ci costringi a fare le manifestazioni**’, gli ho detto, ‘Lascia stare (incomprensibile) insomma (incomprensibile)’. Mi ha ricevuto, poi mi ha sentito, **mi ha pure fatto passare davanti a Giordano Tredicine che si è incazzato...**”.

Ad un certo punto Buzzi: “...**che interviene su tutti e due**, ma poi ieri sera ho chiamato pure Visconti, gliel’ho detto del sindaco e oggi speriamo bene”

Guarany: “Ma lui, Visconti, è candidato, no?”

Buzzi: “E’ candidato alla Regione”.

Alle successive *ore 10.05, 22.1.13, rit 166/13, progr. 91*, su utenze dedicate Buzzi informa al riguardo anche Carminati.

Buzzi: “E allora **ieri sera sono andato con il Tanka**

Carminati: Uhm

Buzzi: So’arrivato un po tardi, però lui stava già dentro, poi è uscito, l’ho chiamato, **ho parlato con il sindaco**

Carminati: Sì

Buzzi: E lì dopo che **ho parlato con il sindaco ho: Guarda, io devo piglia’ 4 milioni, 2 milioni ho il decreto ingiuntivo...**

Carminati: certo

Buzzi: Ma gli altri 2 milioni non può continua’ così, sennò io non gliela faccio più

Carminati: certo, certo, certo

Buzzi: E lui mi fa: ‘Che devo fa’?’. E che devi ...digli se mi pagano, cioè **il problema sta paga’ sempre ‘a Nuvola (l’opera di Fucas), a me non mi paga**

Carminati: Certo, certo

Buzzi: Gli ha spiegato la situazione, allora lui avrebbe telefonato, allora siamo usciti insieme, il Tanka è andato alla segreteria e gli ha fatto chiamare Mancini, quindi ieri sera lui ha chiamato e gli ha detto di...(incomprensibile)

Carminati: Uhm

Buzzi: Io ieri sera stessa ho chiamato Carlo e gli ho detto la cosa, perché poi stia a monitora’ che fa oggi Riccardo, hai capito?

Carminati: **Certo, certo, va beh, mo lì ci penso io, ci penso io allora va’**

Buzzi: **Comunque il Tanka è proprio un carro armato, eh**

Carminati: Eh, lo so, ma non c’avevo dubbi. **Mo adesso gli faccio pesa’ che figura di merda hanno fatto che non comandano manco a casa loro** insomma, cioè questo è il discorso, questa è la verità

Buzzi: **No, perché se non ci paga nemmeno se ci parla il sindaco...**

Carminati: **No, va beh, va beh, adesso si andrà per le vie legali insomma, ovvio, no? E’ ovvio, è ovvio**

Buzzi: No, monitoro un attimo con Carlo che succede

Carminati: Sì, sì, sì ci penso io adesso”.

Alle *ore 10.07, 22.1.13, rit 399/13, progr. 284*, Carminati chiama Pucci su utenze dedicate.

Carminati: “Allora, oh, amico mio bello, fammi sapere oggi che cosa combinano là dopo quelle cose di ieri sera, perché lì se non siamo arrivati a...

Pucci: Lo so

Carminati: Apposta, diglielo cioè

Pucci: Sto aspetta' che arriva

Carminati: Sì, glielo dici, perché siccome è stato avvisato, so che la sai, senza che te la rispiego bene...

Pucci: Sì, sì, sì, ma dice che si so' incontrati ieri sera

Carminati: Sì, sì, sì, no, si so' incontrati, sì, però capito? Siccome qui stanno a fa tutti... **Stamo tutti a gioca' a Gianni e Pinotto, a fa' il comico e la spalla, ti dico la verità, allora mo si cambia sistema perché oltretutto farsi pure piglia' per il culo, amico mio, cioè non esiste, non esiste proprio**”

Pucci: Appena arriva (Mancini) ci vado a parla'

Carminati: **Ecco, vacci a parlà e gli dici: 'Guarda che qua oggi entro le 24 ore dobbiamo avere la risposta, se la risposta è positiva bene, se la risposta è negativa poi...eh, poi si vedra', poi...poi...oh**

Pucci: Non ti preoccupare, appena arriva...

Carminati: Poi vedrai

Pucci: Lascialo acceso (il telefono)”.

Per mezzo di servizio di o.c.p. del 22.1.13 nei confronti di Carminati, alle ore 9.37 la vettura di Carminati viene vista parcheggiata a via Po n. 24 vicino alla residenza anagrafica di Ietto. Alle ore 10.29 Carminati e Ietto rientrano al civico n. 24 di via Po. Alle ore 10.44 arriva Testa ed entra allo stesso civico.

Alle **ore 11.19, 22.1.13**, Carminati richiama Pucci sulle utenze dedicate, come da **rit 166/13, progr. 98**.

Pucci: “**Allora, dovemo scopri' l'arcano**. Gli ho detto (a Mancini): ‘Ma tu hai incontrato...’. (Mancini) **Dice: 'No, io non ho incontrato nessuno, ti giuro Carlo che non ho visto nessuno'**”

Carminati: Non lui (Mancini), non lui, non lui. Ieri sera loro hanno parlato ...loro hanno parlato con il capo (Alemanno), non lui

Pucci: Va beh, comunque gli ho detto...dice lui adesso...

Carminati: Eh no

Pucci: Lui ha detto (Mancini): ‘Io sblocco’

Carminati: Cioè loro hanno parlato...loro hanno parlato con lui

Pucci: Sì, sì

Carminati: E cioè?

Pucci: Sblocco. No, perché **ieri hanno parlato di altre cose**

Carminati: Eh

Pucci: Mi ha chiuso mezz'ora dentro la stanza infatti e gli ho detto e comunque dice...no, no, per carità, io quando...mo mi dice quando si deve incontrare. Gli ho detto: Guarda che stamattina abbiamo parlato della situazione tua, è tutto a posto. Poi giustamente mi ha ricordato, dice: 'Carlo (Pucci) sblocco quello quello che posso sbloccà'. Gli ho detto: Guarda che nessuno ti sta a chiede'...

Carminati: No, ma quello è normale, però siccome le voci, le cose di ieri sera...ieri sera sono andati a parla' con il capo lì

Pucci: Eh

Carminati: E il capo gli ha detto: Adesso chiamo e gli dico di sbloccare...

Pucci: Gli ha detto tutte altre cose, gli ha detto tutte altre cose

Carminati: Gli ha detto tutte altre cose, allora a quello gli va di fa' lo stronzo, allora mo glielo dico così almeno...

Pucci: **No, no, aspetta Massimo**

Carminati: Cioè il problema...il problema è, hai capito? Nel senso che se poi io...**io non voglio che poi gli altri si prendono i meriti di cose...**

Pucci: No, no, no, no

Carminati: Ti ricordi che ti ho chiesto l'ultimo...l'ultimo...

Pucci: Sì

Carminati: L'ultima cosa che ci siamo detti quando ci siamo visti ieri, amico mio?

Pucci: Ieri pomeriggio

Carminati: Eh, se siamo noi, siamo noi

Pucci: No, no, no, guarda che ieri...

Carminati: Perché sennò...sennò cosa succede? **Sono gli altri che si prendono i meriti, a me sta cosa non mi piace**

Pucci: **No, no, no, lui mi ha detto...Non mi ha detto niente nessuno, allora**

Carminati: di sta cosa, benissimo, benissimo

Pucci: **Allora non sta a di' niente, perché tanto io è da ieri pomeriggio che stiamo a sblocca' i pagamenti**

Carminati: Uhm

Pucci: Io e Luigi (Lausi) mo io...

Carminati: Va beh, aspetta, sai che facciamo? Noi adesso ci vediamo domani io e te un momentino e facciamo ...

Pucci: Sì, perché ti devo dire pure una cosa....

Carminati: Sì

Pucci: Ti devo dire una cosa, **perché stanno a fa' il gatto e il topo**, mo ti dico, ti dico pure su altre cose

Carminati: Sì, no, no, ho capito, ma non è...ma non mi frega niente”.

Nella prosecuzione del servizio alle ore 11.39 Carminati e Testa escono dal civico 24 di via Po.

Dalle ore 11.55 alle ore 12.26 Carminati si ferma al distributore Eni; poi Carminati riparte insieme a Brugia.

Alle ore 12.48 Carminati e Brugia arrivano presso il bar Paolmbini e incontrano Pucci, con altri soggetti rimasti sconosciuti.

Tale incontro tra Carminati e Pucci era stato anticipato dalla comunicazione di cui al *rit 166/13 progr. 100, ore 12.36, 22.1.13*, ove Carminati dice a Pucci che “tra cinque minuti sarà là sotto”.

Alle 13.07 Carminati e Brugia salutano Pucci e gli altri.

Appena salito in macchina, la Audi A 1 in uso a Carminati, Carminati stesso viene intercettato con *rit 3850/12, progr. 1032, ore 13.00, 22.1.13*, mentre parla con Brugia.

Carminati: “Questi sono veramente delle chiaviche”

Brugia: Ma chi Ma’?

Carminati: Tutti questi qua, vedi praticamente prende un sacco ...non gliela fa più perché non paga più gli stipendi, **allora mi hanno chiesto di non...se potevo parlarci per non fargli fare la manifestazione**. Sì, vedi, se magari la cosa la pagano, questo era successo prima della vacanza di Natale, quando siamo venuti qua, ti ricordi che abbiamo parlato? Capito? Che loro già l’avevano fatto, avevano detto: No, aspetta magari ti danno una cosa...quello...perché non ce l’hanno...Allora ieri dovrebbe aver parlato e dice io lo faccio pure, perché quello si caca sotto, Salvatore (incomprensibile) mi hai rotto il cazzo. **Io se no ti vado lì e te faccio un macello, mo perché una parte c’è il decreto ingiuntivo, che una parte sta in causa, dice, che non vuole dare quello sul nuovo almeno!** Capito? Il nuovo già sono arrivati a due pali, questi qui calcola che hanno 150 persone al mese...Noi smettiamo di pagare gli stipendi e a tutti quelli che non pagano gli stipendi diciamo: Guardate che sono loro che non ci stanno a paga’

Brugia: Va bene, certo

Carminati: **Si mettono qua sotto, cominciano con le bombolette, con le bandiere rosse. Quelli poi si cacano sotto quando vedono ste cose**

Brugia: E mo praticamente invece?

Carminati: E mo vediamo invece questo qua ieri sera...

Brugia: Ieri sera quando l'ha preso per il culo?

Carminati: Bravo. Io stamattina ho sentito quell'amico mio, quell'amico nostro (Pucci), mi ha detto: 'Ma', ieri sera quello ha parlato', **però controllami se è vero, perché pure quello (Pucci) è velenoso**, mi ha detto va a controlla' se è vero. Non è vero? Mo lo chiamo, ce vado domani, lo lo chiamo e gli dico: 'Guarda, non è vero, organizzati, non dar retta a nessuno', el cazzaro.

Brugia: Ma la colpa è di quello lì?

Carminati: No, quello (Mancini) non c'ha i soldi, non c'aveva i soldi, quello li girava subito, compa'. No. Però, hai capito, quello (Alemanno) non gli dà i soldi a questo (Mancini) e questo non c'ha i soldi per paga', perché se quello gli dice paga gli dici, va beh, ma mandami i soldi dal centro, mandami i soldi e li pagano, non c'avevano soldi, non ce li hanno i soldi, però se allora tu non ce li hai i soldi...

Brugia: Ma che ha preso fuoco? (Si stanno imbattendo in un sinistro stradale...).

Precisava il maresciallo De Luca che lo stesso Buzzi spiega questa vicenda, dopo l'arresto di Mancini (avvenuto il 25.3.13), il **20.4.13, al rit. 3240/13, progr. 53, 54 e 55**, mentre conversa con Campenni: "... Allora, noi all'ente Eur, dove Mancini, questo che hanno arrestato, era amministratore delegato, dove lavoravamo e dovevamo prendere un sacco di soldi, però **siccome Mancini è un amico e non ce pagava, non è che gli potevamo anda' a fa la manifestazione contro, pure Massimo...cioè erano amici; quando è cambiato questo, è arrivato questa testa di cazzo nuovo** (il presidente del c.d.a. di Eur spa, Borghini), **non ci continuava a pagare e avevamo fatto la prima manifestazione e avemo rotto i coglioni, gli avemo tirato i pomodori co' Vito, allora ha cominciato a darci i soldi...**".

Da dati ufficiali risultava una sola manifestazione, in data 14.2.13, ed esattamente un sit-in davanti alla sede di Eur spa, in via Ciro il Grande, mentre il 13.2.13 si era dimesso Mancini quale a.d. di Eur spa. Il 14.2.13 si discuteva per la nomina del nuovo a.d. (in data 8.3.13 sarà nominato a.d., per brevissimo tempo, Varazzani Massimo) e intanto gli subentra Borghini.

Della manifestazione del 14.2.13 di aveva riscontro dalle conversazioni dello stesso **14.2.13:**

- rit 7493/12, progr. 6984, tra Pucci e Lausi.

Pucci: “No, anche perché già...mo stamo...**quelli della 29 Giugno stanno a tira’ i pomodori, roba, striscioni davanti...**”

Lausi: “Mamma mia...”;

- *rit 186/13, progr. 783, ore 10.28*, tra Buzzi e Carminati.

Buzzi: “E’ andata bene. **E’ dalle 7.30 che stanno lì, pomodori, ovate...**”

Carminati: “Ah, certo”

Buzzi: “Io ho fatto la spesa ieri, 5 chili di...(incomprensibile) e 50 uova”

Carminati: “Benissimo, benissimo, benissimo”

Buzzi: “Ma dice che Borghini ha di... ‘Ah, io non sapevo...io non sapevo qual era il vostro problema’ ”.

Tornando all’ambientale del *22.1.13*, con *rit 3850/12, progr. 1032*, Carminati fa riferimento ad un incontro prima di Natale.

In effetti, giovedì 20.12.12, nel corso di un servizio di o.c.p. presso il bar Palombini, si erano incontrati Lausi, Carminati, Pucci, Brugia e Testa.

Come sottolineato dalla difesa di Carminati ill riferimento al 20 lo si trova anche nella conversazione del 18.12.12, rit 7967/12, progr. 49, tra Buzzi e Carminati, dove Carminati dice: “A quel punto uno interrompe il lavoro e chi se ne frega, non è che...dopo si andrà per le vie legali com’è giusto che sia”; ed i due dopo dicono di anticipare a giovedì (il 20.12.12), da venerdì, “quella cosa lì”.

E’ dunque possibile che il 20.12.12 vi sia stata una riunione proprio ep rparlare della manifestazione.

Alle *ore 13.24, 22.1.13, it 186/13, progr. 279*, Carminati chiama Buzzi e gli spiega che in realtà non vi è stato alcun interessamento del sindaco verso Mancini.

Carminati: “Ecco, mi senti? So’ stato lì, allora, **quello (Alemanno) non gli (a Mancini) ha detto un cazzo assolutamente, quello è vero che ieri sera ci ha parlato, ma ci ha parlato di cose interne loro, pure abbastanza fastidiose** (il 21.1.13 era arrestato Ceraudo Roberto, a.d. di Breda Menarini Bus) però ha parlato solo di cose interne, non gli ha parlato...**però loro si stanno muovendo per...insomma per inventarsi de trova’ almeno la metà di quella cifra là,** internamente loro. **Però quello (Alemanno) non gli ha detto un cazzo, ci ha preso per il culo come al solito. Quello piglia per il culo a tutti, cioè questa è la verità, questa è la verità”.**

Buzzi: “**Mannaggia la troia! Mo chiamo al Tanka e glielo dico”.**

Ma Carminati gli dice di no: **“No, aspetta, aspetta**, perché non vorrei che...non vorrei che facessero, capito? Facesse il pesce in (incomprensibile) pure lui. **Aspetta un momento, poi domani mattina ne sappiamo di più**. Io domani quando ci vediamo ti dico esattamente come stanno le cose. **Quel nanetto** (Alemanno) **che tu hai visto ieri** si sta...**si sta sbrigando comunque** d'accordo con quell'altro, per riuscì a caccia' almeno la metà. Capito che te voglio di'?'...”.

Alle *ore 13.28, 22.1.13*, appena terminata la conversazione con Buzzi, Carminati prosegue la conversazione ambientale in macchina con Brugia, al *rit 3850/12, progr. 1032* (stesso progressivo della ambientale iniziale).

Carminati: “Quello gli ha detto il contrario”

Brugia: “Eh, ma...”

Carminati: “Quello gli ha detto il contrario”

Brugia: “Gli ha detto il contrario?”

Carminati: **“Ma questi come...come possono pensare che...come possono pensare che una cosa che non la sappiamo noi. So pazzi!”**

Precisava il maresciallo De Luca in controesame che non risultava che Ietto Giuseppe fosse presente alle telefonate fatte da Carminati.

Il *23.1.13, ore 9.51, rit 6100/12, progr. 23261*, Buzzi telefona a Panzironi, avvisandolo che il sindaco in realtà non ha parlato a Mancini del suo problema e chiede un incontro col sindaco per le ore 18.00, insieme a Visconti e Salvi ed allo stesso Panzironi.

Buzzi - “Franco, buongiorno. Salvatore

Panzironi - Che mi dici?

Buzzi - Senti, il sindaco poi ha telefonato, ma non gli ha detto quella cosa, incredibile. Invece oggi alle sei c'è un incontro col sindaco, Visconti e Salvi per la cosa delle cooperative sociali.

Panzironi - Uh.

Buzzi - Ma non ci potresti essere pure te, vengo pure io, così cerchiamo di chiudere questa operazione?

Panzironi - Alle 6?

Buzzi - Alle 6 in Campidoglio.

Panzironi - Va beh, cerco d'esserci.

Buzzi - Così vengo pure io e cerchiamo di fare tutti e due (vicenda Eur e proroghe verde) un'altra volta.

Panzironi - Va bene.

Buzzi - Grazie”.

Alle *ore 18.21, 23.1.13, rit 6100/12, progr. 23839*, Buzzi chiama Panzironi e lo informa che Antonio (Lucarelli) non c'era, né Visconti. Panzironi: "Senti, adesso ti sento malissimo, ti chiamo più tardi". Mancano altre conversazioni o servizi di o.c.p. sul punto. Non si sa se l'incontro sia avvenuto o meno.

Alle *ore 10.51 del 23.1.13, rit 39/13, progr. 389*, Carminati chiama Pucci.

Pucci: "Niente, l'hanno (a Mancini) convocato gli avvocati oggi

Carminati: L'hanno convocato?

Pucci: Sì

Carminati: E va beh. Sia Pierpaolo (Dell'Anno) che quell'altro, no?

Pucci: L'hanno chiamato stamattina

Carminati: E va beh, tanto io saprò qualche cosa più tardi, non ti preoccupa, ma sarà... Guarda, fino a ieri sera non c'era niente di urgente

Pucci: Ma gliel'ho detto pure io, **lui (Mancini) si sta a cagà sotto ...**

Carminati: **Digli che stesse tranquillo, lui si caga sotto, digli di stare tranquillo...digli di stare tranquillo che se ci fosse qualche cosa si saprebbe insomma**

Pucci: Può essere qualche cazzata pure sul rugby

Carminati: No, no, qualche cazzata può essere, per quello che hanno contrattato magari di fare qualche cosa, qualche incontro, qualche cosa, **non ti preoccupare, stai tranquillo, tanto cioè la tengo sotto controllo, perché...**

Pucci: Va bene

Carminati: **Prima di chiama' lui se ci fosse qualche cosa mi chiamano a me, non...cioè che...**

Pucci: Va bene

Carminati: **E' ovvio no?** Non ti preoccupare, stai tranquillo che sarà sicuramente una minchiata".

Alle *ore 11.53, 23.1.13*, Pucci chiama Lausi al *rit 7493/12, progr. 5324*, e commentano la preoccupazione di Mancini sulle possibili indagini e dunque le sue vicende giudiziarie.

Intervengono tra loro diverse telefonate tra loro al riguardo, tra cui quella al *rit 7493/12, progr. 5325, ore 12.03, 23.1.13*. Ed anche quella delle *ore 16.21, 23.1.13, rit 7493/12, progr. 5344*:

Pucci: "Sta a preparà le dimissioni".

Lausi chiede se ci sia qualche provvedimento a carico di Mancini.

Pucci risponde di no, ma che c'è il rischio che ci sia a giorni.

Alle *ore 16.42, 23.1.13, rit 166/13, progr.112*, Carminati e Pucci si accordano per incontrarsi al bar Prati.

Alle *ore 16.47, 23.1.13, rit 166/13, progr 114*, Pucci chiama Carminati che gli dice: “Sono sotto dall’avvocato”.

Alle *ore 16.49, 23.1.13, rit 7493/12, progr. 5348*, Pucci chiama Lausi e lo informa che sta andando da Pierpaolo (l’avv. Dell’Anno) “per incontra’ un amico nostro”, “per cercare di capi’ ”.

In effetti da servizio di o.c.p. Carminati -accompagnato da Brugia che poi rimane in disparte all’interno dell’autovettura- viene visto incontrare Pucci in via Nicotera 29 presso lo studio dell’avv. Pierpaolo Dell’Anno.

Alle *ore 17.52, 23.1.13, rit 7493/12, progr. 5349*, appena concluso l’incontro con Carminati, Pucci dice a Lausi che l’unico sistema per salvarsi è che Mancini “si dimetta.

Pucci: “Confermato, eh

Lausi: Quindi è quella roba là?

Pucci: **Si, è confermato che si è fatto girare i coglioni, quello, cioè le elettorali, i cazzi, sta (incomprensibile) deve colpì il sindaco, non c’è un cazzo da fa’**

Lausi: Uhm

Pucci: **C’ha avuto un’accelerazione, una cosa e l’unico sistema per salvarsi è che lui si dimette, quindi li spiazza, non c’hanno più interesse**

Lausi: Va beh

Pucci: Ma tu lo hai sentito?

Lausi: No, sono arrivato all’aeroporto, mo provo a chiamarlo. Va bene, ok

Pucci: Ma ti ha chiamato lui, no?

Lausi: No, lui non mi ha detto niente, non mi ha detto manco che doveva anda’ dagli avvocati, quindi...

Pucci: Ma no, perchè una partita c’avuto... ‘Lausi dove sta?’ ha detto. ‘Guarda: io sto in Calabria’ gli ho detto, che l’avevo sentito

Lausi: Uhm

Pucci: Si, ma non c’ha...c’ha quell’altro telefono, quell’altro telefonino quindi, provalo a chiamà, a cerca’ all’Eur e poi te lo faccio cercare da loro

Lausi: Va beh, va beh, ma io comunque torno a ripetere la mia tesi

Pucci: Cioè?

Lausi: E’ l’incrocio, se non...non accel...”.

Il 24.1.13 Mancini presenta la prima lettera di dimissioni dalle sue cariche all'Eur spa, poi formalizzate il 13.2.13.

Il **29.1.13** Caracuzzi Patrizia, segretaria di Panzironi, al **rit 6100/12, progr. 27058, ore 16.31**, chiama Buzzi ed i due concordano di vedersi il giorno dopo.

Alle **ore 16.36, 29.1.13, rit 6100/12, progr. 27070**, i due spostano l'appuntamento alle ore 11 all'Eur, sempre per il giorno dopo.

Il **30.1.13, rit 166/13, progr. 196, ore 9.56**, Carminati chiama Buzzi e parlano inizialmente delle determinazioni dirigenziali.

Buzzi: "La seconda cosa: **vedo il Tanka alle 11.00 all'Eur**"

Carminati: "Perfetto, ecco, vedi..."

Buzzi: "La terza cosa: **io ieri sono riuscito a vede' Alemanno due volte, la prima volta alle 18.00 alle cooperative sociali e gli ho ripetuto se chiamava...se chiamava Ciccio (Mancini) per farci paga'**".

Carminati suggerisce comunque di fare le manifestazioni per salvaguardare gli stipendi dei lavoratori.

Da servizio di o.c.p. del 30.1.13 presso il caffè Palombini, Carminati, Brugia e Pucci vengono visti seduti ad un tavolino. Poco più avanti era seduta, all'interno di un'autovettura, al lato passeggero, Caracuzzi Patrizia. Alle ore 11.00 arriva Testa e si unisce al tavolino.

Alle ore 11.35 Panzironi esce dall'ente Eur e va via con la Caracuzzi.

Alle ore 11.45 arriva Buzzi proveniente dall'ente Eur, si siede al tavolino e parla con Carminati e gli altri.

Dunque Panzironi e Buzzi si erano in effetti incontrati alle 11.00 alla sede di Eur spa.

Il 1.2.13 Mancini rende dichiarazioni nella indagine Breda Menarini Bus, dalle ore 15 alle ore 17.06. Subito dopo si incontra con Carminati, Lausi e Pucci presso l'androne dello studio dell'avv. Dell'Anno (come da servizio di o.c.p.).

Il **7.2.13, rit 166/13, progr. 262, ore 8.59**, Carminati chiama Buzzi e dice che hanno sbloccato un'altra "cosetta".

Carminati: "quando ci vogliamo vedere?"

Buzzi ...a chiudere co' 'sta questione...

Carminati: **ci hanno sbloccato una cosetta ancora là...**

Buzzi: ho visto, ho visto...

Carminati: eh, ci hanno sbloccato...

Buzzi: no, sei... seicentomila... **650 mila euro**, mi sembra

Carminati: **no, di meno, di meno, mi pare di meno...** va be', poi dopo vediamo... Però, quando ci vediamo? Così ti dico anche le novità che ci stanno?"

In effetti l'11.2.13 Eur spa sblocca € 267.475,34 in favore della 29 Giugno (come da conti correnti della cooperativa, in cui però manca la causale) .

Ed il 27.2.13 sloccherà € 596.114,19.

Il 13.2.13 Mancini si dimette e il 14.2.13 viene nominato il nuovo amministratore delegato di Eur spa, Verrazzano Massimo.

Durante il controesame del maresciallo De Luca la difesa rilevava la seguente intercettazione del **14.2.13, al rit 7493/12, progr. 7041, ore 15.44**, in cui Pucci chiama Mancini sull'utenza 335/361174, della società 3R.

Mancini: **Altra cosa, tu hai parlato con Roberto Sergio?** (Roberto Sergio sarà poi consigliere di Eur spa dal 30.4.13)

Pucci: Stamattina, come no

Mancini: Ci hai parlato bene?

Pucci: Certo, che c'ho parlato bene

Mancini: **E' necessario che ci parli io o ci hai parlato tu?**

Pucci: **Ma io una tirata di orecchie gliela darei.** Io ci ho parlato...

Mancini: **Ma tu l'hai fatto?**

Pucci: **Certo, stamattina.**

Mancini: Allora se lo hai fatto tu io dubito...

Pucci: Ti dico pure che mi ha detto. Te l'ho detto che mi ha detto lui...se lui...cioè se si divideva...perché l'UDC sta fuori. Guarda che l'UDC non sta fuori

Mancini: Ah, l'UDC sta fuori? Perché se stava sempre dentro l'UDC, non c'era nessun problema. Così ti ha detto?

Pucci: Così. Dice: perché no, se era condiviso...Guarda che tu già...cioè tu hai preso prima perché se dimenticamo l'assunzione della Lubich, le promozioni a... (incomprensibile) Torelli e a tutti gli altri cazzi

Mancini: E lui che ha detto?

Pucci: E che dice? Va beh, però... gli ho detto... **gli ho detto: 'Robe', qui siamo tutti peccatori, ognuno c'ha i ca...c'ha i suoi....** Te che cazzo...Mo questo a parte che...

Mancini: Beh, insomma c'hai parlato

Pucci: Ma certo. Gli ho detto...

Mancini: Ci hai parlato

Pucci: E' stata una cosa...una condivisione a 360 gradi, perché ce sta Massimo Faranda, Nicola... (incomprensibile) Lui a sua scelta ha reputato chi per tre anni e mezzo...che ha faticato per questo (incomprensibile) di dargli un premio...lo fanno tutti. Gli ho detto: Di che cazzo ti lamenti?

Mancini: Comunque, va beh, ci hai parlato, insomma

Pucci: Io gliel'ho detto...Si, si, io stamattina prima che entrasse in consiglio...ma io perché mi devo nascondere, ma non ho capito...

Mancini: No, no, no, ma che ti ha detto che...

Pucci: Ma ecco, io sono stato chiaro, chiaro e tondo. **Gli ho detto pure che...sei un venduto**

Mancini: **Ma sei stato sufficientemente chiaro?**

Pucci: **Ah, io penso di si. Più di questo che gli devo di'?**

Mancini: Va beh, va beh, **anche perché ricordo che...uhm...nel corso degli anni, da qui in avanti, quell'aumento vale per... quell'aumento vale per...vale qualche decina di milioni di euro, nel corso degli anni eh!** Qualche decina de migliaia di euro, scusami

Pucci: Migliaia? No, milioni

Mancini: Mi sono sbagliato

Pucci ride

Mancini: Aho, posso pure sbagliare

Pucci: Ma certo, qui sbagliamo...tutti umani, no? Solo 'sti fenomeni non sbagliano, che non lo sai?

(Poi Mancini parla con Colombini)

A un certo punto Mancini a Colombini: Va beh, ripassami un attimo Carlo (Pucci)

Colombini: Le ripasso Carlo nel frattempo. Oh, arriverci ingegnere

Mancini: Ciao, ciao

Mancini a Pucci: Io credo che sarebbe bene che tutti i sedici...le sedici persone...

Pucci: Si

Mancini: andassero da un avvocato del lavoro

Pucci: Sì, mo stamo a vede', ma tanto...

Mancini: Andassero da un avvocato. Ma no, ascoltami...mi ascolti per favore?

Pucci: Sì, te sto ad ascolta', calmo

Mancini: Andassero...e sto calmo, calmissimo Ca'. Io sto calmissimo, non te preoccupa'. State...sta calmo tu

Pucci: Io sto calmo

Mancini: Allora, se vi interessa tutelare i vostri diritti...se non vi interessa poi...**Andate da un avvocato del lavoro** e andate a fare...un avvocato del lavoro che non vi conviene normale e **se vi fate difendere secondo me non possono fare un cazzo**

Pucci: Sì, ma perché ancora non è arrivata la comunicazione che hanno bloccato. Le buste paga sono partite, quindi si sta a fa' un casino

Mancini: Loro non possono...loro non possono né bloccare...

Pucci: Certo

Mancini: ..Nè fare niente, perché io ero...dimissione all'interno

Stavano dunque parlando del fatto che, a seguito delle dimissioni di Mancini, sarebbero stati demansionati alcuni dirigenti tra cui Pucci.

Fase 3)

Il 19.2.13 con servizio di o.c.p., iniziato presso le cooperative di Buzzi a via Pomona, vengono visti incontrarsi Carminati e Pucci al bar Palombini.

Alle *ore 12.12, 19.2.13, rit 6100/12, progr. 31473*, una donna chiama Buzzi e gli dice che Borghini (presidente del c.d.a. di Eur spa dal 21.7.09) lo ha cercato.

Alle stesse *ore 12.12, 19.2.13, rit 6100/12, progr. 31474*, Buzzi contatta Pucci che gli dice: "Ti faccio chiamare da Borghini e manco rispondi"

Buzzi dice che richiamerà Borghini.

Alle *ore 13.28, 19.2.13, rit 6100/12, progr. 31494*, Borghini chiama Buzzi e concordano un appuntamento il giorno dopo presso Eur spa alle ore 11.

Alle *ore 13.35, 19.2.13, rit 6100/12, progr. 31499*, Buzzi manda un sms a Pucci per informarlo dell'incontro del giorno seguente con Borghini.

Il 20.2.13, con servizio di o.c.p., si documenta l'incontro tra Buzzi e il presidente del c.d.a di Eur spa Borghini: Buzzi si reca presso la sede di Eur spa dalle ore 11.00 alle ore 11.27.

Dopo l'incontro del 20.2.13, Buzzi fa una serie di telefonate:

-la prima è alle *ore 11.28, 20.2.13, rit 6100/12, prog. 31683*, quando Buzzi chiama Pucci e gli chiede dove si trovi.

Pucci: da me (nella sede Eur)

Buzzi: Ma non c'eri

Pucci: Ma che cazzo stai a di'

- dunque alle *ore 11.31, 20.2.13, rit 6100/12, progr. 31686*, Cola Mario (all'epoca componente del coordinamento romano di Forza Italia e candidato del centro destra a presidente del 3° Municipio di Roma) chiama Buzzi e gli chiede come sia andato l'incontro con Borghini.

Buzzi risponde: "**Malissimo**, ci pensiamo co' Alfredo" (da ritenersi Antoniozzi Alfredo, assessore della giunta Alemanno, come si evince dalle conversazioni successive, sebbene il maresciallo De Luca riferisse che il soggetto non era stato meglio identificato).

Buzzi si lamentava che Borghini avrebbe pagato solo € 270.000 alla 29 Giugno. Ancora Buzzi: "Se parli co' Alfredo organizziamo una cosa".

Precisava il maresciallo De Luca in controesame che risultavano anche precedenti telefonate in cui Buzzi aveva interessato Cola Mario del problema (riservandosi di fornire i dati).

Alle ore 11.42, 20.2.13, rit 6100/12, progr. 31689 Caldarelli Claudio chiama Buzzi che gli dice di avere un problema con Borghini e che bisogna parlare con Antoniozzi.

Poi Buzzi risponde ad un altro telefono a Carminati e passa il precedente cellulare a Guarany che parla con Caldarelli.

Buzzi: "**C'ho un problema con Borghini. Bisogna parla' co' Antoniozzi.** Aspetta un attimo, ho l'altro telefono... fammi vedere un attimo..."

Caldarelli: "Co' Antoniozzi? E no co' Giorgio?" (non meglio identificato)

Guarany: "E quindi... diciamo che non ci ha trattato proprio bene, eh!"
... "Aoh, che ti devo dire. Ma infatti lui ci ha detto pure coso... Carlo Pucci ci ha detto pure Sammarco, però..." (Sanmarco Gianfranco, coordinatore del PDL romano)

Caldarelli: "Eh no, è Sammarco, cioè..."

Guarany: "Tu dici che è più Sammarco che..."

Caldarelli: "È certo!"

Guarany: "...che Antoniozzi? Boh! Non lo so, questo vedi con Salvatore (Buzzi), però, insomma, non ci ha trattato tanto bene, capito? Va bene, ti faccio sapere. Pronto...?"

Alle stesse *ore 11.42, 20.2.13, rit 166/13, progr. 440*, Buzzi, su utenza dedicata, dice a Carminati di avere cattive notizie dall'Eur "in quanto (Borghini) ci paga solo 270.000 euro. Gli ho detto: 'Guarda, non ci faccio niente con 270 mila'".

Buzzi aggiunge: "Poi un'altra cosa, **c'ho un'altra mossa, c'ho il mio amico Antoniozzi**"

Carminati: "Ah si? Ah"

Buzzi: "**E stamattina mi ha detto che Borghini non è che ha vinto un concorso, non è stato mai aperto al concorso per il Presidente dell'Eur**".

Ancora Buzzi: "Vedo il Tanka alle 15. Quindi ci possiamo senti' pure più tardi".

Alle *ore 11.44, 20.2.13, rit 6100/12, progr. 31691*, Caldarelli richiama Buzzi e parlano se interessare del problema Antoniozzi Alfredo piuttosto che Cola Mario, posto che Borghini si era mostrato nei loro confronti un po' ostile sostenendo che bisognava ricontrollare l'appalto e le spese straordinarie.

Con servizio di o.c.p. del 20.2.13 si documenta che Buzzi alle ore 15 entra al civico 26 di piazza San Lorenzo in Lucina, sede della fondazione Alcide De Gasperi dove aveva un ufficio Panzironi; alle ore 15.32 Buzzi ne esce e raggiunge Chiaravalle Pierina (che aveva aspettato fuori).

Precisava il maresciallo De Luca, in controesame, che tale incontro del 20.2.13 era stato preceduto dalla telefonata della Caracuzzi (segretaria di Panzironi) a Buzzi del 19.2.13, ore 12.59, rit 600/12, progr. 31489, la quale riferiva l'urgenza che Buzzi si recasse da Panzironi "massimo" entro il giorno dopo (il 20), "perché (Panzironi) deve parlare entro domani", insistendo di fronte agli impegni rappresentati da Buzzi; dunque Buzzi acconsentiva a recarsi "in centro" verso le 15.00 del 20.2.13.

Caracuzzi: "Buongiorno a te, Salvatore. Senti una cosa, Salvatore, domani mattina o comunque anche da mezzogiorno in poi..." "...puoi venire tu in centro? Come sei messo?"

Buzzi: "Senti, se ti ca... se ti cambio giorno?"

Caracuzzi: “Eh, lui (Panzironi) mi ha detto per domani, mezzogiorno, l’una... ha detto... questo sceglitelo, però, probabilmente... **perché deve parlare entro domani**”

Buzzi: “Controllo. Perché non ci sono, capisci, domani a quell’ora, ho Zambelli ho”

Caracuzzi: “Mhm...”

Buzzi: “Ci potrei venire do... sennò giovedì mattina, giovedì mattina non avrei problemi”

Caracuzzi: “Mhm. Aspetta un attimo (presumibilmente rivolgendosi a un terzo lontano dalla cornetta) dice che domani sta proprio incasinato, giovedì mattina? **Ha detto massimo domani...** eh, perché non ce la fai proprio, eh?”

Buzzi: “La mattina no, la mattina no”

Caracuzzi: “Sennò il pomeriggio a che ora?”

Buzzi: “E diciamo dopo... alle tre per me andrebbe... potrebbe andare bene”

Caracuzzi: “Alle tre va bene? Sì, va bene alle tre domani in centro, dai!”

Buzzi: “Al solito posto sempre”.

Alle *ore 16.56, 20.2.13, rit 7364/12, progr. 6357*, il consigliere di amministrazione di Eur spa SERGIO Roberto (di Forza Italia, secondo la difesa di Buzzi) chiama Guarany e gli dice che forse sono riusciti a sbloccare 600.000 euro.

Precisava il maresciallo De Luca in controesame che non risultavano contatti tra Panzironi e Sergio.

Alle *ore 18.05, 20.2.13, rit 6100/12, progr. 31781*, Buzzi chiama Guarany e gli dice che Sergio Roberto gli ha spiegato che hanno deliberato di pagare due fatture, per € 600.000, come da Buzzi richiesto (“come avevamo chiesto noi, oggi stesso...Dice che domani ci dovrebbe chiama’ il presidente”).

Alle *ore 8.42 del 21.2.13, rit 6100/12, progr. 31882*, Buzzi chiama Caldarelli esortandolo a recarsi negli uffici di Eur spa per ottenere questi pagamenti mantenendo le due posizioni (Formula Sociale e 29 Giugno) separate, fingendo una netta opposizioni di Caldarelli verso Buzzi così da ottenere di più.

Buzzi: “No, ma è meglio che ci vai da solo Cla’, facciamo una cosa, separiamo proprio nettamente le due posizioni, in modo tale che...se al Comune vanno che vinciamo noi, no? Tu a nome tuo, certo, certo a

nome tuo, stai in ati con 29 Giugno, non paga la 29 Giugno, non paghi nemmeno...”

Buzzi poi spiega a Caldarelli cosa deve dire: “Prima c’era Mancini e i rapporti li teneva Buzzi, ora c’è Borghini e li devo tene’ io per forza’. Gli dici questo”.

Caldarelli non ricorda i dettagli delle gare: Ma la seconda gara...quando abbiamo fatto la seconda gara?

Buzzi: L’abbiamo vinta, perché la seconda, Cla’, prima era Marco Polo, poi è diventata Eur. Hai capito cosa è successo?”

Buzzi dunque spiega a Caldarelli i dettagli delle gare.

Alle *ore 13.42, 21.2.13, rit 6100/12, progr. 31922*, Caldarelli richiama Buzzi e lo aggiorna sull’incontro avuto ad Eur spa.

Alle *ore 14.44, 21.2.13, rit 7364/12, progr. 6411*, Guarany chiama Buzzi e dice di essere riuscito a parlare con Borghini che aveva completamente cambiato atteggiamento rispetto a prima e che gli aveva detto che non c’era bisogno di scomodare il sindaco e che gli avrebbero pagato entro il 26 le due fatture.

Buzzi: “Carletto... pronto?!... Carlo!”

Guarany: “Aho!”

Buzzi: “Ah! di... bello, dimmi”

Guarany: “**C’ho parlato co’ Borghini eh?! E mo’ sto a usci... completamente cambiato rispetto a ieri** (ride)...”

Buzzi: (ride) “... e che ha detto?!”

Guarany: “**Proprio un altro completamente** (ride)... no io ero venuto e avevo parlato qui co’ a... dico, cor centralinista che chiaramente no se non c’ha appuntamento non può sali’ ”

Buzzi: “Ah!”

Guarany: “Stavo pe’ anda’ via, ero rimasto d’accordo co’ ‘a segretaria che me chiamava dopo. **M’hanno richiamato da fori, salga salga salga che il presidente ‘a riceve... e so’ salito su, m’ha ricevuto co’ tutti i salamelecchi** (ride)...”

Buzzi: (ride)

Guarany: (ride) “... **una cosa guarda incredibile... ha detto che l’ha chiamato er Sindaco pure, può esse?!”**”

Buzzi: “Sì sì è vero”

Guarany: “Ah! vabbe’ vabbe’ ... dice non serviva, però avete scomodato tutte queste persone, però vabbe’ (ride)...”

Buzzi (ride)

Guarany: “**E insomma ce paga ‘ste due fatture entro... addirittura co’... il 26 dovrebbe esse, e poi... e poi ‘a prossima settimana ce porta... ce fa m... un piano de rientro’**”

Buzzi: “E okay, e okay, completamente cambiato (incomprensibile)...”

Guarany: “Sì ma ‘n’altra cosa proprio (ride)...”

Buzzi (ride).

Guarany: “È stato... va bene così, mi raccomando, tutto a posto?! Sì per adesso vi abbiamo accontentato (ride)...”

Buzzi (ride)

Guarany (ride): “eh!”

Buzzi: “E mo’ tu devi parla’ co’ (incomprensibile)...”

Guarany: “Sì sì e mo’ nun c’era Sergio, ma comunque c’ha parlato pure Roberto Sergio”.

Si evinceva dunque che Buzzi era riuscito a mettere in contatto Alemanno con Borghini, per la riscossione dei crediti, verosimilmente tramite Antoniozzi Alfredo e lo stesso Panzironi (da cui Buzzi si era recato il giorno prima, 20.2.13).

Il **22.2.13, rit 7493/12, progr. 7677, ore 9.28**, si sentono Buzzi e Pucci.

Buzzi: “**Ho riportato il presidente (del c.d.a. di Eur spa: Borghini) a miti consigli, molti miti consigli’**”

Pucci: “Allora, ieri sera ho parlato pure io con Antonio (Lucarelli) e il sindaco, a parte che mo lui oggi si stava a sblocca’ la cosa della firma, **si sblocca sui 600.000 euro’**”

Buzzi: “Esatto”

Pucci: “No, gliel’ho detto anch’io, gli ho detto: ‘Preside’, guarda che...purtroppo lui è così, dice una cosa e poi ne pensa un’altra, hanno chiamato, hanno chiamato, eh, hanno chiamato”.

Alle **ore 9.50, 22.2.13, rit 166/13, progr. 491**, Buzzi chiama Carminati sulle utenze dedicate e dice che i pagamenti sono stati sbloccati.

Buzzi: “**Oh, Ciccio, allora, (Borghini) è stato portato all’obbedienza, ha cambiato atteggiamento, molto carino, tranquillo, ci ha dato 600.000 euro subito’**”

Carminati: “Beh, meno male, meno male”

Buzzi: “**E ci salda tutto l’arretrato entro giugno.**”

Carminati: “Ah! Va be’, dai... meno male, va’... son contento, è una buona notizia”

Buzzi: “**No, beh è stato chiamato dai suoi sponsor, quindi cioè**”
Carminati: “ah, meno male...”
Buzzi: “...**poi addirittura il sindaco lo ha chiamato, pensa**”
Carminati: “Ah, meno male. Prima non lo poteva chiamare, il sindaco?”
Buzzi: “**Eh... dice (Borghini): ‘No, non vi dovevate scomodare... ‘ste persone’. Non ho capito...**”
Carminati: “Ah, hai capito?”
Buzzi: “...**Ci hai trattato a pesci in faccia, ci hai trattato...**”
Carminati: “Ah, eh, per forza... però meno male, va’... così almeno una buona cosa. Va bene”
Buzzi: “Quindi ‘sti 600.000 euro, mo, a breve arrivano”
Carminati: “Ah... ma adesso mi sto facendo... sto andando da... dall’amico nostro, così prendo quell’appuntamento per quell’altra cosa lì col Tanka. Va bene?”
Buzzi: “D’accordo, d’accordo”.
Carminati: “Così poi appena ci ho l’appuntamento ti chiamo. Okay?”
Buzzi: “D’accordo, okay”.

Con servizio di o.c.p. si documenta dalle ore 10.15 alle ore 10.20, del 22.2.13, l’incontro tra Carminati e Pucci al bar Afrodite in piazza Giuseppe Verdi (luogo di occasionale incontro).

Alle **ore 12.37, 22.2.13, rit 6100/12, progr. 32026**, Buzzi chiama Caldarelli e dice di aver parlato con Lausi, il quale gli avrebbe detto: ‘Non te preoccupa’, Buzzi, so chi c’è dietro, ce parlo io’.

Buzzi: “Lausi è mio, oh, che gli aveva garantito sempre i pagamenti, ogni volta che siamo stati pagati sempre con Lausi, però abbiamo fatto bene a farlo...però Lausi è da mo che ci ho parlato io”.

Il 27.2.13 in effetti Eur spa effettua un pagamento di € 596.114,19 in favore delle cooperative di Buzzi.

Tale pagamento viene preceduto da una telefonata di Colombini Nicola a Buzzi al **rit 1741/13, progr. 54, ore 9.42, 27.2.13**. Buzzi riferisce di aver già pagato i dipendenti e informato il sindacato. Colombini chiede di inviragli una copia della comunicazione. Buzzi precisa di averli sentiti telefonicamente e di aver parlato ‘ieri pomeriggio’ con Borghini. Buzzi chiede se ha fatto il bonifico. Colombini conferma.

Il 28.2.13 Testa, Carminati e Buzzi si incontrano a via Pomona, come da servizio di o.c.p..

Alle *ore 11.17, 28.2.13, rit 1735/13, progr. 20*, Carminati chiama Pucci e lo informa che lo raggiungerà tra 20 minuti.

Alle *ore 11.32, 28.2.13, rit 1735/13, progr. 21*, Carminati dice a Pucci di essere arrivato.

Quello stesso giorno, 28.2.13, Buzzi va al civico 26 di piazza san Lorenzo in Lucina da Panzironi, dalle ore 13.26 alle ore 13.51, come da servizio di o.c.p..

A marzo 13 non risultano pagamenti di Eur spa verso le cooperative di Buzzi.

Da una serie di dialoghi ed sms tra il 9 e l'11.3.2013 Lausi chiede, attraverso Pucci, di poter parlare con Carminati ed organizzano il loro incontro:

- *9.3.13 rit 1738/13, progr. 845, ore 20.27;*
- *10.3.13, rit 1738/13, progr. 1008, ore 10.34;*
- *11.3.13, rit 1735/13, progr. 108, ore 11.41*, Pucci-Carminati;
- *11.3.13, rit 1738/13, progr. 1017, ore 12.18*, Pucci-Lausi;
- *11.3.13, rit 1736/13, progr. 17, 12.29*, Carminati- Pucci.

L'11.3.13 viene in effetti documentato l'incontro tra Carminati, Pucci e Lausi in via Nicotera presso lo studio dell' avv. Dell'Anno dalle ore 18.06 alle ore 18.30.

Dal 13.3.13 emerge che Buzzi interessa, per intervenire presso il presidente del c.d.a. Borghini, per lo sblocco dei crediti Eur, anche il consigliere comunale del PDL Tredicine Giordano, nonché Cola Mario (candidato del centro destra di Forza Italia, presso il Municipio, in contatto con Buzzi).

Il *13.3.13, ore 14.08, rit 1734/13, progr. 334*, Buzzi si sentiva con Carminati.

Buzzi: "Ah, poi un'altra cosa. **Ho incontrato un amico mio di Forza Italia, Tredicine, no? Poi lo...si, e l'ho messo sulla caccia di Borghini, l'ho messo a caccia**"

Carminati: "Ah, ah, è l'unico che ce po' arriva' proprio alla grande"

Buzzi: "Esatto"

Carminati: "E' lui che ci arriva...".

Ci fu in effetti un interessamento materiale di Tredicine, come da conversazioni seguenti.

Il *14.3.13, rit 1734/13, progr. 365, ore 9.43*, si sentono Carminati e Buzzi.

Buzzi: **“La nostra pratica, la pratica nostra dell’Eur l’ho affidata a Giordano e vediamo un po’ se tira fuori qualcosa”**.

Il 14.3.13 viene documentato, con servizio di oc.p., un incontro tra Pucci, Testa e Lelli Marco (direttore del coordinamento di Astral spa) presso il bar Palombini, a partire dalle ore 9.50. Poi si aggiungono alle ore 10.05 Gramazio, Buzzi e Testa. Viene anche riconosciuto un certo Fioretti Pierluigi insieme ad altri soggetti. Buzzi e Testa raggiungono Lelli. Buzzi poi si reca a Eur spa.

Alle *ore 14.29, 14.3.13, rit 1735/13, progr. 152*, Carminati chiama Pucci e chiede se hanno sbloccato. Pucci risponde di “averglielo detto già oggi”.

Alle *ore 19.42, 14.3.13, rit 1741/13, progr. 2819*, Buzzi riferisce a Caldarelli che Cola è stato interessato dei pagamenti di Eur spa e che dunque, eventualmente, dovrà fermare Giordano (Tredicine). Caldarelli suggerisce di aspettare in quanto ha già appuntamento il mercoledì successivo con Giordano (Tredicine) per andare da Borghini.

Buzzi: **“Ho incontrato il Cola, fermi Giordano sennò avemo due problemi, non uno**

Caldarelli: Cioè non ho capito

Buzzi: Te ricordi a Giordano quello che gli abbiamo detto? Sì?

Caldarelli: E beh?

Buzzi: **Cola ha fatto la metà del lavoro già, mo poi...**

Caldarelli: Cioè lui (Cola) dice che oggi alle tre e mezza andava lì, è stato lì da Borghini e poi?

Buzzi: **E (Cola) c’è andato allora da Borghini, gli ha detto che sulla Marco Polo ce paga 1 milione e sul resto ci dà altre 150.000 euro al mese e mi ha preso appuntamento**

Caldarelli: Allora lo fermamo Giordano (Tredicine)?

Buzzi: E certo, fermalo un attimo. Io però martedì vedo Borghini, quindi questa cosa la so martedì

Caldarelli: Allora sentila martedì, perché io dovrei andare da Borghini con lui (Tredicine) mercoledì o giovedì, allora senti un attimino... **tu lo senti martedì e poi decidemo: lasciamo perdere o ci annamo.**

Buzzi: E poi se vedemo un attimo

Caldarelli: Sì, sì, sì

Buzzi: Esatto, dovemo vede’ un attimo per altre cose mi ha detto poi, quindi lasciamo perdere, vedemo: o lasciamo perdere o ci annamo”.

Il **22.3.13, rit 1741/13, progr. 4116, ore 15.38**, Buzzi chiama Cola e gli dice di aver visto Borghini ma che è stata **“una sola”**: **“Non ci ha manco ricevuto. Ci ha ricevuto...300.000 euro ce dà, nemmeno 3 e 50”**.

Dunque si evince che Cola non era risucito nell'intento.

Alle **ore 16.13, 22.3.13, rit 1734/13, progr. 556**, Carminati chiama Buzzi e chiede se è passato all'appuntamento all'Eur spa.

Buzzi: **“Ci so' annato: ci dà un cazzo. 300.000 euro ci paga al mese. Mo ho chiamato i miei amici di Forza Italia, mi hanno detto che l'accordo era diverso”**.

Alle **ore 20.13, 22.3.13, rit 1741/13, progr. 4192**, Buzzi chiama erroneamente Coltellacci e crede di parlare con Caldarelli e dice: **“Stavo a ripensà a Borghini, proprio bisogna che ce vai con Giordano (Tredicine), perché Cola non tira fuori un ragno dal buco, li mortacci sua”**.

Coltellacci non capisce: **“Con che Borghini?”**

Buzzi: **“Non ci ha dato nulla, non ci ha dato proprio nulla”**

Coltellacci: **“Ma niente de che? Perché ci ha parlato Borghini? Ma chi è questo Borghini?”**

Buzzi: **“No, mi sono so sbagliato, dovevo chiamare Claudio (Coltellacci)”**.

Il **25.3.13** Mancini viene arrestato nella indagine Breda Menarini Bus.

Alle **ore 13.58, 25.3.13, rit 1741/13, progr 4285**, Buzzi chiama Caldarelli e riferisce l'esito dell'incontro (avuto in Eur spa) con Borghini con la presenza di “Giordano” (Tredicine).

Buzzi: **“Si, si, con Giordano so' andato, mica da solo”**.

Precisava il maresciallo De Luca in controesame che non ci fu servizio di o.c.p. Né si verificò se quel giorno Tredicine fosse impegnato in attività istituzionali. Né se, per entrare in Eur spa, occorresse un pass.

Il martedì **9.4.13, rit 2964/13, progr. 280, ore 10.05**, Buzzi informa Carminati che sta per incontrare il Tanka all'Eur e, nella circostanza, avrebbe tentato di incontrare Borghini. Dunque lo invita a richiamarlo alle ore 12.

Alle **ore 11.17, 9.4.13, rit 1741/13, progr. 6162**, Buzzi chiama Pucci e concorda di raggiungerlo.

Viene documentato il 9.4.13, con servizio di o.c.p., l'incontro tra Buzzi e Panzironi in zona Eur, a piazza Marconi, dalle ore 11.30 alle ore 12.18. Arrivano Buzzi con la Chiaravalle (che rimane sempre in macchina) e Panzironi con la Caracuzzi.

L'incontro era stato preceduto dalla conversazione dell'8.4.13 di cui al rit 1741/13, progr. 5953, ore 14.28, dove Panzironi chiede un appuntamento a Buzzi; al successivo progr. 5972, ore 15.21, la Caracuzzi inviava un sms a Buzzi: "Buzzi, domani ore 10.30 Eur Spa". Invero il 9.4.13, rit 1741/13, progr. 6155, ore 10.12, Buzzi chiama Caracuzzi. E l'incontro viene spostato all'obelisco.

Alle *ore 11.29, rit 2169/13, progr. 2247, 9.4.13*, risulta che Panzironi chiama Visconti che gli chiede un appuntamento per la mattina seguente. Panzironi riferisce che potranno incontrarsi all'Eur presso il bar Palombini.

Alle *ore 13.29, 9.4.13, rit 2964/13, progr. 298*, Buzzi informa Carminati sulle utenze dedicate che (Panzironi) "voleva la roba sua".

Buzzi: "**No, voleva...voleva...roba sua**"

Carminati: "**Come al solito e beh, cazzo...che cazzo gli frega, quello è imperterrito, imperterrito**"

Buzzi: "Rompe il cazzo"

Carminati: "Quell'altro invece c'è riuscito a vederlo?"

Buzzi: "Ho parlato pure con il presidente (del c.d.a, Borghini). Gli ho detto: '**Preside', ma qua 300.000 euro non recupero mai**'.

Carminati: "Certo. Lui che ha detto?"

Buzzi: "Eh andiamo (p.i.)..." ha detto: "Lei entro giugno..." ha detto: "deve recuperà". Gli ho detto, poi il decreto...che ha fatto il Governo?. Dice: "Ah, noi non c'entriamo nel campo del decreto" vabbè, gli ho detto!...**Poi abbiamo chiamato Luigi, l'altro fronte, ha chiamato Luigi Lausi domani ce vanno cò Giordana (Giordano Tredicine) e vedemo se firma l'impegno (il perito ha trascritto "2.500 euro per me!", ma sembra molto più attinente al senso del discorso quanto letto dal teste sulla base dei brogliacci di p.g.): a 550.000 euro al mese**".

Precisava il maresciallo De Luca in controesame che non si svolse quel giorno, il 10.4.13, un servizio di o.c.p. né si verificò se Tredicine fosse impegnato in attività istituzionali.

Alle *ore 13.51, 9.4.13, rit 1741/13, progr. 6186*, Buzzi chiama Coltellacci. In attesa della risposta si sente Buzzi dire a Caldarelli: "Le

hai fatte le fatture? Perché io...perché devo dà i 20.000 euro a Panzironi, non c'avamo più una lira”

Caldarelli: “Le devo prende’, gli ho detto de falle”.

(Si rinvia per l’analisi di tale conversazione al capitolo sulla corruzione di Panzironi)

Il 10.4.13, rit 1741/13 progr. 6385, ore 13.13, Caldarelli chiama Buzzi e gli dice di aver parlato con Borghini, precisando: “**Accordo stretto, fatto al 30 aprile 500 al mese**”.

Il 16.4.13 in effetti Eur effettua un pagamento di € 300.000 in favore delle cooperative di Buzzi.

Lo stesso giorno si dimette da a.d. di Eur spa Varazzani.

In tale contesto si innesta il pagamento in favore di Tredicine.

Il **16.4.13, rit 1741/13, progr. 7351, ore 17.27**, Buzzi chiama Caldarelli che gli comunica di essere stato chiamato da Giordano (Tredicine) che voleva sapere se erano interessati a prendere due tavoli per una cena elettorale. Buzzi gli dice di prenderne uno solo.

Alle **ore 18.32, 16.4.13, rit 1741/13, progr. 7364**, Buzzi chiama di Ninno e, dopo aver parlato della cena elettorale di Alemanno, dice di prendere in considerazione anche la richiesta avanzata da Tredicine: **“Faccio una... perché pure Giordano: faccio una cena, 5.000 euro a ta... (tavolo), ho capito, ma chi te...Giorda’, pensiamoci un attimo. Quindi, diciamo, Giordano so’ sempre 25.000 euro”.**

Di Ninno: “Me sembra tanto. 25 già me pare tanto a me. Ci aggiorniamo a domani mattina”.

In effetti il 23.4.13, da cc 141 intestato a Formula Sociale (riferibile a Caldarelli), acceso presso Banca Unipol, viene effettuato un bonifico di € 20.000 per ‘Comitato Elettorale Roma 2013’, mandatario avv. Brugia Mario, per contributo elettorale.

Presso la 29 Giugno è stata acquisita la distinta rilasciata dall’avv. Brugia Mauro che era il mandatario elettorale di Tredicine.

Si rinvia sul punto al capitolo sulla corruzione di Tredicine.

Il **17.4.13** da servizio di o.c.p. viene documentato un altro incontro programmato tra Buzzi e Panzironi (come da telefonate dello stesso giorno in cui la Caracuzzi chiama Buzzi: **rit 1741/13, progr. 7439, ore 10.47; e progr. 7461, ore 13.25**).

Alle ore 10.30 si vedono entrare in Eur spa Panzironi con la Caracuzzi. Poi vi arriva Buzzi alle ore 13.33 (mentre Chiaravalle Pierina, che lo ha accompagnato, rimane in macchina). Alle ore 14.11 viene notato, all'ingresso di Eur spa, anche Pucci che saluta Buzzi che, infine, se ne va alle ore 14.14.

Quel giorno (17.4.13) sul c.d. libro nero sequestrato alla Cerrito risulta annotata la somma di “meno 15.000”.

Alle **ore 14.14, 17.4.13, rit 1741/13, progr. 7469**, Buzzi chiama la segreteria di Alemanno e chiede di parlare con Ilaria, della segreteria di Lucarelli. Ma la donna non è presente e dunque Buzzi parla con tale Giovanna e le dice di aver provveduto ad effettuare i bonifici, per il totale di € 25.000, per la cena del venerdì successivo (19.4.13). Era in corso infatti la campagna elettorale di Alemanno.

In effetti dai riscontri bancari risulta che dalle cooperative sociali di Buzzi, Formula Sociale e Sial Service, il 17.4.13 erano stati effettuati bonifici per € 25.000 in favore di Pescatori Fabrizio, mandatario elettorale di Alemanno, con causale “erogazione liberale per la campagna elettorale del sindaco Alemanno”.

Nel dettaglio il 17.4.13 risulta versata la somma di € 15.000 dalla cooperativa Formula Sociale (riferibile a Caldarelli), tramite il c.c. 141 della Banca Unipol, e la somma di ulteriori € 10.000 dalla Sial, tramite il c.c. 8455 della Banca Intesa, a favore di Pescatori Fabrizio, mandatario elettorale di Alemanno, con causale “versamento per la campagna elettorale del sindaco Alemanno”.

Alle **ore 12.45, rit 2169/13, progr. 2804, sempre del 17.4.13**, Visconti chiede a Panzironi quando potranno incontrarsi con il mandatario. Panzironi spiega di aver appena finito l'incontro con Fiscon, Alemanno, Gramazio e Borriello, e di avere di avere un appuntamento alle ore 13.30 e che quindi lo ricontatterà.

Il 17.4.13 risultano bonificati € 590,59 a favore dello studio Consulenti Associati di M. Drog per “erogazione liberale per la campagna elettorale del sindaco Alemanno ai sensi della L. 513/1993”.

Il **19.4.13** (giorno della cena di Alemanno) Buzzi manda un sms a Pucci, al **rit 1738/13, progr. 4395, ore 20.29**: “Tavolo 88, ti ho lasciato un posto”.

Il **20.4.13** (giorno seguente alla cena di Alemanno), viene registrata una conversazione ambientale, che sarà più volte richiamata,

nella autovettura Audi Q5 in uso a Buzzi, alla presenza di Buzzi stesso, Campennì, la Garrone e la moglie di Campennì, Stefania: *rit 3240/13, progr. 53, ore 16; progr. 54, ore 17; progr. 55 ore 18*. Essa è rilevante anche per la vicenda Eur qui in esame (oltre che per quella del campo nomadi ed altre).

Progr. 54:

Buzzi: “Questo vedi? Questo qui c’era un campo nomadi, vedi? Che l’hanno smantellato”

Campennì: “E te l’hanno portato a te?”

Buzzi: “E io ho ingrandito il mio”. E fischia

Campennì: “Ti sei preso il terreno a fianco?”

Buzzi: “No, no, sempre il terreno mio”

Campennì: “E’ l’interno del terreno tuo?”

Buzzi: “Quindi ora c’ho...”

Campennì: “Hai comprato le casette, ora ce le metti?”

(La Garrone, dal minuto 16.14 scende dalla macchina e si reca al centro outlet di Castel Romano. Rimangono solo Buzzi, Campennì e la piccola Elettra, figlia di Buzzi)

Ore 17.35:

Buzzi: **“Tu li voti, vedi? I nostri sono molto meno ladri di quelli della PDL**

Campennì: Si grazie

Buzzi: Ma stai a scherzà!

Campennì: I ladri (incomprensibile)

Buzzi: **No, no, questo te lo posso assicura’, te lo posso assicurare che io che pago tutti, i miei non li pago.**

Campennì: No, non erano sponsorizzati

Buzzi: E che vuol di’? Un conto è che sei sponsor, ma lo sai agli altri i soldi che gli do già? Ma tu lo sai perché io c’ho lo stipendio? Non c’hai idea di quante ce n’ho, non ce li hanno. Pago tutti. Pago... **Anche due cene al sindaco, 75.000 euro, ti sembrano pochi? Oh, so 150 milioni eh. I miei ti posso assicura che non li pago**

Campennì: **E intanto cercano solo favori**

Buzzi: **E va beh, ma è pure giusto.** Tu devi essere bravo, perché la cooperativa campa di politica, perché il lavoro che faccio io lo fanno in tanti, perché lo devo fare io? Finanzia i giornali, faccio pubblicità, finanzia eventi, pago segretaria, pago cena, pago manifesti. Lunedì ho una cena da 20.000 euro, pensa. **Questo è il momento che paghi di più, perché stanno le elezioni comunali, poi per 5 anni... poi paghi**

soltanto...Mentre i miei non li paghi più, poi quegli altri li paghi sempre a percentuali su quello che ti fanno. Questo è il momento che pago di più, le comunali. Noi spendiamo un sacco di soldi sul Comune.

Campennì: Sugli investimenti

Buzzi: **E se sbagli investimento, se punti sul cavallo sbagliato...**mo c'ho quattro...quattro cavalli che corrono, col PD, poi con la PDL ne ho tre e con Marchini, c'ho rapporti co' Luca (identificato in Odevaine: come appurato da altra corporosa parte dell'indagine e tenuto conto della citazione, subito dopo, di Schina, collaboratore di Odevaine), quindi, va bhe, lo stesso, lo sai a Luca (Odevaine) quanto gli do? 5.000 euro al mese, ogni mese, e io ne piglio 4.000.

Campennì: Me senti?

Buzzi: 5 euro al mese e devo fatica' un po'. Schina (Mario) (prende) 1.500 euro al mese...Mario, quello stronzo che tu conosci.

Campennì: Gli dai?

Buzzi: E (incomprensibile) da quello. Un altro che mi tiene i rapporti con Zingaretti 2.500 al mese, un altro che mi tiene i rapporti al Comune 1.500, un altro a 750, un assessore 10.000 euro al mese, ogni mese, eh!"

Parlano poi di altri argomenti.

Sin quando Campennì: Nessuno ti sta dando niente, ti sta regalando niente

Buzzi: **Io con le soddisfazioni** (incomprensibile)

Campennì: Certo, eh no, va beh per quelli. Ma scusamo in momento...

Buzzi: (incomprensibile) **un rapporto con...ma pure il rapporto con...con Massimo: io c'ho i soldi suoi. Lo sai cosa mi ha detto quando....c'aveva paura che lo arrestavano? Perché se l'arrestava, se parlava quello (Mancini), il prossimo era lui**

Campennì: Uhm

Buzzi: **E' venuto da me. Dice: 'Guarda, qualunque cosa succede ce li hai te, li tieni te e li gestisci te, non li devi dare a nessuno, a chiunque venisse qui da te, nemmeno a mia moglie'. Non so soddisfazioni?**

Campennì: Minchia! E là ti sto dicendo io mi...soddisfazioni ma...

Buzzi: Cioè si fida più di me che...

Campennì: Buzzi ma...ma tu non pensi, tanto per dire, io nel mio piccolo le soddisfazioni che io ho avendo te vicino, per me sei la cosa più importante che io ho. Mi capisci quello che ti voglio dire? Un punto di riferimento

Buzzi: Un punto di riferimento, certo. L'importante è che sei... sei bravo. Tu sei una persona brava"

Proseguono parlando di altro.

Fin quando Buzzi: **“Infatti Mancini è stato arrestato per una cazzata e poi soldi non se n’è presi lui, lui veramente soldi....non se li è presi lui. Li ha dati a un deputato,** noi lo sappiamo a chi li ha dati, sa tutta Roma a chi li ha dati, però l’hanno arrestato, dico vedemo se ce lo dice”

Campennì: **Ma lui... tiene botta. Fa come quando fate qua a Roma e quando esce torna sempre a cavallo,** se tiene botta perché va a bussare pure lui

Buzzi: Eh, ma mo se la va a piglia’. **Prima che se l’annavano a piglia’, semo annati a piglia’, gli avemo detto, cioè: ‘O stato zitto e sei riverito o se parli poi non c’è posto dove ti puoi anna’ a nascondere’.** Semo annati a piglia’ na settimana prima che...

Campennì: ..che succedeva...

Buzzi: ...per ricordargli...

Campennì: ...com’è la vita

Buzzi: **Comunque se sta a comporta’ bene, se sta a comporta’ bene però te, quando l’hanno arrestato, un po’ de paura ce l’hai, no?**

Campennì: Sì, ma poi là dentro gli ho fatto trovare un po’ di...di amicizia, di calore

Buzzi: **Mo si era messo paura. Pensa, non usciva dalla cella, si era messo paura, perché lui era abituato bene, era abitudato co’ quattro domestiche,** già per noi entrare in carcere è un trauma, pensa per uno che è abituato con quattro cameriere, **per tre giorni non si è lavato, pensa!**

Campennì: Pensa se l’affiancano a uno...”

Progr. 55:

Buzzi: “Però la soddisfazione proprio di Alemanno. Ma noi lo sai (incomprensibile) al primo turno voteremo Marino, con il candidato nostro, perché i due cavalli per farli entra’...perché se non me entrano i cavalli poi pure imbrotta’ (mn indovinare?) il sindaco, ma senza cavalli dentro vai poco lontano e al ballottaggio voteremo Alemanno, perché **a noi ce conviene Alemanno per il rapporto che c’è**

Campennì: Eh già ma guarda che il rapporto...vedi che è qualcosa di spendido

Buzzi: Oh, ma hai visto i telefoni che c’ho io? So’ tutti telefono suoi, me l’ha detto, dice me l’ha dati, qualche problema tu mi chiami. Io non ho mai chiamato, gli mando i messaggini, perchè capito? Non sai mai come cazzo sta

Campennì: Eh, i messaggini, Salvato’, i messaggini lo stesso è.

Buzzi: Infatti

Campenni: Sono stati indelicati (incomprensibile) i suoi in questo momento così particolare

Buzzi: No, quello era un pezzo di merda, perché tu non conosci la storia. **Allora, noi all'ente Eur, dove Mancini, questo che hanno arrestato, era amministratore delegato, dove lavoravamo e dovevamo prendere un sacco di soldi, però siccome Mancini è un amico e non ce pagava, non è che gli potevamo anda' a fa la manifestazione contro, pure Massimo...cioè erano amici; quando è cambiato questo, è arrivato questa testa di cazzo nuovo (il presidente del c.d.a. di Eur spa Borghini), non ci continuava a pagare e avevamo fatto la prima manifestazione e avemo rotto i coglioni, gli avemo tirato i pomodori co' Vito, allora ha cominciato a darci i soldi, ce dava...mi ha dato prima 600.000 euro, poi ce ne ha dati 300, ma se io fatturo 300 e tu me ne dai 300 io non recupero mai, mo?**

Campenni: E certo

Buzzi: Me devi da' almeno 500

Campenni: Certo

Buzzi: Allora dopo tanti tentativi semo andati a fa' un pranzo e ci ha detto: Ah, ve do 300.000 euro al mese, **ma lui era arrivato, hai capito, come se noi eravamo orfani, amici de quello che era stato arrestato (Mancini), con la puzza sotto il naso, che cazzo vuoi da me. Ieri quando ha visto... io stavo vicino ad Alemanno, Alemanno come me salutava a me...si è riposizionato, hai capito? E' venuto a di': 'Ah, ve sto pagando'. 'Ah pezzo di merda' gli ho detto. 'Non è delicato però parla' col sindaco de ste cose': stronzo**".

Campenni: Ma avesse...ma chissu che cazzo dice mo, a mezzo a ste persone sta salutando, se mette...

Buzzi: Quello, hai capito, quello è l'amministratore, è il presidente dell'ente Eur (Borghini), quello è il padrone di casa di dove stavamo e Vito siccome c'ha quella moglie lavora sempre...ma io pensa lavora sempre perché c'ha quella moglie, tu che dici? Io pure...".

Il *22.4.13, rit 3240/13, progr. 94, ore 9*, nel corso della conversazione ambientale nella autovettura Q5 di Buzzi, tra Buzzi e Carminati, Buzzi riporta il comportamento di Borghini, tenuto in occasione delle cena di Alemanno, anche a Carminati.

Buzzi: “Borghini, che figura di merda ha fatto! Quando ha visto che stavo con Alemanno, viene subito e dice: ‘La sto pagando, la sto pagando!’ ”

Carminati: “Va beh, dice che mo sblocca pure altri 500, no?”

Buzzi (riprende il discorso che stavafacendo con Campenni): ‘Non è il momento’: pezzo di merda, uomo de merda, fammi un pezzetto...semo arrivati...

Carminati: E mo adesso stamo a vedè, che adesso sta a cambià un po’ l’aria, capito?

Buzzi: No, ma lui siccome ha visto che noi con Alemanno c’avevamo confidenza...

Carminati: Un buon rapporto, certo

Buzzi: ‘Ah, non eravate solo amici di Mancini’. Stronzo, pezzo di merda Borghini... Si, c’è andato (da Borghini) a parlà Giordano (Tredicine) con Claudio (Caldarelli) per altri 500.000 euro al mese”.

Il 23.4.13 il consiglio di amministrazione della “Marco Polo spa”, preso atto che la società presentava perdite per oltre 5 milioni di euro, delibera la trasformazione della società in “Marco Polo srl” riducendo il capitale a 10.000 euro e disponendo la messa in liquidazione della stessa. Vengono nominati liquidatori Romano Alberto, Bologna Luciano e Lausi Luigi.

Il 30.4.13 Eur spa effettua i pagamenti di 500.000 euro in favore delle cooperative di Buzzi (esattamente come aveva comunicato Caldarelli a Buzzi nella telefonata del 10.4.13, rit 1741/13 progr. 6385, ore 13.13: “Accordo stretto, fatto al 30 aprile 500 al mese”.

Precisava il maresciallo De Luca in controesame che non risulta l’intervento di Panzironi per tale elargizione.

Nella stessa data Caracuzzi Patrizia, segretaria del Panzironi, invia sms a Buzzi: “Fissiamo un appuntamento per giovedì mattina verso le 11.00 Eur o Centro”, come da *rit 1741/13, progr. 9067, ore 15.39, 30.4.13*.

Subito dopo Buzzi chiama la Cerrito, al *rit 1741/13, progr. 9069, ore 15.58, e progr. 9070 delle ore 15.59, 30.4.13*, e le dice di preparargli 15.000 euro per giovedì mattina (il 2.5.13) alle ore 8.30.

Alle *ore 16.01, 30.4.13*, Buzzi invia un sms alla Caracuzzi, al *rit 1741/13, progr. 9072*: “Per me meglio Eur o la scuola Giardiniere”.

Alle *ore 16.03, 30.4.13*, la Caracuzzi risponde con sms al *rit 1741/13, progr. 9073*, che “Eur va bene, metto le 11 e ti dico dopo poi”.

Alle *ore 16.05, 30.4.13, al rit 2169/13, progr. 3682*, la Caracuzzi chiama Panzironi e riferisce l’appuntamento preso con Buzzi. Panzironi indicava: “Alla palestra”.

Subito dopo, alle *ore 16.07, 30.4.13, al rit 1741/13, progr. 9074*, la Caracuzzi invia un sms a Buzzi: “Te lo disco subito: ore 11.00 alla palestra vicino all’obelisco”.

Il *2.5.13, rit 3240/13, progr. 334, ore 9*, Buzzi e Gammuto conversano sul servizio giardini, all’interno del veicolo Audi Q5 di Buzzi e poi all’esterno dello stesso.

Ore 9.20:

Gammuto: “Va beh, capo, allora ci passi tu?”

Buzzi: Si

Gammuto: E tu gli dici: Guarda, allora, ho sentito Emilio, perché sennò pare che...(incomprensibile) ha detto di continuare, perché lo sta sistemando (pulizie de servizio giardini)

Buzzi: Si, mo ce vado

Gammuto: Invece con te...

Buzzi: **Si. Ho pure l’amico Panza, quindi e vai...**

Gammuto ride: **Ma quando finimo, ancora con Panza c’avemo da fa’**

Buzzi: **E avoglia ancora!**

Gammuto: **Ahi, ah, ah, che cambiale!**

Buzzi: **L’ho messa a 15 al mese, però almeno...**

Gammuto: Ah, meno male vah, per 15 al mese

Buzzi: **No, 15 a settimana, che cazzo sto a di’, 15 a settimana**

Gammuto: Va beh, dopo passi?

Buzzi: Poraccio! Che dopo passo...”.

Con servizio di o.c.p. del 2.5.13 viene documentato l’incontro tra Buzzi e Panzironi al quale vengono consegnati € 15.000 in un borsello. In particolare la p.g. vede un borsello nelle mani di Buzzi, visibilmente pieno. Buzzi, prima di entrare in macchina con Panzironi, si china sul sedile posteriore nella macchina di Panzironi, guidata dalla Caracuzzi; dunque percorrono il giro dell’isolato in un minuto; quando Buzzi esce dalla macchina tiene il borsello ripiegato su sé stesso all’interno del palmo della mano.

In effetti sulla agenda rossa della Cerrito, al 2.5.13, vi era annotata la somma di “-15.000” con la sigla “S”.

Lo stesso **2.5.13, ore 11.44, rit 2169/13, progr. 3750**, Panzironi chiama Visconti: “Senti mi mandi Pietropaoli?” (Pietropaoli Carlo, consigliere del c.d.a. della Multiservizi e controllato nel 2013 con Visconti Marco dalla polizia).

A maggio 2013 non risultano pagamenti di Eur spa nei confronti delle cooperative di Buzzi, se non il 31.5.13 (mn per € 500.000).

Tra il 2 ed il 3 maggio 2013 Roma Capitale effettua il trasferimento di fondi ad Eur spa per il totale di € 2.114.913,37.

Alle **ore 10.24, 2.5.13, rit 2964/13, progr. 2712**, Carminati chiama Pucci sulle utenze dedicate e si danno appuntamento al bar dove andavano quando erano ragazzini. Cioè presso la chiesa.

Carminati: “Non vediamoci là sotto. Vediamoci lì, a quell’altro bar, dove andavamo...dov’era...quando eravamo ragazzini, non viale Europa, quell’altro insomma”.

Pucci richiama Carminati e gli dà appuntamento alla chiesa (rit 2964/13, progr. 2723, ore 10.50 del 2.5.13).

Manca un servizio di o.c.p. al riguardo.

Precisava il maresciallo De Luca in contoresame che ulteriore incontro tra Buzzi e Panzironi avviene l’**8.5.13**, dove Buzzi chiama Caracuzzi per incontrare “il nostro amico”. E viene issato l’incontro alle ore 13.

Nel libro nero della Cerrito al 9.5.13 risulta annotato “-15.000” con sigla “B”.

Il **16.5.13**, data coincidente con una cena elettorale in favore del sindaco Alemanno a cui prende parte lo stesso Buzzi, si intercetta la conversazione di cui al **rit 1741/13, progr. 10986, ore 16.07**, tra Buzzi e Turella Claudio.

I due si riparlano nella conversazione con **rit 3240/13, progr. 677, ore 16.31, 16.5.13**, nell’autovettura Q5 di Buzzi. Si apprende che Buzzi deve dare altri 15.000 euro a favore di Panzironi.

Buzzi: “**Mi ha prosciugato tutti i soldi, mi ha prosciugato tutti i soldi Panzironi**”

Turella: **“Che soldi ti ha prosciugato?”**

Buzzi: **“Eh, perché dovevo dargli un sacco di soldi, 15.000 euro. Gli ultimi glieli do oggi e poi ho finito, e posso incomincia’ a ripensa’ a te”**.

Alla *ore 16.47, 16.5.13, rit 1741/13, progr. 11003*, parlano Buzzi e Caracuzzi. Buzzi chiama Caracuzzi che le dice che lo stanno aspettando alla palestra. Si evince che è stato effettivo l’incontro tra Buzzi e Panzironi per la consegna dal primo al secondo di una somma di denaro.

Il 16.5.13 nella agenda nera delle Cerrito risulta a ineffecti indicato “-15.000” con lettera “B”.

Sempre il 16.5.13 vi è una cena elettorale per il sindaco Alemanno.

Fase 4)

Il *23.5.13, al rit 2964/13, progr. 4960, ore 12.05*, Buzzi chiama Carminati per chiedergli di intervenire sul liquidatore Lausi, incaricato da Borghini (presidente del c.d.a. di Eur spa) di recuperare i soldi della Marco Polo.

Buzzi: **“No, te volevo di’ che Borghini, il presidente, mi ha detto che ha dato incarico su Marco Polo per recupera’ i soldi...”**

Carminati: Si

Buzzi: **...come liquidatore a Luigi** (Lausi)

Carminati: Ah certo, si, è chiaro.

Buzzi: **E quindi devi recuperare almeno i 600.000 euro** che ci servono a noi per...

Carminati: **E dai, adesso vediamo un po’ se se può fa’ qualcosa**

Buzzi: Siccome ci stanno 700.000 euro che Eur deve da’ a Marco Polo per affitti e fanno una compensazione, 700 ci...

Carminati: Ah certo, è chiaro, mo vedemo. Senti un po’, portati lo strumento domani, capito?

Buzzi: Si, va bene

Carminati: Quindi...ma che è Omnitel o Wind? Io non mi ricordo il mio...”.

Il 26 e 27.5.13, a seguito del primo turno delle elezioni comunali di Roma, il candidato sindaco Marino risulta in vantaggio rispetto all’uscente Alemanno.

Il **28.5.13** viene intercettato un dialogo nella vettura Q5 di Buzzi di cui al *rit 3240/13, progr. 959, ore 10*. Buzzi e Gammuto si stanno recando da Turella.

Ad un certo punto, alle ore 10.09, si sente la conversazione di Buzzi con Turella, registrata anche al *rit 1741 13, progr 12502, 28.5.13*. I due parlano delle firme per le determinazioni dirigenziali e poi delle vicende politiche e della campagna elettorale in corso di Alemanno, che rischiava di essere sconfitto.

Riprende poi il dialogo di Buzzi con Gammuto al progr. 959:

Buzzi: **“Mo se perde devo dà 40.000 euro a Panzironi. Che gli damo?”**

Gammuto: **Chi glieli dà?** Ah no (incomprensibile) daglielo...e non glieli dai, Salvato’

Buzzi: **Sull’Eur glieli dovrei da’, sull’Eur, poi vedo Massimo se glieli vole dà**

Gammuto: “Va beh, glielo manderai alle lunghe però”, ridendo.

Buzzi: Cioè Giordano (Tredicine)

Gammuto: **Certo, porca puttana, lui...diciamo che eravamo riusciti a creare un quadro ...**

Buzzi: **Oh, li avevamo comprati tutti , oh!**

Gammuto: Eh, apposta, pure con...

Buzzi: **Se vinceva Alemanno ce li avevamo tutti comprati, partivamo...** (fa tipo un fischio come a dire: partivamo a razzo).

C’amo: l’assessore ai lavori pubblici; Tredicine doveva sta’ assessore ai servizi sociali; Cochi andava al verde, Cochi non è comprato, però è un amico; **Alemanno...**che cazzo vuoi di più

Gammuto: (incomprensibile)

Buzzi: **E mo vedemo Marino. Poi ce pigliamo ‘e misure co Marino...**

Gammuto: Va beh, Marino tramite Luigi Nieri con, no? (incomprensibile)

Buzzi: Ma Nieri (incomprensibile) E’ entrato Nieri?

Gammuto: Non lo so

Buzzi: Che cazzo ne sai. **Noi c’avemo Ozzimo, quattro...Ozzimo, Durante, Pastori e Nigro”.**

Alle *ore 19.32, 28.5.13, rit 1741/13, progr. 12680*, Panzironi Dario (figlio di Franco e dipendente di Eur spa) informa Buzzi che sono in arrivo i pagamenti.

Panzironi Dario: **“Senti, (Borghini) ha firmato tutto, gliel’ho portato oggi, oggi lo ha firmato, quella cosa di Borghini”**

Buzzi chiede conferma: **“500.000, Dario?”**

Panzironi Dario: **“Si. ”**

Il **30.5.13** (10 giorni prima del ballottaggio per le elezioni del sindaco) il Comune di Roma effettua il pagamento di € 8.000.000 a favore di Eur spa.

Alle **ore 9.13, 30.5.13, rit 2964/13, progr. 5729**, Carminati chiama Buzzi e gli dice che tra cinque minuti arriverà da lui.

Alle **ore 10.15, 30.5.13, rit 2964/13, progr. 5737**, Carminati chiama Pucci sulle utenze dedicate e concordano di vedersi entro 5 minuti.

In effetti da servizio di o.c.p. del 30.5.13 Carminati e Pucci vengono visti incontrarsi dalle ore 10.25 alle ore 10.40 sulla scalinata della basilica di San Pietro e Paolo in Roma.

Alle ore 10.40 i due si salutano. Carminati prosegue e alle ore 11.25 incontra Testa e il neo eletto consigliere regionale Gramazio: in tale incontro Carminati consegna a Gramazio della documentazione.

Alle **ore 10.40, 30.5.13, rit 1741/13, progr. 12985**, Buzzi comunica a Gammuto che alle 13 starà da Panzironi.

Alle **ore 13.04, 30.5.13, rit 1741/13, progr. 13013**, Buzzi invia un sms a Caracuzzi Patrizia, segretaria di Panzironi: **“Arrivo in 20 minuti”**.

Da servizio di o.c.p. del 30.5.13, in effetti alle ore 13.26 Buzzi viene visto entrare al civico 26 di Piazza San Lorenzo in Lucina (sede della fondazione De Gasperi), dunque da Panzironi. Alle ore 13.47. Buzzi viene notato parlare al telefono.

Infatti al **rit 2964/13, progr. 5755, ore 13.48, 30.5.13**, si registra la conversazione in cui Carminati chiama Buzzi, sulle utenze dedicate. Buzzi gli dice: **“Eh, so’ uscito ora dal Tanka, mi ha ricordato che c’ha un credito”**.

Carminati: **“Capirai, capirai, capirai”**.

(Parlano poi delle determinazioni dirigenziali inerenti anche al fatto che il 21 Scozzafava sarebbe stato mandato via: altra tematica)

Il 31.5.13 Eur spa effettua il pagamento di € 500.000 in favore delle cooperative di Buzzi.

Il 9 e 10.6.13 al ballottaggio delle elezioni comunali vince il centro sinistra con il sindaco Marino Ignazio. Da tale momento la delibera n. 160 sulla collaborazione di Panzironi con il sindaco decade (la sua scadenza era legata al perdurare della carica del sindaco).

Il **10.6.13, rit 2964/13, progr. 6912, ore 15.41**, Carminati chiama Pucci e gli chiede di parlare col “nano feroce” per sapere se ci siano novità sui pagamenti che stanno aspettando.

Carminati: **“Questo qua, però devi sentire pure il nano feroce** (osserva il Tribunale che dovrebbe trattarsi di Lausi, con cui Pucci entrava facilmente in contatto presso la sede di Eur spa e stante la telefonata successiva al progr. 8416, rit 1738/13, nonché quella di cui al rit 1741/13, progr. 46304, 29.1.14, dove pure secondo la interpretazione degli inquirenti “piccoletto” o “nano” era da riferirsi a Lausi in quanto soggetto di statura molto bassa; secondo l’imputato Testa invece il ‘nano feroce’ è Alemanno -come riferito in sede di esame all’ud. 1.3.17-), **per sentire se ce stanno qualche novità, che ce stanno sicure, capito? Poi dopo te chiamo io e ci vediamo”**

Pucci: “Va beh, tanto ma...m’arriva tra un po’, m’arriva”

Carminati: “Eh, così ci parli direttamente”.

In effetti alle **ore 19.49, 10.6.13, al rit 1738/13, progr. 8416**, Lausi chiama Pucci e gli dice che gli deve parlare di una cosa molto importante e che da domani mattina si mette in moto la questione Eur.

Lausi: **“La terza cosa, da domani mattina si mette in moto la questione Eur**

Pucci: **Per forza, questi hanno fatto strike**

Lausi: **Quindi vedi un attimo, mandagli** (a Carminati e Buzzi) **un messaggio**

Pucci: Va beh, ballamo, stamo a balla’, tanto domani mattina io e te ci vediamo alle 11”.

L’**11.6.13, rit 1738/13, progr. 8440, ore 13.40**, Carminati chiama Pucci e concordano un incontro “al baretto dietro all’avvocato entro mezz’ora”.

In effetti da servizio di o.c.p. dell’11.6.13, Carminati e Pucci vengono visti incontrarsi in via San Felice. In particolare Carminati vi arriva alle ore 14.20 e Pucci alle ore 14.25.

Il **19.6.13, rit 3240/13, progr. 1489, ore 11**, viene intercettata una ambientale nella Q5 di Buzzi tra Buzzi e Gammuto, che sono di ritorno dal Tribunale di Roma e vanno da Turella.

Buzzi: “Entravano altri soldi. Turella gli davamo la pagnotta pure a lui

Gammuto: E per forza

Buzzi: (Incomprensibile) stanza dei bottoni, gli devo da’ ancora penso 10.000 euro, fammi vede’

Gammuto: Qui (incomprensibile) un acconto (si sente sfogliare qualcosa) a Panzironi

Buzzi: **Panzironi so’ 40.000 euro, Turella 15.000 euro gli devo da’**

Gammuto: Ancora?

Buzzi: Qui...qui c’ho i debiti, qua

Gammuto: è un libro nero quello?

Buzzi: Uhm (non risponde)”.

Il 25.6.13 viene documentato un ulteriore incontro in via Pomona 63 tra Carminati e Di Ninno dalle ore 9.25 alle ore 9.30 come da servizio di o.c.p..

Il 26.6.13, sempre con servizio di o.c.p., si documenta in via Pomona 63, l’arrivo alle ore 9.25 di Di Ninno, alle ore 9.40 di Carminati insieme a Perazza Massimo. Alle ore 9.25 arriva anche Buzzi. Tutti loro accedono all’interno.

Alle ore 10.20 Perazza esce, alle ore 10.40 Carminati e Buzzi escono, alle ore 10.43 Perazza parla con un soggetto; alle ore 10.46 Carminati raggiunge Perazza e i due se ne vanno con le rispettive autovetture.

Nella stessa data (26.6.13) il Comune di Roma effettua pagamenti a favore di Eur spa per € 452.111, 49.

Il **27.6.13, rit 1741/13, progr. 19952, ore 10.37**, Buzzi chiama Pucci e gli chiede se siano in previsione pagamenti.

Pucci risponde che sono in attesa del consiglio di amministrazione e spera che siano fatti la settimana successiva.

Buzzi afferma che si recherà a trovarlo.

Il **2.7.13, rit 4955/13, progr. 170, ore 9.52**, Carminati chiama Pucci sulle utenze dedicate e gli dice che dopodomani andrà a trovarlo chiedendo anche se ci sono novità.

Pucci: “No, ancora tutto fermo”.

Carminati gli raccomanda di “sentire sempre l’amico tuo, per tutte le cose”.

Il 18.7.13 il consiglio di amministrazione di Eur spa delibera la nomina di Lo Presti Gianluca alla carica di consigliere ed amministratore delegato di Eur spa.

Il 30.7.13, rit 1741/13, progr. 24112, ore 10.23, Buzzi parla con tale Emilio alla utenza 335/5688638, intestata alla società ‘Lavoro Team Service società cooperativa’. “Emilio” si presenta come una persona che sta affiancando il liquidatore di Marco Polo srl (Lausi) per cercare di chiudere tutte le trattative dei pagamenti. “Emilio” dice che sono disponibili 10 milioni cash da iniziare a pagare il 1 ottobre. Propone dunque un incontro per l’accordo. E spiega che i maggiori creditori di Marco Polo srl sono loro (le cooperative di Buzzi) e la Roma Multiservizi spa.

Il 31.7.13 Eur spa paga € 300.000 a favore delle cooperative di Buzzi.

Il 5.8.13, con servizio di o.c.p. viene visto Carminati entrare a via Pomona 63, dalle ore 9.51 alle ore 10.19, ed incontrare (presumibilmente) Buzzi. Invero con la autovettura Q5 di Buzzi giunge, subito dopo, una donna che parcheggia ed entra negli uffici.

Alle **ore 9.38, 5.8.13, rit 4955/13 progr. 568**, Buzzi e Carminati si danno appuntamento. Verosimilmente dunque verso le ore 10.00 si sono incontrati proprio loro negli uffici di via Pomona.

Alle **ore 14.55, 5.8.13, rit 1741/13 progr. 24810**, Panzironi chiama Buzzi e dice di essere in vacanza e che rientrerà il 20. Concordano di vedersi il 25.
Mancano conferme dell’ incontro.

Il 7.8.13 il Comune di Roma effettua trasferimenti fondi in favore di Eur spa per € 8.000.000.

L’8.8.13, con servizio di o.c.p. si documenta che alle ore 9.19 Carminati e Brugia vanno a via Pomona 63, scende Carminati e Brugia rimane a bordo del veicolo Smart. Alle ore 9.53 Brugia si siede vicino al muretto nei pressi del civico.

Nello stesso frangente, alle ore 9.51, Buzzi invia un sms a Pucci, al *rit 1738/13, progr. 11727, 8.8.13*: “Vedo Marronaro oggi alle 15 e vedo Lo Presti (dal 18.7.13 nuovo a.d. di Eur spa) il 3 settembre alle 10. Sai se ci hanno pagato? Un saluto”.

Pucci risponde alle *ore 9.52, 8.8.13, al rit 1738/13, progr. 11728*, con un sms: “Ti faccio sapere”.

Alle ore 10 Carminati esce da via Pomona con Buzzi e se ne va con Brugia mentre Buzzi se ne va a bordo della sua vettura.

Il *9.8.13, rit 5273/13, progr. 4346, ore 14.39*, Carminati chiama Pucci e gli chiede di incontrarsi entro 5 minuti “sotto la strada a casa tua”.

Da servizio di o.c.p. del 9.8.13 i due (Carminati e Pucci) quel giorno vengono visti incontrarsi in via del Giordano (zona Eur) dalle ore 14.53 alle ore 15.10.

Il 21.8.13 vi è la vicenda del casello autostradale dell’Aquila, già riferito (sugli € 5.000 pagati a Pucci: rit rit 3240/13, progr. 3002, 21.8.13).

Dal 26.8.13 al 3.9.13 il Comune di Roma effettua un trasferimento di € 4.416.317,79 a favore di Eur spa.

Il 10.9.13 Eur spa elargisce alle cooperative di Buzzi € 356.000.

Il 10.9.13 viene svolto un ulteriore servizio di o.c.p. che registra che Carminati è in via Pomona 63, fuori dal cancello, alle ore 10.05, e conversa con una persona non identificata. Alle ore 10.58 Carminati si allontana.

L’*11.9.13, rit 1741/13, progr. 28139, ore 12.18*, Buzzi dice a Pucci che non riesce a parlare con Colombini per sapere se Eur spa stia pagando.

Pucci precisa che Colombini “purtroppo, sta sotto botta di questi” e che in giornata lo avrebbe raggiunto per chiedergli notizie sui pagamenti.

Buzzi spiega che gli accordi erano che Eur spa pagasse 500.000 euro al mese e Pucci gli suggerisce di mandare anche un messaggino all’amministratore per ricordargli la promessa fatta.

Il 13.9.13 con servizio di o.c.p. si documenta che alle ore 9.10 Carminati si reca in via Pomona presso la 29 Giugno e vi entra, per poi uscire alle ore 10.20.

Alle *ore 11.36, 13.9.13, rit 4955/13, progr. 1252*, Carminati chiama Pucci, il quale chiede al primo se si possono vedere la mattina dopo. Carminati risponde che non è il caso e rimandano.

Carminati: “No, no, senti Ciccio, io domani mattina c’ho paura di portarti poi qualche... qualche cosa che c’ho i piedi addosso, capito?”

Alle *ore 11.39, 13.9.13, rit 1741/13, progr. 28576*, Colombini manda un sms a Buzzi: “Stiamo provvedendo”.

Il *19.9.13, rit 4955/13, progr. 1290, ore 10.19*, Buzzi informa Carminati che è saltato il pranzo ed ha altri impegni. Infatti vi erano stati precedenti sms con Lo Presti Gianluca (a.d. di Eur spa) per organizzare un pranzo.

Il 23.9.13 Eur spa effettua il pagamento di € 356.891,22 in favore delle cooperative di Buzzi.

Il 23.9.13, con servizio di o.c.p. viene vista la vettura di Carminati a via Pomona. Dalle ore 9.10 escono due uomini non identificati che conversano con Carminati. Alle ore 9.54 arriva Buzzi.

Alle ore 10.08 Buzzi ne esce. Alle ore 11.07 Carminati ne esce.

Il *25.9.13, rit 4955/13, progr. 1339, ore 10.44*, Buzzi chiama Carminati e gli dice che ha bisogno di incontrarlo e lo invita ad andare in cooperativa.

Carminati risponde che sta arrivando.

In effetti con servizio di o.c.p. del 25.9.13, si registra che dalle ore 11.10 alle ore 11.19 Carminati si trova negli uffici di via Pomona 63.

Il 26.9.13, con servizio di o.c.p. (a seguito del programmato incontro di cui al rit 4955/13, progr. 1327, ore 11.47 del 24.9.13 tra Pucci e Carminati) viene visto Carminati incontrarsi con Pucci dalle ore 10.48 alle ore 11.07 in via del Giordano nei pressi del civico 33.

Il *27.9.13* da una serie di conversazioni emerge che Carminati aveva chiesto un incontro con Lausi tramite Pucci per fargli vedere la documentazione di un negozio (verosimilmente il Blu Marlin che la compagna di Carminati stava chiudendo):

- rit 5273/13, progr. 8373, ore 11.48, 27.9.13:

Carminati a Pucci: “Ho capito, per me mi serviva quella documentazione del negozio, capito? Se me la segue lui a me, capito? Io soltanto per quello, non è una cosa urgente”

Pucci: “Va beh, allora come ci siamo detti eh”

Carminati concorda.

- rit 1738/13, progr. 14931, ore 14.25 del 27.9.13, Lausi contatta Pucci e dice che non può andare all’incontro con Pucci stesso perché alle 10.00 c’è un battesimo, di Paolo, come gli aveva ricordato la moglie;

- rit 1629/13, progr. 3490, ore 18.25, 27.9.13, Pucci da cabina pubblica, 06/5916644, chiama Carminati sulla utenza ufficiale 347/2736459 (dopo aver tentato per due volte, invano, di chiamarlo su quella dedicata) e gli spiega che (Lausi) “ha disdetto per domani” per via di un battesimo che la moglie gli aveva ricordato.

Il 3.10.13 Panzironi formalizza le sue dimissioni da tutte le cariche della Roma Multiservizi spa.

Si comprende poi che Carminati e Pucci cercano di organizzare altri incontri con Lausi:

- rit 1738/13, progr. 15206, ore 9.08, 3.10.13, Pucci e Lausi;

- rit 5273/13, progr. 8970, ore 9.37, 3.10.13;

- rit 5273/13, progr. 9073, ore 11.16, 4.10.13.

Il 4.10.13, **rit 5273/13, progr. 9073, ore 11.16,** Carminati chiama Pucci e lo sollecita ad organizzare l’incontro richiesto il giorno precedente (con Lausi).

L’ 8.10.13, **rit 4955/13, progr. 1449, ore 11.24,** Carminati chiama Pucci e si danno appuntamento “al solito posto” entro un paio di ore. In effetti da servizio di o.c.p., dalle ore 12.40 alle ore 12.47 Carminati e Pucci vengono visti incontrarsi in via del Giordano.

Il 9.10.13, **rit 4955/13, progr. 1471, ore 10.35,** Carminati chiama Pucci il quale gli dice che non è riuscito ancora a parlare con questa persona, insomma ad organizzare l’incontro (con Lausi):

Pucci: “Ci semo sentiti”

Carminati: “Si”

Pucci: “Mi ha detto di star tranquillo, ce stavo a parla’, aspettiamo che ti chiama, così vedo di beccarlo oggi”.

Il **10.10.13, rit 1741/13, progr. 32096, ore 10.01**, Buzzi riferisce a Pucci che “Allora so’ due cose: **oggi siamo a pranzo con l’a.d.** (di Eur spa: Lo Presti Gianluca)...”

Da una serie di sms si capisce che in effetti Buzzi era stato a pranzo con Lo Presti, amm.re delegato di Eur spa:

- **rit 1714/13, progr. 32205, ore 15.35 10.10.13**, Buzzi invia un sms a Lo Presti: “Grazie per la tua disponibilità”;

- **rit 1741/13, progr. 32206, ore 15.44 10.10.13**, Lo Presti risponde a Buzzi con sms: “Grazie a te, è stato piacevolissimo, per due ore non ho parlato di nuvole”;

- **rit 1738/13, progr 15703, ore 19.34, 10.10.13**, Lausi chiama Pucci e gli chiede se è casa, Pucci conferma.

Lausi: “Va beh, volevo veni’ magari se vedevamo un attimo a via dei Cerchi, però va beh, stai a casa, non me va de farti usci’ ”.

Pucci chiede se si tratti di cosa urgente, Lausi risponde di no.

Quindi si danno appuntamento per il sabato mattina (12.10.13).

Pucci: “Tieniti libero verso le 11”

Lausi: “Va bene”.

Invero non aveva luogo tale incontro come emerge dalle successive conversazioni.

L’**11.10.13, rit 1738/13, progr. 15723, ore 13.01**, Buzzi chiama Pucci e indica l’indirizzo, per un pranzo del giorno seguente, di via Marika n. 82, traversa nei pressi di via Pomona.

Nella circostanza Pucci chiede a Buzzi come sia andata il giorno prima a pranzo.

Pucci: “**Come è andata ieri?**”

Buzzi: “**Bene. C’ha mollato 477.000 euro.** Ci ha detto quindi...è stato benissimo, poi domani ti racconto tutto bene”.

Il **12.10.13, rit 1741/13, progr. 32456, ore 9.18**, Panzironi chiama Buzzi per chiedere di mandare una cinquantina di persone ad una manifestazione organizzata in favore di Alemanno. Nella circostanza Buzzi gli chiede di incontrarsi la settimana successiva per un aperitivo.

Lo stesso giorno, 12.10.13, viene documentato con servizio di o.c.p. che nella zona tra via Marika e via Pomona, avviene, all’aperto, la

cena a cui prendono parte Buzzi, Carminati, Marronaro Berardino, Pucci, Campennì e Gammuto, oltre ad alcuni operai.

Il *14.10.13, rit 1741/13, progr. 32671, ore 18.19*, Buzzi chiama Panzironi per sapere l'esito della manifestazione: "E' andata bene poi ieri, no?"

Panzironi conferma e gli dà appuntamento per il 15.10.13 da lui, in Fondazione De Gasperi alle ore 13.30 circa.

Il 15.10.13 Eur spa effettua il pagamento di € 471.901,40 a favore delle cooperative di Buzzi.

Dalle seguenti conversazioni si apprende che il 15.10.13 Buzzi e Panzironi si sono incontrati:

- *15.10.13, rit 1741/13, progr 32764, ore 13.14*, Buzzi e Panzironi;
- *15.10.13, rit 1741/13, progr. 32801, ore 14.18*, Buzzi e Panzironi
- *15.10.13, rit 1741/13, progr. 32932, ore 20.14*, Buzzi dice a Testa di essere stato da Tanka.

Dal 16.10.13 si apprende, sempre riguardo alla problematica dei pagamenti, che ci sarebbe stata una riduzione del 40% dell'importo del credito della Marco Polo verso le cooperative di Buzzi.

Infatti il *16.10.13, rit 7629/13, progr. 1482, ore 9.05*, nella conversazione tra la Garrone e madre, la Garrone dice che andrà alla Marco Polo.

Il *16.10.13, rit 1741/13, progr. 32975, ore 10.31*, conversano Garrone e Buzzi. Si capisce che la Garrone è stata alla Marco Polo, dove il liquidatore Romano le ha proposto il 40% di sconto.

Garrone: **"Sono uscita. Ma questi ci hanno proposto il 40% di sconto"**.

I due, Buzzi e la Garrone, concordano di interessare l'ati (si tratta dell'ati a 6).

Ma dalle conversazioni successive emerge che l'offerta non viene accettata.

Il *21.10.13, rit 4955/13, progr. 1606, ore 12.12*, Carminati chiama Pucci e gli rappresenta nuovamente l'esigenza di effettuare un incontro con -si evince- Lausi.

Pucci: "Eccomi amico mio. Come stai?"

Carminati: "Eccomi bello"

Pucci: “Tutto a posto, tutto a posto”

Carminati: Senti, fra oggi e domani...ma domani lo devo vede’, perché gli devo da’ una cosa per quell’amico nostro lì, perché se...

Pucci: Io c’ho...Guarda, lo vedo oggi perché alle 4.30 va dal ciccione (Mancini) e da Emilia (la moglie di Pucci, Fiorana Emilia) per chiudere la situazione”.

Quel giorno infatti, come emerge dagli atti della società 3R si evince che cessava la carica di Mancini Maria Giovanni, figlio di Mancini Riccardo, dalla carica di consigliere rivestita in tale società, società in cui aveva un ruolo anche la moglie del Pucci, Fiorana Emilia.

Carminati: “Per domani pomeriggio, così io mercoledì gli do una risposta anche a quelli, perché...”

Pucci: “Sì, ma gliel’ho detto, lì è un po’ un casino, poi oggi ci parlo bene, perché lui alle 4.30 va là, poi appena finisce me lo incontro”

Carminati: “Eh, va beh, va beh, allora io...io e te ci sentiamo domani mattina. Tu domani mattina mi dici , va bene?”

Pucci: “Va beh, ma io già gliel’ho detto di quello, è un po’ un problema”

Carminati: “Va beh, va beh. Vediamo de fa una cosa che magari ce sta una raschiatura insomma, vediamo”

Pucci: “Sì, sì, sì, ma dopo...Io oggi glielo giro un’altra volta”.

Alle *ore 13.14, 21.10.13, rit 1738/13, progr. 16250*, Pucci chiama Lausi e gli chiede se sia ancora in ufficio, Lausi risponde di sì e gli detta il suo numero di telefono per farsi richiamare.

Alle *ore 14.14, 21.10.13, rit 1738/13, progr. 16259*, Lausi richiama Pucci e lo informa che ha invitato un sms a Nicola (Colombini) per chiedergli “questa cosa” ma non ha ricevuto risposta.

Pucci: “Va beh, aspetta che ti risponde Nicola”.

Alle *ore 20.17, 21.10.13, rit 1738/13, progr. 16274*, Lausi chiama Pucci e commenta di aver in quel momento appena finito con la società 3R.

Il *22.10.13, rit 4955/13, progr. 1620, ore 12.23*, Carminati chiama Pucci e riferendosi ad una terza persona afferma: “Allora, l’ho visto (Lausi). Dice che dopo giovedì ha il consiglio e decidono cosa fare”.

Il *23.10.13, rit 1741/13, progr. 33694 e progr. 33695*, entrambi delle *ore 10.16*, l’a.d. di Eur spa, Lo Presti, invia un sms a Buzzi: “**Ci ha chiamato Lausi e ci ha proposto una liquidazione del credito a 60,**

con uno sconto molto elevato. Ti posso vedere che vorrei farti un'articolata proposta? Un caro saluto".

La difesa di Pucci sottolineava come da questo messaggio emergerebbe il ruolo ambiguo di Lausi, e tutt'altro che incline a favorire gli interessi di Buzzi, come invece sostenuto dalla pubblica accusa, proponendo una transazione con una riduzione addirittura del 60%.

Precisava al riguardo il maresciallo De Luca, in controesame, che non risulta che Carminati sia intervenuto su Lo Presti. Nè che Lausi fosse intimidito da Carminati.

Da servizio di o.c.p. del 23.10.13 emerge che alle ore 10.20 Carminati è in via Pomona ed esce dall'ufficio alle ore 10.25.

Il 28.10.13, rit 3240/13, progr. 4632, ore 9.00, nella vettura Q5 in uso a Buzzi, sono presenti Buzzi e Carminati.

Alle ore 10.17, dopo essere rientrato nella vettura, Buzzi dice: "C'è Giordano (Tredicine) che è un porco, li mortacci sua, Giordano ce li ha tutti i vizi"

Carminati: "C'ha i soldi, c'ha...ci conviene fare...(devono fare inversione)..."

Buzzi: "Glielo dico sempre: 'Ah Giordà, se non ti arrestano diventi primo ministro'. Mi fa: 'Perché? Me possono arresta?'. Li mortacci tua! Te possono arresta'. Però come sta sul pezzo Giordano non ci ho visto mai nessuno, eh, credimi, mai nessuno"

Carminati: "Quello viene dalla strada"

Buzzi: "Come sta sul pezzo...Dice una cosa, poi devi scendere dal taxi perché sennò gira sempre il tassametro"

Carminati: "No, no, lui li cambia, è serio, poi è uno che è poco chiacchierato, nonostante faccia un milione di impicci, è uno che è poco chiacchierato, questo è importante"

Precisava il maresciallo De Luca in controesame che al rit **1741/13, progr. 33905, 28.10.13, ore 9.02**, Buzzi dice alla Chiaravalle che nel pomeriggio alle ore 18.30 andrà dall'a.d. di Eur spa.

Con servizio di o.c.p. in pari data (28.10.13) si documenta dalle ore 10.35 l'incontro di Carminati e Buzzi al camping Fabulus in Roma via Malafede n. 205 insieme a Pulcini Daniele.

Di rientro dall'incontro predetto del **28.10.13, rit 3240/13, progr. 4634, ore 11.00**, Buzzi dice a Carminati che alle 18.30 incontrerà l'a.d. di Eur spa per fargli una proposta: "**Gli dico: Scusa Marco (Marco Polo)... Perché gli devo dà il 40%? Famo 15, massimo 20, tie"**

Carminati: “Lo so, lo so. Infatti vediamo che te risponde”

Buzzi: “Stasera o me dice de si o me dice de no”.

Dopo l’incontro con l’a.d. Lo Presti, il **29.10.13, rit 8212/13, progr. 1, ore 11.11, Buzzi chiama Carminati e gli dice che bisogna far accettare a Lausi la riduzione del 20%** a Lausi (anziché del 40%) “così la chiudiamo”. Infatti “l’incontro è andato che lui (Lo Presti) non si può ricomprare il debito sennò potrebbe anda’ soggetto a revocatoria”. Carminati: “**Ah va beh, bene, quindi andiamo...ci muoviamo lì allora, va bene**”.

Alle **ore 11.14, 29.10.13, rit 4955/13, progr. 1679**, Carminati chiama Pucci sulle utenze dedicate e, dopo aver appreso che Pucci era stato trasferito in un altro ufficio, sempre all’interno di Eur spa, afferma: “Senti, quando andiamo dall’amico nostro? (Lausi)”.

Pucci risponde che lo chiamerà e gli farà sapere.

Alle **ore 12.35, 29.10.13, rit 2169/13, progr. 18461**, Buzzi chiama Panzironi e decidono di vedersi alle 13.45 al solito posto, “dove ci siamo visti l’altra volta”.

Manca al riguardo un servizio di o.c.p.

Il 30.10.13, con servizio di o.c.p alle ore 9.30 in via Pomona 63 si vede il motociclo (vespa) di Carminati che alle ore 10.40 esce da via Pomona e se ne va.

Il **31.10.13** emerge che Pucci sta organizzando un ulteriore incontro con Lausi come da:

- **rit 1738/13, progr. 16872, ore 11.34;**

- **rit 1738/13, progr. 16902 ore 16.39;**

- **rit 5273, progr. 10792, ore 16.40.**

Il 4.11.13 un ulteriore servizio di o.c.p. registra che dalle ore 9.06 alle ore 10.57 Carminati si è trattenuto a via Pomona. Dalle ore 9.35 alle ore 9.45 è presente anche Buzzi.

Alle **ore 10.58, 4.11.13, rit 4955/13, progr. 1751**, Carminati, appena uscito dalla cooperativa di Buzzi, chiama Pucci sulle utenze dedicate e gli dice: “Volevo sapere, volevo andare dall’amico nostro (Lausi), così mettiamo il punto alla situazione”.

Pucci: “Mo lo sento e poi ti chiamo”.

Alle *ore 12.35, 4.11.13, rit 8212/13, progr. 662*, Carminati chiama Buzzi. Carminati chiede quanto possa esporsi rispetto a quello che gli era stato proposto.

Carminati: “Mo stavo a cerca’ quell’amico nostro (Lausi), mi dà appuntamento lì per la cosa per capi’...Ho capito i termini che mi ha detto, però voglio che mi devi dire pure tu quanto mi posso espone e quanto non me posso espone”

Buzzi: “O”

Carminati: “Io intanto ce vado a parla’ e poi ti dico. Tu come stai messo, magari mercoledì mattina? Che se è prendo la vespa e vengo a trovarti”.

Alle *ore 12.37, 4.11.13, rit 1738/13, progr. 170437*, Pucci chiama Lausi e Lausi gli chiede di contattarlo allo studio.

Alle *ore 12.43, 4.11.13, rit 4955/13, progr. 1770*, Pucci chiama Carminati e gli dice: “L’ho sentito adesso (Lausi). Mi ha detto che lui ha bisogno di parlarti e di stare fermi e di non accetta’ nessun tipo di proposta”.

Carminati concorda e afferma: “Ce devo anda’ con te, perché dobbiamo parlarci insieme”.

Il *5.11.13, rit 5273/13, progr. 12289, ore 14.34*, Carminati chiama Pucci per parlare della necessità di tale incontro con Lausi.

Carminati: “Perché capito? Così almeno gli diciamo che...Che chiaramente alla risoluzione di quella cosa ci dobbiamo mettere d’accordo io e te quanto dobbiamo...dobbiamo corrispondere, capito? Perché così se sbriga, perché sennò io ho già capito”.

Che si riferiscono a Lausi emerge dalle affermazioni di Pucci: “Domani deve sta in Acea lui”.

In effetti poco prima, al *rit 1738/13, progr. 17088, ore 13.54, 5.11.13*, Pucci aveva chiamato Lausi che aveva informato che sarebbe dovuto andare all’Acea insieme a Lo Presti”.

Alle *ore 12.23, 5.11.13, rit 2169/13, progr. 18983*, Panzironi parla con tale Luisa di una cena dell’8.11.13 per Alemanno. La donna chiede: “Ma Buzzi è sua?”

Panzironi: “Sì, quello ha fatto 10.000”.

Alle *ore 17.30, 5.11.13, rit 1741/13, progr. 34833*, Panzironi chiama Buzzi e chiede se parteciperà alla cena del sindaco. Buzzi risponde di sì. Panzironi: “Ma il bonifico lo hai fatto?”

Buzzi: “Sì”.

In effetti dal conto corrente di Formula Sociale risulta effettuato bonifico di € 5.000 a favore della Fondazione Nuova Italia con causale “contributo da destinare a tutte le finalità istituzionali della Fondazione”.

Il **6.11.13, rit 1741/13, progr. 34973, ore 12.15**, Panzironi chiama Buzzi e chiede come mai abbia fatto un bonifico di soli 5.000 euro. Buzzi dice che ne farà un altro.

In effetti dal conto corrente di Formula Sociale risulta effettuato un ulteriore bonifico il 7.11.13 di € 5.000 a favore della Fondazione Nuova Italia con causale analoga a quella precedente.

Il 5 e l'8 novembre 13 le coop.ve di Buzzi partecipano con contributi elettorali per la cena di Alemanno dell'8.11.13. Infatti:

- il 5.11.13 risulta un bonifico di € 5.000 da Formula Sociale a Fondazione Nuova Italia con causale “contributo a sostegno attività Fondazione”;

- l' 8.11.13 risulta altro bonifico di € 5.000 da Formula Sociale a Fondazione Nuova Italia con causale “contributo a sostegno attività Fondazione”.

A tale riguardo il 28.10.13, rit 1741/13, progr. 33942, ore 13.45, Panzironi aveva chiamato Buzzi per chiedergli un incontro per il giorno seguente, concordando di risentirsi il pomeriggio.

In tale occasione Buzzi: “Mi ha chiamato addirittura Gianni per la cena dell'8 novembre”.

Panzironi conferma che la cena è fissata per l'8 novembre in villa Miani.

Il **6.11.13, rit 8212/13, progr. 930, ore 11.13**, Carminati chiama Buzzi e chiede se ci sono novità.

Buzzi risponde che “più tardi Alessandra sarebbe andata...” si evince alla Marco Polo.

Tale intenzione si desume dal **rit 1741/13, progr. 34939, ore 11.03, del 6.11.13**, tra Garrone e Buzzi, dove Garrone aveva esplicitato: “Sto andando alla Marco Polo”.

Dunque conclude Buzzi al progr. 930: “...Domani mattina mi affaccio e saprò”.

Alle **ore 12.38, 6.11.13, rit 1741/13, progr. 34977**, la Garrone, rientrando da Marco Polo spa, comunica a Buzzi di aver parlato con uno dei liquidatori, Romano, ma senza risolvere, mostrandogli una lettera dell'ottobre 2012.

Garrone: “Ma l'anno precedente ci avevano offerto l'8%”.

Faceva osservare la difesa di Buzzi che la lettera in questione era quella in cui, sotto l'a.d. Mancini, era stata loro proposta la transazione molto più favorevole con la decurtazione del solo 8% (lettera dell'8.10.12, prodotta dalla difesa all'ud. 17.2.16).

Il 7.11.13, con servizio di o.c.p., si registra che alle ore 8.52 Carminati si reca presso gli uffici di via Pomona ed esce alle ore 10.11 con Buzzi.

L'8.11.13, *rit 5273, progr. 12563, ore 11.56*, Carminati chiama Pucci e parlano sempre dell'appuntamento da organizzare con Lausi. Pucci: "Mo lui sta a Marco Polo. Appena esce lo vedo". Si desume che sia Lausi dalla conversazione di cui al *rit 1738/13, progr. 17236, ore 11.13*.

Alle *ore 13.37, 8.11.13, rit 1741/13, progr. 35391*, Pucci chiama Buzzi e lo stesso Pucci passa il telefono a Lausi che si lamenta con Buzzi per il fatto che la Garrone aveva presentato quella documentazione alla Marco Polo rischiando di pregiudicare la strategia che lo stesso Lausi aveva in mente.

Lausi: "Ma io...io penso che come al solito parlo coi matti"

Buzzi: "Perché? Che succede?"

Lausi: "Allora... allora se tu ti giochi adesso la carta dell'accollo dell'Eur..."

Buzzi: "Sì"

Lausi: "Ok? Bene. E sei più debole. La carta dovevate aspettare che... io ho mandato un messaggio, ho parlato con tutti voi... Ok? Chi più chi meno"

Buzzi: "Ma ieri abbiamo parlato con..."

Lausi: "Aspe', aspe'...", "E tu hai parla...Si, ma hai parlato con uno che non fa certamente...che non conosce le vicende dell'Eur e fa solamente i cazzi suoi, io non c'ero perché non potevo...Allora, che cosa ho detto io? E la linea andava bene, perché l'avete tenuta, non aspettate lo sconto del 40"

Buzzi: "Esatto"

Lausi: "Bene. A questo punto che cosa accade nella mia testa? Io li porto a fare il concordato. Tu, un minuto prima di fare il concordato, porca troia, tiri fuori la carta. A quel punto l'Eur ha tutto il vantaggio perché con la proposta di concordato non paga più quanto me deve da', no?"

Buzzi: “E beh, che abbiamo fatto, scusa, Luigi?”

Lausi: “Eh, abbiamo fa... ma l’hai resa... – incomprensibile – perché mo’ adesso vedrai che per far riconoscere questa carta vedrai i cazzi che c’ha... mo’ c’avrai la DD Eur che te...”

Buzzi: “Eh, però scusa ieri... ieri ci ha chiamato quello (mn Pucci? No, poi parlano di una donna...), pensavo che chiamasse a nome tuo... l’altro ieri”

Lausi: “Ma che a nome mio? Ma che a nome mio, io gli ho detto che... Mi ha detto che ai tuoi quello non parla. Quello parla ai nomi del ga... a nome de Gallo, che non vuol fa’ il concordato. Ma per non fa’ il concordato o fa la liquidazione o Eur se deve mettere i soldi dentro Marco Polo. Poi non ce l’hai tu da parte... da darte a te come Cooperativa 29 Giugno. Allora che cazzo avevo pensato io, no? Nella mia testa, come al solito che funziona più degli altri... io me... me li porto piano piano facendo leva su de voi che non accettate... segueme bene, okay?”

Buzzi: “Sì”

Lausi: “La proposta del 40%... cosa succede? Che a quel punto piano piano arrivano a... arriviamo alla proposta di concordato fino alla fine dell’anno. Con la proposta de concordato Eur m’ha dato un milione, okay? Me ne deve da’ ancora due? Presentata la proposta di concordato Eur ci stoppa, perché con la domanda... presenta la domanda in bianco prima che vi è... - incomprensibile - prima che arriva il commissario e ce la passa per...”

Buzzi: “Scusa, noi... noi... noi abbiamo...”

Lausi: “Tu... tu tiravi fuori alla domanda de concordato l’accollo e a quel punto era fatta, no?”

Buzzi: “Guarda, l’ha seguita Alessandra... non te sto a segui’, perché l’ha seguita proprio lei. C’è andata lei l’altro ieri”

Lausi: “E lo so, ho capito. Va beh, io ti... ti... ti informo che questa cosa ve rende più deboli, perché mo’ vedrai... per farsi riconoscere ‘sto pezzo de carta che cazzo succede. Perché qual è il problema? Che l’Eur si è... se... se deve accolla’ il vostro debito, me segui?”

Buzzi: “Sì”

Lausi: “E significa che si deve accolla’ duemilioni di euro nei confronti della Cooperativa 29 Giugno, anzi due e mezzo... anzi, per l’esattezza, due e sette, perché era tre il decreto”

Buzzi: “Due e cento, il debito nostro è due e cento”

Lausi: “Due e cento va beh. Sì, il debito tuo... ma so’ due sette nove me pare... allora, più me deve da’ altri duemilioni, quindi fa la... la modica cifra di quattro milioni, perché du milioni devi pagarli te e cento... e du milioni me li deve da’ ancora a me”, Buzzi: “Scusa, ma perché allora questa ci ha chiamato l’altro ieri? Noi pensavamo che parlasse a nome tuo. Che ne sapevamo?”

Lausi: “No, lei t’ha chiamato, ma chi cazzo gli ha detto di tira’ fuori ‘sto pezzo di carta?”

Buzzi: “Perché?”

Lausi: “Chi l’ha tirato fuori?”

Buzzi: “Noi l’abbiamo tirato fuori”

Lausi: “L’accollo, (inc.)... chi cazzo l’ha tirato fuori?”

Buzzi: “E quello... quello della Marco Polo”

Lausi: “Quello della Marco Polo e ha tirato fuori l’accollo dell’Eur?”

Buzzi: “Esatto. E mica noi l’abbiamo dato fuori. Noi siamo andati lì, gli abbiamo detto che non accettavamo la riduzione del 40%”

Lausi: “Eh!”

Buzzi: “La nostra ati al massimo avrebbe accettato il 15”

Lausi: “E questo pezzo de carta da dove è uscito? Da dove è uscito?”

Buzzi: “Quale pezzo de carta?”

Lausi: “Quello dell’accollo”

Buzzi: “No, noi abbiamo detto: guardate che abbiamo già transato l’8%... questo abbiamo detto”

Lausi: “Ah! Eh, bene, sì ma tu... qua qualcuno ha de... ha tirato fuori un pezzo de carta con l’accordo, con la firma del ciccione (Mancini)”

Buzzi: “Quello noi gliel’abbiamo portato, che era l’accordo che avevamo fatto l’8%” Lausi: “E non glielo dove... ohu, okay, ma non dovevate portarlo. Voi dovevate resta’ fermi, fermi e boni. E di: noi non accettiamo questo perché c’era già stata fatta la proposta e non abbiamo accertato prima e non accettiamo dopo, okay? Questa era la cosa logica. Adesso lui può fare leva di questa e vuole accolla’ tutti e quattro i milioni a EUR. Mo’ pensa che cazzo succede, capito?”

Buzzi: “Boh! Va beh, poi venimo a incontra’ così ci pigliamo... ci... ci spieghi meglio, dai”

Lausi: “E va beh, che fatica... guarda quanto fatico... passami Carlo”

Pucci: “Ma comunque la seguiamo, tranquillo, mo domani lo vedo io”

Invero -faceva presente la difesa di Buzzi- la domanda di concordato a quella data sarebbe stata già presentata e già respinta: dunque Lausi stava mentendo.

Alle *ore 14.57, 8.11.13, rit 1741/13, progr. 35412*, Buzzi chiama la Garrone e le spiega quanto appena detto da Lausi.

Buzzi: “E ho fatto una lunga telefonata con Lausi. Ce stavo pe litiga’. Me so’ trattenuto. Mi telefona tutto supponente: «ah, vorrei sapere chi è sta... chi ha fatto ‘sta cosa... mo’ è tutto difficile... ha concordato...», dico: «scusa, c’hanno chiamato, abbiamo detto quello che amo concordato...» gli ho detto, no? Dice: «ah, ma quel pezzo de carta... che è ‘sta cosa?». Gli ho detto: «guarda, il pezzo de carta non è altro che la transazione che avevamo già fatto con l’Eur, con Marco Polo», quindi ha fatto tutta una tragedia...”

Garrone: “Eh, ha fatto tutta una tragedia, ma che pensava? Io gli... io gli... io so’ stata perché il liquidatore Romano, per conto di Acea, quando ha visto quella lettera è rimasto... è rimasto, perché ha detto cioè a chiare... a noi tra le righe ce l’ha detto, ha detto: «questo risolve un sacco de problemi a me e un sacco di problemi a voi. Se Eur ha già fatto ‘sta cosa perché tira i remi in barca?». Però mo’ senza andare a ridi’ in giro ‘ste cose... cioè perché è rimasto estremamente meravigliato, perché mi ha detto: «ma questa è una manifestazione della volontà negoziale della stazione appaltante»... va beh, in ogni caso... va beh, quello è un testa di cazzo, Salvatore. Bisogna... bisogna mandarci qualcuno ha parla’ in francese stretto, secondo me”

Buzzi: “Esatto”

Garrone: “...perché... perché fa tutto il piacione con quel cazzo de sigaro... entra, fa... «perché io faccio l’istanza di fallimento», ma che fai istanza di fallimento? Tu se... se tu liquidatore non riesci a salva’ quell’azienda fai ‘na grande figura de merda a livello professionale gli volevo di’ l’altra volta, va beh...”

Buzzi spiegava di aver coinvolto anche Caldarelli: “Poi ho chiamato Claudio e gli ho detto: mo’ lunedì cioè vado dall’altro amico mio e gli dico credito (?), proprio cretino, guarda”.

Il *12.11.13, rit 1741/13, progr. 35643, ore 10.23*. Buzzi informa Pucci che è in corso la verifica della Guardia di Finanza. Pucci risponde che la parola finale ce la deve mettere Lo Presti.

Buzzi: “Senti, te volevo di’, ma Marco Polo... poi se sa qualcosa?”

Pucci: “E te l’ha... t’ha detto lui, no? Pure ieri c’è stata...”

Buzzi: “Ancora non si è sbloccato niente quindi?”

Pucci: “No, ancora no, ancora no”, “Perché alla fine... vicino ormai... siamo pure... a un certo punto ormai appena mi avvicino me sputo te dico la verità...”

Buzzi ride

Pucci: “**Dije di chiamarte Lo Presti e chiederglielo, dico tanto dipende tutto da lui. Prima te potevo fa’ qualcosa**” (Pucci era infatti stato demansionato da Lo Presti e non godeva della sua stima)

Buzzi: “Me tocca telefona’ sembra a ciccio quindi, come se chiama ciccio, non mi... me scordo il nome”

Pucci: “No Colombini, chiama Lo Presti diretto”.

Buzzi: “E no Lo Presti, mo’ chiamo Colombini, no?”

Pucci: “**No, no, tanto Colombini se non... se non gli dà l’ordine Lo Presti non fa un cazzo**”.

Il 12.11.13 iniziavano le intercettazioni ambientali in via Pomona con rit 8416/13 dal 12.11.13 al 6.12.14.

Il 15.11.13 Buzzi invia un sms a Lo Presti, al *rit 1741/13, progr. 36158 e progr. 36159, ore 10.15*: “**Buongiorno Gianluca. Ti volevo ricordare se puoi far pagare qualche nostra fattura. Il nostro scaduto è sempre più di 1 milione.** Angelo Marrone viene dimesso sabato, ho letto sui giornali, complimenti. Un abbraccio”.

Lo Presti risponde a Buzzi con sms al *rit 1741/13, progr. 36160, ore 10.23, 15.11.13*: “**Sicuramente**”.

Il 19.11.13 da servizio di o.c.p. in via Pomona 63, emerge che alle ore 13.20 arriva Carminati, poi alle ore 13.45 la Garrone, alle ore 14.10 Buzzi.

Al riguardo veniva registrata la seguente conversazione ambientale presso la 29 Giugno, al *rit 8416/13, progr. 196, ore 15, del 19.11.13*, alla presenza di Buzzi, Bugitti, Caldarelli, Bolla.

Buzzi: “Tutto domani. Quindi Formula sociale la spostiamo in ABC”

Bugitti: “Sì”

Buzzi: “I centro sociali tutti li spostiamo in ABC, ma le persone qui che stanno in Formula Sociale diventano poi a Giugno e qualcuno va de là, in modo che la prossima volta che viene la Finanza sta tutto a posto”

Bolla: “Va di là”

Caldarelli: “La riunione che facciamo con Formula Sociale tu non veni (incomprensibile) il trasferimento. Non ce vieni. Lo fanno loro”

Buzzi: “Ma io ce vengo perché so il presidente della sezione, il problema non è che mi frega cazzi, il problema non è nelle carte, il problema è i pezzi di carta che ce vonno qui, perché se poi c’è la riconducibilità dell’offerta ti possono accusare di turbativa d’asta”.

Nella stessa ambientale alle ore 15.11 (sempre del 19.11.13) si sente Buzzi parlare al telefono con “Gianluca (Lo Presti)”, come anche registrato al *rit 1741/13, progr. 36557, ore 15.12, 19.11.13*.

I due parlano dello sconto in favore delle cooperative di Buzzi. Lo Presti dice che la soluzione è molto complicata e avrebbe però cercato di evitare il fallimento della società Marco Polo.

Lo Presti precisa infatti che la Marco Polo era una delle maggiori criticità: **“È una delle più brutte storie che ho trovato qua dentro, guarda. Dopo la Nuvola viene solo Marco Polo”**.

Buzzi riferisce che la ati, di cui faceva parte la sua cooperativa, non avrebbe concesso uno sconto superiore al 20% e poi aggiunge: **“Dall’altra c’è quelli che ci chiedono il 40%... Brutta storia, ma con un po’ di fantasia... non riesci magari ad applica’ un po’ di fantasia?”**.

Lo Presti risponde che **la fantasia la stanno mettendo tutta per cercare di risolvere la questione della Nuvola**.

Buzzi propone: “Se Marco Polo ce paga il 60, il 20 glielo facciamo di sconto, il 20 ce lo metti tu e chiudiamo ‘sta questione senza morti e feriti, senza cause...”.

Lo Presti spiega che è complicato, perché... “Come faccio io?”. Lo Presti ribadisce che è una situazione complicata e l’unico rischio è il fallimento e la sua posizione sarebbe stata quella del concordato. Gli riferisce inoltre che proverò a parlare con i liquidatori.

Poi i due parlano della possibilità di una causa civile. A conclusione della telefonata Buzzi: “Oh, me raccomando Colombini, eh”

Lo Presti: “Sì, sì, stai tranquillo”.

Il maresciallo precisava che da qui fino alla firma della transazione che avverrà il 18.12.13, non risultano intimidazioni a Lo Presti.

Alle ore 15.32 (19.11.13) tutti escono dalla stanza di via Pomona.

Dal servizio di o.c.p. (19.11.13) risulta che alle ore 15.42 Buzzi e Carminati escono e se ne vanno dagli uffici della 29 Giugno.

Il *20.11.13, rit 8963/13, progr. 34, ore 11.23*, Pucci a Carminati: “Li stiamo seguendo, eh”

Carminati: “No, no, lo so, lo so, stavo ieri giù e me l’ha detto, mi hanno detto che se sta seguendo, piano piano, pure lì complicato, però insomma lì pure...un problema che non so d’accordo su quello che devono fa’, su quello che non devono fa’ so d’accordo”

Pucci lo tranquillizza: “E lo so. Ma lì sto a monitora’ pure io, pure ieri ci ho parlato, tranquillo, dovremmo sbloccarla per gennaio, dovrebbero sblocca’ sta cosa”.

Il 30.1.14 Marco Polo in effetti pagherà € 1.566.000 in favore della 29 Giugno, a seguito di un atto di transazione (come si vedrà).

Il 27.11.13 con servizio di o.c.p. si documenta che dalle ore 10.33 alle ore 11 Carminati e Pucci si incontrano in Roma a via Giordano.

Il 2.12.13 Eur spa paga € 400.000 in favore delle cooperative di Buzzi.

Il **10.12.13, rit 8963/13, progr. 87, ore 10.14**, Carminati chiama Buzzi sulle utenze dedicate e gli chiede un incontro per la mattina seguente.

Alle **ore 11.17, 10.12.13, rit 8963/13, progr. 88**, Carminati chiama anche Pucci sulle utenze dedicate e concordano di risentirsi il giorno dopo per un appuntamento.

Alle **ore 14.45, 10.12.13, rit 1741/13, progr. 38979**, Lo Presti chiama Buzzi per fissare un incontro e decidono di vedersi il giorno dopo alle ore 19, orario poi spostato.

Non emerge se l’incontro sia avvenuto o meno.

Alle **ore 16.31, 10.12.13, rit 1741/13, progr. 39019**, Buzzi chiama Panzironi che gli chiede quando possono incontrarsi. Fissano incontro alle ore 16.30 del giorno dopo davanti alla sede di Eur spa. Buzzi spiega che ha appuntamento anche con Lo Presti.

L’11.12.13 con servizio di o.c.p. si documenta che alle ore 8.46 Carminati arriva in via Pomona e incontra Gammuto.

In tale circostanza al **rit 8416/13, progr. 717, ore 8.00, 11.12.13**, i presenti parlano di un possibile posizionamento del dispositivo jammer.

Alle ore 8.57 arriva in via Pomona anche Di Ninno ed alle ore 9.20 Buzzi.

Viene dunque intercettato nell’ufficio di Buzzi un dialogo tra Buzzi, Di Ninno e Carminati al **rit 8416/13, progr. 718, ore 9.00**,

11.12.13. Buzzi dice che vedrà Lo Presti nel pomeriggio e “se me fai da’ la situazione dell’Eur”. Di Ninno risponde di si. Parlano della situazione della Marco Polo e che “forse facciamo la transazione”. Ad un certo punto Buzzi parla di € 2.000.000 riguardo alla transazione della Marco Polo.

Di Ninno: “(incomprensibile) il 27%”

Buzzi: “Quindi 500.000 euro in meno, il 20, 100.000 euro, più c’avemo le multe a Caldani”

Carminati: “Le multe a Caldani, non esiste, non è neanche una multa”.

Alle ore 10.11 se ne vanno Carminati e Ietto e alle ore 10.15 anche Buzzi.

Lo stesso giorno (11.12.13) alle 16.10 arriva Buzzi in compagnia della Chiaravalle, in zona Eur, a viale della Civiltà del Lavoro, come da servizio di o.c.p.. I due si incamminano. La Chiaravalle rientra in macchina, mentre Buzzi resta in attesa presso il Caffè Palombini.

Buzzi dalle ore 16.30 alle ore 16.40 incontra Panzironi, entrando nella sede di Eur spa.

Appena terminato l’incontro, Buzzi invia due sms a Pucci:

- **rit 1741/13, progr. 39213, ore 16.48, 11.12.13:** “Sto andando da Lo Presti”; Pucci risponde a Buzzi al **rit 1741/13, progr 39218, ore 17.27, 11.12.13:** “Da me vieni”.

- **rit 1741/13, progr. 39219, ore 17.28, 11.12.13:** si comprende che si sono incontrati.

Il **13.12.13, rit. 8416/13, progr. 766, ore 9.00,** si registra un’ambientale in via Pomona, alla presenza di Buzzi e Carminati. Buzzi dice che ha incontrato ‘il Panza’ che gli ha chiesto altri soldi: “Poi ho visto il Panza, mi a chiesto i soldi, un’altra sfornata”. I due ridono.

Alle **ore 18.01, 13.12.13, rit 1741/13, progr. 39474,** Lo Presti chiama Buzzi e lo informa che sono prossimi ai pagamenti della Marco Polo.

Il **14.12.13, rit 8963/13, progr. 118, ore 9.32,** Carminati chiama Pucci sulle utenze dedicate ed i due concordano di vedersi il lunedì successivo.

Il **17.12.13** con servizio di o.c.p. si registra l’arrivo della vettura di Carminati a via Pomona; poi arrivano anche Di Ninno, alle ore 9.39, e

Caldarelli. Alle ore 9.45 Carminati, Buzzi, Caldarelli e Chiaravalle escono dall'ingresso della cooperativa.

Precisava il De Luca in controesame che invero la Chiaravalle esce da sola alle 10.02, sale in macchina e si allontana.

Alle ore 9.57 rientrano.

Si sente, in ambientale, dalle *ore 10.00, al rit 8416/13, progr. 863, 17.12.13*, la seguente conversazione, tra Buzzi, Carminati e Di Ninno, in particolare alle ore 10.16.

Buzzi: “**Ah Paolo, facciamo la transazione con Marco Polo, eh**”

Di Ninno: “Quella che c'hanno ieri ...”

Buzzi: “Senti, 110 gli facciamo la fattura, poi 55 li teniamo”

Carminati: “Quelli non c'è problema, possiamo pure tenerli fermi qua e dedicarceli a...(incomprensibile)”

Parlano di conteggi. Ad un certo punto Carminati: “**Voi dovete sta a posto, sennò basta che dite: ‘Noi li abbiamo dati a Massimo che te li voleva porta’, mo arriverà’**” (riferendosi a Caldani).

Alle ore 10.24 escono tutti dalla stanza. Alle ore 10.34, con servizio di o.c.p., viene notato allontanarsi dalla cooperativa Caldarelli ed alle ore 10.35 Carminati che, alle successive ore 11.30, viene visto recarsi in via del Giordano dove incontra Pucci e i due dialogano per 5 minuti.

Alle ore 12.35, nel piazzale dell'osteria Malpasso, sita a via Romeo Collalti n. 179, giunge Mancini Riccardo che si incontra con Carminati e Pollak.

Alle ore 12.51 i tre escono dall'osteria.

Il *19.12.13* (giorno in cui viene firmata la transazione tra la Marco Polo e la società di Buzzi), al *rit 8963/13, progr. 137, ore 10.40*, Carminati chiama Buzzi il quale dice che sta andando alla Marco Polo “per firmare quella roba”.

Carminati gli dà specifiche direttive: “Ho capito, firma sì, però non fa' altro”

Buzzi: “Figurati, tanto tutto a posto, quindi...”.

Carminati: “Appena hai finito a Marco Polo mi raggiungi presso lo Shangri Là”.

Alle *ore 11.38, 19.12.13, rit 1741/13 progr. 40063*, Buzzi chiama la Cerrito e le spiega che gli è stato dato un assegno da € 174.000 da Eur (il 10% del totale, come pattuito; in realtà dall'atto di transazione si evince che proviene dalla Marco Polo).

In effetti dal liquidatore Bologna si apprezzava che vi era stato un atto di transazione da cui risultava che la Marco Polo si era impegnata a dare alle cooperative di Buzzi € 1.740.000 in due rate con le seguenti modalità: € 740.000 alla sottoscrizione dell'atto e il resto il 31.1.14.

Rispetto alle transazioni, le due società che avevano i crediti maggiori verso la Marco Polo erano:

- la 29 Giugno, con credito di € 2.170.148,80 ed aveva ottenuto l'abbattimento solo del 20% con la perdita di € 430.148,80 (credito soddisfatto con la transazione predetta);

- la Roma Multiservizi (partecipata al 51% da Ama) che vantava un credito di € 2.877.124,58, che aveva ottenuto una riduzione del 43% percependo quindi € 1.632.000,00 con la perdita di € 1.245.124,58.

La Roma Multiservizi stipulò il relativo atto di transazione l'anno dopo, il 18.12.14, con tre dilazioni (tre rate).

Il 19.12.12 è stato documentato, dopo la firma di detto atto di transazione, con servizio di o.c.p., un incontro tra Carminati e Buzzi, a cui partecipa anche la Chiaravalle, presso il bar Shangri Là Corsetti dalle ore 12.12 alle ore 12.18.

Il 20.12.12 Eur spa effettua il pagamento di € 250.000 in favore delle coop. ve di Buzzi, secondo quanto già concordato in precedenza.

Alle *ore 17.52, 20.12.13, rit 1738/12, progr. 18806*, Pucci chiama Lausi e dice: "Ma che glie devo di' allora? Che ce mettono i soldi? Se devono sta tranquilli quelli? Che glie devo di'?"

Lausi risponde di si.

Pucci chiede: "Che ci mettono tutti i soldi e loro battono il pieno?"

Lausi: "Il pieno no, perché loro comunque hanno fatto una proposta del 20, però li prendono, insomma li prendono, li prendono".

Alle *ore 19.14, 20.12.13, rit 1741/13, progr. 40278*, Pucci chiama Buzzi e dice che "a febbraio la Marco Polo ci mettono i soldi. Te lo volevo di'".

Buzzi: "Per fortuna" (in realtà aveva già firmato il giorno prima).

Al termine della conversazione Pucci ringrazia Buzzi: "Grazie per il pensiero che mi hai mandato oggi".

Il 24.12.13 Roma Capitale effettua un pagamento di fondi a favore di Eur spa con € 2.032.566,63, come da conti correnti.

Il 2.1.14, rit 8416/13, progr. 1246, ore 9.00, e progr. 1247, ore 10.00, nel corso di un'ambientale in via Pomona, parlano Carminati e Di Ninno.

I due fanno conteggi, parlano di Ama e Fiscon, di due appartamenti da 110.000 euro l'uno che dovrebbero acquistare (vicenda delle Case Rosse). Arriva anche Buzzi e parlano del campo nomadi.

Fin quando Carminati: "Marco Polo te li ha dati?"

Buzzi: "250, 250... Marco Polo, dici la transazione?"

Carminati: "Marco Polo, certo. Li ha dati?"

Buzzi: "E questi vogliono... parlano che gli stanno arrivando, sono arrivati i soldi della... stanno arrivando i soldi della transazione di Marco Polo".

Al minuto 10.08 viene chiamata in ufficio la Cerrito la quale dice: "No, glieli ho dati tutti da 5 euro"

Buzzi: "Le frattaglie"

Carminati: "Mi potevi da' però quelli dello spaccio" (in modo ironico)

Cerrito: "Hai capito Ma'? Stavo a pensa': 'Ma Massimo, fammi pensa'".

Sostanzialmente la Cerrito sta consegnando a Carminati delle banconote da piccolo taglio.

"Tutti belli accartocciati, tutti belli accartocciati"

Carminati: "E' simpatica".

Alle ore 10.09 la Cerrito esce dalla stanza.

Di Ninno fa una battuta: "Ha cercato pure le banconote da 2 e 50, ma non le ha trovate". Ridono. Proseguono parlare di contabilità fino alle ore 10.29.

Il 10.1.14 con servizio di o.c.p. si documenta l'incontro tra Carminati, Buzzi, Di Ninno in via Pomona.

Il 14.1.14, rit 1741/13, progr. 43573, ore 9.36, Panzironi chiama Buzzi per prendere un appuntamento "solo per salutarlo".

Panzironi: Quando ci vediamo?

Buzzi: Guarda, presto, io c'ho quel problema che ti ho detto l'altro giorno

Panzironi: Va bene, va bene

Buzzi: Spero che tra un po'... fra un po' finisce 'sto problema e ci vediamo tranquillamente"

Il *16.1.14, rit 1738/12, progr. 20070, ore 19.31*, Buzzi informa Lausi di avere incontrato in quella giornata “Salvatore” che era andato da Lo Presti che gli aveva liquidato (per conto di Eur spa) “350 vecchi più il corrente” (riferito alla 29 Giugno).

Il *17.1.14* Carminati incontra Pucci in via del Giordano dalle ore 9.40 alle ore 10.02.

Il *20.1.14* con servizio di o.c.p. Carminati viene visto già presente, alle ore 9.15, in via Pomona 63; arriva poi Buzzi; alle ore 9.37 vanno via Carminati e Buzzi, vanno a un circolo AS Roma e ritornano.

Al *rit 8416/13, progr. 1679, ore 9, e progr. 1680, ore 10, 20.1.14*, nel corso di un’ambientale in via Pomona, Carminati e Di Ninno parlano del meccanismo jammer. Buzzi dice: “Io ho parlato con Lo Presti”. E parlano della Marco Polo che è stata “sbloccata”.

Il *29.1.14* con altro servizio di o.c.p. in via Pomona 63 si registra la presenza di Carminati, Buzzi, Di Ninno e successivamente Cerrito.

Si registra la conversazione ambientale al *rit 8416/13 progr. 1895, ore 9.00, 29.1.14*, dove si parla di quanto ricevuto e di come annotare le somme di denaro sul libro nero.

Buzzi: “Noi c’avamo da dà 40 sacchi a Panzironi, ah ecco che erano i 10, Panza erano 10, ecco che erano i 10, e quindi Tank, Tank, gliene mancano altri 30, sarebbero 30 per Tank”

Carminati a Di Ninno: “Però metti Tank”.

In effetti nella contabilità sequestrata al commercialista Di Ninno il *2.12.14* è stato trovato un prospetto riepilogativo in cui risulta annotata, dal luglio 13 al *24.1.14*, la dicitura “10.000 Tank”.

Alle ore 9.17 escono dall’ufficio, viene spento lo jammer. Alle ore 9.21 escono Carminati e Buzzi.

Durante il tragitto del ritorno, Buzzi al *rit 1741/13, progr. 46304, ore 9.38, 29.1.14*, chiama Pucci.

Pucci dice di “**dover fare una statua al piccoletto** (Lausi: soggetto di statura molto bassa, a volte chiamato “nano”) **perché Marco Polo aveva pagato**”.

Buzzi dice che già lo sapeva.

Alle *ore 9.58, 29.1.14, rit 9043/13, progr. 1668*, Pucci riferisce a Carminati la circostanza. Carminati: “Sì, sì, lo so, perché io stavo proprio qua insieme a lui (Buzzi)”.

Il 30.1.14 la Marco Polo effettua il pagamento di € 1.566.000 in favore delle cooperative di Buzzi (si tratta del 90% della transazione per la gara dell'ati a 6)

Sempre quel giorno (30.1.14) da servizio di o.c.p. si vede Carminati incontrare Pucci in via del Giordano dalle ore 10.11 alle ore 10.25.

Il 3.2.14 con servizio di o.c.p. si documenta in via Pomona 63 la presenza di Carminati, poi arriva Buzzi.

Dalle **ore 9** si registra la conversazione ambientale di cui al **rit 8416/13, progr 2015, 3.2.14**. Alle ore 9.09 viene attivato il dispositivo jammer. Conversano Buzzi, Carminati e inizialmente Gammuto. Parlano di soldi da dare a Clelia (Logorelli Clelia, dipendente di Eur spa, indicata nelle intercettazioni come "la cicciona": vedi ud. 11.2.16, p.46).

Buzzi: "Invece da Clelia?"

Gammuto: "Clelia ci vado dopo, faccio Turella e poi vado su"

Buzzi: "Ma i soldi glieli porti?"

Gammuto: "E mo li prendo"

Buzzi: "Pure a Claudio (Turella), no?"

Gammuto: "Eh, pure a Claudio. Mi faccio tutto il giro".

Parlano di contabilità, del numero di pasti, di fare fatture come manutenzione.

Buzzi informa Carminati: "**Abbiamo incassato 1.560.000, capito?**" (incasso, per il pagamento da parte della Marco Polo, del 90% della transazione dell'ati a 6) "**Ma me deve di' qualche nome, ringraziarlo, tanto mo gli mando pure un regalo, che vuoi fa'? Anzi è stato tutto grazie a lui, meno male**, perché senò fino a ieri sera, fino alle 10...".

Parlano di Pucci Carlo.

Buzzi: "**E' stato Carlo, è Carlo che ci ha dato la gara a noi per gestirla?**"

Carminati: "No"

Buzzi: "Perché lui esiste"

Carminati: "Eh, non lo so"

Buzzi: "**O quell'altro?**"

Carminati: "**Un po' tutti e due, però sai qual è il problema? Sennò si mettono di traverso**"

Buzzi: "Per giustificare"

Carminati: “E certo, no?”

Buzzi: “**Grazie a Lausi**”

Carminati: “Ho parlato anche (incomprensibile) grazie, cioè veramente ma che cazzo...”

Alle ore 9.44 entra nell’ufficio anche Di Ninno alla presenza di Buzzi e Carminati e parlano di fatturazioni da fare bene per manutenzione o sul carburante.

Alle ore 9.48 Buzzi e Carminati si salutano e si danno appuntamento a mercoledì.

Il 7.2.14 Eur spa paga € 334.494,36 in favore delle cooperative di Buzzi.

L’8.2.14 con servizio di o.c.p. in via Pomona viene di nuovo accertata la presenza di Carminati alle ore 10.18.

Il 12.2.14 con altro servizio di o.c.p. in via Pomona, si rileva la presenza di Carminati, Di Ninno, Buzzi.

E si registra la conversazione ambientale al *rit 8416/13, progr. 2231, ore 9, 12.2.14*. I tre accendono il dispositivo jammer e parlano di fare fatturazioni e che sono giunti soldi da Eur spa (€ 334.494,36 il 7.2.14) e da Marco Polo (€ 1.566.000).

Parlano in particolare di fare fatture in relazione alla somma di 1.556.000 arrivata da Marco Polo, da spartire.

Il 14.2.14 con servizio di o.c.p. si documenta un ulteriore incontro tra Carminati e Pucci in vi del Giordano dalle ore 9.26 alle ore 9.40.

Il 21.2.14 vi sono conversazioni preparative di un incontro con Lausi e poi Mancini. Sono quelle di cui al:

- *rit 8963/13, progr. 649, ore 12.50, 21.2.14*, tra Carminati e Pucci sulle utenze dedicate;
- *rit 1738/12, progr. 21311, ore 14.17, 21.2.14*, Pucci chiama Lausi;
- *rit 1738/12, progr. 21319, ore 17.06, 21.2.14*, Pucci-Lausi.

Il 22.2.14 con servizio di o.c.p. presso l’Eni in via Flaminia si registra alle ore 8.30 la presenza della Smart Bravus del Carminati (ma non viene visto lui).

Alle *ore 9.40, rit 1738 progr. 21341, 22.2.14*, Pucci chiama Lausi dicendo: “Sto sotto casa tua. Scendi”

Lausi: “Non posso scendere”

Pucci insiste: “Ma passa qua, stiamo qua”.

Lausi: “Va bene, vengo là”

Alle ore 10.45 vengono notati insieme Pucci e Carminati giungere presso il distributore Eni predetto a bordo della Audi Q3 di Pucci. Alle ore 10.55 Pucci saluta Carminati.

Sabato 22.3.14 si registra un ulteriore incontro con altro servizio di o.c.p. tra Pucci, Carminati e Lausi, incontro programmato come da conversazioni di cui ai:

- *rit 9043/13, progr. 2889, ore 13.09, del 18.3.14*, dove Carminati chiama Pucci sulle utenze dedicate;

- *rit 8963/13, progr. 824, ore 10.03, 20.3.14*, Carminati e Pucci su utenze dedicate.

Ebbene l'incontro del 22.3.14 avviene presso il bar-pasticceria Caffè Igea, angolo Largo Cervinia.

Vi sono un insieme di avvicinamenti e allontanamenti fin quando Lausi entra nella autovettura di Pucci ed alle ore 11.03 ne esce con un pacchetto avvolto in una busta gialla.

Il 25.3.14 con ulteriore servizio di o.c.p. si documenta altro incontro tra Carminati, Mancini e Pollak presso il casale di Alibrandi Lorenzo in Acilia, via Ruggero Panerai n. 5.

Poi, una volta allontanatosi Mancini, vi giungono anche Testa e Buzzi.

Il 26.3.14 si registra un altro incontro a via Pomona 63, dove alle ore 9.00 è già presente Carminati, poi giunge Buzzi e vengono visti insieme.

Il *27.3.14, rit 1741/13 progr. 56763, ore 17.34*, Panzironi chiede un incontro a Buzzi.

Il 31.3.14 con servizio di o.c.p. si registra presso il caffè Palombini l'incontro tra Buzzi e Panzironi.

Il 10.4.14 con servizio di o.c.p. si documenta l'incontro in via Pomona n. 63 di Carminati con Buzzi. I due poi incontrano Testa al bar Shangri La Corsetti, in via Algeria n. 141.

Il 15.4.14, alle ore 12.26, Buzzi incontra Panzironi, poi i due si incamminano in via del Leone per giungere in Largo Fontanella Borghese e poi svoltano a destra, a via Monte D'Oro.

Il 15.4.14 Buzzi incontra Panzironi in Roma, via Lorenzo in Lucina, come concordato con conversazione di cui al *rit 1741/13, progr. 59423, ore 17.29, del 14.4.14.*

Da una serie di telefonate si evince che il 23.4.14 Buzzi fa consegnare un orologio a Panzironi attraverso il figlio Dario:

- *rit 1741/13, progr. 60927, ore 8.31, 24.4.14;*
- *rit 1741/13, progr. 60929*, sms di Buzzi a Panzironi Dario;
- *rit 1741/13, progr. 60930, ore 8.40, 24.4.14*, Panzironi Dario chiama Buzzi che gli dice che gli deve mandare una cosa;
- *rit 1741/13, progr. 60934, ore 9.06, 24.4.14;*
- *rit 1741/13, progr. 60938, ore 9.11, 24.4.14*, da cui si apprende la avvenuta consegna.

Il 26.5.14, *rit 8416/13, progr. 4703, ore 9*, viene registrata una conversazione ambientale in via Pomona, dove Carminati e Di Ninno parlano ancora una volta dei soldi pagati da Eur spa di spettanza di Carminati e della divisione del denaro.

Di Ninno: “Dovrebbero arrivate i soldi sempre con l'Eur, eh”

Carminati: “Sì, altri, altri ancora?”

Di Ninno: “Sì, perché ci sono altri 2-300.000 euro che dovrebbero arriva’.

Carminati: “Va bene”

Di Ninno: “Hanno mandato un altro mandato a firma’, adesso appena ci arriva la richiesta così poi sappiamo esattamente...”

Carminati: “Questi qua sono di settembre questi qua?”

Di Ninno: “Sì”

Carminati: “Ok”

Di Ninno: “C’è discrasia tra quello che diciamo, che ci pagano e quello che emettiamo noi, nel senso che loro in realtà ci hanno pagato agosto, però siccome ce sta il discorso delle straordinarie”

Carminati: Ah, ho capito”.

Il 29.7.14 Panzironi chiede a Buzzi un ulteriore incontro come da seguenti sms, tra i due, di cui al rit 1741/13:

- *progr 73049, ore 9.38;*

- *progr. 73056, ore 9.49;*
- *progr 73057, ore 9.51;*
- *progr. 73059, ore 9.52;*
- *progr. 73060, ore 10.03.*

Alle *ore 12.00, 29.7.14, rit 8416/13, progr. 6243*, nel corso di un'ambientale in via Pomona, parlano Buzzi e Di Ninno (non presente Panzironi).

Buzzi: "Sono stato da Panzironi, mi ha chiamato perché dice che non c'hanno più nemmeno i soldi per l'affitto della Fondazione Nuova Italia. Siccome noi gli dobbiamo da' 25, lui si ricorda sempre tutto, è una cosa...è fenomeno, dice: '15'. Ho detto: 'Guarda, a noi ci conviene se li mandiamo alla Nuova Italia, tu li carichi su (incomprensibile) però facciamo 5 Eriches e 10 a Formula Sociale".

Alle *ore 13.34, 29.7.14*, viene intercettato un altro dialogo sul *rit 2902/14, progr. 3349*, sulle utenze dedicate di Buzzi e Carminati. Buzzi chiama Carminati e dice: "Il Panza non si è scordato nulla".

Carminati: "Immagino, il Tanka, il Tanka ha una memoria di ferro, amico mio".

Buzzi: "Però allora, siccome la Fondazione sta a mori' de fame, non c'hanno nemmeno i soldi per paga' l'affitto..." gli devono pagare questi 15.000 euro.

Carminati dà l'assenso: " Va bene. Va benissimo, è pure giusto, va bene così".

Il *30.7.14* negli uffici di via Pomona 63, *rit 8416/13, progr. 6264, ore 9*, Buzzi e Di Ninno. Buzzi dice "**15 a Panzironi li metti sull'Eur**".

Sulla agenda nera della Cerrito vi sarebbe il riscontro ai 5.000 "dati oggi" di cui alla conversazione del 1.8.14, rit 8416/13, progr. 6313, ore 13: "-5.000 B"; non invece ai 15.000 di cui al progr. 6264, di cui però si trova riscontro nella contabilità parallela del Di Ninno, dove si trova l'appunto "T o FP" (Panzironi Panzironi) con "15.000", e "CP" (Carlo Pucci) con "3.000".

Il *1.8.14, rit 8416/13, progr. 6312, ore 9.00*, nell'ambientale in via Pomona 63, sono presenti Buzzi, Carminati e Di Ninno e poi Cerrito. Parlano dei compensi degli stipendi.

Carminati acconsente alla riduzione dello stipendio di Pucci da 5.000 a 3.000 euro. "Mettili tre sacchi fissi" (conversazione sopra già richiamata).

Il **1.8.14, rit 8416/13, progr. 6313 ore 13**, conversano in via Pomona, Buzzi, Carminati e Di Ninno.

Parlano anche di “15 FP o Tank come li vuoi chiamare”.

Buzzi dice a Di Ninno: “Li ho dati a Panza e li ho messi sul conto economico ...E qui gli levi cinque che glieli do oggi”.

Il **1.9.14, rit 1741/13 progr 76973, ore 15.24**, Panzironi chiama Buzzi e chiede come mai non è ancora arrivato nulla, Buzzi dice che si accerterà e lo richiamerà.

Alle **ore 15.53, 1.9.14, rit 1741/13, progr. 76975**, Buzzi chiama Panzironi e gli dice che in effetti ha ragione ed avrebbe mandato i due bonifici.

In effetti il 1.9.14 le cooperative di Buzzi bonificano € 15.000 in favore della Fondazione Nuova Italia con causale “erogazione liberale”.

Il **12.9.14, rit 8416/13, progr. 7320, ore 10**, in via Pomona, Di Ninno, Buzzi, Carminati parlano ancora di dove segnare la contabilità.

“Poi devi mettere sul conto generale, quello che va diviso in due i soldi che lui dà alla cicciona (Logorelli Clelia) e i 15 sacchi che abbiamo dato a Panzironi”.

Carminati: **“Perché noi dobbiamo steccà”**

Di Ninno: I 15 che abbiamo dato a Panzironi, glieli hai dati?

Carminati: Glieli ho dati

Buzzi: Glieli hai dati, glieli hai dati, ti eri scordato, mi ha chiamato, no?

Tutto a posto

Di Ninno: “Quelli dove li metto?”

Buzzi: **“Nelle spese generali dell’Eur”**

Carminati: **“Sull’Eur”**

Di Ninno: **“Sull’Eur”**

Ad un certo punto Buzzi: **“3.000 a Carlo ogni mese e 2 e 5 (2.500) alla cicciona (Logorelli Clelia). Poi noi a Panzi gli dovemo da’ 50, gli amo dato finora 40”**

Di Ninno: “Si, perché questi già li avevamo dati l’altra volta”

Carminati: “Gliene abbiamo dati di...”

Buzzi: “Orologi”

Carminati: “Orologi”.

Buzzi: “Non si scorda niente il ciccione”

Carminati: “Forte”

Buzzi: “Si, attraverso il figlio se stamo in galera fa tutto lui”.

Il **1.10.14** viene programmato un incontro con le comunicazioni di cui al **rit 1741/13, progr. 82341, ore 9.59, e progr 82359, ore 10.54**.

In effetti in tale data viene documentato l'incontro tra Buzzi e Panzironi in viale Asia n. 11 dalle ore 11.31 alle ore 11.35. I due si abbracciano. Panzironi mette la mano destra nella tasca destra della giacca e si reca nella sua autovettura.

Trattasi dell'ultima consegna di denaro da Buzzi a Panzironi.

Il **6.10.14, rit 8416/13, progr. 7904, ore 18**, Buzzi parla con uomo non identificato. L'uomo chiede come entrare in a.t.i. per partecipare a una gara.

Buzzi: "Se c'hai lo sponsor politico entri, se non hai lo sponsor politico non entri da nessuna parte".

Alle ore 18.43 l'uomo chiede se può essere d'aiuto il capogruppo del PD e Buzzi risponde: "No, non conta un cazzo. Devi trovare sempre un consigliere comunale che ti porta, che lo paghi e che ti porta. Tutto il consiglio comunale piglia i soldi".

Alle ore 18.49, Buzzi: "Hai capito qual'è? E' un brutto sistema. Perché prima c'era Alemanno, Panzironi, andavi da Panzironi, entravi nelle grazie del sindaco e così mo..."

Precisava, infine, in controesame (ud. 17.2.16) il maresciallo De Luca che dunque, complessivamente, le cooperative riconducibili a Buzzi introitavano, come legittimi crediti, sulla base dell'analisi dei conti correnti:

- € 792.010,77 sotto l'amministrazione Mancini, dunque fino al 22.2.13 (osserva però il Tribunale che, sulla base di quanto riferito dallo stesso teste, dovrebbero essere stati elargiti sotto tale amministrazione almeno € 1.648.000);
- nulla sotto l'amministrazione di Varazzani che durava solo un mese, dal 8.3.13 al 16.4.13 in quanto di fatto la gestione era in capo al presidente del c.d.a. Borghini;
- € 1.896.114,19 sotto la gestione del presidente del c.d.a. Borghini (dal 8.3.13 alla nomina del nuovo a.d. Lo Presti al 18.7.13);
- € 3.232.060 sotto la gestione dell'a.d. Lo Presti (dal 18.7.13).

Rileva sul punto più analiticamente il Tribunale che dalla testimonianza del maresciallo De Luca nonché dai documenti bancari

prodotti dal p.m. (di cui alle cartelle n. 210 e 211 delle prove depositate all'ud. 27.1.16), emergono i seguenti pagamenti da Eur spa.

▪ sotto l'amministrazione Mancini, dunque fino al 22.2.13:

- il 22.10.12, € **743.343,65** a 29 Giugno (transazione della somma di € 803.000, al 7,5%, della c.d. Ati a 2, 29 Giugno e Formula Sociale, gara cig 0774507763);

- il 22.10.12, € **133.737,75** a 29 Giugno, per la fattura n. 247 del 16.4.12 (verosimile proroga; in relazione alla Ati a 2, 29 Giugno e Formula Sociale, gara cig 0774507763);

- il 21.12.12, € **140.797,76**, a 29 Giugno, per la fattura n. 158 del 26.2.12 (parte della transazione con Marco Polo spa con la c.d. a.t.i. a 2, cig 0774507763; come anche dall'esame di Buzzi, ud. 14.3.17 e da conversazioni di cui al rit 6100/12, progr. 5503, 10.12.12, e rit 7919/12, progr. 116, 11.12.12);

- il 21.12.12, € **110.527**, a 29 Giugno, per il mese di aprile 12, ed € **118.832,48**, per il mese di marzo 12, relativi rispettivamente alle fatture n. 291 e 292 del 17.5.12 (verosimile proroga, gara Marco Polo spa, cig 0774507763);

- il 16.1.13, € **133.737,67**, a 29 Giugno, per la fattura n. 343 del 14.6.12, gara cig 0774507763 (verosimile proroga);

- l'11.2.13, € **267.475,34**, a 29 Giugno (manca la causale nell'estratto conto);

▪ sotto la gestione del presidente del c.d.a Borghini (dal 23.2.13 al 18.7.13):

- il 27.2.13 € **596.114,19** a 29 Giugno (per gara Marco Polo spa, cig 0774507763);

- il 16.4.13 € **300.000** a 29 Giugno (per fatture n. 292 del 17.5.12, n. 494 del 3.9.12, n. 505 del settembre 12, e del 20.12.12);

- il 30.4.13 € **500.000** a 29 Giugno (per gara Marco Polo spa, cig 0774507763, fatture: 505, 558, 559, 564, acconto della 596, verosimile proroga);

- il 31.5.13 € **500.000** a 29 Giugno (per gara Marco Polo spa, cig 0774507763, verosimile proroga: fatture n. 596 del 27.11.12; n. 670 del 7.12.12, n. 671 del 7.12.12, n. 2 dell'11.1.13, e del 29.4.13);

▪ sotto la gestione dell'a.d. Lo Presti, dal 18.7.13:

- il 31.7.13 € **300.000**, a 29 Giugno (per gara Marco Polo spa, cig 0774507763: fatture di 1.1.13, 25.1.13; e per gara Eur spa, con cig 39281446F8: fattura del 22.2.13);

- il 19.9.13 € **356.891,22**, a 29 Giugno (per gara Marco Polo spa, cig 0774507763, e per gara Eur spa, con cig 39281446F8);
- il 15.10.13 € **471.901,40**, a 29 Giugno (per gara Eur spa, con cig 39281446F8);
- il 2.12.13 € **400.000**, a 29 Giugno (per gara Eur spa, con cig 39281446F8);
- il 19.12.13 € **740.000**, per la prima tranche transazione della cd ati a 6 con Marco Polo;
- il 20.12.13 € **250.000**, a 29 Giugno (per gara Marco Polo spa, cig 0774507763, e per gara Eur spa, con cig 39281446F8);
- il 30.1.14 € **1.566.000** alla 29 Giugno, per la seconda tranche della transazione per la c.d. ati a 6;
- il 7.2.14 € **334.494,36**, a 29 Giugno (per gara Eur spa, con cig 39281446F8).

Il teste **Borghini Pierluigi**, presidente consiglio di amministrazione di Eur spa dal 21.7.09 al 28.8.15, sentito all'udienza del 21.7.16 (su richiesta della difesa di Buzzi), riferiva che dopo le dimissioni dell'a.d. Mancini, guidò la azienda in gestione collegiale, per cinque mesi, come capo del consiglio di amministrazione, con ampi poteri, fino alla nomina del nuovo a.d..

Il teste si diceva a conoscenza, all'epoca dei fatti, degli ingenti crediti che vantava Buzzi verso l'azienda ed, in particolare, a dicembre 12, di un importante debito della Marco Polo, verso la 29 Giugno, relativo a servizi in proroga maturati nelle more di una nuova gara.

Rispetto a tale debito Borghini si occupò di preparare un piano di rientro, così da salvare le cooperative, per tentare di saldare tutto il debito di Marco Polo esistente a quella data, in quattro-cinque-sei mesi, con tre o quattro pagamenti nell'anno: dunque programmò, dal 30.4.13, i primi pagamenti mensili di € 300.000 o € 350.000 e poi un pagamento mensile a giugno di € 500.000, cosa che in effetti avvenne; spiegava il teste che però, poiché i primi mesi non riuscì a pagare puntualmente o integralmente (non sempre Eur spa veniva a sua volta pagata puntualmente dal Comune di Roma; ed occorreva soddisfare anche gli altri creditori, trattati in modo paritario), i debiti di tali primi mesi si accumularono e ciò comportò anche in un'altra occasione l'elargizione della somma di € 500.000 comprensiva anche dei pagamenti pregressi omessi.

Borghini stabilì anche il rientro in Eur spa dei dipendenti distaccati alla Marco Polo. Il piano prevedeva la vendita di immobili (come l'albergo La Lama, l'ex velodromo).

Il piano di risanamento progettato da Borghini ebbe esito positivo. Tutti i debiti vennero estinti.

Eur spa non aveva le risorse necessarie. Per costruire la "Nuvola" dell'architetto Fucas, voluta da Veltroni, costata 270 milioni più iva (70 milioni) e più il compenso di 30 milioni a Fucas, i fondi messi in campo erano assolutamente insufficienti.

Si fece ricorso anche ad un finanziamento bancario. Mancini aveva ottenuto 190 milioni dalle banche e aveva previsto la vendita di detti immobili. Il Ministero delle Finanze aveva promesso un finanziamento straordinario (134 milioni di capitale) per evitare che si vendessero gli immobili, ed invece il 2.12.14, stessa data degli arresti in questo processo, si interruppe il piano.

Borghini fu costretto a fare richiesta di concordato in bianco, congelare la situazione, e poi vendere all'Inail di quattro immobili per € 297.500.

- Circa la manifestazione organizzata dalle cooperative di Buzzi (la difesa leggeva la intercettazione del 22.1.13, rit 6100/12, progr. 30877, tra Buzzi e Pucci, da cui emergeva lo slogan che i lavoratori avevano intenzione di usare nella manifestazione del giorno dopo: "Mancini e Borghini dateci i soldini"), in cui gli operai lanciarono i pomodori, il teste ricordava di essere sceso in piazza con un consigliere di Eur Spa per rassicurare i manifestanti che, pur non avendo in quel momento la disponibilità finanziaria, avrebbero fatto di tutto per tutelarli e accettò che una delegazione di tre-quattro persone (tra cui è possibile che vi fosse Buzzi) salisse presso la sede della società a parlare con lui, chiedendo però di disperdere la folla.

- Il teste Borghini riferiva di aver incontrato formalmente Buzzi due volte. Ma non ricordava esattamente quando.

Rispetto al servizio di o.c.p. del 20.2.13, in cui Buzzi venne visto entrare in Eur spa -fatto presente dalla difesa- il teste Borghini dichiarava di non ricordarlo espressamente, anche perché Buzzi si recava spesso, anche non invitato, presso la sede di Eur spa sicché Borghini dette incarico alle sue segretarie Tozzi e Brusi di non farlo entrare (cosa che accadde più volte), perché non riteneva doverci entrare in confidenza.

Può essere -afferitava infine- che lo abbia incontrato un quarto d'ora per rassicurarlo che avrebbe dato seguito agli impegni promessi.

Infatti la difesa richiamava le conversazioni avvenute il 19.2.13 (al rit 6100/12, progr. 31504, dove Buzzi chiamava la Garrone dicendo che il giorno dopo avrebbe incontrato Borghini) e 20.2.13 (tra cui quella al rit 6100/12, progr. 31791, dove Buzzi chiamava Allegrini Loretta, architetto a capo del settore tecnico, e riferiva di aver avuto un incontro con Borghini).

Precisava, comunque, il teste che di certo Buzzi non lo intimidì né esercitò pressioni su di lui (al massimo subì il lancio dei pomodori) per cui il teste si diceva sorpreso di aver letto sui giornali che sarebbe stato intimidito da Buzzi (definito insieme a Carminati, dal teste, un "rubagalline").

Di certo Buzzi "non entrò in modo tracotante" nella sua stanza, che, progettata da Mussolini, consentiva l'accesso dopo un lungo percorso tale da intimidire gli ospiti.

Ricordata dalla difesa la intercettazione del 22.3.13, rit 1741/13 progr. 3923, tra Buzzi e Guarany, che dicono che il giorno successivo si vedranno con Borghini nel primo pomeriggio, il teste riferiva di ricordare come possibile l'incontro.

La difesa ricordava la conversazione del 22.3.13, rit 1741/13, progr. 4116, tra Buzzi e Cola: "Amo visto Borghini ma è stato una sola. Uno: nemmeno ci ha ricevuto. Ci ha ricevuto in piedi nel salottino. E non ci dà 350, ci dà solo 300".

Il teste confermava i dati riportati e giustificava il mancato pagamento affermando che, il Comune, evidentemente non aveva pagato Eur spa.

- Il teste dichiarava poi di non ricordare di un suo incontro con Tredicine (che conosceva e ricordava per l'ampio elettorato che lo elesse nel Municipio e poi al Comune) e Caldarelli, né con Lausi e Tredicine.

"Dopodiché Giordano ha un grande difetto, che mi ha chiesto due/tre volte di vedermi e non si è mai presentato. Quindi io purtroppo devo dire che in questo senso è inattendibile".

- Letta la conversazione del 22.4.13, rit 3240/13, progr. 94 (dove Buzzi riferisce a Carminati: "*Borghini, che figura di merda ha fatto! Quando ha visto che stavo con Alemanno, viene subito e dice: 'La sto pagando, la sto pagando!...'*"), il teste spiegava che in occasione della cena elettorale di Alemanno (avvenuta il 19.4.13) il sindaco lo sollecitò a pagare "questi (la 29 Giugno) perché mi stanno rompendo le scatole";

pertanto Borghini, vedendo Buzzi con Alemanno, si avvicinò a loro assicurando entrambi che stava provvedendo al pagamento.

Il teste **Lo Presti Gianluca**, a.d. di Eur spa dal 19.7.13 fino al 3.12.15, attualmente consigliere del c.d.a, sentito all'udienza del 14.7.16 (su richiesta della difesa di Buzzi e di Pucci), riferiva, del pari, che al suo arrivo la situazione debitoria di Eur spa era estremamente complessa, molto elevata nei confronti dei fornitori (tra cui gli appaltatori della famosa Nuvola di Fucsas) e delle banche. Tanto che da luglio 12 al 2014 si seguì un percorso normativo che prevedeva un finanziamento di milioni di euro per concludere i lavori della Nuvola ma poi venne meno.

Il 3.12.14 Eur spa presentò domanda di concordato in bianco che venne poi trasformato in accordo di ristrutturazione, sottoscritto il 23.6.15, con le banche, con omologa del Tribunale ad ottobre 15; tale accordo prevedeva la cessione del patrimonio della società: vennero venduti l'Archivio di Stato, il Museo Pigorini, il Museo Arti e Tradizioni Popolari, il palazzo della Criminal Pool, acquistati dall'Inail per € 297 milioni. La società tornò sostanzialmente in bonis.

Al suo arrivo in Eur spa i debiti verso le cooperative di Buzzi erano intorno ad 1 milione -1 milione e mezzo di euro, inoltre vi erano molti debiti a carico di Marco Polo spa (di cui Eur spa era socia al 33%).

In tale contesto Lo Presti incontrò Buzzi, conosciuto il 3.9.13 (come da appuntamento rinvenuto dal teste nella propria agenda).

Il teste spiegava, rispetto agli sms scambiati con Buzzi il 10.10.13, rit 1741/13, progr. 32205 e 32206 (letti dalla difesa; Buzzi: "Grazie della tua disponibilità"...), che si trattava di messaggi legati ad un pranzo organizzato da Buzzi insieme a lui e con i lavoratori della cooperativa. Infatti Buzzi voleva fargli conoscere le persone che lavoravano, come dipendenti della 29 Giugno, per l'Eur spa (con risultati qualitativi -riferiva il teste- di livello medio-buono) cioè gli addetti ai Servizi Giardini, persone con disabilità ed ex detenuti, che Lo Presti stesso incontrava nei parchi quando andava a lavorare in metropolitana: gli sembrava umano partecipare ad un pranzo con loro. Non vi erano secondo fini.

Incontrò in totale Buzzi sei volte nelle seguenti date: 3.9.13, 10.10.13, 28.10.13, a dicembre 13, 16.1.14 e 3.9.14. In tali incontri si parlava dei debiti della società verso le cooperative. Buzzi non fece mai pressioni intimidatorie né disse, o fece capire, di essere vicino a

esponenti della criminalità. Il teste non sapeva nemmeno chi fosse Carminati. Buzzi non fece mai riferimento a Panzironi né ad altre persone che, per conto di Panzironi, avanzassero richieste.

Eur spa pagò i debiti in capo alla Marco Polo (messa in liquidazione prima dell'arrivo di Lo Presti).

Il debito più risalente di Marco Polo venne estinto direttamente da quest'ultima, ormai in liquidazione, con una trattativa. Furono nominati i liquidatori nelle persone di Bologna, Romano e Lausi: tutti loro aggiornavano l'a.d. Lo Presti sui lavori della Marco Polo.

Eur spa era favorevole al concordato in bianco della Marco Polo spa (ed ugualmente il liquidatore Lausi). Invece, in assemblea, si decise per una liquidazione *in bonis* proprio per conseguire una transazione coi singoli creditori. La transazione prevedeva una riduzione del debito verso tutti i fornitori, mediamente nella misura di circa il 25%, quella verso la 29 Giugno fu del 20%.

Pur non ricordando esattamente i contorni della vicenda, seguita dai liquidatori, il teste Lo Presti riferiva che la transazione con la Roma Multiserizi (controllata al 51% da Ama spa), che aveva un credito maggiore della 29 Giugno, venne trattata a parte, in seguito, e con una decurtazione ancora maggiore, intorno al 40%, in quanto si tenne conto che la creditrice Roma Multiservizi spa era anche socio della debitrice Marco Polo spa (dunque non fu gestita come fornitore "normale").

Il teste **ROMANO Alberto**, dottore commercialista, sentito all'udienza del 14.9.16 (su richiesta della difesa di Buzzi e di Pucci), riferiva a sua volta di essere stato uno dei tre liquidatori della Marco Polo spa, dal 2013. In particolare, tra i liquidatori, Romano rappresentava il socio Acea, Bologna rappresentava il socio Ama, Lausi rappresentava il socio Eur.

La situazione debitoria della Marco Polo era gravissima: alcuni fornitori non venivano pagati anche da tre anni.

A seguito di assemblea si decise per un concordato preventivo.

I soci (in particolare Eur, di meno Acea ed Ama) volevano non far fallire la società.

Dunque i liquidatori prospettarono ai soci la possibilità di una liquidazione *in bonis* che prevedeva, a fronte del pagamento in via ridotta dei debiti in capo alla Marco Polo, la rinuncia da parte delle società socie (Acea, Ama, Eur) a tutti i loro crediti nei confronti di Marco Polo, nella prospettiva, valutata su basi legali, che i contenziosi

in essere con la Marco Polo, nei confronti di amministrazioni varie in tutta Italia, andassero a buon fine (i soci sapevano che, se l'esito dei contenziosi non fosse stato positivo, si sarebbero dovuti fare carico anche di tali spese).

La fase delle transazioni venne curata al 90% da Romano.

Circa il credito (pure molto ingente) della Roma Multiservizi spa (verso la Marco Polo spa) il teste precisava che, come per tutte le società controllanti e controllate o collegate alla Marco Polo, si decise di postergare i crediti. E poiché la Roma Multiservizi spa era controllata per circa l'80% da Ama (a sua volta socia di Marco Polo) "non abbiamo mai pensato di pagarla".

Il teste precisava che, per l'entità delle transazioni, a prescindere dal valore del debito, si usò il criterio di dare percentuali più alte alle società che avessero fornito manodopera, ad eccezione della Roma Multiservizi spa per le ragioni dette.

Dunque in linea di massima le riduzioni erano del 40% (con pagamento del 60%) per i fornitori di servizi vari, e solo del 20% (con pagamento dell'80%) per i fornitori di manodopera.

La 29 Giugno, che appunto forniva manodopera (per la manutenzione del verde), rientrò in tale schema ed ebbe pertanto la decurtazione del 20%.

Furono pagate all'80% anche altre società che avevano debiti minori (da € 160.000 ad € 375.000): Team Service, Security Service, Black Box e Obiettivo Lavoro. Cioè tutti fornitori di manodopera.

Precisava il teste che non ci furono pressioni alcuna (nemmeno da parte dell'a.d. di Eur spa Lo Presti) perchè si arrivasse a tale valore. Né gli riferirono in tal senso i colleghi Bologna e Lausi.

Romano, inoltre, non era al corrente di colloqui tra Carminati e Lausi inerenti al credito della 29 Giugno.

2. Valutazioni del Tribunale

- Dalla lunga e complessa istruttoria è dunque emerso che all'epoca delle indagini, dall'ottobre 2012, le cooperative riferibili a Buzzi avevano maturato verso Eur spa (anche in relazione ai rapporti contrattuali con la Marco Polo spa assorbiti in Eur spa) crediti (per quanto emerso) legittimi ingenti per il valore di circa 5-6 milioni di euro

(esclusa l'ultima gara bandita da Eur spa, con cig 39281446F8, che aveva il valore di € 8.518.335,71).

Dunque Buzzi e sodali si erano attivati per cercare di recuperare tali crediti che lo Stato non pagava.

In tale contesto Buzzi, con i suoi collaboratori (in particolare Caldarelli e Guarany sul piano dei contatti politici; Garrone sul piano giuridico) si attivava in molteplici direzioni con tutte le risorse possibili, intraprendendo percorsi legali (decreto ingiuntivo, transazioni), contattando le conoscenze politiche (Alemanno, Lucarelli, Panzironi, Tredicine, Cola, Antoniozzi) e gli apicali della società debitrice Eur spa (Mancini, Borghini, Lo Presti, Sergio Roberto), sollecitando iniziative dal basso (manifestazioni dei lavoratori); tutto ciò anche attraverso Carminati (con cui Buzzi condivideva ogni informazione ed i programmi da attuare) interessato alla ripartizione degli utili del "cantiere Eur" (come definito dagli imputati) e personalmente attivatosi per sollecitare le sue conoscenze: Pucci, Mancini, Lausi.

La ipotesi accusatoria dell'utilizzo, nel contesto descritto, di minacce da parte di Carminati, non si ritiene invece provata (sul punto si rinvia al capitolo sulla associazione per delinquere).

Invece risulta provato che la determinazione dei sodali, al fine di ottenere i crediti dovuti, fu tale da arrivare a corrompere Panzironi Franco (sul punto si rinvia al capitolo sulla corruzione di Panzironi) e Pucci Carlo.

- Circa la corruzione di Pucci (capo 17, I decr) valgono le seguenti argomentazioni.

Dal chiaro contenuto delle conversazioni intercettate sopra esposte circa "il ruolo di Pucci" risulta provato che quest'ultimo era stato retribuito da Carminati e Buzzi con:

- € 5.000 mensili almeno dal settembre 2012 (data delle intercettazioni telefoniche in cui Buzzi e Carminati iniziavano a contattare Pucci per sollecitare la riscossione dei crediti dovuti da Eur spa) all'agosto 14 (essendo del 1.8.14 la conversazione in cui Buzzi e Carminati decidono di abbassargli lo stipendio ad € 3.000), dunque per 23 mesi, per il totale di € 115.000;
- poi con € 3.000 da settembre 14 (dopo la detta conversazione del 1.8.14) a dicembre 14 (data degli arresti nel presente procedimento), per 4 mesi, per il totale di € 12.000;

- a ciò si aggiunga la somma di € 15.000 che nella conversazione del 21.8.13, rit 3240/13, progr. 3002, Buzzi sostiene essere stata elargita da Carminati a Pucci *una tantum*.

Complessivamente dunque Pucci riceveva dal sodalizio, dal settembre 12 al dicembre 14, la somma di denaro di € 142.000.

Appurata la retribuzione di Pucci l'istruttoria ha poi messo in luce quale fosse l'attività remunerata: Pucci aveva il compito di attivarsi all'interno della società Eur, dove lavorava, al fine di sollecitare l'amministratore delegato Mancini Riccardo ad effettuare i pagamenti dei crediti maturati, verso la società da lui amministrata, dalle cooperative riferibili a Buzzi che, per essa, avevano svolto servizi inerenti al verde pubblico, crediti rispetto ai quali la società Eur era debitrice morosa in quanto a sua volta attendeva pagamenti dal Comune di Roma (azionista di minoranza).

E risulta che effettivamente Pucci prendesse disposizioni in merito da Buzzi e da Carminati e poi si rapportasse a Mancini, come intermediario degli uni e dell'altro, in apparenza perorando la causa di colui con cui in quel momento si interfacciava.

Nemmeno per gli inquirenti era chiarissimo il ruolo di Pucci: lo stesso maresciallo De Luca, che curò questa parte della indagine, ha affermato che non sapeva riferire esattamente se Pucci agisse per conto di Mancini o di Carminati (ud. 17.2.16, p. 184).

D'altra parte anche il ruolo di Mancini era fumoso: prima indagato quale componente dell'associazione in esame ex art. 416 bis c.p., la sua posizione è stata poi archiviata (v. ordinanza del Gip).

Verosimilmente Pucci lavorava per gli uni (Buzzi e Carminati), che lo retribuivano, ma anche per l'altro (Mancini) con cui aveva un debito di gratitudine per averlo assunto e per avergli consentito una rapida carriera all'interno di Eur spa (nonostante i precedenti penali: risultano dal **certificato del casellario giudiziale** condanne di Pucci per rapine in concorso, ricettazione, detenzione illegale di armi, per fatti del 1980). Perciò Carminati lo definiva come "l'uomo di Mancini".

Certamente traspare dalle intercettazioni un atteggiamento di Pucci ambiguo, opportunistico, attendista, falso: sono numerosissime le conversazioni in cui egli rassicura Buzzi e Carminati circa un imminente pagamento che invece non giunge, millantando sue prese di posizioni forti verso Mancini invece verosimilmente mai avvenute; del pari Pucci tranquillizza Mancini facendo da sponda rispetto alle pressioni dei

‘seccatori’ della 29 Giugno. Verosimilmente Pucci, che comunque forniva a Buzzi e Carminati informazioni e garantiva loro contatti importanti con gli apici di Eur spa -dunque comunque agevolandoli rispetto agli altri creditori-, attendeva che le cose si aggiustassero da sè: d’altra parte si trattava di crediti dovuti, che prima o poi sarebbero stati comunque pagati. E di questo tergiversare si accorge Carminati quando si lamenta che si sta giocando a “Gianni e Pinotto”.

L’atteggiamento ambiguo di Pucci si spiega anche considerando che sia Carminati che Mancini erano per lui, e tra loro, amici di vecchia data (come narrato da tutti i protagonisti della vicenda, nonché dai testi, tra cui Cecilia Pace, segretaria di Mancini in Eur spa, all’ud. 8.11.16; nonché Borghini Pierluigi all’ud. 21.7.16) che avevano condiviso trascorsi politici ed esperienze giudiziarie come carcerati (peraltro Mancini era stato in carcere a 18 anni anche con Piso Vincenzo e Alemanno Gianni per una “dimostrazione” come raccontato dalla stesso Mancini a Borghini: v. teste Borghini, ud. 21.7.16). E probabilmente tali rapporti chiariscono il singolare ruolo di Pucci nella vicenda come una sorta di cuscino tra le parti (sia pure amiche) in quel momento in conflitto.

Su tale rapporto di amicizia dichiarava l’imputato Carminati all’udienza del 29.3.17: *“No, ma i miei rapporti con Carlo e con Riccardo sono gli stessi rapporti. È lo stesso rapporto. È un rapporto quarantennale. Noi ci conosciamo da quando c’abbiamo forse sedici anni. Quindi, lei capisce, a sedici anni eravamo dei ragazzi cretini che facevano delle cose più grandi di loro magari, le facevano aggratis, al contrario di quello che succede adesso. Noi le cose che facevamo a sedici anni le facevamo aggratis, rischiando la vita senza avere nessun vantaggio di nessun tipo, solo svantaggi è questo è il risultato, come vedrà... Mi riferisco alla politica che facevamo allora. Noi abbiamo cominciato tutti insieme al Fungo a fare la nostra attività politica da una parte in cui a Roma eravamo duecento disgraziati che facevano un certo tipo di attività, però comunque il problema è che eravamo dei ragazzi di sedici anni che siamo rimasti amici, siamo sempre rimasti amici nel corso degli anni, ci volevamo bene, ci vogliamo bene adesso e parliamo e ci comportiamo tra di noi come ci comportavamo allora e parlavamo tra di noi allora. Per me quando... Riccardo quando mi vede dice che sono un ‘guercio maledetto’ e io gli dico: ‘Stai scoppiando, sei un ciccione, magari mori’. E Carlo è un ‘cerebroleso’. Questo è semplicemente il nostro rapporto, ma questo è proprio perché ci*

vogliamo bene, perché ci conosciamo da sempre, perché siamo cresciuti insieme nonostante poi ognuno di noi abbia fatto una vita diversa. Uno ha fatto l'imprenditore, uno ha fatto la sua carriera, ho fatto la politica, cioè ognuno di noi... però il nostro rapporto è stato quello. Quando noi ci vediamo ci ricordiamo di quello che eravamo, di quell'esperienza che ha comunque condizionato tutta la nostra vita, perché quell'esperienza ha condizionato la nostra vita nel bene e nel male, ha visto molto amici nostri. Noi abbiamo visto ragazzi della nostra età morire quasi tutti in maniera violenta insomma, cioè quindi – voglio dire – noi abbiamo questa esperienza di vita, questo serbatoio di vita, che è quello che ci è servito comunque per essere chi nel bene e chi nel male quello che siamo. Quindi mi fa ridere quando qualcuno dice le minacce, le cose... io minaccio Mancini? A parte che Mancini è una persona di un grande coraggio fisico e se io lo minaccio mi mena, tanto per cominciare, perché pesa duecento chili e io ne peso settanta, ma a parte quello non può esistere che io possa minacciare Riccardo Mancini, visti i rapporti che abbiamo io, Riccardo Mancini, Carlo Pucci e tutta una serie di persone che qui non cito, perché non voglio metterli sulla colonna infame domani mattina su tutti i giornali romani insomma. Cioè quindi le persone che hanno... Ma le stesse dinamiche... esattamente... Esattamente le stesse dinamiche, gli stessi rapporti, lo stesso modo di parlare, lo stesso modo di dire 'stronzate'... però quando c'è un momento di difficoltà uno va ad aiutare l'altro, perché questa è la nostra storia, perché questa è stata la nostra vita. È la nostra vita, che nessuno di noi... va beh, nessuno di noi non lo posso dire... io parlo per me. Io assolutamente non rinnego, ne sono onorato, quella è stata la mia vita, capito? Può disturbare qualcuno, ma chi se ne importa. Disturbatevi...”.

In tale contesto è rimasto non meglio chiarito, negli anni 2011 e seguenti, il rapporto di Mancini Riccardo con Carminati e cioè se, al di là del contrasto per il recupero crediti nella vicenda di Eur spa, il primo avesse con Carminati ulteriori interessi o comunque affari in corso come sembrerebbe possibile dagli accenni dell'imputato Buzzi in dibattimento (ud. 20.3.17, pp. 314 e segg.) alla vicenda di 'Finmeccanica' (attuale 'Leonardo') in relazione alla quale sarebbero stati pagati 180 milioni di euro di tangenti a vari politici di livello nazionale, di tutti i partiti, dall'amministratore delegato Guarguaglini, per il tramite del "facilitatore" Cola Lorenzo (consulente), denaro trasportato ai destinatari da Carminati, dietro pagamento, per come Carminati stesso

avrebbe rivelato a Buzzi. Carminati sarebbe stato scelto per tale operazione -riferiva ancora Buzzi- perché dava la garanzia del silenzio in caso di arresto.

Collegata a tale vicenda (per il legame tra la Breda Menarini Bus e Finmeccanica, essendo la prima un'azienda del medesimo gruppo) è quella in cui Mancini Riccardo avrebbe svolto il ruolo di intermediario per "convincere" Ceraudo Roberto, a.d. di 'Breda Menarini Bus' (fornitrice di bus), azienda del gruppo Finmeccanica, a pagare una tangente di € 600.000 affinché il Comune di Roma le affidasse l'appalto per la fornitura di 45 autobus, ricevendo in cambio la nomina ad a.d. di Eur spa (Mancini avrebbe in seguito ammesso di aver percepito, della somma versata, "solo" 80.000 euro).

Con l'arresto di Mancini, Carminati avrebbe temuto che potesse essere rivelato il suo ruolo nella complessiva vicenda Finmeccanica.

Peraltro sul punto il maresciallo Cipolla, all'udienza del 4.2.16 (pp. 123 e segg.) riportava una conversazione ambientale avvenuta presso la 29 Giugno, in via Pomona, al *rit 8416/13, progr. 3295, 28.3.14*, dove lo stesso Buzzi, alla presenza di Garrone, Caldarelli, Di Ninno e Bugitti, faceva riferimento al fatto che Carminati aveva portato a tutti gli schieramenti politici soldi da Finmeccanica.

Buzzi: **"Ma lo sai che mi dice Massimo? Ma lo sai perché Massimo è intoccabile? Perché era lui che portava i soldi per Finmeccanica. Bustoni di soldi a tutti gliel'ha portati.** Non mi dice i nomi perché non...(incomprensibile) tutti. Finmeccanica. Hai visto ogni tanto adesso, 4 milioni dentro le bu... 4 milioni. **Alla fine m'ha detto Massimo: 'E' Sicuro che li ho portati a tutti, tutti' "**

Caldarelli: "Eh!"

Garrone: "A tutto il Parlamento?"

Buzzi: **"Pure a Rifondazione...** (incomprensibile)"

Garrone: "Ma sì, ma dai, su, cioè, ma di che stiamo a parlare?"

Buzzi: "Ragazzi, se Odevaine c'ha quello, ma..."

Bugitti: "Tu... (incomprensibile)"

Buzzi: "Sì, tutti i suoi. Non tutti..."

Caldarelli: "No, no, no, tutti, no, no"

Buzzi: "Ma che cazzo stai dicendo?"

Caldarelli: "Tutti, tutti"

Garrone: "Tutti, tutti".

Che ci fossero rapporti ulteriori, rispetto alla vicenda di Eur spa, tra i protagonisti della vicenda in esame sembra emergere anche dalla

sopra indicata conversazione di cui al rit 7974/12, progr. 394, ore 11.59, 13.12.12: lo stesso maresciallo De Luca ha precisato di non essere in grado di spiegare se i “lavori buoni” passati da Mancini, che prendeva le “steccate” (cioè parte del guadagno) fossero quelli di Eur spa o provenienti altrove.

Osserva inoltre, al riguardo, il Tribunale che la pressione che Carminati stava esercitando su Mancini tramite Pucci -per come emergente all’inizio della telefonata con Pucci- atteneva al pagamento di crediti maturati dalla 29 Giugno verso Eur spa per lavori svolti in precedenza (in particolare in quel periodo si stava trattando del pagamento della fattura n.158). Ma tale discorso iniziale con Pucci sullo sblocco del credito appare autonomo e distinto da quello successivo intrattenuto con Brugia che sembrerebbe riferirsi invece alla preoccupazione che Mancini potesse essere arrestato (“bevuto”) ed, evidentemente, che potesse parlare verosimilmente dei fatti collegati alla vicenda di Finmeccanica (sul punto si rinvia al capitolo sulla associazione mafiosa).

Focalizzando l’attenzione sulle condotte poste in essere da Pucci, nel descritto contesto risulta chiaro come Carminati e Buzzi pagassero Pucci perché li favorisse nel “recupero crediti” verso Eur spa. E Pucci infatti intercedeva per loro o, quantomeno, riportava a Mancini le loro richieste e le loro sollecitazioni fungendo da collegamento, così come, una volta cessato il rapporto con Mancini per via delle sue dimissioni, li metteva in contatto con i vertici delle società interessate, cioè con il presidente del c.d.a. di Eur spa Borghini (v. conversazioni sopra riportate del 19.2.13, ore 12.12, rit 6100/12, progr. 31473 e progr. 31474) e con Lausi, nella società Marco Polo ex presidente del collegio sindacale, ex consigliere, liquidatore dal 23.4.13, di fatto privilegiandoli rispetto agli altri creditori della società.

Pucci ha potuto porre in essere tali condotte proprio nella veste di p.u. rivestita all’interno della partecipata del Comune di Roma (Eur spa) in quanto in tale veste poteva acquisire notizie sullo stato delle pratiche (dai responsabili del settore quali Colombini: v. ad es. rit 7493/12, progr. 2470, 14.12.12) ed attivarsi per il loro orientamento e la loro accelerazione.

In tale quadro deve dirsi configurato, a carico di Pucci, il contestato delitto di corruzione ex art. art. 318 c.p. (nella formulazione

successiva alla L. 190 del 6.11.12) in quanto p.u. pagato sistematicamente per esercitare i suoi poteri a vantaggio del corruttore.

Sul punto alcune massime giurisprudenziali:

- *Risponde di corruzione, e non di traffico di influenze illecite, colui che pone in essere un'attività di intermediazione finalizzata a realizzare il collegamento tra corruttore e corrotto* (Cass. Sez. 6, sentenza n. 3606 dell'ud. 20/10/2016- dep. 24/01/2017);

- *In tema di corruzione, l'art. 318 cod. pen. (nel testo introdotto dalla legge 6 novembre 2012, n. 190), punendo genericamente la vendita della funzione, ha natura di reato di pericolo, mentre, invece, l'art. 319 cod. pen., perseguendo la compravendita di uno specifico atto d'ufficio, è un reato di danno* (Cass. Sez. 6, sentenza n. 49226 del 25/09/2014 – dep. 6/11/2014);

- *In tema di corruzione, lo stabile asservimento del pubblico ufficiale ad interessi personali di terzi realizzato attraverso l'impegno permanente a compiere od omettere una serie indeterminata di atti ricollegabili alla funzione esercitata, integra il reato di cui all'art. 318 cod. pen. (nel testo introdotto dalla legge 6 novembre 2012, n. 190), e non il più grave reato di corruzione propria di cui all'art. 319 cod. pen., salvo che la messa a disposizione della funzione abbia prodotto il compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio, poichè, in tal caso, si determina una progressione criminosa nel cui ambito le singole dazioni eventualmente effettuate si atteggiano a momenti esecutivi di un unico reato di corruzione propria a consumazione permanente* (Cass. Sez. 6, sentenza n. 49226 dell'ud. 25/09/2014 - dep. 26/11/2014).

Non è invece credibile la tesi offerta dalle difese (v. esame Carminati all'ud. 29.3.17, esame Buzzi, dichiarazioni spontanee di Pucci rese all'ud. del 7.3.17) secondo cui Pucci veniva retribuito mensilmente con le dette somme di € 5.000 e poi di € 3.000 a mero titolo di amicizia da parte di Carminati e stanti le difficoltà economiche di Pucci seguenti alla chiusura del ristorante di famiglia ed alla separazione dalla moglie.

Infatti è emerso pacificamente che di dette somme si facevano carico, in parti uguali Buzzi e Carminati (v. conversazione del 12.9.14, al rit 8416/13, progr. 7321) ed infatti erano annotate, nella contabilità parallela di Di Ninno, nelle spese del conto “Eur” insieme a quelle di Panzironi e Logorelli, altri pubblici ufficiali corrotti a libro paga per i lavori di Eur spa. Dunque si trattava di spese preventivate ed eseguite proprio a fini corruttivi per conseguire vantaggi nel “cantiere Eur”

(come definito dagli imputati) nel quale i guadagni venivano divisi al 50% tra Buzzi e Carminati e del pari le “spese” corruttive.

La pregressa amicizia di Pucci con Carminati (pure fatto pacifico) può aver influito nel mantenimento della retribuzione, sia pure diminuita (da € 5.000 ad € 3.000) nel momento in cui non risultava più evidente, come prima, la utilità di Pucci, che tuttavia -nell’ottica di Carminati e Buzzi- conveniva tenersi buono per il futuro (anche se demansionato dopo il subentro di Lo Presti Gianluca come a.d. di Eur spa: v. teste Lo Presti all’ud. 14.7.16).

Nella conversazione dell’1.8.2014, rit 8416/13, progr. 6312, infatti, Buzzi si lamentava della effettiva convenienza di pagare Pucci rimettendosi però alla decisione di Carminati che, pur convenendo con Buzzi, dichiarava di voler mantenere il legame sia pure riducendo la tariffa (Buzzi: “*Ma perché glieli dai?*”; Carminati: “*Perché non serve a un cazzo, però glieli do, che fo’? Cioè siccome abbiamo...abbiamo fatto strike con l’altro pare brutto mo, capito? Abbiamo risparmiato*”).

Del pari si ritiene quindi configurato il delitto contestato nei confronti dei corruttori Carminati e Buzzi ex artt. 318 e 321 c.p..

Conseguentemente deve disporsi la confisca ex art. 322 ter c.p. di denaro o beni per equivalente nella misura di € 142.000 nei confronti di Pucci Carlo.

Come sopra indicato, trattasi della somma delle elargizioni di denaro ricevute da Buzzi e Carminati, dal settembre 12 al dicembre 14:

- € 5.000 mensili almeno dal settembre 2012 (data delle intercettazioni telefoniche in cui Buzzi e Carminati iniziavano a contattare Pucci per sollecitare la riscossione dei crediti dovuti da Eur spa) all’agosto 14 (essendo del 1.8.14 la conversazione in cui Buzzi e Carminati decidono di abbassargli lo stipendio ad € 3.000), dunque per 23 mesi, per il totale di € 115.000;
- poi con € 3.000 da settembre 14 (dopo la dette conversazione del 1.8.14) a dicembre 14 (data degli arresti nel presente procedimento), per 4 mesi, per il totale di € 12.000;
- a ciò si aggiunga la somma di € 15.000 che nella conversazione del 21.8.13, rit 3240/13, progr. 3002, Buzzi sostiene essere stata elargita da Carminati a Pucci *una tantum*.

- Non risulta invece provato il coinvolgimento in tale specifico reato di **Cerrito Nadia**. La donna senza dubbio svolgeva le mansioni di contabile presso la 29 Giugno e di cassiera del gruppo circa la contabilità parallela in entrata ed in uscita (si rinvia in merito all'apposito capitolo). Ma non può dirsi provato che abbia concorso con piena consapevolezza anche al reato fine in esame.

In sede di controesame del maresciallo De Luca, all'udienza del 25.2.16 (pp. 224 e segg.) ed in sede di controesame del maresciallo Mirabile all'udienza del 24.5.16 (pp. 174 e segg.) emergeva in particolare l'assenza di prova in ordine alla partecipazione della Cerrito ai discorsi specifici sulla remunerazione di Pucci con le somme di € 5.000 ed € 3.000.

Nello specifico, circa la conversazione dell'1.8.2014, rit 8416/13, progr. 6312, ore 10 (quella dove Buzzi e Carminati dichiaravano di abbassare lo stipendio di Pucci ad € 3.000) emergeva che la Cerrito era risultata presente ai minuti 9.45 e 9.52, per un breve lasso di tempo, quando parlava con Buzzi di firme da apporre su documenti e somme da prelevare e poi della circostanza che aveva solo pezzi da venti euro, ma mai nel momento dei discorsi inerenti alle dazioni a Pucci. La circostanza che fosse presente quando Buzzi affermava "I soliti stipendi che c'avemo" indica la sua consapevolezza che Buzzi retribuiva in nero, ed in modo costante, qualcuno, ma non quella sugli specifici destinatari e dunque sui reati fine.

Questo uno stralcio della conversazione dove risulta la presenza della Cerrito:

Cerrito: "**Questi li devi firmare Salvatore. C'è Eriches 29. Fammi...Firmi tu Formula... (incomprensibile) io...**"

Buzzi: "Io devo prelevare due, quattro, sei"

Paolo Di Ninno: "Basta"

Buzzi: "Sei..."

Cerrito: "Sì"

Buzzi: "Pure i cinque... (incomprensibile) lui... lui daremo cinque",

Cerrito: "Allora di là ce piglio quindici, sedici di là, però poi ce ne ho..."

Buzzi: "**A me mi servono per tutti i pagamenti del mese...**" (incomprensibile)

Cerrito: "**Mi hai detto venti te o ho capito male?**"

Buzzi: "Mi servono quindici ora a me, più cinque a lui, venti. Più a me ora mi servono gli altri. Lunedì mi servono gli altri"

Cerrito: **“Quanto ti serve?”**

Buzzi: “I soliti stipendi che c’avamo”

Di Ninno (incomprensibile)

Buzzi: “Potemo...”

Cerrito: **“Possiamo aumenta’...”**

Buzzi: “La Cicciona... (incomprensibile) la cicciona...”
(incomprensibile)

Di Ninno: **“La dobbiamo aumentare”**

Cerrito: **“Dobbiamo...”**

Di Ninno: **“Quattro, quattro e quattro”**.

Cerrito ripete: **“Quattro, quattro e quattro”**

Buzzi: “Meglio non rimanere troppi soldi...” (incomprensibile)

Cerrito: “E io... (incomprensibile) capito?”

Di Ninno: “Ecco, perché ci siamo tenuti bassi, capito?”

Buzzi: “Allora, ci famo i conti con Paolo, dai”

Cerrito: “Con Paolo è un’altra cosa. Unico pacco quindici?”

Buzzi: “Unico pacco quindici”

Cerrito: “Perfetto, vado subito. Ora te li porto”

Buzzi: “Sì, okay”.

Dopodiché non si percepisce più la voce della Cerrito. Fin quando, dopo un rumore di porta, alle ore 9.52 la si sente di nuovo dire: “Salvato’, ci stanno pezzi da venti”.

Buzzi: “Ma non c’hai pezzi da...”

Cerrito: “C’ho solo quelli...ce l’ho pure da cinque”

Buzzi: “No”, risata di tutti i presenti

Cerrito: “Mo’ che faccio?”

Carminati: “Portali a me alla benzina, te li cambio”,

Buzzi: “...(incomprensibile) Ah, ma come fai a darglieli così?”,

Carminati: “Se vuoi te li vado a cambia... vado a cambiartene un po’ e te li riporto”. Buzzi: “No, va bene”

Cerrito: “So’ quattromila da venti, quattromila euro da venti, il resto...”

Buzzi: “E non c’è sulla cassa niente?”

Cerrito: “Tutti venti, venti, venti, cioè certi mazzi così”

Si sovrappongono le voci.

“È quello il problema”.

Buzzi: “Se li piglia così”,

Carminati: “Se li piglia così... (incomprensibile) vengono direttamente dalle scuole, dai bambini delle scuole”

Buzzi: “Allora poi... (incomprensibile) che c’è scritto, che ha incassato?”

Di Ninno: “Uno, due, tre...” e non si sente più poi la voce di Cerrito.

Peraltro sulla espressione “quattro, quattro e quattro” l’imputata Cerrito (nel corso dell’esame reso all’udienza del 2.2.17) dava una spiegazione, che sembrerebbe plausibile, e cioè che si riferissero ad un argomento a parte, un’attività di ordinario prelievo in banca, che si intersecava con altra tematica che stavano discutendo senza di lei.

La Cerrito in particolare spiegava che, prima della conversazione di interesse, Buzzi la aveva mandata a chiamare perché lui si doveva recare in banca per fare prelievi dalla cassa amministrativa, dunque lei entrava in stanza e sottoponeva a Buzzi i moduli da firmare per le anticipazioni delle fatture per Eriches e Formula Sociale; Cerrito proponeva a Buzzi di firmare lui per Eriches e lei stessa (che aveva la delega) per Formula Sociale. Dunque parlavano di prelevare € 4.000 per Formula Sociale, € 4.000 per la Cooperativa 29 Giugno ed € 4.000 per la 29 Giugno Servizi.

Infatti, verso la fine della conversazione medesima, Buzzi chiedeva a Di Ninno di dire a Cerrito di prelevare € 12.000 in banca.

Si osserva che ineffetti nella parte finale del dialogo si legge:

Buzzi: “**Facciamo quattro, quattro, quattro, dai!**”

Di Ninno: “Seppure era meno (p.s.)...”

Buzzi: “Perché poi, se ce stanno... ma io sto in vacanza! **Me toccasse ritorna’ a Roma a pija i soldi in banca! Famo quattro, quattro, quattro e via!**”

Di Ninno: “Certo”

Buzzi: “Io poi su la **Servizi**... vabbè ma mica tant... Su Eriches non devo preleva’ niente? (p.i.)...”

Di Ninno: “No, e ‘n ce sta... c’avamo (p.i.)...su Eriches”

Buzzi: “Ah, **prima di andare in banca a Nadia**...”

Di Ninno: “Uh, uh!”

Buzzi: “**Che... mi prepara dodici mila**”

Di Ninno: “Dodici mila”.

Dunque -sosteneva ancora la imputata Cerrito- quando la stessa diceva “possiamo aumenta’ ” non si riferiva alla “cicciona” (che l’imputata diceva di non meglio conoscere) ma di casse amministrative.

Peraltro che la Cerrito fosse addetta a bonifici e prelievi in banca e che su questo interloquisse in azienda è circostanza pacifica (anche

l'imputato Di Ninno, nel corso del suo esame, ha fatto più volte riferimento a tale ruolo).

La Cerrito va pertanto assolta dal reato ascritte per non aver commesso il fatto specifico in esame.

- Del pari deve escludersi la configurabilità del reato in capo a **Garrone Alessandra**.

Invero il suo nominativo non è presente nell'elenco degli imputati che anticipa la descrizione del capo 17, I decr., ma è riportato all'interno della contestazione insieme a quello della Cerrito, quale collaboratrice di Buzzi. L'inclusione del nominativo nella contestazione è dipesa verosimilmente da un refuso del p.m. che evidentemente la aveva indagata all'inizio salvo poi escluderla dall'elenco degli imputati, come si ricava anche dalla circostanza che, in sede di requisitoria, il p.m. non ha avanzato alcuna richiesta, per la Garrone, per tale reato.

In ogni caso in tutta la vicenda la Garrone veniva soltanto informata, casualmente, da Buzzi circa la remunerazione di Pucci con € 5.000, ed i due discorrevano del fatto che quello era il motivo per cui Pucci ben poteva permettersi la autovettura Audi da € 40.000 (conversazione di cui al rit 3240/13, progr. 3002, 21.8.13).

In tale contesto si ritiene che la donna non abbia svolto alcun ruolo rispetto al delitto corruttivo contestato, nemmeno a titolo di concorso morale (non sembra che la sua mancata esplicita opposizione possa aver rafforzato il proposito criminoso di Buzzi e Carminati al riguardo, peraltro mostrandosi la donna stupita, contrariata, irritata da tali dazioni).

La Garrone va pertanto assolta dal reato ascritte per non aver commesso il fatto.

CAPITOLO 19

LA CORRUZIONE DI CLAUDIO TURELLA (I decreto, capi 25: Buzzi, Carminati, Di Ninno, Garrone, Bugitti, Caldarelli, Cerrito, Turella, Gammuto; e 26: Buzzi, Turella, Calistri)

A) Le remunerazioni di Turella; B) I servizi resi: 1) Emergenza neve; 2) Ville storiche; 3) Piste ciclabili; 4) Determinazioni Dirigenziali; 5) Altre vicende (rinvio); C) I singoli reati

A) Le remunerazioni di Turella

Le vicende relative alla corruzione di Claudio Turella (capo 25) e alla turbativa della procedura inerente la manutenzione delle aree a verde delle ville storiche (capo 26) venivano illustrate dal Capitano Carletti alle udienze del 3, 4, 10 maggio e 4 luglio 2016.

Claudio Turella all'epoca dei fatti era il funzionario del Dipartimento X (Tutela Ambientale e del Verde- Protezione Civile) del Comune di Roma, responsabile dell'Unità Organizzativa Programmazione e Gestione Verde Pubblico e Decoro Urbano e del Servizio Raccordo e Coordinamento attività servizi operativi Municipi e Ville; fino a giugno del 2013 operava sotto la Direzione Gestione Territoriale Ambientale diretta da Fabio Tancredi; successivamente, ovvero dopo l'elezione a sindaco di Marino, per un periodo la Direzione veniva retta ad interim da Gaetano Altamura e poi da Bruno Cignini; il capo del Dipartimento tra il 2012 e fino al giugno del 2013 era Tommaso Profeta e successivamente, appunto, Gaetano Altamura.

In più intercettazioni Buzzi parlava delle remunerazioni per i servizi resi da Turella.

In particolare Buzzi dichiarava di aver promesso a Turella 40.000 euro in relazione all'affidamento dei servizi inerenti la gestione della pulizia delle strade a seguito della cosiddetta emergenza neve, ovvero l'emergenza che a febbraio-marzo del 2012 aveva interessato la Capitale

e i comuni limitrofi: Buzzi affermava di aver consegnato parte della somma, ovvero 25.000 euro, e di dover ancora elargire 15.000 euro.

Altra somma oggetto di pattuizione illecita era quella di almeno 30.000 euro, che sarebbe stata corrisposta per l'intervento effettuato da Turella nel trasformare la cifra di 800.000 euro, prevista dal Comune inizialmente come comprensiva di Iva, nella cifra di 800.000 euro più Iva, in relazione a procedure attinenti la manutenzione delle piste ciclabili, oggetto invero di aggiudicazione da parte delle cooperative legate al sodalizio: tale cifra derivava invero da uno stanziamento di bilancio del Comune per il quale era intervenuto direttamente l'allora consigliere Luca Gramazio.

E così il **16 maggio 2013** al **R.I.T. 3240\13 progressivo 677** Buzzi, all'interno della sua autovettura, parlava proprio con Turella –da lui contattato qualche minuto prima per darsi appuntamento, **R.I.T. 1741/2013, progressivo 10986 delle ore 16:07-** e gli spiegava che avrebbe ricominciato presto a dargli i soldi che gli spettavano.

Buzzi: “..Panzironi”.Turella: “..per i soldi porca miseria!”. Buzzi: “mi ha prosciugato tutti i soldi”. Turella: “eh?” Buzzi: “mi ha prosciugato tutti i soldi Panzironi”. Turella: “che significa che ti ha prosciugato?” Buzzi: “eh, che dovevo dargli un sacco de soldi, 15.000 euro. Gli ultimi glieli do oggi, poi ho finito, e **posso ricomincià a pensà a te**”.

Il **19 giugno 2013 (R.I.T. 1741\13 pr.18630 ore 10:14)** prima Salvatore Buzzi e Claudio Turella accennavano ad un problema insorto in relazione al computo dell'Iva e decidevano di vedersi quanto prima.

CLAUDIO -SALVATO', dimmi?

SALVATORE - A CLA'? Eh, **o aggiusti te o diventa Iva compresa...come vuoi tu.**

CLAUDIO - Ma che? Come fai IVA compresa che quello è andato via? Ma come fai?

SALVATORE - E allora come fai mo'?

CLAUDIO - Eh, so' cazzi! Eh! SALVATORE

CLAUDIO -Se capiti...SALVATORE..**se capiti qua intorno te lo spiego.** Va be'?

SALVATORE -.. Okay.

Quindi nel tragitto verso il Servizio Giardini -alle ore 11:14, entrando in auto, Buzzi diceva: “annamo da Turella.. dovemo annà al Servizio Giardini- Buzzi e il suo collaboratore Emilio Gammuto –deputato in particolare a intrattenere i rapporti col X Dipartimento- affrontavano vari argomenti al **R.I.T. 3240\13, progressivi 1489 e 1490 dalle ore 11.** Argomenti invero tutti inerenti, a vario titolo, Turella: i 40.000 euro promessi per l'emergenza neve, di cui 15.000 euro ancora da versare a Turella; i fondi per le piste ciclabili, ovvero se si trattasse di uno stanziamento €800.000 con o senza Iva; la richiesta di tangente avanzata da Turella in proposito; le c.d. gare a recupero, ovvero quelle, aggiudicate, a cui non corrispondeva l'effettiva prestazione da parte delle cooperative di Buzzi.

All'inizio Buzzi faceva riferimento al problema, non meglio individuato ma riscontrato anche da tale Roberto, inerente il computo dell'Iva, che Turella avrebbe comunque risolto.

Emilio:”ma che c'è qualche problema, Salvato'?”; Salvatore: “eh **era 800.000 euro Iva compresa. Roberto ha fatto Iva esclusa e mo' mancano... mancano i soldi, mancano!**”; Emilio: “e te credo che mancano i soldi. E com'è che se so' sbagliati?”; Salvatore: “e mo' la ragioneria non li impegna, capito?”; Emilio: “ma porco..”; Salvatore: “mannaggia alla puttana! **Però lui campa sempre col sistema** poi..se non ce l'avessi poi morirei!”.

Poi si sentiva all'interno dell'autovettura Buzzi che forniva a Gammuto le indicazioni stradali per arrivare a Piazzale di Porta Metronia (la zona in cui si trovava il Servizio Giardini) e alle 11:31 Buzzi tentava di chiamare proprio Turella (**R.I.T. 1741/2013 progressivo 18641**).

Quindi i due proseguivano a parlare e Buzzi accennava alla remunerazione, da parte sua, prima di Franco Panzironi (cfr.capo 11, I decreto), quindi di Claudio Turella.

Buzzi: “..entravano altri soldi, **Turella..diamo la cagnotta**” –termine che indica il “piatto” ove viene collocato il denaro nel gioco d'azzardo e quindi, in senso traslato, il denaro stesso- “**pure a lui**”.

Gammuto: “e per forza”. Buzzi: “io sto alla stanza dei bottoni e gli devo dà ancora penso...10.000 euro, fammi vedè..**qui c'ho il fogliettino**”.

Gammuto: “a coso”; Buzzi inc.; Gammuto: “...Franco?”. Si sentiva sfogliare nel frattempo qualcosa e Buzzi chiariva: “Franco 40.000 euro, **a Turella 15.000 euro gli devo dà**”. Gammuto: “ancora?” Buzzi: “sì, perché..**c'ho i debiti qua**”. Gammuto: “ma è **un libro nero** quello?”.

Buzzi: “mmh. Non risponde?”: Gammuto in quel momento faceva una telefonata a tale Giancarlo che stava all’interno del Servizio Giardini per dirgli che stavano per arrivare, tant’è che diceva: “sto con l’Audi..che devo annà **da Claudio**, dobbiamo andare con Salvatore..sto qua, prima di girare per il Servizio Giardini”.

Effettivamente il GPS installato sull’Audi Q5 segnalava come posizione proprio via della Navicella 41, dove aveva sede il Servizio Giardini.

Gammuto proseguiva e dopo aver detto “... perché pure Nadia m’ha mandato un messaggio, <Ce l’hai fatta?>”, notava: “**Turella** sta là..sta fuori, sta fuori a parlare. Come je dici <compagno Turella>..dai, dai” e Buzzi: “mettiti sugli attenti” e continuava: “eh, **ma i 15.000 che intenzioni... li tengo io a garanzia, capito?**”.

I due scendevano dall’auto e vi risalivano verso le ore 12:01.

Buzzi, dopo aver detto che dovevano recarsi al Quinto Dipartimento, riprendeva il discorso relativo all’Iva e informava Gammuto della richiesta di Turella per far diventare i fondi da 800.000 euro inclusa a 800.000 oltre Iva; i due discutevano di come poter comunque rientrare dall’esborso relativo alla somma richiesta da Turella e evidenziavano a tal fine l’affidamento di alcuni lavori senza che questi venissero in realtà poi effettuati (c.d. gare a recupero).

Buzzi: “**mancano 230.000 euro**”. Gammuto: “ma porco...ma com’è mancano sti soldi oh?” Buzzi: “eh, che cazzo..perché non si trovano. Lo sai che mi ha chiesto? **100.000. <Io te li trovo.. so tutti guadagnati>** me dice”. Gammuto: “no, va beh, a noi non ce ne frega un cazzo”. Buzzi: “beh, ma io come te li do? Gli ho detto a Clà”. Gammuto: “però come cazzo glieli dai, oh?” Buzzi: “dice <**va beh, poi vedremo**>”. Gammuto: “no, ma.. **glielo hai detto che.. per tutti ‘sti recuperi la deve piglià lui la direzione dei lavori, eh**”. Buzzi: “sì”. Gammuto: “**noi non dovemo fa’ un cazzo**, eh. Levàte quelle cose che...” Buzzi: “gli ho detto a Clà, forse non... **ti è chiaro che non dovemo fa niente?** Gli ho detto”. Gammuto: “no, beh, alcune cose sì, perché non è che tutti quanti so’ de recupero”.

Dopo aver parlato di altro Buzzi riprendeva il discorso, affermando che di tale richiesta, invero notevole, di Turella –che era probabilmente d’accordo con altri- avrebbe dovuto parlare con Carminati; poi ricordava

l'altro versamento illecito a Turella e ne sottolineava vieppiù la natura corrotta.

Buzzi: **“100.000 euro! Li mortacci loro! Sì, mi pare che erano 800 Iva compresa.. però ne devo parlà con Massimo, deve provvedè Massimo..va beh, però gliel'hanno messi in più”**.

“Eh ,però” –dice Gammuto – “per noi 100 so trovati...” Buzzi: **“200 ce ne mette in più”**. Gammuto: “no, per esempio, io sto in difficoltà poi come trovarli, trova' tutta sta liquidità, però noi quelli..Certo, mortacci stracci, io **pensavo che questo era un po' più equilibrato**, invece sto cazzo! Seh, sto cazzo, non c'ha avuto l'occasione!”, dopodiché Buzzi: **“ma che! Sull'emergenza neve 40.000 euro!”**. Gammuto: “eh quelli che ancora me sa che glieli stai a dà, no?” Buzzi: “eh, **15 me ne mancano**. Ma oh ma c'è una difficoltà a trovà i soldi”. Gammuto: “no, ma quello fanno co coso...quello me sa che è co'..co' coso lì” e Buzzi affermava: “con Maiorana” -si stava riferendo a Domenico Maiorana, responsabile dell'Ufficio programmazione e bilancio al Dipartimento Ambiente-, “E certo”, diceva Gammuto. Buzzi: “inc. c'è crisi e non pija na lira..**Turella.. tutta sta direzione lavori**, con tutti sti Caldani, Gizzi..**sai i soldi che fa?..Tu pensa, una volta ce ne aveva talmente tanti che mi disse a me <sentì, ma io come posso fa, che c'ho un sacco de soldi?>** Gli ho detto dammeli a me, te li sistemo io”. Gammuto: **“Claudio?Ma sì..”** Dopodiché precisava Buzzi: **“no, ma lui ce li ha in contanti i soldi, capito qual è il problema suo?”** e Gammuto”Ah, ho capito..e certo, **da lì pija tutti..”**; Buzzi: “Eh!”.

In relazione alla disponibilità da parte di Turella di enormi quantitativi di denaro contante, appena accennata, è utile notare allora come effettivamente nel corso della perquisizione avvenuta il 2 dicembre del 2014, in occasione dell'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare, la P.G. sequestrava, all'interno di una cassaforte nella taverna della villa dove viveva Turella, la somma di ben **572.120 euro in contanti**, custodita in diverse buste (il 18 dicembre 2014 poi in carcere, prima dei colloqui coi familiari, a Turella era sequestrato invece un foglio contenente i dati per accedere on line ai suoi conti bancari).

Buzzi parlava infine anche in un'altra occasione di una somma di almeno 30.000 euro che avrebbe dovuto corrispondere a Turella, a fronte sempre del suo intervento per trasformare la somma stanziata dal

Comune, per procedure di interesse delle cooperative, da 800.000 euro compresa Iva a 800.000 più Iva.

Il **28 marzo 2014** al **R.I.T. 8416/2013, progressivo 3294**, presenti Paolo Di Ninno, Alessandra Garrone, Emanuela Bugitti e Claudio Caldarelli, Buzzi spiegava che grazie all'intervento di Gramazio erano stati finanziati dei lavori sul verde, già oggetto di varie gare, e che in realtà Turella rivendicava, per aver trasformato la somma da 800.000 Iva compresa a Iva esclusa, un compenso, che veniva nel corso della riunione, dopo aver discusso della marginalità, cioè dell'utile da conseguire nell'operazione, fissato dai presenti infine (a fronte dei 100.000 euro richiesti inizialmente, vedi supra) in 30.000 euro.

Buzzi premetteva: "Noi abbiamo preso..2013 è stato..**Noi stiamo lavorando sui soldi de Gramazio**, sennò eravamo fermi, eh.." Bugitti: "Ho capito, e quando son cominciati sti lavori?"; Buzzi: "Eh, da mò che so' cominciati..2013 abbiamo preso inc. con Gramazio..inc.Iva, senza Iva, comunque c'ho tutti i fogli qua..800.000 euro..**800.000 Iva compresa..con accordo che giù ancora dovevo quantificare quant'è l'accordo, so' diventati 800 più Iva...**"; Di Ninno: "E questo me lo ricordo"; Buzzi: "La marginalità qui, che ancora dobbiamo sapere qual è... **Bisogna parlare con Massimo..**"; Bugitti: "Dunque, allora, è sul Comune di Roma".

Quindi Buzzi : "Ve lo dico subito" e i presenti parlavano di commesse (tra cui quella a Cosma per 141.000 euro, vedi oltre, nonché capo 24 I decreto), finchè Buzzi riprendeva l'argomento: non prima di aver detto: "mo accendiamo sto coso sennò non si può parlà. Paolo, hai finito di messaggiare? Via", dopo aver insomma azionato il dispositivo jammer. Allora Buzzi spiegava: "no, però è una situazione abbastanza complessa, eh. Allora, ve la illustro. Questa somma qui sono **800.000 euro**, vedi? Quando il Comune ci ha dato 800.000 euro per il Comune sono 800 più..Iva compresa". Bugitti: "Uhm"; Garrone: "eh". Buzzi: "**Turella e coso** l'hanno fatta diventare 800 più Iva e vogliono i soldi su 800 più Iva, che ancora non abbiamo quantificato quanto sono questi soldi. **Quanto..quanto gli devo di?**" Di Ninno: "allora, aspè, intanto devo capire una cosa": e Buzzi gli chiariva allora che erano "tutte chiuse e finite" le commesse relative.

Ad un certo punto poi Buzzi precisava nuovamente: "**800.000 euro li tira fuori Gramazio..** e li dà a Tancredi. **Non si trovavano, perché se**

li volevano spendere in un'altra maniera, alla fine si incazza Gramazio e tira fuori 800.000 euro”.

Poi continuava a discutere di cifre e quindi di commesse da recuperare (Buzzi: “**Quindi, da Turella inc. Devo recupera' 480 mila, dice: <Va beh, ce devi da' 800, li recuperamo lì.>**”), tra cui quella assegnata a Cosma.

Buzzi: “**però Cosma non ha lavorato.. non ha lavorato un'ora, ha fatto tutto 29 Giugno**” e Garrone: “sì, sì”. Buzzi: “**poi ci stanno le due commesse a recupero, che ci hanno firmato e non abbiamo fatto un cazzo, una di Eriches di 187.910 e una di 29 Giugno di 189.125 e noi non avemo fatto un euro di lavoro perché so' andate a recupero**”.

Buzzi accennava poi ad altre due commesse e continuava a spiegare: “**dopodiché arriva Turella e mi fa <oh, guarda che gli 800 è Iva compresa>**, gli ho fatto: che vuol dì? <Vuol dire che scende>. E ho detto: Scusa, **falli diventà più Iva**, dice: <inc. ce provo, **quanto me dai?**>, e io sto ancora aspettando sto inc. de sapè **quanto gli devo dà**, perché gli 800 da Iva compresa sono diventati più Iva... **In tutto questo noi abbiamo dato 50.000 a Gramazio, cioè glieli ha dati Massimo, e Massimo sta a metà con noi**. Io..beh, quanto è l'utile inc...Tanto è vero che io pensavo che gli davamo Cosma, 141 mila euro, e finiva là la questione.. Perché Cosma incassa 141 mila euro, ma de spese zero, che ha fatto tutto 29 giugno...” (141 mila euro era esattamente la cifra che veniva impegnata per Cosma nella determinazione dirigenziale n.1163 citata).

I presenti continuavano a fare una serie di conti per capire l'utile effettivo dell'operazione (Bugitti: “**Quanto hai speso? Quant'è l'utile?**”) e quindi la percentuale che dovevano corrispondere a Turella per il suo intervento.

Parlavano dunque di 800.000 euro più o senza Iva, di marginalità e di costi già sostenuti (“Buzzi: “**te c'avresti l'utile del 30 a 800, meno 50 che avevi già dato. Devi fa' 'sto conto, però, Paolo**”; Bugitti: “**Certo**”; Caldarelli: “**Che je dai? Je vo' da' il 10%?**”; Garrone: “**Ma questi vogliono 50 mila euro almeno**”; Di Ninno: “**a questi almeno un terzo glielo dovresti dare**”), ripetendo più volte il nome di Turella (Buzzi: “**mi devi di quanto devo di a Ture'..)**”).

Proseguivano insomma tutti a discutere finché ad un certo punto Buzzi diceva: “allora quanto gli do su 43.000?” e proponeva: “io provo a chiudere a 30, **provo a chiudere a 30**”; Caldarelli concludeva: “eh, bravo, **chiudi a 30**, perché non è pensabile, dai su, gli dai 30 e sta

bene”.

B) I servizi resi

Le somme sopra indicate costituivano, come accenato, il corrispettivo di vari atti d’ufficio compiuti da Claudio Turella.

Costui infatti interveniva innanzitutto per l’affidamento dei lavori in via d’urgenza relativi alla emergenza maltempo (procedimenti amministrativi in cui il dipendente risultava RUP, Responsabile Unico del Procedimento, e certificava la regolare esecuzione dei lavori).

Turella provvedeva poi a modificare la somma di 800.000 euro Iva compresa in 800.000 euro più Iva: somma destinata alle piste ciclabili e utilizzata dal Decimo Dipartimento Decimo per finanziare nell’anno 2013 cinque gare, tutte invero aggiudicate a cooperative riconducibili a Buzzi (in questo caso Turella era sia Responsabile Unico del Procedimento che membro di Commissione: alcune di esse erano inoltre gare c.d. “a recupero”).

Sempre in relazione a tali gare Turella si prodigava altresì per sollecitare le determinazioni dirigenziali d’impegno fondi: determinazioni dirigenziali da firmare prima che il suo superiore Fabio Tancredi nel giugno del 2013 venisse sostituito a seguito del cambiamento della giunta capitolina.

Infine Turella operava -in qualità di Presidente di Commissione e RUP- al fine di agevolare la Eriches 29 nell’aggiudicazione, che le intercettazioni dimostravano essere stata irregolare, della gara relativa alla manutenzione delle aree a verde delle ville storiche di cui alla determinazione dirigenziale n.1116 del 29 maggio del 2013: procedura che faceva parte di dieci procedure riservate alle cooperative sociali di tipo B e che la Eriches 29 si aggiudicava a discapito della cooperativa sociale Il Solco di Mario Monge.

1) Emergenza maltempo

I lavori relativi all’emergenza neve citati da Buzzi nelle intercettazioni sopra riportate venivano individuati dalla P.G. nei lavori espletati dalla cooperativa 29 Giugno Onlus in occasione dell’emergenza neve che aveva colpito Roma a febbraio-marzo del 2012 e che la cooperativa aveva effettivamente svolto, come dimostrava la fattura numero 471 del 10 agosto del 2012, avente ad oggetto il servizio di sgombero neve per il

periodo dal 9 febbraio 2012 al 2 marzo 2012, per un importo di 123.349,22 euro (doc.271).

Dalla documentazione acquisita presso Roma Capitale (cfr. ibidem) si evinceva che tali lavori venivano commissionati in via d'urgenza (si ricordi che nel bilancio di assestamento il 29-30.11.12 con delibera 52 risultavano stanziati €8.700.521,54 per interventi di somma urgenza per l'emergenza neve, doc.216).

Ma soprattutto si poteva constatare che il certificato di verifica e ultimazione interventi relativo all'emergenza neve era a firma del Responsabile del Procedimento Claudio Turella: l'anno 2012, il giorno 19 del mese di novembre, il Turella certificava allora invero che "in occasione dell'emergenza che si è verificata a causa della nevicata del febbraio scorso, al fine di garantire la pubblica incolumità lungo le strade, nei parchi pubblici, ville storiche e la circolazione degli autoveicoli, sia pubblici che privati, **si è reso indispensabile interpellare alcune imprese di fiducia che operano nell'ambito del territorio del Comune di Roma**, al fine di eseguire gli interventi necessari" e procedeva dunque alla contabilizzazione degli interventi per €123.349,22 come da prezziario Assoverde, peraltro ridotto del 20%.

La P.G. accertava poi che in proposito erano state emesse varie determinazioni dirigenziali relative sia all'impegno dei fondi, sia alla liquidazione.

In particolare la prima era la determinazione dirigenziale n.2308 del 27 novembre 2012, avente ad oggetto l'impegno fondi e il contestuale affidamento ex art.57 Codice Appalti della prosecuzione dei servizi e forniture a seguito dell'emergenza maltempo per la protezione civile (in collaborazione con la U.O.Gestione Verde Pubblico e Decoro Urbano), a firma del Direttore della Direzione Gestione Territoriale Ambientale, Fabio Tancredi, dal Capo Dipartimento, Tommaso Profeta, e del dirigente della Ragioneria per quanto riguarda la regolarità contabile, dottor Stefano Cervi: si impegnava la somma complessiva di 3.330.544,21 euro, compresa Iva, per i servizi e forniture necessari per il superamento dell'emergenza maltempo, meglio descritta nella premessa dell'atto (ove era fatto riferimento alle determinazioni dirigenziali n.43 del 3 febbraio 2012 e n.49 del 10 febbraio 2012 con cui venivano impegnati i primi fondi per l'emergenza maltempo).

V'era poi stata la determinazione dirigenziale numero 2339 del 3 dicembre 2012, ovvero ulteriore impegno fondi e contestuale affidamento ex art.57 Codice Appalti della prosecuzione dei servizi e

forniture a seguito all'emergenza maltempo per la protezione civile (in collaborazione con la U.O. Gestione Verde Pubblico e Decoro Urbano), anche questa a firma Tancredi, Profeta e Cervi: si impegnava la somma complessiva di 4.348.206,59 euro, compresa Iva, per gli stessi servizi di cui alla determinazione dirigenziale precedente.

V'era quindi un'altra determinazione dirigenziale, la n.2359 del 3 dicembre 2012, avente ad oggetto affidamento e contestuale liquidazione, relativa agli interventi a seguito all'emergenza maltempo per la protezione civile, in favore della cooperativa 29 Giugno: essa era firmata da Tancredi, oltre che dal Responsabile del Procedimento, ovvero Claudio Turella.

Dopo una premessa in cui dava atto del “verbale di regolare esecuzione” (il verbale citato prima, a firma di Turella, dove si contabilizzavano i lavori e il Responsabile del Procedimento dichiarava che gli interventi suddetti erano stati eseguiti per un importo di 123.349,26 euro oltre Iva al 21%) e ribadiva **“che al fine del superamento dell'emergenza neve sono state invitate le società ad intervenire, per le vie brevi”**, il Dirigente Tancredi determinava di affidare e liquidare la somma di euro 149.252,56 Iva compresa, relativa al saldo per gli interventi relativi all'emergenza neve del febbraio 2012, in favore della cooperativa 29 Giugno.

Orbene, questa citata è la documentazione che attesta che effettivamente a Buzzi venivano assegnati lavori in occasione dell'emergenza neve del 2012 e che in tale contesto Turella assumeva un ruolo assolutamente rilevante.

Non è allora un caso che in dibattimento il teste *Mastrangelo* –Direttore al Dipartimento fino al 2008-, proprio in relazione al settore delle emergenze dichiarava che fin da quell'epoca “Turella era un funzionario diciamo molto importante per queste attività” (udienza del 3.11.16, pag.45) e Tancredi –sentito ex art.210 c.p.p. il 7.11.16- asseriva (pag.56) che la lista delle imprese da invitare alle procedure gli veniva sottoposta per la firma sempre dal RUP, ovvero da Turella.

Alla luce di tali osservazioni appare chiaro allora perché Buzzi sosteneva nelle intercettazioni di aver dato a Turella la somma di **25.000** euro, almeno alla data della conversazione con Emilio Gammuto del 16.5.13 (dovendo ancora versare gli altri 15.000 euro pattuiti).

Ed in effetti Buzzi il 15.3.17 in esame confessava di aver versato al Turella varie somme in acconto tra il 21.1 e il 3.5.13 per totali €25.000 (2.000 il 21.1, 1.500 il 31.1, 4.000 il 6.2, 10.000 il 28.3, 1.500, 2.500, 1.500 il 2.4, 2.000 il 3.5) e quindi il saldo (dopo il 16.5: “**e posso ricomincià a pensà a te**”, cfr. intercettazione citata) di €15.000 l’1.8.13, a seguito dell’accordo a sovrastimare, ovvero aumentare i lavori effettivamente svolti per l’emergenza neve dalla sua cooperativa: il corrispettivo di tali lavori veniva infatti individuato sostanzialmente da Turella, per un totale di €123.349 + Iva.

Si noti a quest’ultimo proposito –giacchè Turella evidenziava la mancanza di contatti l’1 agosto- che in realtà nelle intercettazioni di cui al **R.I.T.1741\13 pr.24183 e 24313** rispettivamente del 30 e 31 luglio Buzzi affermava che avrebbe incontrato Turella giovedì, cioè, appunto, l’1 agosto.

Tutte le erogazioni risultavano del resto, secondo la ricostruzione dibattimentale di Buzzi, sul c.d. libro nero di Nadia Cerrito (una copia del quale veniva evocata supra da Gammuto in auto il 19.6.13) nei giorni indicati (le sigle “S” o “B” erano riferite a Buzzi Salvatore, la “E” riguardava invece Emilio Gammuto, che si occupava, come detto, del Servizio Giardini, vedi doc.prodotto il 10.2.16).

2) Ville storiche

Si trattava di una procedura negoziata **riservata alle cooperative sociali di tipo B** ex art.5 legge n.381 del 1994.

In questa sede occorre prendere in esame l’avviso di indizione, avente numero di protocollo QL17914, del Decimo Dipartimento, datato 13 marzo 2013 (doc.229), ovvero l’avviso di espletamento di 10 procedure riservate alle cooperative sociali di tipo B per complessivi 2 milioni di euro, reperiti quando il Dipartimento V delle Politiche Sociali constatava la propria incompetenza su tali fondi (vedi infra, nonché capo 13, II decreto, corruzione Ozzimo).

In generale non può non ricordarsi a tal proposito la prassi del frazionamento di più procedure, ognuna di importo inferiore alla soglia comunitaria, in un contesto caratterizzato dall’assenza di atti programmatori, come più volte stigmatizzato in diverse sedi (cfr. Relazione Mef, Relazione Prefettura, Relazione Anac).

Qui si tratterà invero la gara numero 9 (doc.228), relativa ad interventi occorrenti per la manutenzione ordinaria delle aree a verde delle Ville storiche, per l'importo di 200.000 euro, Iva compresa.

La data di scadenza di presentazione delle domande veniva fissata per il 25 marzo del 2013.

Con determinazione dirigenziale invece del 7 maggio 2013, numero 935, veniva nominata la Commissione aggiudicatrice.

La determinazione dirigenziale n.935 era a firma del dirigente Fabio Tancredi ed ivi si faceva riferimento alla necessità di dover nominare una Commissione che valutasse le offerte economiche e tecniche: a tale scopo era stato chiesto al Dipartimento Promozione dei servizi sociali e della salute, con nota protocollo QL27286 del 22 aprile 2013, il nominativo di un dipendente da inserire quale membro della Commissione da nominare e il Dipartimento V aveva risposto con nota protocollo 28960 del 24 aprile 2013, indicando il nominativo di Rossana Calistri dell'Unità operativa Emergenza Alloggiativa (l'indicazione proveniva invero dal Capo Dipartimento Angelo Scozzafava, già noto in questo procedimento in particolare per le vicende relative al campo nomadi di Castel Romano, cfr.capo 10 I decreto; la donna era peraltro collaboratrice della Fondazione Integra\Azione di Luca Odevaine, cfr. capo 29 I decreto).

La Commissione si componeva ordunque di tre persone: il Presidente, **Claudio Turella** (che sarebbe stato anche il RUP), un membro esterno, Rossana Calistri, e un terzo membro, appartenente sempre al Decimo Dipartimento, Ornella Coglitore, mentre le funzioni di segreteria venivano svolte da un altro dipendente dello stesso Dipartimento, Filippo Callipari.

Tale Commissione si riuniva il 13 e 14 maggio, per valutare rispettivamente la correttezza amministrativa della documentazione inviata dai soggetti economici interessati a partecipare alla procedura e quindi le offerte tecniche ed economiche.

Già il 13 maggio peraltro la Commissione dava atto delle generalità dei soggetti che presenziavano alla seduta di gara in rappresentanza delle ditte invitate e, per il Consorzio Eriches 29, veniva identificato Rufini Roberto.

Quindi la Commissione constatava quali plichi fossero pervenuti entro il termine previsto: i concorrenti erano dunque il Raggruppamento temporaneo di imprese Consorzio Solco capogruppo (con la Cooperativa

L'Esempio), la Cooperativa Sociale il Gheppio, il Consorzio Artemisia 2004, nonché il Consorzio Eriches 29.

Il Presidente verificava la documentazione amministrativa e all'esito tutti i soggetti economici venivano ammessi all'ulteriore corso della procedura; quindi il Presidente disponeva che le buste contenenti le offerte tecniche e le offerte economiche, debitamente sigillate, venissero custodite all'interno dei rispettivi plichi in luogo chiuso presso la Direzione del Dipartimento; la seduta era poi rinviata al giorno successivo alle ore 13 per l'esame delle offerte tecniche ed economiche. Il 14 maggio (cfr.verbale di gara numero 2) innanzitutto venivano acquisite le generalità dei soggetti delegati per conto delle cooperative interessate ed anche in questo caso per il Consorzio Eriches 29 era presente Rufini Roberto.

Quindi la Commissione dava atto di dover procedere all'esame delle offerte tecniche e il Presidente, ricordando che per l'offerta tecnica era stato stabilito il punteggio massimo di 80 centesimi, proponeva una rilettura dei parametri indicati nell'allegato A della lettera del 9.4.13 che disciplinava l'iter della procedura, relativa proprio ai criteri ai quali la Commissione si sarebbe dovuta attenere per l'attribuzione dei punteggi. La Commissione procedeva poi in seduta pubblica all'apertura delle buste contenenti le offerte tecniche (il progetto sociale).

Una volta aperte le buste e verificato il contenuto delle stesse, l'esame proseguiva, come previsto, in seduta riservata e all'esito la Commissione assegnava un punteggio alle singole partecipanti: *Consorzio Solco – L'Esempio 79 centesimi*, Cooperativa Sociale il Gheppio 39 centesimi, Consorzio Artemisia 22 centesimi, *Consorzio Eriches 80 centesimi*.

La Commissione dava quindi atto della lettura ai concorrenti intervenuti dei punteggi attribuiti a ciascuna offerta tecnica e sempre in seduta pubblica procedeva all'apertura delle buste contenenti le offerte economiche.

Una volta lette ad alta voce le offerte economiche, la Commissione dava atto che, applicato l'algoritmo prestabilito, al termine delle relative operazioni risultavano i seguenti punteggi:

RTI Solco – L'Esempio 18,478 centesimi, il Gheppio 18,233 centesimi, Artemisia 17,914 centesimi, *Eriches 20 centesimi su 100*.

Sommando i punteggi ottenuti tra le offerte economiche e quelle tecniche, il punteggio totale ottenuto dai soggetti economici intervenuti erano perciò i seguenti:

Consorzio Eriches punti 100, Raggruppamento Solco – L'Esempio punti 97,478, il Gheppio punti 57,233 e Artemisia punti 39,914.

Con DD n.1116 del 29.5.13 venivano infine affidati i lavori alla cooperativa aggiudicataria Eriches 29.

Premesso dunque l'iter amministrativo della procedura, numerose intercettazioni evidenziavano la turbativa della stessa.

Già il **12 marzo 2013**, prima quindi della pubblicazione dell'avviso di indizione delle procedure, si registravano due intercettazioni invero singolari.

Al **R.I.T. 1741/2013, progressivo 2225 delle ore 17:51** Turella chiamava infatti Buzzi e gli chiedeva di passare l'indomani da Ornella Calistri per leggere "il bando che abbiamo predisposto".

Quindi al **R.I.T. 1741/2013 progressivo 2226 delle ore 18** era addirittura il Dirigente Tancredi a contattare Buzzi: "Salvatore, ciao, che ti ha chiamato Claudio? L'hai sentito già"; e Buzzi ovviamente confermava, sicchè il Dirigente concludeva: "tutto a posto allora, passa domani, così la vedi, così la pubblichiamo".

Il giorno dopo effettivamente veniva protocollato in Dipartimento il bando, o meglio *l'avviso* per l'espletamento di procedure negoziate riservate alle cooperative sociali di tipo B, tra cui quella del lotto 9 relativa alle ville storiche (poi pubblicato on line il 18 marzo sul sito istituzionale, cfr. atti).

E se è pur vero che Tancredi (sentito ex art.210 cpp il 7.11.16) spiegava in aula di aver solo voluto far vedere a Buzzi, rappresentante della Legacoop, che Alemanno aveva rispettato l'accordo raggiunto il giorno prima con tutte le cooperative sociali (cfr. capo 13 II decreto, corruzione Ozzimo e c.d. proroghe del verde, nonché infra) e gli voleva dunque mostrare l'avviso, che era solo l'invito a manifestare interesse, non certo il bando, sta di fatto che, quand'anche non si voglia ritenere che a Buzzi siano stati mostrati altri atti della procedura, sì da avvantaggiarlo rispetto ai concorrenti (cfr. in particolare l'analitica indicazione delle modalità di presentazione delle offerte, contenuta in un atto a firma congiunta Tancredi e Turella, protocollato ufficialmente 9.4.13, depositato da

Turella il 21.11.16), il Dirigente Tancredi –come ammetteva in aula- aveva questo particolare riguardo solo nei confronti di Buzzi..

Ma erano le intercettazioni del 13 e, soprattutto, del 14 maggio –i giorni in cui la Commissione presieduta da Turella si riuniva- a destare più di qualche perplessità.

Il **13 maggio (R.I.T. 1741/2013 progressivo 10436, ore 12:01)** Salvatore Buzzi contattava Roberto, cioè quel Roberto Rufini delegato a presenziare per suo conto alle sedute della Commissione.

Buzzi chiedeva a Roberto come stessero procedendo le operazioni e Rufini rispondeva: “oltre a noi 3 ci stava pure un raggruppamento Solco e L’Esempio..e loro non l’hanno voluto escludere, ma sicuramente da esclusione, perché Solco si è presentato per una consorziata e la consorziata non ha presentato nessuna documentazione..e quindi sicuramente quelli li escluderanno..”.

In realtà Solco non veniva esclusa in quanto mancava solo la documentazione relativa ad Artware, indicata dalla capogruppo come esecutrice in parte del servizio: la Commissione riteneva infatti che la documentazione di Solco fosse in regola e che Artware avrebbe potuto regolarizzare la posizione in caso di aggiudicazione: anche altre due cooperative del resto non venivano escluse per profili meramente formali (cfr. verbale n.1).

Nel corso della giornata si registravano poi altre conversazioni tra Roberto Rufini e Salvatore Buzzi, in cui Buzzi veniva aggiornato dal primo (**R.I.T. 1741/2013 progressivo 10439 delle ore 12:04; R.I.T. 1741/2013 progressivo 10461 ore 13:28**).

Verificata dalla Commissione la regolarità amministrativa di tutte le partecipanti, il **14 maggio** si registravano le seguenti conversazioni, che appare opportuno riportare in sequenza.

R.I.T. 1741\13 pr.10547 ore 9:42

Turella diceva a Buzzi che “**ho sistemato qui co’ co’... co’... all’Ufficio dell’Entrate**” e i due quindi ridevano, sicchè Turella rassicurava l’interlocutore “**Tutto a posto..Tutto risolto**”.

R.I.T. 1741/2013 progressivo 10588 delle ore 12:36

Rufini (che aveva già parlato con Buzzi al *R.I.T. 1741\13, progressivo 10560 ore 10:59*) teneva aggiornato Buzzi: “adesso stanno facendo Eriches, ancora non ci hanno mandato fuori, il problema è che Turella non ha escluso il Solco e gli ha consentito di presentare la documentazione, quella della consorziata successivamente, eh?”.

Immediatamente dopo, ai *R.I.T. 1741/2013 progressivi n.10597 ore 13:05, n.10599 delle ore 13:08 e n.10600 delle ore 13:11* venivano registrati tre tentativi di chiamata: uno da Turella a Buzzi e due da Gammuto a Buzzi.

Quindi veniva inviato un messaggio da parte di Gammuto a Buzzi: “urgente messaggio rispondi a chi ti chiama” (*R.I.T. 1741/2013 progressivo 10604 delle ore 13:10*).

Immediatamente dopo un minuto anche Turella inviava un sms a Buzzi al *R.I.T. 1741/2013, progressivo 10605 delle ore 13:11*: “**chiamami urgentemente**”.

R.I.T. 1741/2013 progressivo 10603 delle ore 13:13

A chiamare Buzzi in realtà provvedeva Calistri Rossana, utilizzatrice dell'utenza intestata alla Fondazione Integra\Azione e in seduta in quel momento con la Commissione aggiudicatrice.

Calistri: “oh, ma me vuoi fa diventà matta?” Buzzi: “pronto?” Calistri: “so... ciao, so Rossana, sono Rossana”. Buzzi: “sì, dimmi”. Calistri: “allora, senti, ci dovrete port... siccome **state pari punteggio con il Solco..**” Buzzi: “sì”. Calistri: “hai capito? Mi devi portare le certificazioni, perchè abbiamo.. **ti abbiamo dato 1 punto in più, perché avete le certificazioni per i lavori fatti dalle istituzioni o dal.m.o dalle...organizzazioni di volontariato**, anche domani. Cioè tipo il Municipio, capito?” Buzzi: “ok”. Calistri: “eh, ciao”. Buzzi: “ciao”. Calistri: “oh, ma Salvatore...” Buzzi: “sì”. Calistri: “ma in quella gara quanto hai messo a massimo ribasso” Buzzi: “no, non è il massimo ribasso, l'offerta più vantaggiosa”. Calistri: “eh! l'offerta più vantaggiosa, scusa, stavo a pensà inc...” Buzzi: “**ma scusa, ma non c'erano 20 punti di vantaggio sul Solco?**”; Calistri: “sul... **il Solco ha fatto un lavoro bellissimo**”. Buzzi: “va beh, però siccome il Solco non ha dato cosa alla consorziata, doveva essere esclusa, no?” Calistri: “e non la posso esclu... cioè se l'abbiamo ammessa, l'abbiamo ammessa alla valutazione”. Buzzi: “eh! **però daje qualche punto de meno, 1 solo io perdo**”. Calistri: “Non lo sai **quanto.. hai messo tu?**” Buzzi: “no”. Calistri: “Ah!” Buzzi: “ah io? Sì, lo so, **ho messo pochissimo**”.

Calistri: “**uhm, ho capito, adesso parlo con Claudio**”. Buzzi: “e perché sennò perdo, capisci?” Calistri: “ok, parlo con Claudio”. Buzzi: “e **almeno 5..6, capito?**” Calistri: “ok, ciao”.

Per comprendere il riferimento alla documentazione da integrare, è opportuno chiarire che in effetti negli atti della procedura (cfr. in particolare la missiva del 9.4.13 già citata) era previsto che alcuni documenti citati nella domanda ma non allegati (tra cui quelli inerenti, appunto, le “Relazioni territoriali certificate da organismi pubblici”) potessero essere prodotti in caso di aggiudicazione secondo tempi e modalità specificamente previsti, ovvero entro 3 giorni dalla ricezione via fax della richiesta da parte del Dipartimento, a pena di decadenza: e tuttavia è singolare constatare che nel fascicolo relativo a questa procedura –oggetto di deposito sia da parte del P.M. che della difesa– *non c’è questa richiesta formale* (c’è solo quella del 18.6.13 relativa alla fideiussione) *né comunque risulta mai avvenuta la relativa produzione*.

Successivamente Buzzi tentava due volte di chiamare prima la Calistri e poi Turella (***R.I.T. 1741/2013 progressivi 10606 e 10607 delle ore 13:16***).

Dopodiché Buzzi richiamava il suo collaboratore al ***R.I.T. 1741/2013 progressivo 10610 delle ore 13:17***.

Buzzi: “Robè, stai ancora lì?” Rufini: “e sì, **ancora stanno chiusi**”. Buzzi: “senti, ma il Solco perché non poteva essere escluso? Chiedi l’esclusione del Solco, no?”; Rufini: “Eh!, ma infatti..” e si conclude la conversazione.

R.I.T. 1741/2013 pr.10612 alle ore 13:20

Buzzi, che aveva provato due minuti prima a chiamare Mario Monge, titolare della cooperativa Il Solco, senza ricevere risposta (***pr.10611***), richiamava Rufini e gli chiedeva se per caso Monge fosse lì in Dipartimento. Rufini non conosceva Monge sicché Buzzi glielo descriveva ma Rufini concludeva: “No, guarda, non c’è Monge”.

Interessante notare che nelle dichiarazioni spontanee rese l’11.5.16 Buzzi chiariva che “io in quel momento **sto con Carminati**. Si sente Carminati in sottofondo...Quindi stavo anche con Carminati e quindi Carminati è informato di questo casino che sta succedendo”.

R.I.T. 1741/2013 progressivo 10617 delle ore 13:22

Buzzi inviava un sms a Turella: **“almeno 10 lunghezze”**.

Nel frattempo Buzzi veniva chiamato dal Presidente de Il Solco, **Mario Monge**.

La conversazione –avvenuta mentre Buzzi era sempre con Carminati- era registrata al **R.I.T. 1741\13, progressivo 10616 delle ore 13:23**, e veniva ascoltata anche in dibattimento.

Monge: “Salvatore eccomi qua”. Buzzi: “ma com’è che hai fatto quel poderoso progetto sul Servizio Giardini?” Monge: “non ho capito”. Buzzi: “hai fatto la gara del Servizio Giardini 10 lotti”. Monge: “ah sì, vabbè, però... **non sapevo..e non mi hanno detto niente**. Io avevo parlato con... eh... con coso, se c’era spazio per un’offerta nostra e..e coso, come si chiama... e Montani” -si riferiva ad Alessandro Montani, dominus di un altro soggetto economico, la cooperativa sociale Granellino di Senapa- **“..mi ha detto: <ma vai sul nono>**, io ho detto boh! non lo so eh! cioè **però così io non sapevo niente**”. Buzzi: “eh, **però stai proprio su de me**, me potevi andà su Montani, ma chi se lo inculava Montani”. Monge: **“ma io non lo sapevo, e non lo sapevo, me l’ha detto Montani e non mi ha detto chi partecipava inc”**. Buzzi: “senti, **ma se dovesse andà male.. ci sono problemi?”** Monge: **“assolutamente no”**. Buzzi: “no, se dovesse andà male per me che vinci te dico..”, rideva, “..mortacci tua”. Monge: “ah!..ah! no, **se dovesse andar male in che senso.. Cioè no e... vediamo, e proviamo a fa... cioè per me io l’ho fatta.. perché inc. me l’avevano fatta fare così, ma non...**” Buzzi: “non è strategica per te, no?” Monge: “come?” Buzzi: “non è strategica?” Monge: “no! No..”. Buzzi: “va bene, grazie, grazie”. Monge: “però..e considera che c’era eh! b.... io avevo...**e mi sono venuti a cercare** eh! Valà con una sua piccola cooperativa” –Luigi Valà presiedeva la coop.Casa Comune 2000- “e l’Esempio. Io manco sapevo che c’erano queste cose”. Buzzi: “va beh, **poi me vado a inculà io a questo**”. Monge: **“però, senti, vogliamo vederci un attimo, troviamo una soluzione se c’è un problema, no?”**. Buzzi: “vabbè se ci fossero problemi, non ce so’ problemi”. Monge: “se ci fossero problemi, **io spero di no che noi siamo fuori**, però se ci fossero dei problemi fammi sapere e ci vediamo”. Buzzi: “d’accordo”. Monge: **“immediatamente”**. Buzzi: “tranquillo”. Monge: **“immediatamente..e io ti spiego come**

sono arrivati da me”. Buzzi: “tranquillo”. Monge: “che io.. li ho coperti ma... ciao”.

R.I.T. 1741/2013, progressivo 10620 delle ore 13:35

Calistri chiamava Buzzi: “Salvatore, la persona che sta qui è informata di quello che diciamo?! il tuo..” Buzzi: “sì, sì, il mio e..no, il mio no”. Calistri: “eh! allora chiamalo, perché **stiamo per aprire e dire un'altra cosa**, chiamalo!”. Buzzi: “e che gli devo dire?” Calistri: “**di stare zitto**”. Buzzi: “ok.. di stare zitto”.

R.I.T. 1741/2013 pr.10624 delle 13:36

Sms di Buzzi a Rufini: “Aspetta esito prima di fare dichiarazioni”. Poi con un sms (*pr.10625*, sempre presente Carminati) aggiungeva: “Fammi sapere”.

Alle 13:55 R.I.T. 1741/2013 progressivo 10630 Rufini comunicava finalmente a Buzzi che avevano vinto la gara: “ Vabbe', **sai tutto no?! Poi te spiego**”; Buzzi: Sì, sì, sì”.

R.I.T. 1741/2013 progressivo 10635 alle ore 14:01

Sms di Monge a Buzzi: “**Tutto a posto per fortuna. Ma parliamone nei prossimi giorni**”; e Buzzi al *pr.19633* scriveva: “Ok grazie sei un amico”.

Anche nel pomeriggio si susseguivano i commenti alla seduta della Commissione.

R.I.T. 1741/2013 pr.10642 ore 14:41

Turella a Buzzi: “Aho! devi veni' de corsa qua, però le signore che ho con me... **le signore che ho con me mi dicono venisse con qualcosa da mangiare, perché hanno fame..**”.

R.I.T. 1741/13, progressivo 10662, ore 15:47

Buzzi inviava un sms a Turella: “Ti ricordi le gare da indire?” –forse le 5 procedure relative alle piste ciclabili, vedi infra- “**Io sono al bar con le ragazze, poi ti raggiungo**” (la difesa segnalava poi anche il *R.I.T 1741/13, progressivo 10663, ore 15:48*, in cui Buzzi comunicava appena un minuto ad un'altra donna che si trovava invece “..con Turella e Tancredi..”, per dimostrare l'inattendibilità delle intercettazioni: in

realtà, a tacer d'altro, le due intercettazioni non paiono in contrasto assoluto, giacchè risultava che Buzzi si trovava effettivamente al X Dipartimento).

Infine un'ultima conversazione di Buzzi con Caldarelli: i due commentavano quanto successo con Monge al *R.I.T. 1741 del 2013, progressivo 10722 delle ore 19:42*.

Buzzi chiamava Caldarelli e questi accennava alle spiegazioni fornitegli da Monge a proposito della procedura sul lotto n.9 delle ville storiche: “sì, t’avevo cercato perché...ma **Montani gli ha detto di andà al 9**, ma li mortà... Mannaggia.. **e lui c’è rimasto male, capito?** Dice ma inc.io poi inc. mo chiamo Montani e dice inc. **non sapeva manco niente eh!** va beh, ci ho parlato.. gliel’ho spiegato. **Lui è rimasto male, capito? E’ rimasto male e poi m’ha detto <ma che... ma che vado a fa’ la guerra a Buzzi io!>** Dice <scusa, **mo che me ce so rimesso a lavorà insieme mo gli vado a fa’ la guerra io**> e vabbè”. Buzzi infine chiosava: “Vabbè ma e lo so che è **colpa de Montani, te l’ho detto..con Montani dovemo levà tutti i conti..**”.

Il riferimento all'appalto svolto insieme in quel periodo tra Buzzi e Monge veniva dallo stesso P.M. individuato in un contratto relativo ai servizi per i minori a Tivoli, come emergeva dal *RIT 1741/13, pr. 2227 del 12 marzo 2013* (cfr. memoria P.M., pag.1024).

Riportate tutte le intercettazioni relative alla procedura in esame, alcune considerazioni si impongono subito.

La prima è che Buzzi era sicuro, ancor prima della valutazione delle offerte tecniche, di ottenere un punteggio sul progetto sociale ben superiore rispetto ai concorrenti: solo così si spiegava la frase di stupore rivolta alla Calistri: “ma scusa, ma non c’erano 20 punti di vantaggio sul Solco?”.

E infatti Turella gli aveva comunicato la mattina che aveva “sistemato qui .. Tutto a posto..Tutto risolto”.

Il problema che insorgeva, però, era che il Solco aveva redatto un progetto “bellissimo”, che non poteva quindi non ottenere un punteggio elevato: di qui la necessità di dare comunque un punteggio tecnico alto ad Eriches –il cui progetto non veniva mai definito nelle conversazioni di pari valore: chè anzi gli accordi preventivi dimostravano il contrario- e di fornire altresì a Buzzi la possibilità di ottenere (almeno) un punto in

più in virtù della produzione successiva delle certificazioni degli organismi pubblici (che peraltro, come detto, non risulta essere mai avvenuta).

La seconda considerazione è che le intercettazioni dimostravano come l'accordo coinvolgesse, se non proprio tutti e tre i membri della Commissione (significativi erano i dialoghi, citati, relativi all'Ufficio delle Entrate, con cui tutto era stato risolto, e alle ragazze che avevano fame), certamente Turella e Calistri, oggetto diretto di captazione.

Né varrebbe segnalare di contro la mancata estromissione del Solco, fin dal 13 maggio, per motivi formali: l'esclusione per motivi formali avrebbe potuto determinare un forte rischio di impugnativa proprio alla luce del principio, non a caso invocato dalla Commissione nel verbale n.1 ed applicato anche ad altri concorrenti, di garantire la massima partecipazione alle gare di appalto; e comunque nessuno si attendeva un progetto sociale così pregevole come quello del Solco.

A conferma del coinvolgimento di Turella e Calistri un altro dato va poi sottolineato, in relazione alla frase di quest'ultima "stiamo per aprire e dire un'altra cosa".

Dagli atti emergeva infatti che l'offerta economica della Eriches era pari a €144.297,52 (cfr.doc.226 P.M. e docc. depositati il 21.11.16 da Turella): *nel verbale di gara n.2 veniva invece ufficialmente dichiarata pari a €136.280,90.*

In altri termini la Commissione procedeva a diminuire ancor più l'offerta economica di Buzzi, così assegnando al Solco un punteggio –da calcolare sulla base di un algoritmo specificato nella missiva del 9.4.13 in atti- ancora più basso rispetto a quello cui avrebbe avuto diritto (18,478 anziché 19,56 su 20), distanziando ancor più i due concorrenti nella valutazione globale (di punteggio tecnico e economico) finale.

La terza considerazione è che anche tale attività di Turella era sostanzialmente oggetto di mercimonio.

Così potevano spiegarsi infatti le conversazioni, già citate, in cui il **16 maggio 2013** al **R.I.T. 3240\13 progressivo 677** Buzzi diceva proprio a Turella che avrebbe ricominciato da quel giorno (di poco successivo alla seduta di aggiudicazione provvisoria del 14 maggio) a dargli i soldi che gli spettavano ("..Panzironi.. mi ha prosciugato tutti i soldi..eh..dovevo dargli un sacco de soldi, 15.000 euro. Gli ultimi glieli do oggi, poi ho finito, e posso ricomincià a pensà a te") e quindi il **19 giugno 2013**

(R.I.T. 1741\13 pr.18630) Buzzi riferiva a Gammuto prima in generale che Turella viveva di corruzione (“..lui campa sempre col sistema poi..se non ce l’avessi poi morirei!..Turella..diamo la cagnotta pure a lui”) per poi precisare che “..i 15.000... li tengo io a garanzia, capito?”: dei 40.000 euro pattuiti con esplicito riferimento all’emergenza neve cioè, gli ultimi 25.000 da versare sembravano fungere insomma (anche) da garanzia per le ulteriori attività che Turella avrebbe dovuto svolgere. Non a caso tra fine maggio e giugno Turella si sarebbe infatti attivato perché venissero firmate tutte le determinazioni dirigenziali che interessavano Buzzi, comprese quelle relative alla gara delle ville storiche (cfr.infra, capitolo 4).

Ma è soprattutto un quarto dato che pare al Tribunale necessario far risaltare: ed attiene alla conversazione al *R.I.T. 1741\13, progressivo 10616*, tra Buzzi e **Monge**, titolare del Solco.

Questa intercettazione viene infatti invocata dal P.M. –come del resto riconosciuto anche dalla Cassazione in sede cautelare nella sentenza n.24536 del 2015- quale esempio di utilizzazione della forza di intimidazione del sodalizio di stampo mafioso nei confronti di altri concorrenti nel settore della manutenzione del verde: in particolare si sottolinea come Monge fosse a tal punto terrorizzato dall’essere entrato in conflitto con Buzzi e Carminati da augurarsi di non vincere (“spero di no che noi siamo fuori”), dichiarandosi subito e più volte (“immediatamente..immediatamente”) disponibile a risolvere qualunque problema (per poi, a seduta chiusa, essere finanche contento dell’esito della procedura e dello scampato pericolo: “Tutto a posto per fortuna”).

Orbene, osserva il Tribunale che nella stessa conversazione Monge, stupito di essere entrato in conflitto con l’Eriches di Buzzi, faceva subito riferimento ad un altro soggetto che lo aveva indotto a partecipare alla gara sul lotto nono, ovvero Montani della cooperativa sociale Granellino di Senapa, e ripeteva più volte che aveva solo seguito le direttive di altri, ovvero di Montani (“ ... non sapevo..e non mi hanno detto niente. Io avevo parlato con... eh... con coso, se c’era spazio per un’offerta nostra e..e coso, come si chiama... e Montani mi ha detto: <ma vai sul nono>, io ho detto boh! non lo so eh! cioè però così io non sapevo niente”.. ma io non lo sapevo, e non lo sapevo, me l’ha detto Montani e non mi ha detto chi partecipava..cioè per me io l’ho fatta.. perché inc. me l’avevano fatta fare così, ma non.....e mi sono venuti a cercare eh..e io ti spiego come sono arrivati da me..”).

Tale spiegazione Monge ribadiva poi nel tardo pomeriggio anche a Caldarelli, sodale di Buzzi (*R.I.T. 1741\13, progressivo 10722*: "...ma Montani gli ha detto di andà al 9, ma li mortà... Mannaggia.. e lui c'è rimasto male, capito?.. non sapeva manco niente eh!..Lui è rimasto male, capito? E' rimasto male..").

Sono allora proprio la sorpresa di Monge e l'immediato e ripetuto riferimento alle direttive di Montani a rivelare come in realtà la condotta successiva di Monge –pronto a risolvere subito il problema insorto e finanche desideroso di non vedersi aggiudicata la gara- trovassero spiegazione non nella forza di intimidazione di Buzzi e Carminati, ma nella violazione di quegli accordi spartitori che attribuivano, nelle procedure riservate alle cooperative di tipo B, quote di lotti a seconda della confederazione di cooperative cui i singoli partecipanti appartenevano.

In altri termini le gare erano spartite tra Legacoop, che faceva riferimento alla Sinistra, Confcoop, che faceva riferimento alla Destra, e Agci, che faceva riferimento al Centro: e Montani -già condannato per la partecipazione ad un'associazione di destra quale Terza Posizione-, titolare di una cooperativa che, al pari del teste *Mastrangelo* –Direttore al Dipartimento Ambiente sotto la Giunta Veltroni, escusso il 3.11.16-, anche l'imputato Odevaine citava come la prima cooperativa sociale di Destra, presente sul mercato fin dal 2008 -esame dell'1.2.17, pag.23-, era il referente della Confcoop.

Nel caso del lotto nono era dunque successo che, pur essendo stato questo lotto assegnato alla Eriches in quota Legacoop, il Solco – appartenente a Confcoop- aveva inopinatamente “rischiato” di aggiudicarsi la gara: perciò Buzzi esclamava “eh, però stai proprio su de me..me potevi andà su Montani..”.

Tale ricostruzione trova del resto molteplici riscontri, invero convergenti ed inequivoci.

Nelle dichiarazioni spontanee del 16.5.13 (pagg.221 e ss.) Buzzi affermava:

“sei minuti dopo che io ho incontrato la Calistri e la Calistri mi ha confermato che tutte le procedure sono andate bene, io mando gli sms in sequenza: <**Tutto si è compiuto secondo gli schemi, con qualche trabocchetto evitato all'ultimo momento**>. Il trabocchetto è Montani.

I progressivi sono 10951-54, con il Gabbiano lotto 10 e Il Gabbiano è in quota Agci.

Poi mando lo stesso messaggio al progressivo 10949/50 a Coltellacci, che vince il lotto 10, perché Coltellacci, anche lui con la cooperativa Impegno per la Promozione in Ati col Gabbiano ed è in quota Agci. Poi mando un messaggio, 10953, a Il Trattore, che vince il lotto 5 in Ati con la Cacciarella e con Impronta. Io mando infatti un secondo messaggio, 10959, alla Cacciarella che vince anch'essa il lotto 5.

Poi mando il terzo messaggio, 10955-6, a Parsec Flor che vince il lotto 2 in Ati con Viola ed Artemisia e infatti mando un secondo messaggio, 10964/3, a Viola che vince il lotto 2.

E poi ovviamente comunico l'avvenuta conclusione della procedura di gara secondo quanto ci eravamo detti al mio Presidente. Il mio Presidente in Legacoop è Pino Bongiorno e io comunico col messaggio 10970 ore 15:17, scrivo: <**I famosi 10 lotti del verde, tutto chiuso nonostante Cassone e Montani**> -il primo delegato da Alemanno per gestire i rapporti con le coop, nonché mentore di Montani della coop. Il Granellino di Senapa di Confcoop, la centrale cooperativistica di destra e Bongiorno, niente affatto sorpreso o scandalizzato, mi risponde al pr.10968 ore 15:18: "Bravo".

Secondo Buzzi all'epoca, sotto la giunta di destra di Alemanno, l'accordo era (tenuto conto anche dei Raggruppamenti Temporanei di Imprese e delle ditte cui assegnare i lavori in sede di esecuzione) 50% dei lotti a Confcoop, lega, appunto, di Destra, 35% a Legacoop e 15% ad Agci, mentre, sotto la giunta Marino, le proporzioni erano invertite tra Legacoop e Confcoop.

In effetti il contenuto degli sms citati corrispondeva (secondo quanto letto direttamente dal Collegio in camera di consiglio) a quanto dichiarato da Buzzi e dalla documentazione in atti (doc.229) risultava che il lotto 2 era assegnato a Rti Parsec Flor con la cooperativa sociale Viola (la cooperativa facente capo a Valente, più volte in contatto con Buzzi per questioni interne, appunto, a Legacoop, cfr. capo 8, Il decreto), il lotto 3 alla 29 Giugno, il lotto 5 a Rti Il Trattore con la Cacciarella (cooperativa in cui operava da anni Cesaretti Proietti, poi divenuta consigliere comunale Sel nel periodo della giunta Marino, cfr. deposizione del 29.9.16) e con Impronta, il lotto 9, appunto, a Eriches: cioè a tutte cooperative iscritte alla Legacoop.

Di contro emergeva che il lotto 10 veniva assegnato a Rti Impegno per la Promozione con Il Gabbiano, in quota Agci (come confermato anche da Coltellacci nelle memorie depositate); mentre il lotto 1 era assegnato a Rti Parco di Veio con Casa Comune 2000 (la cooperativa di Valà, citato da Monge), il lotto 4 a Formula Sociale di Caldarelli, il lotto 6 a Rti Villa Maraini con la cooperativa Metroservice (la stessa cooperativa di destra oggetto di un episodio cui partecipava Carminati, vedi relativo capitolo), il lotto 7 a Rti Triomarc (la cooperativa che Caldarelli cercava di avvantaggiare richiedendo alla Salvatori lavori di bonifica, cfr. capitolo 10, I decreto), il lotto 8 infine a Rti Il Granellino di Senapa, la cooperativa, appunto, di Montani, iscritto, al pari delle precedenti, a Confcoop.

Buzzi spiegava anche di essersi dimesso formalmente da Formula Sociale, al pari di Guarany, e di aver insediato Caldarelli quale Presidente proprio al fine di evitare qualsiasi collegamento formale tra sé –esponente di rilievo di Legacoop- e Formula Sociale e consentire così a Caldarelli di partecipare alle procedure, per suo conto, in quota Confcoop (“**..Formula ci serve per coprire alcuni settori del Centro Destra..**”, diceva infatti Buzzi al *R.I.T. 8416/13, progressivo 7105 del 3 settembre 2014*).

Si ricordi a tal proposito che Caldarelli vantava un discreto curriculum quale assessore a Cerveteri (1999\2003), a Ardea (2004\06), a Fiumicino (2008\09), al Municipio ex XIX, ora XIV di Monte Mario a Roma (da febbraio 2012 a febbraio 2013), sempre nei partiti della destra; del resto l’orientamento politico di Caldarelli trovava nel corso del processo puntuali riscontri, come dimostravano pure i rapporti con Cola, Tredicine e Borghini, analizzati ai capi 6 e 12 del II decreto, nonché i finanziamenti di Formula Sociale alle Fondazioni Nuova Italia e Alcide de Gasperi di Alemanno, di cui al capo 11 del I decreto.

In tal modo allora Buzzi con estrema scaltrezza si accaparrava i lotti sia in quota Legacoop che in quota Confcoop (Caldarelli, nell’intercettazione sopra citata, commentava infatti: “**fino ad oggi tu.. una parte lo prendi con il Centro Sinistra ed una parte col Centro Destra!..**”) e, tramite Coltellacci, finanche in quota Agci.

D'altronde gli accordi spartitori accennati trovavano ampia eco anche nella Relazione Prefettizia agli atti, ove veniva in particolare stigmatizzata la lottizzazione riscontrata, sempre in relazione a procedure indette dal X Dipartimento, a Novembre 2013 e Maggio 2014, quindi sotto la giunta retta dal Sindaco Marino e perciò secondo le proporzioni 50% Legacoop, 35% Confcoop e 15% Agci (cfr.pag.223).

In relazione alla prima procedura (cfr.pag.202) in effetti su 10 lotti, uno veniva assegnato a Eriches, uno a 29 Giugno, uno a Rti Il Trattore, uno a Coop.Viola, uno a Parsec Flor; quindi uno a Impegno per la Promozione di Coltellacci; gli altri erano aggiudicati a cooperative della Confcoop, tra cui Granellino di Senapa con Solco, oltre che Formula Sociale con Casa Comune 2000, nonché a L'Agrifoglio.

Anche rispetto a questa procedura Buzzi in esame il 28.3.17 ribadiva l'esistenza di patti spartitori e precisava che gli accordi tra le Confederazioni venivano trasmessi a **Turella** e al Capo Dipartimento dell'epoca, Gaetano Altamura (imputato al capo 7 del II decreto).

In effetti al **R.I.T. 1741\13 pr.37062 del 22 novembre 2013** Buzzi avvisava Turella che Caldarelli sarebbe arrivato in Dipartimento "te porta delle carte che tu..capirai da solo"; a Turella che voleva parlargli un attimo per vedere se era possibile "una di quelle lettere da deviarla a una persona, e capisci a chi" opponeva che "e io però non ho fatto i conti. **Io sono il latore del messaggio..io però lì non ho potere decisionale, capito, Clà?**", chiarendo, a Turella che diceva "**se io devo riferire a Altamura, chi l'ha fatto quel cosa, le 3..**", riferendosi alle 3 Confederazioni, "le 3..io no. Io sono il latore del messaggio..", fino a spiegare che aveva già fatto presente l'esigenza cui si riferiva Turella, ma "ce l'hanno di più con lui..**il gruppo Montani, come al solito**", ovvero v'erano esigenze più meritevoli di attenzione, quelle, cioè, della Confcoop.

Di analogo tenore poi la conversazione di cui al **R.I.T. 8416\13 pr.186 del 19 novembre del 2013** (file audio ascoltato in camera di consiglio), in cui Buzzi spiegava: "Ah! Un'altra cosa del Comune, scusa, un'altra cosa del Comune, **sono stato da Altamura oggi..oggi alle 4 fanno l'incontro Legacoop e Agci..per stabili i pesi e le misure..perchè a me mi aspetta poi Altamura lunedì, io gli devo portà il quadro sinottico..**".

Anche nella seconda procedura citata, su 10 lotti, uno (pag.212) andava a Eriches, uno a 29 Giugno, uno a Rti Il Trattore, uno a Coop.Viola, uno a Rti Impronta con Edera; uno a Rti Agrifoglio con la cooperativa Atlante di Coltellacci; gli altri andavano invero a cooperative della Confcoop, tra cui Casa Comune 2000 con Solco, nonché Formula Sociale (lo stesso Valà, escusso il 7.2.17, confermava che Casa Comune era iscritta a Confcooperative, pag.31).

Anche in relazione a questa procedura nell'esame del 28.3.17 Buzzi sosteneva che la politica era diventata a tal punto potente da intervenire direttamente per chiedere tangenti a fronte della spartizione dei lotti.

In effetti al **R.I.T.8416\13 pr.4126 del 2 maggio 2014** Guarany, Gammuto e Valente (della cooperativa Viola, nonché Vice Presidente di Legacoop sociali) accennavano a percentuali divenute maggiori rispetto ai tempi di Alemanno (Gammuto: **“ai tempi de Alemanno facevamo 35..noi pijavamo de meno... Sull'ultimo appalto invece del servizio giardini, di dieci lotti, noi abbiamo stabilito, è là se so' stati tutti zitti, Lega 50.. Un 50-35-15 sarebbe inc...risultato”**).

E al **R.I.T.8416\13 pr.4754 del 28 maggio 2014**, presente Buzzi, assieme a Guarany e ad altri uomini, tra cui Valente, si approvava una bozza di accordo spartitorio (**“entro venerdì vorrebbero la composizione del giocattolo”**), noto a Figurelli, braccio destro del Presidente del Consiglio Comunale Coratti (cfr.capi 1 e 2 II decreto), a mente del quale, tra l'altro, Buzzi avrebbe ottenuto i lotti 4 e 10, la Legacoop anche i lotti 2 e 7, la Confcoop i lotti 1, 6 e 8, l'Agci il lotto 5, proprio come si sarebbe poi di fatto verificato; venivano coinvolti nella discussione tutti gli operatori che sarebbero poi risultati aggiudicatari dei 10 lotti, tra cui quelli **“che loro vogliono, in qualche modo, che siano garantiti, quelli che hanno nel cuore, sono la 29, ovviamente, la Viola, la Parsec, l'Edera, l'Agrifoglio e Formula Sociale”**, quindi anche l'Edera di Eugenio Patanè (consigliere regionale PD, vedi capo 11, I decreto), l'Agrifoglio di Coratti (vedi capo 2 citato) e Formula Sociale che **“sta in quota Quarzo-Tredicine, sta in quota per inc. Confcooperative”**, nell'ambito di un più ampio sistema in cui Coratti e D'Ausilio, capogruppo PD, viaggiavano concordi (**“D'Ausilio e Coratti hanno chiuso”**) e il prezzo da pagare era stato fissato al 3% (**“bisogna dare il 3%”**).

Del resto Buzzi spiegava già il 26.5.14 a Caldarelli, Di Ninno e Guarany: “Allora, **io questa gara ho monitorato passo passo co' D'Ausilio e Figurelli, co' tutti e due. Se fidano de noi eh... quindi, la cosa è 10 lotti...**” (R.I.T. 8416\13 pr.4706).

E'utile ricordare allora anche quanto dichiarato (in una ricostruzione evidentemente parziale..) da Turella stesso il 2.5.16: “Delle cooperative se ne parla fin dal 1998 e tutti sapevano, gli Assessori, i Capo Dipartimenti e i Dirigenti ..sapevano come funzionavano, perché erano loro a farle funzionare così. All'inizio alle cooperative veniva dato in mano l'elenco delle aree da appaltare con gli importi e le cooperative si mettevano d'accordo per come partecipare e chi si doveva aggiudicare le gare. In seguito sono intervenuti i rappresentanti delle cooperative..Legacoop, Confcooperative, Agci e forse Unicoop. Lì c'era un po' il dubbio sull'Unicoop che dice che non era firmatario. Decidevano su come partecipare alle gare, su chi se le doveva aggiudicare e questi fogli venivano trasmessi... nella gestione Alemanno venivano trasmessi all'Assessore Marco Visconti, durante la gestione Marino venivano trasmessi al Capo Dipartimento...”, cioè Altamura.

Altro che operazioni tese esclusivamente a creare Ati il più possibile inclusive in un'ottica di coordinamento tra tutte le centrali cooperative, come sosteneva in udienza il 12.12.16 *Pino Bongiorno*, Presidente di Legacoop sociali Lazio.

Spartizione dunque costantemente operata.

A prescindere dai cambiamenti nel tempo della maggioranza capitolina. E a prescindere dall'ente territoriale committente dei lavori, come dimostrava l'esame della gara CUP indetta dalla Regione Lazio: gara, si noti, in cui la cooperativa Solco di Monge -quella oggetto di intimidazione da parte di Buzzi e soci secondo l'ipotesi accusatoria- si presentava in Ati con Formula Sociale del sodale Caldarelli per accaparrarsi il lotto in quota, appunto, ai partiti di Destra, rappresentati allora dal consigliere Gramazio (cfr.capo 16, Il decreto).

3) Piste ciclabili

Per spiegare l'intervento addebitato a Turella per trasformare le somme stanziare per le procedure relative alle c.d. piste ciclabili da 800.000

euro Iva inclusa a 800.000 Iva esclusa –oltre che per favorire l’aggiudicazione alle cooperative riconducibili a Buzzi- occorre analizzare la genesi dello stanziamento.

Le attività sia d’intercettazione che di acquisizione documentale consentivano invero di accertare che lo stanziamento nel bilancio di previsione del Comune di Roma, approvato a fine 2012, relativo alle piste ciclabili per l’importo di 1 milione di euro, era frutto dell’intervento dell’allora consigliere comunale Luca Gramazio.

Consigliere che doveva poi nuovamente attivarsi anche l’anno successivo, allorchè tale stanziamento si “perdeva” nei meandri della burocrazia comunale.

Una volta finalmente recuperato, esso corrispondeva però, secondo quanto risultava al X Dipartimento, alla minor somma di €800.000, di talchè era proprio Turella ad intervenire per riportarlo alla cifra di desiderata di €800.000 più Iva, ovvero 1 milione: somma in virtù della quale venivano indette 5 procedure, tutte aggiudicate a cooperative riconducibili al sodalizio in esame.

Era infatti lo stesso Buzzi a spiegare cosa era accaduto.

Appare utile riportare nuovamente, per comodità di illustrazione, la conversazione del *28 marzo 2014* di cui al *R.I.T. 8416/2013, progressivo 3294, a partire dalle ore 16*, invero già citata sub A) a proposito delle remunerazioni di Turella.

Presenti Paolo Di Ninno, Alessandra Garrone, Emanuela Bugitti e Claudio Caldarelli, Salvatore Buzzi spiegava che grazie all’intervento di Gramazio erano stati finanziati dei lavori sul verde, già oggetto di varie gare, e che in realtà Turella rivendicava, per aver trasformato la somma da 800.000 Iva compresa a Iva esclusa, un compenso, che veniva nel corso della riunione, dopo aver discusso della marginalità, cioè dell’utile da conseguire nell’operazione, fissato dai presenti infine (a fronte dei 100.000 euro richiesti inizialmente, vedi supra) in 30.000 euro.

Buzzi premetteva: “Noi abbiamo preso..2013 è stato..**Noi stiamo lavorando sui soldi de Gramazio**, sennò eravamo fermi, eh..” Bugitti: “Ho capito, e quando son cominciati sti lavori?”; Buzzi: “Eh, da mò che so’ cominciati..2013 abbiamo preso inc. con Gramazio..inc.Iva, senza Iva, comunque c’ho tutti i fogli qua..800.000 euro..**800.000 Iva**”

compresa..con accordo che giù ancora dovevo quantificare quant'è l'accordo, so' diventati 800 più Iva..."; Di Ninno: "E questo me lo ricordo"; Buzzi: "La marginalità qui, che ancora dobbiamo sapere qual è... **Bisogna parlare con Massimo..**"; Bugitti: "Dunque, allora, è sul Comune di Roma".

Quindi Buzzi :**"Ve lo dico subito"** e i presenti parlavano di commesse, tra cui quella a **"Cosma..141.000 euro"** (vedi oltre, nonché capo 24 I decreto), finchè Buzzi riprendeva l'argomento: non prima di aver detto: **"mo accendiamo sto coso sennò non si può parlà. Paolo, hai finito di messaggiare? Via"**, dopo aver insomma azionato il dispositivo jammer.

Allora Buzzi spiegava: **"no, però è una situazione abbastanza complessa, eh. Allora, ve la illustro. Questa somma qui sono 800.000 euro, vedi? Quando il Comune ci ha dato 800.000 euro per il Comune sono 800 più..Iva compresa"**. Bugitti: "Uhm"; Garrone: "eh". Buzzi: **"Turella e coso l'hanno fatta diventare 800 più Iva e vogliono i soldi su 800 più Iva, che ancora non abbiamo quantificato quanto sono questi soldi. Quanto..quanto gli devo di?"** Di Ninno: "allora, aspè, intanto devo capire una cosa": e Buzzi gli spiegava allora che erano **"tutte chiuse e finite"** le commesse relative.

Ad un certo punto poi Buzzi spiegava nuovamente: **"800.000 euro li tira fuori Gramazio.. e li dà a Tancredi. Non si trovavano, perché se li volevano spendere in un'altra maniera, alla fine si incazza Gramazio e tira fuori 800.000 euro"**.

Poi continuava a discutere di cifre e quindi di commesse da recuperare (Buzzi: **"Quindi, da Turella inc. Devo recupera' 480 mila, dice: <Va beh, ce devi da' 800, li recuperamo lì..>"**), tra cui quella assegnata a Cosma.

Buzzi: **"però Cosma non ha lavorato.. non ha lavorato un'ora, ha fatto tutto 29 Giugno"** -Cosma era una delle cooperative che si era aggiudicata con la determinazione dirigenziale n.1163 una delle gare finanziate con gli 800.000 euro, vedi oltre- e Garrone: "sì, sì". Buzzi: **"poi ci stanno le due commesse a recupero, che ci hanno firmato e non abbiamo fatto un cazzo, una di Eriches di 187.910"** - corrispondeva esattamente con l'importo di cui alla determinazione dirigenziale n.1168 relativa ad una procedura anch'essa finanziata con gli 800.000, vedi oltre- **"e una di 29 Giugno di 189.125"** -anche questa cifra corrispondeva esattamente all'importo di cui alla determinazione dirigenziale n.1165, parimenti relativa a gara finanziata con gli 800.000

euro, vedi oltre- **“e noi non abbiamo fatto un euro di lavoro perché so' andate a recupero”**.

Buzzi accennava poi ad altre due commesse e continuava a spiegare: **“dopodiché arriva Turella e mi fa <oh, guarda che gli 800 è Iva compresa>**, gli ho fatto: che vuol dì? <Vuol dire che scende>. E ho detto: Scusa, **falli diventà più Iva**, dice: <inc. ce provo, **quanto me dai?**>, e io sto ancora aspettando sto inc. de sapè **quanto gli devo dà**, perché gli 800 da Iva compresa sono diventati più Iva... **In tutto questo noi abbiamo dato 50.000 a Gramazio, cioè glieli ha dati Massimo, e Massimo sta a metà con noi**. Io..beh, quanto è l'utile inc...Tanto è vero che io pensavo che gli davamo Cosma, 141 mila euro, e finiva là la questione.. Perché Cosma incassa 141 mila euro, ma de spese zero, che ha fatto tutto 29 giugno...” (141 mila euro era esattamente la cifra che veniva impegnata per Cosma nella determinazione dirigenziale n.1163 citata).

I presenti continuavano a fare una serie di conti per capire l'utile effettivo dell'operazione (Bugitti: **“Quanto hai speso? Quant'è l'utile?”**) e quindi la percentuale che dovevano corrispondere a Turella per il suo intervento.

Parlavano dunque di 800.000 euro più o senza Iva, di marginalità e di costi già sostenuti (“Buzzi: **“te c'avresti l'utile del 30 a 800, meno 50 che avevi già dato. Devi fa' 'sto conto, però, Paolo”**; Bugitti: **“Certo”**; Caldarelli: **“Che je dai? Je vo' da' il 10%?”**; Garrone: **“Ma questi vogliono 50 mila euro almeno”**; Di Ninno: **“a questi almeno un terzo glielo dovresti dare”**), ripetendo più volte il nome di Turella (Buzzi: **“mi devi dì quanto devo dì a Ture'..)”**).

Proseguivano insomma tutti a discutere finchè ad un certo punto Buzzi diceva: **“allora quanto gli do su 43.000?”** e proponeva: **“io provo a chiudere a 30, provo a chiudere a 30”**; Caldarelli concludeva: **“eh, bravo, chiudi a 30, perché non è pensabile, dai su, gli dai 30 e sta bene”**.

Lo stanziamento per le piste ciclabili era previsto nel Bilancio di previsione annuale 2012- Bilancio pluriennale 2012/2014.

In particolare il 19 ottobre del 2012 veniva presentato al Segretariato Generale l'emendamento di Giunta Capitolina n.54486 (doc.218), teso ad adeguare gli stanziamenti previsti nella proposta di deliberazione di bilancio n.31\12: l'adeguamento riguardava la previsione di ulteriori finanziamenti per la **“Manutenzione del verde”**, per 1 milione di euro, e

per la “**Manutenzione piste ciclabili**”, pari anch’esso a 1 milione di euro.

L’emendamento poi veniva approvato assieme al Bilancio, ovvero il 7 ottobre del 2012, alla fine di una seduta durata tre giorni, con delibera 45 dell’Assemblea Capitolina.

L’emendamento veniva peraltro approvato dopo essere stato modificato da un subemendamento (doc.219) che prevedeva (ulteriori: cfr.Lettera del Segretariato Generale doc.227) stanziamenti per 2 milioni di euro per “Servizi per l’ambiente da affidare a Cooperative Sociali”.

Tra i consiglieri che votavano l’approvazione vi erano anche Luca Gramazio, Giovanni Quarzo e Giordano Tredicine (doc.220).

Perché questo **emendamento** deve essere attribuito al consigliere Luca Gramazio?

Innanzitutto perché lo affermava Buzzi nell’intercettazione ambientale appena citata; e poi comunque perché lo stesso Gramazio ne assumeva la paternità nelle conversazioni che a breve saranno esposte.

Oltretutto l’attribuzione a Gramazio dell’emendamento, che non era formalmente firmato da quest’ultimo, era del tutto coerente con il potere che avevano i consiglieri comunali –sia nella giunta Alemanno che Marino- di poter decidere a chi destinare una parte delle risorse di bilancio.

In questo senso sostanzialmente concordi sull’esistenza dei c.d. emendamenti sono finanche le dichiarazioni di due degli imputati di questo processo.

E così Odevaine –uomo politico di lungo corso, anche se non consigliere comunale- nel corso dell’esame dell’1.2.17 (pagg.34 e ss.) dichiarava:

“Ho appreso che **c’è stato un accordo tra la maggioranza e la minoranza per mettere a disposizione di ogni consigliere comunale nella sessione di bilancio, quindi diciamo una volta l’anno, 400.000 da destinare ad attività, più che altro sono attività culturali in genere, di associazioni vicine ai consiglieri.** Questo era un accordo generale, dopodiché se questo accordo si è finalizzato e in quale tipo di iniziative io questo non lo posso sapere, perché non ero in Campidoglio...diciamo che era una prassi consolidata che sostanzialmente quando si va a discutere il bilancio, così come succede in Parlamento, quando si va a discutere il bilancio si lasciano sempre per cercare di mediare le posizioni sulle decisioni... **Per approvare il**

bilancio si lascia sempre una certa somma per emendamenti dei consiglieri, questo è diciamo una prassi politica..In questo caso fu diciamo istituzionalizzata quasi, nel senso che si decise la cifra a monte..Io ho saputo da Mancini” –Riccardo Mancini, uomo di fiducia di Alemanno, nonché Amministratore Unico di Eur spa, vedi capo 17, I decreto- “che si decise la cifra di 400.000 euro a consigliere, prima si faceva nella sessione di bilancio diciamo compatibilmente con le risorse il Comune teneva sempre qualche fondo a disposizione per i consiglieri, ecco”;

l'accordo intercorreva **“ritengo tra il capogruppo di minoranza e il Sindaco”**, quindi tra Giovanni Alemanno e “Umberto Marroni era il capogruppo di maggioranza. Però era un accordo diciamo che sostanzialmente i due rappresentavano la maggioranza e la minoranza, quindi l'intero Consiglio comunale, non un fatto personale”;

nella successiva amministrazione Marino “che io sappia non è stato mantenuto in questi termini, anche perché comunque le risorse del Comune di Roma erano infinitamente minori, però c'era in qualche modo, appunto si ritorna un po' alla prassi precedente, in cui comunque nella sessione di bilancio si lascia qualche fondo per poter garantire qualche emendamento, ma molto, molto meno ovviamente di quanto stabilito nella Giunta Alemanno e meno ancora di prima, perché ovviamente le risorse non erano sufficienti per fare...per largheggiare diciamo”;

“..io la appresi, questo successivamente, ovviamente durante la Giunta Marino, perché con la Fondazione di cui io ero Presidente, la Fondazione Integra\Azione, avevamo presentato un progetto al Comune di Roma, al Dipartimento dei servizi sociali del Comune di Roma, l'Assessore era la dottoressa Cutini, la Fondazione aveva a disposizione un numero molto rilevante di volumi, circa 50.000 volumi, effetto diciamo di una campagna promossa insieme a Feltrinelli, e mettemmo a disposizione del Comune libri per poterli poi...per potere fare delle biblioteche nei centri anziani, nei centri per gli immigrati, nelle case famiglia, quindi dove il Comune di Roma avrebbe avuto interesse. Era un accordo a titolo gratuito ovviamente, per cui non c'erano stati...c'era un rapporto diretto con l'amministrazione perché i libri erano a titolo gratuito. Successivamente all'accordo, l'Assessore Cutini mi disse ‘guardate che ci sono, ci sarà un bando a fine anno, potete partecipare al bando, magari su alcuni temi

che possono essere d'interesse della Fondazione', per cui da lì io ho capito che c'era una certa disponibilità in un bando che però, ecco, stiamo parlando... di un bando di un milione di euro per tutta Roma, per cui...di cifre diciamo distribuiti di 15.000, 20.000 euro e che questo tipo di attività, cioè su questo bando erano i consiglieri comunali a cercare di favorire alcuni progetti di associazione”;

“Silvio Di Francia aveva un incarico del Sindaco Marino su questi temi, sui temi dell'integrazione e dei diritti diciamo delle minoranze.

Mi disse che ne aveva parlato con un consigliere comunale”, cioè gli disse che ad occuparsi nell'ambito dell'Amministrazione di seguire questa vicenda relativa ai cosiddetti emendamenti era Francesco D'Ausilio, capogruppo PD nella consiliatura Marino.

E pure Turella –funzionario pubblico di lunga data- durante l'esame dibattimentale dell'8.2.17 affermava che:

“Per gli emendamenti l'assessore Visconti aveva fatto proprio un ufficio, **l'ufficio per gli emendamenti**, che era retto dall'architetto Maria Grazia Forte, perché il vero emendamento era gestito totalmente dal politico in tutto e per tutto e gli emendamenti... Io ho sentito Odevaine che diceva sì, con Alemanno, ma prima con Veltroni... Non è vero, **da Rutelli, ma da tutti i sindaci in poi**, io parlo di Rutelli perché ho avuto modo di lavorare nel periodo Rutelli e avere un posto centrale presso il vivaio di San Sisto, che era il cuore del Dipartimento Ambiente, **ci sono sempre stati gli emendamenti e gli emendamenti sono totalmente gestiti dai consiglieri comunali**. Tanto è vero c'era una frase di Visconti che diceva ‘con gli emendamenti non si tocca palla’, perché erano accordi loro e quindi non c'era niente...” da fare, nessuna possibilità di intromettersi insomma;

si trattava di vera e propria “**disponibilità economica**” per importi a lui ignoti;

all'epoca dell'Assessore all'Ambiente Visconti sotto la Giunta Alemanno “c'era un ufficio, io gli emendamenti non li ho mai fatti proprio perché non... A parte non spettava a me, non era un compito mio, ripeto Visconti aveva creato proprio un ufficio, retto dall'architetto Maria Grazia Forte, era un'altra posizione organizzativa e lei si occupava degli emendamenti. Però sapevamo che funzionavano in questa maniera”.

Stranamente invece (ma non troppo, giacchè durante tutto il corso del processo lo stesso si mostrava sempre attento ad evitare di coinvolgere esponenti del Centro-Destra) Buzzi affrontava esplicitamente in aula il 16.3.17 l'argomento dei c.d. emendamenti con esclusivo riferimento alla Giunta Marino, lasciando indenne quella precedente (cfr. pure capi 1, 2, 4 II decreto):

“Ogni consigliere comunale aveva a disposizione degli emendamenti che poteva fare sull’assestamento di bilancio, oltre che sul bilancio” (pag.78), nel senso che **“il consigliere comunale ti fa l’emendamento e tu gli dai un corrispettivo per l’emendamento che ti ha fatto”** e che **“gli emendamenti del verde in questo mercimonio che c’era in Consiglio comunale lo gestiva Figurelli per conto di Coratti e di D’Ausilio”** (pag.79).

Orbene, ciò detto e ritornando alla vicenda delle piste ciclabili, in un primo momento, nella fase propedeutica all’elaborazione del bilancio, non era ben chiaro quali fondi fossero destinati, a vario titolo, alle cooperative sociali.

16 ottobre 2012

R.I.T. 6100/2012, progressivo 2445 delle ore 17:42

Buzzi al telefono con Alessandro Montani, referente, come detto, di un'altra cooperativa sociale, la Granellino di Senapa.

I due si chiedevano preoccupati se vi fossero o meno in bilancio i soldi per finanziare i servizi riservati alle cooperative sociali, quindi Montani chiedeva: **“Quel milione e mezzo di cui stavi parlando è quello per le piste, per che cosa?”** Buzzi: **“Quale milione e mezzo?”**; Montani: **“Vai cercando un milione e mezzo dal bilancio”**. Buzzi ripeteva: **“..quale milione e mezzo?”**; Montani: **“per le cooperative”**; Buzzi: **“5 milioni per cooperative”** e Montani: **“Ah, 5 milioni, va beh sì, sul... perché mi avevano detto un milione e mezzo”** e Buzzi specificava: **“Comunque c’è già l’emendamento firmato Marroni – Gramazio”**, Montani: **“Ah, c’è l’emendamento Marroni – Gramazio per..”** Buzzi: **“Per i 5 milioni sul verde”**, Montani: **“Per i 5 milioni che sono per il verde fondamentale”** e Buzzi precisava: **“Sì, sul verde..allora, ci hanno destinato 10 milioni, ora non so quanto ci hanno destinato, su questi 10 milioni 5 sono alle cooperative sociali, sono proprio bloccati, ma se non si discute il bilancio non si discute nemmeno questo, capito? Poi se ci sta un altro milione e mezzo per le piste ciclabili non te lo saprei**

dire, guarda..probabilmente c'è anche un altro milione e mezzo per le piste ciclabili..” e ripeteva: “questo emendamento è pronto da 4 mesi..abbiamo parlato a lungo con Gramazio e con Marroni” finchè Montani diceva “mi hanno detto oggi di questa cifra di 1,5 che non identificavo, pensavo potessero essere le piste” e Buzzi concludeva: **“Probabilmente avranno messo altri soldi per le piste ciclabili, probabilmente, ma noi l'emendamento era 5 milioni destinati alle cooperative sociali, era in riparazione ai famosi 5 milioni che ci hanno sempre dato..è un emendamento concordato con la PdL e col Pd..l'abbiamo preparato, predisposto, condiviso, soltanto che non si firma questo bilancio non si fa un cazzo proprio, stiamo sempre là”**.

In questa conversazione dunque si parlava –in un contesto al momento, per così dire, piuttosto fluido- sia dei fondi per le piste ciclabili che di 5 milioni assegnati esclusivamente alle cooperative sociali sul verde.

Questi ultimi erano stati oggetto di accordo tra il Capogruppo della maggioranza Gramazio e quello, Umberto Marroni, del maggior partito dell'opposizione, il PD.

Si trattava invero di soldi già citati nel documento in atti “Incontro con il Sindaco Alemanno Promemoria”, datato 2.8.10, ove a seguito di manifestazioni nel 2010 contro la Giunta da parte di tutte le cooperative sociali a difesa del proprio lavoro si citava un accordo (poi appunto disatteso) per riservare alle cooperative sociali una gara per lavori sulle sponde dell'Aniene per 5 milioni di euro (cfr. pure verbale di incontro allegato, sottoscritto in pari data da Alemanno, Cassone, delegato dal Sindaco a operare con le cooperative sociali, De Lillo, all'epoca Assessore all'Ambiente, e Daniele Ozzimo in rappresentanza del PD, ove si davano peraltro presenti anche Franco Panzironi per Ama e Umberto Marroni per il PD).

Si ricordi che il 28.9.10 vi era stata la famosa cena al Baobab – immortalata da vari scatti fotografici, anch'essi agli atti- a cui intervenivano Buzzi, Alemanno, Panzironi, Angiolo Marroni e alti esponenti del mondo della Legacoop, da Poletti, Presidente nazionale, a Venditti, rappresentante per il Lazio, a Bongiorno, rappresentante della Cooperative Sociali nel Lazio: cena, come riferiva in aula Buzzi, di riappacificazione (sia pur temporanea) tra le Cooperative della Sinistra e il Sindaco Alemanno.

Il contenuto del Bilancio era oggetto di attenzione anche da parte di Turella, che infatti il **30 ottobre** al **R.I.T. 6100\12 pr.4274** ne parlava con Buzzi.

Buzzi - Io mò tra poco vado su in comune a vedere **se passa questo cazzo di bilancio, poi ti chiamo.**

Turella - Eh, dice... dice che va ad oltranza, no? Oggi e domani.

Buzzi - (inc.) poi ti mando un messaggino e ti dico l'orario, dai.

Turella - Va bene, va bene, d'accordo. **Speriamo che passa.**

In effetti, come detto, il 7 novembre 2012 veniva approvato il Bilancio: e Buzzi si dimostrava soddisfatto.

R.I.T. 6100\12 progressivo 5011 delle ore 16:25

Montani chiedeva a Buzzi come si sentisse e Buzzi rispondeva: “bene, dopo che hanno approvato il bilancio un po’meglio”. Montani: “i nostri soldini ci stanno dentro che tu sappia?” e Buzzi rispondeva: “**2 milioni e mezzo, divisi tra piste ciclabili e verde**, però ancora non ho capito come sono divisi, mo oggi più tardi lo so..al Dipartimento..**con l’impegno di Alemanno di un altro milione in assestamento**”. Quindi qui già si parlava di quelli che erano gli stanziamenti che sarebbero andati a favore delle cooperative sociali.

La sera stessa peraltro Buzzi chiedeva a Testa di accertarsi con Gramazio dell’effettivo stanziamento in Bilancio di quelli che definiva, significativamente, “i fondi suoi”.

R.I.T. 6100\12 pr.5219 ore 20:17

Buzzi a Testa, che lo informava che avrebbe visto di lì a poco Gramazio: “scopri se ci stanno **i fondi suoi**..gli altri ci stavano”.

In definitiva dopo l’emendamento del 19 ottobre, il subemendamento e l’approvazione del Bilancio del 7 novembre, i soldi stanziati erano 1 milione di euro per la “Manutenzione del verde”, 1 milione per la “Manutenzione delle piste ciclabili” e 2 milioni per “Servizi per l’ambiente da affidare alle Cooperative Sociali”: solo questi ultimi erano dunque *formalmente riservati* alle cooperative sociali.

Si ricorderà poi (cfr. capo 10, I decreto) che sempre il 7 novembre era proprio il Capo staff di Alemanno che si premurava di segnalare subito a Buzzi l’approvazione del Bilancio, sia pure accennando ai fondi

destinati non al X Dipartimento, ma al V (Politiche Sociali), anch'essi di interesse di Buzzi: e questi si mostrava ben al corrente della situazione.

R.I.T. 6100 /12, progressivo 5057

Lucarelli: “Senti, allora ieri sera qui abbiamo fatto un miracolo..li volevano ammazzare quel povero Scozzafava sul bilancio”; Buzzi: “Sì, sì, lo so, lo so”; Lucarelli; “Non ha perso proprio niente”.

Come preannunciato poi da Buzzi, nell'Assestamento di Bilancio, il 29-30.11.12 con delibera n.52 risultavano stanziati ulteriori 1,5 milioni di euro per l'ambiente (oltre a 8.700.521,54 euro per interventi di somma urgenza per l'emergenza neve, doc.216).

Quali fossero “i fondi suoi”, di Gramazio, si sarebbe compreso, al di là di ogni dubbio, successivamente.

Era infatti Gramazio a rivendicare la paternità dello stanziamento per le piste ciclabili in un periodo nel quale, dopo l'approvazione del Bilancio, per dinamiche burocratiche interne a Roma Capitale, in particolar modo alla Ragioneria Generale, questo milione risultava, per così dire, irrintracciabile, sicchè Gramazio, unitamente a Buzzi, Testa e Carminati, si attivava per recuperarlo.

La rivendicazione della paternità dello stanziamento destinato al Dipartimento Ambiente veniva esplicitata, facendo valere tutto il peso del ruolo di Capogruppo di maggioranza, direttamente al Ragioniere Generale del Comune di Roma, Maurizio Salvi, in un contesto dunque in cui non aveva senso millantare alcunché.

7 maggio 2013

R.I.T.1669\13, progressivo 62042 delle ore 12:13

Gramazio chiamava Salvi: “**quella cosa che ti dicevo di Tancredi**, quel blocco che c'era al verde.. io sto andando da Tancredi, ti posso chiamare appena sono con lui?”, Salvi assentiva e gli chiedeva: “su emendamenti?”e Gramazio precisava: “non era propriamente un emendamento, cioè..non era avanzo..era corrente..**erano le piste ciclabili**”.

Finita la conversazione, subito dopo, come promesso, Gramazio richiamava Salvi mentre si trovava assieme a Fabio Tancredi, dirigente del X Dipartimento.

R.I.T. 1669/2013, progressivo 62057 ore 12:26

Gramazio: “Maurizio, ti disturbo? Sto con il povero Tancredi” e proseguiva: “ti passo un attimo Fabio, così ti dice un attimo qual era la questione. La questione comunque era il milio...c’era **un milione di euro sulle piste ciclabili** finanziati in spesa corrente... poi non so come..che cosa..che cambiamenti sono avvenuti; questo nell’ultimo bilancio che abbiamo fatto”.

Quindi passava l’apparecchio a Tancredi, che spiegava: “è che qui c’era **questo milione sulle manutenzioni delle piste ciclabili..l’ultimo bilancio, quello del 2012..dopo non c’era più la copertura..stava insieme ai 2 milioni delle cooperative sociali, tutta quella partita lì, che dal V Dipartimento sono stati trasferiti a noi..a dicembre non c’era più la copertura**”.

Si trattava invero dei 2 milioni riservati alle cooperative sociali e che però in un primo momento erano stati assegnati, anziché al Dipartimento Ambiente, a quello delle Politiche Sociali, salvo poi essere trasferiti al primo (vedi oltre).

Dopo che Tancredi rimaneva d’accordo con Salvi che gli avrebbe mandato tutti i riferimenti tramite e-mail, la conversazione riprendeva tra Gramazio e Salvi.

E Gramazio chiariva: “l’unico emendamento...adesso ti manda tutto Fabio, perché è **l’unico emendamento che ho fatto** in cinque anni che mi vorrei rivendere politicamente, e far rivendere anche al Sindaco, **per le piste ciclabili**”.

E’ quindi proprio in questa conversazione che venivano accostati –ma tenuti distinti- lo stanziamento per le piste ciclabili e quello dei fondi *riservati* alle cooperative sociali, invero ridotti da 5 a 2 milioni di euro: e Gramazio si assumeva la paternità *esclusiva* del primo (per gli altri, s’è visto, Buzzi parlava invece di emendamento Gramazio-Marroni).

Dopo l’approvazione del Bilancio di previsione, come detto, lo stanziamento inerente le piste ciclabili si perdeva nei meandri della burocrazia e si registrava dunque una serie lunghissima di conversazioni che coinvolgevano Buzzi in primis, ma anche Carminati, Testa e finanche Turella, aventi ad oggetto il recupero, appunto, tramite

Gramazio e tramite la Ragioneria, di questo stanziamento: peraltro tale problematica si intersecava in quel periodo con quella inerente anche i 2 milioni riservati alle cooperative (che, come accennato, sembravano essere stati destinati al Dipartimento delle Politiche Sociali e non a quello dell’Ambiente), nonché, ad un certo punto, con quella relativa ai fondi per le c.d. proroghe del verde, essendo i servizi in scadenza già da fine 2012.

L’allarme –sul mancato reperimento dei fondi- scattava presto.

Il **22 gennaio 2013 (R.I.T. 6100 del 2012, progressivo 22469, ore 12:38)** Turella accennava a Buzzi: “ti devo parlare di quella roba eh..quella.. che te posso dì.. Magliana per capirci.. ci stanno grossi problemi, perché quei fondi stavano sul bilancio 2012, capito?.. E quindi non ti dico che so andati persi, ma poco ce manca, hai capito?” e Buzzi comprendeva subito il riferimento: “**il milione**”.

Cadeva però la linea e quindi i due si risentivano immediatamente (**R.I.T. 6100 del 2012, progressivo 22516 ore 12:41**).

Turella: “ci hanno detto che... da quello che mi hanno detto a me eh.. mi hanno detto che dovevano essere impegnati entro il 2012”; Buzzi affermava di sapere che però Salvi li aveva prorogati ai primi di gennaio 2013 e quindi sollecitava Turella ad informarsi tramite Tancredi (“**fallo subito Tancredi e poi dammi notizia che io chiamo chi devo chiamare e glielo dico**”) per capire dove fosse finito quel milione; concludeva dunque rivelando finanche perché si dovesse intervenire subito: “ma tu devi procedere di corsa **su tutti e cinque** Cla’, non farne tre e due...”; Turella: “va bene... no eh... va bene, va bene, d’accordo”. Col milione stanziato per le piste ciclabili sarebbero state infatti finanziate, appunto, 5 gare, rectius procedure indette dal Dipartimento (vedi oltre).

In realtà Buzzi chiamava subito “chi devo chiamare”, ovvero il soggetto interessato a quei fondi, “i fondi suoi”, destinati al Dipartimento Tutela Ambientale e del Verde.

Infatti al **R.I.T. 186/2013, progressivo 278 ore 13:18** Buzzi contattava Testa, usuale ponte di collegamento con Gramazio, spiegandogli, allarmato, la situazione.

Buzzi: “senti, una cosa gravissima, seguimi! il milione che sta lì.. al Decimo Dipartimento, no?”; Testa: “Eh”; Buzzi: “..ancora stanno a

giocà, non l'hanno impegnato, allora, se non viene impegnato entro il 31 dicembre 2012, cioè retroattivamente, è andato perso!". Testa: "che cosa?" Buzzi: "**il milione de Luca..sul verde..il famoso milione de Luca sul verde!**". Testa chiedeva: "non l'hanno ancora impegnato?" E Buzzi forniva pure una sua interpretazione di quanto stava accadendo: "No! Allora, seguimi, qualche maligno mi dice che, siccome Luca è candidato e pure Visconti è candidato" –Visconti era Assessore all'Ambiente e candidato, come Gramazio, alle imminenti elezioni regionali- "**magari glielo fanno apposta così lo danneggiano**".

Testa rassicurava Buzzi: "lo chiamo io, se mi dice che non è stato ancora impegnato in coso.. dal coso, dov'è che si è bloccato, scusa? Al Dipartimento?" E Buzzi spiegava nuovamente: "No..il bilancio, siccome è stato fatto a novembre del 2012, i fondi del bilancio del 2012 dovevano essere impegnati entro il dicembre 2012, entro il 31 dicembre!.. quindi loro dovevano fare una determinazione entro il 31 dicembre, in cui dicono il milione bla bla, viene destinato alle cooperative sociali tramite trattativa privata!.. e poi la fai nel 2013!". E mentre Testa continuava a dire "ok..capito", Buzzi continuava: "se non c'hai questa DD d'impegno, che mi si dice che forse non c'è, **stamo a giocà coi soldi che non ce stanno più**".

Buzzi concludeva la conversazione chiedendo a Testa di interessare una terza persona, evidentemente Gramazio: "mettigli la pulce" e Testa: "gli metto subito la pulce, lo chiamo subito".

E infatti Testa contattava immediatamente Gramazio per avvertirlo che in Dipartimento non risultavano impegnati i fondi "**dell'emendamento**" (*R.I.T. 7855/12, progressivo 32974 delle ore 13:27*).

Ma tante erano le intercettazioni che dimostravano la preoccupazione di Buzzi di non riuscire ad accaparrarsi lo stanziamento e le difficoltà in effetti di reperire i fondi.

Dopo un periodo caratterizzato da numerose telefonate tra Buzzi e Visconti, a proposito delle c.d. proroghe del verde e di nuove gare sulla manutenzione del verde, tra il 14 ed il 31 gennaio (data in cui Visconti si dimetteva da Assessore, cfr. capo 13 II decreto, corruzione Ozzimo), la situazione inerente le piste ciclabili sembrava risolversi, ma così in realtà non era.

Il **12 febbraio 2013** al **R.I.T. 6100/12, progressivo 30556, alle ore 8:50** Buzzi affrontava con Turella innanzitutto proprio la questione dei fondi per le piste ciclabili.

Turella: “senti, ma lo sai tutto... la diatriba... **quelle famose 5**”-le procedure finanziate dal milione sarebbero state, come detto, 5- ; Buzzi: “eh, m’hanno detto ieri che si è risolto, me lo puoi verificare se è vero?”; Turella: “ma si è risolto che? Si è risolto che?”; Buzzi: “in che senso non si è risolto?”; Turella: “quelle sono **le multe sulle piste ciclabili**”; Buzzi: “e quindi?”; Turella: “e quindi quante multe sono state fatte sulle piste ciclabili secondo te?”; Buzzi: “e quindi..ma se i fondi sono stati stanziati dal Consiglio comunale ci stanno o no?”; Turella ironicamente: “sì, quando si riempie il cassetto delle multe delle piste ciclabili”.

Buzzi però obiettava: “ma scusa, ho parlato con Fabio Tancredi, mi ha detto che è tutto a posto”; Turella: “ma dove? Ma quando ci hai parlato, oh?” e Buzzi: “ci ho parlato venerdì sera”.

Turella allora replicava: “oh, a me m’ha detto Maiorana” –responsabile del bilancio presso il Decimo Dipartimento- “che non è tutto a posto”, sicchè Buzzi sollecitava nuovamente l’intervento del fido Turella: “apposta, **fammi sta verifica**, a me Fabio mi ha detto questo”; che pronto obbediva: “Va bene”.

Nel prosieguo del dialogo i due parlavano poi delle proroghe del verde, sottolineando in particolare il potere del Ragioniere Salvi (Buzzi: “i rinnovi c’è l’incontro oggi alle undici tra il Sindaco, la Belviso e Salvi che è il Segretario Generale, dopodiché o ce li dà con le buone o ce li pigliamo con le cattive”; Turella: “perfetto”; Buzzi: “perché il Sindaco sta con noi sta”; Turella: “ah, sta con voi?”; Buzzi: “sì, sembra che comanda il Ragioniere del Comune, cioè è una cosa mai vista”; Turella: “non ha i soldi quello, che vuoi che comanda?” e Buzzi: “non è che non ha i soldi, i soldi ci stanno, è che lui li deve spostare da una parte all’altra, e lui non è che può decidere la politica economica del Comune di Roma”).

Allarmato da quanto appena appreso, Buzzi contattava Tancredi, che gli confermava che i fondi di Gramazio, per l’ennesima volta, non si trovavano.

R.I.T. 6100/2012, progressivo 30808 delle ore 10:58

Buzzi: “senti una cosa, ma l’altro milione è pure definanziato mi hanno detto”. Tancredi: “eh, **quello è risparmiato dal bilancio**”. Buzzi: “è

rispari..” Tancredi: “perché so troppi eh”. Buzzi chiariva: “**era il milione delle piste ciclabili**, era.. non è coperto quindi?” Tancredi: “eh no, sembra di no, per quello che è stato rilevato..”. Buzzi: “**Ma tu l’hai avvisato Luca?**” -intendendo Luca Gramazio- “Avvisalo”. Tancredi: “eh, **ne devo parlà con Luca**. Ieri ho trovato la chiamata e ho provato a richiamarlo ma non ci siamo beccati”; i due si davano quindi appuntamento in Dipartimento.

Il **13 febbraio**, giorno in cui le cooperative sociali occupavano il Servizio Giardini per la questione essenzialmente delle proroghe del verde, Buzzi contattava, attraverso l’utenza di Testa, Gramazio, che rassicurava il primo dicendogli che Salvi avrebbe ritrovato i fondi (**R.I.T. 1734/2013, progressivo 1, ore 12:33**).

In realtà, come si vedrà, la situazione di incertezza si protraeva.

Al **R.I.T. 7855/2012, progressivo 47371, ore 15:48** Gramazio tranquillizzava ancora una volta Testa affermando esplicitamente: “**la risolvo io proprio non ho problemi, abbiamo fatto di peggio nell’ultimo bilancio**”.

E Testa si mostrava assolutamente sereno con Buzzi (**R.I.T. 186\13 pr.766 ore 18:02**), al quale riferiva: “ci sta lavorando..lui lo fa modificare, ok?..adesso lui li modifica, capito come? **Non li vengono più presi da là, vengono presi da un’altra parte..**e praticamente lui li modifica assolutamente..ha detto <guarda, assolutamente priorità 10>..”.

E anche a Carminati, evidentemente interessato in prima persona alla questione, Testa ribadiva che Gramazio avrebbe fatto in modo di recuperare, tra le pieghe del Bilancio, quei fondi.

R.I.T. 166\13, progressivo 361 delle ore 18:21

Carminati: “..senti, che ti ha detto allora, la sblocca quella o no? Così io gli faccio sbloccà domani”. Testa: “allora, tutto sì, tutto sì.. ho chiamato anche il nostro amico”. Carminati: “ah ecco..e così almeno gli faccio...così domani gli faccio dà na sbloccata”. Testa: “ho chiamato al nostro amico, ho fatto tutto”. Carminati: “perfetto”. Testa: “perché praticamente **lui lo sposta da dove stava in un’altra parte..** li sposta da là in un’altra maniera..” Carminati: “..poi.. allora niente, così domani lo spingo per.. facilitare, diciamo, va beh, dai”.

In effetti Gramazio si attivava col Ragioniere Generale, non prima di aver contattato Tancredi.

Al *R.I.T. 7855/12, progressivo 48411 delle ore 12:03 del 14 febbraio* Gramazio chiedeva a Tancredi aggiornamenti sui fondi del X Dipartimento e questi gli riferiva che il milione delle piste ciclabili non si trovava e i 2 milioni riservati alle cooperative sociali erano ancora assegnati al Dipartimento V.

Gramazio: “ma che ha fatto Salvi?” Tancredi: “**eh, quel milione non ci sta più!..il milione dal bilancio nostro è stato proprio levato. Pure i 2 milioni della gara che stiamo facendo lì alle Politiche sociali, anche quelli so’ fermi**” e più avanti spiegava “**il milione era per le ciclabili, poi c’erano i 2 milioni che erano sulla gara del..**”, senza neanche riuscire a concludere la frase perché Gramazio lo interrompeva: “**mi muovo subito, mi muovo subito, ti chiamo subito**”.

Poco dopo infatti (*R.I.T. 7855\12 pr.48415 ore 12:07*) Gramazio richiamava Tancredi, dicendogli di mettersi in contatto con Salvi, con il quale lui aveva appena parlato.

Anche Testa, avvertito da Gramazio, avvisava Buzzi che Gramazio aveva parlato con Salvi (*R.I.T.186\13 pr.345 ore 14:54*: “... **da Salvi ha chiamato**, quindi..”); e Buzzi e Carminati commentavano speranzosi la telefonata del Capogruppo comunale al Ragioniere Generale (*R.I.T. 166\13 372 ore 15:34*):

BUZZI: “e... **ha chiamato poi Salvi**, addirittura il Ragioniere Generale...”;

CARMINATI: “sì sì sì... “;

BUZZI: “sembra che, che **si inventa**... “;

CARMINATI: “che **in qualche maniera fanno**, va beh..”.

Il *19 febbraio (R.I.T. 135/2013, progressivo 367 ore 10:24)* la semplice telefonata di Gramazio a Salvi non pareva aver sortito gli esiti voluti, sicché Buzzi esortava –tramite Testa- Gramazio a recarsi personalmente con Tancredi in Ragioneria.

Buzzi: “allora ho spiegato tutto anche al nostro amico....**la sostanza è questa il milione non è impegnato perchè Salvi** non l'ha inc...c'è il rischio inc. addirittura..”;

Testa: “sì...guarda ieri l'abbiamo chiamato...ieri sera...”;

Buzzi: “lui deve...**ma non deve chiama' lui deve anda' con Tancredi da Salvi e fasselo impegna' perchè inc. non c'è soluzione..**”

Testa: “allora si sono già presi l'appuntamento...con...**si sentivano oggi con Fabio”;**

Buzzi: “ok..”;

Testa: “e andavano insieme lì a farselo impegnare...”;

Buzzi: “perchè io ho fatto...io quello che dovevo fa' l'ho fatto tutto..”;

Testa: “però ti racconto...già ieri sera...come bisogna muoverci qua e...ieri sera abbiamo chiamato ora si sono visti e prendono appuntamento e ci vanno loro insieme...già si erano pianificati.. inc. in questi giorni sentiamo con Fabio quando ci vanno insieme”;

Buzzi: “d'accordo”.

Al *R.I.T. 135\13, progressivo 371 delle ore 10:40* Carminati, già reso edotto della situazione, ribadiva la necessità di sbloccare l'empasse con Salvi: “no, so' andato so' andato su, cioè mi so' fatto spiega bene...capito..sbloccarla, **devono sbloccarla drasticamente. Lì è il Ragioniere che rompe il cazzo**, è il Ragioniere che con la stessa cosa copre tutti quanti”; Testa cercava di rassicurarlo dicendo che era stato preso già l'appuntamento da Gramazio per andare con Tancredi da Salvi (“..è lui con il dirigente vanno dal Ragioniere..”).

La situazione era in realtà piuttosto complicata, perché in quei giorni –in cui, come detto, il Servizio Giardini era addirittura occupato dai soci delle cooperative- si discuteva altresì delle proroghe del verde e dei fondi riservati alle cooperative sociali di competenza del X Dipartimento.

Proprio il 19 febbraio infatti al *R.I.T. 7364/12, progressivi 6205, 6206 e 6207*, Guarany riceveva un sms da tale Marco Pisani su una riunione fissata il giorno dopo per il problema delle cooperative sociali con Belviso, Barbuscia, Solfanelli, Tancredi, Lucarelli e Salvi.

Come dichiarava Gramazio all'udienza dell'11.5.16, per il problema dei fondi alle cooperative sociali, dopo ulteriori proteste delle Coop, veniva

indetta una riunione in Campidoglio alla quale partecipavano il Vice Sindaco, con delega alle Politiche Sociali, Belviso, il suo Capo Staff Solfanelli, il Capo Staff del Sindaco Lucarelli, il nuovo Assessore all'Ambiente Barbuscia, il Capo del Dipartimento all'Ambiente Profeta, il Direttore del medesimo Dipartimento Tancredi (il Ragioniere Generale Salvi non veniva citato).

Il **20 febbraio 2013** veniva registrata in mattinata una serie di telefonate per fissare un appuntamento tra Buzzi, Tancredi e Turella (**R.I.T. 6100\12, progressivi 31611, 31631, 31642, 31655, 31689**) e poi al **R.I.T. 186/2013, progressivo 921 delle ore 17:18** Buzzi riferiva a Carminati che la situazione sembrava finalmente sbloccata, in quanto al Comune avevano trovato i soldi ("1 milione e mezzo") per le cooperative: **"ho parlato con Tancredi, devono martedì prossimo andare da Salvi a sbloccarlo, però diciamo che sta sempre sospeso"**; Carminati commentava: "beh, intanto è uscito, va beh, tanto poi... poi vedrai che settimana prossima la sbloccano, mo perché stanno tutti impegnati con questa cazzata, hai capito? Vedrai che la sbloccano".

Al **R.I.T. 6100\12, progressivo 31841 delle ore 20:02** Buzzi inviava in proposito un sms a Turella: "Hanno trovato 1,5 milioni e hanno sbloccato la gara del 5 è andata" ("5" stava per Quinto Dipartimento, vedi oltre).

Il **21 febbraio** al **R.I.T. 6100\12, progressivo 31865**, Buzzi commentava con Turella quanto avvenuto in Campidoglio: i due facevano riferimento a più fondi finalmente reperiti e si dimostravano soddisfatti, giacché, more solito, li avrebbero, come dire, ben spesi..

Turella: "compagno! Mi pare che **sei stato vincitore su tutta la linea**";
Buzzi: "eh, sembrerebbe di sì, allora.. no, mo, mo ce se, **mo ce servi te, ce servi**, allora, seguimi, no?..i stanno mo due scuole di pensiero..**proroga o nuova gara**, noi ovviamente siamo per la proroga Cla";

Turella: "eh, ho capito, però... Salvato'..";

Buzzi: "quindi convinci l'amica tua, perché senza... stiamo fermi un mese, capito?";

Turella: "no... serve a un cazzo, se, io ti dico questo, seguiamo la forma legale, facciamo la gara";

Buzzi: “eh, ma anche la proroga è lega... perché una nuova gara un mese e mezzo si tratta, un mese e mezzo..i ragazzi, già stanno fermi i ragazzi, la proroga dieci giorni so”;

Turella: “no Salvato', coi tempi della Ragioneria è uguale non ti preo... Salvato”;

Buzzi: “oggi, oggi la Belviso vedeva...colla Ragioneria, la Belviso vedeva colla Ragioneria la possibilità de fa' **la proroga** perché ieri gliel'abbiamo spiegata, guardi che la nuova gara ci implica un mese fermi, però, insomma, la linea è questa: **la gara di due milioni al V° è sbloccata.. trovati un milione e due, un milione e mezzo**, mo ci stanno ste due cifre, non si è capito “;

Turella: “no, io spero un milione e mezzo Salvato', lo sai perché? Perché noi con un milione e 170 facciamo il rinnovo de... rinnovo gara de quello che è..e coi 3 e 30 ce, **ce paghiamo certe cose..**”;

Buzzi: “esatto”;

Turella: “eh!”;

Buzzi: “e... **poi c'è il milione**, quell'altro anc... de... de... libero pure quello, quindi c'abbiamo...”;

Turella: “esatto”;

Buzzi: “tre milioni e mezzo...quattro milioni e mezzo!”;

Turella: “ma quel milione de... libero, è **quel milione che io ho scritto già le gare?**”;

Buzzi: “esatto, quello lì”;

Turella: “ah, lo sai che li lo stavi a piglia' in culo, si?” (rideva);

Buzzi: “l'amico... mica io, l'amico... l'amico quell'altro, ma è stato..”;

Turella: “e lo so, ma te pure lo pigliavi in culo però, perché non prendevi niente..quello andava, andava per le **proroghe**, eh, era stato deciso questo”;

Buzzi: “no, no, non era stato deciso, era stata fatta una proposta che **poi io ho parlato co' Fabio e gliel'ho spiegato**”...guarda, devo di', devo di' che è stato veramente, guarda veramente bravo Tancredi, una brava persona”;

Turella: “eh, ma guarda, **noi siamo tutti bravi**, eh” (rideva)..no, va be', senti, mo me la studio un attimo, **cerco di fa' una cosa veloce**, vediamo.... la maniera, dai, senza... non esa... non esa... eh, come se... esa..”;

Buzzi: “esasperare”;

Turella: “esasperare, esasperare gli animi..anche perché, Salvato' a noi quello che ci dice la Ragioneria, **non è che la ragioneria ce po' di' fate**

i rinnovi, o fate le gare, a, a sto punto la Ragioneria ce deve mette a disposizione i soldi, poi dopo, dopo decidiamo noi”;

Buzzi: “ma infatti il problema, il problema...perché il milione e mezzo l'hanno trovato su più capitoli, hai capito? Ora devono verifica' i capitoli e devono mettere a disposizione del X°..poi ieri a..alla riunione c'era Salvi, non è che c'era il passacarte, **c'era Salvi, c'era Lucarelli, c'era la Belviso, c'era Tancredi, c'erano tutti..**”;

Turella: “oh, a Salvato', ma guarda che lo stronzo della situazione è stato Salvi, eh”;

Buzzi: “e infatti, ma...”;

Turella: “eh! Hai capito?”;

Buzzi: “lo sappiamo, lo sappiamo”;

Turella: “eh, e lo stronzo è stato..”;

Buzzi: “come ai tempi di Mussolini, li fa gira', hai capito? Però stavolta c'era il vice Sindaco, cazzo”;

Turella: “guarda che **quella volta co' voi che ha parlato dei 400.000 euro, a noi il giorno dopo ce l'ha levati**, eh, te l'ha detto Tancredi?”;

Buzzi: “si, si, me l'ha detto”;

Turella: “c'ha fatto tipo tedeschi, ah è così? **Mo ve li levo.... eh, che poi Tancredi ha fatto un pezzo che non finisce mai, capito?** Però, insomma, va be', dai, **fammi studia' la situazione..vedo io, va be', una cosa veloce**, va bene”;

Buzzi: “d'accordo”;

Turella: “d'accordo”;

Buzzi: “ciao Ciccio”.

I due parlavano quindi di come utilizzare, a seguito della riunione coi vertici dell'Amministrazione, questi soldi (eventualmente per le proroghe dei servizi in scadenza o per nuove gare sulla manutenzione del verde).

In realtà però la soddisfazione che Buzzi provava era legata in particolare *allo spostamento dei soldi dei fondi di cui discutevano dal Quinto al Decimo Dipartimento*: dal comunicato stampa pubblicato all'epoca dal rappresentante delle cooperative –come riferito dal Capitano Carletti- si evinceva infatti che il 22 febbraio il Segretario Generale del Comune Iudicello (cfr.pure **R.I.T.1741\13 pr.2115 delle ore 12 del 12 marzo**), proprio quando la procedura di gara indetta dal Dipartimento Quinto in virtù dei fondi riservati in Bilancio alle cooperative sociali iniziava a concretizzarsi, non solo annullava la gara,

ma riconosceva la competenza della gestione dei fondi in capo al Decimo Dipartimento, azzerando la procedura.

Il problema che però permaneva era che non erano stati invece (ri)trovati i soldi delle piste ciclabili.

Ancora il **27 febbraio 2013 (R.I.T. 1734/2013 progressivo 10 delle ore 14:41)** Buzzi ripeteva infatti a Carminati che i soldi non erano stati recuperati, sicché i due si davano appuntamento per il giorno successivo.

Effettivamente un servizio di O.C.P. consentiva di accertare che il **28 febbraio 2013**, intorno alle ore 9:25 Carminati giungeva sul piazzale antistante la cooperativa di via Pomona, rimanendo in attesa in auto, finché alle 9:43 arrivava anche Buzzi che entrava in cooperativa, seguito a quel punto da Carminati; alle 9:45 giungeva anche Testa, che entrava a sua volta all'interno della cooperativa.

La situazione in Comune era talmente confusa che il **6 marzo** al **R.I.T. 1741/13, progressivo 1072**, Buzzi contattava Gramazio comunicandogli che secondo Solfanelli erano spariti –oltre ai fondi per le piste ciclabili- i 2 milioni riservati alle cooperative sociali.

Buzzi: “È venuto fuori Solfanelli e ci dice che.. **so' spariti pure i 2 milioni riservati alle cooperative sociali..** è sparito il milione e 2 trovato dalla Belviso, **il milione delle piste ciclabili** e i 2..e addirittura sembra anche i 2 milioni..della manutenzione” del verde; i due restavano allora d'accordo che Buzzi sarebbe andato a parlare con la Belviso e **Gramazio si impegnava a raggiungerlo da lei.**

Il giorno successivo, **7 marzo** al **R.I.T. 1741/13, progressivo 1147 ore 9:36**, Buzzi contattava Solfanelli: i fondi riservati alle cooperative e quelli per le proroghe dei servizi in scadenza sembravano miracolosamente riappararsi.

“Lucarelli ha ritrovato..ha ritrovato i 2 milioni non so come cazzo ha fatto..”. Solfanelli chiedeva: “fammi capì, fammi capì, come ha fatto? perché...” e Buzzi: “non lo so”. Solfanelli: “perché se l'ha fatto come... come fa Salvi il bilancio, con i soldi del Monopoli, lo fa pure mia figlia”.

Buzzi però spiegava: “dopo ho chiesto conferma a Tancredi e Tancredi mi ha dato conferma che **c'hanno i 2 milioni sul loro...** Sul loro come si

chiama?.. e che devono procedere, devono procedere a fa' le gare, però c'hanno problemi di procedura sui 2 milioni. **Inoltre c'hanno 800.000 euro -no 400, sembra 800- per le eventuali proroghe**". Solfanelli: "Sì, io questo lo so, degli 800, infatti ieri io te l'ho detto, 800, dei quali 400" –i 400 un tempo assegnati per le proroghe cui faceva riferimento Turella il 22 febbraio- "vanno in proroga subito".

Buzzi accennava poi a un rapporto conflittuale tra Tancredi e il suo superiore Profeta (vedi pure R.I.T. 1741\13 pr.1312 ore 17:53, in cui Buzzi comunicava a Montani che Tancredi si era messo forzatamente in ferie dopo aver litigato col Capo Dipartimento) e affermava di essere intervenuto a tal proposito con Lucarelli, capo staff di Alemanno, chiamato "il Nano".

Buzzi: "Siccome Tancredi c'ha un problema con Profeta...c'ha un problema con la Ragioneria..eh, riusciamo a trovare una soluzione?..però guarda, Fabio... Fabio è un uomo di buona volontà, molto tranquillo, quindi..il problema è quello che sta sopra di lui, hai capito?" e Solfanelli: "eh, ma quello che sta sopra di lui però risponde al nano". Buzzi: ".. Il nano ieri c'avemo parlato, avemo parlato con Lucarelli, cazzo, il Nano sta dalla nostra parte!..mo non dovevate arrivà al Sindaco per una proroga, è ridicolo, no?... fai una cosa, chiamare Lucarelli e diglie che chiamasse Profeta".

In mattinata (**R.I.T.1734\13 pr.170 ore 10:17**) Buzzi informava Carminati dei 2 milioni ritrovati, ripetendogli però che "**il milione quello che ci riguarda a noi.. non c'è..**".

I problemi erano insomma molteplici e attenevano, oltre che alle piste ciclabili, alle proroghe del verde e ai fondi per le gare riservate alle cooperative sociali: e Buzzi, assieme ai sodali, come suo costume (cfr.pure capo 10 I decreto, in relazione al campo nomadi), cercava più agganci politico-istituzionali per risolvere le questioni che lo interessavano.

L'11 marzo 2013 (R.I.T. 1741/13 progressivo 1940 delle ore 15:09) non a caso allora Buzzi chiamava Lucarelli e costui affermava di essersi preso la responsabilità "**de fa' saltà il bando di Villa Borghese**" per riuscire a "recuperare dei soldi perché mancano dall'altra parte"; Buzzi gli chiedeva un incontro per risolvere la questione dei finanziamenti

mancanti e proponeva: “allora, se tu ce fai fa’ l’indizione della gara dei **2 milioni e la proroga**, noi se ne annamo felici e contenti”.

Al *R.I.T. 1741/13, progressivo 1943 ore 16:09* Buzzi riferiva a Tancredi di aver parlato con Lucarelli, il quale gli aveva detto che alle cinque si sarebbe visto proprio con lui (Tancredi cioè) e che poi avrebbe ricevuto alle sei Buzzi e una delegazione delle cooperative; Buzzi spiegava che stavano cercando di definanziare la gara di Villa Borghese –come sapeva d’altronde pure Tancredi- e di trovare quindi una soluzione.

Il *12 marzo* al *R.I.T.1741/13, progressivo 2163 delle ore 14:23* Buzzi chiamava Tancredi, che gli diceva di aver visto Turella e Coglitore “**per far partire tutto**”; quindi Buzzi chiedeva all’interlocutore se avessero preparato la delibera e Tancredi rispondeva: “**la delibera l’abbiamo preparata, la mandiamo già domani su e giovedì c’è Giunta ci dicono**”. Buzzi quindi commentava: “così la seguiamo passo passo”; Tancredi concludeva dicendo di aver “**sentito pure Luca**, gliel’ho detto pure a lui” e Buzzi precisava che aveva rivisto Gramazio il giorno precedente, allorché gli aveva detto, “fiducioso”, di aver parlato “**col Ragioniere Generale**”.

In effetti il 12 marzo era pronto l’avviso per le 10 procedure riservate alle cooperative sociali (cfr. supra, c.d. gara 1116 delle Ville storiche); e il 15 marzo sarebbe stata emanata la delibera di Giunta che avrebbe portato al provvedimento di revoca della gara di Villa Borghese e quindi al finanziamento delle proroghe dei servizi sul verde (cfr. *R.I.T. 1741\13 pr.2974 del 15 marzo*: Tancredi scriveva a Buzzi “La delibera che prevede le proroghe e’ stata approvata”; nonché *R.I.T. 1741\13 pr.3661 ore 10:59 del 20 marzo*: Buzzi diceva di aver parlato con Tancredi “E lui m’ha confermato tutto” e Turella ribadiva: “Sì, adesso sì..”).

Lo stesso teste *Profeta* –escusso l’8.11.16-, pur non ricordando con precisione gli avvenimenti di quel periodo, confermava che attraverso la revoca della gara di Villa Borghese –indetta per un importo di circa 4 milioni di euro- si era riusciti a finanziare certamente le proroghe del verde, non era sicuro se anche le gare riservate alle cooperative sociali o “altri servizi” (pag.93); rammentava poi vagamente una gara annullata al Dipartimento V con attribuzione della relativa competenza al suo Dipartimento.

Il teste sottolineava invece un dato assolutamente rilevante in ordine al Bilancio della capitale d'Italia, che appare finanche incredibile a chi scrive: e cioè che in quel periodo “gli stanziamenti sul bilancio apparivano e scomparivano senza un raziocinio, non si capiva, i soldi un giorno c'erano, il giorno dopo non c'erano” (pag.85), insomma “in quel periodo in particolare le capienze diciamo apparivano e scomparivano dal SAP, per cui un giorno c'erano, dopo mezz'ora non c'erano più e quindi non c'era una linearità..” (pag.96).

Volendo riassumere allora la situazione all'epoca, si può sostenere invero che:

verso il 22 febbraio 2 milioni di euro –riservati alle cooperative sociali- venivano trasferiti dal V al X Dipartimento: e proprio di 2 milioni sarebbe stato l'importo delle 10 procedure esaminate al capitolo 2; dopo la delibera di Giunta di venerdì 15.3.13 –che rilevava la necessità di continuare a garantire i servizi essenziali di manutenzione ordinaria del verde- veniva revocato con DD 650 del 20.3.14 a firma del dirigente Tancredi, del Capo Dipartimento Profeta e del RUP Turella (prodotta l'8.11.16), il bando di gara inerente la manutenzione a verde di Villa Borghese per 4 milioni, così assicurando quantomeno la proroga dei servizi già scaduti a fine 2012.

E se è vero che a tali fini venivano attivati dall'associazione molteplici canali politico-istituzionali (confermati dal teste *Lucarelli* il 20.3.17, negati invece contro ogni evidenza da *Solfanelli* all'udienza del 26.9.16), è altrettanto vero che indubitabile pare l'interessamento – debitamente remunerato, cfr.capo 23 Il decreto- nel settore della manutenzione del verde (anche) di Gramazio –direttamente o tramite Tancredi, quest'ultimo peraltro a stretto contatto con Turella-, in particolare nei confronti del Ragioniere Generale Salvi.

Risolte le questioni delle proroghe e delle procedure riservate alle cooperative sociali, rimaneva ancora in sospeso quella delle piste ciclabili: **il milione delle piste ciclabili non era ancora disponibile.**

Addirittura nei mesi di marzo e aprile si registrava una serie di contatti telefonici tra Testa, Carminati, Buzzi e Gramazio, inerenti una scommessa simbolica: Carminati scommetteva un euro che i

finanziamenti sarebbero stati recuperati grazie all'intervento di Gramazio, mentre Buzzi si dimostrava scettico in proposito.

In altri termini i sodali scommettevano sul fatto che Gramazio sarebbe riuscito a trovare quei fondi (cfr. pure spontanee Gramazio dell'11.5.16). Non si trattava invece, come affermava Testa l'1.3.17 (pagg.68 e 72) nell'ennesimo tentativo di cancellare qualunque contributo di Gramazio in ordine ai fatti addebitati, di scommettere sul fatto che quei fondi sarebbero sempre rimasti a disposizione del X Dipartimento, come sostenevano Gramazio, Testa e Carminati, mentre Buzzi era sicuro che sarebbero stati stornati altrove: tutte le intercettazioni –al pari della deposizione di Profeta- evidenziavano invece che i fondi, nel marasma generale del bilancio comunale, sparivano, sicchè occorreva che qualcuno li facesse “ricomparire”.

In realtà alla fine il problema sarà risolto.

Si possono dunque riportare le conversazioni in cui si parlava di questa scommessa di un euro, relativa a quel milione di euro che tanto interessava Buzzi e Carminati (cfr. *R.I.T.1741\13 pr.3229 del 18 marzo*, in cui Buzzi, in attesa di parlare con Cassone, esclamava in ambientale: “il milione è mio e chi me lo tocca gli spa..”).

R.I.T. 1734/2013 progressivo 334 del 13 marzo

Buzzi a Carminati: “**domani rintracciamo quel milione incompr., eh ricordatelo eh!.. perdi quell'euro, perdi..**”;

pr. 510 del 20 marzo

Buzzi a Carminati: “Eh, te, te volevo di' che me devi un euro”;

Carminati: “Te devo un euro?” (rideva) “e devo un euro; bellissimo! Ee... e te lo darò, eh, domani, dopodomani..”;

Buzzi: “Perché, perché... no, no, un euro solo. E perché hanno fatto il bilancio ieri e **quel milione non c'è**”;

pr. 523 del 21 marzo

Buzzi parlava con Carminati che diceva: “**ho visto stamattina il nostro amico, mi ha detto ancora di non pagartelo quell'euro**, te devo dire la verità... io già l'ho preparato...io già l'ho preparato però lui mi ha detto guarda che non è detta l'ultima parola... va be' mo' vediamo

domani io lo risento... ma me s'è raccomandato”; Buzzi: “..sto milione..”;

pr.7921 ore 12:25 del 19 aprile

Gramazio scriveva a Buzzi: “Scusa **sono ancora da Salvi**. Possiamo spostare a dopo pranzo”;

R.I.T. 2964/2013, progressivo 1392 ore 13:59 del 19 aprile

Carminati accennava a Buzzi del milione: “**Mi sa che l'euro è se... l'euro è sempre mio**” e lo informava del messaggio ricevuto da Gramazio;

R.I.T. 1741\13 pr.8011 ore 21:22

Buzzi a Gramazio: “com'è finito match con Salvi?”;

pr.8014 ore 21:50 la risposta: “**Lunedì prepara l'euro**”.

A quest'ultimo proposito peraltro la difesa evidenziava il ***R.I.T. 1669\13, progressivo 46138, delle ore 12:24***, quindi di un minuto prima del messaggio mandato da Gramazio a Buzzi, in cui Gramazio chiamava Roberto, il suo autista, dicendogli di venire a prenderlo al Comando dei Vigili Urbani: Gramazio dunque, secondo la difesa, millantava interventi ed interessamenti da parte sua.

A tacere del fatto che Gramazio era sicuramente in collegamento con Tancredi (a sua volta in rapporto col Ragioniere Generale) e che i contatti con Salvi risultavano dalle intercettazioni più d'uno (tant'è che il 7 maggio sarebbe stato captato proprio un colloquio tra i due), era lo stesso *Salvi* all'udienza dell'1.6.16 a dichiarare che colloqui e sollecitazioni da parte (anche) di Gramazio nel 2012-2013 “**ce ne sono stati talmente tanti che mi è difficile immaginarne uno**, ma insomma **erano le situazioni più disparate**” (pag.114), “**molto frequenti, anche..non so..settimanalmente, giornalmente..**” (pag.115): e certamente anche in relazione alle piste ciclabili, chè anzi al riguardo, oltre all'intercettazione del 7 maggio, il teste faceva cenno ad altri contatti (“**credo che ce ne siano stati altri non telefonici**”, pag.118).

Ancora.

R.I.T. 3240\13 pr.94 del 22 aprile

CARMINATI: “..Io stavo co’ Luca quando t’abbiamo fatto il messaggino” (rideva);

BUZZI rideva;

CARMINATI: “stavamo a magna’ al Grottino, gli ho detto “**Faje il messaggino dell’euro mio**”;

BUZZI: “senti, Luca m’ha detto ‘sta cosa; poi io l’ho rivisto la sera de Alemanno...”;

CARMINATI: “sì, e io stavo con lui prima che veniva da te, stavamo a mangia’ insieme. Lui è venuto giù a mangiare..” ;

BUZZI: “...dice <**Lunedì compare sul SAP**>, allora mo’ vado giù e vedemo se compare sul SAP te mando un messaggio : ti do l’euro; anzi, pure a Fabrizio... “, Testa cioè.

Il **27 aprile al R.I.T. 2964\13 pr.954** –mentre Buzzi continuava a chiedere a Turella se “**quel famoso milione**” fosse ricomparso e questi rispondeva che avrebbe verificato “al bilancio”, **R.I.T. 1741\13 pr.8408 del 23 aprile**- Testa e Carminati facevano riferimento all’euro e a tale Giovanni (probabilmente Quarzo, consigliere comunale) che aveva avuto rassicurazioni sia da Gramazio che dal “responsabile”, verosimilmente proprio Salvi.

Testa: “Tutto... Aho, guarda... guarda che c’ho... tu... tutto bene, eh... **tutta Roma sa di questo nostro euro**, e mi... anche... anche Giovanni che hai conosciuto ha detto <Guarda che l’euro lo vincete perché io so’ andato da... quello c’ha riconfermato che lo vincete>”.

Carminati: “E meno male, va, quella sarebbe la cosa più soddisfacente vincere quell’euro eh”.

Testa: “Gliel’ho detto, gliel’ho detto, Giovanni è andato proprio da... dal responsabile, **sia da Luca ma poi dal responsabile** <Senti, ma ‘sta storia qui de ‘sto euro?> e dice “No, no, assolutamente, questa... **ho preso un impegno co’ Luca e lo mantengo**”.

Il **30 aprile del 2013** veniva effettuato un nuovo servizio di Osservazione Controllo e Pedinamento (già il 14 marzo erano stati notati al bar Palombini Gramazio, Testa e Buzzi: Carminati non era venuto perché non voleva farsi vedere, cfr. **R.I.T.1734\13 pr.365**).

Orbene, presso il ristorante Il Casale di via Flaminia 1057 si incontravano Massimo Carminati e Salvatore Buzzi (in compagnia peraltro del consigliere regionale Marco Mattei) tra le ore 13:30 e le 15:30.

Era Buzzi a spiegare l'oggetto, tra l'altro, dell'incontro con Carminati (*R.I.T. 3240 del 2013, progressivo 294 a partire dalle ore 17:00*), parlando con la Garrone e l'architetto Mario Ciotti, che si era occupato all'epoca dei lavori al campo nomadi di Castel Romano.

Buzzi: "io dovrei passare..su incarico dell'amico mio oggi, che mò ho visto a pranzo, devo passare al Servizio Giardini. A che ora ci passo al servizio giardini? Ora, subito". Garrone: "E' proprio necessario che vai al Servizio Giardini?". Buzzi: "eh, sì, perché non me parla più nessuno a voce oh. Qua c'hanno tutti paura delle intercettazioni! prima parlano troppo, mo non parlano più". E poi Buzzi diceva: "**per andà a vedè se ce sta un milione di euro sul bilancio! ti ho detto che non c'è! lui dice che c'è.** Dico che non c'è! mo bisogna andarlo a vedè, perché se li chiami, dice <ah, non si può dire>, ma non è che ti sto a dire dammi un milione! te sto a dì: c'è un milione di euro su quel cazzo di capitolo? Eh-dice- devi passare".

Quindi Buzzi doveva verificare se il famoso milione di euro fosse stato ritrovato.

Finalmente, dopo che il *5 maggio (R.I.T. 1737 del 2013, progressivo 5511 delle ore 18:05)* Testa diceva a Gramazio: "**domani mattina dovresti ricordarti l'euro**", e che il *6 maggio (R.I.T. 1669/13 pr.61679 ore 21:04)* Gramazio annunciava a Buzzi "**Operazione salva euro a gonfie vele**", il *7 maggio* la situazione si sbloccava definitivamente: e proprio grazie a Gramazio.

R.I.T. 1741/2013 progressivo 9695 delle ore 10:07

Testa diceva a Buzzi che aveva perso l'euro e che Luca aspettava la sua chiamata per comunicarglielo personalmente.

R.I.T. 1669/13 pr.62039 ore 12:08

Gramazio riferiva a Buzzi che aveva perso l'euro ("**Almeno questo mi ha detto Salvi**", con il quale aveva parlato in precedenza) e stava andando da Tancredi, dove si trovava peraltro lo stesso Buzzi.

R.I.T. 1669 del 2013, progressivo 62042 delle ore 12,13 citata

Gramazio parlava con Salvi, Ragioniere Generale, riprendendo un discorso già iniziato ("**quella cosa che ti dicevo di Tancredi..**").

R.I.T. 1669 del 2013, progressivo 62057 delle ore 12:26 citata
Gramazio richiamava Maurizio e gli passava Tancredi.

R.I.T. 1741\13 pr.17345 ore 14:29
Gramazio informava Buzzi che in Ragioneria era andato tutto bene.

R.I.T. 1737 del 2013 progressivo 6072 delle ore 15:02
Testa parlava con Gramazio che gli diceva di riferire a Carminati che aveva vinto l'euro.

R.I.T. 1741/2013 progressivo 9803 delle ore 17:17
Buzzi a colloquio con Gramazio e gli confermava, trovandosi da Tancredi in Dipartimento, che effettivamente aveva perso l'euro.

R.I.T. 1737/2013, progressivo 6123 delle ore 17:18
Testa parlava di nuovo con Gramazio, che confermava che Buzzi aveva perso l'euro e voleva andare a portargli un euro anche a lui, ma Gramazio aveva risposto che l'euro non avrebbe dovuto darlo a lui.

R.I.T. 1741/2013 progressivo 9805 delle ore 17:29
Buzzi diceva a Testa che avrebbe dovuto portare 2 euro, cioè uno anche per Gramazio.

In effetti l'8 **maggio (RIT 1737\13 pr.6185 ore 0:03)** Gramazio e Testa commentavano l'esito fausto della vicenda, dovuto all'intervento del primo: "di la verità sull'euro avevi perso le speranze" e quindi (**R.I.T. 3009/2013, progressivo 1389 delle ore 12:32**) Buzzi e Carminati dialogavano scontenti, Buzzi: "**ho l'euro pronto, ho l'euro**", ridendo, "**ho due euro**" e Carminati concludeva: "va bene, ci vediamo lì a pranzo, ti aspetto alle 14:00 eh".

Infatti il **9 maggio del 2013**, intorno alle ore 13:25 veniva svolto un **O.C.P.** presso il ristorante Il Casale.

Dapprima giungevano alle ore 13:25 Fabrizio Testa e Angelo Botti (ingegnere che all'epoca si stava occupando di seguire un progetto per un impianto di compostaggio); poi alle ore 13:30 arrivava Massimo Carminati a bordo della sua Smart e, mentre Testa e Botti andavano incontro a Carminati, Testa alzava le braccia in segno di esultanza; alle ore 14:16 arrivava anche Buzzi.

I fondi destinati alle piste ciclabili erano stati dunque faticosamente ritrovati.

Eppure fin dal 7 maggio (*R.I.T. 1741/2013 progressivo 9804 delle ore 17:21*) a Buzzi che informava Turella che il milione era “**ritornato**”, costui precisava che si trattava di “**800 ahò!**”: per la prima volta si accennava dunque al problema che poi Turella avrebbe evidenziato e risolto, ovvero che lo stanziamento ammontava non a €1.000.000 Iva inclusa, ma a €800.000 Iva inclusa.

E così, dopo che il *16 maggio (R.I.T. 1741\13 pr.10873 ore 9:29)* Buzzi la mattina chiamava Turella, ricordandogli che Gramazio stava a via Greve aspettando qualcuno che avrebbe dovuto mandare Turella (BUZZI= Ma c’ho...c’ho GRAMAZIO a Via Greve, non c’hai mandato poi quello lì? ...Stamattina? TURELLA= No, non ce l’ho mandato. BUZZI = Mannaggia la puttana, quello sta a Via Greve...Puoi chiama’ al volo? TURELLA= E dai, c’è EMILIO? E non lo so se fa a tempo a arriva’, daglie...Faglielo vede’ a EMILIO. EMILIO nemmeno? BUZZI= E non ce l’ho mandato EMILIO perché tu mannavi il tuo, mannaggia. TURELLA = No, non di’ cazzate, tu avevi detto: “io comunque ce manno EMILIO”. BUZZI = Eh, me lo so’ scordato pure io allora, che vuol di’. TURELLA = E allora stamo a posto, **salutame GRAMAZIO e diglie che stamo a posto così**. Eh ! BUZZI= Io... io do la colpa a te mo’. (rideva) TURELLA= Sì, el cavolo! BUZZI =inc. mortacci tua! TURELLA= No, non me... non me mette in mezzo a me e GRAMAZIO. BUZZI continuava a ridere. TURELLA= ...perché glielo dico. BUZZI = Uh! TURELLA = Va... va beh. Insomma, ahó, ma te dicesse quello che deve fa’ su sta... su sta Via Gre... piazza Greve, eh! BUZZI =Okay, mo’ lo chiamo subito, va. Okay) e quindi nel pomeriggio (*R.I.T. 3240 del 2013, progressivo 677 delle ore 16:00, citata*) Buzzi incontrava Turella, garantendogli che avendo finito di dare i soldi a Panzironi “posso ricomincià a pensà a te”, venivano intercettate quelle conversazioni del 19 giugno 2013 e del 28 marzo 2014 già evocate (vedi supra, in particolare sub A) in cui si dava atto dell’intervento di Turella per riportare la cifra al milione previsto in Bilancio e della necessità perciò di compensare adeguatamente il funzionario pubblico.

Come in parte già accennato, la P.G. accertava (cfr. pure lettera del Segretariato Generale del 23 gennaio 2015, doc.227) che con il milione stanziato in Bilancio venivano finanziate **cinque gare** ex art.122 codice appalti (nel combinato disposto con l'art.57 stesso codice nel caso di importo sotto soglia).

In via generale si noti a questo proposito che l'importo complessivo veniva suddiviso in 5 procedure ognuna al di sotto della soglia comunitaria, secondo un copione più volte stigmatizzato (cfr. Relazione Mef, relazione Prefettura e Relazione Anac in atti).

In particolare poi (cfr. docc.222-226) la gara numero 1 riguardava l'affidamento del servizio per interventi necessari a garantire il decoro urbano presso il Municipio Terzo; la gara numero 2 l'affidamento del servizio per interventi di ripristino vegetazionale e decoro urbano presso le aree a verde confinanti con la viabilità primaria; la gara numero 3 l'affidamento del servizio per interventi di manutenzione di aree a verde confinanti con piste ciclabili; la gara numero 4 l'affidamento del servizio per interventi di sfalcio erba presso le aree a verde dei Municipi Undicesimo e Dodicesimo; la gara numero 5 l'affidamento del servizio di ripristino vegetazionale, messa in sicurezza delle aree a verde limitrofe alla Via Cristoforo Colombo, compresa l'eventuale fornitura di piante e di tutti i materiali necessari.

Le procedure venivano aggiudicate il 4 giugno 2013: la prima con determinazione dirigenziale n.1163 alla Cosma; la seconda gara con determinazione dirigenziale n.1164 alla Cooperativa 29 Giugno Onlus; la terza con determinazione dirigenziale n.1165 sempre alla 29 Giugno Onlus; la quarta con determinazione dirigenziale n.1166 alla cooperativa Formula Sociale; la quinta con determinazione dirigenziale n.1168 alla Eriches 29.

L'invito a presentare le offerte veniva inviato per tutte le procedure il 17 maggio del 2013, quando i soldi erano appena stati recuperati dunque: del resto già a febbraio Turella si stava interessando in prospettiva delle procedure da indire (*12 febbraio 2013, R.I.T. 6100/12, progressivo 30556*, citata: “senti, ma lo sai tutto... la diatriba... quelle famose 5”; “è

quel milione che io ho scritto già le gare?”, *21 febbraio R.I.T. 6100\12, progressivo 31865*, citata).

Il RUP –che secondo la deposizione di Tancredi era il soggetto che gli sottoponeva la lista delle imprese da invitare- era sempre Turella, che faceva parte della Commissione aggiudicatrice, presieduta da Tancredi e composta da un terzo funzionario del Dipartimento, Vincenzo Cimaglia. Il criterio di aggiudicazione era quello dell’offerta più vantaggiosa.

Alla prima procedura venivano invitate le cooperative sociali Cosma (facente capo a Carminati, vedi oltre, nonché capo 24 I decreto e capo 21 II decreto), Unicoop dell’A.U. Claudio Bolla e ABC SOS (riconducibili o comunque, come dire, vicine a Buzzi: la seconda si occupava peraltro di assistenza domiciliare, cfr. capitolo relativo al Gruppo societario), Impegno per la Promozione di Coltellacci, nonché la ditta Vivaio Roma.

All’invito rispondevano solo la Cosma e Impegno per la Promozione.

Il 29 maggio –data oltremodo significativa, cfr. capitolo 4- venivano aperte le buste e l’aggiudicazione definitiva avveniva il 4 giugno con DD n.1163 in favore della Cosma, Cooperativa servizi manutenzione società cooperativa sociale, per un importo lavori di €141.435,70 più Iva (importo indicato nell’intercettazione del 28.3.14 citata).

Nella seconda i soggetti economici invitati erano: 29 Giugno Onlus, Gruppo Spazi Mariano s.r.l., Ipomagi s.r.l., Coculo Terenzio e figli s.r.l., Vivaio Torre Gaia.

Le offerte venivano presentate solo dalla 29 Giugno Onlus, dalla Ipomagi s.r.l. e dal Vivaio Torre Gaia.

La gara si concludeva con l’aggiudicazione definitiva in data 4 giugno del 2013: con determinazione dirigenziale n.1164 il servizio era affidato alla 29 Giugno Onlus per un importo lavori di €122.363,26 più Iva.

Terza gara: venivano invitate la cooperativa sociale 29 Giugno Onlus, Triomarc Scarl (la società che Caldarelli avrebbe chiesto alla Salvatori di beneficiare di alcuni lavori di bonifica, cfr. capo 10 I decreto), Gruppo Spazi Mariano s.r.l., Formula Sociale di Caldarelli e Impegno per la Promozione di Coltellacci.

A partecipare alla gara risultavano solamente la 29 Giugno Onlus e Impegno per la Promozione.

Il 29 maggio venivano valutate le offerte: più vantaggiosa era quella della 29 Giugno.

Il 4 giugno con la determinazione dirigenziale n.1165 aveva luogo l'aggiudicazione definitiva con l'impegno fondi per un importo totale di 188.125 euro più Iva (importo sostanzialmente indicato nell'intercettazione del 28.3.14 citata, ove si faceva riferimento ad una somma leggermente diversa, 189.125 euro).

Alla quarta procedura erano invitati Formula Sociale, ABC SOS, Unicoop, Cooperativa sociale di Produzione e Lavoro a r.l. e Vivaio Torre Gaia.

All'invito rispondevano Formula Sociale e Vivaio Torre Gaia.

Il 29 maggio erano aperte le buste e risultava aggiudicataria Formula Sociale: l'aggiudicazione definitiva avveniva il 4 giugno 2013 con DD n.1166 per l'importo totale lavori di €160.148,50 oltre Iva.

Infine la quinta procedura: i soggetti economici invitati erano la Eriches 29, Atlante società cooperativa sociale facente capo a Coltellacci, Triomarc Scarl, Ipomagi s.r.l. e la cooperativa sociale Cooperativa di Produzione e Lavoro a r.l.

Partecipavano Eriches 29, Atlante e Ipomagi s.r.l.

La valutazione delle offerte avveniva sempre il 29 maggio del 2013 e l'aggiudicazione definitiva aveva luogo il 4 giugno 2013 con DD n.1168: aggiudicataria era Eriches 29, l'importo totale era di 187.910 euro più Iva (importo indicato nell'intercettazione del 28.3.14 citata).

Come detto, Turella -che aveva assunto un ruolo fondamentale nella scelta delle imprese da invitare- era nominato RUP in tutte le procedure (col compito dunque di accertare la regolarità dell'intera procedura, compresa la fase esecutiva, e in particolare di confermare la conformità dei lavori).

Non solo.

Si deve infatti notare che nelle 2 gare c.d. a recupero citate (**“poi ci stanno le due commesse a recupero che ci hanno firmato e non abbiamo fatto un cazzo, una di Eriches di 187.910 e una di 29 Giugno di 189.125”**, vedi supra) il Responsabile dell'esecuzione del contratto, pur nominato, non sottoscriveva il verbale di consegna lavori nè, soprattutto, quello di fine lavori e regolare esecuzione, propedeutico alla conferma da parte del RUP e quindi alla liquidazione: le uniche

firme apposte su tali atti erano..di Turella (a differenza di quanto avveniva invece, secondo i canoni legali, per i lavori di cui alle DD nn.1164 e 1168; per la DD n.1163 relativa alla Cosma vedi infra).

Prima di procedere oltre nell'esame delle vicende connesse al finanziamento delle piste ciclabili, si devono svolgere alcune considerazioni, innanzitutto in relazione all'entità dello stanziamento e quindi all'intervento contestato a Turella.

In sede di esame il 15.3.17 Buzzi in effetti precisava che Turella sosteneva che i fondi per le piste ciclabili erano stati stanziati per 800.000 Iva compresa, mentre secondo Gramazio erano 1 milione, quindi 800.000+Iva: e questo sarebbe stato l'oggetto della scommessa tra lui (che credeva a Turella) e Carminati\Testa (che credevano invece a Gramazio).

A parte il fatto che l'oggetto della scommessa –che secondo Testa era invece se Gramazio sarebbe riuscito ad accertare che i fondi erano sempre iscritti al medesimo capitolo di bilancio di competenza del X Dipartimento- era se Gramazio sarebbe riuscito a recuperare tout court il milione sparito nei meandri della burocrazia capitolina (vedi supra), tant'è che degli 800.000 euro Turella parlava per la prima volta solo a maggio 2013, è vero che fin dal novembre 2012 per le piste ciclabili risultava stanziato 1 milione di euro (cfr. doc.218).

Dalle intercettazioni emergeva però, come detto, un dato apparentemente inspiegabile, se esaminato nell'ottica di un Paese "normale", se non proprio di un'amministrazione curata dal buon padre di famiglia: ovvero che i fondi, per dirla con gli imputati, spariscono e ricomparivano, sicchè è altrettanto plausibile che ricomparissero secondo importi "ballerini".

In questa prospettiva appare dunque giustificata la promessa di una ricompensa per l'intervento di Turella (eventualmente in concorso con un complice rimasto ignoto: la posizione di Maiorana veniva infatti archiviata in mancanza di ulteriori riscontri).

Sta di fatto comunque che Buzzi ammetteva di aver promesso a Turella –nonostante avesse egli perso la scommessa...- 30.000 euro "in nero", poi, come riferito in aula, concordati in 40.000 "in chiaro" (cfr. **R.I.T. 8416/2012 progressivo 7083 del 2 settembre 2014**, file ascoltato in

camera di consiglio in cui Buzzi esclamava: “Ma che! Sì aaa..**Turella piglia i soldi da tutti**”, Caldarelli: “Appunto”. Buzzi: “Ma lui” –il riferimento è al Capo Dipartimento Altamura, cfr.capo 7 Il decreto- “sta sopra Turella, allora...incomprensibile..continua a fa’...”, Carminati: “Turella è l’uomo suo! Di fatto”, Buzzi: “**Turella continua a rubà**”, Caldarelli: “Vabbè, è il Direttore suo..È il Direttore”. Carminati: “**continua a rubare**”, Buzzi: “E dentro al Servizio Giardini non conta un cazzo..**continua a rubà..e quello della Ragioneria che inc. Turella.**”; Carminati: “Sì, sì ho capito perfettamente” e Buzzi concludeva: “**Noi ancora gli dovemo da’ 40.000 a quei due eh!..gli ho detto in chiaro..c’avimo un debito noi..allora gli ho detto: guarda, io non ce l’ho in nero..<dammili in chiaro..> mò..**”).

A domanda del Tribunale sul motivo allora di tale promessa il Buzzi spiegava esplicitamente che si trattava di tenersi buono “**il dominus del Servizio Giardini**” (“lo sceriffo di Nottingham”, secondo la definizione contenuta nell’interrogatorio del 22.7.15, pag.87, certo riferita agli enormi poteri del pubblico ufficiale, non alla funzione di tutore della legalità dello stesso..), così comunque collegando indissolubilmente in un nesso di corrispettività la promessa al ruolo pubblico del funzionario. Si trattava d’altronde dello stesso soggetto, il Turella, che s’era dimostrato disponibile (cfr. intercettazioni citate) a far conseguire al Buzzi profitti su lavori non effettuati (cfr.c.d. commesse a recupero, nonché, in parte, l’emergenza neve), o a non controllare chi effettivamente svolgesse determinati lavori (cfr.c.d. gara Cosma, vedi oltre).

In effetti, poi, nell’intercettazione del 28.3.14 Buzzi si dimostrava dubbioso del reale intervento di Turella –e del suo complice- e trovava d’accordo gli astanti sul fatto che fosse comunque meglio “tenerselo caro”, anche per alcune specifiche notizie –ignote finanche al suo superiore Altamura- che aveva sulle loro condotte illecite.

Buzzi: “**io adesso c’ho la nettissima sensazione che Turella m’ha fatto il bidone.** Siccome me passava questo, me passava questo, 800 poteva essere pure 800 IVA compresa e io stavo dentro.

CALDARELLI C.: Eh, certo.

BUZZI S.: Se invece questa me la blocchi, me dovevi fa' per forza il giochetto più IVA. Hai capito?

DI NINNO P.: Mo' se l'è giocata così.
BUZZI S.: Non c'ho la certezza...C'è un ragionevole dubbio.
BUGITTI E.: Certo, certo, certo.
BUZZI S.: C'è un ragionevole dubbio.
BUGITTI E.: Certo, che stronzo. Va beh, dai. Coincide,inc. coincide.
CALDARELLI C.: (voci sovrapposte) (inc.) **nel dubbio è sempre...**
BUZZI S.: (inc.)
CALDARELLI C.: **Sempre meglio...**
DI NINNO P.: Quindi devo mettere (inc.)...
BUZZI S.: Loro stanno a aspettare, m'hanno solo... **m'hanno solo ricordato, stanno a' aspetta'. Se lo dividono in due** (inc.), se lo steccano in due, lui e il ragioniere (inc.).
DI NINNO P.: Certo.
CALDARELLI C.: Quindi, noi qui...
BUZZI S.: Tu, pensa, non je fanno vede' palla.
CALDARELLI C.: (inc.)
BUZZI S.: Quando noi siamo andati all'incontro con (inc.) **io c'avevo il terrore che tiravano fuori (inc.) tutta 'sta roba, e allora so' andato da Turella, ho detto: "Turè, ma non è pa... non è che... come si chiama... Altamura (inc.)?", "No, non te preoccupa', non sanno un cazzo.."**.Incredibile, gli nascondono 'a palla, aho', nemmeno 'a vede.
GARRONE A.: Il Direttore...La palla (inc.) del Direttore”.

Non a caso allora il Buzzi in sede di interrogatorio durante le indagini dichiarava di aver foraggiato il Turella fin dal 2006 con 1.500 euro al mese (23.6.15 pagg.121 e 123): circostanza peraltro negata in dibattimento.

Pare poi oltremodo interessante notare a questo punto che Buzzi nell'intercettazione del 19.6.13 citata diceva che avrebbe dovuto comunque parlare con Carminati delle richieste di Turella: e che nelle schede di Di Ninno, che fotografavano i rapporti dare-avere tra Buzzi e Carminati, vi era, nella c.d. situazione finanziaria al 19 maggio 2014, un “-60.000 sg”, cioè Servizio Giardini.

Buzzi in esame il 15.3.17 sosteneva in proposito che Carminati doveva restituire il costo delle spese sostenute dalla 29 giugno per la commessa Cosma, pari a 60.000, che quindi venivano compensate col credito di quest'ultimo verso Buzzi: spiegazione che però non convince (cfr. capo 24 I decreto, capitolo 3) e che lascia adito al dubbio che ivi fossero

eventualmente riportati i “costi” –tangenti a Turella comprese- da addebitare in parte al socio Carminati in un affare, quale quello del verde delle piste ciclabili, cui entrambi erano fortemente interessati.

Certo è infatti che l’interesse di Carminati nella vicenda delle piste ciclabili è evidente sotto più profili.

Carminati seguiva tutta la vicenda del milione di euro, dando consigli e direttive (cfr. intercettazioni); lo stesso Buzzi sosteneva, di fronte alla richiesta di Turella, di doverne parlare prima con Carminati e quindi spiegava che era stato quest’ultimo a versare una somma a Gramazio in relazione a quello stanziamento; Buzzi nell’interrogatorio del 21.7.15 dichiarava che tra gli affari con Carminati vi era quello delle piste ciclabili, del milione di Gramazio (pag.45) e infatti al ***R.I.T. 3240/13, progressivo 12411 del 17 settembre 2014*** Buzzi ribadiva a Emilio Gammuto –suo referente presso Turella e coimputato nel reato ascritto, per cui è stato condannato anche dalla Corte di Appello di Roma con sentenza, non irrevocabile, del 25.1.17-, dopo aver parlato della Cosma –che non era “nostra..è di Massimo”-, che “avemo preso l’Eur. **Se non era per lui nun..l’Eur**, il campo nomadi e **‘sti soldi..**”, facendo quindi riferimento all’acquisizione di appalti nel settore del verde, invero di specifica competenza di Gammuto, si ripete; Carminati era interessato, quale dominus, alla Cosma, aggiudicataria di una delle cinque procedura.

Ed è proprio questa ultima osservazione ad illuminare la ragione del coinvolgimento di Carminati nella vicenda delle piste ciclabili.

Appare perciò utile ricordare che il teste Fusella alle udienze del 27.4 e 11.5.16, nell’esaminare le vicende inerenti la società Cosma (capi 22 e 24 I decreto, capi 20 e 21 II decreto), spiegava come proprio in relazione alla DD n.1163 di aggiudicazione per 141.465 euro alla Cosma dei lavori di manutenzione di una parte delle aree a verde ricadenti nell’ambito del Municipio Terzo, ex Quarto Municipio, necessari a garantire il decoro urbano, la società emetteva verso Roma Capitale la fattura numero 6/2013 del 30 dicembre 2013 per 80.274,05 euro (causale: “Per servizi manutenzione di una parte delle aree a verde ricadenti nell’ambito del Municipio Terzo, ex Quarto Municipio, necessari a garantire il decoro urbano. CIG 5124681C88”) e poi la fattura numero 1/2014 del 10 febbraio 2014 dell’importo di 46.623,40

euro (stessa casuale della precedente, cambiava il periodo di riferimento).

A tali fatture –per completare il quadro relativo alla DD n.1163 e all'importo complessivo ivi indicato- andava aggiunta poi una terza fattura, la n.7 del 2014, emessa il 24.10.14 per €36.253,94+Iva nei confronti del Comune -avente analoga causale e il riferimento al “Verbale fine lavori”-, invero depositata negli allegati alla consulenza della difesa dell'imputato Esposito.

Rilevava peraltro il teste come tali fatture non fossero altro che il mezzo per veicolare a Carminati, vero dominus della società, soldi a lui dovuti da Buzzi.

A tal fine il teste sottolineava alcune conversazioni, in parte già citate, che è qui utile richiamare altresì al fine di dimostrare l'interessamento diretto e personale di Carminati (anche) alle vicende inerenti la gestione del verde operata dalle cooperative di Buzzi.

29 gennaio 2014

R.I.T. 8416/13 progressivo 1895 ore 9

Presenti Buzzi, Carminati e Di Ninno, veniva evidenziato l'interesse di Carminati nei conteggi che i tre stavano effettuando, anche in relazione alla DD n.1163, ovvero alla procedura vinta dalla Cosma.

Buzzi diceva a Di Ninno: “Io ce lo metto Massimo, perché no?”, Di Ninno: “No, no, eh bravo. Io però non c'ho... non c'ho ovviamente i soldi che tu hai dato a lui”, riferendosi a Carminati. Buzzi: “So' solo 5.000”, Di Ninno: “Okay, quindi devo togliere questi...” e Buzzi: “Ma questi qua... queste linee su st'altra colonna B, 10, 2,5... questo... incomprensibile..era Cosma. Che cazzo so' queste? Tu ti ricordi Massimo? Quando sta' a sta colonna è anche diviso 2...”; Carminati: “Questo è la Cosma”, Di Ninno: “Eh sì, **quella è la Cosma, perché ha fatto la fattura del verde. Quando se incassa se sparano 65 euro...**”; quindi le voci si sovrapponevano, Buzzi ripeteva: “**Gli levamo sessantaci...**” e Carminati concludeva: “**Penso.. c'avrò fatta la fattura a inc.al 31 dicembre..**”.

Paolo Di Ninno faceva dunque riferimento alla Cosma “perché ha fatto la fattura del verde” e indicava un importo, dicendo “65” euro.

Si deve notare allora come la fattura numero 6/2013 prima citata, emessa il 30 dicembre 2013 da Cosma verso Roma Capitale e relativa alla gara delle aree a verde ricadenti nel Municipio Terzo, aggiudicata

con D.D. n.1163, riportava un importo imponibile di 65.800,250 euro, oltre Iva.

6 marzo 2014

R.I.T. 8416\13, progressivo 2760 ore 10

Massimo Carminati e Paolo Di Ninno parlavano della necessità di far affluire soldi verso Carminati e valutavano, oltre agli incassi provenienti dal campo F e ai soldi versati a Cosma in virtù di un subappalto dalla 29 giugno per la gestione del verde dell'ente Eur, quanto percepito dalla Cosma direttamente in virtù delle fatture relative alla gara del decoro urbano presso il Terzo Municipio, quindi la D.D. n.1163 e i soldi che provenivano dal Comune di Roma.

Paolo Di Ninno: "Aspetta un attimo che accendo. Allora, questo riporta tutto... incomprensibile..Salvatore. Ovvio che qui non ci stanno gli incassi dell'EUR, ho fatto in una maniera un po' diversa, ma è sempre lo stesso", Carminati: "Sì", Di Ninno: "Quindi ho ripreso la differenza del periodo precedente, i 61 e ho aggiunto il campo F, gli ultimi tre mesi, perché stavamo a settembre", Carminati: "Sì, sì"; poi Di Ninno: "Adesso io quando..che ho emesso le ultime fatture, quando Cosma Coop...", Carminati: "Sì", Di Ninno: "...incasserà fino a dicembre relativo a 29 Giugno....lì c'è una piccola differenza che Cosma Coop prende in più rispetto ai costi e quella andrà detratta qua, però aspetto di chiudere l'anno", Carminati: "Bene". Poi Di Ninno: "...quindi bisognerà incomincia' a capire... bisognerà vede'....come farli uscire da là, perché qui ci **entreranno 180.000 euro dal Comune di Roma**", Carminati: "Sì, sì", Di Ninno: "**che m'ha fatto finì di fatturare adesso**, quindi a breve cominciamo ad incassare la prima fattura e dobbiamo trova' come fa' uscire i soldi da là, però sennò lì dentro tu c'avrai 150/200.000 euro che si accumuleranno da qui a qualche mese capito?"; "Sì", concludeva Carminati.

Per quanto riguarda il riferimento al pagamento dal Comune di Roma - "Perché ci entreranno 180.000 euro dal Comune di Roma", finiti di fatturare adesso-, in realtà erano di meno i soldi "in entrata": si trattava delle due fatture numero 6/2013 e numero 1/2014 -quest'ultima, appunto, di data recente rispetto al dialogo, il 10.2.14- che Cosma aveva emesso verso Roma Capitale, rispettivamente per 80.274,05 e 46.623,40, Iva inclusa.

28 marzo 2014

R.I.T. 8416/13, progressivo 3294 delle ore 16:30, già citata

In questa conversazione in sintesi si faceva riferimento, oltre che ai soldi vantati da Carminati nei confronti del Gruppo e ai 50.000 euro elargiti in favore di Luca Gramazio, al fatto che la Cosma incassava 141.000 euro da Roma Capitale senza aver lavorato un'ora, in quanto ogni onere era stato a carico della 29 Giugno.

Buzzi "Il Primo Municipio, non è piazza Vittorio. Poi c'hai **141.000 euro San Basilio, Cosma**", al che la Garrone diceva: "Ah, ho capito, la gara dei 10 lotti", ma Buzzi chiariva: "No, non sono i 10 lotti", Alessandra Garrone: "Sì, i 5 più 5", un uomo non meglio identificato aggiungeva: "È quello che ho detto io", ma Buzzi ribadiva: "Non so' i 10 lotti, fidatevi...". E la Garrone, rivolgendosi alla Bugitti spiegava: "No, San Basilio, **questa è Cosma, Emanue'... non è roba nostra**", tant'è che Buzzi proseguiva: "Tu ce l'hai, perché lì stai a fa' confusione. **Là stamo a fa' noi i lavori per Cosma..**".

Successivamente Di Ninno riprendeva il discorso: "Se tu mi dici **145.000 euro de Cosma..Cosma** a me non risulta", Buzzi: "No ragazzi... poi c'è la Cosma che... e la 29 Giugno che c'ha una commessa di Primo Municipio e San Basilio... **sono state gestite da Emilio**, ma non so se a San Basilio o al Primo Municipio", Alessandra Garrone: "È arrivata pure a Cosma", Buzzi: "**Però Cosma non ha... non ha... non ha lavorato... non ha lavorato un'ora... ha fatto tutto 29 Giugno..**poi ci stanno le due commesse a recupero che ci hanno firmato e non abbiamo fatto un cazzo, una di Eriches di 187.910 e una di 29 Giugno di 189.125" (vedi supra).

Buzzi continuava a spiegare: "dopodiché arriva Turella e mi fa oh, guarda che gli 800 è Iva compresa. Ho fatto che vuol dì? Vuol dire che scende..Falle diventà più Iva, dice <ce provo, quanto me dai?> Io sto ancora aspettando de sape' quanto gli devo dare, perché gli 800 da Iva lorda sono diventati più Iva. In tutto questo noi abbiamo dato" - e Buzzi abbassava in quel momento il tono di voce- "**50.000 euro a Gramazio, cioè glieli ha dati Massimo e Massimo sta a metà con noi**. Io ..beh, quanto è l'utile... incomprensibile.. tant'è vero che io pensavo che gli davamo Cosma, **141.000 euro, e finiva lì la questione..perché Cosma incassa 141.000, però di spese zero**, perché ha fatto tutto..." e diceva qualcosa di incomprensibile. Claudio Caldarelli: "**Allora abbiamo lavorato noi, le spese ce le abbiamo noi**", Bugitti: "**Esatto**". Poi

Caldarelli: “Scusa un attimo, **la cooperativa che non va a lavorare, che abbiamo lavorato noi**” e Buzzi proseguiva: “**è la Cosma**”, Garrone: “**Cosma**”, Buzzi: “ha **lavorato..**”. Caldarelli: “Ma la fatturazione la fa la Cosma?”, Buzzi: “Sì”, Caldarelli: “Quindi i soldi li incassa lei?” e la Garrone: “Certo”, Buzzi: “Sì”.

Caldarelli chiedeva allora spiegazioni sul credito di Carminati e su come Buzzi stesse rientrando da tale esposizione: “E quindi qui non è che glieli diamo, oh!”, Buzzi: “No, però..inc.”, Bugitti: “Ahò, te lo sta anche a di’...”, Garrone: “No, te sta a di’ che un pezzo va a quota parte e un pezzo sta inc...”, finchè Buzzi domandava: “**Ma lo sai a Massimo quanto gli dovemo da’? tu non c’hai idea**”, Caldarelli: “Sì, ma damoglieli”, Di Ninno: “no, non c’ha idea”, Buzzi: “Non c’hai idea...”, Caldarelli: “Me l’hai detto l’altro giorno...”, Buzzi: “**Un milione**”, Di Ninno: “**E glieli sta a da’ così**”, Buzzi: “Ma come glieli do?”, Di Ninno: “**Gli dai una parte così, una parte nell’altra maniera..**”, Buzzi: “Ho capito, ho capito”, Caldarelli: “Dobbiamo paga’..a lui, gli devi da’, devi trova’ il modo da darglieli”, Buzzi: “E trovameli tu i borsoni coi soldi in contanti”, Caldarelli: “E ho capito, però troviamolo, eh”, Buzzi: “Eh, ma lui... eh, sta tranquillo con noi”, Caldarelli: “Ho capito”, Buzzi: “Sta ‘na favola”, Caldarelli: “Salvato’, ho capito”, Buzzi: “Ma perché, c’è scritto che so’ suoi?.. Lui tra l’altro si fida al punto tale che se io muoio nemmeno ve li chiede...”.

Poi Buzzi: “**Tutto...li devi da’ a Cosma..** Ma come fai a darglieli? **Ma è meglio che non glieli diamo inc.e ce li teniamo noi.**”, Di Ninno: “**È tutto ufficiale**”, Caldarelli: “È tutto ufficiale, è tutto ufficiale”, Di Ninno: “E il problema è proprio qua, creare l’ufficialità, okay? Qui..e ovviamente non è che te li puoi inventa’, **devi fare in maniera tale che le carte combacino tutte**, perché sennò qui.. siamo vicini eh...”, Caldarelli “Eh, eh, eh” e si percepiva la Garrone che rideva.

16 maggio 2014

R.I.T. 8416\13 progressivo 4469 ore 15

Buzzi, Di Ninno, Guarany e Caldarelli, dopo aver accennato a Turella (“li il Turella pija i sordi”), parlavano della necessità di veicolare denaro alla Cosma così da diminuire i propri debiti verso Carminati, citavano la procedura per il verde (DD n.1163) e facevano riferimento ad un metodo, a tal fine, per loro usuale.

Buzzi: “Dovremmo dargli cinque imprese... io per le spiagge che sarebbe poi... ce darebbero la guardiania dei bagni e lo spurgo dei bagni limitatamente a quest’ambito... **guardiania di bagni e spurgo di bagni, utilizzerei la Cosma, così ci alleggeriamo pure su certe partite, perché è ora che ..ce alleggerimo..dovemo da’ un milione a Massimo, eh**”. Guarany: “E lo so, eh” e Buzzi continuava: “Quindi se **la Cosma** fattura eh...”–e emetteva un fischio– “giusto?”..

Nel corso della stessa conversazione Di Ninno aggiungeva: “Fino adesso gli abbiamo dato soltanto **un pezzo del verde, i famosi 130.000 euro e passa..**”, Buzzi: “Me li fai... me li stai a tene’ i conti tu? Me riesci a prepara’ i conti per lunedì su tutto?”, Di Ninno “...credo di sì”. Buzzi: “Perché se noi Cosma pigliamo un lavoro da 350.000 euro.. e lo famo noi, no? Loro fatturano e noi.. la parte inc... e quindi non c’avemo più la Finanza che rompe il cazzo”, come invece successo l’anno precedente, quando a via Pomona s’era presentata la Guardia di Finanza per un’ispezione tributaria; e Caldarelli proseguiva: “Cioè se lo incassa proprio..come ha fatto inc.”, Buzzi: “**Le spese sono mie e se le incassa lui**, però incassando lui, io...inc. è come se avessi inc.” Claudio Caldarelli: “E certo” e Guarany: “E certo, come fai sennò?”.

I “130.000 euro e passa” e “un pezzo del verde” erano riferiti ai bonifici provenienti l’1.4 e il 9.5.14 sul conto della Cosma da Roma Capitale in pagamento della D.D. n.1163 per le fatture numero 6/2013 del 30 dicembre 2013 e numero 1/2014 del 10 febbraio 2014 già citate.

Non è allora inutile sottolineare, tra l’altro, che nel caso in esame (cfr.DD di liquidazione) ad attestare l’ultimazione tempestiva dei lavori e la loro regolare esecuzione –presupposti necessari per la liquidazione- era il RUP, ovvero..Turella (e che tra gli atti depositati dalle parti oltretutto non vi è il verbale di ultimazione delle prestazioni né quello di verifica di conformità ex artt.309 e 310 Dpr 207\10).

4) Determinazioni Dirigenziali

Tra maggio e giugno del 2013, come già osservato a proposito del campo nomadi di Castel Romano (capo 10, I decreto), l’associazione era impegnata –a causa del rischio imminente di mutamento della Giunta capitolina, poi concretizzatosi- affinché venissero firmate –con tanto di “visto” della Ragioneria- le determinazioni dirigenziali relative al X

Dipartimento, ovvero, innanzitutto, alle 5 procedure relative alle piste ciclabili e alle 10 procedure negoziate riservate alle cooperative sociali di tipo B, tra cui la gara numero 9 vinta a discapito de Il Solco di Mario Monge.

A tal fine si attivavano dunque non solo Buzzi, Carminati, Testa e Gramazio, ma anche Tancredi –che peraltro era in stretto contatto diretto con Gramazio- e, appunto, Turella, collaboratore dello stesso Tancredi.

Pure in questo caso le intercettazioni si susseguivano numerose (ed avevano ad oggetto contemporaneamente anche le DD relative al campo nomadi, cfr. capo 10, I decreto, capitolo 5).

28 maggio 2013

R.I.T. 1741 del 2013, progressivo 12502 delle ore 10:09

Buzzi chiamava Turella e gli parlava chiaro senza troppi preamboli: “senti Clà, siccome questi.. Alemanno mo c’è il rischio che perde, perché mo è concreto il rischio che perde..dovemo vedè de..**finimo quelle procedure entro sabato quell’altro**, perché alla fine...” Turella: “oh, stanno in Ragioneria eh”. Buzzi: “**ma l’apertura delle altre gare quand’è invece Clà?**” Turella: “eh, ma credo, sì, boh, non me ricordo, va beh, **domani...**” Buzzi: “**l’importante è che faccia... che fate pure le DD firmate da Tancredi e poi amen**”. Turella: “sì, sì, sì, quello non te preoccupà, non te preoccupà”.

R.I.T. 2964/2013, progressivo 5502 delle ore 10:34

Massimo Carminati e Salvatore Buzzi si mostravano preoccupati in ordine alla firma delle DD (anche di quelle relative al campo nomadi).

Buzzi: “**dovemo chiude tutte le cose nostre entro due settimane, quindi...questo è il nuovo obiettivo!**”. Carminati: “va beh, va beh”. Buzzi: “dovemo mettere in sicurezza il campo nomadi che non può sta... cioè...” Carminati: “va beh, speriamo bene, che te devo di” e Buzzi proseguiva: “**le gare del Servizio Giardini aprono domani, quindi insomma è tutto monitorato**”. Carminati: “E’ tutto monitorato”. Buzzi: “**poi se c’ho problemi chiamo te, andamo da Luca**”. Carminati: “chiamalo subito l’altro amico nostro, sì, sì”. Buzzi: “esatto”. Carminati: “va beh bello, va beh, ci sentiamo domani”.

Si riferivano esattamente al 29 maggio, data indicata sulle determinazioni dirigenziali relative ai 10 lotti, quindi procedure

negoziare riservate alle cooperative di tipo B, nonché giorno di apertura delle buste delle 5 procedure delle piste ciclabili sopra descritte.

29 maggio

R.I.T. 2964 del 2013, progressivo 5635 delle ore 14

Massimo Carminati parlava con Salvatore Buzzi, era preoccupato perché non venivano firmate le DD anche dalla Ragioneria in tempo utile prima che fossero sostituiti, come era prevedibile, tutti i dirigenti.

Buzzi: “Ci vediamo domani mattina?”, Carminati: “Va bene”, Buzzi: “Perché **penso che devi intervenire** tu, che non mi fido più...”, Carminati: “Bisogna intervenire dici? Va bene, dai”, Buzzi: “Sì, sì, **con il nostro amico, però è meglio che ci parli tu, che io t’ho preparato la documentazione**”, Carminati: “Va bene, okay. Domani mattina passo allora, quando? Verso le nove e trenta?”, Buzzi confermava: “Nove e trenta, perfetto. T’aspetto qua”, Carminati: “Va beh. Va bene, ci vediamo giù da te. Ciao Bello” e Buzzi aggiungeva: “Così ti spiego meglio tutta la cosa, va bene?...Perché quello mi dà l’assicurazione, l’assicurazione, ma glielo ho detto oggi: «Ma metti che tra dieci giorni c’è Marino io che... che me la piglio ‘nder culo poi?»”, Carminati: “Certo, eh! Beh, certo”, Buzzi: “Deve esse’ garantito che arriva Marino, gli ho detto”, Carminati: “Certo”, Buzzi: “Poi famo un altro film”, Carminati: “Certo. Va bene, dai. Ci vediamo domattina, dai”, Buzzi: “Quindi bisogna parla’ a **Luca** e se ci parli tu è meglio che ci parlo io, capisci?”, Carminati: “Va bene. Okay, bello”, Buzzi: “Ho preparato... ti sto a prepara’ la documentazione”, Carminati: “Va beh. Va bene, domani mattina passo così la inoltra subito”.

R.I.T. 2964 del 2013, progressivo 5636 delle ore 14:01

Non a caso allora Carminati si metteva subito in movimento, chiamando Testa, ponte di collegamento tra lui e Gramazio: Testa che peraltro (***R.I.T. 1737 del 2013, progressivo 9831 ore 12:25***) aveva poco prima fissato un appuntamento con Tancredi presso il ristorante Checco allo Scapicollo.

Carminati faceva presente a Testa la precedente interlocuzione con Buzzi: “Oh bello mio, senti, **mi serve che sollecitiamo**.. Io domani prendo la documentazione, sempre per la solita cosa che ci hanno fatto perde’ tempo... quella cosa che mi so’ impegnato io personalmente, capito?” –si trattava dunque del campo nomadi, affare nel quale Carminati aveva investito somme notevoli, cfr. ibidem capitolo 2.1-; quindi aggiungeva: “E io domani mattina prendo la documentazione

così gliela diamo all'amico nostro che me l'ha sollecitata" e infine: "Perché qui non si sa mai che cazzo succede qui. Per essere sicuri, capito? Perché pure lì..." e Testa in merito diceva: "Guarda, io tanto domani... io sono a pranzo con l'amico nostro, tra domani e dopodomani". Quindi concordavano di vedersi al solito bar alle ore 11:00 del giorno dopo e Carminati concludeva: "Se per caso ci fosse qualche problema la documentazione ce l'ha l'amico nostro" –cioè Buzzi- "quindi magari tu contatti lui e te la dà lui..".

R.I.T. 1741/2013 progressivo 12806 delle ore 15:25

Testa riferiva a Buzzi dell'incontro fissato con Tancredi: Buzzi allora sollecitava l'interlocutore ad ottenere le DD firmate dal dirigente del X Dipartimento e dal responsabile della Ragioneria; discorso peraltro da estendere anche alle DD sul campo nomadi.

Testa: "senti, io stasera vado a cena con Tancredi". Buzzi: "perfetto, domani mattina vedo Tancredi, allora ... gli devi dire a Tancredi..che **le gare sono state chiuse oggi, tutte le garette, no?**" (cioè le 5 procedure da 1 milione); Testa: "va bene, glielo dirò". Buzzi: "allora, noi ci auguriamo, come dici tu, che resta Alemanno, ma probabilmente arriverà un altro, no? Allora... Le cose devono essere fatte, la DD... **ma le DD devono essere anche impegnate in Ragioneria entro la prossima settimana..**perché se arriva Marino l'11 o il 12 si blocca tutto". Quindi Testa ribadiva: "Firmate ed impegnare in Ragioneria"; Buzzi: "impegnate e non portate, impegnate... perché questo è un film che io ho già vissuto cinque anni fa quando ci fu il cambio con Alemanno a parti inverse. Poi sai che succede? Come cinque anni fa tutti i funzionari trovano tra gli antenati un nonno fascista. Mo' troveranno un nonno comunista". Quindi Testa si diceva disponibile e aggiungeva: "...so che lo vedi domani mattina. Gli devi dire che a prescindere, deve stare alle al nostro appuntamento, anche se non c'ha i documenti..alle 11 deve stare da noi" e Buzzi confermava: "Va bene, a prescindere" (il riferimento era evidentemente all'appuntamento in precedenza preso tra Carminati e Buzzi e quindi tra Carminati e Testa).

In realtà poi (***R.I.T. 1737/2013 progressivo 9930 delle ore 19:19***) Testa chiamava Tancredi per annullare il loro appuntamento a cena, aggiungendo comunque: "**so che domani viene l'amico nostro a parlarti**, l'amico con cui siamo stati al tavolo insieme viene a parlarti domani".

Quale era il problema in relazione al Servizio Giardini?

Il problema era che le “garette” (le 5 gare da un milione di euro) erano ancora alla fase della apertura delle buste e che le procedure dei 10 lotti riservate alle cooperative sociali per 2 milioni di euro erano state sì aggiudicate con relativo impegno di spesa proprio il 29 maggio, ma erano prive del “visto” della Ragioneria (che sarebbe infatti stato apposto con firma digitale successivamente, cioè il 24 giugno del 2013, cfr. doc.229): al 29 maggio Buzzi era perciò preoccupato di non riuscire ad avere tutte le DD ben presto “impegnate anche in Ragioneria”.

Il **30 maggio** avveniva l’incontro concordato tra Carminati, Testa e Gramazio, dopo che verso le 9:13 Carminati informava Buzzi che lo stava raggiungendo in cooperativa (**R.I.T. 2964\13, progressivo 954**).

O.C.P. presso lo Shangrillà Corsetti Bar in via Algeria, nella zona del palazzetto dello sport.

Carminati arrivava con della documentazione, quindi si sedevano al tavolo **Gramazio, Carminati e Testa**; i tre rimanevano a conversare per una mezz’ora, dopodiché Gramazio si allontanava tenendo in mano della documentazione che al momento in cui era arrivato non aveva.

Quindi si allontanavano pure Testa e Carminati e la P.G. verificava che Carminati non aveva più con sé la documentazione che aveva portato prima, al suo arrivo.

RIT 2964/2012, progressivo 5755, delle ore 13:48

Buzzi diceva a Carminati –che gli comunicava di aver visto Gramazio e di avergli dato i documenti, relativi al campo nomadi, cfr.supra- di aver parlato con “Fabio..Tancredi” del Servizio Giardini: e Carminati lo rassicurava che anche quella questione, relativa al verde, “**lì pure se la guarda lui**”, cioè Gramazio.

31 maggio 2013

R.I.T. 2964\13, progressivo 5848 ore 10:05

Testa e Carminati –che si erano già sentiti, sia pure di sfuggita, il giorno precedente, alla presenza di Gramazio, la cui voce era riconosciuta dagli operanti, cfr. **R.I.T. 2964\13, progressivo 5762, delle ore 14:30-** ritornavano sul discorso relativo alle determine dirigenziali e Testa

riferiva che non erano più in Dipartimento ma erano ormai all'attenzione della Ragioneria.

Testa: "Poi ti volevo dare una buona notizia che puoi dare all'altro amico nostro" (cioè a Buzzi) "**.. che ho incontrato, quello là, famoso per portare tutto quanto in Ragioneria e già l'ha portate**", ossia che vi era stato un incontro con una terza persona che –come visto nelle precedenti interlocuzioni– potrebbe essere Luca Gramazio e che la documentazione relativa era stata già portata all'esame della Ragioneria; Carminati chiedeva conferma: "Già li ha portati, e in Ragioneria poi ci va l'amico nostro però?" e Testa spiegava che nella sostanza tutte erano state poste all'attenzione della Ragioneria: "Sì, sì. No, lui già l'ha por... diciamo l'importante è che erano andati in Ragioneria, quindi, già sono là... Adesso quel problema in caso di cambio... no? Ti ricordi c'è il problema in caso di cambio, no?.. Già è stato sistemato quello", insomma quand'anche fosse cambiata la giunta tutto era stato messo in sicurezza, nel senso che le firme dei dirigenti comunali erano state apposte.

In altri termini Testa forniva a Carminati la rassicurazione che le DD erano ormai –grazie a Gramazio- all'attenzione della Ragioneria: e ciò valeva sia per "**la cosa dell'euro**", cioè per la scommessa relativa al Servizio Giardini, che per il campo nomadi ("andava fisicamente lui.."; "lo segue lui, perfetto" ribadiva Carminati).

R.I.T. 2964/2013, progressivo 5853 delle ore 10:43

Carminati riferiva a Buzzi quella che era stata la sua precedente interlocuzione con Testa.

Carminati: "Oh bello mio, senti..Ti volevo dire che là è stato inoltrato tutto..**Tutte e due le cose...** uno sta già lì alla Ragioneria, quindi è...stato tutto fatto quello, e quell'altra pure, stamattina ci stava ad anda' a parla' co quello. Tu tienila sotto controllo da parte tua".

Buzzi però chiariva che il problema non era certo al Servizio Giardini, ove potevano contare su Fabio Tancredi, ma in generale alla Ragioneria e Carminati lo rassicurava.

Buzzi: "Sì, sì, ma... no, **ma Fabio...non è un problema**. Il problema poi è..." e Carminati: "No, no, ma già lì... già quel passaggio è già stato fatto, già sta dall'altra parte, già sta dall'altra parte, già so' andati, stanno andando, so' andati o ... o c'è andato l'amico nostro, o ci sta andando..Sì, sì, stamattina, direttamente, stamattina".

I due rimanevano infine d'accordo che si sarebbero sentiti nel pomeriggio per gli aggiornamenti.

R.I.T. 3009 del 2013, progressivo 2535 delle ore 14:08

Prima Carminati informava Buzzi che sarebbe passato da lui mercoledì mattina e poi Buzzi aggiornava Carminati su quelli che erano i suoi report in relazione al campo nomadi e al Servizio Giardini: "Il report è: **al Servizio Giardini tutto a posto**, è andato in Ragioneria, sono partiti per la Ragioneria. Mentre pe' i nomadi stanno ancora dentro a discute. Non sappiamo come finisce il match con la signora della Ragioneria. Stanno discutendo ora in questo momento. Se mi chiami dopo te lo so di" (l'ultimo riferimento era a Maria Letizia Santarelli, dirigente della Ragioneria deputata ad apporre il visto sulle DD relative a Castel Romano, cfr.capo 10 citato).

3 giugno

R.I.T.1741/2013, progressivo 13424 delle ore 9:20

Buzzi inviava un SMS all'utenza in uso a Luca Gramazio: "ti ricordi la Ragioneria Generale? Un saluto" e, non avendo risposta, gliene mandava un altro al ***R.I.T. 1669/2012, progressivo 88780 delle ore 16:00***: "sei stato in Ragioneria?".

Gramazio rispondeva peraltro solo il giorno seguente, ***4 giugno***, al ***R.I.T. 1669\13, progressivo 90478, delle ore 21:32*** ("Domani spero sia tutto okay. Fammi uno squillo. A dopo"), dopo che Buzzi aveva contattato Testa (***R.I.T. 1741\13 pr.13747 ore 12:58***), con il quale aveva parlato essenzialmente delle DD relative al Servizio Giardini (Buzzi diceva a Testa di invitare "il nostro amico" a fare un salto su il giorno dopo in quanto "quelle cose stanno ad andà oggi pomeriggio..chiama Fabio magari").

In effetti le determinazioni dirigenziali di impegno delle 5 procedure, invero firmate da Tancredi e controfirmate anche da Turella quale RUP e da Profeta quale Capo Dipartimento, portano la data del ***4 giugno***.

5 giugno

R.I.T. 1737\13 11576 ore 17:25

Tancredi: “l’hai visto stamattina?”; Tancredi: “No, c’ho provato a chiamarlo oggi ma non risponde”; Testa: “sta venendo a Ostia”; Tancredi: “brutto segno?” Testa: “no: è incasinato, l’ho chiamato 60 volte”.

All’udienza del 7.11.16 Tancredi dichiarava che effettivamente stavano parlando di Gramazio, ma in relazione a tutt’altra questione, non inerente il Servizio Giardini.

R.I.T. 1737/2013, progressivo 11589 delle ore 18:10

Gramazio ribadiva a Testa che, a proposito delle “due cose” segnalategli, ovvero le questioni del campo nomadi e del Servizio Giardini “...le sto seguendo, ho già sentito l’ottimo Salvatore” (la sera prima),

Testa quindi relazionava in proposito Buzzi.

In particolare (***R.I.T. 1737\13, progressivo 11617, ore 20:28***) ribadiva che Gramazio stava seguendo le vicende che riguardavano il campo nomadi e il Servizio Giardini e, ancora una volta, mostrava di essere oltremodo ottimista sull’esito dell’intervento di Gramazio, anche perché, in relazione al Servizio Giardini, lui stesso aveva parlato con Fabio Tancredi, che risultava operare in pieno coordinamento, appunto, con Gramazio.

Testa diceva: “Senti, io ho sentito l’amico nostro..E ha detto che con te si è visto, si è sentito..e mi ha detto che **in linea di massima tutte e due le cose so’ a posto**. Una si sistemava oggi pomeriggio, una domani mattina se non erro”, Buzzi: “Spero, perché ancora i report non ce li ho..Allora, il campo nomadi dovrebbe essere domani mattina”, Testa: “Esatto”, Buzzi: “E anche... e **anche il Servizio Giardini dovremmo saperlo domani mattina**” e Testa: “Esatto. Io ho sentito anche Fabio 3 minuti fa..” (si riferiva a Fabio Tancredi, conversazione di cui al ***R.I.T. 1737/2013, progressivo 11576*** citata).

Poi Testa continuava: “..perché **si sono coordinati, no?**” Buzzi: “esatto, esatto”. Testa concludeva: “**e tutte e due le cose domani mattina dovrebbero andare in porto..**”.

6 giugno

RIT 1669\12 pr.92030 ore 12:44

Tancredi e Gramazio fissavano un appuntamento al Dipartimento, dopo pranzo.

R.I.T. 1741/2013, progressivo 14033 delle ore 12:50

Buzzi chiamava Gramazio –che peraltro poco prima aveva riferito a Testa “**Ce lo stiamo vedendo io co’ Salvi..lo sto a monitora’ io con Salvi**”, ***R.I.T. 1669/2012, progressivo 91804 delle ore 11:25-*** e mentre per il campo nomadi la situazione appariva tutt’altro che definita, assolutamente diverso era il quadro relativo al Servizio Giardini.

Gramazio: “**mi sto adoperando per un altro miracolo**” Buzzi: “sì, perché è una cosa inaudita, la Santarelli la tiene bloccata, ora ci sta chiedendo addirittura di farci carico della manutenzione ordinaria, che non si sa che cazzo vuol dire” -si riferiva sempre alla DD della Santarelli-; dopodiché Gramazio chiedeva: “**invece sull’altra questione di Fabio tutto a posto?**” Buzzi: “sull’altra questione di Fabio non so, non c’ho ancora il report, non te so dire, non te lo so ancora dire”. Gramazio: “..però mi sembrava, insomma **avendo parlato con loro, mi sembrava tutto tranquillo insomma**”. Buzzi: “esatto”. Gramazio: “ok, quindi va be’, io mi devo dedicare esclusivamente a questo, lo sto facendo, nel pomeriggio ti faccio avere un ritorno”.

In effetti al ***R.I.T. 1741/2013, progressivo 14342, delle ore 21:03***

Gramazio chiamava Buzzi e lo informava che stava lavorando per “il miracolo” a proposito del campo nomadi, ma Buzzi gli comunicava quello che era successo, ovvero che aveva dovuto capitolare accettando di sobbarcarsi l’onere delle bonifiche; Gramazio lo rassicurava invece sulle questioni inerenti il Servizio Giardini di competenza di Fabio Tancredi.

Gramazio: “invece il resto **te l’ho se..ho parlato con Fabio**, le altre, tutte le altre cose tutto bene”; Buzzi diceva che avrebbe avuto il report da Fabio l’indomani; e Gramazio concludeva: “in caso io tanto, tanto sì, domani mattina sto, tanto domani mattina sto tra Campidoglio e Ragioneria e che, in caso, mi fai uno squillo”.

7 giugno 2013

Effettivamente sulle determinazioni dirigenziali relative alle 5 procedure negoziate quel giorno era apposto il timbro della Ragioneria Generale, nonchè la firma recante parere favorevole del dottor Stefano Cervi della Ragioneria Generale in ordine alla regolarità contabile ed alla copertura finanziaria: quindi il giorno successivo rispetto alle telefonate appena

esposte in cui Buzzi si mostrava tranquillo sull'esito della questione relativa al Servizio Giardini.

Del resto i tramiti di Buzzi per avere le informazioni utili erano svariati e, tra questi, v'era certamente anche Turella.

R.I.T. 1741/2013, progressivo 14368 delle ore 7:59

Buzzi scriveva a Turella: "mi puoi vedere con Maiorana se sono state impegnate le famose DD?".

La risposta arrivava in men che non si dica al ***R.I.T. 1741/2013, progressivo 14369 delle ore 8:00***: "senti, **stamattina va su e te le fa impegnà**".

Ma non solo Turella.

R.I.T. 1741/2013, progressivo 16653 delle ore 13:39

Tancredi aggiornava infatti Buzzi sulle DD relative alle piste ciclabili.

Tancredi: "Salvatore". Buzzi: "eccomi, allora?" Tancredi: "**senti, allora, uno l'hanno già impegnato, gli altri ce li impegnano lunedì, perché siccome sulla cosa non c'era scritto il riferimento alle ciclabili toccava metterci nel capitolato il riferimento alle ciclabili**". Buzzi: "ok". Tancredi: "così va bene, lunedì le impegnano". Buzzi: "senza problemi, no?" Tancredi: "sì, sì. No, l'unico problema era lui, dice...<ah, perché siccome le risorse erano destinate alle ciclabili, metteteci il riferimento>. Ce le mettiamo, già concordati comunque". Buzzi: "va bene, va bene". E poi Tancredi concludeva: "**Uno già c'era scritto nel capitolato, quindi quello già... già l'hanno impegnato..Poi ci sbrigheremo a fare le commesse e tutto**".

Effettivamente, se si esamina la documentazione acquisita (docc.222-226), nelle determinazioni dirigenziali nn.1163, 1164, 1165, 1166 e 1168, relative allo stanziamento del milione di euro, firmate il 4 giugno del 2013, vi era il riferimento espresso alle piste ciclabili, *palesamente* aggiunto invero in tutte tranne la n.1165, che fin dall'inizio aveva ad oggetto proprio le piste ciclabili.

L'interesse di Buzzi a vedersi firmate le DD prima dell'insediamento del nuovo Sindaco Marino riguardava peraltro anche altri provvedimenti.

Il 13 giugno 2013 al R.I.T. 4955/13, progressivo 1 delle ore 14:09

Massimo Carminati e Buzzi Salvatore parlavano infatti dell'impegno profuso da Tancredi in proposito.

Carminati: "bello, come va?" Buzzi: "bene. Allora, Fabio è l'ultimo giorno che sta giù, domani fa i saluti, gli levano la firma, **oggi firma tutto il firmabile, dopodiché stiamo ancora alla Ragioneria**, che poi..." Carminati: "e va bene poi bisogna aspetta, bisogna aspetta". Buzzi ribadiva il concetto: "**lui quello che doveva firmà lo firma oggi**". Carminati chiedeva allora: "ma stai sull'osso, sì?" e Buzzi confermava: "esatto".

Non stupisce allora che al **R.I.T. 1741 del 2013, progressivo 17916 delle ore 16:22** fosse Turella a chiamare Buzzi e alla frase di costui: "compagno Turella, dammi una bella notizia", Turella rispondeva compiaciuto: "**tutto a posto, tutto firmato**". Buzzi esclamava: "e vai! Domani veniamo con la bottiglia di champagne", per poi tornare, per così dire, ad essere pratico: "senti, ma li trovate i soldi su quell'altra pure?"; Turella: "stiamo vedendo".

Inutile sottolineare che Tancredi il 12 giugno firmava tutte e 5 le "commesse" relative alle 5 gare delle piste ciclabili (docc.222-226).

E il 13 giugno firmava anche i contratti di convenzione per l'inizio dei lavori in favore delle cooperative di Buzzi di cui alle determinazioni dirigenziali nn.1116, 1110, 1111, 1117, cioè quelle relative ai 4 lotti, compreso quello vinto a discapito de Il Solco, aggiudicati anch'essi alle cooperative riconducibili a Buzzi e Coltellacci nell'ambito della procedura negoziata, riservata alle cooperative sociali di tipo B, sopra illustrata: e tale firma apponeva prima ancora del visto della Ragioneria, invero intervenuto il 24 giugno.

Il 13 giugno Tancredi firmava invero anche un'altra convenzione, quella di cui alla determinazione dirigenziale n.1082, emessa in favore anch'essa della Eriches 29.

Si ricorderà allora che al **R.I.T. 8416/2013, progressivo 3294 delle ore 16 del 28 marzo 2014**, più volte citata, in via Pomona i presenti facevano riferimento a una commessa non meglio specificata, ma in verità identificabile in questa, giacchè Buzzi diceva: "...in più abbiamo fatto a recupero un'altra commessa di 114.000 euro, sotto qui, che era

una cosa che mi aveva dato Tancredi che non rientrava nei fondi di Gramazio e questa pure è andata a recupero, ok?": la DD n.1082 concerneva lavori, appunto, per 114.000 euro.

Tancredi –sentito il 7.11.16 ex art.210 c.p.p.- sosteneva peraltro in via generale che era normale cercare di completare i procedimenti, ovvero chiudere più pratiche possibile prima del cambio della Giunta e tuttavia ripeteva più volte che non riusciva a ricordare, ahilui, gli specifici contatti –contestatigli attraverso la lettura delle intercettazioni- avuti nel corso del tempo con Gramazio: certo però non poteva negare che aveva un'interlocuzione ricorrente con Gramazio (pag.103), che s'era attivato anche con Gramazio e con Salvi per lo stanziamento di fondi (pag.125) e che aveva rapporti anche con Testa, che era in contatto con Gramazio e si interessava dei procedimenti "per sapere a che punto erano e come andavano": anche perché –dato già segnalato e che trova dunque ulteriore conferma- "**questi stanziamenti..non erano sempre certi** come abbiamo detto prima" (pag.135).

5) Altre vicende (rinvio)

Per completare il quadro relativo alla posizione di Turella, tratteggiandone ancor più il profilo di pubblico ufficiale oltremodo disponibile nei confronti di Buzzi, non è inutile aggiungere qualche osservazione in relazione ad altre vicende emerse nel corso del processo ed invero oggetto nel prosieguo di analisi approfondita da parte del Tribunale.

Si intende fare riferimento in particolare alla vicenda inerente **la pulizia degli arenili di Ostia** (cfr. capi 7, corruzione Altamura, e, soprattutto, capo 8, corruzione Tassone, Il decreto).

Dai documenti acquisiti risultava che con lettera del 30 aprile 2014 del Dipartimento Tutela ambientale e del verde-Protezione civile, a firma del Responsabile Unico del Procedimento Claudio Turella e del Direttore di direzione Bruno Cignini –che nel frattempo aveva sostituito Tancredi-, inviata direttamente all'Assessore all'Ambiente Estella Marino –che il 28 precedente aveva dato direttive per far utilizzare in favore delle cooperative sociali i fondi del Dipartimento per 1 milione di euro per la pulizia degli arenili del litorale, oltre che 500.000 euro per la

manutenzione in generale del verde, cfr. Relazione Prefettizia, pag.209- e per conoscenza al Dirigente del X Dip.Altamura e a una serie di dirigenti del X Municipio (Ostia), veniva comunicato che era stato effettuato un sopralluogo presso l'arenile di Castel Porziano per valutarne lo stato e successivamente pubblicare quindi un bando relativo alla pulizia dello stesso.

Il 5 maggio veniva in effetti pubblicato sul sito istituzionale di Roma Capitale l'avviso per l'espletamento di procedure negoziate riservate a cooperative sociali di tipo B, scadenza 14 maggio 2014, riguardante l'esecuzione di servizi che dovranno essere effettuati presso Castel Porziano nel corso della stazione balneare 2014, suddivisi in 5 lotti, per ciascuno dei quali erano stati stanziati 198.860 euro, Iva inclusa.

Il 6 maggio però Tassone e Saccotelli –Presidente e Direttore del Municipio di Ostia- rivendicavano –e con successo- la competenza in materia di pulizia degli arenili in capo al Municipio X a discapito del Dipartimento Tutela Ambientale e del Verde, chiedendo che fosse messa a disposizione del Municipio la somma di €680.000.

Orbene, l'indizione di una procedura riservata alla cooperative sociali era ovviamente di grande attenzione da parte di Buzzi, ancor prima che la stessa prendesse peraltro forma definitiva.

2 maggio 2014

R.I.T. 8416 progressivo 4126

Emilio Gammuto riportava a Carlo Guarany e ad un uomo non identificato le intenzioni espresse al X Dipartimento –dove lavorava Turella- relativamente alla manutenzione del litorale, ovvero proporre un affidamento diretto di 5 lotti a 40.000 euro l'uno per un mese e poi assegnare i restanti soldi per altri 4 mesi fino al 30 settembre per un totale di 1.000.000 di euro (la somma indicata invero dall'Assessore Marino).

Gammuto: “..Io ho sentito prima **Turella** e..già m'ha detto l'altra volta. Lui, praticamente, il discorso che si era fatto l'altro giorno, quando c'è stata la riunione, è di **fare quest'affidamento diretto..dei 5 lotti pe' 40.000 euro l'uno..per un mese**”. Guarany: “le spiagge stai parlando?” Uomo: “**sì, delle spiagge sto parlando. E dopodiché, si prepara per gli altri restanti soldi, quindi il totale è 1 milione di euro, per gli altri restanti soldi per i quattro mesi, fino al 30 settembre**” – diceva

l'uomo e aggiungeva – “il direttore ha detto così”. Guarany: “il direttore?” Uomo: “Altamura ha detto così e così rimane”. Guarany: “Cioè, dovemo fa' du' volte 'a gara? Du'..”. Uomo: “No, 'a gara no la fai. A 'a prima, fai l'affidamento diretto...A 'a prima, fai **l'affidamento diretto, che sta sotto soglia**, no? L'affidamento diretto però vuole... cioè, **stamattina vuole i soggetti...**”.

Dopo Gammuto diceva a Guarany di recarsi da Altamura.

5 maggio

RIT 8416/2013, progressivo 4199 delle ore 9:35

Buzzi parlava con Gammuto e Guarany sempre in ordine all'utilizzazione del milione destinato agli arenili, invero già oggetto di accordi spartitori, ben a conoscenza di Turella.

Gammuto: ““L'ipotesi è quella di un'aggiudicazione provvisoria, le spiagge hai visto che dovevamo partire con urgenza..**poi abbiamo fatto il sopralluogo con Turella e le altre cooperative**. Effettivamente le spiagge non stavano bene, stavano discreto. Allora che è successo? Dal momento che poi loro hanno detto inc... Turella ha detto che avevano anticipato 50 mila euro alla Multiservizi, è finita un po' l'emergenza, però parlando con il Direttore...”.

Guarany interveniva nella conversazione: “**So' i lotti delle spiagge**, quelli che abbiamo dato per adesso.. Va beh, te spiego rapidamente..adesso danno questi affidamenti qua. So' 40.000..Poi danno altri 160.000. Adesso questi, **questi qua ne pigliano uno 29 Giugno, uno Parsec...uno Formula Sociale, uno Impegno, uno XIII^ Cooperativa, che me l'ha indicata la Confcooperative..Edera..**” e spiegava: “No, questo è dopo, successivamente. **Sono delle ipotesi**, ma dobbiamo vede'..c'è il problema di Edera..”; Buzzi chiedeva, evidentemente leggendo un foglio che riportava la lottizzazione prevista: “Ma Formula siamo noi? Siamo noi questi?” e Guarany chiariva: “sì, sì,..**questi glieli ho portati io a Turella...**”.

I tre continuavano a parlare di chi avrebbe dovuto prendere i lotti (“perché la Lega ne prende due e un pezzo di un terzo, quindi il pezzo in mezzo ce sta pure il pezzo de Lega, tra l'altro inc. ha aderito a Lega mo', non sta più con l'AGCI.”), finché Gammuto sottolineava nuovamente quanto saputo, in particolare, da Turella.

“Allora, era finita l'emergenza, qualche giorno dopo **Turella è andato dal Direttore** e il Direttore ha detto: «No, facciamo sempre

l'affidamento di quattro lotti, perché noi dobbiamo partire prima e poi c'hanno tempo dal primo giugno fino al 30 agosto di partire con quell'altri, con i rimanenti importi». Quindi mi ha detto Carlo, 29 Giugno vince il primo, il secondo non lo può vince 29 Giugno, quindi se è Eriches..." e i tre esclamavano "Eriches". Guarany commentava: "Sì, ma questa che non può vince il secondo è una cosa che si è inventato Altamura. Perché non lo può vince? Ho partecipato al primo, non posso partecipa' al secondo?" e Buzzi spiegava: "Perché supera i 200.000 euro".

Ad un certo punto poi Gammuto riprendeva il discorso sulle procedure da spartire: "...diciamo che lì è il Direttore... sempre quando abbiamo fatto la riunione insomma l'ha detto molto chiaramente, dice: «**Fate come ve pare, io non voglio ave' rogne. So' cazzi vostri inc. qui la faccia ce la giochiamo tutti**»..." e quindi accennava ad ulteriori servizi di interesse delle cooperative.

Gammuto: "Ti sei annotato, Salvatore, che prima di partire gli avevi mandato un messaggio al Direttore se te dà qualche novità? Piazza Vittorio è finita, già lo sai, il Primo Municipio inc..."-la pulizia di Piazza Vittorio era un servizio che le cooperative negli anni avevano sempre curato-; Guarany: "Sì, deve anda' da Altamura". Gammuto: "**To a piazza Vittorio son d'accordo con Turella che ci doveva parlare l'altro giorno**, infatti mi aveva chiesto il favore di due inc., m'ha chiesto due persone, ho detto: Va beh, te lo faccio, dopodiché mi sono bloccato..", Buzzi: "**Ma Turella che t'ha detto?**", Gammuto: "Lui ha detto: «**Ma io penso che inc. parla' urgentemente con Altamura**», però insomma dopo se lo senti pure tu..." e Buzzi subito continuava: "A manda' un messaggio ad Altamura: un caffè oggi pomeriggio. Dimme, dimme te, sento Carlo..".

In effetti proprio in quel momento veniva registrato sull'utenza di Buzzi un sms inviato a Altamura (**RIT 1741/2013, progressivo 61267, delle ore 9:44**): "Un caffè oggi pomeriggio?".

Degli accordi spartitori Buzzi parlava del resto quel giorno (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 61318 delle ore 13:12**) anche con Figurelli, di fatto segretario di Coratti: e Figurelli ribadiva di essere aggiornato ("oggi sono stato da lui, m'ha chiamato, m'ha spiegato come sta organizzando") sulla situazione (relativa sia alle spiagge che a "sti 500": si ricordi che nella lettera dell'Assessore Marino del 28 aprile erano

previsti 1 milione di euro per gli arenili e 500.000 per il verde, tutti riservati alle cooperative sociali di tipo B), a conferma di quanto già evidenziato sopra al capitolo 2, commentando la vicenda Monge.

Contemporaneamente Turella informava Buzzi che tutto procedeva come previsto (*R.I.T. 1741/2013, progressivo 61364, ore 16:21*): **“Stamo a prepara’ quella roba per il mare”**, con evidente riferimento al bando sugli arenili, appunto emanato il 5 maggio.

La giornata si concludeva poi con Guarany che avvisava Buzzi di non essere riuscito a parlare con Altamura (*R.I.T. 1741/2013, progressivo 61392, ore 17:19*), sicchè Buzzi contattava Altamura per fissare un appuntamento (*R.I.T. 1741, progressivi 61411, 61413, 61414, 61415, 61416*).

In effetti il giorno dopo, il **6 maggio**, Buzzi informava Figurelli (*R.I.T. 1741/2013, progressivo 61461 ore 11:02*) che avrebbe incontrato Altamura alle h12 e questi gli confermava che tutto stava procedendo per il meglio e che si stava valutando comunque l’opportunità –per consentire a tutti i invitati di partecipare al banchetto, se non per evitare rancori all’interno e sospetti all’esterno- che chi partecipava alla procedura sulle spiagge non partecipasse pure a quella sul verde.

Buzzi: “Perché io a mezzogiorno vedo Gaetano. Tu l’hai visto ieri, no?”, Figurelli: “Sì”, Buzzi: “Ma procede bene tutta la cosa? Gli devo di’ qualcosa?”, Figurelli: “Lui m’ha detto che procede bene perché adesso a questo punto, avendo fatto il Municipio diciamo l’affidamento per un mese, l’altro aspetto è quello dei quattro mesi che va dato in accordo come era stata fatta prima, no? Come era stato deciso”. Buzzi: “Il ribasso del verde lo recuperiamo, no?”, Figurelli: “Quel ribasso de... sì, è 500”, Buzzi: “Va bene, va bene”, Figurelli: “E quindi là va pure ragionato chiaramente, diciamo... evitiamo che chi sta dentro le spiagge non sta pure dentro...fuori quell’altra”.

Al *RIT 1741/2013, progressivi 61465 e 61474*, Buzzi e Turella si scambiavano sms sull’incontro di mezzogiorno.

Infatti –come risultava da apposito di **O.C.P.**- alle ore 12 Buzzi entrava al civico n.2 di piazza Metronia, uno degli ingressi del Decimo

Dipartimento e alle 12:13 venivano visti uscire dallo stesso cancello **Buzzi, Altamura e Turella**, che si incamminavano lungo la via e entravano in un bar, uscendone alle ore 12:43 per poi salutarsi alle ore 13.

Nel corso dell'incontro peraltro Buzzi telefonava a Guarany (*RIT 1741/2013, progressivo 61489, delle ore 12:49*) informandolo della necessità –come concordato a livello politico- di evitare che chi partecipava alla procedura sulla pulizia degli arenili prendesse parte anche a quella sulla manutenzione del verde.

Buzzi: “Senti un'altra cosa, **sulle spiagge leva 29 Giugno e metti Eriches**, poi ti spiego”, Guarany: “Va bene, ma rimane? Vanno avanti lo stesso o se so fermati?”, Buzzi: “Sì, sì, **mo' esce la gara**”, Guarany: “Va beh”, Buzzi: “Però non mette 29 Giugno”, Guarany: “Quindi del primo pezzetto da fare con urgenza non lo fanno più?”, Buzzi: “Quale primo pezzetto?”, Guarany: “Che era divisa, no? De fa' intanto 40.000 euro e poi facevano la gara”, Buzzi: “Sì, però...”, Guarany: “Eh!”, Buzzi: “Eh, leva 29 Giugno, metti Eriches ti sto dicendo”, Guarany: “Va bene...”, Buzzi: “Solo questo”, Guarany: “Quindi quello rimane tutto quale quindi?”, Buzzi: “Sì”; Guarany: “Va bene.. **oggi mi vedo con gli altri, con Mauro e gli altri, perchè volevano avere notizie..**”. Dopodiché Buzzi concludeva: “Eh, però..che la linea che sta passando, si apposta, leva 29 Giugno, è che **chi va sulle spiagge poi non va sul verde**”. Guarany: “E che vuol di'?”, Buzzi spiegava: “Eh! **E' concordata con le organizzazioni**, quindi non so chi l'ha concordata, ma apposta leva 29 Giugno”.

I due continuavano a parlare delle cooperative interessate alla spartizione , secondo criteri che combaciavano invero con quanto ricostruito sopra dal Tribunale (Guarany: “Ce sta Parsec della **Lega** insieme a Impronta... questi piccoletti, Trattore...”, riferendosi alla Legacoop; Buzzi: “Allora Eriches e Parsec della Lega, poi?”, Guarany: “Poi c'è la XIII^ Cooperativa, che è una delle **Confcooperative** che sta lì a Ostia”, Buzzi: “E Confcooperative chi indica? **Formula sociale** pure?, Guarany: “**E' Formula sociale sì**”; Buzzi: “E quegli altri lì quindi?”, riferendosi in questo caso a **Agci**; Guarany: “E quegli altri **Impegno**”, la cooperativa Impegno per la Promozione di Coltellacci, quindi; Buzzi:” E non è... non c'è Agrifoglio pure?”; Guarany:

“Impegno con Agrifoglio, cioè il primo pezzetto lo faceva Impegno e poi sulla gara assorbiva pure Agrifoglio certo”).

Fino a quando Buzzi sollecitava il collaboratore in maniera inequivocabile: **“Accertati sulle quote. Allora praticamente 29 Giugno dice che va sul verde Eriches va sulle spiagge. Perchè la linea che sta passando, è organizzazione certificata politicamente, è che siccome i soldi sono pochi chi va sulle spiagge non va poi sul verde”**.

Il 7 maggio (*R.I.T. 1741\13 progressivo 61588 ore 9:07*) Buzzi –che era stato prima a piazza Tuscolo per parlare con Gramazio, come comunicava anche a Turella, cfr. *R.I.T.1741/13, progressivi 61570, 61571 delle ore 7:50 e 61574 delle ore 8:02-* chiamava Mauro Valente (il Mauro citato nella conversazione precedente, responsabile della Cooperativa Viola aderente a Legacoop, nonché Vice Presidente di Legacoop sociali) e gli ribadiva che era stato pubblicato il bando concernente gli arenili (“Avrei bisogno di vederti, le gare so uscite quelle delle spiagge, te volevo di un sacco de cose, so stato lì, ce riso’ stato stamattina, stamo fuori da ieri, so cinque lotti da 1 milione Iva compresa”).

Quindi al *R.I.T. 1741/2013, progressivo 61601 delle ore 9:54*, Buzzi contattava Gammuto e in attesa della conversazione diceva in ambientale **“hai capito Altamura sa tutto, sa delle organizzazioni”**; poi aggiornava il suo collaboratore, che peraltro si trovava in Dipartimento con Turella.

Buzzi: “Va beh, diciamo che lì per il verde e per le spiagge so tutto io. L’affidamento provvisorio non c’è più, perché è uscita la gara pe cinque lotti, già ieri è uscita..**Insisti su piazza Vittorio**, poi... che ancora non si è chiarita piazza Vittorio”.

R.I.T. 3240/2013 progressivo 9220, dalle ore 13

Buzzi e Gammuto discutevano di più argomenti inerenti la manutenzione del verde: dai servizi a Piazza Vittorio (**“Altamura vuole che a piazza Vittorio siamo noi; siamo noi ma dovemo cambià nome”**), alla necessità che chi partecipava alle gare sul verde non partecipasse però anche a quelle sulle spiagge (tanto più che Formula Sociale, Eriches e 29 Giugno erano iscritte all’albo del Comune), fino ai lavori a Colle Oppio, di cui si stava occupando Turella (**“Colle Oppio..Deve fa’ i 5 lotti Turella. Ora, i 5 lotti del verde, da 500... da 100.000 euro**

l'uno...Lordi, quindi so' 80.000 l'uno...che mette in gara. **Devi anda' a parla' co' Claudio de questo..**"; Gammuto: "No, io... io punterei Piazza Vittorio e...Colle Oppio.."; Buzzi concludeva: "Vedi quello che riesci a fà").

9 maggio

RIT 1741/2013, progressivo 62079, delle ore 18:08

Buzzi veniva informato proprio da Turella –sollecito come sempre- che la procedura sugli arenili non avrebbe avuto seguito, in quanto il Municipio di Ostia aveva rivendicato la competenza esclusiva con nota ufficiale del 6 maggio (cfr.capo 8).

Turella: "quel discorso de Ostia è zompato eh". Buzzi: "perché?"

Turella: "eh, perché Tassone e Saccotelli hanno fatto gli stronzi, c'hanno scritto una lettera, devi vedere che lettera che hanno scritto". Buzzi: "che hanno scritto?"

Turella: "hanno scritto che è un'interposizione di appalto, tutto quanto proprio, ma come? Fino all'anno che ce l'ha avuta la Multiservizi gli stava bene tutto, capito? E niente". Buzzi: "e quindi?"

Turella: "e ci vogliono pensare loro chiaramente, lo sai come ci vogliono pensare, no?" Buzzi: "e va beh". Turella:"sì, la competenza è loro, però da sempre ci abbiamo pensato noi, capito? Mo quest'anno non gli va bene". Buzzi: "annullata la gara? Che succede?" Turella: "sì, sì, annullata, l'annulliamo".

Infatti quel giorno l'Assessore Marino ed il Direttore Altamura con nota a firma congiunta prot. n QL130938 riconoscevano la competenza del Municipio X e mettevano a disposizione del medesimo 474.000 euro che, aggiungendosi ai 206.984,95 euro già impegnati dal Municipio X con determina nn.1154 del 18.4.14 a favore di Roma Multiservizi Spa per lo svolgimento dei medesimi servizi, corrispondevano alla somma richiesta dal Municipio di 680.000 euro (cfr.Rel.Prefettura, pag.208).

10 maggio

R.I.T. 1741\13, progressivo 62177 ore 12:45

Turella chiamava Buzzi, gli diceva di avere appena parlato con Altamura e gli chiedeva se riusciva a fare andare i rappresentanti di categoria delle cooperative (Legacoop, Confcoop, Agci cioè) il successivo lunedì 12 a mezzogiorno a San Sisto; restava quindi in attesa di conferma per comunicarlo a Altamura.

Gli accordi relativi alla spartizione delle procedure sugli arenili erano stati dunque vanificati e Altamura veniva considerato responsabile di quanto accaduto.

R.I.T. 3240\13 pr.9297 delle ore 17:41

Buzzi in auto con Garrone prima parlava dell'incontro avuto quel giorno con Solvi e il Presidente Tassone, poi si lamentava di Altamura: a mezzogiorno lunedì "c'è la riunione di Altamura con Lega, Conf, Agci, che gli vanno a mena' ma che cazzo ci hai detto che non hai fatto niente..".

12 maggio

Veniva pubblicata la revoca da parte del Dipartimento X dell'avviso pubblico per l'espletamento delle procedure negoziate citate.

Tale provvedimento peraltro non determinava certo il venir meno dei rapporti tra Buzzi, Turella e Altamura: tant'è che già il 21 maggio veniva pubblicato dal X Dipartimento l'avviso per 10 procedure sulla manutenzione del verde per l'importo complessivo di €1.200.000: procedure tutte riservate alle cooperative sociali di tipo B (cui s'è fatto cenno supra, capitolo 2, a commento delle telefonate con Monge).

Non è qui il caso di analizzare analiticamente tali rapporti, che avrebbero riguardato anche altri servizi (vedi in proposito il capo 7, II decreto, corruzione Altamura).

Basterà infatti riportare, a chiusura della ricostruzione del profilo di Turella, quanto ancora il **2 settembre (R.I.T. 8416/2012 progressivo 7083**, file audio ascoltato in camera di consiglio) Buzzi dichiarava, presenti Caldarelli e Carminati: "**..Turella piglia i soldi da tutti..**".

C) I singoli reati

La disamina che precede (capitoli A e B) non può che portare ad affermare la penale responsabilità degli imputati –fatta eccezione per la Cerrito- in ordine ai reati ascritti ai capi 25 e 26 del primo decreto di giudizio immediato.

Ciò vale innanzitutto nei riguardi di Turella.

La messe di dati –di fonte eterogenea: intercettiva, documentale, dichiarativa- è impressionante: ed assolutamente convergente ed inequivocabile.

Al di là della confessione in aula di Buzzi –mera ulteriore conferma di dati invero emergenti aliunde-, è d'altronde lo stesso Turella ad essere presente, senza ovviamente eccepire alcunché né mostrarsi in alcun modo sorpreso, quando Buzzi lo rassicurava, il 16 maggio 2013 (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 10986**), che, finito di pagare Franco Panzironi, altro pubblico ufficiale prezzolato, le erogazioni a suo favore sarebbero riprese..

Erogazioni (effettuate e promesse) per la vendita, di volta in volta, di specifici atti del suo ufficio: quelli cioè connessi all'emergenza neve, alla procedura riservata delle Ville storiche, alle piste ciclabili (capitoli 1, 2 e 3 sub B).

In ordine infatti alla comunicazione del provvedimento di revoca della gara di Villa Borghese -oggetto della contestazione suppletiva del 21.12.16-, dalle stesse intercettazioni emergeva che Buzzi a marzo 2013 veniva sostanzialmente informato della volontà di “definanziare Villa Borghese” da altri soggetti, Antonio Lucarelli in primis, in un più ampio contesto caratterizzato finanche da incontri pubblici tra l'Amministrazione e tutte le cooperative sociali che all'epoca protestavano contro la politica del Campidoglio (vedi supra, capitolo 3): contesto invero confermato anche dall'Assessore all'Ambiente dell'epoca Barbuscia –escussa il 25.1.17-, che peraltro indicava tra i soggetti a conoscenza della volontà dell'Amministrazione di revocare la gara di Villa Borghese certamente il Capo Dipartimento Profeta, forse anche Tancredi, ma non Turella.

A fronte dei tali sopra esposti, le obiezioni dell'imputato Turella –fatte valere anche nel corso dell'esame dell'8.2.17- appaiono oltremodo flebili e sostanzialmente irrilevanti.

Sostenere così, in ordine all'emergenza neve (capitolo 1), che il funzionario aveva finanche applicato una riduzione al prezzario ufficiale non pare dirimente, giacché evidentemente venivano considerate voci non corrispondenti a lavori effettivi, così raggiungendo quella sovrapproduzione complessiva evocata dal suo corruttore Buzzi.

Del pari, evidenziare che nella procedura delle Ville storiche (capitolo 2) era stato proprio lui a non voler escludere l'Eriches dalla gara per motivi formali –come avrebbe invece potuto- e che la cooperativa di Buzzi si sarebbe comunque aggiudicati i lavori anche se non avesse ottenuto quel punto in più rispetto al Solco in relazione all'offerta tecnica (l'offerta economica di Eriches era in ogni caso più vantaggiosa), non coglie nel segno.

Ciò che l'imputato non rileva, o meglio finge di non rilevare, è che, come sopra esposto, gli accordi illeciti s'erano perfezionati ben prima dell'apertura delle buste contenenti la documentazione amministrativa, le offerte tecniche e quelle economiche (come ribadiva lo stesso Turella il 14 maggio, dopo essere stato in contatto con Buzzi fin dal 12, vedi supra: “sistemato qui .. Tutto a posto..Tutto risolto”, **R.I.T. 1741\13 pr.10547 ore 9:42 del 14 maggio**): il patto era che proprio l'offerta tecnica, ovvero il progetto sociale, avrebbe consentito a Buzzi di vincere la gara, a priori, “a mani basse” (“ma scusa, ma non c'erano 20 punti di vantaggio sul Solco?” (**R.I.T. 1741/2013 progressivo 10603 delle ore 13:13 stessa data**)).

Solo dunque un “progetto bellissimo” del Solco scardinava all'improvviso –ma solo temporaneamente- i piani concordati: perciò in precedenza non s'era reso necessario escludere i concorrenti per (opinabili) profili formali.

Il risultato previsto infatti si realizzava: e si realizzava all'esito di quei continui e frenetici contatti sia tra Buzzi e la Calistri (che si trovava a fianco del Presidente della Commissione Turella, preposto come lei dunque alla gara:“**..adesso parlo con Claudio**”, pr.10603 citato) che direttamente tra Buzzi e Turella, invero sopra a bella posta analiticamente riportati.

Contatti, appare il caso solo di accennare, avvenuti mentre la Commissione era riunita in seduta riservata, in totale spregio dunque a quell'obbligo di segretezza che s'impone ai membri di una Commissione aggiudicatrice di un appalto.

D'altronde se, come diceva Buzzi nell'esame del 28.3.17, le gare erano all'epoca spartite tra le Confederazioni e gli accordi venivano trasmessi “al Direttore e a Turella che eseguivano” (pag.75), era evidente che Turella dovesse garantire con la sua condotta il rispetto di quegli accordi..

Condotte invero, tutte, quelle riferibili a Turella, oggetto di mercimonio, se è vero che parte dei soldi che gli erano stati promessi per l'emergenza neve (in particolare 25.000 euro) venivano tenuti "a garanzia" da Buzzi proprio per assicurarsi il buon esito complessivo –firma e "visto" delle relative DD inclusi- anche della procedura de qua (cfr.**R.I.T. 3240\13, progressivo 1490 del 19 giugno 2013**, nel quale significativamente Buzzi diceva altresì a Gammuto: "Turella..diamo la cagnotta pure a lui").

Così, infine, obiettare che sarebbe stato tecnicamente impossibile variare l'entità dei fondi stanziati per le piste ciclabili (come dichiaravano pure Coglitore e Maiorana, sentiti ex art.210 c.p.p. il 7.11.16), sembrerebbe pure convincente.

Se non si trattasse però di un'Amministrazione capace, secondo pure chi la rappresentava ai massimi livelli (cfr.Profeta, Capo del X Dipartimento; vedi pure supra, Tancredi), di far sparire e riapparire i fondi in guisa imprevedibile e altalenante sul sistema informatico SAP (circostanza recisamente negata, contro ogni evidenza, da Maiorana, secondo il quale invece fin dall'inizio era stanziato un milione di euro e nessun problema si rilevava al riguardo; la Coglitore poi si occupava di tutt'altro e comunque era la stessa che invece non riusciva purtroppo a ricordare alcunché in aula a proposito della procedura delle Ville storiche, da lei seguita in quanto membro della Commissione aggiudicatrice).

Ancora una volta del resto a Buzzi che gli chiedeva di "aggiustare" la cosa, Turella non si mostrava stupito o irritato, ma invitava l'interlocutore a raggiungerlo in ufficio ("se capiti qua intorno te lo spiego", **R.I.T. 1741\13 pr.18630 del 19 giugno 2013**).

Che poi Maiorana –il responsabile dell'Ufficio Bilancio presso il Dipartimento, invero a stretto contatto con la Ragioneria centrale- sia stato destinatario di un provvedimento di archiviazione –in mancanza evidentemente di ulteriori dati accusatori- nulla cambia in relazione all'odierno imputato, per il quale invece gli elementi sono molteplici.

Né varrebbe allora obiettare che nel caso de quo non rientrava nelle mansioni di Turella la modifica degli importi stanziati per le procedure.

A parte che la condotta illecita di Turella riguardava sia la fase della individuazione delle ditte che quella della regolarità del procedimento (esecuzione del contratto compresa), ciò che rileva ai fini della

sussistenza del reato è “*se l'intervento del pubblico ufficiale in esecuzione dell'accordo illecito non comporti l'attivazione di poteri istituzionali propri del suo ufficio o non sia in qualche maniera a questi ricollegabile..non è determinante il fatto che l'atto d'ufficio o contrario ai doveri d'ufficio sia ricompreso nell'ambito delle specifiche mansioni del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio, ma è necessario e sufficiente che si tratti di un atto rientrante nelle competenze dell'ufficio cui il soggetto appartiene ed in relazione al quale egli eserciti, o possa esercitare, una qualche forma di ingerenza, sia pure di mero fatto*” (Cass.23355\16; sicchè resta estraneo alla nozione di atto di ufficio “*solo la condotta commessa ‘in occasione’ dell’ufficio, ma non implicante lo svolgimento di poteri funzionali connessi alla qualifica soggettiva dell’agente, come ad esempio..quella costituita dalla ‘segnalazione’ indirizzata a soggetti appartenenti ad amministrazioni pubbliche estranee a quella presso la quale operava il ‘segnalante..’*”, Cass.3606\17; vedi pure Cass.36859\13 in motivazione, ove viene sottolineato come sia sufficiente che in relazione all'atto il P.U. abbia “*qualche possibilità di ingerenza, sia pure di mero fatto*”). E certo pare difficile sostenere che l'attività inerente i fondi di competenza del Dipartimento X, destinati a procedure relative al verde pubblico, poi gestite da Turella, non sia “in qualche modo ricollegabile al ruolo di Turella quale Responsabile dell'Unità Organizzativa Programmazione e Gestione Verde Pubblico e Decoro Urbano, oltre che RUP: a maggior ragione poi se i poteri di fatto dallo stesso esercitabili erano amplissimi, trattandosi del “dominus del Servizio Giardini”, come significativamente lo definiva Buzzi.

In un simile contesto poi evidentemente irrilevanti appaiono le deposizioni dei testi, citati dalla difesa, *Mastrangelo* –escusso il 3.11.16-, *Vallorosi* e *Cimaglia* –sentiti il 7.11.16-, *Pinto*, *Ianese*, *Panetta*, *Dammiani*, *Monaco*, *Testi*, *Vallocchia* e *Quarchioni* –escussi l'8.11.16-: a parte il fatto che alcuni riferivano di periodi non oggetto di contestazione (cfr. in particolare *Mastrangelo* e *Vallorosi*), gli altri si limitavano ad affermare di non aver subito interferenze sul lavoro da parte del loro diretto superiore, cioè Turella, senza però addurre alcunchè di specifico in relazione ai fatti oggetto di imputazione.

Non può infine non sottolinearsi –a supporto di quanto riferito più volte da Buzzi in ordine alle enormi disponibilità di contanti in capo a Turella

proprio in virtù del mercimonio delle sue funzioni a beneficio di più privati- che a Turella venivano sequestrati il 2.12.14 contanti per ben 572.120 euro, suddivisi in più buste.

L'imputato cercava peraltro di giustificare la disponibilità di tale somma, facendo riferimento nell'esame alla sua predilezione per i contanti -frutto di donazioni, acquisti o atti di successione nel corso degli anni- e per la custodia solo in casa degli stessi, salvo poi contraddirsi quando rivelava invece i frequenti contatti con gli istituti bancari per valorizzare il patrimonio da lui depositato presso gli stessi... Non a caso la difesa chiedeva disporsi (cfr. capitolo sulle pene e sulle confische) una perizia sulla compatibilità, rispetto ai redditi familiari, delle sole somme depositate in banca –pari anch'esse a centinaia di migliaia di euro-, così finanche rinunciando a far valere qualunque giustificazione in ordine al possesso, invece, dei contanti citati.

In definitiva la responsabilità penale di Turella è certa: così come è certo che i rapporti tra Buzzi e Turella si caratterizzavano –come risulta evidente dalla lettura delle intercettazioni-, oltre che per l'assoluta disponibilità del secondo nei confronti del primo, per la confidenzialità tra i due (che l'episodio di un'accesa discussione a febbraio 2013 quando il Servizio Giardini era occupato dalle cooperative sociali, tanto sottolineato da Turella a sostegno del proprio rigore, non aveva minimamente scalfito, come del resto ammetteva in aula Buzzi).

E per lumeggiare allora, in conclusione, il tipo di rapporto intercorrente tra il pubblico ufficiale corrotto ed il privato corruttore, quale emerso nel processo, si può ricordare come, a Buzzi che gli chiedeva informazioni su una DD di impegno fondi, Turella rispondeva: “certo caro, **voi comandate e noi eseguiamo..**” (*R.I.T. 6100\12 pr.27625 del 31 gennaio 2013*).

Anche nei confronti di Buzzi, peraltro reo confesso sulle utilità riservate a Turella, non possono sorgere dubbi sulla responsabilità penale in ordine a tutte e tre le vicende oggetto di accertamento giudiziale, alla luce delle considerazioni esposte.

Discorso in parte diverso va invece fatto nei confronti degli imputati Carminati, Garrone, Bugitti, Caldarelli e Di Ninno.

Il coinvolgimento degli stessi attiene infatti esclusivamente alla vicenda delle piste ciclabili (capitolo 3).

Il contributo di Carminati in particolare è stato già evidenziato.

L'interesse per uno stanziamento che avrebbe portato all'aggiudicazione di una procedura, bandita proprio grazie a quello stanziamento, in favore della sua cooperativa, la Cosma –interesse che lo portava a compensare finanche chi quello stanziamento aveva voluto e patrocinato, cioè Gramazio- illumina la condotta dell'imputato: e spiega perché Buzzi dovesse concordare anche con lui l'importo da corrispondere a Turella, che quell'assegnazione di fondi stava rendendo effettiva e concreta (come emergeva sia dal **R.I.T. 3240\13, progressivo 1490 del 19 giugno 2013**, “ne devo parlà con Massimo”, sia dal **R.I.T. 8416/2013, progressivo 3294 del 28 marzo 2014**, “La marginalità qui, che ancora dobbiamo sapere qual è...bisogna parlare con Massimo..”).

Ed è proprio il dialogo da ultimo citato, intercorso tra Buzzi, Caldarelli, Garrone, Bugitti e Di Ninno, a consacrare la penale responsabilità anche di questi ultimi.

Costoro in quella sede valutavano, tutti insieme e ripetutamente, fornendo ciascuno un contributo consapevole, quale fosse il margine di utile da ricavare dall'intera operazione relativa alle piste ciclabili: sulla base di tale valutazione (e tenuto conto quindi sia delle commesse c.d. a recupero che dei 50.000 euro versati da Carminati a Gramazio) effettuavano dunque il computo della tangente da corrispondere a Turella, rafforzando così inequivocabilmente il proposito di Buzzi (Bugitti: “Quanto hai speso? Quant'è l'utile?”; successivamente Buzzi: “te c'avresti l'utile del 30 a 800, meno 50 che avevi già dato. Devi fa' 'sto conto, però, Paolo”; Bugitti: “Certo”; Caldarelli: “Che je dai? Je vo' da' il 10%?”; Garrone: “Ma questi vogliono 50 mila euro almeno”; Di Ninno: “a questi almeno un terzo glielo dovresti dare”).

Né varrebbe sostenere che l'intervento di Turella era dell'anno precedente.

Proprio la mancanza di accordo tra Buzzi e il pubblico ufficiale corrotto in ordine ad un elemento costitutivo del patto illecito, quale la cifra da corrispondere, ovvero il corrispettivo della vendita dell'atto, rivelava come il reato non fosse consumato (si ricordi che Turella aveva proposto 100.000 euro): perciò occorre che i sodali indicassero un prezzo (Buzzi: “io provo a chiudere a 30, provo a chiudere a 30” e Caldarelli: “eh, bravo, chiudi a 30, perché non è pensabile, dai su, gli dai 30 e sta

bene”), di cui peraltro Buzzi avrebbe dovuto comunque “parlà” con Massimo.

Gli elementi acquisiti non consentono invece di affermare la penale responsabilità della Cerrito in ordine alla corruzione di Turella.

A nulla vale citare in proposito la conversazione di cui al **R.I.T. 3240\13, progressivo 1489 del 19 giugno 2013**, in cui Gammuto riceveva un sms, invero tutt’altro che di facile spiegazione, mentre, in auto con Buzzi, si stava recando da Turella (Buzzi: “stai a affoga’ il telefonino, Emi’?”; Gammuto: “...no perché pure Nadia m’ha mandato un messaggio: <Ce l’hai fatta?>..”).

O quella di cui al **RIT 8416\13 pr.4973 del 6 giugno 2014**, che pare allora opportuno riportare di seguito.

GAMMUTO E.: Te hai fatto qualcosa per **Altamura**?

BUZZI S.: Sì, mo' te racconto. Ce ridà Colle Oppio, eh.

GAMMUTO E.: Ah (inc.).

BUZZI S.: Ha detto però vole lo stesso livello de manutenzione che c'è stato ora... **dice che è meglio de quello che avevamo prima, quindi parla co' Turella.**

GAMMUTO E.: Va bene.

BUZZI S.: **Ho preso il fondo cassa da 10, però mille e 5 già l'ho presi io, eh.**

CERRITO N.: Le hai prese tu, allora di qua vanno?

BUZZI S.: Sì, sono 8 e 5.

CERRITO N.: Eh.

BUZZI S.: No, **questo è il fondo cassa normale.**

CERRITO N.: Ah, il fo... tu l'hai preso da Eriches, allora, (inc.)?

BUZZI S.: Sì, sì. Fai tutto 10 mila.

CERRITO N.: Va bene.

BUZZI S.: In realtà sono 8 e 5.

CERRITO N.: 8 e 5.

BUZZI S.: Dai fondi miei ho preso mille e 5.

CERRITO N.: Perfetto, è quello che dicevo.

BUZZI S.: Okay.

CERRITO N.: Senti un po', ho...

BUZZI S.: Quello è 10, eh.

CERRITO N.: Sì, sì, io metto 10.

VOCE UOMO: Ma già sta a funziona' (inc.), no?

CERRITO N.: Che?

VOCE UOMO: De là.

CERRITO N.: Sì che sta a funziona', ma siccome non c'era più, 'un ce so' annata più.

VOCE UOMO: Ah, okay, va bene.

BUZZI S.: Certo.

CERRITO N.: Hai capito, Salvato'. Mo' ce devo rianna', ma... allora, ad oggi siamo così, questo più... vedi...

BUZZI S.: Questo è quello che deve (inc.).

CERRITO N.: Sì, poi ha sbagliato e m'ha messo 400 euro 'n più... do' stanno 'e 400? Vedi? **Io scrivo così (inc.), Marco Petrol Gest**, no... sennò no'o capisco.

BUZZI S.: Okay.

CERRITO N.: Questo più questo (inc.) 400.

GUARANY C.: Alessandra sta a fini' 'na cosa da Bolla e mo' viene.

CERRITO N.: Queste so'... mille e 7 più 400 ce stanno ora, e meno mille e 5 te.

BUZZI S.: Meno mille e 5, non c'è 'na lira.

CERRITO N.: Eh, non c'è 'na lira 'n'altra volta.

BUZZI S.: Questi metti mille e 5.

CERRITO N.: Eh. Quant'è... mille... e stamo là.

BUZZI S.: Fai meno mille e 5, so' 2 mila e 100, c'avemo 600 euro.

CERRITO N.: Appunto.

BUZZI S.: **Ma gliel'avete pagata 'sta fattura a (inc.)?**

CERRITO N.: **Sì, l'ho pagata oggi.**

BUZZI S.: Ma che cazzo, però pagatele, no?

CERRITO N.: L'avemo pagata da Servizi, Salvato'.

BUZZI S.: E ho c... embè...

CERRITO N.: Eh, sì, ma... **eh, ma le situazioni... ho fatto, stavano proprio... se vuoi vede' ce l'ho.**

BUZZI S.: Poi 'e vedo co' Paolo lunedì.

CERRITO N.: Eh, aspetta, questo... famme mette'... sennò poi mi dimentico.

BUZZI S.: Noi c'avemo 600 euro.

CERRITO N.: C'avemo 600 euro. Questo è tutto il pregresso dietro, io poi li straccio e (inc.) a casa.

BUZZI S.: Invece sono 10 mila.

CERRITO N.: Sì, sì, sì, sì.

BUZZI S.: È chiaro?

CERRITO N.: È chiarissimo.

Nessun collegamento si evince invero tra Turella –appena evocato all’inizio del colloquio, peraltro incidentalmente e tra Buzzi e Gammuto- e la Cerrito: chè anzi costei sembrava occupata nel solito compito di aggiornare la situazione contabile “in nero” delle cooperative con particolare riferimento alle false fatturazioni della Petrolgest di Marco Clemenzi (soggetto che con le sue società, al pari di Giancarlo Mastropaolo, consentiva alle cooperative del Gruppo di poter contare su cospicui “fondi neri”, cfr. teste Fusella, udienza del 27.4.16).

In altri termini non si contesta qui il ruolo della Cerrito nell’ambito dell’associazione, né che la stessa fosse consapevole delle corruzioni – delle false fatturazioni- attraverso cui l’organizzazione operava: non si denotano però elementi idonei a suffragare la tesi di un suo contributo consapevole di qualunque natura proprio in relazione alla specifica corruzione del funzionario Turella.

In ordine infine alla qualificazione dei fatti ascritti, corretta appare la contestazione operata.

In relazione al capo 26) non varrebbe infatti sostenere, in ordine al reato di cui all’art.353 c.p., che non si tratta nel caso de quo di gara ad evidenza pubblica, giacchè (Cass.29581\11) *“Il reato di turbata libertà degli incanti è configurabile in ogni situazione nella quale la P.A. proceda all’individuazione del contraente mediante una gara, quale che sia il ‘nomen iuris’ conferito alla procedura ed anche in assenza di formalità. (Fattispecie relativa all’affidamento di un servizio di sorveglianza sanitaria per il personale addetto ad impianti di depurazione, in cui la S.C. ha osservato che la procedura descritta dall’art. 57, comma sesto, D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163, imponendo criteri legali di scelta del contraente, prevede l’espletamento di una gara e non una semplice indagine di mercato)”*; o, in ordine al reato di cui all’art.326 c.p., che le notizie comunicate durante la seduta riservata erano destinate comunque ad essere rese pubbliche, giacchè, a prescindere dal fatto che tale comunicazione avveniva al fine di trovare subito il modo per garantire in ogni caso alla Eriches l’aggiudicazione, oltretutto in esecuzione di un patto corruttivo, la Suprema Corte insegna

(sentenza n.7483\98, ma vedi anche Cass.19216\17) che “*la nozione di ‘notizie d'ufficio, le quali debbono rimanere segrete’ assume non soltanto il significato di informazione sottratta alla divulgazione in ogni tempo e nei confronti di chiunque, ma anche quello di informazione per la quale la diffusione (pur prevista in un momento successivo) sia vietata dalle norme sul diritto di accesso, nel momento in cui viene indebitamente diffusa, perché svelata a soggetti non titolari del diritto o senza il rispetto delle modalità previste (Nella specie si trattava di notizie sui nominativi di soggetti invitati a una gara pubblica, divulgate nella fase anteriore alla conclusione del procedimento)*”, rimarcando dunque la necessità del rispetto delle forme e dei tempi prestabiliti per l’eventuale diffusione delle notizie stesse.

Per quanto attiene poi ai reati ascritti sub 25), trattasi all’evidenza –per tutti i casi esaminati- di corruzione per atti contrari ai doveri di ufficio ex art.319 c.p..

Infatti in tema di reato di corruzione propria “*l'atto di ufficio oggetto di mercimonio non deve essere interpretato in senso formale, potendo tale nozione ricomprendere qualsiasi comportamento lesivo dei doveri di fedeltà, imparzialità ed onestà che debbono essere osservati da chiunque eserciti una pubblica funzione*” (Cass.21943\06) e “*costituiscono atti contrari ai doveri d'ufficio non soltanto quelli illeciti (perché vietati da atti imperativi) o illegittimi (perché dettati da norme giuridiche riguardanti la loro validità ed efficacia), ma anche quelli che, pur formalmente regolari, prescindono, per consapevole volontà del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio, dall'osservanza di doveri istituzionali espressi in norme di qualsiasi livello, ivi compresi quelli di correttezza ed imparzialità*”(Cass.30762\09).

In altri termini “*sussiste la fattispecie di corruzione impropria prevista dall'art. 318 cod. pen. quando l'atto amministrativo è adottato nell'esclusivo interesse della pubblica amministrazione*” (Cass.44787\03), mentre quando gli atti del P.U. “*si conformino all'obiettivo di realizzare l'interesse del privato nel contesto di una logica globalmente orientata alla realizzazione di interessi diversi da quelli istituzionali*”(Cass.3606\17), come nel caso de quo, ricorre l’ipotesi più grave di cui all’art.319 c.p..

CAPITOLO 20

LA CORRUZIONE DI LUCA ODEVAINI (I decreto, capo 29: Buzzi, Coltellacci, Cerrito, Odevaine, Schina)

A) Premessa: il ruolo di Odevaine ed il rapporto Odevaine-La Cascina) ; B) Odevaine e le Cooperative sociali di Buzzi e Coltellacci; 1) La remunerazione di Odevaine e Schina; 2) I servizi di Odevaine; 3) Le modalità di erogazione della remunerazione; 4) I rapporti tra Schina e Coltellacci; 5) Il reato di corruzione

A) Premessa: il ruolo di Odevaine ed il rapporto Odevaine-La Cascina

La vicenda della corruzione da parte di Buzzi e Coltellacci veniva trattata dal teste di P.G. Guida Paolo alle udienze del 7.6.16 e 17.1.17, dopo che lo stesso era stato escusso già il 9.5.16 in ordine al capo 17, Il decreto, relativo alla corruzione di Odevaine da parte del Gruppo La Cascina.

Va inoltre precisato che il P.M. e Odevaine davano esplicitamente il consenso all'utilizzazione delle informative di P.G. (le intercettazioni ivi citate, acquisite tramite supporto fonico, sono ovviamente utilizzabili come prova verso tutti gli imputati).

E' peraltro opportuno -per una migliore comprensione della vicenda inerente Buzzi- riportare, sia pure in maniera sintetica, quanto riferito dal teste in ordine alla corruzione di Odevaine da parte de La Cascina.

Dalle indagini di P.G. emergeva infatti che Luca Odevaine era un pubblico ufficiale posto a libro paga degli imprenditori Buzzi e Coltellacci e aveva instaurato rapporti di medesima natura corruttiva con alcuni esponenti del Gruppo La Cascina.

In particolare Odevaine metteva a disposizione di tale Gruppo il suo ruolo istituzionale di appartenente al Tavolo di Coordinamento nazionale sull'accoglienza per i richiedenti e titolari di protezione internazionale, nonché quello di componente delle tre commissioni che aggiudicavano i servizi di gestione del CARA di Mineo, ricevendo in cambio la promessa di una retribuzione fissa mensile determinata in una

prima fase in 10.000 euro mensili e in una seconda fase, dopo l'aggiudicazione della gara del 7 aprile 2014 (relativa all'affidamento dei servizi per il triennio 2014, 2015 e 2016 al CARA di Mineo) di 20.000 euro mensili (la prima gara era stata indetta invece il 5 agosto 2011 e la seconda il 30 dicembre 2011).

Il CARA di Mineo era il Centro di Accoglienza Richiedenti Asilo di Mineo, il centro di accoglienza più grande di Europa, in quanto all'epoca ospitava circa 4.000 migranti.

La gestione di questo centro di accoglienza era affidata ad un Consorzio chiamato "Calatino Terra di Accoglienza", nel cui Consiglio di Amministrazione sedevano i rappresentanti dei vari Comuni dell'area del Calatino, un'area vicino Catania dove si collocava il CARA di Mineo.

Ciò premesso, è utile, come accennato, citare in particolare una conversazione (sia per evidenziare il profilo di Odevaine che per dimostrare l'attendibilità del contenuto delle intereccezioni).

Il 21 marzo 2014 (R.I.T. 564/14, progressivi 1336 e 1337 delle ore 15:07) all'interno degli uffici della Fondazione Integra/Azione di via Poliziano di Odevaine, quest'ultimo parlava con il commercialista Stefano Bravo e illustrava i suoi rapporti con La Cascina.

Odevaine ricordava innanzitutto le origini del rapporto con il Gruppo La Cascina: "Li ho conosciuti quando c'è stata la prima gara a **Mineo**, quando io andavo a fa' la prima gara di Mineo, che sono arrivato giù in Sicilia. Dissi all'allora soggetto attuatore, perché allora non c'era il Consorzio..allora c'era un soggetto attuatore del Commissario Straordinario che era Gabrielli, il Capo della Protezione Civile, perché..c'era ancora l'emergenza...**io ero in questo Tavolo di Coordinamento della Protezione Civile in rappresentanza dell'Upi. Eravamo in 5 che coordinavamo tutta l'emergenza Nord Africa..**".

Spiegava quindi che il Presidente dell'Upi (Unione Province Italiane) aveva chiesto a Zingaretti, Vice Presidente, di nominare un rappresentante al Tavolo, per cui lui aveva partecipato, appunto, come delegato dell'Unione Province Italiane.

Illustrava quindi come durante la fase di emergenza la competenza sugli immigrati era stata tolta al Ministero dell'Interno e affidata alla

Protezione Civile, ovvero al Commissario Straordinario Gabrielli: era stato dunque previsto che al Commissario fosse affiancato un Comitato di coordinamento (“nel Decreto di Berlusconi che affidava al Commissario Straordinario Gabrielli era previsto che il Commissario fosse affiancato da un **Tavolo di Coordinamento** con Anci.. quindi Anci, Upi, Regioni e Ministero dell’Interno..e io andai a fare il rappresentante di questo coordinamento”).

E raccontava come, prima di divenire Centro di accoglienza, la località era nota come il Residence degli Aranci, una proprietà della famiglia Pizzarotti, che aveva accolto nella precedente gestione i militari della base di Sigonella: quando era scattata l’emergenza Nord Africa il Residence degli Aranci era dunque vuoto e disponibile per poter accogliere il primo flusso di migranti.

E proseguiva: “Praticamente viene nominato sub commissario del Commissario Gabrielli il Presidente della Provincia di Catania, che era anche Presidente dell’Upi, Giuseppe Castiglione, il quale quando io ero andato giù mi è venuto a prendere all’aeroporto, mi ha portato a pranzo, arriviamo al tavolo e c’era una sedia vuota”.

Odevaine a quel punto ricordava a Stefano Bravo di essersi chiesto: “Chi è? E praticamente arrivai e capì che quello che veniva a pranzo con noi era quello che avrebbe dovuto vincere la gara”, la prima gara dell’erogazione dei servizi al CARA di Mineo.

Luca Odevaine riferiva quindi della conversazione avuta con Giuseppe Castiglione: “Poi facciamo la gara, però certo favoriamo le condizioni per cui ci sia un gruppo forte, che ‘sta roba qua vince, per cui gli presento... diciamo, per cui gli presento... già ce ne parlo a **questi dell’Arciconfraternita a Roma** con cui ho sempre lavorato qui al Comune di Roma e so’ quelli che gestiscono il centro di Boccea, che il Comune gli ha affidato... e tutto quanto” (-L’Arciconfraternita, impegnata nella gestione servizi di accoglienza, faceva riferimento a Tiziano Zuccolo e successivamente era stata assorbita nel Gruppo La Cascina).

Infatti Odevaine spiegava: “...per cui ho conosciuto loro” (i rappresentanti de La Cascina) “glieli ho presentati a Castiglione..Io li ho messi insieme. Abbiamo fatto questa cosa di Mineo, la prima gara. Io ho fatto il Presidente della Commissione. Poi c’è stata una seconda gara. Poi adesso questa è la terza praticamente gara che si fa e in tutte e tre io ci sono stato in Commissione”.

A quel punto Stefano Bravo chiedeva: “Ma tu stai in Commissione e ce sarai rimasto per qualche altro... tiavrà confermato, mica ci puoi sta’ per la provincia di Roma...”: all’epoca della conversazione Luca Odevaine non era infatti più Capo del Dipartimento Extra Dipartimentale della Polizia Provinciale di Roma, essendo decaduto insieme all’allora Presidente della Provincia Zingaretti.

Odevaine perciò chiariva: “Pur non lavorando più per la Provincia, però sono tutt’ora rappresentante al Tavolo, **perché quel Tavolo di Coordinamento che finita l’emergenza, tutta la partita emigrazione, è ripassata al Ministero dell’Interno...dove si è mantenuto quel Tavolo**, questo è il coordinamento del Ministero dell’Interno e dove io sono stato confermato come rappresentante..non necessariamente devi essere dipendente di una Provincia per essere designato come incarico, poiché è un incarico politico, per cui io faccio il loro rappresentante dell’emigrazione al Tavolo nazionale”.

Odevaine ripeteva poi le parole del Ministro degli Interni dell’epoca, Cancellieri: “Dottore, però lei... va bene, se lei mi trova un soggetto pubblico che faccia da interfaccia tra Ministero ed i privati che lo gestiscono”: c’era insomma bisogno di creare un soggetto che si interponesse fra i privati che dovevano fornire il servizio nell’ambito del CARA di Mineo e il Ministero dell’Interno che doveva elargire i fondi per alimentare questi servizi.

La risposta era chiara: “Per cui... ed io mi sono inventato questo consorzio dei Comuni”, quello che sarebbe divenuto il Consorzio Calatino Terra di Accoglienza (“..che sono tutti i Comuni della zona, i quali all’inizio non volevano il centro, adesso se provi a levarglielo t’ammazzano..350 persone ci lavorano..”).

In quell’ambito Odevaine accettava anche di ricoprire il ruolo di Direttore delle Relazioni Istituzionali, con delega quindi da parte del Presidente del Consiglio di Amministrazione del Consorzio, il Sindaco di Mineo, sul controllo della qualità dei servizi e sulle relazioni con il Ministero: “C’ho una funzione, diciamo, istituzionale là, poiché rappresento il Consorzio in tutte le relazioni”.

Finchè precisava: “su Mineo con loro” (il riferimento era a La Cascina) “abbiamo stabilito... avevamo stabilito... loro mi davano su Mineo **10.000 euro al mese**, come diciamo così contributo, anche perché qui

c'ho assunto qualche persona, figli di dipendenti del Ministero... insomma siccome 10.000 euro erano stabiliti all'inizio, mo' abbiamo raddoppiato le presenze, ci stanno 4.000 persone all'interno a Mineo, ho detto: Adesso dobbiamo..." e Bravo completava la frase: "...rivedere".

Infatti Odevaine proseguiva: "...rivederla un attimo. Non può essere sempre lo stesso importo. **Siamo passati a 20.000 euro.** Su San Giuliano dobbiamo ancora quantificarlo" (San Giuliano era una località in Molise, San Giuliano di Puglia, dove in seguito sarebbe stato creato un altro centro di accoglienza).

Odevaine continuava: "Per cui su quello dovremmo quantificare. Su Roma, io a Roma gli ho fatto... cioè mi faccio avere, nei Centri che loro hanno a Roma, **nelle strutture e immobili che mettono a disposizione gli faccio avere le persone, cioè chiaramente stando a questo Tavolo nazionale e avendo questa relazione continua con il Ministero sono in grado un po' di orientare i flussi che arrivano da giù, anche perché spesso passano per Mineo e poi vengono smistati in giro per l'Italia, per cui un po' a Roma, un po' nel resto d'Italia, se loro c'hanno strutture che possono essere adibite a Centri per l'accoglienza da attivare subito in emergenza senza gara di appalto, perché arrivano e le strutture disponibili vengono occupate, io insomma gli faccio avere parecchio lavoro"**.

E' necessario a questo punto chiarire alcuni dati fondamentali.

Il 12 febbraio del 2011 con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri Silvio Berlusconi veniva dichiarato lo stato di emergenza umanitaria nel territorio nazionale in relazione all'eccezionale afflusso di cittadini appartenenti ai paesi del Nord Africa (Emergenza Nord Africa, doc.460); poi la Presidenza del Consiglio dei Ministri con un'ordinanza (doc.464), la numero 3933 del 13 aprile 2011, individuava nel Capo del Dipartimento della Protezione Civile il Commissario Delegato per la realizzazione di tutti gli interventi necessari a fronteggiare lo stato di emergenza; uno stato emergenziale previsto fino a 31.12.11 e poi prorogato sino al 31 dicembre del 2012 (doc.468).

Veniva inoltre istituito un **Comitato di Coordinamento** ex art.1 comma 2 ordinanza Pcdm n.3933 del 13.4.11 –composto, oltre che dal Capo della Protezione Civile, dal Ministero dell'Interno, nelle persone del Direttore Centrale per l'Immigrazione del Dipartimento della Pubblica

Sicurezza e del Capo Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, nonché da un rappresentante della Regione coordinatrice della Commissione Speciale Protezione Civile della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, un rappresentante dell'Anci e uno dell'Upi- **“nel cui ambito il Commissario delegato definisce il fabbisogno di soluzioni alloggiative con le relative caratteristiche progettuali, nonché le tipologie di servizi occorrenti”**. Si ricordi infatti quanto dichiarato, nell'intercettazione al **R.I.T. 564/13, progressivi 1336 e 1337 del 21.3.14**, da Odevaine: “nel Decreto di Berlusconi che affidava al Commissario Straordinario Gabrielli era previsto che il Commissario fosse affiancato da un **Tavolo di Coordinamento** con Anci, quindi Anci, Upi, Regioni e Ministero dell'Interno..e io andai a fare il rappresentante di questo coordinamento”.

Già a questo Tavolo era chiamato a partecipare per conto dell'Upi Odevaine (cfr. ad esempio convocazione per il 6.5.11 sub doc.509, fascicolo 9, pag.1, per il 5.8.11 e 26.9.11 fascicolo 11 pagg.14 e 15).

Odevaine, nella conversazione citata, ricordava invero a Stefano Bravo che erano in 5 a coordinare tutta l'emergenza Nord Africa (Protezione civile, Ministero Interno, Regioni, Province, Comuni).

Veniva poi stabilito nell'ordinanza indicata che il Commissario delegato, avvalendosi di un soggetto attuatore, designato per ciascuna Regione dal rispettivo Presidente, **“individua, adegua, allestisce o realizza con procedure d'urgenza le strutture per il ricovero e l'accoglienza, avviandole alla gestione anche per il tramite dei Prefetti all'uopo nominati soggetti attuatori”** (emergeva dunque, si noti, anche il ruolo dei Prefetti).

L'ordinanza stabiliva altresì che venisse predisposto in accordo con le Regioni, l'Anci e l'Upi il Piano per la prima accoglienza, l'equa distribuzione sul territorio nazionale e l'assistenza dei cittadini extracomunitari provenienti dal Nord Africa, in particolare se aventi diritto alla status di profughi.

Lo stesso provvedimento contemplava infine anche gli oneri e, oltre ad assegnare una somma in acconto sui maggiori stanziamenti futuri, prevedeva in particolare la corresponsione ai Comuni di un contributo ed un costo giornaliero pro capite non superiore agli 80 euro per ogni minore accolto per una cifra che veniva fissata in 9.800.000 euro, cifra rivelatasi subito insufficiente.

I fondi che alimentavano questi servizi (essenzialmente di provenienza europea: i FER, Fondi Europei per Rifugiati, o FEI, Fondi Europei per l'Immigrazione) erano gestiti dal Ministero dell'Interno e nel corso degli anni aumentavano e andavano a finanziare anche la gestione di tutte le gare espletate nel settore (in questo senso dunque l'incarico di Odevaine al Tavolo si intersecava con la funzione espletata dallo stesso all'interno delle Commissioni di aggiudicazione: cfr. Cara Mineo e il discorso di Odevaine sul relativo incarico e sulla gestione dei flussi di migranti in quanto partecipava al Tavolo di Coordinamento e quindi supportava le decisioni del Commissario Delegato, il Capo Dipartimento della Protezione Civile Gabrielli).

Successivamente emergeva la volontà di costruire un percorso per l'uscita dalla fase emergenziale (*Exit Strategy*), invero basato sul confronto e la collaborazione tra tutti i soggetti a diverso titolo coinvolti nella programmazione e gestione degli interventi.

Veniva dunque istituito, su iniziativa del Ministro Cancellieri –Ministro dell'Interno dal 16.11.11 al 28.4.13-, nel 2012 per “**una migliore governance dei flussi migratori e delle relative iniziative di accoglienza**” (doc.453) un **Tavolo di Coordinamento sulla accoglienza per i richiedenti e titolari di protezione internazionale**, presieduto dal Ministero dell'Interno-Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, cui partecipavano anche il Ministero del Lavoro (competente sui minori non accompagnati), la Protezione Civile, le Regioni, l'Upi e l'Anci, nonché il Servizio Centrale (competente per lo Sprar, vedi ad es.verbali del 23.10.13 o del 7.5.14 sub 509).

Si ricordi che il **21 marzo 2014 R.I.T. 564/14, progressivo 1337** Luca Odevaine diceva: “**Stando a questo Tavolo nazionale e avendo questa relazione continua con il Ministero sono in grado un po' di orientare i flussi che arrivano da giù, anche perché spesso passano per Mineo e poi vengono smistati in giro per l'Italia**”.

A livello centrale tutti gli interventi venivano invero definiti nell'ambito di tale Tavolo di Coordinamento nazionale; erano peraltro previsti dei Tavoli di coordinamento a livello regionale, ove venivano recepite le indicazioni del Tavolo nazionale, alle quali veniva quindi data attuazione.

E' utile ricordare che lo Sprar era il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati, già previsto dalla legge 39\90: lo Sprar

era affidato dal Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno in convezione con l'Anci al Servizio Centrale (che infatti partecipava al Tavolo); i Misna erano invece i Minori stranieri non accompagnati (sull'interesse della Eriches in quest'ultimo settore, cfr. capi 1,2,4,5 e 23 II decreto).

Orbene, **“I Tavoli di coordinamento nel livello nazionale e territoriale sono lo strumento istituito anche per garantire il coordinamento degli interventi SPRAR e MSNA”** (cfr. doc.509, fasc.6, pag.158, Documento di indirizzo per il superamento dell'emergenza Nord Africa, oggetto di Intesa in Conferenza Unificata il 26.9.12, nonché, ad esempio, resoconto della riunione del 14.12.12 doc.475).

Già dal 2012 si avvertiva infatti la necessità di “avviare un percorso di integrazione delle risposte e dei percorsi esistenti e che porti ad **uniformare i sistemi di accoglienza** per richiedenti/titolari di protezione internazionale oggi presenti in Italia (CARA, SPRAR, EMERGENZA NORD AFRICA) che sono di fatto distinti e paralleli tra loro” e che proprio perciò “si ritiene di rendere permanente il **Tavolo di coordinamento nazionale e quelli regionali** quali sedi di confronto sui temi legati alla gestione dei richiedenti/titolari di protezione internazionale. Tali Tavoli assumono, ciascuno al proprio livello, funzioni di coordinamento, armonizzazione delle programmazioni, monitoraggio degli interventi, verifica degli esiti” (doc.509 fasc.6, pag.162, citato).

Con legge 7.8.12 n.135 veniva poi stabilita la fine dello stato di emergenza e il rientro nella gestione ordinaria, da parte del Ministero dell'Interno e delle altre amministrazioni competenti, degli interventi concernenti l'afflusso di cittadini stranieri sul territorio nazionale: e infatti con ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.33 del 28.12.12 il Capo della Protezione Civile individuava dal gennaio 2013 il Ministero dell'Interno quale amministrazione competente in via ordinaria a coordinare le attività già di competenza del Commissario delegato –e il Ministero del Lavoro per i minori non accompagnati-, specificando che sarebbero stati, in relazione agli adulti, si noti, i Prefetti i **“soggetti responsabili a porre in essere le attività occorrenti per la prosecuzione..delle iniziative finalizzate all'accoglienza degli stessi e a favorire percorsi di uscita”** (doc.476, ove era previsto il termine del 30.6.13 per “l'esito delle attività solutorie di competenza”, ovvero

l'effettivo passaggio di consegne).

A livello centrale, invero, risultava che tutti gli interventi in materia di accoglienza dei migranti “sono definiti e condivisi **dal Tavolo di coordinamento nazionale**, presieduto dal Ministero dell'Interno-Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione” (D.L.C.I.), che è “**sede di confronto tra i diversi livelli istituzionali, di elaborazione delle linee di indirizzo e di individuazione dei programmi e di verifica degli esiti degli interventi**” (doc.501, “Documento di indirizzo per il passaggio alla gestione ordinaria dei flussi migratori non programmati per richiedenti\titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati”, elaborato fin dall'8.5.13 dal Tavolo stesso ed oggetto di Intesa in sede di C.U. dell'11.7.13, vedi pure docc.21 e 22 difesa Odevaine).

Si ricordi allora –al fine di comprendere ruolo e funzione del Tavolo– anche il c.d. “Appunto” del 20.09.2012, a firma del Direttore del D.L.C.I., Prefetto Angela Pria, fasc. 6 pag. 150, inviato al Ministro dell'Interno, nel quale era scritto:

“Il Tavolo tecnico istituito su indicazione della S.V. ha prodotto due documenti.

-Il primo presentato dalle Regioni, dall'Upi e dall'Anci recante ‘Richiesta di immediata applicazione degli accordi 30 marzo 2011 e 6 aprile 2011 sull'emergenza Nord Africa’ approvato in Conferenza Unificata lo scorso 25 luglio 2012 con il quale, al fine di proseguire l'accoglienza in atto e avviare un nuovo corso dell'emergenza, viene richiamato il Governo a dare immediata applicazione agli accordi sopra citati con l'immediata erogazione dei finanziamenti previsti dal decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 articolo 23, comma 11 a copertura delle spese per il 2011 e per il primo e secondo semestre 2012.

-Il secondo documento approvato da tutti i partecipanti al Tavolo il 5 settembre 2012 individua i diversi interventi per l'uscita dall'emergenza al 31 dicembre 2012. Tale documento sarà trasmesso alla Conferenza Unificata per l'iscrizione all'o.d.g. della seduta del 26 settembre 2012”.

Entrambi i documenti venivano richiamati nella seduta dell'8.5.13 citata sopra, per “dare continuità e piena applicazione agli impegni assunti in tali atti” (nella prospettiva dell'accoglienza diffusa già sottolineata dalla Pria anche alla riunione del Tavolo del 14 dicembre 2012, cfr.att).

Orbene, in tale contesto si deve rilevare che l'8 febbraio 2012 (quando dunque era ancora in corso la fase emergenziale, durante la quale la gestione dell'immigrazione spettava al Commissario Delegato, cioè al Capo Dipartimento della Protezione Civile, tramite i soggetti attuatori, ed era insediato un **Comitato di Coordinamento** di cui faceva parte Odevaine) il Capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno chiedeva ai soggetti che avrebbero poi fatto parte del gruppo di lavoro, tra cui l'Upi, di voler individuare una rappresentante per questo gruppo di lavoro, cioè per il futuro Tavolo di Coordinamento "Cancellieri" (doc.428).

In particolare il Capo di Gabinetto spiegava come l'obiettivo di "una migliore governance del sistema di gestione dell'ondata migratoria..**che postula il pieno coinvolgimento dei Prefetti..**potrà riguardare in prima istanza alcune realtà pilota, come in particolare quella rappresentata dal centro di Mineo", così corroborando il racconto di Odevaine sull'inesco, per così dire, dell'attività in Sicilia quando faceva parte del Tavolo di Coordinamento.

Il 13 febbraio 2012 l'Unione delle Province Italiane, nella lettera avente ad oggetto la costituzione del gruppo di lavoro sui flussi migratori, rispondeva a firma dell'allora Presidente Giuseppe Castiglione designando come rappresentanti in seno al Comitato di cui all'oggetto Luca Odevaine, Comandante Polizia provinciale di Roma" con relativa mail istituzionale (doc.428).

Nel "Documento di indirizzo per il superamento dell'emergenza Nord Africa" (oggetto, come accennato sopra, di esame da parte del Tavolo) trasmesso il 21.9.12 dall'Ufficio di Gabinetto del Ministro ai fini dell'acquisizione dell'Intesa in sede di Conferenza Unificata (Conferenza convocata per il 26 settembre, doc.10 difesa Odevaine), si dava atto che "è risultata estremamente positiva l'istituzione, su iniziativa del Ministro Cancellieri, di **un Tavolo di Coordinamento** sull'accoglienza per i richiedenti e titolari di protezione internazionale"; e si citava anche (cfr. doc.7 Odevaine) la seduta della C.U. del 25 luglio 2012 in cui si dava atto della discussione operata dinnanzi al Tavolo "Cancellieri" sulla Exit Strategy.

In altri termini dopo il 25 luglio del 2012 l'organismo di coordinamento in materia, il Comitato di Coordinamento, **assumeva una nuova denominazione:** e Odevaine continuava a prendervi parte (cfr. ad

es.verbali 1.8.12, 5.9.12, 6.12.12, 24.4.13, 5.9.13, doc.509, fascicolo 7), proprio come dall'imputato dichiarato al suo commercialista il 21.3.14 ("Pur non lavorando più per la Provincia, però sono tutt'ora rappresentante al Tavolo, **perché quel Tavolo di Coordinamento che finita l'emergenza, tutta la partita emigrazione, è ripassata al Ministero dell'Interno...dove si è mantenuto quel Tavolo, questo è il coordinamento del Ministero dell'Interno e dove io sono stato confermato come rappresentante..**").

Nel frattempo Luca Odevaine operava altresì, come detto, quale membro delle Commissioni aggiudicatrici dei servizi di Mineo.

Infine con l'art.1 co.3 dlgs.n.18 del 21.2.14 –divenuto operativo solo a seguito dell'emanazione del relativo Regolamento, ovvero del decreto attuativo n.9225 del 16.10.14 a firma del Sottosegretario di Stato Domenico Manzione- veniva istituito e disciplinato per la prima volta formalmente il **Tavolo di Coordinamento nazionale** e in particolare si stabiliva che esso

-svolge le seguenti funzioni:

- **indirizzo e programmazione delle attività finalizzate a gestire i flussi migratori non programmati;**
- **ottimizzazione dei sistemi di accoglienza dei richiedenti e/o beneficiari di protezione internazionale;**
- **aggiornamento del Piano Operativo Nazionale;**
- **predisposizione, ogni due anni, salva la necessità di un termine più breve, del Piano nazionale che individua le linee di intervento per realizzare l'effettiva integrazione dei beneficiari di protezione internazionale, previsto dall' art.29, comma 3 del D.Lgs.19.11.2007, n.251. Il Piano indica una stima dei destinatari delle misure di integrazione, nonché specifiche misure attuative della programmazione dei fondi europei destinati all'integrazione dei richiedenti/titolari di protezione internazionale;**
- coordina i Tavoli regionali** istituiti e presieduti dal prefetto del capoluogo di regione, allo scopo di attuare a livello territoriale, per quanto di competenza, i programmi e gli indirizzi stabiliti a livello nazionale (tavoli regionali da costituire entro 30 giorni dall'adozione del presente decreto, sulla base delle linee-guida predisposte dal Tavolo Nazionale);

-promuove, ai fini della predisposizione del Piano Nazionale, momenti di incontro con tutti i soggetti interessati che operano nell'ambito dell'asilo;

-elabora proposte normative relative alle materie di competenza;

-rappresenta anche sede di condivisione e confronto sulla programmazione dei pertinenti fondi europei e, in particolare, del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI);.

-è presieduto dal Sottosegretario del Ministero dell'interno con delega all'immigrazione, ne è componente di diritto il Capo Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione, con funzioni vicarie ed è composto da:

a) un rappresentante del dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione (D.L.C.I.);

b) un rappresentante del dipartimento della pubblica sicurezza;

c) un rappresentante del ministero del lavoro;

d) un rappresentante dell'associazione nazionale dei comuni italiani (A.N.C.I.);

e) un rappresentante dell'unione delle province italiane (U.P.I.);

f) un rappresentante della conferenza delle regioni e delle province autonome;

è integrato da un rappresentante del Ministro delegato alle pari opportunità, un rappresentante dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), da un rappresentante della Commissione nazionale per il diritto d'asilo, da un rappresentante del ministero della salute, del ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca, da un rappresentante dell'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (OIM) e dai rappresentanti di altre amministrazioni o altri soggetti interessati in relazione alle materie trattate.

Si legga in proposito il doc.455, in cui, si noti, il Capo Dipartimento Morcone il 22.10.14, nel rammentare il decreto di attuazione appena emesso il 16.10.14, dava atto che il Tavolo era “**peraltro già insediato e operativo**” presso il Dipartimento per le libertà civili e l’immigrazione e occorreva “**non interrompere la collaudata collaborazione interistituzionale già in essere**”, ovvero il Comitato di Coordinamento dell’epoca emergenziale e il Tavolo di Coordinamento dell’epoca Cancellieri, sì che invitava gli altri soggetti istituzionali a individuare formalmente un rappresentante al Tavolo.

Ed infatti:

il 23 ottobre 2014 (doc.456) Samantha Palombo, a una richiesta di Piero Antonelli, funzionario dell'Unione Province Italiane, sulla designazione del rappresentante Upi al Tavolo, scriveva: “..devi riconfermare me, anche se in realtà bisognerebbe fare una nomina ufficiale, perché credo che non ci sia mai stata. **Prima c’era Odevaine**, poi l’abbiamo comunicato telefonicamente e per e-mail”;

il 24 ottobre 2014 (doc.457) l’Upi comunicava ufficialmente al Prefetto Morcone (proprio in risposta al documento già citato sub 455 in relazione al nuovo Tavolo di Coordinamento) la designazione del rappresentante Upi al Tavolo di cui al D.lgs.18\14 nella persona della Dottoressa Samantha Palombo.

In definitiva allora la cessazione della carica di Odevaine dal Tavolo risultava solo indirettamente attraverso la nomina della Palombo a ottobre 2014.

In ordine alla accertata continuità tra i vari “Tavoli” citati ed alla funzione di collegamento tra Ministero dell’Interno e Conferenza Unificata è utile infine citare il verbale della C.U. del 10.07.2014: “..**il Tavolo di Coordinamento nazionale, cui partecipano rappresentanti dei vari livelli di governo nazionale e locale, sia nel luglio 2012 che nel settembre 2013, ha condiviso in due Intese approvate in Conferenza Unificata obiettivi e strumenti finalizzati a una strutturata e sistematica presa in carico dei richiedenti asilo in arrivo nel nostro Paese ...**” (citato a pag.7 dell’informativa del 4.9.15 e prodotto in atti, doc.509 fasc.8, pagg.1088, 1140 e 1168); nonchè il c.d. “Appunto” del 22.10.14 redatto dal D.L.C.I., a firma del Capo Dipartimento Mario Morcone, ed inviato al Capo di Gabinetto del Ministro dell’Interno (fasc.8, pag. 891): “Nel corso della riunione del Tavolo di Coordinamento Nazionale tenutasi il 24 settembre scorso, è emersa la necessità, anche alla luce dell’Intesa siglata in sede di Conferenza unificata in data 10 luglio u.s., di procedere alla regolamentazione del Tavolo stesso, nel quale **prosegue** la collaborazione fra le diverse Amministrazioni competenti sul tema dei flussi migratori non programmati e sull’ottimizzazione dei sistemi di accoglienza in favore dei richiedenti e/o beneficiari di protezione internazionale..”.

B) Odevaine e le Cooperative sociali di Buzzi e Coltellacci

Dalle indagini emergeva che nella gestione dell'accoglienza degli immigrati Salvatore Buzzi e Sandro Coltellacci si avvalevano dei servizi di Luca Odevaine e del suo collaboratore Mario Schina, ritenuti dai due imprenditori utili in particolare per indirizzare immigrati presso le strutture di cui erano gestori: strutture invero operanti nel variegato sistema di accoglienza italiano (CARA, ENA, SPRAR, cfr. doc.509 pag.162, citato).

Luca Odevaine aveva instaurato rapporti di natura corruttiva mettendo a disposizione di Buzzi e Coltellacci il suo ruolo istituzionale di appartenente al Tavolo di Coordinamento nazionale sull'accoglienza per i richiedenti e titolari di protezione internazionale, ricevendo in cambio la retribuzione fissa mensile di 5.000 euro da parte di Buzzi: 1.500 euro invece era il corrispettivo per Schina, invero versato da Coltellacci.

Per quanto riguarda Odevaine, il pagamento del fisso mensile era determinato dal fatto che Odevaine poteva:

orientare le scelte del Tavolo di Coordinamento nazionale sull'accoglienza per i richiedenti e titolari di protezione internazionale, al fine di creare le condizioni per l'assegnazione dei flussi di migranti alle strutture gestite da soggetti economici riconducibili a Buzzi e a Coltellacci;

comunicare i contenuti di riunioni e le posizioni espresse dai rappresentanti delle istituzioni nel Tavolo di Coordinamento e quindi in ambiti comunque riservati ai soli addetti ai lavori;

effettuare pressioni finalizzate all'apertura di centri in luoghi graditi al gruppo imprenditoriale di Buzzi.

Per quanto riguarda invece il ruolo di Schina, veniva accertata la sua funzione di intermediario tra il Gruppo di Buzzi e Odevaine.

Buzzi era interessato all'accoglienza dei migranti in quanto il Consorzio Eriches 29, Consorzio di cooperative sociali Scarl, di cui era prima Presidente del Consiglio di Amministrazione e poi, dal 29 giugno 2013, Amministratore Unico, gestiva alcune strutture.

Riferiva in proposito il teste Guida che nella Provincia di Roma il Consorzio (alla stregua di quanto risultava da fonti aperte, ovvero Il tempo on line del 17.5.14) metteva a disposizione 523 posti di accoglienza, distribuiti su otto centri di accoglienza, collocati in diverse

località (Marcellina, Anguillara, Licenza, Roma, Settecamini: la difesa eccepiva peraltro che a Settecamini le strutture non venivano mai aperte a seguito di contestazioni della popolazione residente, come risultava dal *R.I.T. 564/14 pr. 2990 del 29.5.14*: certo è però che Atlante di Coltellacci indicava tra le sue strutture, disponibili in relazione all'accordo quadro bandito il 30.6.14, oltre quelle di Roma, Marcellina, Anguillara e Tivoli, quella di Settecamini per 84 posti, doc. 538 sub Gara Cig, Documentazione amministrativa, Atlante Busta A; mentre Eriches proponeva tra le altre, oltre Castelnuovo di Porto, Roma, Tivoli e Ciampino, cfr. ibidem sub Eriches Busta A).

Il teste aggiungeva poi che lo sviluppo dell'attività d'indagine svelava altresì un'anomala interazione tra alcune delle imprese che partecipavano al business dell'accoglienza, quasi a formare un cartello, nell'ambito del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati.

Nella provincia di Roma venivano infatti forniti 2.630 posti letto e, di questi, ben 2.017 posti, cioè il 76,6%, erano riconducibili al Consorzio della Eriches 29 di Buzzi, alla Domus Caritatis e alla Casa della Solidarietà, riconducibili queste ultime al Gruppo La Cascina: proprio i due gruppi imprenditoriali che intrattenevano rapporti di natura corruttiva con Luca Odevaine.

Dal canto suo Sandro Coltellacci era titolare di alcune cooperative, anch'esse attive in quel settore:

“Impegno per la Promozione”, società cooperativa sociale a responsabilità limitata, facente parte del Consorzio Eriches 29 (Coltellacci ne era amministratore unico dal 14 maggio del 2012);

società cooperativa sociale “Un Sorriso” a responsabilità limitata, anche questa inserita nel libro soci della Eriches 29 (Coltellacci ne era amministratore unico dal 14 maggio del 2012, Presidente era in precedenza Simonetta Gatta);

“Atlante” società cooperativa sociale onlus, anche questa inserita nel libro soci del Consorzio Eriches 29 (Amministratore unico era Alessandra Coltellacci, figlia di Sandro).

Anche la cooperativa Il Percorso (di cui Mario Schina era Consigliere di amministrazione e di fatto gestita da Odevaine), citata nelle intercettazioni, faceva parte del Consorzio Eriches 29.

1) La remunerazione di Odevaine

In varie intercettazioni Buzzi sosteneva di erogare periodicamente somme di denaro in favore di Luca Odevaine e di Mario Schina.

Per comprendere appieno l'utilità del ruolo svolto da Odevaine –e della funzione di collante operata da Schina tra gli imprenditori e il pubblico ufficiale- è utile ricordare l'importanza che assumeva la gestione degli immigrati all'interno del Gruppo di Buzzi (soprattutto prima che il Capo del Dipartimento Politiche sociali del Comune di Roma dr.ssa Acerbi riuscisse a far diminuire i prezzi per lo Sprar a €35 pro capite, ovvero €28 al netto del cofinanziamento, cfr. capo 2 capitolo B5, nonché Relazione Prefettura, pag.374; cfr. pure Avviso Ministero Interni del 30.7.13-Progetto Sprar, docc.4 e 5 prodotti da Coltellacci il 17.1.17, nonché accordo quadro relativo al Bando della Prefettura di Roma del 30.6.14 con prezzo base di €35, docc.P.M. 504 e 538; durante l'emergenza il prezzo variava tra €42,50 e €40, cfr. produzione Coltellacci, docc.1.3, 1.4, 1.5).

Così il **5 dicembre 2013 (R.I.T. 3240/13, progressivo 5550, ore 15)** Buzzi dialogava con Pierina Chiaravalle in auto.

E alla domanda di Chiaravalle: “perché allora pure gli immigrati, chi ti paga? sto cazzo, perché è un anno che hai anticipato..” Buzzi rispondeva categorico: “ma che anticipato? Lo sai quanto ci guadagno sugli immigrati..tu c’hai un’idea..tu c’hai idea..**tu lo sai quanto guadagno sugli immigrati? Il traffico di droga rende meno**”.

Del resto già il **20 aprile 2013 (R.I.T. 3240/13, progressivo 54 dalle ore 16)** sempre in auto Buzzi parlava col suo amico Giovanni Campennì e affrontava vari argomenti, tra cui quello dei compensi per i politici corrotti.

Buzzi: “..Ma tu sai le persone che io c’ho a stipendio? non c’hai idea di quante ce ne ho! non c’hai idea. Pago tutti, pago. Ma perché, due cene con il sindaco, 75.000 euro ti sembrano pochi? Ao’, so 150 milioni eh! ..Io devo essere bravo, perché la cooperativa campa di politica..perché il lavoro che faccio io lo fanno in tanti; perché lo devo fare io? Finanzia giornali, faccio pubblicità, finanzia eventi, pago segretaria, pago cene, pago manifesti..lunedì c’ho una cena da 20.000 euro, pensa. Questo è il momento che paghi di più perché ce stanno le elezioni

comunali...questo è il momento che pago di più, le comunali; noi spendiamo un sacco di soldi sul Comune”.

Campennì commentava: “in investimenti” e Buzzi chiosava: “eh, se sbagli investimento, se punti sul cavallo sbagliato... Mo c’ho 4... 4 cavalli che corrono..con il PD; poi con la PdL ce ne ho 3 e con Marchini c’ho...c’ha rapporti Luca, quindi va bene lo stesso. Lo sai a **Luca** quanto gli do? **5.000 euro** al mese io, ogni mese, e io ne piglio 4.000...5.000 euro al mese **sia che fa sia che non fa. Schina 1.500** al mese Mario, quello stronzo che tu conosci..l’accordo era quello..” (cfr.infra, vicenda Rosarno).

Buzzi proseguiva: “eh, ma rientra tutto, Ciccio, rientra proprio tutto..” e quindi: “**noi quest’anno abbiamo chiuso con 40 milioni di fatturato, ma tutti i soldi..gli utili li abbiamo fatti sugli zingari, sull’emergenza alloggiativa e sugli immigrati.** Tutti gli altri settori finiscono a zero..sto a parlà dell’anno scorso..”.

In effetti dal prospetto depositato da Buzzi l’8.3.17 emergeva che sulla base dei bilanci ufficiali il Gruppo fatturava €46.528.000 nel 2012.

E concludeva Buzzi: “mo pure le elezioni..le elezioni siamo messi bene, perché Marino siamo coperti, co’ Alemanno coperti e con Marchini c’ho **Luca** che..piglia i soldi.. per questo, non rompesse il cazzo. **5.000 euro** al mese, roba da non crederce, oh..però è un investimento pure quello..”, facendo peraltro riferimento alla remunerazione di Odevaine anche da parte di altri (La Cascina, appunto): “**e che, solo io je li do?** Poi, come dici tu, se fai del bene.. prima o poi qualcuno te lo rifà”.

Il mercimonio di Odevaine –e del suo collaboratore Schina- veniva ribadito anche il **28 marzo 2014 (R.I.T. 8416/13, progressivo 3295 delle ore 17)** negli uffici di via Pomona, alla presenza di Garrone, Caldarelli, Di Ninno e Bugitti.

Buzzi: “**Luca Odevaine** piglia **5.000 euro** al mese da tre anni”, Garrone: “lo so”; Buzzi continuava:”**Mario Schina** piglia **2.000 euro** al mese da 3 anni e glieli abbiamo dati **in tempi di pace e in tempi di guerra**..in tempi di guerra glieli abbiamo dati, cioè quando non c’avevamo più un cazzo..costavano, dice: <**Va beh, facciamo in investimento**>..e **l’investimento ha pagato perché arrivano.** Dopodiché Schina, non contento, dice: <Embè, mo che avete vinto Castelnuovo e abbiamo contribuito...>, non avevano fatto un cazzo..dice: <Che ce date Il Percorso, ecc...allora avemo pensato sta

cosa: Scusa, ma perché non gli damo lo Sprar?..80 posti Sprar, che so' a 28 euro.. il Percorso entra..Lo sai che ci ha detto Mario Schina quando abbiamo fatto questo? dice <ah, ma lì ci si rimette>. **Ah, quando lo faccio io vuoi la cagnotta**”–termine che indica il “piatto” ove viene collocato il denaro nel gioco d’azzardo e quindi, in senso traslato, il denaro stesso- “..perché ci guadagnavo, quando lo fai tu ci si rimette..” e ripeteva: “guarda, l’unica cosa positiva è che Sandro gli si è scopato la moglie di sto stronzo..Ma certo, perché ti comporti male. Perché scusa..certo, sei uno stronzo..**allora quando lo faccio io ci guadagni, e sai che non è vero e ci pigli pure i soldi..**”.

Ancora poco dopo Buzzi riprendeva l’argomento: “no scusa, ma se Odevaine c’ha tutta sta roba inc..ma Veltroni quanta roba c’ha?..E stiamo zitti..perché se tu sei stipendiato dal Comune e pigli 3.000 euro al mese come fai ad averci un impero in Venezuela?”, riferendosi così agli interessi sudamericani di Luca Odevaine.

Buzzi continuava: “guarda, tra tutti quelli che ci stanno a dà una mano il migliore è Alemanno. Quello oggi mi ha ritelefonato, la segreteria di Alemanno..ma vaffanculo, ma quanti soldi si è portato via Veltroni? Si è preso un sacco di soldi..ha preso i soldi Odevaine, perché lui non li ha presi?..Scusa, **c’ha mezzo Venezuela, come se l’è fatto? Con il risparmio dello stipendio?**”.

E concludeva: “**a noi ci chiedi 5.000 euro al mese da 3 anni, 5.000 almeno da 3 anni, e più addirittura in nero, poi gli ho detto: Guarda ehh..c’abbiamo gli appartamenti affittati alla moglie, che paghiamo il figlio e i soldi se li prende lui..**”.

Il *10 ottobre 2014 (R.I.T. 8416/13, progressivo 7992)* si intercettava un’altra interessante conversazione, sempre relativa ai compensi di Odevaine.

Buzzi chiedeva a Bolla che entrava in ufficio, presente Campennì, cosa voleva “Mario” e Bolla rispondeva che “Mario” gli stava parlando di una questione della Sicilia non meglio identificata; Buzzi allora si arrabbiava perché quando chiamava lui la persona non gli rispondeva e aggiungeva: “come ti permetti?..**5.000 al mese ti do!** Nemmeno mi rispondi!..**Quell’altro, non lui**” (Odevaine non rispondeva, non Mario Schina) “..**ti pago..io ti pago**, quindi sei un mio dipendente, rispondi. E anche se non sei un dipendente sei un mio amico, sto in difficoltà me devi chiamare. Cioè non siamo amici ma te pago quindi sei un

dipendente, me devi risponde!...**5.000 euro al mese oh! 5.000 euro al mese....**Sospendiamolo, mo' gliel'ho detto a Paolo" –Di Ninno- "di sospendere..E certo, ma che, ma vattene a fanculo!"

In effetti Odevaine durante l'esame dibattimentale dell'1.2.17 chiariva che s'era trattato di un'incomprensione temporanea subito superata e che lui era stato poi remunerato fino a novembre 14, quando venivano emesse le ordinanze di custodia cautelare.

E' utile allora ricordare anche altre intercettazioni (citate nell'esame del capo 17, Il decreto) relative al rapporto corruttivo coi rappresentanti del Gruppo La Cascina: rapporto noto a Buzzi, come era noto agli esponenti de La Cascina che Odevaine riceveva soldi dalla Eriches di Buzzi.

Il **6 marzo 2014 (R.I.T. 564/14, progressivo 975)**, presenti Cammisa e Parabita, esponenti di quel Gruppo, Odevaine, dopo aver ricordato il "ragionamento" fatto nel 2011 ("quando è partita tutta questa storia") con Francesco Ferrara, anch'egli del medesimo Gruppo ("una volta nella vita vorrei quantomeno non regalare le cose, insomma... almeno io da questa roba qua.., almeno ce vorrei guadagna' uno stipendio pure per me") e la necessità di "rimodulare" il guadagno derivante dal rapporto col gruppo La Cascina, anche in considerazione dell'importanza della sua figura ("Insomma uno c'ha un **patrimonio di credibilità** che spende quando è il caso di spenderlo e poi insomma... no?"), chiariva: "continuano a sbarcare le navi e lei ha bisogno di altre strutture..Ve lo dico proprio sinceramente, io a suo tempo...**c'era, diciamo, un accordo non scritto in cui io ho dato la possibilità di aprire centri ai vostri concorrenti qui su Roma.. Eriches** insomma... io a questo punto le nuove richieste... o facciamo un accordo oppure io glieli do a loro, perché **con loro io c'ho un accordo e c'ho un accordo anche vantaggioso** sinceramente.. Se devo fare una scelta, eh, io sai a queste condizioni francamente...".

Anche il **10 marzo 2014 (R.I.T. 564/14, progressivo 1070 delle ore 12)** Odevaine parlava con un suo collaboratore, Gerardo Addeo, della trattativa in corso con i rappresentanti de la Cascina per aumentare il prezzo della sua corruzione e ribadiva quanto aveva loro riferito: "Vi dico anche sinceramente che **c'ho richieste da parte del Ministero di apertura di altri centri e li sto dando ai vostri concorrenti**".

Così il **14 marzo 2014 (R.I.T. 564/14, progressivo 1163, delle ore 9)**, sempre all'interno dell'ufficio di via Poliziano della Fondazione Integra\Azione, Odevaine spiegava a Tommaso Addeo i rapporti in essere con la Cascina e ricordava ancora una volta quello che aveva detto ai loro esponenti: "Dico io, siccome **ho fatto un accordo con Eriches per me diciamo vantaggioso**, a questo punto se mi chiedono centri nuovi li giro a loro, ve lo dico sinceramente".

Il **13 settembre 2014 (R.I.T. 564\14 progressivo 5557 delle ore 11:42)** Odevaine proseguiva la conversazione con la sua collaboratrice Rosanna Calistri –si noti, la stessa donna che aveva fatto parte della Commissione aggiudicatrice della gara sul verde delle ville storiche, cfr.capo 26, I decreto, corruzione Turella- in ordine ai problemi derivanti dal ritardato pagamento del prezzo corruttivo da parte de La Cascina e rammentava il contenuto del colloquio avuto coi rappresentanti di quel Gruppo e le loro proposte per trovare un modo per rendere insospettabile, formalmente inattaccabile, il versamento del denaro.

Odevaine: "Perché loro non vogliono che ci sia niente che possa far sospettare a qualcuno che io ho aggiudicato quella gara a loro in cambio..di soldi da loro.... Alla fine dice <senò possiamo fare una cosa.. ma tu con Buzzi come stai? Perché allora noi potremmo dare un po' di lavoro a Buzzi, pulizia delle aree verdi, così, glielo paghiamo in più e i soldi te li gira lui. Tu hai mai aggiudicato gare a loro?> .."; e lui aveva risposto: "No, non ho mai aggiudicato gare a loro".

Quindi Odevaine affermava, riportando le parole di Francesco Ferrara e Salvatore Menolascina: "...dice: <Ma tu che rapporti hai con Buzzi?> Dico: guardate, **se io avessi con voi i rapporti che ho con Salvatore Buzzi, starei.. non saremmo qui seduti in questo momento**, perché Salvatore Buzzi è una persona corretta, al contrario di voi, perché **non mi ha mai tardato di pagare un giorno**, anche se a lui non lo pagano da dieci anni, e **i centri che abbiamo aperto insieme ha continuato a pagare** anche inc..per cui non mi parlate di Salvatore Buzzi..".

Un'ulteriore conferma dunque dei rapporti corruttivi Buzzi-Odevaine. Il **22 settembre 2014 (R.I.T. 564\14 pr.5772 ore 10)** veniva captata una conversazione in via Poliziano da cui emergeva che anche Schina era a conoscenza delle erogazioni promesse da La Cascina a Odevaine.

Odevaine incontrava Mario Schina, si lamentava de La cascina per il mancato pagamento, lo informava comunque che i fondi sarebbero stati sbloccati dal Ministero dell'Interno, dal Dipartimento nella persona del Prefetto Morcone (**“Morcone mi ha giurato e spergiurato che venerdì... che avrebbe pagato almeno sei mesi, però ora devo chiamare per vedere se è vero, per cui un po' giocano su questo e un po' il problema è loro, non sanno come darmeli”**); Schina proponeva: “Ma ad esempio con Il Percorso, che con te non c'ha niente a che vede'...”; Odevaine rispondeva: “Gliel'ho proposto, però dicono che non è così, perché queste sono cazzate e non si può”).

Argomento infine trattato direttamente con Buzzi da Odevaine quello stesso giorno al **R.I.T. 564/14, progressivo 5773, delle ore 11.**

Odevaine: “No, perché mi devono da' un sacco di soldi tra l'altro e cioè si irrigidiscono sulle cose, per cui non trovano il modo di darmeli”.

Odevaine nel corso dell'esame dell'1.2.17 confessava di aver ricevuto 5.000 euro al mese da fine 2011 a novembre 2014.

2) I servigi di Odevaine

Gli atti di indagine evidenziavano come la funzione di Odevaine al Tavolo di Coordinamento veniva piegata agli interessi imprenditoriali del gruppo di Buzzi, sì da giustificare la dazione di 5.000 euro al mese.

E' opportuno rilevare allora che ciò avveniva già in relazione a interventi concreti e diretti del Tavolo in materia di **orientamento nella gestione dei flussi migratori.**

Il **23 ottobre 2013** il Tavolo, ad esempio, veniva convocato –con mail inviata anche ad Odevaine- per “un aggiornamento della situazione in essere e per esaminare **proposte operative**” (cfr. mail del Capo Dipartimento per le Libertà Civili e per l'Immigrazione D.L.C.I. Pria in atti, doc.509, fasc.10 pag.90).

Così come il **12 dicembre 13** al Tavolo –presente Odevaine- la Pria sottolineava in particolare l'emergenza continua, per così dire, ovvero

l'enorme afflusso di migranti, in numero superiore rispetto alla capienza prevista dal sistema Sprar ("14.000 più 7.000 posti aggiuntivi", secondo quanto riferito dal Prefetto Scotto Lavina lì presente) e spiegava: "Altra cosa che stiamo facendo, **oltre all'attivazione delle strutture temporanee, è l'individuazione di HUB**: uno potrebbe essere quello di Trapani, mentre Ragusa e Siracusa hanno individuato due strutture stabili e quindi non tende bensì ulteriori posti. A San Giuliano di Puglia abbiamo concluso la Convenzione, già inviata al Prefetto di Campobasso per il successivo inoltro al Sindaco. Ci sono ancora dettagli da chiarire e lo faremo quanto prima. La Protezione Civile ci ha dato una serie di arredi per il centro di San Giuliano, anziché venderli, per un valore di circa €120.000,00. Con uno scambio di note, il Sindaco di San Giuliano ha dato la disponibilità al deposito dei materiali che sono ancora nuovi e imballati, provenienti dall'Aquila dove oggi non servirebbero più; quindi abbiamo utilizzato risorse da non sprecare... " (doc.509, fasc.10 pag.100).

Esempi invero non isolati.

Valga infatti il vero.

Il **20 febbraio 2014 (R.I.T. 9050\13 pr.28366 ore 16:45**, file audio ascoltato in camera di consiglio) Odevaine chiamava Schina e, dopo averlo informato di non riuscire a parlare con Buzzi, lo invitava a contattare Claudio Bolla, aggiungendo: "mi fai rimandare la lettera che hanno mandato al Prefetto, per Falerna, perché **questa deficiente qui della Scotto Lavina**" -il Prefetto Rosetta Scotto Lavina ricopriva un ruolo nell'ambito del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione presso il Ministero dell'Interno, era il Direttore Centrale dei Servizi Civili per l'Immigrazione e l'Asilo dall'1.9.12- "dice: <no, a me non mi è mai arrivato, non mi è mai arrivato se c'è una struttura pronta>. Senti allora, loro mi avevano mandato la lettera che avevano mandato al Prefetto, **per Falerna**..se me la rimandano per piacere subito...inc...falla mandare a me, poi gliela giro io a lei...

Un'altra cosa: gli ho parlato pure di quella in Sicilia, di **Melilli**, però mi ha detto..se c'è un'altra cosa, mandami pure quella perché ...inc... soltanto io non ho capito perché Salvatore non mi ha detto per quella di Melilli è pronta o se c'ha bisogno di quanto tempo".

Schina gli spiegava: "a me mi aveva detto che era un albergo pronto, questi glielo avevano già accennato però da soli non erano capaci hanno chiesto di mettersi in società, praticamente".

In risposta alla domanda di Odevaine sull'operatività della struttura, Schina confermava la sua utilizzabilità, così come gli aveva riferito Buzzi.

Odevaine poi, sempre in relazione alla struttura di Melilli, chiedeva se avessero già informato il Prefetto competente, e ottenuta risposta negativa, esortava Schina a sollecitare Salvatore a farlo subito, indirizzando la richiesta al Prefetto di Siracusa: "perché questa roba è urgente, **il 26 c'è la riunione, c'è il...Tavolo**. Già mi ha detto che sta in grande difficoltà per cui se ci sono strutture se le prendono, allora digli, per piacere, scrivano al Prefetto e mi mandino la lettera che gli hanno mandato al Prefetto, anche per quella della Sicilia".

Schina assicurava subito il suo pronto intervento.

Al *pr.28368 ore 16:49* Schina contattava dunque Bolla, dicendogli che non riusciva neanche lui a contattare Buzzi ("l'ho chiamato sette volte già") e mettendolo al corrente di quanto riferito da Odevaine, invitandolo quindi a trasmettere a Luca le lettere inerenti Falerna e Melilli quanto prima ("è urgentissimo") poiché Odevaine ne doveva parlare col Prefetto Scotto Lavina ("**il 26 c'è il Tavolo nazionale**").

Poco dopo (*R.I.T. 5521\13 pr.23800 ore 18:32*, file audio ascoltato in camera di consiglio) Buzzi chiamava Odevaine –che gli diceva di aver già parlato con Mario- e gli dava assicurazione che "... stanno facendo tutto...".

Odevaine a sua volta assicurava di avere già parlato con la Scotto Lavina, anche perché "...loro sono in crisi per cui...", così confermando l'interesse del Ministero dell'Interno per la struttura segnalata.

Odevaine domandava se la struttura era disponibile e Buzzi rispondeva che "...deve essere solo allestita..." e che aveva in programma un viaggio in Sicilia proprio per sincerarsi della situazione.

Emergeva dunque un chiaro nesso tra individuazione di una struttura specifica, anzi due, e riunione del Tavolo di Coordinamento: riunione effettivamente tenutasi il 26 (**presente**, tra gli altri, **il Prefetto Scotto Lavina**; Odevaine risultava convocato) ed avente come odg: "interventi necessari al potenziamento del sistema di accoglienza diffusa;

definizione degli accordi per l'istituzione di Hub regionali; misure per migliorare il sistema di accoglienza in favore di minori non accompagnati” (doc.509 fasc.8, pagg.982 e 988).

Dal resoconto risultavano invero la proposta di **trasformare Mineo in centro di primissima accoglienza** per le operazioni di screening sanitario e di identificazione con permanenza ridotta allo stretto indispensabile, nonché la conferma della **scelta dell'accoglienza diffusa** (ibidem, pag.984).

Ma anche altre conversazioni evidenziavano il ruolo di Odevaine a servizio di Buzzi e Coltellacci.

Al **R.I.T. 8416/13, progressivo 2625 delle ore 19 del 28 febbraio 2014** Buzzi, Coltellacci e Bolla (Responsabile della gestione del servizio di Eriches) discutevano dell'apertura di un nuovo centro di accoglienza in località Castelnuovo di Porto, dove era già presente un CARA, ma Buzzi aveva rinvenuto un'ulteriore disponibilità immobiliare in una zona adiacente al Cara, un palazzo di proprietà dell'immobiliarista Raffaele Tartaglia (cfr.pure capo 19, Il decreto).

Buzzi contattava dunque Tartaglia (**R.I.T. 1741/13, progressivo 51854**), gli diceva di essere stato interpellato dalla Prefettura di Roma in merito all'emergenza immigrati e cercava di verificare la disponibilità effettiva dei 107 appartamenti presenti nell'immobile, per poter darne poi comunicazione alla Prefettura.

Dopo la telefonata i tre parlavano di tutti i centri da loro gestiti da segnalare a “**Luca**”.

Subito (**R.I.T. 1741/13 progressivo 51860 ore 19:19**) Buzzi contattava poi Schina, al quale comunicava la disponibilità totale del consorzio Eriches 29 per circa 530 posti totali, di cui 400 proprio a **Castelnuovo di Porto**, 80 ad **Anguillara** e 50 a **Ciampino**.

Acquisite queste informazioni, Schina, confermando il suo ruolo di referente per Odevaine nei rapporti con la Eriches 29, sollecitava l'inoltro di una mail proprio ad Odevaine in merito a tali notizie.

Il **4 marzo 2014 (R.I.T. 564/14, progressivi 929 e 930 delle ore 15**, files audio ascoltati in camera di consiglio) Odevaine, dopo essere rientrato dal Venezuela, incontrava negli uffici della Fondazione Mario Schina, Salvatore Buzzi e Sandro Coltellacci.

Occorreva infatti fare il punto della situazione sul progetto d'apertura della struttura di Castelnuovo di Porto (vedi corruzione Stefoni, capo 19, Il decreto) e sulla possibilità di individuare nuove strutture ricettive: e Odevaine spiegava che il Prefetto Scotti contava molto su di lui per reperire, appunto, strutture ove indirizzare i migranti.

Coltellacci: "l'indirizzo sulla vicenda della gara di Castelnuovo di Porto, almeno questa disposizione 300, 400...", Odevaine: "ho visto", continuava Coltellacci: "posti su **Castelnuovo di Porto che sarebbe nostra soddisfazione..**". Odevaine interveniva: "**domani vado a parlare**" e Schina ripeteva: "**domani va al Ministero**".

"Perché Luca, ti spiego..." subentrava Buzzi e Odevaine domandava: "**hai fatto la Sicilia?**", ma Buzzi lo interrompeva: "aspetta, facciamo Castelnuovo di Porto, poi... Perché il problema di Castelnuovo di Porto, Luca, è che noi abbiamo trovato un immobiliare che ha fatto sto palazzo a 300 metri dal campo..un matto perché ovviamente non lo venderà mai. Abbiamo preso in affitto, potremmo prendere in affitto, lo vediamo tra un pochino, 100 appartamenti a 35.000 euro..vorrei portarci dignitosamente 3\400 persone..che sta a Castelnuovo di Porto che vivono in condizioni bestiali".

Odevaine allora ripeteva: "mò faccio chiamare la **Scotti Lavina, domani ci vado a parlà**" e Buzzi sollecitava l'interlocutore: "e comunque c'avremmo l'urgenza di un sacco di persone".

Odevaine spiegava: "io ci devo inc...sempre purtroppo l'unica cosa è che questa qua...adesso è un momento buono, perché **la Scotti Lavina, perché diciamo è quella che al momento è il Prefetto, cioè al momento quella è il Direttore del Servizio Centrale, è lei che decide**, poi, come dire, lei è imbecille, prima c'era la Pria, che era il suo Capo e decideva tutto lei, adesso che la Pria non c'è non c'è nessuno che la sostituisce, **questa qua sta nel pallone, perché non sa veramente quello che cazzo fa'** e quindi **s'appoggia molto su un paio di persone su cui si fida, una delle quali sono io**. Mi chiama tutti i giorni in Venezuela, allora, adesso è il momento buono. L'unica cosa è che **poi lei deve sempre passare per i Prefetti**, perché poi è chiaro che il rapporto è con le Prefetture, per cui per esempio la cosa della Sicilia, se si rallenta un po', è perché i Prefetti poi invece non sono contenti, però... Nel senso lei si deve risolvere il problema perché c'ha la gente che sbarca e non sa dove mandarla, però ogni Prefetto guarda i cazzi suoi, per cui il Prefetto che gli dici: CARA, struttura nelle tue province..quello resiste".

Buzzi: “poi per mo ti racconto la cosa della Sicilia, però nella Sicilia siamo arrivati per...” e Odevaine interrompendolo ribadiva le incessanti richieste della Scotto Lavina: “no, qui dico.. su queste strutture.. io ormai vado perché lei mi ha pregato **<ti prego, segnalami tutto quello che c’hai>**, io domani gliele vado a portare, dopodiché bisognerà rompere il cazzo qui alla Prefettura di Roma..”.

Proseguendo Odevaine precisava che, essendo lui rappresentante di tutte le Province, per il suo ruolo istituzionale al Tavolo sarebbe stato bene individuare strutture di accoglienza anche in altre Province.

Odevaine: “ti spiego, perché io **poi con il Ministero..il ruolo diciamo formale che io c’ho, perché poi sennò...e questa chiaramente si appoggia a me per conoscenza, competenze e perché gli risolvo i problemi, dopodiché però il mio ruolo formale là dentro è in rappresentanza dell’Unione delle Province, per cui più io riesco a diversificare..più si giustifica che io inc...per questo è positivo, se sono anche su altre Province..per me è meglio..**”.

Ed in effetti i quattro parlavano poi anche di strutture in altre Province del Lazio, in modo da evitare così finanche sospetti di sorta sulla sua attività in seno al Tavolo.

Ecco dunque un esempio di come effettuare **pressioni finalizzate all’apertura di centri in luoghi graditi al gruppo Buzzi.**

Infatti il **6 marzo 2014 (R.I.T. 5521/13, progressivo 25237 delle ore 15:53**, file audio ascoltato in camera di consiglio) Luca Odevaine contattava il Prefetto Rosetta Scotto Lavina, informandola inizialmente sugli sviluppi connessi alla vicenda del Cara di Mineo e poi proponendole strutture pronte per l’accoglienza, da sfruttare subito per le fasi di emergenza, di accoglienza immediata, ma in prospettiva anche per inserirle nel circuito dello Sprar, deputato a gestire nelle fasi successive i rifugiati e richiedenti asilo.

Scotto Lavina: “ho capito, senti Luca ti volevo dire...”, Odevaine: “**io ti ho trovato un po’ di cose**, se vuoi intanto ti mando un appunto”. Scotto: “Eh, mandami la mail, **perché tutto quello che diciamo, che viene rilevato io poi dopo interesse i Prefetti sempre**”.

Odevaine: “certo, sì, chiaro, infatti volevo chiederti se vuoi faccio scrivere ai Prefetti direttamente così non...” Scotto: “no, no, allora, scusa, che scrivessero ai Prefetti”. Odevaine: “certo, e poi ti mando la mail”.

Scotto chiedeva: “**però se tu hai qualche situazione, tu me la rappresenti**, perché diciamo così...” e Odevaine subito esclamava: “guarda, io come ti dicevo ho trovato, ho visto così nelle province del Lazio e ci stanno un po’ di cose, insomma **80 posti qua, 60 là, 50 qua, più c’ho una struttura grande, anche...che sono appartamenti peraltro per cui insomma sono 100 appartamenti a Castelnuovo di Porto**” (si trattava dunque proprio delle strutture segnalate da Buzzi e Coltellacci).

Il Prefetto: “ah”. Odevaine precisava: “peraltro zona Cara per cui non vanno... Non ci sono problemi, ho già parlato anche con il Sindaco, lui non ha problemi perché comunque sia è fuori, proprio dove c’è il Cara sostanzialmente”. Scotto: “sì”.

Odevaine proseguiva: “sono 100 appartamenti, lì ci sarebbero 400 posti diciamo”. “400?” chiedeva la Scotto. E Odevaine: “sì, perché sono tutti piccoli appartamenti, appartamenti...Vanno bene anche peraltro per le famiglie e poi **in seguito eventualmente si possono utilizzare per lo Sprar, una volta che è finita l’emergenza** e poi invece altri 3-400 posti più o meno divisi nelle 4 province. Ancora c’è qualcosa nella provincia di Rieti, c’è qualcosa nella provincia di Latina, c’è qualcosa nella provincia di Viterbo..e sono altri 3-400 posti tutti distribuiti...E sono altri...”; il Prefetto: “guarda, per me è proprio...” e Odevaine comprendendo il senso della frase concludeva: “l’ossigeno”.

“E sì”, ribadiva Scotto, “perché se si dovessero verificare...” Odevaine puntualizzava: “sono tutte pronte”; il Prefetto continuava: “e non ci dovessero essere...” e Odevaine ripeteva: “sono tutte pronte e da subito, diciamo le strutture...utilizzabili subito, per cui **se vuoi io intanto ti mando l’appunto**, faccio scrivere intanto ai Prefetti così accorciamo i tempi”, nel senso invero che i gestori avrebbero scritto ai Prefetti dichiarando la disponibilità delle loro strutture. Scotto Lavinia: “sì, perfetto”; e Odevaine concludeva: “va bene? Poi magari io ritorno sabato e se vuoi così al limite ci vediamo un attimo”.

Come accennato nelle conversazioni, un ruolo centrale nel sistema di accoglienza spettava all’epoca ai Prefetti.

Non a caso allora nella Circolare n.14100/27/1 del Gabinetto del Ministro del 2.5.2014 (cfr.doc.509, fasc.8 pag.977, citata anche nell'informativa del 4.9.15 a pag.9) si poteva leggere: “Pertanto, anche al fine di rendere effettiva la necessaria condivisione con le Regioni e con gli Enti locali della programmazione territoriale di dette accoglienze -secondo una metodologia di intervento già favorevolmente sperimentata nell'emergenza Nord Africa del 2011- è stato predisposto **l'allegato Piano che necessita, per la sua applicazione, del coordinamento dei Prefetti dei capoluoghi di regione che potranno, d'intesa con i Prefetti delle altre province, organizzare la assegnazione di detti stranieri** secondo una congrua valutazione delle peculiarità dei rispettivi territori..”.

Proprio quel giorno, **6 marzo 2014 (R.I.T. 8416/13, progressivo 2760 delle ore 10)** Buzzi, presenti Carminati e Bolla, raccontava che “li stiamo trattando l'affitto di tutto il blocco a 35.000 euro al mese”, Carminati aggiungeva: “**107 appartamenti**, so 30, 300 euro...” e Bolla precisava: “350 mi pare”: il riferimento era dunque alla struttura di Castelnuovo di Porto.

Infatti Buzzi diceva: “e stiamo studiando l'ipotesi, se dura a lungo, di comprarceli addirittura, perché è inutile che paghi l'affitto per anni. E lì siamo proprio attaccati al Cara di Castelnuovo di Porto”.

Carminati commentava: “buono, buono, bella sinergia”.

“Il sindaco” continuava Buzzi “nemmeno se ne accorge che c'ho avuto il permesso per costruire su questo fondo, è proprio stupido. Il mio, il vice sindaco, il mio ha detto: < sì, ve lo do, che cazzo me ne frega...” e Carminati: “certo”.

Buzzi poi spiegava: “se continui su quella via dove c'è il Cara c'è sto palazzo, in fondo c'è sto palazzo di Tartaglia, e quello lo dovremmo prendere in affitto, stiamo trattando”.

E precisava: “**stavamo trattando con Odevaine sta roba.io gli ho detto: vedi che devi fa', io ti do 5.000 euro al mese**”, ad ulteriore conferma del mercimonio delle funzioni di Odevaine: tant'è che Carminati concludeva: “e certo, almeno...**almeno fatti ricordare, almeno fatti fare un rientro**”.

Come accennato il 6 marzo parlando con la Scottò Lavina, l'**11 marzo (R.I.T. 564/14, progressivo 1097 delle ore 15)** Odevaine chiedeva alla sua collaboratrice Micaela Polselli di preparare un appunto, uno schema

sintetico indicante la disponibilità delle strutture ricettive, da consegnare al Prefetto Scotto Lavina: e confidava alla collaboratrice l'interesse diretto che aveva nell'indicare le strutture dei vari gestori, in primis l'Eriches.

Odevaine: “vorrei fare **un appunto riassuntivo**, che questa è un'imbecille”. La Polselli: “ma di cosa?”; “E non capisce un cacchio, mi servirebbe..allora, il tema è che lei è in difficoltà perché c'ha sbarchi, continuano gli sbarchi e non sa dove mettere le persone, questo è il tema generale”, rispondeva Odevaine.

Ripeteva il nome “**Rosetta Scotto Lavina**” e la Polselli: “ah ok”. Odevaine: “la Scotto Lavina è il Direttore centrale dell'ufficio Direzione Centrale dei Servizi Civili per l'Immigrazione e l'Asilo, Prefetto Rosetta Scotto Lavina, però tu non ce lo devi mettere tutta sta roba, proprio un appunto, così un appunto, per lei insomma..allora, per capirci quella che..lì c'è un Direttore generale dei servizi d'Immigrazione che era la Pria” –Capo Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione fino dicembre 13- “e adesso non c'è più e non c'è nessuno al momento. Sotto di lei ci stanno due Direzioni centrali, una che si occupa dei rifugiati politici e richiedenti asilo e l'altra, che è quella di Malandrino” -il Prefetto Angelo Malandrino- “che si occupa dei FEI” -Fondi Europei per gli Immigrati- e degli immigrati in generale. Lei è un'idiota, poverina, non capisce un cazzo, però per me va bene, perché in questo momento che non ha neanche il Capo sopra di lei, **si affida molto a me**, perché non sa dove sbattere le corna. Questo è il quadro.

Allora, **a parte tutte le questioni di Mineo e tutte le questioni relative a San Giuliano**, che segue lei e di cui le andrò a parlare, per Mineo non c'è molto da dire perché inc.. sta facendo.. e San Giuliano, vedi che io so..dove mandi la comunicazione, l'okay al Prefetto per firmare la convenzione.. possiamo anche non mettergliela” Odevaine precisava: “no, allora, appunto lei mi ha chiesto..**cioè io mi sono offerto di segnalarle delle strutture pronte, immediatamente disponibili**, eventualmente se ha... **se è in difficoltà... di cui alcune sono di Eriches**. Allora eh, mettici appunto..poi qua sopra ci puoi scrivere <strutture immediatamente disponibili per l'accoglienza>...Queste uno, due, tre...Però fammi una cortesia, **mettigli per prima quella di..di..dei 400 posti a Castelnuovo di Porto**”. E ancora: “poi..Catania..capienza 400, 4-500 posti letto. **Struttura alberghiera a Catania**. Poi ci potresti mettere Melilli, provincia di Siracusa” –la P.G. accertava che c'era

effettivamente una cooperativa riconducibile a Buzzi con la quale la Prefettura di Siracusa, per la gestione di un nuovo centro nel Comune di Melilli, aveva stipulato una convenzione- **“Melilli, provincia di Siracusa, struttura per 200 posti.** Tra parentesi mettici per cortesia RSA, ex RSA” -residenza sanitaria assistenziale- “..Poi a **Piazza Armerina..provincia di Enna..**ci metti <struttura alberghiera già utilizzata..alberghiera, già in utilizzo per 150 posti, ampliabile fino a 500>..e credo basta..Fai una cosa, questa qua eh, ex Rsa mettila in fondo, mhm? E queste due, le altre due, Piazza Armerina e Catania, le metti una vicina all'altra..Ecco, un appunto, senza troppi..ghirigori, perché questo qua.. chiaramente, sia queste di Roma che queste di Piazza Armerina e di Catania, loro..che sono gestori diversi, però se noi gli facciamo prendere il...**gli facciamo aprire i centri, insomma ci..ci coinvolgono nell'operazione”.**

La Polselli chiedeva: “non è che gliela devi lasciare a lei?..quindi vuoi che sulla carta intestata lo faccio?”, intendendo l'appunto. E Odevaine sottolineava il carattere informale delle informazioni: “no, no, no, su un foglio di carta bianca, così, gli lascio un appunto e..senza cose..semplicissima, grazie”.

In realtà, mentre la Scotto Lavina era d'accordo sull'apertura della struttura di Castelnuovo, alcune resistenze venivano segnalate in capo al Prefetto di Roma Pecoraro.

Il *17 marzo 2014 (R.I.T.564\13 pr.1243, 1244)* Odevaine e Buzzi parlavano di un incontro tra quest'ultimo e (Gianni) Letta e Odevaine sollecitava l'interlocutore a far intervenire Letta proprio su Pecoraro, in particolare (ma non solo) per Castelnuovo.

Odevaine: “Io gliel'ho messo in mano alla Scotto Lavina, lei m'ha detto: <È buono, questa roba mi piace, certo devo sentir Pecoraro che un po' resiste>.. allora gli si può chiedere a Pecoraro che sbloccasse la situazione e Letta interverrà perché lì il filo c'è, se glielo dice lui si sblocca in un secondo...**Digli quelli che so stati proposti più le altre richieste che gli arriveranno su Roma e provincia perché la Provincia, perché in questo momento il Ministero è in difficoltà... il Prefetto Scotto Lavina io c'ho parlato e gli ho dato tutte le richieste che ci stanno fatte prima al Prefetto...però lei è d'accordo perché**

non sa dove mettere la gente, però Pecoraro resiste allora ce vole un input!";

Buzzi: "Ah, je dò proprio tutto er coso sul nuovo centro d'accoglienza...".

Odevaine:" Sì, sì, **daje tutto quello che c'hai su Roma (p.s.)... provincia e anche le altre province, ci sta Rieti, tutto quello che c'hai!**".

Il 18 marzo 2014 un servizio di O.C.P. consentiva di accertare che Buzzi e Guarany si recavano verso le ore 11 in largo del Nazareno 8, ove erano ubicati gli uffici di Gianni Letta.

Dell'esito dell'incontro –e della fissazione, subito, di un appuntamento nel pomeriggio col Prefetto Pecoraro, poi avvenuto, O.C.P. delle ore 17:38- Buzzi informava Schina, presente con Odevaine negli uffici della Fondazione (**R.I.T. 5221\13 pr.26724 ore 13:16**).

Anche di questo secondo incontro (molto positivo: Pecoraro richiedeva però il consenso del Sindaco di Castelnuovo Stefoni) Buzzi riferiva il giorno dopo a Odevaine (**R.I.T.1741\13 pr.54924**), che lo informava a sua volta che la sera precedente l'aveva chiamato la Scotto Lavina a seguito dello sbarco di 1.300 migranti che "non sanno dove metterli".

Odevaine sottolineava spesso l'importanza del proprio ruolo.

Così il **27 marzo 2014 (R.I.T. 564/14, progressivo 1480 delle ore 14)**, parlando con Stefano Bravo, si attribuiva la paternità tempo prima di una valutazione del Ministero dell'Interno sui posti Sprar destinati ai Comuni in tutta Italia: "prima lo Sprar a Roma, l'autorizzazione per... per... a norma di legge, diciamo, i posti Sprar, che si destinano ai Comuni in giro per l'Italia, fanno riferimento a una tabella: tanti abitanti tanti posti Sprar..per quella norma a Roma toccherebbero 250 posti..che è assurdo, pochissimo per Roma, no? Allora..**un mio intervento al Ministero..ha fatto in modo che..lo Sprar a Roma fosse portato a 2.500 posti, per cui si sono presentati progetti per 2.500 posti**" (concetto ribadito a Cammisa e Parabita il **29 aprile** al **R.I.T. 564\14 pr.2274 delle ore 15**: "è una trattativa che da 250 a 2.500 ce l'ho portata io al Ministero perché i posti a Roma..Sprar erano 250, poi io lì ho fatto la trattativa con la Pria e so' stati, diciamo così, ampliati a 2.500"), aggiungendo "di cui loro..secondo me ce n'hanno almeno un migliaio",

a proposito del Gruppo la Cascina (cfr.informativa 16.2.15 pag.245 e tabella pag.9).

Iniziativa certo a favore dei gestori di strutture a Roma, tra cui, oltre La Cascina, v'era anche Eriches.

Spesso però Odevaine era assente dall'Italia a causa dei suoi frequenti viaggi in Sud America, sicchè Buzzi doveva interloquire con Schina.

Ad esempio il **3 aprile 2014 (R.I.T. 8399\13 pr.2858 ore 13:25)** Buzzi chiedeva a Schina dove si trovava Odevaine e alla risposta che stava in Venezuela Buzzi gli comunicava che sul centro di Castelnuovo di Porto il Prefetto voleva l'assenso del Sindaco e il Sindaco Stefoni era pure d'accordo, purchè gli mettessero a disposizione un'auto della Polizia; chiedeva poi un incontro con Sindaco e Prefetto per discutere dell'apertura del centro; Schina diceva che ne avrebbe parlato con Odevaine.

Infatti (**R.I.T. 8399\13 pr.2864 delle ore 14:47**) Schina riferiva a Odevaine quanto appena saputo da Buzzi e quindi chiedeva a Odevaine di sollecitare sia l'auto della Polizia che l'incontro anche col Prefetto.

Nel verbale della riunione del Tavolo del 7.5.14 –doc.509, fasc.8, pagg.1030 e ss.- dopo, tra l'altro, che il Sottosegretario Manzione riferiva dell'impegno del Governo che avrebbe consentito lo sblocco delle risorse necessarie per l'ulteriore incremento dei posti Sprar e che Odevaine auspicava, tra l'altro, **lo snellimento delle procedure di pagamento agli enti gestori** (per un caso fortuito, probabilmente, il pagamento era uno dei compiti per i quali Odevaine ammetteva in sede di esame di essere remunerato dal gruppo Buzzi, udienza del 1.2.17 pag.53), la Scotto Lavina, si noti, aggiornava i presenti sui dati relativi agli sbarchi di migranti in Sicilia e segnalava le “**difficoltà incontrate ad individuare con prontezza delle strutture disponibili sul territorio**”, informando gli astanti delle somme a disposizione per l'accoglienza: ed in conclusione le proposte finali condivise riguardavano tra l'altro **l'organizzazione immediata, anche se progressiva, del trasferimento dei migranti dal centro di Mineo** (presupposto evidentemente della distribuzione e assegnazione dei migranti nei centri distribuiti nel Paese: all'epoca, si ricordi, Odevaine lavorava anche per Mineo).

Emergeva dunque un'attività di Odevaine al Tavolo tesa a favorire Buzzi, sotto il profilo sia delle strutture da utilizzare per ospitare i migranti (in un'ottica che, a causa degli sbarchi continui, imponeva finanche l'individuazione di **strutture temporanee** molteplici, nell'ambito dell'**accoglienza diffusa propugnata** dal Tavolo, a maggior ragione se determinata dal **trasferimento delle persone raccolte a Mineo**, vedi supra), sia del **numero** di migranti da accogliere, sia dell'accelerazione dei **tempi di pagamento** dei gestori delle strutture.

Non solo.

Il 29 maggio 2014 (R.I.T. 564/14, progressivi 2989 e 2990, dalle ore 11) Luca Odevaine, Mario Schina, Salvatore Buzzi e Sandro Coltellacci si trovavano all'interno della Fondazione.

Odevaine faceva presente, in relazione all'interesse di Buzzi e Coltellacci su Castelnuovo di Porto e alla necessità di concludere presto l'accordo con Tartaglia, che i posti Sprar nella Regione Lazio erano tutti coperti.

LUCA: ...là c'è un problema generale, mò te faccio vede'... con le Regioni e con il quadro generale, che questi rompono il cazzo. **Ieri c'è stata una discussione... Questo è il quadro attuale di distribuzione delle Regioni e, come vedi, il Lazio...**

MARIO: E' saturo.

LUCA: ...no, sta addirittura...

SALVATORE: Fuori.

LUCA: ...**fuori di 185 posti**, per il momento, mentre ci stanno Regioni, come vedi, che ne devono prendere... cioè, in Lombardia ce ne dovrebbero anda' 5.000, poi quello lì giustamente dice <ma...> dice <...chi cazzo la chiama la Regione per dire che si deve prendere 5.000 persone?> Perchè è chiaro che non se le prenderà mai, però loro sanno che incompr...ragionando diciamo più sulla ripartizione regionale. Allora **il Lazio io prevedo che ricomincerà a prendersi gente tra un mesetto...quando ricomincia... no, per questo dico "che tempi c'hai tu con la proprietà? Inc.."**

SANDRO: Quello che serve.

SALVATORE: La proprietà... sta aspetta' a me perchè quello è talmente matto che ha fatto vede' lo stabile che o ce annamo noi o non ce va nessuno...

Poi Odevaine continuava, dando dei consigli ai due imprenditori: “Oh, poi ti dico pure...che adesso lo Sprar probabilmente non conviene, però **ieri è stato deciso di... siccome ci sono altri soldi per lo Sprar..**di riaprire..senza fare il bando, di riaprire lo Sprar, per cui **se c’è qualche immobile** in Comuni che possono..poi dopo..fare un protocollo con il Comune che già sta dentro lo Sprar -in provincia di Roma, basta fà un protocollo con il Comune di Roma- loro li.. li prendono senza bando, **senza fare bando e senza aspettà il bando.** Questo **te lo dico a futura memoria**, perché se c’è qualche immobile che è anche piccolo...”, Coltellacci interveniva: “noi c’abbiamo un problema, sullo Sprar Luca”. Odevaine: “perché lo Sprar ora a quanto sta?”. Buzzi: “a 28 euro, ce se rimette”. Odevaine: “esatto, io per questo dico..non lo so, però **magari se alzi i numeri..**”.

Coltellacci ripeteva che non era conveniente la gestione dei centri Sprar e Odevaine commentava: “perché guarda quanti ce ne stanno già nel Lazio”. Coltellacci allora spiegava che non ci si rimetteva solo disponendo di grandi numeri: “perché l’eccezione fatta pe’ Enea è 100 posti massimo inc... e 100 posti a 28 euro..” Odevaine: “Ce rimetti”; Coltellacci: “co’ 100 forse non ce rimetti”; Buzzi “vai in pareggio”; Coltellacci: “co’ 100 vai in pareggio. Coi 60 che io c’ho su **Anguillara** ce rimetto” (Anguillara e Marcellina erano le strutture di cui si occupava essenzialmente, per conto del Consorzio, Coltellacci, cfr. doc.8 produzione Coltellacci del 17.1.17).

Dopo aver trattato altri argomenti Odevaine diceva: “bisogna arrivare a Compagnucci”-Prefetto Riccardo Compagnucci, Vice Capo Dipartimento Vicario del D.L.C.I.- e quindi concludeva: “bisogna arrivare a Compagnucci perché ieri pure... Perché le Regioni cioè... **Oltretutto ieri c’è stata una litigata, perché questi non c’hanno manco nessuna competenza, però pensano che sono loro a comandare**”.

Emergeva dunque come Odevaine rendesse note **informazioni di carattere riservato**, acquisite in qualità di membro del Tavolo di Coordinamento: notizie che potevano essere utili per gli imprenditori, che così si sarebbero potuti, ad esempio, organizzare prima e meglio dei loro concorrenti.

Odevaine proseguiva poi, appunto, illustrando come il progetto avanzato delle Regioni in merito all'accoglienza sul proprio territorio prevedeva diverse fasi, una prima fase di 15 giorni (Odevaine: "voglio vedè") in cui venivano espletate le funzioni di prima accoglienza (quali ad esempio le visite sanitarie, il foto segnalamento, ecc.), una seconda fase della durata di 30-60 giorni, in centri di seconda accoglienza, nel corso della quale si sarebbe dovuto redigere il modello C3 (il modello che veniva redatto dalle Questure per la domanda di protezione internazionale), e una terza fase in cui gli extracomunitari sarebbero stati destinati ai centri di accoglienza Sprar: **"Questo è il quadro che loro disegnano, che è un libro dei sogni, perché non ci riuscirai mai"**.

Odevaine riferiva quindi il contenuto delle riunioni al Ministero dell'Interno e raccontava che nel corso della riunione avvenuta il giorno precedente, ovvero il **28 maggio del 2014**, i rappresentanti delle Regioni avevano espresso una loro pregiudiziale, ossia che i centri di seconda accoglienza avessero una capienza massima di 100 posti, al che il Prefetto Compagnucci aveva obiettato che i centri di accoglienza da 100 posti –con un ricambio ogni 30\60 gg- non li faceva nessuno, ragione per cui nel documento finale la capienza dei centri d'accoglienza era stata fissata a 300 posti minimo, in modo da poter giustificare anche i centri più grandi, come Mineo e Bari.

Questi centri dovevano peraltro adempiere ad una funzione di HUB – non più CARA-: era stata stabilita l'istituzione di un solo centro per Regione ma "adesso, invece, nel documento che approverà la Conferenza Stato-Regioni" veniva previsto l'avvio di uno o più centri per Regione "per cui in realtà, questo vuol dire cominciare a aprire un po' di centri perché comunque lo Sprar non ce la fa.."; gli astanti facevano riferimento a dei numeri di posti rispetto a singole Regioni e alla fine Buzzi chiedeva se poteva avere copia di **"questo documento"** e Odevaine diceva di sì.

I quattro continuavano a parlare dei costi delle operazioni e della necessità per le imprese, per recuperare i costi, che i centri avessero un numero minimo di posti sufficientemente alto: fatto da rendere noto ai massimi livelli: **"no, pure perchè al Tavolo, se te serve, questo è Vangelo, eh"**, sollecitava Coltellacci.

Odevaine forniva dunque informazioni agli astanti sulle riunioni al Tavolo, nel contempo ribadendo il suo ruolo nell'ambito del Tavolo

stesso: in particolare su quello che era un progetto delle Regioni, ovvero, si noti, sulla *durata* delle fasi di accoglienza e sul numero di ospiti dei *centri della seconda fase, c.d. di seconda accoglienza* (non, come adombra Coltellacci per confutare il carattere di novità delle notizie, sui documenti da compilare o sulle visite mediche da effettuare, invero già da tempo regolamentati, né sul numero degli ospiti delle strutture Sprar, invero nel progetto deputate a costituire centri di accoglienza di una fase successiva, quella, per così dire, finale).

Coltellacci proseguiva: “fatturo 5 milioni, quanto guadagno? Una piotta? Se fatturo 2 milioni posso guadagnà 90.000 euro?”. “E’ chiaro” diceva Odevaine “che cazzo ti frega”. Coltellacci: “che cazzo mi frega di aprire i centri, di aprire i centri, di aprire i centri, di aprire i centri? apriamo i centri, ma cominciamo a ragionà su 200, 300”.

Al chè Odevaine spiegava: “no, bisognerebbe.. però questo.. che... Perché.. siccome, ripeto, **intorno a quel Tavolo che adesso ha un peso maggiore** perchè non è più come inc...perchè **quel Tavolo adesso è stato formalizzato**, è in quel Tavolo che si decidono, per cui se quel Tavolo **decide che i centri non sono più grandi di 132 persone, non te li fanno mettere più**”.

Odevaine quindi suggeriva: “no, dico, però il ragionamento va fatto anche con altri soggetti”; Coltellacci: “ma certo”; e Odevaine: “e bisogna fare un’interlocuzione, bisogna andare lì e dire: guardate, noi non ci mettiamo...per cui, se volete, da domani state in mezzo a una strada tutti quanti”. Coltellacci: “è quello che bisogna fare, è quello che bisogna fare!”.

Odevaine: “E’ quello..però io, sai, **a quel Tavolo per il ruolo che c’ho io, lo posso fà fino a un certo punto**. Bisogna che voi vi mettete insieme..cioè a livello nazionale però, almeno le rappresentanze più grandi”. E Coltellacci: “qui stiamo a parlà della Cooperazione sociale romana..che ha accettato..io ce rimetto..” (il riferimento era, come detto, ai prezzi imposti per lo Sprar in particolare dal Capo del Dipartimento Politiche sociali del Comune di Roma dr.ssa Acerbi, che era riuscita a farli diminuire a €35 pro capite, ovvero €28 al netto del cofinanziamento, rispetto agli anni precedenti, cfr.capo 2 capitolo B5, nonché Relazione Prefettura, pag.374; cfr. pure Avviso Ministero Interni del 30.7.13-Progetto Sprar, docc.4 e 5 prodotti da Coltellacci il 17.1.17).

In altri termini per il ruolo di rappresentante delle Province difficilmente Odevaine avrebbe potuto perorare esplicitamente le ragioni degli imprenditori, sicchè sarebbe stato meglio che a fare ciò provvedessero anche gli enti delegati, cioè le leghe delle varie cooperative.

E' utile leggere allora (doc.509 fasc.8) il verbale di riunione del 28.5.14 sottoscritto da Odevaine (pag.1064), nonché (pag.1067) la convocazione con relativo odg , ovvero Discussione del documento: “Proposta di attuazione del Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario dei cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati” del 15 maggio 2014; Formalizzazione e regolamentazione Tavolo; Costituzione e programmazione gruppo tecnico.

E soprattutto notare che alla pag.1070 era allegata una tabella (quella letta nel corso dell'incontro in Fondazione del 29 maggio) datata 28.5.14 relativa alla distribuzione dei migranti per Regione e alle presenze (oltre che nei Centri governativi) nelle “**strutture temporanee attivate dalle Prefetture**” (quelle strutture citate già ad es. nella riunione del 26.2.14), nonché ai posti Sprar occupati, disponibili e “**aggiuntivi**” (il che conferma che quella dell'ampliamento dello Sprar era questione più volte dibattuta al Tavolo).

In sede di Conferenza Unificata del 10.7.14 si dava del resto atto dell'accordo raggiunto, dopo numerosi incontri e confronti, anche il 28 maggio 14 (altre riunioni del Tavolo erano tenute il 2.7.14, presente Odevaine, ed il 9.7.14, Odevaine convocato, al fine approvare in via definitiva il documento da sottoporre alla C.U.), per approvare poi il Piano Operativo Nazionale contenente le linee guida per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari (che prevedeva proprio, a regime, la fase di soccorso e prima assistenza, affidata a centri governativi, gli ex Cara, quella di prima accoglienza per chi richiedeva protezione, affidata a Hub regionali, quella finale, di seconda accoglienza e integrazione, affidata allo Sprar: il tutto sotto il Coordinamento del Ministero dell'Interno che si avvaleva del supporto e delle indicazioni del Tavolo), oggetto di Intesa il 10 luglio appunto (doc.509 fascicolo 8, pagg.1084, 1089, 1105, 1158 e 1168).

All'esito dell'Intesa, successivamente, il Capo Dipartimento Morcone illustrava poi ai Prefetti l'importanza dell'accordo sancito e nel

sollecitare il coordinamento delle operazioni finalizzate alla costituzione di strutture temporanee per l'accoglienza, nonché il potenziamento della capienza dei posti Sprar, ricordava la sua precedente circolare del 21 luglio con cui aveva richiesto l'attivazione di ulteriori 10.000 posti per l'accoglienza (doc.509, fasc.8 pag.905).

Non solo quindi Odevaine non millantava alcunché (è evidente in particolare che l'ampliamento dei posti Sprar indicato a maggio 2014 faceva riferimento, come evidenziato dai documenti ora citati, ad un ampliamento futuro, non certo a quello del 2013 che aveva portato il Ministero degli Interni a pubblicare il 30.7.13 un avviso per la richiesta di adesione alla presentazione di un progetto per lo Sprar, docc.5 e 9 Coltellacci del 17.1.17; vedi pure oltre, intercettazioni di aprile 2013), ma veniva ulteriormente messa in risalto l'importanza del ruolo dei Prefetti nella gestione dell'accoglienza, proprio come emergeva dalle intercettazioni.

Del resto che Odevaine non intervenisse solo sulla Scottò Lavina, ma anche sul Capo Dipartimento dell'epoca risultava da ulteriori intercettazioni.

Il 17 giugno 2014 (R.I.T. 8399\13 pr.4126 ore 14:03) Schina chiamava Odevaine che gli chiedeva, non essendo riuscito a parlare con "Salvatore", di interpellare Buzzi per avere l'elenco aggiornato delle strutture immediatamente disponibili "**dappertutto**" poiché il 18 avrebbe incontrato il prefetto Morcone, già Commissario straordinario del Comune di Roma dopo la giunta Veltroni (e perciò ben noto a Odevaine) e, soprattutto, appena nominato il giorno prima a capo del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione al posto, da tempo vacante, della Pria e, dunque, membro autorevole del Tavolo (proprio il 16.6 Odevaine esprimeva la sua gioia per la nomina di Morcone, che aveva già sentito, e sottolineava in particolare l'importanza di quella scelta rispetto a Castelnuovo di Porto: "comunque adesso vediamo perché se entro il inc.. riusciamo a chiudere sta cosa **di Castelnuovo di Porto de sti 100 appartamenti che c'hanno loro** a Castelnuovo di Porto..ma come **Ministero dell'Interno naturalmente, no come Sprar**", **R.I.T 564\14 pr. 3421**, informativa 30.7.14, pag.96) ; Schina si dichiarava disponibile e gli diceva che glielo avrebbe fatto mandare via mail.

Infatti al *pr.4127 ore 14:04* Schina contattava Bolla girandogli la richiesta di Odevaine e precisando che la risposta **“gli serve domani entro le ore 9...”**; gli diceva quindi di inviare una e-mail.

E il giorno dopo (*R.I.T. 8399\13 pr.4135 ore 9:24*) Schina, nel riprendere l'argomento, dopo aver letto la mail, si accertava se l'elenco fosse completo.

Schina infatti chiedeva a Bolla se “c’ha notizie invece, Sandro?!... altre...o sei tu che c’hai un po’ la gestione de tutto?” e Bolla rispondeva: “No Sandro non c’ha nessun’altra... **segnalazione..da fare**, c’ho parlato ieri..”.

In effetti il **18.6.2014** Odevaine si recava presso il Ministero dell’Interno unitamente a Rossana Calistri (O.C.P. citato a pag.149 dell’informativa del 30.7.14) e quindi riferiva dell’incontro, oltremodo positivo (per lui..e per Buzzi) a Schina (*R.I.T. 564\13 pr.3471*).

Odevaine: “..Ma intanto co’ Mario c’è stata una... una prima chiacchierata generale...Morcone..Però **abbiamo fatto una... chiacchierata, diciamo, generale e... mò gli mando l'appunto, però gli voglio mandare un... una e-mail con... dettagliato su tutte le cose**”. Schina: “Vabbè, mò io te la rimando, mò quando vado in ufficio te la rimando di nuovo”.

Odevaine: “Sì. Allora, **su Castelnuovo io... perché l'altro giorno io... è venuto... m'ha chiamato Salvatore... e... e niente, m'ha... lui m'ha... m'ha ribattuto la questione de Castelnuovo, no? Io adesso gliel'ho detto a Mario..**”.

Schina: “Guarda, **loro comunque adesso c'hanno subito libero Tivoli, 70/80 posti, perché c'hanno lo Sprar, li spostano e lo liberano immediatamente, pure domani**”.

Odevaine: “Ah ecco, Sicilia gliene ho parlato, gli ho detto dico, “guarda, **Melilli che stanno a fà?**”. Ha detto <no, quello non ti preoccupare, intervengo subito>...però con Mario, insomma, diciamo che c'abbiamo non solo...io c'ho un rapporto inc...in cui peraltro le cose gliele posso dire proprio non dico... ma quasi insomma, però adesso stava... mi stava venendo in mente anche perché oggi... cioè m'ha chiesto dice <ah, ma mio figlio si sta laureando...> non so in che cosa, dice <...mi piacerebbe fargli fare uno stage>. Dico: se vuoi te lo prendo io in Fondazione... dico...Mario, figurati, lo sai... Io posso pure a un certo

punto... che ne so, dirgli... posso anche dirgli a Mario, ecco pure il rapporto che c'è: Mario, famme la cortesia: **prendimi al centro le 70 persone a Tivoli** che io... sennò devo licenzia' due persone e le metto a lavora'inc...ecco... ho una relazione con lui e io posso... posso anche dirgli una cosa del genere, per cui... **vabbé, poi oggi è stata una prima chiacchierata generale e... però mò gli voglio manda' un'e-mail con specificate le cose che ci siamo dette, per cui vedi un pò se loro... gli fai un fax...**".

Schina: "Sì, sì..**Bisogna riparla' con Salvatore un attimo**".

Odevaine: "...sperando... ecco, io spero Mario mi dia una mano... almeno uno o due centri che ce li faccia..".

Del tutto coerentemente il **3 luglio 14 (R.I.T. 1741\13 pr.69372)** Odevaine riferiva a Buzzi che sulle strutture di Cropani, Castelnuovo e Melilli aveva avuto risposte positive dal Prefetto Morcone –che era in continuo contatto con la Scotto Lavina- e che era necessario investire i Prefetti competenti sperando “che non si mettano di traverso..sai bisogna lavorarci..”.

L'interessamento di Odevaine per conto di Buzzi e quindi i rapporti con Buzzi e Coltellacci erano d'altronde iniziati ben prima.

Il teste Guida (cfr. pure deposizione del Maggiore Colaci, udienza dell'8.3.16) segnalava infatti l'interessamento di Buzzi, attraverso Giovanni Campennì, per la ricerca nel Comune di **Rosarno** di una struttura immobiliare: e anche in questo caso era coinvolto Odevaine.

Da fonti aperte la P.G. acquisiva invero il dato che il 17 luglio del 2012 a Palazzo Madama Luca Odevaine, Francesco Ferrante (rispettivamente Presidente e Vice Presidente della Fondazione Integra\Azione), congiuntamente al sottosegretario agli interni Saverio Ruperto, a Nuccio Barillà della segreteria nazionale di Lega Ambiente e a Cristina Riso, coordinatrice del lavoro di ricerca, presentavano il dossier Radici Rosarno, monitoraggio autunno–inverno 2011/2012: l'analisi delle condizioni degli immigrati imponeva invero l'avvio di politiche di solidarietà e di integrazione.

L'attività tecnica consentiva di confermare come questo progetto di intervento nella zona di Rosarno interessasse anche Odevaine e Schina.

L'11 gennaio 2013 (R.I.T. 6100/12 progressivo 18685 delle ore 9:02)

Campennì accennava all'incontro in cui aveva conosciuto Odevaine.

Dopo qualche battuta sulla conclusione del periodo detentivo, avvenuta il 24 dicembre del 2012, Campennì diceva: “sono già operativo e **già diciamo che ho trovato il camper che gli serve**. Oggi mi mandano le mail con tutte le caratteristiche, così glielo giro e mi dicono, almeno quello che ho capito io, io non devo anticipare niente, io qua sono come...**sono come... loro referente**, come ho capito”.

Buzzi concordava: “esatto, però siccome tu sei generoso, poi magari anticipi, poi per prendere i soldi...” e Campennì lo rassicurava: “va boh Salvatore, io non perdo, non perdo gli amici per i soldi, tranquillo al cento per cento, la loro è lo stesso, ieri mi hanno fatto una festa per dire la verità... Tutto bene, **ora sto andando a cercargli questa strutturina** per..e poi mi diceva lui che aveva un problema su Catania per il centro là che c'ha 2.000 immigrati... Noi tipo per la stima, l'amicizia che..sia Salvatore, che io ti ho conosciuto tramite Salvatore, nei tuoi riguardi diciamo... la mettiamo come cortesia più che un interesse diciamo economico”.

Il 15 gennaio (R.I.T. 6100/12, progressivo 19144 delle ore 14:32)

Buzzi inviava un sms a Schina: “buongiorno, dobbiamo parlare di Rosarno, mi dici quando possiamo vederci? E' urgente, grazie”; e al **R.I.T. 6100\12 pr.19193 ore 17:46** Schina chiamava quindi Buzzi.

In realtà Buzzi diceva che su Rosarno non poteva essergli utile in quanto lui non era coinvolto nella questione di Rosarno.

Schina gli chiedeva allora se doveva parlare con Giovanni (Campennì) e Buzzi gli diceva di sì, precisando che l'ipotesi di un'iniziativa comune era legata all'ipotesi di concessione del centro di accoglienza di Falerna, ma lui che non era più stato contattato dalla Prefettura di Catanzaro, competente per territorio.

Schina gli chiedeva perciò il numero di telefono di Campennì.

Il giorno dopo 16 gennaio (R.I.T. 6100/12, progressivo numero 19271 delle ore 11:48)

Campennì chiamava Buzzi e gli diceva: “mi ha chiamato l'altro..il primo nostro amico..ecco, e mi fa delle domande, no? Che non riesco a capire, a seguirlo”. Buzzi lo rassicurava: “mo ci parlo io con quell'altro, cerco di capire io, cerco di capire io e poi ti chiamo”.

Buzzi cercava allora di contattare “il primo amico nostro”: chiamava

dunque l'utenza in uso a Odevaine ma questi non rispondeva al telefono. Non potendo parlare con Odevaine, more solito, Buzzi contattava Schina e gli chiedeva il numero di un'utenza fissa sul quale poterlo richiamare; gli dettava l'utenza 57993784, invero intestata alla società Acea s.p.a., ove Mario Schina lavorava in virtù di rapporto di lavoro dipendente a tempo pieno.

La conversazione seguente non poteva essere quindi intercettata.

Il 18 gennaio 2013 (R.I.T. 6100\12 progressivo 20553 delle ore 10:10)
Buzzi telefonava a Campennì, che gli riferiva di aver trovato la sede a trecento passi dalla stazione, a cinquanta metri da dove gli immigrati si incontravano al mattino.

Buzzi rispondeva che avrebbe riferito e Campennì confermava la disponibilità di un Caravan ed aggiungeva di aver trovato diversi soggetti da impiegare, “psicologo, avvocato, professori d'italiano, tutte ste cose qua, io c'ho i curriculum”.

Buzzi diceva che avrebbe avvertito subito e Campennì concludeva: “siccome lui mi diceva prima del 21, noi abbiamo abbattuto i tempi”.

Al R.I.T. 6100/12, progressivo 20773 delle ore 15:18 Buzzi sentiva quindi Schina e gli comunicava: “mi ha chiamato il nostro amico di giù, mi dice che è tutto a posto, soltanto che non c'ha un recapito con cui comunicare niente”.

Schina ribatteva di aver fornito (a Campennì) un indirizzo e-mail ma Buzzi gli diceva che quella persona non era capace a utilizzarlo.

Schina informava Buzzi che Odevaine era fuori Italia fino a lunedì e concludeva dicendo: “invece **sul tavolo... quell'altro tavolo... ehm... quello nazionale**, diciamo, è un po' tutto bloccate, per ora”.

Al R.I.T. 6100712, progressivi 21096 e 21098 delle 19:35 e 19:37
Buzzi riferiva a di aver parlato non con quello che era “venuto giù”, cioè Odevaine, ma con la persona che gli aveva comunicato l'indirizzo mail, e lo invitava a inviare a Schina “tutto per mail”.

Il 21 gennaio (R.I.T. 6100/12, progressivo 21546 delle ore 10:49)
Buzzi chiedeva a Odevaine innanzitutto se fossero pervenute comunicazioni dal Ministero. Odevaine lo informava che era tutto fermo, anche perché erano in corso le nomine dei nuovi Prefetti, e Buzzi poi affermava: “giù ha fatto, ha trovato tutto, quindi chiedeva solo se lo

contattavate, perché...”; Odevaine gli domandava se Campennì aveva trovato anche la sede e Buzzi gli diceva di sì e aggiungeva che Campennì era in contatto diretto con Mario Schina.

Il 22 gennaio (R.I.T. 6100/12, progressivo 22367 delle ore 10:45) Buzzi chiamava Odevaine per fissare un incontro con Giovanni Campennì, “quel nostro amico che stava, che hai incontrato giù”.

I due si accordavano quindi per incontrarsi alle tre e mezza a via Poliziano, sede della Fondazione di Odevaine.

E infatti **(R.I.T. 6100/12 progressivo 22749 delle ore 15:43)** Buzzi informava Campennì degli impegni della giornata successiva e gli diceva che si sarebbero visti in cooperativa alle nove e che dopo aver pranzato ad Anguillara avrebbero incontrato un'altra persona.

Così il **23 gennaio (R.I.T. 6100/12, progressivo 23216 delle ore 8:36)** Buzzi riferiva alla Chiaravalle gli impegni della giornata: “ora vado a piglià Giovanni e poi parto per Anguillara, poi c’ho un pranzo, poi c’ho Luca Odevaine, poi ritorno indietro e lascio Giovanni che parte per Verona”.

La P.G. non effettuava ulteriori accertamenti, ma l’analisi del progetto (prodotto il 15.2.17 da Schina sub 12) induce a ritenere, come dichiarato spontaneamente già in udienza da Schina, che non si trattava tanto di un centro di accoglienza per migranti, quanto di un progetto contro il caporalato per conto della Fondazione Integra\Azione.

Certo è che tale vicenda –oltre a ribadire il legame tra Odevaine e Schina da un lato e Buzzi dall’altro- spiega anche perché, a ulteriore conferma dell’attendibilità delle intercettazioni, Buzzi riferiva proprio a Campennì, che conosceva entrambi, che Odevaine e Schina erano a busta paga (“Lo sai a Luca quanto gli do? 5.000 euro al mese io, ogni mese, e io ne piglio 4.000...5.000 euro al mese sia che fa sia che non fa. Schina 1.500 al mese Mario, quello stronzo che tu conosci..” il 20 aprile 2013; “..Come ti permetti?...5.000 al mese ti do! Nemmeno mi rispondi!..Quell’altro, non lui..ti pago..io ti pago..” il 10 ottobre 2014),

Al di là della vicenda Rosarno, altre intercettazioni mettevano in evidenza come uno degli interessi nei rapporti tra Buzzi (e Coltellacci) e

Odevaine fosse legato proprio all'acquisizione di **informazioni** in modo da poter eventualmente orientare le proprie scelte operative.

E così, ad esempio, il **4 aprile 2013 (R.I.T. 1741\13 pr.5263)** Buzzi riferiva a Coltellacci che “Luca” gli aveva detto che il Ministero dell'Interno aveva intenzione di concentrare gli immigrati nelle grandi città e che vi sarebbe stato dunque un notevole afflusso su Roma; Buzzi gli aveva comunicato che al momento disponeva di 4 centri da 100 persone l'uno.

Il **24 aprile 2013 (R.I.T. 1741/13, progressivo numero 8639 delle ore 19:33)** Buzzi poi telefonava a Odevaine, e, dopo aver discusso delle candidature alle imminenti elezioni comunali, chiedeva ragguagli sulla disponibilità data per accogliere 250 persone, precisando che il centro d'interesse di **Licenza**, un Comune nella provincia di Roma –già citato all'inizio sub B a proposito dei posti letto forniti dal Consorzio Eriches-, stava per chiudere e che pertanto lui era interessato a sapere se la struttura poteva tornare utile per gli imminenti arrivi.

Odevaine chiedeva certezza sui tempi necessari per rendere operativa la struttura in parola e Buzzi, che diceva di trovarsi in compagnia della proprietaria degli immobili, gli assicurava di non aver alcun tipo di problema in tal senso e domandava a sua volta che tempi erano previsti per i nuovi arrivi.

Odevaine allora aggiornava l'interlocutore in merito alla situazione nazionale, riferendogli che i centri di Mineo e Lampedusa erano pieni, non vi era alcuna volontà di riaprirne altri, era stata chiesta la disponibilità di posti Sprar e l'Anci poteva trovare **800** posti letto –quelli per cui v'era la copertura finanziaria- nel giro di una settimana, ma tale intervento avrebbe risolto soltanto l'emergenza dovuta alla difficile condizione del centro di Lampedusa: centro che si sarebbe subito riempito di nuovo.

Buzzi domandava in particolare se per quell'esigenza degli 800 posti dello Sprar avrebbe potuto coinvolgere qualche Sindaco di sua conoscenza, ad esempio quello di Licenza.

Odevaine diceva di sì e aggiungeva che lo avrebbe messo in contatto “**col Direttore dello Sprar**”, che si doveva attivare per diramare l'indomani un avviso ai Comuni.

Odevaine proponeva poi a Buzzi un incontro il lunedì successivo per una valutazione più ampia (“nel senso che dovremo fare un

ragionamento pre... pre... diciamo così, prioritariamente sullo Sprar, dopodiché io sono convinto, **oggi gliel'ho detto**, per loro... però loro, per il momento, fanno finta di niente, che comunque sia la disponibilità Sprar, per quanto sia, quelli sommano, più di tanto non ci entreranno. Siccome la loro previsione... **oggi c'era... c'era anche l'Unhcr e c'erano i Servizi**, la previsione è che qui arrivino, da qui a fine anno, 24.000 persone ancora..Allora, non saranno 24.000, però secondo me tra i 15 e i 20.000 arriveranno. Allora dove cazzo pensano di metterli?"), tenuto conto anche che il prezzo per lo Sprar era sempre di €35 pro capite pro die e che si palesava la necessità di trovare posti anche a Roma (**"Per cui bisognerebbe fare un... uno Sprar e organizzarci col...col maggior numero di posti possibili anche a Roma, eh! Eee...e poi comunque tenere in considerazione che qualche centro andrà rifornito"**).

E proprio il 24.4.13 si era riunito il Tavolo di Coordinamento e, all'esito, il D.L.C.I. inviava una nota, a firma del Prefetto Scotto Lavina, al Servizio Centrale del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR), nella persona del Direttore Di Capua (anche lei membro del Tavolo), per l'ampliamento dello Sprar, concordata dal Tavolo di Coordinamento nazionale alla presenza di Odevaine (e della stessa Di Capua, oltre che l'Unhcr, cfr.fasc.7, pag. 295), del seguente tenore: **"...Si fa riferimento alla richiesta avanzata nel corso della riunione del Tavolo di Coordinamento nazionale tenuta il 24 aprile scorso in ordine alla necessità di disporre di n.800 posti da destinare, fino al 31 dicembre 2013, agli immigrati accolti presso i Centri governativi. La richiesta ha la finalità di alleggerire dette strutture per accogliere gli stranieri che in numero considerevole sono presenti presso il CPA di Lampedusa a seguito dei ripetuti sbarchi degli ultimi giorni.**

Per l'individuazione degli Enti locali cui richiedere la messa a disposizione dei posti codesto Servizio centrale provvederà secondo le modalità già praticate in occasione dell'ultimo ampliamento effettuato in applicazione dell'OPCM n 3965 del 21 settembre 2011.

Alla copertura dei costi si provvederà con le risorse ordinarie di bilancio di questo Ministero ad **un costo omnicomprensivo di €35 pro die/pro capite, IVA inclusa...** " .

Tale documento non solo quindi conferma che Odevaine riferiva ai suoi interlocutori privilegiati informazioni assunte in virtù del suo ruolo istituzionale e si attivava, mercè tale ruolo, in loro favore, ma attesta altresì che rientrava nei poteri del Tavolo intervenire per ampliare il numero dei posti Sprar –come evocato da Odevaine il 27.3.14, vedi supra-, con conseguente interesse delle imprese a rendersi disponibili all'accoglienza, mediante strutture già detenute o da acquisire.

Poiché peraltro nell'ambito dello Sprar era rilevante anche il ruolo degli enti locali, ovvero del Comune, non stupisce che la sera del **3 maggio (R.I.T.1741/13, progressivo 9458 delle ore 21:20)** Angelo Scozzafava – Capo del Dipartimento Politiche Sociali, noto per i suoi interventi in materia di gestione del campo nomadi di Castel Romano, vedi capo 10, I decreto) diceva a Buzzi: “Salvatò, tranquillo, però vedi su Roma quanti posti c’hai in Sprar perché mi sa che sta per arrivà l’onda”.

Al che Buzzi rispondeva: “ok, fuori Roma non va bene Angelo?” e Angelo rispondeva: “**tu me fai dentro Roma e fuori Roma, poi se mettemo d'accordo**”; i due rimanevano quindi che i dati Buzzi avrebbe potuti fornirli il lunedì successivo.

Perciò il **5 maggio 13 (R.I.T. 1741\13 pr.9543)** Buzzi ricordava a Bolla –Responsabile, come noto, della gestione del servizio Eriches- di redigere un documento da inviare a Scozzafava, nel quale dovevano essere indicate le disponibilità dei centri di accoglienza da loro gestiti; era infatti previsto l'indomani, ovvero lunedì, un incontro in proposito; Bolla avrebbe quindi inserito le strutture di **Silicella, Frantoio, Licenza, Marcellina e Tivoli**.

Buzzi chiedeva di specificare proprio il numero dei posti disponibili e Bolla gli rispondeva che Licenza poteva ospitare 100 persone, Marcellina 50 e, aggiungendo quelli di Roma, sarebbero arrivati a 200 o 300 unità.

Il **7 maggio 2013** Coltellacci, dopo aver incontrato Schina e Odevaine a via Poliziano (**R.I.T. 1675\13 pr.21566 ore 9:06**) chiamava (**pr.21679 ore 12:,47**) Manfredi Genova (gestore della struttura Agorà di Tivoli) per avvisarlo che, come aveva saputo in “**una riunione**” appena svolta, nell'arco di 10 giorni sarebbero verosimilmente arrivate 260 persone, lasciando intendere che il centro gestito da Genova stesso sarebbe stato interessato dal flusso di migranti appena citato, e che anzi tra 2 mesi ci

sarebbe stato un bando di gara per l'apertura degli Sprar, sicchè era opportuno provvedere ad alcuni miglioramenti da apportare alla struttura; Coltellacci concludeva dicendo che sarebbe andato lì a **Tivoli** l'indomani, dopo aver effettuato una verifica al centro di accoglienza di **Marcellina**.

Quindi Coltellacci (*R.I.T. 1741/13, progressivo 9761 ore 13:21*) telefonava a Buzzi, gli comunicava che l'indomani avrebbe visto Manfredi Genova in merito alla sistemazione della struttura e nella circostanza chiedeva a Buzzi se conveniva continuare a rimanere ad Anguillara, dove loro gestivano un altro centro di accoglienza.

Buzzi in proposito rispondeva che lì il problema era il Sindaco, che aveva emanato un'ordinanza per lo sgombero della parte non agibile della struttura in parola (come confermato in udienza dal Sindaco *Pizzorno* il 5.12.16) ; per l'altra parte i due convenivano che non c'era problema.

Dopodiché Buzzi accennava a **Tivoli** e **Licenza**: “la cosa che dice Tiziano non è male” –Tiziano Zuccolo, all'epoca Consigliere e Vice Presidente del Consiglio d'Amministrazione della cooperativa sociale Domus Caritatis, impresa in teoria concorrente delle imprese di Buzzi e del Coltellacci- “di fare un **Hub** a Civitavecchia”.

Coltellacci, sorpreso, domandava spiegazioni a Buzzi, che spiegava: “perché glielo ha detto il padrone”.

Nel corso delle indagini si accertava invero che Coltellacci e Buzzi alcune volte si riferivano a Luca Odevaine chiamandolo “il padrone” e a Mario Schina chiamandolo “il cane”.

Buzzi poi soggiungeva: “e poi perché ormai **so' alleati con noi loro**”, precisando: “guarda che li ho...parecchie volte li ho parati con Auxilium no?” –Auxilium di Chiorazzo, altra impresa concorrente- “Mo' sarà un po' merito mio, un po' me la so ingigantita...” e proseguiva: “e poi **il padrone sta 50 e 50**, quindi perché ti dico non è male...non è nemmeno opera di Tiziano, è **sempre il nostro amico padroncino**..perché a **Mineo ce stanno loro**, capito?”.

Faceva dunque capolino, per così dire (e proprio in relazione all'individuazione degli HUB, oggetto di valutazione al Tavolo, vedi supra), un “cartello” nella gestione dei centri di accoglienza tra Eriches 29 e Domus Caritatis (che la suddivisione dei posti letto nella Provincia di Roma certificava, vedi supra), dietro la regia del padrone, ovvero di

Odevaine: non a caso a busta paga di entrambi i Gruppi (vedi supra sub A, rapporti Odevaine-La Cascina).

Coltellacci concludeva poi la conversazione raccontando dell'incontro con Odevaine e Schina avvenuto nella stessa mattinata: "io, stamattina, quando m'ha parlato del Molise, ho detto «ma scusa Luca» gli ho fatto «ma perché non ce manni in Molise a noi?»"(in Molise a San Giuliano v'era una struttura disponibile per l'accoglienza, vedi supra).

Quello stesso giorno (*R.I.T. 1675\13 pr.21767 ore 15:28*) Schina e Coltellacci parlavano nuovamente dell'operazione cui avevano accennato in mattinata e Coltellacci faceva riferimento, in relazione alle strutture da utilizzare, a **Marcellina, Tivoli** (si sarebbe recato l'indomani da Manfredi Genova) e **Ciampino**: e a Schina che chiedeva "ma qui a Roma **non c'abbiamo** niente niente?" rispondeva che non facevano in tempo ad organizzarsi.

L'8 maggio (R.I.T. 1741/13, progressivo numero 10037 delle ore 19:23) Buzzi chiamava Coltellacci, che gli rammentava di avergli mandato il messaggio (*R.I.T. 1741\13 pr.9970 ore 14:22*: "**Posti a disposizione Tivoli 80/90 Tivoli 25/35 Marcellina 50/60 Licenza 80/90 Ciampino 50 Tivoli se altre donne o nuclei 15/20**") con le disponibilità dei vari centri d'accoglienza.

Buzzi lo informava che l'indomani mattina avrebbe avuto un altro appuntamento con Scozzafava alle 9 per riconsegnargli la lettera.

Coltellacci riferiva che Zuccolo gli aveva chiesto lumi sulla disponibilità dei posti, come detto anche a Bolla.

Buzzi affermava che i posti messi a disposizione da parte del Consorzio Eriches erano all'incirca 250, mentre Coltellacci ricordava 275 (Marcellina, 2 strutture a Tivoli, Licenza, Ciampino, sempre a 35 euro per ospite).

In effetti (*R.I.T.1675\13 pr.22166 ore 14:06*) Coltellacci aveva in precedenza parlato con Bolla, che si trovava al Ministero: gli aveva riferito di aver sentito Zuccolo, che si era proposto di scrivere lui una lettera di rettifica sui posti disponibili, aggiungendone altri, cioè 300 invece di 250\270, e aveva rassicurato Bolla, che aveva inviato una lettera di tenore in parte diversa e che chiedeva di inserire, oltre Marcellina, Tivoli, Licenza, Mancurti e Ciampino, anche una struttura

su Roma, unica secondo lui già inserita nel circuito Sprar: “non ti preoccupare..cioè **con Scozzafava ci abbiamo già parlato, eh!**”.

Il *10 maggio (R.I.T. 1672/13 progressivo 8070 delle ore 13:03)* Manfredi Omodei (segretario di Scozzafava) informava quest'ultimo che Zuccolo e Romani -Alfredo, responsabile dell'Ufficio Immigrazione di Roma Capitale, cfr. capo 10, I decreto, corruzione Salvatori- si erano presentati in ufficio e gli avevano fatto inviare “quella lettera..mò m'hanno mandato un'integrazione, nella quale **comunicano solamente le strutture di Zuccolo e di Eriches**” (ecco spiegato perché Zuccolo s'era proposto di scrivere anche per conto di Coltellacci e Buzzi, vedi supra): strutture, proseguiva Genova, che erano le uniche che lavoravano con lo Sprar nella Regione Lazio, requisito basilare per essere accreditati nel settore.

Scozzafava si mostrava perplesso (“no, no, non se può fa”) e diceva alla fine a Genova di indicare sia le strutture in possesso dei requisiti che le altre, che avevano garantito la disponibilità: “allora noi facciamo una cosa, gli dici: Per rispetto della...- perché io so' tutto... - attualmente queste sono le strutture, e poi abbiamo altre strutture che hanno dato disponibilità..perché se no quelli me dicono..sembra che l'ho fatto apposta..**poi loro avranno il requisito e stamo tutti più tranquilli, nessuno ce può dì niente**”.

Al *R.I.T. 1672/13 progressivo numero 8098 delle ore 14:43* Scozzafava informava Odevaine di aver inviato la lettera.

Emergeva dunque un altro tassello del sistema di gestione del business dei centri d'accoglienza, in questo caso in relazione ai posti Sprar: Odevaine, in virtù del suo ruolo al Tavolo e quindi delle informazioni in suo possesso (oltre che dei rapporti intrattenuti con gli altri membri del Tavolo, tutti competenti a vario titolo nell'iter procedimentale relativo all'assegnazione dei migranti, vedi supra) rivelava le esigenze imminenti per far fronte all'emergenza migratoria; il gruppo imprenditoriale di Buzzi si adoperava per individuare delle strutture da proporre (producendo quindi tutta la necessaria documentazione a supporto); i funzionari pubblici segnalavano queste strutture disponibili e Odevaine finanche si impegnava a seguire dal Ministero fino a buon esito lo sviluppo della pratica relativa all'assegnazione dei posti nel servizio Sprar.

Scozzafava: “**lettera mandata**”, “ok” ribadiva Odevaine.

E Scozzafava puntualizzava: “no, volevo dire che nella lettera **io ho dovuto mettere**, perché mi sono arrivate.. non so come..come è successo, ma evidentemente qualcosa è successo, la richiesta di anche altri enti di fornire posti per lo Sprar”.

Odevaine: “certo, è chiaro”. Scozzafava proseguiva: “e non potevo tenerli fuori, è chiaro, no?”, Odevaine: “no, assolutamente, certo, ci mancherebbe”. E Scozzafava: “ecco, **quindi tranquillizza chi sai te, capito?**”, Odevaine: “sì, sì, tranquillo..no.. no, ma anzi, più ce ne sono e meglio è, perché... anche per...per lo Sprar, sennò insomma non va bene, no?”. Scozzafava: “eh, eh, perché...bravo, mi hai capito, se semo capiti”, Odevaine: “questi..assolutamente. E anche perché se è un po’ più diffuso, meno concentrato, è meglio, insomma”.

Scozzafava concludeva: “no, sono d’accordo con te. Ma mi hai capito perché? Sennò sembra..perché non potevo poi...evidentemente inc..è diffusa”. Odevaine : “tranquillo, no, no, è meglio così”.

Scozzafava sembrava dunque finanche volersi giustificare per aver dovuto inserire altre imprese disponibili.

Il **14 maggio (R.I.T. 1741/13 progressivo 10728 delle ore 21:46)** però Buzzi, nonostante si fosse attivato, non vedeva ancora assegnati i migranti nelle sue strutture, per cui inviava a Odevaine un sms: “noi siamo pronti per l’accoglienza tu hai notizie? Un abbraccio”.

Non seguiva alcuna risposta.

Allora il **21 maggio (R.I.T. 1741/13, progressivo 11800 delle ore 18:30)** Coltellacci e Buzzi riepilogavano la situazione inerente la disponibilità dei posti nei loro centri.

I due dialogavano sulla convenienza economica di mantenerli attivi, vista la scarsa affluenza di migranti, motivo che aveva spinto Coltellacci a sollecitare a sua volta Schina per chiedere aggiornamenti ad Odevaine.

Buzzi: “senti pensiamo velocemente, mo c’avemo 41 persone da una parte e 36 dall’altra, non è che potemo tenè 2 centri aperti fino ad agosto”. Coltellacci: “esatto, esatto, esatto, esatto..io ho già fatto una serie di riflessioni, già c’ho i conti pronti, io già ero pronto a sto tipo di confronto”. Buzzi: “**poi sento un attimo il padrone se arriva**”.

qualcuno..” Coltellacci: “perché ieri **il cane** dice: <è tornato il padrone>, mo ci parla. Poi oggi ho ri-chiesto” (cfr.**R.I.T. 1675/13 progressivo n.27134 ore 10:24**) “oh..**non è che poi rivendichi**, che cazzo te rivendichi? O te rivendichi pure i buffi eh!” (cioè i debiti).

Non solo quindi veniva sottolineata la funzione di Odevaine, ma si rivelava altresì il ruolo prezzolato di Schina, intermediario tra quest’ultimo e il gruppo Buzzi-Coltellacci.

Inevitabile che (**R.I.T. 1741/13, progressivi 11801 e 11807 delle ore 18:33 e 18:36**) Buzzi contattasse perciò Odevaine: “**poi invece oggi abbiamo chiuso gli ultimi centri e ce so’ rimasti soltanto ‘na settantina di persone addirittura**”.

Odevaine però lo rassicurava, informandolo di aver parlato con Scozzafava prima di partire: questi aveva inviato “la proposta”, la disponibilità delle strutture, sicchè “**stiamo aspettando le risposte**”. Aggiungeva poi che comunque avrebbe chiamato l’Anci per avere aggiornamenti sulla situazione, anche se, vista l’urgenza della questione, riteneva che in settimana sarebbero state stilate le graduatorie d’interesse per l’assegnazione degli immigrati Sprar.

Poi continuava: “senti, no? Volevo dirti che comunque diciamo a parte le offerte di posti, non credo che saranno proprio tantissimi in giro per l’Italia e in ogni caso quegli 800 che loro chiedevano di coprire sono 800, mi senti te? **Sono 800, perché in questo momento c’è la copertura finanziaria per 800**. Ma poi sta roba ovviamente, **necessariamente devono trovare i soldi per ampliarla, perché 800 posti non ci fanno niente**”.

E spiegava ancora: “nel senso che nel momento in cui vengono rifinanziati altri posti, perché servono diciamo, i posti che sono già stati messi a disposizione vengono riempiti, capito? **Non c’è bisogno di nuovo di rifare la richiesta, nel senso che Angelo ha chiesto, ha dato la disponibilità di levare 670 posti. Se adesso ne prendono 500, gli altri 150 se li prendono appena c’hanno bisogno, appena c’hanno la copertura finanziaria, per cui quello è un meccanismo che poi si alimenta da solo diciamo**”.

Buzzi sollecitava l’interlocutore a acquisire maggiori informazioni entro la giornata, gli chiedeva di attivarsi e Odevaine esclamava: “sì, io **domani mattina sento l’Anci** e vedo, vedo se hanno già cominciato a

fare, a scorrere le graduatorie, non vedo grossi...”: il servizio Sprar dipendeva infatti molto dai Comuni.

Buzzi riferiva subito a Coltellacci –a conferma ulteriore del lavoro in equipe dei due imprenditori- il contenuto della conversazione con “il padrone”, cioè Odevaine (*R.I.T. 1741\13 pr.11809 ore 18:58*).

Si ricordi allora che nella seduta del 24.4.13 (citata sopra) il Tavolo aveva deciso l’ampliamento per 800 posti Sprar e che in quella dell’8.5.13 –dove, tra l’altro, veniva ribadito, a proposito della “**GOVERNANCE**” che “A livello centrale tutti gli interventi sono definiti e condivisi dal **Tavolo di Coordinamento nazionale**” e che “A livello territoriale le attività di coordinamento e monitoraggio degli interventi sono affidate ai **Tavoli di Coordinamento regionali**, presieduti dai Prefetti delle Province capoluoghi di Regione”- era stato ribadito l’indirizzo di ampliare i posti Sprar e quindi il Capo Dipartimento per le Libertà Civili e l’Immigrazione Pria chiedeva al Ministro degli Interni di sollecitare nuovamente il Ministero delle Finanze per una variazione di bilancio al fine di incrementare, tra l’altro, i posti Sprar (doc.509 fascicolo 10, pag.42): una volta ottenuta la copertura finanziaria quindi le strutture dichiaratesi disponibili sarebbero state subito utilizzate, secondo “quel meccanismo che poi dopo si alimenta da solo”, per usare le parole di Odevaine.

Il *27 maggio (R.I.T. 1675\13 pr.28657 ore 9:14)* Coltellacci diceva ad Angela Di Prinziò –funzionaria del V° Dipartimento- di essere intenzionato a parlare con Scozzafava poiché, reperita una struttura e sapendo dell’imminente arrivo di alcuni minori siriani, avrebbe voluto proporsi come Consorzio.

La Di Prinziò lo invitava a recarsi anche da lei l’indomani mattina.

R.I.T. 1741\13 pr.12359 ore 9:17

Il colloquio appena citato veniva riferito a Buzzi da Coltellacci stesso, che si stava recando in Dipartimento da Scozzafava.

Coltellacci inoltre riferiva che il venerdì precedente avevano inviato una sessantina di minori siriani all’Arci (Arciconfraternita del gruppo La Cascina) e che in quella giornata, alle 14, sarebbe andato a vedere la struttura di Manfredi Genova.

I due si chiedevano se fosse un'operazione di Scozzafava o del "padrone", Odevaine.

Buzzi cercava subito di avere lumi in proposito, contattando Odevaine: non riuscendo a parlarci (*pr.12365 ore 10:10*), informava (*R.I.T.1741\13 pr.12368 ore 10:20*) Coltellacci che il "padrone" non rispondeva e lo esortava a sentire direttamente Scozzafava. Coltellacci rispondeva che Angelo non ne sapeva niente e che comunque il giorno dopo avrebbe incontrato Angela Di Prinzio e avrebbe certamente rivisto anche Scozzafava (in quell'occasione avrebbe affrontato peraltro anche la questione "zingari", ovvero nomadi, cui pure era interessato, cfr. capo 10 citato).

Al *R.I.T. 1675/13, progressivo 28866 delle ore 14:41* Coltellacci chiedeva a Schina se avesse novità e si lamentava della mancanza di informazioni, compito evidentemente per il quale era finanche ricompensato.

Coltellacci: "ma c'hai novità tu?"

Schina: "**guarda, hanno assegnato i primi 70 a Roma, 35 e 35**".

Coltellacci: "ma quando? Sò arrivati questi già?", Schina: "li hanno assegnati a fine.. settimana scorsa. No, mo dovrebbero arrivare, però oggi so arrivati...**Dice che ne davano un altri po' già da oggi** pure, ne assegnavano..lì da coso...da coso, no? Dal Direttore....passano attraverso lì..il coso, no? Il Direttore", cioè Scozzafava.

Coltellacci: "**e noi non sappiamo un cazzo.Io stamattina ce so stato dal Direttore**".

Schina: "sì, ancora non uffì...fisicamente non arrivano..ma la cosa c'è".

Coltellacci: "va bene, ma nemmeno...c'hanno.. **nemmeno ci ha allertato nessuno**..quindi secondo te si sta muovendo qualcosa?" e

Schina lo rassicurava: "sì, sì, sì, sì, è sicuro, è sicuro".

Coltellacci chiedeva: "**e è normale pure che noi non sappiamo nulla?**" e Schina rispondeva: "ancora sì".

Coltellacci: "ancora è normale che..Ma questi della settimana scorsa so già arrivati?", Schina: "no, **stanno facendo adesso il...diciamo, il livello nazionale sta facendo le assegnazioni e quindi, in base poi alle assegnazioni, avvisano per gli arrivi**".

Coltellacci: "il riassunto è che venerdì già ne avevano assegnati 70 su Roma, adesso stanno mettendone altri". Schina: "sì, sì, sì" e Coltellacci

concludeva dicendo: “**famme sapè se c’hai novità prima de me**”. Schina: “**è chiaro, sì**”.

Al *R.I.T. 1741/13, progressivo 12412 delle ore 14:51* Odevaine telefonava a Buzzi, che gli domandava: “**si parla che arrivano circa 140**, ti risulta?” e Odevaine: “dovrebbero..quelli dello Sprar, dovrebbero essere...**Adesso non so bene la distribuzione**, tu hai sentito il Dipartimento? Perché stamattina..nella nota che il Dipartimento ha ricevuto, dovrebbe anche avere la distribuzione”. Buzzi precisava: “ah, perché a noi Angelo ci ha detto de no”. E Odevaine: “che cosa? Che non gli hanno dato la distribuzione?” e Buzzi: “**che l’ha fatta il Ministero la distribuzione**, non c’entra niente..”.

Odevaine però ribatteva che la distribuzione era fatta “**dall’Anci su delega del Ministero**”.

Buzzi allora invitava Odevaine ad attivarsi: “**Vedi tu se riusciamo a prendere qualcosa..Luca**” e Odevaine: “sì, sì, cioè no, ma io...che io sappia, erano stati già distribuiti. Perché qui Rossana mi **aveva detto l’altro giorno che lei aveva visto già che l’altro giorno i primi 70 erano stati già ripartiti, 35 e 35**”.

Rossana era Rossana Calistri (già coinvolta nella turbativa della procedura sul verde, cfr.capo 26, I decreto), collaboratrice di Odevaine nell’ambito della Fondazione Integra\Azione di cui era Direttore, ma contestualmente altresì..responsabile a tempo determinato presso il Dipartimento Promozione dei servizi sociali e della salute di Roma Capitale dell’ufficio assistenza alloggiativa temporanea e quindi **collaboratrice di Scozzafava**: “era utile che stesse là..Angelo se ne approfitta perché arriva una come lei che è disponibile e che è brava, la sta a spremere’ come un limone, chiaramente, no?” (*R.I.T.1741\13 pr.11807* citata, sentita in camera di consiglio).

Ecco dunque meglio spiegato quanto accennato in precedenza in ordine ai “35”: parlavano proprio di un’assegnazione precisa di persone rientranti nel servizio di protezione richiedenti asilo e rifugiati, Sprar.

R.I.T. 1741\13 pr.12413 ore 14:53

Buzzi invitava Coltellacci (“**ho parlato col padrone**”) a recarsi dalla Calistri in Dipartimento per verificare se era “35 e 35” oppure “70 a 0”.

R.I.T. 1741\13 pr.12417 ore 15:34

Zuccolo negava a Buzzi di aver ottenuto tutti i 70 migranti e ribadiva che la distribuzione dei 70 “**della Prefettura**” era 35 e 35, come da fax fatto predisporre appositamente a Alfredo Romani dipendente del Dipartimento..

R.I.T. 1741\13 pr.12419 ore 15:38

Buzzi chiamava allora Romani, il quale confermava che stava provvedendo a inviare il fax relativo alla disponibilità di strutture fuori Roma a Manfredi Omodei, indicando, come diceva Buzzi, “35 noi e 35 Arciconfraternita”.

R.I.T. 1741\13 pr. 12421 ore 15:40

Buzzi e Zuccolo discutevano su dove far alloggiare i 70 siriani e sull'arrivo, così dicevano, di altre 140 persone, per un totale quindi di 210 compresi i primi 70, da dividere secondo l'accordo al 50%.

Zuccolo: “**l'accordo è quello al 50, no?**”; Buzzi: “ok, ok..io sto a preme per gli altri 140”; Zuccolo:“**eh, bravo, l'accordo è al 50%. Dividiamo, da buoni fratelli**”.

R.I.T. 1741\13 pr. 12422 ore 15:41

Buzzi rimproverava Coltellacci per avergli detto che l'Arciconfraternita di Zuccolo s'era accaparrata tutti i 70 migranti, in quanto invece l'accordo era saldo ed era stato rispettato: “**l'accordo co' l'Arciconfraternita è ferreo, 50 e 50..perché mi fai fare queste figure di merda?..io c'ho un accordo che non viene mai tradito..è loro che ci hanno messo nella partita, stiamo 35 e 35..finchè ce sto io l'Arciconfraternita non se move..sta a 50 e 50 e nun se move di un millimetro..**”.

L'argomento veniva ripreso il **29 maggio (R.I.T. 1741\13 pr.12734 e 12735 ore 10,35 e 10,36)**.

Buzzi spiegava infatti a Coltellacci che si era tanto arrabbiato con lui perché “mi hai fatto fare una doccia dal <Capo> che nemmeno te la immagini..lui dice **<la cosa la garantisco io, o vi fidate o ve ne andate a fanculo>**...questo è stato il discorso..alla fine l'equilibrio è garantito da lui” .

Odevaine garante dunque a tutela di entrambi i Gruppi dominanti nel settore (che a tal fine lo foraggiavano copiosamente).

Al *R.I.T.1741\13 pr.12743 ore 11:39* Buzzi informava, tramite sms, Zuccolo: **“Ho trovato la lettera di Romani ora la deve firmare Scozzafava e parte hanno inserito anche Un Sorriso e Inopera lo sapevi?”** e quest’ultimo rispondeva (*pr.12747*): “No”.

Il riferimento era invero alla lettera di cui parlava il 10 maggio Scozzafava per giustificarsi con Odevaine quando gli diceva di aver dovuto inserire anche altri concorrenti di Buzzi e Zuccolo.

Si capiva allora che vi era stato un apparente ostacolo alla suddivisione concordata.

Infatti al *R.I.T. 1675\13 pr.29358 ore 13:24* Buzzi –usando l’utenza di Bolla- chiamava Coltellacci riferendogli che nella “prima versione della lettera” erano stati indicati i posti disponibili (tra Licenza e Tivoli), nella “seconda versione” che aveva Manfredi erano inserite anche “Un Sorriso e Inopera”, ovvero altre due cooperative del settore (la prima, nonostante l’omonimia, non aveva nulla a che fare con Coltellacci e faceva capo a Gabriella Errico, cfr. pure capi 10 e 11, Il decreto); allora era intervenuto Zuccolo e **“l’abbiamo bloccata..quindi è partita la prima versione.”**; e alla fine, dopo aver detto che avrebbero messo in realtà i migranti tutti a Ciampino, Buzzi concludeva: **“lo schema funziona: il padrone garantisce”**.

Al *R.I.T. 1675\13 pr.29361 ore 13:36* Coltellacci illustrava a Elton Meta, suo dipendente quanto era successo: “allora senti tutti i problemi di quel ritardo di ste comunicazioni de sti 70, 35 e 35, so legati al fatto che il segretario di Scozzafava... ha tentato... ha tentato di mette eh... de darli, de darli In Opera e de darli a...”, precisando successivamente, alle cooperative “In Opera” e “Un Sorriso”; dopodiché puntualizzava: “esatto... esatto... esatto. Quindi è andato su pure Tiziano... quindi è andato su pure Tiziano, poi Tiziano si è incazzato con Manfredi... eh... ormai **il faro è acceso su quest’operazione, che è nostra**; mo’ questi speriamo che se ne vanno a fanculo e poi andiamo a fare i conti con **In Opera e con Un Sorriso**”.

Meta chiedeva spiegazioni e Coltellacci chiariva: “eh nella maniera che inc.. attraverso il nostro amico eccetera, eccetera... no, fa ‘ste segnalazioni sui Comuni...e le invia ai referenti comunali... i referenti comunali... i referenti comunali avrebbero la possibilità di bypassare tutto e tutti e darli a chi cazzo gli pare”, quindi descriveva quella che era stata la sua attività: “esatto, quindi sto documento che non se trovava...

ti ricordi? Io je so stato appresso du' giorni... ma com'è possibile che non è arrivato?... quella chiama quella, <no, la prima versione...>, <Eh, ne sto facendo la seconda>.. allora tra 'sta prima e la seconda versione ho detto: <Salvato' guarda... occhio che ce so' 2 versioni...>; quindi stamattina s'è vista **la 'versione 1' che eravamo noi e l'Arciconfraternita e nella 'versione 2' hanno fatto inc..pure l'Arciconfraternita**".

Coltellacci sottolineava quindi che questo episodio aveva "suggerito ancora di più il **patto tra noi e l'Arciconfraternita**, tanto è vero che Tiziano ha detto a Salvatore <oh guarda che Sandro pensa che In Opera è roba mia, ma diglielo che non è roba mia In Opera>, capito?"; e concludeva: "capito!! va be'... scongiurata, dai..Quindi mo' speriamo che cambia st'amministrazione e, alla nuova bisogna fargli capire chi cazzo so' questi, capito?..da quale parte stanno, ecc. ecc."

In altri termini Buzzi (e Coltellacci) assieme a Zuccolo erano comunque riusciti ad accaparrarsi i migranti in arrivo, sì da destinarli, equamente distribuiti, alle loro strutture: e ciò grazie all'operato di Odevaine (che infatti aveva sostanzialmente già garantito lo stesso risultato anche il 10 maggio, allorchè parlava con Scozzafava a proposito dell'indicazione formale anche di altre imprese disponibili all'accoglienza, in modo da evitare sospetti di sorta).

Al *R.I.T. 1675\13 pr.29363 ore 13:41* Coltellacci riferiva a Porretta, suo collaboratore, che avrebbero messo i 35 a Ciampino ("ne prenderemo 35; 35 noi e 35 l'Arciconfraternita").

Al *R.I.T. 1675\13 pr.29375 ore 15:59* Schina inviava un sms a Coltellacci: "45 assegnati. Prossimo. Arrivo"; Coltellacci (*R.I.T. 1675\13 pr.29376 ore 16:02*) chiedeva: "Compresi i 35 o oltre?" e Schina confermava quindi (*R.I.T. 1675\13 pr.29377 ore 16:03*): "Complessivi, per ora".

I primi 35 migranti –già segnalati prima, il 27 maggio, da Schina e poi da Odevaine- Buzzi e Coltellacci erano dunque riusciti a farseli assegnare in ambito Sprar.

Il **4 giugno 13** (*R.I.T. 1675\13 pr.30766*) Coltellacci però si allarmava perché non arrivavano i 70 migranti e Buzzi subito cercava di tranquillizzarlo: “Chiamo Luca”, cioè Odevaine.

L'**11 giugno** (*R.I.T. 1675\13 pr.32605*) Schina diceva a Coltellacci di avere “pazienza” su “quei 70”.

Il **16 giugno** (*R.I.T.1741\13 pr.18274 ore 11:42*) Romani chiamava Buzzi e gli comunicava, a proposito dell’ampliamento dei posti Sprar, che era stato avvisato dal Ministero che stavano proprio per arrivare 71 migranti, da collocare fuori Roma, secondo il prospetto che Tiziano e lui gli avevano fatto avere in precedenza (“Eh! sì sì, no però siccome **io avevo fatto tutto un prospetto, e quindi avevamo messo a voi, Tiziano** e quant’altro, che c’erano pure le strutture de Roma, loro m’hanno detto dice serve eh!... e quindi **gli ho dovuto rimanda’ un secondo prospetto solo co’ le strutture fuori Roma, e quindi ce stavano quelle vostre e quelle...** però il totale è appunto pe’ quei posti là..”).

Anche il **17 giugno** Buzzi e Odevaine (*R.I.T. 1741\13 pr.18358 ore 17:59*) continuavano a parlare dei 70 migranti attesi per il giorno dopo e Buzzi riferiva di aver sentito in proposito Alfredo Romani; Odevaine aggiungeva peraltro che a lui risultava che “hanno chiesto di riempirli tutti”; quindi invitava Buzzi a chiamare Romani.

Perciò (*R.I.T. 1741\13 pr.18360 ore 18:01*) Buzzi chiamava Romani e quest’ultimo confermava che si trattava solo di un primo “blocco” degli 800 complessivi; Buzzi allora (*R.I.T. 1741\13 pr.18464 ore 18:10*) avvisava Zuccolo che “dovrebbero arrivà, me dicono, un sacco de persone. Non è che ce le inchiappetta qualcuno, no?”.

Il **18 giugno** (*R.I.T. 1741\13 pr.18579 ore 20:32*) Odevaine contattava Buzzi e gli riferiva che avevano “**firmato il decreto per attivare gli altri posti Sprar..** cioè tutti quelli offerti a suo tempo. Per cui **da sabato in poi, per la prossima settimana, dovrebbero comincia’ a riempirsi tutti gli altri, per cui, magari quelli che avevate messo a disposizione teniti.. tienili pronti...**”. Buzzi: “Sono già tutti pronti”; Odevaine: “Eh. Perché, insomma, da... da... da sabato in poi cominceranno piano piano a attivarsi. Va bene?”; Buzzi: “Ok. Io domani vado a farmi una

passaggiata da Romani, perché non vorrei che ci inserisse qualche altra persona dentro, qualche altra...”.

Ma Odevaine lo tranquillizzava: “ma no, per il momento sono quei... allora, sono **i 600 e passa che erano stati tra..tra..tra voi e gli altri**, erano stati messi a disposizione. Sono solo quelli, perché **complessivamente erano stati richiesti 800 posti, e complessivamente in Italia ne so’ stati messi a disposizione 1.700**” aggiungendo: “**hanno scelto gli 800, di cui a Roma... non è toccato quasi niente** perché non li volevano. Insomma, a Roma...”; Buzzi precisava: “**la Provincia di Roma**”. Odevaine: “Esatto. Adesso però **i 900 residui gli servono**, perché a Lampedusa ce stanno 1.000 persone, per cui adesso io sto cer...me li pre...cerco di prendermeli a Mineo...cioè di liberare Mineo per quei 900 posti in più, che quindi andranno distribuiti e quindi vanno a riempire, no? quelli che erano stati offerti, e io me riprendo a Mineo quelli che arrivano da Lampedusa..”.

Buzzi allora domandava: “**Liberano anche altri posti su Roma?**”; e Odevaine chiariva: “eh, guarda, per il momento sono quelli che aveva... che avevate offerto, nel senso che la, la, la... la richiesta è per quelli che erano stati offerti il mese scorso, insomma, quando aveva mandato la...l’offerta a Scozzafava e...e poi vediamo. Cioè, nel senso, sì, comincia a valutarlo, perché è possibile che... che poi serva altro, insomma, se c’è”.

Odevaine (si ricordi pure il suo ruolo in Sicilia) sosteneva quindi di intervenire sui migranti accolti a Mineo –in questo caso provenienti da Lampedusa- in modo che poi successivamente gli ospiti stranieri fossero distribuiti –eventualmente attraverso il circuito Sprar, già appositamente attivato- in strutture di interesse di Buzzi.

Si rammenti allora che al Tavolo di Coordinamento si discuteva sia di alleggerire Lampedusa e Mineo che di aumentare i posti Sprar (oltre che di attivare strutture temporanee da parte dei Prefetti, cfr. supra).

Buzzi (*R.I.T. 1741\13 pr.18580 ore 20:41*) rendeva partecipe subito, delle informazioni ricevute da Odevaine, Coltellacci –così dimostrando l’indissolubile legame tra i due e la stretta cointeressenza tra loro-, inviandogli un sms: “**Ho parlato ora con Luca da sabato iniziano a riempire i 280 posti fuori Roma perché svuotano Mineo**”.

Chè anzi (*R.I.T. 1741\13 pr.18581 ore 20:44*) Buzzi decideva di telefonare a Coltellacci, avvisandolo della necessità di un incontro con la Garrone allo scopo di analizzare le procedure per lo Sprar; gli chiedeva inoltre un incontro per l'indomani.

Coltellacci era disponibile per il giorno successivo e Buzzi precisava che lui non sarebbe stato presente: “io domani vado a verifica' co' Romani **se qualcuno ce incula, perché mo' la divisione siamo noi e l'Archi**, però non vorrei, capito? Che qualcuno ce se se insinua..l'Arciconfraternita..”.

E' significativo a questo proposito –a proposito cioè del “cartello” segnalato- notare che per la riunione del Tavolo del 27.2.13 l'Anci aveva proposto di invitare le reti nazionali che erano più capillarmente diffuse sul territorio e che accoglievano il numero maggiore di profughi Ena e Sprar, indicando la Caritas e l'ARCI (ente diverso dall'Arciconfraternita di Zuccolo): Odevaine proponeva invece, oltre al Consorzio Connecting People, il Consorzio Casa della Solidarietà (fornendo l'indirizzo mail di Tiziano Zuccolo ma preannunciando l'intervento dell'Avv.Perrotta) e la Legacoop, tant'è che per queste due ultime imprese partecipavano la Perrotta e Claudio Bolla di Eriches (doc.509.fasc.7 pagg.348, 356, 357, 358, doc.17 produzione Odevaine);

Del tutto coerentemente Buzzi si augurava nel 2013 che con la nuova Giunta capitolina il Capo Dipartimento potesse essere Odevaine (“..se Luca va a Direttore del Dipartimento...Ma sai che vor di'? Tutta... tutte 'ste emergenze umanitarie se le famo tutte noi...”, *R.I.T. 3240\13 pr.1498 ore 20 del 19.6.13*, colloquio in auto tra Buzzi e Chiaravalle).

E' utile infine ricordare che con D.D. del 5.7.13 n.3259 in atti il Capo del V° Dipartimento poi effettivamente nominato –la dr.ssa Acerbi-, nel premettere che:

il 30.4.13 il Ministero dell'Interno si era reso disponibile ad un ampliamento dei posti Sprar, sottoponendo la necessità di reperire all'interno della rete Sprar ulteriori 800 posti in accoglienza;

Roma Capitale con nota del 10 maggio aveva comunicato la disponibilità ad attivare 670 posti da destinare all'accoglienza;

il 18 giugno 2013 era stato pubblicato un Decreto del Ministero dell'Interno, con il quale si ripartiva il finanziamento tra gli Enti che

avevano fornito la loro disponibilità, assegnando a Roma Capitale una quota di 71 posti e un finanziamento di €571.550; ciò premesso, imputava quindi tale somma per i posti aggiuntivi Sprar periodo 16.5-31.12.13 sul Bilancio comunale.

I riferimenti all'ampliamento della rete Sprar -e proprio per 800 posti-, alla disponibilità offerta il 10 maggio dal Comune di Roma -e proprio per 670 posti-, nonché al decreto del 18 giugno -proprio per 71 posti- erano invero tutti contenuti nelle intercettazioni citate ed evidenziavano ancora una volta l'attendibilità del contenuto delle stesse e, in particolare, il ruolo effettivo -altro che millanterie- di Odevaine in materia di accoglienza in virtù della partecipazione al Tavolo Nazionale.

Se del resto è vero poi che l'assegnazione finale dei migranti spettava in linea di massima nella fase della gestione ordinaria ai Prefetti -per il circuito Sprar era delegata dal Ministero, che però erogava i fondi e controllava la gestione, all'Anci, cioè ai Comuni-, mentre nel periodo dell'emergenza competeva al Commissario e ai soggetti attuatori, che però non solo erano spesso essi stessi Prefetti, ma si avvalevano anche loro dei Prefetti (vedi supra), è certo che il Tavolo si occupava del sistema di accoglienza sia Ena (anche una volta dichiarata cessata formalmente l'emergenza) che Sprar: tant'è che di esso facevano parte sia il Direttore del Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione (anello di congiunzione in particolare con i Prefetti, appunto) che il Direttore centrale dello Sprar.

Così come è certo che Odevaine interveniva sui Prefetti e sui Comuni, garantendo l'assegnazione alle strutture di Buzzi (cfr. a quest'ultimo proposito, l'intercettazione con Scozzafava e la vicenda dei 70 immigrati citata).

Del tutto coerentemente rispetto a tale ricostruzione allora all'udienza del 23.6.16 il Prefetto *Scotto Lavina* del D.L.C.I. confermava:

la situazione di perenne emergenza per reperire strutture;
il suo ruolo, per lungo tempo, di coordinatrice di tutte le attività relative all'accoglienza;
le segnalazioni di strutture operate da Odevaine (anche, 1-2 volte, rispetto ai migranti all'epoca ospiti a Mineo): oltre a San Giuliano, Castelnuovo, un'altra nel Lazio, Melilli, una in provincia di Enna (per

quest'ultima specificava che Odevaine gliene parlava sicuramente proprio nell'ambito delle riunioni del Tavolo);
di aver ricevuto l'appunto di Odevaine, quello cioè scritto dalla Polselli;
di aver interessato sempre i Prefetti competenti (e di fatto responsabili dell'assegnazione: quello di Enna era contrario; non escludeva la resistenza di Pecoraro a Roma; Melilli poi era stata effettivamente aperta);
di aver emanato 2 circolari a ottobre 13 e gennaio 14 per sollecitare rispettivamente i Prefetti della Sicilia e tutti i Prefetti ad attivare strutture temporanee, proprio come risultava dai verbali delle riunioni del Tavolo.

Lo stesso Prefetto *Morcone* –escusso all'udienza del 22.6.16- non solo sottolineava l'importanza del ruolo dei Prefetti nella gestione dell'accoglienza, ma soprattutto non poteva negare alla fine, dopo aver escluso di aver parlato col Prefetto Pecoraro di Castelnuovo di Porto (pag.40), una volta lette in aula alcune intercettazioni, di aver ricevuto da Odevaine “questo fascicolo che illustrava..le opportunità di queste case” e di aver parlato spesso con Pecoraro, ma “non ricordo assolutamente di aver parlato di questa circostanza”, cioè di Castelnuovo in particolare; ricordava invece che l'estate 2014 s'era caratterizzata per l'arrivo di migliaia di migranti che bisognava necessariamente accogliere in strutture idonee (pag.43) e che Odevaine gli aveva accennato in effetti anche di San Giuliano di Puglia (così come rammentava che effettivamente aveva chiesto un consiglio a Odeviane su dove avrebbe potuto suo figlio fare uno stage formativo, come emergeva da un'intercettazione).

Persino il Prefetto di Roma *Pecoraro*, che all'inizio dell'escussione del 22.6.16 aveva escluso categoricamente contatti con Morcone a proposito di Castelnuovo di Porto (pag.132), una volta lette alcune intercettazioni, ricordava in effetti numerosi contatti, in generale, con Morcone (quasi uno alla settimana, pag.191) e si limitava quindi a sostenere, in via più sfumata, per così dire, di non ricordare se anche però a proposito di Castelnuovo (pag.190); ché anzi, aggiungeva, se ne aveva parlato, aveva trattato solo della necessità di maggiori risorse (“chiedevo soldi per le riparazioni..”, pag.193).

Certo è che invece Pecoraro ammetteva di aver ricevuto Buzzi, proprio a proposito di Castelnuovo di Porto, dietro segnalazione di Gianni Letta (come risultava infatti da un'intercettazione in cui Odevaine sollecitava

Buzzi a tal fine, oltre che da un O.C.P., vedi supra); e che Buzzi indicava la struttura di Castelnuovo per 400 posti rispondendo al bando della Prefettura sul c.d. accordo quadro del 30.6.14 (sagacemente distinti in 4 porzioni da 100 per rispettare i requisiti richiesti, cfr. docc.504 e 538, nonché capo 18, Il decreto).

3) **Le modalità di erogazione della remunerazione**

L'erogazione delle utilità a favore di Odevaine avveniva attraverso il bonifico di somme di denaro, con causale pagamento di canoni di locazione, sui conti correnti formalmente intestati alla moglie ed al figlio di Odevaine, ma in realtà nella piena disponibilità dell'imputato.

Era lo stesso Buzzi a svelarlo.

Il **28 marzo 2014 (R.I.T. 8416/13, progressivo 3295** citata) Buzzi diceva infatti a Caldarelli, Garrone, Di Ninno e Bugitti: **“a noi ci chiedi 5.000 euro al mese da tre anni, 5.000 almeno da tre anni, e più addirittura in nero, poi gli ho detto: Guarda eh..c’abbiamo gli appartamenti affittati alla moglie, che paghiamo il figlio e i soldi se li prende lui..”**.

A riscontro di queste dichiarazioni la P.G. verificava effettivamente l'esistenza di bonifici in uscita dai conti correnti della Eriches 29 con cadenza mensile di 5.000 euro aventi causale “pagamento affitti Marco Aurelio”.

In realtà dagli accertamenti effettuati presso l'Agenzia delle Entrate non risultava alcun contratto di locazione per gli immobili nella disponibilità di Luca Odevaine o dei suoi congiunti con Salvatore Buzzi o le società a quest'ultimo riconducibili.

Esistevano sì degli appartamenti affittati di proprietà della società Immobiliare Marco Aurelio, ma in relazione a tali immobili di via Marco Aurelio esistevano dei contratti di locazione tra la Immobiliare Marco Aurelio s.r.l. e Luca Odevaine, riferiti a 2 unità immobiliari, che accoglievano invero la madre di Luca Odevaine e la moglie e i figli di Luca Odevaine, Hernandez Nizza Del Valle Lozada, Thomas Edison Enrique Lozada e Eva Odevaine.

Nel contratto d'affitto il canone indicato era pari a 4.619,50 euro.

Orbene, risultavano invece dei bonifici in uscita dal conto corrente 15029.81 della MPS intestato alla Reluca s.r.l., una società immobiliare per il 90% in capo a Luca Odevaine, che ne aveva affidato con mandato

fiduciario la gestione al Monte dei Paschi (l'altro 10% era di Riccardo Totti); l'amministratore unico di tale società dal 3 dicembre del 2010 era Stefano Bravo, il commercialista di Odevaine.

Il conto della Reluca veniva alimentato da somme di denaro che venivano trasferite da Il Percorso e da Abitus, due società riconducibili comunque a Odevaine.

La P.G. accertava dunque (cfr. estratto) che ogni mese la Reluca versava all'Immobiliare Marco Aurelio la somma di 4.619 euro (il canone indicato in contratto), per un totale, all'epoca delle indagini, di 80.226,50 euro.

Avendo verificato che effettivamente i soldi degli affitti li pagava la Reluca, i bonifici della Eriches 29 sui conti correnti dei familiari di Odevaine con la causale relativa al pagamento dei canoni di via Marco Aurelio non erano dunque destinati a quel fine: erano somme di denaro che in realtà finivano nella disponibilità dei familiari di Odevaine e quindi di quest'ultimo.

Nello specifico risultava (cfr. tabella prodotta il 7.6.16 con l'accordo delle parti) che dalla Eriches pervenivano nella disponibilità di Thomas Edison Enrique Lozada 70.200 euro, mentre in quella di Lozada Hernandez Nitza (sul cui conto Odevaine era delegato a operare, cfr. atti) 85.000 euro, per un totale di euro 155.200 (essenzialmente importi di €5.000 per ciascun bonifico) nel periodo esaminato dalla P.G., ovvero (solo) dal 12 gennaio 2012 al 12 maggio 2014.

Ciò chiarito, anche in altre intercettazioni veniva rilevata la vera natura dei bonifici in questione.

Il 15 febbraio 2013 (R.I.T. 6100/12, progressivo 31170 ore 9:15) Odevaine ad esempio sollecitava Buzzi a verificare il pagamento degli affitti: **“salve, buongiorno, puoi verificarmi gli affitti, per piacere? Sono un po' in difficoltà, grazie un abbraccio”**.

Ancora, il *28 marzo 2013 (R.I.T. 1741/13 progressivi 4791, 4792 e 4799)* Buzzi –subito dopo aver fissato un appuntamento con Odevaine, *pr.4790-* contattava in tre successivi momenti **Nadia Cerrito**, dipendente della cooperativa, alla quale chiedeva: “Eriches, mi verifichi se ha pagato gli affitti? Se l'ha fatto ok, se non l'ha fatto ferma tutto”; e più precisamente chiedeva se erano stati pagati quelli relativi a Lozada.

Buzzi: “**io intendevo Buzzi Lozada**, questi qua”. La Cerrito: “ma quelli da mo che l’ha fatti, Salvatò”. Buzzi: “ma quando li ha fatti?” “Allora, calcola che l’ultimo che m’ha fatto stamattina inc...e ci sta questo che t’ho letto Roma Gestioni”.

Buzzi specificava: “no, ma questi qui, **Buzzi Lozada**, quando li ha fatti questi?” La collaboratrice: “mi sembra che quelli li ha fatti i primi...eh!”, Buzzi: “**e allora i primi..i primi del mese scorso, no?**”; Cerrito: “Del mese scorso, sì”. Buzzi: “**E allora ok, ok, ok, per aprile no..io sto parlando di aprile tesoro**”. Cerrito: “Aprile non mi sembra”; Buzzi: “Ok, solo questo”.

Il 16 maggio 2013 (R.I.T. 1741/13, progressivo 10927 delle ore 14:31) emergeva una qualche difficoltà nei pagamenti.

Buzzi parlava con Sandra Cardillo, collaboratrice di Odevaine presso la Fondazione Integra\Azione di Via Poliziano.

Cardillo chiamava su richiesta di Odevaine Buzzi e diceva: “mi ha appena chiamata e mi ha detto di chiamarti, appunto per dirti **se potevi un attimo verificare, perché questo mese non sono stati pagati gli affitti**”. Buzzi assicurava che avrebbe verificato immediatamente.

In effetti (*R.I.T. 1741/13 progressivo 10928 delle ore 14:35*) Buzzi richiamava poco dopo la Cardillo e le diceva di tranquillizzare Odevaine in quanto il bonifico era stato eseguito il 5 maggio, chiarendo che “**lui mi aveva cambiato l’Iban e quindi l’abbiamo fatto su indicazioni che ci ha dato lui**” e spiegando che la valuta sarebbe stata disponibile dal 7 maggio.

La Cardillo, non avendo riscontro sul conto, paventava un errore sull’Iban, ma Buzzi replicava che, se fosse stato quello il motivo, il sistema l’avrebbe segnalato; comunque le chiedeva il numero dell’ufficio perché una sua collaboratrice di nome Sara l’avrebbe contattata per verificare: la Cardillo forniva dunque il numero dell’utenza intestata alla Fondazione Integra/Azione di via Poliziano.

R.I.T. 1741/13, progressivo 10981 delle ore 15:47

Buzzi chiamava Sara, la collaboratrice: “Sara, com’è finita poi quella storia di quel bonifico?”; e la donna rispondeva: “che deve controllà il conto corrente”; aggiungeva altresì di aver parlato direttamente con Sandra: “sì, ho parlato con la signora Sandra, praticamente dice

che...perché gli ho dettato le coordinate della lettera in allegato e ha detto che però poi lo voleva su un altro conto solo per quel mese, però non ce l'ha..**mo deve controllare le coordinate bancarie e parlare con un certo Luca**, non so chi è..Luca..”.

Buzzi allora chiedeva: **“Tu l’hai fatto sulle coordinate nuove che lui ci aveva dato**, no?”; Sara: “sì, però è un po’ particolare, perché lei mi ha pure detto non sto adesso a spiegare, **perché quelle coordinate che lei aveva dato erano tipo cointestate con non so chi, però quest’altra persona**.. è un po’ particolare come discorso, infatti mi ha detto non ti sto a spiegà bene. Poi dopo qualunque cosa ti chiama a te, Salvatore..poi gli ho lasciato anche il mio numero, quindi qualunque problema mi può richiamare anche a me”.

Quale fosse il problema diventava più chiaro qualche giorno dopo.

Il **21 maggio 2013 (R.I.T. 1741/13, progressivo 11807 delle ore 18:36)**, dopo aver parlato con Coltellacci Buzzi chiamava Odevaine e a proposito del bonifico chiedeva: “poi senti, quell’altro problema che mi aveva segnalato Sandra era... Cioè per noi non era un problema... riguardava te, perché noi avevamo fatto tutto, no?”.

Odevaine rispondeva: “no, se sò sbagliati, hanno mandato, purtroppo mi hanno fatto un bordello i tuoi, **l’hanno mandato al vecchio conto**..”; e spiegava: “E no, m’ha bruciato, chiaramente quella... Figurati che so arrivati, col cazzo che me li dà, però va bene”.

Odevaine paventava dunque la difficoltà di acquisire la somma in quanto la titolare del conto non sarebbe stata disposta a girargliela.

In effetti dagli accertamenti si acclarava come il bonifico era stato fatto erroneamente su un vecchio conto intestato alla moglie Lozada Hernandez Nitza Del Valle –dalla quale Odevaine si stava separando-, mentre avrebbe dovuto essere eseguito sul conto corrente bancario avente Iban IT86Z0572803205675570857259 presso la Banca Popolare di Vicenza intestato a Thomas Edison Enrique Lozada (cfr.tabella prodotta).

Nel prosieguo del dialogo Buzzi invitava Odevaine ad inviargli il nuovo Iban e chiariva che “Sandra gliel’ha ridato, se sò sbagliati loro, **ce l’avevano quello buono di Iban, no? quello di Thomas, però si vede che per errore in automatico l’hanno mandato a quell’altro di prima**” e quindi sul conto corrente della Lozada Hernandez.

In effetti (cfr. tabella) risultava un bonifico con valuta 8 maggio 2013 sul conto intestato a Lozada Hernandez Nitza Del Valle, sul conto corrente 675141476 della Banca Popolare di Vicenza, proprio pari a 5.000 euro: la causale del bonifico della Eriches era “**Canoni locazione mese di maggio**”.

Odevaine concludeva la conversazione: “però, va bene, pazienza, il mese prossimo comunque Sandra ci ha riparlato, poi **gli ha fatto cancellare tutti quelli che c’aveva e l’hanno risistemato**. Senti, va bene, niente, ci sentiamo, allora ti faccio sapere, appena so qualcosa ti faccio sapere”; Buzzi: “ok”.

In effetti i bonifici successivi (cfr. tabella) sarebbero stati tutti sul c/c del figlio Thomas.

Non è a questo proposito inutile sottolineare il pieno controllo sulla gestione dei conti dei familiari da parte dell’Odevaine.

Ad esempio il **18 marzo 2014 (R.I.T. 564/14 progressivo 1261 delle ore 11)** Odevaine confidava a Schina: “..qui è un casino per me, capito? **Perché questi qui sono conti che uso io, ma che sono di mia figlia, di mio figlio..**”.

A riprova poi della disponibilità del conto intestato al figlio Thomas Lozada, che non poteva in realtà gestire i soldi depositati, perché faceva riferimento al padre anche per piccole spese giornaliere, vi erano numerose intercettazioni, ad esempio:

al **R.I.T. 7338/13, progressivo 4410 delle ore 23:04 del 5 ottobre 2013** Thomas chiedeva ad Odevaine che gli venisse ricaricata la carta, in quanto voleva uscire ma era sprovvisto di soldi (non era dunque in grado di provvedere in maniera autonoma, pur essendo titolare di un conto);

al **R.I.T. 7338/13, progressivo 31906 delle ore 19:57 dell’8 gennaio 2014** Odevaine informava Thomas di avergli ricaricato la carta per un importo di 150 euro per consentirgli di fare benzina.

4) I rapporti tra Schina e Coltellacci

Come già in parte accennato, Mario Schina era uomo di fiducia di

Odevaine –depositario delle sue confidenze, cfr. ad esempio conversazioni al **R.I.T. 564/14 pr.231 del 3 febbraio 2014** tra Odevaine, Buzzi e Schina sulla gara pilotata di Mineo, nonché **pr.5772 del 22 settembre 2014**, citata, e **pr.6710 del 31 ottobre 2014** a proposito dei rapporti con La Cascina-, attraverso il quale Odevaine curava i suoi interessi illeciti, soprattutto quando era assente dall'Italia.

In particolare Schina era l'uomo di collegamento tra il gruppo di Buzzi e Odevaine: e per questa stabile attività di intermediazione percepiva da almeno un triennio, come sosteneva Buzzi (cfr.intercettazioni citate), una remunerazione di 1.500 euro al mese.

Va notato del resto che Buzzi, quando affrontava il tema dei pagamenti effettuati verso il pubblico ufficiale, associava sempre Schina ad Odevaine (cfr. intercettazioni citate): Odevaine e Schina erano insomma sempre accomunati, a riprova dell'inscindibile legame tra i due.

Così si può ricordare (ma vedi anche supra sub 2) che il **21 maggio 2013 (R.I.T. 1675/13, progressivo 27309 delle ore 18:30** citata) Buzzi e Coltellacci parlavano di Schina, chiamato il “cane”, e di Odevaine, definito il “padrone”.

In particolare poi il **27 marzo 2014 (R.I.T. 564/14, progressivo 1481 delle ore 15)** Odevaine, colloquiando col suo collaboratore Tommaso Addeo, spiegava proprio quale era il ruolo di Schina: “**Mario non è che il referente del gruppo diciamo Eriches, è il nostro referente per quel gruppo lì**”.

Del tutto coerentemente allora il **14 marzo 2014 (R.I.T. 564/14, progressivo 1163, delle ore 9** citata) sempre all'interno dell'ufficio di via Poliziano della Fondazione Odevaine spiegava a Tommaso Addeo i rapporti corruttivi in essere con la Cascina e prima ricordava ancora una volta quanto riferito ai loro rappresentanti (“Dico io: siccome ho fatto un accordo con Eriches per me diciamo vantaggioso, a questo punto se mi chiedono centri nuovi li giro a loro, ve lo dico sinceramente”), poi accennava, in relazione al “tariffario” rapportato ad ogni migrante ospitato, ad un'ipotesi fatta con Buzzi (“Poi c'è tutta la parte concordata con Salvatore, che ancora lì... però più o meno lo schema è uguale, quindi pensa di darci un tanto a persona per le persone...per i nuovi centri che gli stiamo attivando in questi giorni”) subito citando, molto più che verosimilmente, Schina: “**Mario mi ha detto che a lui gli aveva**

parlato di 1 euro a persona. Poi quando è venuto qua in realtà non ha confermato quest'ipotesi..”.

E infatti anche il **3 aprile 2014 (R.I.T. 8399\13 pr.2858** citata) Buzzi chiedeva a Schina dove si trovava Odevaine e alla risposta che costui stava in Venezuela Buzzi gli comunicava che sul centro di Castelnuovo di Porto il Prefetto voleva l'assenso del Sindaco e il Sindaco era pure d'accordo, purchè gli mettessero però a disposizione un'auto della Polizia; chiedeva poi un incontro con Sindaco e Prefetto per discutere della apertura del centro; Schina diceva quindi che ne avrebbe parlato con Odevaine.

Tant'è che **(R.I.T. 8399\13 pr.2864 delle ore 14:47** citata) Schina riferiva subito a Odevaine quanto appena saputo da Buzzi e quindi chiedeva a Odevaine di sollecitare sia l'auto della Polizia che l'incontro anche col Prefetto.

Anche il **12 giugno 2014 (R.I.T. 8399/13 progressivo 4045 delle ore 11:05)** emergeva del resto il ruolo di collegamento di Schina: ruolo tanto più importante e necessario in quanto Odevaine era spesso in viaggio in Sud America.

Schina: “sì, senti, **quindi è ancora tutto bloccato insomma, mo... coso**” –riferito ad Odevaine – **rientra**” e Bolla: “no..alcune cose si stanno muovendo..l'unica cosa è che devo capire che segnalazione fare alla Prefettura, togliendo delle strutture al Comune, e domani vado ad Ariccia a parlare..c'ho degli appuntamenti per cercare di sbloccare alcune cose, ma devo scrivere alla Prefettura, me lo ha chiesto per iscritto la segnalazione, però volevo avere delle certezze..scriverò domani..”.

E Schina: “ho capito. **Va be', almeno poi facciamo bene il punto.** Senti una cosa, poi io pure parlo con Salvatore”, cioè Buzzi.

Un'attività, come detto, costantemente remunerata (cfr.capitolo 1).

I pagamenti a Schina venivano in particolare effettuati da parte di Coltellacci in virtù di un rapporto di lavoro in realtà inesistente; chè anzi simulato era anche il rapporto di lavoro tra Coltellacci e il fratello Marco Schina, anch'egli formalmente beneficiario di bonifici per conto in realtà di Mario.

Schina Mario era invero dipendente dell'Acea con un contratto a tempo pieno ed indeterminato; Marco Schina era un impiegato della Siram s.p.a. con contratto a tempo pieno ed indeterminato e non risultava aver mai avuto alcun tipo di rapporto con la cooperativa di Coltellacci che effettuava i bonifici sul suo conto.

In particolare in favore di Mario risultavano erogazioni per un totale di 20.979,49 euro (doc.431):

versamenti di €1.500 il 15 febbraio 2012 da Impegno per la Promozione “rit. d'acconto *gennaio 2012*”; 14 marzo 2012 da Impegno per la Promozione “rit.acconto *febbraio 2012*”; 18 aprile 2012 da “Soc. Coop. compenso *marzo 2012*”; 16 maggio 2012 accredito per “stipendio da Soc. Coop. per compenso *aprile 2012*”; 13 giugno 2012 accredito per “stipendio da Soc. Coop. per compenso *maggio 2012*”; 3 luglio 2012 accredito per “stipendio da Soc. Coop. per compenso *giugno 2012*”; 9 agosto 2012 accredito per “stipendio da Soc. Coop. per compenso *luglio 2012*”; 14 settembre 2012 accredito per “stipendio da Soc. Coop. per compenso *agosto 2012*”; 12 ottobre 2012 accredito per “stipendio da Soc. Coop. per compenso *settembre 2012*”; 13 novembre 2012 –importo di 1.000 euro- accredito per “stipendio da Soc. Coop. per compenso *ottobre 2012*”, come quello del mese successivo in data 14 dicembre 2012 per “stipendio da Soc. Coop. per compenso *novembre 2012*”; 11 gennaio 2013 (per euro 1.499,49) come accredito per “stipendio da Soc. Coop. per compenso *dicembre 2012*”; poi 20 febbraio 2013 euro 1.500 da Impegno per la Promozione “rit.acconto *gennaio 2013*”; 14 marzo 2013 euro 1.500 da Impegno per la Promozione “rit.d'acconto *febbraio 2013*”; poi 16 luglio 2013 di 980 euro da Impegno per la Promozione.

In favore di Marco Schina risultavano invece (doc.432):

versamenti il 26 aprile 2013 per 1.500 euro, il 22 maggio 2013 per 1.500 euro e poi 16 luglio 2013 di 980 euro, sempre da parte della cooperativa Impegno per la Promozione di Coltellacci a titolo di “ritenuta d'acconto” rispettivamente per *marzo, aprile e giugno 2013*.

Le intercettazioni svelavano altresì quali erano le modalità di corresponsione di tale remunerazione.

Il 30 luglio 2013 (R.I.T. 1675/13, progressivo 50482 delle ore 10:32)

Coltellacci veniva contattato da Nuria Munoz Guerra, già moglie di Mario Schina.

Dopo aver parlato di alcune questioni inerenti il centro di Castelnuovo di Porto la donna chiedeva per conto dell'ex coniuge notizie in merito ad un pagamento.

Munoz: “senti un po’, un’altra cosa: **mi ha detto Mario.. quella cosa lì l’hai fatta? Che io t’ho lasciato l’Iban con Angela?**”, Coltellacci: “mica ho capito, che hai detto?”; Munoz: “**te ricordi, Mario mi aveva detto di lasciare l’Iban della mia amica lì**”. Coltellacci: “Non me l’hai lasciato?”. Munoz: “Sì, te l’ho lasciato da Angela”. Coltellacci però spiegava: “E io non lo so, perché Angela sta in ferie, hai capito?..sti giorni è in ferie Angela, sta in ferie, quindi non m’ha detto niente prima di andà via. **Io gli ho detto a Mario che me serviva** invece tu l’hai dato ad Angela..non c’ho Angela però”.

La Munoz ripeteva poi che Mario l’aveva sollecitata a chiedergli quell’informazione e poi salutava Coltellacci (“Mmh, vabbè. Tesoruccio mio... no, ti volevo dire, dai, io ti devo parla’ pure di un’altra cosa che dobbiamo vederci..un bacino”).

L’argomento veniva ripreso il **2 agosto (R.I.T. 1675/13, progressivo 52633 delle ore 18:35)**.

La Munoz chiedeva infatti di nuovo notizie in merito ai versamenti di cui si doveva occupare Angela.

Munoz: “ma senti un po’: **ma Angela l’ha fatto quello o no?**” e Coltellacci rispondeva: “non lo so, perché lei è rientrata ieri e non l’ho nemmeno vista, se non l’ha fatto...se non l’ha fatto, lunedì mattina la chiami..tu non gli hai dato..?”, Munoz: “Sì”; e Coltellacci esclamava: “Poi io non ho capito con Mario..**io non ho capito con Mario che cazzo devo fa. Lui mi ha detto: <fammi un contratto prima a mi fratello>; poi mi ha detto: <fammelo a me>**. Io non ci ho capito un cazzo con Mario!”.

La conversazione proseguiva per fare chiarezza su quale fosse l’operazione da predisporre: Schina stava di fatto cercando in realtà una modalità che permettesse a Coltellacci di erogargli il compenso pattuito. Munoz: “con Mario, quello che lui... L’ultima parola che lui mi aveva detto a me, ultima..poi se ha cambiato non lo so, di **fare il contratto a quella che ti ho portato io lì**”.

Coltellacci ribatteva: “**e invece mo m’ha detto: <fallo a me, tanto non c’ho...non m’hanno dato ancora nessun incarico>..quindi io lunedì mattina, per non sbagliarme, gli faccio uno squillo**”.

Però la Munoz: “no, no, a quella lì, detto da lui, **m’ha detto <fallo fare a quella lì>** e basta..a me ha detto così..no, **a me m’ha detto così, così lei pure per la cittadinanza è a posto, e poi c’ha pure un lavoro così e lui sta più tranquillo**”.

Coltellacci: “allora lunedì mattina..lunedì mattina ricordami perché.. se non lo faccio è solo perché non me ricordo, non è per non volerlo fare”.

In altri termini la Munoz (che già aveva fatto riferimento al *progressivo n.50482* ad una sua amica: “Mario mi aveva detto di lasciare l’Iban della mia amica lì”) doveva fornire l’Iban di questa donna a Coltellacci – tramite Angela- proprio per instaurare un rapporto di lavoro fittizio (“serve anche a lei per la cittadinanza”).

La cittadina extracomunitaria, come sarebbe ben presto emerso, era tale Maylin Aldana Ramos.

Il 5 agosto (R.I.T. 1675/13, progressivo 53709, delle ore 9:25) Schina chiamava Coltellacci e gli comunicava il nome della persona da cercare, ovvero Clara Vaccaro (“che è il Capo Gabinetto della Prefettura. Attraverso di lei si fanno ‘ste cose...m’ha detto solo questo perché stava in giro, non andava neanche in ufficio oggi”, evidentemente Odevaine): Coltellacci subito –dimostrando lo stretto legame da informazioni ricevute da Schina e compenso a lui dovuto- aggiungeva: “**Quindi è roba de Prefettu... Senti, m’ha detto Nuria de procedere nei confronti de quella ragazza. Vado?**”.

Schina rispondeva che dovevano vedere “**un po’ tutto il quadro, però, perché io non so manco..a che punto siamo**”.

E allora Coltellacci chiedeva: “**vado per il vecchio?**”, come se ci fosse un risalente accordo tra i due; si davano quindi appuntamento per il giorno seguente.

Il riferimento al “vecchio” metodo era invero ai pagamenti fatti a nome di Mario e Marco Schina (cessati infatti a luglio 2013, vedi supra).

Si noti allora che tra i documenti depositati da Coltellacci sub B 2.2 all’udienza del 28.4.16 v’era un contratto di collaborazione occasionale quale operatore sociale tra la Cooperativa Un Sorriso e lo Schina, avente durata proprio dal 5.8 al 4.11.13, con la firma peraltro del solo

Coltellacci, quale rappresentante legale della cooperativa..Impegno per la promozione però (sic), a ulteriore conferma della fittizietà del contratto.

Il giorno successivo, il **6 agosto (R.I.T. 1675/13, progressivo 53980 delle ore 10:06)**, la Munoz contattava Coltellacci, che accennava a una riunione tenuta il giorno precedente; e poi la donna sollecitava di nuovo Coltellacci: **“hai visto quella cosa lì de Mario?”**.

Coltellacci rispondeva: **“..Sì, l’ho chiamato, gli ho detto: che devo fa? devo sistemà con quella ragazza? Dice: <ah, tanto domani passo>, ieri”**.

La Munoz precisava però: **“no, su quella cosa lì del bonifico mi ha chiesto ieri lui”**. Coltellacci: **“ma come? M’ha detto <passo giù domani io>. Allora lo devo fà partì così in quel modo?..gli ho detto: te lo sto facendo a quella ragazza, va bene? Lui mi ha detto <ah, vabbè>, dice <tanto domani passo e vediamo>, oggi”**.

La donna ribatteva: **“mah, questo..non lo so..ieri sera è venuto da me, mi ha detto: <guarda, è stato fatto co’ quello>..”** e Coltellacci a sua volta: **“e allora...mo glielo faccio fa’ subito.. non gliel’ho fatto perché mi ha detto che oggi passava lui, come per dire <ne parliamo a voce di quello che devi fà>, capito?”**.

Munoz ripeteva: **“No, su quel discorso lì, quello che era iniziato con lei se finisce con lei..inc..”**; Coltellacci: **“Eh, vabbè, allora mò glielo faccio fà, mò glielo faccio fà”**.

E quindi alla Munoz che insisteva (**“Solo che sta a rompere le palle che deve partire fra dieci giorni, lui in ferie, me fa rompe’ le palle”**) Coltellacci ribatteva concludendo: **“E allora mò chiamo Angela”**, la sua collaboratrice, che aveva l’Iban della donna indicata da Schina.

Al **progressivo 53993 delle ore 10:14** Coltellacci chiamava una collaboratrice, alla quale riferiva che nel tempo di un quarto d’ora sarebbe arrivato in ufficio, aggiungendo: **“sto sulla Tuscolana e c’ho Mario Schina sul cancello, hai capito?”**. Al che la donna gli riferiva: **“è rimasto là, non è entrato”**.

Coltellacci proseguiva: **“c’ho Schina sul cancello. Senti, allora, a proposito: me verifichi, nel frattempo che arrivo, che diventa meno imbarazzante, quello che rimane di quel famoso foglio?.. E aggiornami sulle mensilità, sul fisso mensile...a che data stiamo? E niente, magari prima che entro, se me lo fai sapè..come lo sai mi chiami**

e me dici...se non ti rispondo è perché sto con lui, però almeno so di che morte ha da morì”.

Il giorno precedente infatti anche Schina aveva detto che dovevano vedere **“un po’ tutto il quadro, però, perché io non so manco..a che punto siamo”**.

Al *progressivo 53998 delle ore 10:24* la collaboratrice chiamava Coltellacci da un’utenza intestata alla cooperativa Impegno per la Promozione e lo informava: **“Sandro, allora, noi abbiamo la situazione di..sia Marco che Mario hanno ricevuto i 5.000 con il saldo a giugno. Loro, allora... Mario Schina, gennaio, febbraio e giugno.. perché gennaio febbraio li ha avuti lui..marzo e aprile il fratello”**.

Si vedano infatti gli estratti conto citati: gennaio e febbraio venivano pagati a Mario; marzo e aprile a Marco; a giugno erano stati disposti due bonifici di €980 a ciascun fratello.

Non a caso allora a casa di Mario Schina il 2.12.14 venivano sequestrate tra l’altro copia della certificazione dei compensi erogati a Schina Marco da Impegno per la Promozione nel 2013 per €3.980 lordi, nonché copia delle ricevute indirizzate a alla cooperativa Impegno per le prestazioni effettuate a gennaio e febbraio 2013 per €1.500 netti l’una.

Coltellacci riassumeva: **“quindi fino a giugno stiamo a posto. Gli dobbiamo pagare solo la mensilità di luglio, che pagheremo la prossima settimana”** e l’interlocutrice proseguiva: **“poi c’è la tizia, Aldana Ramos, quella che..a lei bisogna ancora fare il saldo..però lei ha detto che ci avrebbe dato l’Iban, che ha aperto un conto, però ancora non c’è arrivato niente”**.

Coltellacci replicava a quel punto: **“e mi ha detto Nuria che te l’aveva mandato”**; la collaboratrice diceva di no e allora Coltellacci la invitava a contattare la Munoz e quindi domandava: **“E quanto gli dovremmo dà de quel foglio?”**.

La donna rispondeva: **“1.872, a saldo, alla tizia..netti, perché lordi è 2.000, perché erano 3.800 da dare, poi 2.000 glieli abbiamo dati”**.

Coltellacci: **“sì, mo mancano 1.800, quindi mandano lordo... so lordi per noi, cioè noi con 1.800 ce tratteniamo pure la ritenuta... E quindi noi con 1.800 amo finito, con mille otto e se..”**. L’impiegata lo interrompeva: **“abbiamo finito Aldana Ramos, sì”**.

Coltellacci: “**e abbiamo azzerato quel famoso foglio delle differenze fino a dicembre**”.

La collaboratrice confermava: “sì, che poi io c’ho qui una fotocopia.. se vuoi te la do”.

Coltellacci quindi riassumeva: “sì, sì, no, vabbè, per sapere in linea di massima com’era. **Quindi io gli devo dà quei 1.800 per chiudere la partita a dicembre.. e il corrente...il corrente de luglio, che poi inc. la prossima settimana.** Ok, sto ad arrivà”.

Dopo l’incontro, il **12 agosto (R.I.T. 1675/13, progressivo 57259 delle ore 9:37)** Coltellacci chiamava Schina e Schina nel corso della conversazione chiedeva: “**senti, la cosa mia la sblocchi**, no? La sbloccate sta settimana?” e Coltellacci rispondeva: “e penso che..l’hanno sbloccata”. Schina concludeva però la telefonata chiedendo al suo interlocutore di “fa’ una verifica, ciao”.

Il **13 agosto (R.I.T. 1675/13, progressivi 57640 e 57644 delle ore 9:04 e 9:27)** Coltellacci inviava un sms al suo collaboratore Servidio Oscar Umberto: “ciao scusa, ma Schina è stato pagato luglio?”; la risposta arrivava solo alle 9:27: “**sì, abbiamo pagato a Mario e a Marco**”, evidenziando quindi che il pagamento era stato effettuato a favore di entrambi i fratelli Schina.

Prima del messaggio di risposta Coltellacci interpellava però Schina (**R.I.T.1675/13, al progressivo 57643 ore 9:16**): “Senti, io c’ho gli uffici chiusi. Tu ieri mi hai fatto venì un tremendo dubbio: **ma non te sò arrivati i soldi dello stipendio di luglio?**” e Schina rispondeva: “non li ho visti”.

Coltellacci allora: “eh, guarda, se non te so arrivati, se ribeccamo domani..intanto te li do io e poi quando t’arrivano me li rigiri, capito? Perché non so sicuro, va buò?”.

Al **R.I.T. 1675/13 progressivo 57645 delle ore 9:34** Schina richiamava Coltellacci: “**no, niente**”; invece Coltellacci gli riferiva: “**no, dice che hanno mannato però, guarda se..m’hanno risposto adesso al messaggio**” e aggiungeva: “**sia a te Mario e Marco m’hanno detto**”. Schina: “ah, ah. No, non c’era niente comunque..”. Coltellacci lo rassicurava: “vabbè, vedi, sennò casomai ci incontriamo dai”.

In realtà i due bonifici del 16 luglio a Mario e Marco Schina atenevano ai compensi di giugno 2013 (vedi supra): non allo “stipendio di luglio”.

Infatti il **19 agosto (R.I.T. 1675/13 progressivo 59437 delle ore 8:56)** Coltellacci dialogava con una collaboratrice che ad un certo punto esclamava: “..senti, la questione di..prima che inizi, la questione con Mario Schina, noi..glielo abbiamo fatto il bonifico, Oscar si era confuso, perché c’è un semplice motivo: **noi il contratto l’abbiamo fatto ad agosto**” (cfr.il documento depositato da Coltellacci, sopra citato, avente decorrenza agosto) “quindi io a luglio come.. gli posso..” e sospendeva la frase.

Ma Coltellacci la rassicurava: “Va bene, **mo tanto mi ci so’ incontrato io, glieli ho dati io..poi vedo, dai**”.

In relazione peraltro alla Maylin Aldana Ramos, la P.G. accertava che la stessa era titolare della carta prepagata, avente numero 535928001192311, emessa dalla Banca Popolare di Vicenza il 18 giugno 2013: su tale carta risultava essere stata accreditata **una somma di 1.800 euro in data 7 agosto 2013** (ovvero il giorno successivo alla conversazione in cui si faceva riferimento alla donna e al saldo, appunto, di €1.800) con causale “**Ritenuta d’acconto giugno 2013**” (cfr. documento depositato dal P.M. il 7.6.16); nei giorni successivi risultavano poi dei prelievi ed un pagamento Pos.

Coltellacci dal canto suo depositava il 28.4.16 sub 2.8 due assegni di €1.000 l’uno datati 29 e 30.5.13 (con ricevuta non firmata per “**ritenuta di acconto aprile 2013**”), oltre che una ricevuta non firmata per “**ritenuta di acconto giugno 2013**”: erano proprio i 2.000 euro indicati nelle intercettazioni di agosto quali parte del dovuto.

Della Aldana si tornava a parlare l’anno successivo.

Il **4 luglio 2014**, periodo di presentazione delle dichiarazioni dei redditi, al **R.I.T. 9050/13, progressivo 88909 delle ore 15:04** si intercettava infatti un dialogo molto concitato tra Mario Schina e, appunto, Aldana Ramos.

Ramos: “Ciao Mario”. Schina: “Uè, dimmi”. Ramos: “ascolta, io sono un po’ arrabbiata..perché io non ci capisco niente. Allora, a me oggi mi

hanno avvisata che io devo pagare ben 250 euro di contributi..sai questo 730”. Schina: “e di cosa?” La Ramos: “no, eh..e di queste buste, cioè tu...risulta che cioè **in 3 mesi voi mi avete fatto un contratto che.. non è possibile, in 3 mesi che io abbia percepito tutti questi soldi, che..vabbè..li hai percepiti tu**, perché... a me non mi interessa niente..250 euro devo pagare..80 euro.. cioè”.

In sede di dichiarazione dei redditi risultava insomma alla donna che doveva pagare 250 euro di tasse: una cifra enorme, se si considera che i soldi, appunto, li aveva presi Schina.

Schina cercava di capire meglio e prospettava un errore dell'impiegato della cooperativa: “mi dici, mi dici...quante ricevute c’hai?...perché probabilmente ha sbagliato i conti il coso..quello lì che fa l’amministrazione”. Ramos: “no, non ha sbagliato niente..e allora erano 3 buste..”. Schina: “probabilmente ha sbagliato..inc...che ha fatto che ha mandato al commercialista i conti, probabilmente ha sbagliato lui”. La donna: “no, non penso che hanno sbagliato..guarda che lei ha fatto tutti i calcoli..2 che mi ha dato Nuria più quello che mi hai dato tu..”. Schina: “uè, ma mi ascolti, mi ascolti?...devi capire le cose che ti dico io...non il tuo..non quello che ti sta facendo il 730..quello che ha fatto i conti alla cooperativa...ha sbagliato lui quasi sicuramente, hai capito che ti sto dicendo?”.

Ad un certo punto peraltro si faceva riferimento anche ad un'altra cooperativa, forse Il Percorso, ovvero la cooperativa per la quale lavorava anche Schina (e che risultava aver accreditato alla Ramos la somma di €2.500 il 6.8.13 quale compenso per collaborazione occasionale, cfr. carta prepagata, documento depositato il 7.6.17; a casa di Schina veniva invero sequestrata il 2.12.14, doc.39, una certificazione di compensi 2013 da Il Percorso ad Aldana per €3.900 netti).

Certo è che in ogni caso il reale beneficiario delle somme non era però Aldana Ramos.

Ramos: “**quanto hai percepito?** Dimmi una cosa, quanto hai percepito?”. Schina: “io non lo so, io adesso devo riparlare con lui, io volevo sapere..le due ricevute lì.. **dell'altra cooperativa...**”. Ramos: “lì è in totale..allora lì in totale risultano tipo 17.000 euro”. Schina: “no!..ma 17 di che? Di tutte e due?”; Ramos: “no, di tutte e 3 allora..cioè..sono le due buste di Nuria più la tua..una di 5.000..non so

quanto la tua..e quelle 2 di Nuria..quelle 2 di Nuria e la tua”. Schina: “e quant’è?” La Ramos: “lei li ha contati”. Schina: “e quant’è quella di Nuria?”. Ramos: “e..guardatele le buste, guardatele. Allora, una di Nuria 8.800”, le voci si accavallavano; e ancora la donna: “no, ascoltami..una di Nuria 3.800-3900..a me non me ne frega niente quanto avete preso”. Schina: “sì, vabbè, dai, dai...”. Ramos: “no, ascoltami, a me non me ne frega niente quanto avete preso voi, non me ne frega un bel niente..io non pago 250 euro..cioè già questa mi ha fatto le carte sulla mia busta paga...mi vengono a prendere questi soldi..ma ti rendi conto?”. Schina cercava di tranquillizzare l’interlocutrice: “stammi a sentì, fammi fà i controlli e stai calma, va bene? **..forse sono sbagliate le ritenute di acconto**..tu a lei digli di non fare niente...pure a me l’hanno modificato il 730..stai calma” e la donna: “eh, non posso stare calma..no perché..a me mi sembra che quando...quando..**tu prendevi**...che quando tu lo prendevi.. benissimo...”. Schina: “forse non hai capito una cosa..ti sto dicendo che probabilmente quello che fa i conteggi alla cooperativa ha sbagliato a dare al commercialista certi conti, ha sbagliato a fare i conti, è chiaro? Allora lo devo verificare. Tu gli devi dire alla tua commercialista..di aspettare, che non c’è tutta questa urgenza”. Ramos: “no, io adesso la chiamo a lei.. no io la chiamo lei..perché lei sta chiudendo tutte queste cose..te faccio telefonà da lei alle diciotto..lei me deve essere chiara su queste cose..a me non me ne frega niente, perché io sono chiara faccio le cose..però a questo punto..io non ho mai chiesto un euro..perché a me non me ne frega niente di un euro nessuno..**solo questi soldi io non li ho percepiti** ..quindi non devo pagare 250 euro..non mi va, perché se io devo pagare..te le pago cavolo, però avete fatto..**avete..avete preso tutti questi soldi, perché ci sono io di mezzo?** Perché alla fin ince...” e Schina: “senti Maylin tu non stai in mezzo da nessuna parte, ti ho detto che ci sono dei conti sbagliati, va bene?”. La Ramos: “no, no, 3 mesi e in 3 mesi mi avete fatto allora un altro contratto inc..”. Schina: “no, fammi rivedere, fammi rivedere sti conti, fammi rivedere perché probabilmente so sbagliati..sta’ calma..”.

Ancora una volta trovava riscontro la ricostruzione operata dall’Accusa, ovvero che soldi provenienti –per quel che qui interessa- da Coltellacci finivano in effetti nelle tasche di Schina.

Del tutto coerentemente rispetto a tale ricostruzione allora nel corso della perquisizione nei confronti di Schina del 2 dicembre 2014 tra i

documenti sequestrati in casa –oltre ad una lettera datata 11.9.13 nella quale l’Eriches 29 indicava le strutture disponibili al momento per l’accoglienza richiedenti asilo- vi era un foglietto di un’agenda al 31 dicembre-1 e 2 gennaio, nel quale erano riportati i riferimenti di Aldana Ramos Maylin: nome e cognome, l’indirizzo e, soprattutto, un Iban, che era poi l’Iban che identificava la carta prepagata citata sopra (cfr.documento prodotto il 7.6.16).

Del resto risultava altresì la stretta connessione tra gli stipendi di Schina e i guadagni della Eriches di Buzzi, di cui faceva parte pure Coltellacci: sempre che ovviamente Odevaine si adoperasse per favorire, appunto, le strutture di Buzzi e Coltellacci.

Infatti il **16 aprile 2014 (R.I.T. 8399/13 progressivo 3093 delle ore 9:50)** Schina sollecitava proprio Coltellacci e Buzzi al pagamento degli stipendi.

Schina: “oh? Buongiorno come stai?”. Coltellacci: “bene, bene, sempre di corsa..A parte di corsa in bianco, capito? Quindi io i bonifici li ho fatti, gli stipendi e tutto, **quello mi manca e aspetta un attimo, famme un attimo vedè, perché..qui non arrivano soldi, Salvatore dice: <aspettamo, vedemo, ce dovemo parlà>**, quindi poi ci vedremo, ne parleremo..io tra l’altro domani sto a Grosseto.. e niente..mo io sto andà avanti quindi su Anguillara, tenendo conto che la dobbiamo fare noi, la devo fare io”. Schina: “sì”. “E..ho continuato come sempre con Nuria, quello l’ho fatto, **però per il resto mo famme un attimo vede’..** questi me devono mandà i soldi, so’ 2 mesi che..”. Schina lo interrompeva: “no, perché poi c’era la Pasqua, c’era, qualche inc...”. Coltellacci: “lo so, lo so, ma io sto in croce proprio guarda sto veramente...sto mese sto in difficoltà, come non me trovavo da tempo”. “Ho capito” diceva Schina. Coltellacci: “Perché, te ripeto, non arriva un cazzo..vediamo un po’ se mi si sblocca qualche cosa..”.

Schina però, non soddisfatto della risposta avuta da chi aveva l’incarico fino a quel momento di versargli lo stipendio, decideva (**R.I.T. 1741/13 progressivi 59719, 59724 e 59725, ore 10:13, 10:40 e 10:42**) di inviare un sms direttamente a Buzzi, già evocato da Coltellacci a giustificazione del ritardo nei pagamenti: “Buongiorno. **Se non paghi Sandro lui è in difficoltà e non paga me.** Vedi che si può fare grazie”.

Buzzi rispondeva: “Se non mi pagano che faccio?” e Schina replicava: “ok aspettiamo grazie **ci aggiorniamo su tutto in settimana**”.

Il *18 aprile (R.I.T. 8399/13, progressivo 3149 delle ore 11:53)* Coltellacci rimproverava per il suo comportamento Schina: “ma che cazzo mandi il messaggio a Salvatore: <paga Sandro che sennò non me paga>!..”.

Schina spiegava: “gli ho fatto un coso, no? Se fa sempre”. Coltellacci: “va bene, ma non gli fa... Ma io ti dico dei cazzi mia, hai capito?”. Schina: “si è incazzato?” Coltellacci: “ma no, non s’è incazzato, s’è pure messo a ridere, però... Capito? Mi hai messo in difficoltà, perché ora...”. Schina: “Sì, ma io gli ho fatto una battuta scherz..”. Coltellacci: “allora, è anche vero che sò senza una lira e in più c’è l’altro motivo che tu sai..che non me va di condividere con mondo, no?..io sto a spendere un mare de soldi, mo addirittura a Tragliatella sto..ho dovuto far fare l’analisi dell’acqua, perché il Prefetto si è ricordato che lì c’è inc... e i cazzi.. quello non parte, Settecamini ce l’ho bloccato...non è che c’ho buffi, no? Sto in eccedenza..e cazzo! non me far fare ste figure con Salv... Vabbè, poi l’ha presa a ridere, però sai, può essere spiacevole..che ti dico che mi deve dare i soldi e non me li dà..”. Schina: “e beh, se non paga, se lui se tiene per sé quelli che ha riscosso..va be’, ma lui c’ha un rapporto.. mò **dalla prossima settimana torna giù coso**” –facendo riferimento a Odevaine– “**quindi vediamo un po’ che succede**”.

Coltellacci: “e vedemo un po’, perché qui non se move un cazzo”. Schina: “se smove un po’ de cose sì sì...”.

Era dunque evidente che l’interessamento di Odevaine –foriero di entrate per i due imprenditori- costituiva anche la fonte, indirettamente, della remunerazione di Schina.

Del resto la cointeressenza di Coltellacci negli affari di Buzzi e la contitolarità del rapporto nei confronti di Schina-Odevaine emergeva anche da:

R.I.T. 564\14 pr.157 del 31 gennaio 2014

Coltellacci raccontava a Odevaine e Schina di avere delle cointeressenze con Buzzi in vari affari (“la situazione all'interno del consorzio è questa, ottimi rapporti, amici, correttezza ecc. ecc.”), dal campo nomadi di Castel Romano (cfr.capo 10, I decreto) all’emergenza alloggiativa

(cfr.capi 9, 10, 11, II decreto), dalla gara di Castelnuovo alla “partita immigrazione sia Comune di Roma che Sprar”, indicando le relative percentuali; oltretutto Coltellacci prospettava a Odevaine il subappalto del 30% dei servizi del Cara di Castelnuovo –all’epoca assegnato alla Eriches-, così si sarebbe sgravato del 15% dei costi (e Buzzi dell’altro 15%, cfr.informativa del 30.7.14 pag.264 citata in sede di controesame del teste Guida dalla difesa di Coltellacci, che faceva riferimento anche a proposte di Buzzi e Coltellacci a Odevaine di prendere in gestione un centro di Anguillara senza sostenere spese, ipotesi poi non realizzatasi, al pari del subappalto di Castelnuovo);

R.I.T. 1741\13 pr.53556 delle ore 8:58 dell’11 marzo 2014

Coltellacci riferiva a Buzzi –che gli diceva “siamo pronti dappertutto, ma il cane è sparito”- che il giorno prima lo aveva chiamato, appunto, “il cane”, cioè Schina (vedi supra) dicendogli: “**Cercate pure altre Province in modo che siamo più forti**”; e lui l’aveva sollecitato ad intervenire per far accogliere migranti nei loro centri (“gli ho detto: **a Mario..sai quello che c’abbiamo, intanto riempiaci quelli**; Buzzi: “C’avemo tutta sta roba”; Coltellacci: “Eh..intanto riempiaci quelli che c’abbiamo..”).

E’ infine opportuno segnalare come il 28.4.16 Coltellacci produceva 2 contratti di collaborazione coordinata e continuativa.

Il primo –sottoscritto sia da Simonetta Gatta che da Schina- era stipulato con la società Un Sorriso, aveva decorrenza dal 15.3.12 fino al 14.1.13, prevedeva per Schina “l’incarico di operatore sociale..che dovrà occuparsi dello sviluppo di un progetto volto ad approfondire e ad applicare metodologie per attuare un rapporto di convivenza civile con la comunità accolta, ispirato al rispetto delle norme comportamentali, di orientamento nelle attività lavorative e nelle attività con i minori, di indirizzo nei rapporti con i servizi socio sanitari, di coordinamento e lavoro di rete, di documentazione, di verifica, di informazione e di progettazione, di rapporti con il territorio e le comunità residenti, di supporto ai bisogni dei singoli ospiti, di sostegno nella ricerca di opportunità formative, di accompagnamento nel percorso di inserimento lavorativo, di presidio e di custodia dell’area”; il compenso, guarda caso, era di €15.000, cioè 1.500 al mese.

Il secondo era quello, già citato, del 5.8.13-4.11.13 tra Un Sorriso e Schina, firmato solo da Coltellacci quale legale rappresentante di Impegno, in relazione all'incarico di operatore sociale (per un corrispettivo di €8 netti per ogni ora di effettiva prestazione lavorativa).

Coltellacci produceva altresì documentazione sub 2 attestante vari pagamenti in favore di Schina Mario.

Emergeva così, tra l'altro, che da giugno 2011 Schina riceveva da parte di Impegno (sub 2.3) e da parte di Un Sorriso (sub 2.4) 9.000 euro complessivi (cfr.pure Anagrafe Tributaria, informativa, pag.56); e percepiva altresì da Atlante (sub 2.5) per le prestazioni di dicembre 2011 altri 1.500 euro.

In definitiva dunque risultava che Schina percepiva sempre da parte di Coltellacci, guarda caso, 1.500 al mese: e ciò fin dal 2011, ovvero proprio da quei 3 anni che indicava Buzzi nel 2014 come decorrenza della remunerazione di (Odevaine e) Schina.

Infatti i pagamenti proseguivano negli anni successivi (cfr.documentazione prodotta da Coltellacci e accertamenti di P.G.), anche al di fuori del periodo limitato oggetto di esame da parte della P.G. (cfr. ad esempio per gennaio 2012 sub 2.3, per agosto 2013 sub 2.4, per dicembre 2013, gennaio e febbraio 2014 sub 2.3): e sempre per €1.500 al mese, anche quando, secondo i contratti prodotti, il compenso era proporzionato alle ore di lavoro e non ad una cifra fissa (cfr. contratto di agosto 2013 e pagamenti sub 2.4).

Non solo.

Nel momento in cui Coltellacci produceva, a supporto dei pagamenti diretti a Mario Schina, documentazione attestante i pagamenti del 2013 (per i mesi di agosto, settembre, ottobre) per 3.000 euro da parte di Atlante nei confronti di **Alberto Schina** senza neanche addurre un contratto di qualsivoglia natura tra le parti, così finiva per imputare anche tali somme al fratello Mario: e proprio a casa di Mario veniva sequestrata, guarda caso, la certificazione dei compensi erogati nel 2013 da Atlante a Alberto nel 2013, appunto, per 3.000 euro.

D'altronde il P.M. depositava documentazione da cui risultava che Alberto Schina, anch'egli impiegato Acea, a dicembre 2013, appena ricevuti i bonifici da Atlante, prelevava per contanti 2.000 euro e, lo stesso giorno del secondo prelievo, disponeva un bonifico di circa 1.000 euro in favore del fratello Mario (cfr.atti).

In definitiva dalle intercettazioni e dai documenti acquisiti sembra potersi fondatamente sostenere che da giugno 2011 Schina Mario riceveva 1.500 euro al mese direttamente da Coltellacci; così pure nel 2012; nel 2013 in particolare poi Mario percepiva i soldi a gennaio e febbraio; a marzo e aprile li percepiva invece tramite Marco; a giugno erano entrambi i fratelli a riscuotere; a maggio e novembre li prendeva tramite Aldana (2.000+1.000); a luglio il pagamento avveniva cash (cfr.intercettazioni); ad agosto li riceveva direttamente Mario, mentre per settembre e ottobre i 3.000 euro erano consegnati a Alberto; a dicembre li prendeva direttamente Mario; così come a gennaio, febbraio e marzo 14, allorquando si lamentava, appunto ad aprile 2014, del momentaneo “blocco” (cfr. intercettazioni), evidentemente poi superato, in assenza di ulteriori lagnanze.

Mentre Buzzi e Odevaine ammettevano –e non poteva essere diversamente- i pagamenti avvenuti tra di loro (sin dal 2011), Coltellacci e Schina obiettavano che si trattava di pagamenti per prestazioni effettive (come dimostrava la documentazione prodotta da entrambi, cfr. pure dichiarazioni dei redditi depositate il 15.2.17 e atti prodotti da Schina in sede di riesame, invero acquisiti poi al dibattimento, nonché prospetto dell’Anagrafe Tributaria citato).

La tesi non convince.

Non si tratta solo di leggere le intercettazioni, il cui tenore è invero inequivoco: Coltellacci parlava con l’ex moglie di Schina –alla quale era legato da un rapporto sentimentale, in un contesto dunque di assoluta sincerità- del modo di far pervenire, per l’ennesima volta (cfr. pure: “vado per il vecchio?”), a Schina (direttamente o tramite soggetti compiacenti) dei soldi, quello che in realtà era il compenso dell’attività di continua informazione, di costante intermediazione con Odevaine.

Non si tratta solo di notare che il compenso era sempre quello indicato da Buzzi come prezzo della corruzione, vi fossero o no contratti dal contenuto oltremodo generico a (tentare di) dare formale giustificazione all’erogazione di denaro.

Ciò che rileva ancor più è che Schina nel suo interrogatorio del 10.12.14 (utilizzabile in quanto l’imputato si rifiutava di sottoporsi all’esame) dichiarava di aver lavorato con più cooperative di Coltellacci in qualità di “**ottimizzatore**..nel senso che c’era sempre una continua

emergenza..io siccome stavo anche in Acea mi occupavo della questione dei contratti, della funzionalità dei centri, spesso quando mi chiamavano i coordinatori, magari c'era il problema di distacco di corrente o di acqua e io intervenivo in queste cose, problemi per..facevo questo lavoro di ottimizzatore..dell'attività, c'erano delle convenzioni per gestire i centri degli immigrati,bisognava seguire le regole..previste dalle convenzioni, magari a volte c'era il problema della gestione dei locali, di queste cose qui..dal punto di vista organizzativo, tecnico-organizzativo e anche legislativo, di funzionamento..io mi rapportavo con i coordinatori del personale dei centri, che gestivano i centri, c'erano dei problemi e io in qualche modo li aiutavo, intervenivo..era tutto un lavoro pratico..tipo..c'era una rottura elettrica, mi chiamavano e mi dicevano: come possiamo fare per questo? Oppure soprattutto stavo attento al fatto che siccome la convenzione prevedeva che c'era tanto personale, che i pasti dovevano essere serviti in un certo modo, che il personale doveva essere servito in un certo modo e c'erano anche i controlli su queste attività, io davo indicazioni dicendo: guardate bisogna fare questo, bisogna lavorare in questo modo..”; e concludeva che aveva svolto questa attività “e basta” (pag.14).

Coltellacci dal canto suo nell'interrogatorio del 5.12.14 (utilizzabile in quanto l'imputato si rifiutava di sottoporsi all'esame) dichiarava che “Schina..ci ha fatto incontrare i proprietari di 3 strutture ricettive..**gli ho dato quello che gli dovevo dare per le mensilità che avrei pagato all'agenzia immobiliare per avere questa disposizione degli immobili..non si tratta di nulla di più**” (pag.38); in realtà, riconosceva lo stesso Coltellacci, un'operazione senza senso economico (giacchè fatturava comunque), un favore quindi a Schina (pag.39).

Schina dunque imputava i versamenti da parte di Coltellacci alla sua qualità di “ottimizzatore” (non si sa bene di che cosa); Coltellacci invece lo pagava 1.500 euro al mese per 3 anni perché gli aveva trovato delle strutture da adibire a centri di accoglienza e così aveva risparmiato sulla provvigione dell'agenzia immobiliare..

Quando poi a Schina veniva contestato quanto riferito da Coltellacci, allora l'imputato ricordava che sì, effettivamente “nell'attività che facevo..davo anche una mano ad individuare sedi, oppure a vedere se le sedi erano adeguate..all'accoglienza, ho fatto questo” (pag.16).

Alla fine quindi Schina giustificava il compenso da parte di Coltellacci anche in virtù della ricerca di sedi disponibili per essere utilizzate come centri di accoglienza (circostanza peraltro limitata nell'interrogatorio da Coltellacci al passato: e Coltellacci infatti sosteneva in dibattimento che i successivi pagamenti a Schina erano dovuti alla sua attività di coordinatore per conto della cooperativa Il Percorso, anch'essa aderente ad Eriches, nel senso che veniva retribuito per ogni ora di servizio resa dagli operatori de Il Percorso, cfr. spontanee dichiarazioni scritte del 27.2.17).

E tuttavia non una sola intercettazione in mesi e mesi di captazioni attestava questo flusso di informazioni da Schina a Coltellacci, ovvero che il primo era deputato a segnalare al secondo immobili disponibili: il flusso era invece in tutt'altro senso, giacchè Schina –per conto o assieme ad Odevaine- segnalava a Coltellacci se arrivavano immigrati da destinare alle strutture *già* a disposizione di quest'ultimo e di Buzzi (immigrati, significativamente aggiungeva Schina nell'interrogatorio, evidentemente a conoscenza del meccanismo, assegnati dalle Prefetture, pag.21).

Per quanto poi attiene al pagamento di Schina quale coordinatore de Il Percorso (per una cifra di €0,50 per ogni ora di servizio di personale de Il Percorso), secondo quanto sostenuto improvvisamente da Coltellacci in dibattimento (che all'uopo produceva documentazione attestante le comunicazioni intercorse in particolare tra Schina e Bolla, cfr. docc.sub 3 e sub 4 del 28.4.16, sub 9 del 3.4.17), due dati balzano evidenti.

Il primo è che, nonostante la variabilità delle ore di servizio del personale di quella cooperativa comunicate da Schina a Bolla, responsabile di Eriches (cfr. documenti prodotti da Coltellacci, in particolare il 28.4.16 e il 17.1.17), a Schina veniva erogata sempre al somma di €1.500 al mese.

La seconda è che si trattava di attività nell'interesse de Il Percorso: cooperativa (riconducibile a Odevaine, cfr. informativa) che infatti erogava costantemente compensi –per quest'attività allora- a Schina (cfr.dichiarazioni dei redditi prodotte da Schina, nonché prospetto dell'Anagrafe Tributaria citato in informativa).

Non a caso il teste *Prudente* –escusso il 24.11.16- riferiva che Schina lavorava –essenzialmente da remoto peraltro, non cioè nelle strutture- solo per Il Percorso, quale addetto al personale.

Lo stesso Odeviane nell'esame dell'1.2.17 confermava che Schina lavorava, oltre che per Acea, solo per Il Percorso.

Secondo invece *Elton Meta* –escusso il 18.7.16- Schina era sia coordinatore de Il Percorso che collaboratore di Impegno per la Promozione di Coltellacci, per il quale ricercava immobili.

A parte quanto già esposto in ordine a tale ultima attività attribuita a Schina, l’attendibilità del teste, già stretto collaboratore di Coltellacci, Vice Presidente di Atlante e assiduo frequentatore dell’aula del processo (processo che seguiva anche su Radio Radicale, cfr. deposizione), vacilla ancor più se solo si nota come lo stesso non fosse stranamente in grado di spiegare alcunchè della telefonata con il suo datore di lavoro del 29.5.13 a proposito della distribuzione “predeterminata” degli immigrati in arrivo a Roma (vedi supra).

Non sorprende invece che *Munoz Guerra* –escussa all’udienza del 24.11.16- dichiarava che l’ex marito lavorava sia per Il Percorso, come referente, sia per Coltellacci: non sapeva esattamente dove, ma certo ricercava immobili per lui...

Non sorprende perché si tratta di persona legata da affetto sia per Schina –da cui ha avuto una figlia- che per Coltellacci, incapace, guarda caso, di ricordare alcunché di preciso in ordine alle intercettazioni relative ai pagamenti di Schina, direttamente o tramite il fratello o Aldana Ramos.

A proposito di quest’ultima la teste peraltro affermava che era una sua amica che cercava occupazione ma che non aveva mai lavorato per le cooperative sociali di Coltellacci (o per Il Percorso): il che conferma che il vero beneficiario delle somme ricevute da Aldana da parte di Atlante era Schina (vedi supra).

L’erogazione dei 1.500 euro al mese da parte di Coltellacci aveva dunque tutt’altra finalità: tant’è vero che Coltellacci non tentava neanche di dare una spiegazione alternativa alle intercettazioni con la Munoz sopra citate a proposito delle modalità di pagamento di Schina (ed anzi evidenziava con le sue produzioni che anche i pagamenti a Alberto Schina rientravano in tale contesto, vedi supra).

Né certo ha pregio eccepire una totale divergenza di interessi rispetto a Buzzi, come faceva Coltellacci nella memoria citata.

A parte le intercettazioni citate –che evidenziavano un percorso comune tra i due imprenditori, come del resto esplicitato proprio da Coltellacci a Odevaine il 31.1.14-, sono proprio i documenti prodotti da Coltellacci all’udienza del 28.4.16 (da 1.6 a 1.10) a dimostrare come il Consorzio Eriches assegnasse alle cooperative di Coltellacci vari servizi in materia

di accoglienza costantemente nel tempo, dal 2011 al 2014: anche quando il committente dei servizi era proprio la Prefettura (cfr. docc.1.9 e 1.10), ovvero l'istituzione destinataria, in ultima analisi, dell'interessamento di Odevaine (vedi supra: in precedenza il soggetto attuatore era un delegato della Regione, ente anch'esso rappresentato, come Province e Comuni, al Comitato o Tavolo di Coordinamento; per il Lazio era poi addirittura un rappresentante di quella Protezione Civile regionale che aveva come suo esponente apicale a livello nazionale proprio il Commissario Gabrielli).

Che poi, in risposta al bando della Prefettura del 30.6.14 (c.d. accordo quadro), Coltellacci decidesse di partecipare con le sue cooperative, in via autonoma rispetto a Buzzi (che successivamente indicava tra le strutture disponibili quella di Castelnuovo di Porto, cfr. docc.504, 538 P.M. docc.23, 24, 25 produzione Coltellacci del 17.1.17), pur rimanendo peraltro socio del Consorzio, non toglie che in precedenza i due operassero in guisa coordinata e convergente (e fossero entrambi interessati a segnalare, tra l'altro, la disponibilità proprio a Castelnuovo, cfr. in particolare intercettazione del 4 marzo 2014 citata).

5) Il reato di corruzione

Alla luce delle considerazioni che precedono non può esservi dubbio alcuno sulla penale responsabilità degli imputati Buzzi, Coltellacci, Schina ed Odevaine in ordine al reato ascritto.

Si è già notato (cfr.capitolo B2) che oggetto delle riunioni al Tavolo di Coordinamento era, tra l'altro, il potenziamento del sistema di accoglienza diffusa e così quindi l'attivazione di strutture temporanee gestite dalle Prefetture o l'ampliamento dei posti dello Sprar o l'alleggerimento delle strutture sovraffollate come in particolare Mineo (ove Odevaine ricopriva ruoli direttivi), oltre che lo snellimento delle procedure di pagamento verso gli enti gestori delle strutture.

Si è del pari sottolineato come Odevaine comunicasse agli imprenditori notizie acquisite nelle riunioni del Tavolo, così fornendo informazioni utili che costoro avrebbero potuto utilizzare nella gestione del rischio di impresa.

E soprattutto si è evidenziato come Odevaine intervenisse per favorire l'assegnazione di migranti alle strutture (già disponibili o da aprire) della Eriches: in particolare per quelli gestiti, per così dire, dalle

Prefetture, ma anche per gli immigrati da collocare nel circuito Sprar, in relazione ai quali, in virtù del suo ruolo al Tavolo e quindi delle informazioni in suo possesso (oltre che dei rapporti intrattenuti con gli altri membri del Tavolo, tutti competenti a vario titolo nell'iter procedimentale relativo all'assegnazione dei migranti), rivelava le esigenze imminenti per far fronte all'emergenza migratoria e controllava l'assegnazione fatta dal Comune, garantendo l'equa soddisfazione di chi lo pagava, cioè Eriches e La Cascina.

Tutte attività che lo stesso imputato ricollegava inequivocabilmente al ruolo ricoperto al Ministero, ovvero alle riunioni e più in generale alla partecipazione al Tavolo di Coordinamento Nazionale (già Comitato di Coordinamento), cfr. ad esempio:

“..il 26 c'è la riunione, c'è il...Tavolo”, 20 febbraio 2014;

“..poi con il Ministero..il ruolo diciamo formale che io c'ho..”, 4 marzo 2014;

“..c'ho richieste da parte del Ministero di apertura di altri centri e li sto dando ai vostri concorrenti..”, 10 marzo 2014;

“..perché quel Tavolo di Coordinamento che finita l'emergenza, tutta la partita emigrazione, è ripassata al Ministero dell'Interno...dove si è mantenuto quel Tavolo..nelle strutture e immobili che mettono a disposizione gli faccio avere le persone, cioè chiaramente stando a questo Tavolo Nazionale e avendo questa relazione continua con il Ministero sono in grado un po' di orientare i flussi che arrivano da giù, anche perché spesso passano per Mineo e poi vengono smistati in giro per l'Italia, per cui un po' a Roma, un po' nel resto d'Italia, se loro c'hanno strutture che possono essere adibite a Centri per l'accoglienza da attivare subito in emergenza senza gara di appalto, perché arrivano e le strutture disponibili vengono occupate, io insomma gli faccio avere parecchio lavoro..”, 21 marzo 2014;

“Allora..un mio intervento al Ministero..”, 27 marzo 2014;

“..intorno a quel Tavolo che adesso ha un peso maggiore perchè non è più come inc...perchè quel Tavolo adesso è stato formalizzato, è in quel Tavolo che si decidono.. a quel Tavolo per il ruolo che c'ho io, lo posso fare fino a un certo punto...”, 29 maggio 2014;

e già “invece sul tavolo... quell'altro Tavolo... ehm... quello Nazionale, diciamo, è un po' tutto bloccate, per ora”, 18 gennaio 2013 tra Buzzi e Schina; “..oggi gliel'ho detto..”, riunione del 24 aprile 2013.

Attività dunque che, sortissero o meno l'esito finale sperato, Buzzi e Coltellacci costantemente remuneravano fin dal 2011 (“..sia che fa sia che non fa”, riferito a Odevaine, 20 aprile 2013; “.. in tempi di pace e in tempi di guerra”, riferito a Schina, 28 marzo 2014).

Nel corso dell'esame dibattimentale dell'1.2.17 Odevaine riconosceva di aver indicato a vari pubblici ufficiali le strutture della Eriches –cioè di Buzzi e di Coltellacci: “tutto il Gruppo”, pag.276- quali centri di accoglienza dei migranti.

In particolare l'imputato ricordava che le richieste provenivano da Morcone come, ancor prima, da Gabrielli (pag.175).

Quest'ultimo era peraltro Capo della Protezione Civile nazionale e spesso i soggetti attuatori, come nel Lazio, erano dirigenti della Protezione Civile regionale, o erano anch'essi Prefetti (pag.232): si ricordi allora che nella fase dell'emergenza essi operavano “in deroga” alle normative ordinarie, potendo “individuare” direttamente le strutture “per il ricovero e l'accoglienza” (vedi supra, ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 13 aprile 2011; cfr. pure documenti sub 1.3, 1.4, 1.5 prodotti da Coltellacci il 28.4.16, da cui risulta la scelta discrezionale del Consorzio Eriches da parte del soggetto attuatore nel Lazio).

Segnalava l'imputato altresì, tra chi gli chiedeva strutture disponibili, tra gli altri, Scotto Lavina, Pria e Compagnucci (pag.230).

Così come Odevaine riconosceva di aver indicato proprio le strutture (ad esempio Falerna, Melilli, Enna, Castelnuovo di Porto) citate nelle conversazioni; o di aver sollecitato il Capo Dipartimento del Comune Scozzafava a evidenziare al Ministero la disponibilità di posti Sprar da assegnare al Gruppo Buzzi (pag.82); o di aver probabilmente detto a Buzzi che lo avrebbe messo in contatto col Direttore dello Sprar a proposito dei posti a Licenza (pag.81).

Tutto ciò, sosteneva però l'imputato, non si verificava perché era membro del Comitato o Tavolo di Coordinamento (fin da aprile 2011), bensì in quanto egli, in virtù delle conoscenze e dei contatti acquisiti nel corso degli anni, svolgeva “**un'attività di facilitatore dei rapporti con la Pubblica Amministrazione**” (pag.50), cioè “in concreto c'era tutta un'attività di ricognizione sul territorio di...possibilità di aprire nuovi centri, c'erano delle difficoltà spesso, non solo per Salvatore Buzzi ma un po' per tutte le cooperative nei rapporti con la pubblica

amministrazione, l'amministrazione degli interni soprattutto è un'amministrazione complicata e se non si hanno delle relazioni personali con Prefetti, piuttosto che funzionari, dirigenti della Prefettura, a volte si bloccano i pagamenti, non viene dato il nullaosta per aprire un centro magari per piccole difformità urbanistiche, ci sono tutta una serie di temi diciamo, anche per esempio in relazione alla sicurezza e all'ordine pubblico. Molto spesso questi centri hanno bisogno di un certo tipo di vigilanza, soprattutto laddove ci siano cittadini di nazionalità particolarmente complicati da gestire e quindi c'è bisogno molto spesso di avere un supporto da parte della pubblica sicurezza, che io riuscivo ad ottenere dai Prefetti, a sensibilizzare i Prefetti, i questori su questi temi.

Quindi una serie diciamo di attività, non ultima anche poi la questione che purtroppo è sempre ricorrente di sbloccare i pagamenti per le prestazioni fatte nei centri, che quella è una questione veramente per tutte le cooperative che lavorano in questo settore drammatica, perché il Ministero non... E quindi di conseguenza le Prefetture che ricevono i fondi dal Ministero non pagano mai in tempi certi" (pag.157).

Ciò premesso in fatto dall'imputato, in diritto la difesa traduceva tale impostazione sostenendo che le attività del facilitatore Odevaine, membro di un organo unicamente consultivo e di mero indirizzo politico, privo di qualsivoglia specifico potere gestionale ed operativo, non determinavano quella "*attivazione di poteri istituzionali propri del suo ufficio*" che, sola, configura il reato secondo la giurisprudenza dominante, essendo invece l'intervento "*destinato ad incidere nella sfera di attribuzioni di pubblici ufficiali terzi rispetto ai quali il soggetto agente è assolutamente carente di potere funzionale*" (Cass.23355\16).

E citava a tal fine in particolare le deposizioni dei testi:

Morcone, secondo cui il Tavolo aveva una funzione consultiva e non emetteva provvedimenti amministrativi, udienza del 22.6.16 (di fatto però poteva incidere sull'autonomia dei Prefetti in ordine alla concreta distribuzione dei migranti, pag.57);

Pecoraro (peraltro estraneo al Tavolo, in quanto Prefetto di Roma), secondo cui esso non emetteva atti decisori e non poteva incidere sulle competenze dei Prefetti in materia di distribuzione dei migranti, mentre aveva poteri di indirizzo, udienza del 22.6.16;

Scotto Lavina (presente al Tavolo da settembre 2012 a settembre 2014

in quanto appartenente al Dipartimento Libertà Civile e Immigrazione), secondo cui il Tavolo non aveva poteri sulla puntuale distribuzione dei migranti, invero di competenza dei Prefetti, udienza del 23.6.16 (eppure Odevaine proponeva durante una riunione una struttura a Enna, pag.128; il Tavolo veniva informato di tutte le problematiche in relazione agli sbarchi e dunque “delle possibilità delle aperture eventuali di centri, di HUB, delle strutture disponibili, delle azioni che via via venivano messe in atto e quindi ognuno portava il proprio contributo di competenza e responsabilità”, pag.130; all’esito delle discussioni operate al Tavolo l’indicazione era vincolante per tutti i soggetti istituzionali, proprio perché al Tavolo erano presenti tutti i soggetti interessati all’accoglienza, pag.135);

Curcio (presente nell’epoca dell’emergenza, allorché era previsto il Comitato di Coordinamento presieduto da Gabrielli), secondo cui il Comitato (poi denominato nel 2012 Tavolo) si occupava della strategia generale, udienza del 23.6.16 (però Odevaine indicava sicuramente strutture disponibili: “ognuno forniva una possibilità”, pag.168; oltretutto nel Lazio il soggetto attuatore, proveniente dalla Protezione Civile, al pari di Gabrielli, si interfacciava proprio con le Prefetture locali, pag.160);

Pria (Capo Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione al Ministero dal 2010 al 2013), secondo cui il Comitato prima e il Tavolo poi erano organi ausiliari di natura più che altro consultiva, che si occupavano di strategia “e non di numeri”, udienza del 4.7.16 (però al Comitato durante la fase dell’emergenza gli enti rappresentati indicavano le strutture disponibili, al pari delle Prefetture, pag.26; il Dipartimento, più in generale, traduceva in pratica quello che il Tavolo di coordinamento decideva, mantenendo i rapporti in particolare con le Prefetture, pag.27; era un Tavolo di discussione ampia e di confronto con tutti i soggetti interessati al fine di redigere un documento che necessitava, perché avesse la sua efficacia, dell’approvazione della Conferenza Unificata, pag.35, anche se pure prima dell’Intesa non ci si discostava da quanto concordato al Tavolo, pagg.37 e 42; al Tavolo certamente s’era parlato di una struttura a San Giuliano di Puglia, mentre la teste non ricordava, senza escluderlo dunque, che si fosse accennato ad altre specifiche strutture disponibili, pag.53);

Gabrielli, che ricordava come il Comitato di Coordinamento dell’epoca emergenziale si occupava delle decisioni strategiche, delle linee guida, udienza dell’11.7.16 (in effetti poi nel Lazio il soggetto attuatore era un

dirigente della Protezione Civile che si avvaleva di una normativa in deroga per individuare le strutture, pag.23);

Di Capua (del Servizio Sprar, collaboratrice dunque contemporaneamente dell’Anci e del Ministero degli Interni), secondo cui il Tavolo aveva uno scopo di confronto sugli indirizzi da prendere, udienza del 13.7.16 (però prendeva anche decisioni, quelle formalizzate in Conferenza Unificata, pag.18; ch  anzi discuteva di specifiche strutture, sia di Mineo che di San Giuliano, pag.35, decidendo di alleggerire i centri sovraffollati, pag.47).

Orbene, ritiene il Tribunale che la questione debba essere diversamente impostata.

Innanzitutto il ruolo del Tavolo di Coordinamento nazionale (gi  Comitato di Coordinamento) deve essere esaminato tenendo conto del fatto che esso non era puntualmente disciplinato nei suoi compiti (la regolamentazione formale sarebbe avvenuta solo a fine 2014; non a caso sulla necessit  di veri e propri verbali delle riunioni con obbligo o meno di firma delle presenze gli stessi testi oscillavano).

In secondo luogo il dato che emerge da tutte le deposizioni   che vi era un’emergenza umanitaria continua che lo Stato Italiano era impreparato ad affrontare.

E’ dunque in questo contesto fluido, per cos  dire, che si inserisce la spasmodica ricerca di strutture per accogliere i migranti, tanto pi  al fine di alleggerire il peso gravante sui centri di prima accoglienza: ricerca e quindi indicazione che non stupisce potessero costituire oggetto di disamina pi  volte al Tavolo stesso ma che soprattutto –e il dato   assorbente- si inserivano nell’iter procedimentale del sistema di accoglienza dei migranti da parte dello Stato Italiano, al quale partecipavano vari soggetti istituzionali, dalla Protezione Civile ai Comuni, dal Dipartimento delle Libert  Civili e dell’Immigrazione alle Prefetture, dal Tavolo di Coordinamento, appunto, alla Conferenza Unificata.

Ma se cos   , l’intervento di Odevaine, che era membro di quel Tavolo, era *“in qualche modo ricollegabile”* ai poteri istituzionali del suo ufficio, secondo quanto sancito proprio dalla sentenza citata dalla difesa: *“la giurisprudenza di legittimit    nel senso il delitto di corruzione appartiene alla categoria dei reati ‘propri funzionali’ perch  elemento necessario di tipicit  del fatto   che l’atto o il comportamento oggetto*

*del mercimonio rientrano nelle competenze o nella sfera di influenza dell'ufficio al quale appartiene il soggetto corrotto, nel senso che occorre che **siano espressione, diretta o indiretta, della pubblica funzione esercitata da quest'ultimo, con la conseguenza che non ricorre il delitto di corruzione passiva se l'intervento del pubblico ufficiale in esecuzione dell'accordo illecito non comporti l'attivazione di poteri istituzionali propri del suo ufficio o non sia in qualche maniera a questi ricollegabile, e invece sia destinato a incidere nella sfera di attribuzioni di pubblici ufficiali terzi rispetto ai quali il soggetto agente è assolutamente carente di potere funzionale (Sez. VI, 4 maggio 2006, n. 33435).***

*Ne discende che, ai fini della configurabilità del reato di corruzione non è determinante che il fatto contrario ai doveri d'ufficio sia ricompreso nell'ambito delle specifiche mansioni del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio, ma è necessario e sufficiente che si tratti di un atto rientrante nelle competenze dell'ufficio cui il soggetto appartiene e in relazione al quale egli **eserciti, o possa esercitare, una qualche forma di ingerenza, sia pure di mero fatto (Sez.VI, 2 marzo 2010, n. 20502)***”.

Appare allora difficilmente sostenibile che l'intervento di Odevaine (la dimostrata ingerenza di fatto, in altri termini) in particolare sui dirigenti del Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione, membri anch'essi del Tavolo e perdipiù anello di congiunzione tra il Tavolo e le Prefetture (diceva la Pria che il Dipartimento da lei per anni diretto traduceva in pratica quello che il Tavolo decideva, vedi supra), non fosse “in qualche modo ricollegabile ai poteri del Tavolo, quand'anche essi fossero (ma si è visto che così, spesso, non era) di mero confronto interistituzionale e di indirizzo (verso gli altri soggetti inseriti nel sistema di accoglienza, appunto).

Si potrebbe allora anche ricordare, a proposito dell'inserimento dell'attività dell'agente in un contesto procedimentale più ampio, che “*Ai sensi dell'art. 357 cod. pen., riveste la qualifica di pubblico ufficiale il dipendente comunale incaricato di funzioni preparatorie di determine di competenza dei dirigenti dell'ente in quanto, attraverso la sua attività, si verifica una partecipazione, sia pure in misura ridotta, alla formazione della volontà della pubblica amministrazione*” (Cass.22707\14); o che “*Riveste la qualifica di pubblico ufficiale, il dipendente del concessionario Equitalia sud s.p.a. addetto ai rapporti*

con gli 'Enti' al quale sono assegnati compiti istruttori e preparatori funzionali a dare un impulso determinante ai fini della adozione di provvedimenti finalizzati all'utile esercizio dell'attività di riscossione dei tributi nei confronti di tali soggetti, in quanto il medesimo, attraverso l'attività svolta, partecipa alla formazione e manifestazione della volontà dell'ente di appartenenza", Cass.43820\14).

Ma in realtà pare al Tribunale dirimente ribadire, alla luce delle acquisizioni istruttorie, che:

"..il Tavolo di Coordinamento Nazionale sull'accoglienza per i richiedenti e titolari di protezione internazionale è un organo istituito presso il Ministero dell'Interno - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione. Esso rappresenta un attore essenziale della governance dell'intero sistema pubblico posto in essere, fin dalla cosiddetta 'Emergenza Nord-Africa' (ENA), per fronteggiare il flusso straordinario di migranti e richiedenti asilo. Non solo il Tavolo ha nel tempo formulato i Piani Nazionali successivamente adottati dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni-Enti Locali, ma ha promosso e coordinato gli interventi necessari all'attuazione di quei Piani sotto il profilo amministrativo, in particolare, procedendo alla definizione di modalità di gestione omogenee delle strutture di accoglienza e all'elaborazione di progetti di ripartizione dei profughi e migranti secondo contingenti progressivi di 10.000 unità nel caso - purtroppo di risalente, quotidiana esperienza - in cui la capienza del Sistema di protezione dei richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) risultasse insufficiente o non immediatamente fruibile. Fin dalla sua istituzione il Tavolo, all'interno del quale operano e sono rappresentati, tra gli altri, anche Regioni ed enti locali (Odevaine era stato nominato in rappresentanza dell'Unione delle Province Italiane - UPI) è stato dunque lo strumento essenziale attraverso il quale il Ministero dell'Interno - presso il quale l'organismo è incardinato - ha assicurato che la gestione del SPRAR avvenisse in via ordinaria secondo un metodo concertativo tra i diversi livelli di governo, nazionale e locale. Non si tratta dunque di un inane consesso di esperti, bensì di uno snodo essenziale - incardinato nella articolazione del Ministero dell'Interno competente per l'accoglienza dei richiedenti asilo e posto in tale materia al crocevia dei livelli di governo centrale e locale - dell'elaborazione programmatica e della concreta gestione dell'intero sistema nazionale

dei flussi di richiedenti asilo e rifugiati, anche con specifico riferimento alla loro ripartizione sul territorio, specie nelle situazioni, peraltro da tempo tutt'altro che infrequenti, di particolare urgenza...

..il delitto di traffico di influenze illecite punisce un comportamento propedeutico a un'eventuale corruzione e non è ipotizzabile quando, come nel caso di specie, sia già stato accertato un rapporto paritario e alterato tra il pubblico ufficiale e il soggetto privato (Sez. 6, n. [11808](#) dell'11.2.2013, Colosimo).

Appare del resto chiaro che i documentati interventi esercitati dal ricorrente nei confronti di numerosi Prefetti in esecuzione dell'accordo illecito rientrano nella specifica sfera di influenza del Tavolo di coordinamento al quale l'Odevaine appartiene ed abbiano comportato l'attivazione dei poteri istituzionali propri di quell'organismo, funzionalmente destinati ad incidere nella sfera di attribuzioni del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno (non a caso l'attenzione del ricorrente si rivolge in particolare al Prefetto Morcone, che del Dipartimento è stato ed è il capo, e al Prefetto Scotto Lavinia, Direttore Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo) e degli altri soggetti pubblici allo stesso Tavolo partecipanti (Sez. 6, n. [33435](#) del 4.5.2006, Battistella; Sez. 6, n. [49057](#) del 26.9.2013, Andriulo, con riferimento a funzioni consultive e a mero parere tecnico).

Quanto poi alla qualificazione dei fatti contestati, prefigurata dal ricorrente sub specie di corruzione per esercizio della funzione ([art. 318 c.p.](#)) anziché quale corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, il Collegio osserva che nel caso di specie Odevaine si è posto a disposizione del privato - il quale mirava ad assicurarsi un trattamento di favore - nella sua qualità di componente del Tavolo di coordinamento nazionale e in violazione dei suoi doveri di terzietà, correttezza, imparzialità, onestà e vigilanza, così che l'oggetto dell'accordo illecito si è poi specificato in una pluralità di singoli atti rientranti nella concreta sfera di intervento del pubblico ufficiale e non preventivamente individuati, ma pur sempre appartenenti al genus previsto (Sez. F, n. [32779](#) del 13.8.2012, Lavitola) e ribadisce che lo stabile asservimento del pubblico ufficiale ad interessi personali di terzi attraverso il sistematico ricorso ad atti contrari ai doveri d'ufficio, ancorché non predefiniti o non (interamente) individuabili ex post, integra, sia in relazione alla previgente che all'attuale disciplina normativa, il reato di cui all'[art. 319 c.p.](#) e non quello, meno grave, di

cui all'[art. 318 c.p.](#) (Sez. 6, n. 9883 del 15.10.2010 3, Terenghi; Sez. 6, n. [33881](#) 16.6.2014, P.G. e altri in proc. Lorito; Sez. 6, n. [47271](#) del 25.9.2014, Casarin; Sez. 6, n. [6056](#) del 23.9.2014, Staffieri). In definitiva, Odevaine ha agito da vero e proprio insider al servizio di Buzzi nell'ambito di un organismo pubblico incardinato nelle strutture del Ministero nell'Interno competenti in materia di protezione dei richiedenti asilo e, dunque, nel perimetro della concreta sfera di intervento e di influenza propria alle sue pubbliche funzioni, contribuendo ad orientare le determinazioni dei livelli nazionale e locali di governo in senso favorevole al privato - il quale ha evitato tra l'altro i vincoli e l'alea a cui sarebbe stato sottoposto in caso di ricorso a gare pubbliche per l'aggiudicazione di quei servizi - in spregio ai suoi doveri di correttezza, onestà e imparzialità. Sicché la violazione, in questo caso sistematica, dei suoi doveri di pubblico ufficiale riporta con certezza gli atti compiuti o da compiere in esecuzione dell'accordo corruttivo al paradigma dell'[art. 319 c.p.](#)...”.

In altri termini anche all'esito del dibattimento va confermato quanto già sostenuto dalla Suprema Corte con sentenza n.24536 del 2015 in sede di scrutinio di legittimità della misura cautelare imposta a Odevaine.

Né varrebbe sostenere che la remunerazione veniva versata a Odevaine anche dopo che questi aveva cessato di partecipare al Tavolo, sostituito, come sopra esposto, dalla Palumbo.

Con sentenza n.3606 del 2017 la Cassazione infatti, dopo aver ribadito che è “*necessario e sufficiente che l'atto rientri nelle competenze dell'ufficio cui il soggetto appartiene ed in relazione al quale egli eserciti, o possa esercitare, una qualche forma di ingerenza, sia pure di mero fatto*” ha specificato che “*..Con riferimento alla rilevanza della cessazione della qualità di pubblico ufficiale ai fini della configurabilità del delitto di corruzione, va ricordato che, secondo l'orientamento consolidato della giurisprudenza di legittimità, possono essere integrati reati dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione anche quando il soggetto agente abbia ormai perduto la qualifica pubblicistica, sempre che il fatto da questi commesso si riconnetta all'ufficio già prestato (cfr., in particolare, Sez. 6, n. 39010 del 10/04/2013, Baglivo, Rv. 256596, relativa a reati di concussione, ritenuti correttamente ascrivibili all'ex dirigente di una ASL che, per le sue relazioni, era in condizione di continuare ad incidere indebitamente sui procedimenti amministrativi di pertinenza dell'ente presso il quale*

aveva prestato servizio, ma anche Sez. 6, n. 20558 del 11/05/2010, Piepoli, Rv. 247394, in tema di omissione di atti di ufficio”).

A proposito peraltro della decorrenza della remunerazione, che Odevaine e Buzzi collocano nel loro esame dibattimentale (senza addurre alcunché a supporto) alla fine del 2011, ritiene peraltro il Tribunale che la stessa debba essere retrodatata di qualche mese, giacché è lo stesso Buzzi a parificare nelle intercettazioni del 2014 la decorrenza (“da 3 anni”) dei compensi tra Odevaine e Schina (quest’ultimo risulta beneficiario di erogazioni da Coltellacci da giugno 2011, vedi supra). Del resto Odevaine partecipava al Comitato di Coordinamento proprio da aprile 2011 e lo stesso Buzzi in esame il 13.3.17 collegava la remunerazione a Odevaine al rapporto privilegiato (da lui personalmente constatato) di quest’ultimo con Gabrielli, divenuto, appunto, Commissario straordinario a aprile del 2011 (vedi supra).

A quest’ultimo proposito Buzzi in esame sosteneva, guarda caso, di aver remunerato Odevaine per le sue conoscenze, per i suoi contatti.

E aggiungeva (pag.174) che Odevaine durante la fase emergenziale aveva operato per lo sblocco dei pagamenti, o almeno così gli aveva fatto credere, mentre successivamente non lo aveva di fatto mai agevolato: “mi sorprende veramente di come eravamo così polli da non capirlo pure prima” (pag.118).

A parte il fatto che di tale attività di accelerazione dei pagamenti da parte di Odevaine (che in esame dichiarava di aver fatto pagare prima Buzzi di altri concorrenti) non v’è prova documentale o dichiarativa di sorta (l’unico dato che emerge è che anche dello snellimento delle procedure di pagamento si discuteva in generale al Tavolo, vedi supra), resta da capire perché Buzzi avrebbe continuato a versare 5.000 euro al mese a Odevaine anche per buona parte del 2013 e nel 2014 (e Coltellacci 1.500 a Schina) se Odevaine nulla faceva: e certo la spiegazione basata sull’ingenuità di Buzzi, esperto navigatore nel mare della corruzione, non merita particolari commenti.

Ciò che è certo invece è che nell’interrogatorio del 31.3.15 Buzzi collegava la remunerazione a Odevaine alla sua presenza al Tavolo, rectius Comitato di Coordinamento: “..lui si propose di fare una consulenza sugli immigrati perchè lui stava a questo famoso Tavolo, e io volevo fare direttamente a lui, a partita IVA, e lui mi disse dice: <no meglio di no, così evitiamo, facciamo sugli appartamenti>..” (pag.62).

In definitiva alla stregua delle osservazioni che precedono va affermata la penale responsabilità di Buzzi, Coltellacci, Schina e Odevaine per il reato di cui all'art.319 c.p. (reato eventualmente permanente consumatosi nel 2014 con l'ultima dazione di denaro, cfr. Cass.49226\14).

Va invece assolta dal medesimo reato la Cerrito, in quanto le uniche intercettazioni che la coinvolgono attestano la conoscenza del pagamento degli affitti alla Lozada: il vuoto tra tale dato istruttorio e il contributo consapevole alla corruzione del marito della Lozada non è stato mai colmato.

CAPITOLO 21

IL RUOLO DI BRAVO STEFANO

(capo 17, II decr)

- a. Le prove raccolte dalla pubblica accusa*
- b. L'esame di Bravo e le altre dichiarazioni dibattimentali*
- c. Valutazioni del Tribunale*

Dall'escussione del maggiore **Guida Paolo**, in servizio presso il Ros dei Carabinieri di Roma, alle udienze del 9.5.16, 7.6.16 e 17.1.17, nonché dai documenti di cui alla cartella **425 e seguenti** prodotti dal p.m. all'ud. 27.1.6, emergeva quanto segue.

a. Le prove raccolte dalla pubblica accusa

La figura del Bravo, dottore commercialista, si inserisce nella vicenda della corruzione di Odevaine Luca nell'ambito dell'assegnazione delle gare di appalto relative al centro di accoglienza di Mineo in relazione ai rapporti con le figure apicali del gruppo La Cascina.

Il maggiore divideva l'argomento in 5 punti:

- 1) Premessa
- 2) Ruolo di Odevaine Luca
- 3) Remunerazione di Odevaine Luca da parte degli esponenti del gruppo La Cascina
(mn 3b: Integra/Azione, Il Percorso, Abitus)
- 4) Figura e ruolo di Bravo nella vicenda corruttiva
- 5) Gare per la gestione dei servizi presso il centro di accoglienza per i richiedenti asilo di Mineo

1) Premessa

L'attività investigativa nei confronti di Odevaine iniziava a luglio 2013 e proseguiva fino al 6.12.14 (il maggiore Guida se ne occupava personalmente dal gennaio 14). Tale attività consisteva in apparati di intercettazione di conversazioni di utenze, tra fisse e mobili, facenti capo ad Odevaine.

In più nell'ufficio di via Poliziano, sede della fondazione 'Integra/Azione Onlus', riconducibile ad Odevaine, veniva installata anche una videocamera, che consentiva una più agevole individuazione dei conversanti.

In particolare venivano intercettate:

- conversazioni ambientali nell'ufficio della fondazione 'Integra/Azione Onlus', con il rit 564/14, dal 26.2.14 fino al 6.12.14;
- conversazioni telefoniche sulla utenza mobile 347/7088660, in uso a Odevaine, con il rit 5521/13, dall' 8.7.13 al 6.12.14;
- conversazioni telefoniche sulla utenza mobile 335/1291907, in uso a Odevaine, con il rit 7338/13, dal 23.9.13 al 10.4.14;
- conversazioni telefoniche sulla utenza mobile 340/6928871, in uso a Odevaine, con il rit 126/14, dal 16.1.14 al 17.3.14;
- conversazioni telefoniche sulla utenza mobile (intestata ed in uso a Odevaine) 335/1291907, con il rit 4736/14, dal 23.6.14 al 6.12.14.

Venivano anche intercettate:

- conversazioni telefoniche sulla utenza fissa 06/9604295, della fondazione 'Integra/Azione Onlus', con il rit 796/14 dal 3.2.14 al 6.12.14;
- conversazioni telefoniche sulla utenza fissa 06/96041955, di un altro ufficio sempre della fondazione 'Integra/Azione Onlus' di via Poliziano, con rit 795/14, dal 3.2.14 al 3.4.14;
- conversazioni telefoniche su utenze internazionali perchè Odevaine interloquiva con soggetti presenti nei paesi del sud America nell'ambito della sua attività imprenditoriale: la 0058/4128036445, con il rit 1172/14 dal 12.2.14 al 23.3.14; e la 0058/2129614911, con il rit 1173/14 dal 12.2.14 al 23.3.14.

Erano state anche intercettate per breve tempo conversazioni ambientali in una autovettura con cui Odevaine si recava a Catania dove svolgeva attività nel Consorzio Calatino Terra di Accoglienza (struttura adibita alla organizzazione dei servizi del centro di accoglienza richiedenti asilo di Mineo), con il rit 4759/14, dal 25.6.14 al 30.6.14.

In tutte tali captazioni Odevaine veniva riconosciuto vocalmente.

Nei confronti di Bravo veniva intercettata l'utenza a lui in uso, la 329/6321954, con il rit 1171/14, dal 12.2.14 al 6.12.14.

Nell'indagine emergeva che Odevaine, quale membro del Tavolo di coordinamento nazionale sull'accoglienza per richiedenti e titolari di

protezione internazionale, nonché quale soggetto contestualmente incaricato nell'ambito di tre commissioni di gara per l'aggiudicazione di servizi di gestione del Cara di Mineo, piegava la sua funzione pubblica agli interessi di soggetti economici privati, risultando dapprima quale pubblico ufficiale a libro paga di imprenditori come Buzzi e Coltellacci, e poi del gruppo imprenditoriale La Cascina.

Il Cara di Mineo era il centro di accoglienza, in Sicilia, più grande di Europa, che ospitava 4.000 persone, con gestione affidata al consorzio Calatino Terra di Accoglienza, i cui consiglieri di amministrazione erano i rappresentanti dei vari Comuni dell'area del Calatino, territorio vicino a Catania.

In un primo momento la costituzione di tale consorzio non era stata ben accolta nel territorio ma poi ne era diventata una risorsa venendovi impiegate 350 persone.

La vicenda (come già precisato al capitolo precedente) si inseriva nel contesto della emergenza 'nord Africa' (eccezionale flusso di migranti in Italia) inizialmente, nel febbraio 11, gestita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e poi dal Ministero dell'Interno.

Con ordinanza n. 3933 del 13.4.11 la Presidenza del Consiglio dei Ministri individuava nel capo della Protezione Civile il Commissario Delegato per la realizzazione di tutti gli interventi necessari a fronteggiare lo stato di emergenza; stato che si chiudeva il 28.12.12.

L'attività era finanziata spesso con fondi europei (cd. FER: Fondi Europei per i Rifugiati; o FEI: Fondi Europei per gli Immigrati). Il Ministero dell'Interno era il garante per l'utilizzo di tali fondi (la relativa erogazione ai centri di accoglienza) tramite la Direzione Centrale per l'Immigrazione del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e, al suo interno, il Dipartimento per le Libertà Civili e le Immigrazioni, organi in cui si collocava il Tavolo predetto.

La detta ordinanza prevedeva inoltre un piano operativo da predisporre da parte del Commissario Delegato in accordo con le Regioni, l'ANCI e l'UPI per la distribuzione sul territorio nazionale di migranti.

Essa stabiliva tre obiettivi del piano: assicurare la prima accoglienza, garantire l'equa distribuzione sul territorio nazionale e provvedere all'assistenza.

Sempre secondo detta ordinanza il Commissario Delegato poteva avvalersi di 'soggetti attuatori', nella fase emergenziale, individuati nei prefetti competenti per territorio.

L'ordinanza stabiliva inoltre un contributo economico e cioè la corresponsione ai Comuni da parte del soggetto attuatore nazionale, quindi dal Dipartimento della Protezione Civile, di una somma giornaliera *pro-capite* non superiore agli € 80 per ogni emigrante accolto, per una cifra complessiva fissata in € 9.800.000, somma da subito rivelatasi insufficiente a coprire i servizi necessari e dunque successivamente aumentata.

In tale contesto il Ministro dell'Interno Cancellieri creava il detto Tavolo di Coordinamento, così denominato il 25.7.12. I componenti ne erano: il ministro dell'Interno Cancellieri, un rappresentante delle associazioni dei comuni italiani (Anci), un rappresentante delle Regioni, un rappresentante della Unione Province Italiane (Upi) -ed in tale ambito si inseriva Odevaine- nonché il Dipartimento della Protezione Civile.

Già a febbraio 2012 il presidente dell'Unione Province Italiane (UPI), l'onorevole Castiglione Giuseppe, rispondendo ad una lettera del capo di gabinetto del Ministro dell'Interno, chiedeva espressamente a tutti i componenti dell'UPI di determinare un rappresentante. Il presidente Castiglione, in data 13.2.12, lo nominava nella persona di Odevaine, in quel momento capo extradipartimentale della polizia provinciale di Roma.

Ebbene, nelle intercettazioni captate, era lo stesso Odevaine a rappresentare come la presenza in detto Tavolo gli permettesse "di poter indirizzare il flusso dei migranti", nell'ambito -sosteneva il maggiore escusso- della cura dei propri interessi.

In relazione alla duplice veste di appartenente al suddetto Tavolo e di componente delle suddette commissioni aggiudicatrici, Odevaine -come da sue stesse dichiarazioni intercettate- otteneva la promessa di una retribuzione di € 10.000 mensili, e poi di € 20.000 mensili, per favorire i detti imprenditori. Ciò dopo l'aggiudicazione della gara del 7.4.14 per l'affidamento dei servizi al Cara di Mineo per il triennio 2014-2016.

2) *Ruolo di Odevaine Luca*

Il ruolo di Odevaine nella vicenda emergeva, innanzitutto, dalle sue stesse dichiarazioni intercettate.

In particolare nella conversazione ambientale di cui al rit **564/14, progr. 1337, ore 15.07, del 21.3.14**, nell'ufficio della fondazione 'Integra/Azione Onlus', Odevaine parla col commercialista Bravo e precisa il proprio ruolo nel predetto Tavolo e i relativi interessi privati. Odevaine: "Per cui su quello dovremmo quantificare. **Cioè chiaramente stando a questo Tavolo Nazionale ed avendo questa relazione continua col Ministero, sono in grado un po' di orientare i flussi che arrivano da là...da giù, anche perchè spesso passano per Mineo e poi da Mineo vengono smistati in giro per l'Italia. Per cui un po' a Roma, un po' nel resto d'Italia. Se loro c'hanno strutture che possono essere adibite a centri per l'accoglienza da attivare subito in emergenza senza gara le strutture disponibili vengono occupate e io, insomma, gli faccio avere parecchio lavoro**".

In questo caso "loro" -come da precisazione del teste escusso- è riferito al gruppo La Cascina.

Ed ancora, nella stessa conversazione, Odevaine rappresenta come ha conosciuto i rappresentanti del gruppo La Cascina e si attribuisce la paternità del Consorzio Calatino Terra di Accoglienza: "Li ho conosciuti quando c'è stata la prima gara a Mineo, quando io andavo a fa' la prima gara di Mineo, che sono arrivato giù in Sicilia. Dissi all'allora soggetto attuatore...(precisava il maggiore che allora, fase dell'emergenza, ancora non c'era il consorzio, bensì un "soggetto attuatore", Gabrielli, commissario straordinario, capo della protezione civile)... Io ero in questo Tavolo di coordinamento della protezione Civile in rappresentanza dell'Upi (Unione Provincie Italiane). Eravamo in cinque che coordinavamo tutta l'emergenza nord Africa".

Odevaine spiega dunque come venne nominato membro del Tavolo: "Il presidente dell'Upi (n.d.r.: l'onorevole Castiglione Giuseppe) chiese a Zingaretti (vice presidente dell'Upi) di nominare un rappresentante dell'Upi stessa che partecipasse al Tavolo".

Odevaine veniva dunque nominato e partecipò al Tavolo come responsabile dell'Unione Provincie Italiane.

Odevaine aggiunge che detta emergenza, di cui inizialmente si occupava il Ministero dell'Interno, venne successivamente affidata alla Protezione Civile, al Commissario Straordinario Gabrielli, e che era previsto che al Commissario fosse affiancato un Tavolo di coordinamento "e io andai a fare il rappresentante di questo coordinamento".

Odevaine continua a raccontare che era stato requisito il centro di Mineo (prima noto -precisava il maggiore Guida- nel territorio calatino

come ‘residence degli Aranci’, proprietà della famiglia Pizzarotti, che aveva accolto, nella precedente gestione, i militari della base di Sigonella). Dunque il Tavolo trovò la disponibilità del centro di Mineo, vuoto, e pronto per l’accoglienza dei migranti.

“Praticamente viene nominato sub-commissario Gabrielli; **il Presidente della Provincia di Catania, che era anche Presidente dell’UPI, Giuseppe Castiglione, il quale quando io ero andato giù mi è venuto a prendere all’aeroporto, mi ha portato a pranzo. Arriviamo al tavolo e c’era una sedia vuota. Chi è? E praticamente arrivai e capii che quello che veniva a pranzo con noi era quello che avrebbe dovuto vincere la gara**” (per l’erogazione dei servizi al Cara di Mineo).

“Poi facciamo la gara, però certo favoriamo le condizioni per cui ci sia un gruppo forte, che ‘sta roba qua vince, per cui gli presento... diciamo, per cui gli presento... già ce ne parlo a questi dell’**Arciconfraternita** a Roma con cui ho sempre lavorato qui al Comune di Roma e so’ quelli che gestiscono il centro di Boccea, che il Comune gli ha affidato... e tutto quanto”.

Il maggiore escusso precisava che l’Arciconfraternita era una società impegnata nella gestione di servizi di accoglienza, facente capo a Zuccolo Tiziano, poi assorbita dal Gruppo La Cascina.

Ciò pure viene affermato da Odevaine nel corso della conversazione in esame: **“Loro si erano fusi con La Cascina ...per cui ho conosciuto loro - i rappresentanti de La Cascina - glieli ho presentati a Castiglione. Io li ho messi insieme. Abbiamo fatto questa cosa di Mineo, la prima gara. Io ho fatto il presidente della commissione. Poi c’è stata una seconda gara. Poi adesso questa è la terza praticamente gara che si fa e in tutte e tre io ci sono stato in commissione”**.

Bravo chiede: “Ma tu stai in commissione e ce sarai rimasto per qualche altro... ti avrà confermato, mica ci puoi sta’ per la provincia di Roma...”.

Odevaine (che all’epoca della conversazione in esame era cessato dalla carica di comandante della polizia provinciale di Roma, essendone decaduto col presidente della provincia Zingaretti, e dunque non era più membro del Tavolo e, tuttavia, vi partecipava dando la seguente spiegazione) afferma “Pur non lavorando più per la Provincia, però sono tutt’ora rappresentante al Tavolo, perché quel Tavolo di coordinamento che finita l’emergenza, tutta la partita emigrazione, è ripassata al

Ministero dell'Interno... dove si è mantenuto quel Tavolo, questo è il coordinamento del Ministero dell'Interno e dove io sono stato confermato come rappresentante”. Spiega ancora: “Non necessariamente devi essere dipendente di una Provincia per essere designato come incarico, poiché è un incarico politico, per cui io faccio il loro rappresentante dell'emigrazione al Tavolo nazionale”.

Odevaine riferisce dunque le asserite parole del Ministro Cancellieri verso Odevaine stesso: “ ‘Dottore, però lei...va bene, se lei mi trova un soggetto pubblico che faccia da interfaccia tra Ministero ed i privati che lo gestiscono, perché non vogliamo fare direttamente una gara’. Per cui ... ed io mi sono inventato questo Consorzio dei Comuni (il Consorzio Calatino Terra di Accoglienza), che sono tutti i Comuni della zona, i quali all'inizio non volevano il centro, adesso se provi a levarglielo t'ammazzano: 350 persone ci lavorano”.

In quell'ambito Odevaine accettava anche di fare il direttore delle relazioni istituzionali raccontando a Bravo che ha una delega sul controllo della qualità dei servizi e delle relazioni con il Ministero.

Odevaine si definisce anche diretto delegato del presidente del consiglio di amministrazione del consorzio, che è il sindaco di Mineo: “Ci ho una funzione, diciamo istituzionale, là, poiché rappresento il consorzio in tutte le relazioni”.

Dopo aver raccontato a Bravo come era iniziato il suo coinvolgimento nella vicenda di Mineo, Odevaine aggiunge: **“Su Mineo con loro (il riferimento è al gruppo La Cascina) abbiamo stabilito, avevamo stabilito, loro mi davano su Mineo 10.000 euro al mese, come diciamo così contributo, anche perché qui c'ho assunto qualche persona, figli di dipendenti del Ministero...insomma siccome 10.000 euro erano stabiliti all'inizio, mo abbiamo raddoppiato le presenze, ci stanno 4.000 persone all'interno a Mineo, ho detto: ‘Adesso dobbiamo...’ ”.**

Bravo, comprendendo il discorso di Odevaine, lo anticipa e conclude la frase: “...rivedere”.

Odevaine gli dà ragione concludendo: **“...rivederla un attimo. Non può essere sempre lo stesso importo. Siamo passati a 20.000 euro.** Su San Giuliano dobbiamo ancora quantificarlo”.

Il maggiore Guida precisava che San Giuliano di Puglia, in Molise, era un località per la quale vi era il progetto di creare un altro centro di accoglienza.

Infine Odevaine riprende l'argomento iniziale: **“Chiaramente, stando a questo Tavolo nazionale e avendo questa relazione continua con il Ministero, sono in grado di orientare i flussi che arrivano da giù, anche spesso passano per Mineo”**.

Per gli investigatori che Odevaine stesse dicendo il vero circa il suo potere di orientare i flussi migratori all'interno del Tavolo, e non stesse solo millantando, lo si evinceva dalla veridicità di quanto raccontato, ad esempio a proposito dei cinque soggetti partecipanti al Tavolo (“Io ero in questo Tavolo di coordinamento della protezione Civile in rappresentanza dell’ Upi. Eravamo in cinque che coordinavamo tutta l'emergenza nord Africa”).

Infatti l'ordinanza n. 3933 del 13.4.11, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, prevedeva effettivamente cinque soggetti partecipanti al Tavolo: l'UPI, l'ANCI, le Regioni, il Ministero dell'Interno e il Dipartimento di Protezione Civile.

Inoltre dalla stessa ordinanza citata si evinceva il ruolo centrale dei partecipanti al Tavolo in quanto in grado di supportare le decisioni del Commissario Delegato, cioè del Capo Dipartimento della Protezione Civile (all'epoca dei fatti Gabrielli).

Ed ancora, in esecuzione di un'attività delegata dalla Procura, la p.g. verificava l'esistenza presso l'Upi della nomina di Odevaine ed i relativi atti di Castiglione (**doc. 428** prove doc. p.m. depositate all'ud. del 27.1.16): prima della costituzione del Tavolo, l'8.2.12, il capo di gabinetto del Ministero dell'Interno aveva chiesto a Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero del Lavoro, Ministero della Cooperazione Internazionale, Anci ed Upi di nominare un rappresentante per partecipare al gruppo di lavoro per l'emergenza; il 13.2.12 l'Upi rispondeva a firma del presidente Castiglione che veniva designato Odevaine Luca, capo della polizia provinciale di Roma, come rappresentante della medesima Upi.

Dai documenti acquisiti dalla p.g. presso l'Upi emergeva anche che il Tavolo era presieduto dal sottosegretario del Ministero dell'Interno con delega all'Emigrazione e che ne era competente di diritto il Capo del Dipartimento Libertà Civili e dell'Emigrazione.

Ulteriore conferma indiretta, tra i documenti visionati presso l'Upi, che Odevaine partecipò effettivamente a tale Tavolo era fornita da una mail di Antonelli Piero (un funzionario dell'Upi) inviata alla collega Palombo Samantha che rispondeva in data 23.10.14, con oggetto

“Tavolo immigrazione”: “Ale, devi riconfermare me, anche se in realtà bisognerebbe fare una nomina ufficiale, perché credo che non ci sia mai stata. Prima c’era Odevaine, poi l’abbiamo comunicato telefonicamente e per e-mail”.

Pur non risultando ufficialmente che Odevaine fosse cessato dalla carica di rappresentante del Tavolo, lo si ricavava indirettamente dal documento del 24.10.14 in cui il Prefetto nominava la Palombo rappresentante dell’Upi al Tavolo stesso.

Precisava in controesame il maggiore Guida che è vero che in informativa era stato scritto che “impropriamente” Odevaine si attribuiva il potere di influire sui flussi, ma nel senso che da solo non aveva il potere di decidere se non, invece, quello di orientare se interpellato.

3) Remunerazione di Odevaine Luca da parte degli esponenti del gruppo La Cascina

Il maggiore Guida specificava che il Consorzio Gruppo La Cascina era un gruppo imprenditoriale (sorta di cooperativa di lavoro o holding, o raggruppamento di cooperative) composto da diverse società, nel quale la Cascina scpa controllava, a cascata, le seguenti società: Vivenda, Cascina Global Service srl, Villa dell’Ombrellino srl.

Altra società, con ruolo principale al pari di La Cascina scpa, era Casa della Solidarietà Consorzio delle Cooperative Sociali, che controllava altre società come nella precedente struttura: Domus Caritatis, Gruppo Tre Fontane, Osa Mayor Cooperativa Sociale a rl Onlus, Mediterranea Società Cooperativa Sociale Onlus.

L’amministratore delegato del Consorzio Gruppo La Cascina era **Gualandri Marco**.

Cammisa Domenico era amministratore delegato di La Cascina Cooperativa Lavoro e componente del consiglio di amministrazione della Global Service srl.

Ferrara Francesco aveva diversi incarichi tra cui quello di vicepresidente del consiglio di amministrazione di La Cascina Cooperativa Lavoro.

Menolascina Salvatore aveva diversi incarichi tra cui quello di componente del consiglio di amministrazione di La Cascina Cooperativa Lavoro e amministratore delegato di La Cascina Global Service srl.

Parabita Carmelo aveva diversi incarichi tra cui quello di componente del consiglio di amministrazione di La Cascina Global Servis srl e componente del consiglio di amministrazione della Domus Caritatis.

Il Consorzio Gruppo La Cascina aveva la sede centrale a Roma, in via Antolisei; esso operava su tutto il territorio nazionale attraverso le singole componenti.

I rapporti tra Odevaine e i dirigenti del gruppo La Cascina si erano consolidati nel tempo. Essi erano nati durante l'esperienza professionale di Odevaine a Roma e si erano prolungati nel periodo della emergenza nord Africa in relazione alla realizzazione del centro di accoglienza di Mineo.

L'origine del rapporto si riscontra nella conversazione ambientale di cui al *rit 564/14, progr. 974, dalle ore 12.00, e progr. 975, ore 13.00, 6.3.14*, nella fondazione 'Integra/Azione Onlus', tra Odevaine, Cammisa e Parabita (riconosciuti vocalmente e per le loro immagini grazie alla telecamera ivi installata) in relazione al seguente dialogo.

Odevaine: "Quando è partita tutta questa storia all'inizio io non conoscevo né Salvatore (Menolascina) ... e quando Gabrielli mi chiese di andare giù a Mineo e cominciai a fare un ragionamento con Giuseppe Castiglione parlai con Francesco (Ferrara): 'Guarda... (riportando le parole che avrebbe appunto detto a Ferrara), guarda Francesco, io questa volta... una volta nella vita vorrei quantomeno non regalare le cose, insomma... almeno io da questa roba qua, visto che anche sto finendo di lavorare in Provincia e quant'altro, **almeno ce vorrei guadagna' uno stipendio pure per me.** Quantomeno... se poi proprio dopo la cosa è anda... ho preso altri sviluppi... c'è una parte che... **all'inizio, appunto, erano 5.000 euro, poi so' documentati 10.000 euro,** che sono soldi che vanno a pagare le spese, perché c'abbiamo le figlie di dipendenti del Ministero, una parte ci pago... alla fine ci copro i viaggi, ma io alla fine c'ho rimesso quasi 20.000 euro andando giù a Mineo'. Dopodiché avevamo fatto un ragionamento... dopodiché, detto questo però, poi non è successo più niente, nel senso che io c'ho continue pressioni di Francesco (Ferrara) che... parla del Ministero, della Prefettura di qua e di là... io continuo a fare il lavoro che facevo prima più Mineo, cioè rimettendoci solo. Allora 'sta cosa francamente non funziona".

Continua Odevaine nel discorso, riferendosi in maniera esplicita ai due rappresentanti (presenti) del Gruppo La Cascina e citando la Eriches come loro concorrente: “Ve lo dico proprio sinceramente, io a suo tempo... **c’era, diciamo, un accordo non scritto in cui io ho dato la possibilità di aprire centri ai vostri concorrenti su Roma, Eriches insomma... io a questo punto le nuove richieste... o facciamo un accordo oppure io le do a loro, perché con loro io c’ho un accordo e c’ho un accordo anche vantaggioso sinceramente. Se devo fare una scelta aziendale...Eh, io sai a queste condizioni francamente... se devo andare pure a discutere con quelli che mi dicono: ‘Ah, ma tu..ma vaffanculo, ma vacci te... cazzo per 800 euro veramente lasciamo perdere in sospeso’ ”.**

Cammissa: “Pensavo, ecco... sapevo... sapevo più che pensavo che insomma era tema ed oggetto di un lavoro che si mi scusi così pensiamo che pensavo che insomma era tema ed oggetto di lavoro che stavi facendo con Francesco (Ferrara) e Salvatore (Menolascina). Vi siete riuniti, sapevo che era stata fatta una riunione”.

Odevaine ribadisce: “È stato solo risolto... vero pretesto... **è stato risolto solo il modo in cui continuare a riconoscere quei 10.000 euro di Mineo, però anche quelli vanno un po’ ridiscussi**, perché se era dieci ai duemila, io manco... cioè arriva... ci arrivano e non ci arrivano. Adesso sui quattromila forse sarebbe il caso anche quelli di discutere”.

Odevaine poi: “Insomma uno c’ha un patrimonio di credibilità che spende quando è il caso di spenderlo e poi insomma... no?”. “Personalmente ci sto rimettendo soldi, il che mi sembra eccessivo per cui bisogna che ne ridiscutiamo un po’, perché poi facciamo anche un ragionamento su San Giuliano”.

Il maggiore Guida ha ribadito che più volte Odevaine, nel corso dei dialoghi intercettati, fa riferimento alla località di San Giuliano di Puglia, in Molise, in una certa fase presa in considerazione anche a livello europeo per creare sul territorio nazionale i centri c.d. AB per la corretta identificazione dei migranti.

Dunque Odevaine cercava di rinegoziare il costo della corruzione prospettando anche attività future.

Proseguendo nella conversazione, Cammissa, manifestando una grande disponibilità: “Luca io sono più realista di te. Quando ce lo diciamo... per quello ti dicevo: ‘Ci vogliamo pensare, ci vediamo... che ne so, la prossima settimana se scendi giù in Sicilia... lo vogliamo trattare ora in questi minuti? Lo vuoi vede’ domani pomeriggio?’ ”.

Cammisa continua nel manifestare la piena disponibilità: “Io sono disponibile. Se devo essere io diciamo no o se dobbiamo essere noi... perché se sono io e Salvatore (Menolascina), lui è la stessa cosa cioè poi se vorrà, se Salvatore (Menolascina) dice: «No, me la vedo io», ubi maior minor cessat”.

In questo passo della intercettazione risulta evidente, nei rapporti tra i direttivi del gruppo La Cascina, la relazione di gerarchia tra Menolascina (superiore) e Cammisa (inferiore).

A questo punto interviene anche Parabita: “L’importante è che si sappia. Anche le vicende romane... perché ognuno... abbiamo preso Tivoli, no? A Tivoli sono cento (si intendono: le persone ospitate nel centro di accoglienza), altri cento là... quindi, capito, bisogna vedere tutta... non solo Mineo”.

Odevaine completa il ragionamento: “Per questo il ragionamento è generale”.

Andando ancora avanti Odevaine conclude alla fine di tutti i ragionamenti: **“Secondo me poi alla fine bisogna accordarsi su una cifra complessiva, considerando Mineo, considerando quello che sarà San Giuliano, considerando quello che si muove intorno a Roma e poi, una volta che abbiamo stabilito una cifra, il come... la troviamo una soluzione”**.

Odevaine ribadisce: “Non mi pare complicato”.

Parabita: “Perché non è che poi se viene qualcuno a fa’ l’ispezioni dici va beh... ma gli dai contezza delle prestazioni sui massimi sistemi e mo’ devo dire a France’ (Ferrara): ‘Quindi mo’ puoi andare a chiudere con Luca (Odevaine), cioè a onorare gli impegni’ ”.

Più avanti Odevaine dice: **“In caso ci anticipate i 20.000 euro sulla fattura che ci dovete pagare a fine mese” e “Tanto dobbiamo accordarci su una cifra. Poi i dettagli li verificheremo poi”**.

Nella successiva conversazione di cui al *rit 564/14, progr. 1070, ore 12.00, 10.3.14*, nella fondazione ‘Integra/Azione Onlus’, Odevaine, parlando col collaboratore Addeo Gerardo, spiega ulteriormente il predetto dialogo del 6.3.14.

Odevaine (con riferimento all’incontro con Cammisa e Parabita): “Allora più che altro... perché io c’ho dei pagamenti da fare e gli ho chiesto a loro l’altro giorno: ‘Guardate a me me dovete da’ i 20.000 euro di Rosarno subito. Se non ce li avete... se ci date qualche giorno... comunque in settimana a limite ci anticipate con 1.000 euro la fattura

che dovete pagarci'.. Gliel'ho messa un po'... ho detto: 'Guardate ragazzi, io a questo... a me non mi conviene più questa cosa, perché cioè non ha nessun senso per me stare a Mineo, stare dietro per i cazzi vostri di Roma e continuate a chiedermi ogni minuto per niente, in più su San Giuliano continuiamo a non entrare. Vi dico anche sinceramente che c'ho richieste da parte del Ministero di apertura di altri centri e li sto dando ai nostri concorrenti' ”.

Ed ancora Odevaine: “Siccome adesso a loro gli preme molto la gara, perché in questa settimana chiudiamo il bando di gara di Mineo ... per cui adesso Mimmo (il maggiore Guida precisando che così viene chiamato Cammisa Domenico nelle conversazioni) io glielo ribadirò. Dopodiché gli ho detto: ‘Guarda...’, dice: ‘Ah, ma sai... ma tu come pensi di fare?’, ‘Io non penso di fare. **Io penso che quello che dobbiamo fare è metterci d'accordo su una cifra**, dopodiché la definiamo, cioè vediamo come, ma l'importante è che siamo d'accordo, che c'è una cifra per tutto il pacchetto e voi vi impegnate a corrispondere. Poi il come...non me ne frega niente' ”.

Spiegando ancora, Odevaine aggiunge: “**Su Mineo devono alzare la quota. Non dico raddoppiarla, ma almeno...**”.

Contemporaneamente Addeo ribadisce: “**Il cinquanta per cento**”.

Odevaine conferma: “Il cinquanta per cento in più, perché l'accordo su 10.000 euro... su 10.000 era quando erano 2.000 peraltro” (il riferimento -precisava il maggiore Guida- era al numero delle presenze degli stranieri al Cara di Mineo, ormai arrivato alle 4.000 unità).

Sempre in data *10.3.14, al rit 564/14, progr. 1072, ore 14.00*, nella fondazione ‘Integra/Azione Onlus’, Odevaine chiede a Cammisa se avesse avuto modo di parlare con Menolascina di quanto detto nelle precedenti riunioni.

Cammisa risponde in modo affermativo ed invita l'altro a fare mente locale su tutti gli argomenti da definire: “L'eventuale esigenza di chiacchierarle noi senza passare... ci incontriamo noi, ci facciamo una chiacchierata, definiamo tutto”.

Odevaine a quel punto risponde: “Non abbiamo mai concordato a chi e come tra tutte le ipotesi, che riguardava solo il vecchio accordo di Mineo, che si è interrotto, per riprendere adesso al di là degli accordi futuri... per riprendere comunque per continuare dal primo gennaio l'importo, che sono quei 10.000 euro al mese... lui mi aveva detto,

Salvatore... (Menolascina) m'aveva detto... m'ha detto: 'Guarda, abbiamo pensato... siccome c'abbiamo, non solo, degli affitti... insomma quelle cose là, che forse la cosa migliore è darteli in contanti' attraverso una roba che non mi ha ancora spiegato e io mi sono guardato bene dal chiedergli che volevano sistemare con Francesco Ferrara e Tiziano (Zuccolo)".

Odevaine: "Quell'aggiornamento che è in corso, che avevamo fatto, riguardava 1.400, mo' so' diventati 4.000, per cui quello va, diciamo così, adeguato e poi so' solo spese. Su San Giuliano il ragionamento che facemmo a suo tempo era una partecipazione all'utile"..... "Altre cose in giro per l'Italia possiamo pure quantificarle. Guarda, se mi dai cento persone facciamo un euro a persona... non lo so, per dire... hai capito? E basta uno ragiona così e dice: ti metto duecento persone a Roma, duecento a Messina, cinquanta là... e le quantifichiamo poi...", arrivando in questa fase a **prospettare un vero e proprio tariffario per migrante ospitato. Quindi a tot migranti, tot valore per singolo migrante, tot corresponsione del valore corruttivo di questa sua attività**".

Cammisa: "Il parametro del costo a figura c'è già".

Odevaine: "**Bisogna metterci dei numeri vicino, che io da solo non sono in grado...** io non te posso di': guarda... oppure sì, io ti posso pure dire: 'Guarda, voglio tot' e poi tu mi dici: 'No, non ci arriviamo, però penso che lo schema debba essere questo' ".

Ebbene, nell'ambito di tali rapporti, gli inquirenti documentavano n. 5 episodi corruttivi, tra Odevaine e gli esponenti del gruppo La Cascina, per un ammontare complessivo di almeno € 65.000, come di seguito indicati e poi sviluppati.

- 1) 14.3.14: Odevaine consegna € 20.000 in contanti ad Addeo con l'incarico di procedere a versamenti frazionati;
- 2) 26.3.14: Odevaine, il giorno dopo aver incontrato Ferrara e Menolascina, consegna € 30.000 in contanti al collaboratore Bruera Marco;
- 3) 16.6.14: Parabita consegna una busta ad Odevaine nella fondazione 'Integra/Azione Onlus';
- 4) 6.8.14: Parabita consegna denaro a Bruera Marco;
- 5) 6.10.14: Parabita consegna ad Odevaine € 15.000 presso l'abitazione di quest'ultimo.

Va posto in rilievo, secondo l'accusa, come Odevaine e gli interlocutori cerchino di dare una lecita vestizione al denaro consegnato come prezzo della corruzione, per cui il collegamento tra gli esponenti de La Cascina ed Odevaine non risulta diretto ed, invece, il flusso di denaro passa di conto corrente in conto corrente fino ad arrivare alla diretta disponibilità da parte di Odevaine.

1) Il 14.3.14 Odevaine consegnava € 20.000 in contanti ad Addeo Tommaso con l'incarico di procedere a versamenti frazionati (il giorno prima Odevaine aveva incontrato, Cammisa, Menolascina e Parabita) Odevaine: "Oh, ieri finalmente ho avuto questo incontro con questi de La Cascina" Si evinceva dunque che Odevaine aveva ricevuto tali soldi il 13.3.14 da Cammisa, Menolascina e Parabita.

In particolare il **14.3.14, rit 564/14, progr. 1163**, ore 9.00, ufficio di via Poliziano, Odevaine parla col collaboratore Addeo Tommaso, e gli spiega: "Senti, che ti volevo di'... no, perché stavo cercando con Marco (Bruera) **per vedere come mette 'sti soldi che ci hanno anticipato...** che avevo pensato che uno dei pagamenti... siccome io devo pagare un Avvocato in Venezuela... mi faccio fare una fattura".

Odevaine spiega ancora: "**Ieri finalmente ho avuto questo incontro con quelli de La Cascina.** Mo' li ho incontrati per quasi due giorni. C'era qualcuno... c'era qualcun altro... c'è sempre Francesco (Ferrara) e non voglio fare accordi con Francesco, anche se poi ho fatto gli accordi. Poi mi ha detto Salvatore (Menolascina) ... Poi alla fine sono riuscito a vedere lui, Mimmo (Cammisa Domenico) e Carmine, perché avevo parlato con Mimmo e Carmine".

Ancora: "Gliel'ho dette... gliel'ho pure dette 'ste cose io a Francesco (Ferrara). Insomma c'ho delle difficoltà per mille motivi e gli ho detto: 'Comunque, io vi dico la verità, io così... non ha senso per me, perché ce rimetto alla fine', per cui... cioè che cazzo, una volta una riunione a novembre e non s'è sbloccato niente... ci state pagando debiti arretrati, non è che ci state pagando..."... "In più abbiamo anche Mineo che è fermo e quello che avevamo concordato due anni fa e le presenze sono più che raddoppiate, quindi Mineo bisogna ridiscuterlo. Dico io, siccome ho fatto un accordo con Eriches per me diciamo vantaggioso, a questo punto se mi chiedono centri nuovi li giro a loro, ve lo dico sinceramente, perché poi su San Giuliano... dico, siccome continuate

ogni volta che ne parliamo sempre... beh, io questa roba la voglio finire perché sennò su San Giuliano... me ne disinteresso insomma, quindi un'operazione fatta e costruita al Ministero da me...”.

Continua Odevaine, riferendosi evidentemente alla interlocuzione avuta con Cammisa e Parabita: “ ‘Guardate, però io non voglio fare chiacchiere, perché le chiacchiere le abbiamo già fatte volte varie. Io la settimana prossima parto e me ne vado, cioè non voglio partire senza un accordo definito nei dettagli’. (Cammisa e Parabita avrebbero detto:) ‘Tu che vuoi fare? Come pensi di voler continuare diciamo a svolgere un ruolo...più o meno di raccordo istituzionale oppure vuoi fare quello che facciamo un accordo imprenditoriale?’ ”.

Odevaine riferisce, sempre al collaboratore Addeo Tommaso, quella che sarebbe stata la sua risposta a Cammisa e Parabita: **“No, guarda, dico io penso che sia più utile per tutti che io continuo a fare quello che faccio. Per cui abbiamo preso una serie di accordi”**.

Dunque Odevaine, citando le parole di Menolascina, rappresenta all'Addeo l'ambito della “pericolosità” degli accordi ai quali si sta riferendo: “Per cui lui... perché lui giustamente, Salvatore (Menolascina), dice: ‘Luca (Odevaine), guarda, io c’ho un timore, perché per quanto tu mi dici che ‘sta cooperativa non fa riferimento a te, anche io... a me m’hanno arrestato e ho dovuto rispondere del fatto che ero io l’amministratore di fatto della società, che non aveva in Camera di Commercio nessun legame con me... per cui ti senti tranquillo di dire che ‘sta roba qua non può essere in nessun modo...’ ”.

Addeo Tommaso completa la frase: “...collegata a te”.

Odevaine conferma: “Chiaro che no. No”.

Proseguendo Odevaine rappresenta anche tre ipotesi attraverso cui perfezionare le dazioni di danaro da parte del gruppo La Cascina. In estrema sintesi fa una prima ipotesi legata ai subappalti: “Noi affidiamo i lavori che dobbiamo fare e lui ci fattura una cifra superiore”. La seconda ipotesi è legata alla sovrappatture e l'altra ipotesi: “Può darsi che con l'impresa questa mia, import-export, loro comprano alcune cose all'estero, tipo il caffè, e chiaramente dicono ‘Ce lo vendi tu’, e noi sovrappatturemo il prezzo”.

Il maggiore Guida precisava che con riferimento all'attività di import-export Odevaine si riferiva alla società ‘L'Oliveto Import-Export S.A.’ con cui curava i suoi interessi in Sud America, avente sede legale in Costa Rica, come lo stesso Odevaine afferma nel corso dei dialoghi intercettati.

Dunque prosegue Odevaine: **“Diciamo che intanto abbiamo definito un accordo generale, abbiamo trovato il meccanismo per cui intanto escono da loro i soldi e poi i meccanismi per fare ‘ste cose...”** e ancora dopo: **“Per cui diciamo che io adesso... dobbiamo ancora quantificarla meglio su Mineo e gli ho chiesto almeno di raddoppiare la cifra. Sulla parte di Roma dobbiamo quantificare”**. **“Diciamo che facciamo una media... che ti posso dire, 80 centesimi a un euro e mezzo... vediamo un attimo come però... fatela subito... e invece su San Giuliano ci siamo lasciati che ovviamente aspettiamo la gara, anche per questioni di scaramanzia e però poi su quella ci danno un utile punto e basta, senza infilarci nella gestione”**.

Odevaine spiega appunto che **“quella cifra che ci serve per mantenere qui in piedi la baracca per continuare... perché a me interessa sinceramente a finanziare le attività fuori (l’attività imprenditoriale in Sud America), fino a che non renderanno da sole”**. **“Poi c’è tutta la parte concordata con Salvatore (Menolascina), che ancora lì... però più o meno lo schema è uguale, quindi pensa di darci un tanto a persona per le persone... per i nuovi centri che gli stiamo attivando in questi giorni. Mario (Schina) mi ha detto che a lui gli aveva parlato di un euro a persona. Poi quando è venuto qua in realtà non ha confermato quest’ipotesi. In realtà sarebbe meglio stabilire una cifra a persona perché poi se calano devono rinegoziare”**.

Il maggiore Guida illustrava dunque che un’ultima ipotesi di lecita-vestizione degli accordi corruttivi sarebbe passata, a dire di Odevaine, attraverso la gestione di un centro di accoglienza, ma viene immediatamente abbandonata.

Alle successive ore 10.20, nell’ambito della stessa conversazione, ai due colloquanti si unisce Bravo Stefano e si torna a ragionare sulle possibili soluzioni per versare le illecite entrate.

In particolare c’è uno scambio tra Addeo Tommaso e Bravo, dove Addeo chiede: **“Se io piglio e ce li porto tutti in banca?”**

Bravo: **“Ce li porta tutti insieme?”**

Addeo: **“So’ 20.000”**

Bravo suggerisce: **“Fallo in un paio di volte”**

Addeo chiede: **“Cioè non po’ fa’ 5.000 una volta e 5.000 un’altra?”**

Bravo: **“Sì, sì”**

Interviene Odevaine: **“5.000... e so’ 10.000”**.

L'intervento di Bravo si conclude in questa fase quando dice: **“Fallo in più tranche, però lo puoi fare e dici: ‘Questi c’avevo in cassa’ ”**

Odevaine: “Quindi rientri con la cassa spezzandoli, si può fare senza problemi”.

Bravo: **“Sì, sì, se po’ fa’, se po’ fa”**.

Osserva il Tribunale che questa parte del dialogo, riferita dal maggiore Guida sulla base dei brogliacci di p.g., è riportata in termini parzialmente diversi dal perito Punzo come di seguito indicata:

Addeo Tommaso: **“Se li piglio e li porto tutti in banca?”**

Bravo: **“Li vuoi portare tutti insieme? Fai (incomprensibile) ...”**

Odevaine ride.

Addeo Tommaso: “No, no, no, si può fare... sono una decina”

Bravo: **“E fa... fallo in un paio di volte”**

Addeo Tommaso: **“Si può fare cinque in una volta, cinquemila un'altra volta...?”**

Bravo: “Sì, sì...”

Odevaine: “Cinquemila...”

Bravo: **“Sì, fallo in più tranche, però lo puoi fare. Dici: ‘Questi ce li avevo in cassa’ ”**

Odevaine: “Cioè, quindi rientri con la cassa spezzandoli per contanti...”

Bravo: “Sì, sì...”

Odevaine: “Si può fare”

Bravo: “Si può fare senza problemi”

Odevaine: “Senza troppi impicci, magari”

Addeo Tommaso: “Eh, sì, perché...”

Odevaine: “Va bene”

Bravo ride

Odevaine: “Vai a fare una rapina...”

Addeo Tommaso: “Vado a fare una rapina...”

Bravo ride: “Eh! (incomprensibile)”.

Allontanandosi l'Addeo, rimangono nell'ufficio Bravo ed Odevaine.

Bravo chiede aggiornamenti sulla situazione dei centri di Mineo e di San Giuliano.

In particolare Bravo: “Ma t’hanno nominato poi giù direttore lì del centro?”,

Odevaine: “Sì, beh, dobbiamo fare la gara adesso. Facciamo questa settimana, chiudiamo il bando, pubblichiamo il bando, poi tornerò per la commissione per aggiudicarla, però diciamo che è abbastanza blindata, insomma non sarà... Sarà difficile che lo possa aggiudicare qualcun altro. Va beh... no, va beh, dai... è quasi impossibile, nel senso che alla fine... per cui continueranno a gestirlo quelli che lo gestiscono adesso. Mi pare più corretto”.

Bravo chiede: “Ma tu parli...”

Odevaine specifica: “Di Mineo”.

Bravo: “Ma proprio lo stesso?”

Odevaine: “Dai, c’hanno... c’ha nomi diversi, ma diciamo che quelli del mestiere lo sanno benissimo chi sono, chi ci sta dietro”.

Bravo “Ah, e quindi?”.

Odevaine: “E quindi che ti devo di’? faranno ricorso e che cazzo te devo di’... d’altronde bisogna vede’ pure se sono in grado, perché anche poi il principale diciamo concorrente, il principale competitor comunque è in vaglio di amministrazione controllata. Adesso si trova in concordato preventivo”.

Nel proseguo della conversazione Odevaine rappresenta a Bravo quale fosse la qualità degli accordi che lo legavano ai componenti de La Cascina: “Te stavo a di’... con questi veramente no... ‘na sterzata qua, m’hanno rotto il cazzo... non gli interessa un cazzo adesso... peraltro adesso non c’è però... io adesso... **poi ti dirò un dettaglio perché tu lo devi sapere. Ti spiego l’accordo con, appunto, La Cascina per i prossimi tre anni e anche con quegli altri**”. Odevaine continuando: “Sono solo io che porto i soldi e siccome, appunto, Mineo, San Giuliano e altre cose qui su Roma... è un accordo di tre anni, perché sono quelle convenzioni... **quelle convenzioni sono convenzioni triennali**, oltre che Mineo e San Giuliano, le altre cose su Roma... pure perché riguardano lo Sprar”.

Bravo chiede: “**2014/2017?**”.

Odevaine conferma: “ ’14/’17... cioè io in teoria... sono accordi che riguardano circa 50.000 euro al mese, in teoria io me ne posso sta... me ne posso anda’ al mare così mentre m’entrano 50.000 euro al mese, che invece spendo per paga’ tutti questi. Praticamente i 50.000 che io guadagno li guadagno perché rapporto con... con che... loro non sanno manco un cazzo di Mineo, sanno San Giuliano... qua dentro non c’è nessuno che se ne occupa. Me ne occupo io da solo e sono frutto delle mie relazione con gli esterni. **Invece con La Cascina**, che hanno fatto

un pochino più di soldi, l'accordo...**l'accordo è che mi davano 10.000 euro al mese, che andavano in fattura, fattura dei minori di Abitus dal primo gennaio.** Anche quelli erano... quando dice dobbiamo trovare il sistema così, fino a che, prima che io partissi, m'è venuto dice... - e fa riferimento a un'interlocuzione con un esponente de La Cascina - 'Guarda, abbiamo trovato una soluzione, c'abbiamo noi... insomma possiamo noi generarci internamente un po' di soldi contanti. 10.000 euro te li daremo in contanti'.

Odevaine ribadisce: "Ho detto: va bene. Noi ancora gennaio e febbraio non abbiamo visto un cazzo e su San Giuliano ne abbiamo tante volte... ma non siamo mai riusciti ancora a definire un accordo, per cui ho detto: 'Siccome io con gli altri ho fatto un accordo vantaggioso, io a questo punto comincerò a dargli anche agli altri...'. **Alla fine ieri ci siamo visti** (il riferimento è ai rappresentanti del gruppo La Cascina) **e abbiamo aperto tutto un accordo, che intanto sul Mineo da dieci siamo passati a venti, quindi abbiamo... perché insomma le presenze sono raddoppiate, per cui raddoppiamo pure l'importo.** Su Roma e gli altri centri, diciamo così, io gli faccio aprire... però anche quelli non triennali, quelli è un po', diciamo così... Mineo è triennale, **quindi i 20.000 di Mineo sono...**".

Bravo completa la frase: "**Tanti**".

Ritorna Luca Odevaine a ribadire, quanto a La Cascina: "che va da ottanta a un euro e mezzo...calcoliamo, facciamo un po' di media e questa qui...saranno, diciamo, alla fine comunque quindici/ventimila euro tranquilli".

Il teste Guida ha poi preannunciato come emergeranno dalle conversazioni successive dissapori, tra Odevaine e i rappresentanti del gruppo la Cascina, per il mancato rispetto degli accordi presi.

2) Il 26.3.14 Odevaine incontrava Ferrara e Menolascina. Il giorno successivo consegnava denaro in contanti a Bruera Marco (collaboratore di Odevaine e tra le persone a lui più vicine e di fiducia: spesso gli faceva d'autista ed aveva le sue chiavi di casa), con l'incarico effettuare versamenti frazionati e dicendo: "Me li hanno dati ieri sera 'sti soldi. Complessivamente m'hanno dato 30.000 euro".

In particolare il **27.3.14, rit 564/14, progr. 1477, ore 11.00**, dialogano Odevaine e Bruera nell'ufficio di via Poliziano.

Odevaine raccomanda assoluta riservatezza per quanto sta per riferire, affermando: **“M’hanno dato dei soldi che devo versare e poi...in Venezuela, però me li hanno dati ieri sera ‘sti soldi, per cui io stamattina so’ andato in banca, qua al Monte dei Paschi e non me li fa... cioè non posso versare tutti, perché sennò mi fanno la segnalazione all’antiriciclaggio... Ora per evitare la segnalazione io ho versato 4.500 euro a Monte dei Paschi stamattina, più altri 4.500 li versiamo domani. Poi se tu fai la stessa cosa lì alla Banca Popolare di Vicenza, quattro e cinque oggi e quattro e cinque domani, sono nove, nove e nove diciotto, mi sa che poi bisognerà fare, la settimana prossima, un altro paio di versamenti. Io te li lascio a casa, le buste già divise con 4.500 e la settimana prossima li vai a versare. Mi sa che complessivamente m’hanno dato 30.000 euro circa”**.

A supporto del contenuto della conversazione, il maggiore Guida aggiungeva che dai fotogrammi della videoripresa eseguita contestualmente al dialogo, quando Odevaine pronuncia la frase “M’hanno dato dei soldi che devo versare...”, alle ore 11.05.17, si vede Odevaine prendere una busta contenente il denaro, estrarre una mazzetta di soldi e iniziare a contarli.

Alle successive *ore 13.00, rit 564/14, progr. 1479, 27.3.14*, nello stesso ufficio, Odevaine incontra Parabita, alla presenza anche di Bravo.

Odevaine ribadisce l’esigenza di definire gli accordi economici con La Cascina, dichiarando: “Lì bisogna... ieri, quando ci siamo visti con Francesco (Ferrara), l’altra questione... Roma diciamo... quando ci siamo visti con Francesco (Ferrara) con Salvatore (Menolascina) abbiamo sostanzialmente ribadito la cosa che c’eravamo detti allora, cioè capire un attimo la frammentazione dei centri in un range su cui fare riferimento per... perché magari, appunto, lo Sprar come rendimento non c’ha quasi niente, mentre ci stanno centri di accoglienza... su quei singoli le utenze quanto incidono... affitti quando c’è il lucro, però ‘sto lavoro chi lo fa?”.

Parabita -che in questa circostanza Odevaine indica a Bravo come il soggetto incaricato da La Cascina per portare avanti la trattativa sugli accordi corruttivi- propone di dividere le strutture d’accoglienza in fasce di rendimento in relazione alla capienza ed al servizio erogato nonché di redigere un prospetto che assumesse la funzione di un vero e proprio tariffario, dal quale ricavare il compenso poi da destinare ad Odevaine.

Nella successiva conversazione del **29.4.14, rit 564/14, progr. 2274, ore 15.00**, Odevaine ribadisce a Cammisa, incontrato insieme a Parabita: “Il ragionamento che io avevo fatto... questi erano i centri che noi avevamo attivato in emergenza, su cui peraltro noi avevamo... non dico tutti, però io dico che almeno su due centri, che sono il Centro Enea (centro gestito da Casa della Solidarietà di via Boccea a Roma) e quello... ho fatto io la gara, ho firmato io il provvedimento... ve l’ho girato dieci anni fa e non ho mai messo niente su quello... e su Staderini (il centro di Guidonia) che abbiamo aperto noi in emergenza e su cui abbiamo lavorato... almeno su questi due facciamo in modo che su ‘sta roba ci sia continuità, almeno su questo... non dico su tutto lo Sprar, che comunque sia è una trattativa che da 250 a 2.500 ce l’ho portata io al Ministero (il maggiore Guida precisava che i numeri facevano riferimento alle persone che nel corso degli anni erano state ospitate) perché i posti a Roma erano 250, poi io ho fatto la trattativa con la Pria (il prefetto Pria, capo del Dipartimento che si occupava della gestione dell’erogazione di questi servizi) e so’ stati, diciamo così, ampliati a 2.500, però lasciamo andare ... però io dico questo ragionamento... facciamo noi sui centri che abbiamo attivati successivamente”.

Odevaine poi continua: “Però, ecco... anche perché io avevo capito che il nostro accordo, Mineo compreso, andava in vigore... anche questo... anche Salvatore dal primo gennaio...”.

Parabita invece riferisce: “Oggi invece Francesco (Ferrara) per Mineo m’ha dato questa cifra”.

A supporto di quanto indicato nelle conversazioni il maggiore escusso precisava che nella videoripresa alle ore 16.15 si vede il Parabita mostrare un foglio ad Odevaine.

Odevaine dunque replica: “La mia proposta è che almeno consideriamo Staderini e Enea a partire dal primo gennaio” “come anche omnicomprendivo per tutto, cioè per lo Sprar e tutte queste emergenze che erano state attivate, che poi invece dal 31 dicembre non abbiamo più”.

La riunione si conclude con l’impegno dei rappresentanti de La Cascina a riferire l’esito dell’incontro a Menolascina e a Ferrara. Evidenziava il maggiore Guida come anche in questo caso si avesse conferma di come la trattativa venisse portata avanti da Parabita e Cammisa, ma con la funzione di messi, di ambasciatori. Le decisioni venivano invece prese da Salvatore Menolascina e Francesco Ferrara.

Dalla conversazione del **5.5.14, rit 564/14, progr. 2421, ore 18.00**, sempre nell'ufficio della fondazione 'Integra/Azione Onlus', Odevaine dialoga con Addeo Gerardo e riferisce che "qualora avessero accettato la sua richiesta avrebbero corrisposto "...144.000 dei centri, più Mineo ci dovrebbero dare 40.000, quindi sono 144.000 fino adesso, fino ad aprile. Poi, no scusa, sono 150.000 di Mineo, che la proposta rimane com'è, matureremmo maggio e giugno altri... e beh, diciamo... se teniamo fuori Mineo sono 144 più matureremmo altri 36 e 36... e 72, quindi 144 più 72, fanno 215.000 euro".

Il **6.5.14, rit 564/14, progr. 2440, ore 13.00**, Parabita torna nell'ufficio della fondazione 'Integra/Azione Onlus' ed, avendo evidentemente parlato con Menolascina e Ferrara (come promesso nella conversazione del 29.4.14) e portando con sé i documenti inerenti all'esito della riunione avuta con i suoi vertici, afferma in presenza di Odevaine: "Poi ho fatto vedere l'elenco degli Sprar più di tutte le altre attività, alla fine come siamo arrivati... poi mi devi dire tu se va bene e poi c'è questa roba qui per il futuro, per esempio Fiano, no?". Continuando: "Che se ci danno 200 posti già sono ulteriori, quest'ulteriore corrispettivo mensile con Francesco (Ferrara) volevamo capire poi la forma, perché ai 10 si aggiungerebbero degli altri e di **chiudere tutto a 20, se per te va bene, più il variabile, cioè più le aperture nuove**".

Ancora Parabita spiega: "Le aperture nuove, cioè ai 20 si aggiunge... se si aggiunge Fiano per esempio... che è quella che speriamo che si aggiunga dal primo gennaio...".

Odevaine in spiega: "**Guarda, io ti dico la verità, veramente io su Mineo avevo capito altro, nel senso che... perlomeno da quello che mi aveva detto Salvatore** (Menolascina)... abbiamo fatto un accordo... forse mi sono espresso male, nel senso che **io con Salvatore avevamo detto 'raddoppiamo'**, per cui non intendevo... per cui io intendevo raddoppiamo che da 10 andavano a 20".

Ancora, spiegando anche che quella era la parte riferita a Mineo e c'erano gli altri centri: "**E sugli atti** francamente non so... mi stavi dicendo Enea e Staderini... diciamo tutte le parti Sprar tutto a **5.000?**"

Parabita: "Perché lì non riusciamo più a cava' i numeri, non girano più come una volta",

Odevaine comprendendo dice: “Lo so che non girano più, però insomma tra Enea e Staderini ce stanno ottocento persone, cioè qual è la differenza...”

Parabita spiega: “Non hanno i margini, perché la struttura, per quanto abbiamo potuto abbassare... comunque c’abbiamo i contratti a tempo indeterminato, quelli mica potevamo licenziarli... noi solo sui contratti a termine non li abbiamo rinnovato, ma tutti gli indeterminati stanno a lavorare lì e amen. Poi è chiaro che se si apre un’altra struttura possiamo anche giocare su questo, perché spostiamo qualcuno... Cioè poi da non trascurare il fatto che dobbiamo trovare pure la forma, perché sennò qui ci vuole una stamperia (riferito chiaramente alla quantità di contanti). Però il volume d’affari del caffè...” e parlano di nuovo delle ipotesi delineate da Odevaine per dare una lecita-vestizione alla consegna di denaro.

Parabita chiede: “Quanti saranno, 600.000 euro all’anno?”

Odevaine: “650 l’altr’anno, per cui per quanto sia...”

Parabita: “Appunto, cioè diventa pure un riflettore, no? Che comunque... vuoi anche il fatto che comunque, è vero, parliamo di caffè... però poi tu starai... se domani passa la pianta organica o se non passa, comunque starai in commissione... è comunque un casino... che la cosa migliore sarebbe trovare... il problema è che poi arriviamo fino a un certo limite”.... “È chiaro, perché Francesco (mn Ferrara) copre i 10, noi stiamo provando a trovare un’altra forma per coprire un altro pezzo, però più diventa grande e poi... e più poi diventa ingestibile... però non lo so, dimmi tu, qual è secondo te una buona formula su Staderini, su Enea... qual è?”

Odevaine: “Su questi qua vedete se potete arrotondare qualcosa di più sennò... proprio ieri, grazie a Dio, mi ha chiamato la banca, perché io c’ho delle urgenze immediate. Mi ha chiamato la banca l’altro ieri, che mi hanno passato intanto la possibilità diciamo di anticipare le fatture, - aggiungendo - per cui se riusciamo a trovare una formula intanto per far fronte un po’ a questa roba con qualche fattura... - e aggiunge ancora Odevaine - potremmo forse ancora agganciarci al vecchio contratto per fare una fattura a saldo di competenze ancora nel 2013”

Parabita: “Dei minori dici?... Preferirei trovare altre soluzioni che Francesco (Ferrara) si sta organizzando... mi ha detto che si stava organizzando per altri 30, quindi ci sarebbe poi sicuramente subito altri 30 fuori”. “Non so, come posso... si può fare... non so se puoi evitare...”

la società, quella di import-export...”, “Ma dobbiamo comprare qualcosa?”

Odevaine: “Beh, certo, comprando... anticipando sul caffè...”

Parabita dice: “Perché la cosa migliore era che troviamo le fonti noi e quindi te li diamo punto e basta, senza lasciare traccia”.

Odevaine: “Però se tanto la cosa del caffè la dobbiamo comunque mettere in piedi nel caso... tanto quella sarà... dovrà essere la formula al momento che si fa l'ordine e si anticipa”.

Il **12.5.14, rit 564/14 progr. 2586, ore 15.00**, nell'ufficio della fondazione ‘Integra/Azione Onlus’, Odevaine comunica al collaboratore Addeo Gerardo il perfezionamento dell'accordo col gruppo La Cascina, asserendo: **“Loro dicono: ‘Abbiamo trovato il sistema di come darveli, però – m'hanno detto – si può cominciare da giugno’ e con lo stesso sistema poi via via... allora può darsi che mo’ ce danno, che ne so, 25.000 euro adesso e poi il resto a giugno. Poi a giugno bisogna vedere quando”**.

Odevaine fa poi riferimento, al fatto che, vista la tempistica, non potranno pagare le tasse della Fondazione nei termini.

Il maggiore escusso ha sottolineato come viene a determinarsi quindi una stretta correlazione tra il pagamento delle tangenti e il sostentamento della fondazione ‘Integra/Azione Onlus’ la quale, per quanto è stato possibile verificare nel periodo investigato, non ha sviluppato nessun tipo di attività tale da produrre nessun tipo di introito. Né risultano aver svolto attività e prodotto utili le società cooperative ‘Abitus’ e ‘Il Percorso’.

Il **16.6.14, rit 564/14, progr. 3421, ore 10.00**, nell'ufficio della fondazione ‘Integra/Azione Onlus’, Odevaine parla con Addeo Tommaso.

Odevaine: “Sta venendo Carmine”.

Addeo (per capire di chi stessero parlando, posto che il nome di Parabita era Carmelo e non Carmine, ma Odevaine a volte lo chiamava Carmine, evidentemente confondendosi): “La Cascina?”

Odevaine: “San Giuliano a che punto stiamo? Hanno firmato la convenzione?”

Addeo chiede ancora: “La Cascina c’ha problemi, qualche cosa...”

Odevaine aggiunge: “Lo so, però giustamente sai come dice Salvatore (Menolascina): ‘A me m’hanno arrestato per una roba che non

era riconducibile a me, ma che nei fatti lo era. Non era riconducibile a me però”.

Odevaine spiega che in questa fase loro sono giustamente preoccupati.

Addeo: “Ce sta più de un motivo”.

Odevaine ipotizza la giustificazione a questa ulteriore preoccupazione: “Er casino, che te posso di’ dell’Expo, che è successo tutto ‘sto casino ad Expo ... è una roba de duecentomilioni. La gara di Mineo era de centocinquanta”.

3) Il 16.6.14, Parabita consegnava ad Odevaine, negli uffici di via Poliziano, una busta dicendo: “Non sapevo dove metterli, l’ ho messi tutti qua”.

In particolare il **16.6.14, rit 564/14, progr. 3423, ore 12.00**, nel medesimo ufficio della fondazione ‘Integra/Azione Onlus’, conversano Odevaine e Parabita.

Alle ore 12.04 Parabita, come da supporto video, estrae una busta dal suo zainetto, la porge ad Odevaine che subito la ripone nel proprio. Contemporaneamente Parabita afferma: “Non sapevo dove metterli, li ho messi qua”.

A questo punto emergeva la pressione di Odevaine per il rispetto degli accordi inerenti alle consegne di denaro attraverso una serie molto lunga di interlocuzioni sia in forma orale, sia attraverso lo scambio di una fitta rete di messaggi telefonici.

Da tali interlocuzioni emergeva come Odevaine fosse in una situazione di forte conflitto con alcuni referenti del Gruppo La Cascina ed il disappunto del medesimo per l’ennesimo differimento del versamento di quanto pattuito negli accordi intercorsi; emergeva inoltre come i mancati introiti determinassero significative problematiche per le attività imprenditoriali di Odevaine.

Rilevavano al riguardo gli sms in data **4.8.14, al rit 4736/14** (inerente l’utenza 335-1291907 intestata ed in uso a Luca Odevaine), **progressivi:**

- **20276, ore 17.14**, Parabita invia un sms a Odevaine: “Scusami Luca, sono in una riunione, non sono riuscito ad organizzarmi. Abbiamo provato. La vedo dura. Il mese di agosto è complesso”,

- **20306,**

- 20315,
- 20317,
- 20318,
- 20319, *ore 17.24*, Odevaine risponde con un sms a Parabita: “Sarebbe stato più corretto informarmi prima. Così mi mettete in un mare di guai, oltre al fatto che devo annullare la mia partenza di domani all’ultimo momento. Naturalmente so che non è una tua responsabilità personale. Chiamerò chi devo, ma dovrò trarre le dovute conclusioni dall’atteggiamento non affatto corretto”.

Con la telefonata di cui al *rit 4736/14, progr. 20301, ore 17.25, 4.8.14* Odevaine chiama infatti Ferrara e afferma: “Carmine mi ha mollato oggi nella merda più totale”.

Ferrara: “Ah, mo’ lo sento allora, va bene”.

Odevaine incalza: “Sembrava un pure un po’... se l’avessi saputo prima... cioè nel senso, è una cosa che se si sblocca in qualche giorno...”

Ferrara: “Secondo me si sblocca tra grandi... entro giovedì”

Odevaine: “Ma lui mi ha dato un messaggio dicendo che a agosto sarà molto difficile”.

Ferrara si impegna a cercare una soluzione in breve tempo.

Al *progr. 20489, rit 4736/14, ore 20.36, 4.8.14*, Odevaine invia un sms a Ferrara di questo tenore: “Francesco, mi potete far sapere se devo rimandare la partenza? Ho un aereo domani mattina alle sei. Se non si risolve in settimana non posso partire”.

Alle *ore 20.41, progr. 40492, rot 4736/14*, Ferrara rispondeva: “Domani mattina cerco di trovare una soluzione. Vedo tutti verso le undici”.

Odevaine alle successive *ore 20.42, progr 20493, rit 4736/14.*, risponde: “Sì, ma io ho l’aereo alle sei di mattina”.

Ferrara a distanza di un minuto alle ore 20.43, *progr. 20494, rit 4736/14*: “Io purtroppo sono ad Ostia e prima di domattina non riesco a vedere nessuno”.

Alle *ore 20.54* Odevaine scrive a Ferrara al *progr. 20524, rit 4736/14, 4.8.14*: “Non ci posso credere. Non mi aspettavo di essere trattato in questo modo e francamente non credo neppure di meritarlo.

Bastava avvisarmi prima e mi sarei organizzato. Ho parlato con Carmine l'ultima volta venerdì ed era informato della mia partenza e mi aveva dato precise garanzie per oggi. L'unico dubbio era a che ora. Bene, ne terrò conto per il futuro”.

Ferrara alle successive *ore 20.56* invia un sms di risposta al *progr. 20525, rit 4736/14, 4.8.14*, cercando di tranquillizzare il suo interlocutore: “Luca, tranquillo, io credo che entro giovedì riesco a risolvere. Dammi ventiquattro ore”.

Alle stesse *ore 20.56* Odevaine invia un ulteriore messaggio a Ferrara, *rit 4736/14, progr. 20527, 4.8.14*: “Parlerò con Salvatore (Menolascina), ma è evidente che da oggi i nostri rapporti cambiano radicalmente. Buona serata”.

Notava il maggiore escusso come tali interlocuzioni mettessero in evidenza, di nuovo, le gerarchie tra i rappresentanti di La Cascina: Parabita era un messo col quale venivano portati avanti gli accordi, ma il suo superiore era Ferrara, e l'apice Menolascina.

Il *5.8.14, rit 4736/14, progr. 20774, ore 12.31*, Ferrara chiama Odevaine e chiede se Luca fosse disponibile ad un incontro per le ore 17.00 dello stesso giorno.

Odevaine replica che ormai si trova a Parigi.

Ferrara, interessato ad incontrarlo, chiede quando sarebbe rientrato per potersi vedere ed appianare i dissapori che si erano venuti a determinare.

Odevaine, nel ribadire che sarebbe tornato dopo due settimane, spiega a Ferrara che aveva dato comunque delle disposizioni ad un suo collaboratore, che viene indicato in Bruera Marco: “Parlerete con Marco Bruera”.

Ferrara conclude la conversazione indicando a sua volta in Parabita la persona incaricata ad interloquire con Bruera.

In effetti *al rit 4736/14, progr. 20796, ore 19.31*, dello stesso *5.8.14*, Parabita contatta Odevaine, comunicandogli: “Senti, io mi sono messo d'accordo con Marco (Bruera)...”

Odevaine risponde: “Okay”

Parabita continua: “...per domani, ma lui è tranquillo, sì?”,

Odevaine attesta la bontà del rapporto di fiducia con Marco Bruera e asserisce: “No, no, tranquillissimo. È il mio uomo di fiducia, diciamo il ragazzo che mi fa tutte le cose insomma”,

Parabita dice: “Va bene, domani lo chiamo e ci vediamo da qualche parte”. Odevaine chiude la conversazione dicendo: “Perfetto, va bene. Grazie caro”.

4) Il 6.8.14 Parabita consegnava denaro a Bruera Marco. “Marco è andato a prendere dei soldi”.

In particolare il 6.8.14, al *rit 4736/14, progr. 20800 e 20801, ore 8.36*, Bruera chiama Odevaine.

Odevaine afferma che è appena atterrato a Caracas e che lo avrebbe richiamato per essere informato sulle novità determinate dall’incontro con Parabita.

Bruera spiega: “Scusa, ma la cosa di Carmine la porto sempre a casa, eh?”

Odevaine: “Sì, porta a casa, poi ti dico stasera”

Bruera: “Okay, va bene”.

Odevaine: “Mi dice pure quanto, che cosa ci sta dentro, perché manco lo so”.

Bruera: “Va bene, okay. Io intanto faccio...” e poi la conversazione diventa incomprensibile.

Odevaine chiude la sua conversazione dicendo: “Prima... prima... esatto, prima lo facciamo e meglio è. Grazie Marco”.

Solo a distanza di tempo si comprende il contenuto di tale conversazione.

Infatti il *12.9.14, rit 564/14, progr. 5536 e progr. 5537 dalle ore 14.00*, nell’ufficio ‘Integra/Azione Onlus’, Odevaine ed Addeo Gerardo interloquiscono su un incontro con gli esponenti de La Cascina (Ferrara Francesco, Menolascina Salvatore e Parabita Carmelo).

Odevaine: “Sì, ho visto stamattina questi de La Cascina. Si sono presentati tutti, Salvatore, Carmine e Francesco. Abbastanza in imbarazzo Salvatore (mn Menolascina) l’ho visto, però sostanzialmente m’ha ribaltato la frittata”, spiegando che i problemi che erano in corso tra di loro “non sono su come darti ‘sti soldi... non è solo... non è tanto... non è solo su come darti ‘sti soldi e comunque è complicato...”.

Il *13.9.14, rit 564/14, progr. 5557*, l'argomento della problematica con gli esponenti de La Cascina diventa oggetto di conversazione anche con Calistri Rossana (collaboratrice di Buzzi).

Odevaine alla Calistri: "Il problema per cui sono tornato, sennò dovevo rimanere giù... cioè questi non ci pagano. Avevano stabilito una serie di... cioè loro ci dovrebbero comunque dare mensilmente questi soldi in contanti, perché loro sostengono che non hanno altri modi... si irrigidiscono molto per non dire la verità, perché **quando gli ho proposto altre soluzioni alternative a darci i soldi in contanti, oltretutto più semplici: no, no, no**".

La Calistri chiede chi fosse a irrigidirsi di più indicandolo in Salvatore Menolascina.

Odevaine rispondeva: "Sì, perché Francesco (Ferrara)... capito? Da una parte vorrebbe essere lui a tenere le relazioni con me e si ingelosisce se io ho relazioni direttamente con Salvo (Menolascina Salvatore). Quando però ci sono problemi allora si tira indietro e scarica su Salvatore (Menolascina)".

È in questo momento che interviene il riscontro all'episodio del 6.8.14, quando Odevaine, continuando a raccontare la difficoltà nei rapporti e nel mantenimento degli accordi ribadisce: "Mi avete garantito... gli ho dato dieci giorni per darmi 'sti soldi. Vi pare che parto? Guardate, me li date perché io non posso lasciare la situazione. Invece spariti. Manco mi rispondevano al telefono. Mi sono incazzato, gli ho mandato messaggi a Carmine (Parabita)... poi Carmine (Parabita) non c'entra niente. Quello che fa, poraccio? Fa solo il postino diciamo, no? Il giorno dopo insieme insomma **Marco (Bruera) è andato a prendere i soldi ed ho tamponato, però erano ancora quelli di luglio**. Agosto non ci hanno ancora dato niente. Adesso l'altro giorno ho mandato Marco (Bruera) a Francesco (Ferrara): 'Siccome ho già dei problemi da risolvere, vi pregherei di mettervi una mano sulla coscienza'. Per tutta risposta ho chiamato l'altro giorno Francesco (Ferrara) e mi ha detto: 'Vediamoci anche oggi, domani con Salvatore (Menolascina), se non ti dispiace. Chiamalo tu'. Ho chiamato Salvatore (Menolascina) e ieri mattina ci siamo visti".

Tornando al *progr. 20801, 6.8.14, ore 9.25, rit 4736/14*, Bruera ricontatta Odevaine e rappresenta di aver avuto un problema per incassare un assegno.

Dagli sviluppi della conversazione si evinceva la materiale disponibilità, di Odevaine, di una chiave elettronica per la produzione di password per disporre operazioni bancarie online su conti riconducibili alle società da lui gestite.

Odevaine suggerisce, per la soluzione in mattinata del problema (di incasso di un assegno), di rivolgersi a Carmine (Parabita).

Dalle conversazioni di questo periodo, aventi ad oggetto la mancata puntualità del pagamento mensile delle somme concordate, emergono le strategie tra il gruppo La Cascina e Odevaine per evitare dei formali contatti diretti tra di loro ed emerge il ruolo di Odevaine a Mineo per il pagamento delle tangenti.

Emerge inoltre l'ulteriore rapporto corruttivo tra Odevaine e Buzzi.

In particolare nel prosieguo della conversazione del *13.9.14, rit 564/14, progr. 5557, ore 11.42*, tra Odevaine e la Calistri, la Calistri chiede ad Odevaine “Perché loro (quelli de La Cascina) non possono condividere dei servizi con noi?...Facciamo dei servizi e lavoriamo con loro in maniera diretta”.

Odevaine chiarisce l'opportunità di evitare contatti formali e diretti fra la società La Cascina e la fondazione Integra/Azione Onlus o gli altri soggetti a sè riconducibili e dice: “Perché loro non vogliono che ci sia niente che possa far sospettare a qualcuno che io ho aggiudicato quella gara (la gara della erogazione dei servizi per la gestione del Cara di Mineo) a loro”. Riportando le parole che sarebbero state dette dai componenti de La Cascina, Menolascina Salvatore e Ferrara Francesco: “Sennò possiamo fare una cosa, ma tu con Buzzi come stai? Perché allora noi potremmo fare un po' di lavoro a Buzzi, glielo paghiamo in più e i soldi te li gira lui. Tu hai mai aggiudicato gare a loro?”

Odevaine risponde: “No, non ho mai aggiudicato gare a loro”.

Ancora Odevaine afferma, riportando sempre le parole di Ferrara Francesco e Menolascina Salvatore: “ ‘Ma tu c'hai rapporti con Buzzi?’ Dico: Guardate – e queste sono le parole di Odevaine – se io avessi con voi i rapporti che ho con Salvatore Buzzi non saremmo qui seduti in questo momento, perché Salvatore **Buzzi è una persona corretta al contrario di voi, perché non mi ha mai tardato di pagare un giorno, anche se loro non lo pagano da dieci anni** e i centri che abbiamo aperto insieme ha continuato a pagare”.

Nel chiudere questa conversazione Odevaine fa una ultima considerazione dicendo: “Ormai tanto loro... io ho capito che ormai,

aggiudicata la gara di Mineo..., diciamo i rapporti... il ruolo, gli equilibri di forza che esistevano nei rapporti si erano andati a modificare”.

Il maggiore Guida precisava che la gara dell'erogazione dei servizi a cui fa riferimento Odevaine, per il periodo 1.1.14-31.12.14 era stata aggiudicata il 30.7.14. alla costituenda ati facente capo alla Casa della Solidarietà c.c.s., capofila del consorzio di cui faceva parte anche La Cascina.

Nell'ambito di tale rapporto La Cascina-Odevaine ci furono pressioni da parte di Odevaine stesso presso il Dipartimento per l'ottenimento di fondi da parte di La Cascina che, a cascata, avrebbe poi pagato Odevaine.

Infatti il **18.9.14, rit 4736/14, progr. 24938, ore 11.43**, Parabita contatta Odevaine.

Odevaine garantisce a Parabita di avere interloquito con il prefetto Morcone (capo del Dipartimento delle Libertà Civili e dell'Immigrazione) affinché provvedesse all'immediato sblocco dei fondi destinati al funzionamento del Cara di Mineo, ottenendo (da quello che riferisce Odevaine) l'assicurazione del prefetto ad attivarsi in tal senso.

Odevaine spiega che parlando col Prefetto aveva detto: “Quelle questioni di pendenze che avete voi, che mi avete... mi ha garantito... che immediatamente, quindi anche senza aspettare che si sbloccano i fondi in bilancio dalla Corte dei Conti... mi ha garantito almeno un sei mesi me li sblocca subito. Mi ha garantito che almeno sei mesi, gennaio/giugno, me li copre subito. Comunque domani lo richiamo e vedremo per verificare. Io intanto adesso verifico con la ragioneria che effettivamente l'abbiamo fatto e poi loro li mandiamo in Prefettura”.

Il **22.9.14, rit 564/14, progr. 5772, ore 10.00**, all'interno dell'ufficio della fondazione 'Integra/Azione Onlus', Odevaine ha due distinti incontri, uno con Schina Mario sulle difficoltà che stava incontrando per farsi dare il danaro dal gruppo La Cascina, il secondo con Buzzi Salvatore sulla possibilità di creare un rapporto lavorativo fra il gruppo di Buzzi e quello di La Cascina, strumentale al trasferimento di contanti da La Cascina ad Odevaine, in sostanza Odevaine accogliendo il precedente suggerimento dei componenti de La Cascina.

Odevaine a Schina: “Non mi pagano. Non pagano. Non so più che cazzo fare”. Schina chiede il perché.

Odevaine risponde: “Perché dice che... da una parte mi dicono che loro non prendono i soldi e che l’ultima volta li hanno pagati a dicembre... questi stanno fuori di quarantasettemilioni di euro” (cioè le fatture che erano state presentate per il servizio svolto presso il Cara di Mineo non erano state evase dal Ministero dell’Interno e dal Dipartimento che gestisce questi fondi).

Odevaine partecipa quindi allo Schina la possibilità che a breve dei nuovi fondi si sarebbero potuti sbloccare e riporta la conversazione che avrebbe intrattenuto con il prefetto Morcone: “Morcone mi ha giurato e spergiurato che venerdì... che avrebbe pagato almeno sei mesi, però ora devo chiamare per vedere se è vero, per cui un po’ giocano su questo e un po’ il problema è loro, non sanno come darmeli. Non vogliono... non accettano nessuna soluzione. **Non accettano nessuna soluzione che gli ho prospettato perché sono paranoici, perché c’hanno paura di tutto, perché non vogliono neanche lontanamente possa risulta’ qualche collegamento tra me e loro**”.

Schina: “**Neanche affidamento a cooperative?**”

Odevaine: “**No, perché sono riconducibili comunque a te.** Poi loro cercano di...”

Schina: “**Ma ad esempio con Il Percorso, che con te non c’ha niente a che vede’...**”.

Odevaine: “**Gliel’ho proposto, però dicono che non è così, perché queste sono cazzate e non si può**”

Schina: “Questa è l’Arciconfraternita?”

Odevaine precisa al suo interlocutore: “Questi sono La Cascina. Io non posso... cioè dopo dice che per me è un casino perché poi falli rientrare è un bordello, però il problema è che non riesco neanche a mettere da parte... cioè gli ho optato un paio di volte: contanti a maggio e poi qualcosa a luglio e poi basta”.

Alle *ore 11.00 del 22.9.14, rit 564/14, progr. 5773*, nella sede della fondazione ‘Integra/Azione Onlus’, Odevaine incontra Buzzi e lo informa della proposta elaborata dal gruppo La Cascina circa la possibilità di creare un rapporto lavorativo che potesse giustificare l’emissione di fatturazioni finalizzate a consentire la lecita-vestizione delle somme di danaro destinate ad Odevaine.

Odevaine: “No, perché mi devono da’ un sacco di soldi tra l’altro e cioè si irrigidiscono sulle cose, per cui non trovano il modo di darmeli, allora alla fine dice: ‘Te li diamo in contanti’. Io... non è che mi va tanto,

poi mi tocca fa' tutti 'sti impicci, 'sti giri, 'ste cose, però se non altro c'è modo... solo che poi non sono in grado di metterli insieme. Per cui i soldi già me li dovevano da' ogni mese... ogni tanto da giugno me li hanno dati... a giugno e poi luglio non mi hanno dato un cazzo. Sono andato là tra l'altro... là l'altro giorno, sono andato da Salvatore Menolascina e lui dice: 'Ah, ma sai noi qua... siccome tu non ci stai pagando giù a Mineo...' perché il Ministero non paga... cioè l'ultima fattura che abbiamo pagato è dicembre... dicembre 2013 e loro stanno fuori di quarantasettemilioni capisco che non è uno scherzo".

Odevaine continua riportando a Buzzi come i rappresentanti de La Cascina, a giustificazione del mancato rispetto dei loro accordi, rappresentino il fatto che per il servizio al Cara di Mineo non avessero più ricevuto utili fin dal febbraio 2013 e quindi giustificando la mancanza di liquidità per poter onorare i loro impegni con Odevaine.

Odevaine illustra quindi a Buzzi che aveva fatto presente ai funzionari di La Cascina che lui comunque sosteneva delle spese per dare efficacia alla sua azione, a vantaggio del gruppo La Cascina: "Per stare in commissione e aggiudicarmi la gara ho dovuto fa' tutto un casino e fare un contratto giù da interno per cui a me me pagano ottocento euro al mese lordi. Ci dovrei stare in teoria quindici giorni" (sta facendo riferimento alla retribuzione mensile che gli spettava per l'incarico "politico" che gli consentiva, pur non facendo più parte dell'Upi, di presenziare per la nomina nella commissione che avrebbe dovuto erogare i servizi nel triennio 2014/2016, a un...Ho dovuto fare un casino per farmi fare un contratto giù da interno".

Tale problematica è illustrata nella conversazione tra Odevaine e Castellotti Giampiero (direttore responsabile della rivista online 'Forche Caudine' che si trovava in quel momento ad interloquire con Odevaine per degli articoli da presentare nell'ambito dei lavori della fondazione) del **16.6.14, ore 11.00, rit 564/14, progr. 3422**, nell'ufficio della fondazione 'Integra/Azione Onlus', dove emerge quale sia la soluzione adottata per blindare la candidatura di Odevaine quale membro della commissione aggiudicatrice per il triennio 2014/2016 per i servizi al Cara di Mineo.

Odevaine spiega: "Deve farmi il consorzio... mi devo fare assumere come collaboratore esterno perché... per essere poi componente della commissione di valutazione".

Castellotti asserisce: "Un conflitto di interessi più o meno".

Odevaine spiega: “No, è che il ruolo che c’ho adesso dovrebbe essere un ruolo politico e non tecnico e allora con un ruolo politico non puoi partecipare alla commissione” (Odevaine fa riferimento quale ruolo tecnico -precisava il teste Guida- alla carica di esperto delle attività che riguardano i rapporti con gli organi istituzionali, per il presidente del c.d.a. del Consorzio Calatino Terra di Accoglienza).

Ribadisce Odevaine che trattasi di una gara impegnativa sotto il profilo del valore economico: centocinquantamiliardi di euro. Fa nuovamente riferimento (come termine di paragone per il valore economico) all’ Expo: “E se pensi che tutto il casino dell’Expo è per duecentomiliardi di euro, Mineo...”.

In merito a tale esigenza prospettata da Odevaine si svolgeva, in effetti, una procedura pubblica con cui si dava formale copertura alla presenza di Odevaine nella commissione con un incarico di natura tecnica e non politica (**doc. da 489 a 492** prodotti all’ud. 27.1.16).

In particolare, dunque, il 14.5.14 il Consiglio di Amministrazione del Consorzio Calatino Terra di Accoglienza approvava la variazione organica della struttura organizzativa del consorzio, inserendo nelle figure professionali già previste un’ulteriore collaborazione nel costituendo Ufficio Fondi Europei.

Il successivo 16.5.14, mediante pubblico avviso n. 781 riservato, il direttore generale del Consorzio Calatino Terra di Accoglienza, Ferrera Giovanni, pubblicava un avviso riservato ai dipendenti dei Comuni facenti parte del consorzio stesso, attraverso il quale apriva insomma la ricerca per la copertura di una posizione di collaboratore a tempo determinato part-time dell’Ufficio Progettazione Gestione e Rendicontazione dei Fondi Europei. Tra i vari requisiti vi era l’assenza di condanne o procedimenti penali in corso. Il termine ultimo per la presentazione delle domande scadeva il 23.5.14, alle ore 14.00.

Il 5.6.14, con verbale n. 2, veniva concluso con esito negativo questo primo tentativo di ricerca, poiché nessuno dei soggetti che si erano proposti aveva i requisiti necessari per occupare il ruolo indicato. A seguito di questa prima tornata negativa, nella stessa giornata del 5.6.14, con determinazione dirigenziale n. 84, il medesimo direttore generale, Ferrera, pubblicava un avviso pubblico per la copertura del medesimo ruolo. Nel bando venivano indicati tutti gli elementi che avrebbero dovuto caratterizzare la risorsa, specificando ulteriormente che il candidato non avrebbe dovuto aver riportato condanne e non avere

procedimenti penali in corso, spiegando che i *curricula* delle domande di partecipazione sarebbero dovuti pervenire in busta chiusa e sigillata entro le ore 12.00 del 16.6.14 e che non avrebbe fatto fede la data di spedizione, ma solo quella di protocollo di accettazione del Consorzio Calatino Terra di Accoglienza.

Il 18.6.14, con determinazione dirigenziale n. 92, il Consorzio Calatino Terra di Accoglienza, nella persona del direttore generale Ferrera, nominava i partecipanti alla commissione che avrebbe dovuto valutare i *curricula* per poi individuare la risorsa per questo nuovo ufficio. Il 18.6.14 la commissione quindi si riuniva per procedere alla valutazione delle sei istanze e ammetteva ai colloqui soltanto tre dei sei partecipanti che si erano presentati. Dopo solo un giorno la commissione si riuniva nuovamente per aggiudicare i punteggi. Tra i giorni 19 e 20 giugno la commissione si riuniva ed effettuava i previsti colloqui con i candidati ritenuti idonei.

Il 20.6.14 giugno con determina dirigenziale numero n. 94 il direttore generale del Consorzio Calatino dichiarava vincitore della selezione in argomento Odevaine Luca.

La necessità di Odevaine di assumere un incarico di tipo tecnico anzichè politico, al fine di far parte della commissione di valutazione della gara di Mineo, veniva ulteriormente ribadita nella conversazione del **14.7.14, rit 564/14, progr. 4095, ore 12.00**, all'interno della fondazione 'Integra/Azione Onlus', dove Odevaine parlando con Ferrante Francesco (collaboratore della fondazione 'Integra/Azione Onlus') spiega all'interlocutore, riguardo l'avviso pubblico al quale Odevaine aveva partecipato: "C'è un motivo per cui è stato cambiato il contratto. Non è che non c'è un motivo. Cioè il motivo per cui è stato cambiato il contratto è che se io avessi avuto il contratto precedente di sostanzialmente consulente esterno del presidente del Consiglio di Amministrazione era un incarico già più politico e col quale non avrei potuto far parte della commissione di gara, perché qualcuno si alzava e diceva no".

Ad ulteriore riscontro di ciò il 24.6.14, dopo solo quattro giorni dalla nomina di Odevaine all'Ufficio Fondi Europei del Consorzio Calatino Terra di Accoglienza, lo stesso Consorzio con determinazione dirigenziale n. 95, a firma sempre di Ferrera Giovanni, procedeva alla nomina della commissione di valutazione per il bando di gara relativo

all'appalto per l'affidamento dei servizi e delle forniture per la gestione del centro di accoglienza richiedenti asilo di Mineo (p.m.: **doc. n. 493**). I membri quindi individuati dal direttore generale erano: in qualità di presidente Ferrera Giovanni, in qualità di componente Odevaine Luca e terzo componente Lentini Salvatore.

Il maggiore Guida poneva dunque in luce come le conversazioni ed i documenti illustrati confermassero le parole di Odevaine, nella predetta conversazione con Bravo (*rit 564/14, progr. 1336, ore 14.00, 21.3.14*): “Siamo noi che stiamo facendo la gara. Anche le gare precedenti le abbiamo sempre fatte lui ed io. C'è un terzo che cambierà in questo caso”.

Così nominata quindi la commissione, essa il 25.6.14 si riuniva per esaminare le offerte pervenute, come da **verbale di seduta pubblica n. 1** (p.m.: doc. n. 494, dep. 27.1.16) e in quella sede i componenti della commissione, Odevaine e Lentini, rilasciavano espressa dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità, per cui a pieno titolo entravano a far parte della commissione che successivamente avrebbe poi valutato le proposte di gara in merito all'assegnazione del triennio 2014/2016.

5) Il 6.10.14 Parabita consegnava € 15.000 ad Odevaine presso l'abitazione dell' Odevaine stesso a Roma, via Nazionale n. 172.

In particolare al *rit 4736/14, progr. 30227, ore 11.49, 5.10.14*, Odevaine conversa con Calistri Rossana.

Odevaine spiega l'importanza della giornata che sta per subentrare: “credo che domani sia un po' conclusivo”, con evidente riferimento all'incontro con il rappresentate de La Cascina, Parabita, finalizzato al mantenimento degli accordi per il pagamento di denaro.

Il **6.10.14** con servizio di o.c.p., iniziato alle ore 15.30 e protratto fino alle ore 16.00 nei pressi dell'abitazione di Odevaine in via Nazionale n. 172, la p.g. riscontrava l'arrivo di Parabita sotto detta abitazione alle **ore 16.45**. La scena veniva anche videoripresa: dalle immagini si vedeva Parabita effettuare telefonate.

In effetti al *rit 4736/14, progr. 30649, ore 16.45, 6.10.14*, risulta che Parabita chiama Odevaine e gli chiede informazioni sul civico e la scala dell'appartamento.

Da medesimo servizio di o.c.p. si vedeva il Parabita uscire dall'abitazione alle ore 17.08 ed allontanarsi a piedi.

Immediatamente dopo, alle *ore 17.09, rit 4736/14* (utenza in uso ad Odevaine), *progr. 30662, 6.10.14*, Odevaine contatta Addeo Gerardo. La stessa telefonata risulta registrata al *rit 796/14* (utenza dell'ufficio della fondazione 'Integra/Azione Onlus', dove evidentemente si trovava l'Addeo), *progr. 3706, 6.10.14*.

Odevaine comunica la necessità di vedersi quanto prima, poiché "aveva una cosa da lasciarti", preannunciando il suo arrivo presso gli uffici della fondazione.

Il servizio di osservazione, ancora operativo sotto l'abitazione di Odevaine, documentava come alle successive ore 17.21 Odevaine lasciava la propria abitazione ed usciva dal civico 172 di via Nazionale per recarsi in direzione dell'ufficio di via Poliziano.

Nella conversazione delle *ore 17.39, rit 564/14 progr. 6115, 6116 e 6117, 6.10.14*, uffici della fondazione 'Integra/Azione Onlus', tra Odevaine e Addeo Gerardo, si evincono i motivi e l'oggetto dell'incontro precedente con il Parabita.

Odevaine: "Sì, allora lui... (riferito a Parabita) **intanto oggi m'hanno dato 15.000 euro, per cui con quelli paghiamo gli stipendi, poi Stefano Bravo oggi m'ha dato... m'ha detto che mi fa una fattura sui 10.000 euro**, magari fatti un calcolo di queste cose, tolte Ameropa (un'agenzia di viaggi che Odevaine utilizzava per effettuare viaggi all'estero) e tolto lui, di queste frattaglie... se sono più di 10.000 arriva la cifra che in banca ci daranno per pagare tutte le tasse".

Addeo Gerardo risponde: "No, poco più di 5.000, perché c'avevo tutti i conti".

Odevaine: "**E allora però digli a Stefano di farcela calcolando anche già quello che ci deve dalla banca**, perché la banca non ci dava la cifra intera. Tu che dici, 10.000 va bene?".

Addeo Gerardo: "No, appunto il problema è che noi non riusciamo a... cioè **possiamo fa' passa' i soldi solo su Abitus**".

Odevaine: "No, adesso quello lo vediamo".

Addeo Gerardo: "No, nel senso che in fondazione come mettiamo i soldi? Non ce li abbiamo".

Odevaine: "... No, noi allora... **tu devi chiamare Stefano (Bravo)** perché lui giovedì parte per Dubai e sta fuori tutta la settimana"

Addeo Gerardo: "Ah, okay".

Odevaine ancora: "Allora, **domani ci devi andare da Stefano (Bravo). Per piacere gli dici che ho parlato con loro, con Carmine (Parabita) e quella stra... la soluzione diciamo di fare una fattura per pagargli a lui quello che gli dobbiamo** va bene, quindi... dicevo perché lui sta proprio...".

Addeo Gerardo: "Sì".

Il maggiore Guida evidenziava come, secondo gli inquirenti, nel prosieguo della conversazione si evidenziano "ulteriori ipotesi 'stabili' di 'lecita-vestizione delle tangenti' attraverso anche il supporto della 'S.B.S. Consulting', società riconducibile a Bravo Stefano". E in particolare l'ipotesi di retribuire il Bravo per l'attività professionale effettivamente svolta ma sovraffatturata, pagata più del costo effettivo".

Infatti Odevaine: "Anche lui è un grandissimo, a cui loro ci... ce la pagano la fattura, però mi dicono loro dice... (riferito a un'interlocuzione avvenuta con i membri de La Cascina) **dice questa potrebbe essere in parte una soluzione anche stabile, perché 'noi abbiamo consistenti spese legali'**, quindi possono farlo... quindi però, dice 'Luca possiamo dargli un po' di lavoro' "

Odevaine ancora: "**No, che fanno... allora, a loro per esempio gli servirebbe adesso perché la devono fare... ancora non hanno affidato l'incarico di fare la 321**" (il maggiore Guida specificava che con "321" Odevaine probabilmente intendeva far riferimento al decreto legge 231/2001 inerente alla responsabilità amministrativa delle società e ai modelli di organizzazione, gestione e controllo; e che quindi il lavoro inerente alle incombenze di tale normativa poteva coinvolgere anche la S.B.S. Consulting di Bravo Stefano).

Addeo Gerardo anticipa: "**Ah, pensavo che se la facevamo avevamo... avevano anche il lavoro, sennò serviva solo pe fa' la fattura e invece no, per capi'...**".

Odevaine: "**Beh, loro preferirebbero che ci fosse almeno il lavoro. Solo la fattura non ce la fa**. Cioè la fattura, questa di 3.000 ce la fanno, però invece di avere anche un rapporto continuativo, se vogliamo... e quindi risolverci in parte il problema...", "Va beh, se ci pagano Stefano gli diciamo... cioè se già te pagano Stefano noi c'abbiamo quelle spese lì...",

Addeo Gerardo: “Allora, per cui gli avvocati che si occupano della... di questa 15 e 3... 321...”

Odevaine ribadisce: “La 321, comunque insomma già immagino che lui più o meno saprà che tipo di consulenze legali fanno”.

Addeo Gerardo a chiarimento: “Il gruppo è La Cascina?”

Odevaine conferma: “Sì”,

Addeo gerardo: “Okay. Per cui loro sarebbero interessati comunque oltre a stabilizzare, ma anche a dare un lavoro su questa cosa qui”.

Odevaine: **“Sì, cioè nel senso loro... preferiscono fare un’attività vera su cui poi ci ricaricano sopra, però che l’attività ci sta, che non sia tutta... capito? In più, se così fosse, noi non stiamo chiedendo un piacere e quindi un piacere che dobbiamo remunerare”.**

Odevaine pone poi l’accento sulle seguenti parole: “Che se tu mi devi... mi devi dire: ‘Guarda, dammi 15.000 euro al mese’ e quello te dice: ‘Va beh, io lo faccio, però me dai... quanto mi dai?’, mentre invece in questo caso **gli dai dando lavoro, per cui i tuoi soldi so’ puliti... Certo, però bisogna vede’ come escono. Loro (quelli di La Cascina) li volevano dare a Stefano (Bravo), perché stanno nel loro studio. Bisogna vedere poi con Stefano (Bravo) con noi come ci regoliamo, però quello è già più facile”.**

Addeo Gerardo: “Va bene”.

Odevaine: **“Poi per il richiesto, per il futuro per fortuna si sono determinati anche loro ad accettare la soluzione che mi sembra l’unica possibile, ovvero di coinvolgere in un’attività Il Percorso. Adesso che sia Il Percorso o che sia un nuovo soggetto da creare questo ha detto: ‘Va beh, pensateci. Basta che lo fate sape’ in fretta’ e anche perché a fine ottobre dovrebbe... si dovrebbe fare... stare lì a San Giuliano. Per cui a questo punto se si fa la gara di San Giuliano a fine ottobre ci buttiamo dentro, a quel punto direttamente in ati, Il Percorso e su quello ricarichiamo tutto”.**

Quindi, sottolineava il maggiore Guida, prospettano, per partecipare alla gara di San Giuliano, di creare un’ ati, tra Il Percorso e il Gruppo La Cascina riconducendo formalmente la dazione di quanto dovuto alle spese di tali organismi.

Continuano a parlare Odevaine ed Addeo Gerardo per cercare soluzioni di fonte all’esigenza di evitare correlazioni tra Il Percorso ed Odevaine.

La conversazione poi prosegue dopo l'arrivo di Calistri Rossana che interviene alle *ore 18.36* (siamo al *progr. 6116*) partecipando ai discorsi tra Odevaine ed Addeo Gerardo (ciò dimostrando -spiegava il maggiore Guida- come la Calistri fosse a conoscenza delle strategie contabili e amministrative sviluppate solo per dare una forma lecita al flusso di denaro proveniente da La Cascina).

Odevaine, rivolgendosi ad Addeo Gerardo: “**Senti, mo' come facciamo a fa' entra' 'sti soldi ne Il Percorso, cioè in Abitus?**”

Addeo Gerardo: “Allora, una parte li possiamo lasciare in contanti....Versarli almeno una parte, un po' alla volta e qualcuno iniziamo a pagarlo in contanti e qualcun altro no....Il problema è passarli a Fondazione”.

Odevaine tra le varie ipotesi ricorda al suo interlocutore: “Beh, un po' di soldi alla società L'Oliveto posso pure versarli in contanti però”.

Addeo Gerardo risponde: “Anche perché Il Percorso deve dei soldi a Fondazione, con fatture già fatte. L'Oliveto è l'unica che può dare qualcosa a Percorso, perché c'è quella... già sapevi una parte...” e continuando successivamente: “Anche perché non... non ho... non so... qualche... **Domani vado con Stefano (Bravo) e chiedo che problema a mettere o a versare tutti insieme dieci/undicimila euro**, però se versassi tremila euro alla volta magari per Fondazione, Abitus... comunque c'hanno una cassa che ogni tanto, cioè quando fai i prelievi col bancomat e così via, che serve... e se ci può anche servire...”.

Odevaine risponde che li gira con Il Percorso “...si può fare... si può fare anche con L'Oliveto e mi risolve anche un problema”.

Il *14.9.14, rit 1171/14, progr. 87071*, Addeo Gerardo chiama Bravo riferendogli che Odevaine aveva fissato un appuntamento con Menolascina Salvatore al fine di poter perfezionare gli accordi. Addeo in particolare chiede a Bravo di trasmettergli un *curriculum* o una *brochure* della S.B.S. Consulting Group, nella quale fosse specificato il riferimento alla legge 231.

Addeo Gerardo: “**Senti Stefano allora Luca (Odevaine) ha chiesto un incontro e gli devono ancora far sapere**. Devono far sapere domani, dopodomani... me lo deve fare ancora sapere, ma **nel frattempo hanno chiesto** (riferito al Gruppo La Cascina) **un curriculum della cosa per quanto riguarda gli avvocati. Tu ce l'hai?** Glielo giriamo così evitiamo di perdere tempo. Quando vi vedete così già sanno un po' la cosa”. Specifica: “Un curriculum per la parte degli avvocati. Poi lui

appena... intanto gli manda questo e gli dice: ‘Allora, quando ci vediamo ti diamo la data’ ”

Bravo ribadisce: **“Ma loro devono essere esperti in 231? Perché non sono gli esperti i miei in 231”**.

Addeo Gerardo ribadisce: **“Scriviamo che lo fanno, no? Perché sennò poi...”**

Bravo ribadisce: **“Ma una brochure della S.B.S.? Ma...”**.

Addeo Gerardo: **“S.B.S. proprio. Sì, va bene, va bene”**.

Bravo: **“Sì, perché noi facciamo la S.B.S. Consulting Group, che stiamo dentro tutti quanti, dentro singolarmente”**

Addeo Gerardo specifica: **“Sì, se mi mandi quello e poi un'altra parte dove c'è scritto... però deve specificare la parte degli avvocati, che quello che interessa più che altro è ‘sta storia del curriculum”**.

Quindi rimangono con l'impegno di Bravo Stefano di mandare questo curriculum, che era funzionale al controllo da parte dei componenti del Gruppo La Cascina, di Salvatore Menolascina in particolare, circa le caratteristiche della S.B.S. Consulting e cioè che esse permettessero una permanente lecita-vestizione degli accordi.

Il **31.10.14, rit 564/14, progr. 67103, ore 12.00**, veniva registrata una conversazione intercorsa all'interno della fondazione ‘Integra/Azione Onlus’, tra Odevaine e Schina Mario, nella quale Odevaine racconta a Schina l'esito di un incontro definito ‘sggradevole’ con i rappresentanti de La Cascina.

Odevaine: **“Ho dovuto fare una trattativa anche un po’ sgradevole con questi qua de La Cascina”**, spiegando che per ottenere la corresponsione delle proprie spettanze si era visto costretto a ricattare i vertici della predetta cooperativa minacciandogli di rallentare, attraverso l'intervento su Ferrera Giovanni, il direttore del Consorzio, l'evasione dei pagamenti arretrati, ammontati a circa quarantamiliardi di euro, vantati dal Consorzio Calatino Terra di Accoglienza per la gestione dei servizi di assistenza degli immigrati nel centro di Mineo; una parte consistente dei quali spetta per l'appunto a La Cascina come facente parte del Consorzio.

Odevaine quindi riporta le fasi più accese della conversazione asserendo che durante la discussione qualche esponente de La Cascina asseriva che avrebbe fatto intervenire il Ministro dell'Interno e Luca Odevaine racconta di aver risposto: **“Scegliete voi se volete mettere sei mesi dopo che sono arrivati i soldi a prenderli... se li volete subito patti**

chiari... perché sennò così funziona... vai dal Ministro? Vai dal Ministro? Io, un cazzo... vai a parlare con il Ministro, tanto comunque alla fine la liquidazione la firma il direttore generale”, ovvero Ferrara Giovanni. Nel prosieguo del lungo dialogo con Schina, Odevaine asserisce che superate le prime resistenze e quindi la prima fase un po' conflittuale che c'era stata, che era quella alla quale facevo riferimento, da parte dei rappresentanti de La Cascina, aveva comunque ottenuto la promessa sia delle dazioni connesse ai nuovi accordi con cadenza mensile, sia agli arretrati. In questi termini si parla del sistema: Odevaine racconta del precedente vecchio sistema, che era quello di creare i fondi neri, una provvista di fondi neri per il pagamento in contanti e, per quanto riguardava proprio questo metodo, Odevaine afferma che alcuni esponenti de La Cascina, chiaramente facendo riferimenti al presidente e al vice presidente, si erano addirittura aumentati, gonfiati lo stipendio, per creare, tramite la restituzione in denaro contante degli importi ricevuti in eccedenza, da ogni singolo dipendente, avevano provveduto ad aumentare gli stipendi di circa quindici dipendenti.

Con la eccedenza a questi stipendi, avevano creato le provviste che avrebbero dovuto alimentare il pagamento delle tangenti.

Odevaine spiegava ancora che i nuovi accordi avrebbero preso un nuovo indirizzo, ovvero quello di creare delle collaborazioni tra La Cascina e la cooperativa Il Percorso, sempre che all'interno de Il Percorso si fosse riusciti a eliminare qualsiasi tipo di contatto tra Luca Odevaine e appunto la società stessa.

Il dialogo si conclude con nuovi accordi.

Odevaine afferma: “Allora abbiamo deciso di fare un'ati su San Giuliano e là dentro far confluire sia Mineo, nonché la parte che ci spetta a San Giuliano e a quel punto mettiamo in moto tutta la macchina”.

Nel prosieguo della conversazione Odevaine racconta a Schina di essersi personalmente prodigato presso il Ministero dell'Interno per sollecitare il pagamento dei soldi dovuti a La Cascina. E riferiva inoltre che aveva deciso di siglare un contratto, all'atto della costituzione dell'ati con Il Percorso, per appaltare non meglio definiti i lavori tra le due cooperative e quindi veicolare facilmente ed in forma formalmente corretta il denaro proveniente da La Cascina.

Odevaine: “Perché sennò diventa troppo grossa la cifra anche per il solo San Giuliano”.

Il maggiore Guida evidenziava le due **perquisizioni**, eseguite l'una il **2.12.14**, presso lo studio del commercialista Stefano Bravo, l'altra il **4.6.15**, presso la sede del gruppo La Cascina, ubicata in via Antolisei 25 in Roma, dove venivano acquisite **varie fatture** emesse da Abitus a favore di Domus Caritatis e del Consorzio Casa della Solidarietà, nelle quali è stato riportato il periodo di erogazione dei servizi di assistenza e mediazione, ma non l'ubicazione del centro nel quale questi servizi sarebbero stati svolti, quindi delle fatture piuttosto generiche.

Dall'esame della documentazione sequestrata il 4.6.15 presso gli uffici della società Domus Caritatis è stato rinvenuto un documento riportante il titolo "Scrittura privata integrativa", redatto in data 27.3.12, avente ad oggetto la regolamentazione dei rapporti fra la Società Cooperativa Abitus, rappresentata da Grappasonni Pietro, e la Cooperativa Sociale Domus Caritatis, rappresentata da Zurlo Cosimo.

Interessante è l'art. 2 del documento, che modifica un precedente art. 7 di contratti precedentemente sottoscritti tra questi due soggetti giuridici, prevedendo quale corrispettivo per le prestazioni rese un canone mensile pari ad euro 10.000 IVA esclusa. Tale somma insospettiva gli inquirenti trattandosi proprio della entità della tangente pagata inizialmente ad Odevaine, per il Cara di Mineo, da La Cascina.

I pagamenti della società del gruppo La Cascina sono confluiti verso soggetti persone fisiche o giuridiche riconducibili ad Odevaine, come da accertamenti bancari sui conti correnti intestati ai predetti (**doc. 430** prodotto dal p.m. all'ud. 27.1.16).

In estrema sintesi è possibile affermare che la Domus Caritatis ha veicolato ad Abitus € 1.915.105,10, dei quali € 560.316,85 trasferiti ad Odevaine ed a soggetti a lui collegati.

E che, nel periodo compreso dal gennaio 2012 al marzo 2014 (periodo oggetto di contestazione), il flusso generato da Domus Caritatis a favore di Odevaine è quantificabile in € 261.037,46, sostanzialmente per le tre gare di Mineo.

In particolare dall'analisi dei conti del periodo in contestazione, e cioè in relazione alla cifra di € 261.037,46, emergeva che Domus Caritatis:

- bonificava ad Abitus, e quest'ultima trasferiva direttamente ad Odevaine, € 89.755,72; € 5.000 ad Odevaine Eva, figlia di Luca, di cui € 4.000 venivano poi girati ad Odevaine Luca;
- bonificava al figlio della ex moglie di Odevaine, Thomas Edison Enrique Lozada, € 97.150, di cui € 94.150 venivano poi girati al patrigno, appunto Odevaine Luca;
- pagava alla fondazione Integra/Azione Onlus € 308.921,14, di cui € 60.341,74 venivano trasferiti ad Odevaine Luca;
- bonificava alla Cortiser International Finance (società fiduciaria utilizzata da Odevaine) € 12.790, sul punto di Miami;
- bonificava, a febbraio-marzo 2014, ad Abitus a € 177.687,27.

Sugli enti interessati dalla vicenda emergeva quanto segue.

- **“Abitus”** è una società cooperativa riconducibile a Luca Odevaine. Non direttamente, perché egli formalmente non appare, ma - come emerge dalle indagini, sottolineava il maggiore Guida- è lui che dispone qualsiasi attività inerente, dando indicazioni ai suoi collaboratori, Addeo Gerardo ed il fratello Addeo Tommaso, su come utilizzarla. Evidentemente -chiosava il maggiore escusso- al fine di garantire una lecita-vestizione al denaro che entrava nella disponibilità di Odevaine.

Dalla visura camerale di cui al **doc. 433 prodotto** dal p.m. all'ud. 27.1.16, emerge che **“Abitus Società Cooperativa Sociale”** (questa la denominazione completa) venne costituita il 23.10.29; amministratore unico era Addeo Tommaso dall'inizio fino al 19.10.12, poi Grappasonni Pietro fino al 23.7.14, poi Addeo Tommaso; con sede legale in Roma, via Porretta Terme 2; oggetto: “integrazione sociale ...”; dipendenti: 3.

Ne era commercialista Pompei Alessandra dal 4.2.12 (come da p. 183 **doc. Inps** prodotti all'ud. 25.11.15 dalla difesa Bravo).

Risulta agli atti anche una seconda sede di Abitus in Roma, via Marco Aurelio (da **all. 15 difesa Bravo** prodotto all'ud. 25.11.15: richiesta all'Inps, del 25.7.14, di pagamento dilazionato da parte di Abitus).

Ne erano soci Montisci Gian Gavino, Aschettino Michela, Lupidi Elisabetta, Addeo Tommaso -quest'ultimo risultante risiedere proprio in Roma, via Porretta Terme 2- (come da **all. 21 difesa Bravo** prodotto all'ud. 25.11.15: assemblea dei soci del 21.7.14).

- La “**Cooperativa sociale integrata Il Percorso**” risulta costituita il 14.12.04; sede in Roma, Largo Don Giuseppe Morosini 1 (ma anche in via Marco Aurelio 49, come da intestazione atto della coop.va risultante nello stesso documento 434 della Agenzia delle Entrate); con amministratore unico Possenti Alessandro fino al 16.12.09, Polselli Micaela dall’11.11.14; con i consiglieri Schina Mario, Addeo Tommaso, Cardillo Sandra, Delle Fratte Cecilia; con presidente del c.d.a. Polselli Micaela Possenti Alessandro...; con oggetto: “integrazione sociale...”; dipendenti: da 1 a 4 (**doc. 434 prodotto** dal p.m. all’ud. 27.1.16).

L’imputato **Odevaine**, nel suo esame dibattimentale del 1.2.17, affermava che Schina Mario era il vicepresidente della cooperativa ‘Il Percorso’, o comunque era nel c.d.a.. Odevaine aggiungeva che ‘Il Percorso’ faceva riferimento a lui.

Lo stesso imputato **Schina** (nel corso dell’esame dibattimentale reso all’ud. 8.2.17) affermava di essere stato consigliere della cooperativa in questione.

La cooperativa ‘Il Percorso’ risulta inoltre far parte di quelle consorziate ad ‘Eriches 29 Cooperativa’ al 31.12.14 (come da elenco “società” consorziate ad Eriches di cui al **doc. 75** prodotto dal p.m. all’ud. 27.1.16). La circostanza è stata dichiarata anche dagli imputati Odevaine e Schina nel corso dei rispettivi esami dibattimentali.

- Dai documenti prodotti dal p.m. all’udienza del 30.1.17, emergeva che la “**Fondazione Integra/Azione Onlus**”, come da statuto, persegue esclusivamente scopi di utilità e solidarietà sociale; ha sede in Roma; lo statuto della fondazione è firmato da Odevaine Luca e dal notaio Capasso Alberto Vladimiro (v. **statuto**). Da **estratto della Agenzia delle Entrate** emerge che lo statuto è del 16.12.10; che la sede legale e fiscale è in Roma, via Marco Aurelio n. 49 dal 16.12.10 al 12.1.15, poi (e si specifica che è anche il luogo di esercizio) in Roma in via Luca della Robbia n. 35 “c/o Ferrante”; il rappresentante legale, nonché socio amministratore, dal 16.12.10 al 3.2.16 è Odevaine Luca; dal 3.2.16 il rappresentante legale, nonché socio amministratore, è Ferrante Francesco; il depositario delle scritture contabili la SBS Consulting. Emerge anche che la fondazione è stata registrata anche con la diversa denominazione di Fondazione Integra/Azione (senza ‘Onlus’), avente sede in Roma, via Marco Aurelio n. 49, con Odevaine Luca come legale

rappresentante, avente la SBS Consulting come depositario delle scritture contabili.

Emerge anche altra sede della fondazione in Roma, via Angelo Poliziano 56 (**all. 7**, difesa Bravo: verbale dell'assemblea dei soci di Fondazione Integra/Azione Onlus del 6.5.1,e; e **all. 20**, difesa Bravo: verbale del consiglio direttivo di Fondazione Integra/Azione Onlus del 20.2.14; entrambi prodotti all'ud. 25.11.15).

Emerge che il presidente della fondazione è Odevaine (“assume la presidenza, ai sensi dello statuto, il presidente della fondazione Odevaine”): **all. 7**, difesa Bravo, prodotto all'ud. 25.11.15.

In sede di esame dibattimentale **Odevaine** (ud. 1.2.17) riferiva che il vicepresidente della Fondazione Integra/Azione era Ferrante (parlamentare fino al 2013).

Riferiva Odevaine (esame ud. 1.2.17) che Il Percorso, Abitus e Fondazione Integra/Azione facevano spesso percorsi in comune. Abitus e la Fondazione Integra/Azione avevano l'ufficio in comune. La Fondazione nei suoi progetti si avvaleva di personale di Il Percorso ed Abitus.

Precisava anche che Bravo Stefano non si occupava della contabilità de Il Percorso (circostanza testimoniata anche dalla teste Martorana Lerna).

Dall'esame dell'**elenco di conti correnti** (prodotto dal p.m.) intestati ad Abitus, Il Percorso, Fondazione Integra/Azione ed altri soggetti legati a Odevaine (ex moglie, figlio della ex moglie, figlia di Odevaine, ed altri), l'unico conto corrente su cui risulta una delega ad operare per Bravo è il n. 15029.81 intestato a RE LUCA srl, ag. 12 Roma, aperto il 17.2.12.

4) Figura e ruolo di Bravo nella vicenda corruttiva

Proseguiva il maggiore Guida a riferire Bravo veniva inquadrato dagli inquirenti come uomo vicino ad Odevaine e, in alcuni contesti, per usare le parole stesse di Odevaine, ‘uomo di fiducia’ di quest'ultimo anche nella gestione dei rapporti con alcuni dirigenti del gruppo La Cascina, su dichiarata disponibilità dello stesso Bravo a curare gli interessi di Odevaine, quando lo stesso Odevaine si fosse trovato all'estero.

Ufficialmente Bravo veniva presentato come ‘il commercialista’ e come il ‘revisore dei conti’ della fondazione ‘Integra/Azione Onlus’, oltre che degli altri enti riconducibili ad Odevaine: ‘Abitus’ e ‘Il Percorso’.

Il suo studio aveva sede in Roma, via Emanuele Gianturco.

Inoltre Bravo, come da visura della Camera di Commercio, era socio al 15% della società ‘S.B.S. Consulting s.r.l.’; nonché amministratore unico della società ‘Re Luca s.r.l.’, formalmente avente come unico socio la Montepaschi di Siena la quale aveva ricevuto un mandato fiduciario (in data 3.12.10) dagli effettivi soci Odevaine Luca e Totti Riccardo (come emerso interpellando l’istituto bancario), con capitale sociale pari a quote nominali di € 12.000 (di cui € 10.800 di Odevaine, pari al 90%100; € 1.200 di Totti Riccardo, pari al 10%).

L’attività tecnica di intercettazione permetteva di verificare diverse fasi nel rapporto tra Odevaine e Bravo.

Al rit 564/14, progr. 1165, ore 11.00, 14.3.14, veniva registrata una conversazione intervenuta negli uffici della fondazione ‘Integra/Azione Onlus’, tra Odevaine e Bravo, nella quale è lo stesso Bravo che offre la propria disponibilità a rappresentare Odevaine in maniera “omnicomprensiva”, soprattutto nei momenti di assenza di quest’ultimo.

Bravo: **“Adesso tu secondo me c’hai bisogno di una persona che... che te... te incontra quello, persona di fiducia... persona di fiducia che te cosa... me dai un po’ de sordi... io te lo faccio, eh! Perché potrebbe essere... immagino che ti fidi di me, altrimenti le cose non... quindi anche su altre cose possiamo...”**

Odevaine si dimostra possibilista: “Può essere, ma ultimamente...”

Bravo: “Se non te viene in mente qualche cosa veramente, che me trovavi là... anche perché se tu stai fuori, qualcosa... come cazzo fai? Cioè tu comunque c’hai bisogno de qualcuno prima o poi che... perché se tu me dici... già stai fuori così, sei sicuro che quando stai fuori qualche cosa già te potrebbe sfuggi”

Odevaine: “È chiaro”

Bravo: “Se te po’ interessa’ io...”

Odevaine ribadisce: “Sì, ci penso sì... perché in qualche modo mi devo organizzare qua io. Arriva l’ora che anche... comunque, insomma,

con l'attività che faccio là, sempre c'hanno una... una loro ricaduta qua in ogni caso”.

Bravo: “Beh, sì, alcune cose sono proprio dirette... che ne so, rapporti con qualcuno che c'è qui... voglio di', te serve lì e va bene, ma anche comunque nelle altre cose... cioè secondo me c'hai... c'hai tremila cose quando tu stai lì... qui in qualche modo devi farle”,

Odevaine: “Sì, sì, va bene”.

Dopo circa una settimana, al *rit 564/14, progr. 1335, ore 13.00, 21.3.14*, Odevaine, nell'ambito di una riunione presenta Bravo a due componenti, Cammisa e Parabita, de La Cascina: **“Stefano, oltre ad essere il nostro commercialista, è il revisore dei conti”**.

Cammisa: “Bene”

Odevaine: **“È un amico, un caro amico che collabora con me per le questioni un po' delicate con cui adesso possiamo... insomma, che collabora con me e che diciamo in generale per le questioni...”**. “...un po' delicata, **non so... ma mi rappresenterà. L'ho voluto anche presentare... adesso ce devo ancora arrivare...perché io... se io non ci sono e ci sono cose che non ci possiamo dire al telefono con lui...possiamo anche gestire la parte investigativa”**

Cammisa completa la frase: **“...possiamo gestire la parte amministrativa”**

Odevaine: **“Esatto, anche rispetto a quelle cose che ci siamo detti prima”**.

Quanto si erano detti prima -precisava il maggiore Guida-atteneva ad una telefonata effettuata da Odevaine al direttore (del Consorzio Calatino Terra di Accoglienza) Ferrera Giovanni, nel corso della stessa conversazione, in vivavoce, alla presenza anche di Cammisa e Parabita che però si erano limitati ad ascoltare, interloquendo sulla stesura del bando di gara (per i servizi dal 2014 al 2016), iniziando a fissarne i parametri, gli elementi aggiuntivi, la cifra alla quale verrà assegnato l'appalto (che risulterà effettivamente tale nel bando di gara).

Odevaine, nel prosieguo della conversazione, stesso *rit 564/14, progr. 1336 e 1337, ore 14.00, 21.3.14*, sempre negli uffici della fondazione, quando Cammisa e Parabita si allontanano dall'ufficio, rappresenta a Bravo in maniera più diretta chi fosse stato presentato allo stesso Bravo: “Questa è La Cascina. Lui, Mimmo, non so se è anche

vice presidente, comunque è direttore dell'Area Sud, per cui si occupa di Mineo. La segue lui infatti. Carmine è quello che fa la parte legale”.

Bravo: Sì, ho visto, c'aveva il contratto”

Odevaine: “E al telefono eravamo con Giovanni Ferrera, che è il direttore generale del Consorzio, il consorzio pubblico, quello che fa la gara”.

Bravo: “**Ma stavate a fa' la gara così tutti e tre?**”

Odevaine: “No, io... io parlavo... per telefono **io parlavo con Giovanni Ferrera, eh!** Ma a noi, entrambi... siamo noi... sapemmo i... cioè lui è direttore generale ed io solo il direttore delle relazioni istituzionali e siamo i due membri della commissione. **Siamo noi che facciamo il bando, per cui io e lui ci parliamo perché ci dobbiamo parlare. Ci possiamo parlare. Loro** (riferito appunto a Parabita e Cammisa) **erano qua diciamo in incognito.** Però lui ed io... sì, certo, come siamo noi che stiamo facendo la gara. Anche le gare precedenti le abbiamo sempre fatte lui ed io. C'è un terzo che cambierà in questo caso. In questo caso sarà un ingegnere, perché c'è tutta la parte delle manutenzioni”.

Ancora nel prosieguo della conversazione Odevaine partecipa a Bravo come e dove fosse iniziato il suo rapporto con il gruppo La Cascina e soprattutto quale fosse stato il suo ruolo quando si sedeva al Tavolo nazionale di coordinamento e come questo abbia poi determinato la creazione del consorzio di Comuni.

C'è un passaggio nel medesimo rit 564/14, al *progr. 1337, ore 15.37*, 21.3.14, nel quale Odevaine, parlando a Bravo, spiega il perché voleva presentargli “loro”: “**Per questo oggi volevo anche presentati loro, perché io appunto... io per telefono, una volta che abbiamo stabilito... perché sai con loro stabilisci le cose e dopodiché per dargli seguito bisogna rompergli i coglioni, per cui... il caffè basta che lo ordiniamo.** Ce lo fa... gli ho dato questo... ho fatto un po' (incomprensibile)... che cazzo devi fa'? **gli ho dato anche dei... dei prezzi.** Se lui riesce a trovare un'operazione migliore, noi su questo ci possiamo anche guadagnare”

Bravo: “Sì”

Odevaine: “Oltre a ricaricarci la parte che loro ci devono dare. Okay, però questo... per fare questo io gli ho detto l'altro giorno: allora... beh, parti... dico: parti che vuol di'? Noi diciamo che fai gli ordini e va bene. Allora che vuol dire che noi possiamo il caffè già cominciare a ordinarlo per conto de La Cascina?”

Bravo: “**Sì, ordinarlo a quello per conto de La Cascina chi lo fa?**”,

Odevaine: “**L’Oliveto...Certo in modo che i soldi rimangano in Costa Rica.** Per cui diciamo che questa roba qui praticamente è pronta. L’accordo adesso... lui, quello che mi ha detto: ‘Sì, c’ho tutto’, poi lo devo risentire. Adesso per farmi dire okay lo facciamo formalmente e **loro mi hanno detto che mi daranno un referente che farà... con cui fare gli ordini, con cui io ti metterei in contatto,** che sarà direttamente... adesso non so chi sia quello dell’ufficio acquisti, comunque loro diciamo...”. Ancora, continuando: “Allora, questo...io prima che vado via ti metto in contatto con la persona. **Con questo dobbiamo comincia’ subito, perché su questo io ce scaricherei intanto la parte di Mineo, che è quella irrendicontabile**”.

Bravo: “Venti... venti al mese da marzo?”

Odevaine: “Venti al mese da marzo, sì. Venti al mese da marzo so’ duecento, al cinquanta per cento in più”.

Bravo: “Perché il cinquanta per cento? So’ quattrocentomila euro”

Odevaine: “Fatti il calcolo. No, quarantamila, quattrocentomila... e vanno tutti lì. Adesso questo lo discuteremo mercoledì, ditemi fino a che cifra possiamo arrivare”.

La conversazione nella parte di interesse si conclude con Bravo che dice: “Eh, però io devo pure sape’. Io devo parla’ con questo de La Cascina, ma anche con questi qua”.

Nell’argomento di tale conversazione -precisava il maggiore Guida- avevano ipotizzato di coinvolgere Abitus. Già in precedenza infatti Bravo aveva partecipato ad un dialogo in cui l’ente veniva coinvolto. E, in particolare, tornando indietro di qualche giorno, al *rit 564/14, progr. 1165, ore 11.00, 14.3.14*, Odevaine interloquiva con il collaboratore Addeo nell’ufficio della fondazione ‘Integra/Azione Onlus’: “Così gli porti i soldi. Adesso i soldi l’unica cosa è farli uscire. Io e Marco... con Marco ci dobbiamo invita’ qualcosa, perché ce l’ho, però ce l’ho dentro Abitus”.

Ancora Odevaine, rispondendo ad una domanda di Bravo: “Sì, era Mineo. Devo solo trova’ come darteli. Mo’ se questi me dovessero dare... perché può darsi che questi qua me diano... adesso prima che parti mi diano...”

Bravo completa la frase dicendo: “...**i famosi diecimila... i famosi dieci**”,

Odevaine ribadisce “I famosi diecimila in contanti. Se mi danno i diecimila in contanti non c’è problema e sennò con Marco devo trovare il sistema per... a Tommy...”.

Odevaine interloquendo sempre con Bravo: “Ma infatti è una rottura di cazzo questa roba. Ogni volta addirittura loro pagargli l’affitto a questi dell’Immobiliare Marco Aurelio...”.

Il maggiore escusso precisava che gli inquirenti individuavano “Tommy” in Lozada Edison Thomas, figlio di Lozada Nitza Del Valle, ex moglie di Odevaine: tale soggetto infatti (come da analisi dei conti correnti) era destinatario di parte del denaro bonificato da Domus Caritatis.

Tornando al rit *564/14, progr. 1336 e 1337, 21.3.14, ore 14.00*, sempre negli uffici della fondazione ‘Integra/Azione Onlus’, Odevaine, parlando sempre con Bravo: **“No, l’interlocutore sarà... sì, in parte lui, ma forse più Carmine (Parabita) perché Carmine poi vedo che alla fine è quello che fa tutte ‘ste transazioni così”**

Bravo: **“Un po’ più operativo”**

Odevaine: “Sì, più operativo. **Le decisioni le prende il presidente, che è Salvatore Menolascina, con lui abbiamo concordato ‘sta cosa. Allora, ti spiego com’è la questione.** C’è stata una fusione tra questi due gruppi, diciamo così. Uno è La Cascina e l’altro, ovviamente più piccolo, che adesso si chiama Domus Caritatis, che in realtà prima era l’Arciconfraternita del Santissimo Trifone. Una roba del genere si chiama...sostanzialmente era il braccio operativo del Vicariato”.

Al progr. 1337 Odevaine: “Sì, mentre Mineo... mentre Mineo la possiamo fare senza procedure d’urgenza diciamo. Per cui Mineo... - si corregge - San Giuliano alla fine si aggiudicherà prima di Mineo. Poi ci stanno da fare un po’ di lavori, però penso che aprile/maggio... fine aprile/maggio il centro verrà aperto. Allora su Mineo con loro abbiamo stabilito... avevamo stabilito... loro mi davano su Mineo 10.000 euro al mese, come diciamo così contributo... anche perché qui c’ho assunto qualche persona, figli dei dipendenti di Ministero... insomma però siccome 10.000 euro, insomma, erano stati stabiliti all’inizio, mo’ abbiamo raddoppiato le presenze, ci stanno quattromila persone all’interno a Mineo... ho detto: **adesso dobbiamo...**”

Bravo in questo passo di conversazione completa la frase e dice: **“...rivedere...”**

Odevaine continua: "...rivederla un attimo. No, non può essere sempre lo stesso importo e quindi siamo passati a 20.000. Su San Giuliano dobbiamo ancora quantificarlo, perché intanto per scaramanzia a fa' i conti su quanto sarà l'utile... **perché ancora...**"

Completa la frase Bravo: "...**ancora non si sa**".

Odevaine continua a parlare dei margini di guadagno sull'operazione San Giuliano e specifica: "Allora su quello un margine c'è, lì è un margine anche importante. Questa operazione (si riferisce a San Giuliano) l'ho costruita tutta io, per cui su quello detto: 'Eh, su quello dobbiamo ampiamente fare un altro ragionamento', per cui - continua Odevaine - quello che dovremmo quantificare su Roma... io a Roma gli ho fatto... cioè gli faccio avere nei centri che loro hanno a Roma strutture, immobili che mettono a disposizione... gli faccia avere cioè... - e ribadisce - questa relazione continua con il Ministero sono in grado un po' di orientare i flussi che arrivano da giù, anche perché spesso passano da Mineo".

Quindi ribadisce in conclusione: "Insomma io gli faccio avere parecchio lavoro".

Ancora Odevaine: "Sì, da aprile diciamo... da aprile, se vengono questi... in questi centri di aprile Il Percorso su Roma... la parte degli altri... Cascina... io calcolo che anche quella vale più o meno quindicimila euro... stessa cosa e..."... "Stessa cosa e so' trentamila... sono trenta. Mineo ne vale venti e so' cinquanta e **poi c'è San Giuliano**".

Bravo che dice: "**Che non può essere meno di venti**".

Odevaine conferma: "Che non può essere secondo me meno di trenta addirittura. Per cui, diciamo... - continua Odevaine - poi, cazzo, qui qualche altra cosa dovremmo fare... adesso abbiamo vinto un FER, stiamo partecipando a un FEI... insomma delle cosette che dobbiamo mettere insieme".

Bravo interviene: "**E certo mantieni una struttura, qualcosa dovrai pure fare**"

Odevaine: "Esatto. Per cui... però diciamo che... se si appunto... che se si lasciano cinquantamila euro qui di tutta la baracca, per anche integrare una parte per pagare le tasse di Abitus, che ci sono da pagare, gli altri io me li porto là",

Bravo: "E te dove te paghi, da là?",

Odevaine: "Pago da là, sì. Là oltretutto, in Costa Rica ce so dollari di fatto".

Il 27.3.14, rit 564/14, progr. 1479, ore 13.00, già citata, all'interno degli uffici della fondazione 'Integra/Azione Onlus', nella stanza in uso ad Odevaine, nel corso di un incontro di Odevaine con Parabita, al quale partecipa anche Bravo, Parabita sottolinea l'esigenza di definire gli accordi economici con il colosso aziendale, dicendo: "Lì bisogna... ieri, quando ci siamo visti con Francesco (Ferrara)... l'altra questione, Roma diciamo, quando ci siamo visti con Francesco (Ferrara) e con Salvatore (Menolascina) abbiamo sostanzialmente ribadito la cosa che ci eravamo detti allora, cioè capire un attimo la frammentazione dei centri, quali sono e cioè un range su cui fare... a cui fare riferimento per magari...".

Il 18.6.14, rit 564/14, progr. 3471 e 3472, ore 12.00, nel corso di una riunione tra Odevaine, Bravo, Grappasonni Pietro, Montisci Gian Gavino, Addeo Tommaso e Addeo Gerardo Odevaine che rappresenta a tutti: "Visto che siamo qua dovremmo prendere una decisione...".

La decisione era evidentemente -precisava il maggiore Guida- sul fatto che "a oggi ci sostiene solo Abitus, perché abbiamo fatto per il momento la richiesta solo con Abitus, perché c'aveva il bilancio più importante".

Quindi -spiegava il tste escusso- Odevaine sta rappresentando ai suoi collaboratori che ci si trova in un momento di difficoltà per mantenere aperte le strutture riconducibili a lui, dove operano appunto le persone presenti nella riunione, che siano riferibili a Fondazione Integra/Azione Onlus, Il Percorso o Abitus.

Odevaine ribadisce: "Sono tre stipendi. Non so come dirvelo. Sono due-tre stipendi che incidono. Dopodiché lo troviamo, facendo giri. **C'è un po' di gente per esempio che ci fanno fatturare.** Se poi tu quei soldi, visto che non c'abbiamo il problema comunque dei contanti... **c'è gente che dice: 'Guarda, io ti faccio fattura'... se tu quei soldi me li dai in contanti', quindi fanno loro e poi io pago la fattura dei contanti, cioè la fattura dei contanti. Persone di fiducia per cui... ..Ho capito, però ragazzi... però io non è che possiamo fa' finta. Io me le prendo le responsabilità, **però non me le vorrei caricare sempre e solo tutte io.** Non abbiamo un problema che in questo momento gli unici soldi che ci entrano sono in contanti... e da qualche parte dobbiamo farli entrare".**

Spiega Odevaine che per fare entrare questi soldi in contanti c'è bisogno di emettere delle fatture. Sintetizza alla collaboratrice Rossana

Calistri, che non capiva: “Ti faccio un disegnino, ti faccio capire... ti faccio vedere come funziona perché capisco che non è semplice” e spiega come – appunto – attraverso persone di fiducia potevano rendere utilizzabili i soldi in contanti, emettendo una fattura che poi sarebbe stata pagata dal soggetto compiacente attraverso i soldi che lo stesso Odevaine gli avrebbe dato per pagare questa fattura e quindi rendendoli fruibili e chiaramente utilizzabili. Tutto questo discorso Odevaine lo sintetizza dicendo – appunto – che “Chi ci paga la fattura con i soldi nostri, però questo signore deve essere mirato, cioè deve avere bisogno di soldi in contanti e deve avere sul suo conto corrente i soldi della società per pagarci la fattura. **Infatti noi l’abbiamo fatta questa fattura che abbiamo incassato adesso... l’abbiamo fatta a Eriches (riconducibile al gruppo di Salvatore Buzzi). A noi ci danno in contanti perché hanno fatto questa scelta, che non vogliono nessunissimo tipo di rapporto, anche lontanamente riconducibile a me, però mi crea problemi perché devono anche accumulare i soldi**”.

Quando finisce la riunione ed escono tutti i collaboratori il senso di quello che ha appena detto a tutti quanti viene accentuato da una osservazione che fa – appunto– Bravo, alle successive ore 13.21: “**Luca, ‘ste dichiarazioni qua...**”

Odevaine: “Lo so, ma è chiaro che ci sta un modo di risolvere le cose, però poi glielo dirò... dico: ‘**Ragazzi, questa roba che rimanga assolutamente nella...**’, io dovrei andare...”

Bravo, che evidentemente -commentava il teste escusso- ha ben compreso la gravità delle parole che ha appena pronunciato Odevaine, afferma: “No, ho capito, **però con tutti ‘sti cazzo de telefoni**, tutte ‘ste cose... **cioè hai da sta’ in campana**. Io il mio cell non ce l’ho. Una discussione de sto tipo... **ci arrestano a tutti e cinque per non aver fatto un cazzo. Lo so. Io ho l’obbligo della denuncia, ma non voglio sapere**”.

Osserva il Tribunale che, invero, nella perizia agli atti tale lunga espressione di Bravo, riferita dal maggiore Guida sulla base dei brogliacci di p.g., è riportata diversamente e sinteticamente, nella traccia b6 del progr. 3471, come: “**Vabbè, pensatece voi. Io...**”.

Ma l’imputato Bravo, in controesame, rispondendo alle domande del p.m., ammetteva, sia pure con qualche incertezza, di aver affermato dopo il ‘Pensatece voi’, anche che, per quello che veniva detto,

avrebbero arrestato tutti i presenti, per avvisare appunto i presenti della pericolosità di quei discorsi (ud. 7.2.17, p. 221).

5) Gare per la gestione dei servizi presso il centro di accoglienza per i richiedenti asilo presso il centro di Mineo

I bandi di gara oggetto di indagini erano tre:

- 1) bando per la fornitura di servizi dal 1.9.11 al 31.12.11;
- 2) bando per la fornitura di servizi di gestione dal 1.1.12 al 31.12.12;
- 3) bando per la copertura dei servizi di gestione dal 1.1.14 al 31.12.16.

Nella più volte citata conversazione di cui al *rit 564/14, progr. 1336, ore 14.00 21.3.14*:

Odevaine: “A Mineo la prima gara io ho fatto il presidente della commissione. Poi c’è stata una seconda gara e poi adesso questa è la terza praticamente gara che si fa e tutte e tre io ci sono stato in commissione”.

Odevaine diceva: “Siamo noi che stiamo facendo la gara... anche le gare le abbiamo sempre fatte io e lui...”...C’è un terzo che cambierà”.

In effetti nelle tre gare sono sempre presenti Odevaine e Ferrera, mentre il terzo in una è diverso.

Infatti nella prima gara, la commissione che il 17.8.11 era stata chiamata a giudicare per l’erogazione dei servizi era composta da Odevaine quale presidente, da Ferrera quale membro e da De Salvo Ettore quale terzo membro.

Il 17.8.11 la commissione si era riunita e il 18.8.11, con verbale n. 4, la gara veniva aggiudicata al Consorzio di coop.ve sociali arl Sisifo, consorzio che riunisce più imprese cooperative (Consorzio Sol Calatino scs, Senis Hospes scs e Casa della Solidarietà ccs), quella che nella conversazione del 21.3.14(non più precisato);

Tale consorzio viene indicato come ‘blocco forte’ (gruppo forte) da Odevaine quando, il *3.2.14, rit 564/14, progr. 231*, nella fondazione ‘Integra/Azione Onlus’, parlando con Schina e con Buzzi, afferma: “Cascina un passaggio lo posso fa’... i siciliani... allora lì c’è Cascina”,

Schina: “Cucina”

Odevaine: “È un pezzettino che c’ha bonus di mediazione... No vi... la parte lega...comunque è un pezzettino di questa roba qui...”

mediazione con parte legale, però diciamo che comunque l'appalto col Comune... Poi c'è Sisifo, che è appunto soprattutto il blocco forte, che è Sisifo...”.

Nella seconda commissione risultava Ferrera presidente, membro Odevaine e De Salvo Ettore quale terzo membro.

Circa la stesura del bando la particolarità era che il concorrente avrebbe dovuto formulare la propria proposta di ribasso sul prezzo *pro die - pro capite* di € 37, ma soprattutto dimostrare la possibilità di avvalersi di un centro di produzione pasti entro il raggio di 30 chilometri che avrebbero comportato un punteggio di maggiorazione di circa sei punti.

Come da provvedimento n. 35 del 16.3.12, risultava vincitore della gara il rti Sisifo.

Nella terza commissione risultava Ferrera presidente, membri Odevaine e Lentini Salvatore.

Vince la gara l'ati con capogruppo Casa della Solidarietà CCS in cui risultavano riunite la Senis Hospes scs, il Consorzio Sol Calatino scs, il Consorzio Sisifo, Cascina Global Service srl, Pizzarotti & Co spa e Comitato Provinciale della Croce Rossa di Catania.

L'unico elemento che lo distingueva dalle precedenti assegnazioni era la denominazione della capogruppo, non più individuata nel Consorzio Sisifo, ma nel consorzio di cooperative sociali Casa della Solidarietà.

Nella conversazione più volte citata del **21.3.14, rit 564/14, progr. 1335, ore 13.00**, nell'ufficio della fondazione 'Integra/Azione Onlus', tra Odevaine, Parabita, Cammisa e solo nella parte finale Bravo, vi è una parte antecedente a quelle sopra riportate, dove Ferrera Giovanni, che era in conversazione telefonica in vivavoce con Odevaine alla presenza, quali 'uditori in incognito', dei rappresentanti de La Cascina, dice ad Odevaine: “Se non sappiamo se è 29,60 o 29,50”.

Finita la conversazione Odevaine si rivolge ai rappresentanti de La Cascina: “Appunto, per cui la cifra dell'appalto è...sono 29,40 o 29,60”.

Ebbene, nell'assegnazione della terza gara il valore dell'offerta ritenuta vincitrice, era ad € 29,50 *pro die - pro capite*.

Quindi con molti mesi d'anticipo su quello che sarebbe poi stato l'esito della gara gli appartenenti al Gruppo La Cascina, Domenico Cammisa e Carmelo Parabita, sapevano il valore dell'appalto.

Il 28.3.14, al rit 564/14, progr. 1530, delle ore 13.00, sempre nell'ufficio della fondazione 'Integra/Azione Onlus', avveniva una conversazione tra Parabita ed Odevaine, che rappresenta una piena conferma delle irregolarità della vicenda.

In particolare Odevaine fornisce a Parabita le proprie credenziali di accesso all'indirizzo mail utilizzato per l'incarico di Mineo. In questo modo Parabita avrebbe potuto visualizzare tutte le mail da, o dirette a, Odevaine, relativamente a questioni di dettaglio per la redazione del bando di gara e le comunicazioni ad esso relative, a maggior ragione in considerazione del fatto che Ferrera avrebbe comunque mandato ad Odevaine via mail il capitolato d'appalto.

In particolare Odevaine: "Senti, però non c'ha pronti i conteggi, tutto il resto meno...".

Parabita: "Ah, poi quello te lo faccio avere tramite Stefano? Tramite... No, però tu puoi anche fare una cosa..."

Odevaine completa il pensiero: "Per questa cosa qua io mi faccio mandare le cose, tu vieni qui... adesso glielo lasciamo detto a Sandra..." (Cardillo Sandra è un'altra collaboratrice di Odevaine) "Vieni qua, te lo levi dalla mia posta, te lo stampi, te lo guardi e glielo rimandi dalla mia posta".

Dunque Odevaine spiega l'accordo anche alla collaboratrice Cardillo Sandra, alla quale dice: "Una cosa, quando io vado via e t'avviso ovviamente... in caso chiami Carmine (Parabita) che viene qua, aprite la mia posta di Mineo, lui si vede le cose che si deve vedere, le corregge e poi in posta me le rimanda o sennò, scusa, ma più semplice... Senza che facciamo tutto 'sto casino, io ti do la password della mia posta di Mineo, senza che facciamo tutto questo bordello... sta su... dunque l'indirizzo è: odevaine.mineo@gmail.com e la password è 957225 Gineva".

A questo punto -commentava il maggiore Guida- chiaramente Luca Odevaine ha dato al Carmelo Parabita l'accesso per poter seguire in maniera diretta, anticipata, tutte le evoluzioni della stesura del bando di gara in tempi ben anticipati rispetto a qualsiasi altro concorrente e glielo dà ovviamente nel rispetto degli accordi corruttivi che sono in essere tra Luca Odevaine e il Gruppo La Cascina.

- Riguardo alla posizione dei coimputati, va osservato che la posizione di Odevaine Luca, in relazione al reato di corruzione è stata definita con sentenza di patteggiamento in primo grado, previa consegna di una somma di denaro; le posizioni degli altri coimputati Cammisa Domenico, Ferrara Francesco, Menolascina Salvatore, Parabita Carmelo e Bruera Marco sono state del pari definite con sentenza di patteggiamento emessa dal Gup di Roma il 7.1.16. Addeo Gerardo e Addeo Tommaso hanno definito la loro posizione con giudizio abbreviato, definito sempre con sentenza di condanna del Gup di Roma del 7.1.16.

- Precisava ancora il maggiore Guida, in controesame, le seguenti circostanze.

- Nella SBS Consulting (di cui Bravo era socio al 15%) Odevaine non aveva né quote né cariche.

- Il 2.12.14 fu sequestrata presso lo studio del commercialista Bravo (in via Gianturco) tutta la documentazione contabile societaria, cartacea ed informatica, inerente alla fondazione Integra/Azione Onlus e ad Abitus, compreso il p.c. e l'hard disk del server dello studio del Bravo. Non sapeva però il teste riferire se anche la Guardia di Finanza, che eseguì un accertamento qualche ora prima dei carabinieri, sequestrò altri documenti. Non vennero rinvenute somme di denaro.

- Né Bravo né la SBS Consulting si occupavano della tenuta della contabilità della cooperativa Il Percorso, incarico devoluto ad altro commercialista, il fratello dello Schina: Schina Lino.

- Il teste non sapeva riferire se dall'analisi dei flussi finanziari di tutti i conti correnti inerenti ad Odevaine, alle sue fondazioni e ad alcuni suoi parenti, risultassero versamenti di denaro contante sui c.c. della cooperativa Abitus e della fondazione Integra/Azione Onlus nel 2014, non avendolo accertato direttamente ma chiarendo che, se fosse emerso, lo avrebbe saputo. Al riguardo evidenziava la difesa che dai mastri degli enti in questione non risultavano versamenti in contanti.

- Bravo non si incontrò mai con Ferrara Francesco e Menolascina Salvatore, né con altri esponenti del gruppo La Cascina. Non ci sono intercettazioni tra Bravo e Cammisa, Parabita, Menolascina, Ferrara ed altri esponenti di La Cascina.

- Con il rit 1171/14 venne intercettato il cellulare del Bravo dal 12.2.14 al 6.12.14 e dal 27.5.15 al 10.6.15.

- Rispetto all'ambientale del 6.10.14, rit 564/14, progr. 6115, 6116, 6117, dove Odevaine riferiva ad Addeo Gerardo che Bravo avrebbe dovuto fargli una fattura da 10.000 euro, la p.g. non trovò riscontri.

- Rispetto alla consulenza legale che la SBS Consulting avrebbe dovuto fornire al gruppo La Cascina, all'esito delle indagini non è emerso che Bravo predispose servizi di consulenza per società del gruppo La Cascina. Non si riscontrò se Bravo o sps Consulting emisero fatture verso il gruppo La Cascina o se furono eseguiti versamenti da La Cascina a favore di Bravo o Sps Consulting.

Non emersero corresponsioni di denaro in contante da esponenti di La Cascina a Bravo; né di di Bravo ad Odevaine o alle sue fondazioni o a suoi collaboratori o parenti. Né corresponsioni di denaro contante da parte di Odevaine o dei suoi collaboratori a Bravo.

- Bravo non si recò mai in Sicilia con Odevaine o da solo. Non si è mai relazionato con il Consorzio Calatino Terra di Accoglienza, Mineo. Né ha mai accompagnato Odevaine presso sedi istituzionali romane.

- Abitus e Integra/Azione Onlus non avevano cc all'estero.

- Non ci furono riscontri sul progetto di Odevaine di importare caffè dalla Costa Rica né agli altri progetti internazionali raccontati da Odevaine nelle intercettazioni.

b. L'esame di Bravo e le altre dichiarazioni dibattimentali

L'imputato **Bravo Stefano**, in sede di esame reso all'udienza del 7.2.17, dichiarava di aver consociato Odevaine a metà degli anni 90, presentato da un cliente, in quanto Odevaine aveva un problema con una cartella esattoriale che Bravo risolse.

Successivamente curò, per Odevaine, la dichiarazione dei redditi quale persona fisica-lavoratore dipendente.

Bravo acquisì come clienti anche Fondazione Integra/Azione, dalla costituzione (dicembre 2010) e la cooperativa Abitus dal 2011. Ne curava la contabilità generale tramite la società di elaborazione dati SBS Consulting, che faceva capo al Bravo stesso.

Non si occupava invece della contabilità della cooperativa Il Percorso. Però svolse incarichi di consulenza per essa nel 2012. Non ebbe altri rapporti con Il Percorso.

La tenuta della contabilità per la fondazione Integra/Azione ed Abitus consisteva in: ricezione delle fatture contabili attive e passive, estratti conto bancari e prima nota, i cui dati venivano registrati al computer per definire la situazione contabile; cura del bilancio, degli F24 per tasse e contributi e delle dichiarazioni dei redditi. Il 90% di tale attività, cioè quella di routine, era svolta dalla SBS Consulting soprattutto nella persona di Martorana Lerna. Invece Bravo si occupava direttamente del bilancio e delle dichiarazioni annuali dei redditi.

Quanto a Fondazione Integra/Azione ed Abitus Bravo si relazionava con Addeo Gerardo, Addeo Tommaso ed Odevaine.

La documentazione contabile per lo svoglimento del mandato la riceveva per e-mail o tramite un incaricato che gliele portava.

Svolgeva anche attività di consulenza societaria tramite la SBS Consulting. Non venne mai coinvolto in aspetti gestionali della fondazione Integra/Azione e di Abitus.

Dei redditi dei dipendenti si occupava un consulente esterno: Pompei Alessandra.

Il 21.3.14 Odevaine gli presentava Cammisa e Parabita, funzionari di La Cascina. Solo un'altra volta, il 27.3.14 Bravo rincontrava Parabita, sempre nella sede della Fondazione Integra/Azione ed in presenza di Odevaine, mai più invece rivide Cammisa.

In quel periodo Bravo si trovava nella sede della fondazione Integra/Azione perché doveva predisporre i bilanci (della fondazione e di Abitus), entro il 30.3.14. Analoga scadenza inoltre vi era per il rilievo delle omissioni dei contributi all'Inps e delle omissioni fiscali.

Gli incontri del 21 e del 27 marzo 14 non furono concordati tra Bravo ed Odevaine.

Mai Bravo ebbe altri contatti telefonici con i rappresentanti di La Cascina.

Mai accompagnò Odevaine o andò da solo presso la sede di La Cascina. Mai ebbe contatti ulteriori con esponenti di La Cascina (Menolascina e Ferrara).

Circa la conversazione del 21.3.14 dove Odevaine presentava Bravo ai rappresentanti di La Cascina, come uomo di fiducia che avrebbe gestito la parte amministrativa, l'imputato ha sottolineato che invero non compì mai alcun atto di gestione, cosa che sarebbe di certo risultata, tra il marzo (data delle conversazioni in esame) e il dicembre

14 (data degli arresti), stanti le intercettazioni in corso e le perquisizioni e sequestri eseguiti, ed invece non è stata rinvenuta neanche una e-mail.

Circa le conversazioni ove si parla di consulenze di carattere legale sulla legge 231, l'imputato Bravo precisava che ne lui né la SBS Consulting avevano legali alle proprie disponibilità. Che, comunque, mai si offrì consulenza legale. Né parlò mai con i rappresentanti di La Cascina di ciò. Però mandò una brochure della SBS Consulting ad Addeo Gerardo: lo fece perché lui glielo chiese. Sul punto l'imputato rispondeva di non ricordare esattamente il motivo per cui inviò la brochure della SBS Consulting all'Addeo, che gliela chiese. L'imputato sul punto precisava, a domanda, di non ricordare il motivo per cui Addeo gliela chiese, forse per mandarla La Cascina, ma sosteneva che, in ogni caso, non c'era la volontà di fare nulla e nulla fece. Né, ricordava l'imputato se parlarono della L. 231.

Mai il Bravo o la SBS Consulting emisero fatture per società del gruppo La Cascina.

Mai il Bravo o la SBS Consulting ricevettero soldi da La Cascina.

Circa la conversazione del 6.10.14, rit 564/14, progr. 6115, 6116, 6117, ove Odevaine diceva ad Addeo Gerardo che Bravo avrebbe dovuto fare una fattura di € 10.000, l'imputato precisava di non averla mai emessa, né lui personalmente né la SBS Consulting. Mai emisero fatture con importo così alto.

Svolgendo un controllo incrociato nelle contabilità del Bravo e della SBS Consulting, con riferimento sia alla fondazione Integra/Azione che ad Abitus (di cui ai documenti in sequestro il 2.12.14) -sottolineava l'imputato- non risultavano fatture dopo il 6.10.14. E quelle emesse nel corso del 2014 avevano importi minori di € 10.000, come da **stampa delle schede contabili**.

L'imputato Bravo precisava ancora di aver appreso la prima volta dei rapporti di Odevaine con La Cascina il 14.3.14. Fino a tale data non sapeva nulla dei rapporti illeciti in questione.

In particolare seppe dei loro rapporti illeciti dopo il consiglio sul versamento del denaro in due tranches (quando Addeo Tommaso gli chiedeva se poteva versare una somma in banca)

Il Bravo precisava che quella domanda gli venne posta "a bruciapelo" dall'Addeo, quando Bravo era appena entrato in ufficio. Non gli era stata specificata l'origine delle somme. E Bravo ancora non sapeva dei rapporti illeciti tra Odevaine e La Cascina, di cui Odevaine gli parlò poco dopo, come emergerebbe chiaramente dalla intercettazione.

L'imputato precisava anche di aver verificato che dopo il 14.3.14 non risultavano versamenti in contanti né della fondazione Integra/Azione né di Abitus (come da schede contabili relative e mastrini di cassa stampati).

Nemmeno dalla contabilità sequestrata (estratti conto) risultavano tali pagamenti, per gli anni 2012-2014.

Nella predetta contabilità di fondazione Integra/Azione non sono state mai emesse fatture per La Cascina.

Invece nella predetta contabilità di Abitus esistono fatture per La Cascina, le ultime sono dell'8.1.14 verso Domus Caritatis. Delle schede contabili ha ancora traccia al suo pc. Non ha invece la disponibilità delle fatture in sequestro.

Il Bravo negava che Odevaine gli avesse mai chiesto consigli per far entrare nelle casse della fondazione o di Abitus il denaro contante elargito da La Cascina. Negava pertanto di aver mai emesso fatture false a tale scopo o di avere mai alterato o manomesso documenti di Odevaine.

Negava anche di aver preso l'iniziativa di proporre ad Odevaine l'import-export di caffè dal Sud America. Odevaine gli disse in proposito che l'idea fu dei rappresentanti di La Cascina. Ma il progetto non si concretizzò.

Quanto all'annualità 2013 Abitus aveva un debito Inps e un debito per ritenute d'acconto molto elevati, che superavano la soglia di rilevanza penale, per cui Bravo segnalò il problema ad Odevaine svariate volte nel corso del 2013, ed anche per e-mail. L'esposizione verso l'Inps era di circa 80.000 e di circa 90.000 verso l'Erario, come da mail del 5.2.14 prodotte.

L'amministratore di Abitus, Grappasonni Pietro reagì preoccupandosi molto, tanto che poi si dimise e formalizzò le dimissioni a luglio 14. La richiesta di rateizzazione per i debiti verso l'Inps venne inoltrata il 25 luglio e rifiutata il 25 agosto, poi di nuovo accolta a novembre 14 (**all. 15 difesa**): si concordò un piano di 24 rate, la prima da pagare entro il 4.12.14 (per € 7.210,93), l'ultima ad ottobre 16.

Quanto al debito tributario per le ritenute d'acconto, dopo le segnalazioni del Bravo, il debito non venne riportato né sotto le soglie di rilevanza penale (€ 50.000) né estinto.

L'imputato Bravo dunque sosteneva che quando il, 18.6.14, si recò da Odevaine fu per parlare di questi due debiti. E quando Odevaine parlò di fare fatture false (rit 564/14, progr. 3471, b6 perizia) Bravo si sarebbe

irrigidito e non avrebbe detto una parola, poi affermando in romano: “Pensatece voi”, nel senso: “io di questo non voglio sapere niente”, “escludetemi da tutto, “fate finta che non esisto”.

In controesame, rispondendo alle domande del p.m., l'imputato ammetteva però, sia pure con qualche incertezza, di aver affermato dopo il ‘Pensatece voi’, anche che, per quello che veniva detto, avrebbero arrestato tutti i presenti, per avvisare appunto i presenti della pericolosità dei discorsi (ud. 7.2.17, p. 221).

Spiegava l'imputato che, comunque, non sparse denuncia perché aveva anche l'obbligo del segreto professionale (art. 5 legge professionale).

Il Bravo dunque sottolineava che era vero che si offrì di curare gli interessi di Odevaine ma ciò soltanto prima che venisse a sapere dei rapporti illeciti del suo cliente con La Cascina.

Il coimputato **Odevaine** (reo confesso del reato di corruzione di cui al capo in esame e già condannato in primo grado con sentenza di patteggiamento), all'udienza del 1.2.17 dichiarava in sostanza di aver parlato più volte con Bravo del problema di dare una formale giustificazione alle somme ricevute da La Cascina, ma che non entrò mai nei dettagli di tali rapporti.

Di fronte alla lettura delle risultanze delle intercettazioni, Odevaine confermava i discorsi fatti con Bravo affermando però di non ricordarne i dettagli.

Odevaine escludeva dunque che Bravo potesse aver concorso con lui nella ricezione di somme o nella predisposizione di fatture false.

Bravo dette consigli tecnici ma non falsificò mai la contabilità.

In particolare Bravo non emise mai la fattura da € 10.000 di cui alla conversazione del 6.10.14, rit 564/14, progr. 6115, 6116, 6117. Infatti egli effettuava fatture per importi minori per le prestazioni professionali come commercialista e revisore dei conti per Abitus, per la persona Odevaine e per l'istituto di bellezza della moglie.

Inoltre nei **verbali di interrogatorio del 27.3.15 e 19.10.15** **Odevaine** non spiegava in che modo Bravo avrebbe partecipato alla ricezione del denaro e alla emissione delle fatture (in quegli atti Bravo era citato solo per vicende inerenti affari in Svizzera).

La teste **Martorana Lerna** (richiesta dalla difesa Bravo), sentita all'udienza del 17.11.16, riferiva di essere impiegata amministrativa e di occuparsi di contabilità di azienda, di aver lavorato in tale settore per 35 anni, prevalentemente in imprese private.

Dal 2010 al 2014 lavorò per Bravo Stefano (che conosceva da 30 anni) presso la SBS Consulting, nella sede di Via Gianturco 11, che si occupava di curare la contabilità per altre società. Insieme a lei lavoravano la segretaria Agrippino Raffaella, l'esperta contabile De Ascentis Rossella, il commercialista Aimerich Pier Luigi; nell'arco del tempo ci furono due o tre praticanti commercialisti. Ognuno si occupava di una serie di società o di libero professionisti.

La Martorana si occupava, tra l'altro, delle società Abitus e Integra/Azione.

La teste precisava che la SBS Consulting non svolgeva attività di consulenza legale.

Per la società Integra/Azione teneva una contabilità ordinaria: raccoglieva la prima nota, raccoglieva mensilmente fatture, pagamenti, qualsiasi traccia di denaro in entrata e in uscita; tutto ciò che serviva per il bilancio e per la preparazione del modello unico. La teste raccoglieva la documentazione e la inseriva in contabilità.

Dunque predisponeva la dichiarazione dell'iva, l'F24 per il pagamento di imposte e per la ritenuta d'acconto; predisponeva inoltre il bilancio che poi curava Bravo.

Lo stesso faceva per la società Abitus.

Non si occupò invece della cooperativa sociale Il Percorso.

La società non teneva la contabilità del personale delle dette società: tale parte la elaborava uno studio esterno alla società, in particolare un consulente del lavoro, Pompei Alessandra.

Addeo Gerardo ed Addeo Tommaso erano le persone con cui si interfacciava, delle predette società, se aveva dei dubbi; Bruera Marco li sostituì nell'ultimo periodo.

All'epoca non sentì parlare del gruppo La Cascina. Né di Ferrara, Menolascina, Cammisa, Parabita.

Vi furono delle criticità, non solo del 2013 ma anche inerenti al 2012, sulle fatture contabili o di Abitus o di Integra/Azione o entrambe (la teste non ricordava esattamente il dato). Vi erano esposizioni molto alte: a dei prelevamenti non corrispondevano dei giustificativi di spesa. La cifra complessiva poteva aggirarsi sui 20.000 euro.

Vi era inoltre una problematica inerente a debiti con l'Erario. Entrambe le società avevano lavoratori occasionali per i quali doveva pagarsi una ritenuta d'acconto, che non pagata, nel tempo, creò un debito molto alto: € 50.000 euro verso l'Inps.

c. Valutazioni del Tribunale

Riassumendo, Bravo emerge nelle seguenti intercettazioni:

- 14.3.14, rit 564/14, progr. 1163 h. 9, nella fondazione Integra/Azione parlano Odevaine ed Addeo Tommaso. Si evince che Odevaine ha ricevuto dai rappresentanti di La Cascina € 10.000 (secondo la perizia in atti, o € 20.000 secondo i brogliacci della p.g.).

Alle 10.20 è presente Bravo che suggerisce di versarli in banca in un paio di volte.

- 14.3.14, rit 564/14, progr. 1165 h. 11, nella fondazione Integra/Azione, parlano Odevaine e Bravo. Bravo si propone come 'persona di fiducia'.

- 21.3.14, rit 564/14, progr. 1335, ore 13.00, nella fondazione Integra/Azione, Odevaine presenta Bravo a Cammisa e Parabita come 'commercialista e revisore dei conti per le questioni delicate'.

- 21.3.14, rit 564/14, progr. 1336 e 1337, ore 14.00, nella fondazione Integra/Azione, quando Cammisa e Parabita si allontanano Odevaine spiega a Bravo in modo più diretto chi erano i due soggetti presentatigli.

Odevaine spiega a Bravo che, parlando al telefono in vivavoce con Ferrera (presidente del Consorzio Calatino Terra d'Accoglienza) stava mettendosi d'accordo con lui sui requisiti per la gara di Mineo, mentre Cammisa e Parabita ascoltavano "in incognito".

Odevaine parla degli ordini di caffè; su domanda di Bravo spiega che gli ordini di caffè li farà l'Oliveto srl e che al riguardo metterà in contatto Bravo con un referente di La Cascina, che nel prosieguo della conversazione Odevaine individua in Parabita.

Odevaine fa riferimento ad Abitus come la cooperativa dove stanno i soldi che Odevaine deve trovare il modo di far uscire -come anche da progr. 1165, 14.3.14-).

- 27.3.14, rit 564/14, progr. 1479, ore 13.00, Odevaine parla con Parabita, alla presenza anche di Bravo, della necessità di definire un tariffario per le tangenti pagate da La Cascina.

- 18.6.14, rit 564/14, progr. 3471 e 3472, ore 12.00, Odevaine parla con rappresentanti di Fondazione Integra/Azione, Il Percorso, Abitus, alla presenza anche di Bravo, soffermandosi sulle difficoltà di mantenere in vita tutti e tre gli enti. Spiega la necessità che vengano emesse fatture.

Bravo alla fine parla con Odevaine delle esigenze di riservatezza ed afferma: “ Vabbè, pensatece voi. Io...” ho l’obbligo della denuncia, ma non voglio sapere.

- 14.9.14, rit 1171/14, progr. 87071, Addeo Gerardo chiama Bravo chiedendogli di trasmettergli un *curriculum* o una *brochure* della S.B.S. Consulting Group, nella quale fosse specificato il riferimento alla legge 231.

- 6.10.14, rit 564/14, progr. 6115, il 6116 e il 6117, ore 17.39, negli uffici della fondazione ‘Integra/Azione Onlus’ Odevaine parla con Addeo Gerardo (dopo aver incontrato Parabita).

Odevaine: “Sì, allora lui... (riferito a Parabita) intanto oggi m’hanno dato 15.000 euro, per cui con quelli paghiamo gli stipendi, poi Stefano Bravo oggi m’ha dato... m’ha detto che mi fa una fattura sui 10.000 euro”.

Ebbene, dalle intercettazioni agli atti risulta senza dubbio che Bravo era al corrente delle tangenti pagate da La Cascina per vincere le gare di Mineo, essendo stato presente a diverse esplicite conversazioni sull’argomento.

Emerge anche che Bravo vi vorrebbe concorrere in quanto si propone, a pagamento, come uomo di fiducia di Odevaine. Evidente è il senso del discorso di Bravo ad Odevaine sul punto: “*Adesso tu secondo me c’hai bisogno di una persona che... che te... te incontra quello, persona di fiducia... persona di fiducia che te cosa... me dai un po’ de sordi... io te lo faccio, eh!*” (rit 564/14, progr. 1165, ore 11.00, 14.3.14).

Infatti Odevaine dopo una settimana lo presenta come amico, suo uomo di fiducia, commercialista e revisore dei conti che gli curerà le pratiche amministrative delicate in sua assenza ai referenti di La Cascina (rit 564/14, progr. 1335, ore 13.00, 21.3.14).

Inoltre Odevaine dice a Bravo che lo metterà in contatto con un referente di La Cascina (Parabita) e Bravo nulla obietta.

In più, dopo le conversazioni in cui Odevaine e sodali parlano di come impiegare il denaro proveniente dalle tangenti attraverso false fatturazioni, ipotizzando di coinvolgere la SBS Consulting di Bravo,

Addeo Gerardo chiede a Bravo la brochure della SBS Consulting stessa, evidentemente per verificare se la detta ipotesi fosse percorribile. Ed il Bravo invia la brochure senza nulla obiettare e, dunque, evidentemente, condividendo, almeno in quella fase progettuale, il programma. Ed appare singolare che l'imputato Bravo, in sede di esame, abbia riferito di non ricordare il motivo per cui inviò detta brochure: invero non è plausibile tale affermazione, essendo evidenti gli interessi economici che potevano scaturire dal progetto per Bravo o, comunque, la rilevanza del contatto con l'Addeo stanti le notizie, di rapporti penalmente illeciti, che Bravo aveva appreso con riferimento ai contatti di Odevaine e degli Addeo con La Cascina.

Ciò appurato, va anche rilevato che la fattura da € 10.000 che Odevaine nella conversazione di cui al rit 564/14, progr. 6115, il 6116 e il 6117, ore 17.39, 6.10.14, dice di aspettarsi da Bravo, non è stata mai rinvenuta, nonostante i numerosi documenti sequestrati.

Né elementi ulteriori, rispetto a quanto dichiarato dal maggiore Guida sul punto, sono ricavabili dal materiale in sequestro. In particolare quanto alle "fatture in uscita saldate" contenute nella **cartellina** di cui al **n. 91 del verbale di sequestro del 2.12.14** presso l'abitazione di Odevaine, in via Nazionale n. 172, emesse dalla cooperativa Abitus nei confronti della cooperativa Domus Caritatis, si tratta di fatture emesse (per servizi di assistenza) dal gennaio al dicembre 2013, mentre la contestazione mossa al Bravo si riferisce all'ottobre 2014.

A questo punto, rispetto alle contestazioni di cui al capo 17, II decr., in esame, si ritiene provato il concorso di Bravo nella ricezione, da parte di Odevaine, di parte delle tangenti del gruppo La Cascina, rispetto alla prima dazione, quella del 14.3.14. Infatti Bravo, presente presso la fondazione dove si trovava materialmente il denaro consegnato dai corruttori (La Cascina), suggerisce di versarlo in banca in un paio di volte, evidentemente allo scopo di evitare i rilievi della banca (per la normativa antiriciclaggio) come lo stesso imputato Bravo ha riferito in esame.

Si ritiene che si trattò di un consiglio tecnico sorretto dalla consapevolezza della provenienza illecita di quel denaro e dunque di un contributo materiale volto alla utilizzazione del denaro stesso, nonché di un concorso morale, rispetto alle future dazioni, rafforzando il postipio

criminoso dei complici che sapevano di poter contare sul suo appoggio tecnico.

Con riferimento alle ulteriori consegne di tangenti, avvenute il 26.3.14, 16.6.14, 6.8.14 e 6.10.14, si ritiene che il commercialista Bravo abbia comunque concorso moralmente, rafforzando il proposito criminoso dei concorrenti, sia assicurando loro che, pur avendo l'obbligo di denuncia quale commercialista, se ne sarebbe astenuto (rit. 564/14, progr. 3471 e 3472, 18.6.14), sia inviando la brochure per il progetto di utilizzare la SBS Cosulting, di cui era socio, per le false fatturazioni (rit 1171/14, progr. 87071, 14.9.14).

Riguardo all'obbligo del commercialista di denunciare i fatti reato, si osserva che esso è previsto dal D.lgs. 21.11.07, n. 231 ("Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo..."), che all'art. 41, rubricato "Segnalazione di operazioni sospette" prevede che, tra gli altri, i commercialisti **"Inviano alla UIF, una segnalazione di operazione sospetta quando sanno, sospettano o hanno motivi ragionevoli per sospettare che siano in corso o che siano state compiute o tentate operazioni di riciclaggio** o di finanziamento del terrorismo. Il sospetto e' desunto dalle caratteristiche, entita', natura dell'operazione o da qualsivoglia altra circostanza conosciuta in ragione delle funzioni esercitate, tenuto conto anche della capacita' economica e dell'attivita' svolta dal soggetto cui e' riferita, in base agli elementi a disposizione dei segnalanti, acquisiti nell'ambito dell'attivita' svolta ovvero a seguito del conferimento di un incarico....".

Il comma 6 prevede: **"Le segnalazioni di operazioni sospette effettuate ai sensi e per gli effetti del presente capo, non costituiscono violazione degli obblighi di segretezza, del segreto professionale** o di eventuali restrizioni alla comunicazione di informazioni imposte in sede contrattuale o da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative e, se poste in essere per le finalita' ivi previste e in buona fede, non comportano responsabilita' di alcun tipo".

L'art. 12, del medesimo decreto, rubricato "Professionisti", prevede, al comma 2: **" L'obbligo di segnalazione di operazioni sospette di cui all'articolo 41 non si applica ai soggetti indicati nelle lettere a), b) e c) del comma 1 per le informazioni che essi ricevono da un loro cliente o ottengono riguardo allo stesso, nel corso**

dell'esame della posizione giuridica del loro cliente o dell'espletamento dei compiti di difesa o di rappresentanza del medesimo in un procedimento giudiziario o in relazione a tale procedimento, compresa la consulenza sull'eventualità di intentare o evitare un procedimento, ove tali informazioni siano ricevute o ottenute prima, durante o dopo il procedimento stesso”.

Ebbene, nel caso di specie, i discorsi a cui aveva assistito Bravo (rit. 564/14, progr. 3471 e 3472, 18.6.14) riguardavano senz'altro la emissione di false fatturazioni al fine di giustificare le tangenti e non procedure amministrative o giudiziarie in cui egli stava dando un parere professionale. A parere del Tribunale è evidente che nel caso in esame non ricorra il segreto professionale.

Del pari si ritiene che Bravo, nel lamentarsi della presenza di telefoni cellulari e della possibile diffusione dei discorsi di Odevaine, inoltre riferendo che egli (come professionista) avrebbe avuto l'obbligo di denunciare, non abbia tanto voluto mettere in guardia i presenti dall'illecito penale e comunque prendere le distanze da loro (come sostenuto dall'imputato), quanto richiamare tutti i presenti sull'esigenza di riservatezza per non incorrere, tutti loro, Bravo compreso, nelle conseguenze giudiziarie connesse.

Quanto al concorso di Bravo nel curare la predisposizione di documentazione fittizia che giustificasse l'ingresso delle somme nelle casse di enti riferibili ad Odevaine, si osserva che, sebbene non vi siano riscontri documentali, le chiare intercettazioni in merito alla piena volontà di Bravo di concorrere agli illeciti in esame commessi da Odevaine e la frase specifica di Odevaine sulla fattura da € 10.000 che si aspettava da Bravo, fanno ritenere provata l'emissione quantomeno di tale fattura.

Non si ritiene di dar peso alla dichiarazione di Odevaine circa la mancata emissione di quella fattura da parte di Bravo, perché trattasi di affermazione apodittica non meglio argomentata circa i motivi per cui Odevaine disse che attendeva quella fattura, che cosa esattamente riguardasse e il perché non sarebbe più stata emessa.

CAPITOLO 22

LE CORRUZIONI DI FRANCO FIGURELLI (II decreto, capo 1: Figurelli), MIRKO CORATTI (capo 2: Buzzi, Carminati, Coratti, Figurelli, Di Ninno, Garrone, Bolla), MASSIMO CAPRARI (capo 4: Buzzi, Caprari) E DI ALTRI CONSIGLIERI COMUNALI (Buzzi, Ferrara)

Premessa; A) Le utilità di Figurelli e Coratti; B) Le aree di intervento: 1) I debiti fuori bilancio e la corruzione di altri Consiglieri, in particolare Caprari; 2) L'Ama spa; 3) I fondi regionali destinati a Ostia; 4) I fondi per il sociale; 5) La nomina del Direttore del V° Dipartimento; C) Considerazioni conclusive

Premessa

A fine maggio 2013 si tenevano le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale e l'associazione si preparava al probabile cambio di maggioranza e di Giunta.

R.I.T. 3240/13, progressivo 959, delle ore 10 del 28/05/2013

Salvatore Buzzi parlava con Emilio Gammuto: “se vinceva Alemanno ce l’avevamo tutti comprati, partivamo.... fiuuu!” (fonetico, come a indicare una partenza a razzo) “C’avevamo l’assessore ai Lavori Pubblici, Tredicine doveva sta’ su ai Servizi Sociali, Cochi annava al Verde... Cochi non è comprato, però è n’amico... Alemanno... che cazzo vuoi de più!

E mo’ vedemo Marino. Poi ce pigliamo ‘e misure con Marino”, Gammuto: “Vabbe’, Marino tramite Luigi Nieri, .. no? Perché l’ha portato lui..” e Buzzi: “Eh, ma Nieri..sarà entrato Nieri? Che cazzo ne sai?..Noi c’avimo tre cavalli, Ozzimo... quattro: Ozzimo, Duranti, Pastore e Nieri..”..

R.I.T. 4955/13, progressivo 10, delle ore 9:56, del 14/06/2013

Buzzi e Carminati colloquiavano dopo la vittoria di Marino.

Buzzi: “..sto in giro per i Dipartimenti a salutare le persone”;

Carminati: “Beh, è normale, è normale, bisogna vendere il prodotto, amico mio. Eh.. Bisogna vendersi come le puttane adesso..**E allora mettiti la minigonna e vai a batte’ co questi, amico mio**”;

Buzzi: “Ma non ti preoccupare, è tutto sotto controllo..”;
Carminati: “Ma io non mi preoccupo minimamente, amico mio”.
Buzzi: “**..i 9 cavalli stanno tutti e 9 dentro**, quindi ...”;
Carminati: “E inc. poi vedremo”;
Buzzi: “**La scuderia è pronta**” (Rideva);
Carminati: “**E poi si cavalcherà..**”.

E' in questo contesto che vanno esaminati dunque i casi di corruzione contestati ai capi 1, 2, 4 e 5 del II decreto, oggetto della deposizione del Luogotenente Tomaselli all'udienza del 23.5.16.

A) Le utilità' di Figurelli e Coratti

All'epoca dei fatti Mirko Coratti era Consigliere comunale e Presidente dell'Assemblea capitolina.

Franco Figurelli era invece formalmente dipendente del Comune quale Funzionario Biblioteche categoria D e, “oltre ai normali compiti di istituto su indicazione del Presidente..segue i lavori dell'Assemblea Capitolina, collabora con gli organi competenti in materia di Sport e Ambiente e in particolare cura i rapporti con le associazioni e la cittadinanza” (doc.23 prodotto da Coratti il 28.4.16).

Numerose erano le intercettazioni che evidenziavano utilità (date o promesse) in favore di Coratti e di Figurelli da parte di Buzzi.

Già a maggio 2013 (***R.I.T. 1741/13, progressivo 9577 delle ore 10:04 del 6 maggio***), durante la campagna elettorale delle comunali Franco Figurelli –dopo che l'1.5.13 Coratti aveva chiesto a Buzzi di incontrarsi, ***R.I.T. 1741\13 pr.9134-*** chiamava Buzzi e gli chiedeva in nome e per conto di Mirko Coratti l'erogazione di un contributo elettorale di 5.000 euro.

Figurelli: “Salvatore, Franco Figurelli”. Buzzi: “chi è?” “Franco Figurelli”. “Buongiorno Franco, scusami”. Figurelli dunque proseguiva: “Ciao caro, ti chiamo con il numero del comitato, senti, ma a te ti servono gli estremi per il coso, per il bonifico?”, Buzzi: “per che cosa?” , Figurelli: “non mi devi fa' il bonifico, qualcosa, come sei rimasto con Mirko?”

Buzzi: “no, non mi aveva chiesto... Veramente non me l’aveva chiesto”.
Figurelli: “eh?”. Buzzi ridendo: “non me l’aveva chiesto”, Figurelli diceva: “che ne so, che ne so, sta a te, **io pensavo che eravate rimasti d’accordo con lui**, io sinceramente non...”; e Buzzi: “**5.000 possono bastà?**” e Figurelli diceva: “certo”. Buzzi: “e mandame... me serve tutto, sennò dove te li mando” e Figurelli rispondeva che avrebbe mandato gli estremi dell’Iban.

Infatti (*R.I.T. 1741/13, progressivo 9580 delle ore 10:24*) Figurelli inviava un sms a Buzzi con i dati necessari per il contributo: “mandatario Luca Galloni candidato Coratti” con un codice Iban, Credito Emiliano agenzia 11.

Questo sms poi Buzzi lo girava a Di Ninno (*R.I.T. 1741/13 progressivo 9586 delle ore 11:21*).

Effettivamente la P.G. accertava che il 7 maggio 2013 dal conto corrente numero 765883 della Banca Intesa San Paolo intestato a 29 Giugno Onlus era disposto un bonifico di 5.000 euro in favore di Luca Galloni mandatario elettorale di Mirko Coratti, avente come causale “contributo elettorale”.

Nel corso del suo esame del 16.3.17 Buzzi dichiarava che i suoi candidati di riferimento nel PD alle elezioni erano Coratti e soprattutto l’amico Ozzimo (oltre che Nieri di Sel).

Non solo.

Buzzi confermava che Figurelli gli chiedeva successivamente per conto di Coratti un contributo per l’associazione Rigenera –riconducibile a quest’ultimo-: e precisava di aver avuto conferma dallo stesso Coratti di procedere all’elargizione in favore di Rigenera.

Infatti il *15 gennaio 14 (R.I.T. 8416/13, progressivo 1563, ore 13)* presenti Alessandra Garrone, Emanuela Bugitti, Carlo Guarany, Paolo Di Ninno e Claudio Bolla, Salvatore Buzzi segnalava che aveva preso un appuntamento per il 17 successivo con Coratti e che avrebbe dovuto effettuare il pagamento a un’associazione, che però non indicava con esattezza: chiaro era invece lo scopo, come risultava dall’accenno alla scarsa “moralità” dei Consiglieri comunali.

Buzzi, dopo aver parlato della spartizione delle gare in Ama (vedi oltre), diceva: “Coratti... Coratti ce penso io, non ti preoccupà”, Garrone: “Va

bene”, Buzzi: “A proposito di Coratti..A proposito di Coratti.. **a proposito di Coratti** c’ho una cosa per...10.000 euro, eccolo qua, già ce so’ stati... **prima ancora di parlare 10.000 euro**”, Bugitti: “Un caffè 10.000 euro?inc.”, Garrone: “Inc. ci andiamo a prendere un caffè insieme?” (rideva), Guarany: “Un cappuccino so’ 15.000 euro allora?”, Buzzi: “Se riesci... riesci a fare la cosa e darmi la contabile che io venerdì prendo il caffè e gliela porto come.. Eriches, come a Formula Sociale”, Garrone: “No, ma che scatta la seconda tranche, col secondo caffè?” e rideva. Buzzi: “Me la fai magari con inc...devono essere oggetto inc...”, Guarany: “Quindi a Formula Sociale?”, Buzzi: “Come inc...” Garrone: “Che devi fare?.. Che cos’è?”, Buzzi: “**È un’associazione**”, Bolla: “C’è una... c’è n’è sempre una...già me l’hai fatta usare una volta inc”, Buzzi: “Non mi ricordo...”, Garrone: “Fai una fattura per <Servizi>”, Bolla: “**Uno si deve attrezzare. Già una volta me l’hai fatta fare a..il nostro amico Panzi...Panzi, Panzi**” –il riferimento era ai pagamenti in favore di Panzironi, pubblico ufficiale corrotto, cfr. capo 11 I decreto-, quindi Buzzi precisava: “**Clà, l’importante è che tu mi dai la ricevuta e io venerdì vado a piglia’ il caffè e gli porto..**”.

Di Ninno: “**Clà, non famo in tempo per venerdì, perché te devo dà i sordi a te e la devi dà..**”. Bolla: “No, **tanto qualche cosa c’è**, cioè, non pago un attimo inc.” (voci sovrapposte); Di Ninno: “ce li hai 20.000 euro?”. Bolla: “inc. so partiti..**lui ha detto di spezzettare**”; Di Ninno: “**ah, di spezzettare?**” Garrone:“inc..scusa cioè, quindi non si può incomprendibile e **voleva <Servizi>, fagliela fare <Servizi>..**che, non si può fare una sottoscrizione a un’associazione? Cioè..”; Bolla: “**possiamo pure spezzettare, dimmi una cosa e non c’è problema**”. Buzzi: “sì, ma tanto non ci saranno inc..non ce vogliono..”. Bolla: “esatto”. Garrone: “a voglia a fà sottoscrizioni”. Buzzi: “scusa, questo è un caffè”. Garrone: “ci saranno altri caffè, cappuccini, pranzi, cene”; Buzzi poi: “oh..qua..**io arrivo in Consiglio comunale, vengono i Consiglieri da me**” e Garrone proseguiva: “**certo che non stanno messi troppo bene sti consiglieri in termini di moralità, eh**”. Buzzi: “è venuto Panecaldo..me fa <oh, quando me fai lavorà?>. Quando tu mi dai il lavoro, gli ho detto. Niente lavoro e niente lavoro”. Garrone: “giusto, bravo”. Bolla: “**il finanziamento pubblico è destinato a finire, punto**” (il riferimento era da ultimo a Fabrizio *Panecaldo*, Consigliere PD, che all’udienza del 27.10.16 non senza fatica ammetteva di aver segnalato a

Buzzi più persone da assumere, così spiegando l'uso dell'espressione "far lavorare").

L'abboccamento in precedenza con Coratti risultava del resto da alcune intercettazioni.

Infatti:

R.I.T. 1741/13, progressivo 43368 delle ore 13:11 del 13 gennaio 14

Salvatore Buzzi chiamava Franco Figurelli della segreteria di Mirko Coratti e al termine del dialogo Buzzi gli chiedeva se nel pomeriggio seguente sarebbe stato in Consiglio.

Figurelli rispondeva: "sì, ci dovrei essere". Buzzi concludeva: "allora ci vediamo..così parlo pure con Mirko, cerco di spiegargli quella cosa";

R.I.T. 1741/13, progressivo 43797 delle ore 17:26 del 14 gennaio

Buzzi chiamava Figurelli, Figurelli chiedeva dove si trovasse e Buzzi rispondeva: "sto in portineria, dici a Mirko se me fai sali?".

Figurelli concludeva: "mo te faccio venì a piglià".

Il **16 gennaio** Buzzi chiedeva dunque di avere la ricevuta del bonifico prima di andare all'incontro.

Al **R.I.T. 1741/13, progressivo 44288, delle ore 19:58** chiamava Paolo Di Ninno, al quale chiedeva: "Io, guarda... domani mattina, Paolo, io arrivo alle nove. **Se tu me dai la copia di quel bonifico...**".

Quindi venerdì **17 gennaio** Buzzi passava prima in cooperativa a via Pomona (alle ore 9:34 mandava un sms a Caldarelli al **R.I.T. 1741\13, progressivo 44347**: "Intanto vai da Emanuela, io sono uscito ora da coop"), quindi contattava Figurelli, che stava andando al V Dipartimento dalla Direttrice Cozza (**R.I.T. 1741\13, progressivo 44348, delle ore 9:36**), e fissava un appuntamento per vedersi a mezzogiorno.

Il riscontro al contenuto delle conversazioni era del resto certo: **il 17 gennaio 2014** dal conto corrente numero 500 Unipol, intestato a 29 Giugno Servizi (proprio la società indicata nella conversazione), veniva effettuato un **bonifico di 10.000 euro** (lo stesso importo che aveva indicato Buzzi) con causale "erogazione liberale" (doc.234) in favore dell'Associazione Rigenera, riconducibile a Mirko Coratti.

All'udienza del 25.5.16 veniva infatti escusso il teste *Carnevali*, Presidente dell'Associazione.

Costui già peraltro al *R.I.T. 1741\13 pr.9507 del 4.5.13* si era presentato come assistente di Coratti e aveva evidenziato fin da allora lo stretto rapporto tra Coratti e Figurelli (Carnevali: “Eh! buona sera chiedo scusa, sono Stefano Carnevali, **l’assistente di Mirko Coratti**. Disturbo?!”; Buzzi: “No, no no mi dica”; Carnevali: “Una gentilezza, eh! Mirko mi aveva comunicato eh! la possibilità di un appuntamento per mercoledì alle ore undici e trenta.. Eh! so... solo, solo che eh! abbiamo un problema con altri impegni precedentemente presi, quindi le volevo”; Buzzi: “No e io ho parlato, **ho parlato ieri con Figurelli**, gli ho dato sei, sei giorni, me lo doveva fa sapere Franco”; Carnevali: “Ah! **Franco glielo doveva far sapere**, e comunque eh!... **posso parlare con Franco** o se le propongo io si ricorda giovedì venerdì o sabato..”).

Orbene, Carnevali in udienza confermava che l’associazione faceva capo a Coratti e che lo stesso controllava finanche la rendicontazione delle entrate (comprensiva dei nominativi dei soggetti che davano i contributi); così come confermava che Figurelli faceva parte della segreteria di Coratti, lavorando a tempo pieno lì.

Non stupisce allora che nell’interrogatorio del 6.6.15 (acquisito a seguito del rifiuto dell’imputato di sottoporsi all’esame) Figurelli dichiarava di far parte della segreteria di Coratti dal 2013 e di aver suggerito lui a Buzzi, “**se vuoi fare le cose**” (pag.24), di dare un contributo all’Associazione.

Se dunque dalle intercettazioni emergeva che il 17 Buzzi incontrava Figurelli, mentre non era certo che Buzzi incontrasse anche Coratti quel giorno (il 17.1.14 Buzzi riferiva in ambientale di non aver parlato con Coratti, o quantomeno di non aver parlato con lui della vicenda c.d. multimateriale, cfr. oltre, *R.I.T. 8416\13 pr.1613 del 17 gennaio*, nonché *pr.6649 del 20 gennaio*, vicende Ama), sicuramente Buzzi incontrava Coratti il 21 gennaio.

Il **22 gennaio** (*R.I.T. 8416/13 progressivo 1727, dalle ore 9*) si registrava infatti un colloquio tra Buzzi e Caldarelli (formalmente Presidente di Formula Sociale, la cooperativa facente parte della Confcoop, schierata a Destra, a differenza della cooperativa 29 Giugno di Buzzi, cfr. capo 25 I decreto).

Buzzi: “mi devi di qualcosa?” e Caldarelli: “eh, no, volevo parlare con te. **Tu hai parlato ieri sera?**” e Buzzi rispondeva: “**Sì, con Coratti**”.

Quindi Caldarelli spiegava che era stato contattato da Giordano Tredicine, che aveva parlato a sua volta con Coratti; poi i due parlavano della gara indicata come Ama 27, di quella 30\13 (c.d. multimateriale, Ama, vedi infra) e di uno schema spartitorio su alcune gare e a proposito di Coratti, Buzzi aggiungeva: “Poi **m’ha chiesto del rapporto tra noi e Giordano. Guarda a noi Giordano per quello che fa, perchè se non era per lui..**” (anche Giordano Tredicine era un pubblico ufficiale, esponente dello schieramento di Destra, corrotto da Buzzi, cfr. capo 6, II decreto).

Caldarelli: “sulla..”.

Buzzi: “Sì, ho fatto: <**Bisogna sta’ attenti a scene dal taxi perchè quando sali poi non scenni più**>. Ho fatto: <però a noi Giordano c’ha sposati e semo felici de sta co Giordano>, secondo me se subentra lui è bravissimo..stamo de qua e stamo de là, no?”.

Caldarelli: “Mo inc...”.

Buzzi: “Gli ho detto però la Formula Sociale se sta ancora con Giordano, noi abbiamo lasciato fuori Giordano così quando siamo in maggioranza inc..inc.all’opposizione. Però non è un problema gli ho detto, non è che...gli ho fatto: <**io, poi, vorrei fare le cose con te**>..”.

Caldarelli: “Sì, perchè lui..eh..eh. Oh, quindi? Cioè, ce stai tu da una parte.. e allora, per Villa Borghese la ripigli te volendo?”.

Buzzi: “lui mi ha chiesto..ha visto questo.. dice.. allora, **dopo che io ho promesso inc**”.

Caldarelli: “e certo”.

Buzzi: “dice <**vieni venerdì a pranzo**>.

Caldarelli: “c’hanno l’incontro venerdì?”.

Buzzi ripeteva: “<**vieni venerdì a pranzo io, te e Figurelli e decidiamo**>..”.

Caldarelli: “ok”.

Buzzi: “Io..m’ha chiesto l’atto di significazione pe piglià i 3 milioni di euro, perchè la Cozza è sua, proprio sua, sua”.

Caldarelli: “eh! E vaffanculo glie l’hai detto?”.

Buzzi: “Non ce sta a fa’ un cazzo e si piglia 3 milioni..invece de pijà 3 mila..invece de pijà 3 milioni e **150**” (cifra che verrà esplicitata e ripetuta, vedi infra).

Caldarelli: “Via, e vai, subito, è fatta.E mo si, perchè io lo sapevo che lui era così invece”..

Buzzi: “Io gli ho detto a noi.. la chiarezza è questa”.

Caldarelli. “e che cazzo!”.

Buzzi: “Formula Sociale semo sempre noi, però era in quota Giordano. **De qua semo sempre noi e volemo sta’ anche con te..poi se c’hai tu problemi a facce assegnà tutto, perchè tu non gliela fai, me lo dici, io c’ho.. c’ho.....**li conosco tutti, però **l’importante è che c’avemo il rapporto solo inc..”**”.

Caldarelli: “Quindi avemo chiuso?”.

Buzzi: “Chiuso, **con Coratti è chiuso..**famme accenne sto coso..con Coratti..perchè è chiuso”.

In altri termini, dopo aver versato 10.000 euro “prima ancora di parlare” ed essere quindi riuscito ad avvicinarsi al Presidente dell’Assemblea, Buzzi si mostrava oltremodo soddisfatto del risultato raggiunto.

I due continuavano a parlare dell’incontro programmato tra Coratti e Buzzi.

Quindi Caldarelli diceva a Buzzi –che faceva riferimento a impegni già assunti sulle ville storiche: “lui già l’ha promessa a Vito e a Sebastiani”:
forse Vito è proprio quel Vito Montalto dominus della cooperativa Agrifoglio tanto cara a Coratti, vedi oltre, citato il 3.11.16 dal teste Mastrangelo, già Capo Dipartimento Ambiente sotto Veltroni- di anticipare a Coratti che Tredicine era in particolare interessato alla gara su Villa Borghese e lo informava altresì che venerdì si sarebbero incontrati anche Coratti e Tredicine per parlare in generale di gare da spartire (CALDARELLI: “Sì, però tu glielo devi sempre suggerì a lui pure. Gli dici: <Guarda, siccome mo' Giordano sta spingendo su Villa Borghese... > perché io gli ho detto..”. BUZZI : “Venerdì... venerdì vado a pranzo”. CALDARELLI : “E se vedono pure loro dopo, fanno la riunione pure loro. Quindi..”. BUZZI: “Va bene, missione compiuta. Va beh, missione compiuta. Tu me dici, io eseguo subito”. CALDARELLI: “No, e poi tu gli devi ricordare il milione e otto del resto della gara de... de cosa”. BUZZI:” Sì”. CALDARELLI: “Perché adesso con Giordano loro se vedono anche per questo venerdì”. BUZZI: “Quale mi hai dato?”. CALDARELLI: “Eh... il resto da gara che hanno fatto mmh..”. BUZZI: “Sì”. CALDARELLI: “Hai capito, quella gara, eh!”. BUZZI: “Poi gli ho detto pure il milione e mezzo che è rimasto a AMA, gli ho detto un sacco de cose”. CALDARELLI : “Eh. Ma quella, capito, perché lui ... io gli ho detto: Ma lui ... Mi ha detto: <Sì, io c’ho parlato> dice <venerdì ce vediamo>, dice <e stabiliamo pure 'sta cosa>...”).

Finchè poco oltre Buzzi concludeva: **“Mi sto a compra’ tutti..ma lo sai che sto a scopri’?..Che semo diventati grossi”**.

Anche il giorno dopo, *23 gennaio (R.I.T. 8416/13, progressivo 1752)*, presenti Carminati e Caldarelli, Buzzi ripeteva: **“Me so’ comprato Coratti...lui sta con me, gioca con me ormai..** Ci vado venerdì a pranzo..**Poi non tutte riescono, però uno ce prova, eh.”**.Carminati: “Mannaggia la madosca, ahò”.

Quindi Buzzi precisava: **“lo stesso rapporto che c’abbiamo con Giordano, lo possiamo avere con te.** Ha capito subito”; Caldarelli ridendo: “E’ chiaro” e Carminati commentava: **“Gli si è aperta un..con l’aria che tira veramente”** e Buzzi proseguiva: “Poi però il problema è che lui non so a quanta gente l’ha promesso...mentre con Giordano semo gli unici, con lui non sei l’unico”.

Buzzi poi riferiva che l’incontro a pranzo di venerdì sarebbe stato decisivo: **“Venerdì... Perché dobbiamo chiudere. Quando gliel’ho detto tutto, lui m’ha detto... non m’ha detto <no>, m’ha detto: <Ci vediamo a pranzo venerdì>, m’ha detto. Più de questo, cioè che me deve di”** (rideva), mostrandosi dunque assolutamente ottimista.

Il discorso proseguiva e si faceva riferimento pure a Figurelli.

Caldarelli: “.. perché c’ha un rapporto con Guido?”. Buzzi: “Perché si conoscono da ragazzini. E’ questo, solo questo, se conoscono da ragazzini”, Caldarelli: “..lui ha un rapporto con Guido e.. il capo segreteria sua c’ha un rapporto co quell’altro..inc.”, finchè Buzzi esclamava: **“Il capo segreteria suo inc..noi gli diamo 1.000 euro al mese, al capo segreteria suo, 1.000 euro al mese!”**, Caldarelli: “Ah, va bè inc..”; Buzzi spiegava a scampo di equivoci. **“So’ tutti a stipendio, Cla’! Inc..no, quello è nostro”**.

Quindi aggiungeva: “Però lui m’ha detto.... lui m’ha detto: **«veditela con lui»**. Io devo solo metteme a sede’ e a parlare con **Coratti. 10.000 euro gli ho portato”**.

Risultava dunque compiuta l’opera di avvicinamento al Presidente dell’Assemblea capitolina: il quale aveva da subito delegato, per la gestione delle “operazioni” rilevanti, il suo braccio destro, ovvero Figurelli.

Quindi Caldarelli ricordava quanto riferitogli da Tredicine (“Quando m’ha chiamato l’amico mio m’ha detto: <Parla co’ Salvatore, perché ho

parlato co' Mirko e mi ha detto..>, ah, e già se po' parla'. Che mi ha detto che la questione dell'Ama lui non la po' carica' de inc.. no, non la po' carica' tutta, te la devi carica' tutta, dice: <Te e un po' l'opposizione>).

E Buzzi proseguiva: “Io vado da Coratti, invece de chiedergli aiuto contro Cancelli..” (il riferimento era alla gara c.d.multimateriale di Ama, cvedi oltre) “mi dice: «ma va, abbiamo chiuso l'accordo con Cancelli», gliel'ho spiegato quale era l'accordo”, Caldarelli: “Okay”, Buzzi: “..e non c'entra più niente AMA...” fino a chiarire: “Poi però gli ho detto: **«guarda, su AMA c'è un milione e mezzo ancora da spende..c'è un milione e 8 del Servizio Giardini, c'ho 3 milioni sul sociale, un altro milione sul sociale... gli ho apparecchiato 10 milioni»**”, Caldarelli: “Eh! Ok, va bene”, Buzzi: “Perché lui, a me non mi interessa tanto sul Servizio Giardini che ormai...”, Caldarelli: “No, no, ce l'avemo pe cazzi nostri, eh”, Buzzi: “**M'interessa sui servizi sociali**, io non riesco a parla' nemmeno con il muro”, Caldarelli: “Ma tu dici che **la Cozza è la sua**, quindi?”, Buzzi: “La Cozza è la..”, Caldarelli ripeteva “è la sua” - Isabella Cozza era nominata Direttore del Quinto Dipartimento sotto l'Amministrazione Marino- “E allora. Ma non ti ci ha portato lui quella volta a te?..e quindi?”, Buzzi: “Ma poi non me risponde al telefono”, Caldarelli: “Appunto. **Te ce deve porta' lui proprio**”, Buzzi: “Ma **gli ho detto a Mirko...<guarda, io devo piglià 3 milioni, se mi fai piglià sti 3 milioni, 150 so' tuoi>**. Così, secco” (era la stessa cifra indicata nella intercettazione del giorno precedente).

E Caldarelli: “Lo so, me l'ha detto. Solo che questa inc..questa se stà a chiude..se stà a chiude proprio” E Buzzi: “Perché parlare con due così..così ossessivi..” e a Caldarelli che diceva “Mi ci doveva porta' a pranzo Politano, m'è amico, e mo' gli... co' Cozza, te ricordi”, Buzzi ribatteva concludendo: “**Lascia sta' la Cozza..Ce pensa Coratti, hai capito**”.

Il concetto “la Cozza è sua”, cioè di Coratti, sarebbe stato ripetuto anche nel dialogo tra Caldarelli e la funzionaria Salvatori del 31.1.14 (**R.I.T. 8189\13 pr.9626** citato a proposito della corruzione di quest'ultima, capo 10, I decreto).

Anche in questo caso la veridicità in ordine all'incontro con Coratti di martedì 21 e alla programmazione di un altro incontro per il 24 trovava puntuale riscontro in precedenti conversazioni.

E infatti:

R.I.T. 3240/13, progressivo 6649 dalle ore 9 del 20 gennaio

Buzzi manifestava a **Carminati** la sua soddisfazione per aver risolto il problema con Cancelli sul c.d. multi materiale e concludeva: “... **con Coratti, ce parlo martedì**”;

R.I.T. 1741/13, progressivo 45005 delle ore 14:29 del 21 gennaio

Buzzi contattava Caldarelli per informarlo che stava andando da Coratti;

R.I.T. 1741\13 pr.45065 ore 17:50

Buzzi inviava un sms a Coltellacci: “Con Coratti tutto ok poi ti dirò”;

R.I.T. 1741/13, progressivo 45099, delle ore 19:55

Proprio Mirko **Coratti** chiamava Salvatore Buzzi e gli chiedeva il nome del paese vicino Rieti di cui avevano parlato al loro incontro e Buzzi gli rispondeva che si trattava di Castelnuovo di Porto: i due rimanevano d'accordo che ne avrebbero riparlato venerdì 24.

Del tutto coerentemente, che vi fosse l'accordo di incontrarsi venerdì 24 gennaio 2014 veniva confermato da alcune intercettazioni successive.

R.I.T. 1741/13 progressivo 45544 delle ore 13:25 del 24 gennaio

Buzzi chiamava Figurelli:

Buzzi: “non puoi parlà?”. Figurelli: “sì, ce sta una riunione”. “Senti, io **io c’ho un appuntamento co’ te e Mirko a pranzo, ma dove?**”. Figurelli chiedeva: “ma quando?”. Buzzi: “oggi, me l’ha detto Mirko”. Figurelli: “e stamo qui noi”. Buzzi: “ma vuoi che salgo su pure io?”. Figurelli rispondeva: “Yes”. Buzzi: “ok, vengo su, ciao”;

pr.45569, alle ore 14:50

Buzzi inviava un sms a Coratti “ti sei scordato? Sono qui fuori” (ovvero in Comune: infatti al **R.I.T. 1741 del 2013, progressivo 45584, ore 15:30** Buzzi diceva alla Chiaravalle di raggiungerlo in Campidoglio).

Certamente Buzzi incontrava Coratti e Figurelli il **5 febbraio**.

Al **R.I.T. 8416/13, progressivo 2063, alle ore 9** a via Pomona erano presenti **Carminati**, Campennì, Buzzi e Gammuto.

Buzzi: “**Oggi vedo Coratti**”.

Mentre pronunciava questa frase entrava nella stanza Nadia Cerrito e Massimo Carminati commentava: “Con ‘ste bustine..il libricino nero e le bustine qua eh..”; Buzzi proseguiva: “**Vedo Coratti, il segretario, e vediamo ‘ste cose con lui inc..**”, Carminati diceva: “Certo” e Buzzi

afferitava: “**Lui 150.**”, facendo riferimento dunque alla cifra promessa a Coratti per ottenere l’erogazione di fondi da parte del Dipartimento V, Politiche sociali.

In effetti:

al **R.I.T. 1741\13 pr.47617 delle ore 13:37** Figurelli chiamava Buzzi e, riferendosi ad una terza persona, diceva: “M’ha detto: <se vedemo a Piazza Cavour alle due>”; Buzzi, dopo essersi lamentato dell’attesa (“... ma lo sa che io c’ho ...300 persone... 60... cioè, non lo so, io mica so’ Vito, eh!”), diceva che sarebbe comunque andato all’appuntamento e Figurelli spiegava che l’appuntamento era vicino Piazza Cavour “Da Cesare” e quindi si sarebbero visti davanti al cinema per poi andare insieme;

sempre alle 13:37 arrivava a Buzzi anche un sms (**pr.47618**) inviatogli dall’utenza di Mirko **Coratti** (“Vediamoci da Cesare ore 14 piazza Cavour senti Franco”) e Buzzi confermava con un altro sms (**pr.47619**); alle 13:59 Buzzi inviava (**pr.47626**) un sms a Franco Figurelli: “Sto da Cesare è all’inizio di via Crescenzo”;

Buzzi inviava infine alle ore 14 un altro sms a Coratti (**pr.47627**): “**Arrivati**”.

Non a caso allora risultava che già il **30 gennaio** vi era stato un altro incontro in Campidoglio.

Infatti:

R.I.T. 1741\13 progressivo 46695 delle ore 17:34 del 30 gennaio Buzzi inviava un sms a Figurelli: “Ti ricordi di me?”; alle 18:14 Buzzi inviava un sms al **pr.46713** anche a Coltellacci: “Sono sempre in anticamera da Coratti”; alle 18:48 Buzzi chiedeva via sms al **pr.46720** a Figurelli: “Aspetto?”; quest’ultimo rispondeva al **pr.46721**: “Sì”;

R.I.T. 1741/13, progressivo 46800, delle ore 9:38 del 31 gennaio Buzzi riferiva a Coltellacci che con Coratti, evidentemente riferito all’incontro del giorno prima, era andata molto bene e stava incardinando anche la delibera sui debiti fuori bilancio e comunque gli avrebbe spiegato meglio in seguito.

Ma, soprattutto, il **5 febbraio** Buzzi telefonava dopo il pranzo a Coltellacci (interessato come Buzzi a vari settori di competenza del Dipartimento V, dal campo nomadi ai debiti fuori bilancio per i Misna) e gli riferiva (**R.I.T. 1741\13 pr.47655 ore 15:49**) che “..la cosa

importante è ... è che è andata bene... no bene, benissimo.."; che bisognava fare un elenco, un conto di tutto quello che era stato investito al V° Dipartimento.

E riportava finanche il colloquio con Coratti:

Buzzi: "Così lo pesiamo, vediamo un po' quanto pesa"; Coltellacci: "Va bene"; Buzzi: "Io gliel'ho pure detto: <**Non è che poi annamo a misurarsi e non pesi poi? No, eh**>"; Coltellacci: "Eh!"; Buzzi: "Capito?"; Coltellacci: "**Facce vede' chi cazzo sei, no?**"; Buzzi: "E infatti. Lui m'ha detto: <E famme... famme... **mettimi alla prova**>. Ho detto: **Figurati, non vedo l'ora**".

Di un incontro con Coratti Buzzi informava anche Daniele Pulcini (costruttore interessato al settore dell'emergenza alloggiativa, cfr. capo 11 II decreto, e quindi al pagamento dei debiti fuori bilancio per il servizio Misna), che lo chiamava perché aveva visto Coratti e aveva capito che qualcuno delle cooperative di Buzzi gli aveva parlato (al **R.I.T. 1741\13 pr. 47699 delle ore 19:47 del 5 febbraio** Pulcini: "...E lo so, **debito fuori bilancio** hanno messo, me l'ha detto... io..l'altra sera..perché ho incontrato...**Coratti**, no...che tu, me sa, perché qualcuno dei tuoi c'è andato a parlare", Buzzi: "**Io, io so' andato a parlarci**", Pulcini: "E qui... ah, tu gli hai detto...tu gli hai detto, hai detto: <Guarda, sì, me dovete paga' perché, oltretutto, sta parte de sta roba è de Pulcini>. Eh... va beh, non t'hanno pagato, io mo' domani gli rompo i coglioni, piglierò appu... ci chiedo n'appuntamento e ce vado a parla' per cerca' de fa paga', sti figli de na mignotta. Te chiamavo pe' sape' se avevano pagato, ecco..Così lo vado a trova Mirko e... perché lui m'ha detto: <Ah, passa!>, insomma m'ha dato... m'ha lanciato il messaggio, capito?... E mo' ce passo. Va beh, t'avevo chiamato pe' sta cosa qua").

Del tutto coerentemente il giorno immediatamente successivo all'incontro sopra accennato, cioè il **6 febbraio** al **R.I.T. 8416/13, progressivo 2087**, all'interno degli uffici di via Pomona 63, presenti Salvatore Buzzi e un uomo (che non era Claudio Bolla, cfr. perizia Arena), dopo aver parlato di questioni attinenti l'Ama spa (vedi infra), Buzzi ribadiva: "Seconda cosa: **mi so' comprato Coratti.. gli ho detto: fammi vedere se tu c'hai il cazzo grosso...io gli ho detto: inc..i servizi sociali inc...e mo' lo vedemo, lo mettemo alla prova**".

Insomma dopo i 10.000 euro per potersi, come dire, mettere a sedere per parlare”, Buzzi era riuscito a parlare con Coratti, promettendogli finanche 150.000 euro: promessa subito ben accolta dal Presidente dell’Assemblea e Consigliere comunale, disposto a mettersi alla prova per avere il corrispettivo della propria pubblica funzione.

L’ottimismo di Buzzi, già manifestato fin dal 21 gennaio (“con Coratti è chiuso”), era dunque assolutamente fondato, basato com’era su un’esperienza nel settore del tutto impareggiabile.

Anche in altre conversazioni emergeva il mercimonio delle funzioni pubbliche oggetto di esame.

Così al *R.I.T. 8416 del 2013, progressivo 2958 del 14 marzo 14* Buzzi stava parlando con Carlo Guarany, Emanuela Bugitti e Claudio Caldarelli quando, dopo aver fatto un accenno a Coratti a proposito di un progetto non meglio individuato (“Lunedì viene, viene... cioè viene **Coratti. Viene lui, ce sta lui e dovemo divide' 'a torta**”) aggiungeva: “un’altra cosa importante, D’Ausilio” –Francesco D’Ausilio, Capogruppo PD in Consiglio comunale– “me ferma in Consiglio comunale, me dice..no, prima me chiede appuntamento e poi ..mi dice <ah, io **so che tu stai con Coratti**, le cose, però ce sono pure io, le vediamo insieme..” (vedi infra, capitolo Ostia).

O al *R.I.T. 3240/2013, progressivo 8474 del 6 aprile 14*, quando in auto Buzzi in compagnia della Garrone affrontava nuovamente il discorso Ostia (vedi infra) e l’intervento di D’Ausilio: “.. quello che non ha potuto dire D’Ausilio su Marroni e su noi, come dice se fosse de ‘n altro partito avversario.. perché c’abbiamo quest’identificazione, capito? Con Coratti è un po’ di meno, perché **Coratti ormai..ce lo siamo agganciato**”; Garrone contemporaneamente diceva: “è **uno che..magna**” e Buzzi concludeva: “**ce lo siamo agganciato e va bene**. Ma quegli altri son tutti cretini, aho”.

E pure al *R.I.T. 8416/13, progressivo 6312 dell’1 agosto 2014* Buzzi, Carminati, Di Ninno facevano dei conti e Buzzi diceva: “Ok, famose i conti ..Allora io me servono 2 e 5 pe la Cicciona, **1000 e 5 per Coratti, 1.000 per Figurelli**, 1.000 co inc...1.000 al sindaco di Sant’Oreste e 7. E 700.. 7 e 7..”.

Di particolare interesse si rivelavano poi altre due conversazioni.

Il *17 settembre (R.I.T. 8416/13, progressivo 7445 dalle ore 15)* si discorreva infatti di una promessa di denaro di €100.000 a Coratti in relazione alla delibera consiliare di riconoscimento dei debiti fuori bilancio (vedi infra).

Buzzi: “Con Ferrari vogliono 30.000, 15 Luca” –Giansanti, Consigliere comunale, come Alfredo Ferrari, vedi oltre- “e 15 Ferrari **extra del pacchetto di 100...** Ieri poi ho chiamato **Coratti** e m’ha pure rimproverato: <**ah, è una cosa che sanno tutti!**>, gli ho detto: A Ciccio, eh, ma qui..è una vita che dovete fa’ ‘sta cosa e nessuno la fa! ee... in più, oggi, stamattina ho visto..l’amico nostro..Luca..che m’ha portato a parla’ con...”; Uomo 2: “Ferrari!”, Buzzi: “...con Ferrari...**vogliono 30.000, 15 Luca e 15 Ferrari, extra del pacchetto dei 100!...**”.

Successivamente Buzzi riprendeva il discorso: “No, me l’ha detto pure **Coratti**”, Uomo 1: “Con Coratti...”, Buzzi: “M’ha detto no..Coratti <Ferrari> m’ha detto «è roba mia, non ve dovete preoccupa’»...col cazzo! Ferrari c’ha detto: «**quanto Coratti, sennò io non faccio un cazzo!**» tutti così ormai sono!”.

Quindi (*R.I.T. 8416/13, progressivo 7447, dalle ore 17*) Salvatore Buzzi, Paolo Di Ninno e un terzo uomo non identificato continuavano a parlare dell’argomento.

Buzzi: “Senti, un’altra cosa, mi stanno a chiede tutti i soldi”, Di Ninno: “Sì”, Buzzi: “È una cifra impressionante”,

Quindi entrava negli uffici Francesco Ferrara e veniva avviata la discussione con quest’ultimo.

Buzzi: “I 130 già so’ aumentati perché qualcuno è venuto e m’ha inserito dentro **Balotelli**, capito?”, Ferrara: “Cazzi loro, cazzi loro, **cioè che noi gli diamo 100, no?**”, riferendosi a richieste ulteriori rispetto alla somma promessa a Coratti –soprannominato Balotelli, vedi infra- di 100.000 euro.

Ma era soprattutto la conversazione del *15 ottobre 14 al R.I.T. 1741/13, progressivo 84459, delle ore 10:07*, intercorsa tra Franco Figurelli e

Salvatore Buzzi a illuminare in guisa abbagliante la natura dei rapporti tra Coratti e Figurelli da un lato e Buzzi dall'altro.

Il braccio destro di Coratti indicava infatti tale Ilenia Silvestri come persona da assumere alle dipendenze di Buzzi e i due evocavano, per l'ennesima volta, la metafora della mucca che doveva mangiare prima di poter essere munta.

FRANCO:.. senti eee **te devo da' un nominativo, m'o devi fa' però!**

SALVATORE: Sì...che ti devo fare?

FRANCO: Va bene?

SALVATORE: Che te devo fare?

FRANCO: Aaa... è 'na ragazza!

...

SALVATORE: Oh, ma, scusa ma, 'o sai....a sai la metafora...

FRANCO: Eh...

SALVATORE: ... **la mucca deve mangiare**

FRANCO: Ahò, questa metafora io glielo dico sempre al mio amico, me dice: <non mi rompere il cazzo>, perché se questa è la metafora **lui ha già.. già fatto** quindi..non mi rompere...

SALVATORE: Eeee.. fa..fa..fagli l'elenco...

FRANCO: Sa..Sa...Salvato'...

SALVATORE: ..**fagli l'elenco della mangiatoia**, digli..

FRANCO: ..già me rompe er cazzo, dice: <È possibile che Salvatore...a noi ce risponde così!> Ho detto: Ahò, che cazzo te devo dì, gli ho detto, questa è 'a metafora ... Ma se intanto fa 'na co...famo questa e poi inc..

SALVATORE: sì ma io...io, **io investo su de te**, lo sai che investo su de te! Ahahahah..

FRANCO: Ah, meno male... te do er nome e'r cognome? Cellulare...

SALVATORE: Damme nome e cognome...damme nome...

FRANCO: ...**Si**lvestri...

SALVATORE: Silvestri...

FRANCO: ... Iie-nia, Ilenia scusa!

SALVATORE: **Ilenia...Ilenia**

SALVATORE: Che gli devo fare? La devo chiama? che sa fare questa?

....

FRANCO: 'a devi chiama... t'ho detto, quella lavoravaaa, che cazzo,venneva i cosi, che ne so! Come se chiamano quelli deee...'e cialde dei caffè! ..

SALVATORE: ..ahò però diglielo: guarda che ha detto Buzzi che **qui 'a mucca avemo munta tanto!..**

FRANCO: Ma io guarda ti..allora ti... allora ieri mi c'ha mannato a fanculo pe' ave' detto sta cosa, tu non hai capito! Mi c'ha mannato a fanculo, dice: <non ti può rispondere così l'amico fra...Salvatore, perché **noi già fatto!**>.

In questa conversazione Coratti veniva chiamato dai due interlocutori **Balotelli:** ed il motivo era chiaro.

Figurelli: **Balotelli, che cazzo, mo sta 'na Provincia, mo nia...mo ha deciso che fa...mo vo' fa' tutto quindi, n'c'è problema!.. De fa' tutto: Provincia, Regione, Comune...tu...fa tutto!.**

Balotelli dunque, come il calciatore Mario Balotelli, persona dall'ego smisurato ("lui si vanta io di qua, io di là, apposta lo chiamavamo "Balotelli". Io faccio questo, io faccio quello..", esame Buzzi 16.3.17, pag.64), che diceva sempre di poter risolvere tutto lui, superando difficoltà ed ostacoli facendo leva solo sulle proprie forze e capacità (col rischio però poi di non riuscire nell'impresa: perciò Buzzi allora, si potrebbe notare, prometteva soltanto le dazioni di denaro, aspettando il conseguimento dei risultati per versare effettivamente le somme).

Certo è che Buzzi subito (*R.I.T. 1741\13 pr.84479 ore 12:38*, file audio ascoltato in camera di consiglio) chiamava –di persona- la Silvestri dicendole di avere avuto il nome da "**Mirko Coratti**" e i due fissavano un appuntamento per un colloquio di lavoro l'indomani verso le ore 17:30 in via Pomona.

Al *R.I.T. 1741\13 pr.84484 ore 13:13* Buzzi si premurava finanche di chiamare Figurelli e gli diceva di riferire al "**capo, a Balotelli che l'ho chiamata personalmente eh, quindi.**" e Figurelli ribadiva che Coratti "**poi te vo' sempre parla', perchè lui non gli... sto discorso che gli fai non gli piace, a lui non glielo devi fà**" (quello cioè della mucca, giacchè <noi già fatto> insomma).

L'iter relativo all'assunzione della Silvestri successivamente dava esito positivo.

Infatti il *25 ottobre (R.I.T. 1741/13, progressivo 86133, delle ore 10:39)* Buzzi, parlando con Rocco Rotolo, segnalava che presso gli uffici di quest'ultimo sarebbe arrivata Ilenia Silvestri per fare prima un periodo

di prova e quindi essere assunta; e in relazione a questa assunzione Buzzi precisava: “**A me l’hanno segnalata..un politico, bisognava farla lavorare**”.

In sede di esame Buzzi confermava l’interessamento di Figurelli per conto di Coratti e anzi precisava che Coratti aveva tempo prima segnalato la ragazza anche a Tiziano Zuccolo, che l’aveva per un certo periodo assunta in Domus Caritatis.

Dagli atti acquisiti emergeva che effettivamente **Ilenia Silvestri** era assunta a tempo determinato dalla Cooperativa 29 Giugno a partire dal 3 novembre 2014 per 6 mesi –poi rinnovati per altri 6 mesi- in qualità di operaia addetta alla raccolta differenziata.

All’udienza del 25.5.16 la *Silvestri* confermava che il marito di sua madre, Mattei Maurizio (già Consigliere municipale del PD), aveva chiesto a Coratti di trovare una soluzione per lei, all’epoca disoccupata: era stata quindi chiamata dalla 29 Giugno ed assunta dopo aver sostenuto il colloquio di lavoro addirittura con il Presidente, cioè con Buzzi.

Il teste *Mattei* invece, all’udienza del 13.12.16 dichiarava di aver chiesto a Coratti in Consiglio comunale se poteva aiutare Ilenia a trovare lavoro e costui, esaminato sommariamente il curriculum vitae della ragazza, lo aveva indirizzato in segreteria.

Lì lasciò quindi il curriculum, tra gli altri, a Figurelli.

Era stato poi Figurelli a richiamarlo (chiedendo spiegazioni sul fatto che Ilenia aveva un cognome diverso dal suo: non era infatti sua figlia) e a seguire poi la vicenda, consentendo l’assunzione presso la cooperativa di Buzzi.

Il teste aggiungeva anche di aver detto a Ilenia che era stato chiamato da Figurelli e di aver saputo che la ragazza era stata assunta da Buzzi solo ad assunzione effettuata.

Tuttavia tali affermazioni –tese evidentemente a addossare qualunque responsabilità nella vicenda in capo esclusivamente a Figurelli- contraddicevano quanto affermato dalla ragazza in aula: essa infatti spiegava di non conoscere affatto Figurelli (pag.20) e precisava che Mattei le aveva detto che aveva parlato solo con Coratti (pag.20) e

quindi di “aspettare la telefonata per fare un colloquio con Salvatore Buzzi” (pag.17), evocato dunque ben prima di iniziare a lavorare.

Non a caso Figurelli nell’interrogatorio citato confermava –come del resto emergeva dalle intercettazioni- che era stato Coratti a indicargli il nome della Silvestri, chiedendogli di chiamare proprio Buzzi; e *Cristina Risa* –Responsabile del personale della 29 Giugno- all’udienza del 13.10.16 confermava che tra i politici che avevano segnalato persone da assumere in cooperativa v’era certamente Coratti.

B) LE AREE DI INTERVENTO

1) I debiti fuori bilancio e la corruzione di altri Consiglieri, in particolare Caprari

La vicenda –relativa al pagamento dei servizi Misna effettuati nel corso del primo semestre 2013- investiva anche altri colleghi di Coratti: la posizione di Coratti (e Figurelli) era strettamente connessa a quella di altri Consiglieri comunali (capo 5), in particolare di Massimo Caprari (capo 4).

Il servizio relativo ai Misna svolto dalla Eriches interessava direttamente anche Carminati, in quanto nei centri dei minori era compreso il servizio dei pasti che veniva curato da Giuseppe Ietto (cfr. *R.I.T. 8416/13 pr.3294 del 28.3.14*, Buzzi: “**Ma lo sai a Massimo quanto gli dovemo da’?** tu non c’hai idea”, Caldarelli: “Sì, ma damoglieli”, Di Ninno: “no, non c’ha idea”, Buzzi: “Non c’hai idea...”, Caldarelli: “Me l’hai detto l’altro giorno...”, Buzzi: “**Un milione**”, Di Ninno: “E glieli sta a da’ così”, Buzzi: “Ma come glieli do?”, Di Ninno: “Gli dai una parte così, una parte nell’altra maniera..”, Buzzi: “Ho capito, ho capito”, Caldarelli: “Dobbiamo paga’..a lui, gli devi da’, devi trova’ il modo da darglieli”, Buzzi: “E trovameli tu i borsoni coi soldi in contanti”, Caldarelli: “E ho capito, però troviamolo, eh”, Buzzi: “Eh, ma lui... eh, sta tranquillo con noi”, Caldarelli: “Ho capito”, Buzzi: “Sta ‘na favola”, Caldarelli: “Salvato’, ho capito”, Buzzi: “Ma perché, c’è scritto che so’ suoi?.. Lui tra l’altro si fida al punto tale che se io muoio nemmeno ve li chiede...”, Caldarelli: “Inc. può darsi che se muore lui c’è qualcun altro che te li viene a chiedere”, Buzzi: “No, se muore lui già me l’ha detto quello che devo fare. Io so quello che devo fare..se..manca lui, c’è Alessia,

punto..tra l'altro **a noi ci finanzia**, meglio..”; Di Ninno: “a me me permette di non dover andà in banca questo”, Buzzi: “perché c’avevamo ‘sta posizione finanziaria così ottima?.. Un milione è suo! **E non è finita! Quando..quando ci pagheranno inc. quando pagheranno i minori non accompagnati, dato che i pasti li ha pagati tutti lui, lui là piglierà la quota parte che so’ 500.000 euro!**”).

Buzzi in esame il 16.3.17 limitava l’interesse di Carminati nella vicenda ai soli crediti del 2013.

E chiariva di essersi rivolto a Coratti –Presidente dell’Assemblea capitolina e esponente di spicco del PD- per ottenere l’approvazione della delibera sui debiti fuori bilancio.

In cambio Coratti però chiedeva **€100.000**, poi suddivisi, a maggio 2014, in 50.000 a Coratti e 50.000 a D’Ausilio, Capogruppo PD: il ruolo del Capogruppo –soprattutto di maggioranza- e quello del Presidente dell’Assemblea, spiegava l’imputato, erano fondamentali per portare la proposta di delibera in Assemblea e decidere quando votarla, insomma per calendarizzarla nei lavori del Consiglio comunale.

In particolare, aggiungeva Buzzi, l’interesse era, oltre che suo, anche di altre cooperative, ovvero Domus Caritatis, Un Sorriso (cooperativa di Gabriella Errico, cfr. capi 10 e 11, II decreto), In Opera e Eta Beta (anch’esse dunque coinvolte nel pagamento del prezzo della corruzione: 42% Domus, 23% Eriches, 15% In Opera, 9% Un sorriso, 11% Eta Beta).

L’istituto del c.d. debito fuori bilancio era previsto dall’art.194 co.1 lett.e) del Tuel ed era sottoposto ad un iter particolare, che coinvolgeva varie istituzioni dell’ente locale.

E’ utile ricordare allora che –dopo che Giordano **Tredicine** il 22.11.13 informava Caldarelli che il credito Misna per il primo semestre 2013 sarebbe stato trattato come debito fuori bilancio e che il 6.12.13 Figurelli confermava a Zuccolo che non sarebbe rientrato nel Bilancio di previsione del 2013 in corso di approvazione, cfr. esame Buzzi- il 12 dicembre 2013 venivano espressi i pareri favorevoli di Ivana Bigari e Isabella Cozza –rispettivamente Direttore della Direzione Accoglienza e Inclusione e Direttore del Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute- sulla regolarità tecnica e sulla coerenza della proposta di debito fuori bilancio (doc.254).

Il 13 dicembre veniva dato poi parere favorevole dalla Ragioneria sulla regolarità contabile (doc.255).

Orbene, nel corso di tale iter, che richiedeva il parere favorevole dell'Oref, una decisione conforme della Giunta e il parere favorevole delle Commissioni Bilancio e Politiche sociali, e che si sarebbe concluso solo il 30.10.14 con l'approvazione finale dell'Assemblea capitolina, l'interessamento ed il coinvolgimento di Figurelli e Coratti risultavano da numerose intercettazioni telefoniche.

Già *l'11 dicembre 2013* Figurelli riferiva a Buzzi di aver parlato con la "signora", che gli aveva confermato di aver "preparato le determinazioni..per fuori bilancio" (*R.I.T.1741\13 pr.39097*); e il *14 gennaio 2014* (*R.I.T. 1741\13 pr.43581*) Cozza parlava direttamente al telefono con Buzzi e gli diceva, tra l'altro: "Sì, sì. Ma infatti sta qua da me **Figurelli...**", così confermando i rapporti tra Figurelli, braccio destro di Coratti, e Isabella Cozza, Capo del Dipartimento V.

Tant'è che il *17 gennaio* (data del bonifico all'Associazione Rigenera, vedi supra) Buzzi diceva a Figurelli, che stava andando al V Dipartimento dalla Cozza (*R.I.T. 1741\13, progressivo 44348, delle ore 9:36*), di informarsi dalla Dirigente sui debiti fuori bilancio e i due si davano poi appuntamento per vedersi a mezzogiorno.

Il *23 gennaio* (*R.I.T. 8416/13 progressivo 1751*) Buzzi diceva a Carminati, Di Ninno e Bolla di volersi affidare a Coratti proprio sui debiti fuori bilancio (Buzzi: "...Ma debiti fuori bilancio, la delibera quella inc...posso più fa' inc...A parte che Erica era inc..per lei sono...loro sono inc.."; Carminati: "inc.insicura, no.". Buzzi: .. **Io mo' m'affido a Coratti...**L'affare c'è".. Di Ninno: "E quando a' votano, ma se passa er tempo inc..". Buzzi: "Bisogna anda' al Consiglio...").

Il *27 gennaio* (*R.I.T. 1741/13, progressivo 45963*) si palesava invero la preoccupazione, da parte dei gestori del servizio, di non riuscire ad ottenere il pagamento dei propri crediti.

La Errico, Presidente della cooperativa Un Sorriso inviava infatti a Buzzi un sms: "Ciao Salvatore, abbiamo novità su delibera debiti fuori bilancio? Ciao Gabriella".

Buzzi rispondeva (*pr.45967 delle ore 18:47e 45968 delle ore 18:49*): "Nessuna. Credo che non sia passata nemmeno in Giunta. Non è stata

nemmeno firmata dai Revisori dei Conti. Credo sia opportuno vedersi per concordare iniziative”.

La Errico allora (*progressivo 45970 ore 18:53*) chiedeva: “**Pensi che dobbiamo intervenire come abbiamo fatto l’anno scorso?** Per me okay”; e Buzzi (*pr.45972 ore 18:55*) rispondeva: “Penso proprio di sì. Okay, vediamoci”.

Il **31 gennaio** (*R.I.T. 1741/13, progressivo 46800, delle ore 9:38*) Buzzi riferiva a Coltellacci –socio del Consorzio Eriches- che con Coratti (il giorno prima Buzzi aveva incontrato Coratti, vedi supra) era andata molto bene e stava incardinando “**pure la delibera dei debiti fuori bilancio**”.

Anche dopo che era certo ormai che “con Coratti è chiuso”, il **14 febbraio** (*R.I.T.1741\13 pr.49473*) Figurelli aggiornava Buzzi sul contatto avviato con la Cozza che “doveva anda’ a parla’ con la Bigari, che la sta conducendo lei, sia quella per la Pontina” –il riferimento era al campo nomadi di Castel Romano quindi- “e sia quella per i debiti..”.

Il pressing di Buzzi su Figurelli era costante.

L’**11 marzo** (*R.I.T.1741\13 pr.53656, 53657, 53658 ore 12:54*) veniva registrato uno scambio di sms in cui Figurelli cercava di tranquillizzare il dominus della Eriches.

Sms a Figurelli da Buzzi: “hai parlato con la Bigari?”; “Domani alle 11 e alle 10,30 incontro la Saracino”, rispondeva Figurelli; “E vai” commentava Buzzi.

Quindi al *pr.53693 ore 14:25* Buzzi ribadiva: “Ti ricordi il debito fuori bilancio?”; la risposta di Figurelli (*pr.53694*) era: “Certo”.

I due quindi scherzavano in proposito: (*pr.53695*:” Della serie Enrico stai tranquillo?”; *pr.53696*: “Stai sereno”; *pr.53697*: “Alla Matteo?” Renzi cioè; *pr.53698*: “Esatto”).

Il **26 marzo** la situazione sembrava sbloccarsi.

Al *R.I.T.1741\13 pr.56540* Buzzi diceva a Figurelli: “Io t’avevo chiamato... chiamato perché **ho parlato con Mirko, dice che... che... quel debito fuori bilancio è tutto a posto.** Ma i revisori l’hanno messa... il parere... l’hanno dato il parere?”.

Figurelli spiegava: “L'avevano dato con delle opzioni. Lei” –la Cozza cioè- aveva risposto”.

Buzzi: “Quindi..”.

Figurelli:”Adesso vediamo se... se questa risposta è sufficiente”.

Poi i due parlavano di Zambelli e quindi Figurelli concludeva: “Quindi, va beh, mo' domani la vedo, quindi ti faccio sape' come... se... se le risposte so' state sufficienti a ... cosare”.

Il giorno dopo allora, **27 marzo (R.I.T. 1741\13 pr. 56694)** Buzzi sollecitava ancora Figurelli: “Ricordati il debito fuori bilancio per i minori” e Figurelli (**pr.56705**) rispondeva: “Adesso mi manda la nota di quello che il Revisore ha liquidato”.

In realtà il parere dell'Oref –Organismo di revisione economico-finanziaria- ancora tardava ad arrivare.

Il **10 aprile (R.I.T. 1741\13 pr.58967)** Buzzi chiedeva infatti novità a Figurelli (“Senti, ma invece il debito fuori bilancio i revisori hanno espresso sto cazzo de parere? No”) e Figurelli rispondeva che doveva informarsi: “Oggi, oggi inc...mo' ci devo riparlà”.

Situazione che si ripeteva il **15 aprile (R.I.T. 1741/13 pr. 59588)** allorquando Buzzi domandava a Figurelli notizie sul debito fuori bilancio e questi diceva di non averne.

Eppure il **17 aprile (R.I.T. 1741/13, progressivo 59960)**, a Buzzi che voleva sapere se i Revisori avevano espresso il parere, Figurelli si mostrava ottimista: “**M'hanno detto che l'ha mandati via, tra dieci/quindici giorni...potrebbe anda' in Consiglio la Delibera**”.

Infatti Buzzi pensava che l'iter finalmente procedeva e quindi ne parlava prima con Ferrara (Francesco Ferrara, dominus delle società del gruppo La Cascina, tra cui Domus Caritatis): e costui peraltro gli diceva di averne parlato già “**con Mirko**” (**pr.59964**).

Poi con tale Daniele (verosimilmente Fabbri di Eta Beta): questi chiedeva (**pr.59969**): “**Bisogna agì su qualcuno?**” e Buzzi rispondeva: “Beh, **abbiamo parlato a lungo con Coratti è lui che se ne sta occupando**”.

Successivamente Buzzi mandava una serie di sms (pr. da **59972 a 59979**) per avvisare gli altri imprenditori interessati sul fatto che potevano essere calendarizzati nelle attività del Consiglio i debiti fuori bilancio: “Finalmente i revisori hanno dato parere positivo per il debito fuori bilancio dei Misna che da maggio potrebbe approdare in aula”.

La situazione però non si sbloccava.

Il 6 maggio R.I.T. 1741/13 progressivo 61461 delle ore 11:02) Buzzi chiede a Figurelli: “Senti un'altra cosa Fra', ma per il debito fuori bilancio, vengo su giovedì, c'è qualche possibilità?” e Figurelli: “Ma, guarda, il Revisore m'ha detto che aveva mandato tutto via. Mo' **io sento Isabella se ha preparato le delibere**”.

Quindi Buzzi sollecitava l'intervento di Figurelli e questi diceva che nella giornata di domani gli avrebbe fatto sapere qualcosa.

L'8 maggio (R.I.T. 1741\13 pr.61884) Figurelli riferiva di aver parlato con una donna –probabilmente la Cozza, anche se nell'intercettazione si diceva “Elisabetta”-, che stava preparando le delibere (“..perchè lei mi ha detto che le sono arrivate le cose, sta facendo le delibere e partirà da quelle delle somme urgenze...<Va beh Elisabe'... ti stia.... ti stiamo a sentire da otto mesi su questa cosa, fammi sapere> ..Va beh, non so nemmeno io, non so che dirti guarda. Mò mi ha detto che vedeva di accelerare la procedura..”), e Buzzi gli comunicava di aver incontrato “**Mirko.. a via delle Vergini**”, dove lo aveva convocato Nucera (Calogero Nucera, braccio destro di Francesco D'Ausilio).

Figurelli allora diceva: “ Sì, sì. Va beh, ci stai a parlare?” e Buzzi, enigmatico, rispondeva: “ Mah e m'ha detto... sì, insomma poi va beh”; Figurelli: “Va beh” e Buzzi concludeva: “**Ti puoi immaginare quello che mi ha detto**” (e rideva).

Si ricordi che proprio a maggio 2014 Buzzi, durante l'esame del 16.3.17, collocava l'interessamento di D'Ausilio (era stato Coratti a metterlo in contatto con D'Ausilio, spiegava l'imputato) nella questione dei debiti fuori bilancio, nel senso che anche lui voleva una parte di tangente (in effetti dall'agenda di Buzzi dall'8 maggio compariva spesso il cognome “Nucera” o il diminutivo “Gero” di Calogero Nucera, braccio destro di D'Ausilio).

Dopo che il *15 maggio (R.I.T. 1741\13 progressivo 62913 delle ore 10:41)* Buzzi aveva inviato l'ennesimo sms a Figurelli ("Hai notizie delle delibere per il debito fuori bilancio") e Figurelli (*progressivo 62921*) aveva risposto: "Adesso sono all'Ambiente. **Quando torno sento la Cozza**", il *16 maggio* Buzzi parlava direttamente con la Cozza e poi con Figurelli.

Infatti (*R.I.T. 1741\13, progressivo 63126 ore 12:21*) Buzzi informava Figurelli che tardava di dieci minuti.

Figurelli rispondeva "Okay" e comunicava a Buzzi (*pr. 63138*) che "La Bigari non c'è".

Poi Figurelli aggiungeva (*pr.63144*) che "Comunque la Cozza oggi viene in Consiglio" e Buzzi prendeva atto ("Okay", *pr.63145 ore 13:37*).

Quindi al *progressivo 63234 delle ore 18:27*, Buzzi, arrivato in Campidoglio, chiedeva a Figurelli: "Dove sei? Io sono in aula" e Figurelli rispondeva (*pr. 63235*): "Sono seduto davanti, in prima fila".

Buzzi doveva però andare via per un appuntamento e quindi informava Figurelli (*pr. 63236*): "Okay, ci sentiamo Lionello Io alle 19 telo" – termine romanesco per indicare 'vado via' - "**Lun alle 15 vedo Gero**".

Figurelli prendeva atto ("Okay", *progressivo 63235*) quando Buzzi concludeva (*progressivo 63241*) avvisando Figurelli: "**Vieni un attimo, sto con Tiziano e Francesco e abbiamo appena parlato con la Cozza**".

Gero era Nucera Calogero, braccio destro di D'Ausilio, Tiziano era Zuccolo e Francesco era Ferrara, entrambi del gruppo La Cascina (quindi Domus Caritatis).

Il timore era evidentemente che senza l'accordo dei Capigruppo –che dovevano chiedere la calendarizzazione- e del Presidente dell'Assemblea –che doveva deciderla- i debiti fuori bilancio dell'epoca Alemanno non passassero mai (così sosteneva Buzzi in esame): tant'è che quelli del secondo semestre 2013 –epoca Marino quindi-, pur successivi, erano stati riconosciuti nel Bilancio approvato a dicembre 2013...

Il *19 maggio (R.I.T. 1741\13 pr.63459 ore 13:21)* Figurelli informava Buzzi che mancava ancora il parere dell'Oref: e indicava tale De

Cristofari, la persona cioè a cui lo aveva indirizzato la Cozza, come l'impiegata che stava seguendo la pratica.

FIGURELLI FRANCO = Cioè mi mandi l'elenco quale inc..dei debiti fuori bilancio.

BUZZI SALVATORE = inc..

FRANCO = Ha detto: «Ma che cazzo ce lo mandi a fare tesoro?» ha detto. Non... ci a ...

SALVATORE = Perché non c'è?

FRANCO = E non c'è, dice: «**Ci hanno chiesto ulteriori cose**». Ho richiamato quella, la segretaria, le cose ho detto: «Scusa ma qua manca quello là?». Dice: "Sì, quello ci hanno chiesto un ulteriore... ". Ma che cazzo mi fa levare tutto.

SALVATORE = E quindi come se ne esce fuori mamma mia.

FRANCO = M'ha detto che stanno rimandando un'altra volta la cosa. Ho detto: «Ma qua... quando finiamo sta storia? - ho detto - guarda che **comunque il Presidente li vuole mandare tutti insieme non è che stiamo a uno a uno** eh. Quindi - ho detto - prima facciamo tutti e prima approviamo tutto».

Buzzi: Eh, ma poi gli applichiamo gli interessi ormai ahò.

Franco: eh certo. Manca solo quello..

SALVATORE = Ma tu ci hai parlato... con la Cozza hai parlato, no?

FRANCO = No, ho parlato **con quella che lei mi ha detto di parlarci**, perchè era quella che ci ha in mano la situazione **Ida De Cristofari**, che m'ha richiamato, ha detto: «Allora ce l'ha? Ah sì le abbiamo mandate tutte». Ho detto: "ma ci stanno tutte?" «Aspetta la richiamo. Allora ci stanno tutti, manca questo». Ho detto: "Come questo? Solo questo manca?" «Eh»

SALVATORE = inc..

FRANCO = Ma quella... quella... le delibere stanno in segretariato, quelle, tranne quella là che non c'è.

SALVATORE= Che quindi sta ancora al Dipartimento?

FRANCO No sta al dipa... ce l'ha ancora... loro ce l'ha ancora il segretariato gene... uhm... il... il coso il revisore.

SALVATORE= il revisore. Non lo riesci a sentire Fra' il revisore?

FRANCO = Mò lo richiamo.

Quindi Buzzi salutava, dicendo che avrebbe visto più tardi Nucera (cfr. infatti agenda Buzzi).

Buzzi (*progressivo 63464 ore 13:30*) aggiornava subito Ferrara e i due cercavano qualcuno che potesse aiutarli a far emettere quel parere.

FRANCESCO FERRARA= Salvato'!

SALVATORE BUZZI = Oh France' una brutta notizia.

FRANCESCO = Cioè?

SALVATORE = Allora i debiti fuori bilancio li hanno trasmessi tutti.

FRANCESCO = Sì.

SALVATORE = Ma **manca il nostro**, manca.

FRANCESCO = Come manca il nostro?

SALVATORE = **Perchè i revisori ancora non hanno dato il parere.**

FRANCESCO = Ma dice che l'hanno dato.

SALVATORE = Eh, **perchè la Cozza non sa nemmeno di che cazzo stiamo a parlare.** Il nostro ancora non l'hanno dato.

FRANCESCO = No!

SALVATORE = Noi non conosciamo ma... acchiappare qualcuno de...inc.. a ...inc..la questione dei inc..

FRANCESCO = Aspetta ti faccio chiamare al volo da... da Tiziano.

Aspetta un po'.

SALVATORE = Okay ciao bello.

Al *progressivo 63465 ore 13:37* per questioni tecniche la conversazione veniva registrata su un unico canale con assenza di replica e si sentivano solo le parole di Buzzi.

Buzzi = Ho parlato poco fa con Franco, no, **Figurelli mi ha detto che hanno controllato le delibere al Segretariato generale**, ci sono tutte tranne manca una, la nostra... Perchè ancora i... i revisori non hanno dato il parere..Noi non riusciamo a parlare con i revisori, avere un'interlocuzione anche inc..Ma trami... tramite Riccardo Solfanelli” – capo staff dell'Assessore alle Politiche sociali, nonché Vice Sindaco Belviso sotto la Giunta Alemanno: distintosi in particolare per aver sollecitato il parere Oref a aprile 2013, cfr. capo 23 II decreto, corruzione Gramazio- “Eh io... gliel'ho detto, gliel'ho detto, però se riuscissimo pure a farlo noi viene seguito meglio.. La Cozza proprio una cosa incredibile nemmeno sapeva la cosa inc.. Eh ma pure se andava inc.. non è che cambiava tanto eh... Se fa tutto..Ancora deve essere

espresso... hanno chiesto ulteriori delucidazioni. ... casomai fai un salto su.

Ferrara richiamava Buzzi e pensava a qualche iniziativa di sollecito, di pressione verso il Comune (*progressivo 63500 ore 15:48*).

FRANCESCO= Ma... ma domani mattina vogliamo andare tutti quanti insieme dalla Bigari? Che questa non si ricorda un cazzo.

SALVATORE = Come no? Io non ce... io non ci sto, ma mando Bolla, non c'è problema. Come... come vuoi.

FRANCESCO = No, va beh per capire quando ci stai pure te, perchè **andiamo un po' più pesanti.**

SALVATORE = Io ci... ma...

FRANCESCO = Tu quando ci sei?

SALVATORE = Ma no, ma andiamoci domani Fra', non perdiamo tempo quando ci sto io. **C'è Bolla**, se vanno Bolla e Sandro inc.. che problema è.

FRANCESCO= E no, perchè questa ha rotto il cazzo, cioè deve bloccarli tutti sti problemi, perchè non sta a pagare un cazzo, non sta a fare niente cioè mo ha rotto i coglioni. Ha fatto ... ha sbagliato a fare la la... prima ci chiede la rendicontazione e poi fa le determine che va pagato pro die pro capite. È chiaro che salta tutto, no? Cioè questa m'ha rotto veramente i coglioni cioè non...

SALVATORE = Si fa una manifestazione là sotto.

FRANCESCO = Oh dimmi te.

SALVATORE = No... no io dico che domani non farò in tempo, ma io mercoledì non ci sono ma giovedì andiamo anche a manifestare eh. Andiamo di mattina centinaia di persone inc..

FRANCESCO = No, perchè al limite ... al limite domani... noi possiamo fare domani. .. domani proviamo ad entrare e giovedì... e giovedì le facciamo la manifestazione.

SALVATORE = Okay.

FRANCESCO = Facciamo la manifestazione là sotto e gli inc..il Dipartimento. Capito?

SALVATORE= Tanto fra poco vedo Tiziano, mi metto d'accordo con lui inc..

FRANCESCO = Perfetto sì inc..

SALVATORE = Okay?

FRANCESCO = Va bene, okay.

SALVATORE= (Rivolto verso l'ambiente esterno: "La manifestazione contro la Bigari").

A quanto riferiva la P.G. nessuna manifestazione aveva però luogo in quei giorni.

Il **12 giugno (R.I.T. 1741/13, progressivo 66692 delle ore 15:08)** Buzzi, in virtù delle informazioni in suo possesso in quel momento, riferiva a Francesco Ferrara che i debiti fuori bilancio potevano essere calendarizzati nei lavori dell'Assemblea Capitolina.

Quindi Ferrara chiedeva cosa doveva fare al riguardo e Buzzi rispondeva che avrebbe provveduto al momento a seguire tutto lui, ma Ferrara insisteva: **“Tu dimmi se devo fa’ qualcosa, se qualcuno caca il cazzo”**. Buzzi precisava: “No, io e te stiamo sullo stesso cavallo, no? Quindi...” e aggiungeva che l’unico che poteva creare qualche problema era il Consigliere Gianluca Peciola, Presidente del Gruppo Consiliare di Sinistra e Libertà di Roma Capitale, ma Ferrara spiegava che quello non sarebbe stato un ostacolo in quanto lo avrebbe chiamato.

Quindi Buzzi concludeva: **“Va beh, famo una cosa, parlo con tutti. Io martedì vado a parlare con il Presidente e vediamo che mi dice e poi parliamo con tutti”**.

Ferrara era d’accordo: **“Esatto, fammi capi’ chi dobbiamo intervenire e facciamo”**.

In realtà le lungaggini erano dovute ai ripetuti chiarimenti che l’Oref, cioè i Revisori, chiedevano, tra gli altri (cfr. docc.259, 271, 272) al Dipartimento V: così si spiegavano dunque le informazioni oscillanti di Figurelli (cfr.in particolare doc.258 del 10.3.14 a firma Conti, Presidente Oref; doc.259, mail del 6.5.14 dal Revisore Zaccardelli alla Cozza; doc.58 difesa Coratti, lettera del 6.5.14 da Conti alla Cozza; doc.261 all’Oref del 16.5.14 a firma Cherubini, Direttore Servizi alla Persona; doc.262 del 5.6.14 a firma Cozza in relazione ai rilievi mossi il 13.5.14 dall’Oref).

Il **3 luglio** Buzzi (**progressivi 69222, 69223**) inviava all’utenza intestata a La Cascina un sms sollecitando interventi risolutivi: **“Per la delibera Misna debiti fuori bilancio al momento non è all'odg della commissione bilancio presieduta da Ferrari Se non passa in commissione non può essere votata in consiglio. I tempi sono stretti.**

Necessario attivarsi subito. Un saluto Salvatore”.

Identico sms veniva inviato a Daniele Fabbrizi di Eta Beta (*pr.69226, 69227*) e Errico Gabriella di Un Sorriso (*pr.69228, 62229*).

E mentre Buzzi (*R.I.T. 1741\13 pr. 69247 ore 10:11*) Buzzi chiedeva nuovamente a Figurelli: “Ti ricordi la delibera debiti fuori bilancio?”, quello stesso giorno veniva finalmente espresso dall’Oref il parere favorevole al riconoscimento di legittimità del debito fuori bilancio per l’accoglienza di minori stranieri non accompagnati per complessivi euro 11.293.152,75.

In realtà tale atto (doc.265) faceva a sua volta riferimento al verbale n.40 del 6 maggio 2014 dell’Oref (doc.259) in cui l’Organismo, era scritto, deliberava di dare parere favorevole: l’atto del 3 luglio riportava peraltro il protocollo n.45846 dell’8 luglio 2014 (doc.265).

A prescindere dal fatto che nel parere si rinviava al principio di prevalenza della sostanza sulla forma e alla necessità di evitare richieste di danni e interessi, imponendo la trascrizione integrale del parere stesso nella proposta di deliberazione (sì da confermare le perplessità che avevano determinato le lungaggini sopra evidenziate), emergeva ancora una volta la disinvoltura dei membri dell’Oref nel redigere atti pubblici (come il verbale del 6 maggio) facendo esplicito riferimento ad atti invece di epoca successiva (come già constatato analizzando il parere sui debiti fuori bilancio del 10 aprile 2013, capo 23 Il decreto).

Il 7 luglio (R.I.T. 1741\13 pr. da 69594 a 69598 delle ore 9:13) Buzzi inviava un sms ai responsabili di Eta Beta, Domus, Un sorriso: “Inizia la settimana decisiva per la delibera Misna Massima pressione e attenzione altrimenti slitta il tutto al prossimo anno..” e quindi sollecitava anche Figurelli (*R.I.T. 1741/13, progressivi 69620,69621 ore 9:30*): “Ti ricordi la delibera dei minori? La settimana decisiva. Fammi sapere cosa posso fare. Quando c’è il Consiglio?”, ma Figurelli non rispondeva.

O, meglio, rispondeva solo nel tardo pomeriggio.

Al *R.I.T. 1741/13, progressivo 69772, delle ore 17:49* Figurelli infatti forniva a Buzzi notizie sullo stato della pratica inerente la delibera del debito fuori bilancio, precisando che aveva parlato con Ida De Cristoforo, la dipendente già incaricata dalla Cozza, che stava predisponendo la documentazione da inviare per la successiva approvazione da parte della Giunta, precisava altresì che, ottenuto il

parere dell'Oref (che era imminente: altro che espresso il 6 maggio..), il prossimo passo sarebbe stata la Commissione Bilancio, presieduta da Alfredo Ferrari.

Figurelli: “..m’ha chiamato adesso la Ida De Cristofori che l’ha trovata, gli ha rimandato allora l’appunto, mo stanno firmando, quindi... Mo dovrebbe partire la delibera entro.. Lei c’ha il 5005 con linea Campidoglio”, Buzzi chiedeva: “La delibera col numero 5005?”, Figurelli: “No, no, lei. La delibera non lo so” (Buzzi pensava al numero della delibera e invece Figurelli indicava il numero di telefono con cui contattare Ida) “Ho parlato adesso con Ida De Cristofaro!.. M’ha detto che ha parlato adesso con i... 3... revisori e ha detto che gli mancavano tutte quelle pr...cose, a me man...a me m’avano mandato **parere favorevole sulla delibera**, m’avano mandata ‘na, **‘na nota del verbale** che inc..Poi me dice che l’hanno mandato il parere però mancava una firma, ‘na cosa, l’hanno dovuto riportà indietro, insomma, ‘na cosa e n’altra mo ce l’hanno loro, hanno ripreso tutta la documentazione e hanno riprovato a chiede n’altra cosa, **mo questa la dovrebbero firmà!**”.

E Buzzi chiedeva: “Quindi deve anda’ ancora in Commissione da Ferrari?”

Figurelli: “Deve andare..eh io **ho parlato oggi co Ferrari**, che c’ha non so quante migliaia de delibere. Ho detto: a Ferra’, ma come famo co ‘sta procedura dei debiti fuori bilancio? Che famo, una delibera alla volta non arrivamo più! Mo’ lui m’ha detto che parlava col Segretario Generale se potevamo... tanto lì so’somme urgenze, so’ debiti fuori bilancio, non è che si possono modificare, no?”, Buzzi: “Certo”, Figurelli: “Non è che possono di’: «Ahò, facce un emendamento, mettece 1 euro in più, mettece 5 euro in meno...», non lo può..non lo puoi fa’, no? Quelle so’..tutte cose già fatte! quindi **lui mi diceva che chiedeva se poteva fare un’unica sezione pe tutte le delibere**. Fanne unica per i... però pure lui sostiene, come sostengo io, che deve essere fatto prima del Bilancio”.

E poi aggiungeva Figurelli: “**Siccome mancavano pure i servizi sociali, che so’ i più importanti, gli ho detto: Aspetta un attimo.....** Mo’ questa m’ha detto adesso, mi ha chiamato cinque minuti fa, la Ida che ha rintracciato ‘sta cosa, ha parlato co i Revisori, mo’ li richiamo..eeeh...dovrebbero diciamo mandarle via.. e **quindi a quel punto abbiamo tutte le delibere inc.. e i debiti fuori bilancio**”.

L'8 luglio Buzzi (*R.I.T.1741\13 pr. 69936 delle ore 18:51*) confermava di essere in costante contatto con Coratti e inviava un sms a La Cascina: "Ho visto **Coratti** mi dice solo dopo approvazione bilancio porta debito fuori bilancio Vedi tu".

Identico sms era inviato agli altri soggetti economici interessati, cioè a Eta Beta, nella persona di Daniele Fabbrizi (*pr.69938, 69940*), e alla Errico Gabriella, legale rappresentante della cooperativa Un Sorriso (*pr.69228, 62229*).

Buzzi in esame spiegava che gli era stato detto che prima il Consiglio avrebbe dovuto approvare il Bilancio di previsione 2014, poi si sarebbe occupato dei debiti fuori bilancio.

Lui continuava allora a operare ad ampio raggio per sollecitare l'iter e addivenire finalmente all'approvazione della proposta sui debiti fuori bilancio.

R.I.T. 1741\13 pr. 69944 delle ore 19

FRANCESCO FERRARA = Domani c'è riunione dei Capigruppo, **se i Capigruppo decidono di... gli chiedono questo, di portare il debito lo porta prima.**

SALVATORE BUZZI= Va bene.

FRANCESCO = Allora **Tiziano sta chiamando Giordano** e Sveva (Tredicine, Capogruppo PdL, e la Belviso cioè), io sto chiamando Quadrana per la Celli (Lista Civica per Marino). Tu chi chiami?

SALVATORE = Io lo dico a D'Ausilio.

FRANCESCO =Tu diglielo subito a D'Ausilio che lo deve fare e chi cazzo altro ci sta di Capogruppo?

SALVATORE = Quarzo (Giovanni, FI).

FRANCESCO = Quarzo? Beh Quarzo...che glielo dico...vuoi che lo dico io? Lo fai tu? Ce l'hai..

SALVATORE = Pronto?

FRANCESCO = Eh, mi senti? Tu ci hai Quarzo?

SALVATORE= E mò vedo un po' impiego tutti, sto a fare un consiglio tanto.

FRANCESCO= Eh, però lui dice che sti Capogruppi gli dicono inc.. perchè il debito fuori bilancio è una vecchia cosa eh. **Lui la fa. Capito?"**.

“Lui” era Coratti, Presidente dell’Assemblea, che aspettava la richiesta di calendarizzare la proposta dopo aver sentito i Capigruppo.

In realtà però veniva approvato prima il Bilancio: con delibera n.51 del 31.7-1.8.14 l’Assemblea approvava il Bilancio di previsione del 2014 e quello pluriennale 2014-2016 di Roma Capitale.

L’1 agosto (R.I.T. 1741\13 pr.73651) Zuccolo chiedeva a Buzzi se con l’approvazione del Bilancio del Comune fosse passata anche la delibera relativa ai Misna e Buzzi rispondeva di no, che sarebbe passata forse la settimana successiva, l’avrebbero dovuto quindi riconoscere a parte; i due si sarebbero comunque informati meglio.

Il 4 agosto (R.I.T.1741\13 pr.73938 ore 12:48) Buzzi chiedeva via sms a Figurelli notizie sul debito fuori bilancio, ma quest’ultimo non rispondeva e allora Buzzi lo chiamava al telefono (*R.I.T.1741\13 pr.73969 ore 16:03*).

Riferendosi al discorso delle delibere iscritte nell’ordine dei lavori, Figurelli precisava di non trovare quella relativa ai debiti fuori bilancio e quindi diceva che avrebbe chiesto a Ferrari, Presidente della Commissione Bilancio, che aveva intenzione di convocare una Commissione unica per trattare tutti i debiti fuori bilancio.

Figurelli= ..ma non riesco a trovà le ta...le carte io eh?..La carte...Ie delibere

Buzzi= Ma come non riesci a trovà 'e carte!

Figurelli = Se rimettera ... nu ...'e deliber..scritte a lavo... all'ordine... all'ordine lavori ...

Buzzi= E che bisogna fa?

Figurelli: E che cazzo ne so! **Volevo sentì 'a Preside... 'a Commissione che ce l'aveva prima lui in Commissione**, se me le mandava

Buzzi: Non inc.. stava Ferrari?

Figurelli: Ferrari certo...perché **lui voleva fa' na co ..na Commissione unica**

Buzzi: E quindi se non c'hai quee carte...inc..scrive no?

Figurelli: E inc..e certo ...se n'so **non se possono iscrive ..**”.

Quello stesso pomeriggio (*pr.74001 ore 17:39*) Buzzi comunicava a Ferrara che la delibera non era pronta, come del resto sapeva anche quest'ultimo.

Buzzi allora invitava Ferrara a recarsi a parlare con Coratti e Ferrara adombrava esigenze in quel momento più impellenti per Coratti e D'Ausilio –significativamente accomunati- rispetto ai debiti fuori bilancio.

Buzzi: Ciao, ti stavo dicendo: **ho chiamato su in Presidenza** inc.. per i debiti fuori bilancio inc.. allora **mi diceva Franco...**cheee inc..

Ferrara: Non ce sta! Non ce sta! Non c'è ...ho verificato no?

Buzzi:: Eh ... inc..

Ferrara: Eppure stamattina ho chiamato...io ho chiamato un po' di gente! Capito?

Buzzi:: Perchèèè...perché non te vai a fa' sta chiacchierata co' questo qua...che io non hooo...per me è lui che gioca!

Ferrara:: **È lui che gioca?**...nooo ma lui gioca per un altro motivo, me l'hanno spiegato... lui non sta giocando per quello...sta giocando perché deve mette quelle dell'urbanistica!

Buzzi: Aaaah ... o' vedi, c'è qualche motivo...

Ferrara: Hai capito?

Buzzi: ...c'è qualche motivo, mort...

Ferrara: E quindi non...non spinge su questa perché deve fa' passa' quelle dell'urbanistica **e lui e D'Ausilio...**capito? Questo è il problema! Cioè loro c'hanno il problema di mett.e infatti hanno messo quelle dell'urbanistica ...perché è lì cheee...devono fa' le cose! Hai capito?...**fanno un po' un mezzo gioco..cioè dicono de si...e..mò: coso ha chiamato Giansanti**, io ho chiamato un po' de gente...ho chiamato pure Giuliaaaa ...Tempesta...see..**toccherebbe senti' Erica!** Quella 'a puoi senti' te? ..No?

Buzzi:: Vabbè...

Il riferimento era da ultimo a Erica *Battaglia*, Presidente della Commissione Politiche sociali, già evocata a proposito della corruzione della Salvatori (cfr.capo 10 I decreto), destinataria di un regolare contributo elettorale da parte di Buzzi, come dichiarato dalla stessa all'udienza del 25.10.16.

La situazione rimaneva in stallo e a via Pomona (**R.I.T. 8416/13, progressivo 6433, delle ore 10:00 del 6 agosto**) Buzzi, Di Ninno, Carminati e Testa ipotizzavano l'avvio di un'azione legale per ottenere il pagamento anche degli interessi, vista la mancata calendarizzazione dei lavori: "è l'unico modo, però bisogna muoversi per primi", diceva **Carminati**.

L'**8 agosto** in realtà qualche elemento nuovo nella vicenda si percepiva.

In sede di esame Buzzi infatti spiegava che Luca Giansanti -Consigliere Comunale, Capogruppo Lista Civica Marino, membro della Commissione Bilancio, citato nella conversazione del 4 agosto- gli chiedeva di venire a Largo Loria e quindi alla presenza di Alfredo Ferrari -Presidente della Commissione Bilancio- chiedeva 15.000 per sé e 15.000 euro per Ferrari per far passare la proposta sui debiti fuori bilancio nella Commissione unica Bilancio-Politiche sociali; i due aggiungevano che sapevano che vi era un accordo per pagare anche Coratti e D'Ausilio; Buzzi cercava di proporre di suddividere anche con loro i 100.000 euro già promessi, ma essi rispondevano che Coratti aveva detto che non avrebbe rinunciato; lui decideva comunque di prendere tempo, anche perché doveva avvisare gli altri membri del "Condominio", ovvero le altre cooperative che avevano accettato l'accordo sui 100.000 euro.

Il **4 settembre (R.I.T. 1741\13 pr.77475 ore 13:52)** Giansanti si premurava di informare Buzzi che la delibera sarebbe andata in Giunta e gli diceva di vedersi successivamente "**così facciamo un punto su, sui tempi, sulle cose, va bene?!?**".

In effetti il **5 settembre** si teneva la riunione di Giunta, presieduta dall'allora Sindaco Marino, a cui partecipavano il Vice Sindaco Nieri, gli Assessori Cattoi, Cutini, Improta, Estella Marino, Masini, Ozzimo e Scozzese: veniva stabilito di sottoporre all'Assemblea Capitolina le proposte di deliberazione concernenti il riconoscimento del debito fuori bilancio e in particolare quella relativa all'accoglienza dei minori non accompagnati (decisione numero 86, doc.266, ove non veniva peraltro fatta menzione del parere dell'Oref, come invece prescritto dall'Organismo stesso).

La Giunta si era svolta dalle ore 17:55 fino alle 18:45 e già alle ore 18:42 Daniele Ozzimo (anch'egli corrotto da Buzzi, cfr. capo 13 II decreto) inviava un sms a Buzzi (**R.I.T. 1741/13, progressivo 77713**): “Approvata ora”.

Alle successive 19:47 era Luca Giansanti (**R.I.T. 1741\13, progressivo 77744**) a sentire il bisogno di riferire all'imprenditore privato la stessa notizia, cioè che la proposta di delibera era appena passata.

Buzzi diceva che ne era già a conoscenza ed aggiungeva che “ora bisogna lavorare per portarla da Ferrari”, ossia in Commissione Bilancio.

Giansanti quindi lo invitava a incontrarsi: “E così se ci incontriamo un attimo.. martedì, lunedì un attimo con Alfredino”.

E i due decidevano di incontrarsi da soli, perché - come diceva appunto Giansanti - “è meglio perché c'è coso che gira, come si chiama? Francesco.. Ferrara..”, cioè evidenziando che c'erano anche altre persone che si stavano interessando alla deliberazione (ovviamente nulla sapendo dell'accordo di Buzzi proprio, tra gli altri, con Ferrara).

L'8 settembre (R.I.T. 1741/13, progressivo 78007, delle ore 14:25)
Giansanti anticipava l'appuntamento e rimaneva d'accordo con Buzzi di vedersi subito presso l'ufficio di Calogero Nucera, ove si trovava Buzzi (cfr. agenda di Buzzi), perché alle 15 Giansanti diceva che aveva un incontro con D'Ausilio.

Veniva quindi predisposto un servizio di **O.C.P.**

Il servizio veniva predisposto davanti gli uffici del via delle Vergini, dove avevano sede i gruppi consiliari, e alle 14:01 veniva notato fermo in via delle Vergini lo scooter in uso a Salvatore Buzzi.

Quindi alle ore 14:50 sopraggiungeva a piedi da via Marco Minghetti e restava in attesa davanti al civico 18 di via delle Vergini Luca Giansanti. Alle 15:00 usciva dal civico 18 di via delle Vergini Francesco D'Ausilio che si intratteneva in conversazione con Giansanti; quindi alle 15:13 veniva visto uscire, sempre dal civico 18 di via delle Vergini, Buzzi che conversava con **Giordano Tredicine**: i due si intrattenevano in conversazione lungo la strada e alle 15:15 venivano raggiunti da Sandro Coltellacci.

Alle 15:18 Tredicine salutava Buzzi e Coltellacci e si allontanava su via Marco Minghetti.

Buzzi rientrava nel civico di via delle Vergini, mentre Coltellacci rimaneva nei pressi dello scooter di Buzzi fino alle 15:25, quando Buzzi usciva dal civico 18 di via delle Vergini.

Il **9 settembre** Buzzi –così sosteneva in esame- rivedeva Giansanti e Ferrari che si mostravano preoccupati da un certo attivismo di Ferrara; Buzzi a quel punto comunicava loro che anche Ferrara era, per così dire, della partita.

L'**11 settembre** Buzzi –proseguiva l'imputato- andava da Ferrara e gli comunicava la richiesta di ulteriori 30.000 euro da parte dei due Consiglieri comunali citati: richiesta che Ferrara accettava.

Si rendeva peraltro necessario riunire tutti i soggetti interessati, sicchè il **15 settembre (R.I.T. 1741/13, progressivo 79504, delle ore 18:46)** Nacamulli informava Buzzi che “Eta Beta, La Cascina, Un Sorriso hanno risposto che ci saranno alla riunione sul debito fuori bilancio!”.

E così il **17 settembre** -dopo che, spiegava in aula Buzzi, aveva visto in mattinata Giansanti e Ferrara, confermando loro il pagamento di 30.000 euro-, al **R.I.T. 8416/13, progressivo 7445, dalle ore 15** veniva captata una conversazione interessante in via Pomona.

Buzzi parlava infatti con due persone che la P.G. non identificava (certamente Fabbrizi e forse tale Messina di Eta Beta, diceva Buzzi in esame) e faceva riferimento ad alcuni accordi che erano stati presi per l'approvazione della delibera del debito fuori bilancio; si trattava più precisamente di 100.000 euro, che però erano diventati 130.000, in quanto si erano inseriti nell'affare anche Ferrari e Giansanti; il problema era se darli tutti o meno in chiaro o in nero; alla fine era stabilito che l'erogazione sarebbe avvenuta comunque a delibera approvata.

Buzzi: “Allora dovemo confronta' noi... noi, Alessio, l'interazione è questa: lì è tutta frantumata, pare che ci stanno i soldi e li danno tutti, quindi tu ovviamente te dai da fa'. Ieri poi m'ha chiamato **Coratti e m'ha pure rimproverato: <ah, è una cosa che sanno tutti!>**, gli ho detto: A Ciccio, eh, ma qui..è **una vita che dovete fa' 'sta cosa e nessuno la fa!** ee...in più, oggi, stamattina ho visto..l'amico nostro..Luca”, Uomo 1: “Per quest..”, Buzzi: “..che m'ha portato a parla’

con...”, l’altro Uomo: “Ferrari!”, Buzzi: “...con Ferrari...**vogliamo 30.000, 15 Luca e 15 Ferrari, extra del pacchetto dei 100!** Tant’è vero che dopo che gli ho detto sì, già è uscita l’agenzia che è Ferrari che cambia i numeri in bilancio..com’è no inc. agli altri, perché non mi va di dire agli altri che Luca e Ferrari pigliano i soldi”; “Quanto sarebbero?” diceva un uomo, Buzzi: “Quelli so’ cazzi nostri, quello inc. io..”, l’uomo: “Quanti sarebbero?” e Buzzi: “**Noi abbiamo sempre detto 100, l’1% è 100!**”, l’altro uomo: “1 e 3, 1 e 5”, Buzzi: “130..però noi ti diamo quelli veramente a nero, capito? Come famo a garanti’ su questi? Anche se lo damo a Ferrari..lo diamo a tutto il Consiglio Comunale.. o sennò potremmo di’: noi pensiamo a Ferrari e a Giansanti e voi pensate a tutto il resto”, Uomo 1: “inc. magari te dicono ah.. uno lo famo partecipa’ qua, uno partecipa là perché...”, Buzzi: “O sennò potrei di’: ce sta 30 in nero e 100 in chiaro... potrei di’ questo, senza di’ a chi vanno in nero e inc.”, Uomo 1: “Certo”, Buzzi: “Sennò quelli pensano che li piji te! Mamma mia (rideva) – “eh ho capito, ma io che inc.”. Uomo 1: “E lo so, però...”, Uomo 2: “Io no, dai... non penserei, dai..Io no!”. Buzzi: “Uno lo pensa, dai su!””, Uomo 2: “Dipende che... dipende... e sennò 15!””, Buzzi: “E no perché inc”, Uomo 2 “inc.. 20?”, Uomo 1: “Eh? ma non dobbiamo manco fa’ i nomi perché, hai capito poi cioè...”, Buzzi: “No, io lo sto a di’ perché c’è un amico in comune, no?”, Uomo 1: “Eh..anche se tieni per Luca...”, Uomo 2: “Esatto!””, Uomo 1: “Anche se tieni per Luca, se tu a Francesco gli dici: «guarda, manno 15.000 per Ferrari e 15.000 per Luca...»”, Buzzi: “No, me l’ha detto pure **Coratti**”, Uomo 1: “Con Coratti...”, Buzzi: “m’ha detto no.. **Coratti <Ferrari> m’ha detto «è roba mia, non ve dovete preoccupa’**». Col cazzo! Ferrari c’ha detto: «**quanto Coratti, sennò io non faccio un cazzo!**» tutti così ormai sono!””, Uomo 1: “Ma io me lo immaginavo, che t’ho detto?”, Buzzi: “Tutti così”, Uomo 1: “No ma io..da poco so’ andato a convivere lì a inc...”, Buzzi: “Perché alla fine tu c’hai che noi paghiamo i 30 e poi dovemo paga’ pure i 100, eh!””, Uomo 2: “Eh, io è quello che...”, Buzzi: “Se gli dici 130, come fai a fà la ripartizione? Perché tu paghi de più...io c’ho pensato, da stamattina alle undici che ce sto a pensa’. L’ho visto alle undici.. Luca. L’hai vista l’agenzia che ha fatto Ferrari?”, Uomo 1: “No” (ridevano), Buzzi: “Alle undici, benzina! Eh..lì Ferrari gestisce inc..è approvato! Ahah”, Uomo 2: “Comunque i 100... se so’ chiari...”, Buzzi: “Eh, eh..Lì è chiarissima la cosa, li prenderanno..Io ho detto: Luca, ma ..inc..”. Uomo 1: “Ma c’è il documen...”. Buzzi: “<Ma a voi>, dice, <per i inc.. siete amici miei!>...”

ho capito, ma io come cazzo faccio a ve parla'? Guadagniamo tempo?''.

Uomo 1: "Praticamente quanti siamo, sei?''.

Quindi arrivavano varie telefonate al telefono di Buzzi, poi la conversazione riprendeva e Buzzi diceva: "Quindi hai capito, però eee...". Uomo 2: "Senti Salvato', segui a me...". Uomo 1: "che posizioni teniamo? Inc.. per tutti gli altri capito, no tra de noi...". Uomo 2: "No, sì, sì", Buzzi: ".. o noi paghiamo 30 in più..de fastidio...". Uomo 2: "Teniamo questa de posizione, e forse il tempo c'è.. oppure non dimo che non c'è una maniera...poi 30.000 euro, a noi ce costeranno qualche cosa de più, però mica inc., c'ho un consorzio che deve fattura' come... come un assassino, me faccio fa' la fattura da quello..". Uomo 1: "Ce costa.. de Iva, Frà!", Uomo 2: "Sarà al 10% , quindi", Buzzi: "Noi dovemo da'.. 15 a Ferrari e 15 a Luca! **Dopo che passa in Consiglio però...se Balotelli** inc..comunque hai visto la benzina? 40 minuti dopo!''.

In effetti il giorno 17.9.14 su Il Corriere di Roma Online News si leggeva il lancio di agenzia: "Debiti fuori bilancio, 23 milioni solo per i lavori pubblici. Ferrari: <Colpa delle urgenze>".

Insomma, il buon politico si premurava di giustificare davanti all'opinione pubblica la necessità dell'approvazione: e contemporaneamente dava alle cooperative quello che Buzzi definiva in esame "il segnale".

In sede di esame Buzzi chiariva che la riunione col "Condominio" tutto si teneva nel cortile di via Pomona, perciò non veniva monitorata: tutti erano d'accordo a pagare 130.000 euro, ovviamente dopo l'approvazione della delibera.

Al **R.I.T. 8416/13, progressivo 7447 delle ore 17** a via Pomona dapprima Buzzi parlava con Di Ninno e un terzo uomo non identificato su come reperire le somme pattuite da elargire e successivamente entrava in ufficio Francesco Ferrara e quindi si discuteva di quello che bisognava fare per arrivare alla deliberazione in Commissione e poi in Consiglio, evidenziando così i patti corruttivi...

Buzzi: "Senti un'altra cosa, **mi stanno a chiede tutti i soldi..È una cifra impressionante**", Di Ninno: "Fabrizio ha portati i soldi? Mi sa di no, eh?", "Ancora no" rispondeva Buzzi. Di Ninno: "Inc. cazzo ce mette

20 giorni per ridargli i soldi? almeno un po' alla volta..dai, così io me faccio inc..”, Buzzi: “Per esempio, Ostia.. Ostia. no, se arriva, questa cifra dovrebbe arrivare...”, Di Ninno: “Uhm”, Buzzi: “Che stamo a parla' de 'sta cifra... mo' sto tentando di ridurre il 10 all'8, quindi per averlo è 80 e **Misna... a me me servono 15\20 se arrivano** eh! E poi, serviva.. un lotto...Eh, come si chiama... Regione... so' cifre impressionanti eh! perché il quarto, il quarto lotto fa inc. dato 3..chiaro? Il secondo lotto è quotato 2 e 3. Un perdente è inc. 16 per 8.. veniva quanto?”. Di Ninno: “inc.e rotti...so' 160.000 euro!”, Buzzi: “160 l'anno”, Di Ninno: “Come cazzo se fa?”. Buzzi: “Come cazzo famo?”, Di Ninno: “Veramente... giustamente...”, Buzzi: “Io tanto piglio di meno”, Di Ninno: “Certo. Beh, certo”, Buzzi “Più l'ordinario, che so' sempre 120 l'anno...”. Di Ninno: “Se gli famo il 10, 2000 euro al mese... beh, insomma lo puoi accetta'. Questo pure non è un problema... questo pure inc. non è un problema...soltanto questi inc. te triplicano il fabbisogno! Solo questi”, Buzzi: “Intanto pigliamoli!”, Di Ninno: “Questo è normale. Poi dopo...”, Buzzi: “Poi discutemo, che dici? **pigliamo e poi discutiamo?**”.

Quindi entrava negli uffici Francesco Ferrara; anche in questa circostanza continuava a essere presente un uomo sconosciuto.

La situazione in Commissione era ormai sbloccata e rimaneva il problema dell'aula consiliare, ove, oltre a Coratti, assumevano importanza i Capigruppo, tra cui quello del Centro Democratico Massimo Caprari, anch'egli desideroso di ricompense (vedi oltre).

Buzzi a Ferrara: “Senti, noi **con Balotelli non annamo da nessuna parte, eh**”.

Ferrara: “Eh, lo so. Mo' noi rinunciamo e soprattutto a questo punto io l'unica cosa che.. noi dovemo deci..scegliere la via legale..a 'sto punto... cioè, però gli mettemo un carico dai 130..inc...legali, che mo' questi se fanno paga'...”, Buzzi: “E certo”. Francesco Ferrara: “Capito?”, Buzzi: “**I 130 già so' aumentati perché qualcuno è venuto e m'ha inserito dentro Balotelli, capito?**”, Ferrara: “Cazzi loro, cazzi loro, cioè che noi gli diamo 100, no?”, Buzzi: “Inc.. sopra i 300..e se non la sblocchi in Commissione, in Consiglio non ci va mai!”, Ferrara: “E va bene”, Buzzi: “E mo' in Commissione dovrebbe anna' per... però quando arriverà... quando arriverà”. Ferrara: “Sì, ma in Commissione, cioè.. io avevo parlato pure con Giulia” –forse Giulia Tempesta, membro della

Commissione Bilancio, già evocata sopra- “Giulia m’ha detto: «non ti preoccupa’, parlo io, parlo con Ferrari e la porto via»..”, Buzzi: “Eh, ma quando è il giorno che va..**dopo che passa in Commissione, dopo che va in Commissione... fino a lì ci arriveremo, so’ convinto**”. Ferrara: “Eh, eh! Il problema è l’aula”, Buzzi: “Eh!” , Ferrara: “In aula nun sent..**perché che cosa succede: in aula se devono mette d’accordo per tirarla fuori sacco tuttii.. i Capogruppo** e lì non inc..”. Buzzi: “Te l’ho detto, **Caprari** è venuto da me, voleva 3 posti di lavoro!” , Ferrara: “3 posti de lavoro... cioè preferisco darglieli a uno che mi costa di meno..3 posti de lavoro...”, Buzzi: “Poi alla fine avemo concordato 1 e gli ho detto: «guarda, lo chiamo, non te lo piglio te lo chiamo!.. Devo trova’ il telefono e lo devo chiama’»”. Ferrara: “3 posti de lavoro, cioè proprio, stanno affamati! 3 posti de lavoro so’... cioè so’ 40... so’ 40.000 euro l’anno, ma che cazzo vuole?”, Buzzi: “mo’ è arrivato il messaggio... mo’ gli arriva a Cristina, mo’me chiama”, Ferrara: “Capito?”, Buzzi: “No, ma io... io sto a campa’ così, perché siccome so’ esposto in prima fila su ‘sta trattativa, tutti rompono il cazzo, nessuno che se sta zitto, almeno se stesse qualcuno zitto...”, Ferrara: “Eh, ma lo sai mo no..**ormai è partita la cosa, anche perché ci è servita per sgama’ Balotelli**”, Buzzi: “E lo so eh”, Ferrara: “... però non lo sgamavamo, no? Quello è arrivato il giorno dopo che era passata, che passava de plano..perchè comunque, **prima o poi, dovrà passa’ ‘sta cosa.. eh, e diceva..**”, Buzzi: “**e comunque entro il 30..il 30 novembre**”, Ferrara: “secondo me non ce la fanno per il 30 novembre..e su sto fatto, cioè pagheremo l’avvocato. Tanto poi, noi, una volta che c’hanno riconosciuto quella parte lì, chiedemo gli interessi..quelli so’ dovuti...”.

Finalmente il **25 settembre 14** in una seduta congiunta (doc.267) la Prima Commissione Capitolina Bilancio e la Quinta Commissione Capitolina Politiche Sociali esprimevano il parere favorevole al proseguimento dell’iter del provvedimento inerente il debito fuori bilancio dei Misna, con i voti favorevoli di Alfredo Ferrari, Maria Gemma Azuni, Luca Giansanti per la Prima Commissione, Erika Battaglia, Cosimo Dinoi, Anna Maria Proietti Cesaretti e **Giordano Tredicine** per la Quinta Commissione. Si astenevano i Consiglieri Riccardo Magi e Franco Marino.

Al *R.I.T. 1741\13 pr.81429-81440* Buzzi informava Zuccolo e Ferrara e i responsabili de Un Sorriso, Eta Beta, In Opera (Obradovic e Picarelli), oltre che Sposato, Bufacchi e Chiaravalle, Bolla e Coltellacci: “Oggi e passata in commissione congiunta sociale e bilancio la nostra delibera per il debito fuori bilancio Misna
Ora manca solo approvazione consiglio
A presto”.

Al *R.I.T. 1741/13 progressivo 81442 delle ore 13:21* invece Francesco Ferrara chiamava Salvatore Buzzi e i due discorrevano delle tematiche affrontate nella discussione prima dell’approvazione, evidenziando i comportamenti dei singoli Consiglieri, e Buzzi concludeva il discorso dicendo che “**adesso sta in mano a Balotelli, vediamo che cazzo succede**”.

Il giorno successivo, *26 settembre (R.I.T. 8416/13, progressivo 7655, delle ore 9)* a via Pomona erano presenti **Bolla, Carminati e Buzzi**.

Buzzi evidenziava come la delibera ancora non arrivava in aula, nonostante gli accordi, ovvero la corruzione (“messa benzina”).

Emergeva infatti che era stato pubblicato sul Corriere della Sera un articolo sul debito fuori bilancio: sentita questa affermazione Buzzi commentava: “sì, sì..quindi è passato..io stavo in Consiglio Comunale **ho parlato co’ Balotelli e D’Ausilio..mi hanno detto: <Stai zitto. Non parlare più>..diceee..dice: però tiratela fuori prima chee inc...entro quindici giorni! Tutti i inc..amo fatti eh! Messa benzina..**”.

Ancora una volta veniva evidenziato l’accordo tra Coratti e D’Ausilio, entrambi coinvolti nella vicenda relativa al riconoscimento dei debiti fuori bilancio.

Né varrebbe sottolineare, come faceva la difesa, che il *2 ottobre (R.I.T. 8416\13 pr.7799)* Buzzi confidava a Caldarelli: “Poi ieri mi ha chiamato **Coratti**, un discorso strano con D’Ausilio..insomma **ho avuto il sospetto che D’Ausilio prende i soldi e non li gira a Coratti**”; Caldarelli: “Sicuro..”. Buzzi: “Ho capito, ma io che cazzo devo fa’?”, Caldarelli: “ognuno fa pe’ cazzi sua”, Buzzi: “**Ma mica posso paga’ du volte, io eh?!**”, Caldarelli: “Ognuno fa pe’ cazzi sua..**perché Coratti glieli gira a D’Ausilio?**”, Buzzi: “**No**” e ridevano.

Gammuto: “Nooo, ho capito, chi arriva prima...”, Caldarelli: “Qui ognuno va pe’ cazzi sua!”. E Buzzi concludeva: “Poi lo sai come”-

Coratti cioè- “me fa: <ah tu me manni Quarzo>, te manno D’Ausilio, i inc..dice: <ma quanti ce n’hai?> ..guarda..io c’ho Caldarelli, il problema mio è che eee...che Quarzo non parla co’ Caldarelli parla con me, ma io che cazzo ce posso fa’? me so’ mangiato il lavoro..**quindi io sono in maggioranza con vo...voi, e in opposizione co’ Quarzo, è chiaro il concetto?**” (rideva) ma vaffanculo!”.

A parte la conferma della spregiudicatezza di Buzzi –che agiva d’accordo con Coratti e D’Ausilio del PD e con Quarzo, Capogruppo FI, nel quale ultimo caso utilizzava la cooperativa Formula Sociale di Caldarelli, già politico a sua volta del Centro Destra, cfr.capo 25 I decreto, corruzione Turella-, la conversazione dimostrava ancora una volta che nell’approvazione del debiti fuori bilancio erano coinvolti sia Coratti che D’Ausilio e che, non fidandosi questi l’uno dell’altro, Buzzi correva il rischio..di pagare due volte per, come dire, la stessa prestazione.

Tant’è vero che il giorno prima v’era stato un incontro al ristorante “Baccano” tra **Buzzi, Figurelli, Coratti e Nucera**, braccio destro di D’Ausilio (cfr.**R.I.T. 1741\13 pr.82422, 82424** e, soprattutto, **82459 ore 15:10 dell’1 ottobre**):

Buzzi: Aho, ma non ce state voi!

Figurelli: Ma come, stamo al Baccano! ‘do stai te?

Buzzi: Come’, do stai? a Baccano?

Figurelli: Al Baccano! Di fronte! ‘do stai?

Buzzi: E sto al quarto piano, mo scendo!”).

Infatti alle ore 17:45 Nucera chiamava Buzzi che gli spiegava: “**gli amici nostri, il tuo capo e il suo ca...e quell’altro se parlano poco io credo di aver capito! Lui oggi ha fatto st’incontro proprio pe’ fatte capi’ questo: parlava a nuora perché suocera intendesse, capito?**”. Altro quindi che l’avversità totale e l’assoluta divergenza di interessi rispetto a D’Ausilio sostenute in dibattimento dall’imputato Coratti..

Il **14 ottobre (R.I.T. 1741/13, progressivo 84287, delle ore 8:09)** Francesco Ferrara riferiva a Salvatore Buzzi che Coratti, indicato con il nome di Balotelli, aveva detto a Zuccolo che la delibera per i debiti fuori bilancio non sarebbe dovuta essere portata in aula su sua iniziativa, ma su iniziativa dei Capigruppo; quindi i due affrontavano alcune

dinamiche interne all'Assemblea Capitolina e in particolare evidenziavano i rapporti che esistevano fra D'Ausilio e Coratti (poco propensi a fidarsi l'uno dell'altro, come detto), che avrebbero potuto impedire l'iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea Capitolina della delibera inerente i debiti fuori bilancio.

FRANCESCO:..na cosa al volo Tiziano ha parlato co' **Balotelli** ieri sera...

SALVATORE: Si, si...

FRANCESCO: ...eee...lui dice: **vabbè ma a me m'o devono di' i Capogruppi che deve esse messo all'ordine del giorno, non lo posso porta' io...**

SALVATORE: ...ho capito, però...

FRANCESCO: ...eee, quindi che ne so eee, chi c'abbiamo?

SALVATORE: Il inc.è tra lui...è **tra lui e D'Ausilio il problema, hai capito, che siccome lui non fa il gioco de squadra...**

FRANCESCO: Eh...

SALVATORE: ...mo te l'ho detto.

FRANCESCO: ...eeeh è quello!

SALVATORE: **Credo di aver capito che sia questo, il gioco de squadra che manca: apposta lo chiamano "Balotelli"!**

FRANCESCO: Mh... eeh, e quindi niente, toccherà parla' cooo..dovemo parla' co' D'Ausilio?

SALVATORE: Eh, vacci a fa' 'na chiacchierata al limite...

FRANCESCO: Mh...

SALVATORE: ... vacci a fa' 'na chiacchierata; però il problema è che tutti sanno tutto, hai capito? Che siccome lui non parla...**tutti diffidano de tutti, no!**

FRANCESCO: ...mh...

SALVATORE: Noi c'abbiamo con noi, pe' fatte capi' chi c'abbiamo con noi: **a parte Ferrari che è andata, c'abbiamo Luca Giansanti e Massimo Caprari!**

FRANCESCO: ...se...vabbè ma e, poi c'avemo cosa **Svetlana**, tutti c'avemo! lo se èeee...

SALVATORE: Eee....quando stai lì non lo so se c'hai tutti, poi però **bisogna che Balotelli parla co' D'Ausilio, se Balotelli parla co' D'Ausilio è fatta!**

FRANCESCO: Mh... va bene, vabbè...

SALVATORE: Perché gli altri insommaa...ho parlato co' Sorfanelli insom...non c'è problema sul... (p.s.)

FRANCESCO: ...embè Sorfanelli cazzo a' hanno fatto loro! Eheheh, voglio vede' se nun vota! Cioè, 'a pijo aaa... stendo!

SALVATORE: Poi tra l'altro, Francesc...è l'unico..è l'unico dei debiti fuori bilancio che ammontano a oltre 150 milioni che è passato in Commissione...

FRANCESCO: Eh. ..

SALVATORE: ...l'unico, il nostro!

FRANCESCO: Se, se, se, se... vabbè, quindi è D'Ausilio il ...blema?

SALVATORE Si, si da...mmmhhh...eee... **Coratti D'Ausilio, loro due sono!**

FRANCESCO: Mh, vabbà, ok...

SALVATORE: Se...**se se riuscissero a parla'**, no lo so...

FRANCESCO: ...vabbè...

SALVATORE: ...sarebbe auspicabile sarebbe!

FRANCESCO: ... va bene, va bene...

SALVATORE: Ok, m'hai capito insomma, no?

FRANCESCO: Ok, tutto chiaro!

In esame Buzzi spiegava quanto in realtà già emergeva dalle intercettazioni, ovvero che Coratti non si fidava di D'Ausilio e viceversa: loro, cioè gli imprenditori interessati all'approvazione della delibera, non sapevamo quindi esattamente a chi dare i 100.000 euro destinati ai due; certo è –aggiungeva l'imputato- che lui e Ferrara incontravamo finalmente Coratti e D'Ausilio ponendo come termine ultimo per l'approvazione della delibera il 31.10.14, altrimenti nulla di quanto promesso sarebbe stato erogato.

Non è inutile ricordare allora che proprio il 15.10.14 Figurelli per conto di Coratti chiedeva a Buzzi l'assunzione della Silvestri (**R.I.T. 1741/13, progressivo 84459 ore 10:07**, vedi supra).

E la conversazione citata -nella quale si capiva che il soprannome Balotelli derivava dall'arroganza di chi, come Coratti, era sicuro di poter riuscire a far tutto quello che voleva: e da solo, come la metafora della mancanza di gioco di squadra evocata in precedenza da Buzzi evidenziava ancor più- si concludeva con Buzzi che chiedeva a Figurelli “ma quella cosa nostra **gliela famo a andare a dama, sì? Gliela faremo mai?**” e questi rispondeva: “quelli lì eh, certo, gliel'ho detta,

gliel'ho detto pure ieri, ho detto: ma questi almeno? **dice: <certo, come no>**", riferendosi dunque ai debiti fuori bilancio.

Tant'è che Buzzi, dopo aver fissato il colloquio di lavoro con la Silvestri (*R.I.T. 1741\13 pr.84479 ore 12:38*) alle ore 13:13 (*R.I.T. 1741\13 pr.84484*) diceva subito a Figurelli di riferire al "**capo, a Balotelli che l'ho chiamata personalmente eh, quindi.**"; Figurelli ribadiva che Coratti "**poi te vo' sempre parla', perchè lui non gli... sto discorso che gli fai non gli piace, a lui non glielo devi fa'**" –quello cioè della mucca, giacchè <noi già fatto> insomma- e quindi precisava: "...poi, appunto, **ha detto <poi famme quella pratica>...**" e Buzzi capiva immediatamente: "**poi ce pa...poi ce parliamo...ce parliamo, se capimo**"; Figurelli: "certo, certo" e Buzzi concludeva: "**quando vuole, eh, quando vuole io non c'ho problemi**".

In altri termini, oltre all'assunzione della persona segnalata, occorreva procedere nella "pratica" relativa al pagamento delle somme promesse.

Lo stesso giorno (*R.I.T.1741\13 pr.84522*) Buzzi e Nucera confermavano che "Balotelli..se agita..se agita sempre" ma comunque l'accordo era fatto (Nucera: "E come si agita? **Anche lui so che fa parte, aaa la pens allo stesso modo!..Ma è d'accordo se lo pigliano perché Franco m'ha detto che loro sono d'accordo!**"; Buzzi: " Si, si..").

Il *22 ottobre (R.I.T. 1741\13, progressivo 85523, delle ore 18:30)* Buzzi parlava con Ferrara del mancato inserimento nell'ordine del giorno della delibera di loro interesse e Buzzi gli diceva che Luca Giansanti (con il quale aveva fissato il *17 ottobre, R.I.T. 1741\13, progressivo 84867, delle ore 11:07*, un appuntamento a mezzogiorno presso la chiesa della Consolazione) gli aveva riferito che Francesco D'Ausilio stava frenando l'inserimento della delibera su indicazione dell'Assessore Silvia Scozzese, la quale voleva avere, prima di portare in aula la delibera, un quadro completo della situazione dei debiti.

Quindi Ferrara diceva di attendere fino almeno fino al 30 ottobre – perchè quella era la data di scadenza di cui erano a conoscenza tutti i referenti (**FRANCESCO:**Eh si! A tutti l'avevamo detto no? Tu non l'avevi detto pure a Luca?. **SALVATORE** : Si si! **FRANCESCO:** Eh, **quindi bastava averlo detto a tutti!.. basta dire a tutti quanti che il 30...**"), e poi altrimenti avrebbero provveduto ad avviare delle azioni legali.

Buzzi concludeva il dialogo dicendo: “Inc...**Balotelli** - ossia Coratti - **non gioca**. Mo’ cerco di parla’ con..inc., vediamo che mi dice”.

Al *R.I.T. 1741/13, progressivo 85548, ore 19:21* i due si sentivano nuovamente e discutevano dell’opportunità di parlare pure con l’Assessore Scozzese a proposito dell’avvio di una azione legale.

Buzzi ribadiva che non era il caso in quanto il problema non era certo l’Assessore, visto che il debito era già stato approvato in Commissione Bilancio.

R.I.T. 1741/13, progressivo 85554, delle ore 19:30

Buzzi chiedeva notizie su quello che stava facendo Coratti e Nucera lo informava che stava ancora chiuso nei suoi uffici; quindi Nucera cambiava discorso e parlava del comportamento del Consigliere **Massimo Caprari**, Capogruppo del Centro Democratico.

Al che Buzzi segnalava che quello era il primo giorno di lavoro della persona che era stata assunta per conto di Caprari e questa non si era nemmeno presentata al lavoro.

Buzzi: “Senti, ma **Balotelli ancora è uscito o sta ancora là chiuso?**” e Nucera: “Sì, sta ancora chiuso, ancora chiuso”. Buzzi: “Ma vaffa... ma io te pare che devo perde il mio tempo così? Mo’ c’ho Piera che si è incazzata come una iena” (Piera Chiaravalle era in attesa di vedere Buzzi).

Quindi Nucera affermava: “E che devo... sì, ho capito, però fa... fai a tutti: **a Caprari**, cose eee io che sono il pezzo da novanta.. mi tratti in quel modo lì?”, Buzzi: “E te lo abbiamo preso, oh! T’ho detto stai tranquillo, appena parte... parte, quindi è imminente. Te dirò: guarda mo’, dopo che lo vedo, te mando la data, quando parte, ok?” e Nucera: “Va beh, okay. Ciao ciao”, Buzzi commentava: “Oh, ma quello de Caprari troppo forte... oggi primo giorno de lavoro non gliel’ha fatta a arrivare”, Nucera: “Immagina che non glielo prendevi... immagina non glielo prendevi... alla fine tu basta c’hai...”, Buzzi: “L’ho preso tre mesi... in tre mesi **la mucca deve mangiare**, in tre mesi”, Nucera: “Sì, aspetta e spera”, Buzzi: “La mucca sempre inc..”, Nucera: “E va beh” e si salutavano.

Alla fine –come da accordi- la delibera veniva portata in aula e approvata.

Il **27 ottobre** dalle ore 13:32 iniziava uno scambio di sms fra Luca Giansanti e Salvatore Buzzi in cui il primo comunicava la calendarizzazione nei lavori dell'Assemblea Capitolina della delibera del debito fuori bilancio per il giorno successivo (**R.I.T. 1741\13 progressivi 86297, 86300, 86303, 86304 e 86307**).

Buzzi informava subito Ferrara, Fabbrizi, Messina, Picarelli e Errico (**R.I.T. 1741\13 pr.86308-86316**): “Domani va..incrociamo le dita..”.

La discussione sul riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio per l'accoglienza dei minori non accompagnati per un importo di €11.293.052,75 veniva infatti fissata –come accertava la P.G.- per il 28 ottobre come proposta numero 165.

Lo stesso Figurelli confermava la circostanza a Buzzi (**R.I.T. 1741\13 pr.86641 ore 11:43 del 28 ottobre**).

BUZZI: Oggi vanno tutte 'e delibere de debiti fori bilancio, no?

FIGURELLI: Oggi stanno tutt'e deli.. **tutte 'amo messe**, quelle dei debiti fori bilancio.

Discussione che di fatto poi veniva spostata (come comunicato sul **R.I.T. 1741\13 pr.86854** da Ferrara a Buzzi) al successivo 30 ottobre 2014.

La delibera per il debito fuori bilancio quindi **veniva approvata il giorno 30 ottobre 2014 con deliberazione numero 120**, che riconosceva la legittimità del debito fuori bilancio per l'accoglienza dei Misna per il periodo dall'11 gennaio al 30 giugno 2013, statuendo altresì l'impegno alla liquidazione della somma con i successivi atti dirigenziali.

Alla votazione partecipavano dando voto favorevole, tra gli altri, Massimo Caprari, Mirko Coratti, Alfredo Ferrari, Pierpaolo Pedetti, Luca Giansanti (oltre Svetlana Celli, Giulia Tempesta, Erica Battaglia, Gianluca Peciola) e finanche Giovanni Quarzo di FI (doc.268 e doc.prodotto il 23.1.17: 23 voti a favore, 1 astenuto).

Gli importi riconosciuti erano pari rispettivamente per Domus Caritatis a €4.673.040,75, per Eriches a €2.663.543,16, per In Opera a

€1.683.834,75, per Un Sorriso a €1.219.230,00, per Eta Beta a €1.053.504,00.

Lo stesso giorno, alle ore 18:17, il Consigliere Massimo Caprari (*RIT 1741/13, progressivo 88109*) si premurava di comunicare a Buzzi tramite SMS: “**Delibera fuori bilancio approvata. Ho votato favorevole, ciao Caprari**”.

Quindi vi era un ulteriore scambio di sms per i ringraziamenti reciproci (*progressivi 88115 e 88192*).

Il **30 ottobre** si registrava infine un’ultima conversazione a proposito dell’approvazione della delibera.

Al *R.I.T.1741\13 88130 ore 18:31* Buzzi e Ferrara commentavano infatti il voto e Ferrara segnalava il comportamento tenuto da Giordano Tredicine –all’epoca Capogruppo del PdL, peraltro oggetto di precedente scissione a causa della fuoriuscita dei c.d. Alfani di NCD, cfr. documento prodotto da Tredicine il 7.6.17, pag.3- il giorno dell’approvazione.

Ferrara: M’ha detta che c’avevamo... ma meno male che c’era l’opposizione... ‘a maggioranza ‘n c’aveva i numeri: eremo ve..ventiquattro!

SALVATORE: Incredibile...

FRANCESCO: Cioè, Gior. ..**Giordano**, non poi capì er cinema c’ha fatto!

SALVATORE: C’ha detto, c’ha detto?

FRANCESCO: **Vi sto te, vi sto tenendo io la maggioranza!**

SALVATORE: Ahahahah

FRANCESCO: Vi sto tenendo... adesso... eh e, infatti, poi c’è, vabbè...

SALVATORE: Vabbè vabbè...

FRANCESCO: Vabbè...

SALVATORE: Vabbè...

FRANCESCO: Che dovemo fa? È ragazzo!

SALVATORE: E ‘I ragazzo è sveglio

FRANCESCO: Ehhh... ha detto: **vi sto tenendo io i numeri**, perchè non c’è l’hanno! Lo vedi che non ce l’hanno? Contali! Lo vedi che sono ventiquattro? Non arivano a venticinque. Non sono neanche il numera legale! Noo vabbèè!

SALVATORE: Cazzone...Vabbè! **Bravo a Giordano**, dai. Bravo ragazzo.

In realtà il numero legale era per regolamento di 24 Consiglieri (come riconosciuto dallo stesso Tredicine, pacificamente assente alla votazione, nell'esame del 22.2.17): era quindi proprio Quarzo –dello stesso partito di Tredicine, cioè Forza Italia, cfr. vicenda della nomina di Quarzo a Presidente della Commissione Trasparenza, capo 23 II decreto- a consentire il voto sui debiti fuori bilancio: e a votare addirittura a favore, nonostante stesse all'Opposizione.

In dibattito Buzzi dichiarava poi che:

il 7.11 –alla cena in onore di Renzi, cfr. agenda- Coratti gli chiedeva se erano pronti per effettuare il pagamento;

il 26.11 Coratti e D'Ausilio gli spiegavano (in Campidoglio, cfr. agenda) le modalità di pagamento: €50.000 a Rigenera per Coratti; per D'Ausilio €5.000 alla Convention programmatica del 28-29.11.14 (effettivamente versati poi in quella data in nero) e altri €45.000 al PD Lazio; €15.000 a Giansanti e €15.000 a Ferrari li avrebbe dati Buzzi in nero (in effetti il 25.11.14 veniva captata la conversazione al **R.I.T. 1741\13 pr.93115 ore 15:23** in cui Nucera chiamava Buzzi che gli diceva che stava alla “Sala delle bandiere” con Mirko, cioè con Coratti); egli convocava il 4.12.14 tutti i membri del “Condominio” (cfr. agenda: “Riunione MISNA”) per approvare definitivamente le modalità di erogazione delle somme: il 2.12.14 venivano però eseguite le ordinanze di custodia cautelare.

Si trattava effettivamente dell'1% o poco più delle somme ottenute, pari a più di 11 milioni di euro (cfr. intercettazione ambientale del 17 settembre citata, ove si faceva riferimento proprio a questa percentuale).

A conferma della veridicità della veridicità del contenuto delle intercettazioni –e quindi dell'accordo con più Consiglieri in ordine all'approvazione della delibera sui debiti fuori bilancio- può essere ora esaminata in particolare la vicenda relativa a **Massimo Caprari**, in parte già accennata, quando si faceva riferimento alla richiesta da parte del Consigliere dell'assunzione di tre persone, che Buzzi aveva esaudito limitatamente a una.

Orbene, il *15 settembre 2014* Caprari fissava con Buzzi un appuntamento (prima per il mercoledì mattina, poi spostato al venerdì, quindi anticipato al giorno 16, cfr. *R.I.T. 1741\13 progressivi 79478, 79484, 79628, 79630, 79631, 79632, 79633, 79635, 79636*).

Il *16 settembre* Caprari (*R.I.T. 1741/13, progressivi 79645 e 79646*) inviava più volte un sms a Buzzi, in cui era scritto: “Enzo Artistico, 347-2286649. Ciao Caprari”.

Questo numero risultava intestato a Vincenzo Artistico, nato a Roma il 25.5.1974.

Nei giorni seguenti si succedevano poi numerosi sms tra Buzzi e Caprari, tutti aventi ad oggetto l’assunzione di Artistico, sottoposto alle visite mediche di rito e quindi collocato alle dipendenze di Buzzi quale addetto al facchinaggio presso l’università Roma 3 (*R.I.T. 1741/13, progressivo 80064 del giorno 17 settembre; progressivi 82309, 82313, 82315, 82316, 82318 del giorno 1 ottobre; progressivi 82349 e 82858 del 3 ottobre; progressivi 83228, 83229, 83230 del 6 ottobre; progressivi 83439, 83440, 83465, 83526 dell’8 ottobre; progressivi 84292, 84325 e 84326 del 14 ottobre*).

Veniva acquisito presso la cooperativa 29 Giugno il **contratto di assunzione a tempo determinato dal 22.10.2014 al 21.1.2015** di Vincenzo Artistico quale addetto al facchinaggio (doc.273).

E subito Caprari votava l’approvazione dei debiti fuori bilancio il 30.10.14, comunicando subito a Buzzi di aver contribuito alla stessa col suo voto favorevole (vedi supra).

Ma i rapporti tra i due non cessavano allora.

Caprari infatti si faceva promotore presso Buzzi affinché costui partecipasse a una gara per il verde pubblico dell’importo di 68.000 euro.

Durante l’esame del 16.3.17 Buzzi spiegava infatti (pagg.78 e ss.) che ogni Consigliere disponeva di una somma di denaro in sede di Bilancio o di assestamento di Bilancio per cui sollecitava l’approvazione di certi emendamenti, al fine di far aggiudicare poi lavori a ditte di sua fiducia: il Caprari disponeva di €68.000 e a gestire gli emendamenti durante la giunta Marino era **Figurelli per conto di Coratti e D’Ausilio** (“Gli

emendamenti vengono gestiti dal Presidente del Consiglio comunale, quindi tutti gli emendamenti di tutti i consiglieri.. era Coratti che gestiva alla fine gli emendamenti di tutto, gestiva quelli di D'Ausilio, quelli di Caprari..”): nel caso in esame, trattandosi di procedura sul verde, Figurelli avrebbe interessato Altamura, Capo del Dipartimento X, Ambiente e Tutela del verde “Tutti gli emendamenti afferenti il verde, afferenti il verde, che c’era da relazionarsi con Altamura a dargli la lista dei vincitori erano gestiti da Coratti con Figurelli”, pag.81).

Tale pratica, che Buzzi limitava al solo periodo della Giunta Marino, era peraltro seguita anche sotto la Giunta Alemanno (come già evidenziato analizzando il capo 25 del I decreto, corruzione Turella).

Orbene, i fatti corruttivi inerenti Caprari emergevano inequivocabilmente dalle intercettazioni presso gli uffici della cooperativa di via Pomona, ove avveniva l’incontro tra Caprari e Buzzi.

Oltremodo significativa era invero la richiesta da parte di Caprari di capire quale sarebbe stata la sua percentuale o comunque i suoi utili nell’ambito dell’accordo corruttivo.

Il **19 novembre** Caprari in più conversazioni chiedeva di fissare un incontro con Buzzi (**R.I.T. 1741/13, progressivi 91995, 92000 e 92030**): **“Perché te devo da’ una comunicazione urgente e poi domani devi anda’ da una parte”**.

Quindi veniva fissato un incontro presso i locali della cooperativa per lo stesso giorno nel pomeriggio.

Infatti al **R.I.T. 8416/13, progressivo 8958 dalle ore 16:52** Caprari entrava nell’ufficio di Buzzi e diceva che l’indomani Buzzi si sarebbe dovuto recare da Figurelli per dare il nome della cooperativa che avrebbe dovuto essere assegnataria di un appalto per un importo di 68.000 euro (“Ti volevo dire una cosa al volo, **c’è una cosettina per te al verde. Tu vai domani mattina da Figurelli..sono 68.000 euro lordi..vai da Figurelli porta...gli dici un nome, così per dargli l’offerta**”). Buzzi: “ok...”).

Buzzi e lo stesso Caprari convenivano sul nome della cooperativa Cosma; alle ore 16:54 Buzzi chiamava Figurelli al **pr.92034**: **“Franco, ho visto Massimo Ferrari, no? Ma se vengo domani pomeriggio faccio in tempo o devo per forza domani mattina? Domani**

pomeriggio va bene? Ok”: quindi l’argomento del discorso diventava la ricompensa per il generoso Consigliere.

Buzzi: **“Poi te ricambio, nun te preoccupa’**. Siamo riconoscenti, eh” e Caprari sollecitava l’interlocutore: **“Sì. No, lo so. Voi come rapportate di solito con i Consiglieri?”**, Buzzi: “Quello che...”, Caprari: “Cioè famo...inc..tanto io le cose inc...”. Buzzi: **“I pranzi c’hai... tutto, qualunque cosa che a te te va bene”**, Caprari: “No, va beh, mo’ non tanto quando stiamo con gli...inc..però per dire... no, pranzi... che te devo di”? T’ho detto, quando fai l’operazione così..”, Buzzi: “Gli dico prima: me serve tot”, Caprari: “Va beh, ma c’è il guadagno, no? **C’è la percentuale**”, Buzzi: “Dipende. Dipende se ci sono i guadagni”, Caprari: “C’è ‘na cosa de rappresentanza, dai”, Buzzi: “Dal 5 al 10”, Caprari: “Va beh, a me su ‘sta cosa, **se me vuoi mette al 5, me va più che bene così**, è ‘na stronzata”, Buzzi: “Va bene”, Caprari: **“Se poi servono spazi, poi cioè te darò**, così a me quello che mi interessa potete farvi uno spazio inc..tre mesi che la cosa è certa..È da mettere ‘sta roba? alla fine so’ 50 punti, ‘na cosa del genere...”, Buzzi: “Però intanto lo vinciamo, eh”. Caprari: “No, capirai... ce faccio politica io. C’ho due cons... due ex Consiglieri Municipali che me stanno così inc...j’ho portato.. A uno gli è morta pure la moglie di quarantanove anni, gli ho portato mille e cinquecento de tasca mia”, Buzzi: “Ma non c’è problema”, Caprari: **“1000 euro al mese perchè”**, Buzzi: “Io, guarda, c’ho..niente, c’ho co’ te, **co’ Pedetti e co Giansanti...**”, Caprari: “Ah, va beh, tu quando è.. **insomma sai te...** poi se s’apre uno spazio o cose... certo, dobbiamo cerca’ qualcosa di più solide..”.

Del tutto coerente invero, nell’ambito di quel tipo di discorso, il riferimento fatto da Buzzi a Giansanti (ricompensato per i debiti fuori bilancio, vedi supra) e a Pedetti, coinvolto in più vicende illecite oggetto del presente processo (vedi capi 9, 10, 11, 15, Il decreto).

Così ricostruiti i fatti, non v’è dubbio che debba essere affermata la penale responsabilità di Buzzi in ordine alla corruzione di Caprari (capo 4), già condannato con sentenza non irrevocabile anche in appello il 6.7.17 a seguito di rito abbreviato.

Al di là della confessione di Buzzi, le intercettazioni telefoniche evidenziano come, a fronte del proprio voto sui debiti fuori bilancio prima e della disponibilità poi più in generale a favorire le cooperative di Buzzi, il Consigliere comunale prima richiedeva e otteneva

l'assunzione di Enzo Artistico e quindi si garantiva una remunerazione costante sulla base dei lavori da affidare alle cooperative di Buzzi.

Ma considerazioni analoghe valgono anche in relazione a Coratti e Figurelli in ordine alla vicenda dei debiti fuori bilancio.

Figurelli costantemente seguiva l'iter tenendo informato Buzzi; e soprattutto rassicurava Buzzi che sarebbe andato "a dama", tanto da ricordargli subito, in stretta connessione, il prezzo richiesto da Coratti per quell'attività (Buzzi: "ma quella cosa nostra gliela famo a andare a dama, sì? Gliela faremo mai?" e Figurelli: "quelli lì eh, certo, gliel'ho detta, gliel'ho detto pure ieri, ho detto: ma questi almeno? dice: <certo, come no>.." *R.I.T. 1741/13, progressivo 84459 del 15 ottobre*; Figurelli: "..poi, appunto, ha detto <poi famme quella pratica>..."; Buzzi: "poi ce pa...poi ce parliamo...ce parliamo, se capimo"; Figurelli: "certo, certo". Buzzi: "quando vuole, eh, quando vuole io non c'ho problemi", *R.I.T. 1741/13, progressivo 84484 del 15 ottobre*).

Attività che invero riguardava più Consiglieri comunali, ovvero, oltre a Coratti (capo 2), D'Ausilio, Giansanti e Ferrara (capo 5), nonché Caprari (capo 4): ovvero il Presidente dell'Assemblea capitolina, il Capogruppo del partito più importante della maggioranza, il PD, e i Capigruppo di altri due partiti della stessa maggioranza, oltre che il Presidente della Commissione Bilancio (coinvolta anch'essa nell'iter complessivo di approvazione della delibera).

Si trattava all'evidenza di soggetti oltremodo autorevoli ed influenti il cui appoggio garantiva il successo finale dell'operazione.

Non solo.

Si trattava di soggetti –in particolare il Presidente dell'Assemblea e il Capogruppo di maggioranza- che avrebbero potuto influire, in virtù dei poteri loro attribuiti dalla normativa vigente, finanche sull'an, oltre che sul quando, dell'approvazione dei debiti fuori bilancio.

Ciò spiega perché Buzzi –e con lui gli altri imprenditori interessati ad incassare milioni di euro-, in assenza di qualsivoglia norma che obbligasse il Comune a deliberare entro un termine perentorio sul riconoscimento di quei debiti, operasse a largo raggio, per così dire, sul Consiglio comunale, ovvero su influenti membri di quel consesso.

Operazione peraltro neanche troppo velata, se lo stesso Coratti rimproverava a tal riguardo Buzzi ("Con Ferrari vogliono 30.000, 15 Luca e 15 Ferrari extra del pacchetto di 100... Ieri poi ho chiamato Coratti e m'ha pure rimproverato: <ah, è una cosa che sanno tutti!>, gli

ho detto: A Ciccio, eh, ma qui..è una vita che dovete fa' 'sta cosa e nessuno la fa!... M'ha detto...Coratti: <Ferrari> m'ha detto «è roba mia, non ve dovete preoccupà»..”, **R.I.T. 8416/13, progressivo 7445 del 17 settembre**).

Né varrebbe in contrario sostenere che Coratti era in disaccordo con D'Ausilio –lui sì, evidentemente, consenziente all'illecito patto-, tanto da essere a sua volta redarguito perché “non gioca”.

S'è già sottolineato infatti che le divergenze tra Coratti e D'Ausilio attenevano soltanto ad una mancata fiducia dell'uno rispetto all'altro, in particolare sulla spartizione dei soldi promessi (tant'è che Buzzi replicava: “Ma mica posso paga' du volte, io eh?!”, **R.I.T. 8416\13 pr.7799 del 2 ottobre**), non certo sull'inesistenza di un accordo tra di loro (ribadito anche da Nucera, braccio destro di D'Ausilio, a Buzzi, dopo che peraltro l'1 ottobre Coratti e Figurelli avevano incontrato Buzzi e, appunto, Nucera: “..Franco m'ha detto che loro sono d'accordo”, **R.I.T.1741\13 pr.84522 del 15 ottobre**).

Così come s'è già evidenziato che la mancanza di gioco di squadra era addebitata a Coratti in virtù della tendenza di quest'ultimo ad operare per conto proprio vantandosi delle proprie capacità realizzative (“.. <E famme... famme... mettimi alla prova>..”, **R.I.T. 1741\13 pr.47655 del 5 febbraio**): tendenza alla fine evidentemente repressa (“..ci è servita per sgamà Balotelli”, **R.I.T. 8416/13, progressivo 7447 del 17 settembre**), se è vero che la delibera veniva calendarizzata e votata (tra gli altri anche da Coratti) entro il 31 ottobre 2014, scadenza ultima fissata dai soggetti privati dopo mesi e mesi di attesa (chè addirittura i debiti relativi al secondo semestre del 2013 erano già stati da tempo liquidati), pena la perdita della remunerazione pattuita.

A fronte di tale messe di dati precisi, univoci, convergenti, a nulla vale rilevare che i testi addotti dalla difesa (in particolare alcuni Consiglieri dell'epoca) escludevano o comunque non ricordavano pressioni particolari di Coratti in ordine alla delibera sui debiti fuori bilancio.

A parte il fatto che sembra inverosimile che nelle riunioni di partito – pacificamente tenute, cfr. testi *Corsetti, Panecaldo, Battaglia, Stampete*– un personaggio quale il Capogruppo –tanto più se dotato di forte personalità come Coratti- non esponesse le ragioni a fondamento di un voto su una delibera in discussione, ciò che rileva è il contributo personale dell'imputato all'approvazione della delibera: contributo personale che peraltro si manifestava coinvolgendo lo stesso D'Ausilio –Buzzi spiegava infatti che era stato Coratti ad attivarsi in tal senso-,

ovvero il Capogruppo del maggior partito di maggioranza, cioè colui che più di altri doveva indicare la linea comune da seguire nei lavori consiliari.

Non è forse allora inutile ricordare che il Consigliere Stampete dichiarava all'udienza dell'1.12.16 che i rapporti tra Coratti e D'Ausilio non erano certo ostili ("buoni" li definiva il teste, pag.141), così sconfessando uno dei cardini della tesi difensiva propugnata dall'odierno imputato.

A proposito infine della delibera approvata giova rammentare che dopo l'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare, in data 5.12.14 il Presidente dell'Oref, Sergio Conti, si affrettava ad inviare alla Sezione Giurisdizionale per la Regione Lazio e alla Sezione Regionale di Controllo della Corte dei Conti per il Lazio un esposto in relazione alle somme urgenze e anche all'accoglienza straordinaria di minori stranieri non accompagnati, evidenziando in particolare, oltre ai verbali numero 27 del 3.4.14 e numero 60 del 26.6.14, il verbale numero 40 del 6.5.2014 e il verbale numero 57 del 16.6.14 relativi, appunto, ai debiti fuori bilancio, così confermando le perplessità in ordine alla legittimità del riconoscimento (su cui vedi oltre).

2) L'Ama spa

L'analisi approfondita delle vicende che coinvolgevano la società dei rifiuti di proprietà del Comune è stata svolta nei relativi capitoli (cfr. in particolare capi da 11 a 15, I decreto).

Appare però utile ricordare in questa sede alcune circostanze (oggetto delle deposizioni del M.llo De Luca del 9.6.16), giacchè agli imputati è contestato di aver facilitato sul piano politico istituzionale l'aggiudicazione di gare indette da Ama, in particolare la gara n.30\13 riguardante la raccolta del multimateriale.

Il teste citava così il *R.I.T. 1741\13 pro.30898 delle ore 11:24 del 2 ottobre 2013*.

Franco Figurelli inviava un sms a Buzzi: **“Caro salvatore ti devo parlare del bando ama, mirko ne ha parlato con la Giuliani (A.D. di Roma Multiservizi).**

Quindi al *pr.30899* Buzzi chiedeva: “Dove sei?” e al *pr.30900* Figurelli rispondeva con un altro sms che stava al Cna di via del commercio 13. I due quindi (*pr.30901*) si davano appuntamento dopo 30 minuti.

In realtà nelle dichiarazioni spontanee del 13.6.16 e nell’esame del 16.3.17 Buzzi chiariva che si trattava della gara sul verde nei cimiteri n.27, da affrontare in Ati con Multiservizi: Figurelli lo convocava perché Coratti voleva far inserire una cooperativa da lui sponsorizzata, l’Agrifoglio: i tempi erano troppo ristretti però e non se ne faceva nulla (concludeva l’imputato: non stupisce allora che la difesa Coratti produceva il 3.4.17 documentazione attestante l’aggiudicazione ad altro consorzio, estraneo ai fatti per cui è causa).

Per quanto riguarda invece la gara 30\13 (indetta il 30.9.13) citata nel capo di imputazione, l’intervento di Coratti, pur evocato da Buzzi nelle intercettazioni all’inizio, si palesava nel corso della vicenda come non più necessario, stante l’accordo sopravvenuto con Cancelli, titolare della cooperativa concorrente Edera.

Dopo l’incontro del 14.1.14 (vedi supra 13 gennaio 2014, *R.I.T. 1741/13, progressivo 43368 delle ore 13:11*, nonché 14 gennaio 2014, *R.I.T. 1741/13, progressivo 43797 delle ore 17:26*, citate), il 15.1.14 Buzzi e i suoi collaboratori trattavano negli uffici di via Pomona della gara 30\13, dei problemi insorti con Cancelli ed accennavano a Coratti (*R.I.T. 8416/13, progressivo 1563 dalle ore 13:06 citata*).

Presenti Buzzi, Garrone, Bugitti, Bolla, Guarany, Di Ninno. Buzzi. “Un’altra cosa, ieri ho parlato...allora, la gara l’aggiustiamo così, ieri ho parlato con... Allora, i nostri assi nella manica per farci vincere la gara devono essere la Cesaretti per conto di Sel” –Consigliere comunale- “**Coratti che venerdì ce vado a prendere un bel caffè**, e metto in campo anche Cosentino. Qua se perdemo co sti tre non va bene. Ah, perché per farla bene bene tu devi fare un accordo con Legacoop in cui diciamo che noi mettiamo a disposizione la gara per far crescere pure te....la Cesaretti ce sta. Legacoop.. non mettere in mezzo ai coglioni Coltellacci, perché Coltellacci non è Legacoop. Se c’è spazio per Coltellacci metteremo pure Sandro..”; Garrone chiedeva: “ma questo sul decoro?” Buzzi: “la gara contro Cancelli”. Garrone: “ah AMA?”.

Guarany: “**la multimateriale**” -quindi stavano parlando della gara 30/2013-.

Poi i presenti discorrevano dei lotti da distribuire e di possibili subappalti con varie cooperative e Buzzi diceva: “c’abbiamo lo scontro con Cancelli, primo, secondo e terzo lotto..quando noi andiamo da Coratti o da..perché Coratti può esse che non molla la sua.. io devo trovà pure posto per Coratti. Ma se Coratti non molla la sua... **Coratti è peggio di Tredicine**, non passano da Coratti. Infatti spero che non molla inc...”. Garrone: “ma scusa, posso...cioè posso fare l’Avvocato del diavolo? Ma di queste cooperative citate ce ne fosse una che c’ha il provvedimento di iscrizione all’albo”.

Quindi parlavano ancora dell’iscrizione all’albo dei gestori ambientali, necessario per operare nel settore, fino a quando Garrone diceva: “no, è per una questione di chiarezza, perché Coratti, **conoscendo che bestia è**, gli dici: <te la do>, poi <no, non te la posso dà perché non c’hai l’iscrizione>, fai la figura di merda, in questo senso io inc.. ragiono”.

Ma Buzzi tranquillizzava i presenti: “Coratti? Coratti ce penso io, non ti preoccupà”. Garrone: “va bene”. Buzzi: “ah, a proposito di Coratti”. Bugitti: “va bene, se vuoi fargli un piacere a Coratti si può anche dare incomprensibile, cioè...”. Buzzi: “no, va bene ma...”. Garrone: “no... Sì, ma perché non c’hai l’iscrizione, non ti posso dà il subappalto”. Bugitti: “certo, certo”. Buzzi: “a proposito di Coratti, a proposito di Coratti c’ho una cosa per..**10.000 euro...**” e parlava del bonifico a Rigenera (vedi supra).

Anche venerdì **17 gennaio (R.I.T. 8416/13, progressivo 1613 dalle ore 15)** Buzzi accennava alla possibilità di far intervenire Coratti per bloccare le iniziative di Cancelli: ma l’intervento avrebbe avuto certamente un costo.

Dopo aver telefonato alle ore 15:15 a Salvatore Forlenza (**R.I.T. 1741/13, progressivo 44479 delle ore 15:14**) Buzzi si rivolgeva a Caldarelli, Guarany e Bugitti.

Buzzi: “..perché Forlenza è stato chiamato da Deodori”; Guarany: “Leodori” ”-Daniele Leodori era il Presidente del Consiglio Regionale del Lazio-. Buzzi: “e io dopo ho parlato con lui, io l’ho incontrato all’Eur, lui poi è andato da Leodori e gli ha detto che il problema era... non eravamo noi, era Cancelli.. Tra l’altro lo stronzo si sentiva sicuro con la nomina di Strozzi, sponsorizzata da Estella Marino ma Strozzi è

ito e quindi Estella Marino, come sappiamo, non si occupa di gare, il dirigente che si occupa di gare è Altamura..insomma stamo a costruì... stamo a costruì un percorso per ammazzarlo, poi vedemo se me riesce ammazzarlo, glieli davo tutti e 3, guarda inc..Perché co' **Coratti.. sicuramente me chiede di divide già l'anticipo inc.. gli do un lotto.** Ah, gliel'ho detto che un milione che già se lo so diviso inc...cazzo". Quindi Caldarelli chiedeva: "allora ci hai parlato con Coratti?". Buzzi: "Ho parlato con Forlenza...io sono veloce oh..io vado in velocità. Dice: <avevamo diviso in tre>, ha fatto. <Non puoi dividere in 4>? E chiediglielo, provaci, **non l'ho visto Coratti**". Bugitti: "Salvatore diviso chi?", Buzzi inc... Caldarelli: "Agrifoglio" e Buzzi ripeteva "Agrifoglio".

Poi entrava Claudio Bolla che però usciva subito, i presenti parlavano di altro argomento, fino a quando Buzzi, rivolgendosi a Caldarelli gli diceva: "ma tu devi esse convinto per primo, perché se non sei convinto... Anzi tu pensi che stiamo a fa cazzate, non so se poi... Noi siamo noi, quegli altri ce succhiano il cazzo. **Quando mi arresteranno, se mi arresteranno, saremo in difensiva, mo se li inculamo tutti**".

Il **20 gennaio (R.I.T. 3240/13, progressivo 6649 dalle ore 9)** Buzzi e Carminati salivano in auto, Buzzi manifestava la sua soddisfazione per aver risolto il problema con Cancelli e concludeva: "Per fortuna **non so riuscito a parlà con Coratti, ce parlo martedì, sennò dovevo pagà pure qualche cambiale a vuoto**": l'intervento di Coratti per risolvere il problema con Cancelli avrebbe cioè indotto Coratti a chiedere la relativa, ulteriore e distinta, ricompensa (in particolare prendendo in considerazione l'assegnazione di lavori alla cooperativa Agrifoglio, quella cioè indicata da Buzzi come facente riferimento a Coratti).

Martedì **21 gennaio** si teneva l'incontro accennato (cfr. **R.I.T. 1741/13, progressivo 45005 delle ore 14:29, nonché R.I.T. 1741/13, progressivo 45099, delle ore 19:55**, citati sub A).

E il **22 gennaio (R.I.T. 8416/13 progressivo 1727 delle ore 9)** Buzzi colloquiava con Caldarelli (formalmente Presidente di Formula Sociale, la cooperativa facente parte della Confcoop, schierata a Destra, a differenza della cooperativa 29 Giugno di Buzzi) e ribadiva che non era più necessario coinvolgere Coratti sul multimateriale.

Buzzi: “mi devi di qualcosa?”. Caldarelli: “eh, no, volevo parlare con te. Tu hai parlato ieri sera?”. Buzzi: “Sì, con Coratti”.

Quindi parlavano di una gara indicata come “AMA 27”, in ordine alla quale Tredicine aveva raccontato a Caldarelli di essere stato contattato da Coratti, interessato nel senso che “ha detto lui non se la pò caricà tutta quanta, dice una parte deve stare a carico dell’opposizione”.

In realtà, come chiariva Buzzi il 28.3 ed il 3.4.17, si trattava non della gara 27 Ama (che infatti era quella relativa ai cimiteri, vedi supra), ma di 7 gare sul verde nelle ville storiche da spartire tra maggioranza e opposizione e poi non più bandita in quel periodo da Altamura (cfr.*R.I.T. 8416\13 pr. 7153 del 5.9.14*: “**io c’ho in quota Tredicine, ero in quota Tredicine in maggioranza sò rimasto in quota Tredicine in opposizione... come...come Formula Sociale hai capito?**”; e poi quando successivamente la gara veniva invece bandita “**le ville storiche sò i Consiglieri comunali.. te dico i pallini, il mio è in quota Tredicine, perchè era rimasto...era de Tredicine prima, ora si chiama Quarzo.. sempre su Formula Sociale..della maggioranza... D’Ausilio porta Egizi, su indicazione di inc.. Coratti porta..Agrifoglio..**”).

In effetti già nel prosieguo il 22.1.14 Buzzi spiegava che si trattava di un’altra questione, non quindi di Ama 27 (“**No, invece gli avevo dato quello schema che tu mi hai dato**”), i due parlavano invero più in generale di uno schema relativo a spartizioni di tante gare, del controllo della spartizione ad opera di Coratti (attraverso Figurelli, che, come detto da Buzzi in esame, gestiva gli emendamenti dei Consiglieri comunali in relazione al “verde” e verificava l’esecuzione degli accordi spartitori operando sul Capo Dipartimento Altamura, cfr. pure *R.I.T. 8416\13 pr.4754 del 28.5.14* citato nella vicenda della corruzione Turella, capo 25, I decreto, nonché capo 6 II decreto, Altamura) e dell’interesse di Tredicine soprattutto su Villa Borghese: si trattava dunque delle gare sulle ville storiche.

Infatti Buzzi spiegava, a proposito dell’interessamento di Coratti: “**ma perché se Cancelli faceva lo stronzo, ma Cancelli non ha fatto più lo stronzo, non serve più, no?** Non se la carica nessuno, l’abbiamo già vinta”. Caldarelli: “..perché dice <io ho parlato con Coratti>,” Buzzi: “**no, invece gli avevo dato quello schema che tu mi hai dato, che io**

non trovo..l'ho messo...”, Caldarelli: “l'ho lasciato lì sopra”. Buzzi: “l'ho messo qua dentro..**io sono andato da lui e gli ho detto: che mi dici? sto dentro o sto fuori?.. Se sto fuori non c'è problema, sto fuori, se sto dentro sarei contento...**”.

Poi parlavano del rapporto con Tredicine (vedi supra sub A) e dei progetti in comune con Coratti, sempre in un contesto di accordi spartitori anche con l'opposizione (“ Gli ho fatto: < **io poi vorrei far le cose con te**”). Caldarelli: “sì perché lui...eh..e quindi? Cioè ce stai tu da una parte..e allora inc..Villa Borghese la ripigli te volendo?”. Buzzi: “lui mi ha chiesto..dopo che io ho promesso inc..”. Caldarelli: “E certo”. Buzzi: “dice <vieni venerdì a pranzo>”. Caldarelli: “c'hanno l'incontro venerdì?” Buzzi: “<**vieni a pranzo io, te e Figurelli e decidiamo**>”. Caldarelli: “ok”. Buzzi: “.. mi ha chiesto l'atto di significazione per piglià i 3 milioni di euro, perché la Cozza è sua, è proprio sua, sua”. Caldarelli: “eh! E vaffanculo glie l'hai detto?”. Buzzi: “Non ce sta a fa' un cazzo e si piglia 3 milioni..invece de pijà 3 milioni e **150**”. Caldarelli: “Via, e vai, subito, è fatta. E mo sì, perché io lo sapevo che lui era così invece”. Buzzi: “Io gli ho detto a noi...la chiarezza è questa”. Caldarelli: “e che cazzo!”. Buzzi: “Formula Sociale semo sempre noi, però in quota Giordano. De qua semo sempre noi e volemo sta pure con te..poi se c'hai tu problemi a farci assegnà tutto, perché tu non gliela fai, me lo dici, io c'ho... c'ho...li conosco tutti, però l'importante è che c'avemo il rapporto solo inc..”. Caldarelli: “Quindi abbiamo chiuso?”. Buzzi: “**Chiuso, con Coratti è chiuso**”).

Concetto, quest'ultimo, ripetuto, come quello relativo alla non necessità di far intervenire Coratti contro Cancelli, il **23 gennaio (R.I.T. 8416/13 progressivi 1751 e 1752 dalle ore 9)**.

Buzzi, Caldarelli e Carminati parlavano di un'altra gara, da evitare, contro Cancelli (Carminati: “la guerra la fai se c'è...inc..qui c'è la miseria, la miseria, te costa più fa la guerra”), fin quando Buzzi affermava: “me so comprato Coratti. Lui sta con me, gioca con me ormai”. Caldarelli: “ricordagli di queste cose”; Buzzi: “..Poi non tutte riescono, però uno ce prova..Gli ho spiegato tutto a lui”.

Poi proseguiva: “lo stesso rapporto che c'abbiamo con Giordano lo possiamo avè con te. Ha capito subito”. Caldarelli rideva (“è chiaro”) e Carminati: “gli si è aperto...gli si è aperto un...con l'aria che tira veramente”. Buzzi: “Poi però il problema è che lui non so a quanta gente

l'ha promesso...mentre con Giordano semo gli unici, con lui non sei l'unico”.

Parlavano poi dell'incontro a pranzo e, riferendosi a Mirko Coratti, Caldarelli diceva: “.. perché c'ha un rapporto con Guido?”. Buzzi: “Perché si conoscono da ragazzini. E' questo, solo questo, se conoscono da ragazzini”, Cardarelli: “..lui ha un rapporto con Guido e.. il capo segreteria sua c'ha un rapporto co quell'altro..inc..”, Buzzi: “Il capo segreteria suo inc.noi gli diamo 1.000 euro al mese, al capo segreteria suo, 1.000 euro al mese!”, Caldarelli: “Ah, va bè inc”, Buzzi: “So' tutti a stipendio, Cla! Inc.no, quello è nostro”.

Quindi Buzzi aggiungeva: “Però lui m'ha detto... lui m'ha detto: «veditela con lui». Io devo solo metteme a sede' e a parlare con Coratti. 10.000 euro gli ho portato”.

Poi Caldarelli ricordava quanto riferitogli da Tredicine (“Quando m'ha chiamato l'amico mio m'ha detto: <Parla co' Salvatore, perché ho parlato co' Mirko e mi ha detto..>, ah, e già se po' parla'. Che mi ha detto che la questione dell'Ama lui non la po' carica' de inc.no, non la po' carica' tutta, te la devi carica' tutta, dice: <Te e un po' l'opposizione>) e Buzzi proseguiva: “Io vado da Coratti, invece de chiedergli aiuto contro Cancelli...mi dice: «Ma va, abbiamo chiuso l'accordo con Cancelli», **gliel'ho spiegato quale era l'accordo..e non c'entra più niente Ama...**Poi però gli ho detto: «guarda, **su Ama c'è un milione e mezzo ancora da spende..c'è un milione e 8 del Servizio Giardini, c'ho 3 milioni sul sociale, un altro milione sul sociale... gli ho apparecchiato 10 milioni**”, Caldarelli: “Eh! Ok, va bene”, Buzzi: “Perché lui, a me non mi interessa tanto sul Servizio Giardini che ormai...”, Cardarelli: “No, no, ce l'avemo pe cazzi nostri, eh”, Buzzi: “**M'interessa sui servizi sociali**, io non riesco a parla' nemmeno con il muro”, Caldarelli: “Ma tu dici che la Cozza è la sua, quindi?”, Buzzi: “La Cozza è la..”, Caldarelli “è la sua..E allora. Ma non ti ci ha portato lui quella volta a te?..e quindi?”, Buzzi: “Ma poi non me risponde al telefono”, Cardarelli: “Appunto. Te ce deve porta' lui proprio”, Buzzi: “Ma gli ho detto a Mirko...<guarda, io devo piglià 3 milioni, se mi fai piglià sti 3 milioni, 150 so' tuoi>. Così, secco”. E Caldarelli: “Lo so, me l'ha detto. Solo che questa inc..questa se stà a chiude..se stà a chiude proprio”. E Buzzi: “Perché parlare con due così..così ossessivi..” e a Caldarelli che diceva “Mi ci doveva porta' a pranzo Politano, m'è amico, e mo' gli... co' Cozza, te ricordi”, Buzzi ribatteva concludendo: “Lascia sta' la Cozza..Ce pensa Coratti, hai capito”.

Scampato il pericolo di dover far intervenire Coratti per contrastare Cancelli, si tornava a parlare di Ama il **6 febbraio**.

Dopo che il 5 (vedi supra) aveva incontrato Coratti e Figurelli, Buzzi infatti accennava al ruolo del Direttore Generale Fiscon e alla riorganizzazione in corso all'interno dell'Ama (**R.I.T. 8416/13, progressivo 2087**: “ora dobbiamo fare l'organigramma.. e vediamo chi è più forte”) per poi ripetere: “Seconda cosa, mi so comprato Coratti, gli ho detto fammi vedere se tu c'hai il cazzo grosso, non è che andiamo a di che tu c'hai il cazzo inc.... i servizi sociali e mo lo vediamo, lo mettiamo alla prova..”.

La questione del **nuovo organigramma aziendale** in Ama era invero di grande interesse per l'associazione ed era oggetto di alcune conversazioni.

Il **7 febbraio (R.I.T. 1741/13 progressivo 48123 delle ore 9:34)** Figurelli chiamava Buzzi per chiedergli se avesse fissato l'appuntamento per il lunedì successivo alle 15 con Perrone, dipendente interessato alla riorganizzazione interna.

Buzzi gli diceva che stava proprio aspettando conferma e, ricevutala, chiamava l'Ingegnere Perrone.

Al **R.I.T. 1741/13, progressivo 48134 delle ore 10:07** Buzzi chiedeva a Perrone se lunedì alle ore 15 poteva andare con lui da Mirko Coratti. Perrone però gli chiedeva la cortesia di spostare l'appuntamento alle ore 16.

Buzzi inviava allora un sms a Figurelli (**R.I.T. 1741/13 progressivo 48139 delle ore 10:09**) chiedendo: “alle 16 va bene?” e Figurelli rispondeva (**R.I.T. 1741/13, progressivo numero 48174 delle ore 11:28**): “alle 17 è meglio”.

Al **R.I.T. 1741\13 progressivo 48173 delle ore 11:38** Buzzi richiamava Perrone e gli diceva che l'appuntamento con Coratti era per lunedì 10 febbraio 2014, alle ore 17 in Campidoglio.

Buzzi spiegava che l'ufficio era al terzo piano e gli chiedeva di incontrarsi un quarto d'ora prima all'esterno dell'edificio.

Lunedì *10 febbraio 2014* non venivano effettuati O.C.P., né risultavano conversazioni da cui si potesse desumere se quest'incontro si fosse effettivamente verificato.

L'interesse per il nuovo organigramma Ama non scemava.

Il *9 aprile (R.I.T. 1741/13, progressivo 58653 delle ore 8:54)* Buzzi chiamava Fiscon per chiedergli se poteva andare da lui e Fiscon gli diceva che sarebbe rientrato a mezzogiorno: Buzzi lo avrebbe raggiunto. Al *R.I.T. 1741/13, progressivo 58665 delle ore 9:26* Buzzi diceva a Guarany che sarebbe andato lui **“da Coratti”** e quindi chiedeva a Guarany di andare da Bettini.

I due poi concordavano di incontrarsi entrambi alle ore 12 da Fiscon.

Al *R.I.T. 1741/13 progressivo 58666 delle ore 9:28* Buzzi chiamava Figurelli: “ah bello, vedo Fiscon a mezzogiorno oggi eh”. Figurelli: “guarda, noi abbiamo fissato un appuntamento, però mi deve confermare Fortini lunedì a mezzogiorno” (Fortini era il Presidente di Ama).

Quindi Figurelli aggiungeva: **“Fortini, io dico a Mirko se famo venì pure Fiscon a mezzogiorno lunedì”**. Buzzi rispondeva “ok” e Figurelli concludeva: “famo venì tutti e due, va bene?”; quindi cambiavano discorso.

Al *R.I.T. 1741/13, progressivo 58700 alle ore 12:47* Buzzi inviava un sms a Figurelli: “parlato con Fiscon, dove sei?”.

Non ricevendo risposta, al *R.I.T. 1741/13 progressivo 58708 delle ore 13:02* Buzzi chiamava Figurelli e gli diceva che stava uscendo da Ama, quindi i due concordavano di vedersi ai Fori Imperiali.

Due sms confermavano l'incontro (“sono arrivato, ti aspetto”, “Ok, arrivo”, *R.I.T. 1741/13 progressivi 58710 e 58711 delle ore 13:23*).

Il giorno successivo, *10 aprile (R.I.T. 1741/13 progressivo 58966 delle ore 13:51)* Buzzi contattava Perrone e dopo aver parlato di argomenti di lavoro inerenti le biomasse, Perrone cambiava discorso e diceva: “senti, poi un'altra cosa, fra un po' **bisogna andà a ritornà a parlà con quello**, mi sa...”, confermando così che a febbraio l'incontro c'era stato; Buzzi: “volentieri”; e Perrone proseguiva: “perché ci siamo, nel senso che abbiamo finito l'assessment, sai che hanno analizzato tutti, tutti quanti, adesso è finito, adesso Fortini, secondo me dopo Pasqua, già c'è... Comincerà a fà le nomine, quindi questo è il momento buono”.

Quindi cambiavano nuovamente argomento e parlavano un'altra volta delle biomasse.

Al *R.I.T. 1741 progressivo 58967 delle ore 13:54* Buzzi sollecitava allora subito Figurelli, in vista dell'incontro già fissato per lunedì 14.

Buzzi: “senti una cosa, quindi ricordati di Nanni” –Fiscon cioè- “e poi quando arriva Fortini lunedì **gli dici a Mirko di ricordarsi quell'ingegnere che c'abbiamo portato per le posizioni, no? Perrone?**” Figurelli: “**e certo, certo, certo**”. “Ok, va bene...”

Al *R.I.T. 1741/13 progressivo 58968 delle ore 13:57* Buzzi richiamava Perrone per aggiornarlo: “allora, gliene ho parlato, lunedì **vede Fortini e Fiscon e gliene parla, siamo efficienti?**”; Perrone commentava: “grande, ma tanto ormai, fammi capì un attimo, **mo comandate voi**, tra un po'... E' una questione di ore”.

Buzzi in tono scherzoso ribatteva: “sì, ma chi comanda, qui non comanda nessuno, c'è l'anarchia, c'è”; Perrone rideva e si salutavano.

Lunedì *14 aprile (R.I.T. 1741/13 progressivo 59442 delle ore 18:19)*

Buzzi chiedeva notizie sull'incontro tra Fortini, Fiscon e Coratti: “come è andata poi oggi?”. Figurelli: “bene bene, c'erano tutti e due”. Buzzi: “è andata abbastanza bene?”. Figurelli: “sì, sì, sì, gli ho detto che va bene, siamo d'accordo, parte chiaramente il discorso... E' come il fatto dell'altra volta, non tutto, però...”. Buzzi: “certo”. Figurelli: “**la disponibilità d'apertura verso la cooperazione sociale sicuramente...**”. Buzzi: “**ok, hanno recepito quindi, no?**”. Figurelli: “sì, sì, c'era pure coso”. Buzzi domandava: “Nanni?” e Figurelli confermava: “ho fatto venì pure Nanni e quindi...”.

Coratti era dunque intervenuto sui vertici di Ama per sponsorizzare le cooperative sociali.

A quel punto Buzzi inseriva l'argomento Perrone: “**ti sei ricordato pure de Perrone?**”, ma Figurelli rispondeva: “**no, me so scordato**”.

Buzzi: “tacci tua”. Figurelli: “che glie devo dì, oh?”.

Buzzi: “e perché mo devono fa la macrostruttura, no?”. Figurelli: “ah! E beh, parliamo co coso, co Nanni”.

Buzzi: “**e più con Nanni devi parlà con Fortini, no? Fortini che decide**”.

Figurelli: “e va bene, va bene, mo è venuto oggi, è venuto, **l’amo conosciuto, mo c’entriamo in rapporto, va bene?**” e Buzzi: “va bene”.

Il **5 maggio (R.I.T. 8416/13, progressivo 4199 dalle ore 9)** Guarany dialogava con Buzzi.

Dopo aver accennato a una visita in Cooperativa per il 7 da parte di Perrone su una gara –non oggetto di ulteriori approfondimenti da parte della P.G.- di cui era informato anche Figurelli (Guarany: “..poi invece il 7 alle 17 **viene qui Perrone per vede' il capitolato che c'ho qua, de Sicurezza Ambiente**, questo inc..nel frattempo, entro mercoledì ce lo dobbiamo studia' per vagliare tutte le modifiche che ce servono..inc..Quattro lotti, sì sì”. Buzzi: “inc..ma avete capito che dobbiamo fare?”. Guarany: “Quattro lotti...”. Buzzi: “**Ne avete parlato con Figurelli?**”. Guarany: “**Quattro lotti... Sì... inc...va beh mo' vediamo, intanto ce lo studiamo**”), Guarany affrontava l’argomento nomine in Ama.

E precisava: “**poi con Figurelli e con Nanni ho fatto un passaggio sulle nomine Ama**, perché stanno a decidere sti giorni”. Buzzi: “sì”. Guarany proseguiva: “allora, a noi ci interessa, i due settori che ci interessano di più sono i Servizi, quindi lo spazzamento, tutta questa parte qua che attualmente segue Perrone, e gli Acquisti. Sugli Acquisti potrebbe andare Perrone, e sarebbe la cosa migliore, perché con Perrone.. sui... se Perrone va sugli Acquisti, sui Servizi l’unico con cui c’abbiamo un po’ più di confidenza, un po’ più di malleabilità, è Casonato, perché gli altri, insomma, l’ipotesi sarebbe Zotti, ma da Zotti ando annamo. Io gliel’ho detto a Nanni..io se vuoi ce parlo inc.. e **poi lo porto a parlà con Figurelli, perché Figurelli m’ha detto che potrebbero essere 2 i suoi inc..**, quindi Perrone agli Acquisti e Casonato ai Servizi, va bene”.

Dal verbale del Consiglio di Amministrazione di Ama del 14 maggio 2014 risultava che veniva approvata la nuova macrostruttura di Ama s.p.a.: nell’ambito della struttura Servizi, quindi alle dipendenze della Direzione Generale, erano stati nominati Giuseppe *Perrone* Responsabile del patrimonio e veicoli, Marco *Casonato* Responsabile impianti e logistica dei flussi, mentre agli Acquisti era stato destinato Emiliano Limiti; al Recupero risorse rifiuti poi Pietro Zotti, mentre al Controllo operativo comunicazione e customer Fulvio Torrenti.

In definitiva i desiderata dell'organizzazione non venivano esauditi. Peraltro è anche vero che (**R.I.T. 8416/13, progressivo 4394, dalle ore 12:16 del 13 maggio 2014**) all'interno di via Pomona Buzzi e Guarany affrontavano l'argomento macrostruttura e Buzzi esclamava: "allora, c'è Fiscon che è un pezzo di merda. O Fiscon o Perrone. Chi è il pezzo di merda? Me lo devi individuare". Guarany chiedeva: "perché che è successo?". Buzzi: "perché mi ha chiamato Cancelli **per la gara di Sicurezza Ambiente**. Addirittura mi ha chiamato uno dei Cancelli, dicendo <**bisogna che se vedemo per il capitolato**, glielo dovemo sottoporre>: chi è il pezzo de merda che parla?". Guarany diceva qualcosa di incomprensibile e Buzzi insisteva alterato: "no, me lo devi scopri". Guarany: "più Perrone penso". Buzzi: "**e allora Perrone non deve far parte di un cazzo**". Guarany: "però non sono sicuro eh". Buzzi: "allora devi essere sicuro".

In altri termini forse le quotazioni di Perrone calavano improvvisamente poco prima della seduta decisiva del C.d.A.: oltretutto Limiti – destinatario dell'incarico agli Acquisti, prefigurato per Perrone- era uomo di Gramazio e Andrini, potenti e influenti in materia (cfr.vicenda Ama, capi di imputazione indicati).

Certo è comunque che Coratti e Figurelli mostravano un certo interessamento per le vicende dell'Ama: oltre alla vicenda della macrostruttura, va rilevata quella "**disponibilità d'apertura verso la cooperazione sociale**" di cui Coratti s'era fatto promotore sui vertici Ama (cfr. intercettazione del 14 aprile) e l'accenno (non oggetto di ulteriori indagini da parte della P.G.) alla spartizione (ben nota a Figurelli) della gara Sicurezza Ambiente (in relazione alla quale un dirigente Ama quale Perrone sembrava aver concordato il capitolato d'appalto con Guarany e Buzzi, cfr. intercettazioni del 5 e 13 maggio).

Non stupisce allora che il **28 maggio** a Guarany, che sottolineava come "**si aprono degli spazi importanti su Ama, capito?**", soprattutto in relazione allo spazzamento, Buzzi rispondeva che nel contrasto tra i vari referenti politici (il Consigliere regionale Patanè per Cancelli in particolare) "Tanto noi giochiamo ormai a carte scoperte.. **noi c'abbiamo Mirko**, c'abbiamo da parte mia Marroni e poi c'abbiamo Nieri, se se sveglia, ma non se sveglia..poi c'abbiamo pure D'Ausilio"

(al quale aveva provocatoriamente detto: "**Scusa, ma l'Ama dipende dalla Regione o dipende dal Comune?**", gli ho pure fatto 'sta battuta. Dice: <Perché me dici questo?>, "Perché c'abbiamo interferenze dei gruppi regionali.."), per concludere ottimista "**D'Ausilio e Coratti hanno..hanno chiuso**" (*R.I.T. 8416\13 pr.4754*).

Affermazione resa, oltretutto, proprio nell'epoca in D'Ausilio e Coratti manifestavano il loro accordo (anche) sui debiti fuori bilancio (vedi capitolo 1).

In relazione poi all'Ama i sodali si mostravano preoccupati anche quando, a luglio 2014, sembrava che il D.G. Fiscon stesse per essere allontanato dall'incarico, sì che essi si muovevano compatti per **la conferma di Fiscon**.

Il **10 luglio 14** (*R.I.T. 1741/13, progressivo 70209 e 70210 delle ore 9:32*) Buzzi inviava infatti un sms all'ex Consigliere comunale e all'epoca deputato PD Umberto Marroni: "è necessario difendere Fiscon da questi attacchi immotivati del Sindaco" Marino.

Buzzi investiva della questione (*R.I.T. 1741/13, progressivi 70213 e 70214*) anche Salvatore Forlenza di CNS: "è necessario difendere Fiscon da questi attacchi immotivati del Sindaco, parlane a D'Ausilio".

Marroni nel frattempo rispondeva (*R.I.T. 1741/13, progressivo 70267 delle ore 12:40*): "condivido, anche perché Marino scarica responsabilità politiche e dell'assessore su Ama, ma il problema è strutturale".

Buzzi, non contento, inviava (*R.I.T. 1741/13, progressivi 70290 e 70291 delle 13:41*) un sms anche a Daniele Ozzimo, Assessore alla Casa a lui tanto caro (cfr.capi 9 e 13 II decreto): "Bisogna difendere Fiscon dagli attacchi immotivati del sindaco, ne ho parlato anche con Umberto" -Marroni cioè- "che è d'accordo. Vedi cosa puoi fare stasera in Giunta, un abbraccio".

Al *R.I.T. 1741/13, progressivo 70349 delle ore 18:02* era lo stesso Fiscon a mettere in preallarme Buzzi: "alle 20 capogruppo maggioranza e alle 21 Giunta straordinaria su Ama con Fortini", il Presidente della spa del Comune.

Buzzi rispondeva (*R.I.T. 1741/13, progressivo 70351 ore 19:01*) a Fiscon: “Io so, **ho avvisato Izzimo, Marroni, D’Ausilio, Coratti, più Sel**” (il primo nominativo era evidentemente Ozzimo).

Peraltro Buzzi decideva di parlare subito con Ozzimo (*R.I.T. 1741/13, progressivo 70352, delle ore 19:01*).

In realtà Buzzi chiamava Enrico Puccini, collaboratore dell’Assessore, e gli diceva della riunione straordinaria di Giunta su Ama, specificando che il Sindaco voleva sostituire Fiscon con Maurizio Pucci.

Puccini passava dunque il telefono a Ozzimo e Buzzi spiegava all’amico Assessore che il problema dell’immondizia a Roma non era dovuto alla cattiva gestione di Fiscon, ma alla mancanza di impianti.

La conversazione poi si interrompeva e riprendeva successivamente (*R.I.T. 1741/13, progressivo 70354 delle ore 19:09*), quando si percepiva che Puccini e Ozzimo mettevano a viva voce il telefono fisso. Ozzimo chiedeva a Buzzi di spiegargli meglio la questione (“dammi qualche elemento conoscitivo”) e allora Buzzi gli accennava al ruolo di garanzia di Fiscon (“perchè Fiscon è un uomo di garanzia, garantisce tutti e... ed è giusto che sia così”) e gli illustrava il problema degli impianti deputati a smaltire i rifiuti della Capitale.

In particolare faceva presente a Ozzimo che sarebbe stato utile leggersi l’intervista rilasciata qualche giorno prima sui giornali da Fortini e gli forniva informazioni molto dettagliate sul sistema della raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti a Roma, mentre Ozzimo, diligente, prendeva appunti (“Ma parla lentamente perchè prendo appunti, non è la mia materia”).

Buzzi informava infine l’Assessore della Capitale che di quelle problematiche aveva parlato anche con D’Ausilio, con Marroni e con una terza persona che non si riusciva a percepire chi fosse; e concludeva: “Sta cosa..l’hai capita benissimo, no Daniele?”; e il bravo Daniele rispondeva: “Tutto qua... tutto chiaro”.

Dopo aver inviato (*R.I.T. 1741/13, progressivo 70361 delle ore 19:29*) un sms a Fiscon (“mi chiami che ti dico”), Buzzi chiamava (*R.I.T. 1741/13, progressivo 70360 ore 19:30*) Guarany e lo informava della telefonata intercorsa tra lui e Ozzimo e invitava il collaboratore a contattare la Cesaretti (Anna Maria, Consigliere di Sel) affinché parlasse con Peciola (Gianluca, Capogruppo di Sel) perché, appunto, alle 20 si

incontravano i Capigruppo della maggioranza e alle 21 si riuniva la Giunta comunale.

Quindi (*R.I.T. 1741/13, progressivo 70362 delle ore 19:31*) Buzzi telefonava a Forlenza e gli chiedeva di contattare Francesco D'Ausilio e Forlenza rispondeva che avrebbe mandato un messaggio a Luca (probabilmente Giansanti, vedi oltre).

Al *R.I.T. 1741/13, progressivo 70373 delle ore 19:57* Buzzi e Fiscon si sentivano al telefono.

Buzzi: “oh Nanni, allora, ho parlato a lungo... ho parlato con Marroni e poi ho parlato con **Ozzimo**, che va in Giunta. Poi abbiamo avvisato Giansanti, **Coratti**, D'Ausilio, insomma però la cosa importante è Sel. Se riusciamo a bloccare con loro è fatta, non passa”.

Fiscon commentava: “vabbò, grazie!”.

La conversazione si interrompeva e veniva ripresa subito dopo (*R.I.T. 1741/13, progressivo 70375 delle ore 19:58*).

Buzzi proseguiva: “se riuscissimo a bloccarlo da Sel, non credo Nieri” (Luigi, Vice Sindaco e Assessore di Sel) “che Nieri.. non si metterà mai contro il Sindaco, però Peciola insomma.. ce la dovremmo fa'!.. quindi di ad Antonio” –probabilmente Passerelli, vedi oltre- “su Peciola, perché tanto Nieri, qualunque cosa dice Antonio fa il contrario Antonio! invece là è è diverso..”.

Fiscon commentava: “va bene, niente, mo aspettiamo, tanto mo andiamo pure là in zona, se ci dovessimo essere utili, non so mo...” e Buzzi affermava: “no, ma io a Daniele” – Ozzimo – “gli ho detto qual è il problema... Gli ho detto guarda, recupera l'intervista che ha fatto Fortini al Corriere della Sera, in cui diceva queste cose che ti sto dicendo io, cioè la colpa non è di Fiscon, di Torreti o di Buzzi, la colpa è degli impianti che non ci stanno!”.

Al *R.I.T. 1741/13, progressivo 70393 delle ore 21:38*, Buzzi scriveva a Ozzimo: “mi dici poi come finisce?” .

Ozzimo rispondeva (*progressivi 70399, 70400, delle ore 21:46*) solerte: “Ti aggiorno costantemente, il Sindaco ancora non c'è”.

Finalmente (*R.I.T. 1741/13, progressivo 70403 delle 23:42*) Buzzi informava Fiscon dell'esito finale delle riunioni: “Marino zero Fiscon due”.

Fiscon rispondeva a Buzzi (*R.I.T. 1741/13, progressivo 70404 delle 23:43*): “non vado ai rigori?” e Buzzi replicava (*R.I.T. 1741/13, progressivo 70406 delle ore 23:43*): “almeno per ora”.

Fiscon concludeva (*R.I.T. 1741/13, progressivo 70407 delle 23:45*): “speriamo per il prossimo turno”.

Alle ore 1:33 di notte –quindi l’*11 luglio*- Ozzimo scriveva a Buzzi (*R.I.T. 1741/13, progressivo 70414*): “tutto ok per il momento”.

E Buzzi rispondeva (*R.I.T. 1741/13, progressivo 70415 delle ore 1:36*): “ok, grazie, Marino zero Fiscon due”.

La mattina (*R.I.T. 1741/13, progressivo 70418 delle ore 8:34*) Buzzi informava via sms Guarany: “Nanni salvo ma incazzato, sentito ora”; e al *R.I.T. 1741/13, progressivo 70421 delle ore 8:47* Fiscon chiamava Buzzi e quest’ultimo si complimentava con lui per essere uscito vincitore.

Fiscon diceva però che il Sindaco prima o poi gliel’avrebbe fatta pagare, in quanto voleva a forza licenziare alcuni dirigenti; quindi commentavano l’operato dei politici (quel “matto” di Marino, “l’unici seri là ha detto sò il gruppo quello politico, quello sò Coratti... i capigruppo, sò un sacco, quelli, cò quelli sè ragiona in modo concreto..”)e Fiscon alla fine ringraziava ancora Buzzi e lo salutava.

Dal verbale della seduta della Giunta Capitolina del 10 e 11 luglio 2014 -seduta iniziata alle ore 21:50- emergeva che effettivamente il Sindaco Marino sollevava il problema della grave situazione della raccolta di rifiuti nella Capitale e quindi invitava la Giunta a pronunciarsi in merito ad un eventuale licenziamento di alcuni manager dell’Ama.

Dopo l’audizione di Fortini intervenivano alcuni componenti della Giunta, tra cui Daniele Ozzimo, che si dichiarava contrario ad un eventuale licenziamento dei dirigenti apicali di Ama.

L’assessore Ozzimo esprimeva in particolare l’avviso che in quella fase di emergenza l’eventuale rimozione di uno o più dirigenti apicali poteva apparire inutile se non si procedeva sollecitamente al superamento delle difficoltà di raccolta e trattamento dei rifiuti; riteneva indispensabile invece il segnale alla cittadinanza circa la volontà dell’amministrazione di potenziare i servizi di raccolta, il controllo sulla qualità dell’operato dei lavoratori, eventualmente anche in remoto, e col contrasto all’assenteismo.

Al **R.I.T. 8416/13 pr.5814** Buzzi, presenti Bugitti, Garrone e Di Ninno, sintetizzava quanto accaduto la notte precedente: “ieri praticamente è successo che sto matto del sindaco ha convocato una Giunta straordinaria per far fuori Fiscon e metterci Pucci, quindi levava una brava persona e ce metteva un ladro, perché Pucci dice che è un ladro, dice è un ladro, rubava per il partito, ma tanta roba gli è rimasta attaccata, quindi non rubava per il partito. Allora **abbiamo avvisato i nostri amici, i Capigruppo, i nostri amici**, e si è alzato un po’ il fuoco de sbarramento. Poi ha parlato..lavorato pure Passarelli con Sel, il risultato è che vedemo come è andata a finì..Io poi ho messaggiato a Fiscon alla fine è finita bene, avemo mandato il messaggio Marino zero Fiscon due”.

In esame Buzzi confermava la sua avversione per Maurizio Pucci, a lui noto da anni.

Peraltro, nonostante le indicazioni contenute nelle intercettazioni citate, non v’è agli atti prova di contatti il 10 luglio tra Buzzi e Coratti: la teste *Di Santo* addotta il 17.11.16 dalla difesa –e i documenti prodotti, cfr. udienza del 26.4.16 sub 20, 21 e 22- finanche attestavano la partecipazione del Presidente quel pomeriggio fino a tarda sera ad una iniziativa culturale, mentre gli Assessori *Improta, Pancalli e Scozzese* negavano in aula pressioni di Coratti nei loro confronti a proposito della seduta di Giunta del 10 luglio.

In definitiva, in relazione all’intervento in Ama, sicuramente Coratti e Figurelli mostravano un certo interessamento per le vicende della controllata pubblica: oltre alla vicenda della macrostruttura (finita però in modo non corrispondente alle aspettative di Buzzi), va rilevata quella “disponibilità d’apertura verso la cooperazione sociale” di cui Coratti (non si capisce bene a quale titolo) s’era fatto promotore sui vertici della società (cfr. intercettazione del 14 aprile; Fiscon in esame il 16.2.17 non negava di aver incontrato più volte Coratti, ma nulla ricordava dell’aprile 2014).

Il che corroborava la convinzione esplicitata da Buzzi di poter contare sul Presidente dell’Assemblea capitolina anche in quel settore (come la possibilità di coinvolgerlo a sua protezione contro Cancelli nella gara 30\13 confermava).

Altrettanto certo è però che –in mancanza di approfondimenti in ordine alla spartizione, nota a Figurelli, della gara Sicurezza Ambiente, cfr.intercettazioni del 5 e 13 maggio, e alla stregua invece dell'accertata mancata richiesta di intervento contro Cancelli- non vi sono prove sufficienti per ritenere che Coratti facilitasse in concreto l'aggiudicazione di gare in favore di Buzzi, né che intervenisse effettivamente per difendere a luglio 2014 Fiscon dal paventato licenziamento, come invero contestato al capo 2.

2) I fondi regionali destinati a Ostia

La trattazione dell'argomento –affrontato in aula dal Capitano Carletti-verrà effettuata a proposito della corruzione di Andrea Tassone (capo 8, Il decreto; vedi pure però corruzione di Luca Gramazio, ibidem, capo 23).

In questa sede è solo il caso di ricordare alcune intercettazioni.

Così il R.I.T. 8416 del 2013, progressivo 2958 dalle ore 16 del 14 marzo 2014.

Buzzi stava parlando con Guarany, Bugitti e Caldarelli.

Buzzi: “un'altra cosa importante, D'Ausilio..me ferma in Consiglio comunale, me dice, no, prima me chiede appuntamento e poi me ferma in Consiglio comunale e dice <ah, **io so che tu stai con Coratti**, le cose, però ce sono pure io, le vediamo insieme>. Lì per lì non ho capito. Mò ho capito, perché Gramazio ci ha fatto avere un sacco de soldi sul municipio de Ostia e il municipio de Ostia stanno a preparà gli atti per darli tutti a noi. È intervenuto Nieri <ah, la 29 Giugno tutta sta roba, alla 29 Giugno...>” Guarany spiegava: “perché a Ostia c'è la moglie di D'Ausilio”. Caldarelli: “e beh, ma roba sua, a loro che cazzo gliene frega”. E Buzzi proseguiva: “Gramazio ci ha fatto dà un milione di euro, no. Ha dato un milione di euro al Comune di Ostia”. La Bugitti: “ma per il verde?” Buzzi: “per il verde”. Bugitti: “ok a posto”. Buzzi: “questo verde deve ritornare tutto a noi perché...” Bugitti: “va bene”, Buzzi: “una mano lava l'altra e tutte e due lavano il viso. Quando il Presidente del Municipio, che io sono andato a parlà, sta facendo gli atti per darceli tutti a noi..è venuto fuori: <Chiedo scusa, perché tutto alla 29 Giugno?>. Quindi mo io lunedì.. fai una cosa, me devi preparà una scheda de tutti i dossier che c'abbiamo aperti con il Campidoglio, cioè mettendoe il

Campo Nomadi.. mettendoci sia il Quinto che il Decimo dipartimento. E ci mettiamo anche il Comune de Ostia. Poi andiamo da D'Ausilio e vedemo qual è il problema. Perché se il problema è questo..”.

O ancora il **R.I.T. 3240/2013, progressivo 8474 dalle ore 11 del 6 aprile 2014.**

All'interno dell'Audi Q5, Buzzi era in compagnia della Garrone e affrontava nuovamente il discorso relativo ad Ostia: “ma quello che è successo ad Ostia con il Municipio”. Garrone: “che è successo a Ostia?” Buzzi: “Gramazio ci dà 1 milione e 2, lo convoglia sul municipio di Ostia dopo che Fabrizio, che Tassone è un amico suo, va a parlare con Tassone..il milione e 2 deve ritornare tutto al nostro gruppo. E poi invece c'è un problema con D'Ausilio. E' andato a parlare con D'Ausilio, dice: <Ah ma ci sono realtà locali..Villa Maraini>, bla, bla, bla. Allora je dico a Fabrizio: “Guarda che non possiamo garantire Gramazio su Villa Maraini” e si dice: Che famo? Li dirottiamo su altri Municipi nostri, sul primo e sul quarto, e andiamo a parlare con Michela, non c'era problemi..però..Fabrizio mi ha detto che.. quello che non ha potuto dire D'Ausilio su Marroni e su noi, come dice se fosse de 'n altro partito avversario..perché c'abbiamo quest'identificazione, hai capito! Con Coratti è un po' di meno, perché **Coratti ormai.. ce lo siamo.. agganciato..**”; Garrone contemporaneamente: **”è uno che..magna”**. Buzzi: “ce lo siamo agganciato e va bene. Ma quegli altri son tutti cretini ahò”.

In realtà però la stessa teste di P.G. chiariva che non s'era riuscito a provare il collegamento –all'inizio ipotizzato- tra fondi regionali e gare dell'arenile e delle potature di Ostia (i fondi regionali destinati ai Municipi erano altri, cfr. capo 23 II decreto); né tantomeno l'intervento di Coratti in materia (cfr. udienza del 10.5.16, pagg.47 e ss.).

Resta comunque il dato di fatto dello stretto collegamento tra Buzzi e Coratti, ormai da tempo “agganciato”.

4) I fondi per il sociale

A Coratti veniva contestato anche l'intervento per sbloccare dei fondi per il sociale, settore cui Buzzi era evidentemente interessato: più propriamente si trattava dei fondi di competenza del Dipartimento V,

quello, appunto, deputato alle Politiche Sociali, il cui Direttore era all'epoca Isabella Cozza e che annoverava tra i suoi Dirigenti Ivana Bigari.

In effetti numerose intercettazioni evidenziavano non solo i contatti tra Buzzi e Coratti –direttamente o tramite Figurelli –, ma anche tra quest'ultimo e i dirigenti del Dipartimento e, soprattutto, l'interesse di Buzzi ad ottenere la somma di €3.000.000 di competenza di quel Dipartimento.

A fronte infatti dello sblocco di tale somma Coratti otteneva la promessa di una ricompensa di €150.000.

Le intercettazioni sono state in parte già citate, ma appare opportuno riportarle anche in questa sede per lo specifico riferimento ai fondi del Dipartimento V.

Già il **17 gennaio 14** Buzzi avvisava Caldarelli (*R.I.T. 1741\13, progressivo 44347, delle ore 9:34*) che era appena uscito da via Pomona e quindi si metteva d'accordo con Figurelli, che stava andando al V Dipartimento dalla Cozza (*R.I.T. 1741\13, progressivo 44348, delle ore 9:36*), di vedersi a mezzogiorno.

Ma, soprattutto, il **22 gennaio**, cioè il giorno dopo l'incontro con Coratti (vedi sub A), Buzzi parlava con Caldarelli dell'incontro (*R.I.T. 8416\13 pr.1727* citata), gli riferiva di aver consegnato a Coratti uno schema con la spartizione di alcune gare sul verde (“**gli avevo dato quello schema che tu m’hai dato..**”) e di aver parlato con lui del rapporto con Giordano Tredicine, anche lui corrotto (“**Guarda a noi Giordano per quello che fa, perchè se non era per lui..ho fatto: <Bisogna sta’ attenti a scene dal taxi perchè quando sali poi non scenni più>. Ho fatto: <però a noi Giordano c’ha sposati e semo felici de sta co Giordano>**, secondo me se subentra lui è bravissimo..**stamo de qua e stamo de là, no?**”), finchè esclamava: “lui mi ha chiesto..ha visto questo.. dice.. allora, **dopo che io ho promesso inc..dice <vieni venerdì a pranzo>..**<vieni venerdì a pranzo io, te e Figurelli e decidiamo>**”.**

E precisava: “..m’ha chiesto l’atto di significazione pe piglià i **3 milioni di euro, perchè la Cozza è sua, proprio sua, sua..Non ce sta a fa’ un cazzo e si piglia 3 milioni..invece de pigjà 3 mila..invece de pijà 3 milioni e 150**”.

Caldarelli: “Via, e vai, subito, è fatta. E mo si, perchè io lo sapevo che lui era così invece”..

Buzzi: “Io gli ho detto a noi.. la chiarezza è questa”.

Caldarelli. “e che cazzo!”.

Buzzi: “Formula Sociale semo sempre noi, però era in quota Giordano. De qua semo sempre noi e volemo sta’ anche con te..poi se c’hai tu problemi a facce assegnà tutto, perchè tu non gliela fai, me lo dici, io c’ho.. c’ho....li conosco tutti, però l’importante è che c’avemo il rapporto solo inc..”.

Caldarelli: “Quindi avemo chiuso?”.

Buzzi: “Chiuso, **con Coratti è chiuso..**famme accenne sto coso..con Coratti..perchè è chiuso”.

E poco oltre Buzzi concludeva: “**Mi sto a compra’ tutti..ma lo sai che sto a scopri’?..Che semo diventati grossi**”.

Anche il giorno dopo, *23 gennaio (R.I.T. 8416/13, progressivo 1752)*, presenti Carminati e Caldarelli, Buzzi ripeteva: “**Me so’ comprato Coratti..lui sta con me, gioca con me ormai..** Ci vado venerdì a pranzo..Poi non tutte riescono, però uno ce prova, eh..”.Carminati: “Mannaggia la madosca, ahò”.

Quindi Buzzi precisava: “**lo stesso rapporto che c’abbiamo con Giordano, lo possiamo avere con te.** Ha capito subito”; Caldarelli ridendo: “E’ chiaro” e Carminati commentava: “**Gli si è aperta un..con l’aria che tira veramente**” e Buzzi proseguiva: “Poi però il problema è che lui non so a quanta gente l’ha promesso...mentre con Giordano semo gli unici, con lui non sei l’unico”.

Buzzi poi riferiva che l’incontro a pranzo di venerdì sarebbe stato decisivo: “Venerdì... **Perché dobbiamo chiudere. Quando gliel’ho detto tutto, lui m’ha detto... non m’ha detto <no>, m’ha detto: <Ci vediamo a pranzo venerdì>, m’ha detto. Più de questo, cioè che me deve di**” (rideva), mostrandosi dunque assolutamente ottimista.

Il discorso proseguiva e si faceva riferimento pure a Figurelli.

Caldarelli: “.. perchè c’ha un rapporto con Guido?”. Buzzi: “Perché si conoscono da ragazzini. E’ questo, solo questo, se conoscono da ragazzini”, Caldarelli: “..lui ha un rapporto con Guido e.. il capo segreteria sua c’ha un rapporto co quell’altro..inc.”, finchè Buzzi esclamava: “**Il capo segreteria suo inc..noi gli diamo 1.000 euro al**

mese, al capo segreteria suo, 1.000 euro al mese!”, Caldarelli: “Ah, va bè inc..”; Buzzi spiegava a scampo di equivoci. “**So’ tutti a stipendio**, Cla’! Inc..no, quello è nostro”.

Quindi aggiungeva: “Però lui m’ha detto.... lui m’ha detto: «**veditela con lui**». Io devo solo metteme a sede’ e a parlare con **Coratti. 10.000** euro gli ho portato”.

Quindi Caldarelli ricordava quanto riferitogli da Tredicine (“Quando m’ha chiamato l’amico mio m’ha detto: <Parla co’ Salvatore, perché ho parlato co’ Mirko e mi ha detto..>, ah, e già se po’ parla’. Che mi ha detto che la questione dell’Ama lui non la po’ carica’ de inc.. no, non la po’ carica’ tutta, te la devi carica’ tutta, dice: <Te e un po’ l’opposizione>”).

E Buzzi proseguiva: “Io vado da Coratti, invece de chiedergli aiuto contro Cancelli mi dice: «ma va, abbiamo chiuso l’accordo con Cancelli», gliel’ho spiegato quale era l’accordo”, Caldarelli: “Okay”, Buzzi: “..e non c’entra più niente AMA...” fino a chiarire: “Poi però gli ho detto: «guarda, su AMA c’è un milione e mezzo ancora da spende..c’è un milione e 8 del Servizio Giardini, **c’ho 3 milioni sul sociale, un altro milione sul sociale...** gli ho apparecchiato 10 milioni”, Caldarelli: “Eh! Ok, va bene”, Buzzi: “Perché lui, a me non mi interessa tanto sul Servizio Giardini che ormai...”, Caldarelli: “No, no, ce l’avemo pe cazzi nostri, eh”, Buzzi: “**M’interessa sui servizi sociali**, io non riesco a parla’ nemmeno con il muro”, Caldarelli: “Ma tu dici che **la Cozza è la sua**, quindi?”, Buzzi: “La Cozza è la..”, Caldarelli ripeteva “è la sua..E allora. Ma non ti ci ha portato lui quella volta a te?..e quindi?”, Buzzi: “Ma poi non me risponde al telefono”, Caldarelli: “Appunto. Te ce deve porta’ lui proprio”, Buzzi: “Ma **gli ho detto a Mirko...<guarda, io devo piglià 3 milioni, se mi fai piglià sti 3 milioni, 150 so’ tuoi>**. Così, secco” (era la stessa cifra indicata nella intercettazione del giorno precedente).

E Caldarelli: “Lo so, me l’ha detto. Solo che questa inc..questa se stà a chiude..se stà a chiude proprio” E Buzzi: “Perché parlare con due così..così ossessivi..” e a Caldarelli che diceva “Mi ci doveva porta’ a pranzo Politano, m’è amico, e mo’ gli... co’ Cozza, te ricordi”, Buzzi ribatteva concludendo: “**Lascia sta’ la Cozza..Ce pensa Coratti, hai capito**”.

Il **5 febbraio** Buzzi incontrava Coratti e Figurelli.

Al *R.I.T. 8416/13, progressivo 2063, alle ore 9* a via Pomona erano presenti Carminati, Campenni, Buzzi e Gammuto.

Buzzi: “**Oggi vedo Coratti**”.

Mentre pronunciava questa frase entrava nella stanza Nadia Cerrito e Massimo Carminati commentava: “Con ‘ste bustine..il libricino nero e le bustine qua eh..”; Buzzi proseguiva: “**Vedo Coratti, il segretario, e vediamo ‘ste cose con lui inc..**”, Carminati diceva: “Certo” e Buzzi affermava: “**Lui 150..**”, facendo riferimento dunque sempre alla stessa cifra promessa a Coratti.

In effetti:

al *R.I.T. 1741\13 pr.47617 delle ore 13:37* Figurelli chiamava Buzzi e, riferendosi ad una terza persona, diceva: “M’ha detto: <se vedemo a Piazza Cavour alle due>”; Buzzi, dopo essersi lamentato dell’attesa (“... ma lo sa che io c’ho ...300 persone... 60... cioè, non lo so, io mica so’ Vito, eh!”), diceva che sarebbe comunque andato all’appuntamento e Figurelli spiegava che l’appuntamento era vicino Piazza Cavour “Da Cesare” e quindi si sarebbero visti davanti al cinema per poi andare insieme;

sempre alle 13:37 arrivava a Buzzi anche un sms (*pr.47618*) inviatogli dall’utenza di Mirko **Coratti** (“Vediamoci da Cesare ore 14 piazza Cavour senti Franco”) e Buzzi confermava con un altro sms (*pr.47619*); alle 13:59 Buzzi inviava (*pr.47626*) un sms a Franco Figurelli: “Sto da Cesare è all’inizio di via Crescenzo”;

Buzzi inviava infine alle ore 14 un altro sms a Coratti (*pr.47627*): “**Arrivati**”.

A cosa si riferivano esattamente quei 150.000 euro?

In esame il 16.3.17 Buzzi collegava la promessa di 150.000 euro all’intervento di Coratti sull’Eur spa, per far sbloccare i fondi di cui le cooperative erano creditrici per il servizio di manutenzione del verde: e spiegava che Coratti chiedeva in cambio il 5% dell’importo, ovvero, appunto €150.000.

Il 28.3.17 Buzzi sosteneva che, oltre ai 3 milioni che Coratti gli aveva promesso di far sbloccare sull’ente Eur grazie alla sua amicizia con l’A.D. di Risorse per Roma Bartoli, debitrice a sua volta, appunto, di 3

milioni di euro per canoni di affitto verso Eur spa, in precedenza, mesi prima appunto, Coratti si era dichiarato disponibile a intervenire sulla Cozza per sbloccare altri 3 milioni di euro in favore di Buzzi in relazione al risarcimento danni sul “vecchio” campo nomadi (la questione riguardava la transazione per l’occupazione e i danni al campo K, cfr. capo 10, I decreto).

In quest’ultimo senso trovava allora spiegazione il riferimento alla Direttrice del V Dipartimento dunque.

Un potente riscontro a tale ricostruzione era dato del resto dal fatto (cfr. documenti prodotti il 2.3.16) che **a Figurelli venivano sequestrati due pro memoria su carta intestata Eriches**, uno relativo al campo F (datato 14 gennaio 2014) e **uno relativo al contenzioso SI.AL. Service-Comune (datato 27 gennaio 2014)**.

Si ricordi che proprio in quel periodo (cfr. capo 10 citato), il 17.1.14, la SI.AL. di Buzzi e Coltellacci aveva inviato un ulteriore atto di diffida in ordine al risarcimento danni preteso e che la transazione già proposta in passato per superare la questione del risarcimento, e fatta propria nella DD n.2428 del 24.5.12 –poi annullata con DD n.2491 del 29.5.12, vedi capo 10-, prevedeva l’erogazione in favore dell’Ati SI.AL.-Eriches –a cui veniva affidata la gestione del campo per 30 mesi- della somma complessiva di €2.996.149,80 Iva inclusa, cioè proprio i 3 milioni di euro di cui si parlava nelle intercettazioni.

Non a caso allora il 21.1.14 (**R.I.T. 1741\13 pr.45065**) Buzzi, dopo l’incontro con Coratti, mandava un sms a Coltellacci: “Con Coratti tutto ok poi ti diro”.

E il 31.1.14 (**R.I.T. 1741\13 pr.46800**) Buzzi aggiornava Coltellacci, proprio nel periodo (vedi sub A) in cui contatti col Presidente erano intensi (“Senti co' Coratti è andata molto bene, quindi poi ti racconterò meglio..Eee... ho... sto a incardina' pure la delibera dei debiti fuori bilancio...”).

E più specificamente, dopo aver parlato di altri interessi in comune, Coltellacci gli chiedeva di “girargli” quella cosa che era stata mandata al Comune “**così se Fabio fa un passaggio..**” –evidentemente Fabio Bertalini, legale rappresentante della SI.AL.- e Buzzi diceva che gliela poteva fare avere la Garrone, aggiungendo: “È pure un po' impre...è pure un po' impreciso perché lei” –la Garrone- “me l'ha detto:

<Riguardala un attimo, ci stanno un po' di errori>, però, va beh, ormai l'avemo consegnata con un paio di errori”.

Il dialogo proseguiva.

Coltellacci: “Va bene, va bene, va bene. E dai, su, ce riaggiorniamo. Ma non...”; a quel punto Buzzi lo interrompeva: “Però... **però la Cozza sta predisponendo la delibera da 3 milioni per affidamento 30 mesi per chiude' il contenzioso**, quindi... può esse che lo chiudiamo sto contenzioso, non spendemo i soldi pe' l'avvocato”. Coltellacci: “Uh..Okay!..”. Buzzi: “Okay?”; Coltellacci: “Va buo', okay...”.

Si trattava quindi proprio della diffida del 17.1.14 a firma Bertalini citata (doc.7.7 prodotto da Coltellacci il 28.4.16).

Ma soprattutto il 5.2.14 Buzzi telefonava dopo il pranzo a Coltellacci (interessato come Buzzi a vari settori di competenza del V Dipartimento, dal campo nomadi ai debiti fuori bilancio per i Misna allo Sprar) e gli riferiva (*R.I.T.1741\13 pr.47655 ore 15:49*) che “..**la cosa importante è ... è che è andata bene... no bene, benissimo..**”; che bisognava fare un elenco, un conto di tutto quello che era stato investito al V° Dipartimento.

E riportava finanche il colloquio con Coratti:

Buzzi: “Così lo pesiamo, vediamo un po' quanto pesa”; Coltellacci: “Va bene”; Buzzi: “Io gliel'ho pure detto: <**Non è che poi annamo a misurarsi e non pesi poi? No, eh**>”; Coltellacci: “Eh!”; Buzzi: “Capito?”; Coltellacci: “**Facce vede' chi cazzo sei, no?**”; Buzzi: “E infatti. Lui m'ha detto: <E famme... famme... **mettimi alla prova**>. Ho detto: **Figurati, non vedo l'ora**”.

Del tutto coerentemente poi il giorno immediatamente successivo all'incontro sopra accennato, cioè il **6 febbraio (R.I.T. 8416/13, progressivo 2087 a partire dalle ore 9)**, presenti Salvatore Buzzi e un uomo (che non era Claudio Bolla, cfr. perizia Arena), dopo aver parlato di questioni attinenti l'Ama spa, Buzzi ribadiva: “Seconda cosa: **mi so' comprato Coratti.. gli ho detto: fammi vedere se tu c'hai il cazzo grosso...io gli ho detto: inc..i servizi sociali inc. e mo' lo vedemo, lo mettemo alla prova**”.

L'accordo corruttivo –fondato sulla promessa della remunerazione- s'era dunque perfezionato.

Non stupisce dunque che il *14 febbraio (R.I.T.1741\13 pr.49473)* Figurelli comunicava a Buzzi che aveva parlato con la Cozza, che gli aveva detto che avrebbe contattato la Bigari (“...doveva anda’ a parla’ con la Bigari, che la sta conducendo lei, sia quella sulla Pontina...quello della tua..della Pontina..ce sta lavorando la Bigari, ci parla..”: il riferimento era dunque al campo nomadi di Castel Romano); e Figurelli si impegnava a parlare lui stesso con la Bigari comunque.

Infatti il *12 marzo (R.I.T. 1741\13 pr.53850 ore 8:41)* Figurelli avvisava Buzzi che sarebbe andato a parlare con “lei”, ovvero la Bigari, sia a proposito del campo nomadi che dello Sprar e poi lo avrebbe aggiornato.

Al *R.I.T. 1741\13 pr.54007 ore 17:03* Figurelli comunicava quindi a Buzzi di aver parlato con la Bigari, che gli aveva detto che, mentre per lo Sprar non c’erano allo stato altri posti a disposizione, per il campo nomadi aveva già fissato un appuntamento proprio con Buzzi.

Figurelli: “.. parla de quello, parla dei nomadi, dici: <guarda, Franco ieri m'ha detto...>..dice: si, si... perché lei questa cosa, dice si è una co... ho detto: **loro c'avevano una convenzione, gli è scaduta, v'abbia... ci siamo anche detti allora non vale più gli investimenti..** dice: <ah, va bene> perché gli ho detto che **per noi è fondamentale..**: i nomadi..”.

Il *13 marzo* Buzzi effettivamente si recava dalla Bigari –con la quale aveva fissato un appuntamento fin dal 5.3.14, cfr.*R.I.T.1741\13 pr.52372-* e poi comunicava a Coltellacci che l’incontro era stato imbarazzante e che la Bigari era risultata assolutamente impreparata, nonostante l’interessamento di Figurelli: “... è imbarazzante, questa è la terza volta che le dico della diffida del campo nomadi e per la terza volta non se la ricorda, oh, tre volte..<Si, forse si, me l'ha detto... ah, si me l'hanno detto, ah **è venuto me l'ha de...**>..gli ho detto: guardi devono fa' la gara del campo nomadi, non la faccia sul campo nostro <ah, mbè, certo, eh...> (rideva) mannaggia la putta... scoraggiante, non te ce poi nemmeno incazza', hai capito? Scoraggiante...”: tant’è che Buzzi concludeva: “ si, stamo in mano a Alfredo..in mano a Emanuela e in mano a Angela” –Alfredo Romani, Emanuela Salvatori e Angela Di Prinzi-, ripetendo: “va be', comunque Alfredo, Emanuela e Angela, ricordati, ste tre persone so'..” e Coltelalcci confermava: “eh certo, certo, certo, certo, va buò, va buò, va buò” (*R.I.T. 1741\13 pr.54141 ore 12:43*).

In effetti la promessa di Coratti non aveva seguito: i fondi all'epoca delle ordinanze di custodia cautelare non risultavano ancora sbloccati.

A confutazione della tesi di Coratti –secondo cui Buzzi è ostile verso di lui perché egli ha sempre osservato i canoni della legalità: tant'è che Buzzi non sapeva neanche a cosa riferire i 150.000 euro promessi, va infine ricordato che la promessa dei **150.000 euro per l'intervento su Eur spa** -non oggetto di specifica contestazione: il capo 2 indica comunque a titolo esemplificativo sia gli atti contrari (“consistenti anche nel..”) che le remunerazioni (“tra le altre”) oggetto dell'accordo corruttivo- trovava numerosi riscontri nelle intercettazioni dell'epoca.

Alcune relative ad incontri con Lo Presti, A.D. di Eur spa -che gli comunicava il credito verso Risorse per Roma, **R.I.T.1741\13 pr.82224, 82225 del 30.9.14**; cfr. pure agenda di Buzzi per l'appuntamento del 3.9.14-, altre intercorse in proposito tra Buzzi e Figurelli:

pr.84651 ore 12:14 del 16.10.14

Buzzi a Figurelli: Torna su che Bartoli va via;

pr.84898 ore 12:15 del 17.10

Per quanta Bartoli dà a Balotelli di fare un bel goal;

pr.86605 ore 10:30 del 28.10

Figurelli a Buzzi: Questa sera cena con Bartoli

pr.86755 ore 13:39

Figurelli a Buzzi: Ma riesci a passare prima della fine del consiglio

pr.86771 ore 14:30

Buzzi a Figurelli: Alle 17 sono da te fammi il pass;

pr.88595 ore 18:09 del 3.11

Buzzi a Figurelli: Hai notizie? Un goal a Bartoli?

pr.88596 ore 18:11

Figurelli a Buzzi: Nessuna notizia Bartoli cena domani sera;

pr.88739 ore 15:59 del 4.11

Figurelli a Buzzi: Stasera cena Coratti con Bartoli

pr.88741 ore 15:59

Buzzi a Figurelli: Speriamo bene;

pr.89274 ore 10:18 del 6.11.14 (file audio sentito in camera di consiglio)

Figurelli comunicava a Buzzi che Bartoli aveva detto a Coratti che non aveva i soldi per pagare l'Eur, in quanto stava aspettando di incassare a sua volta dei crediti; gli aveva comunque garantito che appena avuti i soldi avrebbe pagato il debito con l'Eur spa.

Del tutto coerentemente Buzzi indicava tale (ulteriore) patto illecito anche in sede di interrogatorio durante le indagini e collocava lo stesso, come detto, in epoca ben successiva a quello relativo allo sblocco dei fondi del Dipartimento Politiche sociali (cfr.doc.2 difesa Coratti del 3.4.17, da cui risultava la nomina di Bartoli a A.D., appunto, dal 2 ottobre 2014).

Né dirimente in contrario appare il documento n.37 depositato da Coratti il 26.4.16, da cui emergeva un debito di Eur spa verso le cooperative di Buzzi di poco meno di 2 milioni di euro: il debito è cristallizzato al febbraio 2014, mentre la richiesta è di 8 mesi successivi; e comunque non oblitera il dato di fatto che Figurelli e Coratti intervenivano su Bartoli in favore di Buzzi, come risultava dalle intercettazioni citate.

5) La nomina del Direttore del V° Dipartimento

All'epoca della Giunta Marino, dal 13.6.13, a capo del Dipartimento V era collocata la Dr.ssa Gabriella Acerbi, capace di ridurre le tariffe per i servizi Misna da euro 69,75 pro die pro capite a soli €49,40 e di imporre in materia di Sprar un finanziamento pro die pro capite di soli €35, peraltro comprensivo del cofinanziamento del 20% posto, per la prima volta, a carico degli enti aderenti al progetto (cfr.Relazione Prefettura, pagg.368 e 374; durante l'emergenza Nord Africa il prezzo variava tra €42,50 e €40, cfr.produzione Coltellacci del 17.1.17, docc.1.3, 1.4, 1.5).

Così si spiega perché Buzzi e i sodali fossero seriamente intenzionati a sostituire la Dirigente, ligia al proprio dovere di dipendente pubblico –al pari di Aldo Barletta, già sbeffeggiato per i suoi tentativi di garantire un'effettiva concorrenza in materia di emergenza alloggiativa, cfr. capi 10 e 11, Il decreto-, con altro soggetto più malleabile.

Dalle intercettazioni emergeva che il candidato di gradimento era Italo Walter Politano, all'epoca Direttore del Municipio Roma Centro storico (cfr.pure Relazione Prefettura, pagg.290 e ss.); in realtà poi veniva nominata, dal 2.11.3, Isabella Cozza.

1 ottobre 13

R.I.T. 1741\13 Pr.30809

Buzzi inviava a Figurelli un sms: "Sembra si stia aprendo uno spiraglio per Politano al V Dipartimento".

Il *2 ottobre (R.I.T.1741\13 pr.30912 delle ore 12:39)* Buzzi chiamava Caldarelli e gli diceva di convincere Politano ad accettare la proposta di nomina al V Dipartimento perché, in caso contrario, spiegava, avrebbero trovato un altro candidato; Caldarelli gli assicurava che ne avrebbe parlato con lo stesso Politano la sera a cena.

B: senti devo anda' a parla' co Politano che è un uomo stupido..E' cretino Politano

C: che ha fatto?

B: Da una parte è in pole position pe anda al Quinto Dipartimento e dall'altra poi chiama chi deve chiama' e non ce vuole annà, vuole anda' al Segretariato, allora ce deve di dove cazzo vuole anna', perchè **noi cambiamo cavallo pure noi!**

C: ma no! Va be va be va be ce parlo io va!

B: no ce devo parla io ce devo parla io

C: no allora lui vuo anna..lui, no, non hai capito, lui vuo annà al Segretariato, perché pensa cha va a fa il Vice, il Vice Segretario, e bisogna dirgli che non farà il Vice Segretario, che farà solo il Se', il sottosegretario al Segretario..

B: ma fosse pure, ma pure, ma pure se fa il Vice Segretario, che cazzo fa poi?

C: e va be col Vice Segretario guadagna de più, c'ha tutta un'altra storia, hai capito? Però non lo farà e ba'..

B: no!

C: ma lui m'ha detto

B: no allora glie devi dì gli devi dì! ..ma urgentemente se lo vuole fa..**sennò noi cambiamo cavallo** e lui poi lo manderanno ndo cazzo lo mandano. Poi se gioca il..poi si gioca tutto quello che se po gioca'.

C: va bene

B: Ma non è che poi gli ricambiano posto, si sbaglia.

C: eh certo.figurete figurete

B: eh!

C: va be' va be'

B: poi il Segretario Generale lo sai quanti cazzi ce n'ha? Mica è detto che vai lì!

C: eh certo eh certo eh certo ma che cazzo!

B: lo mandassero poi al Centro Carni poi con 2, 3 travestiti

C: eh bravo porca madò hai detto bene! io stasera ce sto a cena insieme per cui, dai!

B: co Politano?

C: si si si

B: ok

C: sta, stamo a cena insieme avemo organizzato una cosa e ce l'ho portato capito?

B: eh si tanto oggi alle quattro e mezzo te lo dico

C: si ok

B: ma lui stasera deve dirci: si o no. Se è, può dì pure no

C: certo certo eh ce certo certo certo eh ma oh.. Ma me l'ha detto lui ieri ieri! me l'ha detto lui capito Ieri me l'ha detto lui

B: eh ho capito

C: eh me l'ha detto lui! e che ca'

B: dice: <si però preferisco andà de là> dice sempre, aho!

C: eh e allora è stronzo eh

B: Mi vuoi dì ndo cazzo vuoi andà, no?

C: eh mannaggia la madoro! va be va bene io lo faccio veni una volta per tutte e vaffanculo eh!

B: dopodichè se se lui dice no non ce voglio andà la chiarezza significa..**che uno sponsorizza un altro**

C: eh certo eh certo

B: **sennò rimaniamo noi senza cavallo**. Hai capito?

C: no eh ho capito ho capito tranquillo va bene

B: sì.

In serata Caldarelli tranquillizzava Buzzi (*pr.31027*): “Amico nostro tutto ok domani chiama”.

E così Buzzi e Caldarelli si sentivano l'indomani, *3 ottobre (pr.31056 ore 9:29)*.

Caldarelli: e io ieri sera **co Italo tutto a posto!** c'ho parlato gliel'ho spiegato bene gli ho detto aho Italo!

Buzzi: Ci hai rotto il cazzo!

CC: co' quello che mi hai detto te praticamente

SB: eh

CC: no no ma gli ho fatto dico: <stai tranquillo, tu parli co me, tranquillo> gli ho detto <tu stai tranquillo>

SB: ma lui doveva stamattina e chiama' chi deve chiama'! Non devo essere io, lui

CC: si si gli ho detto gli ho de si si si **lui chiama coso, Franco**

SB: eh io guarda mo lo chiamo e glielo dico..io poi se non lo chiama

CC: si si si si gliel'ho detto gliel'ho detto no no eh. Gliel'ho detto gli ho detto: oh! **Me raccomando chiama Franco!** Dice: ma io gliel'ho detto pure stamattina> si ma tu gli dici tutte e due le cose, diglie, ahò io voglio fa questo stop, non glie dì tutte e due! Dice che lui gli ha detto che gliel'ha detto pure ieri mattina, pure ieri, ieri insomma, mattina o pomeriggio mo non lo so.. ha detto gli ho detto: si ma tu.. dico: ma te gli dici tutte e due le cose! dice va bè ma io gli dico se nun me manni lì me manni là! Dice: che vuol di? Ma io gliel'ho detto de si, ahò! Comunque dice domattina lo richiamo va bè e mo oggi lo richiama

SB: va bene

CC: va buò ci sentiamo dopo

SB: Ma se non gliel'ha spiegato, ma che cazzo

CC: no sta tranquillo tranquillo gli ho spiegato tutto tranquillo ok

SB: va bene

CC: no no no ma era tutto contento oh! Eh

Nell'interrogatorio dell'8.6.15 (prodotto il 28.2.17) Caldarelli ammetteva invero di aver chiamato Politano (definito infatti suo “amico” già il *23 gennaio 2014 al R.I.T. 8416/13 progressivo 1752*, vedi supra).

Nella stessa giornata (*pr.31068 alle 10:23*) Salvatore Buzzi chiamava lui Franco Figurelli e gli riferiva del colloquio tra Caldarelli e Politano della sera prima.

Buzzi precisava di aver chiarito a quest'ultimo che avrebbe dovuto decidere a breve se accettare la proposta di nomina a Capo del V Dipartimento, perchè in caso contrario si sarebbero dovuti preoccupare di trovare una valida alternativa.

Figurelli affermava peraltro che anche l'eventuale impiego di Politano al Segretariato Generale avrebbe potuto essere utile.

B: Franco, ho parlato allora ieri sera a cena co l'amico nostro, Politano no?

F: si

B: gli ho spiegato gli ho parlato in francese stretto ho detto: **sentì o è sì o è no non ce poi rompe il cazzo così eh, che cambiamo cavallo**

F: te l'ha detto? **Ci so andato pure io alle 5 di pomeriggio**

B: eh me l'ha detto dico: sennò cambiamo cavallo.. dice: no ma io già c'ho parlato a quello

F: lui pensa che fa il vice Segretario Generale.. gli ho detto: va be se fai quello va bene..però chi cazzo glielo fa fà?! comunque va bè stamo tranquilli, se tu pensi quello, ho detto: stamo tranquilli e fai, fai il Direttore ai Servizi! (ridevano) ma che cazzo? Dice: <no ma il Segretario m'ha detto che fa fare il ser..vice capo de..>, gli ho detto: **Guarda, se fai il vice Segretario Generale, va bene perchè tu lavori col Consiglio Comunale, per noi va bene>**

B: si

F: però che glielo fanno fà non lo so! va be comunque.. va bene

B: certo, invece m'ha detto che oggi te chiamava stamattina te chiamava

F: si si va bene

B: il figlio di una mignotta, dice: A, B, A e B; deve esse A, no A e B!

F: esatto

B: A è quello, sennò gli ho detto <**allora se cambia cavallo e tu..>**

F: **Ti mandiamo da un'altra parte..** te l'aggiusti da solo la inc

B: Eh! vattene a fanculo

F: va bene

B: quant'è cretino! Oh ma ieri gli ho illuminato gli ho illuminato pure gli ho detto: scusa ma

F: ma io non so da dove gli viene questa sua ipotesi che lui faccia il vice Segretario, visto che coso, l'amico di Iudicello mi dice: no Maggio mo

rimane! Poi Maggio, mma io bò! Non lo vogliono non lo vogliono vota', però può darsi pure che c'ha ragione lui. Che ne so?

B: va be vediamo un po!

F: certo va bene. Se sentimo

B: famme sape se te chiama va

F: si certo ciao

B: ciao amico mio ciao

Anche l'*11 ottobre* (*pr.32354 ore 12:16*, file audio ascoltato in camera di consiglio) , dopo essersi lamentati della Acerbi e dell'Assessore alle Politiche sociali Cutini, Buzzi Salvatore e Francesco Ferrara –dominus del gruppo La cascina- riprendevano l'argomento: e Buzzi sottolineava che Politano era uomo di fiducia di Coratti.

B: no, ma lunedì... io sono d'accordo co' Luigi Nieri, no? Se lunedì c'è 'sta manifestazione..loro ne parlano in Giunta e... una delle due... e m'ha detto che va...la Acerbi, perché dice: <come fa a cambia' l'Assessore a tre mesi?>

F: eh, ho capito, però devi mette'... **chi ce mette? Chi gli chiedemo?**
Chiedemogli la Cherubini

B: la Cherubini non va, **va Politano va, in pole position è Politano**

F: va Politano? Va be', sennò a noi va... **a noi vanno bene tutti e due, Politano e Cherubini**

B: **ma Politano... roba de Coratti, quindi va bene pure pe' te, no?**
Tranquillo

F: **mh, va bene, va bene**

B: o... o comunque lo sai che te dico France'? Ce può anda' chiunque, **basta che se ne va questa, eh!**

F: si, Scozzafava (Capo Dipartimento all'epoca Alemanno, cfr. capo 10, I decreto) tutta la vita!

B: (ridendo) eh, infatti, basta che non è questa, ma vaffanculo, va...basta che se ne va questa, non te riceve, non te parla... e che cazzo, no!

F: ma no, ma questa è una cretina, ma non è possibile, no? Che non te riceve, non te parla, non parla con nessuno, ma è una deficiente vera, ma ndo cazzo vive? Cioè, ma... ma veramente tocca mandarla a sbatte', eh!

B: comunque chiunque viene, Cherubini... Capponi, Politano, fra cazzo da Velletri, basta che vie' qualcuno

F: va bene... va buò

S: ok?

F: ci sentiamo dopo, ciao

S: poi se viene Politano te lo... (conversazione interrotta).

Ancora il *17 ottobre (pr.33193)* Buzzi inviava a Figurelli un sms: "Mi raccomando Politano".

Il *28 ottobre (R.I.T. 3240\13 pr.4632 a partire dalle ore 9)* Buzzi, parlando con Carminati in auto, si mostrava ottimista sulla nomina del nuovo Capo Dipartimento.

Carminati: come siete messi per le primarie?.

Buzzi: stiamo a sostene' tutti e due, eh! abbiamo dato 140 voti a Giuntella e 80 a Cosentino..uno ce va de..da Marroni, invece Cosentino è proprio amico nostro.

B: Senti poi... penso forse... è pure prematuro dillo, **però al 90% semo riusciti a piazzà 'a amico nostro al Quinto Dipartimento** e quindi, abbiamo fatto bingo lo sai er mio, quello mio eh! Lui n' ce voleva annà, j'avemo garantito 2.000 euro ar mese in più noi, cioè inc.. 2.000 euro ar mese noi.

B: certo

B: e **lui sa che deve esse il nostro** inc.. facce cambià il Direttore. **Perché oggi n' ci avemo nemmeno informazioni, n' sapemo quello che succede, n' sapemo gnente.** Stamo a aspetta' 'sta macrostruttura, se è **Politano**, lui se chiama Politano, se vedi Politano ar Quinto, avemo vinto...

Domani c'è 'n altro problema, senti 'n po' se senti Gramazio eh, se... che intenzioni ci hanno loro co' Marino, perché se fossero abbastanza seri, dovrebbero fallo casca' sai!

C: no, loro stanno facendo inc..le cose che je servono da Marino inc.. siccome chiaramente adesso l'Ama inc.. il Sindaco no inc..di qualche cosa però loro stanno facendo una operazione importante co' Zingaretti pe' sistemasse Berti questi qua eee pe' sistemasse perché de Zingaretti se fidano, de Marino non se fida nessuno inc..

B: no ma quello che te dicevo pe sapè se loro intendono fare un opposizione dura per arrivar allo scioglimento o meno

C: no, questo te lo faccio sapere per oggi. Sinceramente

B: ma se gli presentano 50.000 emendamenti

C: ahh certo

Anche il **29 ottobre (pr.34075 ore 12:16)** Buzzi ripeteva a Angelo Scozzafava il suo gradimento per Politano.

S: stiamo tutti, tutti a rimpiangere, io non ce la faccio più, però te do una news

AS: eh, va via!

S: eh, bravo bravo!

AS: arriva, arriva Politano

S: bravo Bravo

AS: e beh non è male no? Meglio pure, un pò più pulito.

S: **eh l'avevamo cercato, è nostro, questo è nostro.**

Al **pr.34135 delle ore 15:09** era Tiziano Zuccolo –de La Cascina- a chiamare Buzzi per avere conferma che in giornata sarebbe giunta la nomina di Politano.

Buzzi rispondeva che avrebbe saputo qualcosa nel pomeriggio e dopo aver terminato la conversazione inviava un sms a Figurelli (**pr.34139 ore 15:26**): “Ci sei oggi in consiglio? Politano è ok?”.

Rispondeva Figurelli (**pr.34141 ore 15:27**): “**Si sono in consiglio Politano tutto ok**”.

In realtà così non era.

Infatti il **30 ottobre (pr.34293 alle 19:21)** Buzzi contattava Figurelli e questi gli comunicava che al posto di Politano, assegnato al Segretariato Generale, sarebbe andata Isabella Cozza.

Buzzi chiedeva informazioni su chi fosse costei e Figurelli lo tranquillizzava dicendo: “**ce l'abbiamo messa noi, ahò!**”.

Buzzi chiedeva se la Cozza andava bene e Figurelli confermava: “certo mo', ci andiamo a mangia' insieme, andiamo a pranzo insieme da Alvaro, con lui, io, te e lui” (forse Francesco Alvaro, Garante dell'Infanzia e dell'adolescenza della Regione Lazio e già Direttore del V Dipartimento del Comune di Roma durante la Giunta Veltroni).

Appena conclusa la telefonata, Buzzi (**pr.34294 ore 19:23**) informava anche Caldarelli della nomina della Cozza al posto di Politano.

Caldarelli gli chiedeva se la conoscesse e quest'ultimo rispondeva che l'avrebbe conosciuta l'indomani; gli domandava poi: “E' vostra sempre?” e Buzzi rispondeva: “Sì, sì”.

In serata veniva Buzzi e Scozzafava commentavano quanto avvenuto. Scozzafava (*pr.34361*): “Salvatore mi sa che vi hanno fatto le scarpe”; e Buzzi (*pr.34337*): “Si lo so sembra però che ci sia lo zampino di Alvaro. Tu la conosci? Comunque sempre meglio della Acerbi”. Scozzafava confermava: “Sì è espressione di alvaro” (*pr.34362*). I due infine sempre via sms (*pr.34332. 34347, 34366, 34369*) commentavano negativamente la scelta di Politano di lavorare al “segretariato servizio anticorruzione”.

Il *31 ottobre (R.I.T.1741\13 pr.34395, 34396 e 34397 delle ore 8:03)* Buzzi inviava al Vice Sindaco e Assessore al Patrimonio Luigi Nieri (già evocato nell’intercettazione dell’11 ottobre) una serie di sms a commento della scelta di non nominare Politano: “Buongiorno Luigi e scusa l’ora ma volevo dirti che l’avvicendamento della Acerbi con Politano è una scelta molto apprezzata da noi e altre realtà come la nostra ma in tarda serata abbiamo appreso che forse non è più così: per noi è molto importante avere un capo dipartimento che conosciamo in un assessorato di fondamentale importanza ove non c’è stato ad oggi il minimo dialogo. Se vuoi ti raggiungo ove vuoi per spiegarti meglio. Un abbraccio salvatore buzzi”.

Il Vice Sindaco (*progr. 34405 ore 8:50*) chiamava Buzzi e lasciava un messaggio sulla segreteria telefonica: “Ciao Salvatore sono Luigi eeh ho visto il messaggio, va bè, poi ci sentiamo. Ciao, un abbraccio”. Buzzi, una volta sentito il messaggio, lo richiamava (*pr.34406 e 34407 ore 8:52*).

Nieri spiegava che secondo lui Politano non era stato nominato per un problema di approccio politico: l’Assessore Cutini non aveva accettato l’imposizione di un Direttore non scelto da lei ma dal PD, dopo che le era stato chiesto di non confermare una propria persona di fiducia (“Eh, **eh perché tu non mi nomini, tu, tu Partito Democratico non mi nomini il mio Direttore, è normale!** Eeh...a costo da dimettermi. Cioè, poi in più loro non solo non gli fanno nomina’ ‘sto Direttore, ma gliene indicano pure uno, proprio ufficialmente!.. Cioè tu dici: <Mi impedisce di fare il Direttore che voglio io e mi indichi pure il Direttore che dici tu!>..”).

Buzzi, che sapeva che era stata indicata la Cozza, chiedeva: “dacce una mano perchè stiamo senza testimone” e Nieri lo rassicurava: “Sì, lo so e

lo so, come no, assolutamente. Va buono? Poi ci vediamo..un abbraccio..”.

Al R.I.T. 8212\13 pr.254 delle ore 11:38 Carminati, alla notizia della mancata nomina di Politano a causa dell’opposizione dell’Assessore Cutini si mostrava dispiaciuto; Buzzi riferiva di essere stato rassicurato comunque dal Vice Sindaco che il successore della Acerbi sarebbe comunque stato meglio di costei.

M: ah! tutto a posto?

S: si, c’è saltata la nomina di Politano al posto della Acerbi, perchè la.. **la Cutini s’è opposta, dice se me levate il Direttore a quell’altro me lo scelgo io, quindi Politano è saltato.**

M: ah, questo è un peccato però.

S: E’ chiaro, però ho parlato stamattina col Vice Sindaco, insomma, m’ha spiegato che era successo, siamo fiduciosi. Comunque, sempre meglio de quell’altro sarà.

M: ah, beh, meglio de quell’altro non ci vuole niente. va be’ va be’..sì, dai, senza problemi, non c’è problema, tanto vedrai che sarà positiva la cosa, che glie frega?

S: infatti

M: ci sarà soltanto da fa qualche limatura lì, non c’è problema

S: infatti

M: no, mi dispiace.. mi dispiace.. di quell’altro.

S: va be’, dai, fa niente

M: vediamo un po..qualcuno buono comunque, eh? Speriamo.

S: tanto que..quella.. quella di..quella pessima se ne va, quindi.

M: se ne va, e tanto chi ci va è sempre meglio di..sempre meglio de quella, sti cazzi! va bene bello...

Effettivamente il 2 novembre 2013 Isabella Cozza veniva nominata Direttore del Dipartimento Politiche Sociali Sussidiarietà e Salute di Roma Capitale in sostituzione di Gabriella Acerbi.

E il **3 novembre (R.I.T. 3240\13, pr.4779 ore 12:17)** Buzzi, in auto con la sua compagna Garrone, manifestava tutto il suo compiacimento per aver ottenuto il trasferimento della Acerbi.

Buzzi: “sto a pensà al nuovo Direttore del Dipartimento, Cozza si chiama, Cozza ahahah.. **Comunque la Acerbi semo riuscita a farla**

fuori, vai a fare in culo! Ci abbiamo la Dottoressa Cozza Coooozza...”.

In definitiva è vero che Politano –l’uomo caldeggiato da Coratti, come emergeva dalle intercettazioni citate: vedi pure **R.I.T. 8416\13 pr.2087 del 6 febbraio 2014**: dopo che Buzzi ripeteva “mi so' comprato Coratti” un uomo non meglio identificato rammentava: “..lui non è riuscito a imporre **Politano**, ti ricordi che doveva essere il candidato suo?”- non veniva nominato, ma ciò dipendeva dalla opposizione dell’Assessore Cutini che, costretta a cedere sulla mancata conferma della Acerbi, non voleva subire ulteriori imposizioni.

In ogni caso la scelta della Cozza non si rivelava dannosa per Buzzi e soci, in quanto Figurelli gli ribadiva che era personaggio tutt’altro che ostile.

A questo proposito si possono ricordare alcune intercettazioni.

Il 14 gennaio 2014 (R.I.T. 1741\13 pr.43581) Cozza parlava al telefono con Buzzi e gli diceva, tra l’altro: “Sì, sì. Ma infatti sta qua da me **Figurelli..”.**

Il 17 gennaio 14 (R.I.T. 1741\13, progressivo 44348, delle ore 9:36 citata) Buzzi chiamava Figurelli, che stava andando al V Dipartimento dalla Cozza: Buzzi chiedeva all’interlocutore di informarsi dalla Dirigente sulla questione dei debiti fuori bilancio (capitolo 1) e i due si davano poi appuntamento per vedersi a mezzogiorno.

Il 22 gennaio 14 (R.I.T. 8416\13 pr.1727 citata) Buzzi riferiva a Caldarelli la richiesta di Coratti: “e mi ha chiesto l’atto di significazione per piglià i 3 milioni di euro, **perché la Cozza è sua, è proprio sua, sua”.**

Concetto, quest’ultimo, ribadito anche il **23 gennaio (R.I.T. 8416/13 progressivi 1752 dalle ore 9** citata).

Caldarelli: “Ma tu dici che **la Cozza è la sua**, quindi?”, Buzzi: “La Cozza è la..”, Caldarelli “è la sua..” e poi Buzzi concludeva: “**Lascia sta’ la Cozza..Ce pensa Coratti, hai capito”.**

Anche dopo che era certo ormai che “con Coratti è chiuso”, il **14 febbraio** (*R.I.T.1741\13 pr.49473* citata) Figurelli aggiornava Buzzi sul contatto da lui avviato con la Cozza.

L'**8 maggio** (*R.I.T. 1741\13 pr.61884* citata) Figurelli riferiva di aver parlato proprio con la Cozza a proposito dei debiti fuori bilancio.

Il **19 maggio** (*R.I.T. 1741\13 pr.63459* citata) Figurelli informava Buzzi che mancava ancora il parere dell'Oref e indicava tale De Cristofari come la persona a cui lo aveva indirizzato la Cozza.

Né vale obiettare che la Cozza non era certo persona facente capo a Coratti in quanto era stata indicata da Alvaro (vedi supra) e risultava nel corso di una distinta indagine strettamente collegata invece a Francesco D'Ausilio (negli stralci dell'informativa del 26.1.15, prodotta con il consenso delle parti all'udienza del 16.2.17, la Cozza, tra l'altro, incontrava D'Ausilio, pag.866 e si rapportava di frequente con Nucera, braccio destro di D'Ausilio, tant'è che quest'ultimo si vantava con la Salvatori a gennaio 2014: “la Cozza ce l'abbiamo messa noi, è una nostra protetta”, pag.872).

Tale lettura presuppone una contrapposizione netta di interessi (in particolare tra Coratti e D'Ausilio) che le risultanze istruttorie invece poi sconfessavano (vedi supra, soprattutto capitolo 1): forse proprio a Coratti e D'Ausilio si riferiva allora Buzzi quando, parlando con Caldarelli a proposito della Cozza, faceva riferimento a due personaggi “...così ossessivi...” (*R.I.T. 8416/13, progressivo 1752*).

In un simile contesto non sembrano neanche dirimenti le deposizioni dei testi *Cutini* (escussa il 26.5.16), *Fucito e Iudicello* (sentiti il 19.10.16), sulla cui attendibilità (e conseguente rilevanza) è lecito nutrire qualche dubbio.

La prima confermava infatti sì la sua personale opposizione alla nomina di Politano (giudicato inadeguato al ruolo), ma spiegava anche di aver espresso la propria valutazione in proposito solo a Fucito (Capo gabinetto del Sindaco all'epoca), che lo aveva invero candidato agli inizi di novembre: e tuttavia non solo Fucito nulla rivelava in proposito in udienza, ma in realtà già la telefonata di Nieri del 31 ottobre evidenziava come fosse noto a tutti che l'Assessore era contraria a quella candidatura, imposta dal “PD” (senza specificazioni ulteriori invero).

La teste aggiungeva poi che l'indicazione della Cozza proveniva dal Segretario generale Iudicello; questi però non solo si faceva vanto in udienza di non aver ricevuto critiche sul operato quale Segretario Generale nella Relazione Prefettizia agli atti (che invece spesso stigmatizzava i mancati o ridotti controlli effettuati da quell'Ufficio, cfr. capitolo relativo), ma in particolare dichiarava che aveva sì avuto un colloquio a proposito del nuovo Capo Dipartimento con la Cutini, ma la nomina era di competenza dell'Assessore al Personale, sentito ovviamente l'Assessore competente.

Certo è invece che ancora il 10 settembre 2014 (*R.I.T. 8416\13 pr.7278*) Buzzi e Caldarelli ribadivano come Politano fosse soggetto a loro caro. Buzzi: "Senti invece devi anda .. per la gara del portierato..serve una commissione a tre.. avevo pensato alla Di Prinzio e alla Salvatori che so amiche nostre, però bisogna andarglielo a di.. e in più serve un Dirigente.. non riesco a trova il dirigente...". E Caldarelli proponeva subito: "e mettece coso..Politano..", tant'è che Buzzi esclamava d'accordo: "Politano!".

In effetti il P.M. produceva (docc.122-125) gli atti relativi alla gara per la gestione del servizio di portierato presso alcune strutture residenziali comunali, indetta dal Dipartimento V, in cui la Commissione aggiudicatrice (a riprova delle capacità divinatorie di Buzzi) veniva composta (in data 26.9.14) da Politano quale Presidente e Emanuela Salvatori (la funzionaria corrotta di cui al capo 10, I decreto) quale secondo membro, oltre ad un terzo che svolgeva altresì le funzioni di segretario: gara aggiudicata successivamente a Formula Sociale, il cui Presidente era, come noto, Caldarelli.

C) Considerazioni conclusive

La disamina effettuata al capitolo B) dimostra come Coratti – avvalendosi della collaborazione del fido Figurelli- si ponesse a servizio di Buzzi, garantendo in particolare l'approvazione della delibera sui debiti fuori bilancio e il proprio impegno per lo sblocco dei fondi di competenza del Dipartimento delle Politiche Sociali –ed anzi anche di quelli dell'Eur spa- e comunque sempre assicurando la propria disponibilità in favore di Buzzi (come evidenziato dalla vicenda relativa ai contatti con i vertici Ama): disponibilità –palesata fin da ottobre

2013- su cui Buzzi sapeva di poter contare sempre (come emergeva dalla vicenda Cancelli).

Ed il motivo era semplice: si trattava di una disponibilità nient' affatto disinteressata, ma frutto anzi di precisi rapporti di scambio in virtù dei quali il p.u. riceveva varie utilità, effettivamente erogate date meramente promesse (vedi capitolo A).

Né varrebbe in contrario segnalare la conversazione del **17 gennaio 2013 (R.I.T. 6100/12, progressivo 20142)**.

Coratti nel frangente invitava Buzzi a parlare con Umberto (Marroni, capogruppo PD) e Buzzi gli diceva che in relazione a un non meglio precisato affare “è Legacoop, non è Umberto, però”; allora Coratti affermava: “Vabbè, ragazzi..ehm..allora vado per cazzi mia!”, per conto suo; e al rilievo di Buzzi che così facendo “vai contro Legacoop”, Coratti rispondeva: “Non mi frega un cazzo, vado per cazzi miei..vado per conto mio. Vado per conto mio perché..cioè io voglio parlare con lui, con te, in modo che..una volta c'è quello, una volta c'è Pasquale, una volta c'è Giovanni, non è possibile, no!”.

Al che Buzzi lapidario ribatteva: “E' Legacoop”.

La conversazione proseguiva (Coratti commentava: “e mica c'hai il problema, chi va contro la Lega, oh? Nessuno va contro la Lega!”) e ad un certo punto Buzzi, dopo aver accennato alla battaglia per le proroghe del verde (cfr.capi 25, I decreto, nonché 6 e 13 II decreto), notava: “Perché quelli che tu segnali non ci stanno mai con noi”, sicchè Coratti rispondeva: “Io.. no, **io non segnalo nessuno perché non ne faccio di segnalazioni**”.

E Buzzi sottolineava: “E questo voglio dire”.

Coratti ripeteva: “Non le faccio queste cose” e Buzzi a sua volta ribadiva: “Il problema è questo”.

Alla fine Coratti diceva che Buzzi faceva bene a fare la battaglia totale sulle proroghe e quindi i due decidevano di vedersi il giorno dopo.

Si tratterebbe dunque all'evidenza, secondo la difesa di Coratti, della prova della natura integerrima del Consigliere PD.

A parte il fatto che la conversazione era del gennaio 2013, quando invece “l'aggancio” di Coratti sarebbe avvenuto un anno dopo, Buzzi forniva una spiegazione del contenuto di questo dialogo nell'esame del 28.3.17.

In relazione alle gare sul verde da riservare alle Cooperative sociali – dichiarava l'imputato- Coratti voleva imporre una cooperativa a lui vicina, ma Buzzi obiettava che gli accordi spartitori avvenivano all'interno delle Confederazioni e che quindi la decisione sulle singole gare spettava agli associati di Legacoop, non a entità esterne; aggiungeva poi che la cooperativa di riferimento di Coratti non stava partecipando alle lotte delle cooperative contro Alemanno, adombrando così un'attività di Coratti del tutto autonoma da quella di squadra, per così dire, di Buzzi e della Legacoop.

E citava a proprio conforto due conversazioni.

La prima (*R.I.T. 6100\12 pr. 20158 ore 17:51 del 17.1.13*) nella quale affermava: "abbiamo una rottura di coglioni da parte di Mirko Coratti del PD che mi sta chiamando, io già gli ho risposto a brutto muso, la cosa... inc...non è dei Consiglieri comunali quindi... dice: <Io vado da solo>. Fai come ti pare, vai contro Legacoop".

Al che Mauro Valente (della Cooperativa Viola di Legacoop) chiedeva: "con chi va?"; e Buzzi chiariva: "ha qualche cooperativa da sponsorizzare..gli ho detto: guarda che qui non è che noi siamo in quota Marroni, noi siamo in quota Legacoop..", concludendo: "**..chiama Figurelli e spiegagli un po' la cosa..**".

Nella seconda poi (*pr.20345 ore 20:44*) ribadiva: "Spiegagli che è Legacoop non Marroni che è riferimento solo quale capogruppo e nessun consigliere interferisce".

In esame poi Buzzi concludeva che con l'arrivo della giunta Marino Coratti assumeva un ruolo influente e autorevole e a quel punto l'ingerenza politica diveniva sempre maggiore, sicchè i politici indicavano direttamente le cooperative aggiudicatarie delle procedure.

Non è allora inutile (anzi) riportare quanto già evidenziato nell'analisi del capo 25 del I Decreto (corruzione Turella, ma vedi anche capo 7, II decreto, corruzione Altamura).

Già allora si notava che gli accordi spartitori -accennati in relazione a gare dell'epoca Alemanno, secondo quindi percentuali che Buzzi definiva nel 50% a Confcoop, 35% a Legacoop, 15% ad Agci, cfr. capo 25 citato- trovavano ampia eco anche nella Relazione Prefettizia agli atti, ove veniva in particolare stigmatizzata la lottizzazione riscontrata, sempre in relazione a procedure indette dal X Dipartimento, a Novembre

2013 e Maggio 2014, quindi sotto la giunta retta dal Sindaco Marino e perciò secondo le proporzioni 50% Legacoop, 35% Confcoop e 15% Agci (cfr.pag.223).

In relazione alla prima procedura (cfr.pag.202) in effetti su 10 lotti, uno veniva assegnato a Eriches, uno a 29 Giugno, uno a Rti Il Trattore, uno a Coop.Viola, uno a Parsec Flor; quindi uno a Impegno per la Promozione di Coltellacci; gli altri erano aggiudicati a cooperative della Confcoop, tra cui Granellino di Senapa con Solco, oltre che Formula Sociale con Casa Comune 2000; uno a **Agrifoglio**.

Anche rispetto a questa procedura Buzzi in esame il 28.3.17 ribadiva l'esistenza di patti spartitori e precisava che gli accordi tra le Confederazioni venivano trasmessi a Turella e al Capo Dipartimento dell'epoca, Gaetano Altamura (imputato al capo 7 del II decreto).

In effetti al **R.I.T. 1741\13 pr.37062 del 22 novembre 2013** Buzzi avvisava Turella che Caldarelli sarebbe arrivato in Dipartimento "te porta delle carte che tu..capirai da solo"; a Turella che voleva parlargli un attimo per vedere se era possibile "una di quelle lettere da deviarla a una persona, e capisci a chi" opponeva che "e io però non ho fatto i conti. Io sono il latore del messaggio..io però lì non ho potere decisionale, capito, Clà?", chiarendo, a Turella che diceva "**se io devo riferire a Altamura, chi l'ha fatto quel cosa, le 3..**", riferendosi alle 3 Confederazioni, "le 3..io no. Io sono il latore del messaggio..", fino a spiegare che aveva già fatto presente l'esigenza cui si riferiva Turella, ma "ce l'hanno di più con lui..**il gruppo Montani, come al solito**", ovvero v'erano esigenze più meritevoli di attenzione, quelle, cioè, della Confcoop.

Di analogo tenore poi la conversazione di cui al **R.I.T. 8416\13 pr.186 del 19 novembre del 2013** (file audio ascoltato in camera di consiglio), in cui Buzzi spiegava: "Ah! Un'altra cosa del Comune, scusa, un'altra cosa del Comune, **sono stato da Altamura oggi..oggi alle 4 fanno l'incontro Legacoop e Agci..per stabili i pesi e le misure..perchè a me mi aspetta poi Altamura lunedì, io gli devo portà il quadro sinottico..**".

Ancora **l'11 dicembre 2013 (R.I.T.1741\13 pr.39097)** Figurelli riferiva a Buzzi che Coratti era preoccupato perché non era ben chiaro il quadro

della lottizzazione; lui si stava dunque recando da Claudio Turella (esperto delle vicende fin dall'epoca Alemanno, quando la spartizione era regolata dall'Assessore Visconti); Buzzi tranquillizzava però l'interlocutore, ribadendogli che le 3 Confederazioni delle cooperative sociali (inclusa quella di destra, Confcoop, ove era inserita Formula Sociale, facente riferimento a Tredicine, noto per i suoi rapporti con i venditori ambulanti) si erano accordate sulla suddivisione delle gare ma che poi all'interno di ogni centrale cooperativistica chi avrebbe vinto lo avrebbero deciso le centrali stesse.

Figurelli: “..**Mirko** me se sta a preoccupà.. io sto a annà giù da Claudio pe' capì un attimo..perché Claudio dice: <aho! Guarda dice adesso io so' i riferi... mica più a Visconti>..”; Buzzi: “..essendo cambiando la Giunta non inc.. più un cazzo, tutto qua.. allora nel gruppo..tu dije che nel gruppo del caldarrostaio che è **Formula Sociale**..”; Figurelli: “Si eh?!”; Buzzi proseguiva, sempre a proposito della Confcoop: “**Linea Sociale, poi c'è Linea Sociale, poi c'è Casa Comune..c'è Montani e.. se mi dai mezzora te do tutta la lista**”; Figurelli: “Bravo bravo..Perché **Mirko** ha inc..de capi' perché dice de...perché j'hanno chiesto de parla' co' 'a Conf., no, e dice: <ma che cazzo je devo di' a 'a Conf inc.>.. E che cazzo ne so j'ho detto a Mirko che je deve di', io non so' loro che vonno... “; Buzzi. “Io ho capito.. E **hanno definito gli ambiti di competenza rispetto a questa Giunta**..E su gli ambiti de competenza se so' messi d'accordo tra de loro..Quindi poi dentro Conf è un problema dentro Conf..non è un problema nostro”; Figurelli: “Certo eh!”.

Anche nella seconda procedura citata, su 10 lotti, uno (pag.212) andava a Eriches, uno a 29 Giugno, uno a Rti Il Trattore, uno a Coop.Viola, uno a Rti Impronta con Edera; uno a Rti **Agrifoglio** con la cooperativa Atlante di Coltellacci; gli altri andavano invero a cooperative della Confcoop, tra cui Casa Comune 2000 con Solco, nonché Formula Sociale.

Anche in relazione a questa procedura nell'esame del 28.3.17 Buzzi sosteneva che la politica era diventata a tal punto potente da intervenire direttamente per chiedere tangenti a fronte della spartizione dei lotti.

In effetti al **R.I.T.8416\13 pr.4126 del 2 maggio 2014** Guarany, Gammuto e Valente (della cooperativa Viola, nonché Vice Presidente di Legacoop sociali) accennavano a percentuali divenute maggiori rispetto

ai tempi di Alemanno (Gammuto: “**ai tempi de Alemanno facevamo 35..noi pijavamo de meno... Sull'ultimo appalto invece del servizio giardini**, di dieci lotti, noi abbiamo stabilito, è là se so' stati tutti zitti, **Lega 50.. Un 50-35-15 sarebbe inc...risultato**”).

E al **R.I.T.8416\13 pr.4754 del 28 maggio 2014**, presente Buzzi, assieme a Guarany e ad altri uomini, tra cui Valente, si approvava una bozza di accordo spartitorio (“**entro venerdì vorrebbero la composizione del giocattolo**”), noto a Figurelli, a mente del quale, tra l'altro, Buzzi avrebbe ottenuto i lotti 4 e 10, la Legacoop anche i lotti 2 e 7, la Confcoop i lotti 1, 6 e 8, l'Agci il lotto 5, proprio come si sarebbe poi di fatto verificato; venivano coinvolti nella discussione tutti gli operatori che sarebbero poi risultati aggiudicatari dei 10 lotti, tra cui quelli “che loro vogliono, in qualche modo, che siano garantiti, quelli che hanno nel cuore, sono la 29, ovviamente, la Viola, la Parsec, l'Edera, **l'Agrifoglio** e Formula Sociale”, quindi anche l'Edera di Eugenio Patanè (Consigliere regionale PD, vedi capo 11, I decreto), l'Agrifoglio di Coratti e Formula Sociale che “sta in quota Quarzo-Tredicine, sta in quota per inc. Confcooperative”, nell'ambito di un più ampio sistema in cui Coratti e D'Ausilio, capogruppo PD, viaggiavano concordi (“**D'Ausilio e Coratti hanno chiuso**”) e il prezzo da pagare era stato fissato al 3% (“**bisogna dare il 3%**”).

Del resto Buzzi (che il 17.5.2014 raccontava alla compagna di aver visto D'Ausilio e che doveva quindi incontrare Figurelli e Coratti, **R.I.T.3240\13 pr.9463**) spiegava già il 26.5.14 a Caldarelli, Di Ninno e Guarany: “Allora, **io questa gara ho monitorato passo passo co' D'Ausilio e Figurelli, co' tutti e due. Se fidano de noi eh... quindi, la cosa è 10 lotti...**” (**R.I.T. 8416\13 pr.4706**).

In sede di esame Buzzi precisava che per quella gara Coratti e Figurelli lo avevano indirizzato da D'Ausilio: e Nucera gli chiedeva 5.000 euro per vincere un lotto; tornato da Coratti e Figurelli costoro gli confermavano che doveva pagare: come faceva, che anzi in realtà pagava per il lotto della Eriches anche 1.000 euro in più (come risultava dal libro nero della Cerrito al 3.7.14: “-5000.-1000 B”; cfr. pure **R.I.T.8416\13 pr.7083**, ove si fa riferimento a “1.000 euro..per il disturbo..”).

E' significativo rammentare allora anche quanto dichiarato da Turella stesso il 2.5.16: “Delle cooperative se ne parla fin dal 1998 e tutti

sapevano, gli Assessori, i Capo Dipartimenti e i Dirigenti ..sapevano come funzionavano, perché erano loro a farle funzionare così. All'inizio alle cooperative veniva dato in mano l'elenco delle aree da appaltare con gli importi e le cooperative si mettevano d'accordo per come partecipare e chi si doveva aggiudicare le gare. In seguito sono intervenuti i rappresentanti delle cooperative..Legacoop, Confcooperative, Agci e forse Unicoop. Lì c'era un po' il dubbio sull'Unicoop che dice che non era firmatario. Decidevano su come partecipare alle gare, su chi se le doveva aggiudicare e questi fogli venivano trasmessi... **nella gestione Alemanno venivano trasmessi all'Assessore Marco Visconti, durante la gestione Marino venivano trasmessi al Capo Dipartimento...**", cioè Altamura.

In effetti dunque l'**Agrifoglio**, la cooperativa attribuita a Coratti (vedi anche capitolo 2), nelle gare riservate alle cooperative sociali del novembre 13 e del maggio 14 risultava aggiudicataria di un lotto.

La seconda telefonata sottolineata dalla difesa di Coratti è poi quella del **7 agosto 2014 (R.I.T. 1741/13, progressivo 74601)**.

Buzzi inviava un sms a Coratti: "Ho fatto contento te e Marroni per Chiorazzo. Sempre in squadra. Pensa all'Ama".

Ma Coratti rispondeva (**pr.74610**): "**Non so di cosa parli..**".

In esame il 28.3.17 Buzzi forniva le sue spiegazioni: il primo riferimento era all'accordo con Chiorazzo –amico della Varvazzo e di Coratti- sulla gara vinta alla Prefettura (in Ati con Auxilium di Chiorazzo, cfr. infatti capo 18 II decreto); in relazione all'Ama anche il 28.5.14 Buzzi, come accennato sub 2, sosteneva che nelle gare future dell'Ama "noi c'abbiamo Mirko" (**R.I.T. 8416\13 pr.4754** citata).

In definitiva tutti gli elementi acquisiti confermano la vendita della funzione addebitata al Presidente dell'Assemblea capitolina, nonché Consigliere comunale, Mirko Coratti.

Vendita della funzione cui dava il suo consapevole contributo Figurelli, sia sotto il profilo dell'attività espletata nei settori di intervento esaminati sub B), che in relazione alle utilità date o promesse a Coratti, citate sub A).

Poiché peraltro l'attività svolta da Figurelli in favore di Buzzi precedeva finanche l'epoca in cui Buzzi concludeva il patto illecito con Coratti comprendone la funzione, ovvero gennaio 2014 (vedi supra), così si giustifica l'ulteriore contestazione allo stesso del reato di cui al capo 1. In altri termini la contestazione autonoma sub 1) trova fondamento nell'attività a servizio di Buzzi effettuata in epoca precedente al gennaio 2014: attività entrambe però—sia quella precedente che quella successiva— che lo stesso Buzzi nelle intercettazioni dichiarava di remunerare costantemente mediante l'erogazione di €1.000 al mese.

In sede di esame dibattimentale il 16.3.17 Buzzi negava peraltro tale circostanza, invero confidata in diverse occasioni (il 23 gennaio e l'1 agosto 2014) a interlocutori differenti (Caldarelli prima, Carminati e Di Ninno poi): e giustificava tale affermazione sostenendo l'inutilità di Figurelli ("Io non ho mai dato una lira a Figurelli, perché ho pagato solo quando qualcuno ha fatto qualcosa", pag.65).

Tale tesi non convince.

A parte il fatto che sembra piuttosto inverosimile che Buzzi dichiarasse il falso a Carminati, non solo suo amico, ma anche suo socio, particolarmente interessato oltretutto proprio a quei debiti fuori bilancio che costituivano uno dei settori di intervento di (Coratti e) Figurelli; e che non è dato capire perché Buzzi avrebbe dovuto dire il falso a proposito di Figurelli, vantandosi al riguardo (come sosteneva in esame), quando già disponeva dei servigi del Capo di quest'ultimo, è proprio la spiegazione di Buzzi a rivelarsi fragile.

Figurelli —proprio secondo Buzzi— era colui che si occupava per conto del PD del Servizio Giardini del Dipartimento X (uno dei settori di maggior interesse per Buzzi e l'associazione); era colui che stato incaricato da Coratti di gestire i vari "emendamenti", cioè poste economiche assegnate ai vari Consiglieri -la "**storia degli emendamenti**", ovvero che "Ogni Consigliere comunale aveva a disposizione degli emendamenti che poteva fare sull'assestamento di bilancio, oltre che sul bilancio" (pag.78), nel senso che "il Consigliere comunale ti fa l'emendamento e tu gli dai un corrispettivo per l'emendamento che ti ha fatto" e che "gli emendamenti del verde in questo mercimonio che c'era in Consiglio comunale lo gestiva Figurelli per conto di Coratti e di D'Ausilio" (pag.79, esame 16.3.17); cfr. pure capo 25, I decreto, corruzione Turella, nonché capo 7, II decreto,

corruzione Altamura, ove verranno segnalate in particolare le conversazioni tra Buzzi e Figurelli da cui risultava che quest'ultimo, a diretto contatto con Altamura, interveniva a proposito della spartizione delle gare sul verde e sugli arenili di maggio 2014-; era colui che, in virtù dell'incarico nell'entourage del Presidente dell'Assemblea, poteva svolgere –tramite contatti frequenti e costanti- un'incessante attività di informazione e di intermediazione (sui debiti fuori bilancio, sull'Ama, sui crediti di Buzzi, sulle nomine dei Capi Dipartimento), oltremodo utile per Buzzi, anche nella prospettiva di poter avvicinare Coratti, come infatti sarebbe accaduto.

Significativamente allora Buzzi, parlando proprio con Figurelli il 15.10.14, ribadiva: “io investo su di te” (***R.I.T. 1741/13, progressivo 84459***).

Il che, sia detto a scanso di equivoci, non significava che Figurelli agisse per conto proprio o, per così dire, “contro” Coratti.

Costui –che pur non disdegnava contatti telefonici e in particolare incontri diretti: ad esempio il 21.1, il 30.1, il 5.2, il 10.2, il 9.4.14, vedi supra, nonché agenda sequestrata a Buzzi- era stato infatti chiaro con quest'ultimo: “veditela con lui” (***R.I.T. 8416/13, progressivo 1752 del 23 gennaio 2014***), ovvero delegava Figurelli per le pratiche, come dire, più delicate.

Né certo vale obiettare che Figurelli non era il Capo della Segreteria del Presidente dell'Assemblea, incarico formalmente affidato a *Luca Galloni* (come da quest'ultimo confermato all'udienza del 25.5.16).

A parte il fatto che Galloni dichiarava di essere stato assente per parecchi mesi agli inizi del 2014 e che lo stesso sottolineava come in stanza con lui ci fosse proprio Figurelli (a conferma di un rapporto particolare tra Coratti e Figurelli rispetto agli altri membri che Coratti aveva chiamato a sè), non risultano intercettazioni rilevanti tra Buzzi e Galloni –che certo la difesa avrebbe sottolineato-, mentre i contatti tra Buzzi e Figurelli erano oltremodo frequenti (e non riguardavano stranamente i settori dello Sport e i rapporti con gli ambientalisti che costituivano, come ricordava Galloni, il settore di competenza assegnato a Figurelli).

Non a caso la teste *Giuliani* –A.D. di Roma Multiservizi, citata da Figurelli in un sms a Buzzi del 2 ottobre 2013, vedi supra- definiva il 3.10.16 Figurelli “Capo segreteria” di Coratti (pag.185).

Chè anzi proprio Buzzi, alla *Varvazzo* (che in aula dichiarava che Coratti era il suo referente politico, cfr. udienza del 22.6.16, proprio come sostenuto da Buzzi nell'esame del 28.3.17 a proposito di Chiorazzo, vedi supra) che gli chiedeva (***R.I.T. 1741\13 pr.50284 del 19 febbraio 2014***) chi fosse Figurelli, specificava: "Il suo Capo Segreteria. Il suo Capo Segreteria".

Del tutto coerentemente Figurelli, politico di lungo corso, nell'interrogatorio del 6.6.15 sottolineava che era stato assieme a Coratti Consigliere comunale nel 2006 e che risiedeva proprio nel quartiere (Monte Sacro) in cui Coratti aveva mosso i primi passi in politica e aveva sede, tra l'altro, l'Associazione Rigenera.

Acquista allora maggior vigore la ricostruzione (operata dal teste di P.G.Mirabile il 24.5.16), alla stregua delle annotazioni sul libro nero della Cerrito dei contanti prelevati da Buzzi e degli incontri riscontrati tra costui e Figurelli, di alcune possibili date di versamento del prezzo della corruzione (ad esempio 27.11.13, il 14.1.14, 13.3.14, 2.4.14, 3.9.14, 16.10.14, 13.11.14): difatti Buzzi (cfr. prospetti depositati il 14.3.17) in relazione ai beneficiari delle erogazioni in quelle date perlopiù non li indicava proprio o, quando ciò faceva, comunque non adduceva alcunché a supporto.

Eccepisce peraltro la difesa che Figurelli non era in stato di custodia cautelare in relazione al capo 1) quando veniva emesso il decreto di giudizio immediato: erroneamente dunque il Tribunale non dichiarava la nullità del decreto (sia rispetto al capo 1 che a quello connesso sub 2) all'udienza del 24.11.15.

Orbene, se è pur vero che l'imputato non era sottoposto a misura per il capo 1), come chiarito dal Gip a pag.412 dell'ordinanza di custodia cautelare, a differenza di quanto riportato alla pag.411, già il 24.11.15 il Tribunale sottolineava –con ordinanza che dunque viene sostanzialmente confermata in questa sede- come l'imputato si fosse sul punto ampiamente difeso, sicchè non emergeva quella violazione del diritto di difesa che, sola, poteva costituire ex art.178 comma 1 lett. c) valido motivo di nullità alla stregua della giurisprudenza dominante (cfr.Cass.S.U. 42979\14).

Ciò chiarito sul versante dei soggetti corrotti, occorre prendere in esame le posizioni dei soggetti indicati al capo 2) quali corruttori.

Anche in questo caso la confessione di Buzzi appare come un quid plursi neanche necessario ai fini dell'affermazione della penale responsabilità: le intercettazioni (tanto più se lette alla luce dei documenti citati) sono sul punto precise, univoche e convergenti.

Ma anche la responsabilità degli imputati Garrone, Di Ninno, Bolla e Carminati è certa.

Per quanto attiene ai collaboratori di Buzzi, oltremodo significativa era la conversazione del 15 gennaio 2014 (*R.I.T. 8416/13, progressivo 1563*), durante la quale tutti davano il loro contributo al fine di elaborare la modalità di approccio più efficace per corrompere Coratti: e se la Garrone proponeva un bonifico per conto della 29 Giugno Servizi, Bolla e Di Ninno discutevano della necessità o meno di utilizzare i contanti "spiccioli" di cui Bolla disponeva (Di Ninno: "Clà, non famo in tempo per venerdì, perché te devo dà i sordi a te e la devi dà...". Bolla: "No, tanto qualche cosa c'è, cioè, non pago un attimo inc..."; Di Ninno: "ce li hai 20.000 euro?". Bolla: "inc. so partiti..lui ha detto di spezzettare"; Di Ninno: "ah, di spezzettare?" Garrone:"inc..scusa cioè, quindi non si può incomprendibile e voleva <Servizi>, fagliela fare <Servizi>..che, non si può fare una sottoscrizione a un'associazione? Cioè.."; Bolla: "possiamo pure spezzettare, dimmi una cosa e non c'è problema". Buzzi: "sì, ma tanto non ci saranno inc..non ce vogliono..". Bolla: "esatto").

Si ricordi infatti che Bolla disponeva di somme in contanti in quanto intratteneva a tal fine i rapporti con Mastropaolo della Nuova Mercato srl (cfr. M.Ilo Fusella, udienza del 27.4.16).

Né era dubbia la finalità dell'operazione.

Prima Bolla ricordava di aver già in passato si era utilizzato il metodo della sottoscrizione in favore di un'associazione -si stava parlando, per Coratti, di Rigenera, vedi supra-, ovvero per corrompere Panzironi ("Uno si deve attrezzare. Già una volta me l'hai fatta fare a..il nostro amico Panzi...Panzi, Panzi"): il riferimento era ai 5.000 euro versati dalla Unicoop Onlus, di cui Bolla era Amministratore unico, il 6.12.12 in favore della Fondazione Nuova Italia (cfr.capo 11 I Decreto).

Poi, subito, la Garrone faceva un commento, appunto, sulla moralità dei Consiglieri comunali (Buzzi: "oh..qua..io arrivo in Consiglio comunale, vengono i Consiglieri da me" e Garrone: "certo che non stanno messi troppo bene sti consiglieri in termini di moralità, eh").

Infine Bolla concludeva sottolineando come la finalità (legittima) del finanziamento pubblico ai partiti non aveva più ragion d'essere, considerato come il finanziamento veniva nella realtà utilizzato (“il finanziamento pubblico è destinato a finire, punto”).

Del tutto coerentemente, in vista del programmato incontro con Coratti del 17 gennaio, Buzzi chiedeva il 16 a Di Ninno di preparargli per il giorno dopo la ricevuta del bonifico di cui avevano già parlato il 15 (**R.I.T. 1741/13, progressivo 44288**: “Io, guarda... domani mattina, Paolo, io arrivo alle nove. Se tu me dai la copia di quel bonifico...”).

Di Ninno doveva essere infatti tenuto costantemente al corrente di tali fuoriuscite, evidentemente rilevanti per il gruppo, come testimoniava anche il fatto che già l'anno precedente, il 6 maggio, Buzzi aveva girato proprio a Di Ninno l'sms contenente i dati relativi al contributo elettorale in favore di Coratti (**R.I.T. 1741/13 progressivo 9586**, citata) e che il 16 aprile 2013 Buzzi discuteva proprio con Di Ninno di quali tavoli prenotare ad una cena elettorale di Tredicine (**R.I.T. 1741\13, progressivo 7364**).

Inutile dire poi che effettivamente era proprio dal conto corrente della 29 Giugno Servizi –come proposto dalla Garrone- che veniva disposto il bonifico di €10.000 in favore dell'associazione facente capo a Coratti e indicata da Figurelli.

E' opportuno invece ricordare che Di Ninno, Garrone e Bolla non erano semplici collaboratori di Buzzi: erano rispettivamente il regista finanziario e la mente giuridica dell'organizzazione, nonchè il Responsabile della gestione del servizio Eriches (il consorzio cioè deputato, tra l'altro, ai Misna e al campo Nomadi), ovvero tutti soggetti altamente competenti e interessati a vario titolo al mercimonio del Consigliere e Presidente dell'Assemblea Coratti, quindi tenuti in particolar conto nel frangente dallo stesso Buzzi.

Non a caso il 19 maggio Buzzi riferiva a Ferrara –compartecipe per La Cascina all'accordo corruttivo verso i Consiglieri comunali, reato per cui quest'ultimo patteggiava la pena con sentenza irrevocabile del 28.1.16- che Bolla era a conoscenza di tutta la situazione (**R.I.T 1741\13 progressivo 63500**) e il 17 settembre 2014 Buzzi si lamentava proprio con Di Ninno delle richieste esose dei Consiglieri comunali e faceva riferimento a somme necessarie proprio per i Misna, con evidente riferimento alla vicenda in corso dell'approvazione della delibera sui debiti fuori bilancio (**R.I.T. 8416/13, progressivo 7447 delle ore 17**:

Buzzi: “Senti un'altra cosa, mi stanno a chiede tutti i soldi..È una cifra impressionante”, Di Ninno: “Fabrizio ha portati i soldi? Mi sa di no, eh?”, “Ancora no” rispondeva Buzzi che poi aggiungeva: .. Misna... a me me servono 15\20..”).

Ed è proprio l'interesse diretto di Carminati rispetto in particolare ai debiti fuori bilancio relativi al pagamento dei servizi Misna del primo semestre 2013 -Buzzi: “perché c'avevamo 'sta posizione finanziaria così ottima?.. Un milione è suo! E non è finita! Quando..quando ci pagheranno inc. quando pagheranno i minori non accompagnati, dato che i pasti li ha pagati tutti lui, lui là piglierà la quota parte che so' 500.000 euro!”, **R.I.T. 8416\13 pr.3294 del 28 marzo 14-** e più in generale rispetto agli affari dell'associazione di cui era a capo ad illuminare il contributo di Carminati in ordine alla corruzione di Coratti. Corruzione di cui Carminati era a piena conoscenza e che anzi finanche avallava.

Infatti, dopo che il **20 gennaio 2014 (R.I.T. 3240/13, progressivo 6649)** Buzzi aveva manifestato a Carminati la sua soddisfazione per aver risolto il problema con Cancelli e aveva sottolineato la propensione di Coratti a richiedere tangenti (“Per fortuna non so riuscito a parlà con Coratti, ce parlo martedì, sennò dovevo pagà pure qualche cambiale a vuoto”), il **23 gennaio (R.I.T. 8416/13 progressivi 1751 e 1752)** Buzzi diceva a Carminati, Di Ninno e Bolla di volersi affidare a Coratti proprio sui debiti fuori bilancio (Buzzi: “..Ma debiti fuori bilancio, la delibera quella inc...posso più fa' inc...A parte che Erica era inc..per lei sono...loro sono inc..”; Carminati: “inc..insicura, no.”. Buzzi: .. Io mo' m'affido a Coratti...L'affare c'è”.. Di Ninno: “E quando a' votano, ma se passa er tempo inc..”. Buzzi: “Bisogna anda' al Consiglio...”).

Quindi Buzzi riferiva a Caldarelli e Carminati che proprio in quei giorni stava incontrando Coratti e affermava che il rapporto con quest'ultimo era ormai praticamente concluso (“me so comprato Coratti. Lui sta con me, gioca con me ormai..Gli ho spiegato tutto a lui”), aggiungendo significativamente: “lo stesso rapporto che c'abbiamo con Giordano lo possiamo avè con te. Ha capito subito”. E Carminati commentava, rafforzando così i propositi del sodale: “gli si è aperto...gli si è aperto un...con l'aria che tira veramente”.

L'intenzione di Buzzi era del resto inequivoca.

Nella stessa conversazione Buzzi riferiva infatti dello stipendio per Figurelli (“Il capo segreteria suo inc.noi gli diamo 1.000 euro al mese, al

capo segreteria suo, 1.000 euro al mese!..So' tutti a stipendio, Clà!..) e comunicava quanto dettogli da Coratti (“Però lui m’ha detto.... lui m’ha detto: «veditela con lui». Io devo solo metteme a sede’ e a parlare con Coratti. 10.000 euro gli ho portato”).

Alla fine poi Buzzi faceva riferimento agli altri settori, oltre a quello dei debiti fuori bilancio, in cui l’intervento di Coratti poteva risultare utile per l’associazione (“Io vado da Coratti, invece de chiedergli aiuto contro Cancelli...gliel’ho spiegato quale era l’accordo..e non c’entra più niente Ama...Poi però gli ho detto: «guarda, su Ama c’è un milione e mezzo ancora da spende..c’è un milione e 8 del Servizio Giardini, c’ho 3 milioni sul sociale, un altro milione sul sociale... gli ho apparecchiato 10 milioni..M’interessa sui servizi sociali..Ma gli ho detto a Mirko...<guarda, io devo piglià 3 milioni, se mi fai piglià sti 3 milioni, 150 so’ tuoi>. Così, secco”).

Non a caso allora il **5 febbraio** Buzzi informava Carminati dell’incontro imminente con Coratti e Figurelli (proprio mentre la Cerrito entrava con le buste dei contanti e il libro nero) e si limitava ad accennare (così dimostrando che l’interlocutore era già a conoscenza della circostanza) che Coratti aveva chiesto “150”, cioè quei 150.000 euro appena indicati, in cambio dei propri servigi (**R.I.T. 8416/13, progressivo 2063**).

E pure al **R.I.T. 8416/13, progressivo 6312 dell’1 agosto 2014** Buzzi faceva dei conti, per così dire, particolari proprio con Carminati e Di Ninno: “Ok, famose i conti ..Allora io me servono 2 e 5 pe la Cicciona, 1000 e 5 per Coratti, 1.000 per Figurelli, 1.000 co inc...1.000 al sindaco di Sant’Oreste e 7. E 700.. 7 e 7..”.

Perciò il **6 agosto** Buzzi parlava con Carminati e Di Ninno dei debiti fuori bilancio quando la situazione sembrava non sbloccarsi (**R.I.T. 8416/13, progressivo 6433**) e il **26 settembre** Buzzi riferiva proprio a Carminati e Bolla (quest’ultimo avvisato subito del voto favorevole da parte delle Commissioni riunitesi congiunte il giorno prima, vedi supra), a proposito dei debiti fuori bilancio che: “sì, sì..quindi è passato..io stavo in Consiglio Comunale ho parlato co’ Balotelli e D’Ausilio..mi hanno detto: <Stai zitto. Non parlare più>..diceee..dice: però tiratela fori prima cheee inc...entro quindici giorni! Tutti i inc..amo fatti eh! Messa benzina..” (**R.I.T. 8416/13, progressivo 7655**); insomma ribadiva l’intervento prezzolato dei due autorevoli esponenti del PD.

Non è forse allora inutile ricordare –a riprova dell’avallo da parte di Carminati all’operazione relativa anche alla corruzione di Coratti- quale

era il programma dell'associazione capeggiata dai due rispetto ai Consiglieri comunali e, in genere, ai pubblici ufficiali.

Al cambio della maggioranza capitolina (**R.I.T. 4955/13, progressivo 10 del 14 giugno 2013**) Buzzi e Carminati colloquiavano dopo la vittoria di Marino.

Buzzi: “..sto in giro per i Dipartimenti a salutare le persone”;

Carminati: “Beh, è normale, è normale, bisogna vendere il prodotto, amico mio. Eh.. Bisogna vendersi come le puttane adesso..E allora mettiti la minigonna e vai a batte' co questi, amico mio”;

Buzzi: “Ma non ti preoccupare, è tutto sotto controllo..”.

Non solo.

Buzzi: “..i Consiglieri Comunali devono sta' ai nostri ordini...Ma che mo io devo sta' agli ordini tuoi? Te pago! ma vaffanculo”;

Carminati: “Ma che davvero..ma va a fanculo! Pezzi di merda!..Il rispetto..Li rispettiamo anticipati, noi, gli accordi, eh?”;

Buzzi: “C'avemo una grandissima credibilità”;

Testa: “Eh, certo! Però voglio di'.. infatti pure come dice Luca, li stamo a pija tutti..Infatti stamo a fa'.. man bassa per questo!”;

Carminati: “No, quella è la verità...d'altro canto è l'unica maniera, eh!”;

Testa: “Esatto, esatto, è l'unica maniera, se non sei credibile..” (**R.I.T. 8416\13 pr.6432 del 6 agosto 2014**, file audio ascoltato in camera di consiglio).

E ancora.

Carminati: “Certo, o se caccia o se compra..Se se compra è meglio” (**R.I.T. 8416/2012 progressivo 7083 del 2 settembre 2014**, file audio ascoltato in camera di consiglio).

In definitiva tutti gli elementi evidenziati portano a ritenere certo il contributo consapevole di ogni imputato in ordine all'asservimento del Presidente Coratti.

Asservimento che correttamente deve essere inquadrato ai sensi dell'art.319 c.p..

Obiettano infatti le difese che l'approvazione della delibera sui debiti fuori bilancio era un atto dovuto (le prestazioni delle cooperative erano state rese e dunque andavano remunerate), non a caso munito di tutti i pareri favorevoli degli organismi competenti.

Già si potrebbe replicare però che –proprio con specifico riferimento al ruolo e ai poteri del Presidente dell'Assemblea capitolina, cfr.art.22 del Regolamento del Consiglio comunale sul potere del Presidente in

materia di calendario delle sedute, doc.allegato alla memoria Tredicine e prodotto il 7.6.17- ciò che Buzzi e gli altri gestori paventavano è che il pagamento non venisse mai calendarizzato nei lavori dell'aula (la legge non imponeva termini di scadenza al Comune).

Non solo.

Si può infatti fondatamente dubitare della legittimità del riconoscimento dei debiti fuori bilancio nella fattispecie, in quanto l'art.194 co.1 lett.e) del Tuel, nel rinviare all'art.191, consentiva tale riconoscimento solo nel caso che si trattasse di evento "imprevedibile": e, come stigmatizzato, più in generale, a gennaio 2014 dalla Relazione del Mef, la spesa per il servizio Misna –a maggior ragione nel primo semestre 2013, a emergenza umanitaria in corso da anni- era tutt'altro che un evento imprevedibile ("Non è sicuramente da ascrivere a tale fattispecie invece l'insorgenza di debiti fuori bilancio derivanti dall'aver acquisito beni e servizi al di fuori delle ordinarie regole contabili. In tal caso infatti si è sempre in presenza di una scorretta quantificazione delle somme effettivamente necessarie a finanziare le spese dell'ente sia perchè insufficienti a finanziare i servizi già contrattualizzati sia perchè i dirigenti dell'ente hanno richiesto prestazioni senza che avessero ricevuto una specifica autorizzazione in termini di stanziamento di bilancio", pag.62).

Non a caso allora dopo l'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare, in data 5.12.14, il Presidente dell'Oref, Sergio Conti, si affrettava a cautelarsi, inviando alla Sezione Giurisdizionale per la Regione Lazio e alla Sezione Regionale di Controllo della Corte dei Conti per il Lazio un esposto in relazione anche all'accoglienza straordinaria di minori stranieri non accompagnati, evidenziando in particolare il verbale numero 40 del 6.5.2014 e il verbale numero 57 del 16.6.14 relativi, appunto, ai debiti fuori bilancio, così confermando le perplessità in ordine alla legittimità del riconoscimento stesso.

Anche quindi a non voler condividere l'assunto secondo cui "Rientrano nello schema concettuale degli elementi costitutivi, materiale e psicologico, del reato di corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio, di cui all'art. 319, primo comma, cod. pen., la dazione e la promessa di denaro e altre utilità effettuate nei confronti di consiglieri comunali affinché costoro, compiendo un atto contrario al loro dovere di votare nel consiglio comunale in piena libertà, secondo scienza e

coscienza, esprimano un voto già determinato e preconstituito” (Cass.2841\88), certo è che “l’atto di ufficio oggetto di mercimonio non deve essere interpretato in senso formale, potendo tale nozione ricomprendere qualsiasi comportamento lesivo dei doveri di fedeltà, imparzialità ed onestà che debbono essere osservati da chiunque eserciti una pubblica funzione” (Cass.21943\06) e che “costituiscono atti contrari ai doveri d’ufficio non soltanto quelli illeciti (perché vietati da atti imperativi) o illegittimi (perché dettati da norme giuridiche riguardanti la loro validità ed efficacia), ma anche quelli che, pur formalmente regolari, prescindono, per consapevole volontà del pubblico ufficiale o dell’incaricato di pubblico servizio, dall’osservanza di doveri istituzionali espressi in norme di qualsiasi livello, ivi compresi quelli di correttezza ed imparzialità”(Cass.30762\09).

La questione –relativa al tipo di asservimento, ovvero di reato addebitabile- risulta del resto superata se si osserva come, in ordine alla promessa dei 150.000 euro per lo sblocco dei fondi in favore di Buzzi, certamente si deve parlare di atto contrario ai doveri di ufficio.

Non solo perché i 3 milioni vantati da Buzzi si fondavano su una richiesta di danni palesemente esagerata (Buzzi: “In realtà a noi 6\7\800.000, non erano de più. Però avemo chiesto un milione e 6” , **R.I.T. 8416/13 progressivo 3623 dell’11 aprile 2014**, cfr. capo 10, I decreto), ma perché la stessa, come formulata e perfezionatasi, prescindeva finanche da qualsiasi accertamento e mirava ad avvantaggiare esclusivamente l’imprenditore privato.

In altri termini “*sussiste la fattispecie di corruzione impropria prevista dall’art. 318 cod. pen. quando l’atto amministrativo è adottato nell’esclusivo interesse della pubblica amministrazione” (Cass.44787\03), mentre “In tema di corruzione, configura il reato di corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio -e non il più lieve reato di corruzione per l’esercizio della funzione di cui all’art. 318 cod. pen.- lo stabile asservimento del pubblico ufficiale ad interessi personali di terzi, che si traduca in atti, che, pur formalmente legittimi, in quanto discrezionali e non rigorosamente predeterminati nell’an, nel quando o nel quomodo, si conformino all’obiettivo di realizzare l’interesse del privato nel contesto di una logica globalmente orientata alla realizzazione di interessi diversi da quelli istituzionali”(Cass.3606\17), proprio come avvenuto nel presente caso.*

Né varrebbe sostenere che l'intervento per sbloccare i fondi –così come quelli paventati in Ama- non rientrava nelle mansioni del Consigliere comunale o del Presidente del Consiglio comunale.

A parte il fatto che il Consiglio Comunale ha un potere generale di indirizzo e di controllo politico-amministrativo (art.42 comma 1 Tuel) e in particolare un potere di indirizzo sulle aziende pubbliche (art.42 comma 2 Tuel) e che il Presidente cura i rapporti del Consiglio Comunale con la Giunta, le Istituzioni, le Aziende e gli altri organismi ai quali il Comune partecipa (art.16 del Regolamento), ciò che rileva ai fini della sussistenza del reato è *“se l'intervento del pubblico ufficiale in esecuzione dell'accordo illecito non comporti l'attivazione di poteri istituzionali propri del suo ufficio o non sia in qualche maniera a questi ricollegabile..non è determinante il fatto che l'atto d'ufficio o contrario ai doveri d'ufficio sia ricompreso nell'ambito delle specifiche mansioni del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio, ma è necessario e sufficiente che si tratti di un atto rientrante nelle competenze dell'ufficio cui il soggetto appartiene ed in relazione al quale egli eserciti, o possa esercitare, una qualche forma di ingerenza, sia pure di mero fatto”* (Cass.23355\16); sicchè resta estraneo alla nozione di atto di ufficio *“solo la condotta commessa ‘in occasione’ dell'ufficio, ma non implicante lo svolgimento di poteri funzionali connessi alla qualifica soggettiva dell'agente, come ad esempio..quella costituita dalla ‘segnalazione’ indirizzata a soggetti appartenenti ad amministrazioni pubbliche estranee a quella presso la quale operava il ‘segnalante..”* (Cass.3606\17, proprio in riferimento al rapporto tra un Presidente del Consiglio Comunale e i funzionari amministrativi del Comune).

Possibilità di ingerenza, sia pure di mero fatto, già evidenziata in relazione ai contatti tra Figurelli ed esponenti del Dipartimento V, competente a sbloccare quei fondi.

Così come non ha pregio rilevare il mancato compimento dell'atto: *“Ai fini della configurabilità tanto della corruzione impropria, prevista dall'art.318, comma primo, cod. pen., quanto di quella propria, prevista dall'art. 319, comma primo, stesso codice, è sufficiente che vi sia stata ricezione della indebita retribuzione o accettazione della relativa promessa, restando quindi indifferente che ad essa abbia fatto poi seguito o meno l'effettivo compimento dell'atto conforme o contrario ai*

doveri d'ufficio, in vista del quale la retribuzione è stata elargita o la promessa formulata” (Cass.4177\04).

Né infine obiettare che alcuni atti sarebbero in realtà conformi ai doveri di ufficio: quand’anche fosse (ma non è), *“In tema di corruzione, lo stabile asservimento del pubblico ufficiale ad interessi personali di terzi realizzato attraverso l’impegno permanente a compiere od omettere una serie indeterminata di atti ricollegabili alla funzione esercitata, integra il reato di cui all’art. 318 cod. pen. (nel testo introdotto dalla legge 6 novembre 2012, n. 190), e non il più grave reato di corruzione propria di cui all’art. 319 cod. pen., salvo che la messa a disposizione della funzione abbia prodotto il compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio, poichè, in tal caso, si determina una progressione criminosa nel cui ambito le singole dazioni eventualmente effettuate si atteggiavano a momenti esecutivi di un unico reato di corruzione propria a consumazione permanente” (Cass.49226\14); ovvero “In tema di corruzione, lo stabile asservimento del pubblico ufficiale ad interessi personali di terzi, con episodi sia di atti contrari ai doveri d’ufficio che di atti conformi o non contrari a tali doveri, configura l’unico reato, permanente, previsto dall’art. 319 cod. pen., con assorbimento della meno grave fattispecie di cui all’art. 318 stesso codice” (Cass. 40237\16).*

Chè anzi qui, nel momento in cui si perfezionava l’accordo corruttivo, cioè lo stabile asservimento (cfr. la metafora della mucca, continuamente “munta”; “me so comprato Coratti”; “Coratti gioca con noi”; “..<E famme... famme..mettimi alla prova>...”), trovava esplicitazione l’assunto secondo cui *“In tema di corruzione, l’elemento sinallagmatico della fattispecie prevista dall’art. 319 cod. pen. è integrato anche dalla mera disponibilità mostrata dal pubblico ufficiale a compiere in futuro atti contrari ai doveri del proprio ufficio, ancorchè non specificamente individuati” (Cass.33881\14; vedi pure Cass.30058\12: “Ai fini della prova del delitto di corruzione propria, l’individuazione dell’attività amministrativa oggetto dell’accordo corruttivo può ben limitarsi al genere di atti da compiere, sicché tale elemento oggettivo deve ritenersi integrato allorché la condotta presa in considerazione dall’illecito rapporto tra privato e pubblico ufficiale sia individuabile anche genericamente, in ragione della competenza o della concreta sfera di intervento di quest’ultimo, così da essere suscettibile di*

specificarsi in una pluralità di atti singoli non preventivamente fissati o programmati, ma pur sempre appartenenti al 'genus' previsto").

CAPITOLO 21

LA CORRUZIONE DI GIORDANO TREDICINE (II decreto, capo 6: Buzzi, Tredicine)

Giordano Tredicine durante la Giunta Alemanno era Consigliere comunale, Presidente della Commissione delle Politiche Sociali e della Famiglia, Vice Capogruppo del PdL; con la Giunta Marino Consigliere, Vice Presidente dell'Assemblea capitolina, membro della Commissione delle Politiche Sociali e della Famiglia, nonché Vice coordinatore per il Lazio della PdL.

In numerose conversazioni intercettate emergeva che Tredicine era beneficiario di utilità da parte di Buzzi.

Già il **15 aprile 2013 (R.I.T. 1741/13, progressivo 7098 delle ore 13:15)** la segreteria di Giordano Tredicine fissava per il giorno successivo un appuntamento con Salvatore Buzzi.

Al **R.I.T. 1741/13, progressivo 7154, delle ore 16:37** Buzzi riferiva allora a Caldarelli –definito in esame da Buzzi il 15.3.17 amico di Tredicine: Caldarelli godeva di un discreto curriculum nelle fila dei partiti di centrodestra, come già evidenziato al capo 25, I decreto- che lo aveva chiamato la segreteria di Giordano per invitarlo ad andare da lui alle ore 10:30 e chiedeva al suo interlocutore se conoscesse i motivi di questo invito.

Caldarelli diceva che probabilmente l'aveva chiamato per motivi attinenti alla campagna elettorale per le elezioni comunali.

In effetti il **16 aprile (R.I.T. 1741\13, progressivo 7351, delle ore 17:27)** Buzzi chiamava Caldarelli e gli riferiva che Giordano lo aveva contattato per chiedergli se prendevano due tavoli a una cena elettorale. Buzzi e Caldarelli discutevano dell'opportunità di prenderne eventualmente uno solo.

Al **R.I.T. 1741\13, progressivo 7364, delle ore 18:32** Buzzi discuteva con Di Ninno di un'altra già programmata cena elettorale con Alemanno e del numero dei tavoli che avrebbero occupato.

Quindi Buzzi prendeva in considerazione la richiesta da parte di Tredicine di partecipare alla sua cena e diceva: “Anche perché poi pure Giordano... <faccio una cena, 5.000 a ta’>. Ho capito...” e aggiungeva:

“Pensiamoci un attimo, io non s... insomma sarei... du ta'...” –due tavoli intendeva– “uno lo fa la SIAL.” –la società interessata al campo nomadi di Castel Romano, cfr.capo 10, I decreto- “uno lo fa Triomarc” –la società in favore della quale Caldarelli chiedeva alla Salvatori alcuni lavori di bonifica, cfr. ibidem, corruzione Salvatori- “e stiamo a posto così..e uno lo fa Formula” –Formula Sociale di Caldarelli- “a Giordano. So' sempre 25.000 euro” e Di Ninno concludeva: “E già.. già me pare tanto. 25.. già me pare tanto a me. Okay? Ci aggiorniamo a domani mattina”, quindi i due rinviavano la decisione su come comportarsi in ordine alla prenotazione dei tavoli.

Dal successivo esame dell'estratto conto 141 presso la Unipol Banca, intestato a Formula Sociale –la cooperativa sociale iscritta a Confcoop, la Lega delle cooperative di Destra, cfr.capo 25, I decreto- in data 23.4.13 risultava in effetti un **bonifico di 20.000 euro** a favore del Comitato Elettorale Roma 2013 in persona dell'Avv.Brugia Mario, il mandatario elettorale del comitato per Tredicine.

Certo è che dopo le elezioni comunali del 2013 e il cambio di maggioranza Buzzi si lamentava con Gammuto del fatto che se avesse vinto il Centrodestra avrebbe potuto contare sui favori di alcuni esponenti del Centrodestra e indicava specificamente Tredicine.

Il **28 maggio 13 (R.I.T. 3240\13 pr. 959 ore 10)** il dialogo con Gammuto era inequivocabile.

Buzzi: “ao, se perde dovemo da 40.000 euro a Panzironi, nun je li damo più!”.

Gammuto: “e chi je li dà! (Rideva) Ahahah! Eh no, tocca dajeli. Nun je li dai, Salvato'?”.

Buzzi:” eh, sull'Eur, je li dovrei da' sull'Eur.. poi vedo Massimo se je li vuo' dà”.

Gammuto: “vabbe, je lo manderà pe' le lunghe, però.. ah ah ah!”.

Buzzi: “**Giordano..**”.

Gammuto: “certo, porca puttana, pe' davvero, noi inc.. che s'eravamo riusciti a crea' un quadro..”.

Buzzi: “ao, **l'avevamo comprati tutti**, eh”.

Gammuto: “eh, apposta! Pure..”.

Buzzi: “se vinceva Alemanno, ce l’avevamo tutti comprati, **partivamo..fiuuu** (fonetico come a indicare una partenza a razzo).

C’avevamo l’Assessore ai Lavori Pubblici, **Tredicine doveva sta’ su ai Servizi Sociali**, Cochi annava al Verde.. Cochi non è comprato, però è n’amico.. Alemanno.. che cazzo vuoi de più! E mo vedemo, Marino poi ce pijamo le misure co Marino..” (al **R.I.T. 4955/13, progressivo 10 del 14 giugno 2013** poi Buzzi, “in giro per i Dipartimenti a salutare le persone”, a Carminati che gli diceva “Beh, è normale, è normale, bisogna vendere il prodotto, amico mio. Eh.. Bisogna vendersi come le puttane adesso..E allora mettiti la minigonna e vai a batte’ co questi, amico mio”, avrebbe risposto “Ma non ti preoccupare, è tutto sotto controllo..”, precisando “..i 9 cavalli stanno tutti e 9 dentro, quindi ...**La scuderia è pronta**” e Carminati avrebbe quindi concluso: “E poi si cavalcherà..”).

In un’altra conversazione (**R.I.T. 8416\13 pr. 1727 del 22 gennaio 2014**, citata al capo 2, II decreto) Buzzi riferiva a Caldarelli che Coratti gli aveva chiesto la natura del suo rapporto con Tredicine e lui gli aveva risposto in modo inequivocabile, sottolineando che quel tipo di rapporto prescindeva finanche dall’appartenenza alla maggioranza o all’opposizione del governo capitolino.

Buzzi: “mi devi di qualcosa?”. Caldarelli: “eh, no, volevo parlare con te. Tu hai parlato ieri sera?”. Buzzi: “Sì, con Coratti”.

Quindi i due parlavano di una gara indicata come “AMA 27”, in ordine alla quale Tredicine aveva raccontato a Caldarelli di essere stato contattato da Coratti, interessato nel senso che “**ha detto lui non se la pò caricà tutta quanta, dice una parte deve stare a carico dell’opposizione**”.

In realtà, come chiariva Buzzi il 28.3 ed il 3.4.17, si trattava non della gara 27 Ama (cfr. capo 2, II decreto), ma di 7 gare sul verde nelle ville storiche da spartire tra maggioranza e opposizione e poi non più bandita in quel periodo dal Capo Dipartimento Altamura .

In effetti già nel prosieguo dell’intercettazione il 22.1.14 Buzzi spiegava che si trattava di un’altra questione, non quindi di Ama 27 (“**No, invece gli avevo dato quello schema che tu mi hai dato**”), i due parlavano invero più in generale di uno schema relativo a spartizioni di tante gare,

del controllo della spartizione ad opera di Coratti (attraverso Figurelli, che, come detto da Buzzi in esame, gestiva gli emendamenti dei Consiglieri comunali in relazione al “verde” e verificava l’esecuzione degli accordi spartitori operando su Altamura, cfr. pure **R.I.T. 8416\13 pr.4754 del 28.5.14** citato nella vicenda della corruzione Turella, capo 25, I decreto, nonché capo 7 II decreto, Altamura) e dell’interesse di Tredicine soprattutto su Villa Borghese: si trattava dunque delle gare sulle ville storiche.

Infatti Buzzi spiegava, a proposito dell’interessamento di Coratti: “ma perché se Cancelli faceva lo stronzo, ma Cancelli non ha fatto più lo stronzo, non serve più, no? Non se la carica nessuno, l’abbiamo già vinta”. Caldarelli: “..perché dice <io ho parlato con Coratti>,” Buzzi: “no, **invece gli avevo dato quello schema che tu mi hai dato**, che io non trovo..l’ho messo..”, Caldarelli: “l’ho lasciato lì sopra”. Buzzi: “l’ho messo qua dentro..io sono andato da lui e gli ho detto: che mi dici? sto dentro o sto fuori?.. Se sto fuori non c’è problema, sto fuori, se sto dentro sarei contento..”.

Quindi aggiungeva: “Poi **m’ha chiesto del rapporto tra noi e Giordano. Guarda a noi Giordano per quello che fa, perchè se non era per lui..**”.

Caldarelli: “sulla..”.

Buzzi: “Sì, ho fatto: **<Bisogna sta’ attenti a scene dal taxi perchè quando sali poi non scenni più>**. Ho fatto: **<però a noi Giordano c’ha sposati e semo felici de sta co Giordano>**, secondo me se subentra lui è bravissimo..**stamo de qua e stamo de là, no?”**.

Caldarelli: “Mo inc...”.

Buzzi: “Gli ho detto però la Formula Sociale se sta ancora con Giordano, noi abbiamo lasciato fuori Giordano così quando siamo in maggioranza inc..inc.all’opposizione. Però non è un problema gli ho detto, non è che...gli ho fatto: <io, poi, vorrei fare le cose con te>..”.

Caldarelli: “Sì, perchè lui..eh..eh. Oh, quindi? Cioè, ce stai tu da una parte.. e allora, per Villa Borghese la ripigli te volendo?”.

Buzzi: “lui mi ha chiesto..ha visto questo.. dice.. allora, dopo che io ho promesso inc”.

Caldarelli: “e certo”.

Buzzi: “dice <vieni venerdì a pranzo>.

Caldarelli: “c’hanno l’incontro venerdì?”.

Buzzi ripeteva: “<vieni venerdì a pranzo io, te e Figurelli e decidiamo>..”.

Caldarelli: “ok”.

Buzzi: “Io..m’ha chiesto l’atto di significazione pe piglià i 3 milioni di euro, perchè la Cozza è sua, proprio sua, sua”.

Caldarelli: “eh! E vaffanculo glie l’hai detto?”.

Buzzi: “Non ce sta a fa’ un cazzo e si piglia 3 milioni..invece de pijà 3 mila..invece de pijà 3 milioni e 150”.

Caldarelli: “Via, e vai, subito, è fatta.E mo si, perchè io lo sapevo che lui era così invece”..

Buzzi: “Io gli ho detto a noi.. la chiarezza è questa”.

Caldarelli. “e che cazzo!”.

Buzzi: “Formula Sociale semo sempre noi, però era in quota Giordano. De qua semo sempre noi e volemo sta’ anche con te..poi se c’hai tu problemi a facce assegnà tutto, perchè tu non gliela fai, me lo dici, io c’ho.. c’ho....li conosco tutti, però l’importante è che c’avemo il rapporto solo inc..”.

Caldarelli: “Quindi avemo chiuso?”.

Buzzi: “Chiuso, con Coratti è chiuso..famme accenne sto coso..con Coratti..perchè è chiuso”.

I due continuavano a parlare dell’incontro programmato tra Coratti e Buzzi.

Quindi Caldarelli diceva a Buzzi –che faceva riferimento a impegni già assunti sulle ville storiche: “lui già l’ha promessa a Vito e a Sebastiani”- di anticipare a Coratti che Tredicine era in particolare interessato alla gara su Villa Borghese e lo informava altresì, come appena accennato, che venerdì si sarebbero incontrati anche Coratti e Tredicine per parlare in generale di gare da spartire.

CALDARELLI: “Sì, però tu glielo devi sempre suggerì a lui pure. Gli dici: <Guarda, siccome mo’ Giordano sta spingendo su Villa Borghese... > perché io gli ho detto..”.

BUZZI : “Venerdì... venerdì vado a pranzo”.

CALDARELLI : “E se vedono pure loro dopo, fanno la riunione pure loro. Quindi..”.

BUZZI: “Va bene, missione compiuta. Va beh, missione compiuta. Tu me dici, io eseguo subito”.

CALDARELLI: “No, e poi tu gli devi ricordare il milione e otto del resto della gara de... de cosa”.

BUZZI:” Sì”.

CALDARELLI: “**Perché adesso con Giordano loro se vedono anche per questo venerdì**”.

BUZZI: “Quale mi hai dato?”.

CALDARELLI: “Eh... il resto da gara che hanno fatto mmh..”. BUZZI: “Sì”.

CALDARELLI: “Hai capito, quella gara, eh!”.

BUZZI: “Poi gli ho detto pure il milione e mezzo che è rimasto a AMA, gli ho detto un sacco de cose”.

CALDARELLI : “Eh. Ma quella, capito, perché lui ... io gli ho detto: Ma lui ... Mi ha detto: <Sì, io c'ho parlato> dice <**venerdì ce vediamo**>, dice <**e stabiliamo pure 'sta cosa**>...”).

Finchè poco oltre Buzzi concludeva: “**Mi sto a compra' tutti..ma lo sai che sto a scoprì?..Che semo diventati grossi**”.

Concetto ribadito anche il giorno dopo.

Il **23 gennaio (R.I.T. 8416/13, progressivo 1752)**, presenti Carminati e Caldarelli, Buzzi ripeteva: “**Me so' comprato Coratti...lui sta con me, gioca con me ormai..**”.

Quindi precisava: “**lo stesso rapporto che c'abbiamo con Giordano, lo possiamo avere con te.** Ha capito subito”; Caldarelli ridendo: “E' chiaro” e quindi Buzzi commentava: “Poi però il problema è che lui non so a quanta gente l'ha promesso...mentre **con Giordano semo gli unici**, con lui non sei l'unico”; per poi proseguire parlando di un incontro con Coratti a pranzo (e dei soldi costantemente elargiti a Figurelli, braccio destro di Coratti, cfr. capo 1, Il decreto).

Un parallelismo-quello tra Coratti e Tredicine- che Buzzi già aveva, a suo modo, evidenziato.

In una conversazione a via Pomona infatti (**R.I.T. 8416\13 pr.1563 del 15 gennaio 2014**) Buzzi alludeva alle possibili pretese di Coratti in relazione alla gara Ama 30\13 sul multimateriale ed ai problemi insorti con Cancelli (vedi capo 16, I decreto) e definiva Coratti finanche “peggiore” di Tredicine.

Erano presenti Buzzi, Garrone, Bugitti, Bolla, Guarany, Di Ninno.

Buzzi. “Un’altra cosa, ieri ho parlato...allora, la gara l’aggiustiamo così, ieri ho parlato con... Allora, i nostri assi nella manica per farci vincere la gara dovrebbero essere la Cesaretti per conto di Sel, Coratti che venerdì ce vado a prendere un bel caffè, e metto in campo anche Cosentino. Qua se perdemo co sti tre non va bene. Ah, perché per farla bene bene tu devi fare un accordo con Legacoop in cui diciamo che noi mettiamo a disposizione la gara per far crescere pure te inc..la Cesaretti ce sta. Legacoop.. non mettere in mezzo ai coglioni Coltellacci, perché Coltellacci non è Legacoop..”; Garrone chiedeva: “ma questo sul decoro?” Buzzi: “la gara contro Cancelli”. Garrone: “ah AMA?”. Guarany: “la multi materiale”.

Poi i presenti scorrevano dei lotti da distribuire e di possibili subappalti con varie cooperative e Buzzi diceva: “c’abbiamo lo scontro con Cancelli, primo, secondo e terzo lotto..quando noi andiamo da Coratti o da..perché Coratti può esse che non molla la sua.. io devo trovà pure posto per Coratti. Ma se Coratti non molla la sua... **Coratti è peggio di Tredicine,..**”.

A scanso di equivoci in ordine alla natura illecita del rapporto, nel prosieguo della medesima conversazione Buzzi diceva: Buzzi: “A proposito di Coratti..A proposito di Coratti.. **a proposito di Coratti c’ho una cosa per...10.000 euro, eccolo qua, già ce so’ stati... prima ancora di parlare 10.000 euro**”, Bugitti: “Un caffè 10.000 euro?inc.”, Garrone: “Inc. ci andiamo a prendere un caffè insieme?” (rideva), Guarany: “Un cappuccino so’ 15.000 euro allora?”, Buzzi: “Se riesci... riesci a fare la cosa e darmi la contabile che io venerdì prendo il caffè e gliela porto come.. Eriches, come a Formula Sociale”, Garrone: “No, ma che scatta la seconda tranche, col secondo caffè?” e rideva; quindi Buzzi: “oh..qua..**io arrivo in Consiglio comunale, vengono i Consiglieri da me**” e Garrone proseguiva: “**certo che non stanno messi troppo bene sti Consiglieri in termini di moralità, eh**” (vedi capo 2, Il decreto).

Che non si trattasse di millanteria era d’altro canto dimostrato dal fatto che di questo rapporto corruttivo –ancora una volta evocato mediante la metafora del tassametro del taxi- Buzzi parlava anche a Carminati: e appare difficile sostenere che il primo volesse ingannare il secondo, non foss’altro che per la taratura criminale di quest’ultimo e per i cospicui interessi economici in comune.

Al **R.I.T. 3240\13 pr. 4633 del 28 ottobre 13** Salvatore Buzzi e Massimo Carminati in particolare sottolineavano in auto la scaltrezza di Giordano Tredicine.

BUZZI SALVATORE - c'è Giordano che è un porco, a li mortacci sua! Giordano ce l'ha tutti i vizi, tutti, tutti.

MASSIMO - ma è normale.

BUZZI SALVATORE – ma io je 'o dico sempre...

MASSIMO - e dai, ci ha i sordi...

BUZZI SALVATORE - ... a Giorda'...je 'o dico sempre: “Ah Giorda' se n' t'arrestano, diventerai primo ministro.” E lui me fa, dice: “Perché n' me possono arresta'? Li mortacci, tua!” te possono arresta'! (si schiariva la voce) **Però come sta sul pezzo Giordano, non ci ho mai visto nessuno eh credimi, mai nessuno.**

MASSIMO - no, ma perché quello viene da 'a strada eh e poi inc..

(segnale acustico all'interno dell'abitacolo non meglio qualificabile)

BUZZI SALVATORE - come sta sul pezzo, ahò, te dice 'na cosa... **poi devi, devi scende' dar taxi perché sennò gira sempre er tassmetro.**

MASSIMO - No, no, ma eee... **lui è in gamba... è serio è.** No, sta proprio...

BUZZI SALVATORE - ... lui nel pezzo, eh.

MASSIMO - ... **è poco chiacchierato, nonostante faccia un mijone de magheggi lui è poco chiacchierato, pure questo è importante...** lui chiacchiere poche... vuol dire che è serio.

E che Tredicine fosse “in gamba..serio”, fosse insomma disponibile, emergeva da varie conversazioni, che dimostravano come questa disponibilità fosse ad ampio raggio, nel senso che Tredicine metteva a servizio la propria funzione intervenendo in vari settori di interesse di Buzzi e dell'associazione.

1) EUR\MARCO POLO

La vicenda è stata esaminata a proposito del capo 11 del I decreto.

In questa sede si possono ricordare alcune circostanze significative.

A Tredicine veniva infatti richiesto di contattare il Presidente di Eur spa Borghini –Buzzi vantava cospicui crediti verso l'Eur-, come del resto

sollecitato da parte del gruppo anche nei confronti di Mario Cola; egli era presente ad un appuntamento tra Caldarelli e Borghini; Tredicine aveva un appuntamento con Lausi -liquidatore della Marco Polo spa, controllata da Eur spa- per discutere del pagamento dei debiti che interessavano il gruppo di Buzzi.

Infatti il *13 marzo 13 (R.I.T. 1734\13 pr.334)* Buzzi informava Carminati.

Buzzi: ah ... poi un'altra cosa, **ho incontrato l'amico mio di Forza Italia, Tredicine** ... no... (voci sovrapposte)

Carminati: si si...

Buzzi - e **l'ho messo sulla caccia di Borghini.**

Carminati - **che è l'unico che ci arriva proprio alla grande;** lui che arriva (voci sovrapposte)

Buzzi - (incompr.) caccia e lui è partito, è già partito.

Carminati - benissimo, bene bene.

Buzzi - vediamo un po' ...

Carminati - va bene Ciccio, ci sentiamo domani mattina.

Concetto ribadito il *14 marzo (R.I.T. 1734\13 pr.365 ore 9:43).*

Buzzi: - ah, poi la pratica nostra, la pratica nostra sull'Eur **l'ho affidata a Giordano** eh... vediamo un po' se tira fuori qualcosa.

Carminati: - ah va bene, hai fatto bene. **Perché penso che sia l'unico là che può fare qualcosa.**

Buzzi: - eh infatti.

Al *R.I.T. 1741\13 progressivo 2819 delle ore 19:42* Buzzi e Caldarelli facevano il punto della situazione e evidenziavano come avevano allertato per la questione dei crediti verso l'Eur spa sia Tredicine che Mario Cola (imputato per corruzione, capo 12, II decreto).

Buzzi: Ho incontrato er **Cola.** incomprensibile... **Giordano** se no c'avemo du' problemi no uno eh?!

Caldarelli: ... Cioè..Non ho capito

Buzzi : Eh! te **ricordi a Giordano quello che j'avemo detto sì?!**

Caldarelli: ... eh! embe'?! eh!

Buzzi: Quello (cioè Cola) ha fatto 'a metà del lavoro già, mo' poi ...

Caldarelli: Eh! e cioè lui dice che oggi a 'e tre e mezza andava lì, è stato lì da Borghini, e poi?

Buzzi: Eh! c'è annato, e allora dice Borghini j'ha detto che su 'a Marco Polo ce paga 1 milione

Caldarelli: incomprensibile ...

Buzzi: Eh! ... e sul resto ce da' 350.000 euro al mese, e m'ha preso appuntamento incomprensibile...

Caldarelli :E quello, quello già l'avevamo concordato, fino a giugno, a giugno ce paga tutto er resto

Buzzi: Eh!, eh!

Caldarelli: Quello già se sapeva. E il milione de ... de Marco Polo è buono

Buzzi: incomprensibile ... un milione de 'a Marco Polo, quindi ...

Caldarelli: E **allora 'o fermamo Giordano**

Buzzi: E certo, fermalo un attimo. Ma io però martedì vedo Borghini.. Quindi questa cosa la so martedì

Caldarelli:. ..e allora sentila martedì perché, **perché io dovrei andare da Borghini con lui mercoledì o giovedì**

Buzzi: Ah! e vabbe'

Caldarelli Allora senti 'n'attimino... eh!

Buzzi: Vabbe'

Caldarelli : Ah! tu... lo sentimo martedì e poi decidemo

Buzzi : Ah! poi incomprensibile, voci sovrapposte...

Caldarelli : Lasciamo perde o ce annamo

Buzzi: incomprensibile, voci sovrapposte...

Caldarelli : Sì sì sì sì sì

Buzzi: Se dovemo vede' 'n'attimo pe' l'altre cose che m'ha detto incomprensibile ...

Caldarelli : E okay a domani mattina

Buzzi: Eh!

Caldarelli : E okay, ciao

Il *22 marzo (R.I.T. 1741/13, progr. 4192, ore 20:13)* Buzzi decideva che l'intervento di Tredicine era necessario.

Buzzi chiamava erroneamente Coltellacci e, credendo di parlare con Caldarelli, diceva: “Stavo a ripensà a Borghini, proprio.. bisogna che ce vai con **Giordano**, perché Cola non tira fuori un ragno dal buco, li mortacci sua” (al *R.I.T. 1741/13, progr. 4116, ore 15.38*, Buzzi aveva

invero chiamato Cola per dirgli che aveva visto sì Borghini, ma senza successo: “Avemo visto Borghini ma è stata ‘na sòla. Uno, nemmeno c’ha ricevuto, c’ha ricevuto in piedi nel salottino. Due... 300.000 euro ce da’ e nemmeno inc...”).

E così il **25 marzo (R.I.T. 1741\13 pr.4285 ore 13:58)** Buzzi parlava al telefono con Caldarelli e questi gli riferiva dell’incontro avuto con Borghini, presente Giordano Tredicine.

Caldarelli: No e te stavo dice ... vabbe' Borghini te 'o so ... te l'ho scritto no?!

Buzzi : Sì

Caldarelli: E m'ha riconfermato che praticamente lui entro il 30 giugno lo scaduto lo paga tutto e adesso ... vedeva e vedeva se sbloccava, se riusciva a sblocca' un milione. Anche perché io gli ho detto ma io so' rimasto impicciato co' ... co..inco.. lì, io 'i devo pija' lì i soldi, capito inc....

Buzzi: Eh! che j'hai detto?!

Caldarelli: Che io so' rimasto impicciato co' voi con quei soldi h'

Buzzi : Ah! ah! bravo

Caldarelli: De quelli de Marco Polo, capito?! eh! e j'ho detto io so' rimasto impicciato eh! E j'ho detto ma dico ma è possibile che... mo' lui vedeva se riusciva a sblocca' 'na mijonata, perché h' ci, c'era il problema della causa e dice però vabbe' io adesso mo' ... lo mettiamo, **Giordano è stato bravo** perché insomma... vabbe' lui eh! .. poi **lo conosci, ce 'o sai insomma...** e quindi va bene

Buzzi: Ah! ma c'era pure Giordano?!

Caldarelli: Sì sì eh! **co' Giordano so' andato, mica da solo** aho!

Buzzi: Ah! ah! bravo e...

Caldarelli: No! co' Giordano.

Anche il **9 aprile 13 (R.I.T. 2964\13 pr.298 ore 13:29)** Buzzi e Carminati, dopo aver parlato delle richieste di denaro di Panzironi - “voleva la roba sua, imperterrito”- affrontavano l’argomento Eur-Marco Polo e l’impegno di Tredicine ad accompagnare Borghini da Lausi.

Buzzi: Eh no, voleva, voleva, voleva a robba sua!

Carminati: Come al solito inc..embè vabbè! Certo inc..je frega quello imperterrito...imperterrito!

B: Non je né frega un cazzo!

C: Imperter...e per quell.. quell'altro invece, non sei riuscito a vedere?

B: Ho parlato pure cor Presidente, gli ho detto:A Presidè (Borghini) ma qui 300.000 io non recupero mai!

C: E certo! E lui che t'ha detto?

B: "Eh andiamo inc... ha detto: "Lei entro giugno..." ha detto: "deve recuperà". Gli ho detto, poi il Decreto...che ha fatto il Governo? Dice: "Ah, noi non c'entriamo nel campo del Decreto" vabbè, gli ho detto!

..Poi abbiamo chiamato Luigi, l'altro fronte, ha chiamato **Luigi Lausi**, **domani ce vanno cò Giordano** e vedemo se firma l'impegno..500..

C: Eh, almeno, almeno il corrente non hai capito!

B: Infatti.

C: Almeno il corrente ...

B: ...Però con 300 non recuperiamo mai!

C: Sì, certo, così stiamo sempre, stiamo sempre in affanno eh!

Il **22 aprile 13 (R.I.T.3240/13, progr. 94, ore 9)** in auto Buzzi raccontava poi a Carminati il comportamento tenuto da Borghini in occasione di una cena di Alemanno e ripeteva che Caldarelli era andato a parlare a Borghini assieme a Tredicine.

Buzzi: ah, senti Borghini che figura di merda fa! Allora, quando alla fine della cena siamo andati tutti via - io stavo co' tutti gli amici miei della Cooperativa - c'era Alemanno che salutava a tutti. Quando ha visto a noi... è sempre tanto carino lui, ce saluta... poi dice "Ah, famo 'na foto! Dai, famo 'na foto", e c'era Borghini vicino. Quando Borghini vede la confidenza che io c'avevo co' Alemanno, viene subito e dice "Ah, praticamente la sto per pagare, la sto pagando!" Ho detto "Non è il momento questo", gli ho detto, "devo andare..."

Carminati: Va beh, dice che mo sblocca pure altri 500, no?..E mo adesso stamo a vedè, che sta a cambià un po' l'aria, capito?

Buzzi: No, ma lui, siccome ha visto che noi con Alemanno c'avevo confidenza...

Carminati: Un bel rapporto, certo

Buzzi: dice: <Ah, non eravate solo amici di Mancini?>. Stronzo! pezzo di merda di Borghini! Sì, c'è andato (da Borghini) a parlà **Giordano** con Claudio (Caldarelli), gli ha garantito 500.000 euro al mese.

2) DEBITI FUORI BILANCIO PER I MISNA

La vicenda è stata trattata analiticamente al capo 2, Il decreto, in relazione ai debiti fuori bilancio approvati sotto la Giunta Marino e verrà trattata al capo 23, Il decreto, per quelli approvati durante la Giunta Alemanno.

Si possono perciò ricordare solo alcune circostanze significative.

Giunta Alemanno:

voto favorevole al Bilancio 2012 –che stanziava fondi per Misna- il 7.11.12 con delibera assembleare n.45;

voto favorevole per l'assestamento di Bilancio il 30.11.12 –che stanziava ulteriori fondi per Misna- con delibera n.52;

voto favorevole per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio il 13.12.12 con delibera assembleare n.66 (previo parere favorevole all'unanimità della Commissione Politiche Sociali);

voto favorevole al riconoscimento dei debiti fuori bilancio il 10.4.13 con delibera n.51, dopo una seduta fiume e contatti convulsi tra Buzzi e vari Consiglieri comunali (oltre che tra Tredicine e Zuccolo de La Cascina).

Giunta Marino:

incontro l'8.9.14 –in un momento delicato per l'approvazione dei debiti fuori bilancio- tra Tredicine e Buzzi, appena usciti da via delle Vergini, ove incontravano anche Coltellacci (interessato anche lui all'approvazione della delibera);

voto favorevole in Commissione (congiunta Bilancio e Politiche Sociali) il 25.9.14;

non partecipava all'approvazione del 30.10.14 (delibera n.30), che però avveniva solo perché il numero legale era assicurato dalla presenza di Quarzo, esponente di Forza Italia come Tredicine, all'epoca peraltro anche Capogruppo del PdL (cfr. docc.allegati alla memoria conclusiva: proprio in tale veste lo stesso proponeva l'inserimento di alcune mozioni infatti, cfr. seduta del 27.10.14): ed era proprio Tredicine, secondo quanto risultava dalle intercettazioni (***R.I.T. 1741\13 pr.88130 del 30 ottobre 14***), a rivendicare la regia dell'operazione.

Ferrara: M'ha detto che c'avevamo... ma meno male che c'era l'opposizione... 'a maggioranza 'n c'aveva i numeri: eremo ve..ventiquattro!

SALVATORE: Incredibile...

FRANCESCO: Cioè, Gior. ..**Giordano**, non poi capì er cinema c'ha fatto!

SALVATORE: C'ha detto, c'ha detto?

FRANCESCO: **Vi sto te, vi sto tenendo io la maggioranza!**

SALVATORE: Ahahahah

FRANCESCO: Vi sto tenendo... adesso... eh e, infatti, poi c'è, vabbè...

SALVATORE: Vabbè vabbè...

FRANCESCO: Vabbè...

SALVATORE: Vabbè...

FRANCESCO: Che dovemo fa? È ragazzo!

SALVATORE: E 'l ragazzo è sveglio

FRANCESCO: Ehhh... ha detto: **vi sto tenendo io i numeri**, perchè non c'è l'hanno! Lo vedi che non ce l'hanno? Contali! Lo vedi che sono ventiquattro? Non arivano a venticinque. Non sono neanche il numera legale! Noo vabbèè!

SALVATORE: Cazzone...Vabbè! **Bravo a Giordano**, dai. Bravo ragazzo.

3) PROROGA DEI CONTRATTI SUL VERDE

La vicenda verrà trattata a proposito del capo 13, Il decreto (corruzione Ozzimo) ma fin da ora si può evidenziare come Tredicine sottoscriverà la c.d. mozione Ozzimo (che poi voterà) e, soprattutto, si attiverà per far sì, tra l'altro, che Buzzi incontrasse il Sindaco Alemanno, perorandone la causa.

4) LE GARE SULLA MANUTENZIONE DEL VERDE

E' utile riportare quanto già scritto esaminando il capo 25 del I° decreto a proposito della corruzione Turella e, in particolare, della procedura riservata alle cooperative sociali di tipo B del marzo 2013.

Si evidenziava infatti allora il regime spartitorio che interessava quelle procedure (l'accordo era, tenuto conto anche dei Raggruppamenti Temporanei di Imprese e delle ditte cui assegnare i lavori in sede di esecuzione, 50% dei lotti a Confcoop, lega, appunto, di Destra, 35% a Legacoop, di Sinistra e 15% ad Agci, Lega di Centro) e si sottolineava come Buzzi si fosse dimesso formalmente da Formula Sociale e aveva insediato Caldarelli quale Presidente proprio al fine di evitare qualsiasi collegamento formale tra sé –esponente di rilievo di Legacoop- e

Formula Sociale e consentire così a Caldarelli di partecipare alle procedure, per suo conto, in quota Confcoop (“**..Formula ci serve per coprire alcuni settori del Centro Destra..**”, diceva infatti Buzzi al *R.I.T. 8416/13, progressivo 7105 del 3 settembre 2014*).

Si ricordi a tal proposito che Caldarelli vantava un discreto curriculum quale assessore a Cerveteri (1999\2003), a Ardea (2004\06), a Fiumicino (2008\09), al Municipio ex XIX, ora XIV di Monte Mario a Roma (da febbraio 2012 a febbraio 2013), sempre nei partiti della Destra; del resto l’orientamento politico di Caldarelli trovava nel corso del processo puntuali riscontri, come dimostravano pure i rapporti con Cola, Tredicine e Borghini (cfr. pure capo 12 del II decreto), nonché i finanziamenti di Formula Sociale alle Fondazioni Nuova Italia e Alcide de Gasperi di Alemanno (cfr. capo 11 del I decreto).

In tal modo allora Buzzi con estrema scaltrezza si accaparrava i lotti sia in quota Legacoop che in quota Confcoop (Caldarelli, nell’intercettazione sopra citata, commentava infatti: “**fino ad oggi tu.. una parte lo prendi con il Centro Sinistra ed una parte col Centro Destra!..**”) e, tramite Coltellacci, finanche in quota Agci.

D’altronde gli accordi spartitori accennati trovavano ampia eco anche nella Relazione Prefettizia agli atti, ove veniva in particolare stigmatizzata la lottizzazione riscontrata, sempre in relazione a procedure indette dal X Dipartimento, a Novembre 2013 e Maggio 2014, quindi sotto la giunta retta dal Sindaco Marino e perciò secondo le proporzioni 50% Legacoop, 35% Confcoop e 15% Agci (cfr. pag.223).

In relazione alla prima procedura (cfr. pag.202) in effetti su 10 lotti, uno veniva assegnato a Eriches, uno a 29 Giugno, uno a Rti Il Trattore, uno a Coop.Viola, uno a Parsec Flor; quindi uno a Impegno per la Promozione di Coltellacci; gli altri erano aggiudicati a cooperative della Confcoop, tra cui Granellino di Senapa con Solco, oltre che Formula Sociale con Casa Comune 2000, nonché a L’Agrifoglio.

Anche rispetto a questa procedura Buzzi in esame il 28.3.17 ribadiva l’esistenza di patti spartitori e precisava che gli accordi tra le Confederazioni venivano trasmessi a Turella e al Capo Dipartimento dell’epoca, Gaetano Altamura (imputato al capo 7 del II decreto).

In effetti al *R.I.T. 1741\13 pr.37062 del 22 novembre 2013* Buzzi avvisava Turella che Caldarelli sarebbe arrivato in Dipartimento “te porta delle carte che tu..capirai da solo”; a Turella che voleva parlargli un attimo per vedere se era possibile “una di quelle lettere da deviarla a una persona, e capisci a chi” opponeva che “e io però non ho fatto i conti. **Io sono il latore del messaggio..io però lì non ho potere decisionale, capito, Clà?**”, chiarendo, a Turella che diceva “**se io devo riferire a Altamura, chi l’ha fatto quel coso, le 3..**”, riferendosi alle 3 Confederazioni, “le 3..io no. Io sono il latore del messaggio..”, fino a spiegare che aveva già fatto presente l’esigenza cui si riferiva Turella, ma “ce l’hanno di più con lui..**il gruppo Montani, come al solito**”, ovvero v’erano esigenze più meritevoli di attenzione, quelle, cioè, della Confcoop.

Di analogo tenore poi la conversazione di cui al *R.I.T. 8416\13 pr.186 del 19 novembre del 2013* (file audio ascoltato in camera di consiglio), in cui Buzzi spiegava: “Ah! Un’altra cosa del Comune, scusa, un’altra cosa del Comune, **sono stato da Altamura oggi..oggi alle 4 fanno l’incontro Legacoop e Agci..per stabili i pesi e le misure..perchè a me mi aspetta poi Altamura lunedì, io gli devo portà il quadro sinottico..**”.

Ancora *l’11 dicembre 2013 (R.I.T.1741\13 pr.39097)* Figurelli riferiva a Buzzi che Coratti era preoccupato perché non era ben chiaro il quadro della lottizzazione; lui si stava dunque recando da Claudio Turella (esperto delle vicende fin dall’epoca Alemanno, quando la spartizione era regolata dall’Assessore Visconti); Buzzi tranquillizzava però l’interlocutore, ribadendogli che le 3 Confederazioni delle cooperative sociali (inclusa quella di destra, Confcoop, ove era inserita Formula Sociale, facente riferimento a Tredicine, noto per i suoi rapporti con i venditori ambulanti) si erano accordate sulla suddivisione delle gare ma che poi all’interno di ogni centrale cooperativistica chi avrebbe vinto lo avrebbero deciso le centrali stesse.

Figurelli: “..**Mirko** me se sta a preoccupà.. io sto a annà giù da Claudio pe’ capì un attimo..perché Claudio dice: <aho! Guarda dice adesso io so’ i riferi... mica più a Visconti>..”; Buzzi: “..essendo cambiando la Giunta non inc.. più un cazzo, tutto qua.. allora nel gruppo..tu dije che **nel gruppo del caldarrostaio che è Formula Sociale..**”; Figurelli: “Si eh?!”; Buzzi proseguiva, sempre a proposito della Confcoop: “**Linea**

Sociale, poi c'è Linea Sociale, poi c'è Casa Comune..c'è Montani e.. se mi dai mezzora te do tutta la lista"; Figurelli: "Bravo bravo..Perché **Mirko** ha inc..de capi' perché dice de...perché j'hanno chiesto de parla' co' 'a Conf., no, e dice: <ma che cazzo je devo di' a 'a Conf inc.>.. E che cazzo ne so j'ho detto a Mirko che je deve di', io non so' loro che vonno... "; Buzzi. "Io ho capito.. E **hanno definito gli ambiti di competenza rispetto a questa Giunta..**E su gli ambiti de competenza se so' messi d'accordo tra de loro..Quindi poi dentro Conf è un problema dentro Conf..non è un problema nostro"; Figurelli: "Certo eh!".

Anche nella seconda procedura citata, su 10 lotti, uno (cfr. Relazione, pag.212) andava a Eriches, uno a 29 Giugno, uno a Rti Il Trattore, uno a Coop.Viola, uno a Rti Impronta con Edera; uno a Rti Agrifoglio con la cooperativa Atlante di Coltellacci; gli altri andavano invero a cooperative della Confcoop, tra cui Casa Comune 2000 con Solco, nonché Formula Sociale.

Anche in relazione a questa procedura nell'esame del 28.3.17 Buzzi sosteneva che la politica era diventata a tal punto potente da intervenire direttamente per chiedere tangenti a fronte della spartizione dei lotti.

In effetti al **R.I.T.8416\13 pr.4126 del 2 maggio 2014** Guarany, Gammuto e Valente (della cooperativa Viola, nonché Vice Presidente di Legacoop sociali) accennavano a percentuali divenute maggiori rispetto ai tempi di Alemanno (Gammuto: "**ai tempi de Alemanno facevamo 35..noi pijavamo de meno... Sull'ultimo appalto invece del servizio giardini**, di dieci lotti, noi abbiamo stabilito, è là se so' stati tutti zitti, **Lega 50.. Un 50-35-15 sarebbe inc...risultato**").

E al **R.I.T.8416\13 pr.4754 del 28 maggio 2014**, presente Buzzi, assieme a Guarany e ad altri uomini, tra cui Valente, si approvava una bozza di accordo spartitorio ("**entro venerdì vorrebbero la composizione del giocattolo**"), noto a Figurelli, braccio destro del Presidente del Consiglio Comunale Coratti (cfr.capi 1 e 2 Il decreto), a mente del quale, tra l'altro, Buzzi avrebbe ottenuto i lotti 4 e 10, la Legacoop anche i lotti 2 e 7, la Confcoop i lotti 1, 6 e 8, l'Agci il lotto 5, proprio come si sarebbe poi di fatto verificato; venivano coinvolti nella discussione tutti gli operatori che sarebbero poi risultati aggiudicatari

dei 10 lotti, tra cui quelli **“che loro vogliono, in qualche modo, che siano garantiti, quelli che hanno nel cuore**, sono la 29, ovviamente, la Viola, la Parsec, l'Edera, l'Agrifoglio e **Formula Sociale**”, quindi anche l'Edera di Eugenio Patanè (consigliere regionale PD, vedi capo 11, I decreto), l'Agrifoglio di Coratti (vedi capo 2 citato) e Formula Sociale che **“sta in quota Quarzo-Tredicine, sta in quota per inc. Confcooperative**”, nell'ambito di un più ampio sistema in cui Coratti e D'Ausilio, capogruppo PD, viaggiavano concordi (**“D'Ausilio e Coratti hanno chiuso**”) e il prezzo da pagare era stato fissato al 3% (**“bisogna dare il 3%”**).

Del resto Buzzi spiegava già il 26.5.14 a Caldarelli, Di Ninno e Guarany: “Allora, io questa gara ho monitorato passo passo co' D'Ausilio e Figurelli, co' tutti e due. Se fidano de noi eh... quindi, la cosa è 10 lotti...” (*R.I.T. 8416\13 pr.4706*).

E' utile ricordare allora anche quanto dichiarato (in una ricostruzione evidentemente parziale..) da Turella stesso il 2.5.16: “Delle cooperative se ne parla fin dal 1998 e tutti sapevano, gli Assessori, i Capo Dipartimenti e i Dirigenti ..sapevano come funzionavano, perché erano loro a farle funzionare così. All'inizio alle cooperative veniva dato in mano l'elenco delle aree da appaltare con gli importi e le cooperative si mettevano d'accordo per come partecipare e chi si doveva aggiudicare le gare. In seguito sono intervenuti i rappresentanti delle cooperative..Legacoop, Confcooperative, Agci e forse Unicoop. Lì c'era un po' il dubbio sull'Unicoop che dice che non era firmatario. Decidevano su come partecipare alle gare, su chi se le doveva aggiudicare e questi fogli venivano trasmessi... nella gestione Alemanno venivano trasmessi all'Assessore Marco Visconti, durante la gestione Marino venivano trasmessi al Capo Dipartimento...”, cioè Altamura.

Lo stesso Buzzi del resto affrontava esplicitamente in aula il 16.3.17 l'argomento dei c.d. emendamenti spiegando: “Ogni Consigliere comunale aveva a disposizione degli emendamenti che poteva fare sull'assestamento di bilancio, oltre che sul bilancio” (pag.78), nel senso che “il Consigliere comunale ti fa l'emendamento e tu gli dai un corrispettivo per l'emendamento che ti ha fatto” e che “gli emendamenti del verde in questo mercimonio che c'era in Consiglio comunale lo gestiva Figurelli per conto di Coratti e di D'Ausilio” (pag.79).

In tale contesto si inseriva perfettamente allora anche la conversazione (*R.I.T. 8416\13 pr. 1727 del 22 gennaio 2014*) citata all'inizio del capitolo a proposito di Ama 27, anzi delle gare sulle ville storiche.

Buzzi spiegava a Caldarelli infatti, come detto, che si trattava di un'altra questione, non quindi di Ama 27 (**"No, invece gli avevo dato quello schema che tu mi hai dato"**), i due parlavano invero più in generale di uno schema relativo a spartizioni di tante gare, del controllo della spartizione ad opera di Coratti e dell'interesse di Tredicine soprattutto su Villa Borghese.

E sottolineava: **"..stamo de qua e stamo de là, no?..Formula Sociale semo sempre noi, però era in quota Giordano. De qua semo sempre noi e volemo sta' anche con te.."**

E Caldarelli aggiungeva: **"Sì, però tu glielo devi sempre suggerir' a lui pure. Gli dici: <Guarda, siccome mo' Giordano sta spingendo su Villa Borghese... > perché io gli ho detto.."**

BUZZI: **"Venerdì... venerdì vado a pranzo"**

CALDARELLI: **"E se vedono pure loro dopo, fanno la riunione pure loro. Quindi.."**

BUZZI: **"Va bene.."**

CALDARELLI: **"Perché adesso con Giordano loro se vedono anche per questo venerdì... Mi ha detto: <Sì, io c'ho parlato> dice <venerdì ce vediamo>, dice <e stabiliamo pure 'sta cosa>..."**

Ciò che si vuole evidenziare è che in questi accordi spartitori Buzzi, attraverso Formula Sociale e Caldarelli, partecipava in rappresentanza dei partiti di Destra, insomma in "quota Tredicine", come spesso ripeteva: **"io c'ho in quota Tredicine, ero in quota Tredicine in maggioranza, sò rimasto in quota Tredicine in opposizione.. come...come Formula Sociale hai capito"**; e poi, quando la gara per le ville storiche a fine 2014 veniva bandita: **"le ville storiche sò i Consiglieri comunali.. te dico i pallini, il mio è in quota Tredicine, perchè era rimasto...era de Tredicine prima.."**, *R.I.T. 8416\13 pr. 7153 del 5 settembre 2014*).

Così riportate le fonti probatorie rilevanti, non vi può essere dubbio in ordine alla responsabilità penale degli imputati Buzzi e Tredicine.

Da un lato infatti Buzzi ripeteva a più interlocutori ed in occasioni diverse e a distanza di mesi e mesi di aver “comprato” Tredicine, ovvero di poter contare sull’attività di costui in quanto oggetto di mercimonio.

In particolare ciò faceva poi proprio con Carminati, ovvero col soggetto col quale condivideva la guida dell’associazione e che, in particolare, era oltremodo interessato, tra l’altro, al pagamento dei servizi Misna (Buzzi: “perché c’avevamo ‘sta posizione finanziaria così ottima?.. Un milione è suo! E non è finita! Quando..quando ci pagheranno inc. quando pagheranno i minori non accompagnati, dato che i pasti li ha pagati tutti lui, lui là piglierà la quota parte che so’ 500.000 euro!”), **R.I.T. 8416\13 pr.3294 del 28 marzo 14**).

Un soggetto, Carminati, dotato peraltro di notevoli conoscenze nel mondo della politica (soprattutto negli ambienti di Destra) e quindi in grado, volendo, di accertarsi personalmente della veridicità o meno di quanto riferitogli da Buzzi.

E un’associazione, quella di Carminati e Buzzi, che aveva proprio nel suo programma, nel suo DNA, verrebbe da dire, la corruzione dei politici e dei pubblici ufficiali in genere.

Oltre alla intercettazione già citata (**R.I.T. 4955/13, progressivo 10 del 14 giugno 2013**: “Beh, è normale, è normale, bisogna vendere il prodotto, amico mio. Eh.. Bisogna vendersi come le puttane adesso..E allora mettiti la minigonna e vai a batte’ co questi, amico mio”) si può ricordare infatti quando Buzzi dichiarava: “.i Consiglieri Comunali devono sta’ ai nostri ordini...Ma che mo io devo sta’ agli ordini tuoi? Te pago! ma vaffanculo”; Carminati: “Ma che davvero..ma va a fanculo! Pezzi di merda!..Il rispetto..Li rispettiamo anticipati, noi, gli accordi, eh?”; Buzzi: “C’avemo una grandissima credibilità”; Testa: “Eh, certo! Però voglio di’.. infatti pure come dice Luca, li stamo a pija tutti..Infatti stamo a fa’.. man bassa per questo!”; Carminati: “No, quella è la verità...d’altro canto è l’unica maniera, eh!”; Testa: “Esatto, esatto, è l’unica maniera, se non sei credibile..” (**R.I.T. 8416\13 pr.6432 del 6 agosto 2014**, file audio ascoltato in camera di consiglio).

O, ancora, quando Carminati esclamava: “Certo, o se caccia o se compra..Se se compra è meglio” (**R.I.T. 8416/2012 progressivo 7083 del 2 settembre 2014**, file audio ascoltato in camera di consiglio).

Del resto Buzzi equiparava Coratti a Tredicine (chè anzi il primo era “peggio” del secondo): e le prove della corruzione di Coratti sono molteplici ed inequivoche (capo 2, II decreto).

Dall'altro lato il mercimonio delle funzioni di Tredicine si spiega proprio per l'attività svolta dallo stesso: non solo Consigliere comunale, ma anche Presidente prima (con Alemanno) e membro autorevole ed esperto poi (con Marino) di quella Commissione Politiche sociali che si occupava di tante questioni che interessavano Buzzi e soci.

Non ultima quella relativa ai Misna.

Ed infatti Tredicine esprimeva sempre voto favorevole in materia e addirittura, quando era formalmente all'Opposizione, garantiva il numero legale ai consiglieri di Maggioranza.

A questo proposito la lettura fornita dalla difesa dell'intercettazione del 30 ottobre 2014 –ovvero Buzzi e Ferrara che scherzavano su Tredicine, ridicolizzando la vanteria di quest'ultimo per aver garantito il numero legale- non pare condivisibile, giacchè i due interlocutori non mettevano affatto alla berlina la condotta del Capogruppo del PdL ma anzi ne apprezzavano sinceramente l'intervento sui colleghi di partito di FI.

Non solo.

E' proprio il sistema spartitorio che Buzzi raccontava in diretta, per così dire, nelle intercettazioni, e ribadiva in generale in aula a fornire la chiave di volta della ricostruzione dei rapporti illeciti con Tredicine: era lo stesso Buzzi a chiarire che egli in tanto poteva accaparrarsi anche i lotti assegnati alla Destra, ovvero a Confcoop –centrale cooperativistica di Destra-, in quanto operava “in quota Tredicine”.

E ciò diceva ripetutamente, in contesti ed epoche diverse.

E, si noti, ciò faceva in particolare nel settore della manutenzione del verde: settore infatti in cui Tredicine si attivava più volte in suo favore (cfr.vicenda della proroga del verde).

E' evidente allora che in un simile contesto poco rilevi eccepire il mancato riscontro all'incontro con Lausi e, soprattutto, accertare se all'incontro tra Caldarelli e Borghini egli fosse presente o meno, come invece sostenuto da *Borghini* il 21.7.16 e dalla *Brandi* –capo segreteria del Consigliere- il 12.10.16 e ammesso in aula anche da Caldarelli, desideroso di vantarsi col suo principale.

A parte il fatto che Borghini prima negava di conoscere Caldarelli poi, non senza sforzo, cambiava idea (mentre rimaneva sempre sul vago in ordine all'incontro con Lausi); che pare singolare al Tribunale che la teste, in anni e anni di attività, si ricordasse di aver disdetto proprio

l'appuntamento, precedentemente fissato, tra Tredicine e Caldarelli (definito amico del primo, oltre che collega di partito); che Caldarelli rischiava di essere clamorosamente sbugiardato da Buzzi, che frequentava costantemente sia l'Eur spa che, soprattutto, il Consiglio comunale, ove avrebbe potuto incontrare Borghini e Tredicine scoprendo la verità; a parte ciò però, resta il fatto che Caldarelli chiedeva comunque a Tredicine di fissare un appuntamento con Borghini e che il primo a ciò acconsentisse (salvo poi rinunciare a presenziare).

Né varrebbe sostenere che una semplice telefonata era espressione di colleganza di partito (Borghini era stato addirittura il candidato Sindaco per il Centro-destra nel recente passato), non certo dell'esercizio delle funzioni di Consigliere: non solo rientrava tra i poteri del Consiglio – e quindi anche dei suoi membri- quello in generale di indirizzo e di controllo politico-amministrativo (art.42 comma 1 Tuel) e in particolare quello di indirizzo sulle aziende pubbliche partecipate (art.42 comma 2 Tuel), ma la stessa Corte di Cassazione in sede cautelare evidenziava tra le attività connesse alla funzione quella relativa all'intervento sul Presidente dell'Ente Eur (sentenza 3043\16 pag.19).

E' noto infatti ciò che rileva ai fini della sussistenza del reato è *“se l'intervento del pubblico ufficiale in esecuzione dell'accordo illecito non comporti l'attivazione di poteri istituzionali propri del suo ufficio o non sia in qualche maniera a questi ricollegabile..non è determinante il fatto che l'atto d'ufficio o contrario ai doveri d'ufficio sia ricompreso nell'ambito delle specifiche mansioni del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio, ma è necessario e sufficiente che si tratti di un atto rientrante nelle competenze dell'ufficio cui il soggetto appartiene ed in relazione al quale egli eserciti, o possa esercitare, una qualche forma di ingerenza, sia pure di mero fatto”* (Cass.23355\16); sicchè resta estraneo alla nozione di atto di ufficio *“solo la condotta commessa ‘in occasione’ dell'ufficio, ma non implicante lo svolgimento di poteri funzionali connessi alla qualifica soggettiva dell'agente..”* (Cass.3606\17).

E sarà allora un caso che l'Eur spa –dopo l'incontro di Borghini non più con Buzzi, esponente delle cooperative rosse, ma con Caldarelli-cominciava a saldare copiosamente i debiti con le cooperative sociali degli imputati.

Ma, in realtà, come detto, l'episodio scema finanche di importanza alla luce invece degli altri interventi operati da Tredicine in favore di Buzzi.

Alla stregua delle osservazioni che precedono risulta dunque corretta la contestazione mossa a Buzzi e Tredicine, giacchè *“In tema di corruzione, lo stabile asservimento del pubblico ufficiale ad interessi personali di terzi realizzato attraverso l'impegno permanente a compiere od omettere una serie indeterminata di atti ricollegabili alla funzione esercitata, integra il reato di cui all'art. 318 cod. pen. nel testo introdotto dalla legge 6 novembre 2012, n. 190”* (Cass.49226\14).

Né, a fronte di tale messe di dati precisi, univoci e convergenti, può portare a conclusioni diverse l'esame dei documenti prodotti da Tredicine, che attesterebbero invece un'attività politica orientata in senso dichiaratamente ostile agli interessi di Buzzi.

La volontà –peraltro estrinsecatasi con una semplice mozione- di inserire la centrale cooperativistica Unicoop nel Comitato per la Concertazione e il Coordinamento previsto dalle Linee guida per gli affidamento degli appalti alle cooperative sociali (cfr. doc.21 allegato alla memoria, nonché teste *Benedetti*, escusso il 2.11.16) non pare strumento idoneo –alla luce dei poteri di quel Comitato, cfr. doc.19- ad intaccare in concreto il potere delle altre 3 centrali cooperativistiche.

L'intenzione di ridurre con una mozione gli stanziamenti del Comune nei confronti dei nomadi (quand'anche si riferisca al periodo di mercimonio qui preso in esame, che è quello del 2013-2014: il doc.18 non riporta alcuna data certa) non sembra diretta né a eliminare né a ridurre gli importi erogati agli enti gestori dei campi attrezzati (tra cui quello di Castel Romano gestito dalla Eriches, infatti mai citato).

L'opposizione a inserire tra gli immobili comunali da dismettere anche quello di via Pomona risulta datata febbraio 2015 (doc.22), successivamente quindi alle ordinanze di custodia cautelare eseguite nei confronti di Buzzi, Carminati, Caldarelli e soci: una tempistica che di per sé non giova all'odierno coimputato (evidentemente d'accordo peraltro nell'inserire, sotto la Giunta Alemanno, lo stesso immobile negli elenchi dei beni da dismettere, cfr.delibera assembleare n.43\12, capi 12, 14 e 15 II decreto).

Così come a nulla rileva che Buzzi durante l'esame dibattimentale del 15.3.17 dichiarava di non aver mai elargito alcunché a Tredicine, col quale aveva invero pochissimi contatti.

In sede di controesame il 20.3.17 a Buzzi era contestato l'interrogatorio

del 22.7.15, ove egli confermava di aver pagato Tredicine (pagg.88 e 91), e quello del 23.7.15, in cui nel 2014 prometteva a Tredicine (e Pomarici) il 10% sui famosi **emendamenti**, ovvero sulle disponibilità dei Consiglieri (fino a 2 milioni), e lui chiedeva tempo per decidere in quale settore sfrutarli (pagg.98-100).

L'imputato rispondeva allora di non essere sicuro in proposito, ricordava solo un contributo nel 2010 e l'affissione di qualche manifesto (pag.276).

A proposito peraltro dei c.d. emendamenti Buzzi sottolineava che non era in grado di dimostrare quanto sostenuto nei verbali (pag.278), aggiungeva che certamente “nell'ultima seduta del Consiglio Comunale in assestamento di bilancio era tutto in vendita. Tutto. E l'ho detto nei verbali. Allora, io non riesco a dimostrare questo, quindi mi eviti qualche querela...”; ripeteva che non era sicuro ma alla fine diceva, a proposito delle dichiarazioni rese in sede di interrogatorio: “..ma io non le disconosco..solo che non riesco a documentare..” (pag.280).

Sembrerebbe dunque che anche in sede dibattimentale Buzzi si lasci quasi sfuggire alla fine la verità che emerge –inequivoca- aliunde: proprio come quando, commentando in precedenza una domanda del suo legale, esclamava: “Ma questi sono tutti così. Le ripeto, **diamo pure i soldi a Tredicine.**” (pag.194).

CAPITOLO 24

LA CORRUZIONE DI GAETANO ALTAMURA (II decreto, capo 7: Buzzi, Carminati, Bolla, Altamura)

La vicenda veniva trattata dal Capitano Carletti all'udienza dell'11.5.16.

A giugno 2013, mutata la maggioranza del governo capitolino e quindi anche il Sindaco, cambiava anche il Capo del Decimo Dipartimento (Tutela Ambientale e del Verde- Protezione Civile), che all'epoca della gestione Alemanno era Tommaso Profeta.

Veniva dunque nominato Gaetano Altamura, che assumeva anche per un periodo breve l'incarico ad interim di Direttore di Gestione Territoriale Ambiente, ovvero l'incarico rivestito in precedenza da Fabio Tancredi. Successivamente l'interim cessava e veniva nominato a capo della Direzione appena citata Bruno Cignini.

Nel 2014 veniva accertato l'interesse di Buzzi e dell'associazione per una serie di procedure gestite dal Dipartimento Ambiente: sia le 10 procedure per la manutenzione del verde riservate alle cooperative sociali di tipo B, sia la procedura, anch'essa riservata alle cooperative sociali, inerente alla pulizia delle spiagge di Ostia (che in origine era di competenza del Decimo Dipartimento ma poi finiva per essere gestita dal Municipio X di Ostia), sia infine un'altra procedura, che poi in realtà non si sarebbe concretizzata, riguardante la gestione dei canili e delle oasi feline da parte di Roma Capitale (oltre poi che per l'attività di pulizia inerente piazza Vittorio e il parco di Colle Oppio).

In quello stesso periodo una serie di intercettazioni telefoniche e ambientali, corroborate dall'accertamento alla banca dati INPS, consentiva di accertare l'assunzione da parte delle cooperative riconducibili a Buzzi di due nipoti segnalate da Altamura.

7 gennaio 2014

Veniva captata una serie di contatti telefonici tra Buzzi Salvatore e Altamura Gaetano finalizzati ad organizzare un incontro (***R.I.T. 1741/2013 pr.42548, ore 12; pr. 42573 ore 12:40; pr.42576, ore 12:43;***

progressivo 42578, ore 12:43; pr.42579 delle ore 12:44; pr. 42582, ore 12:45 e pr 42588 delle ore 13:19.)

In particolare al progressivo 42582 Altamura scriveva: “Okay, domani alle 15:00 stesso caffè da me”.

Incontro confermato da Buzzi ai suoi collaboratori.

R.I.T. 8416/2013, progressivo 1375 dalle ore 17

Buzzi diceva a **Claudio Bolla** e Michele Nacamulli: “**Domani vedo pure Altamura alle 15:00 perché Altamura me deve da’ i nomi dei due suoi nipoti, assistenti sociali inc..glieli assumiamo** e una andrà in 29 Giugno e l’altra vedemo se magari riusciamo inc...”.

Infatti l’8 *gennaio (R.I.T. 1741/2013, progressivo 42658, delle ore 14:16)* Buzzi riferiva alla Garrone che stava andando al Servizio Giardini del Dipartimento X.

L’argomento dell’assunzione delle nipoti di Altamura veniva ripreso, dopo l’incontro dell’8, il *17 gennaio*.

Al *R.I.T. 1741\13, progressivo 44391, delle ore 11:46* Buzzi parlava con Cristina, cioè Cristina Risa, Responsabile del personale all’interno degli uffici di via Pomona.

Risa: “Poi le gemelle le ha viste Adriana, le quali, ha detto, che sono completamente senza esperienza, quindi non vanno bene per fare un responsabile” (*Adriana Sposato*, all’epoca Direttore operativo della Cooperativa Sociale ABC, come dalla stessa confermato all’udienza del 6.10.16).

La Risa ripeteva: “Allora le gemelle sono completamente senza esperienza”, Buzzi: “Ah, questo lo immaginavo” e Risa chiedeva: “Che poi chi le... **chi le mandava?** Non me lo ricordo, scusame”, Buzzi rispondeva: “**Altamura**”, Risa: “Perfetto. Comunque sono due che si possono... cioè lì je puoi fa fa’ l’apprendista, cioè non è che je puoi... je puoi fa fa’ il responsabile insomma” e Buzzi: “No, no, il responsabile...” e continuavano a ripetere che erano due persone giovani (Buzzi: “Vedi tu. Quello, insomma, una cosa che a loro gli consente di entra’ nel mondo del lavoro gradualmente..”), finchè la Risa diceva che avrebbe chiamato “**Claudio per queste due ragazze**”.

Al *R.I.T. 1741/2013, progressivo 44461 ore 14:25* Buzzi scriveva a **Claudio Bolla** un sms: “Loredana Caracausi a ventiquattro ore e Giorgia Cammarora a diciotto” (in realtà voleva scrivere Cammarota, vedi oltre).

E subito (*R.I.T. 1741/2013, progressivo 44468, delle ore 14:30*) Buzzi informava Altamura: “**Viste le gemelle, okay per entrambe. Tutte e due part-time su Roma. Ilenia su case famiglia per detenuti, Giorgia su emergenza abitativa. Buon fine settimana**”.

La P.G. accertava che Loredana Caracausi era un'altra persona, estranea ai fatti, mentre le gemelle erano Ilenia e Giorgia Cammarota, nate entrambe il 24 settembre del 1986 ed effettivamente assunte (doc.281) il 22 gennaio del 2014 come lavoratrici dipendenti part-time con *contratto a tempo determinato dal 22.1.14 al 30.6.14 (poi prorogato*, cfr. busta paga ottobre 2014 per Giorgia e lettera di proroga al 31.12.14 per Ilenia), Giorgia presso la Società Cooperativa ABC e Ilenia presso la Cooperativa Sociale 29 Giugno Onlus: erano figlie di Domenico Cammarota e Petruccioli Angela e quest'ultima era figlia di Fiaschetti Carolina, sorella della madre di Gaetano Altamura, Fiaschetti Augusta.

L'interesse per Altamura era presto spiegato: si trattava infatti del Direttore del X Dipartimento.

Già il *17 gennaio (R.I.T. 8416/2013, progressivo 1613, dalle ore 15)*, quindi lo stesso giorno dei colloqui inerenti l'assunzione delle nipoti, Buzzi parlava di Altamura a via Pomona con Guarany, Bugitti e Caldarelli.

E, dopo aver accennato a Cancelli e quindi ai problemi sulla gara Ama 30\13 –e dei relativi contatti con Bruno Rossi, Forlenza, Leodori-, affermava: “Tra l'altro lo stronzo” cioè Cancelli “se sentiva sicuro con la nomina de Strozzi” ai vertici dell'Ama “sponsorizzata da Estella Marino” Assessore all'Ambiente “ma Strozzi” (fischiava) “è ito, e quindi... Estella Marino, come noi sappiamo, non si occupa di gare, **il Dirigente che si occupa di imma...di gare è Altamura...** Insomma stamo a costrui'... stamo a costrui' un percorso pe' ammazzallo” – evidentemente a Cancelli, concorrente su Ama 30\13, cfr. capo 16, I decreto- “poi vedemo se mi riesce ammazzallo..glieli davu tutti e tre, guarda inc....perché co Coratti sicuramente me chiede da divide già

l'antico, per cui io glielo do un lotto.. ah, gliel'ho detto che il milione già se lo sono diviso inc... Ho parlato cò Forlenza Io vado... vado in velocità. Dice: <Avevamo diviso in 3>, ha fatto: <Non poi divide' in 4?> E chiediglielo, provaci, non l'ho visto Coratti. Bugitti: "Salvatore diviso chi?". Buzzi: inc....Caldarelli: "Agrifoglio..."

Del tutto coerentemente –nell'ottica di Buzzi- l'**11 febbraio 2014** Buzzi incontrava Altamura.

Un servizio di **O.C.P.** consentiva infatti di verificare che alle 9:30 circa Salvatore Buzzi si incontrava con Gaetano Altamura che si trovava ad aspettarlo all'ingresso della pasticceria denominata Pompei, sita in Roma a via Albalonga.

I due facevano una breve passeggiata conversando tra loro per circa mezzora.

L'argomento era presto svelato.

Il **12 febbraio (R.I.T. 8416/2013, progressivo 2234, dalle ore 12:23)**

Buzzi diceva a Emilio Gammuto, il suo collaboratore che si occupava soprattutto dei rapporti col Dipartimento X (cfr. capo 25, I decreto, corruzione Turella): "Io c'ho parlato con Altamura. Gli ho detto: «Guarda Gaeta', che stamo a corto... a corto. **Dacce qualche lavoretto**»".

Il **4 aprile (R.I.T. 1741/13 progressivo 57928)** Buzzi accennava ad un incontro con le Confederazioni della cooperative sociali (Legacoop, Confcoop, Agci) e chiedeva a Altamura di vedersi.

Buzzi scriveva: "buongiorno Gaetano **ho incontrato Del Vecchio**" – della segreteria dell'Assessore Estella Marino- "**insieme alle organizzazioni di categoria. A quando un caffè?**".

E dopo che il **6 aprile (R.I.T. 1741/13 progressivo 58229)** Buzzi forniva a Guarany indicazioni sulle questioni da porre all'Assessore Marino ("se becchi l'Assessore diteglielo che c'è.. uno: tutte le cose del **verde** stanno in scadenza e due: se c'è la possibilità di affidarci **la pulizia delle spiagge di Ostia**. Un milione e due, però potrebbe fare 6 affidamenti e..**in ambito Legacoop e Agci e si potrebbe fa' tutto**", l'**8 aprile** un ulteriore servizio di **O.C.P.** attestava che, nei pressi del Bar Gelateria

Moroni di via Gallia, intorno alle 9:06 arrivava Gaetano Altamura su una FIAT guidata dall'autista.

I due scendevano, si sedevano a un tavolino e alle 9:12 venivano raggiunti da Buzzi, che si sedeva anche lui, per poi allontanarsi intorno alle 9:30 circa.

E' opportuno chiarire, a proposito dell'accenno alle pulizie del litorale di Ostia (cfr. capo 8, II decreto, corruzione Tassone, ma vedi già capo 25, I decreto, corruzione Turella), che inizialmente la pulizia degli arenili di Ostia era di competenza dell'Ufficio del X Dipartimento in cui lavorava il funzionario Claudio Turella.

Orbene, nella lettera protocollata QL28916 del 30 aprile 2014 del Dipartimento Tutela Ambientale e del Verde, a firma del responsabile unico del procedimento Claudio Turella e del Direttore di direzione Bruno Cignini, inviata direttamente all'Assessore all'Ambiente Estella Marino –che il 28 precedente aveva dato direttive per far utilizzare in favore delle cooperative sociali i fondi del Dipartimento per 1 milione di euro per la pulizia degli arenili del litorale, oltre che 500.000 euro per la manutenzione in generale del verde, cfr. Relazione Prefettura, pag.209- e per conoscenza al Dirigente del X Dip. Altamura e a una serie di dirigenti del X Municipio (Ostia), si specificava che era stato effettuato un sopralluogo proprio presso l'arenile di Castel Porziano per valutarne lo stato e quindi pubblicare un bando relativo alla pulizia dello stesso.

Il 5 maggio veniva perciò pubblicato sul sito istituzionale di Roma Capitale l'avviso da parte del X Dipartimento per **l'espletamento di procedure negoziate riservate** a cooperative sociali di tipo B, con scadenza 14 maggio 2014, riguardante **l'esecuzione di servizi da effettuare presso Castel Porziano nel corso della stazione balneare 2014**, suddivisi in 5 lotti, per ciascuno dei quali erano stati stanziati 198.860 euro, Iva inclusa.

Ora, a conferma che ci fosse un interessamento da parte di Buzzi verso Altamura anche in relazione a tali procedure, si possono riportare altre numerose conversazioni, finanche precedenti alla pubblicazione dell'avviso.

Il 2 maggio (R.I.T. 8416\13 progressivo 4126) Gammuto riferiva a Guarany e ad un uomo non identificato le intenzioni espresse al X Dipartimento relativamente alla manutenzione del litorale, ovvero proporre un affidamento diretto di 5 lotti a 40.000 euro l'uno per un mese (in modo da non superare la soglia comunitaria di €200.000, cfr. capitolo relativo alle Relazioni amministrative) e poi destinare i fondi residui alla manutenzione per altri 4 mesi fino al 30 settembre per un totale di 1.000.000 di euro (la cifra sopra indicata dall'Assessore Marino), nell'ambito peraltro di una lottizzazione già predeterminata.

Gammuto: “..Io ho sentito prima **Turella** e..già m'ha detto l'altra volta. Lui, praticamente, il discorso che si era fatto l'altro giorno, quando c'è stata la riunione, è **di fare quest'affidamento diretto..dei 5 lotti pe' 40.000 € l'uno..per un mese**”. Guarany: “le spiagge stai parlando?” Uomo: “**sì, delle spiagge sto parlando. E dopodiché, si prepara per gli altri restanti soldi, quindi il totale è 1 milione di euro, per gli altri restanti soldi per i quattro mesi, fino al 30 settembre**” – dice l'uomo e aggiunge – “**il Direttore ha detto così**”. Guarany: “il Direttore?” Uomo: “**Altamura ha detto così e così rimane**”. Guarany: “Cioè, dovemo fa' du' volte 'a gara? Du..”. Uomo: “No, 'a gara no la fai. A 'a prima, fai l'affidamento diretto...A 'a prima, fai **l'affidamento diretto, che sta sotto soglia**, no? L'affidamento diretto però vuole... cioè, **stamattina vuole i soggetti...**”.

Quindi Gammuto invitava Guarany a recarsi da Altamura.

Il 5 maggio(R.I.T. 8416/2013, progressivo 4199 delle ore 9:35) era lo stesso Buzzi a parlare proprio con Gammuto e Guarany sempre dell'utilizzazione del milione di euro destinato agli arenili, invero già oggetto di accordi spartitori, ben a conoscenza di Turella.

Gammuto: ““L'ipotesi è quella di un'aggiudicazione provvisoria, le spiagge hai visto che dovevamo partire con urgenza..**poi abbiamo fatto il sopralluogo con Turella e le altre cooperative**. Effettivamente le spiagge non stavano bene, stavano discreto. Allora che è successo? Dal momento che poi loro hanno detto inc... Turella ha detto che avevano anticipato 50 mila euro alla Multiservizi, è finita un po' l'emergenza, però parlando con il Direttore...”. Interveniva Guarany: “**So' i lotti delle spiagge**, quelli che abbiamo dato per adesso.. Va beh, te spiego rapidamente..adesso danno questi affidamenti qua. So' 40.000..Poi

danno altri 160.000. Adesso questi, **questi qua ne pigliano uno 29 Giugno, uno Parsec...uno Formula Sociale, uno Impegno, uno XIII^ Cooperativa, che me l'ha indicata la Confcooperative..Edera..**” e spiegava: “No, questo è dopo, successivamente. **Sono delle ipotesi**, ma dobbiamo vede'..c'è il problema di Edera..” di Cancelli; Buzzi chiedeva, evidentemente leggendo un foglio che riportava la lottizzazione prevista: “Ma Formula siamo noi? Siamo noi questi?” e Guarany chiariva: “sì, sì..**questi glieli ho portati io a Turella..**”.

Proseguivano a discutere di chi avrebbe dovuto prendere i lotti (“**perché la Lega ne prende due e un pezzo di un terzo, quindi il pezzo in mezzo ce sta pure il pezzo de Lega, tra l'altro inc...ha aderito a Lega mo', non sta più con l'Agci..**”).

Gammuto poi spiegava: “Allora, era finita l'emergenza, qualche giorno dopo **Turella è andato dal Direttore e il Direttore ha detto: «No, facciamo sempre l'affidamento di quattro lotti, perché noi dobbiamo partire prima e poi c'hanno tempo dal primo giugno fino al 30 agosto di partire con quell'altri, con i rimanenti importi»**. Quindi mi ha detto Carlo, 29 Giugno vince il primo, il secondo non lo può vince 29 Giugno, quindi se è Eriches...” e i tre esclamavano tutti “Eriches”. Gammuto continuava: “E quindi io credo che le spiagge, Salvatò, loro ci stanno lavorando, ma credo che l'affidamento diretto...”, si sovrapponevano le voci e Guarany: “**Sì, ma questa che non può vince il secondo è una cosa che si è inventato Altamura**. Perché non lo può vince? Ho partecipato al primo, non posso partecipa' al secondo?”, Buzzi spiegava: “Perché supera i 200.000 euro”.

I tre dicevano poi di comprare una vagliatrice, uno strumento per pulire le spiagge, finché Gammuto riprendeva il discorso sulle procedure da spartire: “..diciamo che lì è il **Direttore.. sempre quando abbiamo fatto la riunione insomma l'ha detto molto chiaramente, dice: «Fate come ve pare, io non voglio ave' rogne. So' cazzi vostri inc... qui la faccia ce la giochiamo tutti»..**”.

E Gammuto faceva allora riferimento ad un servizio che da anni le cooperative di Buzzi curavano, ovvero **la pulizia di piazza Vittorio**: “Ti sei annotato, Salvatore, che **prima di partire gli avevi mandato un messaggio al Direttore se te dà qualche novità? Piazza Vittorio è finita, già lo sai, il Primo Municipio inc..**”; Guarany: “**Sì, deve anda' da Altamura**”. Gammuto: “**Io a piazza Vittorio son d'accordo con Turella che ci doveva parlare l'altro giorno**, infatti mi aveva chiesto il

favore di due inc...m'ha chiesto due persone, ho detto: Va beh, te lo faccio, dopodiché mi sono bloccato..”, Buzzi: “Ma Turella che t’ha detto?”, Gammuto: “Lui ha detto: **«Ma io penso che inc. parla’ urgentemente con Altamura»**, però insomma dopo se lo senti pure tu...” e Buzzi completava: “..a manda’ un messaggio ad Altamura: un caffè oggi pomeriggio. Dimme, dimme, te sento Carlo..”.

Proprio in quell’istante Buzzi inviava un sms ad Altamura (*R.I.T. 1741/2013, progressivo 61267, delle ore 9:44*): “Un caffè oggi pomeriggio?”.

Lo stesso giorno (*R.I.T. 1741/2013, progressivo 61318 delle ore 13:12*) Buzzi parlava con Franco Figurelli, braccio destro del Presidente dell’Assemblea capitolina Mirko Coratti (cfr.capi 1 e 2, Il decreto).

I due parlavano di Altamura e delle procedure in corso, invero oggetto di particolare “cura” in Dipartimento, come ben noto a Figurelli.

Buzzi: “Altamura è sempre prudente. È un uomo prudente”, Figurelli: “Un uomo troppo prudente. **Oggi sono stato da lui**, m’ha chiamato, **m’ha spiegato come sta organizzando**”, Buzzi: “Ma il ribasso d’asta lo recuperiamo?”, Figurelli: “500”, Buzzi: “Okay e tutti gli altri? Niente..”, Figurelli: “Quello ha detto: **«Mo’ parte il coso de... della spiaggia e più ‘sti 500»**”, Buzzi: “Okay, okay. Ma deve fa’ tutte gare? perché lui non fa proroghe, me sembra d’ave’ capito, no?”, Figurelli: “**No, proroghe no. Fa gare, però..**” e Buzzi: “Con Mauro e Pino Buongiorno, no?”, cioè si riferiva a Pino Bongiorno, Presidente Legacoop sociali, e Mauro Valente, Vice Presidente, oltre che legale rappresentante della Cooperativa Viola.

Si ricordi che nella lettera dell’Assessore Estella Marino del 28 aprile si indicavano come fondi da riservare alle cooperative sociali proprio 1 milione di euro per gli arenili e altri 500.000 per la manutenzione del verde.

Al *R.I.T. 1741/2013, progressivo 61364, ore 16:21* il fido Turella (cfr. capi 25 e 26, I decreto) informava Buzzi: “**Stamo a prepara’ quella roba per il mare**”, riferendosi, appunto, al bando sugli arenili del 5 maggio.

Dopo che (*R.I.T. 1741/2013, progressivo 61392, ore 17:19*) Buzzi chiedeva a Guarany come era andata la sua visita al Dipartimento Tutela Ambientale e Guarany rispondeva di non aver trovato “Gaetano”, cioè Altamura, Buzzi si scambiava proprio con Altamura alcuni sms per fissare un appuntamento (*R.I.T. 1741\13, progressivi 61411, 61413, 61414, 61415, 61416*): appuntamento che si sarebbe realizzato presto, il giorno dopo.

Il **6 maggio** (*R.I.T. 1741/2013, progressivo 61461 ore 11:02*) Buzzi parlava innanzitutto con Figurelli: gli argomenti erano sia le procedure sugli arenili che sul verde e Figurelli ribadiva un concetto già accennato da Altamura in precedenza, ovvero che chi partecipava alle prime non partecipava alle seconde (per consentire a tutti i invitati di partecipare al banchetto, se non per evitare rancori all’interno e sospetti all’esterno). Buzzi: **“Perché io a mezzogiorno vedo Gaetano”** (Altamura); e domandava: **“Tu l’hai visto ieri, no?”**, Figurelli: “Sì”, Buzzi: “Ma procede bene l’altra cosa? Gli devo di’ qualcosa?”, Figurelli: **“Lui m’ha detto che procede bene perché adesso a questo punto, avendo fatto il Municipio diciamo l’affidamento per un mese, l’altro aspetto è quello dei quattro mesi che va dato in..un accordo come era stata fatta prima, no? Come era stato deciso”**. Buzzi: “Sì, ma il ribasso del verde lo recupero, no?”, Figurelli: “Quel ribasso de... sì, è 500”, Buzzi: “Va bene, va bene”, Figurelli: “E quindi là va pure ragionato, chiaramente diciamo, **evitiamo che chi sta dentro le spiagge non sta a passare pure dentro o fuori con la..con l’altra”**.

Quindi Buzzi avvisava Turella che alle 12 aveva appuntamento con Altamura (*R.I.T. 1741/2013, i progressivi sono 61465, 61474*).

In effetti un servizio di **O.C.P.** consentiva di vedere che alle ore 12 Buzzi entrare al civico 2 di piazza Metronia, uno degli ingressi del Decimo Dipartimento; alle 12:13 venivano visti uscire dallo stesso cancello Salvatore Buzzi, Gaetano Altamura e Claudio Turella, che si incamminavano lungo la via e si fermavano poi a un bar, So & So. I tre uscivano dal bar alle ore 12:43 e alle 13 circa si salutavano.

Mentre si stava accomiando Buzzi effettuava una telefonata a Guarany (*R.I.T. 1741/2013, progressivo 61489, delle ore 12:49*), rivelando l’oggetto dell’incontro.

Buzzi: “Senti un'altra cosa, **sulle spiagge leva 29 Giugno e metti Eriches**, poi ti spiego”, Guarany: “Va bene, ma rimane? Vanno avanti lo stesso o se so fermati?”, Buzzi: “Sì, sì, **mo' esce la gara..**Però non mette 29 Giugno”, Guarany: “Quindi del primo pezzetto da fare con urgenza non lo fanno più?”, Buzzi: “Quale primo pezzetto?”, Guarany: “Che era divisa, no? De fa' intanto 40.000 euro e poi facevano la gara”, Buzzi: “Sì, però...”, Guarany: “Eh!”, Buzzi: “Eh, leva 29 Giugno, metti Eriches ti sto dicendo”, Guarany: “Va bene...”, Buzzi: “Solo questo”, Guarany: “Quindi quello rimane tutto quale quindi?”, Buzzi: “Sì”; Guarany: “Va bene.. oggi mi vedo con gli altri, con Mauro e gli altri, perchè volevano avere notizie..”, riferendosi a Valente.

Dopodiché Buzzi concludeva: “Eh, perchè allora la linea che sta passando, sì apposta, leva 29 Giugno, è **che chi va sulle spiagge poi non va sul verde**”, proprio come indicato da Altamura e Figurelli.

Guarany: “E che vuol di?”, Buzzi: “Eh! **E' concordata con le organizzazioni**, quindi non so chi l'ha concordata, ma apposta leva 29 Giugno”.

I due continuavano a parlare delle cooperative interessate alla spartizione , secondo criteri che combaciavano invero con quanto già ricostruito in relazione alla corruzione Turella (me vedi anche capi 1 e 2 Il decreto, corruzione Figurelli e Coratti).

Buzzi chiedeva: “Ma poi chi ce sta sulle spiagge, scusa?”, Guarany: “**Ce sta Parsec della Lega insieme a Impronta...** questi piccoletti, **Trattore...**”, Buzzi: “Allora Eriches e Parsec della Lega, poi?”, Guarany: “**Poi c'è la XIII Cooperativa, che è una delle Confcooperative che sta lì a Ostia..** E poi... e poi..”; Buzzi: “E **Confcooperative chi indica?** Formula sociale pure?”. Guarany: “**E' Formula sociale sì**”. Buzzi: “E quegli altri lì quindi?”; Guarany: “E quegli altri **Impegno**”, Impegno per la Promozione di Coltellacci.

Buzzi domandava: “E non è... non c'è **Agrifoglio** pure?” e Guarany precisava: “**Impegno con Agrifoglio**, cioè il primo pezzetto lo faceva Impegno e poi sulla gara assorbiva pure Agrifoglio certo”.

Fino a quando Buzzi sollecitava il collaboratore in maniera inequivocabile (“..Accertati sulle quote”) ribadendo l'accordo spartitorio in atto, avallato invero a livello politico: “Allora praticamente 29 Giugno dice che va sul verde Eriches va sulle spiagge. **Perchè la linea che sta passando, è organizzazione certificata politicamente, è che siccome i soldi sono pochi chi va sulle spiagge non va poi sul verde**”.

A conferma degli accordi spartitori –e della scaltrezza di Buzzi, capace di concorrere alle gare sia con la Sinistra che con la Destra, vedi oltre- si può del resto ricordare una conversazione proprio di quel giorno registrata negli uffici di via Pomona.

Al *R.I.T. 8416 del 2013, progressivo 4200, dalle ore 15 del 5 maggio* erano presenti Carminati, Testa, Buzzi, Guarany, Bolla e Caldarelli.

Carminati: “dije a proposito di D’Ausilio”, Capogruppo PD. Testa: “perfetto, importantissimo: D’Ausilio chiama Giovanni Quarzo” Capogruppo FI “e gli dice: **<sul verde di Roma stanno i soldi>**, dice **<voi chi c’avete?>**, allora quello là ha detto: **<no, no, io c’ho Salvatore della venti..Salvatore Buzzi della 29 Giugno è il mio referente per tutto il verde di Roma>**, perché adesso sul verde pare che buona parte degli unici soldi da spendere saranno là, quindi già gli ha detto **<è Salvatore>**; so che tu spesso vai al Comune, lo vedi, non c’è problema, allora coso ha detto **<Ah no, no, no, beh, se è Salvatore non ci sono problemi>**, gli ha detto D’Ausilio..**<ci parlo>**..”. Carminati: “ha masticato un pò”. Testa: “ha masticato, ha masticato sinceramente, però gli ha fatto pure da abbocco”. Carminati: “no, va beh, ma poi Gramazio...”. Testa: “no, poi Fabrizio ha detto perché...” Carminati: “ah, Fabrizio”, Testa: “ha detto proprio **<ah beh, per Fabrizio>**.. ha fatto il collegamento, però Giovanni ha fatto **<sì, sì, a noi riguardo per... con Fabrizio, su queste cose la segue Fabrizio, ma io già ti anticipo, già ti anticipo che per noi fa tutto Salvatore>**, quindi dopo sei minuti che l’ha detto m’ha chiamato...”.

Il *7 maggio (R.I.T. 1741\13 progressivo 61588 ore 9:07)* Buzzi parlava con Mauro Valente e gli ribadiva che era stato pubblicato il bando concernente gli arenili: “Avrei bisogno di vederti, le gare so uscite, quelle delle spiagge, te volevo di un sacco de cose, so stato lì, ce riso’ stato stamattina, stamo fuori da ieri, **so 5 lotti da.. 1 milione Iva compresa**” (quella mattina alle ore 7:45 Buzzi era invero a piazza Tuscolo con Gramazio, cfr.*R.I.T. 1741\13 progressivi da 61562 a 61571*, come riferito anche a Turella, cfr. *progressivo 61574 delle ore 8:02*).

Quindi (*R.I.T. 1741/2013, progressivo 61601, delle ore 9:54*) Buzzi chiamava Gammuto che era già da Turella.

In attesa della conversazione Buzzi diceva in ambientale “**hai capito Altamura sa tutto, sa delle organizzazioni**” e poi: “Va beh, **diciamo che lì per il verde e per le spiagge so tutto io. L’affidamento provvisorio non c’è più, perché è uscita la gara pe 5 lotti, già ieri è uscita**” (riferendosi, appunto, alla procedura dei 5 lotti sull’arenile). Nell’occasione Buzzi spronava poi il suo collaboratore: “**Insisti su piazza Vittorio**, poi... che ancora non si è chiarita piazza Vittorio”.

R.I.T. 3240/2013 progressivo 9220, dalle ore 13

Buzzi e Gammuto discutevano di più argomenti inerenti la manutenzione del verde: dai servizi a Piazza Vittorio (“**Altamura vuole che a piazza Vittorio siamo noi**; siamo noi ma dovemo cambià nome”), alla necessità che chi partecipava alle gare sul verde non partecipasse però anche a quelle sulle spiagge (si faceva il nome della Cosma, oltre che di Formula Sociale, Eriches e 29 Giugno, queste ultime iscritte all’albo del Comune), fino ai lavori a Colle Oppio, di cui si stava occupando Turella (“**Colle Oppio..Deve fa’ i 5 lotti Turella**. Ora, i 5 lotti del verde, da 500... da 100.000 euro l’uno...Lordi, quindi so’ 80.000 l’uno...che mette in gara. **Devi anda’ a parla’ co’ Claudio de questo..**”; Gammuto: “No, io... io punterei Piazza Vittorio e...Colle Oppio..”; Buzzi concludeva: “Vedi quello che riesci a fà”).

Il 9 maggio (R.I.T. 1741/2013, progressivo 62079, delle ore 18:08)

Buzzi veniva informato proprio da Turella –sollecito come sempre- che la procedura sugli arenili non avrebbe avuto seguito, in quanto il Municipio di Ostia aveva rivendicato la competenza esclusiva con nota ufficiale del 6 maggio (cfr.capo 8).

Turella: “quel discorso de Ostia è zompato eh”. Buzzi: “perché?”
Turella: “eh, perché Tassone e Saccotelli hanno fatto gli stronzi, c’hanno scritto una lettera, devi vedere che lettera che hanno scritto”. Buzzi: “che hanno scritto?” Turella: “hanno scritto che è un’interposizione di appalto, tutto quanto proprio, ma come? Fino all’anno che ce l’ha avuta la Multiservizi gli stava bene tutto, capito? E niente”. Buzzi: “e quindi?”
Turella: “e ci vogliono pensare loro chiaramente, lo sai come ci vogliono pensare, no?” Buzzi: “e va beh”. Turella: “sì, la competenza è loro, però da sempre ci abbiamo pensato noi, capito? Mo quest’anno non gli va bene”. Buzzi: “annullata la gara? Che succede?” Turella: “sì, sì, annullata, l’annulliamo”.

Infatti quel giorno l'Assessore Marino ed il Direttore Altamura con nota a firma congiunta prot. n QL130938 riconoscevano la competenza del Municipio X e mettevano a disposizione del medesimo 474.000 euro che, aggiungendosi ai 206.984,95 euro già impegnati dal Municipio X con determina nn.1154 del 18.4.14 a favore di Roma Multiservizi Spa per lo svolgimento dei medesimi servizi, corrispondevano alla somma richiesta dal Municipio di 680.000 euro (cfr.Rel.Prefettura, pag.208).

Il **10 maggio** al **R.I.T. 1741\13, progressivo 62177 ore 12:45** Turella chiamava Buzzi, gli diceva di avere appena parlato con Altamura e gli chiedeva se riusciva a fare andare i rappresentanti di categoria delle cooperative (Legacoop, Confcoop, Agci cioè) il successivo lunedì 12 a mezzogiorno a San Sisto; restava quindi in attesa di conferma per comunicarlo a Altamura.

Gli accordi relativi alla spartizione delle procedure sugli arenili erano stati dunque vanificati e Altamura veniva considerato responsabile di quanto accaduto, a fronte delle rivendicazioni del X Municipio.

Mentre peraltro Buzzi già s'era mosso per partecipare alla gara indetta, questa volta dal Municipio del Presidente Tassone, sugli arenili (al **R.I.T. 1741/2013, progressivo 62216, delle ore 16:01** Buzzi parlava con Valente e i due commentavano: "E così praticamente siamo usciti da una porta e rientriamo dall'altra porta", cfr. capo 8 II decreto), al **R.I.T. 3240\13 pr.9297 delle ore 17:41** Buzzi in auto con Garrone prima parlava dell'incontro avuto quel giorno, appunto, con Solvi e Tassone, poi si lamentava di Altamura: a mezzogiorno lunedì "**c'è la riunione di Altamura con Lega, Conf, Agci, che gli vanno a mena' ma che cazzo ci hai detto che non hai fatto niente..**".

E così il **12 maggio** veniva pubblicata la revoca da parte del Dipartimento X dell'avviso pubblico per l'espletamento delle procedure negoziate citate.

Tale provvedimento peraltro non determinava certo il venir meno dei rapporti tra Buzzi, Turella e Altamura.

Infatti già il 21 maggio veniva pubblicato dal X Dipartimento l'avviso per **10 procedure sulla manutenzione del verde per l'importo complessivo di €1.200.000** con scadenza per la presentazione delle

domande al 10 giugno 2014: procedure tutte riservate alle cooperative sociali di tipo B (cui invero s'è già fatto cenno in relazione ai capi 25 e 26, capitolo 2, I decreto).

Il **5 giugno (R.I.T. 1737/2013, progressivo 38042, delle ore 10:18)** Buzzi avvisava Testa che il giorno dopo sarebbe andato in Dipartimento: **“C'è stato un segnale, io domani alle 9 di mattina vado al Dipartimento”** e Testa commentava: “Perfetto, è arrivato allora”; i due poi prendevano appuntamento e Buzzi diceva: “Così ti riferisco, no?”, Testa: “E certo”.

In effetti il **6 giugno (R.I.T. 1741/2013, progressivo 65817, delle ore 8:58)** Carminati parlava a Buzzi con l'utenza normalmente in uso a Gammuto e Buzzi diceva: “Sì, intanto di a Emilio di non veni' qui che c'è sciopero, non c'è nessuno. **C'è solo Altamura**”, Carminati: “Ah, c'è sciopero. Allora Emilio non deve veni'. Che fai tu passi?”, Buzzi rispondeva di no e precisava dove si trovava: “Al Servizio Giardini” di Turella; Carminati: “Sì, sì, stai là?”, Buzzi: “T'aspetto là. T'aspetto lì al parcheggio, perché io mo'...”, Carminati: “Va bene”, Buzzi: **“...devo parla' co 'sto signore e poi te spiego”**.

Alle ore 9:25 la P.G. con un servizio di **O.C.P.** vedeva Buzzi entrare con Altamura e Turella al civico numero 12 di via della Navicella, ove aveva sede la Società Geografica Italiana, per poi uscirne verso le ore 9:50 per dirigersi verso il Decimo Dipartimento.

Il 10, si ricordi, scadeva il termine per la presentazione delle domande: le Commissioni –di cui faceva parte Turella, designato anche RUP- il 25 giugno poi esaminavano gli ultimi atti e aggiudicavano provvisoriamente le procedure, come sancito definitivamente dalle DD del 10.7.14.

E' a questo punto oltremodo utile ricordare quanto già sottolineato trattando il capo 25 del I decreto, ovvero la corruzione Turella, nonché i capi 1 e 2 del II decreto, ovvero la corruzione Figurelli e Coratti.

Già allora si notava che gli accordi spartitori -accennati in relazione a gare dell'epoca Alemanno, in particolare di marzo 2013, secondo quindi percentuali che Buzzi definiva nel 50% a Confcoop, 35% a Legacoop, 15% ad Agci- trovavano ampia eco anche nella Relazione Prefettizia

agli atti, ove veniva in particolare stigmatizzata la lottizzazione riscontrata, sempre in relazione a procedure indette dal X Dipartimento, a novembre 2013 e maggio 2014, quindi sotto la giunta retta dal Sindaco Marino e perciò secondo le proporzioni 50% Legacoop, 35% Confcoop e 15% Agci (cfr.pag.223).

In relazione alla prima procedura (cfr.pag.202) in effetti su 10 lotti, uno veniva assegnato a Eriches, uno a 29 Giugno, uno a Rti Il Trattore, uno a Coop.Viola, uno a Parsec Flor; quindi uno a Impegno per la Promozione di Coltellacci; gli altri erano aggiudicati a cooperative della Confcoop, tra cui Granellino di Senapa con Solco, oltre che Formula Sociale con Casa Comune 2000; uno a Agrifoglio.

Anche rispetto a questa procedura Buzzi in esame il 28.3.17 ribadiva l'esistenza di patti spartitori e precisava che gli accordi tra le Confederazioni venivano trasmessi a Turella e al Capo Dipartimento dell'epoca, appunto Gaetano Altamura.

In effetti al *R.I.T. 1741\13 pr.37062 del 22 novembre 2013* Buzzi avvisava Turella che Caldarelli sarebbe arrivato in Dipartimento “te porta delle carte che tu..capirai da solo”; a Turella che voleva parlargli per vedere se era possibile “una di quelle lettere da deviarla a una persona, e capisci a chi” opponeva che “e io però non ho fatto i conti. Io sono il latore del messaggio..io però lì non ho potere decisionale, capito, Clà?”, chiarendo, a Turella che diceva “**se io devo riferire a Altamura, chi l’ha fatto quel cosa, le 3..**”, riferendosi alle 3 Confederazioni, “le 3..io no. **Io sono il latore del messaggio..**”, fino a spiegare che aveva già fatto presente l’esigenza cui si riferiva Turella, ma “ce l’hanno di più con lui..il gruppo Montani, come al solito”, ovvero v’erano esigenze più meritevoli di attenzione, quelle, cioè, della Confcoop.

Di analogo tenore poi la conversazione di cui al *R.I.T. 8416\13 pr.186 del 19 novembre del 2013* (file audio ascoltato in camera di consiglio), in cui Buzzi spiegava: “Ah! Un’altra cosa del Comune, scusa, un’altra cosa del Comune, **sono stato da Altamura oggi..oggi alle 4 fanno l’incontro Legacoop e Agci..per stabili i pesi e le misure..perchè a me mi aspetta poi Altamura lunedì, io gli devo portà il quadro sinottico..**”.

Ancora *l'11 dicembre 2013 (R.I.T.1741\13 pr.39097)* Figurelli riferiva a Buzzi che Coratti era preoccupato perché non era ben chiaro il quadro della lottizzazione; lui si stava dunque recando da Claudio Turella (esperto delle vicende fin dall'epoca Alemanno, quando la spartizione era regolata dall'Assessore Visconti); Buzzi tranquillizzava però l'interlocutore, ribadendogli che le 3 Confederazioni delle cooperative sociali (inclusa quella di destra, Confcoop, ove era inserita Formula Sociale, facente riferimento a Tredicine, noto per i suoi rapporti con i venditori ambulanti) si erano accordate sulla suddivisione delle gare ma che poi all'interno di ogni centrale cooperativistica chi avrebbe vinto lo avrebbero deciso le centrali stesse.

Figurelli: “..**Mirko** me se sta a preoccupà.. io sto a annà giù da Claudio pe' capì un attimo..perché Claudio dice: <aho! Guarda dice adesso io so' i riferi... mica più a Visconti>..”; Buzzi: “..essendo cambiando la Giunta non inc.. più un cazzo, tutto qua.. allora nel gruppo..tu dije che nel gruppo del caldarrostaio che è **Formula Sociale..**”; Figurelli: “Si eh?!”; Buzzi proseguiva, sempre a proposito della Confcoop: “**Linea Sociale, poi c'è Casa Comune..c'è Montani e.. se mi dai mezzora te do tutta la lista**”; Figurelli: “Bravo bravo..Perché **Mirko** ha inc..de capi' perché dice de...perché j'hanno chiesto de parla' co' 'a Conf., no, e dice: <ma che cazzo je devo di' a 'a Conf inc.>.. E che cazzo ne so j'ho detto a Mirko che je deve di', io non so' loro che vonno... “; Buzzi. “Io ho capito.. E **hanno definito gli ambiti di competenza rispetto a questa Giunta..**E su gli ambiti de competenza se so' messi d'accordo tra de loro..Quindi poi dentro Conf è un problema dentro Conf..non è un problema nostro”; Figurelli: “Certo eh!”.

Anche nella seconda procedura citata, su 10 lotti, uno (pag.212) andava a Eriches, uno a 29 Giugno, uno a Rti Il Trattore, uno a Coop.Viola di Valente, uno a Rti Impronta con Edera; uno a Rti Agrifoglio con la cooperativa Atlante di Coltellacci; gli altri andavano invero a cooperative della Confcoop, tra cui Casa Comune 2000 di Valà con Solco di Monge, nonché Formula Sociale di Caldarelli.

Anche in relazione a questa procedura nell'esame del 28.3.17 Buzzi sosteneva che la politica era diventata a tal punto potente da intervenire direttamente per chiedere tangenti a fronte della spartizione dei lotti.

In effetti al *R.I.T.8416\13 pr.4126 del 2 maggio 2014* Guarany, Gammuto e Valente accennavano a percentuali divenute maggiori rispetto ai tempi di Alemanno (Gammuto: **“ai tempi de Alemanno facevamo 35..noi pijavamo de meno... Sull'ultimo appalto invece del servizio giardini, di dieci lotti, noi abbiamo stabilito, è là se so' stati tutti zitti, Lega 50.. Un 50-35-15 sarebbe inc...risultato”**).

E al *R.I.T.8416\13 pr.4754 del 28 maggio 2014*, presente Buzzi, assieme a Guarany e ad altri uomini, tra cui Valente, si approvava una bozza di accordo spartitorio (**“entro venerdì vorrebbero la composizione del giocattolo”**), noto a **Figurelli**, a mente del quale, tra l'altro, Buzzi avrebbe ottenuto i lotti 4 e 10, la Legacoop anche i lotti 2 e 7, la Confcoop i lotti 1, 6 e 8, l'Agci il lotto 5, proprio come si sarebbe poi di fatto verificato; venivano coinvolti nella discussione tutti gli operatori che sarebbero poi risultati aggiudicatari dei 10 lotti, tra cui quelli **“che loro vogliono, in qualche modo, che siano garantiti, quelli che hanno nel cuore, sono la 29, ovviamente, la Viola, la Parsec, l'Edera, l'Agrifoglio e Formula Sociale”**, quindi anche l'Edera di Eugenio Patanè (Consigliere regionale PD, vedi capo 11, I decreto), l'Agrifoglio di Coratti e Formula Sociale che **“sta in quota Quarzo-Tredicine, sta in quota per inc. Confcooperative”**, nell'ambito di un più ampio sistema in cui Coratti e D'Ausilio, capogruppo PD, viaggiavano concordi (**“D'Ausilio e Coratti hanno chiuso”**) e il prezzo da pagare era stato fissato al 3% (**“bisogna dare il 3%”**).

Del resto Buzzi spiegava già il 26.5.14 a Caldarelli, Di Ninno e Guarany: **“Allora, io questa gara ho monitorato passo passo co' D'Ausilio e Figurelli, co' tutti e due. Se fidano de noi eh... quindi, la cosa è 10 lotti...”** (*R.I.T. 8416\13 pr.4706*).

In sede di esame Buzzi precisava che per quella gara Coratti e Figurelli lo avevano indirizzato da D'Ausilio: e Nucera gli chiedeva 5.000 euro per vincere un lotto; tornato da Coratti e Figurelli costoro gli confermavano che doveva pagare: come faceva, chè anzi in realtà pagava per il lotto della Eriches anche 1.000 euro in più (come risultava dal libro nero della Cerrito al 3.7.14: **“-5000..-1000 B”**; cfr. pure *R.I.T.8416\13 pr.7083*, ove si fa riferimento a **“1.000 euro..per il disturbo..”**).

E' significativo rammentare allora anche quanto dichiarato da Turella stesso il 2.5.16: "Delle cooperative se ne parla fin dal 1998 e tutti sapevano, gli Assessori, i Capo Dipartimenti e i Dirigenti ..sapevano come funzionavano, perché erano loro a farle funzionare così. All'inizio alle cooperative veniva dato in mano l'elenco delle aree da appaltare con gli importi e le cooperative si mettevano d'accordo per come partecipare e chi si doveva aggiudicare le gare. In seguito sono intervenuti i rappresentanti delle cooperative..Legacoop, Confcooperative, Agci e forse Unicoop. Lì c'era un po' il dubbio sull'Unicoop che dice che non era firmatario. Decidevano su come partecipare alle gare, su chi se le doveva aggiudicare e questi fogli venivano trasmessi... **nella gestione Alemanno venivano trasmessi all'Assessore Marco Visconti, durante la gestione Marino venivano trasmessi al Capo Dipartimento...**", cioè Altamura.

Così come appare utile ricordare –per comprendere i riferimenti evocati nelle conversazioni- quanto sostenuto da Buzzi in esame il 16.3.17, a proposito della "storia degli emendamenti", ovvero che "**Ogni Consigliere comunale aveva a disposizione degli emendamenti che poteva fare sull'assestamento di bilancio, oltre che sul bilancio**" (pag.78), nel senso che "**il Consigliere comunale ti fa l'emendamento e tu gli dai un corrispettivo per l'emendamento che ti ha fatto**" e che "**gli emendamenti del verde in questo mercimonio che c'era in Consiglio comunale lo gestiva Figurelli per conto di Coratti e di D'Ausilio**" (pag.79).

In un simile contesto dunque Altamura operava essenzialmente come esecutore e al tempo stesso garante di una spartizione, finanche "certificata politicamente" verrebbe da dire, nell'ambito delle procedure riservate alle cooperative sociali ex art.5 legge 381\91.

Il 30.7.14 veniva poi pubblicato l'invito per la presentazione delle domande di partecipazione alla **procedura amministrativa relativa alla gestione dei canili e delle oasi feline di Roma Capitale** con termine al 10 settembre.

Il **2 settembre (R.I.T. 8416/2012 progressivo 7083 delle ore 12:43**, file audio ascoltato in camera di consiglio) si captava un'interessante dialogo a via Pomona, presenti Buzzi, Caldarelli e **Carminati**.

Buzzi evidenziava come, mentre per le procedure riservate alle cooperative sociali (cui i Consiglieri comunali erano interessati in virtù degli emendamenti loro attribuiti) l'operazione era gestita dai politici, Altamura era riuscito a trovare il modo di gestire autonomamente altri affidamenti, in ordine ai quali decideva sostanzialmente lui (avvalendosi di Turella) chi vinceva approfittando delle offerte al massimo ribasso (secondo una tecnica di cui già in precedenza s'era avvantaggiato anche Buzzi); e a Caldarelli che gli suggeriva di utilizzare allora Turella come "entrata" con Altamura, anche lui corruttibile, confidava che già gli aveva assunto due nipoti.

Buzzi: "Ah, un'altra cosa..**Altamura pija i soldi..Altamura pija i soldi**". Caldarelli: "Eh, te lo avevo detto!", Buzzi: "**E quindi la strada non è la politica**"..lì i lotti se lo scorda Giovanni, l'amico... me può manda' giusto il ribasso, lo stronzo".

Proseguiva: "Poi fa la politica...esigenza della politica, <ah, non se po' fa'... trovate... 10 ditte pe' ogni lotto al massimo ribasso!>. Gli ho detto scusa cacciatelo inc. l'Assessore gli piace!...Allora **se lui pija i soldi andiamocelo a compra', no?**", Caldarelli: "E certo". Carminati: "Assessore inc..Assessore .."; Buzzi: "Non capisce un cazzo..." "**O non capisce un cazzo lui inc.Assessore.. oppure possibile che... che spartisce..**", Carminati: "Eh!", Buzzi: "**Eh!Chi Altamura?**", Caldarelli: "**Eh..con l'Assessore**", Buzzi: "**Ma che spartisce! Con Turella spartisce!**", Caldarelli: "Ecco, bravo, **con Turella sì**", Buzzi: "**Anzi fa una cosa diversa:** a Turella gli conse...", Caldarelli: "se co Turella..noi glieli possiamo dare a Turella", Buzzi: "**a Turella gli consente di fa' quello che gli pare, e lui li 'chiappa**".

Allora Caldarelli chiedeva: "Eh, ma il lotto... sei riuscito a pijarli i lotti? per noi...c'è l'altro lotto che è pure per me?", cioè per Formula Sociale.

Buzzi quindi iniziava a spiegare: "Non hai capito..i lotti non ce stanno più, so' spariti! Perché se tu fai la gara al massimo ribasso..." e quindi parlavano di una gara al massimo ribasso ("**Qual è quello di Quarzo che sei al massimo ribasso?**").

Finchè a un certo punto Buzzi chiariva: "Perché non me stai a senti'? Io vengo da dove stanno le cose..Altamura..Altamura, **a precisa domanda, gli dice: «Non posso fa' la gara come dite voi..questo è de Quarzo, questo è de Fraccazzo da Velletri»..perché la procedura così non se po' fa'**", Caldarelli: "Non se po' fa'".

Buzzi continuava : “Io faccio la gara, l’OS24 categoria 3 al massimo ribasso..ce l’ha tutta Italia! Centinaia di imprese ce l’hanno!” finchè esclamava: “Allora...allora, allora quando gli dico...quando io dico inc... **gli dice: <Scusa ma così facendo tu vieni contro la politica>, lui gli ha detto: <Ma, io... normalmente per la politica ho fatta le gare delle Cooperative sociali, quindi questo è una cosa che non c’entra niente con la politica!>: se li è inculati!** Al che gli ho detto io: Scusa perché non lo cacciate, ci ha chiesto inc.. l’Assessore? Ha fatto inc..a tutti! Allora se è così..Se è così.. lascia sta’.. se è così.. loro ancora non la sanno ‘sta cosa, **se è così, se la politica non inc... me la vado a compra’ io**”, Carminati: “Certo, **o se caccia o se compra**”, Caldarelli: “E certo! e grazie” e Carminati: “**Se se compra è meglio**”. Buzzi: “basta che non gli dimo niente però inc..”, Carminati: “Non gli dimo un cazzo”, Caldarelli: “**Sta in stanza co Turella, oh! Turella dice che con lui sta a inc...gli devi solo di’:<oh! a Cla’ trovame un’entra’ co’ questo!>.** Buzzi: “**Ma che...m’hai capito? Io devo inc..**”; Caldarelli: “**Ce vai direttamente, dici?**”. E Buzzi: “Guarda che **già gli abbiamo preso due nipoti, eh!**”.

Buzzi ripeteva il concetto: “Si però, non m’hai capito, uno sempre c’a ‘a politica perché ‘a politica decide...**E invece, quello gli ha detto:<ciccio!>**”; Caldarelli: “ Sono i burocrati quelli che decidono!”.

Buzzi: “Eh te sto a spiega’ inc..”.

Carminati: “inc.. ‘a politica, inc... ‘a politica non conta un cazzo!”.

Buzzi: “Oh! È niente de nessuno! Altamura dice: <è gara al massimo ribasso!> quindi niente è de nessuno...”.

Carminati: “Tutto è de tutti!”.

Dopodiché Buzzi ribadiva: “**Bisogna andacce a compra’ Altamura**”.

Caldarelli: “Cioè, famme capi’, questo si è inculato, se ho capito bene...”. Buzzi: “Tutti!”. E Caldarelli chiosava: “**Si è inculato i lotti dei parchi!..quelli che avevano fatto l'emendamento di prima..e si so’ portati i soldi i Consiglieri..**”.

Buzzi: “Lui gli ha detto..”; Caldarelli: “..questo li incula?”.

Buzzi rispondeva: “Si, lui gli dice: **<se tu mi trovi la procedura, tecnica che io te lo posso assegnare, io te lo assegno, però me la devi trovà!>**. Fa così Altamura, non è che te dice di no!..Nooo, non m’hai capito. Lui de sta cosa farà il massimo ribasso chi vince vince non gliene frega un cazzo...L’interesse suo in questa cosa qua, quale è, poi alla fine? Per far vedere ai politici che..lui dice: **<Perché devo rischia’ ‘a gara per te?>..a gratis!..Lui se fa...se fa, se fa...no scusa inc...se fa la**

fama di incorruttibile su una cosa, allora dice: <la politica io t'ho dato le Cooperative sociali hai fatto come cazzo ti pare, questa cosa sui lavori non la posso fà>, fa al massimo ribasso e chi 'a vince 'a vince, come ha fatto sulle scuole oh, le scuole è andata così...chi la vince la vince...Poi dopo di che...che fa? Fa lotti de lavoro, più bassi, e li assegna a chi vo'...inc.. Pure noi 'amo preso...eh, guarda che noi amo preso!'

Caldarelli: "Dopo lui con l'avanzo...con l'avanzo..."; Buzzi completava: "fa quello che cazzo gli pare!"

E Caldarelli precisava: "Noooo...quello che gli interessa che gli dice: <La devi vince tu al massimo ribasso>, gli dice: <fai 50!>... <Ma io a sto lotto non ce riesco...>, <Non ti preoccupa', dopo te faccio recupera' il 50 io!>..".

Buzzi: "Non fa così perché dà una botta a tutti...e tu fidate de me!", e Caldarelli commentava: "botta a tutti, ai 4 o 5 che glie interessano..".

Poi Buzzi ribadiva che anche Turella era corrotto: "...**Turella piglia i soldi da tutti**", Caldarelli: "Appunto". Buzzi: "**Ma lui sta sopra Turella**, allora..inc..continua a fa'...", Carminati interveniva: "**Turella è l'uomo suo! Di fatto..**", Buzzi: "**Turella continua a rubà**", Caldarelli: "Vabbè, è il Direttore suo..È il Direttore". Carminati ripeteva: "**..continua a rubare**", Buzzi proseguiva: "E dentro al Servizio Giardini non conta un cazzo...continua a rubà..e quello della Ragioneria che inc.. Turella...". Carminati: "Sì, sì ho capito perfettamente" e Buzzi: "Noi ancora gli dovemo da' 40.000 a quei due eh!..gli ho detto in chiaro..c'avemo un debito noi..allora gli ho detto: guarda, io non ce l'ho in nero..<dammili in chiaro..>mò..": il riferimento era a Turella e al Responsabile in Dipartimento dell'Ufficio Ragionera Maiorana e ai soldi che Buzzi doveva ancora consegnare per le piste ciclabili (cfr.capo 25 I decreto).

Buzzi ripeteva: "Quindi hai capito lui che fa? Massimo ribasso, chi vince vince, tanto il compromesso con nessuno, che m'avanza poi? Du' mijoni? Inc..co' chi cazzo me pare a me! **..Hai capito che genio Altamura?** Da daje 'na medaglia!" e Carminati commentava: "È un gran paraculo però...uno che fa' 'na cosa del genere è un paraculo...vattela a 'nventa' a inc..".

E' utile ricordare allora che, secondo quanto riportato nella Relazione Prefettizia, in quel periodo effettivamente erano state bandite al X

Dipartimento numerose procedure non aperte (e non riservate alle cooperative sociali) con indicazione del criterio del massimo ribasso, nelle quali Turella era Rup (pagg.251 e ss.).

Certo è che il **3 settembre (R.I.T. 1741/2013, progressivo 77234, ore 11:31)** Buzzi chiamava Turella e gli diceva che sarebbe passato a trovarlo (cfr.pure l'agenda di Buzzi), il **4 settembre (R.I.T. 1741/2013, progressivo 77407, delle ore 10:33)** Buzzi inviava a Altamura un sms ("Ben tornato, Direttore. Quando posso passare a trovarti per un caffè? Un saluto"), l'**8 settembre** incontrava Altamura (cfr.agenda) e il **9 settembre**, cioè il giorno prima della scadenza della presentazione delle domande, al **R.I.T. 8416/2013, progressivo 7251 delle ore 13:07** Guarany chiedeva a Buzzi, presente Carminati, a che punto fosse la gara sul canile e Buzzi rispondeva: "**Pe' er canile, me so' comprato Altamura eh!**".

Al che Guarany comunicava c'erano dei problemi con quelli di "Impronta" e che "**noi comunque stiamo partecipando: 29 Giugno sociale e Servizi...e ci sia..e ci siamo fatti dare i requisiti dal canile privato che ha inc...quindi requisiti ce la ha dati questo, annamo da soli!**".

In proposito nella Relazione Prefettura alle pag.276 e ss. veniva sottolineata la partecipazione alla procedura proprio di 29 giugno Onlus e di 29 Giugno Servizi e la produzione da parte di tali cooperative di un'attestazione oltremodo generica proveniente dal Rifugio San Francesco relativamente allo svolgimento, richiesto dal bando, di gestione nel triennio precedente di servizi analoghi ad opera delle Cooperative (così come veniva ricordata la nota scritta di un'associazione di volontari che comunicava di essere stata contattata da Guarany ai primi di settembre per essere invitata a stipulare una Rti per partecipare alla procedura).

Non stupisce allora constatare che la procedura de qua veniva sospesa l'11.12.14 e quindi significativamente annullata in sede di autotutela l'8.4.15, successivamente dunque all'esecuzione delle ordinanze di custodia cautelare.

Mette conto invece segnalare che ancora il **6 ottobre 2014 (R.I.T. 8416/2013, progressivo 7904, delle ore 18:15)** Buzzi si rivolgeva a

Guarany e Garrone dicendo: “C’abbiamo: **Decimo Dipartimento...questa siamo in quota Director. Qui mi metto Director.. Director..Colle Oppio e piazza Vittorio...**dovrebbe essere 60 e 50 poi...” e i tre iniziavano poi a fare dei conti.

Infine il **4 novembre (R.I.T. 8416/2013 progressivo 8592 ore 10)** Buzzi (che aveva incontrato Altamura il 31 ottobre, cfr. agenda) parlava con Gammuto: “Poi queste cose qui... **Altamura si è riservato per lui, per i cazzi sua, un milione.** Nel milione suo ci stanno anche ‘ste robe qua” e indicava un documento.

Sicché domandava: “Allora, qual è il problema qua?” e Gammuto rispondeva: “**Allora, per quanto riguarda Colle Oppio è tutto okay, per quanto riguarda Piazza Vittorio, niente...praticamente su queste 5 l’unica che è iscritta al Mepa**” il Mercato Elettronico Pubblica Amministrazione “**è Casa Comune**”, mentre Eriches e Salaris non lo erano.

Buzzi ribadiva allora che “Colle Oppio quindi abbiamo 29 Giugno, Formula Sociale, Triomarc, Viola e Linea Sociale e Gammuto commentava: “E queste stanno tutte a posto, siamo a 5”; mentre per Piazza Vittorio non era così, c’era solo Casa Comune.

Interessante allora rilevare che dalla Relazione Prefettura emergeva che: “..L’appalto avente ad oggetto vari interventi, ai quali si erano aggiunti negli ultimi ordini di servizio anche i lavori di manutenzione dei giardini di Piazza Vittorio e del parco di Colle Oppio.. si era concluso in data 30 maggio 2014, con verbale di chiusura di lavori, e.. risultava essere stato aggiudicato alla Cooperativa Eriches 29” (pag.246), sicché i lavoratori della 29 Giugno, trovati in loco, avevano continuato a lavorare lì in via di mero fatto (cfr. pure pag.243);

le procedure per la manutenzione del verde a Colle Oppio e Piazza Vittorio indette con DD n.1676 del 21.10.14 per importi a base di asta rispettivamente di €80.000 e €70.000–con invito trasmesso, rispettivamente a Formula Sociale (di Caldarelli), 29 Giugno (di Buzzi), Linea Sociale, Viola (di Valente) e Triomarc (cooperativa in favore della quale Caldarelli chiedeva l’affidamento di alcuni lavori alla Salvatori, cfr. capo 10, I decreto); a Formula Sociale, Casa Comune 2000 (di Valà), Linea Sociale, In Opera e Cooss- non venivano completate a causa dell’esecuzione delle ordinanze di custodia (pag.255).

Volendo riassumere i settori di intervento di Altamura particolarmente a cuore di Buzzi nel 2014 avevano riguardato dunque le procedure sugli arenili (finchè la competenza non era stata rivendicata dal Municipio di Ostia), le procedure sulla manutenzione del verde e quella sui canili, oltre che i lavori afferenti le pulizie di Colle Oppio e di Piazza Vittorio (in ordine a quest'ultima si ricordi la connessa vicenda della Cooperativa Santo Stefano, cfr. capitolo relativo).

Così ricostruiti i fatti, sussiste al di là di ogni ragionevole dubbio la responsabilità degli imputati Buzzi e Carminati in ordine al reato loro ascritto.

Per quanto attiene a Buzzi l'assunzione delle nipoti costituiva l'ennesima esplicitazione di uno dei metodi più utilizzati per comprarsi il favore dei pubblici ufficiali in generale e dei politici in particolare (cfr. corruzioni Salvatori, Coratti, Ozzimo, Paone, Gramazio).

Del resto Buzzi e i suoi sodali avevano tutto l'interesse a che Altamura facesse rispettare gli accordi che gli consentivano di accaparrarsi lotti a Destra (mediante Formula Sociale di Caldarelli in Confcoop) e a Sinistra (mediante 29 Giugno e Eriches in Legacoop), se non finanche al Centro (mediante Atlante e Impegno di Coltellacci in Agci) nelle procedure riservate alle cooperative sociali, sia in materia di pulizia degli arenili che di manutenzione del verde.

Ma l'interesse dell'associazione spaziava anche agli affidamenti (non riservati ex art.5 legge 381\919) relativi ai canili, a Colle Oppio e Piazza Vittoria: affidamenti sui cui Altamura, smarcandosi, per così dire, da tutoraggi politici, agiva in autonomia.

Ciò spiega perché Buzzi intervenisse per “comprarsi” il Direttore del Dipartimento Altamura anche in relazione a tali attività: e con successo, se è vero che a ottobre 2014 si collocava soddisfatto “in quota Director”. Né varrebbe obiettare che se a settembre 2014 Buzzi doveva “andare a comprarsi” Altamura, ciò voleva dire che in precedenza il dirigente non era stato avvicinato con successo.

A parte il fatto che i (molteplici) incontri con Altamura (e con Turella, corrotto al pari di quest'ultimo) citati sopra dimostravano il contrario, l'affermazione di Buzzi di settembre 2014, durante la quale lo stesso significativamente già sottolineava peraltro di aver assunto due nipoti al Direttore, si può spiegare in due modi, invero non incompatibili tra loro: facendo riferimento cioè sia al tipo di remunerazione (l'idea di

“comprare” rimandava all’erogazione di soldi, non più assunzioni) sia allo specifico atto oggetto di mercimonio, nel senso che alla disponibilità generica del pubblico ufficiale si aggiungeva in quel momento la richiesta di specifici atti dell’ufficio, inerenti, appunto, alla procedura dei canili (oltre che Colle Oppio e piazza Vittorio).

Non è infatti inutile ricordare che *“In tema di corruzione, lo stabile asservimento del pubblico ufficiale ad interessi personali di terzi realizzato attraverso l’impegno permanente a compiere od omettere una serie indeterminata di atti ricollegabili alla funzione esercitata, integra il reato di cui all’art. 318 cod. pen. nel testo introdotto dalla legge 6 novembre 2012, n. 190”* e che *“..la nuova figura di reato prevista dall’[art. 318 c.p.](#) può atteggiarsi, sotto il profilo della consumazione, come reato eventualmente permanente. Invero, se a realizzare la fattispecie penale è sufficiente l’azione istantanea dell’accettazione della promessa del denaro (o di altra utilità) o della sua ricezione, nell’ipotesi che le dazioni indebite siano plurime, trovando esse ragione giustificativa nel fattore unificante dell’esercizio della funzione pubblica, non si realizzeranno tanti reati quante sono le dazioni, ma un unico reato la cui consumazione comincia con la prima dazione e si protrae nel tempo fino all’ultima”* (Cass.49226\14).

Ma se così è, cioè se il reato non era ancora consumato, anche l’intervento di Carminati, che spronava il socio il 2 settembre 2014 a garantirsi i favori del Capo Dipartimento –secondo quello che era il programma dell’associazione rispetto ai pubblici ufficiali: “o se caccia o se compra..Se se compra è meglio”; nel quadro di accordi spartitori a lui ben noti, cfr. ad esempio l’intercettazione del 5 maggio su D’Ausilio e Quarzo- non costituiva altro che un contributo effettivo e consapevole alla corruzione di Altamura: tanto più che già il 6 giugno Buzzi incontrava Altamura (e Turella, definito da Carminati “l’uomo suo! Di fatto”, cioè di Altamura proprio il 2 settembre) proprio nel corso delle procedure lottizzate che tanto lo interessavano e diceva a Carminati, che lo avrebbe raggiunto di lì a breve, che gli avrebbe spiegato tutto di quell’incontro riservato.

Del resto è il caso di notare che le assunzioni delle nipoti di Altamura venivano prorogate per 6 mesi proprio a giugno 2014, così ulteriormente confermando la ricostruzione unitaria (in fatto e in diritto) della vicenda corruttiva del Capo del Dipartimento Tutela Ambientale e del Verde.

Del tutto coerentemente quindi Buzzi proprio a Carminati ribadiva il 9 settembre di aver “comprato” Altamura per la procedura dei canili.

Diverso discorso va invece fatto per Bolla.

Costui veniva infatti sì avvertito dell’assunzione delle due nipoti (una volta peraltro, il 17 gennaio, con un sms che conteneva in parte dati errati), ma nessun elemento istruttorio ulteriore consente di affermare che sapesse e, soprattutto, contribuisse in qualche modo all’illecito patto in virtù del quale Altamura vendeva, in cambio di quelle assunzioni, la propria funzione: tant’è che egli scompariva dopo allora dallo spettro delle acquisizioni intercettive.

CAPITOLO 25

LA CORRUZIONE DI TASSONE (capo 8, II decr.)

1. Premessa sulle gare
2. Rapporti del sodalizio con Tassone precedenti al 6.5.14
3. Rapporti del sodalizio con Tassone successivi al 6.5.14
4. Solvi Paolo
5. Il controesame della difesa Tassone
6. Le dichiarazioni di Tassone
7. I testi della difesa
8. L'esame di Buzzi
9. Valutazioni del Tribunale

1. Premessa sulle gare

Il **capitano** dei carabinieri **Carletti Federica** alle udienze del 3, 4 e 10 maggio 2016 e del 4 luglio 2016 riferiva, in sede di esame e controesame, quanto segue.

Secondo l'ipotesi accusatoria Tassone, presidente del X Municipio di Roma (Ostia) dal 2013, attraverso il "faccendiere" Solvi Paolo (intermediario), riceveva nel maggio 2014 somme di denaro corrispondenti, come da intercettazioni, ad una cifra non inferiore ad € 30.000 al fine di agevolare le cooperative di Buzzi nell'affidamento dei lavori inerenti a:

- potature alberi (lavori a somma urgenza per indagini sulla stabilità delle alberature stradali e conseguenti interventi di potatura in via di Castel Fusano, via del Mare, per l'anno 2014);
- pulizia spiagge (servizio di pulizia, manutenzione ordinaria e straordinaria, incluso il servizio di spurgo pozzetti e fosse biologiche settiche e presidio degli arenili di Castelporziano, per la stagione balneare 2014).

Prima di analizzare le conversazioni intercettate è utile tenere presente i seguenti schemi relativi alle due gare con elementi di sintesi emersi dalla testimonianza del capitano Carletti e dai documenti

acquisiti (in particolare, quanto a quelli prodotti dal p.m. all'ud. 27.1.16, di cui ai **punti 282-284**):

- Gara potature alberi:

In data 21.3.14 il X Municipio, con atto a firma del direttore Cafaggi e del tecnico geometra Fresch, disponeva l'attivazione della procedura della somma urgenza, ex artt. 275-276 Dpr 207/2010, per lavori di potatura e abbattimento degli alberi delle strade:

- via Cristoforo Colombo (tratto di competenza municipale)
- via di Castelporziano
- via dei Pescatori
- via di Castelfusano
- via del Mare (tratto Ostia Lido - Cineland)

(v. **verbale di constatazione di somma urgenza**, in "richieste parere simu", in "gara potature Castel Fusano" in cartella 282, doc. prod. p.m. ud. 27.1.16).

In data 19.5.14 il X Municipio individuava, per il tratto via di Castelfusano - via del Mare, ed invitava, n. 5 imprese (scelte, per trasparenza, dagli "elenchi delle imprese di fiducia del X Municipio e dagli elenchi del Casellario delle imprese qualificate dall'A.V.C.P. -Autorità per la Vigilanza dei Contratti Pubblici di lavori, servizi e forniture-):

- 1) 29 Giugno Società Cooperativa Sociale Onlus;
- 2) Formula Sociale Società Cooperativa Sociale;
- 3) CNS;
- 4) Consorzio Formula Ambiente;
- 5) Eurobotanica srl

(v. **verbale di individuazione imprese** in "gara potature Castel Fusano" in cartella 282, doc prod. p.m. ud. 27.1.16; nonché **allegato 7**, p. 303, doc. difesa Tassone prodotti all' ud. 28.4.16).

Le offerte dovevano presentarsi entro il 21.5.14.

Tutte e cinque le ditte invitate presentavano l'offerta. Buzzi il 20.5.14, a mano, recandosi personalmente presso la sede di Ostia, via Martin Pescatore.

Dal verbale della Commissione del 23.5.14 (**doc. 283**, produzione p.m. ud. 27.1.16) la gara risultava aggiudicata alla 29 Giugno per la via di Castelfusano-via del Mare (tratto Ostia Lido-Cineland) per l'importo

di € 277.504,54 + oneri di sicurezza: totale di € 291.379,76. Nel verbale di impegno l'affidamento ammonta al totale di € 421.157,11.

(Osserva il Tribunale che deve ritenersi errato l'indice dei documenti prodotti dalla difesa Tassone il 28.4.16 dove è indicato che il verbale di assegnazione si riferirebbe a "via Castelfusano-via del Mare-via dei Pescatori": nel verbale della commissione via dei Pescatori è scorporata dalle altre due).

I lavori di potature per le altre strade venivano affidati ad imprese diverse:

- Ecoflora 2 srl, per la via Cristoforo Colombo, per l'importo di € 433.252,69;
 - Eco Sabina Appalti sr, per via di Castelporziano, per € 402.288,02;
 - L'Unica Società Consortile a r.l., per via dei Pescatori, per € 433.252,69;
 - Vivaio Il Pineto srl per la 'zona Ostia Lido-lotto n. 1', per l'importo di € 494.212,43;
 - Consorzio Stabile Conas S.c.a.r.l., per la 'zona Ostia Lido-lotto n. 2', per l'importo di € 670.809,90;
 - Nicia Società Consortile a r.l., per 'Zona Entroterra', per € 610.332.
- (v. **allegati 3, 4, 5, 6, 8 e 9**, fino a p. 454, doc. difesa Tassone prodotti all'ud. 28.4.16).

Osserva il Tribunale che, rispetto alle strade individuate con l'attivazione della procedura di somma urgenza (per cui la teste aveva parlato inizialmente di 5 lotti), nel verbale della commissione risultano riunite le strade di via Castelfusano e via del Mare; dalla via del Mare risulta scorporata Ostia Lido, divisa in lotto 1 e lotto 2; risulta in più la Zona Entroterra.

Quanto all'affidamento del servizio alla 29 Giugno, il 30.7.14 il direttore Cafaggi autorizzava il subappalto (entità inferiore al 30%) alla Edil Lazio s.r.l. (società vicina a Testa) (v. lettera prot. 93440 del 30.7.14, del X Municipio, a firma del direttore Cafaggi, rinvenuta tra il materiale sequestrato all'imputato Testa, come riferito dal capitano Carletti).

In relazione a tale autorizzazione la difesa di Tassone documentava anche la precedente istanza di nulla osta del 7.7.14 da parte della 29 Giugno ed il successivo atto del X Municipio, a firma del

direttore Cafaggi, del 2.9.14 circa l'impossibilità di perfezionare l'autorizzazione al subappalto stante l'esito negativo del certificato di regolarità contributiva della Edil Lazio s.r.l. (riguardo ai premi INAIL al 25.8.14) (**v. allegati 7, sub 7, sub 8 e sub 9**, da p. 324, doc. difesa Tassone prodotti all' ud. 28.4.16).

- Gara pulizia spiagge:

Il 5.5.14 veniva pubblicato, dal Comune di Roma centrale (X Dipartimento), il relativo avviso per procedura negoziata riservata alle cooperative sociali di tipo B; la gara era suddivisa in 5 lotti ognuno per € 198.860 (totale: 1 milione di euro circa) (**p. 967, all. 18 doc.** prodotti dalla difesa Tassone all'ud. 28.4.16).

Le offerte dovevano presentarsi entro il 14.5.14.

Il 12.5.14 veniva revocato il bando, a seguito della rivendicazione di competenza da parte del X Municipio e dell'accoglimento di tale istanza da parte dell'assessore comunale all'ambiente che stanziava, con lettera del 9.5.14, per il servizio di pulizia dell'arenile di Castelporziano, la somma di € 474.000 (**cartella n. 284** dei doc. prodotti dal p.m. all'ud. 27.1.16).

Il 22.5.14 il X Municipio (con atto a firma del direttore Cafaggi) emetteva la determina di impegno di detti € 474.000 per la pulizia delle spiagge di Castelporziano per la stagione balneare 2014 (**p. 991, all. 24** doc. prodotti dalla difesa Tassone all'ud. 28.4.16).

Il 21.7.14 il X Municipio inviava lettere di invito a partecipare al servizio di affidamento in economia a n. 5 "società", ex art. 125 co. 9 D.lgs. 163/06, avente ad oggetto il "servizio di pulizia, manutenzione ordinaria, straordinaria, incluso il servizio di spurgo e fosse biologiche settiche e presidio degli arenili di Castelporziano - stagione balneare 2014 - **lotto1**", per il tratto dei Cancelli 1, 2 e 3 (circa 1.000 metri lineari), per il periodo 1.8.14-31.12.14:

- 1) Il Granellino di Senapa Sooc. Coop.;
- 2) Villa Maraini Coop. Soc. srl Onlus;
- 3) Sviluppo e Servizi Soc. Coop. Soc. a r.l.;
- 4) La XIII Soc. Coop. A r.l.;
- 5) Roma 8 Service (società).

Risultavano aver presentato offerte (entro il 29.7.14) tutte le invitate ad eccezione della Sviluppo e Servizi.

E risultava provvisoriamente aggiudicataria la “La XIII”, che aveva effettuato il massimo ribasso (3%), come da verbale per l’affidamento del servizio, del 31.7.14, del X Municipio.
(v. **da p. 994, all. 25 e 25 sub b**, difesa Tassone, ud. 28.4.16).

Sempre il 21.7.14 il X Municipio inviava lettere di invito a partecipare al servizio di affidamento in economia a n. 5 cooperative, ex art. 125 co. 9 D.lgs. 163/06, avente ad oggetto il “servizio di pulizia, manutenzione ordinaria, straordinaria, incluso il servizio di spurgo e fosse biologiche settiche e presidio degli arenili di Castelporziano - stagione balneare 2014 – **lotto2**”, per il tratto dei Cancelli 4, 5, 6 e 7 (circa 1.000 metri lineari), per il periodo 1.8.14-31.12.14 (come anche da **doc.** prodotti dalla difesa Tassone ud. 28.4.16, **p. 1030, all. 26**):

- 1) 29 Giugno Società Cooperativa Sociale Onlus (Buzzi);
- 2) Formula Sociale Società Cooperativa Sociale (Caldarelli);
- 3) CNS (Forlenza);
- 4) Coop.va Sociale Servizi e Manutenzione;
- 5) Unicoop Cooperativa Sociale Onlus.

L’offerta per il lotto n. 2 veniva presentata solo dalla 29 Giugno.

Con determinate dirigenziali del 31.7.14 il X Municipio assegnava il lotto n.1 a “La XIII Coop.va” e il lotto n. 2 alla “29 Giugno”.

In particolare il servizio affidato a “La XIII” aveva il valore complessivo di € 236.860,56.

Con tre voci: prestazioni a corpo (€ 179.600), prestazioni a richiesta (€ 10.000), oneri per la sicurezza (€ 4.548), più iva.

Ed il servizio affidato alla “29 Giugno” aveva il valore complessivo di € 229.191,64.

Con tre voci: prestazioni a corpo (€ 173.314), prestazioni a richiesta (€ 10.000), oneri per la sicurezza (€ 4.548), più iva.

(v. **D.D. 31.7.14, verbale per l’affidamento del servizio del 31.7.14**, e atto di **affidamento**, prot. 106692 dell’11.9.14, **in doc. 282 e 284**, produzione p.m. ud. 27.1.16; nonché **p. 1015 all. 25, sub 4, e p. 1030 all. 26 e 26 sub 3**, doc. prodotti dalla difesa Tassone ud. 28.4.16).

Con riferimento al valore di tale servizio la teste Carletti, in controesame, rispondeva di non ricordare se dalle intercettazioni emergesse che Buzzi si poneva il problema di dover separare il costo

della manutenzione dal costo degli spurghi.

Precisava la Carletti, sempre in controesame, quanto alla gara di cui alla DD n. 325 del 4.2.14 (poi approvata con DD n. 1066 del 9.4.14), del X Municipio, sulla pulizia delle spiagge libere (gara precedente a quella inerente ai fatti di causa), suddivisa in 8 lotti, che essa terminava con l'aggiudicazione a ditte non riferibili alla 29 Giugno, che non vi aveva proprio partecipato (seconda la difesa, a dimostrazione del fatto che Buzzi non monopolizzava il settore).

Al riguardo ci fu un ricorso al Tar in merito ai lotti 3, 6 ed 8, che andarono deserti. Tali tre lotti furono successivamente affidati in via diretta dal X Municipio a "Le Tamerici", "Villa Maraini" e "La XIII" Cooperativa.

Sottolineava il capitano Carletti che mentre per l'affidamento dei lavori di potatura il gruppo di Buzzi aveva deciso di affidare un subappalto ad una società indicata da Testa (la Edil Lazio s.r.l.), per l'affidamento dei lavori di pulizia delle spiagge era stata progettata, dalla 29 Giugno, la concessione in subappalto alla cooperativa Cosma di Carminati.

2. Rapporti del sodalizio con Tassone precedenti al 6.5.14

L'interesse del sodalizio su Ostia era emerso a partire dal **27.1.14**, quando sul *rit 1737/13*, si registravano le seguenti conversazioni:

- *ore 11.24, progr. 24809*, Testa e Tassone;
- *ore 11.48, progr. 24819*, Testa e Tassone;
- *ore 11.49, progr. 24821*, Testa parla con Buzzi: "Senti, ti rompevo le scatole perché domani mattina vado a mezzogiorno e mezzo dal presidente del X Municipio perché noi dobbiamo incontrare a brevissimo perché entro 5 giorni quella cosa va in porto".

Invece l'incontro non avveniva per motivi di forza maggiore (alluvione che colpì Ostia), come da seguenti conversazioni:

- *28.1.14, ore 17.19, rit 1737/13, progr. 24943*, Testa e Buzzi;
- *28.1.14, ore 17.22, rit 1737/13, progr. 24911*, Testa e Buzzi;
- *28.1.14, ore 17.32, rit 1737/13, progr. 24919*, Testa Buzzi;
- *29.1.14, ore 9.00, rit 8416/13, progr. 1895*;
- *29.1.14, ore 11.18, rit 116/14, progr. 68*, Testa e Carminati;

- 29.1.14, ore 17.45, rit 1737/13, progr. 24992, Testa e Quarzo Giovanni;
- 31.1.14, ore 9.27, rit 1741/13, progr. 46790, Buzzi e Testa;
- 31.1.14, ore 9.29, rit 1737/13, progr. 25088, Testa e la segreteria di Tassone;
- 31.1.14, ore 10.17, rit 116/14, progr. 83, Testa e Carminati.

L'interesse del sodalizio su Ostia per le due gare delle potature e della pulizia delle spiagge -riferiva il capitano Carletti- atteneva soprattutto ai finanziamenti della Regione, in particolare a quello che la Regione Lazio avrebbe dovuto destinare ai Municipi, tra cui Ostia, dietro presentazione di un progetto (n.d.r.: si veda sul punto in particolare la teste Sartore, assessore regionale, indicata dalla difesa di Carminati).

Il 14.3.14, dalle ore 16.00, si registrava una conversazione ambientale, in via Pomona, rit 8416/13, progr. 2958, tra Buzzi, Guarany, Bugitti, Caldarelli.

Buzzi: “Un'altra cosa importante, **D'Ausilio** (all'epoca consigliere regionale) sempre per quell'accenno, **me ferma in consiglio comunale**, me dice, no, prima me chiede appuntamento e poi me ferma in consiglio comunale e dice: **'Ah, io so che tu stai con Coratti** (presidente dell'assemblea capitolina) **però ce sono pure io, le vediamo insieme'**. Lì per lì non ho capito, mo ho capito perché: **Gramazio ci ha fatto avere un sacco de soldi sul municipio de Ostia, il municipio de Ostia stanno a prepara' gli atti per darli tutti a noi**. E' intervenuto Nieri: Ah, la 29 Giugno tutta sta roba, la 29 Giugno”

Guarany spiegava: “Perché a Ostia c'è la moglie di D'Ausilio”

Caldarelli: “E beh, è roba sua, a loro che cazzo gliene frega”

Buzzi: “**Gramazio ci ha fatto da' un milione di euro, ha dato un milione di euro al Comune di Ostia**”

Bugitti: “Si, ma per il verde?”

Buzzi: “**Per il verde**”

Bugitti: “Ok, a posto”

Buzzi: “**Questo verde deve ritornare tutto a noi perché...**”

Bugitti: “Va bene”

Buzzi: “...**una mano lava l'altra e tutt'e due lavano il viso**. Quando il presidente del municipio che io c'ero andato a parla' sta facendo gli atti per darceli tutti a noi, è venuto fuori (da D'Ausilio): **'Scusa**

perchè tutto alla 29 Giugno?'. Quindi io mo lunedì, fai una cosa, me devi prepara' una scheda de tutti i dossier che c'abbiamo aperti con il Campidoglio, cioè mettendocce Campo Nomadi, mettendoci sia il V che il X Dipartimento e ci mettiamo anche il Comune de Ostia.

...Poi andiamo da D'Ausilio e vedemo qual è il problema, se il problema è questo''.

Il capitano Carletti spiegava in controesame che da tale conversazione, letta unitamente alle intercettazioni successive, si evinceva che il consigliere regionale (PD) D'Ausilio voleva decidere i vincitori delle gare su Ostia, in particolare favorendo la cooperativa sociale Villa Maraini (legata alla XIII Cooperativa), ciò ostacolando i propositi di Buzzi.

Inoltre che il riferimento alla moglie di D'Ausilio era a Droghei Emanuela, assessore al X Municipio.

Nel frattempo -proseguiva la Carletti- Buzzi e Testa si rapportavano a Tassone senza prenderlo sul serio.

Infatti il **27.3.14**:

- **rit 1741/13, ore 12.22, progr. 56689**, Tassone chiamava Buzzi chiedendogli un incontro per un "piccolo problema" che riguardava suo (di Tassone) cugino; Buzzi glissava e invitava Tassone a parlarne con Testa, tant'è che poi Buzzi telefonava a Testa;

- **rit 1737/13, progr. 30753, ore 12.25**. Buzzi informava infatti Testa della conversazione appena intercorsa con Tassone (di cui al progr. 56689) in cui, secondo Buzzi, Tassone lo aveva chiamato per chiedergli l'assunzione di qualcuno; nel frangente però Buzzi affermava: **"Lo sai il proverbio della mucca? Se la mucca non mangia non può essere munta"**;

- **rit 1737/13, progr. 30758, ore 12.27**, Tassone contattava Testa e gli chiedeva se avesse sentito Buzzi; Testa negava di averlo sentito. Tassone chiedeva a Testa un incontro che i due concordavano per l'indomani pomeriggio;

- **rit 1741/13, progr. 56752, ore 16.41**, Buzzi e Testa ironizzavano sulla conversazione appena avuta da Testa con Tassone; Testa: "Tutto a posto, consegnato esattamente brevi manu" (allusione non meglio compresa). Buzzi suggeriva a Testa di dire al suo amico presidente che "avevano dirottato", e ricordava nuovamente la metafora della mucca: **'Guarda che la mucca, prima di mungerla, gli devi da' da mangia'**

”

Dunque, dai primi contatti, Buzzi e Testa sembravano non dare peso al presidente del X Municipio e quasi schernirlo. I due concordavano che l'atteggiamento verso Tassone doveva essere cauto, cioè tale da non soffermarsi sulle “chiacchiere” (così le definiva Buzzi) di Tassone, nel senso di attendere che Tassone presentasse loro un qualche progetto concreto di affari.

Infatti il loro atteggiamento cambierà quando Tassone rivendicherà la competenza sulle spiagge.

Il **31.3.14, ore 15, rit 8416/13, progr. 3365**, si registrava una conversazione ambientale negli uffici di via Pomona, alla presenza di Buzzi, Caldarelli e Guarany. Era presente anche Nacamulli.

Buzzi spiegava la questione di D'Ausilio e riferiva che l'operazione era stata annullata: “...Se odiano. **E poi, tra l'altro c'hanno ragione, noi quell'operazione che stavamo a fa' sul Municipio eravamo pochi, non l'abbiamo potuta fa' a Ostia perché c'è quel testa di cazzo di D'Ausilio che non ce l'ha fatta fa'. O se no ce la faceva fa' ma in cambio de dà un pezzo alla cooperativa... Villa Maraini...**”

Poi quello che mi ha detto Fabrizio Testa, che ha detto Caputi su di me e su Marroni'... che Marroni deve morì -virgolettato, spiegava la Carletti- che noi siamo marroniani -virgolettato ancora, spiegava la Carletti- ma chi cazzo so? Cioè questi so i bettiniani, i zingarettiani. Noi poi c'avemo rapporti con tutti, figurate c'hai rapporto con Forlenza (n.d.r.: il perito ha trascritto “Florenza” ma dall'ascolto diretto del file audio da parte del Tribunale si percepisce chiaramente “Forlenza”) che è l'amico di... (inc.). Ma il rapporto con Bettini deve esse' nostro, non politico, è nostro. Va al parlamento? Gli serve una mano? Cioè la...(inc.) la damo noi, ma una mano oscura deve esse'. Se lo fa lui non è più oscura, chiaro?...”

Il **6.4.14**, a partire dalle **ore 11.00, rit 3240/13, progr. 8474**, si registrava una conversazione ambientale nella Audi Q5, alla presenza di Buzzi e Garrone.

Buzzi: “Ma quello che è successo ad Ostia con il Municipio”

Garrone: “Che è successo a Ostia?”

Buzzi: “**Gramazio ci dà un milione e due**, lo convoglia sul Municipio di Ostia dopo che Fabrizio (Testa), che Tassone è amico suo, va a

parlare con Tassone, il milione e due deve ritornare tutto al nostro gruppo e poi invece c'è un problema con D'Ausilio, andava a parlare con D'Ausilio, dice: 'Non ci sono realtà locali, Villa Maraini, bla, bla, bla, (incomprensibile)' a Fabrizio (Testa) 'Guarda che non possiamo garantire Gramazio su Villa Maraini e che famo? Li dirottiamo su altri municipi nostri, sul primo e sul quarto'. Io andrei a parlare con Michela, non c'era problema, però Fabrizio mi ha detto che quello che non ha potuto dire D'Ausilio su Marroni e su noi poi un altro partito avversario, perché c'abbiamo quest'identificazione, capito? Con Coratti è un po' di meno perché Coratti ormai ce lo siamo agganciato, ce lo siamo agganciato ormai, ma quegli altri son tutti cretini, guarda...".

Alle *ore 19.58, 6.4.14, rit 1741/13, progr. 58229*, Buzzi parlava con Guarany della pulizia del litorale di Ostia.

L'*8.4.14* Buzzi incontrava prima Altamura (capo del X Dipartimento) presso la gelateria Moroni, in via Gallia, a Roma, poi i due si spostavano ed andavano ad incontrare Tassone presso il bar Palombini in zona Eur.

Gli accordi per tali incontri erano stati presi nella conversazione di cui al *rit 1741/13, progr. 58516, delle ore 13.38*, dello stesso giorno.

Il *9.4.14*, dalle *ore 15.00, rit 8416/13, progr. 3581* si registrava una conversazione ambientale negli uffici di via Pomona alla presenza di Buzzi, Guarany, Garrone, Bugitti e Bolla, dove si parlava ancora di D'Ausilio.

Buzzi: **"D'Ausilio a noi ci ha inculato su Ostia. Cioè io ti porto un milione e due di Gramazio lì su Ostia e tu (D'Ausilio) dici: 'No, devo...un'altra cooperativa' "**

Precisava la Carletti, in controesame, che non vi erano evidenze sulla presenza di Bolla nello specifico momento in cui Buzzi faceva tali affermazioni.

Il *12.4.14, ore 14.04, rit 1741/13, progr. 59274*, Buzzi chiamava Tassone. Buzzi si riferiva ad un affare che era saltato: **"Bene. Senti, ho parlato con gli amici, m'hanno detto che è tutto saltato, quindi è saltato pure a me"**.

Tassone: "Come è saltato?"

Buzzi: "E' saltato pure a me. Dice: 'Problemi'. Insomma non vogliono entrare nei problemi nostri e non se ne fa più nulla".

Tassone: “**No, ma mo parlo con Fabrizio** (Testa). **Era tutto a posto, eh!**”.

Immediatamente dopo, alle *ore 14.05, 12.4.14, al rit 1741/13, progr. 59275*, Buzzi inviava un sms a Testa: “Ho fatto la vittima con Andrea (Tassone). Ah-ah, Ah-ah (risata)”.

Alle *ore 14.06, 12.4.13, al rit 1741/13, progr. 59276*, Testa rispondeva con sms a Buzzi: “Bravo”.

Alle *ore 14.07, 12.4.13, rit 1737/13, progr. 31600*, Tassone chiamava Testa e gli riferiva di aver parlato con Salvatore (Buzzi) e che non c'erano problemi: “**Guarda, non ci sono problemi**”.

Testa: “Allora ti devo parlare, allora. Ne parliamo più tardi, perché a me m'hanno sollevato giustamente seri problemi. Mo adesso ne parlo”.

Tassone: “**Dije che è tutto a posto**”.

Testa dunque chiama Buzzi per riferirgli che “è tutto a posto”, con telefonata su *rit 1737/13, progr. 31601, ore 14.08, 12.4.13*.

Testa spiegava di aver parlato con Tassone e gliene riferiva il contenuto. Buzzi raccomandava a Testa di “mantenere il punto”: “Mantieni il punto, me raccomando....Me raccomando Andrea (Tassone), non cede di un millimetro”.

Testa: “Ma chi cede? Non cedi di...”.

Buzzi: “Eh, la versione è quella, siccome troppe chiacchiere...non glie va da anda' pe' chiacchiere e vaffanculo, no? Così ve 'mparate”.

Il 5.5.14 veniva pubblicato l'avviso della gara (del X Dipartimento) riservata alle cooperative sociali, con scadenza al 14.5.14, per 5 lotti, per la pulizia delle spiagge, dal valore complessivo di circa 1 milione di euro (€ 198.000 iva compresa ciascuno).

Affermava in controesame il capitano escusso che non vi erano emergenze obiettive tali da legare a Gramazio la previsione di tale somma (1.200.000) per il X Municipio.

Sulla vicenda della somma di € 1.200.000, al X Municipio, le prime acquisizioni presso il Comune di Roma si effettuarono nell'ottobre 15 a seguito di un esposto del 17.6.15 a firma di Corradi Valentina, Barillari Davide, De Nicolò Silvana, Perilli Gianluca, Porrello David, Pernarella Gaia, Blasi Silvia, consiglieri del consiglio regionale del Lazio, che si lamentavano di questioni inerenti la legge n. 7 del 2014.

Il *5.5.14, ore 9, rit 8416/13, progr. 4199*, nella conversazione ambientale, negli uffici di via Pomona, alla presenza di Carminati, Testa

e Buzzi, si parlava di nuovo del problema di D'Ausilio e di come fossero riusciti a risolverlo.

Carminati: "A proposito di D'Ausilio"

Testa: "Perfetto, importantissimo. **D'Ausilio chiama Giovanni Quarzo** (all'epoca consigliere di Roma Capitale, per il PDL) e gli dice sul verde Roma stanno i soldi, dice, voi chi c'avete? Allora (Quarzo) ha detto: **'No, no, io c'ho Salvatore della 20, Salvatore Buzzi della 29 Giugno, è il mio referente per tutto il verde di Roma, perché adesso sul verde pare che buona parte degli unici soldi da spendere saranno là'. Quindi (Quarzo) già gli ha detto (a D'Ausilio): 'è Salvatore' (Buzzi).** So che tu spesso vai al Comune, lo vedi, non c'è problema, allora cosa ho detto? **'Ah no, beh, se è Salvatore (Buzzi) non ci sono problemi', gli ha detto D'Ausilio.**

Carminati: "Ha masticato un po' "

Testa: "Ha masticato, ha masticato sinceramente, però gli ha fatto pure da abbozzo"

Carminati: "No, va beh, ma poi Gramazio..."

Testa: "No, poi Fabrizio ha detto perché..."

Carminati: "Ah, Fabrizio?"

Testa: "(D'Ausilio) Ha detto proprio: 'Ah beh, per Fabrizio', ha fatto il collegamento, però Giovanni (Quarzo) ha fatto: 'Sì, sì, a noi riguardo per...con Fabrizio su queste cose, la segue Fabrizio, ma io già ti anticipo che per me fa tutto Salvatore'".

Si evinceva dunque -precisava il capitano escusso- che vi era stata l'intercessione di Quarzo per convincere D'Ausilio a non creare problemi. E D'Ausilio, di fronte ai nomi di Buzzi e Testa, si era mostrato disponibile a cedere il passo.

Confermava in contropiede il capitano Carletti che tra il 2 ed il 9 maggio 14 Buzzi ed i collaboratori stavano lavorando alle ipotesi dei cinque lotti della gara delle spiagge; in particolare Buzzi stava facendo una mappatura delle varie cooperative sociali che avrebbero dovuto essere invitate.

Infatti sempre nel corso della conversazione del **5.5.14, rit 8416/13, progr. 4199** Buzzi: "L'ipotesi è quella di un'aggiudicazione provvisoria, le spiagge devono partire con urgenza, il primo abbiamo fatto il sopralluogo con Turella, è stata già..." "Ma noi c'avevamo un affidamento come 29, come Lega Coop e due lotti" (come da ascolto diretto del supporto audio da parte del Tribunale).

Insomma, spiegava la Carletti, si faceva riferimento ad una spartizione dei lotti tra singole cooperative sociali, in relazione alla loro appartenenza alle associazioni di categoria (Lega Coop, AGCI, ecc...). E comparavano la “La XIII” Cooperativa con Formula Sociale (del gruppo Buzzi).

Del pari parlavano dei 5 lotti da € 200.000 il **7.5.14**, al **rit 1741/13, progr. 61588, ore 9.07**, Buzzi e Valente Mauro (referente della cooperativa Viola, che secondo la difesa era aderente a Lega Coop).

Dalla perizia (conversazione con la sola registrazione dell'interlocutore Buzzi):

Buzzi: “**Sì, ci avrei bisogno di vederti Mauro /Eh sì / le gare sono uscite / Sì, quelle delle spiagge, stanno fuori da ieri.** Eh, eh ti volevo dire un sacco di cose infatti, sono stato lì, ci sono stato stamattina, stanno fuori da ieri, sono cinque, sono cinque lotti e... da un milione ivato e... iva compresa, quindi sono cinque lotti da cento... da duecentomila, però devi togliere l'IVA/ Quindi sono centosessantamila/ Io guarda, in questo momento sto a Piazza del Viminale che ho un appuntamento al Ministero degli Interni. Poi (p.i.), poi vado giù in cooperativa/ Diciamo mezzogiorno e mezza? / Okay così ci facciamo una... tanto dieci minuti eh, ci mettiamo dieci minuti Mauro / Okay, d'accordo /Okay, d'accordo. Ciao Mauro, ciao”.

Quella stessa mattina Buzzi, parlando con Turella al **rit 1741/13, progr. 61574, ore 8.02, 7.5.14**, aveva affermato di trovarsi a piazza Tuscolo (dove si era visto con Gramazio alle ore 7.45) e di volerlo raggiungere:

Turella: “Salvatore buongiorno, come mai così presto? Stai ancora...”

Buzzi: “Io già Cla'... sono a Piazza Tuscolo, ma se vengo giù ti trovo?”

Turella: “E' certo che mi trovi”

Buzzi: “Okay, okay”... “Arrivo subito, ciao”.

3. Rapporti del sodalizio con Tassone successivi al 6.5.14

Le pulizie degli arenili erano state fino ad allora (esattamente al 6.5.14) di competenza del X Dipartimento (del Comune di Roma, presso la sede centrale e non municipale), ossia del Dipartimento in cui il coimputato Turella lavorava come funzionario (nel 2014) e cioè come responsabile dell'Unità Operativa Verde Pubblico e Decoro Urbano.

Tale unità, a sua volta, era inquadrata nella Direzione Gestione

Territoriale Ambiente, diretta fino a giugno 2013 (giunta Alemanno) da Tancredi Fabio; poi da Cignini Bruno (sotto la giunta Marino). Il capo del X Dipartimento, denominato “Tutela Ambientale del Verde-Protezione Civile”, era stato fino a giugno 2013 (giunta Alemanno) Profeta Tommaso, poi (giunta Marino) Altamura Gaetano.

Nella lettera prot. QL28916 del 30.4.14, del Dipartimento Tutela Ambientale del Verde-Protezione Civile, a firma del r.u.p. (responsabile unico del procedimento) Turella e del direttore Cignini, indirizzata, tra gli altri, all’assessore comunale all’Ambiente MARINO Estella, nonché ad una serie di Municipi che insistevano sul litorale di Ostia per conoscenza, si rappresentava che era stato effettuato un sopralluogo presso l’arenile di Castelporziano (per valutarne lo stato).

Conseguentemente il 5.5.14 veniva pubblicato sul sito istituzionale del Comune di Roma l’avviso per l’espletamento di procedure negoziate riservate a cooperative sociali di tipo B per la pulizia delle spiagge di Castelporziano per la stagione balneare 2014, con scadenza al 14.5.14, suddiviso in 5 lotti, per ciascuno dei quali erano stati stanziati € 198.860, più iva. Il valore complessivo dei 5 lotti era dunque di circa 1 milione (come da **avviso pubblico di cui al doc. n. 18** depositato dalla difesa Tassone all’ud. 28.4.16).

Lo stesso giorno Turella avvisava Buzzi della uscita del bando, come da conversazione di cui al *rit 1641/13, progr. 61364, ore 16.21, 5.5.14*.

Turella: “Stamo a preparà quella roba per il mare”.

I due si davano appuntamento per il giorno dopo “o mercoledì” (suggeriva Turella).

Il **6.5.14** con servizio di o.c.p. si registrava l’incontro tra Buzzi, Turella ed Altamura: alle ore 12 arrivava Buzzi, a bordo di scooter, ed accedeva al civico 2 di piazza Metronia, a Roma, sede del X Dipartimento Tutela Ambientale del Verde-Protezione Civile; alle ore 12.13 uscivano Buzzi, Altamura e Turella i quali accedevano nel bar So&So (all’angolo con via Ambaradan) ed alle ore 12.43 i tre ne uscivano e tornavano a piazza Metronia.

Lo stesso giorno, il 6.5.14, Tassone rivendicava la competenza per la pulizia delle spiagge di Ostia (arenili di Castelporziano) in capo al

proprio Municipio (il X) anziché in capo al Servizio Giardini del X Dipartimento del Comune di Roma. Ciò accadeva con lettera prot. 55330, a firma congiunta del presidente Tassone stesso e del direttore Saccotelli Claudio e indirizzata all'assessore all'ambiente del Comune di Roma MARINO Estella, al ragioniere generale Salvi Maurizio, al direttore del Dipartimento Tutela Ambientale e Protezione Civile Altamura Gateano (e p.c. al capo di gabinetto Fucito Luigi), nonché via mail al Dipartimento.

Alla lettera del 6.5.14 con cui Tassone rivendicava la competenza, rispondeva il 9.5.14, con lettera prot. 30938, l'assessore comunale all'Ambiente MARINO Estella (cartella n. 284 dei doc. prodotti dal p.m. all'ud. 27.1.16) restituendo autonomia al X Municipio (le cui ragioni venivano riconosciute in quanto fondate sul “vigente Regolamento Speciale del Decentramento del Municipio X, già XIII, approvato con deliberazione di Assemblea Capitolina n. 18/2011”).

In detta lettera di risposta del 9.5.14 si rappresentava inoltre che le somme necessarie ad assicurare il servizio, secondo quanto prospettato dal X Municipio stesso, ammontavano ad € 680.000, da presumersi iva compresa, e che il X Municipio aveva già impegnato, con DD 1154 del 18.4.14, l'importo di € 206.984,95 iva compresa in favore della Roma Multiservizi spa; che, dunque, si metteva a disposizione l'ulteriore importo di € 474.000 più iva.

(la spesa per tali somme veniva anche così confermata dal teste **Corselli Marcello**, viceragioniere generale al Comune di Roma dalla seconda metà del 2014, sentito all'ud. del 20.4.16).

Rispondeva la Carletti in proposito che non erano stati acquisiti dalla p.g. i contratti in essere per la pulizia delle spiagge.

Ebbene, la lettera di Tassone del 6.5.14 determinava il cambiamento dei rapporti di Buzzi e Testa con Tassone.

Sempre il **6.5.14** Buzzi parlava con Testa, come da **rit 1737/13, progr. 34058, ore 11.41**. Buzzi ad un certo punto: “Senti, mi cercava Tassone, mi voleva vedè. Ma che vorrà?”

Testa: “Non lo so. Non lo so”.

Buzzi: “Io oggi non ce la faccio a andacce”.

Testa: “Non c'ho la più pallida idea”.

Dunque Buzzi ancora non sapeva della lettera (inviata al Dipartimento lo stesso 6.5.14 da Tassone).

Nè -precisava in controesame il capitano Carletti- vi erano prove che fosse stato sollecitato da Buzzi il cambio di competenza in capo al X Municipio o che Buzzi avesse fatto pressioni su MARINO Estella per restituire autonomia al X Municipio.

Il **7.5.14**, al *rit 1741/13, progr. 61619, ore 12.39*, si sentivano Testa e Buzzi.

Buzzi: “Io oggi alle 4.00 vedo Tassone. Me vuole vede’. Mo poi... poi te chiamo e ti dico”.

Invero Buzzi veniva a conoscenza della lettera sulla rivendicazione della competenza sulle spiagge in data **9.5.14**, avvisato da Turella nella conversazione di cui al *rit 1741/13, progr. 62079, ore 18.08*.

Turella: “Quel discorso de Ostia è zompato, eh”

Buzzi: “Perché?”

Turella: “Eh, perché Tassone e Saccotelli (rispettivamente presidente e direttore del X Municipio) hanno fatto gli stronzi. C’hanno riscritto una lettera. Devi vedere che la lettera c’hanno scritto”

Buzzi: “Che hanno scritto?”

Turella: “Hanno scritto che è un’interposizione di appalto, tutto quanto proprio, ma come? Fino all’anno che ce l’ha avuto la Multiservizi gli stava bene tutto, capito? E niente”

Buzzi: “E quindi?”

Turella: “E ci vogliono pensare loro chiaramente. Lo sai come ci vogliono pensare, no?”

Buzzi: “E va beh”

Turella: “Sì, la competenza è loro, però da sempre ci abbiamo pensato noi, capito? Mo quest’anno non gli va bene”.

Buzzi chiede: “Annullata la gara? Che succede?”.

Turella: “Sì, sì, annullata, l’annulliamo”.

Alle *ore 18.13, del 9.5.14, rit 1741/13, progr. 62080*, Buzzi chiamava Tassone.

Buzzi: “**Presidente, come stai?**”

Tassone: “Ciao, bene, bene. Tutto bene?”

Buzzi: “Senti...si tutto bene. Ho fatto tutto. Ti volevo di’ una cosa. Ma te riesco a vede’ domani?”

Tassone: “Sì, a che ora?”

Buzzi: “Eh, l’ora che vuoi tu. **Io ubi maior minor cessat**”

Tassone: “Sì, aspetta un secondo. Domani...domani...all’una?”.

Si accordavano dunque per vedersi alle ore 13.00 il giorno dopo ad Ostia, da Tassone.

Il **10.5.14, ore 11.35, rit 1741/13, progr. 62170**, Solvi Paolo (collaboratore stretto di Tassone: v. paragrafo successivo) inviava un sms a Buzzi per chiedere “se si vedono a pranzo con Andrea (Tassone) oggi”.

Buzzi confermava che si sarebbero visti a pranzo con Andrea (Tassone).

Alle **ore 12.57, 10.5.14, rit 1741/13, progr. 62191**, Tassone chiamava Buzzi e gli chiedeva se si fosse trovato da quelle parti.

Buzzi rispondeva che si trovava in mezzo al traffico in via Cristoforo Colombo e Tassone lo invitava a raggiungerlo al ristorante “Il Pescatore”.

In effetti, da servizio di o.c.p., si riscontrava che il 10.5.14 verso le ore 13.30 Buzzi e Tassone si incontravano presso il ristorante “Il Pescatore” di Ostia, dove accedevano per pranzare e alle ore 13.45 venivano raggiunti da Solvi.

Alle **ore 16.01, 10.5.14, rit 1741/13, progr. 62216**, si evinceva il motivo di detto incontro nella conversazione tra Buzzi e Valente Mauro (presidente della cooperativa sociale Viola).

Buzzi: “Ho finito ora, eh! L’ho quasi convinto”.

Valente: “Sì?”

Buzzi: “L’ho quasi convinto. Praticamente intanto lui c’ha solo 450.000 euro e non 1 milione...” (n.d.r.: in effetti il 22.5.14 saranno impegnati € 474.000 per le pulizie delle spiagge dal X Municipio, somma stanziata da MARINO Estella nella lettera del 9.5.14)

Valente: “Ah”.

Su questa prima informazione che Buzzi -si evincerebbe dall’ipotesi accusatoria- avrebbe ricevuto da Tassone, in sede di controesame del capitano Carletti, la difesa di Tassone dava lettura della conversazione di cui al **rit 1741/13, progr. 62200, ore 13.01, 10.5.14**, avvenuta tra Turella e Buzzi -prima dell’incontro detto tra Buzzi e Tassone di cui al progr. 62216-:

Buzzi: “Senti una cosa Cla’, ma se Ostia ha chiesto solo 450.000, euro, a voi ve ne avanzano 500.000, no?”.

Turella: “Eh poi ne parliamo a voce”

Buzzi: “Non ne avanzano”.

Osserva il Tribunale che da tale dialogo si evince che in effetti Buzzi aveva avuto tale informazione già prima di incontrare Tassone.

Tornando al **10.5.14, ore 16.01, rit 1741/13, progr. 62216**, proseguiva la conversazione di Buzzi e Valente. Buzzi: “Prima cosa. Seconda cosa, gli ho detto: ‘Guarda, se tu richiedi il milione ti intesti la no...primo fai un figurone e due gestisci te la questione, no?’”

Valente: “E certo”

Buzzi: “E l’ho quasi convinto. Poi m’ha detto, dice: ‘Guarda...’, gli ho detto: ‘Guarda, noi intanto ci vediamo a mezzogiorno con...col dirigente. Tanto ci dirà quello. Gli daremo...Gli incominceremo a mena’ se...io te chiamo prima, se tu me dici che se po fa’ sta cosa dico alle organizzazioni...’. Dice:‘Perché non andiamo a parlare col presidente?’”

Valente: “Va bene, va bene”

Buzzi: “E così praticamente siamo usciti da una porta e rientriamo dall’altra porta”

Valente: “E rientriamo dall’altra parte, certo”

Buzzi: “Esatto”

Valente: “Va beh, anche se le assicurazioni comunque sulla partita economica per noi era...quindi poi però vediamo quello che ci dicono. Sicuramente bisognerà mena’ ”

Buzzi: “E certo”.

Ancora dopo Buzzi sul contenuto della conversazione avuta con Tassone: “Lui (Tassone) mi ha detto che però 450-550 se li so tenuti, eh! Quindi...” (Buzzi cioè parla del fatto che inizialmente si era parlato di 1 milione destinato alle cooperative per pulire le spiagge, somma poi ridotta a circa € 450.000)

Valente commenta: “Scusa, 4 e 50, tu però...non ne hanno già spesi 200 e rotti?”

Buzzi: “No, m’ha detto de no, che non ha speso niente perché gli hanno fatto fa’ l’apertura gratis pe’ tutti i soldi che si so’ preso in passato, l’apertura gratis”.

Precisava il capitano Carletti, in controesame, che non risultava che Buzzi avesse mai chiesto al Dipartimento l’ulteriore somma (per arrivare ad un milione).

Va osservato che il riferimento da parte di Valente ad € 200.000 è evidentemente relativo all’impegno di spesa previsto dalla d.d. del X

Municipio a firma del direttore Cafaggi Paolo, del 18.4.14, di affidamento del servizio di pulizia degli arenili, per l'apertura della stagione, alla Roma Multiservizi Spa, per € 206.984,95 (come da **all. 14, p. 952**, doc. prodotto dalla difesa Tassone all'ud. 28.4.16).

In effetti, come rilevato dalla difesa di Tassone, in tale occasione Buzzi, affermando che il X Municipio non aveva speso niente in quanto il servizio gli sarebbe stato offerto gratis, diceva (non è emerso quanto consapevolmente) il falso.

Sempre in data **10.5.14** si captavano ulteriori commenti sul suddetto pranzo, come nel corso della ambientale registrata dalle **ore 17.00, rit 3240/13, progr. 2996 e 2997**, nell'autovettura Audi Q5.

Al minuto 17.41 Buzzi si trovava in macchina con la Garrone e affermava: **“Insomma Ostia è conquistata. Ho quasi convinto il presidente. Tutto il milione lui...la fa lui la gara riservata a cooperative sociali”**.

Parlavano di altro fin quando Buzzi alle ore 18.05 riprendeva il discorso, dopo aver avuto una telefonata con Testa (ascoltata sia in ambientale che nella telefonata di cui al **rit 1741/13, progr. 62244**). Infatti, una volta chiuso il telefono, la Garrone chiedeva: **“Che gli devo dire a Fabrizio? Ricordami”**

Buzzi: **“Che il lotto delle spiagge ha preso 450.000 euro”**

Garrone: **“Sì”**

Buzzi: **“E uno è nostro”**

Garrone: **“Perché sono due i lotti?”**

Buzzi: **“Eh, perché con 450 deve fare due lotti. Uno forse a Villa Maraini e uno a noi. Ma io ho detto...gli ho dovuto dire...gli ho detto a Tassone: ‘Scusa, pija...fatti dare tutto il milione e facciamo l'operazione invece di darla al Comune. La famo, la fai tu. Te la intesti tu’. E l'ho quasi convinto. Ma lunedì mattina lo devo senti' a mezzogiorno perché a mezzogiorno c'è una riunione con Altamura con Lega Conf AGCI che gli vanno a mena’. Dice: ‘Ma che cazzo c'avete detto, che non hai fatto niente’. Se Tassone mi dice di sì noi famo l'operazione a Ostia con due lotti. Uno sempre mio e uno sempre lo dovemo da' a Fabrizio (Testa), hai capito?”**

Riprendeva Buzzi: **“No, cinque lotti alle cooperative sociali, uno a loro e uno...uno è nostro”**

Garrone: **“Uno è nostro”**

Buzzi: **“Male che va è il lotto del verde, eh! Parte lunedì pure quello**

intero”

Garrone: “E’ il lotto del verde, era per...su Roma”

Buzzi: “Quelle cinque gare, quei cinque lotti...M’ha fatto scegliere Cristoforo Colombo, via dei Pescatori e ho scelto via dei Pescatori, che Cristoforo Colombo è pericolosissima”.

Il capitano Carletti precisava, in controesame, che in effetti un lotto (nella gara per la pulizia delle spiagge) verrà affidato alla 29 Giugno ed uno a “La XIII” (cooperativa facente parte del gruppo “Villa Maraini”) e che, nella gara delle potature, verrà assegnato un lotto alla 29 Giugno che darà un subappalto ad una società indicata da Testa.

Sempre in controesame la teste Carletti confermava che l’accenno da parte di Buzzi alla riunione con le associazioni di categoria si legava ad un dialogo avvenuto la stessa mattina del **10.5.14** al **rit 1741/13, progr. 62177, ore 12.45**, dove Turella chiamava Buzzi per dirgli di aver appena parlato con Altamura e se poteva riuscire a far andare i tre rappresentanti di categoria delle cooperative (Lega Coop, Conf Coop, AGC) il lunedì mattina successivo alle ore 12 a San Sisto (sede del Servizio Giardini, la medesima indicata a volte come Porta Metronia, secondo la difesa ed in effetti come appare confermato da ricerca degli indirizzi su internet).

Turella: “Senti ho parlato adesso con Altamura, no”

Buzzi: “Sì”

Turella: “Riuscite voi con... con le vostri... con i vostri tre rap... che è CONF, CONF e COGIC...”

Buzzi: “Sì”

Turella: “...come cazzo è, lunedì a mezzogiorno a stare a San Sisto?”

Buzzi: “Sì, mò richiamo subito e glielo dico”

Turella: “Dammi la conferma che devo comunicarglielo ad Altamura”

Buzzi: “Okay”.

La difesa sosteneva che lo stesso 10.5.14, al rit 1741/13, progr. 62176, Buzzi direbbe che “è arrivato ora all’Aran Hotel”, dove era in corso una assemblea della ACGI Lazio (una delle associazioni di categoria suddette).

In effetti dalla agenda di Buzzi in sequestro risultava a quella data annotato: “riunione Coop”.

Il 12.5.14 veniva revocato il predetto bando pubblicato dal Comune di Roma, sede centrale.

La materia passava dunque per competenza dal X Dipartimento al X

Municipio.

Su tale argomento seguivano una serie di commenti e conversazioni.

Infatti il **13.5.14, ore 12.00, rit 8416/13, progr. 4394**, si registrava una conversazione ambientale in via Pomona, tra Buzzi, Guarany, Caldarelli.

Alle ore 12.51, Buzzi: “De che stamo a parlà, oh?”

Caldarelli: “Stamo a parla’ de...”

Guarany: “Ostia spiagge”

Buzzi: “Allora ce sono due cose, no? Ostia potature so’...”

Caldarelli: “Ah”

Guarany: “Ah”

Buzzi: “Ostia potature, 400.000 ce danno e...”

Guarany: “Questo il Municipio lo fa?”

Buzzi: “Esatto. Me so’ scelto viale dei Pescatori, perché Cristoforo Colombo è peggio, no?”

Guarany: “E questo ce chiamano...come funziona?”

Buzzi: “Mo arriva l’invito. Hanno invitato...hanno invitato cinque imprese mo”

Caldarelli: “E come fai? Ah! Hai fatto la gara a cinque, ah?”

Guarany: “E invece Ostia spiagge, Salvato’? Me devi fa’ sape’ per’ domani” (in merito agli incontri che Guarany avrebbe dovuto avere al riguardo).

In effetti, per la gara delle potature degli alberi, venivano invitate n. 5 cooperative: 29 Giugno Sociale Onlus (Buzzi), Formula Sociale (Caldarelli), Consorzio Nazionale Servizi (CNS, consorziata della 29 Giugno, rappresentata da Forlenza Salvatore), Consorzio Formula Ambiente (consorziata della 29 Giugno), Eurobotanica srl.

Il **13.5.14, ore 16.10, rit 8416/13, progr. 4398**, nel corso della ambientale negli uffici di via Pomona, conversavano Buzzi, Garrone, Nacamulli.

La trascrizione effettuata dai periti riporta (con leggere differenze rispetto sia dalla versione riferita dal capitano Carletti sulla base dei brogliacci di p.g., sia dalle versione letta dalla difesa di Tassone in controesame):

Buzzi: “Perché la campagna gli costa 40 mila euro, 40 mila euro gliene paga la metà...”

Nacamulli: “Certo”

Buzzi: “Siamo i primi azionisti del... (incomprensibile)”

Nacamulli: “Assolutamente sì”

Buzzi: “Dovresti essere a favore. **Ma in realtà gli posso regge' 25 mila euro più 5 a Ostia, 30 mila euro per fa... li mortacci sua!**”

Nacamulli: “Poi ne parliamo in separata sede”

Buzzi: “(incomprensibile) ... **25 su Roma con Umberto e 5 su Tassone a Ostia**”.

Secondo la difesa di Tassone quel riferimento a “5 su Tassone a Ostia” indicherebbe la somma di € 5.000 versata da Buzzi al PD di Ostia come contributo in chiaro per le elezioni europee (il candidato del PD di Ostia alle europee era Gasbarra Enrico). In effetti nella informativa a firma degli ufficiali Mazzoli e Colaci emergerebbe un bonifico della 29 Giugno di € 5.000 alla associazione culturale “Le Aquile” di Tassone per la campagna europea di Gasbarra dell’8.5.14.

Osserva il Tribunale che risulta agli atti tale bonifico (**all. 32, alla p.1037**, doc. prodotti dalla difesa Tassone all’ud. 28.4.16) pur non essendone indicata la causale.

Il 14.5.14, ore 10.23, al rit 1741/13, progr. 62689, Tassone chiamava Buzzi.

Tassone: “Senti una cosa Salvato’, venerdì mattina ce possiamo vede’ un attimo?”

Buzzi: “Come no. Quando vuoi tu”

Tassone: “Eh, venerdì mattina. Mettitelo in agenda. Ci vogliamo ad Acilia”

Buzzi: “Va bene”

Tassone ribadiva: “Venerdì mattina allora ci vediamo ad Acilia, va bene?”

Buzzi confermava di nuovo.

Tassone: “Segna verso le 9”

Buzzi: “dove, Andrea?”

Tassone: “Piazza San Leonardo”

Buzzi: “Senti, invece per quella cosa delle spiagge...”

Tassone: “Eh, se...io ieri c’ho avuto un problema con mio padre, con l’ospedale...adesso ti faccio sapere venerdì, ok?”.

Il 15.5.14, ore 16.00, rit 1741/13, progr. 62988, Solvi chiamava Buzzi e gli dava appuntamento con Tassone il giorno dopo ad Acilia.

Solvi: “Senti, domattina alle 9.30 c’è la festa in piazza lì ad Acilia, la piazza centrale, piazza Leonardo da Porto, che non me ricordo come se....Ce vediamo...bravo, con la moto. Allora ce vediamo lì al bar de quella piazza alle 9.30, va bene?”

Buzzi rispondeva con degli intercalari sostanzialmente assentendo.

Il **16.5.14** una serie di sms, finalizzati all’imminente incontro, lo precedevano, al **rit 1741/13**:

- **progr. 63106, ore 9.22**, Buzzi e Solvi;

- **progr. 63108, ore 9.23**, Buzzi e Solvi;

- **progr. 63109 ore 9.24**, Buzzi e Solvi;

- **progr. 63112, ore 9.34**, Buzzi e Tassone.

Con servizio di o.c.p. del 16.5.14 la p.g. documentava l’incontro in piazza San Leonardo da Porto Maurizio, ad Acilia, tra i tre (Buzzi, Solvi, Tassone) al bar ‘Gran Caffè Laura’.

In particolare alle ore 9.00 Buzzi arrivava in piazza a bordo dello scooter; alle ore 9.31 giungeva anche Tassone a bordo di una Fiat Punto condotta da autista. I due si sedevano ad un tavolino esterno del bar. Alle ore 9.57 li raggiungeva Solvi. I tre si salutavano poi alle ore 10.09.

Nel corso di tale riunione, alle **ore 9.41, 16.5.14**, Buzzi chiamava la Garrone al **rit 1741/13, progr. 63114**: “Una cortesia, tesoro”

Garrone: “Dimmi”

Buzzi: “**Il bando di un milione di euro per la pulizia delle spiagge, quello che ha fatto il Dipartimento e che è stato revocato...**”

Garrone: “Sì”

Buzzi: “**Riesci a mandarmelo sul telefonino?**”

Garrone: “Eh, lo devo cercare. Io non ce l’ho”

Buzzi: “Ce l’ha Alessia”

Garrone: “Vado di là e me lo faccio dare, ok. Faccio la scansione”.

Ma poco dopo Buzzi chiedeva alla Garrone di inviargli il medesimo bando da un’altra parte, presso la posta elettronica di Tassone, perché la mail non funzionava. Infatti alle **ore 9.54, 16.5.14, rit 1741/13, progr. 63115**, Buzzi: “A me la mail non funziona perchè me dice: ‘guarda il server’. Allora manda la mail col bando...”

Garrone: “Sì”

Buzzi: “...a questa mail: tassone71@libero.it”.

Lo stesso giorno, il 16.5.14, alle ore 12.00, si riuniva la commissione del X Municipio-Direzione Ambiente e Territorio, come

da verbale prot. 61096 il 19.5.14, con oggetto: “lavori a somma urgenza per indagini sulla stabilità delle alberature stradali e conseguenti interventi di potatura via di Castel Fusano, via del Mare”.

Trattasi di “verbale di individuazione imprese”, in cui si dava atto che il 16.5.14, presso la sede dell’Unità Operativa Ambiente e Litorale del Municipio X, sita a Roma, via del Martin Pescatore n. 66, alle ore 12, si erano riuniti il funzionario geometra Fresch Carlo (soggetto in precedenza nominato da Solvi), il geometra Abramo Susanna e l’impiegato Nicoletti Anna per l’individuazione di n. 5 imprese: la 29 Giugno Onlus (Buzzi), Formula Sociale (Caldarelli), Consorzio Nazionale Servizi (consorziata della 29 Giugno), Consorzio Formula Ambiente (consorziata della 29 Giugno), Eurobotanica srl. Il verbale risultava firmato dai componenti della commissione e, per approvazione, dall’allora direttore Cafaggi Paolo.

Alle *ore 15.00, 16.5.14, rit 8416/13, progr. 4469*, nella ambientale in via Pomona, Buzzi, Caldarelli, Guarany e Garrone commentavano i rapporti con Tassone.

Buzzi: “L’ultima cosa: So’ stato a Ostia. **Avemo preso Ostia. Ostia è nostro. 400.000 euro del verde** e io...me chiameranno a me giù. Io con la carta intestata faccio...(incomprensibile) per non fa’ sbaglia’...(incomprensibile)”

Caldarelli: “E quant’è?”

Buzzi: “400.000 euro”

Guarany: “Ma queste sono le potature?”

Buzzi: “Si, dice il quanto in base a...”

Garrone: “**A me m’ha detto che devono ringraziar’ mo**”

Buzzi: “Eh, mo me chiameranno”

Guarany: “Ma quindi arrivano i dindini?”

Buzzi: “Me chiameranno a me”

Guarany: “E le spiagge invece?”

Buzzi: “Le spiagge, fanno due lotti: 350 e 300. 300 li pija Villa Maraini e 350 li pigliamo noi”

Parlavano poi di altro.

Buzzi: “**Dovremmo dargli cinque imprese. Io per le spiagge, che sarebbe poi...ce darebbero la guardiania di bagni e lo spurgo di bagni, utilizzerai la Cosma, così ci alleggeriamo pure su certe partite, perché è ora che ci alleggerimo. Dovemo dà un milione a Massimo (Carminati). Però Tassone è nostro, è solo nostro. Non c’è**

maggioranza e opposizione, è mio”.

Nella stessa conversazione ambientale, alle ore 15.54, Buzzi riferiva che a Tassone sarebbero stati corrisposti € 30.000.

Buzzi: “Noi nell’ambito de ‘ste cose...**nell’ambito di questa monnezza, pe’ tene’ i voti, già semo arrivati a 43.000 euro, eh!. Tassone 30, 10 Alemanno: 40. Europee adesso, adesso...Europee...e questi i 3 e 5...questo se chiama D’Ausilio, perché noi pagamo tutti, come vedi caro Carlo Guarany...questi son 3.000 e 5, apertura dei pasti D’Ausilio, pasti Ostia....100 sono pa...100 sono 100 pasti a 35 euro, per cui già fai il bonifico, poi io...io te porto la fattura”**

Garrone: “Eh, 100 pasti a 35 euro”

Buzzi: “3.000, 3.500 paghi una fattura dei pasti, una cena, oh”

Caldarelli: “E io c’ho 2.000 euro, la cena con...ma io lunedì...” (e parlavano di altro).

In controesame il capitano Carletti rispondeva di non poter specificare se le somme di denaro di cui alla conversazione in esame (rit 8416/13, progr. 4469) attenessero a contributi elettorali per le elezioni europee imminenti. Dunque si diceva non in grado di poter collegare la conversazione in questione a quella avvenuta tre giorni prima (rit 8416/13, progr. 4398, 13.5.14, ore 16.00) e se alla luce di ciò potesse valutarsi come un errore di Buzzi l’attribuzione di “30” a Tassone (rit 8416/13, progr. 4469), che -sostiene la difesa di Tassone- potrebbe collegarsi a “*25 su Roma con Umberto e 5 su Tassone a Ostia... 25 mila euro più 5 a Ostia, 30 mila euro per fa... li mortacci sua!*” (rit 8416/13, progr. 4398, 13.5.14, ore 16.00): cioè -ipotizza la difesa di Tassone- gli € 30.000 riferiti a Tassone deriverebbero da € 25.000 dati a Marroni Umberto più € 5.000 dati effettivamente a Tassone come contributo elettorale per le elezioni europee.

Nè -concludeva sul punto la Carletti- erano stati svolti altri approfondimenti sull’effettiva dazione degli € 10.000 ad Alemanno e sui pasti.

Il **20.5.14, ore 8.09, rit 1741/13 progr. 63604**, Gammuto chiamava Buzzi. Buzzi chiedeva a Gammuto di passare da Alessia (presso gli uffici di via Pomona) “per prendere quelle due gare che lei sa, che s’è scordata di darmi”, specificando, Buzzi, che avrebbe dovuto portargliele ad Ostia (infatti successivamente Buzzi e Gammuto si recheranno insieme ad Ostia).

Alle *ore 9.09, 20.5.14, rit 1741/13, progr. 63628*, Garrone chiamava Buzzi.

Garrone: “Eh, guarda che scade domani alle 10 la gara” (dunque il 21.5.14; n.d.r.: il riferimento era alla gara sulle potature).

Buzzi: “Ah, sto venendo giù. Siccome ho fatto presto non c’è nessuno, so...ho chiamato che arrivo alle 10.30. Sto venendo giù”.

E nel verbale della commissione redatto il 23.5.14, per l’indagine di mercato relativo ai lavori della somma urgenza (prot. 64840 del 16.5.14 Mun. Roma X, per le alberature stradali), con cui erano state individuate le predette cinque cooperative per la partecipazione alla gara, si leggeva che le offerte potevano pervenire entro 48 ore dall’invio, a mezzo fax o a mano, presso la sede dell’Unità Operativa di via del Martin Pescatore 66, facendo seguito all’invito trasmesso il 19.5.14.

Dunque la Garrone si riferiva proprio a tale gara.

Che i sodali si stessero attivando proprio per tale gara emergeva anche con riferimento alle modalità di presentazione della domanda (a mano o via fax): si deduce una presentazione a mano, da parte di Buzzi, dal fatto che il g.p.s. installato sulla autovettura Q5 di Buzzi, la localizzava, il 20.5.14, proprio presso la sede di via del Martin Pescatore.

Dallo stesso verbale risultava che tutte e cinque le imprese avevano presentato nei termini le domande di offerta.

Sempre il *20.5.14* Buzzi e Solvi si sentivano via sms per vedersi sul lungomare di Ostia, come da *rit 1741/13*:

-progr. 63663, ore 10.30;

-progr. 63667 ore 10.39;

-progr. 63673, ore 10.52.

In sostanza Solvi dava indicazioni a Buzzi per raggiungerlo.

Il g.p.s. installato sulla autovettura Audi Q5, di Buzzi, segnalava il mezzo proprio sul lungomare Toscanelli di Ostia. A bordo era presente anche Gammuto, come si evince dalla conversazione ambientale di cui al *rit 3240/13, progr. 9530, ore 11.00, 20.5.14*, dove, al minuto 11.03, Buzzi, mentre apriva lo sportello, diceva a Gammuto, che avrebbe fatto tardi. Dunque Buzzi scendeva e lasciava Gammuto in macchina.

Alle successive ore 11.27 Buzzi risaliva a bordo ed i due ripartivano.

Alle ore 11.44 Gammuto commentava, stupito positivamente, la organizzazione di Buzzi che aveva con sé della ceralacca per chiudere delle buste.

Buzzi compiva dunque la operazione di chiusura con la ceralacca (si trattava della busta per la gara delle potature: quella delle pulizia spiagge era stata revocata e l'invito successivo avverrà il 21.7.14) affermando: "Mo andiamo a consegnare insieme. Tu sei Formula Sociale e io so' 29 Giugno".

Al minuto 11.46: Buzzi commentava: "E mo c'andiamo insieme a parlare, perché qui le spiagge...no?"

Gammuto: "Questa è spiagge o cosa? O potature? Tutte e due lui, no?"

Buzzi: "Tutte e due, quindi gli dovrei rida'..."

Gammuto: "Ok"

Buzzi: (incomprensibile).

Al minuto 11.48 il g.p.s. segnalava la vettura di Buzzi in via del Martin Pescatore, dove al civico 66 aveva sede l'Unità Operativa Ambientale e Litorale del X Municipio.

Il veicolo si arrestava e si sentivano i due scendere dalla vettura.

(n.d.r.: dovrebbe essere questo il momento della consegna della busta con la offerta di partecipazione per la procedura sulle potature al X Municipio).

Alle *ore 12.05, 20.5.14, rit 1741/13, progr. 63700*, Solvi chiamava Buzzi e gli diceva di tornare "do' stavamo prima" perché c'era una terza persona che si trovava con lui in quel momento.

Buzzi rispondeva di bloccarla perché l'avrebbero raggiunto.

Solvi: "Ma pronto?"

Buzzi: "Amico mio uno è malato e l'altro è in missione"

Solvi: "Eh, che dobbiamo fare? Se torni qua lo trovi qua, pensa"

Buzzi: "E allora aspettami, bloccalo là, bloccalo là"

Solvi: "(ride) Ciao sta sopra al piano..."

Buzzi: "Ma lì... lì dove?"

Solvi: "E dove stavamo prima, io sono ripassato un attimo e l'ho visto, pensa. Ti volevo chiamare"

Buzzi: "Okay"

Solvi: "Va beh, corri se ce la fai"

Buzzi: "Okay, sì sì corro corro".

Alle *ore 12.09, 20.5.14, rit 3240/13, progr. 9531 e 9532* (conversazione ambientale nella Audi Q5) Buzzi e Gammuto risalivano sulla vettura e commentavano. Stavano sempre ad Ostia, come da dispositivo g.p.s..

Buzzi: "**Abbiamo trovato il meccansimo. Ostia se la semo presa. Mo pure...(incomprensibile) pigliano tutti i soldi da noi**"

Gammuto: **“Tutti. E tutti, si, quindi lo sai che c’è? Io non è che giustifico, però non lo giustifico...ma il dipendente comunale ‘na cosa e n’altra...forse se ci arriva no a si a 1.500...no? C’hanno possibilità di pigliare? Li pigliano tutti”**.

Alle ore 12.21 il veicolo si fermava ad Ostia, via Giuliano di San Gallo (come da g.p.s.). I due scendevano.

Alle *ore 12.26, 20.5.14*, Buzzi chiamava Solvi al *rit 1741/13, progr. 63701*. Solvi riferiva che stava uscendo.

Alle ore 12.40 (20.5.14) Buzzi e Gammuto risalivano a bordo della macchina.

Alle *ore 12.40 (20.5.14)* veniva registrata la conversazione ambientale a bordo dell’autovettura, al *rit 3240/13, progr. 9531*.

Buzzi: **“Ma m’hanno chiesto 30, m’hanno chiesto”**

Gammuto: “Questo lui?”

Buzzi: “Eh”

Gammuto: “E mica scherzano pure loro”

Ad un certo punto Buzzi: “L’intesa (incomprensibile) e tre a lui (Solvi?)”

Gammuto: **“Tre per tutto** (incomprensibile). No quello, quello del primo?”

Buzzi: **“Questo che c’ha accompagnato”** (Solvi)

Gammuto: “A questo qui? Questo?”

Buzzi: “Allora la fatica (incomprensibile) e io faccio ‘sto lavoro per due lire e rischio la galera. Io rischio la galera, come dice Alessandra (incomprensibile)”

Gammuto: “No, aspetta, compra casa, prima, eh! Non fare scherzi, Salvato’, già te l’ho detto, non fa’ scherzi. Non mi lasciare che poi...”

Buzzi: “Hai capito? Quando vede questo gli dice: ‘Quanto pigli?’, ‘5.000’, ‘E’ impossibile, non ci credono”

Gammuto: “Però questo è stato chiaro. Conosci un politico? Tutto a posto. Ammazza, oh...”

Buzzi: “Hai visto Gizzi come doveva aggiornare. Ecco qua rinuncio...”

Gammuto: “Ma li mortacci, perché quando quel giorno io sono andato giù, cioè perché tu mi hai mandato giù per Turella e io sono arrivato là e lui stava andando via, sto signore, gli ho detto: ‘Guarda Cla’, Salvatore non ci serve’. Dice: ‘Me lo potevi dire prima, ce stava quello che n’ha sette-otto. Fammelo chiama’ subito’. Ecco perché io...infatti l’ho chiamato e quello m’ha dato Eurobotanica (quinta impresa partecipante alla gara sui lavori di somma urgenza) là, che cazzo”

Buzzi: “Quindi Guido è un bel (incomprensibile) e 7 avemo fatto. 10 di 11 ci si perde (incomprensibile), altri 2 li dovemo dà a Fabrizio e a Massimo. Ecco là che qua è già partita da meno 25”

Gammuto: “Sto lavoro?”

Buzzi: “Eh”

Gammuto: “Hai fatto bene a dirmelo”.

Il capitano Carletti, in controesame, riferiva che non venne accertato chi fosse il tale Gizzi citato nel discorso. Nemmeno sapeva riferire circa la menzione di tale personaggio -indicata dalla difesa di Buzzi- nella relazione della commissione prefettizia di accesso (alle pp. 262-271) come uno che era solito turbare gare della potatura del verde attraverso la Pineta Appalti e la Edilverde.

Alle ore 12.43 il veicolo si fermava a piazzale della Stazione Vecchia (come da g.p.s.).

Buzzi: “Hai capito che cifre che sto a di’, Emi’? Però ce l’aveva Marotti...”

Gammuto: “2.000 di più sui...(incomprensibile) non ho capito”.

Scendevano nuovamente dall’automobile e risalivano alle ore 12.51 insieme a Solvi che diceva loro di andare verso la località Stagni.

Alle ore 12.59 la vettura si fermava in via Luigi Viola (come da g.p.s.). I tre scendevano.

Alle *ore 16.00*, della stessa sera (*20.5.14*), *al rit 3240/13, progr. 9535*, si registrava una conversazione ambientale nella stessa vettura Audi Q5, tra Buzzi e Di Ninno.

Al minuto 16.39, Buzzi: “Hai capito? **Oggi il presidente mi ha chiesto il 10% in nero...** (incomprensibile)... proprio crede..., **il 10% in nero**”.

Di Ninno: “Invio?” (inviava un sms)...”Questi non si vergognano per niente”.

In controesame il capitano Carletti precisava che non era emerso che Tassone avesse partecipato agli incontri della giornata. O, quantomeno, non era stato riscontrato un incontro diretto tra Buzzi e Tassone quel giorno. Buzzi infatti aveva incontrato Solvi ed una terza persona. Era stato poi Buzzi stesso a dire, parlando con Di Ninno, che quel giorno aveva ricevuto una richiesta dal “presidente” (Tassone).

In particolare specificava il capitano che quando Buzzi e Gammuto erano andati a consegnare le buste, non erano stati presenti né Solvi, né Tassone; né era emerso se, quando Buzzi e Gammuto erano scesi dall’autoveicolo, fossero rimasti insieme o si fossero separati.

Né si verificò chi fosse il dipendente comunale di cui parlavano nella conversazione.

Il 22.5.14 con D.D. a firma del direttore Cafaggi Paolo, del X Municipio, veniva impegnata la somma di € 474.000 “disponibile sul bilancio 2014 cc” per la manutenzione ordinaria, straordinaria, incluso il servizio di spurgo, pozzetti e fosse biologiche settiche e presidio degli arenili di Castelporziano, stagione balneare 2014 (come da capitolo di bilancio), già stanziata dal Comune (v. lettera del 9.5.14 dell’assessore MARINO Estella).

Il 23.5.14 si riuniva la commissione che aggiudicava in via provvisoria alla 29 Giugno i lavori di somma urgenza per la potatura degli alberi, avendo offerto il ribasso del 7,029%” (verbale firmato da tutti i componenti e, per approvazione, dal Cafaggi).

Circa il momento esatto in cui Buzzi venne a conoscenza della vincita della gara, precisava la Carletti in controesame che alla data del 26.5.14 (indicata nella imputazione in esame) non risultava alcun atto formale; dunque che, probabilmente, si trattava di un errore materiale in quanto la gara sulle potature *de qua* risultava assegnata provvisoriamente il 23.5.14.

Tra maggio e giugno 14 si verificavano una serie di contatti tra Buzzi e Solvi per sollecitare l’iter amministrativo della gara inerente ai lavori di pulitura delle spiagge, ancora non bandita, sul **rit 1741/13**:

- **progr. 64571, ore 19.45, 27.5.14;**
- **progr. 65049, ore 11.07, 31.5.14;**
- **progr. 65226, ore 13.07, 3.6.14;**
- **progr. 65857, ore 11.57, 6.6.14;**
- **progr. 65860, ore 11.58, 6.6.14;**
- **progr. 65863, ore 12.07, 6.6.14;**
- **progr. 65864, ore 12.08, 6.6.14;**
- **progr. 65865, ore 12.08, 6.6.14;**
- **progr. 66134, ore 14.16, 9.6.14;**
- **progr. 66135, ore 14.22, 9.6.14;**
- **progr. 66196, ore 17.42, 9.6.14.**

Il **12.6.14** si registravano una serie di contatti telefonici, e

ambientali nella autovettura Audi Q5, tra Buzzi e Solvi da cui si evinceva che Buzzi aveva consegnato a Solvi qualcosa “di delicato” (Buzzi: “c’ho delle cose in mano che è meglio non camminarci”), sul *rit* 1741/13:

- *progr. 66718, ore 16.15*, Buzzi inviava un sms a Solvi: “Mi chiami?”;

- *progr. 66720, ore 16.16*, Solvi inviava un sms a Buzzi: “Si se hai finito la carica”;

- *progr. 66706, ore 16.19*, Buzzi chiamava Solvi.

Solvi: “Ti ho chiamato, potevi rispondere”

Buzzi: “Eh, ce l'avevo in tasca, non lo sentivo”

Solvi: “Ti volevo far risparmiare, ho capito che stai senza carica” (ride)

Buzzi: “Sto senza...”

Solvi: “Te la passi male, allora dico: ‘Fammelo chiamare va’ ”

Buzzi: “Senti siccome sto dalle tue parti alle sei e mezza, ti trovo da qualche parte?”

Solvi: “Come no, come no. Sto eh... che ne so, puoi pure venire... siccome (p.i.) che ci ho un po' di doloretto, io abito a Casal Palocco, **tu sai dove abito io, no?**”

Buzzi: “No dove...”

Solvi: “**Sto... abita (p.i.) Via Apelle 26**, se passi qua. Via Apelle figlio di Apollo”

Buzzi: “Via Ape... Via Apelle 26. Apelle okay”

Solvi: “Mi faccio trovare qua così non mi... mi lascio... mi vedo che (p.i.) che ho preso. Va boh?”

Buzzi: “Va beh, Via Apelle 26. Verso le sei e mezza arrivo”

Solvi: “Va benissimo ciao”

Buzzi: “La trovo sul navigatore, sì?”

Solvi: “Eh... è la parallela di Via di Casal Palocco, quella parallela...”

Buzzi: “Okay sì”;

- *progr. 66731, ore 18.08*, Solvi chiamava Buzzi:

Buzzi: “Paolo!”

Solvi: “A che punto sei?”

Buzzi: “A un chilometro e mezzo, mi dice il navigatore”

Solvi: “Allora sei arrivato, va bene ciao”;

- *progr. 66732 ore 18.11*, Buzzi chiamava a Solvi.

Durante l'impegno di linea:

Buzzi: “Sposti quel coso, retromarcia. Ma dove cazzo... ma dai non essere così cogliona”.

Iniziava la conversazione:

Solvi: “Dai pronto?”
Buzzi: “**Numero civico?**”
Solvi: “**26**”
Buzzi: “Okay”
Solvi: “Aspetta che apro... apro il cancello così lo vedi”
Buzzi: “Va bene ciao.

Alle *ore 18.13, 12.6.14*, Buzzi si recava a casa di Solvi, in via Appelle n. 26, a bordo della Audi Q5 con la Chiaravalle (come da g.p.s.).

Nella conversazione ambientale al *rit 3240/13, progr. 10089, 12.6.12*, ore 18 e seguenti, all'interno di detta autovettura, Buzzi si rivolgeva alla Chiaravalle, intenta alla guida.

Da perizia. Inizio brano3:

Buzzi: (incomprensibile) indietro (incomprensibile)

Chiaravalle: dici?

Buzzi: eh il 26 stavi a 8

Chiaravalle: a 4

Buzzi: ma perché?

Chiaravalle: Dio amore! Cazzo eh cioè ... mi fai incazzare

Buzzi: “mi fai incazzare” ... 26

Chiaravalle: ho capito. Me lo potevi di' prima

Buzzi: ma che te devo di' tutto?

Chiaravalle: sì oh Dio mio

Buzzi: è rincoglionita (incomprensibile)

Chiaravalle: (ride)

Buzzi: 'ndo vai?

Chiaravalle: ma mi giro!

Buzzi: e lì dovevi gira'

Chiaravalle: e aspetta, c'ho le macchine dietro. Se non aspetto che fanno (omissis)

Buzzi: che cazzo

Chiaravalle: **me posso pure parcheggia' qua e vai a piedi**

Buzzi: (incomprensibile)

Chiaravalle: che non ci passo? Oh Dio mio, Dio mio pure la vecchia rincoglionita

Buzzi: (incomprensibile) lì non ci passa proprio ...

Chiaravalle: perché non vai a piedi?

Buzzi: dai su ...

Chiaravalle: che devo fa' 'mo retromarcia?

Buzzi: ma perché fai ... sposti pe' coso (incomprensibile)
Chiaravalle: (incomprensibile) dritto (incomprensibile)
Buzzi: e dai, non esse' così cogliona
Chiaravalle: e aspetta, voglio mettere per dritta amore. Non esse (omissis)
Buzzi: numero civico? ... okay ... va bene. Okay, ciao
Chiaravalle: okay, vado .. sto bene?
Buzzi: dai su accelera
Chiaravalle: ho capito amore, c'ho questo(incomprensibile)
Buzzi: (incomprensibile)
Chiaravalle: oddio ... **ma tu sapevi dove dovevamo andare? No .. neanche io**
Buzzi: **ventisei**
Chiaravalle: ho capito amore , (incomprensibile), non ne ho visti di meno. Li hai visti prima "fermati" , no?
Buzzi: ma se venti passi, vai ancora avanti 16- 8 ... devi torna' proprio indietro, non puoi andare ...
Chiaravalle: me ne devo andare di la ... disgraziato?
Chiaravalle: m'aveva superato (ride)
Buzzi: ma vaffanculo va (incomprensibile)
Chiaravalle: ecco, ce l'avemo fatta. Grazie , signora. molto gentile ... dai ... **ma tu pure, puoi pure cammina però eh ... non che io ...**
Salvatore Buzzi: **no, non cammino, perché c'ho delle cose in mano che è meglio non camminacce. Stupida, cretina ...**
Pierina Chiaravalle: (canticchia) dov'era il 26 adesso?
Buzzi: 26, se leggi lo trovi, no?
Chiaravalle: dieci ...
Buzzi: più avanti ...
Chiaravalle: **pure questo dentro casa je lo** (incomprensibile) .. 16 ... 22
Pierina Chiaravalle: questo è ventisei, eh
Buzzi: mettiti qua dietro.
Chiaravalle: sì sì ... mi parcheggio (incomprensibile) ammazza, ho fatto pure una retromarcia difficilissima
Buzzi: uh ...
Chiaravalle: mazza, co (incomprensibile) sul balcone...
Buzzi: me lo immagino. Ma perché sposti sempre de qua?
Chiaravalle: perché (incomprensibile) so' abituata alla maniglia

(omissis)

Buzzi: sei cretina, proprio cretina

Chiaravalle: oddio ... amore ... ma ce (incomprensibile)?

Buzzi: dai che c'entri ... c'entri , c'hai mezzo metro. Mezzo metro ... c'hai tutti i (incomprensibile)

Chiaravalle: ciao

Buzzi: vaffanculo va

Chiaravalle: scassa cazzo (ride)

(si sentono le cinture disinserire, sportelli che si aprono e chiudono. Poi non si sente più il rumore del motore della macchina, e si sente solo la radio ad alto volume) (canticchia)

Dunque Buzzi scendeva dalla macchina mentre la Chiaravalle rimaneva a bordo.

In sede di controesame il capitano Carletti dichiarava che, evidentemente, Chiaravalle Pierina non risultava informata dell'oggetto dell'incontro di Buzzi: il viaggio da Roma ad Ostia, e ritorno, era lungo e per tutta la sua durata non si era mai parlato dell'appuntamento di Buzzi, né più in generale di somme di denaro.

Né risultavano, prima e dopo la conversazione ambientale del 12.6.14, altre interlocuzioni della Chiaravalle in materia.

Precisava pure il capitano che gli inquirenti ipotizzarono che proprio in quella occasione Buzzi avesse pagato Tassone consegnando denaro a Solvi. Ma, oltre alle intercettazioni riferite, non si acquisirono ulteriori elementi sul punto, né si svolsero accertamenti sui conti correnti di Tassone, né mai vennero rinvenuti i 30.000 euro che l'accusa assume essere stati dati da Buzzi a Solvi.

Il 16.6.14, ore 10.00, rit 8416/13, progr. 5208, si registrava una conversazione ambientale in via Pomona, alla presenza di Di Ninno, Buzzi e Carminati, i quali effettuavano dei conti relativi ai guadagni per la manutenzione del verde.

Di Ninno: "800.678"

Buzzi: "Aspetta un attimo, io qui faccio una cosa, perchè sennò non ce lo scordiamo più: ... faccio SG (Servizio Gardini) 655+145, 800, 30%"

Carminati: "Questo qua lo metti là"

Buzzi: "240, lo metto qua così, a futura memoria. Meno 40, 200. 100 e 100"

Carminati: "Ok, questi ce li ho tutti io allo stato"

Buzzi: "Ce li hai tutti tu, ce li hai tutti tu"

Carminati: “Ce li ho tutti io, quindi li dobbiamo far uscire. Li dobbiamo far uscire dal conto mio, comunque, eh! Che dici?”

Buzzi: “Se li vuoi far uscire dal conto tuo li puoi pure fare uscire da qui, ma li scalamo da qua”

Carminati: “Eh, infatti preferisco...preferisco così. Non fa...non fa...Poi ci pensa lui, ci pensa... ok?”

Buzzi: “Ok. **Quindi Fabrizio Testa deve prendere...quanto deve prendere?**”

Carminati: “**1/3 deve prendere Fabrizio Testa**” (n.d.r.: parlavano del subappalto alla Edil Lazio di Testa del 30% dei lavori delle potature, come da conversazione successiva)

(Parlavano poi di questioni relative ai minori).

Il **17.6.14, ore 12.58, rit 1741/13, progr. 67214**, Buzzi parlava con la compagna Garrone riguardo la questione del subappalto per Testa.

Buzzi ricordava a Garrone: “**Un'altra cosa, un'altra cosa, bisogna fare il subappalto a quei lavori che abbiamo preso ad Ostia a quell'impresa vicina a Fabrizio (Testa), il 30%**”.

Nella perquisizione del 2.12.14 presso l'abitazione di Testa veniva sequestrata la lettera prot. 93440 del 30.7.14, a firma di Cafaggi Paolo, con cui il X Municipio autorizzava la impresa Edil Lazio s.r.l. (con sede in via Passo del Furlo n. 20 a Roma) al subappalto inferiore al 30% sull'importo contrattuale, per i lavori di potatura in via di Castel Fusano, via del Mare.

In relazione a tale autorizzazione la difesa del Tassone documentava anche la precedente istanza di nulla osta del 7.7.14 da parte della 29 Giugno ed il successivo atto del X Municipio, a firma del direttore Cafaggi, del 2.9.14 circa l'impossibilità di perfezionare l'autorizzazione al subappalto stante l'esito negativo del certificato di regolarità contributiva della Edil Lazio s.r.l. (riguardo ai premi INAIL al 25.8.14) (**v. allegati 7, sub 7, sub 8 e sub 9**, da p. 324, doc. difesa Tassone prodotti all' ud. 28.4.16).

L'**11.7.14, ore 13.00, rit 8416/13, progr. 5812**, si registrava una conversazione ambientale nell'ufficio di via Pomona.

Alle ore 13.34 Garrone parlava con Gammuto dicendogli che il prossimo lunedì sarebbe dovuto andare ad Ostia per consegnare i documenti del subappalto a Solvi (che, si noti bene, non aveva alcun

incarico istituzionale nel X Municipio).

Garrone a Gammuto: “Ti **do tutto oggi e devi parlare con Paolo Solvi**”

Testa a Gammuto: “Mo te do anche il cellulare. Mo tu lo chiami e te dice: Io sto qua, vieni qua”

Garrone: “**E tu gli dici se, cortesemente, se cortesemente si può dire, che autorizza subito il subappalto**”.

I presenti commentavano dunque l'imminente uscita della gara di Ostia (sarebbe infatti uscita a fine luglio).

Testa: “Su Ostia dovemo puli' le spiagge”

Garrone: “Ma quando comincia, a fine stagione?”

Testa: “Adesso ci ho parlato, me so...L'ho visto e gli ho detto: ‘Oh, ma ste cose?’, gli ho detto. ‘No, ma io vado in vacanza’, ho detto, ‘Ma Andrea (Tassone) inizia?’. ‘No, no, no, in settimana prossima già è stato fatto tutto quanto. **La lista delle cose Paolo me l'ha data**”.

Continuava Testa: “Perché lui ha dato la lista che immagino sia quella che è...Dice: ‘Gli facciamo gli inviti in settimana prossima’ ”.

Commentava la Carletti che, secondo la comprensione della conversazione da parte degli inquirenti, la frase “La lista delle cose Paolo me l'ha data” sarebbe stata pronunciata da Tassone nel racconto di Testa.

E la lista era quella dei soggetti economici che il X Municipio avrebbe dovuto invitare nella procedura di pulizia delle spiagge, che Testa (da parte di Buzzi) aveva consegnato a Solvi (per Tassone), e che sarà usata circa una settimana dopo (gli inviti infatti ai soggetti economici sono stati inviati il 21.7.14, con lettera prot. 90222 del X Municipio).

Che si trattasse dei nominativi dei partecipanti alla gara sulle spiagge, si ricava anche dalla successiva conversazione del 21.7.14 dove Forlenza (referente della CNS, infatti invitata) parlava proprio dell'invito ricevuto.

Tornando al progr. 5812, ad un certo punto, alle ore 13.58, si sentiva anche la voce di Carminati che parlava con Testa di altro (della possibile nomina di Testa all'Atac).

Parlava quindi di nuovo Garrone che riprendeva il discorso inizialmente intrapreso con Gammuto: “Oh, Emi', guarda, ho fatto le...è tutto originale. Qui quando conosci te metteranno il protocollo” e gli ricordava che il referente era “Paolo Solvi”.

Buzzi forniva dunque il numero telefonico di Solvi Paolo: “333/4242191” (che la p.g. riscontrava essere effettivamente intestato proprio al Solvi).

I rapporti tra Buzzi e Solvi non si risolvevano dunque con l'attribuzione alla 29 Giugno dei lavori di potatura. Ma proseguivano in relazione alla gara sulla pulizia delle spiagge, di cui si attendeva la pubblicazione dell'avviso. Diversi erano i contatti via sms per acquisire informazioni al riguardo da parte di Buzzi, il **17.7.14, sul rit 1741/13**:

- **progr. 71249, ore 9.09**, Buzzi inviava un sms a Solvi: "Le spiagge le puliremo a settembre ah ah"

- **progr. 71250, ore 9.14**, Solvi inviava un sms a Buzzi: "Ma come hai avuto assicurazioni al ...Parco Ardeatino!!!"

- **progr. 71251 ore 9.15**, Buzzi inviava un sms a Solvi: "Si lo so però non arriva nulla ma se arriverà ad agosto va bene così. Vedi invece per il bilancio per i fondi"

- **progr. 71253 ore 9.21**, Solvi inviava un sms a Buzzi: "Ci stiamo lavorando, a proposito! io e te ci dovremmo vedere ancora giusto!?"

- **progr. 71254 ore 9.37**, Buzzi inviava un sms a Solvi: "Mi pare di no ...però ti vedo sempre con estremo piacere"

- **progr. 71255 ore 9.41**, Solvi inviava un sms a Buzzi: "**So cosa hai detto ad Andrea al parco .., ma io mi chiamo Paolo!!! Vediamoci**"

- **progr. 71256 ore 9.44**, Buzzi inviava un sms a Solvi: "Ok appena torno sto in Puglia";

- **progr. 71257 ore 9.50**, Solvi inviava un sms a Buzzi: "Ok, ma quando torni a settembre?";

- **progr. 71258 ore 9.50.5544**, Buzzi inviava un sms a Solvi "Magari ...lunedì sono sul pezzo";

- **progr. 71259 ore 9.52**, Solvi inviava un sms a Buzzi: "Fatti sentire e prendiamoci un caffè!";

- **progr. 71260 ore 9.53**, Buzzi inviava un sms a Solvi: "Ok.

Il 21.7.14 (come si rileverà dalla successiva DD del 31.7.14) era stata inviata la lettera di invito, per la gara sulle spiagge, prot. 90222, a n. 5 ditte:

- 1) 29 Giugno Società Cooperativa Sociale Onlus;
- 2) Formula Sociale Società Cooperativa Sociale;
- 3) CNS (Forlenza);
- 4) Cooperativa Sociale Servizi e Manutenzione;
- 5) Unicoop Cooperativa Sociale Onlus.

Precisava il capitano escusso che l'invio di tali lettere alle ditte destinatarie si ricavava indirettamente dai documenti ricapitolativi del X Municipio ma la p.g. non aveva acquisito gli inviti.

Osserva il Tribunale, peraltro, che la circostanza che gli inviti vennero in effetti spediti si ricava dalla conversazione successiva di Forlenza, indicativa anche del fatto che gli invitati erano stati decisi da Buzzi.

Lo stesso giorno, il **21.7.14, ore 16.01, rit 1741/13, progr. 71835**, conversavano Buzzi e Forlenza Salvatore (referente di CNS, consorziata con la 29 Giugno).

Forlenza: **“Ascolta, ci è arrivato un invito da Roma Capitale sulla pulizie delle spiagge, Castelporziano”**

Buzzi: **“Si, te c’ho messo io”** (e ride)

Forlenza: Eh?

Buzzi: **“Te c’ho messo io nella terna, nel quintetto”**.

Forlenza: **“Ma che faccio? Ringrazio?”**

Buzzi: “Eh si”

Forlenza: “Va beh, non...non volevo. Dato che mi è arrivato”

Buzzi: “Ma quando è arrivato? Oggi?”

Forlenza: “In quest’istante, lotto 2”

Buzzi: “Per fortuna gliel’hanno fatta, gliel’hanno fatta...”

Forlenza: “Ringrazio?”

Buzzi: “Si, si, lotto 2, quello della pulizia delle spiagge”

Forlenza: “Si, lotto...Pulizia spiagge e tratto Castelporziano, zona Cancelli”

Buzzi: **“Tanto per cambiare il nostro nome nostro. No, no, no, ringrazia, ringrazia”**

Forlenza: **“Va bene, ciao”**.

Solvi Paolo era stato coinvolto per consigliare la lista dei predetti cinque soggetti economici da invitare in vista del subappalto concesso, nella gara sulle potature, alla Edil Lazio s.r.l. (ditta vicina a Testa).

Infatti il **21.7.14, al rit 1737/13, progr. 42680, ore 18.38**, Testa contattava Solvi.

Testa: “Domani vedi l’amico comune?”

Solvi: “Si, spero de chiari ‘na cosa”

Testa: “Si, si, so...tutto a posto. No, invece mi chiedeva una cosa. Ti ricordi quella cosa che ti avevo chiesto?”

Solvi: “Si. **Ne ho parlato con tutti e due, sia con Fresch** (Fresch Carlo,

che aveva un incarico all'interno dell'area Ambiente del X Municipio e faceva parte delle commissioni delle gare sulle patate) **che con il capo**, che mi hanno detto che non ci sono problemi. Però se vuoi vado a verificare. Non ho avuto risposte. **Hanno detto: 'Si, si, non c'è problema'**, però non ho verificato. Mi auguro di si insomma, se non mi hanno preso in giro”

Testa: “No, sicuramente si, dato che ancora non sono operativi”

Solvi: “Allora vado alla verifica”

Testa: “Te anticipo la domanda de domani” (cioè quella che gli avrebbe posto Buzzi il giorno dopo)

Programmavano di vedersi il giorno dopo alle 14.00.

In effetti il giorno dopo, **22.7.14, ore 12.02, rit 1741/13, progr. 71978**, Solvi contattava Buzzi per posticipare il programmato incontro alle 14.30, dicendo: “Ci vediamo al bar Palombini”.

Alle **ore 14.02, 22.7.14, 1741/13, progr. 72008**, Buzzi alla compagna Garrone: “Guarda, ho un appuntamento per le 14.30 con quelli di Ostia”.

Da una serie di sms del **22.7.14**, si evinceva che Buzzi e Solvi si erano in effetti incontrati in zona Eur, di cui al **rit 1741/13**:

progr.72030, ore 14.40;

progr. 72031, ore 14.40;

progr. 72032, ore 14.41;

progr.72036, ore 14.45;

progr. 72043, ore 14.47;

progr. 72044, ore 14.48.

E il **24.7.14, ore 16.43, rit 1741/13, progr. 72510**, Buzzi contattava Solvi comunicandogli che gli avrebbe fatto avere la lista attraverso “Fabrizio” (Testa) e Solvi assentiva.

Si trattava, questa volta, della lista di nominativi di soggetti a cui subappaltare i lavori (delle patate).

Da perizia:

Buzzi: “**Senti senti! Se quell'elenco domani lo do a Fabrizio e te lo faccio avè tramite lui?**”

Solvi: “Va bene va bene anchee si si! Megliooo...Prima me lo dai e meglio è! Non mi hanno sollecitato però più...siamo più tranquilli!”

Buzzi: “Ok!”

Solvi: “Va bene?”

Buzzi: **“Senti un'altra cosa Paolo! Quella cosa che ti avevo detto se c'entrava anche il capogruppo...”**

Solvi: “Ah! Mi...eh! (p.s.)...”

Buzzi: **“Se parli con Andrea (Tassone) perchè dice che...”**

Solvi: **“C'ho parlato ma ma m'ha detto de no! Non ce provasse m'ha detto! No no ma c'ha proprio me l'ha proprio escl...”**

Buzzi: “Che cazzo ne so oh! Io refaccio il ...(p.i.)...e glielo ridico eh?”

Solvi: **“Ma me lo ha proprio escluso, me lo ha proprio escluso!”**

Buzzi: **“Tu hai parlato con Andrea proprio no?”**

Solvi: “Yes caro! Proprio yes!”

Buzzi: “E io riferisco!”

Solvi: **“Non ce provasse proprio!”**

Buzzi: **“Ma perchè non se pò parlà tra de noi?”**

Solvi: “Ma che cazzo ne so! Ma questo è un gruppo de scemi! (p.s.)...Ma che ne so, ma che ne so! (p.s.)...**Sò sò preoccupato pure io.** Senti ho parlato co quello dell...dell'albergo!”

Buzzi: “Si!”

Solvi: “Ti ricordi?”

Buzzi: “Si! Come no!”

Solvi: “Eh m'ha dettooo io sono favorevolissimo solo che posso pure se non facciamo la cosa coordinata...”

Buzzi: “Si!”

Solvi: “...pure se parlo col Prefetto...”

Buzzi: “Si!”

Solvi: “...appena escono quelli entrano quell'altri quindi dobbiamo che ci mettiamo d'accordo insomma che sia na cosaaa...e poi ci sarà da sistemà...dice avranno rovinato perchè questi stanno dentro! Dice vabbè poi queste cose le vediamo dico però se tu sei disponibile, dice si però hai capito dice io se riesco pure col Prefetto a cacciarli via quelli che ce stanno no? Che non me pagano...”

Buzzi: “Si!”

Solvi “...eee...questi...(p.i.)...dopo du du che ne so dopo du ore arrivano altri e se buttano dentro dice quindi dobbiamo staaa...parliamone insomma ecco...”

Buzzi: “Va bene!”

Solvi: “...se si pò trovà il modo pe non fà entrà nessuno e fà entrà quelli che devono entrà pos...Figuratè! (p.s.)...Hai ca, hai capito il concetto insomma”

Buzzi: “Qui la colpa...io la conosco la storia del furto Paolo: Ah

brav...ah ho capito!”

Buzzi: “Una parte glieli ho levati io però sempre su indicazione del Comune, che erano quelli aventi diritto!”

Solvi: “Ah!”

Buzzi: “Gli aventi diritto glieli abbiamo levati. Quelli che sò entrati abusivamente e lui s’è tenuto là e quelli glie sò rimasti!”

Solvi: “Ma lui non è che se li è tenuti! Non sa più come caccialli! Non”

Buzzi: “Il problema è che lui li ha fatti entrà! Perchè li ha fatti entrà?”

Solvi: “Ma te credo che li ha fatti entrà! Sta tutti i giorni al Municipio a perorà pe..”

Buzzi: “See perchè lui lo sai che pensava? Mò te la racconto io!”

Solvi: “Che lo pagassero!”

Buzzi: “Bravo! Bravo! Quanno poi ha capito che non lo paga più nessuno e che noi quando gli abb..il Comune ci ha detto de fà lo sgombero e abbiamo fatto lo sgombero soltanto di quelli che avevamo la lista...”

Solvi: “Ho capito, ho capito, ho capito!”

Buzzi: “...e lui li ha capito che non lo piava...”

Solvi: “Mò ho capito! Comunque lì dice la sua struttura c’ha quattro saloni enormi quindi è moltooo...”

Buzzi: “Si la conosciamo, la conosciamo!”

Solvi: “...quindi andrebbe bene! Vedi un pò se riuscite a coordinare riusciamo a fà il contratto...”

Buzzi: “Liii il procuratore è il Prefetto, lì so loro...”

Solvi: “Eh glielo ho detto! Dice io ce vado ce parlo eh però se pure questo me manna la gente pe sgombrà il giorno dopo c’ho dentro l’altri quindi...”

Buzzi: “No no non no prendiamo l’incarico noi non c’è più nessuno poi!”

Solvi: “Allora che facciamo? Facciamo un incontro? Ti ci organizzo qualcosa? Dimmi tu!”

Buzzi: “Ma sai lo possono sgombrà tra anni! Che l’ho ncontramo a fà Paolo! In questo momento la la Prefettura c’ha cinque sgombri da fare!”

Solvi: “Ah ah ah!”

Buzzi: “Cinque sgombri! Carlo Felice occupata da vent’anni! Che li pure...cioè capisci...cheee...e altri però...(p.s.)...e li hanno rinviati, li hanno rinviati a settembre perchè sembra non si possono sgombrà ad Agosto che staaa...”

Solvi: “Vabbè dico se settembre facciamo tentiamo un coordinament...”

Buzzi: “Figurate, figurate, figurate!”

Solvi: “Eh! Vabbè? Va bene! Lo riprendiamo!”

Buzzi: “Ok! Ciao grazie!”.

Il **24.7.14, ore 16.51, rit 1741/13, progr. 72514**, si registrava una conversazione tra Buzzi e Nucera Salvatore Calogero (stretto collaboratore dell’allora consigliere D’Ausilio Francesco, capogruppo PD).

Nucera: “Eccomi Salvatore!”

Buzzi: “Gero, ho parlato con chi sai e me, me riconferma quello che m’ha detto, quindi fai par... **falli parlà direttamente fra de loro perché... almeno con me ce giocano a palla ‘sti ragazzi!**”

Nucera: “Scusami, tu, tu hai parlato con Andrea (Tassone), no!”

Buzzi: “**Io ho parlato con Paolo (Solvi), perché lui non mi ha risposto, m’ha detto parla con Andre... eeh... parla con Paolo.** Ho riparlato con Paolo ora (p.i.)... e m’ha detto, no no, c’ho parlato... gli ho detto, ma sei sicuro? Lui dice sì, c’ho parlato! No vabbè, io riferisco quello che tu mi dici gli ho ridetto!”

Nucera: “Vabbè... eeh... tanto è vero si vedono quindi...”

Buzzi: “Tanto c’è tempo, se vedono, quindi figurati...”

Nucera: “Sì, no, però ad... **‘sto Paolo mi sta sul cazzo!**”

Buzzi: “Eeh, **credo che sia Andrea che sia un po sbruffone eh?**”

Nucera: “Eh! (p.s.)...dici ... **Vabbè eeh... e certo ma quello è un esecutore** (n.d.r.: il perito trascrittore non ha riportato la frase “quello è un esecutore” però ben distinguibile dall’ascolto diretto del supporto audio effettuato dal Tribunale) ... **certo....** (incomprensibile) **Va beh, hai fatto bene a dirmelo perché visto che stasera si incontrano eeh...**”

Buzzi: “**Esatto, se chiariscono loro due eeh...**”

Nucera: “Sì sì sì sì sì... vabbè, grazie mille caro! (p.s.)...”

Buzzi: “C’abbiamo tempi pure (p.i.) amico mio...”

Nucera: “Sì sì ma lo so, vabbè noi ci vediamo il giorno trent...”

Buzzi: “D’accordo!”

Nucera: “C’abbiamo tempo! Ciao caro, ciao!”

Buzzi: “Ciao amico mio, ciao!”.

Che Buzzi (e poi Nucera) si riferisse proprio a Solvi si evince dalla circostanza che, in effetti, alle precedenti **ore 16.43**, dello stesso **24.7.14, al rit 1741/13, progr. 72510**, Buzzi aveva parlato proprio con Solvi Paolo.

Il **25.7.14, ore 11.19, rit 1737/13, progr. 43204**, conversavano Testa e Solvi. Solvi chiedeva a Testa di incontrarsi “per ragionare” sulle strategie future. Testa avvisava Solvi che gli avrebbe portato dei documenti (conformemente a quanto indicato a Testa da Buzzi nella telefonata del giorno prima) sottolineando: “Ricordati di passare alle fresche frache per la pineta”.

In controesame il capitano Carletti rispondeva che sebbene l'espressione “fresche frache” ricordasse il nome di Fresch (il geometra) e “per la pineta” fosse in astratto riferibile alle potature, la p.g. non dette una interpretazione specifica alla frase. Anche in una altra conversazione si parlava di “fresche frache”.

Sempre il 25.7.14 si registravano degli scambi di sms, tra Testa e Solvi, tra cui quello in cui Solvi diceva a Testa: “**Ti farò sapere il capo che cosa dice**”.

Il **30.7.14, ore 11.03, rit 1737/13**, rilevavano i seguenti sms:

- **progr. 43666**, Testa-Solvi.

Solvi: “Dimme che t’hanno rimandato la lettera perché so due giorni che te sto a cerca’ ”

Testa: “Assolutamente no”

Solvi: “Mortacci. **Tra un quarto d’ora io vedo il capo, quindi glielo ridico per la centesima volta e je meno pure**”;

- **progr. 43695, ore 12.54**, Testa-Solvi;

- **progr. 43713, ore 13.17.14**, Testa e Solvi.

Il **31.7.14, al rit 1737/13, progr. 43856, ore 17.17**, si sentivano Testa e Solvi, che riferiva quanto dettogli “dal capo”.

Solvi: “Senti, ho parlato con ...” (da intendersi “con il capo” riferiva il capitano Carletti sulla base del senso della frase, anche se espressamente non viene pronunciata la espressione “il capo”, come anche ascoltato direttamente dal Tribunale sul supporto audio dove peraltro si sente chiaramente, dal tono usato, che viene sottolineata la parola “con” e volutamente omesso il prosieguo)

Testa: “Si”

Solvi: “Mi ha detto: ‘**Pure subito per quella cosa**’ ”

Testa: “Ah?”

Solvi: “**Su quell’altra...su quell’altra m’ha detto qualche nome diverso è meglio, cioè...hai capito? Non sempre...ecco, se quindi...**”

Testa: “Sì”

Solvi: “Eh, hai capito?”

Testa: “Quindi quello (il nominativo di Edil Lazio srl, nella lista) che ti ho portato bisogna cambiarlo?”

Solvi: “Sì, perché se si ripetono...io non li ho controllati, però se si ripetono...”

Testa: “Ok”

Solvi: “Hai capito”

Testa: “Benissimo”

Solvi: “Per quell'altra dice che...Gli ho spiegato abbastanza bene, anche se correavamo per strada e ha detto: ‘Pure subito, pure subito’. Solo poi mi ha detto, poi: ‘A chi?’ Dico: ‘A chi ce pensamo noi, tu non te preoccupa’ ”.

Si evinceva insomma -commentava la Carletti- che la situazione era monitorata da Solvi che prendeva disposizioni dal “capo”, cioè da Tassone.

Con la DD del 31.7.14 a firma del direttore Cafaggi Paolo, del X Municipio, si affidava il servizio per la pulizia delle spiagge, per il lotto 2, alla 29 Giugno Società Cooperativa Sociale Onlus.

La gara veniva dunque vinta, per il lotto 2, dalla 29 Giugno che era stata la sola a presentare offerta.

Invero Forlenza aveva rinunciato a presentare l'offerta. Dall'escussione del capitano Carletti si evinceva che il “ringraziare” dovuto da Forlenza, nella conversazione di cui al progr. 71835, era ironico come a dire che non doveva nemmeno presentare l'offerta: “grazie e ciao”; “no, grazie”. Tale interpretazione veniva confortata dall'imputato Buzzi in sede di controesame reso all'ud. 20.3.17, p. 393: “Forlenza mi chiama e mi dice: ‘Che devo fare?’, ‘Ringrazia. Ringrazia, non ci andare’ e che te ne frega a te della gara delle pulizie di Ostia?”

Avv: “Perché non aveva interesse ad andare?”

Buzzi: “Se la liste delle cooperative gliela do io chi può vincere?... Dovrei fare un autogol colossale per perdere, no?”.

Nel caso della potature (precedente) invece le offerte erano state presentate da tutte e cinque le ditte.

Il lotto 1, della gara per la pulizia delle spiagge, veniva invece assegnato a “La XIII Cooperativa Sociale”.

Ciò si evinceva nella disposizione di servizio n. 20, prot. 94979, a firma del direttore Cafaggi Paolo, del 1.8.14 (**cartella 284** doc. prodotti dal

p.m. all'ud. 27.1.16), con cui il X Municipio incaricava il geometra Bertinetti Paolo di sovrintendere i lavori del lotto 1 e 2, per la pulizia delle spiagge affidati, appunto, per il periodo dal 1.8.14 a 31.12.14, a "La Tredicesima Coop.va Sociale" (collegata a Villa Maraini, come da intercettazioni predette) per il lotto 1, e, per il lotto 2, alla "29 Giugno".

Circa il momento in cui Buzzi venne a conoscenza di aver vinto la gara sulla pulizia delle spiagge, precisava il capitano Carletti, in controesame, che già nella conversazione del **30.7.14, rit 1741/13, progr. 73339**, Peroni Massimo, presidente della cooperativa Villa Maraini, chiamava Buzzi e gli riferiva che il Municipio di Ostia lo aveva cercato per l'aggiudicazione della gara.

Poi al **31.7.14, rit 1741/13, progr. 73342, ore 15.47**, Gammuto diceva a Buzzi: "Dovremmo aver vinto la gara ad Ostia, se prendi contatto con Peroni".

Gammuto chiedeva: "Chi è?"

Buzzi: "Come chi è? Quello di Villa Maraini".

Il **1.8.14, ore 18.00, rit 8416/13, progr. 6321**, nella ambientale in via Pomona, Buzzi riassumeva a Guarany i risultati ottenuti col X Municipio.

Buzzi: "**Abbiamo preso le potature. Ora abbiamo vinto le spiagge.** Ieri abbiamo vinto le spiagge a Ostia. La gara...la gara delle spiagge la fa il primo agosto. C'è giugno e luglio, chi cazzo le ha pulite non si sa. Gli abbiamo inculato la Multiservizi. Invece abbiamo scoperto...Oh, ma lo sai che abbiamo scoperto i soldi che c'hanno preso, c'era il problema delle fogne, le fosse biologiche...stavamo a fare i conti, quanto ci costa...quanto ci costa...non costa un cazzo. 'Come non costa un cazzo?'. Dice: 'Perché le fosse biologiche è un servizio ... (incomprensibile) ma ti rendi conto? Si tira un po'...un po' di pipì e il resto si disperde tutto".

Ad un certo punto ancora Buzzi: "**Lì comandano in due, Tassone e D'Ausilio**".

Buzzi dunque si vantava di essere riuscito ad instaurare un ottimo rapporto con Tassone: "**Lì lui mi ha visto come elemento di disturbo. Poi sono andato a chiarire e non ho avuto problema. Il rapporto è ottimo, più che buono**".

Il **6.8.14, ore 9.00, rit 8416/13, progr. 6432**, si registrava una

conversazione ambientale, negli uffici di via Pomona, tra Buzzi e Testa sulla lista di soggetti economici che Testa aveva consegnato a Solvi.

Buzzi: “Senti ‘na cosa, tu vedi quel cazzo di ...Fabrizio oggi...domani non riesce a vede’...”

Testa: “Chi? Di’, dove?”

Buzzi: “Solvi, Solvi”

Testa: “Paolo Solvi? Si, certo”

Buzzi: “Paolo Solvi”

Testa: “Certo”

Buzzi: “Tu mandami la domanda...(incomprensibile) Allora, noi gli abbiamo mandato, pe’ fa’ **il taglio dell’erba**...(incomprensibile) ci vuole un’altra cooperativa”

Testa: “Esatto”

Buzzi: “Allora noi gli abbiamo mandato questo per le spiagge”

Testa: “Si”

Buzzi: “Allora, vedi, 29 Giugno sta anche de qua”

Testa: “Perfetto”

Buzzi: “Formula Sociale sta anche di qua. CNS qui non c’è. C’è sotto, vedi?”

Insomma Buzzi faceva una serie di considerazioni sul fatto che la lista di soggetti economici da invitare non era andata bene a Solvi.

Tale conversazione del **6.8.14** proseguiva sul **progr. 6433** (sempre **rit 8416/13**), **alle ore 10.00**, anche alla presenza di Garrone e Carminati.

Buzzi: “Eccole qua le liste, eh!”

Testa: “Perfetto”

Buzzi: “Questa era la lista... lista spiagge ce dovemo mette’, lista spiagge”

Testa confermava: “Lista spiagge”

Buzzi: “Dice: ah, no, qua me l’hai mandate uguali. ...e questa invece... ‘lista verde’ ”.

Testa: “Perfetto”

Buzzi: “Pure la prossima, no?”

Testa: “E le due che ce so’ diverse”

Buzzi: “Queste due sono completamente diverse: che cazzo vuole?”

Testa: “Dammela a me...”

Buzzi: “E quella che deve vince sarà questa! Glie dici che vincerà”

Testa: “Quale vince?”

Buzzi: “Allora, la prima chi l’ha vinta? 29 Giugno. Ah, vince Formula Sociale. Quindi che cazzo vuole? A posto”

In tale conversazione -dichiarava la Carletti in controesame- si parlerebbe di una gara per il taglio dell'erba (diversa da quelle di cui alla imputazione) che la teste non sapeva dire a chi fosse stata aggiudicata.

Alle *ore 11.17, 6.8.14, rit 1741/13, progr. 74245*, Buzzi avvertiva Solvi di aver dato le liste a Testa: "Ho dato tutto a Fabrizio. Ora viene Fabrizio e ti dà una cosa".

Alle *ore 13.00, 6.8.14, rit 1737/13, progr. 44292*, Testa e Solvi concordavano di vedersi nel primo pomeriggio.

Alle *ore 13.18, 6.8.14, rit 1741/13, progr. 44298*, Solvi informava Testa di trovarsi sotto casa sua.

Il giorno successivo, *7.8.14, ore 17.38, rit 1741/13, progr. 74643*, Buzzi chiedeva a Solvi: "**Hai parlato col mio amico?**".

Solvi: "**Si si, speravo di meglio, ma insomma...però niente.** Quindi ho dato..."

Buzzi: "Io c'ho...c'ho problemi temporali, tu lo sai bene".

Solvi: "E va beh, m'ha spiegato...qualcosa m'ha spiegato. Va beh, fa quasi..."

Buzzi: "Senti 'na cosa, ma..."

Solvi: "Dimmi"

Buzzi: "Se...se i lavori di potatura l'hanno messi in bilancio o stanno...li inseriscono con debito fuori bilancio?"

Solvi: "No, no, è passato tutto. E' passato tutto, ragazzo"

Buzzi: "Ok"

Solvi, dopo alcune battute di entrambi: "Oggi mi hanno dato conferma che è tutto a posto, quindi è entrato tutto in bilancio. Quindi sta bene, quindi non c'è più, non corriamo rischi, perciò va bene. Eh, solo l'unica cosa che c'abbiamo perplessità ancora...va beh, però poi ne riparlamo a voce. Poi...passiamo ferragosto ormai, perché siamo..."

In sede di controesame il capitano Carletti citava anche le seguenti conversazioni.

Il *1.9.14, al rit 8416/13, progr. 7063*, Buzzi chiedeva alla Cerrito di preparare delle somme di denaro, precisando "€ 12.330".

Il *2.9.14, al rit 8416/13, progr. 7080*, Buzzi chiedeva ancora alla Cerrito di preparargli "6.100 + 7.140, mi servono 13 e 3".

Di Ninno: "13.240".

La teste dichiarava che tali cifre non erano state verificate nella contabilità della Cerrito.

La difesa di Buzzi faceva presente che nell'agenda di Buzzi, in sequestro, al 2.9.14 era scritto "Gero", cioè Calogero Nucera, collaboratore stretto del consigliere D'Ausilio, sottolineato in un riquadro, ed il 3.9.14 "Turella e "Paolo Solvi" (n.d.r: dati effettivamente risultanti nel documento indicato).

Il capitano escusso dichiarava che in effetti il 3.9.14 Buzzi andava da Turella e poi da Solvi a via Apelle 26 con una cartellina in mano (come da servizio di o.c.p.) (n.d.r.: e come da progr. 77253).

La difesa di Buzzi rilevava che a fine maggio 14 e per tutto giugno 14 si parlava nelle conversazioni di una gara di 10 lotti riservata alle cooperative sociali di tipo B (diversa da quelle in esame), che avrebbe dovuto essere indetta dal X Dipartimento. Ed anche in tali conversazioni si sarebbe fatto riferimento ad accordi spartitori.

Della gara veniva dato avviso il 21.5.14 da parte del Dipartimento Tutela Ambientale (presso il Comune centrale). La procedura si concludeva il 25.6.14. Tra gli aggiudicatari vi erano anche Eriches 29, Formula Sociale e 29 Giugno. Il 10.7.14 vi fu la DD con relativo impegno fondi.

Secondo la difesa si comincerebbe a parlare di Nucera proprio in relazione a tale gara.

In particolare il **26.5.14, rit 8416/13, progr. 4706**, Buzzi e Guarany facevano riferimento a tale gara divisa in 10 lotti, diversa da quelle in esame, e parlavano di spartizioni tra le associazioni di categoria: Lega Coop (di sinistra), Conf Coop (di destra) e AGC (di centro).

Buzzi: "Vediamo. Mo' te la spiego anche a te. Allora, io questa gara ho monitorato passo passo co' D'Ausilio e Figurelli, co' tutti e due. Se fidano de noi eh... quindi, la cosa è dieci lotti. Me segui? Guardami...Che cazzo te ne frega? Dieci lotti, 'n se sa quanti. Dieci lotti: uno se lo riservano loro, lo danno ad una cooperativa che non è aderente a nessuna delle tre organizzazioni e non so' chi è, non me lo ha voluto dire. Degli altri 9 ce li dividiamo secondo le nostre proporzioni: 50 LEGA, ma 35 AGCI... e le 35 COOP e 15 AGCI, nell'ambito di questi 9 ci saranno delle sensibilità che devi... le organizzazioni saranno... dovranno dedice tutto. Le sensibilità sono: 29 Giugno quota ad D'Ausilio su LEGA, e un altro... non m'hanno detto chi, non m'ha voluto di' chi, in quota LEGA, quindi 2, AGCI sarà... sponsorizzerà secco coso..."

Guarany: "Guido"

Buzzi: “Guido. E... Formula Sociale in quota opposizione su COOP. Quindi diciamo 4 lotti son distribuiti, altri 5 so' liberi delle l'organizzazione che devono liberà. Ovviamente noi dovemo piarne un altro in quota con... in quota LEGA, perché noi in quota LEGA dovremmo prenderne uno lo piamo (inc.) e se lo dovemo pia da soli. Quindi è importantissima quella riunione co' i nostri. Loro 'sti cazzi non li sanno, te lo sto a di'...”

Guarany: “E lo so, (inc.)”

Buzzi: “Dopodiché... e non è finita qua. Dopodiché... me guardi. Vuole dal 3 al 4 per cento su tutti: "Per la politica" dice”

Caldarelli: “E... e tutti, chi gestisce?”

Buzzi: “E lui m'ha detto: "Mi puoi gesti' tutti?", "Io faccio gesti' casa mia" gl'ho detto, "L'altre case (inc.)no" ”

Di Ninno: “L'altre case 'n te po' (inc.)”

Buzzi: “Casa mia sì, e te dico, allora, chi (inc.) e chi non può vince”

Caldarelli: “Eh, (ride) lascia perde”

Buzzi: “(inc.) Poi, lui, martedì incontrano alle cinque, incontrano ... martedì mattina se rivede con Figurelli (trascr. fonetica) (inc), in piazza del Popolo, e Figurelli ste' cose gliel'ho dette tutte; martedì pomeriggio alle cinque si incontra LEGA, COOP e AGCI, gli dirà questo: 10 lotti, uno è per noi e non ce rompete li coglioni, 9 so' i vostri, (inc.). Poi glie dovete di': uno deve vince 29 Giugno, uno fra' cazzo da Velletri, uno (inc.) e gli altri fate come vi pare, ciao”.

La teste rispondeva che non venne verificato se le percentuali di cui alla conversazione furono rispettate e se variavano a seconda del colore politico della giunta comunale .

Il **3.9.14, ore 14.06, rit 1741/13, progr. 77253**, Buzzi contattava Solvi e gli chiedeva nuovamente l'indirizzo dell'abitazione. Solvi forniva sempre l'indirizzo di via Apelle n. 26.

Dal dispositivo g.p.s. installato sull'autovettura di Buzzi, nonché da servizio di o.c.p., emergeva che alle ore 14.46, del 3.9.14, Buzzi entrava con una cartellina in mano al detto civico 26, dove in effetti risultava abitare il Solvi.

Gli inquirenti ipotizzavano che in questa occasione fosse avvenuto un ulteriore pagamento da parte di Buzzi a Solvi (come da requisitoria del p.m.).

Il **22.10.14, ore 16.26, rit 1741/13, progr. 85445**, si sentivano

Buzzi e Solvi.

Solvi: “Che te devo fa? Io te penso, te sogno tutte le notti e dico le preghierine, ma non è questo che...”

I due scherzavano.

Buzzi: “Senti...”

Solvi: “Dimmi”

Buzzi: “Sai se hanno fatto le DD su quelle potature? Perché se no io i soldi non li piglierò mai”

Solvi: “No, so che le emergenze so’ state tutte finanziate, quindi dovresti sta’ a posto. Oggi è cascato un albero a via dei Pescatori, a proposito”.

Buzzi: “Ah si?”

4. Solvi Paolo

- Va osservato che la posizione di Solvi Paolo risulta già definita in primo grado con **sentenza di condanna** in giudizio abbreviato depositata il 6.2.16 dal Gup presso il Tribunale di Roma (al **punto 5 delle prove prodotte dal p.m. all’ud. del 9.2.16**).

In questo processo le intercettazioni telefoniche ed i monitoraggi della polizia giudiziaria dimostrano indubbiamente il suo coinvolgimento nella vicenda, stanti i numerosi contatti con Buzzi e con Testa nell’ambito delle procedure in esame.

- Il capitano Carletti evidenziava infatti che il ruolo di Solvi Paolo, quale stretto collaboratore di Tassone, si evinceva dai seguenti chiari elementi.

1) Intanto proprio tramite Solvi Buzzi prendeva appuntamento per incontrare Tassone (come sopra già evidenziato nel dettaglio):

- il 10.5.14, a cui seguiva il pranzo lo stesso giorno tra Tassone, Buzzi e Solvi al ristorante ‘Il Pescatore’;

- il 15.5.14, ore 16.00, rit 1741/13, progr. 62988, ove Solvi chiamava Buzzi e gli dava appuntamento con Tassone il giorno dopo ad Acilia.

A ciò seguiva l’incontro del 16.5.14 in piazza San Leonardo da Porto Maurizio, ad Acilia, tra i tre (Buzzi, Solvi, Tassone) al bar ‘Gran Caffè

Laura'.

2) Dopo il 16.5.14 Solvi, nonostante non ricoprisse incarichi istituzionali presso il X Municipio, diventava il punto di riferimento di Buzzi e Testa per tutte le richieste inerenti alle procedure amministrative di competenza del X Municipio stesso (presieduto da Tassone).

Così nell'ambito delle procedure amministrative inerenti la gara sulle potature, Buzzi e Testa cercavano di convincere i responsabili del X Municipio a dare un subappalto alla Edil Lazio s.r.l., soggetto economico riconducibile a Testa. A Solvi veniva infatti consegnata la lista dei soggetti economici (si evince, compreso il nominativo della Edil Lazio s.r.l.) da presentare al presidente Tassone.

Inoltre a Solvi veniva consegnata da Testa anche la lista dei soggetti che avrebbero dovuto partecipare alle procedure per la pulizia delle spiagge (come da conversazione dell'11.7.14, ore 13.00, rit 8416/13, progr. 5812, sopra riportata).

Solvi sembrerebbe coinvolto anche nella consegna da parte di Buzzi, ai referenti del X Municipio, di una ulteriore lista di partecipanti per una ulteriore gara attinente al taglio di erba (come da conversazioni del 6.8.14, ore 9.00, rit 8416/13, progr. 6432 e progr. 6433, sopra riportate).

3) Il 20.5.14 Solvi incontrava Buzzi, recatosi a Ostia con Gammuto per consegnare la busta per la partecipazione alla procedura di urgenza per le potature. A seguito di tale incontro Buzzi parlava della richiesta del 10% di tangente in nero da parte del "presidente" (rit 3240/13, progr. 9535), cioè da parte di Tassone, evidentemente inoltratagli tramite Solvi, oppure da Tassone stesso incontrato insieme a Solvi.

4) E nell'incontro tra Buzzi e Solvi del 12.6.14 avveniva, secondo gli inquirenti, la consegna di denaro da Buzzi a Solvi per Tassone. In modo analogo quanto all'incontro tra i due del 3.9.14.

5) Inoltre (nel detto contesto del subappalto alla Edil Lazio srl) sarebbe stato proprio Solvi a definire Tassone "capo":

- il 21.7.14, al rit 1737/13, progr. 42680, ore 18.38, nella conversazione in cui veniva contattato da Testa.

Testa: "Domani vedi l'amico comune?"

Solvi: “Si, spero de chiari’ ‘na cosa”

Testa: “Si, si, so...tutto a posto. No, invece mi chiedeva una cosa. Ti ricordi quella cosa che ti avevo chiesto?”

Solvi: “Si. Ne ho parlato con tutti e due, sia con Fresch (Fresch Carlo, che aveva un incarico all’interno dell’area Ambiente del X Municipio e faceva parte delle commissioni delle gare sulle potature) che con **il capo**, che mi hanno detto che non ci sono problemi. Però se vuoi vado a verificare. Non ho avuto risposte. Hanno detto: ‘Si, si, non c’è problema’, però non ho verificato. Mi auguro di si insomma, se non mi hanno preso in giro...”

- il 30.7.14, ore 11.03, al rit 1737/13, progr. 43666:

Solvi: “Dimme che t’hanno rimandato la lettera perché so due giorni che te sto a cerca’ ”

Testa: “Assolutamente no”

Solvi: “Mortacci. Tra un quarto d’ora io vedo **il capo**, quindi glielo ridico per la centesima volta e je meno pure”

- il 31.7.14, rit 1737/13, progr. 43856, ore 17.17:

Solvi: “Senti, ho parlato con ...” (da intendersi “con il capo” riferiva il capitano Carletti sulla base del senso della frase, anche se espressamente non viene pronunciata la espressione “il capo”, come anche ascoltato direttamente dal Tribunale sul supporto audio dove peraltro si sente chiaramente, dal tono usato, che viene sottolineata la parola “con” e volutamente omesso il prosieguo)

Testa: “Si”

Solvi: “Mi ha detto: ‘Pure subito per quella cosa’ ”...

Testa: “Ah?”

Solvi: “Su quell’altra...su quell’altra m’ha detto qualche nome diverso è meglio, cioè...hai capito? Non sempre...ecco, se quindi...”

Testa: “Si”

Solvi: “Eh, hai capito?”

Testa: “Quindi quello (il nominativo di Edil Lazio, nella lista) che ti ho portato bisogna cambiarlo?”

Solvi: “Si, perché se si ripetono...io non li ho controllati, però se si ripetono...”

Testa: “Ok”

Solvi: “Hai capito”

Testa: “Benissimo”

Solvi: “Per quell’altra dice che...Gli ho spiegato abbastanza bene, anche se correvamo per strada e ha detto: ‘Pure subito, pure subito’. Solo poi

mi ha detto, poi: ‘A chi?’ Dico: ‘A chi ce pensamo noi, tu non te preoccupa’ ”.

Si evincerebbe, insomma, concludeva il capitano Carletti, che la situazione era monitorata da Solvi che prendeva disposizioni dal “capo”, cioè da Tassone.

Un altro passaggio importante a riprova del ruolo di “esecutore” di Solvi si ha nella conversazione del **24.7.14, ore 16.51, rit 1741/13, progr. 72514**, tra Buzzi e Nucera Salvatore Calogero, sopra riportata.

5. Il controesame della difesa Tassone

Nel corso del lungo controesame del capitano Carletti, svolto all’udienza del 10.5.16 dalla difesa di Tassone, emergevano inoltre i seguenti punti.

1) Gli incontri tra Buzzi e Tassone prima del 6.5.14, cioè prima della data in cui Tassone rivendicava la competenza del X Municipio, sarebbero stati finalizzati a richieste di assunzioni di persone disoccupate da parte di Tassone a Buzzi. Infatti:

- dalla conversazione di cui al rit 1737/13, progr. 23180, 3.1.14, Tra Buzzi e Testa si evincerebbe che era stata assunta una persona su richiesta di Tassone (“il presidente”), la quale però non si recava mai a lavorare:

Buzzi: “Bene, bene, te do una bella notizia: ti ricordi quel tizio segnalato dal Presidente giù?”

Testa: “Sì, sì”

Buzzi: “Non viene al lavoro, perché prima c’ha, era malato, poi c’ha avuto da fa’ e ora ha detto che non glie va, proprio così”

Testa: “Ah, meno male, meno male”

Buzzi: “(p.i.)”

Testa: “Però diglielo, però!”

Buzzi: “Eh, però bisogna farglielo sape’, cioè, prima era malato, poi c’aveva da fa’, tre volte e do ... oggi c’ha detto che ‘n glie va. Andasse affanculo, no?”

Testa: “E il Presidente però?”

Buzzi: “... eh, però andasse affanculo pure il Presidente ...”

Testa: “Eh, no, eh, mò me la vado a batte, eh, no, eh, no, scusa, eh. Dice,

guarda, in automatico (?), guarda che questo ha detto che non gli andava, 'na vorta stava malato, 'na vorta..."

Buzzi: "E adesso ha detto che non glie va. La prima volta c'aveva ... no, la prima volta era malato, la seconda c'aveva da fare..."

Testa: "... la seconda c'aveva qualcosa (?) da fare e ade ... adesso non glie va. Tanto, ma io, che pensi, che nun me esibisco, Salvato'?"

Buzzi: "No, ma pure lui che fa, fa 'ste figure con uno stupido simile!"

Testa: "Esatto, esatto, esatto. È proprio scemo, la gente è co ... ma la gente ti fa fa' delle figure di merda, è, è un dato ormai, io, è un dato oggettivo, cioè, io ormai sono i ... (p.i.) la gente ti fa fare delle figure di merda, questo è il dato inequivocabile"

Buzzi: "Perché potevamo capi' all'inizio, insomma, beh, la seconda volta, era sotto Natale, "C'ho da fa'", vabbè, capirai, a Natale, ma la terza, oggi, dice "Guarda, nun me va", capito, va ... è bene (p.i.)"

Testa: "Li mortacci vostra ..."

Buzzi: "'cci tua..."

Testa: "'tacci tua e del cane de (p.i.)..."

Buzzi: "Ma lo sai che tu' madre è andata a prostituisse per te, stronzo?"

Testa: "Bravo, esatto, esatto. È quella la verità. Eh, capito? Ci sarebbe veramente da di' "Li mortacci tua", perché poi di, (p.i.) a tutti (p.i.) vuo' fagli capi', no, pure nostri (?) tra l'altro, mortacci ... che vuoi fa', mò glielo dico subito, comunque (p.i.)..."

Buzzi: "Eh, diglielo, così pure lui ... pure lui, capito, fa ... ok"

Testa: "No, affinché sappia..."

Buzzi: "Esatto, sa co' chi tratta"... (omissis).

- dopo un primo incontro del 25.3.14 tra Tassone, Testa e Buzzi, nella successiva telefonata di cui al progr. 56689, rit 1741/13, 27.3.14, ore 12.22 (sopra esposta), Tassone chiamava Buzzi per chiedergli un incontro finalizzato a discutere di un "piccolo problema che riguardava il cugino"; si parlava chiaramente di assunzione anche nella successiva conversazione al rit 1737/13, progr. 30753 del 27.3.14, ore 12.25, tra Buzzi e Testa.

- nella data dell'incontro dell'8.4.14 tra Buzzi e Tassone - sosteneva la difesa leggendo l'informativa in merito- "alle ore 16.44 Buzzi riceveva una chiamata da Tassone rassicurandolo di aver dato ad una terza persona quel nome, precisando: 'Te lo stanno chiamando, te lo stanno chiamando' ", come anche da rit 1741/13, progr. 58749, del 9.4.14.

2) Prima del 6.5.14 (della data in cui Tassone rivendicava la competenza del X Municipio) Buzzi aveva incontrato i funzionari del X Dipartimento (Altamura, Turella) in ordine alla gara per la pulizia degli arenili riservata alle cooperative sociali di tipo B, come nei seguenti passaggi.

- L'11.2.14 Buzzi incontrava (tra le altre numerose volte) Altamura, dirigente del X Dipartimento, per chiedergli "qualche lavoretto", come da rit 8416/13, progr. 2234, dalle ore 12, 12.2.14: "Teri ci ho parlato con Altamura, gli ho detto: 'Guarda Gaeta' che siamo a corto, a corto, dacce qualche lavoretto".

- L'8.4.14 Buzzi incontrava (tra le altre numerose volte) Altamura.

Tale incontro era preceduto da una conversazione tra Guarany e Buzzi del 6.4.14, rit 1741/13, progr. 58229, in cui Buzzi stava ancora parlando dell'affidamento delle pulizie del litorale di Ostia, richiamando la disponibilità di € 1.200.000 di cui aveva parlato in altre conversazioni; Buzzi inoltre forniva indicazioni a Guarany sulla questioni da porre all'assessore: "Se becchi all'assessore diteglielo che c'è. Uno, tutte le cose del verde stanno in scadenza e, due, se c'è la possibilità di affidarci la pulizia delle spiagge di Ostia, un milione e due. Però potrebbero fare sei affidamenti, Lega Coop".

Il difensore leggeva dall'informativa: *"Nella circostanza Buzzi palesava altresì la propria "idiosincrasia" verso Edoardo Del Vecchio, capo segreteria dell'assessore all'Ambiente, che si era dimostrato indifferente alla proposta di Buzzi di affidare alle cooperative la pulizia delle spiagge"*.

Al riguardo il 4.4.14, al rit 1741/13, progr. 57928, Buzzi scriveva un sms ad Altamura: "Buongiorno Gaetano, ho incontrato Del Vecchio insieme alle organizzazioni di categoria A quando un caffè ok?".

- Nella intercettazione del 2.5.14, rit 8416/13, progr. 4126, in via Pomona, i collaboratori di Buzzi, Gammuto e Guarany, asserivano di aver ricevuto da Turella (X Dipartimento) assicurazioni per l'affidamento del servizio di pulizia delle spiagge e che analoghe informazioni provenivano da Altamura (direttore del X Dipartimento).

Gammuto: "Il discorso che si era fatto l'altro giorno quando c'è stata la riunione, di fare... di fare quest'affidamento diretto"

Guarany: "Le spiagge stai parlando?"

Gammuto: "Sì delle spiagge sto parlando. Il totale è 1 milione, il direttore (Altamura) ha detto così"

Uomo non identificato: “Il direttore?”

Gammuto: “Altamura, ha detto così e così rimane”

Guarany: “Allora come ha detto? Complessivamente 1 milione? Dopo vai tu da Altamura e ci parli”.

- Il 5.5.14, al rit 8416/13, progr. 4199:

Gammuto: “Le spiagge hai visto che dovevano partire con urgenza? Il primo, poi abbiamo fatto il sopralluogo con Turella”

Guarany: “So i lotti delle spiagge? Adesso danno questi affidamento qua, so 40.000 euro?”

Gammuto: “Poi danno altri 160.000, questi qua ne pigliano una 29 Giugno, uno (incomprensibile), uno Formula Sociale, uno Impegno, una...”

Più avanti: “Il direttore sempre quando abbiamo fatto la riunione insomma l’ha detto molto chiaramente, dice: ‘Fate come vi pare, io non voglio avere ragione, so cazzi vostri, la faccia ce la giochiamo tutti...’”

- Il 5.5.14 Turella inviava un sms a Buzzi, al rit 1741/13, progr. 61364: “Stamo a prepara’ quella roba per il mare”.

Ed il 6.5.14 avveniva un incontro tra Buzzi, Altamura e Turella.

Il 6.5.14 stesso al rit 1741/13, progr. 61849, Buzzi diceva a Guarany: “Senti un’altra cosa. Sulle spiagge leva 29 Giugno e metti Eriches, poi ti spiego. Sì, sì, mo esce la gara però non mettere 29 Giugno. Leva 29 Giugno, metti Eriches ti sto dicendo”.

Evidentemente Buzzi si riferiva all’incontro avuto con Altamura e Turella, da cui aveva ricevuto l’indicazione di inserire (nella lista dei soggetti da invitare) cooperative diverse dalla 29 Giugno per non far risultare sempre le stesse.

- Il 7.5.14 avveniva l’ultimo incontro tra Turella, Altamura e Buzzi. Vi era anche Gammuto.

Lo stesso giorno, alle ore 9.54, rit 1741/13, progr. 61601, Buzzi chiamava Gammuto che affermava di essere da Turella. Parlavano di spiagge e verde.

Il 7.5.14, al rit 3240/13, progr. 9220, nel corso della ambientale nella macchina di Buzzi, Buzzi e Gammuto dicevano che Altamura (evidentemente nell’incontro avvenuto poco prima) aveva detto loro di volere che “chi prende le spiagge non prende il verde”.

Evidenziava dunque -in modo condivisibile- la difesa che, in questa prima fase, Tassone chiedeva assunzioni di personale a Buzzi senza dare nulla in cambio, tanto che i pubblici ufficiali utili a Buzzi per

le spiagge erano soggetti diversi da Tassone (Altamura e Turella) e con questi interloquiva.

D'altra parte gli stessi inquirenti (teste Carletti) hanno messo in luce come in questo periodo Buzzi e sodali avessero un atteggiamento di indifferenza, e quasi di scherno, verso Tassone. Atteggiamento ben evidenziato dalla "metafora della mucca".

E dunque -sottolineava la difesa- Buzzi non aveva alcun interesse a trasferire la competenza in materia di spiagge in capo al X Municipio.

Ed infatti Buzzi non seppe nulla di tale mutamento se non a cose fatte (dato pacifico).

3) Non è risultato con chiarezza che il milione di euro destinato alla pulizia delle spiagge derivasse dall'attivazione del coimputato Gramazio Luca, come in un primo momento ipotizzato dagli inquirenti. Si rinvia sul punto al capitolo sulla corruzione di Gramazio.

4) Quanto agli incontri tra Buzzi e Tassone del 10.5.14 (al ristorante 'Il Pescatore', verso le ore 13.30) e del 16.5.14 (al bar di Acilia), monitorati con servizi di o.c.p., ma non con microspie, si ricostruivano i discorsi degli indagati con le intercettazioni successive e, in particolare, con le dichiarazioni rese da Buzzi Salvatore.

La difesa faceva emergere, quanto al primo incontro del 10.5.14, che:

- Dalla conversazione di cui al rit 1741/13, progr. 62200, ore 13.01, 10.5.14, tra Turella e Buzzi, avvenuta prima dell'incontro di Buzzi con Tassone al ristorante, si evince che Buzzi sapeva che per Ostia erano stati stanziati circa € 450.000 anziché il previsto milione, notizia dunque che Buzzi non apprese da Tassone.

- Rispetto alla conversazione di cui al rit 3240/13, progr. 2996-2997, 10.5.14, 17.00, laddove Buzzi dice a Garrone: "*Insomma Ostia è conquistata. Ho quasi convinto il presidente. Tutto il milione lui e fa lui la gara riservata alle cooperative sociali*", la notizia di gara (per la pulizia delle spiagge) riservata alle cooperative sociali non era stata di certo rivelata a Buzzi da Tassone, perché tale riserva emergeva dal bando precedente del X Dipartimento (ed inoltre la gara svolta successivamente dal X Municipio non sarà riservata alle cooperative sociali di tipo B).

- Dalla medesima conversazione di cui al rit 3240/13, progr. 2996-2997, 10.5.14, ore 17.00, Buzzi diceva a Garrone: "*Perché co' 450*

deve fa due lotti, uno forse a Villa Maraini” (invece il lotto andrà alla cooperativa “La XIII”, nata dalla cooperativa “Villa Maraini” e poi distaccatasene), ma la circostanza che “Villa Maraini” (o una sua collegata) dovesse vincere un lotto era già conosciuta da Buzzi che ne aveva parlato in occasione della conversazione, con la Garrone, su D’Ausilio, un mese prima, al rit 3240/13 progr. 8474, 6.4.14; ed anche negli uffici di via Pomona coi collaboratori rit 8416/13, progr. 3365 del 31.3.14; nonché al rit 8416/13, progr. 4199, 5.5.14, ore 9.00 (Guarany a Buzzi: “So i lotti delle spiagge, quelli che abbiamo, questo ne pigliano uno la 29 Giugno, uno (incomprensibile), uno Formula Sociale, uno Impegno, e uno la XIII Cooperativa che ce l’ha indicata la Confcooperativa...”)).

Dunque anche in questo caso non si trattava di una notizia rivelata a Buzzi da Tassone.

Quanto al secondo incontro del 16.5.14, presso il bar di Acilia, la difesa faceva emergere che nella conversazione al rit 8416/14, progr. 4469, 16.5.14, ore 15.00, Buzzi parlava, quanto alla gara sulle patate, di € 400.000, quando invece vincerà la gara per € 420.157,11 (da un importo iniziale di € 277.054, più oneri di sicurezza per 13.000 euro). Inoltre Buzzi parlava, per la gara sulle spiagge, di due lotti, da € 350.000 ed € 300.000, di cui 300.000 per Villa Maraini e 350.00 per loro, quando invece il X Municipio per l’erogazione di quel servizio aveva previsto totali € 474.000 e non 650.000, ed infatti verranno erogati alla 29 giugno € 229.191 ed € 236.860 alla XIII Cooperativa

Dunque -concludeva la difesa- Buzzi avrebbe riferito dati inveritieri.

5) Sulle gare del X Municipio la difesa faceva emergere:

- la lacuna investigativa inerente alla mancata escussione del direttore Cafaggi e del personale del suo staff (tra cui il geometra Fresch Carlo, Abramo Susanna e Nicoletti Anna, componenti della commissione della gara sulle patate);
- la regolarità formale della gara sulle patate, come evidenziato a p. 486 della acquisita relazione prefettizia. Buzzi aveva presentato il miglior ribasso (7,029%) e si aggiudicava la gara con un ribasso ancora maggiore (15,29%) chiestogli dalla amministrazione (come da atto di impegno 71861: v. all.7, sub 4, p. 308, doc. prodotti il 28.4.16 dalla difesa Tassone, nonché cartella 283 prodotta dal p.m. all’ud. 27.1.16): dato, secondo la difesa, incompatibile con una corruzione;

- sulla gara per la pulizia delle spiagge, la circostanza che, nella amministrazione precedente a Tassone, il servizio di pulizia era stato assegnato a prezzi notevolmente superiori: con la d.d. 801 del 18.4.13, a firma di Tancredi, si affidava in regime di proroga la gestione delle zone balneari del litorale romano per maggio, giugno, luglio, agosto, settembre 2013 alla Roma Multiservizi spa per € 1.326.000 (all. 11 doc. prodotta dalla difesa Tassone, a p. 928, il 28.4.16).

6) Sul ruolo di Solvi Paolo quale “intermediario” di Tassone Andrea, nonché quale “faccendiere”, nel senso di stretto collaboratore, emergevano i dati seguenti.

Solvi, oltre ad aver consegnato a Tassone, tramite Testa, liste di soggetti economici da favorire negli appalti, ed aver favorito gli incontri tra Tassone e Buzzi (come sopra ampiamente illustrato), si sarebbe occupato della campagna elettorale di Tassone per il PD, come risultante “da fonti aperte”, cioè da un articolo di giornale su internet nel quale si leggeva che Solvi Paolo era stato “delegato da Tassone al tavolo del seggio elettorale centrale per rappresentare la lista civica Marino e per controllare i voti e le preferenze”; inoltre che Solvi, dopo una pregressa esperienza, era diventato coordinatore dell’UDC presso il XIII Municipio (Ostia); ed, ancora, che l’ing. Solvi era direttore dei lavori presso il complesso turistico (residence, appartamenti ed edifici commerciali) ‘Porto di Roma’ (dal **blog personale di Schiavone Andrea**, come da doc. prodotto dalla difesa Tassone all’ud. 30.3.17).

Invero la difesa faceva presente come in data **13.11.13** -in tempi non sospetti rispetto al presente procedimento- Tassone aveva sporto denuncia per diffamazione nei confronti dell’autore di quell’articolo, Schiavone Andrea (e produceva **denuncia**, sporta dal presidente Tassone insieme agli assessori Droghei Emanuela e Storri Andrea, contro Paula Filipe De Jesus e Schiavone Andrea per una serie di affermazioni in diverse pubblicazioni).

Circa il come e quando si conobbero Solvi e Buzzi, la difesa ipotizzava una intermediazione di Testa. Infatti Testa e Solvi abitavano vicini (Solvi a via Apelle 26 e Testa a via Panesso, a 400 metri di distanza) e si conoscevano già dal 1997 quando entrambi furono eletti consiglieri al Municipio di Ostia ed ebbero incarichi lì fino al 2008. E Testa aveva un interesse diretto a chiedere il subappalto per la potatura degli alberi. Ma la teste non aveva sufficienti elementi per rispondere alla domanda.

Circa le conversazioni sopra richiamate in cui Solvi parlava del “capo” e in particolare quella in cui diceva che avrebbe avvisato a breve “il capo” non vennero richiesti i tabulati di Solvi per accertare chi effettivamente avesse chiamato.

La difesa richiamava al riguardo parte della **relazione della Commissione Prefettizia** in atti, che alla p. 484 riportava: *“E’ ovvio che il Tassone, in quanto organo di indirizzo politico, non ha poi direttamente gestito la procedura d’appalto, competenza propria della dirigenza amministrativa. La rispondenza fra manovre di Buzzi registrate dalle intercettazioni ed iter amministrativo sopra descritto, tuttavia, offre un sufficiente elemento oggettivo di riscontro che non lascia dubbi circa l’esistenza di un condizionamento sulla procedura, pur non chiarendone la linea di trasmissione, attraverso il Presidente Tassone o utilizzando un rapporto diretto con il dirigente responsabile, l’ingegnere Cafaggi (Paolo) o altro funzionario della struttura”*.

In effetti, spiegava la Carletti, Solvi non citava mai testualmente Tassone come “capo” ed in una intercettazione Solvi parlava di un “Paolo”, mai identificato. Ma il riferimento di “capo” a Tassone si ricaverebbe dalla complessiva istruttoria.

La difesa faceva ancora rilevare come dalle intercettazioni di Solvi, relative alla utenza 333/4242191 (rit 1296/15), dal 10.2.15 al 21.3.15 e dal 26.5.15 all’11.6.15 (periodo diverso da quello oggetto di contestazione), emergevano moltissimi contatti tra Solvi e Cafaggi (si tratterebbe di 48 contatti in meno di un mese).

La teste riferiva che anche nel periodo in esame Buzzi si era recato nell’ufficio di Cafaggi in due occasioni: la prima il 20.5.14 per portare le buste contenenti le offerte, non accompagnato da Solvi, che però gli aveva organizzato l’appuntamento; la seconda quando Buzzi e Solvi fissavano “un appuntamento per il lunedì successivo alle 12.30, presso l’ufficio sito in Via Martin Pescatore n. 66” (come da informativa), da Fresch, geometra dell’ufficio diretto da Cafaggi.

E’ vero -rispondeva la teste- che nell’informativa era scritto che dopo l’assegnazione della gara delle potature “proseguivano inoltre i contatti tra Testa e Solvi, che stava perorando gli interessi di quest’ultimo presso Carlo Fresch”.

E’ vero -rispondeva la teste- che in alcune intercettazioni Testa chiedeva a Solvi di pressare da Fresch. E Solvi rispondeva: “Tranquillo ho parlato con l’ingegnere”.

Al riguardo precisava la teste che “l’ingegnere” dovrebbe essere Fresch,

anche se in realtà aveva il titolo di ragioniere, perché a volte i colloquianti, nelle conversazioni intercettate, si sarebbero confusi tra i due titoli scambiandoli tra loro, ad esempio parlando di “ingegnere” a proposito di “fresche frasche”, espressione con cui invece si voleva rimandare a Fresch.

Ma la difesa faceva rilevare come Cafaggi Paolo avesse il titolo di ingegnere e come il titolo fosse invece usato, nelle conversazioni, in modo appropriato, per riferirsi a lui.

La difesa richiamava dunque le conversazioni di cui al:

- rit 1737/13, progr. 43093, 24.7.14, ore 11.36, ove Testa chiamava Solvi.

Testa: “Tu dove sei?”

Solvi: “No, non sono riuscito... davanti al municipio”... “È uscito fuori, ma c'è gente e mo' me ne vado, glielo dirò calma, d'accordo. Vabbuò. Se c'ho problemi ti chiamo, va bene?”

Testa: “**Sì, quel... allora, quel foglio là, ricordati...**”

Solvi: “Sì”

Testa: “**Là nelle fresche frasche, perché là non c'è... non è arrivato niente, quindi...**”

Solvi: “Ah, ah”

Testa: “**Ritorna alla pineta**”

Solvi: “**Io ho parlato già con l'ingegnere, adesso, poco fa**”

Testa: “Perfetto”

Solvi: “**Mi ha detto già... ha dato disposizioni sicuro**, però mo' quel ragazzo sta all'apertura dei varchi sugli stabilimenti.....”

Testa: “Perfetto, eh, immagino, immagino”

Solvi: “Che stamattina stanno ad aprire i varchi. Ciao, ciao, ciao”.

Secondo la difesa, dunque, Solvi non aveva trovato Fresch (“fresche frasche”) ma aveva già parlato con Cafaggi, l'ingegnere, il capo dell'ufficio, che gli aveva già dato disposizioni, ciò rendendo superfluo contattare Fresch, a lui subordinato.

- rit 1737/13, progr. 42680, 21.7.14, ore 18.38, ove Testa contattava Solvi.

Testa: “Domani vedi l'amico comune?”

Solvi: “Sì, spero de chiari' 'na cosa”

Testa: “Sì, sì, so...tutto a posto. No, invece mi chiedeva una cosa. Ti ricordi quella cosa che ti avevo chiesto?”

Solvi: “Sì. **Ne ho parlato con tutti e due, sia con Fresch che con il capo**, che mi hanno detto che non ci sono problemi. Però se vuoi vado a

verificare. Non ho avuto risposte. Hanno detto: ‘Si, si, non c’è problema’, però non ho verificato. Mi auguro di si insomma, se non mi hanno preso in giro”.

Secondo la difesa sarebbe evidente che, almeno in quella occasione, parlando del capo di Fresch, Solvi si riferisse a Cafaggi.

Ancora faceva notare la difesa l’anomalia del rapporto tra Solvi e Cafaggi anche nel prosieguo, in quanto Cafaggi gli avrebbe passato informazioni riservate sulle procedure amministrative, richiamando:

- il rit 1296/15, progr. 601, del 23.2.15, ore 15.41, ove Solvi chiamava Cafaggi chiedendo come fosse andato il pranzo e Cafaggi rispondeva “Male” aggiungendo che erano tutte “portate vecchie, tutte cose vecchie” e che volevano che annullasse tutte le vecchie concessioni degli stabilimenti;

- il rit 1296/15, progr. 888, del 2.3.15, ore 15.05, ove Cafaggi parlava con Solvi dei lavori di potatura della 29 Giugno.

6. Le dichiarazioni di Tassone

L’imputato Tassone affidava in dibattimento la sua difesa alle **dichiarazioni spontanee** rese all’udienza dell’8.2.17.

- Intanto rettificava, quanto al milione di euro che avrebbe stanziato la Regione Lazio con la legge 7 del 27.7.14 (art. 2) per i Comuni costieri della Regione, che (a differenza di quanto indicato dalla sua difesa -nel controesame del capitano Carletti- in ordine al fatto che di quella cifra il X Municipio non usufrì per via degli arresti di questo processo del 2.12.14) al X Municipio furono assegnati 94.000 euro (come da lettera della Regione Lazio del 6.11.14, prodotta il 5.10.16, prot. 6349628) inviata a Tassone dall’assessore Fabiani, assessore alle Attività produttive della Regione Lazio e dall’assessore Sartore, assessore al Bilancio (in forza dell’allegato B della legge regionale 7/14, art. 2).

Tali risorse furono utilizzate dal X Municipio per la manifestazione estiva ‘Ostia Mon amour’ (ed in particolare per finanziare il concerto pubblico gratuito del gruppo degli Stadio, una ventina di rappresentazioni teatrali della compagnia Nino Manfredi di Ostia, il pagamento delle spese del supporto svolto dalle associazioni della Protezione civile per i settanta giorni della manifestazione e l’acquisto

della segnaletica verticale per indicare i parcheggi, i sensi di marcia e le transenne per delimitare l'area pedonalizzata).

Erogazione dunque utilizzata in modo del tutto sganciato dal gruppo Buzzi.

- L'imputato narrava la cronistoria della sua carriera politica e dei problemi affrontati dal X Municipio. Eletto nel 2006 nelle liste dell'Ulivo, si era sempre occupato di attività produttive (commercio). Nell'aprile 2008, caduto Veltroni, Tassone si ricandidava ed era rieletto nelle liste dell'Ulivo e ricopriva, da aprile 08 a giugno 13 l'incarico di capogruppo dei consiglieri.

Ad aprile 2013 veniva designato dalla coalizione (soprattutto PD) a rappresentarla nelle primarie, vinceva le primarie di coalizione e si candidava a presidente del X Municipio, carica per la quale il 10.6.13 vinceva il ballottaggio contro Rasi Cristiano, dunque divenendo presidente del X Municipio.

Dal 2008 al 2013, come capogruppo dell'opposizione, aveva sostenuto molte lotte contro l'amministrazione di maggioranza (guidata dal presidente Pdl, Vizzani) soprattutto contro l'affidamento delle spiagge libere attrezzate, contro la privatizzazione dei parcheggi delimitati da strisce blu sul lungomare, e contro gli affidamenti in somma urgenza che rasentavano in un anno (2008-2009) i 40 milioni di euro.

Dunque Tassone, insediatosi come presidente, cercava faticosamente di cambiare i vertici amministrativi degli uffici ma i tempi burocratici erano lunghi.

Per due mesi si affrontavano emergenze. Poi l'avv. Murra (oggi legale della parte civile Comune di Roma), a cui Tassone si rivolgeva per il sostegno tecnico legale, confezionava una relazione su tutte le attività del territorio e sulla necessità di rotazione di tutte le p.o. (posizioni organizzative).

Si iniziavano a "toccare le rendite di posizione" e "a pestare i piedi" a molte persone. La situazione era fuori controllo.

Qualcuno ha scritto -sottolineava l'imputato- che a Tassone tremavano le gambe nei confronti della balneazione. Invece si decise, anche col sindaco Marino, di garantire l'accesso al mare ai cittadini e sotto la giunta Tassone furono aperti i primi varchi nel luglio 2014.

Si cercava di effettuare tagli per aumentare nel bilancio i fondi per i servizi e dunque, ad esempio, si pubblicava un bando per trovare un altro immobile come caserma per i vigili urbani posto che per quella in

uso si pagava un canone di affitto di 1 milione di euro (mentre poi si avevano soltanto 3.000 euro da utilizzare per il verde).

Anche la manutenzione degli arenili di Castelporziano costava 1 milione di euro all'anno. Nel 2014 il direttore Saccotelli assicurava che avrebbero speso il 50% in meno.

Come ultimo atto di giunta Tassone, l'8.7.14, esternalizzava, per il 2015, gli arenili ai consorziati qualora si fossero messi in regola.

- Circa le specifiche contestazioni mossegli dal p.m., l'imputato Tassone precisava, in ordine alla rivendicazione della competenza, che, pur spettando l'erogazione del servizio di pulizia dell'arenile di Castelporziano, dal 1992, al X Municipio, per prassi consolidata se ne era sempre occupato il X Dipartimento, che aveva sempre affidato il servizio alla Roma Multiservizi spa a prezzi esorbitanti, post e ante giubileo (nel periodo del giubileo erano stati molti i finanziamenti). Dunque quando il direttore del X Municipio, Saccotelli Claudio, propose a Tassone di firmare la lettera di rivendicazione della competenza, del 6.5.14, lui non esitò a farlo volendo solo mettere fine ad un periodo di sprechi: avevano infatti calcolato che vi sarebbe stato un risparmio di 680.000 euro. Tassone per la stessa gara spese infatti € 474.000.

Invece, secondo le intenzioni del X Dipartimento, si sarebbero spesi in totale € 1.200.000: € 206.000 per il periodo prepasquale (assegnato in proroga alla Roma Multiservizi spa da Cafaggi il 18.4.14), poi 1 milione di euro in 5 lotti con gara riservata alle cooperative sociali.

L'imputato Tassone si mostrava dunque indignato per la contestazione di aver preso dei soldi e favorito qualcuno.

In ogni caso Buzzi seppe della rivendicazione di competenza solo tre giorni dopo, come chiaramente ed in modo inconfutabile dimostrano le intercettazioni in merito (tra cui quella al rit 1741/13, progr. 62079, 9.5.14).

Tassone precisava dunque che Buzzi gli era stato presentato come fiore all'occhiello del mondo cooperativistico da Testa, che conosceva da molti anni in virtù delle pregresse esperienze politiche al Municipio di Ostia.

Ma non favorì mai nessuno. Certo aveva cercato di aiutare i casi disperati, definendosi Tassone un "politico della strada", vicino ai problemi della gente.

Dunque aveva in effetti segnalato a Buzzi il caso di Tartaglia Marco, ragazzo con problematiche mentali e un fratello minore autistico. A lui faceva riferimento al rit 1741/13:

- progr. 37985, 2.12.13;
- progr. 38661 del 6.12.13 (quando chiedeva un appuntamento a Buzzi)
- progr. 38802 del 9.12.13
- progr. 38828 del 9.12.13
- progr. 38845 del 9.12.13.

A riprova della situazione di bisogno di tale soggetto, il ragazzo fu poi ricoverato in due nosocomi, sia al Grassi di Ostia che al San Camillo e Sant'Eugenio a Roma.

Prima della lettera del 6.5.14 Tassone incontrava in modo fugace Buzzi solo in altre due occasioni, il 5.5.14 e l'8.4.14, nelle quali gli chiedeva l'assunzione di un'altra persona indigente, un padre di famiglia che non aveva soldi per fare la spesa che Tassone stesso aiutò anche personalmente.

Ma tali due richieste di assunzioni erano unilaterali, cioè non bilanciate da alcuna controprestazione illecita di Tassone, come dimostrato proprio dalle intercettazioni. Tra di esse proprio quella di cui al rit 1737/13, progr. 30753, del 27.3.14, ore 12.25 dove Buzzi (due giorni dopo aver incontrato Tassone) riferiva a Testa che Tassone gli aveva chiesto una persona da assumere però aggiungendo: "Lo sai il proverbio? Se la mucca non mangia non può essere munta".

Dunque Buzzi aveva una impressione assolutamente negativa di Tassone, lamentandosi del fatto che Tassone non era entrato nel meccanismo dare/avere. Cioè non aveva offerto niente in cambio.

A tal riguardo l'imputato precisava che mai nessuno parlò con lui della metafora "della mucca"; se ciò fosse avvenuto Tassone lo avrebbe "cacciato via".

Tassone dunque, per Buzzi, era un problema perché chiedeva assunzioni senza contraccambiare.

Questi appena descritti furono gli unici incontri avuti con Buzzi prima della rivendicazione della competenza del 6.5.14.

Mentre di ben altra sostanza erano i rapporti che Buzzi intratteneva con il X Dipartimento del Comune di Roma, alla cui guida vi era Altamura Gaetano. Al rit 8416/13:

- progr. 2234, del 12.2.1, ore 12, Buzzi esclamava: "Ieri ci ho parlato con Altamura, gli ho detto: 'Guarda Gaeta' che stamo a corto, a corto, dacce qualche lavoretto";

- progr. 4126, 2.5.14, ore 8.00, e progr. 4199, ore 9.00, 5.5.14, dove Buzzi, Gammuto e Guarany parlavano di aver saputo da Turella ed Altamura che il X Dipartimento avrebbe fatto la gara per la pulizia delle spiagge spendendo 1 milione di euro e riservandola alle cooperative sociali a cui fare un affidamento diretto; che “le spiagge sarebbero dovute partire con urgenza il primo, ma atteso il loro stato discreto, parlando con il direttore è finita un po’ l’emergenza”, che “quindi per adesso prima della gara del milione di euro” si sarebbero spartiti i lotti tra 29 Giugno, Parsec, Formula Sociale, Impegno e XIII cooperativa, come indicato da Conf Cooperativa.

E Cafaggi aveva già affidato 5 giorni prima a Roma Multiserivizi spa una proroga da € 200.000!

Buzzi dunque intratteneva un rapporto “speciale” con la struttura dipartimentale, dove lo stesso direttore Altamura era di “estrema compiacenza” con Buzzi fornendogli anticipatamente tutte le informazioni necessarie per le aggiudicazioni dei lotti.

Non era dunque Tassone a fornire informazioni sulle gare a Buzzi.

- In ordine alla ulteriore contestazione mossa a Tassone di avere comunicato a Buzzi informazioni sulle gare delle potature e della pulizia delle spiagge, l’imputato, con riferimento alle conversazioni intercettate usate dalla pubblica accusa al riguardo, sottolineava che le notizie asseritamente da lui passate a Buzzi erano invero già a conoscenza di quest’ultimo, il quale dunque le “riciclava”. Inoltre nelle intercettazioni Buzzi avrebbe reso dichiarazioni false sul numero e tipologia dei lotti, a dimostrazione della non veridicità delle sue accuse in generale.

- Sulla presunta collaborazione di Solvi, l’imputato Tassone smentiva di aver presentato Buzzi a Solvi in occasione del pranzo del 10.5.14: a mettere in contatto Solvi e Buzzi sarebbe stato un terzo soggetto.

Tassone negava la sua identificazione con il soggetto denominato da Solvi come “capo”. Il “capo” era invero da individuare nel capo del geometra Fresch, presso l’ufficio Ual. Quello era l’unico soggetto in grado di influire sullo svolgimento della gara. Non Tassone, vertice politico e non amministrativo. In tal senso deporrebbe anche la relazione della Commissione prefettizia (alla p. 484).

Non era vero -sosteneva ancora l’imputato Tassone- che Solvi fosse un faccendiere e un suo collaboratore (accostamento che lo

indigna), dato evinto solo dall'articolo di stampa scritto da Schiavone Andrea, dove si leggeva appunto che Solvi sarebbe stato delegato da Andrea Tassone al tavolo del seggio elettorale centrale per rappresentare la lista civica Marino e controllare i voti e le preferenze.

A riprova della falsità di tale informazione, il 6.6.13 il Dipartimento Servizi Elettorali e Risorse Umane di Roma Capitale (a firma del dirigente Barletta Aldo) rispondeva con prot. 61292 che non c'era stato nessun soggetto a rappresentare la lista civica Marino (come da doc. prodotto dalla difesa Tassone all'ud. 29.9.16).

Schiavone nel luglio 13 venne denunciato per diffamazione da Tassone e da altri due membri della giunta e poi ancora denunciato il 19.11.13. "E' uno di quei soggetti che a Ostia conoscono tutti". Ce la aveva con Tassone perché come detto pestò i piedi a molti.

Tale persona, in occasione del ballottaggio per la presidenza del X Municipio, minacciò Tassone dicendogli: "O mi fai fare l'assessore (al Turismo ed alla Cultura), o prendi due persone a mia scelta, o per te è veramente un casino" (episodio pure denunciato da Tassone).

L'imputato Tassone richiamava al riguardo le testimonianze rese da Saccotelli, Storri Andrea, Sabella.

- Infine l'imputato Tassone negava di aver mai ricevuto la somma di € 30.000, o parte di essa, da parte di Solvi che la avrebbe ricevuta a sua volta -secondo l'accusa- da Buzzi. Negava anche di conoscere la Chiaravalle.

Evidenziava come non fossero mai state trovate somme di denaro a casa sua, dove i carabinieri all'alba del 4.6.15 trovarono in tutto 130 euro tra lui e la moglie.

Circa il foglietto rinvenuto in casa sua con scritte le cifre 100-150 e la indicazione Mario Di Curzio, spiegava trattarsi di soggetto che lo aveva aiutato in campagna elettorale ad affiggere manifesti e verso cui Tassone aveva ancora debiti (tuttora non estinti) che cercava di restituire versando piccole cifre di quel tipo mensili.

In sede di **interrogatorio del 9.6.15** (*verbale manoscritto non ben leggibile*) e di **interrogatorio del 12.6.15** (prodotti dal p.m. all'udienza del 27.2.17) Tassone dichiarava di essere dipendente Acea e di occuparsi in tale veste di illuminazione pubblica (salvo l'aspettativa dall'aprile 2013 al 9.4.2015, nel periodo dalla campagna elettorale fino alle sue dimissioni come presidente del X Municipio di Roma).

Affermava quindi di aver conosciuto Buzzi dopo la sua elezione del 10.6.13 e che lo chiamò per lasciargli, due o tre volte, i *curricula* di persone che cercavano lavoro e che avevano chiesto aiuto in merito a Tassone (persone disperate, senza lavoro), le quali tuttavia non vennero assunte da Buzzi.

Riguardo ad asseriti cugini che il Tassone avrebbe chiesto di assumere, di cui alle intercettazioni, Tassone ha negato di avere cugini, se non residenti all'estero (Buenos Aires, in Argentina).

Tassone sosteneva di non aver mai ricevuto somme di denaro da Buzzi. Se lo avesse fatto -afferitava- avrebbe da tempo saldato i debiti contratti per le spese elettorali (come da foglietti sequestrati a casa dai carabinieri dove erano scritte somme quali € 50, € 100, € 150, che prometteva ai ragazzi che incaricava di attaccare manifesti nel periodo elettorale e che ancora doveva finire di pagare; altro debito ancora in essere è una bolletta della Telecom per circa € 360-400 del comitato elettorale).

Negava inoltre di aver mai ricevuto da Buzzi promesse di denaro.

Quanto sostenuto da Buzzi al riguardo (sembrerebbe: pagamenti per le consultazioni elettorali) era frutto di fantasia.

Negava (incomprensibile) di aver parlato con Buzzi di percentuali sui lavori.

Quanto alla intercettazione di dicembre dove dicono "30.000 a Tassone per le Europee", il Tassone specificava che non era candidato alle europee, invero portava un candidato, Gasbarra.

La sua unica fonte di reddito era lo stipendio di presidente del Municipio, di € 2.650.

Ammetteva di conoscere Solvi dagli anni '90, cioè da quando frequentava il movimento giovanile della Democrazia Cristiana. Lo descriveva come ingegnere (non sapendo però dire esattamente in quale settore), professore in pensione, di anni 70, con studio di progettazioni in Ostia, persona seria.

Tassone si rivolgeva a lui, stante il titolo di ingegnere del Solvi (ed i suoi precedenti di assessore ai lavori pubblici) e stante il loro rapporto di fiducia, per effettuare i controlli dei lavori eseguiti al Municipio, quali le potature delle alberature, anche durante la opposizione nel periodo precedente la sua elezione; Solvi collaborava a titolo gratuito, essendo persona benestante (la cui moglie peraltro, deceduta 10 anni prima, era medico). Si trattava di un controllo aggiuntivo a quello svolto dall'ufficio tecnico, resosi opportuno stanti i molti problemi del

Municipio anche a seguito della morte di un ragazzo, nel 2012, per le alberature sulla via Cristoforo Colombo.

Conosceva Testa dal 2006 quando (Testa) era consigliere municipale. Tassone era nell'Ulivo, Testa in Alleanza Nazionale. Ha avuto con lui sempre un rapporto di rispetto anche quando Tassone si sfidò al ballottaggio con Rasi Cristiano, amico del Testa. La compagna del Testa, Sbordonì Daniela, si occupava dei mercati ad Ostia, quali la fiera di Natale.

Tassone non sapeva nulla dei rapporti tra Buzzi e Solvi. Si incontrarono tutti e tre ad Acilia: Buzzi aveva preso appuntamento con e Tassone e si sedettero ad un tavolino esterno di un bar, poi arrivò gli ultimi tre minuti Solvi; Tassone e Solvi andarono via insieme.

Non è mai pervenuto ad Ostia il milione di euro finanziato dalla Regione Lazio.

Durante la sua presidenza vennero ridotti notevolmente i costi per la pulizia delle spiagge che passarono dai precedenti € 1.200.000 (con la Roma Multiservizi) a € 380.000.

7. I testi della difesa

Saccotelli Claudio (richiesto dalla difesa Tassone), sentito all'udienza del 29.9.16, direttore del X Municipio durante la giunta Tassone, testimoniava che era il direttore competente per tutto il settore amministrativo dato che, a seguito della complessa riorganizzazione amministrativa, nell'attuale X Municipio (dall'inizio del 2014) si creò una unica Direzione Ambiente e Territorio con due dirigenti tecnici: uno per la parte "tecnica" (appunto lo stesso Saccotelli Claudio) ed uno per la parte "ambiente e litorale" (Cafaggi Paolo).

In questa nuova organizzazione Saccotelli aveva competenza per le gare pubbliche in materia di: patrimonio, commercio, occupazione di suolo pubblico (escluso il litorale rientrante nell'area Ambiente e Litorale).

Ed in tale ambito il presidente Tassone mai gli impose ditte a cui affidare i lavori.

Le gare per le spiagge erano invece di competenza della Direzione Ambiente e Litorale, diretta da Cafaggi Paolo. Lì lavorava anche Fresch Carlo.

Era conflittuale il rapporto tra Saccotelli e Cafaggi. Avevano “un modo diverso di interpretare il procedimento”. Tassone più volte li invitò ad avere un rapporto più sereno per il bene dell’ufficio. In particolare Saccotelli non condivideva le scelte di Cafaggi sul litorale, settore che Saccotelli conosceva molto bene. Pur credendo nella buona fede di Cafaggi, Saccotelli non lo riteneva all’altezza del ruolo per la sua poca esperienza (era arrivato al Comune di Roma solo nel 2008-2009 provenendo da altra amministrazione pubblica), perché non aveva ben chiaro il suo ruolo e le sue competenze, era presuntuoso e lavorava in solitudine.

Conobbe Solvi nel 2002, come ingegnere e consigliere della opposizione. Dal 2013 non ci ebbe molto a che fare, tranne qualche caffè al bar. Solvi era una persona molto simpatica, alla mano; in quel periodo non aveva alcun incarico nella amministrazione. In occasione dei caffè condivisi Solvi lamentava che Tassone non lo aveva nominato assessore, mentre lui ambiva ad avere incarichi politici ed aveva ormai una certa età.

Circa la figura di Schiavone Andrea il teste riferiva che era un soggetto che cercò pretesti per gettare discredito sull’operato del X Municipio nel suo complesso; che, dal sito della associazione di cui si diceva responsabile, reiterava numerose istanze di accesso civico agli atti (nel numero di sette-otto a settimana: forse creando più attività di disturbo che altro) subissando il Saccotelli di istanze a cui lo stesso cercò di rispondere; contestava ogni singola iniziativa; lamentava l’occupazione del lungomare; organizzò il “funerale del commercio” con tanto di carro funebre fatto sfilare perché contrario alla chiusura della viabilità del lungomare nel periodo estivo.

Con riguardo più specifico ai fatti oggetto di imputazione, il teste riferiva che in data 6.5.14 sottoscrisse insieme a Tassone l’atto di rivendicazione della competenza sulle spiagge, atto la cui iniziativa e la cui redazione materiale erano riconducibili allo stesso Saccotelli.

L’idea nacque per una serie di motivi: il ragioniere generale gli aveva comunicato che non erano previsti molti fondi per Ostia quale centro autonomo di spesa; la spiaggia di Ostia non aveva mai avuto una regolamentazione; Saccotelli aveva introdotto dei parcheggi a pagamento, per la spiaggia, per ottenere entrate per tale settore. Presa nota della lettera dell’assessore MARINO Estella sulla pulizia della spiaggia di Ostia, Saccotelli scrisse che doveva essere il X Municipio, vero centro di responsabilità, a gestire i Fondi *in loco* e non il

Dipartimento centrale e che, forte della sua esperienza *in loco*, si poteva spendere di meno. Saccotelli chiese pertanto al presidente Tassone di firmare tale lettera, pur sapendo che gli poteva creare problemi. E Tassone, fidandosi di lui, gliela firmò subito.

All'epoca della lettera i cinque chioschi sulla spiaggia di Castelporziano, che erano diventati veri e propri ristoranti, erano privi di concessione. Si stava lavorando su tale problema. Con le indagini della magistratura si bloccò l'attività.

Con la collaborazione di Cafaggi si riportarono a legalità i cinque chioschi.

Infatti con il commissariamento eseguito con a capo Sabella Alfonso, con il sindaco Marino, si procedette alla demolizione dei cinque chioschi, a seguito di un iter la cui fase preparatoria era stata curata da Saccotelli e Cafaggi, che non poterono seguirlo fino alla fine per le indagini dell'odierno procedimento 'Mafia Capitale', in quanto esse comportarono la cessazione dei loro incarichi (Saccotelli cessò l'incarico il 10.4.13 ed i chioschi vennero demoliti il 13.4.13).

Prima della demolizione, erano comunque tutti d'accordo nel ritenere che i chioschi dovessero essere riportati alle dimensioni originarie. L'8.7.14 Tassone aveva conferito mandato a Saccotelli e Cafaggi per regolarizzare i chioschi purchè questi ultimi garantissero gratuitamente la pulizia delle spiagge (come da **atto della giunta** dell'8.7.14 prodotto dalla difesa Tassone all'ud. 29.9.16).

Ma la proposta non ebbe seguito. Invece andò avanti la procedura per la demolizione. La pulizia (compreso lo spurgo delle fosse geologiche, relative ai ristoratori ma anche alle docce gratuite per i bagnanti) rimase una competenza pubblica, in quanto i titolari dei chioschi erano addetti alla pulizia solo della parte circostante la loro area.

Rispondendo alle domande del p.m. e della parte civile Consorzio di Castelporziano, il teste precisava che infatti la convenzione del 2002 (tra Comune di Roma e Consorzio Castelporziano) prevedeva (per massimo 12 anni) una parte, residuale, della pulizia gratuita per il Comune a carico dei titolari dei chioschi, sulle aree circostanti i chioschi, per il resto le pulizie erano a carico del Comune e, fino a quel momento (2014), era stata incaricata a tal fine la Roma Multiservizi spa. Tale società aveva un contratto con il Comune (X Dipartimento, a cura di Cignini Bruno e Turella Claudio) dal 2013, in scadenza nel 2014, per cui si utilizzavano fondi stanziati in precedenza. Era stato Cafaggi ad occuparsi della proroga senza coinvolgere Saccotelli. Così come a firma

di Cafaggi erano gli atti di assegnazione alla 29 Giugno e alla XIII Cooperativa in relazione alla procedura di cui alla imputazione in esame.

Il teste **Storri Andrea**, pure sentito all'udienza del 29.9.16 (pure richiesto dalla difesa Tassone), nella giunta Tassone assessore al Bilancio e poi anche al Personale e alla Formazione, aderente al PD, oggi non più impegnato in politica, riferiva che in passato del servizio di pulizia dell'arenile di Castelporziano si era occupato il X Municipio, che aveva un suo ufficio delegato al riguardo, con 100 dipendenti municipali addetti; poi, dagli anni '90, venuti meno tutti tali dipendenti, il servizio venne affidato ad una società esterna, la Roma Multiservizi spa, che lo erogava per una cifra molto elevata: € 1.200.000. Nel 2013 scadeva il contratto con la Multiservizi spa (che aveva in quel momento come presidente Panzironi Franco) e il X Municipio rivendicava la competenza con la nota del 6.5.14.

Ci fu una discussione politica su chi fosse competente in merito.

In una delle riunioni al riguardo il presidente Tassone si scontrò con Turella accusandolo di spendere male le risorse, facendo riferimento al progetto di rinnovare l'appalto alla Roma Multiservizi s.p.a.. In realtà a seguito dei nuovi affidamenti ci fu un risparmio di circa 600.000 euro rispetto alla gestione della Roma Multiservizi s.p.a..

Anche il Consorzio di Castelporziano si occupava della spiaggia ma esclusivamente gestendo le "postazioni a mare" con riferimento a: vigilanza a mare (20 bagnini), gestione e pulizie di spogliatoi e docce, messa disposizione di una ambulanza per i bagnanti.

Probabilmente, con la scadenza della convenzione e la confusione che si creò in merito (furono anche presentati ricorsi al Tar), il Consorzio fece più di quanto dovuto, pulendo anche la spiaggia e tamponando le carenze dell'Ama.

Roma Multiservizi s.p.a. gestiva invece (fino al 2013, con una coda nel 2014): posteggio, pulizia dell'arenile, pulizia dei bagni e dei luoghi comuni.

Il Consorzio di Castelporziano infatti non intendeva assolutamente svuotare le fosse biologiche, attività che aveva un costo molto elevato per l'assenza di fognature.

- Il teste riferiva poi di essere a conoscenza che Di Curzio Mario, un dipendente del Comune, aiutò Tassone ad attaccare i manifesti durante la campagna elettorale.

- Storri fu consigliere anche nel 2001 e 2006. E conosceva Solvi che fu un esponente politico del territorio e che, in tale veste, conosceva tutti i politici locali.

Solvi e Storri per un periodo militarono nello stesso partito con Tassone, intorno al 2000. Poi Solvi passò all'UDC. In tale contesto Tassone Solvi avevano buoni rapporti.

In tutta la consiliatura Tassone, Storri avrà visto vide una sola volta Solvi.

- Il teste dichiarava poi di conoscere Cafaggi, il direttore tecnico competente per i lavori pubblici sul litorale. Saccotelli e Cafaggi avevano rapporti "molto tesi", come dalle molte lettere ("una pila" conservata dallo Storri) che i due si scrissero. Tassone aveva cercato di comporre tale tensione invitandoli a pranzo entrambi. Lo Storri chiese ed ottenne, infine, dall'assessore Nieri (assessore al Personale), lo spostamento di Cafaggi.

- Circa Schiavone Andrea dichiarava il teste trattarsi di un soggetto con personalità complessa, con il titolo di ingegnere, molto attivo in internet operando su diversi blog, e che aveva "un approccio molto inquisitorio" su ogni questione. Da sempre (dal 2007, anno in cui lo conobbe) aggrediva per scelte politiche che non condivideva, usando un linguaggio esasperato. Ad esempio scrisse un articolo sullo Storri affermando "con Tassone cadono anche sette insospettabili", tra cui aveva incluso la giornalista Angeli, da tutti conosciuta per il suo impegno sul territorio. Schiavone aveva provato ad occuparsi di politica, candidandosi nella lista civica per Marino ma prendendo pochissimi voti; avrebbe voluto avere le deleghe per entrare in tutti i seggi elettorali e controllarli; Storri si scontrò con lui e il clima si fece pesante; Schiavone mandò un s.m.s. -poi mostrato al maggiore dei carabinieri a seguito della denuncia (l'unica) che Storri sparse contro di lui (tale De Jesus) insieme a Tassone e ad altro assessore- in cui pretendeva l'assessorato al turismo più l'assunzione di 3-4 consiglieri.

Il teste confermava che Schiavone aveva a sua volta sporto una denuncia contro Tassone nella quale si leggeva la seguente frase dello Schiavone stesso: *"Io ti ho mandato un messaggio dal seguente tenore: «o mi scrivi con tutti i segretari di partito che ho sicuro l'Assessorato Turismo e Cultura più due persone a mia scelta o è veramente un casino per te»"* (lettera che la difesa leggeva dalla denuncia ricavata da internet).

Sugli attriti tra il X Municipio e Schiavone Andrea testimoniava anche **Sabella Alfonso** (magistrato, assessore alla Legalità nella giunta Marino dal 23.12.14 al 29.10.15) all'udienza del 3.10.16 (teste richiesto dalla difesa di Buzzi).

Il teste (che il 18.3.15 aveva ricevuto dal sindaco Marino anche la delega al litorale di Ostia, in seguito alle dimissioni del presidente del X Municipio Tassone) in merito riferiva -nel contesto di generale difficoltà di amministrazione, ad Ostia, nel quale i suoi collaboratori subirono intimidazioni- in ordine agli attacchi, fisiologici, anche della stampa da parte di asseriti blog antimafia tra cui quello di Schiavone Andrea e tale De Jesus (indicando peraltro che uno di tali soggetti risulterebbe essere un poliziotto radiato).

8. L'esame di Buzzi

In sede di esame dibattimentale, reso all'udienza del 16.3.17, il coimputato Buzzi Salvatore rendeva dichiarazioni accusatorie nei confronti di Tassone, nei seguenti termini.

Buzzi dichiarava essere vero (come fatto emergere dal difensore del Tassone in controesame) che fino a un certo punto Buzzi a Tassone "non se lo filava proprio". Buzzi evitava Tassone perché ogni volta che lo "beccava" gli chiedeva posti di lavoro. E glielo "faceva beccare" Testa. Infatti Testa aveva uno specifico interesse nel tenere buoni i contatti con Tassone, in quanto la moglie di Testa "faceva dei lavori sui mercati" di Ostia.

In tale fase Buzzi assumeva solo una persona segnalata da Tassone, come operaio al posto di Nacamulli diventato impiegato: tale Tartaglia, soggetto che invero non si era mai recato a lavorare (prima si ammalò, poi disse che aveva da fare, poi disse che non voleva recarsi a lavorare) ed infatti veniva poi licenziato.

Gli incontri iniziali, interessati, con Tassone attenevano al "famoso milione di euro". Testa infatti diceva a Buzzi che Testa e Gramazio avrebbero fatto arrivare ad Ostia un milione di euro tramite Tassone, da destinarsi tutto a Buzzi.

Quando Buzzi capì che quel milione era inesistente (si trattava di "una bufala") smise di incontrare Tassone.

Ma nel periodo delle elezioni europee (maggio 2014) Tassone ricontattava Buzzi, che inizialmente lo evitava, ma poi ci prendeva appuntamento il 7.5.14. Iniziava quindi la fase in cui Buzzi “si filava” Tassone.

Il 7.5.14 Tassone presentava Solvi a Buzzi (non è vero -sottolineava Buzzi- che gli venne presentato da Testa) in municipio come “un suo uomo”, “che gli curava le cose a lui”.

In quella occasione Tassone chiedeva a Buzzi un primo contributo di € 5.000 per Gasbarra, candidato alle elezioni europee del 25.5.14. Inoltre Tassone gli faceva “tutto un discorso contro D’Ausilio” (sempre del PD), che alle europee sosteneva Bettini (mentre Tassone sosteneva Gasbarra) dicendo che si doveva misurare con D’Ausilio, che era più forte di lui, sui voti di preferenza che avrebbero preso alle europee i loro candidati.

Osserva il Tribunale che tale indicazione appare coerente con le conversazioni al rit 1741/13, progr. 72514 del 24.7.14, e progr. 74643, del 7.8.14, dove risulterebbe che Tassone non accettava la proposta di pagare anche D’Ausilio, con cui continuava dunque ad essere in contrasto.

Quindi Tassone -proseguiva l’imputato Buzzi- gli comunicava che gli servivano “un sacco di soldi” per la campagna elettorale: “Io ti affido un lavoro di potature e tu in cambio mi dai 30.000 euro”. Si trattava del 10% del valore della gara (l’accordo economico con Tassone era dunque di € 30.000 sulla gara da € 300.000).

Osserva il Tribunale che dagli atti risulta che la gara per le potature valeva € 291.397,76, che alla fine diventavano € 421.157,11. I valori indicati dunque risultano verosimili in quanto l’approssimazione era evidentemente legata alle variabili non prevedibili in quel momento.

Proseguiva l’imputato Buzzi a riferire di aver indicato le somme effettivamente erogate in tale periodo nella sua scheda “campagna elettorale”. Ebbene, quanto ai contributi ‘in chiaro’ si tratta di:

- € 5.000 come contributo elettorale per Gasbarra chiesti da Tassone (PD, area popolare, gruppo di Coratti e Zambelli);
- € 15.000 ad un’associazione chiesti a Buzzi da Campana Micaela e da Marroni (politici dell’area a cui aderiva anche Buzzi), sempre per Gasbarra.

Osserva il Tribunale al riguardo che è in atti il riscontro di un contributo elettorale del 7.5.14, con accredito il 9.5.14, di € 5.000, dalla 29 Giugno Servizi all'Associazione Democratici e Riformisti, nonché di un contributo elettorale del 9.5.14, di € 10.000, dalla 29 Giugno Onlus all'Associazione Democratici e Riformisti (nella cartella relativa ai pagamenti della 29 Giugno Onlus all'interno della cartella 152 dei documenti prodotti dal p.m. il 27.1.16); altresì il riscontro di un bonifico € 5.000 alla associazione culturale "Le Aquile" di Tassone dell'8.5.14 pur senza causale (all. 32, alla p.1037, doc. prodotti dalla difesa Tassone all'ud. 28.4.16).

'In nero' invece:

- € 26.500 (dei richiesti € 30.000 come contributo per Gasbarra) versati da Buzzi per la gara sulle potature;
- € 900 per una pizza ad Anguillara, pagata da Buzzi, coi suoi dipendenti insieme al primo dei non eletti nella lista per Gasbarra (Minnucci, che infatti, quando Gasbarra venne nominato al parlamento europeo, subentrò al suo posto quale deputato nazionale).

Precisava l'imputato Buzzi che non conosceva Gasbarra, essendosi limitato a stringergli la mano ad una festa in una sola occasione.

E che solo in quella occasione, come prima e ultima volta, si occupò del servizio delle potature, perché era molto rischioso per gli operai. Ed infatti Buzzi si era scelto il servizio nella strada che pensava essere la meno pericolosa.

Proseguiva l'imputato Buzzi a riferire che dopo due giorni dalla presentazione di Solvi (dunque il 10.5.14) si recava a pranzo con Tassone e Solvi, dove si parlò della gara sulle spiagge. Era infatti il periodo in cui Tassone aveva rivendicato la competenza per la pulizia delle spiagge, nonché il periodo in cui era già stato pubblicato dal X Dipartimento il bando (per il medesimo servizio di pulizia) riservato alle cooperative sociali (su interessamento di Altamura che aveva chiesto l'assunzione delle nipoti).

In tale occasione Buzzi proponeva a Tassone di effettuare la stessa gara già in precedenza riservata alle cooperative sociali dal X Dipartimento, avendone già prima parlato con la Lega Coop. Tassone si diceva d'accordo. Invero poi, invece di mantenere la stessa gara riservata alle cooperative sociali, Tassone fece una gara diversa, divisa in due lotti, di

cui uno venne affidato alla 29 Giugno, l'altro a Villa Maraini (n.d.r.: invero a "La XIII Cooperativa", dello stesso gruppo).

Il 20.5.14 Buzzi si recava presso il X Municipio per portare la busta con l'offerta per la gara delle potature ad Ostia.

Ma non vi trovava Solvi che al telefono gli diceva di trovarsi all'ufficio tecnico. Dunque Buzzi raggiungeva Solvi all'ufficio tecnico e si lamentava con lui della richiesta troppo elevata avanzata in precedenza di € 30.000 in nero (operazione onerosa perché avrebbe comportato il rilascio di fatture false ed operazioni successive di retrocessione del denaro). Buzzi proponeva invero a Tassone di pagare quella somma in chiaro attraverso bonifici ad associazioni legate a Gasbarra.

Quindi Buzzi si recava a consegnare la busta contenente l'offerta per la gara delle potature presso il X Municipio. Invero si trovava in compagnia di Gammuto e le buste erano due, che Buzzi chiuse con la ceralacca ("i timbri") che aveva in macchina. Gammuto avrebbe consegnato la busta per la concorrente Formula Sociale e Buzzi quella per la concorrente 29 Giugno: era importante che andassero in due per non far apparire collegate le due cooperative.

Successivamente, lo stesso 20.5.14, Buzzi si recava con la sua autovettura Q5, come da gps installato sul mezzo, insieme a Solvi, presso la sede del comitato elettorale di Tassone ad Ostia Antica, dove incontrava Tassone.

Gammuto rimaneva in macchina a leggere il giornale o, forse, fuori dalla macchina. Buzzi e Solvi si recavano da Tassone, che faceva uscire la sua segretaria. Il colloquio durava circa 20 minuti. Tassone "non schiodava": voleva tutta la cifra di denaro in nero dicendo che aveva tante spese per la campagna elettorale da pagare in nero.

Buzzi, che ormai aveva consegnato l'offerta, accettava, però a quel punto

calcolando il 10% esatto del valore della gara e cioè non più € 30.000, bensì € 26.500: tale somma era data dal 10% di 264.000, più 100 euro.

Osserva al riguardo il Tribunale che invero tale gara, dagli atti, aveva il valore di € 277.504,54 più oneri della sicurezza, per il totale di € 291.397,76, alla fine diventati 421.157,11, ma che la lieve divergenza (tra € 264.000 ed € 277.504,54) potrebbe attribuirsi alla circostanza che i lotti vennero ridistribuiti e riaccorpati rispetto alla previsione iniziale (come sopra riportato).

Sosteneva dunque l'imputato Buzzi di aver consegnato a Solvi la somma pattuita di € 26.500 con le seguenti modalità:

il 13.6.14 € 6.500 (5.000+1.500);

il 10.7.14 € 10.000;

il 21.7.14 € 5.000;

il 25.7.14 € 5.000 (somma portata a Solvi da Testa in una busta consegnata a Testa da Buzzi senza, Testa, conoscerne il contenuto; infatti Buzzi stava in vacanza in quel periodo e sapeva che Testa era un vicino di casa di Solvi).

Tali somme -sottolineava l'imputato Buzzi- risultavano tutte annotate sul 'libro nero' della Cerrito alle predette date, precedute dal segno meno e seguite dalla sigla B (n.d.r.: riscontro effettivamente esistente sul 'libro nero' della Cerrito, prodotto dal p.m. all'ud. 27.1.16).

Si osserva che l'indicazione della data del 13.6.14 è verosimilmente riferita da Buzzi alla data scritta sulla contabilità nera della Cerrito, compatibile però con l'effettiva dazione avvenuta il giorno prima (12.6.14) in cui si recò da Solvi accompagnato da Chiaravalle pierina.

A quel punto Buzzi riceveva una telefonata da Nucera Salvatore Calogero (stretto collaboratore dell'allora consigliere D'Ausilio Francesco, capogruppo PD) che gli diceva che Ostia era di competenza di D'Ausilio: "Devi da' metà a Tassone e metà a D'Ausilio".

Buzzi ne parlava con Solvi (che diceva "No, no, è tutta roba nostra") dicendogli di parlarci lui con Tassone, di mettersi d'accordo loro, perchè non poteva pagare due volte.

La gara veniva aggiudicata.

Buzzi andava in vacanza ed al suo rientro, in data 2.9.14, prese una decisione salomonica sull'altra gara, quella della pulizia degli arenili, operando il seguente calcolo (premessi, osserva il Tribunale, che il servizio affidato alla 29 Giugno aveva il valore complessivo di € 229.191,64, con tre voci: prestazioni a corpo -€ 173.314-, prestazioni a richiesta -€ 10.000-, oneri per la sicurezza -€ 4.548-, più iva).

Defalcava dalla somma arrotondata di € 173.000 (prestazioni a corpo) quella di € 51.000, prevista per gli spurghi (attività per cui Buzzi avrebbe dovuto pagare terzi e che dunque non avrebbe costituito per lui un guadagno) ottenendo la somma di € 122.000; su quest'ultima cifra calcolava una tangente del 10%, pari ad € 12.200, che poi divideva in

due parti uguali: € 6.100 a Tassone (tramite Solvi) ed € 6.100 a D'Ausilio (tramite Nucera).

Si trattava di somme di denaro pagate in nero, annotate sul 'libro nero' della Cerrito, aumentate, ognuna di € 1.000, per gli intermediari Solvie e Nucera.

In particolare Buzzi consegnava:

a Solvi, il 3.9.14, € 6.100 (per Tassone) + € 1.000 (per Solvi);

a Nucera, il 2.9.14, € 6.100 (per D'Ausilio) per la gara delle spiagge + € 7.140 per altre gare vinte al V Dipartimento, facilitate da Nucera e D'Ausilio (imputazione autonoma in altro processo), per il totale di € 13.240, + € 1.000 per Nucera; Buzzi il 2.9.14 fece "un giro unico" portando a Nucera la intera somma di € 13.240.

L'imputato Buzzi evidenziava che nella contabilità parallela della Cerrito risultava infatti (n.d.r.: riscontro effettivamente esistente sul 'libro nero' della Cerrito, prodotto dal p.m. all'ud. 27.1.16):

- al 3.9.14:

“- 6100 (B)”

“- 1.000 (B)”;

al 2.9.14:

“- € 1.000 (B)”;

“- € 13.240 (B)”.

A riprova di quanto esposto, l'imputato Buzzi ricordava anche che il **2.9.14, al rit 8416/13, progr. 7080, ore 9.23**, parlando con Di Ninno, faceva riferimento esattamente alla somma di € 13.240:

Buzzi: “(P.i.) a Montecarlo...eccolo qua (p.i.). Ora io... mi servono i soldi perché devo da' i soldi a questi, però non vorrei fare brutta figura. Questi m'hanno chiesto... io gli volevo da' il 2 e m'hanno chiesto il 3... do' cazzo sta, eccolo qua il 3, ma **io qui dovrei daje il cinque, gli do il cinque su centoventidue** (p.s.)...cento...fai un po' centoventidue per cinque?”

Cerrito: “Allora... questo è quello (p.i.)”

Buzzi: “Abbiamo...abbiamo... tu m'hai fatto tredici, dodici tre e trenta, no?”

Cerrito: “**Più mille**”

Buzzi: “Invece è **tredici due e quaranta**”

Cerrito: “Ah, te l'i devo aggiunge allora? T'i vado a prende' eh!”

Buzzi: “No, eccoli qua, i mille...ah, **i mille sempre da parte?**”

Cerrito: “Eh, tu m'hai detto a parte”

Buzzi: “Dodici, due...”

Cerrito: “Tre e trenta t’ho fatto...”

Buzzi: “**Tredici due e quaranta** quant’è...(p.i.). Tredici due e quaranta, meno dodici tre e trenta – vai Paolo – zero uno...novecentodieci”

Di Ninno: “Si...” (omissis).

Si osserva che la conversazione appare in linea con la ricostruzione offerta da Buzzi, anche laddove lo stesso nella conversazione parla del 5% (di tangente), posto che secondo l’imputato i destinatari della tangente erano due ed in due divise esattamente la tangente del 10%.

Risulta trascritta anche, sul punto, una specifica conversazione con Solvi il **2.9.14, rit 1741/13, progr. 77075, ore 11.05:**

Buzzi: “**Senti domani...verso me...le due, vengo da te...vieni, andia...**”

Solvi: “Vieni da me, te offro il caffè, come te pare dai!”

Buzzi: “Come vuoi tu...”

Solvi: “E vieni...”

Buzzi: “A Casal Palocco?”

Solvi: “E sì, dai, stamo lì...se famooo...”

Buzzi: “Vabbè...”

Solvi: “...te offro un...un the freddo, non di più...va bene?”

Buzzi: “...d’accordo!”

Solvi: “Che vieni a casa o ci vediamo al bar? Che vuoi fa’, vieni a casa? (p.s.)”

Buzzi: “Come vuoi te...io siccome non so a che ora arrivo, può esse che arrivo all’una e mezza, le du...”

Solvi: “Se non c’hai...se non hai...se non hai donne vieni a casa, **sennò vengo io al bar che tu te tieni nascosto...**”

Buzzi: “No, non c’ho...”

Solvi: “...poi sennò mi porto n’amica ahahahahah” (ride)

Buzzi: “...non c’ho donne, non c’ho donne ahahahahah (ride)...non c’ho donne!”

Solvi: “Alle due a casa, se ce so’ problemi ti richiamo, va bene?”

Buzzi: “Ok! Ci sentiamo domani, d’accordo...”

L’imputato Buzzi raccontava infine di un “terzo capitolo” su Tassone.

Infatti dopo le vicende suddette Solvi lo richiamava affermando “Ci abbiamo 1.200.000 sul verde, ve lo diamo tutto a voi”. Si trattava di

€ 1.200.000 diversi dalla somma di cui si parlava in precedenza e diversi anche dagli emendamenti inerenti a Gramazio.

Buzzi ne parlava con Guarany per preparare la lista di cooperative da far partecipare. Non era una gara riservata alle cooperative sociali, ma una trattativa privata.

Il 17.9.14, al rit 8416/13, progr. 7447, ore 17.01, Buzzi ne parlava anche con Di Ninno. E discutevano soprattutto della elevatissima tangente del 10% richiesta in precedenza, cercando di ridurla, per la nuova procedura, all' 8%.

Buzzi: "...Ostia, no se arriva, questa cifra dovrebbe arrivare..."

Di Ninno: "mh mh" (annuisce)

Buzzi: "...che stamo a parla' de sta cifra, **mo' sto tentando di ridurre il dieci all'otto**, quindi per averlo è ottanta...eee...Misna (fonetico), a me me servono quindici barra venti se arrivano eh! E poi, serviva...un lotto..."

Di Ninno: "mh mh" (annuisce)

Buzzi: "...eee come se chiama...Re..Regione (o "reccione")...so' cifre impressionanti eh! Perché il quarto, il quarto lotto fa...(p.i.) dato tre...chiaro? Il secondo lotto è quotato due e tre. Un perdente è...(p.i.) sedici per otto...veniva quanto?"

Di Ninno: "(p.i.) e rotti... so' centosessantamila euro!"

Buzzi: "Centosessanta l'anno eh!"

Di Ninno: "Come cazzo se fa?" (sottovoce)

Buzzi: "Come cazzo famo?"

Di Ninno: "Veramente (p.i.)"

Buzzi: "Io tanto piglio de meno"

Di Ninno: "E certo, beh certo! Questo è veramente" (p.i., sottovoce)

Buzzi: (p.i. voce bassissima) "più l'ordinario che so' sempre centoventi l'anno!"

Di Ninno: "Se gli famo il dieci, duemila euro al mese però insomma...(p.i.) questo pure non è un problema...questo pure (p.i.) non è un problema...soltanto questi (p.i.) te triplicano il fabbisogno! Solo questi..."

Buzzi: "Intanto pigliamoli!"

Di Ninno: "...questo è normale, poi dopo eh..."

Buzzi: "Poi discutemo...che dici? Pigliamo e poi discutiamo?"

Di Ninno: "Senti, io me so' visto con (p.i.) Viola (o simile)..."

Buzzi: "Si...com'è?"

Di Ninno: “Mah...fattura mezzo milione di euro, ne perde trentamila e fino a lì potrebbe esse (p.i.) tutta la (p.i.), patrimonio pari a zero...”

Buzzi: “Lo so...”

Di Ninno: “...perché s’è mangiata tutto quanto! Secondo me non ha pagato l’IVA...pe’ trenta-quarantamila euro de buffi de IVA che so’? devo capi’: i contributi penso di si perché altrimenti le damo a (p.i.) ma c’ha comunque un buffo de IVA! E questa ha negoziato (fonetico) il primo duemilatredici...va bene quindi il duemilaquattordici!”...(omissis).

Buzzi ne parlava anche con Nucera (ormai era scontato “il condominio Solvi-D’Ausilio”) affermando di voler ridurre la tangente all’ 8% (da dividere tra i due: ognuno avrebbe preso il 4%).

Il tentativo di riduzione della tangente non andava però a buon fine in quanto gli negarono la vincita di ulteriori gare. Infatti il **7.10.14, al rit 1741/13, progr. 83297**, Solvi a Buzzi: “Quelle cose non ci sono più, sono impegnate per altri”.

Solvi: “Pronto!”

Buzzi: “**Oh me trascuri proprio eh**, amico mio!”

Solvi: “**Ma non te trascuro è che** ti penso ma non ti posso telefonare, volevo parla’ co’ Fabrizio sta...oggi pomeriggio, eh vabbè eee...**c’è stato un depistaggio su altre cose de quellee..di quelle lì...capito? Non è che non ti...non ci sono più!**”

Buzzi: “Ah, non ci sono più?”

Solvi: “**È stato, esatto, utilizzati per altro!**”

Buzzi: “Aaaah...”

Solvi: “Se capi’, se capi’ se capi’? hai capito!”

Buzzi: “Io, **non sono vincente!** Hihhi (ride), solo per quello...”

Solvi: “No, no, no! **Esatto**, esatto, no, no, però non che sei no...dire perdente no, è brutto, è che hannoo...dovuto fa’ n’altra cosa e quindi hanno utilizzato quelli, capi’?”

Buzzi: “Ok...”

Solvi: “Ok, tu eh...**però non t’o volevo di’ così eh, volevooo...te lo facevo di’ da un messaggero ahahahahah**” (ride)

Buzzi. “Ahahahahahah” (ride)

Solvi: “Ciao, ci vediamo, ciao...”

Buzzi: “Ciao, ciao, ciao”.

Lo stesso giorno, **7.10.14, ore 11.00**, in ambientale al **rit 8416/13, progr. 7921, A-6**, Buzzi commentava con Testa il fallimento su Ostia:

Buzzi: “**Ostia ci hanno...ci ha inculato eh**”

Testa: “Perché?”

Buzzi: “**Non ce fanno fa’ niente**...portagli i soldi che je portamo noi!”

Testa: “Perché?”

Buzzi: “Perché!”

Testa: “Eh, il milione per i monumenti (o simile) l'ha fatti!”

Buzzi: “Ho capito è che sti cazzi! Je portamo i soldi noi!”

Testa: “Eh, (incomp.) da n'altra parte!”

Buzzi: “A posto”

Testa: “Basta, fine! Qual è il problema nostro?”

Buzzi: “A noi quanto (incomp.)...(incomp.) Fabri’?”

Testa: “Eh, amo vinto (o simile) nove e cinquanta più due e cinquanta più mille e due...e due (fonetico)”

Buzzi: “No, sugli altri comuni quanto gli amo presentato (o simile)?”

Testa: “Nove e cinquanta, te lo dico io, so tutto...nove e cinquanta”

Buzzi: “Ndò cazzo sta! **Ho parlato ora con Paolo Solvi...**”

Testa: “Beh, che t’ha detto?”

Buzzi: “...ha detto muoviti (o simile). Noi gli abbiamo già dato: due e quaranta, due e quaranta, sette e venti, nove e venti...nove e cinquanta!”

Testa: “Nove e cinquanta...aòh eh, lo so a memoria io eh!”

Buzzi: “Vabbè, il resto...”

Testa: “Il resto lo troviamo, non è un problema”

Buzzi: “Vabbè, eee...ormai so’...so’ (p.s.)...”

Testa: “Oh, due e cinquanta!”

Buzzi: “...so’ scaduti i termini eh...”

Testa: “Due e cinquanta a Ostia già presentato, a parte che i termini so’ ancora aperti...fino al trenta ottobre, è stato...prolungato, lì c’avamo ancora tempo volendo...noi c’avamo due e cinquanta su Ostia...e il resto...sti cazzi! È morta lì pe’ Ostia!”

Buzzi: “E infatti...”

Testa: “È morta (incomp.)...**Ostia morta!** (incomp.) come...frase? Per me **Ostia basta!** Non me preoccupo (o simile) manco più, perché non te danno niente!”.

Buzzi poi rincontrava Tassone il 31.10.14, su richiesta di Tassone stesso, che gli diceva: “Io c’ho la fila degli imprenditori che mi pagano il 10%”. Ma Buzzi non voleva più averci a che fare.

Ebbene, va complessivamente rilevato come la versione dei fatti proposta da Buzzi risulti sostanzialmente riscontrata dalle intercettazioni registrate, dai servizi di o.c.p. svolti dalla polizia giudiziaria e dalla contabilità parallela della Cerrito.

Peraltro in sede di **interrogatorio** reso agli inquirenti il **23.6.15** Buzzi aveva reso analoghe dichiarazioni (pp. 145-151).

9. Valutazioni del Tribunale

- Ebbene, dalla complessiva istruttoria dibattimentale sono emerse alcune lacune nella impostazione accusatoria.

Infatti risulta errata la contestazione nella parte in cui si sostiene che Tassone avrebbe rivendicato la competenza del X Municipio in ordine ai servizi di pulizia delle spiagge in violazione dei suoi doveri d'ufficio e cioè perché remunerato da Buzzi a tale fine.

E' invece emerso chiaramente che alla data del 6.5.14, in cui Tassone rivendicò tale competenza, e nel periodo che la precedette, Buzzi non aveva con lui significativi rapporti ed anzi lo ignorava e scherniva.

Invero Buzzi venne a conoscenza della rivendicazione di competenza solo il successivo 9.5.14 e da tale momento cambiò atteggiamento verso Tassone intuendo l'importanza dell'evento (sono esplicite al riguardo alcune espressioni usate da Buzzi quali "Presidente come stai?", "Ubi maior minor cessat": rit 1741/13, progr. 62080, 9.5.14).

Del pari non vi è prova che Tassone abbia fornito a Buzzi informazioni sulle procedure di selezione del contraente per i due affidamenti in oggetto, come invece contestato dalla pubblica accusa.

E' infatti emerso che Buzzi, prima degli incontri con Tassone (organizzati da Solvi), già era a conoscenza di una serie di dati attinenti alle due procedure di cui i vari protagonisti parlano nelle conversazioni intercettate:

- stanziamento di circa € 450.000 per la pulizia delle spiagge (anziché di 1 milione di euro come si parlava in precedenza);

- bando riservato alle cooperative sociali di tipo B per la pulizia delle spiagge (emesso già dal X Dipartimento prima della rivendicazione di competenza):

- notizia che la cooperativa “La XIII” si sarebbe aggiudicata uno dei lotti per il servizio di pulizia delle spiagge.

Le ampie argomentazioni difensive sul punto, sopra riportate, sono condivisibili.

- Tuttavia è anche emerso che il presidente Tassone aveva, molto più semplicemente, chiesto tangenti a Buzzi al fine di garantirgli l’aggiudicazione delle due procedure di affidamento e dunque violando le normative previste per la scelta del contraente migliore nell’ottica del buon andamento dell’amministrazione, con ciò Tassone compiendo atti contrari ai doveri del suo ufficio.

Il metodo scelto per tali aggiudicazioni è consistito nell’invito, formalmente da parte della amministrazione del X Municipio, ma di fatto sulla base di liste preparate da Buzzi (e consegnate a Tassone tramite Solvi) di soggetti che Buzzi era in grado di controllare e sui quali poteva facilmente prevalere con una semplice telefonata.

Così, per la gara sulle potature, Buzzi “si scelse” il lotto preferito (quello di Castelfusano/via del Mare -e non quello di via dei Pescatori erroneamente indicato nella conversazione da Buzzi stesso-) sulla base della ritenuta minore pericolosità per gli operatori (come Buzzi stesso riferiva alla Garrone il 10.5.14, al rit 3240/13, progr. 2996 e 2997) e su quel lotto fece concorrere altri soggetti da lui controllati (come Formula Sociale, di Caldarelli) o controllabili, come nel caso di CNS.

In modo analogo Buzzi fece avere al X Municipio il nominativo della ditta Edil Lazio s.r.l., vicina a Testa, per renderla beneficiaria di subappalto.

Del pari nella gara per le spiagge Buzzi trasmise i nominativi dei partecipanti al lotto n. 2 e fu il solo a presentare offerta (con la 29 Giugno). Infatti il “controllabile” Forlenza, referente di CNS, appena ricevuto l’invito, gli telefonò per sapere come regolarsi e desistette subito da qualunque intento quando Buzzi gli disse di “ringraziare” (nel senso “grazie, arrivederci, me ne vado” come sopra argomentato): 21.7.14, ore 16.01, rit 1741/13, progr. 71835.

E nello stesso senso Buzzi si stava regolando per l’altra gara sul taglio dell’erba (non oggetti di contestazione).

E' evidente che in tale maniera, evitando il concorso con altri offerenti o potendo confrontarsi con gli stessi prima della presentazione delle offerte, Buzzi non aveva nemmeno bisogno di manipolare la commissione di gara perché l'accordo corruttivo era a monte della attività della stessa.

Alla luce di tali precisazioni e così focalizzato il ruolo di Tassone ed il metodo di vincita delle gare, va osservato che non si profilano problemi di mancato rispetto del principio di correlazione tra imputazione contestata e sentenza ex art. 521 c.p.p. essendo, comunque, il nucleo della condotta corruttiva rimasto identico: aver violato il dovere d'ufficio per aver preso denaro al fine di favorire un concorrente.

A tal proposito va anche ribadito il respingimento della eccezione difensiva per indeterminatezza dell'imputazione, della difesa di Buzzi, circa l'errata indicazione della data del 26.5.14 come data di assegnazione dei lavori di potatura delle alberature: invero il capitano Carletti ha testimoniato che si è trattato di un errore materiale posto che la data di assegnazione di tali lavori era il 23.5.14.

Alla luce di tale precisazione deve ritenersi che la lieve difformità temporale non abbia inciso sulle possibilità di difesa dell'imputato che, comunque, è stato in grado di comprendere di quale procedura si trattasse.

Più nello specifico il Tribunale giunge alla conclusione della richiesta di tangenti da parte di Tassone Andrea sulla base della convergenza delle intercettazioni telefoniche ed ambientali, dei servizi di appostamento della polizia giudiziaria, nonché dell'esame dibattimentale reso da Buzzi Salvatore le cui dichiarazioni sono risultate logiche e coerenti sia con le predette emergenze sia con la contabilità parallela della Cerrito.

Le "false" o "inveritiere" dichiarazioni dibattimentali di Buzzi -segnalate dalla difesa di Tassone- attengono in realtà a dettagli di pesi verosimilmente da errori inconsapevoli nel ricordo del dichiarante o dalla mancata conoscenza del dato reale da parte sua, anche perché trattasi di discrasie che non evidenziano un secondo fine di Buzzi:

- così quanto all'aver Buzzi riferito alla Garrone che si era scelto, per la gara delle potature degli alberi, via Cristoforo Colombo anziché quella, risultante dagli atti di gara, di Castelfusano/via del Mare (10.5.14, rit 3240/13, progr. 2996 e 2997);

- del pari quanto all'aver Buzzi riferito a Valente (referente della cooperativa Viola) che la Roma Multiservizi spa aveva pulito le spiagge del litorale di Ostia gratuitamente per i primi mesi del 2014 quando invece risultano dagli atti pagati per la Multiservizi spa € 206.000 (rit 1741/13, progr. 62216, ore 16.01, 10.5.14);
- in modo analogo quanto alle imprecise somme di denaro riferite da Buzzi al rit 8416/14, progr. 4469, 16.5.14, ore 15.00, circa gli importi delle gare: € 400.000 anzichè € 420.157,11; € 350.000 anziché € 229.191; € 300.000 anziché € 236.860.

Non sarebbe ragionevole far derivare da tali imprecisioni (sui dettagli) un giudizio di generale inattendibilità di Buzzi che ha invece offerto, complessivamente, riscontri significativi al suo narrato.

Sicchè deve ritenersi veritiero sia quanto sostanzialmente sostenuto da Buzzi nelle conversazioni captate in relazione al denaro versato ai pubblici ufficiali sia in relazione a quanto riferito in sede di indagini e poi in dibattimento.

Dunque, alla luce di tutti i riscontri detti, quando Buzzi il 16.5.14, al rit 8416/13, progr. 4469, afferma “... *Avemo preso Ostia....*”, “...*Però Tassone è nostro, è solo nostro. Non c'è maggioranza e opposizione, è mio....*”, “...*Nell'ambito di questa monnezza, pe' tene' i voti, già semo arrivati a 43.000 euro, eh!. Tassone 30, 10 Alemanno: 40. Europee adesso, adesso...Europee...e questi i 3 e 5...questo se chiama D'Ausilio, perché noi pagamo tutti...*”, evidentemente si riferisce proprio alla tangente di € 30.000 chiesta da Tassone.

L'interpretazione proposta dalla difesa (5.000 di contributo elettorale più 25.000 a Marroni, di cui parlava qualche giorno prima) non sembra invece ancorarsi ad elementi significativi.

In tale completo quadro di elementi a carico di Tassone, lo stesso invece non ha offerto ricostruzioni altrettanto valide e si è comunque sottratto all'esame dibattimentale, che avrebbe potuto mettere in luce ulteriori aspetti utili alla sua difesa.

Così da una parte può ritenersi appurato -come sostiene l'imputato Tassone-:

- che inizialmente egli si era limitato a chiedere qualche assunzione alla 29 Giugno senza offrire nulla in cambio come corrispettivo, e che in quel momento Buzzi intratteneva rapporti anomali con altri pubblici funzionari (Altamura e Turella) che avevano potere in materia di pulizia degli arenili;

- che in quella prima fase Buzzi e Testa lo ignoravano e lo schernivano;
- che con la sua amministrazione ci fu un risparmio di spesa per la pulizia delle spiagge tanto che, rispetto agli € 1.326.000 pagati nel 2013 alla Roma Multiservizi spa (all. 11 doc. prodotta dalla difesa Tassone, a p. 928, il 28.4.16), per il 2014 era prevista la spesa complessiva di € 680.000 (€ 206.984,95, già impegnati in precedenza + € 474.000: come da lettera dell'assessore all'Ambiente Marino Estella).

D'altra parte, però, è altrettanto indubbio che quando Tassone ottenne il riconoscimento della competenza del X Municipio per la pulizia delle spiagge, cambiò immediatamente l'atteggiamento di Buzzi verso di lui in quanto il primo iniziò ad adulare ed a cercare il secondo.

E' altrettanto provato che da quel momento Tassone e Buzzi si incontrarono, tramite Solvi. Infatti i tre si videro:

il 10.5.14 (al ristorante 'Il Pescatore');

il 16.5.14 (al bar "Gran Caffè Laura").

Ed è riscontrato che in tali sedi parlarono proprio degli affidamenti in esame, come ad esempio si evince dalle conversazioni intrattenute da Buzzi con la Garrone il 16.5.14 nel corso del suo incontro con Solvi e Tassone (rit 1741/13, progr. 6311 e progr. 63115) in cui Buzzi chiedeva alla compagna di mandargli sulla e-mail propria, e su quella di Tassone, il bando precedente del X Dipartimento per le cooperative sociali di tipo B da un milione di euro.

E' inoltre un dato di fatto inoltre che, proprio in quel periodo, si attivarono le procedure di affidamento in esame:

- il 19.5.14 il X Municipio individuava le imprese da invitare per la potatura del tratto di strada Castelfusano-via del Mare;

- il 22.5.14 il X Municipio emetteva la determina di impegno di € 474.000 per pulire le spiagge di Castelporziano così preparando il terreno ai successivi inviti del 21.7.14.

Ed in tale contesto l'imputato Tassone non ha spiegato il senso di tali incontri con Solvi, limitandosi a negare di averlo presentato lui a Buzzi ed affermando che la presentazione tra i due sarebbe stata fatta da un non meglio identificato "terzo soggetto"; limitandosi altresì a negare il suo ruolo di "capo" di Solvi nelle suddette intercettazioni e a contestare la collaborazione di Solvi per come emersa dall'articolo sul blog di Schiavone Andrea.

Invero nell'interrogatorio reso in fase di indagini Tassone aveva parlato della collaborazione di Solvi, peraltro riferendo, in modo poco convincente, che si rivolse a Solvi, e gratuitamente, per ulteriori

controlli sulle alberature stante la sua esperienza specifica come ingegnere senza però conoscere il suo settore di specializzazione.

Quanto alla figura ed al ruolo di Solvi, osserva il Tribunale, da una parte, che non può ritenersi appurato che quando Solvi, nelle conversazioni intercettate, parlava di “capo”, si riferisse sempre e solo a Tassone, essendo invece possibile il coinvolgimento nella vicenda anche di altri funzionari, quali Fresch e Cafaggi (direttore del X Municipio, colui che ne firmava i provvedimenti finali, mentre Tassone aveva un ruolo più prettamente politico) per tutti i rilievi evidenziati dalla difesa. Peraltro l’*intesa* corruttiva tra Buzzi e Tassone, pur non coinvolgendo necessariamente i commissari di gara, si è verosimilmente avvalsa del supporto di qualche altro funzionario e/o impiegato per la redazione degli atti della procedura amministrativa (quali gli inviti). Sul punto va osservato che anche l’imputato Testa, in sede di esame reso il 1.3.17, sosteneva che il “capo” delle intercettazioni passate in rassegna fosse Cafaggi.

D’altra parte rimangono, comunque, un dato di fatto gli incontri di Tassone con Solvi e Buzzi, nonché gli ulteriori molteplici contatti tra Buzzi e Solvi, non altrimenti spiegabili se non nella ricostruzione della pubblica accusa.

Dunque la circostanza del possibile coinvolgimento di Fresch o Cafaggi nella vicenda non sminuisce però le altre chiare risultanze che, alla luce delle dichiarazioni rese da Buzzi Salvatore, forniscono un quadro limpido sulla piena responsabilità anche di Tassone Andrea che utilizzava Solvi come intermediario.

Peraltro le dichiarazioni dell’imputato Buzzi sulla tangente del 10% in nero chiestagli da Tassone sono state confermate anche dal coimputato Di Ninno Paolo alle udienze del 28.2.17 e 8.3.17, il quale in particolare riferiva che Buzzi gli disse di essere stato “dal presidente” che gli aveva chiesto il 10% (come peraltro emerge dalla conversazione del 20.5.14, rit 3240/13, progr. 9535, dove Buzzi affermava: “*Hai capito? Oggi il presidente mi ha chiesto il 10% in nero... (incomprensibile)... proprio crede..., il 10% in nero*”, e Di Ninno affermava: “*Questi non si vergognano per niente*”).

Deve dunque aderirsi alla ricostruzione degli inquirenti secondo cui i pagamenti a Tassone, tramite Solvi, avvennero il 12.6.14 ed il 3.9.14, anticipati dall'incontro del 20.5.14 in cui avvenne un ulteriore contatto tra Buzzi e Tassone, prima delle ore 12.40 (orario della conversazione al rit 3240713, progr. 9531 in cui Buzzi rivela a Gammuto la richiesta di tangente di "30") in cui Tassone avanzò la richiesta di € 30.000, ridotta da Buzzi ad € 26.500.

Non ostacola questa tesi l'argomentazione difensiva inerente alla circostanza che quella mattina Tassone avrebbe partecipato ad una riunione con i vigili urbani, presso una scuola occupata da senza tetto, per lo sgombero, lo smantellamento e la riutilizzazione dei materiali; nonché sarebbe stato impegnato ad inviare mail tra le ore 12.30 e le ore 13.00 su facebook (come documentato all'**allegato n. 39**, p. 6475 dei doc. allegati dalla difesa all'ud.28.4.16): invero circa l'incontro con i vigili non sono indicati gli orari; circa le mail inviate va osservato che tale attività non è incompatibile con un incontro in ufficio (o anche esternamente se l'invio della posta elettronica viene eseguito tramite telefono cellulare o tablet) di persone estranee o con un contatto anche solo telefonico.

- Passando al ruolo dei singoli imputati, oltre a quello del corruttore Buzzi Salvatore e del corrotto Tassone Andrea (già ampiamente argomentati) si precisa quanto segue.

Dalle chiarissime intercettazioni telefoniche emerge che l'imputato **Testa Fabrizio Franco** ha svolto il ruolo di intermediario tra Buzzi e Tassone, interloquendo per conto di quest'ultimo, nella fase finale della vicenda, con Solvi.

Le intercettazioni dei primi mesi del 2014 tra Buzzi e Testa mettono in luce come i due parlino di Tassone e delle sue richieste di assunzioni alla 29 Giugno mentre non offriva niente in cambio. In questo contesto discorrono della nota metafora della mucca, sorridendo dell'assurda pretesa di Tassone di volere mungere l'animale (la 29 Giugno) senza nutrirlo. E si accordano per tenere Tassone sulle spine in attesa che prospetti loro qualche concreto affare (che arriverà con la rivendicazione di competenza).

Del pari Testa e Buzzi si sentono telefonicamente quando Tassone ricontatta Buzzi dopo aver rivendicato la competenza.

E a quel punto Testa porta a Solvi le liste con le ditte da invitare per le varie gare nonché i dati inerenti alla Edil Edilizia s.r.l. da lui stesso indicata per ottenere dal X Municipio il subappalto del 30% lavori delle potature affidati alla 29 Giugno (documento effettivamente sequestrato al Testa e agli atti del X Municipio, come sopra meglio esposto).

In tal modo Testa concorre materialmente alla messa in atto del piano corruttivo consegnando i documenti necessari all'invito di specifici partecipanti.

E che tale guadagno (30% dei lavori) spettasse a Testa era stato concordato da Buzzi e sodali, come si evince nella conversazione del 16.6.14, rit 8416/13, progr. 5208, tra Buzzi, Di Ninno e Carminati, i quali effettuavano conteggi sugli introiti per la manutenzione del verde, quando Carminati affermava: "1/3 deve prendere Fabrizio Testa".

Parlavano in effetti proprio del subappalto alla Edil Lazio di Testa del 30% dei lavori delle potature, come si evince dalla conversazione successiva del 17.6.14, rit 1741/13, progr. 67214, in cui Buzzi diceva alla compagna Garrone "Un'altra cosa, un'altra cosa, bisogna fare il subappalto a quei lavori che abbiamo preso ad Ostia a quell'impresa vicina a Fabrizio (Testa), il 30%".

Dunque emerge anche una specifica retribuzione per Testa rispetto ai contributi dati al sodalizio, tra cui deve ritenersi compreso quello specifico per gli affidamenti di Ostia in esame.

D'altra parte l'imputato Testa, sottopostosi all'esame in data 1.3.17, non offriva elementi utili a superare le risultanze istruttorie, limitandosi ad affermare che Tassone ("veramente quasi ossessionato dal portare dei risparmi all'amministrazione municipale") "non prese un euro" ed ammettendo di aver avuto interesse all'aggiudicazione del subappalto alla Edil Lazio srl segnalata da suo fratello (subappalto invero mai autorizzato) e che, a tale fine, aveva chiesto a Solvi di sollecitare Cafaggi, da identificarsi con "il capo" di cui parlava Solvi nelle conversazioni intercettate in quanto era lui il soggetto responsabile in merito. Aggiungeva che Tassone non sapeva nulla di tale subappalto.

Circa l'imputato **Carminati Massimo** emerge dalla intercettazione appena richiamata (16.6.14, rit 8416/13, progr. 5208) la sua consapevolezza circa il ruolo di Testa nella vicenda e circa la sua retribuzione.

Inoltre anche per Carminati si prospettava uno specifico guadagno dalle operazioni su Ostia ed in particolare si progettava un subappalto degli affidamenti per le pulizie delle spiagge alla cooperativa Cosma, a lui riferibile, come da conversazione di cui al rit 8416/13, progr. 4469, del 16.5.14, in cui Buzzi, dialogando con Caldarelli, Guarany e Garrone affermava: **“Dovremmo dargli cinque imprese. Io per le spiagge, che sarebbe poi...ce darebbero la guardiania di bagni e lo spurgo di bagni, utilizzerai la Cosma, così ci alleggeriamo pure su certe partite, perché è ora che ci alleggerimo. Dovemo dà un milione a Massimo (Carminati). Però Tassone è nostro, è solo nostro. Non c’è maggioranza e opposizione, è mio...”**.

La consapevolezza delle manovre di Buzzi per cercare appoggi politici ai fini dell’assegnazione delle procedure di Ostia, ed uno specifico contributo di Carminati al riguardo, si evincono dalla conversazione del 5.5.14, rit 8416/13, progr. 4199, dove in particolare Buzzi, Carminati e Testa discutevano dell’ostacolo rappresentato per loro da D’Ausilio (che avanzava richieste per una sua specifica protetta: “Villa Maraini” e la sua diramazione “La XIII”) e di come risolverlo.

Testa raccontava che erano riusciti a contenere D’Ausilio tramite l’altro politico Quarzo Giovanni il quale aveva fatto presente, a D’Ausilio, che lui doveva sostenere la 29 Giugno di Buzzi.

E Carminati partecipava rallegrandosi del risultato con l’espressione: “Ha masticato un po’ ”, come a dire che D’Ausilio aveva dovuto ingoiare un boccone amaro, “abbozzare”, fare un passo indietro.

In tal modo Carminati ha partecipato moralmente alla ricerca di appoggi politici da parte dei suoi complici, rafforzando il loro proposito criminoso in merito.

Carminati era poi presente alla riunione del 6.8.14, rit 8416/13, progr. 6432 e 6433, quando Buzzi, Testa e Garrone parlavano della lista di soggetti economici che Testa aveva consegnato a Solvi per la procedura sulla pulizia delle spiagge (lista spiagge) e di altro elenco da portare per altra procedura inerente a “taglio dell’erba” (lista verde): altro passaggio a dimostrazione della consapevolezza della vicenda da parte di Carminati e, pur nel suo silenzio, del suo apporto morale ai sodali che sapevano della sua adesione al progetto.

- Attesa la configurazione del delitto di corruzione, deve disporsi la confisca ex art. 322 ter c.p. di denaro o beni per equivalente, nella misura dei contestati € 30.000, nei confronti del corrotto Tassone.

Somma corrispondente alla tangente di € 26.500 percepita per la procedura sulle potature degli alberi, più la somma di € 6.100 percepita per la procedura sulla pulizia delle spiagge, secondo la ricostruzione del corruttore Buzzi.

- Quanto infine alle richieste della parte civile Consorzio Castelporziano 98, si osserva quanto segue.

La p.c. Consorzio Castelporziano 98, ente che unisce cinque consorziati titolari dei chioschi presenti sulle spiagge libere di Castelporziano, denominate “Cancelli”, ha rappresentato (**v. atto di costituzione ed allegati; e conclusioni all’ud. 2.5.17**) che il 13.8.2002 aveva stato stipulato un ‘atto di convenzione’, o meglio un contratto misto di convenzione e concessione, con il Comune di Roma, che consentiva al Comune di Roma un risparmio di costi per la gestione dell’arenile usufruendo di una spiaggia libera attrezzata.

L’oggetto del contratto era plurimo: al Consorzio si affidavano - ex art. 2- servizi di balneazione, pulizia, guardiania, con -ex art. 3- la facoltà di attrezzare la spiaggia così da svolgere attività imprenditoriale. Esattamente l’art. 3 prevedeva: *“Il Consorzio dovrà corrispondere al Comune di Roma un corrispettivo stabilito con successivo provvedimento sulla base della stima effettuata da un perito incaricato dal Comune di Roma tenendo conto delle tabelle demaniali marittime per l’occupazione delle aree su cui insistono gli attuali punti di ristoro e su quelle ove verranno ad insistere gli erigendo chioschi nonché quelle ad essi pertinenti e cioè agli spazi ove è insediata l’attività. Tale corrispettivo dovrà essere erogato in unica soluzione entro il 31 gennaio di ogni anno.*

A transazione di ogni pregressa pretesa della Amministrazione Comunale nei confronti dei singoli consorziati ed anche del Consorzio comunque configurabile ed a qualsiasi titolo o ragione rivendicate le parti convengono il pagamento della complessiva somma di € 25.000 da computarsi quale acconto del corrispettivo dovuto per l’occupazione delle aree realizzatesi negli anni trascorsi ...”.

Tale accordo prevedeva un tempo di gestione molto lungo: 6 anni più il rinnovo in automatico di 6 anni, con diritto di prelazione per eventuali accordi futuri, salvo inadempienze (art. 2).

Ebbene, lamenta la p.c. che il 31.7.14, la 29 Giugno e La XIII Cooperativa, chiamate a trattativa privata dal X Municipio, risultavano

insieme aggiudicatarie di un medesimo servizio per la pulizia delle spiagge in questione, ma che a quella data il servizio era già, contemporaneamente, svolto in modo efficiente dal Consorzio Castelporziano. Dunque si sarebbe assistito ad una duplicazione illegittima del servizio.

Si rileva invero che, per quanto emerso in questa sede:

- almeno formalmente non vi era stata una duplicazione in quanto le aggiudicatarie 29 Giugno e XIII Cooperativa avrebbero dal 1.8.14 operato in spiagge diverse del litorale e per attività diverse da quelle svolte dal Consorzio, in particolare per la pulizia delle fosse biologiche (v. sul punto testi Storri e Saccotelli);
- che la convenzione era in effetti in scadenza nell'agosto 2014;
- che per la parte eccedente i lavori del Consorzio, la scelta del X Municipio nel 2014 di procedere agli affidamenti oggetto dell'imputazione aveva comportato una riduzione di spesa rispetto a quella affrontata nel 2013 pagando la Roma Multiservizi spa.

Tuttavia gli aspetti contrattuali della complessa vicenda (caratterizzata anche dai ricorsi al giudice amministrativo), in particolare con riferimento alla violazione del diritto di prelazione del Consorzio e alla scelta pilotata (dal X Municipio) di assegnare i servizi con le procedure in esame anziché mediante altre tipologie di gara che avrebbero tenuto conto delle aspettative legittime del Consorzio in merito, e dunque con riferimento alle relative richieste risarcitorie, saranno meglio valutati innanzi al giudice civile.

CAPITOLO 26

LA VICENDA DEPOSITO LOCOMOTIVE SAN LORENZO (Capo 9, II decreto: Magrini, Pedetti, Carminati, Buzzi, Garrone, Caldarelli, Di Ninno, Nacamulli, Bolla, Coltellacci, Ozzimo)

La vicenda era trattata dalla teste Carletti alle udienze del 16 e 19.5.16

Guido Magrini all'epoca dei fatti era Direttore della Direzione Regionale Politiche Sociali, Autonomie, Sicurezza e Sport della Regione Lazio.

Daniele Ozzimo era Assessore al Lavoro, Casa ed Emergenza Abitativa e dal 2013 già Consigliere Comunale PD.

Pierpaolo Pedetti era Consigliere Comunale PD, nonché Presidente della Settima Commissione Capitolina Patrimonio e Politiche Abitative.

La vicenda riguardava il salvataggio da parte di Salvatore Buzzi della Cooperativa Sociale Deposito Locomotive San Lorenzo, il cui Presidente all'epoca era Santino Dei Giudici.

Il salvataggio avveniva, secondo l'Accusa, a fronte dell'intervento concordato del Dirigente Regionale Guido Magrini e dell'Assessore Comunale Daniele Ozzimo finalizzato a garantire il rinnovo per l'anno 2014, ai medesimi prezzi già in precedenza stabiliti, dei servizi inerenti l'emergenza alloggiativa che erano gestiti dalla Eriches (ovvero i servizi riguardanti i cosiddetti CAAT, Centri di Assistenza Alloggiativa Temporanea): rinnovo invero condiviso anche dal Consigliere Pedetti.

Ed è proprio questo il nucleo del patto corruttivo che deve sempre essere tenuto presente nell'esame delle vicende oggetto di valutazione: salvare la Cooperativa Deposito San Lorenzo –una delle cooperative storiche della Sinistra italiana- in cambio della prosecuzione dell'affidamento dei servizi di emergenza alloggiativa alla Eriches 29 al prezzo di €24,30 pro capite pro die.

Era proprio il dirigente regionale ad investire Buzzi della problematica della Cooperativa, subito dopo avergli chiesto un appuntamento per parlare di emergenza alloggiativa, giacchè la Regione disponeva di fondi da destinare al settore.

9 novembre 2013, sabato

R.I.T. 1741/2013, progressivo 35468, delle ore 11:16

Magrini chiamava Buzzi: “Come stai, Salvato’? Magrini!”, Buzzi: “Bene, bene, Guido” e Magrini: “Bene, ti chiamavo perché ho visto l’altro giorno, allora, stiamo provando a **utilizzare mo’, al volo, un po’ di soldi che abbiamo sull’emergenza abitativa**”, Buzzi: “Sì”, Magrini: “Ehh, **ho visto Ozzimo l’altra mattina e abbiamo fatto qualche ragionamento, diciamo, però forse se c’avessi dieci minuti parliamo pure di inc.con te, così capisco meglio**”, Buzzi: “Dimmi, dimmi quando posso venire Guido?”, Magrini: “Guarda, io la prossima settimana, che non lo so, **prima o poi dovrò tira’ fuori ‘sta delibera, eh! Dimmi tu?...io arrivo quando me lo dici tu..**”.

I due si accordavano quindi per vedersi il martedì successivo alle ore 16,30 a via del Serafico 127, dove aveva sede l’Assessorato Politiche Sociali.

Buzzi concludeva “Ok, ci vediamo martedì a via del Se..” ma Magrini *lo interrompeva*: “Eh, eh, oh, poi, **una cortesia**, l’altro giorno avevo sentito, perché lo sai che siamo molto amici legati, **Santino Dei Giudici**” -Santino Dei Giudici all’epoca era il Presidente della Cooperativa Deposito Locomotive- “per quelle cose”, Buzzi: “Sì”, Magrini: “eh, **sugli appartamenti di Case Rosse**, diciamo, eh!”, Buzzi: “Sì, esatto”, Magrini: “Avete parlato un po’, insomma sarebbe importante, so che stanno lavorando con l’AIC” –Associazione Italiana Case- “ insomma, per creare, per superare una situazione un po’ difficile, quindi, diciamo, magari risentilo, **risentitevi, eeh, vedi un po’ se almeno 3-4, insomma, quella roba, alloggi, si possono sistemare. Io sto cercando anche in altro modo, forse ne hanno, credo, 14 là**”. Buzzi confermava: “Esatto, ne hanno 14, sì”, Magrini: “Eh! Vedi un po’ te?”, Buzzi: “D’accordo”; dopodiché i due si salutavano e confermavano l’appuntamento come concordato.

12 novembre

Magrini però in realtà spostava la riunione in un’altra sede.

R.I.T. 1741/2013, progressivo 35710 delle ore 15:10

Magrini proponeva a Buzzi di incontrarsi al palazzo sulla Cristoforo Colombo, sede della Regione Lazio.

Buzzi confermava l'appuntamento, ma spiegava che non sarebbe andato lui: avrebbe mandato al suo posto Sandro Coltellacci, Claudio Bolla e Piera Chiaravalle, in quanto era in corso un'ispezione della Guardia di Finanza a via Pomona.

Successivamente arrivava una telefonata di Bolla che illustrava il contenuto della riunione avuta con Magrini.

R.I.T. 1741/2013, progressivo 35745, delle ore 20:26

Nel corso della conversazione Bolla spiegava: “Invece lì praticamente ha i so..**ha 16 milioni di euro...**” -effettivamente 16 milioni di euro corrisponde alla cifra che avrebbe poi stanziato a dicembre la Regione Lazio- “Praticamente ha 16 milioni di euro, aveva parlato il giorno prima con Daniele” - si riferiva a Daniele Ozzimo, come già Magrini aveva detto a Buzzi – “accompagnato da Angelo Marinelli” -un collaboratore all'epoca dell'Assessore Ozzimo –..**Se praticamente gli fa una richiesta...** – tanto è vero che Sandro ha detto che... che domani andava a trovare Angelo Marinelli e gli diceva: “Fate subito sta richiesta”– ..**se l'Assessore gli fa una richiesta formale, eehh..loro gli chiudono il 2013**, tipo 4...3-4 milioni di euro glieli possono dare per chiudere il 2013. **Con le risorse restanti cercava dei suggerimenti e ci ha dato pure la strada**, nel senso che una..**una quota sempre Daniele può farne richiesta...**”. Buzzi interrompeva il discorso e diceva: “Va beh, me lo dici domani”.

In altri termini Magrini spiegava che la Regione aveva dei fondi da destinare a Roma nel settore dell'emergenza alloggiativa e che, mettendosi d'accordo con Ozzimo, la cosa avrebbe potuto certamente interessare Buzzi.

Nel suo esame del 22.2.17 infatti Bolla precisava di aver illustrato a Magrini che la la Eriches faceva assistenza distribuita sul territorio, evitando i c.d. residence-ghetti; e aggiungeva che Magrini sosteneva che la Regione aveva soldi che potevano essere destinati ai Comuni proprio per l'emergenza alloggiativa, se i Comuni avessero fatto apposita domanda.

Naturale allora che Buzzi cercasse subito di contattare Ozzimo.

13 novembre

R.I.T. 1741/2013, progressivo 35759

Buzzi inviava un sms a Ozzimo: “**Ho parlato con Magrini**. Quando ti posso vedere? Oggi pomeriggio all’Aran?”.

Ozzimo rispondeva al ***R.I.T. 1741/2013, progressivo 35766***: “Per l’Aran ci provo. Ti chiamo nel pom”, cioè pomeriggio.

Il pomeriggio Buzzi inviava un nuovo sms a Ozzimo al ***RIT 1741/2013, progressivo 35913***, scrivendogli che era arrivato all’Aran.

Il **15 novembre** emergeva il coinvolgimento di un’altra persona, Stefano Venditti, ovvero l’allora Presidente della Legacoop Lazio.

R.I.T. 1741/2013, progressivo 36289, delle ore 19:03

Venditti nel corso di una conversazione con Buzzi spiegava che v’era in progetto di organizzare una riunione con Santino Dei Giudici per “mettere in sicurezza Case Rosse”.

Buzzi confermava la propria disponibilità alla riunione.

Al ***R.I.T. 1741/2013, progressivo 36291***, Venditti chiamava Buzzi e confermava un appuntamento per lunedì 18 all’una.

Di questa riunione “**su quella storia di quegli appartamenti**”, di Case Rosse cioè, Buzzi informava anche Di Ninno, invitandolo a partecipare; Di Ninno però aveva un impegno e allora Buzzi si incaricava di relazionargli l’esito (***RIT 1741/2013, progressivo 36293***).

E così il **18 novembre** si captavano ulteriori dialoghi inerenti la questione dei fondi e degli appartamenti in zona Case Rosse della Deposito Locomotive.

Al ***R.I.T. 1741\13 pr.36372 ore 11:54*** Buzzi chiedeva a Marinelli, il collaboratore di Ozzimo, se “quella cosa con la Regione sta andando avanti”, ottenendo come risposta: “**E ci stiamo lavorando**, sì. Mo’ gli ho detto a... al Direttore” –probabilmente il Capo Dipartimento Stefano Giulioli- “**da parla’ direttamente con Magrini**”.

Buzzi poi, dopo la riunione fissata con Venditti, mandava un sms a Ozzimo (***R.I.T. 1741/2013, progressivo 36402 ore 15:17***): “Ti dovrei parlare”.

Immediatamente dopo Buzzi chiamava Magrini (*RIT 1741/2013, progressivo 36403 ore 15:18*).

Buzzi: “Guido, buongiorno, bello”, Magrini: “Buongiorno a te”. Buzzi spiegava: “Senti, da quello che so io al Dipartimento la situazione è un po’ ferma perché loro temono che i soldi che gli dà la Regione se li frega, diciamo, il bilancio nel calderone generale.. e ti doveva parlare il nuovo Dirigente, però non so se ancora l’ha fatto”, Magrini: “Non so chi sia. Chi è?”, “Il nuovo Dirigente è Giulioli” -Stefano Giulioli, Dirigente del Dipartimento Politiche Abitative-.

Magrini: “Va bene, perfetto. Perché lì, eh..**intanto è stato molto utile quell’incontro che abbiamo avuto l’altro giorno..**” e continuava: “Poi..ne avevo parlato con l’Assessore qui, con Desideri, perché i soldi sono del sociale, ma, diciamo, la politica della casa la concordiamo con l’Assessore alla Casa”.

I due accennavano quindi a come trasferire quei soldi: “...e gli avevo detto: <Guarda, **Ozzimo** ha detto una certa cosa, eccetera eccetera, **quindi noi saremmo pure d’accordo**, tu che dici?>. Ma lui mi dice che, diciamo, uhm... se il Comune di Roma ci qua... ci certifica che invece... che vuole i soldi per un’altra destinazione, noi non dovremmo avere problemi. Quindi adesso, in questa settimana, proviamo ad occupare... proviamo... **proviamo a chiudere il cerchio**, diciamo, tra i diversi interlocutori”.

Buzzi: “Eh. Ma infatti io t’ho detto... quello che ti chiedevo io era se **tu potevi prendere la palla in mano** perché sennò li vedo...” e Magrini: “Uh, sì. Oh perché Giulioli, è quello..adesso è il Direttore di Ozzimo” e Buzzi: “Esatto, è il nuovo Direttore che è arrivato lì da 10 giorni, capisci? Quindi tante cose non le conosce”, Magrini: “Il rischio che poi se lo prende il bilancio non c’è”, Buzzi: “Esatto”, Magrini: “Poi quello lo veri..in qualche modo... **Il problema adesso è capire** se possiamo fare inc... **se la portiamo al termine. Tanto la delibera deve essere fatta in questi giorni**”. Buzzi chiedeva: “In teoria non la potresti fare, no?”, Magrini: “No, no”, Buzzi: “**Devi passa’ attraverso il Comune**”, Magrini: “**E per forza, devi fa’ un bando**”, Buzzi: “Allora, scusa, **bisogna che parli un attimo con Giulioli tu, sennò la vedo lunga**”, Magrini: “Sì, va bene, **lo cerco. Appena ho un’indicazione, qui, di come ci possiamo muovere** lo cerco, e **se loro ci fanno una richiesta motivata in un certo modo...** adesso me ne occupo io, non ti preoccupare, eh!”.

E Buzzi, subito dopo aver detto “D’accordo”, significativamente aggiungeva, dimostrando il nesso inequivocabile tra le due questioni: “Io ho **parlato con Santino, la situazione è drammatica, no critica, proprio drammatica**”.

E Magrini si mostrava al corrente della situazione: “Eh. **E lo so**, lo so, lo so..**stamattina so che avete fatto**..non so se c’era oggi nel pomeriggio una riunione”; Buzzi confermava e Magrini: “**Vedi un po’ come si..che si può fare, eh!**”.

Buzzi parlava quindi con Giulioli (*R.I.T. 1741/2013, progressivo 36406 ore 15:26*).

Buzzi: “..Ti volevo solo dire, Stefano....uno: quando c’hai tempo venivo a trovarti, così parlavamo un attimo..e due: **se riuscivi a parlare un attimo con Magrini per defini’ meglio quella cosa prima che la Regione finisca i soldi**”.

Giulioli comprendeva il riferimento: “..ho capito. Ma a me mi doveva dà i riferimenti Angelo de sta..dei soldi..So’ venuti venerdì e m’hanno detto che **ci sono ‘sti 16 milioni**..parli di quello?”, Buzzi confermava e poi gli diceva che gli avrebbe mandato il numero di telefono di Magrini –che aveva parlato già con Angelo Marinelli- per far sì che si parlassero direttamente loro due.

Infatti con un sms successivo (*R.I.T. 1741/2013, progressivo 36407*) Buzzi inviava a Giulioli il numero telefonico di Guido Magrini; con un altro sms poi Buzzi inviava a Magrini il numero di Giulioli (*RIT 1741/2013, progressivo 36408*).

Nel corso della giornata si registravano ulteriori contatti tra Salvatore Buzzi e Daniele Ozzimo.

Al *R.I.T. 1741/2013, progressivo 36429, delle ore 18:52* Buzzi chiamava Ozzimo e gli chiedeva se si potevano incontrare al bar del Campidoglio.

Dell’incontro con Ozzimo Buzzi informava anche Sandro Coltellacci (*R.I.T. 1741/2013, progressivo 36430, delle ore 18:54*).

Buzzi chiedeva a Coltellacci di raggiungerlo in Campidoglio entro venti minuti per parlare con Daniele, ma Coltellacci rispondeva di essere fuori Roma; Buzzi concludeva dicendo che se avesse avuto dei dubbi lo avrebbe richiamato.

In realtà la sera era Coltellacci a telefonare a Buzzi (*RIT 1675/2013, progressivo 96315, delle ore 21:32*), che gli illustrava l'esito della giornata.

In particolare Buzzi esponeva quale era l'accordo per salvare la cooperativa, nel senso che a fronte del salvataggio della Deposito Locomotive la Eriches avrebbe mantenuto il medesimo corrispettivo (che il Comune avrebbe erogato grazie anche ai finanziamenti regionali).

Buzzi: “..insomma praticamente ci hanno chiamato oggi e tenta' de **dare una mano a 'sta cooperativa**. Pensavamo che c'avesse un po' de febbre, invece **c'ha il febbrone**..perché c'hanno una cambiale in scadenza.. **cambiali in scadenza** il 31 ottobre, quindi già scadute..che se non le pagano entro venerdì... eh, vanno in protesto con tutte le conseguenze del caso, e stamo a parla' de 150.000 euro”.

Coltellacci annuiva e Buzzi proseguiva: “Hanno chiamato... un sacco di cooperative. Fatto sta che eravamo solo in tre, di cui uno già s'è sfilato, e **siamo rimasti in due, che saremmo noi e il Coin, Marotta** per farti capire” e spiegava: “L'intervento è quello sulla **quale Magrini investe**, capito?”, Coltellacci annuiva. Buzzi: “Allora so' andato de corsa giù in Assesso... proprio so' stato giù de corsa poi in Assessorato...ho parlato prima da Paolo...” -Di Ninno: effettivamente si registrava una conversazione al *R.I.T. 1741\13 progressivo 36415*- “**sono andato da Paolo** e poi so' andato ad acchiappa' Daniele” -Daniele Ozzimo- “..L'ho preso ai margini della Giunta. Allora, **l'accordo grosso modo sarebbe questo**: loro ce fanno... ce **proseguono la convenzione a 24 euro e 50..e 30**, senza sconto, senza niente, **per fare l'emergenza abitativa sotto forma di case\alloggio, appartamenti alloggio**... quella roba che **c'ha in testa lui**, no?”, Coltellacci: “Sì”, Buzzi: “..**utilizzando in parte i fondi della Regione -vediamo un po' se domani riescono a chiedere-** e noi in cambio... e **noi in cambio**... insomma prende appartamenti in affitto, **compriamo degli appartamenti**”, cioè gli appartamenti a Case Rosse.

Coltellacci: “Mmh, mmh..sì, in linea di massima ho capito, sì”.

Buzzi poi accennava anche ad un altro argomento: “Questo è tutto. Dopodiché poi s'è aperto un altro discorso, dato che stavo in tema... dell'Agenzia per la Casa, perché come fai, tu, a dare i 700 euro, a chiudere la cosa, se ti manca sempre chi eroga la somma? E ci siamo

riproposti per fare l'Agenzia e su sta cosa ho trovato terreno, insomma orecchie un po' più attento...quindi potremmo fare..**una convenzione in essere che è questa qui che riguarderebbe la fragilità, diciamo, a sto prezzo inc.che abbiamo.**e la seconda convenzione ..sull'ordinario”.

Però Coltellacci commentava: “Ma tocca salva' sta cooperativa”.

E Buzzi: “E tocca vede' ai limiti del possibile de salvà sta cooperativa: stamo a parla' di 150.000 euro entro venerdì..Se Marotta” (Cooperativa Capodarco, affiliata Legacoop) “ce sta, sarebbero 100.000 euro noi -60 noi, 40 te- e 50 Marotta”.

Continuava Buzzi: “Però io domani la verifico con Paolo. Dopodomani alle nove e mezza viene anche Paolo per essere sicuri che non è che uno mette 150.000 euro e poi perde pure i 150.000 euro, capito?”, Coltellacci: “Certamente. Va beh, allora tu domani approfondisci 'sta cosa, poi magari prima di dopodomani mattina che te vai ce vedemo un attimo”, Buzzi: “Beh, vieni pure te. **I soldi li tiri fuori pure te.** Vieni pure te alle nove e mezza te sto a dì..all'AIC..”. Coltellacci: “Va bene”.

Buzzi: “Poi se semo de più meglio, lo sforzo è de meno. Però questi... hai capito? Poi io non riesco a capi'... cioè stai per mori', me convochi oggi lunedì per venerdì e te servono 150.000 euro?”, Coltellacci: “Certo” e proseguiva “Senti, ma in cambio di 150 qual è il beneficio..l'opzione per noi?”, Buzzi: “Che tu opzioni gli appartamenti, no? **Loro c'hanno 14 appartamenti invenduti...**”, Coltellacci: “Sì”, Buzzi: “Il piano di zona di 32 appartamenti. 18 so' venduti e 14 no. Tu opzioni i 14, dandogli i soldi, e quindi..Paolo m'ha suggerito un'altra cosa, cioè: <ma perché non ne comprate direttamente 2?>” e Coltellacci: “E certo..me pare un'operazione che potrebbe portà dei benefici”.

E Buzzi ribadiva: “E noi **dovremmo ave' una convenzione sugli appartamenti protetti, su quella tipologia, a quel prezzo che c'abbiamo, per i prossimi tempi**”, Coltellacci: “Va bene, va bene, va bene. D'accordo. Poi domani ce sentiamo”.

Buzzi: “Poi gli ho detto: «**Daniele, guarda, 'sta cosa è importante,** vedi tu. Insomma i soldi qui non ce li avete, **chiama la Regione..**». M'ha promesso che domani je fa na lettera. Guarda, semo stati a parla' fino... che ore so' mo'? So' le nove e dieci? Che ore so'? So' e nove e venti e sì... So' stato in Campidoglio con lui tutto 'sto tempo. Poi non c'era Marinelli, che è superficiale, c'era Enrico Puccini che è più serio” (Enrico Puccini era un altro collaboratore stretto di Daniele Ozzimo).

Dopo aver accennato nuovamente all'Agenzia per la casa (“Allora m'ha detto: «La proposta che avanzate, quella per l'Agenzia, poi mandatemela

a me direttamente»... Comunque grosso modo hai capito? Due convenzioni diverse, una per gli appartamenti...”, Coltellacci dice: “Sì, è chiara, è chiara”, Buzzi: “E una invece per svuota’ i resti..Paolo la sviluppa domani tutta sta roba..”) i due facevano una serie di conteggi per valutare il costo dell’operazione, tenuto conto che vi era anche un mutuo da accollarsi (“Ora la cooperativa ce deve manda’ anche una proposta con lo sconto per l’acquisto, perché dice...<vediamo de fare pure lo sconto>”, Coltellacci: “potrebbero essere che ne so... tipo i 40 miei, 60 tuoi, 50 de Marotta, so’ l’anticipo su tre prezzi... potrebbero esse, no?”, Buzzi: “Perché poi c’è il resto mutuo, hai capito Sandro?..Il mutuo già c’è, Intesa San Paolo..So’ 14 gli appartamenti...”).

19 novembre, martedì

Si susseguivano altre conversazioni che evidenziavano il coinvolgimento di altre persone nella vicenda e fornivano ulteriori dettagli sull’accordo in essere.

R.I.T 1741/2013, progressivo 36521, delle ore 12:35

Salvatore Buzzi veniva chiamato da Brigidina Paone, impiegata all’epoca formalmente addetta allo staff dell’Assessore Ozzimo e in realtà stretta collaboratrice di Pierapolo Pedetti.

Paone diceva a Buzzi: “Quel discorso che me facevi di Deposito... **sto parlando con Pierpaolo**, capito?”; Buzzi rispondeva alla Paone: “A Case Rosse! Case Rosse”; la Paone ripeteva, rivolta verso l’ambiente: “A Case Rosse” e Buzzi precisava: “Gli appartamenti sono 14 a Case Rosse... Entro venerdì perché sennò vanno a sbatte”.

La Paone concludeva: “Eh, eh. Ma le..e va beh, **quello dipenderà dai tagli**. Va bene, a Case Rosse”.

Si noti che quella mattina Buzzi aveva già incontrato sia la Paone che Pedetti (cfr. capi 14 e 15, Il decreto, nonché **R.I.T. 1741\13 pr.35618, 36478, 36517**).

Sempre lo stesso giorno, come accennato, si registrava una conversazione ambientale nella quale assumevano contorni più precisi i termini degli accordi e si constatava l’assoluta convenienza dell’operazione.

R.I.T. 8416/2013, progressivo 195 dalle ore 14

Erano presenti Salvatore Buzzi, Emanuela Bugitti, Alessandra Garrone , Claudio Caldarelli, Claudio Bolla e Massimo **Carminati**.

Dopo aver parlato di Pedetti, della Paone e degli emendamenti sulla dismissione del patrimonio (cfr. II decreto, capi 14 e 15), Buzzi, entrato nella stanza di via Pomona anche Guarany, diceva: “..Seconda cosa, ieri mi ha chiamato Stefano Venditti” –il Presidente di Legacoop– “dobbiamo fa’ ‘na riunione, anzi venerdì <una riunione su una cooperativa, **Deposito San Lorenzo. Sta messa male**, bisogna fini’ il piano di zona perché sta messa male>. Io insomma vado a ‘sta riunione. San Lorenzo è una cooperativa storica del Movimento Cooperativo che costruisce e ha fatto diversi piani di zona in cui c’ha un piano di zona a Case Rosse..Di 32 appartamenti, di cui 18 venduti, uno tra l’altro a un medico..e 14 no, so’ arrivato lì che la vogliono mette in liquidazione, perché sta in pre-agonia e quindi praticamente il concetto è questo..**Magrini ha trovato 16 milioni di euro che li dà ad Ozzimo**”.

La Garrone: “**Questo ce l’avevi già detto?**” e Buzzi diceva qualcosa di incomprensibile -si sentiva anche una porta sbattere- e proseguiva: “**Ed in cambio entro venerdì dobbiamo...** entro giovedì, perché venerdì vanno a scadenza le cambiali...le cambiali so’ scadute, je vanno protestate le cambiali di 150.000 euro alla cooperativa di Tor San Lorenzo per acquistare i 14 appartamenti, pre assegnazione vanno San Lore’ sta messa male. **Io ho preso i bilanci**. Ho pensato a te, **Massimo**” – si rivolgeva a Massimo Carminati, la cui voce si udiva nel corso della conversazione – “se lo volessi di’ al nostro amico... ma quello tanto non...” e quindi i presenti parlavano di Daniele Pulcini (costruttore immobiliare, imputato nel presente processo, vedi capo 11 II decreto).

Dopo aver fatto alcuni commenti su Pulcini (“sta a bisticcià con la moglie, sta sul giornale”, “la moglie l’ha denunciato per stalking..”), proseguivano a parlare degli appartamenti della Deposito Locomotive San Lorenzo.

Buzzi: “Praticamente **la storia è questa**, gli appartamenti... a Massi, eccoli qua inc.degli appartamenti..Allora, sono andato ieri... dopo il dentista **sono andato da Paolo Di Ninno. Poi so’ andato...**”, la Garrone proseguiva: “...**da Ozzimo**”, Buzzi: “...**di corsa in Campidoglio da Ozzimo**. Il discorso è questo: il problema... dobbiamo verificare se dopo i 150.000 euro... cosa viene dopo, perché se cominciamo

incomprensibile a qualcuno...”, **Carminati:** “Scusa, **150.000 salvi l’azienda inc, poi?**”, Buzzi: “Però qui praticamente gli appartamenti sono 2 milioni di mutuo, gli appartamenti...2 milioni de mutuo, 1 milione e 3 dato in contanti... bisogna ave’ i contanti pure, no? A loro gli interessa una prelazione di 10.000 euro ad appartamento in modo che possono andare in banca dice: «Abbiamo la prelazione di tutti gli appartamenti» la banca gli inc.mutuo..Tu c’hai tempo pure per venderli gradualmente..”.

Buzzi quindi spiegava: “..Praticamente **l’accordo è questo: lui ce rifà la convenzione per il 2014 a 24 euro e...**”, Caldarelli completava: “..30”.

Buzzi: “Bravo! **senza riduzioni e noi compriamo le case**, nella misura che noi compriamo al 60 % e Sandro” – ovvero Coltellacci – “al 40 e io ho già parlato con Sandro”. Garrone: “Quindi tutti e 14?”, Buzzi: “Tutti e 14! perché siamo solo noi e Marotta, perché gli altri si so’ tutti sfilati”; poi aggiungeva che Marotta avrebbe messo 50.000 euro e Coltellacci 40. Caldarelli chiedeva: “Ma Sandro gliela fa?”, Buzzi: “Come non gliela fa? Gliela fa. C’ha 500.000 euro in contanti”.

Garrone commentava: “**Ma poi è condizionato a... il servizio a prezzo pieno, quindi o accetti o accetti, non me sembra che c’è molto margine**”. E Buzzi si mostrava assolutamente d’accordo: “**Se lui ci lascia a 24,30 vuol dire che noi guadagniamo il 60 %, poi te ripaghi gli appartamenti in un anno**”.

Nel corso delle conversazioni –come si vedrà- lo stesso Buzzi avrebbe ripetuto che il prezzo di 24,30 pro capite era un prezzo per loro vantaggioso, perché all’epoca il Dipartimento Politiche Abitative avrebbe voluto abbassarlo.

La conversazione proseguiva:

Buzzi: “Se lui ci lascia a 24,30 euro vuol dire che noi guadagniamo il 60 % e poi te ripaghi l’appartamenti in un anno”, Caldarelli: “Eh! Oh!”; Buzzi: “Io infatti...”, Guarany: “Andiamo da qualcuno”, Buzzi: “Salviamo la Cooperativa Deposito San Lorenzo altrimenti...” – faceva un fischio – “una medaglia d’oro. Fai un’operazione che tutto sommato...”, Caldarelli: “Ma l’impiccio è solo questo? Ma il problema è solo questo? Tu hai verificato?” e interveniva Bolla: “Inc. c’è la possibilità del fallimento, questo che...”; Garrone: “Una volta che tu hai

comprato e hai avuto inc... e tutto...”, Carminati: “**Una volta che gliel’hai risolto te comunque hai capitalizzato**”, Garrone: “Se dovesse fallire mica è un problema tuo”.

I presenti continuavano dunque a discutere dell’affare e del vantaggio dello stesso.

Poi Buzzi riprendeva il discorso: “Il problema è che entro venerdì dovemo pagà 150.000 euro e quindi entro giovedì inc.”; Caldarelli: “Inc non famo in tempo a fa un cazzo”, ma Bolla proponeva (file audio ascoltato in camera di consiglio): “**Ci arrangiamo con una scrittura privata**, Clà..intanto inc.sti soldi e blocchiamo sta..qui bisogna correre..”.

Quindi Buzzi, a Bolla che prospettava l’esistenza di ipoteche sugli immobili, diceva: “**Lo sai quanto guadagniamo a 24,30?**”. Caldarelli: “Sì tu dici”, Buzzi: “No, quanto guadagniamo...”, Caldarelli: “Te l’ho detto adesso, il doppio aumenti”, Buzzi: “Allora te dico la cifra tonda... incomprensibile..a 24,30 euro”, Caldarelli: “La cifra tonda non la so”, Buzzi: “Te la do io, **1 milione e 2 di utile!**”, Caldarelli: “Eh , allora ci potemo permette pure de perdersi questi ‘sti cazzi!”, Carminati: “ma se possono pure fa ipoteche inc”; Bugitti: “io compro una casa; Buzzi:”Anzi anzi è meglio così” Caldarelli: “Salvatò va bene”.

Dopodiché Buzzi commentava l’incontro con Ozzimo, ai limiti (sic) della commozione da parte dell’Assessore comunale: “Oh ma oggi l’incontro è stato imbarazzante con l’Assessore, perché l’Assessore ha chiamato il Dirigente, è stato imbarazzante l’incontro..Perché lui, **Daniele, sai come parlava di Eriches, no? glie se... incomprensibile ..gli occhi. È imbarazzante**”.

Buzzi successivamente ribadiva: “Non hai capito, **24,30 euro, che non ce vonno da’ più**” (era quindi Buzzi a riferire che non gli avrebbero più voluto dare la proroga dei servizi a quel prezzo).

Guarany: “Appunto”, Buzzi: “Ce vogliono ridurre i soldi”, Guarany: “Eh, te sto dicendo io ieri...”, Garrone: “Una volta tanto che non ce perdi...”, Bolla: “**18 euro ce vonno...**”, finchè cominciavano a fare dei conteggi (Buzzi: “Famme un po’ tu che c’hai coso inc... Guarda, te lo dico io 18” e Garrone: “6,30 per 365 per 600” persone).

In altri termini iniziavano a fare una serie di conti per capire quanto avrebbero perso se il prezzo della convenzione fosse stato ridotto di 6,30 euro a persona (24,30-18) per le circa 600 persone che ospitavano

all'epoca (cfr. per la procedura c.d. dei 580 i capi 10 e 11 II decreto), ovvero quanto avrebbero guadagnato mantenendo il corrispettivo a €24,30, dunque complessivi 1.380.000 euro circa, finché Guarany chiosava: “Basta. A noi questo ci interessa..va bene” e Caldarelli concludeva categorico: “Ho capito. **Questa è l'operazione che ce guadagniamo, stop!**”.

20 novembre

R.I.T. 8416/2013, progressivo 216 dalle ore 11

Sandro Coltellacci, Emanuela Bugitti, Salvatore Buzzi e Roberto Pomponi del consorzio Coin –gruppo Capodarco, lo stesso di Marotta, cioè- discorrevano degli appartamenti da acquistare a Case Rosse.

Ad un certo punto, dopo alcuni riferimenti a Magrini (Pomponi: “Ieri **Guido mi ha detto comporre qui** e Lega beh dico sono anche come 29 giugno”, Buzzi: “**Magrini ..sta..lo abbiamo sentito** insieme sta..ci è andato a parlare due ore perché io non ho potuto andarci a parlare..noi lo stavamo..”), Pomponi chiedeva, a proposito della capitalizzazione dell'immobile: “..Tu pensi che questa operazione la riesci a chiudere? Sei convinto? Perché **Guido ha detto di sì**” (cfr.Perizia Arena, pag.12). Buzzi allora spiegava: “Noi abbiamo un problema con Marino..” e a chi obiettava: “i soldi sono della Regione, non sono mica suoi”; Buzzi replicava: “che vuol dire, la convenzione è del Comune” e proseguiva nella spiegazione: “**Io c'ho una convenzione che scade il 31 dicembre.** Se se ne va Marino e quindi se ne va Ozzimo..”, un uomo (non Coltellacci, cfr. perizia Arena) diceva: “C'è il rischio che salta tutto”, Buzzi: “Esatto. Noi abbiamo parlato, **abbiamo parlato con Ozzimo, abbiamo parlato con Magrini**” –così esplicitamente: file audio ascoltato in camera di consiglio- “non c'è problema, in **questo quadro te lo rinnoviamo** eccetera, eccetera. Ma se casca Marino e quindi anche Ozzimo diventa un ex Assessore in campagna elettorale io devo..io da chi cazzo vado.. Quindi in quel quadro lì se voi volete investire e comprate le cose a noi ci conviene perché noi tiriamo fuori meno soldi allora **noi vi garantiamo i prezzi più alti del mercato.** Vabbè..e diventa un'opportunità”.

Quindi proseguivano a parlare dei 14 appartamenti e dei costi dell'operazione ma ribadivano anche il rischio che la Giunta cadesse (Buzzi: “..E guarda... in questo momento dobbiamo fare una operazione

125.000 euro...125.000 euro fino al 20 dicembre. Perché a 20 dicembre o Marino è andato a casa o Marino è ancora... Se Marino è andato a casa dico <scusa ci ridai i 125?.. Che mi dai?>..”; e poi “se metti Marino resta qua per il 20 dicembre..”): è evidente infatti la preoccupazione di Buzzi nel senso che, qualora si fosse verificato il cambiamento di Giunta, poi Ozzimo non sarebbe più riuscito ad ottemperare agli impegni presi.

Quello stesso giorno Buzzi contattava via sms proprio **Magrini (R.I.T. 1741/2013, progressivo 36704 ore 11:24)**, tenendolo aggiornato: “Abbiamo dato poco fa da soli la disponibilità a Santino per i 14 appartamenti. Le altre cooperative contattate si sono sfilate”.

E analogo sms Buzzi inviava a **Ozzimo (RIT 1741/2013, progressivo 36710)**: “Abbiamo dato oggi la disponibilità alla Deposito Locomotive San Lorenzo per 14 appartamenti”.

Quindi in tal modo Buzzi evidenziava ancora una volta non solo che Ozzimo era a conoscenza della vicenda Deposito Locomotive, ma che del complessivo accordo per salvare quella cooperativa erano parti consapevoli entrambi i suoi interlocutori.

Ed anzi anche un terzo, ovvero Pedetti.

Al **R.I.T. 1741/2013, progressivo 36789 ore 18:31** la Paone infatti inviava un sms a Buzzi: “Scusa Salvatore mi puoi chiamare”.

Dopodiché in realtà era la Paone a chiamare Buzzi (R.I.T. 1741/2013, progressivo 36797 ore 19:32) per sapere se quest’ultimo sarebbe stato il giorno seguente a Roma.

Buzzi allora chiedeva: “perché, che ti serviva?” e la Paone rispondeva: “perché **Pierpaolo voleva che io ti parlassi di una vicenda**”; i due rimanevano quindi d’accordo che si sarebbero visti l’indomani prima della seduta di Commissione delle ore 14.

Il **21 novembre** veniva firmato il contratto preliminare di vendita tra Salvatore Buzzi e Santino Dei Giudici, l’uno in qualità di rappresentante del consorzio Eriches 29 e l’altro quale rappresentante della Deposito Locomotive San Lorenzo (doc.292).

Tale contratto –registrato il 27.11.13- era relativo a *14 unità* site in Roma Case Rosse –proprio come indicato nelle conversazioni dunque-

comparto C4, via Civitaquana, e prevedeva come corrispettivo la somma di €3.362.000 oltre Iva, da pagare in contanti per €1.344.800 -la Eriches versava quale conto prezzo *la somma di 125.000 euro*, oltre Iva, quella citata nelle conversazioni dunque; entro il 21.12 andava versata la seconda rata di €125.000 oltre Iva; seguivano altre rate mensili- e mediante accollo del mutuo per €2.017.000.

Nel contratto era stabilita una condizione sospensiva (ideata dalla Garrone, cfr. esame dell'imputata del 6.3.17), ovvero **“Rinnovo allo stesso prezzo pro die pro capite per il 2014 della convenzione per l'esecuzione del servizio d'emergenza alloggiativa entro la data del 20 dicembre 2013 da parte di Roma Capitale nei confronti del promissario acquirente.**

Il mancato rinnovo della convenzione di cui sopra dovrà essere notificato alla promissaria venditrice entro il 21/12/2013 a mezzo lettera R.R. e/o raccomandata a mano. Qualora la suddetta condizione non si avverasse, il presente contratto sarà considerato 'tamquam non esset' senza possibilità di rivalsa della parte promittente venditrice che provvederà alla restituzione della somma di €125.000,00”.

L'AIC (Associazione Italiana Case), citata anch'essa nelle intercettazioni, a tale ultimo proposito garantiva in solido con la Cooperativa Deposito la eventuale restituzione della somma di €62.500 mediante lettera di patronage.

R.I.T. 1741\13 pr. 36890 ore 15

Paone chiedeva a Buzzi dove stava e questi rispondeva che si trovava ancora a Castelnuovo e quindi non faceva in tempo ad arrivare; e chiedeva: “..**voi** fino a che ora ci state lì?”, alle sede della Commissione Patrimonio e Politiche abitative cioè.

La Paone rispondeva fino alle 19 e quindi comunicava a Buzzi che quella sera aveva una cena con Pierpaolo (Pedetti) e Micaela Campana –moglie, separata di fatto, di Ozzimo e già Consigliere del V Municipio- **“sulla vicenda del V° Municipio”**; Buzzi diceva che li avrebbe raggiunti per le 20 e mentre aggiungeva “E sul V° Municipio è molto più sempli...” Paone lo interrompeva: **“Però entro oggi ci dobbiamo vedere perché domani comincia il Bilancio**, eh! Forse era importante vedersi anche prima, forse. Comincia domani pomeriggio il Bilancio”.

Il Municipio V, rectius, già V e poi IV, era quello che ricomprendeva sia via Pomona che via del Frantoio che Case Rosse (e dunque interessava Buzzi sotto più profili, vedi anche capi 14 e 15).

Certamente poi la discussione del Bilancio previsione annuale 2013 e del Bilancio pluriennale 2013-2015 avrebbe avuto conseguenze rilevanti anche sui fondi per l'emergenza alloggiativa.

Significativo era peraltro che al *R.I.T. 1741/2013, progressivo 36998 ore 20:18* –appena arrivato dunque a cena- Buzzi tentava di chiamare Stefano Venditti, Presidente Legacoop.

E che mentre il telefono squillava era possibile sentire in ambientale Buzzi dire alla Paone: “...**Magrini.. però mi devono da' assicurazioni, cazzo no?**”; e la Paone: “E certo”. Poi Buzzi proseguiva: “**Perché domani andavano in protesta**, non so se hai capito, Dina?” e Dina: “**Lo so. Ho capito tutto! A me non me lo devi dì te**”.

Il dialogo poi si concludeva perché Venditti non rispondeva al telefono.

L'argomento era dunque quello degli appartamenti a Case Rosse: argomento affrontato mentre, si ricordi, Buzzi si trovava **a cena con Pedetti**, la Paone e la Campana, moglie di Ozzimo.

R.I.T. 1741/2013, progressivo 36999 ore 20:19

Venditti richiamava Buzzi e Buzzi spiegava che l'operazione si era conclusa con l'acquisto di 12 appartamenti da parte sua e 2 da parte di Marotta.

Venditti faceva peraltro presente di aver riferito la vicenda anche a Poletti, Presidente di Legacoop e a Rossetti, direttore di Unipol Banca.

VENDITTI = Senti, stamattina ho detto a Poletti quello che hai fatto, eh! Cioè, quella...

BUZZI= Eh, se me danno, se... me la danno una mano, sì?

VENDITTI = No, no. Assolutamente sì. Rossetti aveva chiamato POLETTI prima di riceverti ieri, eh.

BUZZI= Ah! E che gli ha detto?

VENDITTI = Eh. Poletti ha detto: “Ragazzo, vedi un po' che cazzo devi fare.”. Eh, eh. Quindi mo', casomai, prossima settimana ci andiamo a fa' una chiacchierata con Poletti per farci da' una mano per chiudere, diciamo, così...

BUZZI = Okay.

VENDITTI = ...almeno questo discorso.

Dopodiché proseguiva Buzzi: “Senti, a me co ‘sta operazione però... **mo io.. mo ne sto parlando con..con Daniele Ozzimo, mo con Pedetti, cioè.. vogliamo esse tranquilli**, capito? So’ quasi..” Venditti: “Bravo..”; Buzzi: “..so’ 4 milioni de euro, eh!”. Venditti rassicurava Buzzi: “È un lavoro che farò anch’io, caro. Stai tranquillo”.

Volevano essere insomma tranquilli che poi arrivasse la firma delle convenzioni al medesimo prezzo: e anche il ruolo di un Consigliere comunale –che comunque, tra le altre cose, avrebbe dovuto dire la sua sulla politica di superamento dei CAAT e, inoltre, approvare il Bilancio e quindi il quantum da destinare all’emergenza alloggiativa- sarebbe stato utile.

22 novembre

Salvatore Buzzi parlava dell’argomento al **R.I.T. 1741/2013, progressivo 37154, delle ore 19:04**, con Salvatore Forlenza, che all’epoca era un Dirigente del Consorzio Nazionale Servizi, facente parte di Legacoop: e chiariva come il salvataggio aveva come contropartita il mantenimento della convenzione sull’emergenza alloggiativa, possibile grazie all’accordo tra Regione e Comune, rectius, tra Magrini e Ozzimo.

Buzzi: “Hai saputo che abbiamo pure dato una mano a Locomotive San Lorenzo?”, Forlenza: “No! In che senso?”, Buzzi: “Nel senso che gli abbiamo fatto un prestito ponte de 125.000 euro, che oggi li protestavano” e Forlenza: “Ah! **E chi te l’ha fatta fare l’operazione?**”, Buzzi: “E me l’ha..me l’ha fatta fa’ Venditti, poi m’ha chiamato anche Magrini. **Io..io me so impegnato anche ad acquistare tutti gli appartamenti se il Comune me rinnova la convenzione sull’emergenza abitativa**”.

Poi spiegava: “Praticamente gli ho fatto l’opzione su tutti e 14 gli alloggi. Gli ho dato 125.000 euro oggi con la clausola rescissoria che, se al 20 dicembre.. il Comune non me fa la convenzione sull’emergenza abitativa pe’ il 2014 io recedo e in quel caso ho perso 125.000 euro. Però me so’ fatto fa’ una lettera de patronage da AIC che abbiamo messo... me ridanno loro **62.500 euro**. Però siccome ho parlato con Magrini, ho parlato co Ozzimo, ho parlato co’ tutto il mondo,

insomma, ‘sto problema non c’è. Io, se me rinnovano la convenzione, gli appartamenti invece di prenderli in affitto, m’acquisto questi della San Lorenzo..capitalizzo la cooperativa”.

E aggiungeva: “gli... gli ho fatto il compromesso per l’acquisto legato però a questa clausola rescissoria del 20 dicembre..A loro gli servivano subito 125.000 euro pe’ paga’ le cambiali sennò oggi andavano protestate, capito? Abbiamo legato tutto a questo..Io siccome... non so se il 20 dicembre Marino c’è ancora, o Marino è saltato, perché oggi lo do a 50 e 50...”.

Forlenza chiedeva: “Perché Guido Magrini? Perché Guido sta alla Regione?”, Buzzi: “Guido è in Regione. **Guido Magrini c’ha in Regione.. c’ha i fondi per l’emergenza alloggiativa che li girerebbe al Comune, dove io già c’ho una convenzione in corso, hai capito?”**, Forlenza: “Ah!”, Buzzi: “Io c’ho 110 appartamenti in affitto su Roma. Invece di averne 110 ne avrei 96 e 14 sarebbero di proprietà”, Forlenza: “Ah!”, Buzzi: “**Sarebbe un affare per tutti e due. Loro se salvano, io capitalizzo e faccio i servizi”**”.

R.I.T. 1675\13 pr.98055 ore 19:32

Coltellacci chiamava Buzzi, chiedeva se i due Direttori (Magrini e Giulioli) si fossero sentiti e Buzzi chiariva di essere stato esplicito con Santino dei Giudici quando aveva versato l’acconto: era necessario, per completare l’operazione, parlare con Magrini, ovvero sollecitare lo stanziamento dei fondi regionali.

Coltellacci: “Che hai sentito... se so’ sentiti i due? Stefano co’ quell’altro là...Se se so’ sentite ‘e Direzioni, ‘e risposte delle Direzioni”. Buzzi: “No, no... no, ma oggi, quando gli ho dato i 125.000 euro a Santino Del Giudice, no?... ..che è quello più interessato, gliel’ho spiegato, ho fatto: <Guarda Santi’, non te sei salvato, perché io il 20 dicembre, **se non c’ho quella cazzo di convenzione**, può veni’ qui pure Gesù Bambino, pe’ me è finita là, eh...>”.

Coltellacci: “E certo”. Buzzi: “...ho buttato 125.000 euro, la AIC me ne rida’ 62 e 5...”, Coltellacci: “Sì, sì, sì, sì”. Buzzi: “...eh, pe’ me finisce lì, eh”. Coltellacci:” No, no, ma infatti, infatti, infatti”. Buzzi: “Dice” (riferito a Dei Giudici): <Che devo fa’?> **<Devi anna’ da...devi anda’ da Magrini che deve fa’ quello che deve fa’ co’ Giulioli, semplice. ‘A politica non c’entra, è ‘na questione tecnica>..”**.

E' opportuno allora fotografare la situazione alla data del preliminare, allorquando le parti formalizzano i loro impegni contrattuali.

C'è dunque un accordo; è un accordo che coinvolge Magrini, Ozzimo e Buzzi; e questo accordo prevede che la Eriches salvi la Deposito Locomotive mediante l'acquisto di 14 appartamenti, in cambio però del rinnovo della convenzione tra Comune e Eriches sull'emergenza alloggiativa per l'anno 2014 al prezzo dell'anno precedente, ovvero €24,30 pro capite pro die.

Se si osserva che il servizio prestato dalla Eriches –cfr. turbativa per il servizio dei 580, capo 10 II decreto- è rappresentato da appartamenti *sparsi sul territorio comunale* con connessa assistenza (c.d. portierato sociale) ai soggetti disagiati (a differenza degli altri CAAT che prevedevano l'accoglienza delle persone in residence collettivi, i c.d. “*residence-ghetto*”) si capisce anche il collegamento tra il rinnovo della convenzione comunale e i fondi regionali.

I fondi regionali sono infatti destinati (secondo la stessa prospettazione di Magrini, che infatti vuole parlare con Buzzi e i suoi collaboratori per “ragionare insieme”, tanto da fornire suggerimenti in proposito) a favorire in generale l'assistenza ai disagiati in strutture diffuse sul territorio (secondo l'idea condivisa in Comune dall'Assessore Ozzimo: si ricordi che nella delibera di giunta comunale n.368 del 13.9.13, c.d.Linee Guida per l'edilizia abitativa, il Comune proponeva il superamento dei CAAT e la trasformazione degli interventi di sostegno abitativo in assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica o in contributo all'affitto): perciò gli imputati parlavano di una quota dei fondi regionali -messi a disposizione tramite il Magrini- da utilizzare per le “case alloggio”, per gli “appartamenti protetti”, ovvero per quelle che erano le tipiche strutture della Eriches (come segnalava Bolla).

Che poi successivamente nel corso delle conversazioni Buzzi e i suoi collaboratori capiscano –al pari di Ozzimo peraltro- che non sarebbe bastata una semplice *richiesta* del Comune per godere di tali fondi, come invece evocato dallo stesso Magrini (peraltro quando ancora la delibera regionale non era stata formalmente emessa), appare questione che non intacca il nucleo della vicenda corruttiva, ovvero del patto illecito.

Non a caso Buzzi nell'esame del 16.3.17 confermava di aver subito capito il collegamento evocato da Magrini tra fondi per l'emergenza

alloggiativa e salvataggio della Deposito Locomotive e -pur adombrando che Magrini “ha venduto un po’ di fumo”, essendosi egli sostanzialmente accorto solo successivamente, alla lettura delle determina dirigenziale di Magrini assieme ai suoi collaboratori, in particolare Nacamulli, che l’iter per la liquidazione immediata dei fondi sarebbe stato tutt’altro che veloce- poneva in evidenza il suo interesse precipuo, che era quello di aver garantita –grazie anche all’appoggio di Pedetti- anche nel 2014 l’emergenza alloggiativa a €24,30.

E il motivo lo spiegava lui stesso nelle intercettazioni: all’epoca si temeva che il corrispettivo venisse ridotto a 18 euro.

A ulteriore conferma che anche Ozzimo fosse al corrente che l’accordo riguardava il salvataggio della Deposito Locomotive San Lorenzo e lo stanziamento di fondi regionali destinati al Comune –due aspetti in stretta correlazione tra loro, il **25 novembre al R.I.T. 1741/2013, progressivo 37225, delle ore 10:36** Buzzi veniva contattato da Ozzimo e gli diceva: “Due cose importanti. Una: **con quella cooperativa abbiamo chiuso, abbiamo fatto l’operazione e..poi Magrini si è parlato con Giulioli** ve..sabato, quindi...”, Ozzimo: “Ah, quindi se so’ parlati?”, Buzzi: “Gliel’hanno fatta”, Ozzimo: “Gliel’hanno fatta” (i due parlavano poi della seconda questione importante e si davano appuntamento nel pomeriggio).

Nel frattempo erano in corso i servizi che la Eriches gestiva per l’emergenza alloggiativa: l’ultima DD relativa al 2013 (periodo settembre-dicembre) era la n.631 avente data 8.11.13 (con protocollo della Ragioneria peraltro del 29.11.13, cfr. doc.307).

27 novembre

R.I.T. 1741\13 Pr.37577 ore 17:37

Veniva captata una conversazione dal contenuto non inequivoco ma certo significativa dei rapporti intercorrenti tra Pedetti e la Eriches di Buzzi.

Buzzi era chiamato da **Pedetti**, che aveva incontrato la sera precedente (cfr. **R.I.T.1741\13 pr.37500**).

BUZZI= Ho fatto tutte le verifiche, allora l’unica possibilità è inc.ERICES..

PEDETTI= Sì, sì! Ho capito. Va bene.

BUZZI= Perché c'è una convenzione in corso e si può fa' subito...Okay?

PEDETTI= Okay, va bene. Okay.

Anche il **29 novembre (R.I.T. 1741/2013, progressivo 37786 delle ore 9:52)**, dopo aver parlato della regolarizzazione con contratto di locazione dell'immobile di via Pomona e dell'emendamento alla proposta di delibera sulla dismissione del patrimonio (cfr.capi 14 e 15 II decreto), la Paone diceva a Buzzi: "Ah! Senti..me dice **Pierpaolo** se te parlava un attimo, ma quando?" Buzzi: "quando vuole lui, io però gliel'ho detto, su Ozzimo.. Eriches su Ozzimo quella cosa... **Eriches su Ozzimo**", accennando dunque vagamente a quest'argomento –più che verosimilmente relativo alla non interruzione della convenzione sull'emergenza alloggiativa, giacchè si citava l'Eriches- e al fatto che Buzzi ne aveva già parlato con Pedetti il 27.

Buzzi accennava nuovamente all'operazione in corso –ribadendo i termini della questione- il **2 dicembre al R.I.T. 8416\13 pr.502 A2-A3**(cfr. relazione CT del PM; il perito del Tribunale non percepiva a suo dire alcunché di comprensibile)

Buzzi parlava infatti del "**salvataggio della cooperativa Deposito Locomotive San Lorenzo legata.. alla questione dell'emergenza alloggiativa**"; della "**marginalità veramente scandalosa**" grazie alla "**convenzione molto ricca**" in atto; del rischio di riduzione del corrispettivo ("**ce la volevano ridurre..da 24 a 18 euro**"); e spiegava allora: "**per evitare questa riduzione siamo andati a negoziare con l'amministrazione..praticamente abbiamo preso l'impegno di acquistare come Eriches..14..14 appartamenti di questa cooperativa edilizia in cambio di inc...14 appartamenti vengono divisi 8 noi..29 Giugno perché inc. 8 noi e 6 Coltellacci..abbiamo fatto inc. al 20 dicembre inc...**".

I contatti proseguivano.

Il **6 dicembre** Buzzi scriveva un messaggio a Magrini (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 38597, delle ore 11:43**) "Avrei necessità di vederti con urgenza, grazie. S Buzzi".

E poi (*R.I.T. 1741/2013, progressivo 38615, delle ore 12:38*) lo chiamava e gli chiedeva un appuntamento; Magrini (“Sì, Salvatore, eccomi”) chiedeva a sua volta quale fosse l’argomento di cui voleva parlare Buzzi.

Buzzi diceva: “Povertà.. e **argomento anche.. Ozzimo**”, al che Magrini, pronto, rispondeva: “**Sì, ho capito. Quello lì lo sto seguendo, c’abbiamo gli ultimi passaggi lunedì e poi chiudiamo**”.

I due concludevano quindi la conversazione dandosi appuntamento per mercoledì 11 di pomeriggio a via del Serafico.

Per comprendere appieno il riferimento contenuto nella conversazione è utile ricordare (cfr.documento prodotto dalla parte civile Regione Lazio il 19.10.16) che il 18.10.13 Magrini –insieme alla dirigente dell’Area Programmazione e Pianificazione Socio assistenziale Falconi- proponeva alla Direzione Bilancio un trasferimento di risorse pari a 5.000.000 di euro, tramite variazione di bilancio, dal capitolo relativo alle amministrazioni locali al capitolo di spesa relativo alle istituzioni sociali private “al fine di consentire l’avvio di un Programma di lotta alla povertà che prevede il finanziamento di progetti da realizzare attraverso soggetti del Terzo Settore”.

Pierina Chiaravalle spiegava (cfr.interrogatorio e memoria dibattimentale) che quale dipendente di ABC SOS proprio di tale argomento aveva lei parlato con Magrini il 12.11.13: questo sarebbe dunque l’argomento “povertà”

Bolla e Coltellacci –intervenuti anch’essi il 12 novembre dinnanzi a Magrini- erano invece interessati all’emergenza alloggiativa, cioè l’argomento “Ozzimo”, per usare le parole, sopra riferite, di Buzzi.

Anche Di Ninno –già citato sopra, sia pure indirettamente- era al corrente dell’operazione.

R.I.T. 8416\13 pr.603 ore 14

Di Ninno comunicava a Buzzi di essere stato contattato da Banca Prossima su quell’operazione che la cooperativa stava facendo con Deposito Locomotive e di aver spiegato ogni dettaglio, compresa l’esistenza della condizione sospensiva di cui al preliminare.

Quel giorno poi, con delibera n.88 il Consiglio comunale approvava Bilancio previsione annuale 2013, Bilancio pluriennale 2013-2015,

Relazione previsionale e programmatica, Piano degli investimenti 2013-2015.

L'**11 dicembre**, come preannunciato, Buzzi e Magrini si incontravano: e Buzzi (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 39195, delle ore 15:25**), presente **Santino dei Giudici** (“Sto anche con Santino”), passava l’apparecchio a **Magrini**, che dunque parlava a **Ozzimo** e faceva il punto della situazione.

Ozzimo: “Ciao Guido!”, Magrini allora spiegava: “Dunque, stamattina abbiamo chiuso con Maurizio Venafro” –che all’epoca era il Direttore del Servizio Supporto agli Organi Istituzionali Bandi e Contributi della Regione Lazio e poi anche Capo di Gabinetto– “e con De Filippis un po’ il pacchetto...per cui diciamo, loro stanno preparando per il 17, che è martedì, da..la prossima Giunta, una delibera quadro diciamo, che riguarda l’accordo con Roma, Comune.. Regione.. Roma, oh, sul tema generale della casa, i fondi della Cassa Depositi, tutto quello di cui avete parlato. Oh. Poi **invece io vado in autonomia con una mia delibera**”. Ozzimo chiedeva: “Ti riferisci al piano straordinario emergenza casa?”, Magrini confermava: “Al piano straordinario emergenza casa, eccetera, eccetera”. Ozzimo: “E quindi la prossima settimana va?”, Magrini: “Sì”.

Dopodiché Magrini spiegava i 3 atti in gestazione alla Regione, ovvero uno di carattere generale di De Filippis (“su cui non so che c’è scritto”), un altro sull’utilizzo delle strutture IPAB (“in termini di intesa fra Regione Ipad”, Istituto Pubblico di Assistenza e Beneficenza) e “poi invece **c’è una delibera nostra sociale**, a parte diciamo, che distribuisce invece ai **Comuni capofila di distretti**, quindi nel caso specifico a Roma, oltre agli altri Comuni capofila dei distretti, per l’emergenza abitativa secondo le politiche che il distretto assume, e in questo caso che Roma assume. Il riparto, secondo i criteri tradizionali, **porterebbe a Roma 7.100.000/7.200.000 più o meno**” (cifra che corrispondeva esattamente a quella poi rilevata nella delibera che sarebbe stata approvata a firma di Magrini).

E Magrini specificava: “Questo dovrebbe..per l’anno... che può essere utilizzato per l’anno 2014, diciamo, da Roma. Quindi da inserire in bilancio..ovviamente a..**a seguito della delibera noi faremo l’impegno di spesa**” –ovvero la determina dirigenziale attuativa- “e, se ce la facciamo, anche la liquidazione, diciamo, come erogazione al Comune e

capo..a questo punto Giulioli e gli uffici possono accertarlo..metterlo nel bilancio 2014, accertarlo in entrata, e così via”.

Spiegava: **“Poi valutiamo, diciamo, se concordare, che tipo di politiche fare. Insomma non ce li mettete sui residence ecco, per le cose che ci siamo dette”**; Ozzimo: **“No, no, no! E’ un po’ il ragionamento che dicevamo l’altra volta, no?”**; Magrini: Oh. **E’ quello il ragionamento che abbiamo fatto!..appunto, appunto.** Quindi adesso stiamo preparando questi atti qui, stamattina abbiamo chiuso il pacchetto con Venafro, quindi a sto punto, **se va bene, io procedo così**”; Ozzimo: **“Perfetto, perfetto”**; Magrini: **“va bene?”**; Ozzimo: **“Mi sembra ottima ..ottima idea”**.

Dopodiché Magrini passava l’apparecchio a Buzzi, che commentava con Ozzimo che si trattava di una “buona notizia”; Buzzi chiedeva allora a Ozzimo di informare Stefano –verosimilmente Giulioli- e Ozzimo rispondeva: “Sì, sì. Io sto andando adesso in Assessorato e gli dico che la prossima settimana possiamo già aggredire il problema”.

Anzi, Buzzi faceva presente che Magrini aveva appena provato a chiamare Giulioli, ma questi non rispondeva, sicchè chiedeva a Ozzimo di dire a Giulioli di mettersi in contatto con Magrini, che era lì solo senza collaboratori; Ozzimo assentiva (“oggi..oggi..ve lo siete spupazzato”).

In realtà Buzzi chiamava lui subito Giulioli (*R.I.T. 1741/2013, progressivo 39200, ore 15:41*) e passava il telefono a Magrini, non prima però che Giulioli dicesse **“Mi fa piacere. Anche se ormai è un po’ tardi per me..rispetto all’ipotesi di avere i soldi entro il 2013..”** e Buzzi invece lo tranquillizzasse: **“c’è un po’ di novità..ha parlato già con Daniele”**, Ozzimo.

Magrini spiegava al Capo Dipartimento: **“Dunque, no, allora stamattina abbiamo chiuso un po’ il pacchetto, diciamo, sulle vicende casa col Capo di Gabinetto..Quindi, va beh, farà un paio di delibere quadro sull’Emergenza Abitativa a Roma di carattere generale, mentre io cammino da solo, diciamo, non solo nel senso che faccio una delibera che va martedì, perché vanno tutte su in Giunta martedì 17, in cui distribuiamo questi..16 milioni e mezzo che c’abbiamo su quest’anno secondo i parametri dei piani di zona e quindi ai Comuni capofila. A Roma dovrebbe venire intorno ai 7 milioni, 7,2 secondo il parametro fisso. Che voi potete mettere..a questo punto noi lo**

deliberiamo martedì, **facciamo poi l'impegno di spesa direttamente sul 2013, utilizzabile sul 2014**. Quindi a questo punto voi potete iscrivere in..bilancio 2014 l'entrata e poi attestarla..”, Giulioli: “Perfetto. **Ed è questa la cosa importante**”. Magrini: “E lo so infatti. Eh, ma io dovevo chiudere là il pacchetto, sennò inc.”. Giulioli: È... è ovvio che avendo chiuso noi Bilancio, peraltro sub iudice alla Regione Lazio, al TAR, in realtà rispetto al ricorso che è stato presentato sugli emendamenti...io nel 2013 non ho più margini di azione..Quindi l'importante è che ci sia questa specifica”; Magrini concludeva: “Quindi avrete questa somma e poi potete iscrivere sul 2014 adesso che lo state redigendo” (il Bilancio 2013, appena approvato dalla maggioranza Marino, era stato impugnato al Tar da Alemanno).

Ancora una volta emergeva dunque che la condizione essenziale manifestata per poter godere dei fondi regionali era quella di utilizzarli non per strutture collettive, cioè per i residence, ma per strutture diffuse sul territorio, del tipo appartamenti singoli: proprio quelli gestiti dalla Eriches.

In prossimità della scadenza del 20 dicembre, che era indicata nel contratto preliminare, Buzzi era preoccupato e chiamava Stefano Venditti (*R.I.T. 1741/2013, progressivo 39654 del 16 dicembre*).

Buzzi: “Senti, te volevo anticipa' che il 20 s'avvicina e non c'abbiamo nessuna convenzione e non ce le avremo entro il 20 le convenzioni”, Venditti: “C'abbiamo problemi? Ci dobbiamo vede'?”, Buzzi: “E Deposito Locomotive San Lorenzo te parlo, perché **Magrini fa la delibera domani**, quello lo sappiamo, **però prima che il Comune fa gli accertamenti**, in assenza di bilancio non c'abbiamo nessuna convenzione, soltanto buone parole abbiamo”.

E proseguiva: “Allora, siccome se so' sfilati tutti, pure Marotta s'è sfilato... ma qualchedun altro che può sostenerci in questa cosa non si può trovare?”, Venditti: “Ascoltami, facciamo... proviamo a fare un punto domani pomeriggio e vediamo... vediamoci e parliamo insomma”.

E in effetti ormai il tempo era pressoché scaduto ed era quindi materialmente impossibile che potesse realizzarsi entro il 20 la condizione sospensiva (relativa al servizio da gennaio a dicembre 2014)

concordata tra le parti (se letta in connessione agli stanziamenti regionali).

Il **18 dicembre (R.I.T. 1741\13 pr.39885)** Buzzi chiamava **Di Ninno** “per la questione del Deposito Locomotive San Lorenzo”, in quanto bisognava, stante l’avvicinarsi della scadenza del 20, rinegoziarlo eventualmente; i due discutevano su cosa fare e si davano appuntamento per il pomeriggio, ad una riunione cui avrebbero dovuto partecipare anche la Garrone (Di Ninno: “Alessandra deve sta’ qui perché **Alessandra mi copre il lato legale**”) e Coltellacci, socio del Consorzio Eriches e coinvolto economicamente nell’affare (Buzzi: “Lui già ci deve da’ la differenza, eh, dei primi 125.000 euro”).

Il Dipartimento –nelle more dell’approvazione di una un’ulteriore proposta di deliberazione sull’assistenza alloggiativa- il 19 dicembre del 2013 chiedeva la disponibilità alla Eriches di proseguire il servizio e quindi con determinazione dirigenziale numero 704 –avente pari data ma invero vistata in Ragioneria il 12 febbraio 14- era stabilita la non interruzione del servizio d’accoglienza temporanea alloggiativa emergenziale affidato al Consorzio Eriches 29 per il periodo dal’1 gennaio 2014 al 28 febbraio 2014.

L’impegno fondi per 580 persone per €837.280,20 era al costo unitario di 24,30, che corrispondeva esattamente alla cifra che Buzzi e i sodali avevano riferito nel corso delle precedenti intercettazioni.

Questa DD (doc.295) veniva firmata dal Dirigente Dottoressa Lucetta Iorio, con il visto del Direttore Luigi Ciminelli (Giulioli dopo un periodo ad interim veniva sostituito da Ciminelli).

Resta il fatto che Buzzi sapeva, al 19 dicembre, che comunque per altri 2 mesi del 2014 la tariffa sarebbe rimasta a 24,30 euro.

Il **20 dicembre (R.I.T. 8416\13 pr.933 ore 9)** Buzzi, Di Ninno e Coltellacci discutevano della convenienza dell’operazione a fronte di alcune perplessità di Coltellacci (già manifestate il 19.12.13, cfr. **R.I.T. 1741\13 pr.40137**) per l’eventuale mancanza di garanzie sugli incassi dell’emergenza alloggiativa (Coltellacci: “Se si deve fare la faccio. Cioè io ‘sta cosa per emergenza alloggiativa me la accollo se cela dobbiamo accollà”, Buzzi: “No ma non è che ce la dobbiamo accollà, è **una grande opportunità**”) e Buzzi proponeva di coinvolgere Carminati

direttamente nell'acquisto degli appartamenti, tanto più che costui poteva contare sugli incassi provenienti dal campo nomadi di Castel Romano ("Buzzi: "ci possiamo far dare una mano pure da Massimo"; Di Ninno: "**i vantaggi sono chiarissimi**"; Buzzi: "2 li possiamo dare a Massimo..ma i soldi di Massimo sono quelli del campo nomadi..").

Quello stesso venerdì veniva emessa la determina dirigenziale G05811 della Direzione Regionale Politiche Sociali, Autonomia, Sicurezza e Sport a firma del Direttore Guido Magrini (doc.288).

Tale determina attuava la delibera di Giunta Regionale n.470 del 17 dicembre 2013, che ("Struttura Proponente: Direzione Politiche Sociali, Autonomie, Sicurezza e Sport; Area Programmazione e Pianificazione socio-assistenziale") prevedeva un finanziamento complessivo di 16.500.000 euro in favore di Roma Capitale e dei Comuni capofila dei distretti, finalizzato al soddisfacimento di esigenze abitative, purchè fosse elaborato un Piano di intervento per il sostegno abitativo, redatto secondo le procedure in uso per i Piani di zona; e sempre che fosse stato emanato un Regolamento per disciplinare le modalità e le priorità di accesso agli interventi inseriti nel Piano.

La delibera richiamava l'art.24 della legge regionale 38\96 che prevedeva varie tipologie di intervento in favore di nuclei disagiati, tra cui "l'integrazione parziale o totale del canone di locazione" e "l'ospitalità temporanea, in situazioni contingenti non prevedibili e non risolvibili diversamente", ma significativamente precisava che occorreva dare priorità "alle misure di sostegno di seguito indicate, non in termini esaustivi:

- a. integrazione parziale o totale del canone di locazione, previsto da regolare contratto;
- b. ospitalità temporanea, in situazioni contingenti non prevedibili e non risolvibili diversamente, per una durata definita ed **evitando che l'intervento assuma dimensioni massive**" (inciso invero rilevantissimo, non previsto neanche nella relazione della Dirigente dell'Area Falconi, all.5 produzione Magrini: si trattava sostanzialmente del servizio offerto proprio dalla Eriches).

La somma di €16.500.000 posta sul capitolo relativo a "Interventi per il diritto alla casa", si noti, era frutto anche della proposta, firmata da Magrini -e dalla Dirigente l'Area Falconi- il 18.10.13, di trasferire €3

milioni dal capitolo relativo ai trasferimenti “ad altre imprese” e altri 3 milioni dal capitolo relativo ai trasferimenti “a istituzioni sociali private”, in favore del capitolo relativo a trasferimenti “a amministrazioni locali” per consentire l’erogazione di 16,5 milioni, appunto, “in favore dei Comuni del Lazio” (variazione di bilancio approvata il 5.11.13 dalla Giunta regionale, cfr. atti).

In particolare nella determina di Magrini veniva disposto il riparto con individuazione concreta dei destinatari (secondo i criteri già indicati in delibera) e quindi previsti 7.182.000 euro per Roma Capitale con contestuale impegno di spesa gravante sull’esercizio 2013 - esattamente come detto nelle conversazioni precedenti dallo stesso Magrini a Ozzimo- ; veniva fissato il termine del 31 marzo 2014 per la presentazione del Piano di intervento per il sostegno abitativo; Piano che, era scritto, si doveva conformare alle linee guida previste per il 2014 per gli ambiti territoriali individuati ai sensi dell’art.47 co.1 lett.c) della L.R.38\96 per la redazione dei Piani di Zona e, soprattutto, che “contempli prioritariamente quali azioni l’integrazione parziale o totale del canone di locazione previsto da regolare contratto e l’ospitalità temporanea in situazioni contingenti non prevedibili e non risolvibili diversamente per una durata definita ed **evitando che l’intervento assuma dimensioni massive**”; era infine previsto un obbligo di rendicontazione alla Regione.

Il 20 dicembre era poi anche la data fissata nel preliminare per l’avverarsi della condizione: un segnale allora comunque dell’interessamento di Magrini per Buzzi, se non del piegarsi dell’attività amministrativa alle aspettative del privato.

Sempre il 20 dicembre la Cooperativa Deposito San Lorenzo, rappresentata da Santino Dei Giudici, stipulava una scrittura privata con la Eriches 29, rappresentata da Salvatore Buzzi, per la vendita degli immobili di cui al contratto preliminare del novembre precedente (doc. 293).

In particolare era previsto in ordine alle modalità di pagamento del prezzo che una parte era in contanti per €1.344.800 (con acconto di €125.000 già versato, altri 125.000 al 21.12.13 e poi in rate mensili) e una parte (€2.017.200) con accollo di mutuo.

Sia le intercettazioni che i documenti acquisiti (cfr. le domande di accollo del mutuo) avrebbero a questo proposito dimostrato che gli appartamenti acquistati dalla Eriches 29 sarebbero finiti alla cooperativa Atlante di Coltellacci (due appartamenti), alla società Tecnoeco di Clemenzi (due appartamenti) e alla cooperativa Cosma di Carminati (due appartamenti), mentre i restanti immobili sarebbero stati attribuiti alla Eriches 29 (in realtà poi l'operazione si interrompeva con l'esecuzione delle ordinanze di custodia cautelare a dicembre 2014).

Oltre ai 125.000 euro oltre Iva pagati al 22.11.13, risultavano pagate - chiariva la teste Carletti- alcune rate (il 20.12.13 €25.000 e €125.000; il 17.1.14 €16.500 e €165.000; il 19.2.14 €137.500; il 13.3.14 €32.400; il 19.3.14 €22.500 e €115.000; il 18.4.14 €32.500 e €105.000) per un totale comunque di €901.500 (peraltro rettificato dall'Amministratore Giudiziario del Gruppo, *Davide Franco*, all'udienza del 28.6.16, in circa 1.300.000 euro, pag.94), senza dunque trasferimento definitivo della proprietà (chè anzi la stessa consegna del bene era condizionata al pagamento di tutte le rate, cfr. art.2).

Nella scrittura privata all'articolo 3 era inserita la seguente clausola: “La parte promissaria acquirente, a garanzia della presente operazione di compravendita, dato il mancato avveramento della condizione sospensiva: **‘rinnovo della convenzione per l'esecuzione del servizio di emergenza alloggiativa entro la data del 20 dicembre 2013 da parte di Roma Capitale allo stesso prezzo pro die e pro capite per l'anno 2014’** rinuncia a far valere la risoluzione del contratto e contestualmente chiede a garanzia l'autorizzazione ad accendere ipoteca su un immobile di proprietà di parte promittente venditrice stessa in via Ferraironi 94a.

Orbene, la rinuncia alla condizione si può spiegare sia perché, a differenza del mese precedente, non vi erano più continue voci sulla caduta della Giunta guidata da Marino, sia soprattutto perché l'accordo con Ozzimo –condiviso, come detto, da Magrini e avallato anche da Pedetti- era saldo, nel senso che la proroga dei servizi era già stata in parte effettuata e comunque era garantita in primis dall'Assessore competente in materia –né sarebbe stata messa in discussione, stante anche l'appoggio di Pedetti-, sia perché l'arrivo di fondi destinati comunque al servizio erogato dalla Eriches era stato formalizzato dalla

Regione (in più Buzzi si era protetto dal punto di vista finanziario grazie all'intervento delle banche).

La distribuzione degli appartamenti veniva anticipata dagli stessi indagati nel corso delle intercettazioni.

30 dicembre

R.I.T. 8416/2013, progressivo 1175 dalle ore 10

Paolo Di Ninno parlava con Salvatore Buzzi e indicava due appartamenti per "Sandro" - Sandro Coltellacci, in quanto la cooperativa Atlante era a lui riconducibile tramite il genero e in quanto lui stesso aveva dato già parte dei soldi - e due per "Marco", intendendo Marco Clemenzi.

Specificava poi che per "Massimo", cioè Carminati, aveva pensato "a uno di quelli buoni e uno di quelli non buoni, quindi diciamo l'A5 e il B3". E chiedeva in proposito: "Tu a Massimo come glieli vuoi far prendere? Perché **come cooperativa è pericolosa**, eh?" (poi in realtà sarebbe risultata, come detto, solo una promessa di accollo di mutuo a carico della Cosma).

Quest'ultimo passaggio in realtà lo chiariva lo stesso Di Ninno parlando con Carminati il **2 gennaio 2014** al **R.I.T. 8416/2013, pr.1246, dalle ore 9**, quando sottolineava l'importanza che a capo della Cosma ci fosse una persona di assoluta fiducia, appunto, di Carminati.

Di Ninno: "Ci stanno due appartamenti circa da 100.000 euro l'uno a... incomprensibile..; Carminati: "Sì", Di Ninno, mostrando evidentemente un foglio: "Quindi sarebbero i due appartamenti e tu saresti praticamente questa fila qua", Massimo: "Sì", Di Ninno: "Questi son tutti quanti i vari pagamenti da fare..fino al 20 luglio. Poi questo ultimo pagamento in 9 rate, quindi vuol di' circa 2.000 euro al mese", Carminati: "Questo qua? Questo giusto?", Di Ninno: "Sì, questo è senza Iva, questo è con l'Iva, quindi già compreso di tutto quanto. In questa maniera ci sarebbero due immobili, uno sulla palazzina A e uno sulla palazzina B..." e poi gli illustrava le caratteristiche tecniche dell'appartamento.

Quindi Di Ninno diceva: "**Passa tutto tramite la cooperativa? domanda**" e Carminati rispondeva: "**Per forza**".

Allora interveniva Buzzi: "È meglio no non è meglio Paolo?", Di Ninno: "Sì, l'importante è saperla poi governa' la cooperativa..E va beh, oh! Io

lo dico, abbi pazienza”, Buzzi: “Perché sei così ansioso”, Carminati: “Questo Pà, io sono nelle mani tue”. Buzzi: “No, magari lui che pensa che il Presidente si frega tutto...” e Di Ninno teneva a precisare: “Io lo dico sempre da un punto di vista teorico..l’importante è che tu c’hai..eh, non sono soldi miei eh, capisci”; Carminati: “Ho capito perfettamente..Tu dimme tutto”.

Che si stesse parlando di questi appartamenti e non di altri risultava evidente anche dal prosieguo del dialogo (*R.I.T. 8416/2013, progressivo 1247, delle ore 10*).

Buzzi infatti parlando di questi appartamenti specificava a Carminati che si trovavano “in via Civitaquana”, che era la via registrata sulla scrittura privata e sul contratto preliminare, e infine precisava: “A Case Rosse, vicino a casa mia”.

Il **3 gennaio (R.I.T. 8416\13 pr.1270)** Buzzi ripeteva ai suoi collaboratori in cosa consistesse l’operazione del Deposito Locomotive (“Noi del resto ci siamo impegnati co’ l’operazione incomprensibile... Locomotive de San Lorenzo e **abbiamo fatto il salvataggio inc. della cooperativa**, e... lunedì, no martedì **andiamo dall’Assessore Ozzimo pe’ ave’ delle conferme sull’emergenza abitativa** incomprensibile... non dovremmo ave’ proble... a meno che ‘sto cazzo de Marino ‘o mannano a casa..quindi... io mo’ penso che... je metteranno insomma, riuscirà a governa’ meglio la città dai incomprensibile... per sei mesi incomprensibile... e quindi se Ozzimo rimanesse, rimane Assessore lì... **poi l’emergenza abitativa continuiamo a farla**, vediamo ‘a **convenzione..Allora se noi non intervenivamo su richiesta di Legacoop, della Regione Lazio e del Comune di Roma**, richiesta politica, a salvataggio della cooperativa, la cooperativa era fallita...”) e chi vi fosse interessato (“tutti ‘sti soldi, che poi non so’ solo nostri perché **in parte c’è la Cosma, in parte c’è Impegno per la Promozione**”, cioè Carminati e Coltellacci).

L’emanazione della delibera del 17.12.13 e della DD del 20.12.13 rendeva però evidente che l’utilizzazione dei fondi regionali da parte del Comune ai fini dell’emergenza alloggiativa sarebbe stata più complessa rispetto a quanto fino ad allora tutti i protagonisti –Magrini, Ozzimo, Buzzi- avevano manifestato: e questa progressiva consapevolezza trovava riscontro in varie intercettazioni.

Si registrava così una serie di conversazioni in cui si discuteva di quale sarebbe stato l'iter amministrativo più snello per utilizzare i 7.200.000 euro stanziati dalla Regione Lazio; il Comune in ogni caso necessitava evidentemente di soldi per poter continuare a erogare il servizio.

R.I.T. 1741/2013, progressivo 42492, ore 12:15 del 7 gennaio 2014

Buzzi veniva chiamato da **Pedetti**, Consigliere comunale e Presidente della Commissione Patrimonio e Politiche Abitative.

Buzzi: "Oh Pierpaolo, come stai?", "Bene, tu?"rispondeva Pedetti; dopodiché Buzzi spiegava all'interlocutore che vi erano dei problemi con Daniele Ozzimo, l'Assessore alla Casa.

Tant'è che diceva: "Sto alla caccia di Ozzimo", Pedetti: "Lì, guarda, **gli emendamenti, come hai letto dai giornali, non li abbiamo più fatti in aula...e abbiamo sostanzialmente... c'erano dei fondi sul fondo riserva...quelli che poi hanno attribuito con la delibera di Giunta che hanno fatto sotto Natale..e lì su Daniele...a forza de fa' casino, è stato messo 1 milione di euro sull'emergenza abitativa**", Buzzi: "Esatto! Sì. L'ho letto", Pedetti: "Quindi adesso bisogna... bisogna capi' Daniele come intende gesti' e se si possono utilizza' **per integra' la convenzione, capito?**", Buzzi: "Ho capito". Pedetti: "Però questo mo' tocca vederlo con lui" – cioè con Ozzimo – "**Mo' lo cerco pure io**".

Buzzi accennava poi ad un'altra questione ("Senti un'altra cosa, te sto a manda' Michele" –Nacamulli– "per l'emendamento", cfr. capi 14 e 15 II decreto), finchè Pedetti, a Buzzi che voleva parlare con Ozzimo per riferirgli anche quanto appena saputo, diceva: "Va bene. Eh. Digli: <Guarda, **Pierpaolo m'ha detto che del fondo di riserva un milione è arrivato a te. Che cazzo ci pensi de farce?>**". Buzzi: "Esatto. Gli dico proprio così...Io, guarda, sto a anda' proprio in Campidoglio". Pedetti: "Famme sapè". Buzzi: "Grazie".

Pedetti concludeva: "Faccio prima con te, va. Parlo con te ormai. **Sei il mio Assessore**". I due ridevano e si salutavano.

In realtà qui il riferimento era ai fondi *comunali*, non regionali: ma la conversazione perché dimostrava, anzi confermava, l'interesse di Ozzimo e anche di Pedetti per fondi comunque destinati a integrare le convenzioni sull'emergenza alloggiativa, secondo i desiderata di Buzzi.

Quel pomeriggio poi (*R.I.T. 8416/2013, progressivo 1375, delle ore 17:10*), all'interno degli uffici di via Pomona Claudio Bolla e Salvatore Buzzi chiamavano nella stanza Michele Nacamulli e Buzzi preannunciava due "compiti" a carico di **Nacamulli**, così investendo quest'ultimo della vicenda Deposito Locomotive (già nota a Bolla, vedi supra).

Innanzitutto, considerato il rapporto di conoscenza che Nacamulli aveva già con Ozzimo (Nacamulli era stato in passato Consigliere municipale PD) Buzzi indicava "lì il compito tuo..ce **devi svernare là dentro**", cioè all'Assessorato e al Dipartimento Politiche Abitative; e precisava subito: "**La cosa che è segreta**, che nessuno deve sapere, perché sennò **diventa quasi un reato** è che **noi abbiamo fatto un'operazione di salvataggio della Cooperativa Deposito Cooperativa San Lorenzo**, impegnandoci a comprare 14 appartamenti... Se non intervenivamo noi falliva, questa è la cooperativa più antica di Roma, quindi ci ha chiamato Legacoop, c'ha chiamato...incomprensibile..**ho parlato pure con Ozzimo. Magrini mi ha trasferito 7 milioni e 2 a Ozzimo**. Ha dato 7 milioni e 2 al Comune di Roma. Noi abbiamo fatto questa **cosa a patto che...**" ma si interrompeva la conversazione a causa di alcune telefonate. Buzzi però poi riprendeva il discorso.

"Allora, che cazzo stavo dicendo? Ah, questa cosa qui noi l'abbiamo fatta con l'impegno che la nostra convenzione, che è molto cara... noi siamo quelli che so' pagati più de tutti... hai visto lo scandalo dell'emergenza alloggiativa, no? Noi **siamo quelli pagati de più de tutti**. Noi abbiamo detto: «Benissimo, **la facciamo se ci resta la convenzione a questi patti e condizioni**... perché se tu me la lasci o me l'abbassi non posso più comprarmi casa»".

Buzzi proseguiva: "Noi abbiamo firmato l'impegno di 4 milioni di euro e quindi siamo rimasti **d'accordo con Magrini e con Ozzimo** che andava.. quindi, noi dobbiamo avere la garanzia che Ozzimo c'è inc. però che Ciminelli trasmette a Cimi... non dico se gli po' di questo, penso che non glielo può dire, però Ciminelli, **dato che a noi ce deve rinnova' la convenzione**, non ce deve rompere il cazzo, punto. Questo è il primo compito"; Nacamulli: "Andiamo avanti".

E Buzzi spiegava il secondo compito: "Gesti'... fa un lavoro fatto bene, perché dato che siamo pagati molto, bisogna anche aumentare la qualità dei servizi... Quindi, tu dovresti essere operativo insieme a inc".

Poi Buzzi e Nacamulli parlavano di un'operazione non identificata, ma Buzzi teneva a dire a Nacamulli: "Sta' attento al telefono, io ce l'ho sotto controllo. Loro non lo so, ma io è sicuro. Stai attentissimo, eh!...Perché per noi sembra la normalità, invece i Giudici...t'arrestano. Sei arrestato. **Noi siamo in un mondo che a noi non ce sembrano reati**".

I due proseguiva no infine a parlare di Ozzimo.

L'8 gennaio (**R.I.T. 1741\13, progressivo 42641**) Enrico Puccini, collaboratore di Ozzimo chiamava Buzzi per spostare un incontro che era stato precedentemente fissato al Dipartimento e lo spostava al giorno dopo: infatti (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 42719**) Buzzi informava via sms subito Nacamulli, come detto deputato a intrattenere i rapporti con Ozzimo: "Ozzimo rinviato domani alle dieci".

Così il **9 gennaio** al **RIT 1741/2013, progressivo 42886** delle ore 9:47 Nacamulli scriveva a Buzzi: "Buongiorno! io sono già qui e c'è Daniele!", sicché Buzzi rispondeva (**RIT 1741/2013 pr.42887**): "Arrivo subito" (come confermava direttamente a Puccini che lo chiamava, **R.I.T. 1741/2013, progressivo 42794, delle ore 10**).

In effetti Buzzi riferiva di essersi incontrato con Ozzimo prima alla Chiaravalle (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 42913, delle ore 13:17**) e a Bolla (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 42920, delle 13:34**): "Con Daniele tutto bene. C'ha presentato benissimo al nuovo Direttore. Ora siamo a pranzo, c'è anche Michele. Poi ti chiamo". Michele era Nacamulli, il nuovo Direttore era Ciminelli.

Della circostanza Buzzi informava anche Di Ninno (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 42914**): anche a lui riferiva che si era visto con l'Assessore che gli aveva presentato il nuovo Direttore del Dipartimento Politiche Abitative, che dipendeva direttamente da lui.

Ancora il **10 gennaio** al **R.I.T. 8416\13 pr.1440** Buzzi, Carminati e Di Ninno parlavano nuovamente degli appartamenti, destinati due a Marco Clemenzi, due a Alessandro Coltellacci e due a Carminati ("a Alessandro e due a Marco... due, due e due. E a noi ce ne so' rimasti otto..").

Allora, le intercettazioni successive dimostravano non solo che Buzzi si informava su quale sarebbe stato poi l'iter utilizzato da Ozzimo per utilizzare i fondi stanziati dalla Regione, ma che proponeva egli stesso addirittura delle soluzioni allo stesso Ozzimo, affinché i provvedimenti fossero in linea con le sue esigenze.

22 gennaio

Buzzi informava Caldarelli e Garrone (**R.I.T. 8416/13 pr.1727**) di avere un appuntamento alle ore 11 con Magrini e alle 13 con Erika Battaglia (Capo del V Dipartimento).

Quindi (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 45178 ore 16:52**), Buzzi sentiva al telefono Enrico Puccini.

E gli spiegava: **“Sono stato da Magrini**, ho le copie della determinazione e della delibera con la quale trasferisce 7 milioni e 2 al Comune di Roma, dei fondi per quella cosa..**Però il Comune deve fare un progettino**, deve dire come lo usa, quindi.. quando me procuri un appuntamento col mio amico Assessore che non risponde al telefono?”.

Puccini rispondeva che avrebbe parlato con Ozzimo e gli avrebbe fatto sapere.

Quindi in questo momento Buzzi cominciava a capire che non bastava una semplice richiesta motivata dal Comune –come sembrava dai primi dialoghi con Magrini-, ma occorreva un progetto da parte del Comune: e Buzzi si preoccupava di redigere questo “progettino” da presentare a Ozzimo, perché poi lo facesse proprio e lo presentasse in modo da veicolare lo stanziamento richiesto.

Buzzi anche successivamente (**R.I.T.1741/2013, progressivo 45182, delle ore 19:56**) esortava Puccini a procurargli un appuntamento con l'Assessore: **“Ho parlato con Magrini anche ora, sto a fa l'iniziativa con lui..procurami sto appuntamento..Perché deve prende 7 milioni e 2, non so se mi spiego, Enrico!”**, riferendosi evidentemente a Ozzimo.

Il giorno successivo, il **23 gennaio (R.I.T. 8416/2013, progressivo 1751, dalle ore 9)** Buzzi diceva a Di Ninno, presente Bolla: “Un'altra cosa, Paolo, **ieri sono stato da Magrini** che m'ha stampato le delibere dei 7 milioni e 2 al Comune di Roma. Bisogna anda' da Ozzimo. Io c'ho preso appuntamento per mercoledì, perché **devono fa' un progettino**

pe' i 7 milioni e 2. **Ozzimo ce ne dà 5, noi gliene avemo portati 7. Ce guadagniamo...e lui ce guadagna 2 milioni**".

A cosa esattamente si stava riferendo Buzzi?

Come avrebbe spiegato in un'altra ambientale, Buzzi vuol dire che di questi 7 milioni, 5 sarebbero poi stati utilizzati secondo il suo progetto per la proroga dei servizi che gestiva la Eriches, mentre 2 milioni li avrebbe utilizzati Ozzimo per il cosiddetto Buono Casa, ovvero un progetto caro all'Assessore (consistente nell'erogazione di una somma una tantum e poi di €700, poi divenuti 800, come contributo mensile per il contratto di locazione).

I contatti tra gli imputati proseguivano: si registravano così un incontro il **29 gennaio** tra Buzzi e Ozzimo, presente Nacamulli (cfr.**R.I.T. 1741\13 pr.46344 e 46346**) ed una telefonata il **5 febbraio** (**R.I.T. 1741\13 pr.47721 ore 19:30**) tra Buzzi e Pedetti che rimanevano d'accordo di incontrarsi l'indomani.

Sinchè il **12 febbraio** (**R.I.T.8416/2013, progressivo 2231, dalle ore 9**) si captava un'interessante conversazione a via Pomona, presenti Salvatore Buzzi, Alessandra Garrone, Massimo **Carminati**, Paolo Di Ninno e Claudio Caldarelli (quest'ultimo invero per 1 minuto soltanto, verso le ore 9:44).

Attivato il dispositivo jammer, Garrone affrontava l'argomento: "Allora, te posso di' 'sta cosa de 'st'emergenza alloggiativa?", Buzzi: "Sì", Garrone: "Allora, **abbiamo letto la delibera regionale...Stanzia 16 milioni e 500.000 euro, di cui 7 milioni e 100 circa sono inc....**", Buzzi: "...al Comune di Roma, sì", Garrone: "Ora, il punto è questo: io ho capito che **noi dobbiamo fare il progetto per il Comune...**", Buzzi: "**Il Comune dovrebbe fa' il progetto...**", Garrone: "Eh!", Buzzi: "**Con l'aiuto nostro**", Garrone: "Con l'aiuto nostro. Ora, la delibera dice che una parte di questi fondi devono essere destinati al sostegno economico..Quindi **sarà il Buono Casa. E un'altra parte al servizio che facciamo noi**". Buzzi: "Esatto. 5 milioni a noi e 2 milioni al Buono Casa".

Dopodiché Buzzi affermava: "Tu moltiplichi la convenzione nostra.. quanto importo c'è?", Garrone: "24,30 euro per 606 per 365", Buzzi:

“quanto fa?” e la Garrone: “5 milioni e 374.000 euro”. Buzzi: “E quella è la parte nostra”. Garrone: “Eh, quindi il resto va a Buono Casa”.

Buzzi in seguito proseguiva: “Te lo spiego visivamente perché io..allora.. lui.. **Magrini** ce dà 7 milioni..**Dà al Comune 7 milioni, perché noi dovemo fa’ l’operazione Cooperative San Lorenzo, però non je damo ‘na lira**”, Garrone: “Certo”, Buzzi: “Quindi 7 milioni so’ quelli...”, Garrone: “...182, ok”, Buzzi: “Okay, allora dei 7 milioni so 5 milioni e 3” (cioè 5,3) “vanno a...”, Garrone: “Emergenza...”, Buzzi: “Servizio nostro”, Garrone: “...straordinaria”, Buzzi: “Servizio straordinario. E quelli che ce stanno dentro so’ servizio straordinario. La differenza che è un milione e 8, un milione e 9 circa, va al Buono Casa”, e spiegava in cosa consistesse il Buono casa, il servizio “ordinario” già evocato il 18 novembre (“..allora se individuano le persone che stanno dentro i residence e che possono uscire dai residence in forma volontaria e glie’ si danno..700 euro per 5 anni, ipotesi..”); Carminati: “700 euro per 5 anni di buono casa”.Buzzi: Sì..più gli si dà una tantum di 5.000 euro per arredà casa..cosa non funziona?..il comune dovrebbe fare l’ufficio casa..”).

Proseguivano nel fare i conteggi e a un certo punto Buzzi diceva:

“..continua l’emergenza alloggiativa..quello può andare in emergenza alloggiativa..**quando fai la relazione a Magrini** gli dici: «**queste 600 persone continuano l’emergenza alloggiativa e me servono 5 milioni e 2 per fa’ l’emergenza alloggiativa. Il milione e 9 che me rimane...»**”, Garrone completava la frase: “...viene riutilizzato in questo modo” e Buzzi chiosava: “...per eliminare le persone ai residence”.

Dopodiché facevano dei calcoli sull’utile dell’intera operazione (“Carminati: “inc.viene un milione?”) e la Garrone chiedeva: “Quindi, noi scriviamo a Magrini..ma senti una cosa, ma come si chiama Magrini” e Buzzi: “Guido Magrini..Direttore..è potentissimo lui. **Guido ha fatto questa cosa per noi..proprio per noi..**conta che è un amico mio, mio, mio, mio. Questa è la de..questa è la Giunta e questo è il Direttore..ma **lui è un Padreterno** Guido Magrini eh? Inc. il Direttore del Dipartimento Politiche Sociali, Autonomia, Sicurezza e Sport”.

Buzzi pensava quindi che, con un semplice progetto, in realtà predisposto dalla Cooperativa ma formalmente trasmesso dal Comune, ovvero da Ozzimo, avrebbe potuto acquisire parte dei fondi stanziati dalla Regione, ovvero quei 5 milioni circa da destinare agli alloggi protetti gestiti da Eriches, che ospitavano circa 600 persone.

Che l'impatto finanziario per la cooperativa fosse poi minimo ("però non je damo 'na lira") lo spiegava Buzzi in esame, quando il 16.3.17 chiariva che aveva avuto subito a disposizione –grazie all'intervento di Legacoop- un mutuo da parte di Unipol a cui lui peraltro aveva addirittura preferito un mutuo con Banca Prossima a tassi vantaggiosissimi (nell'ambito di un'operazione denominata "terzo valore", invero esaminata a fondo anche dal cervello finanziario del Gruppo, cioè Di Ninno, vedi supra; cfr.infatti A.D.Banca prossima *Morganti*, escusso il 12.12.16).

Che il progetto che avrebbe fatto proprio il Comune lo stava redigendo Buzzi insieme ai suoi collaboratori si evinceva anche dal **R.I.T. 8416/2013, progressivo 2232, delle ore 10 del 12 febbraio nel 2014** (file audio ascoltato in camera di consiglio).

Presenti Buzzi, Di Ninno, Nacamulli e la Garrone, Buzzi ritornava a parlare del servizio di emergenza alloggiativa –gestito dalla Eriches- e del Buono Casa: "Insomma l'Assessorato alla Casa.. invece **questo de Magrini**, Assessore ai Servizi Sociali serve per l'emergenza abitativa... il censimento già c'è perché i 600 nuclei sono i nostri, più dobbiamo..." e Nacamulli diceva: "Quindi facciamo solo que...", Garrone: "È solo il censimento delle persone e dei CAAT". Buzzi confermava: "I nostri", Garrone: "È semplice così", Buzzi spiegava: "Quelli che stanno dentro i CAAT cerchiamo de falli usci'... escono in due maniere, da una parte con il Buono Casa, che gli compriamo noi, e dall'altra con 1.000 appartamenti che comprano anche per i CAAT".

E la Garrone a questo punto chiariva: "Ma noi dobbiamo fa'... **oltre la lettera je dobbiamo fa' il progettino**, gli dobbiamo allegare alla lettera" e Buzzi la interrompeva: "No, noi... tu devi fa' 'na cosa...devi parla' con Ciminelli", Nacamulli: "Sì", Buzzi: "...co **Pedetti**... insomma 'ste cose qui e gli dici: «Guarda, **se voi non siete in grado de fa' il progetto ve damo una mano noi**»", "Okay" diceva Nacamulli. Buzzi: "Ve possiamo dà 'na mano. Va bene così. Va bene con la...", Nacamulli "Va bene"; e Buzzi concludeva: "Dobbiamo esse collaborativi, capito?", ribadendo il concetto: "Possiamo esse collaborativi. **La cosa è interesse nostro**".

La conversazione poi proseguiva, senza soluzione di continuità.

Buzzi: “invece quell’appartamento, hai capito? Quell’altro me lo vuole far comprà”. La Garrone: “quello di Carlini? E’ un appartamento da 50 metri quadri”. Buzzi: “sò due, non è più uno”. Garrone: “pure l’altro è di 50 metri quadri”. Buzzi: “perché glieli ha venduti Marronaro 1 e 2, gli ho detto **a me basta che mi fai tutto e io faccio tutto**”. Di Ninno: “però in due momenti diversi”. Buzzi: “sì”. Di Ninno: “uno ad un certo momento e uno in un altro momento, vedere il cammello”. Buzzi: “e certo, vedere cammello, convenzioni e io...”. Garrone: “**arriva convenzioni e compriamo cammello**” (il riferimento era a Andrea Carlini, dipendente Atac e già socio con Pedetti nella società proprietaria degli appartamenti citati, cfr. capo 15).

Garrone poi faceva subito riferimento al mercimonio dei Consiglieri comunali.

Garrone: “se devi pagà mica è detto che è cretino, allora, io che penso che **Pedetti** tanto svelto non è...” e Buzzi diceva: “siccome Panecaldo” – altro Consigliere comunale- “me faceva <ah, a me non me dai niente?> Ho fatto: perché? Gli ho detto: lo sai il proverbio, gli ho fatto, **la mucca tu la devi mungere, però gli devi dà da mangià**”. Di Ninno: “e certo”. Buzzi: “tu la solo mungi e non gli dai da magnà, che cazzo mungi?”. Di Ninno: “che mungi, certo”. E Buzzi continuava: “hai capito? Gli ho detto tra un mese e mezzo gli damo da mangià, tra un mese e mezzo la mungemo”.

La Garrone tornava quindi a parlare di Pedetti e in particolar modo affermava di essere sorpresa dal fatto che Pedetti che, quando erano giovani, si era dimostrato integerrimo, ora agiva in tutt’altro modo.

Garrone: “però lo sai qual è la cosa che mi dà fastidio? Che questo.. Sinistra giovanile, quando stava..**Pedetti**, quando stava in Sinistra giovanile con me faceva tanto...e protestava i grandi valori, mentre io stavo dalla parte de... E si sapeva, capito? Poi oggi **lui piglia i soldi, fa ‘ste cose**, ma vaffanculo”.

Anche **Pedetti** dunque, si confermava, era parte dell’accordo sulle non interruzioni delle convenzioni che interessavano Buzzi.

Convenzioni di durata bimestrale, tant’è che il **17 febbraio (RIT 1741/2013, progressivo 49862 ore 14:27)** Buzzi inviava un sms a Ozzimo: “Buongiorno Daniele. **A fine mese scade la nostra convenzione**”. Effettivamente a fine mese, il 28, scadeva la convenzione di cui alla determina n.704, citata.

Ozzimo, come sempre oltremodo disponibile, al **R.I.T. 1741/2013, progressivo 49875, ore 14:42** subito rispondeva: “Sentiamoci più tardi, magari ci prendiamo un caffè”; così come subito il suo collaboratore Puccini (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 49887, ore 15:27**) inviava a Buzzi un sms: “Puoi venire in Assessorato con tutti i dati Eriches, convenzione, numero di famiglie, composizione, eccetera, verso le 17:30”; ottenendo la risposta positiva dell'imputato (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 49889**).

Che l'incontro di Buzzi con Ozzimo fosse relativo alla firma delle proroghe lo diceva Buzzi al **R.I.T. 1741/2013, progressivo 49892, ore 15:30**.

Buzzi chiamava Bolla e gli spiegava che Ozzimo l'aveva convocato in Assessorato con “la convenzione”, ma **Bolla**, evidentemente al corrente della vicenda, lo correggeva precisando che non si trattava di una convenzione, ma di una DD, determinazione dirigenziale; quindi Bolla diceva a Buzzi che gli avrebbe preparato la documentazione necessaria.

Al **R.I.T. 1741/2013, progressivo 49893, ore 15:32** Buzzi contattava anche Nacamulli, avvisandolo di essere stato convocato da Daniele Ozzimo per “**l'eventuale rinnovo**” per le ore 17:30.

Nacamulli rispondeva che avrebbe annullato il proprio impegno per accompagnarlo in Assessorato, stante l'importanza dell'argomento quindi.

Dell'appuntamento veniva informato anche **Coltellacci** (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 49915**), che rispondeva (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 49918**) dicendogli di tenerlo informato (non sarebbe quindi andato all'incontro).

In effetti entro la fine del mese si verificavano alcuni fatti di notevole importanza.

Il **26 febbraio** veniva depositata a firma dell'Assessore Daniele Ozzimo una memoria di Giunta con la quale si stabiliva la non interruzione dei servizi erogati attraverso i CAAT, nelle more della messa a regime, invero constatata lunga e complessa, delle disposizioni di cui alla delibera n.368/2013, relativa al superamento dei CAAT stessi (doc.289).

In questo modo Buzzi avrebbe potuto dunque proseguire il servizio in convenzione, *rectius*, in proroga.

Il **28 febbraio** venivano poi firmate altre determinazioni dirigenziali, tra cui la n.82 (vedi pure la n.84), con cui si stabiliva –facendo espresso riferimento alla memoria di Giunta di due giorni prima- di non interrompere i servizi erogati dalla Eriches 29 per i c.d. 580 ospiti per i mesi di marzo e aprile, sempre a €24,30 pro capite pro die per totali €863.463,20 (doc.296).

Buzzi si rendeva però finalmente conto che l'iter che avrebbe portato i fondi regionali a finanziare il tipo di emergenza alloggiativa da lui gestito era lungo (insomma, che “Magrini ci ha venduto un po' di fumo”, cfr. esame 16.3.17), in quanto richiedeva l'osservanza della procedura dei c.d. Piani di zona, con il coinvolgimento dei Municipi – circostanza invero sfuggita nella sua possibile complessità non solo a Buzzi, ma anche ad Ozzimo-: ciò nonostante l'impegno –condiviso anche da Ozzimo- era di cercare comunque di richiedere i fondi alla Regione entro il termine di scadenza del 31 marzo.

Il **3 marzo (R.I.T. 1741\13, progressivo 52201)** Puccini inviava un sms a Buzzi “17:30 a via dei Cerchi. **Se avete una bozza del progetto portatela. Ciao**”.

In un primo momento Buzzi pensava di andare lui con Nacamulli all'appuntamento (così scriveva al **RIT 1741/13, progressivo 52114**, a Bolla: “Vado io con Michele”), poi chiamava Coltellacci, facendo presente di essere impossibilitato, sicché diceva a Coltellacci di accompagnare Nacamulli da Ozzimo(**R.I.T. 1741/2013, progressivo 52136, delle ore 17:19**): “Ce stai te con Daniele, no? Tanto c'è pure Michele..**Tanto della convenzione tu sai tutto, no?**” Coltellacci: “Sì, sì, sì”.

Al **R.I.T. 1741/2013, progressivo 52161, delle ore 19:07** Nacamulli aggiornava Buzzi sull'esito della riunione, esplicitando le problematiche connesse alla lungaggine per ottenere i fondi regionali destinati all'emergenza alloggiativa.

Nacamulli: “Siamo usciti adesso e appena siamo entrati il segretario di Ozzimo mi ha detto: «Ma lo sai che c'avevi ragione sulla cosa dei

Municipi?». Perché sul bando, come avevo detto l'altra volta, c'era scritto dei Piani di zona..cioè **quei 5, quei 7 milioni sono, diciamo, vincolati ai Piani di zona..dei territori..**»; Buzzi: “dei Municipi, sì”; Nacamulli: “E certo! Quindi ..che **devono passare dall'Assemblea capitolina**”.

Discutevano quindi del fatto che, così come era stato pianificato lo stanziamento per l'emergenza alloggiativa, l'iter avrebbe messo a disposizione i soldi, che poi sarebbero stati utilizzati per i servizi di Buzzi, con una tempistica troppo dilatata; Nacamulli informava Buzzi di aver comunque insistito con Ozzimo –che non aveva capito subito la complessità della procedura- affinché venisse rispettata la scadenza di fine marzo stabilita dalla determina regionale; nel frattempo avrebbero continuato con le DD a due o tre mesi e si sarebbe intervenuti sui Municipi interessati.

Buzzi: “Uh. E quando li fanno sti... zona?»; Nacamulli: “Eh. È quello che io dicevo l'altra volta: <Raga', guardate che ci vorrà un anno!>. Cioè, eee... ci vorrà un bel po'. Intanto... quello che gli ho detto è: **<Intanto queste sono le linee guida>, loro hanno detto che so' perfette, che l'abbiamo fatte bene, è perfetto. Intanto si presenta il... il progetto il 30 marzo...dopodiché siamo assolutamente vincolati dai Piani di zona**”. Buzzi chiedeva: “Cioè devono passa' in 15 Municipi?», Nacamulli: “Diciamo che la Regione, con questa delibera, **mette a disposizione dei soldi che poi devono essere, tramite regolamento, approvati dal Comune di Roma. Poi il Comune di Roma attraverso dei progetti, che si chiamano appunto Piani di zona, dei Municipi, li dà ai Municipi più..e..e..quelli che hanno fatto il progetto migliore insomma**”, Buzzi: “**E invece l'assistenza diretta, quella che facciamo noi, non è finanziabile, Miche'?**”, Nacamulli: “**In questo modo no e quindi dobbiamo andare avanti di tre mesi in tre mesi ancora per un pò**” e Buzzi: “Ma come è possibile, scusa?” e Nacamulli continuava a spiegare: “È così, è così. Io infatti l'altra volta avevo detto: <Attenzione ai Distretti e ai Piani di zona>. Distretti e Piani di zona vuol dire che c'hai il dito al culo del Comune e dei Municipi”; Buzzi: “E mo' come finisce sta storia?»; Nacamulli: “Allora la... la... la mia proposta è stata questa, eee... allora, **per ora noi dobbiamo andare avanti di tre mesi in tre mesi**, per forza. Questa non è la mia proposta, ma purtroppo è una questione. La seconda cosa che possiamo fare in questo anno, **fino**

a che non vengono fatti i Piani di zona, è che eee... **Daniele si incontra con i... con i Municipi e i Presidenti nostri, facciamo i Piani di zona eee... e poi andiamo**". Buzzi: "Ma ci vorrà un anno... ci vorrà un anno se va bene" e Nacamulli: "Secondo me ce ne vogliono tre".

Buzzi proponeva: "Allora facciamo modifica' la delibera allora dalla Regione, no?", Nacamulli: "Beh, allora se questo è possibile sì". Buzzi: "O chiediamo l'interpretazione autentica, andiamo a parla' con Magrini, no?", Nacamulli: "Ecco, se questo è possibile sarebbe meglio, quindi cancellare le ultime due pagine della delibera".

E Buzzi: "La deve rifa' la Regione, no?" e Nacamulli: "Sì, perché..naturalmente la Regione l'ha fatta apposta, no? Cioè questo è un intoppo che ha creato..."; ma Buzzi non era d'accordo su questa interpretazione ("no, no!..guarda non è così. Comunque si può andare a parlare con Magrini..") e proseguiva: "**Intanto famogli il progetto. Loro li devono richiedere comunque i fondi alla Regione, no?**" e Nacamulli: "Già chie... Infatti gli ho detto: **«Ragazzi, mo' prima di andare in pappa, prima chiedete i fondi. Queste so' le Linee Guida, basatevi su questo. Entro il 30 marzo preparate»**". Buzzi: "Esatto, e poi vediamo", Nacamulli: "E poi vediamo. Va beh, è finita così la riunione".

Buzzi: "Daniele come sta?", Nacamulli ridendo: "Va beh, confuso, confuso", Buzzi rideva, Nacamulli ripeteva: "Confuso. Me fa: «A Nacamu', ma c'avevi ragione, porco Dio!» e ho detto: «E sì che c'avevo ragione, eh! Io il Consigliere municipale l'ho fatto, te no eh!»", Buzzi: "Che palle, mamma mia, va beh", Nacamulli: "E allora se si può parlare con Magrini, fallo sì", Buzzi: "Eh, gli si spiega... gli si spiega la cosa. Mo' c'annamo insieme. **Intanto famoglie fa' la risposta entro il 31 marzo...**", Nacamulli: "Quello già fatto! Presentato tutto. Ora lo devono presentare e **gli rompo i coglioni ogni giorno a..a coso**".

Al *R.I.T. 1741/2013, progressivo 52162, delle ore 19:13* Buzzi commentava anche con Coltellacci la riunione, palesando il timore che "non ci si può contare in tempi brevi su quella cifra", e Coltellacci ribadiva, come già anticipato da Nacamulli, di aver chiesto ad Ozzimo di consegnare il progetto entro il 30 marzo, dopodiché ci si sarebbe attivati sui Presidenti dei Municipi.

Coltellacci: "<Però Danie'>, gli ho fatto, <mo' non tiramo i remi in barca . **Intanto mettece la mano sopra. Entro il 30 fa sto cazzo de**

documento pe.>”. Buzzi lo interrompeva: “Esatto”. Coltellacci concludeva: “Eh! E poi se lavora coi Presidenti dei Municipi e se vede”.

Anche il **5 marzo** Buzzi insisteva con Nacamulli sul rispetto della scadenza di fine mese (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 52358, ore 9:21**).

Nacamulli: “Sto andando dall’Assessore al Verde in Diciottesima” e Buzzi: “Bravo. Senti, te volevo di’, stai dietro lì a Ozzimo..al Direttore più che a Ozzimo”, Nacamulli assentiva: “Guarda, assolutamente sì. Ho già chiamato ieri Puccini e gli ho detto se ci possiamo vedere io e lui pe tira’ giù le cose che abbiamo detto l’altra volta cioè co’..co’ davanti Sandro”, Coltellacci. Buzzi: “D’accordo”, Nacamulli: “Perché bisogna sbrigasse. Questi non capiscono che bisogna sbrigasse”.

Buzzi: “Ok. **Stagli dietro tutti i minuti. Rompigli il cazzo tutti i minuti**”, Nacamulli: “Assolutamente sì, sì..**Più che altro per il progetto.. per il 30 marzo**, perché.. è quello che non stanno facendo!” e Buzzi ripeteva: “Ma tu vai dal Direttore! ..Scassate il cazzo al Direttore” e Nacamulli concordava: “Sì, saltiamo direttamente il passaggio politico, che è meglio”.

In realtà il compito di Nacamulli, come già specificato, consisteva nel seguire da vicino tutta la vicenda dell’emergenza alloggiativa, innanzitutto a contatto diretto e continuo con Ozzimo.

A riprova veniva captata una conversazione il **14 marzo (R.I.T. 8416/2013, progressivo 2958, dalle ore 16)** a via Pomona tra Buzzi, Caldarelli, Guarany e Bugitti.

Veniva attivato il dispositivo jammer e Buzzi commentava la corruzione generale nell’apparato politico-istituzionale, facendo presente che solo lui poteva parlare di tangenti, non Carlo Guarany né Michele Nacamulli. Buzzi si rivolgeva a Guarany: “Tu tanto non sei buono a corrompere... allora scusa, il livello deve essere questo... me devi senti’. Noi con Michele abbiamo sbagliato a mandarlo in giro, sto a fare delle verifiche, **sono tutti corrotti**. Ovviamente a lui non glieli chiedono i soldi. Tu non sei buono a chiederli, ci devo anda’ io. Perché ce devo andare io. Michele lo devi manda’ sui Municipi. A maggior ragione, dato che tu non sei buono a fa’ quel tipo di lavoro..”.

Buzzi, a proposito di corrotti, proseguiva: “a me ieri poi me l’ha detto: Io sto con **Coratti** <però ci sono pure io>. Tranquillo, gli ho detto..” (si riferiva a Francesco D’Ausilio, Capogruppo PD, intervenuto sui fondi a Ostia, accennati prima in ambientale: “D’Ausilio..me ferma in Consiglio comunale, me dice: <Ah, io so che tu stai con Coratti, le cose, però ce sono pure io, le vediamo insieme>. E lì per lì non ho capito. Mo’ ho capito, perché Gramazio ci ha fatto ave’ un sacco de soldi sul Municipio de Ostia e il Municipio de Ostia stanno a prepara’ gli atti per darli tutti a noi...”).

Interveniva Caldarelli: “Allora parla con Coratti, scusa”, Buzzi: “No, famo parla’ tutti e due, però prepariamo il dossier in modo tale...” e Guarany: “De tutti i contratti che c’abbiamo in essere?”, Buzzi: “No, de tutti i problemi che abbiamo con il Comune”, Bugitti: “I problemi, non hai inc.le rognette”. Poi Buzzi diceva: “I problemi, che vai...incomprensibile..e li devi risolvere te, mi..”, Caldarelli: “E certo, almeno dici: <se ce stai pure te, almeno risolvi ‘sti problemi>, eh. Ahò”.

Dopodiché Buzzi riprendeva il discorso che stava facendo prima con Guarany a proposito anche di Michele Nacamulli.

Buzzi: “Però hai capito Carlo, non te scandalizza’, però dato che ‘ste cose tu non sei capace..Michele non ci deve assolutamente anda’. **Michele sui Municipi**, ai Municipi c’è il Centro Destra ancora, quando..vedemo se riuscimo a trova’ qualcuno che...incomprensibile.. e **soprattutto Ozzimo**. Perché **il contratto migliore che noi c’abbiamo è Ozzimo, basta che segue il lavoro, s’è ripagato lo stipendio. C’avemo il 50% de quel contratto**”.

In altri termini Nacamulli avrebbe dovuto seguire (sia i Municipi che soprattutto) Ozzimo e così si sarebbe giustificato il suo stipendio; Ozzimo che, citato a proposito di corruzione, era d’altro canto, significativamente, “a contratto” con loro.

La scadenza del 30 marzo diveniva però irrilevante.

Il 25 marzo 2014 infatti (cfr. doc.9 prodotto da Magrini il 25.11.15) la delibera di Giunta regionale numero 136 –nell’approvare le linee guida agli ambiti territoriali individuati ai sensi dell’art.47 comma 1 lett.c) della legge 38\96 per la redazione dei Piani Sociali di Zona- aggiungeva un ulteriore finanziamento di €11.500.000 a tutti i Comuni -€5.005,639 a Roma- per l’emergenza alloggiativa nel 2014 –dando peraltro

possibilità al Comune di spendere i soldi anche nel 2015- e soprattutto fissava al 20.5.14 il nuovo termine per la presentazione del Piano di intervento.

Ovviamente l'attenzione di Buzzi rimaneva costante.

Il **4 aprile** veniva registrata una conversazione in ambientale (**RIT 8416/2013, progressivo 3463, ore 17**) in cui Buzzi spiegava nuovamente l'operazione Deposito Locomotive San Lorenzo.

Buzzi, presenti Emilio Gammuto e Claudio Caldarelli, faceva riferimento al corrispettivo di "24,30" e diceva: "**tu je devi ricordà l'accordo**..dije: <guarda che noi t'avemo portato 7 milioni su quella cosa..> eh" e spiegava: "Ma **perché Magrini gli ha dato quei inc?..gli ha dato quei soldi perché l'operazione noi la facciamo perché Magrini mi chiama** insieme alla cooperativa di Deposito... Magrini è un cooperatore oltre ad essere Dirigente de..prima di essere un Dirigente dei Sindacati, Magrini è Legacoop, mi chiama e **mi dice: «Bisogna fare il salvataggio», dico: «Oh, lo famo se tu mi garantisci 24,30 euro per un anno»**..Questo è l'accordo. **Come famo a garantì? <Ti do i soldi>**".

Quindi Buzzi chiariva ancor più: "Questa cosa **Ozzimo la sa.. La sa Magrini**" e successivamente diceva a Gammuto: "Tu gli dici: «Guarda Danie'..noi inc. perché inc.> e je stamo dando 4 milioni, non è che je stamo a da' due lire»..4 milioni aho.. quindi i 24,30 noi creiamo 5 milioni...5 milioni noi c'abbiamo un margine in più..un quarto di 5 milioni quant'è? Un milione 2 e 50. Ci danno 1 milione 250 in più pe' fa quell'operazione...che poi noi ne tiriamo fuori 4 eh...però tu devi dirglielo così:<Noi ne tiriamo fuori 4, se tu ci regali 1 milione 250 che però inc.>..Va be' fammici parla' inc.poi vedo io... poi vedemo, poi **vediamo la gara se riusciamo a parti'**, io non vorrei che mettono clausole e poi non potemo partecipa'.. Però **quando tu ce parli a quattr'occhi** che Puccini inc... noi abbiamo fatto 'st'accordo 7... 7 milioni... perchè Magrini dà tutti 'sti sordi al Comune de Roma? Quindi noi... **Magrini j'ha dato i sordi per un anno, i sordi pe' noi pe' salva' la cooperativa inc. e lui ce li deve rida'**...E certo, per un anno"; Caldarelli: "E mica tutta a vita"; Buzzi concludeva: "Però poi calcola che noi il margine che è in più, 1 milione 250 co' un anno noi prendiamo

4, però lui mi dice:<Va be', però **te restano le gare**>... però...1 milione 250..”.

L'accordo Magrini-Ozzimo-Buzzi prevedeva dunque che a fronte del salvataggio della Deposito Locomotive, Buzzi mantenesse i 24,30 euro pro capite pro die: corrispettivo invero finanziato grazie ai fondi regionali.

Quando si capisce però che i fondi sarebbero arrivati dopo tanto tempo, ciò che interessava a Buzzi –e pure a Pedetti- era che Ozzimo pagasse il servizio, cioè mantenesse i 24,30 euro: sarebbe stato poi interesse di Ozzimo finanziarsi con i soldi regionali o meno.

Sembra infine fare capolino in quest'ultima intercettazione l'idea della gara –finanziata eventualmente coi fondi regionali-: e al riguardo Buzzi sperava nell'intervento comunque di Ozzimo.

Anche il 30 aprile con DD n.137 veniva prorogato il servizio al prezzo di €24,30 per il mese di maggio 2014 (doc.298).

A maggio sui giornali comparivano notizie relative ad un possibile mutamento di incarico di Ozzimo.

Il **20 maggio (R.I.T. 1741/2013, progressivo 63758 ore 18:20)** allora Buzzi chiamava Enrico Puccini (i due si erano visti già il 6 maggio assieme a Ozzimo, dopo che Buzzi aveva incontrato Umberto Marroni, deputato del Partito Democratico e componente all'epoca della Commissione Giustizia, cfr. O.C.P., nonché **R.I.T. 8416/2013, progressivo 4231**) e gli diceva di sollecitare l'Assessore a sistemare tutto quello che poteva: “Va beh, **sistema le cose prima di anda' via, eh..** Enrico!”.

E poi comunicava all'interlocutore che avrebbe mandato in Assessorato l'indomani Nacamulli; Puccini assicurava comunque che avrebbe avvertito l'Assessore che Buzzi l'aveva cercato.

In realtà al **R.I.T. 1741/2013, progressivo 63786, delle ore 20:19** Buzzi chiamava Ozzimo: “Guarda, prima che te ne vai **mettete in sicurezza**, sennò te corro dietro col inc.”; e Ozzimo lo rassicurava: “Eh, sì, tanto che c'hai da mette in sicurezza, tu stai a posto, stai!”.

Ma Buzzi replicava: “Mortacci..sto messo in sicurezza lì, a.a **giugno me scade quella cosa**, mannaggia alla miseria”.

E Ozzimo, pronto, esclamava: “Beh, a giugno bisognerà...**anzi prima de giugno bisogna trova’ un provvedimento però**”; Buzzi: “Esatto, esatto!”.

In effetti la DD n.137 del 30.4.14 stanziava i fondi per i 580 sino a fine maggio.

Non solo.

Il **22 maggio 2014** veniva emanata la delibera di Giunta comunale numero 150 (doc.290), ovvero il “Piano di intervento per il Sostegno Abitativo per il biennio 2014/2015, ai sensi della deliberazione di Giunta della Regione Lazio n.470 del 17 dicembre 2013 e della deliberazione di Giunta Regione Lazio n.136 del 25 marzo 2014” (quella che aveva reperito, tra l’altro, ulteriori fondi, vedi supra).

Il Piano di intervento per il sostegno abitativo di Roma Capitale veniva presentato dall’allora Sindaco di Roma Ignazio Marino e dall’Assessore alla Casa Daniele Ozzimo.

Il provvedimento richiamava (oltre alla delibera di Giunta comunale n.368 del 13.9.13 e alla memoria di Giunta capitolina del 26.2.14) la delibera di Giunta regionale n.470 del 17.12.13, la determina della Direzione Regione Lazio firmata da Magrini (ovvero la numero G05811 del 20 dicembre 2013), nonché la delibera di Giunta regionale n.136 del 25.3.14, e statuiva di destinare il finanziamento regionale, secondo criteri e modalità indicate negli allegati, assegnando:

euro 7.182.003 per le azioni di intervento relative al “**Servizio di Assistenza Alloggiativa Temporanea**” (SAAT);

euro 2.755.639 per le azioni di intervento relative al “**Buono Casa**”;

euro 2.250.000 per le azioni di intervento relative al “**Contributo all’affitto**”.

Per comprendere cosa fosse il SAAT, citato per la prima volta in un atto formale del Comune –si ricorderà che la delibera n.368 del 13.9.13 mirava al superamento dei CAAT mediante l’assegnazione di un alloggio di residenza pubblica o l’erogazione di un contributo all’affitto-, si può leggere l’allegato A alla delibera (pag.7), ove viene specificato che esso “viene erogato ..in favore dei cittadini il cui nucleo familiare versi in particolari stati di disagio abitativo e fragilità sociale in

conseguenza di eventi problematici..” e si sostanzia “in una presa in carico globale del nucleo familiare ammesso, volta ad assicurare un temporaneo ricovero abitativo, all’individuazione degli obiettivi di autonomizzazione da perseguire ed agli strumenti di servizio sociale da poter utilizzare nel periodo di durata del Servizio stesso”; o la brochure distribuita in sede di conferenza stampa di presentazione del Piano (docc.Magrini), ove, tra le “parole d’ordine del Piano” spicca innanzitutto **“Stop alla concentrazione del disagio abitativo in singole strutture (come succedeva nei cosiddetti ‘residence’)”**.

Occorre d’altro canto notare che, come si può leggere nella determinazione regionale G16023 dell’11.11.14 di liquidazione della prima tranche di €5 milioni circa (doc.9 Magrini), l’iter burocratico era stato in realtà di gran lunga snellito rispetto a quanto paventato nel corso degli eventi dagli imputati (in relazione in particolare ai temuti Piani di Zona).

La Regione osservava infatti che “la documentazione inviata nel termine previsto dalla determinazione n.G05811\13, relativa all’adozione di un Piano di programmazione comprensivo di Regolamento attuativo, è considerata acquisita a tutti gli effetti dall’Area competente per la Sottomisura 6.2, essendo la stessa analoga..a quella richiesta nella D.G.R. del 25 marzo 2014 n.136”; e si limitava perciò a valutare la documentazione presentata da Roma Capitale relativa al Piano di contrasto al disagio abitativo, di cui alla DGR 470\13 e alla DD di Magrini, acquisita il 29 maggio, e quella inerente alla sottomisura 6.2 (schede), di cui alla DGR 136\14, acquisita il 25.6.14, consistente, appunto, nella copia della delibera del 22.5.14 che approvava il Piano e Regolamento di attuazione per il sostegno alloggiativo di cui alla delibera n.470 e alla determina di Magrini, nonché nella Scheda programmatica ed economico finanziaria di cui alla sottomisura citata del Piano di Zona 2014 di cui alla DGR 136\14.

Così come è utile osservare (cfr. allegati alla delibera) che solo per gli interventi relativi al “Contributo agli affitti” era previsto un ruolo fondamentale dei Municipi (paventato invero dagli imputati, cfr. intercettazioni).

Ma soprattutto la delibera esplicitamente **garantiva il mantenimento della erogazione dei servizi in essere da parte dei CAAT per tutto il 2014** al fine del superamento graduale dei CAAT medesimi.

Del tutto coerentemente quindi con DD n.171 del 30.5.14 era prorogato in favore della Eriches il servizio per i 580 per giugno a €24,30 pro capite pro die.

Anche successivamente, per luglio e agosto 2014, il prezzo sarebbe stato –in virtù della delibera del 22.5.14 sulla non interruzione espressamente richiamata- di €24,30: a seguito però del D.L.66/4 convertito con legge n.89 del 23.6.14 veniva applicata la riduzione del 5% sul costo della fornitura di servizi (c.d. spending review), fissando il corrispettivo a €23,08 (cfr.docc.304 e ss.).

Per i mesi seguenti veniva infine indetta una procedura negoziata per l'affidamento sino a dicembre 2014 (cfr. Capo 10, Il decreto), dopo di che era prevista la gara europea ad evidenza pubblica.

Un'ultima intercettazione merita peraltro di essere menzionata.

Il **15 luglio 2014**, durante l'iter relativo alle procedure negoziate per l'emergenza alloggiativa (capi 10 e 11, Il decreto), Buzzi si trovava spiazzato dal comportamento di Barletta –nuovo Dirigente del Dipartimento Politiche abitative- e Ciminelli (capo Dipartimento), che rischiava di fargli perdere il servizio da tempo da lui gestito, e invitava quindi Nacamulli ad andare da Ozzimo per stigmatizzare il comportamento di quei due dirigenti (**R.I.T. 1741\13 pr.70830**).

In particolare Buzzi insisteva a dire a Nacamulli di recarsi in Assessorato perché c'era, tra l'altro, il rischio che se non si aggiudicava quella procedura rimaneva subito, da fine mese, senza lavoro; e, soprattutto, per ricordargli l'accordo sul Deposito Locomotive San Lorenzo, che aveva come contropartita, evidentemente, il mantenimento del servizio da parte della Eriches:

“..Seconda cosa, metti che io perdo, che io perdo, tu me devi levà subito dal 31...tu parla co Daniele de questo.. Quarta cosa, **Deposito Locomotive San Lorenzo, eeem... cazzo l'abbiamo fatti a fa'?**”: Nacamulli: **“Gliel'ho detto questa mattina!** Ha allargato le braccia Salvatò!”.

In definitiva il corrispettivo di €24,30 viene garantito a Buzzi fino a giugno 2014: ciò non vuol dire che non sia stato esaudito il suo desiderio –rectius, **conseguito il risultato oggetto del patto corruttivo**- di mantenere per tutto il 2014 tale corrispettivo.

Infatti:

per luglio e agosto è intervenuto un decreto legge, altrimenti non vi sarebbe stato motivo di variarne l'importo;

per i mesi successivi il mutamento deriva dalla pubblicazione della relazione Mef (già citata nella DD n.216 relativa al mese di luglio 2014, cfr. doc.304), che stigmatizzava il ricorso alle proroghe (cfr. capitolo relativo; nonché nota di Ciminelli del 27.5.14, doc.6 Magrini, all'inizio) e imponeva il ricorso a procedure competitive, possibilmente ad evidenza pubblica.

Ecco perché veniva bandita la procedura negoziata di cui al capo 10 per il periodo settembre-dicembre (che Buzzi e i suoi sodali renderanno inutile mediante turbative, cfr. capo 10) e, per il 2015, era prevista la gara pubblica europea per il SAAT (questa poi, come documentato dalla difesa Magrini, finanziata dagli stanziamenti regionali, invero messi a disposizione del Comune quando Magrini non operava più alla Direzione Politiche sociali, cioè a novembre 2014 in ordine ai 5 milioni della DGR n.136 del 25.3.14 ed il 26.2.15 in ordine ai 7,182 milioni della DGR del 17.12.2013 per il sostegno alloggiativo).

In altre parole le intercettazioni citate e i documenti acquisiti consentono di riassumere la vicenda relativa al salvataggio della Cooperativa Deposito Locomotive San Lorenzo nei seguenti termini:

l'accordo a novembre 2013 prevedeva che i fondi regionali fossero destinati alla prosecuzione dell'assistenza operata da Eriches presso il Comune di Roma: in cambio l'Eriches avrebbe provveduto al salvataggio della Cooperativa Deposito;

a dicembre, con il passare dei giorni, diventava palese che la convenzione per il 2014 non poteva essere sottoscritta entro il 20, data di scadenza del preliminare tra le due cooperative: Buzzi manteneva però l'impegno all'acquisto degli appartamenti e riteneva di poter ottenere i fondi con un semplice progetto;

successivamente, presa cognizione dell'iter procedurale complesso, gli accordi venivano sostanzialmente romodulati e lui si adoperava per far

presentare comunque il progetto entro marzo –con la riserva di intervenire poi sui Municipi- e contemporaneamente per mantenere sempre il prezzo di €24,30 (suo obiettivo primario);

infatti riusciva ad ottenere la prosecuzione dei servizi per il 2014 (al prezzo di €24,30);

avrebbe poi certamente partecipato alla gara europea –finanziata coi fondi vincolati in Comune dalla delibera 22 maggio 2014- disponendo di alloggi –alcuni invero appena acquistati- per un servizio assolutamente simile a quello prestato in precedenza (quando veniva invece accomunato ai CAAT).

Così ricostruiti i fatti, certa è la penale responsabilità di tutti gli imputati in ordine al reato ascritto.

Se si coglie infatti il nucleo essenziale della vicenda –ovvero l’interesse di Buzzi a garantirsi un corrispettivo di €24,30 anche per il 2014- evidente appare il contributo consapevole di Ozzimo –Assessore competente in materia e infatti promotore della memoria di Giunta del febbraio 2016 tesa alla “non interruzione”, cioè alla proroga dei servizi resi dalla Eriches alle medesime condizioni, proroga non a caso ribadita anche nel provvedimento di Giunta del 20 maggio- nel fornire la controprestazione al salvataggio della cooperativa.

Salvataggio invero oggetto di un accordo di cui Ozzimo era parte, come dimostrano non solo tutte le esternazioni di Buzzi ai suoi collaboratori – allorquando ripeteva più volte, anche a soggetti diversi e pure a distanza di tempo, che in cambio del salvataggio aveva ottenuto il mantenimento della convenzione a 24,30 euro per il 2014-, ma finanche i contatti diretti tra Buzzi e Ozzimo, in particolare quelli –che altrimenti non avrebbero senso- aventi ad oggetto proprio l’operazione in corso (cfr. sms del 20.11.13)

Ed è proprio la figura di Ozzimo –già condannato di recente anche in secondo grado dalla Corte di Appello di Roma con sentenza non irrevocabile-, in quanto “gestore” dei fondi che il Comune destinava all’emergenza alloggiativa, a costituire il fulcro della vicenda.

Così si spiega del resto anche l’affermazione della penale responsabilità di **Magrini**.

Obietta infatti la difesa che i fondi oggetto della determina dirigenziale a firma dell’imputato, datata 20 dicembre 2013, non erano ab origine

destinati a finanziare il servizio comunale di emergenza alloggiativa erogato dalla Eriches: tant'è che non sono stati poi erogati di fatto a tal fine (quanto piuttosto per il Buono Casa e, soprattutto, per la gara pubblica dei Saat, cfr. anche allegato 3 al doc.8 prodotto).

In realtà già si potrebbe notare che la delibera di Giunta del 17.12.2013 –emanata su proposta della Direzione di Magrini- e la determina dirigenziale di Magrini del 20.12.13 facevano espresso riferimento al proposito di evitare “che l'intervento assuma dimensioni massive”, sicchè i fondi erano destinati a un servizio caratterizzato dalla distribuzione sul territorio (proprio il tipo di servizio erogato dalla Eriches: sarà un caso, per l'ennesima volta, che Bolla riferisse a Buzzi dell'incontro con Magrini del 12 novembre in questi termini: Magrini “cercava dei suggerimenti e ci ha dato pure la strada”), e che di servizio Saat (qualora poi si vogliano cogliere differenze sostanziali rispetto al servizio all'epoca prestato dalla Eriches: il teste *Barletta* all'udienza del 17.5.17 spiegava che “il servizio della Eriches sarebbe rientrato nella gara europea”, pag.176)) si sarebbe disquisito non prima di maggio 2014.

Ma ciò che più preme rilevare è che da un lato le osservazioni della difesa obliterano il dato di fatto che Magrini (che il 18.10.13 aveva finanche reperito in autonomia ben 6 milioni da destinare alle amministrazioni locali nel settore abitativo) continuava a ripetere fin dal 9 novembre 2013 che sarebbe stata sufficiente una semplice istanza del Comune per godere dei fondi e che, soprattutto, fino al 21 novembre –allorquando cioè la Eriches assumeva formalmente l'impegno a acquistare gli appartamenti, stipulando il preliminare, sottoposto significativamente alla condizione risolutiva citata- egli aveva garantito che avrebbe veicolato “un po' di soldi..al volo..sull'emergenza alloggiativa” al Comune o, meglio, a Ozzimo: in cambio però del salvataggio della Cooperativa San Lorenzo.

E che la contropartita dello stanziamento fosse l'operazione San Lorenzo era ben noto al dirigente regionale.

Era infatti lui a collegare in guisa diretta e inequivocabile il 9 novembre la disponibilità di fondi regionali e “qualche ragionamento” fatto al riguardo, guarda caso, proprio con Ozzimo, ad una “cortesia”: l'interessamento fattivo di Buzzi per la cooperativa a lui tanto cara.

Del resto tale nesso non sfuggiva a Buzzi né nelle intercettazioni di quel periodo –ove egli riassumeva costantemente in questi termini l’accordo (anche) con Magrini- né, come detto, nell’esame dibattimentale.

Ma al di là del fatto che l’accordo a novembre 2013 era nel senso che a fronte dello stanziamento regionale diretto al Comune Buzzi si sarebbe accollato –come consacrato infatti nel preliminare- l’acquisto di ben 14 appartamenti –è noto che *“Ai fini della configurabilità tanto delle corruzione impropria, prevista dall’art.318, comma primo, cod. pen., quanto di quella propria, prevista dall’art. 319, comma primo, stesso codice, è sufficiente che vi sia stata ricezione della indebita retribuzione o accettazione della relativa promessa, restando quindi indifferente che ad essa abbia fatto poi seguito o meno l’effettivo compimento dell’atto conforme o contrario ai doveri d’ufficio, in vista del quale la retribuzione è stata elargita o la promessa formulata”* (Cass.4177\04); ciò che rileva è il pactum sceleris, ovvero l’accordo prezzolato col p.u., ovviamente in ordine a attività rientranti nella competenza o nella concreta sfera di intervento del pubblico ufficiale: *“Ai fini della prova del delitto di corruzione propria, l’individuazione dell’attività amministrativa oggetto dell’accordo corruttivo può ben limitarsi al genere di atti da compiere, sicché tale elemento oggettivo deve ritenersi integrato allorché la condotta presa in considerazione dall’illecito rapporto tra privato e pubblico ufficiale sia individuabile anche genericamente, in ragione della competenza o della concreta sfera di intervento di quest’ultimo, così da essere suscettibile di specificarsi in una pluralità di atti singoli non preventivamente fissati o programmati, ma pur sempre appartenenti al ‘genus’ previsto”*, Cass.30058\12)-; al di là del fatto che al fine di garantire la più celere disponibilità dei fondi per il Comune Magrini contrattava con Ozzimo finanche le modalità temporali della propria attività (Magrini:“quindi a sto punto, se va bene, io procedo così”; Ozzimo: “Perfetto, perfetto”; Magrini: “va bene?”; Ozzimo: “Mi sembra ottima ..ottima idea”, intercettazione dell’11 dicembre, presente accanto a Magrini, oltre a Buzzi, guarda caso, Dei Giudici: forse un’altra **“coincidenza astrale”**, per usare i termini di Magrini nell’esame del 13.2.17 a proposito della conversazione del 9.11.13, allorquando dopo aver parlato dei fondi, accennava alla Cooperativa); al di là di questi fatti, invero, un altro dato deve essere, a parere del Tribunale, evidenziato.

E cioè che, a prescindere dalla destinazione effettiva di tali fondi al finanziamento immediato del servizio di emergenza alloggiativa svolto dall'Eriches, il comportamento del dirigente regionale costituiva certamente un contributo consapevole nell'attività che avrebbe dovuto svolgere Ozzimo, ovvero rafforzava –forte della sua autorevolezza di dirigente regionale, oltre che di mentore della Cooperativa in difficoltà- il proposito di Ozzimo di garantire a Buzzi un servizio a €24,30.

In altri termini la condotta di Magrini può essere esaminata sotto il profilo sia dell'atto pubblico da lui emanato (collegato invero alle attività successive di Ozzimo), che del concorso morale rispetto agli atti pubblici di competenza invece di Ozzimo, con il quale era infatti in costante contatto (senza che ciò peraltro determini alcun mutamento della contestazione, cfr.Cass.15556\11 e 12207\15: *“Non sussiste la violazione del principio di correlazione tra accusa e sentenza, qualora l'imputato, cui sia stato contestato di essere l'autore materiale del fatto, sia riconosciuto responsabile a titolo di concorso morale, giacché tale modifica non comporta una trasformazione essenziale del fatto addebitato, né può provocare menomazioni del diritto di difesa, ponendosi in rapporto di continenza e non di eterogeneità rispetto alla originaria contestazione”*).

E in ogni caso ne deriva l'affermazione della responsabilità penale del dirigente regionale.

Conclusione valida altresì rispetto a **Pedetti**.

Anche Pedetti veniva non a caso citato da Buzzi tra gli interlocutori interessati all'accordo: e ciò avveniva il 21.11.13, appena siglato cioè il preliminare, mentre Buzzi si trovava a cena con Pedetti e stava discorrendo della necessità di avere “assicurazioni” sul buon esito dell'operazione San Lorenzo.

Operazione, si noti, citata espressamente dalla Paone (presente anche lei quella sera) già il 19 novembre, allorquando la stessa riferiva a Buzzi che stava parlando con “Pierpaolo”, appunto, della cooperativa.

Ed è allora proprio nella più ampia finalità di ottenere “assicurazioni” che va colto il contributo del Consigliere comunale e Presidente della Commissione Politiche abitative: costui infatti –forte del suo ruolo in materia- sarebbe stato utile per assicurare il consenso -sia in sede di Bilancio (vedi supra l'accento ai “tagli” prima dell'approvazione del Bilancio 2013) che più in generale- nel caso si fosse sollevata qualche

obiezione in ordine alla prosecuzione del servizio alla Eriches ai prezzi degli anni precedenti (si discuteva all'epoca di ridurre il corrispettivo e Buzzi era ovviamente preoccupato, vedi supra).

Anche in questo caso dunque un ruolo di garante idoneo senza ombra di dubbio a rafforzare l'accordo illecito tra Buzzi da un lato e Magrini e Ozzimo (entrambi della stessa area politica di Pedetti) dall'altro.

Del resto che Pedetti fosse naturalmente propenso, per così dire, ad assecondare gli interessi di Buzzi, si rilevava sia dalla conversazione tra i due del 7.1.14 –nella quale Pedetti si dimostrava preoccupato di reperire fondi “a forza de fa' casino” a sostegno in particolare, appunto, della convenzione con l'Eriches- che, più in generale, dall'esame di altre condotte tenute da Pedetti in quello stesso periodo (cfr. capi 10, 11 e 15, Il decreto).

Certo è che comunque appare altamente significativo il dialogo, in quel periodo, il 12 febbraio 2014, nel corso del quale, dopo che s'era accennato alla necessità che Nacamulli vedesse Pedetti (“devi parla' con Ciminelli...co Pedetti... insomma 'ste cose qui” dell'emergenza alloggiativa) e prima di aver stigmatizzato la condotta di quest'ultimo, un tempo ricco di ideali (“Poi oggi lui piglia i soldi, fa 'ste cose, ma vaffanculo”), la Garrone commentava la richiesta di Carlini –avanzata anche per conto di Pedetti, cfr. capo 15- di vendere a Buzzi due appartamenti, così: “arriva convenzioni e compriamo cammello”.

Se tali considerazioni valgono per il lato, per così dire, pubblicistico, discorso analogo può essere svolto in relazione al lato privatistico dell'accordo corruttivo.

Nessun dubbio può essere sollevato in ordine al pieno coinvolgimento di **Buzzi**, che invero gestiva l'operazione in prima persona.

In esame peraltro l'imputato sottolineava che s'era trattato di “un'operazione di sistema” in virtù della quale da un lato sostanzialmente “eseguiva gli ordini” di Legacoop (attivatasi ai più alti livelli, vedi supra: il teste *Poletti* all'udienza del 22.6.16 ricordava molto vagamente l'interessamento della Legacoop per salvare la Deposito San Lorenzo) e dall'altro patrimonializzava la Cooperativa (acquisendo immobili, utili anche per i servizi offerti): il tutto senza spendere “una lira” (grazie al sostegno delle Banche).

Tutte motivazioni all'apparenza credibili, che però non escludono affatto il patto corruttivo, giacchè costituiscono solo ragioni ulteriori rispetto al

primum movens, ovvero l'interesse a garantirsi anche per il 2014 un corrispettivo elevato per il servizio di emergenza alloggiativa reso dal Consorzio (tanto più poi se, come paventava l'Amministratore Giudiziario Davide Franco il 28.6.16, il valore degli appartamenti sembrava sovrastimato).

Anche il contributo consapevole di **Carminati** non può essere negato. La difesa sottolinea come l'imputato venisse coinvolto solo nella fase dell'acquisto degli appartamenti di Case Rosse, senza sapere però alcunché dell'accordo illecito a monte, relativo, appunto, a quell'acquisto.

Tesi peraltro sconfessata dalla partecipazione attiva di Carminati alla riunione a via Pomona del 19 novembre 2013, nella quale Buzzi esponeva l'accordo in essere e tutti i presenti valutavano la convenienza dell'operazione di acquisto degli appartamenti; così come il 12 febbraio 2014 Buzzi ripercorreva, presente anche Carminati, la vicenda.

Ed in effetti è proprio la riunione del 19 novembre ad illuminare il concorso nel reato anche di **Garrone, Bolla e Caldarelli**.

Tutti infatti partecipavano alla discussione, facendo proposte (Bolla: "Ci arrangiamo con una scrittura privata") e valutando la convenienza del salvataggio della San Lorenzo (Garrone: "Ma poi è condizionato a... il servizio a prezzo pieno, quindi o accetti o accetti, non me sembra che c'è molto margine"; Carminati: "Una volta che gliel'hai risolto te comunque hai capitalizzato"; Caldarelli: "Ho capito. Questa è l'operazione che ce guadagniamo, stop!").

Del resto la Garrone seguiva costantemente l'operazione –tanto da attribuirsi, come detto, il merito della previsione della clausola relativa alla condizione sospensiva nel contratto preliminare-, partecipando altresì ad ulteriori riunioni sull'argomento, come quella, già citata, del 12.2.14.

Così pure Bolla –già presente all'interessante colloquio con Magrini del 12.11.13- veniva costantemente aggiornato da Buzzi sulla vicenda e prendeva parte alle riunioni del 7.1.14 (ove Buzzi accennava alla vicenda in termini di "quasi reato", sic) e del 23.1.14 (ove si discuteva del progetto da preparare, che poi il Comune avrebbe presentato alla Regione); chè anzi in sede di esame del 22.2.17 aggiungeva anche quelle del 6.12.13 e del 3.1.14.

E' pur vero che in quella stessa sede (pag.129) Bolla riferiva una frase – contenuta a suo dire nell'intercettazione del 19.11.13- “se è solo un'operazione politica, io non sono d'accordo”, che invero non risulta nelle trascrizioni del Tribunale, ma che nel brogliaccio depositato il 6.3.17 compare come “inc.è un'operazione politica, è questa, lasciamo perdere”.

Anche però a volerla prendere in considerazione, essa va letta nel contesto del dialogo e quindi in relazione sia a quanto esposto dai presenti in precedenza (e quindi anche al suggerimento di Bolla stesso di sottoscrivere una scrittura privata) che, soprattutto, a quanto gli interlocutori dicevano successivamente: ovvero che si trattava di un'operazione, non tanto politicamente, quanto proprio economicamente vantaggiosa per l'Eriches (si ricordi che Bolla era il Responsabile della gestione del servizio in Eriches).

In altri termini Bolla partecipava alla valutazione globale dell'operazione - che evidentemente comportava l'analisi anche degli eventuali aspetti negativi- rilevando che poteva trattarsi di un'operazione solo politica (“se è solo un'operazione politica..” chiosava infatti l'imputato), ma certo non si dissociava dalla stessa, ché anzi alla fine (cfr. intercettazione) tutto erano d'accordo sulla convenienza economica dell'operazione e lui stesso nulla obiettava neanche nelle riunioni successive (venendo invece sempre aggiornato da Buzzi al riguardo e collaborando fattivamente con lo stesso anche prima degli incontri tra quest'ultimo e Ozzimo, vedi supra).

Anche Caldarelli interveniva poi alla riunione del 4.4.14, allorquando Buzzi segnalava la necessità di ricordare a Ozzimo i patti stipulati.

Per quanto attiene a **Coltellacci**, costui veniva subito, dal 12 novembre 2013, investito -in quanto socio di Eriches- della questione e risultava fin da subito coinvolto non solo a titolo di concorso morale, quanto soprattutto di concorso materiale, giacchè metteva a disposizione le sue risorse e si impegnava a comprare alcuni degli appartamenti posti in vendita dalla cooperativa San Lorenzo.

Acquisto –o meglio, accollo del mutuo- seguito da **Di Ninno**, che ne parlava anche, come detto, con Carminati (che si sarebbe avvalso della Cosma).

Né vale sostenere che Di Ninno nulla sapeva dell'accordo illecito relativo alla Cooperativa San Lorenzo, invero prossima al fallimento.

Era infatti lo stesso Buzzi a affermare di aver coinvolto subito il 15.11.13 Di Ninno –che aveva esaminato la relativa documentazione- a

proposito della cooperativa col “febbrone”, evidentemente riferendogli – atteso il ruolo di direttore finanziario del Gruppo- anche i vantaggi dell’operazione (ovvero il mantenimento del corrispettivo a €24,30): tant’è che Buzzi accennava a suggerimenti avanzati da Di Ninno in proposito.

Non a caso allora Di Ninno partecipava alle riunioni del 22.1 e 12.2.14 già citate, nelle quali l’operazione era ampiamente esaminata e valutata. Più in generale poi non si deve dimenticare lo stretto collegamento tra Di Ninno e Garrone (come detto, attiva in prima persona nell’operazione), evidenziato da quest’ultimo il 18 dicembre quando veniva chiamato da Buzzi “per la questione del Deposito Locomotive San Lorenzo”, in quanto bisognava, stante l’avvicinarsi della scadenza del 20, rinegoziarlo: i due discutevano su cosa fare e si davano appuntamento per il pomeriggio, ad una riunione cui avrebbero dovuto partecipare sia Coltellacci (che s’era impegnato a versare una parte dell’acconto) che la Garrone e Di Ninno precisava: “Alessandra deve sta’ qui perché Alessandra mi copre il lato legale”.

Un coordinamento legale-finanziario che si spiega solo se sono noti invero *tutti* i termini dell’operazione.

In ordine infine a **Nacamulli**, certamente coinvolto solo a partire da gennaio 2014, allorquando gli veniva riferita la “cosa segreta”, il “quasi reato” della vicenda San Lorenzo, il contributo dello stesso deve essere apprezzato in particolare in relazione ai continui contatti a tal fine, sopra indicati, con Ozzimo: chè questo era, come diceva Buzzi, il suo compito principale (prima ancora di tenere i rapporti con altri soggetti, tra cui Pedetti).

Non v’è chi non veda allora come il giovane collaboratore di Buzzi –che nell’esame del 15.2.17 dichiarava di essersi occupato di emergenza alloggiativa al pari di Bolla, suo diretto superiore- si attivasse affinché Ozzimo mantenesse la promessa di garantire alla Eriches la prosecuzione del servizio a 24,30 euro al dì (utilizzando per quanto possibile e quanto prima i fondi regionali).

Il contributo di Nacamulli era indirizzato dunque ad agevolare e rafforzare il proposito di Ozzimo sul rinnovo a Buzzi, alle stesse condizioni, dei servizi di emergenza alloggiativa: nella piena consapevolezza che a fronte di ciò Buzzi si era impegnato ad accollarsi il mutuo e a versare –come stava ancora facendo- le rate necessarie per addivenire formalmente all’acquisto degli appartamenti di Case Rosse.

A proposito di Ozzimo appare utile ricordare che l'episodio relativo alle proroghe del servizio costituiva un segmento della linea corruttiva che legava da tempo lo stesso a Buzzi (cfr. capo 13, Il decreto): uno stabile asservimento del pubblico ufficiale a fronte del quale plurime dazioni indebite di utilità –per sé o per altri-, trovando esse ragione giustificativa nel fattore unificante dell'esercizio della funzione, non determinano il realizzarsi di tanti reati quante sono le dazioni, ma un unico reato la cui consumazione comincia con la prima dazione e si protrae fino all'ultima, secondo i canoni del reato eventualmente permanente (cfr.Cass.49226\14, 40237\16).

Reato da ricondurre sotto la disciplina dell'art.319 c.p. in quanto *“In tema di corruzione, lo stabile asservimento del pubblico ufficiale ad interessi personali di terzi realizzato attraverso l'impegno permanente a compiere od omettere una serie indeterminata di atti ricollegabili alla funzione esercitata, integra il reato di cui all'art. 318 cod. pen. (nel testo introdotto dalla legge 6 novembre 2012, n. 190), e non il più grave reato di corruzione propria di cui all'art. 319 cod. pen., salvo che la messa a disposizione della funzione abbia prodotto il compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio, poichè, in tal caso, si determina una progressione criminosa nel cui ambito le singole dazioni eventualmente effettuate si atteggiano a momenti esecutivi di un unico reato di corruzione propria a consumazione permanente”* (Cass.49226\14); ovvero *“In tema di corruzione, lo stabile asservimento del pubblico ufficiale ad interessi personali di terzi, con episodi sia di atti contrari ai doveri d'ufficio che di atti conformi o non contrari a tali doveri, configura l'unico reato, permanente, previsto dall'art. 319 cod. pen., con assorbimento della meno grave fattispecie di cui all'art. 318 stesso codice”* (Cass. 40237\16).

E nel caso in esame anche la vicenda del Deposito (per le altre cfr.capo 13) si connota per la contrarietà degli atti di Ozzimo ai doveri di ufficio: non solo perché la proroga era istituito vietato (cfr. capitolo concernente le Relazioni del MEF, della Commissione Prefettizia e dell'Anac), ma soprattutto perché veniva garantita la proroga a prezzi maggiori che si aveva intenzione di applicare, così disvelando il fine precipuo di voler avvantaggiare Buzzi.

E' noto allora che in tema di reato di corruzione propria *“l'atto di ufficio oggetto di mercimonio non deve essere interpretato in senso formale, potendo tale nozione ricomprendere qualsiasi comportamento lesivo dei*

doveri di fedeltà, imparzialità ed onestà che debbono essere osservati da chiunque eserciti una pubblica funzione” (Cass.21943\06) e “costituiscono atti contrari ai doveri d'ufficio non soltanto quelli illeciti (perché vietati da atti imperativi) o illegittimi (perché dettati da norme giuridiche riguardanti la loro validità ed efficacia), ma anche quelli che, pur formalmente regolari, prescindono, per consapevole volontà del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio, dall'osservanza di doveri istituzionali espressi in norme di qualsiasi livello, ivi compresi quelli di correttezza ed imparzialità”(Cass.30762\09).

In altri termini *“sussiste la fattispecie di corruzione impropria prevista dall'art. 318 cod. pen. quando l'atto amministrativo è adottato nell'esclusivo interesse della pubblica amministrazione” (Cass.44787\03), mentre quando gli atti del P.U. “si conformino all'obiettivo di realizzare l'interesse del privato nel contesto di una logica globalmente orientata alla realizzazione di interessi diversi da quelli istituzionali”(Cass.3606\17), come nel caso de quo, ricorre l'ipotesi più grave di cui all'art.319 c.p..*

Osservazioni, queste, che valgono anche negli specifici confronti di Magrini, qualora si voglia analizzare solo l'emissione degli atti pubblici a lui riferibili (e non anche, com'è peraltro doveroso, il concorso nell'attività pubblica di Ozzimo), giacché l'accordo di novembre 2013 relativo allo stanziamento mirava a privilegiare –con l'assenso di Ozzimo- il servizio reso dalla Eriches.

A fronte di tali considerazioni a nulla vale citare le deposizioni dei testi *Falconi, Marafini e Visini* (rispettivamente Dirigenti dell'Area Programmazione Socio-assistenziale e del Bilancio i primi due, Assessore alle Politiche sociali la terza, tutti in servizio all'epoca alla Regione Lazio), che, all'udienza dell'11.10.16, ricostruivano sì l'iter dei fondi regionali, ma ovviamente nulla erano in grado di riferire sugli accordi privati tra Magrini, Buzzi e Ozzimo (chè anzi il Marafini sottolineava che se non fosse stata emessa la determinazione di impegno fondi da Magrini entro il 31.12.12 il Comune, beneficiario della stessa, non avrebbe potuto disporne, così confermando l'interesse convergente dei tre sul punto, quale infatti emergeva dalle intercettazioni).

O le dichiarazioni di *Venditti*, sentito ex art.201 c.p.p.: costui non riusciva a spiegare neanche perché, nelle intercettazioni che lo riguardavano, si facesse riferimento a Magrini..

Del pari irrilevanti in particolare le deposizioni dei testi *Scozzese* – Assessore al Bilancio di Roma- e *Policastro* –Consigliere comunale-, entrambi escussi il 23.11.16, in quanto la prima riferiva di un periodo successivo al giugno 2014, mentre il secondo dichiarava sì che Pedetti non aveva fatto pressioni in materia di emergenza alloggiativa durante l’approvazione dei Bilanci e tuttavia era sconfessato da..Pedetti stesso – che ricordava il “casino” fatto all’uopo, vedi supra-, certamente personaggio autorevole in materia, stante il ruolo (anche) di Presidente della Commissione Politiche abitative.

Più utile appare invece ricordare che nel corso del suo esame del 13.2.17 Magrini ammetteva di essere stato per anni Consigliere della Deposito Locomotive San Lorenzo (pag.140), oltre ad aver collaborato con la Legacoop, così dando riscontro e fondamento al suo intervento in favore della cooperativa in stato pre-fallimentare.

Esperienze che andavano a cumularsi con quarant’anni a servizio della Regione: evidentemente insufficienti però per rendersi conto che non corrispondeva alla realtà che Buzzi fosse “un collaboratore di Ozzimo, cioè una persona che in quel momento in quella difficoltà stava cercando di dare una mano al Comune, che era molto interessato ad avere quelle risorse regionali..” (pag.74).

Ruolo, quello di Buzzi, di imprenditore privato che tutelava i propri interessi, invece noto a Pedetti, il quale non negava di essere stato sempre “sensibile alle vicende che riguardavano la 29 Giugno” (esame del 15.2.17, pag.39), o di aver fatto presente la necessità, durante le riunioni del gruppo PD, di “mettere più fondi sull’emergenza abitativa” (pag.38), salvo alterarsi di fronte a chi gli faceva notare che il 7 gennaio aveva sentito Buzzi per invitare anche lui a dare “la caccia a Ozzimo” per inserire più fondi comunali per integrare “la convenzione”, rispondendo alterato: “intanto facciamo una premessa di carattere generale, siccome **i Consiglieri comunali non vivono sulla stratosfera**, chiaro? Cioè quando c’è l’approvazione del Bilancio di telefonate dei vari settori della città, sindacati, organizzazioni imprenditoriali, cittadini che chiamano per sapere cosa è stato finanziato e come ne arrivano centinaia..” (esame del 15.2.17, pag.75).

Dimenticando però, a tacer d'altro (Pedetti negava di sapere alcunché della vicenda), che nell'occasione aveva chiamato lui Buzzi e il Bilancio era stato approvato il mese precedente.

Non si può invece dimenticare, per concludere, che lo stesso Pedetti confermava in esame (pag.71) lo stretto rapporto con la Paone (“avevo un rapporto, come dire, di collaborazione, di confidenza, d'amicizia, di militanza politica”) e l'assenza di qualsivoglia ragione di conflittualità con la donna, dando così credibilità e riscontro a tutte le conversazioni in cui costei accennava a “Pierpaolo”, anche e proprio a proposito della vicenda Deposito Locomotive San Lorenzo.

CAPITOLO 27

LE TURBATIVE DELL'EMERGENZA ALLOGGIATIVA (II decreto, capo 10: Buzzi, Carminati, Scozzafava, Pedetti, Zuccolo, Nacamulli, Guarany, Bolla, Ferrara; capo 11: Buzzi, Carminati, Nacamulli, Zuccolo, Bolla, Pulcini)

Le vicende venivano esposte dal Capitano Carletti alle udienze del 16, 17 e 19.5.16.

In attesa di bandire la gara europea per il Saat per il periodo decorrente da gennaio 2015 con i fondi regionali –vincolati dal Comune a maggio 2014, cfr. capo 9 II decreto-, il Dipartimento Politiche Abitative decideva di avviare alcune procedure negoziate per i Caat in modo da garantire i servizi fino a dicembre 2014.

La prima era la procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara ex art.57 Codice appalti per l'accoglienza di nuclei in disagio sociale e abitativo con la fornitura di idonei alloggi comprensivi di arredamento e pagamento delle utenze, di servizio di portierato sociale –comprensivo di custodia, pulizia parti comuni, aree verdi se esistenti, manutenzione ordinaria- e segretariato sociale h24, oltre alla gestione della logistica, traslochi e assistenza degli utenti nei trasferimenti, per 580 persone nel territorio di Roma Capitale per il periodo dall'1.8.14, in realtà poi divenuto 1.9.14, al 31.12.2014 (al costo di €23,09 pro die pro capite).

Una seconda procedura negoziata riguardava il servizio di portierato h24 (custodia-pulizie locali comuni edificio-manutenzione ordinaria-manutenzione aree verdi ove presenti) con fornitura di arredi per la struttura di accoglienza sita in Roma via Montecarotto 11 per 52 unità abitative per lo stesso periodo temporale (prezzo per alloggio €501,96) e analoga procedura negoziata veniva indetta per la struttura di accoglienza di via di Val Cannuta 148 per 237 unità abitative (prezzo ad alloggio €256,34).

Il 14 luglio del 2014 la Direzione Politiche Abitative inviava con tre lettere diverse l'invito a manifestare interesse per la gara dei 580 con lettera protocollo EL16034, per via di Montecarotto con lettera EL16030

e per via di Val Cannuta con lettera EL16031. In tutti e tre i casi l'invito veniva inviato a 15 soggetti economici, non solo cooperative sociali.

Per tutte e tre le procedure il 21 luglio del 2014 scadeva il termine per la presentazione della manifestazione di interesse da parte dei soggetti economici elencati nella lettere di invito.

Il 22 luglio del 2014 si riuniva la commissione per tutte e tre le procedure, presieduta da Luigi Ciminelli (Capo del Dipartimento Politiche Abitative) e si constatava che:

nel caso della procedura negoziata per le 580 persone avevano presentato domanda Eriches 29, Cooperativa Sociale Un Sorriso – facente capo a Errico Gabriella) e Cooperativa Sociale In Opera;

per la procedura di via Montecarotto manifestavano interesse Eriches 29, Un Sorriso, In Opera, Cooperativa Ambiente e Lavoro, Cooperativa Progetto Recupero e Cooperativa Osa Mayor;

per via Val Cannuta invece Eriches 29, Un Sorriso, In Opera, Cooperativa Ambiente e Lavoro, Cooperativa Progetto Recupero, Cooperativa Tre Fontane.

Il 29 luglio in relazione a tutti e tre i servizi veniva indetto con specifica determina dirigenziale l'avvio della procedura negoziata ex art.57 comma 2 lett.c) cod.app. per il periodo 1.9-31.12.14 da aggiudicarsi secondo il criterio del prezzo più basso: DD n.270 per la procedura negoziata relativa ai 580, per quanto riguarda Montecarotto DD n.268 e via Val Cannuta DD n.269 (docc.319 e ss.).

L'11 agosto del 2014 scadeva invece l'ulteriore termine -comunicato assieme al capitolato degli oneri con lettera di invito a partecipare alla gara dell'1.8.14 a tutti i soggetti economici che avevano manifestato interesse- per la presentazione delle offerte.

La Commissione –nominata il 12 agosto e presieduta da Barletta- il 13 prendeva atto che per tutte e tre le procedure aveva presentato l'offerta solo Eriches 29.

In data 18 agosto la Commissione procedeva all'apertura della busta, il 19 valutava in maniera più approfondita tutta la documentazione e approvava la graduatoria provvisoria –poi trasmessa il 20 agosto- da cui risultava vincitrice la Eriches: tutte e tre le procedure venivano aggiudicate successivamente ad Eriches 29 con DD n.358 del 25 agosto 2014 per la gara dei 580 (ribasso 0,05%), con DD n.355 dello stesso giorno per via Montecarotto (ribasso 0,5%) e con DD n.354 per via Val Cannuta (ribasso 0,5%) dello stesso giorno (docc.325 e ss.).

Così riassunto l'iter amministrativo, la vicenda inerente i capi 10 e 11 del II decreto di giudizio immediato, può essere così sintetizzata.

Durante tutto l'iter amministrativo, quindi a partire dal 14 luglio, data in cui vengono inviate le lettere di invito ai soggetti economici, Buzzi in più occasioni nelle intercettazioni affermava che Barletta, neo Direttore della Direzione responsabile del procedimento delle procedure negoziate e alle dirette dipendenze del Capo del Dipartimento Luigi Ciminelli, definito un "osso duro", aveva applicato normative –come quella dell'avviso esplorativo a numerosi soggetti economici- fino ad allora trascurate (si ricordi che era stata da poco pubblicata la Relazione Mef del 16.1.14 che aveva stigmatizzato l'abuso delle proroghe e sollecitato a svolgere procedure il più possibile competitive, cfr. capitolo concernente le Relazioni Mef, Commissione Prefettura, Anac): si organizzava quindi in maniera tale da potersi aggiudicare le procedure.

Il problema invero rilevato da Buzzi in più circostanze nelle intercettazioni era che con l'arrivo di Barletta si era passati da una regime di proroga dei servizi affidati da tempo alla Eriches alla decisione invece di avviare delle procedure negoziate per gli stessi servizi, il che non garantiva più il prosieguo automatico dei servizi precedentemente svolti dallo stesso.

Secondo l'Accusa Buzzi, d'accordo con Carminati e con l'aiuto dei suoi collaboratori e il contributo anche, a seconda delle procedure, di Angelo Scozzafava, Pierpaolo Pedetti, Francesco Ferrara (dominus de La Cascina) e Tiziano Zuccolo, Presidente del Consorzio Casa della Solidarietà e Vice Presidente di Domus Caritatis (sempre del Gruppo La Cascina, cui facevano capo Domus Caritatis, Casa della Solidarietà, Osa Mayor, Tre Fontane), nonché dell'imprenditore Daniele Pulcini, riusciva ad evitare che altri operatori partecipassero alle procedure attivate dal Comune, in maniera tale da poter poi essere l'unico a presentare l'offerta e quindi aggiudicarsi le gare.

Tale assunto trovava riscontro in numerose intercettazioni.

Il **14 luglio 2014**(**R.I.T. 1741/2013, progressivo 70645**) Zuccolo chiamava Buzzi e lo avvisava:

“Sono usciti i bandi. Hai visto quelli lì?.. Sono usciti i bandi di Carotti.. Montecarotti, Segri..”, intendendo dire via Montecarotto, che Buzzi

attribuiva a sé e a Daniele Pulcini (“E’ pure il mio, però pure Daniele è”), e via Segrè.

Dopodiché Buzzi chiedeva chi era il responsabile della procedura e Zuccolo rispondeva: “Barletta”, commentando: “È arrivato là! Ma guarda che lì, per me, **bisogna un attimino..**”, ma Buzzi lo interrompeva: “Vabbè! Vabbè!”.

Terminata la conversazione con Zuccolo, Buzzi –colto alla sprovvista- cercava subito di acquisire informazioni, in particolare su chi fosse Barletta, su quali fossero i suoi trascorsi e su come intervenire.

R.I.T 1741\13 pr.70670

Buzzi informava Bolla su quanto saputo da Zuccolo –della procedura con scadenza 21 luglio- e **Bolla** diceva: “**Mò la verifichiamo**”.

Buzzi poi si lamentava del fatto che né Michele (Nacamulli) né Bolla erano a conoscenza “che escono ste gare”; Bolla lo rassicurava (“Oggi verifichiamo”), dicendogli che stava proprio con Michele (Nacamulli): Buzzi quindi esortava: “Siamo un gruppo!..siamo un team!” e parlava con **Nacamulli**, criticandolo, come aveva fatto prima con Bolla: “cioè prima che esce nà gara, uno che stà su al Dipartimento, lo sa prima che esce la gara!..Eh, chiedete, e perché? Chiediti, e perché tu non lo sai?.. Eh! Che cazzo fai in Dipartimento?.. Lo sai che esiste un certo Barletta al Dipartimento?”; concludeva invitando Nacamulli ad avvisare **Pulcini**; poi si faceva passare **Guarany**, “il Responsabile commerciale”, e rimproverava anche lui: “escee...la gara dal Dipartimento Politiche Abitative, quella anche c’è Ozzimo Assessore che..inc... Capo Dipartimento...e Michele nemmeno sapeva che era uscita la gara, ma quando esce la gara è già tardi, dovresti saperlo prima no? Pii Michele e gli dici come se.. gli insegni come fà il commerciale sennò è inutile...sennò è inutile Carlè!..

La gara non è che tu la devi legge sul giornale dove stai, la gara dovresti inc..saperlo prima che esce no?” Guarany: “No, no, certo! Dovresti saperlo prima che esce! Certo, certo!...eh!”; Buzzi: “E quello è il Dipartimento nostro!..”.

Al **R.I.T. 1741/2013, progressivo 70701, delle ore 19** Buzzi inviava un sms a Nacamulli al fine di avere maggiori informazioni sul neo Direttore: “Chiedi a Caldarelli di Barletta, dovrebbe conoscerlo bene e magari, se è così, ci vai con lui”.

Particolarmente preoccupato, al **R.I.T. 1741/2013, progressivo 70708, ore 19:16** Buzzi inviava un secondo sms a Nacamulli: **“Vedi che gare ha fatto uscire e vedi se è in programma anche i nostri servizi”**, quelli cioè in particolare relativi ai 580 (Pulcini era invero proprietario degli immobili dove si svolgevano gli altri due, peraltro sempre ad opera della Eriches di Buzzi).

Nacamulli rispondeva al **R.I.T. 1741/2013 progressivo 70710**: “Certo. Ho sentito Caldarelli, non lo conosce benissimo, comunque prima ci faccio un passaggio io! Domani ti dico!”.

Immediatamente dopo Buzzi chiamava Caldarelli (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 70738**): parlava di Barletta e chiedeva a Caldarelli se lo conoscesse, Caldarelli diceva di sì e rassicurava Buzzi che si sarebbe informato ulteriormente.

Dal **15 luglio** veniva registrata una serie di intercettazioni da cui emergeva che Buzzi chiedeva ai suoi collaboratori di individuare i soggetti economici invitati a manifestare interesse e chi fossero i referenti da contattare.

R.I.T. 1741\13 70766 ore 10:54

Michele Nacamulli chiamaVA Salvatore Buzzi e gli riferiva di aver parlato con Daniele, cioè l'Assessore Ozzimo: Ozzimo non era a conoscenza di quella manifestazione di interesse avviata dal Dipartimento Politiche Abitative, per cui, aggiungeva Nacamulli, aveva indetto una riunione, che era in ancora in corso, con Ciminelli, Capo Dipartimento.

Nel contesto della conversazione Nacamulli riferiva altresì che Ozzimo s'era lamentato dell'applicazione della riduzione del 5% -la riduzione per la spending review era applicata solo dal Dip. Politiche Abitative e non da quello delle Politiche sociali, sicché invitava la cooperativa a porre il problema (sic): Nacamulli gli aveva obiettato però che l'invito era stato già mandato: in effetti per i 580 il prezzo di €23,09 era stato ridotto rispetto ai 24,30 precedenti-; precisava che si trattava appunto di mera manifestazione d'interesse; ribadiva che avrebbe cercato di parlare con Ciminelli e spiegava: “Perché, che ha fatto Barletta? È entrato da dieci giorni e **ha applicato tutto quello che non avevano applicato**

fino ad adesso! Il problema è che Daniele non ne aveva la contezza! Quindi.. **bisogna spigne..in Dipartimento!**”.

A questo punto Buzzi invitava Nacamulli a prendere contatti con Barletta alla presenza di Caldarelli, perché Caldarelli – a dire degli stessi– già conosceva Barletta: “Cerca di incontrare Barletta con Caldarelli”. E Nacamulli: “Ieri l’ho sentito, te l’ho detto. M’ha detto: «Guarda, non lo conosco tanto bene, però ci andiamo perché stava al Sociale...userò tutto il mio charme» ha detto..”.

In effetti Barletta si stava rivelando un problema per Buzzi.

Infatti, proseguendo nel discorso Nacamulli prima diceva di essersi lamentato con Ozzimo per non essere stato messo al corrente (“ho detto:“non è possibile però Daniè! ..io lo capisco che tu mi vedi come Nacamulli, quello che stava nel partito, ma adesso faccio un altro, un altro lavoro, giustamente Salvatore mi si è inchiappettato perché mi ha chiesto <che cazzo ce vai a fa in Dipartimento?> me fa: <Eh ma no, perché dalla mia segreteria partono...!>. Ho detto: Eh appunto io non parlo con membri della tua segreteria, **parlo cò te, parlo pure con Ciminelli, figurati, però sentiamoci di più**, cioè capiamo che tipo di rapporto...”), poi spiegava: “Ciminelli giustamente fa il suo lavoro più rigido! Mi dicono che **anche Barletta è molto, molto rigido**. Infatti in dieci giorni ha applicato tutto e continuerà per me, secondo me..gli uffici dell’Assessorato sarà sempre più grande, quindi c’hai ragione te, bisogna sta’ qua sotto e non sopra”, nel senso che occorreva essere presenti sia in Assessorato che soprattutto al Dipartimento, cioè seguire la vicenda sia con il politico che soprattutto con l’amministrativo.

In effetti il teste *Barletta* all’udienza del 17.5.17 dichiarava che Ozzimo non era stato messo al corrente dell’indizione di quelle procedure, atti di gestione amministrativa, se non in termini generali.

Nacamulli acquisiva altre informazioni e le comunicava a Buzzi.

R.I.T. 1741/2013, progressivo 70777

Nacamulli inviava un sms a Buzzi: “La manifestazione di interesse è stata mandata a 15 operatori via fax. Nessuna pubblicazione sul sito. Ora capisco chi sono questi 15!”; e Buzzi rispondeva (***R.I.T. 1741/2013, progressivo 70778***): “Okay, è importante”.

Al *R.I.T. 1741/2013, progressivo 70797* Buzzi parlava con Claudio Bolla che però inseriva il vivavoce al telefono, consentendo anche a Guarany di partecipare alla conversazione.

Oggetto della stessa era innanzitutto la novità in Dipartimento determinata dall'arrivo di Barletta, già dirigente al Dipartimento Politiche sociali.

Bolla: “Poi abbiamo... a Micaela glielo abbiamo detto quella cosa e lei ha detto sì, ma..e m’ha fatto una smorfia, ho detto a Daniele che non sta sul pezzo!”: Bolla aveva parlato con l’Onorevole Micaela Campana, già compagna di Daniele Ozzimo.

Buzzi: “È il minimo, è il minimo...” ridendo. Bolla: “Ha fatto una faccia come per di’: <lo sapevo>” (rideva), Buzzi si rivolgeva a **Guarany**: “**Carlo devi acchiappa’ Michele e anda’ da Daniele**, perché insomma...”, Guarany: “Però, guarda, io al posto di Daniele lo farei ritira’, se non altro per il fatto che non è stato avvertito!”. Buzzi: “Guarda, **Barletta è un osso durissimo**. Io mi ricordo, che noi c’abbiamo avuto a che fa’ con Barletta... gliel’ho scritto a Claudio” – Caldarelli – “era il superiore della Di Prinzio e c’erano tutti che gli facevano pressione..c’erano tutti che gli facevano pressione, l’Assessore, Scozzafava, Solfanelli... È uno difficile..cioè siamo capitati proprio bene siamo capitati” - e rideva – “Quelli erano Assessori forti e lui se ne andò. Questo è un Assessore debole” (risata) “fa come cazzo gli pare!”, riferendosi ovviamente a Ozzimo.

Concludendo la conversazione **Bolla** informava Buzzi che si stava recando con **Guarany** da **Tiziano Zuccolo** per parlare con lui di una questione relativa ad una gara a cui avrebbero partecipato insieme a Civitavecchia (“Tiziano per Civitavecchia, che la facciamo insieme... perché loro stanno lavorandoci da anni su Civitavecchia quindi...”) e Bolla, significativamente, continuava: “...**e anche per dividerci queste gare qui**” (Guarany interveniva: “anche Cutro”); gare che, appunto, scadevano “il 21 luglio”, sicchè Bolla affermava “..questa manifestazione d’interesse che comunque facciamo, domani la facciamo fare ad Alessia...”, Buzzi: “Esatto! E cerchiamo di capire a chi l’hanno mandata, a quanti l’hanno mandata, almeno questo”; e Bolla ricordava “...a 15 persone..”.

Bolla si recava in effetti da Zuccolo (senza peraltro Guarany, come confermato da Bolla in esame).

Al *R.I.T. 1741/2013, progressivo 70801* Bolla chiamava infatti Buzzi e passava il telefono a Zuccolo: non prima però di aver detto “i 580 posti Tiziano stà dicendo, ma che sono? Ho detto: qua **ci sono i nostri**, quindi lasciaceli stare! Tiziano s’era subito fatto avanti!”; si percepiva una voce in sottofondo che pronunciava la seguente frase: <No, no, no, no, oh, no, non è vero! Oh, non è vero!>; “Battuta, battuta!”, diceva Bolla, mentre in sottofondo Zuccolo diceva: <**Parlo della roba nostra!**>.

Zuccolo: “A Salvato’, non avevo capito se aveva messo a bando **pure le strutture nostre...** non avevo capito, capito?.. Ma io non ce sto a capì ‘na mazza lì dentro oh!” e Buzzi chiariva: “Eh, ma è arrivato Barletta, hai capito chi è arrivato, sì?” e proseguiva parlando di un altro bando a Civitavecchia: “Senti una cosa Tiziano, ma Civitavecchia invece facciamola insieme, no?”.

Per comprendere il senso della conversazione è opportuno chiarire che quando si parlava dei servizi “nostri”, delle “strutture nostre” e della “roba nostra” si intendeva via Val Cannuta e via Montecarotto e i c.d. 580 (che erano gestiti dalla Eriches 29 da tempo), ma anche i Caat di via Cristoforo Colombo 1500, c.d. Park Hotel Costanza per 75 unità abitative, e via Beniamino Segre’ 56 (il “Segri” citato sopra), c.d. residence Maria Teresa per 80 unità (servizi di portierato sociale gestiti invece da La Cascina).

Anche questi servizi infatti (cfr. docc.prodotti il 15.9.16 da Zuccolo) erano oggetto di altrettanti avvisi esplorativi di pari data; ed alla richiesta di manifestazione di interesse per questi ultimi avrebbero poi risposto rispettivamente Eriches, Un Sorriso, In Opera, Progetto Recupero, Ambiente e Lavoro e Tre Fontane; Eriches, Un Sorriso, In Opera, Progetto Recupero, Ambiente e Lavoro e Domus Caritatis.

Zuccolo, oltre a confermare la partecipazione insieme al bando di Civitavecchia, continuava: “Ma una domanda tecnica eh?..so’ tutti tuoi? ma tu sei sicuro, vero?” e Buzzi rispondeva: “Sì.. sì certo. Inc.è che è il servizio mio quello, capito?”, riferendosi ai servizi gestiti dalla Eriches da tempo per i centri di Val Cannuta e Montecarotto –su immobili di proprietà di altri, cioè di Pulcini-, oltre i 580 posti distribuiti sul territorio.

Quindi **Bolla** riprendeva l'apparecchio e ricordava come Buzzi gli avesse detto di andare a parlare con Zuccolo di tutti questi servizi (“infatti io gli ho detto che Salvatore mi ha stretto subito, perché **io gli avevo detto che volevo prendere anche quegli altri che erano usciti, ha detto no, no, va a parlà cò Tiziano!**”).

Il fatto che (alcuni) fossero servizi già gestiti dalla Eriches emergeva, oltre che dall'acquisizione documentale, dalle intercettazioni di alcune conversazioni precedenti (ad esempio **R.I.T. 6100/2012, progressivo 4885 del 6 dicembre 2012**: Buzzi parlando con la Garrone di questioni inerenti all'emergenza alloggiativa citava le strutture di Val Cannuta e Montecarotto e spiegava: “**Sono residence di Pulcini, che noi facciamo pulizie... tutte 'ste robe qua..**”).

Nel frattempo Nacamulli continuava ad acquisire dati e informazioni.

R.I.T. 1741/2013, progressivo 70807 ore 13:25

Nacamulli chiamava Buzzi: “Sono riuscito a trovare le altre cooperative alle quali gliel'hanno mandata”; e gli anticipava che avrebbe inviato l'elenco delle cooperative via sms.

Infatti (**R.I.T 1741/2013, progressivo 70808 ore 13:27**) Nacamulli inviava tramite sms un elenco dei soggetti economici invitati.

Scriveva: “San Saturnino Amore” –quest'ultimo era Fabrizio Amore, che non era una ditta ma un imprenditore privato che si avvaleva di cooperative, in particolare della Cooperativa Progetto Recupero, vedi oltre-; poi proseguiva: “4 società di Domus” -Domus era Domus Caritatis: e Domus Caritatis, Osa Mayor, Tre Fontane e Casa della Solidarietà andavano ricondotte tutte allo stesso Gruppo che faceva capo a La Cascina e quindi a Francesco Ferrara e Tiziano Zuccolo-; quindi: “1 noi”, cioè Eriches; poi: “Progetto Recupero” –cooperativa, come detto, riconducibile a Fabrizio Amore -; quindi aggiungeva: “In Opera, Europe Consulting, Virtus Italia, Sorriso, Eta Beta, Il Cigno, Ambiente e Lavora” -sarebbe Ambiente e Lavoro- e infine “Caritas”.

Dai documenti acquisiti emergeva che si trattava proprio delle imprese invitate, anche se erano 16 a causa dell'errore su Amore.

Di tale elenco era a conoscenza anche **Bolla**, che al **R.I.T. 1741/2013, progressivi 70809 e 70810 ore 13:27** inviava un sms a Buzzi, riferendogli quanto detto con **Tiziano Zuccolo**:

“A Tiz gli ho detto che presentiamo 1.000 posti. S’è un po’ lagnato e gli ho detto che noi 300 e loro 900. È normale che vogliamo crescere” –il riferimento era alla coeva gara per la Prefettura e all’Ati con Auxilium, cfr. capo 18 II decreto-.

E aggiungeva: “**Invece sulle 16 invitate vorrebbe intervenire. Gli mando elenco trovato da Nacam?**”, intendendo Nacamulli; diceva poi 16, perché contando i soggetti indicati nell’elenco inviato da Nacamulli erano 16, ma in realtà erano solo 15.

Buzzi rispondeva confermando la necessità di muoversi subito (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 70811 ore 13:28**): “**Sì, vediamo quello che possiamo contattare**”.

E allertava Nacamulli (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 70814 ore 13:33**): “Informati chi sono i più pericolosi In Opera e Un Sorriso. Certo che Daniele.. quale è stato il criterio”; ottenendo come risposta (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 70815 ore 13:34**): “**I più pericolosi sono quelli di ‘Sorriso’ abatteranno i prezzi. Con ‘In Opera’ può fare Tiziano**”.

Si ricordi che In Opera e Un Sorriso –assieme a Eta Beta- erano, oltre al gruppo Buzzi e al gruppo La Cascina, gli operatori maggiormente interessati all’emergenza alloggiativa e comunque ben noti a Buzzi e Zuccolo (cfr. coeva vicenda dei debiti fuori bilancio per i Misna, capi 1, 2, 4 e 5, II decreto).

Buzzi, dopo aver girato ad Alessandra Garrone l’sms ricevuto da Nacamulli con la lista dei soggetti invitati (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 70816 ore 13:35**) comunicava a Nacamulli (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 70818 ore 13:37**) che con “**Un Sorriso ci posso parlare io**”; sollecitava poi nuovamente il suo collaboratore con altri due sms.

R.I.T. 1741/2013, progressivo 70819 ore 13:37: “**Informati comunque su tutti magari con aiuto di Paolo**”; **pr.70823 ore 13:41**:

“Guarda che la gara deve essere pronta e la faranno partire il 22. Vedi se riesci a saperne di più”.

Il 21 scadeva infatti il termine di presentazione della manifestazione di interesse, quindi il 22 Buzzi pensava sarebbe stata inviata la lettera da parte del Dipartimento ai soggetti economici che avevano manifestato interesse e sarebbe stata perciò avviata la procedura negoziata.

Come preannunciato a Nacamulli, Buzzi (*R.I.T. 1741/2013, progressivo 70821*) inviava un Sms a **Gabriella Errico**, titolare della Cooperativa Un Sorriso: “Ti dovrebbe essere arrivata dal Dipartimento Politiche Abitative una ricerca di mercato. **E’ un mio servizio dal 2010 vedi tu Un abbraccio**”.

Nacamulli teneva aggiornato Buzzi (*R.I.T. 1741/2013, progressivo 70831 ore 13:51*): “La gara ancora non è pronta, ma sarà imminente! Domani alle 10 ho appuntamento con Ciminelli e ne parleremo! Ha convocato anche Domus..”, cioè Domus Caritatis.

E questi (*R.I.T. 1741\13 pr.70830 ore 13:51*) chiedeva a Nacamulli di andare a parlare subito con Ozzimo –che peraltro Nacamulli aveva già incontrato in mattinata-, aveva la conferma che anche Bolla era in possesso dell’elenco dei soggetti invitati a manifestare interesse e informava quindi Nacamulli di aver mandato un sms a Gabriella Errico– con cui voleva comunque parlare in proposito-; mentre per “**In Opera, vediamo un po’ se lo ferma Tiziano...** gli altri so’ preti, quindi non saprei che dirti... il Cigno so de Cesena...”.

Nacamulli ribadiva che avrebbe incontrato, assieme a Domus, il giorno dopo Ciminelli e comunicava a Buzzi di essersi presentato a Barletta, che a specifica domanda gli aveva risposto che era “prassi” invitare 15 soggetti.

Buzzi esortava perciò il collaboratore: “**Cerchiamo di risolvere ‘sto problema..però Barletta è un osso duro..non molla di un centimetro**” e Nacamulli confermava: “**Eh lo so, lo so, mi sono informato e so bene..**”.

Quindi Buzzi ripeteva a Nacamulli di andare a parlare con Ozzimo: doveva andare a lamentarsi con l’Assessore perché c’era pure il rischio che, se non si fosse aggiudicato la procedura, sarebbe rimasto subito, da fine mese, senza lavoro; e, soprattutto, doveva ricordargli l’accordo sul Deposito Locomotive San Lorenzo:“..Seconda cosa, metti che io perdo, che io perdo, tu me devi levà subito dal 31...tu parla co Daniele de questo.. Quarta cosa, **Deposito Locomotive San Lorenzo, eem...**

cazzo l'abbiamo fatti a fa'?": Nacamulli: **"Gliel'ho detto questa mattina!** Ha allargato le braccia Salvatò!"

L'accordo, ben noto anche a Nacamulli, era che a fronte del salvataggio della cooperativa Deposito San Lorenzo Buzzi avrebbe avuto per tutto il 2014 il prezzo di €24,30 negli immobili a lui riconducibili (capo 9, II decreto): non era dunque ammissibile che potesse perdere le procedure.

Dopodiché si registrava una serie di sms tra Buzzi ed **Angelo Scozzafava**, già Capo del V° Dipartimento Politiche Sociali all'epoca della Giunta Alemanno (cfr. in particolare capo 10, I decreto): Buzzi cercava di acquisire informazioni utili grazie a tutte le sue conoscenze.

Al **R.I.T. 1741/2013, progressivi 70833, 70834 e 70835**, Buzzi domandava: **"Conosci o mi sai dire qualcosa di San Saturnino, Amore, Progetto Recupero, Europa Consulting? Sono sestì"** (sic) **"invitati insieme ad altri da Barletta per gara emergenza alloggiativa. Grazie"**.

Scozzafava rispondeva al **R.I.T. 1741/2013 progressivo 70836**: **"San Saturnino sì, gli altri perfetti sconosciuti"** e al **pr. 70837** chiedeva: **"Amore o D'Amore"**.

Buzzi (**pr.70838**) rispondeva a sua volta: **"Amore. San Saturnino chi sono?"**.

Scozzafava (**pr.70839**): **"Amore forse Fabrizio aveva residence in emergenza abitativa"**.

Buzzi (**pr. 70840**): **"Okay lui allora. Chi potrei contattare?"**. Scozzafava rispondeva ai **progressivi 70841 e 70842**: **"San Saturnino si occupa di minori (via del Casaletto)"**, e poi: **"Lui, se vuoi, ti mando numero"**.

Buzzi (**progressivo 70843**): **"Okay e Fabrizio di Amore chi è?"**. **"Fabrizio Amore il proprietario"**, rispondeva Scozzafava al **progressivo 70844**.

Buzzi allora (**progressivo 70845**) chiedeva a Scozzafava il numero di telefono di Fabrizio Amore.

Nel frattempo Buzzi chiamava Bolla (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 70846**) che inseriva il vivavoce, per cui la conversazione avveniva tra **Buzzi, Bolla, Guarany e Sandro Coltellacci**.

Buzzi faceva il punto della situazione: “San Saturnino **mo’ me manda il numero Angelo Scozzy**..Amore è Fabrizio Amore, che ha un residence. Gli altri...Poi Gabriella... gli ho mandato un sms..però non mi ha risposto, quindi è interessata. **In Opera ce deve pensa’ per forza Tiziano!**”, Bolla: “In Opera Tiziano sì”, Buzzi: “inc.fagli chiedere a Tiziano chi è, o Sandro! Io non lo conosco proprio quello di In Opera! ma Sandro lo conosce però”, Bolla: “Sì, aspetta un attimo, rifacciamo il punto”, Buzzi: “Mettili in vivavoce, mettili in vivavoce”, Bolla: “Ha messo il vivavoce. C’è Carlo e cerchiamo di capire un po’ tutti!”.

Quindi Buzzi riprendeva il discorso: “Allora..ho mandato un sms a **Gabriella**, che però ancora non mi risponde. Di solito mi risponde subito, quindi ci sta pensando la ragazza! **In Opera ci deve parlare o Sandro o Tiziano**, io non lo conosco! Comunque loro lo conoscono abbastanza bene! Gabriella, assolutamente Sandro no! **E per quanto riguarda Tiziano, è a posto**.. Poi, Europa Consulting non so chi cazzo è! Amore è Fabrizio Amore che c’ha un residence, San Saturnino ci si può parla’, è una cooperativa sociale! Cigno credo che non siano interessati che so’ de Cesena! E la Caritas..”, **Guarany** chiede: “Eta Beta?”, Buzzi: “**Eta Beta ce parli te, Cla’!**.. Ce parli te tanto!”, Claudio Bolla: “**Sì, sì, ai tuoi comandi!**”, Buzzi: “Eta Beta non c’è problema. **Io sto a di’ quelli che ce stanno problemi. Eta Beta non c’è problema!**”.

Nello stesso periodo, come detto, Buzzi era in accordo per intervenire con le altre cooperative interessate ai debiti fuori bilancio per i Misna, tra cui Eta Beta.

Poi Buzzi ordinava a tutti i presenti di andare su internet e scoprire chi fossero Ambiente e Lavoro e Europa Consulting, a loro sconosciuti.

Gli interlocutori commentavano nuovamente le novità introdotte, purtroppo, in Dipartimento.

Buzzi:“La gara è pronta ma noi non l’abbiamo ancora vista..La gara però è pronta!.. Perché la procedura è questa: il 21 gli rispondono, non si sa chi gli risponde. Il 22 parte la gara. E la gara è già pronta! **La cosa grave è che nessuno sapeva niente, né noi, né l’Assessore**”.

E a chi gli faceva notare che “Ma nessuno sa nemmeno se so’... se chiedono che siano distribuite su tutto il territorio cittadino o se possiamo concentra’ tutti insieme, cosa che non voleva l’Assessore”,

Buzzi replicava: “E infatti questo bisogna fargli capì”, Coltellacci: “E chi può andare a farglielo capì all’Assessore?”, Buzzi: “È Michele che ci sta andando! Vai con Michele, no?”, intendendo Nacamulli, deputato a tenere i rapporti con Ozzimo; e Coltellacci: “Ok”.

Dopodiché parlavano di Barletta e Buzzi chiedeva: “Ma tu te ricordi chi era Barletta?”, Bolla: “Te ricordi chi era Barletta?” e Coltellacci: “Sì, sì, assolutamente!” Buzzi: “**Quello non cede nemmeno davanti a Gesù e Maria**”.

Poi riprendevano il discorso su come contattare le altre persone invitate a partecipare alla procedura, tra cui Fabrizio Amore e Ambiente e Lavoro.

Buzzi precisava che aveva chiamato Scozzafava per farsi dare alcuni nomi e concludeva la conversazione dicendo, a chi pensava di far bloccare a monte la procedura in Assessorato –anche perché, appunto, non era scritto nell’invito se si doveva trattare di residence o di posti distribuiti sul territorio-: “**Quella è andata, a Clà non so se hai capito, questa parte il 22 la gara, il primo agosto è! ..Poi tiè, ti daranno un mese di proroga perché non je la fanno, pe’ il primo settembre! Però queste cose so’ pertinenti, quindi devi chiamà subito Daniele! Devo andà in Campidoglio, lì e..acchiappallo insomma!**”, Coltellacci: “Va bene”, Buzzi: “Vai in Campidoglio e acchiappalo Sandro, che è l’unica!”, Coltellacci: “Vado su, vado su!”, Guarany: “**Ci vado pure io oggi pomeriggio, dai!**”.

Effettivamente (cfr. docc.) nelle more delle procedure negoziate il servizio veniva affidato in proroga sempre alla Eriches 29 per tutti e tre i servizi oggetto di contestazione per il mese di agosto 2014.

Scozzafava rispondeva nel frattempo all’ultimo sms di Buzzi (progressivo 70847) fornendo il numero 335-7504743 (quello cioè di **Amore**).

Buzzi chiedeva a Scozzafava (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 70848 ore 14:15**) “**Ambiente e Lavoro li conosci?**” e, ottenuta risposta affermativa (**progressivo 70849**), gli chiedeva chi fosse il referente (progressivo 70850 ore 14:16).

Scozzafava rispondeva subito (progressivo 70851): “**Giustozzi**” (effettivamente Giustozzi Costantino era il rappresentante legale di Ambiente e lavoro).

Al **pr. 70853 ore 14,18** Buzzi chiedeva: “E chi è, una coop? Ti posso mandare Sandro che io sono in Puglia?”; e Scozzafava rispondeva (*progressivo 70858 ore 14:25*): “**Manda Sandro giovedì mattina**”, cioè Coltellacci.

Al **pr.70861** Buzzi domandava: “Al Sant’Andrea?”, dove Scozzafava all’epoca lavorava come Dirigente Amministrativo, ma quest’ultimo non rispondeva.

Contemporaneamente Buzzi teneva informato **Bolla**.

Così (*pr.70852 ore 14:17*) gli scriveva prima: “Ti mando il numero di Fabrizio amore 335 7504743 fagli fare una telefonata da Sandro”; e poi (*progressivo 70855*): “Scozzy conosce anche Ambiente e Lavoro. È un certo Giustozzi. Sarebbe il caso che Sandro o Caldarelli ci facciano una chiacchierata”.

Al **R.I.T. 1741/2013, progressivo 70866 ore 14:31** Buzzi parlava direttamente con Caldarelli: “Hai visto, quello è l’elenco delle cose. Chiama inc...va!”, Caldarelli confermava e Buzzi proseguiva: “Eh, **Scozzy**” (file audio ascoltato in camera di consiglio) “**ce dà ‘na mano**”; ricordava poi a Caldarelli di andare all’appuntamento giovedì mattina 17 al Sant’Andrea con Coltellacci e Caldarelli concludeva: “Ok! Parlo con Sandro.. Coltellacci!”.

Al **R.I.T. 1741/2013, progressivo 70901**, Nacamulli riferiva a Buzzi di avere incontrato Ozzimo ma gli comunicava che non si era fermato perché Ozzimo stava andando ad una riunione con Barletta e Ciminelli; Ozzimo comunque gli avrebbe riferito dell’esito della riunione in seguito.

R.I.T. 1741/2013, progressivo 70917

Zuccolo diceva a Buzzi che era “**preoccupato di quella lista!..di quell’elenco!**”.

E Buzzi: “**stiamo verificando proprio in questo momento!..però io ho parlato con Gabriella.. sei a posto, sei a posto**”.

Zuccolo aggiungeva: “**E pure io ho parlato pure co’ gli altri tutto a posto! Ce rimane Cigno**”, ma Buzzi lo tranquillizzava: “Ma Cigno non

va su sta cosa!..entro tot deve trovà 150 appartamenti eh! Io non je ne do nemmeno uno ovviamente poi!”.

Zuccolo chiariva però che stava facendo riferimento a tutte le procedure, non solo a quella che richiedeva la disponibilità di immobili: “No, **io parlo delle altre cose!**”.

Buzzi lo rassicurava ancora: “Poi l’altra cosa la stiamo verificando proprio in questo momento!”.

Poi, a Zuccolo che non capiva come mai fossero stati invitati così tanti soggetti, Buzzi rispondeva che era opera di Barletta; quindi i due parlavano di questa iniziativa di Barletta, che non era “controllato” a dovere, e alla fine Buzzi confermava che “stanno verificando proprio in questo momento!..penso che vada bene però!”.

Quindi Zuccolo ripeteva che era rimasto sorpreso di tutti quegli inviti e Buzzi lo tranquillizzava nuovamente.

Zuccolo: “..Cioè io non capivo, **già me stavo a preoccupamme dè a robba mia!** No perché, ho detto inc.. Salvatò io non c’ho capito una mazza cò que’ bu...cò què lettere! Ahò, te giuro oh!...A un certo punto dico: Ma che è tutta stà robba? non ce stavo a capì più niente!”; Buzzi: “**Bisogna vigilà, bisogna vigilare!**” e Zuccolo “..**proprio una guerra ahò!**”.

La preoccupazione –e quindi la necessità di un accordo “omnicomprensivo”, globale- era per tutte le iniziative operate in quel momento da Barletta dunque.

R.I.T. 1741/2013, progressivo 70921

Nacamulli riferiva a Buzzi dell’esito dell’incontro tra Ozzimo, Ciminelli e Barletta: Ozzimo, s’era visto, si era infatti impegnato in tal senso (sic). L’Assessore dunque aveva esposto le criticità –quelle segnalate anche da Buzzi- e in particolare il pericolo che si creassero dei residence-ghetto (in contrasto con la delibera n.150 del 22 maggio 2014) e i funzionari avevano spiegato la scelta dell’avviso a 15 operatori: “E ma noi non potevamo fare diversamente perché **altrimenti..sembrava tarata su Eriches..**”, come del resto richiesto dal Mef (che nella relazione ispettiva del gennaio 14, resa nota ad aprile, aveva chiesto maggior concorrenzialità nelle procedure, cfr. capitolo relativo).

16 luglio

Buzzi già pensava ad una eventuale soluzione politica, una volta compreso chi avesse manifestato interesse, ma nel frattempo si adoperava comunque per evitare che i concorrenti rispondessero all'invito.

R.I.T. 1741/2013, progressivo 70998

Buzzi e Nacamulli parlavano di una “soluzione politica” della questione da proporre il 22 luglio e Buzzi invitava Nacamulli, che avrebbe visto di lì a poco Zuccolo, a verificare con **Zuccolo**, appunto, “**su tutti quei nomi quanti ne riesce a chiamà**”.

Nacamulli tranquillizzava Buzzi: “**Stiamo vedendo!**”.

Concetto, questo della verifica, ribadito da Buzzi a Nacamulli dopo un incontro di quest'ultimo con Barletta, presente **Guarany**, anche al **pr.71045** (“e poi **con Tiziano** vedi se, fai una cernita di quei nomi”) e, dopo un incontro di Nacamulli con Ozzimo, presente **Guarany**, al **pr.71151** (“intanto lavoriamo su quella lista, **domani Caldarelli va da Scozzy..lavora..inc.su quella lista eh!..ma state a capì chi sono? Quelli che non sappiamo chi sono?..devi chiamà, devi fa' una riunione a 4 con te, Caldarelli, Coltellacci** e vedè de acchiappà tutti!..devi fallo al volo al volo al volo..dopo che loro vanno domani da **Scozzi**”).

Al **R.I.T. 1741/2013, progressivi 71154 e 71155** Buzzi sollecitava anche Coltellacci, invitandolo a “lavorare sulla lista emergenza all”, cioè alloggiativa, ed in particolare affidandogli il compito di contattare In Opera, a lui nota (il responsabile Alberto Picarelli era stato già Presidente della Cooperativa Un Sorriso di Coltellacci: cooperativa diversa da quella della Errico, si noti).

Coltellacci rispondeva che l'avrebbe aggiornato dopo l'incontro con Scozzafava (**pr.71156**).

RIT 1741\13 pr.71194 ore 19:19

Buzzi e **Bolla** parlavano dei soggetti invitati e Buzzi, tra l'altro, diceva che con “**Gabriella..è andato tutto a posto..e allora quegli altri, quegli altri, Europa Consulting ha detto a Michele de chiamà Fulvia**, perché Fulvia lavora anche per loro, almeno li conosce bene! Eee... **Amore quegli altri ce pensa Caldarelli domani co Coltellacci**. Coltellacci non po pensà a nessuno perché ch'ha p... pessimi rapporti co tutti...” e che insomma “l'unico pericoloso è In Opera...Poi ho parlato **con Gabriella non c'è problema, Tiziano non c'è problema**, l'unico è In Opera che

io lo conosco de vista... siccome domani Caldarelli va da Scozza, poi c'è Amore, ma domani **Amore** insomma può esse che lo beccamo... **Scozza se glie danno il numero lo chiama, ce damo appuntamento, Tiziano pure ce può parlà eh!** Compagno de merende pure de Tiziano, capito?”.

Anche Buzzi e Zuccolo si tenevano costantemente in contatto.

Al **R.I.T. 1741/2013, progressivo 71214** i due discutevano di Barletta (Zuccolo lo aveva appena incontrato e poi aveva saputo che voleva fare cambiamenti al Dipartimento e Buzzi replicava: “E vabbè! Ci difendiamo piano piano!”) e soprattutto del rischio nel caso qualcun altro avesse manifestato l’interesse (“**rimaniamo fregati, Salvatò**”); decidevano di riflettere e comunque prendevano atto che Cigno non aveva i requisiti e Caritas non avrebbe partecipato, mentre **con In Opera aveva parlato lo stesso Zuccolo** (anche se Buzzi non si fidava tanto di Roman di In Opera e pensava di mandargli comunque un messaggio); certo Buzzi concludeva: “**Non semo proprio orfani noi Tizià, no? Eh!**” .

In effetti (**R.I.T. 1741\13 pr.71234**) Buzzi decideva di mandare un sms al responsabile della cooperativa **In Opera**, Alberto Picarelli: “Ti dovrebbe essere arrivata dal dip politiche abitative una ricerca di mercato e’ **un mio servizio dal 2010 vedi tu**”.

La scadenza del 21 si avvicinava e le intercettazioni rilevanti si susseguivano.

Il **17 luglio (R.I.T. 1741\13 pr.71269)** Buzzi e Coltellacci si confrontavano su chi potesse essere pericoloso per loro e concludevano che poteva esserlo Amore “che c’ha i soldi per fare la guerra”, oltre a In Opera –con cui avrebbero presto chiarito- , mentre avrebbero dovuto contattare Europa Consulting, facente parte del consorzio Solco (vedi infatti informativa Odevaine del 16.2.15 pag.11): gli altri, Virtus in particolare, erano stati tutti “**fermati**”.

Scozzafava, da cui si stava recando Coltellacci con Caldarelli, avrebbe comunque dato qualche informazione in più (Buzzi: “**me manca Amore**.perchè te sto a mannà là, scusa?” Coltellacci: “Ah, vabbè, vabbè, ok, d’accordo!”).

Al **R.I.T. 1741\13 pr.71273** Buzzi decideva di parlare con Picarelli e gli chiedeva se aveva ricevuto il messaggio.

Picarelli rispondeva: “Sì, mi è arrivato...L'ho visto, non preoccuparti! Salvatò spero che un giorno pure io quando te possa, quando te chiedo qualcosa me venga accolta!”.

Della buona notizia Buzzi informava Coltellacci (**R.I.T. 1741\13 pr.71275**) e invitava quest'ultimo ad informare a sua volta Caldarelli e **Zuccolo**; aggiungeva altresì di dire a Caldarelli di chiamare Solco e ripeteva che in Europa Consulting loro conoscevano tale Fulvia, che andava anch'essa dunque allertata; rimaneva “Amore..il problema è Amore!”.

Al **R.I.T. 1741/2013, progressivo 71276 delle ore 11:39** Salvatore Buzzi spiegava qual poteva essere la strategia da adottare a Francesco **Ferrara**, ovvero si ipotizzava di mandare deserta la procedura; avrebbero peraltro ripreso l'argomento in seguito.

Innanzitutto Buzzi riferiva a Ferrara di aver contattato **Roman** (Obradovic, referente per la Cooperativa In Opera, come confermato in aula il 5.10.16 dal legale rappresentante **Picarelli**), **Gabriella**, ovvero Gabriella Errico, ed **Eta Beta**, e quindi aggiungeva che era tutto a posto, sottolineando peraltro che avrebbe dovuto ancora contattare Fabrizio Amore tramite **Scozzafava**.

Poi proseguiva: “La cosa è mandarla deserta con unica risposta, in modo che la smettono di fa' 'sta stronzata, no?”, Ferrara: “Quello dice che ha detto... lo sta dicendo a tutti che fa fuori tutte le cooperative presenti”, Buzzi: “E va beh, vedemo se gliela fa! **Mica semo tanto orfani**, eh!”.

E successivamente, dopo aver detto a Ferrara, a proposito di Zuccolo “Me raccomando di a Tiziano de stà fermo, perché lo sai, Tiziano sente l'odore del sangue è come uno squalo è!” (ridendo), ribadiva il concetto: “Noi abbiamo parlato... se vanno deserte, cioè con un'unica e sola risposta è come se fosse stata fatta la gara ed il Mef te lo levi dai coglioni, hai capito?”(il riferimento era, come già accennato, alla relazione del Ministero Economia e Finanza).

Ferrara: “Quindi dobbiamo rispondere in uno solo?”, Buzzi: “Esatto, così la gara non parte e il Mef è soddisfatto”; e spiegava: “Perché loro fanno 'sta procedura, fanno la ricerca di mercato, risponde chi risponde,

se rispondono in due parte la gara, se risponde uno solo.. s'è fermata la storia!..**Quindi dobbiamo fare in modo che ognuno..hai capito?..Perchè se io rispondo alla tua, tu rispondi alla mia, parte la gara è un cazzo e tutt'uno no?"**.

Però Ferrara si manifestava incerto: “Basta che poi non se troviamo lo stronzo, no? ..metti che ti viene un altro..**un altro figlio de na mignotta, di questi, Amore, questo qui!**” e allora Buzzi cercava di rassicurarlo, finchè Ferrara ipotizzava che nel caso “**Tu vieni sui miei, io vengo sui tuoi..**” ma Buzzi rinviava ad un altro appuntamento per avere “il quadro più chiaro”.

Al *pr.71277* Buzzi chiedeva a Nacamulli di mandargli “**tutte le manifestazioni di interesse**” richieste dal Dipartimento, anche quelle di Domus –per avere “il quadro più chiaro” insomma-; Nacamulli rispondeva di sì (*pr.71278*).

Al *pr.71286* Nacamulli confermava a Buzzi che **con Fulvia di Europe Consulting aveva parlato Bolla** e che era tutto a posto –anche se era meglio verificare di nuovo: e lui, **Nacamulli, la stava richiamando** per conto di Bolla, cfr.*pr.71287 e 71288-*, aggiungeva che stava aspettando Caldarelli, che avrebbe dovuto fare una verifica su San Saturnino.

Caldarelli nel frattempo veniva chiamato più volte da Buzzi.

Al *pr.71296* Buzzi gli chiedeva se l'incontro con Scozzafava era andato bene.

Caldarelli rispondeva di sì e aggiungeva che **Scozzafava** avrebbe contattato una persona non indicata (probabilmente Amore) e gli avrebbe poi fatto sapere; precisava che secondo Scozzafava pochissimi erano veramente interessati alla procedura, solo due, di cui uno facente capo alla Belviso, già Vice Sindaco e Assessore alle Politiche sociali con Alemanno (probabilmente Ambiente e Lavoro, vedi oltre), anzi uno. Buzzi:”Invece pè il resto, con Scozzi tutto bene?”; Caldarelli: “Coo...si, si,si, ci va, **ci andava oggi a pranzo** eee... vedevaaa...che lo chiamavano! E e e ...facevano, poi, aho, **se ce riescono o meno me lo fa sapè insomma!**”; Buzzi. “E tutti gli altri, Claudio?...Che mancavano!”; Caldarelli: “Tutti gli altri...tutti gli altri che mancavano, **lui li ha esclusi quasi tutti**, solamente quello, quella che fa a capoo...eh che potrebbe fà capo a cosa, a Belviso..sono due, sono due solo..una..”.

Al *pr.71302* Buzzi spiegava poi a Caldarelli che la **Virtus** “è amico mio” e che bisognava verificare su Europe Consulting, sia tramite Monge di Solco che attraverso Fulvia, già coordinatrice alle dipendenze di Buzzi: Caldarelli prendeva allora l’impegno di chiamare costoro.

Caldarelli aggiungeva che “lui”, cioè **Scozzafava**, aveva invece detto che **San Saturnino** “**non vale un cazzo..non c’hanno una lira**”, insomma non avrebbero potuto partecipare.

Alla fine Buzzi diceva a Caldarelli di sentire se anche Bolla aveva richiamato Fulvia, perché “**se abbiamo sentito quelli so tutti fermi..e ce rimane fuori solo Cigno e Caritas**”.

Al *pr.71303 ore 12:56* Buzzi chiedeva infine a Caldarelli se quella persona da cui era stato (Scozzafava quindi) avrebbe fatto sapere qualcosa e Caldarelli rispondeva “eh si eeh...lui sta a pranzo eee chiamavano! Inc. poi m’avrebbe fatto sapè!”.

Quindi Buzzi (*pr.71331*) parlava con Nacamulli di tutte le procedure (anche quelle di Hotel Costanza e Maria Teresa) e tra l’altro diceva che Claudio (Bolla cioè) aveva chiamato Fulvia, “la nostra dipendente non è stata molto efficace, c’ha dato il numero fisso della cooperativa...Claudio ha chiesto del Presidente...Alessandro...e vabbè, non mi ricordo il cognome!” –Radicchi, vedi oltre- “Eee... che stava fuori...e Claudio gli ha lasciato il suo cellulare!”; concludeva: “bisogna rintracciare Caldarelli..eh”.

Nacamulli comunicava a Buzzi (*pr.71348*) i nomi delle 4 cooperative del gruppo La Cascina che erano state invitate (Domus, Casa della Solidarietà, Tre Fontane, Osa Mayor) e quindi i due facevano il punto della situazione.

San Saturnino, diceva Buzzi, “secondo i miei amici non partecipa perché troppo piccola” –come riferito da Scozzafava a Caldarelli-; “**Amore ci stanno parlando ora in questo momento!** Progetto Recupero..è una cooperativa di Amore..Europe Consulting..Claudio” (Bolla) “non ci ha parlato, gli ha lasciato il suo numero...devi stare dietro a sta roba, Europa Consulting”, sicchè invitava a sollecitare a tal fine anche “Claudio Caldarelli è! Sto pensando a Claudio Caldarelli!..chiamate Caldarelli!”; proseguiva: “Virtus Italia va bene..il Cigno per me non partecipa perché so’ cose che non gli interessano” –come saputo in precedenza, cfr.*pr.71343*, da Franco Figurelli, segretario di Mirko

Coratti: la preoccupazione di **Guarany_in** proposito era dunque eccessiva-; **“Ambiente e Lavoro..stiamo cercando di capire..e Caritas, vabbè..praticamente noi c’abbiamo soltanto..San Saturnino e Ambiente e Lavoro che non li conosciamo, tutti gli altri li conosciamo tutti!”**.

E a Nacamulli che concludeva “Ok, ma il conosciamo vuol dire che, tranne Europa Consulting ee..**siamo, sono tutti a posto il resto!**” Buzzi confermava: “Conosciamo che **c’è tutta gente rispettosa, che ci rispetta tranquillamente!**” e Nacamulli: “Ok, perfetto è! Va bene!”.

Buzzi chiariva poi a Nacamulli (che gli chiedeva “su quelli di Domus?”) che **“su Domus è la stessa cosa...figurate!”** e quindi domandava a Nacamulli se Daniele Pulcini (**“c’abbiamo Montecarotto, Valcannuta che so nostri ma so pure de Daniele”**) era stato avvisato, ricevendo risposta positiva; concludeva ricordando che **“invece Costanza e Maria Teresa sono degli amici nostri”**, riferendosi a via Colombo e via Segrè e al relativo interesse de La Cascina.

Proprio di lì a breve (*pr.71403*) Buzzi riceveva una chiamata da **Pulcini**, appena evocato.

Buzzi informava l’interlocutore –che voleva fare una riunione su quell’avviso esplorativo che riguardava anche i suoi due servizi (Montecarotto e Valcannuta), oltre i 580 e i servizi dell’Arciconfraternita, cioè de La Cascina- che erano stati invitati 15 operatori, gli comunicava chi era stato invitato e Pulcini allora chiedeva: **“Che facciamo?”**, Buzzi: “noi risondiamo, io sto a vedè, **in modo tale che insomma che rispondano in pochi almeno, speriamo che risponda nessuno”**.

Pulcini si mostrava però preoccupato e voleva incontrare di persona Buzzi, che cercava di tranquillizzarlo (**“devi stare tranquillo..stiamo facendo tutto noi”**), ma Pulcini insisteva (“ma tu lo sai che poi io su la vigilanza, **quaa robba deve esse mia, sì?”**) fino a esclamare: **”ti devi muove sugli altri Salvatò!”**.

Buzzi replicava: “Ma che non mi sentite allora? Tanto questa è una ricerca di mercato, non è la gara!..Hanno invitato 15 operatori; **di questi 15 operatori gli amici non ci andranno, perché ci rispettano, gli altri che non conosciamo probabilmente non ci vanno perché non gli interessano i servizi e questo lo scopriremo lunedì..dopo che hanno consegnato tutti scopriremo se c’è la gara o se semo rimasti soli!”**.

Insomma: “Noi ci stiamo lavorando da giorni, ce lo stiamo guadagnando il 10%!” -la percentuale sui servizi nei residence di Pulcini, vedi infra-
“Non ti preoccupare!..Noi ci stiamo lavorando da giorni, tranquillo!”.

Al **pr.71433** nuovo report di Nacamulli.

Nacamulli informava Buzzi che aveva sentito “Claudio”, Bolla cioè, e che a Claudio avevano dato “rassicurazioni” (si riferiva a Europe Consulting) in quanto non avevano “la forza” per fare il servizio; Bolla aveva insistito soprattutto sul servizio dei 580 (“sul nostro”) e aveva ribadito che quelli non avevano “la forza”.

Buzzi riprendeva il discorso anche con **Ferrara (pr.71437)**.

Buzzi diceva a Ferrara di aver lavorato “pure per te!” e che **“praticamente è tutto tranquillo”** (non aveva sentito solo il Cigno e Caritas, mentre San Saturnino non era in grado di partecipare); proponeva di non presentare alcuna manifestazione di interesse sui 580, a parte quella della Eriches (“ Io su, **su quello mio, mio, mio, quello dei 580 preferirei che s’andasse completamente deserto, solo io, capisci?”** Ferrara: **“Va bene, va bene!”**), mentre sulle altre avrebbero potuto presentarsi entrambi (**“Su gli altri, dimme te, io te ce vengo e tu vieni sui miei!”**); Ferrara: **“Secondo me, tu vieni e io vengo, e poi, hai capito così almeno è più...è! E poi stì cazzi, cioè hai capito?”**, Buzzi: “Esatto!”; Ferrara: “Poi dopo uno...”; Buzzi”...Con quello...quello dei 5 e 80...me fai nà ch...”, Ferrara: “...tranquillo!”, Buzzi: “Ok! Poi te spiego, quando arriva insomma!”; Ferrara: “Va bene!”); comunque si davano appuntamento per vedersi in seguito.

Manifestare interesse sarebbe dunque solo servito, nel caso, a dare un’apparenza di concorrenzialità alle procedure, in quanto mai e poi mai Eriches e La Cascina sarebbero andati allo scontro, preferendo invece spartirsi le procedure.

Quindi (**pr.71443 ore 19:28**) Buzzi informava Bolla che s’era deciso di manifestare l’interesse anche su Hotel Costanza e Maria Teresa (oltre che per i 3 servizi gestiti da loro), d’accordo con Ferrara e Zuccolo che costoro avrebbero manifestato interesse su Valcannuta e Montecarotto ma non sui 580 (**“Allora praticamente a noi sull’emergenza alloggiativa...Facciamo 5 manifestazioni di interesse, Montecarotto, Valcannuta, 580, Hotel Costanza e Maria Teresa, 5!”**, Bolla: “Te sei

accordato così?..Ti ho chiesto, te sei accordato così, va bene!”, Buzzi: **“Si! gli altri ne fanno... praticamente eeh noi andiamo su loro e loro vengono su de noi praticamente, però non vengono su 580. E' chiaro?”**; Bolla: **“Si mi è chiaro, ok! L'importante è che l'hai concordata!..L'importante è che l'hai concordata!..”**; Buzzi: **“Le manifestazioni di interesse le facciamo tutte e 5 come richiesta!..E speriamo che gli..e speriamo che gli avversari non ne facciano nessuna su 580. Mentre sicuramente ci saranno su sia su Valcannuta, su Montecarotto, su Hotel Costanza e su Maria Teresa! Li sicuramente ci saranno!”**).

Poi Bolla comunicava che aveva chiamato **“Europa Consulting** ma non m'hanno fatto sapere niente e qui me comincio a preoccupare un po!..**io gli ho lanciato il messaggio**, eh mi aspettavo che mi chiamassero, però poi magari domani richiamo! Vediamo un pò...”; Buzzi: **“Se chiama inc. per le quattro, le quattro, non c'è prob... l'importante è che non vanno sulla quin... su... su... su 580 no?”**; Bolla: **“Okay io il messaggio gliel'ho lasciato, poi vediamo, vabbè, okay!”**; Buzzi: **“Quindi con Tiziano, io ho parlato col capo, quindi con Tiziano la cosa è questa, domani sentitelo. Ho parlato anche con Daniele Pulcini e gli ho detto che stiamo difendendo i suoi spazi inc. con le unghie e con i denti.....Okay, però tu domani acchiappi Tiziano e chiedi conferma no?”**; Bolla: **“Vabbè, peccato, perché stamattina l'ho incontrato...”**; Buzzi: **“E vabbè ma questa è fresca fresca di ora, perché loro volevano farne pure loro 5, invece ne faranno 4, capito?”**; Bolla: **“E glielo ribadisco..”**.

Alla fine Buzzi diceva a Bolla di avvisare sia Caldarelli che Nacamulli.

Il **18 luglio** la giornata iniziava con Nacamulli (**R.I.T.1741\13 pr.71498**) che confermava a Buzzi che Virtus non era interessata; Buzzi, non contento, sollecitava (**pr.71500**) Nacamulli a pressare Caldarelli per avere la conferma a proposito di Europe Consulting.

A questo proposito (**pr.71510**) Nacamulli informava Buzzi via sms che: **“Europe Consulting ci aveva pensato a partecipare, HA ANCHE RICEVUTO UN SOLLECITO DAL DIPARTIMENTO, ma Bolla li ha chiamati e hanno capito (SPERO!)”**.

In effetti in udienza il 5.10.16 *Radicchi Alessandro*, legale rappresentante di Europe Consulting, ricordava di essere stato contattato da Bolla.

Al *pr.71513* Nacamulli informava via sms Buzzi che stava effettuando una “indagine” su “Ambiente e Lavoro”.

Nel pomeriggio (*pr.71549 ore 17:27*) Buzzi parlava con **Bolla** e questi tra l'altro gli spiegava che il Dipartimento di Barletta aveva fatto delle telefonate per sollecitare la partecipazione (come già reso noto da Nacamulli), ma soprattutto lo informava, dopo aver accennato a interessi di Eta Beta e Virtus a fare affari con loro (“**eh insomma, non è che stiamo solo a fa casini, qualcosa la diamo in giro eh?**”), che aveva convinto **Europe Consulting** a desistere: “Og... oggi, quello là di Europe Consulting ha detto <no guarda, cioè... **va bene ho capito tutto e coso, dai però, magari proviamo a fare qualcosa insieme a settembre, ci risentia... risentiamo...**>..io gli ho detto, **per i 580 quello è nostro!..** Lui ha fatto <**guarda, eh l'avevo pensato però ti confesso che un pò mi aveva intrigato.** Poi ho ricevuto anche una telefonata dal Dipartimento che mi chiedeva che... se aderivamo, se facevamo manifestazioni di interesse, **però mo..m'hai chiamato**>, **ha fatto <va va bene...>.**

Il *21 luglio* scadeva il termine alle ore 12 per la presentazione della manifestazione di interesse: e Un Sorriso e In Opera manifestavano interesse alla procedura per i 580 (oltre a quelle di Valcannuta, Montecarotto, via Segrè e via Colombo, ove partecipavano altre cooperative, vedi supra).

Buzzi si preoccupava allora: e allertava ancor di più i suoi referenti politici.

R.I.T. 8416\13 pr.6049 ore 10:44

Presenti Garrone, Guarany, Nacamulli e **Carminati**, Buzzi spiegava gli accordi intervenuti, che avevano consentito di “fermare tutti”, determinando però dei debiti di riconoscenza; se poi qualcuno avesse manifestato interesse, erano pronti ulteriori accordi e comunque l'intervento –non meglio specificato- di Carminati.

Guarany: “senti, invece **per l'emergenza abitativa inc..**”; Buzzi: “L'emergenza abitativa.. allora, noi, praticamente, **ci siamo fatti tanti**

debiti, abbiamo fatto, veramente i debiti, perché si so' fermati tutti, i peggiori si sono tutti fermati, e quindi non possiamo aggredire nessuno. Io c'avevo in mente di aggredire.. inc...per esempio, "In Opera" non la posso più aggredi.."; Guarany: "**In Opera che c'è, l'accordo?**".

Buzzi: "inc..infatti lei.."; e poi: "**Praticamente li abbiamo fermati tutti**, ma qual è il problema? Barletta, se ne andò dal Dipartimento su una lite con l'Arciconfraternita, quindi sono nemici giurati dell'Arciconfraternita", cioè La Cascina.

Guarany: "Infatti noi non siamo entrati con loro".

Buzzi: "Eh, **noi dobbiamo separare i nostri destini in amicizia**, nel senso: **non è che possiamo andare contro questi dell'Arciconfraternita**, perché non escludo che, se va in porto l'operazione di Civitavecchia, ci facciamo proprio.. vado a parlare inc..e chiudiamo l'accordo globale con loro".

Guarany: "Infatti inc...".

Quindi proseguivano a parlare e Buzzi ribadiva: "E poi la cosa.. se va bene pure l'emergenza alloggiativa, dopo che noi abbiamo fatto tutta 'sta fatica, tutti i debiti, eccetera".

Dopo Guarany aggiungeva: "**Pure Europe Consulting, hai sentito? Li hai sentiti tutti, tutti?**".

Buzzi: "Europe Consulting li ha sentiti lui. **I pericolosi li abbiamo tutti sentiti: non si presentano**".

Nacamulli: "Non abbiamo chiamato **Il Cigno** per ovvii motivi.." (rideva)" non abbiamo chiamato **la Caritas** perché chi cazzo chiami, il Papa?" (rideva).

Buzzi: "**I grandi li abbiamo chiamati tutti**, inc. **Tiziano abbiamo convenuto.. che lui ha inc... gli ho fatto: <Sul mio non vieni, io sul tuo ci vengo>**", quindi noi abbiamo fatto **5 manifestazioni di interesse e lui ne ha fatte 4, perché noi tentiamo...di mandà deserto, il nostro**".

E poi spiegava: "Perché ho voluto fermarli prima? Se oggi.. metti che oggi a mezzogiorno non c'erano manifestazioni di interesse sul nostro, a maggior ragione domani" –era previsto un incontro con Ozzimo su un'altra questione–"si rafforza la nostra tesi..Perché sul residence de' Pulcini poi mi ha chiamato **Pulcini** e mi ha detto inc..**stiamo a difendere**, che potevo stare tranquillo, non so chi c'ha, ma sicuramente ci va la Domus, sul nostro probabilmente non c'è nessuno inc..**però se**

oggi scopriamo che si è presentato qualcuno, cerchiamo di fare prevalere quei criteri che tu sai, tu ci vai oggi, a mezzogiorno, no?”.

Carminati: “Sì”.

Buzzi: “**Chiedi conferma di domani** incomprensibile...”.

Appena scaduto il termine per presentare le manifestazioni di interesse Buzzi prima (*R.I.T. 1741\13 pr.71762 ore 12:14*) concordava un appuntamento con **Pedetti** per il pomeriggio dopo le 16 in Campidoglio, poi (*R.I.T. 1741, progressivo 71769 delle ore 12:31*), informato in particolare su chi aveva manifestato interesse sui 580 da Nacamulli (*pr.71763*), chiamava la **Errico** (Un Sorriso risultava infatti aver inviato risposta): “**Ma poi c’è stato qualche problema lì sull’emergenza alloggiativa?”.**

La Errico rispondeva: “In che senso?”, Buzzi spiegava: “M’avevi detto che... insomma se ti posso vedere”. Errico: “Ahh, ok, ok, no, no, guarda tranquillo, hanno solo... non sono riuscita a bloccare la cosa, tanto non è partecipazione, è manifestazione di interesse, punto”, Buzzi: “No, perché sennò parte la procedura. Hai capito qual è il problema?” e la Errico ribadiva: “..Hanno semplicemente risposto perché vanno di default... però poi dopo non c’è la continuazione, quindi hanno fatto solo la manifestazione, tutto qua!..Tranquillo” e poi, la Errico, a Buzzi che chiedeva un incontro in caso di problemi, rispondeva: “**A disposizione**”.

Al *R.I.T. 1741\13 pr.71776 ore 12:41* Buzzi diceva a Nacamulli di raggiungerlo in Campidoglio con “**lo schema di quelle 5 gare dei residence.il foglietto**” e quindi, arrivato il collaboratore e presa cognizione delle manifestazioni di interesse delle procedure, richiamava (*R.I.T. 1741/2013, progressivo 71783, delle 13:10*) la Errico e fissava per maggior tranquillità un incontro tra lei e Nacamulli: **Nacamulli** nell’occasione parlava direttamente con la Errico perché Buzzi gli passava il telefono.

Nacamulli veniva però incaricato anche di un altro compito.

Al *R.I.T. 1741/2013, progressivo 71794* Buzzi scriveva infatti a Nacamulli un numero di telefono (346-0952947, ovvero il numero dell’utenza della Cooperativa In Opera) e spiegava: “**Roman, chiamalo e incontralo. Gli ho detto che passi tu**”, riferendosi a Roman Obradovic, già citato supra.

Nacamulli era subito disponibile (*progressivo 71795*).

L'intervento di Buzzi era però ad ampio raggio.

Al **R.I.T. 1741/2013, progressivo 71797** Buzzi chiamava infatti Puccini –collaboratore di Ozzimo- e gli diceva di fissare un appuntamento tra **Pedetti** –che era con lui e a cui poi passava il telefono- e **Ozzimo** per il pomeriggio verso le sei e mezza.

Poi Buzzi (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 71798**) chiamava Nacamulli e gli riferiva di aver parlato con Amore, che gli aveva detto che era stata bandita anche la procedura su via di Fioranello; Nacamulli confermava e precisava che lì avevano manifestato interesse **In Opera, Un sorriso, Ambiente e Lavoro**, oltre a **Progetto Recupero**. Buzzi decideva allora di chiamare Fabrizio Amore.

Non prima però di aver nuovamente contattato Nacamulli (**RIT 1741/2013, progressivo 71802**), incaricato, come detto, di parlare con Errico e Roman: “Miche’, se non vogliono tornare indietro per qualunque motivo **chiedi garanzie reali, vere**”; Nacamulli assentiva, specificando che avrebbe richiesto “**garanzie anche sul dopo**”, su come si sarebbero insomma comportati nella fase successiva, dopo aver manifestato l’interesse.

Buzzi chiamava Amore ma scattava la segreteria telefonica (**pr.71803**).

Al **R.I.T. 1741/2013, progressivo 71804** Nacamulli confermava di aver parlato **con la Errico**, che non aveva capito le conseguenze della manifestazione di interesse e avrebbe comunque mandato un fax per rinunciare a partecipare; aggiungeva che avrebbe chiamato subito “l’altro” –Roman Obradovic cioè-; Buzzi gli diceva di venire verso le sei e mezza in Campidoglio da Ozzimo.

Al **R.I.T. 1741/2013, progressivo 71818** Buzzi diceva a Pedetti che all’appalto cui era interessato Fabrizio Amore si erano presentati in 5, mentre **al suo si erano presentati in 2**.

Pedetti gli rispondeva che **aveva già parlato con Amore** e rimandava la conversazione all’incontro che era stato organizzato per le sei e mezza.

Quando Buzzi diceva che si erano presentati in 2 per quello di suo interesse, si riferiva alla manifestazione di interesse per la procedura negoziata relativa ai 580 posti: infatti si erano presentati, oltre Eriches, In Opera e Un Sorriso.

E quando affermava che per quello di interesse di Fabrizio Amore si erano presentati in 5 (rectius, 4), si faceva riferimento, secondo quanto sostenuto in esame di Buzzi il 16.3.17, alla struttura di via Fioranello (già evocata al **pr.71798** citato): struttura gestita da Progetto e Recupero di Amore (cfr. doc.305) e anch'essa oggetto di invito il 14.7.14.

In altri termini si rendeva evidente la necessità un accordo spartitorio che riguardasse le strutture non solo di Buzzi –quella per i 580, via Montecarotto e via Valcannuta-, non solo quelle gestite da La Cascina – via Segrè e via Colombo- , ma anche quella di via di Fioranello 186.

Buzzi contattava finalmente Fabrizio Amore al **R.I.T. 1741/2013, progressivo 71819** e gli spiegava che si dovevano incontrare per prendere degli accordi.

Buzzi: “Non sei solo. Sei te più altri 4”, Fabrizio Amore: “Cosa dici?”, Buzzi: “**Non stai da solo sul tuo!**..No, no, sei in 5!..“**C’avemo tutti lo stesso problema!**”, Fabrizio Amore: “E mo’?”, Buzzi: “**E mo’ ci vediamo in Campidoglio, no? Voglio parlà con Pierpaolo!**”, cioè Pedetti.

Fabrizio Amore: “**Ma Pierpaolo stava lì adesso.** Io so’ ripassato de lì! però non c’ha parlato con Daniele”, cioè Ozzimo.

Buzzi spiegava che aveva parlato con Puccini e poi i due proseguivano a discutere (“**stamo tutti a rischio eh!..io solo 2 per fortuna!**.”; Amore chiedeva anche degli altri servizi, cioè di quelli de La Cascina e Buzzi: “mò l’altri non te lo so dì!..**Nessuno è solo però!**..anche perché il Dipartimento ha fatto de tutto per far partecipare le persone..”), finché non rimanevano d’accordo di vedersi alle sei e mezza in Consiglio con Pedetti.

Al **R.I.T. 1741/2013, progressivo 71820** Buzzi rammentava a Nacamulli l’incontro in Campidoglio alle sei e mezza e Nacamulli diceva che sarebbe venuto anche lui: e aggiungeva che con Roman di **In Opera** stava prendendo un caffè e che era andato tutto “**perfetto**”.

Al **R.I.T. 1741/2013, progressivo 71825** Buzzi, a scampo di equivoci, sentiva Picarelli, dominus della Cooperativa **In Opera**.

Buzzi parlava dei 580 dell'emergenza alloggiativa e precisava che Nacamulli aveva parlato con Roman spiegandogli tutto e Picarelli, comprendendo quanto stava dicendo Buzzi, ribadiva: "Salvato', tranquillo. T'ho detto: non ti preoccupare! Non ti devi preoccupare! La mia parola è quella!..**Stai tranquillissimo che.. pure se l'ho presentata non la faccio!**".

Effettivamente In Opera non avrebbe presentato l'offerta poi.

R.I.T. 1741/2013, progressivo 71884

Buzzi chiamava Michele Nacamulli e lo informava che alla riunione programmata non si sarebbero presentati né lui né Ozzimo e quindi indicava a Nacamulli quanto avrebbe dovuto rappresentare a **Pedetti**: "**La soluzione è quella lì**, quella che tu gli puoi dare..potrebbe essere quella, che anche noi caldeggiamo. Conosci Fabrizio Amore, che non è male che lo conosci... è quello che c'ha Fioranello..Quindi ora, hai capito, con Pedetti...digli questa cosa. Daniele non può venire, noi comunque a Daniele lo vediamo domani. Amore gli dici quelle altre cose e che comunque.. se fanno quella cosa, siamo tutti più tranquilli". Nacamulli spiegava che ci sarebbe comunque stato bisogno dell'approvazione di Daniele Ozzimo, ma Buzzi replicava: "Glielo dice Pedetti, è già meglio, no?".

Buzzi avvisava anche Amore (**RIT 1741/2013, progressivo 71900, delle ore 18:39**)che non sarebbe stato presente alla riunione, ma sarebbe andato Nacamulli, che aveva con sé la soluzione del problema da comunicare a Pedetti.

Buzzi: "Michele Nacamulli, quel ragazzo che lavora per me, che io non so' potuto veni'. Ozzimo non viene, ma **Michele c'ha na soluzione. Gliela dà a Pedetti. Se Pedetti gliela fa ave', è fatta!**".

Nacamulli (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 71911**) riferiva successivamente a Buzzi che la **riunione con Amore e Pedetti** era andata bene e –come già anticipato al **pr.71910-** e che Pedetti –che "**ha capito tutto!**"- avrebbe parlato col Direttore il giorno dopo "**e gli spiega di non rompere, diciamo..**"; aggiungeva che aveva conosciuto Amore e gli aveva comunicato che loro non avevano manifestato interesse per via

di Fioranello come lui per la procedura dei 580; concludeva dicendo che aveva ribadito a Pedetti che loro avevano anche via Valcannuta e Montecarotto e che **avevano parlato “con gli altri due sui 580”** (cioè con un Sorriso e In Opera), **“ma insomma..che lui domani parlasse meglio”**; rimanevano d’accordo di vedersi l’indomani alle 3 da Ozzimo (come risultava anche dai *pr.71971 e 71978, 72089 del 22 luglio*).

Il **22 luglio** la Commissione presieduta da Ciminelli prendeva atto delle manifestazioni di interesse inviate dai vari soggetti economici.

Si comprendeva allora ancora meglio quale fosse il problema che aveva portato Nacamulli –su ordine di Buzzi- a parlare con Amore e con Pedetti.

Al di là infatti della procedura su via Fioranello, Amore con Progetto Recupero aveva presentato la domanda anche per via Montecarotto e via Valcannuta, oltre che per Park Hotel e Madre Teresa.

Al *R.I.T. 1741\13 pr.72111* Buzzi –che si trovava da Ozzimo- parlava con Bolla delle procedure in corso, riferendogli che **“Richiesta l’alloggiativa praticamente...abbiamo risposto in 3, noi In Opera e Un Sorriso...”**.

Anche dopo che il **29 luglio** venivano emesse le DD di indizione delle singole procedure (vedi supra) i contatti tra gli imputati continuavano a susseguirsi.

Così il **4 agosto (R.I.T. 1741/2013, progressivo 73917)** Pedetti palesava tutta la sua preoccupazione a Buzzi di fronte a procedure evidentemente non gestite, come dire, all’altezza: e cercava, se non conforto, suggerimenti dall’imprenditore privato.

Pedetti: **“Senti, ce riusciamo a vede’ verso le cinque?”**, Buzzi diceva di no e a Pedetti che chiedeva: **“Eh, ma che dovemo fa co ‘sta storia?”** rispondeva, in riferimento a Ozzimo: **“Mah..non la controlla!..non la controlla, è inutile che ce vedemo io e te. Te dovresti vede’ te e lui!”**, quindi Pedetti e Ozzimo.

Pedetti: **“Ma che cazzo fa? Cioè qua bisogna lavora’ fuori, cioè, quello che cazzo fa co ‘sta procedura?”**.

Buzzi: **“Siamo tutti qua, probabilmente riusciamo anche a difenderci, però vuol di’ che tu comunque non controlli un cazzo, eh!”** e Pedetti: **“Eh.. vabbè, quindi con chi devo..”** E Buzzi: **“Co Daniele direttamente!”**, Pedetti: **“Ma che ci parlo a fa’, Salvato’? quello, cioè, no..che cazzo controlla, pure te..”**, Buzzi: **“E allora co Ciminelli, il Direttore è Ciminelli”**, Pedetti: **“Sì, ma non ho capito tu... ma non se potemo vede’n’attimo? Non puoi passa’? Io sto a Piramide”** e Buzzi: **“Io sto qui da Daniele. Sto aspetta’ d’entra’. Non so se hai capito ‘ndo sto”**.

Poi a Pedetti che continuava a chiedergli un incontro Buzzi ripeteva: **“Sì, ma quello che t’ho detto è questo... gliel’avevamo già segnalata ‘sta cosa. Gli avevamo anche suggerito delle cose. Non è stato fatto nulla. Anzi è uscita e lui nemmeno sapeva nulla. Gliel’abbiamo detto noi stamattina”**, Pedetti annuiva e Buzzi continuava: **“Il problema è Ciminelli”**.

Pedetti chiedeva: **“E va bè, ormai è inutile, mh, ma non ce se po’ parla con questi?”** e Buzzi, riferendosi ai funzionari: **“E scusa..noi ce riparlamo tutti i giorni. Non ce se ‘nculano proprio. Noi tutti i giorni ce parliamo, Pierpa’, tutti i giorni!”**, ma Pedetti però chiariva a chi si riferiva invece lui: **“No, no, ma coi soggetti esterni dico!”**.

Buzzi allora esclamava: **“Eh..tu se..oh! Tu sei il Presidente della Commissione, lo puoi pure convoca’ a Ciminelli: «Scusa Cimine’, che cazzo combini?»**. Tra l’altro come so’ fatti i bandi? So’ fatti anche in maniera che non se capisce cosa uno dovrebbe rispondere” e proseguiva: **“Se vuoi ti preparo una serie de cose, te le faccio porta’ da Michele e tu gliele chiedi!”**.

Il Consigliere comunale e Presidente della Commissione Politiche abitative, abituato a farsi dirigere (cfr.capo 15, Il decreto), rispondeva: **“Va bene. Okay, dai ciao!”**.

In realtà al *R.I.T. 1741/2013, progressivo 73922* Buzzi chiamava Pedetti e gli diceva che forse avevano trovato la soluzione; Pedetti chiedeva lumi.

Buzzi: **“Può essere che abbiamo raggiunto la quadratura del cerchio. Se tu convochi insomma informalmente da te una riunione mercoledì pomeriggio o giovedì mattina..tipo quelli della Domus, ci sta Fabrizio Amore”**, Pedetti: **“Eh!”**, Buzzi: **“Ci sta Daniele Pulcini...”**, Pedetti: **“E lo so, ma non è che la posso fa’ ‘na riunione, cioè no, là! Vabbè, dai, poi ne parliamo”**, Buzzi: **“No, una cosa informale, pure al**

bar. Fai un figurone te, perché la soluzione ce l'avemo. Fai un figurone te", Pedetti: "Eh, **però se non me la spieghi che faccio?**"; Buzzi: "Siccome sto per parti", viene il Naca, **te la faccio spiega' dal Naca**" e Pedetti pronò: "Va beh, fammi chiamà"; ed anzi dava l'indirizzo del posto dove si trova per farsi venire a trovare subito da Nacamulli.

In effetti Buzzi si mostrava ottimista quando (*R.I.T. 8416/2013, progressivo 6389, dalle ore 14*) nel pomeriggio illustrava a Garrone, Bugitti e Bolla quanto stava succedendo.

Buzzi: "È tutto fatto con l'Assessore. Ti dico **quello che abbiamo fatto.. con Tiziano** che s'è messo lì d'impegno.....quando siamo entrati ha capito la cosa, si è incazzato, ho detto: <allora senti, è inutile che tu lo chiami davanti a noi per ogni cosa, noi ce ne andiamo però **la gara non la far bloccare perché ormai la controlliamo**>, **perché siamo riusciti a trovare pure Ambiente e Lavoro.**

Ambiente a Lavoro ci vado a pranzo domani **con Tiziano**. Dopo, alle quattro, **vediamo Fabrizio Amore del Progetto Recupero** e alle sei ritorniamo da Ozzimo a dargli il resoconto di questa iniziativa".

Poi proseguivano a parlare dell'accordo, ampio e generale, tra loro, Zuccolo e Amore (Bolla: "**..quale sulle nostre? Inc..**") e di un incontro tra "**Pedetti, Amore..Tiziano e.. noi**"; Bolla chiedeva allora: "**ma deve figurare questo incontro?**" e Buzzi rispondeva: "**No, inc..**".

Il giorno dopo peraltro, il **5 agosto**, il programmato incontro con Ambiente e Lavoro non aveva luogo.

Al *RIT 1741/2013, progressivo 74074 Zuccolo* infatti informava Buzzi che l'appuntamento era stato annullato proprio da Giustozzi, cioè dal referente di Ambiente e Lavoro.

Questa circostanza allarmava Buzzi, perché Ambiente e Lavoro era il soggetto economico –che aveva manifestato interesse per tutte le altre 5 procedure- che ancora non era stato contattato: Buzzi iniziava perciò a fare una serie di telefonate.

Al *R.I.T. 1741/2013, progressivo 74080* chiedeva a Puccini di incontrare l'Assessore Ozzimo perché gli doveva parlare di una novità; subito dopo inviava un sms (*progressivo 74083*) a Riccardo Solfanelli (già membro della segreteria del Vice Sindaco Belviso, all'epoca della

Giunta Alemanno): “Ho un problema con **Giustozzi** di Cooperativa Ambiente e Lavoro”.

Di questo “problema” Buzzi informava (*R.I.T. 1741/2013, progressivo 74088 ore 14:15*) Nacamulli: “Io sto anda’ da Daniele” - Ozzimo – “perché l’incontro è saltato, perché **Ambiente e Lavoro sta alzando il livello**”; chiedeva quindi a Nacamulli di vedere per quali servizi si fosse candidato Ambiente e Lavoro; Nacamulli rispondeva che gli avrebbe fatto sapere.

E così faceva: al *RIT 1741/2013, progressivo 74090 ore 14:17* Nacamulli scriveva a Buzzi, che stava andando da Ozzimo: “Ambiente e Lavoro s’è candidato a **Colombo, che è di Domus, Val Cannuta, che è nostro, Montecarotto che è nostro, Fioranello che è di Amore e basta. A tutte tranne 580**”. In realtà anche a via Segrè (cfr. documenti prodotti il 15.9.16 da Zuccolo).

Solfanelli, visto l’sms inviatogli da Buzzi, lo richiamava (*R.I.T. 1741/2013, progressivo 74092*) e Buzzi gli chiedeva subito: “**Giustozzi** tu lo conosci? È roba vostra?”.

Solfanelli rispondeva: “Mo’ dire è roba vostra è esagerato”, Buzzi si correggeva: “Va beh, insomma è amico vostro”, Solfanelli: “Sì, è roba vostra nel senso che l’ho frequentato parecchio e..in campagna elettorale gli ho dato una mano, devo essere sincero, dopo è proprio sparito..però na telefonata gliela posso fare”.

Buzzi spiega dunque all’interlocutore: “**C’è un problema con lui sull’emergenza alloggiativa**”; Solfanelli: “Tipo?”, Buzzi: “Oggi ci parlo alle quattro..Mandagli un sms e me **lo ammorbidiisci un po’ insomma**”.

Solfanelli, sempre oltremodo disponibile (cfr.vicenda Misna, analizzata sub capo 23, Il decreto), si mostrava d’accordo: “Gli dico: «Guarda...»”, Buzzi: “Emergenza alloggiativa”, Solfanelli: “<..se incontri Salvatore..>”, Buzzi: “Esatto, alle quattro”, Solfanelli: “<..se **hai bisogno di una mia mediazione io ci sono**..>, così se serve di fare un paio di telefonate lo faccio volentieri”.

Al *R.I.T. 1741/13, progressivo 74111 ore 16:02* Buzzi chiamava **Bolla** –addetto alla gestione dei servizi in Eriches- e sempre in riferimento a Giustozzi diceva: “Senti, **questo de Ambiente e Lavoro vuole rompe i coglioni**.. su quello che qui conosco, **su Val Cannuta**”, Bolla: “Sì...”,

Buzzi: “Per fare 22.000 euro al mese, mi sembra di aver capito, no?”, Bolla: “Uno vale 22 e uno cinquan... **mi sembra che è il contrario**”, Buzzi: “Va beh, **quello più piccolo insomma..**Perché in cambio, dice <che me date in cambio?> **Un calcio..un cazzo nel culo te do!**”, Bolla: “**22.000 euro non je damo niente.. vai a fare tu le pulizie là**”.

Il prezzo a base d’asta per Montecarotto –il servizio “più piccolo”, di minor valore cioè- era in effetti di €26.000 circa.

Al *R.I.T. 1741/2013, progressivo 74196, delle ore 21:34* Buzzi parlava con **Pulcini**: “**Ho chiuso tutti gli accordi**, va bene no?”, Pulcini chiedeva: “Come prima?”, Buzzi: “Come prima più di prima. Con la spending review del 5%... eccetera, eccetera”.

Buzzi forniva poi all’interlocutore dei dettagli sulle gare: “..ribasso che faremo, io farò lo 0,1, 0,2, insomma una cosa del genere!”, poi continuava: “Questa la apriranno dopo il 18. Pensa te quando cazzo la aprono ‘sta gara. Se consegna l’11 e la aprono dopo il 18..**l’accordo è chiuso**”.

Ed effettivamente si trattava degli stessi termini indicati nei documenti citati all’inizio.

Pulcini, come già accennato, aveva interessi economici nei residence di Val Cannuta e Montecarotto: poi sarebbe stato anche lo stesso Buzzi a spiegare quali fossero questi interessi (vedi infra).

Il *6 agosto (R.I.T. 8416/2013, progressivo 6432)* Buzzi illustrava la situazione a Guarany, Carminati, Testa e Garrone.

Buzzi: “**Ho salvato Pulcini pure. Vedemo se ce ringrazia**”, Carminati: “Perché?”, Buzzi: “**Ho chiuso tutto l’accordo, nessuno va su nessuno**”, Carminati: “E quindi inc...”, **Guarany**: “**Per l’emergenza abitativa?**”, Buzzi: “Lui conserverà il suo, ma c’aveva mandato contro Familiari”-non si sa chi fosse Familiari-; **Guarany**: “**Ah, non lo sapevo questo**”.

Continuavano a parlare finchè Buzzi e Amore (*RIT 1741/2013, progressivo 74217 ore 9:51*) concordavano di vedersi al bar di fronte all’Assessorato di Ozzimo a via dei Cerchi per le 11,15.

Dell’appuntamento era informato **Zuccolo**.

Prima infatti (*R.I.T. 1741/2013, progressivo 74215 ore 9:49*) Buzzi diceva a Zuccolo di intervenire anche lui alla riunione con Amore (“e chi se lo incula Pedetti, aho!”); e poi, dopo la telefonata Buzzi-Amore, Buzzi comunicava a Zuccolo lo spostamento dell’appuntamento (*pr.74221 ore 9:55*).

Chiusa peraltro la prima telefonata con Zuccolo, Buzzi commentava in ambientale:

“Du calci in culo poi t’ammazzo! E io non vengo sul tuo, tu non vieni sul mio.. e nessuno va su nessuno!”, Carminati: **“Nessuno va su nessuno, certo”**.

Buzzi proseguiva: “E l’unico che c’avevamo che poteva andare su qualcosa, **perché non c’aveva un cazzo**, eh, gli ho detto: **«Stattene a casa, il prossimo giro troveremo qualcosa per te»!** Eccolo qua, vedi?” e si sentiva il rumore di fogli di carta.

Buzzi diceva: “Questo è Pulcini, Progetto Recupero, Un Sorriso, Osa Mayor, Ambiente e Lavoro, Eriches e In Opera” (si trattava allora del foglio relativo a Montecarotto: quelle erano le cooperative che avevano manifestato interesse lì).

E continuava: **“In Opera li ho fermati, che so’ amici....Questi semo noi. Osa Mayor so’i preti, questi so’ amici ormai, l’ho fermati..Progetto Recupero è ‘sto stronzo di Amore.** Poi, siccome pure lui c’ha il residence suo, poi... pure lo stesso.. Progetto Recupero...**Ambiente e Lavoro c’ho parlato ieri”**.

Guarany salutava: “Ciao Salvato’, ce sentimo dopo”.

Buzzi proseguiva a spiegare: **“Erano amici della Belviso, mo’ stanno con Valeriani”** -Valeriani era Massimiliano Valeriani, all’epoca Vice Presidente del Consiglio Regionale, PD-; Carminati infatti chiedeva: **“Chi è Valeriani?”**, Buzzi non rispondeva ma continuava: “Eh.. <ci hanno detto che c’è spazio>. Ho detto: Guarda.. <ce lo ha detto il PD?>, ho detto: **Guarda, il PD sono io, non può esse’!** E’ andato a chiederglielo e lo spazio non c’è! Infatti poi ci siamo visti in Campidoglio.. <Sì> dice <ah, **facciamo un passo indietro**>. Gli ho detto: Guarda, **hai maturato un credito**, ma io me lo ricordo, c’hai un credito con Stefano inc..e se ritirano pure loro”.

In altri termini: “Due calci in culo” era riferito a Amore, convinto finalmente che “nessuno va su nessuno”; “Stattene a casa” era riferito invece a Giustozzi, che aveva partecipato, sponsorizzato, a suo dire, dal

PD, ma privo di “residence” in gestione all’epoca (“l’unico che c’avevamo che poteva andare su qualcosa, perché non c’aveva un cazzo”): e che aveva dunque rinunciato di fronte a Buzzi, anch’egli protetto dal PD.

Emergeva quindi chiaramente che l’accordo spartitorio aveva una copertura politica, quantomeno da parte di esponenti del PD (si ricordi d’altronde i contatti di Buzzi con Ozzimo e, soprattutto, Pedetti).

Anche dopo la telefonata con Amore Buzzi si lasciava andare ad un commento: “E pure **Pedetti** se ne va a fanculo. Ma questi... **i Consiglieri Comunali devono sta’ ai nostri ordini**. Faccio come..inc..” e rideva.

Interveniva Carminati: “No, però no...” e Buzzi: “Ma che mo io devo sta’ agli ordini tuoi? **Te pago!** ma vaffanculo”, Carminati: “Ma che davvero..**ma va a fanculo! Pezzi di merda!**”, Buzzi: “E me fai ancora lo stronzo”, Carminati: “Una banda di pezzi di merda!”, Buzzi: “però a questi..quando me riesce a fa’ firma’ le cose incomprensibile..guarda! Dice: <E se non rispetti gli accordi?>; se non **rispetti gli accordi** tu lo sai chi sono io? Te ricordi sì da dove vengo?”. Carminati: “**Il rispetto**”.

E Buzzi: “Io so’ sincero, **io rispetto l’accordo, ma non dovessi rispettarlo tu...**”, Carminati: “**Li rispettiamo anticipati, noi, gli accordi, eh?** Non so quanti so’ quelli che li rispettano anticipati, gli accordi!”, Buzzi: “**C’avemo una grandissima credibilità**”, Carminati: “E beh, certo, insomma... vedi un pò!”.

Finchè interveniva Testa: “Eh, certo! Però voglio di’.. infatti pure **come dice Luca**” -file audio sentito in camera di consiglio- “**li stamo a pija tutti**”, Carminati: “E che cazzo”, Testa continuava: “**Infatti stamo a fa’.. man bassa per questo!**”, Carminati: “No, quella è la verità... Quello va bene..**d’altro canto è l’unica maniera, eh!**”. Testa concludeva: “Esatto, esatto, è l’unica maniera, **se non sei credibile..**”.

Buzzi, Zuccolo e Amore in effetti si incontravano (cfr.**R.I.T. 1741/2013, progressivi 74223 e 74246**).

Poi (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 74409, delle ore 19:16**) Zuccolo chiamava Buzzi e gli diceva di aver parlato con la Errico e che con lei non v’erano problemi (“mi ha detto..**lei assolutamente niente per l’11..lei assolutamente non aveva nessuna intenzione di partecipare al bando..**”); la Errico riferiva però che era stata contattata per conto di

Amore per partecipare con lui in Ati alla procedura e voleva quindi avvisarli (“Gabriella m’ha detto: <Senti Tizià, io te lo dico, **te voglio bene, dillo pure a Salvatore**, state acc...attenti che questo non me...non me squadra>..”), nel senso che c’era il rischio che Fabrizio Amore non stava rispettando gli accordi e avrebbe comunque presentato l’offerta economica.

Buzzi a questa notizia si alterava: “**Ma io lo piglio a calci, lo piglio a calci sui coglioni** finché..finché è grosso! **Lui non ha capito con chi cazzo sta a parla’, eh!**..lo pijo a calci in culo te pijo eh..”, Zuccolo: “No, tu fagli una telefonata..**fai pure una telefonata a quell’altro..**”, evidentemente Pedetti, garante degli accordi; e Buzzi: “Va beh, adesso lo chiamo subito”.

Effettivamente Buzzi chiamava Fabrizio Amore (*progressivo 74410 ore 19:18*).

“Senti, c’ha telefonato Gabriella... abbiamo sentito Gabriella e sembra che una persona l’ha chiamata a nome tuo per fare la gara... Lei gli ha detto ovviamente di no..**Noi ci atteniamo a quello che abbiamo detto oggi**”; Amore confermava: “Ma te pare.. a me pare una follia, no!..**Che mi faccio..mi do la zappa sui piedi?**”.

Buzzi quindi chiudeva la conversazione rassicurato sul fatto che la notizia era infondata (“stamo tranquilli allora”) e mandava un sms a **Zuccolo (R.I.T. 1741/2013, progressivo 74412 ore 19:20)**: “Parlato con Amore. Cascato dalle nuvole. **Tutto ok**”.

Al **R.I.T. 1741\13 pr.74416 ore 19:47** Buzzi informava anche **Pulcini** dell’esito degli interventi operati: “T’avemo difeso, eh!”; Pulcini: “Come avete chiuso?”; Buzzi: “**Che ognuno se fa i cazzi suoi, quindi ognuno sta sul suo..**”; Pulcini: “**me so difeso io, ma te sei difeso pure te, eh!**”, riferendosi agli interessi in comune tra i due.

Buzzi spiegava: “Il problema sai chi lo stava a creà? Fabrizio Amore, l’amo fermà...ho parlato pure co’ lui insomma. Dovrebbe andà tutto a posto”; Pulcini: “Perché voleva rompe li coglioni? No? S’era messo in mezzo...”; Buzzi: “Eh, voleva rompe...voleva rompe..**voleva garanzie e rompe**. Ho fatto: “**Se vuoi le garanzie non puoi rompe, eh, sennò...**

Vabbè, è andata bene, diciamo che è andata bene.” Pulcini concludeva: “Eh, meno male, meno male”.

I commenti continuavano anche il giorno successivo, **7 agosto**.

Al *R.I.T. 8416/2013, progressivo 6460* (audio ascoltato in camera di consiglio), presenti Nacamulli e Bugitti, Buzzi affermava: “Ma tu non puoi fare le guerre contro gli altri, perché mo’ hai visto sull’emergenza alloggiativa, **amo fermato tutti**. Ma se tu stai in guerra chi cazzo inc. ferma? E’ vero che..diceva... tanti nemici, tanti onori diceva la buonanima, ma morì subito, come dice adesso **il mio amico Samurai**” (risate); e Nacamulli scherzava: “Samurai! comunque nome in codice”, riferendosi evidentemente a Massimo Carminati.

E di accordi, molto più utili delle guerre, si parlava anche al *R.I.T. 1741/2013, progressivo 74588*.

Pedetti si raccomandava infatti con Buzzi, preoccupato che i patti non venissero rispettati; Buzzi sottolineava da parte sua che i patti era Fabrizio Amore –il protetto del Consigliere PD- a doverli rispettare.

Pedetti: “**Io sto qua co Fabrizio, me raccomando...** cioè nel senso che...”, Buzzi: “Sì, lui che deve da’... è lui che deve dà la garanzia a noi”, Pedetti: “Non c’è problema. **C’ho messo la faccia io**”, Buzzi: “Ma è lui che... non m’hai capito, **è lui che ce deve da’ a noi... non noi a lui**”, Pedetti: “E va beh...”, Buzzi: “Okay, **ognuno sul suo**”.

Nella frase di Pedetti trovava dunque conferma la soluzione politica più volte evocata da Buzzi nel corso della procedura.

Scaduto l’11 il termine per la presentazione delle offerte, il **13 agosto** si riuniva la Commissione aggiudicatrice –presieduta da Barletta- che constatava che solamente la Eriches 29 aveva inviato l’offerta relativa ai 580 posti, a Val Cannuta e a Montecarotto.

Alla seduta del **18 agosto** si apriva la busta relativa alle offerte economiche e si accertava dunque che la Eriches era la vincitrice delle 3 procedure di Montecarotto, Val Cannuta e dei 580 posti (circostanza poi formalizzata solo il 20 agosto).

Inutile sottolineare che Domus e Tre Fontane del Gruppo La Cascina si aggiudicavano via Segre’ e via Colombo (cfr. teste *Zonnino*, udienza 12.9.16) e la cooperativa Progetto e Recupero, unica offerente, via Fioranello (cfr. teste *Barletta*, udienza 17.5.16).

Così al *R.I.T. 1741\13 pr.75666 del 18 agosto* Buzzi informava **Pulcini** che Barletta stava procedendo coi lavori della Commissione e aggiungeva: “**stiamo tutti bene, dai**”.

Al *R.I.T. 1741/2013, progressivo 75708* Buzzi esprimeva tutta la sua soddisfazione a Zuccolo per aver vinto le gare: “**Dovevi vede’ la faccia de Barletta**”, Zuccolo: “Me lo immagino... me lo immagino che faccia”, Buzzi: “Tu sei andato alto. **Tu hai fatto l’1**”, “Eh!” diceva Zuccolo; Buzzi: “**Io ho fatto lo 0,5, Amore lo 0,1, ma vaffanculo**”. Buzzi continuava: “Va beh, è andata bene, dai”, Zuccolo: “Ma dai, è andata bene. È andata bene. Stava un po’ incazzato, vero?”, Buzzi rispondeva: “Poco poco”, Zuccolo commentava: “Va beh, glie passa”.

Con ribassi minimi Buzzi, Zuccolo e Amore si erano aggiudicati quindi le procedure cui erano direttamente interessati, senza correre il rischio di doversi confrontare con altri concorrenti.

E i funzionari comunali che cercavano di fare seriamente il loro lavoro – come già la Acerbi in precedenza, cfr.capo 2 II decreto- costituivano un ostacolo, che però veniva agevolmente superato: e alla fine i funzionari venivano sinanche sbeffeggiati.

Al *R.I.T. 1741/2013, progressivo 75710* Buzzi aggiornava **Pulcini**: “Bene, abbiamo vinto la gara. L’hanno aperta ora”. Pulcini: “Meno male”, Buzzi: “Montecarotto e Val Cannuta”. Ovviamente Buzzi avvisava Pulcini solo di queste due procedure, perché erano le uniche che interessavano Pulcini.

La soddisfazione di Buzzi era enorme.

Al *R.I.T. 3240/2013, progressivo 11692*, così si esprimeva con la Chiaravalle.

Buzzi: “Mi è capitato proprio adesso l’apertura delle gare”, Chiaravalle: “È andata bene?”, Buzzi: “Meglio di così...”, Chiaravalle: “È andata bene l’apertura, sì?”, Buzzi: “**Gli unici partecipanti. Mi merito l’Oscar per la regia**, ma nessuno me lo darà mai”.

La Chiaravalle ironizzava: “Della scena... the winner is...”, Buzzi: “Oscaaar” e Chiaravalle proseguiva: “...Salvatoreee Buzziiii”.

E poi Buzzi precisava: “Mi ha chiamato quel cazzone di Pulcini, che ha vinto insieme a me”.

Buzzi in esame confermava che l'accordo con Zuccolo e Amore era del resto più ampio: **“io non vengo sul tuo, tu non vieni sul mio e nessuno va su nessuno”** cioè, cfr. intercettazione citata; ovvero **“Siamo 6 competitor su 6 posti, siamo solo noi: che, ci facciamo la guerra? No”**, esame del 16.3.17, pag.212.

E il **19 agosto (R.I.T. 4506\14 pr.378)** Buzzi commentava anche col suo sodale Carminati l'ennesimo successo ottenuto.

Buzzi: “No, no, t'ho telefonato per dirti che **le gare le abbiamo vinte tutte, ho chiamato pure Pulcini**, glielo ho detto, lui sta a Porto Cervo, chi cazzo gliene frega!” (risata).

Carminati: “Che cazzo gliene frega a lui, quello mica... mica **sta come noi che dovemo sta sul pezzo pe' magnasse un pezzo de caciotta”**.”

E alla fine Buzzi precisava: “ Abbiamo vinto **sia la gara nostra che le gare sue**, quindi pure lui sta tranquillo”.

L'**1 settembre (R.I.T. 8416/13, progressivo 7060)** Buzzi faceva un breve riassunto alla Bugitti di quanto accaduto in relazione alle procedure dell'emergenza alloggiativa e soprattutto spiegava gli interessi di Pulcini nel settore.

“L'emergenza alloggiativa abbiamo vinto **Montecarotto e Val Cannuta, che erano i residence che facciamo per conto di Pulcini**. Mentre prima c'avevamo il 10% di margine e Pulcini faceva tutto e potevamo pure anda' in galera, ora abbiamo sistemato la cosa. La cooperativa di Pulcini ha aderito a Eriches, quindi **noi facciamo il servizio e glielo sub-affidiamo a loro e ci trattendiamo sempre il 10%..”**.

Proseguendo forniva ulteriori dettagli: “Sino a fine anno.. c'hanno levato il 5%, più noi abbiamo fatto lo 0,5 di ribasso eh, fino a fine anno... però l'abbiamo sistemata con Pulcini, **mentre prima era un po' illegale perchè noi facevamo... fatturavamo e il servizio lo faceva lui**, se arrivava un controllo era un problema, **ora noi siamo affidatari del servizio e lo riaffidiamo noi..”**.

Poi i due continuavano a parlare di percentuali finché la Bugitti chiedeva ulteriori dettagli rispetto alla questione e Buzzi spiegava: **“..i 580 è proprio il servizio nostro..Quelli invece sono i residence di Pulcini**.”

Quando fece Veltroni 'sta roba, Pulcini c'aveva due residence..siccome più so' ricchi e più vogliono i soldi.. i servizi dentro dice: «Allora faccio la cooperativa finta io e me li faccio io» e fin lì è andato tutto bene. Poi gli è nato il problema che loro fatturavano il 20% perché non erano sociali, mentre l'Iva era al 4%. Me chiama Pulcini e me dice: «Me fai 'sta cortesia, che tu fatturi... io fatturo il 20, tu fatturi il 4, recuperiamo il 16%». Ho detto: **Vabbè, se famo a metà per uno dell'Iva..invece dell'8, più 2 punti di percentuale, il 10, e quindi siamo rimasti d'accordo così: i servizi sono passati a noi, il residence è il suo, i servizi se li continua a fa' lui e noi ci procuriamo il 10% e lui c'ha recuperato il 6% dell'Iva**».

Alla stregua delle intercettazioni e delle acquisizioni documentali citate va dunque affermata la responsabilità penale degli imputati Buzzi, Carminati, Nacamulli, Zuccolo, Bolla, Pedetti e Pulcini in ordine ai reati loro rispettivamente ascritti.

La responsabilità penale di Buzzi è certa: al di là della confessione giudiziale, gli elementi sopra esposti evidenziano come lo stesso si adoperava per evitare che altri operatori economici prima manifestassero interesse agli inviti relativi alle tre procedure contestate, poi comunque presentassero le offerte: la “regia” delle operazioni era certamente sua, come confidato alla Chiaravalle.

Ma in tale operazione un ruolo da protagonista va riconosciuto anche a Zuccolo: era proprio lui infatti ad avvisare Buzzi che erano stati mandati gli inviti dal Dipartimento e a voler intervenire sui concorrenti (cfr.**R.I.T. 1741/2013, progressivi 70809 e 70810 del 15 luglio**: “Invece sulle 16 invitate vorrebbe intervenire”), tanto che Nacamulli gli girava l'elenco delle imprese invitate.

Intervento non rimasto allo stato dei meri propositi ma subito realizzato, come dichiarava lo stesso Zuccolo (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 70917 del 15 luglio**: “E pure io ho parlato pure co' gli altri..”).

Del resto anche le telefonate successive confermavano l'interessamento di Zuccolo, che infatti ancora il 6 agosto veniva rassicurato dalla Errico –che aveva manifestato l'interesse (anche) per tutte e tre le procedure contestate- che Un Sorriso non avrebbe presentato l'offerta, rispettando

gli accordi intercorsi tra Zuccolo e Buzzi (a cui infatti la Errico diceva di riferire tutto).

Obietta a questo proposito la difesa che gli accordi erano invece stati stipulati da Buzzi con Ferrara –vero dominus del Gruppo La Cascina, che infatti patteggiava la pena anche in relazione al capo 10-, come evidenziato dalle conversazioni tra Buzzi e, appunto, Ferrara di cui al ***R.I.T. 1741/2013, progressivi 71276 e 71437 del 17 luglio.***

Vero è però che le intercettazioni successive dimostrano come Zuccolo continuasse ad intervenire in prima persona, così fornendo il proprio personale contributo alle turbative in corso.

Contributo però –sostiene la difesa- giuridicamente irrilevante, giacchè La Cascina non rispondeva all’invito relativo ai 580 e non presentava l’offerta relativa alle altre due procedure per motivi esclusivamente economici: si trattava insomma di operazioni non convenienti per il Gruppo sotto il profilo economico-finanziario (come corroborato dai documenti prodotti e dai testi *Muzzi, Zonnino e Zurlo* escussi il 12.9.16 e *D’Offizi* il 5.10.16).

A parte il fatto che i motivi economici addotti –ovvero, essenzialmente, l’impossibilità di reperire alloggi per 580 persone o arredi di appartamenti in pochissimi giorni in piena estate- in tanto si possono giustificare in quanto si colga la novità operata da Barletta, che all’improvviso non prorogava più le vecchie convenzioni in automatico ma prevedeva apposite procedure negoziate –insomma sconvolgeva lo status quo che tanto faceva comodo agli operatori economici padroni del settore: all’udienza del 27.6.16 il teste *Ciminelli* definiva l’iniziativa, presa insieme al suo Dirigente, “dirompente”-, è proprio la spartizione delle 5, anzi 6 procedure a illuminare il quadro della vicenda in esame.

In altri termini la condotta di Zuccolo deve essere valutata nel contesto di accordi spartitori che riguardavano anche le gare relative a Park Hotel e Santa Costanza –“la roba nostra”- e finanche il servizio a via Fioranello di interesse di Amore.

In questo ambito l’intervento di Zuccolo –che mirava a salvaguardare gli interessi del Gruppo a via Colombo e via Segrè- finiva con l’intrecciarsi con l’intervento di Buzzi –che voleva vedersi aggiudicate Montecarotto, Val Cannuta e i 580-, contribuendo quantomeno a rafforzarne i propositi e ad assicurarne gli esiti positivi.

Così infatti si spiega perché Zuccolo interloquisse con la Errico e, soprattutto, perché Zuccolo dovesse intervenire anche su Amore, impedendo che questi presentasse l’offerta (anche) su Montecarotto e

Valcannuta, nell'ottica, appunto, di un accordo globale su tutte e 6 le procedure che interessavano La Cascina, Eriches e Progetto e Recupero di Fabrizio Amore che nessuno (Errico compresa) avrebbe dovuto rompere.

E' nel contesto evidenziato che vanno allora esaminate anche le posizioni di Bolla e Nacamulli.

Il primo infatti si adoperava da subito, dal 14 luglio, per evitare che altri concorrenti rispondessero innanzitutto all'invito a manifestare interesse: emblematico a tal fine l'intervento (oltre che su Eta Beta, **R.I.T. 1741/2013, progressivo 70846 del 15 luglio**) su Europe Consulting per farla desistere dal partecipare (cfr.**R.I.T.1741\13 pr.71549 del 18 luglio**: “..<..però mo..m'hai chiamato>, ha fatto <va va bene>..”).

E certo Bolla era a piena conoscenza delle finalità dell'intervento, così come di tutte le sue condotte di quel periodo (durante il quale era a pieno contatto con Zuccolo): fin dal 15 luglio si recava infatti proprio da Zuccolo “anche per dividerci queste gare qui” (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 70797**).

E ancora il 4 agosto dava consigli a Buzzi rispetto alle pretese di Ambiente e Lavoro di Giustozzi (**R.I.T. 1741/13, progressivo 74111**).

Non è allora forse inutile ricordare che Bolla non era un semplice dipendente di Buzzi, ma era il Responsabile della gestione del servizio offerto dalla Eriches, quindi un soggetto competente e autorevole in materia di emergenza alloggiativa, capace di fornire contributi qualificati e interessato alla prosecuzione del servizio.

Dal canto suo Nacamulli –punto di riferimento di Buzzi in Dipartimento- si attivava da subito non solo per acquisire dati e informazioni utili a tutti gli interessati ai fini di far desistere altri concorrenti dal partecipare alle procedure, ma agiva egli stesso nei confronti dei “più pericolosi”, ovvero di Roman della cooperativa In Opera e della Errico –che incontrava personalmente- per assicurarsi ancor più che non vi fossero rischi per la Eriches (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 71802 del 21 luglio**: “garanzie reali, vere”, “garanzie anche sul dopo”): ed anzi anche per Zuccolo (con cui si incontrava ad esempio il 16 luglio e che lui ben sapeva essere interessato a tutte le procedure, tant'è che al **R.I.T. 1741/2013, progressivo 70815 del 15 luglio** scriveva: “I più pericolosi sono quelli di ‘Sorriso’ abatteranno i prezzi. Con ‘In Opera’ può fare Tiziano”).

Il contributo di Nacamulli non si arrestava poi alla fase delle manifestazioni di interesse (al **R.I.T.1741\13 pr.71498 del 18 luglio** confermava a Buzzi che Virtus non era interessata e al **pr.71510** informava Buzzi via sms che “Europe Consulting ci aveva pensato a partecipare,.. ma Bolla li ha chiamati e hanno capito..”), ma proseguiva oltre: e lo stesso assumeva un ruolo importante anche negli accordi con Amore, che infatti incontrava di persona in sostituzione addirittura di Buzzi, presente Pedetti.

A proposito del Consigliere comunale e Presidente della Commissione Politiche abitative, il ruolo nella vicenda veniva fotografato dall'imputato stesso: “c’ho messo la faccia io” (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 74588 del 7 agosto**).

Pedetti dunque era il garante dei patti tra Buzzi, Zuccolo e Amore, nel senso che si era esposto a tutela in particolare di quest’ultimo (vero dominus di Progetto e Recupero, checché ne dica il teste *Coladarce*, presentatosi in udienza il 5.10.16 quale legale rappresentante dell’impresa per raccontare che Amore era solo il proprietario degli immobili ove essa svolgeva i servizi a via Fioranello; stranamente il teste aggiungeva peraltro di aver lavorato alle dipendenze proprio di Amore e che la cooperativa non aveva manifestato interesse per le procedure di Val Cannuta e Montecarotto).

E se è pur vero che Pedetti non è imputato del reato ascritto al capo 11 – quello relativo alle procedure per cui Amore aveva presentato domanda-, ma solo di quello di cui al capo 10 –ove Progetto e Recupero era stata invitata ma non aveva risposto-, è proprio il ruolo di garante dell’accordo globale tra Buzzi, Zuccolo e Amore a giustificare l’affermazione della penale responsabilità di Pedetti in ordine al capo 10.

In altri termini tale accordo comportava necessariamente che (anche) Un Sorriso e In Opera –che avevano presentato la domanda anche sui 580, oltre che a via Fioranello- non procedessero a presentare l’offerta economica, in quanto così facendo avrebbero messo a rischio l’equilibrio faticosamente raggiunto.

Se però tale considerazione è corretta –non a caso Nacamulli ribadiva a Pedetti, che “ha capito tutto!”, che loro avevano il servizio anche a via Valcannuta e Montecarotto e che avevano parlato “con gli altri due sui 580”, cioè con un Sorriso e In Opera, “ma insomma..che lui domani parlasse meglio”, **R.I.T. 1741/2013, progressivo 71911 del 21 luglio-**

nel momento in cui Pedetti si offriva di rendere sicuro e inattaccabile l'accordo rafforzava ulteriormente i propositi di Buzzi di alterare la procedura dei 580.

Era infatti proprio Pedetti a sollecitare in tal senso già il 4 agosto Buzzi: “qua bisogna lavora’ fuori... ma non ce se po’ parla con questi?...coi soggetti esterni dico!” (*R.I.T. 1741/2013, progressivo 73917*).

Per quanto attiene poi a Carminati, non si tratta solo di rilevare il ruolo apicale dello stesso nell’organizzazione, quanto soprattutto di evidenziare che costui, nel corso della riunione a via Pomona del 21 luglio, durante la quale Buzzi faceva il punto della situazione sulle procedure e sugli accordi in essere, si mostrava pronto ad intervenire per evitare ogni forma di concorrenza (Buzzi: “...però se oggi scopriamo che si è presentato qualcuno, cerchiamo di fare prevalere quei criteri che tu sai, tu ci vai oggi, a mezzogiorno, no?”. Carminati: “Sì”. Buzzi: “Chiedi conferma di domani...”, *R.I.T. 8416\13 pr.6049*): innegabile –anche in relazione alla posizione di vertice nell’associazione e alle sue conoscenze politico istituzionali, più volte evocate da Buzzi- il concorso morale, ovvero il consapevole contributo di rafforzamento dell’altrui proposito in capo all’imputato.

Del resto egli condivideva appieno la strategia di Buzzi (“Nessuno va su nessuno, certo”, *R.I.T. 8416/2013, progressivo 6432 del 6 agosto*) e si dichiarava sempre attivo a tutela degli interessi del sodalizio (Pulcini “mica sta come noi che dovemo sta sul pezzo pe' magnasse un pezzo de caciotta”, *R.I.T. 4506\14 pr.378 del 19 agosto*).

Non è inutile allora ricordare come Carminati si occupasse attivamente di emergenza alloggiativa e di immobili da reperire per garantire il relativo servizio: le vicende dei rapporti con l’imprenditore Guarnera, del Deposito Locomotive San Lorenzo (capo 9, II decreto) e degli immobili di Nerola e Campagnano ne sono una lampante conferma.

A proposito peraltro di imprenditori impegnati nel settore immobiliare, anche Pulcini, appena sopra evocato, deve ritenersi colpevole del reato ascritto.

Come emergeva dalle intercettazioni esposte –e come confermato dai documenti prodotti dalla difesa- Pulcini –attraverso le sue società- era proprietario degli immobili di Val Cannuta e Montecarotto e gestiva pure in subappalto da Eriches i servizi, garantendo a questa un utile del 10%.

Orbene, tale interesse diretto determinava Pulcini non solo ad avere notizie sulle procedure in corso –come sottolinea la difesa-, ma anche a sollecitare vigorosamente Buzzi a far di tutto affinché si aggiudicasse le procedure: in particolare intervenendo sui concorrenti.

Inequivocabile in proposito era la conversazione di cui al **R.I.T.1741\13 pr.71403 del 17 luglio** –a procedura dunque appena iniziata–allorquando Pulcini prima chiedeva: “Che facciamo?” e quindi, a Buzzi che cercava di tranquillizzarlo, replicava: “ma tu lo sai che poi io su la vigilanza, quella roba deve esse mia, sì?”, fino ad esclamare: ”ti devi muove sugli altri Salvatò!”.

Un contributo di consapevole istigazione che spiega poi perché Pulcini si tenesse costantemente in contatto con Buzzi: i due erano infatti legati da interessi distinti ma convergenti (Buzzi: “T’avemo difeso, eh!”; Pulcini: “Come avete chiuso?”; Buzzi: “Che ognuno se fa i cazzi suoi, quindi ognuno sta sul suo..”; Pulcini: “me so difeso io, ma te sei difeso pure te, eh!”), **R.I.T. 1741\13 pr.74416**).

Vanno invece assolti Guarany e Scozzafava, entrambi imputati al capo 10 in relazione alla turbativa dei 580.

Da un lato infatti, se è vero che il primo veniva rimproverato da Buzzi il 14 luglio perché non era informato dell’inizio della procedura indetta dal Dipartimento, è altrettanto vero che lo stesso non si recava con Bolla da Zuccolo quel giorno per pianificare gli interventi, le contromisure insomma.

Guarany partecipava poi sì ad alcune conversazioni sull’argomento, ma in realtà senza fornire alcun contributo (cfr. **R.I.T.1741\13 pr.70846, 70998**), tant’è che generalmente era lui a chiedere informazioni sull’emergenza alloggiativa (cfr.**R.I.T.8416\13 pr.6049**), mostrando di non essere neanche al corrente delle operazioni in corso (“Ah, non lo sapevo questo”) e addirittura allontanandosi mentre Buzzi illustrava la situazione in essere (**R.I.T. 8416/2013, progressivo 6432 del 6 agosto**).

Dall’altro lato Scozzafava veniva sicuramente investito da Buzzi della questione inerente le procedure improvvisamente indette da Barletta; e lo stesso Buzzi diceva ai suoi che “Scozzy ce dà ‘na mano” (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 70866 del 15 luglio**).

E tuttavia, al di là di alcune informazioni sui soggetti economici invitati alle procedure ed in particolare del numero di telefono di Amore (peraltro poi contattato direttamente da Buzzi), null'altro è dato sapere.

In particolare nulla risulta a proposito di un pranzo del 17 luglio (citato al **pr.71296**) e soprattutto dell'esito dell'incontro, quel giorno, con Coltellacci e Caldarelli (non imputati peraltro per questo reato).

Chè anzi quest'ultimo si limitava a riferire solo che secondo Scozzafava soltanto una cooperativa poteva essere realmente interessata alle procedure, cioè Ambiente e Lavoro (ibidem).

Non a caso il nome di Scozzafava non veniva più citato dai sodali dopo il 17 luglio.

In definitiva non v'è prova che Scozzafava intervenisse sui concorrenti di Buzzi o fornisse comunque un consapevole contributo in qualche modo finalizzato non a fornire informazioni ma proprio a turbare le procedure.

Né certo varrebbe ad escludere la turbativa citare le deposizioni dei testi *Picarelli e Giustozzi*, escussi il 5.10.16.

A parte il fatto che il primo era Presidente di una cooperativa, In Opera, che proprio nel 2014 operava strettamente con Buzzi per garantirsi, secondo lo stesso Buzzi grazie a Consiglieri comunali corrotti, il pagamento dei debiti fuori bilancio relativi ai Misna (capi 1, 2, 4 e 5, Il decreto), in ogni caso poi il teste giustificava la mancata partecipazione alle procedure de quibus facendo riferimento ad una mancanza di fondi resagli nota *10 giorni dopo aver manifestato l'interesse* (pag.112): peccato però che la manifestazione di interesse era certamente stata espressa tra il 14 e il 21 luglio, la mancanza di fondi era quindi nota tra il 24 e il 31 luglio, mentre il colloquio con Buzzi (non negato dal teste) in cui gli garantiva che non avrebbe partecipato, era del 17 luglio..

Il teste Giustozzi dal canto suo negava finanche di aver manifestato interesse nelle procedure del 2014 oggetto di esame.

Vero è invece che in relazione ad entrambi i colloqui avuti con Picarelli e Giustozzi, Buzzi faceva riferimento alla richiesta del primo di essere compensato in futuro per la mancata partecipazione a quelle procedure ("Salvatò spero che un giorno pure io quando te possa, quando te chiedo qualcosa me venga accolta!", **R.I.T. 1741\13 pr.71273**) e al credito maturato dal secondo per lo stesso motivo ("Guarda, hai maturato un credito, **R.I.T.8416\13 pr.6432**).

Più in generale poi Buzzi rilevava che a fronte della rinunce dei concorrenti a partecipare, nascevano in capo alla cooperativa debiti, per così dire, di riconoscenza (“L’emergenza abitativa.. allora, noi, praticamente, ci siamo fatti tanti debiti, abbiamo fatto, veramente i debiti, perché si so’ fermati tutti”, *R.I.T. 8416\13 pr.6049*).

Ma se così è, si può dare una giustificazione diversa –rispetto a quella fondata sull’intimidazione- al comportamento dei concorrenti, disposti a “fare un passo indietro” di fronte a un imprenditore in posizione rilevante nel settore, in cambio di futuri vantaggi.

Chè anzi proprio di “fare un passo indietro” parlava Buzzi a proposito di Giustozzi, a suo dire sponsorizzato dal PD: PD però che nell’occasione –tramite Pedetti essenzialmente- garantiva anche Buzzi.

Viene allora ad essere ribadito un’altra volta quel profilo di tutoraggio o, meglio, spartizione politica –fondato sull’accordo e non sulla paura-che, già preso in considerazione a proposito della corruzione di Turella o di Coratti o di Gramazio (cfr.capi 25 I decreto, 2 e 23 II decreto), dà senso alle spesso vibranti proteste, per così dire, di Buzzi e Carminati (Buzzi:”..i Consiglieri Comunali devono sta’ ai nostri ordini...Ma che mo io devo sta’ agli ordini tuoi? Te pago! ma vaffanculo”; Carminati: “Ma che davvero..ma va a fanculo! Pezzi di merda!..Il rispetto..Li rispettiamo anticipati, noi, gli accordi, eh?”; Buzzi: “C’avimo una grandissima credibilità”; Testa: “Eh, certo! Però voglio di’.. infatti pure come dice Luca, li stamo a pija tutti..Infatti stamo a fa’.. man bassa per questo!”; Carminati: “No, quella è la verità...d’altro canto è l’unica maniera, eh!”; Testa: “Esatto, esatto, è l’unica maniera, se non sei credibile..”, *pr.6432* citato).

Gli imputati Buzzi, Carminati, Nacamulli, Zuccolo, Bolla, Pedetti e Pulcini vanno dunque dichiarati colpevoli dei reati sub 10 e 11 del II decreto.

Né vale sostenere che gli accordi collusivi si erano perfezionati prima della indizione della gara (avvenuta il 29 luglio 2014) sicchè erano giuridicamente non punibili, come sancito da Cass.11005\11, Mautone, e 27719\13, Grisenti.

A parte il fatto che le pressioni e le intese per evitare la presentazione delle offerte si verificavano nella fattispecie anche successivamente (vedi supra), la Corte di Cassazione ha spiegato di recente (sentenza 653\17, Balzini) che:

“Il bene giuridico tutelato dall'art. 353 cod. pen. va ravvisato nella salvaguardia della libertà di iniziativa economica, attraverso la quale si realizza l'interesse della P.A. alla individuazione del contraente più competente alle condizioni economiche migliori. Trattandosi di reato di «pericolo», peraltro, ne consegue che non necessariamente alla lesione del primo deve seguire quella effettiva del secondo: come nel caso del «turbamento» che non abbia prodotto la reale alterazione del risultato e, per l'effetto, cagionato un danno patrimoniale a carico della P.A.

Logico corollario di quanto precede è che l'operatività della tutela apprestata dalla disposizione in esame presuppone necessariamente l'esistenza di una gara (quale che sia la denominazione formale della procedura avviata) e, dunque, di un bando o di un atto equipollente che abbia fatto luogo alla sua indizione: senza la gara invero verrebbe a mancare il comportamento idoneo a provocare quella lesione del principio della libera concorrenza che la norma penale intende tutelare a garanzia degli interessi della Pubblica Amministrazione...

E' significativo che, con la sentenza Mautone, più volte citata dai ricorrenti a sostegno della loro tesi difensiva, la Suprema Corte avesse precisato che le condotte indicate dalla norma incriminatrice di cui all'art. 353 cod. pen., attraverso le quali si può impedire o turbare la gara, non devono necessariamente essere perpetrate nel momento preciso in cui la gara si svolge, ben potendo realizzarsi «in qualunque momento dell'iter procedimentale che porta alla gara o anche fuori di questa», avendo rilievo soltanto che il comportamento posto in essere provochi la lesione di quegli interessi che la norma penale intende tutelare.

In tal modo, il principio giurisprudenziale affermato dalla sentenza Mautone si è venuto a saldare, in perfetta continuità e senza incertezza alcuna (nel senso chiarito dalla Corte EDU, sent. Contrada c. Italia, 4/04/2015, § 75), con il precedente tradizionale orientamento, secondo cui era indifferente il momento dell'iter procedimentale in cui la turbativa veniva a realizzarsi, avendo rilievo soltanto l'offensività del comportamento posto in essere rispetto al bene tutelato dalla norma penale (Sez. 6, n. 9845 del 16/04/1991, Sciuto, Rv. 188415; Sez. 6, n. 4293 del 19/01/2000, Virgili, Rv. 220515; Sez. 6, n. 25705 del 21/03/2003, Salamone, Rv. 225934; Sez. 6, n. 4185 del 13/01/2005, P Cadeddu, Rv. 230906). Secondo questo orientamento, quindi, ben poteva la turbativa verificarsi anche nella procedura che precede la gara (Sez. 6, n. 25705 del 21/03/2003, Salamone, Rv. 225934; Sez. 6, n.

15506 del 08/04/2008, Graziano, non mass.) attraverso condotte volte ad influenzarne o alterarne il risultato (Sez. 6, n. 11984 del 24/10/1997, Todini, Rv. 209491)...

D'altra parte sarebbe privo di logicità sottrarre dall'area di applicazione dall'art. 353 cod. pen. proprio quelle condotte, che minando la regolarità della gara, fin dalla fase precoce della individuazione dei relativi requisiti per la partecipazione, determinino un'evidente compressione del bene protetto dalla norma.

Quindi l'indizione della gara non costituisce il presupposto storico della condotta materiale (ovvero l'antecedente della stessa) del reato di cui all'art. 353 cod. pen.. quanto piuttosto il presupposto per l'esistenza stessa del reato stesso, venendo meno, in mancanza della gara, l'offensività del comportamento dell'agente. L'apertura della gara quindi è un elemento costitutivo del reato e si colloca, per tutti i casi riferibili a condotte realizzate solo prima di essa, quale ultimo atto che perfeziona il delitto di cui all'art. 353 cod. pen...

Non può inoltre influire nell'esegesi ora accolta il precedente arresto della Suprema Corte (comunque successivo alla condotte contestate) contenuto nella sentenza Grisenti del 2013 (Sez. 6, n. 27719 del 05/02/2013, Grisenti, Rv. 255601).

La decisione di annullamento risultava incentrata su un vizio logico della motivazione della sentenza impugnata e solo, in un obiter, era chiesto al giudice del rinvio anche di chiarire in quale momento dell'iter della gara fosse stata commessa la condotta contestata (prima o dopo la pubblicazione del bando) ai fini della sussistenza del reato di cui all'art. 353 cod. pen. (trattandosi di fatti antecedenti all'introduzione della fattispecie di cui all'art. 353-bis cod. pen.). Peraltro, dalla stessa decisione, che ha richiamato il principio di diritto della sentenza Mautone, non è dato desumere con certezza la fattispecie concreta...”.

CAPITOLO 28

LA CORRUZIONE DI BRIGIDINA PAONE E L'ISTIGAZIONE ALLA CORRUZIONE DI PIERPAOLO PEDETTI (II decreto, capo 14: Buzzi e Paone; capo 15: Pedetti)

Le vicende inerenti la corruzione di Brigidina Paone e l'istigazione alla corruzione di Pierpaolo Pedetti erano trattate dal teste di P.G. Capitano Carletti alle udienze del 17 e 19.5.16.

All'epoca dei fatti (novembre 2013-marzo 2014) Pierpaolo Pedetti era Consigliere comunale di Roma Capitale, nonché Presidente della Settima Commissione permanente del Comune di Roma "Patrimonio e Politiche Abitative", oltre che Vice Presidente dell'Ottava Commissione "Urbanistica".

Brigidina Paone, dipendente di Roma Capitale con contratto a tempo determinato a seguito di autorizzazione della Giunta Capitolina n.365 del 13 settembre del 2013 del Comune di Roma, era formalmente addetta a collaborare nell'Ufficio di Staff dell'Assessore al Lavoro, Casa ed Emergenza Abitativa Daniele Ozzimo, ma di fatto operava a stretto contatto con Pedetti.

In quel periodo era al vaglio delle Commissioni capitoline la delibera di Giunta n.59 del 9.10.13 (proposta 88\13) riguardante **l'autorizzazione all'alienazione del patrimonio immobiliare** del Comune di Roma.

In sintesi, Salvatore Buzzi, grazie alla collaborazione interessata di Brigidina Paone e di Pierpaolo Pedetti riusciva in particolare a far inserire alcune clausole, nell'ambito degli emendamenti poi presentati da Pedetti in sede di Commissione il 13 gennaio del 2014, che avrebbero consentito in futuro l'acquisto a condizioni vantaggiose degli immobili di via Pomona e di via del Frantoio, già inseriti espressamente nel compendio degli immobili oggetto di vendita da parte del Comune (cfr. doc.371 ai numeri 197 e 299 degli elenchi allegati alla proposta 88).

All'epoca la Cooperativa disponeva dell'immobile di via Pomona 63 – consistente in 5 locali per circa 1.000 mq coperti, oltre mq 2.465 scoperti- in virtù di una convenzione triennale del 9.2.11 con il Municipio IV –allorquando si era impegnata, in cambio della disponibilità dei locali, a garantire la manutenzione, la sorveglianza e la custodia dei locali, già a disposizione dal 1985- e aveva chiesto al

Comune fin dal 15.11.11 i locali *in concessione* ai fini della bonifica e ristrutturazione (cfr. doc. 351, ovvero delibera n.312 di Giunta capitolina, che ripercorreva la storia dell'immobile) e aveva interesse a regolarizzare la situazione al fine di poter poi partecipare proprio all'operazione –in corso già dall'epoca Alemanno, cfr. deliberazione assembleare n.43\2012- di dismissione del patrimonio immobiliare comunale.

L'intervento di Pedetti si sarebbe in effetti esplicato anche nell'iter relativo alla richiesta di concessione dell'immobile, invero strettamente connessa all'operazione di dismissione del patrimonio da parte del Comune, richiedendo quest'ultima determinati titoli di possesso quali presupposti per concedere gli sconti in fase di acquisto (vedi infra).

A via del Frantoio 44 invece una parte dell'immobile era occupata da ABC SOS, vincitrice di un bando del Municipio V del 22.3.10 per la realizzazione di un progetto relativo ad un Polo Educativo dell'Infanzia e dell'Adolescenza, assegnataria dal 10.6.10 del servizio di guardiania da parte sempre del Municipio V e autorizzata dal Municipio V –poi divenuto IV- assieme ad Eriches alla fine del 2011 e a ottobre 2012 all'utilizzo *temporaneo* dei locali per l'accoglienza di persone disagiate e profughi richiedenti asilo (cfr. in particolare docc.331, 333 e 334).

Un'altra parte era stata occupata da Buzzi tout court (cfr. capo 12, II decreto, corruzione Cola).

L'11 novembre 2013 (R.I.T. 1741/2013, progressivo 35618) Paone chiamava Buzzi e, riferendo a quest'ultimo di essere in compagnia di **Pierpaolo**, cioè Pedetti, concordava con lui un appuntamento per martedì 19 alle ore 11 da Pedetti in Largo Loria, dove si riuniva la Commissione Capitolina Settima.

L'argomento era finanche accennato: prima di concludere la conversazione Buzzi chiedeva infatti alla Paone se fosse possibile avere una copia della delibera –la n.59 del 2013 citata- e la donna rispondeva che gliel'avrebbe poi inviata via fax; i due si salutavano (“Paone: “19 alle 11, tesoro”; Buzzi: “Grazie, grazie, sei un'amica”).

In effetti il **19 novembre** l'incontro si realizzava, anche se spostato in altro luogo.

Al **R.I.T.1741/2013, progressivo 36478 delle ore 10** Paone chiamava infatti Buzzi chiedendogli di venire presso la sede della Commissione

Urbanistica in via del Turismo “**perché stiamo qua**”(si ricordi che Pedetti era membro anche di quella Commissione).

Buzzi confermava poi di essere arrivato (*R.I.T. 1741/2013, progressivo 36499 ore 11:12* “Dove state voi?”; “Sali al primo piano”, *pr.36500 ore 11:15*).

Successivamente (*R.I.T. 1741/2013, progressivo 36515 delle ore 12:12*) Salvatore Buzzi contattava Alessandra Garrone e le chiedeva di recarsi il giorno dopo con la Paone da Mirella Di Giovine -Capo Dipartimento Patrimonio, Sviluppo e Valorizzazione-, spiegandole il motivo: “**per questa delibera..patrimonio**”.

Buzzi diceva alla compagna che si sarebbe dovuta recare lì dove si trovava Eatitaly e concludeva avvertendola che l'avrebbe fatta accompagnare da Claudio Caldarelli.

Al *R.I.T. 1741/2013, progressivo 36516 ore 12:15* Buzzi inviava un sms alla Di Giovine avvisandola che all'appuntamento del giorno dopo con Dina Paone ci sarebbe stata la Garrone: “buongiorno Mirella domani con Dina Paone viene la mia compagna perché io sono a Bologna”.

Quindi (*R.I.T. 1741/2013 progressivo 36517 delle ore 12:18*) Salvatore Buzzi contattava Alessandra Garrone e le spiegava quale era il motivo della riunione organizzata per il giorno dopo con la Paone e la Di Giovine.

Per comprendere il contenuto di questa intercettazione va chiarito che le deliberazioni del Consiglio Comunale n.26/95 e n.202/96 prevedevano, anche alla luce della deliberazione consiliare n.5625/83 (Regolamento sulla concessione dei beni immobili) *in materia di locazioni e concessioni* (non quindi di vendita) uno sconto dell'80% sul canone in favore di determinati soggetti, tra cui le Onlus di diritto (come appunto le Cooperative Sociali ex legge 381\91, cfr. art.10 comma 8 D.lgs.460/97).

Orbene, Buzzi spiegava alla compagna, mente giuridica del sodalizio, la ragione della riunione inerente la delibera sulla dismissione: “**per scrivere gli emendamenti meglio..e per lo sconto**, no al 50, all'80% metti: <Per la proposta d'acquisto per i locali non commerciali dati alle Onlus, alle cooperative sociali..alle Onlus, è **previsto lo sconto**

dell'80%, così come già previsto per gli affitti>. Perché a noi l'affitto ce l'hanno scontato l'80%”.

Garrone: “Sì. E io pensavo che per le vendite fosse il 50, per questo non ho ribattuto”. Buzzi: “No, non è previsto niente”. Garrone: “eh”. Buzzi: “allora, la Di Giovine dice questa tesi..”; Garrone: “..per analogia..”; Buzzi: “la Di Giovine dice che un conto sono gli immobili non commerciali”, la Garrone: “certo”; Buzzi: “dice che uno..quello c'ha diritto all'affitto. Aspetta prenditi questa mail..” –e le comunicava la mail della Paone- “d.paone23@gmail.com” e precisava: “è la **capa segreteria del Presidente della Commissione**” –cioè di Pedetti-; Garrone: “ok”.

Buzzi spiegava: “perché **il Presidente della Commissione** dice: <**Concordatela tutto con la Di Giovine**>, allora lei ha chiamato la Di Giovine, ha preso appuntamento per domani alle quattro e mezza, ma io domani ..sono a Bologna”.

Garrone confermava di aver capito: “Ci penso io. Faccio questa proposta, ok”.

Buzzi: “**e tu intanto lo mandi a lei l'emendamento, in modo che lui se lo vede**” (file audio ascoltato in camera di consiglio).

Dopodiché Buzzi proseguiva: “**Per via Pomona stiamo a posto, perché c'abbiamo il contratto d'affitto, faremo, prima o poi. Per il Frantoio..provvedimento amministrativo, come vedi tu, e poi per la..per la scontistica delle cooperative sociali, etc. etc.come per i contratti di affitto: 80% di sconto**”; Garrone: “Ok”; Buzzi: “**Pure co' lui.**”; Garrone: “Ok, sì”.

E quindi ribadiva: “alle quattro e venti te vedi là sotto con la Paone, dove sta la Di Giovine”.

Pedetti (e la sua segretaria) venivano dunque investiti della questione “emendamenti” –che avrebbe scritto in realtà la Garrone- di modo che per le Onlus come quella di Buzzi l'acquisto degli immobili oggetto di dismissione potesse avvenire a prezzi notevolmente ridotti, secondo percentuali già previste in materia di canoni di locazione o concessione.

Che infine fosse prevista la presenza anche di Claudio Caldarelli alla riunione lo confermava la Garrone: “va bene, Claudio lo sa dov'è?”, Buzzi: “sì, Claudio lo sa. Io lo so, io ce vado ma non so l'indirizzo”, Garrone: “devo chiamà Claudio e dirglielo”.

Infatti (*R.I.T. 7629/2013, progressivo 7489*) Garrone chiamava Caldarelli e gli diceva che sarebbero dovuti andare dalla Di Giovine per la questione della “locazione”.

Caldarelli chiedeva: “Ma perché, non è pronto il coso ancora?” e la Garrone replicava: “no, **dobbiamo fare l'emendamento**”.

Nel pomeriggio (*R.I.T. 8416/2013, progressivo 195 dalle ore 14*: audio ascoltato in camera di consiglio) si registrava un'interessante conversazione a via Pomona, che merita di essere ampiamente riportata.

Presenti Caldarelli, Garrone, Bugitti e Bolla, Buzzi confermava la necessità di far proporre in sede di Commissione Patrimonio 2 emendamenti in materia di dismissioni, relativi alla scontistica in favore delle Onlus e ai titoli legittimanti l'acquisto, in modo che la delibera si potesse applicare anche agli immobili che gli interessavano (ed invero indicati negli elenchi allegati alla 88 alle pagine 197 e 299, cfr. doc.371), ovvero via Pomona (ove si era in attesa di un contratto di locazione o di una concessione onerosa) e via del Frantoio (ove egli risultava custode del locale): in tale complessiva operazione erano coinvolti subito Pedetti e la Paone e poi, a seguito di decisione di Pedetti, anche la Di Giovine.

BUZZI= ..Allora, quelle cose lì.

GARRONE= Sì, devo fare l'emendamento quello te lo preparo adesso.

BUZZI= Ancora non glielo hai mandato?.

GARRONE= No.

CALDARELLI= Domani alle 4 e 20.

BUZZI= Domani, **oggi sono stato in Commissione Patrimonio, ho parlato con il Presidente, con Pedetti..dobbiamo far fa' 2 emendamenti** a 'sta delibera patrimonio **uno per quanto riguarda via Pomona che dobbiamo ottenere la scontistica dell'80%** sul valore che daranno, simile a quella che fanno per i contratti d'affitto.. simile i contratti d'affitto quando noi paghiamo 1.200 invece di 7.200 perché c'abbiamo l'80% di sconto. Secondo emendamento..**questo è il primo....**

secondo emendamento dobbiamo farci rientrare il Frantoio, perché mentre qui noi stiamo a posto Pedetti ha detto <stai a posto perché il contratto d'affitto lo firmerai>, sul Frantoio non c'abbiamo un

beato cazzo e me sta venendo alla luce anche il Villaggio Globale, perché se dovemo comprà pure in realtà tutto quanto.

CALDARELLI= Tutto quanto è chiaro.

BUZZI= Cioè, fa mette na cosa in cui..

GARRONE = Quell'altra richiesta a proposito non va bene?

BUZZI= Bisogna fa mette na cosa, **sto spiegando a loro**, in cui **anche la custodia mi possa far titolo per comprà il Frantoio**.

GARRONE= Come no.

BUZZI= Allora Pedetti che come al solito c'ha (file audio, si ripete, ascoltato in camera di consiglio) i coglioni sotto terra mi ha detto <ah **a me me va bene, però bisogna che vada bene alla Di Giovine**> gli ho detto eh.. eh.. glielo dici te magari glielo dici te, allora **ha alzato il telefono e c'ha preso appuntamento**.

GARRONE= Ma Pedetti è Pedetti.

BUZZI= è il Presidente della Commissione.

GARRONE = Il quarantenne?

BUZZI = **L'uomo de Marroni. C'ha preso appuntamento** per domani alle quattro e mezzo, quando io sto a Bologna, e ci vai con Dina Paone e con Claudio Caldarelli..io già gli ho mandato un messaggino alla Di Giovine, la Di Giovine **deve recepire soprattutto deve recepire la scontistica dell'80%**, come i contratti d'affitto e quant'altro.

GARRONE = Si allora senti io gli faccio le formulazioni, poi l'emendamento se lo stilano loro o glie lo faccio tutto l'emendamento..

BUZZI= Ma no tu fai la formulazione a Dina Paone, che la fa propria.

GARRONE = Eh Emanuela propone e fa l'emendamento lei questo intendo ok!

BUZZI= Esatto no lei lo fa propria e..

CALDARELLI= **Lei lo deve presentà al Consigliere**.

GARRONE = Inc..me so' spiegata male: **devo scrivere tutto l'emendamento oppure solo il contenuto dell'emendamento?**

BUZZI= Il contenuto!

GARRONE = Ah, ecco!

BUZZI= è chiaro eh..

GARRONE = Domanda semplice risposta semplice.

BUZZI= **E lo mandi a Dina Paone, il contenuto de sta cosa che noi se compramo sto posto a du' lire**, non so sei hai capito.

GARRONE = No, va benissimo ho capito io.

CALDARELLI= Quindi per quanto riguarda gli atti che dobbiamo mette dentro, non ci stanno il.. via Pomona si ma il Frantoio no, se tu ti vai..

BUZZI= Il Frantoio c'è, però non c'abbiamo l'atto.

CALDARELLI= Non c'abbiamo l'atto noi inc. (voci sovrapposte).

BUZZI= Il problema inc. eccolo qua.. il Frantoio dentro come no!

BUGITTI= si inc. prime pagine non abbiamo titolo.

BUZZI= Non abbiamo titolo noi sul Frantoio, no? noi **siamo custodi**, allora **deve fa' l'emendamento che anche la custodia me vale come titolo**.

BUGITTI= Certo!

GARRONE = Perché lì dice **soggetto equiparato** ma non spiega chi è il soggetto equiparato.

BUZZI= Io c'ho a pagina 197 via Pomona.

GARRONE = Questa è custodia boh possesso perché te l'ha dato l'amministrazione.

BUZZI= **Pagina 197 via Pomona** e pagina...

GARRONE = Ah, si me l'avevi scritto sulla copia mia.

BUZZI= **Pagina 299, via del Frantoio..allora se passano sti 2 emendamenti** noi se compramo via Pomona a 400.000 euro, **senza pagà un caffè non so se mi capisci!...**

Ma noi il Frantoio e Pomona l'abbiamo fatti mette noi eh! mica l'hanno fatti mette loro anzi no, noi abbiamo fatto mette Pomona il Frantoio l'hanno messo loro.

CALDARELLI= Il Frantoio l'hanno messo loro, noi abbiamo fatto mette Pomona.

BUZZI= **Se noi facessimo un qualunque titolo per stare là dentro**, potremmo fargli mette anche anche Villaggio Globale.. **noi intanto portamose a casa Pomona all'80% e vediamo via del Frantoio** domani alle quattro e venti sotto da.

BOLLA= Dalla Di Giovine.

GARRONE =Cioè **io vado a scrive quegli appunti** alla Di Giovine.

BUZZI= La Paone è tracagnotta, piccola.

GARRONE = Tracagnotta eh!

CALDARELLI= Ci aspetta lì sotto o sopra?

BUZZI= **C'ha un prezzo qui: il prezzo è la figlia della Paone che ce chiamerà, dovemo da daglie qualche cosa.**

CALDARELLI= Il posto?

GARRONE = Glie dobbiamo di' qualcosa domani no!?

BUZZI= No! **8 mesi tanto** inc..c'ha cinque figli poraccia..Dina Paone 3487033588.. modifica.. che ci metto pure la mail aggiungi mail oh! **se ci riesce sta cosa amo fatto bingo**".

Orbene, a riscontro del contenuto delle intercettazioni risultava sugli atti pubblicati da Roma Capitale (docc.374, 375) che il 19.11.13 la Settima Commissione assembleare dava per "letto e approvato" il verbali, anzi i verbali nn.25 e 26 del 6 e del 14 novembre (sic) aperti alle ore 13,30 in largo Loria ed aventi ad oggetto la disamina della proposta n.88\13 – relativa alla delibera di Giunta n.59\13- in ordine all'autorizzazione all'alienazione del patrimonio immobiliare di proprietà di Roma Capitale: non v'era prova invero che tali lettura e approvazione fossero avvenute a largo Loria -come sostiene la difesa- e non invece in occasione della seduta, quel giorno, della Commissione Urbanistica, come indicato nelle intercettazioni.

Analizzando la documentazione informatica disponibile presso i server della cooperativa 29 Giugno la P.G. poi acquisiva 2 mail, appunto, del 19.11.13.

Una mail proveniva dall'Ufficio legale della cooperativa 29 Giugno a Salvatore Buzzi ed era delle ore 16:53, "oggetto: emendamento".

Era quindi l'Ufficio legale diretto dalla Garrone che mandava a Buzzi la **proposta di emendamento alla delibera 88.**

E poi alle ore 17 la stessa mail veniva girata a bpaone23@gmail, che era l'indirizzo che Buzzi forniva alla Garrone telefonicamente.

La mail dall'Ufficio legale era a firma Alessandra Garrone, che scriveva: "Gentilissima Dina, come da accordi con Salvatore, le invio quanto in allegato. Resto a sua disposizione per qualsivoglia richiesta e chiarimento, cordiali saluti Alessandra Garrone".

In realtà le proposte di emendamento erano 2.

Si proponeva infatti di modificare radicalmente il testo predisposto (cfr. doc.371) della premessa alla pagina 2 –che prendeva in considerazione solo i conduttori in virtù di contratto di locazione- aggiungendo al decimo capoverso un ulteriore comma con la formula: "**Sono altresì equiparati ai conduttori, i custodi o coloro che detengono l'uso degli immobili in virtù di un provvedimento amministrativo quale a titolo esemplificativo e non esaustivo l'affidamento in custodia o in uso**"

(tale testo doveva essere inserito anche alla pagina 5 lettera A) alla fine dell'ottavo capoverso).

Ma si proponeva altresì di modificare il testo della premessa alla pagina 2 aggiungendo ex novo dopo il tredicesimo capoverso un ulteriore comma con la formula: **“Per le ONLUS il prezzo di vendita degli immobili non commerciali è pari al prezzo di mercato diminuito di una percentuale dell'80% in analogia a quanto previsto dalle deliberazioni CC 26/95 e 202/96 in materia di locazioni”**.

Da un lato quindi l'interesse di Buzzi era quello di equiparare ai conduttori, cioè ai titolari di un contratto di locazione, anche altri soggetti, come appunto la sua Cooperativa: per via Pomona vi era fin dal 2011 una Convenzione col Municipio e finanche una richiesta di concessione onerosa che si sarebbe poi conclusa con l'autorizzazione n.312 della Giunta comunale del 24.10.14 alla concessione idonea a regolarizzare la situazione (cfr. capo 12, Il decreto); per il Frantoio, ove la situazione era più confusa, vi era comunque in atto la custodia da parte di ABC SOS e comunque Buzzi aspirava ad un provvedimento amministrativo di sanatoria (cfr. ibidem, corruzione Cola).

Dall'altro la manovra mirava ad ottenere uno sconto dell'80% sul prezzo di vendita in favore delle Onlus, così come previsto in materia di canoni locativi.

Si può fin d'ora anticipare che nell'emendamento presentato dal Presidente Pedetti il 13 gennaio 2014 in Commissione (cfr. doc.377) è richiesto di inserire, tra le altre modifiche, proprio il testo **“Sono altresì equiparati ai conduttori, i custodi o coloro che detengono l'uso degli immobili in virtù di un provvedimento amministrativo quale a titolo esemplificativo e non esaustivo l'affidamento in custodia o in uso”** (sulla scontistica invece l'emendamento finale sarebbe stato: **“Per le Onlus di servizi sociali di interesse dell'Amministrazione e da essa riconosciuti, il prezzo di vendita degli immobili non commerciali è pari al prezzo di mercato diminuito del 40%”**, vedi oltre).

A proposito di prezzi, questa volta della corruzione della Paone, le intercettazioni dimostravano come il corrispettivo dei favori della Paone fosse l'assunzione della figlia Francesca D'ari, che effettivamente risultava assunta dalla cooperativa 29 Giugno dal 20 gennaio 2014 fino

al 30 settembre 2014, cioè per 8 mesi, con contratto poi prorogato al 31.3.15 (doc.390).

Era lo stesso Buzzi, come accennato, a confessare tale circostanza il **19 novembre al R.I.T.8416\13 pr.195** citata.

BUZZI= C'ha un prezzo: qui il prezzo è la figlia della Paone che ce chiamerà, dovemo da daglie qualche cosa.

CALDARELLI= Il posto?

GARRONE= Glie dobbiamo di' qualcosa domani no!?

BUZZI= No! **8 mesi tanto** inc...

Ed il contratto iniziale aveva appunto durata di 8 mesi.

A proposito dell'assunzione della figlia della Paone numerose erano le intercettazioni captate proprio in quel periodo, quando più utile si rivelava l'apporto della dipendente comunale.

Così il **20 novembre (R.I.T. 1741/2013, progressivo 36746 delle ore 14:26)** D'ari Francesca mandava un sms a Buzzi: "Salve sono Francesca D'ari la figlia di Dina Paone, volevo sapere quando fosse possibile parlare, la ringrazio anticipatamente, Francesca D'ari".

Al **R.I.T. 1741/13, progressivo 36748** Buzzi rispondeva: "sono sul treno per Bologna ti chiamo appena arrivo", sicchè al **R.I.T. 1741/2013, progressivo 36771 delle ore 15:25** la figlia della Paone scriveva: "Ok, la ringrazio, a dopo".

Nel frattempo si registravano dei contatti tra Garrone e Paone.

Al **R.I.T. 7629/2013, progressivo 7753 ore 15:55** Garrone chiamava Paone avvertendola che stava arrivando all'appuntamento concordato.

Nel corso dell'incontro la Garrone (**R.I.T. 7629 del 2013, progressivo 7758 ore 16:04**) chiamava Adriana Sposato, che all'epoca era referente di ABC SOS, e le chiedeva da quanti anni la cooperativa ABC avesse la custodia di via del Frantoio: la Garrone diceva di voler sapere quell'informazione subito in quanto si trovava in compagnia di un dirigente del Comune.

La Sposato ricordava il progetto con "voi", con Eriches cioè, del 2011 ma chiedeva tempo per informarsi meglio.

Infatti al **R.I.T. 7629/2013, progressivo 7776 ore 16:12** la Sposato richiamava: "...la comunicazione di vincita dell'avviso pubblico è di

marzo del 2010, **l'affidamento in custodia** per la guardiania è da giugno 2010". La Garrone, alla risposta della Sposato, effettuava un rapido conto, calcolava 3 anni di servizio e concludeva : "ok, a posto".

Come si vedrà, infatti, un ulteriore problema della proposta sulla dismissione riguardava il numero di anni necessario affinché i soggetti fossero legittimati a godere dei particolari vantaggi previsti.

A riprova del sinallagma tra l'attività della Paone e l'assunzione della figlia, al **R.I.T. 7629/2013, progressivo 7816, ore 16:31**, Garrone inviava subito un sms all'utenza in uso alla collaboratrice della cooperativa di via Pomona Cristina Risa, Responsabile del personale:"figlia Pina Paone Francesca 3423803982. Poi ti spiego" (come accertato dalla P.G. sin trattava proprio del numero di cellulare dell'utenza intercettata della D'ari).

Che l'incontro tra Garrone, Paone Di Giovine avesse avuto luogo lo confermava la Paone stessa.

Al **R.I.T. 1741/2013, progressivo 36789 ore 18:31** Paone prima inviava un sms a Buzzi ("Scusa Salvatore mi puoi chiamare") poi in realtà chiamava Buzzi (R.I.T. 1741/2013, progressivo 36797) per sapere se quest'ultimo sarebbe stato il giorno seguente a Roma.

Buzzi chiedeva: "perché, che ti serviva?" e la Paone rispondeva: "perché **Pierpaolo voleva che io ti parlassi di una vicenda**"; e aggiungeva: "**E quindi oggi mi pare che sia andata abbastanza bene**" (con la Di Giovine dunque) "penso che tua moglie te l'abbia detto, no?...insomma era contenta", ma Buzzi le riferiva di non sapere nulla e stava ancora a Bologna; i due rimanevano che si sarebbero visti l'indomani prima della seduta di Commissione delle ore 14.

In effetti il giorno dopo, il **21 novembre**, mentre proseguivano i contatti tra D'ari e Buzzi, che comunicava alla prima che doveva fare un colloquio di lavoro con la Risa (sicché le forniva il numero di telefono, **R.I.T. 1741\13 pr. 36833, 36867**), al **R.I.T.1741\13 pr. 36890 delle ore 15** Paone chiedeva a Buzzi dove stesse e questi rispondeva che si trovava ancora a Castelnuovo, non faceva in tempo ad arrivare e quindi chiedeva: "**..voi** fino a che ora ci state lì?"; allora la Paone comunicava a Buzzi che quella sera andava a **cena con Pierpaolo** e Micaela Campana –moglie di Ozzimo e già Consigliere del Municipio V- "**sulla vicenda del V° Municipio**".

Buzzi diceva che li avrebbe raggiunti per le ore 20 e mentre aggiungeva “**E sul V° Municipio è molto più sempli...**” Paone lo interrompeva: “Però entro oggi ci dobbiamo vedere perché domani comincia il Bilancio, eh! Forse era importante vedersi anche prima, forse. Comincia domani pomeriggio il Bilancio”.

Orbene, il Municipio V, rectius, già V e poi IV, era quello che ricomprendeva sia via Pomona che via del Frantoio (oltre che Case Rosse, oggetto del c.d. salvataggio della Cooperativa Deposito San Lorenzo, capo 9, II decreto).

Certo è che Buzzi raggiungeva Paone e Pedetti –e Campana- quella sera. Alle ore 20,18 -appena arrivato al locale dunque- al **pr.36998**, mentre tentava di chiamare Stefano Venditti di Legacoop, si sentiva infatti Buzzi parlare in ambientale con Paone, a proposito invero della necessità di avere garanzie in ordine alla vicenda, a cui era interessato Pedetti (oltre che l’Assessore comunale Ozzimo ed il Dirigente regionale Magrini), concernente il salvataggio, all’epoca in corso, della Cooperativa Deposito Locomotive San Lorenzo (cfr.capo 9).

Anche il **26 novembre** Buzzi incontrava Pedetti.

Al **R.I.T. 1741/2013, progressivo 37428 ore 17:15** Paone chiamava Buzzi e gli chiedeva di andare di corsa in Consiglio perché **Pedetti** lo stava aspettando.

Buzzi rispondeva che era impegnato altrove, per cui non sarebbe riuscito ad arrivare tempestivamente, ma la Paone lo esortava perché si trattava di una cosa urgente.

Alle successive ore 19:18 (**R.I.T. 1741 del 2013, progressivo 37439**) Paone chiedeva nuovamente a Buzzi dove si trovasse, questi domandava se loro erano ancora in Consiglio ma la Paone spiegava che lei non era più in Campidoglio, mentre probabilmente **Pedetti** era tuttora lì, comunque gli avrebbe fatto sapere: infatti al **R.I.T. 1741/2013, progressivo 37441 delle 19:20** lo richiamava ma gli comunicava che non era riuscita a rintracciare Pedetti.

Buzzi replicava che nel dubbio sarebbe andato comunque in Consiglio per cercare di trovarlo e arrivato in Campidoglio (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 37445, ore 19:40**) scriveva a Pedetti: “sono in Consiglio dove sei?”, senza peraltro ottenere risposta.

Tuttavia che avesse incontrato Pedetti in Comune risultava da un'intercettazione del giorno dopo.

Il **27 novembre** infatti Buzzi (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 37500 ore 11:42**) inviava un sms a Mirella Di Giovine: “ti ricordi **il contratto per via Pomona?** E quando vuoi mi dai appuntamento ieri sera ho parlato con Luigi e **Pedetti**”; confermava quindi di essersi visto con Pierpaolo Pedetti (e probabilmente con Luigi Nieri, Vice sindaco e Assessore al Patrimonio).

Si ricordi che oltre alla delibera sulla dismissione era in corso l'iter – logicamente collegato nella prospettiva di Buzzi- relativo alla concessione dell'immobile di via Pomona.

Quello stesso giorno (**Pr.37577 ore 17:37**) Buzzi veniva finanche chiamato da **Pedetti**: i due accennavano vagamente ad un argomento più che verosimilmente relativo alla non interruzione della convenzione sull'emergenza alloggiativa, giacchè si citava l'Eriches, (cfr. capo 9).

BUZZI= Ho fatto tutte le verifiche, allora l'unica possibilità è inc. Eriches..

PEDETTI= Sì, sì! Ho capito. Va bene.

BUZZI= Perché c'è una convenzione in corso e si può fa' subito...Okay?

PEDETTI= Okay, va bene. Okay).

Il **28 novembre** al **R.I.T. 1741\13 pr.37751 ore 17:18** si registrava un colloquio tra Buzzi e la Di Giovine.

Costei parlava della regolarizzazione della situazione di via Pomona, ovvero del canone da pagare, e spiegava a Buzzi che il contratto era pronto ma la Ragioneria aveva bloccato tutto perché occorreva il passaggio in Consiglio; secondo lei peraltro bastava la decisione della Giunta e il parere della Commissione.

Buzzi a quel punto chiedeva quale dei due Presidenti di Commissione (**Pedetti** del Patrimonio o Erica Battaglia delle Politiche sociali) avrebbe dovuto avvisare ma la Di Giovine chiedeva un po' di tempo per studiare meglio la pratica..

I due rimanevano d'accordo che si sarebbero visti il 3 giugno alle ore 11,30.

Il giorno dopo, **29 novembre**, al **R.I.T. 1741/2013, progressivo 37786 delle ore 9:52**, dialogavano Paone e Buzzi.

In una prima parte della conversazione la Paone diceva a Buzzi che era stata chiamata dalla Di Giovine per un piccolo problema e Buzzi le diceva che ne aveva già parlato con la Dirigente il giorno prima (si trattava della regolarizzazione con contratto di locazione di via Pomona quindi); poi la donna affrontava l'argomento dell'emendamento alla proposta di delibera sulla dismissione del patrimonio e tranquillizzava Buzzi, chiarendogli che non doveva essere approvata prima del Bilancio di previsione (in discussione in quel periodo) e che stava già in Commissione Patrimonio; Buzzi riferiva di averne già parlato con Nieri e con Pedetti e insisteva in particolare sulla scontistica legata alla vendita degli immobili dismessi dal Comune.

BUZZI= Senti una cosa, Dina, invece una cosa importante, ma la delibera del patrimonio è propedeutica al Bilancio o passa...

PAONE= No, no.

BUZZI= No?

PAONE= No.

BUZZI= Quindi non si vota quella, no?

PAONE= Non so se la vote... ma no, perché il parere definitivo non era stato dato, quindi...

BUZZI= Me la verifichi questa? **Perché c'è quell'emendamento, dovevamo parlarne co' Pedetti**, ti ricordi?

PAONE= Sì. **L'emendamento noi l'avevamo già visto co' Pierpaolo, va proposto, no?**

BUZZI= **Esatto.**

PAONE= Però non è stata liquidata quella delibera.

BUZZI= Perché siccome **io ne ho parlato co' Nieri, e Nieri è d'accordo su... che lo prolunga** (verosimilmente intendeva promulga) **Pierpaolo...**

PAONE= Sì, sì.

BUZZI=...**abbiamo parlato insieme...**

PAONE= Eh. Sì.

BUZZI=...però ora m'era venuto il dubbio se la delibera è propedeutica. Io penso che deve esse propedeutica al Bilancio.

PAONE= No, no. No, no. **Questo in Commissione è stato detto che non era propedeutica**, ma oltre ad averlo detto...non lo può essere

perché la Commissione ancora non l'ha liquidata. Cioè, quindi, non l'ha...

BUZZI= E quando... qua... quando va in Commissione sta roba? Così gli...

PAONE= No. **È andata in Commissione, ma deve essere dato il parere definitivo della Commissione, quindi dovevamo predisporre, come dire, tutti gli emendamenti** per dare il parere di seguito, no, e non è stato fatto questo ancora”.

BUZZI= Dina..Dina, io veramente **sta cosa della delibera stalle dietro, perché, se passa così com'è, poi...**

PAONE= Eh! stai tranquillo.

BUZZI= **..che non c'è la scontistica per le Cooperative Sociali, diventa un problema.**

PAONE= stai tranquillo!..senti, quando tu hai parlato con **Luigi**, no?” – Luigi Nieri, vedi supra – è venuto fuori anche un quantum superiore?

BUZZI= io gli ho proposto addirittura l'80 -che richiamava l'80% appunto della mail- dice <va beh, vediamo>. L'80% di sconto eh!.. come con gli affitti del resto.

PAONE =Sì, sì. Ho capito..Lo so..Va bene, ok..

BUZZI= OK...**Non s'è... poi non s'è quantificata la cosa, dice: <Va beh, fallo proporre>. Okay?**

PAONE= va bene..

Nell'immediato prosieguo della conversazione i due ritornavano invece a parlare dell'assunzione della figlia della Paone, a dimostrazione dello stretto nesso tra attività della Paone e assunzione della D'ari.

Paone: “Va bene. Senti un'altra cosa”. Buzzi: “dimmi”. **“Francesca chiama lunedì, perché adesso c'ha il quadro esatto degli orari del corso, va bene?”**. Buzzi diceva “va bene” e concludendo la Paone affermava: “Ah! Senti..me dice **Pierpaolo** se te parlava un attimo, ma quando?” Buzzi: “quando vuole lui, io però gliel'ho detto, su Ozzimo.. Eriches su Ozzimo quella cosa... Eriches su Ozzimo”, accennando all'argomento già citato nella conversazione tra Buzzi e Pedetti del 27.

Il **4 dicembre** prima (**R.I.T. 3240 del 2013, progressivo 5519 delle ore 8**) Garrone e Buzzi parlavano del fatto che il giorno prima lui era stato dalla Di Giovine che aveva detto che **“per perfezionare la cosa, dobbiamo fa un'ulteriore delibera”** –quindi riferendosi alla procedura del canone su via Pomona- e che **“per regolarizzà il Frantoio il**

Municipio ci deve scrivere” –quindi riferendosi a via del Frantoio- poi **(R.I.T. 1741/2013, progressivo 38266 delle ore 8:42)** Dina Paone chiamava Buzzi.

All’inizio la Paone gli chiedeva se era “andato da..ieri?”, cioè dalla Di Giovine (con cui aveva un appuntamento sulla regolarizzazione di via Pomona), e domandava: “**mi pare che la procedura sia corretta**, uh?”, ricevendo la conferma che era tutto a posto; quindi i due parlavano della delibera sulla dismissione degli immobili, che sarebbe stata discussa dopo l’approvazione del Bilancio (avvenuta poi il 6.12.13).

Dopodiché la Paone subito accennava al fatto che la figlia Francesca stava continuando a chiamare Cristina Risa e spiegava che Cristina era introvabile, motivo per il quale Buzzi diceva di mandargli un messaggio e poi la avrebbe fatta chiamare lui.

In effetti Buzzi e Risa discorrevano di Francesca D’ari l’**11 dicembre (R.I.T. 1741 del 2013, progressivo 39179 ore 14:18)**, allorquando Buzzi mostrava come l’unico suo interesse fosse remunerare l’attività svolta in quel periodo in suo favore dalla madre.

Risa: “L’altra persona, **la figlia di Dina Paone**, io te ne avevo anche parlato a voce, forse non te lo ricordi, è quella ragazza che dice che ha fatto anche l’operatrice sociale, l’ha scritto anche sul curriculum..però non può fare i turni..e quindi?”.

Buzzi: “Facesse i bocchini! Mettila a fà i bocchini all’Università di Roma 3...” .

La D’ari risultava poi assunta dal 20 gennaio 2014 dalla 29 Giugno come addetta alla portineria (doc.390).

A gennaio 2014 varie intercettazioni avevano come tema centrale gli emendamenti e quindi le modifiche da apportare alla delibera a vantaggio delle cooperative di Buzzi.

Il **4 gennaio 2014 (R.I.T. 1741\13 pr.42484 ore 11:51)** Buzzi sollecitava Nacamulli a passare “**da Dina, lì da Pedetti, per quell’emendamento**” e Nacamulli: “Certo! È vero, è vero, è vero! Sì, assolutamente, sì!”; BUZZI: “Eh! Quello è importantissimo”.

I contatti con Pedetti proseguivano.

Il 7 gennaio (R.I.T. 1741/2013, progressivo 42492 delle ore 12:15) Buzzi parlava con Pedetti prima dei fondi per l'emergenza alloggiativa e poi diceva: "senti un'altra cosa, ti sto a mandà Michele" –Nacamulli- "invece **per l'emendamento..**". Pedetti: "Ma quando?"; e Buzzi proseguiva: "**..per la delibera al patrimonio**". Pedetti: "**quello lo sto a scrive. Lunedì lo approvo**".

Buzzi: "Quello..hai capito, per l'a.."; e Pedetti lo interrompeva: "sì, sì! Quella **per l'abbattimento del..**" Buzzi: "esatto" e Pedetti continuava: "Per..va beh. Sì, sì. **Ce l'ho chiaro, non te preoccupà**".

In effetti Nacamulli si recava da Pedetti.

E al *R.I.T. 8416 del 2013, progressivo 1375 dalle ore 17* Claudio Bolla, Salvatore Buzzi, Michele Nacamulli e Alessandra Garrone affrontavano l'argomento (file audio ascoltato in camera di consiglio).

Buzzi: "Ah, lui è **andato da Pedetti per l'emendamento, lo sta facendo**. E poi inc..".

Nacamulli: "**Lo sta facendo..**m'ha detto **lo sta scr..ti ha de..**, ma non è così"; Buzzi: "**Io gli avevo scritto inc..., comunque parla con Dina**", cioè la Paone.

Nacamulli: "oggi Dina ce l'ho a cena a casa". Buzzi: "ce l'hai l'emendamento?".

La Garrone interveniva dicendo: "mò glielo giro per mail" (cfr.infatti mail a Nacamulli prodotta il 22.4.16) e continuava: "però scusa, voglio capì un attimo una cosa, tu hai detto che alla fine quell'emendamento deve rimanè invariato così"; Buzzi chiedeva: "Come invariato così?"; Garrone: "così com'era in origine?" e Buzzi: "Certo.. 70% de sconto.. perché? volevi de meno?". La Garrone: "no, quando sono andata io con Dina da..."; Buzzi: "**La Di Giovine non ce vuole fa' lo sconto**". Garrone: "esatto"; Buzzi. "**Ma Di Giovine per fortuna non è Consigliere comunale..poi io ho riparlato con Nieri..e con Nieri ero riuscito ad arrivà a un 60%..**"; Garrone: "e poi so che hai parlato con **Pedetti, a posto**"; Buzzi: "Poi ho parlato con **Pedetti..quando però va emendata, se la Commissione la emenda e la porta in Consiglio, basta**".

Sembra dunque che sull'entità dello sconto alle Cooperative, pur garantito dai politici, non vi fosse accordo (infatti sarebbe stato approvato uno sconto del 40%, cfr. docc.).

Il **9 gennaio (R.I.T. 1741 del 2013, progressivo 42954 ore 16:40)** Paone contattava Buzzi e lo avvisava Buzzi che stavano redigendo l'emendamento: **“stamo qua con Paolo a fà st'emendamento, quello lì che c'è stato anche mandato”**, a conferma della mail che già aveva ricevuto dalla Garrone.

E proseguiva: “allora.. “(rivolgendosi nell'ambiente) “..sì, **adesso te lo passo subito Pierpà**. Un attimo solo che chiedo sto chiarimento” (rivolgendosi a Buzzi) “Allora, il chiarimento più o meno dovrebbe essere questo: mentre noi c'abbiamo.. nella delibera si parla di conduttore da almeno 5 anni, no?” Buzzi: “Sì”; Paone: “quando **noi modifichiamo la parola conduttore** e diciamo <sono altresì equiparati ai conduttori i custodi o coloro che detengono l'uso dell'immobile in virtù di un provvedimento amministrativo..>, cioè tutta la cosa che c'ha, come dire..di cui **abbiamo parlato con la Di Giovine**, ci sei?” -quindi leggeva esattamente il testo dell'emendamento che le era stato inviato- “però se qui noi non ci scriviamo nulla, si dà per scontato che sono i 5 anni..comunque. **Va bene che siano i 5 anni comunque?** Domanda. Questo lo sai tu, nessuno de noi lo sa”.

In definitiva la Paone –presente Pedetti- chiedeva se andava bene come condizione legittimante un titolo per il periodo di 5 anni.

Buzzi: “guarda, **su via Pomona** so' trent'anni che stiamo lì, quindi figurati”. E la Paone: “E quello già me l'avevi detto. E' l'altro che non so”. “Su quell'altro so di meno”, diceva Buzzi, “so' 3 anni”.

E allora la Paone interveniva: “quindi teoricamente **noi dovremmo modificare la delibera dei custodi**”. Buzzi: “sì”. Paone: “Custodi non da 5 anni ma da 3 anni” e Buzzi concordava: “E **da 3 anni metti. Sì**”.

Buzzi ribadiva quindi che stavano a via Pomona dal 1985, mentre a via del Frantoio dal 2010, ma avrebbe comunque verificato e richiamato.

Infatti (**pr.42955 ore 16:43**) Buzzi chiamava Adriano Sposato di ABC per avere subito il dato esatto (“me stanno a aspetta' la notizia”) e la donna (**pr.42957 ore 16:50**) confermava da giugno 2010.

Quindi (**R.I.T. 1741 del 2013, progressivo 42961 delle ore 16:54**) Buzzi richiamava Paone: le spiegava che era da giugno 2010 (peraltro come già riferito dalla Garrone il 20 novembre, vedi supra) e quindi non rientrava nei 5 anni.

La Paone commentava: “E no, però dobbiamo capire in quale modo.. si può salvare pure l’altro..bisognerà forse domani **rifare un passaggino, se vuoi, o insieme o tu per conto tuo, che ne so, con la Di Giovine**, dimmi te. Perché visto che **lei si era adoperata molto**, no? Perché questa cosa accadesse...eh, e allora bisogna capire”.

Alla fine Buzzi proponeva: “E..se puoi levare..se togli 5 anni solo per le Onlus” e la Paone concludeva: “Uhm..quindi dire che per le Onlus possono essere meno di 5 anni”. Buzzi confermava: “esatto, possono essere meno di 5. **So’ 5 anni per tutti, per le Onlus..eh, per la legge della categoria speciale, meno de 5, me.. puoi fa’ 3**”. Paone: “Va bene..Va buono. Aspetta che ti passo...”, Buzzi: “Sì, grazie”; ma Paone concludeva: “...no, **Pierpaolo è occupato** “(intensità sonora in affievolimento, rivolta verso l’ambiente circostante) “Pierpà!...lo richiami?” (tornando a parlare con Buzzi) “Sì..”; Buzzi: “Eh, chiamami quando vuoi..”.

Il **13 gennaio 2014** finalmente si riuniva la Commissione Patrimonio.

Nel verbale della seduta risultava che Pedetti consegnava a tutti i membri il testo delle modifiche –da lui definite inserite di concerto con i membri della Commissione e riportate nell’allegato a sua firma- e illustrava a voce le “variazioni più rilevanti” della proposta, tra cui quella dello sconto per le Onlus, ma glissava, per così dire, su quello, già sopra citato, relativo alla equiparazioni dei titoli e su quello relativo alla riduzione degli anni da 5 a 3, così formulato: “**Per le Onlus di servizi sociali di interesse dell’Amministrazione e da essa riconosciuti, i 5 anni suddetti vengono ridotti a 3**”.

Il verbale risultava letto e approvato il 31.1.2013 e trasmesso al Segretariato Generale via fax il 12.2.14 (docc.376 e 377).

Lo stesso giorno (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 43429 delle ore 16:05**) Paone telefonava a Buzzi, lo avvisava che la delibera (sulla proposta n.88) era passata e gli spiegava che l’abbattimento era del 40% (e non dell’80% come era stato richiesto: i due lo definiivano comunque congruo) e che gli anni erano stati ridotti da 5 a 3 (come concordato). Precisava la dipendente: “concordato anche **con la Di Giovine, tutti quanti, oggi è passato all’unanimità in Commissione Consiliare**” – rectius, voti favorevoli di tutti i membri di maggioranza, cfr. delibera-.

Buzzi: “Perfetto, **meglio di così..**”.

In effetti Buzzi era riuscito ad ottenere l’inserimento degli emendamenti relativi ai soggetti legittimati equiparati e al periodo sufficiente per poter godere di condizioni più vantaggiose, tra le quali, oltretutto, pure una riduzione –anche se minore rispetto a quella agognata- sul futuro prezzo di acquisto.

L’attività di Pedetti in favore di Buzzi però non si arrestava.

Il **23 gennaio** il Comune chiedeva il parere al Municipio IV sulla concessione (soggetta a canone) alla cooperativa 29 Giugno dell’immobile di proprietà sito in Roma tra via Pomona 63/65 e via Marika 82 (cfr. delibera 312 del 24.10.14 sub doc. 351); si trattava della vicenda della regolarizzazione della situazione dell’immobile, già accennata (cfr. pure capo 12 II decreto).

Il **31 gennaio** il Quarto Municipio (già Quinto) convocava per il successivo 5 febbraio il Consiglio, elencando all’ordine del giorno la proposta di risoluzione avente ad oggetto l’espressione di parere obbligatorio non vincolante relativamente alla concessione a favore della cooperativa 29 Giugno dell’immobile di proprietà capitolina sito in Roma tra via Pomona 63/65 e via Marika 82: la 29 Giugno chiedeva in concessione soggetta a canone gli immobili che prima erano in canone di auto recupero (il Municipio peraltro non avrebbe espresso nei termini il parere, cfr. delibera 312 citata).

In pari data, come detto, risultava letto e approvato il verbale del 13.1.14 sulla dismissione (vedi supra).

Il **5 febbraio (R.I.T. 1741\13 Pr.47721 ore 19:30)** si captava una conversazione tra Buzzi e il Presidente Pedetti, che invitava il primo a passare da lui per..controllare la delibera.

PEDETTI= Senti bello, io c’ho... **lunedì ti approvo sta delibera tua... sta concessione...C’ho la delibera tu’ in Commissione, quella de via Pomona.**

BUZZI= Sì. Esa... esatto.

PEDETTI= Però passa un attimo, **‘a vedemo un attimo**, lunedì l’approvo.

BUZZI= Va bene, quando posso passa’? Eh, domani?

PEDETTI= Chiamami in mattinata, dai passa... **passa a vedere**.

BUZZI= Domani... domani mattina dove sei?

PEDETTI= E sto là, dopo le undici.

BUZZI= Alle undici là allora.

Il **10 febbraio 2014, lunedì**, si teneva la riunione della Commissione Settima: con verbale n.6, avente ad oggetto l’immobile di proprietà capitolina sito in Roma in via Pomona, citato, la Commissione, su conforme richiesta del Presidente Pedetti, dava parere favorevole alla concessione a favore della Cooperativa 29 Giugno Onlus.

Al **R.I.T. 1741 progressivo 48609 delle 13:38** Pierpaolo Pedetti informava subito della bella notizia Buzzi.

Il parere favorevole della Commissione riguardo alla concessione veniva poi ribadito dalla stessa segreteria di Pedetti (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 48750**): la segreteria per conto di Pedetti confermava quanto già anticipato da Pedetti in persona su via Pomona.

Il canone –si accertava successivamente- veniva poi definitivamente fissato con la delibera n.312 del 24 ottobre 2014 della Giunta Capitolina, che autorizzava la concessione dell’immobile, sia a via Pomona 63 e 65 che a via Marica 82, a favore della cooperativa 29 Giugno per un canone pari a 14.752,80 euro annui, ovvero mensili 1.229,40 euro.

Mentre il canone di locazione di mercato era stato fissato a 73.764 euro annuali (cfr.perizia del 12.11.13, doc.359), la cooperativa sociale 29 Giugno fruiva di una scontistica in quanto Onlus di diritto ex art.10 d.lgs.460/1997.

In altri termini vi era un abbattimento al 20%, ovvero una decurtazione dell’80%, in applicazione del Regolamento sulla concessione dei beni immobili dell’83 (deliberazione del Consiglio Comunale n.5625).

Questa delibera n.312 veniva emessa in attuazione della delibera del Consiglio comunale numero 26 del 1995 –poi integrata dalla 202 del 1996- e si riferiva, come detto, ai *canoni di concessione o di locazione*, che erano ben altro rispetto alla dismissione, cioè alla *vendita* del patrimonio.

I termini erano così dilatati (da gennaio si arrivava a ottobre del 2014) in quanto l'iter amministrativo era oltremodo lungo, coinvolgendo esso vari soggetti, dai Municipi alle Commissioni al Dipartimento al Segretariato Generale (cfr. analisi riassuntiva nella delibera 312 del 2014 sub doc.351: richiesta di concessione del 15.11.11, perizia del 12.11.13, richiesta pareri del 23.1.14).

Dalle intercettazioni emergeva non solo che l'opera di Paone veniva remunerata, ma anche che utilità economiche venivano richieste in proposito da Pedetti.

Si trattava dell'acquisto di uno, anzi di due appartamenti, che erano di proprietà della società Segni di Qualità srl, costituita il 3.7.08 ed avente ad oggetto la consulenza nel comparto immobiliare.

Dagli atti acquisiti il 22.2.17 emergeva che Pierpaolo Pedetti era stato socio fino al 24.10.12 (atto iscritto il 30.5.13), allorquando cedeva il 50% delle quote all'altro socio Andrea Carlini –dipendente Atac nel 2012-; era stato anche amministratore col Carlini fino al 30.10.12, allorquando rimaneva amministratore unico Carlini (atto iscritto il 30.5.13).

La società era proprietaria di due appartamenti siti in Roma, via Luca Domenico Capozzi, numero civico 48.

In particolare si trattava di un appartamento al pianoterra, all'interno 4, e un appartamento posto al piano primo all'interno 12, comprensivi di due posti auto.

Dalle captazioni si evinceva come la richiesta di acquisto riguardasse prima uno e poi due appartamenti e fosse stata formulata a Salvatore Buzzi da Andrea Carlini con il coinvolgimento anche del Consigliere Pierpaolo Pedetti.

Il 12 febbraio 2014 (R.I.T. 8416/013, progressivo 2232 A1 ore 10:03, audio ascoltato in camera di consiglio), presenti Buzzi, Garrone, Di Ninno e Nacamulli, dopo aver discusso del rinnovo delle convenzioni sull'emergenza alloggiativa e della necessità che Nacamulli parlasse in proposito anche con Pedetti (cfr. capo 9, Il decreto), la conversazione poi proseguiva, senza soluzione di continuità.

Buzzi: “invece quell’appartamento, hai capito? Quell’altro me lo vuole far comprà”. La Garrone: “**quello di Carlini?** E’ un appartamento da 50 metri quadri”. Buzzi: “**sò due, non è più uno**”. Garrone: “pure l’altro è di 50 metri quadri”. Buzzi: “perché glieli ha venduti Marronaro 1 e 2, gli ho detto **a me basta che mi fai tutto e io faccio tutto**”. Di Ninno: “però in due momenti diversi”. Buzzi: “sì”. Di Ninno: “uno ad un certo momento e uno in un altro momento, vedere il cammello”. Buzzi: “e certo, vedere cammello, convenzioni e io...”. Garrone: “**arriva convenzioni e compriamo cammello**”.

Garrone poi faceva subito riferimento al mercimonio dei Consiglieri comunali.

Garrone: “se devi pagà mica è detto che è cretino, allora, io che penso che **Pedetti** tanto svelto non è...” e Buzzi diceva: “siccome Panecaldo” – altro Consigliere comunale- “me faceva <ah, a me non me dai niente?> Ho fatto: perché? Gli ho detto: lo sai il proverbio, gli ho fatto, **la mucca tu la devi mungere, però gli devi dà da mangià**”. Di Ninno: “e certo”. Buzzi: “tu la solo mungi e non gli dai da magnà, che cazzo mungi?”. Di Ninno: “che mungi, certo”. E Buzzi continuava: “hai capito? Gli ho detto tra un mese e mezzo gli damo da mangià, tra un mese e mezzo la mungemo”.

La Garrone tornava quindi a parlare di Pedetti e in particolar modo affermava di essere sorpresa dal fatto che Pedetti che, quando erano giovani, si era dimostrato integerrimo, ora agiva in tutt’altro modo.

Garrone: “però lo sai qual è la cosa che mi dà fastidio? Che questo.. Sinistra giovanile, quando stava..**Pedetti**, quando stava in Sinistra giovanile con me faceva tanto...e protestava i grandi valori, mentre io stavo dalla parte de... E si sapeva, capito? Poi oggi **lui piglia i soldi, fa ‘ste cose**, ma vaffanculo”.

Il 19 febbraio (R.I.T. 3240 del 2013, progressivo 7369 delle ore 9) all’interno dell’Audi Q5 Salvatore Buzzi e Massimo Carminati discorrevano a proposito della richiesta di appartamenti da parte di Andrea Carlini e nella circostanza Buzzi diceva a Carminati di non avere intenzione di pagare gli appartamenti e di essersi rivolto per questo motivo ad Umberto (Umberto Marroni, ex Capogruppo PD al Consiglio Comunale, all’epoca Onorevole, già in ottimi rapporti con Buzzi).

Buzzi: **“l’uomo de Marroni** me gira sempre intorno, l’uomo de Umberto, sto testa de cazzo: **<Ah, c’ho sti due appartamenti che se te li devi comprà>** . Allora ieri ho preso appuntamento e ci vado ieri. Me riceve, lui c’ha sto cazzo de palazzetto e..dice: “Lì ti puoi sbragare sul divano a guarda ‘a televisione”, io j’ho fatto: Guarda, guarda ‘a televisione inc.. ‘a gente proprio inc...Premesso che non sono un immobiliare, primo; due: te li ha regalati Marronaro” (*Berardino*, costruttore immobiliare: sentito il 28.11.16 dichiarava di conoscere Pedetti da oltre 30 anni) “tre: a me che cazzo me ne frega di comprare i tuoi appartamenti?” e Carminati: “ma ndo sta scritto?”, Buzzi: “j’ho detto: **che cazzo ce guadagno?** Eh, ma ce l’hai te, io non c’ho debiti con te, non c’ho debiti con nessuno né tanto meno con te..; quarto: ma er capo la sa sta storia?”.

E proseguiva dicendo appunto di aver chiamato Umberto Marroni per chiedergli se era a conoscenza della vicenda.

Spiegava di aver detto a Marroni: “guarda, la casa...cioè l’appartamento se c’hai necessità e tu me lo chiedi, io lo faccio..però me lo devi chiedere te..”. Carminati: “il favore lo faccio a te”. Buzzi: “se a te non te ne frega un cazzo, a me..”. Carminati: “bravo”. Buzzi: “Carlini può pure morire eh”.

Proseguendo, Buzzi diceva: “poi ieri..j’ho fatto: Guarda, non so se lo faccio perché parlo con Umberto, se me dice ehhh, lo faccio..pe’ Umberto”; e continuava: “..perché sei tu che stai in debito con me. Poi gli ho detto: scusa, sei stato alla Commissione Urbanistica, non siete buoni a fare un cazzo” -si riferiva a Umberto Marroni che nel lontano 2005 era stato Vice Presidente della Commissione Urbanistica- “proprio così gli ho detto, gli ho detto: **già che ho chiamato Pedetti**, gli ho detto, famo il campo nomadi, c’è Marronaro che c’ha i terreni, noi c’avevamo il NOA” -il nullaosta ambientale- “facciamo il campo nomadi. Me manda a un appuntamento, l’Assessore non viene, lui non viene, me fa saltare il dentista, ecc.”. Dopodiché concludeva: “j’ho detto: **fateme fà un campo nomadi, no! Te ne compro tre de case.. non una..**ieri sera j’ho fatto: Umbe’, ma fammi fa’ sto cazzo de campo nomadi, no!”.

Buzzi forniva quindi particolari sulla società Segni di Qualità di Pedetti e Carlini (**“loro raccoglievano i soldi per Marroni** per la campagna elettorale..è una società di consulenza che raccoglieva i fondi per la campagna elettorale di Marroni”) e spiegava che avrebbe preso l’appartamento solo se Umberto gli avesse detto di prenderlo –per non rovinare il rapporto con Marroni, spiegava il 16.3.17 Buzzi in aula-,

concludendo che si era risentito in particolare per il modo di fare arrogante di Carlini (Buzzi: “Ma sai che m’ha dato fastidio Massimo, tu.. è come quelli de ‘a Metro” –il riferimento è alla vicenda Metroservice citata- “che vogliono fa’ le prepotenze no, me devi dà i sordi.. devi veni tu a via Pomona..”; Carminati: “vieni cor..cappello..” Buzzi: “ehm cor cappello..”. Carminati: “..in mano..”. Buzzi: “in mano..”; Carminati: “vieni cor cappello in mano e, e te famooo e..e siamo regàli e..e..”. BUZZI: “esatto”. Carminati: ”..n’ ce ne frega un cazzo. Però se vieni a fa’ er prepotente te sfonno, ma chi t’ha ca..ma chi te s’è mai inculato..”).

Ed in effetti dall’evolversi delle vicende si capiva che quest’acquisto non s’era più realizzato proprio perché era intervenuto Umberto Marroni.

Infatti il **26 febbraio (R.I.T. 1741/2013, progressivo 51443 delle ore 18:23)** dall’utenza in uso a Umberto Marroni veniva inviato un sms a Buzzi: **“aspetta per vicenda Carlini e Pedetti”**; Buzzi (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 51449, ore 18:29**) rispondeva: “ok, fammi sapere tu”.

Subito dopo Buzzi informava Nacamulli (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 51451 ore 18,30**) girandogli l’sms ricevuto (“aspetta per vicenda Carlini e Pedetti”).

Nacamulli chiedeva spiegazioni (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 51452**): “cioè?”; e Buzzi rispondeva (**R.I.T. 1741/2013, progressivo numero 51453 ore 18:31**): “SMS di Umberto a me”.

Nacamulli commentava (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 51454 ore 18:31**): “Fantastico. “Mi è cresciuto il cazzo di ulteriori 10 centimetri!!!”.

Seguivano ulteriori sms di Buzzi che invitava Nacamulli (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 51455 ore 18:32**) a seguire la vicenda: “e vai monitora”, trovando Nacamulli disponibile (**R.I.T. 1741/2013, progressivo 51456**).

Il **3 marzo (R.I.T. 1741/2013, progressivo 52127)** era proprio Andrea Carlini a chiamare Buzzi.

Dopo aver parlato di un incontro col Sindaco di Nettuno –a cui Buzzi avrebbe inviato Nacamulli in sua vece-, Carlini cercava di chiarire con Buzzi la vicenda relativa agli appartamenti.

Carlini: “io sono rimasto un po’ male l’ultima volta perché, **siccome io non ho partecipato ai vostri incontri...diciamo quelli tra te e Pierpaolo**, io pensavo che fosse, no..**Quello così mi ha detto** e quindi...sennò io, come vedi, non è che t’ho cercato. Io non è che faccio...”. Buzzi: “no, va beh, ma poi la chiariamo tranquillamente, tranquillamente”. Carlini: “No! Nel senso che non ti devi.. a me non in...cioè, **io non t’ho cercato**, quindi non è che... Io pensavo che voi.. **siccome quello lo conosco da vent’anni, mi ha detto così**, quindi... Poi quando t’ho visto imbarazzato dico va beh, allora evidentemente... però per me non è un problema, capito?”. Buzzi: “no, no! ma io poi ne ho parlato con...” e Carlini: “cioè, non è una cosa...”; Buzzi: “**ne ho parlato poi tranquillamente con Umberto**”, intendendo Umberto Marroni. Carlini: “sì, sì! no, ti stavo ascoltando. No, va beh, con Umberto”.

Si concludeva la conversazione con Buzzi che diceva accomodante: “Ma te vengo a trovà, Andrea! Uno di questi giorni ti vengo a trovare, ok?”.

Carlini sottolineava dunque in particolare che l’iniziativa di “cercare” Buzzi per offrirgli gli appartamenti non era stata sua, ma di Pedetti.

Gli appartamenti non risultano –riferiva la teste Carletti- essere stati poi venduti.

Peraltro nel server di posta elettronica della cooperativa 29 Giugno venivano acquisite tre mail inviate a Salvatore Buzzi dall’indirizzo mail valeriacarlesimo@libero.it:

una avente ad oggetto “appartamento Carlini” del **31.1.14** ore 12 (dopo un primo contatto Buzzi-Carlini del 28.1.14, **R.I.T. 1741\13 pr.46231**) inerente l’appartamento all’interno 4 di via Capozzi (“Buongiorno, come concordato le inoltro copia della planimetria dell’appartamento e copia del mutuo residuo”);

una del **4.2.14** –in risposta alla richiesta della Garrone per conto di Buzzi, cfr. pure **R.I.T. 1741\13 pr.47336**- avente ad oggetto “appartamento Carlini” inerente la superficie e il valore dell’appartamento all’interno 4 di via Capozzi;

una del **6.2.14** avente ad oggetto “appartamenti Carlini” inerente i dati che Carlini chiedeva alla Carlesimo di inviare alla Cooperativa e riguardanti, questa volta, l’appartamento all’interno 12 di via Capozzi.

Orbene, in sede di esame sia Pedetti –che ammetteva di essere sempre stato della corrente politica di Marroni: cfr. “l’uomo di Marroni” del 19.11.13, vedi supra- che Buzzi sostenevano che il primo comunicava al secondo, sempre alla ricerca di appartamenti per l’emergenza alloggiativa, che la società di Carlini disponeva di alcuni immobili: la questione avrebbe dunque riguardato solo Carlini.

Peraltro il coinvolgimento di Pedetti emerge non solo dal fatto che nelle intercettazioni del 12 febbraio la questione degli appartamenti era messa in relazione ad uno scambio interessato –si ricordi il contributo di Pedetti nella vicenda relativa al rinnovo della convenzione con la Eriches al prezzo di €24,30, capo 9 Il decreto; erano poi in itinere le procedure relative al canone concessorio di via Pomona e alla dismissione del patrimonio immobiliare, inerente in primis via Pomona, di stretta competenza di Pedetti e di vitale importanza per Buzzi, vedi supra; nessun ruolo, nello scambio, era immaginabile in proposito in capo al Carlini, semplice dipendente Atac- e soprattutto alla figura di Pedetti –trasformatosi dai tempi giovanili in cui ancora aveva dei valori in uno che “piglia i soldi, fa ‘ste cose” -; ma soprattutto dal fatto che è proprio Marroni a definire la vicenda “Carlini e Pedetti”, legando quindi indissolubilmente i due (ex) soci.

Tant’è che il Carlini spiegava a Buzzi che l’iniziativa di contattarlo era stata di Pedetti (intercettazione del 3.3.14).

Del resto anche l’atto di cessione di quote –motivato da Pedetti con la necessità di garantire la propria totale trasparenza, una volta candidato alle elezioni comunali del 2013- non convince: il pagamento della cessione per €5.000 risulta avvenuto invero già prima della sottoscrizione dell’atto “con mezzi idonei di pagamento nel rispetto della normativa antiriciclaggio”, con formula quindi piuttosto evanescente e priva di concreto riscontro.

D’altronde se tale società era strettamente collegata a Marroni e alla sua attività politica (come ricordava Buzzi a Carminati), per quale motivo, in ordine agli appartamenti della società, Marroni a febbraio 2014

avrebbe dovuto fare riferimento anche a Pedetti, da ottobre 2012 formalmente estraneo alla stessa?

Né certo varrebbe sottolineare –come faceva la Garrone nel suo esame- che essa collegava la Segni di Qualità a Pedetti e pensava dunque che Buzzi stesse parlando il 12 febbraio di Pedetti: in realtà già prima Buzzi aveva fatto riferimento a Pedetti –in relazione agli incontri con Nacamulli- e allo stesso Carlini –e non alla società- e dunque le affermazioni successive della donna avevano ad oggetto, del tutto consapevolmente, proprio ed esclusivamente Pedetti.

Ma un dato appare al Tribunale dirimente.

Il 5 febbraio 2014 (*R.I.T.8416\13 pr.2063 dalle ore 9:38*), presenti Buzzi, Carminati e Campenni, il primo esplicitamente diceva: “Ormai c'è sentore, insomma, della crisi, allora pure lui inc.... **il Presidente della Commissione Patrimonio, se gli compro un appartamento...** lui se l'è comprato da Marronaro, Marronaro gli ha fatto il prezzo de favore e non riesce più a paga'...””, così chiarendo che nessuna dicotomia Carlini-Pedetti è possibile immaginare, nel senso che Carlini operava anche per conto e nell'interesse di Pedetti, rimasto prudentemente, per così dire, nelle retrovie.

Si ricordi d'altronde che il 5 febbraio verso le ore 11 veniva fissato un incontro tra Pedetti e Buzzi –su sollecitazione del primo, vedi supra- e che il 6 febbraio Carlini –già sollecitato da Pedetti quantomeno dal 31 gennaio, cfr. mail citata- inviava via mail i dati di un secondo appartamento: Buzzi perciò riferiva il 12 febbraio alla Garrone “**sò due, non è più uno..**”.

Fa dunque sorridere, a tacer d'altro, la tesi di Buzzi che, nel corso del suo esame del 16.3.17, sosteneva di aver avuto pochissimi rapporti con Pedetti: la precedente ricostruzione delle vicende inerenti la dismissione del patrimonio –ma il discorso potrebbe essere allargato al salvataggio della Cooperativa Deposito San Lorenzo o alle turbative dell'emergenza alloggiativa, capi 9, 10 e 11 Il decreto- va in tutt'altra direzione.

Non a caso invece Buzzi non poteva fare a meno di confermare in esame che Pedetti si rivolgeva proprio a lui a novembre 2014 per un prestito di €10.000 in contanti –a dimostrazione di un rapporto privilegiato tra i due

e ad onta dei conflitti di interesse tra un pubblico ufficiale e un imprenditore di successo anche in un settore di competenza del primo- in relazione al quale Buzzi annotava sul c.d. libro nero l'esborso (il 22.11.14 v'era in uscita "10.000 B") e il Consigliere rilasciava un assegno in garanzia, poi sequestrato dalla P.G. e versato in atti.

Il fatto poi che Buzzi affermava in esame di aver preso accordi – garantendo in particolare il servizio di guardiania gratis a Lo Zodiaco a Monte Mario- per gli emendamenti sulla dismissione con *Luigi Nieri* (che in effetti, escusso all'udienza del 13.12.16, non solo dichiarava, tra le altre cose, che senza una concessione a titolo oneroso a via Pomona Buzzi non avrebbe avuto titolo per godere dei vantaggi previsti in sede di dismissione, ma soprattutto era costretto a riconoscere, non senza fatica, di aver segnalato a Buzzi delle persone da assumere, oltre che un regolare contributo elettorale), non appare dirimente, nel senso che tale ricostruzione può semmai ampliare e non escludere, dal novero dei soggetti a vario titolo e con diverse modalità coinvolti all'uopo, la Paone e Pedetti (che infatti era a contatto anche con Nieri, vedi supra).

Paone e Pedetti che, del tutto coerentemente, Buzzi poneva anche in esame in stretto rapporto tra loro: del resto la Paone era sì assegnata allo Staff dell'Assessore alla Casa e alle Politiche Abitative Ozzimo, ma in tutte le conversazioni sopra citate gli argomenti trattati attenevano essenzialmente al Patrimonio, non alla Casa nè alle Politiche Abitative.

Non si può allora dimenticare che lo stesso Pedetti confermava in esame il 15.2.17 (pag.71) il forte legame con la Paone ("avevo un rapporto, come dire, di collaborazione, di confidenza, d'amicizia, di militanza politica") e soprattutto, esplicitamente, l'assenza di qualsivoglia ragione di conflittualità con la donna, dando così credibilità e riscontro a tutte le conversazioni in cui costei accennava a "Pierpaolo" o alla presenza accanto a lei dello stesso (ad esempio quando si discuteva della durata del possesso da indicare negli emendamenti), anche a proposito della vicenda della dismissione del patrimonio.

Una vicenda della quale Pedetti veniva fin da subito investito da parte di Buzzi e nella quale costui coinvolgeva sì (forse per la non particolare audacia del Consigliere evocata da Buzzi: anche nelle turbative dell'emergenza alloggiativa Pedetti cercava sempre indicazioni, suggerimenti, direttive, cfr. capi 10 e 11, Il decreto) anche la Di Giovine (cfr. intercettazione del 19 novembre: "oggi sono stato in Commissione

Patrimonio, ho parlato con il Presidente, con Pedetti..dobbiamo far fa' 2 emendamenti a 'sta delibera patrimonio uno per quanto riguarda via Pomona che dobbiamo ottenere la scontistica dell'80% sul valore che daranno, simile a quella che fanno per i contratti d'affitto..secondo emendamento dobbiamo farci rientrare il Frantoio, perché mentre qui noi siamo a posto Pedetti ha detto <stai a posto perché il contratto d'affitto lo firmerai>, sul Frantoio non c'abbiamo un beato cazzo..sto spiegando a loro, in cui anche la custodia mi possa far titolo per comprà il Frantoio.. Pedetti che come al solito c'ha i coglioni sotto terra mi ha detto <ah a me me va bene, però bisogna che vada bene alla Di Giovine> gli ho detto ehhh.. ehh.. glielo dici te magari glielo dici te, allora ha alzato il telefono e c'ha preso appuntamento”).

Ma continuando sempre a seguirla (direttamente o tramite la fida Paone), tant'è che faceva propri gli emendamenti predisposti dalla 29 Giugno (in particolare sui titoli legittimanti e sulla durata del possesso; sulla scontistica si rivelavano invece disaccordi tra gli stessi politici, anche se il risultato era comunque più che soddisfacente per Buzzi); così come interagiva con lui a proposito del parere favorevole sulla concessione dell'immobile di via Pomona (titolo giustificativo presupposto per poter godere dei vantaggi in sede di dismissione).

Non stupisce allora che in sede di controesame il 20.3.17 Buzzi confermava quanto dichiarato nell'interrogatorio del 23.7.15 a pag.73, allorquando ammetteva di essere rimasto d'accordo con Pedetti che anziché restituirgli 10.000 euro avrebbe utilizzato la somma di 60-70.000 euro che questi avrebbe potuto gestire con i suoi c.d. emendamenti –somme assegnate ad ogni Consigliere comunale per seguire propri..progetti, cfr. pure capo 4 II decreto, corruzione Caprari-, come da Pedetti stesso proposto: un rapporto dunque, come già sottolineato, tutt'altro che occasionale e disinteressato...

Qualora poi ci si volesse chiedere perché Buzzi non comprava gli immobili proposti da Pedetti, forse sarebbe lo stesso Buzzi allora a fornire la spiegazione.

Buzzi: “... **i Consiglieri Comunali devono sta' ai nostri ordini.** Faccio come..inc..” (e rideva).

Interveniva Carminati: “No, però no...” e Buzzi: “Ma che mo io devo sta' agli ordini tuoi? Te pago! ma vaffanculo”, Carminati: “Ma che davvero..ma va a fanculo! Pezzi di merda!”, Buzzi: “E me fai ancora lo

stronzo”, Carminati: “Una banda di pezzi di merda!”, Buzzi: “però a questi..quando me riesce a fa’ firma’ le cose incomprensibile..guarda! Dice: <E se non rispetti gli accordi?>; se non **rispetti gli accordi** tu lo sai chi sono io? Te ricordi sì da dove vengo?”. Carminati: “**Il rispetto**”. E Buzzi: “Io so’ sincero, **io rispetto l’accordo, ma non doversi rispettarlo tu..**”, Carminati: “**Li rispettiamo anticipati, noi, gli accordi, eh?** Non so quanti so’ quelli che li rispettano anticipati, gli accordi!”, Buzzi: “**C’avemo una grandissima credibilità**”, Carminati: “E beh, certo, insomma... vedi un pò!”. Finchè interveniva Testa: “Eh, certo! Però voglio di’.. infatti pure come dice Luca” -file audio sentito in camera di consiglio- “li stamo a pija tutti”, Carminati: “E che cazzo”, Testa continuava: “**Infatti stamo a fa’.. man bassa per questo!**”, Carminati: “No, quella è la verità... Quello va bene..**d’altro canto è l’unica maniera, eh!**”. Testa concludeva: “Esatto, esatto, è l’unica maniera, **se non sei credibile..**” (*R.I.T. 8416/2013, progressivo 6432 del 6 agosto 2014*).

In altri termini doveva essere lui –e la sua organizzazione- a decidere se, quando, come (con quali condizioni e in quali modi) e soprattutto in cambio di cosa comprare: qui invece si palesava un’iniziativa altrui unilaterale, arrogante e non conveniente (come evidenziato nella conversazione tra Buzzi e Carminati sopra riportata).

Non è forse del resto inutile ricordare che in quel periodo Buzzi si stava già accollando l’acquisto di 14 appartamenti di proprietà della cooperativa Deposito Locomotive San Lorenzo in accordo (anche) con Pedetti.

La stessa reazione compiaciuta di Nacamulli all’intervento di Marroni trovava giustificazione non certo, come tentava di spiegare l’imputato in aula, perché veniva in tal modo garantita la legalità e impedito un abuso –Nacamulli era uno degli artefici delle turbative sulle emergenze alloggiative, capi 10 e 11 II decreto, e operava alacramente sia in relazione alla vicenda corruttiva del Deposito Locomotive, capo 9 II decreto, che nell’ambito degli interventi di Gramazio sugli stanziamenti regionali, capo 23 II decreto- quanto proprio per l’arroganza di Carlini e l’antipatia di Nacamulli verso lo stesso (a seguito di un episodio precedente, raccontato da Nacamulli, in cui si era sentito offeso da Carlini).

Se dunque, alla stregua delle osservazioni che precedono, certa è la corruzione della Paone e altrettanto certa è l'istigazione alla corruzione da parte di Pedetti, a nulla varrebbe obiettare, a proposito degli emendamenti "Pedetti" sulla dismissione, che in fase di acquisizione di documentazione risultava che gli emendamenti approvati in data 13 gennaio 2014 inerenti la dismissione immobiliare erano stati successivamente **ritirati**: come confermava non solo l'esame della delibera di Giunta del 28.10.14 (doc.372) ma anche lo stesso Pedetti in Consiglio Comunale il 18.2.15 (verbale n.19 prodotto il 19.5.16).

Si trattava evidentemente di una scelta politica successiva: successiva però rispetto ad un atto –l'emendamento- comunque perfezionatosi –al pari di quelli emessi da Pedetti in relazione al tema del canone concessorio di via Pomona, invero collegato alla problematica della dismissione del patrimonio: la vendita, come detto, avrebbe riguardato solo immobili aventi determinati requisiti- e quindi del tutto idoneo a spiegare sia la remunerazione della Paone che l'indebita richiesta avanzata da Pedetti e ad integrare perciò la fattispecie contestata alla prima ex art.319 c.p.e a Pedetti ex art.322 c.p. comma 4, trattandosi di invero di atti *contrari ai doveri di ufficio*.

Infatti in tema di reato di corruzione propria *"l'atto di ufficio oggetto di mercimonio non deve essere interpretato in senso formale, potendo tale nozione ricomprendere qualsiasi comportamento lesivo dei doveri di fedeltà, imparzialità ed onestà che debbono essere osservati da chiunque eserciti una pubblica funzione"* (Cass.21943\06); *"Ai sensi dell'art. 357 cod. pen., riveste la qualifica di pubblico ufficiale il dipendente comunale incaricato di funzioni preparatorie di determine di competenza dei dirigenti dell'ente in quanto, attraverso la sua attività, si verifica una partecipazione, sia pure in misura ridotta, alla formazione della volontà della pubblica amministrazione"*, (Cass.22707\14); *"Riveste la qualifica di pubblico ufficiale, il dipendente del concessionario Equitalia sud s.p.a. addetto ai rapporti con gli 'Enti' al quale sono assegnati compiti istruttori e preparatori funzionali a dare un impulso determinante ai fini della adozione di provvedimenti finalizzati all'utile esercizio dell'attività di riscossione dei tributi nei confronti di tali soggetti, in quanto il medesimo, attraverso l'attività svolta, partecipa alla formazione e manifestazione della volontà dell'ente di appartenenza"*, Cass.43820\14); *"costituiscono atti contrari ai doveri d'ufficio non soltanto quelli illeciti"*

(perché vietati da atti imperativi) o illegittimi (perché dettati da norme giuridiche riguardanti la loro validità ed efficacia), ma anche quelli che, pur formalmente regolari, prescindono, per consapevole volontà del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio, dall'osservanza di doveri istituzionali espressi in norme di qualsiasi livello, ivi compresi quelli di correttezza ed imparzialità”(Cass.30762\09).

In altri termini *“sussiste la fattispecie di corruzione impropria prevista dall'art. 318 cod. pen. quando l'atto amministrativo è adottato nell'esclusivo interesse della pubblica amministrazione”* (Cass.44787\03), mentre quando gli atti del P.U. *”si conformino all'obiettivo di realizzare l'interesse del privato nel contesto di una logica globalmente orientata alla realizzazione di interessi diversi da quelli istituzionali”*(Cass.3606\17), come nel caso de quo, ricorre l'ipotesi più grave di cui all'art.319 c.p.

Né varrebbe sostenere che l'art.322 comma 4 c.p. non sanziona il pubblico ufficiale che sollecita la dazione di utilità per un atto già compiuto.

Da un lato infatti la norma sanziona la sollecitazione della dazione qualora la stessa sia effettuata *“per le finalità indicate dall'art.319”*, ovvero *“per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio”*, come recita espressamente l'art.319 c.p. richiamato.

Dall'altro la sollecitazione –avvenuta evidentemente poco prima del 31 gennaio 2014, data della prima mail diretta a Buzzi, vedi supra- sarebbe sì successiva all'emendamento del 13 gennaio –ma non alla approvazione del relativo verbale (datata 31.1.14) né alla trasmissione dello stesso al Segretariato Generale (avvenuta il 12.2.14)-, ma sarebbe tuttavia antecedente all'emissione del parere favorevole da parte della Commissione presieduta da Pedetti in ordine alla richiesta concessione sull'immobile di via Pomona, anch'essa già evocata (si ricordi che Buzzi riferiva: *“Pedetti ha detto <stai a posto perché il contratto d'affitto lo firmerai>..”*, a proposito di via Pomona, cfr. interc.citata).

Né avrebbe senso replicare a tal proposito che nel capo di imputazione si fa riferimento a deliberazioni (in sede di Assemblea, Commissioni, Giunta) intese a garantire sconti e legittimazioni all'acquisto alle Onlus in sede di dismissione del patrimonio immobiliare: il riconoscimento della locazione o della concessione onerosa –pur oggetto di un iter

distinto- costituiva proprio uno dei presupposti per l'applicazione della normativa in materia di dismissioni, sicchè sarebbe del tutto incongruo e scorretto dissociare i due profili, invece inestricabilmente connessi.

CAPITOLO 29

LA CORRUZIONE DI MARIO COLA (Capo 12, II decreto: Buzzi, Carminati, Garrone, Caldarelli, Bolla, Cola)

La vicenda era esposta dal Capitano Carletti alle udienze del 17 e 19.5.16.

Mario Cola all'epoca dei fatti, inizi del 2013, era prima in comando dall'Istituto per il Credito Sportivo dal 28.5.08 e poi dal 2009 fino al 13.6.13 assunto con contratto a tempo determinato stipulato il 13.2.09 ex art.90 Tuel ("Il Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi prevede **la costituzione di uffici preposti alle dirette dipendenze ..degli assessori per l'esercizio delle funzioni di indirizzo e di controllo attribuite dalla legge**, costituiti da dipendenti dell'ente ovvero da collaboratori assunti con contratto a tempo determinato, i quali, se dipendenti da una pubblica amministrazione, sono collocati in aspettativa senza assegni") autorizzato con delibera n.16 del 4.2.09 (rapporto poi prorogato il 20.1.10, 19.1.11 e 22.2.12 con apposite delibere di Giunta cui facevano seguito i relativi contratti individuali di lavoro del 26.1.10, 20.1.11 e 27.2.12 depositati il 17.5.16).

In particolare veniva ogni volta autorizzata dalla Giunta l'instaurazione di contratti a tempo determinato disciplinati dal CCNL per il personale non dirigente del Comparto Regioni-Autonomie Locali (categoria D posizione economica D1) finalizzati all'assegnazione di Cola all'Ufficio di Staff posto alle dirette dipendenze dell'Assessore alle Politiche del Patrimonio e della Casa (prima Antoniozzi, poi la Funari) per lo svolgimento delle mansioni connesse a tale Ufficio -secondo le leggi vigenti e il Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi di Roma Capitale di cui alla delibera di Giunta n.161\10 e successive modifiche: l'art.7 prevede che tali uffici, tra l'altro, "**coadiuvano l'assessore nei rapporti con gli uffici e i servizi dell'amministrazione**"-, invero avente sede nell'immobile del Dipartimento Patrimonio e Politiche Abitative, Roma, Piazza Verrazzano.

Secondo l'Accusa Buzzi, assieme ai suoi collaboratori Caldarelli, Garrone e Bolla, oltre che a Carminati, in accordo con Cola occupava una porzione dell'immobile che corrispondeva al civico 44 di **via del**

Frantoio a Roma: successivamente Cola si attivava, al fine di legittimare l'occupazione, presso il Dipartimento e quindi presso il Comune di Roma.

All'epoca l'interesse di Buzzi era quello di ampliare la disponibilità di alloggi, nel senso che a via del Frantoio già vi erano dei centri di accoglienza dei minori ma Buzzi era intenzionato ad aumentare la recettività delle strutture: voleva trasferire tutti i centri dei minori lì, riducendo così i costi complessivi di gestione del servizio.

Cola si attivava però anche in riferimento al canone di locazione relativo all'immobile sito in **via Pomona**, dove aveva sede la cooperativa 29 Giugno Onlus: in particolare garantendogli, a suo dire, un canone vantaggioso.

E' utile ricordare che all'epoca la Cooperativa disponeva dell'immobile di via Pomona 63 –consistente in 5 locali per circa 1.000 mq coperti, oltre mq 2465 scoperti- in virtù di una convenzione triennale del 9.2.11 con il Municipio IV –allorquando si era impegnata, in cambio della disponibilità dei locali, a garantire la manutenzione, la sorveglianza e la custodia dei locali, già a disposizione dal 1985- e aveva chiesto al Comune fin dal 15.11.11 i locali *in concessione* ai fini della bonifica e ristrutturazione (cfr. doc. 351, ovvero delibera n.312 di Giunta capitolina, che ripercorreva la storia dell'immobile) e aveva interesse a regolarizzare la situazione (ovvero di ottenere una concessione onerosa, cioè con obbligo del pagamento di un canone) al fine di poter poi partecipare proprio all'operazione –in corso già dall'epoca Alemanno, cfr. deliberazione assembleare n.43\2012- di dismissione a prezzi più vantaggiosi del patrimonio immobiliare comunale.

A via del Frantoio 44 invece una parte dell'immobile era occupata da ABC Sos, vincitrice di un bando del Municipio V del 22.3.10 per la realizzazione di un progetto relativo ad un Polo Educativo dell'Infanzia e dell'Adolescenza, assegnataria dal 10.6.10 del servizio di guardiania da parte sempre del Municipio V e autorizzata dal Municipio V –poi divenuto IV- assieme ad Eriches alla fine del 2011 e a ottobre 2012 all'utilizzo *temporaneo* dei locali per l'accoglienza di persone disagiate e profughi richiedenti asilo (cfr. in particolare docc.331, 333 e 334).

Un'altra parte era stata, appunto, occupata tout court.

A fronte dei servizi di Mario Cola l'utilità era costituita dal pagamento di un canone d'affitto da parte della Eriches 29 nei confronti di Olga

Montanari, moglie di Cola, per l'utilizzo di un appartamento di 3 vani ad uso casa-famiglia in via Accademia degli Agiati 79.

La Eriches 29 prendeva in affitto degli appartamenti per soddisfare le proprie esigenze connesse all'emergenza alloggiativa, utilizzandoli per i servizi offerti dalla cooperativa al Comune.

Nel caso de quo il canone mensile corrispondeva a 1.500 euro, prezzo ritenuto eccessivo rispetto al canone di locazione per immobili analoghi.

Orbene, una serie di intercettazioni e di acquisizioni documentali confermano l'ipotesi accusatoria.

Il 2 gennaio 2013(R.I.T. 6100 del 2012, progressivo 17290 delle ore 11:31) veniva captata una conversazione in cui per la prima volta la volontà di occupare parte degli immobili di via del Frantoio veniva esplicitata al telefono.

Buzzi infatti diceva a Bolla: **“dietro al Frantoio dobbiamo occupare”**. Bolla commentava: **“Sì, me l'avevi detto..quando mi devi dire, quando, come..io ci sono stato, ricordi?..ci sono stato”**.

I due si accordavano per fare allora un successivo sopralluogo e Bolla ricordava a Buzzi che l'altra volta gli aveva aperto una persona del Municipio che aveva le chiavi dei lucchetti; gli comunicava quindi che sarebbe andato prima per conto suo **“a rendermi conto di alcune cose prima di entrarci”**.

Buzzi: **“informati bene che chiamo Caradonna”** -Ivano Caradonna, all'epoca Presidente del Quinto Municipio, competente territorialmente su quell'immobile- **“e mi faccio..non dico autorizzare, non mi faccio sgombrare diciamo. Mi capisci?”**; Bolla: **“va bene..tu fai st'altra operazione e io faccio la parte tecnica, diciamo, logistica”** e Buzzi concludeva **“verifichiamo come stanno le cose, poi come stanno, tu me lo dici, io chiamo Caradonna, ci vado a parlare e poi procediamo... E chiudiamo Tivoli..immigrati..Tivoli minori”**, cioè l'intenzione di Salvatore Buzzi era poi di spostare il centro di Tivoli, quindi gli utenti di quel centro nella nuova porzione del Frantoio, dove già in realtà, anche dalla documentazione acquisita, risultava che vi era la presenza di un centro di accoglienza gestito dall'ABC Sos.

In esame 15.3.17 Buzzi dichiarava infatti che assieme a Coltellacci aveva deciso di concentrare tutti i centri che ospitavano minori in via del Frantoio: aveva dunque necessità di ampliare gli spazi a disposizione lì.

Seguivano i preparativi dell'operazione.

Il **5 gennaio 2013 (R.I.T. 6100/2012, progressivo 17789 ore 10)** Buzzi chiamava l'architetto Mario Ciotti, già noto perché si era occupato dei lavori del campo nomadi di Castel Romano (cfr. capo 10, I decreto).

Buzzi diceva all'architetto di avere un altro lavoro per lui e specificava che si trattava di via del Frantoio.

Buzzi: "c'è un altro edificio del Comune che tu già hai visto, dovremmo rifare un altro sopralluogo, perché c'abbiamo delle idee e le voglio confrontare con te".

I due quindi concordavano un appuntamento per il lunedì alle tre in cooperativa e Ciotti, concludendo la conversazione, affermava: "Via del Frantoio erano due edifici, **il primo l'avevate occupato, il secondo lo dovevate occupare in linea...**" e Buzzi lo interrompeva: "**esatto, stiamo parlando del secondo**", confermando così che si trattava di una parte di immobile diversa da quella assegnata a ABC Sos e in realtà gestita anche da Eriches (cfr. doc.332).

Al **R.I.T. 6100\13 pr.17790 ore 10:10** Buzzi parlava con la Bufacchi, Presidente di ABC Sos.

Egli le diceva che era andato al Frantoio, aveva fatto il sopralluogo "dietro...vicino allo scultore.."; Bufacchi precisava che *Caldarelli lo sapeva e ci doveva pensare lui* ("**Caldarelli..: <Ci penso io, ci penso io>..**"); Buzzi esclamava: "Mò ti faccio vedere qui che ti facciamo!" e le anticipava un sopralluogo per lunedì con l'architetto, aggiungendo di non essere riuscito a parlare con Caradonna, in quanto all'estero.

Quindi (**R.I.T. 6100/2012, progressivo 17804**) Buzzi parlava anche con la Chiaravalle (con la quale intratteneva una relazione sentimentale e che all'epoca lavorava per Abc Sos), accennava nuovamente alla questione di via del Frantoio e confermava di avere un appuntamento con l'architetto per andare a fare un sopralluogo.

In effetti il **7 gennaio** un servizio di osservazione controllo e pedinamento consentiva di documentare che quel lunedì verso le 13:40 in via Pomona arrivava prima Salvatore Buzzi, che poi veniva raggiunto intorno alle 14:20 da Massimo Carminati.

Verso le 14:48 arrivava anche l'architetto Mario Ciotti, che accedeva anche lui all'interno della cooperativa.

Alle 14:58 circa Massimo Carminati veniva visto uscire e alle 15:15 circa invece Salvatore Buzzi usciva e si dirigeva appunto in via del Frantoio, ove entrava al civico numero 44.

Buzzi (che al *R.I.T. 6100/2012, progressivo 18062 ore 12:53* aveva dato appuntamento al Frantoio a Bolla nel pomeriggio), chiamava (R.I.T. 6100/2012, progressivo 18090 ore 15:37) al telefono Caldarelli e gli chiedeva di procurarsi in Dipartimento una planimetria dell'edificio: Caldarelli rispondeva che avrebbe chiamato "**Mario**" (cioè Cola) per rimediarla.

Al *R.I.T. 6100 del 2012, progressivo 18091 ore 15:40* prima di entrare al civico 44 Buzzi richiamava Caldarelli: "sono a via del Frantoio 9 B" (in realtà la P.G. l'aveva visto entrare dal numero 44). Dopodiché Caldarelli lo richiamava (*R.I.T. 6100 del 2012, progressivo 18099*), chiedendo conferma a Buzzi se l'ingresso fosse quello della Eriches 29. Buzzi diceva di sì e quindi Caldarelli lo raggiungeva a via del Frantoio.

Nei giorni seguenti si accertava che l'occupazione era stata attuata.

Il **28 gennaio** infatti da alcune conversazioni risultavano in corso dei lavori a via del Frantoio (cfr. *R.I.T. 6100\12 pr.26016* Buzzi e Ciotti, *pr.26085* Buzzi e Ciotti, *pr.26354* Buzzi e Bolla), come del resto ammesso da Caldarelli nelle spontanee dichiarazioni del 25.10.16, allorquando l'imputato ricordava che effettivamente lo scultore aveva abbandonato una porzione retrostante degli immobili di via del Frantoio, quella, appunto, oggetto dei lavori da parte di Buzzi.

Che l'occupazione fosse stata effettuata risultava anche dal *R.I.T. 6100/12, progressivo 31312 delle 11:13 del 18 febbraio*.

Bolla leggeva a Buzzi una lettera ("Ci metto io uno scarabocchio") che Buzzi avrebbe dovuto indirizzare alla Sala operativa sociale, al Direttore del Dipartimento Politiche sociali Scozzafava e all'ufficio Minori, per segnalare che –per esigenze interne- tra il 19 e il 22 febbraio loro avrebbero provveduto a trasferire i centri Misna (Minori Stranieri Non Accompagnati) del Consorzio Eriches presso le strutture Frantoio A (84 posti), Frantoio B (63) e Frantoio C (75) di Via del Frantoio; Buzzi

spiegava di aggiungere maggiori dati sulla struttura, ad esempio che poteva contenere fino a 300 persone.

Il servizio relativo ai Misna interessava direttamente anche Carminati, in quanto nei centri dei minori era compreso anche il servizio dei pasti che veniva curato da Giuseppe Ietto (cfr. *R.I.T. 8416\13 pr.3294 del 28.3.14*, Buzzi: “**Ma lo sai a Massimo quanto gli dovemo da’?** tu non c’hai idea”, Caldarelli: “Sì, ma damoglieli”, Di Ninno: “no, non c’ha idea”, Buzzi: “Non c’hai idea...”, Caldarelli: “Me l’hai detto l’altro giorno...”, Buzzi: “**Un milione**”, Di Ninno: “E glieli sta a da’ così”, Buzzi: “Ma come glieli do?”, Di Ninno: “**Gli dai una parte così, una parte nell’altra maniera..**”, Buzzi: “Ho capito, ho capito”, Caldarelli: “Dobbiamo paga’..a lui, gli devi da’, devi trova’ il modo da darglieli”, Buzzi: “E trovameli tu i borsoni coi soldi in contanti”, Caldarelli: “E ho capito, però troviamolo, eh”, Buzzi: “Eh, ma lui... eh, sta tranquillo con noi”, Caldarelli: “Ho capito”, Buzzi: “Sta ‘na favola”, Caldarelli: “Salvato’, ho capito”, Buzzi: “Ma perché, c’è scritto che so’ suoi?.. Lui tra l’altro si fida al punto tale che se io muoio nemmeno ve li chiede...”, Caldarelli: “Inc. può darsi che se muore lui c’è qualcun altro che te li viene a chiedere”, Buzzi: “No, se muore lui già me l’ha detto quello che devo fare. Io so quello che devo fare..se..manca lui, c’è Alessia, punto..tra l’altro **a noi ci finanzia**, meglio..”; Di Ninno: “a me me permette di non dover andà in banca questo”, Buzzi: “perché c’avevamo ‘sta posizione finanziaria così ottima?.. Un milione è suo! **E non è finita! Quando..quando ci pagheranno inc. quando pagheranno i minori non accompagnati, dato che i pasti li ha pagati tutti lui, lui là piglierà la quota parte che so’ 500.000 euro!**”).

Infatti nell’esame Buzzi il 15.3.17 ricordava come dei pasti a via del Frantoio si sarebbe dovuto occupare solo Ietto, segnalato proprio da Carminati.

Non stupisce dunque che il *13 marzo (R.I.T. 1734/203, progressivo 334 delle ore 14:08)* Buzzi diceva a Carminati: “ho una notizia clamorosa, ti ho fatto fare il migliore affare della tua vita! **I minori ce li pagano a 40 giorni**”.

L’interesse diretto di Carminati rispetto agli affari che Buzzi faceva nel settore minori o, meglio, in relazione ai pasti somministrati ai minori stranieri non accompagnati trovava del resto riscontro sia nella contabilità di Di Ninno che pure nella cartella “Elvira”, ove compariva

la scritta “Minori”, sequestrata a Buzzi (cfr. in particolare capo 24, I decreto).

Il *26 marzo (R.I.T. 1741/2013, progressivo 4397 delle ore 11:02)* si registrava un’interessante conversazione tra Buzzi e Mario Cola.

Buzzi: “..una cortesia Mario, senti per **via del Frantoio**, no? **Se io ti faccio una richiesta e ti dico.. sto lì dentro e vorrei fa’ un centro di accoglienza bla, bla, tu me potresti fa’ una letterina in cui mi dici <va bene, ti autorizzo a stare lì in attesa di assegnazione>?”**; Cola rispondeva: “**sì, glielo posso chiede**”. Buzzi spiegava: “**cioè io ti dico guarda, caro Comune, sono entrato là dentro perché se lo potevano occupà non si sa chi e vorrei farne un centro d’accoglienza bla, bla, e tu mi rispondi, dice <sì, non c’ho niente in contrario>**”. Cola: “**diciamo che.. ti autodenunci, dici io mò l’ho preso intanto**”. Buzzi: “esatto, mi autodenuncio e tu mi legittimi a stare lì in attesa...” Cola: “legittimi...” Buzzi: “e c’è il regolamento, no?” Cola confermava e aggiungeva: “sì, secondo me sì, ma io... quello è... **quello che gli avevo detto a Claudio, quando glielo dissi, gli ho detto: entrate**”. Buzzi: “inc. eh!siccome poi”; Cola: “eh”. Buzzi: “**..ci devo spende 3/400.000 euro**, allora io inc.andare a inc...” Cola: “no, no, no”. Buzzi: “li devo andà a chiedere in banca, la banca me li darebbe pure, mica c’è problema”. Cola: “lo so, però lì ce vuole proprio l’autorizzazione, capito? **Intanto eh! siete entrati voi, però ve dovete... Vabbè, mo parlo un attimo con la Bedoni**” (la Bedoni era la Dirigente dell’unità operativa gestione amministrativa e tecnica del patrimonio di Roma Capitale).

Quindi Buzzi proseguiva: “ma io mi autodenuncio”. Cola: “sì”. Buzzi: “**e ti dico guarda, caro Comune, lo sto tenendo io perché sennò lo potevano occupà Action, lo potevano occupà.. che ne so**”.

Cola chiedeva: “che è Via del Frantoio numero?”. Buzzi: “non me ricordo”. Cola: “eh”. Buzzi: “**mo il numero poi te lo faccio sapè, mo glielo dico a Claudio**”. Cola: “e sì”. Buzzi: “**e tu me rispondi, dici <sì, stai lì e..non fa danni>..**”.

Poi Cola accennava: “stiamo facendo quell’altra, quella cosa lì a Pietralata eh”.

Per capire il riferimento occorre ricordare, come sopra esposto, che in realtà gli interessi di Buzzi erano due: oltre a via del Frantoio anche

l'immobile di via Pomona in zona Pietralata: immobile di proprietà del Comune, ove aveva sede la cooperativa 29 Giugno, concesso dal Comune alla cooperativa in canone di auto recupero per diverso tempo ma rispetto al quale Buzzi aveva interesse ad ottenere un canone di locazione o concessione, insomma un titolo oneroso (l'unico che gli avrebbe permesso di godere dei benefici previsti in materia di dismissione del patrimonio da parte del Comune).

Buzzi però proseguiva a proposito di via del Frantoio: **“te ne puoi informà Mario, perché...”**. Cola rispondeva: **“sì, sì e c’ho la Bedoni qua”** e ribadiva: **“ma io è quello che gli dissi a Claudio, perché io lo avvisai, no? Gli ho detto: entrate, intanto prendetevelo, entrate. Questo prima di Natale, a novembre”**.

In effetti la P.G. accertava che vi erano stati effettivamente dei contatti tra Claudio Caldarelli e Mario Cola a novembre 2013 (cfr.**R.I.T. 7365/2012, progressivo 537 delle ore 15:53**, Caldarelli e Cola concordavano di vedersi a cena).

Cola continuava: **“ e infatti lui..voi poi così avete fatto”**.

Buzzi confermava: **“sì e abbiamo fatto come hai detto tu infatti...”** e proseguiva: “a noi ci servirebbe un pezzettino di carta inc., anche fosse...” e poi si interrompeva mentre Cola diceva: **“sì, mò chiedo un attimo, così ve...”**; quindi i due si salutavano.

In altri termini emergeva che:

già a novembre 2013 Cola –collaboratore dello staff dell’Assessore al Patrimonio- aveva sollecitato Caldarelli ad occupare una porzione degli immobili, di proprietà pubblica, di via del Frantoio;

Buzzi aveva effettivamente seguito il “suggerimento”;

Buzzi chiedeva allora a Cola di attivarsi per ottenere una legittimazione ex post all’occupazione già avvenuta;

costui si dichiarava disponibile e si attivava presso l’apparato del Dipartimento.

L’11 aprile (R.I.T. 1741 del 2013, progressivo 6685 delle ore 11:54) infatti Cola chiamava Buzzi e poi passava il telefono alla Bedoni.

Oggetto della conversazione era innanzitutto l’immobile di via Pomona.

All’epoca, come detto, l’immobile di **via Pomona** era in canone di auto recupero (quindi a fronte della promessa di effettuare alcuni lavori il

Comune non aveva richiesto un canone in pagamento) e la domanda di regolare concessione onerosa era già stata presentata fin dal novembre 2011 (vedi supra): il problema era che la situazione di concessione in autorecupero era temporanea, sicchè occorreva un contratto di locazione o di un provvedimento di concessione con relativo canone; la normativa prevedeva peraltro che per le Onlus il canone fosse abbattuto al 20%.

La Dirigente si presentava: “buongiorno, sono l’architetto Bedoni del Comune, **c’è Mario Cola con me**”; e chiedeva: “lei è Salvatore Buzzi?”. Buzzi: “sono io signora”. E la Bedoni: “Allora, volevamo dirle una cosa. Le Onlus hanno diritto all’abbattimento dell’affitto al 20 %”.

La Bedoni proseguiva: “**io vedo che c’è scritto cooperativa Onlus**”. Buzzi: “esatto, noi siamo una Onlus..di diritto”.

Bedoni: “Lei ce l’avrà sicuramente il... il certificato, come si chiama, che... che è Onlus, no?”. Buzzi: “esatto, sì”. Bedoni: “ecco, se lei mi porta quello, posso fare.. con lo statuto anche...e **facciamo l’abbattimento che paga solo il 20 di quello che sarebbe il canone di mercato**”. Buzzi: “ok...”.

I due parlavano poi di un sopralluogo dell’Ingegnere De Angelis per fare una stima dell’affitto dell’immobile “**così cerchiamo di spicciarci**”, concludeva la Dirigente comunale.

Poi riprendeva la conversazione tra Buzzi e Cola.

Buzzi diceva che gli avrebbe mandato tutto “**tramite Claudio**” e Cola, dopo aver chiesto alla Bedoni, comunicava che il sopralluogo per la stima sarebbe avvenuto la settimana successiva e concludeva: “**Senti, ti faccio fa’ 6 più 6 adesso, eh**”; Buzzi rispondeva: “Okay, Mario, okay. **Stiamo parlando di via Pomona, no?**” e Cola confermava.

Quindi Buzzi proseguiva, accennando alla seconda questione che lo interessava: “Senti, **per il Frantoio come possiamo sistemà?**” e Cola: “**Tu ce l’hai il..lo stato di fatto..le piantine?**”, cioè le planimetrie, “Come no” rispondeva Buzzi.

Cola, allora, rivolto verso l’ambiente, cioè *verso la Bedoni*: “**infatti è una cosa che insieme... c’hanno tutto loro, c’hanno tutto**”.

Buzzi confermava: “noi c’abbiamo tutto”.

Cola: “**allora se gli fate pure una copia, quando vengono glie date le piantine..o c’hanno i file, quello che c’avete gli date**” (era programmato infatti un incontro per un sopralluogo).

Buzzi: “va bene..guarda, ora **io gli dico a Claudio de portà lo statuto che siamo una onlus, siamo una onlus di diritto con la legge 4..col decreto legislativo 467..e ti mando poi..da Claudio...**”; Cola: “Eh. **E poi la prossima settimana ti dico, io poi t’avviso, ti dico quando vengono...Va bene..mandame Claudio allora, al più presto...**”.

Buzzi ribadiva il concetto “Mario..**sistemiamo pure il Frantoio, così stamo a posto pure là**”, rimarcando che il civico era il numero 44; e Cola concludeva: “44, **via del Frantoio 44. Va bene... Tanto mo’ c’è l’architetto Bedoni qua, facciamo...fa tutto**”.

Cola veniva dunque investito di entrambe le questioni che interessavano Buzzi: e di entrambe riferiva alla Bedoni.

Al *R.I.T. 1741/2013, progressivo 6686 ore 12* Buzzi chiamava subito Caldarelli, gli riferiva di aver parlato con Cola e con l’architetto del Comune e quindi gli diceva che lui doveva portare “**a Cola eh, lo statuto della 29 Giugno, le piantine dello stato di fatto dei nostri locali**” (quindi anche di via del Frantoio, cui s’era accennato prima) “**che ci devono sta da qualche parte, ste cose ce l’ha Alessandra... e poi loro volevano sape’... noi siamo una Onlus, ma noi siamo una Onlus di diritto, quindi deve fare sempre la dichiarazione Alessandra che siamo una Onlus di diritto, glie porti tutte ste cose...**”.

Al *R.I.T. 1741/2013, progressivo 6688 ore 12:04* Cola richiamava Buzzi.

In una prima parte Cola parlava di via Pomona e del canone d’affitto e in una seconda parte del Frantoio.

Cola: “**me so permesso de chiude a 6-700 euro al mese, che è troppo?**”

Buzzi: “no, no, va bene. Quanto? 600 euro al mese?”. Cola: “sì, **6\700..eh!**”.

Dopodiché Buzzi proseguiva: “quanto mi hai detto, non ti ho sentito bene”.

Cola ripeteva: “**6\700 euro al mese**”.

Buzzi: “va bene, va bene, va bene”. Cola: “ma lo so che va bene, te sto a piglià in giro, cioè Salvatò...”. Buzzi rideva: “ok”. Cola: “**ma te rendi**”.

conto che ho fatto?” Buzzi: “ok, sei grande”. Cola: “ce paghi un box”. Buzzi: “sei grande”. Cola: “eh! un box ti ci paghi a 600, 700 euro..”.

Quindi Buzzi cambiava discorso: “**e sistemamo pure il Frantoio, Mario, sistemamo pure il Frantoio**”.

Cola: “**sì, mo te lo si... ahò! me devi dà un attimo de tempo, non te preoccupà, perché qui è comunale e è un po’ tosta. Mò qui intanto ho chiuso sta cosa, che è la più importante e ve portate via sto contratto la prossima settimana 6 più 6**”. Buzzi: “ok”. Cola: “**e poi dopo tu presenti la domanda dopo 2 mesi che lo vuoi ristrutturà e tutto quanto, e poi la vendita eh! e in automatico la devi prende, lo puoi prende solo te**”. Buzzi ringraziava: “Ok..sei un grande Mario”.

Della questione Salvatore Buzzi informava anche Claudio Caldarelli (R.I.T. 1741/2013, progressivo 6689, ore 12:06).

Buzzi chiamava Caldarelli (in attesa in ambientale si sentiva Buzzi dire: “mettiamo in sicurezza tutto, poi quando arriveranno eh!”): “..ce fanno un contratto 6 più 6 d’affitto”.

Caldarelli annuiva e Buzzi ripeteva: “6-700 euro al mese..12 anni”. “Va bene, va bene” diceva Caldarelli, dopodiché Buzzi concludeva: “**poi gli ho ricordato a Mario pure del Frantoio, se sistema pure il Frantoio**” e Caldarelli, a conoscenza della questione: “**sì sì sì, quello lì va in sanatoria... Vabbè, quello pure lo stiamo seguendo.. quello va in sanatoria, capito? Oh, ... C’ero passato io già eh! E lo sapevi, sì?**”. Buzzi: “sì, sì”.

Di sollecitare Cola a seguire (anche) la questione di via del Frantoio (e della legittimazione ex post dell’occupazione) si stava quindi occupando pure Caldarelli, in contatto diretto a sua volta con Cola.

Il giorno dopo, **12 aprile**, si captavano due intercettazioni rilevanti.

Al **R.I.T. 1741 del 2013, progressivo 6915, ore 14:50** Cola prima contattava Buzzi e gli chiedeva se l’ingegnere, ovvero chi doveva andare a fare il sopralluogo in via Pomona, aveva chiamato.

Buzzi in realtà confermava di aver preso un appuntamento per martedì.

Cola significativamente aggiungeva, riferendosi all’ingegnere: “è un amico..gli ho dato già tutto..**è un amico eh? stai tranquillo**, fai quello... Ok?”; e Buzzi ringraziava: “Grazie Mario grazie”.

Poi al **R.I.T. 1741/2013, progressivo 6976 delle ore 19:28** Cola inviava un sms a Buzzi: “Scusa Salvatore, **gli ricordi alla tua segretaria il bonifico di Montanari**”.

Contatti importanti invero soprattutto per il collegamento che ponevano tra l’attività di Cola e il pagamento dei canoni dalla Eriches alla moglie di Cola, Olga Montanari.

Al **R.I.T. 1741/2013, progressivo 6977, ore 19,31** Buzzi, pronto, rispondeva: “Ok verifico lunedì”, cioè il 15.

In effetti il 16.4 veniva disposto un bonifico di €4.500 per “saldo affitto maggio giugno luglio 2013” (anticipatamente quindi), dopo che appena il 18 marzo era stato disposto un bonifico di €3.000 (a titolo peraltro di “caparra”).

E’ a questo punto importante osservare che dall’esame dei conti correnti bancari della Eriches risultava una serie di bonifici a cadenza trimestrale versati tra il 5 luglio 2012 e il 20 ottobre 2014, sul conto Unicredit intestato ad Olga Montanari (cfr.documenti depositati il 17.1.17). La causale era sempre la locazione degli immobili di via Accademia degli Agiati.

In atti venivano versati un contratto con la Eriches 29 del 14.6.12 per appartamento ammobiliato di 2 camere e cucina, durata 1.7.12-31.12.12 *con rinnovo previo accordo per altri 6 mesi*, canone trimestrale anticipato entro il 5 di ogni mese per €4.500 (contratto invero registrato il 6.7.12 e prodotto 24.1.17); nonché contratto identico dell’1.7.13 con decorrenza dall’1.7 al 31.12.13, canone trimestrale sempre di €4.500 da luglio 2012 (sic), invero registrato il 18.7.13 (doc.346).

Martedì **16 aprile** veniva effettuato il sopralluogo a via Pomona.

Al **R.I.T. 1741/2013, progressivo 7203 delle 8:56** Cola scriveva a Buzzi ricordandogli che alle dieci sarebbe arrivato l’ingegnere Alberto De Santis, (rectius, De Angelis), incaricato di compiere il sopralluogo presso gli immobili di Via Pomona.

Al *R.I.T. 1741/2013, progressivo 7263 delle ore 9:53* Caldarelli chiamava Buzzi e lo avvisava che in cooperativa c'era anche Massimo. Buzzi avvertiva Caldarelli che sarebbe arrivato di lì a poco.

Di tale sopralluogo non si avevano ulteriori informazioni.

Un secondo sopralluogo, sempre a via Pomona, si verificava invece il **30 aprile**.

Nell'occasione era presente, oltre a Garrone, Caldarelli e il tecnico comunale, lo stesso Cola.

Al *R.I.T. 1741/2013, progressivo 8974 delle ore 9:48* Buzzi avvisava infatti Cola di essere ancora in autostrada e Cola rispondeva di essere in compagnia di Claudio e di Alessandra.

Cola passava dunque il telefono ad Alessandra Garrone e Buzzi diceva: **“oh! Ale, me raccomando eh, perché sai tutto tu, no?”** e la Garrone confermava.

Al *R.I.T. 1741/2013 progressivo 8977 ore 9:50* Buzzi chiamava pure Caldarelli, che era in compagnia di Mario Cola, e si raccomandava espressamente con lui a proposito in particolare di via del Frantoio: “sta cosa la dovemo chiude..tu stai in cooperativa, sì?” Caldarelli: “sì, sto qui..stamo qui, già stamo qui”. Buzzi: “gli ho detto entro il 28 aprile Clà, eh?..ma **riesci a sistemà pure il Frantoio** entro il 28 aprile?” Caldarelli: “che ne so”. Buzzi: “e vabbè, diglielo”.

Caldarelli lo rassicurava: **“stiamo provando, stamo a provà..ce stiamo a provà”**.

Dopodiché Buzzi proseguiva: **“Eh! Però se c'è da fà la domanda fagliela fà subito, poi..”**.

Caldarelli: **“se fa tutto, ha detto <se fa tutto..> ha detto Mario <se fa' tutto>”**. E aggiungeva: “sta qua con me, sta qui in cooperativa pure lui..sì, sì, e ok dai”.

Buzzi: “lo so già, ho già parlato con Mario”. E continuava: **“però..se noi non gli facciamo nemmeno la richiesta del Frantoio, come cazzo fa a sistemarlo?”** e Caldarelli **“va bene, mò vedo io come..mò ce parlo..vedo io”**.

Al *R.I.T. 1741/2013, progressivo 9015 ore 12:26* Buzzi telefonava a Garrone e le chiedeva come era andata la riunione con Mario.

Buzzi: “**com’è andata con Mario?**”. Garrone dice: “**è andata bene...e mò farà la stima** e..probabilmente resta fuori il Padiglione della 32 dicembre, perché sull’attuale convenzione non risulta, ce ne fregiamo”, a proposito dunque della stima dell’immobile di via Pomona.

Buzzi: “ok”. Garrone: “**mò vediamo che prezzo esce fuori, perché ci sono dei tabellari da rispettare e lui ha fatto le foto di tutte le robe che richiedono una manutenzione abbastanza rilevante..**”.

Buzzi chiedeva: “l’amianto l’ha visto?” e la Garrone: “ma l’amianto mi avevate detto che non doveva uscire fuori”. Buzzi: “ok, va bene” e poi diceva: “**va bene, diglielo a Claudio..casomai glielo dice Claudio...**”; la Garrone concludeva che il tecnico gli aveva lasciato il biglietto da visita e che lei ora andava a pranzo e “**poi andiamo con Mario là..**”.

Al *R.I.T. 1741\13 pr.9032 ore 13:40* Buzzi e Caldarelli parlavano nuovamente della stima di via Pomona e Caldarelli alla fine confermava i suoi continui contatti con Cola.

Buzzi= Claudio, di’ pure a Mario Cola che... i padiglioni nostri de... quando calcola l’affitto, devono calcola’ anche la ristrutturazione, che sono pieni di amianto, bisogna fa’ la bonifica.

Caldarelli= sì, sì, sì, sì... sì, ma quella viene in seconda battuta, poi te lo spiego io, non te preoccupa’.

Buzzi= Va bene, Okay.

Caldarelli= Quella viene dopo, **io alle tre lo... rivado lì**. Okay.

La situazione però non si sbloccava.

Così il *29 maggio (R.I.T. 1675\13 pr. 29292 ore 10:36)* Buzzi e Coltellacci parlavano della necessità di parlare con Cola per avere aggiornamenti; ed il *31 maggio (R.I.T. 1741\13 pr. 13139 ore 10:41)* Buzzi chiedeva a Coltellacci di dire a Cola per conto suo “**ma quando la chiudi la cosa sua?..me dovrebbe chiudere entro venerdì prossimo, se no non la chiudo..**”: il rischio era che la Giunta, a causa dell’imminente ballottaggio alle elezioni comunali, sarebbe cambiata.

Tant’è che al *pr.13178 ore 13:58* Buzzi sollecitava anche Caldarelli a chiamare Cola.

In effetti, come accertato dalla P.G., le questioni relative a via del Frantoio e a via Pomona non si sarebbero risolte con la Giunta Alemanno (decaduta la quale anche Cola cessava ogni incarico presso lo staff dell'Assessore).

In realtà ancora il **2 ottobre 2013 (R.I.T. 1741/2013, progressivo 30927)** Buzzi contattava Bolla e, dopo avergli chiesto com'era andato un incontro con una terza persona che i due non nominavano e dopo che Bolla aveva risposto di aver chiesto una riduzione dell'affitto, cambiava discorso: "Invece l'incontro..con la Di Giovine" -che era il Direttore del Dipartimento Patrimonio all'epoca- "è andato abbastanza bene", cioè la Di Giovine aveva confermato che per la sede di **via Pomona** non c'erano problemi, mentre per **il Frantoio** gli era stato consigliato: "**facciamo la domanda come Eriches**, perchè non è che ABC ha quel prezzo e quindi c'ha diritto a quell'altro, facciamo la domanda come Eriches all'Assessore, cioè a Luigi" -Luigi Nieri, che all'epoca era Assessore del Patrimonio per Roma Capitale- "e a Emiliano" -Sciascia, Presidente del Municipio IV- "per conoscenza e gli chiediamo se ce lo danno in custodia per farne un centro d'accoglienza. **E poi tra l'altro il Frantoio..sta nell'elenco dismissioni del patrimonio del Comune**" (al pari dell'immobile di via Pomona: motivo per cui li avrebbero poi successivamente potuti acquistare).

E il **3 ottobre (R.I.T. 1741/2013, progressivo 31064)** Buzzi chiamava nuovamente Bolla e lo esortava ad inviare, come detto nella conversazione precedente, alla Di Giovine, all'Assessore Nieri e al Presidente del Municipio per conoscenza, appunto, la lettera citata prima, cioè la richiesta di poter utilizzare l'immobile di via del Frantoio. Lettera prodotta da Bolla il 6.3.17 sub 22, nella quale la Eriches chiedeva al Comune, appunto, l'assegnazione in custodia dell'immobile di via del Frantoio 44\A, un edificio già adibito a scuola e invero "abbandonato" da anni..

Chè anzi la situazione di **via del Frantoio** era irrisolta ancora a ottobre 2014.

Il **21 ottobre 2014 (R.I.T. 1741 del 2013, progressivo 85189 delle ore 9:33)** si intercettava infatti un dialogo tra Salvatore Buzzi e Mirella Di

Giovine: e Buzzi confermava di aver occupato circa 2 anni prima una porzione degli immobili di via del Frantoio.

La Di Giovine chiedeva invero a Buzzi che cosa avesse fatto a via del Frantoio, perché **a lei risultava che era stata occupata una parte dell'edificio che non doveva essere occupata**, a quanto erano le comunicazioni ufficiali che erano in possesso del Dipartimento Patrimonio.

Di Giovine: “ma scusami, di quale edificio stiamo parlando?” e Buzzi rispondeva: **“Quello che t'ha riconsegnato ci siamo noi!”**, riferendosi al verbale di riconsegna citato dalla Dirigente; e spiegava: **“Ce ne abbiamo uno da... ce l'ha dato il Municipio e l'altro quello che ci siamo presi pe evità che lo occupassero... ci siamo noi! ..Te... te... te lo dissi pure un anno fa... C'ho più de 100 persone la dentro!.. Quello te l'abbiamo preso noi, ma più di un anno fa, saranno due anni fa, perché te lo stavano occupando**, sono venuto lì e te l'ho detto, te ricordi?”.

La Di Giovine: “no che me l’hai detto, dai, ahò!..ma io non me lo ricordo proprio!”.

E poi Buzzi insisteva: **“ti ho chiesto la sanatoria!”**; Di Giovine. “No! m’hai detto di questo qua.. della scuo..”; Buzzi contemporaneamente: “E tu m'hai detto: <come faccio a darti la... come faccio a darti la sanato... > e io, io sto nella scuola, Mirella, sto nella scuola!... Guarda, **c'è un primo edificio, un primo edificio che è l'ex comando dei Vigili urbani, ed è quello che noi abbiamo su autorizzazione del Municipio. Poi c'è il secondo edificio dietro che è una scuola, che ce l'abbiamo noi, che te l'abbiamo detto due anni fa”**..

Di Giovine:”Eh, se vi siete allargati però non è che se po fa così, perché noi ques..questo edificio ce l'abbiamo in consegna, ci contiamo..”.

Alla fine Buzzi chiedeva alla Di Giovine che anche questa parte di edificio (comunque comunale: **“..è pure del Comune..”**) gli venisse assegnata (“Ma scusa..consegnacelo a noi”) e la Di Giovine rispondeva che gli avrebbe fatto sapere.

E Buzzi rivelava finanche l’interesse che aveva a farsi assegnare quell’immobile: **“fa parte del patrimonio in vendita”**, nel senso che all’epoca era in corso l’iter per la dismissione del patrimonio immobiliare comunale.

Il che significava, tra l'altro, a scanso di equivoci, che anche gli immobili di via del Frantoio erano, pacificamente, di proprietà del Comune.

La P.G. acquisiva infine una lettera datata **23 dicembre 2014** del Dipartimento Patrimonio a firma del Direttore Mirella Di Giovine – inviata per conoscenza al Vice Sindaco Luigi Nieri- avente come destinatario il Vice Capo di Gabinetto Matarazzo (doc.342).

Risultava invero che a seguito di comunicazioni con il Municipio competente e di quanto era emerso in un sopralluogo del Dipartimento presso gli immobili di Via del Frantoio 44 -consegnati al Dipartimento Decimo Decoro Urbano-, alla data indicata, gli stessi **“risultano occupati pur non avendo questo Dipartimento proceduto ad alcuna assegnazione (ad eccezione dei locali utilizzati con regolare concessione dall’associazione Fidia e dei locali ex scuola assegnati al Municipio IV ex V”)**: risulterebbe invece in realtà (cfr.docc.330 e ss.) l’assegnazione temporanea a ABC Sos dal 2010 da parte del Municipio di un immobile e la riconsegna parziale dall’associazione Fidia al Dipartimento Patrimonio di un altro immobile il 5.7.11.

In definitiva comunque l’immobile (ex scuola), posto dietro l’ex caserma dei Vigili (cfr. in particolare disegni sub doc.339), risultava in parte occupato abusivamente dagli inizi del 2013.

Del tutto inopinatamente non sono agli atti documenti di sorta datati 2013 (ad eccezione della lettera di ottobre citata) in relazione a via del Frantoio, benché nelle intercettazioni, sin da gennaio (vedi supra) si parlasse di specifici documenti inviati a varie istituzioni pubbliche competenti per materia.

Discorso diverso va fatto invece su **via Pomona**.

L’iter relativo al contratto di locazione e al relativo canone era oltremodo lungo (cfr. capi 14 e 15 II decreto).

Esso si concludeva con delibera n.312 del 24 ottobre 2014 di Giunta Capitolina (doc.351) con la quale si autorizzava la concessione dell’immobile, sito tra **Via Pomona 63 e 65** e Via Marika 82, di circa 1.000 mq coperti e 2.456 scoperti, a favore della cooperativa 29 Giugno Onlus per un canone pari a 14.752,80 euro annui, mensili 1.229,40 euro, per 6 anni a partire dall’1.3.14 con possibilità di rinnovo.

Mentre il canone di locazione di mercato era stato fissato a 73.764 euro annuali, la cooperativa sociale 29 Giugno fruiva di una scontistica per l'oggetto sociale della cooperativa: canone ridotto con l'abbattimento al 20%, in applicazione del Regolamento concessione beni immobili dell'83 e delle deliberazioni del Consiglio comunale n.26 del 1995 e n.206 del 1996 (doc.350), che si riferivano ai *canoni locativi o concessori* (che, si noti, erano ben altro rispetto alla dismissione, cioè alla *vendita* del patrimonio).

Così ricostruiti i fatti oggetto di esame, non v'è dubbio in ordine alla responsabilità penale degli imputati Buzzi, Cola e Caldarelli rispetto ai reati contestati.

Cola infatti istigava Caldarelli e Buzzi all'occupazione di parte degli immobili di via del Frantoio e quindi si attivava per legittimarne ex post l'operato, cioè per trovare il modo di ratificare, appunto, ex post l'occupazione, l'autodenuncia, per usare le parole degli imputati, sentita pure la Bedoni.

Così come interveniva nell'iter relativo all'immobile di via Pomona, ovvero alla concessione o locazione a titolo oneroso dell'immobile, attivandosi presso il Dipartimento del Patrimonio, in particolare presso la Dirigente Bedoni e il tecnico incaricato della stima De Angelis.

Sotto il primo profilo nel corso del suo esame del 7.2.17 Cola ammetteva di aver detto –unica volta, guarda caso, in vita sua- a Caldarelli di occupare una parte dell'immobile di via del Frantoio (chè altrimenti, spiegava, lo avrebbe occupato qualche balordo); ma ammetteva anche (pagg.92 e 93) di **aver chiesto alla Bedoni di accertare di chi fosse la proprietà di via del Frantoio, “ma ormai stavamo andando via”**, cioè la Giunta era in scadenza: si era dunque attivato, come del resto emergeva anche dalle intercettazioni in cui lui stesso garantiva a Buzzi di volersene occupare e in cui Caldarelli rassicurava Buzzi che sarebbe stato “dietro” a Cola (anche) per la questione di via del Frantoio.

E infatti anche Caldarelli ammetteva di aver parlato più volte per vari mesi della situazione del Frantoio (ovvero dell'immobile libero dietro quello della ABC), invero confusa, a suo dire (gli immobili, come sottolineato, rientravano nel patrimonio in dismissione del Comune), in

ordine all'effettivo proprietario, in Dipartimento a Cola, amico e militante come lui in Forza Italia, nonché di aver constatato effettivamente che a gennaio 13 erano in corso dei lavori all'interno di quell'immobile (cfr. spontanee del 25.10.16).

Sotto il secondo profilo le intercettazioni sono inequivoche: e Cola addirittura –oltre a passare l'apparecchio alla Bedoni per far parlare la Dirigente con Buzzi, o a richiamarlo per dirgli che il canone si poteva attestare sui 6\700 euro al mese- accompagnava di persona a via Pomona l'Ingegnere De Angelis, tranquillizzando Buzzi (è un amico”).

Durante l'esame Cola non poteva non ammettere allora di aver segnalato la questione di via Pomona alla Bedoni che poi incaricava il De Angelis –il prezzo di 6\700 gli veniva prospettato invece dagli Uffici comunali sulla base dei documenti portati da Caldarelli- e di essere andato una volta a fare il sopralluogo con De Angelis (perché l'Ingegnere non conosceva il posto: peccato che il tecnico s'era recato lì da solo in precedenza, il 16 aprile, vedi supra).

Condotta invero oltremodo premurosa da parte del collaboratore dell'Assessore al Patrimonio: del resto coerente con l'interessamento che costui mostrava a Caldarelli e Buzzi anche nella vicenda Eur spa, allorquando interveniva presso Borghini (cfr. capi 11 e 17 I decreto).

Condotta poi non disinteressata, se è vero che la Eriches versava alla moglie di Cola un canone per gli appartamenti di via Accademia degli Agiati che sia Buzzi che Cola in dibattito definivano più alto rispetto ai normali prezzi di mercato.

In particolare Cola spiegava che il prezzo di affitto degli immobili della moglie –di cui aveva parlato per caso a Caldarelli nel giugno 12- era più alto del solito –di 300 euro- perché non era prevista la caparra.

Vero è però che nei documenti prodotti in relazione ai bonifici acquisiti era scritto al 18.3.13 €3.000 per “**caparra**” e in calce al documento acquisito era aggiunto a penna, tra l'altro, “**ERICHESS 3.000 Bonifico come caparra per Montanari Olga 2 mesi**”; ancora il 24.7, sempre a penna, risultava “**scalata caparra* di €1500,00**” e “*9.8.14 con valuta 12.8.13 con OK Caldarelli rimborso €1.000 togliere €500 a trimestre”; e che comunque la caparra, pari in genere ad alcune mensilità, ha tutt'altra funzione e certo non può incidere sull'entità delle mensilità stesse.

Ma a parte tutto ciò, un dato emerge inoppugnabile.

Dagli estratti conti risultava infatti che Cola otteneva la somma complessiva di **46.000 euro: 1.000 euro in più** rispetto al periodo di

locazione luglio 2012-dicembre 2014 al prezzo pattuito di €1.500 al mese, così lucrando ancor più rispetto ai 300 euro mensili dei canoni di mercato.

Non era certo poi un caso che, lo stesso giorno in cui ricordava a Buzzi che stava per arrivare a fare il sopralluogo a via Pomona un suo amico, Cola segnalasse a Buzzi di pagare (ancor più) anticipatamente anche i canoni trimestrali dell'appartamento.

Né varrebbe sottolineare che il canone decorreva già da luglio 2012, mentre l'interessamento di Cola si rivelava solo a marzo 2013.

L'interessamento di Cola riguardava infatti non solo l'immobile di via del Frantoio, ma anche quello di via Pomona: e in ordine a quest'ultimo la richiesta di concessione onerosa da parte di Buzzi era in corso fin dal novembre 2011.

Obietta la difesa di Cola che la contestazione attiene però esclusivamente all'immobile di via del Frantoio, l'unico infatti indicato *claris verbis*.

La tesi non convince.

Se è vero infatti che in ordine all'occupazione l'immobile citato è quello di via del Frantoio, in relazione al canone di affitto non può certamente trattarsi di un immobile abusivamente occupato (nel qual caso si sarebbe trattato più esattamente di un'indennità di occupazione): del resto la superficie di 1.000 mq era proprio quella di via Pomona (vedi supra).

Del tutto coerentemente allora già in sede di interrogatorio Cola forniva le proprie giustificazioni –e quindi si difendeva- anche a proposito della stima dell'immobile di via Pomona.

A quest'ultimo proposito all'udienza del 14.11.16 l'Ing.*De Angelis* dichiarava di aver effettuato due sopralluoghi (il 16 e il 30 aprile, infatti, vedi supra) e di aver finanche stilato una relazione su via Pomona su richiesta di Cola –e non della Bedoni, suo superiore gerarchico-, ma solo in via ufficiosa e senza mai protocollarla (la stima era di €6.200 al mese circa come corrispettivo di mercato al 100%).

Dal canto suo la *Bedoni* –in servizio fino al 12.6.13- confermava in aula di aver incaricato (su richiesta di Cola, “immagino”, pag.246) della stima il De Angelis e di aver visto la “bozza” di perizia, mentre non ricordava nulla del Frantoio, né di interventi in proposito di Cola, anche se sa che rientrava negli immobili del Comune.

Al di là delle contraddizioni su chi incaricava De Angelis della stima (Cola secondo il primo, lei stessa secondo la Bedoni), o sul fatto che la Bedoni nulla sapeva di via del Frantoio (quando lo stesso Cola sosteneva di avergliene accennato), un dato lascia perplessi.

Ovvero la redazione di una bozza di relazione estimativa –con foto e planimetrie allegata- di cui non rimaneva traccia alcuna negli atti ufficiali del Comune: nonostante l’incarico provenisse da fonte autorevole (un collaboratore dello Staff dell’Assessore, se non la Dirigente competente) e comportasse almeno due sopralluoghi.

Forse è allora utile ricordare come anche il **5 giugno 2013 (R.I.T. 1741\13 pr.13907 ore 17:46)** Buzzi e Caldarelli si sentivano per telefono.

Buzzi= Cola invece? A posto?

Caldarelli= Co'! (rideva) **Ma che risolto!** Ci ha...ho chiamato adesso, proprio adesso ho chiamato a lui, perché lo sto chiamando, e sta lì da Antoniozzi e mo' ci sta pure, pure l'Assessore...ma no! Non si capisce! Allora, sostanzialmente, **lui è andato dall'Assessore e lei gli ha detto, dice: <No, ma non è fatta bene la relazione>.. ma <non ti preoccupare, lunedì mattina la faccio io, perché comunque lei si dimette venerdì..quindi non ti preoccupare, qua e lì>..”** .

Quindi Caldarelli concludeva: “Gli ho detto: **<Oh, allora tu mò lo risolvi entro venerdì o senno ehh>..e allora mò sta lavorando lui..ti tengo al corrente”** .

In altri termini si evinceva che Buzzi, preoccupato dal cambio di Giunta -si stava facendo i ballottaggi all’epoca- chiedeva se Cola avesse risolto le questioni che lo riguardavano; Caldarelli diceva di no, perché lei, ovvero l’Assessore Lucia Fornari, non era d’accordo sulla stima effettuata nella relazione; Cola s’era però impegnato in qualche modo a farla passare.

La stima di De Angelis era quindi favorevole a Buzzi ma l’Assessore non era d’accordo nell’avallarla: la caduta della Giunta impediva poi che la situazione si risolvesse, nonostante le promesse di Cola.

Certo è che dagli atti emergeva il forte e costante interessamento di Cola in favore di Buzzi.

Che poi l'atto d'ufficio non venisse adottato, è circostanza giuridicamente irrilevante: *“Ai fini della configurabilità tanto della corruzione impropria, prevista dall'art.318, comma primo, cod. pen., quanto di quella propria, prevista dall'art. 319, comma primo, stesso codice, è sufficiente che vi sia stata ricezione della indebita retribuzione o accettazione della relativa promessa, restando quindi indifferente che ad essa abbia fatto poi seguito o meno l'effettivo compimento dell'atto conforme o contrario ai doveri d'ufficio, in vista del quale la retribuzione è stata elargita o la promessa formulata”* (Cass.4177\04).
Peraltro nel caso de quo si trattava di atto contrario, giacchè in tema di reato di corruzione propria *“l'atto di ufficio oggetto di mercimonio non deve essere interpretato in senso formale, potendo tale nozione ricomprendere qualsiasi comportamento lesivo dei doveri di fedeltà, imparzialità ed onestà che debbono essere osservati da chiunque eserciti una pubblica funzione”* (Cass.21943\06); *“Ai sensi dell'art. 357 cod. pen., riveste la qualifica di pubblico ufficiale il dipendente comunale incaricato di funzioni preparatorie di determine di competenza dei dirigenti dell'ente in quanto, attraverso la sua attività, si verifica una partecipazione, sia pure in misura ridotta, alla formazione della volontà della pubblica amministrazione”*, (Cass.22707\14); *“Riveste la qualifica di pubblico ufficiale, il dipendente del concessionario Equitalia sud s.p.a. addetto ai rapporti con gli 'Enti' al quale sono assegnati compiti istruttori e preparatori funzionali a dare un impulso determinante ai fini della adozione di provvedimenti finalizzati all'utile esercizio dell'attività di riscossione dei tributi nei confronti di tali soggetti, in quanto il medesimo, attraverso l'attività svolta, partecipa alla formazione e manifestazione della volontà dell'ente di appartenenza”*, Cass.43820\14); *“costituiscono atti contrari ai doveri d'ufficio non soltanto quelli illeciti (perché vietati da atti imperativi) o illegittimi (perché dettati da norme giuridiche riguardanti la loro validità ed efficacia), ma anche quelli che, pur formalmente regolari, prescindono, per consapevole volontà del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio, dall'osservanza di doveri istituzionali espressi in norme di qualsiasi livello, ivi compresi quelli di correttezza ed imparzialità”*(Cass.30762\09).

In altri termini *“sussiste la fattispecie di corruzione impropria prevista dall'art. 318 cod. pen. quando l'atto amministrativo è adottato*

nell'esclusivo interesse della pubblica amministrazione” (Cass.44787\03), mentre quando gli atti del P.U. *”si conformino all'obiettivo di realizzare l'interesse del privato nel contesto di una logica globalmente orientata alla realizzazione di interessi diversi da quelli istituzionali”*(Cass.3606\17), come nel caso de quo, ricorre l'ipotesi più grave di cui all'art.319 c.p.

Né varrebbe replicare che Cola, per le mansioni svolte, non avrebbe potuto incidere sull'apparato amministrativo del Comune.

Già si potrebbe obiettare che ciò che rileva ai fini della sussistenza del reato è *“se l'intervento del pubblico ufficiale in esecuzione dell'accordo illecito non comporti l'attivazione di poteri istituzionali propri del suo ufficio o non sia in qualche maniera a questi ricollegabile..non è determinante il fatto che l'atto d'ufficio o contrario ai doveri d'ufficio sia ricompreso nell'ambito delle specifiche mansioni del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio, ma è necessario e sufficiente che si tratti di un atto rientrante nelle competenze dell'ufficio cui il soggetto appartiene ed in relazione al quale egli eserciti, o possa esercitare, una qualche forma di ingerenza, sia pure di mero fatto”* (Cass.23355\16; sicchè resta estraneo alla nozione di atto di ufficio *“solo la condotta commessa ‘in occasione’ dell'ufficio, ma non implicante lo svolgimento di poteri funzionali connessi alla qualifica soggettiva dell'agente, come ad esempio..quella costituita dalla ‘segnalazione’ indirizzata a soggetti appartenenti ad amministrazioni pubbliche estranee a quella presso la quale operava il ‘segnalante..”,* Cass.3606\17).

E nel caso de quo l'ingerenza concreta sull'apparato amministrativo – Bedoni e De Angelis- era certa.

D'altro canto anche la teste Palladini –collega di Staff di Cola, escussa il 25.10.16- chiariva: **“Nel senso che l'Assessore ci poteva dire curate o seguite questa pratica in particolare presso il Dipartimento,** ma poi era il Dipartimento, cioè diciamo noi non avevamo nessun potere di firma...”; al Presidente che domandava: *”In questo contesto era possibile che l'Assessore richiedesse di occuparvi in particolare di un determinato immobile, di una determinata situazione, di una pratica in corso?”*, la teste rispondeva subito: **“Di seguirla sì, di seguirla nel Dipartimento. Certo.** Più che altro noi ricevevamo delle persone che ci segnalavano anche degli immobili e noi vedevamo se questi immobili

erano del Comune di Roma, se fossero...di proprietà comunale” (pag.106).

A fronte di simili argomentazioni a nulla vale allora sottolineare che la Corte di Cassazione con sentenza n.50284 del 2015 annullava con rinvio l’ordinanza del Tribunale del Riesame del 22.6.15 al fine di accertare se Cola “abbia esercitato prerogative lato sensu pubbliche o se invece abbia solo colto l’occasione offertagli dalla cooptazione nello staff politico dell’Assessore per avvicinare funzionari operanti all’interno del Dipartimento di competenza” (nel quale ultimo caso si verterebbe nell’ipotesi semmai dell’art.346 bis c.p.).

Da un lato infatti s’è già sottolineato il nesso tra l’attività svolta e le pressioni esercitate.

In ogni caso si può finanche riportare quanto stabilito dal Tribunale del Riesame il 5.1.16 in sede di rinvio con ordinanza invero non impugnata.

Orbene, “emerge dagli atti di indagine che il rapporto lavorativo di Mario Cola alle dipendenze dell’amministrazione comunale si è concretizzato dal 2008 al 2013 nell’ambito dell’ufficio dello Staff dell’assessore pro tempore alle politiche del patrimonio e abitative.

I contratti di lavoro a tempo determinato, stipulati di anno in anno tra il Comune di Roma e Mario Cola, danno conto della tipologia delle funzioni svolte dal dipendente nell’ambito dell’ufficio preposto.

Si legge negli atti costitutivi del rapporto, che esso si inquadra nell’ambito dei contratti di lavoro a tempo determinato, rientranti in quelli disciplinati dall’art.90 del Tuel..che stabilisce che il regolamento sull’ordinamento degli uffici e dei servizi prevede la costituzione di uffici preposti alle dirette dipendenze.. degli assessori per l’esercizio delle funzioni di indirizzo e di controllo attribuite dalla legge, costituiti da dipendenti dell’ente ovvero da collaboratori assunti con contratto a tempo determinato..

Il regolamento..regola a sua volta la costituzione di uffici alle dirette dipendenze degli organi politici, composti da dirigenti o collaboratori assunti con contratto a tempo determinato; tali uffici hanno il compito di coadiuvare l’organo politico nelle funzioni di indirizzo e controllo, in quanto dette funzioni comportano lo svolgimento di attività complesse e delicate che richiedono il supporto di uffici amministrativi.

Inoltre, il rapporto di lavoro a tempo determinato risulta disciplinato dal CCNL vigente per i dipendenti comunale ascritti alla categoria D, nella quale rientrano dipendenti che abbiano posizioni di lavoro che

richiedono, con assunzione diretta di elevata responsabilità di prodotto e di risultato:

- a) lo svolgimento di funzioni di direzione di unità organizzative di particolare complessità, caratterizzate da elevato grado di autonomia gestionale e organizzativa;
- b) lo svolgimento di attività con contenuti di alta professionalità e specializzazione;
- c) lo svolgimento di attività di staff, di studio, ricerca, ispettive di vigilanza e controllo caratterizzate da elevata autonomia ed esperienza.

L'insieme delle norme che disciplinano il rapporto di lavoro nel caso specifico inducono a ritenere che:

- 1) Le mansioni corrispondenti alle funzioni connesse all'ufficio di staff dell'Assessore svolte da Cola rientrano in quelle previste dalle leggi e dal regolamento degli uffici e dei servizi del Comune di Roma, approvato con deliberazione della Giunta comunale n.621 del 29.10.2001, ove si collocano nell'ambito delle mansioni previste per i dipendenti degli uffici amministrativi del Comune e disciplinate dal regolamento dell'ente locale;
- 2) il rapporto di lavoro, pur non rientrando nell'ambito del lavoro alle dipendenze dell'ente locale, risulta caratterizzato dallo svolgimento di mansioni in senso stretto amministrative.

In tale senso depongono, inoltre, l'inquadramento economico-giuridico e le mansioni attribuite, riconducibili a quelle della posizione organizzativa di elevata responsabilità.

A nulla rileva che si tratti di incarico fiduciario e che il rapporto sia a tempo determinato; ciò che assume significato è la posizione organizzativa ricoperta e le mansioni amministrative svolte.

Come innanzi evidenziato, nell'ambito degli enti locali gli organi politici per lo svolgimento delle funzioni di indirizzo e controllo si avvalgono di veri e propri uffici amministrativi o, se si preferisce, organismi amministrativi, collocati presso l'ente, composti da dirigenti e collaboratori che svolgono le funzioni amministrative e che in tal senso coadiuvano l'organo politico nello svolgimento delle funzioni proprie.

E' come dire che il Sindaco o l'Assessore per svolgere le funzioni politico-istituzionali si avvalgono di personale degli uffici amministrativi, attraverso i quali vengono emessi gli atti deliberativi e amministrativi, che costituiscono l'espressione della funzione politica.

Svilire il rapporto tra l'ente pubblico e i lavoratori preposti ai singoli uffici posti alle dirette dipendenze degli organi politici (cfr.art.90 Tuel) ad un mero incarico fiduciario, come propugnato dalle difesa dell'indagato, costituisce un errore.

Mario Cola non può essere considerato mero collaboratore politico dell'assessore; egli è un dipendente amministrativo a tutti gli effetti, in quanto parte della compagine amministrativa dell'ufficio facente capo all'assessorato delle politiche abitative.

L'attività compiuta da Mario Cola, quale componente di detto ufficio amministrativo, nell'ambito delle relazioni con Salvatore Buzzi, così come ampiamente descritta nell'ordinanza impugnata, sulla quale la Suprema Corte di Cassazione non ha rilevato difetti motivazionali né sollevato censure, costituisce espressione della funzione amministrativa.. E' da evidenziare che il ruolo di Mario Cola, estrinsecatosi nell'attivarsi presso le istanze decisionali competenti, offre la cifra della funzione svolta all'interno della compagine amministrativa e del grado di autonomia gestionale ed organizzativa da lui possedute.

Il tutto si inquadra nell'ambito dell'ufficio di appartenenza, facente capo all'assessorato alle politiche abitative.

La funzione svolta da Mario Cola non è quella di consigliere politico, ma quella del funzionario amministrativo, che compone l'organico – seppure con un incarico a tempo determinato- dell'ufficio amministrativo di supporto all'assessorato alle politiche abitative.

L'ufficio cui è preposto all'epoca dei fatti Mario è interno alla P.A. locale; costituisce il supporto amministrativo dell'ufficio politico, l'apparato attraverso il quale le scelte politiche si attuano e si trasfondono negli atti amministrativi.

L'ufficio cui appartiene Cola non è quindi un consesso di esperti o di consulenti, bensì uno snodo essenziale –incardinato nell'apparato dell'Amministrazione locale competente in materia di politiche abitative- dell'elaborazione programmatica della politica locale...”.

Ciò detto, l'accordo corruttivo coinvolgeva peraltro solo Cola, Buzzi e Caldarelli: gli unici a conoscenza dell'attività promessa in ordine sia alla regolarizzazione di via del Frantoio che all'attribuzione in corso di un titolo oneroso su via Pomona: ma soprattutto gli unici a conoscenza dell'utilità che costituiva il prezzo di tale attività del p.u., ovvero i canoni versati continuativamente per via Accademia degli Agiati.

Caldarelli era infatti colui che secondo lo stesso Cola aveva intavolato le trattative sul canone (cfr. esame) ed era stato poi investito da Buzzi di seguire sia la pratica “occupazione” di via del Frantoio –che Cola aveva proprio parlando con lui in prima battuta sollecitato- che quella inerente la concessione onerosa di via Pomona –tant’è che partecipava al sopralluogo in sede-; Buzzi era il dominus delle vicende e veniva finanche investito da Cola del pagamento tempestivo (anzi anticipato) dei canoni.

Obiettare invece che egli per queste vicende, in particolare per via del Frantoio, era in contatto e in accordo con Caradonna, Presidente del Municipio competente per territorio (come sostenuto in esame al fine di scagionare Cola), cozza contro tutte le risultanze processuali, che evidenziavano sì un primo tentativo di attivare Caradonna (peraltro su di un immobile di proprietà del Comune), ma null’altro più, giacchè Caradonna si trovava all’estero: tant’è che successivamente i rapporti intercorrevano tra Buzzi e, appunto, Cola.

Invece per Bolla e Garrone manca qualsiasi elemento che possa farli finanche ritenere a conoscenza della locazione dell’appartamento della moglie di Cola; mentre per Carminati, al di là dell’interesse affinché venisse svolto il servizio Misna al Frantoio o della presenza in cooperativa quando sopraggiungeva l’architetto Ciotti, ancor più in radice difetta qualunque connessione o collegamento, nella presente vicenda, tra lui e Cola, infatti mai evocato dinnanzi a lui.

CAPITOLO 30

LA CORRUZIONE DI DANIELE OZZIMO (II decreto, capo 13: Buzzi, Carminati, Ozzimo)

Daniele Ozzimo durante la Giunta Alemanno era Consigliere comunale di Opposizione (PD) e Vice Presidente della Commissione Politiche Sociali; durante la Giunta Marino era Assessore al Lavoro, alla Casa e all’Emergenza Abitativa.

Le intercettazioni telefoniche, i servizi di O.C.P. e le acquisizioni documentali dimostrano come Ozzimo fosse a servizio di Buzzi durante tutti e due i mandati elettorali, fin dal 2013, e operasse in suo favore in tutti i settori di interesse di Buzzi e dell’associazione.

L’attività svolta in tal senso da Ozzimo è stata sottolineata nell’analisi delle singole vicende che lo hanno visto protagonista: in questa sede ci si può limitare dunque a richiamare alcune circostanze specifiche.

Si constatava così l’interessamento di Ozzimo –Consigliere di Opposizione- in ordine al campo nomadi di Castel Romano (cfr. capo 10, I decreto, corruzione Salvatori).

L’11 dicembre 2012 si registravano infatti vari contatti tra Ozzimo e Buzzi in quanto quest’ultimo necessitava di avere informazioni sulle determinazioni dirigenziali del V Dipartimento, Politiche sociali, sottoposte invero anche al controllo della Ragioneria.

R.I.T. 6100/2012 progressivo 5599 delle ore 10:48

Ozzimo inviava un SMS a Buzzi: “vedo Riccardo alle 11 mandami SMS, Daniele” (Riccardo Solfanelli era il Capo segreteria dell’Assessorato Promozione dei Servizi sociali e della Salute del Comune di Roma, retto da Sveva Belviso, a sua volta anche Vice Sindaco).

Quindi Buzzi rispondeva (***R.I.T. 6100/2012, progressivo 5601 delle ore 10:50***): “Le DD dei nomadi firmate da Scozzafava e ferme dalla Santarelli per la gestione ordinaria siamo fermi a giugno”, facendo così riferimento al “visto” della Ragioneria nella persona della Dirigente Santarelli.

R.I.T. 6100/2012, progressivo 6111 delle ore 17:32

A fine giornata Buzzi chiedeva ragguagli: “sui nomadi t’ha detto qualcosa? T’ha detto qualcosa sulla mia DD sui nomadi?”.

E Ozzimo rispondeva: “sui nomadi dice che mo vedeva se riusciamo a sbloccà e ci proviamo, ci proviamo. Gli ho detto **però riusciamoci perché, che cazzo, qui stiamo sempre a provare**”.

Considerato il riferimento “siamo fermi a giugno”, l’argomento erano le DD relative alla gestione dei campi, K, M e D di Castel Romano (fermi nelle liquidazioni a maggio 2012, cfr. doc.115).

Costante era poi negli anni l’appoggio di Ozzimo in relazione ai debiti fuori bilancio sui servizi Misna (erogati anche da Eriches).

Giunta Alemanno:

voto favorevole, assieme alla Maggioranza, per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio il 13.12.12 con delibera assembleare n.66 (previo parere favorevole all’unanimità della Commissione Politiche Sociali);

voto favorevole al riconoscimento dei debiti fuori bilancio il 10.4.13 con delibera n.51, dopo una seduta fiume (l’ultima utile della Giunta Alemanno) e contatti convulsi tra Buzzi e vari Consiglieri comunali, tra cui, appunto, Ozzimo, che tranquillizzava Buzzi sull’esito della votazione della delibera (cfr. capo 23, I decreto, corruzione Gramazio).

Giunta Marino:

voto favorevole in Giunta il 5.9.14 con decisione n.86, sì da consentire l’ulteriore prosieguo dell’iter, ovvero il passaggio alle Commissioni competenti e all’aula (cfr.capi 2, 4 e 5, corruzioni Caprari, Coratti ed altri Consiglieri): voto subito comunicato a Buzzi il giorno stesso.

Significativa anche la posizione assunta dall’Assessore Ozzimo in ordine alla conferma di Fiscon ai vertici dell’Ama il 10-11.7.14.

Basterà ricordare come dopo l’invio di un sms da Buzzi a Ozzimo per sollecitare le difese del dirigente, l’Assessore, al telefono con Buzzi, prendeva appunti mentre quest’ultimo lo catechizzava su come comportarsi alla riunione di Giunta: ove infatti Ozzimo interveniva pubblicamente sostenendo la tesi cara a Buzzi per dargli poi, seduta in corso, assicurazioni in merito (cfr.capo 2, corruzione Coratti).

Ma certamente il settore d'elezione, per così dire, in cui si esplicava in tutta la sua evidenza l'asservimento della funzione era quello dell'emergenza alloggiativa, allorquando Ozzimo era proprio l'Assessore competente per materia.

La vicenda del salvataggio della Cooperativa Deposito San Lorenzo (ampiamente analizzato al capo 9, II decreto), con un'attività a servizio di Buzzi e soci che si estrinsecava costantemente, tra la fine del 2013 e il 2014, trovava plastica rappresentazione nelle stesse parole di Buzzi, che il 19 novembre 13 (*R.I.T.8416\13 pr.195*) sottolineava l'emozione di Ozzimo nel solo pronunciare il nome del consorzio Eriches: "Oh ma oggi l'incontro è stato imbarazzante con l'Assessore, perché l'Assessore ha chiamato il Dirigente, è stato imbarazzante l'incontro..Perché lui, **Daniele, sai come parlava di Eriches, no? glie se...inc..gli occhi. È imbarazzante**".

Così si spiegano anche i numerosi incontri con Buzzi e Nacamulli che si lamentavano dell'assurda, per così dire, pretesa dei Dirigenti Ciminelli e Barletta di cercare di inserire elementi di vera concorrenza nelle procedure sull'emergenza alloggiativa indette dal Dipartimento Politiche abitative a luglio 2014 e quindi, per tutta l'estate del 2014 si dolevano delle conseguenze di tali novità, cercando (con successo) di correre ai ripari (cfr. capi 10 e 11, II decreto).

L'Assessore non si limitava allora ad ascoltare tale lagnanze (che erano rivolte essenzialmente contro di lui, incapace di "controllare" le vicende, cioè i suoi collaboratori); non solo si giustificava adducendo di non essere a piena conoscenza degli intenti dei Dirigenti; ma faceva finanche di più.

Al *R.I.T.1741/13, pr.70766 del 15 luglio 2014* Nacamulli chiamava infatti Buzzi e gli riferiva di aver parlato con "Daniele", cioè Ozzimo: questi non era a conoscenza delle manifestazioni di interesse avviate dal Dipartimento per cui, aggiungeva Nacamulli, aveva indetto una riunione, che era in ancora in corso, con Ciminelli, Capo Dipartimento.

Nel contesto della conversazione Nacamulli aggiungeva peraltro che Ozzimo s'era lamentato dell'applicazione della riduzione del 5% sulle tariffe dei gestori, nel senso che la riduzione per la spending review era applicata solo dal Dipartimento Politiche abitative e non da quello delle Politiche sociali: l'Assessore di Roma Capitale invitava dunque la

cooperativa a sollevare ufficialmente e vibratamente il problema, all'evidenza foriero di ingiuste discriminazioni a danno della stessa...

Un'analisi più approfondita merita invece la vicenda relativa alla mozione per la proroga dei servizi di manutenzione del verde gestiti dalle cooperative sociali (invero già accennata analizzando il capo 25, I decreto, corruzione Turella; vedi pure però capo 23, II decreto, corruzione Gramazio).

A gennaio del 2013, quando Daniele Ozzimo era Consigliere comunale, Buzzi aveva l'esigenza di vedersi confermare i servizi di manutenzione del verde, già affidati da parte del Servizio Giardini del Dipartimento X del Comune di Roma, ma era fortemente preoccupato perché non vi erano i fondi per prorogare questi servizi, in scadenza al 31.12.12: tanto più che i 2 milioni di euro riservati in Bilancio alle Cooperative Sociali erano stati assegnati al V° Dipartimento, anziché al X°.

Il 14 gennaio 2013 (R.I.T. 6100/12, progressivo 18869 ore 10:12) Buzzi chiamava Marco Visconti (Assessore all'Ambiente dell'epoca, ma candidato alle imminenti elezioni regionali) e i due trattavano l'argomento delle proroghe.

Buzzi: "Stiamo qui da te..aspettare a te, a qualcuno che ci dà indicazioni **su una proroga**..perchè se te ne vai..se ti dimetti siamo fregati."

Visconti domandava se in Dipartimento c'era Fabio Tancredi e Buzzi: "Non lo so, ma basta inc... **assicura che ci fa la proroga**..inc. fare in santa pace la campagna elettorale, a noi ci lasci tranquilli.." e Visconti lo rassicurava, dicendo che chiamava subito Tancredi, Dirigente del Dipartimento.

Quindi **(R.I.T. 6100 /12, progressivo 18879 ore 10:43)** tale Tamara chiamava Buzzi e gli passava l'Assessore.

Visconti rassicurava Buzzi ("Noi non c'abbiamo problemi) ma invitava Buzzi a prendere appuntamento con Lucarelli e Salvi "per fare un po' di soldi", in particolare 400.000 euro per fare la proroga di un mese (Lucarelli era il Capo della segreteria del Sindaco, mentre Salvi era il Ragioniere Generale del Comune).

Visconti concludeva dicendo a Buzzi di presentarsi con altri rappresentanti delle cooperative interessate alla proroga ("Quindi prendi

due o tre rappresentanti, che io lo... più tardi lo vedo e poi andiamo su tra oggi e domani, va bene?”).

Buzzi cercava appoggi per sbloccare la situazione.

Così (*R.I.T. 6100 /2012, progressivo 18897, delle ore 12:01*) inviava un sms a Luca Gramazio chiedendogli di firmare una mozione –sollecitata dalle cooperative sociali che avevano finanche occupato quel giorno l'Assessorato- che avrebbe presentato Daniele Ozzimo in Consiglio Comunale: “**Ozzimo** sta preparando una mozione da portare in Consiglio oggi per la proroga del verde alle cooperative sociali, concordato con Visconti. La firmi? Grazie”.

E al *R.I.T. 6100\12, progressivi 19006, 19007, 19008, 19009, 19010 delle ore 18:56* Buzzi inviava un sms anche al Sindaco Alemanno: “Abbiamo un problema relativamente alle proroghe del verde delle coop sociali mancano 2 milioni dato che non c'è il bilancio e oggi una mozione è stata firmata in Consiglio da tutti i capigruppo. Con 2 milioni si fanno le proroghe fino a tutto giugno e fai un figurone con tutti. Un caro saluto Salvatore Buzzi”.

Nel tardo pomeriggio (*R.I.T. 6100\12, progressivi da 19012 a 19014 ore 19:09*) Buzzi scriveva a Visconti: “È stata fatta una mozione firmata da tutti che impegna il Sindaco a trovare i fondi. Ho parlato con Lucarelli che domani mattina dovrebbe parlare con Salvi. Fammi sapere gli sviluppi. Grazie S Buzzi”. Visconti rispondeva: “OK”.

Il *16 gennaio 13*, mentre le Cooperative di Legacoop manifestavano al Servizio Giardini, Visconti (*R.I.T. 6100 /12, progressivo 19345 ore 19:21*) sentiva al telefono Buzzi e lo rassicurava.

Buzzi: “Oh grande, come stai?”. Visconti: “Bene, tu?”, Buzzi: “M'hanno dato tutte le notizie e sei proprio grande!”.

Visconti: “Eh! E domattina vado a chiudere 'sta pratica. M'hanno rotto le palle. Vado da Salvi e o ce li dà o ce li dà, punto. Va bene?”.

Buzzi: “Esatto. Ho chiamato anche il Sindaco. Gliel'ho detto, quindi lui è informato, eh!”.

Visconti: “Domani mattina alle dieci e mezza sto su e.. come al solito usciremo vincitori, va bene?”.

Buzzi: “Okay”.

Visconti poi aggiungeva: “Salvato’, ci dobbiamo vedere perché poi una piccola mano me la devi dare, eh! Perché è ora che le persone serie vanno avanti, eh!”, Buzzi: “Ma figurati, figurati”, Visconti: “Eh!”, Buzzi: “Me l’ha detto pure Umberto: a Destra devi dare una mano a lui”, facendo probabilmente riferimento a Umberto Marroni, Capogruppo PD.

Visconti proseguiva: “Ecco, perché.. poi.. mo’ m’hanno rotto i coglioni tutti questi che.. non si prendono mai una responsabilità e poi li portano sempre a spada tratta, eh! va bene?”, Buzzi: “Va benissimo”, Visconti: “Ci sentiamo domani, ciao Salvato’”.

Certo è che il **17 gennaio del 2013** in sede di Assemblea Capitolina veniva approvata (doc.360) la **mozione numero 4** firmata dai Consiglieri comunali Alzetta, Azuni, Casciani, Cassone, De Luca Pasquale, Mennuni, Nanni, **Ozzimo**, Rossin, Sabbatani Schiuma, Torre, **Tredicine** e Vigna.

Con tale mozione si impegnava il Sindaco al reperimento della somma di euro 2,4 milioni: somma necessaria al fine di garantire la proroga semestrale del servizio di manutenzione del verde, scaduto a dicembre 2012 ed assicurato dalle cooperative sociali (definite patrimonio sociale e professionale da salvaguardare), finchè non fosse bandita una nuova gara.

La mozione veniva approvata all’unanimità, quindi con trenta voti favorevoli: tra questi vi erano anche Luca Gramazio, **Daniele Ozzimo** e **Giordano Tredicine**.

L’ottimismo di Visconti sembrava invece non trovare riscontri.

Il **18 gennaio (R.I.T. 6100\12, progressivi 20738, 20739, ore 14:30)** Buzzi inviava infatti un sms a **Ozzimo** preannunciando, vista la situazione, ulteriori interventi: “Ho incontrato Visconti, mi ha detto che ha un altro incontro con Salvi martedì per reperire i fondi per le proroghe. Se non ci sono notizie positive **ci mobilitiamo per il Consiglio di giovedì**”.

Nel frattempo continuava però la sua attività di pressione sulla Maggioranza.

Il **21 gennaio** Buzzi andava infatti con Franco Panzironi –consigliere del Sindaco- da Alemanno per parlare (cfr. capo 11, I decreto) sia dei crediti verso l'Eur spa che delle proroghe del verde (cfr.**R.I.T.1741\13 pr.21745, 21769**).

Poi (**R.I.T. 6100\12, progressivo 22087 ore 20:27**) contattava Visconti.

Buzzi: “Senti, ho visto il Capo proprio ora. Sono stato dal Capo con Franco”, cioè Panzironi.

Visconti domandava: “Che ti ha detto?”, Buzzi: “Gli ho detto quello che tu fai domani. Se interviene... se interviene pure lui inc...la stessa persona, così andiamo a dama”, Visconti: “Va bene”, Buzzi: “Perché m'è capitato..inc...domani ci sta inc...eccetera, eccetera”, Visconti: “Va bene, okay”.

Bisognava insomma cercare di intervenire su Salvi per risolvere la questione.

Il giorno dopo, **22 gennaio (R.I.T. 6100\12, progressivo 22202 ore 8:59)** , Buzzi informava subito Guarany: “Sono passato da Alemanno ieri sera”, Guarany: “Eh, non lo sapevo che ci andavi”, Buzzi: “Eh.. all'improvviso, ma tramite Panzironi sono riuscito ad andarci..E ho parlato sia dell'Eur, che non mi pagano...e soprattutto gli ho parlato dell'altra cosa de...oggi c'ha un incontro Visconti. Gli ho detto: «Guarda **Sindaco così..cioè una proroga di sei mesi, arrivi a dopo le elezioni...ti fai inc...in santa pace. Qui sta pure gente che ti vota!**>..E se interviene su tutti e due..ieri sera avevo chiamato pure Visconti, gliel'ho detto inc..del sindaco e oggi inc..speriamo bene!”.

Il **23 gennaio (R.I.T. 6100 /12, progressivo 23768, ore 18:01)** Buzzi chiamava Visconti ma la situazione di stallo col Ragioniere non sembrava sbloccarsi.

Buzzi chiedeva infatti a Visconti com'è andata e quest'ultimo, a proposito dell'incontro con Salvi e col Sindaco (citato al **pr.23261 delle ore 9:51**) rispondeva: “E niente, sono stato su, l'ha rinviata un'altra volta. Io non lo so...“L'hanno rinviata a martedì... Andiamo a parla' co Lucarelli domani, dai. Va bene? Mo' chiamo Antonio. Mo' chiamo Antonio”, cioè Lucarelli. E Buzzi concludeva: “Perchè se c'è Antonio me lo vado a cercare io, sto qua tanto..”.

Il **29 gennaio (R.I.T.6100\12 pr.27262 ore 19:20)** Buzzi confidava a Caldarelli (Presidente di Formula sociale) di aver attivato anche

Giordano Tredicine, tanto più che la questione riguardava anche lui: Tredicine era amico e collega di partito di Caldarelli e Formula sociale era iscritta a Confcoop (Lega di Destra) e negli accordi spartitori sulle procedure era "in quota Tredicine" appunto (cfr. capo 25 I decreto, nonché capi 2, 6 e 7, II decreto); anche Caldarelli si impegnava a sollecitare il Consigliere comunale.

Buzzi - Eh, no, alla fine ci **siamo affidati a Giordano**, perché lui é bravo. Gli abbiamo detto se ci organizzava un incontro con Salvi, mò stava a vedere se organizzava un incontro con Salvi e poi gli avevo detto un' altra cosa importante, siccome lui stasera alle dieci e mezza vede Alemanno ...

Caldarelli - sì, sì.

V.M. 1- Gli ho detto: "**scusa, ma perché non mi porti con Alemanno, da Alemanno con te, ci andiamo, ci andiamo a parlare insieme**"?

V.M. 2 - Eh, eh.

V.M. 1- Gli ho detto: "che se vuoi tu hai pure la parte tua qui", gli ho detto, eh.

V.M. 2 - Eh, eh.

Buzzi - "**C'è una cooperativa che fa riferimento a te, insomma**" e tutte queste cose.

V.M. 2- **E certo, e certo. E certo.**

Buzzi - **E mi ha detto: "eh, va beh, poi chiamami alle dieci, casomai alle dieci e mezza quando vedo Alemanno ti faccio salire"**.

V.M. 2 - Eh.

V.M. 1- E quindi mi é andata bene pure con (inc.), ho detto: "va beh, mò vado a cena con coso, con (inc.)", che gli ho telefonato ad Alessandra, che andavo a cena con Giordano, si é incazzata! (Rideva)

V.M. 2 - Che ha detto? (Rideva) Eh, me lo immagino. E che ha detto?

V.M. 1 "Ah, non é che vai con l'amante"? Ho detto: "ma che? Sto con Giordano", mò quindi domani Carlo sta con lei, glielo dirà pure lui.

V.M. 2 - Ah, ah, ah.

Buzzi- **Mò vediamo se mi riesce di andare per davvero da Alemanno stasera**, vaffanculo.

V.M. 2 -Eh.

V.M. 1 - Però (inc.).

Caldarelli - **E mò glielo dico, eh.**

V.M. 1 - Se è una cosa ... Eh, magari se mi ci porta ci vado veramente. (Inc.) una cosa <**fagli avere un prospetto dei soldi che servono per**

fare la proroga>, siccome io domani mattina alle nove meno un quarto sto in cooperativa te lo lascio da Nadia, così te lo prendi e glielo porti, **glielo fai avere**.

V.M. 2 - Ah, **ok**. Va beh, io pure sto lì alle nove allora, perchè io dopo alle dieci ho appuntamento insieme a Stefano lì da (pare dica: Napolitano) quindi passo lì alle nove e poi alle dieci lì. Va buò. Allora ci vediamo domani mattina.

Buzzi - **Vedi un po', mandagli un messaggino, se organizza questo incontro stasera** (inc.).

Caldarelli - **sì, sì, sì, gli mando il messaggino**.

Buzzi: E poi col sindaco gli abbiamo parlato mentre scendeva le scale.

V.M. 2 - Eh.

V.M. 1 - Però non mi è sembrato tanto (inc.).

V.M. 2 - Eh, eh ... Va buò, **mò gli mando il messaggino, ok**.

V.M.1- Mi dice che devo fare, (inc.) dice "che devo fare"? "Ma fai il sindaco".

V.M. 2 -E che devi fare? Devi mettere i soldi, che devi fare? Non è difficile.

V.M.1 - La variazione del bilancio fatta in Giunta, ma che cazzo ci vuole!

V.M. 2 -Mannaggia la madosca, mannaggia! E certo, la variazione del bilancio in Giunta e poi dopo la ratificano, ma che cazzo! Ma vaffanculo, va'. E va buò, e va beh. **Mò gli mando il messaggino a Giordano**.

In effetti Tredicine riusciva a far incontrare quella sera Alemanno e Buzzi: ne davano conferma alcune intercettazioni del giorno dopo.

Al *R.I.T. 6100\12 pr.27605 ore 9 del 30 gennaio* Buzzi parlava con un uomo non identificato.

Buzzi -Allora senti, **ieri sera poi ho ribeccato Alemanno**, a mezzanotte, pensa.

V.M. 2 - Per davvero?

V.M. 1 - Eh.

V.M. 2 - Ah, grande.

V.M. 1 - A mezzanotte.

V.M. 2- E che ha detto?

V.M. 1- Eh ... forse facciamo tre mesi. Forse facciamo tre mesi.

V.M. 2 - Ah, va beh, quindi?

V.M. 1 - Però ... ancora ... non c'è certezza, perché lui non è che ti dà certezza, <devo vedere>, è una cosa incredibile, guarda. **Sono andato con Giordano.** E io direi sempre giovedì di riandare in Assessorato, come l'altra volta, rifare un po' di pressione, perché ... glielo ho detto pure a lui ieri sera, dico: <guarda che noi poi siamo costretti a rifare le manifestazioni>, dice: <eh, ma tanto che posso fare io? C'è il Ragioniere che dice di no>, gli stavo a dire: <ma tu sei il Sindaco, oh>.

V. M. 2 - Ma che cazzo dice? Ti dice: <il Ragioniere dice di no>?

V.M. 1 - Ma che cazzo ti devo dire? **C'era pure Giordano, gliela ha spiegata bene pure Giordano la cosa**, c'era Cassone...Eh, dipende dal Ragioniere, nemmeno dal Sindaco (Ugo Cassone era un altro Consigliere comunale, stretto collaboratore di Alemanno proprio in materia di cooperative sociali).

Al **R.I.T.6100\12 pr.27625 ore 9:11** Buzzi diceva anche a Turella di aver visto il Sindaco con **“Giordano e Cassone per vedere ste cazzo di proroghe..sembra che comanda il Ragioniere”**.

Pure al **R.I.T.6100\12 pr.27676 ore 9:49** Buzzi ripeteva a Valente della cooperativa Viola quanto avvenuto la notte precedente, sottolineando sia l'intervento di Tredicine che la disponibilità di Ozzimo, oltre che le difficoltà create da Salvi.

Buzzi: “ti aggiorno, ieri sera siamo riusciti a parlare con Alemanno mentre usciva dal Campidoglio...Poi siamo rimasti lì, **c'era Giordano**, che fa le funzioni di Capogruppo, perché Gramazio é candidato.

Gli ho detto: **Giordano, ma dacci una mano a risolvere questo cazzo di problema** e lui allora mi ha fatto, dice: <guarda, noi abbiamo la riunione del gruppo della PdL da Alemanno stasera alle dieci e mezza, vieni lì a **S. Lorenzo e cerchiamo di parlare con Alemanno**>.

A parte poi che sono dovuto andare **a cena con Giordano**, cazzate varie..Poi sono andato **a S. Lorenzo in Lucina con lui**.

Allora, questi mi hanno fatto salire, c'era tutta la PdL che faceva la riunione del gruppo alle dieci e mezza di sera..**stavo con Giordano e Cassone**. A mezzanotte meno un quarto siamo entrati io, **Giordano e Cassone** e gli abbiamo rispiegato per l'ennesima volta quale è il problema...che mancano...**non si riescono a fare le proroghe perché non c'è il bilancio, mancano 2 milioni per fare la proroga di 6 mesi e bisogna fare solo una variazione del bilancio e una delibera di Giunta e**

lui se ne esce: <eh, ma il Ragioniere, non ci si riesce a fare niente con questo Ragioniere>, ho detto: <guarda, se vuoi noi riusciamo a venire lì sotto a fare un po' di casino>, dice: <eh, ma tanto al Ragioniere che gliene frega del casino>? Alla fine **Giordano gli ha ridetto un' altra volta e sembra che un 1.100.000 lo trovano**, però con 1.100.000 andiamo a finire proprio sotto le elezioni. Allora poi io me ne sono andato, era mezzanotte. Poi a mezzanotte è cominciata la riunione del gruppo”.

E aggiungeva: “Ho chiamato **Daniele e abbiamo concordato almeno con Daniele di fare 4 mesi, almeno scavalliamo le elezioni...Ora io faccio avere a Giordano gli importi per 3 mesi, per 4 mesi e per 6 mesi** e bisogna fare una cosa col Ragioniere generale, però diciamo io la pressione alta su Visconti la terrei, perché poi in fondo é lui l'Assessore al bilancio..Perché il Sindaco la disponibilità ce la dà, però sembra che comanda il Ragioniere qui, che cazzo ne so”.

Valente: “ Occupiamo la Ragioneria se comanda il Ragioniere”.

Buzzi: “E infatti stavo a pensare questo, stavo pensando a questo. (Inc.) dal sindaco, che il sindaco vero é il Ragioniere andiamo a rompere il cazzo a Salvi, eh, cioè...Però teniamo alta la pressione, io domani la farei questa cosa, poi Visconti ci dirà: <oh, ma che cazzo è>? Poi (inc.)...Salvi. E venerdì ci trasferiamo in Campidoglio da..”.

Valente: “Esatto. Domani come l'altra volta e poi magari venerdì cerchiamo l'incontro con Salvi, perché no, vediamo un attimo..sì, domani è confermata quindi, Salvatore?”.

Buzzi: “Ma io mi volevo consultare con te, fare un consulto telefonico anche con te, con Annamaria, perchè cioè ora **Giordano ha l'incarico anche del Sindaco di seguire questa cosa**, però se il problema è Salvi e non lo schioda Alemanno non lo schioderà nemmeno Giordano, no?”.

Valente: “ No, infatti, no..L'unica valutazione da fare è se vale la pena andare in Campido.... domattina al Servizio Giardini o se non vale la pena cercare magari di trovare la pressione sulla Ragioneria”.

Buzzi: “Allora, facciamo una cosa, noi possiamo intanto mobilitare una cinquantina di persone, poi con queste cinquanta o andiamo in Campidoglio o andiamo in Ragioneria”.

Valente: “ Uh, uh. Ma questo venerdì?”.

Buzzi: “ Ma senza fare cagnara”.

Valente: “ No, no. Ma questo venerdì?”.

Buzzi: “Ma io domani stesso. Io farei pure domani stesso, accorciamo i tempi. Perché domani siamo mobilitati comunque per fare una cosa”.

Valente: “E se domani invece che andare da Visconti andiamo in Ragioneria?”.

Buzzi: “E infatti, infatti..Perché se Visconti dice: <sì, vi do i soldi>..”.

Valente: “Tanto Visconti ci fa perdere tempo, che (inc.)”.

Buzzi: “Alemanno ci dice: <io sono con voi>, non ho capito con chi ... cioè dimmi dove sta il problema, il Ragioniere? Andiamo in Ragioneria allora. E vaffanculo, no?”.

Valente: “Andiamo sotto al Campidoglio e cerchiamo di ...mettiamo la pressione sulla Ragioneria domani, secondo me, eh, invece che andare a perdere tempo”.

Buzzi: “Esatto... Allora se senti i Consiglieri ...io sento **Daniele**, sento pure **Giordano** e casomai puntiamo alle nove e mezza alla Ragioneria, oh, e che cazzo”.

Al **R.I.T.6100\12 pr.27717 ore 10:09** Buzzi informava anche Coltellacci di aver parlato col Sindaco “mo **la palla se l'è presa Giordano**, mo se troviamo i soldi per tre o quattro mesi...”.

Quindi, come preannunciato, al **R.I.T. 6100\12 pr.28465 ore 21:22** Buzzi scriveva a **Ozzimo**: “Mi chiami ? Domani alle 10 andiamo in Campidoglio e chiediamo di incontrare Salvi dato che sembra sia il dominus di tutto riesci a venire?”. La risposta positiva di Ozzimo arriva il giorno seguente (**pr.28524 ore 9:23 del 31 gennaio**).

Sempre il **31 gennaio (R.I.T. 6100 /12, progressivo 28891 ore 14:03)** Buzzi chiamava Visconti, dopo la manifestazione in Ragioneria, e gli riferiva di un incontro col Ragioniere (in sede di esame il 15.3.17 Buzzi spiegava che erano stati ricevuti **Ozzimo**, Cassone e **Tredicine**): il Ragioniere aveva dato la disponibilità di 400.000 euro come proroga per un mese, avendo parlato col Direttore del Servizio Giardini, e aveva specificato che vi era un capitolo di spesa assolutamente capiente.

A quel punto Buzzi passava il telefono a **Ozzimo**, quindi la conversazione continuava tra l'Assessore PdL e il Consigliere PD e Visconti confermava che se su quel capitolo c'erano i fondi, come diceva Salvi, la proroga di un mese sarebbe stata fatta.

In realtà subito emergeva che la situazione non era affatto risolta.

Al **R.I.T.6100\12 pr.28900 ore 14:04** Buzzi chiedeva infatti una verifica a Turella del Servizio Giardini, che gli rispondeva che doveva controllare con Maiorana dell'Ufficio bilancio del Dipartimento; al **pr.29061 del 31.1.13 ore 16:47 Daniele**, cioè Ozzimo, invitava Buzzi a recarsi a via delle Vergini per incontrarsi e parlare della questione, in quanto i 400.000 euro non risultavano affatto: **“Eh, bisogna alzare il tiro”**, chiosava allora il Consigliere.

Il 31 gennaio Visconti si dimetteva per concorrere alle elezioni regionali e nei giorni seguenti, il 4 febbraio, le cooperative sociali manifestavano sotto il Campidoglio.

Il **12 febbraio 2013 (R.I.T. 6100/2012, progressivo 30556 delle ore 8:50)** Buzzi affrontava con Turella, oltre che la questione del milione di euro delle piste ciclabili (vedi capo 25, I decreto), quella delle proroghe del verde.

Buzzi: “i rinnovi c'è l'incontro oggi alle undici tra il Sindaco, la Belviso e Salvi che è il Segretario Generale, dopodiché o ce li dà con le buone o ce li pigliamo con le cattive”; Turella: “perfetto”; Buzzi: “perché il Sindaco sta con noi sta”; Turella: “ah, sta con voi?”; Buzzi: “sì, sembra che comanda il Ragioniere del Comune, cioè è una cosa mai vista”; Turella: “non ha i soldi quello, che vuoi che comanda?” e Buzzi: “non è che non ha i soldi, i soldi ci stanno, è che lui li deve spostare da una parte all'altra, e lui non è che può decidere la politica economica del Comune di Roma”.

Il **13 febbraio** –stante lo stallo- le Cooperative occupavano il Servizio Giardini.

Al **R.I.T. 7855/12, progressivo 48411 delle ore 12:03 del 14 febbraio** Gramazio (che al **R.I.T. 7855/2012, progressivo 47371 del 13 febbraio** aveva tranquillizzato Testa affermando: “la risolvo io proprio non ho problemi, abbiamo fatto di peggio nell'ultimo bilancio”- chiedeva a Tancredi aggiornamenti sui fondi del X Dipartimento e questi gli riferiva che il milione delle piste ciclabili non si trovava e i 2 milioni riservati alle cooperative sociali erano ancora assegnati al Dipartimento V.

Gramazio: “ma che ha fatto Salvi?” Tancredi: “eh, quel milione non ci sta più!..il milione dal bilancio nostro è stato proprio levato. **Pure i 2 milioni della gara che stiamo facendo lì alle Politiche sociali, anche**

quelli so' fermi" e più avanti spiegava "il milione era per le ciclabili, poi c'erano i 2 milioni che erano sulla gara del...", senza neanche riuscire a concludere la frase perché Gramazio lo interrompeva: "**mi muovo subito, mi muovo subito, ti chiamo subito**".

Poco dopo infatti (*R.I.T. 7855\12 pr.48415 ore 12:07*) Gramazio richiamava Tancredi, dicendogli di mettersi in contatto con Salvi, con il quale lui aveva appena parlato.

Il *19 febbraio* (*R.I.T. 7364/12, progressivi 6205, 6206 e 6207*) Guarany riceveva un sms da tale Marco Pisani su una riunione fissata il giorno dopo per il problema delle cooperative sociali con Belviso, Barbuscia, Solfanelli, Tancredi, Lucarelli e Salvi.

Come dichiarava Gramazio all'udienza dell'11.5.16, per il problema dei fondi alle cooperative sociali, dopo ulteriori proteste delle Cooperative, veniva indetta una riunione in Campidoglio alla quale partecipavano il Vice Sindaco, con delega alle Politiche Sociali, Belviso, il suo Capo Staff Solfanelli, il Capo Staff del Sindaco Lucarelli, il nuovo Assessore all'Ambiente Barbuscia, il Capo del Dipartimento all'Ambiente Profeta, il Direttore del medesimo Dipartimento Tancredi (il Ragioniere Generale Salvi non veniva citato).

Il *20 febbraio 2013* sembrava in effetti che la situazione –che riguardava anche i 2 milioni di euro riservati alle cooperative sociali, non solo le proroghe del verde, cfr. capo 25 citato- si era sbloccata (cfr. *R.I.T. 186/2013, progressivo 921 delle ore 17:18* Buzzi riferiva a Carminati che al Comune avevano trovato "1 milione e mezzo" per le cooperative: "ho parlato con Tancredi, devono martedì prossimo andare da Salvi a sbloccarlo, però diciamo che sta sempre sospeso"; Carminati commentava: "beh, intanto è uscito, va beh, tanto poi... poi vedrai che settimana prossima la sbloccano, ma perché stanno tutti impegnati con questa cazzata, hai capito? Vedrai che la sbloccano"; al *R.I.T. 6100\12, progressivo 31841 delle ore 20:02* Buzzi inviava in proposito un sms a Turella: "Hanno trovato 1,5 milioni e hanno sbloccato la gara del 5 è andata", "5" stava per Quinto Dipartimento).

Il *21 febbraio* al *R.I.T. 6100\12, progressivo 31865*, Buzzi commentava con Turella quanto avvenuto in Campidoglio: i due facevano riferimento a più fondi finalmente reperiti e si dimostravano soddisfatti.

Turella: “compagno! Mi pare che sei stato vincitore su tutta la linea”;

Buzzi: “eh, sembrerebbe di sì, allora.. no, mo, mo ce se, mo ce servi te, ce servi, allora, seguimi, no?..i stanno mo due scuole di pensiero..**proroga o nuova gara**, noi ovviamente siamo per la proroga Cla”;

...Buzzi: “oggi, oggi la Belviso vedeva...colla Ragioneria, la Belviso vedeva colla Ragioneria la possibilità de fa' **la proroga** perché ieri gliel'abbiamo spiegata, guardi che la nuova gara ci implica un mese fermi, però, insomma, la linea è questa: **la gara di due milioni al V° è sbloccata.. trovati un milione e due, un milione e mezzo**, mo ci stanno ste due cifre, non si è capito”;

...Turella: “anche perché, Salvato' a noi quello che ci dice la Ragioneria, non è che la Ragioneria ce po' di' fate i rinnovi, o fate le gare, a, a sto punto la Ragioneria ce deve mette a disposizione i soldi, poi dopo, dopo decidiamo noi”;

Buzzi: “ma infatti il problema, il problema...perché il milione e mezzo l'hanno trovato su più capitoli, hai capito? Ora devono verifica' i capitoli e devono mettere a disposizione del X°..poi ieri a..alla riunione c'era Salvi, non è che c'era il passacarte, **c'era Salvi, c'era Lucarelli, c'era la Belviso, c'era Tancredi, c'erano tutti..**”;

Turella: “oh, a Salvato', ma guarda che lo stronzo della situazione è stato Salvi, eh”;

Buzzi: “e infatti, ma...”;

Turella: “eh! Hai capito?”;

Buzzi: “lo sappiamo, lo sappiamo”;

Turella: “eh, e lo stronzo è stato..”;

Buzzi: “come ai tempi di Mussolini, li fa gira', hai capito? Però stavolta c'era il vice Sindaco, cazzo”;

Turella: “guarda che **quella volta co' voi che ha parlato dei 400.000 euro, a noi il giorno dopo ce l'ha levati**, eh, te l'ha detto Tancredi?”;

Buzzi: “sì, sì, me l'ha detto”;

Turella: “c'ha fatto tipo tedeschi, ah è così? **Mo ve li levo.... eh, che poi Tancredi ha fatto un pezzo che non finisce mai, capito?** Però, insomma, va be', dai, fammi studia' la situazione..vedo io, va be', una cosa veloce, va bene”;

Buzzi: “d'accordo”;
Turella: “d'accordo”;
Buzzi: “ciao Ciccio”.

I due parlavano quindi di come utilizzare, a seguito della riunione coi vertici dell'Amministrazione, questi soldi (eventualmente per le proroghe dei servizi in scadenza o per nuove gare sulla manutenzione del verde).

In realtà però la soddisfazione che Buzzi provava era legata in particolare *allo* spostamento dei soldi dei fondi di cui discutevano dal Quinto al Decimo Dipartimento: dal comunicato stampa pubblicato all'epoca dal rappresentante delle cooperative –come riferito dal Capitano Carletti- si evinceva infatti che il 22 febbraio il Segretario Generale del Comune Iudicello (cfr.pure **R.I.T.1741\13 pr.2115 delle ore 12 del 12 marzo**), proprio quando la procedura di gara indetta dal Dipartimento Quinto in virtù dei fondi riservati in Bilancio alle cooperative sociali iniziava a concretizzarsi, non solo annullava la gara, ma riconosceva la competenza della gestione dei fondi in capo al Decimo Dipartimento, azzerando la procedura.

La situazione in Comune era però talmente confusa che il **6 marzo** al **R.I.T. 1741\13, progressivo 1072**, Buzzi contattava Gramazio comunicandogli che secondo Solfanelli erano spariti –oltre ai fondi per le piste ciclabili- i 2 milioni riservati alle cooperative sociali.

Il **7 marzo**, mentre anche la Confcoop –centrale cooperativistica di Destra- decideva di partecipare alle proteste, al **R.I.T. 1741/13, progressivo 1147 ore 9:36**, Buzzi contattava Solfanelli: i fondi riservati alle cooperative e quelli per le proroghe dei servizi in scadenza sembravano miracolosamente riappararsi.

“Lucarelli ha ritrovato..ha ritrovato i 2 milioni non so come cazzo ha fatto..”. Solfanelli chiedeva: “fammi capì, fammi capì, come ha fatto? perché...” e Buzzi: “non lo so”. Solfanelli: “perché se l’ha fatto come... come fa Salvi il bilancio, con i soldi del Monopoli, lo fa pure mia figlia”.

Buzzi però spiegava: “dopo ho chiesto conferma a Tancredi e Tancredi mi ha dato conferma che **c’hanno i 2 milioni sul loro...** Sul loro come si chiama?... e che devono procedere, devono procedere a fa’ le gare, però

c'hanno problemi di procedura sui 2 milioni. **Inoltre c'hanno 800.000 euro -no 400, sembra 800- per le eventuali proroghe**". Solfanelli: "Sì, io questo lo so, degli 800, infatti ieri io te l'ho detto, 800, dei quali 400" –i 400 un tempo assegnati per le proroghe cui facevano riferimento Visconti il 14 gennaio e Turella il 22 febbraio- "vanno in proroga subito".

Buzzi accennava poi a un rapporto conflittuale tra Tancredi e il suo superiore Profeta (vedi pure *R.I.T. 1741\13 pr.1312 ore 17:53*, in cui Buzzi comunicava a Montani che Tancredi si era messo forzatamente in ferie dopo aver litigato col Capo Dipartimento) e affermava di essere intervenuto a tal proposito con Lucarelli, capo staff di Alemanno, chiamato "il Nano".

Buzzi: "Siccome Tancredi c'ha un problema con Profeta...c'ha un problema con la Ragioneria..eh, riusciamo a trovare una soluzione?..però guarda, Fabio... Fabio è un uomo di buona volontà, molto tranquillo, quindi..il problema è quello che sta sopra di lui, hai capito?" e Solfanelli: "eh, ma quello che sta sopra di lui però risponde al nano". Buzzi: ".. Il nano ieri c'avemo parlato, avemo parlato con Lucarelli, cazzo, il Nano sta dalla nostra parte!..mo non dovevate arrivà al Sindaco per una proroga, è ridicolo, no?... fai una cosa, chiamate Lucarelli e diglie che chiamasse Profeta".

I problemi all'epoca erano insomma molteplici e attenevano, oltre che alle piste ciclabili, alle proroghe del verde e ai fondi per le gare riservate alle cooperative sociali: e Buzzi, assieme ai sodali, come suo costume (cfr.pure capo 10 I decreto, in relazione al campo nomadi), cercava più agganci politico-istituzionali per risolvere le questioni che lo interessavano.

L'11 marzo 2013 (R.I.T. 1741/13 progressivo 1940 delle ore 15:09), giorno in cui le cooperative manifestavano nuovamente al Servizio Giardini, non a caso allora Buzzi chiamava Lucarelli e costui affermava di essersi preso la responsabilità "**de fa' saltà il bando di Villa Borghese**" per riuscire a "recuperare dei soldi perché mancano dall'altra parte"; Buzzi gli chiedeva un incontro per risolvere la questione dei finanziamenti mancanti e proponeva: "allora, se tu ce fai fa' **l'indizione della gara dei 2 milioni e la proroga**, noi se ne annamo felici e contenti".

Al **R.I.T. 1741/13, progressivo 1943 ore 16:09** Buzzi riferiva a Tancredi di aver parlato con Lucarelli, il quale gli aveva detto che alle cinque si sarebbe visto proprio con lui (Tancredi cioè) e che poi avrebbe ricevuto alle sei Buzzi e una delegazione delle cooperative; Buzzi spiegava che stavano cercando di definanziare la gara di Villa Borghese –come sapeva d'altronde pure Tancredi- e di trovare quindi una soluzione.

Il **12 marzo** al **R.I.T.1741/13, progressivo 2163 delle ore 14:23** Buzzi chiamava Tancredi e gli chiedeva, tra l'altro, se avessero preparato la delibera e Tancredi rispondeva: **“la delibera l’abbiamo preparata, la mandiamo già domani su e giovedì c’è Giunta ci dicono”**. Buzzi quindi commentava: “così la seguiamo passo passo.

In effetti il 15 marzo sarebbe stata emanata la delibera di Giunta che avrebbe portato al provvedimento di revoca della gara di Villa Borghese e quindi al finanziamento delle proroghe dei servizi sul verde

Al **R.I.T. 1741\13 pr.2974 del 15 marzo** Tancredi scriveva infatti a Buzzi: **“La delibera che prevede le proroghe e’ stata approvata”**.

Volendo riassumere allora la situazione all’epoca, si può sostenere invero che:

verso il 22 febbraio 2 milioni di euro –riservati alle cooperative sociali- venivano trasferiti dal V al X Dipartimento (e proprio di 2 milioni sarebbe stato l’importo delle 10 procedure indette a marzo 2013 dal Dipartimento X, cfr.capo 25, capitolo 2, I decreto);

dopo la delibera di Giunta di venerdì 15.3.13 –che rilevava la necessità di continuare a garantire i servizi essenziali di manutenzione ordinaria del verde- veniva revocato, con DD n.650 del 20.3.14 a firma del dirigente Tancredi, del Capo Dipartimento Profeta e del RUP Turella (prodotta l’8.11.16), il bando di gara inerente la manutenzione a verde di Villa Borghese per 4 milioni, così assicurando quantomeno la proroga dei servizi già scaduti a fine 2012.

Lo stesso teste *Profeta* –escusso l’8.11.16-, pur non ricordando con precisione gli avvenimenti di quel periodo, confermava che attraverso la revoca della gara di Villa Borghese –indetta per un importo di circa 4 milioni di euro- si era riusciti a finanziare certamente le proroghe del verde, non era sicuro se anche le gare riservate alle cooperative sociali o “altri servizi” (pag.93); rammentava poi vagamente una gara annullata al

Dipartimento V con attribuzione della relativa competenza al suo Dipartimento.

Così ricostruiti i fatti inerenti le c.d. proroghe del verde, significativo, in questa sede, è sottolineare che in esame Buzzi il 15.3.17 evidenziava che richiedeva a **Ozzimo** –che partecipava ad una riunione con l'Assessore Barbuscia e i Dirigenti Profeta e Tancredi- di ottenere un accordo scritto: Ozzimo chiedeva perciò l'emissione di un comunicato stampa da cui risultasse il definanziamento della gara di Villa Borghese ed il finanziamento delle proroghe.

Il comunicato veniva infatti emesso l'11 marzo e riportato il 12 su tutti i giornali, concludeva l'imputato.

In altri termini dalla ricostruzione operata emergeva come la vicenda delle proroghe del verde era seguita costantemente da Ozzimo e, sia pure in modo e misura diversi, da Tredicine (e Gramazio, quest'ultimo spesso in contatto con Tancredi, essenzialmente per la questione delle piste ciclabili, cfr. capo 25, I decreto, nonché capo 23, II decreto).

A fronte di tale versatile adoperarsi per Buzzi, Ozzimo risultava percepire costanti erogazioni di utilità.

Ne sono dimostrazione diverse intercettazioni.

Il **28 maggio 13 (R.I.T. 3240\13 pr.959 ore 10)** Buzzi e il suo collaboratore Gammuto commentavano in guisa inequivocabile in automobile le elezioni comunali e l'imminente ballottaggio, con i pronostici tutti a favore di Marino: e Ozzimo veniva indicato come uno dei cavalli a disposizione della scuderia dell'associazione (come Tredicine, compagno di partito di Panzironi, entrambi invero a busta paga, cfr. capi 11, I decreto, nonché 6, II decreto).

Buzzi- ao, se perde dovemo da 40.000 euro a Panzironi, nun je li damo più!

Gammuto- e chi je li dà! (Rideva) Ahahah! Eh no, tocca dajeli. Nun je li dai, Salvato'?

Buzzi- eh, sull'Eur, je li dovrei da' sull'Eur.. poi vedo Massimo se je li vuo' dà.

Gammuto- vabbè, je lo manderà pe' le lunghe, però.. ah ah ah!

Buzzi- Giordano..

Gammuto- certo, porca puttana, pe' davvero, noi...inc... che s'eravamo riusciti a crea' un quadro...

Buzzi- ao', l'avevano comprati tutti, eh.

Gammuto- eh, apposta!! Pure...

Buzzi- se vinceva Alemanno ce l'avevamo tutti comprati, partivamo....

fiuuu! (fonetico, come a indicare una partenza a razzo) C'avevamo l'Assessore ai Lavori Pubblici, Tredicine doveva sta' su ai Servizi Sociali, Cochi annava al Verde... Cochi non è comprato, però è n'amico... Alemanno... che cazzo vuoi de più! **E mo' vedemo Marino, poi ce pijamo le misure co' Marino**

Gammuto -vabbe', Marino tramite Luigi Nieri... no? Perché l'ha portato lui...

Buzzi- eh, ma Nieri... sarà entrato Nieri?

Gammuto - ah, giusto...

Buzzi- che cazzo ne sai?... **Noi c'avemo 3 cavalli, Ozzimo... 4: Ozzimo**, Duranti, Pastore e Nieri. Dopo...

Concetto già enunciato da Buzzi anche al suo amico Campennì il **20 aprile 2013(R.I.T. 3240/13, progressivo 54 ore 17)**, sempre in auto, al riparo da occhi (e orecchie) indiscreti.

Buzzi: "Pago tutti pago..Io devo esse bravo, perchè la Cooperativa campa de politica.. perchè il lavoro che faccio io lo sanno fa' in tanti; perchè lo devo fa' io?

Finanzio giornali, faccio pubblicità, finanzia eventi, pago segretaria, pago cene, pago manifesti.. Lunedì c'ho una cena da 20.000 euro, pensa.. Questo è il momento che paghi de più perchè ce stanno le elezioni comunali..noi spendiamo un sacco di soldi sul Comune..eh, se sbagli investimento, se punti sul cavallo sbagliato.. **Mò c'ho 4 cavalli che corrono..col PD.."**

E alla fine, dopo aver fatto riferimento ad altri pubblici ufficiali corrotti, a fronte di questi "investimenti", come erano definiti, Buzzi precisava: "ma rientra tutto Ciccio, rientra proprio tutto". E spiegava: "noi quest'anno abbiamo chiuso con 40 milioni di fatturato, **ma tutti i soldi, gli utili, li abbiamo fatti sugli zingari, sull'emergenza alloggiativa, sugli immigrati**, tutti gli altri settori finiscono a zero" (settori invero, in particolare quello dell'emergenza alloggiativa, di competenza diretta proprio di Ozzimo).

Ecco perché il **14 giugno 13 (R.I.T. 4955\13 pr.10 ore 9:56)** Carminati esortava Buzzi a cercare nuovi riferimenti nella Giunta appena nominata da Marino e Buzzi riprendeva la metafora della scuderia, facendo invero riferimento proprio a candidati eletti e a “desiderata” espressi, che non potevano non riguardare, evidentemente, uno di quei “cavalli”, ovvero Ozzimo.

Buzzi - Beh, niente, sto in giro per i Dipartimenti a salutare le persone.

Carminati- Beh, è normale, è normale, bisogna vendere il prodotto, amico mio. Eh.

(Buzzi rideva)

Carminati - **Bisogna venderli come le puttane adesso!** Adesso ti devi...

Buzzi - Eh, ma in questo periodo qui non sai a chi vendere, perché c'è proprio la fase dell'8 settembre stiamo, all'8 settembre.

Carminati - Anche... eh, bravo, anche perché vedo leggendo i giornali ci stanno le ipotesi veramente...

Buzzi - Fantasiose, dai.

Carminati - Allucinanti. No, non fantasiose.

Buzzi - Al momento solo in quattro fanno quello che succede.

Carminati - Uh, uh, sì. Speriamo bene.

Buzzi - E sono nell'ordine: Bettini, Marinoo, Zingaretti e Meda.

Carminati - E allora (inc.) vai a battere con questi, amico mio.

Buzzi - Ma non ti preoccupare.

Carminati Inc.

Buzzi - **Non ti preoccupare, è tutto sotto controllo.**

Carminati - Ma io non mi preoccupo minimamente, amico mio.

Buzzi - Il problema... il problema è che se sbagliano quartetto (inc.) per cinque anni.

Carminati - Eh, eh, certo. Va beh.

Buzzi - **Noi i nostri desiderati li abbiamo espressi, poi se saremo accontentati...**

Carminati - **E poi dopo... e poi si vedrà, certo.** Va beh. Tutto a posto per il resto?

Buzzi - Quindi se se... se sei coi **9 cavalli stanno tutti e 9 dentro**, quindi...

Carminati - E (inc.) poi vedremo.

Buzzi - **La scuderia è pronta** (rideva).

Carminati - **E poi si cavalcherà.** Poi (inc.).

E quei desideri erano esauditi, se è vero che Ozzimo veniva nominato addirittura Assessore alla Casa, al Lavoro e all'Emergenza abitativa, dunque un valido alleato in uno dei settori di maggior interesse dell'associazione.

Non a caso il **24 giugno 13 (R.I.T. 4997/13 pr.404)** Buzzi e Carminati commentavano favorevolmente la possibilità di tale nomina, trattandosi di persona in grado di “risolvere” le questioni, evidentemente in ottica favorevole a loro.

Salvatore Buzzi - Ahò, ma sembra che Assessore al patrimonio e alla casa fanno Ozzimo.

Massimo Carminati - Sì, così dicevano oggi sul giornale.

Salvatore Buzzi - Pensa.

Massimo Carminati - Beh, non sarebbe male.

Salvatore Buzzi - No, no, non sarebbe male.

Massimo Carminati - **Non sarebbe male. Va beh, anche perché è una persona in gamba.**

Salvatore Buzzi - Esatto.

Massimo Carminati - **È una persona che è in grado di risolvere**, insomma. Tutto sommato visti i nomi che sono girati fino adesso...

Salvatore Buzzi - Certo.

Non stupisce allora che l'**1 luglio 2013**, a Giunta appena insediata, un servizio di **O.C.P.** in atti consentiva di accertare che tra le ore 11:15 e le ore 12:45 Ozzimo si recava a trovare Buzzi a via Pomona (dopo averlo avvisato che stava arrivando, cfr. **R.I.T. 1741\13 pr.20410**).

Ma soprattutto non stupisce, in tale contesto, che da accertamenti espletati sul conto corrente numero 72 intestato alla Eriches 29 e acceso presso l'istituto di credito Unipol, si aveva contezza di un bonifico di **10.000 euro effettuato in data 8 maggio del 2013** a favore di Andrea Battisti, mandatario di Daniele Ozzimo.

La causale era: “Contributo per la campagna elettorale di Daniele Ozzimo” (doc.366).

E che il **23 maggio 2013 (RIT 1741/2013, progressivo 12242, delle ore 17:09)** Buzzi, conscio dell'importanza dell'iniziativa, chiedeva a

Coltellacci un contributo per “il nostro amico Ozzimo”; Coltellacci si impegnava a fare il bonifico il giorno dopo.

E subito (*R.I.T. 1741/2013, progressivo 12243, delle ore 17:11*, file audio sentito in camera di consiglio) Buzzi contattava l’utenza in uso a Michaela Campana, moglie di Ozzimo.

In realtà per un problema tecnico si percepiva solo la voce di Buzzi, che diceva: “Vengono fatti domani tutti e due, **10.000** la 29 e 5.000 Atlante... Figurati, per Daniele e per te..... aiutaci con Massimo, però.. grazie. Fammi sapere, ciao” (Massimo non si sa chi fosse).

Effettivamente il *24 maggio del 2013* si registrava sul conto corrente numero 60810, acceso presso la Banca Prossima e intestato alla Cooperativa 29 Giugno Onlus, un bonifico in uscita di **10.000 euro** a favore di Andrea Battisti, mandatario di Daniele Ozzimo, emesso con causale: “Contributo per la campagna elettorale di Daniele Ozzimo” (doc.367).

Dal modello E delle dichiarazioni ufficiali fatte da Ozzimo rispetto a quelle che erano le somme ricevute per la sua campagna elettorale risultava che erano stati regolarmente percepiti, nell’anno 2013, **20.000 euro da parte del Consorzio Eriches e della Cooperativa 29 Giugno**, oltre che 5.000 euro dalla Cooperativa Atlante di Coltellacci (doc.368).

Interessante allora anche il colloquio del *14 marzo 2014 (R.I.T. 8416/2013, progressivo 2958, dalle ore 16)* a via Pomona, presenti Buzzi, Caldarelli, Guarany e Bugitti.

Attivato il dispositivo jammer, Buzzi commentava la corruzione generale nell’apparato politico-istituzionale, facendo presente che solo lui poteva parlare con i pubblici ufficiali di tangenti, non Carlo Guarany né Michele Nacamulli.

Buzzi si rivolgeva a Guarany: “**Tu tanto non sei buono a corrompere...** allora scusa, il livello deve essere questo... me devi senti’. Noi con Michele abbiamo sbagliato a mandarlo in giro, sto a fare delle verifiche, **sono tutti corrotti**. Ovviamente a lui non glieli chiedono i soldi. Tu non sei buono a chiederli, ci devo anda’ io. Perché ce devo andare io. Michele lo devi manda’ sui Municipi. A maggior ragione, dato che tu non sei buono a fa’ quel tipo di lavoro..”.

Dopo aver accennato a Coratti, anche lui corrotto (cfr. capo 2, II decreto), Buzzi riprendeva il discorso che stava facendo prima con Guarany a proposito anche di Michele Nacamulli.

Buzzi: “Però hai capito Carlo, non te scandalizza’, però dato che ‘ste cose tu non sei capace..Michele non ci deve assolutamente anda’. **Michele sui Municipi**, ai Municipi c’è il Centro Destra ancora, quando..vedemo se riuscimo a trova’ qualcuno che...incomprensibile.. e **soprattutto Ozzimo**. Perché **il contratto migliore che noi c’abbiamo è Ozzimo**, basta che segue il lavoro, s’è ripagato lo stipendio. **C’avemo il 50% de quel contratto**”.

In altri termini Nacamulli avrebbe dovuto seguire (sia i Municipi che soprattutto) Ozzimo (come infatti faceva, cfr. ad esempio capi 9, 10, 11, II decreto) e così si sarebbe giustificato il suo stipendio; Ozzimo che, citato a proposito di corruzione, era d’altro canto, significativamente, “a contratto” con loro.

Del resto tali conversazioni dovevano leggersi alla luce –oltremodo illuminante- di ulteriori acquisizioni istruttorie.

Il **2 aprile 2014 (R.I.T. 8416 /2013, progressivo 3408, dalle ore 10)** veniva captato un dialogo tra Buzzi e **Carminati** all’interno degli uffici di via Pomona, presenti altresì tre donne, una delle quali era Nadia Cerrito.

Si parlava di assunzioni di persone segnalate quando una collaboratrice diceva che per il Bioparco “insomma poi, **ci sta questa di Ozzimo.**.”; Buzzi domandava: “gliel’hai spiegato che è **5 mesi** il lavoro, sì?” e la donna rispondeva: “**sabato e domenica**. Per lei va bene”; quindi un’altra donna indicava “**questa de Daniele**, no? Penso che sia meglio”, Buzzi “se è, **glie mando pure un messaggio**, eh”; la prima collaboratrice indicava anche la cugina di una persona, **Carminati** chiedeva chi era e la donna proseguiva: “Costa Aurem (o simili) ..quello che c’ha ‘a cugina e... gl’ho detto: No, vabbè, decide Salvatore, gl’ho detto. Tra ‘a cugina de’ Vanna Costa (trascr. fonetica) e **questa de Ozzimo**, magari, se prova questa qua ”; quindi si parlava di un’altra

persona segnalata, Carminati chiedeva chi fosse e la dipendente, dopo aver risposto, chiedeva: “**aggiudicato?**”.

Buzzi: “Sì, devo **manna' un messaggio a Ozzimo**, come se chiama questa?”.

La collaboratrice a sua volta rispondeva: “Questa se chiama Tomasetti Tatiana...”; Buzzi ripeteva: “**Tatiana Tomasetti..Abbiamo detto al Bioparco?**”.

E la collaboratrice ribadiva:”Sempre Tomasetti Tatiana”.

Mentre stava parlando in ambientale, Buzzi scriveva allora un messaggio per Ozzimo (*R.I.T. 1741/2013, progressivo 57508, delle ore 10:40*): “**Abbiamo preso al Bioparco Tomasetti Tatiana per 5 mesi, sab e domenica, almeno per tamponare. Un saluto**”.

Dagli accertamenti effettuati all’Agenzia delle Entrate Tomasetti Tatiana, nata il 14 settembre del 1986, risultava aver percepito redditi dalla Cooperativa Formula Sociale –che aveva un contratto in essere col Bioparco di Roma- tra il **mese di aprile e ottobre del 2014** (cfr. doc.365, nonché documenti prodotti all’udienza del 29.11.16).

L’assunzione di persone segnalate da pubblici ufficiali, in particolare politici, era invero uno dei metodi maggiormente utilizzati dall’associazione in esame per comprarsi il loro favore (cfr.corruzioni Salvatori, Coratti, Altamura, Paone, Gramazio).

E se in tale compravendita della funzione, anzi delle funzioni (Ozzimo era prima Consigliere comunale e poi Assessore), assumeva un ruolo da protagonista Buzzi, anche il contributo di Carminati non può essere sconosciuto.

Sarebbe già sufficiente osservare che l’asservimento di Ozzimo trovava espressione anche nelle condotte tenute dall’Assessore in relazione alla vicenda del salvataggio della cooperativa Deposito Locomotive San Lorenzo: vicenda corruttiva nella quale Carminati era pienamente coinvolto (cfr.capo 9, Il decreto).

Ma più in generale è utile ricordare quale era il programma dell’associazione capeggiata da Buzzi e Carminati rispetto ai Consiglieri comunali e, in genere, ai pubblici ufficiali.

S’è già accennato al *R.I.T. 4955/13, progressivo 10 del 14 giugno 2013* (“bisogna vendere il prodotto, amico mio. Eh.. Bisogna vendersi come le

puttane adesso..E allora mettiti la minigonna e vai a batte'.."): ma non basta.

Buzzi: “..i Consiglieri Comunali devono sta' ai nostri ordini...Ma che mo io devo sta' agli ordini tuoi? Te pago! ma vaffanculo”; Carminati: “Ma che davvero..ma va a fanculo! Pezzi di merda!..Il rispetto..Li rispettiamo anticipati, noi, gli accordi, eh?”; Buzzi: “C'avemo una grandissima credibilità”; Testa: “Eh, certo! Però voglio di'.. infatti pure come dice Luca, li stamo a pija tutti..Infatti stamo a fa'.. man bassa per questo!”; Carminati: “No, quella è la verità...d'altro canto è l'unica maniera, eh!”; Testa: “Esatto, esatto, è l'unica maniera, se non sei credibile..” (*R.I.T. 8416\13 pr.6432 del 6 agosto 2014*, file audio ascoltato in camera di consiglio).

E ancora.

Carminati: “Certo, o se caccia o se compra..Se se compra è meglio” (*R.I.T. 8416/2012 progressivo 7083 del 2 settembre 2014*, file audio ascoltato in camera di consiglio).

Non può allora non notarsi che Carminati risultava coinvolto in più vicende nelle quali l'interessamento di Ozzimo si dimostrava evidente: dai debiti fuori bilancio (cfr. in particolare capo 2, II decreto) alle turbative dell'emergenza alloggiativa (capi 10 e 11, II decreto) fino ai fondi per il verde (cfr. *R.I.T. 186/2013, progressivo 921 del 20 febbraio 2013*, citata sopra).

Ecco perché dunque Carminati non poteva che spronare Buzzi a cavalcare la scuderia composta, tra gli altri, da Ozzimo (cfr.intercettazione del 14 giugno citata) e partecipava alla riunione che aveva ad oggetto, tra l'altro, l'assunzione di una persona gradita a Ozzimo.

A fronte di tali molteplici, precisi, convergenti elementi a nulla vale replicare che Buzzi –che in dibattito definiva Ozzimo un fratello minore, cui era legato solo da affetto sincero- affermava (*R.I.T.8416\13 pr.6243 delle ore 12:50 del 29 luglio 2014*), come accertato in un diverso processo, che “..l'unico..l'unico..gli unici seri lì che ‘n pigliano i soldi sò Ozzimo, ma..dei nostri eh, parlo dei nostri.. e pochi altri” (in questo processo il perito, come già i CC in sede di indagini, non percepiva la negazione, il “non”).

Tale affermazione si può infatti spiegare nel senso che Ozzimo non risulta aver preso soldi, ovvero tangenti (cioè soldi “in nero”) per sé,

avendo ricevuto come utilità l'assunzione di una persona (tipico mezzo finanche di acquisizione del consenso utile in occasione delle elezioni), il salvataggio di una cooperativa storica della Sinistra Italiana (così invero acquisendo ulteriore credito in quell'ambiente) o comunque elargizioni "in chiaro" (regolarmente certificate in relazione alla campagna elettorale; a titolo perdipiù allora, si potrebbe dire, quasi di rimborso delle spese sostenute).

Ciò detto in punto di fatto, in punto di diritto basterebbe constatare che *“Ai fini della prova del delitto di corruzione propria, l'individuazione dell'attività amministrativa oggetto dell'accordo corruttivo può ben limitarsi al genere di atti da compiere, sicché tale elemento oggettivo deve ritenersi integrato allorché la condotta presa in considerazione dall'illecito rapporto tra privato e pubblico ufficiale sia individuabile anche genericamente, in ragione della competenza o della concreta sfera di intervento di quest'ultimo, così da essere suscettibile di specificarsi in una pluralità di atti singoli non preventivamente fissati o programmati, ma pur sempre appartenenti al 'genus' previsto”*(Cass.30058\12).

Ma nel caso de quo tali atti sono stati finanche individuati.

E si connotano, volendosi attenere solo a quelli attinenti al debito fuori bilancio e (come già detto, cfr.capo 9, II decreto) al salvataggio della Deposito (in realtà in relazione ai voti espressi, oggetto di specifica contestazione, si potrebbe in generale ricordare che *“Rientrano nello schema concettuale degli elementi costitutivi, materiale e psicologico, del reato di corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio, di cui all'art. 319, primo comma, cod. pen., la dazione e la promessa di denaro e altre utilità effettuate nei confronti di consiglieri comunali affinché costoro, compiendo un atto contrario al loro dovere di votare nel consiglio comunale in piena libertà, secondo scienza e coscienza, esprimano un voto già determinato e preconstituito”*, Cass.2841\88), per la loro contrarietà ai doveri di ufficio.

Infatti *“costituiscono atti contrari ai doveri d'ufficio non soltanto quelli illeciti (perché vietati da atti imperativi) o illegittimi (perché dettati da norme giuridiche riguardanti la loro validità ed efficacia), ma anche quelli che, pur formalmente regolari, prescindono, per consapevole*

volontà del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio, dall'osservanza di doveri istituzionali espressi in norme di qualsiasi livello, ivi compresi quelli di correttezza ed imparzialità” (Cass.30762\09).

In altri termini *“sussiste la fattispecie di corruzione impropria prevista dall'art. 318 cod. pen. quando l'atto amministrativo è adottato nell'esclusivo interesse della pubblica amministrazione” (Cass.44787\03), mentre “In tema di corruzione, configura il reato di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio -e non il più lieve reato di corruzione per l'esercizio della funzione di cui all'art. 318 cod. pen.- lo stabile asservimento del pubblico ufficiale ad interessi personali di terzi, che si traduca in atti, che, pur formalmente legittimi, in quanto discrezionali e non rigorosamente predeterminati nell'an, nel quando o nel quomodo, si conformino all'obiettivo di realizzare l'interesse del privato nel contesto di una logica globalmente orientata alla realizzazione di interessi diversi da quelli istituzionali” (Cass.3606\17), proprio come avvenuto nel presente caso.*

Si può oltretutto fondatamente dubitare della legittimità stessa del riconoscimento dei debiti fuori bilancio nella fattispecie, in quanto l'art.194 co.1 lett.e) del Tuel, nel rinviare all'art.191, consentiva tale riconoscimento solo nel caso che si trattasse di evento “imprevedibile”: e, come stigmatizzato, più in generale, a gennaio 2014 dalla Relazione del Mef, la spesa per il servizio Misna –a maggior ragione nel primo semestre 2013, a emergenza umanitaria in corso da anni- era tutt'altro che un evento imprevedibile (“Non è sicuramente da ascrivere a tale fattispecie invece l'insorgenza di debiti fuori bilancio derivanti dall'aver acquisito beni e servizi al di fuori delle ordinarie regole contabili. In tal caso infatti si è sempre in presenza di una scorretta quantificazione delle somme effettivamente necessarie a finanziare le spese dell'ente sia perchè insufficienti a finanziare i servizi già contrattualizzati sia perchè i dirigenti dell'ente hanno richiesto prestazioni senza che avessero ricevuto una specifica autorizzazione in termini di stanziamento di bilancio”, pag.62).

Così come, in relazione alle proroghe del verde, si potrebbe rammentare quanto riportato nel capitolo relativo alle Relazioni amministrative di Mef, Commissione Prefettizia e Anac in ordine all'illegittimità delle

continue proroghe concesse dal Comune in favore dei gestori dei servizi, qualificate come un vero e proprio abuso.

In un simile contesto non varrebbe poi obiettare che alcuni atti sarebbero in realtà conformi ai doveri di ufficio: a parte quanto appena rilevato sulla legittimità di alcuni atti o, in particolare, in ordine ai voti espressi nel corso del mandato, *“In tema di corruzione, lo stabile asservimento del pubblico ufficiale ad interessi personali di terzi realizzato attraverso l'impegno permanente a compiere od omettere una serie indeterminata di atti ricollegabili alla funzione esercitata, integra il reato di cui all'art. 318 cod. pen. (nel testo introdotto dalla legge 6 novembre 2012, n. 190), e non il più grave reato di corruzione propria di cui all'art. 319 cod. pen., salvo che la messa a disposizione della funzione abbia prodotto il compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio, poichè, in tal caso, si determina una progressione criminosa nel cui ambito le singole dazioni eventualmente effettuate si atteggiavano a momenti esecutivi di un unico reato di corruzione propria a consumazione permanente”* (Cass.49226\14); ovvero *“In tema di corruzione, lo stabile asservimento del pubblico ufficiale ad interessi personali di terzi, con episodi sia di atti contrari ai doveri d'ufficio che di atti conformi o non contrari a tali doveri, configura l'unico reato, permanente, previsto dall'art. 319 cod. pen., con assorbimento della meno grave fattispecie di cui all'art. 318 stesso codice”* (Cass. 40237\16).

Ciò che rileva è dunque il mercimonio della funzione.

E *“In tema di corruzione, la nozione di ‘altra utilità’, quale oggetto della dazione o promessa, ricomprende qualsiasi vantaggio materiale o morale, patrimoniale o non patrimoniale, che abbia valore per il pubblico agente, a nulla rilevando, inoltre, che lo stesso venga corrisposto a distanza di tempo dall'accordo corruttivo”* (Cass.45847\14); o che tale vantaggio abbia la forma apparente della contribuzione elettorale (Cass.49547\03: *“In tema di reati di corruzione, deve ritenersi sussistente il reato di corruzione di cui all'art. 319 cod. pen. ogni qual volta la dazione in favore del pubblico ufficiale costituisca il compenso del favore ottenuto, a nulla rilevando che si sia trattato di un contributo a fini elettorali..”*).

CAPITOLO 31

LE VICENDE DELLA GARA CUP

Rivelazione del segreto d'ufficio e turbativa d'asta nella gara per il servizio CUP (capo 16, II decr)

1. *La testimonianza del maresciallo De Luca*
2. *Le altre fonti dichiarative: Longo Elisabetta; Venafro Maurizio; Fusco Ileana; Caputo Rita; Zingaretti Nicola*
3. *Le tesi difensive. Le versioni degli imputati. Il c.t.p. Tedeschini Federico*
4. *Valutazioni del Tribunale*

1. La testimonianza del maresciallo De Luca

Dall'escussione del maresciallo dei carabinieri **De Luca Giovanni** alle udienze del 14.4.16, 28.4.16 e 5.5.16 nonché dai documenti compresi nelle cartelle **dalla n. 534 alla n. 537** depositati dal p.m. all'udienza del 27.1.16, emerge quanto segue.

Per lo svolgimento del servizio C.U.P. (Centro Unico di Prenotazione, avente la funzione di gestire tutte le prenotazioni di carattere sanitario a favore dei cittadini in ambito regionale) veniva svolta una gara a procedura aperta con il criterio della offerta economicamente più vantaggiosa indetta il 24.3.14 dalla Direzione Regionale Centrale Acquisti della Regione Lazio e specificamente dalla direttrice avv. Longo Elisabetta. La gara, suddivisa in n. 4 lotti, era finalizzata "alla acquisizione del servizio CUP occorrente alle aziende sanitarie della Regione Lazio" per la durata di 24 mesi, per il valore di 60.962.018,50 + iva, più 12 mesi di eventuale ripetizione del servizio ai sensi dell'art. 57 D.lgs. 163 per ulteriori 30.481.009,25 + iva, per un valore complessivo, per tutti e 36 i mesi, di € 91.443.027,75+iva (come anche da **determinazione G03877 del 28.3.14**, della Regione Lazio, prodotta dalla p.c. Regione Lazio all'udienza del 27.3.17).

Secondo la tesi accusatoria, nell'ambito di una spartizione

lottizzazione dei lotti, Gramazio Luca (PDL) si rivolgeva a *Venafro Maurizio*, capo di gabinetto del presidente della Regione Lazio, Zingaretti Nicola (PD), per l'aggiudicazione di uno dei lotti riservati alla minoranza di centro destra in favore delle cooperative di Buzzi, con l'aiuto di Carminati e Testa.

Gramazio otteneva, in garanzia di questo accordo, la possibilità di far nominare all'interno della commissione di gara Scozzafava Angelo.

Gramazio Luca in quel periodo era consigliere regionale del Lazio, nominato a seguito delle elezioni del 2013 (esattamente il 18.5.13). Inoltre, come da sito ufficiale della Regione, dal 9.4.13 era stato anche membro del Comitato Regionale di Controllo Contabile nonché componente della IV Commissione Bilancio, Partecipazione, Demanio e Patrimonio, Programmazione economico-finanziaria.

Longo Elisabetta, avvocato, era dipendente della Regione Lazio dal 1993. Dal maggio 2013 vi rivestiva la carica di direttrice della Direzione Regionale Centrale Acquisti.

In relazione alla gara *Cup de qua*, con una sua stessa determinazione, veniva nominata presidente della commissione di gara.

Agostinelli Giovanna era il responsabile unico del procedimento (r.u.p.) nella gara medesima; aveva la qualifica di dirigente dell'Area Pianificazione e Programmazione della Direzione Centrale Acquisti della Regione Lazio.

Scozzafava Angelo dal 1.12.08 al 21.6.13 era stato direttore del Dipartimento Promozione Servizi Sociali di Roma Capitale (il V), sotto la giunta Alemanno (occupandosi, tra l'altro, del campo nomadi).

Il 24.4.13 veniva nominato responsabile della Unità Operativa Complessa Affari Generali con la qualifica di dirigente amministrativo.

Cessato tale incarico presso il Comune di Roma, rientrava nella sua sede naturale di servizio (dove aveva lavorato anche in precedenza), presso l'ospedale di Roma Sant'Andrea, dove:

- dal 24.9.13 al 12.11.14 riceveva l'ulteriore incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e responsabile della trasparenza;
- dal 1.7.14 veniva anche nominato responsabile della Unità Operativa Complessa (U.O.C.) Acquisizione Beni e Servizi, sempre con la qualifica di dirigente amministrativo;
- il 21.7.14 veniva nominato membro della commissione della gara *Cup* in questione.

Dopo l'esecuzione (per le imputazioni in esame) della ordinanza cautelare, dal 10.12.14 venivano revocati a Scozzafava tutti gli incarichi

e gli veniva conferito quello esclusivo di direttore della Unità Operativa Complessa Coordinamento Amministrativo Dipartimenti Sanitari.

Il bando di gara prevedeva la spartizione in 4 lotti:

1) il primo riguardava la Azienda Sanitaria ASL Roma B; il PTV; la ASL Roma H; per il valore complessivo, per 36 mesi, di € 23.607.636;

2) il secondo riguardava la ASL Roma C; la ASL Roma A; il Policlinico Umberto I; l'IMMI; la ASL Roma F; per il valore complessivo, per 36 mesi, di € 25.723.113;

3) il terzo riguardava le ASL di Latina; la ASL di Frosinone; la ASL di Rieti; per l'importo complessivo, per 36 mesi, di € 21.583.517,25;

4) il quarto riguardava la ASL Roma E; l'azienda ospedaliera Sant'Andrea; la ASL Roma D; l'IFO; per il valore complessivo, per 36 mesi, di € 20.528.761,50.

Il disciplinare di gara prevedeva la possibilità del subappalto.

La gara veniva pubblicata il 4.4.14 sulla gazzetta ufficiale nazionale (quinta serie speciale n. 39) e sulla gazzetta ufficiale europea in pari data.

Il termine per la presentazione delle offerte era previsto per le ore 12 del 23.5.14 (come da **bando** pubblicato sulla **g.u. n. 39 del 4.4.14: doc. 535** depositato dal p.m. all'ud. del 27.1.16).

Il 16.5.14, con determinazione dell'avv. Longo, i termini della gara venivano prorogati fino al 12.6.14.

I partecipanti alla gara erano n.7:

1) il costituendo r.t.i. (raggruppamento temporaneo di imprese) formato dalle società 'Il Sol.Co Solidarietà Cooperazione Società Cooperativa Onlus' (capogruppo), Formula Sociale Società Cooperativa Sociale Onlus (di Caldarelli Claudio ma riconducibile a Buzzi) -esecutrice- e Gesan Srl (mandante); concorrente per i lotti n. 3 e 4.

La 'Il Sol.Co' era stata costituita nel 1985 ed era attiva dal 1996. Il rappresentante legale (e presidente del consiglio di amministrazione) era sin dal 1996 Monge Mario (nato l'11.12.1959).

La Formula Sociale era stata costituita nel 1999.

La Gesan, costituita nel 1999, era la società mandante, che aveva come

consorzziata partecipante Formula Sociale (di Caldarelli).

2) ‘Sol.Co Consorzio Sociale’ (pure riconducibile a Monge Mario), concorrente per il lotto n. 2.

Precisava il maresciallo escusso che “Il Sol.co” e “Sol.co” erano due diverse cooperative, entrambe riconducibili a Monge Mario, di cui solo la prima una onlus.

3) il costituendo r.t.i. formato dalle società Manutencoop Spa (capogruppo) e Servizi Integrati Srl (mandante), concorrente per i lotti n. 1, 2, 3 e 4;

4) il costituendo r.t.i. formato dalle società Capodarco Società Cooperativa (capogruppo), Pin.go Società Cooperativa (mandante) e Servizio Consorzio tra varie consorziate (mandante), concorrente per il lotto n. 2;

5) il costituendo r.t.i. formato dalla cooperativa Capodarco Società Cooperativa e da GPI Spa (mandante), concorrente per il lotto n.3;

6) il costituendo r.t.i. formato da Capodarco Società Cooperativa (capogruppo), NTA Srl (Nuove Tecnologie Applicate) -mandante- e Camus Srl (mandante), concorrente per il lotto n. 4;

7) il costituendo r.t.i. formato da CNS (Consorzio Nazionale Servizi) -capogruppo-, Capodarco Società Cooperativa Integrata -quale esecutrice- e NTA Srl (Nuove Tecnologie Applicate) come mandante, concorrente per il lotto n. 1.

La commissione di gara veniva nominata nel modo seguente. L’11.7.14 la presidente Longo chiedeva la nomina di due commissari, con due distinte note: la dr.ssa Caputo Rita, della Asl Roma F, che veniva autorizzata il 18.7.14; la dr.ssa Fusco Ileana, dell’ospedale Sant’Andrea, autorizzata del pari il 18.7.14. Quest’ultima nomina veniva successivamente meno: il nome della Fusco si depennava e si sostituiva con quello dello Scozzafava (**doc. 536** prodotto dal p.m. all’ud. 27.1.16).

Dunque il 21.7.14 la Longo, con propria determinazione, nominava la seguente commissione: presidente Longo, componenti Caputo e Scozzafava.

La gara si snodava nelle seguenti fasi.

Iniziata il 29.7.14 in seduta pubblica con l’apertura delle buste e dei documenti amministrativi, tre società venivano ammesse con riserva

a seguito delle anomalie riscontrate nella documentazione e dunque si rinviava la seduta; alle ore 16.40 terminavano le operazioni di gara; alle ore 16.45 si svolgeva una seduta riservata per valutare l'ammissione delle società ammesse con riserva e si decideva di chiedere documentazione integrativa alle stesse.

Il 31.7.14 si chiedevano chiarimenti alle tre predette società.

Il 7.8.14 la commissione si riuniva nella prima seduta riservata e scioglieva la riserva ammettendo tutte le società partecipanti; alle ore 10.40 si riuniva in seduta pubblica per la prosecuzione della gara; il presidente chiudeva la seduta rinviando al 10.9.14.

Il 10.9.14 la commissione, in seduta riservata, procedeva alle verifiche delle dichiarazioni della concorrente sorteggiata (tra le tre ammesse con riserva) in ordine ai documenti di gara integrati: Manutencoop Servizi Integrati.

Alle ore 11.03 la commissione si riuniva nuovamente in seduta pubblica e iniziava la procedura di apertura dei plichi delle offerte tecniche per accertarne il contenuto, per poi valutarle in seduta riservata.

Il 17.9.14 vi era la prima seduta riservata per la valutazione delle offerte tecniche presentate da tutti i concorrenti per il lotto 1, in relazione a cui risultava primo in graduatoria il r.t.i. composto dalle società CNS - Capodarco Società Cooperativa e NTA Srl (il n. 7).

Il 18.9.14 con la seduta riservata n. 5, per il lotto 2, risultava primo in graduatoria il rti Capodarco, Pingo, Consorzio Servizi (il n. 4).

Il 19.9.14, con seduta riservata n. 6, relativa al lotto n. 3 venivano analizzate soltanto le offerte delle rti Capodarco/GPI Spa e rti Manutencoop Facility Management/Servizi Integrati.

In questa seduta non si analizzava invece l'offerta della Sol.Co e della Gesan Spa (la n. 1), cioè la società al cui interno operava la cooperativa Formula Sociale come ditta esecutrice dei lavori. Al riguardo si attivava Scozzafava che, nell'immediatezza della chiusura della seduta, chiamava Buzzi (come meglio si vedrà dopo).

Il 29.9.14, con seduta riservata n. 7, si analizzavano anche le offerte tecniche della Sol.co e della Gesan Spa, e si stilava la graduatoria finale per il lotto n. 3, che vedeva al primo posto il rti da esse composto (n. 1).

Nella stessa seduta del 29.9.14 si valutavano le offerte tecniche anche per il lotto n. 4.

Nella successiva seduta del 2.10.14, con verbale di seduta riservata n. 8, in relazione al lotto n. 4 vinceva in sede di valutazioni

tecniche il Capodarco/ NTA srl/Camus Srl.

Il 21.10.14, in seduta pubblica, si dava lettura di tutti i punteggi tecnici. La Commissione apriva poi le buste con le offerte economiche stilando la seguente graduatoria (ancora provvisoria) che vedeva al primo posto:

- per il lotto 1, rti CNS (Cons Naz Servizi)/NTA srl/Capodarco (la n.7: Marotta);

- per il lotto 2, rti Capodarco Soc Coopva/Pingo/Servizio Consorzio (la n. 4: Marotta);

- per il lotto 3, rti Sol.Co/Formula Sociale/Gesan (la n. 1: Buzzi);

- per il lotto 4, rti Capodarco/Nta/Camus srl (la n. 6: Marotta).

Alle ore 12.48 veniva chiusa la seduta pubblica rinviandosi ad ulteriore data per richiedere alle società i giustificativi per valutare la congruità delle offerte, come previsto dal disciplinare di gara.

Il 28.10.14 la presidente Longo chiedeva al r.u.p. Agostinelli Giovanna di inviare alcuni chiarimenti alle società e veniva in tal senso autorizzata il 30.10.14.

Dunque il 31.10.14 venivano inviate le note con richieste di chiarimenti alle società con invito a far pervenire i documenti entro le ore 12 del 17.11.14.

Entro quella data le società facevano in effetti pervenire i documenti.

Il 2.12.14 venivano eseguite le ordinanze cautelari in relazione al presente procedimento penale.

Il 5.12.14 la polizia giudiziaria sequestrava tutta la documentazione della gara Cup.

Il 10.12.14 la Longo revocava in autotutela la gara Cup.

Conseguentemente presentavano ricorsi al Tar Lazio: l'8.1.15 il rti Capodarco/Pingo/Servizio Consorzio; il 9.1.15 il rti Capodarco/NTA/Camus; il 14.1.15. il rti CNS/Capodarco/NTA.

Il 29.1.15 la p.g. acquisiva ulteriore documentazione sulla gara in questione.

Durante lo svolgimento della gara gli inquirenti intercettavano alcune conversazioni.

Ciò anche nei confronti di Venafro, sulla utenza cellulare 335/8116476, rit 1281/15, dal 10.2.15 al 21.3.15. Con tale utenza il conversante si presentava come Venafro Maurizio; il relativo telefono veniva sequestrato dopo essere stato rinvenuto nella sua disponibilità.

Il maresciallo De Luca precisava che la vicenda si svolgeva dal maggio 2014 fino al dicembre 2014. Ed analizzava dettagliatamente i vari stadi della gara unitamente alle intercettazioni telefoniche ed ambientali registrate, dividendo l'arco temporale di interesse in 5 fasi, come di seguito indicato.

-1) Fase 1. Dal 5.5.14 al 12.6.14.

Buzzi illustrava che non era a conoscenza della esistenza di questa gara e che era stato già predeterminato chi dovesse vincerla.

Dopo la pubblicazione del bando (4.4.14), a pochi giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle offerte, si intercettava una conversazione tra Testa, Carminati, Buzzi e Caldarelli, nella quale Buzzi parlava della esistenza di una gara regionale da 60 milioni di euro. Carminati e Testa prospettavano la possibilità di meglio verificare la questione con Gramazio, che era consigliere della della Regione Lazio.

Si verificavano dunque incontri successivi tra i detti quattro soggetti per discutere di tale gara.

Gramazio dunque individuava il bando di gara.

Testa svolgeva il ruolo di intermediario tra Carminati, Buzzi e Gramazio.

Buzzi, in altro dialogo, riferiva che Gramazio aveva raggiunto un accordo politico con Venafro Maurizio (capo di gabinetto della Regione Lazio) per far aggiudicare un lotto alla opposizione (area di destra), chiedendo ed ottenendo a garanzia di questo accordo la nomina di Scozzafava quale componente della commissione aggiudicatrice.

Nello stesso arco temporale venivano individuati i lotti n. 3 e 4 a cui partecipare, nonché la società con cui associarsi a tale fine: la Sol.Co Società Cooperativa Sociale come capogruppo, riconducibile a Monge Mario (già in rapporti con Buzzi per ulteriori vicende attinenti ad altre imputazioni).

- Nello specifico rilevano, quanto alla fase n. 1, le seguenti intercettazioni.

La prima è una ambientale del **5.5.14** (nell'ufficio di via Pomona), 20 giorni prima della scadenza del termine fissato per la presentazione delle offerte (23.5.14), al **rit 8416/13, progr. 4199, dalle ore 9; progr. 4200, dalle ore 10; e progr. 4201, ore 11**: si trattava di dialoghi tra Buzzi e Caldarelli alle ore 9.33, con l'intervento di Carminati alle ore 9.34, poi di Gammuto e Guarany, infine anche di Testa alle 10.03 e di

Bolla alle 10.35.

In tale lunghissima conversazione i dialoganti parlavano di molti temi: prima della gara di Sant'Oreste, poi di Ama. Quindi, dalle ore 10.04, della gara Cup.

Buzzi: "Mi so' fatto un promemoria delle cose che ve devo di' " (parlavano di pulizia spiagge ed altre gare).

Al progr. 4200, ore 10.03, una donna diceva: "E' arrivato Fabrizio". Si sentiva: "Come stai Fabri'?" e si udiva la voce anche di Testa.

Parlavano degli equilibri politici e della lottizzazione della gara Cup.

Guarany e Caldarelli formulavano ipotesi sul partner con cui partecipare alla gara, valutando sia Sol.Co (guidata da Monge) che CNS, escludendo infine CNS che si era già accordata con Marotta Maurizio (collegato alla Capodarco) che mirava ad aggiudicarsi tutti e quattro i lotti e che si era già occupato in precedenza dei servizi Cup.

Citavano anche personaggi politici: "Si sta a muove' pure Leodori" (Leodori Daniele era il presidente del consiglio regionale della Regione Lazio) "e Astorre" (dovrebbe trattarsi del politico Astorre Bruno, senatore del PD).

Buzzi: "Allora me li ha chiesti Manutencoop, se Marotta vuole la fa con me, così gli levo dal cazzo Manutencoop, non è sbagliato. È Marotta che deve decide che vuole fa' "

Guarany: "Allora perché non ce riparli prima?"

Buzzi: "Perché se lui la fa con CNS..."

Guarany: "Se annamo soli come Sol.co semo deboli. Cioè se annamo soli come Sol.co ce dobbiamo (inc.)"

Caldarelli: "Ma comunque a noi, non hai capito, comunque a noi non ce fanno entra', aho, al CNS co' Marotta. Che ce fanno entra', CNS e Marotta fanno entra' a noi?"

Buzzi: "E certo. Sì"

Caldarelli: "Ce fanno entra'?"

Buzzi: "Se lui è d'accordo perché (inc.)"

Guarany: "Io preferirei quest'altra soluzione, però, eh"

Caldarelli: "E va bene, certo"

Guarany: "Perché Monge, lo vedo deboluccio, il ragazzo. Cioè lì noi dovemo trova' la strada, eh, non è che la trova lui"

Caldarelli: "No, a lui che je ne frega, lui è d'accordo. Che je 'mporta. Lui m'ha sempre detto... tu m'avevi detto che il 29 forse non voleva entra', non volevi mettete a fa' 'sta guerra contro quest'altri"

Buzzi: "Non me ricordo, però quando esce una gara così e tu..."

Caldarelli: “Certo”

Buzzi: “...non la controlli pe' niente...”

Caldarelli: “Va bene, semo tutti d'accordo. Bisogna sentì Marotta, mo' ce rivado da Maurizio, je dico "Mauri' ”...

Buzzi: “Qui se potrebbe fa' una cosa fica, farne una da solo e una con CNS”

Caldarelli: “E CNS è d'accordo a farne solo una?”

Buzzi: “Fanne solo una”

Guarany: “Pino c'ha già parlato co' lui”

Buzzi: “Sì”

Caldarelli: “Pino c'ha parlato, di fatti lui me l'ha detto, dice "È venuto pure Pino Bongiorno", dice "Ma io"...”

Buzzi: “No Pino Bongiorno, non (inc.)”

Caldarelli: “No, no, no, Bongiorno (inc.), m'ha detto... m'ha detto "Io però", dice, "Che... a me se me lo diceva la cabina di regia, io me movo, se non me lo dicono"... Perché evidentemente j'hanno dato un'altra azienda lì, questo è, dalla Regione, e allora lì bisogna capi' questo”

Buzzi: “E chi è, Alessio D'Amato?”

Caldarelli: “Eh, D'Amato potrebbe esse', bravo”

Guarany: (audio non udibile) “evidentemente...”

Caldarelli: “No, no, D'Amato, allora è D'Amato dai, allora è D'Amato. Mo bisogna capi' se j'hanno dato un'azienda, capito? Se j'hanno dato un'azienda loro...”

Guarany: “Invece Monge c'ha detto che **Astorre** pure se sta a move, ché **Leonori** (osserva il Tribunale che, come rilevato anche dal maresciallo escusso, il nome corretto pronunciato dovrebbe essere “Leodori” anche stante il senso del discorso avente ad oggetto personaggi politici) l'ha chiamato”

Caldarelli: “Perché (inc.) saputo un cazzo (inc.)”

Guarany: “Che starebbe contro Marotta. Tutta la banda de Astorre... quindi nel caso, se dovessimo decide de anda' co' Sol.co, ce potremmo aggrega' co'... oppure quell'altra strada sarebbe quella de anda' all'opposizione, sceglie una strada de opposizione”

Caldarelli: “Ma all'opposizione je fai fa' interrogazioni, 'ste cose fa”

Guarany: “No, beh, li fai chiama' (inc.)...”

Caldarelli: “E certo, ma te dà da parte nostra. E certo”

Guarany: “Ma dobbiamo sceglie' la strada politica pure, capito? Ora le strade politiche so' due, o dentro il PD, che sarebbe questa de Leonori (osserva il Tribunale che, come rilevato anche dal maresciallo escusso, il

nome corretto pronunciato dovrebbe essere “Leodori” anche stante il senso del discorso avente ad oggetto personaggi politici)...

Formulavano dunque dunque svariate ipotesi, prefigurando strategie -commentava il maresciallo escusso-.

Guarany: “Questa cioè è **una gara da 60 milioni di euro**”

Carminati: (incomprensibile)

Testa: “Ma dove questo, in che...?”

Carminati: “...capito come?”

Testa: “**Beh, in Regione Lazio (incomp) Luca**”

Carminati: “**In Regione c’avemo...c’è Luca**”

Guarany: “Sì, ma voglio di’ questi qui la gara dei 60 milioni di euro l’avranno vista, no? Se ne saranno...”

Carminati: “**No, ma Luca sicuramente è stato interessato, però, capito? Se dobbiamo arrivarci alla cosa ci arriviamo, ci arriviamo in un’altra maniera**”

Caldarelli: (incomprensibile)

Buzzi: “Lascia sta’, **lascia sta’ Fazzone, tanto c’è Gramazio**” (commentava il teste escusso che evidentemente Caldarelli aveva pensato di interessare Fazzone)

Testa: “Perché Fazzone non c’ha consiglieri regionali”

Carminati: “Non c’ha consiglieri. Ce l’ha Luca (incomprensibile)”

Caldarelli: “Come, c’è Simeone, oh!”

Testa: “E Simeone dove va? C’è Luca che sta in questa commissione capogruppo (incomprensibile)”.

Continuavano a fare ipotesi: (incomprensibile) “No, secondo me è meglio Fazzone. Luca...”

Caldarelli: “Oh, non lo so, io...a me non me ne fre....a me non me ne frega, a me...**Io Fazzone**, Fazzone e Forza Italia...è il segretario”

Carminati: “(incomprensibile) **Luca**”

Testa: “Alla Regione”

Buzzi: “C’ha un rapporto più (incomprensibile)”

Testa: “Direttamente (incomprensibile)”

Carminati: “**Se c’è da dà una spinta, se c’è da dà una spinta, je...**”

Caldarelli: “No, va bene”

Testa: “(n.d.r.: Gramazio) **Può dire: ‘Oh, la quota mia a chi va?’, eh!**”

Carminati: “No, anche perché loro...bravo! Parliamo de 60 milioni, non è che stamo a parlà de...cioè è normale che su una cosa del genere ce stanno... (incomprensibile)”

Guarany: “So’ i servizi delle Asl, de informazioni, sportelli, capito?”

Testa: **“Io tanto ho appuntamento...come finisco qua ho appuntamento con Luca”**

Carminati: **“Segnati questo appuntamento...Devi parlà prima con Luca”**

Il maresciallo De Luca precisava in controesame che in tale dialogo Guarany non parlava mai direttamente di Luca Gramazio.

Gli imputati discutevano dunque della gara Ama n. 30 cambiando argomento.

Quindi Carminati riprendeva il discorso della gara Cup: **“A parte il fatto che tu lo sai che non me ne frega un cazzo, però se possiamo dargli una...una spinta gliela damo, eh!** Cioè tu ce vai e je dici: ‘Ma senti un po’, sta cosa com’è che non ne sai niente...’sta cosa?’ Poi magari se la fa spiegà da Salvatore” (Buzzi)

Testa: “Io poi se....(incomprensibile) te lo chiamo, non c’è problema, lo chiamo”.

Proseguivano ancora discutendo se interessare o meno Fazzone.

Caldarelli: “Certo, altrimenti, ie se formula altra documentazione a Luca”

Carminati: “No basta che”

Testa: “Ma tu (a Carminati) stai a seguì sta cosa...L’importante è fa’ foco (fumo). Sempre là dovemo andà”

Carminati: “Sempre...sempre de qua...de qua arriva”

Testa: “Oh, ame...a me...oh”

Carminati: “Cioè a noi non ci interessa. Poi dopo....”

Caldarelli: “A me quello che me dice ”

Carminati: “No, per carità (si sovrappongono le voci), **stamo a parla’ de amici**, stamo a parlà”

Buzzi: **“Ma no, con Fazzone non c’aveamo rapporti, invece con Gramazio eh...”**

Caldarelli: “Ah, va bene”

Carminati: “E’ il capogruppo”

Buzzi: **“Ma no, c’avemo ottimi rapporti, ottimi rapporti con Gramazio”**

Caldarelli: “Va bene”

Buzzi: “Senti...”

Caldarelli: “Io mica me so impegnato con nessuno, eh! Per cui...”

Buzzi: “Va bene. Insomma siccome c’è Fabrizio...allora che dici?”.

Cambiavano poi argomenti parlando anche di Quarzo Giovanni (consigliere comunale).

Al progr. 4200, ore 10.17.34, Buzzi: **“Gli dici...gli devi di’, scusa, gli devi di’ a Gramazio se c’è ... accendi quel fregno”** (il disturbatore jammer, spiegava il maresciallo escusso)

Caldarelli: “C’hai ragione”

Carminati: **“Tanto ormai se semo fatti beve tutti”**

Caldarelli: “Già, se semo fatti beve (ridendo) vaffanculo”

A questo punto -riferiva il maresciallo De Luca- si percepiva un “clic” (jammer) e da quel momento un fruscio costante di sottofondo.

Buzzi: “Ecco...eh...allora ecco, quindi quella...dici: chiudi quella po...**gli dici proprio a Gramazio: ‘Se ce se una...(incomprensibile) per l’opposizione...’**”

Carminati: “Per forza!”

Buzzi: **“Se se so impegnati”**

Carminati: “Me sembra strano che su una quota del genere...capito? La vedo... la parte dell’opposizione la vedo molto dispersa qua. Ma te pare che su una cosa qua...ma te pare che su una cosa da 60.000 non ce sta...me pare...”

Un uomo non meglio identificato interveniva: “Io spero che l’abbia vista, che se ne sia accorto”

Carminati: “Ma no, ma io non lo so...adesso vediamo...A me...”

Buzzi: **“Famose...famose da’ l’informazione”**

Carminati: “Annamo a vede’, perché se no rischia de...rischia veramente 60.000 (incomprensibile) ...opposizione”

Caldarelli: “E certo”

Buzzi: “No, per me è Massimo...se lui ce dà st’informazione, dopo l’informazione che ce dà lui, se ce muoviamo...”

Caldarelli: “Ce se move, certo”

Testa: **“Io, ragazzi, come finisco qua vado”**

Carminati: “Lui adesso va”

Guarany: **“In base a quello che ci dici te, decidiamo, CNS o Sol.co”**

Testa: “Guarda ragazzi, io tra...quando avemo finito parto per anda’ in Regione” (n.d.r.: da Gramazio).

Parlavano dunque di altro. Commentavano la politica dell’epoca.

In particolare Testa alle ore 10.24: “Io ti dico la situazione è questa qua. In questo casino di partito (PDL) perché io (incomprensibile) noi stavamo facendo un’operazione che come...non possiamo credere che in Forza Italia non se parlano, non è possibile che...Cioè non sono più i partiti di un tempo, cioè il PD comunque c’ha la struttura, qui è tutti contro tutti sciolti; cioè quello non parla con...oh,

ma ad alto livello, non a basso livelli eh, ad alto livello, non se parlano. Allora he succede? Che in certe situazioni è meglio...guarda, ecco guarda in Comune, è andato **Giovanni** (il maresciallo escusso precisava che dovrebbe trattarsi del consigliere comunale Quarzo Giovanni di cui poco prima parlavano), **ha fatto: 'tutta Forza Italia è mia, tutti, tutto il verde è mio'. A noi ce fa comodo, in Regione c'avamo il capogruppo, al Comune in Regione, noi stamo una favola.** Non dobbiamo riporta' nessun altro, quindi meglio così. **Però se ci fosse un partito serio non sarebbe così, come dici te, io vado dal segretario del partito per parla' con il capogruppo e poi...**Ma oggi purtroppo in questa situazione se Bordoni dica A lui dice B, dice ma chi sei? Ma che vuoi da me? Perché oggi è così, ma domani Forza Italia, tra sei mesi, è finita. Perché quello se lo bevono, perché la situazione sta cambiando, sta mutando (incomprensibile) cioè **quindi in questa confusione noi ce stanno bene, perché abbiamo i due capogruppo**, però la situazione è confusa per dir poco, cioè questo è un paese veramente...cioè un paese..." (cambiavano discorso).

Sottolineava la difesa del Testa in controesame che quel "a noi ce stanno bene" andrebbe inteso, dal contesto del discorso, come riferito al partito di destra e non all'asserita associazione per delinquere.

Alle ore 10.31:

Testa: **"Quando esco faccio...due secondi parlo...quando esco io c'ho appuntamento in Regione"**.

Alle ore 10.35 si sentiva anche la voce di Bolla.

Parlavano di nuovo di spegnere lo strumento jammer altrimenti Bolla non sarebbe riuscito a telefonare. Era proprio Carminati a dirgli: "Spegni lo strumento altrimenti qui non chiami, ma lo sai che non chiami. Chiudi, chiudi lo strumento". Dunque staccavano lo jammer e cessava il fruscio.

Alle ore 11.13 Bolla usciva dicendo: "Ci vediamo dopo".

Al progr. 4201, ore 11.21, Buzzi: "Ragazzi io vado, perché se no...alle una e mezza devo sta da (incomprensibile). Ma quando se vedemo noi?"

Carminati: "Quando te pare, quando te pare. Quando c'è pure Paolo (n.d.r.: Di Ninno), così facciamo un aggiornamento. Do' sta Paolo?"

Buzzi: **"Eh, senti...senti... m'ha cercato Gramazio, devo anda' da lui venerdì"** (n.d.r.: il 9.5.14).

Testa: "E non lo so, ma lui proprio o la segreteria?"

Buzzi: "Ho lasciato il telefonino a Claudio e lui mi ha telefonino sul

telefonino (sic), la segreteria di Gramazio”.

In effetti con rit 1741/13, progr. 61172, ore 12.45, del precedente 29.4.14, la segretaria di Gramazio aveva chiamato Bolla Claudio ed i due si erano accordati per fissare un incontro venerdì 9.5.14, alle ore 10.30, in via della Pisana.

Tornando al progr. 4201:

Testa: “E mo glielo chiedo”

Buzzi: “Ti aspetto venerdì in Regione”

Testa (ridendo): “Ogni tanto...non lo so...”.

Alle ore 11.22 uscivano dalla stanza sia Carminati che Testa.

Alle ore 11.57 si sentiva Buzzi rispondere ad una telefonata, pure registrata al *rit 1741/13, progr. 61297* (sempre in data *5.5.14*), ove Testa lo aveva chiamato ed avvisato: “**E’ dovuto andare via (Gramazio), per cui mi...Lo vedo nel pomeriggio**, perché l’hanno convocato, ok? Controllo più tardi. Un abbraccio, a dopo”.

Il *6.5.14*, Buzzi e Testa programmavano un incontro con Gramazio, fissato per il 7.5.14, come da *rit 1737/13, progr. 34058, ore 11.41*, ove Testa telefonava a Buzzi e dalla conversazione si evinceva che Gramazio non sapeva nulla della gara *de qua*.

Testa: “**Allo’, non ne sapeva nulla, eh?**”

Buzzi: “**Ah, l’hai messo in movimento?**”

Testa: “Si...no...io gli ho detto...adesso lui mi ha chiesto che deve fare...ha detto: ‘Adesso lo metto in movimento’. Mi deve dire... a me dopo mi chiama, ci incontriamo quando te pare, domani, dopodomani... mi dice che cosa deve fare”

Buzzi: “E quello che...**siccome la scadenza è ravvicinatissima (Gramazio) deve vede’ se c’è...se c’è la possibilità lui, no?**”

Testa: “Tu qua...scusami, tu quando c’hai appuntamento con lui?”

Buzzi: “Io c’avrei appuntamento con lui venerdì, ma non con lui...non ho capito con chi c’ho appuntamento. M’hanno telefonato, la segreteria di Gramazio, se posso andà da lui venerdì”

Testa: “Chiama la segreteria, senti se c’è almeno lui, vengo anch’io”

Buzzi: “Io non ce l’ho il telefono della segreteria. Io c’ho solo il telefono di Luca, non ce l’ho quello della segreteria”

Testa: “Magari adesso se lo chiami più tardi a Luca, gli dici: ‘Senti, ti devo vede’, ci stai venerdì?’ Andiamo direttamente...andiamo insieme...C’avevi l’appuntamento...Non c’ho più la pallid... va beh, rispondigli, mandagli un messaggio a Luca”.

In effetti Buzzi inviava subito dopo un sms a Gramazio, *al rit 1741/13, progr. 61479, ore 11.44, 6.5.14*: “Venerdì alle 10 ho appuntamento da te. Tu ci sei?”.

Non vi era risposta.

Alla conversazione con *rit 1741/13, progr. 61526, ore 16.08, 6.5.14*, Testa chiamava Buzzi e lo informava: “Allora qua...io sto qua...sta qua il...il nostro amico. Domani come sei messo?”

Buzzi spiegava di avere impegni. Prendevano dunque appuntamento per il giorno seguente (7.5.14) alle ore 8.45 a piazza Tuscolo.

Nella conversazione ambientale dello stesso giorno (6.5.14) *al rit 8416/13, progr. 4231, dalle ore 17.00*, nell’ufficio di via Pomona, dalle ore 17.21 erano presenti Buzzi, Bolla, Bugitti, Nacamulli, poi anche Guarany e Garrone. Buzzi, alle ore 17.31 comunicava che il giorno seguente avrebbe incontrato Gramazio e interloquiva con Guarany.

Buzzi: “Poi ‘n altra cosa ve devo dì: la...io domani vedo comunque Tassone (presidente del X Municipio) alle 4 nel pomeriggio, quindi Alessandra...io prima vado con la moto...**e devo vedere alle 8.45 Gramazio sotto casa sua** perché la PDL è fuori dalla gara. Ci sono state...(incomprensibile)...tu riesci a darmi la...un appuntamento?”

Guarany: “Che c’ha già parlato coso, Fabrizio (Testa)?”

Buzzi: “C’ha parlato st’affare della gara e m’ha detto (incomprensibile)...m’ha detto: ‘Gua’, vieni sotto casa mia domani mattina alle 8.45’. Sta dietro l’angolo, 8.45...allora siccome Marotta...”

Guarany: “Ricordate che lì deve anda’ la 29 Giugno, eh!”

Buzzi: “E Marotta s’è accordato con...col...**il CNS s’è accordato con Marotta. Noi lo spazio ce l’avevo con Sol.co e 29 Giugno. Ha parlato anche con...sono riuscito a parlare con tutti. Pensa ho parlato pure co...(incomprensibile) e...(incomprensibile) ha detto che è roba sua. E’ una cosa che ha chiuso Zingaretti, quindi vedemo se Gramazio riesce a inserirsi, sennò stamo fuori**, però a Gramazio già gliel’avevo mandata ‘sta...’sta cosa de...(incomprensibile). Me devo rida’ un’altra co...un pezzo de carta che domani mattina me porto”

Guarany: “No, no, cioè gliel’ha data Fabrizio Testa. C’hai...che se c’ha parlato lui gliel’ha data, no?”

Buzzi: “Qua... quant’è”

Guarany: “Te vuoi fa rifa’ la copia della gara, te la porti?”

Buzzi: “No, solo la prima pagina”

Guarany: “**Ma l’ha nascosta Zingaretti?**”

Buzzi: “**Si**”

Guarany: “Lo sapevo, sempre così fa...sempre fatto così”

Buzzi: “Se la stanano bene, se non la stanano fine”.

Il **7.5.14**, pur non essendo stato effettuato un servizio di o.c.p. dalla p.g., tuttavia dalle ore 1.14 veniva intercettato uno scambio di sms tra Gramazio e Buzzi che confermavano il loro imminente incontro per le ore 7.45 a piazza Tuscolo, sul *rit 1741/13*:

- *progr. 61562, ore 01.14,*
- *progr. 61563 delle 01.18;*
- *progr. 61564 delle 01.19;*
- *progr. 61565 delle ore 01.20;*
- *progr. 61566 delle ore 01.20;*
- *progr. 61567 delle ore 01.21.*

Vi era poi un sms di Gramazio a Testa sul *rit 1737/13, progr. 34198, ore 01.19*, da cui si comprendeva che anche Testa avrebbe dovuto partecipare all'incontro: “Fabrizio (Testa), Salvatore (Buzzi) ci vediamo a piazza Tuscolo alle 9.45 e non alle 8.30. Un abbraccio Luca”.

Negli sms successivi spostavano gli orari, fissando l'appuntamento per le ore 7.45.

Alle ore **7.50, 7.5.14**, Buzzi inviava un sms a Gramazio al *rit 1741/13, progr. 61570*: “Sono qui”.

Gramazio rispondeva al *rit 1741/13, progr. 61571, ore 7.50*: “Io pure. Sono al bar”.

Alle *ore 12.39* dello stesso **7.5.14, rit 1741/13, progr. 61619**, Testa chiamava Buzzi e gli chiedeva come fosse andata, da ciò evincendosi che Testa non aveva partecipato all'incontro.

Buzzi rispondeva: “Lo ho visto stamattina, otto meno un quarto...mamma mia per arriva' alle otto meno un quarto...allora vaffanculo...sono stato puntuale...devo di ch'è stato puntuale...si, tutto a posto. Me fa avere la risposta...lo rivedo venerdì (9.5.14), stesso posto, alle 9 però e me dà le risposte”.

Testa: “Ah perfetto, molto bene. No perché ho visto che m'ha chiamato. Volevo sape' che voleva...Allora prima che andiamo da...che chiamo te per sapere se...se devo...”

Buzzi: “**No, io gli ho detto tutto. Gli ho spiegato tutto e ci rivediamo venerdì alle 9. E' operativo**”

Testa: “Operativo”

Buzzi: “Perché me deve parla' de que...de quei suoi amici che tu sai. M'ha detto...”

Testa: “Sì, sì, però dico...so operativo, so operativo. Tu me dici mezza frase e io...e io lo porto a casa”.

Venerdì **9.5.14** si documentava l’incontro, tra le ore 8.55 e le ore 9.29, tra Buzzi e Gramazio a piazza Tuscolo, presso il bar Valentini. I due venivano poi visti spostarsi al civico 79 di via Etruria dove aveva sede l’ufficio di Gramazio.

Successivamente si svolgeva un altro incontro: alle **ore 9.32, 9.5.14**, Buzzi chiamava Caldarelli al **rit 1741/13, progr. 61970** e gli diceva di raggiungerlo al bar Shangri La Corsetti (in zona Eur, via Algeria n.141) “per parlare del RECUP” (spiegava il De Luca che questo era il nome che gli imputati davano inizialmente, in modo errato, alla gara CUP; osserva il Tribunale al riguardo che comunque, nome a parte, corrispondono tutti gli altri riferimenti essendo dunque indubbio il richiamo alla gara *Cup de qua*).

Proseguiva dunque il servizio di o.c.p. presso il bar Shangri La. Ad attendere Buzzi c’erano Carminati e Testa, a cui si aggiungeva Gramazio dalle ore 9.48 alle ore 10.27. Sopraggiungeva anche Caldarelli dalle ore 10.16 alle ore 11.15. Si sedevano al bar e dialogavano tra loro. Complessivamente l’incontro tra i quattro soggetti si svolgeva in un arco temporale compreso tra le ore 9.43 alle ore 11.33.

Alle **ore 13.00 del 9.5.14, rit 8416/13, progr. 4299**, si registrava una conversazione ambientale in via Pomona 63, ove Buzzi informava Guarany, Bolla, Bugitti e Garrone che avrebbero partecipato alla gara Cup della Regione Lazio che sarebbe stata seguita per loro da Fabrizio (Testa). Interloquiva con Buzzi solo Guarany.

Buzzi: “L’importante è che fanno la gara, poi è un’altra cosa”

Guarany: “Che però questo...”

Buzzi: “E noi gli diciamo un pezzettino e a posto, apposta quel pezzettino, là è Caldarelli...allora guarda Carlo (Guarany), mo te lo spiego per l’ultima volta le cose, però non me ce fa tornà sopra. **Per Zingaretti, per Marroni è tutto a posto, è tutto alla luce del sole**”

Guarany: “Ok”

Buzzi: “Ho fatto venì Caldarelli, lui e Monia. Le trattative le fa Fabrizio e noi...”

Guarany: “Questo fa parte del futuro quindi”

Buzzi: “Persone che escono tutte le cose della Regione, che so...e questo...ahò, potevamo fa’ pure la gara dell’energia. So’ un miliardo e mezzo, non so se hai capito...tre meno...”.

Lo stesso 9.5.14, alle 14.30, Testa incontrava tale Bartolozzi per una vicenda estranea alla gara Cup.

Infatti al *rit 1737/13, progr. 34546, 9.5.14*, Testa comunicava a Buzzi: “Già fatto, lo vedo alle 14.30 e ci pigliamo un bel caffè”. Buzzi lo ringraziava per l’interessamento.

Il *13.5.14* veniva intercettato un altro dialogo nell’ufficio di via Pomona, al *rit 8416/13, progr. 4394, dalle ore 12, e progr. 4395 dalle ore 13*, tra Buzzi, Garrone, Caldarelli e Guarany che decidevano su quale lotto indirizzare la loro attenzione.

Alle 12.37 Caldarelli: “**Ascolta, Mario (Monge, della cooperativa ‘Il Sol.co’) mi ha detto: ‘Claudio, che hai problemi se facciamo il terzo pure con un’altra cordata e con te dentro?’**”

Si percepiva pure la voce di Guarany (in modo incomprensibile).

Alle *ore 12.47*, sempre del *13.5.14*, Buzzi chiamava Testa *al rit 1741/13, progr. 62508*.

Buzzi: “Senti, a me me serve da vedè il nostro amico domani, Luca (Gramazio). Io già gli ho mandato un messaggio, quindi lui domani, domani mattina insomma va bene. Mi dai la location? Io sto con la moto”.

Testa rispondeva che avrebbe contattato Gramazio per poi fargli sapere l’esito.

Intervenivano altre chiamate per fissare l’incontro:

- nella medesima giornata del *13.5.14: rit 1737/13, progr. 35036, ore 13.21*, tra Testa e Gramazio;

- *rit 1741/13, progr. 62544, ore 16.29, 13.5.14*, tra Buzzi e Gramazio che concordavano invece di vedersi il giorno dopo a piazza Istria;

- *rit 1737/13, progr. 35076, ore 18.19, 13.5.14*, tra Testa e Gramazio. Gramazio: “Domani alle 9.45 a mi sembra a piazza Istria”.

Tornando alla ambientale di cui al *progr. 4394*, alle precedenti *ore 12.00 del 13.5.14, rit 8416/13*:

Garrone: “Senti, puoi chiamà Monge e chiedergli se oggi alle 2 (le 14.00) può venir qua e famo ‘na riunione a quattr’occhi? Perché non se po parla’ per telefono per ‘na gara così grande, eh ragazzi! Cioè non se po parla’ per telefono. 60 milioni di gara...”

Buzzi: “Ti ha risposto Monge?”

Guarany: “No, glielo sto a mandà un messaggino”.

Alle ore 12.57 la Garrone chiedeva un’altra volta a Guarany se Monge avesse risposto ma ne riceveva una risposta negativa.

Garrone: “Mo je mando un sms: ‘dobbiamo vederci è urgente’ ”. In effetti col *rit 7629/13, progr. 17503, ore 12.59*, la Garrone inviava un sms a Monge: “Dobbiamo vederci. E’ urgente”.

Tornando alla ambientale seguente di cui al *progr. 4395, rit 8416/13, 13.5.14*, gli astanti continuavano a parlare di quale lotto prendere.

Alle ore 13.10 Garrone precisava (leggendo un verosimile bando di gara): “Ma la gara scade il 23 maggio” (in effetti coincidente con il termine ultimo per la presentazione delle offerte nella gara Cup, a riprova che stavano parlando proprio di quella gara).

Buzzi: “Se a noi ci danno indicazione, chiamiamo Monge, dici: ‘Monge, vieni qui’, e gli spieghiamo il film”.

Alle ore 13.16 la Garrone riassumeva: “Il primo film è che l’a.t.i....lasciamo perdere chi fa chi, Formula Sociale più Sol.co”

Caldarelli ribadiva quanto dettogli da Monge e cioè: “Mi vedo stamattina e mi dice: ‘Senti Cla’, se hai problemi io faccio un’altra cordata con un’altra sul numero 3 e ti metto anche a te’. Io gli hi detto: ‘Non lo so, devo verifica’ se possiamo aggiudica’ più lotti o meno. Se uno inficia l’altro. Se non succede questo penso che non è un problema, però lo facciamo sapere’ ”.

Garrone: “Ma noi le cose semplici no, eh? Cioè una gara che scade il 23, so 60 milioni di euro e andamo a fa du’ cordate della stessa gara, bah!...Secondo me Formula Sociale e Sol.co in Ati, sul lotto 1, 2 e 4 e Formula Sociale in Ati con Sol.co in Ati con Alfa sul lotto 3, si può fare perché è un membro dell’Ati che si aggiunge e che concorre solo su quel lotto”.

Dunque formulavano varie ipotesi su come concorrere.

Il *14.5.14* veniva documentato l’incontro a piazza Istria, civico 29, tra Buzzi, Testa e Gramazio, dalle ore 9.51 alle ore 10.06, con diverse modalità di arrivo.

Al *rit 8416/13, progr. 4420 ore 14, e progr. 4421, ore 15, 14.5.14*, nella ambientale in via Pomona, Buzzi, Garrone, Guarany, Caldarelli e Monge, con una donna e un uomo non identificati, parlavano della costituzione di un’ati tra Sol.co, altre società quali Sinergie (Solco Sinergie) e Gesan (la Ati Sol.co Gesan e Coopva Formula Sociale sarà poi la cordata che parteciperà al III lotto). Facevano espressamente riferimento ai lotti 3 e 4.

Buzzi riferiva che in mattinata era andato all’appuntamento e che lui

(Gramazio) aveva parlato con Venafro (capo di gabinetto della Regione Lazio) per ottenere la garanzia dell'assegnazione di un lotto e che, a garanzia di di tale assegnazione, ci sarebbe stata la nomina di Scozzafava Angelo quale componente della commissione.

Nel dettaglio, alle ore 14.10:

Guarany: "La facciamo qui la riunione con Mario (Monge)?"

Le persone salutavano Mario.

Alle ore 14.12, Caldarelli: "Mario, ci chiedono 3...3 e 4"

Buzzi: "Mo gli spieghiamo tutto. Mo gli spieghiamo un po di cose".

Alle ore 14.17, Caldarelli: "Noi la faremmo uguale il 2, però (incomprensibile) 3. Sicuramente sarà 3 o 4. **Noi auspichiamo il 4 perché ci abbiamo il direttore generale**" (spiegava il maresciallo escusso che nel lotto 4 era inserito l'ospedale Sant'Andrea in cui lavorava Scozzafava Angelo, di cui dal 24.4.13 era responsabile della Unità Operativa Complessa Affari Generali, non invece direttore generale).

Interveniva anche Guarany e parlavano di quali società utilizzare.

Alle ore 14.24.10:

Guarany: "No, però se intrecciamo le cose...però vai..."

Donna non meglio identificata: "Si intreccia..."

Guarany: "Sulla base...se c'hai una cosa puoi farne un'altra"

Buzzi: "Ti sto dicendo quello che...sono andato a (incomprensibile) l'incontro. **Allora lui (Gramazio) è andato da Venafro, perché 'sta partita la gestisce Venafro per conto de Zingaretti e ha detto se...che vuole lo spazio. Venafro gli ha detto: 'Ah, non...non lo so se c'è (lo spazio)'. E lui gli ha detto: 'Guarda, io voglio lo spazio, io voglio lo spazio'. E poi, siccome vuole essere sicuro che lo spazio ci sia e che non gli vengono a dire 'No, perché poi hanno sbagliato loro', indica come membro della commissione Scozzafava**" (circostanza che si verificherà, commentava il De Luca).

Uomo non identificato: "Ah"

Buzzi: "Quindi noi siamo sicuri che se...se c'è st'apertura de Venafro sull'opposizione ce va Venafro in commis...si sbaglia e..., dandogli, **ce va...**"

Guarany: "**Scozzafava**"

Garrone: "**Scozzafava**"

Buzzi: "**Noi dovemo andà a pesca' quello co...quale vogliamo. Loro mi dicevano il terzo**"

Uomo non identificato: (incomprensibile)

Buzzi: “Tanto è vero che gli ho detto: ‘Va beh, facciamo pure il quarto, perché almeno ne contiamo due, **perché il 4 è quello dove...che lavora...**”

Uomo non identificato: “**Sant’Andrea?**”

Buzzi: “**A Sant’Andrea. Quindi l’indicazione è per il quarto e questo se sposa anche con il fatto che sono i più piccoli, quindi lui, quando riandra da Venafro dice: ‘Allora io me prendo quelli più piccoli’. Lui invece fa terzo e quarto**”

Ore 14.27:

Guarany: Quindi 3 e 4?

Garrone: Quindi noi dobbiamo concorrere sul terzo e quarto lotto?

Buzzi: Sì. Praticamente riandra da coso, dice: ‘Ti faccio sapere lunedì prossimo’. Dico: No, lunedì prossimo è troppo tardi. Me devi fa’ sape’ subito perché scade la...(incomprensibile) **Lui m’ha detto che domani me chiama, me indicherà uno...uno libero**, però noi cominciamo con il terzo e quarto

Garrone: Cioè quindi noi abbiamo solo...

Guarany: Sicuramente sarà uno dei due

Garrone: Tutti e due

Buzzi: **proviamoli tutti e due**, nun se po mai sape’

Caldarelli: Noi possiamo partecipare anche al secondo...perché il secondo ‘ndo ce sta?

Buzzi: Però non credo...diventa un problema tecnico e quindi...

Caldarelli: In che senso?

Buzzi: Claudio, ce sta pure...(incomprensibile). Te dico io com’è sta gara: un lotto se lo piglia Marotta di (incomprensibile), un lotto se lo piglia (incomprensibile) con CNS,

Caldarelli: Con CNS

Buzzi: “E gli altri non lo so chi. **Marotta** (referente della cooperativa Capodarco) **arriva a pigliarseli tutti e quattro** praticamente, eh!”

Facevano dunque dei commenti per verificare se potevano mirare al secondo o al quarto.

Monge chiedeva: E comunque 3 o 4 lo sapremo entro oggi o domani

Buzzi: Domani. Ma scusa, perché non te vogliono da’ nemmeno uno?

Monge: No, non volevano neanche farci entrare nel...

Buzzi: “Vanno come Opposizione unita. **Io ho incontrato tutta l’Opposizione. Io ho incontrato...ho incontrato Forza Italia, NCD, NCC come cazzo si chiama Fratelli d’Italia e questo lotto se lo intesterebbero loro, quindi non può figurare 29 Giugno** (n.d.r:

essendo cooperativa sociale e dunque aderente alla sinistra). **Figura Sol.co con Formula Sociale**".

Parlavano dunque di come comporre l'ati.

Garrone: "A Gesan gli diamo il subappalto, scusate..."

Alle ore 14.49 Garrone sintetizzava il tutto: "Allora, dato che il tempo è poco e le cose da fare sono tante, io propongo: terzo e quarto lotto tutte unite che andiamo...che andiamo a perdere tempo co...e facciamo ati Sol.co capogruppo e più Gesan mandante. Per Sol.co vanno Sinergie e Formula Sociale, dopodichè dovete stabilire le percentuali di esecuzione di Gesan e le percentuali di esecuzione che devono...dell'ati".

Al *rit 1737/13, progr. 35183, ore 19.22, 14.5.14*, Gramazio chiamava Testa ed i due concordavano di incontrarsi alle ore 15 del giorno dopo in zona Eur.

Il *15.5.14* non venivano svolti servizi di o.c.p. dagli investigatori a riscontro. Tuttavia venivano intercettate conversazioni di Testa che alludeva ad una "squadra bella e vincente".

Al *rit 1737/13, progr. 35214, ore 10.10, 15.5.14*, Testa chiamava Buzzi: "Ce la fai per caso alle 16 a stare all'Eur, a quel bar dove ci siamo visti l'ultima volta?" Buzzi confermava.

Al *rit 1737/13, progr. 35233, ore 10.48, 15.5.14*, Testa chiamava Gramazio e chiedeva: "Ma se vengo subito da te?"

Gramazio: "E no, perché dovevamo vede' pure quell'altro amico, no?"

Testa: "Sì, lo vedo io da solo, tranquillo"

Gramazio: "Va beh, ti aspetto".

Al *rit 1741/13, progr. 62914, ore 10.49, 15.5.14* Testa chiamava Buzzi e gli diceva di raggiungerlo. Buzzi: "Posso venì con la moto". Si davano dunque appuntamento alle ore 15.30 sotto piazza San Lorenzo in Lucina.

Al *rit 1737/13, progr. 35286, ore 15.33, 15.5.14*, Testa chiamava Gramazio dicendo di avere buone notizie: "Ti dico che porto a casa tutto, eh!".

Gramazio affermava di essere contento aggiungendo: "Era contento invece dell'altra notizia?".

Testa: "Sì, sì, tutto a posto. Abbiamo già indicato... già c'ho tutto...c'ho tutto...Tutto pronto"

Gramazio: "Io tanto prendo quell'aperitivo...mi prendo quell'aperitivo domenica sera, per quello che riguarda lui e poi noi lunedì in mattina ci

vediamo pure con lui un attimo per rifare il punto, dopo che io ho preso l'aperitivo”

Testa: “Io, guarda, credo che con me ti devi vede’, perché io già ha fatto tutto...Io con questa grossa classe ho fatto tanto...insomma. Come al solito....cioè alla fine tutto a postissimo. **Comunque bella squadra, bella squadra. Vince alla grande proprio. Forte, forte così. Via, vai così.** Quindi tu dimmi te quando te pare a te, io sono a tua disposizione. Mi hai detto che lunedì ti posso...tanto prima di lunedì non se move niente. Lunedì ti dico tutto quanto”.

Concordavano dunque di vedersi il lunedì (il 19.5.14).

Il **16.5.14** i termini per la gara venivano prorogati alle ore 12.00 del 12.6.14.

Il **16.5.14, rit 1741/13, progr. 63233, ore 18.05**, Buzzi comunicava a Testa il rinvio dei termini per la gara.

Testa: “Agli ordini”

Buzzi: “Eccomi Fabri”

Testa: “Ecco, allora ho visto che m’hai chiamato”

Buzzi: “Sì, no, perché la gara è stata...perché la gara è stata rinviata al 12 giugno, dal 22 maggio, la gara Recup”

Testa: “La gara è stata rinviata al 12 giugno dal 24 maggio, la gara Recup, quindi c’abbiamo 20 giorni...”

Buzzi: “Per quella che ti avevo detto ieri va bene. Abbiamo parlato e a lui va benissimo”.

Il **19.5.14** non veniva documentato l’incontro programmato.

Il **20.5.14** Gramazio e Testa concordavano di incontrarsi quella stessa giornata con i seguenti sms al **rit 1737/13**:

- **progr. 35874, ore 9.44;**

- **progr. 35877, ore 10.05;**

- **progr. 35878, ore 10.11;**

- **progr. 35881, ore 10.18;**

- **progr. 35882, ore 10.19;**

- **progr. 35904, ore 11.49**, dove Gramazio chiamava Testa ed i due concordano di vedersi all’Eur al solito posto “tra mezz’ora”. Non veniva svolto servizio di o.c.p. al riguardo.

Il **30.5.14**, al **rit 1737/13, progr. 37431, ore 12.37**, Gramazio

chiamava Testa comunicandogli che si sarebbero visti “lì” alle ore 12.30.

Da precedente sms di cui al *rit 1737/13 progr. 37435, ore 12.36, 30.5.14*, Testa aveva riferito a Gramazio: “Il ristorante è ‘L’Ardito’ a piazza dei Navigatori”.

Da servizio di o.c.p. in quel ristorante, al civico 46, si documentava dalle ore 13.32 l’incontro (fuori dalla trattoria) tra Testa e Gramazio, poi raggiunti da Di Paolo Roberto (solo dalle 13.37 alle 13.43) e dal consigliere regionale Di Paolantonio Pietro. Alle ore 13.43 tutti insieme i quattro entravano nella trattoria e ne uscivano alle ore 14.00.

Alle *ore 16.54, rit 1741/13, progr. 64958, 30.5.14*, Buzzi chiamava Testa.

Testa: “Senti, tutto a posto quel problema, ho sistemato tutto, Poi...poi ci vediamo martedì e ne parliamo. Tutto a posto”

Buzzi: “Ok, grazie amico”.

Il *12.6.14* (data del termine ultimo per la presentazione delle offerte) al *rit 8416/13, progr. 5116, dalle ore 14.00*, Buzzi comunicava a Guarany e Caldarelli che la nomina del componente della commissione (Scozzafava) non era ancora intervenuta ma la gara era sostanzialmente vinta, come da dettagli seguenti.

Alle ore 14.04 si sentiva squillare un telefono.

Nacamulli: “Ma che è ‘sto rumore?”

Guarany: “E’ il telefono, non sono io”

Nacamulli: “E’ il tuo?”

Caldarelli ride.

Guarany: “Che te sona così, aho?!”

Caldarelli dice: “E’ quello speciale”

Nacamulli: “Eh” (ride)

Buzzi: “Pronto...”

Era la nuova utenza cellulare 324/8314140, intestata a un soggetto straniero, ma “dedicata” da Carminati alle conversazioni con Buzzi.

La telefonata in questione era quella registrata al *rit 2902/14, progr. 1983, ore 14.04, 12.6.14*, dove Carminati chiedeva a Buzzi “se avesse fatto cambio”. Buzzi confermava. Dunque Carminati: “Salvalo, salvalo, questo è il mio nuovo (nuovo telefono)...che questo è mio...Va bene? Sai che questo è mio, va bene?”

Buzzi: “Che numero è comparso?”

Nacamulli pronunciava una cifra a bassa voce.

Buzzi: “Me lo deve salvare con black, metti solo b”

Nacamulli: “Ma il telefono o sulla sim? Ce lo devi avere sempre?”

Cambiavano discorso. Ore 14.05:

Guarany: “Come dici che va ‘sta gara? Che dici?”

Caldarelli: “Eh, sta gara dovrebbe esse...”

Guarany: “E’ andata?”

Caldarelli: “No, Salvato’?”

Buzzi: “Eh”

Guarany: “**Questa del Cup, ce la dovremmo fa’ pe due lotti?**”

Buzzi: (incomprensibile)

Caldarelli: “**Quindi dovremmo sta tranquilli insomma, ma le nomine, le...Non l’hanno ancora nominato (Scozzafava) ?** (incomprensibile)”

Buzzi: “**Oh, loro me dicono che è vinta, poi...**”

Caldarelli: “**No, però dico: non l’hanno ancora nominato?**”

Buzzi: “**Ho capito, me dicono che è vinta**”

Caldarelli: “Oh, e...” (ride)

Nacamulli: (incomprensibile)

Buzzi: “**Loro devono nomina’ dopo che tu consegna le buste.** Prima c’è l’annullamento della gara, eh! Noi abbiamo consegnato oggi, quindi dopo...”.

Il 12.6.14 erano in effetti pervenute le sette buste delle ditte concorrenti di cui sopra.

- Fase 2. Dal 1.7.14 al 30.7.14.

Il 1.7.14 Scozzafava (che il 21.7.14 sarà nominato nella commissione della gara Cup) era stato incaricato come responsabile della Unità Operativa Complessa - Acquisizione Beni e Servizi presso l’ospedale Sant’Andrea.

Continuavano in questo periodo gli incontri tra Testa e Gramazio. Per la prima volta Testa, alla presenza di Buzzi e Carminati, faceva riferimento a 20.000 euro corrisposti “a Luca” (Gramazio) e iniziava ad avanzare la richiesta del pagamento di un credito nei confronti di un tipografo sempre inerente “a Luca” (Gramazio).

Iniziavano i primi contatti telefonici tra Scozzafava, Buzzi e Caldarelli.

- Nello specifico rilevano, quanto alla fase n. 2, le seguenti intercettazioni.

Il **3.7.14, rit 8416/13, progr. 5617, ore 10, e progr. 5618, dalle ore 11.00**, si registrava l’ambientale in corso nell’ufficio di via Pomona

n.63 tra Buzzi, Carminati, Testa e Di Ninno.

Esattamente alle ore 11.07, Testa a Buzzi: “Perché noi abbiamo un problema: i famosi 4 che non sa...non sa dove mette Paolo (Di Ninno), nel caso li mettiamo in questo subappalto”

Buzzi: “Che 4?”

Testa: “A me mancano ancora...a parte gli 8 che mi devi da’, altri 4, **i famosi 20 di Luca (Gramazio)**”

Buzzi: “Sì”

Testa: “In caso de...(incomprensibile) i **20.000...allora gli abbiamo anticipato 20.000 euro, te segno io!** Tu stai tranquillo. Ti segno io...sto sopra come una iena! (ride) Sopra come una iena!”

Buzzi: “Ma sono tutti anticipi su...”

Testa: “Tra oggi e domani...”

Buzzi: “Sono tutti anticipi...pensa se non riesce...”

Testa ride.

Carminati: “Ma in qualche maniera li facciamo uscire, li recuperiamo”.

Alle ore 11.10 uscivano dall’ufficio.

Accennava il maresciallo De Luca che dalle indagini emergeva al riguardo il conteggio di € 20.000 + iva, per un totale di € 24.000, pagati con tre bonifici (del 20.6.14, 25.7.14 ed 21.9.14) dalla Eriches 29 alla Immobile Business srl di Proteo Paolo, commercialista di Ostia (arrestato il 25.9.14 dalla Guardia di Finanza di Roma), rinviando alla testimonianza del maresciallo Fusella.

Il giorno successivo, il **4.7.14**, Testa si incontrava con Proteo Paolo.

Il **7.7.14**, al *rit 1737/13, progr. 40699, ore 17.19*, Testa concordava con Gramazio di incontrare a Fumicino alle ore 12.00 una persona indicata da Gramazio stesso.

La p.g. documentava con servizio di o.c.p., il 7.7.14, dalle ore 11.25 l’incontro tra Gramazio e Testa a Fiumicino, viale Traiano 133, nei pressi del bar ‘La Darsena’, poi raggiunti da Giordano Giuseppe (amministratore unico della società ‘Servizi Dragona’) e Rasi Cristiano (consigliere del X Municipio di Ostia). Finito l’incontro, Testa si recava da solo sul lungomare Lutazio Catulo di Ostia davanti al ristorante ‘La Vecchia Pineta’ e incontrava Proteo Paolo alle ore 13.25. Si aggiungeva poi il consigliere del X Municipio Malara Pietro. I tre entravano nel

ristorante, vista mare.

In relazione a tale incontro il maresciallo De Luca evidenziava che in data 2.12.14 la p.g. sequestrava presso l'abitazione di Testa un contratto di subappalto sottoscritto proprio il 7.7.14 tra la 29 Giugno (rappresentata da Buzzi) e la Immobile Business srl rappresentata dal Proteo.

Precisava il De Luca, in controesame, che tali incontri del 7.7.14 a Fiumicino ed Ostia di Testa non erano direttamente ricollegabili alla gara Cup ma coincidevano temporalmente con essa (dunque le somme di cui si parla, nonché "il premio di Fabrizio" di cui al rit 8416/13, progr. 7131, del 4.9.14, potrebbero collegarsi sia all'interessamento per la gara Cup che per i fatti di Ostia di cui alle ulteriori imputazioni).

L'**11.7.14** la Longo chiedeva la nomina dei commissari Caputo Rita e Fusco Ileana (autorizzate il 18.7.14). Su tale documento risulta depennato il nome di Fusco e sostituito con quello di Scozzafava a penna (doc. 536 prodotto dal p.m. all'ud. 27.1.16).

Al **rit 8416/13, progr. 5812, ore 13.00, 11.7.14**, si intercettava una ambientale nell'ufficio di via Pomona n. 63, tra Testa, Buzzi e Carminati.

Alle ore 13.23 Testa: "L'unica cosa che devi chiedere perché poi te lo spiego...mi dovresti fa' esattamente i conti dei cinque ragazzi quanto sono costati perché...quanto te po costa'?"

Buzzi: "Quando rientra Cristina te lo faccio sape' "

Testa: "Ok. Ti spiego. Perché Luca (Gramazio) sta..."

Buzzi: "Me so costati un'enormità"

Testa parlava di un tipografo mettendolo in relazione a Luca (Gramazio): "Sta in difficoltà con il suo tipografo perché è un anno che non lo paga e mi ha detto fortunatamente: 'Senti, ma quello che resta non è che me lo puoi paga'...'. Dico: 'Come no! Certo che si, un sacco de roba...'".

Buzzi: "Ma (incomprensibile)"

Testa: "Quello che resta"

Buzzi: "Ma quanto ce deve dà?"

Testa: "Come c'ha (incomprensibile) t'ho portato i fogli"

Buzzi: "Ah"

Testa (in modo ironico): "E' veramente vergognoso".

Il **21.7.14** Scozzafava veniva formalmente nominato componente

della commissione della gara Cup.

Lo stesso giorno con *rit 1741/3, progr. 71829, ore 15.30, 21.7.14*, Scozzafava chiamava Buzzi. Buzzi si complimenta per la sua nuova nomina.

Buzzi: **“Complimenti. Ho saputo che sei stato nominato da un’altra parte, congratulazioni”**

Scozzafava rispondeva di non saperne nulla: **“Mi hanno nominato?”**

Buzzi: **“Va beh, poi te la racconto. Ti hanno nominato da qualche parte”**

Scozzafava: “A me non risulta, però ti voglio bene. Ma dimmi dove”

Buzzi ride: “Poi te lo dirò”

Scozzafava: “Senti una cosa. Ma vado al mare, vado in montagna o vado in pianura?”

Buzzi: “Vai in pianura, vai. Vai in pianura, vai in Regione, vai”

Scozzafava: “Ma sei sicuro?”

Buzzi: “Sì”

Scozzafava: A posto di chi?

Buzzi: “Vai al posto del Giunta” (chiosava il maresciallo De Luca: potrebbe trattarsi di Giuntarelli Paolo)

Scozzafava: “Va beh, se incontramo in settimana e mi parli”.

Si accordavano per risentirsi più tardi.

Rit 1741/13, progr. 71847, ore 16.52, 21.7.14, Scozzafava ricontattava Buzzi.

Buzzi: “Va bene niente de che, praticamente...”

Scozzafava: “No, no, ho già...già ho capito. Tutto a posto, non ti preoccupare. Ci sentiamo domani e ci annamo a magna’ ‘na cosetta in settimana, dai”.

Buzzi concordava.

Il *25.7.14* e il *28.7.14* veniva richiesto per l’avvio della gara l’ufficiale rogante fissandosi il termine per l’apertura delle buste al 29.7.14.

Il *28.7.14* la p.g. intercettava conversazioni da cui si apprendeva che Buzzi, Scozzafava e Caldarelli si sarebbero visti a cena al ristorante ‘Sora Pia’, in via Aurelia n. 426 a Roma.

In particolare al *rit 1741/13, progr. 72959, ore 17.36, 28.7.14*, Buzzi chiamava la Chiaravalle che gli chiedeva “con chi andrà a cena stasera”.

Buzzi rispondeva: “Io, Caldarelli e Scozza”.

Al *rit 1741/13, progr. 73016, ore 20.30, 28.7.14*, Chiaravalle Pierina chiamava Buzzi che le diceva di essere in compagnia di Scozzafava e Claudio (Caldarelli) presso il ristorante ‘Sora Pia’. Non si svolgevano al riguardo servizi di o.c.p..

Il *29.7.14* alle ore 9.46 venivano avviate le procedure di gara in seduta pubblica per la valutazione della documentazione e la successiva ammissione alla prosecuzione della gara. Si dava atto della apertura della busta n.1. La commissione ammetteva con riserva due partecipanti: Sol.co Consorzio Sociale (per il lotto 2) e rti Manutencoop Spa Servizi Integrati (per i lotti 1, 2, 3 e 4).

La gara veniva sospesa e poi ripresa, quando si ammetteva con riserva anche il rti CNS (Consorzio Nazionale Servizi) -NTA (Nuove Tecnologie Applicate) (per il lotto 1).

Alle ore 16.40 terminava l’operazione. Si dava a atto che la commissione si sarebbe riunita in seduta privata per valutazioni.

Col verbale di seduta riservata n. 1 la commissione, riunitasi per valutare le riserve, decideva quindi di chiedere documenti integrativi alle tre concorrenti con i dettagli per ognuna nei relativi verbali.

La sera del *29.7.14* Buzzi chiamava Scozzafava per invitarlo nuovamente a cena al ristorante ‘Sora Pia’. Infatti nella telefonata di cui al *rit 1741/13, progr. 73201, ore 20.54, 29.7.14*, gli comunicava di essere lì insieme a Claudio (Caldarelli) ed ad una donna cubana e gli chiedeva se volesse raggiungerlo.

Scozzafava rispondeva di trovarsi con un’amica al ristorante ‘Ferro e Ghisa’ (in Circonvallazione Aurelia n. 11, distante circa 250 metri dal ristorante ‘Sora Pia’) e che li avrebbe raggiunti dopo.

Non venivano svolti servizi di o.c.p. al riguardo.

- Fase 3. Dal 31.7.14 al 23.9.14.

Iniziavano, dopo le valutazioni della documentazione amministrativa, le sedute riservate della gara Cup e le valutazioni dei progetti tecnici.

Proseguivano i contatti tra Gramazio, Testa e Buzzi, che nel contempo informavano costantemente Carminati sull’evolversi della situazione.

Mentre si svolgevano le sedute riservate della gara avvenivano incontri tra Buzzi, Caldarelli e Scozzafava. Apprendevano notizie

relative a questa gara e sui documenti inerenti. Buzzi in un primo momento aveva individuato il lotto n. 3 come appetibile, anche sulla base di quelle che erano state le indicazioni politiche, ma poi ipotizzava di aggiudicarsi altri due lotti: i n.ri 2 e 4.

La commissione apriva le buste delle offerte tecniche per il lotto n. 3, ma analizzava soltanto le posizioni di due concorrenti lasciando in sospeso, invece, quelle della Sol.Co e della Gesan. A questo punto Scozzafava chiedeva un incontro “telefonico” a Buzzi. Buzzi chiamava Forlenza Salvatore, referente della CNS (società concorrente per gli altri lotti) affinché contattasse delle persone della Regione Lazio per ottenere una sorta di nulla osta per aggiudicarsi i lotti 2 e 4.

Avvenivano dunque altri contatti tra Testa, Buzzi e Gramazio e venivano fissati incontri con Scozzafava. In questa fase Scozzafava chiedeva ed otteneva da Buzzi l’effettuazione di un servizio di pulizia di una palestra da poco acquisita ed appena aperta.

- Nello specifico rilevano, quanto alla fase n. 3, le seguenti intercettazioni.

Il **31.7.14** la Longo inviava alle tre società ammesse con riserva la nota con invito ad integrare i documenti.

Gramazio e Buzzi prendevano appuntamento alle ore 19.30 alla Regione Lazio, presso via della Pisana, nelle conversazioni di cui al **rit 1741/13**:

- **progr. 73507, ore 13.52,**

- **progr. 73509, ore 14.04;**

- **progr. 73560 ore 18.42;**

- **progr. 73602, ore 19.17.**

Il **1.8.14, rit 8416/13, progr. 6312, ore 9**, nella ambientale in via Pomona 63, alla presenza di Buzzi, Carminati, Di Ninno e Cerrito si parlava di contabilità varia (anche riguardo alla vicenda Eur ed agli € 3.000 dati a Pucci, nonché quanto al denaro pagato a Panzironi, e circa le annotazioni su una contabilità parallela).

Alle ore 9.53. Buzzi, a proposito di contabilità parallela, parlava di alcune somme incassate: “Noi i soldi che dovevamo...eccoli, questi qua..., questi segnano Gramazio. E quell’altro qual’era? Per 70, eccolo. Questi qua”.

Il **4.8.14, al rit 1741/13, progr. 74009, ore 18.09**, Scozzafava e Buzzi concordavano un incontro per giovedì 7.8.14 al ristorante ‘Sora

Pia’.

Mercoledì 6.8.14, rit 8416/13, progr. 6432, dalle ore 9, e 6433 dalle 10, in via Pomona 63, Buzzi informava Carminati e Testa di una cena per il giorno dopo con Scozzafava.

Carminati: “Va beh, quindi noi rimaniamo che ci vediamo venerdì qua a mezzogiorno”

Di Ninno: “A mezzo giorno e mezzo”

Carminati: “Certo”

Buzzi: “Io invece otto, otto e mezza invece ci vediamo con te...”

Testa: “Da Gramazio”

Buzzi: “Io vedo domani sera Scozzi”.

Giovedì 7.8.14 la commissione di gara con verbale di seduta riservata n. 2 analizzava le risposte delle società in riserva e le ammetteva tutte alla prosecuzione della gara. Alle ore 10.40 si apriva la seduta pubblica. Il presidente estraeva a sorteggio il concorrente da sottoporre a verifica per i requisiti di capacità economico-finanziaria e tecnico-organizzativa: il r.t.i. Manutencoop Servizi Integrati. Si rinviava poi al 10.9.14.

Lo stesso giorno su **rit 8416/13, progr. 6460, ore 13.00, 7.8.14**, Buzzi, parlando con Guarany, faceva riferimenti alla gara in questione.

Buzzi: “Comunque, la soddisfazione è che la gara al massimo ribasso, mettendo tutti intorno al tavolo, l’avemo mandata al quattro per cento! Aho, **una gara da venti milioni**, eh Mi’!”... “Non era da mille lire... venti milioni di euro!”... **“Quindi (p.i.)... l’avemo fatta oggi e l’avemo vinta a cento su mille, eh!”**

Guarany: “Meglio de (p.i.)”

Buzzi: **“Non è... (p.i.) ...non se sa come finisce! Però, l’impostazione...”**

Guarany: (p.i.)...

Buzzi: **“Siamo stati ammessi come Sol.co (o simile) invece... hanno levato la riserva...”**

Guarany: “Quello dei minori?”

Buzzi. “Quello de... no. Quello de... **i recup**”

Guarany: “Ah, questo!”

Buzzi: **“Ce l’avevamo in corso. Io stasera sto... me danno tutte le informazioni.** Sta anna’ bene, aho! Meglio de così, Carle’!?”.

Non venivano svolti servizi di o.c.p. sulla cena di Buzzi e

Scozzafava.

Il **23.8.14**, *al rit 1741/13, progr. 76167, ore 12.36*, dialogavano Buzzi e Caldarelli.

Buzzi: “Senti, ti ricordi forse (intendendo Scozzafava -precisava il De Luca-) c’aveva detto il 28 (agosto), che era quel giorno, no?”

Caldarelli rispondeva che era il 9 (settembre) e che comunque avrebbe contattato lui (Scozzafava) per la conferma”.

In effetti il **27.8.14**, *rit 1741/13, progr. 76470, ore 14.02*, Buzzi chiamava Caldarelli e gli diceva che il martedì successivo (il 2.9.14) avrebbe pranzato con “Scozza” chiedendogli “ma quand’è quella cosa?”. Caldarelli gli ricordava che la data era il 9, proprio come diceva lui.

Lunedì 1.9.14, nell’ambientale in via Pomona, *rit 8416/13, progr. 7060, ore 13.00*, erano presenti Buzzi, Guarany, Bugitti, Caldarelli, Garrone.

Caldarelli spiegava di avere in programma il detto incontro con Scozzafava e di avere intenzione di dirgli che per loro andava bene sia il lotto n. 3 che il lotto n. 4.

Caldarelli: **“Ascolta, io ho voluto prendere un incontro con...con Angelo (Scozzafava) domani a pranzo perché so’ preoccupato un pochino. In che senso? Che noi siamo ultimi”**

Buzzi: Con chi va a pranzo? Co Angelo?

Garrone: (incomprensibile)

Caldarelli: **Con Scozza** (incomprensibile) perché noi siamo ultimi

Buzzi: **Perché siamo ultimi?**

Caldarelli: E 4...allora io gli vorrei di’...

Buzzi: Lotto 3 e lotto 4. **Noi puntiamo al 3.**

Caldarelli: Sì, però noi siccome amo detto 4, allora io vorrei andare a dirgli: ‘Angelo, se è 3 per noi è uguale. O tu porti il 4...’. A discuterlo prima

Buzzi: Probabilmente è 3

Caldarelli: Eh...Perché è Frosinone il 3

Buzzi: Te lo spiego io perché è il 3, **perché il 4 c’è Storace**

Caldarelli: E lo so. Io te l’ho sempre detto”

Si sovrapponevano le voci

Buzzi: **Perché Marotta ne piglierà due o tre**

Caldarelli: Però tu devi riuscire a rompere il ghiaccio lì perché se non

dicono un cazzo fino all'ultimo....

Guarany: E a noi ce dà il 3 di Frosinone comunque?

Caldarelli: o il 3 o il 4

Buzzi: **o il 3 o il 4, ma io penso il 3**

Martedì 2.9.14, con un servizio di o.c.p. in via Pomona, si registrava un incontro preannunciato da intercettazioni. E si vedevano dunque arrivare Carminati e Ietto alle ore 10.07, Ietto poi andare via alle ore 10.57, mentre Carminati rimaneva all'interno. Alle ore 11.36 arrivava Caldarelli, poi anche Testa dalle ore 11.48 alle ore 12.18, infine arrivava Buzzi alle ore 12.19.

Nella riunione si parlava della gara Cup, come da *rit 8416/13, progr. 7083, dalle ore 12.00, 2.9.14*.

Buzzi: **“Er pranzo oggi diventa cena, stasera stamo a cena insieme co' Scozzi, eh”**

Caldarelli: “Ah, e certo! Per me era così”

Carminati: (incomprensibile)

Buzzi: “Era un pranzo”

Caldarelli: “M'ha rotto il cazzo questo (incomprensibile) da tutte le parti. Ah, ok”

Carminati: “Me raccomando, eh”

Buzzi: “No, io gli ho detto anche: “Questa la pigliamo noi. 50% uno e 50... Poi gli ho detto se me dà n'altra cosa per Formula Sociale”

Caldarelli: “Ecco”

Buzzi: “Se ce sta spazio, un altro spazio...mo vedemo con chi c'è n'altro spazio. No, ma gli ho portato i soldi al centesimo, eh!”

Caldarelli: “E l'uomo campa”

Buzzi: “E l'uomo campa”.

Caldarelli usciva da via Pomona ed era seguito dalla p.g. che lo vedeva quindi incontrarsi alle ore 13.19 in via Tiberina n. 62 presso il ristorante ‘Garibaldi’ con Scozzafava.

Quindi successivamente Buzzi chiedeva a Caldarelli come fosse andato l'incontro (*2.9.14, rit 1741/13, progr. 77152, ore 17.08*): **“No, volevo sape' che c'ha detto Scozzi, così (p.s.)...”**

Caldarelli: “Si, si, si, si...eee, nono, **vabbè gli ho detto quella cosa che abbiamo detto io e te...ha detto va bene, va bene, so che dice cheee...gli hai detto che doveva chiamarlo...eee...che aspetti che lo chiama co..coso...Luca...lo deve chiama' e vabbè si, dico mo te chiamerà, e litigo però a te te deve parla' questa insomma, te deve**

di'...te deee...vi dovete parla' fra de voi! Comunque (Scozzafava) dice vabbè: l'accordo èee...è questooo: tre o quattro!

Buzzi: "Ok...va bene"

Caldarelli: "Insomma...capito? Tutto a posto, tutto a posto..."

Alle successive *ore 17.43, 2.9.14, rit 1741/13, progr. 77165*, Buzzi chiamava Testa.

Buzzi: "**Il nostro amico (Gramazio) ha dovuto parlare con il mio amico, quello dell'ASL (Scozzafava), perché sta aspettando, è imminente, no?**"

Testa confermava: "Tanto è a giorni. E' la prossima settimana", facendo capire che si sarebbero dovuti contattare.

Il *3.9.14, rit 8416/13, progr. 7104, dalle ore 9, e progr. 7105 dalle ore 10*, durante un'ambientale in via Pomona, Buzzi era con Di Ninno e Caldarelli. Caldarelli e Buzzi parlavano dell'a.t.i., di come costiturla e delle relative percentuali di guadagno. Nonché di quanto avrebbero guadagnato da tale Recup. Facevano conteggi.

In più al progr. 7105, ore 10.11, parlavano della possibilità di coinvolgere Cosma di Carminati (n.d.r.: nel settore dle verde): "Allora chiudemo con Formula Sociale e pigliamo Cosma".

Buzzi: "Dovresti leva' tutto il verde e fare solo con la 29 Giugno. Formula Sociale gli faresti fa'..."

Di Ninno: "Non ti fanno prendere i lavori"

Caldarelli: "No, il lavoro dipende da...Immagina deve prendere Formula... no? Deve mantenere quella che fino ad oggi non conviene, perché allora fino ad oggi una parte la prendi dal Centro Sinistra e una parte (incomprensibile)"

...

Di Ninno: "Non so qual è il motivo, solo questo è il discorso: se tu fai prendere quello che adesso prende Formula Sociale a Cosma, in questa maniera tu dai soldi a chi devi da'...a Polifemo. Li intesti a Garnera, a Polifemo (Carminati). Tu trasferisci il pet da Formula Sociale a Cosma che è sempre di Centro Destra. In questa maniera tu dai i soldi a lui (Carminati) senza darglieli"

Buzzi: "Parecchi soldi"

Di Ninno: "A Cosma, a Massimo, gli dai una banca de soldi. Tu in questa maniera glieli dai senza farli vede', non so se mi sono spiegato".

Il *4.9.14, rit 8416/13, progr. 7131, ore 12.00*, durante

un'ambientale in via Pomona, Buzzi e Carminati parlavano di vedere "il libretto" insieme alla Cerrito, pure presente.

Carminati: "Mo domenica vado a parlare pure co' Luca (Gramazio), domenica mattina. Voglio senti' 'sta cosa perché non so...Caldarelli m'ha messo un po' di problemi"

Buzzi (parlando sottovoce): "No Massimo, dai"

Carminati: "Io domani vado a parla'...io vado a parla' "

Uomo non identificato: "Lascia perde', chiama a Fabrizio (Testa)"

Carminati: **No, no, vado a parla' co Luca...**(incomprensibile) **'sta cosa del Recup...**

Buzzi: "Ah, poi ho parlato un'ora e mezza con Scozzafava. Scozzafava dice che ancora lui lo vede"

Carminati: "Bravo, e io per questo che (incomprensibile) cinque sacchi (incomprensibile) già che ce sto"

Buzzi: Capito? Ho chiamato subito Fabrizio e gliel'ho detto: 'Ahò, dico qua...

Carminati: E lui che t'ha detto? Che se moveva?

Buzzi: Che c'annava subito, se no poi ...

Carminati: C'annava subito a...(pausa) sto scherzando io, eh! **E che t'arrivano** (incomprensibile) **magari all'ultimo qualcuno fa...**(incomprensibile) **'Non se inventamo niente' gli dico, eh**".

Dunque Carminati comunicava agli altri che si sarebbero visti martedì alle ore 9.30.

Alle ore 12.22 Buzzi chiedeva alla Cerrito se fosse stata pagata la fattura di € 30.000 di Fabrizio: "Senti una cosa, ma...sai se abbiamo pagato quella fattura di 30.000?"

Cerrito: "Aaa?"

Buzzi: "Che era il premio de Fabrizio Testa, però non me ricordo la società..." (n.d.r.: osserva al riguardo il Tribunale che si sente chiaramente l'espressione "il premio" omessa dal perito trascrittore ed invece riportata dal teste escusso sulla base dei brogliacci di p.g.)

Cerrito: "Aspetta, me sembra de si, lo sai? Aspetta un attimo che vado a vedè"

Entrava Bolla: "Esatto, si".

Alle ore 12.34 la Cerrito riferiva l'esito dell'accertamento, affermando: "Per me no Salvato', perché c'è un problema sulla fattura che non se ritrovavano, questa io c'ho però non c'entra niente..."... "e non è arrivata sta fattura...ok?"

Buzzi: "Non è arrivata?"

Cerrito: “Secondo me no...Paolo chiedeva...nome fornitore...”.

Alle *ore 12.50, 4.9.14, rit 6062/14, progr. 86*, Carminati chiamava Testa sulle utenze dedicate. Testa parlava di un appuntamento preso con un soggetto poi identificato in Gramazio.

Carminati: “Sì, tutto a posto. **Niente, volevo sape’ se c’avevano dato dei dati confortanti rispetto a quella cosa**, perché (incomprensibile, voci sovrapposte)...”

Testa: “Assolutamente sì... alle 14.00 sono lì, sono da lui” (Gramazio).

Che Testa si riferisse a Gramazio emergeva chiaramente dalla conversazione di cui al rit 1737/13, progr. 45648, ore 12.21, in cui Testa e Gramazio si erano dati appuntamento in Regione alle 14.00.

Tornando al progr. 86 suddetto:

Carminati: “Ecco, apposta, l’importante è che... **siccome non, non avevano notizie erano un po’ preoccupati** (incomprensibile)...”

Testa: “Al... alle quattordici io sono da lui”.

Carminati: “Ecco, me raccomando insomma dagli”

Testa: “No no (incomprensibile)... perché lui prima nun c’era stamattina eh?! Stava in giro e alle quattordici”

Carminati: “Eh!”

Testa: “Sono da lui”

Carminati: “E ecco vabbe’, **poi, poi caso mai je fai ‘na telefonata al nostro amico per conf...** e io so’ sicuro che (incomprensibile, voci sovrapposte)...”

Testa: “Ma assolutamente sì”

Carminati: “**Che non ci sono problemi, però insomma è meglio stare sull’osso** fino a...”

Testa: “Io alle, alle quattordici eh! Sono da lui”

(omissis)

Carminati: “Va bene va bene, e a me l’importante hai capito è che... che lui (incomprensibile, voci sovrapposte)...”

Testa: “No no, ci sto su... guarda io alle due sto là”

Carminati: “Eh! eh! Ecco”...” ...“**No che tu stai su... e che tu stai sull’osso insomma soprattutto insomma voglio di’, quella è una cosa importante**”

Testa: “Eh!”

Carminati: “E non vorrei capito (incomprensibile, voci sovrapposte)... (omissis)

Testa: “Alle quattordici, e poi e poi così ti dico anche in quale mattina,

lui m'ha detto tutte"... "Ma sì ma poi quello, quello è 'na, quello è 'na... alla fine quello non è un problema. **Io me preoccupo de, delle cose importanti**, sai quello..."

Testa ancora ribadiva: "Alle, alle quattordici sono là con lui

Non veniva svolto un servizio di o.c.p. sull'incontro di Testa con Gramazio in Regione ma dalla telefonata di cui al *rit 1737/13, progr. 45661, ore 14.23, 4.9.14*, si evinceva che esso avveniva come preannunciato in quanto si ascoltava Testa chiamare la sua compagna Sbordonì e dirle che stava uscendo dalla Regione.

Poco dopo, alle *ore 14.31, 4.9.14, rit 2902/14, progr. 4821*, Testa chiamava Buzzi dicendogli che stava uscendo in quel momento dalla Regione e gli diceva di chiedere a "Scozza" (Scozzafava) se l'indomani avesse potuto fare un salto da lui (Gramazio) dalle ore 10 alle ore 15. Buzzi acconsentiva.

Seguiva uno scambio di sms tra Buzzi e Scozzafava, tutti sul *rit 1741/13*:

- *progr. 77498, ore 14.34*, Buzzi: "Domani dalle 10 alle 15 quando vuoi ti aspetta Luca (Gramazio) a via della Pisana";

- *progr. 77501, ore 14.40*, Scozzafava: "Ok";

- *progr. 77502, ore 14.41*, Buzzi: "Dopo lo chiamo e ti chiamo".

Alle *ore 16.26*, sempre del *4.9.14, rit 4505/14, progr. 2500*, Carminati e Testa si sentivano su utenze dedicate.

Testa: "**Eccolo qua. Allora, domani si incontrano, domani...**" (n.d.r.: Gramazio e Scozzafava)

Carminati: "Ah"

Testa: "Fatto tutto. Poi, per quanto riguarda quell'amico tuo..."

Cambiavano discorso, poi riprendevano quello iniziale.

Carminati: "... Comunque è tutto a posto sulla cosa?"

Testa: "No, tutto... Lui ci stava, **è tutto a posto, assolutamente sotto controllo**, la situazione era esattamente... Lui lo vedeva domani..."

Carminati: "Sì"

Testa: "...per mettere a punto le ultime cose, giusto – dice – ma proprio per mettere a punto..."

Carminati: "No, no, ma ...(registrazione disturbata, va via la voce)..."

Testa: "Quindi ho già chiamato... **ho già chiamato l'altro amico che ha fatto da... da ponte...**" (n.d.r.: Gramazio)

Carminati: "Sì, sì, sì..."

Testa: "...Quindi è tutto... tutto... abbiamo fissato tutto quanto"

Carminati: "Vabbe', è tutto sotto controllo, insomma, comunque?"

Testa: “Tutto... guarda, è assolutamente tutto sotto controllo, **non ci sono cambiamenti; anche nel modo di un eventuale secondo sarà delicato** lui...”

Carminati: “Ah, perfetto, perfetto, perfetto”

Testa: “Quindi lui... **lui ci proverà in maniera delicata**, come abbiamo detto a pranzo”

Carminati: “Ok”.

Alle *ore 16.28, 4.9.14, rit 2902/14, progr. 4834*, Carminati chiamava Buzzi per sincerarsi che fosse stato avvisato dall’ “amico nostro” (Testa). Buzzi rispondeva di sì aggiungendo di aver a sua volta avvisato “pure quell’altro” (Scozzafava).

Il *5.9.14*, dalle ore 10.18 alle ore 10.59, come da servizio di o.c.p., Scozzafava si recava in Regione e chiamava Buzzi per dirgli che vi stava entrando: *rit 1741/13, progr. 77629, ore 10.21*:

Scozzafava: “A Salvatò! Sto pe’ entra’ là!”

Buzzi: “Bravo, bravo, bravo...”

Scozzafava: “Va bene?”

Buzzi: “...va bene...”

Scozzafava: “N’abbraccio!”

Buzzi: “Me..me..me..me fai sape’ poi come va?”

Scozzafava: “Ciao, certo...ciao”.

Il *6.9.14, rit 1741/13, progr. 77822, ore 20.16*, Buzzi chiamava Scozzafava per avere contezza dell’accaduto.

Scozzafava: “Nulla, zero, ci sentiamo martedì. Tutto a posto. Martedì mattina (il 9.9.14) mi dà la conferma”.

Buzzi gli chiedeva altri particolari.

Scozzafava non era in grado di darglieli.

Subito dopo vi era uno scambio di sms tra Buzzi e Testa al *rit 1741/13*:

- *progr. 77825, ore 20.27, 6.9.14*, Buzzi: “Ho sentito oggi il mio amico (Scozzafava) e mi dice che torna martedì dal tuo (Gramazio) perché ancora non ha indicazione. Buona serata. Tu fai un passaggio lunedì”;

- *progr. 77826, ore 20.30, 6.9.14*, Testa: “Ok, lo vedo alle 19”;

- *progr. 77827, ore 20.31, 6.9.14*. Testa ancoa precisava: “Alle 19 di lunedì”.

Martedì 9.9.14, al rit 2902/14, progr. 4958, ore 10.38, Buzzi

chiedeva a Testa: **“Sei andato da Scozzi stamattina?”**

Testa: **“Sì, si tutto a posto. Ieri se semo visti co l’amico nostro (Gramazio). Ieri sera...stamattina sono state date gli ultimi...le ultime indicazioni, tutto. Quello è tutto a posto. E’ portato a casa.”**

Alle *ore 20.45, 9.9.14, rit 1741/13, progr. 78402*, Buzzi richiamava Testa.

Testa: “Tutto bene, me so’ venuti a trova’ pure oggi pomeriggio...sempre per te mi sono venuti a trovare...”

Buzzi: “Eh, lo so, lo so...sto..aspettavo notizie!”

Testa: “Tutto a posto, poi ti racconto tutto”

Buzzi: “Va bene”

Testa: “Tutto a posto”

Buzzi: Quell’altra cosa è andata? Non sai niente di quell’altra cosa?

Testa: No, dell’altra cosa non so niente. Lui mi ha dato indicazioni... Ha iniziato oggi, però finiscono... dopodomani!...”

Il **10.9.14** con verbale di seduta riservata n. 3 si procedeva alle verifiche della ditta sorteggiata r.t.i. Manutencoop Servizi Integrati (che poi si decideva di ammettere per la prosecuzione della gara). Alle ore 11.30 si riuniva la commissione in seduta pubblica. Si aprivano i plichi delle offerte tecniche, solo al fine di verificarne il contenuto, e si specifica che l’esame sarebbe avvenuto in seduta privata.

Il pomeriggio Caldarelli comunicava con sms a Buzzi che erano stati ammessi alla gara Cup, con *rit 1741/13, progr. 78539, ore 13.12, 10.9.14*: **“Gara Cup ammessi”**.

Il maresciallo escusso non sapeva spiegare esattamente il rapporto tra tale informazione e l’andamento della gara.

Lo stesso **10.9.14**, al *rit 1741/13, progr. 78621, ore 16.12*, Scozzafava chiamava Buzzi e affermava: **“Sto tanto bene. Tutto a posto. M’hanno fatto...sappi che è tutto a posto. Andiamo al mare la settimana prossima”**.

Buzzi: “E lo so, lo so, lo so. Come stai tu, amico mio?”.

Scozzafava raccontava che stava aprendo una palestra e che gli serviva una disinfestazione e una sanificazione all’interno e, quindi, chiedeva a Buzzi se poteva mandargli qualcuno in via Santa Bernadette 68-70 (zona Aurelia), luogo in cui effettivamente Scozzafava aveva la disponibilità di tale palestra, come accerato dalla p.g. a seguito di perquisizione. Buzzi rispondeva di sì.

Nei dettagli:

Buzzi: "... tu come stai amico mio?"

Scozzafava: "... abbastanza... **tutto bene, me serviva 'na cortesia se potevi farmela!**"

Buzzi: "Eh, pu...pure due, pure... basta che non so' pompini che ancora nii faccio!"

Scozzafava: "No, no, quello to...non t'o chiederei mai, 'o sai no..."

Buzzi: Ahahahahahah (ride)

Scozzafava: ... perché a mangia', a divertirmi...ma quea cosa non t'a chiederei mai!

Buzzi: **Dimmi...**

Scozzafava: **No, stooo...stiamo aprendo una palestra...**

Buzzi:... si...

Scozzafava:...me servirebbe 'no sgrossooo...disinfe..na **disinfestazione be..cioè 'na bella sanificazione!**

Buzzi: Si...

Scozzafava: **Me poi manna' quarcuno?**

Buzzi: **Dammi l'indirizzo, prima faccio un sopralluogo e poi mando...**

Scozzafava: **Via Santa Bernardette, sessantotto settanta...**

Buzzi: **Perfetto!**

Scozzafava:...me dici quando vieni a fa' il sopralluogo, faccio trova' 'a persona...

Buzzi: Aspetta eh, allora guarda, tanto se te richiamo a minuti tuuu...ci sei?

Scozzafava: Si, si, sto qua...

Buzzi: Mi rispondi?

Scozzafava:... A 'sto numero, si, si, ..

Buzzi: Adesso ti chiamo a minuti, aspetta eh...

Scozzafava:... n'abbraccio, ciao.

Buzzi: Ciao.

Alle *ore 16.00, 10.9.14, rit 8416/13, progr. 7278*, nel corso di una ambientale nell'ufficio di via Pomona, Buzzi comunicava a Caldarelli che "Scozzi" gli aveva chiesto la cortesia di pulirgli la palestra.

Dalla perizia, linea A-3:

Buzzi: **Scozza m'ha chiesto la cortesia, devo andargli a puli' 'na palestra (p.s)**

Caldarelli: E si me l'ha detto... ah ecco, ma e questo m'aveva detto... da andaje ad apri'?

Buzzi: A pulire!

Caldarelli: Ah, a pulire!

Emanuela (Bugitti): Ma davvero (p.i.: parola incomprensibile) di canale (fonetico), non gli avrei dato una lira, quel vecchietto...

Buzzi: Vecchietto? Ma qua' vecchietto?

Caldarelli: Eheheheh ride

Buzzi: S'è scopato (o simile) tutti aoh!

Caldarelli: **E vabbe, ma tu c'hai parlato con Scozza, adesso? Quando c'hai parlato?**

Buzzi: **Si, già** (p.i.: parola incomprensibile) **l'ho messo in contatto con Guido!**

Caldarelli: Eh (p.s.: parola/e sovrapposta/e)

Buzzi: Se va tutto bene la prossima settimana...

Caldarelli: "Si si, si si... io ieri (ride) ecco hai visto (farfuglia) e io gli ho detto: Che tempo fa li da te? Lui: "ottimo". Bene (p.i.: parola incomprensibile), e vai, domani sole! Domani a mare! Si!... era tutto a posto hai capito? (p.i.: parola incomprensibile) tutto ok!"

L'11.9.14, al rit 1737/13, progr. 46259, ore 10.41, Testa chiamava Gramazio; i due concordavano di vedersi il giorno seguente alle ore 12.45 in Regione per poi andare a pranzo.

Alle ore 12.30, 11.9.14, rit 4505/14, progr. 2970, Carminati chiamava Testa su utenze dedicate e chiedeva aggiornamenti.

Carminati: "Ancora nessuna novità lì? Domani...domani...quand'è?"

Testa: "Dopodomani, ma dentro...è tutto a posto. Ho chiamato io stamattina per avvertirti che alle 11 ...allora, loro dovrebbero fare tutto quanto domani mattina, però adesso stamattina è stato chiamato...oppure lunedì. Adesso dipendeva da cosa...però ha chiamato l'amico nostro e gli ha detto: 'Tutto ok'. Stamattina ho chiamato quell'amico nostro (Gramazio), ci vado a mangiare domani a pranzo. Ci sto a pranzo insieme (come da precedente progr. 46259).

Non veniva svolto un servizio di o.c.p. sull'incontro tra Testa e Gramazio il *12.9.14*.

Ma si evinceva l'incontro dalla conversazione di cui al *rit 1737/13, progr. 46407, ore 17.51, 12.9.14*, ove Testa, parlando con Rasi Cristiano (consigliere di Ostia), diceva: "Oggi sono stato invitato a pranzo dal dottor Luca" (Gramazio).

La mattina dello stesso *12.9.14 rit 8416/13, progr. 7320, ore 10.00, e progr. 7321, ore 11*, si registrava un'ambientale in via Pomona

tra Buzzi, Carminati e Di Ninno che avanzavano l' ipotesi di utilizzare la Cosma per assegnarle servizi così da potervi far confluire denaro, da consegnare a Carminati. Si faceva riferimento "ad 1 milione che continua ad aumenta' "

Di Ninno a Carminati: No, perché siamo arrivati a un milione. Continua ad aumenta' ...Sono contento però...

(ridono)

Di Ninno: Sono contento per te. Non so se io mi sono spiegato...

Carminati: Tu devi essere...(incomprensibile) a noi per altre cose, ma no per questo...questo è ...(incomprensibile) Ho parlato già con (incomprensibile) io sto tra nquillissimo. Non so tu

Buzzi: (incomprensibile)

Carminati: **Sai che c'è? Poi Cosma... se facciamo Recup insieme...**(incomprensibile) e da lì (incomprensibile)

Di Ninno: "E se...hai capito?"

Proseguivano nel dialogo fino a quando Di Ninno: "Ce stanno...ce stanno dei momenti in cui a te te serve qualcosa ed io magari non c'ho la possibilità de farne usci' "

Carminati: "No va be, è sempre relativo. Te l'ho detto, io una volta...io adesso la spesa grossa è questa qua che...che mi sto a sbriga', che purtroppo...perché poi m'è capitato che dovevo andare là, se no manco l'avrei fatta...pure più diluita, non avreste manco avuto il problema capito?"

Sempre il **12.9.14**, al **rit 8416/13**, **progr. 7327**, **ore 17.00**, parlavano Buzzi, "Di Ninno", Caldarelli, Bugitti ed un uomo non meglio identificato del fatto che "Maurizio" (Marotta Maurizio, referente della Capodarco, come poi precisato da Buzzi) non avrebbe accettato l'accordo con Caldarelli in quanto intendeva vincere tutti i lotti.

Riguardo a questa conversazione osserva in premessa il Tribunale che l'imputato Di Dinno disconosceva alcuni dialoghi a lui attribuiti in fase di indagini (ed esattamente: "Da Storace, da Storace"; "Che poi gli è arrivato l'avviso di garanzia", "Che ci annammo pure noi ti ricordi?", "Sala operativa...verde"; "Ma non pure dopo che hai sentito", "C'ha un ufficio sopra de noi", "Sto stronzo mo m lo inculo...poi faccio la guerra", "No s'è fatto difende da Storace") ed il **perito Arena** (nominato al riguardo) in effetti accertava che la voce attribuita dalla p.g. nella conversazione a Di Ninno, con riferimento ai passaggi indicati, non può ritenersi a lui riconducibile con certezza (elaborato depositato il 12.5.17: "la prova che supporta l'ipotesi che la voce del Di

Ninno non appartenga alla voce anonima ...è sufficiente su una scala a 4 gradi che comprende dufficiente-discreta-buon-ottima...”).

Peraltro l'imputato Guarany, all'udienza del 7.3.17, dichiarava che potrebbe essere proprio lui il soggetto che pronunciò la frase in questione su Storace.

Comunque osserva ancora il Tribunale che il perito trascrittore della conversazione ha in effetti attribuito le predette frasi a soggetti diversi dal Di Ninno, come di seguito riportato:

Di Ninno: “E certo! Cioè, ce riconosci il nostro...finita, eh! me dice “no...”, dice “...fa’, me lo devi fa dì!”, ma da chi te lo faccio di’, scusa? (p.i.) “Tu dimme si, dopodiché se insieme diciamo si, annamo lì dove dovemo anna’ insieme! Eh...da chi me lo faccio di?” E no, **lui** (Marotta Maurizio) **ha fatto lo stesso errore di quando fece la gara regionale del Recup...**”

VOCE MAS 2: “Che poi gli è arrivato l'avviso de garanzia!”

Di Ninno: “...che gli è arrivato l'avviso de garanzia, i casini...che voleva fa’ (p.i.)...”

VOCE MAS 2: “Che ci andammo pure noi, te ricordi?”

Di Ninno: “...dove cazzo vai, con sessanta milioni te presenti da solo? Ma come fai? Cioè capito? Oh uguale! Voleva fa’ uguale pure sta volta, e mo’ s’è reso conto che...”

VOCE MAS 2: “Sala operativa (p.s.) verde”

Buzzi: “Ma perché non lo chiami eh...?”

Di Ninno: “No, che chiamo? Sì! che me faccio manna’ a fanculo pe’ telefono? Eh, te piace, eh? (ridendo) Eh, scusa...lui non me chiama più! (p.s.) eh...”

Buzzi: “Aspetta (p.i.) che c’ho una cosa per te...”

VOCE MAS 2: “Ma no...poi dopo che hai sentito sta (p.i.)!”

Di Ninno: “Ma no! Macchè!”

(Voci di sottofondo)

VOCE MAS 3: “(p.i.) ma quando...**il risultato quando arriva?** Non se sa?”

Di Ninno: “**Eee, dovrebbe essere l'altra settimana, prossima settimana** (p.s.)”

Buzzi: “**A momenti, a momenti!...**”

(Voci sovrapposte e risate)

Buzzi: “...**è monitorata gli stiamo sopra col fiato sul collo!**”

(Ridono)

Di Ninno: “Mamma mia!”

Buzzi “Ce stamo sopra col...sul fiato sul collo, ne ho fatti pochi de giri oh! Otto de mattina, otto de sera...”

Di Ninno: “Poi se (p.i.) sto stronzo, hai capito? Perché de di’ non ha detto un cazzo! Niente!”

Buzzi: “E tu dici (p.i.)”

Di Ninno: “E vabbè quello...ma vaffanculo va!”

Si sovrappongono diverse voci (incomprensibile), ridono.

VOCE MAS 2: “**Che magari Maurizio (Marotta) non ha capito che ci stiamo noi dietro...**”

VOCE MAS 3: “Veramente non l’ha capito?!”

Di Ninno: “E certo!”

(Ridono; trambusto)

Di Ninno: “Che fenomeno! Ahahah (ride)”

Buzzi: “Ahahah (ride) ma quello non me chiama...”

VOCE MAS 2: “La (p.i.) c’ha l’ufficio sopra de noi”

Di Ninno: “Ma tu te salvi! Io (p.i.) sei piani...ma me potevi chiama? (p.i.) che parlavo io co’ Caldarelli, no? Sto stronzo”

(Ridono tutti i presenti e le voci si sovrappongono di nuovo; trambusto)

Bugitti: “No perché Caldarelli dice pure mah, che va tutto bene, che ha fatto una cosa con te...io non (p.i e p.s.)...”

Di Ninno: “Eh! Certo...(ride) ma li mortacci!”

(Risate)

VOCE MAS 2: “Sto stronzo mo’ me lo inculo...(ridendo) poi faccio la guerra!”

(Risate)

Buzzi: “Lui è andato da...è andato da Gramazio, ve l’ho raccontata?”

VOCE MAS 3: “Sì, sì...”

Buzzi: “ (Marotta?) **È andato da Gramazio, è andato a di’ a Gramazio...se...**”

VOCE MAS 2: “**No, s’è fatto difendere da Storace lui, no?**”

Buzzi: “...se, sì, ma pure dai nostri, da Zingaretti, da (p.i.)...e quando (Marotta) è andato daaa...e quando è andato da Gramazio...gli ha detto: quale voleva vince? E a Gramazio gli ha detto: “tutti!”, e Gramazio è rimasto pure stupito, “come tutti?” ...dice “tutti!”...”

VOCE MAS 3: (p.i.)

Buzzi: “**Questo è Marotta...** ma noi ci dobbiamo ora attrezzare per il Recup, per il Cup!”

Di Ninno: “E certo, per il Recup...quello nuovo...no il Cup è quello da

te! Ah, da adesso”

Buzzi: “Si...”

Di Ninno: “Ah, beh...no perché mo’, poi esce il Recup...n’altri sessanta milioni!”

VOCE MAS 3: “Oh, io scappo via ragazzi!”.

Tra il *13 e il 15 settembre 14* venivano registrate una serie di conversazioni da cui si evinceva che Caldarelli, Buzzi e Scozzafava organizzavano una cena al ristorante ‘Sora Pia’ per lunedì 15.9.14; si evince anche che la pulizia della palestra era stata effettuata:

- *rit 4505/14, progr. 3147, ore 11.39, 13.9.14*, Carminati e Testa su utenze dedicate. Testa: “Oh, ieri so andato a pranzo. Tutte notizie positive. Prosegue tutta...l’iter di tutto prosegue senza nessun tipo di problema”;

- *rit 1741/13, progr. 79237, ore 15.53, 13.9.14*, la donna delle pulizie, tale Monica, chiamava Buzzi e diceva: “Scusa se ti disturbo, mi rintracci Scozzafava e gli dici dove dobbiamo lasciare le chiavi della palestra? Non possiamo lasciarle al bar vicino perchè è chiuso. Ci avevano detto di lasciarle lì”;

- *rit 1741/13, progr. 79238, ore 15.53, sms del 13.9.14*, dalla utenza 335/1254508 (Monica) a Buzzi: “Chiuso. Ci avevano detto di lasciarle li!!!”;

- *rit 1741/13, progr. 79245, ore 16.05, del 13.9.14*, sms di Buzzi a Scozzafava al riguardo: “Il bar dove dovevano lasciare le chiavi è chiuso. Le ho fatte portare in cooperativa e poi mi dici di fartele avere”;

- *rit 1741/13, progr. 79256, ore 17.57, 13.9.14*, Buzzi e Caldarelli parlavano del fatto che lunedì 15.9.14 sarebbero andati a cena con Scozzafava. Buzzi: “Lunedì andiamo a cena con Angelo perché sta...è doppia capito?”.

- *rit 1741/13, progr. 79270, ore 19.59, 14.9.14*, Buzzi e Caldarelli confermavano che si vedranno lunedì da ‘Sora Pia’ con “Scozzi”;

- *rit 1741/13, progr. 79299, ore 20.15, 14.9.14*, Scozzafava chiamava Buzzi per dirgli che dovevano fare un’altra cosetta presso la palestra in quanto erano stati fatti altri lavori e Buzzi rispondeva che avrebbe provveduto entro il giorno successivo; quindi confermavano l’incontro per la cena del giorno seguente;

- *rit 1741/13, progr. 79300, ore 20.18, 14.9.14*, Buzzi chiamava Monica per dirle di tornare alla palestra di Scozzafava.

Il lunedì 15.9.14, rit 1741/13, progr. 79403, ore 14.39, Caldarelli chiamava Buzzi e gli chiedeva con chi sarebbe andato alla cena. Buzzi rispondeva: “Vado con Piera (Chiaravalle)”. Caldarelli diceva che si portato tale Kenia: “**No, perché mi portavo Kenia perché...no, perché così se ce voleva anda’ Scozza...hai capito?**”. Confermavano l’appuntamento per le ore 20.00.

Con servizio di o.c.p. del 15.9.14 la p.g. documentava, dalle ore 20.19, l’incontro presso il ristorante ‘Sora Pia’ tra Scozzafava, Buzzi e Caldarelli, quest’ultimo accompagnatosi con una donna (verosimilmente la preannunciata Kenia), nonché tra Pierina Chiaravalle e Sposato Adriana (rappresentante legale della ABC Sos). Alle ore 21.04 tutti e sei accedevano all’interno del ristorante.

In particolare Buzzi arrivava con la sua autovettura Audi Q5, di colore nero, tg. EM442HN (vettura sottoposta ad intercettazione ambientale col rit 3240/13) insieme a Chiaravalle Pierina e Sposato Adriana. In controesame il teste escusso affermava che non emergevano conversazioni successive tra i tre sull’oggetto della cena.

La difesa di Chiaravalle evidenziava invece al riguardo quella di cui al rit 3240/13, progr. 12374, ore 23, 15.9.14:

Chiaravalle: “Proprio a livello (incomprensibile)” (ride)

Buzzi: “Beh, vuoi mette’? capisce (incomprensibile) a livello anatomico...”

Chiaravalle: “Oh Dio Dio ...”

Buzzi: “Voi capite le lingue? No”

Chiaravalle: “No ...”

Buzzi: “E allora ...

(omissis)

Chiaravalle: “Dobbiamo porta’ Adri’ a ...” ... “Testaccio ... senti un po’ ”(incomprensibile voci sovrapposte)

(omissis)

Buzzi: “Però è simpatica, dai...”

Adriana: “Sì ...”

Chiaravalle: (incomprensibile) attaccata (incomprensibile)

Adriana: “Che?”

Chiaravalle: “Dove l’avrà raccattata?”

Buzzi: “Su Baloo, no?”

Chiaravalle: “Oh Dio”

Buzzi: “Cento euro, una pompa e de poco campa ... credo, eh ... che dici Pie’?”

Chiaravalle: “Che dico? Che ... dai, sto senza parole. Che dico? Vojio di’ ... io e Adriana ... tutte vestite così, ho detto “Adria’, te credo. Quella ha capito tutto nella vita. Siamo io e te che non semo capito (ride) che potemo usci’ co’ vestitino e i tacchi 12” ...

Buzzi: “Perché? Come era vestita?”

Chiaravalle: “Beh, era acchittata ... io e Adriana dal lavoro, così ... tra un po’ puzziamo. Quella lavoro suo, quindi”

Adriana: (incomprensibile) “Mica ce può veni’ co’ i bigodini” (incomprensibile)

Buzzi: “Eh ... dove me conviene anna’, de qua? Adria’ pe’ anda’ a casa tua? Sì, de qua ...”

Adriana: (incomprensibile, si trova lontana dal microfono)

Chiaravalle: “Ho sbagliato tutto. Eh, ma così è difficile che invecchi ... perché tanto, se c’hai solo il cervello all’aria ... eh?”

Buzzi: “Beh però oh ... avojia a pompa’. Pompi oggi , pompi ...”

Chiaravalle: “Certo, che soddisfazione ...”

Buzzi: “Beh, una come quella, alza cinque –sei mila euro al mese ...”

Chiaravalle: “Sì, eh poi ...”

Adriana: (incomprensibile)

Chiaravalle: (incomprensibile)

Adriana: “Secondo me c’avrà ... quanti anni c’avrà? 25 -26 ...”

Buzzi: “26” ...

(omissis)

Buzzi: “La moglie più (incomprensibile) ... pensa, io invece devo anda’ da solo che Caldarelli va da solo. Quando ce credo ... (incomprensibile), no? ...”

(omissis)

Chiaravalle: “Ma guarda, che pure a Milano, ha detto che lui è stato co’ una .. e poi non ce l’ha portata perché questa je s’era attaccata come una cozza. ‘mo vojio di’ ...”

Buzzi: “Noi non l’avemo vista, quindi ...”

Adriana : (ride) soltanto che (incomprensibile)

Pierina Chiaravalle: “... che era veramente una troia ...”

Buzzi: “Una volta c’ero ... ma io dissi una volta “ma portate (incomprensibile), no? io vado co’ quella, portate (incomprensibile), no? (incomprensibile) sua – no, no .. c’è la mia che è mejio ... è ‘na figa, ‘na figa – fai come cazzo te pare” ... poi il bello è che lui dormiva da solo in albergo...”.

Due giorni dopo, il **17.9.14**, con verbale di seduta riservata n. 4, la commissione valutava le offerte tecniche per il lotto n. 1, aggiudicato al r.t.i. CNS società cooperativa/NTA (Nuove Tencologie Applicate).

Il 17.9.14 si registrava una ulteriore conversazione sugli accordi spartitori della gara Cup. Nasceva l'obiettivo di aggiudicarsi due lotti, anzichè uno.

Al **rit 1741/13, progr. 79981, ore 11.00, 17.9.14**, Buzzi inviava un sms a Forlenza Salvatore (di CNS): "Hai notizie di Cionci?"

Il maresciallo De Luca precisava che Cionci, grazie alle indicazioni di Buzzi in fase di indagini (interrogatorio del 23.6.15), veniva identificato in Cionci Giuseppe, imprenditore che avrebbe curato la campagna elettorale di Zingaretti, ma in conseguenza di tali dichiarazioni Cionci denunciava Buzzi per calunnia.

Seguiva uno scambio di sms tra loro al rit **1741/13** lo stesso **17.9.14**:

- **progr. 79892, ore 11.00**, Forlenza rispondeva a Buzzi: "Lo vedo in tarda mattinata";

- **progr. 79984, ore 11.22**, Buzzi a Forlenza: "Commissione oggi e domani";

- **progr. 79985, ore 11.23**, Forlenza a Buzzi: "Mi ha appena chiamato. Ti aggiorno";

- **progr. 79987, ore 11.29**, Buzzi a Forlenza: "Quando?";

- **progr. 80002, ore 12.14**, Forlenza a Buzzi: "Tutto ok";

- **progr. 80003, ore 12.41**, Buzzi a Forlenza: "Grande".

Mentre Buzzi procedeva al detto scambio di sms con Forlenza, nella autovettura Audi V5 a lui in uso, era presente anche Gammuto Emilio con cui effettuava una conversazione ambientale registrata sul **rit 3240/13, progr. 12411, ore 12.00, 17.9.14**, ove Buzzi ripercorreva *in toto* le fasi della gara.

Buzzi: "**Avemo preso 20 milioni**" (il lotto n.4 era infatti per € 20.528.761)

Gammuto: "Eh?"

Buzzi: "Avemo preso 20 milioni"

Gammuto: "Presi?"

Buzzi: "Sembra"

Gammuto: "20 milioni"

Buzzi: "Uhm, de gara. Ma io...poi mi piace perché sto sempre sul pezzo, non smetto...perché arrivo primo? Perché non ti fermi. Gli altri si fermano e non...che cazzo!"

Gammuto: (incomprensibile)

Buzzi: “Caldarelli...gli dicevo: ‘Calda, famo ‘sta cena...famo ‘sta cena’, anzi: ‘Fammelo chiama’...fammelo chiama’, Calda, che **la commissione ci deve il nostro momento...(incomprensibile)**’. Mo chiamo pure l’amico mio...”

Gammuto: “Se deve fa na pippa”.

Al *rit 1741/13, progr. 80004, ore 12.15, 17.9.14*, Buzzi chiamava Caldarelli.

Buzzi: “...Io...me deve fa’ ‘na pippa!”

Caldarelli: “Oh!...oh!”

Buzzi: “**È andata bene! Quel passaggio ‘n Regione è andato bene! Tutto ok...**”

Caldarelli: “Daaaje!”

Buzzi: “Avvisi l’amico nostro, tu che sei bono a’avvisa’ (p.s.)...tto” (il perito non riportava “con Wats’App?” riferito invece dall’operante escusso sulla base dei brogliacci di p.g.)

Caldarelli. “Oooh! Tranquillo...tranquillo”

Buzzi: “Eh, ma...avvisalo subito perché (p.s.)”

Caldarelli: “Si! Sisisisisisisi...ok”

Buzzi: “È passata...”

Caldarelli: “...ok!”

Buzzi: “A Cla’...a Cla’ te faccio...me faccio ‘na pippa e me butto pure nel Tevere me butto...ahahahah (ride)”

Caldarelli: “Mamma mia nun m’o di’ a me guarda!”

Buzzi: “Aaaaaah” (grida di gioia)

Caldarelli: “Ok ciccio! Vai!”

Buzzi: “Tira fuori ‘a cubana portamo pure (p.i.) a fagli fa’ (p.s.)ino!”

Caldarelli: “Tranquillo! Tranquillo! Ahahahahah” (ride)

Buzzi: “Ahahahahah” (ride)

Caldarelli: “Va bene!”

Buzzi: “Daje...”

Caldarelli: “Se sentimo dopo...io so’ arrivato qua, ciao, ciao, ciao...”.

Finita la telefonata con Caldarelli, Buzzi continuava la predetta conversazione ambientale in automobile con Gammuto Emilio (*rit 3240/13, progr. 12411, dalle ore 12.00, 17.9.14*):

Gammuto: “E che servizio fai?”

Buzzi: “Recup e prenotazioni. Fammi avvisa’ pure...va beh, Carlo...Carlo (Guarany) se lo merita, dai”

Gammuto: “Carletto nostro”

Buzzi: “Faccia... **facciamo doppietta**”.

In effetti Buzzi telefonava a Guarany al *rit 1741/13, progr. 80005 ore 12.16 e progr. 80007 ore 12.17, 17.9.14*.

Buzzi a Guarany: “Aho, **possiamo fare doppietta**”

Guarany: “No, no, quindi il nostro amico di via Ostiense (precisava il teste escusso che trattavasi di Marotta: la cooperativa guidata da Marotta, la Capodarco, aveva sede legale in via Ostiense n. 131) rimane bloccato ad uno”.

Tornando alla predetta conversazione ambientale in macchina (*rit 3240/13, progr. 12411, dalle ore 12.00, 17.9.14*) tra Buzzi e Gammuto, quest'ultimo proseguiva: “Ci sono buone possibilità o è proprio superfluo?”

Buzzi: “Poi te la racconto. Famme fa l'ultima telefonata che avviso...e te la racconto. Allora via...” (Buzzi stava cercando una via).

A questo punto si registrava un tentativo di chiamata da Buzzi a Carminati al *rit 2902/14, progr. 5286, ore 12.19, 17.9.14*, su utenze dedicate. Ma l'utenza di Carminati risultava irraggiungibile.

Nella citata ambientale (*rit 3240/13, progr. 12411, dalle ore 12.00, 17.9.14*) dunque Buzzi spiegava a Gammuto: “Allora, **praticamente noi c'avemo 'sti centri di prenotazione dell'Asl, un lavoro da 2 milioni** come for...forse pure de meno come Formula Sociale. **E' uscita la gara regionale dove Marotta, Capodarco, c'avevano da difendere il 60-70% del fatturato che facevano. Gli abbiamo detto: 'Scusa, ce la facciamo insieme. Se ce la lasci 2 milioni a noi...'. Dice: 'No, a me me lo devono di'. 'Eh, chi te lo deve di'?**”, **‘A me me lo devono di’** ”

Gammuto: “Ah si?”

Buzzi: “**E non ce l'ha voluto lascia'**. Allora io ho chiamato Massimo e Massimo è andato da Gramazio. Siccome lì è una gara a 4 lotti, **1 è dell'opposizione** e quindi eravamo sul quarto lotto...(incomprensibile) era così: era un lotto per il ... per primo il CNS, l'accordo (incomprensibile) che lo davano a Marotta; il secondo a Manutencop Bologna; il terzo sempre Marotta...quindi ne pogliava due; e il quarto noi. **Allora ha fatto fuoco e fiamme. E' andato a parlare a Gramazio, che li voleva tutti e quattro**”

Gammuto: “No”

Buzzi: “Invece (incomprensibile) uscì due e mezzo...erano tutti e quattro...Allora alla fine era così, **poi succede che Manutencoop ha sbagliato la documentazione**...Tanto è vero che...”

Gammuto: “Manutencoop?”

Buzzi: “Sì. E’ stata ammessa con riserva. A forza è stata ammessa con riserva. **Allora, quando l’altra sera siamo andati a cena, che c’erano questi della commissione** (n.d.r: evidente il riferimento a Scozzafava), **mi hanno detto: ‘Guarda che questi hanno sbagliato, quindi non possiamo fargli vincere il lotto perché li abbiamo messi per...(incomprensibile) Solo non possono vincere, quindi se ne libera uno. Gli ho detto: ‘Che faccio?’. Dico: ‘Vado da Gramazio?’. ‘No, questo non è quello di Gramazio, devi anda’ da Zingaretti’ e ieri se semo fatti il giro al contrario, siamo andati dall’uomo...da Forlenza ieri, che è andato dall’uomo di Zin...dei conti di Zingaretti** (Cionci, secondo la versione di Buzzi) dicendo: ‘C’è sta situazione, Manutencoop non può vince, **ci proponiamo noi, va bene?’** E m’ha risposto: ‘Va bene’. **Mo, se va tutto bene, pigliamo il secondo e il quarto”**.

Gammuto: “**Quindi al 50% con quelli che non ce volevano da niente?”** (Marotta, referente di Capodarco)

Buzzi: “Non ce voleva da’ 2 milioni e invece di 2 milioni ne pigliamo...ne pigliamo 15 l’anno, meglio così”

Gammuto: “Ma guarda un po’, eh!”

Buzzi: “Ma vaffanculo, stronzo”

Gammuto: “E pure i rapporti...”.

Al *rit 1741/13, progr. 80105, ore 20.58, 17.9.14*, Buzzi chiamava Monge, della cooperativa Sol.co, comunicandogli che avrebbero potuto aggiudicarsi anche un altro lotto: “**Lo sai che possiamo fare doppietta?”**

Monge: “Non ci credo. Non è possibile perché ormai...”

Buzzi: “Siamo sicuri ormai. Questo è sicuro di poter...di poter fare così”

Monge: “Madonna! Madonna, è una cosa veramente insperata, però già se fossi...”

Parlavano poi di Marotta.

Il *18.9.14* la commissione di gara, con verbale di seduta riservata n. 5 inizia le valutazioni delle offerte tecniche per le ditte concorrenti per il lotto n. 2, ed infine lo assegnava al r.t.i. Capodarco/Pingo/Consorzio.

Il *19.9.14*, con verbale di seduta riservata n. 6, aperto alle ore 9.00, la commissione valutava il punteggio tecnico per il lotto n. 3, ma non veniva analizzata la offerta tecnica di Sol.co e Gesan, che rimaneva

in sospeso. Alle ore 10.45 veniva chiusa la seduta.

Nella conversazione con *rit 1741/13, progr. 80483, ore 10.38, 19.9.14*, Scozzafava chiamava Buzzi e gli chiedeva dove si trovasse.

Buzzi: "Dove vuoi tu".

Scozzafava lo informava che stava uscendo dalla Regione per recarsi all'ospedale San Camillo. Concordavano di vedersi in piazza Carlo Forlanini dopo mezz'ora.

Subito dopo, alle *ore 11.40, rit 1741/13, progr. 80491, 19.9.14*, Buzzi chiamava Forlenza (della CNS) e si davano appuntamento presso l'ufficio di Forlenza.

Forlenza: "Beh...sono sull'attenti!"

Buzzi: "Eh, dimme dove te po...do' te posso trova'?"

Forlenza: "...ficio!"

Buzzi: "**Allora facciooo...entro l'una sto da te ok?**"

Forlenza: "**Eh...spero che mi vieni a dire cose positive!**"

Buzzi: "**Oooh...me serve che fai n'altro passaggio do' l'hai fatto 'a Cristoforo Colombo!**"

Forlenza: "...che è andato tutto ok poi?"

Buzzi: "...racconto..."

Forlenza: "Va bene, ciao"

Buzzi: "Grazie, ciao".

Precisava il maresciallo escusso che in via Cristoforo Colombo vi era la sede della Regione Lazio.

Al *rit 1741/13, progr. 80500, ore 11.51, 19.9.14*, Caldarelli contattava Buzzi che riferiva che stava andando da Monge Mario (del Sol.co).

Lo stesso *19.9.14, rit 8416/13, progr. 7493, ore 15.00*, si registrava un'ambientale in via Pomona 63, alla presenza di Buzzi e Bugitti, Garrone, Di Ninno, Guarany, anche Bolla dalle ore 15.59.

Alle ore 15.59 entrava anche Scozzafava.

Alle ore 15.25 la Garrone chiedeva "se CNS abbia sottoscritto i venti... Entra con Scozzafava?"

Buzzi: "No, sono cosa diversa. C'entra perché...ora ti spiego. Allora, praticamente possiamo vince...Da dove comin...Cominciamo da Recup. Il III o il IV, più il II, perché il II **la Manutencoop ha sbagliato documentazione. L'hanno ammessa senza riserva per evita' problemi, ricorsi, eccetera, però oggettivamente hanno difficoltà Manutencoop possa vincere** (incomprensibile) quindi noi partiamo...**Per il terzo è sostanzialmente...è già aggiudicato...**o per il

secondo e il quarto. Allora sono andato...ho dovuto...**Dopo che ho visto Monge poi sono dovuto andare da Forlenza...insomma stiamo optando per il secondo e quarto. Se va male abbiamo preso già (incomprensibile) abbiamo preso il terzo**".

Garrone: "Ma il lotto 2...Il lotto 2...L'altro è Sol.co"

Buzzi: "Sì, però siamo andati a parlare con Monge che siamo sempre noi. Gielo famo vince a Monge gratis".

A specifica domanda Buzzi precisava che si trattava del Cup.

Proseguivano a fare conti sui guadagni.

Buzzi: "La commissione dovrebbe finire i lavori il 29 settembre (precisava il maresciallo escusso che il 29.9.14 in effetti la commissione aggiudicherà il lotto 3 alla Sol.co).

La graduatoria del lotto 2, da verbale n. 4, il 18.9.14 risultava la seguente:

- 1) Rit Capodarco/Pingo/ Consorzio Servizi
- 2) Il Solco
- 3) Manutencoop

Ma a tale data i giochi non erano fatti perché rimaneva da esaminare la parte economica: era una graduatoria non definitiva.

Tra il 23 e il 25 settembre 14, Buzzi, Testa e Carminati si accordavano per incontrare Gramazio a pranzo il venerdì successivo (26.9.14).

- Fase 4. Dal 23.9.14 al 21.10.14. Terminate le valutazioni tecniche, la commissione di gara iniziava la procedura della valutazione delle offerte economiche.

Buzzi riferiva che vi era stata una controffensiva delle altre concorrenti e che dunque erano tornati alla ipotesi iniziale volta alla aggiudicazione del solo lotto n. 3. Buzzi era certo dell'aggiudicazione di tale lotto.

Tra il 26.9.14 e il 17.10.14 la p.g. documentava (sempre tramite intercettazioni telefoniche) incontri tra Carminati, Gramazio, Testa e Buzzi.

Buzzi riferiva a Carminati che erano stati "rifatti i progetti". Scozzafava ("Scozzi") chiedeva infatti a Buzzi una relazione facendogli nel contempo prendere visione dei documenti degli altri partecipanti.

Il 15.10.14 veniva pianificato un incontro a pranzo tra Buzzi, Carminati e Testa con Scozzafava presso il ristorante 'Garibaldi'.

Il 21.10.14 la commissione apriva le buste delle offerte economiche e stilava la graduatoria. Il terzo lotto veniva assegnato al r.t.i. Solc.co/Formula Sociale/Gesan.

- Nello specifico rilevano, quanto alla fase n. 4, le seguenti intercettazioni.

Il **24.9.14, rit 6062/14, progr. 272, ore 11.24**, Carminati e Testa si sentivano su utenze dedicate per vedersi a pranzo il venerdì 26.9.14.

Venerdì 26.9.14, al rit 1737/13, progr. 48079, Gramazio chiamava Testa e si davano appuntamento in Regione verso le ore 11-11.30.

Al **rit 8416/13, progr. 7655, dalle ore 9, 26.9.14**, si registrava un'ambientale in via Pomona 63.

Nel corso di tale conversazione, alle ore 9.48, si ascoltava Buzzi contattare Testa con la telefonata registrata anche al **rit 1737/13, progr. 48088**, che gli diceva che avrebbe fatto un poco tardi.

Alle ore 9.50 veniva percepita anche la voce di Bolla.

Si sentiva Buzzi dire: "Io vorrei finire prima 'sta gara. Ho fatto convocare tutti. Mi frega tutto per questa gara qua...a definire insomma chi è **...per fare la turbativa d'asta pure qua se ci riesce**, per questo io...".

Carminati: "Stamattina c'è un bell'articoletto su coso....su... (ridendo) mi sembrava strano"

Buzzi: "Noi li scriviamo (ridendo) gli articoli. Guarda, quando escono sul Tempo siamo...sono sempre ispirati"

Alle ore 9.51 Carminati e Buzzi concordavano di vedersi al "solito posto" sulla via Flaminia.

Buzzi: "**A questo quindi devi dirgli: 'Noi puntiamo sempre a terzo e quarto, perché il terzo è sicuro'**"

Carminati: "Sì"

Buzzi: "No, lui ci deve dire"

Carminati: "E tu mi hai detto però che stata una ostativa (si sovrappongono le voci) (incomprensibile)"

Buzzi: "Non ce l'abbiamo più"

Carminati: "E allora mo vediamo se ce la fa fa' insieme"

Buzzi: "Se ce la fa fare...se ce la fa fa' con chi sta lui"

Carminati: "Insieme, se magari..."

Buzzi: "Cioè se ce la conquistiamo non gli dobbiamo più niente da da'

”

Carminati: “Bravo, bravo, tranquillamente, perché quelli che fanno? Si sono astenuti o... (incomprensibile) per fare un'altra maniera ancora...sempre...”

Buzzi: “Stanno Marroni”

Carminati: “Stanno con Marroni e allora non...proprio a noi conviene che ci sbrighiamo”

Buzzi: “Che vede...che lui se ci ha spazio in quel caso ci converrebbe terzo e quarto e poi ‘sti cazzi”

Carminati: “Non ce ne frega niente, va bene”

Buzzi: “**Io il progetto...io il progetto gliel’ ho fatto rifare sulla base di quello che ci diceva Gianluca (soggetto non identificato) e gli potevamo...cosa che...**”

Carminati: “Certo, certo. Certo, si, si”

Buzzi: “Poi decide lui (Gramazio, secondo la p.g.), secondo o terzo. Intanto si aspetta comunque...”

Parlavano dunque di andare a pranzo con Gramazio.

Buzzi: “**Devi dirgli all’amico (Gramazio): ‘Noi puntiamo sempre a terzo e quarto perché il terzo è sicuro’**”.

Da servizio di o.c.p. dello stesso giorno (26.9.14) presso il ristorante “Il Casale” in via Flaminia n.1057, dalle ore 13.05 alle ore 15.28, si registrava l’incontro tra Gramazio, Carminati, Buzzi e Testa. Nel ristorante era presente casualmente anche Scozzafava che non partecipava al convivio. In quella circostanza venivano consegnati dei documenti a Gramazio. Precisava il maresciallo De Luca che in quei giorni gli odierni imputati parlavano anche dei progetti dei municipi e della somma di € 1.200.000 attinente ad Ostia, per cui gli investigatori non accertarono con sicurezza quale documento fu consegnato).

Dopo il pranzo predetto Testa chiamava Gramazio ed i due commentavano l’incontro, al *rit 1737/13, progr. 48143, 26.9.14, ore 15.53*:

Gramazio: “Eccomi Fa’ ” (Fabrizio Testa)

Testa: “**Io direi tutto benissimo**”

Gramazio: “Eh?”

Testa: “Io direi tutto strabene”

Gramazio: “Va beh, ma quando ci sei tu io sono sempre sereno”

Testa, ridendo: “Però sono un caca-cazzi, mi rendo conto di essere un caca...cioè... “(voci sovrapposte) (risatina di Gramazio)

Gramazio: “Va beh, però porti pure il risultato... cioè bisogna pure

dirglielo”

Testa: “E certo, no, però...per dirtelo, capito? Va beh, veramente penso che...veramente gli rompo il cazzo in maniera imbarazzante. Io me ne rendo conto, però ognuno c’ha il suo compito, cioè...”

Gramazio: “Comunque il posto...il posto è (‘incomprensibile’ scrive il perito trascrittore, “foriero” leggeva il maresciallo scusso sulla base dei brogliacci di p.g.) di incontri particolari”

Testa: “Sì, alla grande, proprio benissimo. Siamo andati...Proprio strafelice, proprio bene. Bene, bene, tutto a posto. Benissimo, benissimo...Che poi praticamente quello **me lo dovrai presentare**, perché comunque così facciamo anche una bella figura”

Gramazio: “Ma ci mancherebbe altro”

Testa: “Ma al di là di questo...proprio dicevo, quando sarà il momento”

Gramazio: “Certo...”

Testa: “Però mi sono... mi sono ammazzato: ‘Capito, senti, allora così, e questi così... eh!’, perché giustamente... **tu fai... sei... è giusto che sia così, sei più sul timido, io invece proprio ti dico: "Guarda, c'ho 'sto problema' ”**”.

(Voci sovrapposte)

Testa: (risatina) “ ‘Ho cambiato idea, mi serve’. Mamma mia! **Comunque è alla grande, grande squadra, proprio grande, grandissima squadra**”.

Gramazio: “Bene, bene così.

In controesame il maresciallo De Luca riferiva essere verosimile che “me lo dovrai presentare” fosse riferito a Scozzafava, tanto che successivamente vi furono incontri tra Testa e Scozzafava ed in particolare Testa accompagnerà Scozzafava ad Ostia dal presidente del X Municipio (Tassone).

Gli inquirenti non compresero bene l’interesse di Testa verso Scozzafava.

Del pari Buzzi parlava nelle intercettazioni di una riconferma di Scozzafava che la p.g. non chiarì mai bene.

Neanche rispetto alla conversazione evidenziata dalla difesa di Testa di cui al rit 1737/13, progr. 50525, 20.10.14, in cui Testa e la compagna Sbordonni parlavano dell’imminente incontro del direttore della Asl Roma B con il presidente del X Municipio (Ostia) Tassone, si comprese -rispondeva il maresciallo- se se tale incontro fosse strumentale alla nomina di Scozzafava.

Al riguardo l’imputato **Testa** rendeva dichiarazioni spontanee

all'udienza del 5.5.16 (che poi ribadiva nell'esame del 1.3.17) chiarendo che nella conversazione suddetta si riferiva proprio a Scozzafava Angelo e sostenendo di avere avuto interessi sia personali che politici nell'incontrarlo. Affermava infatti che, essendo padre di un ragazzo disabile, incontrò Scozzafava ad Ostia in relazione al suo interesse verso il tema della disabilità perché la Asl Roma D aveva il più alto numero di ragazzi disabili e tossicodipendenti ed i servizi in merito erano molto carenti. In più era prossima la nomina in detta Asl di Scozzafava ("era nell'aria" che a giorni, a giugno, sarebbe iniziato l'incarico) e perciò lo faceva incontrare col presidente del Municipio Tassone. Ci teneva dunque a far conoscere a Scozzafava, potenziale nuovo direttore, le problematiche della Asl Roma D.

Il **29.9.14**, con verbale di seduta riservata n. 7, la commissione assegnava il lotto n. 3 al rti Sol.co/ Formula Sociale/Gesan. La commissione iniziava la valutazione per l'assegnazione del lotto n. 4.

Il **2.10.14**, con verbale di seduta riservata n. 8, la commissione assegnava il lotto n. 4 al rti Capodarco/NTA/Camus (mentre si classificava secondo il rti Sol.co/Gesan e terzo il rti di Manutencoop.

Il **3.10.14**, *rit 8416/13, progr. 7828, dalle ore 14.00*, nell'ambientale nell'ufficio di via Pomona, Testa, Carminati e Buzzi parlavano della necessità di un loro ulteriore pranzo con Scozzafava. Era infatti ancora in corso la procedura per l'assegnazione del lotto n. 3. L'incontro veniva spostato inizialmente al 16.10.14.

Testa: "Dobbiamo andare in settimana, quando ci pare, a pranzo con Scozzi, perché io ho fatto l'incontro l'altro giorno, una cosa positiva, e Luca (Gramazio) e Luca ha detto: 'Questo so io, tutto ciò che riguarda...'ndo vai? Visto che è una cosa mia noteremo cosa mia, no? Zeta. A meno di dieci minuti casa, pensa quanti...tutti i giorni sta là dentro' "

Buzzi: (incomprensibile).

Programmavano dunque di vedersi giovedì a pranzo.

Il **13.10.14**, *rit 8416/13, progr. 8068, ore 14.00*, si registrava un'ambientale nell'ufficio di via Pomona tra Buzzi, Gammuto, Bugitti. Alle 14.03 era presente anche Caldarelli che parlava di una relazione che gli era stata chiesta da Scozzafava.

Caldarelli: "Ecco"

Buzzi: "Che c'è? Che è?"

Bugitti: "Ma che te la inghiotti? (stavano pranzando, parlavano di cibo)

Caldarelli: "**E Scozza vuole la relazione**"

Buzzi: "Di che?"

Caldarelli: "Perché è bello il progetto nostro? (ride) E che lo dici a me? Gli ho detto: 'A Sco (Scozzafava) ma vaffanculo, va!' "

Buzzi: "Ma che è matto?"

Caldarelli: "Eccolo"

Buzzi: "Non devono apri' domani?"

Caldarelli: "Hanno rinviato al 21 (in effetti la commissione aveva rinviato al 21 ottobre). Questo per...però questo domani mattina glielo devo porta' mo"

Buzzi: "**Vai da Monge, oh!** Che vieni da me?"

Caldarelli: "Perché non semo capaci?"

Buzzi: "**Ma non sappiamo manco di...non sappiamo di che cazzo parla**" (il progetto).

Caldarelli: "Perché lui mi ha dato qui..."

Buzzi: "Noi non sappiamo..."

Caldarelli: "Si aspetta..."

Buzzi: "...nemmeno di che parla il progetto"

Caldarelli: "**Mi ha dato qua tutte le risposte degli altri tre, di quello che hanno detto**"

Buzzi: (incomprensibile)

Buzzi: "Questo ti conferma che tu giochi a pallone"

Caldarelli: "Ma no, che cazzo c'entra?"

Buzzi: "Non sai quale campionato fai"

Caldarelli: "Ma no"

Si sovrapponevano Buzzi e Bugitti.

Alle 14.04 Bugitti: "Ci sono quelli di Viola" (altra cooperativa che doveva essere acquisita dalla 29 Giugno)

Caldarelli: "Ma che Monge...che Mario Monge...Mario sta a Parigi"

Buzzi: "Gli dici cinque minuti?"

Caldarelli: "Lo devo chiama' per dirgli a chi cazzo posso anda' allora ...dice: ' E beh, mi...Lo vuoi un po' ' " (parlavano di cibo)

Buzzi: "A Cla', io non so nemmeno di che cosa stai a parla' "

Caldarelli: "Va beh, lo chiamo domani allora. Gli ho fatto: 'Che cazzo stai a fa?'. So due volte che lo chiamo. Sta a Parigi".

Alle 14.05 si sentiva Caldarelli (sempre nella detta ambientale)

parlare verosimilmente al telefono: “**Mario, Mario! Claudio. Mario mi serve una cosa. Io da chi posso andare per... per avere una relazione su un progetto fatto?** (pausa) Eh. Eh. E che a me...e che me lo può fa’...cioè che mi possa dire perché il progetto nostro è bello. Chi me lo può fa’? Chi? Da chi...da chi vado, dimmi?”

Buzzi: “Dal maresciallo dei carabinieri che ti sente. Maresciallo?”
(ridono)

Caldarelli: “No, ma a me mi serve...mi serve oggi, eh! No perché io voglio capire...voglio capire anche...voglio capire pronto quando...capito? E quindi voglio ribattere bene, quindi voglio...voglio essere all’altezza della situazione. Ah! Eh, eh, bravo, bravo. **Me la fai mandare per e-mail? Ok, ok, va bene**”.

Il maresciallo De Luca precisava in controesame non essere stati acquisiti dati certi sulla predisposizione effettiva di tale relazione, sul suo invio alla commissione e sulla sua sostituzione, con altra, in corso di gara. Tale documento non venne mai trovato in sede di perquisizione.

Precisava anche che alla data della conversazione in esame (13.10.14) la procedura di gara si trovava in una fase in cui erano state già valutate definitivamente le offerte tecniche per tutti i lotti, anche nella parte riservata, come da verbale di seduta riservata n. 8 del 2.10.14 (doc. 534, depositato dal p.m. all’ud. 27.1.16). A quella data la graduatoria, per la parte tecnica, era stilata e i documenti chiusi a chiave nella stanza.

Precisava ancora il teste mancare elementi sulla sostituzione o modifica dei documenti contenuti nelle buste chiuse a chiave nella stanza tra il 2.10.14 (data in cui si decideva la graduatoria per l’offerte tecnica dell’ultimo lotto, il n. 4) e il 21.10.14 (data della aperture delle offerte economiche).

Il **15.10.14** si incontravano al ristorante “Garibaldi” Carminati, Buzzi, Testa e Scozzafava, dove tutti si sedevano a tavola ascoltando le parole (non intercettate) di Scozzafava. Il pranzo finiva alle ore 15.09.

Nel corso del pranzo, al **rit 1737/13, progr. 50019, ore 13.55, 15.10.14**, Testa chiamava Gramazio e gli chiedeva se lo potesse incontrare venerdì mattina (il 17.10.14) con “quel ragazzo che è pugile”. La p.g. -spiegava De Luca- pensò di identificare tale soggetto nello Scozzafava in quanto egli nella sua palestra di via Aurelia aveva un ring, come emerso in sede di perquisizione.

Sul punto il maresciallo in controesame rispondeva di non essere al corrente dell’incontro -riferito da altro operante su altre vicende

(capitano Mazzoli Giorgio, ud. 29.2.16)- avvenuto il 17.10.14 (come da o.c.p.) presso il bar “Tuscolo” tra Gramazio Luca e Lecca Riccardo, quest’ultimo pugile che aveva chiesto una sponsorizzazione a Gramazio.

Durante l’incontro al ristorante con Scozzafava, Buzzi mandava un sms a Giovine Mirella, architetto direttore del Dipartimento Patrimonio e Sviluppo del Comune di Roma, al *rit 1741/13, progr. 84498 e progr. 8449*, entrambi *delle ore 14.36, 15.10.14*: “Buon giorno Mirella. Ho parlato con Angelo Scozzafava (ex direttore del V Dipartimento) che ha problema da risolvere con una palestra abbandonata. Posso dargli il tuo tel per avere un aptt (appuntamento) con te?”

Non vi era risposta.

Nel pomeriggio del *15.10.14, ore 17.20*, al *rit 1741/13, progr. 84545*, Testa chiamava Buzzi e gli chiedeva di vedersi a piazza Tuscolo: “Puoi starci? Importante”. Buzzi rispondeva di si.

Il *17.10.14* si documentava con servizio di o.c.p. l’incontro tra Gramazio, Buzzi, Testa e Carminati presso il bar “Tuscolo”.

In un primo momento si vedevano Carminati, Testa e Gramazio dalle ore 9.06 alle ore 9.20; alle ore 9.22 arrivava anche Buzzi che si incontrava con Ferrara Francesco, il quale si tratteneva fino alle ore 9.33, poi andando via. Dunque i soggetti rimasti si spostavano (era un incontro molto dinamico). Carminati e Gramazio incontravano Bracci Riccardo e Bracci Raffaele. Alle ore 9.34 si incontravano Gramazio, Testa e Buzzi. Gramazio incontrava quindi Dell’Anno Claudio e, infine, alle ore 9.41, Buzzi e Gramazio entravano al civico 29 di via Etruria, dove si trovava l’ufficio di quest’ultimo.

Alle *ore 12.06, 17.10.14*, al *rit 1737/13, progr. 50292*, Testa chiamava Scozzafava e fissavano un appuntamento per lunedì 20.10.14, per le ore 16, presso il Municipio di Ostia. Scozzafava confermava l’appuntamento dicendo di trovarsi in Regione.

Alle *ore 14.00, 17.10.14, rit 8416/13, progr. 8164*, erano presenti nell’ufficio di via Pomona 63, Buzzi, Gammuto, Bolla e Di Ninno. Parlavano Gammuto e Buzzi.

Gammuto: “**Come mai si sono deteriorati i rapporti?**” (con Marotta)

Buzzi: “Perché è un pezzo di merda lui”

Gammuto: “Ah!”

Buzzi: “Veramente, veramente. **Ogni tanto siamo stronzi, ma questa volta c’avemo proprio ragione. Esce la gara, mando Caldarelli da**

lui se la facevamo insieme...noi c'avevamo un pezzetto da 2 milioni e un gara da 40, dice: 'A me me lo deve di' la politica' ”

Gammuto: “Ma vaffanculo, vah!”

Buzzi: “Mo che stiamo a vince rompe il cazzo. **E' andato a dire in giro...**”

Gammuto: “E certo...”

Buzzi: “...**amici dei camorristi, dei carab..., degli 'ndranghetisti, frequenta brutta gente...a di' queste cose in giro...Oggi sono stato da Gramazio e me l'ha detto.** Ma vaffanculo, va!”

Gammuto: “E che gara è?”

Buzzi: “Eh?”

Gammuto: “Che gara è?”

Buzzi: “Quella del Cup, Centro Unico di Prenotazione. Dovremmo vince' a Frosinone, Latina e...questa qua, guarda...questa, questa...questi quattro lotti. Noi avemo puntato il 4, invece il 3...**Noi volevamo il 4 e invece ci pigliamo il 3**”.

Lunedì 20.10.14 si incontravano ad Ostia Testa e Scozzafava con Rasi Cristiano (consigliere del X Municipio), come programmato.

Con servizio di o.c.p. veniva osservato detto incontro ad Ostia, in piazza della Stazione Vecchia n. 1, vicino al Municipio, dalle ore 16.03 alle ore 16.24.

Alle *ore 19.04* del *20.10.14*, *rit 1737/13*, *progr. 50600*, Rasi chiamava Testa per sapere come fosse andato l'incontro.

Testa: “Con lui (Scozzafava) molto bene perché quell'altro che c'hanno non capisce niente (precisava il maresciallo escusso che non si comprende chi fosse) e quindi lui diventa riferimento per tutti e due. Poi pensa che insomma si è chiarito con chi deve parlare. Mi sembra che sono...”.

Il *21.10.14* la commissione di gara, in seduta pubblica, rendeva noti i punteggi tecnici dando lettura della relativa graduatoria. Valutava inoltre le offerte economiche, stilando la graduatoria finale di tutti i lotti, in cui il lotto 3 si confermava aggiudicato al r.t.i. Sol.co/ Gesan. Ufficialmente risultavano presenti Garrone e Caldarelli come rappresentanti del Sol.Co. (come da **verbale della seduta del 21.10.14: doc. 534**, in “lettera 26969 ed allegati”, in “cup decreto 26.1.15”, prodotto dal p.m. all'ud. del 27.1.16).

Nella stessa seduta si dava però anche atto che le offerte di alcuni soggetti, tra cui Sol.co/ Gesan, erano anomale.

Infatti alle *ore 9.11, 21.10.14, rit 1741/13, progr. 89176*, Buzzi inviava un sms a Caldarelli: “Accompagni tu Ale all’apertura gara Cup?”.

Alle *ore 11.31, 21.10.14, rit 1741/13, progr. 85215*, Caldarelli chiamava Buzzi e lo informava che stava andando con Alessandra (Garrone) alla gara. Buzzi: “Me raccomando, dì ad Alessandra di stare attenta perchè Marotta è stronzo”.

Seguivano una serie di sms tra Caldarelli, Buzzi e Garrone sulla vincita del lotto n. 3, in cui dicevano “siamo anomali”, con riferimento al punteggio (non tornavano i conti sulla media aritmetica tra i punteggi tecnici e le offerte economiche).

Alle *ore 12.49, 21.10.14, rit 1741/13, progr. 85226*, Garrone diceva a Buzzi: “Abbiamo vinto il lotto 3 e siamo anomali”. Infatti vi era incongruenza tra i punteggi tecnici e le offerte presentate e la commissione che chiedeva giustificativi.

Alle *ore 13.19, 21.10.14, rit 1741/13, progr. 85227*, Garrone a Buzzi: “Gli altri tre li ha vinti CNS e Capodarco”.

Alle *ore 14.11, 21.10.14, rit 1741/13, progr. 85234*, Buzzi parlava con Forlenza dell’esito della gara Cup dicendo: “**Io ho preso come Sol.co il terzo lotto e siamo arrivati secondi sul quarto**”.

Alle *ore 14.14, 21.10.14, rit 1737/13, progr. 50682*, Buzzi chiamava Testa: “Abbiamo vinto il terzo lotto, e siamo secondi...”

Testa: “Grande vittoria. Grande vittoria”... “Ieri con l’amico nostro (Scozzafava) siamo andati dal presidente del Municipio” (Tassone)

Buzzi: “Ah si. E come è andata?”

Testa: “Molto bene, molto bene. Senti, poi hai notizie che riguardano quel famoso campeggio...” (cambiavano discorso)

Le offerte economiche anomale furono rilevate nella seduta pubblica del 21.10.14: dato pubblico a tutti conosciuto. La Longo interessava di ciò il r.u.p. Agostinelli il 28.10.14 con nota prot. 597224, e di ciò venivano interessate tutte le ditte partecipanti con apposite note, invitate a presentare “giustificazioni” entro il 17 novembre.

Infatti la Agostinelli rispondeva alla Longo, con nota prot. 602739, di invitare le ditte a fornire chiarimenti. E il 31.10.14 la Longo chiedeva chiarimenti alle ditte con lettera indirizzata ad ognuna di esse.

Il 17.11.14 (termine ultimo per la presentazione dei chiarimenti) ogni ditta inviava i richiesti chiarimenti.

La congruità della offerta economica veniva stabilita con una formula matematica come da codice degli appalti. La anomalia riguardava anche società diverse da 'Il Sol.co'.

- Fase 5. Dal 23.10.14 al 2.12.14

Dal 28.10.14 al 17.11.14 si svolgeva, nella gara, la verifica delle congruità delle offerte.

Dalle intercettazioni emergeva la promessa di utilità verso Gramazio Luca, in particolare per il pagamento del tipografo, quantificato in € 80.000 più la promessa di un'altra somma di € 40.000 in favore del comitato promotore di Gramazio Luca, nonché di assunzione di persone legate al mondo della politica tra cui alcuni consiglieri di municipi (del Comune di Roma e di altri Comuni limitrofi) presso le cooperative riconducibili a Buzzi. La finalità di tali assunzioni -affermava Testa- era quella di sostenere la figura politica di Gramazio.

In sede di perquisizione venivano trovati tali contratti di assunzione.

Riguardo la assunzione di tali consiglieri Testa fungeva da intermediario, occupandosi di portare documenti e prospetti analitici su somme e importi, documenti poi ritrovati nella cartella "Elvis", negli uffici della 29 Giugno, e sequestrati il 2.12.14.

- Nello specifico rilevano, quanto alla fase n. 5, le seguenti intercettazioni.

A seguito della assegnazione provvisoria dei lotti della gara Cup avvenuta il 21.10.14, il successivo **23.10.14**, al **rit 1737/13, progr. 5105, ore 12.48**, Buzzi chiamava Testa.

Testa: "Perfetto, seconda cosa. So che domani tu non ci sei. Mi potresti dare, c'è qualcuno in ufficio che mi può...**io dovrei fare delle...vedere quanto ci costano delle persone, ok? C'è un responsabile delle assunzioni?**"

Buzzi gli diceva di rivolgersi a tale Cristina.

Testa rispondeva che si sarebbe recato il giorno dopo verso le ore 10.00-10.30 per parlare di questa vicenda.

Buzzi lo informava che ne avrebbe parlato anche con Di Ninno Paolo.

Lo stesso **23.10.14, rit 1741/13 progr. 85752, ore 12.53**, Di Ninno chiamava Buzzi che lo avvisava che il giorno dopo Testa sarebbe passato in cooperativa alle ore 10.30. Di Ninno rispondeva che era già impegnato. E Buzzi affermava dunque che ne avrebbe parlato con la Garrone, pregando Di Ninno di comunicare alla Garrone di richiamare Buzzi stesso.

In effetti alle *ore 12.54, rit 1741/13, progr. 85753, 23.10.14*, la Garrone richiamava Buzzi. Buzzi la avvisava che l'indomani, verso le ore 10.00-10.30, sarebbe arrivato Testa per "vedere i costi del personale con Cristina", e dunque "se gli dici a Cristina che già te li prepara magari con qualche lira in più, no?"

Garrone: "Eh, va beh".

Buzzi: "Ok? Quelli che già gli avevamo dati, però se già glieli avevamo dati poi tra le altre cose..."

La Garrone rispondeva che avrebbe avvisato Cristina al riguardo.

Alle *ore 13.07, sempre del 23.10.14, su rit 1737/13, progr. 51070*, Quarzo Giovanni (consigliere comunale) chiamava Testa per "parlare di quel tema".

Testa: "Perché io così lunedì...noi ci incontriamo e poi il tema è quello de chiude perché io il 30 parto (e) **voglio (tutto) sistemato. Tutto significa esattamente sono 24 persone.** Fuori dal mondo, io voglio un mezzobusto dalla parte bassa del corpo, perché avendocelo molto piccolo spendo poco"

Quarzo: "**Ma tu hai visto lì 24 persone quante sono indicate da me?**"

Testa: "Una".

Alle *ore 14.39, su rit 1737/13, progr. 51078, 23.10.14*, Catapano Felice (dirigente di Astral spa) chiamava Testa e gli chiedeva di memorizzare il numero chiamante (numero di un ufficio della Astral), e gli spiega le modalità ed il tetto massimo per i rimborsi devoluti ai consiglieri comunali: "Allora, ti dicevo, l'indennità quindi qualunque tipo, la somma dei rimborsi per ciascun consigliere comunale non può superare un quarto dello stipendio del sindaco".

Testa: "Hai visto che avevo ragione io?"

Catapano gli spiegava quale sia la norma di riferimento e: "Quanto sia un rimborso per un datore di lavoro, però c'è un tetto massimo, che è quello che non può essere l'indennità prevista per il consigliere".

Testa lo interrompeva: "Allora dobbiamo avvertire tutti 'sti maledettissimi consiglieri comunali, perché io domani sono in cooperativa, vado là, mi faccio dare tutto e poi ci ragioniamo".

Catapano concludeva dicendo che avrebbe avuto tutti questi dati dai Comuni.

Testa rispondeva che avrebbe avuto il quadro completo lunedì.

Il *24.10.14, rit 1741/14, progr. 85956, ore 9.06*, Buzzi chiamava la dipendente Risa Cristina per avvisarla che in mattinata sarebbe andato

in ufficio Testa, spiegandole: “Che vada Alessandra (Garrone) per prepara’ i costi del personale. Ti ricordi quelle persone che abbiamo assunto? Volpi (Volpi Andrea, assessore del Comune di Lanuvio, che successivamente al mandato venne assunto dalla cooperativa di Buzzi) e quant’altri?”

Cristina: “Sì”

Buzzi: “E che gli confermi i costi che gli hai dato tu l’altra volta, no?”

Cristina: “Guardi, io sono in ferie”. Cristina diceva che avrebbe avvisato Elvira (sua collega) di interessarsi della cosa. E che la documentazione era comunque pronta. Chiedeva poi conferma se la documentazione si riferisse proprio “a quelli che praticamente abbiamo assunto, quelli da 1.200, 1.400, quelli la?”

Buzzi confermava.

Alle **ore 10.14, rit 1737, progr. 51116, 24.10.14**, Buzzi informava Testa di rivolgersi ad Elvira per la sua vicenda. Testa rispondeva che era già arrivato e stava entrando in cooperativa.

Alle **ore 10.19, rit 1741/13, progr. 85987, 24.10.14**, Elvira chiamava Buzzi e diceva: “Allora, ecco è arrivato. Io questo prospettino l’avevo fatto vedere ad Alessandra (Garrone) prima, ed è maggiorato del 10%, però lei mi dice: ‘Chiedi a Salvatore se va bene così o se devi mettere il 15’”.

Buzzi: “Va bene, va bene, no, no, no, va bene quello che aveavamo già dato l’altra volta, se no so’ costi diversi, no?”

Elvira: “Va bene, allora glielo consegno così come l’ho fatto vedere ad Alessandra (Garrone)”

Buzzi confermava.

Seguivano una serie di dialoghi sulle assunzioni dei consiglieri tra Testa e Catapano Felice, il **24.10.14, sul rit 1737/13**:

-**progr. 51143, dalle ore 12.37**, Testa diceva che stava andando da Luca (Gramazio) a prendere la lista;

-**progr. 51144, ore 12.50**, sms di Testa a Catapano: “Periodo 4 mesi e mezzo, 1600 12.682,12. 1200 9.199,48”;

-**progr. 51146 ore 12.54**: affermavano che i contratti si sarebbero riferiti al periodo tra metà maggio fino a settembre 2014.

Sempre il **24.10.14, rit 1741/13 progr. 86054, ore 14.44**, Buzzi chiamava Scozzafava informandolo che gli avrebbe inviato il numero di telefono di Riccardi (Riccardi è il segretario dell’ex sindaco Nieri) e della Di Giovine (direttore del Dipartimento Patrimonio del Comune di Roma).

In effetti Buzzi inviava a Scozzafava un sms con scritto il numero di Riccardi Mauro sul *rit 1741/13, 86055, ore 14.47, 24.10.14*, ed un secondo sms sul *rit 1741/13, progr. 86057, ore 14.47, 24.10.14*, con il numero della Di Giovine.

Vi erano altri due sms su tali due numeri telefonici, tra gli stessi soggetti, al *rit 1741/13, progr. 86060, ore 14.47, e progr. 86064, ore 15.20, 24.10.14*.

Il *26.10.14* veniva svolto un servizio di o.c.p., dalle ore 20.40, presso il ristorante “Dal Bruttone”, di via Taranto, a Roma, dove la p.g. sapeva si sarebbero incontrati alcuni indagati, come da intercettazioni seguenti sul *rit 1737/13*:

- *progr. 51197, ore 10.10, del 25.10.14*, Testa parlava con Catapano e gli diceva di aver sentito il giorno prima Luca (Gramazio) che gli aveva confermato l'appuntamento a cui avrebbe partecipato anche Quarzo. Concordavano dunque di vedersi la sera alle ore 9.00 dal ristorante “Dal Bruttone”;

- *progr. 51273, ore 10.04, del 26.10.14*, Testa inviava un sms a Gramazio e gli dava appuntamento alle ore 21.00 al “Dal Bruttone” spiegando che “Giovanni (Quarzo) ci raggiunge alle 22”;

- *progr. 51312, ore 13.36, del 26.10.14*, sms da Gramazio a Testa che confermava l'appuntamento;

- *progr. 51319, ore 17.34, 26.10.14*, Testa inviava un sms a Quarzo: “Ti aspettiamo dal Bruttone a via Taranto”.

La p.g. dunque documentava l'incontro tra Testa, Gramazio, Quarzo Giovanni e Catapano Felice, dalle ore 20.40 alle ore 00.08 successive.

Il *27.10.14, rit 1741/13, progr. 86287, ore 13.14*, il consigliere regionale Gramazio chiamava Buzzi e i due concordavano di vedersi il giorno dopo alle ore 21.30 a piazza Tuscolo.

Dalle ore 13.31, sempre del *27.10.14*, ssi registrava uno scambio di sms tra Buzzi e la Chiaravalle in relazione a questo incontro, sul *rit 1741/13*:

- *progr. 86296, ore 13.31*, sms di Buzzi alla Chiaravalle: “Domani sera purtroppo alle 21.30 sto a cena con Luca (Gramazio), però dormo con te”;

- *progr. 86298, ore 13.33*, sms della Chiaravalle a Buzzi: “Chi Luca, amore? Che palle”;

- **progr. 86299, ore 13.42**, Buzzi le rispondeva con altro sms: “E che devo fare? Mi ha chiamato ora e sono anche un po’ preoccupato”;
- **progr. 86317, ore 14.04**, Buzzi ancora alla Chiaravalle con un sms: “Stupida, sai chi è. Appuntamento 21.30 Piazza Tuscolo”.

Il giorno dopo, **28.10.14**, interveniva la richiesta di chiarimenti da parte della presidente della gara, Longo Elisabetta, alla r.u.p. Agostinelli Giovanna in relazione a delle offerte economiche (le cui buste erano state aperte il 21.10.14) “sospette di anomalia”. La Longo citava articoli del del D.lgs. 163 (codice degli appalti) al fine di verificare la congruità delle offerte.

Sempre il 28.10.14 (sette giorni dopo l’assegnazione temporanea dei lotti della gara Cup) si registravano le seguenti conversazioni indicative dell’interessamento di Buzzi, Testa e Gramazio alla riconferma dell’incarico di Scozzafava, o comunque alla assegnazione a Scozzafava di un nuovo incarico, che la p.g. -ricordava il maresciallo De Luca- non era mai riuscita a mettere in relazione ad un preciso scopo (p. 65, ud. 28.4.16).

Alle **ore 16.25, 28.10.14, rit 1737/13, progr. 51556**, sms di Scozzafava a Testa: “Salve, tu hai news?”;

Testa rispondeva con sms al **rit 1737/13, progr. 51557, ore 16.27, 28.10.14**: “No, ma stasera ne so qualcosa in più, perché ho una cena con i diretti interessati”.

Seguiva altro sms di Scozzafava a Testa al **rit 1737/13, progr. 51559, ore 16.28, 28.10.14**: “Ok, se riesci mi fai sapere”.

Testa dunque mandava un ulteriore sms a Scozzafava, al **rit 1737/13, progr. 51561, ore 16.28, 28.10.14**: “Certo, dato che la cena è alle 21.30, ti chiamo domani mattina”.

Infine Scozzafava inviava un sms a Testa al **rit 1737/13, progr. 51563, ore 16.31, 28.10.14**: “Ok, grazie Fab, a domani”.

In effetti il 28.10.14 la p.g. documentava con servizio di o.c.p. l’incontro, a piazza Tuscolo, presso il bar “Caffè Valentini”, dalle ore 21.04, tra Testa, Buzzi e Gramazio. I tre si vedevano per poi recarsi al ristorante “Da Roberta e Loretta”, in via Saturnia n. 20, alle ore 22.01.

Il **29.10.14** Scozzafava chiamava Testa al **rit 1737/13, progr. 51749, ore 20.27**.

Testa: “Domani mattina me chiami che c’ho notizie buone”.

Il **30.10.14**, la r.u.p. Agostinelli autorizzava la presidente della gara Cup, la Longo, a procedere alla verifica della congruità delle offerte.

Alle **ore 13.10 del 30.10.14, su rit 1737/13 progr. 51794**, Scozzafava chiamava Testa che gli diceva: **“Allora ti volevo...allora...che l’altro giorno sono andato a cena proprio...oltre ad esserci Luca (Gramazio) c’era anche proprio là il responsabile di tutto l’ambaradan. E’ già fatta la tua, soltanto che te la ufficializzeranno la prossima settimana, forse 10 giorni, perché hanno un problema loro, su una cosa loro che uscirebbe con la cosa tua”**

Scozzafava: **“Sì”**

Testa: **“Loro hanno una cosa che esce in contemporanea loro, ok?”**

Scozzafava: **“Ok, va bene”**

Testa: **“Hanno un problema loro interno”**

Scozzafava: **“Forse quello che sta al posto mio?”**

Testa: **“Bravo”**

Scozzafava: **“Che deve essere sistemato da un’altra parte?”**

Testa: **“Esatto, esatto”**

Scozzafava: **“Va beh, tranquillo”**

Testa: **“E quindi dice: ‘Guarda, che è tutto fatto, noi abbiamo già fatto tutto, quando il problema è che non...dobbiamo fa le due cose contestualmente”**

Scozzafava: **“Perfetto”**

Testa: **“E quindi gli ho detto: Va beh, dico però non è che poi...”**

Scozzafava: **“Ti tengo...”**

Testa: **“Io sto a New York, mi mandi un messaggio”**

Scozzafava: **“Io domani mattina c’ho il caffè con Luca (Gramazio)”**.

Lo stesso **30.10.14, rit 8416/13 progr. 8475, ore 13**, nell’ufficio di via Pomona conversavano Buzzi, Testa, Carminati e Bugitti.

Buzzi, oltre a dire di aver fatto confermare **“Angelo”** (per gli inquirenti: Scozzafava) grazie all’aiuto di Gramazio, definiva Carminati come **“nuovo socio”**.

Buzzi: **“Eccoci!”**

Bugitti: **“Ciao!”**

Buzzi: **“Il nostro nuovo socio... svantaggiato”**

Bugitti: **“Svantaggiatissimo”**

Carminati: **“Svantaggiato veramente”**

Bugitti: **“Eh, sì. Eh, sì. La vita è stata crudele, diciamo”**

Carminati: “Io sono stato crudele anche con la vita, devo dire la verità”
 Testa: “Uno a uno e palla al centro”
 Bugitti: “Uno a uno”
 Testa: “Uno a uno palla al centro”
 Carminati: “Visto che mi ha cercato, mi ci sono fatto pure trovare”
 Buzzi: “**Sto a' traffica' co' Luca Gramazio per fa' conferma' Angelo a...**”
 Bugitti: “Sì, me l'hai detto”
 Buzzi: “**Perché Zingaretti nemmeno l'ha ricevuto, pensa**”
 Bugitti: “No, Zingaretti ha detto che lo manda via”
 Buzzi: “Ah”
 Testa: “A tutti i costi”
 Bugitti: “Eh”
 Testa: “Un odio pazzesco”
 Buzzi: (Inc. voci sovrapposte).
 Carminati: “È un'ora che ce l'ho (inc. pronuncia non chiara) ma di che stiamo a parlare? (Inc. Voci sovrapposte)... testa di cazzo”
 Buzzi: “Domani vado da Umberto e gli dico...”
 Carminati: “E glielo dici. Beh, certo, quello è il minimo. Quello mi pare il minimo”
 (Voci sovrapposte)
 Testa: “Cioè, una telefonata, cazzo!”
 Buzzi: “Ma li hai letti i messaggi te?”
 Carminati: “Li ho letti”
 Buzzi: “ ‘Ci vediamo domani’. Ma tu mi dici dove cazzo ci vediamo? Mortacci tua! Umberto dice: ‘Ci vediamo domani pomeriggio’. Dove?”
 (Ridono)
 Testa: “Aleatorio”
 Carminati: “In senso lato”.

Il maresciallo De Luca, in controesame, spiegava che gli inquirenti collegarono l’ “Angelo” della conversazione a Scozzafava, stante il contesto di relazioni, anche se non riuscirono a capire quale fosse l’incarico che andava confermato. Mentre non sapeva dare indicazioni sulla possibilità che -come sostenuto dalle difese- si parlasse di Marroni Angelo (pur all’anagrafe ‘Angiolo’), il Garante dei detenuti, pur confermando il maresciallo che Buzzi in quel periodo aveva pure contatti con Marroni Angiolo.

Sul punto l’imputato **Buzzi**, in sede di dichiarazioni spontanee rese all’udienza del 5.5.16, sosteneva che l’ “Angelo” della

conversazione fosse Marroni. Era infatti in scadenza il suo mandato e la nomina del garante era effettuata dal consiglio regionale del Lazio, era una nomina politica e bipartisan e perciò Buzzi ne parlava in quella cena con Gramazio (capogruppo della opposizione) insieme peraltro a tanti altri argomenti.

La circostanza risulterebbe pure confermata dal diretto interessato **Marroni Angiolo** che, sentito quale teste all'udienza del 17.10.16, riferiva che a fine mandato (fu in carica come Garante dei Detenuti della Regione Lazio dal 2003 al 2013, con incarico rinnovabile ogni 5 anni) ripresentò il curriculum ma non venne riletto; il teste non ricordava la data esatta della nuova candidatura ma ha lasciato intendere essere possibile che il riferimento nella telefonata in questione fosse a lui pur dichiarando che trattavasi evidentemente di una esagerazione di Buzzi per darsi importanza (*"Buzzi lo conosco benissimo...Al di là dei meriti e dei demeriti è un po' un 'miles gloriosus' -n.d.r.: soldato fanfarone, millantatore, spaccone nella commedia di Plauto- cioè spesso si auto-considera capace di intervenire su cose per darsi un credito che in questo caso non c'entra niente, perché..." la competenza per tale nomina non era della giunta regionale bensì del consiglio regionale (e dunque non era di Zingaretti, presidente della giunta regionale)"*).

Sull'argomento ancora la difesa di Scozzafava (ud. 17.10.16) richiamava l'attenzione sull'sms del **29.10.14, rit. 1741/2013, progr. 87372 e 87373, ore 10.38**, inviato da Buzzi a Marroni Umberto (figlio di Angiolo): "Ieri sera ho parlato con Luca Gramazio per l'auspicato rinnovo per Angiolo nel ruolo di Garante dei Detenuti e ho trovato ascolto, perché non gliene parli anche tu?" (come da perizia).

Tornando alla conversazione ambientale in esame (30.10.14, rit 8416/13 progr. 8475), alle ore 13.40 gli astanti parlavano della possibile assunzione di consiglieri comunali.

Buzzi a Bugitti: Quell'elenco lo hai visto oggi?

Bugitti: Sì

Buzzi: Eccolo qua, i costi, verifica i costi

Bugitti: No, ancora no, ok?

Buzzi: Va beh, i costi poi li vediamo dopo.

Testa: Vedi come...vedi come l'ho fatto carino eh.

Bugitti: Da quando?

Buzzi: Il doppio è già cominciato, non si è mai fermato, intanto va

Bugitti: Sì, quel ragazzo là

Buzzi: Quegli altri

Testa: Gli va soltanto modificato il contratto a Volpi (Volpi Andrea, assessore ai lavori pubblici al Comune di Lanuvio)...perché sempre in questo momento co.co.pro., deve diventare contratto di lavoro, per permettere la detrazione come consigliere comunale, l'ho scritto

Buzzi: Riprendi, riprendi il foglietto mio che lei...

Bugitti: Sì, te lo faccio cancellare

Testa: però vedi, l'ho fatto tutto, guarda che carino eh

Buzzi: Ammazza oh

Testa: No aspetta, ti trovo quello giusto, no, no, per farti capire, è fatto bene, questo è fatto...ho fatto una cosa fatta bene"

Cambiavano discorso. Poi alle 13.42:

Buzzi: Allora, vediamo un po' così...

Testa: L'ho fatto carino eh

Buzzi: Rispondono al telefono eh

Testa: Sono già pronti, ieri li ho chiamati tutti quanti, sono in attesa di chiamata

Buzzi: Ma questi dovrebbero dal primo, dal 2 novembre, mi raccomando, quindi se ce li fai chiamare da Cristina, gli dici...

Si sovrappongono le voci

Bugitti: Va bene, noi intanto gli facciamo le assunzioni

Testa: sì, sì, la cosa da verificare sono mentre per i consiglieri municipali è facile lo scarico, perché sono 375 al mese, quindi ho moltiplicato facilmente, e lo riporto nel foglio il...solo quelli dei dei consiglieri comunali, perché i consiglieri comunali fortunatamente, è incredibile, un consigliere comunale di Tivoli ha una detrazione pressochè totale, cioè 4/5 del costo. Già ho parlato con il segretario, ho chiamato tutti i segretari di questi Comuni, per sapere qual'è la detrazione

Bugitti: Sì

Testa: Loro (incomprensibile) soltanto la provincia di Roma ha adottato una legislazione delimitante sullo stipendio, perché addirittura loro se tu gli dai...perché dopo la truffa che è stata fatta alla provincia di Roma...

Bugitti: Certo".

Proseguivano fin quando Buzzi: 'Sto Cristiano Rasi (consigliere del X Municipio di Roma: Ostia) perché non lo metti qua? Non dovrebbe andare qua sotto

Testa: No, perché qua a luglio gli spettano ancora 3.000 euro, quindi gli ho messo solo 3.000 euro a luglio

Bugitti: E di questi noi c'abbiamo tutto oppure bisogna chiamarli?

Testa: Tu chiama, io gli ho messo tutti quanti, digli soltanto...

Bugitti: No, non so se si possono mettere in prova, se...

Testa: Io che devo fare? Te faccio subito

Bugitti: Cioè carta di identità e codice fiscale

Buzzi: Li fai venire dopo

Testa: Fai, fai... falli venire dopo"

Proseguivano su tale discorso.

Testa: La cosa da verificare è il rimborso.

Buzzi: Non famo apparire sempre ...hai capito, no?

Testa: però io... diciamo ho controllato, ho chiamato tutti i segretari...

Fin quando Testa: In quale società li mettiamo? Guardiamoli uno per uno, dai. La cosa più ...più particolare è mettere i consiglieri, perchp mentre gli altri alcuni non hanno cariche politiche per cui....

Buzzi: Non ce ne frega un cazzo degli altri

Testa: Degli altri diciamo che la prima ho scritto senza rimborsi, quelli che possiamo non...tanto non c'hanno problemi

Bugitti: Paride Alampi (Alampi Paride, consigliere del 12° Municipio)

Testa: Alessandro Petrini (consigliere di Tivoli)".

Dunque calcolavano quante persone erano.

Buzzi: Stiamo sotto a 12 , quindi nonc e sta...metti sulla 29, tutte le coperative, 29 Servizi, 29 Giugno, Formula Sociale, Unicoop, c'è la Cosma pure, anzi con la Cosma c'è pure qualcuno...se non non c'ha nessuno. Perfetto la Cosma

Carminati: Sulla Cosma

Bugitti: E Formula Sociale

Buzzi: Facciamo pure...non c'avemo pure ABC? C'è ABC

Bugitti: ABC?

Buzzi: Eh, così li dividi, questi qua so, allora, uno...questo non lo conto, uno, due...(e conta fino a 13)...13 persone

Bugitti: Ok

Ad un certo punto Buzzi: Il consigliere del 10° Municipio

Testa: Rasi

Busitti: Rasi ok

Buzzi: Noi c'abbiamo lavorato a Ostia con la 29 Giugno

Bugitti: e la Servizi

Testa: Con la Servizi

Bugitti: Su Cosma c'è qualche nome che non può andare, no?

Buzzi: No

Bugitti: Unicoop".

Parlavano di mettere Rasi nella Cosma perché è del 10° Municipio.

Ore 13.48: Buzzi parlava di inserire gli appunti di Testa sulla contabilità nel conto “Elvis”.

Buzzi: te sto numero lo devi far spari’

Testa: E no, perché è intestato...

Buzzi: Va beh

Testa: Va bene

Buzzi: No, perchè ci aspettiamo una nuova visita della Finanza, non c’è nulla eh

Bugitti: Massimo, dopo un secondo da me

Carminati: Mo vengo subito

Testa: Grazie eh”

Bugitti salutava e se ne andava.

Buzzi: “Questo va nel conto Elvis eh”

Testa: Perfetto

Buzzi: **Sai, è così il conto Elvis?**

Testa: Perfetto, io so Elvis

Buzzi: Tu sei Elvis

Testa: Ma io non so Elvis

Buzzi: Perché se leggono quel foglio che cazzo ci capiscono?

Testa: No, **so assunzioni**

Carminati: effettivamente, no? Qua c’è niente, ce sta adi...

Testa: No, no, so assunzioni, che cazzo vuoi?

Carminati: “Gente che non lavora, so disoccupati”.

In effetti la p.g. nella cartella “Elvis”, sequestrata il 2.12.14 presso la 29 Giugno, rinveniva una serie di prospetti con i nomi indicati in detta conversazione e con indicate, a fianco, i nomi delle cooperative Formula Sociale, Cosma, 29 Giugno Servizi, ABC, ed i periodi della prevista assunzione (dal 1.12.14) (**punto 43** documenti depositati dal p.m. l’1.2.16).

Sempre in data **30.10.14, rit 1741/13, progr. 88078, ore 16.24**, Bugitti chiamava Buzzi per dirgli che c’erano errori nello schema datole per i contratti di lavoro in quanto il costo aziendale risultava diverso da quello programmato.

Buzzi: “Ok, Ok, fammi il costo, però scusa Elvira non gliel’ha fatto il costo aziendale l’altra volta? Però c’abbiamo dei contratti di lavoro...”

Bugitti spiegava che c’era scritto: ‘non sono co.co.pro’ ”.

Parlavano poi ancora di verificare i rimborsi relativi ai consiglieri.

Buzzi: “Quell’altro consigliere municipale ce l’hai mai rimborsato, me lo controlli con Cristina?”

Alle *ore 17.49, 30.10.14, rit 1737/13, progr. 51848*, Testa contattava Gramazio.

Testa: “Ecco, scusa se ti rompo che stai preparando...”

Gramazio: “Tutto bene”

Testa: “Esatto, **ti volevo avvertire che tutti chiamati, tutto bene, tutto a posto**”

Gramazio: “Viva il Duce”

Testa: “Esatto, so che domani vedi **Angelo** (Scozzafava) che io ho tranquillizzato in questi due giorni, è tutto a posto”

Gramazio: “**Deve star sereno perchè le cose si...già gliel’amo detto, tutto bene, non ci deve rompere il cazzo, di aspettare**”.

Il *31.10.14* (giorno della richiesta di giustificazione delle offerte presentate), al *rit 1737/13, progr. 51895, ore 10.50*, Testa chiamava Aumenta Antonio, consigliere del XII Municipio.

Aumenta: “Telefonata arrivata, eh!”

Testa: “Ah, ah, è arrivata? Tutto a posto?”

Aumenta: “Sì, sì, è arrivata ieri sera”

Testa: “Amico mio, vedi? Sono preciso io”

Aumenta: “Io ero convinto che tu stessi in volo ieri sera, per questo dico: ‘Va be’, oggi sarà arrivato’ ”

Testa: “No, no, no, io parto invece adesso, alle due”

Aumenta: “Mostro!”

Testa: “Ho ritardato proprio per sistemare tutti, che tutti sono contenti”

Aumenta (ride): “Grande! Grande!”

Testa: “Tutto a posto”

Aumenta: “Sì, mi hanno chiamato e mi hanno detto che mo, adesso, la settimana prossima... mi hanno chiesto alcune cose e poi la settimana prossima mi chiamano per andare giù. Sei grande!”

Testa: “Perfetto, e questa era la cosa principale, no?”

Aumenta: “Ti amo, ti amooo!”

Testa: “Anche l’altra cosa, gli ho dato il nome della persona con il numero di cellulare, personale...”

Aumenta: “Sì, perfetto... e diciamo che puoi partire sereno adesso”

Testa: “Adesso posso partire sereno. Vado tranquillo, ho fatto tutto...”

Aumenta (ride)

Testa: “La tranquillità che... tu tranquillizza Luca, chiamalo, dici: ‘Tutto

a posto...?', capito?"

Aumenta: "Sì, sì, sì"

Testa: "Tranquillo lui, tranquilli tutti, capito? Tutto a posto".

Il **4.11.14**, *rit 8416*, *progr. 8591*, *ore 9.00*, si registrava un'ambientale in via Pomona tra Buzzi, Di Ninno e Carminati che parlavano del conto "Elvis" e delle assunzioni richieste.

Carminati diceva che stava aspettando il rientro di Fabrizio (Testa, che era in quel momento alla maratona di New York).

Buzzi: "Conto Elvis, eccolo qua"

Di Ninno: "Ci sono 300.000 euro di differenza"

Carminati: "Eh"

Buzzi: "Però gli ho detto a Massimo di parlarci direttamente lui"

Di Ninno: "Eh sì, bravo, perché se no i terzi passaggi..."

Massimo: "No, no, io...ci parliamo iniseme, cioè non ci stanno problemi"

Buzzi: "Debito fuori bilancio, dove cazzo li hanno infilati quelli del debito fuori bilancio".

Carminati diceva di attendere: "Vediamo venerdì mattina per un nuovo appuntamento".

Il **7.11.14** emergeva che Caldarelli, su indicazioni di Buzzi, si sarebbe dovuto recare insieme a Scozzafava per una conferenza al Jolli Midas Hotel, in via Aurelia: *rit 1741/13*, *progr. 89599*, *ore 10.42*; *progr. 89603*, *ore 10.45*; *progr. 89606*, *ore 10.46*.

Il **10.11.14**, nella vettura Q5, *rit 3240/13*, *progr. 13704*, *ore 9.00* conversavano Buzzi, Aquilini Walter e un terzo non meglio identificato. Alle ore 9.33 Buzzi: "**Siamo pieni di telefoni, contro la polizia, i giudici, li mortacci loro, poi so sempre sotto inchiesta, però faccio solo turbative d'aste**, più di quello non faccio".

Il **12.11.14** veniva revocato a Scozzafava, all'interno dell'ospedale Sant'Andrea, l'incarico di responsabile della prevenzione e della corruzione e di responsabile della trasparenza in quanto incompatibile con la qualifica di direttore della unità operativa complessa acquisizione beni e servizi (attribuitagli pochi giorni prima della nomina a componente della commissione Cup).

Sempre il **12.11.14**, su *rit 8416/13*, *progr. 8785*, *ore 11*, in via

Pomona 63, conversavano Buzzi, Carminati e Testa.
Buzzi manifestava delle rimostranze per il costo eccessivo da sostenere per l'assunzione dei consiglieri.
Alle ore 11.13 risultava presente anche Di Ninno che entrava ed usciva subito. Ma alla presenza di Di Ninno, Buzzi: "Eccolo qua, vedi Massimo?"
Carminati: "Ok"
Buzzi: "Quando avevamo stanziato questo margine qua, che poi te lo...lo abbiamo ritardato"
Carminati: "Era quello finale, si"
Buzzi: "Dovresti rispondere...ndo cazzo sta, non riesco a capire dai servizi 200...eccolo qua Massimo, devi piglia'..."
Carminati: "Perfetto"
Buzzi: "Devi piglia' 4.500 per 4 mesi"
Cominciavano a fare dei conti.
Carminati: "Prendi il papello, così a Fabrizio dell'altra cosa"
Buzzi: "E poi invece avevamo pensato, Massimo, che la cosa del venticinquesimo mese, ti ricordi? Novembre 2014, 10 e 13"
Testa: "Cartella Elvis"
Buzzi (a Testa): "Invece c'abbiamo dei problemi sui conti che abbiamo fatto con te"
Testa: "Eh, quelli di Luca".
Buzzi usciva dalla stanza. Alle ore 11.15, Buzzi: "Dove sta Paolo? Puoi veni'?"
Carminati (a Testa): "No, a parte che il problema dei rimborsi, te li pagano quando ... non è tanto quello, però lì, per dire, solo io e te, (incomprensibile) cosa sbagliata"
(si sovrappongono le voci)
Testa: "Andiamo da Luca (Gramazio) e glielo spieghi"
Carminati: "Anche perché se ci fosse il problema, la cosa..."
Testa: "(incomprensibile) Luca e glielo spieghiamo"
Carminati: (incomprensibile)
Successivamente Buzzi: "A noi il costo delle persone che c'hai portato te è 422.000 euro"
Testa: "Perché comunque te racconto questo, questo qua era il costo dell'azienda, non era il costo...più costo dell'azienda, il primo pezzo te lo racconto"
Di Ninno: "Era lordo annuo"
Testa: "E come lo paghiamo? Come lo risolvamo?"

Buzzi: “E questo...perché non possiamo fare una cosa, 422” (422.000)
 Testa: “No”
 Buzzi: “Più 80 e 40 stiamo a 542” (542.000)
 Testa: “Sì”
 Buzzi: “Tu portati ‘sto elenco con Luca e verifica con Luca quelli necessari e quelli non necessari”
 Carminati: “Come? (incomprensibile) necessari, che ognuno se prende tempo, magari (incomprensibile) necessari”
 Buzzi: “Poi c’è un’altra cosa, una cosa che garantisce Massimo e garantisce tutti, perché la chiudiamo (incomprensibile) quando arriverà il rimborso mettiamo...”
 Carminati: “Qui c’avevamo (incomprensibile) per altri motivi”
 Buzzi: “Perché mo a Luca gli avevamo detto una cosa e invece mo se ne verifica...”
 Testa: “E allora sul municipio o è su tutti quanti?”
 Buzzi: “Su tutti quanti”
 Testa: “Perfetto”
 Buzzi: “Perché il rimborso è...capito? Poi se c’è...a noi, te ripeto, il rimborso su Coratti ancora non abbiamo preso una lira”
 Proseguivano facendo la contabilità: “422+80+40 fa 542”.
 Spiegava il maresciallo De Luca che nella cartella “Elvis”, sequestrata dalla p.g. il 2.12.14 (doc. **n. 43** depositato dal p.m. all’ud. 1.2.16) si rinvenivano in effetti prospetti in cui erano indicati la somma dei consiglieri municipali e comunali senza rimborso con il totale generale di € 422.968,03, seguito da 80.000 e da 40.000, per il totale di 542.000, manoscritto, con: “ok, giusto questo”.
 In un altro prospetto, ma sempre con riferimento alle somme di 80.000 e 40.000 di cui sopra, vi era la voce “tipografo: 80.000” e “comitato promotore 40.000”. A fianco di “comitato promotore” vi era un codice iban: IT22F0200805212000102625204, che corrispondeva al cc del comitato elettorale di Gramazio Luca, conto su cui risultava pure un precedente bonifico, il 17.5.13, per € 15.000, effettuato dal cc 11544 della Banca Popolare Etica intestato a Formula Sociale, con causale: “contributo liberale per attività legate alle finalità della associazione”.
 Tornando alla conversazione:
 Buzzi: “Te lo lascio questo, 1,2,3,4”
 Contavano le persone da assumere.
 Buzzi: “Mettiamo Volpi”.
 Ad un certo punto Testa: “Ma tu lascia perdere i 120...”

Buzzi: “+120, +120 restiamo fuori”

Testa: “Ma tu lascia perdere i 120, dico 120 li mettiamo io dico...”

Buzzi: “Lo sai...lo sai che possiamo fare una cosa?”

Testa: “Eh”

Buzzi: “Questi + i 40...”

Carminati: “E stiamo a...(Le voci si sovrappongono) vedere 40.000 euro”

Testa: “Ma questi 80 te non li puoi spalmare in due anni? Cioè il discorso qual’ è? Se a noi ce fa, cioè io lo devo far per noi questo, invece de far piglia’ 80 subito, gli facciamo un (incomprensibile) a due anni e a noi ce conviene sempre, perché so sempre fatture che...però io fatto...invece che darglieli subito noi”

Buzzi: “Gli diamo 40 l’anno”

Testa: “40 l’anno, così noi...che cosa facciamo con 40?”

Buzzi: “Gli altri 40?”

Testa: “Gli altri 4 glieli assicuriamo con...dice: guarda, arriveranno come...”

Buzzi: “Gli servono subito i 40”

Testa: “Lo so che gli servono subito. La mia idea qual’è? Allora, ipotizziamo questi qua, channo bisogno de 1000? Quant’era? 1.600 al mese questi qua? Se io faccio i conti mo, mo faccio i conti su ...”

Buzzi: “No, lasciali così, perché ormai glielo hai detto, a questi lasciali...ma quest’altri ...però che succede?”

Testa: “Ti spiego, che questi li diamo cash, io...”

Buzzi: “No, non hai capito, sono già...”

Testa: “Sì, ti sto dicendo: elimina questi...non...i 120 no”

Buzzi: “160”

Testa: “160, c’avemo 140.000 euro in pizzo, piglio 40.000 euro e te li do in mano a ...”

Carminati: “E sì, ce pensa Luca, so cazzi loro, no? Capito come, no?”

Testa: “E lui ogni anno...”

Carminati: “Da quelli ce devono porta’...”

Testa: “E noi in ogni...noi siamo a posto a siamo tranquilli, la mia idea è se la facciamo in questa maniera e poi diciamo: guarda che non se può fa’, questo te lo spalmo in due anni, tre anni, in maniera he gli diamo...a noi ce conviene, perché questa qua ce conviene comunque averci le fatture, così non c’avemo problemi...”

Fin quando Testa ancora: “Lui c’ha un problema, che adesso ... io lo so qual’è il suo problema”

Carminati: “i 40”
(voci sovrapposte)
Testa: “**Lui (Gramazio) c’ha, lui vuole, lui vole...**”
Carminati: “Sistema’ ”
Testa: “**Deve sistema’ tutto il consiglio municipio, tutti i suoi consiglieri, perché lui vuole avere...giustamente dice: ‘Io tra un anno vado a votare con le preferenze’. La sua idea qual’è? Dice: ‘Io’, che è un’idea politica, che è (incomprensibile) ‘Io tra un anno voto con le preferenze, se ce li ho tutti a...**”
Carminati: “**Che me lavorano più sereni**”
Testa: “**Me lavorano più sereni**”
Carminati: “Certo, si”
Testa: “**Allora che cosa voglio fare io? Mi metto questi qua e gli do lo stipendio**”
Buzzi: “E chi glielo dà lo stipendio?”
Testa: “Non lui, in parte noi, in parte lui, (incomprensibile) lui”
Buzzi: “Uhm, oh...”
Testa: “E si, ce la può fa’ ”
Buzzi: “Non gliela fa”
Testa: “E lo so, però questo...l’idea è sua”
Buzzi: “Fidati di me”
Carminati: “No, ho capito”
Testa: “Quello sta a dir lui, come fa a farlo. E questo vuole fa’, io te sto a racconta’ quello che vuol fa’, non (incomprensibile) fa”
Carminati: “A parte che non gliela fa, non gliela fa”
Testa: “Non gliela fa...40.000 di questi 80, divisi in 8, quanti sono ...”
Di Ninno : “Cinquemila euro”
Buzzi: “Cinquemila euro”
Testa: “E che cazzo...”
Carminati: “Circa 400 al mese... all'anno”
Testa: “All'anno, cazzo”
Buzzi : “All'anno”
Carminati: “Non c'ha fanno...”
Testa: “(inc. voci sovrapposte) sto conto”
Carminati: “ Non c'ha pò fa
Buzzi: “Te lo sto a di’ ”
Testa: “Non ce la può fare, allo stato, allo stato...”
Carminati: (inc. voci sovrapposte).
Buzzi: “O diminuimo... o diminuimo soldi a tutti, che potrebbe essere

un'altra soluzione, e lì c'è.... muovi il tesoretto che... “

Alle ore 11.24 Di Ninno usciva dalla stanza e la sua voce non si percepiva più. Di Ninno : “Mi chiamate quando vi servo, adesso... “

Carminati: “Va be', adesso in ogni caso te la studi, tu studia, ci ragioni sopra e vedi come (inc. pronuncia non chiara) per.....”

Testa: “Per forza, per forza. Gli 80 li scaliamo comunque, gli 80, i 40 va bene, gli 80 li scaliamo comunque in due anni e fai 40 e 40 e stai a posto”

Buzzi: “No, ma il problema è il peronale, è il personale”

Testa: “E’ il personale, son d’accordo con te, il problema è ...(incomprensibile) il problema è il personale, noi sai quanto...quanto gli possiamo dare a lui certi al mese? ...”.

Uscivano dall’ufficio alle ore 11.25. Rientravano alle ore 11.56 e concordavano di vedersi il martedì successivo (il 18.11.14).

Il **13.11.14, rit 1737/13, progr. 52575, ore 14.28**, Testa concordava con Scozzafava di vedersi il giorno seguente.

Seguono, sempre il 13.11.14, una serie di sms tra Buzzi e Testa per concordare un appuntamento a piazza Tuscolo sabato alle ore 10, **sul 1741/13**:

- **progr. 90853, ore 15.50** sms di Testa a Buzzi;
- **progr. 90854, ore 15.53**, sms di Buzzi a Testa;
- **progr. 90857, ore 15.5**, sms di Testa a Buzzi;
- **progr. 90859, ore 15.58**, sms di Buzzi a Testa;
- **progr. 90860, ore 15.59**, sms di Testa a Buzzi;
- **progr. 90861, ore 16.00**, sms di Buzzi a Testa;
- **progr. 90862, ore 16.01**, sms di Testa a Buzzi;

Con telefonata su **rit 1737/13, progr. 52648, ore 17.24, 13.11.14**, Testa chiama Scozzafava: “Solo per avvertirti che io lo vedo sabato alle 10 a piazza Tuscolo, per cui te la do come indicazione, c’abbiamo tutto il tempo, anche lo stesso sabato alle 9.30, te lo davo come indicazione”. Cocordavano di sentirsi la mattina seguente.

Il **14.11.14, rit 1737/13, progr. 52734, ore 14.43**, Scozzafava chiamava Testa e gli chiedeva un appuntamento a piazza Tuscolo per l’indomani mattina. Testa scherzava e diceva: “Senti, mi ha spostato l’appuntamento a lunedì mattina (il 17.11.14). Allora, ma meglio me sento, se tu lunedì mattina sempre a piazza Tuscolo, se vedemo alle 8.30-8, a me pure alle 8 va bene, se non c’hai problema”.

Dunque concordavano di vedersi il lunedì mattina a piazza Tuscolo per fare “due chiacchiere tranquilli”.

Con servizio di o.c.p. del 17.11.14 (termine ultimo per le società per presentare la documentazione integrativa richiesta per giustificare le offerte economiche) la p.g. documentava l'incontro tra Testa, Gramazio e Buzzi. Dalla intercettazione di un sms dello stesso Scozzafava si evinceva che anche Scozzafava avesse incontrato Gramazio, incontro però non osservato durante il servizio di o.c.p.. Infatti al *rit 1737/13, progr. 52980, ore 8.35, 17.11.14*, Scozzafava inviava un sms a Testa: “Io già qui. Parlato con Luca. Ti aspetto per saluto”.

In particolare gli operanti di p.g. vedevano alle ore 8.30 incontrarsi Gramazio e Testa; alle ore 8.38 Testa incontrarsi con Scozzafava che arrivava a piedi; alle ore 9.32 arrivare Buzzi.

Dunque Buzzi e Testa entravano in via Etruria 79, nell'ufficio di Gramazio.

Alle ore 8.47 Testa si incontrava con Catapano Felice e Giordano Giuseppe.

Sempre il *17.11.14, rit 8416/13, progr. 8908, dalle ore 14.00*, si registrava un'ambientale negli uffici di via Pomona 63, tra Buzzi a Bugitti:

Alle ore 14.36, Buzzi: “Allora, guarda, hai visto quel conto di Gramazio?”

Bugitti: “Sì”

Buzzi: “Siccome veniva tanto, lui fa il rigoletto, mi verifichi se questi conti...”

Bugitti: “Certo”

Buzzi: “Con lui sono questi”

Bugitti: “Sì, esatto”

Buzzi: “Sono tutti co.co.co.”

Bugitti: “Sì, meno che uno che non è co.co.co.”

Ad un certo punto Buzzi: “Siccome domani alle 11.30 torna Fabrizio (Testa) qui da noi, gli ho detto domani per le 11.30 gli faccio sapere la cosa”.

Proseguivano a fare conteggi sugli importi lordi o netti parlando di 6 da 1.200, 2 da 1.500, quindi -precisava il maresciallo escusso- degli stipendi mensili.

Bugitti: “No, si fa solo i conti con il foglio, ok?”

Buzzi: “Siccome domani viene Fabrizio (Testa), facciamo ...”

Bugitti: “Sì”

Buzzi: **“Lui (Testa) mi chiede di anticipare i pagamenti a due anni, quindi assunzione di questi, più 80.000 + 40.000”**

Bugitti: “Ah, ho capito, quindi queste cifre qua sotto quindi queste comunque sono per 12 mesi e dopo...”.

Buzzi proseguiva nei conti dicendo che a lui veniva la cifra di 260.000 e chiedeva alla donna di verificare quegli importi.

Riferiva il maresciallo De Luca al riguardo che nella cartella “Elvis”, sequestrata il 2.12.14, la p.g. trovava fogli manoscritti con appuntato “tipografia 80.000 una tantum, comitato 40.000, cinque co.co.co. 1 anno a 1.000 euro al mese, importo complessivo di 92.000 euro, 4 a 1 anno a 1.000 euro al mese, 2 a sei mesi, 4 assunzioni consiglieri comunali Santa Marinella, Ladispoli, Val Montone, Lanuvio a importi di 1.600...”.

Il **18.11.14**, al *rit 1737/13, progr. 53118, ore 12.56*, Catapano Felice contattava Testa che gli diceva che tra lunedì e venerdì sarebbero stati chiamati per apporre la firma.

Il **20.11.14**, *rit 1737/13, progr. 53387, ore 13.20*, Testa chiamava Catapano Felice e diceva che avevano la necessità di convocarli tutti al più presto e che l’indomani vi sarebbe stata la convocazione ufficiale.

Il **2.12.14** veniva data esecuzione all’ordinanza di custodia cautelare e, nel corso della perquisizione, gli inquirenti sequestravano le cartelle relative alle assunzioni, alcune iniziate già a maggio 14. Tra tali cartelle vi era quella di:

- Alampi Nicola Paride (consigliere del XII Municipio di Roma) in cui risultava l’assunzione dal 1.12.14 fino al 30.11.15;
- Aumenta Antonio (consigliere del XII Municipio di Roma) in cui pure risultava l’assunzione dal 1.12.14 fino al 30.11.15;
- Liburdi Andrea (consigliere del II Municipio di Roma), in cui risultava l’assunzione dal 1.12.14 fino al 30.11.15;
- Volpi Andrea (assessore del Comune di Lanuvio) che aveva percepito stipendi per i mesi di settembre ed ottobre 14, rispettivamente, per l’importo di € 916,14 ed € 1.589;
- Rendina Paolo (presidente di un circolo di Forza Italia, della zona Magliana di Roma) che aveva percepito dalla 29 Giugno lo stipendio di € 1.392,80 per settembre 14;
- Francati Mauro (risultante, “da fonti aperte”, facente parte del

‘comitato Magliana senza nomadi’) assunto dal 20.5.14 al 30.9.14 presso la 29 Giugno;

- Guidoni Matteo (candidato alle ultime amministrative ma non eletto), risultato assunto dal 20.5.14 al 30.9.14;

- Rasi Cristiano (consigliere del X Municipio -Ostia-), assunto con contratto co.co.pro. dall’11.9.14 al 30.11.14, che aveva percepito a settembre 14 lo stipendio di € 1.648,78.

Gli altri nominativi erano di soggetti che non avevano mai iniziato a lavorare per via delle misure cautelari in atto a seguito di cui erano stati annullati i contratti.

Il **5.12.14** venivano sequestrati dagli inquirenti i documenti relativi alla gara.

Il **10.12.14** la presidente della commissione della gara Cup, Longo, revocava in autotutela la gara (come da cartella **534** depositata dal p.m. all’ud. 27.1.16). Conseguentemente venivano promossi alcuni ricorsi al Tar.

-Ulteriori utilità dirette a Gramazio.

Il maresciallo De Luca collegava poi allo svolgimento della gara Cup, ed in particolare come avvenute nel corso del suo svolgimento, ulteriori dazioni di denaro. Emergeva in particolare che venivano dati, su indicazione di Testa, € 4.000 in favore di Capomacchia Rosalba (facente parte del comitato di redazione di un giornalino locale del -verosimilmente- IV municipio: “L’Eco della Quarta”, il cui direttore era Borgheresi Roberto e il cui direttore politico era Gramazio Domenico (padre di Luca).

Infatti il **31.7.14, rit 1737/13, progr. 43850, ore 14.53**, Borgheresi Roberto chiamava Testa: “Senti, mi ha detto Luca (Gramazio), mi ha parlato...e quindi quando ci vediamo?”

Testa rispondeva che l’operazione sarebbe stata fatta a giorni. Parlavano del fatto che si stava per andare in ferie e che bisognava cercare di risolvere la situazione.

Borgheresi: “Vedi se riesci a fare una piccola cosa, che poi chiude tutto a settembre, dai, aggiustimaola un attimo”.

Il **1.8.14, rit 8416/13, progr. 6312, ore 9.00**, erano presenti a via

Pomona inizialmente Buzzi, Carminati, Di Ninno.

Buzzi: “Facciamo i conti dai, questo conti con Luca (Gramazio), 28 e qui metto meno 10, meno 10”

Di Ninno: “Quindi alla fine gli si danno pure quelli?”

Buzzi: “Ma ieri mi ha chiamato proprio lui, mi ha chiamato, mi ha chiamato proprio lui”

Carminati: “Avevamo raschiato 8 sacchi (incomprensibile)”

Buzzi: “Perché poi dice guarda qua, Paolo (Di Ninno), tipografia, tipografia me ne macano tre a settembre”

Carminati: “3”

Buzzi: “3. Poi c’ho un Rasi che vale 3 e Borghesi (in realtà “Borgheresi” Roberto,preisava il maresciallo escusso) che vale 4, persona che vale 4, 3, 3,7 e 2, 10, altri 10, questi sono altri 10, poi non si sa quanto arriviamo”.

Il **6.8.14, rit 8416/13, progr. 6432, ore 9, e progr. 6433, ore 10**, nel corso di un’ambientale in via Pomona tra Testa, Carminati e Buzzi, Testa: “Per quelle due cazzate di Luca è tutto a posto? Perché 4.000 e 3.000 due cazzate so’ ”.

Buzzi: “Quelle le abbiamo fatte, ma mi devi dire i nomi”.

Sempre il **6.8.14, rit 1737/13, progr. 44300, ore 14.01**, Borgheresi chiamava Testa: “Senti Fabri’, mi ha detto Luca...che mi ha detto tutto quanto, mi ha detto di richiamarti e ti ho richiamato. Tutto a posto, ti posso solo dire che domani avrebbero cercato di risolvere la situazione”.

Il **7.8.14, rit 2902/14, progr. 3922, ore 14.14**, Buzzi chiamava Testa sulle utenze dedicate.

Buzzi: “Oh, amico mio. M’avevi detto Borghese (Borgheresi), no? Invece io c’ho Capomacchia Rosalba?”

Testa: “E’ lei, è lei, è quella là”

Buzzi: “Quindi non più Borghese, ma è Capomacchia”

Testa: “Esatto, è quella”

Buzzi: “Per 4.000, giusto?”

Testa: “Esatto, perfetto”.

Precisava a riscontro il maresciallo De Luca che in effetti nella cartella sequestrata, c.d. conto “Elvis”, veniva trovato un foglio manoscritto in cui, in basso a sinistra, era appuntato: “tip 3.000”, poi “Borghesi” sbarrato-cancellato, e sotto “Capomacchia 4.000”, ed ancora

“Rasi 3.000”.

Il **13.8.14**, al **rit 1737/13**, **progr. 44857**, **ore 14.19**, Gramazio mandava un sms a Testa: “Fabri se potessi risparmiarti lo farei volentieri, puoi dare un’occhiata alla questione di Roberto Brogheresi? Chiedo perdono”.

Testa rispondeva a Gramazio con altri due sms su **rit 1737/13**:

- **progr. 44858**, **ore 14.23**: “Assolutamente si, è strano perché tutto il resto è andato a buon fine, ora lo chiamo, sono uscito ora da una visita a San Pietro con i miei amici americani, abbiamo visto...”

- **progr. 44859**, sempre delle **ore 14.23**.

Al **rit 1737/13**, **progr. 44856**, **ore 14.23**, Testa chiamava Borgheresi. Parlavano di quando “farla chiamare” (la Capomacchia) da una terza persona per effettuare dei pagamenti.

Al **rit 1737/13**, **progr. 44860**, **ore 14.27**, Gramazio inviava un sms a Testa: “Se quando torno mi sputi in un occhio sei giustificato. Numero Borgheresi 333/5973242” (che in effetti corrispondeva alla utenza del Borgheresi).

Testa rispondeva a Gramazio con un sms su **rit 1737/13**, **progr. 44861**, **ore 14.28**: “Già chiamato. Ora chiamo l’interessato e risolvo. Tu riposa e pensa alla scena”.

Alle **ore 15.14**, su **rit 1737/13**, **progr. 44865**, Capomacchia Rosalba chiamava Testa (“Sono Capomacchia Rosalba, di Borgheresi...”), il quale la tranquillizzava dicendole che in quei giorni avrebbe fatto tutto e la invitava a mandargli l’iban e tutta la documentazione necessaria.

L’**8.9.14**, **rit 1737/13**, **progr. 46019**, **ore 19.38**, Testa inviava un sms alla Capomacchia: “Domani la chiameranno dalla cooperativa 29 Giugno. La prego di rispondere al telefono , grazie”.

Il **9.9.14** Testa inviava un sms a Buzzi su **rit 1741/13**, **progr. 78295**, **ore 14.58**: “Ricordati quei due”.

Buzzi rispondeva a Testa sul **rit 1741/13**, **progr. 78299**, **ore 15.41**: “Devono venire a firmare il contratto tutti e due, vedi se riescono a scomodarsi in orari d’ufficio e chiedono di Cristina. Fammi sapere”.

Alle **ore 15.44**, su **rit 1737/13** **progr. 46112**, dello stesso 9.9.14, Rasi Cristiano (consigliere del X Municipio) contattava Testa che gli diceva: “Ho necessità di portarti un attimo con me a mettere una firma,

mi hai capito, no?”.

Rasi rispondeva di sì e: “Perché stiamo subito in stato operativo”.

Testa inviava un sms anche a Capomacchia Rosalba, al *rit 1737/13, progr. 46114, ore 15.49*: “Signora, quando potrebbe andare a firmare il contratto presso la sede della 29 Giugno? Prima è meglio”.

Seguivano sms di conferma.

Al *rit 1741/13, progr. 78301, ore 15.54*, sempre del 9.9.14, Testa inviava un sms a Buzzi: “Rasi lo porto io domani mattina, per l'altra ti faccio sapere l'ora comunque domani”.

Quindi Testa inviava altro sms a Buzzi, al *rit 1741/13, progr. 78303 delle 15.58*, del 9.9.14: “L'ho sentita (la Capomacchia). Viene domani mattina e chiede di Cristina”.

Buzzi risponde: “Evviva”.

Riferiva il maresciallo De Luca che risultavano in effetti acquisiti presso la 29 Giugno i contratti co.co.pro. di Capomacchia Rosalba dall'11.9.14 al 30.9.14 per l'importo complessivo di € 4.000 al lordo delle trattenute fiscali; in realtà furono bonificati alla Capomacchia € 2.829,56 con causale “stipendio mese di settembre 2014”.

Lo stesso giorno risultava sottoscritto il contratto per Rasi Cristiano per il periodo dall'11.9.14 al 30.9.14, con la Cooperativa 29 Giugno Servizi, per l'importo complessivo di € 3.000 lordi al netto delle trattenute fiscali. In effetti in data 14.10.14 risultavano bonificati al Rasi € 1.648,78 con causale “stipendio mese di settembre 2014”.

Dati bancari verificati di recente - precisava il maresciallo De Luca - presso la Cooperativa 29 Giugno tramite l'amministratore giudiziario.

2. Le altre fonti dichiarative: Longo Elisabetta; Venafro Maurizio; Fusco Ileana; Caputo Rita; Zingaretti Nicola

All'udienza del 18.4.16 la teste **Longo Elisabetta** riferiva di aver ricoperto, dal 6.5.13 -poco dopo la nomina di Zingaretti- ad un paio di mesi prima della deposizione resa) il ruolo di direttrice della Direzione Centrale Acquisti presso la Regione Lazio. E di aver composto, nel ruolo di presidente, la commissione della gara Cup in questione insieme a Caputo Rita, della Asl Roma F, e Scozzafava Angelo, dell'ospedale Sant'Andrea, commissione costituita nel luglio 14.

La teste dunque spiegava che le operazioni per la individuazione dei componenti della commissione iniziarono nel maggio 14, cioè allo spirare del termine per la presentazione delle offerte, come di rito.

Nel luglio 14 la Longo scelse le dr.sse Caputo Rita e Fusco Ileana in una rosa di nomi enucleati per la sussistenza dei requisiti e la conoscenza, da parte dei soggetti, della tipologia del servizio; esse non appartenevano ad aree politiche specifiche.

L'11.7.14 la Longo chiese dunque ai dirigenti della Asl Roma F e dell'ospedale Sant'Andrea di prestare il nulla osta, rispettivamente, per la Caputo e la Fusco.

Al riguardo la teste riconosceva i **due fax dell'11.7.14**, esibiti e prodotti dalla difesa Scozzafava (alla stessa udienza del 18.4.16), inviati dalla stessa alla Asl Roma F (in persona del direttore Quintavalle Giuseppe) ed al Sant'Andrea (in persona del direttore Bianconi Egisto).

Nelle settimane successive emerse, sulla base dell'art. 84, co. 4, del codice appalti, la incompatibilità della Fusco, in quanto era il soggetto che materialmente liquidava i mandati alla società che all'epoca gestiva il servizio Cup.

In controesame la teste rispondeva che tra le cooperative che negli ultimi 13 anni avevano gestito il servizio Cup vi erano Capodarco e Sol.co.

Più in particolare la Longo venne a sapere di tale incompatibilità a seguito di una comunicazione inviata dal Sant'Andrea e riferita alla Longo dalla Agostinelli.

La teste precisava che la individuazione di componenti di commissione (in quel periodo la Longo compose 24 commissioni) era una operazione delicata posto che si trattava di un incarico che quasi nessuno voleva svolgere in quanto impegnativo, rispetto all'ordinario carico di lavoro, e gratuito.

Emersa la detta incompatibilità, la Longo chiese, come di norma, tra i colleghi delle altre Asl, se vi fosse qualcuno disponibile alla sostituzione della Fusco e parlò con Venafro Maurizio della difficoltà di costituire la commissione. A quel punto Venafro le ricordò che tempo prima, nel maggio 14, le aveva dato il *curriculum* di Scozzafava Angelo chiedendole di verificare se avesse i requisiti per far parte di eventuali commissioni. La Longo se ne era in effetti dimenticata.

La teste ricordava anche che nel momento in cui Venafro le aveva consegnato il *curriculum* di Scozzafava le aveva anche detto, a titolo di cronaca (e non perché lei dovesse essere messa al corrente di accordi politici) che era un nominativo segnalato dall'opposizione, facendo

riferimento probabilmente (“mi sembra”) all’onorevole Gramazio, capogruppo della opposizione alla Regione Lazio.

Venafro le disse in particolare che la opposizione lamentava una mancanza di trasparenza negli appalti e a tal fine aveva segnalato *curricula*.

La Longo dunque si informò su Scozzafava al Sant’Andrea ed ebbe notizia che era un dirigente molto capace. Dunque il 18.7.14 la stessa interlineò, nella nota dell’ 11.7.14, il nome di Fusco Ileana facendo sostituire, a penna, da un suo collaboratore, il nome di Scozzafava Angelo. La Longo stessa autorizzò la sostituzione, del pari firmata dal direttore di Scozzafava.

Al riguardo la teste precisava anche che, a prescindere dalle pubblicazioni nei bollettini ufficiali (artt. 63 e segg. D.lgs 163/2006) che avviene settimane dopo, la Regione Lazio aveva un proprio sistema di pubblicazione (c.d. sistema Ised), una sorta di protocollo informatico sul proprio sito istituzionale, che rendeva l’atto rilevante di fronte a terzi.

La determinazione G10450, del 21.7.14, con cui venne proposto lo Scozzafava, venne dunque inserita nel sistema Ised già il 18.7.14 e dunque da quel momento la proposta era pubblica.

La teste riconosceva nei documenti esibibile dal p.m. l’atto in questione inerente alla sostituzione del nominativo della Fusco con quello dello Scozzafava e la determinazione del 21.7.14 (**doc. 536**, prodotti dal p.m. all’ud. 27.1.16).

E precisava che si procedette in tale modo informale per la urgenza di attivare la gara.

Spiegava ancora la teste che la Centrale Acquisti era presieduta non da un assessore ma direttamente dal presidente della Regione. Venafro era capo Gabinetto e dunque rappresentava verso di lei il presidente regionale. Doveva indicare l’indirizzo e in tale ambito segnalò l’urgenza della procedura della gara europea (trattandosi di un servizio in proroga da oltre 13 anni).

Era la Longo stessa comunque che doveva valutare l’esistenza dei requisiti nel *curriculum* ed in ciò aveva piena autonomia.

La teste precisava anche che si rapportava con Venafro tutti i giorni. Era frequente che Venafro le desse indicazioni sui componenti delle gare da nominare proprio per le dette difficoltà di trovare persone disponibili. Invero, ha meglio precisato la teste, ci furono solo due casi in cui Venafro le segnalò nominativi per la composizione delle

commissioni di gara: la gara Cup in esame e la gara per il multiservizio tecnologico.

In ogni caso non erano vincolanti per lei tali segnalazioni. Lei lavorava sempre in autonomia rispetto alla politica.

La Longo era all'apice della carriera amministrativa e non aveva superiori gerarchici. Sopra di sé aveva direttamente un soggetto politico, il presidente della Regione Zingaretti. Ma interloquiva col suo capo Gabinetto Venafro, che era dunque il referente politico della Longo.

Rispondendo alle domande della parte civile Regione Lazio, la teste Longo riconosceva la **nota** esibitale, dalla medesima sottoscritta, sui danni conseguiti dalla Regione Lazio, spiegando che in tale documento si tenne conto del fatto che la gara in esame era stata infine revocata in autotutela (con determina della medesima direttrice in accordo con il presidente Zingaretti) per l'offerta anomala (il cui ribasso era inferiore alla percentuale prevista) emersa nella seduta pubblica di apertura delle offerte economiche.

A seguito della emersione della anomalia della offerta la commissione aveva chiesto chiarimenti all'a.t.i. interessata ma i chiarimenti inviati non furono mai analizzati perché preceduti dalla revoca.

Il danno fu dunque inerente alla mancata aggiudicazione. In effetti non ci furono spese dirette perché l'incarico era gratuito per i componenti, ma solo spese indirette: il tempo impiegato dai componenti come tempo sottratto ad altre attività istituzionali.

A tale aspetto -spiegava la Longo- si era fatto riferimento con la indicazione di circa € 9.000,00 di danno, che però la teste si riservava di rettificare, sulla base di specifiche tabelle all'uopo previste.

Vi furono poi:

- spese di pubblicazione dell'avviso di gara e della sua revoca;
- spese di assistenza tecnica: trattasi di costi standard calcolati sulla base di moltiplicatori;
- risparmi potenziali previsti: calcolati sulla base delle spese di costo annuo del servizio Cup ancora attuale (ancora in proproga) rispetto alle spese che si sarebbero sostenute a seguito della aggiudicazione della gara.

Ancora in controesame la teste dichiarava che il capitolato del bando di gara ed il disciplinare furono scritti da un gruppo di lavoro nominato nel 2011.

Per partecipare occorrevano tre offerte: offerta amministrativa, tecnica ed economica. Ogni offerta doveva essere sigillata in una busta e tutte e

tre poste all'interno di una ulteriore busta del pari sigillata.
Nella valutazione l'incidenza della offerta tecnica era del 60%, quella della offerta economica del 40%.
Il calcolo dei punteggi era predeterminato con un algoritmo.
Nel corso delle sedute per la gara *de qua* l'esame per i punteggi fu abbastanza semplice, ci fu unanimità di giudizio, non ci furono particolari discussioni sulle offerte tecniche.
Le sedute pubbliche vennero svolte con l'ufficiale rogante (notaio della Regione), per l'apertura delle offerte amministrative, delle offerte tecniche (come suggerito da una sentenza del Consiglio di Stato in adunanza plenaria) e delle offerte economiche. L'ufficiale rogante garantiva l'integrità dei plichi.
Le sedute riservate vennero invece svolte senza ufficiale rogante. Una o due volte vennero interrotte perché, essendo la Longo direttore, se la stessa aveva altri impegni istituzionali e di conseguenza si allontanava, la commissione non poteva proseguire senza di lei.
Una riunione in particolare venne sospesa quando mancava la valutazione di una delle offerte, e venne poi ripresa successivamente. Al riguardo la teste non ricordava di integrazioni di documenti nelle more, circostanza comunque che in caso positivo doveva risultare di certo dai verbali. La teste non ricordava se la data fosse proprio quella del 19.9.14 sollecitata dalla difesa di Scozzafava (data in cui risultava la VI riunione riservata, per il lotto 3, sospesa alle 10.45 quando mancava la valutazione per uno dei rti, come da verbale).

Sul punto si rileva che dai documenti prodotti dalla difesa dello Scozzafava all'udienza del 16.2.17 risulta che le sedute rinviate per impedimenti d'ufficio della Longo furono quelle del 19.9.14 e del 29.9.14 (come da pagine dell'**agenda elettronica della direttrice**, ove risultano riunioni ed incontri alle ore 10.30, 11.30 e 12.00 per il giorno 19 e alle ore 12.30, 16.00 e 17.00 per il giorno 29).

Sempre in merito ai lavori della commissione la teste specificava che Scozzafava non cercò mai di far cambiare idea alla Longo e all'altra collega, non fece pressioni. L'atteggiamento di Scozzafava era scrupoloso e tecnicamente molto accorto.

In effetti la Longo constatò che Scozzafava era persona tecnicamente molto preparata e conosceva bene la materia del codice degli appalti (cosa non frequente) e valutava correttamente le operazioni.

Riferiva ancora la teste che, annullata la gara, si svolse una nuova gara europea, trattandosi di bando sopra gli € 200.000. Il bando della

nuova gara venne ripreso dal precedente, e aggiornato. Venne sottoposto a vigilanza collaborativa dell'ANAC, che fece osservazioni ed integrazioni.

Già per il primo bando (quello della gara poi annullata) si era posto un problema di mantenimento dei livelli occupazionali. Mentre in precedenza vi erano delle clausole di salvaguardia automatica per cui nei bandi era richiesto che gli imprenditori subentranti mantenessero i lavoratori già in carico, la giurisprudenza comunitaria ritenne poi lesivo della concorrenza tale obbligo; tuttavia nel primo bando era previsto che, in fase esecutiva, l'imprenditore subentrante aprisse un tavolo di trattative con con l'ispettorato del lavoro a tutela dei lavoratori per cercare di salvaguardarne la posizioni.

Alla nuova gara (ancora in corso durante l'escussione della teste) parteciparono cooperative sociali e forse una s.r.l..

Circa la proroga del termine per la presentazione delle offerte, la teste precisava che esso venne chiesto dai partecipanti e concesso dalla Regione e non dalla commissione di gara. Peraltro la normativa prevede che entro un certo termine i partecipanti possano chiedere chiarimenti e possano fare richiesta di proroga dei termini: se essa è motivata in genere viene concessa per consentire la più ampia partecipazione possibile.

All'udienza del 30.11.16 il teste **Venafro Maurizio**, assolto in primo grado per la medesima vicenda e dunque sentito ai sensi dell'art. 210 c.p.p., si avvaleva della facoltà di non rispondere.

Ma su richiesta della difesa di Scozzafava, non opponendosi le altri parti, all'udienza del 25.1.17 si acquisivano le trascrizioni dell'esame dibattimentale reso dallo stesso in data 20.6.16 nel procedimento n. 24831/15 r.g.n.r.-18369/15 r.g. dib. che lo vedeva imputato.

In tale sede Venafro Maurizio dichiarava che in qualità di capo di gabinetto della giunta della Regione Lazio, ruolo che ricoprì nel 2013-2014 fino al 24.3.15 (data in cui dette le dimissioni), conobbe il consigliere regionale Gramazio Luca (capogruppo del PDL e poi di Forza Italia) subito dopo le elezioni, ad aprile 2013, durante la prima seduta del consiglio regionale, ed ebbe con lui esclusivamente rapporti di tipo politico-istituzionale. Infatti il capo di gabinetto era tenuto a relazionarsi con tutti i consiglieri di maggioranza e di opposizione ed, a

maggior ragione, con i capigruppo delle formazioni sia di maggioranza che di opposizione.

Riguardo alla gara Cup Venafro dichiarava che, tra fine aprile-inizio di maggio 2014, Gramazio si presentò da lui, nell'ambito degli ordinari rapporti istituzionali, e "fece un ragionamento molto semplice" presentando la sua opposizione come responsabile ed in grado di fornire alcuni contributi alla maggioranza nella gestione delle attività regionali, in termini di personale qualificato. Gramazio in tale contesto gli fece i nomi di Giuntarelli Paolo e di Scozzafava Angelo ai fini anche della partecipazione alle commissioni di gara; Gramazio fece espresso riferimento, a titolo esemplificativo, alla gara Cup.

Nell'ambito dello stesso colloquio Venafro rispose che "questo ragionamento può anche andare bene" a condizione che fossero persone competenti, con un *curriculum vitae* valido e limpido. Venafro esclude pertanto la figura del Giuntarelli, sapendo che aveva delle pendenze giudiziarie per vicende legate ai punti verdi qualità ed invece approvò il *curriculum vitae* dello Scozzafava affermando che lo avrebbe sottoposto alla Longo, direttrice della Direzione Regionale Centrale Acquisti che avrebbe composto la commissione. La Longo aveva le competenze per verificare la professionalità e doveva riuscire a trovare anche soggetti disponibili, cosa non facile essendo la maggior parte di tali incarichi nelle commissioni di gara gratuiti.

Venafro precisava ancora, quanto alla proposta di Gramazio di nominare Scozzafava, che non vi era, in generale, una prassi di consultazione della opposizione per la composizione delle commissioni di gara, che ciò dunque "non era normale, non era frequente" ma "poteva capitare". Inoltre che, nella sua esperienza di capo-gabinetto alla Regione Lazio, capitò solo quella volta.

Venafro specificava tuttavia che in realtà avveniva un "confronto continuo anche sull'utilizzo di risorse umane": "alcune volte c'erano, diciamo così, pour parler con consiglieri regionali, con dirigenti, con anche direttori delle Asl: 'Guarda, puoi usare il mio tecnico, quello è bravo' " ma non con la opposizione (pp. 32 e segg.).

Le materie oggetto di consultazione con la opposizione erano previste per legge.

Venafro puntualizzava ancora che il rapporto *de quo* con Gramazio non avvenne all'insegna di un 'favore' che Venafro si apprestava ad elargire ma nell'ottica del suo tentativo di "sottrarre elementi polemici o di contrasto" tra i suoi molteplici interlocutori (p. 36).

In effetti Venafro, nell'arco di una settimana, chiese alla Longo di verificare quel *curriculum* dicendole che le era stato segnalato dall'opposizione, e specificamente da Gramazio: "Vedi se ha i requisiti per essere utilizzato in qualche occasione".

Venafro riparlò dello Scozzafava alla Longo (che incontrava 4-5 volte a settimana) una seconda volta, a luglio 2014, quando la Longo gli parlò di un problema nella composizione della commissione della gara Cup in quanto l'ospedale Sant'Andrea aveva comunicato che uno dei componenti scelti, Fusco Ileana, era invero incompatibile e la Longo non trovava sostituti. A quel punto Venafro le chiese se aveva preso in considerazione anche il nome di Scozzafava; la Longo disse di no e che ne avrebbe verificato il *curriculum*. E dunque il nome della Fusco venne sostituito con quello di Scozzafava.

Venafro negava di aver mai parlato di aggiudicazione della gara con Gramazio ("Assolutamente no. Se no Gramazio finiva fuori dalla mia porta o forse sulla Colombo, gettato dalla finestra": p. 20) sconfessando quanto dichiarando da Buzzi nella intercettazione della conversazione del 14.5.14 (rit 8416/13, progr. 4420, ore 14, e progr. 4421, ore 15).

Alla richiesta del p.m. di quale fosse dunque l'interesse concreto di Gramazio nel proporre le figure di Giuntarelli e Scozzafava, Venafro rispondeva: "Gramazio aveva interesse, evidentemente, a dare soddisfazione, diciamo così, a dei tecnici che facevano riferimento a lui e utilizzò questo, diciamo così, argomento che, devo essere sincero, non considero peregrino, di non avere noi nessun elemento pregiudiziale solo perché quel tecnico e quel nome era fornito da un rappresentante della opposizione" (p. 20).

Ed ancora, sul punto, Venafro (pp. 37 e segg.): "Io penso che non sfugga a nessuno in quest'aula che spesso e volentieri, per un consigliere regionale, che si sottopone al voto popolare, spesso e volentieri mantenere un rapporto con una persona, possa aiutarlo, diciamo così, poi, anche nel sostegno elettorale e quant'altro. Sempre nell'ambito della legittimità del voto, eh, non del voto di scambio...Quindi, da questo punto di vista, l'interesse di Gramazio era mostrare anche che l'opposizione avesse, diciamo così, una partecipazione alla vita della Regione. Cosa che io, sul piano...considero un'aspirazione francamente non legittima. Sul piano, invece, nostro era l'interesse a non mostrare pregiudizi, proprio perché noi ...abbiamo improntato tutta l'attività politico-amministrativa a dei criteri di merito, competenza, trasparenza,

accessibilità e quindi tutto ciò, diciamo così, deponeva a favore che io non potessi...non potessi oserei dire, avere, diciamo così, un atteggiamento di chiusura nei confronti di una richiesta di tal genere...Perché quando uno mostra pregiudizio nei confronti di una persona che ha un incarico istituzionale, è stato votato dal popolo, ecc. ecc., vuol dire che c'ha qualcosa da nascondere. E io...e noi, all'epoca, non volevamo nascondere nulla”.

“...Francamente che ci fosse un tecnico di area nella commissione di una gara per me era un elemento di garanzia che nessuno potesse mai utilizzare in futuro l'argomento che noi c'eravamo sottratti e quindi si facevano impicci. Perché non esistono tecnici di destra, tecnici di sinistra e tecnici...essistono tecnici che fanno il loro lavoro...”.

A domanda (sull'interesse eventualmente perseguito dagli attori della vicenda) Venafro rispondeva che gli incarichi di componenti nelle commissioni di gara in questione non erano retribuiti in alcun modo; di certo però l'incarico poteva essere evidenziato nel *curriculum*.

Venafro ammetteva di aver conosciuto Buzzi sostenendo però di non vederlo né sentirlo da 15 anni. Affermava di non credere che Buzzi avesse motivi di rancore nei suoi confronti.

Tuttavia negava la veridicità del contenuto della conversazione del 14.5.14, rit 8416/13, progr. 4420, ore 14, in cui Buzzi riferiva che Gramazio si era recato da Venafro “perché ‘sta partita la gestisce Venafro per conto di Zingraetti e gli ha detto che vuole lo spazio...” e a garanzia di tale “spazio” Gramazio -sempre secondo la versione di Buzzi- aveva chiesto la nomina in commissione di Scozzafava (p. 52).

Riferiva ancora l'imputato Venafro che prima della conclusione della estate del 2014, verso fine luglio-primi di agosto 2014 (ma il p.m. contestava che in sede di dichiarazioni del 19.3.16 aveva parlato di “qualche giorno dopo”) Venafro rivedeva Gramazio in consiglio regionale. Gramazio “come al solito” si lamentava di qualche prepotenza asserita della giunta e Venafro ribatteva per dimostrargli che non vi erano atteggiamenti pregiudiziali verso l'opposizione: “Ma come, abbiamo anche inserito quello che ci avevi indicato tu in una commissione di gara!”.

Gramazio “dovette abbozzare”, non ebbe dunque argomenti per replicare.

Venafro negava di essersi rapportato ad imprenditori in relazione alla gara Cup, salvo, nella fase iniziale, incontrare, con la direzione della Sanità, e in un caso con la Longo, Marotta (presidente della cooperativa

Capodarco) che avendo gestito sino ad allora, per circa 13 anni, gran parte del servizio, temeva di perderne una quota con la nuova gara centralizzata (che dopo 13 anni andava ad incidere sulla situazione preesistente).

Marotta fece infatti “un’azione di lobbying verso forze politiche di maggioranza”.

Venafro, oltre a Marotta, incontrò “gli operatori che maggiormente avevano esperienza in questo settore” per due fini: raccogliere dati per conoscere a fondo le problematiche e tranquillizzarli “perché il bando avrebbe consentito anche a loro di far valere l’esperienza e non sarebbe stato, diciamo così, sicuramente una minaccia, ma anzi un’occasione da cogliere”.

I primi di settembre 2014 erano due-tre giorni che Gramazio lo cercava insistentemente senza trovarlo perché Venafro era impegnato per problemi di salute della madre; poi Venafro si liberò e dette appuntamento a Gramazio in un bar vicino casa; i due presero un caffè insieme e parlarono di ciò che avrebbero affrontato alla ripresa dei lavori del Consiglio Regionale. In quella occasione Gramazio gli fece la battuta: “Ma la dottoressa Longo sa che Angelo Scozzafava è stato indicato da noi?”. E Venafro rispose di sì in quanto non aveva nulla da nascondere.

Il p.m. contestava che nel verbale di interrogatorio reso in fase di indagini il 19.3.15 Venafro non aveva specificato che l’oggetto della conversazione con Gramazio riguardava anche altri temi. Venafro precisava che non ebbe occasione di parlarne essendogli stata rivolta una domanda puntuale.

Fusco Ileana, dipendente pubblico, amministrativo, in comando presso la Direzione della Regione Lazio, attualmente dipendente della azienda ospedaliera Sant’Andrea, ha testimoniato all’udienza del 30.11.16 che venne assunta verso agosto 2002 al Sant’Andrea e che, in quel periodo, più o meno, Scozzafava era già in servizio nella stessa azienda ospedaliera, dove aveva iniziato una carriera amministrativa come lei; all’epoca dei fatti lui vi lavorava però come responsabile della U.O.C. (Unità Operativa Complessa) Acquisizione Beni e Servizi.

Venne a sapere da una nota dell’11.7.14 (protocollata il 14.7.14), indirizzata al direttore generale Bianconi, che veniva chiesta l’autorizzazione affinché lei facesse parte della commissione di gara; sulla nota vi era il nulla osta del Bianconi “per quanto di competenza”

(con la sigla di Bianconi, una “B” stilizzata, che la teste riconosceva), per lei e per la collega.

Quando dopo qualche giorno venne a conoscenza di ciò, rinunciò all’incarico con atto formale del 30.7.14 in quanto non aveva la competenza per ricoprirlo ma, soprattutto, perché era incompatibile. Infatti ricopriva l’incarico di responsabile del Cup e dunque conosceva i soggetti che avrebbero partecipato alla gara, in particolare il personale della cooperativa che già gestiva il servizio (n.d.r.: La Capodarco, come si ricava anche dalla testimonianza di Caputo Rita). Citò nell’atto di rinuncia l’art. 51 c.p.c. e l’art 84 dell’allora vigente codice degli appalti.

La teste esibiva i documenti dalla stessa richiamati (**nota dell’11.7.14 e atto di rinuncia del 30.7.14**) che venivano acquisiti agli atti del processo.

Inoltre la Fusco precisava di non sapere di essere stata sostituita con Scozzafava e che non venne contattata da alcuno in nessun momento circa tale sostituzione.

La testimonianza della Fusco pertanto confermava quanto già sostenuto -nel controesame del maresciallo De Luca- dalla difesa di Carminati e Testa che aveva prodotto un **documento** estratto su **internet/Linkedin** da cui emergeva che in effetti era risultata incompatibile per la sua qualifica di responsabile della Cassa aziendale Cup e Ufficio Ricoveri (da agosto 2012 per 3 anni).

Nel **verbale della testimonianza** resa nel procedimento penale a carico di Monge Mario e Venafro Maurizio (n. 24831/15 r.g.n.r.-18369/15 r.g. dib., acquisito con il consenso delle parti, **Caputo Rita**, dirigente dell’Azienda Sanitaria Roma 4 e direttore della U.O.C. Sistemi Informatici, riferiva di aver fatto parte della commissione della gara *de qua* insieme alla Longo ed allo Scozzafava, soggetti che non conosceva in precedenza.

Nelle sedute riservate della gara, dedicate alla valutazione delle offerte tecniche, non ci furono atteggiamenti di particolare favore della Longo o dello Scozzafava nel valutare determinate offerte rispetto ad altre; né forzature; né momenti di tensione. Inoltre i voti furono unanimi e comuni, nel senso che i tre componenti discutevano del punteggio da attribuire (valutando pro e contro di ogni offerta) e poi ognuno di loro indicava, per quella offerta, esattamente lo stesso punteggio.

La Caputo nel periodo di svolgimento della gara non ebbe contatti con alcuno ed interruppe quelli con i componenti della Coopertiva

Integrata Capodarco che aveva in appalto in quel momento il servizio cup. Né partecipò a cene con la Longo e lo Scozzafava.

Ci fu da parte della commissione una richiesta di chiarimenti per offerte anomale.

Partecipò anche ad altre gare.

L'esperienza della Caputo, in quel ruolo, con la Capodarco, iniziò intorno al 2008 quando lei fu chiamata provvisoriamente a sostituire un collega, il ruolo poi divenne definitivo.

Non conosceva Monge, del Sol.co.

Lei non aveva potersi di spesa.

Zingaretti Nicola, presidente della Regione Lazio (dal 26.2.13), dopo essersi avvalso all'udienza del 19.10.16 della facoltà di non rispondere ex art. 210 c.p.p. in quanto indagato in procedimento connesso, testimoniava (su richiesta della difesa) alla successiva udienza del 21.3.17 a seguito della archiviazione della sua posizione da parte del Gip.

Dichiarava di conoscere Buzzi da 15-20 anni noto come presidente di una cooperativa sociale molto importante nella storia della sinistra romana. Ma non usava frequentarlo. Avrà potuto incontrarlo in contesti pubblici forse un paio di volte prima che ricoprisse la carica di presidente della Regione. L'orientamento politico di Buzzi non aveva per lui rilievo, il personaggio gli era indifferente: *“Non avevo motivi né di avversione, né di particolare simpatia”*.

Zingaretti partecipò, in vista delle elezioni provinciali ad un incontro organizzato dalla Lega delle Cooperative (Lega Coop). Come presidente della Provincia (carica ricoperta dal 28.4.08 al 7.12.12) “li” ricevette nell'anticamera dell'ufficio (poi precisando il teste che si trattava di Buzzi, Guarany e forse qualcuno della Lega Coop) per parlare del rischio di discriminazione da parte della nuova giunta Alemanno; Zingaretti prese atto del problema e se ne dispiacque ma affermò che non poteva fare nulla.

Dopo lo scandalo del procedimento c.d. Mafia Capitale furono pubblicate le agende di Buzzi dove era riportato un “incontro con Zingaretti”. Egli (non avendo più memoria dell'episodio avendo peraltro lasciato la carica di presidente della Provincia nel 2011-2012) chiese notizie ai suoi collaboratori che gli riferirono che si era trattato di un incontro chiesto dalla Lega delle Cooperative in ordine al problema del mancato rispetto della quota del 5% riservata alle cooperative sociali.

Zingaretti si era limitato a ricevere i richiedenti. Commentava peraltro, il teste Zingaretti, trattarsi di una norma di difficile applicazione stanti le regole del diritto societario e la possibilità di ricorsi per violazione del principio di libera concorrenza.

Zingaretti Nicola testimoniava poi di aver ricevuto contributi elettorali da Buzzi: € 5.000 per le elezioni regionali, iscritti al bilancio; ed € 10.000 probabilmente per cene o altri eventi.

Il teste dichiarava che aveva un comitato elettorale e che il suo mandatario elettorale era l'onorevole, o ex onorevole, Pompili Massimo. Ma, precisava Zingaretti, che dei contributi elettorali, per suo conto, si occupava Cionci Giuseppe, imprenditore, editore del giornale quotidiano "Cinque", e suo amico.

Precisava il teste che però Cionci non aveva un incarico formale al riguardo e che Zingaretti si avvaleva nel comitato anche di altri collaboratori. Ha negato potersi definire Cionci "tesoriere" del comitato elettorale proprio perché non aveva un incarico diretto in merito. Però si occupava di supervisionare i conti del comitato, controllava che le spese occorrenti fossero compatibili con le entrate, supervisionava le raccolte di sottoscrizioni "e tutto quello che si fa in un comitato elettorale".

Nel periodo in cui Zingaretti fu presidente della Provincia di Roma, la Provincia "finanziava" il giornale di Cionci acquistandovi spazi per campagne pubblicitarie. Il capo della comunicazione, in Provincia, in quel periodo era Tagariello Pierluca. La scelta di tale "finanziamento" fu del tutto indipendente dalla volontà di Zingaretti. Peraltro Zingaretti non parlò mai con Cionci di tale pubblicità, "non era un tema di discussione", "era abbastanza naturale" che ciò avvenisse.

Il teste Zingaretti precisava anche che Cionci non gli disse mai che Buzzi aveva finanziato tale giornale, né dato altri finanziamenti.

La sede del comitato elettorale di Zingaretti era a via Cristoforo Colombo, qualche palazzo prima della sede della Regione Lazio. La sede dell'ufficio di Cionci e del quotidiano Cinque era vicino al palazzo di Habitat, sempre sulla via Cristoforo Colombo, in Largo Fiocchetti.

Zingaretti ha dichiarato di conoscere anche Forlenza Salvatore, dirigente del CNS, che non vedeva però da anni. Forlenza gli dette una mano "nelle conoscenze nella provincia di Latina" per costituire il comitato in campagna elettorale.

Quando nell'agosto 2015 uscirono sui giornali le dichiarazioni di Buzzi che collegava le due persone, Cionci e Forlenza, Zingaretti si stupì, non lo sapeva. Comunque chiamò Cionci e egli chiese se fossero

vere. Cionci disse che era tutto falso e che avrebbe sporto denuncia per calunnia. Anche Zingaretti ha denunciato Buzzi per calunnia. E altra denuncia si riserva di sporgere per quanto già ascoltato su Radio Radicale circa l'esame dibattimentale di Buzzi.

Il teste Zingaretti ribadiva di avere con Cionci un rapporto di amicizia. Inoltre dichiarava di non sapere se Cionci fosse amico di Marotta. Cionci di certo conosceva Venafro, che pure lavorava al comitato elettorale e si occupava in particolare della lista civica ed era, per Zingaretti, uomo di assoluta fiducia.

Circa la gara Cup il teste confermava che prima del 2014 il servizio veniva solto "in gran parte" dalla cooperativa Capodarco (guidata da Marotta) dunque in una condizione di sostanziale monopolio da tanti anni, e sempre in proroga, a partire dalla giunta Storace.

Zingaretti decise di svolgere una nuova gara (di valore ingente), in modo trasparente e pulito ed in fretta per evitare le proroghe. Anche se si sapeva che i lavoratori già occupati si sarebbero agitati temendo la perdita del posto di lavoro.

Non si optò invece per l'assunzione di personale perché sarebbe stato necessario un concorso pubblico (lungo e dispendioso) e perché con il Cup si sarebbe, nel quinquennio o in un tempo più lungo, risparmiato denaro (decine di milioni di euro) riducendo notevolmente i costi. Su quest'ultimo punto però il teste non era in grado di dare informazioni tecniche e di dettaglio.

Precisava il teste che mentre il "Cup" consisteva in un servizio dove l'operatore raccoglie i dati degli utenti, il "Recup" consisteva in un servizio di prenotazione automatico per via telefonica.

La Cooperativa Capodarco pure contribuì versando al comitato elettorale di Zingaretti € 5.000.

Zingaretti poi si disinteressò di come si sviluppò la gara, essendosi occupato solo dell'indirizzo politico.

Ma all'indomani dell'esplosione del caso di Mafia Capitale, Zingaretti convocò la presidente di commissione Longo che gli assicurò che la gara si era svolta in modo del tutto regolare. Però, proprio per lo scandalo suscitato, Zingaretti le disse di valutare scelte in autotutela. La gara poi fu revocata in autotutela a dicembre 2014 (appena eseguiti gli arresti).

Zingaretti ricostruì, attraverso la Longo, che non vi era stata nemmeno la preassegnazione perché una offerta era risultata anomala.

Venne poi indetta una seconda gara, ancora in corso. Oggi è ancora in proroga la cooperativa di Marotta.

Circa gli asseriti rapporti con Gramazio, il teste Zingaretti ha riferito che lo incontrò moltissime volte (decine, anche centinaia). Ma mai parlò con lui, o con altri esponenti politici, della gara Cup.

Il teste riferiva che probabilmente incontrò Cionci, nel settembre 14, sempre in relazione ai loro rapporti di amicizia. Ma escludendo di averci parlato della gara Cup. In ordine alle intercettazioni telefoniche di cui al rit 1741/13, progr. tra il 79531 ed l'80051, attinenti all'arco temporale tra il 15 ed il 17.9.14 -lette in udienza dal difensore di Buzzi- ed inerenti ai contatti tra Buzzi e Forlenza sulle notizie attese da Cionci e poi sulla risposta positiva di Cionci, che avrebbe seguito la questione, il teste Zingaretti ribadiva che mai Cionci gli venne a parlare dell'esito della gara (né tantomeno Forlenza) affermando che, se lo avesse fatto, la loro amicizia sarebbe finita là. Mai si sarebbe permesso Zingaretti di influire sull'esito di una gara.

Anche con riferimento alle ulteriori intercettazioni sul rit 1741/13, progr. da 80491 a 85234 e sul rit 3240/13, progr. 12388, dal 19.9.14 al 21.10.14, nelle quali Buzzi chiedeva a Forlenza di "fargli un altro passaggio sulla Cristoforo Colombo" e poi gli comunicava l'esito della gara, il teste Zingaretti ribadiva nettamente che né Cionci, né Venafro, né Marotta parlarono con lui della gara. E spiegava: *"Posso, Presidente, dire una cosa, perché questa così sembra che ora questo è il centro del mondo e probabilmente...No, io vorrei solo contestualizzare, perché raccontata così appunto sembra una cosa stravagante. Ripeto che all'epoca credo, non mi vorrei sbagliare, ma la Regione Lazio attraverso le gare sopra soglia aveva fatto circa tre miliardi e più di gare, quindi ora che io fossi informato..."*

Presidente: *"Va bene, ma questa era una gara importantissima..."*

Teste: *"Ma ce ne sono tante importanti, Presidente"*

Presidente: *"...sia per il servizio, sia per il costo"*

Teste: *"Sì, ma io ripeto giudico un elemento di trasparenza per la figura politica di chi presiede l'amministrazione occuparsi degli indirizzi e non della gestione, proprio lo dico perché è un elemento che francamente io rivendico, ecco".*

3. Le tesi difensive. Le versioni degli imputati. Il c.t.p. Tedeschini Federico

Nel corso dell' **esame dibattimentale** reso all'udienza del 15.3.17 (p.116 e segg. delle trascrizioni) e del controesame alle udienze del 27.3.17 e 28.3.17, l'imputato **Buzzi** riferiva quanto segue, ammettendo in sostanza la responsabilità per la turbativa d'asta addebitatagli definendola una "turbativa della turbativa" (p. 70, ud. 27.3.17).

- Sull'origine della vicenda Buzzi dichiarava che era marzo-aprile 14 quando si seppe della gara *de qua*. Ad essa doveva partecipare Formula Sociale (di Caldarelli) che era uscente (per quel servizio) presso la Asl A.

Non era stato diffuso chiaramente l'avviso di tale gara, che era stato solo pubblicato sul bollettino della Regione Lazio. Dunque solo "spulciando" tale bollettino si poteva averne notizia, ma mancava la relativa pubblicazione su quotidiani a diffusione nazionale.

Il "monopolista" di tale servizio pubblico era Marotta (con la cooperativa Capodarco), pure uscente, che aveva cominciato a gestirlo dal 2000. Pertanto, conosciuto il bando, Guarany o Caldarelli si recarono da Marotta a chiedergli la possibilità di partecipare alla gara insieme, ma Marotta rispondeva negativamente in quanto non aveva avuto indicazioni in tal senso dai vertici: "Ah no, a me me lo deve di' la politica".

Dunque Buzzi si rivolgeva al CNS, di cui era membro del consiglio di sorveglianza. E vi si rivolgeva nella persona di Cinquanta Pino, "numero due" del CNS, il direttore commerciale, in quanto "da solo non ce la poteva fare" e chiedeva al rappresentante di CNS di partecipare insieme alla gara. Ma il rappresentante di CNS rispondeva negativamente essendosi già impegnato con Marotta: "E' una cosa politica, non ti possiamo caricare" (cioè: non possiamo costituire un'a.t.i. con te).

Marotta non aveva connotazioni politiche precise, "stava sia a destra che a sinistra, dove se magna". I suoi politici di riferimento erano da una parte Franza e dall'altra Spagna. Era nato con Badaloni e si era espanso con Storace, era rimasto con Marrazzo e aveva continuato con la Polverini. Aveva lavorato in monopolio in quel settore anche con la amministrazione precedente, di diverso colore politico. In ogni caso non era mai stata disposta una gara pubblica.

Finalmente la giunta Zingaretti aveva deciso di svolgere una gara in tale settore.

Dunque, dopo i contatti con CNS, Buzzi partiva per un viaggio personale con la compagna a New York per 10 giorni, lasciando la pratica in mano a Guarany e Caldarelli. Tornato il 5.5.14, Buzzi faceva il punto della situazione.

La gara (come gli dissero sia Marotta che Monge) “era diretta dalla politica”, nel senso che era stato già tutto deciso “dalla politica”: chi doveva vincere, chi perdere. In particolare era stato deciso tutto da Zingaretti (in accordo con l’opposizione nella persona di Storace) e l’esecutore sarebbe stato Venafro: 3 lotti alla maggioranza (in quota ai consiglieri che avevano più peso) ed 1 lotto alla opposizione, in quota Storace (storicamente “il mentore” di Marotta: con lui Marotta aveva avuto affidamenti per decine di milioni di euro) e, forse, per una parte al gruppo di Fratelli d’Italia.

Marotta avrebbe preso 2 lotti con la maggioranza ed 1 con la opposizione, ed il quarto lotto sarebbe stato assegnato a Manutencoop di Bologna (società maggior azionista di CNS).

All’opposizione in quel momento vi erano Storace (che in precedenza era stato presidente della Regione Lazio) e Gramazio. Buzzi non aveva rapporti con Storace.

Buzzi decideva, comunque, di partecipare alla gara rivolgendosi, per costituire un’a.t.i., alla coop.va Sol.co (Monge), “orfana come loro”, priva di sponsor politici, con la seguente ripartizione: 48% a Formula Sociale e 52% alle cooperative aderenti al Sol.co.

Nella conversazione ambientale del **5.5.14, rit 8416/13, progr. 4200** (dopo aver parlato di spiagge e delle nomine nella gara 30) Guarany proponeva di rivolgersi ai politici Leodori ed Astorre (con cui avevano avuto rapporti, come nella gara 30), Caldarelli (che era di destra) ipotizzava di andare a parlare con il politico (consigliere regionale) Fazzone (cosa che poi effettivamente fece, a differenza di quanto dichiarato da Caldarelli in dibattito). Parlavano dunque del soggetto politico da cui farsi raccomandare. Era presente anche Carminati, però silente. Entrava in stanza anche Testa che, sentendo ciò di cui si parlava, disse che ci avrebbe pensato lui parlandone con Gramazio (“Ma perchè devi andare da Fazzone? C’è Luca: parliamone con Luca”). Dunque Testa si faceva consegnare il bando di gara per parlarne con Gramazio.

Buzzi cercava dunque un lotto qualunque, o legato alla maggioranza o all’opposizione. Quando Testa fece il nome di Gramazio si pensò di trovare spazio con la opposizione.

Il giorno dopo Testa chiamava Buzzi per comunicargli che Gramazio non sapeva nulla della gara Cup. Si davano dunque appuntamento a piazza Tuscolo, la mattina presto, con Gramazio.

Pertanto la mattina dopo, il 6.5.14, Buzzi discuteva con Gramazio, al bar di piazza Tuscolo, alle ore 7.45. Buzzi gli spiegava dell'accordo politico di cui sopra, saputo da Marotta.

In effetti Gramazio affermava che non ne aveva saputo nulla.

Evidentemente avevano tenuto nascosta la gara (come da *rit 8416/13, progr. 4231*).

Il 9.5.14 Buzzi incontrava di nuovo Gramazio alle ore 9 a piazza Tuscolo. Gramazio confermava a Buzzi che le cose stavano proprio come gli aveva riferito lo stesso Buzzi; che aveva dunque parlato con Zingaretti e che aveva concordato "che la opposizione era lui" (non Storace). Infatti Gramazio aveva fatto presente a Zingaretti che aveva dieci consiglieri di riferimento mentre Sotrace ce ne aveva solo uno.

Buzzi decideva a quel punto di interessare Caldarelli (presidente di Formula Sociale) della questione e gli disse di raggiungerlo alle ore 10.30 allo Shangri La, dove si incontravano anche con Gramazio, come da *progr. 4299, rit 8416/13*.

Pertanto, da quel momento (9.5.14) Buzzi partecipava alla gara con la certezza di vincere un lotto, quello riservato alla opposizione (Gramazio), dunque "rubandone uno" a Marotta, secondo la seguente ripartizione: 2 lotti a Marotta, 1 a Manutencoop, 1 a Buzzi.

In quel momento Buzzi e Marotta diventavano "nemici", e si riparleranno solo successivamente, quando Marotta gli dirà che aveva concorso alla gara in questione con 4 ati diverse, costituite con ditte indicate dalla politica, in particolare dettate da Venafro per soddisfare tutti i consiglieri (ed è evidente che ci fossero indicazioni politiche: in genere allo stessa gara si partecipa con la stessa a.t.i. se ci si sente forti con quella a.t.i. stessa).

- Il *13.5.14, rit 8416/13, progr. 4394, ore 12.34*, Caldarelli esprimeva a Buzzi il suo disappunto per aver scelto, come sponsor politico, Gramazio anziché Fazzone, in quanto tale scelta sarebbe loro costata di più. Caldarelli infatti faceva riferimento al fatto che lì, con Gramazio, c'era (da pagare) "il socio" (Carminati).

Buzzi chiariva invece a Caldarelli che non c'era nessun socio. E cioè che Carminati non aveva alcun interesse in tale vicenda. E che Gramazio non gli costava nulla in quel periodo (gli costerà molto dopo con le

assunzioni) mentre a Fazzone, a detta dello stesso Caldarelli, avrebbero dovuto dare il 5%.

Dunque Carminati non c'entrava nulla nella vicenda. Non aveva interessi, non avrebbe preso soldi. Però "faceva il tifo" per Buzzi, che era un amico. Infatti il 12.6.14 vi era il termine per la presentazione delle offerte.

Si legge nella conversazione:

Buzzi: "Allora gara del... gara... un'altra gara. Allora tu hai finito d'esse de destra perché io ho avuto pure una lunga discussione. Ho garantito io per te, quindi non te devi proprio più move a destra ormai. Non devi anna' più co Giordano. Sei conosciuto come inaffidabilissimo. Io ho garantito per te e quindi non te devi move"

Caldarelli: "Ma che cazzo vor di sta cosa?"

Buzzi: "Te sto a di... questo che te sto dicendo"

Caldarelli: "E vabbè ma trattala te. A me non frega niente"

Buzzi: "E allora fatte li cazzi tua"

Caldarelli: "E chi cazzo s'impiccia. Scusa eh!"

Buzzi: "Fatti i cazzi tua"

Caldarelli: "E chi s'empiccia"

Buzzi: "Tanto me costa pure de meno de quanto me dici te (inc.)"

Caldarelli: "Embe'? E vabbè poi c'avemo er socio"

Buzzi: "Non c'è il socio, non c'è il socio..."

Caldarelli: "Lui così m'ha detto"

Buzzi: "Sì aspetta il 5, paga il 5 va?"

Caldarelli: "No. io..."

Buzzi: "E nemmeno è sicuro"

Caldarelli: "Vabbè, comunque al di là dei... trattala te Salvato'. Che mi importa a me? Ma mica che io voglio..."

Guarany: "(inc.) sta a di (inc.). Da adesso in poi no?"

Caldarelli: "Te pare che io..."

Buzzi: "(inc.) che cazzo m'hanno detto su de lui"

Caldarelli: "Eh"

Buzzi: "Ma non c'hai idea de quello che hanno potuto di. (inc.) garantisco io perché... cioè per gli amici garantisco io"

Caldarelli: "Il problema è quando c'avemo avuto il rapporto co questi io scusa?"

Buzzi: "De che cosa? Ma te conoscono comunque..."

Caldarelli: "Vabbè"

Buzzi: "De Simeone, de Tredicine"

Caldarelli: “Embè che c'entra? Che c'entra? Che so amici mia che vor di?”

Buzzi: “Ho capito...”

Caldarelli: “Però che c'entra? Io questa cosa... Io gliel'ho spiegato anche a Massimo ieri. Gli ho detto a Ma', ma che stai a scherza'? Questo io non ho parlato con nessuno”

Buzzi: “Bravo”

Caldarelli: “E ce mancherebbe. Ma che (inc.)”.

- Nella riunione con Monge di cui alla conversazione ambientale progr. 4420, Buzzi affermava che “Scozzafava va in commissione”. Era nulla più che un loro auspicio. Ma ne doveva invero far parte Giuntarelli Paolo (che era stato direttore del Servizio Giardini e poi del Bioparco e dunque aveva più titoli) come da *rit 2902/14, progr. 2506, 24.6.14*, tra Buzzi e Testa: la conversazione, ascoltata su supporto audio dal Tribunale, è la seguente:

Buzzi: “Oh quanto ce metti?”

Testa: “Ah, li mortacci stracci eccomi ...inc... du volte...allora **ti chiamo con urgenza perchè ci dobbiamo vedere, mi devi, mi devi portare...ti ricordi il curriculum di quello che dovevamo metterà là, ti ricordi?**”

Buzzi: “Sì”

Testa: “**Mi serve con urgenza perchè è tutto a posto io lo devo consegnare entro domani mattina**”

Buzzi: “Va bene”

Testa: “Quindi”

Buzzi: “**Lo devo chiamà, lo devo chiamare, lo devo, lo devo chiamare Paolo** (secndo Buzzi: Giuntarelli) **e me lo faccio mandare**”

Testa: “Esatto! esatto! E gli devi dire che all'interno del ...di queste cose lui ha fatto i servizi. Anche i servizi, cioè qualcosa che riguarda i servizi”

Buzzi: “Ok”

Testa: “Ok?”

Buzzi: “Va bene, va bene”

Testa: “Come ce l'hai mi fai uno squillo, oh!”.... “Poi dato che questo è importante che domani chiudono, io entro domani mattina gli devo consegnare la ..il curriculum vitae”

Buzzi: “Va bene, va bene”...

Il cui *curriculum* fu portato da Caldarelli a Testa. Gramazio fece a Venafro il nome di Giuntarelli, ma si verificò che aveva carichi pendenti e decidevano che non andava bene.

Dunque Gramazio -sottolineava l'imputato Buzzi- si sarebbe determinato, in totale autonomia, senza alcun input del gruppo di Buzzi, a proporre a Venafro il nome di Scozzafava.

Buzzi veniva a conoscenza della nomina di Scozzafava, a luglio '14, prima dello Scozzafava stesso, in quanto gli venne comunicato da Testa. E Buzzi se ne rallegrò (in quanto lo conosceva bene) ma non era stata opera sua. E dunque lo comunicava allo Scozzafava.

L'utilità di avere Scozzafava in commissione consisteva nel vigilare affinché "non venisse fatto qualche scherzetto" cioè nell'avere qualcuno di fidato che controllasse la correttezza dei documenti presentati, per evitare di essere esclusi per mancanza di un qualche documento. "Invece serve una persona che vigila affinché tutto proceda secondo quanto stabilito". "Cioè, metti che uno ti vuol far perdere la gara ti leva un pezzo di carta, tu poi come fai a provarlo che mi hai levato un pezzo di carta? È la parola mia contro la tua, no?".

Scozzafava non doveva invece - precisava Buzzi- attribuire i punteggi.

La presidente della commissione Longo Elisabetta era la "top gun" della amministrazione regionale nell'esecuzione delle gare e fece tutto lei ("guidò il jet"): non a caso venne scelta in detta gara da 60 milioni di euro; "Scozzafava non toccò palla".

-Succedeva un fatto inaspettato: la concorrente Manutencoop "sbagliava la domanda". Marotta (tramite la persona che per lui doveva controllare) si accorgeva dell'errore documentale e si recava da Venafro a chiedere la esclusione di Manutencoop dalla gara "perché se avessero fatto vincere Manutencoop lui avrebbe armato un casino" (ma la commissione, "con fare piratesco", deciderà poi di non escludere Manutencoop, anche al fine di evitare ricorsi al Tar, ma di limitarsi a chiedere l'integrazione dei documenti pur già sapendo che non avrebbe vinto).

Tali condotta e parole di Marotta venivano comunicati da Scozzafava a Buzzi alla cena di lunedì 15.9.14, ed esattamente appena si incontrarono fuori dal ristorante. In particolare Buzzi si recava alla cena con la Chiaravalle e Sposato Adriana e Caldarelli arrivava accompagnato da una donna cubana; le tre donne entravano nel locale mentre gli uomini rimanevano a parlare all'esterno e Scozzafava faceva presente a Buzzi che si era liberato un lotto della maggioranza.

Immediatamente Buzzi, soggetto "compulsivo", telefonava a Forlenza (direttore commerciale di CNS per il Lazio e "uomo del CNS" per dialogare con Zingaretti), al *rit 1741/13*:

- *progr. 79531, ore 21.01*, sms di Buzzi (n.d.r.: come da perizia): “Domani ti devo dire una cosa importante e urgente per la regione”;
- *progr. 79532, ore 21.02*, sms di Forlenza a Buzzi (n.d.r.: come da perizia): “Ok”.

Poi i tre entrarono nel ristorante a cenare e si parlò di tutt’altro (l’argomento principale fu la donna cubana presentata da Caldarelli).

A quel punto si era pensato che, uscendo Manutencop dalla gara, si sarebbe riaperta la “partita con la maggioranza” per un lotto.

Buzzi pensava, tramite la maggioranza, di trovare appoggi per aggiudicarsi il lotto di Manutencoop ormai esclusa. Ma si doveva fare “un giro diverso” : trovare un politico di riferimento nella maggioranza.

Il giorno dopo, il 16.9.14, Buzzi si recava con Forlenza a via Cristoforo Colombo, vicino ‘Habitat’, sotto la sede dell’editore del quotidiano locale “Cinque”, dove aveva gli uffici Cionci Giuseppe, come da g.p.s. installato sulla autovettura del Buzzi stesso da cui risulterebbe la permanenza in tale luogo dalle ore 13.08 alle ore 13.18, nonché come da rit 3240/13, progr. 12388.

Cionci -sosteneva Buzzi- era “l’uomo di Zingaretti”, che curava i rapporti economici.

Ed infatti Forlenza si recò da Cionci, e non da Venafro (“mero esecutore di volontà politiche” che “non contava nulla in questa partita”), per verificare l’acquisibilità del lotto.

Buzzi aveva chiesto a Forlenza di riferire a Cionci che era disposto a subentrare a Manutencoop alle stesse condizioni ed agli stessi patti di Manutencop. Forlenza incontrava dunque Cionci.

Finito l’incontro, Buzzi andava via in attesa di riscontri.

Il giorno dopo, il 17.9.14, rit 1741/13, progr. 79981, ore 11, Buzzi inviava un sms a Forlenza: “Hai notizie da Cionci?” (n.d.r.: come da perizia).

Al rit 1741/13, progr. 79982, ore 11.02, Forlenza rispondeva a Buzzi: “Lo vede tarda mattinata” (n.d.r.: come da perizia).

Buzzi, “compulsivo”, lo richiamava, e si scambiavano alcuni messaggi telefonici sempre al rit 1741/13:

- *progr. 79984, ore 11.22*, Buzzi a Forlenza: “Commissione oggi e domani” (n.d.r.: come da perizia);
- *progr. 79985, ore 11.23*, Forlenza a Buzzi: “Mi ha appena chiamato ti aggiorno” (n.d.r.: come da perizia);
- *79987, ore 11.29*, Buzzi a Forlenza: “Quando?” (n.d.r.: come da perizia).

- progr. 80002, ore 12.14, Forlenza scriveva a Buzzi: “Tutto ok” (n.d.r.: come da perizia);
- progr. 80003, ore 12.14, Buzzi rispondeva a Forlenza: “Grandeeee” (n.d.r.: come da perizia).

A quel punto Buzzi capiva che poteva subentrare a Manutencoop, al posto di Marotta. Dunque due lotti sarebbero andati a Marotta (Capodarco) e due a Monge-Buzzi (Solco- Formula Sociale).

Al rit 1741/13, progr. 80004, ore 12.15, Buzzi chiamava Caldarelli: “Oh, è andato bene quel passaggio in Regione. Avvisa l’amico nostro” (come sopra riportata integralmente). L’imputato Buzzi spiegava che “l’amico nostro” era Scozzafava.

Al rit 1741/13, progr. 80005 e 80007, Buzzi chiamava anche Guarany avvisandolo che “possiamo fare doppietta”, come aveva progettato il 15.9.14 con Scozzafava in relazione alla possibilità di aggiudicarsi due lotti anzichè uno (conversazioni anche sopra riportate).

Al rit 1741/13, progr. 80051, sempre del 17.9.14, ore 16.00, Forlenza contattava Buzzi dicendogli che c’era stata una risposta positiva.

Dalla perizia:

Forlenza: “**Eeeeh, c’è stata immediatamente questa risposta positiva, iooo...incrociamo le dita...**”

Buzzi: “Incrociamo le dita, perché oggi e domani è!”

Forlenza: “Si, si, si, si, no ma guarda, io quando to...tu (p.i.) tu me l’hai detto: vediamo in tarda mattinata, poi tu mi hai mandato un messaggio e...mentre stavo arrivando (p.i.) eh, ha detto: a...(p.i)iaaaa...che ti devo parlare e io sono andato lì aaa...eee...do..dove ci siamo visti là, ieri là ecco; lì mi ha detto che poi si erano visti...eeee...aaaa...con fisicamente **la questione** e ha de...(p.i.)to **va bene, la, la seguiamo** (o simile) ecco!”

Buzzi. “Ok...”

Forlenza: “Po adesso non...aveva (p.i.) però io l...lui è stato preciso nelle indicazioni cheee...cheee gli erano state scri...che io gli avevo dato che eraaa...su quale, **su quale contenuto concentrarci** (o concentrarsi), ecco...”

Buzzi. “Ok, speriamo dai...”

Forlenza: “Aò eeee...te, te ripeto cioè loooo...mh..mh..non è si, vediamo, gli ho detto: ma mi devo far risentire? Dice: no, no, guarda...poi mi ha anticipato l’incontro, gli ho detto la questione, mi ha detto: ci lavoro subito...va bene eeee...il...eee...è

compatibile...eee...però aspè, vediamo n'attimo! **Tanto...poi...ormai in qualche giorno lo sapremo, ecco...**"

Buzzi. "Ah, certo, certo...certo..."

Forlenza: "...va bene..."

Buzzi: "Grazie amico mio, grazie!"

Forlenza: "...Figurate, ciao"

Buzzi: "Ciao, bello, ciao".

L'imputato Buzzi spiegava che per "contenuto sul quale concentrarci" intendevano riferirsi a quello che avrebbe dovuto pagare Marotta in caso di vincita della gara. Infatti Buzzi sarebbe entrato alle stesse condizioni (p. 150).

In un momento successivo Marotta disse a Buzzi che avrebbe dovuto pagare il 2% per vincere quella gara.

Il 19.9.14, al rit 1741/13, progr. 80491, Buzzi contattava Forlenza e diceva che per le ore 13 "sarà da lui". Inoltre (stralcio dalla conversazione sopra riportata integralmente):

Forlenza: "Spero che mi vieni a dire cose positive"

Buzzi: "Mi serve che fai un altro passaggio dove lo hai fatto alla Cristoforo Colombo".

L'imputato Buzzi precisava che intendeva riferirsi all'ufficio di Cionci, vicino 'Habitat' (negozio di arredamenti) e vicino alla sede di "La Repubblica".

La mattina, chiamato da Scozzafava, Buzzi lo aveva appena raggiunto all'ospedale Forlanini, una volta uscito Scozzafava dalla commissione di gara. E Scozzafava gli disse: "Oh, ma sto passaggio è stato fatto? Perché a me non mi dice niente nessuno"; Buzzi: "Guarda che tu non devi sape' niente. Devi solo firmare i verbali. Parlane con Gramazio".

Infatti Scozzafava ancora non era stato ufficialmente informato da Gramazio su cosa doveva fare. Stava in commissione vigile e silente.

Buzzi riferiva la cosa a Testa dicendogli di dire a Gramazio di fare un passaggio da Venafro per verificare se fosse tutto a posto in quanto la "top gun" (la Longo) stava guidando l'aereo dove voleva lei.

Testa si attivava e ne parlava con Gramazio.

Dunque Gramazio si incontrava con Venafro chiedendo garanzie. Venafro rispondeva a Gramazio: "*Guarda che la Longo è 'top gun', stai tranquillo che porta l'aereo a destinazione, basta che i tuoi non sbagliano*" come aveva sbagliato Manutencoop (p. 153).

Buzzi ricordava come nella intercettazione di cui al rit 3240/13, progr. 12411 (sopra riportata in molti passaggi), egli abbia in effetti reso una “confessione stragiudiziale” sull’argomento, raccontando tutto l’accaduto.

Ma Marotta non restò con le mani in mano. Si dette da fare anche lui con i suoi agganci politici. “Fece il giro delle sette chiese”.

Il 22.9.14 Forlenza chiamava Buzzi avvisandolo che il giorno dopo sarebbe andato da Buzzi in cooperativa.

Il 23.9.14 infatti Forlenza si recava presso la 29 Giugno comunicando (con dialogo non registrato perché avvenuto davanti alla macchinetta distributrice del caffè, luogo non interessato dalle microspie) a Buzzi: “Guarda che hai perso... Marotta si prende il lotto di Manutencoop, quindi finisce tre lotti a Marotta ed uno a te... Perché è intervenuto Marroni”.

Dunque -sottolineava in udienza Buzzi- il suo amico Marroni Umberto lo aveva beffato intervenendo presso Zingaretti, in favore di Marotta (che pure era amico di Marroni).

Lo stesso giorno Buzzi chiamava Carminati e gli comunicava quanto accaduto. Perché “faceva il tifo per lui”.

A dimostrazione dei tentativi di Marotta di avere ragione sul lotto rimasto in sospeso, per 10 giorni la commissione di gara non si riunì: ciò accadde proprio perché vi era incertezza su chi dovesse vincere per decisione politica. L’imputato Buzzi ha fatto intendere dunque di non credere agli asseriti impegni personali della Longo al riguardo in quanto la ragione della sospensione era quella da lui evidenziata.

All’esito della gara in effetti Marotta vinse tre lotti e Buzzi uno.

- Circa i rapporti con Cionci Giuseppe l’imputato Buzzi dichiarava di averlo frequentato e di poter dire che Cionci curava i rapporti economici di Zingaretti “per scienza diretta e indiretta”: diretta perché quando Buzzi finanziò con € 30.000 Marino Ignazio, candidato a sindaco nelle elezioni comunali del 2013, lo fece attraverso Cionci per il tramite di Forlenza, in quanto Cionci era l’uomo del comitato che in tale veste chiese a Buzzi il finanziamento; indiretta “perché .. lo sapevamo come CNS che la strada era quella”.

L’imputato Buzzi sosteneva poi che dalla contabilità della Cerrito risulterebbe che dal 28.6.13 al luglio 14 versò € 30.500 a Forlenza (CNS), in nero, in contanti, come da scheda elaborata alla sua difesa:

- il 28.6.13 € 10.000 segnati sul libro nero della Cerrito con la sigla “S” (di “Salvatore” Buzzi);

- il 4.9.13 € 5.000 segnati sul libro nero della Cerrito con la sigla “B” (di Salvatore “Buzzi”);
- il 14.10.13 € 5.000 segnati sul libro nero della Cerrito con la sigla “S” (di “Salvatore” Buzzi);
- il 5.11.13 € 1.500 segnati sul libro nero della Cerrito con la sigla “B” (di Salvatore “Buzzi”);
- il 23.12.13 € 2.000 segnati sul libro nero della Cerrito con la sigla “B” (di Salvatore “Buzzi”);
- l’8.5.14 € 2.000 ed € 5.000 segnati sul libro nero della Cerrito con la sigla “B” (di Salvatore “Buzzi”).

Esisterebbero intercettazioni inequivoche sul fatto che Forlenza andava da Buzzi a prendere soldi in contanti (p. 168).

Buzzi spiegava che erano soldi non diretti a Forlenza bensì al CNS. Ogni tanto il CNS (composto da 200 cooperative, di cui 80 attive e 120 “dormienti”) chiedeva a Buzzi soldi in nero. E Buzzi, da “buon aderente” al CNS, accoglieva la richiesta. Lastessa richiesta di denaro che perveniva a Buzzi veniva rivolta anche alle altre 79 cooperative attive.

Il 26.2.14 Buzzi pagò a Legacoop Servizi € 1.500 in nero. Era un contributo chiesto da Legacoop per una manifestazione, rimasto in nero perché non arrivò la ricevuta.

Legacoop (attuale pc nel processo) era al corrente della spartizione politica dei lotti della gara Cup. Le discussioni al riguardo avvenivano proprio dentro Lega Coop! E le discussioni maggiori avvenivano proprio tra Buzzi e Marotta, rappresentanti delle cooperative maggiori aderenti a Legacoop.

In particolare, con riferimento alla gara Cup aggiudicata il 21.10.14, Buzzi partecipava ad un incontro organizzato da Lega Coop proprio al fine di chiarire le tensioni tra Buzzi e Marotta in data 17.10.14, ore 17.30. L’incontro, che avveniva “a casa di Marotta,” e pertanto non veniva intercettato, si svolgeva tra Marotta e Buzzi - accompagnato da Guarany e Caldarelli-. Più tardi arrivavano anche Venditti, presidente di Lega Coop e Buongiorno Pino, presidente di Lega Coop Sociali Lazio. Buzzi e Marotta si rinfacciavano varie cose; poi si accordavano addivenendo ad una trattativa, in base alla quale Marotta avrebbe chiesto alla Regione Lazio una proroga della gara di 6 mesi “in modo che lui si organizzasse un attimo per le uscite e le entrate” e, in cambio della mancata opposizione di Buzzi sulla proroga,

Marotta avrebbe dato in parte il suo software per gestire il servizio di prenotazione (così Buzzi avrebbe evitato di acquistarlo).

Al riguardo, pur mancando intercettazioni sui dialoghi dell'incontro, ve ne erano sui preparativi dell'incontro stesso al rit 1741/13:

- progr. 84992, ore 21.22, ove Buzzi raccontava il tutto a Forlenza;
- progr. 84956, ore 19.30, ove Buzzi mandava un sms alla Chiaravalle mentre stava in riunione con scritto che "sta andando tutto bene";
- 85014, ore 15.16, ove Buzzi manda un sms alla Bugitti dicendo che stava andando tutto bene e che erano presenti anche Guarany e Caldarelli ("se lo fossero scordati, perché qui la memoria è labile");
- progr. 84995, ove Forlenza (di CNS) diceva a Buzzi: "Come è andata con Marotta?".

Buzzi gli raccontava che a quell'incontro fecero il 'trattato di pace'.

Buzzi e Marotta erano in effetti "amici" da tempo (25 anni): Buzzi era "diventato grande" nel settore dell'ambiente, Marotta nei servizi del Cup.

- Nel periodo in cui si svolgeva la gara Cup Testa richiedeva a Buzzi in modo continuo (era "una croce") l'assunzione di persone riconducibili a Gramazio (tutti consiglieri di municipi di destra, quali il X, il XII) nella cooperativa 29 Giugno. Infatti secondo Testa tali persone, per le loro competenze, sarebbero state in grado di individuare i numerosi bandi di gara in uscita al Comune di Roma (8.000 l'anno circa, secondo l'Anac), per lo più tenuti nascosti, consentendo a Buzzi di parteciparvi e di vincerli legalmente, dunque così "guadagnandosi lo stipendio".

Era Testa, per conto di Gramazio, e non Gramazio direttamente, a chiedergli assunzioni.

Testa era così assillante nelle richieste che decidevano di aprire un conto a parte per lui, il c.d conto Elvira, per capire cosa esattamente volesse (p. 156).

Buzzi, per "difendersi" da tali richieste, decise di far apparire aumentati i costi al fine di assumere di meno.

Infatti assunse solo qualcuno e, alla data dell'arresto, qualcun altro stava per essere assunto. Buzzi avrebbe voluto fare un discorso politico al riguardo a Gramazio per assumere solo i consiglieri che avevano lavorato nei municipi in cui Buzzi doveva lavorare.

Le assunzioni non erano collegate direttamente alla gara Cup "però se me le chiedeva... io stavo interloquendo con Testa sulla gara Cup, mi chiedeva assunzioni per Gramazio, io non è che gli dicevo di

no. Lo contenevo però, lo contenevo”, nel senso dunque che cercava di accontentarli per i concomitanti rapporti nella gara Cup (p. 167).

Inoltre Buzzi venne a conoscenza della richiesta di pagamenti per spese di tipografia, per € 80.000, nel 2014 (e non nel 2013): era una delle tante richieste che Testa rivolgeva per conto di Gramazio. Buzzi disse che avrebbe pagato in futuro ma tale pagamento per la tipografia non venne mai effettuato, Buzzi non prese mai contatti con la tipografia.

- In ordine all'esternalizzazione del servizio nella gara Cup, l'imputato Buzzi negava la veridicità di quanto sosteneva Zingaretti su un conseguente possibile risparmio per la pubblica amministrazione: invero esternalizzando il servizio la p.a. spenderebbe il 30% in più, dovendo pagare anche l'iva. E ciononostante vi si ricorrerebbe perché semplifica la procedura per la p.a. (non occorrendo assumere lavoratori mediante concorso pubblico, invece assunti seduta stante secondo le indicazioni dei politici) ed apporta vantaggi ai singoli politici in quanto le cooperative (soggetti esterni) elargiscono denaro. Invero in tal modo “si precarizza il lavoro” e si creano “piccoli feudi”.

- Sulla figura del coimputato Guarany, l'imputato Buzzi si esprimeva nel senso di un suo pieno coinvolgimento. Evidenziava Buzzi che, quando il 25.4.14 partiva per New York, mandava un sms a Guarany, al rit 1741/13, progr. 61049: “La facciamo la gara cup?”;

Guarany rispondeva al progr. 61051: “Sì, ci sto provando. Ho parlato con Venditti e Monge”.

Poi al progr. 61053, Buzzi: “Hai visto il bando?”; e Guarany rispondeva al progr. 61059: “Sì, quattro lotti”.

Buzzi ancora al progr. 61064: “Lo possiamo fare? E Maurizio che fa?”.

Guarany rispondeva al progr. 61066: “Maurizio lo vedo in difficoltà, partecipa anche Levorato” (di Manutencoop).

Al progr. 61067 di nuovo Buzzi: “E noi?”

Guarany rispondeva al progr. 61070: “Dobbiamo accodarci a qualcuno per i requisiti, potrebbe essere Monge”.

Al progr. 61104 seguiva sms di Guarany: “Lunedì lo vedo con Monge”.

Tornato Buzzi da New York, nella ambientale al rit 8416/13, progr. 4200, Guarany: “Mi sto rivolgendo ad Astorre e Leodori”, la componente del PD più vicina a lui per la gara, perché tutti loro sapevano che la gara veniva decisa in sede politica e non invece dalla commissione con Scozzafava, che stava lì soltanto “per coprire le cose”. Tanto è vero che Caldarelli diceva che si sarebbe rivolto a Fazzone.

Ed ancora il 9.5.14, rit 8416/13, progr. 4299, Buzzi comunicava a Guarany che era stato chiuso l'accordo con Zingaretti, a dimostrazione del suo pieno coinvolgimento.

E poi dopo che Buzzi incontrava Forlenza e Cionci il 17.9.14, comunicava anche a Guarany "possiamo fare doppietta" (prendere due lotti). Infine Guarany partecipava al famoso incontro con Marotta convocato da la Legacoop il 17.10.14. Guarany quindi era ben consapevole che la gara era turbata.

In sede di dichiarazioni spontanee rese alle udienze del 28.4.16, 9.5.16 e 28.2.17, l'imputato **Caldarelli Claudio** confermava sostanzialmente la ricostruzione di Buzzi sostenendo di aver portato lui, nella cooperativa di Buzzi, la notizia inerente allo svoglimento della gara Cup, notizia che aveva avuto da Monge Mario (presidente della Sol.co).

Inizialmente loro non erano propensi a partecipare anche perché non avevano tutti i requisiti, tuttavia volevano difendere il servizio che avevano già ottenuto presso l'Asl A, relativo al lotto n. 4. Ma per non entrare in urto con la Lega delle Cooperative decisero di fare un primo "passaggio" da Marotta, presidente della Capodarco, che era già il gestore dei servizi Cup in quasi tutti i lotti. Si incaricò lo stesso Caldarelli di fare tale verifica e si recò da Marotta dicendogli che erano interessati alla gara, e che già avevano un affidamento per 2 milioni di euro per la Asl A. Caldarelli dunque propose a Marotta di costituire insieme un'ati: la Capodarco sarebbe stata il loro partner ideale.

Marotta rispose di no a meno che non gli fosse stato detto dall' "alto", con ciò intendendo la Lega delle Cooperative.

A quel punto iniziarono a pensare a partner alternativi in quanto da soli non avrebbero potuto partecipare per assenza dei requisiti. Tra l'altro dovevano competere con grandi cooperative già da tempo inserite nel settore. E già girava la voce sui possibili vincitori, tra cui non rientrava di certo la 29 Giugno. Da qui i dialoghi di cui al suddetto progr. 4200. Casualmente si trovarono alla riunione Carminati e Testa, che abitualmente non partecipavano alle loro riunioni di lavoro; ma forse quel giorno si dovevano vedere con Buzzi per altri motivi. Tanto è vero che Testa alle ore 10.07 direbbe: 'Ma dove questo?'. Carminati del pari non ne sapeva niente.

Caldarelli "si fece grande" con loro dicendo che aveva già parlato con

Fazzone, consigliere regionale, ma non era vero. Tutti facevano così in quel mondo: davano di sé un'immagine migliore della realtà dicendo falsità.

Buzzi gli disse a un certo punto di lasciar stare i contatti con Fazzone in quanto avrebbero agito tramite Gramazio (che Caldarelli non conosceva).

A quel punto Caldarelli si disinteressò degli aspetti politici della vicenda.

Al *rit 8416/13, progr. 4394, 13.5.14*, otto giorni dopo la prima riunione, Buzzi disse a Caldarelli: “Tu non sai cosa mi hanno su di te e del tuo gruppo politico, io ho garantito per te, non ti devi più muovere a destra”. Caldarelli rispose che non aveva mai avuto rapporti con loro e Buzzi: “Sì, ma ti conoscono”.

Caldarelli spiegava, in udienza, di aver fatto parte di Forza Italia provenendo dal partito socialista, mentre gli altri provenivano da Alleanza Nazionale e dunque avevano diversità di vedute e non volevano ulteriori interferenze. Tale situazione indeboliva Caldarelli agli occhi di Buzzi all'interno della cooperativa.

Da quel momento Caldarelli si mise a lavorare per la gara Cup sapendo di dover recuperare quel gradino che gli avevano fatto scendere.

Si decise dunque di partecipare in a.t.i. con la Sol.co/Gesan. A Sol.co sarebbe andato l'80% ed a Gesan sarebbe andato il 20%. Sol.co avrebbe poi dovuto dare il lavoro a Sinergie, per il 32%, a Formula Sociale per il 48%.

In relazione al *rit 8416/13, progr. 4420*, spiegava l'iputato Caldarelli che l'interesse per il lotti n. 3 e 4 derivava dal fatto che la Gesan già lavorava per le aziende del lotto 3, e Buzzi per una del lotto 4. Si diceva che avrebbero vinto o il 3° o il 4°. Comunque fino all'ultimo si sentiva dire di tutto sulle possibilità di vincita (le voci erano tante). Caldarelli pensava che non avrebbero vinto niente.

Quanto all'incontro del 9.5.14 allo Shangri La, tra Buzzi, Carminati, Testa Garmazio e Caldarelli, quest'ultimo venne invitato da Buzzi (*rit 1741/13, progr. 61970, 9.5.14*) e presentato a Gramazio ma Caldarelli rimase solo 15 minuti il tempo di prendere un caffè e di riferire a Buzzi su vicende di Anguillara.

Solo leggendo le intercettazioni del processo Caldarelli capì che a quella riunione non era piaciuta l'idea di Buzzi di renderlo referente per la gara Cup alla Regione Lazio, progetto che non gli venne eprò esplicitato da Buzzi (secondo quanto riferito da Buzzi al *rit 1741/13, progr. 61695*,

9.5.14, quando, credendo di parlare con Caldarelli, ma invece parlando con Coltellacci Sandro, diceva: “Cla’, devi capi’ al volo, te faccio indica’ a te per come interlocutore per la Regione”. Invero aveva sbagliato numero e chiamato Coltellacci che infatti rispondeva sorpreso ed interrogativo. : “Me fai ind....? Va bene”.

Al *rit 7141/13, progr. 61986, ore 11.09, 9.5.14*, chiaritosi l’equivoco, Buzzi richiamava Coltellacci e gli spiegava che in precedenza avrebbe voluto chiamare, anziché Coltellacci, proprio Caldarelli per fargli fare il referente della cooperativa presso la Regione Lazio.

Coltellacci: “Ma stamattina mi hai chiamato a me?”

Buzzi: “No, tu mi hai chiamato”

Coltellacci: “No, attenzione. Io ti ho richiamato, perchè mi hai fatto una telefonata strana, tant’è vero che pensavo che avessi sbagliato numero, quando mi hai parlato di Regione”

Buzzi: “Ah sì, sì dovevo fare una (p.i.)” (ride)

Coltellacci: “No, ma hai detto: <<Tanto ci capiamo al volo>>. Io dico: <<Ma ti ho detto sì>>. Però non ho capito un cazzo”

Buzzi: “No e...”

Coltellacci: “Cazzo... insomma non è che ti sei sbagliato?”

Buzzi. “Era Caldarelli sì, sì mi sono sbagliato io. Okay, okay” (ride)

Coltellacci: “Ero io quindi Caldarelli non sa un cazzo, capito?”

Buzzi: “Ma no, ce l’ho qui davanti a me mò l’ho richiamato” (ride)

Coltellacci: “E no, poi con tutti che è finito sto periodo dico chissà che cazzo mi voleva dire. Tant’è vero che tu mò ti metterai a ridere ancora di più. Io mò sto in macchina, dico: <<Mò ci vado>>”

Buzzi: “No, no tranquillo, tranquillo”

Coltellacci: “Quindi me ne torno indietro, vaffanculo!”

Buzzi. “Sì” (ride)

Coltellacci: “Dico: <<Chissà che cazzo vorrà dire sta cosa?>>”

Buzzi. “No, no tranquillo”

Coltellacci: “Va beh. Ciao bello mio”...

Evidentemente -commentava Caldarelli- l’idea di Buzzi non era piaciuta alla riunione allo Shangri La. E perciò poi Buzzi lo aveva rimproverato con il discorso di cui al *rit 8416/13, progr. 4394, 13.5.14, ore 12.34*, dicendogli frasi come “Non sai cosa mi hanno detto di te i tuoi amici...”.

Al *rit 8416/13, progr. 4299, 9.5.14, ore 13.00*, Buzzi avrebbe spiegato a Guarany che l’interfaccia alla Regione non era Caldarelli.

Dunque -sottolineava l’imputato Caldarelli- lui sarebbe invero

stato escluso da tutto.

E minimizzava il suo ruolo, anche rispetto alla accusa associativa, affermando che quando Caldarelli, nel momento in cui squillava il telefono che Buzzi tirava fuori all'ultimo minuto, commentava dicendo "è quello speciale", provocando la risata di tutti, intendeva riferirsi ad un telefono che Buzzi avrebbe dedicato solo alle donne e la risata dei presenti sarebbe stata legata al fatto che Caldarelli fece un movimento avanti e indietro con la mano proprio intendendo riferirsi alle attività di Buzzi con le donne (n.d.r.: dovrebbe trattarsi del rit 8416/13, progr. 5116, dalle ore 14.00).

Quanto a Scozzafava Angelo, Caldarelli dichiarava di conoscerlo dal 2008 quando il primo era direttore generale del V Dipartimento del Comune di Roma, da lì nacque un'amicizia e la loro frequentazione anche quando Scozzafava si dimise nel 2013. Dunque anche durante la gara Cup e andò da lui ma non per corromperlo bensì per sapere se poteva contare su di lui e avere la garanzia che non avrebbero subito soprusi nella gara: da 10 anni la gara era in proroga e vincevano sempre gli stessi soggetti. Caldarelli chiese dunque a Scozzafava garantire la trasparenza della gara.

Al pranzo del 2.9.14 presso il ristorante 'Garibaldi' con Scozzafava, i due avrebbero parlato solo a titolo di amicizia e quando la sera Buzzi chiamò Caldarelli quest'ultimo, sempre e solo per "farsi grande con lui", lo avrebbe tranquillizzato dicendo che era tutto a posto e che vi erano accordi sul terzo o quarto lotto.

Spiegava poi Caldarelli che, quanto alla preoccupazione di Carminati ingenerata, a dire di quest'ultimo, dallo stesso Caldarelli (rit 8416/13, progr. 7131, 4.9.16, la mattina, mentre prendevano il caffè fuori dalla cooperativa, avva riferito a Carminati (che gli aveva chiesto come stesse andando la gara cup) che, secondo le sue informazioni, non avrebbero avuto speranze. Sarebbe evidente dunque Scozzafava non gli aveva garantito nulla alla cena di due giorni prima (ud. 28.4.16, pp.28 e segg.).

Circa la cena al ristorante 'Sora Pia' del 15.9.14 a cui Caldarelli partecipò con la sua amica cubana Kenia. L'imputato affermava che la sua frase "così se Scozza vuole ce lo mandiamo" era stata detta come una battuta goliardica se pur di cattivo gusto. Tanto che all'uscita dal ristorante ognuno tornò a casa sua come era venuto. Peraltro se l'intenzione di offrire un regalo a Scozzafava fosse stata seria non avrebbero scelto un ristorante sito proprio sotto casa dello stesso.

In ordine alla relazione che Caldarelli sollecitò a Buzzi affermando che era stata richiesta da Scozzafava (rit 8416/13, progr. 8068, 13.9.14) e che Scozzafava gli aveva fatto vedere le relazioni degli altri partecipanti, l'imputato Caldarelli affermava in modo confuso e molto poco convincente trattarsi di una menzogna che avrebbe detto a Buzzi per guadagnare percentuali più alte per Formula Sociale nella contrattazione con Monge. E' dunque vero che Caldarelli si fece fare una relazione da Monge ma solo a detto scopo e nell'ambito di rapporti tra loro privati (ud. 28.4.16, pp. 32 e segg.)

In sede di esame reso il 21.2.17 l'imputato **Gramazio Luca** sostanzialmente confermava la maggior parte degli incontri e dei contatti avvenuti tra lui e i coimputati per come emersi nell'istruttoria dibattimentale, tuttavia ridimensionando il contenuto delle conversazioni ed il suo ruolo nella vicenda.

Intanto quanto raccontato da Testa a Buzzi su un incontro del primo con Gramazio in Regione (come da *rit 8416/13, progr. 4200, 5.5.14*) sarebbe falso: egli non incontrò quel giorno Testa.

E' vero che Buzzi aveva già concordato con la segretaria di Gramazio un appuntamento per il 9.5.14 ma esso era stato preso in data precedente (29.4.14) per tematica diversa dalla gara Cup. Infatti nell'incontro del 9.5.14 parlarono di assunzioni: Gramazio aveva segnalato a Buzzi dei ragazzi in difficoltà perché potessero trovare lavoro. Al riguardo l'imputato Gramazio ribadiva quanto dichiarato spontaneamente, ammettendo di aver chiesto delle assunzioni a Buzzi, poi effettuate nel numero di quattro-cinque da maggio 14 a settembre 14, ma senza ulteriore rinnovo dei contratti.

Affermava l'imputato Gramazio che solo successivamente Testa gli chiese informazioni sulla gara Cup, adombrando al riguardo chissà quali sospetti. Ma può essere che Buzzi gliene avesse accennato anche nell'incontro del 7.5.14 a piazza Tuscolo.

Gramazio non rispose poi al messaggio di Buzzi e Testa che cercarono di contattarlo per un appuntamento (come da *rit 1741/13, progr. 62508, 62544 e 62562, 13.5.14*).

Fu all'appuntamento del 14.5.14, a piazza Istria, che Buzzi chiese a Gramazio di interessarsi alla vicenda della gara Cup assumendo informazioni. Ma Gramazio non fece nulla in merito.

L'imputato Gramazio inoltre negava quanto sostenuto da Buzzi nella conversazione del *14.5.14, rit 8416/13, progr. 4420 e 4421*, ove

Buzzi riferiva ai suoi collaboratori di aver saputo da Gramazio che Venafro e Zingaretti erano coinvolti nella vicenda e che la gara era truccata. Infatti, come si evince dalle intercettazioni, già il 6.5.14, e non dopo, Buzzi era preoccupato dell'esistenza di "chissà quale manovra (p.112).

Di certo Buzzi non aveva appreso da Gramazio delle interlocuzioni di Gramazio con Venafro, che certo avvennero ("Poi che io parlassi con Venafro è cosa assolutamente lecita e normale"). Probabilmente Gramazio ne parlò con Testa che lo riferì a Buzzi.

Circa gli incontri con Venafro, l'imputato Gramazio dichiarava che lo incontrò più volte nel bar di piazza Ragusa, perché era una zona intermedia tra le loro abitazioni e che loro parlavano di ogni cosa: piano casa, nomine, strutture regionale, Cotral, Astral, Parchi e anche "tantissime volte" di Scozzafava ma non all'incontro al bar. E' vero che Gramazio cercò Venafro ma non insistentemente (pp. 235 e segg.).

Riguardo a quanto affermava Buzzi nella conversazione al *rit 8416/13, progr. 4420 ore 14, e progr. 4421, ore 15, 14.5.14* (Gramazio domani mi richiama e me ne indicherà libero", di lotto), l'imputato Gramazio negava la circostanza non avendo peraltro da quella data visto Buzzi per due o tre mesi.

L'imputato Gramazio si diceva perplesso anche di fronte alla affermazione di Buzzi, nella stessa conversazione, circa l'aver incontrato tutte le componenti politiche ("Io ho incontrato Forza Italia, NCD... io ho incontrato tutta l'Opposizione e questo lotto se lo intesterebbero loro"): trattasi di vicenda che lui mai conobbe e, invero, come capo della opposizione avrebbe dovuto esserne informato se fosse stato vero.

Ribadiva l'imputato Gramazio che, quale capo della opposizione, frequentava Venafro (per parlare di temi esecutivi) e anche Zingaretti (per parlare di temi politici). Venafro (persona garbata e cordiale) lo vedeva un paio di volte a settimana.

Ma precisava che mai ci furono incontri specifici sulla gara Cup con Venafro Gramazio, come peraltro avrebbe sostenuto dallo stesso Venafro (p. 114)

L'imputato ha poi specificato di non ricordare se parlò del Cup quando propose a Venafro i due funzionari tecnici (Giuntarelli e Scozzafava): li propose perché li conobbe personalmente ed aveva stima di loro, dunque quando furono "messi in un sottoscala" dall'area politica avversa, cessata la giunta Alemanno, Gramazio cercò di aiutarli (p. 115).

Anche altri consiglieri regionali segnalavano verosimilmente altri funzionari da impiegare.

Non fu Buzzi a fare a Gramazio il nome di Scozzafava e/o Giuntarelli. Gramazio aveva lavorato 5 anni con Scozzafava che si era mostrato professionista splendido, capace, serio e competente. Del pari Giuntarelli (“... io non avevo alcun tipo di remora a fare i nomi di queste persone per consigliarli per ruoli... si è parlato dei Direttori di A.S.L., si è parlato dei Direttori dei Parchi...”).

Gramazio seppe da Venafro il 21.7.14 che non vi era nessun atteggiamento pregiudiziale nei loro riguardi e che dunque Scozzafava era stato inserito nella commissione della gara Cup ma non gli spiegò le ragioni.

L'imputato Gramazio sosteneva che non parlò mai con Scozzafava della gara Cup, del pari escludeva di aver mai dato indicazioni sulla medesima gara a Buzzi o a terzi, né tantomeno a Carminati.

Inoltre che incontrò un paio di mesi dopo, a settembre 14, Scozzafava che in quella occasione gli disse che era stato convocato dal Direttore Generale della A.S.L. RM-D (Ostia) per essere valutato come Direttore Amministrativo di A.S.L., “cosa che poi è avvenuta”. Dunque si era realizzata l'aspirazione di Scozzafava, ragione principale per cui si era attivato Gramazio (p. 122).

Fu al famoso pranzo al Casale (26.9.14) che Buzzi gli riparlò della gara Cup avanzando le solite lamentele (“elucubrazioni secondo me che parlavano di chissà quale torto veniva fatto a lui che era un concorrente, di chissà quali macchinazioni c'erano all'interno della gara Cup... non saprei riportarle le parole precise...”) ma Gramazio fece scivolare il discorso.

Invero Gramazio aveva preso appuntamento per pranzare in quel locale solo con Testa e Carminati, Buzzi si aggiunse all'ultimo momento inaspettatamente. In quel ristorante era presente -come riferito anche dal testimone De Luca- in maniera del tutto casuale anche Scozzafava che Gramazio, entrando, salutò in quanto (a differenza di Testa e Carminati) lo conosceva. Anche Buzzi quandò, dopo circa mezz'ora - tre quarti d'ora, arrivò, salutò Scozzafava e si sedette al tavolo. Buzzi non fece nessun riferimento a Scozzafava che era lì seduto nel ristorante. Certo Gramazio sapeva che i due, Buzzi e Scozzafava, si conoscevano.

L'imputato Gramazio dava poi la sua spiegazione riguardo alla conversazione avvenuta dopo tale pranzo al *rit 1737/13, progr. 48143*,

26.9.14, ore 15.53 (in cui Testa diceva a Gramazio: “Io direi tutto benissimo, tutto strabene... però sono un caca-cazzi, mi rendo conto di essere un caca...cioè... “(voci sovrapposte) (risatina di Gramazio).

Gramazio: “Va beh, però porti pure il risultato... cioè bisogna pure dirglielo”

Testa: “E certo, no, però...per dirtelo, capito? Va beh, veramente penso che...veramente gli rompo il cazzo in maniera imbarazzante. Io me ne rendo conto, però ognuno c’ha il suo compito, cioè...”

Gramazio: “Comunque il posto...il posto è (‘incomprensibile’ scrive il perito trascrittore, “foriero” leggeva il marescalloe scusso sulla base dei brogliacci di p.g.) di incontri particolari”

Testa: “Sì, alla grande, proprio benissimo. Siamo andati...Proprio strafelice, proprio bene. Bene, bene, tutto a posto. Benissimo, benissimo...Che poi praticamente quello me lo dovrai presentare, perché comunque così facciamo anche una bella figura”

Gramazio: “Ma ci mancherebbe altro”

Testa: “Ma al di là di questo...proprio dicevo, quando sarà il momento”

Gramazio: “Certo...”

Testa: “Però mi sono... mi sono ammazzato: ‘Capito, senti, allora così, e questi così... eh!’, perché giustamente... tu fai... sei... è giusto che sia così, sei più sul timido, io invece proprio ti dico: "Guarda, c'ho 'sto problema' ...”.

Spiegava l’imputato che il “bisogna dirglielo” era riferito ai “ragazzi” che Gramazio stava raccomandando per la assunzione da Buzzi. Infatti Gramazio li aveva ricevuti con Testa al Consiglio Regionale, e “i ragazzi” sapevano che Testa si sarebbe speso per loro.

Inoltre “*quello da presentare per fare bella figura*” era Scozzafava Angelo. Il fare bella figura era riferito al fatto che Testa Fabrizio faceva politica nel Municipio di Ostia, in cui Scozzafava avrebbe potuto andare a ricoprire il ruolo di Direttore Amministrativo A.S.L. RM-D.

Presentare Scozzafava a Testa, che non si conoscevano, voleva dire dare la possibilità a Testa di far bella figura e di vantare la conoscenza di una persona influente: “cosa che succede in politica”. Invero poi non fu Gramazio a presentare Scozzafava e Testa.

Il “pugile” nella conversazione del **15.10.14, rit 1737/13, progr. 50019** (ove Testa chiamava Gramazio per sapere se voleva incontrare, appunto, il pugile”) non era Scozzafava, come ritenuto dagli investigatori, bensì Lecca Riccardo, un pugile che, dovendo aprire una

seconda palestra, voleva sapere da lui se esistevano bandi regionali al riguardo per finanziamento di attività sportive (le c.d. sponsorizzazioni).

Quanto infine all'incontro al bar Valentini di piazza Tuscolo del 17.10.14, monitorato con dettagliato servizio di o.c.p., l'imputato precisava che non aveva preso appuntamento né con Buzzi né con Carminati ma li trovò lì dove aveva appuntamento con molte altre persone: *“Io quel giorno 17.10.14, ore 8.15, ho appuntamento con il pugile, con Riccardo Lecca e me lo fisso tramite Fabrizio Testa. Io non avevo alcun appuntamento con Buzzi, né con Carminati, che vengono per ragioni differenti e con i quali però io in questo caso... quell'OCP lo vorrei, se mi permette il Tribunale, sintetizzare, perché probabilmente è utile per far comprendere... perché l'ho preso dall'informativa... L'incontro al Bar Valentini è dalle 08:15 alle 09:47. Alle ore 08:15 arriva Gramazio e siede al tavolino con due persone e poi con altre due. Alle 09:06 – cioè dopo un'ora – arrivano Carminati e Testa. Dalle 09:14 alle 09:20 Gramazio saluta Carminati e Testa e cammina con loro. Sei minuti. Dalle 09:20 alle 09:31 Gramazio si intrattiene con altri soggetti sconosciuti. Alle 09:22 arriva Buzzi e si saluta e chiacchiera con Ferrara. Dalle 09:31 alle 09:33 Gramazio entra al bar con un altro soggetto sconosciuto e Testa li raggiunge al bancone. Dalle 09:33 alle 09:34, un minuto, Gramazio siede al tavolino con Carminati, Bracci e Lecca, il pugile, che erano arrivati alle 09:30. Dopo un minuto, cioè alle 09:34 io mi alzo, mi avvicino a Testa, saluto Buzzi e mi allontano con Dell'Anno. Dell'Anno fratello, non Dell'Anno Pierpaolo, ma Dell'Anno Claudio, che è un mio amico. È un mio amico anche Pierpaolo, ma era Dell'Anno Claudio. Alle 09:41 Gramazio se ne va seguito da Buzzi e da un'altra persona e si dirige nel suo ufficio in via Etruria 79. Alle 09:47 Buzzi scende dall'ufficio di Gramazio. Io faccio un'ora e quarantacinque di appuntamenti e sto quattro minuti con Carminati e cinque con Buzzi separatamente. Avvocato, io l'ho detto e lei sa che ci tengo, questo OCP è una fotografia della mia vita...di quello che faccio tutte le mattine. Tutte le mattine incontro trenta persone al Bar Valentini di piazza Tuscolo, perché mi funziona così, perché lo sa tutta Roma che io incontro... e ci incontro dall'Amministratore Delegato della grande azienda, al calzolaio, alla madre senza lavoro e parlo di questo e in quell'occasione in cui non avevo appuntamento né con Buzzi, né con Carminati su un'ora e quarantacinque sto quattro minuti con Carminati e quattro con Buzzi”* (p. 132-134).

In sede di interrogatorio del 5.6.15 (prodotto dal p.m. all'ud. 27.2.17 ex art. 513 c.p.p.) l'imputato **Scozzafava Angelo** dichiarava che a fine 2013-inizio 2014 Gramazio (che aveva conosciuto quando quest'ultimo era capogruppo al Comune di Roma mentre Scozzafava era direttore del V Dipartimento del Comune medesimo) gli aveva chiesto se poteva fare il suo nome come membro di commissione nelle gare regionali "per garantire la presenza dell'opposizione" al loro interno.

"Guardi, è uso e costume, per una forma di trasparenza, mettere membri che rappresentano un po' " ... "...per garantire garantire che la gara fosse lineare, andasse tutta tranquilla, ma non da...da un punto di vista di iter procedurale, anche perché sono gare pubbliche che uno non può fare praticamente, pur volendo, nulla di quello che si può pensare. Perché quando uno si mette il vestito, viene fatto (incomprensibile), mi riferisco, il vestito, al capitolato...(pp. 43 e 44).

"Ci tengo a precisare che la nostra valutazione non poteva influire in nessun modo...perché...il discorso che le ho fatto prima del vestito, avendolo scritto in maniera dettagliata l'area Acquisizione e Programmazione della Regione Lazio impone le regole del gioco. Io non potevo in nessun modo...modificarlo" (p. 53).

"Gramazio mi manda lì per capire se la gara impostata dalla Regione Lazio era stata impostata e andava fatta come andava fatta. Ma io all'impostazione (n.d.r.: a monte) di gara non ho partecipato" (pp. 58-59).

Negava però di aver mai fornito a Buzzi informazioni sugli altri concorrenti o che non fossero pubbliche, limitandosi ad informarlo delle date di apertura, delle date previste per le valutazioni delle offerte, ma mai del risultato; analoghe informazioni le dette ad altri concorrenti quali la cooperativa Capodarco.

Ammetteva di aver partecipato a pranzi e cene con Buzzi e collaboratori, riconoscendo, ora, l'inopportunità delle stesse, vista la pendenza della gara, ma ribadendo di non aver mai fornito informazioni segrete nemmeno a seguito delle richieste, dallo stesso Scozzafava definite "pressanti", di Buzzi sul terzo lotto (p. 56). E ribadendo anche più volte che il bando e il regolamento di gara prevedevano una disciplina rigidissima che non avrebbe permesso di rimettere mano alle offerte ed alle valutazioni inerenti.

Ammetteva anche di aver aperto una palestra e di aver chiesto a Buzzi di mandargli due persone per pulirla, che pagò per l'opera svolta.

Gli altri imputati (eccetto la Bugitti che mai ha reso dichiarazioni in merito) sostanzialmente sminuivano il rispettivo ruolo nella vicenda.

Testa Fabrizio Franco, in sede di esame reso il 1.3.17, sottolineava come spesso abbia millantato, facendo credere falsamente contatti mai avvenuti o risultati non realizzati tranquillizzando comunque gli interlocutori.

Carminati Massimo, in sede di esame reso il 29.3.17, sosteneva di non aver avuto alcun interesse economico nella gara Cup e che si limitò ad ascoltare discorsi inerenti perché faceva il tifo per la cooperativa di Buzzi in tutte le attività che la riguardavano. Ma non avrebbe avuto né capacità, né titoli, né possibilità alcuna di aiutarlo.

All'udienza del 7.3.17 **Guarany Carlo Maria**, rilasciando dichiarazioni spontanee, affermava di aver avuto un ruolo del tutto passivo nella vicenda. Tanto che mai ebbe contatti diretti con Gramazio e Scozzafava mentre conosceva Venafro ma parlò con lui di altre tematiche (progetti inerenti alla dismissione degli ospedali psichiatrici giudiziari che aveva con la Lega delle Cooperative), non invece della gara Cup.

Rispetto alla nota conversazione del 14.5.14, rit 8416/13, progr. 4420, l'imputato Guarany spiegava che i riferimenti politici indicati dallo stesso erano legati alla loro esigenza di “cercare una sponda politica rispetto alla garanzia che fossero coinvolte le cooperative sociali nella gara e che fossero tutelati i posti di lavoro per i soggetti svantaggiati” stante il monopolio nel settore della Cooperativa Capodarco.

Garrone Alessandra, esaminata all'udienza del 6.3.17, affermava di essersi limitata a svolgere un ruolo tecnico per tale gara. Buzzi le disse che per motivi di accordi politici non era possibile per la 29 Giugno partecipare alla gara Cup indetta dalla Regione Lazio e che quindi la cooperativa sarebbe rimasta “fuori da ogni dinamica e da ogni possibilità di partnership con Capodarco e con lo stesso CNS”. Pertanto Buzzi le chiese di valutare bene i requisiti tecnici, insieme alla loro addetta Volpicelli Alessia, per capire se ci fossero le condizioni per partecipare alla gara. Infatti Buzzi le disse “*Io non subisco le decisioni della politica, voglio andare in gara*”. Dunque lei acquisì tutti i documenti di gara e li valutò.

Comprese che la 29 Giugno, senza l'ausilio del CNS non avrebbe potuto partecipare alla gara, in quanto non aveva i requisiti, mentre invece Formula Sociale (di Caldarelli) aveva già gestito quel servizio presso

l'ASL A, da cui era uscente. Pertanto vennero organizzate tutta una serie di riunioni per valutare, esclusivamente sotto il profilo tecnico, con chi e come partecipare.

Dall'escussione del **c.t.p.** (difesa di Scozzafava) **Tedeschini Federico** (docente di diritto pubblico alla facoltà di scienze politiche alla Sapienza di Roma, avvocato cassazionista, fino al dicembre 15 vicepresidente della camera arbitrale dei contratti pubblici, oggi nella autorità anticorruzione) avvenuta all'udienza del 25.1.17, nonché dal suo **elaborato scritto** (acquisito in atti), emergeva sostanzialmente la regolarità sotto il profilo formale di tutta la procedura della gara in esame.

Il consulente, analizzati tutti gli atti di gara fornitigli (bando, capitolato, verbali della commissione, provvedimento di revoca in autotutela) formulava valutazioni con riferimento ad ogni fase della gara.

1) Fase antecedente alla nomina della commissione ed all'espletamento della gara.

Quanto alla tipologia di gara, nel caso di specie si procedette con la gara c.d. aperta (alternativa a: gara ristretta, corrispondente alla vecchia licitazione privata; gara con procedura negoziata).

La procedura prevedeva che le offerte venissero presentate in busta chiusa: una busta con la documentazione amministrativa; una busta con la offerta tecnica; una busta con l'offerta economica.

L'art. 8 del disciplinare di gara prevedeva che le offerte, tecnica ed economica, venissero valutate sulla base di un algoritmo (non utilizzato invece per la documentazione amministrativa che non dà punteggio, contenendo solo le condizioni di ammissibilità): complicato strumento matematico, rigidamente meccanico, utilizzato per ridurre al massimo la discrezionalità della commissione.

Discrezionalità che la commissione mantiene in modo minimo nell'interpretare il bando sotto il profilo tecnico e amministrativo.

Nel caso di specie la commissione non avrebbe potuto modificare i criteri di attribuzione dei punteggi, avrebbe invece potuto integrarli (con subcriteri) ma nel caso di specie non lo fece. I subcriteri però aumentano il rischio di far annullare la gara dal giudice amministrativo a cui si ricorre in una percentuale molto alta di casi.

Scozzafava Angelo non partecipò alla stesura del bando; peraltro se lo avesse fatto vi sarebbe stata una incompatibilità. Se ne occuparono gli uffici della stazione appaltante.

2) Fase della nomina della commissione di gara.

I componenti vennero scelti dalla stazione appaltante, come previsto dalla normativa.

Scozzafava, dal *curriculum*, era soggetto competente a far parte della commissione (avendo una laurea; essendosi occupato di sanità, alloggi; ed anche avendo svolto esperienza sul campo presso l'ospedale Sant'Andrea).

Sulla sostituzione della Fusco con lo Scozzafava, il consulente richiamava l'art. 84 del vecchio codice degli appalti (norma peraltro richiamata in altra disposizione del nuovo) il quale prevede che i commissari non devono aver svolto altri incarichi relativi ai contratti in affidamento (ad eccezione del presidente, che in genere è dirigente interno all'ente; mentre gli altri devono essere membri esterni). Dunque la Fusco era stata correttamente sostituita a norma del citato art. 84.

Inoltre la detta sostituzione venne formalizzata il 21.7.14, data in cui erano stati pubblicati il bando ed il capitolato. Era anche terminata la fase di presentazione delle offerte. Dunque la nomina avvenne correttamente dopo tutti tali atti, come previsto dalla normativa sugli appalti.

La nomina di Scozzafava va dunque considerata legittima, essendo espressione di discrezionalità amministrativa.

3) Fase relativa ai lavori della commissione.

La gara in esame fu regolare a partire dalla prima fase, e ciò sia quanto alle sedute pubbliche (apertura di fronte agli interessati della busta grande e controllo della integrità di tutte e tre le buste piccole contenute all'interno; dunque apertura della busta con la documentazione amministrativa, prime esclusioni o richieste di integrazioni ed ammissioni con riserva) sia quanto alle sedute private (dove si valutava la eventuale integrazione); ed a seguire con la seconda fase della apertura delle offerte tecniche ed economiche nonché in ordine alla raccolta e chiusura a chiave dei plichi, custoditi sotto il controllo del dirigente della stazione appaltante. Al riguardo non risultavano intrusioni e manomissioni di sorta.

Quanto in particolare alle sedute riservate dalla n. 4 alla n. 8 attinenti alla valutazione delle offerte tecniche, il consulente rilevava pure la regolarità della procedura anche in ordine alla durata notevole

essendo previsto dalla normativa che la valutazione possa avvenire in una unica seduta se si tratta di una piccola gara con materiale minimale o in più sedute se la gara è complessa (se vi sono più lotti, molti offerenti, ecc...).

Circa l'attribuzione da parte di tutti i commissari dello stesso punteggio tecnico, il consulente osservava che si tratta di una modalità molto frequente perché frutto dell'algoritmo, spiegando che comunque i commissari si possono confrontare prima di attribuire il voto e che la ricerca dell'uniformità nel punteggio è spesso legata ai rischi inerenti la contabilità (fermo restando che ogni commissario può far risultare il proprio dissenso).

Sul rischio di divulgazione delle notizie delle sedute riservate da parte dei commissari, il c.t. affermava che se anche i componenti della commissione avessero rivelato i punteggi all'esterno ciò non avrebbe inciso essendo la loro valutazione obbligata dal detto algoritmo.

Spiegava anche che, quanto alla valutazione delle offerte economiche, è nella norma, come accaduto nel caso di specie, riscontrare 'anomalie' o in quanto troppo elevate o in quanto troppo basse (c.d. taglio delle ali); in tale caso si chiedono delucidazioni e integrazioni.

Peraltro nel caso di specie non si arrivò alla valutazioni delle offerte economiche perché tale fase venne impedita dalla revoca del procedimento in autotutela.

Affermava il consulente, in controesame, che il turbamento di gare in cui è previsto l'algoritmo è in astratto possibile mediante collusioni o intese esterne, pur in presenza di una procedura formale legittima, ma deve essere organizzato in modo abile e sottile partendo dal momento in cui si prepara la gara, cioè preparando il c.d. vestitino su misura, chiedendo a chi formula il bando di predisporre requisiti su misura per un determinato candidato (tecnica in disuso, secondo il c.t., perché poco adattabile alle nuove normative europee).

4. Valutazioni del Tribunale

Ebbene, partendo proprio dagli accertamenti del consulente di parte Tedeschini, può ritenersi assodato che sotto il profilo formale la gara Cup si è svolta in modo regolare. Deve anche escludersi che la contestata turbativa d'asta possa essere avvenuta (come ipotizzato in

astratto dal consulente) mediante la predisposizione di un bando “cucito su misura” per il gruppo di Buzzi in quanto è emerso pacificamente dall’istruttoria che gli odierni imputati iniziarono ad interessarsi alla procedura di gara in esame solo il 5.5.14, un mese dopo la pubblicazione del bando avvenuta il 4.4.14 (peraltro lamentandosi della insufficiente diffusione del bando medesimo che il presidente della Regione Lazio Zingaretti avrebbe nascosto per favorire determinati soggetti economici: 6.5.14, rit 8416/13, progr. 4231).

E tuttavia è evidentissimo dalle conversazioni intercettate (di cui sopra) che i vertici della 29 Giugno, saputo dell’esistenza di una gara tanto importante, si attivano con determinazione su due fronti per partecipare alla gara e vincere (5.5.14, rit 8416/13, progr. 4199, 4200, 4201):

- 1) cercare tra i potenziali concorrenti un partner a cui associarsi in r.t.i. non avendo la 29 Giugno da sola i requisiti necessari (come emerso in particolare dalle dichiarazioni di Buzzi e Caldarelli) e dunque procurarsi una copertura formale in caso di controlli e ricorsi, d’altra parte non avendo, nemmeno sotto il profilo sostanziale, esperienza nel settore sanitario; pertanto contattano sia Marotta Maurizio (referente della Cooperativa Capodarco, “monopolista” del settore da anni) sia Monge Mario (referente della Cooperativa Il Sol.co);
- 2) cercare l’appoggio politico nell’ottica della spartizione politica dei lotti, sicchè ipotizzano, Caldarelli (che aveva militato nella destra), di contattare Fazzone Claudio (consigliere della Regione Lazio, di destra), Guarany (aderente ad ideologie di sinistra) di contattare Leodori Daniele (presidente del consiglio della Regione Lazio, di sinistra) e Astorre (dovrebbe trattarsi di Astorre Bruno, senatore del PD), fin quando Testa e Carminati fanno il nome di Gramazio Luca (“In Regione c’avemo Luca”), in quel momento consigliere della Regione Lazio.

Le conversazione captate mostrano in modo lampante che da quel momento (5.5.14) i sodali attraverso Gramazio ottengono concrete speranze della vincita di un lotto (tra il n. 3 e il n. 4) perché Gramazio rivendica, verso la maggioranza politica della Regione Lazio (PD), uno dei 4 lotti ed, a garanzia di tale patto, riesce a far nominare nella commissione di gara Scozzafava Angelo (14.5.14, rit 8416713, progr. 4420, 4421).

La ricostruzione dell’imputato Buzzi in dibattito sul contesto spartitorio in cui si sarebbe mosso Gramazio nella vicenda (su 4 lotti: 3 lotti erano destinati alla maggioranza del momento, il PD, ed in

particolare, per il suo tramite, 2 lotti alla Cooperativa Capodarco di Marotta e 1 lotto alla cooperativa Manutencoop; 1 lotto alla opposizione) è verosimile in quanto del tutto coerente con le conversazioni intercettate e con le altre risultanze processuali, nonché convincente sotto il profilo logico.

Ad esempio il motivo per cui Buzzi e coimputati scelgono di partecipare proprio attraverso la cooperativa Formula Sociale aderente all'associazione di categoria di destra, e rappresentata da Caldarelli Claudio, aderente ad aree politiche di destra, è legato alla circostanza che il lotto su cui concorrevano era riservato alla destra.

Del pari è coerente alla tesi della lottizzazione politica l'attivazione di Buzzi, rispetto al lotto "liberatosi" per l'errore tecnico di Manutencoop, "facendo il giro al contrario" e cioè rivolgendosi (invece che alla destra che, tramite Gramazio, gli aveva già assicurato il lotto spettante a quell'area politica) ai vertici regionali della sinistra (Zingaretti Nicola), contattati, a dire di Buzzi, da Cionci Giuseppe tramite Forlenza Salvatore.

I protagonisti di questa parte della vicenda citati da Buzzi, Cionci Giuseppe, Forlenza Salvatore e -solo in un primo momento- Zingaretti Nicola, coindagati in procedimenti connessi, in questo processo avevano preferito avvalersi della facoltà di non rispondere ex art. 210 c.p.p. (rispettivamente alle udienze del 19.10.16, 17.10.16 e 10.10.16) così non consentendo una ricostruzione diversa dei fatti.

D'altra parte sono dati oggettivi i numerosi contatti tra Buzzi e Forlenza nelle fasi di gara in cui si procedeva alla valutazione delle offerte (e in particolare quando si rende "libero" il lotto di Manutencoop) e, nelle conversazioni intercettate, sono diversi i riferimenti sia diretti alle persone di Zingaretti e di Cionci che indiretti come quello alla via Cristoforo Colombo, sede della Regione Lazio e dell'ufficio del giornale 'Cinque' diretto da Cionci.

In un secondo momento il teste Zingaretti Nicola ha reso testimonianza (richiesta dalla difesa di Buzzi) escludendo radicalmente e con indignazione qualunque contatto con chiunque (Gramazio, Venafro, Cionci, Forlenza, Marotta) per la gara Cup, di cui si sarebbe occupato solo a livello di indirizzo politico nella fase della programmazione. E tuttavia tali dichiarazioni non risultano convincenti alla luce dello stretto rapporto di amicizia di Zingaretti con Cionci (che peraltro avevano facili occasioni di incontro lavorando vicini) e del rapporto di assoluta fiducia tra Zingaretti e Venafro (per come affermato dallo stesso Zingaretti),

delle intercettazioni telefoniche sopra viste sui rapporti tra Buzzi, Forlenza e Cionci durante lo svoglimento della gara, del valore ingente della gara medesima, nonché delle dichiarazioni di Venafro e Scozzafava (di cui appresso) e della figura di Gramazio per come accertata in questo processo come politico corrotto: tutti elementi che appaiono supportare la ricostruzione dell'imputato Buzzi sulla vicenda e che danno adito al sospetto di una testimonianza falsa o reticente del teste Zingaretti Nicola.

Sembrano inserirsi perfettamente nello stesso quadro le dichiarazioni di Venafro Maurizio (nel corso dell'esame reso in data 20.6.16 nel relativo procedimento n. 24831/15 r.g.n.r.-18369/15 r.g. celebrato a parte) che ammette l'interlocuzione di Gramazio sulla persona di Scozzafava con specifico riferimento (sia pure a titolo esemplificativo) alla gara Cup senza mai spiegare che effettivo interesse avrebbe avuto Gramazio nella vicenda (salvo dare soddisfazione professionale ad un tecnico ritenuto di valore) e indicando che l'interesse del PD a consentire tale nomina all'opposizione era di non mostrare pregiudizi nei confronti del leader dell'opposizione, comunque votato dal popolo: motivazione che desta perplessità anche avendo Venafro affermato che non vi era, in generale, una prassi di consultazione della opposizione per la composizione delle commissioni di gara, che ciò dunque "non era normale, non era frequente" ma "poteva capitare", ma che, nella sua esperienza di capo-gabinetto alla Regione Lazio, capitò solo quella volta.

In ogni caso le dichiarazioni di Venafro sconfessano quelle dell'imputato Gramazio che ha negato richieste specifiche a Venafro sulla gara Cup così come ha negato -contrariamente a quanto sostenuto da Venafro- di averlo nel settembre 14 cercato con insistenza.

Di particolare rilevanza appare la dichiarazione ulteriore di Venafro in ordine alla battuta che Gramazio gli fece in occasione di un loro incontro al bar del settembre 14: "Ma la dottoressa Longo sa che Angelo Scozzafava è stato indicato da noi?": battuta del tutto compatibile con la resistenza che Scozzafava può aver trovato in commissione, nel portare avanti il suo concorrente, rispetto agli altri commissari.

Le intercettazioni mostrano poi chiaramente il ruolo rivestito nella vicenda da Scozzafava: quello di vigilare sull'andamento della gara tutelando la rivendicazione di Gramazio e cioè che uno dei lotti venisse

assegnato al gruppo di Buzzi, e svolgere tale funzione attraverso la rivelazione di notizie attinenti allo svolgimento tecnico della gara e evidentemente all'andamento politico della gara e cioè inerenti ai concorrenti ai quali, via via, la commissione apriva la strada per la vittoria.

La circostanza che i punteggi attribuiti ai concorrenti siano stati unanimi, gli stessi da parte di tutti e tre i commissari, conforta la tesi che le aggiudicazioni erano state decise politicamente e che la commissione di gara si era adeguata a tali decisioni attribuendo punteggi in modo funzionale alle stesse.

Sebbene siano mancati accertamenti tecnici per verificare se i punteggi attribuiti fossero effettivamente fedeli ai progetti ed al contenuto delle offerte, tutti gli elementi raccolti conducono alla anzidetta ricostruzione. Deve peraltro ritenersi che i commissari di gara siano stati ben attenti dal commettere errori marchiani, che sarebbero stati facilmente rilevabili con successivi controlli (tanto più che il regolamento prevedeva automatismi rigidi e pochi margini di discrezionalità come sottolineato dal c.t. Tedeschini e ribadito con forza dall'imputato Scozzafava) e deve ritenersi che i soggetti economici risultati vincitori avessero sostanzialmente le competenze richieste dalle normative: ciò blindando i lavori della commissione da successivi contestazioni e rilievi. E questo spiega perché Buzzi anziché concorrere autonomamente si sia associato ad un partner forte, che aveva i requisiti previsti.

D'altra parte non sembra potersi attribuire significato diverso alla funzione di garanzia e trasparenza che a detta di tutti (v. in particolare imputati Buzzi, Caldarelli) doveva ricoprire Scozzafava. E risultano esplicative al riguardo le parole dello stesso Scozzafava nell'interrogatorio del 5.6.15 quando riferisce che Gramazio gli chiese se poteva fare il suo nome come membro di commissione nelle gare per *“garantire la presenza dell'opposizione”* (p. 43) poi spiegando: *“Guardi, è uso e costume, per una forma di trasparenza, mettere membri che rappresentano un po' ”* ... *“...per garantire garantire che la gara fosse lineare, andasse tutta tranquilla, ma non da...da un punto di vista di iter procedurale, anche perché sono gare pubbliche che uno non può fare praticamente, pur volendo, nulla di quello che si può pensare. Perché quando uno si mette il vestito, viene fatto (incomprensibile), mi riferisco, il vestito, al capitolato...”* (pp. 43 e 44).

“Ci tengo a precisare che la nostra valutazione non poteva influire in nessun modo...perché...il discorso che le ho fatto prima del vestito, avendolo scritto in maniera dettagliata l’area Acquisizione e Programmazione della Regione Lazio impone le regole del gioco. Io non potevo in nessun modo...modificarlo” (p. 53).

“Gramazio mi manda lì per capire se la gara impostata dalla Regione Lazio era stata impostata e andava fatta come andava fatta. Ma io all’impostazione (n.d.r.: a monte) di gara non ho partecipato” (pp. 58-59).

Del pari Buzzi, nell’esame dibattimentale, ha affermato che Scozzafava stava lì “solo per coprire le cose”.

Ed allora deve ritenersi che Scozzafava passasse a Buzzi e sodali, anche in occasione di pranzi e cene con gli stessi, sia informazioni sull’andamento tecnico della gara (come nel caso della carente/incompleta documentazione che avrebbe successivamente portato ad escludere dalla rosa dei vincitori uno dei concorrenti, Manutencoop) sia sull’andamento politico.

I due aspetti, nell’ottica di Buzzi erano interconnessi, perché lo stesso cercava di attivare i suoi contatti politici in relazione alle notizie tecniche passategli (così, saputo che Manutencoop non avrebbe potuto vincere uno dei lotti per via della documentazione carente, Buzzi attivava le sue cosocenze politiche per cercare di aggiudicarsi il lotto “liberato”).

In questo contesto la comunicazione di informazioni tecniche sui lavori della commissione, sia pure destinate a diventare pubbliche, ma riferite con anticipo, costituisce senza dubbio la condotta delittuosa di rivelazione di segreto d’ufficio (art. 326 c.p.) a cui Scozzafava quale componente della commissione era tenuto: i tempi imposti dalle normative vanno rispettati anche per tutelare la parità di trattamento dei concorrenti.

Sul punto si è pronunciata la giurisprudenza di legittimità: *Integra il reato di rivelazione di segreti d’ufficio, previsto dall’art. 326 cod. pen., la comunicazione anticipata ad una delle imprese concorrenti, da parte del direttore amministrativo di un Azienda Ospedaliera, del contenuto di un bando relativo ad una gara d’appalto per l’affidamento dei servizi di competenza aziendale* (Cass. Sez. 6, sentenza n. 4896 del 04/12/2015 -dep. 05/02/2016).

Va anche ritenuto il concorso in tale delitto (326 c.p.) di tutti gli altri coimputati, ad eccezione di Di Ninno, tutti di certo al corrente del

ruolo di Scozzafava attribuitogli da Gramazio e da Buzzi durante tutto il tempo del loro concorso nella turbativa d'asta e, pertanto, responsabili, quantomeno sotto il profilo del concorso morale per aver rafforzato, con la loro condotta di turbativa d'asta, il proposito criminoso di Scozzafava, Gramazio e Buzzi volto alla rivelazione del segreto d'ufficio.

In tema di rivelazione di segreti d'ufficio, ai fini della sussistenza del concorso nel reato dell'"extraneus", è necessario che questi, lungi dal limitarsi a ricevere la notizia, istighi o induca il pubblico ufficiale a porre in essere la rivelazione. (Cass. Sez. 6, sentenza n. 47997 del 18/09/2015 - dep. 03/12/2015).

D'altra parte l'incongruenza della tesi di alcune difese per cui Scozzafava non avrebbe passato alcuna informazione rilevante, o che non fosse già pubblica, e si incontrava con gli altri imputati solo a titolo di amicizia, è ulteriormente dimostrata dal "corrispettivo" elargito a Scozzafava per le richieste informazioni. Corrispettivo costituito dalla pulizia della palestra richiesta ed effettuata proprio in concomitanza della rivelazione di notizie peraltro assai positive per il gruppo Buzzi; dalla offerta dell'amico Caldarelli di accompagnarsi con la signora cubana presente alla cena del 15.9.14 presso il ristorante 'Sora Pia' (e che si fosse presentata come una persona dedita alla prostituzione emerge dalle conversazioni tra Buzzi, Chiaravalle e Sposato Adriana a fine cena, sopra riportate, piuttosto esplicite sul punto); e, soprattutto, dal promesso conferimento della carica di direttore della Asl Roma D di Ostia.

A quest'ultimo riguardo, sebbene gli inquirenti non avessero compreso qual'era l'incarico a cui ambiva Scozzafava (così riferiva più volte il maresciallo De Luca), risulta del tutto verosimile quanto riferito dagli imputati Testa e Gramazio in dibattimento sull'imminente ruolo dirigenziale che a breve sarebbe stato ricoperto da Scozzafava presso la Asl di Ostia, come sembra dimostrato dagli incontri tra Scozzafava e Testa ad Ostia, anche col presidente del X Municipio (Tassone) in relazione agli interessi familiari (problemi di salute del figlio) e politici dello stesso Testa che viveva e svolgeva attività politica ad Ostia (per come dichiarato dallo stesso imputato Testa).

D'altra parte sul punto appare esplicita la intercettazione di cui sopra del 30.10.14, ore 13.10, rit 1737/13, progr. 51794, dove Testa rassicurava Scozzafava che dopo pochi giorni avrebbero ufficializzato la sua nomina essendo però necessario attendere qualche giorno per prima

ricollocare altrove il soggetto che avrebbe sostituito (Testa: “Allora ti volevo...allora...che l’altro giorno sono andato a cena proprio...oltre ad esserci Luca (Gramazio) c’era anche proprio là il responsabile di tutto l’ambaradan. E’ già fatta la tua, soltanto che te la ufficializzeranno la prossima settimana, forse 10 giorni, perché hanno un problema loro, su una cosa loro che uscirebbe con la cosa tua”, “Loro hanno una cosa che esce in contemporanea loro, ok?”, “Hanno un problema loro interno”; Scozzafava: “Forse quello che sta al posto mio?”; Testa: “Bravo”; Scozzafava: “Che deve essere sistemato da un’altra parte?”; Testa: “Esatto, esatto”; Scozzafava: “Va beh, tranquillo”; Testa: “E quindi dice: ‘Guarda, che è tutto fatto, noi abbiamo già fatto tutto, quando il problema è che non...dobbiamo fa le due cose contestualmente”).

Nello stesso senso va letta la conversazione tra Testa e Gramazio del 30.10.14, ore 17.49, rit 1737/13, progr. 51848 (Testa: “... so che domani vedi Angelo –Scozzafava- che io ho tranquillizzato in questi due giorni, è tutto a posto”; Gramazio: “Deve star sereno perchè le cose si...già gliel’amo detto, tutto bene, non ci deve rompere il cazzo, di aspettare”).

Deve invece verosimilmente escludersi che della ricollocazione di Scozzafava Angelo si stesse discutendo nella conversazione dello stesso 30.10.14, rit 8416/13, progr. 8475, ore 13, quando Buzzi parlava di starsi attivando per far confermare “Angelo” (Buzzi: “Sto a' traffica' co' Luca Gramazio per fa' conferma' Angelo a...”, “Perché Zingaretti nemmeno l'ha ricevuto, pensa”; Testa: “Un odio pazzesco”). Infatti dalle dichiarazioni dibattimentali di Buzzi e del teste Marroni Angiolo (come sopra ampiamente riportate) e soprattutto della perizia trascrittiva inerente allo sms del giorno prima, 29.10.14, rit. 1741/2013, progr. 87372 e 87373, ore 10.38, inviato da Buzzi a Marroni Umberto, figlio di Angiolo (“Ieri sera ho parlato con Luca Gramazio per l’auspicato rinnovo per Angiolo nel ruolo di Garante dei Detenuti e ho trovato ascolto, perché non gliene parli anche tu?”) deve ritenersi che il riferimento fosse a Marroni Angiolo, il cui nome veniva storpiato nella rapidità del linguaggio in “Angelo”.

Del pari non è risultato gratuito per Buzzi, l’interessamento, nella vicenda, di Testa e Gramazio, su richiesta dei quali (o meglio di Testa per conto di Gramazio) Buzzi si impegnava ad assumere alcuni soggetti presso la 29 Giugno nonché a corrispondere somme ingenti di denaro:

argomento trattato in modo approfondito nel capitolo sulla corruzione di Gramazio.

A riprova delle argomentazioni già svolte sul ruolo di Scozzafava va sottolineato come egli abbia contattato e/o incontrato Buzzi o suoi sodali nei momenti più significativi della procedura di gara:

- il 29.7.14 (data dell'avvio della procedura) Scozzafava va a cena con Buzzi e Caldarelli;

- il 7.8.14 (data in cui vengono ammesse tutti i partecipanti e si rinvia a settembre per il prosieguo) Scozzafava va a cena con Buzzi (che poco prima riferiva a Guaray: "Stasera mi danno tutte le informazioni");

- il 2.9.14 Scozzafava va a cena con Caldarelli che poi riferisce a Buzzi di aver saputo da Scozzafava che c'è l'accordo sul III o IV lotto;

- il 5.9.14 Scozzafava incontra in Regione Gramazio e ne dà notizia a Buzzi;

- il 9.9.14 Scozzafava riceve Testa e poi Testa riferisce a Buzzi che sono state date le ultime indicazioni e che "è tutto a posto, è portato a casa";

- il 10.9.14 (data della valutazione delle integrazioni presentate da Manutencoop e della apertura dei plichi delle offerte tecniche) Scozzafava avvisa Buzzi che è "tutto a posto" ("Andiamo al mare") e gli chiede il favore di mandargli qualcuno a pulire la palestra; Caldarelli comunica a Buzzi: "Gara Cup ammessi";

- il 12.9.14 gli imputati parlano del fatto che Marotta non vuole accettare l'accordo ed il 15.9.14 Scozzafava va a cena con Caldarelli e Buzzi al ristorante 'Sora Pia': nelle conversazioni si apprende che risulta effettuata la pulizia della palestra; evidentemente a tale cena del 15.9.14 Scozzafava comunica a Buzzi la notizia -tecnica e riservata- che la concorrente Manutencoop sarebbe stata esclusa per documentazione carente, come si evince dalla ambientale del 17.9.14, rit 3240/13, progr. 12411, dove Buzzi spiegava a Gammuto: "... l'accordo (incomprensibile) che lo davano a Marotta; il secondo a Manutencop Bologna; il terzo sempre Marotta...quindi ne pogliava due; e il quarto noi...poi succede che Manutencoop ha sbagliato la documentazione...Tanto è vero che...E' stata ammessa con riserva. A forza è stata ammessa con riserva. Allora, quando l'altra sera siamo andati a cena, che c'erano questi della commissione (n.d.r: evidente il riferimento a Scozzafava), mi hanno detto: 'Guarda che questi hanno sbagliato, quindi non possiamo fargli vincere il lotto perché li abbiamo messi per...(incomprensibile) Solo non possono vincere, quindi se ne

libera uno. Gli ho detto: 'Che faccio?'. Dico: 'Vado da Gramazio?'. 'No, questo non è quello di Gramazio...';

- il 17.9.14 (data della seduta riservata per la valutazione delle offerte tecniche) emerge la possibilità di “fare doppietta”, cioè di aggiudicarsi oltre al III lotto anche il IV lotto; infatti Buzzi chiede a Forlenza se ha notizie di Cionci e dice a Gammuto “La commissione ci deve il nostro momento”;

- il 19.9.14 (data della valutazione della offerta tecnica di Manutencoop, ma di rinvio quella di Sol.co/Gesan; è anche la seduta rinviata per impegni concomitanti della presidente Longo) Scozzafava telefona a Buzzi che poi va da Forlenza dicendo “Mi serve un passaggio sulla Cristoforo Colombo”; Buzzi a via Pomona, alla presenza anche di Scozzafava, afferma che vi è la possibilità di aggiudicarsi anche il IV lotto (rit 8416/13, progr. 7493);

- il 26.9.14 Scozzafava è a pranzo al ristorante ‘Il Casale’, dove mangiano anche Carminati, Buzzi, Gramazio e Testa che nel pomeriggio dirà a Gramazio, con riferimento a Scozzafava: “Me lo devi presentare”;

- il 29.9.14 viene assegnato il III lotto a Sol.co/Gesan dopo la valutazione delle offerte tecniche;

- il 13.10.14 Caldarelli riferisce a Buzzi che Scozzafava vuole la relazione; ritiene al riguardo il Tribunale che verosimilmente tale relazione (mai rinvenuta dagli inquirenti) era ritenuta utile da Scozzafava ai fini della attribuzione a Buzzi di un secondo lotto mentre non risulta al riguardo convincente la spiegazione confusamente data dall'imputato Caldarelli secondo cui era falsa tale notizia data a Buzzi ed invero Caldarelli si sarebbe fatto fare una relazione da Monge per avere più potere di contrattazione nei suoi confronti all'interno del loro raggruppamento temporaneo di impresa;

- il 15.10.14 Scozzafava va al ristorante Garibaldi con Carminati, Buzzi, Testa, i quali ascoltano quanto dice il primo; Testa poi chiede a Gramazio di incontrare “il pugile”;

- il 21.10.14 viene assegnato il III lotto a Sol.co/Gesan dopo la valutazione delle offerte economiche;

In tale contesto deve dirsi perfezionata la turbativa d'asta contestata (art. 353 c.p.) essendo evidente come gli imputati, nel cercare di aggiudicarsi uno dei lotti attraverso contatti politici, abbiano influito sui meccanismi di gara previsti dalla normativa e dunque compromesso

le regole che presiedono ad una regolare e trasparente procedura basata sulla valutazione esclusivamente tecnica del migliore offerente.

Vista la particolare situazione risulta anche calzante la definizione dell'imputato Buzzi circa la commissione di una "turbativa di una turbativa", essendosi inserite, le condotte di Buzzi e coimputati, in un contesto in cui i verici politici regionali avevano già deciso come spartire i lotti a prescindere dunque dalle valutazioni tecniche che sarebbero seguite in sede di gara.

A conclusione di tutto quanto argomentato, si profila il sospetto di testimonianze false e/o reticenti circa le dichiarazioni rese dagli altri due componenti della commissione di gara in questione, Longo Elisabetta e Caputo Rita.

Circa le specifiche posizioni di ognuno degli imputati è evidente la colpevolezza di Buzzi Salvatore, peraltro reo confesso sul punto, *dominus* della 29 Giugno nonché, nel caso specifico, nel tenere contatti tra tutti i coimputati e prendere le decisioni finali per la cooperativa.

Di palmare evidenza (per quanto sopra esposto) è anche la responsabilità di Gramazio Luca e del suo intermediario Testa Fabrizio Franco per i contatti con la parte politica, di Scozzafava Angelo per il suo fondamentale ruolo nella commissione di gara, di Caldarelli Claudio che quale collaboratore di Buzzi teneva pure i contatti con Scozzafava (vedi pranzo) e partecipava alle scelte del gruppo ad esempio proponendo di rivolgersi al politico Fazzone per inserirsi nell'accordo spartitorio (5.5.14, rit 8416/13, progr. 4199; progr. 4200; progr. 4201).

Invero anche Carminati Massimo ha partecipato alla commissione del delitto. Pur avendo egli escluso interessi economici nella gara Cup e pur avendo tutti gli imputati sostenuto la sua estraneità alla vicenda (in particolare Buzzi riferendo che si limitava a fare il tifo per lui), le intercettazioni registrate mettono in evidenza il suo pieno concorso nel reato, avendo inizialmente (v. conversazioni del 5.5.14, rit 8416/13, progr. 4199; progr. 4200; progr. 4201) egli proposto insieme a Testa di rivolgersi a Gramazio per l'aggiudicazione della gara; non solo, ma quando gli altri sodali ipotizzano di rapportarsi ad altre figure politiche, Carminati, con Testa, insiste sulla figura di Gramazio e sulla possibilità di avanzare la richiesta con determinazione con frasi come: "In Regione

c'avamo...c'è Luca”, “No, ma Luca sicuramente è stato interessato, però, capito? Se dobbiamo arrivarci alla cosa ci arriviamo, ci arriviamo in un'altra maniera”, “Se c'è da dà una spinta, se c'è da dà una spinta, je...”; rivolto a Testa: “Segnati questo appuntamento...Devi parlà prima con Luca”; “A parte il fatto che tu lo sai che non me ne frega un cazzo, però se possiamo dargli una...una spinta gliela damo, eh! “, “...”stamo a parla' de amici, stamo a parlà”.

Inoltre se forse inizialmente davvero non era previsto un ritorno economico per Carminati -in effetti non specificamente rilevato dagli inquirenti e come si potrebbe ricavare dalle parole iniziali della frase della conversazione ambientale in via Pomona del 5.5.14 ove lo stesso afferma “*A parte il fatto che tu lo sai che non me ne frega un cazzo, però se possiamo dargli una...una spinta gliela damo, eh!*”, in un secondo momento i sodali ipotizzano di far convergere denaro derivante dalla gara Cup nella cooperativa Cosma di Carminati. Ciò si evince dalla conversazione ambientale in via Pomona del 12.9.14 rit 8416/13, progr. 7320, ore 10.00, e progr. 7321, ore 11, tra Buzzi, Carminati e Di Ninno, ove Carminati afferma: “Sai che c'è? Poi Cosma... se facciamo Recup insieme...(incomprensibile) e da lì (incomprensibile)”.

Ed ancora Carminati segue tutta la vicenda, partecipando a pranzi e cene con i principali attori ed elargisce indicazioni e consigli ai sodali, all'evidente fine di portare a casa il risultato della vincita della gara, come quando il 4.9.14, ore 12.50, al rit 6062/14, progr. 86, chiede a Testa, dopo l'estate, preoccupato dall'assenza di notizie fresche, di sollecitare Gramazio: “E ecco vabbe', poi, poi caso mai je fai 'na telefonata al nostro amico per conf... e io so' sicuro che (incomprensibile, voci sovrapposte)...Che non ci sono problemi, però insomma è meglio stare sull'osso fino a...”, “Eh! eh! Ecco”...” ...“No che tu stai su... e che tu stai sull'osso insomma soprattutto insomma voglio di', quella è una cosa importante”, “Io me preoccupo de, delle cose importanti, sai quello...”.

Del pari sussistono chiari elementi di prova sul concorso nella turbativa di Guarany Carlo Maria che nelle prime riunioni a via Pomona sull'argomento, il 5.5.14 (rit 8416/13, progr. 4199; progr. 4200; progr. 4201), partecipa con un ruolo di primo piano con Buzzi, Carminati, Testa e Caldarelli, alla discussione inerente alla ricerca del partner ed alla ricerca del personaggio politico a cui rivolgersi -in particolare facendo i nomi di Leodori Daniele (presidente del consiglio della

Regione Lazio, di sinistra) ed Astorre (dovrebbe trattarsi di Astorre Bruno, senatore del PD)- e prospettando valutazioni proprie in merito (ad esempio: “Se annamo soli come Sol.co semo deboli. Cioè se annamo soli come Sol.co ce dobbiamo (inc.)”, “Io preferirei quest'altra soluzione, però, eh...Perché Monge, lo vedo deboluccio, il ragazzo. Cioè lì noi dovemo trova' la strada, eh, non è che la trova lui”).

Ed ancora Guarany, nella stessa conversazione, mostra di essere al corrente anche della posizione al riguardo della associazione di categoria delle cooperative (la Lega Cooperative Lazio che, a dire di Buzzi, aveva un ruolo preminente nella spartizione politica di alcune gare) affermando di sapere che Marotta aveva già parlato con Pino (Bongiorno Pino, che ne era il presidente).

Dal dialogo del 5.5.14 suddetto:

Guarany “Pino c'ha già parlato co' lui”

Buzzi: “Sì”

Caldarelli: “Pino c'ha parlato, di fatti lui me l'ha detto, dice "È venuto pure Pino Bongiorno", dice "Ma io"..."

Buzzi: “No Pino Bongiorno, non (inc.)”

Caldarelli: “No, no, no, Bongiorno (inc.), m'ha detto... m'ha detto "Io però", dice, "Che... a me se me lo diceva la cabina di regia, io me movo, se non me lo dicono"... Perché evidentemente j'hanno dato un'altra azienda lì, questo è, dalla Regione, e allora lì bisogna capi' questo”.

Ciò dimostra che Guarany veniva coinvolto dai vertici della 29 Giugno nelle decisioni anche più delicate della cooperativa, come quella, appunto, sulle strategie per l'aggiudicazione della gara Cup.

Significativi di un suo pieno concorso sono anche i contatti evidenziati da Buzzi, nel corso del suo esame dibattimentale, tra lo stesso e Guarany al rit 1741/13 (utenza cellulare di Buzzi) in ordine ai primi passi mossi nella gara *de qua*:

- al progr. 61049, in partenza Buzzi il 25.4.14 per New York, mandava un sms a Guarany: “La facciamo la gara cup?”;

- al progr. 61051 Guarany rispondeva: “Sì, ci sto provando. Ho parlato con Venditti e Monge”;

- al progr. 61053, Buzzi: “Hai visto il bando?”;

- al progr. 61059 Guarany rispondeva: “Sì, quattro lotti”;

- al progr. 61064 Buzzi ancora: “Lo possiamo fare? E Maurizio che fa?”;

- al progr. 61066: “Maurizio lo vedo in difficoltà, partecipa anche Levorato” (di Manutencoop);

- al progr. 61067 di nuovo Buzzi: “E noi?”

- al progr. 61070 Guarany rispondeva: “Dobbiamo accodarci a qualcuno per i requisiti, potrebbe essere Monge”.

- al progr. 61104 seguiva sms di Guarany: “Lunedì lo vedo con Monge”.

Ed ancora, a dimostrazione del coinvolgimento pieno di Guarany, va evidenziato che Buzzi gli comunicava informazioni determinanti rispetto al loro progetto come la chiusura dell'accordo con Zingaretti (il 9.5.14, rit 8416/13, progr. 4299,) e come, dopo l'incontro con Forlenza e Cionci, la possibilità di “fare doppietta” (prendere due lotti): rit 3240/13, progr. 12411, 17.9.14; rit 1741/13, progr. 80005 e progr. 80007, 17.9.14.

L'istruttoria svolta mette in luce anche la colpevolezza di Garrone Alessandra e Bugitti Emanuela che, apparentemente, rimangono sullo sfondo della vicenda.

A ben vedere Garrone Alessandra, dirigente del settore legale della 29 giugno, partecipa alle fasi iniziali della vicenda quando i sodali, lei compresa (che si irrita per i tempi stretti), venuti a conoscenza della esistenza della gara, si attivano in modo frenetico -stanti i termini a ridosso- per cercare di capire in che modo partecipare.

E di fronte alla ipotesi di partecipare associandosi alla cooperativa di Monge lei si assume la responsabilità di contattarlo e si rende conto della delicatezza della questione tanto che con determinazione afferma che non è possibile parlare di “queste cose” per telefono.

Dal rit 8416/13, progr. 4394, 13.5.14:

Garrone: “Senti, puoi chiamà Monge e chiedergli se oggi alle 2 (le 14.00) può venir qua e famo ‘na riunione a quattr’occhi? Perché non se po parla’ per telefono per ‘na gara così grande, eh ragazzi! Cioè non se po parla’ per telefono. 60 milioni di gara...”

Buzzi: “Ti ha risposto Monge?”

Guarany: “No, glielo sto a mandà un messaggino”.

Alle ore 12.57 la Garrone chiede un'altra volta a Guarany se Monge avesse risposto ma ne riceve una risposta negativa. Garrone: “Mo je mando un sms: ‘dobbiamo vederci è urgente’ ”.

In effetti al rit 7629/13, progr. 17503, ore 12.59, la Garrone invia un sms a Monge: “Dobbiamo vederci. E' urgente”.

Quindi Garrone è consapevole della partecipazione alla gara della 29 Giugno, dei termini stretti, della difficoltà a partecipare da soli per mancanza dei requisiti (peraltro la 29 Giugno non si occupava di sanità) e si attiva in prima persona per le operazioni iniziali inerenti gli accordi

con il partner -tutte circostanze peraltro pacificamente ammesse dalla stessa Garrone in sede di esame- . La circostanza che la Garrone si renda conto della “delicatezza” della questione tanto che non se la sente di parlarne per telefono con Monge non può ritenersi legata al solo valore ingente della gara -come dice la donna nella conversazione-: è evidente che ha bisogno di parlare chiaramente e liberamente con Monge per evitare il rischio di incomprensioni ed intercettazioni (posto che gli imputati al telefono, come la stessa Garrone, usano spesso cautele, mezze frasi, interlocuzioni come “poi ti spiego”, ben conoscendo la possibilità di venire intercettati, come dimostra la battuta di Buzzi a Caldarelli quando quest’ultimo gli parla della relazione voluta da Scozzafava e Buzzi si rivolge ad un ipotetico maresciallo all’ascolto) perché ben sa che la gara si inserisce nel contesto della spartizione politica.

La stessa Garrone, durante l’esame del 6.3.17, ha ammesso che temeva di essere intercettata: “...si stava in una situazione in cui sembrava che si fosse costantemente intercettati...”.

Non può dimenticarsi tra l’altro che la Garrone è, all’epoca dei fatti, la compagna di Buzzi e che i due hanno una figlia insieme e convivono sotto lo stesso tetto sia pure con problematiche di coppia: non è pensabile, per quanto si possa accogliere la tesi che a casa non si parlasse più di tanto di lavoro, che Buzzi non la avesse messa al corrente di una questione tanto importante come la lottizzazione politica della gara in questione. D’altra parte quando la Garrone in sede di esame (ud. 6.3.17) parla del fatto che Buzzi le aveva parlato di “problemi politici” che impedivano la partecipazione alla gara, sostanzialmente ammette la sua consapevolezza in merito.

La Garrone è inoltre presente nel corso della stessa conversazione del 13.5.14 quando Buzzi, nell’esortarla a chiamare Monge per farlo andare da loro per spiegargli “il film” (il progetto), premette “Se a noi ci danno indicazione” (“Se a noi ci danno indicazione, chiamiamo Monge, dici: ‘Monge, vieni qui’, e gli spieghiamo il film”).

La Garrone recepisce e riassume (ore 13.16): “Il primo film è che l’a.t.i....lasciamo perdere chi fa chi, Formula Sociale più Sol.co...”.

Ma quelle “indicazioni” alludono evidentemente ad un presupposto poi spiegato subito dopo da Caldarelli: “Mi vedo stamattina e (Monge) mi dice: ‘Senti Cla’, se hai problemi io faccio un’altra cordata con un’altra sul numero 3 e ti metto anche a te’. Io gli hi detto: ‘Non lo so, devo verifica’ se possiamo aggiudica’ più lotti o meno. Se uno inficia l’altro.

Se non succede questo penso che non è un problema, però lo facciamo sapere' ”.

Quel “verificare se possiamo aggiudicare più lotti o meno” allude evidentemente a sua volta, stante il contesto emerso, all'accertamento di quanti lotti avrebbe potuto aggiudicarsi secondo indicazioni politiche.

Pertanto i contatti della Garrone con Monge sono avvenuti con la consapevolezza della donna che il raggruppamento temporaneo di imprese che stavano per costituire avrebbe partecipato facendo valere la protezione politica, più che i requisiti tecnici, e dunque turbando la gara.

Peraltro che la Garrone fosse consapevole ed abbia dato un proprio contributo nella scelta delle strategie, lo si evince dalla sua presenza in alcune riunioni dei vertici della 29 Giugno sull'argomento:

- è presente il 6.5.14, rit 8416713, progr. 4231;

- è presente il 9.5.14, rit 8416713, progr. 4299;

- è presente alla nota conversazione del giorno successivo all'invio del messaggio a Monge, il 14.5.14, rit 8416/13, progr. 4420; progr. 4421, in particolare quando Buzzi spiega di aver saputo da Gramazio che “la partita” è gestita da Zingaretti e che Gramazio ha chiesto “uno spazio” per l'opposizione ottenendo la garanzia di Scozzafava in commissione. Al riguardo la Garrone non si limita ad ascoltare ma interloquisce a proposito di Scozzafava, recependo dapprima le indicazioni di Buzzi sui lotti a cui concorrere e poi dando il proprio contributo sulla composizione della a.t.i. e sul relativo subappalto, nonché sui lotti a cui concorrere.

Come da stralci dalla conversazione dopo il racconto di Buzzi sulla garanzia rappresentata da Scozzafava:

Guarany: “Scozzafava”

Garrone: “Scozzafava”

Ore 14.27:

Guarany: “Quindi 3 e 4?”

Garrone: “Quindi noi dobbiamo concorrere sul terzo e quarto lotto?”

Buzzi: “Sì. Praticamente riandra da coso, dice: ‘Ti faccio sapere lunedì prossimo’ ”.

Garrone: “Cioè quindi noi abbiamo solo...”

Guarany: “Sicuramente sarà uno dei due”

Garrone: “Tutti e due”

Garrone: “A Gesan gli diamo il subappalto, scusate...”.

Alle ore 14.49 Garrone sintetizza il tutto: “Allora, dato che il tempo è poco e le cose da fare sono tante, io propongo: terzo e quarto lotto tutte

unite che andiamo...che andiamo a perdere tempo co...e facciamo ati Sol.co capogruppo e più Gesan mandante. Per Sol.co vanno Sinergie e Formula Sociale, dopodichè dovete stabilire le percentuali di esecuzione di Gesan e le percentuali di esecuzione che devono...dell'ati".

- è poi presente alla riunione del 1.9.14, rit 8416/13, progr. 7060, quando Caldarelli parla di un incontro con Scozzafava il giorno dopo a pranzo e la donna interloquisce, sia pure in modo incomprensibile;

- è infine presente alla riunione del 19.9.14, rit 8416/13, progr. 7493, quando cheide "se CNS abbia sottoscritto i venti... Entra con Scozzafava?" e poi Buzzi spiega che "Manutencoop ha sbagliato documentazione" e che per loro tale evento è favorevole perché possono sperare in un altro lotto, riguardo al quale Buzzi afferma di essere passato da Forlenza (sottintendendo per i contatti politici).

La figura di Bugitti Emanuela risulterebbe a prima vista residuale. La stessa:

- è presente alla riunione del 6.5.14, 8416/13, progr. 4231, dalle ore 17.00, nell'ufficio di via Pomona, dove Buzzi comunica che il giorno seguente incontrerà Gramazio ("e devo vedere alle 8.45 Gramazio sotto casa sua perché la PDL è fuori dalla gara...");

- è presente alla riunione del 9.5.14, rit 8416/13, progr. 4299, nell'ufficio di via Pomona, quando Buzzi informa i presenti che parteciperanno alla gara Cup della Regione Lazio la quale sarà seguita per loro da Fabrizio (Testa);

- è presente alla riunione del 1.9.14, nell'ufficio di via Pomona, rit 8416/13, progr. 7060, ore 13.00, quando Caldarelli spiega di avere in programma un incontro con Scozzafava e di avere intenzione di dirgli che per loro va bene sia il lotto n. 3 che il lotto n. 4;

- è presente alla riunione del 10.9.14, rit 8416/13, progr. 7278, ore 16.00, nell'ufficio di via Pomona, quando Buzzi comunica a Caldarelli che "Scozzi" gli ha chiesto la cortesia di pulirgli la palestra; ed interloquisce al riguardo scherzando probabilmente sull'interesse di Scozzafava per la palestra, o le tematiche correlate, data l'età (Bugitti: "Ma davvero -p.i.: parola incomprensibile- di canale, non gli avrei dato una lira, quel vecchietto..."; Buzzi: "Vecchietto? Ma qua' vecchietto?"; Caldarelli: "Eheheheh" (ride); Buzzi: "S'è scopato -o simile- tutti aoh!"...);

- è presente alla riunione del 12.9.14, rit 8416/13, progr. 7327, ore 17.00, quando parlano Buzzi, Di Ninno, verosimilmente Caldarelli, ed

un quarto uomo non meglio identificato del fatto che “Maurizio” (Marotta Maurizio) non avrebbe accettato l’accordo con Caldarelli in quanto intendeva vincere tutti i lotti. Ed interloquisce scherzosamente sulle battute al riguardo;

- è presente alla riunione del 19.9.14, rit 8416/13, progr. 7493, ore 15.00, in via Pomona, in cui Buzzi racconta che avendo Manutencoop sbagliato documentazione si è profilata la possibilità per loro di prendere un altro lotto ed è dovuto andare da Forlenza (sottintendendo: per i contatti politici);

- è presente alla riunione del 13.10.14, rit 8416/13, progr. 8068, ore 14.00, in via Pomona, quando Caldarelli parla della relazione chiestagli da Scozzafava;

- è presente alla riunione del 30.10.14, rit 8416/13 progr. 8475, ore 13, nell’ufficio di via Pomona, dove Buzzi parla di stare trafficando con Zingaretti per far “riconfermare Angelo” (Marroni Angiolo) e presenta Carminati come “nuovo socio”; la Bugitti interloquisce con Carminati ironicamente:

Buzzi: “Eccoci!”

Bugitti: “Ciao!”

Buzzi: “Il nostro nuovo socio... svantaggiato”

Bugitti: “Svantaggiatissimo”

Carminati: “Svantaggiato veramente”

Bugitti: “Eh, sì. Eh, sì. La vita è stata crudele, diciamo”

Carminati: “Io sono stato crudele anche con la vita, devo dire la verità”

Testa: “Uno a uno e palla al centro”

Bugitti: “Uno a uno”

Testa: “Uno a uno palla al centro”

Carminati: “Visto che mi ha cercato, mi ci sono fatto pure trovare”.

Più oltre, ore 13.40, interloquisce sul tema delle assunzioni di consiglieri comunali per conto di Gramazio parlando di avere il relativo elenco e dimostrando un ruolo attivo in merito;

- lo stesso 30.10.14, rit 1741/13, progr. 88078, ore 16.24, Bugitti chiama Buzzi sempre in merito alle assunzioni per dirgli che ci sono errori nello schema datole per i contratti di lavoro in quanto il costo aziendale risulta diverso da quello programmato; parlano di contratti co.co.pro e rimborsi dei consiglieri;

- ed ancora è presente il 17.11.14, rit 8416/13, progr. 8908, dalle ore 14.00, in via Pomona, dove ancora interloquisce con Buzzi sui “conti di Gramazio” parlando di contratti di assunzione di consiglieri e somme di

€ 80.000 + € 40.000.

Ebbene, le conversazioni intercettate dimostrano che senza dubbio la Bugitti era al corrente di tutta la vicenda.

Circa il suo contributo deve osservarsi che ella ha svolto un ruolo principale, attivo, certamente nella fase finale, ad ottobre-novembre 2014, cioè con riferimento alle assunzioni dei consiglieri richiesti da Gramazio ed alle somme di denaro destinate a quest'ultimo evidentemente per le prestazioni, deve ritenersi anche relative alla gara Cup, dello stesso Gramazio.

Ma anche con la sua presenza alle riunioni dove si affrontavano le problematiche della gara, garantendo partecipazione ed attenzione e in qualche caso interloquendo con gli altri attori della vicenda, mai mostrando perlessità o distacco, ha senza dubbio rafforzato il proposito criminoso dei sodali e dunque partecipato in termini di concorso morale.

- Non risultano invece sufficienti gli elementi di prova raccolti circa la colpevolezza di Di Ninno Paolo. Pur presente a qualche riunione dove i sodali parlano della vicenda, non risulta aver svolto ruoli attivi e e/o direttamente collegabili alla gara.

Infatti egli risulta presente:

- alla riunione del 3.7.14, rit 8416/13, progr. 5617, ore 10, e progr. 5618, dalle ore 11.00, in via Pomona, dove Buzzi, Testa e Carminati parlano di contabilità attinente alla persona di Gramazio (“i famosi 20 di Luca”);

- alla riunione del 1.8.14, rit 8416/13, progr. 6312, ore 9, in via Pomona, dove si parla di contabilità varia (anche riguardo alla vicenda Eur ed agli € 3.000 dati a Pucci, nonché quanto al denaro pagato a Panzironi, e circa le annotazioni su una contabilità parallela, anche per Gramazio);

- il 6.8.14, rit 8416/13, progr. 6432, dalle ore 9, e 6433 dalle 10, in via Pomona, quando Buzzi informa Carminati e Testa di una cena per il giorno dopo con Scozzafava. Di Ninno interferisce circa l'orario affermando: “A mezzo giorno e mezzo”;

- è presente il 3.9.14, rit 8416/13, progr. 7104, dalle ore 9, e progr. 7105 dalle ore 10, a via Pomona, sempre riguardo a conteggi inerenti il Recup, il verde e la Cosma di Carminati circa il verde;

- alla riunione del 12.9.14, rit 8416/13, progr. 7320, ore 10.00, e progr. 7321, ore 11, in via Pomona, con Buzzi e Carminati sulla utilizzazione della Cosma per farvi confluire denaro; Carminati ipotizza di farvi confluire soldi derivanti dalla gara Cup (“Recup”);

- alla riunione del 12.9.14, rit 8416/13, progr. 7327, ore 17.00, dove

parla con Buzzi, verosimilmente Caldarelli, Bugitti ed un uomo non meglio identificato del fatto che “Maurizio” (Marotta) non avrebbe accettato l’accordo con Caldarelli in quanto intendeva vincere tutti i lotti: si tratta della conversazione in cui l’imputato Di Ninno ha disconosciuto molte frasi attribuitegli ed il perito Arena, all’uopo nominato, ha concluso per la non certa riconducibilità della voce allo stesso; in sostanza emerge dalla conversazione che Di Ninno è al corrente dell’atteggiamento poco collaborativo di Marotta e se ne lamenta;

- è presente alla riunione del 17.10.14, rit 8416/13, progr. 8164, quando Buzzi dice che Marotta, per andare loro incontro, vuole una indicazione della politica.

In sostanza Di Ninno è presente a riunioni concomitanti allo svolgimento della gara Cup e di certo è al corrente della stessa ma le discussioni a cui partecipa (spesso rimanendo invece silente) attengono a volte a contabilità inerente ad altre vicende ed il materiale raccolto appare esiguo per poter ritenere un suo contributo anche solo in termini di concorso morale. Pertanto l’imputato va assolto dal reato ascrittogli per non aver commesso il fatto.

CAPITOLO 32

LA CORRUZIONE DI LUCA GRAMAZIO (II decreto, capo 23: Gramazio, Buzzi, Carminati, Testa)

- A) L'attività in Comune: 1)Piste ciclabili; 2)Mozione Ozzimo; 3)Assestamento di bilancio e debiti fuori bilancio;**
- B) L'attività in Regione: 1)Fondi regionali; 2) Gara Cup (rinvio al capo 16, II decreto);**
- C) Le utilità;**
- D) Gramazio e l'associazione (alcune vicende: Bianconi, Cinque, Quarzo);**
- E) La vendita delle funzioni di Luca Gramazio**

A) L'attività in Comune

1) Piste ciclabili

Oggetto della contestazione sub 23) del II decreto di giudizio immediato è la corruzione di Luca Gramazio.

Lo stabile asservimento del pubblico ufficiale è riferita innanzitutto al periodo in cui lo stesso ricopriva il ruolo di **Capogruppo PdL in Consiglio Comunale** durante la Giunta Alemanno: e tra le condotte, oggetto di mercimonio, risalta quanto già esposto in ordine alla vicenda inerente le piste ciclabili.

Vicenda già affrontata nel capitolo relativo alla corruzione di Turella (capo 25 I decreto): ma in questa sede è utile ricordare –ai fini di tratteggiare un quadro completo della figura di Gramazio rispetto a tutti i fatti allo stesso contestati- alcune circostanze essenziali.

In particolare il 19 ottobre del 2012 veniva presentato al Segretariato Generale l'emendamento di Giunta Capitolina n.54486 (doc.218), teso ad adeguare gli stanziamenti previsti nella proposta di deliberazione di bilancio n.31\12: l'adeguamento riguardava la previsione di ulteriori finanziamenti per la "Manutenzione del verde", per 1 milione di euro, e per la "**Manutenzione piste ciclabili**", pari anch'esso a 1 milione di euro.

L'emendamento poi veniva approvato assieme al Bilancio, ovvero il 7 ottobre del 2012, alla fine di una seduta durata tre giorni, con delibera n.45 dell'Assemblea Capitolina.

L'emendamento veniva peraltro approvato dopo essere stato modificato da un subemendamento (doc.219) che prevedeva (ulteriori: cfr.Lettera del Segretariato Generale doc.227) stanziamenti per 2 milioni di euro per "Servizi per l'ambiente da affidare a Cooperative Sociali".

Tra i Consiglieri che votavano l'approvazione vi erano anche Luca Gramazio, Giovanni Quarzo e Giordano Tredicine (doc.220).

Perché questo **emendamento** doveva essere attribuito al Consigliere Luca Gramazio?

Innanzitutto perché lo affermava Buzzi nell'intercettazione ambientale appena citata; e poi comunque perché lo stesso Gramazio ne assumeva la paternità nelle conversazioni che a breve saranno esposte.

Oltretutto l'attribuzione a Gramazio dell'emendamento, che non era formalmente firmato da quest'ultimo, era del tutto coerente con il potere che avevano i Consiglieri comunali –sia nella Giunta Alemanno che Marino- di poter decidere a chi destinare una parte delle risorse di bilancio (cfr.concordemente, sia pur in relazione a somme ben inferiori, esami Odevaine e Turella; Buzzi ne riferiva solo parlando della Giunta Marino).

Potere invero stranamente ignoto all'Assessore al Bilancio della Giunta Alemanno, *Carminé Lamanda* (classe 1941), che, escusso il 12.7.16, si limitava, tra i molti "non ricordo", a dichiarare di non aver mai subito "indicazioni, minacce, pressioni" da parte di Gramazio, salvo confermare però i tanti contatti col Capogruppo di maggioranza (oltre che col Ragioniere Generale, pag.172) e l'esistenza di "accordi politici" che però non conosceva "fino in fondo" (pag.160): a tutto voler concedere personaggio ingenuo, come emergeva dal dileggio nei suoi confronti del più smaliziato Solfanelli che, a delibera sui debiti fuori bilancio approvata (vedi capitolo 3), così lo descriveva: "Lamanda che ancora non capiva che cos'era 'sto debito fuori bilancio, <ma io non riesco a capire perché non si può far chiedere uno sconto a que...> sempre così dice inc... chiedere uno sconto a questi, questi enti gestori.." (*R.I.T. 1741\13 pr.6637 dell'11 aprile 2013*).

Il **7 novembre 2012** veniva approvato il Bilancio: e Buzzi si dimostrava soddisfatto.

R.I.T. 6100\12 progressivo 5011 delle ore 16:25

Montani della cooperativa Granellino di Senapa chiedeva a Buzzi come si sentisse e Buzzi rispondeva: “bene, dopo che hanno approvato il bilancio un po’ meglio”. Montani: “i nostri soldini ci stanno dentro che tu sappia?” e Buzzi rispondeva: “**2 milioni e mezzo, divisi tra piste ciclabili e verde**, però ancora non ho capito come sono divisi, mo oggi più tardi lo so..al Dipartimento..**con l’impegno di Alemanno di un altro milione in assestamento**”. Quindi qui già si parlava di quelli che erano gli stanziamenti che sarebbero andati a favore delle cooperative sociali.

La sera stessa peraltro Buzzi chiedeva a Testa di accertarsi con Gramazio dell’effettivo stanziamento in Bilancio di quelli che definiva, significativamente, “i fondi suoi”.

R.I.T. 6100\12 pr.5219 ore 20:17

Buzzi a Testa, che lo informava che avrebbe visto di lì a poco Gramazio: “scopri se ci stanno **i fondi suoi**..gli altri ci stavano”.

Quali fossero “i fondi suoi”, di Gramazio, si sarebbe compreso, al di là di ogni dubbio, successivamente.

Era infatti Gramazio a rivendicare la paternità dello stanziamento per le piste ciclabili in un periodo nel quale, dopo l’approvazione del Bilancio, per dinamiche burocratiche interne a Roma Capitale, in particolar modo alla Ragioneria Generale, questo milione risultava, per così dire, irrintracciabile, sicchè Gramazio, unitamente a Buzzi, Testa e Carminati, si attivava per recuperarlo.

La rivendicazione della paternità dello stanziamento destinato al Dipartimento Ambiente veniva esplicitata, facendo valere tutto il peso del ruolo di Capogruppo di maggioranza, direttamente al Ragioniere Generale del Comune di Roma, Maurizio Salvi, in un contesto dunque in cui non aveva senso millantare alcunché.

7 maggio 2013

R.I.T.1669\13, progressivo 62042 delle ore 12:13

Gramazio chiamava Salvi: “**quella cosa che ti dicevo di Tancredi**, quel blocco che c’era al verde.. io sto andando da Tancredi, ti posso chiamare appena sono con lui?”, Salvi assentiva e gli chiedeva: “su

emendamenti?” e Gramazio precisava: “non era propriamente un emendamento, cioè..non era avanzo..era corrente..**erano le piste ciclabili**”.

Finita la conversazione, subito dopo, come promesso, Gramazio richiamava Salvi mentre si trovava assieme a Fabio Tancredi, dirigente del X Dipartimento.

R.I.T. 1669/2013, progressivo 62057 ore 12:26

Gramazio: “Maurizio, ti disturbo? Sto con il povero Tancredi” e proseguiva: “ti passo un attimo Fabio, così ti dice un attimo qual era la questione. La questione comunque era il milio...c’era **un milione di euro sulle piste ciclabili** finanziati in spesa corrente... poi non so come..che cosa..che cambiamenti sono avvenuti; questo nell’ultimo bilancio che abbiamo fatto”.

Quindi passava l’apparecchio a Tancredi, che spiegava: “è che qui c’era **questo milione sulle manutenzioni delle piste ciclabili..l’ultimo bilancio, quello del 2012..dopo non c’era più la copertura..stava insieme ai 2 milioni delle cooperative sociali, tutta quella partita lì, che dal V Dipartimento sono stati trasferiti a noi..a dicembre non c’era più la copertura**” (si trattava invero dei 2 milioni riservati alle cooperative sociali e che però in un primo momento erano stati assegnati, anziché al Dipartimento Ambiente, a quello delle Politiche Sociali, salvo poi essere trasferiti al primo).

Dopo che Tancredi rimaneva d’accordo con Salvi che gli avrebbe mandato tutti i riferimenti tramite e-mail, la conversazione riprendeva tra Gramazio e Salvi.

E Gramazio chiariva: “l’unico emendamento...adesso ti manda tutto Fabio, perché è **l’unico emendamento che ho fatto** in cinque anni che mi vorrei rivendere politicamente, e far rivendere anche al Sindaco, **per le piste ciclabili**”.

Già affrontando la vicenda della corruzione Turella si sottolineava invero come proprio in questa conversazione venivano accostati –ma tenuti distinti- lo stanziamento per le piste ciclabili e quello dei fondi *riservati* alle cooperative sociali, invero ridotti da 5 a 2 milioni di euro: e Gramazio si assumeva la paternità **esclusiva** del primo (per gli altri

Buzzi in alcune intercettazioni parlava invece di emendamento Gramazio-Marroni, ovvero frutto di accordo tra il Capogruppo di maggioranza e quello del maggior partito di opposizione, il PD).

In questa sede si può aggiungere che neanche i testi adottati dalla difesa (i Consiglieri *Di Cosimo* e *Guidi*, escussi il 10.11.16) erano in grado di scalfire tale ricostruzione, non ricordando alcunchè a proposito del verde e, soprattutto, delle piste ciclabili.

Dopo l'approvazione del Bilancio di previsione lo stanziamento inerente le piste ciclabili si perdeva nei meandri della burocrazia e si registrava dunque una serie lunghissima di conversazioni che coinvolgevano Buzzi in primis, ma anche Carminati, Testa e finanche Turella, aventi ad oggetto il recupero, appunto, tramite Gramazio e tramite la Ragioneria, di questo stanziamento.

Addirittura nei mesi di marzo e aprile, poiché i fondi scomparivano e ricomparivano continuamente Carminati e Buzzi facevano una scommessa simbolica: Carminati scommetteva un euro che i finanziamenti sarebbero stati recuperati grazie all'intervento di Gramazio, mentre Buzzi si dimostrava scettico in proposito.

Alla fine, dopo la telefonata tra Gramazio e Salvi, la scommessa la vinceva Carminati.

In effetti l'**8 maggio (RIT 1737\13 pr.6185 ore 0:03)** Gramazio e Testa commentavano l'esito fausto della vicenda, dovuto all'intervento del primo: "di la verità sull'euro avevi perso le speranze" e quindi (**R.I.T. 3009/2013, progressivo 1389 delle ore 12:32**) Buzzi e Carminati dialogavano soddisfatti, Buzzi: "**ho l'euro pronto, ho l'euro**", ridendo, "**ho due euro**" (uno anche per Gramazio) e Carminati concludeva: "va bene, ci vediamo lì a pranzo, ti aspetto alle 14:00 eh".

Infatti il **9 maggio del 2013**, intorno alle ore 13:25 veniva svolto un **O.C.P.** presso il ristorante Il Casale.

Dapprima giungevano alle ore 13:25 Fabrizio Testa e Angelo Botti (ingegnere che all'epoca si stava occupando di seguire un progetto per un impianto di compostaggio); poi alle ore 13:30 arrivava Massimo Carminati a bordo della sua Smart e, mentre Testa e Botti andavano incontro a Carminati, Testa alzava le braccia in segno di esultanza; alle ore 14:16 arrivava anche Buzzi.

I fondi destinati alle piste ciclabili erano stati dunque faticosamente ritrovati.

Già in quella sede (capo 25, I decreto) s'era inoltre rilevato, tra l'altro, come Carminati seguiva tutta la vicenda del milione di euro, dando consigli e direttive; Buzzi nell'interrogatorio del 21.7.15 dichiarava che tra gli affari con Carminati vi era quello delle piste ciclabili, ovvero del milione di Gramazio (pag.45), e infatti al ***R.I.T. 3240/13, progressivo 12411 del 17 settembre 2014*** Buzzi ribadiva a Emilio Gammuto –suo referente presso Turella-, dopo aver parlato della Cosma –che non era “nostra..è di Massimo”-, che “avemo preso l'Eur. **Se non era per lui nun..l'Eur**, il campo nomadi e **'sti soldi..**”, facendo quindi riferimento all'acquisizione di appalti nel settore del verde, invero di specifica competenza di Gammuto, si ripete; Carminati era interessato, quale dominus, alla Cosma, aggiudicataria di una delle cinque procedura.

La P.G. accertava infatti che con il milione stanziato in Bilancio venivano finanziate **cinque gare** ex art.122 codice appalti (nel combinato disposto con l'art.57 stesso codice nel caso di importo sotto soglia).

In particolare (cfr.docc.222-226) la gara numero 1 riguardava l'affidamento del servizio per interventi necessari a garantire il decoro urbano presso il Municipio Terzo; la gara numero 2 l'affidamento del servizio per interventi di ripristino vegetazionale e decoro urbano presso le aree a verde confinanti con la viabilità primaria; la gara numero 3 l'affidamento del servizio per interventi di manutenzione di aree a verde confinanti con piste ciclabili; la gara numero 4 l'affidamento del servizio per interventi di sfalcio erba presso le aree a verde dei Municipi Undicesimo e Dodicesimo; la gara numero 5 l'affidamento del servizio di ripristino vegetazionale, messa in sicurezza delle aree a verde limitrofe alla Via Cristoforo Colombo, compresa l'eventuale fornitura di piante e di tutti i materiali necessari.

L'invito a partecipare aveva la data del 17.5.13; l'aggiudicazione provvisoria era del 29.5.13; le DD di impegno a firma Tancredi erano del 4.6.13, con “visto” della Ragioneria Generale del 7.6.13 (vedi capo 25 I decreto).

Le procedure venivano aggiudicate: la prima con determinazione dirigenziale n.1163 alla **Cosma**; la seconda gara con determinazione dirigenziale n.1164 alla Cooperativa 29 Giugno Onlus; la terza con determinazione dirigenziale n.1165 sempre alla 29 Giugno Onlus; la quarta con determinazione dirigenziale n.1166 alla cooperativa Formula Sociale; la quinta con determinazione dirigenziale n.1168 alla Eriches 29.

L'interessamento di Gramazio presso il Dipartimento X si prolungava anche dopo il reperimento del milione di euro: in particolare anche nella fase relativa alla firma delle DD e al visto della Ragioneria Generale.

6 giugno

RIT 1669\12 pr.92030 ore 12:44

Tancredi e Gramazio fissavano un appuntamento al Dipartimento, dopo pranzo.

R.I.T. 1741/2013, progressivo 14033 delle ore 12:50

Buzzi chiamava Gramazio –che peraltro poco prima aveva riferito a Testa “Ce lo stiamo vedendo io co’ Salvi..lo sto a monitora’ io con Salvi”, R.I.T. 1669/2012, progressivo 91804 delle ore 11:25- e mentre per le DD sul campo nomadi (cfr.capo 10, I decreto) la situazione appariva tutt’altro che definita, assolutamente diverso era il quadro relativo al Servizio Giardini.

Gramazio: “mi sto adoperando per un altro miracolo” Buzzi: “sì, perché è una cosa inaudita, la Santarelli la tiene bloccata, ora ci sta chiedendo addirittura di farci carico della manutenzione ordinaria, che non si sa che cazzo vuol dire” -si riferiva sempre alla DD della Santarelli-; dopodiché Gramazio chiedeva: “**invece sull’altra questione di Fabio tutto a posto?**” Buzzi: “sull’altra questione di Fabio non so, non c’ho ancora il report, non te so dire, non te lo so ancora dire”. Gramazio: “..però mi sembrava, insomma **avendo parlato con loro, mi sembrava tutto tranquillo insomma**”. Buzzi: “esatto”. Gramazio: “ok, quindi va be’, io mi devo dedicare esclusivamente a questo, lo sto facendo, nel pomeriggio ti faccio avere un ritorno”.

Ed infatti per le DD relative al Servizio Giardini tutto procedeva bene e Fabio Tancredi firmava più atti possibile prima del cambio di Giunta, come evidenziato sempre nella trattazione del capo 25 citato.

Orbene, si rilevava sempre in quella sede che, poiché secondo Turella i fondi pervenuti al Dipartimento erano pari a 800.000 euro (iva inclusa) e non ad un milione, i sodali avevano deciso di remunerare Turella –che s’era dichiarato in grado di intervenire affinché lo stanziamento fosse effettivamente di 800.000 euro più Iva, insomma di un milione di euro-: e nel valutare quanto esattamente avrebbero dovuto dare al P.U. corrotto, in un esame complessivo della marginalità dell’operazione-piste ciclabili, essi dichiaravano di dovere considerare anche quanto aveva percepito a sua volta Gramazio per l’intervento effettuato, cioè quanto era stato versato da Carminati, ovvero il dominus di quella Cosma (cfr.capo 24, I decreto) che aveva vinto una delle gare indette grazie allo stanziamento per le piste ciclabili.

28 marzo 2014

R.I.T. 8416/2013, progressivo 3294

Presenti Salvatore Buzzi, Paolo Di Ninno, Alessandra Garrone, Emanuela Bugitti e Claudio Caldarelli.

Buzzi premetteva: “Noi abbiamo preso..2013 è stato..**Noi stiamo lavorando sui soldi de Gramazio**, sennò eravamo fermi, eh..” Bugitti: “Ho capito, e quando son cominciati sti lavori?”; Buzzi: “Eh, da mò che so’ cominciati..2013 abbiamo preso inc. con Gramazio..inc.Iva, senza Iva, comunque c’ho tutti i fogli qua..800.000 euro..**800.000 Iva compresa..con accordo che giù ancora dovevo quantificare quant’è l’accordo, so’ diventati 800 più Iva...**”; Di Ninno: “E questo me lo ricordo”; Buzzi: “La marginalità qui, che ancora dobbiamo sapere qual è... **Bisogna parlare con Massimo..**”; Bugitti: “Dunque, allora, è sul Comune di Roma”.

Quindi Buzzi :“Ve lo dico subito” e i presenti parlavano di commesse (tra cui quella a Cosma per 141.000 euro, vedi capo 25, nonché capo 24, I decreto), finchè Buzzi riprendeva l’argomento: non prima di aver detto: “mo accendiamo sto coso sennò non si può parlà. Paolo, hai finito di messaggiare? Via”, dopo aver insomma azionato il dispositivo jammer.

Allora Buzzi spiegava: “no, però è una situazione abbastanza complessa, eh. Allora, ve la illustro. Questa somma qui sono **800.000 euro**, vedi?”

Quando il Comune ci ha dato 800.000 euro per il Comune sono 800 più..Iva compresa”. Bugitti: “Uhm”; Garrone: “eh”. Buzzi: “Turella e coso l’hanno fatta diventare 800 più Iva e vogliono i soldi su 800 più Iva, che ancora non abbiamo quantificato quanto sono questi soldi. Quanto..quanto gli devo di?” Di Ninno: “allora, aspè, intanto devo capire una cosa”: e Buzzi gli chiariva allora che erano “tutte chiuse e finite” le commesse relative.

Ad un certo punto poi Buzzi precisava nuovamente: **“800.000 euro li tira fuori Gramazio.. e li dà a Tancredi. Non si trovavano, perché se li volevano spendere in un’altra maniera, alla fine si incazza Gramazio e tira fuori 800.000 euro”**.

Costui continuava a discutere di cifre e quindi di commesse da recuperare, facendo riferimento alla Cosma.

Buzzi: **“però Cosma non ha lavorato.. non ha lavorato un’ora, ha fatto tutto 29 Giugno”** e Garrone: “sì, sì”. Buzzi: “poi ci stanno le due commesse a recupero, che ci hanno firmato e non abbiamo fatto un cazzo, una di Eriches di 187.910 e una di 29 Giugno di 189.125 e noi non avemo fatto un euro di lavoro perché so' andate a recupero” (cfr.importi di cui alle DD n.1168 e n.1165).

Buzzi accennava poi ad altre due commesse e proseguiva: “dopodiché arriva Turella e mi fa <oh, guarda che gli 800 è Iva compresa>, gli ho fatto: che vuol dì? <Vuol dire che scende>. E ho detto: Scusa, falli diventà più Iva, dice: <inc. ce provo, quanto me dai?>, e io sto ancora aspettando sto inc. de sapè quanto gli devo dà, perché gli 800 da Iva compresa sono diventati più Iva... **In tutto questo noi abbiamo dato 50.000 euro a Gramazio, cioè glieli ha dati Massimo, e Massimo sta a metà con noi.** Io..beh, quanto è l’utile inc...Tanto è vero che io pensavo che gli davamo Cosma, 141 mila euro, e finiva là la questione.. Perché Cosma incassa 141 mila euro, ma de spese zero, che ha fatto tutto 29 giugno...” (141 mila euro era esattamente la cifra che veniva impegnata per Cosma nella determinazione dirigenziale n.1163 citata).

2) Mozione Ozzimo

La trattazione più dettagliata è svolta nel capitolo relativo alla corruzione di Daniele Ozzimo (capo 13 II decreto).

Qui è utile ricordare che a gennaio del 2013 Buzzi aveva l'esigenza di vedersi confermare i servizi di manutenzione del verde, già affidati da parte del Servizio Giardini del Comune di Roma, ma era fortemente preoccupato perché non vi erano i fondi per prorogare questi servizi. Egli attivava quindi, tra gli altri, il sodale Gramazio.

14 gennaio 13

R.I.T. 6100 12, progressivo 18897 delle ore 12:01

Buzzi inviava un SMS a Luca Gramazio chiedendogli di firmare una mozione –sollecitata dalle cooperative sociali che avevano finanche occupato quel giorno l'Assessorato all'Ambiente diretto da Marco Visconti- che avrebbe presentato Ozzimo, consigliere PD, in Consiglio Comunale: “Ozzimo sta preparando una mozione da portare in Consiglio oggi per la proroga del verde alle cooperative sociali, concordato con Visconti. La firmi? Grazie”.

R.I.T. 6100 /2012, progressivi 19006, 19007, 19008, 19009, 19010 delle ore 18:56

Buzzi inviava un SMS anche al Sindaco Alemanno: “Abbiamo un problema relativamente alle proroghe del verde delle coop sociali mancano 2 milioni dato che non c'è il bilancio e oggi una mozione è stata firmata in Consiglio da tutti i capigruppo. Con 2 milioni si fanno le proroghe fino a tutto giugno e fai un figurone con tutti. Un caro saluto Salvatore Buzzi”.

Effettivamente il ***17 gennaio del 2013*** in sede di Assemblea Capitolina veniva approvata (doc.360) la **mozione numero 4** firmata dai Consiglieri Comunali Alzetta, Azuni, Casciani, Cassone, De Luca Pasquale, Mennuni, Nanni, Ozzimo, Rossin, Sabbatani Schiuma, Torre, Tredicine e Vigna.

Con tale mozione si impegnava il Sindaco al reperimento della somma di euro 2,4 milioni: somma necessaria al fine di garantire la proroga semestrale del servizio di manutenzione del verde, scaduto a dicembre 2012 ed assicurato dalle cooperative sociali (definite patrimonio sociale e professionale da salvaguardare), finchè non fosse bandita una nuova gara.

La mozione veniva approvata all'unanimità, quindi con trenta voti favorevoli: tra questi vi era anche **Luca Gramazio** (oltre **Daniele Ozzimo** e **Giordano Tredicine**).

3) **Assestamento di bilancio e debiti fuori bilancio**

L'intervento di Gramazio nell'interesse dell'associazione si esplicava anche in ordine all'Assestamento del Bilancio di previsione del 2012 e riguardava sia la vicenda del campo nomadi di Castelromano (già trattata al capo 10, I decreto, in particolare nel capitolo 4) che il Mi.S.N.A., servizio relativo ai Minori Stranieri Non Accompagnati: connessi a questo servizio erano poi il riconoscimento e la successiva liquidazione del debito fuori bilancio ex art.194 Tuel avvenuti nel corso del 2013 sotto la Giunta Alemanno.

La vicenda relativa ai Misna, sui cui ora appare opportuno soffermarsi, era oggetto della deposizione del Luogotenente Tomaselli all'udienza 23.5.16.

Riferiva il teste di P.G. che:

nell'anno 2011 si verificava la c.d. Emergenza Nord Africa (E.N.A.) con l'arrivo di un numero notevole di migranti da quell'area in Italia;

il 12.2.11 la Presidenza del Consiglio dei Ministri con ordinanza n.3924 emanava disposizioni urgenti di Protezione Civile per poter fronteggiare lo stato di emergenza umanitaria nel territorio nazionale in relazione all'eccezionale flusso di cittadini appartenenti ai paesi del Nord Africa;

il 13 aprile 2011 veniva emessa l'ordinanza n.3933, che prorogava lo stato di emergenza fino al 31 dicembre 2011 e prevedeva forme di sostegno economico ai Comuni, quantificando gli oneri complessivi in 9.800.000 euro;

il 29 settembre 2011 Roma Capitale, con dichiarazione di adesione alla procedura di accoglienza in particolare dei minori non accompagnati, prevista dall'ordinanza n.3933, nella persona del Vice Sindaco Sveva Belviso individuava quale referente unico per Roma Capitale Angelo Scozzafava, Capo del Dipartimento Politiche sociali (cfr. docc.depositati il 29.9.16);

con decreto del 6.10.11 lo stato emergenziale veniva prorogato al 31.12.12.

In tale contesto risultava –proseguiva il teste- che con emendamento della Giunta Capitolina n.54486 del 19.10.12, presentato in ordine alla proposta di deliberazione n.31/2012 (Bilancio previsionale annuale 2012, Bilancio pluriennale 2012/2014), veniva indicato fra le entrate il contributo dello Stato per l'emergenza minori provenienti dal Nord Africa, quantificato in 17.319.281,65 euro (doc.218).

Questo emendamento veniva quindi approvato unitamente al Bilancio dall'Assemblea Capitolina all'esito delle sedute del 5, 6 e 7 novembre 2012, con delibera numero 45: alla deliberazione partecipavano tra gli altri i Consiglieri **Luca Gramazio**, Giovanni Quarzo e **Giordano Tredicine**, dando il loro voto favorevole (in totale a favore 34 voti, contro 20, 1 astenuto).

Fin dal **14 novembre 12** però Buzzi –interessato ai servizi erogati per i Misna dal consorzio Eriches- si mostrava preoccupato sull'esistenza effettiva dei fondi di provenienza governativa.

R.I.T. 6100/12, progressivo 5883 delle ore 11:12

Buzzi chiamava Coltellacci –titolare di cooperative facenti parti del consorzio- per informarlo che aveva parlato con Scozzafava e in relazione al tema dei minori precisava: “Dice che non ci... non ci anda' sotto. Scendi sotto che lo vedi che sta anda' sotto, sta anda' da Salvi” – Ragioniere Generale- “però per me non si risolve niente. **I soldi dei minori sono finti**. Io ho fatturato tutto ieri per mettermi nei..cosi..dei pagamenti. Mo' l'ho portati a Solfanelli” –capo staff dell'Assessore Belviso- “Poi **ho sentito ieri sera Ozzimo**. So' finti i soldi. Poi stamattina ho sentito Ferrara” –Francesco Ferrara de La Cascina- “Per me devono fa' qualche casino”.

A partire da quella data si registrava dunque una serie di telefonate che dimostravano come Buzzi investisse della questione (anche) Gramazio: chè anzi costui era il primo ad essere avvisato della problematica citata relativa ai Misna.

E' peraltro opportuno chiarire che spesso nel corso delle conversazioni gli argomenti trattati erano molteplici.

In particolare l'interesse per i Misna si intrecciava con l'esigenza di Buzzi e Carminati di ottenere (sempre in quel periodo e nel contesto di

ristrettezza del Bilancio comunale) i fondi per il campo nomadi: e di entrambe le questioni si interessava Gramazio (vedi capo 10, I decreto).

R.I.T. 6100/12, progressivo 5958 delle ore 19:49

Gramazio chiamava Buzzi e dopo che il primo commentava: “**non basta un minuto che vinci una battaglia, quella sul bilancio..che il giorno dopo ristiamo un'altra volta in trattativa, non si vince mai con te, oh**”, Buzzi ribadiva che non “c’è una lira” in quanto i soldi erano “**finti**”; Gramazio spiegava che “i soldi che abbiamo messo in bilancio sulle cooperative sociali sono veri”, ma Buzzi ripeteva che i 17 milioni di euro sui minori non accompagnati, appunto, erano “finti”.

Allora Gramazio precisava: “Ma io non me ne ero occupato, io e te di questo non ne avevamo mai parlato, Salvato’, con tutto il bene...” e aggiungeva che però Salvi lo aveva fatto in assoluta buona fede e “comunque siamo andati con Gianluca Quadrana” – altro Consigliere del Comune di Roma all’epoca– “da Alemanno..ha chiamato la Cancellieri” – l’allora Ministro dell’Interno – “Mo’ domani si sente Salvi con questo del Ministero, **intanto vediamo un attimo di riuscire a far partire, anche tramite solo alla lettera, che serve a Salvi per sbloccare gli impegni, una lettera del Ministro ad Alemanno** che intanto gli dice che..appena avranno la possibilità sbloccheranno i fondi, basta una cosa affermativa per Salvi...”.

Quindi parlavano della decisione presa con Alemanno di richiedere al Ministero quantomeno una lettera formale, che poteva essere utile per sbloccare gli impegni indicati in Bilancio, e poi Gramazio rassicurava l’interlocutore: “Qualora non arrivasse **ci fermiamo con Alemanno e gli facciamo sbloccare un po’ di impegno a’sto cristiano**”.

Buzzi in relazione all’erogazione da parte del Ministero di quei fondi commentava: “No, guarda Luca, noi siamo pure amici ormai, io ti posso dire una cosa, il Ministero riconoscerà a malapena il 10%, il 20%, perché quelli non sono essenzialmente minori, però finché il Comune si ostina a accoglierli poi li deve pagare, eh!”.

Quindi i due proseguivano a discutere –oltre che dei finanziamenti sui nomadi- dello stanziamento da parte del Governo che avrebbe potuto garantire una copertura effettiva al massimo del 20% della somma indicata e Gramazio informava Buzzi di averne già parlato anche con Tiziano Zuccolo, della cooperativa Domus Caritatis del gruppo La Cascina; infine tranquillizzava Buzzi dicendogli che si sarebbe interessato della questione fin dall’indomani.

In effetti il **15 novembre 2012 (R.I.T. 6100/12, progressivo 5992 delle ore 8:26)** Gramazio fissava un appuntamento con Buzzi tra le 16 e le 18, orario in cui si teneva la seduta del Consiglio Comunale.

In quella stessa mattinata (**R.I.T. 6100/12, progressivo 5993 delle ore 8:37**) Zuccolo riferiva a Buzzi che aveva incontrato Gramazio.

Buzzi rispondeva che aveva appena parlato anche lui con **Gramazio** e riferiva del programmato incontro nel pomeriggio in Comune.

I due concordavano allora che tra le 16 e le 16:30 si sarebbero recati in Campidoglio anche per cercare di incontrare il Sindaco.

Buzzi riferiva peraltro che Francesco –probabilmente Ferrara Francesco- gli aveva consigliato di evitare di incontrare il Sindaco, ma Zuccolo ribadiva che secondo lui era necessario, sicchè i due rimanevano d'accordo di andare nel pomeriggio in Campidoglio.

R.I.T. 6100\12, progressivo 5995 delle ore 8:38

Buzzi teneva aggiornato Coltellacci.

Buzzi: “Sta lavorando sull’anticipazione parziale. **Ho parlato con Gramazio e con Marroni**” (capogruppo PD in Consiglio).

Ribadiva poi di aver detto che il Governo non avrebbe finanziato più del 20% perché in gran parte non erano minori e comunque non provenivano dal Nord Africa.

Quindi, effettuato un calcolo, diceva che dei 17 milioni necessari il Comune ne avrebbe dovuti pagare almeno 14 e commentava: “Poi ho detto: «Guarda, finché continuate con’sta politica poi mettete in conto che dovete paga’... cioè, o sennò buttateli via e finisce questa storia»”.

Riferendosi poi a Gramazio e Marroni, spiegava che loro stavano lavorando ad un’anticipazione per saldare solo l’anno 2011: se poi il Governo avesse stanziato dei fondi avrebbero provveduto anche all’annualità 2012.

Quindi Buzzi comunicava che Gramazio gli aveva proposto di passare nel pomeriggio in Campidoglio per “vedere queste cose” e concludeva: “Ora stiamo cercando, poi ho riparlato con Francesco...” -Francesco Ferrara- “..di avere un’anticipazione da Salvi totale di tutti i 17 milioni..noi continuiamo a fare questo servizio, perché **a €67 ci guadagniamo un sacco**, però chissà quando prenderemo i soldi, questo è il problema..”.

R.I.T. 6100\12, progressivo 6000 delle 8:56

Buzzi ribadiva anche a Testa che i soldi per i minori erano “finti”.

R.I.T. 6100/2012, 6083 progressivo delle 16:16

Buzzi mandava un sms a Scozzafava: “Sto andando in Campidoglio”.

R.I.T. 6100\12 pr.6078 ore 16:18

Buzzi informava Coltellacci che era andato da Scozzafava, che però non era in ufficio, e aveva parlato allora con Solfanelli; stava quindi andando in Campidoglio per il problema dei nomadi e dei minori.

La P.G. accertava in effetti che entravano in Campidoglio alle ore 16:45 Buzzi e Chiaravalle (che alle ore 15:50 si erano recati in via Lucina, sede della Fondazione De Gasperi, ove alle 15:58 solo Buzzi accedeva: in mattinata era stato fissato un appuntamento con Panzironi, cfr. ***R.I.T. 6100\12, progressivi 6018 delle ore 11:23 e 6019 ore 11:27***).

Al ***R.I.T. 6100/12, progressivo 6092, ore 16:49*** Scozzafava chiedeva a Buzzi se poteva passare in ufficio e Buzzi al ***R.I.T. 6100/12, progressivi 6099 e 6098 delle ore 17:19*** rispondeva: “Non ci siamo capiti allora. **Abbiamo parlato ora con il Sindaco dei minori** e io ho parlato dei nomadi e gli ho dato la tua DD spiegandogli che mancano i fondi 2013/2014. **Ha detto che ci farà sapere al più presto**”.

R.I.T 6100/12, progressivo 6095, delle ore 17:23

Buzzi chiamava Coltellacci e, in relazione all’incontro avuto, assieme a Zuccolo, col Sindaco, precisava che Zuccolo aveva parlato dei minori non accompagnati e lui del finanziamento del campo nomadi.

R.I.T. 6100\12, progressivo 6101 delle ore 17:52

Buzzi riferiva anche a Caldarelli di aver parlato col Sindaco anche dei minori e ripeteva che il Comune avrebbe comunque dovuto fare un’anticipazione su quei 17 milioni, che poi sarebbero stati pagati alla cooperativa in pro soluto; informava poi Caldarelli di aver incontrato anche **Tredicine** e quest’ultimo gli comunicava che anche lui aveva parlato quel giorno col consigliere comunale.

Il **21 novembre** continuavano i colloqui inerenti i fondi del Bilancio ed in particolare emergeva la necessità, in un bilancio dotato di poche

risorse, di soddisfare le esigenze di chi operava, come Buzzi, sia nel settore dei nomadi che in quello dei minori.

R.I.T. 7367/2012 , progressivo 38, delle ore 9:14

Antonio Lucarelli comunicava ad Angelo Scozzafava -con il quale aveva già preso appuntamento il giorno prima, dovendosi recare da Salvi in Campidoglio, cfr. ***R.I.T. 7367/2012, progressivo numero 10, delle ore 20:30-*** che lo stava attendendo in Campidoglio.

Lucarelli gli anticipava anche aveva già parlato con Salvi per l'Assestamento e che in quella manovra si stavano includendo 15 milioni di euro per l'emergenza minori e in relazione a questo importo affermava: "Ma scusa, santa pupa, ma togli 3 milioni e mettili sui campi nomadi, no?..Ma inventate 'na cosa... però 3 milioni li devi mette sui campi nomadi, cazzarola! Io già ne ho parlato con Salvi, a Salvi gli va bene. **Ho parlato pure con Gramazio** adesso, l'ho visto qui a via delle Vergini"; Scozzafava: "...io posso pure..e quest'anno invece de 15 gliene damo dieci e gli altri 5 li mettemo sul prossimo anno.. per i minori", quindi Lucarelli diceva: "Ma sì, ma santa pupa no? Dai! E chiudi tutto il debito dei campi nomadi... quando cazzo lo chiudi quel debito sennò te" e sollecitava Scozzafava a raggiungerlo in Campidoglio.

R.I.T. 7367/2012, progressivo numero 44, delle ore 9:37

Scozzafava comunicava però a **Gramazio** che non poteva sottrarre i soldi da quelli destinati ai minori, secondo quanto prospettato da Lucarelli, in quanto il debito in quel settore era molto elevato (22 milioni), sicchè ipotizzava che i 5 milioni fossero presi dal Fondo di riserva e diceva che ne avrebbe parlato successivamente con Lucarelli. Gramazio -con cui Scozzafava era d'accordo ad andare a parlare quella mattina con Salvi: "tu mo stamattina m'hai detto annamo su a parlare con Salvi"- rispondeva che comunque l'avrebbe raggiunto subito, in modo da partecipare anche all'incontro con Lucarelli citato nella precedente conversazione.

Proprio quel giorno anche Lucarelli e Buzzi fissavano un appuntamento (***R.I.T. 6100/2012, progressivo 514, delle ore 10:15, progressivo 544, delle ore 11:32, progressivo 565 delle ore 12:56***).

Dalle ore 14:12 iniziava peraltro uno scambio di SMS tra Salvatore Buzzi e Angelo Scozzafava per fissare un incontro tra di loro in

Campidoglio alle ore 15:15 (*R.I.T. 6100/2012, progressivi 588 delle ore 14:12 e 592 delle 14:29*).

Al *R.I.T. 6100/2012, progressivo 594 ore 14:31*, Buzzi inviava a Scozzafava un sms: “Okay, sono qua, ma mi dicono che ci sono **15 milioni per i minori e zero per i nomadi, non va bene così**”.

Allarmato da quanto appreso in Campidoglio, Buzzi allertava subito il suo referente.

R.I.T. 6100\12, progressivo 595, delle ore 14:34

Buzzi inviava un sms a **Luca Gramazio**: “Mi dicono che la giunta nel maxi emendamento abbia previsto 15 milioni per i minori e 0 per i nomadi. Vedi tu, è **urgente intervenire**”.

Nel frattempo però Scozzafava rispondeva all’sms e seguivano ulteriori contatti tra i due in proposito.

R.I.T. 6100\12 Pr.601 ore 14:39

Scozzafava a Buzzi: “10 min 5 nomadi”.

R.I.T. 6100\12 Pr.602 ore 14:40

Era la risposta: “Mi dicono di no”.

R.I.T. 6100\12 Pr.603 ore 14:47

Scozzafava: “Sì, ho parlato con Salvi, alle 15,15 ti spiego”.

Gramazio dava nel frattempo un cenno di conferma al messaggio ricevuto, sempre tramite sms, al *R.I.T. 6100/2012, progressivo 604, delle ore 14:53*: “Okay”.

Buzzi, dopo aver incontrato Lucarelli alle ore 15 e aver parlato con Scozzafava in Campidoglio (*R.I.T. 6100/2012, progressivi 622 e 623, delle ore 15:14*), inviava col *progressivo 624 RIT 6100\12 ore 15:17* un sms a **Gramazio**: “Per chiudere bene dovrebbe essere 10 ai minori e 5 ai nomadi. Senti Scozzafava. Decidono oggi e la Giunta approva domani”.

Ma Gramazio dimostrava di essere pienamente a conoscenza del fatto, avendo seguito l’evolversi della situazione: “**Lo so**” rispondeva al *R.I.T. 6100/2012, progressivo 625 delle ore 15:17*.

In effetti emergeva che dei 15 milioni destinati al Dipartimento diretto da Scozzafava, ai minori erano destinati 10 –e non più 15- milioni di euro (cfr.capo 10, I decreto).

Al **R.I.T. 6100/2012, progressivo 735, delle ore 18:32** Buzzi inviava infatti un sms a Tiziano Zuccolo, particolarmente interessato, come visto, ai Misna: “Com’è finita?”.

Vi era quindi una successiva conversazione telefonica (**R.I.T. 6100\12, progressivo 754 delle ore 18:41**), in cui, facendo sempre riferimento alle manovre di assestamento di bilancio, Zuccolo riferiva che le cose secondo lui non erano andate bene e che l’importo era in effetti di 10 milioni: specificava che una parte era stata destinata agli “zingari” (rectius, minori) e l’altra parte se l’era presa la Belviso per i disabili. Buzzi chiedeva se comunque i 10 milioni erano subito erogabili e Zuccolo diceva di sì, aggiungendo che si sarebbero dovuti incontrare per vedere come ripartirli.

Buzzi spiegava che per i minori aveva un credito di circa 2 milioni di euro -maturato dal 2011 al 31 ottobre 2012- e Zuccolo ripeteva che avrebbero dovuto stabilire come dividere la somma, investendo della questione anche il Comune e Banca Prossima -Banca Prossima era una banca di riferimento delle cooperative che anticipava le fatture in pro soluto-, in quanto secondo lui con quei soldi avrebbero coperto al massimo le spese sostenute solo fino a aprile 2012.

L’interessamento di Gramazio –si ripete: anche per la questione campo nomadi, cfr.capo 10 citato- proseguiva.

E infatti il **22 novembre (R.I.T. 6100\12, progressivo 1480 delle ore 16:09) Gramazio** chiamava Buzzi per fissare un appuntamento verso le ore 19:30 in Campidoglio.

Come constatato tramite **O.C.P.**, Buzzi accedeva in effetti in Campidoglio dall’ingresso laterale, vicino all’Ara Coeli, verso le ore 19:30.

23 novembre

Si riuniva la Giunta Capitolina e veniva esaminata una proposta di deliberazione da parte dell'Assessore alle Politiche Economiche e del Bilancio, Carmine Lamanda, che in particolare indicava circa 3,4 milioni per oneri straordinari (emergenza minori Nord Africa relativamente all'anno 2011 e acquisto di apparecchiature informatiche per il Quarto Municipio), oltre a stanziare 12.660.000 euro in generale per le funzioni del settore sociale (e a prevedere l'utilizzo dei fondi di riserva per un importo di 13,946 milioni di euro, di cui 10,582 milioni destinati al finanziamento di spese imprevedibili o urgenti). Questa indicazione veniva recepita dalla Giunta Capitolina e tramutata nella decisione di Giunta numero 82 (doc.240).

R.I.T. 7367/12, progressivo 425, delle ore 10:37

Il Sindaco Alemanno chiamava Scozzafava: "Senti, noi qui abbiamo rimediato 15 milioni" e Scozzafava rispondeva: "So tutto, la ringrazio".

Si trattava dunque di 15 milioni circa destinati al Dipartimento V (dei quali 10 milioni per i minori e 5 per i nomadi).

L'Assemblea Capitolina, a seguito delle sedute del 29 e 30 novembre 2012, con deliberazione n.52, avente ad oggetto l'Assestamento del Bilancio di previsione 2012, esaminava, tra l'altro, la proposta n.112 (relativa alla decisione di Giunta n.82) e stanziava oneri straordinari per euro 3.646.185,41, in gran parte destinati al Dipartimento della Promozione dei Servizi Sociali e della Salute *per l'emergenza minori Nord Africa anno 2011*: in particolare per tale voce venivano stanziati euro 3.288.185,41.

Inoltre il Consiglio disponeva, in relazione al residuo debito, che **"al riconoscimento della legittimità di eventuali debiti fuori bilancio dovrà provvedersi con successive deliberazioni dell'Assemblea Capitolina, da proporsi a cura dei responsabili dei servizi competenti per materia"** (doc.242), ossia veniva rimandata ad altra decisione l'eventuale riconoscimento di legittimità dell'esistenza di ulteriori debiti in materia.

La delibera n.52 (docc.242, 243) veniva approvata col voto favorevole, tra gli altri, di **Luca Gramazio**, Giovanni Quarzo e **Giordano Tredicine** (in totale 32 voti pro, 13 contro, 2 astenuti).

Successivamente, il 3 dicembre 2012, con determinazione dirigenziale n.5757 (doc.249), il Dipartimento di Promozione di Servizi e della Salute, a firma Scozzafava, disponeva un impegno fondi per interventi di urgenza a favore dei minori non accompagnati, Progetto Emergenza Nord Africa, a favore del Consorzio Eriches 29 per il periodo *gennaio-aprile 2012* per un importo complessivo di €526.403,25 (il costo pro capite pro die era indicato in €69,75), fondi coperti dal Bilancio 2012: non a caso dunque Zuccolo aveva indicato la copertura finanziaria sufficiente proprio fino a aprile 2012 (vedi supra).

Il Consorzio Eriches, si noti, era divenuto assegnatario del servizio in quanto aveva aderito all'invito, rivolto ufficialmente da Scozzafava tramite una lettera indirizzata a più cooperative il 5.9.11, a dare la disponibilità in merito: erano state scelte invero la Domus Caritatis, la Eriches 29, la Cooperativa INOPERA, la Cooperativa Un Sorriso e la Cooperativa Eta Beta.

Il 7 dicembre poi, con delibera n.5900 (doc.250), sempre lo stesso Dipartimento, a firma del Direttore Scozzafava, disponeva la liquidazione a favore della società Eriches 29 della somma sopra citata, peraltro indicata in €526.194 a seguito della presentazione della relativa fattura.

Anche dopo l'approvazione dell'Assestamento di Bilancio Gramazio esprimeva il proprio voto favorevole in materia di Misna.

Il **13 dicembre** con deliberazione numero 66 (doc.244) l'Assemblea Capitolina provvedeva al riconoscimento del debito fuori bilancio per i Misna per un importo di €3.740.901,25 (decisione di Giunta n.87 del 5.12: in realtà peraltro in Bilancio erano stati finanziati:€3.288.000) e disponeva il pagamento delle fatture emesse *per il periodo agosto-dicembre 2011* mediante successivi atti dirigenziali.

Votavano per l'approvazione, tra gli altri, Luca **Gramazio**, Giovanni Quarzo, **Giordano Tredicine** e anche **Daniele Ozzimo** (30 presenti: 28 voti pro e 2 astenuti): si noti altresì che vi era stato il previo parere favorevole all'unanimità delle Commissioni I e, soprattutto, V (Politiche Sociali), di cui faceva parte **Tredicine**.

La parte residua del debito fuori bilancio relativo alla gestione Misna per il periodo *maggio-dicembre 2012*, pari a 12.832.794,82 euro, veniva invece approvata dall'Assemblea Capitolina all'esito delle sedute dei giorni 9 e 10 aprile 2013 con deliberazione numero 51 (verbale n.29, doc.245).

L'iter conclusivo di tale delibera (già proposta n.56, decisione della Giunta n.43 del 5.4.13, avente parere favorevole del Direttore del V Dipartimento il 14.3.13, del Vice Ragioniere Generale il 18.3.13 e della Commissione Bilancio il 9.4.10) era oggetto di particolare attenzione da parte dei sodali: e ancora una volta rivelava l'interessamento di Gramazio per conto dell'associazione.

E' importante ricordare che si trattava dell'ultima seduta della consiliatura Alemanno e lo stesso Buzzi non poteva fare a meno di sottolineare in aula nell'esame del 15.3.17 l'interesse suo e degli altri gestori del servizio Misna alla delibera di approvazione, nonché il ruolo fondamentale dei Capigruppo per portare la proposta all'approvazione dell'Assemblea (tant'è che, specificava, s'era rivolto a Umberto Marroni, capogruppo del PD, più che a Ozzimo, mentre i rapporti con la maggioranza erano tenuti soprattutto dai rappresentanti di Domus Caritatis, Zuccolo e Ferrara, pag.270).

10 aprile 2013

R.I.T. 1741/13, progressivo 6272 ore 8:57

Buzzi chiamava Coltellacci e riferiva che la delibera non stava passando in Consiglio in quanto mancava il parere dei Revisori dei Conti; quindi chiedeva a Coltellacci di attivarsi presso Maurizio Salvi per riuscire a reperire questo parere.

Orbene, il parere dell'Organo di Revisione Economico Finanziario (Oref) era obbligatorio ex articolo 239 comma 1 paragrafo B del TUEL, nonché ai sensi dell'articolo 41 dello Statuto di Roma Capitale e dell'articolo 56 del Regolamento del Consiglio Comunale, in ordine ad ogni proposta di Bilancio di previsione e di variazione di Bilancio.

R.I.T. 1741/13, progressivo 6278, delle ore 9:04

Buzzi segnalava a **Gramazio** quanto già comunicato a Coltellacci: e Gramazio non solo si mostrava a perfetta conoscenza del provvedimento

evocato da Buzzi –sì da indicare il numero preciso della proposta in esame-, ma soprattutto si dichiarava pronto a risolvere il problema.

Gramazio: “Pronto? Eccoci, buongiorno Salvatore”, Buzzi: “**Ti chiedo una grande cortesia...**”, Gramazio: “Sì”, “...che tu puoi fare sicuramente. Noi c’abbiamo quella delibera dei debiti fuori bilancio per i minori non accompagnati...”, Gramazio: “**Delibera 56 del 2013**”, Buzzi: “...che non passa perché Salvi non ci ha messo... **manca la cosa dei Revisori dei Conti**”, “Sì..sì”, Buzzi: “Se riesci a parlare con Salvi e gli fai mettere ‘sto parere”.

Gramazio: “Tranquillo” e Buzzi: “E allora praticamente succede che noi stiamo andando su, ci sta andando Tiziano, ci sta andando un altro della mia cooperativa, però se intervenissi te con Salvi, perché **se buchiamo il Consiglio de oggi la vedo dura poi**”, Gramazio: “Okay, **ce penso io**”.

Nel frattempo (*R.I.T. 1741/13, progressivi 6296 e 6297 delle ore 9:53*) Buzzi acquisiva informazioni sui membri dell’Oref che dovevano esprimere il parere e, allarmatosi, inviava un sms a Coltellacci: “I Revisori sono stati estratti a sorte. Salvi non li governa. Ci abbiamo parlato al telefono attraverso loro segretaria. Sono Sergio Conti, Giuseppe Gismondi, Massimo Zaccardelli”.

A scampo di equivoci, per così dire, Buzzi girava l’sms subito a **Gramazio** (*R.I.T. 1741/13, progressivi 6298 e 6299 delle ore 9:53*).

Quindi Coltellacci inviava un successivo sms sempre a Buzzi (*R.I.T. 1741/13, progressivo 6305, delle ore 10:02*): “Stiamo andando da Scozzy. Il Presidente dei Revisori lo conosce Solfanelli”, capo segreteria dell’Assessore Belviso.

Ricevuta questa indicazione da parte di Coltellacci, Buzzi alle ore 10:35 (*R.I.T. 1741\13, progressivo 6334*) decideva di chiamare Riccardo Solfanelli, il quale confermava in effetti di conoscere il Presidente dei Revisori da vent’anni e diceva che lo stesso gli aveva garantito che avrebbe dato il parere favorevole.

Solfanelli aggiungeva poi che si stavano occupando di contattare gli altri due componenti dell’Organismo Raffaele Borriello e Antonio Lucarelli, il primo Direttore Esecutivo del Comune di Roma e il secondo capo segreteria di Alemanno.

Al *R.I.T. 1741/13, progressivo 6343, delle ore 10:42* Buzzi inviava un sms proprio a Lucarelli: “Ci aiuti a far dare il parere ai revisori per la delibera dei debiti fuori bilancio per i minori per oggi, così poi va in Consiglio?” e Lucarelli (*R.I.T. 1741/13, progressivo 6346, delle ore 10:46*) lo rassicurava: “Sto seguendo da ieri questa storia”.

Nel primo pomeriggio (*R.I.T. 1741/13, progressivo 6398, delle ore 14:20*) Buzzi riferiva a Zuccolo di aver parlato con Lucarelli e “**coi Capigruppo**”, i quali avevano deciso di preparare un documento congiunto per la delibera, nel quale si sarebbe dovuto scrivere che i revisori avevano espresso un parere positivo, salvo accertamenti; precisava che due dei tre revisori erano già d’accordo su quel documento “fatto in Campidoglio..**da tutti i Capigruppo**” e che mancava solo una terza firma di un revisore che, come aveva detto Solfanelli, si trovava a Grottaferrata; diceva quindi a Zuccolo di parlare con Solfanelli per organizzare la cosa e concludeva invitando Zuccolo a raggiungere lui e Lucarelli in Campidoglio.

In effetti il parere dell’Oref perveniva in tempo, come veniva comunicato da Zuccolo a Gramazio (*R.I.T. 1669/13, progressivo 36504 delle ore 18:13*): “È arrivato parere positivo revisori”.

L’iter di approvazione poteva dunque procedere: e Buzzi lo seguiva minuto per minuto.

R.I.T. 1741/13, progressivo 6498, delle ore 20:11

Buzzi chiamava **Ozzimo** per sapere se la delibera era stata approvata e quest’ultimo riferiva che v’era il problema rappresentato dal Consigliere Athos De Luca, che interveniva continuamente su tutte le delibere e quindi stava allungando i tempi della discussione in aula.

Buzzi chiamava allora subito De Luca (*R.I.T. 1741/13, progressivo 6499, delle ore 20:13*), facendogli presente che era prevista la discussione sulla delibera dei minori non accompagnati; De Luca lo rassicurava dicendo che, una volta acquisito il parere dell’Oref, la delibera sarebbe stata senz’altro approvata.

Di questa conversazione Buzzi informava **Ozzimo** (*R.I.T. 1741/13, progressivo 6500, delle ore 20:14*): “Ho parlato con De Luca, mi sembra okay sulla nostra delibera”.

Seguivano spasmodici contatti telefonici per capire se la delibera veniva approvata.

Alcuni intervenivano tra Buzzi e Coltellacci (*R.I.T. 1741\12, progressivo 6508 delle ore 21:02 e R.I.T.1675/13, progressivo 14002 delle ore 21:05*).

Al *R.I.T. 1741\12, progressivo 6515, ore 21:08* era invece Zuccolo a chiedere a Buzzi di essere più incisivo nei confronti di Pomarici, Presidente dell'Assemblea Capitolina, o nei confronti di Lucarelli (“**Gramazio manco me risponne**”), e concordava con Buzzi di recarsi personalmente in Campidoglio a seguire i lavori dell'Aula (tant'è che Buzzi informava la Garrone, al *RIT 1741/13, progressivo 6519, delle ore 21:22*, che stava andando al Comune).

Nel frattempo (*R.I.T. 1741/13, progressivo 6524, delle ore 21:26*) Zuccolo chiamava Buzzi e gli diceva: “Ho sentito **Giordano. Ha detto che devi chiamare Umberto per cambiare il.. coso dell'ordine del giorno e farla mettere subito. Se lo chiede il PD... se lo chiede il PD e l'opposizione.. e la maggioranza non si oppone**”.

Ripeteva insomma più volte che se il PD avesse chiesto l'inversione dell'ordine dei lavori la maggioranza di Destra non si sarebbe opposta. E Buzzi rispondeva: “Okay, vado su. Vado su, okay”.

Proprio in quell'istante (*R.I.T. 1741/13, progressivo 6526, delle ore 21:26*) **Ozzimo** comunicava a Buzzi che la situazione era sotto controllo: “Stiamo trattando, tranquillo”, ma Buzzi rispondeva (*R.I.T. 1741/13, progressivo 6527, delle ore 21:28*) riferendo quanto appena appreso da **Giordano Tredicine** tramite Zuccolo: “Mi dicono che se la chiamano subito su richiesta del PD nessuno si oppone”.

Anche al *R.I.T. 1741\13, progressivo 6531, delle ore 21:43* Ferrara – collega di Zuccolo- ribadiva a Buzzi la necessità “di convincere Umberto a cambiare l'ordine dei lavori sennò salta la nostra” e Buzzi precisava che si trovava in Consiglio Comunale proprio per tale scopo.

In sede di esame Buzzi il 15.3.17 confermava in effetti di aver parlato con Marroni, capogruppo PD.

Buzzi certamente si trovava in Campidoglio, tant'è che al **R.I.T. 1741/13, progressivo 6533 delle ore 22:07** diceva a Coltellacci: “Sono in aula, mancano meno di due ore e **stanno in riunione a discutere ordine del giorno**. Ho parlato con Martoni, Tarzan, Azuni e Pomarici” –altri consiglieri comunali-; al **RIT 1741/13, progressivo 6537, delle ore 22:12** Coltellacci ribadiva l'importanza di arrivare all'approvazione: “Si dovrebbe votare la delibera entro le 24:00”.

Si noti che l'o.d.g. poteva essere modificato eventualmente solo dai Capigruppo: alla riunione cui accennava Buzzi doveva essere presente allora anche Gramazio, Capogruppo di maggioranza.

In realtà la situazione non si sbloccava.

R.I.T. 1675/13, progressivo 14009, delle ore 22:36

Coltellacci aggiornava Buzzi sui lavori in aula: “De Luca contro Gramazio”.

Anche Testa chiedeva lumi in proposito al consigliere Quarzo (**R.I.T. 1737/13, progressivo 2785, delle ore 22:41**) e questi rispondeva (**R.I.T. 1737/13, progressivo 2786, delle ore 22:44**): “Male, non si vota quasi più nulla. Si sono messi pure le mani addosso Mollicone e Athos De Luca”, due Consiglieri Comunali.

Finalmente però alle 23:33 Buzzi comunicava l'approvazione della delibera: “**Approvata ora. Approvata ora**”.

Il messaggio era inviato (**R.I.T. 1741/13 progressivi 6579, 6580, 6581, 6582, 6583, 6588**) a Pierina Chiaravalle, a Alessandra Garrone, a Sandro Coltellacci, a Carlo Guarany, a Claudio Bolla, a Riccardo Solfanelli e (**R.I.T. 1672/13, progressivo 4939**) ad Angelo Scozzafava.

L'**11 aprile** l'approvazione della delibera sui Misna veniva commentata da Buzzi e Carminati (**R.I.T. 2964/13, progressivo 501, delle ore 10:05**).

Buzzi: “..te dico tutto al telefono perché tanto, è tutta nà cosa tranquilla. Allora ieri sera alle ventitré e tre... e quaranta è passata la delibera sui debiti fuori bilancio”, Carminati: “Ah, va bene, dai”, **“Quindi per il 2012 l’abbiamo messo in salvo; però adesso che succede? Succede che io ora c’ho 17 milioni del 2012...e mi incidono anche sul 2013”**, Carminati: “E certo!”, Buzzi: “Perché il 2013 io lavoravo per dodicesimi..Appena saranno esecutivi questi, io c’ho 8 milioni e mezzo sul 2013..”; i due decidevano peraltro di incontrarsi subito.

Ma ancor prima (*R.I.T. 1741\13 pr.6637 ore 9:48*) da Buzzi e Solfanelli: e mentre dal racconto di Buzzi si traeva conferma di quanto già registrato il 10 in Aula (ed in particolare delle pressioni, sue e di Zuccolo, sui consiglieri), Solfanelli ammetteva dal canto suo l’intervento operato sui Revisori.

Buzzi: “Eh! ‘e comiche... perché ‘a prima cosa **noi avevamo chiesto se tutti erano d’accordo che la nostra venisse votata prima..** Soltanto che avevano messo delle cose indigeribili prima, e **m’ha chiamato Umberto m’ha detto <guarda che così non te la posso fa passa’>**, c’avevano messe tre quattro delibere urbanistiche pesanti.. E allora j’ho detto scusate **ma se so’ tutti d’accordo votatecela, insomma grandi pressioni da parte de Tiziano e degli altri sui loro...**E alla fine è venuta fori la prima ipotesi di mediazione, dice vabbe’ ve la votiamo dopo mezzanotte. E poi **gli ho detto a Lucare’ inc. ma dopo la mezzanotte qui succederà il casino, votatecela prima no..**Votata inaspettatamente alle undici e mezza. Prima però che era successo, l’incontro de pugilato a... De Luca se la pija co’ Pomarici sull’ordine del giorno..e la **Mollicone j’ha dato una spinta..**la prima rissa..La seconda rissa Cochi invece voleva fa approva’ il regolamento delle... degli impianti sportivi, però non l’avevano concordato nella conferenza dei capigruppo... Marroni non gliel’ha fatta passa’ e li pure inc... co’, cor Cochi che diceva a Umberto **<ah! c’abbiamo amici in comune>**... e se riferiva a me e io non sapevo ‘ndo’ cazzo nascondeme..” (rideva).

E Solfanelli proseguiva: “... ma ieri pure no?! a un certo punto allora incomprensibile... **la delibera era passata in Giunta senza il parere dei revisori e io ho detto ragazzi fatela passa’, non me frega un cazzo, poi il parere dei revisori arriva.** Poi a un certo punto lunedì non arriva ‘sto parere, me sento che me chiama prima e... Pagliarulo, ah! io

non so che cosa fare coi revisori, dico incomprensibile... coi revisori ce se parla, dico qual è 'sto problema che c'hanno i revisori, ah! non lo so adesso lo chiamo, **chiamo Salvi. Poi Salvi me chiamano ieri, allora Salvi no no io coi revisori non ce parlo; Lamanda che ancora non capiva che cos'era 'sto debito fuori bilancio**, <ma io non riesco a capire perché non si può far chiedere uno sconto a que...> sempre così dice inc... chiedere uno sconto a questi, questi enti gestori, d'altronde o così o niente, il mercato delle pulci... no?! Lucarelli che scappava da tutte le parti, **ho detto senti me... me fate 'na cortesia, me date un elenco coi numeri de telefono dei revisori, li chiamo, glielie spiego, so' ex colleghi e glielie spiego**. Poi ho visto er Presidente, lo sai chi è?..**Sergio Conti**.. Ma, ma certo, ma nessuno gli aveva spiegato che cos'era. Tant'è che **Sergio ha detto <guarda io chiamo i miei colleghi>**.. perché poi pure lui stava a entra' in consiglio comunale a Grottaferrata.. **<chiama i miei colleghi, digli che io c'ho il parere favorevole, chiama il secondo, Gismondi, dije de fa la relazione che già avevamo programmato, col parere favorevole e io poi faccio in modo di fartela ave' nel giro di un'ora>**. E così abbiamo fatto. **Ho parlato con gli altri due colleghi.**”

Il parere favorevole dell'Oref era prodotto sub doc.251 come allegato n.2 al verbale n.10 dell'8.4.13 (sic) redatto in Roma alle ore 18:30 e sottoscritto da tutti e tre i componenti, oltre che dalla segretaria.

Il documento, al di là della data indicata, è a dir poco singolare.

Nel verbale dell'8.4.13 si faceva infatti riferimento alle “**pressanti richieste determinate dalla convocazione dell'ultima seduta dell'Assemblea Capitolina**” e in particolare all'allegato n.3, ovvero alla mail del membro Zaccardelli del 10.4.13 delle ore 14:33 (sic) che, sollecitato da una precedente mail della segretaria del Collegio delle ore 12:53, comunicava di essere stato “**pochissimi secondi fa**” contattato dal funzionario Solfanelli “**circa la necessità di esprimere un parere NECESSARIAMENTE positivo in ordine al debito fuori bilancio di oltre 12.000.000 di euro per l'emergenza dei bambini del nord africa non accompagnati, volta ad evitare seri e comprovati problemi di Ordine pubblico**” a Roma: lo stesso aderiva dunque alla richiesta di parere positivo “**riservando ogni ulteriore adempimento che la legge prevede in materia**”, non prima di aver sottolineato il carattere “**non esaustivo**” della relazione inviata dal responsabile Dr.Scozzafava.

Lo stesso Presidente Sergio Conti dal canto suo, nell'inviare "**Per il Collegio dei Revisori**" il 10.4.13 il verbale (cfr. allegato, al verbale, dal numero non leggibile) acquisito dal Dipartimento Risorse Umane quello stesso giorno con protocollo n.25649, rilevava che il parere favorevole espresso dai Revisori veniva subordinato alla necessità che il Comune effettuasse tutte le verifiche sulle possibilità di reperimento "**delle fonti di finanziamento..presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**", precisando che "**nell'eventualità in cui tali fonti risultassero insussistenti, poiché gli atti autorizzatori della spesa sono stati posti in essere in violazione dei primi tre commi dell'art.193 Tuel**" sarebbe stato onere del Comune trasmettere apposita denuncia alla Corte dei Conti.

Trovava allora conferma quanto esposto da Buzzi a Zuccolo (**R.I.T. 1741/13, progressivo 6398, delle ore 14:20**) circa la necessità, fatta presente **da Lucarelli e dai Capigruppo**, di acquisire il parere dell'Oref –fatti salvi, come detto nella telefonata, ulteriori accertamenti- mediante l'intervento di Solfanelli in guisa a dir poco anomala.

Contro ogni evidenza allora *Sergio Conti* –escusso il 17.10.16- insisteva in udienza a ripetere che l'8 aprile i membri dell'Organismo erano tutti d'accordo da tempo nel voler esprimere il parere favorevole sui Misna e che, ricevuto l'8 stesso un sollecito da parte di Solfanelli, si erano riuniti a Roma per formalizzare tale parere, come emergeva, appunto, dal verbale sottoscritto in pari data.

Dal verbale n.29 invece relativo alla seduta del 10 aprile 2013 (doc.245) emergeva poi che:

veniva posta in votazione e approvata (pagg. 1551 e 1552) la richiesta del Consigliere Luca **Gramazio** di **prolungare** la seduta oltre l'orario stabilito, fino a conclusione dell'esame delle proposte iscritte all'ordine dei lavori (la difesa obiettava peraltro che il Capogruppo aveva avvisato i colleghi sulla necessità di una seduta-fiume già dall'8 aprile inviando gli sms di cui al **R.I.T.1669\13 pr. da 33641 a 33662**: "SOLO PER IL DIRETTIVO: l'aula inizierà domani alle ore 16 e terminerà mercoledì alle ore 24, avete capito bene!!!..");

si registrava la richiesta (pag.1987) da parte del Consigliere Luca **Gramazio** di **inversione** dei lavori dell'Assemblea esaminando subito una proposta in particolare (la n.3\2012): il Cons.De Luca si dichiarava

d'accordo purchè poi venissero trattate subito le questioni dei toponimi e il riconoscimento dei debiti fuori bilancio; il Presidente dell'Assemblea prendeva atto (determinando così comunque una posticipazione della discussione della proposta sui Misna);
la delibera relativa ai Misna veniva trattata al n.51, quint'ultima delle 55 approvate;
venivano rilevati numerosi interventi del Consigliere Athos De Luca durante ogni discussione;
l'ultima partecipazione al voto da parte del Consigliere Luca Gramazio era relativa alla deliberazione numero 52;
Gramazio non era presente alla votazione precedente della delibera n.51, mentre a tale votazione partecipavano **Daniele Ozzimo** e **Giordano Tredicine**, oltre che Giovanni Quarzo;
votavano contro solo Patrizio e Athos De Luca (in totale 22 voti favorevoli, 2 contrari, 1 astenuto, cfr. doc.246).

In effetti, a proposito della mancata partecipazione alla votazione della delibera sui Misna, la P.G. accertava che Gramazio (cfr.**R.I.T. 1669/13, progressivo 36251 delle ore 15:16**) prendeva un appuntamento con Stefano Andrini al CIS-Centro Iniziative Sociali di via Etruria per le ore 21.

Tale circostanza spiegherebbe allora anche l'interlocuzione con **Tredicine**, Vice Capogruppo PdL, riferita da Zuccolo alle ore 21:26, prima che Gramazio tornasse in tempo comunque per votare la delibera n.52.

Se è vero dunque che Gramazio non votava la delibera n.51 e che altri soggetti politico-istituzionali si attivavano nel corso della giornata del 10 aprile (Solfanelli, incalzato sul punto il 26.9.16, a seguito della lettura di varie intercettazioni, non poteva negare il suo interessamento, a differenza di quanto sostenuto invece a proposito delle proroghe del verde), è pure vero che Gramazio –già investito a fine 2012 da Buzzi delle problematiche inerenti i fondi per i Misna, vedi supra- veniva allertato da Buzzi (e Zuccolo) sull'importanza della seduta -peraltro a lui già ben nota-, partecipava come Capogruppo alle riunioni svolte durante la giornata in ordine all'odg, era certamente informato degli sviluppi della vicenda ed in particolare dell'intervento che avrebbe effettuato Solfanelli –solo così si spiega del resto perché Zuccolo sentisse la

necessità di avvisarlo non appena il parere era “arrivato”, **R.I.T. 1669/13, progressivo 36504 delle ore 18:13-** e sicuramente era in grado di prevedere –grazie al ruolo rivestito e all’esperienza pregressa- i tempi di approvazione delle delibere: tant’è che tornava a votare la delibera n.52, successiva a quella sui Misna avente il numero 51.

B) L’attività in Regione

1) Fondi Regionali

Una seconda serie di addebiti nei confronti di Gramazio riguarda l’attività da costui svolta allorquando, dal 18.3.13, **ricopriva il ruolo di Capogruppo PdL al Consiglio Regionale, oltre che di membro della Commissione Bilancio e del Comitato Regionale di Controllo Contabile.**

Viene innanzitutto in considerazione la vicenda dei fondi regionali destinati a Roma Capitale, oggetto invero della deposizione del Capitano Carletti alle udienze del 26.1, 10.5, 19.5 e 4.7.16.

A partire dal marzo del 2014 fino all’ottobre del 2014 venivano in effetti intercettate numerose conversazioni da cui emergeva che il sodalizio puntasse ad ottenere uno stanziamento, definito da Buzzi di 1.000.000-1.200.000 euro, che grazie al consigliere Gramazio sarebbe stato veicolato dalla Regione Lazio ai Municipi di Roma Capitale: le cooperative di Buzzi avrebbero poi beneficiato di tali fondi in quanto affidatarie di alcune commesse da parte degli stessi Municipi.

Va detto peraltro che la teste Carletti spiegava che in un primo momento durante le indagini l’ipotesi era che questi fondi fossero destinati al solo Municipio di Ostia ed in particolare a finanziare le gare per potature e arenili di quel Municipio; successivamente, acquisiti tutti gli atti, cadeva il collegamento tra lo stanziamento regionale e le gare citate e i fondi venivano individuati in quelli della legge regionale n.7 del 14; in sede dibattimentale peraltro la Carletti riferiva anche che si trattava di fondi finiti poi solo a Ostia ai sensi della delibera di Giunta n.673 del 14.10.14, provvedimento invero collegato a quella legge.

Occorre allora innanzitutto cercare di fare chiarezza sui termini esatti della vicenda.

Le conversazioni che verranno citate facevano in effetti riferimento ai fondi destinati a Ostia e al conflitto, poi risolto, con D'Ausilio – Capogruppo PD al Comune-, interessato alla cooperativa Villa Maraini –che si sarebbe aggiudicata successivamente un lotto della gara per gli arenili, cfr.capo 8 II decreto-, ma esse evidenziavano anche la necessità di dirottare i fondi regionali su altri Municipi, oltre Ostia, e, soprattutto rivelavano un chiaro collegamento tra i fondi regionali e i progetti previsti dalla legge 7\14.

E' opportuno allora ricordare genesi e contenuto di questa legge.

La legge regionale numero 7 del 14 luglio 2014 (doc.401) era intitolata “Misure finalizzate al miglioramento della funzionalità della Regione: disposizioni di razionalizzazione e di semplificazione dell'ordinamento regionale, nonché interventi per lo sviluppo e la competitività dei territori e a sostegno delle famiglie”.

All'articolo 2 comma 119 prevedeva l'istituzione in ambito di Bilancio regionale di un Fondo per il riequilibrio territoriale dei Comuni del Lazio.

Ai *commi 120 e 121* era previsto che una quota del Fondo fosse assegnata secondo criteri automatici ai Comuni (Roma esclusa: e non ai Municipi).

Sempre l'articolo 2 ai *commi 123 e 124* prevedeva che una quota del Fondo venisse attribuita previa presentazione di specifici progetti da parte dei soggetti interessati –ivi compresi i Municipi, *comma 125* – per interventi, tra l'altro, “per il consolidamento dei servizi sociali, per la tutela ambientale, per la riqualificazione urbana..per iniziative di promozione del territorio”.

L'articolo 2 *comma 126* stabiliva che una quota del Fondo venisse destinata alla valorizzazione e promozione economica del litorale laziale.

L'articolo 2 comma 128 prevedeva infine la copertura finanziaria per €33.190.000 per il 2014, 24.000.000 per il 2015, 34.500.000 per il 2016.

Del pari utile, ai fini della comprensione della vicenda, è ricordare l'iter della legge e dei provvedimenti ad essa in qualche modo collegati, come pure evocati dalla teste Carletti.

Il 20 marzo 2014 era approvata la deliberazione di Giunta n.133 ed il 24 marzo la proposta di legge di iniziativa della Giunta veniva acquisita dal Consiglio Regionale con il numero 147(doc.397).

Il 17 giugno del 2014 poi il consigliere Marco Vincenzi, Capogruppo PD, nell'ambito della seduta della Commissione Bilancio numero 26 (a cui partecipavano, tra gli altri, i consiglieri Baldi e Dipaolantonio; il Capogruppo PdL Gramazio si era già allontanato, doc.398), illustrava due emendamenti, il n.526 e il n.527.

Non si trattava di emendamenti formalmente a firma del consigliere Vincenzi, ma venivano illustrati da costui e in sede di acquisizione documentale la P.G. acquisiva il documento cartaceo, ove risultava stampato "emendamento n.526" e, a penna, "Vincenzi", così come per l'emendamento numero 527 (invero relativi agli artt.31 comma 5 bis e 31 comma 6 della proposta di legge).

Gli emendamenti venivano approvati in giornata con la maggioranza dei voti e venivano poi recepiti nei commi 124 e 125 dell'articolo 2 della predetta legge, prevedendo l'erogazione dei fondi direttamente non solo ai Comuni ma *anche ai Municipi*: e previa presentazione di *specifici progetti* (doc.399).

Il 3 luglio successivo, con riferimento alla proposta di legge n.147/2014, poi tramutata in legge n.7 del 14 luglio, veniva presentato un ordine del giorno a firma Luca Gramazio, Giuseppe Simeone, Mario Abruzzese, Antonio Aurigemma, Adriano Palozzi, avente ad oggetto il sollecito "ripascimento del litorale laziale" (doc.400): veniva sollecitata l'immediata messa in atto da parte della Giunta, anche ricorrendo alla procedura della somma urgenza, di tutte le azioni necessarie finalizzate al perfezionamento degli atti e delle procedure burocratiche per consentire concretamente l'avvio dei programmi di cui alla Legge Regionale 1/2001 e atti seguenti e garantire in tempi brevissimi la difesa e la ricostruzione del litorale laziale.

Il 14 luglio veniva approvata la legge regionale n.7.

Il 22 luglio 2014 veniva approvata (doc.402) la delibera n.503, con la quale la Giunta apportava alcune variazioni di bilancio e, tra le voci di spesa, venivano stanziare le somme di 600.000 euro per il 2014 per il

fondo per gli investimenti per reti di imprese tra attività economiche su strada (*già previsto ex art.2 comma 100*) e quella di 1 milione di euro per il 2014 per la promozione economica del litorale laziale (*ex art.2 comma 126 citato*: oltre 1,5 mln per il 2015 e 1,5 mln per il 2016).

Il 5 agosto veniva votata la delibera di Giunta n.538 (doc.403).

Essa in relazione alla quota di cui ai commi 120 e 121 individuava gli stanziamenti in favore dei Comuni (Roma esclusa) secondo l'allegato A; in relazione alla quota di cui al comma 126 rinviava ad una delibera di Giunta futura; in relazione alla quota di cui ai commi 123 e 124 -pari ad euro 17.190.000 per l'anno 2014 (di cui 12.190.000 euro di parte corrente e 5.000.000 euro in conto capitale), euro 12.500.000 (di cui 2.500.000 euro di parte corrente e 10.000.000 euro in conto capitale) per l'anno 2015 ed euro 28.000.000 per l'anno 2016 (di cui 3.000.000 euro di parte corrente e 25.000.000 euro in conto capitale)- stabiliva che i progetti dei soggetti interessati dovevano essere presentati entro il 30.9.14 secondo lo schema B per gli interventi di parte corrente e schema C per gli interventi in conto capitale, prevedendo peraltro limiti al finanziamento triennale in relazione agli abitanti e comunque a €500.000 per la parte corrente e €1.000.000 per gli interventi in conto capitale e fissando altresì il termine del 15 novembre per la valutazione delle istanze, con obbligo finale di rendicontazione dell'utilizzo delle somme attribuite.

Il 4 settembre veniva emessa la determina dirigenziale n.12465 a firma Dr.Marafini (doc.404) in ordine alla ripartizione automatica e secondo criteri prefissati delle somme ai Comuni del Lazio ex art.119 commi 120 e 121 e, soprattutto, in relazione all'informativa ai soggetti interessati in ordine alla modalità di redazione e presentazione dei progetti ex commi 123 e 124.

In particolare era previsto che le schede per la presentazione dei progetti debitamente compilate e sottoscritte dovessero essere inviate entro il termine perentorio del 30 settembre 2014 a mezzo di plico con raccomandata A/R o consegna brevi manu presso l'ufficio Accettazione corrispondenza -al recapito Regione Lazio, Direzione Regionale, Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio, Area Tributi, Finanza e Federalismo, via R. R. Gabriele 7, 00145 Roma-, oppure mediante posta elettronica certificata PEC con un indirizzo specificato; era altresì stabilito che il modulo fosse sottoscritto dal legale rappresentante e asseverato dall'organo di revisione economico-

finanziario per gli enti locali o dal Collegio dei Revisori o dal Collegio dei Sindaci per gli enti pubblici.

Il 30 settembre era approvata la delibera di Giunta n.636 che prorogava i termini della n.538 rispettivamente al 6.10 e al 21.11.14 (doc.405).

Il 14 ottobre del 2014 con delibera n.673 (doc.406) la Giunta: considerata la delibera n.503 con cui venivano stanziati delle somme per la quota relativa alla valorizzazione e promozione economica del litorale ex comma 126 (1 milione per il 2014, 1,5 mln per 2015 e 2016); esaminata la delibera n.538 che rinviava a futura delibera la disciplina ex comma 126;

ritenuto di dover avviare le procedure connesse all'erogazione dei contributi ex art.2 comma 126 citato;

tenuto conto che con la legge 7\2014 tutti i Comuni del litorale "dovranno procedere alla classificazione delle aree demaniali marittime, i manufatti e le pertinenze e gli specchi acquei destinati ad un utilizzo per finalità turistiche e ricreative, nel termine perentorio di 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge" del 14 luglio, ovvero il 16, giorno successivo alla pubblicazione;

disponeva l'assegnazione di risorse pari ad 1 milione di euro, quale contributo straordinario una tantum per le attività di demanio marittimo in favore dei Comuni del litorale e del X Municipio, secondo i criteri predefiniti di cui all'allegato A per il 2014 e secondo altri criteri indicati nell'allegato B ma oggetto di specifica attuazione ad opera di Sviluppo Lazio spa per gli anni 2015 e 2016 (1,5 mln, di cui 1 mln per Comuni e Municipio X, 500.000 per altri organismi; con esclusione di chi non avesse adottato il provvedimento di classificazione delle aree demaniali; con il limite di €200.000 di contributo per i progetti di queste due ultime annualità; con obbligo di rendicontazione).

Secondo quanto rappresentato dalla teste Carletti, alla fine, escludendo tutti i Comuni che avrebbero dovuto presentare questa classificazione proprio entro il 14 ottobre (90° giorno dall'entrata in vigore della legge), sarebbe rimasto come beneficiario solamente il Municipio di Ostia, che non era tenuto a presentare alcun tipo di classificazione, per cui questi fondi in automatico sarebbero confluiti al Municipio X di Ostia.

L'iter appena esposto risultava peraltro, sulla base della documentazione acquisita presso la Regione Lazio, essere stato bloccato successivamente

al 2 dicembre del 2014, data di esecuzione delle ordinanze di custodia cautelare.

La Giunta regionale infatti con delibera numero 920 del 23 dicembre 2014 (doc.407) approvava alcune modifiche ai criteri di ripartizione del fondo, ovvero decideva –modificando la delibera n.538\14- di non assegnare più per il 2014 a Comuni e Municipi la quota del Fondo relativa ai progetti ex art.2 commi 123 e 124 secondo criteri discrezionali, ma erogava per il 2014 somme specifiche secondo criteri automatici –quelli stessi utilizzati per la quota ex commi 120 e 121- e comunque non in favore dei Municipi, ma solo dei Comuni indicati nella tabella A (per la parte corrente) e B (per la parte in conto capitale).

In realtà occorre chiarire che:

la quota del Fondo ai sensi dei commi 120 e 121 non concerneva i Municipi;

il gruppo Buzzi non risultava avere interessi nel settore dell'attività di ripascimento del litorale (che per di più riguardava un'altra legge regionale, cfr. supra);

analoga osservazione valeva per le attività economiche su strada (comma 100);

a Ostia venivano destinati per il 2014 ai sensi del comma 126, secondo tabelle prestabilite, solo €94.499,88 -poi revocati per mancata rendicontazione entro il 28.2.15, secondo quanto stabilito dalla determinazione n.15165 del 29.10.14, cfr. risposta del 18.9.15 dell'Assessore al Bilancio Sartore ad un'interrogazione del Movimento 5 Stelle (docc.prodotti il 5 e 11.10.16), nonché testimonianza *Sartore* all'udienza del 27.9.16-, mentre per il 2015 e 2016 sarebbe stato necessario rispettare le procedure stabilite da una società ad hoc, la citata Sviluppo Lazio spa.

In altri termini gli unici fondi che avrebbero potuto interessare l'organizzazione erano quelli –anch'essi ovviamente accennati dalla teste- relativi ai progetti ai sensi dei commi 123 e 124 dell'articolo 2.

Fatta questa premessa, si possono ora ricordare le intercettazioni relative agli stanziamenti regionali.

Il 14 marzo 2014 (R.I.T. 8416 del 2013, progressivo 2958 dalle ore 16)
Salvatore Buzzi -presenti Carlo Guarany, Emanuela Bugitti, Claudio Caldarelli- accennava in effetti, come sopra ricordato, a dei fondi

ottenuti grazie a Luca Gramazio per il verde di Ostia e informava i suoi collaboratori che il Capogruppo PD D'Ausilio aveva avuto a che ridere in proposito.

Buzzi: “un'altra cosa importante, D'Ausilio..me ferma in Consiglio comunale, me dice, no, prima me chiede appuntamento e poi me ferma in Consiglio comunale e dice <ah, io so che tu stai con Coratti, le cose, però ce sono pure io, le vediamo insieme>. Lì per lì non ho capito. Mò ho capito, perché **Gramazio ci ha fatto avere un sacco de soldi sul municipio de Ostia e il municipio de Ostia stanno a preparà gli atti per darli tutti a noi.** È intervenuto Nieri <ah, la 29 Giugno tutta sta roba, alla 29 Giugno...>” Guarany spiegava: “perché a Ostia c'è la moglie di D'Ausilio”. Caldarelli: “e beh, ma roba sua, a loro che cazzo gliene frega”. E Buzzi proseguiva: “**Gramazio ci ha fatto dà un milione di euro, no. Ha dato un milione di euro al Comune di Ostia**”. La Bugitti: “ma per il verde?” Buzzi: “per il verde”. Bugitti: “ok a posto”. Buzzi: “**questo verde deve ritornare tutto a noi perché...**” Bugitti: “va bene”, Buzzi: “**una mano lava l'altra e tutte e due lavano il viso. Quando il Presidente del Municipio, che io sono andato a parlà, sta facendo gli atti per darceli tutti a noi..è venuto fuori: <Chiedo scusa, perché tutto alla 29 Giugno?>. Quindi mo io lunedì.. fai una cosa, me devi preparà una scheda de tutti i dossier che c'abbiamo aperti con il Campidoglio, cioè mettendocce il Campo Nomadi.. mettendoci sia il Quinto che il Decimo dipartimento. E ci mettiamo anche il Comune de Ostia. Poi andiamo da D'Ausilio e vedemo qual è il problema. Perché se il problema è questo..”.**

Anche il *31 marzo 2014 (R.I.T. 8416 del 2013, progressivo 3365 delle ore 15)* Buzzi parlava con Caldarelli e Guarany, presente anche Nacamulli, e spiegava nuovamente la questione di D'Ausilio, riferendo che l'operazione era stata annullata ed accennando in proposito a ragioni di ostilità all'interno del PD.

Buzzi: “..noi quell'operazione che stavamo a fa' sul Municipio eravamo pochi, non l'abbiamo potuta fare a Ostia perché c'è quel testa di cazzo di D'Ausilio che non ce l'ha fatta fa'. O sennò ce la faceva fa', ma in cambio de dà un pezzo alla cooperativa...Villa Maraini. Poi quello che mi ha detto Fabrizio Testa che ha detto Caputi su me e su Marroni..eh che <Marroni deve morì>, che noi siamo <marroniani>, che dovemo morì pure noi, <ma chi cazzo sò?>. Cioè, questi sò i bettiniani, i zingarettiani. Noi poi c'evamo rapporti con tutti, figurate..”(Buzzi nel

corso del processo risultava spesso in stretto rapporto con Umberto Marroni; Bettini e Zingaretti erano altri esponenti del PD).

6 aprile 2014

R.I.T. 3240/2013, progressivo 8474 dalle ore 11

All'interno dell'Audi Q5, Buzzi era in compagnia della Garrone e affrontava nuovamente il discorso relativo ad Ostia: "ma quello che è successo ad Ostia con il Municipio". Garrone: "che è successo a Ostia?" Buzzi: "**Gramazio ci dà 1 milione e 2, lo convoglia sul municipio di Ostia dopo che Fabrizio, che Tassone è un amico suo, va a parlare con Tassone..il milione e 2 deve ritornare tutto al nostro gruppo. E poi invece c'è un problema con D'Ausilio.** E' andato a parlare con D'Ausilio, dice: <Ah ma ci sono realtà locali..Villa Maraini>, bla, bla, bla. Allora je dico a Fabrizio: "Guarda che non possiamo garantire Gramazio su Villa Maraini" e si dice: Che famo? **Li dirottiamo su altri Municipi nostri**, sul primo e sul quarto, e andiamo a parlare con Michela, non c'era problemi..però..Fabrizio mi ha detto che.. quello che non ha potuto dire D'Ausilio su Marroni e su noi, come dice se fosse de 'n altro partito avversario..perché c'abbiamo quest'identificazione, hai capito! Con Coratti è un po' di meno, perché Coratti ormai.. ce lo siamo.. agganciato.."; Garrone contemporaneamente: "è uno che..magna". Buzzi: "ce lo siamo agganciato e va bene. Ma quegli altri son tutti cretini ahò".

Quello stesso giorno (**R.I.T. 1741\13 pr.58229 ore 19:58**) Buzzi accennava, parlando con Guarany, ancora a 1.200.000 euro per Ostia: "...se becchi l'Assessore diteglielo che c'è.. uno: tutte le cose del verde stanno in scadenza.. e due: se c'è la possibilità di affidarci la pulizia delle spiagge di Ostia. 1 milione e 2 però potrebbe fare sei affidamenti e ...in ambito Legacoop e Agci e si potrebbe fare tutto".

9 aprile 2014

R.I.T. 8416 del 2013, progressivo 3581 delle ore 15:19

Presenti Carlo Guarany, Alessandra Garrone, Emanuela Bugitti e Claudio Bolla, Salvatore Buzzi si lamentava a proposito dello stanziamento appena citato, perché il consigliere Francesco D'Ausilio, a suo dire, si stava opponendo a che questo stanziamento fosse veicolato esclusivamente alle cooperative a lui riconducibili: "D'Ausilio a noi ci

ha inculato su Ostia, cioè... io ti porto **1 milione e 2 di Gramazio** lì su Ostia e tu dici <no devo fa' entrare un'altra cooperativa>?".

Nel corso della giornata poi (*R.I.T. 1741\13 pr.58749 ore 16:22*) Buzzi rassicurava Tassone, Presidente del Municipio di Ostia, dicendo di aver dato ad una terza persona "quel nome" e precisava: "te l'hanno chiamato o lo stanno chiamando, eh"; Tassone gli diceva poi che era tutto a posto su quello che gli aveva detto nell'incontro del giorno prima; Buzzi gli chiedeva allora se aveva parlato con "Francesco" –verosimilmente D'Ausilio- ricevendone conferma: "si, si, si! Tutto a posto.. non c'è problema" .

In realtà il *12 aprile 2014 (R.I.T. 1741 progressivo 59274 ore 14:04)* Buzzi e Tassone si sentivano nuovamente in quanto la situazione non pareva risolta.

Buzzi: "senti, ho parlato con gli amici, mi hanno detto che è tutto saltato per... Quindi è saltato pure a me".

Tassone: "come è saltato?"

Buzzi: "è saltato pure a me. Dice: problemi. Insomma non vogliono entrà nei problemi nostri e non se fa più nulla"; Tassone: "no, ma mò parlo con Fabrizio. Era tutto a posto, eh!".

Infatti al *R.I.T. 1737\13 progressivo 31600 ore 14:07* Tassone chiamava Fabrizio Testa e gli diceva: "Lì non ci sono problemi..non ci sono proprio più problemi"; Testa: "allora ne dobbiamo parlare..".

Va detto peraltro che la trattazione dei fatti inerenti il Municipio di Ostia –e dei finanziamenti relativi alle gare per le potature e le spiagge- sarà oggetto di analisi dettagliata (cfr.capo 8, II decreto): si può peraltro già anticipare che le indagini di P.G. non consentivano di ricostruire quanto accennato nelle conversazioni citate, ovvero di individuare il nesso tra i finanziamenti regionali e le gare citate.

In questo contesto appare interessante comunque anche riportare la conversazione di cui al *R.I.T. 8416 del 2013, progressivo 4200, dalle ore 9 del 5 maggio*, giacchè anch'essa conteneva degli accenni alla figura di D'Ausilio (oltre che al collegamento tra Buzzi e i partiti della Destra romana).

Erano presenti Carminati, Testa, Buzzi, Guarany, Bolla e Caldarelli.

Carminati: “dije a proposito di D’Ausilio”. Testa: “perfetto, importantissimo: D’Ausilio chiama Giovanni Quarzo e gli dice: <sul verde di Roma stanno i soldi>, dice <voi chi c’avete?>, allora quello là ha detto: <no, no, io c’ho Salvatore della venti..Salvatore Buzzi della 29 Giugno è il mio referente per tutto il verde di Roma>, perché adesso sul verde pare che buona parte degli unici soldi da spendere saranno là, quindi già gli ha detto <è Salvatore>; so che tu spesso vai al Comune, lo vedi, non c’è problema, allora coso ha detto < Ah no, no, no, beh, se è Salvatore non ci sono problemi>, gli ha detto D’Ausilio..<ci parlo>..”. Carminati: “ha masticato un pò”. Testa: “ha masticato, ha masticato sinceramente, però gli ha fatto pure da abbocco”. Carminati: “no, va beh, ma poi Gramazio...”. Testa: “no, poi Fabrizio ha detto perché...” Carminati: “ah, Fabrizio”, Testa: “ha detto proprio <ah beh, per Fabrizio>.. ha fatto il collegamento, però Giovanni ha fatto <sì, sì, a noi riguardo per... con Fabrizio, su queste cose la segue Fabrizio, ma io già ti anticipo, già ti anticipo che per noi fa tutto Salvatore>, quindi dopo sei minuti che l’ha detto m’ha chiamato, m’ha detto: <Oh, dije a Salvatore che con D’Ausilio c’è il problema..>...” (problema peraltro poi risolto da Buzzi more solito, trovando un accordo soddisfacente per tutti..cfr.in particolare capi 2 e 8, Il decreto).

Così come è utile rammentare in estrema sintesi che in questo periodo, in cui si stava svolgendo la gara CUP (cfr.capo 16, Il decreto), si verificavano vari incontri tra alcuni degli imputati.

7 maggio

Incontro tra Buzzi e Gramazio a piazza Tuscolo (cfr. ***R.I.T. 1741/13, progressivi 61562, delle ore 1:14, 61563 delle 1:18, 61564 delle 1:19, 61565 delle 1:20, 61566 delle 1:20, 61567 delle 1:21***).

9 maggio

Incontro prima alle ore 8,55:9,29 tra Buzzi e Gramazio a Piazza Tuscolo, dove Buzzi mostrava della documentazione a Gramazio, prima di entrare negli uffici di Gramazio a via Etruria; e successivamente alle ore 9:43 tra Carminati, Testa, Buzzi, cui si aggiungevano poi, separatamente, Gramazio e Caldarelli, presso il bar Shangrillà (cfr.O.C.P.).

14 maggio

Incontro tra Buzzi, Testa e Gramazio a Piazza Istria (cfr.O.C.P.).

20 maggio

Luca Gramazio e Fabrizio Testa concordavano di incontrarsi all'Eur (cfr.**RIT 1737/13, progressivo 35874, delle ore 9:44; progressivo 35877, ore 10:05, progressivo 35878, ore 10:11, progressivo 35881, ore 10:18, progressivo 35882, ore 10:19, progressivo 35904 delle ore 11:49**).

30 maggio

Incontro –oggetto di apposito O.C.P.- al ristorante L'Ardito, a piazza dei Navigatori, tra Testa e Gramazio, a cui si aggiungevano poi successivamente Roberto Di Paolo, che partecipa solo dalle ore 13:37 alle 13:43 e il Consigliere Regionale Pietro Di Paoloantonio (membro tra l'altro, come Gramazio, della Commissione Bilancio, cfr. doc.398).

Ma era da alcune conversazioni del luglio 2014 che emergeva il ruolo di Gramazio nello stanziamento dei fondi regionali di interesse dei sodali oggetto dell'imputazione.

L'11 luglio infatti (**R.I.T. 8416/2013, progressivo 5813 dalle ore 14**)

Salvatore Buzzi parlava con Claudio Caldarelli e Michele Nacamulli, dopo che Fabrizio Testa, uscito dalla Regione (cfr.**R.I.T.8416\13 pr.5812 A2**), era venuto a via Pomona portando con sé dei fogli (“**sono quasi 2 milioni di euro di potature**”, cfr. ibidem A5).

Buzzi: “Abbiamo preso un **finanziamento da 1 milione e 2 fino a 2 milioni dalla Regione Lazio tramite Gramazio..e noi li mandiamo...su finanziamento a verde**. Non li mandiamo al Dipartimento Ambiente perché non sappiamo lì con Estella Marino come tirarli fuori. **Dobbiamo mandarli ai Comuni nostri che ci ridanno i soldi..che ce fanno lavorà**. Allora qui sono due allegati..vedi? **allegato C e allegato B**. **L'allegato B è la parte corrente..la parte corrente sarebbe potature, taglio dell'erba, ecc..La parte C interventi in conto capitale.. se devi fa' un giardino, devi fa' un parco e tutte ste cose qua..a noi non ci conviene anda' lì a Bracciano..noi sti soldi..Municipi!..Questo è tutta la Regione..**”; poi diceva: “..tocca salvaguarda' la Cooperativa fa' lavora' i nostri, no? Quindi il più possibile su parte corrente...allora, **Gramazio dice: «Ve presento 1 milione e 2 e... 1 milione e 2 per interventi su**

parte corrente>, **1 milione e 2...1 milione e 2 su parte corrente e 800 su inc...però...perché lui cerca d'arriva' a 2 milioni**".

Dopodiché Buzzi faceva riferimento esplicito al fatto che un intervento presentato dai Municipi dovesse avere un valore massimo di 200.000 euro.

I tre continuavano a parlare della somma ("**quindi 1 milione e 2 sono tutti ivati..no, so tutti Iva compresa, quindi in realtà sono 980 più inc., però noi ragioniamo con 1 milione e 2**") e dei Municipi ove intervenire, ove far presentare i progetti (Buzzi: "...devi andà al Municipio e dire se c'hanno le aree a disposizione"; poi Caldarelli: "**Bisogna andà dai tecnici e dire: <Quali sono le aree libere tua?..e quindi te mando i soldi**"; successivamente Nacamulli: "io ce vado quest'altra settimana"); e citavano tra gli altri *l'Undicesimo, l'ex Quarto, cioè il Terzo* (Nacamulli: "...poi Paolo Marchionne..Marchionne 3"), *il Primo* (Caldarelli: "...io devo parlà col Direttore per chiedere qual è la..perchè il Primo Municipio è ovvio che.."), *l'ex Terzo, cioè il Secondo* di "Gerace" (Nacamulli:"c'è..l'Assessore all'Ambiente"; Buzzi: "ma ce ridà i soldi?"; Nacamulli: "ce li dà..eh bè") e anche *Ostia* (Buzzi: "Quanti Municipi c'abbiamo?"; Nacamulli: "Allora c'abbiamo Ostia..", cfr.*pr.5813 A1*; Buzzi: "...e siccome Gramazio ne ha parlato con Tassone inc.su Ostia..", *pr.5813 citato*; "...il Municipio di Gramazio è Ostia...quindi Ostia..Ostia per forza!", *pr.5814*).

Dopo che Nacamulli, già in passato consigliere municipale, diceva di conoscere le schede da compilare (Buzzi: "Hai capito come sono fatte ste schede?" Nacamulli: "Sì, sì..le conosco, le facevo"), Buzzi leggeva la parte finale della scheda ("**Responsabile del servizio finanziario**") e concludeva (*pr.5814 A2*): "**Dobbiamo decidere dove fare i progetti..allora noi c'abbiamo tra 1 milione e 2 e 2 milioni di verde in Regione però per beneficiare devono essere presentati dei progetti dei Municipi o degli Enti che noi beneficiamo e gli chiedono il finanziamento...1 milione e 2 in parte corrente...e 800 in conto Capitale....quindi 800 in conto Capitale sò opere...quindi OS24 categoria 1, 2 e 3 inc.. invece i servizi, 1 milione e 2..**".

Emergono allora degli elementi specifici che fanno comprendere come oggetto del dialogo fossero le somme del Fondo per il riequilibrio territoriale dei Comuni del Lazio: in particolare i riferimenti agli allegati B e C per la parte corrente e per il conto capitale, alla firma del

Responsabile del servizio finanziario, nonché ai progetti dei Municipi sono inequivoci: si trattava dei progetti ex art.2 commi 123 e 124 della legge regionale n.7 del 2014.

Si noti peraltro che Buzzi stava discutendo questo argomento quando la legge regionale ancora non era stata approvata (e addirittura solo la delibera n.538 del 5 agosto avrebbe trattato specificamente degli allegati B e C; così come solo la delibera n.673 del 14.10.14 avrebbe individuato il limite del contributo concedibile pari a 200.000 euro per la quota ai sensi del comma 126, vedi supra).

R.I.T. 8416 del 2013, progressivo 6490 dalle ore 19:28 dell'8 agosto

Presenti Salvatore Buzzi, Carlo Guarany e Michele Nacamulli.

In questa conversazione si faceva cenno al fatto che al milione e 200.000 euro di Gramazio si erano aggiunti 600.000 euro, che erano stati stanziati, a dire di Buzzi, grazie all'intervento dell'allora capogruppo PD alla Regione Lazio Marco Vincenzi.

In effetti il 22 luglio (cfr. delibera n.503) erano stati stanziati proprio 600.000 euro (per il Fondo per gli investimenti per reti di impresa tra attività economiche su strada).

Ma soprattutto si capiva il ruolo attivo che gli interlocutori attribuivano a Gramazio –Consigliere regionale e Capogruppo PdL- sia nello stanziamento che, soprattutto, nella futura assegnazione dei fondi.

Buzzi: “**..1 milione e 2 de Gramazio**” –il file audio veniva ascoltato in camera di consiglio- “**che deve andare sui Municipi** e sta..è diventato 1 milione e 8, perché 600 ce li ha messi pure Vincenzi. Devono andare ai Municipi per farse..**lui me dice se per il primo settembre o giù di li possiamo già dargli un quadro**”.

Dopodiché Buzzi spiegava che vi erano dei moduli appositi, uno per “**spesa corrente**” e l'altro “**conto capitale**” e quindi si rivolgeva a Nacamulli, chiedendogli se avesse già individuato i Municipi, in maniera tale da veicolare poi questi stanziamenti alle cooperative a loro riconducibili (“**..opere per 800 e servizi per 1 milione 2. Qui è tutta roba nostra**”). Nacamulli, dopo aver detto che “Già c'è il quadro”, frase a cui Buzzi ribatteva peraltro che lui, cioè Gramazio, “**vuole i fogli**

firmati”, precisava che aveva individuato vari *Municipi* e citava, tra gli altri, *Secondo, Terzo, Decimo e Undicesimo*.

I tre discorrevano poi di chi dovesse apporre la firma sulla richiesta (se il Presidente o il Direttore del Municipio), della necessità che **“serve il foglio firmato dal contabile finanziario”** e del fatto che a recarsi nei Municipi sarebbe stato Nacamulli, oltre a Caldarelli.

Infatti Nacamulli, a Guarany che gli chiedeva se tale De Simone aveva capito **“che poi la gara la deve pilotare?”** rispondeva: **“..questo l’ha capito.. il problema è che, capito, qui.. lui deve fare a quota, mentre gli altri io sono andato a parlare con i..con i Presidenti, quindi è tranquillo, lì devo andare a parlare per forza con l’Assessore e quindi lui lo deve far pesare come una sua quota..quindi ci chiederà qualcosa.. che ne so, di assumere due persone..non lo so, è l’unico Municipio dove ci potrebbe chiedere qualcosa”**; e Buzzi: **“eh, so’ tutti già soldi pagati..basta che non ci chiede soldi!”**; Nacamulli: **“Tanto al massimo gli si può dire di no..cioè, una volta firmato, mica è detto che Gramazio glieli deve dà per forza, se vediamo che chiede troppo non gli arrivano!”**.

Si ricordi che il 5 agosto era stata emanata la delibera n.538, fondamentale per l’attuazione della legge 7\14: e il riferimento, nel dialogo, ai **“fogli firmati”** che voleva Gramazio era proprio ai moduli di cui agli allegati B o C, firmati dal legale rappresentante dell’Ente e dal responsabile del Servizio Finanziario, richiesti dalla delibera 538 (cfr. atti).

Il **3 settembre (R.I.T. 8416\13 pr.7105)** si registrava una conversazione che si sarebbe rivelata molto interessante, in quanto Buzzi e Di Ninno parlavano del **“milione e 2”** e Buzzi, dopo aver detto che diventava 1 milione (**“Questo il verde un milione e due diventa un milione!”**) aggiungeva: **“noi su questo abbiamo già pagato 90.000 euro..dobbiamo pagare il 9% ..”**.

Nel prosieguo poi Buzzi informava Di Ninno che, a proposito della marginalità dell’operazione (tolti i **“90 che amo pagato”**), Carminati era disposto a dividere il suo 50% con Buzzi e Di Ninno (**“il 50% suo lo vuo’ divide con me e co’ te!”**).

Anche nei mesi successivi continuavano le conversazioni aventi ad oggetto l'individuazione dei Municipi "amici", che avrebbero dovuto presentare i progetti, e la consegna di questi ultimi.

Così avveniva il **19 settembre (R.I.T. 8416 del 2013, progressivo 7494 dalle ore 16:17)**, presenti Buzzi, Di Ninno, Guarany, Garrone, Bugitti e una donna non meglio identificata.

Buzzi: "1 milione e 6, 1 milione e 6 dai! Poi? Ater effettivamente ci entrano 2 milioni e mezzo. Poi che c'entra? Ah, Ostia! Ostia..1 milione". E proseguiva: "verde, Ostia verde.. **emendamenti verde...** Gli emendamenti del verde consiste in questo, **lì c'è una cartellina..che Nacamulli sta riempiendo**, nel senso che la Regione Lazio ha fatto degli emendamenti sul verde". Guarany: "**1 milione e 2**" Buzzi: "**Vincenzi e.. Gramazio..**". Guarany chiedeva: "il famoso milione e 2?" e Buzzi ribadiva: "**Gramazio e Vincenzi**". Guarany continuava: "**deve trovà i Municipi, te ricordi?**".

E la Garrone: "ah, **quello de là, de 6 mesi fa!**", riferendosi quindi ad un iter amministrativo che si collocava temporalmente a sei mesi prima, quindi intorno a marzo 2014, periodo in cui in effetti era stata emessa la delibera di Giunta n.133, ovvero la proposta di legge regionale de qua.

Buzzi esclamava: "Esatto! **E ora i soldi sono stati stanziati, ora noi dobbiamo andà..ai Municipi, raccogliere le schede tecniche..e trasmette alla Regione. La Regione finanzia i Municipi** e lui ci rifà una gara e noi dovremmo vincerla, eh!".

Quindi Buzzi confermava che della questione si stava occupando Nacamulli ("Per ora la raccolta sì") e precisava: "..dopodichè quando viene fatta la cernita delle cooperative veniamo qua...**dopodichè partono le gare, i Municipi devono andà tutti in gara..poi bisogna seguì..non è che noi..che davamo i soldi e quelli..poi li danno a chi cazzo gli pare i soldi, no?..dobbiamo decide..quando ora c'avremo tutte le schede..** decidiamo se ci conviene dà i soldi..perchè io me li voglio vende.." e Guarany concludeva: "decidi tu a chi da' i soldi".

Ma anche giovedì **25 settembre (R.I.T. 1741\13 pr.81373 ore 10:54)**

Testa e Buzzi parlavano dei moduli da riempire e dei Municipi interessati.

Buzzi: "allora..**su quelle cose della Regione..c'ho 960.000 euro per Terzo, Undicesimo, il Primo e dal Bioparco**"; Testa: "sì, direi di sì, perfetto!"; Buzzi: "eh, però ce l'hai, **ce l'abbiamo i moduli fatti da**

Ostia che io non ce n'ho"; Testa: "Sì! Sì sì certo! Li..li de..."; Buzzi: "ce l'hai tu?"; Testa: "li devo andare... li vado a riprendere io, **ce l'ha Paolo**, poi li vado a prendere da Paolo" –Solvi, vedi infra- "non c'è problema"; Buzzi:"domani mattina..ci vediamo così; a chi li consegniamo? Ci pensi tu a consegnarli?"; Testa:"ci penso io.. ci penso io. Adesso allora, guarda, chiamo Paolo.. magari che così me..me li faccio consegnare prima possibile..eee comunque domani ci penso io, li consegno.."; Buzzi: "inc. c'ha spazio per 5/600.000 euro Paolo, capito, forse de più, eh! perché io me so' fermato..**me so' fermato a 9 e 60 perché... pe' da' spazio a Ostia!**"; Testa:"guarda, io faccio una cosa: io prendo, adesso lo chiamo subito, così lui tra domani e lunedì massimo me lo da, io se... se so' liberi già domani, tanto domani se tu te li per... se tu me li te... già.."; Buzzi: "io te... io te..io i miei te li do già domani i miei..io ti do, quindi domani: **Primo, Terzo, Undicesimo e Bioparco.. inc. 9 e 60, tutti sulla parte corrente!**"; Testa:"perfetto..e io faccio il resto..".

26 settembre

R.I.T. 8416/13, progressivo 7655 A6 delle ore 9:38

Carminati doveva incontrare quel giorno Luca Gramazio e allora Buzzi gli spiegava che avrebbe dovuto consegnargli le richieste avanzate dai Municipi: e citava il Primo, il Terzo e l'Undicesimo Municipio.

Buzzi: "Allora, guarda Massimo, **questi sono gli emendamenti**"; Carminati: "Sì..."; Buzzi: "perché **i Presidenti dei Municipi ci chiedono e vogliono le ricevute della presentazione...** Eccoli qua... Queste so' le...inc..noi abbiamo questa situazione qua: **il Primo Municipio 240.000 euro, Secondo Municipio 340.000...**"; Carminati: "Ok, ok, va benissimo!..Serve la? Ricevu..."; Buzzi: "Serve la ricevuta di presentazione..."; Carminati: "Perfetto"; Buzzi:"..penso che siano gli originali"; Carminati: "tutte quante no?", Buzzi: "Sì..."; Carminati: "No, non me da' gli originali, damme le copie"; Buzzi: "È meglio, a **Luca...lui le deve...inc..**"; Carminati: "Ah...ok"; Buzzi: "**tu vedi Luca**"; Carminati: "Ok... allora questi qua, tutte quante qua servono... Va benissimo io **a pranzo gliele do**"; Buzzi: "In modo che **Lu... e in più ce manca il resto, perché qui arriviamo...**".

Successivamente Buzzi riprendeva il discorso: "Dai Massimo...Un milio...un milione e 2, meno 9 e 40"; Carminati: "scusa, ti dispiace scrivermelo...scrivermelo senza zero inc...1000 e 2 andava

bene...inc...io..inc. **me trovano sto foglio non so che dire...dico che l'ho trovato per terra, eh!**"; Buzzi. "**1000 e 2 meno 9 e 40. Fanno 2 e 60. Questo è Ostia, più...la parte de Vincenzi.**"; Carminati:"Ok..."; Buzzi: "E ci dovrà pensa'... Fabrizio"; Carminati: "va bene, Ok, adesso sta qua..."; Buzzi: "Quindi questi sono i Municipi che hanno scelto inc.: **Primo, Terzo, Undicesimo e Bioparco** e siamo sicuri...infatti il Quarto, questo qua, l'hanno levato perché il cliente dice: <Non so' sicuro...>eh eh eh sei sicuro?"; Carminati: "Va bene, se c'è qualche dubbio ti faccio chiamare...però.."; Buzzi: "Io vengo dopo...".

In effetti, come risultava da apposito servizio di O.C.P. (depositato il 23.1.17), al ristorante "Il Casale" di via Flaminia 1057 aveva luogo un incontro tra **Carminati, Gramazio e Testa** (che già aveva visto Gramazio in Regione quella mattina, cfr. *R.I.T. 1737\13 pr.48079*), solo più tardi raggiunti da **Buzzi**.

La P.G. vedeva in particolare Testa dare a Gramazio della documentazione cartacea che quest'ultimo prima visionava e poi riponeva in una cartellina che portava via con sè.

29 settembre

R.I.T. 1741\13 pr.81962 ore 12

Buzzi chiedeva a Testa, che era in aeroporto, notizie su "**quelle richieste di contributo di Ostia**", di cui peraltro avevano già parlato il 25, e Testa riferiva che erano pronte ma che le avrebbe ritirate lui al ritorno dal viaggio; tranquillizzava quindi Buzzi informandolo che la scadenza per la presentazione non era più al 30 settembre.

In effetti come un veggente –o come qualcuno che disponeva di canali di informazione ben collaudati all'interno della Regione- la delibera n.636 del..30 settembre avrebbe prorogato i termini già fissati (vedi supra).

2 ottobre

R.I.T. 1737\13 pr.48577

Testa confermava a Paolo Solvi, invero operante al Municipio di Ostia (cfr. capo 8, Il decreto) che i **moduli per i progetti** erano due, a seconda che si trattasse di parte corrente o conto capitale, e che gli stessi erano finanche rintracciabili sul sito della Regione.

In quel periodo –non si dimentichi- avvenivano anche altri incontri tra gli imputati.

17 ottobre

Un servizio di O.C.P. consentiva di verificare che presso il Bar Valentini di Piazza Tuscolo si incontravano Gramazio, Carminati e Testa, oltre che Bracci Raffaele e Riccardo Lecca.

Gramazio prima incontrava Carminati, Lecca, Testa e Bracci e poi successivamente Buzzi e nell'occasione in questo secondo incontro Buzzi, dopo aver preso della documentazione cartacea dal suo scooter, seguiva Gramazio presso gli uffici del Centro Iniziative Sociali di via Etruria lì vicino.

17 novembre

Ulteriore incontro presso il bar Valentini di Piazza Tuscolo tra Luca Gramazio, Fabrizio Testa e Salvatore Buzzi (come da O.C.P.).

Orbene, è a questo punto necessario osservare che venivano prodotte ai docc.409, 410 e 411 le richieste di accesso ai fondi **ex art.2 commi 123-125 (su progetti)** proprio dei *Municipi III* (a firma Marchionne per “La manutenzione del patrimonio a verde”; costo €240.000; pervenuta a mezzo Pec il 23.9.14), *X* (a firma Saccotelli per la pulizia e manutenzione di cunette stradali, fossi, canali e manufatti fognari delle acque piovane; costo €1.245.000; pervenuta a mezzo Pec il 6.10.14) e *XI* (a firma Veloccia per “Manutenzione Aree e Spazi Verdi”; costo €240.000; pervenuta in Regione il 17.9.14).

Il 23.1.17 erano poi prodotte in udienza analoghe richieste presentate dal *Municipio II* (ex II e III) per 17 progetti (a firma Gerace: 14 risultano depositate in Regione tra il 30.9 e il 3.10.14), oltre che la deliberazione della Giunta del Municipio I (a firma Alfonsi, depositata in Regione il 30.9.14) relativa a vari progetti, tra cui quello per la “Manutenzione Aree Verdi” proprio *per €240.000*.

Tutte le richieste risultavano presentate su distinti moduli per interventi di parte corrente e in conto capitale, proprio come indicato nelle intercettazioni: e proprio a questi fondi per specifici progetti ai sensi dei commi 123 e 124 si riferiscono gli allegati B e C citati nelle intercettazioni e la stessa delibera di revoca successiva all'esecuzione delle ordinanze cautelari.

Tutte le richieste risultavano poi inviate in Regione secondo le modalità accennate nella c.d.informativa del 4.9.14.

Si noti a quest'ultimo proposito che i progetti del I Municipio e gran parte di quelli del II risultavano depositati al Servizio Accettazione in Regione (stranamente, per così dire, a mano non si sa di chi) tra il 30.9 ed il 3.10.14, proprio in coerenza con quanto riportato nell'intercettazione del 26.9.14 citata: intercettazione nella quale, oltretutto, si faceva riferimento a progetti del Primo Municipio, come detto per €240.000 sul verde (cfr.pure il progetto in atti) e a progetti del Secondo per €340.000 (cfr.progetti depositati).

Appare dunque difficile sostenere –come faceva ad esempio Testa durante l'esame- che questi fondi regionali non erano mai esistiti, tant'è vero –diceva l'imputato- che il **7.10.14** Solvi riferiva a Buzzi che i soldi erano stati utilizzati per altro (**R.I.T.1741\12 pr.83297**) e Buzzi comunicava a Testa e Di Ninno quella stessa mattina che “Ostia ci hanno..ci ha inculato eh..il milione per i monumenti l'ha fatti!” (**R.I.T.8416\13 pr.7921**): è proprio infatti in quest'ultima conversazione che si ribadiva che sugli altri Comuni, rectius, Municipi, loro avevano avuto “**9 e 50**” e che su Ostia rimanevano comunque “**2 e 50**”.

In altri termini il totale dei lavori acquisiti era comunque pari proprio a €1.200.000 (950.000+250.000), sicchè sorge il dubbio che gli imputati stessero parlando in quell'occasione di un altro milione, invero non ben individuabile (cfr.Testa: “.2 e 50 su Ostia”; Buzzi: “Eh si, gli altri soldi?”; Testa: “C'è l'altro milione che abbiamo messo dalla gara, era inc. oltre il milione e 2..mò così stiamo a un milione e 2! E siamo rientrati inc...poi c'ho fatto mette n'altro mijone, de lavori de coso.. mò vedemo..”).

Non a caso già il 26 settembre Buzzi affermava “**1000 e 2 meno 9 e 40. Fanno 2 e 60. Questo è Ostia, più...la parte de Vincenzi..**”.

E infatti ancora l'8.10.14, successivamente quindi alle intercettazioni citate da Testa, Buzzi chiariva a Caldarelli e Garrone che “**noi abbiamo presentato 1 milione 2 con Ostia..Ostia solo 2 e 50**”: e Caldarelli accennava invece al trasferimento di altre somme al Dipartimento Turismo, forse proprio in relazione a quei “monumenti” citati nella conversazione invocata da Testa.

A proposito poi del dialogo del 26 settembre, si deve tenere bene a memoria che Buzzi, dopo aver fatto riferimento alla somma di 1.200.000

–e quindi in stretta correlazione rispetto a tale constatazione- chiedeva alla fine alla Garrone “quant’è Alessà?” e costei rispondeva: “**98.000**” (*R.I.T.8416\13 pr.7943 dell’8 ottobre*, file audio ascoltato in camera di consiglio).

Ed è singolare allora che a domanda del Tribunale sul significato di questa conversazione il Buzzi il 28.3.17 precisava: “Io qui ce l’ho registrata, io ce le ho registrate così nella mia cosa, parlavamo degli emendamenti da non fare più su Ostia, ma da fare su altri Municipi, parlavamo di quello e **i 98.000 euro ricorre con la contabilità Elvira sui soldi che ci chiedevano... Ci chiedeva Testa per conto di Gramazio per gli emendamenti**” (pag.197).

E’ dunque lo stesso imputato a collegare significativamente tale dialogo ai 98.000 euro indicati nel conto Elvira (da lui imputato a Testa: in realtà il foglio Elvira è distinto dal foglio relativo ai 98.000, vedi oltre): perciò si spiega come, il 3.4.17, il Buzzi chiedeva subito di intervenire perché, riflettendo meglio, s’era accorto che quella somma atteneva a tutt’altro, ovvero al costo delle licenze per lo spazzamento, un progetto all’epoca seguito da Guarany.

Così come non convince, in un simile contesto, proclamare la propria estraneità alla vicenda, come faceva in aula il Gramazio, che infatti nulla sapeva dire a proposito della documentazione ricevuta al Casale.

A quest’ultimo proposito non ha senso sostenere (cfr.esame Testa) che si trattava nell’occasione dei documenti relativi alle 5 persone da riassumere nelle cooperative di Buzzi su richiesta di Gramazio, giacchè i documenti venivano visionati da Gramazio, e non da Testa, e dal primo portati via: e comunque Buzzi disponeva di tutti i dati di quei 5 (Volpi, Aumenta, Rendina, Francati, Guidoni, vedi oltre), proprio perché..già assunti da maggio a settembre 2014!

Che poi Gramazio visionasse documenti esibiti da Testa e non da Carminati, che invece dal colloquio intercettato risultava incaricato quel giorno della consegna, non pare dirimente, giacchè Carminati poteva aver mostrato i documenti anche a Testa, invero soggetto incaricato da Buzzi, come emerge dalle intercettazioni, di raccogliere le varie richieste da portare poi comunque all’attenzione di Gramazio.

Certo è dunque, alla stregua di tutti gli elementi (dichiarativi e documentali) evidenziati, che Buzzi contava proprio sull’interessamento

di Gramazio per ottenere lavori su fondi stanziati dalla Regione (“**Sono tutti anticipi, pensa se non riesce**”, *R.I.T. 8416\13, progressivo 5617 del 3 luglio*, vedi infra) per una somma oscillante tra 1 e 2 milioni di euro: operazione invero interrotta dall’esecuzione delle ordinanze di custodia cautelare.

Per completare peraltro la ricostruzione della vicenda si può infine ricordare che sulle tre richieste sub 409, 410, 411 era scritto a penna— non si sa da chi e quando— “determinazione della spesa generica NO” “INAMMISSIBILE determinazione generica della spesa”, “NO determinazione spesa generica”; su quasi tutte le richieste del Municipio II —dei progetti del Municipio I nulla era dato sapere— v’era invece un “OK”.

La teste *Sartore* —Assessore regionale al Bilancio— ricordava in aula, nelle udienze del 27.9.16 e del 23.1.17, solo che molti progetti erano privi della indispensabile certificazione del responsabile economico-finanziario e quindi erano stati bocciati.

In realtà appare interessante notare, come già accennato, che la Giunta regionale con delibera numero 920 del 23 dicembre 2014 (doc.407) approvava alcune modifiche ai criteri di ripartizione del fondo, ovvero decideva —modificando la delibera n.538\14— di non assegnare più per il 2014 a Comuni e Municipi la quota del Fondo relativa ai progetti ex art.2 commi 123 e 124 secondo criteri discrezionali, ma erogava per il 2014 somme specifiche secondo criteri automatici —quelli stessi utilizzati per la quota ai sensi dei commi 120 e 121— e comunque non in favore dei Municipi, ma solo dei Comuni indicati nella tabella A (per la parte corrente) e B (per la parte in conto capitale).

E’ pur vero che la Sartore spiegava tale modifica a causa dell’alto numero di richieste di fondi (oltre 2.600, per un totale di €420.000.000) e del lungo tempo necessario a istruire tutte le pratiche: e tuttavia non si può non sottolineare che tale delibera era successiva all’esecuzione delle ordinanze di custodia cautelare per cui è causa e si premurava, significativamente, di assegnare i fondi secondo criteri automatici e non discrezionali e, guarda caso, escludendo tra i beneficiari degli stanziamenti i Municipi (oltre che il Comune di Roma).

2) Gara Cup (rinvio al capo 16, II decreto)

C) Le utilità

Nel capo di imputazione è contestato a Gramazio di aver ricevuto 98.000 euro in contanti (in 3 tranches da 50.000, 28.000 e 20.000 euro) e 15.000 euro attraverso il finanziamento del suo comitato elettorale; di aver poi chiesto ed ottenuto l'assunzione di 10 persone presso le cooperative riconducibili a Buzzi; di aver infine ottenuto la promessa di pagamento da parte dei sodali di un debito relativo al suo tipografo.

L'argomento del prezzo della corruzione di Gramazio veniva trattato sia dal Capitano Carletti alle udienze del 26.1 e 4.7.16 che dal Maresciallo De Luca il 28.4.16.

Numerose e inequivocabili erano le intercettazioni poste a supporto del mercimonio della funzione del pubblico ufficiale.

Il 28 marzo 14 (R.I.T.8416 del 2013, progressivo 3294 delle ore 16, citata) Buzzi ripercorreva l'iter relativo allo stanziamento destinato alle piste ciclabili e nell'occasione specificava che 50.000 euro erano stati dati a Gramazio: “..In tutto questo noi abbiamo dato **50.000 euro a Gramazio**, cioè glieli ha dati Massimo, e Massimo sta a metà con noi..”.

3 luglio 14

R.I.T. 8416/13, progressivo 5618 delle ore 11

Presenti Salvatore Buzzi, Massimo Carminati, Fabrizio Testa.

Testa, dopo aver accennato ad una cena avuta con “Luca”, ovvero Gramazio, si rivolgeva a Buzzi per chiedergli formalmente come giustificare l'uscita del denaro che era stato già corrisposto a Gramazio: “Perché noi abbiamo un problema... i famosi 4 che non sa dove metterli Paolo, nel caso li mettiamo in questo subappalto” e Buzzi: “Che 4?” e Testa spiegava: “A me mancano..a parte gli 8 che mi devi dare, altri 4, **i famosi 20 di Luca**”. Buzzi: “Sì”, Testa: “In caso di..incomprensibile..i 20.000 euro... allora **gli abbiamo anticipato 20.000 euro**,capito?.. Che cazzo...te segno io. Tu stai tranquillo, ti segno io...sto sopra come una iena! Sto sopra come una iena”. Buzzi: “**Ma sono tutti anticipi...Pensa se non riesce!**”, Testa rideva. Carminati: “In qualche maniera li facciamo uscire, li recuperiamo”; Testa: “prima di tutto **Luca**..io l'unica persona che io vedo veramente che ha voglia de fa'..”.

Vendita della funzione che aveva come corrispettivo non solo il versamento di somme di denaro.

11 luglio 14

R.I.T. 8416 del 2013, progressivo 5812 dalle ore 13:23

Presenti Carminati, Buzzi e Testa.

Testa: “me dovresti fa esattamente **i conti dei 5 ragazzi quanto sò costati**. Quanto te sò costati?” Buzzi: “Quando rientra Cristina “-Risa, responsabile del personale- “te lo faccio sapè..mò me trovi un po’..”;
Testa continuava: “No, ti spiego perché..perchè.. **Luca sta..**” Buzzi: “me so costati un’enormità”, ma Testa proseguiva: “**.in difficoltà con il suo tipografo**, perché è un anno che non lo paga e lo paga quando gli pare. Mi ha detto.. < senti, ma quello che resta non è che me lo vuoi pagà più!?!> (ascoltato il file in camera di consiglio sembra che dica alla fine, più logicamente, anche in relazione alla risposta di Testa, “tu?”), Come no? Certo che sì!.; Buzzi: “**Ma quanto..ce devi dà?**”; Testa: “**Quello che resta**”.

E se Gramazio nell’esame del 21.2.17 dichiarava di aver forse parlato a Testa del suo debito con il tipografo, senza certo chiedergli però di estinguerlo (pag.261), Buzzi invece nel suo esame del 15.3.17 confermava di aver promesso a Testa di pagare gli “**80.000 euro**” del tipografo di Gramazio (pag.175).

A questo proposito può essere peraltro interessante notare che la stessa segretaria di Gramazio, *Manuela Recchia*, all’udienza del 9.11.16, oltre a confermare gli stretti rapporti tra Gramazio e Testa –oltre che con Quarzo e Borgheresi, vedi infra-, affermava che spesso Gramazio si addossava l’onere relativo alla stampa dei manifesti di altri politici a lui vicini (pag.32), come ribadito il 10.11.16 anche dal teste *Salvati*.

Aumenta, Volpi, Rendina, Francati e Guidoni risultavano invece certamente assunti tra maggio e settembre 2014 (vedi infra): e Gramazio ammetteva di aver interessato Buzzi dell’assunzione di più “ragazzi” e che effettivamente “**4 o 5 furono assunti**” il 9.5.14 (pag.109).

Anche l’**1 agosto 14 (R.I.T. 8416 del 2013, progressivo 6312 dalle ore 9:49)** i sodali riferivano di soldi destinati a Gramazio, di spese di tipografia dello stesso da rimborsare, di assunzioni di persone nell’interesse del Consigliere regionale.

Massimo Carminati, Paolo Di Ninno e Salvatore Buzzi effettuavano una serie di conteggi finchè Buzzi diceva: “**facciamo i conti..vai, questi con Luca. 28** e qui metto meno 10. Meno 10”. Di Ninno: “quindi alla fine gli si danno pure quelli?” Buzzi: “ma ieri mi ha chiamato pure lui, mi ha chiamato! mi ha chiamato pure lui”. Carminati: “avemo.. raschiato 8 sacchi però incomprensibile..”. Buzzi: “perché poi dice..**guarda qua Paolo, ma io inc. qualche..tipografia..tipografia me ne mancano 3, a settembre**”. Carminati: “3..”. Buzzi: “3.

Dopodiché i tre proseguivano ad effettuare dei conteggi relativi ad una serie di persone da assumere.

In effetti il tema della **assunzioni** di Consiglieri comunali o municipali, o anche di soggetti senza carica politica, su richiesta proprio di Gramazio, trovava molteplici riscontri sia nelle intercettazioni tra i sodali che nei documenti acquisiti.

Dalle conversazioni e dalle perquisizioni effettuate il 2 dicembre del 2014 presso la cooperativa di via Pomona emergevano invero (vedi oltre) i seguenti nominativi:

Nicola Paride Alampi, Consigliere del Dodicesimo Municipio; *Antonio Aumenta*, Consigliere del Dodicesimo; *Andrea Liburdi*, Consigliere del Secondo Municipio; *Andrea Volpi*, Consigliere del Comune di Lanuvio; *Paolo Rendina*, Presidente del circolo Forza Italia Roma Magliana; *Mauro Francati*, Comitato Magliana senza Nomadi; *Alessandro Petrini*, Consigliere del Comune di Tivoli; *Stefano Aloisi*; *Matteo Guidoni*; infine *Cristiano Rasi*, Consigliere del Municipio Decimo.

In particolare poi, poiché, quando veniva assunta da un soggetto economico una persona che rivestiva una carica istituzionale, il datore di lavoro anticipava comunque al dipendente la remunerazione integrale, che però poi era rimborsata dall’ente pubblico in relazione alle assenze dovute a impegni istituzionali, in molte conversazioni gli imputati cercavano di calcolare vantaggi e costi di tali assunzioni.

A proposito di segnalazioni e del ruolo di Testa in materia (era Testa a doversi occupare delle assunzioni di persone segnalate), oltre a quella citata sui 5 ragazzi dell’11.7.14, è utile ricordare anche la conversazione del **23 ottobre 2014 (R.I.T. 1737/2013, progressivo 51070 delle ore 13:07)** tra Testa e Quarzo Giovanni, il Consigliere comunale già citato

sopra a proposito di D'Ausilio e che, come si vedrà nel prosieguo, era destinatario di un'attenzione particolare da parte del sodalizio.

Testa: “..perché così io lunedì... noi ci incontriamo e poi il tema è quello per chiude, perché io il 30 parto e voglio tutto sistemato. Tutto significa esattamente...**sono 24 persone**, hai idea di quante sono 24 persone? Fuori dal mondo. Io voglio un mezzo busto”. Quarzo: “ma tu hai visto lì? 24 persone, quante sono indicate da me?” E Testa rispondeva: “una”. Quarzo si attribuiva dunque la raccomandazione di uno dei 24 da assumere.

Lo stesso Gramazio nel corso dell'esame del 21.2.17 dichiarava del resto di aver interessato Buzzi dell'assunzione di varie persone (più di 5), in quanto bisognose, e precisava che Testa gli aveva assicurato che avrebbe sistemato tutto entro fine ottobre 2014.

In effetti l'intervento di Testa per far assumere nelle cooperative di Buzzi persone segnalate da Gramazio era oggetto, proprio in quel periodo, di numerose conversazioni: in particolare, come detto, si discuteva del costo finale dell'intera operazione.

23 ottobre 2014

R.I.T. 1741/13, progressivo 85753, ore 12:54

Buzzi diceva a Garrone: “senti una cosa, **domani arriva Fabrizio** alle dieci, dieci e mezza **per vedere i costi del personale** con Cristina, se gli dici a Cristina che **già te li prepara magari con qualche lira di più, no?**” Garrone: “eh, va beh”. Buzzi proseguiva: “ok? **Quelli che già gli avevamo dati**, però se già glieli avevamo dati poi tra le altre cose...” e Garrone rispondeva che avrebbe avvisato Cristina Risa (responsabile del personale del Gruppo societario).

R.I.T. 1737/13, progressivo 51078 delle ore 14:39

Felice Catapano, che all'epoca era dirigente di Astral s.p.a. e collaboratore di Gramazio, chiamava Fabrizio Testa e i due poi affrontavano la questione dei costi effettivi per un'impresa in caso di assunzione di Consiglieri comunali.

Catapano: “allora, ti dicevo, l'indennità quindi qualunque tipo, la somma dei rimborsi per ciascun Consigliere comunale non può superare un quarto dello stipendio del Sindaco”. Testa diceva: “hai visto che avevo ragione io?” e Catapano gli accennava alla normativa relativa,

insomma “quanto sia il rimborso per un datore di lavoro.. però c’è un tetto massimo di quello che può essere l’indennità prevista per il consigliere”.

Allora Testa lo interrompeva: **“allora dobbiamo avvertire tutti sti maledettissimi Consiglieri comunali, perché io domani sono in cooperativa, io vado là, mi faccio dare tutto e poi ci riaggiorniamo”**. Quindi Catapano diceva che avrebbe acquisito tutti i dati dai Comuni e Testa concludeva: “va bene io voglio avere tutto quanto il quadro completo per lunedì”.

Il giorno successivo, appunto, cioè il **24 ottobre (R.I.T. 1741\13 pr.85956 ore 9:06)** Buzzi chiedeva a Cristina Risa il prospetto relativo ai costi di alcune persone già assunte, in quanto quella mattina sarebbe dovuto venire Testa a visionarlo.

Buzzi: Senti, oggi verso 'e dieci e mezza **arriverà da te Fabrizio**, Fabrizio Testa, no..che vai da Alessandra pe' preparare i costi, del personale.. te ricordi **quelle persone che abbiamo assunto: Volpi e quant'altri?**

Cristina: Ah, si beh? ok

Salvatore: E se gli confermi i costi che gl'hai dato tu l'altra volta, no?

Cristina: Ah, ok, va bene, allora devo parlà co' Elvira che c'ha i costi già fatti...Allora, **quelli che praticamente abbiamo assunto... si quelli da 1000 e 2, 1000 e 4...**

Salvatore: Esatto!

Cristina: ...quelli là. Ho capito. Va bene!

Salvatore: **Quei costi, insomma, co' qualche lira in più, maggiorate el costo, capito?** Come hai fatto tu l'altra volta

Cristina: Ok, ok. Va bene..Ok, allora chiamo Elvira che ce l'ha già fatti e je ce faccio mette' qualcosina 'n più...

R.I.T. 1737/13, progressivo 51116, delle ore 10:14

Buzzi informava Testa di rivolgersi ad Elvira –un'altra collaboratrice di Buzzi- e Testa diceva che era già arrivato e stava entrando in cooperativa.

R.I.T. 1741\13 pr.85987 delle ore 10:19

Buzzi veniva chiamato da Elvira che gli diceva che aveva fatto vedere il prospetto a Alessandra: i due concordavano che andava bene come era

fatto, con una maggiorazione del 10%, e che il prospetto poteva dunque essere consegnato a Testa, lì presente.

Seguivano altre conversazioni sul tema.

R.I.T. 1737/13, progressivo 51143 delle ore 12:37

Testa diceva che stava andando da Luca a prendere la lista.

R.I.T. 1737/13, progressivo 51144, delle ore 12:50

Sms da Testa a Catapano: “periodo quattro mesi e mezzo. 1600 12.682,12. 1200 9.199,48”.

R.I.T. 1737/13, progressivo 51146, delle ore 12:54

Testa spiegava a Catapano il senso del messaggio, ovvero che per fargli capire il costo delle persone da assumere aveva preso a parametro quanto risultava dai precedenti contratti di collaborazione coordinata e continuativa per il periodo maggio-settembre: **“era quello che era già stato fatto, capito? ..loro fanno solo Co.Co.Co... Perché con i municipali, con l'altro conto ...”** (insomma si riferivano ai contratti dei 5 ragazzi già assunti a maggio, cfr.docc.acquisiti).

Tali conversazioni dimostravano che l'esatta quantificazione dei costi per l'assunzione delle persone –aventi o meno cariche politiche e quindi con eventuale diritto al rimborso da parte della Cooperativa- non era ancora avvenuta, tant'è che anche nelle successive intercettazioni l'argomento venivano trattato.

25 ottobre

R.I.T. 1737/13, progressivo 51197, delle ore 10:10

Testa parlava con Catapano e gli diceva che aveva sentito Luca il giorno prima, era stato confermato l'appuntamento e avrebbe partecipato anche Giovanni Quarzo.

Concordavano di incontrarsi la sera alle nove presso il ristorante Dal Bruttone di via Taranto.

26 ottobre

R.I.T. 1737/13, progressivo 51273, delle ore 10:04

Testa inviava un sms a Gramazio e dava l'appuntamento alle 21 dal Bruttone, spiegando che Giovanni li avrebbe raggiunti alle 22.

R.I.T. 1737/13, progressivo 51312 delle ore 13:36

Sms da Gramazio a Testa che confermava l'appuntamento.

R.I.T. 1737/13 progressivo 51319, delle ore 17:34

Testa inviava un sms a Quarzo: "Ti aspettiamo dal Bruttone a via Taranto".

Come emergeva da apposito servizio di O.C.P., alle 20:40 in via Taranto presso il ristorante Dal Bruttone si incontravano Fabrizio Testa, Luca Gramazio, Giovanni Quarzo e Felice Catapano: e parlavano, secondo quanto riferito dallo stesso Testa nell'esame dibattimentale, proprio delle assunzioni citate nelle conversazioni.

Del resto gli incontri tra Buzzi, Testa e Gramazio erano frequenti in quel periodo (vedi anche capo 16 II decreto, gara Cup): ad esempio il **27 ottobre (R.I.T. 1741\13 pr.86287)** Buzzi e Gramazio decidevano di vedersi l'indomani sera a piazza Tuscolo e in effetti il **28 ottobre** a Piazza Tuscolo, presso il bar Caffè Valentini, si incontravano Buzzi, Testa e Gramazio, che poi decidevano di recarsi presso il ristorante Da Roberta e Loretta, in via Saturnia numero 20.

Il **30 ottobre (R.I.T. 8416/13, progressivo 8475 delle ore 13:40)** i sodali cercavano di fare il punto della situazione.

Alla presenza di Testa –in procinto di partire per l'estero- e di Carminati –oltre che della Bugitti, direttrice operativa delle cooperative- Buzzi, dopo aver parlato della conferma di "Angelo" ("ci ho trafficato io con Luca Gramazio per far confermare Angelo a...". Bugitti: "sì, me lo hai detto". Buzzi: "perché Zingaretti nemmeno l'ha ricevuto, pensa". Bugitti: "ma Zingaretti incomprensibile". Buzzi: "no", Testa: "no, ma a tutti i costi". Bugitti: "eh". Testa: "proprio un odio pazzesco") diceva: **"quell'elenco lo hai visto oggi?..eccolo qua, i costi, verifica i costi"**. Bugitti: "no, ancora no, ok" Buzzi: "va beh, i costi". Testa: "vedi come... vedi come l'ho fatto carino eh". Bugitti: "da quando?" Buzzi: "il doppio è già cominciato, non si è mai fermato. E gli altri ha..". Testa: **"gli va soltanto modificato il contratto a Volpi, perché essendo in questo momento co.co.pro deve diventare contratto di lavoro per permettere la detrazione come Consigliere comunale. L'ho scritto"**. Buzzi: "prenditi il foglietto mio..." Bugitti: "sì, te lo faccio cancellare". Testa: "però vedi ho fatto tutto, guarda che carino eh". Carminati:

“ammazza”. Testa: “Aspetta, ti trovo quello giusto. No, per farti capire, è fatto bene oh! Questo è fatto... ho fatto una cosa fatta bene”.

Poi cambiavano discorso e quindi alle 13:42 Buzzi diceva: “allora vediamo un poco, così...” Testa: “l’ho fatto carino eh!”; Buzzi: “rispondono al telefono eh!”; Testa: “**Sono già pronti. Ieri li ho chiamati tutti quanti, sono in attesa di chiamata**”. E Buzzi: “Questi dovrebbero dal primo..eh, dal 2 novembre, il primo quindi se li fai chiamare da Cristina..” e poi indicavano il 3 come data di decorrenza perché il 2 novembre era domenica.

Ad un certo punto interveniva la Bugitti: “va bene, noi intanto gli facciamo le assunzioni” e Buzzi: “sì, sì”, finché Testa affermava: “le cose da verificare sono.. **mentre per i Consiglieri municipali è facile lo scarico, perché sono 975 al mese, quindi posso moltiplicarlo facilmente e lo riporto nel foglio, sono quelli dei Consiglieri comunali perché i Consiglieri comunali fortunatamente, è incredibile, un consigliere comunale di Tivoli ha una detrazione pressoché totale, cioè i quattro quinti del costo.** Già ho parlato con il segretario..ho chiamato tutti i segretari di questi Comuni per sapere quale era la detrazione delle..”. Bugitti: “sì”.

Nel prosieguo Buzzi diceva: “sto **Cristiano Rasi?**..perché me lo metti qua? Non dovrebbe andare..” Testa: “no, perché qua.. **a lui gli spettavano ancora 3.000 euro, quindi gli ho messo solo 3.000 euro..**”. Bugitti: “eh, **di questi già c’abbiamo tutto oppure bisogna chiamarli?**” Testa: “**chiamarli, ho messo tutti quanti di..soltanto..dimmi che devo fare e te lo faccio subito**” Bugitti: “**carta di identità e codice fiscale**”. Buzzi: “li fai venire inc”. Testa ripeteva: “li fai venire inc”; Bugitti: “Se li devo assumere..oggi non arriva inc..”; Buzzi: No, oggi. Li chiami, oggi per..loro vengono domani”; Testa: “**perfetto, adesso li faccio chiamare**”.

Quindi continuavano a parlare di quando chiamare queste persone e poi Buzzi diceva: “**Questa è la lista.** La dai a Cristina, **li chiama**, gli dici:<guarda, ha detto Buzzi se me li chiami oggi per domani>. Poi se non è domani ed è il 3 non è che casca il mondo”; Carminati: “Quando puoi..**glielo dice al telefono: <vieni col codice fiscale>..**”; Testa: “la cosa da verificare è il rimborso”. Buzzi: “non famo apparire sempre... capito?” Testa: “però io... diciamo ho controllato, ho chiamato tutti i segretari perché quello che dico è stato controllato”; Buzzi: “Oh, chi non risponde due volte..” –fischiava- “..addio!”; Carminati: “Addio!”; Testa

precisava: “loro sanno che dall’una e mezza di oggi è tutto acceso...” e quindi riprendeva il discorso sulle detrazioni.

Buzzi affrontava poi un ulteriore problema: “..ora dobbiamo stare attenti..**in quale società li mettiamo? Guardiamole una per una, dai**”. Testa: “la cosa più... più particolare è mettere i consiglieri, perché mentre gli altri..alcuni non hanno cariche politiche per cui...” Buzzi: “non ce ne frega un cazzo degli altri”. Testa: “degli altri.. diciamo della prima.. ho scritto <senza rimborso>, quelli possiamo non... tanto non c’hanno problemi”.

Parlavano quindi la Bugitti di **Paride Alampi**, Consigliere del Dodicesimo Municipio, Testa di un Consigliere del Comune di Tivoli, **Alessandro Petrini**, poi facevano il calcolo di quante persone erano e Buzzi diceva: “stiamo sotto a 12...metti sulla 29, su tutte le cooperative: **29 Servizi, 29 Giugno, Formula Sociale, Unicoop, c’è la Cosma pure. Anzi così la Cosma c’ha pure qualcuno, sennò non c’ha nessuno**”, quindi parlavano di quali cooperative li avrebbero assunti.

Testa: “Perfetto, sulla Cosma”. Bugitti: “e Formula Sociale”. Buzzi: “facciamo pure... facciamo anche ABC”. Bugitti: “ABC?” Buzzi: “eh, così li dividi, questi quanti sono? 1, 2..”, contava fino a 13, “**13 persone. Perché uno è doppio, capito? 6 mesi, 6 mesi**”. Bugitti: “ok”. Buzzi continuava: “se li metti pure su Formula Sociale.. meno Tivoli che c’ha sto problema che ci lavoriamo. C’è il conflitto d’interesse”.

Proseguivano e Testa diceva: “**Rasi?**” Buzzi: “ci abbiamo lavorato a Ostia”; Bugitti:”Rasi, Ok”; “**Aloisi**, abita all’Eur Aloisi”.

E continuavano a parlare di come collocare queste persone.

Finchè alle ore 13:48 Buzzi diceva di inserire quegli appunti di Testa in un conto chiamato Elvis.

Buzzi: “te ‘sto numero lo devi far spari”, Testa: “e no, perché è intestato...” Buzzi: “va beh...”, Testa “va bene”. Buzzi: “no, **perché ci aspettiamo una nuova visita della Finanza..**”.

E dopo che la Bugitti si allontanava Buzzi spiegava: “**questa va nel conto Elvis eh**”. Testa: “perfetto”. Buzzi: “sai che cos’è il conto Elvis?” Testa: “Io so Elvis?”. Buzzi: “tu sei Elvis” e Testa alla fine concludeva: “**Io so’ conto Elvis** eh. Però... è fatto bene questo, vero?...”.

I tre dialogavano ancora e poi Buzzi chiariva: “**Perché se leggono quel foglio che cazzo ci capiscono?!**”, riferendosi al “conto Elvis”. Testa

concordava: “no, so’ assunzioni”, Carminati pure: “effettivamente, no? Qua non c’è niente, ma che stai a di...” Testa: “so’ assunzioni, che cazzo vuoi?”, Carminati: “gente che non lavora, che è disoccupata..potrò assumere chi cazzo me pare!”.

Effettivamente all’interno della cartellina, sequestrata il 2 dicembre del 2014 presso la cooperativa della 29 Giugno, avente la scritta “**Conto Elvis**”, vi era una serie di prospetti in cui erano indicati (anche) i nominativi citati in questa conversazione (con relativo numero telefonico), con a fianco il nome proprio delle cooperative Formula Sociale, Cosma, 29 Giugno Servizi, ABC; vi erano anche le indicazioni del periodo in cui le persone sarebbero state assunte (tutte da dicembre, ad eccezione di Volpi, già in forza a ottobre), della durata (12 mesi, ad eccezione di Rasi, 1 mese soltanto) e del tipo di rapporto contrattuale, oltre che della sussistenza o meno di una carica politico-istituzionale; per finire poi con il costo di ciascuno di essi.

Costo che però non risultava essere definito con certezza.

Infatti al **R.I.T. 1741/13, progressivo 88078, delle ore 16:24** sempre di quel giorno Emanuela Bugitti chiamava Salvatore Buzzi per dirgli che nello schema che le era stato dato per i contratti di lavoro c’erano delle incongruenze tra lordo annuo e costo aziendale –anche rispetto a quanto risultava nei calcoli della collega Elvira- e Buzzi affermava: “ok, fammi il costo..”. Bugitti spiegava: “..qui però ci sono dei contratti di lavoro, eh, c’è scritto..non sono co.co.pro.” Buzzi: “A Emanue’, **digli quanto costa, lo chiamiamo, non c’è problema, eh**”; quindi dicevano di verificare quei rimborsi ed in particolare Buzzi faceva riferimento ad un altro rimborso già richiesto che, come si sarebbe capito di lì a breve, riguardava un favore fatto a Coratti, all’epoca Presidente dell’Assemblea capitolina: “**quell’altro Consigliere municipale ce l’hanno mai rimborsato**, me lo controlli con Cristina?”; Bugitti spiegava che erano ancora in attesa e Buzzi concludeva: “..verifica..se invece de costà 200, costano 300, se è, se dice, no?”.

E così ribadivano la necessità di verificare ancora una volta i conti.

Nel frattempo Testa rassicurava Gramazio a proposito, appunto, delle assunzioni.

R.I.T. 1737/13, progressivo 51848 delle ore 17:49

Gramazio: “Pronto?” Testa: “ecco, scusa se ti rompo che stai preparando...” Gramazio: “tutto bene”. Testa: “esatto, ti volevo avvertire che **tutti chiamati, tutto bene, tutto a posto**”. Gramazio: “**viva il Duce**”.

Il **31 ottobre (R.I.T. 1737 progressivo 51895, delle ore 10:50)** Testa chiamava proprio una delle persone da assumere -il Consigliere *Antonio Aumenta* del Dodicesimo Municipio- e Aumenta gli comunicava che era stato contattato dalla Cooperativa (“**telefonata arrivata, è arrivata ieri sera**”) e tutto era a posto.

Quindi Aumenta si congratulava con Testa –che gli comunicava di aver procrastinato la partenza “**proprio per sistemare tutti**”- e spiegava: “**mi hanno chiamato**, mi hanno detto che mo adesso la settimana prossima... mi hanno chiesto alcune cose e poi la settimana prossima mi chiamano per andare giù. Sei grande!”.

E Testa rendeva inequivoco per chi stesse operando: “**tu tranquillizza Luca**, chiamalo, dici: <tutto a posto..>, capito?.. **Tranquillo lui, tranquilli tutti, capito? Tutto a posto**”.

Il problema era, però, che i conti fatti fino ad allora in ordine ai costi effettivi globali delle persone da assumere per conto di Gramazio erano ancora incerti.

4 novembre

R.I.T. 8416 progressivo 8591, dalle ore 9:56

Buzzi, Bugitti, Di Ninno e Carminati riprendevano il discorso sul conto Elvis e quindi sulle assunzioni che erano state richieste da Gramazio: poiché i costi apparivano eccessivi, si rendeva necessario parlarne con Gramazio.

Buzzi iniziava: “**conto Elvis, eccolo qua**”; quindi discuteva con Bugitti e Carminati –che, si noti, scherzavano tra di loro sull’uso del telefono da parte di Carminati: altro che assoluta incompatibilità, ancor prima che ideologica, personale tra i due, come riferito in aula da entrambi..- in merito a quelle assunzioni e al loro costo.

Di Ninno ad un certo punto notava: “ci sono 300.000 euro di differenza”. Massimo: “eh”. Buzzi: “però **gli ho detto a Massimo di parlarci direttamente lui**”. Di Ninno: “eh sì, bravo, perché sennò i terzi

passaggi...”. Massimo: “no, no, io... **ci parliamo insieme, cioè non ci stanno problemi**”.

Alla fine Carminati ribadiva che avrebbero dovuto attendere, “vediamo venerdì mattina per un nuovo appuntamento”: avrebbero dovuto aspettare cioè il rientro di “Fabrizio”, andato ad una maratona a New York e fuori Italia fino al 12 (come confermato nell’esame dibattimentale da Testa).

Il **12 novembre** allora (**R.I.T. 8416 progressivo 8785 delle ore 11**) Buzzi, Carminati e Testa si incontravano a via Pomona e i primi due spiegavano al terzo i problemi connessi ai costi delle assunzioni richieste da Gramazio.

In realtà prima si parlava (cfr. capo 10, I decreto, capitoli 1 e 2, c.d. Ipotesi B) del campo F di Castel Romano (nel senso che Buzzi spiegava: “eccolo qua, vedi Massimo?...quando avevamo stanziato questo margine qui, che poi te lo... lo abbiamo ridato”.Carminati: “era quello finale, sì”. Buzzi: “dovresti riprendere... ‘ndo cazzo sta, non riesco a capire dai servizi 200... eccolo qua Massimo, devi piglià...”. Carminati “perfetto”. Buzzi: “devi piglià altri 4.000 e 5 per quattro mesi..34.. 5 e 35..Sandro 78..questa è stata fatta 2 anni fa con l’Iva al 4%..quindi questa è di novembre 2012...e poi invece avevamo pensato, Massimo, che la cosa.. dal venticinquesimo mese, ti ricordi? Fino al novembre 2014 inc., 10 e 30, va bene?”).

Poi Testa diceva: “**cartella Elvis**” e Buzzi precisava: “invece c’abbiamo dei **problemi sui conti** che abbiamo fatto con te”; e Testa capiva subito: “ah, **quelli di Luca**”.

Buzzi chiamava in stanza anche Di Ninno, esperto invero di contabilità e flussi finanziari, e Carminati illustrava la situazione: “no, a parte che il problema dei rimborsi te li pagano quando arrivano... non è tanto quello, però è che sui conteggi ci troviamo una cosa sbagliata”; si sovrapponevano le voci, ma Testa replicava: “**andiamo da lui e glielo spieghiamo**”. Carminati: “anche perché se ci fosse il problema, una cosa...” Testa ripeteva: “**lo spieghiamo a Luca, glielo spieghiamo**”. Carminati: “Che c’abbiamo il problema..se deve diventà..”; Testa concludeva la frase: “..un casino, diciamo”; Carminati: “Capito? Non esiste”.

Buzzi ribadiva il concetto: **“questi erano i conti che ci avevi portato tu..poi li abbiamo riverificati tutti.. A parte che c'è una questione di lordo, vedi il costo aziendale**, il costo aziendale è più alto, mediamente un 20 %, ma non è questo il problema, il problema, Fabrizio, è che il rimborso... **prima che attivi il rimborso ci vuole un sacco di tempo**. Perché il rimborso che noi abbiamo fatto con Coratti... **a Coratti gli abbiamo preso uno, un Consigliere municipale che poi non è neppure andato, ancora non abbiamo visto una lira**. Il rimborso poi è legato all'effettivo svolgimento della tua attività nell'ambito del lavoro”; Carminati: “Esce quasi il doppio dei soldi, capito?”; Testa: “allora..come..facciamo?”; Buzzi specificava: **“a noi il costo delle persone che c’hai portato te è 422 mila euro”**. Testa: “per..questo qua era il **costo azienda**, non era il costo più..quello dell’azienda?..”. Di Ninno precisava di no: “era lordo annuo”; insomma i conti non erano corretti ed il rimborso era aleatorio.

Ad un certo punto Testa domandava: **“e quanto..e come lo paghiamo? come lo risolviamo?”** Buzzi: “eh..e questo inc.... perché noi possiamo fare una cosa, a **422** ovviamente...” (riferendosi quindi a 422.000 euro, vedi infra) e Testa, capendo che il costo sarebbe stato eccessivo, concludeva la frase: “no”. Buzzi: **“più 80 e 40, stiamo a parlare di 5 e 42”** (cioè 542.000 euro, vedi infra) **“..tu portati sto elenco con Luca e verifica con Luca quelli necessari e quelli non necessari”**.

Carminati ribadiva la necessità che l’elenco delle persone da assumere fosse quindi ridotto: **“come inc. quelli necessari, così non si perde tempo**, magari inc. necessari”.

Buzzi proseguiva e faceva presente che una sola assunzione era in atto, mentre tutti gli altri erano in stand by.

Buzzi: “poi c’è un’altra cosa, una cosa che garantisce Massimo e garantisce a tutti, perché la chiudiamo e incomprensibile per non scappà, quando arriverà il rimborso mettiamo...” Carminati: **“qui se c’è da scappà è per altri motivi”**; Buzzi: “perché il rimborso non c’è, c’è o non c’è, non lo sappiamo”; quindi Buzzi chiariva: **“L’unica attivata è questa.. Gli altri stanno tutti fermi**, stavano aspettando che tu tornavi da New York per decidere cosa fare.. **perché mo’ a Luca gli avevamo detto una cosa e invece mo se ne verifica un’altra...**”. Testa chiedeva: “allora, è sul municipio o è su tutti quanti?” e Buzzi rispondeva che la questione era più generale: “su tutto quanto..perché il rimborso è

aleatorio, capito? Poi se c'è, c'è, ma noi, te ripeto, il rimborso **su Coratti** ancora non abbiamo preso una lira”.

I tre discutevano quindi di come riferire la novità a Gramazio (Buzzi: “No, **tu gli dici la verità, che tu pensi che il rimborso era immediato, mentre poi sei venuto qui e t'abbiamo detto che il rimborso..**”); Carminati: “La verità”), facevano nuovamente i conti (nel prospetto risultavano “**422 più 80 e più 40 fa 542**”, mentre “noi stiamo a 2 e 70 qua.. qui stiamo addirittura al doppio”, notava Buzzi) e valutavano, stante l'eccessivo costo, l'eventualità di assumere solo tre persone ex novo, oltre uno (“l'unica attivata” citata poco prima) che era già in servizio: Testa: “**facciamo questi 3...**”, Carminati: “**Questi qua e più quello sotto che già ci sta..Volpi..**”.

Effettivamente all'interno della cartella Elvis sequestrata il 2 dicembre del 2014 nei prospetti erano indicati i Consiglieri municipali, i Consiglieri comunali e le persone non aventi diritto a rimborso e il totale generale del “**Costo Azienda**” era, sempre a stampa, di “**€422.968,03**”, seguito poi da “**80.000**” e da “**40.000**”, per un totale di “**542.000**”, il tutto manoscritto, con l'aggiunta “ok giusto questo” (doc. 43 depositato l'1 febbraio 2016).

In un altro prospetto, sequestrato nella medesima occasione, v'era ancora l'indicazione delle persone citate, il recapito telefonico, la durata e il tipo di rapporto contrattuale, l'eventuale carica politica (con il corrispondente rimborso), il costo effettivo e, in calce, la scritta a stampa, in corrispondenza della casella “**Costo effettivo**”, “**TIPOGRAFO €80.000**” e poi “**COMITATO PROMOTORE €40.000**”.

A quest'ultimo proposito a fianco della scritta relativa al comitato promotore v'era un codice Iban IT22F0200805212000102625204: questo codice corrispondeva (cfr.testi di P.G.) esattamente all'Iban del comitato elettorale di Luca Gramazio.

Dagli accertamenti bancari svolti dalla P.G. emergeva allora che era stato disposto un bonifico su quel conto corrente in favore del **Comitato elettorale di Luca Gramazio per €15.000** il 17 maggio del 2013: bonifico disposto dal conto corrente 11544 della Banca Popolare Etica intestata a Formula Sociale (la cooperativa di Buzzi schierata a Destra, cfr. capo 25, I decreto) a titolo di contributo liberale.

Buzzi peraltro in sede di esame il 15.3.17 rivendicava tale elargizione, su richiesta di Gramazio, rimasto indebitato a causa della campagna elettorale per le precedenti Regionali di febbraio: “**un investimento politico**” sull'ex Capogruppo PdL al Comune ed attuale Capogruppo in Regione all'epoca, secondo l'imputato (pag.105); piuttosto, un investimento economico in cambio di un'attività politica eterodiretta, secondo quanto risalta ex actis.

Su un altro foglio sequestrato il 2 dicembre, a conferma tra l'altro dell'attendibilità del contenuto delle conversazioni:

nella prima pagina erano indicati i compensi lordi e i rimborsi di 975 euro al mese per 3 Consiglieri municipali (che corrispondevano a Alampi, Liburdi e Aumenta, cfr. pure prospetti immediatamente precedenti);

nella seconda pagina vi era l'indicazione relativa ai costi delle persone: in particolare i Co.Co.Co. (collaborazione coordinata continuativa: tra cui Francati, Guidoni, Aloisi, Rendina, come fatto palese dai prospetti precedenti e dalla durata del rapporto indicata in 12 mesi) e i Consiglieri comunali (tra cui Volpi e Petrini), in relazione ai quali ultimi era scritto “rimborso 4\5 stipendi” (cfr. i prospetti immediatamente precedenti e il luogo di svolgimento dell'attività politica);

all'inizio della seconda pagina erano apposte le scritte, ancora una volta, “**tipografia 80.000 una tantum**” e poi “**comitato 40.000**”.

Come detto, proprio di 80.000 euro era il debito di Gramazio nei confronti del tipografo, che Buzzi in aula confermava di essersi impegnato a ripianare (vedi supra); ed entrambe le voci relative alla tipografia ed al comitato elettorale erano riportate nello schema precedentemente indicato, significativamente, a titolo di “Costo Effettivo” per le cooperative.

La conversazione del 12 novembre peraltro proseguiva.

E nel corso della stessa si faceva riferimento al versamento degli 80.000 euro citati, eventualmente attraverso apposite fatture (Testa: “**ma questi 80 noi li possiamo pure spalmare in due anni..** Cioè il discorso qual è? ..invece de fargli piglià 80 subito, gli facciamo praticamente a due anni..perché **so' sempre fatture inc. io ho fatto...**”, Buzzi: “gli diamo 40 l'anno”. Testa: “40 l'anno, così noi che cosa facciamo con 40

l'anno?" Buzzi: "e gli altri 40?" Testa: "gli altri 40 glieli assicuriamo con... gli diciamo: guarda, arriveranno..." Buzzi: "gli servono subito i 40"), e comunque al pagamento in favore di Gramazio di soldi in contanti (Testa: "adesso gli servono subito..la mia idea qual è? Allora, ipotizziamo. **Questi qua c'hanno bisogno de 1000 e 6 al mese** questi qua. Se io faccio i conti, mo vi faccio i conti su quelli...", Buzzi: "va bè, **lasciali così, perché ormai glielo hai detto**. Ma a quest'altri però che succede?" Testa: "ti spiego, e **questi li diamo cash**, io...C'avemo 40.000 euro a disposizione..più 40.000 euro e te li do in mano a..." Carminati: "ah sì"; Testa: "**E Luca..ce pensa Luca**"; Carminati: "so cazzi loro.."), finchè Testa faceva nuovamente riferimento all'emissione di fatture (..dici: <guarda, non se può fa, questo te lo spalmo in due anni, in tre anni>, in maniera che gli diamo... a noi ce conviene, perché questo qua **ce conviene comunque averci le fatture**, così non c'avemo problemi").

Quindi gli interlocutori riprendevano il discorso sui costi effettivamente sostenibili in relazione alle assunzioni promesse e sottolineavano quale era l'interesse che muoveva Gramazio a garantire le assunzioni (in un periodo, com'è noto, in cui la Giunta Marino più volte sembrava sul punto di cadere).

Testa: "lui c'ha un problema, che adesso... io lo so qual è il suo problema..lui c'ha, lui vuole, lui vuole..." Carminati continuava: "sistemà". Testa infatti diceva: "**..deve sistemare tutto il Consiglio municipio, tutti i suoi Consiglieri**, perché lui vuole avere, giustamente.. dice: <io tra un anno vado a votare con le preferenze>; la sua idea qual è? Dice: <io, qua, fanno voto di preferenza, se c'ho tutti a...>", Carminati: "**..che me lavorano più sereni**". Testa: "**..<me lavorano più sereni>...**". Carminati: "certo, sì".

Dopo che Di Ninno usciva dalla stanza, Testa ripeteva: "**..Gli 80 li scaliamo comunque**, gli 80..i 40, va bene, gli 80 glieli scaliamo comunque in due anni, quelli li può fa' in due anni, fai 40 e 40 e stai a posto"; e Buzzi ribadiva che il problema principale erano le assunzioni del personale: "no, **ma il problema è il personale**, è il personale". Testa assentiva: "è il personale, son d'accordo con te...", finchè i tre uscivano dall'ufficio di via Pomona per poi rientrarvi poco dopo e darsi appuntamento per martedì 18 novembre.

Il 17 novembre (si ricordi sempre che proprio in quel periodo Gramazio era coinvolto in pieno anche nella turbativa della gara Cup, cfr.capo 16

Il decreto) la P.G. constatava peraltro che aveva luogo un incontro tra Buzzi e Testa, che accedevano all'interno del civico di via Etruria n.79, ufficio politico di Gramazio: nell'occasione peraltro Testa incontrava altresì Felice Catapano, anche lui coinvolto, come sopra osservato, nelle assunzioni di interesse di Gramazio.

Quello stesso pomeriggio (*R.I.T. 8416/13 progressivo 8908 delle ore 14:36*) Buzzi e Bugitti riprendevano a discutere delle assunzioni chieste da Gramazio.

Buzzi: "allora, guarda, **questo è il conto di Gramazio?**" Bugitti: "sì". Buzzi: "**siccome veniva tanto, lui l'ha ridotto**, mi verifichi se questi conti..." Bugitti: "certo". E Buzzi, leggendo un documento: "con lui sono questi?". Bugitti: "sì esatto". Buzzi: "**tutti Co.Co.Co**". Bugitti: "sì, meno uno che non è co.co.co e poi dice che **c'ha i dati che gli abbiamo dato l'altra volta noi..sarà questo segnato, questo Aumenta?** Contratto di lavoro? boh".

Quindi Buzzi ripeteva a Bugitti di verificare i conti e spiegava perché: "**siccome domani alle undici e mezza torna Fabrizio qui da noi**, gli ho detto che domani per le undici e mezzo gli faccio sapere la cosa".

I due peraltro facevano insieme alcuni conteggi, distinguendo il netto dal lordo e citando vari importi ("**6 da 1.200..2 da 1.500**", riferendosi dunque ai compensi mensili) e Bugitti precisava: "no, si fa solo i conti con il foglio, ok".

Buzzi ripeteva allora: "**siccome domani viene Fabrizio** facciamo...lui mi chiede di anticipare i pagamenti a due anni, quindi **l'assunzione di questi più 80.000 più 40.000**": proprio tutte le voci a credito del "conto di Gramazio" dunque.

Bugitti: "ah, ho capito, quindi queste cifre qua sotto, quindi **queste comunque sono per 12 mesi..e dopo lui aggiunge..**" e Buzzi la interrompeva: "No, **a quei 5 corrisponde..che l'altra volta**, ricordi, c'ha.." e Bugitti: "Sì".

Quindi proseguivano sempre a parlare di questi importi, citando in particolare la somma di euro 260.000 e commentando, a proposito della aleatorietà dei rimborsi dei Consiglieri, che Testa "l'ha fatta un po' facile".

In effetti all'interno della cartella Elvis_sequestrata il 2 dicembre 2014 nei fogli manoscritti, sotto le voci "Tipografia 80.000 una tantum" e "Comitato 40.000", come già accennato, risultavano anche "5 cococo 1

anno a 1000 euro/ mese”, un importo complessivo di 92.000 euro, la specificazione che si trattava di “4 assunzioni” a 1 anno, 2 invece a 6 mesi (per questo pari a 5 assunzioni totali rispetto all’anno); e poi “4 assunzioni cons.com.” –con l’indicazione dei luoghi di Santa Marinella, Ladispoli, Valmontone, Lanuvio- a “1.200 mese” e “1” –di Tivoli- a “1.600 mese”: insomma gli importi citati nel dialogo.

Martedì **18 novembre 2014** effettivamente Testa si recava in Cooperativa: la circostanza veniva ammessa da Testa nel corso dell’esame dell’1.3.17 (pag.108), allorquando l’imputato dichiarava tra l’altro che si stava occupando delle assunzioni richieste da Gramazio assieme ad un altro dei collaboratori di quest’ultimo, cioè Felice Catapano.

E proprio Catapano (**R.I.T. 1737/13, progressivo 53116, delle ore 12:56**) contattava quel giorno Testa che, di ritorno, appunto, da via Pomona, gli riferiva che tra venerdì e lunedì sarebbero stati chiamati tutti per apporre la firma sul contratto di lavoro.

Ancora il **20 novembre** Catapano e Testa si sentivano di nuovo (dopo che Testa aveva parlato con Buzzi e i due si erano dati appuntamento per il giorno successivo, **R.I.T. 1741/13, progressivo 92216 delle ore 9:56**). Catapano (**R.I.T. 1737/13, progressivo 53387 delle ore 13:20**) ripeteva che era necessario che i ragazzi fossero chiamati tutti al più presto e Testa lo rassicurava dicendogli che l’indomani pomeriggio sarebbe andato proprio lì da Buzzi (“**devo vedere le cose tecnicamente..io vado là alle 13 apposta..per farle..per ..farli chiamare tutti**”).

Il 2 dicembre 2014 veniva data esecuzione all’ordinanza di custodia cautelare nell’ambito di questo procedimento e nel corso della perquisizione venivano sottoposte a sequestro a via Pomona alcune cartelline (docc.415 e ss.).

In particolare:

-cartellina relativa a Nicola Paride Alampi (doc.415), contenente mail di Alampi del 30.10.14 con allegate copie della patente e della tessera sanitaria, nonché Comunicazione Obbligatoria di assunzione presso la 29 Giugno Servizi inviata alla Provincia di Roma il 28.11.14 (con gli

estremi del rapporto lavorativo a progetto dall'1.12.14 al 30.11.15 e compenso pattuito, pari a quanto riportato nei prospetti sequestrati);

- cartellina relativa a Antonio Aumenta (doc.416), contenente un foglio con la scritta "colloqui urgenti", 5 nominativi (Paolo Rendina, Matteo Guidoni, Mauro Francati, Antonio Aumenta, Andrea Volpi) con numero telefonico e appunti su date dei colloqui e compensi; c.v., copia della patente e della tessera sanitaria, nonché Comunicazione Obbligatoria di assunzione presso la 29 Giugno Servizi inviata alla Provincia di Roma il 19.5.14 –con gli estremi del rapporto lavorativo a progetto dal 20.5 al 30.9.14 e compenso pattuito-, copia del relativo contratto a progetto firmato e della richiesta di detrazioni d'imposta, nonché Comunicazione Obbligatoria di assunzione presso la 29 Giugno Servizi inviata alla Provincia di Roma il 28.11.14 (con gli estremi del rapporto lavorativo a progetto dall'1.12.14 al 30.11.15 e compenso pattuito, pari a quanto riportato nei prospetti sequestrati);
- cartellina relativa a Andrea Liburdi (doc.417), contenente copia della patente e della tessera sanitaria, nonché Comunicazione Obbligatoria di assunzione presso la 29 Giugno Servizi inviata alla Provincia di Roma il 28.11.14 (con gli estremi del rapporto lavorativo a progetto dall'1.12.14 al 30.11.15 e compenso pattuito, pari a quanto riportato nei prospetti sequestrati);
- cartellina relativa a Andrea Volpi (doc.418), contenente un prospetto annuale di costo del lavoro riferito ai mesi da maggio a settembre 2014 e concernente, secondo quanto manoscritto sulla destra, Volpi, Francati e Guidoni; busta paga di maggio e giugno 2014 della 29 Giugno Servizi in favore di Volpi Andrea; prospetto indicante 13 persone (tra cui Francati, Guidoni, Aloisi, Rendina, Alampi, Aumenta, Liburdi, Petrini, Volpi e Rasi) in formato identico a quelli sopra analizzati a proposito delle intercettazioni captate, con numeri telefonici, durata e tipo di contratto (solo Co.Co.Pro.), eventuale carica politica, lordo annuo, costo azienda e netto mensile; c.v. di Volpi e copia della C.I. e della tessera sanitaria, nonché Comunicazione Obbligatoria di assunzione presso la 29 Giugno Servizi inviata alla Provincia di Roma il 19.5.14 –con gli estremi del rapporto lavorativo a progetto dal 20.5.14 al 30.9.14 e compenso pattuito-, copia del relativo contratto a progetto firmato e della domanda di assunzione, indicazione delle proprie coordinate bancarie; nonché Comunicazione Obbligatoria di assunzione presso la 29 giugno servizi inviata alla Provincia di Roma il 7.10.14 –con gli estremi del rapporto lavorativo a progetto dall'8.10.14 al 31.12.14 e compenso pattuito- e

relativo contratto firmato, al pari della richiesta di detrazioni (il P.M. il 17.1.17 produceva altresì copia degli accrediti di stipendio per il mese di settembre e ottobre 14);

-cartellina relativa a Rendina Paolo (doc.419), contenente Comunicazione Obbligatoria di assunzione presso la 29 giugno servizi inviata alla Provincia di Roma il 19.5.14 –con gli estremi del rapporto lavorativo a progetto dal 20.5 al 30.9.14 e compenso pattuito-; domanda di assunzione; copia del relativo contratto; un prospetto annuale di costo del lavoro riferito ai mesi da maggio a settembre 2014 e concernente, secondo quanto manoscritto sulla destra, Rendina; busta paga di maggio e giugno 2014 della 29 giugno Servizi in favore di Rendina Paolo; un foglio con la scritta “colloqui urgenti”, 5 nominativi (Paolo Rendina, Matteo Guidoni, Mauro Francati, Antonio Aumenta, Andrea Volpi) con numero telefonico e appunti su date dei colloqui; c.v.; richiesta di detrazioni di imposta e indicazione delle coordinate bancarie;

-cartellina relativa a Mauro Francati (doc.420), contenente un prospetto annuale di costo del lavoro riferito ai mesi da maggio a settembre 2014 e concernente, secondo quanto manoscritto sulla destra, Volpi, Francati e Guidoni; busta paga di maggio e giugno 2014 della 29 giugno Servizi in favore di Francati Mauro; Comunicazione Obbligatoria di assunzione presso la 29 giugno servizi inviata alla Provincia di Roma il 19.5.14 – con gli estremi del rapporto lavorativo a progetto dal 20.5 al 30.9.14 e compenso pattuito-; domanda di assunzione; copia del relativo contratto; un foglio con la scritta “colloqui urgenti”, 5 nominativi con numero telefonico e appunti su date dei colloqui; richiesta di detrazioni di imposta;

-cartellina relativa a Matteo Guidoni (doc.421), contenente un prospetto annuale di costo del lavoro riferito ai mesi da maggio a settembre 2014 e concernente, secondo quanto manoscritto sulla destra, Volpi, Francati e Guidoni; Comunicazione Obbligatoria di assunzione presso la 29 giugno servizi inviata alla Provincia di Roma il 19.5.14 –con gli estremi del rapporto lavorativo a progetto dal 20.5 al 30.9.14 e compenso pattuito-; copia del relativo contratto; busta paga di maggio e giugno 2014; un foglio con la scritta “colloqui urgenti”, 5 nominativi (Paolo Rendina, Matteo Guidoni, Mauro Francati, Antonio Aumenta, Andrea Volpi) con numero telefonico e appunti su date dei colloqui; domanda di assunzione; c.v.; richiesta di detrazioni di imposta;

-cartellina relativa a Cristiano Rasi (doc.422), contenente Comunicazione Obbligatoria di assunzione presso la 29 giugno servizi

inviata alla Provincia di Roma il 10.9.14 –con gli estremi del rapporto lavorativo a progetto dall'11.9 al 30.9.14 e compenso pattuito di €3.000, pari a quanto riportato nei prospetti sequestrati -; copia del relativo contratto; busta paga di settembre 2014; c.v.; domanda di assunzione; copia della patente e della tessera sanitaria; dichiarazione su eventuali benefici fiscali; indicazione delle coordinate bancarie.

Il M.llo De Luca specificava il 28.4.16 che dagli accertamenti effettuati emergeva che effettivamente Volpi Andrea aveva ricevuto a settembre e ottobre 2014 rispettivamente 1.589 e 916,14 euro; a Rendina Paolo erano stati erogati 1.392,80 euro a titolo di compenso per il mese di settembre 2014; a Rasi Cristiano euro 1.648,78 come compenso per il mese di settembre 2014.

E' importante ricordare peraltro che nei prospetti sequestrati tutte le persone avrebbero dovuto essere assunte da dicembre –ad eccezione di Volpi, già in forza fino a dicembre da ottobre; per Rasi veniva poi indicata specificamente la durata del rapporto in un solo mese-, ma il 2 dicembre venivano eseguite le misure cautelari.

Si noti peraltro che i nominativi indicati sul foglio con la scritta “colloqui urgenti” (Paolo Rendina, Matteo Guidoni, Mauro Francati, Antonio Aumenta, Andrea Volpi) erano gli stessi che risultavano aver stipulato un contratto a progetto da maggio a settembre 2014: e che tra i prospetti sequestrati ve n'era uno che concerneva proprio queste 5 persone, con relativo compenso lordo e costo aziendale, quest'ultimo maggiorato del 10% (a conferma dell'attendibilità delle conversazioni captate: cfr. quella del 24 ottobre **R.I.T.1741\13 pr.85987** citata, a proposito proprio del 10% in più di costo aziendale, maggiorazione invero riportata esplicitamente nel foglio mostrato al Testa, presente in quel momento in via Pomona).

Quindi, volendo riassumere: di tutti quelli indicati nelle intercettazioni di ottobre e novembre e citati nei prospetti, Volpi, Rendina, Francati, Guidoni e Aumenta risultavano assunti da maggio a settembre, Rasi per settembre (vedi anche infra), Volpi di nuovo a ottobre fino a dicembre; tutti poi, nei prospetti, avrebbero dovuto lavorare da dicembre per 12 mesi (ad eccezione di Volpi e Rasi); dalle comunicazioni ufficiali

emergeva però che solo Alampi, Aumenta e Liburdi avrebbero iniziato a lavorare dall'1 dicembre.

Del tutto coerentemente perciò nelle conversazioni continuo era il riferimento ai 5 ragazzi già assunti tra maggio e settembre 2014 (cioè Volpi, Rendina, Francati, Guidoni e Aumenta); nell'intercettazione del 12 novembre, constatato il costo notevole dell'operazione, si dava atto che solo un'assunzione era in quel momento effettiva, mentre le altre erano state sospese ("L'unica attivata è questa.. Gli altri stanno tutti fermi") e veniva infine prospettata l'ipotesi di assumere solo 3 persone, cioè Alampi, Aumenta e Liburdi, oltre, appunto, il già assunto Volpi; nel dialogo del 17 novembre Buzzi dichiarava invero che quanto richiesto da Gramazio era stato "ridotto".

D'altronde la scelta del contratto di collaborazione a progetto (Co.Co.Pro.) invece del contratto di lavoro dipendente eliminava il problema del rimborso nel caso di soggetti investiti di cariche istituzionali: lo stesso Buzzi aveva sottolineato il 12 novembre come nel passato i rimborsi avessero tardato a pervenire, sicchè sostanzialmente non era conveniente per la Cooperativa quel tipo di procedura.

Più in generale poi proprio in quella conversazione di novembre si ipotizzava di chiedere a Gramazio una cernita sulle richieste, ovvero di selezionare le persone "necessarie" e quelle "non necessarie": questo spiega allora perché solo per 3 persone sia stata attivata la procedura di comunicazione ufficiale dell'inizio del rapporto di lavoro.

Il fatto infine che non risulta che quei 3 collaboratori abbiano mai lavorato in cooperativa si può giustificare tenendo presente innanzitutto che il 30 novembre Carminati veniva tratto in arresto: tale notizia può aver indubbiamente creato un certo allarme.

In ogni caso si trattava di rapporti di lavoro autonomo non disciplinati per loro natura (cfr.contratti di maggio-settembre) con obblighi di presenza in azienda o di orari di lavoro da osservare e che comunque si sarebbero ben potuti di fatto esplicitare di lì a qualche giorno (con la regolarizzazione postuma del contratto dal punto di vista strettamente formale, secondo un costume caro ai sodali, cfr.contratto di manutenzione di Castel Romano, capo 10 I decreto, nonché contratto di lavoro di Alessia Marini in Cosma, capo 24 I decreto): il 2 dicembre

però l'esecuzione delle altre ordinanze di custodia cautelare interrompeva inaspettatamente l'iter in corso.

Certo è che lo stesso Buzzi, sempre attento a non coinvolgere esponenti di Destra nei delitti di corruzione ascritti, nell'esame del 15.3.17 ricordava che delle persone segnalate da Gramazio alcune erano state assunte e altre le stavano assumendo "quando ci hanno arrestato" (pag.159) e non poteva poi fare a meno di lasciarsi sfuggire che quelle assunzioni erano collegate in particolare all'opera da quest'ultimo svolta in relazione alla turbativa della gara Cup (cfr. capo 16 II decreto), unico caso, a suo dire, di effettivo intervento in suo favore di Gramazio, nel senso che egli cercava di accontentare Gramazio e Testa perché c'era "la questione della gara Cup" ("E certo, certo. E' ovvio, no?": così, alla fine, a domanda del Presidente, pag.167).

In un contesto simile allora nulla sposta sottolineare che i testi *Alampi* (Consigliere del Dodicesimo Municipio) e *Petrucci* (anche quest'ultima, Consigliere a Valmontone, era indicata nei prospetti sequestrati), il 29.11.16, e *Liburdi* (Consigliere del Secondo Municipio) e *Petrini* (Consigliere a Tivoli, pure lui citato nei documenti), il 20.12.16, negavano di aver mai lavorato per le cooperative di Buzzi: chè anzi tutti ammettevano invece di aver chiesto a Gramazio di interessarsi perché trovasse loro un'occupazione e Alampi e Petrucci confermavano poi in particolare anche di essere stati contattati dalle cooperative di Buzzi, cui avevano inviato i loro dati, mentre Liburdi non escludeva che a ciò avesse provveduto lo stesso Gramazio (cfr. dati personali e documenti reperiti nelle cartelline, vedi supra).

Analoghe considerazioni valgono in relazione ai documenti prodotti dalla difesa il 29.11.16, ovvero in particolare gli articoli di giornale in cui alcuni soggetti indicati nei prospetti proclamavano la loro estraneità alle vicende de quibus: in realtà peraltro Francati e Guidoni – quest'ultimo candidato non eletto alle Municipalità del 2013- rifiutavano ogni commento specifico, mentre Aumenta –il personaggio invero a diretto contatto con Testa, vedi supra- negava finanche di aver mai lavorato in cooperativa, quando invece i documenti acquisiti dimostravano che tra maggio e settembre era stato effettivamente remunerato da Buzzi (circostanza che riconosceva persino Rendina, a proposito della propria esperienza lavorativa, nel medesimo articolo).

In definitiva, rispetto alle persone indicate nei prospetti –e citate anche nelle intercettazioni- 5 erano state assunte a maggio (**Volpi, Rendina, Francati, Guidoni e Aumenta**), una era stata assunta a settembre (**Rasi**, vedi pure oltre), una veniva nuovamente assunta a ottobre (Volpi), mentre per altre era stato iniziato l'iter (**Alampi, Liburdi** e di nuovo Aumenta): a tacere del fatto che l'utilità oggetto di mercimonio può essere anche solo promessa affinché sussista il reato, per almeno 8 persone l'utilità poteva considerarsi finanche conseguita.

Bene si inquadra dunque in questa prospettiva -a conferma dei rapporti di favore intercorrenti tra i due- la richiesta da parte di Gramazio a Buzzi dell'assunzione di un'altra persona già nel 2012: tale **Sgrulloni Quinto**.

Il 26 novembre 12 (R.I.T. 6100 del 2012, progressivo 2756 ore 11:26) Buzzi contattava la Responsabile del personale Cristina Risa e le chiedeva di effettuare un colloquio di lavoro con la persona che in quel momento si trovava assieme a lui: e specificava quindi il nome dello sponsor, per così dire, di quest'ultima.

Buzzi diceva: “Cristina, senti, se un signore che ho davanti qui a me parte tra un'oretta e arriva giù riesci a fargli un colloquio di lavoro?”; poi aggiungeva: “dovrebbe andà su quelli di Astral, dovrebbe andare” (Astral spa era la società di proprietà della Regione in cui lavoravano Catapano, citato sopra, nonché, come Presidente, Tommaso Luzzi, pacificamente caro amico di Gramazio, oltre che di Carminati, vedi pure capo 24 I decreto); quindi indicava il nominativo “Sgrulloni” e precisava: “**fagli un colloquio e vicino alla scheda ci metti Gramazio, Luca Gramazio**”.

La stessa Risa –escussa il 13.10.16- ricordava come era Buzzi a dirle se scrivere o meno, accanto al candidato al posto di lavoro segnalato, colui che, appunto, l'aveva segnalato.

In quel periodo, oltretutto, i contatti tra Gramazio e Buzzi erano documentati (cfr.ad esempio O.C.P. del 19.11.12, presenti anche Carminati e Testa).

Il 30 gennaio 13 (R.I.T. 6100 del 2012, progressivo 27774, ore 11:21) Risa evidenziava peraltro un problema relativo alla proroga del contratto di Sgrulloni (“il contratto del signor Sgrulloni scade il 31 gennaio.

Guido non lo vuole, perché non va, la persona ci viene dal tuo amico Astral, chiudo”) e Buzzi allora telefonava (*R.I.T. 6100 del 2012, progressivo 27857 ore 12:38*) alla sua collaboratrice facendole presente l’importanza, per lui, di quell’assunzione.

Buzzi “il problema è quello lì, che **questo chi l’ha segnalato è candidato alle elezioni regionali che sono il 24 febbraio, quindi bisognerebbe tenerlo fino a febbraio** e poi amen”.

La Risa obbediva: “va bene, parlo con Guido quando passa, intanto lo chiudo con la Onlus e lo riapro con la Servizi”, intendendo la cooperativa 29 Giugno Onlus e la cooperativa 29 Giugno Servizi.

Da accertamenti effettuati all’INPS e all’Agenzia delle Entrate, effettivamente nel mese di gennaio del 2013 Sgrulloni Quinto veniva assunto come dipendente a tempo determinato della cooperativa 29 Giugno Onlus; da febbraio a giugno 2013 veniva invece assunto presso la 29 Giugno Servizi, a riscontro quindi di quanto detto dalla Risa.

I scambi di favori con Gramazio non si arrestavano peraltro a quelli sopra esposti.

Mentre infatti si stava svolgendo la gara Cup veniva accertata anche la corresponsione di 4.000 euro in favore di **Capomacchina Rosalba**, su indicazione di Testa, invero braccio destro di Gramazio.

La vicenda coinvolgeva Roberto Borgheresi, consigliere del Terzo Municipio (ex Quarto), e, appunto, Rosalba Capomacchia.

Entrambi operavano nel comitato di redazione di un giornale del Municipio, “L’Eco della Quarta”, di cui lo stesso Roberto Borgheresi era Direttore responsabile (il direttore politico era invece Domenico Gramazio, padre di Luca).

Il 31 luglio 2014 (R.I.T. 1737/13 progressivo 43850 delle ore 14:53)

Borgheresi chiamava Testa: “senti, **mi ha detto Luca**, mi ha parlato... e quindi quando ci vediamo?”; Testa gli diceva che l’operazione sarebbe stata fatta a giorni e Borgheresi concludeva: “..devo comunicare pure a questa persona..vedi se riesci a fare una piccola cosa, che poi chiude tutto a settembre, dai, aggiustiamola un attimo”.

Il significato del dialogo veniva chiarito solo successivamente.

L'1 agosto 2014 (R.I.T. 8416/13, progressivo 6312, delle ore 9, già citata) Buzzi, Carminati e Di Ninno facevano dei calcoli, tutti riferiti a Gramazio.

Buzzi: “facciamo i conti vai, questi **con Luca. 28** e qui metto **meno 10. Meno 10**”. Di Ninno: “quindi alla fine gli si danno pure quelli?” Buzzi: “ma ieri mi ha chiamato pure lui, mi ha chiamato! mi ha chiamato pure lui..”. Carminati: “avemo..raschiato 8 sacchi, però incomprensibile..”. Buzzi: “perché poi dice..guarda qua Paolo, ma io inc. qualche..tipografia..**tipografia me ne mancano 3, a settembre**”. Carminati: “**3**”. Buzzi: “**3...Poi c’ho un Rasi che vale 3 e Borghesi**” -in realtà Borgheresi – “**..che vale 4..personale.. che vale 4. 4 e 3, 7, e due 10: altri 10. Questi sono altri 10, però non si sa quando..e arriviamo a..**”; Di Ninno: “ne mancano **8**”; Buzzi: “8, punto!” Carminati: “**Zero**. E che cazzo, basta!”.

Anche il 6 agosto (R.I.T. 8416/13 progressivo 6432 ore 9) Testa e Buzzi, presente Carminati, facevano riferimento a delle somme inerenti Gramazio.

In particolare Testa chiedeva: “**per quella questione di..di quelle due cazzate di Luca tutto a posto? Perché 4.000 e 3.000 due cazzate so**” e Buzzi rispondeva: “**quelle le abbiamo fatte**”, quindi poi proseguivano e parlavano di altro.

Quel giorno stesso Borgheresi chiamava Testa per avere aggiornamenti e costui lo tranquillizzava.

R.I.T. 1737/13, progressivo 44300 delle 14:01

Borgheresi: “senti Fabri, mi ha detto **Luca...** che mi ha detto tutto quanto, mi ha detto di richiamarti e ti ho richiamato” e Testa: “**tutto a posto..e domani..è tutto a posto**”.

Infatti il 7 agosto (R.I.T. 2902/14, progressivo 3922 ore 14:14) Buzzi chiamava Testa sulle utenze dedicate e si capiva che la persona segnalata –in relazione ad un valore di 4.000 euro- era non più Borgheresi ma Capomacchia: “oh, amico mio, m’avevi detto Borghese, no? Invece io c’ho **Capomacchia Rosalba**”. E Testa: “è lei, è lei, è quella là”. Buzzi: “**quindi non più Borghese ma è Capomacchia**”, Testa: “esatto, è quella”. Buzzi: “**per 4.000, giusto?**” “**Esatto, perfetto**”.

Il **13 agosto** la vicenda non pareva però definita e quindi interveniva direttamente Gramazio.

R.I.T. 1737/13 progressivo 44857, delle ore 14:19

Gramazio inviava un sms a Testa: “Fabri se potessi risparmiarti lo farei volentieri, **puoi dare un’occhiata alla questione di Roberto Borgheresi?** Chiedo perdono”.

Testa rispondeva subito (***R.I.T. 1737/13 progressivo 44858 delle ore 14:23***): “assolutamente sì è strano perché tutto il resto è andato a buon fine, ora lo chiamo..”.

Perciò (***R.I.T. 1737/13 progressivo 44856 delle ore 14:23***) Testa chiamava Borgheresi e diceva di farlo chiamare da una persona che non veniva identificata, che poi si vedrà essere Capomacchia Rosalba.

R.I.T. 1737/13 progressivo 44860, delle ore 14:27

Gramazio inviava un sms a Fabrizio Testa comunicandogli il numero di telefono di Borgheresi (“se quando torno mi sputi in un occhio sei giustificato **numero Borgheresi 3335973242**”), ma Testa rispondeva con un altro sms (***R.I.T. 1737/13 progressivo 44861, delle ore 14:28***) che non c’era alcun problema: “**già chiamato ora chiamo l’interessato e risolvo.** Tu riposa e pensa alla scena!!!”.

E così finalmente si comprendeva che la persona interessata era Rosalba Capomacchia.

R.I.T. 1737/13 progressivo 44865 ore 15:11

Rosalba Capomacchia chiamava Testa e si presentava: “sono Capomacchia Rosalba, di Borgheresi”. Testa capiva subito e quindi la tranquillizzava dicendo che in quei giorni avrebbero fatto tutto. La invitava quindi a mandargli l’Iban e tutta la documentazione necessaria.

L’**8 settembre** la situazione infatti si sbloccava.

R.I.T. 1737/13 progressivo 46019, ore 19:38

Testa inviava un sms a Capomacchia: “**domani la chiameranno dalla cooperativa 29 Giugno**, la prego di rispondere al telefono, grazie”.

L'indomani, **9 settembre** Testa inviava un sms a Buzzi al **R.I.T. 1741/13, progressivo 78295 delle ore 14:58**: “ricordati quei due”.

E Buzzi rispondeva (**R.I.T. 1741/13, progressivo 78299 delle ore 15:419**): “devono venire a firmare il contratto tutti e due, vedi se riescono a scomodarsi in orari d'ufficio e chiedono di Cristina, fammi sapere”.

Le persone segnalate da Gramazio nell'occasione erano infatti due: oltre a Capomacchia, Cristiano Rasi (già citato, Consigliere del Decimo Municipio e fidato collaboratore di Gramazio, come da quest'ultimo riferito in dibattimento).

R.I.T. 1737/13, progressivo 46112 delle ore 15:44

Cristiano Rasi contattava Fabrizio Testa che gli diceva: “**ho necessità di portarti un attimo con me a mettere una firma, mi hai capito, no?**”; Rasi diceva di sì e continuava: “perché stiamo subito in stato operativo”; e Testa confermava: “non è che abbiamo dormito, hai capito?”. Quindi rimanevano d'accordo che Rasi sarebbe passato l'indomani mattina alle 10.

Testa contemporaneamente –a suggello della connessione tra le due vicende, ovvero del comune interessamento di Gramazio- inviava anche un sms a **Rosalba Capomacchia (R.I.T. 1737/13 progressivo 46114 delle ore 15:49)**: “signora, **quando potrebbe andare a firmare il contratto presso la sede della 29 Giugno? Prima è meglio è**”.

Altri sms confermavano l'esito positivo di entrambe le vicende.

R.I.T. 1741/13, progressivo 78301 delle ore 15:54

Testa inviava un sms a Buzzi: “**Rasi lo porto io domani mattina, per l'altra ti faccio sapere l'ora comunque domani**”.

R.I.T. 1741/13 progressivo 78303 delle ore 15:58

Testa:“**L'ho sentita, viene domani e chiede di Cristina**”; “evviva”, rispondeva Buzzi.

E così il **10 settembre**, come emerge dagli atti sequestrati in via Pomona:

veniva stipulato il contratto di co.co.pro. di Capomacchia Rosalba per il periodo dall'11 settembre 2014 al 30 settembre 2014, presso la cooperativa 29 Giugno Onlus, per un importo complessivo di 4.000 euro al lordo delle trattenute fiscali (doc.423), pari a € 2.829,56 netti (cfr.ibidem, busta paga);

lo stesso giorno (cfr.doc.422 citato) era sottoscritto anche il contratto per Rasi Cristiano, per il periodo dall'11 settembre 2014 al 30 settembre 2014, con la cooperativa 29 Giugno Servizi, per un importo complessivo di 3.000 euro lorde, pari a 1.648,78 netti (cfr.ibidem, busta paga).

I due contratti sono assolutamente identici –salvo il compenso- e il progetto è oltremodo generico (invero riferito com'è al bisogno del committente di “un ufficio commerciale”).

Le assunzioni in favore di Gramazio ammontavano dunque a 10: oltre gli 8 segnalati prima, Sgrulloni e Capomacchia.

Non stupisce perciò che nella cartellina del conto Elvis (cfr.documenti depositati il 15.2.16) vi era un foglio manoscritto in cui in basso a sinistra era scritto a penna “**TIP 3000**”, “**RASI 3000**”, poi “**BORGHES**” sbarrato sopra con accanto “**4000**” e sotto invece “**CAPOMACCHIA**”: il tutto corrispondeva ai “**3**” (cioè 3.000) euro di settembre per la tipografia, ai 3.000 euro di compenso per Rasi (vedi supra), ai 4.000 euro per Capomacchia, indicata alla fine quale beneficiaria al posto di Borgheresi.

Ed il totale era, appunto, di 10.000 (euro), come infatti riportato sulla destra in basso: tant'è che il saldo, tenendo conto degli importi posti in calce, non era più di 98.000 ma ormai di 8.000 euro (“**ne mancano 8**”), peraltro ormai azzerati (“**Zero**” diceva Carminati e “**0**” compariva a destra di 8.000 sul foglio analizzato, cfr.).

A questo proposito è utile rilevare come l'importo iniziale di 98.000 diminuisse prima di 20.000, poi di 50.000: il saldo di 28.000 veniva quindi ridotto di 10.000 prima e di altri 10.000 dopo, sì che residuavano 8.000 euro, poi divenuti 0.

Orbene, i 20.000 euro erano quelli citati il 3 luglio 14 al **R.I.T. 8416\13, progressivo 5617** (“**i famosi 20 di Luca**”, “**gli abbiamo anticipato 20.000, capito?**”); i 50.000 euro erano quelli evocati il 28 marzo 14 al

R.I.T.8416\13, progressivo 3294 (“..In tutto questo noi gli abbiamo dato 50.000 euro a Gramazio, cioè glieli ha dati Massimo e Massimo sta a metà con noi.”); i 28 meno 10 e gli altri 10 e gli ultimi 8 erano citati nella conversazione dell’1 agosto **R.I.T. 8416/13 progressivo 6312**, appena riportata.

Il teste Fusella spiegava in particolare peraltro il 27.4.16, a proposito dei flussi finanziari e delle false fatturazioni (vedi capi 22 e 24 I decreto, nonché 20 e 21 II decreto), come i 20.000 euro anticipati a Gramazio erano stati restituiti a Testa.

Il **3 luglio 2014 (R.I.T. 8416/13, progressivo 5618**, citata) Testa, dopo aver accennato ad una cena avuta con “Luca”, si rivolgeva a Buzzi per chiedergli formalmente come giustificare l’uscita del denaro che era stato già corrisposto a Gramazio: “Perché noi abbiamo un problema... **i famosi 4** che non sa dove metterli Paolo, nel caso li mettiamo in questo subappalto” e Buzzi: “Che 4?” e Testa spiegava: “A me mancano..**a parte gli 8 che mi devi dare, altri 4, i famosi 20 di Luca**”. Buzzi: “Sì”, Testa: “In caso di..incomprensibile..i 20.000 euro... allora **gli abbiamo anticipato 20.000 euro**,capito?.. Che cazzo...te segno io. Tu stai tranquillo, ti segno io...sto sopra come una iena! Sto sopra come una iena”. Buzzi: “**Ma sono tutti anticipi...Pensa se non riesce!**”, Testa rideva. Carminati: “In qualche maniera li facciamo uscire, li recuperiamo”; Testa: “prima di tutto **Luca**..io l’unica persona che io vedo veramente che ha voglia de fa’..”.

Successivamente, il **24 luglio 2014 (R.I.T. 1737/13, progressivo 43091, delle ore 11:31)** Garrone contattava telefonicamente Testa e gli passava quindi Di Ninno: e il primo chiedeva al secondo di verificare alcuni esborsi.

Testa: “..Senti ti volevo solo scocciare se ti ricordavi di me, perché sono andato a controllare e non è quello...per cui se ti ricordavi quello vecchio, capito? **Ti ricordi quello vecchio piccolo?**”, Di Ninno: “Sì”, Testa: “**La seconda**... non è arrivato”, Di Ninno: “Non è arrivato? E mo’ faccio vede’ la valuta con cui è partito”, Testa: “Ti ringrazio, un bacio grande”, Di Ninno: “Okay, nulla. Ciao, ciao”.

Allora, nelle due conversazioni del 3 luglio e del 24 luglio Testa faceva riferimento agli 8.000 euro che avrebbe dovuto ricevere e a un secondo pagamento non ancora pervenuto.

Si trattava del trasferimento accreditato il 25 luglio 2014, il giorno quindi dopo la telefonata, sul conto Banco Desio Lazio, intestato alla Immobile Business, mediante bonifico dalla Eriches di 9.760 euro, pari, appunto, a **8.000 euro** più Iva (doc.13).

Il 24 settembre veniva inoltre accreditato un terzo bonifico (doc. 14) sul conto dell'Immobile Business sempre da parte della Eriches per 4.880 euro, cioè **4.000 euro** più Iva: gli altri "4" citati proprio da Testa.

Vi era a monte peraltro un primo bonifico.

Testa faceva infatti riferimento alla "seconda" erogazione, preceduta appunto il 20 giugno 2014 da un primo bonifico (doc.12) dalla Eriches alla Immobile Business per 9.760 euro, ovvero **8.000 euro** più Iva.

Effettivamente presso la 29 Giugno venivano acquisite le fatture numero 15, 18 e 19 (docc.9, 10 e 11), emesse dalla Immobile Business verso la Eriches 29 per complessivi 24.400 euro, cioè **20.000 euro** più Iva: a riscontro delle dichiarazioni di Testa quando diceva "Devo avere i famosi 20 di Luca".

La fattura numero 15 aveva come causale "Interventi straordinari effettuati nel 2013 presso il campo nomadi situato in via Pontina, Roma"; la fattura numero 18 aveva la stessa causale della precedente, mentre la fattura numero 19 recitava "Per interventi di manutenzione effettuati presso vostri locali relativi ad emergenza alloggiativa mese di agosto 2014".

Riferiva inoltre il teste di P.G. che la Immobile Business S.r.l. aveva sede in Roma, via Armando Armuzzi numero 6, stesso indirizzo dello Studio P S.r.l..

Questa società era stata costituita il 5 aprile 2007; il capitale sociale era detenuto per il 10% da Studio P S.r.l. e il 90% da Paolo Luigi Proteo; l'attività esercitata era di lavori edili di costruzione e ristrutturazione di immobili e compravendita di beni immobili; amministratore unico era Paolo Luigi Proteo.

Nella visura in Camera di Commercio, ai soli fini statistici, veniva indicato un solo dipendente e anche nella visura presso la banca dati INPS risultava esserci un solo dipendente assunto part-time, tale Kirita Gheorge, assunto dal 29.4.14: a dir poco arduo che tale società potesse

allora svolgere gli interventi indicati nelle fatture (a maggior ragione presso il campo nomadi..nel 2013, quando era priva di dipendenti).

E' peraltro utile ricordare a questo punto che nella conversazione *dell'11 agosto 2014 R.I.T.8416/13, progressivo 6558* (file audio ascoltato in camera di consiglio), Buzzi, Carminati e Testa facevano dei conteggi visionando **“la cartellina...B”** e in particolare facevano riferimento ad un foglio relativo anche a “Luca” e poi Testa diceva che doveva avere “60”.

Buzzi:” .. **questo è Luca**, questo è il Misna..questo è il campo inc. **Comunque la Finanza non c’ha voluto fa’ male...**tra le carte che m’ha ridato...c’era proprio **la lista dei regali che avevamo fatto”**; Carminati: “Tacci sua..**Mi levi ‘sta B? Metti Elvira per favore. Voglio Elvira qua, non voglio B”**; poi proseguivano e Testa: “..**Allora, con questi 30 qua, io devo ave’ 60!”**.”

In effetti nella documentazione sequestrata a via Pomona il 2.12.14 vi era, oltre ad una cartellina “B” contenente, tra l’altro, dati relativi al campo nomadi (proprio come indicato nell’intercettazione), un foglio denominato “Elvira” contenuto all’interno della cartellina denominata “Conto Elvis”.

E in tale foglio compariva tra l’altro, in corrispondenza della scritta “**60 rimangono**”, che si riferiva ai crediti citati da Testa, in calce a destra, la scritta finale “**rimangono..20**”: che sono proprio i “**famosi 20 di Luca**” già anticipati allo stesso.

Nel suo esame Testa ammetteva che si trattava di fatture per operazioni inesistenti e che la Immobile Business era società di Proteo, il suo commercialista, ma teneva a precisare che i soldi così acquisiti se li era tenuti lui, truffando così Buzzi e Carminati con un colpo solo! Circostanza già in sé inverosimile, se si pensa ai due, soggetti, come dire, oltremodo accorti e smaliziati.

Ancor più la tesi non regge se si osserva poi che Buzzi nel corso del suo esame del 15.3.17 spiegava che si era reso conto che *anche* i 50.000 euro citati nell’intercettazione del 28.3.14 –“In tutto questo noi gli abbiamo dato 50.000 euro a Gramazio, cioè glieli ha dati Massimo e

Massimo sta a metà con noi..”- erano stati chiesti da Testa raggirando Carminati.

Testa aveva infatti sostenuto che i 50.000 sarebbero finiti a Gramazio per le spese di campagna elettorale per le regionali del febbraio 2013: e tuttavia Buzzi aveva immediatamente scoperto l’inganno assieme a Carminati, sbugiardando Testa, sicchè nulla era stato erogato, né in chiaro né “in nero” (pag.112).

Vero è però che anche questa spiegazione –che Buzzi propina in ordine alla cifra di 50.000 euro, citata nella conversazione e riportata sul conto Elvis- non ha senso.

E’ infatti lo stesso Buzzi a chiarire di aver scoperto *subito* a ottobre-novembre 2013 il raggio operato da Testa: eppure l’amicizia e la colleganza con Testa erano continuate per mesi e mesi; eppure Buzzi nell’intercettazione *di marzo 2014* spiegava che i soldi *erano già stati dati* a Gramazio da Carminati e non faceva riferimento alcuno all’inesistenza della causale o alla truffa patita da Carminati, né tantomeno all’ormai doveroso recupero dei soldi..

Non è inutile a questo punto ricordare che Carminati in sede di esame non solo negava di avere mai dato soldi a Gramazio, ma teneva a precisare : “voglio anche dire che **Fabrizio Testa**, che era uno dei suoi principali collaboratori..**non mi ha mai chiesto nulla** che potesse essere di un riferimento economico per Luca Gramazio”; e alla difesa che insisteva, prospettandogli la possibilità che qualcun altro, cioè Buzzi, gliene avesse parlato, rispondeva categorico: “**Ma quando mai. Quando mai**” (30.3.17, pag.137); e proprio a proposito dei 50.000 euro de quibus ribadiva subito dopo che Buzzi non gli aveva mai detto nulla al riguardo: “Ma non ne parlavamo, cioè con Salvatore parlavamo di talmente tante cose, ma di questa cosa no, me lo sarei ricordato insomma, di questi soldi al Gramazio io non so nulla. **Non so nulla, non so assolutamente nulla, non mi è stato mai detto né da Testa né da Buzzi né da altri..**” (pag.142).

Non a caso allora il Buzzi –che pur sosteneva il 28.3.17, interrogato dal Tribunale all’esito delle domande delle parti, che nel conto Elvira, come lo chiamava lui, *rectius* Elvis, ove era indicata la somma complessiva di 98.000, erano riportate tutte le richieste di Testa, cfr. pag.188- in relazione alla cifra di 50.000 ivi riportata, il 28.3.17 non faceva più

alcun riferimento alle spese per la campagna elettorale e alla truffa di Testa proprio per quella cifra (che non avrebbe avuto senso indicare in contabilità, giacchè mai erogata..).

Buzzi si trovava però allora costretto comunque ad imputare tale somma ad un titolo giustificativo: e la imputava allora al costo delle assunzioni richieste da Testa (ma non esaudite: “**..E noi calcolavamo ma non gliele abbiamo date, calcolavamo quanto costavano ma poi non gliele abbiamo date..erano tutte cose che lui mi richiedeva** e che io prendevo tempo, cioè se io avessi dato... Ecco, mettiamola così signor Presidente, **se io avessi dato retta a Testa sulle richieste che mi faceva, io avrei tirato fuori 98.000 euro, però per fortuna..**”, ibidem), ché anzi il 3.4.17 si premurava di chiedere nuovamente la parola per fornire maggiori spiegazioni al Tribunale (dopo aver meglio riflettuto) e specificava che tutti i 98.000 euro attenevano a assunzioni chieste da Testa (“**Quindi il conto Elvira sono tutte assunzioni**”, pag.161) ed in particolare i 50.000 euro riguardavano i 5 ragazzi assunti tra maggio e settembre 2014 (come indicato in un altro foglio all'interno della cartella Elvis, peraltro per €49.480,02).

In tal modo però Buzzi entra in contraddizione..con se stesso, giacchè il 28.3.17 aveva detto che segnava su quel foglio tutte le richieste di Testa, che non riguardavano solo le assunzioni (“**erano tutti i soldi che ci chiedeva Testa. Testa diceva voglio..mi servono i soldi per il tipografo, mi servono i soldi per quello, mi servono i soldi per quest'altro e io gli mettevo..**”): infatti erano ivi riportate anche quelle del tipografo (“Tip 3000), senza voler poi sottolineare che quelle effettivamente relative alle assunzioni erano specificamente indicate e distinte (“Rasi 3000” e “Capomacchia 4000”)...

Né a fronte di tale messe di dati varrebbe obiettare che non v'è traccia di tali somme nei conti bancari di Gramazio (cfr. estratti depositati il 30.3.17).

A parte il fatto che lo stesso Buzzi depositava in aula il 28.2.17 un prospetto riepilogativo dei flussi finanziari quali emergevano dalla contabilità della Cerrito e ammetteva che ben 145.000 euro erano stati consegnati in contanti a Carminati –in un altro prospetto di pari data, in relazione alla contabilità di Di Ninno, l'imputato poi non dava spiegazioni dell'addebito a Carminati di ben 275.514 euro-, s'è già

osservato come l'associazione potesse contare su un sistema ben collaudato di false fatturazioni: sistema evidenziato dal teste Fusella proprio con particolare riferimento a Testa, capace di farsi trasferire valori da custodire per sé o per altri (cfr. capi 22 e 24 I decreto, 20 e 21 II decreto), e finanche riconosciuto dallo stesso Testa, che infatti ancora a novembre 2014, il 12, sottolineava esplicitamente coi sodali la possibilità di utilizzare fatture per veicolare somme di denaro proprio in favore di Gramazio (“ce conviene comunque averci le fatture, così non c’avemo problemi”).

Certo invece il fortissimo legame tra Testa e Gramazio –sottolineato anche da Carminati, vedi supra, il quale oltretutto era sempre al corrente dei relativi conti, cfr. intercettazioni- era già stato evidenziato il 14.1.13 allorquando (**R.I.T. 3850/12, progressivo 845, ore 18**) Carminati riferiva a Gaglianone, tra l’altro, a proposito dei soggetti introdotti nella Pubblica Amministrazione e in grado di esercitare un potere in quell’ambito, che (come Carlo Pucci era l’uomo di Mancini dell’ente Eur) Fabrizio Franco Testa (“è proprio amico del sindaco, lui ... cioè hai capito proprio, lui è uno forte, e infatti mi sta a guarda' tutte le cose con Salvatore che le cose se le riguarda lui, lui è in gamba..”) era **“l’uomo di fiducia di Luca”, di “Gramazio”** (sicché concludeva compiaciuto: “stiamo a mette su **una bella squadra** piano piano, hai capito?!”).

Concetto peraltro affermato anche in precedenza (**R.I.T. 7974\12 pr.394 del 13 dicembre 2012** c.d. manifesto programmatico).

Brugia: “...Va beh, ma i lavori ce li ha passati quello là?...”, riferendosi a Mancini; Carminati: “...Mò passa le delibere, mò non sono più roba sua adesso...mò non decide più lui. Mo **ce l’ha l’amico mio, insieme a Fabrizio Testa, che sta al Comune, passa al Comune e poi prendono appalti..**”.

E ribadito pure successivamente.

R.I.T.1676\13 pr.3093 del 6 maggio 2013

Carminati parlava a Gaglianone e definiva Testa **“l’uomo di Luca..l’uomo loro..l’uomo macchina loro..l’uomo macchina loro, si cura le campagne elettorali, le cose,..è bravo, è uno svelto”**.

In piena coerenza con la ricostruzione offerta si capisce allora bene quanto riportato nell’intercettazione dell’11 agosto citata: dopo aver

fatto riferimento ad un foglio riguardante **“Luca”**, Buzzi aveva davanti a sé **“la lista dei regali che avevamo fatto”** –non sequestrata dalla Guardia di Finanza nell’accesso dell’autunno 2013- e alla fine Buzzi, Testa e Carminati concludevano:

BUZZI Salvatore: No, ma Luca?

TESTA Fabrizio: **Luca è finito!**

CARMINATI Massimo: **Luca è finito! Luca è stato tutto pagato!**

Infatti sul foglio relativo ai **“98.000”** (invero pari a circa il 10% della somma indicata sul medesimo foglio di **“1.200.000 –IVA 983.000”**) i conti erano stati fatti e il risultato finale –ovvero il dovuto a Gramazio- era pari a **“0”**, zero.

In definitiva i **“regali”** a Gramazio erano pari a 98.000 euro, in parte relativi a contanti, in parte a parziali estinzioni di debiti col tipografo, in parte alla monetizzazione di due assunzioni.

Si deve notare allora, in conclusione, che Buzzi prima, a proposito della contabilità, affermava:

“Si ricorda la storia degli emendamenti che si parlava gli emendamenti di Gramazio, che poi furono tutti bocciati, non andarono in porto? Se fossero andati in porto, se fossero andati in porto 1.200.000 equivaleva a 983.000 euro di lavori, questa era la cosa” (28.3.17 pag.118).

E poi spiegava:

“Io qui ce l’ho registrata, io ce le ho registrate così nella mia cosa, parlavamo degli emendamenti da non fare più su Ostia, ma da fare su altri Municipi, parlavamo di quello e i 98.000 euro ricorre con la contabilità Elvira sui soldi che ci chiedevano...ci chiedeva Testa per conto di Gramazio per gli emendamenti” (pag.197).

Quindi è lo stesso Buzzi a collegare i 98.000 euro da dare a Gramazio (tramite Testa) ai finanziamenti deliberati dalla Regione e all’assegnazione ai Municipi –grazie all’attività politica ivi svolta da Gramazio, sia pure all’opposizione: il che non appare però dirimente, considerate le spartizioni anche in quella sede, cfr.gara Cup.- di 1.200.000 euro lordi, pari a 983.000 netti: v’è allora in atti finanche la confessione del patto corruttivo.

In un simile contesto diventano rivelatrici –di un intervento di Gramazio in Commissione Bilancio, ove era in discussione la proposta di legge sui c.d. progetti, cfr. supra- anche alcune frasi pronunciate da Buzzi, Carminati e Testa –presente Caldarelli- il 5 maggio 2014 *R.I.T. 8416\13 pr.4200* già citata, quando, dopo che Carminati diceva “**In Regione c’avemo..c’è Luca**” e Buzzi affermava “**c’avemo ottimi rapporti con Gramazio**”, il dialogo proseguiva:

CALDARELLI C.: Senti ma quello della Regione, ma arriva poi quel milione della Regione?

TESTA F.: È 1 e 2, al momento, è 1 e 2.

CARMINATI M.: inc. dobbiamo sempre aspetta' il bilancio, adesso inc...

TESTA F.: Bisogna aspetta' il bilancio e non è... è 1 e 2 al momento...
...però l'unico problema del bilancio, che **stanno ancora in Commissione**, non sanno quante cifre...cioè proprio una cosa incredibile... che ci mettono nelle poste, ché non sanno che... qual è...
Abbiamo già diviso.

BUZZI S.: Avevo deciso, quant'era, **9... 800** inc.?

CALDARELLI C.: 300 al Primo e inc..

TESTA F.: Io... io, il foglio lui ce l'ha in tasca. Je prendo quel foglio e gliene do un altro...Io... a me mi date il foglio, lui inc...

BUZZI S.: Gli... gli dai il foglio inc...

TESTA F.: Mi dai il fo... il foglio che già c'avevo, lo sostituisco con quell'altro.... Non hai capito che te dico, a me me dovete dà... fino a l'ultimo momento me dite <È questo>, poi **lui va da... e quelli sono soldi che partono dalla Commissione, capito?..**”.

Il riferimento esplicito alla “divisione” non può non evocare assetti spartitori in ambito regionale (si ricordi, oltre alla vicenda della gara Cup, che il 12.9.14 Buzzi incontrava personalmente, cfr. *R.I.T. 1741\13 pr.78114*, nonché *R.I.T. 2902\14 pr.5111*, il Capogruppo PD Vincenzi, più volte evocato nelle intercettazioni).

Che poi Gramazio –che si era allontanato in Commissione a giugno quando venivano votati gli emendamenti Vincenzi, vedi supra- votasse contro l’approvazione della legge regionale a luglio 2014 (cfr. docc.prodotti il 12.4.17), sembra rispondere –nella ricostruzione complessiva operata finora- più a profili di facciata, di esposizione rispetto ai colleghi di partito, che altro (anche in considerazione

dell'esito sicuro dello scrutinio alla luce dei voti di cui poteva disporre la Maggioranza); così come certo non stupisce che Gramazio non mostrasse ai suoi collaboratori una particolare attenzione per quella che sarebbe divenuta la legge n.7\14 (come riferiva il 9.11.16 il teste *Bini*).

In ogni caso appare coerente che –al di là dei 50.000 euro già dati a Gramazio per l'emendamento sulle piste ciclabili- per tutti gli altri soldi dati a Gramazio –assieme ai favori attinenti al pagamento del tipografo e del comitato elettorale ed alle assunzioni- Buzzi parlasse di “**anticipi**” – e Testa si dimostrasse in proposito fiducioso nelle capacità di Gramazio, mentre Carminati era sicuro a sua volta che in un modo o nell'altro non vi sarebbero state perdite economiche per loro-, proprio perché il guadagno di Buzzi si sarebbe concretizzato solo una volta che i progetti presentati dai Municipi fossero stati approvati, i finanziamenti fossero stati effettivamente erogati e i lavori fossero stati quindi finalmente affidati alle cooperative di Buzzi.

Si può dunque rileggere con nuovi occhi, per così dire, la conversazione del 3 luglio 2014 (*R.I.T. 8416/13, progressivo 5618* citata) in cui Testa diceva a Buzzi e Carminati: “Perché noi abbiamo un problema, i famosi 4 che non sa... non sa dove metterli Paolo..A me mancano..a parte gli 8 che mi devi dare, altri 4, i famosi 20 di **Luca**”. Buzzi: “Sì” e Testa precisava: “.. allora **gli abbiamo anticipato 20.000 euro**..Tu stai tranquillo.. Sto sopra come una iena! Sto sopra come una iena”, sicché Buzzi specificava:“**Ma sono tutti anticipi su...Sono tutti anticipi. Pensa se non riesce!**” e Carminati rassicurava: “In qualche maniera li facciamo uscire, **li recuperiamo**”; e Testa concludeva: “prima di tutto **Luca..io l'unica persona che io vedo veramente che ha voglia de fa'..**”.

Così come assumono un più chiaro significato i riferimenti –già a bella posta evidenziati nel corso dell'analisi delle singole intercettazioni- alla somma di “..quindi 1 milione e 2 sono tutti Ivati..so' tutti Iva compresa, quindi in realtà sono 980 più inc., però noi ragioniamo con 1 milione e 2..” (11 luglio), “..questo il verde 1 milione e 2 diventa 1 milione!..noi su questo abbiamo già pagato 90.000 euro..dobbiamo pagare il 9% ..tolti i 90 che amo pagato..” (3 settembre), “quant'è Alessà?”, “98.000” (8 ottobre), se non già “Allora inc. parla con Gramazio inc., allora questi inc. andranno 900.000 a 4 municipi inc..” (*R.I.T.8416\13 pr. 3294 del 28 marzo 2014*).

Un importo dunque –quello di 98.000 euro- che pare calcolato in relazione ai fondi regionali e ai conseguenti lavori da aggiudicare, ma nel quale venivano ricompresi altri favori resi in precedenza (cfr.ad esempio la vicenda delle piste ciclabili): e al quale andavano aggiunte comunque ulteriori utilità (altre assunzioni e altre spese del tipografo, nonché il finanziamento al comitato elettorale).

Utilità tutte destinate a remunerare costantemente l’impegno politico-istituzionale di Gramazio, pubblico ufficiale quindi a servizio prezzolato come altri.

Ecco perché il **6 agosto 2014 (R.I.T. 8416/2013, progressivo 6432)** Buzzi, Carminati e Testa commentavano la vicenda delle turbative sull’emergenza alloggiativa (cfr.capi 10 e 11 Il decreto) e si lasciavano andare a giudizi oltremodo severi nei confronti dei Consiglieri comunali “irrispettosi”.

Buzzi: “E pure Pedetti” –Consigliere PD- “se ne va a fanculo. Ma questi... **i Consiglieri Comunali devono sta’ ai nostri ordini.** Faccio come..inc..” e rideva. Carminati: “No, però no...” e Buzzi: “Ma che mo io devo sta’ agli ordini tuoi? **Te pago!** ma vaffanculo”, Carminati: “Ma che davvero..**ma va a fanculo! Pezzi di merda!**”, Buzzi: “E me fai ancora lo stronzo”, Carminati: “Una banda di pezzi di merda!”, Buzzi: “però a questi..quando me riesce a fa’ firma’ le cose incomprensibile..guarda! Dice: <E se non rispetti gli accordi?>; se non **rispetti gli accordi** tu lo sai chi sono io? Te ricordi sì da dove vengo?”. Carminati: “**Il rispetto**” e Buzzi: “Io so’ sincero, **io rispetto l’accordo, ma non dovessi rispettarlo tu...**”, Carminati: “**Li rispettiamo anticipati, noi, gli accordi, eh?** Non so quanti so’ quelli che li rispettano anticipati, gli accordi!”, Buzzi: “**C’avemo una grandissima credibilità**”, Carminati: “E beh, certo, insomma... vedi un pò!”.

Finchè interveniva Testa: “Eh, certo! Però voglio di’.. infatti pure **come dice Luca**” -file audio sentito in camera di consiglio- “**li stamo a pija tutti**”, Carminati: “E che cazzo”, Testa continuava: “**Infatti stamo a fa’.. man bassa per questo!**”, Carminati: “No, quella è la verità... Quello va bene..**d’altro canto è l’unica maniera, eh!**”. Testa: “Esatto, esatto, è l’unica maniera, **se non sei credibile..**”.

Gramazio dunque era pienamente coinvolto nel sistema di corruzione architettato e gestito dall'associazione e a sua volta era parte diretta degli accordi corruttivi.

D) Gramazio e l'associazione (alcune vicende: Bianconi, Cinque, Quarzo)

Non stupisce quindi che all'associazione interessasse tutelare la persona e la figura di Gramazio.

A fine maggio 2013 infatti venivano intercettate alcune conversazioni che evidenziavano un atteggiamento aggressivo di **Patrizio Bianconi** – Consigliere comunale PdL- verso Gramazio.

29 maggio 2013

R.I.T. 1669\13 pr.81965 ore 13:35

Patrizio Bianconi parlava con Luca Gramazio in merito a una richiesta di rimborso delle spese sostenute da Bianconi in campagna elettorale, 150.000 euro più ulteriori 50.000.

R.I.T. 1669/13 al progressivo 82137 ore 14:55

Bianconi richiamava Gramazio e alzava i toni della voce e esclamava: “ma cosa devo fare io ammazzarti la donna, non mi fare arrivare a situazioni di questo tipo!”.

R.I.T. 1669/13, progressivo 82149 ore 14:58

Luca Gramazio riferiva a Gianni Sammarco -coordinatore del PdL su Roma- che “è pericoloso”, riferendosi a Bianconi, “è impazzito proprio, a me m’ha detto che m’ammazzava, che ammazzava il sindaco, ammazzava te, etc.”.

30 maggio

R.I.T. 3807/13, pr.11149

Lucarelli riferiva a Gramazio –che gli raccontava che gli avevano citofonato alle tre di notte- che in giornata sarebbe stato depositato presso gli uffici della Digos un esposto nei confronti di Bianconi (invero mai presentato, secondo quanto accertato dalla P.G.).

R.I.T. 1669/13, progressivo 83570 ore 10:11

Gramazio confidava a Sammarco che durante la notte addirittura degli ignoti gli avevano citofonato presso l'abitazione di residenza e questo fatto aveva spaventato molto la fidanzata, la sua compagna.

Della situazione creatasi con Bianconi venivano resi edotti anche i sodali.

Già la mattina alle 10:50 si incontravano Massimo Carminati, Fabrizio Testa e Luca Gramazio presso il bar Shangrillà (cfr. O.C.P.).

Ma è nel pomeriggio, dopo che (***R.I.T. 2970/13, progressivo 1657 delle ore 14:30***) Carminati aveva chiesto a Testa “..se è una cosa urgente” e Testa aveva riferito quanto gli diceva Gramazio, lì presente vicino a lui (“No, no”), sicchè i due avevano deciso di risentirsi successivamente, alle 17:38 (***R.I.T. 2964/13 progressivo 5777***) Testa aggiornava Carminati: “allora, la situazione si è abbastanza placata..”.

E Carminati chiariva netto: “**..voglio, voglio che la cosa sia completamente tranquilla.. A me tu in qualunque momento...te, ti inventi un sistema, se cagano il cazzo a lui io vengo, ce..vengo....non cagassero il cazzo a lui, poi il resto.. facesse come gli pare..non se permettessero insomma**”.

Testa concordava: “eh, proprio non si devono permettere, soprattutto perché spaventano la fidanzata”.

Anche il ***31 maggio*** si rivelava la volontà dei sodali di proteggere –in senso lato- Gramazio.

R.I.T. 2964/13, progressivo 5848 ore 10:05

Testa e Carminati parlavano, tra l'altro, delle minacce di Bianconi a Gramazio e Testa diceva che la situazione si era tranquillizzata.

Al ***R.I.T. 2964/13, al progressivo 5881 ore 14:46*** Carminati chiedeva invece a Testa di fissare un appuntamento in giornata “con il nostro amico”, cioè Gramazio, e Testa assicurava che si sarebbe attivato immediatamente.

In quel momento (cfr. deposizione Maggiore Mazzoli, in particolare udienze del 29.2 e 22.3.16) Massimo Carminati si trovava in compagnia

di Mario Corsi (un servizio di O.C.P. in direzione del distributore Eni di Corso Francia documentava come alle ore 14:41 Massimo Carminati era arrivato al distributore e si era incontrato con Riccardo Brugia e Mario Corsi, che erano lì presenti e che quindi alle 14:44 Carminati e Corsi si erano allontanati dal distributore a bordo dell'autovettura di Carminati).

In effetti (*R.I.T. 1737/13, il progressivo è 10323, ore 14:51*) Testa inviava subito un sms a Gramazio: “**molto urgente chiamami**”.

I due quindi (*R.I.T. 1737/13, pr. 10324, ore 15:02*) si sentivano e Testa comunicava a Gramazio la necessità di vedersi alle 17: “dobbiamo vederci alle 17:00 dimmi te se dove ci siamo visti stamattina, oppure dove ci siamo visti ieri” (il giorno precedente si erano visti allo Shangrillà Corsetti; il 31 l'incontro non veniva documentato, tuttavia si evinceva dalla successione delle conversazioni intercettate che il riferimento era al bar di piazza Tuscolo).

Gramazio: “Eh”; Testa: “Mi dici te, perché c'abbiamo delle novità su quell'argomento assolutamente importanti” e Gramazio, subito disponibile: “Okay”, “Dove?” chiedeva Testa; Gramazio: “alle 17:00 là, **ma mi devo preoccupà?**” E Testa: “**se m'ha detto che è urgente vuol dī che è urgente**”.

Testa richiamava Carminati per renderlo edotto dell'appuntamento (*R.I.T. 2970/13, progressivo 1717, ore 16:10*), ma Carminati stemperava la situazione.

Testa: “allora, ore 17:00 al bar.. quello suo”.

Carminati: “però non c'è bisogno forse, non c'è bisogno, poi ti dico, perché a sto punto non lo facciamo st'appuntamento, devo dī la verità. Praticamente ci ha chiesto un appuntamento lì, lì quello, il “**Nano feroce**”, capito?..per l'amico, per l'amico nostro, l'amico mio, quello... quello che ha aiutato Giovanni, per farte capì... E allora invece te dico la verità io preferirei proprio evitare, perché tanto abbiamo più o meno capito pure quello che cazzo vuole. **Allora poi preferisco comunque non mettere in mezzo lui, perché potrebbe poi trovarsi in difficoltà..di fronte a un rifiuto, capito?..Voglio evità de... depotenziarlo, io non lo voglio depotenzià** perché sennò se quello se...se annamo, se annamo co quello, poi lui dice: “E che famo, gli dimo no?” E invece..tanto gli dimo no, punto..capito come?”. Testa chiedeva:

“perché lui...come è uscita co staa..co sta cosa qua?”Carminati:
“Perché...perché, a chiamata, a chiamata diretta, eh.. chiamata, chiamata
diretta, urgente all’amico nostro insomma..l’amico nostro..cioè..
giallorosso, amico nostro.. diretta proprio, chiamata diretta <vieni
subito>. Lui invece glie dice <stasera me magno una bistecca>..” e
continuava: “..io pensavo che si..si sapesse qualcosa, invece è stata una
cosa diretta, eh,..quindi **alla fine l’amico nostro è meglio che ne sta
fuori, capito?..Perchè se poi uno è costretto a dije no! Perché lo devo
depotenzià?”**”.

In realtà in questo caso i due non stavano parlando della questione
Bianconi, ma di un altro argomento, come sarà più chiaro di qui a
breve.

L’amico nostro giallorosso che aveva ricevuto la chiamata diretta chi
era?

Nella conversazione vi erano degli elementi individualizzanti: si trattava
di Mario Corsi.

Veniva indicato prima come l’amico che aveva aiutato Giovanni: e
Mario Corsi era stato coinvolto nella campagna elettorale di Giovanni
Quarzo; e poi come amico giallorosso: e Mario Corsi notoriamente
conduceva una trasmissione radiofonica di fede romanista.

L’altro amico nostro, invece, che era meglio che stesse fuori della
questione, e che quindi non si voleva depotenziare, era necessariamente
da identificare in Gramazio, non a caso contattato da Testa.

R.I.T. 1632/13, progressivo 7115 delle ore 16:52

Mario Corsi utilizzando l’utenza fissa presso la stazione di rifornimento
Eni di Roberto Lacopo contattava Giuliano Castellino -esponente
politico de “La Destra” di Storace, era impegnato in quel periodo a
sostenere il sindaco Gianni Alemanno ai ballottaggi- e lo avvisava di
non potere andare all’appuntamento.

In particolare Corsi diceva: “senti, te volevo di na cosa, per quella cosa
là de stasera, io ho parlato con una persona di cui io mi fido tanto, che è
Erasmus Cinque, m’ha detto parla prima con me, diglielo pure a Gianni,
parla prima con me e poi lunedì te dico quello che devi fa’. Siccome me
fido, è un mio amico, puoi fa’ così, glielo puoi di?”.

E Castellino chiedeva: “Erasmus Cinque?” E Corsi: “sì”.

Quindi Castellino: “gli devo dire di chiamare Erasmus Cinque?”.

Corsi: “sì, gli dici guarda... vai da lui e gli dici guarda, Mario voleva venì..tutto a posto.. però un suo amico... tanto lui sa di chi stiamo parlando, gli ha detto va bene, ci puoi pure andà, però voglio parlare a te, lui me vuole parlà a me, glielo dici paro paro così a Gianni, va bene?”.

Elementi, questi, che facevano allora identificare il Gianni in Gianni Alemanno e il “Nano feroce” nel Gianni di cui parlava Mario Corsi (Alemanno veniva appellato “il Nano” anche il *7 marzo 2013, R.I.T. 1741/13, progressivo 1147*).

E’ opportuno evidenziare che in relazione a quello che diceva Corsi – l’aver parlato con una persona di cui si fidava tanto, cioè Erasmo Cinque- fino alle 16:10 il telefono di Carminati risultava spento e tuttavia dalle 16:10 alle 16:13, cioè il momento della telefonata con Testa, il telefono di Carminati agganciava le celle di viale Mazzini e di via Cicerone, con un cono intercettivo che comprendeva anche via delle Milizie, ove aveva sede l’ufficio di Erasmo Cinque.

Costui era stato già incontrato peraltro da Carminati e Gramazio insieme il 13.5.13: l’argomento trattato era (*R.I.T. 1669 /13, progressivo 67531 del 14.5.13*) rilevato dalla telefonata in cui Gramazio, parlando con Quarzo, gli diceva che non aveva incontrato direttamente Alfio Marchini, ma aveva incontrato nell’occasione Erasmo Cinque ed altri, che “loro” avevano preso tempo per dopo il ballottaggio, aggiungendo poi che l’obiettivo dell’incontro era costruire il personaggio Marchini, il nuovo Renzi del 2014.

R.I.T. 1737/13, progressivo10343, ore 16:15

Testa nel frattempo chiamava Gramazio, annullando dunque l’appuntamento.

Testa: **“abbiamo sminato tutto..ad un certo punto c’era qualcuno che ti aveva messo in mezzo alla mischia a te e siamo intervenuti, tutto a posto..tutto tranquillo...se non c’era un problema..anche un nano-problema ”** (riferito evidentemente al “Nano feroce”) **“te l’avrei detto..non è un problema che riguarda te, te..riguarda altri, per cui..abbiamo chiarito che tu non c’entravi niente..”**.

In un successivo passaggio della conversazione Testa ribadiva: “con l’amico nostro, per cui c’era un problema..eravamo intervenuti, adesso il

problema si è sminato, è stato sistemato..tu sei fuori da questa storia, perché giustamente devi stare fuori da questa storia.. tu non c'entri più niente.. **il lavoro nostro è levarte i problemi**.. dato che a noi degli altri non ce frega niente, ci interessi solo te...gli altri possono anche fare quello che vogliono, per me gli altri possono anche morire..a me interessi solo te”.

Nel corso della conversazione Testa tuttavia faceva riferimento anche ad un'altra questione, cioè a Bianconi, quando diceva: “la mia paura..che il matto però..si alza e in un momento di matto ti viene a cercare..allora io... io te dico a te: **vuoi che c'abbiamo una persona che..**”; E Gramazio: “no, no, lascia stà, lascia stà”. “No, però...” diceva Testa. E Gramazio: “**alzo la mano appena penso di avere bisogno...Appena... appena mi sfiora l'idea di aver bisogno alzo la mano**”.

In altri termini l'organizzazione era pronta a tutelare Gramazio sia sotto l'aspetto politico (evitando il rischio che si potesse compromettere per un eventuale rifiuto ad Alemanno, politico influente e all'epoca in corsa per i ballottaggi come Sindaco al Comune) che fisico (assegnandoli eventualmente qualcuno che lo proteggesse da chi lo stava minacciando).

A quest'ultimo proposito allora nulla vale rilevare che anche altre persone erano preoccupate delle minacce di Bianconi a Gramazio (cfr.testi *Di Cosimo* e *Salvati*), giacchè qui si vuole sottolineare l'interesse precipuo dell'organizzazione.

Del resto il motivo era evidente: come aveva detto chiaramente Massimo Carminati al figlio Andrea, Luca Gramazio sarebbe stato l'uomo politico del futuro (cfr.*R.I.T.1636\13 pr.3084 del 4 maggio 13*: “**Luca sarà l'uomo per i prossimi trent'anni**”), un investimento dunque per l'organizzazione tutta.

Questo spiega l'interessamento di Carminati anche in altre vicende: in particolare in relazione alla nomina di **Giovanni Quarzo** a Presidente della c.d. Commissione Trasparenza.

Giovanni Quarzo era un Avvocato civilista, già eletto nel Consiglio comunale di Roma nelle elezioni del 2006, nel 2008 era stato eletto nella lista PdL insieme a Luca Gramazio.

Le attività intercettive e di pedinamento evidenziavano l'interesse (anche in prospettiva futura) di Massimo Carminati, Testa Fabrizio e Luca Gramazio nel sostenere l'elezione di Giovanni Quarzo prima al Comune di Roma alle elezioni del maggio del 2013 e poi alla Commissione Trasparenza del Comune.

22 aprile 2013

R.I.T. 1737/13 progressivo 3990

Testa Fabrizio e Giovanni Quarzo.

Testa chiedeva se avesse già parlato con Luca della radio e gli comunicava la necessità di un incontro per l'indomani pomeriggio, ad un'ora prestabilita: "abbiamo un appuntamento, un importante appuntamento per fare degli interventi diciamo radiofonici".

R.I.T. 1632/13 progressivo 4062 ore 14:12

Carminati contattava Corsi, al quale chiedeva di "fissare un appuntamento per il giorno successivo, così mi organizzo".

I due concordavano di vedersi per le ore 15 del giorno successivo e nella conversazione Carminati diceva: "ti vengo a prendere e poi andiamo".

Alle successive **14:14** veniva registrata la conversazione di cui al **R.I.T. 2970/13, progressivo 409**.

Carminati, sull'utenza dedicata, chiamava Testa a cui dava appuntamento per le 15:15 al Compensorio.

Fabrizio Testa a questo punto contattava Giovanni Quarzo alle **15:23**, **R.I.T. 1737/13, pr.4013**, e confermava l'incontro per le 15:10 a piazza Giochi Delfici, che era adiacente a via Nemea, dove poi si sarebbero incontrati effettivamente.

Alle **ore 18:40** Testa mandava un sms a Gramazio (**R.I.T. 1737/13 progressivo 4059**): "domani vuoi venire anche tu all'appuntamento di Giovanni?".

Non avendo ricevuto risposta, alle **19:13** Testa chiamava questa volta Gramazio (**R.I.T. 1737/13, progressivo 4084**) e invitava di nuovo Gramazio a presenziare all'incontro.

Gramazio: “domani che c’hai Giovanni?” e Testa: “direi.. Giovanni e sarebbe carino secondo me **anche in prospettiva futura, perché è sempre meglio tenerseli sti rapporti, capito?** A prescindere. Mi è venuto in mente perché non vieni pure te? Io non so come sei messo domani alle 15 a piazza Giochi Delfici”. Gramazio chiedeva: “ah, c’è la presentazione?” e Testa: “sì, esatto. Allora se ci sei pure te sai diventerebbe pure... capito?” Gramazio tuttavia non poteva: “sì, fondamentale ma non è che possiamo fare mercoledì, così ci sto pure io?”; e concludeva dicendo: “va beh, cerco di inventarmi la maniera di esserci”.

In realtà il giorno successivo tramite una serie di sms tra Testa e Gramazio -il primo è alle 14:22 **R.I.T. 1737/13, progressivo 4115**, poi **4117 e 4118**- si apprendeva che Gramazio aveva altri impegni in Regione, sicché Testa gli comunicava che lo avrebbe raggiunto dopo l’incontro.

Effettivamente (cfr. O.C.P.) il **23 aprile** si svolgeva l’incontro tra **Carminati, Corsi, Testa e Quarzo** a piazza Giochi Delfici, all’interno del comprensorio di via Nemea.

I 4 si intrattenevano in conversazione dalle ore 15:05 alle 15:28, momento in cui Quarzo poi si allontanava, accompagnato da Testa a piazza Giochi Delfici; poi Testa ritornava presso il Comprensorio di via Nemea, dove i presenti venivano raggiunti dal fratello di Massimo Carminati, Sergio, che risiedeva presso quello stesso Comprensorio.

Si capisce dunque perché Carminati, riferendosi a Mario Corsi, lo avrebbe poi identificato come l’amico che aveva aiutato Giovanni Quarzo (**R.I.T. 2970\13 progressivo 1717 del 31 maggio**, citata).

Il 23 aprile (**R.I.T. 1737/13, progressivi 4125 e 4126, ore 16:30**) Testa inviava un sms a Gramazio: il primo raggiungeva il secondo in Regione, come da precedenti accordi.

L’attività d’intercettazione confermava anche in seguito l’interessamento del sodalizio per l’elezione di Quarzo al Consiglio Comunale.

6 maggio 2013

R.I.T. 1676/13, pr. 3093

All'interno degli uffici della Imeg di Gaglianone di Sacrofano Carminati discorreva con Tommaso Luzzi -all'epoca in corsa come candidato Sindaco di Sacrofano- e, dopo aver detto che "Quarzo è un bravo ragazzo", aggiungeva: "**Che ti serve qualche squadra di ragazzi che vengono e te fanno attacchinaggio?..Glieli sto a fa..per Quarzo a Roma**, gli sto a riempì..tutta la zona di Roma Nord..all'Olgiata..inc..".

Quindi Carminati concludeva: "Quando ti serve di trovarmi subito, chiama Maurizio, mi chiama immediatamente", riferendosi a Gaglianone (sodale di Carminati ben a conoscenza, peraltro, dei rapporti tra il primo e Gramazio, come emergeva al **R.I.T.1676\13 pr.13925 del 22.11.13**, allorquando, mentre i due parlavano di una pratica ferma al Comune di Sacrofano e a Gaglianone che diceva "ci spetta di diritto" Carminati rispondeva "Ci spetta di diritto quello che se pijamo", veniva fatto riferimento ad un pranzo la domenica precedente con Gramazio a casa di Carminati; o al **pr.17168 del 22.1.14**, quando Gaglianone riferiva a Barbieri che la domenica precedente era stato a pranzo da Carminati con Luzzi e Gramazio, che in effetti si metteva all'uopo d'accordo con Testa al **R.I.T. 1737\13 pr.24571, 24584, 24589, 24590, 24604 del 19 gennaio**).

Quest'interessamento in generale per i politici ed in particolare anche mediante l'attacchinaggio di manifesti veniva confermato pure nel giugno del 2013 (si insediava Ignazio Mario al Comune il 12 giugno e il 27 veniva riunita per la prima volta la nuova Giunta).

20 giugno 2013

R.I.T. 1636/13, progressivo 5195

Presso il bar di Vigna Stelluti discorrevano Massimo Carminati, Mario Corsi e Riccardo Brugia.

Carminati: "**io ho fatto una campagna elettorale**, inc.. personaggi se ti devo dire la verità...tocca ad andargli a dire <senti, va bene, che famo?>..". E Brugia: "no, so d'accordo Mà" e Carminati: "inc. tutta sta cosa poi..capito che ti voglio dire? Si va a chiedere, **adesso si va a bussacchiare**". E Corsi: "adesso è ora di tirare le reti...". E Carminati: "gli si dice adesso, che cazzo... ora che abbiamo fatto questa cosa, **che progetti avete?** Allora, nel progetto, perché voi fate dei progetti..la politica..adesso che progetti avete? Teneteci presenti per i progetti che

c'avete. Che te serve? Che cosa posso fare? Come posso guadagnare? **Che te serve?** Il movimento terra? **Che ti attacco i manifesti?** Che ti pulisco il culo? Ecco, te lo faccio io, perché se poi vengo a sapere che te lo fa un altro, capito?..Allora è una cosa sgradevole..”.

Carminati infine concludeva: “prima di andà in vacanza andiamo, famo tutto il giro delle sette chiese e poi dopo il giro delle sette chiese dimo <oh, noi a settembre arrivamo, eh! Mo adesso andate tutti in vacanza..>”.

In relazione peraltro ai manifesti di Quarzo, il P.M. produceva il 4.7.16 l'articolo de "Il Tempo" del 2 aprile del 2013 dal titolo "Si avvicina il voto. A colpi di manifesti" in cui era scritto tra l'altro che "In città parte la campagna elettorale. Il Sindaco Alemanno re dei 6X9. Nelle file del PdL onnipresenti i cartelloni di Pomarici, **Quarzo** e Tredicine" e poi "**Originale Giovanni Quarzo. Slogan secco: <..e adesso..Quarzo> e foto sbiadita, sfuocata.** C'è poi Giordano Tredicine. Giacca e cravatta con Altare della Patria sullo sfondo..simbolo del PdL e spot: <Uno come te>”.

Anche la foto del manifesto di Quarzo veniva prodotta, al pari del commento dell'1.4.13 sul blog "Tantopremess.it", ove in relazione ai manifesti affissi a due mesi dalle elezioni veniva riportato proprio quello di Quarzo.

Così come dei manifesti di Quarzo trattava pure il blog "Manifestoabusivo" dell'aprile 2013 che, dopo aver citato i dati ufficiali emersi fino a marzo 2013, segnalava il carattere abusivo di quelli affissi a viale Marconi, oltre che da Tredicine e Sassoli, da Quarzo (e addirittura stilava una classifica dei manifesti abusivi in cui compariva pure **Gramazio**).

Infine con verbale n.81120035902 la Polizia Municipale sanzionava il 23 maggio 2013 l'affissione a via S.Maria della Pietà di un manifesto abusivo riportante il messaggio "Elezioni amministrative domenica 26 maggio e lunedì 27 maggio Consiglio comunale di Roma (scheda azzurra) barra il simbolo e **scrivi Quarzo**" con il logo "Il Popolo della Libertà" (oltre che l'invito a votare sulla scheda rosa del Municipio il candidato Pirandola): verbale invero notificato alla residenza di Quarzo (cfr. atti).

Manifesti –quelli di Quarzo- quindi a volte raffiguranti solo il candidato Consigliere comunale, a volte anche un candidato a Consigliere municipale: a nulla rileva allora la deposizione del teste *Pirandola* che il

10.11.16 dichiarava di aver effettuato lui l'attachinaggio di questi ultimi, giacchè nulla poteva dire a proposito di quelli con soltanto l'immagine di Quarzo.

Ma Quarzo era oggetto di attenzione da parte dell'associazione, come accennato, anche e soprattutto in relazione alla nomina alla **Commissione Controllo, Garanzia e Trasparenza di Roma Capitale**.

Ai sensi dell'articolo 97 del regolamento del Consiglio comunale di Roma tale Commissione svolgeva una funzione di controllo e garanzia; in particolare (punto L) "garantisce la pubblicità e trasparenza delle procedure amministrative, con particolare riguardo a quelle concorsuali a rilevanza esterna, bandi di gara, di concorso, di affidamento di servizi o di gestione di impianti, nonché nell'ambito dei servizi pubblici locali, con particolare riguardo la procedura di selezione dei modelli organizzativi e gestionali per la formazione di società miste pubblico-privato".

Al di là del prestigio connesso alla carica, anche per le funzioni assegnate risultava importante collocare politici "amici" presso quell'organismo.

Le intercettazioni rilevanti partivano dal **2 luglio 2013**, dopo che dal 12 giugno, decaduto il precedente Consiglio comunale, Gramazio operava ormai quale Consigliere in Regione.

Al **R.I.T. 1669/13, progressivo 110841, ore 0:05** si intercettava una conversazione Gramazio e Michele Baldi, Consigliere regionale eletto nella lista civica di Zingaretti.

Baldi chiamava Gramazio esordendo: "scusa l'ora, ma **io me so' esposto per voi.. per Giovanni, che è un amico e tutto quanto, e uscite co sta stronzata di quel bandito di Tredicine?**".

Gramazio rispondeva: "Che ca..no, eh..**perché Giovanni vole la Trasparenza**".

Baldi: "Giovanni?" E Gramazio insisteva: "Vo' la Tra...**va a prendere la Commissione Trasparenza**".

Baldi a questo punto esclamava: "ma avvertiteme. **Me fate esporre, metto in mezzo Mino..faccio un accordo de fatto a gratis, per amicizia**, pe'..perchè una persona..e poi e..esce fori Tredicine?" e

Gramazio: “A me m’o dici?..guarda, poi te dico bene a voce..”; Baldi: “Ma poi come t’è venuto in mente a te de ve..de mette uno come lui? Come avete fatto a mettere Tredicine..”; Gramazio: “Lo so, ma non l’ho scelto io..”; Baldi: “..**peraltro me fai fa’ un accordo..**”; Gramazio: “Guà, me dispiace Miche’..”.

Il primo luglio veniva nominato Giordano Tredicine Vice Presidente dell’Assemblea Capitolina e, come si sarebbe ben presto compreso, il “Giovanni” alla Trasparenza era Giovanni Quarzo, Consigliere comunale, mentre il “Mino” al quale si riferiva Baldi doveva essere identificato in Cosimo Dinoi, detto Mino, che era stato eletto al Consiglio comunale con la lista civica di Marchini, ma poco dopo era transitato al Gruppo Misto di cui era tra l’altro l’unico membro.

Quindi Michele Baldi si lamentava del mancato rispetto dell’accordo fatto con Luca Gramazio, allora Capogruppo del PdL in Regione ma fino a qualche settimana prima Capogruppo al Comune.

Il 12 luglio (*R.I.T. 1669/13 progressivo 117389 ore 14:20*) Quarzo manifestava a Gramazio l’esigenza di convincere Dinoi: “Coratti” – allora Presidente dell’Assemblea- “ha appena detto che con il 3 a 3 non sa cosa fare, quindi ha detto: <cercate di convincerlo, ce provo pure io>”.

Gramazio a questo punto diceva: “ci penso io..tu sai che Baldi ha fatto tutta quella roba da Marione, no?” -Marione era il conduttore radiofonico Mario Corsi, anche perché in una conversazione di cui al *R.I.T. 1678/13, progressivo 438 dell’11 marzo 2013*, proprio Michele Baldi parlando con Corsi diceva che sostanzialmente le elezioni le aveva vinte soltanto grazie a Marione, quindi a lui, a Corsi- e Quarzo rispondeva di sì.

Perciò (*R.I.T. 1669/13, progressivo 117390, ore 14:21*) Gramazio chiamava Baldi ma non otteneva risposta.

Un minuto dopo (*R.I.T. 1669/13 progressivo 117391*) Gramazio veniva sollecitato nuovamente da Quarzo per un rapido intervento e Gramazio gli riferiva di aver tentato già di contattare Baldi.

Gramazio decideva allora di allertare Carminati: e all'uopo attivava Testa (*R.I.T. 1669/13, progressivo 117392 ore 14:22*).

Gramazio: “c’ho bisogno, **potremmo aver bisogno di un tuo provvidenziale intervento**”; e spiegava quindi che i Capigruppo dell’opposizione erano quelli che dovevano votare per regolamento la Presidenza della Commissione Trasparenza (all’epoca i gruppi di opposizione consiliare erano PdL, Fratelli d’Italia, Lista civica per Alemanno, Movimento Cinque Stelle, Lista Marchini e Gruppo Misto: 3 di Destra e 3 no, insomma lo stallo riferito da Coratti).

Poi Gramazio faceva esplicito riferimento proprio al Capogruppo del Gruppo Misto: “è Cosimo, detto Mino Dinoi, noto amico di Michele Baldi, e lui è molto presente durante la campagna elettorale da Marione”.

Testa chiedeva: “sì, quando lo votano?” e Gramazio: “potrebbero già votare lunedì..io mo mi chiamo Michele con cui c’ho un ottimo rapporto, ma **se gli arrivasse pure da quella parte saremmo blindati**”.

E chi sia “quella parte” era subito chiaro: Testa infatti rispondeva che gli doveva dare del tempo, in quanto “io l’ho sentito oggi e abbiamo staccato tutto..ci sentiamo lunedì”.

Il riferimento era a Carminati, con il quale proprio Testa (*R.I.T. 4926/13, progressivo 530 ore 12:23*: non risultavano altre telefonate a politici da parte di Testa, cfr. Mazzoli, pag.338, udienza del 4.7.16) si era accordato di risentirsi non prima del successivo lunedì.

Comunque Testa assicurava a Gramazio che, qualora ci fosse stato estremo bisogno, lui si sarebbe mosso, ci sarebbe “arrivato” subito, a chiamare Carminati dunque, per “un’altra via”.

Nel frattempo, alle 14:25, si registrava ancora un tentativo di contatto di Gramazio verso Baldi (*R.I.T. 1669/13, progressivo 117393*), senza successo.

Al *R.I.T. 1669/13, progressivo 117415 ore 14:50* Quarzo comunicava però a Gramazio di aver trovato un’alternativa, “un’arma totale” per risolvere l’empasse: sarebbe passato al Gruppo Misto per diventare

Capogruppo al posto di Dinoi, indicare il Presidente della Commissione e poi ricambiare gruppo consiliare.

Gramazio però ribatteva: “no, deve votà a Quarzo”, tant’è che l’interlocutore diceva: “ma come? Gli famo proprio votà a Quarzo?” e Gramazio confermava: “Io ho già agito. Ho parlato con Fabrizio, **ho messo mo.’n campo tutto il motore collaterale**, mo’ vediamo un attimo che..ho chiamato Baldi, mo’ aspetto che mi richiama”.

Al **R.I.T. 1669/13, progressivo 117543, ore 16:39** Gramazio insisteva con Baldi inviandogli un sms: “Michele, chiamami appena puoi, Luca”.

Finalmente il **13 luglio** –dopo un altro tentativo di chiamata al **R.I.T. 1669/13, progressivo 117841** da Gramazio a Baldi- alle successive 11:34 Baldi rispondeva **-R.I.T. 1669/13, progressivo 117847-** con un sms: “sono fuori Roma a casa di Venditti e con Montella, non posso parlare, **sa tutto Dinoi**, ci vediamo lunedì un abbraccio”.

Al **R.I.T. 1669/13, progressivo 117853, ore 11:39** Gramazio inviava un sms a Baldi: “ok, chiamo Mino, saluta l’aeroplanino, un abbraccio” (l’aeroplanino era il soprannome del calciatore Montella).

E così Gramazio contattava Cosimo Dinoi (**R.I.T. 1669/13, progressivo 117934 ore 18:08**).

Dinoi però non cedeva alla richiesta di Gramazio di votare Quarzo per la Commissione Trasparenza, facendo presente l’eccessiva confusione che si era creata nel momento della nomina di Tredicine all’Ufficio di Presidenza (lo stesso tema evocato da Baldi a Gramazio nella conversazione già citata del 2 luglio).

La situazione non si sbloccava.

Il **16 luglio (R.I.T. 1737/13, progressivo 14341 delle ore 10:17)** era Quarzo a parlarne con Testa.

Quarzo chiedeva se Luca gli aveva spiegato la questione e Testa diceva che gliel’aveva spiegata superficialmente: Quarzo esponeva allora la soluzione alternativa che aveva escogitato, rispetto a quella di intervenire evidentemente su Cosimo Dinoi, cioè di passare nel Gruppo Misto, una soluzione “politicamente spregiudicata ma molto efficace”.

Quarzo: “**andiamo in due al Gruppo Misto, cambiamo Cosimo Dinoi come Capogruppo, il nuovo Capogruppo indica me per la Trasparenza e poi dopo una settimana ce ne riandiamo al PdL..**questo è lo schema, quindi dovremmo seguire questo qua”.

Testa allora faceva presente che doveva sapere esattamente come comportarsi, giacchè, era chiaro, gli era stato detto di muoversi in altro modo, cioè tramite Carminati.

Testa: “Ok..sennò mi..quell’altro modo, voi me lo dite ed io.. dato che oggi sono attivo..**ditemelo, perché io sennò..faccio arrivà comunicazione, capito?** A me..quello non è che può permettersi di dire di no..” e Quarzo: “appena vedo che c’è qualche difficoltà o incertezza ti chiamo”.

Il riferimento era a Michele Baldi, cioè intervenire su Michele Baldi e quindi su Cosimo Dinoi: infatti esplicitamente Quarzo diceva: “io ho soltanto un dubbio..cioè Michele Baldi lo controlla a Cosimo Dinoi?..cioè sulla capacità di convincere Michele non c’ho dubbi, è sull’altro..”.

Alla fine Testa continuava a ripetere: “fateme sapè se devo dare una mano.. io sono a disposizione”, Quarzo lo ringraziava e Testa concludeva: “oh Giovà, ma che.. **la squadra è squadra**, mica sennò..”.

R.I.T. 1737/13 progressivo 14342, ore 1036

Quarzo richiamava Testa: “parlaci” e Testa rispondeva: “ok, perfetto, **mi attivo immediatamente per arrivare a dama**”.

Quarzo spiegava invero il motivo per cui aveva contattato nuovamente Testa: “ho verificato pure l’altra opzione” –cioè il passaggio al Gruppo Misto – “però siccome vedo delle incertezze, io lavoro però se nel frattempo tu risolvi così non sono costretto a far forza, capito?..chiedi di verificà solo sta cosa, tanto ci possono parlà liberamente, dici guarda, noi abbiamo bisogno di sta cosa, la vuoi fa’? Sei in grado di garantirla?” -il riferimento era a Baldi, che doveva parlare poi con Dinoi-; Testa infatti confermava: “**a quello là ci arriviamo subito, anche con una forza esplosiva.** Il problema è che quello mi dice, magari mi dice io non c’ho poteri su quell’altro, diventa poi un problema”, comunque garantiva che si sarebbe attivato, che avrebbe messo in campo “tutto il motore collaterale” insomma, per usare le parole di Gramazio.

E infatti Testa chiamava subito –non lasciando adito a dubbi su chi fosse il motore collaterale- Carminati sulle utenze dedicate (**R.I.T. 4926/13, pr.600 ore 10:45**).

Tuttavia il tentativo non dava esito positivo (rispondeva la segreteria telefonica), sicchè Testa, sempre attraverso l’utenza dedicata (**R.I.T. 4997/13, progressivo 1330**), contattava Buzzi, al quale chiedeva di intervenire: “se senti l’amico nostro, mi fai chiamà?”.

Al **R.I.T. 4926/13 progressivo 624 delle ore 11:41** Testa e Carminati entravano finalmente in contatto.

Testa spiegava dunque la situazione: “senti, gli amici di sabato.. mi ha chiesto un amico di sabato se.. **il nostro intervento su una questione** che potremmo fare, una cavolata, se domani, dove ti pare, ci vediamo cinque minuti, te la racconto. Penso che lo possiamo fare tranquillamente senza problemi”. E Carminati: “**sì, non c’è problema**”.

Un “amico di sabato” era riferito a Luca Gramazio, giacchè per sabato 20 luglio era previsto un incontro tra Testa, Carminati e Gramazio (successivamente differito a martedì 23 luglio 2013 al Ristorante Dal Bruttone).

Il **17 luglio**, come concordato, l’incontro richiesto da Testa si teneva presso la Onlus Piccoli Passi di Lorenzo Alibrandi.

R.I.T. 4926/13 progressivo 673, ore 10:14

Testa contattava Carminati il quale riferiva che entro un quarto d’ora lo avrebbe raggiunto presso la Onlus vicino casa sua (Testa, riferiva la P.G., risiedeva all’epoca in zona Casal Palocco, quindi la Onlus doveva essere identificata in quella lì vicina di Lorenzo Alibrandi: le celle agganciate da Carminati nel corso delle conversazioni erano del resto prima una di Ponte Milvio e poi, alle 10:14, quella sita sul Grande Raccordo Anulare verso l’uscita Ostia Casal Palocco).

Dopo l’incontro (**R.I.T. 1737/13 pr.14411, ore 11:14**) Testa chiamava Quarzo e gli confermava di aver avviato l’operazione, facendogli peraltro presente che gli unici dubbi derivavano dal fatto che Dinoi non aveva già rispettato in precedenza un input dato da Baldi in merito al passaggio dalla Lista Marchini al Gruppo Misto (diceva che Di Noi si

sarebbe dovuto trasferire al Gruppo Misto dopo sei mesi, non prima, come invece successo).

Comunque Quarzo –che nel corso della conversazione avvisava Testa di una rapina al Centro Iniziative Sociali di Gramazio- veniva rassicurato dall'interlocutore: “tutti sanno quello che va fatto e sono tutti già operativi sull'argomento”.

R.I.T. 1737/13, progressivo 14428, ore 15:52

Testa e Gramazio dialogavano dell'operazione in corso: “penso che ti ha avvertito il buon Giovanni.. **Siamo partiti su quell'argomento..**già sabato sapremo praticamente..sapremo un po' tutto..”; Gramazio: “Perfetto”. I due concludevano concordi sul fatto che avevano dei dubbi sul grado di controllo di Michele Baldi su Cosimo Dinoi.

In merito all'incontro che avrebbero dovuto avere sabato 20, veniva registrato un sms (***R.I.T. 1737/13, progressivo 14529 del 19 luglio***) da parte di Domenico Gramazio verso Testa: veniva chiesto di spostare a martedì il pranzo per motivi di salute della consorte.

Quindi alle successive 20:11 (***R.I.T. 1737/13 pr. 14533***) Testa contattava Marco Lelli, un dirigente dell'Astral spa, e gli chiedeva di farlo ricontattare da Carminati (Marco Lelli tra l'altro era già risultato in contatto con Gramazio, Testa, Buzzi e Pucci, come rilevato dal servizio di osservazione del precedente 14 marzo presso il caffè Palombini).

R.I.T. 1737/13 progressivo 14534 ore 20:40

Lelli richiamava Testa e gli passava Carminati.

Testa riferiva a Carminati dell'sms ricevuto da Domenico Gramazio sulla necessità di spostare l'incontro a martedì e i due si davano quindi appuntamento presso il ristorante “Dal Bruttone”.

Seguivano altri contatti inerenti l'appuntamento (***R.I.T. 1737/13, progressivo 14548*** tra Testa e Domenico Gramazio; ***progressivo 14575*** tra Testa e Luca Gramazio; ***pr. 14573*** tra Luca Gramazio e Testa; il 21 luglio ***progressivo 14590*** tra Testa e Luca Gramazio; ***progressivo 14591*** tra Luca Gramazio e Testa; ***R.I.T. 4926/13 progressivo 777***, tra Testa e Carminati).

In effetti l'incontro al ristorante aveva luogo (cfr.O.C.P.) e l'argomento affrontato emergeva dall'ambientale di cui al **R.I.T.6047/13 progressivo 3 del 23 luglio**.

Carminati affrontava il discorso: **“mo te sto a guardà la cosa per la Commissione Trasparenza, mo' devo parlà co coso, con Michele”** - Michele Baldi- e Luca Gramazio: “Trasparenza...” -la conversazione era disturbata- “facciamo... che noi facciamo... **Prendiamo due del PdL li famo mette al Gruppo Misto..li famo parcheggià quindici giorni nel Gruppo Misto, votano il Presidente della Commissione”** e Carminati concludeva la frase: “è finita la partita”.

Alla fine dunque veniva preferita l'opzione suggerita a suo tempo da Quarzo: e così il 24 luglio del 2013 effettivamente si poteva constatare il passaggio di Giovanni Quarzo e di Roberto Cantiani dal PdL al Gruppo Misto, veniva sfiduciato Dinoi, era eletto Capogruppo del Gruppo lo stesso Cantiani e questi votava poi a settembre con gli altri Capigruppo dei partito di Destra per la nomina di Giovanni Quarzo alla Commissione Trasparenza del Comune di Roma.

Ma quello che qui rileva è che l'alternativa –costituita dal “motore collaterale”- era valida e prontissima, per così dire, a muoversi con tutta la sua potenza: di talchè in tale prospettiva l'importanza, evocata dalle difese, della deposizione della *Belviso* -all'epoca Capogruppo del PdL, escussa il 12.7.16-, secondo cui era prassi che il candidato alle elezioni più votato diveniva Capogruppo (lei, appunto), il secondo Vice Presidente dell'Assemblea (Tredicine quindi), mentre il terzo (cioè Quarzo) veniva designato alla Presidenza di una Commissione di garanzia, finisce -a tacer d'altro: la Capogruppo evidentemente non sapeva dell'accordo in Regione tra Maggioranza ed Opposizione, cfr.dialoghi tra Baldi e Gramazio- con il ridimensionarsi assai.

I contatti di Quarzo –poi divenuto a novembre 2013, tornato al suo vero partito di appartenenza, Capogruppo di Forza Italia, a seguito della scissione del PdL- con gli imputati proseguivano peraltro nel tempo.

Significativo appare **l'incontro con Alfio Marchini** del 29 novembre 2013, avvenuto grazie a Carminati, dopo che Gramazio aveva tentato un abboccamento per conto proprio.

24 novembre

R.I.T. 1669/13 progressivi 180114 e 180115 ore 20:04

Gramazio mandava un sms a Erasmo Cinque, presentandosi come Luca, il figlio di Domenico, e chiedendo un incontro per confrontarsi su un argomento che riteneva importante.

Successivamente Gramazio contattava Testa **-R.I.T. 1669/13, progressivo 180108 ore 20:05-** sollecitando un intervento per l'incontro con Erasmo (si ricorderà che proprio grazie a Carminati vi era stato a maggio 2013 un incontro con Cinque, vedi supra).

Testa rispondeva a Gramazio che sarebbe ritornato operativo solo il successivo mercoledì.

Proprio il mercoledì successivo, il **27 novembre 2013** al **R.I.T. 1737/13 progressivo 20938 delle ore 14:40**, si registrava una conversazione tra Carminati e Testa dopo che il primo era uscito dallo studio di Erasmo Cinque (come rilevato dal servizio di osservazione del Reparto Anticrimine in atto quel giorno).

Carminati chiamava Testa da una cabina telefonica e gli confermava di **“averlo inoltrato”**, cioè di aver trasmesso la richiesta di appuntamento, e concludeva: **“quella cosa la facciamo venerdì”**, il 29 quindi.

Dopo questa conversazione (**R.I.T. 1669/13 progressivo 183857 del 27 novembre ore 18:07**) Gramazio informava Quarzo, confermando di aver attivato Testa in relazione all'incontro con **“le alte sfere”**.

Il **28 novembre (R.I.T. 1737/13 progressivo 20969)** Carminati da una utenza presso un'officina meccanica confermava a Testa il luogo e l'ora dell'incontro per il successivo venerdì, cioè Largo Argentina numero 3 alle ore 8:45.

Al **R.I.T. 1737/13, progressivo 20974** Testa chiamava Gramazio e gli riferiva quanto appena appreso da Carminati.

Al **R.I.T. 1737/13, progressivo 21005**, viene avvisato dell'incontro anche Giovanni Quarzo.

L'incontro si concretizzava, come previsto, il **29 novembre del 2013** a Largo Argentina numero 3, come concordato.

Un servizio di O.C.P. attestava **l'incontro tra Luca Gramazio, Fabrizio Testa e Giovanni Quarzo con Erasmo Cinque**: tutti accedevano al portone sito al civico numero 3 di via San Nicola dei Cesarini, via prospiciente Largo Argentina, ove avevano sede la Fondazione Italia Decide (che aveva tra i soci proprio Alfio Marchini) e la Astrim s.p.a. (Marchini era Presidente del Consiglio d'Amministrazione di questa società).

L'incontro del resto veniva ulteriormente confermato dalla successiva conversazione tra Luca Gramazio e il padre **-R.I.T. 1669/13, progressivo 185088-**: veniva ribadito l'incontro con Alfio Marchini da parte di Luca Gramazio ed Erasmo Cinque, avente ad oggetto temi politici di attualità. Lo stesso Gramazio nel suo esame ricordava che il confronto aveva riguardato una possibile azione comune contro il Sindaco Marino: in conclusione allora Carminati aveva operato addirittura per favorire un incontro tra due gruppi di opposizione in un momento di crisi della maggioranza capitolina.

Appare utile ricordare anche ulteriori incontri, verificatisi nel 2014.

15 febbraio 2014

Veniva documentato un incontro sempre presso la Onlus Piccoli Passi di Alibrandi tra Massimo Carminati, Fabrizio Testa, Giovanni Quarzo, Berti Giuseppe, da poco nominato in A.M.A., e Fabrizio Pollak: all'incontro partecipavano anche Alessandro Testa, fratello di Fabrizio, e Andrea Carminati, figlio di Massimo.

Tra le persone presenti vi era pure Buzzi, arrivato successivamente rispetto agli altri.

L'incontro veniva organizzato in precedenza, come risultava da una serie di conversazioni sin dal 10 di febbraio (**R.I.T. 116/14, pr. 137**, tra Carminati e Testa).

Seguivano altre intercettazioni l'11 febbraio (**R.I.T. 1737/13, pr. 25997**) tra Quarzo e Testa (Quarzo aveva constatato la presenza in Consiglio comunale anche di Buzzi, motivo per cui pensava di fissare un appuntamento con lo stesso Buzzi); al **R.I.T. 1741/13, progressivo 48861** Testa esortava Buzzi a accettare l'invito di Quarzo e sottolineava di aver già un appuntamento con "l'amico nostro", riferito a Carminati.

Il 12 febbraio Testa chiamava Buzzi (*R.I.T. 1741/13, progressivo 48990*); poi Testa confermava a Quarzo l'appuntamento (*R.I.T. 1737/13 progressivo 26033*) presso l'associazione Piccoli Passi; Carminati e Testa (*R.I.T. 8963/13 pr.613*) parlavano dell'appuntamento di sabato e Testa ribadiva che a mezzogiorno sarebbe arrivato anche Giovanni, cioè Quarzo; al *R.I.T. 1741/13 progressivo 49050* Buzzi dava la conferma a Quarzo per sabato, "**perché gradiscono sabato i nostri**". Il 14 febbraio venivano infine registrate le altre conversazioni relative alla presenza anche di Fabrizio Pollak e di Berti Giuseppe a quest'incontro.

Al *R.I.T. 1737/13, progressivo 26191* Pollak e Testa accennavano ad un problema connesso ad un ricorso che il Comune aveva fatto in relazione a dei campi da rugby e Testa gli diceva: "guarda domani, domani incontri pure il Comune"; al *R.I.T. 1670/13, progressivo 8956*, Berti manifestava a Testa l'urgenza di parlare con Gramazio e Testa rispondeva: "guarda, **domani incontro tutti i nostri amici**", sicché si davano appuntamento per le ore 11 presso il bar Novecento.

Il 15 febbraio anche Alessandro Testa era invitato all'incontro dal fratello (*R.I.T. 1737/13, pr.26244 e 26245*).

Il servizio di O.C.P. constatava la presenza di tutti i personaggi citati: anche se non veniva identificato Giovanni Quarzo, perché veniva accertato soltanto l'arrivo di una Nissan Micra alle 12:11, Quarzo era comunque intestatario di una Nissan Micra.

La presenza di Quarzo all'incontro veniva accertata anche attraverso ulteriori conversazioni.

R.I.T. 1741/13, progressivo 49646, ore 12:53

Quarzo contattava Buzzi e in sottofondo si riusciva a udire la voce di Carminati e Massimo Carminati era certamente all'interno della Onlus, in quanto poco prima era andato a prendere presso l'aeroporto di Fiumicino il figlio Andrea con l'autovettura Peugeot Bipper.

R.I.T. 1741/13, pr. 49650 ore 12:59

Quarzo dava a Buzzi maggiori indicazioni per raggiungere il posto dove si trovava: effettivamente Buzzi arrivava alla Onlus alle successive ore 13:01.

Ma la conversazione che evidenziava lo stretto legame, non solo e non tanto tra Quarzo e Testa-Carminati-Gramazio, quanto soprattutto – attraverso loro e, in particolare, Testa- tra Quarzo e Buzzi, era un'altra.

5 maggio 2014

R.I.T. 8416/13, progressivo 4200, citata

Nella conversazione –presenti Buzzi, Guarany, Bolla, Caldarelli, Carminati e Testa- veniva evidenziato il ruolo di Luca Gramazio: si stava discutendo di una gara e della possibilità di potersi informare perché **“in Regione c’avemo..c’è Luca”**, diceva Carminati, quando poi, riguardo a Giovanni Quarzo –all’epoca Capogruppo di FI- Testa raccontava di un incontro tra Quarzo e D’Ausilio, Capogruppo del Partito Democratico.

Carminati: “dije a proposito di D’Ausilio”. Testa: “perfetto, importantissimo: D’Ausilio chiama **Giovanni Quarzo** e gli dice: <sul verde di Roma stanno i soldi>, dice <voi chi c’avete?>, allora quello là ha detto: <no, no, io c’ho Salvatore della venti..**Salvatore Buzzi della 29 Giugno è il mio referente per tutto il verde di Roma**>, perché adesso sul verde pare che buona parte degli unici soldi da spendere saranno là, quindi già gli ha detto <è Salvatore>; so che tu spesso vai al Comune, lo vedi, non c’è problema, allora coso ha detto <Ah no, no, no, beh, **se è Salvatore non ci sono problemi**>, gli ha detto D’Ausilio..**<ci parlo>..**”. Carminati: “ha masticato un pò”. Testa: “ha masticato, ha masticato sinceramente, però gli ha fatto pure da abbocco”. Carminati: “no, va beh, ma poi Gramazio...” Testa: “no, poi Fabrizio ha detto perché...” Carminati: “ah, Fabrizio”. Testa: “ha detto proprio **<ah beh, per Fabrizio>.. ha fatto il collegamento**, però Giovanni ha fatto <sì, sì, a noi riguardo per... **con Fabrizio, su queste cose la segue Fabrizio, ma io già ti anticipo, già ti anticipo che per noi fa tutto Salvatore**>, quindi dopo sei minuti che l’ha detto m’ha chiamato, m’ha detto: <Oh, dije a Salvatore che con D’Ausilio c’è il problema, c’è la questione del verde..>...”.

Quindi Fabrizio Testa proseguiva dicendo a Buzzi: “quindi la questione verde là... **tu c’hai la quota di Forza Italia completamente**, perché lui ha fatto secco Bordoni, Conti, quindi c’hai proprio la quota di Forza Italia, c’hai”. E Buzzi: “ok”.

In un ulteriore passaggio veniva poi evidenziato che a Testa era stato presentato Gerry Nucera, ovvero Calogero Nucera, braccio destro di D'Ausilio.

Testa: “Giovanni m'ha detto: <Guarda, **stiamo vedendo gli accordi perché su ogni Consigliere ogni Capogruppo indica un settore dove andare e D'Ausilio, pure lui, andava sul verde**>..” e poi: “è arrivato Giovanni e dice <te presento Fabrizio Testa>, allora lui fa: <è la persona che mi segue le cose, lui è l'assistente di D'Ausilio> - riferito a Calogero Nucera – <tanto ve dovete senti> e io ho detto: va beh, **tanto c'ho Salvatore, per cui, se c'avete il problema intervengo**, e lui eh sì, Giovanni ha fatto: <guarda, **se viene Fabrizio e dice una cosa è come se la dicessi io**, per cui se devi sentire, senti Fabrizio>. E io gli ho detto: <**guarda, non sentire me, sentirai un rompipalle che si chiama Salvatore Buzzi.**>”.

Poi alle 10:24 Testa, riferendosi alle dinamiche interne a Forza Italia commentava: “Allora, che succede? Che per un certo... in certe situazioni è meglio, ecco guarda in Comune, è andato Giovanni e ha fatto: <**tutta Forza Italia è mia**>..a noi ci fa comodo: in Regione c'avemo il Capogruppo, al Comune e in Regione, noi stiamo una favola..Non dobbiamo riportà a nessun altro, quindi meglio di così..”; per concludere “cioè quindi in questa confusione **noi ce stamo bene perché abbiamo i due Capigruppo.**”.

Non è allora inutile sottolineare come proprio Quarzo fosse l'esponente politico dell'Opposizione che con la sua presenza –cui seguiva poi pure il voto favorevole- consentiva il raggiungimento del quorum il 30.10.14, quando veniva approvata la delibera n.120 in Consiglio comunale relativa ai debiti fuori bilancio per i Misna, tanto cara a Buzzi e Carminati (cfr.capi 1, 2, 4 e 5, Il decreto).

E)La vendita delle funzioni di Luca Gramazio

Nel corso delle numerose dichiarazioni spontanee e dell'esame Gramazio sosteneva di essersi limitato –come ogni buon politico aveva il compito di fare, a maggior ragione se Capogruppo di un partito centrale nel quadro politico- ad ascoltare le lagnanze dei cittadini in generale e degli imprenditori in particolare (a riprova citava come testi *Mons.Andreatta, Batelli, Petrucci, Arcangeli*, escussi il 9.11.16): e tra questi ultimi rientrava Buzzi, noto esponente di una cooperativa sociale importante sul territorio; mai egli però s'era attivato (ad esempio per i

debiti fuori bilancio), ch  anzi spesso invece faceva credere il contrario (ad esempio per il campo nomadi); se non in casi assolutamente eccezionali, quando si trattava soltanto di far s  che allo stesso venissero riconosciuti i suoi legittimi diritti, frutto finanche di accordi politici pubblici con i rappresentanti di tutte le Cooperative sociali (ad esempio per i fondi delle piste ciclabili); intervento finanche impossibile poi allorquando egli si trovava all'Opposizione in Regione.

La tesi cozza all'evidenza contro tutto il compendio istruttorio analizzato nei capitoli A) e B): una imponente fonte di dati di origine la pi  varia (intercettazioni, documenti, dichiarazioni dibattimentali), assolutamente precisi, convergenti, inequivoci.

S'  dunque gi  sottolineato di volta in volta l'intervento costante, ripetuto, effettivo, diretto in vari settori di interesse dell'associazione, da parte di Gramazio: intervento operato sia quando lo stesso rappresentava il maggior partito di governo cittadino (e poteva dunque far valere tutto il suo peso di Capogruppo all'interno dell'intera amministrazione capitolina, Ragioneria Generale inclusa, finanche rivendicando fondi di sua esclusiva pertinenza, cfr. capitolo 1), che quando operava quale esponente pi  autorevole dell'Opposizione (nell'ambito di un sistema in realt  spartitorio nel quale egli era dunque in grado di attivarsi concretamente, come la vicenda coeva della turbativa della gara Cup plasticamente evidenziava).

Intervento che un dato inoppugnabile illuminava senza lasciar adito a dubbi o letture di segno diverso: la remunerazione –costante nel tempo e variegata nelle modalit - pattuita o erogata quale corrispettivo della corruzione.

Non a caso tutti i coimputati cercavano di obliterare le risultanze – finanche cristallizzate in documenti di loro pugno- relative al prezzo della vendita della funzione -anzi, trattandosi di pubblico ufficiale investito di due ruoli diversi, prima in Comune e poi in Regione, delle funzioni-, finendo per contraddirsi tra di loro e addirittura (vedi supra, capitolo C) con se stessi...

Ed   evidente allora che sottolineare che Gramazio spesso segnalava persone in difficolt  (cfr. testi Recchia e, soprattutto, Massimi e Felici, escussi questi ultimi il 29.11.16) non coglie il nucleo della questione, relativo all'assunzione lavorativa (promessa o perfezionata) quale controprestazione del patto corruttivo.

Basterebbe perciò constatare che *“Ai fini della prova del delitto di corruzione propria, l'individuazione dell'attività amministrativa oggetto dell'accordo corruttivo può ben limitarsi al genere di atti da compiere, sicché tale elemento oggettivo deve ritenersi integrato allorché la condotta presa in considerazione dall'illecito rapporto tra privato e pubblico ufficiale sia individuabile anche genericamente, in ragione della competenza o della concreta sfera di intervento di quest'ultimo, così da essere suscettibile di specificarsi in una pluralità di atti singoli non preventivamente fissati o programmati, ma pur sempre appartenenti al 'genus' previsto”*(Cass.30058\12).

Ma nel caso de quo tali atti sono stati finanche individuati.

E si connotano, volendosi attenere solo a quelli attinenti alle piste ciclabili e ai fondi regionali (in realtà in relazione ai voti espressi, oggetto di specifica contestazione, si potrebbe in generale ricordare che *“Rientrano nello schema concettuale degli elementi costitutivi, materiale e psicologico, del reato di corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio, di cui all'art. 319, primo comma, cod. pen., la dazione e la promessa di denaro e altre utilità effettuate nei confronti di consiglieri comunali affinché costoro, compiendo un atto contrario al loro dovere di votare nel consiglio comunale in piena libertà, secondo scienza e coscienza, esprimano un voto già determinato e precostituito”*, Cass.2841\88), per la loro contrarietà ai doveri di ufficio, giacché *“In tema di corruzione, configura il reato di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio - e non il più lieve reato di corruzione per l'esercizio della funzione di cui all'art. 318 cod. pen.- lo stabile asservimento del pubblico ufficiale ad interessi personali di terzi, che si traduca in atti, che, pur formalmente legittimi, in quanto discrezionali e non rigorosamente predeterminati nell'an, nel quando o nel quomodo, si conformino all'obiettivo di realizzare l'interesse del privato nel contesto di una logica globalmente orientata alla realizzazione di interessi diversi da quelli istituzionali”*(Cass.3606\17).

Né certo varrebbe obiettare l'estraneità delle funzioni di Consigliere rispetto a emendamenti della Giunta (fosse la stessa o meno espressione della medesima maggioranza politica) o a provvedimenti di competenza degli uffici amministrativi dell'ente locale, in quanto ciò che rileva ai fini della sussistenza del reato è *“se l'intervento del pubblico ufficiale in esecuzione dell'accordo illecito non comporti l'attivazione di poteri istituzionali propri del suo ufficio o non sia in qualche maniera a questi ricollegabile..non è determinante il fatto che*

l'atto d'ufficio o contrario ai doveri d'ufficio sia ricompreso nell'ambito delle specifiche mansioni del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio, ma è necessario e sufficiente che si tratti di un atto rientrante nelle competenze dell'ufficio cui il soggetto appartiene ed in relazione al quale egli eserciti, o possa esercitare, una qualche forma di ingerenza, sia pure di mero fatto” (Cass.23355\16; sicchè resta estraneo alla nozione di atto di ufficio “solo la condotta commessa ‘in occasione’ dell’ufficio, ma non implicante lo svolgimento di poteri funzionali connessi alla qualifica soggettiva dell’agente, come ad esempio..quella costituita dalla ‘segnalazione’ indirizzata a soggetti appartenenti ad amministrazioni pubbliche estranee a quella presso la quale operava il ‘segnalante..”, Cass.3606\17).

Possibilità di ingerenza, sia pure di mero fatto, già evidenziata (si ricordi anche quanto dichiarava l’8.8.14 Nacamulli: “Tanto al massimo gli si può dire di no..cioè, una volta firmato, mica è detto che Gramazio glieli deve dà per forza, se vediamo che chiede troppo non gli arrivano!”), a maggior ragione poi nel più ampio contesto di una lottizzazione politica concordata.

Così come non ha pregio rilevare, a proposito dei fondi regionali, il mancato compimento dell’atto: “*Ai fini della configurabilità tanto delle corruzione impropria, prevista dall’art.318, comma primo, cod. pen., quanto di quella propria, prevista dall’art. 319, comma primo, stesso codice, è sufficiente che vi sia stata ricezione della indebita retribuzione o accettazione della relativa promessa, restando quindi indifferente che ad essa abbia fatto poi seguito o meno l’effettivo compimento dell’atto conforme o contrario ai doveri d’ufficio, in vista del quale la retribuzione è stata elargita o la promessa formulata” (Cass.4177\04).*

Né obiettare che alcuni atti sarebbero in realtà conformi ai doveri di ufficio: a parte quanto appena rilevato in ordine ai voti espressi nel corso del mandato, “*In tema di corruzione, lo stabile asservimento del pubblico ufficiale ad interessi personali di terzi realizzato attraverso l’impegno permanente a compiere od omettere una serie indeterminata di atti ricollegabili alla funzione esercitata, integra il reato di cui all’art. 318 cod. pen. (nel testo introdotto dalla legge 6 novembre 2012, n. 190), e non il più grave reato di corruzione propria di cui all’art. 319 cod. pen., salvo che la messa a disposizione della funzione abbia prodotto il compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio, poichè, in tal caso, si determina una progressione criminosa nel cui ambito le singole dazioni eventualmente effettuate si attecchiano a momenti esecutivi di un*

unico reato di corruzione propria a consumazione permanente” (Cass.49226\14); ovvero “In tema di corruzione, lo stabile asservimento del pubblico ufficiale ad interessi personali di terzi, con episodi sia di atti contrari ai doveri d'ufficio che di atti conformi o non contrari a tali doveri, configura l'unico reato, permanente, previsto dall'art. 319 cod. pen., con assorbimento della meno grave fattispecie di cui all'art. 318 stesso codice” (Cass. 40237\16).

Ciò che rileva è dunque il mercimonio della funzione.

E *“In tema di corruzione, la nozione di ‘altra utilità’, quale oggetto della dazione o promessa, ricomprende qualsiasi vantaggio materiale o morale, patrimoniale o non patrimoniale, che abbia valore per il pubblico agente, a nulla rilevando, inoltre, che lo stesso venga corrisposto a distanza di tempo dall'accordo corruttivo” (Cass.45847\14); o che tale vantaggio abbia la forma apparente della contribuzione elettorale (Cass.49547\03: “In tema di reati di corruzione, deve ritenersi sussistente il reato di corruzione di cui all'art. 319 cod. pen. ogni qual volta la dazione in favore del pubblico ufficiale costituisca il compenso del favore ottenuto, a nulla rilevando che si sia trattato di un contributo a fini elettorali, ne' che la stessa sia avvenuta a distanza di tempo dalla formazione dell'atto”).*

Mercimonio cui davano il loro consapevole contributo sia Buzzi che Carminati –entrambi interessati agli affari posti all’attenzione del sodale- che lo stesso Testa, tramite sovente dei rapporti tra i primi due e Gramazio e finanche strumento di veicolazione dei flussi economici che coinvolgevano quest’ultimo.

CAPITOLO 33

LA GARA DELLA PREFETTURA LA POSIZIONE DI STEFONI

La turbativa d'asta nella gara della Prefettura (capo 18, II decr) e la corruzione presso il Comune di Castelnuovo di Porto (capo 19, II decr)

1. La turbativa d'asta nella gara della Prefettura

- 1. Premessa. Gare per la gestione del Cara di Castelnuovo di Porto. I ricorsi al Tar, i contatti con il direttore de 'Il Tempo'*
- 2. Turbativa d'asta nella gara della Prefettura cig 583876092B (capo 18, II decr)*
- 3. Dichiarazioni degli imputati, testimonianze e valutazioni finali del Tribunale sulle risultanze di cui ai paragrafi 1 e 2*
- 4. Vicenda delle trattative per la locazione degli immobili del Comune di Nerola, del Comune di Campagnano e del Comune di Roma-Hotel Metro*

Dalla escussione del maggiore dei carabinieri **Mazzoli Diego** alle udienze del 13.4.16 e del 15.6.16, dalla escussione del colonnello dei carabinieri **Russo Stefano Fernando** all'udienza del 17.3.16 (sulla vicenda dei ricorsi al Tar e dei contatti con il direttore de 'Il Tempo'), dall'escussione del maresciallo capo **Ficara Luca** alle udienze del 21.4.16 e 8.6.16 (sulla vicenda degli immobili di Nerola e Campagnano), dalle **conversazioni intercettate** (di seguito indicate) e dai **documenti di cui alle cartelle da 538 a 540** prodotti dal p.m. all'ud. 27.1.16 risulta quanto segue.

- 1. Premessa. Gare per la gestione del Cara di Castelnuovo di Porto. I ricorsi al Tar, i contatti con il direttore de 'Il Tempo'*

- Ci fu una gara nel 2011, aggiudicata alla ditta francese Gepsa, con servizio a partire dal 15.2.12. La concorrente Auxilium propose ricorso al Tar per la sospensione.

Durante la gestione da parte di Gepsa, si era occupata della manutenzione della struttura la Proeti srl, società appartenente al 46,7%

a Napoleoni Salvatore, al 33,3% alla di lui moglie nonché presidentessa di sezione del Tar, Sandulli Linda, competente per il suddetto ricorso, e per il restante 20% a metà tra tale Buzzi Davide e Rossi Mario.

Come evidenziato dalla difesa di Buzzi, la circostanza era già nota alla Prefettura di Roma quantomeno a partire dal 31.1.12, come dimostra la **segnalazione del prefetto Pecoraro Giuseppe alla Procura della Repubblica di Roma del 7.2.12** (prodotta dalla difesa Buzzi all'udienza del 27.10.16).

La segnalazione attiene alle dichiarazioni rese al Prefetto il 31.1.12 da "Chiorazzo" (indicato senza nome di battesimo), legale rappresentante della Auxilium (e gestore del CIE, centro di identificazione ed espulsione di Ponte Galeria) il quale aveva lamentato irregolarità consegnando l'ordinanza del Tar, Sez. I Ter -presieduta dal giudice Sandulli- n. 953/11, con cui era stata respinta l'istanza incidentale della Auxilium di sospensione contro l'ordinanza del Prefetto di Roma n. 2011/0200623 dell'11.10.11 con la quale era stato disposto l'affidamento della gestione del Cara di Castelnuovo di Porto alla Gepsa sa (dal 15.2.12).

Il Chiorazzo inoltre -esponeva il prefetto Pecoraro nella detta segnalazione- aveva lamentato che la Proeti srl (società appartenente in parte alla stessa Sandulli, in parte al di lei coniuge Napoleoni Salvatore) aveva di recente ottenuto "l'esecuzione dei lavori di manutenzione straordinaria, edile ed impiantistica, reattiva a 36 camere site al I piano dell'immobile Edificio 3 destinato al Cara di Castelnuovo di Porto" da parte del Servizio IV della medesima Prefettura di Roma, diretto da Greco Vincenzo (nato a Vibo Valentia il 13.12.70) il quale aveva anche presieduto la commissione di gara per la gestione del Cara (costituita il 18.5.11).

Risulta autentica tale segnalazione -messa in dubbio dal teste Chiorazzo Angelo (sentito all'udienza del 13.12.16, pp. 188 e segg.) il quale ha negato l'incontro col Prefetto Pecoraro alludendo alla possibilità che esso fosse intervenuto con altro responsabile del Cie o con suo fratello (legale rappresentante della cooperativa Auxilium) e comunque ha dichiarato di non conoscere la vicenda- attesi i riscontri prodotti dal p.m. all'udienza del 21.12.16 consistenti in:

1) **documento della segreteria del Prefetto Pecoraro** da cui risulta un appuntamento del prefetto, in data 31.1.12, con "Dott. Chiorazzo Auxilium (Direttore Cie) Ponte Galeria (Varvazzo);

2) **nota dei carabinieri** da cui risulta che dal 2010 al 2012 la gestione del Cie di Ponte Galeria era stata affidata alla cooperativa Auxilium. E' evidente dunque come i predetti contatti col prefetto siano stati effettivamente presi da Chiorazzo Angelo, o da un suo stretto collaboratore che prese appuntamento fornendo il suo nome e non potendo, in tal caso, il Chiorazzo sconoscere la delega, come dallo stesso testimoniato.

D'altra parte quanto emergente nell'esposto suddetto risulta confermato dalla testimonianza resa da **Pecoraro Giuseppe**, prefetto di Roma dal novembre 2008 al 31.3.15, resa all'udienza del 22.6.16 (pp. 155 e segg.), il quale ha in più aggiunto che la circostanza della detta incompatibilità emergeva da una visura e che quando trasmise la documentazione alla Procura della Repubblica, informandone anche il presidente del Tar, dette indicazioni in Prefettura di non invitare più la Proeti srl prima di avere notizie dalla Procura della Repubblica o dal Tar. Se la Proeti continuò a lavorare per la Prefettura dipese forse da qualche suo collaboratore e comunque i pagamenti alla Proeti srl risultanti dal bilancio 2013 potrebbero consistere in emolumenti dovuti pagati in ritardo.

Il teste **Napoleoni Salvatore**, sentito all'udienza del 17.10.16, amministratore unico della società Proeti srl dal 1981 (data di nascita della società, avente ad oggetto progettazione e consolidamento di edifici e restauri e ristrutturazioni, costruzioni), ha ammesso la proprietà delle quote della società come sopra indicato precisando però che era lui stesso titolare del 45% e sua moglie Sandulli Linda (magistrato del Tar -Tar Lazio negli ultimi 10 anni-, dove rimase in servizio fino a novembre 2015 per poi andare in pensione) del 33% sin dal 1981 (in quanto lui intese farle un regalo) nonché Buzzi Davide, suo collaboratore, non parente di Buzzi Salvatore, titolare del 10% delle quote fino a 3-4 anni prima (della resa testimonianza).

Il teste ha negato che la Proeti srl abbia, direttamente, svolto lavori per la pubblica amministrazione presso il Cara di Castelnuovo di Porto confermando però che vi effettuò lavori di ristrutturazione di 36 camerate (tutto l'edificio) tra gennaio ed aprile 12, e poi da maggio a settembre 12. I lavori vennero formalmente chiesti alla Proeti srl dalla Prefettura (che era l'ente che la pagava) ma i contatti diretti avvenivano con la società responsabile del Cara sul posto, la Gepsa, che chiedeva

“continuamente” all’amministratore Napoleoni di intervenire per riparare quanto danneggiato a seguito di risse quotidiane che intervenivano tra gli ospiti della struttura.

Contattato dalla Gepsa, Napoleoni scrisse alla Prefettura della impossibilità di intervenire formalmente sicchè la Prefettura lo incaricò ufficialmente, come da mail inviate via fax che il teste esibiva e che si acquisivano:

- **mail del 4.7.12, ore 10.15, della Direzione Cara Roma a Proeti srl:** *“Spettabile Ditta Proeti, con la presente per chiedere se è possibile prevedere, unitamente al montaggio dei condizionatori di aria e considerata la postazione esterna delle unità montate in ogni ufficio (a terra lungo il corridoio esterno nel cortile, dalla parte del piazzale fissate solo con bulloni e facilmente monomissibili nel funzionamento da chiunque) delle gabbie protettive per ogni elemento, per evitare che nell’arco di qualche giorno gli stessi non siano più funzionabili. Si rimane in attesa di riscontro”*

- **mail del 4.7.12, ore 10.41, della Proeti sel alla Direzione Cara Roma (Gepsa):** *“Premesso che i lavori richiesti sono fattibili, le confermo, come fatto presente ieri al sig. Giuseppe Catalano, che la richiesta di qualsiasi intervento da effettuare nel Centro dovrà pervenire a noi dalla Prefettura di Roma, per cui la invitiamo a chiedere quelli stabiliti in occasione del sopralluogo del 14 giugno u.s. Rimaniamo in attesa di ulteriori comunicazioni. Cordiali saluti”*.

Il teste Napoleoni ha riferito invece di non conoscere le vicende dei ricorsi di cui si occupò la moglie in quel periodo, della eventuale incompatibilità, né della interrogazione parlamentare al riguardo.

Su domanda ha confermato che in quel periodo venne intervistato da “Report” e che rispose al giornalista Mottola Giorgio circa la incompatibilità della moglie rispetto alla di lui attività lavorativa: *“Questo potrebbe essere ma non è... Allora io che devo fare, non lavorare più? Già c’è pochissimo lavoro. Me tronco le palle, scusi, da solo?”*.

D’altra parte la notizia del rapporto tra il legale rappresentante della Proeti srl ed il giudice del Tar Sandulli era un “dato notorio nell’ambiente” nel dicembre 13, quando la notizia “girava tantissimo”, come testimoniato da **Chiorazzo Angelo** (ud. 13.12.16, pp. 179 e segg.).

- Una seconda gara europea, con cig 4937825617, pubblicata con bando del 20.2.13 della Prefettura di Roma, per 650 posti, venne aggiudicata alla Eriches 29, di Buzzi, nel settembre 13.

A seguito della vincita da parte di Eriches 29, seguirono sospetti di anomalie ma i successivi controlli non riscontravano irregolarità. Quindi il 22.2.14 la Prefettura stipulava con il Consorzio Eriches 29 il contratto per 2 anni a partire dal 1.3.14.

Ma, a seguito dei ricorsi al Tar del Lazio il 16.1.14 da parte della II e III classificata, Auxilium e Gepsa (la società francese che in precedenza aveva gestito quel Cara), il 24.2.14 il Tar disponeva la sospensione dell'aggiudicazione della gara in attesa del pronunciamento definitivo del medesimo Tar (Sezione 1 Ter) che emetteva sentenza il 14.3.14 riassegnando la gara ad Auxilium.

Su tale vicenda, inquadrata dal p.m. come “gestione della situazione, da parte di Carminati e Buzzi, delle criticità derivate dal ricorso della società francese Gepsa contro l'aggiudicazione della gara del Cara di Castel Nuovo di Porto alla Eriches 29”, ha testimoniato il colonnello **Russo Stefano Fernando**, all'epoca dei fatti comandante del Reparto Anticrimine dei Carabinieri di Roma da ottobre 12 fino a settembre 15, il quale ha riferito che il 6 e 7 marzo 14 Buzzi, tramite Panzironi e poi tramite Alemanno, incontrava il direttore del quotidiano “Il Tempo”, Chiocci Gian Marco, per contrastare le ditte concorrenti, precisando quanto segue.

Va subito osservato che uno degli ostacoli che il gruppo di Buzzi si trovò a dover superare era costituito dalla scoperta che una delle società che otteneva commesse dalla Prefettura per il Cara, la Proeti srl -asseritamente collegata alla Gepsa- apparteneva anche al giudice Sandulli Linda, competente a decidere i ricorsi al Tar in materia.

Il **6.3.14, al rit 1741/13, progr. 53076, ore 17.18**, Buzzi riceveva una telefonata da Panzironi (dopo che si erano rincorsi senza riuscire a parlare) e i due si davano appuntamento per l'indomani alle ore 11 in via della Conciliazione.

Il **7.3.14** si aveva prova dell'incontro: infatti al **rit 1741/13, progr. 53135, ore 9.35**, Buzzi comunicava a Clemenzi Marco (imprenditore a lui vicino) che alle ore 11 sarebbe stato in via della Conciliazione; inoltre la cella di aggancio dell'sms delle ore 11.16, mandato da Buzzi alla Garrone, sullo stesso rit 1741/13, avente ad oggetto altri discorsi, era proprio a via della Conciliazione n. 33.

Dunque si era verificato l'incontro a via della Conciliazione tra Buzzi ed Alemanno, come si ricava anche dai seguenti contatti del **7.3.14**:

- **ore 12.10, rit 1741/13, progr. 53147 e 53148**, Buzzi a Garrone: "Alemanno come al solito gentilissimo. Ha chiamato il direttore del Tempo che è in una riunione di redazione e ora sono qui in Fondazione in attesa che lo richiami. Mi ha detto che mi ci accompagna lui, tanto sono a 100 metri".

In effetti la Fondazione Nuova Italia era in via in Lucina n. 17 a circa 300 metri da "Il Tempo".

- **ore 12.19, rit 1741/13, progr. 53152**, Buzzi scriveva alla Garrone: "Appuntamento con Alemanno e con il direttore del Tempo oggi alle 16.30".

- **ore 13.43, rit 8416/13, progr. 2787**, a via Pomona, Buzzi affermava: "Una cosa importante. Stamattina sono andato da Panzironi. Gli ho detto che mi serviva un contatto col Tempo. Dice: 'Guarda, va da Alemanno'. Sono andato da Alemanno, mi ha ricevuto subito e mi ha preso un appuntamento col direttore del Tempo oggi alle 4.30".

- **ore 16.22, rit 1741/13, progr. 53209**, Alemanno informava Buzzi di essere già sopra in attesa del direttore. Buzzi confermava che lo avrebbe raggiunto a breve.

- **ore 16.46, rit 1741/13, progr. 53213, 53214, 53215**, sms multiplo. Buzzi a Garrone: "E' andata benissimo. Mi ha accompagnato Alemanno e ha perorato la nostra causa al direttore del Tempo e ha preso tutti i materiali che ho portato per approfondire tutto entro breve. Mitico".

- **ore 17.59, rit 1741/13, progr. 53236**, Buzzi chiamava la Garrone e riferiva: "Hai visto i messaggini? Insomma, **tanto carino Alemanno, ci ha sponsorizzato (col direttore de Il Tempo). Allora il direttore del Tempo ha detto (a Alemanno): 'Ma tu che centri con questi che so comunisti? (Alemanno dice): 'No ma so brave persone, mi hanno sempre fatto tante manifestazioni ma sempre con tanta correttezza. E' una risorsa per la città. Poi noi con lui ci conosciamo da 30 anni, siamo amici. Vedi tu se c'è lo spunto per fare qualcosa; fai la cortesia a loro e anche alla collettività'**".

Il 12.3.14 'Il Tempo' pubblicava un articolo dal titolo: "Centro rifugiati bloccato dai francesi. Palla al Tar."

Alle **ore 8.10, 12.3.14, rit 1741/13, progr. 53810**, Buzzi inviava a Varvazzo Paola (ex assessore della Regione Lazio, Politiche Sociali, ex

vice prefetto di Roma e dipendente del Dipartimenti della P.S.) un sms: “Un bel buon giorno. Grande articolo sul Tempo in merito alla questione Cara di Castelnuovo di Porto. Un saluto”.

Lo stesso sms veniva inviato da Buzzi, sullo stesso rit, a Coltellacci (progr. 53794), Bolla (progr. 53796), Bugitti (progr. 53798), Guarany (progr. 53799), Di Ninno (progr. 53800), Chiaravalle.

Alle *ore 8.43, 12.3.14*, si registrava un altro sms al *rit 1741/13, progr. 53839*, di Buzzi ad Alemanno: “**Buongiorno Gianni. E’ uscito un ottimo articolo sul Tempo. Ringrazia per noi il direttore. E ancora grazie per la tua disponibilità. Un abbraccio. Salvatore Buzzi**”.

Alle *ore 10.09, 12.3.14*, Alemanno, al *rit 1741/13, progr. 53851*, rispondeva: “**Un abbraccio. Gianni**”.

Alle *ore 10.25, 12.3.14, rit 1741/13, progr. 53880*, Buzzi avvisava Varvazzo Paola dicendole: “Domani sono alle 7.30 su Rai Tre sempre per la Coop, per la questione Cara”.

Al *rit 1741/13, progr. 53893, ore 10.30, 12.3.14*, Varvazzo rispondeva a Buzzi: “**Ti devo incontrare. Dimmi dove e quando. Paola**”.

Alle *ore 10.37, 12.3.14, rit 1741/13, progr. 53891*, Buzzi contattava la Varvazzo che gli riferiva di essere in possesso di documentazione particolarmente importante, definendola “una bomba” e Buzzi le chiedeva di incontrarsi dopo le ore 12.

Varvazzo: “**C’ho... quello che mi serve**”

Buzzi: “Dimmi, dimmi”

Varvazzo: “Ce l’ho, ce l’ho... c’è scritto proprio, a caratteri cubitali”

Buzzi. “Ma dove ce l’hai?”

Varvazzo: “Con me!”

Buzzi: “E dove ti...”

Varvazzo: “Ce l’ho con me!”

Buzzi: “...e dove ti trovo?”

Varvazzo: “In ufficio”

Buzzi: “Dove stai?”

Varvazzo: “Io devo portarlo a... eh, al Viminale. Devo portarlo... a coso”

Buzzi: “A Stefano?”

Varvazzo: “No... no, lo devo portare a quell’altro amico...”

Buzzi: “Ho capito, dammelo...”

Varvazzo: “...Gaetano”

Buzzi: "...e dammelo pure a me, che ce penso io per la denuncia"
 Varvazzo: "Bravo! Okay, okay"
 Buzzi: "Senti, io siccome devo andare al TAR fra un pochino, vado al TAR..."
 Varvazzo: "Sì."
 Buzzi: "...tra un pochino..."
 Varvazzo: "Sì"
 Buzzi: "...e dove ti trovo dopo, verso mezzogiorno?"
 Varvazzo: "Al Viminale"
 Buzzi: "Sì"
 Varvazzo: "Mi ci trovi fino alle due e mezza perché poi dopo devo andare di corsa a... c'ho un appuntamento per vedere quel discorso della banca. Perché devo... sto cercando sempre quel discorso là, per cui devo... sono... sono in una banca..."
 ...
 Buzzi: "Perciò ti chiamo... ti chiamo... ti chiamo dopo e casomai ci vediamo lì, fuori dal Viminale, perché dentro (p.s.)(p.i.)"
 Varvazzo: "**È una bomba... è una bomba!**"
 Buzzi: "Eh, arrivo... vado al TAR e arrivo. Okay... okay"
 Varvazzo: "Okay. Ciao, ciao"
 Alle *ore 12.07, 12.3.14*, si registrava un sms di Buzzi a Varvazzo, *rit 1741/13, progr. 53915*: "Tra 15 minuti arrivo al Viminale" (alle 12.22).
 Alle *ore 13.29, 12.3.14, rit 1741/13, progr. 53932*, Buzzi contattava Coltellacci e diceva di avere una 'notizia bomba'.
 Cotellacci: "Oh"
 Buzzi: "Aho"
 Coltellacci: "Eccome"
 Buzzi: "Sei...sei seduto o stai in piedi?"
 Coltellacci: "Seduto"
 Buzzi: "**E allora c'ho la bomba. Allora amici...amici miei insomma...te lo sai, noi siamo pieni di amici**"
 Coltellacci: "Sì"
 Buzzi: "**...mi hanno rifilato un pezzo di carta, una società srl Preiti...Preiti...Preiti...**"
 Coltellacci: "Sì"
 Buzzi: "**...che è posseduta al 33% da Linda Sandulli**"
 Coltellacci: "Eh, eh"
 Buzzi: "**...e le restanti quote da Napoleoni, che è il marito della**"

Sandulli. E cosa fa questa società?”

Coltellacci: “Eh!”

Buzzi: “**Fa manutenzioni al Cara di Castelnuovo di Porto dal 2012, dal febbraio 2012, guarda caso da quando arriva Gepsa**, prima con una gara... procedura negoziata... – hai visto quando te invitano... io, mammeta e te – ...e vince co’ 160.000 euro... e poi con altri affidamenti per 240.000 euro.

Coltellacci: “Li mortacci! Belli amici c’hai, ahó!”

Buzzi: “E lì... è lì che conosce Gepsa, è lì che poi fa le pronunce a favore di Gepsa”

Coltellacci: “Davvero”

Buzzi: “Abbiamo trovato il perché, abbiamo trovato i... l’argent (soldi in francese)... abbiamo trovato i soldi!”

Coltellacci: “Hai capito, hai capito!”

Buzzi: “Ho chiamato ora Massimiliano, è una bomba, ma io sto a fa’ un breve comunicato e sto andà de corsa dal direttore del Tempo.

Coltellacci: “Belli amici che c’hai. Mortacci sua! E’ meglio averli amici che nemici questi!

Buzzi: Infatti meglio averceli amici che nemici. E poi vado pure da Pignatone, gli dico: ‘A caro Pignatone, guarda qui i tuoi amici giudici che fanno?’

Coltellacci: “E quindi a sto... e a sto pu... e a sto punto tocca anna’ in Prefettura.

Buzzi: “...Oddio non c’è la prova, non c’è la prova, però scusa... ma tu stai in una società che fa manutenzione a Castelnuovo di Porto con tu’ marito, eccetera, eccetera e non ti astieni del giudizio pe’ giudica’ sopra quella gara? Io non lo riesco a capì. Guarda pure se ...se...se non fossi corrotta ti dovresti astenere, no?”

Coltellacci: “Ma Massimiliano l’ha... l’ha saputa?”

Buzzi: “Gliel’ho detta ora”

Coltellacci: “E lui?”

Buzzi: “È una bomba – dice – è una bomba!”. Perché abbiamo pure controllato l’età se corrisponde, l’età corrisponde, cioè...”

Coltellacci: “Ecco i soldi... ecco i soldi! ...Ecco i soldi!...”

Buzzi: “Corrisponde tutto. Senti, posso sta poco al telefono perché me tocca fa’ il comunicato e anna’ de corsa al Tempo”

Coltellacci: “Dai! Okay, okay”

Buzzi: “Però, insomma, hai capito?”

Coltellacci (ridendo): “Sì, ho capito. Dai, beccamose dopo, che io alle

tre sto da Alfredo. Quando esci dal Tempo...”

Buzzi: “Okay”

Spiegava il colonnello Russo che “la bomba” in questione consisteva in documenti che rivelano che la società Proeti s.r.l., società che aveva lavorato presso il Cara di Castelnuovo di Porto per la manutenzione, apparteneva alla presidente del collegio del Tar per il 33,3%, per il 46,67 % al marito Napoleoni Salvatore e il restante 20% a metà tra un certo Buzzi Davide e Rossi Mario. Sandulli e Napoleoni erano in effetti sposati.

Alle *ore 14.55, 12.3.14, rit 1741/13, progr. 53971*, Buzzi riferiva alla Garrone di essere giunto presso ‘Il Tempo’ ma di essere in attesa del direttore, impegnato in una riunione.

Subito dopo, *ore 15.39, 12.3.14, rit 1741/13, progr. 53977*, Buzzi richiamava Varvazzo Paola e diceva: “Se facciamo uscire sta cosa fra sette/otto giorni, il tempo della sentenza...perché se no se esce domani ci potrebbe danneggiare, capisci?”.

Riferiva ancora il colonnello Russo che nello stesso periodo Carminati Massimo svolgeva attività parallela, incontrando i suoi difensori avv.ti Naso e prendendo contatti col direttore Chiocci, non potendo però il teste precisare i dettagli in quanto avrebbe dovuto accennare alle telefonate di Carminati coi difensori che invece sono state stralciate con ordinanza del Tribunale nel corso del presente processo (a fronte della eccezione delle difese sulla violazione dell’art. 103 c.p.p.).

Facendo un passo indietro, il 10.3.14, da servizio di pedinamento emergeva che Carminati arrivava a piedi alle ore 13.17 a via Cola di Rienzo n. 111 dove era ubicato lo studio degli avv.ti Naso Ippolita e Naso Giosuè Bruno, poi andava al bar Portofino e incontrava, seduti al tavolino, i due avvocati ed un altro uomo e si sedeva con loro.

Alle ore 14.07 Carminati e i due avvocati, con l’altro uomo, si dirigevano in direzione dello studio. Carminati veniva perso di vista a causa del traffico e poi successivamente rintracciato alle ore 14.50 presso il distributore Eni.

L’ *11.3.14* Carminati organizzava un incontro con Testa e Pucci il giorno successivo, alle ore 11.30, allo Shangri La, tramite conversazioni sulle utenze dedicate, di cui al *rit 8963/13*:

- *progr. 752, ore 12.49* tra Carminati e Pucci;
- *progr. 753, ore 12.50* tra Carminati e Testa;
- *progr.754, ore 12.51*, tra Carminati e Pucci.

Il 12.3.14 veniva svolto un servizio di o.c.p. su Carminati presso il distributore Eni alle ore 10.

Alle ore 11.09 Carminati veniva visto seduto al tavolino al bar Shangri La in viale Algeria. Poi arrivava alle ore 11.18 Testa, poi alle 11.23 Pucci. Testa leggeva "Il Tempo" dove quel giorno era stato pubblicato l'articolo suddetto sui francesi che bloccavano il centro rifugiati. Alle ore 12.08 si allontanava Pucci, alle ore 12.13 si allontanava anche Carminati.

Il **13.3.14** sulle utenze dedicate di Buzzi e Carminati veniva registrata una conversazione al *rit 2024/14, progr. 4, ore 15.46*, data in cui era previsto il pronunciamento del Tar sulla questione di Castelnuovo di Porto.

Buzzi: "Pronto"

Carminati: Ohi bello mio. Come stai?

Buzzi: Bene. Sai quel...

Carminati: Che dici?

Buzzi: Sai quel nome?

Carminati: Non ho capito

Buzzi: Sai quel nome poi?

Carminati: No, io ...no, dimmi

Buzzi: Ah, ok, ok

Carminati: No

Buzzi: No, no, se avevi quel nome

Carminati: No, quel nome ancora non ce l'ho, però...

Buzzi: Ok

Carminati: Se però domani io... come è andata oggi, intanto?

Buzzi: "Bene, bene. So' successe tante di quelle cose tra ieri e oggi...tante di quelle cose incredibili, oh.

Carminati: Vabbe', io domani vengo allora"

Buzzi: "**Eh. Ma cose incredibili, c'abbiamo una bomba atomica pronta**".

(stessa terminologia usata nella conversazione rit 1741/13, progr. 53891)

Carminati: Ah, so' contento, oh. L'importante è che...che...

Buzzi: "Sì, è andata bene...comunque è andata bene. Vieni domani mattina, che so' veramente cose ...carine

Carminati: Sì, ah, allora una cosa, perché siccome io domani c'ho appuntamento alle 10 con quel signore...

Buzzi: Sì

Carminati: Lo vedo domani mattina alle 10

Buzzi: Sì

Carminati: Faccio quell'incontro alle 10, così vengo e dopo ti riferisco, verso mezzogiorno se tu ci sei

Buzzi: No, perché io alle 11 devo sta' al Comune, devo sta' al Comune. Casomai allora ci vediamo...tu 'ndo vai a...te.. do' vai alle 10? Dove?

Carminati: Io alle 10 c'ho appuntamento con quel signore che...oggi m'ha dato appuntamento a domani mattina

Buzzi: Ok

Carminati: Con...con quel signore...

Buzzi: Ma dico in che posto di Roma stai?

Carminati: Eh?

Buzzi: In che posto di Roma stai?

Carminati: Io sto al centro, quindi poi dopo ti raggiungo dove ti pare, tanto sto col motorino

Buzzi: Io, guarda, devo sta...devo...devo stare alle 11 a via delle Vergini

Carminati: Sì

Buzzi: Lo sai dov'è via delle Vergini?

Carminati: Sì, però io magari lì non m'avvicino ...però ti chiamo quando ho finito l'incontro verso le 10.30-11...ti chiamo e ci vediamo pur in mezzo alla strada, non c'è problema. Te raggiungo dove stai.

Buzzi: E allora faccio 'na cosa: io cerco de sta a'e dieci e mezza a via de'e Vergini, poi me dici dove ce vediamo. Va bene?

Carminati: Benissimo, poi io (inc. per linea telefonica disturbata) io domani mattina sto co' te. Va bene?

Buzzi: D'accordo.

Carminati: Così ti dico pure quello che mi ha detto questo amico nostro, va bene?

Buzzi: So' troppo fo... so' troppo carine 'ste cose eh, veramente carine.

Carminati: Eh, so' co...

Buzzi: Ehehehehe (risatina).

Carminati: So' contento, sono contento. (voci sovrapposte)

Buzzi: Comunque è andata... è anda... è andata bene, è andata.

Carminati: Ah, l'importa... ma so... se tu sei soddisfatto, so' soddisfatto pure io. Vabbo'?

Buzzi: Sì, sì.

Carminati: Bello, t'abbraccio.

Buzzi: Ok.

Carminati: A domani.

Buzzi: Ciao, amico mio.

Carminati: Ciao, bello. Ciao”.

Dunque -spiegava il colonnello Russo- Carminati riferiva a Buzzi che l’indomani alle ore 10 avrebbe incontrato quel signore “che mi ha dato appuntamento per domani mattina”. Inoltre riferiva che avrebbe voluto incontrare Buzzi per informarlo in merito “a quello che mi ha detto questo amico nostro”.

Dunque -sostengono gli inquirenti- Carminati doveva incontrare una persona che lavorava a ‘Il Tempo’.

Per il 14.3.14 veniva dunque predisposto un servizio di o.c.p. e si verificava **l’incontro di Carminati con Chiocci Gian Marco**. Subito dopo Carminati contattava Buzzi e Testa per incontrarli a via Pomona, cosa che avveniva.

Nei dettagli accadeva che alle ore 9.29 Carminati giungeva a via Cola di Rienzo n. 111, presso lo studio degli avvocati Naso. Alle ore 9.38 Carminati e l’avv.to Naso Ippolita si incamminavano a piedi in direzione del Caffè Portofino, da cui uscivano alle ore 9.44, si avviavano su via Cola di Rienzo e si dirigevano verso lo studio. Alle ore 9.54 l’avv.to Naso Ippolita, da sola, usciva dal civico dove era ubicato il suo studio e si soffermava sulla soglia, più volte entrava e usciva, mentre Carminati era all’interno. Alle ore 10.00 veniva notato accedere, allo stesso civico, un uomo che successivamente veniva identificato in Chiocci Gianmarco. Dopo qualche istante l’avv.to Naso Ippolita si affacciava di nuovo soffermandosi sulla soglia dello stabile (evidentemente -lasciava intendere il teste- consentendo l’incontro a due tra Carminati e Chiocci). Alle ore 10.48 Gianmarco Chiocci usciva dall’edificio e si allontanava.

Invero non si riusciva a verificare l’uscita di Carminati. Da successivi accertamenti emergeva che lo stabile aveva ulteriori ingressi di uscita che non erano monitorati quel giorno.

Sempre il **14.3.14, ore 11.03, al rit 2024/14, progr. 5**, Carminati contattava Buzzi e organizzava un incontro presso la cooperativa in via Pomona per le ore 13-13.30. Nella conversazione delle **ore 11.24, rit 116/14, progr. 200**, tra Testa e Carminati, si evinceva che i due si erano incontrati a via Pomona per le ore 13.

Veniva “riagganciato” Carminati in corso Francia alle ore 11.36, da dove si spostava per recarsi in via Pomona alle ore 12.16. Alle ore 12.33 giungeva Testa. Buzzi era dentro la cooperativa alle ore 13.13 (lo

si sentiva in ambientale al rit **8416/13, progr. 2955, ore 13.13**, dove in particolare lo si ascoltava dire: “Fammi lasciare il telefono qua”).

Carminati e Testa erano presenti dalle ore 12.33 alle ore 12.35; Carminati, Buzzi e Testa dalle 13.13 alle 13.35; Carminati e Buzzi dalle 13.13 alle 13.43.

Nella conversazione di cui al progr. 2955, a margine dell’incontro alle ore 13.00, si sentiva che Buzzi mostrava a Carminati documentazione della azienda Proeti s.r.l. (quella del giudice del Tar, Sandulli). Da perizia trascrittiva:

Buzzi: “Guarda è incredibile, è una cosa incredibile, e basta, allora (inc.) questa qua, questa è proprio una troia, Napoleoni Salvatore, marito.., moglie, e poi ci sono questi, vedi c’è pure il Buzzi, che (inc.) qui c’è il 30%.., c’è una data..

Carminati: ...un conflitto di interessi madornale, e amministratore unico è (inc.)

Buzzi: (inc.)

Carminati: Esatto

Buzzi: (inc.)

Carminati: (inc.) qualcuno gli ha sparato il tiro e glielo deve avere sparato quando, vedi.., quando (inc.)

Buzzi: Poi abbiamo fatto, abbiamo (inc.)

Carminati: Però forse qualcuno gli deve avere (inc.) del tiro proprio là dentro, perché guarda caso si era astenuta

Buzzi: No, c’ha detto l’avvocato che lei era andata in Inghilterra per motivi di (inc.)

Carminati: Noo, c’era un (incomprensibile)...

Il forte rumore copre la conversazione

Buzzi: e dimmelo te, io...”

Sempre il 14.3.14 il Tar, con un giorno di ritardo rispetto alle previsioni, giudicava inammissibile il ricorso della Gepsa, però dichiarando ammissibile il ricorso della Auxilium, sostanzialmente escludendo la Eriches.

Il legale di Buzzi (avv. Brugnoletti) lo avvisava di ciò al **rit 1741/13, progr. 54410, 14.3.14, ore 17.33**:

Brugnoletti: “Salvato’...Tra i due litiganti il terzo gode”

Buzzi: “... che?!”

Brugnoletti: “Purtroppo...”

Buzzi: “Eh?”

Brugnoletti: “**Tra i due litiganti il terzo gode, è uscito il dispositivo,**

accoglie Auxilium e improcedibile Gepsa...”

Buzzi: ... (incomprensibile)...

Brugnoletti: “Capito?!”

Buzzi: “No dimme che, dimme che stai a scherza’ ”

Brugnoletti: “Eh! de... e non sto a scherza’ purtroppo”

Buzzi: “E come è possibile”

Brugnoletti: “Putro... eh! e come è possibile... adesso cioè è uscito solo sì e no (incomprensibile)... da niente, anomalia l’offerta u... non se sa niente il motivo eh?!... non c’è proprio niente...”

Buzzi:

Brugnoletti: “Purtroppo è così”

Buzzi: “E scusa ma e... (incomprensibile)...”

Brugnoletti: “Come?!”

Buzzi: (incomprensibile)...

Brugnoletti: “... pronto, non te sento”

Buzzi: “(incomprensibile)... dico tutti quello che avevamo detto ieri e l’altro ieri”

Brugnoletti: “Eh! e che te dico, eh! così è uscito guarda, così è uscito”

Buzzi: (incomprensibile)...

Brugnoletti: “Così è uscito... che da un certo punto de vista che so’ andati addosso a Gepsa e... capito?!... e se so’ lavati le mani.....”

Buzzi: “... perché non vai a parla’ col presidente?!”

Brugnoletti: “..... Salvato’ non te sento pe’ niente”

Buzzi: “Dico perché non vai a parla’ col presidente, magari je chiedi”...

Brugnoletti: “E che (incomprensibile)... ma non c’è da parla’ al presidente, ormai è uscito ma che chiedi?! Cioè eh! eh! ormai a do... devo aspetta’ le motivazioni pe’ capi’ quale motivo eh! (incomprensibile)... non è questo..... non c’è niente da parla’ ormai... se ce vogliamo vede’ lunedì pe’ capi’ come... che fare, però...”

Buzzi: (incomprensibile)...

Brugnoletti: “Questa è una situazione anche di fatto strana perché Auxilium aveva vinto, Gepsa sta dentro, eh! e non sappiamo nemmeno un motivo per cui... tieni conto che c’erano un paio de motivi de Auxilium che erano pericolosi, quello... offerta zero e... alcune... cambio d’offerta, ma no stupidaggi... cioè stupidaggini, cose su cui siamo difesi no?! Finché non esce la sentenza io non so che dirti guarda...”

Buzzi: “Va bene, va bene”

Brugnoletti: “Cioè... vediamo un po’...”

Buzzi: “Ammazza, eravamo sicuri de vince, eravamo proprio sicuri”
 Brugnoletti: “Mah!... eh! pur’io guarda... pur’io pur’io..... pur’io..... dai ci aggiorniamo a mente fredda perché pur’io so’ incazzato come una (incomprensibile)... deluso”
 Buzzi: “Eh! e infatti, e infatti (incomprensibile)..... va bene va bene”
 Brugnoletti: “E okay”
 Buzzi: “Quindi mandano, mando in giro ‘sto messaggio o aspetto lunedì, che dici?!”
 Brugnoletti: “Ma aspetta lunedì dai... vabbuo’?!”
 Buzzi: (incomprensibile)...
 Brugnoletti: “Ma non lo sa nessuno ancora, lo so io, quindi... aspettiamo lunedì”
 Buzzi: “E apposta non po... non puoi anda’ a parla’ pe’ capi’ ”
 Brugnoletti: “E che, che capisci, non c’è niente da capi’. No no t’assicuro, non c’è niente da capi’... non c’è niente da capire...”
 Buzzi: “... e okay, e okay”
 Brugnoletti: “Dai ci aggiorniamo”.

Dunque al *rit 1741/13, progr. 54411, 14.3.14*, Buzzi mandava un sms alla Garrone, e poi col *progr. 54414* a Coltellacci, col *progr. 54422* a Caldarelli, col *progr. 54424* alla Chiaravalle, col *progr. 54429* a Di Ninno: “E’ uscito il dispositivo, accoglie il ricorso la Auxilium, incredibile”.

Buzzi tentava di contattare anche Carminati ma con esito sfavorevole.

Risulta anche che il *15.3.14, rit 1741/13, progr. 54583*, Buzzi contattava Varvazzo e la informava che avevano perso al Tar e che la gara era stata aggiudicata ad Auxilium.

Varvazzo si mostrava costernata e chiedeva quali fossero le motivazioni. Buzzi rispondeva che era uscito solo il dispositivo e non si conoscevano ancora le motivazioni.

Varvazzo: “Ma io li vedevo molto tranquilli, ma non capivo il perchè. Devo dirti la verità, troppo tranquilli li vedevo, troppo. E poi mi è andata in puzza una cosa troppo strana... gli avevo chiesto una cosa, non me l’hanno detta. Ho detto: «Mah, non se la ricordavano». Guarda tu che strano, non se la ricordavano. Ho detto: «Ma non è possibile». Ecco, adesso mi spiego tante cose. Caspita, allora cosa vuoi fare per questa cosa? Chiama a questo punto Gaetano (Gaetano Pedullà, direttore del giornale La Notizia) O no?”.

Buzzi rispondeva di sì ma che prima voleva aspettare il dispositivo e le anticipava che lunedì sarebbe andato da lei per scambiare alcune notizie. I due si salutavano. La Varvazzo esternava il suo rammarico.

Il **17.3.14** sulle utenze dedicate, al **rit 2024/14, progr. 18, ore 9.36**, Buzzi contattava Carminati: **“Abbiamo perso al Tar, ti volevo dire, abbiamo... incredibilmente abbiamo perso.”**

Carminati: **“Non ci posso credere. E con che motivi?”**

Buzzi: “Non lo sappiamo”

Carminati: “Ah, dobbiamo aspettare la sentenza”

Buzzi: **“L'unica... io però stasera vado da... dall'amico del Tempo”**

Carminati concordava: “Bravo! Vacci. Con la scusa che lo voglio ringraziare...”

Buzzi: “Esatto”

Carminati: “...gli ammolli 'sta cosa. Bravo, bravo”

Buzzi: **“Anche perché, quello che dice Alessandra (n.d.r: Garrone), può essere che quegli altri siano arrivati prima de noi alla stessa storia, hai capito?”**

Carminati: “Certo, può essere, può essere. Va bene, va bene”

Buzzi: “Perché non si spiega proprio”

Carminati: “Non si spiega. Mò vediamo, vediamo però i motivi, eh. E va beh, dai”

Buzzi: “Oggi alle cinque vado da Bruognoletti e alle sei e mezza sto giù”

Carminati: “Così... e poi... va bene, va bene. Io, io vengo sempre mercoledì, però”

Buzzi: “Io dom... non vado più a Bologna, arrivati a 'sto punto non vado più a Bologna”

Carminati: “Ah, non ce vai?”

Buzzi: “Eh no, sto sul pezzo, no?”

Carminati: “Eh, no, eh...”

Buzzi: “Domani ho appuntamento con Gianni Letta, quindi quando me ricapita?” ...

Carminati: “Non c'abbiamo neanche..., neanche un indizio sulla sentenza, eh? Non ce l'hai niente?”

Buzzi: “Assolutamente no, assolutamente no”

Alle **ore 16.37, 17.3.14, rit 1741/13, progr. 54744**, dalla utenza fissa 06.67588 partiva una telefonata per Buzzi, che si sentiva solo dire “Pronto?”. La telefonata proveniva da un numero interno della utenza

06-7588001, centralino de Il Tempo, piazza Colonna 366. Ma gli interlocutori non riuscivano a parlare.

Tale contatto veniva confermato (quanto alla provenienza) dallo sms di cui al *rit 1741/13, progr. 54775, ore 19.14, 17.3.14*, in cui Buzzi scriveva alla Chiaravalle: “Sono al Tempo, sta andando tutto bene”.

Alle *ore 19.35, 17.3.14, rit 1741/13, progr. 54787*, Buzzi contattava Pelosi Giuseppe detto Pino (nato a Roma il 28.6.58, condannato per l’omicidio di Pasolini Pierapolo) e gli chiedeva la disponibilità a concedere una intervista a ‘Il Tempo’, specificando di trovarsi in compagnia del direttore (Chiocci Gian Marco) a cui passava l’apparecchio; proseguiva la conversazione con un altro giornalista che aveva l’intenzione di fare a Pelosi un’intervista definita ‘a 360 gradi’.

Il 29.3.14 ‘Il Tempo’ pubblicava in effetti un’intervista a Pelosi Pino.

Il 19.3.14 ‘Il Tempo’ pubblicava un nuovo articolo sulla vicenda del Cara di Castelnuovo di Porto con esplicito riferimento al giudice Sandulli del Tar, dal titolo “A parte i ricorsi, lo strano ruolo del giudice”.

Buzzi inviava un sms multiplo alle *ore 8.34, 19.3.14*: “Se compri Il Tempo a p. 11 scopri perché Gepsa vince sempre al Tar Prima Sezione Ter, presieduta da Linda Sandulli. Un vero scandalo”: *rit 1741/13, progr. 55144* (a Bugitti), *progr. 55145* (a Gammuto), *progr. 55146* (a Varvazzo Paola).

Il 20.3.14 compariva su ‘Il Tempo’ un altro articolo dal titolo: “Il giudice, la società e gli appalti: E che devo fare, scappare?” che consentiva al giudice Sandulli la replica.

Oltre all’intervista a Pelosi uscita su ‘Il Tempo’ il 29.3.14, evidentemente favorita dall’intermediazione di Buzzi, emergevano ulteriori attività di Buzzi a favore del Chiocci.

Il *28.3.14, al rit 1741/13, progr. 56960 e 26961*, si registrava infatti un sms di Buzzi a Chiocci: “Ti ho fatto la prima sponsorizzazione con Pelosi. Ora pensiamo agli abbonamenti cartacei e on line. Fammi contattare dai tuoi uffici e ancora grazie per tutto”.

Alle *ore 16.46, 28.3.14*, Chiocci rispondeva al *rit 1741/13, progr. 59672*: “Grazie a te. Ti aspetto al party” (per la festa dei suoi 50 anni).

L’*11.4.14, ore 15.37*, un uomo che si presentava come Calabrin

de 'Il Tempo', su *rit 1741/13, progr. 59165*, chiamava Buzzi dicendo di aver avuto il suo numero da Chiocci. Buzzi spiegava di essere impegnato e che avrebbe chiamato dopo qualche minuto.

Alle *ore 16.38, 11.4.14, rit 1741/13, progr. 59186*, Buzzi richiamava in effetti Calabrini e gli riferiva della sua intenzione di effettuare abbonamenti sia su cartaceo che on line per 10.000 euro.

Il *18.4.14, alle ore 17.17, rit 1741/13, progr. 60210*, Buzzi richiamava Calabrini e confermava gli abbonamenti.

Buzzi: "Allora, guarda, a noi va bene 15 abbonamenti cartacei e come facciamo a attivarlo? Cosa ti serve?"

E ancora: Buzzi: "Ah carino, tu mi dai i codici, io gli mando una letterina ai miei amici: 'ti regalo abbonamento Il Tempo con il seguente codice', carino".

In effetti Buzzi effettuava degli abbonamenti come da fattura 164/2014 emessa dal quotidiano 'Il Tempo' in favore della Eriches per complessivi € 11.557,60 per abbonamenti digitali e cartacei.

Il *26.5.14* Buzzi mandava un sms multiplo, al *rit 1741/13, progr. 64400, 64403, 64450, 64406, 64409, 64415, 64421, 64427, 64430, 64433, 64437, 64443, 64447* (a: Ottaviani Mauro, Pallottini Fabio, Gramazio Luca, Tredicine Giordano, Quarzo Giovanni, Capitani Domenico, Salvatori Emmanuela, Proietti Sandro, Romani Alfredo, Scozzafava Angelo, Tancredi Fabio, Politano Italo Walter, Marroni Umberto, Milardi Claudio, Alemanno Giovanni): "Abbiamo sottoscritto abbonamenti a Il Tempo per la sensibilità con la quale segue alcuni temi che ci riguardano e abbiamo pensato di regalartene uno. Per questo motivo ti sarei grato se mi inviassi la tua e-mail per attivarlo così ogni mattina alle sei lo potrai leggere su Iphone e Ipad. Un caro saluto, Salvatore Buzzi".

- Ci fu poi una terza gara, con cig 58376092B (quella oggetto della imputazione in esame al capo 18, II decr), con bando del 30.6.14 della Prefettura di Roma, per 1278 posti, per immigrati già presenti in strutture temporanee, ed 800 posti in aumento.

2. Turbativa d'asta nella gara della Prefettura cig 583876092B (capo 18, II decr)

Il **3.7.14**, Nacamulli Michele, collaboratore di Buzzi, in una conversazione ambientale in via Pomona, *rit 8416/13, progr. 5617-a-11, ore 10.55*, insieme a Buzzi e Carminati sulla possibilità di acquistare un plesso immobiliare in Castelnuovo di Porto nei pressi del precedente Cara, suggeriva a Buzzi di valutare la possibilità di raggiungere un accordo commerciale, un patto di “non belligeranza”, con Auxilium. Carminati e Buzzi erano inizialmente scettici evidenziando che, essendo loro in collaborazione con il gruppo La Cascina (di cui Auxilium era concorrente), difficilmente avrebbero potuto raggiungere un accordo. Ma Nacamulli faceva presente ai due (Buzzi e Carminati) che non dovevano pensare che l’accordo fosse difficile, alla luce del possibile aiuto (della possibile sponsorizzazione o eccellente regia) da parte di Marroni Angiolo (esponente politico del Pd in contatto con Buzzi, nonché referente dei detenuti nel Lazio) con il quale si sarebbero potuti presentare ad Auxilium non come partner debole bensì allo stesso livello.

Da perizia trascrittiva:

Nacamulli: **“Senti, posso permettermi di darti un consigueto?”**

Buzzi: “Che è?”

Nacamulli: **“Perché non facciamo un accordo con Auxilium?”**

Buzzi: “Ma come facciamo a fare quella cosa, ma perchè...”

Carminati: “...non lo fanno l’accordo con te”

Nacamulli: “Però tu mi hai insegnato, no?”

Carminati: **“Ma qual è l’accordo? Oh, già l’abbiamo tentato con Marroni...Non te lo fanno”**

Nacamulli: “E quello ha fatto lo stronzo, hai ragione...”

Buzzi: “Che accordo? E che gli dai in cambio? Loro c’hanno tutto e tu non c’hai un cazzo”

Nacamulli: “Ok...appunto...**dovresti fa una non belligeranza sul mercato**”.

Buzzi: “Ma su che cosa?”

Nacamulli: “Sul mercato no...”

Carminati: “Ma loro so i (p.i.)...non je frega niente”

Buzzi: “Ciccio, noi stamo alleati co...co Cascina contro de loro”

Nacamulli: “Okay”

Carminati: “E loro (p.i.)...”

Nacamulli: “Il che non vuol dire però che tu non puoi fare un accordo”

Carminati: “No, è che (p.i.)...”

Buzzi: “Ho capito ma in cambio che je dai...”
 Nacamulli: “No era solo...io non voglio...”
 Buzzi: “Non hai capito, in cambio che je dai!?”
 Nacamulli: “Beh...la 29 Giugno non è un cazzo!”
 Buzzi: “No, ma loro se ne fregano...c’hanno i Prefetti, c’hanno il (p.i.)...”
 Carminati: “Loro so grossi...so grossi”
 Buzzi: “Aho, il (p.i.)...”
 Carminati: “Cioè loro adesso stanno in posizione di forza, tu non puoi fare...”
 Buzzi: “Ma a Marroni gliela hai mandata quella roba?”
 Nacamulli: “Sì, sì, devo scannerrizzare altre due o tre cose”
 Buzzi: “Verifica se c’è spazio...”
 Nacamulli: “Marroni (p.i.)...una volta l’abbiamo incontrato con Guarany, due settimane fa al Senato e dice che una possibilità di riparlarci...certo se poi quello te riguarda e te dice: ‘A me di te nun me ne frega un cazzo’ è giusto che gli dai una cappociata” (spiegava il maggiore escusso che secondo la percezione degli inquirenti la frase andava intesa nel senso che Marroni avrebbe detto a Nacamulli e Guarany che sarebbe stato giusto “dare una capocciata” ad Auxilium qualora quest’ultima non si fosse prestata a collaborare).
 Buzzi: “Non hai capito... ma io perché lo vado a cercare? Se lo cerco sono debole”
 Nacamulli: “E’ vero! Ma infatti non sei tu che lo cerchi. **E’ Marroni che cerca di farvi incontrare...**”
 Carminati: p.i. (ma riferiva il maggiore escusso dai brogliacci di p.g.: “E’ amico di Gianni Letta, quello (Marroni Angiolo)”
 Nacamulli: “Eh, ma appunto, appunto, siccome c’è pure quello di ...”
 Carminati: “Ci sono i prefetti, ce so’ i cosi...”
 Nacamulli: “Ma non ce l’abbiamo però” e abbassa il tono della voce.
 Carminati: “Sì, però mo sai che c’è? E’ un mondo che se sta cappottando questo, che sta cambiando, non è più come...”.

Il **31.7.14, rit 4506/14, progr. 177, ore 10.05**, sulla utenza 324/8314140 di Carminati e sulla utenza 388/8624768 di Buzzi (utenze dedicate), i due parlavano del vice-sindaco di Castelnuovo di Porto.

Da perizia trascrittiva:

Buzzi: “Vabbe’, c’ho grandi novità. Prima novità: il Sindaco... il vicesindaco di Castelnuovo è schieratissimo, dice ‘800 negri

o...(incomprensibile)... non me fa differenza, basta che ci stanno posti ...*(incomprensibile)*...’ ”

Carminati: “Bravo, e questa è una buona cosa, questa è una buona cosa.

Buzzi: “Il Sindaco... in Sindaco s’è quasi convinto. Oggi gli mandiamo una richiesta scritta in cui gli diciamo ‘Caro Sindaco, noi vorremmo fare questa cosa; lei è d’accordo?’, e lui ci risponderà ‘Sì, siamo d’accordo’...”

Carminati: “E inoltra... e inoltra la lettera; benissimo, benissimo”

Buzzi: “Esatto, e la inoltriamo noi ‘sta lettera. Mo’ vediamo se riesce a fa’ ‘sta cazzata”

Carminati: “Questa è una buona cosa, ammazza, una buonissima cosa”

Buzzi: “La seconda cosa... la seconda cosa è... t’ho procurato l’appuntamento con quella persona che vuoi conoscere, domani a pranzo alle 2”

Carminati: “Va bene, va bene. Io domani sto... io domani sto da te, domattina, tanto”

Buzzi: “Eh, però te dico... te dico così...”

Carminati: “Sì, sì, no, no, me libero, me libero, sta’ tranquillo, so’ liberissimo”

Buzzi: “Domani a pranzo alle 2 (in ambientale Buzzi si rivolgeva poi ad altra persona: “Ciao Carlo -il maggiore Mazzoli specificava che in sottofondo di sentiva la voce di Guarany Carlo-), se sentimo dopo al telefono, aspetta un attimo... Sì, sì, lo so, lo so. **Terza cosa, sto a anda’ a incontra’ Auxilium ora.**

Massimo: “Ah, adesso vai?”

Buzzi: “**Sì, perché gli ho lanciato l’amo, no?**

Carminati: “Sì”

Buzzi: “**Ho chiamato Marroni** e gli ho detto ‘Vedi un attimo se loro se stanno a presenta’ sulla Prefettura. Se se presentano sulla Prefettura no, ma se non se presentano dije che noi pe’ collabora’ co’ loro c’abbiamo delle strutture e potremmo farlo insieme’ ”

Carminati: “Certo, bravo”

Buzzi: “**E mo gli vado a dire di far Castelnuovo insieme**”.

Carminati: “Ah”

Buzzi: “E mo’ je vado a di’ de fa’ Castelnuovo insieme. Poi, se non è cretino... Gli dico ‘Guarda, su quello che hai vinto...’ ”

Carminati: “Cioè, se non è cretino, accetta, se non è cretino accetta”

Buzzi: “Esatto, ‘Su quello che hai vinto... su quello che hai vinto non ce ne frega niente, lo fai tu, amen; poi c’avemo i ricorsi, chi vince vince...’ ”

” (il maggiore escusso precisava trattarsi di riferimento alla gara che Auxilium aveva vinto dopo il ricorso al Tar).

Carminati: “Però su questo magari uno può... certo”

Buzzi: “Esatto”

Carminati: “Beh, potrebbe... il discorso potrebbe esse buono pure pe’ loro, questo qua”

Buzzi: “Esatto. Io mo’ c’ho appuntamento alle 10 e mezza allo Shangri La, ce sto a anda’ de corsa...”

Carminati: “Ah, vabbe’, ok. Allora, Se’, se riaggiornamo dopo, dai, così me dici più o meno interlocutorio quello che...”

In effetti con servizio di o.c.p. si documentava l’incontro, il 31.7.14, allo Shangri La, tra Buzzi, Marroni Angiolo, Bolla e Nacamulli ed una quinta persona poi identificata in D’Aranno Nicola (nato a Policoro il 5.10.79, residente a Roma, via Giannelli n. 3, come da doc. n. **539** prodotto dal p.m. all’ud. 27.1.16).

Spiegava il maggiore Mazzoli che D’Aranno Nicola era in rappresentanza di Chiorazzo Angelo, referente di Auxilium e che, evidentemente, Eriches ed Auxilium avevano in tale sede raggiunto l’accordo per costituire un r.t.i. per partecipare alla gara.

A dimostrazione del perfezionamento di tale accordo, come rilevato dalla difesa di Buzzi, alle **ore 11.45, 31.7.14, rit 1741/13, progr. 73468**, Buzzi chiamava la compagna Garrone: “L’incontro è andato bene, sul posto è rimasto Bolla per formalizzare l’accordo”.

Garrone rispondeva di voler sapere la cosa solo perché aveva dei problemi con le polizze: “Serve solo, perché c’ho problemi con le polizze, capito? Quindi devo saperlo in tempi brevi...”

Buzzi: “Io stavo pensando Auxilium con ABC ed Eriches, con Formula o come tu scegli.... Pensa quale cooperativa vuoi fa’ per i criteri dell’incompatibilità...”

Garrone rispondeva che aveva già parlato con (incomprensibile) e che intanto doveva mandare avanti Eriches con 29 Giugno.

Alle ore 11.25 Buzzi in effetti si allontanava dal luogo dell’appuntamento e rimanenao sul posto tutti gli altri.

Alle **ore 12.05, al rit 1741/13, progr. 73478 e 73479**, vi era uno scambio di sms tra Buzzi e Nacamulli:

Nacamulli: “Ci propongono ATI su tutto!che dici?”

Buzzi: “Boh valuta
Per la riunione di oggi se non c'e quadro meglio due colpi uno Eriches e uno Auxilium Abc”.

Alle **ore 13.09, rit 1741/13, progr. 73494**, Buzzi chiedeva a Bolla

come fosse andata. Bolla dava riscontro positivo: “Apertura a 360 gradi”.

Dalla perizia trascrittiva:

Buzzi: “Come andata allora?”

Bolla: “Secondo me, è andata bene, perché, quando ce fanno una apertura, a trecentosessanta gradi, certo ce la fanno, su, un cazzo, che abbiamo tutto noi no?...Quindi la zona...”

Buzzi: “Certo, certo!”

Bolla: “...(p.i.)...è a costo zero però io la guardo in prospettiva, perché tanto sta partita, bene che va, sulla carta dura fino al trentuno dodici, quindi dovremo...”

Buzzi: “Certo!”

Bolla: “...(p.i.)...una decisione, io, ho preso tempo, ponendo anche dei problemi, tecnici, quindi se vogliamo, sfilarci (o simile), e ripetere la subordinata, che c'eravamo detto B, ho detto, facciamola, l'ATI!”

Buzzi: “No ma sai se, se, stesso oggi c'è l'accordo sì, ma se oggi, non ce dovesse accordo, a noi convien andà con due botte Cla! Eh!”

Bolla: “Sì, sì, no, loro lo facevano, ...cioè loro, politicamente dicevano, alla vostra offerta, noi vi rilanciamo, e vi diciamo che la cogliamo a tal punto, che facciamo un accordo su tutto! (p.i) ha perfino strusciato il fatto, che, che nella nostra collaborazione avremo un pezzo del bestione di Castelnuovo di Porto...il Cara!”

Buzzi: “Sì, sì, ho capito, ho capito, ho capito, per me va bene! **Dipende da l'incontro oggi alle tre Claudio, dipende da quello che po' capità!**”

Bolla: “E' questo il vantaggio...appunto dai! Tu però, comincia, a pensarci, **perché verrà un giorno...**”

Buzzi: “Non...”

Bolla: “...**in cui dovremmo, decidere i rapporti con la Cascina**”

Buzzi: “**Beh, ma noi micaaa, tanto non s'è sposamo nessuno Cla...stamo tanto bene! Una volta stamo co uno, una volta con un altro!**”

Bolla: “Io ti posso dire soltanto, la sintesi, che ha fatto Angelo (n.d.r.: Marroni) (Ride), **Angelo ha detto: 'Io mi auguro, che voi stringiate, questa alleanza, in culo alla Casci'** Angelo...”

Buzzi: (ride) (p.s.)...

Bolla: “...l'ha detto proprio, perchè ha detto **'Se voi fa, fa, fate un'altra scelta, ricordatevi, che come presidente, onorario, mi perdete'** ”
(ride)

Buzzi: (ride) “Poi, è andata bene dai, che...han...che ha detto Angelo è stato contento?”

Bolla: “Si, Angelo si, mè sem, mè sembrato, poi c’ho pure Michele qua, che sta sentendo, quindi...(si sente in sottofondo una voce, presumibilmente Michele -n.d.r.: Nacamulli- che pronuncia la seguente frase: “Salutandomi mi ha detto: ‘Finalmente!’ ”)

Ahhh! Hai sentito? Angelo...

Buzzi: “Ahh!”

Bolla: “...Angelo salutandolo, gli ha detto: ‘ Finalmente’ ”

Buzzi:”Eh, ma siamo stati grandi eh! Diciamo...”

Bolla: “Grandi!”

....

Il maggiore Mazzoli precisava che non era emerso chi Buzzi dovesse incontrare quel giorno alle ore 15.

Anche da successive comunicazioni si aveva contezza che l’accordo era stato raggiunto.

Infatti veniva inviato un sms alle **ore 19.11, sempre del 31.7.14**, di Buzzi (utenza 348/2519252) a Stefoni (utenza 335/8119426), **rit 1741/13, progr. 73573**, “Ti volevo dire che abbiamo raggiunto un accordo, con Auxilium presentiamo insieme bando Prefettura”.

Inoltre il **1.8.14** si registrava un colloquio in via Pomona, tra Buzzi, Bugitti, Di Ninno, al **rit 8416/13, progr. 6319, dalle ore 16.22**, in cui Buzzi informava gli altri di aver raggiunto l’accordo.

Buzzi: Le cose vanno molto bene, no? Allora, su questa cosa qui, della Prefettura, abbiamo fatto una specie de cartello correzionale (o simile) per tenere alti i prezzi, abbiamo fatto un accordo con Auxilium ci si alleerà, facciamo una gara in ati anche con loro... e andiamo a caccia di 1.000 posti. De ‘sti 1.000 posti, eh... dovrebbero esse’ 500 a metà con Auxilium, ci...e 500 noi. Quindi totale si può fare una percentuale di quasi il 60, 70%, per la piccola ABC. Che se... stiamo facendo... degli accordi per tene’ alti i prezzi, a trentatré e sessanta...Se questa me va in porto... nel dubbio, no ma famo finta, sognamo, 33 per, 33, 33.60, per 30 al gio... al mese... stamo a parla’ de 900-1000 euro al mese” (somma per ogni migrante al mese)

Bugitti: Senti (p.i.)... tu vai (p.i.)...

Buzzi: (p.i.)... proprio tutto!

Bugitti: Tutto? Ammazza!

Buzzi: Così.

...

Buzzi: No... ancora... non è SPRAR questa è... è la Prefettura di Roma che ha fatto un bando da... per 2.000 posti e noi stiamo facendo un'ATI con Auxilium per... per la nostra quota...E con Auxilium rilanciamo il progetto di Castelnuovo di Porto. (p.i.)... sto cazzo de Sindaco che fa tanto lo stronzo! E quindi... apposta me serve che tu fai un data base, se me lo cerchi... se va bene... pure se... non dico che ne prendiamo mille ma pure se ne prendiamo (p.i.)... pijeremo un sacco de persone, eh!

...”

Il maggiore Mazzoli precisava, in controesame, che tale cartello era stato costituito con La Cascina a fine luglio 14, come anche da **scrittura privata del 1.8.14** sequestrata a Nacamulli a seguito della perquisizione del 4.6.15 (contestualmente alla esecuzione della misura cautelare) presso la sua abitazione (consegnata spontaneamente alla richiesta se avesse documenti inerenti il suo lavoro presso la 29 Giugno) nella quale si legge “I sottoscritti Salvatore Buzzi e Francesco Ferrara dichiarano che il prezzo con il quale si andrà a partecipare alla gara per i servizi di accoglienza ai migranti richiedenti protezione internazionale già presenti e a quelli eventuali futuri e la gestione dei servizi connessi sarà di € 33,65” (*dove il 5 è corretto penna su uno 0*). Il documento risulta poi sottoscritto dalle parti (**doc. n. 540** prodotto dal p.m. all’ud. 27.1.16).

Era evidente -precisava il maggiore- il riferimento del documento alla gara *de qua* (cig 583876092B) di cui era riportato peddissequamente l’oggetto.

Inoltre -aggiungeva il maggiore in controesame- la Garrone non era presente alla riunione dove parlavano del cartello e che non vi furono riunioni successive con la Garrone sul punto tra l’1 e il 4 agosto 14.

Una ulteriore conferma dell’accordo raggiunto con Auxilium, rappresentata da Chiorazzo, si aveva il **22.9.14** (la gara era iniziata il precedente 5.8.14 e si erano presentate in ati la Eriches 29 e la Auxilium; si sarebbe poi conclusa il 1.10.14), al **rit 564/14, progr. 5773-b-2, ore 11.04**, negli uffici della Fondazione Integrazione, stanza in uso a Odevaine, in un dialogo tra Odevaine e Buzzi.

Buzzi: “Io l’accordo con Auxilium l’ho fatto, perché dovemo tene’ alto il prezzo e loro (riferimento a La Cascina, rappresentata da Ferrara Francesco) c’avevano paura di Auxilium che l’abbassasse (cioè -

spiegava il maggiore escusso- La Cascina, che concorreva alla gara della Prefettura con la Coop.va Casa della Solidarietà, temeva Auxilium, ma Buzzi la aveva assicurata dicendo che concorrevano insieme -Eriches 29 e Auxilium- in ati e che dunque Auxilium non rappresentava un concorrente in tale gara). Ho fatto ma non c'ho problemi, li chiamo, abbiamo fatto un incontro io, Marroni e Chiorazzo, 33 euro amo messo, eh. Stavamo a 30, siamo arrivati a 33...”.

La gara in questione (capo 18), con cig 583876092B, era stata bandita il 30.6.14 dalla Prefettura di Roma, relativamente alla accoglienza di 1.278 immigrati già presenti ed ospitati in strutture temporanee, e di ulteriori presumibili 800 immigrati (in aumento dunque sul numero di quelli già presenti).

La gara era rivolta a più soggetti economici operanti nella Provincia di Roma (dall'accordo quadro al **doc. 538** prodotto dal p.m. all'ud. 27.1.16).

Nel bando si specifica che i concorrenti dovranno presentare i plichi con la documentazione e l'offerta economica entro la mattinata del 4.8.14, indicando strutture che abbiano capienza minima di 20 e massima di 100, di cui abbiano già la disponibilità ed a seguito di stipula di convenzione per la fornitura di servizi e beni necessari allo scopo (quindi vitto, alloggio, gestione amministrativa, mediazione linguistica, ecc...).

Si legge inoltre che la gara sarà aggiudicata col criterio del prezzo più basso sull'importo posto a base di gara nel bando (€ 35 più iva al giorno *pro die - pro capite*); la durata del servizio era fino al 31.12.14, eventualmente prorogabile.

Il bando aveva la finalità di stilare una graduatoria di enti che offrissent strutture di accoglienza, favorendo chi avesse proposto la offerta più vantaggiosa rispetto al prezzo base di € 35,00, oltre che i partecipanti che avessero sin dall'inizio accettato di fornire la prestazione al prezzo più basso proposto da altro partecipante: in tale ultimo caso tali soggetti sarebbero stati preferiti agli altri (come accadeva nel caso di specie per Inopera).

Un primo segnale che in relazione a tale gara vi fosse stato un accordo di Buzzi con Ferrara Francesco (rappresentante di La Cascina), patto criminoso contestato al capo 18 in esame, si aveva in data **31.7.14, rit 1741/13, progr. 73551, ore 18.17**. A pochi giorni dalla prima seduta

di gara del 5.8.14, Buzzi (utenza 348/2519252) e Ferrara (utenza 335/1007613), in astratto concorrenti, si accordavano, parlando del prezzo e della opportunità o meno di alzarlo o di abbassarlo.

Ferrara: **“Io stavo facendo una valutazione, secondo me quella cosa là va almeno raddoppiata”**.

Buzzi: **“E perché? Cazzo fai, va portata, va portata...deve trascina al basso chiunque! Se non c'è nessuno, stai alto eh!”**

Ferrara: “E lo so, però la mia paura è che oggi stai gestendo a 30...” (30 euro al giorno)

Buzzi in sottofondo: “E che ce ne frega”

Ferrara: “...e cioè chiunque sa che comunque oggi stai gestendo a 30”

Buzzi: “Sanno pure che stiamo stretti stretti, perché gli affitti so' alti, poi France', perché tanto se arriva uno che sta a 30 tu devi scendere a 30, ma se non c'è nessuno scendi (in realtà precisava il maggiore escusso intendevano dire “stai”) a 34”.

Ferrara chiedeva a Buzzi se avesse un telefono fisso dove poterlo contattare ma Buzzi rispondeva che stava viaggiando in automobile. La conversazione proseguiva dunque sul telefono cellulare.

Ferrara continuava ad esprimere perplessità: “Secondo me dovremmo rifarla, cioè se rivede un attimo”

Buzzi: “Se c'è il sorteggio ti collochi al punto più basso da quello che abbiamo concordato e stiamo lì, ci collochiamo al punto più basso, come concordato e stiamo lì tranquilli”

Ferrara: “Noi siamo quello che c'abbiamo da perde, gli altri no...Perché la **mia paura è che Chiorazzo** (il perito scrive invero “Fiorazzo” incorrendo in evidente l'errore stante il chiaro riferimento a Chiorazzo, rappresentante di Auxilium) **me presenta 300 posti”**

A questo punto Buzzi metteva al corrente Ferrara che **“Chiorazzo sta con me, l'ho fermato, fermato Chiorazzo”** chee, poi ti dirò, in settimana te lo so dire, ho fermato Chiorazzo, ho parlato con Marroni, lo incontro fra venti minuti, sto anda' da lui!”.

Ferrara chiedeva dunque di essere ricontattato per essere aggiornato sull'esito dell'incontro.

Partecipavano alla gara n. 6 concorrenti:

- Soc. coop.va sociale Inopera,
- Casa della Solidarietà (gruppo La Cascina),
- Coop.va sociale Isola Verde,
- Soc. coop.va sociale Atlante,

- Soc. coopva sociale Senis Hospes
- rti Eriches 29-Auxilium.

Tali soggetti infatti presentavano nel termine previsto la documentazione richiesta.

Alla prima seduta del **5.8.14** vi era l'apertura dei plichi e la verifica della documentazione trasmessa.

Alla successiva del **7.8.14** si aprivano i plichi con le offerte economiche. La seduta era aperta ai partecipanti: la Garrone era presente per la Eriches; per Casa della Solidarietà era presente un referente di Ferrara, tale Mimmo (si veda oltre).

Dalle fitte conversazioni tra Ferrara, Buzzi e Garrone emergevano ulteriori conferme dell'accordo tra Ferrara (Casa della Solidarietà) e Buzzi (ati di Eriches) evincendosi in particolare che concorrevano non contrapposti ma insieme.

Nel modello 'offerta economica' (allegato 10 al bando di gara) era richiesto di esprimere l'accettazione (preventiva) o meno di espletare il servizio allo stesso prezzo del miglior offerente (nel caso la Prefettura avesse valutato che il soggetto richiedente avesse migliori requisiti di quello offerente il prezzo più basso; tale opzione era evidentemente rischiosa per chi avesse accettato, comportando un impegno a un prezzo sconosciuto, eventualmente talmente basso da comportare lavori anche in perdita): trattavasi di un'opzione che i concorrenti dovevano indicare. Casa della Solidarietà ed Eriches davano al riguardo indicazioni differenti: Casa della Solidarietà ometteva di indicare tale accettazione; invece Eriches esprimeva espressamente di non accettare.

La offerta di Casa della Solidarietà risultava, per tale particolare omissione, indeterminata. Per tale ragione e per altra anomalia successivamente emersa la seduta veniva sospesa dalla commissione dalle ore 12.00 alle ore 14.00, lasso temporale in cui la commissione stessa si riservava di valutare le incongruenze dette.

Nello stesso lasso temporale si sviluppavano dialoghi tra Ferrara, Buzzi e Garrone al riguardo.

In particolare alle *ore 11.46, 7.8.14, rit 1741/13, progr. 74484*, Ferrara (evidentemente informato dal suo referente che una delle concorrenti aveva accettato la predetta opzione) contattava Buzzi: "Oh, ma poiché Inopera accetta a 33,60 (offerta più bassa, presentata da Atlante), accettamo pure noi?"

Buzzi: “Io già glielo ho detto ad Alessandra (Garrone) di accetta’ ”

Ferrara: “Ah, ok, perfetto”.

In realtà la Garrone aveva espresso la non accettazione, secondo l’opzione formalmente scelta da Eriches.

Infatti alle *ore 11.51, 7.8.14, rit 1741/13, progr. 74499*, la Garrone chiamava Buzzi: “Allora, **se Domus chiede di accettare io chiedo l’esclusione di Casa della Solidarietà, perché non hanno indicato se accettavano o meno l’opzione**. Quindi ora io ho dichiarato che non accetto e io sono la prima fuori graduatoria. Gli altri si accodano”

Buzzi: “**Ma perché non accetti? Perché non accetti?**”

Garrone: “**Non lo posso dichiarare perché io ho espresso formalmente il diniego all’accettazione, Salvatore. Quindi non mi fa...**”

Buzzi: “E scusa, chiama...”

Garrone: “**Qui non mi fanno cambiare, non si può cambiare, è un accordo quadro, Salvatore**”

Buzzi: “Allora nemmeno Ferrara può cambiare. Se lo cambia Ferrara...”

Garrone: “Ferrara non può cambiare, se cambia Ferrara cambio anche io, ma vediamo che là la commissione non è intenzionata, è Domus (il teste Mazzoli precisava che tale soggetto andava riferito a Casa della Solidarietà) che spara cazzate, come le ha sparate l’altro giorno, poi ti spiego, perché mi sono alterata pure con gli altri”

Buzzi: “Perché?”

Garrone: “E poi ti spiego...poi ti spiego!”

Buzzi: “Che è su...”

Garrone: “Allora...allora, succede che Atlante fa 33,60 e dichiara di accettare il prezzo più basso...”

Buzzi: “Eh...”

Garrone: “Inopera fa 3,63 (n.d.r.: da intendersi 33,63) e dichiara di accettare il prezzo più basso...”

Buzzi: Si...

Garrone: “...Eriches fa il prezzo che fa, e dichiara di non accettare; gli altri tre concorrenti presentano il modulo in bianco, e non esprimono alcuna volontà; allora non è che tu oggi, in sede di gara dici: ok allora accetto il prezzo più basso! Perché se loro accettano il prezzo più basso, perché non hanno espresso una volontà...io penso male!

Buzzi: “E allora...chiama tre tre cinque...chiama, chiama...”

Garrone: “Eh! Capito che voglio fare?”

Buzzi: “Chiama tre tre cinque...chiamalo te, subito...”

Garrone: “Eh...”

Buzzi: “Tre tre cinque...”

Garrone: “Ma non è...ce l’ho il telefono di Francesco...ma non glie...”

Buzzi: “E chiamalo tu!”

Garrone: “...non glielo fa fare la Commissione!”

Buzzi: “E po...chiamalo e digli che non lo può fa’...chiamalo e...”

Garrone: “Eh, va bene, ok...”

Buzzi: “...e gli dici che le cose (p.i.) fatte e non lo può fa’...chiamalo subito eh!”

Garrone: “Eh, ok, ciao...”

Dunque la Garrone la pensava diversamente da Ferrara e Buzzi, che, rendendosi conto di ciò, le chiedeva di contattare Ferrara e di spiegargli la questione.

Precisava il maggiore Mazzoli dunque che Buzzi (che si era già accordato con Ferrara), di fronte alla reazione della Garrone che prospettava di chiedere la esclusione di Casa della Solidarietà, cercava di trovare una soluzione, per non mettersi in contrasto con Ferrara. Ferrara e Garrone erano su posizioni opposte: mentre Ferrara era convinto che fosse possibile e legittimo esercitare l’opzione anche successivamente, la Garrone pensava che ciò non si potesse fare.

La Garrone manteneva il punto anche dopo in quanto al progr. 74513 affermava: “Io c’ho un terzo posto conquistato e non lo mollo neanche se mi pagano”.

Alle successive *ore 12.04, 7.8.14, rit 1741/13, progr. 74512*, Ferrara chiamava Buzzi e gli spiegava il suo punto di vista (era convinto di poter esprimere la non accettazione dopo aver visto il prezzo più basso).

Ferrara: “Bravo, hai capito? Poi alla fine perché noi abbiamo messo su quel foglio, il secondo foglio, abbiamo messo ‘no’, ma sul primo avevamo messo ‘si’, perché la dichiarazione era favorevole. Ti ricordi che l’avevamo vista con Alessandra?”

Buzzi: “La stessa cosa abbiamo fatto”

Ferrara: “Eh bravo. Quindi allora adesso c’è questa indeterminatezza”.

Buzzi: “Ma lascia sta’ così. Che te ne frega?”

Ferrara: “Ma sì, sì. Però non vorrei che io...Inopera accetta, quegli altri accetta, quegli altri accetta e ce scalano sopra!”

Buzzi: “No, ma pure ‘Inopera’ ha accetta...pure ‘Inopera’ è passata

avanti...ma noi, tra l'altro (p.i.) giro inaspettatamente perché pensavamo che fossero davanti...apposta (p.s.) lascia' sta'...

Ferrara: "Esatto, esatto...va bene..."

Buzzi: "...Lascia sta' così Francè...cheee...è perfetta..."

Ferrara: "...va bene..."

Buzzi: "...eee...perché poi...eee, già mi hanno chiamato, ah, no, ho detto guarda...e poi deve sta' tranquillo gli ho detto, state tranquilli!"

Ferrara: "Ma io sto tranquillo...Mimmo (la persona che presenziava per Ferrara -precisava il maggiore Mazzoli-) sta lì, tranquillissimo..."

Buzzi: "Esatto...esa..."

Ferrara: "...Guarda che non ci sono problemi, **però..no...cioè Alessandra...ho...ho tentato di far capire ad Alessandra che deve fare casino** (n.d.r.: l'espressione "deve fare casino" riportata dal perito trascrittore è corretta, come da ascolto diretto del supporto audio da parte del Tribunale, effettuato a fronte dei dubbi della difesa di Buzzi -ud. 15.6.16- che sosteneva essere stata pronunciata la frase "non deve fare casino") perché devono proporre prima a noi...se accettiamo o no...e poi agli altri, e poiché l'accettazione deve essere dopo che abbiamo visto il prezzo, perché non è che la puoi fa' prima, perché se m'arrivava 'na parocchia che me faceva 18 euro..."

Buzzi: "Certo..."

Ferrara: "...Io je dovevo di' de no! Cioè questo è il caso che gli deve fare! **Cioè, allora, se glielo puoi spiega' pure te perché poi è...è donna! Io, le donne, normalmente sono abituato a trombarle...**"

Buzzi: "Ahahahah" (sogghigna)

Ferrara: "...**Quindi no, non...non ci riesco a discute' più de tanto, capito?**"

Buzzi: "Sì, ma lì c'è il problema che noi siamo nati (o simile) con chi sai...hai capito pure che cos'è...eee..."

Ferrara: "Lo so, lo so...no, no, ma io non..."

Buzzi: "...E' andataaa, è andata benissimo Francè, lascia sta' così..."

Ferrara: "...Va bene!"

Buzzi: "...Perché poi, hai capito, si alza quell'altro, poi c'è il 'Roman' (o simile) cheee...chiama, manna 8 messaggi..."

Ferrara: "Vabbè..."

Buzzi: "...Passano avanti, che cazzo...noi pensavamo che fossero avanti addirittura quindi!"

Ferrara: "...Mh..."

Buzzi: "Qual' è il problema!"

Ferrara: “Vabbè, il problema è dopo l’estrazione, eh! È che noi andiamo in estrazione, capito?”

Buzzi: “Ho capito...mo la richiamo...”

Ferrara: “Questo è il problema!”

Buzzi: “...Mo la chiamo e glielo dico...”

Ferrara: “Eh, ok, ciao”

Buzzi: “...Ciao”.

Come commentato dal maggiore Mazzoli, Ferrara cioè spiegava a Buzzi che avendo Casa della Solidarietà e l’ati Eriches 29-Auxilium presentato lo stesso prezzo di € 33,61, per formare una graduatoria tra di loro avrebbero dovuto procedere ad estrazione.

Alle ore **12.06, del 7.8.14**, Buzzi chiamava dunque la Garrone, al **rit 1741/13, progr. 74513**.

Garrone: “Salvatore dimmi”

Buzzi: “No, dimmi tu. Mi diceva che c’è il pericolo dell’estrazione, Francesco!”

Garrone: “Non c’è, non c’è il pericolo dell’estrazione. Il pericolo dell’estrazione ci sarebbe stato se aaaa... tolti Atlante e Inopera che hanno accettato ... una ha fatto il prezzo più basso e l’altra ha accettato l’opzione di adeguarsi al prezzo più basso...”

Buzzi: “Si...”

Garrone: “...e gli altri avessero espresso tutti il...di non accettare il prezzo più basso... quindi a quel punto l’estra...il sorteggio, avrebbero dovuto fare una graduatoria dove a sorteggio saremmo andati noi di Eriches e Casa della Solidarietà, perché abbiamo presentato lo stesso... prezzo!”

Buzzi: “Si”

Garrone: “Abbiamo fatto lo stesso ribasso. Gli altri sarebbero seguiti in graduatoria. Non avendo, questi tre, dichiarato se accettavano o meno... il prezzo più basso... a mio avviso stanno fuori graduatoria. Quindi, cioè Atlante prima, Inopera seconda che vanno a fare l’accordo quadro... subito dopo veniamo noi, anche perché il bando è per una disponibilità di 1.200 posti, loro in due ne coprono a malapena 700, quindi interviene Eriches e poi subito dopo eee...coloro...coloro che non hanno mh ...espresso se accettavano o meno l’opzione ...e a questo punto che sorteggiassero loro! Adeguandosi al prezzo più basso.”

Buzzi: “**Ma perché no...loro...loro ...loro non sono sempre insieme a noi?**”

Garrone: “No, perché loro non hanno espresso l’opzione”

Buzzi: “Ah!”

Garrone: “Quindi il bando dice: se hai espresso l’opzione positiva...e... ti collochi subito in graduatoria”

Buzzi: “Sì”

Garrone: “Se non l’hai espressa, facciamo una seconda graduatoria”

Buzzi: “Sì”

Garrone: “Eh... **loro sono borderline, quindi secondo me vanno addirittura dopo di noi e devono andare dopo di noi**”

Buzzi: “Eh, faiii...(p.s.)”

Garrone: “**Io c’ho un terzo posto conquistato, non lo mollo neanche se me pagano!**”

Buzzi: “Su questo però fai interveni’ Nicola (n.d.r.: D’Aranno, collaboratore di Chiorazzo Angelo, referente di Auxilium), capito?”

Garrone: “Sì, sì, ma tanto c’ho già parlato con tutti. Ho parlato pure con Ferrara”

Buzzi: “Ok”

Garrone: “Gliel’ho detto. Quindi è inutile (ride). Intervengo in av...in seduta o non intervengo, cambia poco, eh!”

Buzzi: “Sì, però cerca de capi’...”

Garrone: “Ok?”

Buzzi: “...**per i miei equilibri, fallo fa’ a Nicola**” (D’Aranno)

Garrone: “Oh, eh...”

Buzzi: “Però... l’ho accollata già a Nicola ‘sta cosa che hai fatto tu!”

Garrone: “Va bene, ok”

Buzzi: “**Ok? Che gli equilibri so’ grandi**” (n.d.r.: invero la parola “equilibri”, riferita dal teste escusso sulla base dei brogliacci della p.g. ma omessa dal perito trascrittore, si sente chiaramente come da ascolto diretto del supporto audio da parte del Tribunale)

Garrone: “D’accordo...Sì, sì, io ho capito, però...Poi ti spiego a voce però, ok?”

Dunque si comprenderebbe che anche Ferrara aveva chiamato la Garrone. Buzzi e Garrone parlavano in tale conversazione della estrazione a sorte (che avviene in caso di offerte identiche come nella ipotesi in esame, come da art. 4 del bando, rubricato “importo a base di gara e criteri di aggiudicazione, nel doc. “bando accodo quadro 2014” in “bando più allegati” in “gara cig 583876092B” in **doc. 538** prodotto dal p.m. all’ud. 27.1.16)) e del rischio relativo.

Rispetto a tale telefonata il sorteggio -proseguiva il maggiore Mazzoli- veniva eseguito successivamente e, grazie a ciò, Casa della Solidarietà

veniva collocata in graduatoria avanti rispetto al r.t.i. di Buzzi.

Non emergeva il motivo per cui Casa della Solidarietà, non avendo barrato la casella della opzione, non fosse stata esclusa dalla gara.

La Garrone era dunque convinta che Eriches ed Auxilium si fossero classificate terze, ma in realtà non sarà così. All'esito del successivo sorteggio sarà estratta per prima Casa della Solidarietà.

Tuttavia Buzzi, comprendendo che comunque ci sarebbe stato un sorteggio e temendo possibili problemi, pensava di contattare Ferrara ed accordarsi con lui per spartirsi i posti, 500 per uno, a prescindere dall'esito della gara. Auxilium non veniva coinvolta in tale decisione, verosimilmente non essendo a conoscenza dell'accordo con La Cascina.

Alle *ore 20.08, 7.8.14, rit 1741/13, progr. 74683*, Chiorazzo (referente di Auxilium) chiamava Buzzi che gli riferiva l'esito della gara alla quale avevano partecipato insieme precisando: "Siamo terzi e quindi tutti e 1.100 posti".

Chiorazzo rispondeva di esserne a conoscenza e di aver saputo che La Cascina aveva commesso un errore formale rischiando di essere cacciata. Chiorazzo ringraziava e chiedeva quando Buzzi sarebbe andato in vacanza. Buzzi rispondeva che sarebbe partito dopo aver dato la giustificazione dell'offerta.

Il maggiore Mazzoli chiariva che probabilmente Chiorazzo sapeva di tale errore perché un suo rappresentante era presente in seduta pubblica insieme alla Garrone, come risulta dagli atti.

Alle *ore 13.18, 7.8.14*, Buzzi dunque chiamava la Garrone per illustrarle questa sua intenzione di proporre l'accordo a Ferrara, *al rit 1741/13, progr. 74543*.

Buzzi: "C'è il rischio che il sorteggio non si sa come possa fini' tra noi e loro, se tu fai un rapido calcolo io posso fa' un accordo che comunque è 50 e 50, comunque va a finire il sorteggio"

Garrone: "Va beh, vediamo, vediamo un attimo che cosa...che cosa dicono"

Buzzi insisteva: "Questo lo posso fa' prima che c'è il sorteggio, se poi c'è e noi arriviamo quarti, te la pigli, cioè...mettila veloce con Nicola, quello c'ha...quello che ce conviene".

Garrone: "Ah si, va beh, mo Nicola è andato via e ho parlato con Sandro che non siamo noi i primi della graduatoria, alza il bordello lui". .

Alle *ore 13.33, 7.8.14, rit 8416/13, progr. 6460-a-4*, durante

un'ambientale in via Pomona Buzzi chiamava Ferrara, venendo dunque intercettato il solo Buzzi e non Ferrara (La Cascina) che stavolta parlava da altra utenza fissa non intercettata.

Buzzi: "Eh... Ferrara per favore. Sono Buzzi. 'Oh France', senti, allora, ho pensato a una cosa. **Per evita' squilibri, cose, di chi...vinco io o vinci tu... in grado di vince' o de perde'. Famo un accordo io e te, senza che...Io 1.000, tu 1.100, se vinco io te li ridò, se vinci tu me li ridai. In proporzione...**

Sai, che ogni Ati è composito (o simile) no? **Ok, così stamo tutti in pace, tranquilli, non se famo la guerra.** Beh, se sorteggiano a me...e dai, va beh, sì, te sto...io te sto a di' una cosa vera (p.i.)... comunque, questa...la perdiamo o la vinciamo insieme no?

Ma tu che hai partecipato con Domus o Consorzio?

Eh... allora è fatta.

Io con Eriches, non c'è problema! **Allora, annamo così? Ok. Dì. Dì. Sì però... per me non va de... voglio stemperare le guerre, anche perché c'avamo un'altra cosa in questo momento, non se scordamo!**

E allora Fra', cerca di capirmi, amico mio! Comunque quello... Eh, io ti sto dicendo una cosa, quello che viene, senza che nessuno fa a...noi ce la dividiamo tra amici. Ma tanto non gliene passano... 84 sicuri. Quelli so' sicuri. Va beh, ma metti che passano, metti che gliene passano 600 su 700, con quelle, possono passa', ne rimangono 1.400. Ma (p.i.)... Sì, però evitamo che (p.i.)... Vabbè. Va bene. Va bene, ora (p.i.)... Come... **quindi come sorteggiano sorteggiano, poi vediamo che succede, okay?** D'accordo, ciao un abbraccio. Ciao'. Vaffanculo!"

A questo punto, alle *ore 14.28, 7.8.14*, Buzzi richiamava la Garrone al *rit 1741/13, progr. 74564*.

Buzzi: "Oh amore, mi hai chiamato?"

Garrone: "E porca miseria!"

Buzzi: "Eh, perché ce l'avevo silenzioso, stavo a fare la linea con (incomprensibile), dimmi".

Garrone: "Eh, siamo risultati anomali, dobbiamo giustificare l'offerta, 15 giorni di tempo a partire dall'arrivo della comunicazione, oggi o domani".

Buzzi: "E va beh, ma che ce vo a giustificarla?"

Garrone: "Eh, beh, che ce vole!"

Buzzi: "Siamo anomali per un centesimo, che siamo anomali per un centesimo?" (spiegava il maggiore Mazzoli che Buzzi pensava che l'anomalia fosse la differenza di un centesimo tra la loro offerta, di €

33,61, e quella di € 33,60 della coop.va Atlante -di Coltellacci-; in realtà l'anomalia era legata al fatto che l'ati Eriches-Auxilium e Casa della Solidarietà avevano presentato la stessa identica offerta, pari ad € 33,61: valori tutti emersi dalla documentazione acquisita dagli inquirenti).

Garrone: "Salvatore, non hai capito, è che bisogna strutturarla bene, perché te ricordi l'anno scorso quanto caspita di domande c'hanno fatto?"

Buzzi: "Certo, certo"

Garrone: "Cioè non è che ce vole a giustifica', ce vole il giusto tempo"

Buzzi: "Va bene"

Garrone: "Non giustifichi in un giorno".

Infatti la commissione, il 7.8.14, dalle ore 12.00 alle ore 14.00, aveva sospeso la seduta per la valutazione delle offerte anomale (ex artt. 86 e segg. D.Lgs. 163/2006).

La stazione appaltante, la Prefettura, quello stesso giorno inviava le prescritte richieste di chiarimenti alle tre cooperative interessate (Atlante, rti Eriches 29-Auxilium, Casa della Solidarietà, come da doc. **538** prodotto dal p.m. all'ud. 27.1.16, nella cartella "Valutazione anomalia, richiesta giustificazioni") che quello stesso giorno ricevevano le missive, con il termine di 15 giorni per fornire chiarimenti.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, **7.8.14, alle ore 15.23**, Buzzi illustrava quello che era successo nel corso della seduta di gara a Bolla, Nacamulli, Garrone, negli uffici di via Pomona, al **rit 8416/13, progr. 6462-a-3**.

Bolla: "La storia della anomalia, che cosa rischiamo? Io penso..."

Buzzi: "Niente"

Bolla: "Io penso che per pochi centesimi che cosa rischiamo? Niente"

Buzzi: "Non rischiamo niente, però..."

Interviene la Garrone: "Ma de che? Non è che rischi perché ti stai... che l'anno scorso stavamo a rischio siamo riusciti a giustificare con il ribasso mostruoso, il problema è giustificarlo correttamente perché...perché..."

Buzzi: "E va bene. **Lo giustifichiamo tutti e tre insieme**"

Garrone: "Eh"

Buzzi: "**Nessuno è nemico dell'altro e tutti e tre passeremo in pompa magna**"

Nella prosecuzione della conversazione Buzzi: "Tu mi fai ammazza' dalle risate, guarda"

Bolla: "Ma dico una cosa, un discorso..."

Garrone: “Però...”

Buzzi: “Qualcuno ha fatto meno di 33,60? Rispondi a questa domanda”

Garrone: “Salvato’...ah Salvato’, non è questo il problema, perchè mo siamo noi lì, andiamo a scornarci come l’anno scorso”

Buzzi: “Ma con chi?”

Garrone: “Contro la presidente (della commissione), quindi vuoi mettere in fila quantomeno le prestazioni?”

Buzzi: “**Si, ma l’anno scorso c’avevamo tutti contro e noi stavamo lì a salvarci, qui siamo tutti d’accordo**”.

Ulteriore conferma dell’accordo intercorso e dunque della irregolarità della gara si aveva in data **12.8.14, rit 4736/14, progr. 20835, ore 17.39**, nella conversazione in cui Buzzi parlava ad Odevaine: “No, ti volevo dire che è andata bene, abbiamo vinto la gara”.

(In realtà la gara era ancora sospesa)

Odevaine: “Si, si, lo sapevo, ho parlato...Ho parlato con Clara”
(Vaccaro Clara, vice prefetto vicario di Roma)

Buzzi: “Si, ora stiamo a aspetta’ l’attivazione, speriamo bene”.

Dunque Buzzi: “Tu quando rientri?”

Odevaine: “Io rientro settimana quella dopo, non quella dopo ferragosto, quella dopo fine mese diciamo”

Buzzi: “Senti qualcuno giù a Roma al Ministero noi insomma....se ce dicono...risuciamo ad aprirlo in 48 ore? Basta che ce lo dicono”

Odevaine: “Va bene, perché so’ pronti?”

Buzzi: “Beh, ci mettiamo 48 ore ad attrezzarlo, l’abbiamo fatto”

Odevaine: “Ad arredarlo?”

Buzzi: “**Abbiamo fatto un’ati con Auxilium per evitare problemi, che sennò non riusciamo ad andare avanti. Appunto, sapevo che questi volevano fare le mine impazzite, abbiamo fatto un’ati con loro, d’accordo anche con Francesco (Ferrara). Insomma abbiamo raggiunto la pacificazione diciamo va’**”

Odevaine: “Eh beh, per forza, se no mi sa che là diventa complicato”

Buzzi: “Si, infatti diventa complicato. Poi quando ritorni te la spiego meglio”

Odevaine: “Va bene allora, io glielo dico”

Buzzi: “Diciamo che già la Prefettura di Roma non c’è più problema, Auxilium insomma lo fa con noi il Borgo del Grillo”

Odevaine: “Ok, perfetto, va bene”.

Il **3.9.14**, in seduta interlocutoria, la commissione decideva di chiedere altri documenti alla cooperativa Atlante ed escludeva Isola Verde per tardiva trasmissione dei documenti richiesti (sul possesso dei requisiti di ordine generale).

Il **10.9.14**, in apposita seduta, la commissione dopo aver verificato i documenti integrativi e ritenuto esaustivi i chiarimenti forniti dalla cooperativa Atlante, elaborava una graduatoria sulla base del valore delle offerte presentate dai cinque concorrenti in gara rimasti:

- 1) al I posto Atlante per 348 posti;
- 2) al II posto Casa della Solidarietà (gruppo La Cascina) per 1.310 posti, con possibilità di ulteriori 125 posti, per il totale di 1.435 posti;
- 3) al III posto il rti Eriches 29-Auxilium per 1.000 posti;
- 4) al IV posto Inopera per 50 posti;
- 5) al V posto Senis Hospes per 240 posti.

Il **1.10.14** la Prefettura di Roma ed i rappresentanti legali delle cooperative siglavano l'accordo quadro per assicurare i servizi d'accoglienza connessi alla gara in esame. La graduatoria finale risultava la seguente:

- 1) Atlante, per 348 posti, con il prezzo di € 33,60 *pro die - pro capite*;
- 2) Inopera, per 50 posti, con il prezzo di € 33,60 *pro die - pro capite* (inizialmente aveva offerto il prezzo di € 33,63 ma era stata l'unica ad accettare l'opzione di concorrere al prezzo del miglior offerente in caso la commissione avesse comunque ritenuto sussistenti i requisiti; grazie a tale opzione arrivava seconda);
- 3) Casa della Solidarietà (gruppo La Cascina), per 1.310 posti, con il prezzo di € 33,61 *pro die - pro capite*;
- 4) rti Eriches-Auxilium, per 1.000 posti, con il prezzo di € 33,61 *pro die - pro capite*;
- 5) Senis Hospes, per 240 posti, con il prezzo di € 34,22 *pro die - pro capite*.

La graduatoria serviva per l'assegnazione man mano dei circa 2.000 posti (1.278 + 800). Tutte le cooperative risultavano vincitrici: i primi 400 posti circa erano assegnati alle prime due e poi man mano alle altre.

Risultavano interessati a tale gara, indetta dalla Prefettura, anche

altri imputati: Carminati e Testa, progressivamente aggiornati ed informati da Buzzi delle evoluzioni della gara e del rapporto col sindaco Stefoni (soggetto sfuggente), sindaco di Castelnuovo di Porto ove insisteva il plesso, c.d. Palazzo Tartaglia, in località Borgo del Grillo, dove Buzzi e Ferrara volevano realizzare il centro di accoglienza per ospitare i migranti di cui al bando.

Il 30.7.14 emergevano due contatti consecutivi. Buzzi informava Carminati e gli chiedeva un intervento presso il sindaco Stefoni, che aveva un atteggiamento sfuggente.

Il primo contatto è delle *ore 9.33, 30.7.14, rit 4506/14, progr. 136*, tra Carminati (utenza 324/8314140) e Buzzi (utenza 388/8624768).

Buzzi: “Sì, allora ieri abbiamo chiamato il sindaco di Castelnuovo, no? Perché gira alla Prefettura”

Carminati: “Sì”

Buzzi: “Perché poi ...(00:18 - incomprensibile)... **la Prefettura annamo sempre a fini’ a ‘sto corto circuito’**”

Carminati: “Questo qui, sì”

Buzzi: “Allora oggi cerchiamo di incrociarlo, l’una, le due, le tre insomma, quando cazzo ci dice lui”

Carminati: “Ah, ah, ah”

Buzzi: “**Volevo di’, ma pure te vuoi venì, te va?’**”

Carminati: “Eh, **ma io per quell’ora no, perchè c’ho un appuntamento dall’avvocato**, venivo volentieri, amico mio, però proprio alle due e mezza devo stare in Prati, sennò venivo volentieri”

Buzzi: “Va bene, va bene”

Carminati: “Eh, tanto ti chiamo, ti chiamo nel pomeriggio così mi dici come’è andata. Facciamo che io riesco a liberarmi e ti chiamo, ci diamo appuntamento da quelle parti e ti raggiungo”

(il riferimento era all’incontro fissato con Chiorazzo, rappresentante di Auxilium)

Buzzi: “Io poi oggi pomeriggio sto a un consiglio comunale”

Carminati: “Ah, va bene, dai. Va beh, ciao bello, sto andando da quello dell’albergo”

Buzzi: “**Se tu riesci...se riesci a farci arriva’ qualcuno co’ ‘sto cretino, guarda, che è proprio cretino sto sindaco...’**”

Carminati: “E va beh, lo so, è cretino sì, è cretino sì e potrebbe fare delle cose fatte bene una volta ogni tanto, va bene, ok, dai, ci sentiamo più tardi bello”.

Il secondo contatto è delle *ore 9.35, 30.7.14, rit 4506/14, progr.*

137, ove Carminati chiamava Testa.

Carminati: “Bello mio, bello, senti, senti, credo che...che per quella storia Castelnuovo ci sia un blocco, te lo dico onestamente, cioè...”

Testa: “Stamattina ho visto il coso, ho visto...anche ieri sera alle 8.30 so’ dovuto correre a piazza...a quella piazza”

Carminati: “Sì”

Testa: “E invece il senatore era ottimista”

Carminati: “Sì? Perché lui so che ha sentito anche l’amico nostro, non era...non era...insomma cioè nel senso che...che la persona ha molto, molto carisma lì, nel senso che è una persona che...è anche ascoltata, però è proprio...**ci deve essere un blocco di tipo...di due cose: amministrativo da una parte, e dall’altra parte diciamo quelli che sarebbero i vicini, lì sono molto, molto potenti, credo** (il riferimento -precisava il maggiore Mazzoli- era ad Auxilium: ipotizzavano che Auxilium stesse lavorando sotto banco -politicamente- per evitare che Buzzi aprisse il Cara). **Mi sbaglierò, ma credo che sia quella la cosa, se no altrimenti bisognava ave’ già fatto fuoco, ti dico la verità...**”.

Il 5 e 6 agosto 14 Buzzi aggiornava Carminati dello sviluppo della gara. Si parlava anche di reperire altri immobili (a Campagnano e Nerola) per l’alloggio degli immigrati (si veda sul punto il successivo paragrafo 4).

Infatti, come emerge dall’accordo quadro firmato, del 1.10.14 (**all. 11, doc. 538** prodotto dal p.m. all’ud. 27.1.16), all’esito dello svolgimento della procedura di gara, risulta che lo r.t.i. Eriches 29-Auxilium presentava la richiesta per gli immobili, tra gli altri, di:

- Roma, Metro Hotel, via Rebibbia 18, per 100 posti;
- Castelnuovo di Porto, complesso Borgo del Grillo A, B, C e D, per 400 posti (100x4);
- Nerola, complesso “Calamaro”, via Calamaro 7, per 100 posti;
- Campagnano, via Turati snc, per 74 posti.

3. Dichiarazioni degli imputati, testimonianze e valutazioni finali del Tribunale sulle risultanze di cui ai paragrafi 1 e 2

L’imputato **Buzzi**, in sede di esame del 13.3.17, ha in sostanza confermato di essersi attivato per contattare il direttore de ‘Il Tempo’

Chiocci a seguito di una serie di eventi che li vedeva deboli politicamente.

Infatti -ha raccontato l'imputato- nelle more dello svolgimento della seconda gara europea (cig 4937825617), del valore ingente di 20 milioni di euro, a cui partecipava insieme al collaboratore Coltellacci, a seguito delle eccessive giustificazioni richieste ad Eriches 29 dalla commissione di gara, Buzzi si iniziava ad insospettare e quindi si attivava per fornire dette giustificazioni attraverso la Garrone accompagnata dal loro avvocato civilista Brugnoletti, nonché, nel contempo contattando le sue conoscenze anche politiche.

Pertanto il 7.10.13, ore 23.19, al rit 1741/13, progr. 25108 Buzzi chiamava Odevaine per informarlo dei suoi sospetti e quest'ultimo, al progr. 25110, rispondeva che avrebbe fatto "un passaggio in prefettura".

Ancora l'8.8.13, al rit 1741/13, progr. 25170, Buzzi mandava un sms ad Odevaine, che, al progr. 25171, rispondeva che c'era qualcosa che non lo convinceva ("strano, troppe bocche cucite...").

L'ipotesi di pressioni politiche si faceva più concreta.

Buzzi contattava Zottola, che lavorava in Prefettura ed era responsabile del procedimento nella gara *de qua*, che gli rispondeva che non si avevano ancora notizie e che la commissione non aveva ancora preso una decisione. Anche dopo la sosta delle vacanze estive la risposta di Zottola era la medesima.

Il 10.9.13 Buzzi chiamava ancora Odevaine al rit 1741/13, progr. 27951, dicendo di essere preoccupato del silenzio della prefettura. Odevaine rispondeva che si si sarebbe informato ma che, secondo lui, erano indecisi e pensavano di sentire il prefetto.

Buzzi richiamava Zottola, al rit 1741/13, progr. 27981, ore 14.16, il quale lo informava che la commissione si sarebbe riunita il 12 settembre e che stava per essere nominato un nuovo dirigente.

Nel frattempo Ferrara (rappresentante di La Cascina) che "odiava" Chiorazzo (rappresentante di Auxilium) -odio legato al fatto che Chiorazzo in precedenza era vicepresidente di La Cascina ma se ne dovette andare lasciando il posto a Ferrara- comunicava a Buzzi che Auxilium "lo avrebbe fregato".

Dunque il 14.9.13, al rit 1741/13, progr. 28758, ore 14.07, Buzzi riferiva ad Odevaine che aveva saputo da Ferrara che la Prefettura intendeva favorire Auxilium.

A quel punto Buzzi, determinato a vincere la gara, si rivolgeva ad un suo amico d'infanzia, originario del suo stesso paese, direttore del

ristorante “Conte del Galluccio” (o simile) in via Veneto (a Roma), frequentato da prefetti, funzionari, persone importanti. Tale amico gli consigliava di incontrare “un tizio che faceva il commercialista al Quirinale” e che dunque aveva “aderenze importanti”, tale De Pascale (n.d.r.: risulterebbe dagli atti trattarsi, esattamente, come anche indicato dalla difesa, di De Pascali Giampaolo). Buzzi lo incontrava domenica 15.9.13 e gli chiedeva di interessarsi del problema e poi ci andava a pranzo, il 2.12.13, insieme a Carminati, pranzo dove invece scoprirono che faceva il carabiniere.

Ma venerdì 20.9.13 la Prefettura, per la terza volta, chiedeva ulteriori chiarimenti scritti ad Eriches 29.

Ferrara comunicava a Buzzi che Chiorazzo aveva stretto i rapporti con il viceministro degli Interni Bubbico.

A quel punto Buzzi, ormai certo dei forti appoggi politici di Ferrara, chiamava Perugini Isabella, segretaria di Marroni Umberto, al rit 1741/13, progr. 29629, ore 20.51, 20.9.13; chiamava anche, al progr. 29633, Longo Giuliano, direttore del quotidiano ‘Cinque’ e suo amico, per chiedergli la pubblicazione di un articolo di giornale a lui favorevole sulla vicenda.

Su invito del direttore del ristorante “Conte del Galluccio” (o simile) il 21.9.13 Buzzi si recava a pranzo, in detto ristorante di via Veneto, con De Pascale (n.d.r.: risulterebbe dagli atti trattarsi, esattamente, come anche indicato dalla difesa, di De Pascali Giampaolo) -conosciuto allora come commercialista- ed “un generale”, dei carabinieri o dell’esercito, come da rit 1741/13, progr. 29643, ore 20.59. Nel corso di tale pranzo De Pascale (n.d.r.: risulterebbe dagli atti trattarsi, esattamente, come anche indicato dalla difesa, di De Pascali Giampaolo) e il generale gli dicevano va che c’era “un grosso intervento di Bubbico sulla Prefettura per favorire Auxilium, quindi ti faranno le pulci sulle giustifiche, se trovano una virgola fuori posto ti escludono perché quelli sono secondi e tu sei primo”; secondo la stessa fonte, Bubbico e Chiorazzo (di Auxilium) erano originari dello stesso paesino.

Immediatamente, durante lo stesso pranzo, Buzzi chiamava Marroni Umberto e gli chiedeva se poteva fare un intervento su Bubbico, che era al tempo dello stesso partito (come da rit 1741/13, progr. 29701, ore 14.29; n.d.r.: conversazione sotto meglio riportata come da ascolto diretto del supporto audio effettuato dal Tribunale).

Tale preoccupazione di Buzzi sulle pressioni di Bubbico si evinceva anche dalla sua conversazione con la Chiaravalle, al rit

1741/13, progr. 29707 (“Ho capito perché non sta vincendo la gara. Bubbico sta facendo pressioni”).

Lo stesso 21.9.13 Buzzi incontrava Marroni Umberto in ospedale, dove era ricoverato il padre di quest’ultimo, e gli diceva: “Guarda, intervieni su Bubbico e digli che non siamo orfani, non è che lui protegge gli amici suoi e noi siamo orfani... quindi vedi un po’ se puoi fare qualcosa” (rit 1741/13, progr. 29729).

In sostanza Buzzi attivava tutte le sue ‘controdifese’ rivolgendosi ad Odevaine, Marroni Umberto, De Pascali Giampaolo, ognuno per la sua parte di competenza, così da attivare tutte le forze possibili.

Il 23.9.13, rit 1741/13, progr. 29808, Buzzi chiamava Coltellacci. Buzzi: “Senti, m’hanno confermato autorevoli amici che Auxilium ha fatto intervenire l’artiglieria pesante, apposta sta anna’ avanti ‘sta solfa della commissione”.

Coltellacci rideva: “Ah, ah!”

Buzzi: “Perché il viceministro degli Interni (n.d.r.: Bubbico) è della loro Regione”

Coltellacci annuiva: “Uhm”

Buzzi: “La Basilicata che c’ha? 600.000 abitanti? E oggi è uscito su Cinque un articolo sulla questione... anzi ieri è uscito su Cinque che ci aiuta... ha spiegato il motivo”.

Martedì 24.9.13, come da rit 1741/13, progr. 29905, De Pascale (n.d.r.: risulterebbe dagli atti trattarsi, esattamente, come anche indicato dalla difesa, di De Pascali Giampaolo) comunicava a Buzzi che la gara era stata aggiudicata ad Eriches 29 (evincendosi dunque un intervento decisivo di De Pascali): il 27.9.13 tale aggiudicazione risultava in effetti formalizzata.

Sempre il 24.9.13, rit 1741/13, progr. 29917, conversavano Buzzi ed Odevaine.

Buzzi diceva che il giorno prima avevano avuto “l’ennesima audizione” in Prefettura e chiedeva ad Odevaine se poteva riuscire a sapere qualcosa.

Odevaine chiedeva se avevano avuto l’audizione con la Boccia. Buzzi rispondeva che l’avevano fatta con la commissione di gara di Castelnuovo di Porto e che responsabile era Zottola. **Buzzi aggiungeva che Auxilium avrebbe fatto pressioni attraverso il viceministro Bubbico (della Basilicata).** Odevaine rispondeva che lo avrebbe chiamato più tardi (n.d.r.: contenuto conforme alla conversazione come da ascolto diretto del supporto audio effettuato dal Tribunale).

Vinta la gara dalla 29 Giugno, Auxilium (ed anche Gepso) presentava ricorso al Tar che, su istanza di Gepso, sospendeva il contratto.

Buzzi si sorprende perché era convinto di perdere in favore di Auxilium, non di Gepso.

A quel punto Buzzi veniva a sapere dal viceprefetto Varvazzo del predetto conflitto di interessi del giudice Sandulli, come da documenti fornitigli dalla Varvazzo al Viminale.

Invero Buzzi successivamente comprese la veridicità del suo sospetto e cioè che la Varvazzo aveva già in precedenza passato tali documenti anche ad Auxilium (facendo dunque l'imputato Buzzi intendere che Auxilium poteva essersi già avvalsa di tali documenti per la vincita delle gare).

Buzzi chiamava quindi l'avv. Brugnoletti che gli sconsigliò di organizzare manifestazioni o diffondere la notizia subito in quanto era prossima l'udienza per la decisione del Tar nel merito e iniziative immediate sarebbero potute apparire come una pressione indebita sugli organi giudiziari.

Al riguardo quando il 7.3.14 Buzzi incontrava per altri motivi Panzironi a via della Conciliazione gli chiedeva se conoscesse giornalisti e Panzironi gli disse di rivolgersi ad Alemanno per avere un appuntamento con Chiocci, direttore de 'Il Tempo'.

Buzzi scopriva poi dall'avv. Brugnoletti che Chiocci era amico del suo altro difensore, avv. Diddi (rit 1741/13, progr. 54006). Ed infatti otteneva un secondo appuntamento con Chiocci grazie all'avv. Diddi. Ma Chiocci in cambio gli chiedeva di fargli intervistare Pelosi a poco costo (in passato gli aveva chiesto 10.000 euro). Il prezzo veniva concordato tra Chiocci e Pelosi a soli 500 euro.

Il Tar dava dunque torto ad Eriches 29, giudicando anomala la sua offerta per la inezia dello 0,02%, aggiudicando la gara ad Auxilium.

In merito all'esito di tale gara Buzzi chiedeva all'onorevole Campana Micaela di presentare una interrogazione parlamentare: infatti la donna e Marroni Umberto erano "i suoi deputati di riferimento". Ma "con grande amarezza" Buzzi prendeva atto che nessuno dei due svolse la detta interrogazione, che venne bloccata da Bubbico il 19.3.14, ore 19.47, rit 1741/13, progr. 55342 (come da perizia):

Barbieri Simone (segretario della Campana) : "Salvatore!"

Buzzi: "Oh, Simone!"

Barbieri: "Allora ho parlato con Micaela"

Buzzi: “Sì”

Barbieri: **“Allora per adesso nessuna interrogazione perché Mica ha parlato direttamente col Sottosegretario, che ha detto... attualmente c’è solo un articolo di giornale, loro stanno... dal Ministero stanno facendo tutti gli accertamenti del caso...”**

Buzzi: “Sì”

Barbieri: “...una volta verificato tutto si può, se c’è bisogno, si fa un’interrogazione o si bypassa e si fa direttamente tramite il Ministero, cioè si agisce direttamente dal Ministero”

Buzzi: “Okay”

Barbieri: “Questo m’ha detto di dirti Mica. Quindi adesso bisogna bloccare quella del Tempo”

Buzzi: “E chia... eehh... vuoi...”

Barbieri: “Eh!”

Buzzi: “...ti do... ti mando il telefono?”

Barbieri: “No, ce l’ho. Eh, bisogna capire cosa dirle, cioè, nel senso: l’interrogazione non c’è perché il Ministero sta...”

Buzzi: “Esatto”

Barbieri: “...che cazzo le dico?”

Buzzi: “Digli... fai fa’ na dichiara... faglie fa’ na dichiarazione così a Micaela”

Barbieri: **“No! Non può uscire, gli ha detto il Sottosegretario”**

Buzzi: “Ah!”

Barbieri: “Non adesso”

Buzzi: “E allora chiama...”

Barbieri: “Questo è il problema”

Buzzi: “...chiama la Valentina e glielo dici: “Guarda, l’interrogazione... dobbiamo aspettare domani, dopodomani.”

Barbieri: ...“...Ci vuole un po’ di tempo perché...”, va beh!”

Buzzi: “Esatto, esatto”

Barbieri: “a beh, mi... va beh, adesso me la vedo. Okay”

Buzzi: “Okay”.

Il 20.3.14, ore 11.59, rit 1741/13, progr. 55633, Buzzi chiamava Barbieri (come da perizia):

Barbieri: “... Campana!...”

Buzzi: “Simone!...”

Barbieri: “Chi è?”

Buzzi: “Salvatore”

Barbieri : “Uh, salve! Dimmi tutto”

Buzzi: “Ah, mo’... fai Campana, fai Campana di cognome? Che fai?”
 Barbieri: “Faccio Campana di cognome”
 Buzzi: “Bravo. Senti, m’ha me... messaggiato Umberto, dice che sta a prepara’ l’interrogazione Micaela”
 Barbieri: “Io non so nulla. Non l’ho vista in tutto oggi, l’ho solo sentita via messaggio, gliel’ho ricordato...”
 Buzzi: “Ah, ah!”
 Barbieri: “...però io non so nulla, perché è chiusa in aula, è stata in Commissione tutt’oggi”
 Buzzi: “Sulla stampa domani la riprendono, hai capito?”
 Barbieri: “No, perché...”
 Buzzi: “Va beh, sennò domani”
 Barbieri: “...dovrebbe uscire tra un’oretta, quindi forse tra un’oretta la vedo”
 Buzzi: “Okay”
 Barbieri: “Però non so se deve andare a una cena con dei deputati, una cena rinfresco della Componente. Io... gliel’avevo detto via sms, quindi di più...”
 Buzzi: “No, perché a me m’ha mandato un messaggio Umberto ora, dice: ‘Ho parlato con Micaela, meniamo’; gli ho detto: ‘fai l’interrogazione?’ ; ‘La sta preparando lei’. Quindi probabilmente... sei tu che la devi prepara’. (ride)”
 Barbieri: “Eh, sì. Di conseguenza io non so niente. Va beh, adesso... appena riesco a intercettarla, ti dico qualcosa”
 Buzzi: “D’accordo”
 Barbieri: “Un abbraccio, Salva’ ”
 Buzzi: “Grazie”
 Barbieri: “Ciao”
 Buzzi: “Mandami un messaggino comunque, okay?”
 Barbieri: “Okay. Va bene”.

Il 20.3.14, ore 21.03.37, al rit 1741/13, progr. 55651, Buzzi riceveva un sms da parte della Campana (come da perizia): “Parlato con segretario ministro. Mi ha buttato giù due righe per evitare il fatto che mi bloccano l’interrogazione perche non c’è ancora procedimento”.

La Campana gli disse anche di persona che il sottosegretario non voleva procedere all’interrogazione, che infatti non si fece. O, meglio, venne poi avviata ma dai grillini (Carla Ruocco).

Sull'argomento risultava ancora un sms a Buzzi da parte della Campana del 20.3.14, ore 21.03.41, rit 1741/13, progr. 55652 (come da perizia): "Domani mattina ti chiamo e ti dico. Bacio grande capo". Buzzi rispondeva: "Ok tesoro", al rit 1741/13, progr. 55653, ore 21.04 (come da perizia).

Rileva il Tribunale che il quadro emergente dalle dichiarazioni dell'imputato Buzzi sugli appoggi politici cercati dagli imprenditori e sull'influenza della politica nella aggiudicazione delle gare trova sostanziali riscontri nelle conversazioni intercettate e nelle testimonianze anche dei soggetti intercettati attori delle vicende in esame, anche se nessuno dei testi ha dichiarato espressamente che vi furono tali interventi politici.

Così ad esempio risulta riscontrata la conoscenza e la frequentazione tra l'imprenditore Chiorazzo Angelo e il viceministro Bubbico Filippo e le loro origini comuni (in paesi lucani a circa km. 100 di distanza, essendo Chiorazzo nato a Chiaromonte, provincia di Potenza, e Bubbico a Montescaglioso, provincia di Matera) che favorirono tale rapporto:

- il teste Chiorazzo Angelo (all'udienza del 13.12.16) ha dichiarato di conoscere Bubbico dal 1998 quando Bubbico era presidente della sua Regione, la Basilicata, e di avere con lui un rapporto di "grande stima", nonché di partecipare tuttora alle iniziative istituzionali che organizza;
- il teste Bubbico Filippo (all'udienza del 22.6.16), sottosegretario al Ministero dell'Interno dal 2013, ha a sua volta dichiarato di conoscere i fratelli Chiorazzo (entrambi cresciuti nel comune di Senise in provincia di Potenza) e la cooperativa Auxilium da loro diretta che operava presso la Regione Basilicata sin da quando lui esercitava la funzione di assessore regionale alla Sanità (ruolo che svolse dal 1995 al 2000, avendo poi ricoperto dal 2000 al 2005 l'incarico di presidente della Regione Basilicata), periodo in cui la cooperativa era risultata aggiudicataria di servizi nel campo sociale, affidati dalla Regione; nonché di avere rapporti di amicizia e di frequentazione anche attuali con i rappresentanti di Auxilium.

Così come risulta riscontrata la conoscenza e gli stretti rapporti tra Buzzi e il politico Marroni Angelo, come da entrambi (e dal teste Chiorazzo Angelo: vedasi sotto) pacificamente dichiarato nel processo.

In particolare Marroni Angiolo (all'udienza del 17.10.16), oggi pensionato, prima avvocato iscritto all'ordine e impegnato a lungo in cariche istituzionali come vicepresidente della Provincia, consigliere regionale per 20 anni (di cui 7 come vice presidente del consiglio, 6 come assessore al Bilancio della Regione Lazio), poi volontario e successivamente, dal 2003 al 2013, garante per i Detenuti del Lazio, ha testimoniato di aver avuto contatti con la 29 Giugno per il reinserimento di condannati (anche per reati gravissimi quali omicidi e associazioni mafiose, ma sempre attraverso la magistratura di sorveglianza ex art. 21 ord. pen.) nel mondo lavorativo e dunque di aver contattato lui stesso Buzzi al riguardo. In particolare Marroni Angiolo conobbe Buzzi nel 1985 quando Marroni era vice presidente della Provincia di Roma, nonché assessore al Bilancio, ed in tale veste riceveva dal carcere (Rebibbia) un invito di alcuni detenuti, tra cui Buzzi, che chiedevano di patrocinare un convegno che volevano tenere in carcere sul tema del lavoro interno ed esterno dei detenuti, e successivamente patrocinare la presentazione di un'opera teatrale preparata dai detenuti stessi, l'Antigone di Sofocle. Il convegno si tenne il 29 Giugno, data che dette nome alla cooperativa gestita da Buzzi e da lì il loro rapporto di conoscenza e poi di amicizia e di frequentazione in molteplici occasioni per incontri di tipo professionale nonché tramite contatti telefonici.

Risulta riscontrato l'intervento di Marroni Angiolo al fine di consigliare la comune partecipazione di Buzzi e Chiorazzo alla terza gara passata in rassegna (quella di cui al capo 18, II decr) e dunque l'influenza di Marroni Angiolo anche sulle scelte imprenditoriali di Chiorazzo.

Infatti all'udienza del 13.12.16 il teste Chiorazzo Angelo ha dichiarato che conobbe Marroni Angiolo nel 2010 (occupandosi quest'ultimo dei centri di accoglienza, e nutrendo verso di lui "grandissima stima" per l'impegno che Marroni mette nel lavoro e l'attenzione alle persone) il quale gli presentò Buzzi nel 2011 "nell'ambito delle attività della cooperazione".

Nel 2014 Chiorazzo -come dallo stesso testimoniato- incontrò due volte Buzzi e sempre su richiesta del presidente Marroni Angiolo.

1) La prima, a marzo 14, in occasione del suddetto ricorso al Tar, quando Buzzi (che aveva ottenuto l'aggiudicazione) gli chiese di ritirare il ricorso prospettando, in cambio, la concessione di un subappalto in favore di Auxilium, ma Chiorazzo si rifiutò preferendo aspettare

serenamente l'esito del ricorso al Tar e al Consiglio di Stato essendo certo della vittoria di Auxilium.

Perciò, spiegava il teste Chiorazzo a richiesta di commentare la suddetta conversazione di cui al rit 1741/13, progr. 54583, 15.3.14, il viceprefetto Varvazzo sosteneva che i rappresentant di Auxilium erano tranquillissimi, esprimendo però Chiorazzo rammarico circa i toni usati da un viceprefetto (Varvazzo: *“Ma io li vedevo molto tranquilli, ma non capivo il perchè. Devo dirti la verità, troppo tranquilli li vedevo, troppo. E poi mi è andata in puzza una cosa troppo strana... gli avevo chiesto una cosa, non me l'hanno detta. Ho detto: «Mah, non se la ricordavano». Guarda tu che strano, non se la ricordavano. Ho detto: «Ma non è possibile». Ecco, adesso mi spiego tante cose...”*).

La presenza di Marroni -afferma Chiorazzo- servì “a far dialogare le parti” (Buzzi e Chiorazzo) con atteggiamento paterno. Infatti Marroni considerava Buzzi e i collaboratori di Buzzi come *“qualcosa di intimo, cioè aveva un rapporto intimo, direi quasi filiale da un certo punto di vista e lui cercò di farci dialogare per evitare in qualche modo che ci fosse diatriba, perché io e i miei amici criticavamo in qualche modo la gestione del gruppo – diciamo – della 29 Giugno e di come lavoravano nel rapporto con il Ministero e con il Quinto Dipartimento del Comune di Roma e in questa veste Angelo Marroni si fece promotore di questo incontro per cercare di mettere in qualche modo pace, ecco”*.

2) Il secondo incontro a fine luglio 14, presso il locale Shangri La, “gli venne implorato” da Marroni perché Auxilium aveva querelato Buzzi su un quotidiano e tale querela poteva creare a Buzzi molti problemi. Marroni chiese a Chiorazzo di ritirarla assicurandolo che Buzzi aveva intenzione di scusarsi per aver usato parole offensive. Marroni diceva: *“Dialogate, cercate di parlarvi, invece che continuare in questa diatriba”*.

A tale incontro allo ‘Shangri La’ erano presenti Chiorazzo e D’Aranno per Auxilium, Marroni e il suo collaboratore D’Agostino Giuseppe, e Buzzi con alcune persone per la 29 Giugno. Buzzi propose di partecipare ad una gara insieme, mettendosi alle spalle il passato. Inizialmente Chiorazzo non voleva, ma Buzzi insisteva dicendo che la 29 Giugno si sarebbe fatta carico di mettere a disposizione le strutture. Dunque si mise d’accordo con Buzzi per costituire un’a.t.i. per la gara indetta dalla Prefettura di Roma il 30.6.14. Tuttavia Chiorazzo si sentì molto contrariato quando scoprì che l’offerta della a.t.i. costituita con Buzzi e di un’altra ditta (n.d.r.: La Cascina) erano identiche. Da quel

momento chiuse ogni rapporto con Buzzi. Invero -precisava ancora Chiorazzo- tale a.t.i. non sarebbe mai stata formalizzata ma solo promessa e Auxilium e 29 Giugno non lavorarono mai effettivamente insieme.

La querela contro Buzzi non venne mai rimessa.

Il teste Marroni Angiolo (all'udienza del 17.10.16) ha a sua volta testimoniato che conobbe la Auxilium ed il suo rappresentante Chiorazzo (per cui nutriva stima anche in quanto persona molto religiosa e impegnata) quando tale cooperativa vinse una gara per gestire il centro di identificazione ed espulsione (CIE) di Ponte Galeria. In quella occasione il Prefetto chiese al Garante di dare una mano alla Auxilium (che stava gestendo benissimo il centro a differenza forse di quanto avvenuto successivamente) per far ottenere agli ospiti del centro l'assistenza sanitaria (avendo il Garante 'un certo potere sull'ente regionale Asl') e contatti con i familiari, cosa che il Garante fece attraverso colloqui mandando tre suoi collaboratori nel centro e sollecitando le ASL attraverso la Regione, ma in via eccezionale e in modo improprio in quanto il CIE dipendeva dal Ministero dell'Interno e non della Giustizia.

Dichiarava Marroni che "con l'Auxilium avevamo un rapporto di assoluta amicizia e anche di collaborazione".

Il teste confermava anche l'incontro del 31.7.14, in via Algeria 141, presso lo Shangri La, insieme a Chiorazzo, Buzzi, Nacamulli e Bolla, e di aver avuto un ruolo per ricucire i loro attriti: *"Tra Chiorazzo e Buzzi non c'erano rapporti amichevoli, insomma vi era una conflittualità, una concorrenzialità per dirla meglio e per superare questa concorrenzialità, questa conflittualità che al Movimento delle Cooperative Sociali non fa mai bene, io stesso feci in modo che si incontrassero per poter parlare della possibilità di lavorare insieme per partecipare a lavori importanti che venivano messi a bando dalle Amministrazioni Pubbliche. Loro due si incontrarono, parlarono e poi ho saputo dopo da Buzzi, in una telefonata che è registrata... dove dice appunto che era riuscito a fare un'ATI con Chiorazzo e questa ATI aveva fatto sì che avessero... hanno vinto l'appalto ed erano contenti di lavorare insieme in un'ATI e io risposi che ero molto contento di questo accordo che era stato raggiunto, perché io sono sempre stato favorevole a che nel Movimento delle Cooperative non ci fosse conflittualità. La conflittualità tra le cooperative indebolisce il Movimento Cooperativo, peraltro attualmente molto in crisi"*.

Il teste confermava pure di aver usato l'espressione: *“Tieni conto che voi due insieme siete una potenza, anche sul retroscena politico”* spiegando che nel Movimento delle Cooperative Sociali le cooperative di Buzzi e di Chiorazzo erano le cooperative *“più forti in assoluto. Non c'è dubbio. Erano fortissime”* (pp. 85 e segg.).

Marroni Angiolo ha anche affermato di aver conosciuto Nacamulli Michele in ragione del fatto che quest'ultimo era consigliere del Municipio competente per via Ostiense (Garbatella) dove Marroni abitava, nonché di aver avuto con lui un rapporto *“abbastanza amichevole”* (ciò -si rileva- rendendo verosimili le dichiarazioni di Nacamulli di cui alla conversazione del 3.7.14, rit 8416/13, progr. 5617-a-11).

Anche l'asserito intervento del sottosegretario Bubbico in favore di Auxilium troverebbe conferme nelle diverse intercettazioni in cui si accenna ad un suo ruolo importante da parte di più soggetti (Buzzi, Odevaine, Marroni Umberto), nonostante la testimonianza decisamente contraria dello stesso Bubbico.

Al riguardo si dava lettura delle seguenti conversazioni alla presenza del teste **Bubbico Filippo**:

- del 21.9.13, rit 1741/13, progr. 29701, tra Marroni Umberto (mai conosciuto, precisava Bubbico) e Buzzi, ove Buzzi riferiva che avevano vinto la gara del Cara di Castelnuovo di Porto per ventimilioni di euro, ma che gli chiedevano *“continuamente giustificazioni”* ed avevano scoperto che la seconda classificata (n.d.r.: Auxilium) era del paese d'origine di Bubbico, il vice ministro degli Interni, e, quanto alla terza classificata (n.d.r.: Gepsa), che c'era *“addirittura un vice prefetto che stava là dentro”* *“Poi abbiamo saputo che invece era un magistrato....Noi questa notizia mo' la incominciamo a fa' usci' sulla stampa, perché non è che posso continua' ”*; **Marroni chiedeva “se questi erano amici di Bubbico”, ottenendone risposta affermativa.** Buzzi chiedeva a Marroni di vedere la mail inviatagli la sera prima nonché *“Se può segnala' la cosa, che la facessero finita. Siamo alla quarta richiesta di giustificazioni, capito?”* (n.d.r.: contenuto conforme alla conversazione come da ascolto diretto del supporto audio effettuato dal Tribunale);

- del 23.9.13, rit 1741/13, progr. 29808, ove Buzzi riferiva a Coltellacci Sandro: *“Buongiorno a te. Senti, m'hanno confermato*

autorevoli amici miei che **Auxilium ha fatto intervenire l'artiglieria pesante**, apposta sta anna' avanti 'sta solfa della commissione"

Coltellacci: "Ah, ah!"

Buzzi: "**Perché il Vice Ministro degli Interni (n.d.r: Bubbico) è della loro regione, la Basilicata**".

Coltellacci: "Uhm"

Buzzi: "La Basilicata c'ha 600.000 abitanti e oggi è uscito su 'Cinque' un articolo sulla questione... anzi ieri è uscito su 'Cinque' che ci aiuta... ha spiegato il motivo";

- del 24.9.13, rit 1741/13, progr. 29917, ove Buzzi riferiva ad Odevaine che il giorno prima avevano avuto "l'ennesima audizione" in Prefettura e chiedeva ad Odevaine se poteva riuscire a sapere qualcosa; Odevaine chiedeva se avevano avuto l'audizione con la Boccia; Buzzi rispondeva che l'avevano fatta con la commissione di gara di Castelnuovo di Porto e che responsabile era Zottola; **Buzzi aggiungeva che Auxilium avrebbe fatto pressioni attraverso il viceministro Bubbico (della Basilicata)**; Odevaine rispondeva che lo avrebbe chiamato più tardi (n.d.r.: contenuto conforme alla conversazione come da ascolto diretto del supporto audio effettuato dal Tribunale);

- del 24.9.13, rit 1741/13, progr. 30008, ove Odevaine riferiva a Buzzi: "Secondo me questi continuano a mandarla per le lunghe perché se l'intenzione poi è quella di indirizzarla verso i francesi (n.d.r.: Gepsa)... **io comunque ...ho fatto fare un intervento su Bubbico**, perché me sembra strano che lui possa...capito... va beh, va beh....".

(n.d.r.: contenuto conforme alla conversazione come da ascolto diretto del supporto audio effettuato dal Tribunale).

Ed il teste Bubbico spiegava, a commento, di aver incontrato spesso, e di incontrare tuttora, i rappresentanti di Auxilium "per una serie di attività politiche, anche per rapporti di amicizia che ci legano, come ho già riferito, da molti anni" ma di non aver mai parlato della gara di Castelnuovo di Porto, parlando invece di "politica, di impresa, di sviluppo... parliamo di tutto. Parliamo anche della loro attività nel campo dell'assistenza agli immigrati in riferimento ad una serie di iniziative tra le quali una in modo particolare, che li ha visti protagonisti della presenza del Papa in una struttura da loro gestita in occasione della santa Pasqua".

Il teste Bubbico ha però escluso categoricamente di aver agevolato Auxilium nella propria attività, anzi riservandosi di denunciare gli autori di tali accuse.

Ha inoltre affermato di non aver mai visto le persone di cui alle intercettazioni e di non aver mai ricevuto da loro pressioni di sorta.

Il teste Bubbico ha infine negato “nella maniera più assoluta” contatti con De Pascali Giampaolo (carabiniere che lavorava alla Presidenza della Repubblica, secondo il difensore esaminante), a commento della conversazione del 24.9.13, rit 1741/13, progr. 29905, ove De Pascali chiamava Buzzi (dopo che Buzzi aveva chiamato il primo il giorno precedente, il 23.9.14, al rit 1741/13, progr. 29847):

Buzzi: “Eccomi Giampaolo”

De Pascali: “Salvatore come stai?”

Buzzi: “Abbastanza bene. Avuto notizie?”

De Pascali: “No, perché si sono riservati come al solito loro”

Buzzi: “Non ho capito”

De Pascali: “Si sono riservati come loro abitudine”

Buzzi: “Sì, sì. No, pensavo che ti avessero chiamato questa mattina”

De Pascali: “No, no, nessuna notizia... Va benissimo, allora ascoltami: vedi che... ti dico che ti dovrebbero chiamare perché ti dico... ecco, pare... ma poi è così... che **tutte le riserve sono state... insomma tolte. Quindi quanto prima vi daranno insomma il seguito alla... diciamo all'appalto che avete vinto**”.

Risulta avere fondamento anche l'asserito legame di Buzzi con altri soggetti che ricoprivano ruoli politici (come la parlamentare del PD, Campana Micaela ed Odevaine Luca) ed i suoi tentativi di ottenere, in tal modo, contatti importanti, come quelli con il viceministro Bubbico, nonostante la testimonianza decisamente contraria dello stesso Bubbico.

Il teste Bubbico Filippo (all'udienza del 22.6.16) ha in merito smentito di avere avuto segnalazioni dalla Campana né tantomeno di conoscere Buzzi. Ha sul punto precisato che dopo lo scandalo di Mafia Capitale, il capo della sua segreteria particolare, on. Malagnino Ugo, gli segnalò di aver ricevuto a maggio 14 Buzzi -insieme ad altre persone non meglio conosciute dal teste- nel proprio ufficio al Viminale che gli aveva parlato delle attività svolte dalle sue cooperative nel campo dell'accoglienza dei richiedenti asilo; Malagnino gli rispose solo dicendo che non era quello l'ufficio competente. Malagnino spiegò poi a Bubbico che non aveva all'epoca ritenuto rilevante l'incontro e pertanto non gliene aveva parlato (come da comunicazione del 10.12.14 prodotta dal teste).

In particolare il teste Bubbico ha escluso “nella maniera più assoluta” un incontro tra lui stesso, Buzzi e un collaboratore del PD della Campania, anche dopo la lettura della conversazione del 5.6.14, rit 1741/13, progr. 65592, tra Buzzi ed Emmanuel (collaboratore di Campana Micaela come dalla stessa Campana precisato in occasione della testimonianza del 17.10.16, e non invece parlamentare del PD, come asserito dal difensore di Buzzi), ove Emmanuel (n.d.r.: che nella conversazione si presenta in effetti come “collaboratore di Micaela”, come da ascolto diretto del supporto audio effettuato dal Tribunale) contattava Buzzi e lo informava di “aver fissato l’incontro col ministro” (Bubbico) “per mercoledì 11 alle ore 10” al Viminale, direttamente “da lui”. Inoltre Emmanuel ricordava a Buzzi che Micaela aveva sottolineato di prendere in considerazione il *curriculum vitae* del “romeno” senza lavoro da lei propostogli. Buzzi rispondeva che lo avrebbe fatto, ma aveva bisogno di un po’ di tempo. Inoltre Buzzi chiedeva, quanto all’appuntamento, se sarebbe venuta anche lei (la Campana) ed Emmanuel rispondeva che lo avrebbero accompagnato al Viminale o lui o ‘Simone’ (n.d.r.: contenuto conforme alla conversazione come da ascolto diretto del supporto audio effettuato dal Tribunale).

Il teste Bubbico negava anche “nella maniera più assoluta” di aver conosciuto la Varvazzo e di aver mai ricevuto richieste di trasferimento di lei ad altro ufficio, anche dopo la lettura della conversazione del 10.6.14, rit 1741/13, progr. 66336 (periodo della vincita della gara della prefettura da parte di Eriches 29 mentre Auxilium aveva fatto ricorso al Tar) ove Buzzi contattava la Varvazzo e (dopo averla messa al corrente della rivolta al Cara di Castelnuovo di Porto) la informava che il giorno dopo sarebbe andato da Bubbico Filippo, vice ministro dell’Interno; la Varvazzo si proponeva di accompagnarlo, ma Buzzi rispondeva che non c’era bisogno perché “glielo avrebbe detto lui” e poi le chiedeva dove prestava servizio; la donna gli dava informazioni al riguardo (rispondendo che lavorava al Dipartimento P.S., Ufficio Amministrazione Generale e che gli avrebbe scritto anche il nome del Prefetto e poi chiedeva a Buzzi di ricordare a Bubbico la possibilità di essere trasferita in un altro ufficio).

Da perizia:

Buzzi: “**Domani vedo il Vice Ministro io domani eh, alle dieci**”

Varvazzo: “Ah bene. Quindi?”

Buzzi: “E quindi...”

Varvazzo: **“Ma chi... ma mi preparo, vengo anch'io o non devo venire? Che devo fare?”**

Buzzi: **“No, no senza che vieni, glielo dico io, glielo dico”**

Varvazzo: “Ah. Okay, okay va benissimo”

Buzzi: “Tanto tu dove stai ora è la direzione della Polizia, no?”

Varvazzo: “Al Dipartimento P.S., si chiama Ufficio Amministrazione Generale”

Buzzi: “Okay, va bene”

Varvazzo: “Scrivilo. Dipartimento P.S. Ufficio Amministrazione Generale”

Buzzi: “Mandami... mandami un messagino Pa' ”

Varvazzo: “Va bene. Ti ci metto pure il capo, come... come si chiama il Prefetto. Okay, okay”

Buzzi: “Okay”

Varvazzo: “Va bene”

Buzzi: “D'accordo tesoro mio”

Varvazzo: **“Tu poi ti tieni presente per farmi il posto direttamente da... da... da quell'altro... a lavorare direttamente con quell'altro”**

Buzzi: “E' certo”

Varvazzo: **“Non in un ufficietto loro”**

Buzzi: “No, no, certo certo”

Varvazzo: “Direttamente... okay, va bene. Okay benissimo”

Buzzi: “(p.i.) ciao”

Varvazzo: “Grazie”

Buzzi: “Okay?”

Varvazzo: “Grazie, grazie tante”

Buzzi: “Ciao tesoro mio”

Varvazzo: “Ciao. Ciao, te lo mando subito il messaggio”

Buzzi: “Sì, sì grazie Paola. Grazie”.

Il teste Bubbico negava pure di aver preso contatti con Buzzi od Odevaine o di aver parlato della nomina di Morcone, nomina di cui seppe solo quando venne ufficializzata nelle sedi competenti. Ciò anche dopo la lettura della conversazione avvenuta il 14.6.14, rit 1741/13, progr. 66972, tra Buzzi ed Odevaine.

Da perizia:

Buzzi: **“Ti dicevo che siamo stati da Bubbico Filippo, Vice Ministro dell'Interno, e ci ha detto che loro puntano su Morcone come Capo Dipartimento... Pare che Morcone ha rifiutato”**

Odevaine: “E' stato nominato ieri, m'ha chiamato adesso”

Buzzi: “Morcone?”

Odevaine: “Sì”

Buzzi: “Ah, che bella cosa”

Odevaine rispondeva: “Sì. No, perché io ho fatto un giro... anche io su Morcone, perché ho capito che c’era quest’aria perché l’emergenza... è un casino e non sanno con chi affrontarla. Mario è esperto, è bravo e per cui l’altro giorno sono riuscito a fare un giro tra parentesi su Renzi Matteo e alla fine ieri lo hanno nominato. Infatti mi ha chiamato proprio adesso per ringraziarmi e... e adesso stava partendo, stava andando giù in Sicilia che oggi c’è una riunione con il Ministro a Catania con i Prefetti e i Sindaci...”.

Nemmeno delle circostanze di cui alla conversazione seguente, del 25.6.14, rit 1741/13, progr. 68281, tra Buzzi e Barbieri (segretario della Campania) il teste Bubbico si diceva a conoscenza.

Barbieri: “Ascolta, **Micaela (n.d.r.: verosimilmente Campana) ha parlato sia con Filippo (n.d.r.: verosimilmente Bubbico) che con Malagnino** (n.d.r. verosimilmente Ugo, segretario di Bubbico; e non invece come letto in aula “Malandrino, verosimilmente Angelo, viceprefetto”, alla luce dell’ascolto diretto del supporto audio effettuato dal Tribunale). Dicono che devi sollecitare il Prefetto”

Buzzi: “Eh, lo so. Lo so. Lo so. Lo so. Lo so. Lo devo sollecitare il prefetto”

Barbieri: “Esatto, perché devi fare... devi passare da lì...”.

Ebbene, nonostante la testimonianza contraria del Bubbico, le conversazioni che lo riguardano, molteplici, provenienti (direttamente ed indirettamente) da fonti diverse e di significato inequivoco, attesterebbero invece suoi contatti con Buzzi, così da delineare quantomeno il dubbio su un suo possibile coinvolgimento nelle vicende in esame.

Né la vicenda per come raccontata da Buzzi è stata smentita da **Varvazzo Paola**, in precedenza vice prefetto e all’epoca dei fatti dirigente presso la Prefettura di Roma, che all’udienza del 22.6.16 ha preferito avvalersi della facoltà di non rispondere sul tema della società Proeti, essendo indagata per diffamazione, per un articolo pubblicato, in concorso con Buzzi.

A domanda la teste ha inoltre negato che Buzzi le abbia mai chiesto di rivolgersi al sottosegretario Bubbico per ottenere un’autorizzazione per la struttura di Borgo del Grillo. Alla lettura della

suddetta conversazione del 10.6.14, di cui al rit 1741/13, progr. 66636, intervenuta tra la stessa e Buzzi (Buzzi diceva a Varvazzo che sarebbe andato da Bubbico. Varvazzo si proponeva di accompagnarlo. Buzzi riferiva che non c'era bisogno. Varvazzo parlava del fatto che voleva essere trasferita ad altro ufficio) la teste affermava di non ricordare e comunque di non sapere i motivi per cui Buzzi doveva rivolgersi a Bubbico. Eppure la conversazione risulta chiara e suscita qualche perplessità il mancato ricordo della teste in merito.

I collegamenti di Buzzi con la parlamentare del PD Campana ed i contatti, per il suo tramite, più o meno diretti, con il vice ministro Bubbico risultano verosimili anche alla luce della lunga testimonianza, in diversi punti poco credibile (stanti le inequivoche intercettazioni telefoniche e gli immotivati “non ricordo” della teste), resa da **Campana Micaela**, sebbene la stessa abbia decisamente negato collegamenti diretti di Buzzi con Bubbico e l'interessamento di Bubbico alle vicende in esame.

La Campana (all'udienza del 17.10.16), da febbraio 13 parlamentare (deputata per il PD), da ottobre 14 con delega (su incarico del presidente Renzi Matteo) nella segreteria nazionale del PD in materia di Immigrazione e Welfare e Diritti, nonché membro della commissione Giustizia della Camera e capogruppo del Partito Democratico nella ‘Bicamerale Schengen’ (in precedenza consigliere municipale e poi assessore municipale al V Municipio -ora IV- in zona Tiburtina, dove aveva sede la 29 Giugno, ma con deleghe per “Pari Opportunità, Ambiente e Personale” e non invece in materia di “Immigrazione”), ex moglie (in regime di separazione) di Ozzimo Daniele -imputato nel processo ma giudicato in separata sede- ed in tale veste avvisata della facoltà di non rispondere ex art. 199 c.p.p., ha dichiarato di volere testimoniare.

Ha premesso che conobbe Buzzi quando arrivò a Roma quale studentessa fuori sede (dalla Puglia). Lei era semplice militante dello scomparso partito PDS, poi si iscrisse al PD -dove Bersani era il suo politico di riferimento-. Buzzi le fu presentato come presidente di una importante cooperativa per il reinserimento dei detenuti.

- Buzzi dunque, in qualità di una delle più grandi e stimate cooperative sociali del centro-sud, le chiese un incontro con il sottosegretario (al Ministero dell'Interno) Bubbico. Glielo chiese quale parlamentare “che si occupava di quel territorio”. Ma la teste si è detta

non in grado di ricordare lo scopo dell'appuntamento e in particolare se fosse per l'accoglienza di immigrati a Castelnuovo di Porto. Né, che lei ricordasse, Buzzi parlò "a lei personalmente" di Auxilium o Chiorazzo. Dunque la Campana dette indicazioni alla sua segreteria per prenotare l'appuntamento.

Il collaboratore della teste, Barbieri Simone, accompagnò Buzzi da Bubbico. Barbieri le riferì poi che Buzzi fu ricevuto non da Bubbico ma dal suo segretario Malagnino e che comunque Barbieri era rimasto in disparte e non aveva sentito l'oggetto del colloquio. Dunque la teste ha ribadito di non conoscere l'esito dell'incontro, ma di sapere che Bubbico poi non intervenne (p. 128).

La teste rispondeva di non ricordare se Buzzi la avesse contattata direttamente per tale incontro.

Alla lettura dello sms del 4.6.14, rit 1741/13, progr. 65535, inviato da Buzzi a Campana ("Ti ricordi appuntamento con Bubbico? Grazie. E' importante"), la teste ha precisato di non ricordare le modalità con cui attivò la richiesta.

Alla domanda se Buzzi voleva che fosse la Campana in persona ad accompagnarla, la teste rispondeva "probabilmente sì".

Veniva dunque letta la conversazione del 4.6.14, ore 16.57, rit 1741/13, progr. 65521, ove Buzzi contattava il collaboratore Nacamulli. Da perizia:

Buzzi: "Senti bello, du' cose me so scordato. Devi da... **Devi dare tormento a Micaela Campana per Bubbico** e a Umberto Marroni per Fortini"

Nacamulli: "Okay"

Buzzi: "Chiama Simone, chiama Isabella..."

Nacamulli: "Certo, certo..."

Buzzi: "**Tormento! Tre volte al giorno finché non se lo ricordano**"

Nacamulli: "Okay, perfetto"

Buzzi: "Bubbico – Micaela e Umberto – Fortini, che è l'amministratore delegato di AMA."

Nacamulli: "SÌ, sì, va bene, va bene"

Buzzi: "Okay"

Nacamulli: "**Loro capiscono intanto...sanno**"

Buzzi: "**Tanto lo sanno, sono cose che...insomma c'hanno promesso, poi...**"

Nacamulli: "Okay"

Buzzi: "Poi questi si scordano diciamo" (ride)

Nacamulli: “Sì, diciamo che se scordano...che è meglio se diciamo così”

Buzzi: “Esatto”

Nacamulli: “Okay”

Buzzi: “**Però Micaela ce deve accompagnà lei da Bubbico, non è che me piglia l’appuntamento con Bubbico, deve venì pure lei...Simone lo sa**”

Nacamulli: “Invece Fortini va bene...”

Buzzi: “Fortini è Umberto...”

Nacamulli: (p.i.)...

Buzzi: “No, co, che ce viene lui, mi ha detto che me ce accompagnava, quindi...”

Nacamulli: “A me me viè da ride solo a pensacce...”

Buzzi: “**Vabbè, pure se piglia un appuntamento senza che c’accompagna, però insomma daje il tormento**”

Nacamulli: “Va bene, però Micaela deve venire lei”

Buzzi: “**Beh, quello è il Vice Ministro cazzo, mica...**”

Nacamulli: “Eh appunto! Va bene, perfetto”.

La teste Campana commentava che le era stato in effetti sollecitato con insistenza l’incontro con Bubbico, ribadendo che infatti prese tale appuntamento tramite la sua segreteria. Non ricordava invece chiamate da parte di Bubbico a lei.

Veniva letta la conversazione del 5.6.14, rit 1741/13, progr. 65592, tra Buzzi ed Emmanuel (collaboratore di Campana Micaela come dalla stessa Campana precisato in occasione della testimonianza del 17.10.16, e non invece parlamentare del PD, come asserito dal difensore di Buzzi), ove Emmanuel (n.d.r.: che nella conversazione si presenta in effetti come “collaboratore di Micaela”, come da ascolto diretto del supporto audio effettuato dal Tribunale) contattava Buzzi e lo informava di “aver fissato l’incontro col ministro” (Bubbico) “per mercoledì 11 alle ore 10” al Viminale, direttamente “da lui”. Inoltre Emmanuel ricordava a Buzzi che Micaela aveva sottolineato di prendere in considerazione il *curriculum vitae* del “romeno” senza lavoro da lei propostogli. Buzzi rispondeva che lo avrebbe fatto, ma aveva bisogno di un po’ di tempo. Inoltre Buzzi chiedeva, quanto all’appuntamento, se sarebbe venuta anche lei (la Campana) ed Emmanuel rispondeva che lo avrebbero accompagnato al Viminale o lui o ‘Simone’ (n.d.r.: contenuto conforme alla conversazione come da ascolto diretto del supporto audio effettuato dal Tribunale).

La teste Campana ribadiva che in effetti fu la sua segreteria che fissò l'appuntamento con la segreteria del sottosegretario Bubbico. Circa il "curriculum del romeno" la teste spiegava: *"Io ho mandato diversi curriculum a Salvatore Buzzi nel corso della nostra conoscenza, di persone che avevano i requisiti che erano della cooperativa, quindi persone con fortissimo disagio sociale, persone che fuoriuscivano da un percorso carcerario e che avevano bisogno ovviamente di lavorare e di aprire un percorso di riabilitazione tramite il lavoro. Ho mandato diciamo queste segnalazioni con curriculum che dovevano essere ovviamente verificati"*.

La teste sosteneva, in modo poco convincente, senza fornire ulteriori chiavi di lettura, che le due cose (richiesta di appuntamento da parte di Buzzi e richiesta di valutazione di un curriculum da parte di Campana) non erano in relazione.

Precisava che le persone disagiate che chiese di assumere a Buzzi erano diverse, tra cui Morelli Fabio, Marra Raffaele, un soggetto di etnia rom (il cittadino romeno di cui alla predetta telefonata). Ciò sia in periodi precedenti (prima el 2010), che in concomitanza, ai ruoli pubblici da lei rivestiti; anzi, precisava poi la teste, sempre in concomitanza coi ruoli pubblici.

- Alla domanda se potesse aver chiesto alla 29 Giugno di aiutarla ad effettuare dei traslochi, la teste rispondeva di non ricordare.

La difesa di Buzzi elencava al riguardo gli estremi delle conversazioni (rit 1741/13, progr. 40242, 40247, 40256, 40257, 40293, 40299, 40301, dal 21.12.13) che riguardavano una richiesta della Campana, a Buzzi, di compiere un trasloco a favore di Nicolò Corrado.

La teste ribadiva di non ricordare di traslochi, rammentando che in quel periodo lei abitava in affitto. Rispondeva a domanda che Nicolò Corrado era un consigliere municipale del IV Municipio nonché, attualmente, il compagno della sorella ma di non ricordare se chiese a Buzzi di farle il piacere di effettuare un trasloco per loro.

A questo punto si dava lettura del contenuto delle predette conversazioni al rit 1741/13:

- progr. 40242, 20.12.13, ore 14.47, Campana (che si presentava come Micaela) chiedeva a Buzzi "una cortesia": di dover sgombrare, a Colli Anieni, un appartamento ("al decimo piano...con ascensore non grandissimo...lo stesso appartamento di Nicolò" Corrado) da acuni immigrati e chiedeva a Buzzi se aveva la possibilità di mandare qualcuno. Buzzi rispondeva di farlo contattare per i dettagli in modo da

mandare qualcuno il giorno dopo. Buzzi le passava al telefono Nacamulli Michele (che lei salutava come “Naca”) ed i due si mettevano d’accordo per incontrarsi il lunedì successivo a mezzogiorno.

(n.d.r.: contenuto corrispondente alla conversazione come da ascolto diretto del supporto audio da parte del Tribunale).

- progr. 40247, 20.12.13, ore 15.19, Corrado a Buzzi: “Buongiorno Salvatore, sono Nicolò Corrado. La chiamo in merito alla questione che le accennava Micaela Campana”.

- progr. 40256, 20.12.13, ore 17.26, Buzzi chiamava Nicolò Corrado, il quale spiegava che aveva necessità di sgomberare (“svuotare...da mobili, piatti, una cucina...”) un appartamento, come Micaela aveva probabilmente già accennato a Buzzi. Buzzi diceva che lo avrebbe fatto chiamare da ‘Emilio’ per un sopralluogo (n.d.r.: contenuto corrispondente alla conversazione come da ascolto diretto del supporto audio da parte del Tribunale).

- progr. 40257, Buzzi chiamava Gammuto Emilio “per dargli una rognà” riferendo che il cognato di Micaela Campana doveva sgombrare un appartamento a Colli Anieni. Buzzi diceva quindi che gli avrebbe mandato un sms con il numero di telefono per prendere accordi per un sopralluogo (n.d.r.: contenuto corrispondente alla conversazione come da ascolto diretto del supporto audio da parte del Tribunale).

- progr. 40293, 21.12.13, ore 9.37, Nicolò Corrado a Buzzi: “Salvatore buongiorno, potresti darmi il numero del tuo collaboratore per il sopralluogo dell’appartamento, così lo chiamo? Grazie, Nicolò Corrado”.

- progr. 40299, 21.12.13, ore 11.11, Buzzi dava in effetti il numero di telefono di Gammuto Emilio (348/2519290) a Nicolò Corrado.

- progr. 40301, 21.12.13, ore 11.12, Buzzi a Gammuto: “Ti chiamerà Nicolò Corrado per quello sgombero. Lui è cognato della Campana e consigliere del Municipio. Vedi tu la fattibilità della cosa e fammi sapere”.

La teste Campana ribadiva di non ricordare tali telefonate né gli episodi attinenti ma precisando che il cognato probabilmente non inventò nulla: *“No. No, no, non è che inventava, se c’era una disponibilità li avrò messi in contatto e dalle intercettazioni che mi sono state appena dette si stavano mettendo d’accordo su un’ipotesi di sopralluogo per verificare la fattibilità”.*

Tuttavia la teste non ha saputo dire se il trasloco venne o meno effettuato affermando di tentare di ricordare la vicenda attraverso le intercettazioni lette ma che non le affiorava alcun ricordo (p. 193).

- Si dava lettura della conversazione del 5.6.14, rit 1741/13, progr. 65609, ove Buzzi contattava la Garrone e la informava di trovarsi a Castelnuovo di Porto, dal sindaco, e che “Micaela” (Campana) “è stata brava”: gli aveva fissato un “appuntamento col viceministro” (Bubbico): “Quindi devo tenta’ di chiudere oggi qui (a Castelnuovo di Porto), capisci tesoro?...” (n.d.r.: contenuto corrispondente alla conversazione come da ascolto diretto del supporto audio da parte del Tribunale).

La teste Campana ancora affermava di non conoscere l’oggetto dell’appuntamento di Buzzi con Bubbico, precisando quindi di non sapere se avesse ad oggetto le gare di Castelnuovo di Porto.

- A domanda la teste rispondeva che si interfacciava anche con altri esponenti della 29 Giugno oltre a Buzzi, quali Guarany e tale Emilio (n.d.r.: verosimilmente Gammuto). Ed alla domanda se le vennero mai fatte pressioni da Buzzi o dai collaboratori per decisioni favorevoli alla 29 Giugno, la teste ricordava di sollecitazioni insistenti (ma mai minacce o intimidazioni), nel 2013-2014, perchè lei facesse una interrogazione parlamentare su una decisione presa dal Tar del Lazio (giudice Sandulli), non favorevole a Buzzi, interrogazione che lei non presentò mai (come da uffici ispettivi della Camera). Buzzi le aveva mandato al riguardo un articolo di giornale, probabilmente ‘Il Tempo’. L’assistente della Campana infatti, Olivieri Emmanuel, che si occupava degli aspetti giuridici della sua segreteria, non ritenne opportuno presentarla in quanto avente ad oggetto una decisione già presa dalla magistratura, ed insieme decisero dunque di non eseguirla. Invece la stessa interrogazione venne presentata successivamente da altri partiti.

La teste precisava che in un primo tempo lei aveva assicurato a Buzzi che avrebbe verificato, nel merito, le circostanze di tale richiesta, come era solita fare, ma non è vero che aveva assicurato a Buzzi che avrebbe con certezza effettuato la interrogazione.

Veniva al riguardo data lettura della conversazione del 19.3.14, ore 16.09, rit 1741/13, progr. 54972, ove Buzzi diceva a Barbieri Simone (collaboratore della Campana) di aver “già concordato” con Micaela l’interrogazione.

Da perizia:

Buzzi: **“Senti, avevo concordato con Micaela che mi faceva un’interrogazione sul casino che è successo sul Cara di Castelnuovo, che la... giudice Sandulli, se vai a pagina 11 del Tempo, c’ha... legata mani e piedi”**

Barbieri: “Uh!”

Buzzi: “Siccome ho parlato col Tempo, gliel’ho... cioè, la citerebbero, glielo... glielo puoi ricordare?”

Barbieri: “Sì, va bene. Okay, va bene. Adesso mi guardo...”

Buzzi: “Mo’ ti fa...”

Barbieri: “...anche sta roba, così la preparo”

Buzzi: “Okay. Allora... ti faccio... com’è la tua mail Simone?”

Barbieri: “...simone punto barbieri...” “...chiocciola camera punto it”

Buzzi: “Okay, è facilissimo: simone.barbieri@camera.it. Okay, grazie”.

La teste Campana ribadiva che non aveva dato alcuna certezza a Buzzi circa la interrogazione.

A domanda la teste Campana affermava di non ricordare di aver fatto a Buzzi i nomi di Marroni Umberto, Melilli Fabio ed altri parlamentari perché presentassero la interrogazione.

Il p.m. dava però lettura della conversazione del 19.3.14, ore 18.35, di cui al rit 1741/13, progr. 55303, dove Buzzi parlava con una giornalista (Di Corrado Valeria) dicendo che di lì a breve avrebbe mandato un sms con il numero di telefono di Barbieri Simone (assistente della Campana) e che la interrogazione sarebbe stata presentata a firma dei parlamentari Campana Micaela, Marroni Umberto e Melilli Fabio.

Da perizia:

Buzzi: “Eccomi!...”

Di Corrado: “Sì, ciao, ti disturbo?”

Buzzi: “No, assolutamente”

Di Corrado: **“Volevo sapere se c’erano... novità sull’interrogazione”**

Buzzi. **“Guarda, la sta preparando la... finendo Micaela Campana...”**

Di Corrado: “Sì”

Buzzi: “...e la... te la mandano a breve”

Di Corrado: “Quindi, appena... cioè, che gli dia... che sarà pronta a breve, vero?”

Buzzi: **“Guarda, io ti lascio il telefono di Simone Barbieri, che è l’assistente della Campana, che materialmente la sta redigendo...”**

Di Corrado: “Uh!”

Buzzi. “...che la firma... la firma anche Umberto Marroni, forse anche Fabio Melilli, la firmano un po’...”

Di Corrado: “Sì”

Buzzi: “Ti do il telefono, così tu lo chiami tu e... che io gli ho dato il tuo... il tuo numero... il tuo indirizzo di posta elettronica”

Di Corrado: “Okay”

Buzzi: “Se gli dai un quarto d’ora, se gli dai un quarto d’ora, Valeria. Ah, c’hai parlato poi con la Sandulli?”

Di Corrado: “Non mi risponde, è occupato”

Buzzi (ride)

Di Corrado. “Boh! Non lo so se ha staccato tutto... (ride) non ti so dire”

Buzzi. “E... altre notizie dal TAR, non c’è stata nessuna notizia?”

Di Corrado: “No, niente... zero”

Buzzi: “Okay”

Di Corrado: “Non si sono fatti... vivi”

Buzzi: “Okay. Ti mando... anzi ti mando il telefono di Simone, lui si chiama Simone Barbieri, è l’assistente di Micaela Campana”

Di Corrado: “Okay... sì”

Buzzi: “E ora te lo mando per messaggino”

Di Corrado: “Ah, me lo mandi per messaggio? Okay...”

Buzzi: “Sì”

Di Corrado: “...va bene”

Buzzi: “Sì”

Di Corrado: “Ti ringrazio allora”

Buzzi: “Di niente”

Di Corrado: “Se ci sono altre cose, chiamami pure”.

Risultava anche inviato subito dopo l’sms di Buzzi alla Di Corrado con il numero telefonico di Barbieri (rit 1741/13, progr. 55307, 19.3.14, ore 18.44).

La teste Campana ribadiva che non ebbe contatti con i parlamentari Marroni e Melilli (competenti per il Lazio) al riguardo.

A domanda la teste Campana riferiva di aver parlato della interrogazione parlamentare col sottosegretario Bubbico (pp. 194-195) ma di non ricordare se ciò avvenne prima o dopo la decisione, concordata con il collaboratore Olivieri Emmanuel, di non presentarla.

Il p.m. dava lettura della suddetta conversazione del 19.3.14, ore 19.47, rit 1741/13, progr. 55342, ove Barbieri Simone spiegava a Buzzi che la Campana aveva parlato direttamente col sottosegretario ed aveva ricevuto indicazioni, e che poichè al momento c’era solo un articolo di

stampa, avrebbero dovuto effettuarsi gli accertamenti del caso prima di procedere.

(Come da perizia:)

Barbieri: “Allora ho parlato con Micaela” ...**“Allora per adesso nessuna interrogazione perché Mica ha parlato direttamente col Sottosegretario, che ha detto... attualmente c’è solo un articolo di giornale, loro stanno... dal Ministero stanno facendo tutti gli accertamenti del caso...”** ... **“...una volta verificato tutto si può, se c’è bisogno, si fa un’interrogazione** o si bypassa e si fa direttamente tramite il Ministero, cioè si agisce direttamente dal Ministero”...

Buzzi: “Digli... fai fa’ na dichiara... faglie fa’ na dichiarazione così a Micaela”

Barbieri: **“No! Non può uscire, gli ha detto il Sottosegretario”**...**“...Ci vuole un po’ di tempo perché...”**, va beh!”.

La teste Campana ribadiva di aver preso lei da sola la decisione di non presentare la interrogazione una volta verificati i documenti con Olivieri Emmanuel, senza interloquire con il vice ministro Bubbico. La teste non sapeva però spiegare come mai nella letta conversazione il fidato collaboratore Barbieri (capo della sua segreteria) abbia dato tale indicazione a Buzzi (e cioè che la decisione di attendere, prima di presentare l’interrogazione, sarebbe stata presa da Bubbico), concludendo che probabilmente Barbieri lo fece per arginare le insistenze di Buzzi.

Si rileva anche che sul tema risultano intercettate le seguenti conversazioni già sopra integralmente riportate:

- 20.3.14, ore 11.59, rit 1741/13, progr. 55633, Buzzi chiamava Barbieri (come da perizia): “Bravo. Senti, m’ha me... messaggiato Umberto, dice che sta a prepara’ l’interrogazione Micaela”

Barbieri: “Io non so nulla. Non l’ho vista in tutto oggi, l’ho solo sentita via messaggio, gliel’ho ricordato...”...

Buzzi: “No, perché a me m’ha mandato un messaggio Umberto ora, dice: ‘Ho parlato con Micaela, meniamo’; gli ho detto: ‘fai l’interrogazione?’ ; ‘La sta preparando lei’. Quindi probabilmente... sei tu che la devi prepara’. (ride)”

Barbieri: “Eh, sì. Di conseguenza io non so niente. Va beh, adesso... appena riesco a intercettarla, ti dico qualcosa”

- 20.3.14, ore 21.03.37, al rit 1741/13, progr. 55651, Buzzi riceveva un sms da parte della Campana (come da perizia): **“Parlato con segretario**

ministro. Mi ha buttato giù due righe per evitare il fatto che mi bloccano l'interrogazione perché non c'è ancora procedimento”.

Al riguardo la teste Campana spiegava che quel messaggio era un modo per respingere le pressioni di Buzzi. Ma che in effetti lei mentì a Buzzi in tale contesto: non è vero che dal Ministero le avevano bloccato la interrogazione.

La stessa ha anche dichiarato di non conoscere le vicende della Auxilium ed eventuali suoi collegamenti con Bubbico.

Si leggeva in presenza della teste Campana, sull'argomento, ancora un sms a Buzzi da parte della stessa del 20.3.13, ore 21.03.41, rit 1741/13, progr. 55652: “Domani mattina ti chiamo e ti dico. Bacio grande capo”.

Buzzi rispondeva: “Ok tesoro”, al rit 1741/13, progr. 55653, ore 21.04.

La teste Campana spiegava l'espressione “Bacio grande capo” in modo poco convincente nei termini seguenti: *“Io scrivo ‘Bacio grande capo’ intanto perché, come ho detto prima, la conoscenza verso questa persona era già datata nel tempo. È una persona che aveva una età superiore alla mia, quindi è un modo rispettoso di rivolgersi ad una persona con un'età più grande della mia e perché a capo – ripeto – di una cooperativa che io ho sempre ritenuto importante. Non io, ma insomma ci sono i fatti a testimoniare, come la più grande cooperativa del Centro Sud.*

...In una relazione di una persona che conoscevo da diversi anni, che rappresentava una cooperativa importante in un territorio dove io sono cresciuta politicamente... Sull'interlocuzione con lui era un modo di rapportarsi con rispetto e – ripeto – anche per l'età che ci divideva e per il ruolo che quella persona rappresentava in quel momento per il mio territorio, dove io sono cresciuta politicamente e per tutta Italia...

...Io non... non era un messaggio di sottomissione o di soggezione. Era di rispetto nei confronti di quello che rappresentava intanto come persona essendo più grande di me e tendenzialmente sono una persona rispettosa anche nei confronti delle persone più grandi di me e anche del ruolo che rappresentava in quel momento rispetto alla presidenza di quella cooperativa così importante, che rappresentava nei valori di quella cooperativa, ripeto e sottolineo valori a me molto chiari che è la riabilitazione delle persone fuoriuscite dal circuito carcerario e che tramite lavoro riescono a riabilitarsi” (pp. 160-164).

La teste spiegava che poi l'interrogazione venne presentata da altri politici e dunque non se ne parlò più con Buzzi, che evidentemente aveva raggiunto l'obiettivo in altro modo.

- La teste Campana a domanda negava (in base al suo ricordo) che Buzzi fosse mai andato a casa sua a Roma in via Costantino Beltrami.

Al riguardo si richiamava lo sms del 3.4.14, rit 1741/13, progr. 57848, che Campana inviava a Buzzi (come da perizia): "Campana, unico numero: 345 4620313, via Costantino Beltrami".

Nonché i dialoghi del 4.4.14, rit 1741/13 (come da perizia):

- progr. 57895, Buzzi mandava uno sms alla Campana: "Dieci minuti e arrivo Roma è bloccata"

- progr. 57898, Campana rispondeva a Buzzi con tale sms: "Okay. Non ti preoccupare...fammi uno squillo e scendo. Vuoi che ci vediamo a piazzale Ostiense? Al bar dove c'è l'edicola angolo Viale Giotto?"

- progr. 57899, Buzzi rispondeva con sms: "Ma no dammi il civico che sto a 500 metri"

- progr. 57902, rispondeva Campana: "21. Via Costantino Beltrami 21. Scendo"

- progr. 57904, Buzzi affermava: "Ok".

A questo punto la teste spiegava di non ricordare le ragioni dell'incontro sotto casa sua il 4.4.14.

- Alla domanda se avesse mai chiesto a Buzzi erogazioni liberali, la teste rispondeva affermativamente spiegando che ciò avvenne a sostegno di attività del partito, in particolare per la Festa dell'Unità di Casal Bertone di luglio 14. E poi per una cena di partito, PD, nazionale a novembre 14.

Si dava lettura degli sms del 7.11.14, rit 1741/13 (come da perizia):

- progr. 89682, che Campana inviava a Buzzi: "presso: BANCA INTESA SAN PAOLO S.P.A IBAN IT 47T 0306903390680300093335, CAUSALE: Erogazione liberale".

- progr. 89690, che Campana inviava a Buzzi: "Lo fai come 29 Giugno?"

- progr. 89692, con cui Buzzi le rispondeva: "Sì"

- progr. 89704, ove Buzzi ancora scriveva alla Campana: "Bonifico fatto ho preparato la lettera per premier a presto".

La teste spiegava che quando invitò Buzzi alla cena di finanziamento del PD nazionale, a cui erano invitati imprenditori e membri della cooperazione nazionale, Buzzi era già stato contattato

anche dal Partito Democratico Romano, quindi la Campana si limitò ad indicargli le coordinate bancarie del Partito Democratico Nazionale. La teste ha riferito di essere stata presente alla predetta cena ma di non ricordare se ci fu anche Buzzi, che di certo non le consegnò lettere o documenti per il premier.

Conclusivamente si sospetta di reticenza e/o falsità la testimonianza resa da Campana Micaela in relazione ai suoi numerosi “non ricordo”, spesso del tutto inverosimili in quanto apodittici e non meglio motivati e contrastanti con il contenuto chiaro delle intercettazioni telefoniche attinenti ad argomenti importanti nella vita politica o personale della donna.

Ebbene, circa le gare della Prefettura, va osservato in generale, anche per la parte che precede la gara contestata al capo 18 II decr., come i capi della associazione per delinquere (capo 1, I decr.) volta all’acquisizione di appalti, Buzzi e Carminati, fossero bene agganciati socialmente e politicamente, in particolare essendo risultati in grado di rapportarsi al direttore del quotidiano nazionale ‘Il Tempo’ e di ottenerne comunque -a prescindere dalla regolarità o meno della procedura di gara che li vedeva coinvolti, tanto è vero che i primi contatti con Alemanno per arrivare al direttore Chiocci avvennero prima dei sospetti inerenti alla incompatibilità del giudice Sandulli- a la pubblicazione di articoli favorevoli. Si è visto come Buzzi fosse in contatto anche con altri giornalisti come il direttore del quotidiano “Cinque”, definito suo amico, e la giornalista Di Corrado Valeria con cui scambiava informazioni.

Buzzi in particolare è risultato collegato a soggetti politici di rilievo, quali la parlamentare del PD Campana Micaela, il parlamentare del PD Marroni Umberto, l’ex comandante della polizia Odevaine Luca, a cui chiedeva notizie e ‘favori’ (quali una interrogazione parlamentare), pronto evidentemente a ricambiarli.

Tale rete di relazioni, al di là della configurazione di specifici reati, evidenzia senza dubbio le potenzialità e dunque la pericolosità (attesi i reati commessi) di Buzzi e Carminati e dell’intero gruppo da loro diretto.

Il quadro delineato dall’imputato Buzzi sugli appoggi politici cercati dagli imprenditori e sull’influenza della politica nella aggiudicazione delle gare deve dirsi sostanzialmente riscontrato attese

le conversazioni intercettate e le testimonianze raccolte, anche dei soggetti intercettati, spesso poco convincenti -come sopra evidenziato- nell'escludere quanto chiaramente sostenuto nelle conversazioni captate senza fornire chiavi di lettura alternative.

Va anche sottolineata, quanto ai rapporti telefonici dell'imputato Buzzi con soggetti politici o rappresentanti delle istituzioni, nelle vicende esaminate, l'anomalia di contatti che appaiono molto intimi per essere solo lavorativi, quale il rapportarsi dell'imprenditore Buzzi alla parlamentare Campana Micaela o alla funzionaria della Prefettura Varvazzo Paola con espressioni quali, rispettivamente, "ok tesoro" (20.3.14, rit 1741/13, progr. 55653) e "ciao tesoro mio" (10.6.14, rit 1741/13, progr. 66336), e viceversa, quale quella della Campana verso Buzzi "Bacio grande capo" (20.3.14, rit 1741/13, progr. 55652). Evidentemente si erano creati rapporti speciali, tra chi rivestiva una carica pubblica e il privato che cercava lavoro dalla pubblica amministrazione, tali da consentire scorciatoie e corsie preferenziali per quest'ultimo.

In ordine alla turbativa d'asta contestata al capo 18 II decr. sono chiarissimi gli elementi di prova raccolti a partire dalle inequivoche intercettazioni telefoniche: Buzzi, per conto di Eriches 29 (già in ati con Auxilium di Chiorazzo dopo "il consiglieretto" di Nacamulli nell'ottica del "patto di non belligeranza" e l'intervento di Marroni Angiolo: a dimostrazione dell'intervento della politica nella spartizione delle gare di appalto) e Ferrara, per conto di La Cascina, si accordavano al fine di mantenere alto il prezzo del servizio offerto che concordavano di indicare in modo analogo, € 33,65, poi corretto in € 33,61, al fine di spartirsi i numerosi posti per l'accoglienza degli immigrati, cosa che in effetti poi si verificava: rit 1741/13, progr. 73551, 31.7.14; rit 8416/13, progr. 6319, 1.8.14.

L'accordo tra Buzzi e Ferrara era stato persino formalizzato per iscritto, e sottoscritto, il 1.8.14, come da documento conservato da Nacamulli, segretario di Buzzi, e poi sequestratogli (doc. n. 540 prodotto dal p.m. all'ud. 27.1.16).

Nelle conversazioni dal 7.8.14 tra Buzzi e Ferrara risulta poi evidente come i due continuassero ad accordarsi per concorrere ancora insieme nel senso di poter aderire o meno all'opzione inerente al prezzo più basso offerto dagli altri concorrenti, ancora una volta violando i principi che presidono lo svolgimento delle gare di appalto: rit

8416/13, progr. 6460-a-4, 7.8.14 (“Sono Buzzi. ‘Oh France’, senti, allora, ho pensato a una cosa. Per evita’ squilibri, cose, di chi...vinco io o vinci tu... in grado di vince’ o de perde’. Famo un accordo io e te, senza che...Io 1.000, tu 1.100, se vinco io te li ridò, se vinci tu me li ridai. In proporzione...Sai, che ogni Ati è composito (o simile) no? Ok, così stamo tutti in pace, tranquilli, non se famo la guerra. Beh, se sorteggiano a me...e dai, va beh, si, te sto...io te sto a di’ una cosa vera (p.i.)... comunque, questa...la perdiamo o la vinciamo insieme no?...Come... quindi come sorteggiano sorteggiano, poi vediamo che succede, okay?”).

Ed in tale contesto Buzzi si scontrava con la compagna Garrone, presente sul posto in sede di gara, la quale si rifiutava di lavorare per una ipotesi comune tra Eriches 29 e La Cascina sottolineando come a norma di bando, avendo Eriches barrato l’opzione ‘no’ e La Cascina omesso qualunque tipo indicazione in ordine alla opzione, la seconda avrebbe dovuto essere esclusa rimanendo invece in gara Eriches 29.

Tutte tali conversazioni del 7.8.14 mettono quindi in luce, da una parte come Buzzi e Ferrara intendessero concorrere insieme, alle stesse condizioni, come una squadra, e di come invece la Garrone non fosse al corrente di ciò insistendo per operare scelte a tutto vantaggio della sola Eriches 29.

Sebbene in una conversazione Ferrara facesse cenno ad una discussione sulla gara, relativa alla citata opzione, svolta coinvolgendo la Garrone (rit 1741/13, progr. 74512, 7.8.14, ove Ferrara affermava: “Bravo, hai capito? Poi alla fine perché noi abbiamo messo su quel foglio, il secondo foglio, abbiamo messo ‘no’, ma sul primo avevamo messo ‘si’, perché la dichiarazione era favorevole. Ti ricordi che l’avevamo vista con Alessandra?”) non è possibile da ciò solo ritenere che la donna abbia concorso alla turbativa, essendo il comportamento complessivo della stessa nettamente contrastante con l’accordo intervenuto tra gli altri due imputati.

Pertanto la Garrone deve andare assolta dalla turbativa d’asta contestatale mancando la prova che abbia commesso anche lei il fatto.

Invece il reato sussiste per Buzzi e Ferrara. L’accordo sul prezzo da presentare è sufficiente ad integrare il delitto incidendo sulla libertà di concorrenza pur qualora non ne derivi un effettivo danno, trattandosi di reato di pericolo, come da pacifica giurisprudenza di legittimità, tra cui:

- *L’evento naturalistico del reato di turbata libertà degli incanti può*

essere costituito oltre che dall'impedimento della gara anche da un suo turbamento, situazione che può verificarsi quando la condotta fraudolenta o collusiva abbia anche soltanto influito sulla regolare procedura della gara medesima, essendo irrilevante che si produca un'effettiva alterazione dei risultati di essa. (Fattispecie in cui la Corte, in presenza di condotte minacciose poste in essere al fine di convincere alcuni partecipanti a desistere dal proporre offerte durante lo svolgimento di un pubblico incanto ha riqualificato il fatto, ritenuto dal giudice di merito in termini di tentativo, come reato consumato) (Cass. Sez. 6, sentenza n. 41365 del 27.9.13-7.10.13)

- Nel reato di turbata libertà degli incanti, il mezzo della collusione riguarda tutti gli accordi preventivi intervenuti tra i partecipanti sui contenuti specifici delle rispettive offerte, diretti ad alterare il principio della libera concorrenza tra i singoli soggetti giuridici che partecipano in via autonoma alla gara. (Fattispecie in cui la S.C. ha ravvisato la configurabilità del reato in relazione a gare di affidamento del servizio di vigilanza presso enti pubblici, mediante la creazione preventiva di una rete di imprese collegate tra loro, e la successiva partecipazione contemporanea delle medesime alle gare d'appalto, come entità apparentemente distinte ed autonome). (Cass. Sez. 6, sentenza n. 16333 del 23.3.11- 26.4.11).

4. Vicenda delle trattative per la locazione degli immobili del Comune di Nerola, del Comune di Campagnano e del Comune di Roma-Hotel Metro.

Alle udienze del 21.4.16 e 8.6.16 il maresciallo capo **Ficara Luca**, in servizio presso i Carabinieri del Ros Anticrimine di Roma, riferiva che in relazione alla gara con cig 583576092B (capo 18, II decr) indetta dalla Prefettura di Roma per l'emergenza alloggiativa e l'accoglienza di immigrati venivano individuati dagli odierni imputati, oltre a quello di Borgo del Grillo sito a Castelnuovo di Porto, ulteriori immobili che Carminati asseriva essere "nella propria disponibilità", nel senso -precisava in sede di controesame il maresciallo escusso- che li proponeva lui stesso agli altri (sembrerebbe, per quanto emerso, tramite la mediazione dell'avv. Esposito):

1) complesso immobiliare di Campagnano di Roma, in via Filippo Turati snc, di proprietà della società "Cieva Real Estate", con sede

legale in via della Giuliana n. 44, con quote divise al 50% tra Esposito Romano (padre dell'odierno imputato Esposito Antonio) e Melegatti Cinzia (moglie dell'amministratore della stessa società, Pistilli Alessandro); la trattativa sul prezzo di locazione veniva curata da Esposito Antonio (avvocato esperto in diritto civile nel settore immobiliare, in contatto con Carminati sin dagli inizi del 2012 e che per Carminati si era occupato della cooperativa Cosma; in diverse gare l'Esposito aveva svolto il ruolo di intermediario per la vendita di immobili; Buzzi era al corrente di tale rapporto);

2) complesso immobiliare sito a Nerola (Roma), via Calamaro n.7, di proprietà della "Cooperativa Alacriter Arl", impegnata in campo edilizio, con sede legale all'epoca dei fatti in Roma, via degli Scipioni n. 235, luogo dove l'avv. Esposito Antonio aveva il proprio studio legale; società rappresentata dal presidente del c.d.a Grimaldi Antonio e dai consiglieri Bannò Domenico e Condio Carlo Alessandro;

3) albergo "Hotel Metro" a Roma, in via Rebibbia n. dal 18 al 34, gestito dalla società "Vulcano Hotels", con sede legale nello stesso luogo.

Durante la fase di individuazione degli immobili era sorta una problematica sul complesso immobiliare di Nerola, per cui occorre la documentazione attestante la proprietà che non era stata inoltrata a Buzzi il quale dunque richiedeva l'intervento di Carminati sollecitandolo più volte. Carminati veniva aiutato dall'avv. Esposito Antonio a reperire tali documenti.

Gli inquirenti evidenziavano come Buzzi, successivamente al reperimento dei documenti, sottolineava che proprio l'intervento di Carminati sarebbe stato risolutivo per risolvere il problema, avendo Buzzi riferito: "Lui non tanto i sordi ma le figure je costano".

Del pari sarebbe significativa, per la pubblica accusa, la circostanza che Buzzi sottolineava la forza intimidatrice del gruppo, parlando con Carminati: "(Io) Ti spiano quelle palazzine", "Gli demoliamo quelle palazzine": affermazioni che Carminati avrebbe approvato.

Il maresciallo Ficara evidenziava che nel racconto di Buzzi, riferito in una riunione presso la cooperativa 29 Giugno, dopo l'intervento di Carminati la vicenda aveva avuto una soluzione positiva in quanto i referenti della cooperativa Alacriter si erano attivati ed avevano chiamato ed inviato la documentazione cercata. Nacamulli,

presente alla riunione (come da intercettazione ambientale), asseriva che la persona che aveva telefonato “balbettava” al telefono.

Per tale vicenda la p.g. fu impegnata in pedinamenti e controlli (telefonici) di Carminati, da ripartirsi in tre fasi:

- a) dal 21.7.14 al 4.8.14, fase preparatoria per acquisire documenti;
- b) dal 4.8.14 al 7.8.14, fase della problematica del reperimento dei documenti per l’immobile di Nerola;
- c) dal 12.8.14 al 29.9.14, fase del sopralluogo a Campagnano e della trattativa con la società Alacriter.

a) Il **21.7.14** emergeva per la prima volta l’interessamento di Carminati alla gara di appalto, nella conversazione ambientale nella cooperativa di via Pomona, **rit 8416/13, progr. 6048, linea 2990, dalle ore 9**, tra Buzzi, Carminati, Guarany, Nacamulli, Garrone e altra donna non identificata (soggetti riconosciuti vocalmente).

In particolare si evinceva che Buzzi programmava le possibili acquisizioni immobiliari per il bando *de quo*.

Carminati chiedeva a Buzzi se potevano interessargli 90 appartamenti nel comune di Nerola suddivisi in tre palazzine composte da 30 appartamenti ciascuna. Buzzi e Guarany spiegavano a Carminati che si trattava di immobili erroneamente valutati: la gara di appalto era per la Provincia di Roma e loro pensavano che Nerola si trovasse nella Provincia di Rieti (in realtà sbagliando: trovasi invero nella Provincia di Roma). Dicevano di dover verificare se la gara potesse riguardare anche Rieti.

Carminati chiedeva anche se potevano interessare 17 appartamenti a Campagnano ed un albergo in zona Ostiense a Roma.

Buzzi faceva il punto della situazione ricordando a tutti i presenti che si dovevano organizzare velocemente in quanto il bando scadeva il 4.8.14. Chiedeva a Guarany di verificare la disponibilità di dette strutture oltre che di quella di Castel Nuovo di Porto, ma sostenevano che quest’ultima (che ospitava 400 persone circa) non andava bene perché il bando di gara prevedeva moduli abitativi di massimo 100 persone.

Tali indicazioni confermavano alla p.g. che si trattava proprio del bando in questione, del 30.6.14, che prevedeva appunto, tra l’altro, in merito alle strutture, che alla data di presentazione dell’istanza esse dovessero essere già in possesso delle società partecipanti e dovessero

avere una capacità recettiva minima di 20 persone e non superiore alle 100 persone.

Inoltre il bando prevedeva, come durata dell'alloggio, fino al 31.12.14; che bisognava produrre il titolo di possesso e che l'offerta pervenisse entro le ore 10 del 4.8.14, inoltre che le buste con le offerte sarebbero state aperte il 5.8.14 alle ore 10.

(come da documenti al **punto 538**, depositati dal p.m. all'udienza del 27.1.16).

Il **28.7.14, rit 8416/13, progr. 6216, linea 2990, dalle ore 9**, Buzzi, Nacamulli, Bolla (riconosciuti vocalmente), parlavano delle tre strutture indicate da Carminati (Campagnano, Nerola, Hotel di Roma, via Ostiense). Buzzi chiedeva a Nacamulli se avesse avuto modo di visionare gli appartamenti di Campagnano.

Buzzi: Chi ce li ha indicati quello di Campagnano?

Bolla: Sempre da Carminati

Parlavano del fatto che anche l'hotel di zona Ostiense era stato indicato da Carminati.

Dunque Buzzi informava Nacamulli che Carminati l'indomani mattina, verso le 8.30-9, sarebbe andato da loro in cooperativa e quindi lo invitava a mettersi d'accordo con Carminati per andarli a vedere, avendo precedentemente ricevuto risposta da Nacamulli che ancora non aveva avuto la possibilità di visionarli.

Il **29.7.14, rit 2902/14, progr. 3349**, Carminati contattava Buzzi, sulle utenze dedicate (324/8314140 quella di Carminati; 388/8624768 l'altra) e gli diceva di aver già dato incarico di reperire la documentazione che avrebbe dovuto essere inoltrata a Di Ninno ("Eh, per la cosa già l'ho fatto, sia per Nerola che per quell'altro. Già l'ho fatto. Mo' gli arriveranno a Paolo. Gli arriveranno le dichiara... le dichiarazioni intere").

Il giorno dopo in effetti, il **30.7.14**, veniva inviata una **mail** a Di Ninno Paolo dall'avv. Esposito Antonio alle ore 15.17 (come da **doc. prodotto dal p.m. all'ud. 21.4.16**, sequestrata a seguito della perquisizione del 2.12.14 presso lo studio dell'Esposito in via degli Scipioni 235 a Roma), mail ("Come da intese. Cordiali saluti. Avv. Antonio Esposito") a cui erano allegati due file in formato pdf, uno relativo alla Cieva Real Estate srl e l'altra alla cooperativa Alacriter,

relativi alla disponibilità alla locazione degli appartamenti, rispettivamente, di Nerola e di Campagnano (esattamente, per Campagnano n. 17 appartamenti).

In entrambi i documenti allegati la dichiarazione di disponibilità di appartamenti, di analogo tenore, era stata lasciata in bianco la parte in alto a destra relativa al destinatario, apparendo solo la dicitura “spett.le”.

Il **31.7.14, rit 2902/14, progr. 3513**, sulle utenze dedicate, Buzzi rappresentava a Carminati la necessità di ricevere documenti per gli appartamenti di Campagnano, dell’ hotel di via Ostiense e di Nerola.

Buzzi: “Senti a me, ti cercavo anche per questo, per gli alberghi e quella cosa a Nerola”.

Carminati si dice certo che l’interessato (Esposito Antonio) aveva già provveduto ad inviare il tutto a Di Ninno Paolo e gli chiede di verificare questa circostanza: “Aho, ci stanno, mo arrivano eh. Io credo che sia già arrivato il coso. Dovrebbe avere tutto Paolo, sul coso. Controlla un po’ ”.

Buzzi, che si trovava nell’ufficio in via Pomona, chiedeva di verificare se fosse arrivata una mail a Di Ninno. Bolla, presente, affermava: “Le ho viste io”. Buzzi passava il telefono a Bolla che parlava direttamente con Carminati.

Bolla: “Le ho viste io Massimo, buongiorno”. Bolla dava ulteriori indicazioni confermando alla p.g. che si trattava proprio di questi argomenti: “L’unica cosa è che se la intestavi ad Eriches 29 era meglio”.

Carminati gli consigliava di modificare il file che gli era stato inviato.

(n.d.r.: nelle mail non era stato infatti inserito il destinatario, bensì solo la dicitura “spettabile”).

Carminati: “Puoi pure farlo come ti pare, non c’è problema. La cosa non mi andava di dirglielo per telefono. Tu cambia proprio”.

Ma Bolla diceva di non poter procedere alla modifica perché il formato del documento era pdf e non word.

Gli inquirenti acquisivano presso la Prefettura tali documenti: in essi si legge che, dopo “spettabile”, la dicitura “Eriches 29” era stata scritta a penna nel documento della Cieva Real Estate e, del pari, la dicitura “Eriches 29” era stata pure aggiunta con un timbro nel documento della cooperativa Alacriter (come da documenti presenti nella cartella ‘Eriches 29, Documentazione strutture’, inserita nella cartella ‘Eriches 29’, a sua volta inserita nella cartella ‘Rti Eriches 29 Auxilium’, a sua volta dentro la cartella ‘Documentazione

Amministrativa', nella cartella 'Gara Cig 583876092B', del **documento 538** prodotto dal p.m. all'ud. 27.1.16).

Dunque si evinceva che Bolla aveva effettuato le correzioni indicate da Carminati.

Nella predetta conversazione Carminati proseguiva dicendo che erano disponibili n. 17 appartamenti a Nerola; e, circa l'hotel di via Ostiense, che "l'albergo dovrebbe arrivare oggi".

Sempre il **31.7.14, rit 4506/14, progr. 182**, Carminati contattava Buzzi sulle utenze dedicate e chiedeva: "Mi controlli pure se è arrivata quella lì dell'albergo, se è partito? A me risulta partito. Controlla che ce lo abbia Paolo (Di Ninno). A me mi hanno detto che è partito, sta fonte dove sono partiti gli altri".

b) Dal 4 al 7 agosto 2014 Carminati si attivava per reperire i documenti mancanti che dovevano attestare la proprietà degli immobili di Nerola.

In particolare il **4.8.14, rit 6823/13, progr. 1697, ore 9.36**, Carminati contattava Esposito Antonio e affermava: "Senti ti volevo avvisare che quella documentazione, quella proprio tua, ancora non è arrivata là"

Esposito: "Eh"

Carminati: "E se tu puoi fare..."

Esposito: "E allora sollecito stamattina"

Si accavallano le voci (incomprensibile)

Carminati: "(incomprensibile) un sollecito. Come stai bello mio?"

Esposito: "Sì, sì, stamattina"

Carminati: "Tutto a posto? Com'è il tempo?"

Esposito: "Tutto a posto. Il tempo è bello... piove il pomeriggio, però il giorno, ecco, adesso stiamo per andare in camminata..."

Carminati: "Ah beh, per forza!"

Esposito: "Quindi una bella giornata"

Carminati: "Va bene, bello, ti abbraccio, ciao"

Esposito: "Vado, sollecito subito"

Carminati: "Grazie tante, ciao, ciao"

Esposito: "Ciao".

Il **5.8.14, rit 2902/14, progr. 3776, ore 13.20**, Carminati chiamava Buzzi (su utenze dedicate).

Buzzi: "Siamo ancora in apertura, ancora non so com'è finita"

Carminati rispondeva che l'indomani mattina alle ore 9 darebbe passato a trovare Buzzi.

Il **5.8.14, rit 4506/14, progr. 268**, Carminati e Buzzi si sentivano su utenze dedicate. Buzzi diceva che erano stati ammessi "con riserva" su Campagnano e che avevano tempo fino a giovedì (7.8.14) per portare i documenti e "però quell'amico tuo non ci risponde più, non sappiamo come rintracciarlo".

Il riferimento -spiegava il maresciallo Ficara- era verosimilmente a Bannò Domenico, indicato nella suddetta mail di disponibilità per l'immobile di Nerola (come vicepresidente da chiamare per qualsiasi comunicazione e richiesta al n. 335/269307).

Carminati proseguiva nella conversazione: "Ma, è strano, comunque adesso lo richiamo, lo richiamo perché eviden...lui sta fuori, però sicuramente dall'ufficio che c'ha un problema.... Mo ci penso io, ci penso io"

Buzzi: "Domani mattina quando arrivi te lo dico. Io ti ho chiamato per vedere se riesci ad anticiparti perché tempo fino a giovedì (7.8.14) c'abbiamo"

Carminati quindi risponde: "No, va bene... va bene, mo' lo chiamo subito. Ci penso io, okay".

Buzzi infine lo informava: "Siamo ancora in corso, eh! Mica abbiamo finito. Sta ancora in corsa l'apertura".

Quel giorno era infatti prevista l'apertura delle buste delle offerte.

Lo stesso **5.8.14** Carminati contattava Esposito, al **rit 6823/13, progr. 1762, ore 18.46**:

Carminati: **Mi serviva quella documentazione aggiuntiva. Non l'hanno mandata ancora!**

Esposito: Che data? Quella che...di l'altro ieri sì. M'hanno chiesto altra documentazione. L'atto di proprietà domani mattina perché l'ufficio è chiuso. Mi è arrivato adesso (ore 18.45) il messaggio

Carminati: Ah! Ah, va beh. E ce la fai per domani mattina, sì?

Esposito: Eh, alle 18.45...sì, sì

Carminati: Ci serve assolutamente entro domani a mezzogiorno, quindi...

Esposito lo tranquillizzava: No, no, domani mattina presto...alle 9 chiamo e...

Carminati incalzava: **Dagli una frustata, dagli una frustata ...**

Esposito: Sì

Carminati: **Dagli una frustata perché...capito? Lì, lì si chiude, capito? Questo ti volevo dire**

Esposito: Okay.

Carminati: Va bene? Come stai, tutto a posto?

Esposito: Un abbraccio... tutto bene. In montagna sta piovendo adesso.

Oggi è stata una bella giornata, la sera ...

Carminati: Va be', i ragazzi come stanno?

Esposito: (incomprensibile; pronuncia non chiara) Sì, benissimo, loro stanno bene. Mo ce ne ho ... cinque, sei, sette e otto a casa.

Carminati: Va be', capirai, allora stanno una ...

Esposito: Sì ...

Carminati: Stanno sicuramente ... sei tu che stai male, amico (ride).

Esposito: sì (ride).

Carminati: Sei tu che stai male!

Esposito: Porca miseria! Sì, sì.

Carminati: Va be' .

Esposito: Un abbraccio. A domani, a domani mattina ...

Carminati: Eh, bello' Mi raccomando.

Esposito: **Faccio tutto via email.**

Carminati: Mi raccomando, mi raccomando, frusta'

Esposito: Ce l'hanno pronto! Ce l'avevo prima ... ho provato a chiamare, ma non risponde nessuno.

Carminati: Va bene, okay.

Esposito: Un abbraccio.

Carminati: A domani.

Esposito: A te tutto bene?

Carminati: Tutto a posto, tutto a posto, sì.

Esposito: Ma a Roma che tempo fa?

Carminati: No, a Roma fa caldo. Oggi è il primo giorno che fa caldo, sì, sì, però si sta bene.

Esposito: Eh, va be'.

Carminati: È vuota, è completamente vuota.

Esposito: Eh'

Carminati: Okay, bello.

Esposito: Un abbraccio.

Carminati: Un abbraccio.

Esposito: A domani.

Carminati: Ciao.

Il **6.8.14, rit 4506/14, progr. 370, ore 16.38**, Buzzi contattava Carminati su utenze dedicate.

Buzzi: Ci abbiamo il problema su Nerola. Non ci risponde quello che deve attesta' la poprietà dell'immobile

Carminati: Io...io c'ho... c'ho solo quel numero, c'ho solo quel numero.

L'ho già richiamato l'amico mio, ma solo quel numero amico mio. **Se non ci risponde io non ...non so come fare**

Buzzi: "Ma siamo sicuro che è lui il proprietario? Perché potremmo pure fa' una attestazione noi e dire che lui è il proprietario. Ma siamo sicuri? Perché poi famo una figura colossale di merda con la Prefettura a un controllo"

Carminati: "No, no, ma... sì... cioè, quello sicuramente... cioè, è il socio della cosa, della società, proprio al cento per cento, questo te lo dico io; il fatto è che, se non ci risponde, non so per quale motivo... cioè, però è sicuramente quello, cioè..."

Buzzi: "Non c'abbiamo nessun altro numero?"

Carminati: "No. Ho chiamato anche prima per vedere se lui l'aveva ritrovato e non è... non è... m'ha detto che non gli ha risposto, c'ha solo quel numero..."

Buzzi: "Vabbe', casomai ci risentiamo fra un'oretta, che dici?"

Carminati: "Eh, amico mio, io adesso lo richiamo e vedo se riesco a... se riesco a farlo rintracciare, perché tanto..."

Buzzi: "Eh no, ...(01:15 – incomprensibile, voci sovrapposte)..."

Carminati: "Glielo dico, perché se no... c'amo tempo fino a domani mattina, se no lì se ne fa affanculo. Mi dispiace..."

Buzzi: "Fino a stasera. Domani mattina alle 9, quindi è fino a ora, fino a stasera"

Carminati: "Quindi.... quindi un paio d'ore c'abbiamo"

Buzzi: "Esatto"

Carminati: "Vabbe', io provo a richiamare lui, vediamo se me lo rintraccia"

Buzzi: "Io te richiamo per le 6 allora, va', prima ...(01:30 - incomprensibile)... alle 6 te richiamo"

Carminati: "Va bene, a dopo"

Rimanevano dunque di risentirsi per le ore 18.

Al **rit 6823/13, progr. 1771, 6.8.14, ore 16.53**, Carminati contattava Esposito e lo incalzava: "A rintracciare quel signore non riescono più. Io posso provare a chiamare lui, ma quel ...quel signore non risponde"

Esposito rispondeva che non aveva dietro (si trovava fuori) il numero del signore in questione e non sapeva come aiutarli.

Carminati sottolineava che l'utenza fornita era sempre staccata e chiedeva: **“Oh, tu c’hai qualcun altro che può avvisarlo che...Anche perché ci abbiamo ancora un’ora di tempo, ancora, eh!”**

Esposito: “Mado’, ma è da stamattina...Me l’ha detto la signorina che proprio non riescono ... che non riescono. Allora provo a senti’ un’altra persona”...

Carminati: “Un’altra persona che...e poi casomai, se tu riesci a fare un ponte, riavvisi la signora e gli dici... gli dici qualche cosa...”...

Esposito: “Vi faccio sapere che l'unica ... l'unica chance è questa”.

Carminati contattava subito dopo Buzzi, sempre su utenze dedicate, al *rit 4506/14, progr. 271, ore 16.57, 6.8.14*, e lo informava della conversazione appena avuta con Esposito: “Mo’ sta provando un altro numero, forse ha rintracciato un altro numero – e continua – E quando lo riesce a rintracciare poi lo fa sapere ad Alessandra” (n.d.r.: Garrone). E diceva anche di avere ribadito ad Esposito: “Guarda, fino alle sei, sei e mezza, perché poi oltre i tempi scadono insomma”.

Buzzi: “Esatto, esatto”.

Alle *ore 18.28, 6.8.14, rit 4506/14, progr. 274*, Carminati richiamava Buzzi sulle utenze dedicate.

Buzzi: “Ancora niente amico mio, non si hanno notizie”

Carminati: “Allora **non ci ha fatto sape’ niente, amico mio. Mi dispiace.**

Buzzi: **Che stronzo**

Carminati: **Peccato. Che cazzo te devo di’?**

Buzzi: Testa di cazzo

Carminati: Tutti in vacanza, amico mio. **Siamo rimasti io e te, io e te a guarda’ il bidone, me pare**

Buzzi: Tutte ‘ste cazzo...tutti in vacanza...

Carminati: Tutti in vacanza ‘sti pezzi de merda. Poi si lamentano che no...che non vendono i prodotti, ma vaffanculo, ma va!

Buzzi: Il telefono non ce l’hai?

Carminati: No, no

Buzzi: Il telefono no, eh?

Carminati: “No, no, ma lo tempestava, lo stava tempestando, eh! **Oh se...ma è interesse loro, che cazzo te devo di’? Mi dispiace...**

Buzzi: Eh, infatti

Carminati: **Eh, che io più...Più de tanto non è che potemo fa, eh”**

Buzzi: “E poi ...poi...poi dicce che non vende le palazzine, no?”

Carminati: Hai capito?

Buzzi: Che gli rimangono sul gropp...

Carminati: “Io mica lo so se rimangono invendute, poi se le danno in faccia

Buzzi (sorridente): “Te do fuoco a quelle palazzine”

Carminati (commenta il maresciallo Ficara) approverebbe affermando: “Hai capito come? **Eh, ahò, a limite ce le teniamo, se servono... se... se servono per la cosa... per l'emergenza abitativa... che cazzo ne so, vediamo...**”

Buzzi: “Infatti”

Carminati: “Che ti devo di'?”

Buzzi: “No, l'emergenza abitava lì non può andare bene. Stai fuori Roma, no?”

Carminati: “Stanno fuori Roma, sì. Manco Campagnano va bene? Sì Campagnano...”

Buzzi: “Campagnano va bene. Campagnano va bene. Nerola che è rimasta fuori...”

Carminati: “Ma a Campagnano so' perfette proprio per emergenza abitativa. Io te le farei vede'. **Ci andremmo ad abita' pure io e te per quanto so' belle, lo sai?** Veramente... Va bene, amico mio”

Buzzi: “No, Campagnano per emergenza abitativa nemmeno, perché è Comune di Campagnano”

Carminati: “Ah, nemmeno... ah, perché comunque devono esse' nel Comune di Roma?”

Buzzi: “Esatto, vanno bene per la Prefettura, vanno bene”

Carminati: “**Ah va beh e allora niente... e allora pazienza, mo' provo a richiama', ma no... se non m'ha chiamato vuol dire che non l'ha rintracciato, amico mio**”

Buzzi: “Okay, tanto io te richiamo. Alle 7.30 te do l'ultima telefonata, dai”, Carminati: “Va bene, okay”

Buzzi: “Okay”

Carminati: “A dopo, bello”

Buzzi: “Ciao amico mio, ciao”

Carminati: “Ciao”.

Nella successiva conversazione, sempre del **6.8.14, ore 19.11, rit 4506/14, progr. 279**, Buzzi ricontattava Carminati sempre sulle utenze dedicate.

Buzzi: “**Gliel'ha fatta, eh! Gliel'amo fatta. Gliel'ha fatta a telefonà**”

Carminati: Sul filo de lana gliel'ha fatta?

Buzzi: **Sul filo de lana... Se no je demolivamo la palazzina (ride)**

Carminati: **Li mortacci sua** (così, commentava il maresciallo Ficara, esprimendo il suo consenso)

Buzzi: Tacci sua

Carminati: Li mortacci sua

Buzzi: C'ha avuto da fa, c'ha avuto, li mortacci sua. Accendi quer telefono, stronzo!

Carminati: Esatto, c'hai...c'hai ...(incomprensibile) Li mortacci tua...Va beh, l'importante (incomprensibile) Pronto? Pronto?

Buzzi: Sì, sì, te sento, te sento, te sento, sento. Sul filo di lana, ci abbiamo parlato ora. Ce deve mandà entro mezz'ora, un'ora...insomma quando vuole lui

Carminati: (incomprensibile)

Buzzi: ...un'auto, **deve fa' un'autodichiarazione**, Massimo, un'autodichiarazione che la firma...(incomprensibile) documenti

Carminati: Va beh, dai

Buzzi: Gliel'amo fatta, va

Carminati: Ci sentiamo domattina

Precisava il maresciallo Ficara, in controesame, che non venne accertato se nei 40 minuti tra la precededente telefonata dove Carminati diceva 'che te posso fa' ' (progr. 274) e quest'ultima (progr. 279, Carminati abbia minacciato qualcuno o fatto pressioni su qualcuno. Né emergevano altre conversazioni di rilievo nonostante l'utenza di Carmianti fosse ancora intercettata.

Specificava ancora il maresciallo, in controesame, che dal complesso delle conversazioni sull'argomento si evinceva che era Buzzi a sostenere di avercela fatta "sul filo di lana" tramite un proprio collaboratore e che comunicava dunque ciò a Carminati.

L'indomani mattina, il **7.8.14** (ultimo giorno utile per presentare la integrazione dei documenti), **ore 9.11**, Carminati contattava Buzzi per sincerarsi che fosse tutto a posto al **rit 4506/14, progr. 283**.

Buzzi: "Pronto amico mio?"

Carminati: "Bello mio, che dici?"

Buzzi: "Che sto qui a colloquio con la 'ndrangheta mo'! C'è l'andrangheta! Ahahah! (e ride)

Carminati: "A va beh, allora stai sistemato? Allora stai sequestrato? Senti, è arrivata tutta la documentazione poi, te l'hanno mandata?"

Buzzi: “Sì, sì, sì, è arrivato tutto, per fortuna è arrivato tutto. Ora Alessandra (n.d.r.: Garrone) va in Prefettura e speriamo che va tutto bene”

Craminati: “Va bene dai, ci sentiamo più tardi”

Buzzi: “Sì, a dopo, va. Senti una cosa, senti una cosa Massimo. Per quella cosa dello change (incomprensibile) da Roma Convention Group non riusciamo a farlo, eh, perché CNS non ce lo dà in bianco”

Carminati: “Ah no?”

Buzzi: “No”

Craminati: “E quindi che facciamo?”

Buzzi: “E quindi se ce riescono a aiutà’ lo stesso...”

Carminati: “Va beh, poi ne parliamo, ne parliamo a voce noi, vediamo dai”.

Alle *ore 11.48, 7.8.14, rit 2902/14, progr. 3900*, Buzzi e Testa conversavano su utenze dedicate (era la fase in cui tutti erano a conoscenza dei prezzi proposti poiché durante la seduta la commissione aveva già aperto le buste con le offerte).

Buzzi informava Testa del fatto che avevano vinto la gara e si compiaceva: “1000 posti, abbiamo vinto amico mio, 1000 posti”

Testa: “Grande, grande, grande, grande”

Buzzi: “Senza...senza cambiali, senza cambiali”

Testa: “Grande, ok, grande ok, grande, grande”.

Lo stesso giorno, il *7.8.14, alle ore 12.09, rit 4506/14, progr. 289*, Buzzi contattava Carminati per dirgli del buon esito.

Buzzi: “E’ andata bene, eh. Dovremmo esse’ terzi, hanno accettato Nerola e hanno accettato anche Castelnuovo di Porto”

Carminati: “Ah, meno...ah meno male va, finalmente una buona notizia amico, ah, vedi?”

Buzzi: “Sì”

Carminati: “Non ti volevo rispondere e invece...(ride) no, sto a scherza’. Va bene, meno male, va, questa è una buona notizia ”

Buzzi: “Eh, certo, certo ceh sì, certo che sì”

Carminati: “Va beh”

Buzzi: “Senti una cosa, devono fa le verifiche comunque, eh”

Carminati: “Sì, va beh”

Buzzi: “Rifaranno le verifiche”

Carminati: “Va beh, va beh, sì, sì”

Buzzi: “A Nerola, a Castelnuovo di Porto faranno le verifiche, quindi...”

Carminati: “E si, come no, ma adesso ci mettiamo in moto, mo adesso per domani mi spieghi come dobbiamo fa’, tanto qui non va in vacanza nessuno amico mo, non ci frega più”

Buzzi ride.

Carminati: “Eh, non c’annamo noi, non ci vanno manco gli altri, eh, chi bello vuole apparire un poco deve soffrire, come si dice”

Buzzi: “Ok va bene, ci vediamo domani mattina, bello”

Carminati: “A mezzogiorno”

Buzzi: “Ok, a mezzogiorno bello, t’abbraccio”.

Il maresciallo escusso precisava infatti come da “**avviso di post informazione della Prefettura**” (nella cartella ‘Contratto’, a sua voltanella cartella ‘Gara cig 583876092B, sempre al punto **538** dei documenti prodotti dal p.m. all’ud. 27.1.16), esibitogli dal p.m., sugli aggiudicatari della gara, risultava dal primo allegato (graduatoria) che la Eriches 29, in a.t.i. con Auxilium, si era classificata quarta, e che le erano stati assegnati 1.000 posti.

Il **7.8.14, ore 13, 8416/13, progr. 6460, linea 2990**, presso la cooperativa di via Pomona 63, Buzzi, Nacamulli, Bugitti e altro soggetto non identificato, commentavano la vicenda relativa agli immobili di Nerola.

Trattasi di conversazione molto lunga. Inizialmente Buzzi con Bugitti e Nacamulli -quest’ultimo interloquendo poco- e poi con altro uomo non identificato, e Buzzi evidentemente al telefono con la Garrone, parlavano della gara della Prefettura (come sopra esposto) e dell’intenzione di Buzzi di dividere con Francesco Ferrara -al riguardo veniva citato anche Zuccolo Tiziano- i posti al 50% in esito al sorteggio previsto.

Nella parte di interesse per gli inquirenti -riferiva il maresciallo Ficara- Buzzi faceva riferimento a Carminati appellandolo col nome in codice “samurai”, preso dal personaggio del libro ‘Suburra’, e sottolineava come il suo intervento fosse stato risolutivo (secondo il maresciallo escusso proprio grazie all’intervento dell’Esposito attivato da Carminati).

Buzzi, ancora, sosteneva che nel caso avessero perso la gara, avrebbero fatto una brutta figura in Prefettura. Buzzi “Oh, ma me fai fa’ ‘na figura de merda, ahò!”, spiegando poi successivamente che a Carminati importava molto di più in sostanza della propria reputazione che di

possibili mancati guadagni per la perdita della gara e diceva: “A parte che la fa... la faceva Massimo, lui non tanto i sordi, ma le figure gli costano”.

Ecco nello specifico il dialogo, relativo al brano A5, a partire dalle ore 13.35.59 (come precisato dal maresciallo Ficara):

Buzzi: “Ma tu non puoi fare le guerre contro l’artri, perché mo’ hai visto sull’emergenza alloggiativa, amo fermato tutti, ma se tu stai in guerra chi cazzo fermi? **Le guerre, tanti nemici, tanti onori diceva la buonanima, ma mori subito, come dice adesso il mio amico Samurai**”

Nacamulli: samurai (incomprensibile)
(ridono)

Nacamulli: **comunque nome in codice**

Buzzi: **Non troviamo i documenti de Nerola, alla fine abbiamo chiamato lui (Carminati), se so trovati, eh. Come non si trovano? Gli spiano (voce del verbo spianare) quelle palazzine!**
(ridono)

Dopo mezz’ora ha telefonato quello, eh! Eh!

Nacamulli: ...**Balbettando**

Buzzi: **Ahò, ma me fai fa una figura di merda, ahò**

Bugitti: Eh, strano (incomprensibile)

Buzzi: **A parte che la...la faceva Massimo...lui, non tanto i sordi ma le figure je costano**

Uomo non identificato: Bra...si, si

Bugitti: A tutti cosa quello, oh, se fai ‘na figura de merda (incomprensibile)

(Parlano della vicenda Metroservice)

Uomo non identificato: E’ convincente

Buzzi: Ah, quella storia dei documenti, che non se trovavano? (p.i.)... chiama a Massimo: “Qui i documenti non se trovano.” “Come cazzo è possibile!?” Poi, alla fine gli ha telefonato!

Nacamulli: Dopo ...pochissimo! ‘Noo...’ disse...balbettando!

Buzzi: “Te spiano la palazzina!”

Nacamulli: “Ma no, ma io voglio dire la verità! Io non ...non voglio...(p.i.)...”

Alle **ore 20.02, 7.8.14, rit 2902/14, progr. 3963**, ancora Buzzi e Carminati.

Carminati: “Oh bello, oh bello mio, scusa, me l’ero scordato in macchina, l’ho trovata adesso la chiamata”

Buzzi: “Ah, ma no, ti volevo di’ che siamo stati proprio grandi oh”
 Carminati: “Eh, siamo stati proprio grandi si, non grandi, grandissimi, grandissimi, ecco perchè stiamo qua ancora e tutti stanno in vacanza, e noi stamo qua, amico mio”
 Buzzi: “Esatto, eh”
 Ridono.
 Carminati: “Non hai capito? Tutti, il momento in cui tutti abbassano la guardia, noi glielo ficchiamo nel culo, eh. E’ così”
 Buzzi: “Bravo”
 Carminati: “E’ sempre così nella vita”
 Buzzi: “Stasera poi vado a cena con Scozzi, che mi dice la...”
 Carminati: “Si, si, si, eh, lo so, lo so, infatti, non vedo l’ora di vederti domani, così me racconti, va, speriamo de mette’ ‘na ciliegina sulla torta, amico mio”
 Buzzi: “Esatto, ok”
 Carminati: “Verso le 11, 11.30, sto giù da te, poi arriva...”
 Buzzi: “No, fai mezzogiorno perché c’ho un sacco de giretti”
 Carminati: “Si, si ma non c’è problema”.
 Si accordano per vedersi a mezzo giorno dell’indomani.

c) Successivamente Carminati continuava a seguire in prima persona le questioni degli immobili di Nerola e Campagnano sempre con riferimento alla gara di appalto in questione.

Il **12.8.14, ore 13.22, rit 6823/13, progr. 1813**, Carminati ed Esposito Antonio parlavano delle verifiche sugli immobili.
 Esposito: “Ti volevo dire che là è andato tutto bene, però dovete essere disponibili che potrebbero chiamare per conferme e cose, eh! Sia l’uno che l’altro. Tutto a posto, capito? Se avvisi quell’altro che c’è un po’ più difficoltà di... di essere trovato, gli dici di essere reperibile, insomma rispondesse al telefono, solo quello”.
 Carminati: “Siccome io domani...io domani... vado lì dai tuoi a fare una cosa, le chiavi stanno sempre lì oppure non ce stanno?” (L’indomani andrà a visionare gli immobili di Campagnano)
 Esposito rispondeva che le chiavi erano al cantiere dove alcuni operai stavano ultimando i lavori.

In effetti il **13.8.14** con o.c.p. dalle ore 7 alle ore 12 (dopo un primo o.c.p. del 1.7.14 dalle ore 9 alle ore 13 nel corso del quale si era

osservato che Carminati era andato a visionare gli immobili di Campagna -via Filippo Turati- con Esposito), si verificava che Carminati si recava a Campagnano presso il cantiere, con Nacamulli.

Il **2.9.14, rit 8416/13, progr. 7083**, nel corso di una conversazione ambientale presso la cooperativa di via Pomona, dialogavano Carminati e Buzzi.

Carminati: “Giovedì mattina vengo qua penso con l’avvocato (n.d.r.: Esposito) per Campagnano e per coso...per Nerola. Perché sono 74 (appartamenti) per Campagnano?”

Buzzi: “Il 15 settembre sono pronti” (erano in costruzione, precisava il teste Ficara).

Carminati: “Quelli sono appartamenti di lusso, porca puttana. Ce se può mettere dentro...”

Buzzi: “Non ho capito perché ha fatto...mo gliel’annamo a di’ ”

Carminati: “Va beh, mo dimo 100 va! Famo 100, non è che...non ce ne frega un cazzo, sto a pensa’ a un altro posto (non erano dunque più convinti di utilizzarli per l’emergenza migranti, essendo appartamenti troppo rifiniti e costosi, commentava il maresciallo).

Il **9.9.14**, nel corso di una conversazione ambientale presso la cooperativa di via Pomona, **rit 8416/13, progr. 7255, ore 17.00**, Buzzi e Bolla ricapitolavano i posti disponibili per gli immigrati, facendo riferimento nuovamente a Nerola e Campagnano.

Buzzi si riferiva al fatto che a definire il prezzo degli immobili era stato Carminati, circostanza che impediva un ulteriore intervento da parte loro.

Buzzi: “Ma definiamo i prezzi... se non definiamo i prezzi... noi abbiamo fatto una cazzata perché mo c’è Massimo de mezzo. Abbiamo fatto una cazzata a Campagnano e Nerola. Ma il prezzo l’abbiamo definito?”

Bolla: “Li ha definiti Massimo: 450”

Buzzi: “Hai visto? Oggi sta su ‘L’Espresso’ ”

Bolla: “Sì, io l’ho comprato apposta e ieri lui era molto incazzato, stava andando dall’avvocato”

Il maresciallo Ficara precisava che i due stavano commentando l’articolo uscito su L’Espresso: “I fasciomafiosi alla conquista di Roma”, a firma di Lirio Abbate.

Il **29.9.14, ore 10.07, rit 1741/13, progr. 81936**, Bolla avvisava telefonicamente Buzzi che si trovava davanti alla cooperativa insieme a "...Campagnano e Nerola", e che stavano entrando ed avvicinandosi alla sua stanza. Buzzi acconsentiva.

(conversazione che si ascoltava anche nella ambientale di cui al **rit 8416/13, progr. 7728, 29.9.14, brano A1**, dove Bolla, evidentemente al telefono con Buzzi affermava: "Si Salvato', mi metto un attimo nella tua stanza però... Campagnano e Nerola, va bene? Ok, ciao ciao").

Subito dopo, alle **ore 10.08**, all'interno della cooperativa, **rit 8416/13, progr. 7728, 29.9.14**, si registrava una conversazione ambientale a via Pomona, alla presenza di Bolla, Carminati, Esposito, Grimaldi Antonio (amministratore della cooperativa Alacriter) e Bannò Domenico (presidente della cooperativa Alacriter). Poi arrivava anche Buzzi.

Bolla affermava che la Prefettura stava elaborando la graduatoria ma doveva verificare la idoneità degli immobili; inoltre di non aver avuto modo di visionare anche gli immobili di Nerola e chiedeva agli amministratori se i lavori fossero proseguiti rispetto al suo sopralluogo. Gli amministratori rispondevano in modo negativo in relazione ad un problema di una strada che aveva comportato una variante. Bolla parlava di visitare quindi prima gli immobili di Campagnano, molto più avanti coi lavori.

Alle ore 10.11 accedeva in ufficio anche Buzzi che veniva presentato ai rappresentanti della Alacriter.

Bolla: "Lui è Salvatore, il presidente del gruppo"

Buzzi: "Fate finta che nun ce sto"

Bolla: "Va bene, non ti abbiamo visto"

Buzzi: "Bravo".

Quindi Bolla proseguiva nell'esposizione di elementi in merito ai servizi che dovevano essere offerti, i prezzi, la durata dei contratti, le assicurazioni da contrarre; e spiegava la metodologia di pagamento adottata dalla Prefettura, precisando che si rischiava di uscire in alcuni casi della copertura finanziaria della convenzione.

Subito dopo Bolla e Carminati affrontavano con Esposito Antonio l'argomento inerente il canone di locazione che era stato richiesto per gli immobili di Nerola da Grimaldi e Bannò: € 1.000 per appartamento (gli appartamenti erano n. 45), costo giudicato eccessivo da Bolla e Carminati che sottolineavano come fosse inferiore la cifra pagata dalla Prefettura per ogni migrante e che quindi non ci sarebbe stato guadagno.

Carminati ed Esposito avevano fatto dei calcoli sulle spese per la locazione, per € 30.000 al massimo, e la cifra complessiva di € 45.000 richiesta dai rappresentanti di Alacriter, non li faceva rientrare dei costi. Dunque non era per loro conveniente tale affare.

Grimaldi e Bannò parlavano di un mutuo gravante sulle palazzine (su di esse in effetti pendeva un mutuo per € 42.000 mensili) e di come ciò potesse influire sul prezzo di locazione delle stesse, nel senso di una sua eventuale riduzione.

Infine Bolla si rivolgeva ad Esposito, ritenuto un punto di riferimento nella trattativa avendo proprio lui trasmesso la documentazione, e chiedeva conferma se potesse considerare cessata la trattativa stessa per via del mancato accordo sul prezzo della locazione. Esposito rispondeva che avrebbe definito la questione con Alessandro (probabilmente Condio Carlo Alessandro, consigliere rappresentante dell'Alacriter).

Le trattative -concludeva il teste Ficara- in effetti non andarono in porto. Poco dopo, il 2.12.14, vennero peraltro eseguite le ordinanze di arresto.

I rapporti con Esposito erano tenuti esclusivamente da Carminati, che gli riportava le richieste di Buzzi. Era Esposito a tenere i rapporti con i rappresentanti della Alacriter, mai contattati invece direttamente da Carminati, tanto è vero che solo nella riunione del 29.9.14 presso la 29 Giugno Carminati si presentò loro (dunque prima non si conoscevano). Non ci furono pressioni di Carminati. Nè danneggiamenti delle palazzine.

Il maresciallo Ficara concludeva dunque che sostanzialmente la trattativa si interruppe perché il gruppo Carminati-Buzzi ritenne il prezzo di affitto troppo alto; che, probabilmente, anzi vi era una molteplicità di fattori, ma la p.g. non ottenne ulteriori riscontri.

Il teste **Grimaldi Antonio** -ammesso ex art. 507 c.p.p. su richiesta della difesa di Buzzi ed escusso all'udienza del 5.4.17-avvocato, presidente della cooperativa Alacriter dal 2014 al 2016, riferiva che la Alacriter in quel periodo stava costruendo immobili nel Comune di Nerola, località Ferrara, quando a fine luglio-primi di agosto 2014, periodo in cui i lavori erano quasi ultimati (termine esattamente previsto per fine dicembre 14) ricevette telefonicamente una richiesta di locazione dal collega avv. Esposito, per detti immobili, al fine di

utilizzarli come centro di accoglienza in relazione ad un bando della Prefettura di Roma della estate 2014.

Nelle intenzioni dei costruttori invero quegli immobili erano da destinarsi a finalità di edilizia residenziale ma nel Comune di Nerola non vi erano richiedenti sicchè avevano pensato di utilizzarli come alloggi per anziani.

In tale contesto la Alacriter valutava la richiesta suddetta.

In particolare Grimaldi, che in occasione di detta richiesta telefonica si trovava in vacanza in Grecia, rispondeva ad Esposito che era favorevole e che, in caso di urgenza (il Grimaldi non sapeva esattamente quale potesse essere l'urgenza) poteva parlare con Bannò, membro del c.d.a. della Alacriter, laureato in giurisprudenza, che si occupava di edilizia economica e popolare.

Grimaldi stesso ne parlava con Bannò e si diceva favorevole invitandolo però a prospettare solo una manifestazione di interesse ed a non impegnarsi più di tanto.

Dunque, durante l'estate, la cooperativa Alacriter inviava una manifestazione di interesse.

Dopo l'estate la stessa cooperativa riceveva la richiesta di poter fare visitare la struttura da funzionari della Prefettura di Roma, che in effetti vi si recavano e ne attestavano la idoneità.

A seguito di una breve trattativa, le parti raggiungevano quindi un accordo concordando il prezzo e siglando il contratto a fine ottobre 2014; la Alacriter faceva però inserire una "clausola di gradimento": la condizione sospensiva della autorizzazione della amministrazione comunale. Sottoscritto il contratto, Grimaldi lo inoltrava immediatamente via fax al Comune di Nerola che però rispose, in meno di 24 ore, in modo negativo. Anche per tale motivo cessava la trattativa.

L'inserimento di detta clausola -spiegava il teste Grimaldi- venne da lui decisa perché ci teneva a mantenere buoni i rapporti con il Comune. Inoltre la Alacriter non aveva la proprietà del terreno su cui insistevano gli immobili, terreno che apparteneva invece al Comune e sul quale la cooperativa godeva solo del diritto di superficie.

Quanto agli immobili in questione il teste precisava che si trattava di n. 42 miniappartamenti. Il prezzo veniva concordato tenendo conto dell'introito, da parte del conduttore, legato alle presenza di ogni immigrato al mese (se ne prevedevano non meno di 70): inizialmente Alacriter aveva chiesto una cifra che si aggirava intorno agli € 22 al

giorno (circa € 40.000 al mese) ma alla fine concordavano € 15 al giorno (€ 30.000 al mese) più le spese di utenze e pulizie.

Il Grimaldi specificava anche di non essersi mai sentito pressato per la locazione degli immobili e che non subì minacce, essendosi invece trattato di una “normale trattativa”. Inoltre che, mentre era in Grecia, le palazzine non subirono danni.

Infine dichiarava di non conoscere né Carminati, né Buzzi. Infatti, anche se il contratto risulta firmato da Buzzi, invero Grimaldi non lo incontrò mai, in quanto gli portarono il contratto già firmato.

Il teste **Bannò Domenico** -del pari ammesso ex art. 507 c.p.p. su richiesta della difesa di Buzzi ed escusso all'udienza del 5.4.17- attualmente amministratore di centro sportivo in un punto verde qualità concesso del comune di Roma, laureato in giurisprudenza, riferiva che fu amministratore, e per qualche tempo vicepresidente, della cooperativa Alacriter, che faceva parte di un piano di edilizia economica popolare del Comune di Nerola, dal 1990, insieme ad un'altra cooperativa i cui componenti appartenevano alle forze dell'ordine.

Il teste dichiarava di essere stato contattato, nella vicenda in esame, verso la fine di luglio 2014, dall'avv. Esposito che gli chiese se poteva dare il suo numero di telefono al rappresentante di un consorzio che si occupava di edilizia sociale perché erano interessati ad affittare appartamenti per fini sociali.

Il Bannò acconsentiva e dunque veniva contattato diverse volte da Bolla Claudio, con cui si rapportava inizialmente solo telefonicamente in quanto era periodo di vacanze ed il Bannò si trovava fuori Roma; invece dopo le ferie, dopo la metà di settembre 14, si incontrarono di persona a Roma.

Bolla gli aveva chiesto telefonicamente solo una lettera di intenti nella quale la cooperativa Alacriter manifestasse in modo non impegnativo la volontà di locare gli immobili ed attestasse di averne la disponibilità.

Dunque Bannò predisponendo tale lettera di intenti nelle prime settimane di agosto, con qualche difficoltà perché l'ufficio in quel periodo era chiuso, e trasmetteva la lettera ad un numero di fax indicato da Bolla.

A settembre 14, in una occasione, si recava sul posto con Bolla a vedere gli alloggi. Da lì “iniziava tutto un discorso”: Bolla diceva che aveva bisogno degli alloggi e che sarebbero venuti funzionari della Prefettura ad effettuare controlli, come in effetti avvenne.

Successivamente Bannò e Bolla si incontravano alcune volte, e in una o due occasioni presso la sede del Consorzio (Eriches).

Il teste Bannò precisava che (dopo il primo contatto con Esposito) parlò sempre esclusivamente con Bolla.

Al momento della firma del contratto era presente il presidente Grimaldi.

La clausola del gradimento del Comune veniva consigliata anche dal Bannò perché la cooperativa Alacriter aveva solo il diritto di superficie e non la titolarità esclusiva dell'area.

Il teste ha poi dichiarato di non consocere Buzzi, né Carminati, precisando che in un incontro c'erano anche altre persone oltre a Bolla, dei suoi collaboratori, ma che non ne conosceva i nomi.

Il teste infine specificava che non si sentì mai costretto ad accettare alcun accordo, che non subì costrizioni né minacce da parte di alcuno.

Risultava in effetti stipulato il **contratto “di fornitura di servizi locativi” tra la Alacriter** (rappresentata da Grimaldi Antonio) **e il Consorzio Eriches 29** (rappresentata da Buzzi Salvatore) **in data 13.11.14** (prodotto dal p.m. all'udienza dell'11.4.17), per il “canone di € (non leggibile)” oltre iva al 22% (art. 5) e con la clausola sospensiva della mancata opposizione del Comune (art. 17).

In sede di esame dibattimentale, all'udienza del 16.3.17, l'imputato **Buzzi** sulla vicenda in esame riferiva che era in effetti stato coinvolto anche Carminati per reperire delle strutture a Nerola e Campagnano, ma che la proposta di Carminati per Nerola non aveva avuto esito positivo in quanto troppo oneroso il prezzo della locazione richiesto dai proprietari (che dagli iniziali € 450 chiesero € 1.000 ad appartamento) sicché non ci fu per loro convenienza (del pari non andò a buon fine la trattativa per Campagnano).

Circa le espressioni forti usate nelle intercettazioni emerse, l'imputato Buzzi spiegava che poiché il 5.8.14 era stata chiesta alla Garrone, presentatasi alla seduta di gara, l'integrazione di documenti entro il giorno 7 in Prefettura, pena l'esclusione dalla gara, a fronte di tale termine perentorio, lo stesso 5.8.14 Buzzi si era attivato in modo deciso chiedendo a Carminati di rivolgersi “all'amico suo”, Esposito. Ed ancora, nelle chiare conversazioni successive, del 6 e 7.8.14, Buzzi aveva chiamato Carminati per mettergli fretta ma poiché Carminati non

era riuscito a rintracciare la persona che doveva trasmettere il documento, Buzzi aveva perso la pazienza e perciò pronunciato la farsa “Te damo foco alle palazzine”.

Precisava quindi l'imputato Buzzi che era stato Bolla Claudio, un “metodico incredibile”, un “diesel”, nonostante si lamentasse che voleva andare in ferie anche perché voleva portare i figli in vacanza, a riuscire a contattare la persona cercata, Grimaldi, ed a farsi mandare il documento. E che, di conseguenza, era stato Buzzi a comunicare l'esito positivo a Carminati.

Dunque -sottolineava l'imputato Buzzi- che quando, nelle intercettazioni successive a tale momento, Buzzi stesso aveva raccontato ai suoi collaboratori che era invece stato Carminati a riuscire nell'intento, lo aveva fatto solo per “fare teatro” (scherzare).

Così come il giorno dopo, il 7.8.14, “aveva fatto teatro” quando aveva risposto a Carminati, che lo aveva chiamato (alle ore 9.11, rit 2902, progr. 3885) mentre Buzzi si incontrava (per le vicende inerenti alla gara Cup) a piazza Tuscolo con Testa e Gramazio,: “Oh, sto a colloquio con la 'ndrangheta...”: erano invero “solo Testa e Gramazio”.

“... questo è importante signor Presidente per far capire il mio teatro, perché io non mi vergogno, io non mi devo vergognare che io sono così, sono così purtroppo, che devo fare? Sono così pure in un'aula di Tribunale con lei che rimprovera spesso, pensi con Carminati nel mio regno in cooperativa quello che potevo fare... Io sto in cooperativa e faccio il mio teatro. Perché come fa, signor Presidente, a distinguere quando Buzzi dice le stupidaggini e quando Buzzi dice le cose vere? Rispetto all'uditorio, è sempre rispetto all'uditorio (pp. 224-225, ud. 16.3.17).

Insisteva l'imputato Buzzi a voler spiegare che dunque, nella conversazione di cui al rit 8416/13, progr 6460, mentre si trovava presso la cooperativa di via Pomona, raccontava “al contrario” quello che era successo, e cioè che era stato Carminati ad ottenere il documento che serviva loro per partecipare alla gara, in modo minaccioso (“Comunque come (p.i.)... non trovavano i documenti di Nerola, alla fine avemo chiamato lui e se so trovati, eh! 'E come non si trovano! Gli spiano quelle palazzine!’ (Imita la persona di cui stanno parlando. Risate) Dopo mezz'ora... non m'ha telefonato, quello, eh!’”) alla presenza della Bugitti “che era terrorizzata dalla immagine del ‘samurai’ ” usata per dipingere Carminati nel libro ‘Suburra’ che la stessa aveva letto ed inoltre essendosi molto parlato del personaggio Carminati (descritto

invero in modo assai diverso da quello che loro conoscevano) per la serie televisiva andata in onda su Sky di 'Romanzo Criminale' (scritto da De Cataldo) girata peraltro vicino alla sede della 29 Giugno e dunque trattandosi di tematica molto sentita da loro.

Pertanto Buzzi si divertiva a stuzzicare la Bugitti che si spaventava anche perché essendo lei stata brigatista rossa (e "rimasta tale nell'animo") aderiva ad una ideologia diversa da quella di Carminati, appartenuto ai Nar, e dunque era sempre stata contraria alla "alleanza" con lui. Ed era preoccupata che la pressione mediatica sul personaggio di Carminati potesse portare loro problemi.

E -continuava l'imputato Buzzi- sempre allo stesso fine, nella stessa conversazione, Buzzi avrebbe raccontato, sollecitato dai presenti (che gli dicevano: "Dai, raccontagliene qualcun'altra"), anche in presenza di Nacamulli, la vicenda della Metro Service.

E dunque Buzzi e gli altri si sarebbero divertiti a fare degli scherzi alla Bugitti. Nella sostanza, invero, la Bugitti non aveva paura di Carminati. Nessuno della sua cooperativa aveva paura di Carminati.

La imputata **Bugitti** dichiarava spontaneamente all'udienza del 16.3.17 che in effetti era stata sempre una sua "difficoltà", in generale, parlare con chi era schierato ideologicamente a destra ma di certo non aveva paura di Carminati.

Carminati, in sede di esame dibattimentale del 29.3.17, confermava di essersi interessato di reperire gli immobili di Nerola e Campagnano per l'accoglienza di immigrati o altri soggetti delle fasce deboli, per la 29 Giugno, in quanto si dava da fare nella ricerca di strutture insieme agli altri incaricati della cooperativa 29 Giugno, precisando però che non aveva interessi specifici nel settore della emergenza alloggiativa (esattamente come non ne avrebbe avuti in relazione agli immobili di Selva Candida per cui aveva presentato Guarnera alla 29 Giugno).

Il soggetto con cui Carminati si era interfacciato in tale vicenda era l'avv. Esposito, che, grazie al suo lavoro ed alle sue conoscenze, aveva trovato gli immobili in questione e glieli aveva consigliati. Ma era stato sempre l'Esposito a tenere i contatti con i proprietari.

Carminati -spiegava lo stesso- si era poi interessato di recarsi con Nacamulli, in una o due occasioni, a vedere l'immobile di Campagnano constatando però che i lavori ancora non erano finiti mentre alla

cooperativa l'immobile serviva subito: il progetto non andò dunque a buon fine.

Quanto alla struttura di Nerola Carminati confermava che era stato contattato da Buzzi per alcuni documenti mancanti sicchè i due si erano sentiti al telefono per quattro-cinque giorni fin quando Buzzi (che aveva l'efficienza di "un martello pneumatico" in quanto, quando si poneva un obiettivo, si attivava in modo assiduo fino al raggiungimento dello scopo, ad esempio telefonando in continuazione) gli comunicava che avevano trovato i documenti, reperiti da Bolla.

L'imputato Carminati dichiarava che tuttavia la trattativa non aveva avuto esito positivo in quanto non si erano accordati sul prezzo: i rappresentanti di Alacriter -conosciuti solo il 29.9.14- chiedevano € 1.000 a fronte del prezzo da loro proposto di € 450; perciò dopo dieci minuti di discussione se ne andarono, salutandosi, e la trattativa si interruppe.

L'imputato Carminati escludeva infine di aver minacciato qualcuno (ironizzando "Ogni tanto mi devo rilassare, non è che posso fare sempre il principe del male!").

L'imputato **Bolla**, in sede di esame dibattimentale all'udienza del 22.2.17, nell'affermare che partecipò ad un'unica riunione con Carminati, quella presso la cooperativa 29 Giugno relativa all'affitto degli immobili di Nerola e Campagnano il 29.9.14 insieme ai proprietari degli immobili (Grimaldi e Bannò) ed in presenza dell'avv. Esposito (rit 8416/13, progr. 7255 9.9.14; e progr. 7728 e 7729 del 29.9.14), precisava come proprio in quella occasione aveva compreso che Carminati non aveva avuto un ruolo incisivo nella vicenda, in quanto non aveva definito il prezzo con gli interlocutori e non aveva mandato avanti la trattativa (come percepì da subito di fronte alla circostanza che nemmeno si conoscevano perché l'Esposito fece le presentazioni tra i vari interlocutori). E che, dunque, rispetto al prezzo preventivato di € 450, quello di 1.000, di cui invece si discuteva nella riunione, era troppo alto. Veniva pertanto mandata a monte la trattativa, con disappunto di Bolla in relazione alla fatica spesa nel mese di agosto per reperire i documenti mancanti.

Riguardo al reperimento della documentazione avvenuto il 6.8.14, l'imputato Bolla precisava in controesame che si era attivato nonostante avesse premura di andare in ferie in quanto Buzzi aveva insistito in merito. Fu pertanto proprio Bolla a rivolgersi telefonicamente all'avv.

Esposito (che conosceva, fino a quel momento, solo via e-mail), dal quale giunsero i documenti poi allegati alla domanda alla Prefettura.

Ebbene, tutta la vicenda della ricerca degli immobili da utilizzare per l'alloggio degli immigrati fa emergere senza dubbio la partecipazione attiva di Carminati, evidentemente legato al gruppo di Buzzi da comunanza di interessi economici.

A ben vedere la difficoltà di reperire il documento per l'immobile di Nerola risulta, almeno apparentemente, legata al periodo feriale (primi di agosto) per il quale i rappresentanti della Alacriter si trovavano in vacanza. In quel contesto Carminati, su richiesta di Buzzi, si attivava telefonicamente con l'avv. Esposito per reperire i responsabili della Alacriter, che venivano infine trovati, sembrerebbe (soprattutto in relazione alle dichiarazioni sopra viste dell'imputato Bolla e del teste Bannò, più direttamente interessati nella vicenda) dall'Esposito il quale, ottenuti i documenti dalla Alacriter, li spediva dunque a Bolla che pertanto avvisava Buzzi in merito, il quale a sua volta lo comunicava a Carminati. Infatti in tale vicenda Bolla (per conto di Buzzi) si teneva in contatto con Esposito (per conto di Carminati).

In tale quadro certamente l'attivazione di Carminati, tramite Esposito, è stata utile per reperire il documento mancante.

Tuttavia, rispetto alla prospettazione degli inquirenti, non risultano provate attività intimidatorie del gruppo, né in particolare di Carminati, volte a far aderire i responsabili della Alacriter al progetto.

Al riguardo, da una parte la clausola sospensiva che i responsabili di Alacriter avevano fatto inserire nel contratto, legata alla indispensabile accettazione da parte del Comune, potrebbe leggersi come un escamotage, dei due responsabili, per resistere alle pressioni del gruppo Buzzi-Carminati senza esporsi personalmente, e dunque come strumento di tutela rispetto al relativo "potere di convincimento". Ma i testi Grimaldi e Bannò hanno dato giustificazioni diverse escludendo pressioni indebite da parte degli odierni imputati o di terzi.

Va poi sottolineato che la frase "Te do fuoco a quelle palazzine" è stata pronunciata da Buzzi (6.8.14, rit 4506/14, progr. 274) mentre nel corso della conversazione non si evince in alcun modo che Carminati aderisca al progetto assumendo invece un atteggiamento di rassegnazione

(Buzzi: "Ancora niente amico mio, non si hanno notizie"; Carminati: "Allora non ci ha fatto sape' niente, amico mio. Mi dispiace"; Buzzi:

“Che stronzo”; Carminati: “Peccato. Che cazzo te devo di’?”; Buzzi: “Testa di cazzo”; Carminati: “Tutti in vacanza, amico mio. Siamo rimasti io e te, io e te a guarda’ il bidone, me pare”; Buzzi: “Tutte ‘ste cazzo...tutti in vacanza...”; Carminati: “Tutti in vacanza ‘sti pezzi de merda. Poi si lamentano che no...che non vendono i prodotti, ma vaffanculo, ma va!”; Buzzi: “Il telefono non ce l’hai?”; Carminati: “No, no”; Buzzi: “Il telefono no, eh?”; Carminati: “No, no, ma lo tempestava, lo stava tempestando, eh! Oh se...ma è interesse loro, che cazzo te devo di’? Mi dispiace...”; Buzzi: “Eh, infatti”; Carminati: “Eh, che io più...Più de tanto non è che potemo fa, eh”; Buzzi: “E poi ...poi...poi dicce che non vende le palazzine, no?”; Carminati: Hai capito?”; Buzzi: “Che gli rimangono sul gropp...”; Carminati: “Io mica lo so se rimangono invendute, poi se le danno in faccia”; Buzzi (sorridente): “Te do fuoco a quelle palazzine”; Carminati: “Hai capito come? Eh, ahò, a limite ce le teniamo, se servono... se... se servono per la cosa... per l’emergenza abitativa... che cazzo ne so, vediamo...”; Buzzi: “Infatti”; Carminati: “Che ti devo di’?”; Buzzi: “No, l’emergenza abitava lì non può andare bene. Stai fuori Roma, no?”; Carminati: “Stanno fuori Roma, sì. Manco Campagnano va bene? Sì Campagnano...”; Buzzi: “Campagnano va bene. Campagnano va bene. Nerola che è rimasta fuori...” ; Carminati: “Ma a Campagnano so’ perfette proprio per emergenza abitativa. Io te le farei vede’. Ci andremmo ad abita’ pure io e te per quanto so’ belle, lo sai? Veramente... Va bene, amico mio”; Buzzi: “No, Campagnano per emergenza abitativa nemmeno, perché è Comune di Campagnano”; Carminati: “Ah, nemmeno... ah, perché comunque devono esse’ nel Comune di Roma?”; Buzzi: “Esatto, vanno bene per la Prefettura, vanno bene”; Carminati: “Ah va beh e allora niente... e allora pazienza, mo’ provo a richiama’, ma no... se non m’ha chiamato vuol dire che non l’ha rintracciato, amico mio”; Buzzi: “Okay, tanto io te richiamo. Alle 7.30 te do l’ultima telefonata, dai”, Carminati: “Va bene, okay”...).

Sicchè non può bastare come prova di intimidazione l’attribuzione, di Buzzi a Carminati, della minaccia di “spianare le palazzine” nel racconto che Buzzi fa a suoi collaboratori a via Pomona il 7.8.14 (rit 8416/13, progr. 6460: Buzzi: “Non troviamo i documenti de Nerola, alla fine abbiamo chiamato lui (Carminati), se so trovati, eh. Come non si trovano? Gli spiano quelle palazzine! -ridono-”) in quanto, nella precedente conversazione (6.8.14, rit 4506/14, progr. 274) in cui si parlava di danneggiare palazzine, la frase non solo è stata pronunciata da

Buzzi -e non da Carminati- ma ciò è avvenuto in un contesto che non consente di interpretare il colloquio tra i due nel senso di una seria intenzione di ottenere il documento mancante dietro la minaccia di danneggiare immobili. Piuttosto si evince la caparbia di Buzzi nel proseguire la ricerca del documento a fronte di un atteggiamento più fatalista di Carminati.

Nella stessa ottica sembra doversi leggere il rallegramento di Buzzi quando viene reperito il documento, esternato in modo molto colorito e sempre col richiamo alla demolizione delle palazzine (6.8.14, ore 19.11, rit 4506/14, progr. 279: Buzzi: “Gliel’ha fatta, eh! Gliel’amo fatta. Gliel’ha fatta a telefonà”; Carminati: “Sul filo de lana gliel’ha fatta?”; Buzzi: “Sul filo de lana... Se no je demolivamo la palazzina (ride)”; Carminati: “Li mortacci sua”; Buzzi: “Tacci sua”; Carminati: “Li mortacci sua”; Buzzi: “C’ha avuto da fa, c’ha avuto, li mortacci sua. Accendi quer telefono, stronzo!”; Carminati: “Esatto, c’hai...c’hai... Li mortacci tua...Va beh, l’importante...”).

Probabilmente l’espressione di Buzzi è indice di uno sfogo verso colui che aveva fatto impiegare loro così tanta fatica (visto il termine perentorio in scadenza) per il documento mancante tenendo il telefono spento o risultando irraggiungibile (Bannò, il rappresentante di Alacriter).

Né può interpretarsi come adesione alla minaccia postuma di Buzzi (“Se no je demolivamo la palazzina”) l’insulto di Carminati “Li mortacci sua”, tipica espressione del dialetto romano che indica tra l’altro disprezzo (attraverso l’evocazione di antenati di poco valore dell’insultato): anche tale espressione è verosimilmente stata usata come insulto e quindi è da attribuirsi al notevole sforzo imposto per il buon esito della vicenda.

Va anche osservato che tali dialoghi tra Buzzi e Carminati si sono svolti su utenze dedicate, dove parlavano esclusivamente tra loro e cambiandole spesso, proprio per evitare il rischio di intercettazioni; deve ritenersi dunque che si sentissero liberi di esprimersi. Dunque se davvero avessero minacciato o anche se solo si fossero riservati di rivolgere, seriamente, minacce o usare violenza, vi è da chiedersi come mai non si evincano in tali colloqui elementi più solidi di tali condotte.

Peraltro ulteriori espressioni forti come “Dagli una frustata” usata da Carminati (5.8.14, rit 6823/13, progr. 1762), da interpretarsi evidentemente, nel caso d specie, come “accelera” nella ricerca del documento mancante, vanno valutate come modalità dure di un eloquio

tipico di un certo contesto sociale popolare, di un gergo “da strada”, appartenente ai colloquianti.

Dunque mancano elementi più concreti per sostenere che siano stati usati modi violenti o minatori dagli imputati.

2. Corruzione del sindaco Stefoni presso il Comune di Castelnuovo di Porto (capo 19, II decr.)

Anche tale vicenda è stata ricostruita dalla pubblica accusa sulla base della testimonianza del maggiore dei carabinieri **Mazzoli Diego** alle udienze del 13.4.16 e del 15.6.16, delle **conversazioni intercettate** (di seguito indicate) e dei **documenti di cui alle cartelle da 541 a 543** prodotti dal p.m. all’ud. 27.1.16.

L’ipotesi accusatoria ruota intorno alla figura di Ciambella Flavio, inquadrato come imprenditore ed amico del sindaco di Castelnuovo di Porto, Stefoni Fabio.

Gli inquirenti ricostruivano nel dettaglio i rapporti tra i due personaggi, e con Buzzi Salvatore, nei termini seguenti.

Ciambella si metteva in contatto con Buzzi e si presentava sostanzialmente come emissario del sindaco Stefoni in relazione alla vicenda delle autorizzazioni necessarie per l’utilizzo della struttura di Borgo del Grillo (c.d. Palazzo Tartaglia) dove Buzzi avrebbe voluto gestire il secondo Cara (Centro di accoglienza per i richiedenti asilo). Buzzi si relazionava, al riguardo, anche con lo stesso sindaco Stefoni e con il vicesindaco Pedicino, ma manteneva rapporti soprattutto con Ciambella.

Il **25.3.14** si registrava il primo contatto tra Ciambella e Buzzi, al **rit 1741/13, progr. 56256, ore 9.43**, ove una persona qualificatasi per Ciambella Flavio (dalla utenza 331/2343534) chiamava Buzzi (all’utenza 348/2519252).

Ciambella si presentava a Buzzi spiegando che, per la necessità di lavorare, aveva chiesto il suo numero telefonico al sindaco Stefoni, il quale gli aveva detto che Buzzi era un suo amico e dunque che poteva

chiedergli se avesse dei lavori da fargli fare.

Buzzi gli chiedeva di cosa si occupasse; Ciambella rispondeva che una sua ditta “faceva tappezzerie” ma che un suo amico aveva un’altra società che si occupava di facchinaggio, servizi di pulizie, ecc...e che Ciambella avrebbe voluto iniziare a lavorare con Buzzi proprio con quest’ultima ditta, la Her.Ma. srl (come da **visura** prodotta dal p.m. all’ud. 13.4.16).

La Her.ma srl era riconducibile a Cocozzello Mauro, conoscente del Ciambella, come da controllo di p.g. del 2.9.13.

Buzzi: “Noi facchinaggio non ne abbiamo, non ci capita mai, però se ci dovesse capitare o se a voi capita un lavoro più complesso, noi potremo fa’ il resto e voi il facchinaggio, volentieri”

Ciambella: “Che poi due forze, due poli, noi ci possiamo poi pure vedere, ci possiamo vedere pure io...”

Buzzi: “Mi dica lei dove state: a Roma o a Castelnuovo?”

Ciambella: “No, noi siamo di Castelnuovo di Porto”

Buzzi: “Ah”

Ciambella: “Infatti non a caso con Fabio dice guarda adesso vedo di presentarti a quest’amico (Buzzi) così magari vediamo se riusciamo a mettervi dentro”

Buzzi: “Noi a Castelnuovo facciamo raccolta rifiuti da 10 anni”

Ciambella: “Sì, sì, l’ho visto, l’ho visto. No, me ne ha parlato Fabio di questa realtà vostra qui a Castelnuovo. E che ne so, signor Buzzi, incontriamoci, vediamo”

Buzzi: “Molto volentieri, molto volentieri. Guardi, io posso...siccome sto aspettando il sindaco che mi chiama (Stefoni), che dovrei vederlo a breve, ne approfitto, vedo il sindaco e vedo anche voi. Mica c’ho il minimo problema, guardi”

Ciambella: “Va bene, ma noi possiamo venire anche da lei in ufficio, se per lei non è un problema, tanto bene o male noi ci spostiamo da un posto all’altro, quindi non...cioè non ci crea nessuna difficoltà raggiungerla”

Buzzi: “Come vuole, come vuole lei, come vuole lei, se vuole venire giovedì io giovedì sono in cooperativa, giovedì pomeriggio verso le due”

Ciambella: “Giovedì pomeriggio verso le due. Mi dai l’indirizzo, così...?”

Buzzi: “Sì, sì, via Pomona 63”

Ciambella: “Via Bolona?”

Buzzi: “Pomona, Palermo, Otranto 63, è una traversa di Pietra Lata, ci si arriva benissimo con la Metro B”

Ciambella: “Noi veniamo sempre in macchina, veniamo. Allora una traversa di via Pietra Lata. Com’è il numero? Pomona....”

Buzzi infine: “Giovedì alle 14 l’aspetto”.

Infatti giovedì **27.3.14, ore 14.13, rit 8416/13 progr. 3268-a-1**, veniva registrata una conversazione ambientale negli uffici di via Pomona, tra Ciambella, Bolla, Buzzi. I tre affrontavano la questione dell’apertura del nuovo Cara a Castelnuovo di Porto; si evinceva l’interesse economico nella questione del Ciambella relativamente ai servizi di pulizia; emergeva la necessità di ottenere una nota da parte del sindaco di Castelnuovo di Porto che consentisse alla Prefettura di aprire in quel Comune il Cara 2.

Da perizia trascrittiva:

Buzzi: “Eccomi qua... ti presento il dottor Bolla...”

Bolla: “Piacere Claudio”

Ciambella: “Piacere Flavio Ciambella”

Buzzi: “...il signore è di Castelnuovo di Porto...Lo manda il Sindaco di Castelnuovo di Porto. C’ha una società di servizi, fanno facchinaggio...”

Ciambella: “Facchinaggio e trasporti, noi siamo specializzati proprio sul settore facchinaggio...E attualmente lo stiamo facendo in subappalto, anche perché... uhm... c’era prima un’altra società, la Punto Srl... e dai, so’ successi un po’ di problemi con... con un altro socio, al che, niente, abbiamo preferito accantonarlo e noi ci siamo tenuti... la scrematura di quello che ha...”

Buzzi: “Va beh, succede”

Ciambella: “...e così... va beh, non dovrebbero succedere ‘ste cose, specialmente tra persone che collaborano insieme, io trovo che siano... uhm... comportamenti di... irrispettosi e irrispettevoli. Però va beh e... non...”

Buzzi: “E voi lavorate per conto di...”

Ciambella: “Noi su e... chi... ci danno i lavori è l’AIS (o simile)...È una, una grossa società... che opera su tutto il territorio... del Lazio. Ossia... qui c’hanno subappaltato in segreteria... erano cinque persone a... a gli Esteri(?)... due alla SIAE, insomma c’avevamo dieci persone, sei ce l’avevano al tribunale di Ostia... “l’hanno chiuso, il tribunale di Ostia, quindi... c’abbiamo ‘ste sei persone a spasso”...”Fatturiamo

poco, fatturiamo... intorno ai diciotto, diciannovemila euro al mese, ventimila, ventidue, a seconda de... delle giornate lavorative che c'abbiamo. E quindi volevamo un po' ampliare il discorso sul territorio di Castelnuovo, parlando co' Fabio, m'ha detto: "Guarda, vi faccio parla' con... il signor Buzzi."

Buzzi: "Ma noi li c'abbiamo i rifiuti, non possiamo subappaltare"... "E poi c'abbiamo... **ce potremmo ave' il centro d'accoglienza, ma li Stefoni non ce lo fa apri' "**"

...

Buzzi: "(inc.) l'elezione dura fino al 25 maggio, fino al 25 maggio con i sindaci non ci si parla"

Ciambella: "Io so' stato a cena ieri sera con lui..."

Buzzi: (al telefono) "... Pronto Fa'... pronto Paolo?..."

Bolla: "Guardi, eh, noi abbiamo questo interesse ad avviare proprio di fronte al Ca..."

Buzzi: "**Se lui ci... se lui ci firma la letterina...**" (incomprensibile, voci sovrapposte)... "Se lui ci firma la letterina, se tu... gli do 'na lettera e firma la letterina noi c'avemo cinquanta posti di lavoro su... Castelnuovo. Però dice che lui 'a firma dopo il 25 maggio, quindi... ma dopo il 25 maggio è lui il Sindaco?"

Ciambella: "Sì"

Buzzi: "Eh! ma i... dopo il 25 maggio a me m'è già... a me m'è passato il treno e non apro più"

Bolla: "Tu non lo sai, ma proprio ieri mi ha chiamato la Prefettura, proprio su Castelnuovo di Porto e m'ha chiesto il da farsi"

Ciambella: "Se voi mi illuminate 'n'attimo su quello che..."

Buzzi: "Ma no, no pe' di'..."

Ciambella: "...nelle mie semplice competenze..."

Buzzi: "...pe' dirti che noi, capito..."

Ciambella: "...che possa..."

Buzzi: "...tu ce vai a cena, lui deve... fa 'o sborone, te manna da Buzzi. Però a Buzzi non ce fa apri' il Cara"

Ciambella: "E il motivo? Tanto per..."

Buzzi: "Perché c'ha paura che poi perde le elezioni perché ce stanno i negri... i negri"

Ciambella: "Eh! ma lui che... cioè che gli coglie?"

Buzzi: "Che cazzo te devo di' " ... "Che te devo di', ah! Pedicino è d'accordo, che sarebbe il vice sindaco suo de Castelnuovo di Porto ... quindi"

Ciambella: “Ma... ma a me mi se... mi giunge nuova ‘sta cosa che Fabio (Stefoni) non voglia firma’ ‘sta... ‘st’ autorizzazione, eh”

Buzzi: “**Se tu vai, me porti l’ autorizzazione io te do... un 30% del globale.** Hai capito? Lo scrivemo qui. Non la vuo... non ha... non la firma... lui c’ha paura dell’ ombra sua”

Ciambella: “Non mi sembra Fabio (Stefoni) così però, cioè non è...”

Buzzi: “Ahó! E ho capi... che non te sembra no, ma lo conosci?”

Ciambella: “E Fabio so’ anni che lo conosco”

Buzzi: “Eh, non lo conosci...”

Ciambella: “È vero che c’ha... c’ha un po’ di timori... più che timori è un po’ ”

Buzzi: “Allora guarda, seguimi... ti spiego un attimo, mo’ te spieghiamo qui, qui c’è il Castelnuo ... questo è... è l’ Inail, no? Grande comprensorio”

Ciambella: “Sì, ma conosco dove sta il Cara, dove c’è...”

Buzzi: “No, no, aspetta ti spiego tutto... permettimi”

Ciambella: “Prego”

Buzzi: “Questo è tutto Inail, una parte di questo edificio, che sono otto edifici, l’ottavo edificio questo... questo qua... è il Cara. Da quest’ altra parte della strada un costruttore, Tartaglia, ha costruito un palazzo che si chiama Borgo del Grillo”... “E sono 107 appartamenti”

Ciambella: “Sì, loculi. Noi li chiamiamo loculi”

Buzzi: “**Noi questi li abbiamo presi in affitto a trentacinquemila euro al mese...** e abbiamo scritto alla Prefettura e... – te premetto che ‘sta cosa è Fabio che ce l’ha fatta conosce se no io rinunciavo... – Prefettura dicendo: ‘Guardate, noi c’abbiamo a disposizione sui... sono 107 appartamenti e ci potrà anda’ quattrocento persone dentro.’ Siccome stanno aspettando un sacco de gente, la Prefettura ci chiama e il Prefetto Pecoraro, parlo col Prefetto Pecoraro e me fa... il Prefetto Pecoraro dice: ‘Se firma il Sindaco noi siamo l’ accordo ad aprirlo’. Io parlo con Fabio... che si nega, e non se fa trova’. E allora parlo co’ Pedicino, glie dico: ‘Alfo’, ma ‘sta cosa chi la tratta? Che, tra l’ altro, qui ce stanno 600 negri – gli dico – qui ce stanno 600 o 700 negri, qui se ce ne metti trecento nessuno nemmeno se ne accorge perché...’ ”

Ciambella: “E poi tra l’ altro ‘stanno tutti zi...”

Buzzi: “...stanno tutti...”

Ciambella: “...non se vedono e non se sentono”

Buzzi: “...no ma, scusa, stanno tutti su una stessa strada e non se vedono e nun se sentono. Stanno tutti su ‘a stessa strada vedi, se escono

da qua, o escono da qua, nessuno lo sa. E... dico: ‘firma...’... **Pedicino la firmerebbe, Fabio Stefoni no.** So’ andati a parla’ pure co’ Aracri... che è il suo capo politico eh non... firma, fino al 25 maggio ha detto che non ce lo firma. Ma a me il treno sta a passa’ ora, hai capito?”

Bolla: “Ieri mattina m’ha chiamato la Prefettura e mi ha detto: ‘Ma quei posti che avete segnalato!’, gli ho fatto: ‘Ah, i 400 di Castelnuovo di Porto?’, e lui mi fa, il Prefetto... il Prefetto che si occupa di ‘sta vicenda: ‘No, no, ma su quello già so che dobbiamo stare fermi’. Ho fatto: ‘Bah, veramente... perché mi dice questo? Se è la cosa migliore, sta davanti al Cara!’, ‘No, ma perché so che ci stanno...’ ”

Ciambella: “Ma, se è un discorso che dipende...”

Bolla: “...problemi con l’amministrazione.”

Ciambella: “...se è un discorso che dipende solo da Fabio (Stefoni), eh... posso parlarci con Fabio in maniera amichevole. Se è un discorso che parte da Francesco Aracri, uhm... non posso fa’ niente”

Buzzi: “In che senso?”

Ciambella: “Nel senso che se è un diktat che ha dato lui in attesa delle... delle elezioni comunali di... di maggio, eh... Fabio giustamente si attiene a quello che...”

Buzzi: “No, Aracri e lo vuole apri’!”

...

Ciambella: “Quindi è soltanto un discorso di Fabio (Stefoni)?”

Buzzi: “Eh!”

Ciambella: “E allora me lo da’ ‘sto pezzo de carta per cortesia?”

Buzzi: “Ma non so se hai capito, tutti lo vogliono apri’! È solo...” ... “E allora Pedicino, che è quello che è più interessato sotto, non gliene fotte un cazzo. Basta che glie assumemo ‘e persone ovviamente”

Ciambella: “Embe’ certo”

Buzzi: “Eh... Aracri: ‘...apri!’”, il Ministero degli Interni: ‘...apri!’”, il Prefetto: ‘...apri!’... dice lui, dice: ‘No, posso aprire... per il 26!’? Ma a me me sta a passa’ er treno ora, mica me passa il 26 maggio”

Ciambella: “E certo”

Buzzi: “Tu... tu sei imprenditore, le capisci ‘ste cose, no?”

Ciambella: “No, no, no, so’ assolutamente d’accordo. E non è...”

Buzzi: “Cioè il 26 maggio può esse che l’hanno riempito”

Ciambella: “...è un fatto da me sconosciuto questo”

Buzzi: “...nun me se... nun me serve più, no”

Ciambella: “**No, no, se Francesco (Aracri) è d’accordo su ‘sta cosa, quindi rimane so... solo lo scoglio di Fabio (Stefoni)... me sembra**”

de capi', è solo lui lo scoglio"

Buzzi: "Ma sì, solo lui è lo scoglio"

Bolla: "Ieri mattina m'hanno chiamato"

Buzzi: "...lo scoglio"

Bolla: "Se si riesce a fa 'sta cosa velocemente, richiamiamoli: è sbloccata la situazione. Però ci vuole la disponibilità del Sindaco. La può rilascia'..."

Ciambella: "**Quindi lui che deve rilascia'?** Il nulla osta? Che dovrebbe rilascia', un..."

Buzzi: "**Una lettera**, dovrebbe..."

Bolla: "**Una lettera, è una lettera... gliela... glielo prendo un modello**"

Ciambella: "Cioè, a me lui mi ha detto e... possiamo darci e del tu... del tu?..."

Buzzi. "Come no!"

Ciambella: "Eh, mi ha detto che c'erano stati problemi che ti avevano bloccato una gara"

Buzzi: "Son due cose diverse. Abbiamo vinto la gara qua per la gestione del Cara"

Ciambella: "Ah, quindi so' due cose separate e distinte queste?"

Buzzi: "Abbiamo vinto la gara per la gestione del Cara per 6-700 persone, okay? E quindi... pensavamo di entra' il primo marzo. Poi c'è stato il TAR, che s'è messo di traverso, e abbiamo perso il ricorso al TAR. Mo' faremo ricorso al Consiglio di Stato, quindi probabilmente, eh, entreremo fra sei mesi. Ma prima ancora de entra' qui, avevamo preso contatti co' Borgo del Grillo, **che so' 107 appartamenti, e abbiamo fatto la trattativa pe' prende in blocco tutto il palazzo a trentacinquemila euro al mese d'affitto**. E in cambio avremmo messo dentro i migranti che starebbero in condizioni migliori de qua. Siamo andati dal... in Prefettura e al Ministero degli Interni dicendo: 'Dato che ce ne stanno 6-700 qui che stanno messi male, ne mettiamo 500 da questa parte e 400 da quest'altra, che starebbero molto meglio, e quindi tu c'avresti non...'... "...meno di 200 persone sul territorio, che nemmeno se vedono, e che nun se vedono"

Ciambella: "Ma in realtà tutte 'ste persone immigrate non se vedono e non se sentono" ... "Perché comunque loro vengono solo la mattina"

Buzzi: "E allora sono andato a parla' co' Pedicino, prima spiegando che loro facessero l'alleanza, perché se se metteva male, se se separavano..."

Ciambella: “No, e l’hanno fatta l’alleanza”

Buzzi: “Esatto. Non vinceva né l’uno e né l’altro, avrebbe vinto un terzo al Comune. E Pedicino poi, siccome è... è il Vice Sindaco... e il Sindaco de Cas... de Montestorto (o simile), gli ho detto: “A Alfo’, ma se noi apriamo ti dà fa...?”... Dice: ‘No, basta che me rispondete sul territorio, e noi potremmo assume persone di... riguardanti, che te posso di’, eh... psicologi, assistenti sociali e quant’altro... e a te daremo le pulizie.”. Sì, eh... (p.i.)’ ”

Ciambella: “Di quanti numeri allora parliamo in questo contesto qua?”

Buzzi: “Claudio (Bolla), e di quale numero parliamo?”

Bolla: “Allora... su questo, nello specifico, ci mettiamo d’accordo. Sicuramente se i prezzi sono eh... congrui, tutto l’allestimento ve lo potete fare voi, però certamente deve essere, ci deve essere una nostra convenienza. Quindi noi li... li dobbiamo arredare da zero, quindi vi diamo l’incarico di prendere, trasportare eccetera eccetera e viene limitato, diciamo, a questo di... Poi a noi ci capitano anche altre occasioni in cui serviva proprio una specificità, quella tua...”

Ciambella: “(p.s.) ...posso prendere...”

Bolla: “...e noi non c’abbiamo partecipato a ‘na gara...”

Ciambella: “...posso prendere questo?”

Bolla: “Sì, ma adesso ti do pure una... **vi do un modello di lettera**, perché la Prefettura mi è stata...”

Ciambella: “No, no, anzi... sì, sì, dammelo... dammelo”

Bolla: “...ti do il modello di lettera, **la Prefettura mi è stata chiara, ha detto: ‘Per le locazioni vogliamo... ci serve una lettera del Sindaco’,** solo del Sindaco, non m’ha chiesto né Giunta, né Consiglio, quindi... la lettera del Sindaco”

Buzzi: “Ma quella se ‘a tenemo noi, che va a di’ a tutti che ha scritto ‘sta lettera? Se ‘a tenemo noi, me la firma e poi, dopo che ha vinto le elezioni... ahó, ma tanto assumemo ‘e persone no?”

Ciambella: “No, no, e... io la cosa la sapevo diversamente, invece adesso me l’avete proprio chiarita del tutto, eh! Io Fabio (Stefoni) mo’, appena esco, lo chiamo e... vado subito da lui”

Bolla: “Quindi, sull’allestimento sarebbe un qualcosa... una tantum ed di... per la continuità tutti ci mettiamo”

Buzzi: “Hai capito... eh... Aracri, Aacri, Aracri è con noi perché... questo Tartaglia è un (p.i.)...”

Ciambella: “Siamo stati a cena ieri sera, Fabio (Stefoni), c’era pure Francesco (Aracri), c’era”

Buzzi. “È che io Aracri non lo conosco (p.i.) solo così. Io lo (p.i.) solo pe’ di’ ”

Ciambella: “No, beh, è... è una persona molto a modo, è uno dei pochi insomma...”

Buzzi. “No, io ho visto... non l’ho mai visto proprio, hai capito”

Ciambella: “...è una persona straordinaria Francesco (Aracri), è molto... è molto alla mano, disponibile, se può... se può interveni’ in qualche modo...”

Bolla: “Va beh, dai, diamo delle scusanti...”

Buzzi: “Eh, noi siamo... noi siamo del PD, quindi la parte mia sta a posto perché... Pedicino non c’è problema. È lui che... c’ha paura dell’aria”

Bolla: “...diamo delle scusanti al Sindaco dicendo che è sotto stress per le elezioni, va”

Ciambella: “Ma qui, non lo so, le elezioni l’hanno già... a carta l’ha già vinta Fabio le elezioni”

....

Ciambella: “Visto che... che io giovedì vado da Fabio (Stefoni) ... con... i numeri lavoratori alla mano, cioè, di che... di che cifra possiamo parlare? Perché tutte questioni chiaramente che vanno...”

Buzzi. “Lui lo sa! Lui m’ha rotto il cazzo, m’ha fatto una lista de...”

Ciambella: “Sì”

Buzzi: “...de ‘a spesa incredibile”

Ciambella: “Ho capito, però siccome io non me voglio trova’ impreparato...”

Buzzi. “Lui sa tutto!”

Ciambella: “...allora io glie dico: “Fabio, un momento!”...”

Buzzi: “Lui sa... lui...”

Ciambella: “...lui... lui sta lì fermo e devo risponde... niente?”

Buzzi: “...lo chiamiamo? Lui sa tutto!”

Ciambella: “No, va beh, lo chiamo io”

Buzzi: “**M’ha rotto il cazzo, ma... addirittura su uno de, de Anzio, ho detto: “Scusa Fabio, ma a te che cazzo te ne frega de uno de Anzio?”. Un palestinese de Anzio m’ha raccoman... te faccio vede’ ‘a lista”**

Ciambella: “Ma come... cioè come struttura o come singolo...”

Buzzi: “Come singola persona, ma che struttura! Noi... noi non subappaltiamo niente a nessuno, subappaltiamo a te perché... se ce fai ‘sta cortesia, ‘na mano lava l’altra e tutte e due lavano il culo”

Ciambella: “Sì, ma di che forza lavoro parliamo? Cioè, di... di che cifra parliamo?”

Buzzi: Claudio (Bolla), de che cifra parliamo?

Ciambella: “Perché questa è importante”

Bolla: “E allora su questo...”

Buzzi: “Quanti...”

Bolla: “...adesso quantifichiamo un attimo... quanto, quali sono le tue qualifiche?”

Buzzi: “No... no lui... lui gli sto a di’ affitta quanto”

Bolla: “Ah! Sul... dei posti di lavoro? Dunque, con un centro del genere e l’a... l’avevamo fatto l’altra volta, quante ore gli possiamo dare?! Eeehh... cento... se se... centoventi?!... al giorno?!...”

Buzzi: “A pieno regime?”

Bolla: “A pieno regime sarebbero due centri... dove, diciamo, sessa... se ci... io credo che centoventi, centoventi ore le possiamo ri... le possiamo quantificare. Faccio un attimo due conteggi”

Buzzi: “Eh! Fa ‘a simulazione!...”

Bolla: “Abbiamo detto, centoventi per...”

Buzzi: “...per trenta. Quanto fa?”

Bolla: “Sì”

Buzzi: “Tremila e sei... diviso centoventi?... Quanto fa?”

Bolla: Tre... perché mi hai fatto fa’ cento... centoventi?

Buzzi: Tu lo stai...

Bolla: A ce... centoventi ore, per trecentosessantacinque...

Buzzi: So’ trenta persone... so’ trenta persone, a Cla...’.

Bolla: “Uh!... quarantatremila... è giusto”

Buzzi: “Trenta persone, eh!”

Bolla: “...diviso mille...”

Buzzi: “Stai calmo”

Ciambella: “Trenta persone a pieno regime?”

Bolla: “...sessanta”

Buzzi: “Eh! In verità, solo...”

Bolla: “Sì”

Buzzi: “...d’assistenti sociali, psicologi e edu... e educatori, tutta ‘sta roba qua...” “E poi ci sarebbe da fa’ tutte le pulizie, il ramo pulizie... e poi il ramo psicologi. E poi si stima ai prezzi de mercato quanto ci vuole”

Bolla: “**Puoi fare le pulizie?**”

Ciambella: “**Sì. E ci organizziamo. Io non... cioè io so’ sincero, non**

abbia...”

Bolla: “Ce l’hai le autorizzazioni? E allora...”

Ciambella: **“C’abbiamo le autorizzazioni, c’abbiamo tutto. Però non siamo attrezzati per farlo, ma ci attrezziamo insomma”**

Bolla: “Ventotto persone per la... per la cosa”

Buzzi: “Perfetto. Noi glie diamo... ovviamente non tutto a lui perché c’è pure Pedicino, a lui e a Pedicino... ce danno ‘a lista, persone serie, perché non me possono manna’...”

Bolla: “...qualificate possibilmente... in, in massima parte”

Buzzi: “...e noi... gliele pigliamo tutte, prima delle elezioni, se vuoi, sta bene, sennò ‘sti cazzi, se tenessero... sennò glielo apro dopo le elezioni non gli piglio nessuno... solo quando sa...”

Bolla: “Operatori sociali, assistenti sociali e in più... per te...”

Ciambella: “Simili a quella... lì a quella...”

Bolla: “...ci sta manutenzione e pulizie. **Ti vado a prende una letta... gli do ‘a lettera, quella semplice e fa... con quella lettera:** “Comune di Castelnuovo di Porto ...”...”

Buzzi: “(p.s.)(p.i.) politiche c’avrà pure lui, sennò opera... eh, mediatori culturali, boh!... Ma loro ce lo sanno”

Bolla: “Il palestinese andrebbe bene in questo caso”

Buzzi: **“Ma pensa che me raccomanda un palestinese de Anzio, Fabio è fuori di testa! Ma io gli voglio di’...”**

Ciambella: “E noi ce l’abbiamo lì in zona un palestinese”

Buzzi: “...ma che cazzo”

Ciambella: “...che è pure disoccupato”

Buzzi: “...ma...”

Ciambella: “...lavorava in aeroporto, lavorava”

Buzzi: “...ma che cazzo te ne frega del palestinese de Anzio? E a te, qual è il palestinese de Anzio?”

Ciambella: “Probabilmente c’avrà qualche a... uhm... appoggio, qualche raccomandazione da parte di qualcuno, uno sa come funzionano ‘ste cose, no?”

Buzzi: “E dai... ma se vuoi vince le elezioni, gli italiani di Castelnuovo di Porto che te votano... Anzio se la pigliasse ‘nderculo no!”

Ciambella: “Uhm... c’è sempre un motivo quando vengono presentate ‘ste persone, eh!”

Buzzi: “Va beh, vediamo”

Ciambella: “Non so’ mai casuali”

Buzzi: “Mediatori culturali o... psicologi, psico...”

Ciambella: “Infermieri pure, perché ho sentito...”

Buzzi: “Sì”

Ciambella: “...che stava facendo una cernita di infermieri...”

Buzzi: “Infermieri”

Ciambella: “...che stanno nella zona, no!”

Buzzi: “Infermieri... e pure medici”

Ciambella: “Sì”

Buzzi: “Un medico, almeno un generico serve”

Bolla: “Se c’è qualche insegnante di italiano classe L2, è una classe di insegnamento, insegnante di italiano L2, un laureato in lettere con l’abilitazione per insegnante con L2”

Ciambella: “**Cioè, lo so che... c’avemo tutti vantaggi da piglia’ da ‘sta situazione, eh!**”

Buzzi: “Eh! se tu riesci a parlare, appunto”

Ciambella: (p.i.)

...(omissis)

Bolla: “Gli ho detto (n.d.r.: alla Prefettura): “Guardi... Castelnuovo di Porto...”... ..“Purtroppo...forse dobbiamo aspettare le elezioni, quella è la pecca più grossa.”.... “...quindi se potessi chiamarlo... questo de ‘a Prefettura, e già oggi è giovedì, domani è venerdì, se potessi anticipare: “Guarda che a Castelnuovo di Porto s’è... s’è sbloccato”, questi ci vengono incontro. La prossima settimana sono previsti molti sbarchi e devono avere un posto dove mandarli”

Ciambella: “ Visto che state dentro, a livello di curiosità personale, ogni immigrato quanto ce costa a noi?”

Buzzi: “Trenta euro”

Ciambella: “Al giorno?”

Bolla: “Quanto viene riconosciuto a noi”

Buzzi: “Guarda che è poco”

Ciambella: “No, dico, quanto ci costa a noi...”

Buzzi: “Trenta euro!”

Ciambella: “...come, come popolo, come...”

Buzzi: “Trenta euro”

Bolla: “Trenta euro, ma gli devi dare tutti quei servizi. Come pers... il personale quota...”

Buzzi: “Guarda che non è... non è tanto”

Bolla: “...quota dodici ore”

Ciambella: “Eh, però voglio di’ insomma e... c’avemo gente italiana che sta in mezzo a ‘a strada”

Buzzi: “Ma mica glieli dai a lui trenta euro (al telefono... scusa Raffaele -ndr Tartaglia- ... pronto?! /...dico forse ho trovato una chiave per Stefoni, oggi ci va un amico comune a parlarci / Che ieri sera sono stati a cena, c’era pure Aracri. / okay, okay, può esse che gliela facciamo allora.../... d’accordo... / okay, grazie, ciao)...”

...(omissis)

Buzzi: “E il costruttore lo vede domani alle quattro”

Ciambella: “Fabio?!”

Buzzi: “Sì”

....(omissis)

Ciambella: “Io lo chiamo immediatamente, appena esco, Fabio. Se sta... se sta a casa, a casa che... e spingo affinché... perché interessa tutti, interessa voi, interessa me... e poi insomma glie stiamo a da’ ‘na bella mano a Fabio... conto, in ‘sto periodo, eh!”

Bolla: “È vero”

Buzzi: “Ma questo pensa pure... pure questa è ‘na mano no?”

Ciambella: “No, no, ma dico, stiamo dando un bella mano a lui proprio a livello di supporto politico”

Buzzi: “Ma invece per me... è amico mio! Soltanto che se caca in mano da ‘a paura, che cazzo, porco Dio! Ma stai a fa’ er Sindaco? Sennò...”

Ciambella: “E ieri sera gliel’abbiamo detto: ‘Fa’, guarda che... e cioè conti alla mano tu non è che hai vinto, hai stravinto...”

Buzzi: “Eh!”

Ciambella: “...nun hai vinto, hai stravinto!”...

Buzzi: “Allora lì... vai a da’ fastidio a Pedicino. Pedicino sta co’ me, nun c’ha un minimo problema, ma che cazzo vuoi? **Damme ‘sta... firma ‘sta lettera! T’assumiamo trenta persone che li vuoi te! Perché, se lo apro dopo, non t’assumo nessuno e assumo chi cazzo me pare a me dopo, hai capito?”**

Ciambella: “Embe’ e ce credo”

Buzzi: “Eh! No, uh, non sto più sotto ‘a cappella tua poi, eh!”

Ciambella: “Eh! (p.i.) in un mese, e... un mese passa così veloce eh!”

Buzzi: “Se tu, guarda... ma noi gli avemo pure detto: ‘Firma ‘a lettera prima del 25 maggio...’, gli avemo detto de tutto, gli avemo detto. Va beh pure: ‘Firma ‘sta cazzo de lettera e apriamo... tanto prima che tu apri... damo ‘a parola al Sindaco che nun apriamo, ma... organizzamo co’ ‘a Prefettura, traccheggiamo, e il 25 maggio apri... arrivano i negri... stanno in mezzo, (p.i.)”

Ciambella: “Quindi io glie posso da’ anche questa clausola...”

Buzzi: “Sì”

Ciambella: “Eh! E capisco, eh!...”

Buzzi: “Infatti, quando m’ha mandato a te ho detto: ma che è scemo questo me manda... dice eh... infatti non vedevo l’ora che arrivassi, a sto punto, ho detto... (ride). Perché noi gli abbiamo detto pure ‘sta cosa: “Il 25... cioè tu, tu ce firmi ‘a lettera, noi la mandiamo al Ministero degli Interni e... allestiamo il centro, facciamo finta che pe’ allestirlo ce mettemo un mese e mezzo invece de quindici giorni e ecco là che coincidono le date, no!” O sarà solo i...”

Ciambella: “**Tutto il resto è nostro?**”

Buzzi: “**Tutto il resto è vostro. Riusciamo a prendere la lettera...**

Ciambella: “No, dico, **tutto il resto a livello di pulizie...**

Buzzi: Tutto il resto è tuo!

Ciambella: “...manutenzione...”

Bolla: Sei in grado di fare i pasti?

Buzzi: Se sei in grado da fa’ tutto...

Bolla: Sei in grado di fare i pasti?

Buzzi: (p.s.)(p.i.)

Bolla: Ce l’hai l’autorizzazione?

Ciambella: “L’autorizzazione... c’abbiamo tutto!

Bolla: Pure per fare i pasti? No.

Buzzi: No...

Ciambella: “Ah, i pasti no, no... i pasti no.

Bolla: Eh! E i pa... ci stanno pure le pulizie.

Buzzi. Ma, eh, ma come fa a fa’ i pasti!

Ciambella: “(p.s.)(p.i.)

Buzzi: Pulizie... pulizie e manute... **no, pulizie e manutenzione, tutta roba tua.**

Ciambella: “No, i pasti no, non...”

Buzzi: Pulizie e manutenzione.

Ciambella: “(p.s.)(p.i.)

Buzzi. A prezzi di mercato, no, non... non strozziamo nessuno, noi siamo gente di sinistra, al prezzo di mercato... facciamo ‘sta cosa.

Ciambella: “Sì, pure noi siamo (p.i.) e no, c’ho un amico imprenditore che fa manutenzione a... (p.i.)”... “...è saltata la cooperativa interna delle pulizie e non so di che... di che unità parliamo, l’ho visto stamattina, dice: “Ah, ma guarda (p.i.) da assumere ‘ste persone perché è saltata la cooperativa, però le persone non... non c’hanno ancora (p.i.)”.

Dice: “Io non la vorrei da’ via.” Poi chiaramente siccome è un settore

per me 'e pulizie che... eh, e un conto che parliamo de, di quantum non so abbastanza consistente e parliamo di 8/9 persone, dieci persone... ti interessa a te?

Buzzi: Noi siamo mille e cento persone (p.i.).

Ciambella: “ Quindi, allora io appena rivedo questo signor Antonio, eh...

Buzzi: Noi siamo mille e cento persone, qualunque cosa ci interessa. Apposta, ti dico, (p.i.) noi non subappaltiamo, perché di solito noi...

Ciambella: “Va beh e allora ecco...

Buzzi: Noi facciamo lavora' 'e nostre de persone, capito?

Ciambella: “ Allora collaboriamo in questo senso qua e mettiamo così, se... se... se mi date...

Buzzi: Noi non facciamo facchinaggio, gli dici che non lo facciamo...

Ciambella: “Eh! Però voglio di', magari...

Buzzi: Se capita...

Ciambella: “...c'è il passaggio, diciamo...

Buzzi: ...facciamo una gara... facciamo una gara su tutto il territorio, che la chiave d'accesso è...

Bolla: E non la diamo... (p.i.) per questa cose qua.

Ciambella: “ No, no, io solo per il facchinaggio... (p.s.)(p.i.)

...

Buzzi: No, ma io so' contento perché... pure sul nostro sito, guarda, lascia... questo è il nostro bilancio sociale... questa è la 29... noi siamo la 29 Giugno, ma la 29 Giugno è (p.i.) di cooperative. E questo è il nostro... cioè complessivamente siamo mille e cento persone. Quindi, i punti di accoglienza li fa... li fa... li fa... li fa... (p.i.)

Ciambella: Che fa parte sempre del gruppo... (p.i.)

Buzzi: ...di cui io di questa so' il presidente e (p.i.). Poi questa qui fa le pulizie... fa le pulizie... (p.i., parla a bassa voce)

Ciambella: Eh, complimenti...

Buzzi: Ma noi siamo partiti co' circa... co' centoquaranta milioni, eh.

...

Ciambella:Questo anche è uno dei motivi che poi, va beh, non so se Fabio (Stefoni) ve l'ha detto, che **io pure c'ho un passato un po', un po' burrascoso.**

Buzzi: Eh, sì! E va beh, allora il mio?...

Ciambella: Nel 1995, eh, il periodo là (p.i.) il territorio, io... io so' per la legalità, io so' contro ogni... ogni forma di illegalità.

Buzzi: Pure io... pure io, non ti preoccupare.

Ciambella: E io, per esempio, hanno aperto un... a fianco a... alla farmacia avete visto (p.i.) un ingrosso di... di frutta egiziana? Eh, io sono partito dal primo giorno affinché... quanto meno rispettate le regole, no? Le regole de... (p.i.) le re... le regole civili, di rispetto di vicinato. E allora Fabio m'ha detto, dice: "Guarda, te sei messo a fa 'a guerra!", "No, non me so' messo a fa 'a guerra, Fabio, è che voglio che quanto meno vengono rispettate determinate regole...

Buzzi: Guarda...

Ciambella: ...de... cioè de vita sociale comune."... "Quindi la mia è una forma di riscatto sul territorio, perché io, comunque sia, io ce so' cresciuto, io so' venuto dalla Francia con i miei a cinque anni... "e anzi io so' sempre pronto co' le alleanze se so' a fin de bene..."

...

Buzzi ...la cooperativa nostra, tu sai, è nata in carcere nell'84 (inc., parla a bassa voce) detenuti e ex detenuti, sai.

Ciambella: Sì, e che so, c'è anche... dei vantaggi con questo.

Buzzi: Pe' i detenuti sì, (inc.). Noi c'abbiamo (inc.) dei detenuti, non solo i vantaggi. Poi, crescendo, ce l'abbiamo e abbiamo (p.i.) e abbiamo messo i (inc.) ...mille e cento persone che lavorano so' tante. Quindi noi... ecco perché non subappaltiamo, capisci? Però...

Ciambella: Eh!

Buzzi: anche a gare come questa ce consente a noi de conoscere a te, te conosci un pochino più co' noi (p.i.)...

Ciambella: Sì, **sì perché c'ho veramente bisogno.**

Buzzi E noi damo 'na mano...

Ciambella: Cominciamo a (p.i.) e porta' via...

Buzzi: Eh! Oh, m'hanno messo a parla' per telefono (p.i.)

Ciambella: E... e io devo ringrazia' anche quel periodo, perché so' 'na...

Buzzi: Ma io lo... io lo dico, io prima... prima da fa' questo ero uno stronzo.

Ciambella: Sì, io pure. E se non... se non... se non avevo attraversato il periodo (p.s.)(p.i.)

...

Buzzi: Poi avemo preso un'altra gara e so' passato alla differenziata e... poi (inc.)"... "Poi, per fortuna, l'ha fatta da trentadue (inc.). Poi 'e cose so' cambiate e quello vuol di' che noi siamo bravi, no, dovemo fa, t'ho detto, (p.i.) Castelnuovo di Porto è il secondo Comune italiano..."

Ciambella: Ma tu credi che funziona? Cioè, lo dico da utente, eh! Cioè,

funziona proprio...

Buzzi: Siamo il secondo Comune italiano, è l'unico, mi devi credere, l'unico Comune dove noi... l'unico cantiere dove noi ce rimettiamo perché non ce paga du' lire 'sto cazzo de Comune. Questo è (p.i.) prima o poi ce dovrà paga' de più. **Devo dirti le cose positive de Stefoni è che lui, a parte il fatto che te rompe er cazzo pe' assume le persone, non piglia soldi...** è già 'na cosa ottima, perché...

Ciambella: **"No, su questo è molto... molto leale Fabio"**.

Buzzi: **"Esatto. Però te rompe li coglioni: "Assumi questo, assumi quello..."**... come tutti tutti i impicci. **E un'altra cosa positiva è che lui c'ha presentato i Sindaci del comprensorio**, parlano benissimo de noi... e io... io... io so' amico suo.

Ciambella: Ma tutti parlano bene, perché comunque...

Buzzi: Io ce vado a...no, ce vado a cena una volta al mese. Ma infatti **gliel'ho detto: 'Guarda, te sei rincoglionito, eh! Pure sta storia... e firma 'sta cazzo de lettera!'**

Ciambella: Quindi allora voi mi date la garanzia che se lui fir... voi aprite il 25?

Buzzi: Ma, oh, gliel'ho detto.

Ciambella: Sì, ho capito.

Buzzi: Dipende... dipende dalla Prefettura. Apriamo quando... quando vogliamo aprire?

Ciambella: Sì, il 25...

Buzzi: Il 25? Va beh, il 25.

Ciambella: I tempi... ve prendete i tempi, quindi...

Buzzi: Sempre che la... ci prendiamo...

Bolla: ...prima di votare.

Buzzi: ...diremo che siamo pippe, ce mettiamo un mese e mezzo. Però l'apertura sai che c'è apposta, hai capito, per non perde il treno.

Ciambella: (p.s.)(p.i.)

Buzzi: Perché se lui me la firma il 26, io poi devo chiude l'accordo co' Tartaglia, devo allesti'... io arrivo a giugno, alla fine giugno. E, se a fine di giugno non c'è più l'emergenza, me 'a pijo 'nter culo. Non è che lui me firma il 26 e io apro il 27, perché poi devo chiude co' Tartaglia...

Ciambella: No, anche perché ha detto che... il giorno che vince le elezioni, parte la sera stessa.

Buzzi: Eh, lo vedi?...

Ciambella: E va in Olanda col figlio.

Buzzi: **E firmasse 'sta cazzo de lettera, va!**

Ciambella: Ha detto: “Per venti giorni nun me vedete e nun me sentite.”

Buzzi: **Lo vedi quanto è stronzo? Firmasse ‘sta lettera, che je damo foco ar negozio!**

Ciambella: Dai, che ci vado io... ci vado, tento!...

Buzzi: No! Gli devi fa capi’ questo. Siccome...

Ciambella: ...ci tento. No, è chiaro, gli faccio un discorso chiaro.

Buzzi:...siccome lui è ami... tu sei andato pure co’ Aracri. quindi sei della parte politica sua. Glielo devi di’: “Guarda che loro aprono il ven... cioè, tu dici 25, aprono il 25, però firma ‘sta cazzo de lettera. Loro vanno in Prefettura, chiudono co’ Tartaglia, **Tartaglia te mette pure qualche soldo pe’ ‘a campagna elettorale...**”, ma che cazzo vuoi de più?

Bolla:...“cominci ad allestire il centro...”...

Buzzi: ...“cominci ad allesti’ il centro...”...

Bolla:No, no, se vieni co’ me, che te...

Ciambella: Ah, devo venire?...

Bolla:...te... **te do la lettera**

Buzzi: ...“cominci a allesti’ il centro perché mica... cioè... quattrocento persone le puoi mette... cioè noi poi lavoriamo con molta... con molta... puntualità.

Ciambella: Quindi allestire che significa? Tutte le camere...

Buzzi: Esatto.

Bolla:...letti a castello, materassi ignifughi, cuscini ignifughi...

Ciambella: Queste sono cose che fornisce chi? Voi le fornite sempre?

Bolla: Sì.

Ciambella: Le compriamo dai nostri fornitori e le monti tu, eh! Oh...

Bolla: Ovvio. Ma se vuoi...

Ciambella: ...sei il montatore tu, eh!

Bolla:...se c’hai da segnalare fornitori e cose, basta che il prezzo è inferiore a quello che c’abbiamo...

Ciambella: Va beh, poi troviamo...

Bolla:...entri pure su questo.

Ciambella: Intanto... prevediamo sul discorso di collaborazione. Poi la cosa...

Bolla: Eh! Sblocca ‘sta cosa, va!

Buzzi: Lui è il direttore di Eriches, quindi tutte ‘ste cose per... ampia decisione è lui, eh!

Bolla: E sì.

Buzzi: Io so' quello che litiga col Sindaco, purtroppo so' pericoloso. Ma io gli voglio bene, hai capito? E io gliel'ho detto a lui...

Ciambella: Ah è...

Buzzi: ...“...ti sei rincoglionito!”, questo proprio...

Ciambella: Sì...

Buzzi: ...gli ho detto: “...te sei rincoglionito! Firma ‘sta cazzo de lettera che... che aprimo er 25.”. Dice: “No, la firmo il 25!”. Poi parte pure, che te firma il 25?

Ciambella: No, no, ha detto: ‘Io, se vinco le elezioni, la sera stessa...

Buzzi: Ma vaffanculo, va!

Ciambella: ...finisco qui e parto, vado... vado in Olanda co' ‘a moto’. Ieri sera...

Buzzi: Così magari me more pure! (ride)

Ciambella: ...ieri sera me l'ha detto.

Buzzi: Il problema suo poteva esse se Pedicino dice no, Pedicino non vuole. Ma io so' annato a parla' co', con Alfonso (Pedicino) per per... per quello che: “...per favore facce apri'!”, dice: “Ma lì non c'è problema!”. Ma se Pedicino non è un problema, che cazzo glie ne frega a lui?

Ciambella: Ci vado subito. Adesso... e dopo ve chiamo e sistemio...

Buzzi: E lui domani vede alle quattro Tartaglia pe'... pe'... il padrone del Borgo del Grillo ... quindi

Ciambella: sarebbe disposto anche a finanzia'...

Buzzi: Eh certo.

Ciambella: Questo però...

Buzzi: Eh! E lo so, ma a quello glie dai ‘na martellata se non glie fa apri', no?

Ciambella: No, dico...

Buzzi: (ride)

Ciambella: ...cioè, lo sai che gli ha detto o non (p.i.)

Buzzi: No, penso... ripeto, cifre... fatturato... (p.i.) se fa tranquillamente. Noi gli damo i posti di lavoro, lui glie da' du' soldi, dico, ma che è scemo?

Buzzi: Gli dici: ‘Guarda e... te garantisco io, perché l'allestimento lo faccio io e prima del 25 non apro... il 25... 20, insomma fra un mese.

Ciambella: Sì, va beh, poi se se tratta de quattro cinque (p.i.)... ma poi non se ne accorge nessuno perché...

Buzzi: Non se ne accorge... devi anna' a Borgo del Grillo, me devi anna' tu al Borgo del Grillo, hai capito? Non se ne può proprio accorge

nessuno.

Ciambella: Io ce passo tutte 'e mattine, faccio... faccio quaranta minuti de...

Buzzi: Perché, nella stessa...

Ciambella: ...faccio tre giri de corsa (p.i.) tutte le mattine.

Buzzi: ...nella stessa strada! E non se ne accorgono.

Bolla: Vado di là, quando vuoi, eh!

Buzzi: Sì. Se ce stanno duecento negri in più, ma chi lo vede?

Voce maschile: Buongiorno.

Buzzi: Qua, prendi visione... diamogli il telefono pure con...

Bolla: "Sì, sì, ci do tutto e... **mo' gli do... i due modelli di lettera**"...

Il **31.3.14, rit 1741/13 progr. 57266, ore 19.17**, Buzzi chiamava il vicesindaco (di Stefoni) Pedicino Alfonso.

Pedicino: "Presidente, buona sera"

Buzzi: "Buona sera a te. Come stai Alfo'?"

Pedicino "Bene e tu?"

Buzzi: "Bene, **senti io ci ho un problema con il futuro sindaco, ex sindaco (Stefoni)**"

Pedicino: "Eh, perché?"

Buzzi: "Eh, **non parla, sfugge**, su quella storia lì, no? **Prima dice di sì, poi no, mo me manna un tirapiedi** (n.d.r.: **Ciambella**), **no, ha delegato tutto a lui, parla con lui**"

Pedicino: "**Ma chi è ?**"

Buzzi: "E' un certo...senti, ma io me te sposo a te, seguimi, no?"

Pedicino: "Eh"

Buzzi: "E io faccio riferimento a solo a te"

Pedicino: "Eh, eh"

Buzzi: "Come è naturale che sia, perché io e te semo democratici"

Pedicino: "Eh, appunto"

Buzzi: " E appunto, io gli mando a di': 'Io parlo solo con Pedicino'. **Un certo Flavio Ciambella tu lo conosci?**"

Pedicino: "**Ciambella Flavio? Che cazzo c'entra Ciambella Flavio?**"

Buzzi: "Eh, lui (mn Stefoni) ha delegato lui (n.d.r.: Ciambella) a seguì tutta 'sta storia. Lui (n.d.r.: Stefoni) non parla più"

Pedicino: "Ciambella Flavio per il fatto di Tartaglia, ecc"

Buzzi: "Esatto. In cambio che poi, casomai, se va in porto potremmo da' un subappalto sulla logistica, sulle pulizie, figurati, quello non è un problema"

Pedicino: “**E mo che c’entra questo (n.d.r.: Ciambella)?**”
 Buzzi: “Ah, e io che ne so?”
 Pedicino: “Però io per non farlo strani’, perché io come ho fatto a sape’, a veni’ a conoscenza di Ciambella? E quando me dovresti parla’ e come...in che termini ne dovresti parla’?”
 Buzzi: “Ma io... ma figurati, io vengo da te e tu mi consigli, no?” Mi consigli e poi vedo un attimo che devo fa’ con questo, perché **non mi sembra tanto normale, capisci?**”
 Pedicino: “Sto cosa me sorprende?”
 Buzzi: “Non me sembra tanto...”
 Pedicino: “Perché siccome **io quella volta, quando tu me ne hai parlato e poi ti ho detto...**”
 Buzzi: “Sì”
 Pedicino: “...**che lui (n.d.r: Stefoni) non era disponibile**”
 Buzzi: “Sì”
 Pedicino: “E tu mi hai mandato il messaggio, la risposta ok...”
 Buzzi: “Sì”
 Pedicino: “(Stefoni) mi aveva detto: ‘**Guarda’, dice ‘Noi, sicuramente la cosa (il centro di accoglienza a Borgo del Grillo) ci può interessare’, dice ‘Però questa fino alle votazioni teniamola ferma’. Mo sto fatto de Ciambella che deve tratta’ con lui...ma quando? Dopo le votazioni o prima?**”
 Buzzi: “Prima, prima”
 Pedicino: “Boh, io non...e perchè forse lui non immagina i rapporti che c’abbiamo io e te evidentemente”
 Buzzi: “Allora è creti...”
 Pedicino: “Perché se doveva essere...”
 Buzzi: “Allora è cretino, allora è cretino”.

Il **1.4.14**, in previsione dell’incontro tra Stefoni, Buzzi e Tartaglia Raffaele (l’imprenditore titolare dell’immobile sito in Borgo del Grillo che avrebbe dovuto ospitare il Cara 2; al riguardo -osserva il Tribunale- è stato chiarito che il ‘Tartaglia’ in questione non era quello risultato nelle indagini avere rapporti con Diotallevi e Brugia, invece coincidente con Tartaglia Sergio) la p.g. organizzava un servizio di o.c.p.. Tale servizio evidenziava l’incontro dei tre, alla trattoria “L’Ovile”, nel Comune di Sacrofano, dalle ore 14.30 alle ore 16.08.

Il **3.4.14**, al *rit 8399/13, progr. 2858, ore 13.25*, Schina Mario

(dalla propria utenza telefonica) chiamava Buzzi.

Buzzi: “Allora guarda, ti dico le cose come stanno. Il Borgo del Grillo, il centro che potremmo aprire a Castelnuovo di Porto, che può ospitare 400-500 persone, **il sindaco è anche d’accordo, basta che gli mettono la macchina della polizia**”

Schina: “**Capirai. E quando ce la mettono?**”

Buzzi: “Perché su 400 immigrati serve pure a noi la polizia, Mario”

Schina: “Uhm”

Buzzi: “A Siracusa su 200 ce la mettono, 400 perché non ce la devono mettere, **lui che chiede solo sta cosa?**”

Schina: “Va beh, Castelnuovo”

Buzzi: “**O comunque che gliela diano fino a elezioni** (a fine maggio dello stesso anno), poi dopo le elezioni gliela possono pure leva’ ”

Schina: “Una macchina polizia va bene”

Buzzi: “Lui chiedeva prima di aprire un incontro con il Prefetto di Roma. Noi abbiamo chiesto un incontro come Eriches al Prefetto in cui siamo noi e il sindaco di Castelnuovo di Porto in modo da discutere de ‘sta roba”

Schina: “Si, va bene, noi lo avete già chiesto”

Buzzi: “Un incontro, si, stiamo aspettando che lo diano. Io chiamo il Prefetto, con Pecoraro ci ho parlato, lui mi ha detto: ‘Guarda, se il sindaco è d’accordo per me va bene, perché il posto va benissimo’ ”

Schina: “Va beh, va”

Buzzi: “Ora abbiamo parlato con il sindaco, l’abbiamo convinto, che gli abbiamo spiegato la bontà dell’operazione, che crea occupazione, che non c’è impatto ambientale negativo, perché insomma so’ sempre sullo stesso stesso posto, e **si è convinto, però vuole chiedere al Prefetto giustamente un rafforzamento della presenza della polizia, il minimo, no?**”

Schina: “Si, si, chiaro, va beh, ce parlo e te faccio sape’ ”

Buzzi: “D’accordo, grazie, ciao”.

Il plesso Borgo del Grillo era un residence con palazzine con 100 appartamenti, di proprietà dell’imprenditore Tartaglia Raffaele, che poteva ospitare fino a 400 persone (secondo quanto riferito da Tartaglia a dire di Buzzi). Buzzi presentava l’offerta per la gara della Prefettura indicando come disponibili in quel plesso 400 posti. Anche se Ciambella riteneva che non vi potessero entrare più di 260-270 persone.

Di tali numeri si aveva conferma oltre che dalla documentazione

acquisita relativamente alla gara della Prefettura, anche dalla conversazione del **28.2.14, rit 8416/13, progr. 2625, ore 19.00**, tra Bolla, Coltellacci e Buzzi, quando Buzzi chiamava al telefono Tartaglia Raffaele e metteva in vivavoce.

Buzzi riferiva a Tartaglia di essere stato contattato dalla Prefettura per una emergenza di immigrati e che quindi avrebbe potuto indicare la disponibilità dei 107 appartamenti, a prescindere dall'autorizzazione del sindaco. I due concordavano la disponibilità di 100 appartamenti per ospitare fino a 400 immigrati.

Seguivano nuovi contatti tra il vicesindaco Pedicino e Buzzi.

Il **7.5.14, ore 17.22, rit 1741/13 progr. 61692**, Buzzi proponeva a Pedicino (utenza 338/6755557) per la prima volta di finanziare la loro campagna elettorale.

Buzzi: "Compagno vice sindaco, come stai?"

Pedicino: "Presidente, buonasera, bene. E tu?"

Buzzi: "Bene. Io ti telefonavo **per sapere se te serve una mano finanziariamente nella cam... assoluta legalità**"

Pedicino: "Se fosse possibile, se fosse...no, no, certo, certo"

Buzzi: "E certo"

Pedicino: "**Va bene e come...Ma tu...Tu dici, parlavi dei manifesti, ecc., giusto?**"

Buzzi: "**Si, si, beh, insomma voglio da' un contributo, un contributo**"

Pedicino: "Ma c'è un punto dove poter, dove poter anda', c'avete un punto di riferimento?"

Buzzi: "Te lo faccio sapere, sennò ti posso da' pure un contributo al tuo comitato elettorale, eh, come vuoi tu"

Pedicino: "**Ah, va bene, va bene. Ne parlo con il capo**" (sindaco)

Buzzi: "**Già il capo...poi al capo ce penso, già gliel'ho detto al capo. Io il capo lo vedo staser... eh! lunedì alle sette**" (n.d.r.: infatti il 7.5.14 era un mercoledì, mentre il lunedì successivo era il 12.5.14).

Pedicino: "Ah, perfetto, no, perché siccome c'abbiamo problemi da questo tipo, a allora magari ci fosse qualcuno che ce dà una mano, ce farebbe piacere"

Buzzi: "E figurati, io ho puntato tutto su de voi, non me perdetevi le elezioni, sennò me carcerano" (e ride)

Pedicino: "No, no, penso che sia pressochè impossibile. Comunque. Per come stanno messe le cose poi..."

Buzzi: "Ah no, figurati".

Pedicino: “Va bene, ti ringrazio per la disponibilità”

Buzzi: “Io, lunedì alle 7 vedo Fabio (Stefoni), quindi...”

Pedicino: “Va bene”

Buzzi: “Fammi solo consultare con lui, non c’è problema”

Pedicino: “Va bene, ti ringrazio molto e buona serata”.

Il **13.5.14, ore 16.07, rit 8416/13, progr. 4398-a-2**, in via Pomona, alla presenza di Garrone, Nacamulli e altro soggetto maschile non identificato, Buzzi, nel tentativo di illustrare l’attività svolta dalla cooperativa, invitava il soggetto non identificato a visionare il sito internet.

Nacamulli: “Conosco questa realtà perché quando stavo al municipio...”
(X Municipio)

Buzzi invitava Nacamulli ad illustrare l’attività svolta.

Buzzi dunque ricordava ai presenti l’incontro svolto il giorno precedente. In particolare al minuto 16.10 Buzzi: “**Ieri sono andato dal sindaco di Castelnuovo di Porto e sponsorizziamo la sua campagna elettorale 10.000 euro, nemmeno tanto, in cambio lui poi è disponibile insomma a venirci incontro, se presentiamo il...**”

Nacamulli: “Ho capito, lo presentiamo sempre”

Buzzi: “Cioè tutti gli assunti (inc.). E mo' incontro gli imprenditori e vedo, gli dico: ‘Per la gara, gli dico oh, vale 10 mila euro, prendi 10 mila euro pure te’. Perché la campagna gli costa 40 mila euro, 40 mila euro gliene paga la metà...”

Nacamulli: “Certo”

Buzzi: “Siamo i primi azionisti del... (inc.)”

Nacamulli: “Assolutamente sì”

Buzzi: “essere a favore. Ma in realtà gli posso regge' 25 mila euro più 5 a Ostia, 30 mila euro per fa... li mortacci sua!”

Nacamulli: “Poi ne parlo in separata sede”

Buzzi: “(inc.)... 25 su Roma con Umberto e 5 su Tassone a Ostia”

Nacamulli: “Senti, allora, a proposito di Ostia...”

Buzzi: “Speriamo che almeno vince, speriamo. Noi, a noi ce interessa che vince anche perché...”

Nacamulli: “Enrico?”

Buzzi: “... una nostra socia c'ha il marito che è Minnucci, (inc.) Gasbarra. Minnucci. Capito?”

Nacamulli: “Emiliano”

Buzzi: “Minnucci. Capito? (inc.)”

Nacamulli: “Emilianuccio... il nipote di...”

Buzzi: “C'avemo la moglie del de... c'avemo la moglie del deputato”

Nacamulli: “Hai un nipote de uno storico”

Buzzi: “Quello lo conosco. Anche se noi non abbiamo mai combinato un cazzo (inc.) niente. Ci faceva perde' un sacco di tempo. (inc.) Ci aggiorniamo per... (inc.)...”

(il riferimento -chiosava il teste escusso- potrebbe essere a Minnucci Emiliano, subentrato all'epoca in parlamento a Gasbarra Enrico, eletto eurodeputato).

Il **25.5.14** le elezioni a Castelnuovo di Porto venivano vinte da Stefoni Fabio.

Il **29.5.14** Buzzi, parlando con Coltellacci, Schina, Odevaine, nella conversazione ambientale presso la Fondazione Integrazione di Odevaine, registrata al *rit 564/14, progr. 2989 e 2990, ore 11.00*, spiegava di dare ormai per acquisito l'appoggio del sindaco Stefoni per la vicenda del Cara. Dalla lunga conversazione:

Buzzi: Senti, ma Bubbico può servi' a qualcosa?

Odevaine: Per che cosa? Intanto ti dico: l'oggetto qual è?

Buzzi: A Castelnuovo di Porto l'immobile di Tartaglia è di centodieci appartamenti.

Odevaine: Sì, però Castelnuovo di Porto io là... ne ho parlato con... Manzione, ma allo stesso tavolo **c'era il dipartimento di Polizia che ha fatto le barricate, quel giorno, perchè dice che il Sindaco li chiama un giorno sì e l'altro pure dicendo... incazzato come una bestia perché lì...**

Buzzi: (incompr. sovrapp. voci) il Sindaco?

Odevaine: ...non si regge più la situazione. **Eh, lo so, però se il Sindaco ha cambiato atteggiamento adesso...**

Buzzi: Io ve... venerdì...

Schina: Ha vinto?

Buzzi: ...sì, venerdì ce vado a cena. **Gli ho promesso zero cinquanta a persona.**

Schina: Ma gli devi chiedere una cosa al Sindaco però: che non rompesse più il cazzo alla Polizia!

Odevaine: Eh, perchè se continua a chiama' la Polizia, quelli dicono “e che fa’? Ricomincia (incompr. sovrapp. voci)”... (incompr. sovrapp. voci)

Schina: Quello je devi di', perché sennò ogni volta fa il passaggio que... quelli... ma quello... "voi me dite così, il Sindaco dice così..."

Buzzi: **Ho capito, però io... lui aspettava le elezioni. Ha vinto le elezioni. Gli ho dato pure 15 mila euro...**

Schina: Ha vinto? Bè, ma gli hai pure... gliel'hai pure fatte fa'...

Buzzi: (incompr. sovrapp. voci) 15 mila euro (incompr.) e io venerdì...

Schina: (sovrapp. voci) però... fino...

Buzzi: ...ce vado all'incontro. Venerdì. Poi...

Schina: Fatte' scrivere... "da oggi in poi faccio pippa", questo gli devi dire...

Odevaine: No, non deve fa' de più. (incompr.)

Schina: ...anzi, devi... devi dare il consenso.

Buzzi: Lui mi deve fa' 'na cosa diversa. Lui...

Odevaine: Eh, lui...

Buzzi: ...lui deve essere promotore...

Odevaine: Esatto, deve essere promotore.

Schina: E' chiaro, è chiaro, è chiaro.

Buzzi: "Allora io, però, **venerdì sera, c'ho... c'ho la ragionevole certezza che lui ceda, perchè sai, di fronte a zero cinquanta a persona...**"

Odevaine: (tossisce)

Buzzi: ...**dovrebbe cedere, però** poi c'è il problema de manacce cinquecento persone, perchè se io pijo centodieci appartamenti e bisogna (incompr.) cento persone...

Odevaine: Però...

Buzzi: ...noi fino a...

Odevaine: ...dimme: tu che tempi c'hai?

Buzzi: E: Quello che vuoi.

Odevaine: No, perchè ti faccio vedere...

Buzzi: **Perchè io a queste è ma... il Sindaco... bisogna ripotenzia' i** (incompr.)... no? perché...

...

Buzzi: "Quindi allora io venerdì vado a cena co' 'sto cazzo de Sindaco"

Odevaine: "E' chiaro. Tu fa' (incompr.)"

Buzzi: **Se il Sindaco è conquistato, come spero e credo, come spero e credo**, ce mettiamo...

Odevaine: Sì, però ti dico, ecco (incompr.)...

Buzzi: ...però io vorrei fa' lui promotore del progetto...

Odevaine: Sì, deve esse' lui che... poi magari se vuoi ci rivediamo co'

lui... cioè, bisogna... che sia lui a anda' a parla' col Prefetto...”.

Il **18.6.14, rit 564/14, progr. 3471, ore 12.20**, all'interno della Fondazione Integrazione di Odevaine, conversavano Odevaine e Schina.

Dalla lunga conversazione:

Odevaine: “Però loro dice che... a me **m'ha detto Salvatore che col Sindaco hanno concordato.**

Schina: Sì, però il Sindaco poi chiede (incompr.)...

Odevaine: No, la pattuglia della cosa...

Schina: ...la pattuglia per... la pattuglia permanente...

Odevaine: **Vuole 50 centesimi e la pattuglia.**

Schina: Eh.

Odevaine: **Ma lui ha detto che per lui andrebbe bene, però... dovrebbe scrivere il Sindaco**

Schina: Essendo in 400...

Odevaine: Perché poi Mario quando io gli ho detto, dico “guarda Mario, c'è questa roba...” dice “...eh, ma cazzo, l'hanno attaccati così..” ma dico però davanti al Cara, là dove sta...

Schina: Manco se ne accorgono.

Odevaine: ...chi cazzo se ne accorge che ce stanno 400 persone in più. Lui m'ha detto “sì, effettivamente”. Dico “però li bisogna convincere Peppino... Pecoraro”.

Il **24.7.14** conversavano Ciambella Flavio e Buzzi, **rit 1741/13, progr. 72482, ore 15.28.**

Ciambella forniva alcune informazioni in merito al Cara di Castelnuovo e manifestava la sua disponibilità ad intervenire nei confronti di Stefoni per convincerlo a fare aprire il centro di accoglienza: “Gli dico: ‘Fabie’, è inutile che noi gli giriamo intorno perché dopo cioè li dobbiamo cerca' di usa' il fuoco per scaldarci, perché tanto prima o poi li mandano qua' ” (nel senso: prima o poi gli immigrati li mandano qua, tantovale guadagnarci qualche cosa).

Ciambella aggiungeva di essere personalmente interessato cercando di ottenere servizi per la sua ditta: “ Salvato' qua siamo tutti interessati”.

Il **29.7.14, ore 9.09, rit 1741/13, progr. 73043**, conversavano Buzzi e Stefoni.

Buzzi chiedeva a Stefoni di darsi da fare per aprire il centro con un intervento presso la Prefettura che stava lamentando una mancanza di

adesione da parte del sindaco.

Buzzi: “Senti, per quel progetto che noi c’abbiamo, tu sai che in questo momento ci sono circa 900 persone lì a Castelnuovo, no? Al Cara”

Buzzi: “No, no, tu devi fa un’altra cosa semplicissima, quella che tu sai, apriamo quell’altro e se decongestionano”

(Infatti nel primo Cara stavano 900 immigrati nonostante i posti previsti nel bando del 2013 -quello vinto da Buzzi ma poi assegnato dal Tar, su ricorso, ad Auxilium- fossero 650. Buzzi lasciava intendere che le persone in esubero, rispetto ai 650 posti, sarebbero potute andare nel II Cara, dunque parlando di decongestionamento)

Stefoni: “**No, no, ma che aprimo, non è che aprimo, è un cancello prendo e apriamo**, senti, niente, parliamo un attimo con calma, non è che apriamo così. **Io adesso devo informarmi in Prefettura** come sta la situazione reale giù”

Buzzi: “Vieni giù, te lo sto a di’, so’ 900 persone, perché non sanno più do’ metterli”

Stefoni ride.

Buzzi: “Quindi tu c’hai tutte le rogne, non c’hai gli oneri, gli onori voglio dire”

Stefoni: “Sì, ma io c’ho sempre il problema, forse non ci siamo capiti, io sto...Il mondo...**sto scrivendo adesso una lettera a Morcone io non posso pensare che nel mio Comune arriviamo a 1.000, 1.100. 1.500, 1.600, e la cosa rimane la stessa, io non la reggo più questa situazione. Io comincio una guerra co’ sta storia del Cara**, mi sono rotto proprio i coglioni detto in francese, perché **non è possibile che questi me caricano de immigrati e io rimango sempre così**. Adesso sai quanto tu...quanto state accogliendo lì, tra Eden, **buttano materassi**, quell’area sta diventando un porcile”

Buzzi: “Ma mica li dovemo raccoglie noi, eh. Quello mica è terreno tuo”

Stefoni: “No, si sta fuori, no, sta fuori, stanno lì buttati intorno, perché è pieno, li buttano intorno, vai a capi’ chi butta introno il materasso. E L’Eden? Io non la sostengo più ‘sta situazione. Allora qui adesso **sto predisponendo una lettera sia ad Alfano, a Marcone e a tutti**, specificando che comunque la situazione è questa e voglio il decreto Maroni, cioè perché questi si devono mettere in testa che io non posso sta con due leggi. Quello dell’ufficio tecnico sta tutti i giorni giù, una volta il depuratore, una volta...perciò è tutta una cosa, poi casomai se passi ne parliamo, va bene?”

Buzzi: “Sì, però non vuoi capire quello che ti voglio di’ ”

Stefoni: “Io posso capi’ come te pare, però **ci dobbiamo un attimo vedere e fare la situazione sulla raccolta dei ri...**”

(si accavallano le voci)

Buzzi: “Stasera...**Ma che me ne frega della raccolta dei rifiuti, Fabio?** Sto a pensa’ a quest’altra cosa, la raccolta rifiuti...”

Stefoni: “No, io dicevo, intorno al Cara , io non...cioè...”

Buzzi: “Ah, per i rifiuti intorno al Cara? Deve provvede’ l’ente gestore, che dovemo provvede’ noi?”

Stefoni: “No, ma quale ente gestore? Non è ente gestore, perché fuori la rete è territorio comunale. A me mi ha scritto la Forestale e mi fatto un 192, non so se sai cos’è un 192: Io devo anda’ a raccogliere io e pure d’urgenza, però prendi e vieni qua e ne parliamo, ok?”

Buzzi: “Va beh, ma tu stasera come stai messo?”

Stefoni: “Io stasera non te lo so dire, ma credo di essere abbastanza libero”

Buzzi: “Ce ne annamo a cena stasera”

Stefoni: No, no, no, cene... io purtroppo la sera devo...bene a casa, non mi posso muovere più di tanto, va bene? Va bene, sto qui, dai, ci sentiamo dopo”

Buzzi: “E io oggi c’ho un casino, casomai ci sentiamo domani, va bene”

Stefoni: Domani, domani, io non ci dovrei...Se è presto si, perché poi alle 11 parto e vado a Roma. Va bene?”

Buzzi: “Ci vogliamo vede’ su Roma, allora, Fabio?”

Stefoni: “Sto alla Regione, per motivi de lavoro, insomma, non è che... va bene

Buzzi: Ah , va beh, ci risentiamo in serata allora, ok, ciao”

Alle *ore 13.07, 29.7.14, rit 1741/13, progr. 73098*, Buzzi chiamava Bolla: “Claudio, Claudio, ma che vuol di’ quel fatto? Non ho capito, fatto che cosa?”

Bolla: “No, ho parlato lì, allora, presentare i quattro moduli è a nostro rischio diciamo, **la questione di tipo politico** è che sembra che se la vivono come un’ingerenza presso il palazzo, di interessamento del Ministero, non so se mi sono spiegato, Salvato’ ”

Buzzi: “Ho capito, Claudio. Ma è si o no, però, alla fine?”

Bolla: “Si, ha detto: si e fatelo, presentatelo e costruisci e quali altre possibilità abbiamo? Lo dobbiamo presentare e basta, lo presentiamo, adesso vedo in che maniera si può confezionare e poi ci rimettiamo...Voi lo presentate, se vincete è chiaro che avrete il benessere, **certo se riuscissimo a metterci qualche altro foglio, tipo**

anche del sindaco non sarebbe male, mi viene in mente, no? Perché è di nuovo ricicciata la cosa, no? Ma lì il sindaco non vuole, guarda che il sindaco vuole”

Buzzi: “E che ti devo di’. **Il sindaco, oggi, ci ho provato, è cretino, pronto?”**

La conversazione si interrompeva e continuava sul *rit 1741/13, progr. 73101 ore 13.13.*

Buzzi invitava Bolla a contattare Ciambella Flavio: “Chiama Flavio, chiama Flavio e gli dici se oggi può sta’ giù da noi alle sei”.

Alle ore *14.01, 29.7.14, rit 1741/13, progr. 73113*, Bolla (evidentemente dopo aver chiamato Ciambella) richiamava Buzzi e gli rappresentava che Ciambella si era molto allarmato e quindi addirittura aveva comunicato che avrebbe anticipato il suo arrivo a via Pomona alle ore 15.00. Buzzi faceva presente che per quell’ora non avrebbe potuto essere presente per altri impegni.

Bolla gli spiegava che Ciambella era convinto che la cosa fosse urgentissima e dunque chiedeva a Buzzi istruzioni su cosa dirgli.

Bolla: “Quello Salvatò, ha capito cheee, c’era urgenza e cosa...sta arrivando, **per le tre è già lì! Tu mi avevi detto...**”

Buzzi: “Dove?”

Bolla: “**Alle sei, da noi!**”

Buzzi. “**Eh, io non ci sto alle sei!**”

Bolla: “**Eh istruiscimi** un attimo che, quello che m’hai detto prima allora!”

Buzzi: “Allora, io praticamente **io ho parlato con questo cazzo di sindaco**, no? Questa mattina l’ho chiamato al telefono, perché **da quello che capisco la Prefettura c’ha forti opposizioni da parte di Auxilium, perché mi ha telefonato Luca (Odevaine) che è stato a parla’ con la Vaccaro (capo di gabinetto di Pecoraro) e la Vaccaro gli ha detto, la Vaccaro ha forti perplessità, perché dice: ‘Ah, lì c’è già un altro centro, mica lo posso svuotare, ecc...’**. E allora, intanto non si tratta di svuotarlo perché lì -gli ho detto a Luca- la gara dice mica posso leva’ la gestione, l’attuale gestione, ha fatto la gara per 650 posti ed è il massimo, potrebbe essere pure 500 e 400 da noi, e quindi non è che svuota. **E lui mi ha detto: Sì, però c’è una ferma opposizione, perchè è molto dura su sta cosa, perché c’hanno paura che il sindaco fa casino.** Allora io stamattina ho chiamato il sindaco e gli ho detto: ‘Guarda, ci sono 950 persone senza onori, perché praticamente se apriamo noi c’è una serie di garanzie. Qui stanno tutti ammuccinati,

c'hai soltanto da (incomprensibile) e nient'altro'. **'Ah, allora io scrivo al Ministero e li caccio via tutti piripinqui...'** Le solite cazzate che dice Stefoni, che magari va giù e se mette con una tanica di benzina, c'ha questi atteggiamenti suoi che praticamente preoccupano la Prefettura. Allora siccome Flavio (Ciambella) ieri mi aveva telefonato e dice: 'Ah, quando ci vediamo, quando...sai come fa lui, il sindaco, ecc. ', no? Io gli ho detto: 'Guarda, no, non domani, perché c'ho praticamente...sto una giornata in giro, casomai dopodomani, però alla luce di questa cosa alla luce anche del sindaco, di come mi ha risposto, tu fallo veni', io comunque so' disposto pure ad anda' dal sindaco domani sera, domani a pranzo, domani dove cazzo vuole lui perché è lui che ce deve....**L'ultimo semaforo verde è il suo e ci dicesse che cazzo vuole fa'**. Certe cose Flavio (Ciambella) non le sa, certe cose poi le sa sennò fatti di' qual è il problema, fallo spingere sul sindaco e poi organizziamo quest'incontro".

Ed ancora Buzzi aggiungeva: "Hai capito qual è il problema quindi? Per me se ci fosse...Perché per me quelli c'hanno pressioni da (incomprensibile) proprio per il sindaco, se coinvolgesse e non l'avemo coinvolto, che cazzo vuole di più?"

Come preannunciato, Ciambella arrivava con tre ore di anticipo in via Pomona ed incontrava Bolla, come da conversazione ambientale di cui al *rit 8416/13, progr. 6246, ore 15.00, 29.7.14* .

Bolla: **"Io stavo venendo dalla Prefettura dove per l'ennesima volta esce fuori il problema del sindaco"**

Bolla spiegava che, riguardo alla indicazione di 400 posti nella struttura di Castelnuovo di Porto (4 moduli da 100 persone) per la gara che scadrà il 4 agosto, riteneva che l'ultimo ostacolo fosse la Prefettura e che invece "uno importante" della Prefettura gli aveva detto che il problema era il sindaco in quanto non era d'accordo.

Bolla dunque riportava a Ciambella tutta la spiegazione di Buzzi.

Ciambella replicava che in realtà la problematica non era quella rappresentata dalla Prefettura a Bolla. Infatti dalla documentazione in possesso del Ciambella stesso risultava che, alla richiesta della Prefettura circa la possibilità di aprire un centro per i richiedenti asilo all'interno del plesso di Castelnuovo di Porto, il sindaco si sarebbe potuto limitare ad una sorta di silenzio assenso, in ragione del quale la Prefettura ben avrebbe potuto stipulare il contratto con la Eriches.

Ciambella "Si, Claudio, però Fabio sono tre giorni che lo vedo tutti i santi giorni, domani sera ci sto a cena un'altra volta insieme".

Bolla chiamava in ufficio anche Guarany e gli presentava Ciambella come un amico del sindaco e proseguiva affermando: “Perché noi sappiamo, cioè il Prefetto sta cosa non la farà perché sospettiamo che dietro ci sia un ostacolo”.

Ciambella chiedeva a Bolla se fosse a conoscenza della circolare mandata dal Prefetto al sindaco di Castelnuovo, ricevendo risposta negativa. Dunque subito dopo Ciambella legge tale documento (**nota della Prefettura del 18.3.14, doc. 543** prodotto dal p.m. il 27.1.16).

Ciambella si soffermava in particolare su un punto affermando: “Senza leggere il tutto, se tu ti soffermi qua sotto dove c’è scritto **‘si allega la documentazione relativa alla manifestazione di disponibilità ricevuta dalla Eriches 29 e si resta in attesa di cortese urgente notizia rappresentando che in mancanza di elementi ostativi si procederà alla stipula del contratto’**. Ci sono stati elementi ostativi?”

Bolla: “No”

Ciambella: “**Elemento ostativo vuol dire che qualcuno ha messo per iscritto qualcosa di ostativo. Visto che qui nessuno ha dato un elemento ostativo, mi chiedo come mai la Prefettura ancora non vi autorizza a fare una cosa del genere**”, aggiungendo che peraltro la lettera è stata regolarmente protocollata dal Comune di Castelnuovo.

A questo punto dunque anche Bolla si persuadeva che evidentemente i problemi che avevano ostacolato la vicenda erano altri.

Ciambella ribadiva l’assenza di elementi ostativi: “Ma non dipende da Fabio (Stefoni) perché Fabio ha detto: ‘Siccome non ci sono elementi ostativi, che io non ho messo nulla di scritto, e a me nessuno mi ha chiesto di fare un tavolo -lui ha detto- io non posso chiamare il Prefetto e dirgli quando lo facciamo questo tavolo per l’accoglienza?’”.

A questo punto Bolla chiedeva a Ciambella un appuntamento per Buzzi col sindaco Stefoni per il giorno dopo.

Bolla precisava che il gruppo di Buzzi rimaneva intenzionato a segnalare alla Prefettura la struttura di Castelnuovo per 400 posti nella gara (la cui prima seduta si sarebbe tenuta il 5 agosto).

Ciambella replicava: “No, 400 non c’entrano in quella struttura, Claudio, quella struttura è al massimo da 270 posti”. E ricordava che l’unica richiesta avanzata da Stefoni erano due vigili urbani in più come aumento di organico ed un posto di polizia.

Bolla ribatteva: “Per far venire queste cose noi dobbiamo entrare con ... con 100 immigrati lì mi serve, dato che la Prefettura mi sta chiedendo

soltanto il titolo di possesso della struttura, e **noi c'abbiamo il contratto d'affitto della struttura**, per evitare che la Prefettura mi scarti questa presentazione del Borgo del Grillo, perché dice 'Ma il sindaco non vuole', **se io riesco ad allegare insieme al titolo di possesso un foglio dell'amministrazione, carta intestata del Comune di Castelnuovo, in cui dice io non ho problemi ad accogliere...**"

Ciambella affermava che tale cosa non era possibile: **"Fabio è intenzionato a dare la sua disponibilità, ma solo dopo aver ottenuto per iscritto le garanzie relative ai due vigili e al posto di polizia"**.

Ciambella ribadiva che non era possibile che il sindaco scrivesse di sua iniziativa alla Prefettura.

La p.g. verificava presso la Prefettura, anche sentendo a s.i.t. il vice prefetto Leone, che alla predetta richiesta della Prefettura non era giunta alcuna replica da parte del Comune di Castelnuovo.

Proseguiva la stessa conversazione tra Ciambella e Bolla anche con Guarany (rit 8416/13, progr. 6246-a-5) alle ore 15.24.

Ciambella: **"Sì, ma lui con quale criterio, deve scrivere questa richiesta..."**

Bolla: **"Perché io gli vado a scrivere una richiesta ufficiale"**

Guarany: Per dare una risposta...

Ciambella: Una richiesta ufficiale da inviare a chi?

Bolla: Al Sindaco!

Ciambella: Al Sindaco?

Bolla: Al Sindaco! La vado a scrivere... ce l'hai 10 – 30 secondi? Vado lì, la scrivo un attimo e la cortesia di protocollarla al Comune: "Egregio signor Sindaco (p.i.)..."

Ciambella: Però io la ricevo domattina, non la posso (p.i.)...

Guarany: Vabbè, questo lo superiamo...

Ciambella: **Io posso fà un discorso verbale, a me dai 'na copia e io in via non ufficiale gliela faccio leggere.**

Bolla: La vado a scrivere...

Guarany: La facciamo protocollà da uno dei nostri...

Bolla: Sì.

Ciambella: In via ufficiale gli arriva protocollata, ma lui già conosce il contenuto e io gli dico: 'Allora per stanare e per cercare di venire più avanti (p.i.)...tu formalizza la cosa...'

Guarany: Però domani (p.i.)... Domani è mercoledì (p.i.)...

Ciambella: Domani o al massimo giovedì.

Bolla: Sì, sì, tanto viene Salvatore.

Ciambella: La risposta gliela dà a Salvatore.

Bolla: **Te la vado a scrivere** e te faccio una cosa che non...(p.i.)...

Ciambella: **“Claudio, io mi adopero per questa cosa, è pacifico che io c’avrò tutto poi...”**

Bolla: **“Tu c’avrai pulizie, trasporti, traslochi e poi che cosa vuoi ancora?”**

Ciambella: **“I pasti!”**

Bolla: **“I pasti...i pasti li puoi fà? Ma li fai tramite altri, ma perché non li fai (p.i.)...”**

Ciambella: **“...perché per me è guadagno perché se faccio...(p.i.)”...**

Alle **ore 18.00**, dello stesso giorno (**29.7.14**), **rit 8416/13**, **progr. 6249**, Bolla informava Buzzi sul colloquio precedente e sulle richieste di Ciambella: entrare nel servizio di fornitura dei pasti. Al riguardo Bolla gli aveva chiarito che non sarebbe stato possibile e che però quei 2.400 euro concordati come guadagno mensile glieli aveva dati per un altro servizio più coerente con l’oggetto sociale della Her.Ma srl (la società del Ciambella e del socio) che non riguardava ristorazione e fornitura dei pasti.

Il **30.7.14** vi erano i già sopra richiamati contatti consecutivi tra Buzzi e Carminati (ove il primo informava il secondo dell’atteggiamento sfuggente del sindaco Stefoni e gli chiedeva di intervenire al riguardo) e tra Carminati e Testa sui motivi del blocco della autorizzazione del sindaco.

Eccoli riportati di nuovo:

- Il primo contatto è delle **ore 9.33**, **30.7.14**, **rit 4506/14**, **progr. 136**, Carminati (utenza 324/8314140) e Buzzi (utenza 388/8624768).

Buzzi: **“Sì, allora ieri abbiamo chiamato il sindaco di Castelnuovo, no? Perché gira alla Prefettura”**

Carminati: **“Sì”**

Buzzi?: **“Stamo sempre a fini’ a sto corto circuito”**

Carminati: **“Questo qui, sì”**

Buzzi: **“Allora oggi cerchamo di incrociarlo, l’una, le due, le tre insomma, quando cazzo ci dice lui”**

Craminati: **“Ah, ah, ah”**

Buzzi: **“Volevo di’, ma pure te vuoi venì, te va?”**

Carminati: “Eh, ma io per quell’ora no, perchè c’ho un **appuntamento dall’avvocato**, venivo volentieri, amico mio, però proprio alle due e mezza devo stare in Prati, sennò venivo volentieri”

Buzzi: “Va bene, va bene”

Carminati: “Eh, tanto ti chiamo, ti chiamo nel pomeriggio così mi dici come’è andata. Facciamo che io riesco a liberarmi e ti chiamo, ci diamo appuntamento da quelle parti e ti raggiungo”

Buzzi: “Io poi oggi pomeriggio sto a un consiglio comunale”

Carminati: “Ah, va bene, dai. Va beh, ciao bello, sto andando da quello dell’albergo”

Buzzi: “**Se tu riesci...se riesci a farci arriva’ qualcuno co’ ‘sto cretino, guarda, che è proprio cretino sto sindaco...**”

Carminati: “E va beh, lo so, è cretino sì, è cretino sì e potrebbe fare delle cose fatte bene una volta ogni tanto, va bene, ok, dai, ci sentiamo più tardi bello”

- Il secondo contatto è delle *ore 9.35, 30.7.14, rit 4506/14, progr. 137*, Carminati chiama Testa.

Carminati: “Bello mio, bello, senti, senti, credo che...che per quella storia Castelnuovo ci sia un blocco, te lo dico onestamente, cioè...”

Testa: “Stamattina ho visto il coso, ho visto...anche ieri sera alle 8.30 so’ dovuto correre a piazza...a quella piazza”

Carminati: “Sì”

Testa: “E invece il senatore era ottimista”

Carminati: “Sì?”

Testa?: “Perché lui so che ha sentito anche l’amico nostro, non era...non era...insomma cioè nel senso che...che la persona ha molto, molto carisma lì, nel senso che è una persona che...è anche ascoltata, però è proprio...ci deve essere un blocco di tipo...di due...di due... amministrativo da una parte, e dall’altra parte diciamo quelli che sarebbero i vicini, lì sono molto, molto potenti (il riferimento -spiegava il teste escusso- era ad Auxilium: ipotizzavano che Auxilium stesse lavorando sotto banco per evitare che Buzzi aprisse il Cara).

“Loro sono molto potenti, mi sbaglierò, ma credo che sia quella la cosa, sennò altrimenti bisognava avere già fatto fuoco, ti dico la verità”.

Il *1.8.14, rit 1741/13, progr. 73730, ore 14.25*, Buzzi chiedeva a Stefoni se era stato in giunta. Stefoni rispondeva di no, che stava ancora Viterbo. Buzzi gli chiedeva se sarebbe tornato e se sarebbe riuscito a “scrivere quella cosa”.

Stefoni rispondeva di non saperlo e che “non era ancora riuscito a vederlo”: “Ma l’avete mandata dove? Al protocollo?”.

Buzzi: “Ciccio, Ciccio te l’ha portata oh”, precisando che la lettera gli era stata portata ieri” (da Ciambella).

Spiegava il maggiore escusso che i due facevano riferimento ad un facsimile di richiesta che Stefoni avrebbe dovuto inoltrare alla Prefettura per consentire di aprire il centro di accoglienza.

Stefoni sosteneva di non aver ricevuto tale documento mentre Buzzi affermava che era stato consegnato da Bolla *brevi manu* a Ciambella nel corso dell’incontro del giorno precedente.

Stefoni: “Adesso dovrò sentire la segreteria e verificare...”.

A questo punto Buzzi spiegava a Stefoni di aver chiuso un accordo con Auxilium, come a tranquillizzare il sindaco sul fatto che quelli che avrebbero potuto essere loro concorrenti non sarebbero stati in contrasto con loro in quanto avrebbero gestito insieme il servizio.

Stefoni faceva presente che il problema non era quello bensì le garanzie del posto di polizia e dei vigili urbani, e che, comunque, occorreva molto tempo per preparare un documento idoneo da inviare alla Prefettura al riguardo.

Buzzi gli chiedeva di consegnare la lettera entro lunedì: “Uno consegna, ho già capito, lunedì alle 10 è consegnata”.

Stefoni si limitava a dire: “Darò un’occhiata e vedrò se trovo la lettera di cui mi hai parlato”.

A due mesi di distanza, il **30.9.14**, *rit 1741/13*, *progr. 82248*, *ore 16.20*, Stefoni chiamava Buzzi e gli comunicava che la riunione si sarebbe tenuta il 2.10.14 alle ore 12 nel suo ufficio.

Tuttavia, nonostante i ripetuti contatti, il **7.10.14** la vicenda si concludeva negativamente per la Eriches 29 perché la Prefettura non autorizzava l’apertura del nuovo centro in Castelnuovo di Porto. Infatti in tale data, *ore 15.02*, *rit 1741/13*, *progr. 83329*, Buzzi chiamava Stefoni e gli comunicava che, per motivi logistici ed ambientali, non si sarebbe potuta realizzare la nuova struttura di accoglienza a Castelnuovo di Porto, sottolineando che si trattava di una decisione ufficiale e definitiva, senza più possibilità di intervenire.

Buzzi sottolineava al riguardo la responsabilità di Stefoni per aver tirato troppo la corda con le richieste di vigili urbani e posto di polizia.

Buzzi: “Allora, non se fa più a Castelnuovo di Porto, la Prefettura ha

detto no”

Stefoni: “Cioè?”

Buzzi: “Sarei... Non ti arrivano più e perché...motivi ambientali. Quindi non c’è scritto: il sindaco di Castelnuovo. Però c’è scritto: motivi ambientali. Ci è arrivata proprio ufficialmente”

Stefoni: “Motivi ambientali”

Buzzi: “Ambientali. Per motivi logistici e ambientali da parte del Prefetto di Roma, ai sensi dell’art. 3, si nega a...”

Stefoni: “A”

Buzzi: “Spegnamo i motori, mi dispiace”

Stefoni: “Ambientali che vo’ di’? E’ la lettera che gli ho mandato, va beh”

Buzzi: “Eh, eh, ho capito, **tu chiedi la luna. Chiedi la luna. Questi la luna non te l’hanno data.** Oh, sai che non sei...T’ho detto che non sei andato...”

(si accavallano le voci)

Stefoni: “So’ andato da Renasso per ‘sta storia”

(si accavallano di nuovo le voci)

Buzzi: “**Eh, hai perso. Hai perso pure i vigili, amico mio. Hai perso i vigili, 50 occupanti (occupati), la navetta”**

Stefoni: “Mo voglio vede...va beh”

Buzzi: “Oh, io ce l’ho qua. Se vuoi...se vuoi te la mando”

Stefoni: “E mandala, mandala”

Buzzi: “Que... questo... **non si deve mai tirare troppo la corda, no”**

Ancora Buzzi: “**La colpa è la tua. Se non mettevi tutte quelle richieste...**”

Stefoni: “**Che richieste? Io so’ richieste che faccio dal 2008”.**

Ebbene, osserva il Tribunale che il documento citato e letto da Ciambella Flavio a Bolla nella conversazione del 29.7.14, ore 15.00, rit 8416/13, progr. 6246, è una **comunicazione della Prefettura di Roma** (Area IV quater) del **18.3.14**, al sindaco del Comune di Castelnuovo di Porto ed al Questore, avente ad oggetto “Afflusso di cittadini stranieri richiedenti la protezione internazionale. Individuazione strutture di accoglienza”, nella quale si legge: “*Facendo seguito alla circolare pari oggetto del Ministero dell’Interno n. 104 dell’8 gennaio u.s. ed alle proprie conseguenti note 5851 e 5946 del 13 gennaio 2014, alla luce delle manifestazioni di disponibilità ricevute si chiede alle S.S.L.L. per i profili di rispettiva competenza, se sussistano motivi ostativi alla stipula*

di una convenzione relativa all'oggetto con il soggetto sottoindicato: 'Eriches 29 Consorzio di Cooperative Sociali. La sede proposta per l'accoglienza si trova in Borgo del Grillo'. Si allega la documentazione relativa alla manifestazione di disponibilità ricevuta, e si resta in attesa di cortesi urgenti notizie, rappresentando che in mancanza di elementi ostativi si procederà alla stipula della convenzione". Il documento è a firma del dirigente Leone (doc. 543 prodotto dal p.m. il 27.1.16).

Al riguardo il viceprefetto aggiunto **Leone Roberto** testimoniava (all'udienza del 18.4.16) che a seguito della emergenza del gennaio 2014 la Prefettura aveva inviato ai singoli Comuni ed alle cooperative/soggetti operanti nel settore (conosciuti tramite il Consiglio Territoriale dell'Immigrazione) la richiesta di indicare strutture disponibili all'accoglienza. Man mano che arrivavano le proposte la Prefettura aveva poi diramato la nota in questione del 18.3.14 ai Comuni interessati affinché comunicassero eventuali motivi ostativi all'accoglienza di immigrati.

Nel caso di specie, a seguito della proposta da parte del Consorzio di cooperative sociali Eriches 29 (che aveva indicato la struttura di Borgo del Grillo, a Castelnuovo di Porto) il Leone, come dirigente dell'ufficio, inviava al Comune di Castelnuovo di Porto la nota predetta, come agli altri sindaci interessati, sulla base di una procedura condivisa con il vicario del prefetto.

Il teste dunque affermava che il Comune di Castelnuovo di Porto non dette mai una risposta.

Il teste spiegava che all'epoca, in tali casi, se il sindaco non rispondeva, la Prefettura era libera di stipulare o meno con la cooperativa proponente il contratto e che non era previsto un termine per la formazione del silenzio-assenso (nemmeno da circolari). Per prassi si attendeva dunque un certo termine, ma non era formalizzato esattamente l'iter di tali procedimenti.

Dunque in base alla urgenza del momento si verificava se il sindaco avesse risposto oppure no. Comunque il Prefetto, per ragioni d'urgenza, avrebbe potuto aprire la struttura a prescindere dalle considerazioni del sindaco.

Successivamente furono emesse una serie di circolari dalla prefettura per cercare di regolamentare il fenomeno.

Il sindaco di Castelnuovo di Porto -precisava ancora il teste- era un interlocutore ordinario della Prefettura per via della presenza del I

Cara che ospitava un cospicuo numero di migranti ed al riguardo il sindaco Stefoni aveva manifestato non tanto lamentele sul numero degli ospiti quanto richieste in termini di sicurezza, trasporti e illuminazione pubblica. Ma non fu possibile accontentarlo.

Non venne stipulata la convenzione sulla II struttura in quanto, proprio in ragione del numero rilevante di migranti ospitati nel I Cara, il Prefetto valutò non opportuno “congestionare” la zona ulteriormente.

Il prefetto di Roma **Pecoraro Giuseppe** (in tale carica dal novembre 2008 al 31.3.15.) all’udienza del 22.6.16 confermava quanto già riferito dal Leone.

Osserva il Tribunale che dall’istruttoria fin qui esposta -e non ulteriormente smentita- a partire dall’ultima testimonianza del Leone e del Pecoraro ma anche in merito alle molteplici intercettazioni in merito, emergono due punti fermi nella complessa vicenda e cioè:

- 1) il sindaco Stefoni non rispose alla Prefettura sulla esistenza o meno di elementi ostativi;
- 2) il sindaco Stefoni assunse un atteggiamento interlocutorio al riguardo sia inviando alla Prefettura una mail con la richiesta di ricevere i documenti mancanti tra quelli indicati come allegati nella nota del 18.3.14 al fine di avere un quadro complessivo (come da **mail** inviata via pec dalla segreteria del sindaco alla prefettura il **28.3.14**, prodotta dalla difesa Stefoni all’udienza del 22.6.16), sia cercando di ottenere, in cambio della dichiarazione di disponibilità e cioè della dichiarazione di assenza di motivi ostativi, servizi per la sua comunità quali illuminazione, trasporto e polizia trattandosi di comunità già provata dall’esistenza del I Cara: rivendicazioni che il sindaco portava avanti da diverso tempo in modo anche eccentrico (anche incatenandosi e minacciando di darsi fuoco con la tanica di benzina: v. sul punto anche il teste **Pecoraro Giuseppe**, ud. 22.6.16, pp. 116-117; la teste Vaccaro **Clara**, ud. 22.6.16).

Dunque un punto nodale del processo ha riguardato, sotto il profilo formale, la contestazione accusatoria formulata in termini omissivi (“consistente nel non manifestare opposizione e, comunque, nell’omettere di rispondere alla richiesta del 18 marzo 2014”). Secondo

la difesa si tratterebbe di una contestazione sbagliata essendo emerso chiaramente come tutti i protagonisti della vicenda -gli imputati Buzzi e Bolla nonché Ciambella- si adoperassero insistentemente per convincere Stefoni ad attivarsi per sottoscrivere ed inviare una lettera dove risultasse la sua adesione al progetto di ospitare immigrati (l'assenza di motivi ostativi) ed è per questa condotta attiva che -nell'ipotesi accusatoria, secondo la difesa- sarebbe stato pagato Stefoni.

Invero -ritiene il Tribunale- da una parte è pacifico che gli imputati cercavano di far sottoscrivere la lettera sull'assenza di elementi ostativi a Stefoni e, tuttavia, che non sia errata la contestazione della condotta in termini omissivi in quanto è emerso chiaramente che il sindaco riteneva sussistenti motivi ostativi all'accoglienza di immigrati nella sua comunità (motivo per cui stava trattando attraverso le sue rivendicazioni) e quindi a rigore sarebbe stato un atto dovuto, da parte sua, scrivere alla Prefettura che esistevano motivi ostativi. Invece scegliendo di non scrivere alcunchè (ed adottando dunque una condotta omissiva) ha lasciato aperte tutte le possibilità compresa quella di poter acconsentire successivamente ed, in tale contesto, si sarebbero inserite le richieste corruttive di Buzzi che, al contrario, non avrebbero trovato spazio di fronte ad una attestazione di esistenza di motivi ostativi.

E' anche emerso che sebbene sotto il profilo formale la risposta del sindaco non era vincolante per la Prefettura, nel caso di specie invece la Prefettura, conoscendo la personalità polemica e combattiva dello Stefoni e volendo evitare qualunque problematica successiva, di fatto non avrebbe proceduto senza un assenso scritto del sindaco.

Altro punto fermo è che la vicenda si chiude negativamente in quanto la Prefettura non stipula la convenzione perchè Stefoni non sottoscrive mai la lettera (nemmeno dopo le vinte elezioni del 25.5.14). Le intercettazioni al riguardo sono chiarissime e non contraddicono la giustificazione ufficiale della Prefettura consistente in "motivi logistici ed ambientali".

In questo contesto si è trattato di verificare se l'atteggiamento interlocutorio di Stefoni dipendesse anche da trattative corruttive con Buzzi.

Ritiene il Tribunale non essersi perfezionata la prova al riguardo.

Infatti dalle suddette intercettazioni di Buzzi con i coimputati

(13.5.14, rit 8416/13, progr. 4398-a-2), in particolare quelle con Odevaine e Schina (29.5.14, rit 564/14, progr. 2989 e 2990), quanto Buzzi riferisce circa l'aver quasi convinto Stefoni prospettandogli € 0,50 per immigrato o dicendo di avergli già pagato la campagna elettorale con € 10.000, poi indicati in € 15.000, non trova riscontri solidi.

In merito la pubblica accusa ha ritenuto fondamentale la testimonianza di Ciambella Flavio che invero il Tribunale non ritiene attendibile per i motivi appresso indicati.

Il teste (richiesto dal p.m.) **Ciambella Flavio**, sentito in esame e controesame alle udienze del 18.4.16, 7.12.16, 15.12.16 e 16.1.17, ex art. 210 c.p.p. (in quanto indagato in concorso nello stesso reato di cui al capo 19, II decr., come successivamente formalizzato nell'avviso di concluse indagini del 26.6.16) riferiva quanto segue.

- Premettendo di lavorare all'epoca dei fatti con la omonima ditta avente ad oggetto lavaggio di tappezzerie con cui collaborava, da esterno, con un consorzio di cooperative, il teste intanto spiegava come aveva conosciuto Stefoni.

Stefoni risiedeva come lui a Castelnuovo di Porto, dove in particolare Ciambella abitava in una frazione (Pontestorto) dal 1965; ma i loro rapporti si limitavano a sporadici saluti; iniziava a conoscerlo di più da quando Stefoni diventò sindaco, per la prima volta intorno al 2009, periodo in cui gli capitava di incontrarlo al Comune per delle pratiche.

La loro conoscenza migliorava in occasione dell'ultima campagna elettorale, quella del 2014 (attinente al processo), quando, nei primi mesi dell'anno, fuori dalla farmacia di Pontestorto (la frazione dove abitava il Ciambella), il sindaco uscente Stefoni gli domandava se l'avrebbe sostenuto per l'imminente campagna elettorale. Ciambella gli chiedeva il programma ed accettava (convincendosi insieme ad una ragazza che faceva parte dell'associazione giovanile Agigas).

Dunque Ciambella iniziava ad incontrare Stefoni in occasione di riunioni e cene al riguardo. Ma mai da soli. Mai a casa del sindaco.

Il teste raccontava poi di essere venuto a contatto con Buzzi su iniziativa di Stefoni, precisando in particolare che una sera, accompagnando Stefoni a Monte Rotondo a prendere una ricarica per la sigaretta elettronica, Stefoni gli proponeva di "fargli conoscere un grande imprenditore"; quella sera stessa Stefoni telefonava a Buzzi e gli chiedeva se poteva dare il suo numero telefonico "ad una persona amica per un lavoro" (lo stesso Ciambella).

Buzzi acconsentiva. Stefoni dava a Ciambella il numero telefonico di Buzzi, e Ciambella richiamava Buzzi probabilmente il giorno dopo. Infatti a Ciambella interessava inserirsi in un contesto lavorativo ulteriore rispetto a quello che lo riguardava all'epoca, progettando di coinvolgere la società di facchinaggio e pulizie 'Her.ma srl' con sede Castelnuovo di Porto, del suo amico Cocuzzello Mauro (che oggi non frequenta più).

Ciambella dunque telefonava a Buzzi (marzo 14) ed i due si davano appuntamento per qualche giorno dopo.

- Secondo il teste Ciambella si verificavano dunque i cinque seguenti incontri con Buzzi/Bolla, incontri che -ha precisato il teste in sede di controesame del 7.12.16- avvennero sempre nella cooperativa di via Pomona (eccetto una volta che incontrò Buzzi a Castelnuovo di Porto casualmente ma ognuno di loro rimase per i fatti propri, ed eccetto le volte che -dopo gli arresti- incontrò Bolla per affari).

1) Una prima volta Ciambella, qualche giorno dopo il detto contatto telefonico del marzo 14, si recava negli uffici di via Pomona ed incontrava Buzzi e Bolla, per 15-20 minuti.

Subito Ciambella comunicava loro, "per rispetto", che nel 1994 aveva subito un processo per traffico di stupefacenti (n.d.r.: il p.m. precisava in merito che in effetti risultava a carico dello stesso una condanna con sentenza irrevocabile il 15.4.2002 per traffico di stupefacenti, ex artt. 73 e 74 Dpr 309/90). Buzzi gli rispondeva "Benevenuto tra di noi" spiegandogli che anche lui era stato detenuto. Buzzi gli chiedeva di cosa si occupasse e Ciambella gli spiegava i suoi interessi.

In quel primo incontro Buzzi gli comunicava che stava per acquisire la nuova struttura di Borgo del Grillo per l'accoglienza di immigrati.

Buzzi gli chiedeva in che rapporti fosse col sindaco, Ciambella rispondeva che erano buoni e che stava sostenendo la sua campagna elettorale.

Buzzi chiedeva dunque a Ciambella "se poteva fargli da portavoce affinché il sindaco si impegnasse un po' di più per fargli prendere la concessione di Borgo del Grillo" con frasi come: "Se lo conosci bene insomma digli di accelerare un po' la cosa perché per noi è importante". Buzzi disse che, laddove si fosse conclusa positivamente tale trattativa col sindaco Stefoni, e in particolare se Ciambella avesse convinto Stefoni (il teste ricorda esattamente le parole di Buzzi "se riusciamo ad

andare a dama”), in virtù della sua amicizia col sindaco, Buzzi avrebbe dato a Ciambella l’incarico per la manutenzione, le pulizie, l’allestimento e il verde dell’intera struttura -prima che iniziasse a funzionare- tramite la Her.ma srl.

Buzzi e Bolla gli consegnavano dunque un **foglio manoscritto con la lista di figure professionali** da assumere per il servizio quali mediatori culturali, psicologi, infermieri. Gli davano anche un altro foglio inerente alla **lettera diretta al Prefetto firmata dalla Eriches per l’accoglienza di 400 persone** (per dimostrargli che la Eriches aveva già inoltrato una richiesta al riguardo).

Inoltre Bolla gli consegnava un **foglio con conteggi** ove era indicato, per la fornitura di letti, materassi e cuscini, rispettivamente € 75 più iva, € 45 più iva, € 6 più iva. Con riferimento a tale documento Bolla (che curava la parte tecnica), forse in una occasione successiva, gli diceva che, laddove Ciambella fosse riuscito ad ottenere prezzi più bassi per tali forniture (rispetto ai prezzi scritti sul foglio) gli avrebbe dato anche una commessa al riguardo.

Il teste Ciambella confermava al riguardo i tre documenti esibitigli dal p.m. (e dallo stesso già prodotti all’ud. 27.1.16, alla **cartella n. 542**) affermando che li aveva lui stesso consegnati agli inquirenti in quanto in suo possesso dopo averli avuti da Buzzi e Bolla.

Finito l’incontro con Buzzi, Ciambella ne riferiva al sindaco Stefoni, spiegandogli di essere contento della prospettata possibilità di trovare lavoro. Gli riferiva dunque della richiesta di Buzzi di prendere in considerazione la struttura di Borgo del Grillo e che Buzzi avrebbe assunto professionisti quali mediatori culturali, infermieri e psicologi (con conseguente aumento di lavoro per il Comune), ma Stefoni rispondeva che era un momento delicato trattandosi del periodo vicino alle elezioni e che non si voleva esporre più di tanto perché l’opinione pubblica avrebbe visto la cosa sotto una luce negativa. Comunque il sindaco Stefoni diceva che avrebbe voluto avallare la richiesta prima delle elezioni.

Ciambella iniziava dunque una ricerca su internet per la fornitura di letti, materassi e cuscini a prezzi più bassi, per poi ottenere la commessa da Buzzi. Si teneva dunque in contatto via mail, al riguardo, con Buzzi e con Bolla; ciò anche con riferimento ai pasti da fornire agli immigrati.

2) In un secondo incontro (dopo qualche giorno) con Buzzi e Bolla, negli uffici di via Pomona, insieme a Cocuzzello Mauro (titolare

della Her.ma srl, che era d'accordo con Ciambella venendo da quest'ultimo aggiornato quasi tutti i giorni), Ciambella portava la brochure della Her.ma srl e parlavano ancora della possibilità di lavoro per tale società (pulizie, verde e facchinaggio).

Dopo un po' Bolla andava via. Tale incontro durava circa 10 minuti.

Intanto andava avanti la campagna elettorale e gli incontri, le telefonate, i messaggi di Ciambella col sindaco erano abbastanza frequenti.

3) Ciambella incontrava una terza volta Buzzi negli uffici di via Pomona la sera dopo che il sindaco Stefoni, al termine di una riunione del suo comitato elettorale, aveva dato a Ciambella un foglio della Prefettura da portare a Buzzi solo in visione. Era sempre il periodo prima delle elezioni.

Il teste confermava in udienza che il documento in questione era quello esibitogli dal p.m. e in fase di indagini consegnato dal teste stesso agli inquirenti: la predetta **lettera della Prefettura del 18.3.14 (doc. 543** prodotto dal p.m. il 27.1.16).

Al riguardo il teste precisava come il sindaco avesse spiegato a Ciambella, in relazione a tale documento, che invero non occorre la sua autorizzazione scritta (la sua firma) perché era decorso il termine per il silenzio-assenso, per cui Buzzi poteva procedere a firmare il contratto con la Prefettura.

Il sindaco -proseguiva il teste Ciambella- aveva precisato a Ciambella che il documento era "riservato" e dunque non doveva lasciarlo nelle mani di Buzzi ma glielo doveva riportare indietro perché era un documento ufficiale. Dunque Ciambella, una volta portato il documento a Buzzi e Bolla, alla loro richiesta di fare un fotocopia, rispose di no, in quanto il sindaco non sarebbe stato d'accordo.

Quindi mentre Bolla disegnava **una piantina su un foglio A4** (prodotto dal p.m. all'ud. 27.1.16 alla **cartella n. 542**, quale documento consegnato in fase di indagini agli inquirenti dal Ciambella e dallo stesso riconosciuto all'udienza del 18.4.16) della struttura di Borgo del Grillo, con i 107 appartamenti e con accanto il primo Cara, sullo stesso foglio o Bolla o Buzzi scriveva **la cifra mensile di € 35.000**. E nel contempo Buzzi gli diceva espressamente che sarebbero stati disposti a riconoscere € 35.000 "all'amico nostro", senza mai fare espressamente il nome di Stefoni, a titolo di ringraziamento per aver permesso l'apertura del centro del Borgo del Grillo.

Il teste precisava che all'inizio non pensò di denunciare tale fatto sin

quando a luglio-agosto 14, mettendo insieme tutti i tasselli ed acquisendo tutti i documenti (il “materiale”) inerenti al Comune di Castelnovo di Porto (tra cui i predetti documenti della 29 Giugno ricordati in sede di esame dibattimentale), decise di denunciare il tutto al Procuratore di Tivoli nel novembre 14.

Ciambella tornava dunque da Stefoni. I loro incontri, a parte quelli sporadici sotto campagna elettorale (in altri siti), avvenivano sempre nell’area di servizio Agip in via Flaminia, tra Castelnuovo di Porto e Riano.

In tale sede Ciambella riferiva a Stefoni che Buzzi era disposto a dare al Comune, anzi proprio al sindaco -precisava il teste-, € 35.000 al mese, ed a finanziare la campagna elettorale del sindaco. Stefoni gli faceva un cenno, un sorriso, di compiacimento.

4) Quattro-cinque giorni prima delle elezioni del maggio 14 Ciambella, preso un ulteriore appuntamento con Buzzi per gli aggiornamenti, si recava negli uffici di via Pomona, dove vedeva Buzzi che stava mettendo il casco per andare via e gli diceva: “Salvatore abbiamo un appuntamento”, ma Buzzi rispondeva: “Lo so, io devo scappare, dentro c’è Claudio (Bolla)”. In quel contesto Buzzi apriva il bauletto della moto e gli chiedeva se poteva fargli una cortesia cioè “portare questa all’amico nostro”: si trattava di una brochure della 29 Giugno e di un piccolo volume con una quindicina di pagine.

Ciambella chiedeva di cosa si trattasse. Buzzi rispondeva “c’è un contributo elettorale e qualche nominativo per la campagna elettorale”.

Sfogliando la brochure (una sorta di cartellina) la stessa si apriva in automatico dove c’era una busta bianca da lettera con un foglio bianco A4 piegato con scritti 15-20 nominativi di persone che avrebbero votato il sindaco, nonché una busta bianca chiusa presumibilmente contenente denaro come contributo elettorale. Buzzi gli chiedeva di consegnarla al sindaco e Ciambella non la apriva.

Buzzi negli incontri precedenti aveva detto che era disposto a finanziare la campagna elettorale con € 10.000. Verosimilmente -precisava il teste- la busta conteneva tale cifra, a giudicare dal suo spessore.

Lo stesso pomeriggio Ciambella consegnava tutto il materiale al sindaco dicendogli che “Salvatore gli aveva mandato un contributo elettorale”, sempre nell’area di servizio Agip predetta sulla via Flaminia. Stefoni diceva che l’avrebbe fatto registrare a nome di un’associazione di Castelnuovo di Porto che doveva ancora decidere.

Il teste Ciambella precisava di non aver avuto mai riscontri

riguardo al contenuto della busta: non ne parlò più con Stefoni. Né il sindaco gli disse mai che la busta non conteneva niente o si lamentò con lui della mancata consegna del contributo elettorale.

Proseguiva il teste a riferire che subito dopo le elezioni, vinte da Stefoni, poichè il sindaco Stefoni temeva che Buzzi fosse in combutta (in trattativa) anche con il vicesindaco Pedicino Alfonso (della stessa corrente politica di Buzzi, nonché medico a Pontestorto), gli chiedeva di verificare se Pedicino avesse promesso dei posti di lavoro a Borgo del Grillo (operazione che poteva risultare agevole a Ciambella essendo anche lui come Pedicino di Pontestorto).

Dunque Stefoni aveva capito che Buzzi aveva intessuto rapporti anche col vicesindaco. Ma sapeva anche che era necessaria la sua parola finale per l'apertura di Borgo del Grillo.

5) In occasione di un ulteriore incontro negli uffici di via Pomona -proseguiva il teste- gli interlocutori di Ciambella, Buzzi e Bolla, tornavano sulla proposta iniziale di € 35.000, somma valutata troppo alta in quanto corrispondente al 10% dell'appalto, mentre loro non erano soliti corrispondere cifre così ingenti.

La somma veniva dunque sostituita con quella di 50 centesimi di euro per immigrato (400) al giorno, cioè € 6.000 mensili (200 euro per 30 giorni). In particolare era stato Bolla (che curava la parte tecnica) a parlare dei 50 centesimi, alla presenza di Buzzi. Era stato sempre Bolla a chiedere a Ciambella di riferire la circostanza al sindaco.

Il teste non è stato in grado di ricordare esattamente in che data gli comunicarono tale modifica.

Nemmeno tenendo conto della conversazione del 29.7.14, rit 8416/13, progr. 6246, dove si parlava della lettera della Prefettura del 18.3.14 (letta in udienza), il teste è stato in grado di collocare con certezza il momento in cui si stabilì la modifica del prezzo corruttivo, indicando come probabile data il luglio 14.

Comunque -continuava il teste- Ciambella parlò della modifica della somma a Stefoni che gli disse che da quel momento si sarebbe rapportato lui con Buzzi. Da quel momento dunque Ciambella “venne un po' accantonato”, lo stesso pertanto “cominciò a freddarsi” perché capì che qualcosa non quadrava: da un programma di legalità e pulizia del territorio, prospettato prima della campagna elettorale, si trovò a sentir dire da Stefoni: “Dobbiamo entrarci dentro con tutte le scarpe”.

- Aggiungeva il teste che sempre in occasione della conversazione di cui al progr. 6246 del 29.7.14 Buzzi o Bolla gli consegnavano un

foglio con la **nota del sindaco di Marcellina** che dava il suo benestare alla Prefettura per l'immobile indicato nella lettera (foglio che Ciambella consegnava poi agli inquirenti). Si trattava di un fac simile per Stefoni che avrebbe dovuto preparare una nota precisando l'assenza di motivi ostativi sul modello del sindaco di Marcellina.

In occasione del controesame del 7.12.16 (pp. 220-221) il teste Ciambella rioferiva di ricordare però, quanto alla data, che tale foglio del Comune di Marcellina gli venne dato in occasione del primo incontro a via Pomona, a marzo 14.

E che quindi lo fece poi vedere a Stefoni, il quale lo avrebbe letto ma non trattenuto con sé.

- Il teste Ciambella dichiarava poi di essersi presentato spontaneamente agli inquirenti, precisando che nel novembre 14 mandò una mail alla Procura di Tivoli (alla **cartella 542**, prodotta dal p.m. all'udienza del 27.1.16: **riservata al Procuratore Dr. De Ficchy** del 19.11.14 con richiesta di appuntamento per denunciare reati) che non venne mai ricevuta in quanto inviata da privato su posta certificata, come seppe dalla stessa Procura a seguito di telefonate effettuate per sapere se la mail fosse stata ricevuta.

Dunque il 20.1.15 si presentava spontaneamente alla Procura di Roma per denunciare la illegalità di cui era venuto a conoscenza ed "il marcio intorno a sé" sull'accoglienza degli immigrati (sentiva Buzzi, presentatogli come grande imprenditore, dire che i campi rom erano gestiti dai Casamonica e che i rom coi Casamonica "si comportavano come agnellini" e capiva che c'era qualcosa di strano).

Il Ciambella presentava quindi un dossier sul comune di Castelnuovo di Porto anche per fatti estranei al processo in esame.

Il teste spiegava che dopo dopo la sua condanna nel 1994 per reati concernenti gli stupefacenti e il male procurato alla famiglia aveva scelto di lavorare nella legalità.

Il Ciambella riferiva (emozionandosi al punto da rendersi opportuna una pausa) che dopo tali dichiarazioni subì minacce ed intimidazioni, estrinsecatesi a marzo 2015 quando la compagna lo chiamò agitata in quanto aveva trovato una busta nella cassetta della poste con scritto "Fatti i cazzi tuoi" e con una pallottola, come da **fotografia del messaggio e della pallottola** mostrata al teste e poi prodotta dal p.m. all'udienza del 18.4.16.

Ciambella ricollegò il messaggio minatorio alle dichiarazioni rilasciate in Procura, non avendo ulteriori motivi di conflitto con terzi.

- Concludeva il teste Ciambella col riferire che dopo le elezioni del maggio 2014 proseguirono i suoi incontri con Bolla, Buzzi e col sindaco. In particolare vide il sindaco fino a novembre 2014, Bolla anche a dicembre 14 (dopo gli arresti della indagine *de qua*) per sentire la sua versione dei fatti e Bolla gli chiese di dire quello che sapeva perché aveva intenzione di costituirsi parte civile. Ciambella fece domande a Bolla anche a proposito del contributo elettorale. Bolla gli disse che avrebbe controllato e poi che non ne sapeva nulla. Ciambella stimava Bolla per come lavorava, inoltre perché amava come lui la famiglia ed era una persona molto diretta.

Successivamente ci fu una collaborazione professionale tra Ciambella e Bolla presso il consorzio dove Ciambella collaborava da esterno: Bolla contribuì dando indicazioni sui progetti di accoglienza e in particolare su come impostare le procedure e, sulla base di consulenze tecniche del Bolla, si trovarono alberghi e strutture adatte ad accogliere immigrati.

Su controesame della difesa di Bolla, il teste non ha saputo meglio spiegare come mai aveva tanta ammirazione e rispetto per lo stesso Bolla nonostante proprio lui, secondo la denuncia di Ciambella, avrebbe concorso alla corruzione riguardo prima alla cifra di € 35.000 e poi avesse proprio lui parlato della modifica in 0,50 centesimi ad immigrato. Il teste Ciambella si limitava a rispondere che Bolla, come dipendente, probabilmente eseguiva le direttive del capo ufficio e che comunque Bolla gli aveva manifestato la sua intenzione di costituirsi parte civile. Non pensò mai a ricondurre a Bolla le minacce ricevute, Bolla era l'ultimo a cui avrebbe pensato come autore di tali minacce.

Su controesame della difesa di Buzzi il teste specificava di aver incontrato due Stefoni due volte dopo l'ondata degli arresti di dicembre 14. Chiese Ciambella di incontrarlo in un posto non frequentato. Si videro in un bar di Castelnuovo di Porto, in una strada in disparte. Ciambella gli chiese se vi era una traccia del compenso dato come contributo elettorale, posto che Bolla gli aveva detto che avrebbe controllato ma poi non gli fece sapere più nulla. Stefoni gli disse di stare tranquillo in quanto era stato registrato a nome di una associazione. Nel secondo incontro, sempre sollecitato da Ciambella, quest'ultimo informò Stefoni che nella piccola comunità di Castelnuovo di Porto giravano voci di una relazione extraconiugale di Stefoni con l'assessore donna di Castelnuovo di Porto. In tale occasione Ciambella chiese ancora se il contributo elettorale risultava tracciabile (in quanto non voleva finire nei guai per colpe di altri) ma Stefoni gli disse di stare

tranquillo.

Stefoni -continuava il teste- avrebbe chiesto a Ciambella se sarebbe stato disposto, in caso di necessità, a testimoniare che Stefoni era stato minacciato da Buzzi: cosa che, per quanto a conoscenza del Ciambella, non era vera. Ciambella gli disse che non era a conoscenza diretta di ciò e si rifiutò.

- Su controesame della difesa di Buzzi (udienza del 18.4.16, pp. 89-90) e di Stefoni (udienza del 15.12.16, p. 300) il teste Ciambella ha dichiarato che non era a conoscenza di un contratto di locazione tra la cooperativa Eriches 29 e l'imprenditore Tartaglia per € 35.000 al mese, o, meglio, che Buzzi e Bolla gliene parlarono ma non sa se prevedeva l'importo di € 35.000.

L'imputato **Bolla Claudio**, in sede di dichiarazioni spontanee rese all'udienza del 18.4.16, negava le accuse di Ciambella in ordine all'asserita offerta al sindaco del prezzo di € 35.000.

Rilevava in particolare come fosse a sè favorevole l'intercettazione del 27.3.14 da cui emergeva che Buzzi stava illustrando a Ciambella una cartina: dunque non sarebbe stato Bolla ma Buzzi a scrivere sulla cartina ed a parlare degli € 35.000.

La stessa informativa, riguardo alla medesima intercettazione direbbe, nero su bianco, chiaramente, che quegli € 35.000 sono il prezzo dell'affitto dei 107 appartamenti del costruttore Tartaglia. Informativa che si concluderebbe -afferma l'imputato Bolla- rilevando l'insussistenza di riscontri alla asserita affermazione che Bolla abbia mai parlato di 50 centesimi per alcuno.

Sul punto, in sede di controesame (all'udienza del 15.6.16), il **maggiore Mazzoli Diego** confermava in effetti l'assenza di riscontri alle dichiarazioni di Ciambella sulla promessa di € 35.000 a Stefoni. Spiegava il maggiore trattarsi di un equivoco da parte del Ciambella, chiarendo il maggiore stesso che, come riportato in informativa, quegli € 35.000 erano pacificamente la somma pattuita con il costruttore e proprietario dell'immobile Tartaglia, per l'affitto dello stesso.

Invece -precisava il maggiore- gli inquirenti ritenevano sussistere elementi in ordine alla somma prima di € 10.000, poi (in una conversazione successiva) di € 15.000, come prezzo della corruzione, nonché in ordine alla promessa della somma di € 0,50 ad immigrato, sulla base di intercettazioni telefoniche che però non riguardavano mai

direttamente Bolla Claudio il quale non faceva mai esternazioni al riguardo.

Circa la locazione dell'immobile di Borgo del Grillo pattuita in € 35.000 mensili ha anche testimoniato all'udienza del 27.10.16 il teste (addotto dalla difesa) **Tartaglia Raffaele**, proprietario della struttura, il quale confermava le risultanze riferite dagli stessi inquirenti, arricchendole di dettagli.

Ebbene, la testimonianza di Ciambella Flavio si è mostrata in molti punti poco convincente sotto il profilo logico, contraddittoria e contrastante con altre risultanze istruttorie. Se qualche imprecisione può attribuirsi al decorso del tempo ed alla escussione divisa in quattro udienze per motivi organizzativi non imputabili al teste, devono però esprimersi forti perplessità su alcune dichiarazioni del tutto incoerenti.

- Iniziando dall'accusa rivolta a Buzzi e/o Bolla di aver proposto di corrompere il sindaco Stefoni con € 35.000 qualora avesse acconsentito ad ospitare immigrati a Borgo del Grillo, è intanto oggettivamente emerso che tale proposta non venne mai fatta, come ben precisato dal maggiore dei carabinieri Mazzoli Diego (udienza del 15.6.16) che ha parlato al riguardo di un "equivoco" da parte del Ciambella.

Ritiene il Tribunale che in merito non sia credibile la buona fede di Ciambella. Infatti quest'ultimo ha chiaramente testimoniato (in sede di controesame del 7.12.16, pp. 211 e segg.) che incontrò Buzzi e Bolla (alcune volte, nell'ordine di poche unità) sempre nella cooperativa di via Pomona (eccetto: una volta che casualmente incontrò Buzzi a Castelnuovo di Porto, ma ognuno di loro rimase per i fatti propri; ed eccetto le volte che dopo gli arresti -dunque dopo il dicembre 2014- incontrò Bolla per affari). Cosicché deve ritenersi che la quasi totalità degli incontri tra i detti soggetti sia avvenuta all'interno della 29 Giugno e che la quasi totalità dei dialoghi tra loro intercorsi siano proprio quelli ivi intercettati (visto peraltro il contenuto corrispondente, per la tematica affrontata, a quanto sostenuto dalla stesso teste Ciambella e vista la durata notevole dei dialoghi tale da apparire pressochè esaustiva degli argomenti).

Ebbene dalle conversazioni captate nella cooperativa 29 Giugno si evince chiaramente che anche Ciambella era ben al corrente che la cifra di € 35.000 veniva attribuita al prezzo della locazione che la 29 Giugno

avrebbe pagato al proprietario della struttura di Borgo del Grillo, Tartaglia, per ospitare gli immigrati, e che tale cifra veniva scritta, o da Buzzi o da Bolla, su una piantina di Borgo del Grillo mentre gli stessi illustravano a Ciambella la mappa della struttura:

- 27.3.14, rit 8416/13, progr. 3268:

Buzzi: “Allora guarda, seguimi... ti spiego un attimo, mo’ te spieghiamo qui, qui c’è il Castelnuo ... questo è... è l’Inail, no? Grande comprensorio”

Ciambella: “Sì, ma conosco dove sta il Cara, dove c’è...”

Buzzi: “No, no, aspetta ti spiego tutto... permettimi”

Ciambella: “Prego”

Buzzi: “Questo è tutto Inail, una parte di questo edificio, che sono otto edifici, l’ottavo edificio questo... questo qua... è il Cara. Da quest’altra parte della strada un costruttore, Tartaglia, ha costruito un palazzo che si chiama Borgo del Grillo”...” E sono 107 appartamenti”

Ciambella: “Sì, loculi. Noi li chiamiamo loculi”

Buzzi: “**Noi questi li abbiamo presi in affitto a trentacinquemila euro al mese...**”

Ed ancora oltre:

Buzzi: “Abbiamo vinto la gara per la gestione del Cara per 6-700 persone, okay? ...omissis.... Ma prima ancora de entra’ qui, avevamo preso contatti co’ Borgo del Grillo, **che so’ 107 appartamenti, e abbiamo fatto la trattativa pe’ prende in blocco tutto il palazzo a trentacinquemila euro al mese d’affitto.** E in cambio avremmo messo dentro i migranti...”

- 1.4.14, ore 15.00, rit 8416/13, progr. 3389 (conversazione richiamata dalla difesa Stefoni a p. 300, ud. 15.12.16) dove Bolla e Ciambella discutevano delle quote di ripartizione dei lavori.

(omissis)

Bolla: “Sì. Ragiona su sta cosa. E quindi... è già saltato il set... il... 70% della partita tra personale e questo. **Ci sta l’affitto della struttura: l’affitto per una struttura... penso che si fa velocemente perché...**”

Ciambella: “**...35 milioni**” (n.d.r.: è evidente il refuso e il riferimento alle migliaia di euro anziché ai milioni di lire, non più in corso da tempo)

Bolla: “Sì (incompr.) perché con tutti quegli ospiti, quanto possono volere?”

Mauro: “Vediamo un attimo bene ‘sto documento a ‘sto ragazzo”

Bolla: (ride)

Mauro: (p.i.) una cifra dei pasti sono inclusi il trasporto?

Bolla: sì

Mauro: ah okay

Bolla: almeno se è fatto a questo importa, sì

Mauro: (al telefono)... eh! arrivo arrivo subito da

Bolla: “Apriamo il discorso della... uhm... affitto, struttura, utenze... uhm... te lo posso fare con... con puntualità, però ci... uhm... non sarà... sarà intorno al 10% come minimo. E siamo già agli 80. Poi ci sta il 2,50 di pocket money che gli dobbiamo dare, pocket money agli o... agli ospiti, a questi che... che stanno qua. Noi diamo solo...”

Ciambella: Due euro e cinquanta al giorno?

Bolla: Sì...(omissis)”.

Non si comprende dunque come Ciambella possa aver equivocato in modo così grossolano, scambiando il prezzo di locazione per il prezzo di corruzione! Lo stesso teste peraltro, alla lettura della conversazione, si è limitato a riferire di non ricordare il passaggio (p. 300, ud. 15.12.16) - in modo poco plausibile considerando che, per quanto dallo stesso dichiarato, gli aspetti economici della vicenda gli stavano molto a cuore avendo egli bisogno di lavorare e dunque un grande interesse ad ottenere l'affidamento di parte dei lavori collegati al Cara-.

Sempre in ordine alla proposta degli € 35.000 il teste Ciambella ha inoltre fatto molta confusione nel riferire chi, tra Buzzi e Bolla, avrebbe oralmente parlato di tale somma “da consegnare all'amico nostro” e chi la avrebbe scritta in margine alla piantina di Borgo del Grillo (nello “specchietto”), lasciando intendere inizialmente che furono entrambi (“su questo foglio mi scrissero la cifra”), poi precisando che Buzzi lo riferiva mentre Bolla lo scriveva (“*Credo, se non vado errato, Buzzi, se non vado errato, perché Claudio Bolla fece questo specchietto, mentre Claudio Bolla disegnava, insomma facevo lo schemino Buzzi mi parlava di questa cosa, dell'amico nostro... Guardi, Bolla stava facendo la nota e Buzzi era di fronte a me che parlava e mi disse guarda, siamo disposti a riconoscere trentacinquemila euro mensili all'amico nostro*”: udienza 18.4.16, pp. 49); il p.m. faceva però presente che nel verbale di s.i.t. reso in fase di indagini Ciambella aveva dichiarato che era stato Bolla sia a parlarne che a consegnargli “lo schemino” (udienza 18.4.16, p. 51); successivamente il teste ribadiva, ma sempre in termini incerti, che probabilmente mentre Buzzi pronunciava la cifra Bolla la scriveva (“*Io qui chiedo perdono a tutti, perché mentre Claudio Bolla faceva diciamo la piantina tra Cara, Borgo del Grillo, i posti, però credo più*”).

Buzzi mi disse dei trentacinquemila euro e Claudio Bolla li scrisse, comunque... Sostanzialmente così era” (udienza 18.4.16, pp. 107-108).

Altre incertezze riguardano la destinazione esatta della cifra di € 35.000 che dapprima, secondo Ciambella, sarebbe stata offerta all’ “amico nostro” cioè al sindaco (udienza 18.4.16: p.53), poi spiegando che inizialmente gli venne detto che la somma era per il “Comune” come forma di contributo elettorale e solo successivamente per l’ “amico nostro” cioè il sindaco, pur senza mai fare, Buzzi e Bolla, il nome di Stefoni (udienza 18.4.16: p. 98: “*Allora, glielo spiego subito. Quando prima ho detto che volevano tastarmi il polso, i trentacinquemila euro inizialmente erano per il Comune, poi sono tramutati per il sindaco.... Allora... io non ho detto che sono stati dati al sindaco, ho detto che inizialmente i trentacinquemila euro erano per il Comune, poi per l’amico nostro, quindi c’è stato un passaggio che prima era per il Comune e poi per l’amico nostro, l’amico nostro era il sindaco Fabio Stefoni...*”).

Ed ancora il teste Ciambella non ha saputo ben collocare temporalmente la vicenda della offerta di € 35.000, parlando dapprima (ud. 18.4.16) del terzo incontro (n.d.r.: che dovrebbe collocarsi al 24.7.14) poi (ud. 15.12.16, p. 293, dove il teste ha, peraltro, riferito che la cifra era € 30.000) del primo incontro (n.d.r.: che dovrebbe collocarsi al 27.3.14).

Rileva il Tribunale che verosimilmente il discorso sugli € 35.000 (riferiti però alla locazione) avvenne il 27.3.14, quando, come si evince dal contenuto della conversazione del 27.3.14, rit 8416/13, progr. 3268 (anche poco sopra riportata) accadde di certo che Buzzi illustrò a Ciambella oralmente la piantina di Borgo del Grillo, sembrerebbe pure disegnandola.

D’altra parte anche gli inquirenti hanno riscontrato la non veridicità delle dichiarazioni di Ciambella sul punto pur qualificandola come un semplice “equivoco” (teste Mazzoli Diego). Essi hanno però poi dato credito al prosieguo del racconto laddove il teste sostiene che ad un certo punto, apparendo esosa la cifra di € 35.000 inizialmente offerta, Bolla la tramutò in € 0,50 al giorno per immigrato comunicandolo al Ciambella stesso.

- Ebbene anche circa tale proposta di modificare la somma offerta per la corruzione da € 35.000 in € 0,50 per immigrato al giorno (dunque € 6.000 mensili, considerando il numero di 400 immigrati, come da dichiarazione di disponibilità), a parere del Tribunale, il teste non risulta

convincente. Intanto, pur ricordando esattamente che gliene parlò Bolla alla presenza anche di Buzzi, egli non riesce a collocare temporalmente tale comunicazione, dando indicazioni variegata:

- prima (ud. 18.4.16) parlando di un incontro ulteriore dopo i primi quattro (dunque sembrerebbe dopo le elezioni del 26.5.14). Infatti il p.m. chiedeva se potesse essere accaduto in occasione della conversazione del 29.7.14, rit 8416713, progr. 6246, ed il teste rispondeva: *“Se le dico sì le dico una bugia, dottore, e se le dico no le dico un'altra bugia...Sì, perché faccio fatica a ricollocare esattamente...Mi sembra un po' in là nel tempo però luglio.... Cioè luglio è già in uno stato avanzato, dove io avevo iniziato già un po' a freddarmi, perché sentivo che c'erano delle cose che non... Che non mi quadravano...Credo sicuramente subito dopo le elezioni”* (ud. 18.4.16, p. 63-64);

- poi (ud. 16.1.17, p. 94) facendo invece riferimento al primo incontro (dunque marzo 14);

- poi ancora (ud. 16.1.17, p. 140) affermando “sicuramente prima delle elezioni e dopo il primo incontro” (dunque tra fine marzo e il 25.5.14).

Si deve poi sottolineare come in nessuna delle conversazioni intercettate tra Bolla e Ciambella sia anche solo accennato tale argomento.

Il teste ha ipotizzato al riguardo che il dialogo possa essere avvenuto fuori dalla cooperativa di via Pomona, o per strada (*“In tanti momenti in cui sono andato a via Pomona e spesso... anzi no, quasi sempre gli appuntamenti erano dalle 13.30 alle 14.00/14.30, io arrivavo che magari o erano a pranzo fuori o erano occupati, quindi noi ci siamo visti tante volte anche fuori sulla strada e poi siamo entrati dentro”*: ud. 16.1.17, p. 140).

Invero il teste all'udienza del 7.12.16, pp. 211 e segg., aveva riferito di aver sostanzialmente incontrato Buzzi e Bolla, tra marzo e maggio 14, sempre nella cooperativa di via Pomona. Ed è inoltre improbabile che di un tema così delicato gli imputati abbiano parlato per strada.

Dunque residuano, nella prospettiva accusatoria, due conversazioni, una in cui Buzzi parlava con Odevaine e Schina (29.5.14, rit 564/14, progr. 2989 e 2990) della cifra di € 0,50 che avrebbe promesso a Stefoni ed alla luce della quale Buzzi si aspettava che il sindaco si decidesse a firmare la lettera, ed una in cui Odevaine parlava con Schina (18.6.14, rit 564/14, progr. 3471) riferendogli di aver saputo

da Buzzi che avevano concordato 50 centesimi ad immigrato più il posto di polizia.

L'imputato **Buzzi**, nelle dichiarazioni spontanee rese all'udienza del 16.1.17, spiegava invero che aveva in effetti proposto a Stefoni di versare al Comune -e non a Stefoni come tangente- detta somma di € 0,50 a migrante come contributo che il sindaco avrebbe speso autonomamente per la gestione del fenomeno (dunque per illuminazione, trasporto, o altre esigenze prioritarie ritenute dal Comune) trattandosi della cifra che poi in effetti il Ministero dell'Interno avrebbe pagato ai Comuni; perciò parlava di tali cifre con Odevaine.

L'imputato **Stefoni**, nell'esame reso all'udienza del 7.2.17, negava che Ciambella gli avesse mai riferito di tale proposta di Buzzi ipotizzando che Ciambella -che nella denuncia alla polizia giudiziaria parlò degli € 0,50 a immigrato- conoscesse tale cifra dai giornali locali ove si parlava di tale tariffa che il Ministero dell'Interno avrebbe pagato ai Comuni disponibili all'accoglienza.

In tale complesso contesto, a prescindere da ulteriori considerazioni, non vi è, comunque, prova alcuna che Stefoni abbia accettato la promessa corruttiva.

Lo stesso Ciambella, che ha riferito che, quando comunicò a Stefoni dell'ultima proposta di Bolla, Stefoni (che dopo la prima comunicazione, degli € 35.000, avrebbe fatto a Ciambella "un sorriso di compiacimento" -ud. 18.4.16, p. 51- o sostanzialmente accettato incaricando Ciambella di mandare avanti la trattativa riservandosi però di firmare dopo le elezioni -ud. 15.12.16, p. 308-) disse che ne sarebbe occupato lui e Ciambella venne messo da parte, non ha saputo riferire se Stefoni accettò o meno anche tale seconda offerta di € 0,50 a immigrato al giorno.

Su questo profilo, e più in generale con riferimento al mancato rispetto dell'asserito accordo corruttivo (sostenendo il teste che Stefoni si era impegnato a firmare la lettera per la Prefettura ma solo dopo le elezioni per non contrariare l'elettorato) Ciambella rendeva spiegazioni poco plausibili sostenendo che il motivo per cui Stefoni non avrebbe più firmato, nemmeno dopo le elezioni, era legato alla scoperta di una complicità tra Buzzi ed il vicesindaco Pedicino per lo stesso obiettivo (e dunque del "doppio gioco" di Buzzi) e stanti le note avversità tra Stefoni e Pedicino (il primo politicamente schierato a destra, il secondo a

sinistra e dunque più vicino alla ideologia della 29 Giugno), senza però meglio argomentare al riguardo (ud. 15.12.16, pp. 309 e segg.).

- Si contesta poi al sindaco Stefoni di aver ricevuto “una somma di denaro non inferiore ad € 10.000”.

Anche tale accusa si basa in buona parte sulle dichiarazioni del teste Ciambella il quale ha riferito (ud. 18.4.16, pp. 54 e segg.) che in occasione di un quarto incontro a via Pomona, che sarebbe avvenuto quattro-cinque giorni prima delle elezioni, avrebbe ricevuto, per Stefoni da Buzzi, una brochure. In particolare Buzzi stava mettendo il casco in quanto in procinto di allontanarsi con la motocicletta ed estraeva una brochure dal bauletto del mezzo, la quale conteneva una busta che verosimilmente -affermeva Ciambella- aveva al suo interno denaro e dallo spessore ben poteva contenere € 10.000, cioè la somma che Buzzi negli incontri precedenti si era detto disposto a finanziare per la campagna elettorale del sindaco. Infatti Buzzi avrebbe detto a Ciambella che si trattava di un contributo elettorale e di qualche nominativo di votanti ed infatti -commentava il teste- la brochure conteneva anche un foglio con i nominativi di persone che avrebbero votato il sindaco.

Sul punto l'imputato **Buzzi**, in sede di dichiarazioni spontanee all'udienza del 16.1.17 nonché di esame all'udienza del 13.3.17, dichiarava essere vero che in una occasione, il 7.4.14, incontrò Ciambella fuori dalla 29 Giugno (infatti dopo aver parlato con Stefoni che gli aveva chiarito che Ciambella era un tipo inaffidabile -e che gli aveva dato il numero telefonico di Buzzi solo per cercare lavoro, per ricambiarlo del contributo datogli in campagna elettorale a trovare qualche voto, negando invece che lo avesse incaricato come mediatore- aveva deciso che non avrebbe più avuto a che fare direttamente con Ciambella e che ci avrebbe fatto parlare Bolla) mentre stava andando via con la motocicletta e che gli consegnò un depliant “per i manifesti che il Sindaco doveva fare per la campagna elettorale”. Infatti in data 1.4.14 Stefoni aveva chiesto a Buzzi i dati relativi alla raccolta differenziata che la 29 Giugno eseguiva nel Comune da lui amministrato in quanto la raccolta differenziata era passata dal 3 all'80% (“siccome noi eravamo il secondo Comune italiano sotto i diecimila abitanti per raccolta differenziata con oltre l'ottanta per cento”) e dunque voleva farne un cavallo di battaglia della campagna elettorale. Quindi Buzzi consegnava tali dati in detta brochure a Ciambella per il sindaco Stefoni.

L'imputato Buzzi dunque negava di aver mai consegnato soldi per Stefoni, che “era incorruttibile” e “ricco di famiglia”. E' però vero,

precisava Buzzi, che in data 7.5.14, Buzzi stesso parlava di un contributo elettorale trasparente e tracciabile di € 10.000 con il vicesindaco Pedicino -come da conversazione intercettata al rit 1741/13, progr. 61692-, evidenziando invece l'erroneità della cifra di € 15.000 da lui stesso riferita ad Odevaine nella conversazione di cui al rit 564/14, progr. 2989 e 2990. Dunque Buzzi parlò di tale contributo di € 10.000 anche con Stefoni il 12.5.14 il quale fu d'accordo ma, poiché Stefoni non aveva un comitato elettorale, decisero che Buzzi gli avrebbe fatto avere successivamente, finite le elezioni, tale denaro a titolo di rimborso per le spese sostenute tramite fatture che Stefoni gli avrebbe fatto avere per dette spese. Ma tale somma non venne di fatto mai versata.

Spiegava ancora l'imputato Buzzi che invero di tale cifra lo stesso Buzzi riparlò successivamente alle elezioni (26.5.14), il 5.6.14, ma non con Stefoni bensì con il consigliere uscente di maggioranza Gaucci (del Comune di Castelnuovo di Porto), non rieletto, al quale Buzzi disse di portare le fatture alla 29 Giugno, come emergerebbe dalla conversazione "del 5.6.14, ore 18.28, rit 8416/13, progr. 4948" nella quale, andato via Gaucci, Bolla chiederebbe a Buzzi chi fosse stato presente, e Buzzi risponderebbe: *"È un consigliere della vecchia maggioranza che è venuto per capire come fare le fatture per diecimila euro per la campagna elettorale"*. Rileva però però il Tribunale che tale conversazione indicata dall'imputato Buzzi non corrisponde al numero di progressivo pure da lui precisato, che nei supporti audio in atti ha contenuto diverso, ma dovrebbe corrispondere al progr. 4952, come da supporto audio ascoltato dal Tribunale, dove si parla però di consigliere della nuova maggioranza:

Bolla: "Quello là chi era?"

Buzzi: "È un consigliere della "nuova" maggioranza (incomprensibile)..."

Bolla: "Ah. Perché t'ha portato fuori?"

Buzzi: "Perché gli abbiamo dato 10.000 euro per la campagna elettorale e dovemo capì come cazzo fare le fatture".

Sul punto l'imputato **Stefoni**, in sede di esame all'udienza del 7.2.17, affermava di non sapere nulla dei rapporti di Buzzi col consigliere Gaucci, riferendo però che tale consigliere apparteneva allo schieramento politico opposto al suo che faceva capo a Pedicino, potendo dunque non escludersi l'ipotesi di pagamenti di Buzzi a Pedicino.

L'imputato Stefoni sosteneva dunque di aver rifiutato la proposta di

Buzzi di pagare il contributo elettorale di € 10.000, e nel contempo, di averlo sollecitato a pagare la stessa cifra prevista nel contratto tra il Comune di Castelnuovo di Porto e la 29 Giugno, obbligo contrattuale che il Comune fece valere con numerose sollecitazioni.

Ebbene tale obbligo, non accertato dagli inquirenti (v. controesame maggiore Mazzoli Diego all'udienza del 15.6.16), emerge invero nel documento del 12.9.12 intitolato "Migliorie offerte in sede di gara riportate nell'offerta tecnica", alla voce "Sostegno d'interesse generale", firmato per accettazione dal responsabile della 29 Giugno, allegato al **Capitolato Speciale d'Appalto** del Comune di Castelnuovo di Porto di cui alla determinazione n. 177 dell'11.6.12, il quale prevedeva: "Corresponsione di un contributo economico pari ad € 10.000 per sostenere finanziariamente iniziative istituzionali, culturali, turistiche e socio educative da concordare con l'Amministrazione" (prodotto dalla difesa Stefoni il 10.10.16).

La difesa di Stefoni documentava pure le numerose **diffide ad adempiere** da parte del Comune di Castelnuovo di Porto alla 29 Giugno a partire da quella del 16.7.13, e poi del 14.11.13, 15.5.14, 22.9.14, 12.1.15, 18.12.15, al fine di ottenere tra l'altro il detto contributo economico di € 10.000, con contestazione di infrazioni ed, infine, **documento bancario attestante** in data 7.9.16 **l'incasso di € 10.000** da parte del Comune (pure prodotti dalla difesa Stefoni il 10.10.16).

Nella **nota della 29 Giugno (a firma dell'amministratore giudiziario Bruno Flaviano)** ai CC del 3.10.16 avente ad oggetto "Gara di Castelnuovo di Porto, cig 3056442FB6, borse di studio + sponsorizzazione" (prodotta dal p.m. all'udienza del 10.10.16) risultava in effetti pagato dalla 29 Giugno al Comune di Castelnuovo di Porto l'importo di € 10.000 con bonifici del 2.9.16 (l'amministratore giudiziario tuttavia sottolineava che non risultavano corrisposte, nella contabilità della 29 Giugno, somme analoghe per gli anni 2013 e 2014, né il Comune di Castelnuovo di Porto aveva avanzato richieste in tal senso, dati anomali secondo l'amministratore giudiziario in quanto il contributo di € 10.000 avrebbe dovuto essere annuale e non *una tantum*; osserva però il Tribunale che tale aspetto non risulta ulteriormente approfondito).

Le circostanze inerenti a dette diffide ad adempiere ed al successivo pagamento sono state confermate all'udienza del 10.10.16 dal teste (addotto dalla difesa) **Boni Renzo** (al tempo della testimonianza assessore esterno al Comune di Castelnuovo di Porto con delega a Ambiente, Cultura, Bilancio e Personale, laureato in chimica, per molti anni dipendente e dirigente Eni, poi in pensione dal 2006, successivamente entrato nelle liste elettorali con Stefoni aderendo alla stessa compagine politica, ed eletto nel 2009 con deleghe all'Ambiente) dal 2009 al 2014 assessore all'Ambiente e al Personale col sindaco Stefoni al Comune di Castelnuovo di Porto, che dunque curò i detti atti volti al pagamento degli € 10.000.

Il teste, tra l'altro, confermava l'atteggiamento di chiusura del sindaco Stefoni di fronte alla possibilità di aprire il secondo Cara anche in occasione di un comportamento molto aggressivo di Buzzi che, nella prima quindicina di ottobre 14, cambiò improvvisamente argomento e, parlando di Borgo del Grillo, si diceva "incazzatissimo" col sindaco Stefoni che si "era messo di traverso".

Il sindaco era infatti già impegnato a risolvere i disagi della cittadinanza per la presenza del I Cara, riguardo ai quali lo stesso Boni partecipò col sindaco a numerosi incontri presso il Ministero degli Interni.

Il teste sosteneva poi di non conoscere Ciambella Flavio come collaboratore del sindaco.

Osserva il Tribunale che quanto sostenuto dall'imputato Stefoni sulla sollecitazione a Buzzi a pagare il contributo previsto contrattualmente trova sostanziali riscontri nella documentazione e nella testimonianza (Boni) anzidetta.

Quanto alla testimonianza sul punto di Ciambella, stando al racconto dello stesso, risulta anche anomalo che egli non si sia premurato di aprire la busta consegnata da Buzzi per verificarne il contenuto, o subito o in un momento successivo, o in prima persona o attraverso Stefoni, domandandolo direttamente a lui; gli sarebbe bastato sapere soltanto, a suo dire, che Stefoni avrebbe registrato tale denaro a nome di un'associazione di Castelnuovo.

- Il teste Ciambella ha reso ulteriori dichiarazioni confuse con riferimento alla collocazione temporale della dazione da parte di Buzzi e Bolla del modello di lettera indirizzata alla Prefettura, del Comune di Marcellina, da far firmare al sindaco Stefoni. Il teste inizialmente (ud.

18.4.16) riferiva di tale consegna da parte dei rappresentanti della 29 Giugno in occasione del colloquio del 29.7.14, poi invece collocandola al primo incontro (ud. 7.12.16, pp. 214 e segg.; ud. 15.12.16, pp. 286 e segg.).

Osserva il Tribunale che dalla lettura della conversazione del 1.8.14, rit 1741/13, progr. 73730, tale dazione sembra doversi collocare il giorno prima o qualche giorno prima.

- Ulteriore spunto di riflessione sulla figura di Ciambella Flavio e sui suoi effettivi rapporti con Stefoni nasce dalla conversazione del 31.3.14, rit 8416/13, progr. 3364, richiamata dalla difesa di Stefoni alla presenza del teste (ud. 15.12.16, pp. 322 e segg.).

Da perizia:

Ciambella: “Lui (n.d.r.: Stefoni) mi ha detto: ‘Gestisciti tu questa pratica...’, Fabio, cioè nel senso... ‘...parla molto chiaramente con Salvatore’. Allora dicevo prima a... An...”

Buzzi: “...Claudio”

Ciambella: “...a Claudio...”

Buzzi: “Eh”

Ciambella: “...ci troviamo davanti al fuoco, dobbiamo scegliere l’opzione se bruciarci o scaldarci”

(omissis)

Ciambella “...è stato detto e quello no. Comunque **la cosa si fa... prima delle elezioni e abbiamo trovato anche il...**” “...il cavillo per far sì che ciò avvenga con l’applauso di tutta la popolazione. Non so se tu sai che adesso il sette (7)...”

(omissis)

Ciambella: “Quindi si riesce a scavallare questa cosa...”

Bolla: “Il sette è stata... il sette...”

Ciambella “...il sette! Il sette al Cara finisce un contratto di... dell’attuale gestione, con il Cara, di quelli che stanno all’interno”

Bolla: “Dodici in realtà?”

Ciambella: “No, il sette... perché lui c’ha un tavolo... l’incontro col Prefetto il sette”

Bolla: “Sì. La Prefettura ha mandato un avviso a noi che siamo ancora parte in causa, però va be’ non importa!”

Ciambella: “Okay! Quindi lui c’ha un tavolo in cui... c’ha un tavolo con il Prefetto di Roma, dove... questa situazione qua, dove l’opzione che abbiamo scelto è...”

(omissis)

Ciambella: "...che la Prefettura ci concede una pattuglia"

(omissis; i numerosi presenti parlano di altri argomenti)

Ciambella: (risponde al cellulare che squilla) "Sì, Fabio? / Buongiorno! / Eh, sono in una riunione da... quegli amici, che dovevano da' pareri. / Okay. Ciao"

Bolla: "Il Sindaco? Lo sa che sei qua?"

Ciambella: "**Eeeh, lo sa sì, ci siamo visti in Prefettura. Siamo stati più di tre ore a... a cerca' un cavillo.** Perché questa è una cosa che interessa a tutti chiaramente: interessa voi, interessa al costruttore, interessa me e interessa Fabio".

Il teste Ciambella, che spiegava che il cavillo consisteva nell'aver ottenuto la pattuglia della polizia, con riferimento specifico all'ultima frase ("*Lo sa sì, ci siamo visti in Prefettura. Siamo stati più di tre ore a cercare un cavillo*") rispondeva di non ricordare di averla mai detta e, comunque, che non andò mai in Prefettura nemmeno solo per accompagnare Stefoni.

Osserva il Tribunale che evidentemente Ciambella non era autentico con i referenti della 29 Giugno nel riportare i suoi rapporti con Stefoni.

Una considerazione finale attiene alla valutazione del rapporto tra Buzzi e Stefoni nel momento in cui saltava definitivamente l'affare avendo la Prefettura ufficialmente respinto il progetto "per motivi logistici ed ambientali": nella conversazione del 7.10.14, rit 1741/13, progr. 83329, in cui Buzzi comunicava tale decisione a Stefoni e lo rimproverava di aver "voluto la luna" e di aver "tirato troppo la corda", vi da chiedersi, come mai, nell'ottica accusatoria secondo cui Buzzi avrebbe a quella data già corrisposto almeno € 10.000 e dunque aveva onerato il suo impegno, non ci sia nessun riferimento da parte di Buzzi al mancato rispetto dell'accordo corruttivo da parte del sindaco.

Per tutte le argomentazioni esposte non si ritiene attendibile il teste Ciambella. Né ha di per sé un significato determinante la sua presentazione spontanea agli organi inquirenti posto che, dopo i primi arresti, è del tutto verosimile che lo stesso abbia temuto di rimanere coinvolto e di poter essere a sua volta indagato (come poi è in effetti accaduto) e dunque potendo essere stata mossa, la sua iniziativa, dalla volontà di mitigare la sua implicazione nella vicenda; del pari deve attribuirsi, in questa sede, valore neutro alla lettera minatoria ricevuta

non essendone appurata la fonte.

In conclusione, è vero che non può sottacersi la presenza di alcuni elementi indizianti circa un rapporto corruttivo tra Stefoni e Buzzi, quali le dichiarazioni di Buzzi sulla richiesta di assunzione di personale da parte di Stefoni (rit 8416/13, progr. 3268, 27.3.14). Essi vanno però bilanciati con analoghe esternazioni di Buzzi sulla, per altri versi, irrepreensibilità del sindaco (“non piglia soldi”: stesso rit 8416/13, progr. 3268) che peraltro lo stesso Buzzi copre ripetutamente di insulti perché non cede alle sue richieste (numerose sono le conversazioni al riguardo sopra evidenziate); inoltre vanno rapportati alle risultanze dibattimentali ulteriori di cui si è detto, dalle quali non può certo ritenersi provata la ipotesi corruttiva accusatoria così come formulata nel capo di imputazione.

Gli imputati Buzzi, Bolla e Stefoni vanno pertanto assolti dal reato loro ascritto, ai sensi dell’art. 530 co. 2 c.p.p., mancandone la prova della sussistenza.

CAPITOLO 34

LA VICENDA DI SANT'ORESTE

La turbativa d'asta e la corruzione presso il Comune di Sant'Oreste (rispettivamente capi 18 e 19, I decr)

1. *Le risultanze istruttorie*
2. *Le dichiarazioni degli imputati*
3. *Valutazioni del Tribunale*

1. Le risultanze istruttorie

Dalla testimonianza del **capitano** dei carabinieri **Carletti Federica** alle udienze del 15.6.16 e, in sede di controesame, del 4.7.16, nonché dai documenti di cui **alle cartelle da 511 a 521** prodotti dal p.m. all'udienza del 27.1.16, risulta quanto esposto nei successivi sei punti.

Va premesso che secondo l'accusa tra settembre 2013 e maggio-giugno 2014 Buzzi versava a Placidi Marco, responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune laziale di Sant'Oreste, almeno € 10.000 e prometteva al sindaco Menichelli Sergio € 30.000 a fronte dell'impegno di quest'ultimo di garantire alla 29 Giugno (cooperativa riferibile a Buzzi) l'affidamento dei servizi per la gestione dei rifiuti a Sant'Oreste in via di urgenza e, successivamente, attraverso l'aggiudicazione di una gara relativa ai medesimi servizi di gestione dei rifiuti. In tale gara il Placidi risultava r.u.p. e la relativa commissione, di cui Placidi era pure presidente, era stata nominata da lui stesso, come da delibera n. 240/14 del 10.4.14 (**all. 16 della cartella 511 prodotta dal p.m. il 27.1.16**).

Anche Garrone Alessandra, Chiaravalle Pierina e Lucci Raniero risultavano implicati nella vicenda a vario titolo. In particolare Garrone e Lucci, presenti alla apertura delle offerte economiche, sostituivano le buste della 29 Giugno su indicazione di Buzzi.

Il compendio istruttorio è stato articolato in 6 punti:

- 1) quadro di sintesi delle procedure amministrative;
- 2) genesi dei rapporti tra Buzzi e Menichelli;
- 3) prosecuzione dei contatti tra Menichelli e Buzzi. Cena riservata del 3.10.13 tra Menichelli, Buzzi e Placidi e contatti telefonici per predeterminare il contenuto del bando del 30.12.13;

- 4) revoca della ordinanza contingibile ed urgente del 2.10.13, revoca della gara del 30.12.13 e nuova ordinanza contingibile ed urgente; assegnazione dei servizi alla 29 Giugno;
- 5) corruzione di Placidi da parte di Buzzi;
- 6) promessa di € 30.000 al sindaco Menichelli.

1) Quadro di sintesi delle procedure amministrative

Il 2.10.13 il sindaco di Sant'Oreste emetteva l'ordinanza contingibile ed urgente con prot. 3911 (**all. 1, doc. 511**, prodotto dal p.m. il 27.1.16) avente ad oggetto la gestione dei rifiuti, ai fini della tutela dell'ambiente e dell'avvio della raccolta differenziata domiciliare porta a porta dei rifiuti urbani ("per consentire il ricorso temporaneo a speciali forme di gestione dei rifiuti ai fini della tutela dell'ambiente e dell'avvio della raccolta differenziata domiciliare 'porta e porta' dei rifiuti urbani"). Con tale ordinanza il servizio veniva dunque affidato temporaneamente alla cooperativa 29 Giugno per un periodo massimo di 6 mesi.

Il 30.12.13 veniva pubblicato il bando di gara con cig. 5531764C0D per l'affidamento dell'appalto del servizio di igiene urbana, servizi vari accessori e fornitura di attrezzature e materiali d'uso per la raccolta differenziata mediante procedura aperta, ai sensi dell'art. 55 D.lgs 163/06 col criterio dell'aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa (**all. 3, doc. 511**, prodotto dal p.m. il 27.1.16).

L'importo era di € 3.015. 325,44 più iva per 7 anni.

Il 13.2.14, invece, con determina n. 100, a firma dell'architetto Placidi Marco, veniva deciso l'avvio del procedimento di revoca di tutti gli atti di evidenza pubblica di cui al cig di cui sopra (**all. 7, doc. 511**, prodotto dal p.m. il 27.1.16) con avvio della rideterminazione della procedura che sarebbe stata comunque pubblicata nella gazzetta europea il 17.2.14, dunque nei termini stabiliti.

Si spiega nel provvedimento, in merito ai motivi della revoca, che "le modalità operative allo stato non rispettano la propedeuticità relativamente alle predisposte regole di gara". E che sarà necessario rideterminare le regole di gara anche con riferimento ai chiarimenti (richiesti dal Comune: v. **all. 8, doc. 511**, prodotto dal p.m. il 27.1.16) giunti in merito al mancato avvio del servizio porta a porta.

Rileva il Tribunale l'anomalia del provvedimento, datato in calce 10.2.14 ed in alto 13.2.14.

Il 14.2.14 il sindaco Menichelli emetteva una nuova ordinanza contingibile ed urgente con prot. 744 ("per consentire il ricorso temporaneo a forme di gestione dei rifiuti ai fini della tutela dell'ambiente a seguito degli eventi verificatisi successivamente all'ordinanza n. 3911/13": **all. non numerato al doc. 511** prodotto dal p.m. il 27.1.16).

Osserva il Tribunale che alla luce della mail del 13.2.14 -contenuta negli allegati alla cartella 511 predetta- inviata da Caputo Francesco al Comune di Sant'Oreste ("Si trasmette quanto in allegato da rileggere con attenzione. Cordialmente. Studio legale Caputo") e dell'allegata ordinanza non firmata, risulta verosimile che Caputo abbia predisposto il modello di ordinanza poi firmato dal sindaco.

Tale ordinanza -si legge- sostituiva la precedente (n. 3911) e il servizio veniva affidato alla cooperativa 29 Giugno "per il servizio di raccolta stradale così come allo stato strutturato a fronte di un corrispettivo pari ad € 16.370 più iva" oltre che per l'esecuzione dei "lavori di cui all'isola ecologica, delegando il relativo ordinativo all'Arch. Marco Placidi, Responsabile del Settore".

Il 17.2.14, a firma del Placidi, veniva pubblicato un nuovo bando di gara per i medesimi servizi indicato con cig 5606888658 (n.d.r: quello di cui ai capi 18 e 19, I decr, dove però è scritto '560688865' senza l'8 finale; alla luce dei documenti prodotti deve evidentemente ritenersi che i capi di imputazione contengano un errore materiale relativo alla mancata indicazione della cifra finale 8, cosicché il numero corretto del cig della gara va considerato come '5606888658': v. **all. 11, doc. 511**, prodotto dal p.m. il 27.1.16)

L'importo era di € 3.111.325,44, per 7 anni.

Il 4.3.14 veniva emanata, dal Placidi, la determinazione n. 162 di revoca degli atti di cui al cig 5531764C0D con valore, contemporaneamente, di determina a contrarre per una nuova procedura di evidenza pubblica (v. **all. 10, doc. 511**, prodotto dal p.m. il 27.1.16).

Osserva il Tribunale che tale provvedimento appare strettamente collegato alla determina n. 100 già emessa dal Placidi il 13.2.14. Infatti riporta in calce la medesima data del 13.2.14 (confliggente con quella, riportata in alto, del 4.3.14) ma è senza dubbio stato formalizzato dopo in quanto il numero di protocollo è successivo a quello della determina n. 100. Inoltre sembra sovrapporsi al suo contenuto, salvo che la

determina n. 162 del 14.3.14 risulta molto più lunga e complessa, affidandosi all'avv. Caputo una serie di attività (tra cui lo studio e stesura delle regole di gara e la nomina dei componenti della commissione).

Il 10.4.14 veniva nominata la commissione di gara con determina n. 240 del responsabile del servizio tecnico Placidi, in cui il Placidi stesso veniva nominato presidente della commissione di gara (**all. 16**, al **doc. 511** prodotto dal p.m. il 27.1.16).

A tale riguardo in una mail dell'8.4.14 Placidi mandava a Caputo l'elenco dei nominativi, oltre al proprio, da indicare come componenti della commissione di gara e Caputo il 9.4.14 gli trasmetteva la "determina di nomina della commissione" (**all. non numerato al doc. 511** prodotto dal p.m. il 27.1.16).

Il 14.4.14 si apriva la seduta di gara con verifica dei documenti amministrativi.

Risultava dunque presentata l'offerta da:

- rti Onofaro Antonino srl e Caruter srl
- società cooperativa 29 Giugno
- società Tac Ecologica
- società Eco Elpidiense
- società La Splendente
- società Sate
- società Arcobaleno
- rti Sager Eco Car
- società Diodoro Ecologia.

Venivano escluse per irregolarità amministrativa le società Eco Elpidiense, La Splendente e Sate.

Il 22.4.14 si apriva la prima delle tre sedute riservate alla valutazione meritocratica delle offerte tecniche, la seconda il 29.4.14 e la terza il 5.5.14.

Il 13.5.14 si aprivano le buste contenenti le offerte economiche ed il 3.6.14, con determina n. 359, veniva dichiarata la aggiudicazione definitiva della gara in favore della 29 Giugno col punteggio di 95,753.

Il 15.5.14 il Comune di Sant'Oreste, con atto a firma del Placidi, escludeva "in esito alla seduta pubblica del 13.5.14" la società Diodoro Ecologia srl per mancata specificazione dei costi di sicurezza aziendale (prot. 2202, **all. al doc. 511**, prodotto dal p.m. il 27.1.16).

2) Genesi dei rapporti tra Buzzi e Menichelli risultanti dalle conversazioni intercettate.

L'8.9.13 Menichelli chiamava Buzzi e gli esprimeva la necessità di incontrarlo al *rit 1741/13, progr. 27477, ore 18.04*.

In particolare Menichelli specificava a Buzzi di averlo chiamato su consiglio di tale Fabio (Stefoni Fabio sindaco di Castelnuovo di Porto, in quanto si faceva riferimento poi a gare analoghe bandite sia dal Comune di Castelnuovo di Porto che di Morlupo).

Dalla perizia trascrittiva:

Menichelli: “Disponibile, insomma, eccooo...quando eri disponibile di rubarti una deci'...”

(Brevissima interruzione del segnale)

Buzzi: “(incomprensibile) io, guarda, domani sono a...”

Menichelli: “No, io sto qui, io sto sempre qui. Quando tu sei disponibile, mi chiami, mi dici: ‘Guarda, fra mezzora...’ (brevissima interruzione del segnale). Anche perchè già non, stamattina, ne parlavo co', con, con Fabio”

Buzzi: “Eh!”

Menichelli: (Stefoni avrebbe detto a Menichelli) “ **‘Guarda, senti Buzzi, perché certe cose insomma...ecco, oppure vorrei...boh, l'esperienza voi ce l'avete. I Comuni...voi sapete come vanno le cose e quindi...niente, se qualcuno...’** ”

Buzzi: “Certo”

Menichelli: “**...come sei disponibile, mi fai un colpo di telefono, va bene?**”

Buzzi: “Va bene. Ma sto in autostrada, non ci ho l'agenda dietro, domani ti chiamo e ci mettiamo d'accordo”

Menichelli: “Non ti preoccupare. Va bene, ci sentiamo”.

Il *9.9.13, ore 13.42, rit 1741/13, progr. 27595*, Buzzi riferiva al collaboratore Lucci Raniero di aver parlato il giorno prima con il sindaco di Sant'Oreste che lo avrebbe voluto vedere; chiedeva dunque a Lucci quando sarebbe andato dal sindaco di Sant'Oreste; Lucci rispondeva che ci sarebbe andato l'indomani mattina.

In pari data (9.9.13), *rit 1741/13, progr. 27604 e 27682*, Buzzi e Menichelli si accordavano per vedersi il giovedì successivo (12.9.13) alle ore 10 presso il Comune di Sant'Oreste.

Alle *ore 18.30, 9.9.13, rit 1741/13, progr. 27744*, Lucci Raniero - affermava il capitano Carletti- informava Buzzi su come era andata la

sua visita a Sant'Oreste (evidentemente anticipata o preceduta da contatti di altro tipo tra Lucci e il sindaco). I due parlavano dunque di cifre inerenti alla gestione dei rifiuti.

Osserva il Tribunale che invero dalla perizia trascrittiva non risulta il riferimento di Lucci a contatti avvenuti col sindaco Menichelli.

Lucci: "E questa è una cosa. Poi Sant'Oreste ho fatto l'analisi, ovviamente, io mi so' tenuto sulla parte dei bottoni, siamo tra, tra Morlupo e Castelnuovo di Porto come valutazione...mi ha detto centoventi euro (120,00 €) l'ho condiviso anche con Emanuela, quattrocento tre'..."

Buzzi - (p.s.)

Lucci - "...centoventi euro (120,00 €) ad abitante, quattrocento trentasette mila euro (437.000 €)"

Buzzi - "Okay, okay"

Lucci - "Domani mattina vado lì e poi ti faccio sapere. Okay?"

Buzzi - "Okay".

E' verosimile, come sostenuto dalla difesa, che si stesse parlando del prezzo del servizio che sarebbe stato svolto a seguito della ordinanza del 2.10.13.

Il **10.9.13, ore 10.49, rit 1741/13, progr. 37937**, Menichelli chiamava Buzzi e gli passava Lucci Raniero (evidentemente in sua compagnia). Parlavano dunque della gestione dei rifiuti nel comune di Morlupo.

Il dato di interesse, per la p.g., era che Lucci si trovasse in compagnia del sindaco Menichelli.

Alle **ore 15.59, 10.9.13, rit 1741/13, progr. 28015**, Lucci chiamava Buzzi e lo aggiornava su Sant'Oreste specificando: "Poi Sant'Oreste... gli abbiamo chiesto 444.633 euro, gli ho fatto" (proprio per la gestione dei rifiuti in questione, affidata in via diretta, con riferimento alla ordinanza contingibile ed urgente del 2.10.13).

Buzzi: "Ma come mai c'è Caputo pure a Sant'Oreste e pure a Ponzano?" (Caputo Francesco Antonio -precisava il teste Carletti- era l'avvocato che faceva il consulente delle amministrazioni locali di paesi limitrofi e partecipava alla verifica della documentazione amministrativa delle offerte pervenute per il bando di gara).

Lucci spiegava che lo aveva "portato" Commissari Marco (sindaco di Morlupo).

Nel corso della conversazione Lucci affermava che: “Se accettano senza troppi sconti ci va, ci va bene, ci va proprio be’, però l’importate è avere comunque la stessa tipologia contrattuale dei dipendenti che abbiamo a coso...a Castelnuovo e Morlupo, eh!”

Buzzi: “Certo che si”

Lucci: “Sennò non gliela famo”

Buzzi: “**Ma sono vergini, no?”**”

Lucci: “**Sono vergini. Sono assolutamente vergini**”

Buzzi: **E gliela famo, si?**

Lucci: Domani ti....”

Si salutano.

Lucci: “**Io ho fatto un progettino**, gliel’ho consegnato in maniera informale a lui. Poi al momento in cu...”

Buzzi lo interrompe: “Senti, il conto che hai fatto...se c’è qualcosa glielo dai ad Alessandra (Garrone) che me lo porta a casa”

Lucci: “Come no. Glielo do, pure il progettino, gli do tutto.”

Lucci: “Oh, i conteggi non gliel’ho dati a lui (per la difesa: al sindaco), eh, perché è roba nostra ovviamente”.

Bzzi: “Okay”.

Il 10.9.13 la Coop.va 29 Giugno aveva in effetti consegnato una relazione tecnica, quella con prot. 3565, al Comune di Sant’Oreste.

Il 12.9.13 Buzzi incontrava in effetti il sindaco Menichelli come da telefonate seguenti.

Alle *ore 9.42, 12.9.13, rit 1741/13, progr. 28314*, Lucci chiamava Buzzi

Buzzi: “Volevo sape’ su Sant’Oreste... che mo sto a anda’ giù dal sindaco, no? Come siamo rimasti? Come sei rimasto?”

Lucci: “Niente, che io domani, che è mercoledì...che venerdì ci vediamo qua alle 3.30, a Ponzano Romano, perché anche Ponzano Romano era interessato. Lui mi ha chiamato ieri... no l’altro ieri...perché hanno letto insieme al corresponsabile finanziario la nostra proposta. Dice: ‘Ma un sacco di soldi perché oltre questo c’è anche la discarica perché noi spendiamo duecento e rotti mila euro (circa 200.000,00 €) di discarica!’. Io gli ho detto: ‘Sì, questo è vero, però tu stai pure a zero di raccolta differenziata, se fai il cinquanta per cento (50%) vuol dire che già risparmi centomila euro (100.000,00 €),eh,...”

Buzzi: “Che poi non è nemme’...eh!”

Lucci: “...se fai il settanta per cento (70%) fa’...”

Buzzi: “Non è nemmeno vero quello che dici, eh!”

Lucci: “E lo so che non è vero, ma no...io e te lo sappiamo (ride), lo so che non è vero perchè poi c'è l'umido, capito, il conferimento dell'umido è imposto dalla discarica, però 'sti cazzi cioè! (ride) Mo', glielo detto! Eh, che glielo dovevo di', scusa eh!”

Buzzi: “Ah, certo, certo, certo!”

Lucci: “Eh! Quindi “...Ah, si è vero anche questo, eh...”, insomma vabe' comunque **gliel'ho un po' impapocchiata**, eeh, **lui voleva mette dei paletti, ecco perchè ti doveva vedere, i paletti su alcune situazioni relative al personale a 'ste cose qua**”.

Quindi Buzzi chiedeva ancora di Caputo: “**Senti, ma 'sta cosa de Caputo che me rompe i coglioni... che...che potere c'ha lì? Per me nessuno**”.

Lucci: “L'ha portato Marco (n.d.r.: verosimilmente Commissari Marco, sindaco di Morlupo, come sopra). Io me lo so trovato lì perchè so' andato lì, eh!”

Buzzi: “**Ma il Comune gli ha dato l'incarico?**”

Lucci: “**No, ma probabilmente glielo starà dando**. Adesso non lo so se...”

Buzzi: “**E perchè glielo deve da'? Va be'!**”

Lucci: Perché Marco l'ha portato lì...Perchè, che è successo? Che **il sindaco de Sant'Oreste ha chiamato Marco. Gli ha detto: ' Ma tu come hai fatto?'. 'Guarda, io te porto il consulente legale e (incomprensibile) ...' ”.**

Cambiavano poi discorso.

Buzzi ribadiva infine che si stava recando a Sant'Oreste.

Il capitano Carletti, in controesame, precisava non si comprese a cosa si riferisse esattamente l' “impapocchiamento” riferito da Lucci, il quale di certo curava l'aspetto organizzativo dei rapporti delle cooperative di Buzzi con i comuni limitrofi, Morlupo e Castelnuovo di Porto, oltre che con Sant'Oreste.

Alle *ore 11.02, 12.9.13, rit 1741/13, progr. 28349*, Buzzi chiamava Lucci e gli comunicava di essere in compagnia del sindaco.

Buzzi: “Ranie', sto qui col sindaco. I part-time quante ore devono stanno? Quante ore devono lavora', che non me l'hai scritto?”

Lucci: “Allora, gli autisti 3 x 3 a 30 ore e gli altri 3 a 18”

Buzzi: “Ah! 3 a 30 3 3 a 18 , quindi...”

Lucci: “Ok?”

Buzzi: “Gli autisti a patente C servono, no?”

Lucci: “Sì, sì”

Buzzi: “Ok”

Lucci: “Almeno 2, almeno 2, perchè sennò... ma questi però quando parte il servizio tra...tradizionale (incomprensibile) per 4 mesi o comunque fino all’inizio della raccolta differenziata porta a porta servono 3 persone” (per la raccolta dei rifiuti)

Precisava la teste Carletti che i due si riferivano al bando successivo nel quale sarebbero stati richiesti requisiti inerenti alle ore lavorative del personale come specificato nelle offerte delle cooperative partecipanti. In particolare nella offerta tecnica della 29 Giugno, al punto 5, la 29 Giugno scriveva che servivano 8 unità: 1 capo operaio e 7 autisti.

Alle *ore 17.24, 12.9.13, rit 1741/13, progr. 28490*, Caputo chiamava Buzzi.

Precisava il capitano Carletti che Caputo verrà nominato, dopo la revoca della procedura ad evidenza pubblica già bandita, consulente per la gara *de qua* (in particolare con determina n. 162 del 4.3.14 con cui si decideva di affidare all’avv. Caputo una serie di attività) redigendone le regole e poi partecipando alla stessa senza poteri decisionali ma con poteri consultivi.

Ebbene nella conversazione in esame i due si presentavano.

“Avvocato” (Caputo): “Sì, chi parla Buzzi?”

Buzzi: “Eh, sono Buzzi, avvocato, eccomi!”

“Avvocato” (Caputo): “Ah, come sta?”

Buzzi: “Stavo con delle persone, non ti potevo rispondere, eccomi qua”.

“Avvocato” (Caputo): “No, ti...ma ci mancherebbe, visto anche l’argomento. Come va, tutto bene?”

Buzzi: “Tutto bene, tutto bene”

E dopo i convenevoli, Caputo: “Mi avevi consentito (in perizia: “conferito (o simile)” ma è evidente l’errore stante il senso della frase) di chiamarti oggi per quella...”

Buzzi: “Sì, sì, perché oggi ho parlato co’, col sindaco insomma, mi sembra che vada abbastanza bene. No?”

“Avvocato” (Caputo): “Ho parlato con?”

Buzzi: “Ho parlato con il sindaco di Sant’Oreste stamattina”

“Avvocato” (Caputo): “Ah, è rimasto contento no? Eh, giusta’, se tu volevi appurare che rimanesse contento, hai fatto bene, bravo. E’ giusto così”

Buzzi: “No, sì sì, sta, mi sembra vada tutto abbastanza bene, poi caso mai ti vengo a ritrovare in settimana o, al limite, lunedì, martedì ci mettiamo d'accordo”

“Avvocato” (Caputo): “Sì sì, eh, **ti ho...già chiarito la mia posizione in termini non obbligazionari, ci mancherebbe altro!**”

Buzzi: “D'accordo, d'accordo”

“Avvocato” (Caputo): “Uh? E cerchiamo di vederci però lunedì pomeriggio, perchè se te l'ho detto è perché, insomma, **ho una certa premura**”

Buzzi: “Okay”

...

“Avvocato” (Caputo): E domani devo fare quella cosa lì, no?

Buzzi: “Va bene”

“Avvocato” (Caputo): “Eh, ma strategicamente, che cosa devo fare comunque, cerco di chiudere?”

Buzzi: “A me, a me di Ponzano non me ne frega niente, guarda, eh, quindi...”

“Avvocato” (Caputo): “Eh, ho ca'...!”

Buzzi: “Però se...se è nece', se è necessa'...cioè noi stiamo, se ne è...è una cosa in più, se è necessario, sì, sennò...”

“Avvocato” (Caputo): “Ma non ti interessa neanche la centrale di committenza?”

Buzzi: “No, perché so' troppo piccoli”

“Avvocato” (Caputo): “Ah, basta che poi non mi esce una norma che mi dice che gli appalti assegnati dai Comuni sotto i tre (3), i cinquemila (5.000) abitanti d'importo pari a,...scadono alla data del,...capito? Eh! Capito che potrebbe succedere? Eh!”

Buzzi: “Ho capito, ho capito però, pure noi è importante però non è...”

“Avvocato” (Caputo): “**Va be', puntiamo allora su Sant'Ore', su San'...da là sì, si procede e quanto prima su Sant'Oreste, giusto?**”

Buzzi: “Eeeeh, esatto, esatto!. Forse, se i Comuni...”

“Avvocato” (Caputo): “Va bene”

Buzzi: “...si vogliono aggregare si aggregano, se non si vogliono aggregare, perché ...ci ha altre tendenze quel sindaco tra l'altro”

“Avvocato” (Caputo): “Uh! Va be', ma io domani ci vado all'appuntamento con questo?”

Buzzi: “Sì, certo che sì”

“Avvocato” (Caputo): “Va be', ci vediamo lunedì pomeriggio. Grazie, eh!”

Il capitano Carletti chiariva, in controesame, riguardo ai rapporti tra Buzzi e Caputo, che il **17.9.13, rit 1741/13, progr. 29006, ore 14.59** (conversazione in informativa) Buzzi e Garrone Alessandra parlavano di una fattura da € 10.000 da pagare all'avv. Caputo.

Si trattava -spiegava il capitano- di una fattura realmente esistente; non venne verificato se si trattasse del prezzo di una corruzione.

3) Prosecuzione dei contatti tra Menichelli e Buzzi. Cena riservata del 3.10.13 tra Menichelli, Buzzi e Placidi e contatti telefonici per predeterminare il contenuto del bando del 30.12.13.

Le conversazioni volte alla organizzazione della cena riservata del 3.10.13 iniziavano dal 27.9.13.

Il **27.9.13, alle ore 10.16, rit 1741/13, progr. 30376**, Menichelli chiamava Buzzi per al fine di incontrarlo, anche con il responsabili del proprio servizio.

Da perizia trascrittiva:

Menichelli: "Volevo avere un incontro con te. Io, tu e il responsabile qui del mio servizio (n.d.r.: Placidi Marco), una sera, quando stai...con comodo. Quando stai comodo, Salvatore"

Buzzi: Sì.

Menichelli: Ci vediamo da una parte, a metà strada,...

Buzzi: Va bene.

Menichelli: ...Facciamo un po'...

Buzzi: Va bene, non c'è problema, quando vuoi tu, la prossima settimana quando vuoi tu.

Menichelli: La prossima settimana! La prossima settimana sì, no, se tu, tu, dimmi tu?

Che io poi allora ho bisogno...

Buzzi: Escluso, escluso lunedì che già sono incasinato, quando vuoi tu.

Menichelli: No, no, no, no, no, diciamo che, eeh, **dall'1 al 5**, che ne so, venerdì 4, giovedì 3, come ti pare, non ...

Buzzi: Quando vuoi, quando vuoi, scegli te il giorno, escluso lunedì, quando vuoi tu!

Menichelli: **Senti un po', dove ci vede', dove ci possiamo vede', metà strada magari, che te devo di', ci andiamo a mangia' una pizzezza.**

Buzzi: Dove vuoi tu, dove vuoi tu io vengo.

Menichelli: **Ci andiamo a mangia' una pizzezza io tu e Lucio** (n.d.r.: invero dall'ascolto del supporto audio effettuato dal Tribunale sembrerebbe pronunciato anziché "Lucio" il termine "lui")

Buzzi: Okay.

Menichelli: Va be'. Senti? Allora vogliamo, vogliamo farlo per, per giovedì 3, giovedì 3, Salvato' ?

Buzzi: Giovedì 3, giovedì 3, porto...

Menichelli: Allora giovedì 3, ore, ore...

Buzzi: ...**Porto pure Raniero porto, no?**

Menichelli: Dimmi? **No!**

Buzzi: Porto...

Menichelli: **Io tu, io tu e lui devo, devo essere!**

Buzzi: Va bene. Va bene, allora ...

Menichelli: (p.s.) poi va bene?

Buzzi: Okay. Okay.

Menichelli: Non te preoccupa! Allora, allora, eeh, ci vediamo a, a che ora va, a che ora possiamo fare, Salvato'?

Buzzi: Quando, quando vuoi, quando vuoi.

Menichelli: Ci vediamo alle otto. Poi io ti comunico dove ci po', dove ci vediamo. Va bene?

Buzzi: Io intanto mi segno, **mi segno: alle otto sindaco, sindaco di Sant'Oreste...**

Menichelli: Esatto.

Buzzi: ..con il responsabile di va bene?

Menichelli: Esatto, esatto. **Il 3? Ciao Salvato'!**

Buzzi: Allora mi hai detto il 3, giusto?

Menichelli: il 3, giovedì 3, alle ore venti, mettici, poi dopo ci vediamo in qualche posto. Va bene?

Buzzi: Va benissimo, va bene.

Menichelli: Ciao.

Buzzi: Ciao.

Menichelli: Ciao, ciao Salvatore.

La difesa di Menichelli sottolineava come il sindaco si fosse reso disponibile dall'1 al 5 ottobre in quanto il 7 sarebbe iniziato il servizio affidato con l'ordinanza contingibile ed urgente e dunque aveva fretta di definire le modalità di quel servizio prima del suo inizio.

Sulla frase di Menichelli: "Ci andiamo a mangia' una pizzetta io tu e Lucio" -così riportata dal perito- la difesa adombrava la possibilità di interpretare "Lucio" come "Lucci" nel senso che il sindaco intendesse cenare anche con Lucci, dunque non in modo riservato, a dimostrazione del fatto che l'appuntamento non avesse ad oggetto cose losche.

Invero, come anche precisato dal capitano Carletti a commento delle conversazioni successive (come quella di cui al rit 1741/13, progr. 30449), risulta evidente che Menichelli non intendesse invitare Lucci al convivio. Sicchè quel “Lucio” riportato dal perito trascrittore a maggior ragione va inteso come “lui”, da riferirsi a Placidi Marco, emergendo nelle conversazioni successive pacificamente che il sindaco intendeva cenare solo con il suo tecnico di fiducia Placidi e con Buzzi.

Peraltro l’esigenza di riservatezza dell’incontro (al fine della verosimile trattazione di affari illeciti) da parte di Menichelli si evince da altro dato e cioè dal fatto che Menichelli autorizzerà Buzzi a portare a cena una compagna purchè si mantenga il segreto raccomandando “come se fossimo a casa mia con mia moglie”.

Alle *ore 19.37, 27.9.13, rit 1741/13, progr. 30449*, Buzzi parlava con Lucci: “A Sant’Oreste quando iniziamo?”

Lucci: “Iniziamo il 7, il 7”

Buzzi: “**Il sindaco vuole vede’ a cena il 3...no il 4, il 4**”

Lucci: “Vuole anda’ a cena il 4?”

Buzzi: “**Non con te, con me. Non con te**”

Buzzi: Senti, ma il personale lì l’abbiamo trovato? Abbiamo fatto la selezione. Tocca fa...

Lucci: Gliela dobbiamo fare. Gli ho detto: ‘Se non c’ho un pezzo di carta scritto...Mo mi devono mandare ordinanza, tutto quanto...mi mandano tutto. La prossima settimana li chiamano e gli faccio la selezione, capito?’

Buzzi: Dai, prima di giovedì, vediamoci così mi dici le cose, sennò vado lì al buio, no?

Lucci: “Ti dico tutto quanto. Ti dico tutto quanto”.

Capitano: E’ dunque evidente che Lucci non andrà a tale cena.

Il *2.10.13* (data della emissione della ordinanza con cui si affidava alla 29 Giugno il servizio) alle *ore 18.19, rit 1741/13, progr. 30960*, Buzzi chiamava Menichelli per confermare l’appuntamento: “Sindaco, sono Salvatore Buzzi

Menichelli: Ciao Buzzi, dimmi

Buzzi: Domani sera ci vediamo, no? Mi sembra

Menichelli: Sì, come no. Domani sì

Buzzi: Dove? Me...me devi dire dove però

Menichelli: Ci vediamo diciamo...ti sta comodo Castelnuovo, Buzzi?

Buzzi: Sì, mi sta comodo

Menichelli: **A metà strada. Ci vediamo a Castelnuovo.** Precisamente pure lì vicino...davanti alla stazione, tanto lì...

Buzzi vonferma.

Menichelli: Poi andiamo lì vicino, 300 metri

Menichelli: **Adesso chiamo Marco Placidi e lo avviso**

Buzzi: **Siccome sto con la mia compagna a vedere delle cose posso venire con lei o la devo riportare a Roma e poi ritorno da solo?**

Menichelli: **Come no, cer...Buzzi, de 'sta cosa...ne parliamo co te, poi...eh, eh...cioè è come se stessi a casa mia con mi moglie insomma, ecco**

Buzzi: Esatto, ok

Menichelli: Ci mancherebbe. **No, so' problemi eh! Però insomma...d'accordo".**

Concordavano dunque di vedersi alla stazione di Castelnuovo alle 20.30 il giorno dopo.

Alle *ore 18.21, 2.10.13, rit 1741/13, Progr. 30695*, Buzzi chiamava Lucci e gli chiedeva l'elenco del personale. Lucci rispondeva che il sindaco era già stato informato e che avevano già effettuato i colloqui con il personale da assumere. Ribadivano che il servizio sarebbe iniziato il 7 con tre persone.

Il *3.10.13* (giorno della programmata cena), *rit 1741/13, progr. 31105, ore 13.02, e progr. 31106, ore 13.03*, sms di Lucci a Buzzi: "Sant'Oreste distribuzione: 8 persone, per 4 squadre a 6 ore al giorno a persona. Servizio porta a porta: 6 persone, 3 a 30 ore e 3 a 18, per un totale di 144 ore settimanali. Attualmente, da lunedì, 3 persone a 18 ore. PS: Mi sono sentito con Quintilio, stiamo predisponendo bozza di lettera".

Sempre il *3.10.13, ore 19.17, rit 1741/13, progr. 31226*, Lucci chiamava Buzzi che ribadiva di avere l'incontro in serata col sindaco di Sant'Oreste e chiedeva chiarimenti via mail con preventivo di spesa all'indirizzo della cooperativa (s.buzzi@cooperativa29giugno.com). Ciò perché Lucci non avrebbe partecipato alla cena.

Buzzi: Ma le otto (8), le otto (8) persone, no,...

Lucci: Sì.

Buzzi: ...per il kit, quanto devono durare? Una settimana?

Lucci: Sì, una settimana, dieci (10) giorni al massimo.

Buzzi: Eh, e quando lo facciamo quello?

Lucci: Quello lo dovremmo fa' a gennaio.

Buzzi: Okay.

Lucci: Però, però hai visto che ti ho messo là, secondo messaggio, che **loro ci hanno disponibilità eco', eeeh, in bilancio, solo per la raccolta e trasporto attualmente, attuale.**

Buzzi: Sì.

Lucci: Per il resto, invece, vogliono rimanda' tutto a, nel 2014

Buzzi: Eh, però questo...

Lucci: (p.s.). E lo so, un cavolo! Perché noi la parte informativa, cominciamo adesso a commissionarla, i mezzi li dobbiamo cominciare a trovarli adesso, eeeh, eeeh, ma poi anche i bidoncini, i kit tutte 'ste storie qua! Capito?

Buzzi: Scusa, fammi capire? Loro come fanno la DD? Noi gli abbiamo fatto un preventivo. No?

Lucci: Sì, abbiamo fatto un preventivo e ci ha'..., eeeh, e abbiamo la, eeeh, urgenza sindacale, dove viene richiamato il preventivo che gli abbiamo fatto.

Buzzi: Esatto.

Lucci: Però loro, eh, capito, però loro...

Buzzi: E che de'... **e che dice nel pre', l'ordinanza sindacale?**

Lucci: **Che ci danno il servizio, eeeh, di quattro (4) mesi normale e per i restanti due (2) mesi successivi porta porta, per sei (6) mesi, come da preventivo...**

Buzzi: (p.s.)?

Lucci: ...da relazione tecnica...

Buzzi: Esatto.

Lucci: ...inviata in data, protocollo, numero, del...

Buzzi: Okay.

Lucci: (pp.i.), oh! **Parlando con il loro, il loro tecnico, lui mi diceva: "(p.i.) possiamo mettere a bilancio solo raccolta e trasporto per quest'anno, poi il prossimo anno dobbiamo mettere di più, possiamo mettere di più".** Ho detto: "Sì però adesso ne parlo anche con lui...". Cioè si può fare se parliamo con i fornitori e mettiamo tutto competenza 2014, capito? Questo si può fare, però tutto competenza duemila quattordici. Però il (p.s.)...

Buzzi: Va be' pure i forni', pure i fornitori noi ordiniamo la roba a gennaio duemila...

Lucci: Eh, sì, però...

Buzzi: ...scusa, ma se loro ti approvano con ordinanza sindacale il preventivo, va bene?

Lucci: Sì, questo va bene, infatti va bene. Però...

Buzzi: Eh!

Lucci: ...però, eeh, loro se a, a gennaio cioè la differenza in questi mesi di 2013 so' 13.000,00 € al mese!

Buzzi: Non capisco il (p.s.), Ranie'!

Lucci: (p.s.) preventivo, capito?

Buzzi: Cioè non ti ho ca', non ti ho capito! Tu gli hai fatto un preventivo mensile?

Lucci: Sì, gli ho fatto un preventivo mensile: sedicimila e rotti euro (circa 16.000,00 €) soltanto raccolta e trasporto.

Buzzi: Esatto.

Lucci: **E ventinovemila e rotti euro (20.000,00 €) per i primi mesi di preparazione, poi dal qui', dal quinto mese, quando ci sarà porta porta, diventa trentasette mila e rotti euro (circa 37.000,00 €).**

Buzzi: E non ci ho capito un cazzo, Raniero, non ci ho capito niente. Noi iniziamo il servizio, quanto gli, quanto ci devono pagare?

Lucci: Allora da...

Buzzi: Da, dal sette (7), dal sette (7), poi...

Lucci: ...da, da, dal mio prospetto, con la mia relazione tecnica, se partiamo lunedì e facciamo oltre che la raccolta e trasporto tutte le attività propedeutiche a, al porta porta, ci devono dare ventiseimila e rotti euro al mese (circa 26.000,00 €)...

Buzzi: E se non te li danno, non, non...

Lucci: ...anzi, scusa, ventinovemila e rotti euro al mese (29.000,00 €).

Buzzi: Eh!

Lucci: Loro mi hanno chiesto: "Mi fai una quantificazione solo del camion, di tre (3) persone, raccolta e trasporto senza attività propedeutiche".

Buzzi: Esatto.

Lucci: Gli ho fatto sedici mi', sedicimila e rotti euro (16.000,00 €) al mese. Quindi c'è...

Buzzi: Va be', e loro ci danno quello?

Lucci: ...c'è...eh, ci danno quello, c'è un gap di tredici mila euro (13.000,00 €).

Buzzi: Embe'! E noi facciamo que', e noi facciamo solo quello, scusami!

Lucci: E lo so, però nel, nel messaggio ti ho pure scritto che poi a febbraio non partiamo, eh?

Buzzi: Ma 'sti cazzi!

Lucci: Sarà difficile, a meno che non coinvolgiamo i fornitori in questa cosa, però dopo a gennaio, (p.i.) gennaio, febbraio, marzo e fino al sette (7) aprile che c'è l'affidamento dei sei (6) mesi, ci devono dare un canone molto più superiore rispetto a quello per arrivare comunque al quantum. No? Eh!

Buzzi: Sì, ma, Ranie', ma tu ne hai parlato con Emanuela di 'ste robe?

Lucci: Sì. Emanuela le sa 'ste cose. Eh, eh!

Buzzi: E che ti ha detto?

Lucci: E niente! Mi ha detto: "Va be', ci hanno fatto l'ordinanza sindacale, andiamo avanti".

Buzzi: Eh, infatti!

Lucci: Eh, però, però, eeh, che sia chiaro con il sindaco, che se noi, se ci danno soltanto un canone, soltanto...

Buzzi: Ma io non lo so! Io che cazzo ne so? L'ordinanza sindacale approva il nostro preventivo?

Lucci: Sì, ha approvato 'sto preventivo.

Buzzi: E allora, punto e basta, ma che cazzo e allora è un problema suo, mica è un problema mio, eh!

Lucci: E va be', aho?

Buzzi: Eh!

Lucci: Noi facciamo quello che ci pagano, però poi da gennaio in poi ci devono pagare molto di più.

Buzzi: Non hai capito!

Lucci: Se vogliono che partiamo a fa'...

Buzzi: Ranie', tu ma...lo sai come funziona la Pubblica Amministrazione? Funziona per atti, non funziona per chiacchiere. No?

Lucci: E lo so.

Buzzi: Se avete approvato il, se approvato il preventivo, io fatturo ventisettemila euro (27.000,00 €) al mese e me li devi da'! Poi, se non ce l'hai, sono cazzi tuoi, ti applico pure gli interessi passivi.

Lucci: Ah, infatti, infatti!

Buzzi: Eh, quindi...

Lucci: Va be', però diciamoglielo al sindaco, no? Dice: "Diglielo al sindaco, eh, 'sta cosa!".

Buzzi: Ma tu 'sto preventivo non me lo potevi da prima di fa' 'sto cazzo d'incontro, no?

Lucci: Eeeh...

Buzzi: Eh, eh! Te lo avevo pure detto.

Lucci: (p.i.) No, ma, la relazione, no ma non, mi hai detto tu, i parametri, capito? Quei parametri di prima, non pensavo che servisse 'sta cosa: il preventivo, il preventivo, (sospira), come faccio a dartelo mo' stasera?

Buzzi: Dai, come fai? Ormai non me lo dai più!

Lucci: Però posso stare al telefono...

Buzzi: Be', io...

Lucci: ...eh, posso stare al telefono con il preventivo davanti con tutto.

Buzzi: Va be', se ci ho, se ci ho problemi, ti chiamo.

Lucci: Ti posso, te lo posso pure manda'...

Buzzi: Ma io giù, ci abbiamo l'ordinanza sindacale? Ci abbiamo l'ordinanza sindacale?

Lucci: Sì, sì.

Buzzi: Ha approvato il preventivo nostro?

Lucci: Sì.

Buzzi: E' basata che,...qual è il problema? Il problema non è? Non ci abbiamo problemi.

Lucci: Sì, però, problemi noi non ce l'abbiamo, però tu, come già detto, è basto'...e picchiettato una volta.

Buzzi: Eh!

Lucci: **Le cose vanno dette al sindaco, perchè è una brava persona, perché dobbiamo ave' il rapporto, perché...**(n.d.r.: frase sottolineata dalla difesa Menichelli)

Buzzi: Non mi hai capito! Il problema è il suo non è il mio!

Lucci: E va be, (p.s.)...

Buzzi: Lui ce l'ha il problema! E che gli devo di'? "Sei tu che mi devi paga'!"

Lucci: E lo so, però, mi hanno, mi hanno chiesto la raccolta e il tra', solo raccolta e trasporto, io gli ho quantificato con una email a parte solo raccolta e trasporto, ma, nell'Ordinanza Sindacale, questa email non è...non c'è scritta. Hai capito?

Buzzi: Menzionata.

Lucci: Non è menzionata.

Buzzi: Va be', mo' vediamo stasera che mi dice.

Lucci: Dai, sentiamoci dopo, io so' a disposizione, disponibilissimo.

Buzzi: Okay, d'accordo.
 Lucci: A che ora lo vedi, Salvatore, per, per capire?
 Buzzi: Otto e mezzo (20:30).
 Lucci: Otto e mezzo (20:30).
 Buzzi: Ma se ci ha... mandamelo per mail: esse punto buzzi con...
 Lucci: Sì, mo' te lo mando per email, appena arrivo a casa, perché...
 Buzzi: ...esse punto buzzi chiocciola cooperativa ventinove giugno punto org (s.buzzi@cooperativaventinovegiugno.org).
 Lucci: Lo so, lo so la tua email...
 Buzzi: Okay.
 Lucci: ...lo so la tua email.
 Buzzi: Okay.
 Lucci: Okay.
 Buzzi: Ciao (p.s.).
 Lucci: Mo', appena arrivo a casa, te lo mando, che sto in mezzo al traffico in questo momento.

Il capitano Carletti, in controesame, precisava che non venne chiarito se il preventivo di cui alla conversazione si riferisse all'affidamento diretto in urgenza o alla successiva gara, e che la p.g. non verificò l'importo pagato dal sindaco a Buzzi per l'affidamento diretto.

La difesa evidenziava come, dalle cifre menzionate, sarebbe evidente che parlavano della prima fase, cioè dell'affidamento diretto.

In effetti sia rispetto alle cifre indicate, che alla durata del servizio (4 mesi + 2), che alla data della conversazione, risulta del tutto verosimile che stessero parlando dell'affidamento diretto in via d'urgenza.

Lo stesso **3.10.13**, sempre sul *rit 1741/13*, si registravano i seguenti:

- **progr. 31326, ore 20.12**, Buzzi parlava con Garrone Alessandra: "Ora a Castelnuovo vedo il sindaco di Sant'Oreste" (evidentemente - sosteneva il teste- la Garrone non era più andata con lui alla cena; n.d.r.: infatti risulta dagli ulteriori atti che ci andò Chiaravalle Pierina);
- **progr. 31237, ore 20.16**, Menichelli chiamava Buzzi e diceva di stare aspettando di fronte alla stazione di Castelnuovo;
- **progr. 31241, ore 21.11**, Lucci chiamava Buzzi che confermava di "avere visto tutto" (la mail col preventivo).

Buzzi chiedeva quale fosse l'importo di gara (n.d.r.: evidentemente in tal caso si riferivano alla gara successiva e non all'affidamento in urgenza).

Lucci rispondeva 444.000 per 5 anni.

Nel dettaglio la perizia trascrittiva:

Buzzi: Sì, sì, ho visto!

Lucci: Hai visto tutto?

Buzzi: Sì, sì.

Lucci: Hai visto tutto? Okay, fammi sapere se ci hai bisogno, eh?

Buzzi: Ma la gara che impo'...ma la gara che importo ci avrebbe (p.i.)?

Lucci: Eeh, 444.000 euro ogni 6 mesi, cioè all'anno, non ogni sei mesi.

Buzzi: 400 è, scusa?

Lucci: 44.000 euro all'anno, questo l'importo...

Buzzi: 840?

Lucci: ...400..., aspetta, te lo dico subito, quattro e quarantaquattro (444).

Buzzi: 430...

Lucci: Noi 630

Buzzi:...per quanti anni?

Lucci: Per un anno oltre IVA, questo è il canone annuale oltre IVA.

Buzzi: No, per quanti anni dura?

Lucci: Ah, 5!

Buzzi: Sì, (pp.i.).

Lucci: Sì, sui 5 anni.

Buzzi: Grazie bello.

Lucci: Okay? Io sto qua, eh! Va bene?

Buzzi: Okay, ciao.

Lucci: Ciao. Okay. Ciao.

La teste Carletti specificava che non era stato svolto un servizio di o.c.p. sulla cena del 3.10.13 concordata tra Buzzi e Menichelli, per cui gli inquirenti non sapevano con certezza se Buzzi fosse stato accompagnato dalla Garrone a tale appuntamento.

Osserva il Tribunale che risulta in effetti, pacificamente, dagli ulteriori atti che fu Chiaravalle Pierina ad accompagnare Buzzi.

In controesame il capitano Carletti riferiva, sui rapporti tra Buzzi e Menichelli, che nella conversazione del **19.12.13, rit 1741/13, progr. 40039, ore 10.18**, tra Buzzi e Lucci, si parlava di un pacco di Natale per il sindaco, che altrimenti ci sarebbe rimasto male. A dimostrazione del

fatto -secondo la difesa- che con il sindaco Menichelli non sarebbe stata concordata alcuna dazione di denaro o utilità in precedenza.

Nel dettaglio la perizia trascrittiva:

Lucci: Pronto?

Buzzi: Oh, Raniero!

Lucci: Salvatore, eccomi.

Buzzi: Senti, fai anche il fax al vicesindaco de Castelnuovo di Porto che non faccio proprio in tempo a andargli a porta' qualcosa, capito?

Lucci: Un pacco al vicesindaco di Castelnuovo di Porto?

Buzzi: E sì.

Lucci: Uh.

Buzzi: È Pedicino Alfonso.

Lucci: Sì, sì. Ho capito. Okay, va beh. Okay.

Buzzi: E pure al coso... c'hai pensato al dir... al dirigente, lì, come cazzo si chiama...

Lucci: A Gregorio Rocchi e anche al coso...

Buzzi: Eh, Gregorio.

Lucci: ...e anche a coso... a... anche al geometra.

Buzzi: A... a. a Boni.

Lucci: E a Boni, sì! Sì, sì, sì.

Buzzi: Uh.

Lucci: **Sì. Okay. A Sant'Oreste c'ho pensato io, eh...**

Buzzi: **Bravo!**

Lucci: **...Sindaco e Architetto, eh, okay?**

Buzzi: Bravo, bravo.

Lucci: Va bene?

Buzzi: Bravo.

Lucci: Okay?

Buzzi: **Poi stavo a pensa', ma al Sindaco che non gli arriva niente? Va beh, io... ci penso io al Sindaco, dai.**

Lucci: Ah! E gli posso manda' un messaggio... perché io poi mi avvalgo de... di tutti i collaboratori, eh, sennò tipo...

Buzzi: **No, il Sindaco lo chiamo... lo chiamo io.**

Lucci: Uh.

Buzzi: **Lo chiamo io personalmente il sindaco.**

Lucci: Okay.

Buzzi: Però a Alfonso... pensaci te a Alfonso, okay.

Lucci: Sì. Io li faccio distribui' dai vari collaboratori.

Buzzi: Certo, certo! Certo, sì.
Lucci: Non faccio in tempo, capito?
Buzzi: Certo.
Lucci: Okay. Va bene. Okay.
Buzzi: Allora scusa... scusa un attimo...
Lucci: Uh.
Buzzi: **...famolo pure al Sindaco un pacco. Tutti uguali e... e chiudiamola là.**
Lucci: Uh.
Buzzi: **Perché... perché sennò gli arriva a tutti, meno che a lui, poi... capito? Brutto, no?**
Lucci: Uh. Quindi allora... devo pensa' al sindaco di Castelnuovo e...?
Buzzi: E al Vicesindaco e basta.
Lucci: E a... e a Pedicino... il Vicensidaco.
Buzzi: Esatto.
Lucci: Okay.
Buzzi: Okay.
Lucci: Va beh, mo' me lo segno. Okay. Ciao.
Buzzi: Grazie, eh, Ranie'.
Lucci: E di che.
Buzzi: Ciao bello.
Lucci: Ciao, Salvato'. Ciao.

Il **20.12.13, ore 13.27, rit 1741/13, progr. 40231**, Menichelli chiamava Buzzi e chiedeva precisazioni “sulla proposta dello spazzamento”.

Menichelli: **“Prevedeva nella vostra (incomprensibile) settimana, ma era...ma quante ore? Come calcolavate, perché io quella...siccome me la faccio io, io la debbo diminuire sull'appalto”**

Buzzi rispondeva che lo avrebbe fatto richiamare da Lucci.

Menichelli spiegava: “Stamo a determinare il prezzo, eh!”

Alle **ore 13.31, 20.12.13, rit 1741/13, progr. 40235**, Buzzi chiamava Lucci e lo invitava a contattare il sindaco di Sant'Oreste.

Alle **ore 13.39, 20.12.13, rit 1741/13, progr. 40236**, Lucci inviava un sms a Buzzi: “A posto”.

Il 30.12.13 veniva pubblicato il bando di gara relativo alla gestione dei rifiuti presso il Comune di Sant'Oreste.

4) Revoca della ordinanza contingibile ed urgente del 2.10.13, revoca della gara del 30.12.13 e nuova ordinanza contingibile ed urgente. Assegnazione dei servizi alla 29 Giugno.

L'**8.2.14**, con lettera prot. 639, a firma del responsabile architetto Placidi Marco, veniva disposta la sospensione dell'affidamento dell'appalto del servizio di igiene urbana (e servizi vari accessori e fornitura di attrezzature e materiali d'uso per la raccolta differenziata) di cui al cig predetto, nelle more della determina di ridefinizione delle regole della gara (come si apprendeva su internet dal sito del Comune di Sant'Oreste).

Nell'atto si legge che uno dei motivi che avevano dato luogo alla sospensione atteneva alla inadempienza della 29 Giugno rispetto alle espresse richieste del Comune di Sant'Oreste.

L'**11.2.14, ore 12.50, rit 1741/13, progr. 48803**, Lucci inviava un sms a Buzzi: "Venerdì, primo pomeriggio, sarò a San Gregorio. Sant'Oreste hanno per il momento sospeso gara. Non hanno isola. Stiamo intervenendo noi. Emanuela sa tutto. Saluti".

Rispondeva Buzzi con sms, a Lucci, al **rit 1741/13, progr. 48807, ore 13.04**: "Ci siamo giocati Sant'Oreste per inadempienza".

L'11.2.14 con servizio di o.c.p. si documentava l'arrivo di Buzzi con Chiaravalle Pierina al Comune di Sant'Oreste intorno alle ore 13. I due accedevano negli uffici comunali e ne uscivano alle ore 14.15 circa.

In tale periodo di permanenza nel Comune Buzzi riceveva una telefonata da Lucci al **rit 1741/13, progr. 48808, ore 13.05, 11.2.14**. Buzzi riferiva di essere in compagnia di Placidi e che Placidi gli aveva riferito della predetta inadempienza contrattuale, della quale Buzzi incolpava Lucci, per non aver proceduto ad acquistare il materiale richiesto dal contratto (cassonetti) e di non aver provveduto alla formazione del personale, pure prevista nel contratto.

Buzzi: Raniero

Lucci: Salvatore, no!

Buzzi: Come no!

Lucci: Non ci siamo giocati (p.s.)(p.i.)...

Buzzi: Io c'ho di... c'ho di fronte... c'ho di fronte Placido (n.d.r.: evidentemente: Placidi), è incazzato come una iena con te. Inadempienza contrattuale, non gli hai fatto formazione, non hai comprato i cosi...

Lucci: Ma, scusa... no, no, no, no.

Buzzi: Eh. No, no.

Lucci: Ascolta, sul progetto c'è scritto... sulla nota tecnica che io ho mandato che è allegata all'ordinanza, c'era scritto che eee...

Buzzi: Sì.

Lucci: Ce doveva... sì, partiva tutto solo ovviamente quando ce... si aveva la... la... ehm... la disponibilità di un'area ecologica.

Buzzi: Sì, ma intanto se tu compravi... se tu facevi formazione e compravi i cassonetti, poi erano inadempienti loro.

Lucci: No, ma...

Buzzi: Invece così siamo inadempienti noi, no!

Lucci: Ma no, scusa un attimo... ma la formazione io gliel'ho...

Buzzi: Lui non faceva l'isola... lui non faceva l'i... cioè, mi sta sentendo, lui...

Lucci: Eh.

Buzzi: ...tu non facevi l'isola ecolo... cioè, noi compravamo i cassonetti, facevi la formazione, poi il problema era di Placidi. "Cazzo di Placidi, perché non fai l'isola? Sei inadempiente tu.", mentre così siamo inadempienti noi.

Lucci: No, aspetta un attimo... no! E no, ma... ma...

Buzzi: "Scusa, ma che te dà 19.000 euro al mese e tu non hai comprato la roba...ma lui (n.d.r.: Placidi) rischia la Corte dei Conti"

Lucci: "Ma ci siamo già messi d'accordo".

Buzzi: Ma infatti ha revocato l'ordinanza. S'è messo d'accordo, sì, te l'ha revocata.

Lucci: No, ci siamo già messi d'accordo. Noi gli abbiamo...

Buzzi: Quella (la revoca) è un ripiego. S'è messo...quello è un ripiego

Lucci: Ma scusa

Buzzi: Tu leggi le cose politiche, quello è un ripiego

Lucci: Ho capito, è una sola

Buzzi: E' un ripiego pe' di'...è un ripiego. Siccome a anda' a piglia' gli aranci a Rebibbia non mi va, intanto me fai questo

Lucci: No, un momento, non ce sto a capi' più niente, Un attimino Salvato', allora...

Buzzi: Guarda, c'ho Placidi davanti, c'ho Placidi davanti

Lucci: Allora, ascolta un attimo...Salutamelo

Buzzi: Aspetta, te chiama Placidi così la voce...aspetta".

Buzzi chiude il telefono.

In controsame il capitano Carletti precisava che mentre Buzzi si trovava ancora al Comune di Sant'Oreste in compagnia di Placidi,

riceveva una telefonata da parte di Coltellacci Sandro al *rit 1741/13, progr. 48816, ore 13.45, 11.2.14*. In tale telefonata Buzzi riferiva a Coltellacci “Sant’Oreste è un buco nell’acqua perché c’ha solo tre camere pronte”.

Il capitano escusso precisava che verosimilmente Buzzi faceva riferimento (per conto di Placidi) alle strutture del Comune di Sant’Oreste che stavano prendendo in considerazione per la collocazione di soggetti stranieri per le cooperative di Coltellacci.

Alle *ore 17.46, 11.2.14, rit 1741/13 progr. 48896*, Buzzi ancora rimproverava Lucci per aver contribuito a causare l’inadempienza: “Hai capito la cazzata che hai fatto a Sant’Oreste? In questo modo ripartiamo da zero. Non so se hai capito che vuol dire”.

Lucci tentava di giustificarsi.

Buzzi continuava a rimproverarlo: “Loro non si fidano più di noi”

Lucci: “Per questo?”

Buzzi confermava asserendo che avrebbero dovuto indire una nuova procedura di gara.

Di analogo tenore le conversazioni del 12.2.14.

Il *12.2.14, rit 8416/13, progr. 2232, dalle ore 10.00*, nell’ambientale nell’ufficio di via Pomona n. 63, Buzzi parlava con Lucci in presenza di Bugitti Emanuela.

Buzzi continuava a rimproverare Lucci: “Che hanno fatto? Hanno chiamato l’avvocato. Hanno annullato l’ordinanza in autotutela pe’ per fa lavora’ noi. Ma noi ripartiamo da zero mo. Non hai più vinto la gara, t’è chiaro? Pe guadagna’ quanto? 20.000 euro? Quanto c’avevo guadagnato? 20.000 euro? Mo riparti’ da zero te fa...(incomprensibile) Ma se tu avevi comprato ‘sti cazzo de cassonetti, c’avevamo pure guadagnato a compra’ i cassonetti. C’avevamo guadagnato (incomprensibile) glieli portavi, cassonettavi il Comune, facevi la campagna informativa, gli avevo assunto quegli otto disgraziati che ce tenevano e noi stavamo col cazzo duro. Era lui che era annato (incomprensibile) perché non aveva fatto l’isola.”

Lucci cercava di dare delle giustificazioni.

Ma Buzzi incalzava: “Io con il Comune di Roma attacco il somaro dove vuole il padrone. Lo sapete le cazzate che se fanno e che me frega. Io so’il Comune de Roma? Che so’ il Sindaco de Roma? Io rappresento una cooperativa. A me che cazzo me ne frega. Avemo fatto la pulizia intorno ai cassonetti, 500.000 euro c’hanno regalato pe fa’ cazzate. Che

me so messo a di': 'Non dovevamo falla?' L'avamo fatta, che cazzo me ne frega! Te dice che devi compra' i cassonetti, compra 'sti cazzo de cassonetti, cassonetta tutto il paese, fai la campagna... ci guadagnavamo un sacco de soldini perché noi il 25% ce lo portavamo a casa e oggi stavamo... (incomprensibile) Ancora non hai fatto l'isola? Non so se mi... e invece ora quello s'è stranito".

Buzzi proseguiva parlando di immigrati (in quanto stava progettando con Placidi di realizzare un centro di accoglienza con gli immigrati): "Non me dà nemmeno il posto pe' gli immigrati. Ripartimo da zero sulla cosa e probabilmente perdemo la gara. Cazzo de lavoro tuo, eh! Pe guadagna' quanto? Quanto c'avamo guadagnato? No, dimme quanto c'avamo guadagnato?".

Lucci cercava nuovamente di fornire ulteriori spiegazioni e proseguendo Buzzi ribadiva: "Dimme: quanto ci avemo guadagnato?"

Ed ancora Buzzi: "Io ce l'avevo in tasca, me dava pure la cosa dei minori, mo quello dei minori intanto non me lo dà più. Dici: 'A te che cazzo te ne frega? Però sempre la cooperativa...'"

Buzzi ancora affermava: "Va beh, ma tu devi incardinare il Comune per i prossimi 10 anni, no 5 anni" (n.d.r.: il bando di gara successivo prevederà il servizio per un periodo di 7 anni).

E ribadiva che era stata loro contestata l'omissione dell'acquisto dei cassonetti. Nel tentare di spiegare a Lucci la gravità della situazione Buzzi ancora affermava: "Ho visto che gli ho scritto....dice: 'Ndo cazzo stanno i cassonetti?'".

Il 13.2.14 ed il 14.2.14 il Comune di Sant'Oreste emetteva in effetti la determina di revoca degli atti precedentemente compiuti.

Il 17.2.14 veniva pubblicato il nuovo bando di gara.

Il 14.4.14 si procedeva alla apertura delle buste contenenti le offerte tecniche presentate dalle varie ditte.

5) Corruzione di Placidi da parte di Buzzi

Buzzi e Placidi avevano rapporti sin dall'ottobre 2013.

Oltre alla cena del 3.10.13 di cui sopra, il 9.10.13 (due giorni dopo dell'inizio del servizio di raccolta rifiuti in affidamento diretto, partito il 7.10.13), al rit 1741/13, progr. 31909, Buzzi inviava un sms a Placidi: "Riusciamo a vederci oggi nel pomeriggio tardi?".

Altro contatto avveniva il 14.10.13, al rit 1741/13, progr. 32620 e 32621, rispettivamente Buzzi a Placidi: “Arrivato, scendi?”, e Placidi a Buzzi: “Sì”.

Il 14.4.14 nell’ambito dello svolgimento della gara *de qua*, all’atto della verifica della regolarità amministrativa dei partecipanti, venivano escluse tre imprese.

Il 22.4.14, in mattinata, iniziava la procedura di valutazione delle offerte tecniche con l’apertura delle buste relative.

Nel pomeriggio del 22.4.14 si registravano varie conversazioni nell’autovettura Q5 di Buzzi, a bordo di cui egli si trovava con la Chiaravalle.

La prima è la conversazione telefonica delle **ore 15.21, 22.4.14, rit 1741/13, progr. 60620**, tra Buzzi (chiamante) e Placidi (chiamato), da cui si evinceva che Buzzi si stava recando dal presidente della commissione di gara, architetto Placidi.

In particolare Buzzi comunicava a Placidi che stava partendo in quel momento da Roma. Placidi rispondeva di trovarsi presso il suo agriturismo. Buzzi affermava che avrebbe impiegato circa 40 minuti per raggiungerlo.

Seguiva, alle **ore 16.00, 22.4.14**, la conversazione ambientale all’interno della detta Q5, di cui al **rit 3240/13, progr. 8863**, ove Buzzi - come da perizia trascrittiva- riferiva alla Chiaravalle (mentre evidentemente si stavano recando all’agriturismo): “L’altra volta Raniero (Lucci) mi ha fatto fare una strada nuova. Ah, ma io non devo andare al Comune. ‘Ndo cazzo vado? ... dalla parte opposta...”

Chiaravalle (n.d.r.: è un evidente refuso la indicazione di “chiaramente” anziché “Chiaravalle” nella trascrizione della ud. 15.6.16, p. 86): “ ‘ndo devi anda’, giù?”

Buzzi: “Giù, all’agriturismo?”

Chiaravalle: “All’agriturismo?”

Buzzi: “Sì. **Tu rimani in macchina, ci hai il giornale...**”

Chiaravalle: “N’artri **5.000 euro** je devi?”

Buzzi: “Eh sì... **pe’ dà ‘n incentivo...**”

Chiaravalle: “Eh, eh”

Buzzi: “**Stamo sotto gara, metti che ‘a perdo!**”

Chiaravalle: **“N’ ti ‘i richiede”** (E non “Lo pigli di dietro” come invece ascoltato dalla p.g. e riportato nel brogliaccio secondo la testimonianza del capitano Carletti).

Buzzi leggeva dunque una serie di indicazioni per giungere all’agriturismo.

Da dispositivo gps installato sulla vettura Q5 di Buzzi si rilevava, dal punto geografico in cui la automobile si era fermata, che essa si trovava all’agriturismo “Panta Rei”, sito a Sant’Oreste, località Ponticello, di proprietà della moglie di Placidi Marco.

Ed infatti mentre Buzzi leggeva le indicazioni stradali proseguiva la conversazione.

Chiaravalle: **“Ce semo quasi”**

Buzzi: **“Agriturismo... Panta Rei”**

Chiaravalle: **“Panta Rei... questo qua! Qual è il filosofo? (parole inintelligibili)**

Buzzi: **“Aaah. Mo ‘o saluto, ma aspettame qua”**

Chiaravalle: **“Sì, sì”**

Buzzi: **“Prendeme i sordi che so’ quelli lì dentro”**

(veicolo in fermata con motore in folle. Tramestio non meglio identificabile)

Chiaravalle: **“Dove amore?”**

Buzzi: **“Qui. ‘Ndo l’ho messo... n’ c’è ‘na busta? Questa... e nun veni’, nun veni’...”**

Chiaravalle: **“No”**

Buzzi: **“... E’ ‘n cazzone, eh eh”**

Chiaravalle: **“Prenditi la giacca, tiè metti in mezzo alla giacca”**

Buzzi: **“Qua c’era pure una busta qua. Eccola qua”**

Chiaravalle: **“Tieni tutto... così po’ apri’ ”**

Buzzi: **“No ‘o pro...”**

Chiaravalle: **“Io senza che scendo, amore...”**

Buzzi: **“No, no”**

Chiaravalle: **“Se ti parlano tu je dici: “Guarda, je fanno male i piedi...”**

Buzzi: **“Sì, non...”**

Chiaravalle: **“... avemo camminato troppo.”**

Buzzi: **“Avemo camminato...”**

Chiaravalle: **“Senti...”**

Buzzi: **“... troppo”**

Chiaravalle: **“... guarda, me levo anche le... le scarpe”.**

Il capitano Carletti chiariva che, secondo la percezione degli inquirenti in ascolto, il termine “cazzone” veniva riferito da Buzzi a Placidi, il soggetto fuori dalla autovettura che si stava avvicinando.

Verso le ore 16.26 i due, Buzzi e Chiaravalle, scendevano dall'autovettura. Il capitano Carletti precisava che così andava inteso il rumore, evidentemente di sportelli, udito.

Invero dalla circostanza che il perito trascrittore ha scritto “tonfo di chiusura portiera veicolo” nonché in considerazione, tra l'altro, del fatto che successivamente, quando Placidi si avvicinerà alla vettura, si evince chiaramente che la Chiaravalle non lo aveva ancora incontrato (salutando con: “Marco, come stai?”), deve ritenersi che in tale frangente era stato solo Buzzi a scendere dalla autovettura.

Si avvicinava -proseguiva la Carletti- un uomo la cui voce (ascoltata sempre in ambientale), all'apertura dello sportello, veniva identificata in quella di Placidi Marco, che salutava.

Comunque -concludeva la teste- si evinceva che Buzzi e Chiaravalle incontravano Placidi.

Alle ore 16.27 Buzzi risaliva dunque in macchina.

Buzzi riferiva alla Chiaravalle che il successivo giovedì (dunque il 24.4.14) sarebbero dovuti tornare a Sant'Oreste (capitano: cosa che si verificherà).

Dalla perizia trascrittiva-inizio traccia A5:

(Conversazione nelle adiacenze della vettura)

Chiaravalle: “Marco come stai?”

Placidi: “Bene e tu?”

Chiaravalle: “Tutto bene...”

Placidi: “Tutto...”

Chiaravalle: “... grazie”

(schioccare di baci)

Placidi: “... a posto?”

Chiaravalle: “sì”

Buzzi: “Ahò, ci avemo er ricettario de'a cucina, guarda! Mo la...”

Placidi: “Lei l'ha...”

Buzzi: “... dai a tu...”

Placidi: “... visto...”

Buzzi: “... madre...”

Placidi: “... lo sa lei”

Chiaravalle: “Mh”

Placidi: “Eheh”

Chiaravalle: “Ah, buone le ciambelline vedi...”
 Placidi: “Eheheh...”
 Chiaravalle: “... ha preso bene”
 Buzzi (risatina)
 Placidi: “Va bene dai...”
 Buzzi: “Ci vediamo (parole inintelligibili)”
 Placidi: “... Rimaniamo d'accordo così”
 Buzzi: “Okay”
 Placidi: “Okay”
 Chiaravalle: “Ciao”
 Placidi: “Ciao, di nuovo”
 Chiaravalle: “Ciao, buona...”
 Placidi: “Ciao”
 Chiaravalle: “... serata”
(apertura e chiusura portiera veicolo)
 Chiaravalle: “Che ci faccio io col ricettario?”
 Buzzi: “M’ha voluto dà”
 Chiaravalle: “Eh?”
 Buzzi: “M’ha voluto dà”
 Chiaravalle: “Mh”
 Buzzi: “A tu’ madre”
 Chiaravalle: “See!”
 Buzzi: “Allora ‘ndo...”
(tonfo chiusura portiera veicolo)
 Buzzi: “... ce ne andiamo?”
 Chiaravalle: “Dove vuoi amore, tanto iooo... basta che cambio ‘sta...”
 ...
 Buzzi: “Giovedì ritornamo qua. Ecco, giovedì ritornamo qua e poi se ne annamo ai Terme che me sembra er mejo, va”...
 Alle *ore 18.09, sempre del 22.4.14, rit 3240/13, progr. 8865*, nella medesima Audi Q5, proseguiva la conversazione.
 Chiaravalle: “...**Che è’ rimasto contento del regalino?**”
 Buzzi: “**Chi?**”
 Chiaravalle: “**Fiata...Placido?**”
 Buzzi: “Chi è fiata?”
 Chiaravalle: “**Sta a respira’ col regalino**”
 Buzzi: “Chi è fiata?”
 Chiaravalle: “**Sta a respira’ cor regalino?**”
 Buzzi: “**Chi?**”

Chiaravalle: “**Placido**”

Buzzi: “**Ah, ‘mbe, s’è beccato altri 5.000 euro**, porca puttana, eh!”

Chiaravalle (n.d.r.: anche in tal caso nella trascrizione risulta scritto per evidente errore, invece di “Chiaravalle”, “Chiaramente”: p. 89 ud. 15.6.16): “**Respira**”

Buzzi: “**Ammazza! Oh, ma cioè so’ tanti 5.000 euro, eh.**”

Chiaravalle: “Si”

Buzzi: A te t’hanno rimesso al mondo! N’ ci hai debiti, eh? Io ogni tanto...”

(proseguivano su questioni private)

In controesame il capitano Carletti precisava che non era stata accertata direttamente, tramite servizio di o.c.p., la consegna della busta contenente i 5.000 euro.

Due giorni dopo, il 24.4.14, a bordo della medesima automobile Audi Q5, in uso a Buzzi, si registravano ulteriori conversazioni da cui emergeva che Buzzi si era recato al Comune di Sant’Oreste per incontrare nuovamente Placidi.

In particolare il **24.4.14, ore 11.00**, dalla conversazione di cui al **rit 3240/13, progr. 8906**, si evince che Buzzi e Chiaravalle arrestavano la autovettura.

(Dopo telefonate di Buzzi al telefono)

Chiaravalle: “Ciao, amoreee!”

Buzzi: “Ciao, tesoro miooo”

(chiusura portiera vettura)

Buzzi: “**Andiamo immediatamente banca, bancaaa**”

(apertura/chiusura portiera vettura)

Buzzi: “Alla banca.”

.....

Chiaravalle: “**Andiamo a fare colazione?**”

Buzzi: “**E annamo al bar là**”

Chiaravalle: “Eh”

(probabile sgancio cinture di sicurezza, apertura portiere vettura)

Buzzi: “Aspetta devo prendere... perché sennò... **allora famo una cosa, andamo prima a fa’ colazione perché poi esco co’ 15.000 euro... hai chiuso là, amore?**”

I due scendevano dal mezzo.

Precisava il capitano Carletti che in relazione a tale occasione si desumeva una seconda dazione di denaro a Placidi.

Alle *ore 12.00, 24.4.14, rit 1741/13, progr. 60985*, Buzzi chiamava Placidi e lo avvertiva che lo avrebbe raggiunto nel giro di un'ora presso l'agriturismo.

Alle *ore 12.12, 24.4.14, rit 1741/13, progr. 60987*, Buzzi parlava con Clemenzi Marco e gli diceva che stava andando a Sant'Oreste e che sarebbe poi tornato alle ore 14 in cooperativa.

Buzzi: "Stanno aprendo le buste. Ora faranno la valutazione dell'offerta. Mo speriamo bene. Siamo sette/otto".

Nella conversazione ambientale all'interno della Audi Q5, iniziata alle ore 12.00, di cui al *rit 3240/13, progr. 8907, 24.4.14, al minuto 13.05* si sentivano parlare Buzzi e Chiaravalle quando l'automobile si fermava. Da dispositivo gps ivi installato si evinceva che la vettura si era arrestata proprio presso l'agriturismo 'Panta Rei'.

Contestualmente Buzzi tentava di telefonare a Placidi, come da *rit 1641/13, progr. 61002, ore 13.07, 24.4.14*, che però non rispondeva.

Si evinceva dalle conversazioni ambientali che Buzzi scendeva dalla macchina mentre vi rimaneva a bordo Chiaravalle.

Alle *ore 13.15* Buzzi risaliva in automobile, come da registrazione di cui al *rit 3240/13, progr. 8908, 24.4.14*.

Da perizia:

Traccia A4

Chiaravalle: **A posto?**

Buzzi: **Sì.**

Chiaravalle: **Tutto procede secondo i piani?**

Buzzi: **Oh, Dio mio... Sì. No, io... 'na cosa che 'a'mo fatto co' Sandro che ci ha quindici appartamenti lui e quattordici noi, eh. Ce ne ha più lui de noi.**

Chiaravalle: **Vabeh uno in più.**

Buzzi: **Eh, io volevo mette de meno, lui... (inc.) de sto'... 'sto testa de cazzo (inc.) cojoni (inc.)**

Rumore di sms in entrata

Buzzi: Eh (sospira) j'ho detto a Michele (inc.) ... alle due sto in cooperativa... dice: "Sì, perché io poi, alle tre, devo anda' via con Piera"; "Ah – ho detto – va bene"... 'cci tua, Michelaus (trascrizione fonetica)... te tajo er cazzo, Miche'.

Chiaravalle – (inc.) (n.d.r.: invero dall’ascolto diretto del supporto audio da parte del Tribunale si sente: “Mo se ce prova Michele cosa ie devo di’...?”)

Buzzi: Eh?

Chiaravalle: (inc.) (n.d.r.: invero dall’ascolto diretto del supporto audio da parte del Tribunale si sente: “Se ce prova?”)

Buzzi: J’ooo tajo (inc.)

Chiaravalle: (risatina)

Buzzi: (inc.) er cazzo

Chiaravalle: (inc.) non mi piace come persona.

Buzzi: In che senso?

Chiaravalle: (inc.) (n.d.r.: invero dall’ascolto diretto del supporto audio da parte del Tribunale si sente: “Lo trovo finto, opportunist” -risatina-.

Inoltre dall’ascolto diretto del supporto audio da parte del Tribunale si ascoltano ancora i due affermare (come riferito dal capitano Carletti sulla base dei brogliacci di p.g.):

Buzzi: “Eh ok”

Chiaravalle: “Che t’ha detto, eh?”

Buzzi: “Lui? ”

Chiaravalle: “**Respira?**”

Buzzi: “Non è che...”

Chiaravalle: “**Respira adesso**”

Buzzi: “**Ce paghiamo tutto, ce paghiamo cazzo!**”

Chiaravalle: “**Respira**”

Buzzi: “**Stamattina ho parlato pure con l’avvocato...commissione (incomprensibile) Sai, una cosa tranquilla insomma. Non dovremmo perderla**”.

Il 29.4.14 vi era la seconda apertura dei plichi relativi alle offerte tecniche.

Il **4.5.14** (giorno prima della ultima apertura dei plichi), al *rit 1741/13, progr. 61252, ore 19.51*, Buzzi chiamava Placidi ed i due concordavano di sentirsi il giorno dopo verso le ore 14.00 per organizzare un eventuale appuntamento.

Il (lunedì) 5.5.14 avveniva l’ultima apertura dei plichi.

Lo stesso 5.5.14 Placidi e Buzzi si incontravano al termine della seduta della apertura delle buste contenenti le offerte tecniche.

Ma prima che Buzzi si recasse da Placidi, si registrava una conversazione ambientale negli uffici della cooperativa di via Pomona dove lo stesso spiegava i motivi per cui stava per recarsi a Sant'Oreste: *rit 8416/13, progr. 4199, ore 9, 5.5.14.*

Nel punto di interesse Buzzi a Guarany:

“A Sant'Oreste ce devo anda' oggi. C'è l'apertura della...(incomprensibile). **Eh, ma oggi ce devo rianda' per capire i punteggi, no?**”

Alle *ore 14.10, 5.5.14, rit 1741/13, progr. 61332*, Buzzi chiamava Placidi e fissava un appuntamento intorno alle 16.00-16.30.

La Carletti precisava che non venne effettuato un servizio di o.c.p..

Tornato dall'appuntamento Buzzi spiegava i motivi dell'incontro alla Garrone ed a Lucci Raniero, al *rit 8416/13, progr. 4207, ore 17.00, 5.5.14.*

Al minuto 17.43, Buzzi riferiva, che, per quanto a sua conoscenza, rischiavano di perdere la gara (evidentemente per quanto comunicatogli da Placidi -posto che le sedute di apertura delle buste erano state tutte riservate- circa i punteggi accumulati dalle altre imprese concorrenti).

Buzzi: “**Sant'Oreste la perdiamo**”

Lucci (così identificato l' "uomo" conversante indicato in perizia, come riferito dalla teste Carletti): “La perdiamo?”

Buzzi: “**Si, perché l'Ecologia (Diodoro Ecologia) ha fatto un progetto che è un progettone** (letteralmente il perito scrive “gettone” ma è evidente dal senso della frase che si tratti di “progettone”)

Lucci: “Davvero?”

Buzzi: “**Si, il nostro è peggio de tutti, m'ha detto, però mo abbassa i punti.** In questo momento c'avremmo 55 punti noi, 60 Diodoro, 55 Oroparo, chi cazzo è (evidentemente riferendosi a Onofaro, commentava la Carletti), 53 un altro, 53 l'Arcobaleno e 50 la Tac (Tac Ecologia, commentava la Carletti)”

Garrone: “E noi quanto ce ne abbiamo?”

Buzzi: “55,26”

Lucci: “E...” (n.d.r.: Diodoro)

Buzzi: “60,50”

Garrone: “**Quindi 4 punti. Bisogna alza' a ribasso**”

Buzzi: “No, 5 punti. No, **ora però stavamo congegnando in modo tale che ce fa usci**”. Dice: ‘Lui non posso abbassallo, non potete anna’

sopra a lui perché ha scritto...(incomprensibile) di più". Quindi lui vi metterà tra 60 e 50, lo porta a 58 e 50 e noi chiuderemmo a 58.

Lucci: (incomprensibile)

Buzzi: **“Mo te dico perché se ferma a 58: perché dobbiamo modifica' una parte del progetto perché se c'è poi un accesso agli atti alcune cose so' matematiche, quindi dobbiamo... (“mette” riferiva la Carletti dal brogliaccio) attrezzature proposte, i mastelli con aperture frontali** (inc.) te lo avevo pure detto.

Lucci: (incomprensibile)

Buzzi: **“Eh, tutti... tutti i mastelli”**.

Lucci: Okay.

Buzzi: **“Quindi questo deve esse' modificato, solo 'sta parte qua e poi devi esse' più spigliato che gli metti una persona più, possibilmente svantaggiata totale. E co' 'ste due modifiche arriviamo quasi pari”**.

Garrone: “Sì, a quel punto il prezzo rimane fisso”

Buzzi: “A quel punto il prezzo, a quel punto c'abbiamo appuntamento alle 7 di sera di mercoledì (n.d.r.: il 7.5.14), poi apri' la prima busta.

Lucci: “Bisognerebbe vede' quanto ha fatto...”

Garrone: “Ma alle 7 di sera chi? Questo...”

Buzzi: “Alle 7 di sera di mercoledì mi devi dà i prezzi.”

Lucci: Sì.

Buzzi: **Quindi ti leggi il progetto, quello che abbiamo presentato, fai modifica' questa parte e questa parte qua, e porti solo le du' pagine.**

Lucci: **Solo due pagine.**

Buzzi: Vieni con noi mercoledì sera.

Lucci: Okay.

Buzzi: Alle 7 di sera. **Tu vieni armato di tutte le cose, vieni anche con un'altra busta perché** (inc.) (parla a bassissima voce)

Proseguivano a fare calcoli sui punteggi.

Lucci: Okay.

Buzzi: Perché poi siamo stati pure avvantaggiati, loro hanno chiesto a Fiano come si comportava Diodoro e gli hanno detto (inc.)

Garrone: Senti, io te dico... scusami, io però devo mette' al corrente Alessia perché avendo fatto (inc.) tutto lei e io me (inc.)

Lucci: E certo, lo diciamo anche ad Alessia.

Garrone: Okay.

Buzzi: Senza che se' portamo Alessia.

Garrone: No, no, lei va a prendere un'altra cosa.

Lucci: Nel frattempo abbiamo presentato il progetto per isola ecologica, domani c'ho appuntamento (inc.)

Buzzi: Però 'sta volta (inc.), gli ho detto: "Aho, ma il peggio avete fatto". Ma possibile? Questo sai che gli ha messo 'sto delinquente de' Diadoro la... come si chiama, l'outlet gratis, può spende' 60 mila euro all'outlet gratis. Altri hanno proposto una serie di cose... (inc.) pure noi (inc.) , tutte cose gratuite tipo la raccolta delle carogne, la carogna la prendi, gliela butti dentro al compattatore e te va pure bene.

Lucci: Ci sta (inc.)

Buzzi: Infatti.

Lucci: Tanto co' 'sto lavoro non ce campi. Senti...

Buzzi: Va beh, allora devi scrive 'ste stronzate?

Lucci: Una persona in più svantaggiata?

Buzzi: E sì, c'hanno la (inc.) svantaggiata... non la trovano...

Lucci: Cioè mi' moglie me lo diceva pure (inc.)

Buzzi: Una persona in più se metti svantaggiata è meglio così se non la trovano non gli danno nulla.

Lucci: No, non dobbiamo scredita' tutta la (inc.) part time...

Garrone: Part time (trascr. fonetica) mi dice.

Lucci: Part time ah.

Garrone: Lo ha detto part time, no?

Lucci: Quindi (inc.) a 'sto punto. okay.

Buzzi: Oppure devono spedire una persona a tempo parziale.

Lucci: A tempo parziale, tanto so (inc.)

Dunque Buzzi ipotizzava con gli altri le varie alternative per vincere la gara.

Buzzi: Gli accessori nuovi, **'sti mastelli, cambi il tipo di mastelli e così usciremmo metti 58 e 58 e 50.** Questi me li abbassa, me li porta tutti a 50 e così questi si tirano indietro. E poi tra noi stiamo... **se riusciamo a apri' la busta non ci stanno giochi, ma se non riusciamo a apri' la busta mi devi fa' 'sti conti.**

Garrone: **Quindi dobbiamo aprire la prima busta di lui?**

Buzzi: **Dobbiamo apri' la busta sua** (n.d.r: di Diodoro Ecologia) **per vede' quanto ha fatto.**

Lucci: Certo che è matto quello.

Buzzi: Ma apri' e richiude.

Garrone: Sì, però se ha presentato tutte 'ste robbe ha rischiato di anda' in anomalia, eh.

Buzzi: E chi gliela fa' l'anomalia ?

Garrone: Beh, i contenitori di (inc.) , la (inc) delle stronzate dichiarate (inc.)

Lucci: Ma lui quanto cazzo (inc) costano 'sti mastelli a pannello? (inc.) una cifra...

Buzzi: Mercoledì sera alle 7 c'avrai tutto.

Garrone: Ma scusa eh, se avesse fatto...

Buzzi: Quanto c'abbiamo?

Garrone: Scusa, quanto c'abbiamo? Quanto finiremo qui?

Lucci: Un 10 per cento, così come è strutturato è al 15 per cento. Adesso ci stiamo a guadagna' benissimo.

Buzzi: **Qui c'abbiamo il 3 e 29 abbiamo fatto, giusto?**

Garrone: **Sì.**

Buzzi: Questa è senza CNS, no?

Lucci: Senza CNS.

Buzzi: Allora noi c'abbiamo mezzo, metti che riusciamo ad usci' con 0,50 di svantaggio, poi devi fa' pure 'ste simulazioni, poi quando stamo là non è che c'avemo tanta... Con 0,50 di svantaggio quanto ribasso abbiamo fatto...

Garrone: **Se tu 0,5 lo carichi su 3 e 29...**

Buzzi: **Te devi porta' il computer.**

Garrone: Sì, il tuo portiamo. Se tu carichi 0,5 su 3 e 29 diventa?

Lucci: **Serve la stampante?**

Buzzi: No, 0,5 è il punteggio. Ah, se... 3 e 29...

Garrone: Perché, scusa, lì se Deodoro avesse fatto il 20 per cento ci sarebbe una differenza di 5,18 punti e quindi abbiamo perso.

Buzzi: Se Deodoro lo fa il 20 noi lo dobbiamo fa' almeno al 6 per cento, se avesse fatto lo stesso ribasso nostro. Se avesse lo stesso ribasso nostro con 0,5 di più dovresti stare al 6 per cento... pe' vince.

Lucci: Anche 5 e 50. No, no perché 24 e 81 più 0,50.

Buzzi: Esatto. Hai...

Lucci: Serve una stampante?

Buzzi: Va beh, mica la devi fa ora.

Lucci: No, dico su.

Garrone: **Se annamo su do' stampamo? Portamo il computer nostro, va beh, pe' fa le simulazioni.**

Buzzi: Devi porta' il computer.

Garrone: Pe' stampa' no.

Buzzi: **Perché se riusciamo a apri' l'offerta è semplice, uhiii, magari. Un centesimo di più.**

Garrone: **Io però me la tengo l'offerta in bianco, stampata (inc.) e il ribasso si scrive a penna.**

Buzzi: **Se invece non riusciamo ad apri' che cazzo facciamo?**

Traccia A6:

Buzzi: Io gli ho detto: Guarda, te metto a garanzia, vengo su con Alessandra, se la vo' apri' la apre se no...

Garrone: Scusa un attimo.

Lucci: Dobbiamo sali' di qua, per forza.

Buzzi: Più di 58 non se ne parla. Mezzo punto.

Lucci: Pure per il massimo devi mette', ci serve il massimo.

Buzzi: Lui l'ha già abbassato.

Lucci: Sì, sì.

Buzzi: **A noi ce mette mezzo punto de' meno perché se c'è un accesso agli atti e (inc.) Apposta vuole 'ste cose pe' fa un accesso.**

Garrone.: Bisogna vede'. Al 1[^] maggio deve chiude' al 15 percento?

Lucci: (inc.) così tanto.

Buzzi: Confermi il ribasso.

Garrone: Lo sai che c'è? Che se tu fai il 6 percento...

Buzzi: Ma quello lo dovemo dà pure a loro.

Garrone: Il 6 percento di ribasso col primo...

Buzzi: **No, la paura mia è per Diodoro pe' sto fatto del 20, non gliela facciamo?**

Lucci: Questo è matto, Diodoro 'ste cose le fa, fa le porcate.

Garrone: Però tanto che spara alto quando va in gara? Nun me pare.

Questa considerazione l'avevamo fatta pure co' Caputo, nun me pare che spari poi così elevato. Te ricordi?

Buzzi: A Morlupo quanto aveva fatto?

Lucci: Non me ricordo.

Buzzi: Pija (inc.) un po'.

Garrone: No, a Morlupo se noi abbiamo vinto col 6 virgola qualcosa non è andato alto.

Buzzi: C'avemo tanto de' punteggio là.

Garrone: Sì, però sapendo che qui il prezzo sposta poco.

Lucci: Vedo pure qualche altra gara. Lui a che ha partecipato, a Morlupo?

Buzzi: A Riano.

Garrone: Però sapendo che il prezzo sposta poco...

Buzzi: A Riano ha partecipato?

Lucci: Boh, me pare de sì.

Buzzi: Faglie un po', faglie fa' una ricerca (inc.) .

Lucci: Sì.

Garrone: Avendo... spostando poco il prezzo e avendo bunkerato il suo progetto, secondo me non va... capito che voglio dire? Cioè se ha bunkerato il progetto così è perché mira a prenderla, se mira a prenderla non ha fatto alto.

Buzzi: Anche perché, voglio di', gli costano, cazzo, eh.

Garrone: Eh. Per questo parlavo di congruità perché poi, cioè, è vero che non ti chiede nessuno, ma se te chiedono...

Buzzi: Ma guarda 'sto stronzo, io c'avevo paura de' Edera invece è l'unica che stava (inc.). Invece oggi quell'altra cosa o utilizzamo quella che gli ho portato o quella (inc.)

Garrone.: Va beh.

Buzzi: Co' mezzo punto in più vinciamo.

Garrone: Co' mezzo punto in più vinciamo, sì.

Buzzi: Ma se devono capi' le gare, questa è un'altra gara persa. Cazzo!

Garrone: Ho capito però c'avevamo su questo...

Buzzi: Però, per esempio, tutte le migliorie che hanno offerto gli altri a costo zero le dovremmo offrì pure noi, no? Raccolta delle carogne animali... le bottigliette al compattatore chi cazzo le raccoglie?

Garrone: Eccote le camicia. Ho capito, se dessi aggiuntivi a costo zero.

Buzzi: Eh, da vedere.

Garrone: Dobbiamo trova' un bravo progettista.

Buzzi: Trova', è Raniero il progettista. Ma di questi aggiuntivi secondo me glielo dobbiamo di'. **Cioè dobbiamo comincia' a trascrive' le cose che scrivono gli altri, le scrivemo pure noi, no?**

Garrone: Certo. Se ce fate 'na copia.

Buzzi: E va beh.

Lucci: 'Sta (inc.)

Garrone: Ranie' per il futuro sparano cazzate, come dice lui, prevediamo di offrire servizi che ci costano zero.

Lucci: Aspetta, però...

Buzzi: I servizi aggiuntivi a costo zero che ce ne frega a noi?

Lucci: Eh, lo sai che c'è? È che c'è stata una fase in cui sparavamo cazzate...

Buzzi: No, quelli (inc.)

Lucci: E alla fine abbiamo (inc.)

Garrone: No, no.

Buzzi: Non m'hai capito.

Garrone: Non sto a di de' fa 'sti regali...

Buzzi: La raccolta delle carogne animali che te' costa, un cazzo, perché le butti dentro al camion.

Lucci: Ci stanno.

Buzzi: Quante carogne ci stanno? Ma lui me ne aveva elencate parecchie, ho detto: "Guarda (inc.) ?", ho detto: "Guarda lì risulta a costo zero, dovremmo scrivere pure noi", dice: "Va beh, ma lascia' sta, quei punti li togliamo". dice: "Però tu me lo fai il coso (inc.) ?" "Quello non te lo posso fa".

Lucci: Quello spara cazzate, oh.

Buzzi: Allora lui siamo rimasti che invece de' daglie 7 punti a lui e 4 a noi, gliene dai 6 a noi e 5 a lui e chiudiamo a due punti di differenza, poi fa' recupera' 'n altro po' de' punti e lo portamo a 0,50. E arrivati a quel punto...

Lucci: No, il problema è che se noi usciamo. Qua i problemi so' due: uno se riusciamo ad apri' la busta e poi c'è da fa' un ribasso pazzesco.

Buzzi: E gliela lasci lì, mica dovemo vince pe' forza, gliela lasci lì, dici: "Auguri, in bocca al lupo a voi". Se invece il ribasso è contenuto... c'avemo un'altra offerta eccetera.

Lucci: Come se fa' se non riuscimo ad apri' la busta?

Garrone: Li posso segna' 'sti due dati?

Buzzi: E che li lasci a terra? **O se no se non ci fosse possibilità d'aprilla cambiamo sempre il nostro e salimo a 7** (inc.) s'attacca. **Abbiamo tre possibilità: se aprimo ed è un ribasso folle deve esse'.**

Lucci: Eh.

Buzzi: **Apri e il ribasso lo cambiamo noi, apri'... non riesci ad aprire non lo cambiamo. Quindi tu comunque devi veni' con un'offerta fatta**, hai capito come?

Lucci: Va beh.

Buzzi: Alle 7 di sera al Comune, quindi partiamo da qua alle 6, c'avemo Perrone alle 5, dopo di che partimo.

...

Alle *ore 18.00*, sempre del *5.5.14*, *al rit 8416/13*, *progr. 4208*, traccia A2, sempre nel corso della conversazione ambientale di cui sopra negli uffici di via Pomona 63, in conclusione della lunga conversazione ricca anche di riferimenti diversi alla gara *de qua*, Buzzi (evidentemente riprendendo il discorso iniziale relativo a Sant'Oreste) a Lucci: "Co' tutte le ...(incomprensibile) ...**in modo che c'hai le pagine pronte, che**

poi combaciano...no? Devono combacia' le pagine, Ranie', me raccomando".

Dalle conversazioni successive si evinceva che in effetti il 7.5.14 Buzzi, Garrone e Lucci si recavano a Sant'Oreste.

Infatti alle ore **16.10, 7.5.14, rit 7629/13, progr. 17311**, Lucci parlava con Garrone dicendole che sarebbe arrivato in cooperativa alle ore 17.00-17.30.

Garrone: **"Si, senti, quella stampa che gli hai dato a Salvatore ce l'hai?"**.

Lucci: **"Ho fa... e la faccio... appena arrivo, la faccio"**.

Alle **ore 19.00, 7.5.14, rit 3240/13, progr. 9226**, nella Audi Q5, viaggiavano Buzzi, Garrone e Lucci, dei quali si ascoltavano le voci.

Alle 19.07, Buzzi, prima di fermare la macchina: **"Coglione, perché io con lui mi vedo sempre a casa sua"**.

Alle ore 19.08 giungevano in via del Vignola all'altezza di un bar, a San'Oreste, come da dati del g.p.s. La macchina si fermava ed i tre scendevano.

Alle ore 19.55 i tre risalivano in macchina, la quale ripartiva. Buzzi a Garrone: **"No, chiami Caputo amore? Gli mandi un messaggio? 'Avvocato, mi può chiamare urgente?', così lo legge"**.

Garrone: **"Gli mando un messaggio, gli dico (lett: dice): ' Avvocato, ho bisogno di incontrarla. Domani pomeriggio dalle 14.00 in poi, venerdì quando vuole"**.

Buzzi: **"Non all'alba, possibilmente. No, metti domani pomeriggio, che pure noi non c'avemo tempo... Oh, ma i soldi l'ha presi da noi 'sto stronzo, eh! Ranie', tutti ce trattano bene perché noi paghiamo tutti"**.

Dalle **ore 19.40, 7.5.14, rit 1741/13, progr. 61728 , 61729, 62730, 61731**, Buzzi tentava di chiamare Caputo, invano.

Alle **ore 19.58, 7.5.14, rit 1741/13, progr. 61732**, finalmente Buzzi trovava Caputo e passava il telefono alla Garrone, la quale prendeva appuntamento per il venerdì 9 alle ore 10.00.

Alle **ore 20.00, 7.5.14, rit 3240/13, progr. 9227**, nella Audi Q5 di Buzzi, Buzzi chiedeva a Lucci di effettuare una telefonata a Placidi dal suo (di Lucci) telefono:

"Perché non lo posso chiamare col mio, sennò si capisce, però me lo passi a me, me lo passi".

In effetti nel corso della stessa ambientale si sentiva Lucci parlare al telefono e dire: “Marco?”, quindi passare il ricevitore a Buzzi.

Buzzi: “Allora venerdì (n.d.r.: 9.5.14) alle 10 c’ho quell’incontro. Se tu glie mandi già tutto così lui già ha...”.

Dunque nella conversazione di cui al rit del *rit 7629/13, progr. 17384, 9.5.14*, la Garrone chiedeva a Caputo se fosse riuscito a parlare con il tecnico (l’unico tecnico all’epoca –precisava il capitano Carletti- era Placidi Marco, pur non avendo certezza, la teste, che fosse proprio a lui il riferimento).

Il *12.5.14, ore 17.00, rit 8416/13, progr. 4375*, negli uffici di via Pomona, Buzzi diceva alla Garrone di recarsi, il giorno dopo, alla seduta di apertura delle buste con una altra busta in modo da poterla sostituire se necessario.

I due eseguivano una serie di conteggi, fin quando la Garrone confermava a Buzzi che si sarebbe recata a detta seduta e che lo avrebbe fatto insieme a Lucci Raniero.

In effetti nel verbale di apertura si dava atto della presenza della Garrone e del Lucci.

Da perizia:

ore 17.05, linea A2

....

Buzzi: Ale?

Garrone: Eh!

Buzzi: Dove sei?

Garrone: Qua.

Buzzi: Ah.

Garrone: Tanto ho finito (inc.).

Voce Uomo: 40.

Buzzi: No (inc.).

Voce Uomo: Ah, 50, no 40. Pino 50.

Buzzi: Eh? (inc.).

Voce Uomo: (inc)

Buzzi: (al telefono rivolgendosi a terza persona identificata come Sindaco di Castelnuovo): Sindaco, eccomi! (inc.) Da... Davanti al negozio tuo, ma a che ora? Va bene, d'accordo, parto subito. 10 minuti e parto. Grazie. (termine telefonata). Ah. Il sindaco di Castelnuovo.

Garrone: Sindaco di Castelnuovo?

Buzzi: **Sì. Mi dice l'avvocato Fra Cazzo da Velletri che abbiamo vinto.** "Eh, gliel'ho detto a Alessandra"... gli ho detto "Guarda che non (inc.), guarda che non li (inc.)"... oh...

Garrone: **Ma che cos'è?**

Buzzi: **Me la fai 'sta simulazione del cavolo... (inc.)? (inc.) amo vinto... se te la fa pure poi un'altra simulazione... hai vinto, non ti preoccupare.**

Garrone: **O.k., va bene. Se me dici che ho vinto, ho vinto, però ieri...**

Buzzi: Però io siccome...

Garrone: **..c'era l'incertezza che questi dati fossero sbagliati, io gli ho detto "Appurati che questi dati sono corretti".**

Buzzi: Allora se...

Garrone: Eh.

Buzzi: ...segni un prezzo più basso, io devo fa'... io pio sessa... 70, giusto?

Garrone: No, tu non prendi 70.

Buzzi: 30 prendo.

Garrone: Eh.

Buzzi: Prendo 30. Io prendo 30. L'altri quanto prendono? Io faccio 3... 3 zero (inc.), 3069, 3030.66 per... diviso... (inc.) sia più bassa... 105... (inc.)?

Garrone: Ma questa è base d'asta (inc.) eh, ma che sta' a fa'?

Buzzi: No, (inc.)...

Garrone: (audio non udibile)

Buzzi: Allora...

Garrone: Te lo dico io come devi fa'. Allora, devi fa' 30 per il prezzo minimo fratto prezzo in esame. Allora 30 per: il prezzo minimo è... 30 per 3003160,23 diviso? **Deodoro (?)**

Buzzi: 30693030...

Garrone: Ma (inc.).

Buzzi: 29 e 35.

Garrone: **Lui prende 29 e 35 e tu prendi 30.**

Buzzi: Fai un terzo.

Garrone: **E ancora che continua a insiste'... lui non me capisce... cioè ma io mica parlo il turco eh?! Cioè, non ce capimo.**

Buzzi: Perso.

Garrone: Stamo... cioè, c'abbiamo...

Buzzi: **Questo me fa perde la gara, che me...**

Garrone: **Sta... no, abbiamo partecipato a una gara d'appalto di una stazione appaltante che c'ha un avvocato che è ufficio competenze (inc.) al pubblico, quindi ci sta a crea' problemi, s'è riuscito a... non se riesce a capi' come stanno a (inc.).**

Voce Uomo: Ma al ribasso?

Garrone: No, è il metodo compensativo aggregatore.

Voce Uomo: Va bene.

Garrone: **Quindi sta... hanno fatto un bordello con l'applicazione dei coefficienti.**

Buzzi: Ma credevo che costava de più, non costa un cazzo...

Voce Uomo: Se jelo spieghi bene...

Garrone: Non spie... ma non scosta niente (inc.) la formula del prezzo, perché è il prezzo minimo fratto prezzo offerto. Non (inc.) punteggio da assegnare.

Buzzi: Ma perché non (inc.) fisso su fisso? Noi pure abbiamo fatto le prove così... se non modifica quegli altri, amo perso.

Garrone: E ma qui come esci? Qui interessava sapere come uscivamo.

Buzzi: Non lo sa.

Garrone: Eh...

Buzzi: (inc.) fisso?

Garrone: E sì, c'è il (inc.) fisso (inc.).

Buzzi: Non c'è (inc.).

(Garrone parla con un altro uomo)

...

Buzzi: Senti, è andato via lo stupido?

Garrone: (inc.).

Buzzi: **Te domani puoi anda' all'apertura de 'sta gara co' un'altra busta?**

Garrone: Un'altra busta all'apertura della gara?

Buzzi: **Certo, se c'è da cambia'... tanto alle 4 e mezza comincia.**

Garrone: **Alle 5 e mezza è l'apertura.**

Buzzi: **Alle 4 e mezza comincia (inc.).**

Garrone: E va be', io vado.

Buzzi: (inc.) magari vediamo un po' (inc.)... Perché je fai capi' se è (inc.) normale passa col conteggio, eh? (inc.) 0.65. Cioè quello pija... questo pija ven... questo pija...

Garrone: Beh 59.5 più 29.35 e vedi quanto esce, scusa eh.

Buzzi: Ma che ce vole...

Garrone: Eh, appunto.

Buzzi: Il ribasso mi recupera solo 0.65. (inc.)... portajela no? No, noi 57 (inc.)?

Garrone: Sì, allora lui prenderebbe...

Buzzi: No, lui prenderebbe... 87 (inc.)...

Garrone: Noi 87 e 78 prenderemmo.

Buzzi: E lui, e lui?

Garrone: E lui 80 e 59.5 (inc.)...

Buzzi: (inc.)...

Garrone: Più...

Buzzi: Più 29 (inc.)?

Garrone: 78185.

Buzzi: E noi quanto? 87 (inc.)...

Garrone:: 87155 (inc.)...

Buzzi: Eh (inc.)... come fai la differenza? **Devi anda' alle 4 e mezza. Quando salgono loro...**

Garrone: **Va bene.** (inc.)?

Buzzi: E sì.

Ore 17.15, Linea A3

Garrone: (rumore fortissimo di sottofondo)

Buzzi: **Ma è lui** (n.d.r.: Caputo?) **che m'ha detto "Stai tranquillo, gli porto tutto (inc.)".**

Garrone: **Cambia i coefficienti, allora.**

Buzzi: E lui l'ha detto.

Garrone: L'importante è che cambi i coefficienti e (inc.). È quello che io... allora, **non ce riusciamo a capi' tutti quanti. Questo, secondo me, non conta un cazzo, quindi dovete porta' tutti i coefficienti approssimati, perché se alza il nostro punteggio, perché tu più de tanto non c'hai tanto da alza', sono i nostri coefficienti che devi cambiare. Allora se lui riproporziona i coefficienti, probabilmente riesco a vincere.** Ma tanto pure se io faccio... quanto ribasso posso prende'? Cioè...

Buzzi: La differenza tra noi e lui è 2,5. (inc.)...

Garrone: Sì, ma quello (inc.)...

Buzzi: No, (inc.) 2 milioni e 8, 2 e 30, 2 milioni e 8...

Garrone: (rumore di sottofondo)

Buzzi: (rumore di sottofondo) 9... ma... dobbiamo fa' 2 milioni e 8 (inc.), 200 mila euro.

Garrone: (inc) margine... (rumore di sottofondo) **se la tenesse e je facesse (inc.) gratis.**

Buzzi: No, in realtà ho visto, so' gli stessi numeri de Alessandra (inc.).

Garrone: Be' ma (inc.) la credibilità però, eh. Cioè lui c'ha tanto da rimette' in questa fase.

Buzzi: Guarda che già... qualcuno ha fatto (inc.) doveva vince.

Garrone: **E ho capito, però, Salvato', annamo a fa' il 10 per cento de ribasso?**

Buzzi: 2 milioni e 8, (inc.) è 300 mila il 10 per cento.

Garrone: Oh ma è un boato, eh. Eh. In un'ottica in cui non c'abbiamo necessità di. Invece è necessario...

Buzzi: 28 e 34... pure al 2 e 9 vinceremmo. Una (inc.), 1 e 60... prova invece (inc.) cambia questi, quindi che cazzo (inc.)...

Garrone: Questo l'abbiamo fatto l'altra mattina. Gli ho detto io devo anda' a più 1 e 72. Se non è proprio devi considera' lo scarto di là che è pari a zero.

Buzzi: (inc.) damoje possibilità. (inc.)...

Garrone: **Vado io all'apertura. Chi doveva anda' domani all'apertura?**

Buzzi: Non se sa. (inc.)...

Garrone: Va be', certo.

Buzzi: **Te porti Raniero...**

Garrone: **Lo chiamo Raniero, je dico che annamo all'apertura de Sant'Oreste insieme, lunedì. Mh?**

Buzzi: **Sì.**

Garrone: Quindi se dobbiamo sta su alle 4 e mezza, ce passi te...

Buzzi: (audio non udibile)

Garrone: Perché io è quello che j'ho detto, quelli non funzionano, (inc.)...

Buzzi: Perché vorrei veni' pure io, potrei veni', perché tanto...

Garrone: Senti...

Buzzi: Alle 5... a che ora è l'apertura, 5 e mezza?

Garrone: 5 e mezza.

Buzzi: Vengo io, vengo io.

Garrone: (al telefono rivolgendosi a terza persona identificata come Raniero) E niente, Ranie', abbiamo sbagliato numero, scusa. So' Alessandra, ciao, perdonami, cia', cia'. (termine telefonata)

Buzzi: Va be' ma potete anda' tu e Raniero, perché tanto tu sei (inc.).

Garrone: Sì, decidi amore, però, perché lo stavo a chiama'. Cioè io non c'ho problemi a anda' co' Raniero.

Buzzi: **Portate la calcolatrice. Più 9 vince.**

Garrone: (inc.) poi se prende 105 al ribasso quanto è? Je devo da' una busta nuova, eh.

Buzzi: 1 e 72. Noi dovemo (inc.) a 1 e 72. Cioè (inc.) 2 milioni 950, 2 milioni 950 e il nostro era 2 milioni 3... 069. (inc.) 50... 330 diviso 30 69...

Garrone: 3063 hai fatto, eh.

Buzzi: No, 30, (inc.)...

Garrone: Hai fatto 30 e...

Buzzi: (inc.). 2 milioni (inc.) 1 e 72 per 30 diviso 30 69... 28 e 34. 1? 72? Perché pure qua...

Garrone: Salvato' ma che stai a fa'? Non è 30 il pre... ah sì il prezzo, 30 sì, scusa.

Buzzi: (inc.) 1 e 4 mila e 9. 1 e (inc.)...

Garrone: 2 850, prova.

Buzzi: 2 480... non se po' fa'. (inc.) 30... diviso...

Garrone: 3069. 28 e 15.

Buzzi: O.k., pure 28 (inc.)... 030 diviso...

Garrone: 30 e 69.

Buzzi: Sì. 28 (inc.) questo (inc.) però 2890 vorrebbe di'... è 110... 210, 215, (inc.)... 00 diviso 3 105... dovrebbe veni' il 7 per cento dell'imposta. 28 90 vince. **Però dovemo da' i soldi pure a loro...**

Garrone: Qui che devo fa'? Sarebbero 9 de ribasso?

Buzzi: Se (inc.) 9 de ribasso vinci.

Garrone: Quello che avevamo visto in origine.

Buzzi: 19 a ribasso...

Garrone: Eh?

Buzzi: 19 a ribasso?

Garrone: C'è 29. **E fa 6,92.**

Buzzi: 6,92... 6,93... 6 virgola... 6 virgola... Tu guarda, se riesci a farla prima (inc.), se rimane 1 e 72, se...

Garrone: divario?

Buzzi:: Il divario.

Garrone: Mettime 1.72, così io me lo ricordo al volo. Metti "differenza 1 e 72".

Buzzi: Questo coso qui...

Garrone: Sì, va be' ma è inutile, adesso (inc.) e faccio... e gli dico che (inc.) così.

Buzzi: 28 90 (inc.)...

Garrone: La faccio proprio in (inc.).

Buzzi:...diviso... diviso...

Garrone: 3069.

Buzzi: 3069... è 28 e 15. 28 e 15 più 1,72... 7, 8, 29 e 87. O.k..

Garrone: Io devo prende 30, però su (inc.) più bassa?

Buzzi: E allora è più basta, tu pigli 30 (inc.)... lui pija de meno...

Garrone: A.: Ah, quindi 28 e 15 è il suo?

Buzzi: Sì.

Garrone: Ah, ecco.

Buzzi: 28 e 15? Aspetta un po'... 28 e 15 è il suo, tu piji 30 e (inc.) 013. (inc.) **6,9 preciso proprio.**

Garrone: Tanto il decimale secondo poi sposta poco, eh.

Buzzi: 3 105 diviso 100, moltiplicato 96,92 (inc.)... 2 milioni 8 e 9.

Garrone: O.k., va bene, dai, la vado a fa'... **quindi 6,9, la vado a fa' approva' subito e via (inc.)...**

Buzzi: 2 (inc.) 755. Famolo preciso. 2 milioni (inc.) 55 per 30, diviso (inc.)...

Garrone: 3069.

Buzzi: 3069...

Garrone: 3030...

Buzzi: (inc.) punto 63 (inc.) 28 e 25, più 1 e 72... ammazza, sposta parecchio eh... 28 e 97 precisamente (inc.).

Garrone: (inc.) ma non dovemo prendela a 2890?

Buzzi: (inc.) c'è un margine del 15...

Garrone: Quindi se...

Buzzi: Poi altre (inc.)...

Ore 17.25, Linea A4

Buzzi:...lasciamo per strada e (inc.) 10.

Garrone: (inc.).

Buzzi: 10 per cento ce costa 'sta (inc.).

Garrone: (inc.).

Buzzi: Eh? No, poi se cambiamo a ribasso je famo capi' (inc.)... **Tu prepara a 6,9.**

Garrone: **Vado di là e glielo faccio fa.**

Buzzi: **E poi damo pure i soldi a...**

Garrone: **Va be', dai, dai. Allora chiamo Raniero e je dico che annamo all'apertura insieme e faccio fa' la delega a nome mio e suo a Alessia.**

Buzzi: **Però domani devi parlare con coso tu, (inc.)...**

Garrone: Quando vado lì ce parlo.

Buzzi: Sì.

Garrone: Tanto...

Buzzi: (inc.)...

Garrone: A che ora pensi de sta' a casa?

Buzzi: Non lo so se (inc.) uscì alle 9:00, pe' cena (inc.) 10 e mezza, non faccio tardi (inc.)...

Garrone: Va be', però famme sape' se ceni perché io oltre a una cert'ora non ce la faccio a aspettate.

Buzzi: Senti una cosa, oh, c'hai... c'hai scritto tutto come devi fa'?

Garrone: **(al telefono rivolgendosi a terza persona identificata come Raniero) Sì, stavolta è reale, non me so' sbagliata, domani andiamo insieme all'apertura della gara? Sì. O.k.?** Mo me la faccio fare anche per me, non te preoccupa', o.k.? **Ce vediamo alle 3 e mezza in cooperativa'**, andiamo insieme o come vuoi fa'? O ce vediamo direttamente lì? O.k., perfetto, o.k., allora alle 3 e mezza in cooperativa. Ciao! Cia', cia'. (termine telefonata) Eccomi amore, dimmi.

Buzzi: Che c'è, amore mi'? Lo ammazzo de... guarda...

Garrone: (inc.).

Buzzi: **Riparametro tutto.**

Garrone: M'aspetti un attimo che vado a fa' pipì? Aspetta un attimo.

Buzzi: **Ma è cretino se non ha capito però, scusa.**

Garrone: (inc.) Salvato' gliel'ho detto in tutte (inc.)... preoccupa' quindi, cioè... gliel'ho detto in tutte le salse, cioè, non... meglio non ave' a che fa' con lui, guarda, cioè (inc.) nel linguaggio, è farraginoso, compito, fa borde... cioè...

Buzzi: **Sì, l'altra volta quando cambiai la busta ho fatto più ribasso, (inc.)... ribasso (inc.)...**

Garrone: Senti, dopo tutte 'ste volte che j'avemo rotto i cojoni, se riparametra riparametra, se riparametra... riparametrerà oggi, se c'ha problemi è lui che ce chiama domani mattina (inc.)...

Buzzi: (inc.) domani pomeriggio, gli ho detto "Oh, qualunque problemi (inc.)", j'ho detto, eh. Tu portatela dietro.

Garrone: Sì, va be', io me po... dove sta la calcolatrice?

Buzzi: Ma (inc.) quella piccoletta da casa.

Garrone: No, no, me porto questa che la so usare, perché era la mia. Quella di CNS buttala, è rotta.

Buzzi: (inc.)?

Garrone: Sì. Ciao...

Buzzi: Oh, (inc.) domani è l'unico giorno che nun piove eh! (inc.) Allora, accompagna, tesoro, quella cosa te l'ho data, no?

Garrone: (inc.)

Buzzi: Quella relazione.

Garrone: Sì, la stavo cercando di rimettere a posto, però... la metto a posto (inc.)”.

Il 13.5.14 in effetti alle ore 17.30 risulta che si sia riunita la commissione per la seduta di apertura delle buste contenenti le offerte economiche.

Vi sono dunque messaggi della Garrone ad una serie di persone in cui la stessa affermava di aver vinto la gara.

Infatti lo stesso **13.5.14, rit 7629/13, progr. da 17522 a 17529**, risultavano inviati sms dalla Garrone a Bolla, Caldarelli, Bugitti, Guarany, Di Ninno, tale Alessia (n.d.r.: Volpicelli) e Nacamulli: **“Risultati Sant’Oreste: abbiamo vinto”**.

In effetti all’esito della valutazione delle offerte tecniche e poi con apposita DD la 29 Giugno risultava aver vinto la gara.

Nel periodo successivo risultavano essersi verificati altri incontri tra Buzzi e Placidi.

Il **5.6.14, rit 1741/13, prog. 65584, ore 11.03**, Buzzi chiamava Placidi e fissava un incontro con lui per il giorno successivo verso le ore 16.00.

Il **6.6.14, rit 8416/13, progr. 4973, ore 15.40**, Buzzi parlava con Lucci e Cerrito.

In particolare Buzzi comunicava alla Cerrito di aver preso soldi dalla cassa comune gestita da quest’ultima (€ 10.000).

Al minuto 15.43, Lucci: “Guarda, 20 secondi proprio. Allora, l’analisi economica di Sant’Oreste sta là sopra”

Buzzi: “Intanto vediamo com’è ‘sta questione. Io vado a parlare dei soldi adesso...”

Lucci: “Eh, lo so”

Buzzi: “Di che penso che vado a parlare?”

E dopo: “Sì, ma a lui che gliene frega? Tanto sempre a lui (n.d.r.: Placidi) i soldi li dobbiamo dare”.

Lucci: “Rispetto a quello che già sai, rispetto ai vecchi, a quello che gli è stato pagato...”

Buzzi proseguiva: “... **gli abbiamo dato il 5. Io gli volevo dare di meno**”

Lucci: “**Il 5%?**”

Buzzi: “Eh, scusa, quanto gli abbiamo dato? Gli abbiamo dato 10.000 euro”.

Alle *ore 17.38, 6.6.14, rit 1741/13, progr. 65911*, Buzzi chiamava Placidi e lo avvisava che stava partendo in quel momento da Roma.

Alle *ore 18.14, 6.6.14, rit 1741/13, progr. 65924*, Placidi richiamava Buzzi. Buzzi lo rassicurava che stava arrivando in quel momento a Sant’Oreste.

Placidi lo avvisava: “Guarda, sono giù”.

Con servizio di o.c.p. si documentava che il 6.6.14 Buzzi arrivava alle ore 18.24 all’agriturismo ‘Panta Rei’, a Sant’Oreste, entrava nel relativo giardino interno, parcheggiava ed entrava dentro la struttura.

Alle ore 18.50 Buzzi ne usciva, risaliva a bordo della sua autovettura e ripartiva.

6) Promessa di € 30.000 al sindaco Menichelli

Il *23.1.14, rit 8416/13, progr. 1751*, negli uffici di via Pomona, dalle ore 9.00, Buzzi parlava con Carminati, Di Ninno e Bolla degli affari in corso.

Al minuto *9.21* Buzzi: “**Se vinciamo Sant’Oreste io devo da’ 30.000 euro al sindaco.** Che ie do, un par de cazzi? Se vinciamo...(incomprensibile) noi c’abbiamo le spese mensili fisse, poi c’è...c’è lui che c’ha bisogno di un po’ di soldi...” (e parlano di altro).

Il *29.1.14, rit 8416/13, progr. 1895, dalle ore 9.00*, negli uffici di via Pomona, ad un certo punto Buzzi diceva a Carminati e Di Ninno: “Perché noi, se vincemo Sant’Oreste io devo...noi c’avevamo da da’ 40 sacchi a Panzironi...ah ecco...ecco chi erano i 10. Panz erano i 10. Ecco chi erano i 10 e quindi a Tanc gliene mancano altri 30. Quindi sarebbero 30 per Tanc e **30 per il sindaco** e sono 60”.

Il *9.2.14, rit 1741/13, progr. 48461, ore 11.57*, Buzzi parlava con Placidi circa il progetto di creare uno Sprar (o comunque un centro di accoglienza dove inserire immigrati) a conferma che era in corso anche

tale progetto come narrato da Buzzi a Lucci nelle esternazioni sulla inadempienza contrattuale.

2. Le dichiarazioni degli imputati

a) L'imputato **Buzzi Salvatore**, in sede di esame e controesame, all'udienza del 13.3.17, ha riferito quanto segue.

- Il rapporto col sindaco di Sant'Oreste nasceva nel luglio 2013, a Morlupo, dove Buzzi effettuava la raccolta differenziata (nello stesso comprensorio Buzzi effettuava il medesimo servizio anche a Castelnuovo di Porto). Il sindaco di Sant'Oreste si trovava quel giorno a Morlupo ed aveva saputo di Buzzi da un consigliere del Comune di Sant'Oreste che lavorava anche nell'ufficio tecnico comunale di Morlupo; Menichelli chiedeva dunque al sindaco di Morlupo di presentargli Buzzi, cosa che avveniva. Fino a quel momento il Comune di Sant'Oreste aveva svolto la raccolta autonomamente.

Buzzi e Menichelli parlarono in quel contesto della possibilità di far lavorare la 29 Giugno anche a Sant'Oreste.

L'8.9.13 Menichelli telefonava a Buzzi, che il successivo 12.9.13 si recava a Sant'Oreste dove parlarono di come avviare il servizio; Menichelli aveva il problema di come gestire i netturubini dipendenti del Comune di cui uno andava in pensione. Il sindaco gli disse che avrebbe emesso una ordinanza d'urgenza per affidare il servizio alla 29 Giugno a partire dal 7.10.13. Tale ordinanza venne in effetti emessa.

Nel frattempo Buzzi aveva conosciuto anche l'architetto Placidi con cui aveva parlato degli aspetti tecnici, che invece non trattava con Menichelli (con cui si limitava a parlare degli aspetti organizzativi). Placidi si rapportava anche con Lucci, il tecnico di Buzzi.

Menichelli il 2.10.13 (come anche da progr. 30960) chiamava Buzzi e lo invitava a cena. Buzzi pensava che volesse chiedergli l'assunzione di persone disagiate, "è sempre così".

- Alla cena del 3.10.13 (in un ristorante al bivio di Castelnuovo di Porto, sulla via Flaminia) Buzzi trovava anche Placidi. Con Buzzi vi era anche un'altra persona non coincidente con la Garrone.

Lo stesso 3.10.13 (come da rit 1741/13, progr. 31239, 31240, 31243) Lucci e Buzzi si scambiavano messaggi per parlare del prezzo dell'affidamento che era inizialmente di € 30.000 al mese per circa 4

mesi, quindi un affidamento del valore complessivo di circa € 120.000 (esattamente € 118.488).

Nel corso della cena del 3.10.13, abbastanza conviviale (anche per la presenza della donna), si parlò delle persone disagiate di Sant'Oreste. Poi Placidi invitava Buzzi ad uscire con lui per fargli vedere delle cose che aveva in macchina, dunque i due uscivano mentre Menichelli e la donna rimanevano al tavolo. Una volta fuori dal ristorante Placidi chiedeva a Buzzi come "si comportava" con gli altri Comuni, cioè se "davano qualcosa" al sindaco o all'ufficio tecnico. Buzzi rispondeva che sia a Morlupo, che a Castelnuovo che negli altri quattro Comuni del comprensorio dove svolgevano il servizio, non avevano mai dato soldi a nessuno "a parte le assunzioni segnalate o qualche contributo per qualche festa paesana". Placidi incalzava affermando che "a loro" servivano soldi: "Ah, ma no qui noi ci comportiamo in maniera diversa, siamo in tre: io, il sindaco..." e un consigliere (non disse mai chi)... "a noi ci serve il 5%".

Dunque Placidi gli chiedeva la cifra di € 6.000 (€ 2.000 per ciascuno degli asseriti tre richiedenti), cioè il 5% dell'affidamento del servizio (del valore di € 120.000).

Buzzi, pur incerto, in sostanza accettava, "non gli dice di no". "Non era una grande cifra" e il servizio doveva iniziare dopo pochi giorni (Buzzi non voleva dunque comprometterlo).

Rientrano poi al tavolo a parlare.

- Tale somma di denaro veniva dunque consegnata al Placidi, tutta in nero (in contanti), in modo frazionato con le modalità seguenti.

Dopo che il 7.10.13 era iniziato il servizio a Sant'Oreste, senza problemi (come da rit 1741/13 progr. 31480), il 9.10.13, mentre Buzzi si trovava a Bologna, lo chiamava Placidi (poiché erano rimasti d'accordo che Buzzi avrebbe corrisposto la cifra appena iniziato il servizio) e Buzzi gli chiedeva, con un sms, se fossero riusciti a vedersi nel pomeriggio, più tardi, come da rit 1741/13, progr. 31909, Buzzi ("Riusciamo a vederci oggi nel pomeriggio tardi?").

Buzzi, come da rit 1741/13, progr. 31952, ore 13.43, gli rispondeva fissando un appuntamento a Labaro, a Prima Porta, per le ore 19.30, perché quella sera Buzzi aveva già appuntamento con Stefoni, per una cena, dalle stesse parti.

Osserva il Tribunale che dalla perizia trascrittiva si legge infatti:

Placidi: Chi è?

Buzzi: Buzzi cooperativa Ventinove Giugno.

Placidi: Oh, ciao! Scusami prima, mi ha chiamato la tua compagna e non mi ricordavo il tuo nome lì per lì...

Buzzi: Ah, ho capito, ho capito.

Placidi: ...e quindi ho fatto una piccola gaffe (ride)

Buzzi: Senti? Miii, ma oggi ti, ci riusciamo a vedere oggi pomeriggio sul tardi verso le sette (19:00)?

Placidi: Penso di sì.

Buzzi: Eh? Ci incontriamo, mi vieni un po' incontro?

Placidi: Come vuoi?

Buzzi: E dimmi tu? Dimmi tu, io mi regolo, siccome alle otto e mezzo devo vedere Stefoni (o simile) a Prima Porta ci potremmo vedere, ti posso dire, alle sette e mezzo (19:30) da qualche parte sulla Flaminia?

Placidi: Va bene.

Si sente la Voce Femminile che dice: "Va be".

Buzzi: Va bene.

Placidi: (p.s) che ne so? E se ci possiamo vederci sempre lì dove ci siamo incontrati? Alla stazione se vuoi?

Buzzi: Alla... un po' più vicino per me, non potresti, magari...

Placidi: Un po' più vicino per te, va bene, vediamoci allora eeh, che ti debbo dire, al Labaro, Prima Porta, dove vuoi...?

Buzzi: (p.i.) sette, sette e mezzo (19:30) a Labaro? Sette e mezzo (19:30) a Prima Porta, dice mia moglie.

Placidi: Va bene, alle sette e mezzo (19:30) a Prima Porta.

Buzzi: Okay, okay. Dove ci vediamo? Che io poi, non conosco bene la zona.

Placidi: Ah, non conosci bene la strada! E allora scusami (p.s.)...

Buzzi: No, no, non conosco bene la zona, no, se tu mi dici dove a Prima Porta?

Placidi: La zona, la zona, la zona...

Buzzi: Alla stazio', lì che c'è la stazione?

Placidi: Lo sai dove è meglio?

Buzzi: Eh, dimmi?

Placidi: Lo sai dove è meglio? C'è Labaro?

Buzzi: Sì.

Placidi: Di fronte proprio alla stazione c'è un'edicola e un bar.

Buzzi: Okay, al Labaro. (Si sente la Voce Femminile che parla o suggerisce qualcosa nell'ambiente) Sette e mezzo (19:30) a Labaro.

Placidi: Va bene.

Buzzi: D'accordo.

Buzzi dunque, tornato da Bologna, si recava in cooperativa a via Pomona alle ore 16.35, come risulta dal rit 8416/13, progr. 31988, dove Buzzi telefonava a Marchetto Vito (capocantiere sull'Eur) dicendogli di passare "domani da Nadia e trovi tutto".

Il riferimento era al fatto che Buzzi aveva promesso alle maestranze dell'Eur, dirette dal Marchetto, che se avessero mantenuto bene il verde nella zona durante l'estate, con l'apposita irrigazione, senza lamentele da parte del Comune committente, avrebbe loro regalato la somma di € 20.000. Buzzi aveva loro già pagato la metà il 26.9.13, come da 'libro nero' della Cerrito dove, proprio al 26.9.13, risulta annotato "10.000 (V)," laddove V sta per Vito Marchetto (n.d.r.: riscontro in effetti presente nel documento richiamato, invero denominato 'agenda rossa') ed aveva avvisato Marchetto che poteva ritirare gli ulteriori straordinari per € 10.000.

Infatti sul libro nero della Cerrito risulta, al 9.10.13, la somma di € "10.000 (S)" (presi da Salvatore Buzzi per Marchetto) ed inoltre annotata la cifra da dare al Placidi: "6.000 euro (S)" (Salvatore Buzzi) - n.d.r.: riscontri in effetti presenti nel documento richiamato dal Buzzi, più precisamente trattandosi dei fogli singoli staccati dal libro nero-.

Dunque il 9.10.13, tornato da Bologna, Buzzi si faceva consegnare dalla Cerrito € 6.000, richiamava Placidi ed i due si accordavano per vedersi in un bar.

Infatti al rit 1741/13, progr. 32029, ore 19.23, Buzzi telefonava a Placidi dicendo che era arrivato; Placidi rispondeva che era dentro al bar. Invero non si erano visti.

Osserva il Tribunale che infatti nella perizia trascrittiva si legge:

Buzzi: Marco, sono arrivato, eh!

Placidi: Io pure, sto qui sotto al ponte io.

Buzzi: Io sto qui di fronte al giornalaio, al bar, c'è il bar tabacchi, c'è piante e fiori...

Placidi: Ah, sì,...io sto di fronte là! Mi vedi? C'è una bancarella di frutta.

Buzzi: Dove cazzo è la bancarella di frutta, aho?

Placidi: Di fronte al bar tabacchi.

Buzzi: Ah, eccoti, ti ho visto, eccoti qua, eccolo qua, vengo io da te, (p.s.).

Placidi: Ah, sì!

Dunque Buzzi e Placidi si incontravano ed avveniva in questo contesto la consegna dei primi € 6.000.

L'imputato Buzzi ha spiegato che manca la intercettazione ambientale del dialogo perché quel giorno si era recato da Placidi con la autovettura Fiat 500, non intercettata.

Nella stessa occasione Buzzi e Placidi parlavano della necessità di reperire posti per il servizio Sprar, per cui Buzzi era sempre alla ricerca di alloggi, e si accordarono per recarsi presso l'agriturismo 'Panta Rei', della moglie del Placidi, per verificare detta circostanza. Buzzi telefonava dunque alla Chiaravalle (che si occupava di tale servizio) perché lo accompagnasse (dicedole che si trovava con Placidi il quale aveva un agriturismo e di andare a vederlo insieme per il progetto Sprar), come da rit 1741/13, progr. 32036.

Osserva il Tribunale che infatti nella perizia trascrittiva si legge:

Si sente nell'ambiente Buzzi sire a Placidi: Mo', gli dico quando può veni' lei da te!

L'interlocutore risponde alla chiamata e si riporta di seguito il contenuto della conversazione:

Chiaravalle: Dimmi, amore!

Buzzi: Senti, sto qui con Marco (n.d.r.: Placidi), quando puoi andare da lui a vedere 'sta roba, tesoro?

Chiaravalle: Eh, ma lunedì pomeriggio? No?

Buzzi: Anche, lunedì pomeriggio? (si rivolge a Marco)

Marco in lontananza, risulta incomprensibile, ma verosimilmente risponde alla Voce Maschile e quest'ultimo riporta la risposta all'interlocutrice e riprende la conversazione con lei.

Buzzi: Allora i pomeriggi vanno tutti bene, va bene, allora con po' di preavviso, lunedì pomeriggio potrebbe andare bene.

Chiaravalle: Okay, va bene.

Buzzi: Grazie, tesoro.

Ci andranno qualche giorno dopo, il 14.10.13.

Ebbene, la somma di € 6.000 pagata il 9.10.13 copriva anche i mesi di novembre 13, dicembre 13 e gennaio 14.

- Nel periodo successivo, cioè a febbraio 14 Buzzi "si scordava" di pagare Placidi secondo l'accordo: "cosa fantozziana".

A fronte dell'inizio della procedura di gara (n.d.r.: pubblicata il 30.12.13), del valore di circa 3 milioni di euro, Buzzi ricontattava Placidi ridefinendo i termini dell'accordo, in quanto alla cena del 3.10.13 si era sentito colto alla sprovvista. Buzzi gli diceva dunque che non gli poteva più pagare il 5% bensì non più del 3%, calcolato sul

valore della gara di 3 milioni di euro (dunque € 90.000). Placidi subiva tale decisione. I loro rapporti “si raffreddavano un po’”.

Infatti quando l’11.2.14 Buzzi si recava presso l’agriturismo ‘Panta Rei’ per il progetto di creare un ostello, si accorse della freddezza di Placidi.

Placidi, spostando il discorso sui rifiuti, gli contestava dunque di essere stato inadempiente per non aver realizzato la cassonettatura di tutto il Comune (cosa vera -precisava l’imputato Buzzi- decisa dal suo tecnico Lucci per risparmiare, anche a fronte del fatto che il Comune a sua volta non aveva realizzato l’isola ecologica).

Dunque Placidi, ormai freddo, e senza preavvisare Buzzi, revocava la prima ordinanza, come da rit 1741/13, progr. 48808, 11.2.14, ove Buzzi rimproverava Lucci della inadempienza sostenendo che una volta ci si poteva anche rimettere economicamente (“a volte a tordi, a volte a grilli”) ma l’importante era rimanere in buoni rapporti con la p.a..

A quel punto Buzzi era convinto di perdere la gara, pensando che Placidi fosse in accordo anche con una seconda società, come da rit 8416/13, progr. 2232, già sopra citata (Uomo: “Non me lo dovevi dire. Lui di me non avrà detto niente ...incomprensibile... Ti ripeto, io la mattina esco e devo comprare il pane. Ci sono tanti negozi dove posso...comprare il pane, perché devo comprarlo da te, ma chi cazzo sei?

...Eh! E allora, quel negozio per noi non è più amico...).

Buzzi dunque decideva di interrompere i pagamenti.

- Ed invece il 17.4.14 fu Placidi a ricontattare Buzzi per sollecitare i pagamenti, chiedendogli di andare da lui.

Dunque il 22.4.14 Buzzi si recava nuovamente all’agriturismo ‘Panta Rei’ con la Chiaravalle, però sbagliando (ancora una volta) in quanto gli portava € 5.000 anziché 6.000: Placidi gli faceva notare l’errore.

Si tratta delle conversazioni già citate di cui al rit 3240/13, progr. 8863, 8864, 8865.

Il riscontro alla dazione della somma di € 5.000 il 22.4.14 è costituito dalla annotazione sul libro nero della Cerrito della dicitura “5.000 B” (prelevati da Buzzi per Placidi); n.d.r.: vi è in effetti tale riscontro nel documento citato (trattasi dei fogli separati staccati dal libro nero) nonché l’annotazione dell’appuntamento con Placidi Marco nella agenda personale di Buzzi (come anche da testimonianza del maresciallo Mirabile: v. capitolo sulla ‘contabilità nera’ della Cerrito).

Dunque Buzzi, alla luce del detto “sbaglio”, il 24.4.14 ritornava da Placidi a Sant’Oreste, per una ulteriore dazione.

Ma passava prima in banca (la Unipol Banca di via Ostiense, a Roma, con la quale aveva una convenzione per cui o lui, o i collaboratori Guarany e Bugitti potevano ritirare il denaro contante che serviva loro soprattutto per le dazioni delle somme di € 2,50 agli immigrati, per i relativi servizi) e ritirava € 20.000 (che gli servivano appunto per tali pagamenti in chiaro e altre spese correnti, tra l’altro per le spese del viaggio imminente a New York previsto per il giorno dopo, ma non per pagamenti in nero).

In sede di controesame del p.m. Buzzi parlava invece di € 15.000 e in effetti nella intercettazione di cui al rit 3240/13, progr. 8906, indica la somma € 15.000.

Il 24.4.14 Buzzi pagava dunque altri € 1.000 a Placidi per raggiungere la cifra di 6.000 (per febbraio, marzo, aprile e maggio 14, sempre per l’affidamento in via di urgenza), come da rit 1741/13, progr. 60985, dove presero appuntamento.

Osserva il Tribunale che in effetti sugli otto fogli staccati dal libro nero della Cerrito risulta, al 24.4.14, la dicitura “1.000 (B)”.

- Fino a quel momento (fase della gara di valutazione delle offerte) dunque Buzzi aveva pagato a Placidi € 12.000 (sempre per l’affidamento in via d’urgenza).

- Riguardo a quanto stava accadendo nella procedura di gara (vi è da ritenersi nello stesso periodo di aprile 2014, posto che la prima seduta riservata per la valutazione delle offerte tecniche era il 22.4.14) Placidi avvisava Buzzi che in relazione ai punteggi attribuiti agli altri concorrenti (“quello ha fatto un progetto meglio di te”) stava perdendo la gara.

A quel punto Buzzi, anche a fronte della erogazione di € 12.000 già elargita a Placidi (n.d.r.: e dunque con il concorso del Placidi), ipotizzava di modificare l’offerta per vincere la gara. Infatti al rit 8416/13, progr. 4375, Buzzi chiedeva alla compagna Garrone di cambiare l’offerta (economica) nel senso di presentare un ribasso maggiore: il 6,9 % anziché il 3,29% (originariamente indicato). Ma poi si rendevano conto che era troppo difficile per loro sostenere quei costi anche considerato che già si erano accordati con Placidi per pagare il 3% (di tangente) in nero.

Dunque decidevano di non modificare più l’offerta originaria, lasciata al 3,29% di ribasso.

A quel punto Buzzi era convinto di perdere. Ed invece vinceva inaspettatamente, come da sms della Garrone. Il motivo della vincita fu la esclusione della prima classificata, la Diodoro Ecologia, che sbagliò l'offerta. Ed alla Diodoro Ecologia seguiva, come seconda classificata, la 29 Giugno.

- Vinta la gara, Buzzi tornava altre volte da Placidi per consegnargli denaro.

A questo punto Placidi gli chiedeva di nuovo la percentuale del 5% fino alla durata dell'affidamento del servizio in somma urgenza, e poi il 3% per la fase del servizio di cui alla gara.

Da quel momento Buzzi, per non sbagliare, si recò da Placidi ad effettuare pagamenti tutti i mesi versando:

- il 10.6.14, € 2.000, come da rit 1741/13, progr. 66363 (e come da libro nero della Cerrito; n.d.r.: in effetti nella agenda nera in sequestro, alla data del 10.6.14 risulta annotata la dicitura “ -2.000 (B)”, nonché risulta l’annotazione “Comune di Sant’Oreste” sulla agenda personale di Buzzi, come anche testimoniato dal maresciallo Mirabile: v. capitolo sulla ‘contabilità nera’ della Cerrito);
- l’11.7.14, € 1.500, come da progr. 7385 (e come da libro nero della Cerrito; n.d.r.: in effetti nella agenda nera in sequestro, alla data dell’11.7.14 risulta annotata la dicitura “ -1.500 (B)”);
- il 6.8.14, € 2.000 (due buste da € 1.000 ciascuna, in quanto a fronte di una prima decisione di pagare solo € 1.000, Buzzi ci ripensava temendo una ulteriore richiesta del Placidi e, dunque, volendo evitare di doverci tornare una seconda volta) come da rit 1741/13, progr. 74335 (n.d.r.: ove Buzzi riferiva a Placidi: “Tra 40 minuti ti raggiungo all’agriturismo”) e come da libro nero della Cerrito (n.d.r.: dove in effetti, nella agenda nera in sequestro, alla data del 6.8.14 risultano annotate le due diciture consecutive “ -1.000 (B)”);
- il 10.9.14, € 1.000. Invero tale pagamento risulta annotato giovedì 4.9.14 sul libro nero della Cerrito (n.d.r.: vi è il riscontro effettivo: “1.000 B”), perché inizialmente Buzzi voleva recarsi da Placidi a portargli quella somma venerdì 5 settembre, invece poi cambiava idea decidendo di recarsi con la Chiaravalle tutto il week end a Milano. E passava da Placidi solo il successivo 10.9.14 (rit 1741/13, progr. 78546).

Dunque da giugno a settembre 2014 Buzzi aveva pagato a Placidi altri € 6.500.

Buzzi pagava infine l'ultima rata al 5% relativa all'affidamento in via d'urgenza in data 24.10.14 (il 27.10.14 doveva iniziare il servizio relativo alla gara vinta). Infatti sul libro nero della Cerrito alla data del 23.10.14 è scritto "- 2.000 (B)" (n.d.r: il riscontro risulta effettivamente), come da indicazioni date da Buzzi alla Cerrito di cui al rit 1741/13, progr. 85981.

- Complessivamente dunque Buzzi pagava a Placidi € 20.500: 6.000 nel 2013, 14.500 nel 2014.

- Il 27.10.14 iniziava il servizio relativo alla gara; da quel momento Buzzi avrebbe dovuto pagare dunque il 5% del valore della gara, cioè € 90.000 in 5 anni (cosa che non avvenne per via degli imminenti arresti).

- Circa il progetto di utilizzare l'agriturismo 'Panta Rei' per il bando Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) vi era stato un accordo in tal senso tra Buzzi, Chiaravalle e Placidi: se avessero vinto il bando la metà degli introiti sarebbero stati percepiti da Placidi per i servizi di fornitura di struttura, pasti e biancheria, e l'altro 50% alla Eriches 29 per il pagamento degli operatori. Il progetto veniva presentato al Ministero dell'Interno da Buzzi l'ultimo giorno utile, il 18.10.14, come da rit 7141/13, progr. 33242, ore 9.02, dove Buzzi mandava un sms alla Chiaravalle: "Chi consegna Sant'Oreste?".

La Chiaravalle rispondeva a Buzzi alle ore 9.10 "Adri (Adriana Sposato) in taxi".

Successivamente, al rit 7141/13, progr. 33249, ore 9.49, Sposato Adriana chiamava Buzzi dicendo di aver presentato il progetto.

Invero il 29.1.14 Sant'Oreste veniva esclusa dal committente per carenza di documenti.

Né Buzzi prendeva in locazione i locali del 'Panta Rei' per altri fini. Però accadeva che Placidi, vinta la suddetta gara per la raccolta differenziata dei rifiuti, per cui Buzzi doveva pagargli € 90.000 (ed esattamente, a lui personalmente, € 30.000), insisteva lamentando problemi di rilascio di fidi bancari alla figlia che aveva una tabaccheria, perciò chiedendo un ulteriore aiuto. Poiché a Buzzi conveniva far risultare i pagamenti in chiaro, decidevano di sottoscrivere un "finto contratto di prelazione" per servizio di accoglienza per immigrati tra il 'Panta Rei' (rappresentato da Capelli Maria Letizia, che Buzzi mai conobbe) e la Cooperativa ABC che sarebbe risultata affittuaria della

struttura a fronte del pagamento di € 15.000 per la ristrutturazione, come anticipo del canone mensile a partire dalla presa in carico degli immigrati, soldi invero pagati realmente con bonifico da parte della cooperativa ABC (come sostegno per le richieste del Placidi per la figlia).

La simulazione della locazione con il 'Panta Rei' serviva a giustificare la metà delle tangenti che Buzzi doveva dare a Placidi per la gara, cioè € 15.000 sugli € 30.000 che spettavano a Placidi in quanto 1/3 degli € 90.000. Placidi voleva anticipare la metà della tangente, in chiaro, in questo modo.

Invero la struttura 'Panta Rei' non era pronta. Tanto è vero che quando il 7.10.14 la Prefettura bocciava la proposta della 29 Giugno, per la sistemazione di immigrati, di utilizzare il complesso di Borgo del Grillo (a Castelnuovo di Porto) e Buzzi si trovava nella necessità impellente di trovare alloggi alternativi, telefonava anche a Placidi chiedendo appunto la disponibilità dei locali del 'Panta Rei', al rit 1741/13, progr. 83342, ore 15.32, ma Placidi rispondeva di avere disponibilità per soli 16 posti, che erano insufficienti, e la trattativa saltava.

Osserva il Tribunale che il contratto in questione (prodotto dalla difesa Buzzi all'ud. 13.3.17) è invero denominato "**contratto di riserva stanze**" e prevedeva l'impegno da parte del proprietario Agriturismo Panta Rei (nella persona della legale rappresentante Capelli Maria Letizia) a riservare al cliente Coop.va ABC Soc. Coop.va Soc, rappresentata da Bufacchi Anna Maria (affidataria per conto del Consorzio Eriches 29 dell'esecuzione dei servizi di accoglienza di stranieri) n. 5 stanze del complesso dal 1.7.14 al 30.6.15, al prezzo annuo di € 15.000, iva inclusa (mentre non vi è cenno all'anticipo rispetto al prezzo del canone mensile riferito da Buzzi).

Quanto al prezzo si stabiliva che esso sarebbe stato corrisposto in unica soluzione anticipata con bonificio bancario entro il 5.7.14.

Risulta in effetti pagato il bonifico di € 15.000 al Panta Rei dalla Coopva ABC come da **fattura del Panta Rei del 13.7.14** e **dati bancari** (Banca Prossima) del 10.7.14 della Coopva ABC (pure prodotti dalla difesa Buzzi all'ud. 13.7.17).

- Circa il coinvolgimento degli altri imputati nella vicenda Buzzi ha escluso qualunque ruolo di Carminati.

La Garrone era inizialmente d'accordo nel sostituire la busta della offerta economica, operazione che però non venne più effettuata. Garrone non sapeva che Menichelli e Placidi venivano remunerati. E' vero -ha ammesso Buzzi- che Buzzi dichiarò in fase di indagini che non poteva accusare la sua compagna: era il minimo che potesse fare per lei, dato l'imbarazzo dovuto ai numerosissimi contatti intervenuti tra lui e la Chiaravalle.

Circa la dichiarazione di dover dare € 30.000 a Menichelli (23.1.14, rit 8416/13, progr. 1751) l'imputato Buzzi ha riferito di averne parlato nella citata conversazione ambientale solo perché Placidi gli aveva detto che uno dei tre tra cui andava divisa la tangente era il sindaco. Ma Menichelli personalmente non gli chiese mai nulla. Perciò Buzzi ebbe la sensazione che Menichelli non fu mai il destinatario del denaro (pp. 72-73, ud. 13.3.17).

Ciò sarebbe peraltro in linea con quanto da Buzzi dichiarato nel verbale di interrogatorio del 24.6.15, contestato dal p.m. (ud. 13.3.17, p. 93): "Avevo la nettissima sensazione che questo signore (Placidi) si prendesse tutto lui".

Mai Buzzi promise a Menichelli nemmeno nessuna altra utilità. Menichelli gli aveva dato una piccola lista di persone da assumere, come facevano tutti i sindaci di Comuni sotto i 50-60.000 abitanti, ma era una piccola lista, molto piccola (20 persone) rispetto a quelle degli altri sindaci. Buzzi al riguardo fece una selezione delle persone segnalate (valutando se avevano la patente, conoscenza del territorio, che non fossero tossicodipendenti o alcooldipendenti) e 9 furono assunte.

Buzzi capì che non esisteva l'asserito terzo consigliere destinatario delle tangenti; pur avendo chiesto più volte a Placidi di chi si trattasse, rimase sempre senza risposta (p. 85, trascrizioni).

La Chiaravalle non si occupò mai della gara sui rifiuti di Sant'Oreste. Rispetto alle conversazioni dell'aprile 2014 Buzzi qualche giorno prima, il 26.3.14, aveva regalato € 5.000 alla Chiaravalle, che aveva problemi economici, debiti. Inoltre le passava € 500 in nero ogni mese. Quando consegnarono i soldi a Placidi, cosa che lei scoprì in quel momento, rimase sorpresa e perciò fece quella battuta: "Rifiata..."

b) In sede di esame e controesame (ud. 6.3.17) l'imputata **Garrone Alessandra** ha in sostanza dichiarato che si attivò per sostituire la busta dell'offerta economica ma che invero tale operazione non venne mai posta in essere e che, dunque, la 29 Giugno vinse

regolarmente la gara per via della esclusione della Diodoro Ecologia per mancata indicazione dei costi di sicurezza aziendale.

Era Volpicelli Alessia ad occuparsi della gara della 29 Giugno ma fu proprio la Garrone, su richiesta di aiuto di Buzzi dopo la revoca dell'ordinanza e le tensioni tra Buzzi e Lucci, ad effettuare valutazioni sulla percentuale di ribasso e a proporre la modifica della offerta economica il 5.5.14 quando, tornata dal viaggio a New York col compagno Buzzi, effettuato per tentare una loro riconciliazione stante la parallela storia sentimentale di Buzzi con altra donna, decise di aiutarlo per "comunanza sentimentale". Lo stesso 5.5.14 fece analoghe valutazioni di sostituzione della busta anche per la gara 30/13 presso l'Ama.

Ma lei non sapeva nulla della corruzione di Placidi o altri pubblici ufficiali del Comune di Sant'Oreste. Non partecipò lei alla cena del 3.10.13, dove Buzzi si presentò invece con la Chiaravalle. Né lei era presente alle riunioni in via Pomona dove Buzzi affermava di dover dare € 30.000 al sindaco Menichelli.

Circa i contatti con l'avv. Caputo la Garrone escludeva che essi potessero riguardare la gara in corso sostenendo che attenessero alla precedente procedura d'urgenza, procedura per la quale Caputo era stato consulente legale del Comune con spese ufficialmente accollate alla incaricata 29 Giugno: motivo per cui risulta la relativa fattura di € 10.000.

c) In sede di dichiarazioni spontanee (ud. 6.2.17) **Placidi Marco** riferiva che conobbe Buzzi in occasione di una cena organizzata dal sindaco Menichelli, a fine 2013, a Castelnuovo di Porto, propedeutica all'avvio di un progetto di raccolta differenziata.

A tale incontro si parlò solo di procedure organizzative e di personale che si sarebbe dovuto occupare del servizio stesso.

I rapporti di Placidi con Buzzi erano sporadici, in quanto in genere Placidi si confrontava, per i problemi della raccolta differenziata inerenti alla 29 Giugno, con il relativo responsabile, Lucci Raniero, e poi con "il signor Bernardino" (di cui non ricordava il cognome).

Nel dicembre 2013, Buzzi, venuto a conoscenza del fatto che la famiglia di Placidi aveva un agriturismo a Sant'Oreste, gli propose di utilizzare la struttura per un progetto per l'accoglienza di soggetti extracomunitari. Di ciò si occupò la Chiaravalle, che accompagnava

spesso Buzzi negli incontri con Placidi. Ma il progetto (inoltrato alla Prefettura di Roma) non andò a buon fine.

Da quel momento Buzzi “iniziò continuamente ad inoltrarmi delle proposte, prima se gli mettevo a disposizione i locali, pensando noi alla ristorazione per il prezzo giornaliero, 18 euro ad extracomunitario, poi se glielo avessi dato in gestione, 5.000 euro al mese. Io ne parlai con la mia famiglia e pensammo che non fosse opportuno. Poi mi propose ancora se poteva pensare lui ad ultimare le camere che avevo in costruzione, scontando i lavori con il canone di affitto ed ancora se gli avessi affittato con riserva d’uso le camere a 15.000 euro l’anno”.

Buzzi gli diceva che, da amici della Prefettura, aveva saputo che in un mese sarebbero arrivati a Roma 1.500 migranti e che avrebbe recuperato le somme investite in meno di 20 giorni.

Quando si incontrava con Buzzi, quest’ultimo era sempre accompagnato o dalla “moglie” (n.d.r.: da intendersi verosimilmente la compagna Garrone) o dalla Chiaravalle che salutavano Placidi ma poi non partecipavano ai colloqui con Buzzi. Placidi si diceva stupito dal fatto che ogni volta Buzzi gli ribadiva che le due donne non dovevano sapere l’oggetto delle loro conversazioni.

Il Placidi ha dunque sostenuto di non aver mai preso soldi da Buzzi. E di non aver mai agevolato Buzzi negli appalti. Anzi il contrario: fu Placidi a revocare la commessa per € 90.000 a Buzzi per la fornitura di materiale per la raccolta differenziata e ad annullare la relativa prima gara per la stessa inadempienza.

Quanto ai verbali della gara di appalto in questione, Placidi sosteneva che dai “verbali dei Ros” emergono numeri e percentuali che non coincidono con quelli di cui ai verbali di gara “frutto di scopiazzamenti su appunti che probabilmente lascio sulla scrivania del mio posto di lavoro e che i tanti addetti della 29 Giugno, frequentando il mio ufficio in mia assenza, avranno visionato”. Placidi infatti a volte era assente in quanto lavorava in due Comuni, a giorni alterni.

In sede di commissione di gara i componenti redigevano modelli esemplificativi “riparametrati” dallo studio dell’avv. Caputo, “come tutti gli altri atti amministrativi che pervenivano all’ufficio in copia spesso per mail”.

Il Placidi dunque affermava di non aver mai sostituito alcuna busta e di non aver mai permesso tale sostituzione.

Concludeva affermando di sentirsi coinvolto dal processo, ma non colpevole (“Ho vissuto con cristiana sopportazione l’evolversi del processo, in cui mi sento coinvolto ma non colpevole”) e ricordando i disagi devastanti sotto il profilo morale derivatigli, soprattutto in considerazione del fatto che Sant’Oreste è un piccolo centro (di meno di 3.000 abitanti) dove tutti lo conoscevano e stimavano, avendo egli svolto 38 anni di rispettoso servizio presso il Comune.

d) L’imputato **Menichelli Sergio**, in sede di interrogatorio del 10.12.14 innanzi al Gip presso il Tribunale di Roma, ha negato con determinazione (p. 36-38) di aver mai ricevuto la promessa o la dazione di € 30.000 da Buzzi.

Non si è spiegato perché Buzzi, nella intercettazione ambientale in questione (in cui sostiene di dover dare 30.000 euro al sindaco), faccia tale dichiarazione. Ha ipotizzato, con incredulità, che li abbia pattuiti Placidi che “se li pigliava lui” (p. 39), anche se non sospettò mai -prima di visionare gli atti del processo- che Placidi potesse prendere soldi da Buzzi. Ha dunque precisato quanto segue.

Il sindaco Menichelli (nell’amministrazione comunale di Sant’Oreste dal 1975 e da ultimo eletto sindaco il 25.5.14) aveva un ottimo rapporto, di fiducia, con il responsabile dell’ufficio tecnico Placidi (dipendente del Comune dal 1978).

Il Menichelli ha spiegato di essersi occupato solo della prima fase dell’assegnazione del servizio di pulizia alla 29 Giugno, fase in cui emise l’ordinanza di urgenza (il 2.10.13) per l’assegnazione diretta del servizio, per sei mesi, senza gara pubblica. E di aver scelto la 29 Giugno, dopo aver preso in considerazione altre due ditte (la Pragma; ed una ditta presentatagli da “Marco” (n.d.r.: Placidi o Commissari Marco, sindaco di Morlupo?)- che aveva vinto l’appalto a Fiano Romano) che però non lo convinsero. La 29 Giugno aveva già lavorato con loro. E comunque era una ditta segnalata dagli altri sindaci della zona (Morlupo e Castelnuovo) come ditta che lavorava bene.

In tale fase Menichelli contattò Buzzi (telefonata del 27.9.13) per parlare degli aspetti economici, organizzativi e relativi al personale, dell’affidamento. In particolare mentre Buzzi voleva effettuare il servizio anche per lo spazzamento, Menichelli avrebbe voluto impiegare in tale servizio tre dipendenti del Comune di Sant’Oreste che si erano fino ad allora occupati di spazzamento (nettezza urbana) e propose a Buzzi di utilizzare tali tre lavoratori (che costavano al Comune €

80.000-90.000 all'anno) così riducendo il costo totale del servizio. Il Menichelli ha poi meglio spiegato che chiese a Buzzi di assumere ("prendere") presso la 29 Giugno i tre predetti lavoratori (pp. 12 e segg.). Ma Buzzi non volle accontentarlo in quanto aveva propri operai ("Quindi era una cosa che mi rimaneva sul groppone a me, in termini di costi": p. 14). Nemmeno nelle interlocuzioni precedenti con il Lucci, quest'ultimo era stato in grado di risolvergli positivamente la questione.

Si parlò di tale problematica alla cena del 3.10.13 in una pizzeria di Castelnuovo di Porto, località proposta dallo stesso Menichelli in quanto a metà strada tra Sant'Oreste e Roma (da cui veniva Buzzi). Probabilmente quella fu la prima volta che Menichelli incontrò fisicamente Buzzi.

Alla domanda del gip sul perché incontrò a cena Buzzi anziché in ufficio, Menichelli ha risposto che aveva incontrato già due volte in ufficio Buzzi su tale questione, ma ritennero poi di vedersi a cena.

A tale cena, del 3.10.13, parteciparono Menichelli, Placidi (accompagnato da una signora bionda che veniva da Roma) e Buzzi. Buzzi avrebbe voluto far venire anche Lucci ma Menichelli non volle: Lucci non gli piaceva, non sapeva organizzare nonostante fosse il responsabile degli operai, per ogni cosa comunque telefonava a Buzzi, dava l'impressione di improvvisare.

Placidi invece era il suo tecnico di fiducia e si sarebbe occupato anche delle fasi successive: perciò era importante, per Menichelli, la sua partecipazione.

Circa la telefonata del 2.10.13, rit 1741/13, progr. 30960, Menichelli spiegava che consentì a Buzzi di portare la sua compagna dicendo che avrebbero parlato come se fossero stati a casa di Menichelli stesso in presenza di sua moglie, proprio perché era una cosa alla luce del sole, altrimenti avrebbe fatto un incontro a quattr'occhi (pp. 29-30).

Alla cena il discorso sul lavoro dei tre dipendenti durò al massimo 15 minuti, per il resto parlarono Buzzi e Placidi dei posti letto.

La cifra di € 444.000 di cui si parla nella intercettazione del 10.9.13 era la proposta economica di Buzzi al riguardo, escluso il trasporto in discarica. E Menichelli avrebbe voluto che da tale cifra si decurtasse il servizio di spazzamento che avrebbero fatto i suoi tre operai.

Menichelli non si occupò invece della fase successiva, cioè dello svolgimento della gara. Essa fu seguita da Placidi, in tutti gli aspetti tecnici. Menichelli si affidò completamente a Placidi.

Menichelli conobbe l'avv. Caputo, in quanto consigliatogli dal sindaco di Morlupo, Commissari Marco, il quale si era avvalso della collaborazione di Caputo come esperto nel "campo delle ordinanze". Il Caputo fece un sopralluogo presso l'isola ecologica (dove erano ammassati 2.000 frigoriferi, 3.000 televisioni ed altro) e convinse Menichelli ad emettere una ordinanza urgente prospettandogli, altrimenti, risvolti penali.

Menichelli, nell'emettere la ordinanza urgente *de qua*, inizialmente utilizzò il modello del regolamento di Morlupo, cambiando solo il nome del Comune, e copiando integralmente il testo.

e) In sede di interrogatorio del 9.6.15 (prodotto all'udienza del 22.2.17) **Chiaravalle Pierina**, premesso che tutti usano chiamarla Piera e di essere laureata in psicologia, e che era impiegata presso la Cooperativa ABC occupandosi del settore sociale e cioè di assistenza a minori, disabili, anziani, dichiarava che spesso accompagnava Buzzi ma solo in ragione di una relazione affettiva che li legava e non perché "ne condividessi i reati".

In relazione al capo 19, I decr, ha riferito che Placidi le venne presentato da Buzzi per un progetto sull'accoglienza degli immigrati che Buzzi aveva in relazione all'agriturismo del Placidi stesso. Lei sapeva che Buzzi aveva prestato del denaro a Placidi, che non versava in condizioni economiche buone, per l'ampliamento del casale.

Un giorno (n.d.r.: il 22.4.14) la Chiaravalle accompagnò in macchina Buzzi pensando che stessero andando al Comune (di Sant'Oreste) ed invece si recarono all'agriturismo del Placidi. Lei chiese a Buzzi se dovesse prestare altri soldi al Placidi per il medesimo progetto. Buzzi le rispose "incentivi vari", lei disse "va bene" pensando al denaro in prestito per il progetto.

Buzzi non le disse il motivo per cui la doveva accompagnare, si limitò a dirle come in altre occasioni: 'Accompagnami così mi fai compagnia', per passare del tempo insieme.

A dimostrazione del fatto che lei non sapeva esattamente dove stessero andando, alla fine del viaggio, quando Buzzi le diceva "Gira all'agriturismo", lei rispondeva: "Come all'agriturismo?": pensava infatti fosse un incontro solo istituzionale presso il Comune, dove lei sarebbe rimasta in macchina.

Infatti Buzzi quando aveva appuntamenti di lavoro non la faceva andare con lui ma la faceva aspettare in macchina. Anche in tal caso Buzzi

rispose alla sua richiesta di potere andare con lui: “No, tu rimani in macchina, meno sai e meglio è. Le cose che non ti riguardano di lavoro non sono di tuo interesse”.

Più in generale, la Chiaravalle ha dunque escluso di essere al corrente dei propositi criminosi del Buzzi. Alle molteplici esternazioni di Buzzi quali ‘Ci siamo comprati tutti’, ‘Che pensate? Le vincete così le gare?’ lei non dette mai molto peso perché lui era esuberante, si vantava, si sentiva il più bravo. Inoltre non è vero che lui le facesse confidenze di lavoro, lui non voleva tra l’altro perché quando accadeva entravano in conflitto in quanto lei difendeva le ragioni dei lavoratori e il loro diritto allo stipendio (così nella intercettazione diventata famosa dove Buzzi afferma che con gli immigrati si guadagna più che con la droga: tale dialogo inizia con una loro discussione sui diritti dei lavoratori). Invero paravano di tutt’altro.

Nelle ulteriori “dichiarazioni spontanee” scritte prodotte all’udienza dell’11.4.17, la Chiaravalle precisava, in generale, di non essersi mai occupata di rifiuti in quanto aveva competenze in materia di minori e in tale ambito iniziò a lavorare come volontaria (e poi stabilmente) nel 2008 presso la cooperativa ABC SOS, epoca in cui tale cooperativa non aveva rapporti con la 29 Giugno. Conobbe Buzzi solo a settembre 2011 durante una manifestazione nel quartiere Tiburtino (dove avevano sede sia la ABC SOS che la 29 Giugno).

Solo a 2012 inoltrato la ABC SOS iniziò a lavorare stabilmente con la 29 Giugno, entrando a fare parte del Cosorzio Ercihes per occuparsi di immigrati in via del Frantoio, in relazione ai quali la Chiaravalle si sarebbe occupata in particolare di minori.

Nel gennaio 2014 ABC SOS si trasformò in ABC entrando stabilmente nel gruppo 29 Giugno.

Il 1.4.2014 la Chiaravalle venne assunta “nella nuova cooperativa” cominciando, solo dal settembre 2014, a prendere parte alle riunioni a cui ha fatto riferimento Buzzi nel suo esame, peraltro insieme ad altri otto colleghi della ABC. Dunque partecipò solo alle riunioni di settembre ed ottobre 2014 (trovandosi a novembre a Bruxelles per un progetto europeo e svolgendosi quella di dicembre dopo il suo arresto).

Precisava in particolare, riguardo alla vicenda di Sant’Oreste (capo 19, I decr.), che per quanto a sua conoscenza i rapporti tra Buzzi e Placidi tra il 22 e il 24 aprile 14 attempavano escusivamente ai progetti Sprar. Dunque è vero che lei, al rit 3240/13, progr. 8865, parla di “regalino” con riferimento alla dazione appena avvenuta al Placidi ma, per quanto

lei ne sapesse, non in ambito di rifiuti ma per il progetto Sprar (presentato nel periodo a cavallo di Natale 2013).

Lei sapeva che anche in passato, ad ottobre 13, Buzzi aveva elargito denaro a Placidi per lavori di ristrutturazione sempre nell'ambito del progetto Sprar. Pertanto pensava che tale fine avessero anche quelle successive.

La cena del 3.10.13 si svolse esattamente come descritto da Buzzi (nel suo esame) senza che lei sapesse nulla delle corruzioni. Buzzi non le parlava mai, quanto alle questioni di lavoro, di attività che non inerissero la ABC. Loro due parlavano soprattutto di banalità, come si ricava all'ascolto delle conversazioni.

A riprova del fatto che non concorse nella corruzione della gara sui rifiuti, la Chiaravalle ha voluto sottolineare la circostanza che, all'esito positivo della gara, vennero mandati una serie di sms a tutti i collaboratori di Buzzi tra cui lei non figura (13.5.14, rit 7629/13, progr. da 17522 a 17529).

3. Valutazioni del Tribunale

Nonostante la dichiarazione di estraneità alla contestata **corruzione** propria (artt. 319-321 c.p.; capo 19, I decr) da parte di Placidi Marco, le dichiarazioni confessorie al riguardo di Buzzi Salvatore -dettagliate e coerenti, sia pure in qualche caso imprecise, difetto però ascrivibile anche alla mole degli elementi istruttori da ricostruire- risultano confermate dalle intercettazioni telefoniche ed ambientali registrate e dalle agende contabili di Cerrito Nadia, cassiera del gruppo Buzzi.

In particolare i contatti e gli incontri tra Buzzi e Placidi a partire dalla cena del 3.10.13, e poi del 9 e 14 ottobre 13 ed ancora del 22.4.13, 24.4.13, 5.5.14 -tutti risultanti dalle intercettazioni captate- nonché le corrispondenti annotazioni sulla contabilità della Cerrito, sia pure riferite a Buzzi come destinatario immediato (con le sigle S o B, iniziali del suo nome e cognome), convergono in modo univoco verso la ricostruzione offerta dall'imputato Buzzi, ancora più completa di quella accennata dagli inquirenti, spiegando l'evolversi del rapporto tra Buzzi e Placidi nel corso di tutta la durata del servizio, prima di quello affidato in via d'urgenza, anche durante lo svolgimento della gara, e poi di quello che si sarebbe dovuto svolgere a seguito della gara da ottobre 14.

Cosicchè risulta provato che in occasione della cena del 3.10.13 nacque il *pactum sceleris* tra il tecnico comunale Placidi -anche in rappresentanza del sindaco Menichelli- e Buzzi, consistente nell'affidamento del servizio di raccolta dei rifiuti (prima in via d'urgenza poi a seguito di gara) alla 29 Giugno dietro pagamento di una tangente costituente il 5%-3% del valore del servizio, tariffa di volta in volta rimodulata soprattutto a seguito della inadempienza della 29 Giugno che aveva comportato la sospensione dell'affidamento.

D'altra parte l'imputato Placidi, peraltro mai sottoposti all'esame dibattimentale, non ha spiegato diversamente il senso degli incontri e delle telefonate suddette con Buzzi.

Se, per gli elementi esposti, l'intesa corruttiva di Buzzi con Placidi emerge chiaramente, meno evidenti, ma invero sussistenti, sono gli elementi d'accusa nei confronti di Menichelli.

Nonostante i forti dubbi espressi da Buzzi circa l'effettivo coinvolgimento del sindaco nella vicenda corruttiva, vi è, tuttavia, una prova logica importante attinente all'anomalia della "cena di lavoro" del 3.10.13 tra Buzzi, Menichelli e Placidi. La cena venne sollecitata proprio da Menichelli che peraltro, saputo che Buzzi si voleva presentare con una donna, consentiva tale presenza raccomandando però riservatezza: tale significato univoco va attribuito alla espressione di Menichelli "*Come no, cer...Buzzi, de 'sta cosa...ne parliamo co te, poi...eh, eh...cioè è come se stessi a casa mia con mi moglie insomma, ecco...Ci mancherebbe. No, so' problemi eh! Però insomma...d'accordo*", di cui al rit 1741/13, progr. 30960, 2.10.13.

E per quale motivo non si sarebbe potuto parlare di tali accordi di lavoro presso gli uffici del Comune, in orario diurno, come normalmente accade, se essi fossero stati leciti?

Nessuna spiegazione convincente di segno contrario è stata al riguardo fornita dagli imputati Menichelli e Placidi.

Coerentemente con tale esigenza di riservatezza, inoltre, si trattò l'accordo corruttivo a parte, fuori dal ristorante, tra Placidi (che rappresentava anche Menichelli) e Buzzi, così tenendo fuori dalla discussione la Chiaravalle che rimase all'interno del locale con Menichelli.

Peraltro la narrazione degli eventi da parte di Buzzi coincide, per diversi aspetti, con quella degli imputati Placidi e Menichelli. Così quanto ai contenuti della cena del 3.10.13, almeno parzialmente, con

riferimento in particolare al personale da assumere, così dovendosi escludere una ricostruzione di Buzzi del tutto avulsa dai dati reali o fantasiosa. E che il sindaco Menichelli avesse chiesto a Buzzi di assumere personale presso la sua cooperativa risulta dalle stesse dichiarazioni del sindaco nel suddetto interrogatorio.

Ebbene, la richiesta di assunzione di personale, come premessa per l'affidamento di un servizio appare già di per sé prodromica di un rapporto corruttivo, facendo venire meno la imparzialità del p.u. nella scelta del contraente come miglior esercente per l'interesse della collettività in quel settore (raccolta rifiuti).

Va anche al riguardo osservato che in diverse vicende oggetto del presente processo negli altri capi di imputazione, le dichiarazioni di Buzzi nelle intercettazioni telefoniche relative al pagamento di pubblici ufficiali (così come nel caso di specie fa con riguardo al sindaco Menichelli -e non al tecnico comunale Placidi- al rit 8416/13, progr. 1751, 23.1.14, ed al rit 8416/13, progr. 1895, 29.1.14) sono state pienamente riscontrate (così ad esempio per Turella, Panzironi, Pucci, Tassone...) ciò dimostrando che tali esternazioni venivano svolte da Buzzi a ragion veduta e non inventando o millantando. Peraltro si tratta di dichiarazioni rese da Buzzi ai suoi collaboratori nell'ottica dei fini perseguiti dalla 29 Giugno, dunque in un contesto di lavoro e non goliardico o tale da consentire frasi dette in libertà.

Pertanto destano qualche perplessità i dubbi poi rappresentati da Buzzi circa l'estraneità del sindaco all'accordo illecito.

Non appare poi particolarmente significativa la conversazione del 19.12.13, rit 1741/13, progr. 40039, evidenziata dalla difesa Menichelli, ove Buzzi parla col collaboratore Lucci di far pervenire un pacco di Natale al sindaco Menichelli in quanto, in caso contrario, sarebbe stato l'unico amministratore a non riceverlo. Essa potrebbe leggersi proprio nel senso che, stante il neonato rapporto corruttivo, Buzzi intendeva trattare il sindaco alla stregua degli altri amministratori dei comuni limitrofi corrotti oppure soltanto "corteggiati" con doni.

D'altra parte non è credibile che il tecnico comunale Placidi agisse isolatamente rispetto al sindaco Menichelli, tecnico di cui Menichelli aveva particolare fiducia e con cui lavorava da anni (secondo quanto dal sindaco stesso dichiarato).

Alla luce di tali elementi deve ritenersi appurato che a Placidi non vennero versati solo € 10.000 (come contestato al capo 19, I decr) in due

tranche da € 5.000, come ipotizzato dal capitano Carletti, bensì la cifra complessiva di € 20.500. In quanto alla famosa cena del 3.10.13 Buzzi e Placidi si accordarono per il versamento da parte di Buzzi di una tangente pari al 5% del valore del servizio in affidamento diretto, cioè di circa € 120.000 (valore verosimile alla luce del valore della gara), pari ad € 6.000, per il primo periodo che durò dal 7.10.13 al gennaio 14 (4 mesi), poi interrotto a febbraio 2014 con la revoca dell'ordinanza di affidamento dei lavori; alla ripresa del servizio da marzo 14 a maggio 14 Buzzi pagò altri € 6.000 (per i 4 mesi da febbraio 14 a maggio 14) e poi ancora fino all'inizio del servizio da svolgersi a seguito della gara, dunque da giugno 14 ad ottobre 14 € 8.500. Con una media di circa € 6.000 ogni 4 mesi.

Tangente versata da Buzzi al fine di ottenere l'affidamento diretto del servizio in via d'urgenza.

Deve del pari ritenersi appurato che vi fosse l'intesa che Buzzi versasse altri € 90.000, tangente pari al 3% del valore della gara (circa 3 milioni di euro) per la vincita della gara medesima. E versò una prima tranche di € 15.000 con la veste formale di bonifico all'agriturismo Panta Rei intestato alla moglie di Placidi per l'affitto delle stanze per gli immigrati (progetto poi non perfezionatosi).

A fronte di tale accordo corruttivo Placidi, presidente della commissione di gara -deve ritenersi in concorso con il sindaco Menichelli per cui percepiva denaro- si è prestato a rivelare a Buzzi dati che avrebbero dovuto rimanere segreti (come le offerte degli altri concorrenti) così violando il dovere di imparzialità della p.a., nonché concorrendo nella turbativa della gara medesima come si dirà appresso.

Sulla spartizione di tali somme tra Placidi e Menichelli non sono emersi elementi specifici, ma deve ritenersi, sulla base delle dichiarazioni di Placidi a Buzzi -secondo quanto riferito da Buzzi- che a Menichelli sia giunto 1/3 delle somme versate da Buzzi.

Circa il ruolo svolto da Chiaravalle Pierina, la donna risulta coinvolta nei contatti di Buzzi con Placidi, presso l'agriturismo Panta Rei, il 22 ed il 24.4.14, quando Buzzi vi si reca per consegnare somme di denaro a Placidi, rispettivamente € 5.000 ed € 1.000 (somme -come emerso- costituenti parte del prezzo corruttivo per la gara sui rifiuti).

Dalle conversazioni ambientali avvenute nella vettura dove la Chiaravalle viaggiava con Buzzi mentre i due si recavano all'agriturismo emerge chiaramente che il 22.4.14 la donna sapeva che

Buzzi stava per consegnare a Placidi, e non per la prima volta, la somma di € 5.000 (Chiaravalle: “N’artri 5.000 euro je devi?”) come tangente per la gara sui rifiuti (Buzzi: “Eh sì... pe’ dà ‘n incentivo...”; Chiaravalle: “Eh, eh”; ...Buzzi: “Stamo sotto gara, metti che ‘a perdo!”).

La consapevolezza della donna circa l’azione delittuosa che si stavano recando a porre in essere ed, in più, la sua adesione e il suo specifico contributo volto a rafforzare il proposito criminoso di Buzzi, emergono dalla frase di risposta alla spiegazione di Buzzi sui motivi della elargizione

(Buzzi: “Stamo sotto gara, metti che ‘a perdo!”), affermando la Chiaravalle: “N’ ti ‘i richiede” (Non te li richiede), come a dire che Buzzi, con quella elargizione, non rischiava di perdere la gara altrimenti Placidi in futuro non avrebbe potuto chiedergli altre somme di denaro.

Giunti all’agriturismo, inoltre, la donna contribuisce materialmente a raccogliere velocemente (in quanto i due si accorgono che Placidi si sta avvicinando all’autovettura) il denaro ed a metterlo dentro la busta che Buzzi aveva preparato, nonché a mettere la busta sotto la giacca che passa a Buzzi il quale quindi si accinge ad uscire (Buzzi: “Prendeme i sordi che so’ quelli lì dentro”; Chiaravalle: “Dove amore?”; Buzzi: “Qui. ‘Ndo l’ho messo... n’ c’è ‘na busta? Questa... e nun veni’, nun veni’...”; Chiaravalle: “No”; Buzzi: “... E’ ‘n cazzone, eheh”; Chiaravalle: “Prenditi la giacca, tiè metti in mezzo alla giacca”; Buzzi: “Qua c’era pure una busta qua. Eccola qua; Chiaravalle: “Tieni tutto... così po’ apri’ ”).

Lo stupore e la contarietà di Buzzi e Chiaravalle quando vedono avvicinarsi Placidi (che Buzzi appella “cazzone”) nonché le frasi successive, sia di Buzzi che della Chiaravalle, convergenti nel far rimanere la donna nell’abitacolo durante l’incontro con Placidi, sono segno che evidentemente i due (Buzzi e Chiaravalle) erano d’accordo nel non far risultare la donna coinvolta nella vicenda (Chiaravalle: “Io senza che scendo, amore...”; Buzzi: “No, no”; Chiaravalle: “Se ti parlano tu je dici: “Guarda, je fanno male i piedi...”; Buzzi: “Sì, non...”; Chiaravalle: “... avemo camminato troppo; Buzzi: “Avemo camminato...”; Chiaravalle: “Senti...” ; Buzzi: “... troppo”; Chiaravalle: “... guarda, me levo anche le... le scarpe”).

Anche l’imputato Placidi ha dichiarato che Buzzi insisteva molto sulla sua esigenza di non coinvolgere nei discorsi di lavoro le donne che lo accompagnavano.

In effetti, dal tenore della conversazione successiva, sembrerebbe che la Chiaravalle rimase in macchina: vanno interpretati in tal senso la comunicazione di Buzzi alla donna, quando si sente riaprire lo sportello dopo la discesa (evidentemente del solo Buzzi), che il 24 sarebbero dovuti tornare (appuntamento dunque non ascoltato in precedenza dalla donna) ed i saluti del Placidi alla signora che risponde con un *incipit* tipico di chi si avvicina per la prima volta con un interlocutore (“Marco, come stai?”).

Che la Chiaravalle sia rimasta in macchina durante l’incontro di Buzzi con Placidi emerge ancora dalla domanda che la stessa pone a Buzzi nel viaggio di ritorno in ordine al gradimento da parte di Placidi della somma consegnata (Chiaravalle: “...Che è’ rimasto contento del regalino?...: “Fiata...Placido?... Sta a respira’ col regalino?; Buzzi: “Ah, ‘mbe, s’è beccato altri 5.000 euro, porca puttana, eh!”), segno che lei non era stata presente alla consegna.

L’imputata si difende sostenendo che, sì, era consapevole delle dazioni di denaro di Buzzi a Placidi, pensando però che fossero relative al progetto dell’accoglienza di immigrati presso l’agriturismo del tecnico comunale, progetto di cui lei era responsabile in seno alla cooperativa ABC, anche precisando che il denaro -per quanto a sua conoscenza- doveva sovvenzionare i lavori di ristrutturazione.

Invero dal tenore delle conversazioni del 22.4.14 risulta che la Chiaravalle era consapevole che il denaro consegnato era relativo ad una gara in corso, facendo i due interlocutori (Buzzi e Chiaravalle) espresso riferimento -come testè precisato- al rischio di perdere la gara e al superamento del rischio stante la convenienza per Placidi di chiedere ulteriori dazioni.

Analoga consapevolezza emerge dalla conversazione dei due il 24.4.14 quando si allontanano dopo la consegna da parte di Buzzi a Placidi della ulteriore somma di denaro, in quanto, risalito Buzzi in automobile e finito di parlare delle avances di Nacamulli verso la Chiaravalle - discorso sollecitato da un sms in entrata evidentemente sul telefono di Buzzi-, la donna chiede notizie a Buzzi della elargizione a Placidi con la stessa terminologia usata due giorni prima: “Respira?”. E che tale dazione fosse collegata ad una gara ed al buon esito della stessa grazie al suo “acquisto” emerge dai chiari riferimenti di Buzzi al “ce paghiamo tutto, cazzo”, alla “commissione” ed alla aspettativa di non perdere la gara (“...non dovremmo perderla”).

Ciò non esclude che vi fosse anche il progetto Sprar in corso e che la imputata fosse direttamente interessata allo stesso. Deve peraltro ritenersi che tale progetto fosse collegato alla gara sui rifiuti, rientrando verosimilmente lo stesso nel complessivo quadro dei rapporti di dare-avere tra Buzzi e Placidi, probabilmente sperando Buzzi di ottenere la disponibilità delle stanze a condizioni particolarmente vantaggiose.

Tale considerazione discende ad esempio dalla conversazione del 12.2.14, rit 8416/13, progr. 2232, ore 10.00 (ambientale nell'ufficio di via Pomona n. 63) quando Buzzi, rimproverando severamente il collaboratore Lucci per l'inadempimento nei confronti del Comune di Sant'Oreste che aveva causato la sospensione dell'ordinanza di affidamento dei lavori di raccolta dei rifiuti emessa in via d'urgenza, tra l'altro afferma: "Non me dà nemmeno il posto pe' gli immigrati. Ripartimo da zero sulla cosa e probabilmente perdemo la gara. Cazzo de lavoro tuo, eh! Pe guadagna' quanto? Quanto c'avemo guadagnato? No, dimme quanto c'avemo guadagnato?.....Io ce l'avevo in tasca, me dava pure la cosa dei minori, mo quello dei minori intanto non me lo dà più. Dici: 'A te che cazzo te ne frega? Però sempre la cooperativa...'"

Il riferimento al progetto Sprar risulta anche dal dialogo tra Buzzi e Chiaravalle del 24.4.14., dove si evince chiaramente che Chiaravalle accompagna Buzzi a fare colazione e in banca a ritirare € 15.000 nonché presso l'agriturismo Panta Rei a consegnare altra somma di denaro a Placidi (€ 1.000), come dimostra in particolare la conversazione successiva alla consegna, effettuata materialmente da Buzzi mentre la donna lo aspetta in macchina. In particolare Chiaravalle: "A posto?"; Buzzi: "Sì"; Chiaravalle: "Tutto procede secondo i piani?"; Buzzi: "Oh, Dio mio... Sì. No, io... 'na cosa che 'a'mo fatto co' Sandro (n.d.r.: Coltellacci, altro collaboratore che si occupava della emergenza migranti) che ci ha quindici appartamenti lui e quattordici noi, eh. Ce ne ha più lui de noi"; Chiaravalle: "Vabeh uno in più"; Buzzi: "Eh, io volevo mette de meno, lui... (inc.) de sto'... 'sto testa de cazzo (inc.) cojoni (inc.)...".

Dunque si ritiene che Chiaravalle Pierina fosse consapevole del pagamento di tangenti per vincere la gara sui rifiuti, da parte di Buzzi, e che abbia concorso moralmente nell'appoggiare, progettualmente, la condotta di Buzzi ed anche materialmente nell'accompagnarlo in macchina e poi nel passargli il denaro, la busta e la giacca dove nascondarlo.

Va osservato che anche il semplice accompagnamento in automobile con la consapevolezza di trasportare denaro costituente la “mazzetta” non può considerarsi mera connivenza non punibile, alla luce della considerazione che chi accompagna rafforza la potenzialità di tutela dell’accompagnato di fronte a possibili furti/rapine e, come nel caso di specie, trattandosi di una donna di bella presenza insieme ad un uomo, svia gli osservatori (e le forze dell’ordine) dal pensare che si tratti di criminali che trasportano somme di denaro offrendo invece la diversa immagine di una coppia a passeggio. Con ciò tranquillizzando il partner e dunque rafforzando la sua potenzialità criminosa.

D’altra parte Chiaravalle è la donna che accompagna Buzzi alla cena del 3.10.13, quando lo stesso prende il primo accordo corruttivo con Placidi e Menichelli, venendo dunque coinvolta -anche solo come presenza fisica- nella vicenda da Buzzi sin dall’inizio.

E non va trascurato, più in generale, che Chiaravalle sa dei fondi neri creati dalla cooperativa e del pagamento di Carminati attraverso tale fonte, come si desume dalla conversazione ambientale del 15.11.13, al rit 3240/13, progr. 5056-a-2, ore 1.10, nella vettura Q5 di Buzzi, dove Buzzi e Chiaravalle Pierina parlavano con preoccupazione della verifica subita pochi giorni prima (il 12.11.13) dalla Guardia Finanza e della necessità di nascondere il denaro contante datogli da Marco (Clemenzi), commentando che nella cassaforte della 29 Giugno non era stato trovato il denaro perché consegnato il giorno prima a Carminati (si rinvia al capitolo sulla “libro nero” della Cerrito per i dettagli al riguardo).

Ciò detto, va anche considerata la marginalità del contributo della Chiaravalle, vicina a Buzzi non tanto per il ruolo svolto nella collegata cooperativa ABC, ma soprattutto come partner di un rapporto sentimentale. Pertanto è vero, come rilevato dalla difesa, che la maggior parte dei dialoghi intercettati tra i due attengono a questioni futili, non lavorative; è vero che la donna, incensurata, risulta estranea ad ulteriori contesti criminali e che pertanto non risulta essere stata determinante nelle scelte di Buzzi ma che, piuttosto, sia stata coinvolta dall’uomo (anche di certo attratta da possibili vantaggi professionali per la stessa). Buzzi avrebbe, probabilmente, senza il concorso di Chiaravalle, ugualmente consegnato a Placidi le somme concordate, ma le condotte della donna gli hanno consentito una più agevole consumazione del reato.

Si ritiene dunque applicabile al caso di specie la particolare circostanza attenuante della minima importanza di cui all’art. 114 co. 1 c.p..

Per quanto attiene alla imputata Garrone, se il suo ruolo è preminente nella collegata turbativa d'asta, apparentemente nella vicenda corruttiva rimane sullo sfondo.

Non è lei ad accompagnare Buzzi alla cena del 3.10.13 quando nasce il *pactum sceleris*. Né compare in primo piano nelle conversazioni captate.

Tuttavia, a ben vedere, la donna risulta consapevole della corruzione e attivamente coinvolta nella stessa.

Intanto si tratta della compagna ufficiale di Buzzi, con cui lo stesso conviveva anche all'epoca e con cui aveva una figlia, con ruolo dirigenziale nel settore legale nella cooperativa 29 Giugno, circostanze che fanno logicamente ritenere (stanti i collegamenti affettivi e lavorativi) che venisse messa al corrente delle principali scelte e strategie da parte di Buzzi quantomeno in relazione al settore legale, anche per le gare, che le competeva.

Sempre sotto il profilo logico va considerato che la donna si attivò per turbare la gara mediante la sostituzione di una busta con il concorso del presidente della commissione di gara Placidi: per ciò solo lei doveva quantomeno sospettare che Placidi venisse pagato dal compagno per tale compiacenza.

Ma, a parte tali considerazioni di tipo logico, risultano contatti ulteriori tra Garrone e Placidi stesso, come emerge nella conversazione richiamata dall'imputato Buzzi del 9.10.13, rit 1741/13, progr. 31952, ore 13.43, quando Buzzi e Placidi concordano un appuntamento e Placidi fa riferimento al fatto che la "compagna" di Buzzi poco prima gli aveva telefonato (Placidi: "Oh, ciao! Scusami prima, mi ha chiamato la tua compagna e non mi ricordavo il tuo nome lì per lì.....e quindi ho fatto una piccola gaffe (ride)"); inoltre Buzzi, nello scegliere luogo ed ora dell'appuntamento si affida ad una indicazione della "moglie" presente con lui (Buzzi: "Sette, sette e mezzo a Labaro? Sette e mezzo a Prima Porta, dice mia moglie").

Non vi è motivo di ritenere che Buzzi nel parlare di "sua moglie" intendesse riferirsi a persona diversa dalla Garrone, anche se in realtà solo "convivente", avendo egli usato anche in altri contesti tale espressione.

Ciò sembrerebbe far escludere che il ruolo di Garrone Alessandra si sia limitato alla sostituzione della busta in modo inconsapevole rispetto ai più ampi e pregressi rapporti che Buzzi aveva allacciato con Placidi, evidentemente corruttivi, stante anche il metodo corruttivo frequente di

Buzzi nell'intrattenere rapporti con la pubblica amministrazione per come emerso negli altri episodi oggetto del processo che pure vedono coinvolta la donna.

La Garrone dunque era al corrente degli accordi corruttivi in corso tra Buzzi e Placidi e partecipò, quantomeno, a consolidarli nel prendere quell'appuntamento.

Non risultano invece coinvolti nella vicenda gli imputati Guarany e Bugitti, pure citati nella imputazione.

Quanto alla **turbativa d'asta** (art. 353 c.p.; capo 18, I decr) ritiene il Tribunale che dalle chiarissime intercettazioni telefoniche ed ambientali sopra evidenziate e dai documenti acquisiti possa trarsi la conclusione non solo della sussistenza della turbativa d'asta (evidenti a tal proposito i ripetuti dialoghi di Buzzi, Garrone e Lucci sulla possibilità di sostituire le buste e sui mezzi occorrenti, quali computer portatili e stampanti) ma anche delle modalità di consumazione mediante la sostituzione di alcune pagine della offerta tecnica originariamente presentata dalla 29 Giugno, risultando dunque smentite le dichiarazioni degli imputati sull'assenza di una condotta di sostituzione delle buste, pur dopo il progetto iniziale di sostituirle.

Infatti il 5.5.14 (giorno in cui si concludevano le tre sedute riservate dedicate alla valutazione delle offerte tecniche da parte della commissione), nella conversazione di cui al rit 8416/13, progr. 4207, gli odierni imputati (in particolare Buzzi e Garrone, dialogando con Lucci) ipotizzavano tre possibili condotte alternative per vincere la gara dopo che Placidi aveva evidentemente comunicato a Buzzi che la avrebbero persa di fronte al "progettone" presentato da Diodoro Ecologia:

1) modificare la propria offerta tecnica, in alcune pagine, alterando il progetto in particolare inserendo i "mastelli con le aperture frontali" così potendo ottenere un punteggio tecnico maggiore (come sembrerebbe suggerito a Buzzi dallo stesso Placidi) nonché inserendo tra i lavoratori uno svantaggiato; della materiale alterazione delle pagine da sostituire veniva incaricato Lucci; si noti che la valutazione delle offerte tecniche era avvenuta il 22.4.14, il 29.4.14 ed il 5.5.14, in tre sedute riservate, e che dunque i punteggi relativi non erano ancora stati resi pubblici sicché l'operazione di sostituzione sarebbe risultata utile;

2) aumentare il ribasso della propria offerta economica (3,29%) di una percentuale da calcolarsi attraverso simulazioni una volta viste le altre offerte economiche, attraverso computer e stampante che gli imputati ipotizzavano di portarsi appresso o attraverso offerte in bianco che avrebbero riempito a penna sul posto;

3) aumentare il ribasso della propria offerta economica (3,29%) in modo notevole (7%-10%), in caso di impossibilità di aprire le offerte economiche altrui, in modo comunque da superare verosimilmente i punteggi delle altre ditte concorrenti.

Fatte tali ipotesi, i tre (Buzzi, Garrone e Lucci) il 7.5.14 incontravano verso le ore 19.00 Placidi presso un bar di Sant'Oreste e poi, evidentemente non sufficientemente rassicurati dal Placidi, Buzzi e Garrone contattavano Caputo e lo incontravano il 9.5.14 affinché a sua volta contattasse Placidi.

Dunque il 12.5.14, un giorno prima della apertura delle buste contenenti le offerte economiche, alla conversazione al rit 8416/13, progr. 4375, Buzzi e Garrone si lamentavano del tecnico comunale Placidi e dell'avv. Caputo in relazione alla mancata indicazione di coefficienti tecnici graditi per la attribuzione dei punteggi, ed ancora discutevano di come poter influire per vincere la gara.

In effetti risulta che dalle **schede di valutazione tecnica** elaborate in precedenza (22.4.14, 29.4.14, 5.5.14) **dai commissari** (vedasi quelle nominative di tutti i componenti prodotte dalla difesa del Placidi all'ud. 6.10.16) i punteggi tecnici attribuiti da tutti i componenti della commissione erano quelli contenuti nella detta telefonata del 5.5.14, rit 8416/13, progr. 4207, e cioè:

- 29 Giugno: 55,28;
- Diodoro Ecologia: 60,50.
- rti Onofaro Antonino srl e Caruter srl: 55,09;
- società Tac Ecologica: 50,73;
- società Arcobaleno: 53,78;
- rti Sager Eco Car: 53,41.

Risulta inoltre che in un'**ulteriore scheda di valutazione tecnica** (prodotta dalla difesa di Buzzi all'ud. 27.6.16) il presidente di commissione **Placidi**, con sua scrittura autografa (come dallo stesso dichiarato in sede di dichiarazioni spontanee all'ud. del 27.6.16 precisando che si trattava di scheda informale) aveva modificato il punteggio per la 29 Giugno (alzandolo a 57,28) e per la Diodoro

Ecologia (abbassandolo a 58,50), proprio come indicato da Buzzi nella suddetta conversazione del 5.5.14, rit 8416/13, progr. 4207.

Non ben chiaro è il significato della ulteriore scheda di valutazione tecnica con dati scritti al computer attribuita al Placidi, nella produzione della sua difesa (ud. 6.10.16), con punteggi ancora diversi per tutte le partecipanti. Probabilmente Placidi abbozzava varie ipotesi prendendo appunti informali.

Evidentemente un punteggio maggiore in favore della 29 Giugno si rendeva possibile, nella scheda di valutazione tecnica del Placidi, a seguito della modifica della offerta tecnica da parte della cooperativa, proprio come riferito nella citata conversazione del 5.5.14, rit 8416/13, progr. 4207 in ordine in particolare ai “mastelli con apertura frontale” ed al lavoratore svantaggiato.

Inoltre tale modifica trova pieno riscontro nella documentazione prodotta dalla parte civile Comune di Sant’Oreste all’udienza del 3.5.17, documentazione attinente alle offerte della gara in esame, presente nell’ufficio comunale, dunque nella piena disponibilità delle difese e pertanto pienamente utilizzabile. Si tratta in particolare del **progetto di valutazione tecnica della 29 Giugno**.

Alle pagg. 36 e 44-46 della “relazione tecnico organizzativa” di tale documento si osserva infatti proprio con riferimento ai due detti aspetti (autisti con patente B/C “di cui uno svantaggiato a tempo parziale”; mastelli “con copercho dotato di ampio e pratico sportello anteriore per rendere possibile un agevole conferimento dei rifiuti anche quando i contenitori sono impilati...”) una veste grafica sospetta e diversa da quella delle altre numerose pagine: il logo della 29 Giugno, in basso a sinistra, nelle predette n. 4 pagine è slittato all’esterno della cornice e la sigla autografa di Buzzi Salvatore, in dette pagine, risulta con inclinazione e grandezza diversa dalle altre, come se tali pagine fossero state formate successivamente e successivamente sostituite alle originali, proprio secondo quanto prospettato nella conversazione del 5.5.14, rit 8416/13, progr. 4207.

Deve dunque ritenersi appurata la sostituzione di tale documento nella offerta tecnica della 29 Giugno o in occasione dell’incontro con Placidi il 7.5.14 presso il bar di Sant’Oreste, o attraverso la collaborazione del Caputo incontrato il 9.5.14 dalla Garrone o lo stesso giorno della seduta di gara del 13.5.14, prima della sua apertura (dove

Garrone e Lucci -come da rit rit 8416/13, progr. 4375- avevano programmato di recarsi alle ore 16.30, cioè un'ora prima dell'inizio della seduta, incontrandosi prima presso la sede della 29 Giugno, in via Pomona, alle ore 15.30). Deve ritenersi che la sostituzione sia stata resa possibile dal presidente di gara Placidi, con o senza la collaborazione del consulente Caputo.

Nell'ambito della commissione di gara infatti non hanno avuto ruoli anomali i componenti diversi dal presidente: **Piermarini Carlo, Bordi Natale, De Iulis Pierdomenico** e Diamanti Franco.

I primi tre soggetti, sentiti come testi, hanno infatti in sostanza riferito che vennero investiti di tale ruolo in modo pressochè occasionale in quanto dipendenti comunali pur senza particolari competenze, occupandosi ordinariamente di altri settori, nonché in modo gratuito; che, comunque, si sentivano tranquilli potendo far riferimento al presidente Placidi, esperto tecnico comunale e r.u.p. del procedimento, nonché all'avvocato Caputo, consulente legale, quasi sempre presente alle sedute.

Circa le modalità di svolgimento delle sedute facevano dunque per lo più affidamento alle indicazioni di Placidi e Caputo, che ne garantivano le legalità; ogni componente prendeva appunti, poi si addiveniva ad un punteggio unanime; i verbali spesso venivano materialmente compilati e sottoscritti in date diverse da quelle in cui si tenevano le sedute. Tutti i documenti venivano custoditi dal Placidi nell'ufficio tecnico.

I componenti hanno ricordato che all'esito delle valutazioni tecniche la Diodoro Ecologia aveva un punteggio più alto della 29 Giugno, ma la prima venne successivamente esclusa per mancanza di altri requisiti.

Il teste De Iulis ha ricordato che ad un certo punto gli venne detto che occorreva riformulare i giudizi per anomalie.

Dalle testimonianze dei componenti della commissione emerge dunque un ruolo preminente, non solo formale ma sostanziale, del Placidi a fronte invece delle scarse competenze tecniche degli altri, scelti, non a caso, proprio dallo stesso Placidi (come da mail inviata al Caputo sopra evidenziata: all. non numerato al doc. 511 prodotto dal p.m. il 27.1.16).

Dalla testimonianza in particolare del De Iulis risulta che ci fu un momento in cui venne chiesto ai componenti di rivedere il punteggio tecnico "per anomalie", richiesta evidentemente proveniente dal

responsabile Placidi anche se il teste si è detto non in grado di ricordarlo: la circostanza riguarderebbe proprio il diverso punteggio tecnico assegnato alla 29 Giugno dopo la sostituzione della busta.

L'ipotesi che sia stato proprio il Placidi a consentire la sostituzione della busta è rafforzata dalla ulteriore circostanza che, come testimoniato da **Scalia Graziella**, dipendente del comune di Sant'Oreste che collaborò con lui, gli atti di gara erano conservati proprio nell'ufficio del Placidi dentro un armadio di cui lui stesso deteneva la chiave (n.d.r.: come peraltro formalmente indicato nei verbali di gara).

A prescindere dal coinvolgimento dell'avv. Caputo, già interessato da indagini attinenti al presente processo (per cui lo stesso si è avvalso della facoltà di non rispondere come testimone) -peraltro quantomeno coinvolto da Buzzi e Garrone, tra il 7 e il 9.5.14, per contattare il Placidi: v. i sopra menzionati rit 1741/13, progr. 61732, rit 3240/13, progr. 9227 e rit 7629/13, progr. 17384-, è evidente la piena responsabilità di Placidi Marco che ha consentito la sostituzione della busta così poi attribuendo un punteggio più alto alla 29 Giugno.

Infatti nelle **schede allegate al verbale di gara n. 3 concluso il 5.5.14** (seduta riservata), nonché nel **verbale finale n. 4 del 13.5.14**, (seduta pubblica), alla 29 Giugno risulta attribuito un punteggio tecnico fortemente gonfiato rispetto a quello iniziale delle schede individuali. Cosicché la 29 Giugno risulta vincitrice grazie all'aumento di tale punteggio tecnico, stante la immutata offerta economica (verosimilmente rimasta al ribasso iniziale di 3,29%).

E' infatti vero che tale punteggio tecnico (attribuibile per un massimo di 70 punti, come da disciplinare) risulta riformulato per tutte le ditte partecipanti rispetto alle schede di valutazione tecnica dei commissari, ma è da sottolinearsi come tale differenza risulti sproporzionata per la 29 Giugno. Infatti:

- la 29 Giugno aveva 55,28 punti nella schede di valutazione tecnica e 66,283 punti nel verbale del 13.5.14, con ben 11 punti di differenza;
- il rti Onofaro Antonino srl e Caruter srl aveva 55,09 punti nella scheda di valutazione tecnica e 61,500 punti nel verbale del 13.5.14, con 6 punti di differenza;
- la società Tac Ecologica aveva 50,73 punti nella scheda di valutazione tecnica e 57,700 punti nel verbale del 13.5.14, con 7 punti di differenza;

- la società Arcobaleno aveva 53,78 punti nella scheda di valutazione tecnica e 61,867 punti nel verbale del 13.5.14, con 8 punti di differenza;
- il rti Sager Eco Car aveva 53,41 punti nella scheda di valutazione tecnica e 59,617 punti nel verbale del 13.5.14, con 6 punti di differenza;
- la Diodoro Ecologia aveva 60,50 punti nella scheda di valutazione tecnica e 66,800 punti nel verbale del 13.5.14, con 6 punti di differenza.

Si legge ancora nel verbale del 13.5.14 che si aprivano le offerte economiche e si dava atto che:

- la società cooperativa 29 Giugno offriva € 3.003.160,23 e indicava i costi della sicurezza in € 15.000;
- il rti Onofaro Antonino srl e Caruter srl offriva € 2.950.090,22 e indicava i costi della sicurezza in € 7.500;
- la società Tac Ecologica offriva € 3.050.361,18 comprensiva di costi di sicurezza ma non specificava il *quantum* dei costi della sicurezza;
- la società Arcobaleno offriva € 3.021.171,12 e indicava i costi della sicurezza in € 27.860;
- il rti Sager Eco Car offriva € 3.049.000 e indicava i costi della sicurezza in € 25.882;
- la società Diodoro Ecologia offriva € 3.069.303 ma non indicava i costi della sicurezza.

Ma la Tac Ecologica e la Diodoro Ecologia venivano escluse per mancata indicazione dei costi della sicurezza.

In conseguenza veniva attribuito il punteggio economico (per un massimo di 30 punti, come da disciplinare) alle partecipanti ancora in gara e, dunque, il punteggio finale come di seguito riportato:

- 29 Giugno: punt. ec. 29,470; tot. 95,753;
- rti Onofaro Antonino srl e Caruter: punt. ec. 30; tot 91,500;
- Arcobaleno: punt. ec. 29,294; tot: 91,161;
- rti Sager Eco Car: punt. ec. 29,027; tot. 88,643.

Che la vincita della 29 Giugno non possa attribuirsi alla mera casualità della esclusione della Diodoro Ecologia (insieme alla Tac Ecologica) per mancata specificazione dei costi di sicurezza aziendale - come sostenuto dagli imputati Garrone e Buzzi- si evince dal verbale stesso, n. 4 del 13.5.14, ove si specifica che, anche senza detta esclusione, la somma dei punteggi tecnici ed economici della Diodoro Ecologia avrebbe comportato la sua classificazione come seconda ditta e non già come prima (e della Tac Ecologica come ultima).

In conclusione risulta pienamente provata la colpevolezza degli imputati Buzzi e Garrone (di certo insieme a Placidi e Lucci, per i quali però si procede separatamente) per aver concorso nella turbastiva d'asta contestata.

Conseguentemente essi vanno condannati a risarcire il danno alla parte civile Comune di Sant'Oreste, che sarà liquidato in sede civile.

CAPITOLO 35

IL 'LIBRO NERO'. IL RUOLO DI CERRITO

1. Le indagini su documenti e intercettazioni
2. Le dichiarazioni di Cerrito Nadia
3. Valutazioni conclusive

1. Le indagini su documenti e intercettazioni

Dalla escussione all'udienza del 24.5.16 del maresciallo **Mirabile Nicola**, in servizio presso il ROS, I sezione, II reparto, dei Carabinieri di Roma, nonché dalla c.d. **contabilità parallela** della Cerrito (**doc. 80 e 81** prodotti dal p.m. all'ud. del 27.1.16) e dal **doc. 3 (agenda tascabile del 2014)**, in pelle, contenente vari foglietti consegnata da Buzzi in occasione della esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare il 2.12.14), **doc. 5 (agenda personale di Buzzi del 2013)** posta in sequestro dalla Guardia di Finanza in occasione della verifica fiscale del 12.11.13) e **6** (copia dell'assegno della CariParma, Credit Agricol, dell'importo di e 10.000, non trasferibile firmato e non intestato) prodotti dal p.m. all'ud.19.5.16, si evince quanto segue.

Il maresciallo Mirabile riferiva, quanto alla c.d. contabilità parallela della Cerrito, su: 1) annotazioni di denaro in uscita in relazione ai singoli capi di imputazione; 2) annotazioni di denaro in entrata consegnato a Cerrito, Buzzi e Di Ninno. Ciò sulla base delle dichiarazioni della indagata Cerrito e del raffronto tra le annotazioni contenute nei documenti sequestrati (c.d. contabilità parallela della Cerrito, agende di Buzzi) e le intercettazioni registrate.

La c.d. contabilità parallela tenuta da Cerrito Nadia si componeva dei seguenti documenti.

Il c.d. **'libro nero'** veniva sequestrato il 2.12.14 presso la abitazione della Cerrito: trattasi di un comune quaderno con copertina nera contenente n. 9 fogli riportanti dati e sigle.

Risultavano anche sequestrati **n. 2 fogli a righe**, con date, sigle ed importi, e altri **n. 4 fogli**, con date, sigle e importi; nonchè un **quaderno rosso ('libro rosso')**, "simil agenda", con fotografie di tre bimbi, marca Anne Gaddes.

Mettendo insieme tutti tali documenti (di cui alla cartella 80 suddetta), le annotazioni riguardano l'arco temporale compreso tra il 21.12.12 ed il 1.12.14.

In particolare:

- il 'libro rosso' contiene dati dal 21.12.12 al 2.10.13;
- i fogli separati contengono dati dal 2.10.13 al 5.6.14;
- il 'libro nero' contiene dati dal 5.6.14 al 1.12.14.

I fogli separati non provenivano dal libro nero o rosso, avendo una loro autonomia.

Tutti tali documenti contenevano contabilità in nero.

Il maresciallo Mirabile analizzava dunque detta contabilità parallela riferendola a specifiche intercettazioni telefoniche o ambientali ed ai capi di imputazione poi formulati dal p.m., come di seguito indicato.

Il Tribunale, in premessa, rinvia ai capitoli sulle singole imputazioni per le valutazioni sui riscontri alle ipotesi investigative in rassegna.

- DENARO IN USCITA.

Esso era riferibile alle sigle:

- “B” o “S”, per Salvatore Buzzi;
- “E” per Emilio Gammuto;
- “CAR” o “MC” per Massimo Carminati;
- “N” per Nadia Cerrito;
- “C” per Claudio Caldarelli;
- “CB” per Claudio Bolla.

(n.d.r.: inoltre “CRI” per Cristina Risa; “V” per Marchetto Vito; come dichiarato dalla Cerrito all'ud. 2.2.17).

1) annotazioni con le sigle B ed S: sono quelle di somme prelevate per soggetti riferibili a Buzzi Salvatore, a volte indicato con la lettera B inerente al cognome ed a volte con la lettera S inerente al nome di battesimo.

- Panzironi (capo 11, I decr.):

- 30.1.13, annotazione di € 30.000 anticipata dal segno -, con accanto la sigla B.

Ebbene, il 29.1.13, al rit 6100/12, progr. 27058, ore 16.31, la segretaria di Panzironi, Caracuzzi Patrizia, chiama Buzzi chiedendogli se il giorno seguente verso le ore 12 o le 13 si sarebbe potuto recare in centro. Concordano di vedersi al solito posto.

Al rit 6100/12, progr. 27064, 29.1.13, ore 16.34, Buzzi chiede alla Caracuzzi di posticipare l'appuntamento alle ore 14.

Al rit 6100/12, progr. 27070, ore 16.36, emerge che i due spostano nuovamente l'appuntamento in orario e luogo diverso: alle ore 11 all'Eur.

Il 30.1.13, ore 9.56, al rit 166/13 progr. 196, Carminati chiama Buzzi sulle utenze dedicate. Buzzi informa Carminati che è stata firmata la DD e dice: "Vedo il Tanka alle ore 11 all'Eur".

Tanka -precisava il maresciallo escusso- era il nome attribuito a Panzironi Franco.

Carminati risponde: "Perfetto, ah ecco quindi".

Da servizio di o.c.p. del 30.1.13 si vede Panzironi incontrare Buzzi nella sede dell'Eur spa alle ore 11.

Ulteriore riscontro del contatto tra Buzzi e Panzironi è costituito dalla agenda personale di Buzzi dove aveva indicato, al 30.1.13, "appuntamento ad Eur spa alle 11.00".

- 20.2.13, annotazione di € 40.000, anticipata dal segno -, senza sigle.

Dalle intercettazioni emerge però che si tratterebbe di Panzironi.

Infatti il 19.2.13, al rit 6100/12, progr. 3149, ore 12.59, Caracuzzi chiama Buzzi e gli chiede se può andare in centro il giorno dopo, "al massimo domani".

Concordano di vedersi il giorno dopo alle ore 15.

Il 20.2.13, al rit 166/13, progr. 440, su utenze dedicate, Carminati chiama Buzzi che lo informa che ha cattive notizie dall'Eur in quanto gli avrebbero pagato solo la cifra di € 270.000.

Buzzi: "Vedo il Tanka alle 15. Quindi ci possiamo sentire pure più tardi".

Carminati: "Ci sentiamo dopo. Tanto domani mattina vengo giù che porto un mio amico a firmare il contratto".

Da servizio di o.c.p. del 20.2.13 emerge l'incontro alla fondazione De Gasperi tra Buzzi e Panzironi. Anche in tal caso sulla agenda personale di Buzzi al giorno 20.2.13 è indicato l'appuntamento con "Franco".

- Il 18.3.13, annotata la cifra di € 20.000, anticipata dal segno -, con la sigla B.

Il 18.3.13, al rit 1741/13, progr. 2759, ore 14.58, Buzzi e Caracuzzi prendono appuntamento per le 12.30 in Fondazione.

Al rit 1735/13, progr. 153, Carminati chiama Buzzi sulle utenze dedicate e gli chiede se ci sono novità.

Carminati: “Tutto a posto per il resto?”.

Buzzi: “Tutto bene, tutto bene, oggi vado al quinto dipartimento, devo vedere Montani per quelle cose lì che avemo già deciso, no? E poi vedo il Tank a mezzogiorno e mezzo”.

Da servizio di o.c.p. alle ore 12.36 si vedeva Buzzi entrare a via San Lorenzo in Lucina 26 ed uscirne alle 12.50.

Anche nella agenda di Buzzi , alla data del 18.3.13, era scritto: “ore 12.30 Panzironi”.

- 17.4.13, annotazione di € 15.000, anticipata dal segno -, con la sigla B.

L’8.4.13, al rit 1741/13, progr. 5953, ore 14.28, Caracuzzi chiama Buzzi e gli dice: “Lui ha necessità di incontrarti”.

Alle ore 15.21 sms di Caracuzzi a Buzzi, al rit 1741/13, progr. 5972: “Salvatore, domnai ore 10.30 Eur spa”.

Il 9.4.13, al rit 2964/13, progr. 280, ore 10.05, Buzzi su utenze dedicate chiama Carminati: “Sto per incontrare il Tanka all’Eur e incontrerò anche Borghini”.

Alle ore 10.12, al rit 1741/13, progr. 6155, Caracuzzi chiama Buzzi e sposta il luogo dell’appuntamento dalla sede dell’ Eur spa all’obelisco.

Con servizio di o.c.p si attestava l’incontro tra i due alle 11.30 a piazza Marconi.

Sempre il 9.4.13, al rit 2964/13, progr. 298, Buzzi contatta Carminati e riferendosi all’incontro avvenuta afferma: “No, voleva la roba sua”.

Carminati: “Come al solito. Quello è imperterrito”.

Carminati chiede anche notizie di Borghini.

Buzzi: “Non sono riuscito ad incontrarlo”.

Alle 13.51, al rit 1741/13, progr. 6186, Buzzi chiama Coltellacci e dice al soggetto accanto a lui: “Le hai fatte le fatture perché devo da’ 20.000 a Panzironi, non ci abbiamo più una lira”.

Caldarelli: “Gli ho detto di falle”.

Il 17.4.13, ore 12.47, al rit 1741/13, progr. 7439, Caracuzzi chiama Buzzi e riferisce: “Il dottore aveva chiesto di incontrarlo in centro alle ore 13.30, perché c’ha urgenza di vederti”. I due concordano di vedersi a Caracalla alle ore 13.30. Poi infine si accordano per vedersi ad Eur spa (per mezzo di altre conversazioni).

Il 17.4.13 da servizio di o.c.p. presso la sede di Eur spa alle ore 13.30 si osserva Buzzi incontrare Panzironi.

Sulla agenda di Buzzi al 17.4.13 risultavano due diciture: prima “Franco ?” (interrogativa), una successiva con “13.30 Franco”.

- 2.5.13, annotazione di € 15.000, anticipata dal segno -, con accanto la sigla S.

Il 30.4.13, al rit 1741/13, progr. 9067, ore 15.39, Caracuzzi Patrizia manda un sms a Buzzi: “Fissiamo un appuntamento per giovedì mattina verso le 11? Eur o centro?”.

Alle ore 15.58, rit 1741/13, progr. 9069, Buzzi chiama Cerrito chiedendole quanti soldi ci fossero disponibili in cassa.

Cerrito: “Da 10.000 a 15.000 euro”.

Un minuto dopo, alle 15.59, rit 1741/13, progr. 9070, Buzzi richiama Cerrito e le chiede di fargli trovare il denaro giovedì mattina (il 2.5.13).

Buzzi invia un sms a Caracuzzi, al rit 1741/13, progr. 9072, ore 16.01: “Per me meglio Eur o Scuola Giardinieri”.

Caracuzzi risponde al rit 1741/13, progr. 9073: “Eur va bene. Metto le 11 e ti dico dove poi”.

Caracuzzi invia altro sms a Buzzi al rit 1741/13, progr. 9074: “Te lo dico subito: ore 11 alla palestara vicino all’obelisco”.

Il 2.5.13, ore 9.00, rit 1741/13 progr. 9152, a bordo della vettura di Buzzi Audi Q5, Buzzi chiama Chiaravalle e le dice che passerà in cooperativa a prendere delle cose.

Nel frattempo Buzzi parla in macchina con Gammuto e gli dice che avrebbe dovuto portare € 15.000 “al Panza”: rit 3240/13, progr. 334-a-2.

Gammuto: “Ma quando finimo?”

Buzzi: “Ancora con Panza ci avemo da fa, avoglia. Lo ho messo a 15.000 euro al mese, no a settimana, che cazzo sto a di’ ”.

Tramite servizio di o.c.p. del 2.5.13 venivano visti davanti alla palestra Eaven For, in prossimità dell’obelisco, Buzzi e Panzironi alle ore 11, nei pressi della autovettura di Panzironi. Buzzi aveva nelle mani un

borsello di colore nero, visibilmente pieno, che rimaneva nelle sue mani, e alla fine, quando Buzzi usciva dalla macchina, esso si presentava arrotolato sulla mano di Buzzi, dunque vuoto.

Nella agenda di Buzzi era scritto: “Eur ore 11”.

- 9.5.13, annotazione di € 15.000 , anticipata dal segno -, con la sigla B.

Al rit 1741/13, progr. 9923, ore 16.01, Caracuzzi e Buzzi concordano di vedersi il giorno dopo in fondazione.

Il riscontro dell'incontro era dato dalla agenda di Buzzi dove al 9.5.13 era indicata la dicitura “San Lorenzo in Lucina” (sede della fondazione) in corrispondenza delle ore 13.

- 16.5.13, annotazione di €15.000 anticipata dal segno -, con la sigla B

Al rit 2964/13, progr. 4219, sulle utenze dedicate si sentono Buzzi e Carminati. Buzzi, mentre attende la risposta, chiede conferma a Cerrito se hanno i soldi.

Buzzi: “Davvero c’avemo dei soldi oggi?”

Cerrito: “Sì, ti servono?”

Buzzi: “E sempre 15.000. Oggi è l’ultima settimana, e ho finito”.

Buzzi chiama tale Tamara, ore 15.41, al rit 1741/13, progr. 10978, 16.5.13, con la quale concorda un appuntamento.

Buzzi: “Io dovrei andare da Panzironi all’Eur alle 16-16.30, poi torno indietro”.

Alle ore 16.00, rit 3240/13, progr. 677, Buzzi e Turella parlano nella vettura. Si conferma che l’incontro con Panzironi è finalizzato alla consegna dell’ultima tranche di € 15.000 e che poi sarebbero riprese le dazioni di denaro nei confronti di Turella.

Buzzi: “Mi ha prosciugato tutti i soldi, oh, Panzironi”.

Turella: “Che soldi?”

Buzzi: “Gli dovevo dare un sacco di soldi. 15.000. Oggi ho finito. E posso ricomincia’ a pensa’ a te”.

Alle ore 16.47, rit 1741/13, progr. 11003, Buzzi viene contattato da Caracuzzi che gli chiede il luogo dell’incontro, dicendo di trovarsi all’Eur. Concordano dunque di vedersi lì alla palestra.

Non vi era annotazione sull’agenda di tale incontro.

- 1.8.14 , annotazione di € 5.000, anticipata dal segno -, con accanto la sigla B.

Il 29.7.14, alle ore 9.38, Panzironi invia un sms a Buzzi al rit 1741/13, progr. 73049: “Per appuntamento oggi o domani?”.

Al rit 1741/13, progr. 73049, ore 9.47, Buzzi risponde a Panzironi: “pp” (primo pomeriggio).

Al rit 1741/13, progr. 73056, Panzironi risponde: “ok”.

Al successivo progr. 73057 Buzzi chiede ancora: “Tu dove sei? Io sono all’IACP a Tor di Nona”.

Al rit 1741/13, progr. 73059, Panzironi risponde: “San Lorenzo in Lucina”.

Al progr. 73060 Buzzi risponde: “Ok appena finsico passo da te”.

Alle ore 12.32, presso la cooperativa di via Pomona, al rit 8416/13, progr. 6243, sono presenti Buzzi, Cerrito, Di Ninno.

Alle 12.45. Buzzi riferisce le richieste di Panzironi: “Seconda cosa. So stato da Panzironi. Mi ha chiamato e ha detto che non ci hanno più nemmeno i soldi per l’affitto della fondazione Nuova Italia. Siccome noi mo gli dobbiamo da 25, lui si ricorda sempre tutto, è un fenomeno. Dice 15. Ho detto: ‘Guarda a noi ce conviene se gli mandiamo la Nuova Italia, tu li carichi all’EUR, però facciamo cinque Eriches e dieci Formula Sociale, come possiamo fa?’”.

Precisava in controesame il maresciallo Mirabile che la Cerrito entrava ed usciva. Alle 12.40 si sentiva la sua voce., dopo non più, non potendosi dire con certezza se fosse rimasta in stanza in silenzio o se fosse uscita.

Il 1.8.14, ore 9, rit 8416/13, progr. 6312, sono presenti Buzzi, Carminati, Di Ninno, Cerrito. Discutono sulla divisione dei compensi e le elargizione dei compensi ai pubblici ufficiali. Sostengono che le elargizioni per Panzironi di € 15.000 devono essere annotate sui costi sostenuti per Eur spa.

Anche in tal caso precisava in controesame il maresciallo Mirabile che alle ore 9.44 si sentiva la voce di Cerrito ma che il teste non era in grado di dire a che ora fosse cominciato il discorso su Panzironi.

Al rit 8416/13, progr. 6313, ore successive alle 10.00, Buzzi riferisce su € 5.000 che consegnerà in giornata a Panzironi: “Il Panza (incomprensibile) sul conto economico. E qui ci levi i 5 che gli do oggi”.

Precisava in controesame il maresciallo Mirabile che a tale conversazione non era presente la Cerrito.

L'appuntamento del 29.7.14 trova riscontro sull'agenda di Buzzi, dove era scritto "Panzironi".

Precisava in controesame il maresciallo Mirabile che non venne mai visto espressamente Buzzi consegnare denaro a Panzironi. Ma che diversi servizi di o.c.p. attestavano l'incontro tra i due.

Inoltre che in tutto l'arco temporale (21.12.12 al 1.12.14) interessato dalle annotazioni della Cerrito quelle che riguardano Panzironi sono otto.

Non si accertò chi appose i segni di spunta sull'agenda, in corrispondenza della somma di denaro, e se la diversità dei segni di spunta potesse avere qualche significato.

- Turella (capo 25, I decr.)

- 23.10.13, annotata la somma di euro 1.500, anticipata dal segno meno, con accanto la sigla S

Il 17.10.13, ore 14.23, 5520/13, progr. 12100, Buzzi chiede a Turella la disponibilità ad incontrarlo il mercoledì della settimana successiva (il 23.10.13). Turella dice di sì.

Il 23.10.13, ore 11.44, rit 1741/13, progr. 33705, Buzzi chiede a Cerrito di preparare una busta contenete 1.500 euro, raccomandandosi che la busta rimanga aperta e che le banconote siano di piccolo taglio

Sull'agenda personale di Buzzi non vengono però trovati riscontri.

- 30.10.13, annotate le somme di euro 10.000 ed euro 5.000, anticipate dal segno -, entrambe con accanto la sigla S.

Il 29.10.13, alle ore 12, rit 5520/13, progr. 13498, Buzzi e Turella concordano di vedersi il giorno successivo.

Alle ore 12.57, rit 1741/13, progr. 34094, Buzzi parla con Cerrito. Buzzi le dice che gli servono a disposizione 15.000 euro.

Non vengono trovati riscontri sull'agenda.

- 3.7.14, annotate le somme di euro 5.000 e euro 1.000, anticipate dal segno -, con accanto la sigla B.

Alle ore 11.31, rit 1741/13, progr. 69260, Buzzi dice a Turella che lo raggiungerà tra dieci minuti.

Non vengono trovati riscontri sull'agenda.

- 3.9.14, annotate le somme di euro 6.100, euro 1.000, euro 1.000, anticipate dal segno -, con la sigla B.

Dalle intercettazioni di cui al rit 1741/13, progr. 77234, Buzzi riferisce a Turella che andrà a trovarlo alle 12.30-13.

Sulla agenda risulta annotato l'appuntamento al 3.9.14 con la scritta "Turella".

- 23.10.14, annotata la somma di euro 2.000, anticipata dal segno -, con accanto la sigla B.

Alle 15.25, rit 1741/13, progr. 85802, Buzzi dice a Turella che passerà a trovarlo tra una mezz'oretta.

Non vengono trovati riscontri sull'agenda.

- Figurelli (capo 1, II decr.)

- 27.11.13, annotata la somma di euro 1000, anticipata dal segno -, con accanto la sigla B.

Il 27.11.13, ore 9.44, rit 1741/13, progr. 37524, sms di Buzzi a Figurelli: "Ore 16 sotto al Dipartimento".

Figurelli risponde al rit 1741/13, progr. 37525, con sms: "Ok".

Sulla agenda di Buzzi non trovato riscontro a tale appuntamento.

- 14.1.14, annotata la somma di euro 1.000, anticipati dal segno -, con accanto la sigla B.

Al rit 1741/13, progr. 43845, ore 19.24, Buzzi riferisce a Figurelli che lo sta raggiungendo.

Sulla agenda di Buzzi non trovato riscontro a tale appuntamento.

Precisava in controesame il maresciallo che quel giorno Buzzi incontrava anche Leonetti Sabatino e Carminati Massimo, come da agenda.

- 5.2.14, annotata la somma di euro 1.000, anticipati dal segno -, con accanto la sigla B.

Il 5.2.14 si registrano una serie di messaggi e conversazioni per un appuntamento di Buzzi con Figurelli:

- ore 11.49, rit 1741/13, progr. 47556, sms di Buzzi a Figurelli: "Va bene alle 13 vicino al Bibò Bar a piazza Santi Apostoli?";

- ore 11.49, rit 1741/13, progr. 47557, sms di risposta di Figurelli: "O lì intorno, ce ne sono tanti";

- ore 12.45, rit 1741/13, progr. 47585, Buzzi dice di essere al ristorante Clemente, a piazza della Maddalena, e di aver prenotato per tre;

- ore 13.30, rit 1741/13, progr. 47607, Figurelli dice che la persona non è ancora arrivata; Buzzi lo invita a raggiungerlo da solo;

- ore 13.37, rit 1741/13, progr. 47617, Figurelli chiama Buzzi e gli dice che Coratti aveva comunicato di vedersi alle 14 presso il ristorante Da Cesare in piazza Cavour; non si registrava la risposta di Buzzi;

- ore 13.39, Buzzi riceve un sms da Coratti, al rit 1741/13, progr. 47618: “Vediamoci al ristorante da Cesare ore 14. Senti Franco”;

- ore 13.39, Buzzi risponde al rit 1741/13, progr. 47619: “Ok”;

- ore 13.59 Buzzi manda un sms a Figurelli al rit 1714/13 progr. 47626: “Sto da Cesare. E’ all’inizio di via Crescenzio”.

Sulla agenda di Buzzi non trovato riscontro a tale appuntamento. Rispondeva il maresciallo in controesame che quel giorno Buzzi incontrava Coratti e Figurelli insieme e, separatamente, Cancelli, come da intercettazioni, e che nella agenda di Buzzi vi erano anche le diciture “Cisterna”, “Prefettura”, “ABC” ed altre parti cancellate.

- 13.3.14, annotata la somma di euro 2.000, anticipati dal segno -, con accanto la sigla B.

Il 13.3.14, ore 17.10, 1741/13, progr. 54224, Buzzi e Figurelli concordano di vedersi “dopo”.

Alle ore 18.26, rit 1741/13, progr. 54254, Figurelli dice “Sono in aula. Se scendi un attimo”.

Sulla agenda di Buzzi non trovato riscontro a tale appuntamento. Rispondeva il maresciallo in controesame che quel giorno Buzzi si incontrava anche con Carminati, Bigari Ivana, Pitolli Stefano, Varvazzo Paola, come da intercettazioni; inoltre sulla agenda di Buzzi risultavano scritti anche “Rossana”, “Tar Lazio”, “Bigari”, “Diddi”, “Ius”, “D’Ausilio”, “Varvazzo”, nonché altri due nomi intorno alle ore 16 non meglio decifrabili.

- 2.4.14, annotate le somme di euro 2.000, euro 1.000, euro 500, anticipate dal segno -, con accanto la sigla B.

A via Pomona, alle ore 10, al rit 8416/13, progr. 3408, sono presenti Buzzi, Carminati e Di Ninno e quattro donne non meglio identificate. Buzzi, rivolgendosi ad una di tali donne, riferisce della preparazione di buste contenenti denaro: “Oh, ma le hai fatte?”

Una delle donne cheideva: “Eh?”.

Un'altra donna: “Guarda queste due”

La quarta donna: “Ce sta scritto però, ce lo vuoi levà?”

Buzzi: “Due. Poi... No, lascia, lascia, poi...”

La quarta donna: “Poi mi hai detto 1.000, hai detto due pezzi grossi e fatti”.

Buzzi: “1.000, ok”

Sempre la quarta donna: “E 500 mi hai detto, o ho capito male?”

Buzzi: “E 500 ok, questi me li prendo io oggi pomeriggio”.

La donna: “Perfetto”

Buzzi: “E questi me li prendo subito”.

Alle ore 11.27, al rit 1741/13, progr. 57514, Buzzi riferisce a Figurelli che passerà a trovarlo tra mezz'ora.

Riferiva il maresciallo Mirabile in controesame che dalla agenda di Buzzi risultava che quel giorno Buzzi avrebbe incontrato Figurelli, ma anche anche Nieri, Brenno, Ummarino; vi erano anche le scritte Toy Toy ed altre non leggibili con le i numeri 16-250.

- 1.8.14, annotata la somma di euro 15.000, anticipata dal segno -, con accanto la sigla B.

Il 1.8.14, rit 8416/13, progr. 6312, ore 9, nella conversazione ambientale in via Pomona, sono presenti Buzzi, Carminati, Testa, Di Ninno, Cerrito. Si parla della suddivisione dei compensi e della gestione degli stipendi da consegnare ai pubblici ufficiali e del fatto che la somma di 15.000 euro consegnata a Panzironi deve esser annotata sui costi sostenuti per Eur s.p.a.

Buzzi alla Cerrito: “A me mi servono per tutti i pagamenti del mese. Mi servono 15.000...Allora mi servono 2.500 per la cicciona (Logorelli Clelia, dirigente di Eur spa), 1.500 per Coratti, 1 per Figurelli, 1.000 (incomprensibile), 1.000 per il sindaco di Sant'Oreste. So 7 e 7 (incomprensibile). Se alla cicciona non glieli do' (incomprensibile): 5,6,6.

Non venivano trovati riscontri nell'agenda di Buzzi di appuntamenti con Figurelli.

In sede di controesame il maresciallo precisava che sul libro nero al 1.8.14 risultano due annotazioni: -5.000 e -15.000, entrambe con sigla B.

- 3.9.14, annotate le somme di euro 6.100, euro 1.000, euro 1.000, tutti anticipati dal segno -, con accanto la sigla B.

Alle ore 10.14, rit 1741/13, progr. 77225, Buzzi chiede a Figurelli di anticipare l'appuntamento in Campidoglio per le ore 16.

Alle ore 15.27, rit 1741/13, progr. 77271, Buzzi a Figurelli: "Sto venendo da te".

Alle 15.36 Figurelli conferma al rit 1741/13, progr. 77273: "Ok".

Alle 15.37 Buzzi invia un sms a Figurelli, al rit 1741/13, progr. 77276: "Sono qui fuori".

Figurelli risponde "Ok" al rit 1741/13, progr. 77277, ore 15.55.

Sulla agenda di Buzzi è scritto "Franco Figurelli" alla data del 3.9.14.
- 23.9.14, annotata la somma di euro 5.000, anticipata dal segno -, con accanto la sigla B.

Alle 18.30, rit 1741/13, progr. 81038, sms di Buzzi a Figurelli: "Sono in aula".

Figurelli risponde con sms al rit 1741/3, progr.81040: "Tra un po' scendo".

Alle ore 19.08 Buzzi invia un sms a Figurelli, al rit 1741/13, progr. 81064: "Che faccio?"

Al rit 1741/13, progr. 81065, Figurelli risponde: "Aspetta un attimo, arrivo".

Sulla agenda di Buzzi non veniva trovato riscontro a tale appuntamento. Risultava invece annotato un appuntamento con Odevaine Luca.
- 16.10.14, annotate le somme di euro 3.500 e 5.000, anticipate dal segno -, con la sigla B.

Alle ore 9.46 rit 1741/13, progr. 84620, Buzzi riferisce a Figurelli che andrà in Campidoglio ad incontrare Pucci e passerà poi a trovarlo.

Alle ore 16.14, Buzzi invia un sms a Figurelli al rit 1741/13, progr. 84651: "Torna su che Bartoli va via".

Quindi Figurelli invia un sms a Buzzi al rit 1741/13, progr. 84653: "Arrivo".

Sulla agenda di Buzzi non veniva trovato riscontro a tale appuntamento.

- 13.11.14, annotata la somma di euro 1.500 anticipata dal segno -, con accanto la sigla B.

Alle ore 16.10 Buzzi invia un sms a Figurelli al rit 1471/13, progr. 90872: “Sto venendo in consiglio”.

Al rit 1741/13, progr. 90876, Buzzi chiede a Figurelli di andare a prenderlo perché non lo fanno entrare.

Sulla agenda di Buzzi non veniva trovato riscontro a tale appuntamento.

- Salvatori Emanuela (capo 10, I decr.)

- 2.1.14, annotate le somme di euro 1.000, euro 5.000, euro 950, tutti anticipate dal segno -, con la sigla B.

Il 2.1.14, ore 11.02, rit 1741/13, progr. 42082, Buzzi chiama Salvatori ed i due concordano di incontrarsi di lì a poco.

In controesame il maresciallo Mirabile precisava di non essere in grado di dire se vi furono in questo contesto contatti tra Salvatori e Coltellacci.

- Fiscon Giovanni (capi 11 e 14, I decr.)

- 2.1.14, annotate le somme di euro 1.000, euro 5.000, euro 950, anticipate dal segno meno con la sigla B.

Alle ore 11.02, rit 1741/13, progr. 42083, Buzzi manda un sms a Fiscon: “Se ci sei passo a trovarti”.

Fiscon risponde al rit 1741/13, progr. 42084, con altro sms: “Sono in riunione. Mi libero alle 12.30”.

Buzzi invia un sms al rit 1741/13, progr. 42085, ore 11.04: “Ok”.

Dalla agenda di Buzzi emerge alla data del 2.11.14 l'appuntamento con Fiscon.

- 4.9.14 , annotate le somme di euro 3.000 ed euro 1.000, con accanto la sigla B.

Alle ore 17.54 Buzzi invia un sms a Fiscon al rit 1741/13, progr. 77560: “Se sei in azienda e hai tempo passo a salutarti, prima passo da Zuccaroli”.

Fiscon risponde con sms al rit 1741/13, progr. 77561: “Si passa. Ti volevo chiedere una cosa, ma passa prima da Zuccaroli”.

Sulla agenda di Buzzi non veniva trovato riscontro a tale appuntamento.

- Placidi Marco (capo 19, I decr.)

- 22.4.14, annotata la somma di euro 5.000, anticipata dal segno -, con accanto la sigla B.

Alle ore 15.21, al rit 1741/13, progr. 60620, Buzzi riferisce a Placidi che sta partendo in quel momento da Roma. Placidi fa presente che si trova presso il suo agriturismo. Buzzi dice che in 40 minuti lo raggiunge.

Alle ore 16.02, al rit 3240/13, progr. 8863, Buzzi e Chiaravalle, a bordo della Audi Q5, parlano di “altri 5.000” da dare a Placidi. Buzzi chiede alla donna di prendergli una busta con i soldi preparata per Placidi, affermando “dammi i soldi che so’ lì dentro, nella busta, c’è una busta”.

Alle ore 18.09, dialogano Buzzi e Chiaravalle, al rit 3240/13, progr. 8865.

Chiaravalle: “E’ rimasto contento del regalino?”

Buzzi: “Chi?”

Chiaravalle: “Fiata”

Buzzi: “Chi è Fiata?”

Chiaravalle: “Sta a respirare con il regalino?”

Buzzi: “Chi?”

Chiaravalle: “Placidi”

Buzzi. “Ah, penso di sì, altri 5.000 euro porca puttana eh, 5.000 so tanti ti hanno rimesso al mondo”.

Nella agenda di Buzzi risulta al 22.4.14 la annotazione dell’appuntamento con Placidi Marco.

- 10.6.14, annotata la somma di euro 2.000, anticipata dal segno -, con accanto la sigla B.

Alle ore 17.27, rit 1741/13, progr. 66363, Placidi e Buzzi concordano di vedersi alle ore 19 presso il Comune.

Alle precedenti ore 17.16 a via Pomona, rit 8416/13, progr. 5071, Buzzi chiede ad una donna non identificata di preparare una busta con 1.000 euro all’interno.

Sulla agenda personale di Buzzi risulta annotato un appuntamento con scritto “Comune di Sant’Oreste”.

- 6.8.14, annotata la somma di euro 1.000, anticipata dal segno -, con accanto la sigla B.

Al rit 8416/13, progr. 6432-a-12, ore 9.00 in via Pomona, Carminati, Buzzi, Testa, Guarany, Garrone (quest'ultima presente solo fino alle ore 9.48).

Ore 9.56:

Una donna: "Te li sigillo?"

Buzzi: "Sì, sono 1.000 e 1.000, no?"

La donna: "Sì".

Alle ore 14.43, rit 1741/13, progr. 74325, Buzzi chiede a Placidi se vuole passare a trovarlo nel pomeriggio. Placidi risponde di sì.

Al rit 1741/13 progr. 74335, Buzzi riferisce a Placidi: "Tra 40 minuti ti raggiungo all'agriturismo" (di Placidi).

Sulla agenda di Buzzi non trovato riscontro a tale appuntamento.

- Solvi Paolo (capo 8, II decr.)

- 10.7.14, annotata la somma di euro 10.000 anticipata dal segno -, con la sigla B.

Alle ore 12.58, rit 1741/13, progr. 70270, Buzzi e Solvi concordano di vedersi a Casal Paolocco.

Alle ore 15.49, rit 1741/13, progr. 70312, Buzzi comunica che arriverà tra 40 minuti.

Alle ore 16.30, rit 1741/13, progr. 70326, Buzzi comunica a Solvi che si trova ad un chilometro da lui.

Di tale appuntamento vi è riscontro sulla agenda di Buzzi ove, in corrispondenza delle ore 14.00, è scritto "Paolo, Ostia".

- 21.7.14, annotata la somma di euro 5.000, anticipata dal segno -, con accanto la sigla B.

Alle ore 9.59, rit 1741/13, progr. 71727, Buzzi e Solvi concordano di vedersi alle ore 13.30 presso il Fungo dell'Eur.

Sulla agenda di Buzzi non veniva trovato riscontro a tale appuntamento.

- 25.7.14, annotata somma di euro 5.000 anticipata dal segno -, con accanto la sigla B.

In via Pomona, rit 8416/13, progr. 6144, conversano Buzzi, Carminati e Testa.

Subito dopo, al rit 1737/13, progr. 43204, Testa contatta Solvi e prendono appuntamento per le ore 16.30-17.00. Testa riferisce a Solvi che gli deve portare dei documenti.

Alle ore 16.16, al rit 1741/13, progr. 43271, Testa e Solvi due concordano che si vedranno domani

Sulla agenda di Buzzi emergeva l'appuntamento con Fabrizio per le ore 9.

- Odevaine Luca (capo 29, I decr.)

- 23.9.14, annotata la somma di euro 5.000, anticipata dal segno -, con accanto la sigla B.

Al rit 1741/13, progr. 80949, ore 11.24, Buzzi chiede ad Odevaine l'esatto civico dell'ufficio di via Poliziano.

Sulla agenda di Buzzi emerge che a quella data Buzzi aveva preso appuntamento con Odevaine in corrispondenza delle ore 11.30.

- Pedetti Pierpaolo (capi 10 e 15; II decr.)

- 13.2.14, annotata la somma di euro 1.000, anticipata dal segno -, con accanto la sigla B.

Alle ore 11.50, rit 1741/13, progr. 49276, Buzzi riferisce a Nacamulli che in giornata si incontrerà con Pedetti per andare da Vincenzi Marco.

Sulla agenda di Buzzi non veniva trovato riscontro a tale appuntamento.

- 22.11.14, annotata la somma di euro 10.000, anticipata dal segno -, con accanto la sigla B.

Il 23.10.14, alle ore 12.59, al rit 1741/13, progr. 92770, Buzzi concorda con Pedetti di vedersi dopo 30 minuti al bar di Passo Corese.

Alle ore 13.44 Pedetti chiama a Buzzi al rit 1741/3, progr. 92777. Buzzi dice di essere già al bar. Pedetti dice che sta arrivando.

Nel corso dell'appuntamento al rit 1741/13, progr. 92779, Buzzi dice a Cerrito: "Senti, c'è una piccola emergenza, me servirebbe quando sei comoda, tra oggi e domani, però me devi di quando sei comoda, se vieni in cooperativa un attimo, dobbiamo vedere delle cose".

Alle ore 15.48, rit 3240/13, progr. 13998, nella autovettura Q5 in uso a Buzzi, si sentono Buzzi, Garrone e Cerrito, che però non è entrata in macchina.

Buzzi a Cerrito: "Nadia, segna ovviamente eh".

E subito dopo Buzzi alla Garrone: "Mo chiamiamo la fidanzata".

Garrone: "E sì, e che se li pigliasse subito perché pure..."

Buzzi: "Abita alla Balduina, mi faccio dare l'indirizzo, si chiama Adriana".

In effetti alle ore 15.49, rit 1741/13, progr. 92783, Buzzi chiama Biondi Adriana (la asserita fidanzata di Pedetti) ed i due si accordano per vedersi al chiosco di Ponte Milvio alle 16.15.

Alle successive ore 16.06, al rit 3240/13, progr. 1399, viene intercettato un dialogo, all'interno dell'autovettura Q5, tra Garrone e Buzzi. Buzzi riferisce di controllare il contenuto della busta consegnatagli da Adriana. Garrone risponde che vi è un assegno di euro 10.000 che Buzzi riferisce di avere ricevuto a garanzia

Di tale incontro non vi era traccia sulla agenda di Buzzi. Ma veniva rinvenuto un assegno di € 10.000 in occasione della perquisizione della abitazione di Buzzi, datato 26.11.14, della Cari Parma, firmato da Biondi Adriana ma non intestato (doc. 6 suddetto prodotto dal p.m. all'ud.19.5.16).

2) annotazioni con la sigla E, di Emilio Gammuto (come da interrogatorio della Cerrito e da intercettazioni telefoniche)

- Turella (capo 25, I decr.)

- 2.1.13, annotata la somma di euro -750, con sigla E; e la somma di -1.500, con sigla E.

Il 2.1.13, ore 8.57, al rit 6100/12, progr. 17255, Gammuto dice a Buzzi di essere appena uscito dall'ufficio di Turella.

- 31.5.13, annotata la somma di euro – 5.000, con sigla E.

Il 31.5.13, ore 9.28, al rit 1741/13, progr. 13121, Gammuto chiede a Buzzi se deve recarsi da Turella: “Ci ho tutto l'elenco qua da Roberto, mo passo in banca, poi passo lì da Turella? Che devo fa' ?”

Buzzi risponde: “Ok, perché Roberto doveva dare delle cose per Claudio, se glielie porti tu a Turella” aggiungendo che avrebbe dovuto portargli anche altre cose da parte di Paolo.

Alle successive ore 14.02, rit 1741/13, progr. 13155, Buzzi chiede conferma dell'avvenuto incontro con Turella.

Gammuto: “Allora, stamattina so andato lì da... E li ho beccati tutti, ci stava pure il direttore con Claudio...l'ho aspettato, dopo un'ora Claudio è venuto, dice guarda, abbiamo fatto tutto, è firmato, è andato tutto in ragioneria. Ho detto ah, meno male”.

- 4.6.13, annotate le somme di euro -1.500 ed euro -750, con accanto sigla E.

Il 4.6.13, ore 9.21, al rit 1741/13, progr. 13693, Gammuto chiede a Buzzi se deve passare lui da Claudio” (Turella).

Buzzi: “No vacci tu tranquillamente”.

- 2.7.13, annotate le somme di -1.500 e -750 (nonché il 10.7.13, annotata la somma di euro - 900, ma non vi era ulteriore riscontro), sempre con sigla E.

Il 2.7.13, al rit 1741/13, progr. 20578, ore 9.25, Gammuto riferisce a Buzzi che lo ha chiamato Turella rifrendo qualcosa di poco chiaro: “Oh, mi ha chiamato Turella e m’ha detto che non si scordi eh, e infatti gli ho detto guarda, deve venire Salvatore, dice va bene, basta che me li porta, che non viene come al solito suo, basta che non viene all’una, che non ci sto io. Ho detto va bene Clà”.

- 11.9.13, annotata la somma di euro -1.500, con sigla E.

L’11.9.13, ore 11.07, al rit 1741/13 progr. 28103, Gammuto riferisce a Buzzi che con Turella è andato tutto bene.

Buzzi: “Ok, ok”.

- 2.12.13, annotate le somme di - 1.500 e -750, con sigla E.

Alle ore 10.30, rit 1741/13, progr. 38035, Buzzi chiede conferma a Gammuto dell’avvenuto incontro con Turella: “Oh Emi’, sei stato da Claudio, sei andato là?”.

Gammuto risponde affermativamente: “Sì, sono stato, ma m’ha detto che domani va giù e mi fa sapere”.

Alle successive ore 18.56, al rit 1741/13, progr. 37966, Gammuto conferma a Buzzi di essersi incontrato con Turella: “Con Claudio lui mi aveva detto che domani deve andare lì, perché praticamente lui dovrebbe firmà un verbale, ma di fatto lui non c’è stato, quindi è un modo per andare. L’unico problema se poi sta in condizione ... eh, capito?”.

- 3.2.14, annotate le somme di euro- 1.500, euro -2.500, euro -750, con sigla E.

Il 3.2.14, alle ore 9.11, in via Pomona, al rit 8416/13, progr. 2015, dialogano Buzzi, Carminati e Gammuto.

Buzzi: “Invece da Clelia?”

Gammuto: “Clelia, ci vado dopo, faccio Turella , e poi vado su”

Buzzi: “Ma i soldi glieli porti?”

Gammuto: “E mo li prendo”

Buzzi: “Pure a Claudio?”

Gammuto: “Eh, tutto il giro”

Buzzi: “1.500+ 4.000”

Gammuto: “Se non oggi mi do proprio in....4 e 7 sono troppi”.

Alle ore 13.08, rit 1741/13, progr. 47152, Buzzi chiede a Gammuto se l'incontro con Clelia sia andato bene ricevendo risposta affermativa.

- 4.3.14, annotate le somme di - 2.500, - 750, - 1.500, con sigla E.

Il 4.3.14, ore 9.07, al rit 1741/13, progr. 52184, Gammuto riferisce a Buzzi che in mattinata andrà sia da Turella che da Clelia (Logorelli) urgentemente.

- 5.5.14, annotata la somma di euro - 1.500, con sigla E.
- 6.6.14, annotata la somma di euro - 2.500 e di euro - 750, con accanto sigla E.

Il 6.6.14, ore 8.31, al rit 1741/13, progr. 65804, Buzzi chiede a Gammuto notizia su un incontro del giorno prima con Turella (“Ma ieri poi ci siamo scordati di dirmi come è andata da Turella?”).

Gammuto: “E te l’ho detto quando stavamo in macchina, allora non mi hai ascoltato? Ti ho detto che non sono riuscito a vedè, perché stavo dal direttore, ci vado stamattina” e aggiunge che avrebbe aspettato la Cerrito e poi sarebbe andato. “Ho aspettato lì, è poi è uscito, stavamo insieme ad altre persone, non mi andava de... Poi dopo un po’ me ne sono andato, mo stamattina ci vado, mo aspetto che arriva Nadia e poi ci vado”.

Alle ore 8.58, rit 1741/13, progr. 65817, Buzzi richiama Gammuto ma risponde Carminati al quale Buzzi chiede di riferire a Gammuto di non raggiungerlo, perché non è presente nessuno a causa della concomitanza con uno sciopero. Dice testualmente: “Sì, intanto di a Emilio di non venì che qui c’è sciopero, non c’è nessuno, c’è solo Altamura”.

- 1.7.14, annotate le somme di euro -1.500, -2.500, - 750 con accanto la sigla E.

Il 2.7.14, al rit 1741/13, progr. 69163, ore 16.51, Buzzi a Gammuto: “Senti, dalla cicciona ci sei stato?”

Gammuto: “Chi è la cicciona?”

Buzzi: “All’Eur”

Gammuto: Eh, sono andato questa mattina”

Buzzi: “Va bene, peccato, perché volevo... Volevo... Non te l’ho detto, volevo un po’ diminui, va bene, poi te... poi ne parliamo domani”.

- 1.12.14, annotata la somma di euro -1500, con accanto la sigla E.

Al rit 1741/13, progr. 94485, ore 15.54, Buzzi dice a Gammuto che avrebbero dovuto essere da Turella già alle 14: “No, alle due dobbiamo essere già arrivati, alle due, alle due da Turella”.

Gammuto specifica che aveva già incontrato il predetto nella mattinata: “Va bene, perché sono passato prima da Claudio, dice no guarda, io non so niente eh”.

3) annotazioni con la sigla CAR e MC, attribuita a Carminati Massimo (come da interrogatorio della Cerrito e intercettazioni telefoniche)

- 11.11.13, annotata la somma di euro 15.000, preceduta dal segno -, con accanto la sigla CAR (nel foglietto staccato di cui alla cartella 80 (produzione p.m. del 27.1.16)

L’11.11.13, ore 9.16, nella vettura Q5, si registra un dialogo tra Buzzi e Garrone, al rit 3240/13, progr. 4968, a pochi metri da via Pomona.

Garrone: “C’è Massimo”

Buzzi: “Penso di sì”

Garrone: “Madonna, è proprio amore forte”.

Il 15.11.13, in via Pomona, al rit 8416/13, progr. 98, ore 9, dialogano Buzzi, Gammuto, Bugitti, Garrone, Guarany, Bolla e Di Ninno.

Buzzi, ripercorrendo le fasi della perquisizione della Guardia di Finanza eseguita il 12.11.13, dice che Carminati era stato in cooperativa il giorno precedente a quello della verifica fiscale e che allo stesso erano stati consegnati soldi: “Me li aveva dati a me, quindi li ho portati sabato a casa, li ho lasciati lì, li avevo messi nell’armadio, visto che non dovevo pagare nessuno, lui è arrivato qui, è arrivato Massimo, se li è presi ed è finita la storia”.

La presenza di Carminati nella cooperativa l’11.1.13 era in effetti confermata da un servizio di o.c.p. con cui si vedeva che Carminati parcheggiava la sua Smart Bravus ed entrava, mentre successivamente, alle ore 9.55, si allontanava.

Ulteriore riscontro all'annotazione veniva fornito il 17.11.13, nella autovettura Q5 di Buzzi, alla presenza di Buzzi e Garrone, rit 3240/13, progr. 5120.

Buzzi: **“Te l’ha dato Nadia quer fogliettino che...”**

Garrone: **“Ce l’ho io, Nadia è che è un po’... è un po’ problematica (incomprensibile), lì ce sta scritto CAR, se doves... se non c’era scritto Carlo lo giustificavamo come ex personale vostro essendoci s...”**

(il perito non trascrive invece “tocca ragionarci, spremere le meningi, lì c’è scritto Car, se c’era scritto Carlo lo giustificavamo”, come riferito invece dal maresciallo Mirabile sulla base dei brogliacci di p.g.)

Buzzi: **“Carlo...”**

Garrone: **“CAR. Per dirti che Nadia, l’amico nostro lo chiama CAR”**

Buzzi: **“E’ un incasso del CAR, no!”**

Garrone: **“Seh... guarda che se deve fa’ scopa ahò, ma venitece che stai a di’... poi è meno, c’è scritto meno... bisogna che istruisci (parola inintelligibile) anche Nadia perché (parole inintelligibili)”**.

- 2.12.13, annoata la somma di euro 20.000, preceduta dal segno -, con accanto la sigla MC

Il 29.11.13, in via Pomona, al rit 8416/13, progr. 431, ore 10, Buzzi chiede a Cerrito di preparare una busta con dei soldi per Carminati e afferma che sarebbe andato a prenderla il lunedì successivo (il 2.12.14): **“Esatto, 17, mi fai trovà lunedì una busta per Bolla, ci metti B sopra, ok? Poi una per Massimo, senza che scrivi Car, scrivi...e gli fai trovà venti, così”**.

Il 1.12.13, ore 17.25, rit 3240/13, progr. 5456, nella autovettura Q5 di Buzzi, Buzzi a Garrone: **“Io domani mattina devo andare veloce veloce perché devo andare in banca, poi in cooperativa mi aspetta Massimo”**.

Il 2.12.13, al rit 8416/13, progr. 502, in via Pomona, sono presenti Buzzi, Carminati e Cerrito.

Buzzi, alla presenza di carminati, cheide conferma a Cerrito **“se sono 20 per B”**.

Cerrito conferma.

Ulteriore conferma si aveva il 29.1.14, al rit 8416/13, progr. 1895, ore 9.00, Buzzi, Carminati, Di Ninno e Cerrito.

Buzzi: **“Quand’è l’ultima volta che gli abbiamo fatto...? Guarda il 2 dicembre, guarda dal 2 dicembre?”**

Carminati: “Allora il 2 dicembre questi me li avrai dati?”

Cerrito: “**Il 2 dicembre 20 MC, è lui**” (Carminati).

- 3.2.14, annotata la somma di euro 5.000, preceduta dal segno -, con accanto la sigla MC.

Il 31.1.14, ore 10.14, al rit 8933/13, progr. 559, Buzzi riceve una chiamata da Carminati su utenze dedicate.

Carminati dice che si vedranno il lunedì successivo (3.2.14).

Buzzi conferma: “Lunedì, lunedì (3.2.14) alle nove meno dieci”.

Il 3.2.14, ore 9, negli uffici di via Pomona, al rit 8416/13, progr. 2015, Buzzi, Carminati e Di Ninno parlano di conteggi vari. Si evince dunque la presenza di Carminati in cooperativa.

- 12.5.14: annotata la somma di euro 7.000, preceduta dal segno -, con accanto la sigla MC.

Il 9.5.14, ore 11.25, al rit 1741/13, progr. 61993, Buzzi chiede a Di Ninno di farsi trovare il lunedì successivo (12.5.14).

Alle precedenti ore 9.48 con servizio di o.c.p. veniva constatato l'incontro allo Shangri La tra Buzzi, Carminati, Testa, Gramazio e Caldarelli.

Il 12.5.14, alle ore 9.36, nella cooperativa di via Pomona, al rit 8416/13, progr. 4367, Di Ninno a Carminati: “**A te quanto ti servirebbe? E' un problema se te ne do 7? Perché non ci arrivo a 10**”.

Il 13.5.14, al rit 8416/13, progr. 4394, ore 12.00, dialogano Buzzi e Di Ninno.

Buzzi chiede conferma della consegna del denaro: “Senti ma gli abbiamo dati i soldi a Massimo, che li ho segnati? 7.000 no?!”

Di Ninno: “Sì”.

- DENARO IN ENTRATA

Il maresciallo Mirabile, sempre sulla base delle intercettazioni di conversazioni e dell'interrogatorio dell'imputata Cerrito, testimoniava che fonti di approvvigionamento utilizzate in questa contabilità in nero erano costituite da somme di denaro consegnate alla Cerrito, a Buzzi e a Di Ninno, da Clemenzi Marco (indicato con la sigla M o MC o OML o M.Petr), tramite le fatture intestate alle sue società, e da Mastropaolo

Gianpaolo, tramite le fatture intestate alla società Nuovo Mercato (indicata con la dicitura “Mercato”).

Altre fonti di approvvigionamento erano le somme di denaro provenienti da Di Ninno (indicato con la sigla P, dal nome Paolo), Caldarelli (sigla C, dal nome Claudio), Fabrizio (forse Testa: sigla F).

Le diciture “Flores” e “Florcoop” erano riferibili alle attività di Floricoltura di tale Di Rocco (come da interrogatorio della Cerrito).

Sulla creazione di fondi neri (per pagare le tangenti) da parte di Buzzi mediante le società di Clemenzi Marco e Mastropalo Giancarlo testimoniava più diffusamente il maresciallo **Fusella Lucio**, in servizio presso il Ros dei Carabinieri di Roma, II Reparto, alle udienze del 27.4.16 e 11.5.16.

Al riguardo rilevano **i documenti** prodotti dal p.m. all’udienza del **26.4.16**.

Precisava il teste Fusella che Clemenzi Marco era un imprenditore che operava nel campo della raccolta, trasporto e trattamento dei rifiuti mediante le società “Uno srl”, “Officine Metalmeccaniche Laziali” (OML) srl, “One Group” srl, “Tecno” Eco srl:

- la Uno srl aveva sede legale in Cisterna di Latina, via Grotte di Nottola n. 43; il 22.1.14 Clemenzi cedeva il 100% delle quote a Cariani Paolo ed Enriquez Daniele; il 26.6.14 la sede legale veniva trasferita a Roma in Circonvallazione Trionfale 34;

- la OML srl aveva pure sede legale in Cisterna di Latina, via Grotte di Nottola n. 43; Clemenzi era titolare del 60% delle quote sociali, gli altri soci erano Formula Sociale con il 10% e la 29 Giugno con il 30%; l’amministratore era Del Monaco Mario;

- la One Group srl aveva del pari sede legale in Cisterna di Latina, via Grotte di Nottola n. 43; Clemenzi era titolare del 90% delle quote mentre il 10% era di Ponziani Rosina (moglie o madre); Franzoni Fabrizio era l’amministratore;

- la Tecno Eco srl aveva sede legale in Cisterna di Latina, via Damiano Chiesa 5; il capitale sociale era suddiviso al 50% tra Ponziani Rosina e Clemenzi Marco, amministratore unico.

Le intercettazioni consentivano di verificare che Clemenzi si occupava di retrocessione di denaro a Buzzi tramite una società ulteriore, non a quest’ultimo direttamente riconducibile, la “Petrolgest” srl.

La Petrolgest srl aveva sede in Latina, via Carrara km10.186, sede di un distributore di carburante. Amministratore unico era Fanfarillo Silvio, proprietario al 50% con Bovolenta Francesco.

Il collegamento di Clemenzi con la Petrolgest srl si ricavava dalla conversazione del **1.9.14, rit 8416/13, progr. 7056**, tra Buzzi e Cerrito.

Cerrito: “Questi dove vanno, su OML?”

Buzzi: “No, no”

Cerrito: “Petrol?”

Buzzi: “Petrol”

Cerrito: “Perfetto”

E in effetti sul libro nero della Cerrito era annotato al 1.9.14: “18.300 PETR”.

Precisava il maresciallo Fusella che risultavano bonifici da parte delle cooperative di Buzzi in favore delle società, in generale, del Clemenzi, da aprile 2010 a giugno 14, per complessivi € 3.694.872,49 (come da prodotti **prospetti** contenuti nella informativa del Ros dell’11.7.14).

Inoltre risultavano effettuati bonifici dalla 29 Giugno alla Petrolgest srl per € 454.406,09 nel periodo da dicembre 11 a gennaio 14.

Risultavano anche somme annuali in entrata dalla OML per circa € 80.000, come sostenuto dallo stesso Clemenzi al rit 8416/13, progr. 7274 del 10.9.14. Inoltre alla pagina 9c del c.d. libro nero vi era un conteggio cronologico (un riepilogo) di somme ricevute dalla OML, a favore della 29 Giugno, a partire dal 23.11.14 per € 1.020, con sigla M (Marco Clemenzi) e poi altre somme, di € 5.000 e 4.000, relative a OML, che, conteggiate con le precedenti, davano un totale di € 99.620.

Precisava inoltre il teste Fusella che Mastropaolo Giancarlo, nato a Tivoli il 22.4.56, era amministratore unico (dal 21.1.13, subentrato alla figlia Barbara) di “Nuovo Mercato” srl, con sede in Roma, via Tiburtina 912; le quote sociali erano per il 70% di Tesaurus srl, per il 20% di Gori Franco, per il 10% di Casini Patrizia.

Si trattava di società attiva nella lavorazione dei generi alimentari, precotti, simil freddi. Forniva i pasti nelle strutture della Eriches 29.

Evisenziava il maresciallo Fusella che risultavano bonifici dalla Eriches 29 (di Buzzi) in favore del conto corrente 434 acceso presso la BNL di Tivoli, intestato alla società Nuovo Mercato, dal novembre 11 all’aprile 14, per complessivi € 933.319,05, come da **prospetto** prodotto.

Ebbene, dalle indagini risultava che Clemenzi e Mastropaolo “retrocedevano” contanti a Buzzi. Attraverso false fatturazioni per operazioni inesistenti ricevevano pagamenti dalle cooperative di Buzzi poi resituendogli il denaro medesimo detratta l’iva.

La tesi della retrocessione di contanti a Buzzi da parte dei due imprenditori veniva dimostrata dalle intercettazioni telefoniche ed ambientali e dall’analisi dei conti correnti delle cooperative gravitanti intorno alla 29 Giugno. In particolare:

- della 29 Giugno Società Cooperativa Onlus: il cc 5251 acceso presso la Banca Popolare di Novara; il cc 765883 acceso presso la Intesa San Paolo; il cc 115540 acceso presso la Banca Popolare Etica; il cc 60810 acceso presso la Banca Prossima; il cc 124 acceso presso Unipol Banca; il cc 30080743 ed il cc 500010442 accesi entrambi presso Unicredit; il cc 2182 acceso presso il Credito Emiliano;
- della 29 Giugno Servizi: il cc 60801 acceso presso Banca Prossima; il cc 500 acceso presso Unipol Banca; il cc 30080747 acceso presso Unicredit;
- di Formula Sociale: il cc 51087 acceso presso Cari Civitavecchia; il cc 60803 acceso presso Banca Prossima; il cc 05206-0740-392 acceso presso Banca Intesa; il cc 115544 acceso presso Banca Popolare Etica; il cc 141 acceso presso Unipol Banca;
- di Eriches 29 Consorzio Cooperativa Sociale: il cc 138584 acceso presso Banca Popolare Etica; il cc 2754 acceso presso Banca Intesa; il cc 60807 ed il cc 69295 accesi entrambi presso Banca Prossima; il cc 72 acceso presso Unipol Banca.

Su tali conti correnti emergevano dati comuni: le entrate erano prevalentemente originate da bonifici provenienti da enti pubblici e società di capitali a partecipazione pubblica come Comune di Roma, altri Comuni dell’interland capitolino, Regione Lazio, Prefettura, Provincia di Roma, Tesoreria di Stato, Eur Spa, Marco Polo Spa, a seguito dell’aggiudicazione di gare d’appalto.

Quanto alle intercettazioni, il maresciallo Fusella iniziava col riferire di due conversazioni ambientali, in via Pomona 63, una tra Carminati e Di Ninno e poi tra Buzzi e Di Ninno che facevano riferimento alla dazione di denaro cash, 7.000 euro, consegnati da Di Ninno a Carminati e in seguito Buzzi chiedeva, vista la mancanza di

denaro contante, di chiamare “l’amico Fritz Marco”.

In particolare il **12.5.14, al rit 8416/13, progr. 4367-a-9, ore 9.3**

Di Ninno e Carminati entrano nell’ufficio.

Di Ninno: “**A te quanto te servirebbe?** (si sente il rumore secco della chiusura di una porta) **E’ un problema se te ne do 7 perché non ci arrivo a 10**”

Carminati: “(incomprensibile) Va boh”

Di Ninno: “(incomprensibile) La prossima poi...”

Carminati: “Sì, non c’è...non c’è problema, tanto oggi mi arrangio. Vado...faccio un salto dall’ingegnere (Ietto) adesso, me fa tutta la stra...mo da qui vado dall’ingegnere, non te preoccupà (incomprensibile), quello è forte”

Di Ninno: “Adesso controllo, perché a noi ce l’ha detto venerdì pomeriggio”

Carminati: “Sì, sì, no, no stavamo insieme”

Di Ninno: (incomprensibile)

Carminati riprende: “Stavamo insieme...stavamo insieme quando... quando te la detto. Devo parla’... Caldarelli, non viene? Devo parla’ con Claudio. Non viene? Te mercoledì mattina devi stare qua”

Di Ninno: “Ok”

Carminati: “Ce devo parlà...altre cose, Pa’ (incomprensibile)”

Di Ninno: “**Ma viene questa mattina quella persona, l’amico tuo?**”

Carminati: “Sì, sì”

Di Ninno: “Ok così”.

Prosegue la stessa conversazione al **progr. 4367-a-9, ore 9.42:**

Di Ninno: “Grazie e scusa se...”

Carminati: “No, no, no va benissimo. Va benissimo, tanto...”.

Il **13.5.14** Buzzi fa riferimento al reperimento di denaro cash, al **rit 8416/13, progr. 4394, ore 12.00**, nel corso di una conversazione ambientale in via Pomona.

Buzzi: “**Senti, ma se gli abbiamo dato i soldi a Massimo, che li ho segnati...7.000, no?**”

Di Ninno: “Sì”

Buzzi: “**Non c’avamo più soldi neri?**”

Di Ninno: “Eh no. Infatti son praticamente...(incomprensibile)”

Buzzi: “Dovemo....”

Di Ninno: “Intanto dovemo fa’ (incomprensibile) dovemo preleva’ qualcosa da Eriches e qualcosa dalla 29 Giugno. 15/20.000 euro li dovemo preleva’ ”

Buzzi: “Bisogna arifa’ tutto il coso”

Di Ninno: “**Bisognerebbe chiamà l’amico Fritz Marco**” (Clemenzi)

Buzzi: “**Marco. Ma i pasti...**(incomprensibile)”.

Il maresciallo Fusella richiamava poi le seguenti ulteriori conversazioni in relazione a Clemenzi Marco.

Il *15.11.13*, al *rit 3240/13*, *progr. 5056-a-2*, *ore 1.10*, si registra un’ambientale nella vettura Q5 di Buzzi, dove Buzzi parla con Chiaravalle Pierina, con preoccupazione, della verifica subita pochi giorni prima (il 12.11.13) dalla Guardia Finanza e della necessità di nascondere il denaro contante datogli da Marco (Clemenzi). Dicono che nella cassaforte della 29 Giugno non hanno trovato il denaro perché consegnato il giorno prima a Carminati.

Chiaravalle: “**Tanto l’importante è che non vengono a casa sua**” (di Carminati)

Buzzi: “**Se erano venuti il giorno prima!...**” (il riferimento è al fatto che avrebbero trovato Carminati, come si evince dalla sopra indicata conversazione rit 3240/13, progr. , 11.11.13, ore 9). Io poi rischio tanto per tutti”

Chiaravalle: “**Mo quando Marco te li da, prenditi il giorno così li riporti** (i soldi) **subito in cooperativa**”

Buzzi: “Si ho capito però...questi pijano tutto”

Chiaravalle: “... per evitare ste cose”

Buzzi: “**La prossima volta li lascio a casa tua, tanto da te non vie’ nessuno** (tono scherzoso). Me li spendo in una notte, boom”

Chiaravalle: “Manco guardo addo’ li metti, guarda... guarda... guarda”.

Il *15.11.13*, *rit 8416/13*, *progr. 98-a-11*, *ore 13.41*, Buzzi negli uffici di via Pomona parla con Gammuto, Bugitti, Garrone, Guarany, Bolla e Di Ninno.

Gammuto: “Poi l’agenda gliela potevano (incomprensibile) non va bene”

Di Ninno: “Questa è l’agenda, oh! Questa è l’agenda”
(accavallamento di voci)

Garrone: “Infatti bisognerebbe capire che cosa hanno denunciato”

Buzzi: “E sì, ma bisogna leggere...” (il riferimento è sempre alla verifica effettuata dalla Guardia di Finanza il 12.11.13, tre giorni prima)

Garrone: “**Gli è preso un colpo al capitano quando ha visto la cassaforte vuota**”

Di Ninno: “Per fortuna”

Gammuto: “La?”

Garrone: “Gli è preso un colpo quando ha visto che la cassaforte era vuota, perché secondo me...”

Buzzi: “**Perché Marco mi aveva dato qualcosa su e io me li so portati.** (incomprensibile) **Me li aveva dati a me, quindi li ho portati subito a casa e li ho lasciati nell’armadio visto che non dovevamo pagare nessuno. Lunedì (11.11.13, il giorno prima della verifica della Guardia di Finanza) è venuto Massimo (Carminati) e se li è presi ed è finita la storia”.**

Da servizio di o.c.p. dell’11.11.3 Carminati era in effetti presente negli uffici di via Pomona.

Gli operanti di p.g. alle ore 8.50 vedevano parcheggiata in via Pomona la autovettura Smart Barvus grigia, tg. ER882RA, in uso a Carminati.

Alle ore 9.15 vedevano entrare la autovettura Audi V5 nera, tg. EM442HN, in uso a Buzzi.

Alle ore 9.55, dallo stesso civico 63 di via Pomona, usciva Carminati e saliva a bordo della Smart Bravus detta.

Il **29.11.13**, in via Pomona, nel corso dell’ambientale di cui al **rit 8416/13, progr. 433-a-2, ore 12.07.53**, Clemenzi, Gammuto e Cerrito erano intenti a contare denaro in banconote da grosso taglio.

Clemenzi: “Allora vedi un po’ ”

Cerrito: “Conto questi intanti”

Clemenzi: “**8.145?**”

Cerrito: “Si bravo”

Clemenzi: “8.145? I cinque che mancano stanno messi qua”

Cerrito: “Hai fatto bene”

Clemenzi: “Là so’ de più, qua so’ de meno, cinque di meno”

Cerrito: “Mannaggia alla morte, come dice Claudio”

Clemenzi: (incomprensibile) “ ’Sti sordi... così non rompe il...” (parolaccia)

Cerrito: “Perché?”

Clemenzi: “**Questi sordi così non li vo’** ”.

Cerrito: “Lei, Salvatore?”

Clemenzi: “Du coglioni, guarda...”

Cerrito: “**Non vuole questi grossi?**” (riferendosi al taglio di banconote)

Clemenzi: “No”

Cerrito: “Perché?”

Clemenzi: “Ma che cazzo ne so”

Cerrito: “Quello è matto”.

Continuano i conteggi anche in alcuni progressivi successivi, finché al *progr. 433-A-3* delle *ore 12.20*, Cerrito dice: “**Cento pezzi a te, cinquemila**”

Clemenzi: “Benissimo”

Cerrito: “Allora è giusto, cinque e due, dieci, dieci, due e quindici”

Clemenzi: “I cinque in più di qua mettili di là”

Cerrito: “Hai ragione, li metto di là. **‘Mmazza l’hai contati bene. Ma che l’hai contati te?’**”

Clemenzi: “Non lo so”

Cerrito: “Non lo sai”

Cerrito continua: “Hai visto lui (riferendosi a Clemenzi Marco) come conta bene?”

Gammuto: “**Sì, questo è proprio da banchiere**”

Cerrito: “Tu hai fatto il banchiere”

Clemenzi: “Il banchiere l’ha fatto Salvatore”

Cerrito: “Eh sì, ha fatto il pollo, non il banchiere”

Gammuto: “**È vero oh, il banchiere**” e continua: “**Fatte fa’ ‘na macchinetta oh, porca puttana**”

Cerrito: “**Posso sta’ con la macchi... Vengono qua, vedono la macchinetta...**”

Gammuto: “Eh, a macchinetta... ‘mbè che...”

Clemenzi: “Te carcerano”

Cerrito: “**Me carcerano. Dice: tu che cazzo ce devi fa’ co ‘sta macchinetta?’**”

Clemenzi conclude: “**È come un bilancino per la droga**”.

Poi al *progr. 433-A-3, dalle ore 12.23*, a Marco Clemenzi squilla il

cellulare ed esce dall’ufficio. Nel contesto si sente Cerrito con tono di voce basso affermare: “**Mannaggia alla miseria ‘sti soldi in contanti...**”.

Gammuto replica: “**Ma ‘ndo li tiene ‘sti sordi?’**”.

Cerrito risponde: “**In cassaforte. Tanto lunedì dobbiamo fa’... (incomprensibile) sette e cinquanta in più, mi ha scritto un bigliettino**”.

Alle *ore 12.30, rit 1741/13, progr. 3708, 29.11.13*, Cerrito invia un sms a Buzzi: “18.360 M” (riferendosi al conteggio appena fatto). M sta per Marco Clemenzi.

Il 2.1.14, al rit 8416/13, progr. 1247, ore 10.00, Buzzi riferisce a Carminati che il lunedì successivo avrebbe dovuto consegnargli banconote di piccolo taglio reperite da Marco (Clemenzi) presso il benzinaio.

Carminati: “Quando ce’è da fa...adesso facciamo a...(e riportando le parole di terze persone) ‘Ma no, gli diamo 2.000. Ma no, diamogli 3.000... – con un tono ironico – 3.000... ma diamogli 4.000...’, capito?”.

Ed ancora: “Vacce te a...”

Di Ninno ride

Carminati: “Mica gli diamo 2.000... Va beh, io ce vedo...”

Buzzi: “No, va beh, adesso...”

Carminati: “No, va beh, non c’è problema, sto a scherza’ ”

Buzzi: “Io 5.000 te li posso da’ lunedì poi”

Carminati: “Va bene. E questo va bene. Al di là che me fai un piacere...”, Buzzi: (incomprensibile)

Carminati: “E va bene così poi...”

Buzzi: “Te diamo un po’ di frattaglie, eh! Te piji...” (per frattaglie intendono banconote di piccolo taglio)

Carminati: “Come no!”

Di Ninno: “Capirai, so’... so’...” e ride.

Carminati: “A me me ne devi...” (incomprensibile)

Buzzi: “A noi con cinque minuti ce rimangono cin...” foneticamente.

Di Ninno: “**Tanto...** (incomprensibile) **ce deve riporta’...**” (Clemenzi)

Buzzi dice: “**Me l’ha già portati**”

Di Ninno chiede: “**Tutti e due?**”

Buzzi: “**Sì**”

Di Ninno: “Ah”

Buzzi: “**Apposta c’ho tutti ‘sti soldi io**”

Di Ninno: “Perché avevi detto a gennaio che...”

Buzzi: “Eh, però...”

Di Ninno: (incomprensibile) “...anche anticipato”

Buzzi: “**Ma ‘sto matto me li ha dati dentro là... dentro un corridoio de là... tutti ‘sti soldi, mortacci tua! È matto, mica è normale. Va beh, a noi 5.000 ci bastano, no?**”

Di Ninno: “E sì, non dovemo fa’ niente”

Carminati: “Come possiamo fa’ fino a quando non si mette in piedi ‘sta cosa qua?”

Di Ninno: “Scusa, prima te finisco da di’ questo qua dei.. dei documenti...”

Carminati: “Sì, okay”

Di Ninno: “Quindi a me me bastano le fotocopie de tutta la...”

Carminati: “Perfetto, questi te li porto. Lunedì te li porto”.

Il 2.1.14, rit 8416/13, progr. 1247-a-2, ore 10.08:

Cerrito: “Te chiudo?”

Buzzi: “Sì”

Di Ninno: “Circa... (incomprensibile) per arriva’...”

Buzzi: “Ah, non glieli...”

Cerrito: “No, **non glieli ho dati da cinque euro**”

Buzzi: “...**le frattaglie**”

Cerrito: “Ce stavano... ce stavo a pensa’, ho detto: chissà chi...”

Carminati: “**Me potevi da’ però..** (ridono) **quelli dello spaccio**” (con tono ironico riferito alle banconote di piccolo taglio)

Cerrito: “Hai capito, Ma’? Massimo stavo a pensa’: ma so che è Massimo... famme pensa’...”

Carminati: “Sì, quelli dello spaccio” (sempre con ironia)

Cerrito: “Eh, quelli dello spaccio te volevo da’ ” (ride anche lei)

Carminati: “**Lo spaccetto del fumo, sì**” (ridendo)

Cerrito ride e dice: “Eh, tutti belli accortoccia... **tutti belli accartocciati**”. Di Ninno ride.

Carminati: “È simpatica”.

Alle ore 10.09 si sente la porta aprirsi e chiudersi perché la Cerrito esce dalla stanza.

Di Ninno: “**Ha cercato pure le banconote da due e cinquanta, ma non le trovate**” (ridendo)

Buzzi: “Ma... ma e metto qua, eh! Cinque... ma e metto qua, eh! Cinque...”

Di Ninno: “Sì, tanto mo’ lo faccio il conteggio dei due e cinquanta”

Buzzi: “Senti, **ma lo sai perché c’avamo ‘ste banconote piccole? Perché ce le porta quel matto de Marco** (riferendosi a Clemenzi Marco) **dai benzinai**”.

Carminati: “Sì, io te lo sto a di’, io so’ fissato co...”

(voci che si sovrappongono)

Buzzi: “Sia venti che dieci”

Carminati: “Io le sto continuando a trova’... a cerca’ i posti, eh! Ce n’è uno bello a coso... non me l’hanno dato... su... su a Colli, dietro le Galline Bianche” (zona periferica a nord di Roma) “Lo sai se pijavamo quello...” Buzzi: “Quello... quello è Prima Porta”

Carminati: “Facevamo una pompa bianca...”

(voci sovrapposte)

Di Ninno: “Prima Porta”

Carminati: “Se noi apriamo una pompa bianca... capito? Noi non sapemo proprio... abbiamo risolto tutti i nostri problemi”

Buzzi: “Finanziari”

Carminati: “Con una pompa bianca”.

Il **20.1.14, rit 8416/13, progr. 1680-a-3-, ore 10.11**, a via Pomona, Buzzi, Carminati ed altri discutono sulle modalità per emettere fatture credibili a seguito della verifica della Guardia di Finanza con riferimento alle società di Clemenzi.

Garrone: “**No, no, niente fatture per lavori non autorizzate. Ahò rega’, cioè porca miseria, è venuta la Finanza**”

Caldarelli dice: “Ahò, apposta sto dicendo...” e ride

Garrone: “Deve essere lavaggio automezzi. C’abbiamo duecento automezzi”

Soggetto non identificato: “Eh!”

Buzzi: “Oh, e quanti ne lavamo oh?”

Garrone: “**C’hai duecen... fai lava’ quelli del verde che non hai mai lavato, che ti devo di’? È più credibile...** cioè pri... prima mi metti una fattura per lavori eseguiti e io non c’ho nessun contratto di subappalto...”

Caldarelli: “No”

Garrone: “...autorizzato”

Caldarelli: “Per... per... per affitto di automezzi”

Garrone: “Ah, per il noleggio”

Caldarelli: “Noleggio”

Garrone: “Noleggi... Noleggio quanti te ne pare”

Caldarelli: “Eh ahò, perché come facciamo? Quelle le sta a fa’ lui, ahò”

Buzzi: “**Pure Marco ci potrebbe fa’ il noleggio**”

Caldarelli: “Eh, o il noleggio Marco oppure...”

Di Ninno: “Bisogna vede’ se lui c’ha capacità di poterlo fa’ ”

Caldarelli: “Sì, se c’ha i mezzi... se c’ha i mezzi a te ti son serviti”

Buzzi: “Chiedilo a Marco... (incomprensibile) noleggiamo”

Garrone: “Se fossero mezzi che non vanno iscritti all’albo sarebbe meglio”

Di Ninno: “Quelli piccoletti”

Garrone: “Quelli piccoli che non devono essere iscritti, eh”

Buzzi: “Ma sul verde non devono essere iscritti all’albo”

Garrone: “No, Marco... Marco... Marco c’ha tutti... tutti camion della

monnezza”

Caldarelli: “Però... sì, no parliamo della piattaforma...”.

Il 7.5.14, rit 8416/13, progr. 4250-a-7, ore 12.46, a via Pomona, Clemenzi istruisce Bolla sulla ripartizione di bonifici da effettuare il giorno successivo a favore delle sue società (Uno, OML, One Gropu), senza fare riferimento ad effettive prestazioni di servizi. Bolla chiede se le fatture debbano essere intestate alla Uno sebbene Clemenzi Marco in data 22.1.14 avesse ceduto le quote della società.

Bolla: “Vieni, tanto Salvatore è uscito, quindi ci possiamo mettere qua”

Clemenzi: (incomprensibile) “Magari andassi qui subito”

Bolla: “Dimme. Allora diecimila Uno e Capannelle... quanto te serve?”

Clemenzi: “One Group me serve”

Bolla: “One Group?”

Clemenzi: “Sì, come è andata One Group? Eh, questi quattordici... (incomprensibile) l'altra parte che ci sta?”

Bolla: “Questo è tutto pe OML. Questo è Uno, One Group e OML”

Clemenzi: “Se ne famo una pe... (incomprensibile) Sta tutto dietro, me sa, ve’?”

Bolla: (incomprensibile) “Già me pare tanto questo”

Clemenzi: “Eh”

Bolla ride

Clemenzi: (incomprensibile) “Sto a paga’ i fornitori... (incomprensibile) Allora, senti, famo ‘na cosa... dammene so... dammeli su, me ne dai dieci Uno... M’hai detto... quant’erano uno... non me ricordo”

Bolla: “Questi so’ quarantaquattro, eh!”

Clemenzi: “Eh, ‘na diecina”

Bolla: “M’hai detto dieci e va bene, va bene”

Clemenzi: “Poi me dai... che ne so... ‘na ventina qua...”

Bolla: “Na ventina OML?”

Clemenzi: “No, me dai... tu me devi di’ come me li dai intanto, perché a me me servono i soldi... (incomprensibile) pe oggi...” (incomprensibile) Oggi”

Bolla: “L’altri ancora non lo so”

Clemenzi: “Ma me li dici oggi però. **Domani mattina me mandi il bonifico**”

Bolla: “Oggi te dico... **oggi ti dico come te li pago tutti gli altri**. Non lo so, non ho ancora fatto il punto della situazione”

Clemenzi: (incomprensibile) “...su ieri... io quello te sto a di’ ”

Bolla: “Io adesso l’okay ce l’ho”

Clemenzi: “Massimo me mandi un’e-mail, eh!”

Bolla: “Io entro oggi te mando l’e-mail. Tu dimme intanto...”.

L’imputato Bolla disconosceva peraltro la sua voce in tale conversazione.

Il **26.8.14**, nella vettura di Buzzi Audi A5, *rit 3240/13, progr. 11881-a-14, ore 9.53*, Buzzi informa Chiaravalle che avrebbe incontrato in mattinata Clemenzi in cooperativa il quale avrebbe dovuto consegnargli del denaro cash.

Infatti Buzzi: “Ci vediamo direttamente a casa tua o ti vengo a prendere e poi ti riporto? Che devi fare poi?”

Chiaravalle: “Io sto in ufficio”

Buzzi: “Dai, ti vengo a prendere in ufficio. Io tanto mo’ vado in cooperativa. Spero per mezzogiorno e mezza di...**Dipende da Marco quando mi arriva**”

Chiaravalle: “Che te deve dire?”

Buzzi: “**Me deve parlare e poi me deve portare dei soldi**, comunque all’una te lo... quando è l’intervento te lo... Massimo ti vengo a prendere e ce ne andiamo, okay?”.

Il **26.8.14**, negli uffici via Pomona, *rit 8416/13, progr.6915-a-3, ore 12.19*.

Clemenzi: “Sette, nove e venti - intendendo 7.920- Salvato’ ”

Buzzi conferma: “Sette, nove e venti”

Clemenzi: “Più duemila e cinque fa... **e ti do pure un’altra parte della fattura finita, eh!**”

Buzzi: “Quanto ce dai?”

Clemenzi: “Eh, tredicimila... (incomprensibile) e poi se può (incomprensibile) agosto, quando... quando tu me paghi...” (incomprensibile)

Buzzi dice qualcosa di incomprensibile e si sente in sottofondo un rumore attribuibile al conteggio di banconote, al termine del quale si sente una donna non identificare esclamare: “Okay”.

Alle ore 12.23 si percepisce sempre la voce della donna non identificata che, dopo aver sentito Buzzi confermare la somma di 2.500, esclama: “Ah si si, 10, 4 e 20” (10.420).

Trattasi della somma dei due conteggi precisati in precedenza, cioè 7.920 e 2.500.

La somma di € 7.920 era stata annotata nel libro nero della Cerrito in

numeri arabi in data 1.9.14 con la sigla, tra parentesi, “M OML” (Marco, Officine Metalmeccaniche Laziali).

Il **1.9.14, ore 9.27, al rit 8416/13, progr 7056-a-4**, Buzzi dialoga con Cerrito a cui consegna € 18.300 in contanti che aveva ricevuto da Clemenzi Marco. Cerrito chiede se la somma vada scritta al computo ONL, ma Buzzi dice di indicarla alla Petrol.

Buzzi: **“Guarda, senza che li riconti”**

Cerrito: “Eh”

Buzzi: “Che li ho contati io a casa. Li ho ricontati”

Cerrito: “Bene”

Buzzi: “Tutti sistemati”

Cerrito: “Perfetto”

Buzzi: **“Questi sono i soldi di Marco**. Allora, l’altra volta li ha portati a Minelli (spiegava in controesame il maresciallo Fusella che si trattava di Minelli Emanuela, dipendente), gli ha fatto un conto...”

Cerrito: “Sì, c’ho la fattura lì. Me l’ha fatta vede’ ”

Buzzi: “Questi sono, Nadia, tre pezzi da cinque. Cinque, dieci, quindici. Cinque, dieci, quindici”

Cerrito: **“Perfetto. Qui c’è scritto... Ascolta, ma questi dove vanno? Vanno nel computo quello lì... famo su OML o no?”**

Buzzi: “No, no, questi so’...”

Cerrito: **“Petrol? Che è?”**

Buzzi: **“Petrol”**

Cerrito: “Ah, perfetto. Allora non vanno... vanno solo...”

Buzzi: (incomprensibile) “Su Petrol”

Cerrito: “Ah, perfetto. Perché così riesco a capi’ ... sennò...”

Buzzi: **“Queste sono le fatture che mi devi e questi so’ trecento”**

Cerrito: “Sì”

Buzzi: “E questi tremila... tremila e trecento... c’ha fregato quindici euro... va beh, eccoli qua, vedi?”

Cerrito: “Ah, sì”

Buzzi: “Sarebbe la somma di questa...”

Cerrito: “Perfetto”.

Buzzi: “Diecimila due e sessanta, più questa, otto zero cinque cinque...(dunque intendendo 8.055) dovrebbe fare diciotto tre e quindici e invece sono diciotto e tre”

Cerrito: “Perfetto. Quindici euro... va beh, ce scrivo questi”

Buzzi: “Però...”

Cerrito: “Mo’ ci dovrebbe... è che ce stanno anche gli altri di là, eh!”

Buzzi: “Sì”

Cerrito: “Avoglia”

Buzzi: “Eccoli qua. Mo’ li metto tutti de là, perfetto”

Ore 9.29:

Buzzi e Cerrito riprendono il discorso.

Buzzi: “Gli altri soldi che ci ha portato Marco li ha dati alla Minelli”

Cerrito: “Alla Minelli, me l’ha detto. M’ha lasciato l’appunto. Mo’ lo vedo. Così poi faccio il totale generale”

Buzzi: “Fai il totale, poi io oggi quando torno te dico quelli che me servono per domani”

Cerrito dice: “Eh, sì, sì”

Buzzi: “E me lo piglio domattina”

Cerrito: “Va bene, perfetto”

Buzzi: “Okay”

Cerrito: “Allora possiamo anda’, questi elastici me li prendo io, me li prendo io”.

Su una pagina del libro nero vi erano in effetti le diciture, al 1.9.14, “18.300 Petr. Serv. Coop.” e “7.920 M OML”.

Il **10.9.14**, nel corso di una ambientale in via Pomona, al **rit 8416/13, progr. 7274-a-1, ore 12.01**, Clemenzi fa presente a Di Ninno come fornirebbe a Buzzi 7.000 euro al mese e cioè 84.000 euro l’anno.

Clemenzi: “Son tanti. **Tu dici che io mi guadagno 400.000, no?”**

Di Ninno: “Eh”

Clemenzi: “E butto sangue però. **Voi invece ne guadagnate 100 senza fare un cazzo.** E’ diverso. Più lo sconto, più gli interessi bancari...mo te li porto io i conti, tra me e te però, senza parlare con Salvatore (Buzzi). Parliamo noi due”

Di Ninno: “Va bene”

Clemenzi: “Così vediamo la differenza qual’è. Tu dici che voi non pigliate niente dall’OML”

Di Ninno: “No, questo non l’ho mai...”

Clemenzi: “Tu lo so, lo hai sempre detto...”

Di Ninno: “Io non l’ho mai detto”

Clemenzi: “No, ma lui (incomprensibile) figlio di una mignotta...perché 7.000 euro al mese per 12 mesi sono la bellezza di...”

Di Ninno: “Fa 84”

Clemenzi: “**84.000**”

Di Ninno: (incomprensibile)

Clemenzi: “No, ma non sono 84... per due quanto fa?”

Di Ninno: “**84 all’anno**”

Clemenzi: “Si, ma per due quanto fa? No all’anno. Si, ma tu te li pigli neri, che neri sono il doppio, non sono come quelli tassati. Manco io mi prendo sti soldi. Va bene però quello che stiamo a fare”

Di Ninno: “Secondo me si”

Clemenzi: “E lo so che va bene. Tu mi dai...a noi ci dai annualmente il fatturato?”

Di Ninno: “Cer...circa 100.000 euro + iva”

Clemenzi: “Ma do’? Con tre società con i noleggi...”

Di Ninno: “Tutto”

Clemenzi: “Ah ecco”

Di Ninno: “Totale”

Le voci si sovrappongono

Clemenzi: (incomprensibile) “Ti ho fatto un bel lavoretto. Mo quando ci incontriamo qui ti faccio vede’ il margine dei ricavi”

Di Ninno: “Eh”

Clemenzi: “Quelli che li pagavi tu e quanto li paghi con me, il costo mio...”

Di Ninno: “Ma nessuno...ahò”

Clemenzi: “No io t...siccome”

Di Ninno: “Non ho mai detto che...”

Clemenzi: “Siccom adesso noi...”

Di Ninno: “Li paghiamo di più...”

Omissis

Di Ninno: “I lavaggi ad ottobre poi finiscono in automatico”

Clemenzi: “Bravo, facciamo le ultime fatture se è ...”

Di Ninno: “L’ultimo dunque settembre...”

Clemenzi: “(incomprensibile) Sto contratto (incomprensibile) fatto bene”

Di Ninno: “No, no, ma comunque...perché i lavaggi di inverno non si possono fa’...allora quindi diciamo fattura datata settembre intera, ottobre ridotta e poi è finita”

Clemenzi: “Uhm! Poi...tu poi quando facevi 10...perché io sto a pensa’: ma come...(incomprensibile) altri 10, no? Perché loro me ne fanno a me...che stanno vicini”

Di Ninno: “Si”

Clemenzi: “Sto a du’ passi io. A me me vendi le macchine (incomprensibile) L’ autisti me le lavano...io c’ho (incomprensibile) mi faccio fatture...(incomprensibile) OML. Poi vedrai che io te le giro a te”
 Di Ninno annuisce: “Uhm! Uhm!”
 Clemenzi: “Vogliamo alza’ quella là se...”
 Di Ninno: “No, no, no (incomprensibile)”
 Clemenzi: “No, adesso io mi fermerei con questi”
 Di Ninno: “Te l’ho detto... (incomprensibile) a metà ottobre... cioè t’ho detto settembre piena, ottobre metà”
 Clemenzi: (incomprensibile)
 Di Ninno: “E posta basta”.
 Clemenzi: “Poi basta. Poi si ricomincia l’estate”
 Di Ninno: “Si ricomincia l’estate, ad aprile dell’anno prossimo”
 Clemenzi: “Invece quella dell’OML... va bene, quella la lasciamo” (incomprensibile)
 Di Ninno: “Quella sì”
 Clemenzi: “A posto. Volevo capi’ (incomprensibile) impostarla, perché siccome stanno a compra’ pure qua vicino a noi”
 Di Ninno: “Va bene”
 Clemenzi: “...vicino a Guidonia, fra il Car... fra... allora mettiamo Officina OML... loro stanno a compra’ la pompa della benzina, ce l’hanno là...”
 Di Ninno annuisce
 Clemenzi: “Hanno preso quella con il lavaggio, vicino al Car, vicino al CRD... allora l’operazione...”
 Di Ninno: “Perfetto”
 Clemenzi: “...fatta ad opera d’arte”.

Il **24.7.14** Buzzi e Clemenzi programmano di incontrarsi a via Pomona 63, come da conversazioni in pari data delle **ore 10.07** di cui al **rit 17741/13, progr. 72407**, dove Clemenzi chiama Buzzi che riferisce che, terminato l’appuntamento presso la cooperativa Poseidon, lo avrebbe raggiunto in ufficio per poi recarsi a Roma.

Alle **ore 11.32, 24.7.14, rit 1741/13, progr. 72431**, Buzzi chiama Clemenzi per informarlo che ha terminato alla cooperativa Poseidon e lo sta per raggiungere. I due convengono di vedersi al bar del borgo Montello per poi andare insieme a via Pomona.

Alle *ore 11.41, 24.7.14, rit 1741/13, progr. 72436*, Buzzi chiama Chiaravalle per dirle che sta andando a prendere Clemenzi per accompagnarlo a via Pomona.

Da servizio di o.c.p. svolto dalle ore 11.30 alle ore 12.45, 24.7.14, gli operanti di p.g. vedevano alle ore 12.45 provenire Buzzi alla guida della Audi A 5, tg. EM442HN, con a bordo Clemenzi Marco (riconosciuti dagli operanti stessi).

Alle *ore 12.48, 24.7.14, rit 8416/13, prog. 6123-a-13*, negli uffici di via Pomona, Buzzi e Clemenzi fanno riferimento al denaro.

Clemenzi: **“Dove cazzo stanno i soldi qua? Chiudi, tira fuori, apriti sesamo”**

Buzzi: **“Apriti sesamo, come stai sesamo”**

Clemenzi: **“1,2,3,4,5”**

Dal ‘libero nero’ della Cerrito, alla pag. 3c (per come numerata dalla p.g.), alla data del 24.7.14, risulta la dicitura **“7.600 M OML”**.

Il maresciallo Fusella richiamava poi le seguenti ulteriori conversazioni in relazione a Mastropaolo Giancarlo ed alla relativa società, Nuovo Mercato Srl.

Il *23.1.14, rit 8416/13, progr. 1751-a-3, ore 9.21*, in via Pomona:

Buzzi: **“Mi mandi Paolo?”**

Entra poco dopo in ufficio Di Ninno Paolo.

Parlano di fatture e pagamenti di Nuovo Mercato srl.

Ore 9.24:

Bolla entra.

Poco dopo Di Ninno invita Bolla a non allontanarsi per parlare con Buzzi che di lì a poco sarebbe rientrato.

Bolla: **“Guarda qua, sembra che l’ho fatto apposta, pensavo de portarmi ‘sta cosa qua... quella è la situazione sua”** (si sente un rumore di documentazione sbattuta sulla scrivania) **“Ditemi il da farsi”**

Buzzi: **“No, ma lui deve emettere le fatture regolarmente”**

Bolla: **“Eh, ecco qua, gli ho fatto emettere le fatture perché non gliele pagavate”**

Buzzi: **“Ma no, questo non va bene, Claudio. Noi dobbiamo stabili’ a quanto lo paghiamo ‘sto signore?”**

Bolla: **“Eh, a novanta giorni”**

Buzzi: **“Eh, lui emettesse la fattura e io te pago a novanta giorni. Tu la fattura la visti e la mandi in contabilità immediatamente”**

Di Ninno: “Perché io teoricamente a novanta giorni son fuori soltanto di due fatture”

Bolla: “No...” (incomprensibile)

Di Ninno: “Dal punto di vista tecnico questa de luglio e questa de settembre... ottobre non è ancora scaduto, novembre non è scaduto e dicembre non è scaduto... ma perché non m’hai emesso le fatture, hai capito?”

Bolla: “**Lui si è bloccato nell’emettere le fatture...**”

Di Ninno: “Eh”

Bolla: “...perché non lo pagavamo”

Buzzi: “Ma perché non lo pagamo? Semo pieni di soldi...” (impreca)

Di Ninno: “Allora facciamo così, ce posso...”

(si sovrappongono le voci)

Bolla: “Eh, adesso stiamo parlando, ma per questo eh!”

Buzzi con tono alterato: “**Ma questo me serve per riporta’ i soldi, Claudio!**”

Bolla: “**Ho capito. Ecco perché l’abbiamo fatto**”

Di Ninno: “Parliamo su ‘sta cos... posso... posso fa’ una... una proposta, se questo ovviamente sta bene pure a Claudio... Siccome questo, appunto, **a me permetterebbe sia de pianifica’ meglio i pagamenti, sia poi de pianifica’ meglio il ritorno, posso prendere direttamente i contatti con lui, me faccio manda’ io le fatture direttamente da... con lui.** Ovviamente tu controlli tutti, diciamo, i pasti, eccetera. È ovvio”

Buzzi: “Ma riusciamo a diminuirli ‘sti pasti, Cla’?”

Poi la conversazione prosegue sempre al *rit 8416/13, progr. 1751-A-4, delle ore 9.28*:

Buzzi: “Perché hai messo il pagamento in rosso? (incomprensibile)...in rosso?”

Di Ninno: “Perché quelle è già pagate”

Bolla: “Sono state pagate”

Buzzi: “Sono... sono già pagate”

Bolla: “E qua c’è il conteggio di quello che ci dovrebbe dare in rosso al momento, però se mo’ pianifichiamo... (incomprensibile) pagament...”,

Buzzi: “**Eh, lui deve... lui accetta i novanta giorni e a novanta giorni lo paghiamo, ma lui ce deve riporta’ i soldi subito, appena lo paghiamo**”

Di Ninno (incomprensibile) “Queste qua gliele pagamo subito....”.

Il pomeriggio del **23.1.14, al rit 8416/13, progr. 1759-a-2, ore 17.08**, in via Pomona, Bolla riassume il discorso precedente con Di Ninno e lo illustra a Mastropaolo che consegna € 4.700 in contanti.

La Eriches aveva effettuato un bonifico alla Nuovo Mercato proprio il 23.1.14 per € 93.342,07.

Si sentono parlare due persone.

Una dice: “328-9028215 architetto Ciotti”, quindi presentandosi come architetto Ciotti.

Un'altra persona afferma: “Mastropaolo Gian... (incomprensibile) 345-375320...” e l'ultima cifra è incomprensibile. Quindi si presenta come Giancarlo Mastropaolo.

Precisava il maresciallo che, analizzando la parte iniziale della utenza, quindi 345-375320, emergeva che l'unica utenza con tale radice in contatto con Buzzi risultava essere la 345-3753207, intestata e in uso, appunto, a Mastropaolo Giancarlo.

Alle ore 17.12 Guarany e Bolla, dopo aver ipotizzato la figura di (Mastropaolo) Giancarlo come presidente di quella che definiscono una cooperativa *ex novo* o in alternativa una sua consulenza in 29 Giugno Sociale, cercano di risalire ai numeri dei pasti forniti quotidianamente da Giancarlo.

Alle ore 17.15. conversano Di Ninno e Mastropaolo.

Di Ninno: “**Ogni fine mese me li devi mandà e non fa tutte le fatture. Ti faccio un esempio...Io adesso ti ho pagato tutte quelle di settembre e parte di quelle di ottobre**” (riferimento al bonifico di € 93.342,07)

Mastropaolo: “Sì”

Di Ninno: “In maniera tale che io a te ti metto a giro e ti pago subito, massimo il 4 del mese”.

Sempre il **23.1.14, rit 8416/13, progr. 1759-a-3, ore 17.19:**

Guarany, rivolgendosi a (Mastropaolo) Giancarlo, lo chiama “Mastropà” (dando conferme circa la sua identificazione).

Alle 17.23 (4 minuti dopo):

Bolla: “Di che avete parlato con Paolo (Di Ninno)”?

Mastropaolo: “Allora Paolo (Di Ninno) mi ha detto che **devo fare le fatture ogni mese ...**”.

Il **23.1.14, rit 8416/13, progr. 1759-a-4, ore 17.31:**

Bolla: “**Allora, vediamo un attimo, ti ha fatto vedere il bonifico?**”

Mastropaolo: “No” e la voce si sovrappone con Guarany.

Guarany: “Va beh, io me ne posso anda' ”

Bolla: “No, perché te ne vai?”

Guarany: “E che dovemo fa’?”

Bolla: “E c’è...”

Guarany: “La parte nostra lui... è chiaro che noi dobbiamo fa’...”

Bolla: “No, no stiamo... abbiamo... siamo passati ad un altro argomento”

Guarany: “Qual è?” C’è silenzio e riprende: “E beh, ma questo... cazzi tuoi. A me che me frega, no? Cazzi tuoi”

Bolla: “So’ cazzi nostri”

Ridono

Guarany: “No, va beh, dai. Non me so’ mai occupato de ‘ste cose io”

Bolla: “Ah, va beh, allora me ne occupo io, tranquillo. Vai, vai. Ci penso... ci parlo io a... È bene che tu non sappia. Dai, va bene così”.

Guarany ride e dice: “Sicuro?”

Bolla: “Vai tranquillo”

Guarany: “Sennò rimango, come vuoi”

Bolla: “No, no, vai tranquillo. Quindi ritorno...”

Alle ore 17.33:

Bolla, commentava il maresciallo Fusella, intraprende con Mastropaolo una conversazione finalizzata a chiarire una volta per tutte il meccanismo delle fatture.

Bolla: “Per l’ennesima volta: (riferendo le parole a lui rivolte da Buzzi) «Scusa Cla’, ma Giancarlo? Allora Giancarlo se non lo paghiamo... cioè lo vedi (incomprensibile) Ah, ma com’è che non lo paghiamo? Perché non lo paghiamo? Perché non lo paghiamo? Sai se poi ha fatto... ha capito... ha fatto la parte che io non... non ho visto le fatture da farti pagare... ha fatto una parte... **in realtà le fatture mancavano perché tu già stavi fuori di molto**”.

Mastropaolo: “Uhm”

Bolla: “E quindi non ti andava più... **non ti andava di anticipare l’IVA giustamente**. Allora infatti ti dovevo... ti dovevo parlare io e Paolo, però Paolo se n’è scappato... (incomprensibile) La conduco io la trattativa. Allora ti dico questo, eh...”

Mastropaolo “Tieni”

Bolla: “Senti, aspetta un attimo...”

Mastropaolo: “Questi sono 4.700 euro, eccoli qua. Io t’ho portato questo. A me il bonifico ancora non mi è arrivato, vostro”

Bolla: “Okay e quindi... (incomprensibile) ci terremo esattamente questa cosa qua... ci terremo esattamente questa... questa contabilità qui. Ce la terremo io e te...” (incomprensibile)

Mastropaolo: “Sì, quella...” (incomprensibile)

Bolla: (incomprensibile)

Mastropaolo: “Quattro e quindici. Io non perdo niente. Io nel conto... non m’è mai entrato il bonifico. Stai attento... attento al bonifico, eh! A me non m’è entrato niente. L’avete fatto?”

Si sovrappongono le voci

Bolla: “No, io oggi quando ti ho mandato il messaggio ti ho voluto dire: allora facciamo... parliamo chiaro, quello che interessa qui è capire e non deludere diciamo, eh! Che tu ieri mi dici dal momento in cui entra io una decina di giorni e...”

Mastropaolo: “Ti pago”

Bolla: “Li spiccio”

Mastropaolo: “Certo”

Bolla: “Però tu teoricamente... teoricam... cosa che io non t’ho mai chiesto... avevi questi qua da darci, no?”

Mastropaolo ridendo: “Ho capito”

Bolla: “Fermati, no, facciamo così...”

Mastropaolo: “Ho capito, ma tu stavi... ma io t’ho fatto tutte ‘ste fatture qua... da mo’ che stai fuori, da novembre”

Bolla: “No, ma tranquillo”

Mastropaolo: “Va beh”

Bolla: “Tranquillo allora”

Mastropaolo: “Quando entrano te li do, tranquillo”

Bolla: “No, me metti a regime ‘sta cosa in maniera tale...”

Mastropaolo: “**A posto. Allora, senti, se chiudi la porta te li conti, quattro e sette... - riferendosi a quattromila e settecento euro –** eccoli qua. Me tengo questa”

Si sente chiudere la porta e Bolla dice: “**Non è che c’hanno tutti lo stesso numero di serie, no?”**”

Mastropaolo: “Ma vaffanculo, vah”,

Bolla ride

Mastropaolo: “Ma che cazzo stai a di’? Stai a parla’ con Giancarletto, mica stai a parla’ con un pinco pallo. E allora oggi ne abbiamo... Me lo tengo io ‘sto foglio. Oggi quanto cazzo so’? Oggi è 23/01 – quindi 23 gennaio – quattro e sette... – riferendosi a quattromila e settecento euro – A Cla’, mo’ io vengo dalla strada. Io so’ de vecchio stampo”

Bolla: “Io invece stato sul marciapiede”

Mastropaolo: “Hai capito? Ma che sto scherza’?”

I due ridono.

Claudio Bolla continua: “Storia dei pasti... non ti fare fottere, eh!”.
Mastropaolo manifesta la sua propensione a fare un investimento con loro, parlano genericamente di questa cosa qui, che potevano iniziare un investimento

Bolla afferma: **“Sono quattromilasei e cinquanta. Mo’ li raccontiamo. Accendiamo pure ‘st’aggeggino... è forte ‘st’aggeggino, eh!”** e si riferiscono all’attivazione del disturbatore jammer

Dal momento in cui si percepisce il click dell’attivazione del jammer la conversazione continua così:

Bolla: **“No, no, giusti. Sono giusti”**

Mastropaolo: “Ma va” e ride

Bolla: “Sono quattro e sette, okay. Va bene, no allora...”

Mastropaolo: “Dimmi”

Bolla: “Mo’...”

Mastropaolo: “Mo’ ti porto i cinquemila, anche se non sono entrati”

Bolla: “No, no”

Mastropaolo: “E mo’ è chiusa questa partita”

Bolla: **“No, no, l’importante è che porti la differenza, questi qua. Poi aspetta che t’arriva. Per questo volevo che ti facesse vedere il... Te l’ha fatti. Non so che valuta c’ha messo, ma te l’ha fatti, dato che servivano per questo motivo. Dopodiché tu puoi decidere il da farsi nel senso che...”**

Mastropaolo: “Sì, vanno bene”

Bolla: “Abbiamo fissato a novanta giorni”

Mastropaolo: “Una decina di giorni”

Bolla: “A novanta ti sta bene?”

Mastropaolo: “Sì, sì”

Bolla: “Ti ha chiesto di dargli le fatture, cosa che già avevi fatto”

Mastropaolo: “Ma io ho fatto?”

Bolla: “No, glieli stai facendo”

Mastropaolo: “Certo”.

Si percepisce poi in sottofondo il conteggio di banconote e poco dopo Bolla, sentendo l’uomo affermare “Sono quattro e sette subito” puntualizza: “Perché... (incomprensibile) contato cinquanta euro prima. Tranquillo, sono giunti”.

In effetti sul libro nero sequestrato alla Cerrito alla pag. numerata 1.8 risultava alla data del 23.1.14 l’importo di € 4.700 e, tra parentesi, l’indicazione di “Mercato”.

Il **29.1.14** Mastropaolo conferma di adeguarsi alla nuova tempistica, *al rit 8416/13, progr. 1898-a-12, ore 12.45*:

Bolla: “Aspetta un attimo che (incomprensibile) a ‘sta ragazza”

Cerrito: (incomprensibile)

Bolla: “Un attimo. Un attimo, un attimo, arrivo – a bassa voce – Io mi sono preso... – incomprensibile – e questi sono otto e sei” (quindi: 8.600 euro)

Cerrito: “Otto e sei sempre” (incomprensibile)

Claudio Bolla: “Sì, tanto me lo sto facendo fare anche io il conto, va beh” Cerrito: “No, io l’ho scri... e sì, perché...”

Bolla: “Il mio c’è...” (incomprensibile)

Cerrito: “Quattro e sette ce l’ho scritto. Otto e sei io...”

Le voci si sovrappongono

Bolla: “E ce lo riportamo. È per questo che bisogna pagarlo”

Cerrito si allontana dalla stanza e dice: “Okay”

Bolla: “Grazie”

Cerrito: “Grazie a te”.

Alle ore 18.45 Bolla esce dalla stanza e subito esclama: “Oh Gianca”, riferendosi quindi alla presenza in loco di Mastropaolo Giancarlo.

Dal ‘libro nero’ della Cerrito risulta appuntata alla data del 29.1.14 la dicitura “euro 8.600, Mercato” (sempre con riferimento alla Nuovo Mercao del Mastropaolo).

Il **30.1.14**, *al rit 8416/13, progr.1919-a-4, ore 9.19* si svolge una conversazione a via Pomona che conferma la dazione del giorno prima a Mastropaolo.

Cerrito: “Buongiorno Salvato’, lui mi ha portato 9.000”

Bolla parla al telefono, poi si rivolge ai presenti e chiede: “Quanti erano?”

Cerrito: “9.600”

Bolla: “8.600”

Cerrito: “8.600, scusa”

Buzzi: (incomprensibile)

Le voci si sovrappongono.

Cerrito: “Eh, ma com’è, non me li porta?”

Buzzi: “Quanto ce deve da’?”

Cerrito: “Ce deve da’... sono due”

Buzzi: “E dimmi la cifra che c’è...”

Cerrito: “Mo’ te lo vado a di’ ” – allontanandosi esclama : “ce l’ho scritta”.

Alle ore 9.23:

Mentre Gammuto parla con Buzzi, Bolla esclama: “Senti, invece io mi ero dimenticato, appunto, di dire che Giancarlo... che Giancarlo, appunto, m’ha portato quei documenti”

Bolla: “Ah, io sto tenendo il conto. Certo, se non me dicono...”

Buzzi: “Tieni, tieni”

Bolla: “Che cosa pagano? Perché se mi dà la cifra... mo’ infatti gliel’ho detto: mo’ vediamo se me l’ha preparata. Io c’ho un foglio mio e pure Nadia c’ha una cosa sua. Ce l’ho tutto”.

Le voci si sovrappongono.

Buzzi: “Che ce li portano i soldi tu devi dirlo a Nadia. Devi di’: «A Nadia, guarda, ti deve porta’ i soldi», in modo che lei se lo segna questo co...”

Bolla: “No, ma io pure quando... perché dipende...”

Buzzi: “Eh, pure lei... siccome lei paga lo sa quando, no?”.

Il 10.2.14 viene disposto da Eriches a Nuovo Mercato un bonifico per la la somma di € 30.287,72.

Il **13.2.14, al rit 1741/13, progr. 49285, ore 12.42**, Buzzi informa Bolla che Mastropaolo, al momento presente, aveva portato documenti che lo stesso Buzzi disponeva conservasse la Cerrito.

Bolla: “Oh, è arrivato Giancarlo, Giancarlo Mastropaolo. Sempre i documenti c’ha. Bravo, bravo, vieni, porta i documenti”.

Buzzi: “È ritornato... Pure il ritorno, sì... (incomprensibile) Bravo”.

Bolla: “Eh, infatti ce l’ha... vedo che ce l’ha... No, è Salvatore”.

Bolla si rivolge a Mastropaolo: “Okay Salvatore, a dopo, dai”

Buzzi: “Pensaci tu che poi glielo dai a... glieli dai a Nadia”.

2. Le dichiarazioni di Cerrito Nadia

L’imputata **Cerrito Nadia**, in sede di esame reso all’udienza del 2.2.17, premetteva di essere stata dipendente della cooperativa 29 Giugno:

- dal 1998, prima come centralinista, per sei-sette mesi;

- poi presso l'ufficio amministrativo dove, con un'altra collega, si occupava solo della contabilità generale (emissione fatture di vendita e acquisto);
- dal 24.11.06 diventava consigliere della "29 Giugno Servizi" fino al 1.7.10, su proposta di Buzzi posto che la 29 Giugno Servizi era basata su quote rosa: ne facevano parte oltre a lei solo donne (Bugitti, Garrone); anche in tal caso era però addetta solo alla contabilità generale.;
- dal 2010 al giorno dell'arresto era anche vicepresidente di "Formula Sociale".
- dal 2006 in poi, con il pensionamento di una sua collega, passò in tesoreria: era l'addetta esclusiva alla tenuta dei conti correnti della società, effettuava pagamenti e bonifici, sempre visti da Buzzi, si occupava dei finanziamenti, dell'anticipo delle fatture e di tutta la tesoreria in genere.

Precisava dunque il contesto in cui lavorava. Dal 2009 in una stanza di mq. 25 insieme ad altre tre persone: Ornelli Manuela; Di Martino Federica, poi sostituita per maternità da Renzi Milena, Natalizio Sara. Successivamente ci fu Giuffrida Tiziana.

Vi era anche una scrivania libera che usava il rag. Di Ninno Paolo, che, negli ultimi 2-3 anni "veniva" tutte le mattine, a volte rientrava anche di pomeriggio, con una presenza dunque, negli ultimi anni, molto assidua. In un certo senso era diventato "un direttore amministrativo". E da quel momento era lui ad avere contatti con Buzzi, con cui la Cerrito non si rapportava più direttamente.

L'imputata Cerrito dunque ammetteva che, in tale contesto, si occupò di contabilità in nero.

E legava tale scelta alla sua insoddisfazione per l'esiguità dello stipendio percepito, tanto che nel 2011-2012 se ne lamentò con Buzzi (da busta paga non arrivava ad € 1.300) chiedendogli un aumento. A fine 2012 (ottobre-novembre) Buzzi la chiamò nel suo ufficio, alla presenza anche di Di Ninno, e le propose "in modo molto banale" di tenere degli "appunti" su un "libricino", cioè di scrivere un saldo iniziale -che lui le mostrò scritto su un foglio a quadretti da lui posseduto- e, man mano, i successivi "movimenti".

Lei accettò e tenne tale contabilità da dicembre 2012 al giorno del suo arresto. Ottenne così un aumento di stipendio (dopo i primi tre mesi).

Nel periodo finale, con il passaggio in Eriches, guadagnava così € 1.600 più € 500 a parte in nero.

L'imputata riconosceva nell'agenda rossa, nel libricino con copertina nera e nei fogli separati, in sequestro, i documenti su cui aveva tenuto la detta contabilità.

Dichiarava di aver lei stessa, nel corso dell'interrogatorio del 26.6.15, riordinato le pagine di tali documenti secondo i saldi, mettendo dei numeri in fondo alla pagine (mentre i numeri in alto a destra, seguiti dalle lettere, li mise la p.g. al momento del sequestro).

Confermava le date dei documenti per come testimoniato (sulla base delle sue dichiarazioni) dal maresciallo Mirabile:

- il 'libro rosso' contiene dati dal 21.12.12 al 2.10.13;
- i fogli separati contengono dati dal 2.10.13 al 5.6.14;
- il 'libro nero' contiene dati dal 5.6.14 al 1.12.14.

Spiegava che il primo importo scritto, di € 3.423, al 21.12.12, era il saldo positivo (i soldi effettivamente in cassa).

Precisava che i fogli manoscritti separati si riferivano al libricino nero e vennero strappati successivamente alla visita della Guardia di Finanza (del 12.11.13). Infatti il giorno dell'accesso della Guardia di Finanza la Cerrito teneva il libricino nella borsa, appoggiata dietro la sua scrivania, borsa che non venne attinta dalla perquisizione. Buzzi le chiese di portare a casa il libricino nero e di lasciarlo lì. Fino a quel giorno, invero, lei teneva il libro sempre nella sua borsa, "facendogli fare avanti e indietro": lo portava a casa e poi in ufficio. Successivamente tenne il libricino sempre a casa, come le venne chiesto da Buzzi.

Ma il giorno successivo alla perquisizione Buzzi le chiese di portargli "delle movimentazioni" (fogli che servivano a Buzzi per controllare delle uscite effettuate in quel periodo) di questo libricino. Pertanto lei lasciò il libricino a casa ma staccò i fogli indicati da Buzzi e glieli portò. Buzzi, probabilmente, fece delle fotocopie e poi ridette i fogli alla Cerrito che li riportò a casa e li rimise nel libricino.

Precisava in controesame la imputata che le operazioni successive al 12.11.13 continuò a scriverle sui fogli staccati per motivi di consecutività delle scritture.

Esplicitava l'imputata che la contabilità di questi libricini consisteva in fatturazioni in nero: quanto scritto si riferiva a fatture di fornitori di beni (gasolio, piante, ecc...) che venivano portate in ufficio e registrate in contabilità, ma venivano pagate due-tre giorni dopo ("con

l'ok" di Buzzi e Di Ninno) e cioè molto velocemente rispetto alla norma. Le veniva poi portato indietro il contante da Caldarelli, Clemenzi Marco, Buzzi e qualche volta da Bolla. Il contante veniva riportato detratta l'iva, cioè in quantità inferiore rispetto a quello liquidato, tolte le imposte: le portavano cioè solo l'imponibile. Lei si rese conto che era una contabilità "non fiscale".

Sui fogli che erano stati staccati su richiesta di Buzzi, ed esattamente al n. 2, c'era scritto "Car" alla data dell' 11.11.12 (n.d.r.: doc. 81 prodotto dal p.m. all'ud. 27.1.16), dove "Car" stava per "Carminati".

A seguito della perquisizione la Garrone, poiché erano stati sequestrati fogli con questa dicitura, le disse che occorreva trovare una giustificazione a questa uscita. La Garrone ipotizzava di far figurare un prestito fatto nei confronti di Guarany (il cui nome di battesimo era Carlo). La soluzione venne rimandata. La Garrone disse che ci avrebbe pensato Di Ninno.

Precisava che il segno meno che anticipava una somma di denaro indicava una uscita.

Specificava l'imputata Cerrito che lei scriveva, accanto alle somme di denaro chieste da Buzzi, le sigle delle persone a cui consegnava o che le portavano soldi. In caso di consegna del denaro lei sconosceva il destinatario finale della somma.

Nel caso di Carminati lei predispose somme di denaro in nero, in contanti, per lui, scrivendo le sigle Car o MC, 3-4 volte in tutto, e poiché lui era lì presente con Buzzi, la Cerrito intuiva che erano per lui. Ma lei non gli consegnò mai direttamente denaro che invece dava a Buzzi.

Carminati sapeva dell'esistenza del libro nero tanto che a volte la vide entrare nell'ufficio di Buzzi col libricino in mano ma mai le chiese di sottoporglielo. Il colore nero della agenda era casuale: essa le venne regalata dal fornitore della cancelleria prima delle feste natalizie come da prassi.

Circa i rapporti tra Buzzi e Carminati la imputata riferiva che erano tranquilli e tra pari, stavano sullo stesso livello. Buzzi era il capo della Cerrito ma non quello di Carminati.

Ribadiva l'imputata che non sapeva a chi fossero destinate le somme che Buzzi le diceva di predisporre.

Così quanto al rit 8416/13, progr. 6312 (Cerrito: "Quanto te serve?"; Buzzi: "I soliti stipendi che c'avemo") precisava che 'i soliti

stipendi che c'avevo era, secondo lei, il riferimento alle tre cifre di € 750, 2.500 e 1.500, che la Cerrito dava negli ultimi tre mesi a Gammuto Emilio ma senza che si fosse mai parlato dei dettagli della dazione.

Il riferimento, nella stessa conversazione, a "4,4,4" era all'incarico che Buzzi la aveva dato per ritirare in banca denaro per le cooperative (in particolare le anticipazioni delle fatture per Eriches e Formula Sociale) e lei gli sottoponeva i moduli da firmare per la delega, quindi Buzzi intendeva dirle di ritirare € 4.000 per Formula Sociale, € 4.000 per 29 Giugno Servizi e € 4.000 per 29 Giugno. Infatti poi Di Ninno le comunicava di avvisare l'Unipol dei 12.000 euro. Era un argomento a parte, una attività ordinaria di prelievo in banca (la stessa ricostruzione veniva fornita dall'imputato Di Ninno che rendeva al riguardo dichiarazioni spontanee in pari data).

Sottolineava l'imputata Cerrito che durante il dialogo dei coimputati lei era entrata ed uscita due volte, quindi non aveva sentito il loro discorso.

A specifica domanda del p.m. la imputata negava di aver saputo all'epoca che alcune somme fosseo destinate a Turella o a Panzironi.

Sul punto il p.m. contestava che in sede di interrogatorio reso il 4.12.14 davanti al g.i.p., poi davanti al p.m. il 5.12.14, poi ancora il 26.6.15 e l'8.7.15, la Cerrito aveva espressamente riferito che, almeno in una occasione, una somma che aveva preparato era destinata a Panzironi.

In particolare nel verbale del 4.12.14, a pp. 22-23, la Cerrito disse: "*Che Panzironi avesse preso qualcosa io lo so però non so se li prendeva...se fosse a settimana, al mese, all'anno, non lo sapevo, però che questi li ha presi lo sapevo ... (Buzzi) lo diceva (che dava soldi a Panzironi)...Io Panzironi non so nemmeno che ruolo c'ha nell'Ama direttivo si, però non so è amministratore delegato....*".

A p. 36: "*Non lo so io che veniva pagato Turella, non ne ho idea. Io Panzironi l'ho sentito*".

Nel verbale del 5.12.14, p. 15: "*Panzironi lo ho ricordato perché Panzironi era già un nome che avevo sentito più volte. A mio avviso io Coratti non so tuttora chi fosse... invece Panzironi è un nome che mi è rimasto magari più impresso*".

Nel verbale del 26.6.15, p.10: "*E' vero che in una occasione Buzzi mi disse di prendere 15.000 euro per farli avere a Panzironi*".

Nel verbale dell'8.7.15: "*Io avevo capito che erano delle tangenti per il fatto che annotavo importi e perché non vi erano giustificazioni*

economiche lecite a tali dazioni. Non so a chi fossero destinate. Le uniche persone di cui sono a conoscenza alle quali erano destinate le somme di danaro erano Panzironi perché me lo aveva detto Buzzi e Forlenza al quale ho consegnato personalmente il denaro”.

L'imputata precisava che in sede di interrogatorio aveva in effetti sia negato sia confermato di sapere che veniva pagato Panzironi. Ed ha spiegato il suo stato di confusione con le sue condizioni particolari, sia fisiche che mentali, legate alla circostanza che affrontò l'interrogatorio di garanzia due giorni dopo il suo arresto passato in isolamento (c.d. carcere duro) per cui si sentiva in stato di shock. Inoltre nel primo verbale le vennero indicati riferimenti “ad una serie di intercettazioni” da cui sarebbero emerse dazioni a Panzironi (oggi sa che si tratta di poche) e, dato l'incalzare delle domande, oggi può dire che all'epoca si lasciò “un pochino influenzare”.

La verità -sosteneva in dibattimento la Cerrito- è che lei non sapeva che Buzzi consegnava soldi a Panzironi. In altri punti del verbale del 2.12.14 ribadiva in effetti che non sapeva niente.

Continuava la Cerrito a spiegare che, nei verbali successivi, dopo aver letto i documenti che la riguardavano, ha potuto dichiarare che in un paio di occasioni (forse anche tre) aveva sentito Buzzi dire incidentalmente, mentre magari lei passava nel corridoio a fare fotocopie, “Si devo dare soldi a Panzironi”. Ma lei non seppe in che misura, quando e i dettagli.

Ed ancora, nell'ultimo interrogatorio, associò le intercettazioni lette e le informazioni contenute nell'ordinanza cautelare alla sua esperienza e quasi si autoconvinse di sapere delle dazioni di Buzzi a Panzironi.

Ma -concludeva la Cerrito durante l'esame dibattimentale- oggi, in piena autonomia e lucidità, si sente di dire in modo convinto di non aver mai saputo con certezza che Buzzi consegnava soldi a Panzironi. Precisando però che in due/tre occasioni (nell'ultimo anno e mezzo) sentì Buzzi lamentarsi che doveva dare dei soldi a Panzironi, senza aver però mai saputo quanti, in che modo e quando. Al riguardo lei era, però, di certo a conoscenza che Ama spa era in ritardo coi pagamenti.

3. Valutazioni conclusive

Ebbene, rileva il Tribunale che dai numerosi elementi istruttori raccolti, tutti convergenti, risulta appurato che Cerrito Nadia teneva la

contabilità in nero, in entrata ed in uscita, delle cooperative facenti capo a Buzzi Salvatore e sodali. E che lo faceva con la piena consapevolezza che si trattava di contabilità irregolare, sottratta al Fisco.

Deve anche ritenersi che sapesse che almeno parte di quel denaro veniva utilizzato per corrompere pubblici ufficiali. E' in tal senso rilevante la conversazione tra la stessa e Buzzi di cui al rit 8416/13, progr. 6312 (Cerrito: "Quanto te serve?"; Buzzi: "I soliti stipendi che c'avemo").

Ciò premesso, non è stato dimostrato il coinvolgimento della Cerrito nei singoli episodi corruttivi. E' infatti emerso come la presenza della donna durante le conversazioni attinenti ai pagamenti dei p.p.u.u. fosse sporadica, non continuativa, finalizzata ad operazioni prettamente contabili.

Lo stesso maresciallo Mirabile, in controesame, ha più volte escluso che vi fosse la prova della sua presenza in occasione dei dialoghi più significativi tra i coimputati.

Del resto, con riferimento ai prelievi di denaro dalla cassaforte per le corruzioni, il più delle volte la Cerrito annotava sulle agende, accanto alla somma, la sigla B o S, di Buzzi Salvatore, in quanto consegnava il denaro proprio a Buzzi (che poi provvedeva autonomamente alla successiva dazione) mentre non risultano nomi o sigle di pubblici funzionari sui documenti contabili in esame.

Rinviando, per i dettagli sulle singole corruzioni, agli specifici capitoli dedicati, deve dunque concludersi per la penale responsabilità della Cerrito per aver concorso nella associazione a delinquere finalizzata alla commissione di reati contro la pubblica amministrazione, con lo specifico ruolo di cassiera del gruppo.

In tale veste la donna prendeva ordini dal suo capo Buzzi Salvatore che la riteneva collaboratrice di grande valore tecnico e assai fidata (vedasi il controesame dibattimentale di Buzzi al riguardo, reso il 28.3.17, nel quale Buzzi si definiva, con la Cerrito, "una coppia perfetta", "affiatatissimi": pp. 48 e segg.). Anche la Cerrito ha parlato di un rapporto confidenziale ed amichevole con Buzzi e di un clima familiare che si respirava in azienda (esame ud. 2.2.17).

Ma la donna si relazionava anche con gli altri vertici aziendali, in particolare Di Ninno, Caldarelli, Bolla.

In questa sede si aggiunge, sulla questione della consapevolezza che Panzironi Franco fosse destinatario di alcune somme prelevate da Buzzi, che le dichiarazioni della Cerrito in fase di indagini, emerse tramite le contestazioni della pubblica accusa, sin da allora incerte e di vario contenuto (emergeva anche, su contestazione, che la Cerrito disse di aver sentito che dovevano essere portati dei soldi a Panzironi “per la Fondazione Nuova Italia”) sono state precisate in dibattimento dalla Cerrito nel senso di una sua conoscenza generica, per averne sentito parlare anche di sfuggita, ma senza comprensione dei dettagli delle singole operazioni e, dunque, senza un suo apporto specifico. D'altra parte le altre risultanze istruttorie sembrano confermare tale assunto. Pertanto non può ritenersi provato il suo coinvolgimento in specifiche condotte corruttive di Panzironi.

CAPITOLO 36

Le dichiarazioni degli imputati

Lacopo Roberto, Esposito Antonio, Ruggiero Salvatore, Rotolo Rocco, Carminati Massimo.

Lacopo Roberto,

-Interrogatorio del 3 dicembre 2014 : si avvaleva della facoltà di non rispondere.

- Interrogatorio 14 aprile 2015

- Spontanee dichiarazioni udienza 22 febbraio 2017

Interrogatorio 14 aprile 2015

Dichiarava di non aver mai avuto rapporti lavorativi con **Carminati e Brugia**. Dichiarava che la sua segretaria, **Ugazio Annalisa**, aveva una relazione sentimentale con Brugia e che costui, per tale ragione, frequentava il distributore di Corso Francia; tramite Brugia aveva conosciuto Massimo Carminati.

Dichiarava di ignorare che i due fossero “...*persone poco raccomandabili...*” e di averli accolti presso il distributore solo come clienti (“...*si fermavano al distributore sulla panchina e frequentavano il bar, poco distante...*”) che presentavano altri clienti (cosa per lui vantaggiosa “...*perché significava... soldi che entravano...*”) e incontravano altre persone (“...*in questo, per me, non c’era niente di male...*”).

Negava di aver fornito informazioni per conto di Carminati e Brugia e di aver comunque fatto loro da tramite con terze persone; negava di aver partecipato a cene o pranzi con i predetti.

Riferiva di conoscere **Perazza** il quale, in una occasione, dopo essersi rifornito di carburante al distributore, si era allontanato dicendo che non vi avrebbe più fatto ritorno; Perazza poco dopo l’aveva chiamato al telefono, gli aveva riferito di essere stato malmenato da Carminati e gli aveva chiesto di intervenire su Brugia, affinché questi fungesse da mediatore con Carminati.

Riferiva di conoscere **Refrigeri** il quale aveva acquistato da lui buoni benzina per 900 euro (300 € + 600 €) pagando con assegni *scoperti*; egli si era recato più volte presso l’abitazione di Refrigeri (“...*sono stato sotto casa di Refrigeri due o tre volte ma questi non rispondeva al citofono...in seguito ci accordammo per la restituzione...non ho mai chiesto interessi e per gli*

assegni non andati a buon fine non mi sono mai fatto pagare neanche le penali....”).

Riferiva di conoscere **Manattini** il quale aveva ottenuto da suo padre, Lacopo Giovanni, un prestito di 180.000 €, somma che non aveva restituito; ciò aveva determinato la reazione del padre (“...mi raccontò di aver fatto mangiare un assegno a Manattini....mio padre...si era recato più volte presso l’abitazione di Manattini con Matteo Calvio...Brugia e Carminati sono venuti a conoscenza del prestito erogato da mio padre a Manattini da Matteo Calvio...”).

Dichiarava di aver acquisito la gestione del distributore Eni nel 1992 e di aver avuto, dopo anni di floridi affari, un periodo di crisi economica dovuto alla diffusione delle “pompe bianche” (che vendevano il carburante a prezzi più bassi): proprio per le difficoltà economiche incontrate nella gestione, aveva chiesto ed ottenuto da **Brugia** un prestito dell’importo di 240.000 €.

A seguito di un suo ricovero in ospedale la moglie,occupandosi per circa un mese della gestione del distributore, era venuta a conoscenza della sua situazione debitoria ed aveva proposto di vendere una casa di loro proprietà sita in via Città del Capo (zona Casilina) per ripianare il debito, concordando nel frattempo la restituzione con l’esborso di 1.000 € al mese “...oltre allo stipendio di Annalisa Ugazio...” ma Bugia non era stato d’accordo (“...voleva avere un confronto con me e mi voleva menare...”).

Dichiarava di non aver mai inteso avviare la gestione di altri distributori insieme a Carminati e Brugia.

Negava di aver fatto parte di un sodalizio criminale, specie di tipo mafioso.

Spontanee dichiarazioni udienza 22 febbraio 2017

(nell’interrogatorio del 3 dicembre 2014 si avvaleva della facoltà di non rispondere

Riferiva di aver “preso” la gestione del distributore Eni di Corso Francia nel 1992 e di aver avuto, tra i primi clienti, Alessia Marini “...che ancora non era la compagna di Massimo Carminati...”.

Riferiva di aver conosciuto all’incirca nella stessa epoca anche Annalisa Ugazio, che era dipendente di una società americana.

Fallita tale società, dalla quale egli aveva rilevato il locale poi destinato all’Eni Shop, ed avendo visto come la Ugazio “...si muoveva con i clienti...gli piaceva lavorare... mi colpì subito questo suo atteggiamento....” aveva deciso di assumerla alle sue dipendenze; tramite lei aveva in seguito conosciuto

Riccardo Brugia, con il quale era nata “...subito una certa confidenza perchè Brugia Riccardo è un tipo allegro, scherzoso, un ragazzo con la battuta sempre pronta...in più siamo malati per la Roma...”; tramite Brugia, dopo qualche anno, aveva conosciuto Massimo Carminati, divenuto nel frattempo il compagno di Alessia Marini.

Anche Calvio l’aveva conosciuto come cliente, dapprima con una buona condizione economica, in seguito in difficoltà per via della droga (“...quando Matteo Calvio cade in disgrazia per colpa della droga, se qualche amico o cliente mi domandava se conoscevo qualcuno per fare dei lavori tipo pulizie ville e roba di giardinaggio, io chiedevo a Matteo se si voleva guadagnare la giornata...”).

Dichiarava di essere una persona buona, aliena dalla violenza, che si era sempre dedicato al lavoro.

Ribadiva il periodo di difficoltà economica, nel 2009\2010, nella gestione del distributore e l’intervento della moglie in occasione del suo ricovero in ospedale (numerose le conversazioni della moglie relative all’accertato dissesto economico , come da **Rit. 3571 \13, pro.10714, 10724 e sul Rit. 6124\13 pro. 67**).

Negava che il distributore di benzina avesse costituito la base logistica di una associazione criminale; asseriva che Carminati e Brugia “...andavano e venivano dal distributore...” ma che egli non sapeva chi incontrassero ed in quali affari fossero coinvolti. L’uso del telefono del distributore da parte di Carminati non era un fatto anomalo poiché “...il mio telefono lo usavano tutti i miei clienti, tutti i miei amici, tutti i miei dipendenti, le mie segretarie, anche la gente che passava per strada e mi chiedeva una cortesia...”.

Quanto alle conversazione di cui ai

Rit. 7795\12 pro. 223 del 4 dicembre 2012 h.11,46 (nella quale Tartaglia diceva a Brugia che avrebbe lasciato a lui, Roberto, un busta per Carminati)

Rit. 1699\13 pro. 2679 del 6 maggio 2013 h.11,44 (nella quale Guarnera diceva a Brugia che varebbe lasciato a lui, Roberto, una busta contenente documenti da consegnare a Carminati)

asseriva che sia Tartaglia che Guarnera erano suo clienti da anni e che si trattava di semplici cortesie che egli faceva, senza conoscere il contenuto delle buste e gli affari alle quali si riferivano.

Con riferimento a **Manattini**, ribadiva di aver solo tentato di “...fare da paciere...” tra costui ed il padre Giovanni Lacopo “...perché mio padre è

andato fuori di testa...Manattini non aveva solo problemi con mio padre...aveva problemi con parecchie persone e come diceva lui dei napoletani brutti....”; ribadiva che i rapporti tra lui e Manattini erano sempre stati buoni e richiamava - a conferma di tale assunto - la conversazione di cui al **Rit. 4036\13 pro. 952 dell’8 giugno 201**.....nella quale Manattini, già alle h.7,30 del mattino, gli faceva gli auguri di buon compleanno.

Con riferimento a **Refrigeri**, ribadiva la vicenda della consegna degli assegni *scoperti* in pagamento dei buoni benzina e confermava di essersi recato più volte presso l’abitazione del predetto nel tentativo di recuperare il suo credito, senza mai minacciarlo;ipotizzava che Refrigeri, che lavorava saltuariamente come autista, non avesse alcuna necessità lavorativa di acquistare buoni benzina e che intendesse procacciarseli al solo scopo di rivenderli subito dopo, per realizzare denaro contante.

Riferiva di essere stato *arrestato* due giorni dopo Brugia e di non avere - in tale lasso di tempo - tenuto alcun comportamento sospetto che convalidasse la sua appartenenza alla associazione criminale (“*....non solo non chiamo nessuno...non cerco di nascondere niente e faccio la mia vita di sempre, vado al lavoro...di tutte le persone imputate del reato associativo conosco solo Brugia, Carminati, Calvio e Guarnera, che erano miei clienti....”*).

Esposito Antonio

- **verbale di interrogatorio 6 giugno 2015** (si avvaleva della facoltà di non rispondere)

- **spontanee dichiarazioni udienza 6 febbraio 2017.**

Avvocato, iscritto all’albo degli Avvocati di Roma dal 1992, separato, padre di 3 figli.

Dichiarava di aver svolto la sua professione nel settore civile, occupandosi di recupero crediti bancari e finanziarie in favore di istituti di credito e società private ed inoltre della gestione di patrimoni immobiliari per enti e fondi di previdenza (in tale settore operava soprattutto come consulente), a tali attività affiancava anche “*...essendo titolare di un modesto studio legale...*” la cura e la gestione di clienti privati “*...per le più disparate problematiche del mio*

settore...separazioni e divorzi, locazioni, sfratti, contrattualistica...recupero crediti tra privati....diritto endo-concorsuale...”.

Dichiarava di aver iniziato la professione forense con notevole difficoltà ,non essendo “...figlio d’arte...” e di essersi sempre procacciato onestamente i clienti (“...ho sempre adottato una politica di marketing commerciale...cercavo di incentivare il cliente cui davo il risultato e la Soluzione ai problemi a farmi buona pubblicità....”).

All’inizio dell’anno 2012 si era rivolta al suo studio Alessia Marini, per difficoltà insorte nella gestione della sua attività commerciale di rivendita di capi di abbigliamento : erano seguiti vari incontri, per esaminare la documentazione relativa all’attività commerciale ed impostare e gestire le questioni da affrontare (la morosità della AMC Industry nel pagamento dei canoni di locazione del negozio di Corso Francia, pari a 27.836 €; il mancato pagamento di fornitura di capi di abbigliamento nei confronti della Scettrò s.r.l., della Brunos s.p.a., della Sea s.r.l., della Family store s.r.l.; il debito della società AMC nei confronti del Banco Desio Lazio per 21.844.50).

Tali problematiche, e le conseguenti iniziative legali, erano venute a cadere in un momento di sua particolare difficoltà, dovuta alla separazione conflittuale dalla moglie, che lo aveva costretto ad allontanarsi dalla abitazione coniugale “...e soprattutto dai miei figli...”; egli aveva “...reagito in modo drammatico...ho anteposto la mia questione personale a tutto e a tutti...cercando Soluzione al dramma familiare e dedicandovi le mie energie...ho trascurato la gestione dello studio, la mia professione, i miei clienti...”.

In tale particolare contesto (i figli erano stati sottoposti a perizie psicologiche da parte del Tribunale; egli era sottoposto ad accertamenti fiscali e tributari per la determinazione della capacità reddituale in relazione all’assegno di mantenimento da corrispondere alla moglie separata) aveva conosciuto Massimo Carminati, il quale si era recato più volte presso lo studio legale ad accompagnare Alessia Marini e si era comportato con lui “...con educazione e correttezza...si interessava a che la AMC...chiudesse stragiudizialmente le obbligazioni contratte tenendo conto dell’esigua disponibilità finanziaria aziendale...”.

Tra il 2011 ed il 2012 aveva avuto modo, tramite il collega Avv. Paolo Marano, di conoscere “...membri e persone della cooperativa 29 giugno....e di scoprire che la stessa era considerata una tra le più importanti realtà cooperativistiche a mutualità prevalente a livello nazionale...fatturava decine

dimilioni di euro e aveva contratti di servizi con enti e istituzioni locali e nazionali...”.

Decise quindi di prendere contatto con lo studio professionale del ragioniere Paolo Di Ninno, che sapeva essere il commercialista della 29 Giugno, per proporre la sua attività professionale; Di Ninno gli rispose che vi era poco spazio per pratiche di contenzioso da affidare ad avvocati esterni e che, invece, si ricercava una figura professionale per la COSMA, una piccola cooperativa che avrebbe fornito servizi di giardinaggio in appalto e subappalto e che avrebbe anche tentato di aggiudicarsi appalti diretti da enti pubblici.

Aveva quindi accettato la carica di legale rappresentante della Cosma, con una retribuzione di 1.000 € lordi mensili “...per il mio non assorbente impegno...per l’assunzione della carica a carattere anche di tipo onorifico...l’esiguità del compenso è riprova della mia buona fede...la cooperativa non distribuiva dividendi ai soci...gli stessi soci si sarebbero occupati dell’esecuzione dei contratti...il volume di fatturato era ridotto...mi sembrò una nuova e stimolante opportunità professionale...”.

Assunta la carica il 30 giugno 2012, accertò che avrebbe dovuto diventare anche socio della cooperativa (ai sensi dell’art. 26 dello Statuto) e versò la somma di 100 euro per l’acquisto delle quote necessarie.

La Cosma iniziò a prestare i suoi servizi nella seconda metà dell’anno 2013.

Dell’assunzione della carica era informato anche Massimo Carminati “...sia perché compagno della Marini...a cui forse l’avrò riferito....ma anche perché era un socio della 29 Giugno...” e tuttavia lo stesso “...durante il periodo in cui sono stato legale rappresentante....non si è mai interessato direttamente o indirettamente della cooperativa....mai ha fatto richieste o pressioni di alcun genere né mai mi ha fatto capire di avere interessi economici o di qualsiasi altro genere nella Cosma né mai mi ha chiesto di agevolare o favorire alcuno o di agire commettendo reati....”.

L’assunzione di Alessia Marini presso la Cosma era stata determinata dalla cessazione della attività commerciale e dalla volontà della Marini di continuare a lavorare : per tali motivi “...quando il commercialista della Cosma si lamentò del maggior impegno sostenuto dal suo studio sempre allo stesso costo e della necessità di una persona con mansioni di segretaria...” egli aveva pensato ad Alessia Marini, che aveva una ventennale esperienza di gestione aziendale.

Ruggiero Salvatore

Dichiarazioni spontanee, udienza 8 febbraio 2017

(nell'interrogatorio del **10 dicembre 2014** si avvaleva della facoltà di non rispondere).

Negava la sua appartenenza alla 'ndrangheta o ad altre associazioni di tipo mafioso, dichiarando di avere un solo precedente penale, per un omicidio "*...passionale...*" commesso da giovane, e di avere scontato interamente la pena di 21 anni di reclusione, entrando poi in contatto con la cooperativa di Buzzi che lo aveva aiutato nel suo reinserimento sociale, offrendogli il lavoro (come giardiniere, nella cooperativa che si occupava della manutenzione del verde nel cimitero del Verano) e la possibilità di effettuare ore di lavoro straordinario come custode presso il deposito di via Affile, dove provvedeva anche a lavori di riparazione dei camion ("*...la mia origine è il fabbro...mi adattavo a saldare, gli facevo qualche lavoro ai compagni di lavoro che stavano lì...*").

Precisava di aver sempre provveduto alla manutenzione degli attrezzi da giardinaggio necessari per l'attività di lavoro ("*...decespugliatore, motosega....anche i famosi spazzolini....che mi servivano per lo smontaggio dei motori...forbicioni, troncaremi...gli spazzolini che mi servivano per pulire le motoseghe...*").

Precisava di non saper usare il telefono cellulare e di aver preso, solo per tale ragione, appunti manoscritti relativi a numeri di telefono, che conservava nelle tasche degli abiti.

Quanto alle espressioni utilizzate da Buzzi nei suoi confronti ("*...quando mi incontrava...eh 'ndranghetista, come stai ?...*"), precisava che Buzzi "*...scherzava sempre, c'ha la mania di dire che tutti i calabresi sono 'ndranghetisti...può darsi pure chemi prendeva in giro...*".

Riferiva di aver effettuato numerosi viaggi in Calabria ma solo al fine di far visita alla madre malata, spesso effettuando il viaggio con Rotolo "*...per risparmiare...ho detto vado giù, allora dice ci vengo giù con te...e mi risparmiavo 80 euro di pulman...*".

Un giorno aveva incontrato un suo paesano, Pasquale Multari, che gli aveva chiesto di portare i suoi saluti a Buzzi, con il quale aveva trascorso un periodo di comune detenzione insieme anche a tale "*...Masciani, Pasciani....poi mi sono ricordato Fasciani...ho preso un pezzettino di giornale, era la Gazzetta del Sud, e ho scritto Fasciani, me lo sono messo dentro il portafoglio....senza nessuna cattiveria...*"; in seguito, per essere tenuto in maggiore

considerazione da Buzzi (“...ho detto, che devo fare per tenere la sua attenzione ?...”) si era inventato di conoscere i Piromalli ed i Mancuso, che invece non conosceva affatto (“...io non posso conoscere i Piromalli e i Mancuso...prima di tutto sono stato dentro per l’omicidio passionale e quindi non mi interessa la mafia, io lo facevo per lui, che quando raccontavo queste cose lui rideva sempre, rideva...”).

Rocco Rotolo l’aveva incontrato solo nel 2011, ad una cena della 29 Giugno, pur conoscendolo da molto tempo prima (in occasione della cena aveva stentato a riconoscerlo “...già l’avevo perso da non so quanti anni aveva quando io lo vedevo...l’avevo perso di vista già prima che mi arrestassero per l’omicidio....”).

Con riferimento alla Coop. S.Stefano, dichiarava di aver accettato in un primo momento di entrare a farne parte ma di avere in seguito cambiato idea “...essendo una cooperativa alle prime armi...ho detto...che ne so ?...io c’ho il posto sicuro qua, con la Multiservizi...c’ho lo stipendio assicurato...più la domenica andavo a lavorare a via Affile, ho rifiutato, ho detto no, sto al cimitero al Verano, mi sentivo più sicuto là...”).

Rotolo Rocco

Spontanee dichiarazioni udienza 8 febbraio 2017

(nell’interrogatorio del **10 dicembre 2014** si avvaleva della facoltà di non rispondere).

Negava la sua appartenenza a sodalizi criminosi di tipo mafioso e negava di aver intrattenuto rapporti con i parenti implicati in fatti di mafia ad eccezione del fratello dopo che questi, scontata la sua pena, era uscito dal carcere e si era dedicato ad una vita normale.

Dichiarava di aver conosciuto Buzzi nell’anno 2012 e di aver incontrato Ruggiero (più grande di lui di 12 anni) ad una cena della cooperativa nel 2011.

Quanto alla Cooperativa S.Stefano, nella quale gli era stato proposto di entrare quale socio, riferiva di non aver accettato perché si trovava bene nella 29 Giugno, pur lavorando moltissimo (“...sveglia prima dell’alba, inizio lavoro alle ore sei fino alle ore dodici, a volte coprendo anche dei turni dei miei colleghi che erano in ritardo, oppure per malattia non si presentavano al lavoro...”).

Dichiarava di conoscere, tra i coimputati, soltanto Di Ninno e Caldarelli mentre gli altri li aveva tutti conosciuti in carcere nel corso del processo;

dichiarava in particolare che per i mezzi utilizzati dalla 29 Giugno non erano mai stati effettuati acquisti di carburante presso il distributore di Roberto Lacopo e che i lavori per l'installazione di un depuratore presso il cantiere di via Affile non erano stati affidati alla Imeg di Gaglianone.

Carminati Massimo: esame, udienze 29 e 30 marzo 2017.

Dichiarava di aver sempre avuto *consapevolezza di essere sotto il controllo delle Forze dell'Ordine* (“... ho perso il conto da quando sono sotto controllo delle Forze dell'Ordine...”) e di esserlo stato, in particolare, dalla metà del 2011 allorchè era in regime di affidamento ai servizi sociali (“...ho cominciato a vedere sotto la VHouse, che era un residence nella zona dove aveva il negozio la mia compagna, davanti al negozio dove io lavoravo durante il giorno tutta una serie di appostamenti dall'altra parte della strada, che erano comunque estranei ai controlli che io avevo da parte delle Forze di Polizia mentre stavo scontando questo affidamento. Io continuavo a vedere, però non sapevo a che cosa riferire questa cosa.... io torno a casa mia a Sacrofano, a casa con la mia compagna e mi aspettavano tutte le mattine là fuori e mi seguivano... questi pedinamenti tra l'altro erano visibilissimi e infatti io mi stupivo....abitavo in quel momento nella casa di Marco Iannilli, a casa di Marco Iannilli e Marco Iannilli era stato arrestato un po' di tempo prima per Fastweb e verrà ri-arrestato poi a... mo' non lo so, a novembre mi sembra... a novembre 2011... insomma ero pedinato....poi dopo la struttura ha cominciato a funzionare e non si facevano vedere, però ormai la preda quando sa che c'è il cacciatore... lo sai sempre. Può essere pure che io li ho visti una volta di troppo, come diceva il Colonnello Russo, però sicuramente non li ho mai visti una volta di meno....”).

Dichiarava di aver informato del fatto il difensore di fiducia, Avv.Naso, nel corso di colloqui telefonici avuti con lo stesso e di aver anche direttamente interloquuto con le persone che lo pedinavano (“...Gli sono corso dietro. A quello della Mater Dei gli sono corso dietro. Stava con una Opel Corsa targata CA, così almeno vedono che sto parlando seriamente. È scappato con lo zainetto, gli ho detto: “Fermati, dimmi che cosa volete....” e lui se ne è andato...quando faccio il viaggio che vado a Londra... parlai all'aeroporto con i ragazzi che mi stavano seguendo....E dico anche una cosa in più, di quei cinque che erano là solo uno mi seguì a Londra. Lo trovai all'aeroporto di Londra e mi indirizzò – come si dice in gergo – a qualcuno della Special

*Branch che stava a Londra e hanno continuato a seguirmi pure a Londra. Soltanto che a Londra sono ancora meno professionali e li vedevo con i loro motorini che mi seguivano insomma.... Io leggo quattro giornali al giorno, quindi diciamo... Basta leggere i giornali e sai tutto in Italia. A Roma poi lo sai ancora meglio, cioè non ci stanno settori impermeabili. Basta leggere i giornali e andare sui siti internet e sai tutto quanto... nel corso del 2013 hanno cominciato... anzi ha cominciato l'articolo de "L'Espresso", quello famoso, quello per cui mi arrabbio, l'unico per cui mi arrabbio perché mi mette in mezzo al traffico di stupefacenti, che è una cosa che è stata sempre a me estraneauna cosa da cui sono stato sempre distante e che mi ha sempre dato fastidio per motivi di carattere personale.... nel 2013 vedevo che puntavano più che altro sul Comune, sui fascio-mafiosi, tutta questa cosa qua... **perché il Comune aveva portato nell'ambito dell'Amministrazione tutti ex estremisti, cose... poi io ero amico, ero un grande amico di Riccardo Mancini**, quando parlavano di Mancini non... si parlava di Riccardo Mancini... Ero amico di Mancini, io ero amico di tanta gente. Negli anni '70 sono amico di tutti, per fortuna. Insomma siamo rimasti tutti grandi amici. Però lì ho cominciato un momentino a prendere le misure su questa cosa, cioè ho cominciato a capire che poteva essere quello. Però, voglio dire, nel 2013 tutti ne parlavano, tutti erano al corrente di questa cosa, cioè...alla pompa di benzina di corso Francia ne avevamo parlato... io e Riccardo lo sapevamo. Ma Lacopo che cosa c'entrava con noi ?... faceva il benzinaio, con tutto il rispetto.... Poi è chiaro che tutti quanti vedendo che noi salutavamo a un certo punto si sono resi conto che... dice: "Ma questi chi salutano? Sono matti insomma", cioè probabilmente si sono resi conto pure loro....Per noi era un gioco. Noi la mettevamo a livello di gioco. Non è che ci preoccupavamo più di tanto se ci stava un controllo. Ogni due minuti si fermava un Falco della Squadra Mobile che ci chiedeva i documenti se ci vedeva con qualcuno. Cioè erano controlli normali. In più, oltre i controlli normali, c'era anche questa diciamo... Anzi, devo dire anche che poi nel 2013, all'inizio 2013, sono diventati molto bravi, molto bravi, perché intanto non... i pedinamenti non erano più fatti visibilmente da ragazzi di venticinque/trent'anni, erano fatti da persone molto più grandi che sembravano anche molto più anziane, quindi a un certo punto... cioè la cosa... c'era la pressione e chiaramente più si alza il livello e più ti rendi conto che l'indagine è grossa....Nel 2013, tutti sapevano di questa grande indagine. Le dico, Avvocato, nessuno... a Roma non ci stanno cose impermeabili, è tutto permeabilissimo perché chiunque ha il suo migliore amico a cui raccontare il segreto di... Quindi tutti quanti sapevano che c'era*

questa grande indagine. Devo dire onestamente, a onore della Procura e del R.O.S., nessuno sapeva esattamente i confini di questa indagine, eh! Non voglio dire che si sapeva che ci fosse questa indagine...”

Dichiarava di avere effettuato **il viaggio a Londra insieme a Fabrizio Testa**; il viaggio su voli separati era stato determinato da circostanze meramente occasionali (“...lui c’avrà avuto degli sconti su Ryanair e io ho volato Alitalia. Ma qual era il problema? Cioè non è che nascondevo la mia amicizia con Fabrizio Testa o che andavo a Londra con Fabrizio Testa. Fabrizio Testa era un mio bell’amico, gli volevo bene e gli voglio bene pure adesso....Non è che noi ci nascondevamo. ... Io avevo finito l’affidamento...”); le ragioni del viaggio erano di carattere lecito (“...andavamo a trovare i nostri amici... io dovevo trovare un appartamento per mio figlio che si sarebbe trasferito da lì a poco e Fabrizio doveva parlare per questioni che riguardavano il figlio...Sono cose delicate e non mi interessa parlarne... Fabrizio doveva parlare con Vittorio Spadavecchia, perché avevano una comunanza, perché avevano i figli che avevano – diciamo – lo stesso problema....”).

Negava di aver stabilito **strategie processuali**, per sé o per altri ed anzi manifestava tutta la sua difficoltà a sottoporsi all’esame, sollecitato dal suo difensore (“...io non riesco a decidere le strategie neanche con l’Avvocato Ippolita Naso, perché mi avete talmente perseguitato con questo esame, che se era per me questo esame non l’avrei mai fatto. Mai fatto. È la prima e l’unica volta nella vita che faccio un esame.... io non riesco a decidere la strategia processuale neanche con l’Avvocato mio, quindi si figuri se posso deciderla con altri per altre persone....”) e chiedeva all’avvocato “...mi freni quando slitta la frizione. Lei lo sa, perché poi mi slitta la frizione ed è un macello....”.

Dichiarava di essere stato consapevole anche della attività di intercettazione telefonica disposta nei suoi confronti (“...Sono vecchio di queste cose. Quando ti pedinano è sicuramente dopo l’intercettazione telefonica o è coeva all’intercettazione telefonica....era scontato che c’avevo il telefono sotto controllo”) e per questo motivo di aver consegnato agli amici **i telefoni dedicati** per “...tutelare le persone che mi si avvicinavano, cioè dovevo per forza tutelarle. Io non potevo non farlo....io avevo contatti economici con Salvatore Buzzi...e con... in quel momento a causa del mio lavoro con l’Ente EUR, con l’EUR S.p.A., con Carlo Pucci. Carlo è un mio grandissimo amico, era mio fratello Carlo. Carlo è mio fratello. Io gli voglio un bene dell’anima

e quindi mi sono posto il problema...E anche l'ho fatto con Testa. Testa per un motivo diverso però inizialmente. Perché lui stava facendo politica, allora ho pensato: gli attacco la lebbra pure a Fabrizio, che Fabrizio comunque è impegnato in una attività politica. E per questo gli ho dato un telefono dedicato...Devo anche dire per onestà che io stavo aspettandomi... cioè non volevo rendere noti i miei cespiti, i miei introiti, i miei guadagni in quel momento....Perché stavo aspettando la richiesta del risarcimento di Parte Civile da parte delle Parti Civili del furto al caveau....era una somma enorme, erano venti miliardi... La storia dei telefoni dedicati è stata un'idea mia, solo mia, subita obtorto collo da tutti, perché mi prendevano per un pazzo, per un visionario, dicevano: "Guarda quer deficiente de Massimo che ce rompe le palle con 'sti telefoni", non li voleva nessuno, se li scordavano, li perdevano, li nascon... li perdevano dentro la macchina, li tenevano spenti...").

Quanto al **jammer**, dichiarava che era stata "....un'altra cosa... a via Pomona, quando c'è stata la perquisizione, tutti quanti pensavano che il jammer fosse... per una questione interna, per un problema industriale. Loro si ponevano il problema di avere una persona internamente che passava informazioni. Il jammer non serve per le microspie.... Il jammer serviva per inibire l'uso dei telefonini, perché se ci fosse stato qualcuno, diciamo una persona infedele nell'ambito della cooperativa che registrava cose con qualche telefonino, il jammer inibiva il telefonino...io avevo detto: "Guardate, queste non servono a microspie istituzionali, perché se sono microspie istituzionali, il R.O.S., il GICO, anche la Squadra Mobile, sono talmente bravi... ma che stiamo scherzando, ma che pensate che con un apparecchietto da mille e duecento euro inibiamo le... non scherziamo proprio..."

Negava di aver intrattenuto **rapporti con esponenti delle Forze dell'Ordine e con i Servizi Segreti** ("...Più che sentire il Ministro non so come difendermi da questa cosa. Mi ha difeso il Ministro Minniti da Sottosegretario con deleghe ai Servizi Segreti, ora Ministro, agli Interni... Mi offendo pure io quando mi dicono che sono dei Servizi Segreti molto più di come di come si offende il Colonnello Macilenti che ne fa parte...Comunque la mia difesa l'ha fatta il Senatore Minniti. ...Poi per quanto riguarda i rapporti con le Forze dell'Ordine sarebbero quei due ragazzi con cui mi hanno filmato a corso Francia? Quei due ragazzi erano... quelli che mi venivano a fare i controlli per conto di Ponte Milvio un paio di notti a settimana, quando loro montavano la notte ovviamente, quando stavo alla VHouse scontando

l'affidamento. Era anche, uno di loro, uno degli Agenti che girano a piedi per il quartiere e passavano spesso al negozio, il giorno, sempre quando io stavo in affidamento per controllare che stessi al negozio. C'avevo dimestichezza con quelle persone, perché io sono tanti anni che sto lì, saranno una ventina d'anni che sto in quella zona e conosco tutti gli Agenti di Ponte Milvio. Ci scambiano due parole tranquillamente. Loro fanno il loro lavoro a parlare con i pregiudicati, a parlare con quelli come me chiaramente. Quel giorno io stavo al benzinaiolo, loro erano venuti a lavare la macchina del Commissario, del Vice Questore Comandante di Ponte Milvio. Quello hanno fatto. Stavano lì, stavano aspettando che gli ridessero la macchina e io ho parlato con loro. Abbiamo parlato del più e del meno e mi hanno detto: "Sarai indagato, ma non lo vedi che stanno a fare i giornali?". Due/tre giorni prima sul giornale era uscito chissà che avevo combinato e allora hanno... abbiamo scambiato delle parole per tre/quattro minuti. Non hanno fatto niente. Sono due poveracci che in quel momento hanno avuto la sfortuna sotto i video dei Carabinieri di parlare con me. Tutto lì. Mi dispiace per loro ...").

Quanto ai **rapporti con il maresciallo Salvatore Nitti**, per lunghi anni in servizio presso il Comm.to Ponte Milvio, precisava trattarsi di "...un ex-maresciallo che stava in pensione e che faceva il sensale per conto di Pantanella, affittava appartamenti per conto di Pantanella....".

Aggiungeva quindi "...Io mi sono trovato in un certo momento ad avere bisogno di un appartamento in affitto per mio figlio, che andava via da casa della madre e ho cercato tramite il Maresciallo Nitti di affittare un appartamento. Questo appartamento non è stato affittato per qualche motivo che non mi ricordo, forse costava troppo, costava poco, forse era in cattive condizioni... non me lo ricordo... Questo è stato il mio rapporto con il Maresciallo Nitti. Una volta mi ha accompagnato a Ponte Milvio, ma non per il passaporto; mi ha accompagnato al Commissariato di Ponte Milvio perché io in quel momento non avevo la macchina e Roberto Lacopo gli ha detto: "Guarda, accompagni Massimo a Ponte Milvio?", lui mi ha accompagnato là, se ne è andato, io sono entrato a Ponte Milvio, ho fatto quello che dovevo fare e finisce lì. Poi per quanto riguarda il passaporto sono andato per conto mio con i documenti e il passaporto, ho portato i documenti, il funzionario mi ha detto: "Carmina', tu lo sai che noi col passaporto tuo non ci possiamo fare niente, devi andare a via Rossini e te la guardi con loro. Noi adesso i documenti che tu hai portato li mandiamo a via Rossini" e io sono andato a via Rossini e dopo quattro/cinque mesi ho preso il passaporto...via Rossini è la sede centrale... dove vanno i soggetti pregiudicati...".

Negava quindi qualsiasi intervento di Nitti nel rilascio del suo passaporto.

Dichiarava che i suoi **rapporti con Buzzi** erano iniziati a fine 2011 (“...sicuramente ...al limite della fine del mio affidamento, perché io durante l'affidamento era talmente controllato che non potevo muovermi...”) dopo il termine del periodo di affidamento ai servizi sociali, avvenuto a metà settembre 2011 (“...lo conosco all'Eur... un mio caro amico, che si chiama Riccardo Mancini, di cui si è parlato tanto in questo processo e addirittura sarebbe uno che avrei minacciato, ma ne parleremo dopo. Mi viene da ridere perché se io minaccio Riccardo Mancini quello mi mena... Buzzi me lo presenta Riccardo Mancini e credo fosse presente Carletto Pucci...Salvatore si ricorda che c'era pure Lausi. Io non credo perché Lausi lo conosco dopo. Io Lausi non lo conoscevo proprio....”).

A **Riccardo Mancini** - in ragione dei rapporti di amicizia intercorrenti e vista la carica dallo stesso assunta presso l'Ente Eur - egli aveva chiesto aiuto per un qualche lavoro, all'inizio del 2011, e Mancini si era dichiarato disponibile, però dopo il termine dell'affidamento (“...dopo l'affidamento vediamo se si può fare qualche cosa”. Riccardo era un mio grande amico, mi voleva bene e io volevo bene a lui...Tra l'altro stava passando un guaio a causa mia, perché lo continuavano a massacrare per la sua amicizia con me. Ci stanno tutti gli articoli già dal 2010 che massacrano Riccardo perché era amico di Carminati. Cioè Riccardo... cioè che vuol dire? Noi quando c'avevamo sedici anni eravamo amici... Purtroppo conoscere Carminati è una disgrazia e per Riccardo è stata una disgrazia conoscere Carminati, ma per tutti quelli che mi hanno conosciuto, soprattutto in quegli anni....”).

Era stato quindi Mancini a metterlo in contatto con Salvatore Buzzi “...perché Salvatore era una persona che c'aveva una grande cooperativa di ex detenuti. Salvatore è una delle persone più importanti di Roma, era. Io sono stato onorato di conoscere Salvatore Buzzi, perché ho conosciuto una persona di uno spessore altissimo....”).

Allorchè Buzzi si era trovato “...nell'emergenza di dover fare il campo nomadi richiestogli dal Sindaco Alemanno...” gli aveva chiesto se conoscesse un costruttore per il lavoro di costruzione dell'impianto, del valore di cinquecentomila euro, ed egli si era rivolto a **Maurizio Gaglianone**, ex-marito della sua vicina di casa a Sacrofano, Fiorella Ottaviani.

Si trattava di “...un lavoro che poteva costa' quattro piotte proprio a esagera'....quattro piotte, chiedo scusa, quattrocentomila euro....quando parlo lo slang stradale che tanto ha disturbato le anime belle...lo parlano tutti e tutti ci capiamo. ...”).

Gaglianone aveva trattato solo ed esclusivamente con lui “...per quanto riguarda tutto quello che ha riguardato la costruzione del campo nomadi...” ed egli gli aveva chiesto di “...tenersi basso, bisogna lavorare veloce...”, approfittando del fatto che “...Gaglianone in quel momento non lavorava, c’era la crisi, c’aveva il magazzino pieno di materiali che doveva smaltire... addirittura Cesas aveva... era rimasto un credito con un dipendente solo, avevano problemi a pagare il leasing alle macchine... insomma, voglio dire, era un motivo – diciamo – non facile per quanto riguardava il lavoro di quel tipo. Tra l’altro Maurizio Gaglianone è uno che ha costruito di fatto Sacrofano. È stato un grande costruttore a Sacrofano. A Sacrofano non si costruiva più, non c’erano più case da costruire e non c’era lavoro....”

Il primo preventivo era di “...duecentodieci/duecentoventimila euro, perché escludeva le opere elettriche. Escludeva le opere elettriche. Gaglianone l’ha detto, quando ha fatto la dichiarazione spontanea, la verità vera dei miei rapporti con lui...Io non faccio una piega, perché dico: “Anvedi che bello! Questi vogliono spendere... c’ho un budget di cinquecentomila euro e io il lavoro lo faccio con duecentomila...non l’ho detto manco a Buzzi, lo dico a Gaglianone ? io stavo in mezzo, io dovevo guadagnare...”.

In seguito, quando era emerso che il Sindaco non pagava il lavoro commissionato (“... ci aveva fatto fare il lavoro e non ci pagava. Una cosa veramente che... Ma nel mondo di sotto queste cose non esistono. Giusto nel mondo di sopra possono esistere che ti fanno fare un lavoro e non ti pagano e ti truffano...”) egli si era lamentato con tutti in relazione alla somma di 500.000 euro che avrebbe dovuto ricevere e non a quella più bassa dell’effettivo costo dei lavori.

A Buzzi non aveva esplicitato i termini del rapporto con Gaglianone, in quanto “...per Buzzi l’importante era fare il campo nomadi, l’importante era che i lavori fossero fatti bene e di questo si occupava il suo uomo, l’Architetto Ciotti, che era quello che stava lì a guardare il lavoro come veniva fatto...Poi di quello che succedeva dopo non gli interessava proprio a Buzzi. Buzzi c’aveva talmente tante cose da fare e da parlare con talmente tanta gente che... voglio dire, si figuri se si poteva preoccupare di una cosa del genere...”

Il costo effettivo delle opere era stato, alla fine, di trecentoventimila euro, che egli aveva pagato “...con la provvista che avevo dentro la cooperativa, che veniva dai soldi del lavoro dell’EUR. Io quindi senza mettere una lira, senza dare una lira di anticipo a Gaglianone, senza dargli soldi in nero, senza ricevere nulla da lui, ho preso... lui fatturava a Eriches, Eriches pagava... capito? E internamente la cooperativa, il Dottor Di Ninno, scalava... i pagamenti che faceva Eriches me li scalava dal mio conto...”.

Per questa ragione i conti erano riportati nella contabilità in nero tenuta dal Dottor Di Ninno, senza che Gaglianone sapesse che la provvista con cui pagava Eriches era riconducibile a Massimo Carminati (*“...quella era una cosa privata. Era una cosa privata che non sapeva nessuno nella cooperativa, escluso Buzzi e il Dottor Di Ninno per quanto riguarda la parte amministrativa. Io col Dottor Di Ninno non ho mai parlato di nient'altro che la mia parte amministrativa. Il Dottor Di Ninno vive in mezzo ai numeri. Non ha mai assistito a nessun discorso tra me e Buzzi. Io parlavo solo con Buzzi di queste cose...Buzzi sapeva che il lavoro costava cinquecentomila euro e io quando se ne è parlato ho detto che il lavoro mi era costato cinquecentomila euro. Cioè mi perdonerò Salvatore, però comunque sia a lui non gliene fregava niente perché quello era il budget....”*).

Precisava ancora di aver ricevuto dalla cooperativa, tramite la Cerrito, la somma di centocinquantomila euro in contanti, effettuando un guadagno a costo zero *“...perché ho sfruttato la mia provvista che veniva dal lavoro dell'EUR e l'ho sfruttata per pagare sia il MISNA a Unibar, sia I.M.E.G. a Gaglianone...Sono un grande commerciante. Sono molto bravo con i soldi. Molto, molto bravo. Molto più di quello che si pensa. Però non ho fatto niente di illecito...niente di illegale... se io non avessi avuto sulle spalle la Parte Civile del furto al caveau... che voleva venti miliardi, io mi sarei aperto partita IVA e tutte queste cose sarebbe ufficiali e ci avrei anche pagato le tasse...E la prima cosa che io ho detto a Salvatore Buzzi e lui l'ha compresa bene... gli ho detto subito: “Salvatore, io purtroppo devo nascondere questi soldi. Io se devo guadagnare qualche cosa non posso guadagnare ufficialmente”. Tant'è vero che la Cosma esce per quello... doveva servire per lavorare all'EUR in subappalto...Io dovevo fare impresa, ma non potevo fare impresa ufficialmente. Questo era il discorso. Ecco perché arriva Cosma...dalla quale Cosma io non ho guadagnato una lira peraltro...”*.

La contabilità che lo riguardava, compresa quella della Cosma, era stata affidata a Di Ninno, non tenendo egli alcun tipo di contabilità (*“...i miei cespiti legali non potevo ufficializzarli...”*).

Ribadiva di non aver mai dato soldi a Maurizio Gaglianone, che aveva svolto un lavoro legittimo *“...Io con Maurizio Gaglianone l'unica cosa illegittima che ho fatto è avergli fatto tenere i soldi in nero per l'acquisto della casa della mia compagna, di Alessia Marini. Solo quello. Maurizio Gaglianone non ha fatto nulla mai di illegale per me...quello è statol'unico lavoro “...Escluso il lavoro di ristrutturazione a casa mia, a casa della mia compagna...”*

Dichiarava di non condividere la scelta processuale di Salvatore Buzzi (che in dibattimento aveva formulato epliche accuse nei confronti di esponenti della sinistra in tal modo tagliandosi “...tutti i ponti dietro alle spalle...”) ma di essere comunque molto legato a lui per ragioni di amicizia, tanto da essere dispiaciuto di aver “...causato questa cosa indirettamente...Io sono l’articolo 7 di questo processo. Se non ci fossi stato io questo processo non sarebbe stato così. Se non ci fossi stato io questo processo sarebbe stata una cosa ridicola. Questo è il discorso. Siccome c’è Carminati è diventato una cosa seria. Io lo so bene insomma. Fanno tutti finta di non saperla questa cosa, ma questa cosa è proprio come dico io. È esattamente come dico io. Poi, certo, questo è il mio ego ipertrofico, eh!...”

Riferiva di aver effettuato varie telefonate con Gaglianone “... dal mio telefono e dal suo telefono...Quando c’è questo lavoro, proprio per lo stesso motivo, siccome io ...sapevo di essere sotto controllo, c’avevo la consapevolezza dell’indagine...sapevo perfettamente di essere pedinato, controllato, intercettato e quindi quando parlavamo di lavoro tentavo di parlarne attraverso... cioè non con telefoni dedicati, perché chiaramente Gaglianone mi avrebbe detto: “Ma de che stai a parla’? Ma che è il telefono dedicato?”. Gaglianone è persona perbene, cioè figuriamoci se... cioè se si sarebbe preso il telefono dedicato insomma. Cioè è una persona... un lavoratore, quindi... cioè non esiste. E io ho parlato con lui perché chiaramente non volevo parlare di questo al mio telefono...” e precisava che il costo totale per gli impianti del campo nomadi era stato di 320.000 euro, pagato con la sua provvista presso la cooperativa Eriches. Le spese di manutenzione erano state sovrappagate a 6.000 euro perché “...tremila euro al mese erano realmente la manutenzione e gli altri tremila euro erano soldi che sarebbero andati a Gaglianone sempre a scalare i lavori che aveva fatto al campo nomadi, soltanto che non sono stati accreditati a me sui fogli perché probabilmente il Dottor Di Ninno me li avrebbe accreditati sul conto a fine anno... quando arrivavamo a dicembre, mi sarei trovato sui miei conti trentaseimila euro in meno su I.M.E.G....”.

Ribadiva che il Comune non aveva pagato i lavori richiesti per il campo Nomadi (“...la truffa... la truffa da parte del Comune... la truffa... quei truffatori del Comune di Roma sono dei truffatori, dei truffatori... perché hanno fatto fare un lavoro sapendo bene che non lo avrebbero pagato. Tutti quanti sono dei truffatori. Cioè questo è il mio modo di pensare rispetto al Comune di Roma, rispetto Alemanno, rispetto a tutti quanti. Presidente, questa è la prova... mi devi credere, è la prova che io non conosco il Sindaco

Alemanno e che non conosco Lucarelli, perché sennò sarei andato a buttargli giù la porta a calci, perché a me mi avevano rubato soldi, Presidente. Questo mi dispiace dirlo. Come vede mi slitta ogni tanto la frizione, però questa è la verità. Io non li conoscevo. Io ho visto per la prima volta Lucarelli in quest'aula quando si è lamentato di avere avuto danni soltanto dal fatto che pensassero che io lo conoscevo. Mi dispiace, però io non li conoscevo. Non conoscevo né Lucarelli, né Alemanno, del quale non ho nessuna stima.... loro quando ci fanno fare questo lavoro sanno bene che non l'avrebbero messo dentro il bilancio. Hanno fatto credere a Salvatore che l'avrebbero messo in bilancio questi soldi. Ecco perché succede tutto l'ambaradan...Perché ci hanno dato un lavoro sapendo che non ci avrebbero pagato? Ma che stiamo a scherza'? Ma, Presidente, ma io vengo dal mondo di sotto. Nel mondo di sotto se fai una cosa ti pagano. Cioè questi del mondo di sopra, che sono tutte queste anime belle che stanno... sono tutti talmente precisi, Presidente... questi sono tutti i truffatori, sono tutti sola. Questa è la verità. E al Comune di Roma erano dei sola, capito? E poi con continuità il Sindaco dopo era un sola pure lui. Tutti sola, Presidente. Ma come può funzionare un Paese in cui il nuovo Sindaco non risponde di quello che ha fatto il vecchio Sindaco? Ma de che stamo a parla', Presidente? Il mondo sarà che io lo vedo molto più semplice, non lo so... Il mondo è semplice, Presidente. Il mondo di sotto è molto semplice, è dove stiamo noi. È tutto molto più semplice. E sa quante volte ho detto a Buzzi: "Ma Salvato', ma te pare 'na cosa normale questa? Ma è gente...", mi diceva: "Zitto tu che non capisci niente, cioè ma che voi capi' tu?". E io capivo... e io zitto... dicevo: "Va bene". E allora ho cominciato a dire che mi devo rivolgere agli Avvocati pure io, Presidente. ci stanno le intercettazioni in cui dico: "Va beh, ma annamo dall'Avvocati. Per l'EUR andiamo dall'Avvocati... per il MISNA annamo dall'Avvocati...". Sono io che glielo dico a Buzzi. Allora, dagli Avvocati non si poteva andare perché... che stiamo a scherza'? Poi non ce danno più lavoro e allora che facciamo? Altre cose assolutamente... Buzzi mi guardava malissimo e mi diceva: "Ma sta zitto, non capisci niente. Questo mica è il mondo tuo" e che dovevo fare? Cioè a quel punto, niente, aspettavamo....Quindi a quel punto chiedo a Fabrizio, che era amico mio, "Senti, parliamo con Gramazio, con Luca e gli diciamo..."... che avevo conosciuto da un mese poi, l'avevo conosciuto il mese prima, me l'aveva presentato Fabrizio da Vanni, penso... mi pare da Vanni, sì... parliamo con Luca e vediamo se può fare qualcosa. Lui era il Capogruppo. Io ho pensato: magari... e siamo andati io e Salvatore a parlare a piazza Tuscolo con Luca Gramazio. Ho approfittato anche del fatto che c'era il padre, ho salutato il padre che non vedevo da tanti anni... è

una persona a cui voglio molto bene e con cui mi scuso per avere messo nei guai il figlio... però, ecco, questo è successo. E poi sono riandato... sono riandato... no, un'altra volta sono andato... sono andato a portare un cronoprogramma di tutta questa storia allo Shangri La sempre a Luca Gramazio. Però poi qui ho visto che loro non hanno fatto niente. Buzzi aveva capito da subito che questi non facevano niente...Salvatore c'aveva il piano A, il piano B, il piano C, il piano D e il piano E. C'aveva cinque piani contemporaneamente. Era un martello pneumatico. Io non ho mai visto una persona con le sue capacità nel risolvere queste questioni. Era una macchina da guerra. Quando decideva che doveva risolvere una questione la risolveva e quindi non si rivolgeva soltanto a una persona. Si rivolgeva a tutti quelli che conosceva per risolvere il problema...”.

Quanto ai **rapporti con Fabrizio Testa**, che definiva “amico fraterno”, precisava che all'interno della cooperativa Testa “...si occupava di altre cose e io mi occupavo dei fatti miei. Cioè quindi non è che avevamo conti in comune o cose in comune. Io avevo i conti miei, che erano miei personali e trattavo soltanto e parlavo soltanto con Salvatore, con altri non parlavo....avevano capito che io avevo comunque degli interessi, ma non gli ho mai spiegato... non abbiamo mai approfondito questa cosa. Non l'ho mai approfondita con nessuno. Erano fatti miei. Erano fatti miei. Era un rapporto personale...”.

Precisava che “...dell'Amministrazione del Sindaco Alemanno conoscevo Mancini per quanto riguarda l'Ente EUR, che era un mio caro amico, e poi Luca Gramazio....Nessun altro, credo. Non so gli altri... gli altri li avrò conosciuti dopo, ma non li conoscevo proprio. Ma era gente che non serviva a nulla....”.

Negava di aver avuto un periodo di comune detenzione con Alemanno (“...a quei tempi, Presidente, gente come Alemanno non la mettevano vicino a noi, perché noi eravamo – come dice Buzzi che ha fatto questa distinzione – dei neo-fascisti che avevamo scelto una strada e Alemanno aveva percorso una strada istituzionale, quindi non potevano essere messi insieme a noi. Sarebbero successe magari delle brutte scaramucce dentro il carcere se ci avessero messo vicino gente del genere....”).

Ricordava poi il problema sorto con i nomadi, che avevano invaso il campo realizzato; del fatto era stato avvistato da Gaglianone, che gli aveva chiesto “...chiamo i Carabinieri...?” ed egli aveva risposto “...Fai bene”, che dobbiamo fare?...”. Poi aveva avvisato la cooperativa, che aveva chiamato

Risorse per Roma e poi i Vigili “...sia la Municipale sia i Carabinieri...che poi i nomadi “... si rubavano tutto. Cioè questi si rubavano tutto. La sera che sono state montate le casette già erano state mezze demolite. E più a noi non ci pagavano. Cioè ma veramente è una cosa... cioè un mondo all'incontrario.... Cioè io vengo da un mondo in cui siamo tutti molto più onesti. Cioè un'onestà chiaramente a livello più basso.. ...più basso che possa essere esistere, però c'è onestà. Cioè noi non è che abbiamo dieci comandamenti, ce ne avremo tre, però quei tre che ci stanno di comandamenti noi li rispettiamo. Le anime belle che stanno sopra ce ne hanno dieci e non ne rispettano manco uno, quindi forse noi rispettiamo più comandamenti di quelli che stanno sopra. Io parlo sempre di questo mondo di mezzo, mondo di sopra... che vi è piaciuto tanto con tutte queste... che è diventata una filosofia insomma. Una filosofia è diventata...”.

Riferiva quindi dei suoi **rapporti con Carlo Pucci e Riccardo Mancini**, precisando trattarsi in realtà dello stesso rapporto “...quarantennale. Noi ci conosciamo da quando c'abbiamo forse sedici anni. Quindi, lei capisce, a sedici anni eravamo dei ragazzi cretini che facevano delle cose più grandi di loro magari, le facevano a gratis, al contrario di quello che succede adesso...rischiando la vita senza avere nessun vantaggio di nessun tipo...noi abbiamo cominciato tutti insieme al Fungo a fare la nostra attività politica... siamo sempre rimasti amici nel corso degli anni, ci volevamo bene, ci vogliamo bene adesso e parliamo e ci comportiamo tra di noi come ci comportavamo allora e parlavamo tra di noi allora. **Per me quando... Riccardo quando mi vede dice che sono un guercio maledetto e io gli dico: “Stai scoppiando, sei un ciccione, magari mori”.... E Carlo è un cerebroleso.... siamo cresciuti insieme nonostante poi ognuno di noi abbia fatto una vita diversa. Uno ha fatto l'imprenditore, uno ha fatto la sua carriera, ho fatto la politica, cioè ognuno di noi... però il nostro rapporto è stato quello... quell'esperienza ha condizionato la nostra vita nel bene e nel male... Noi abbiamo visto ragazzi della nostra età morire quasi tutti in maniera violenta insomma, cioè quindi – voglio dire – noi abbiamo questa esperienza di vita, questo serbatoio di vita, che è quello che ci è servito comunque per essere chi nel bene e chi nel male quello che siamo. Quindi mi fa ridere quando qualcuno dice le minacce, le cose... io minaccio Mancini? A parte che Mancini è una persona di un grande coraggio fisico e se io lo minaccio mi mena, tanto per cominciare, perché pesa duecento chili e io ne peso settanta, ma a parte quello non può esistere che io possa minacciare Riccardo Mancini, visti i rapporti che abbiamo io, Riccardo Mancini, Carlo**

*Pucci e tutta una serie di persone che qui non cito, perché non voglio metterli sulla colonna infame domani mattina su tutti i giornali romani insomma....qui ho letto il giornale, l'aquila sgozzata, la cosa... quando Buzzi mi dice: "Ahò, ho parlato cor ciccione e m'ha detto...", perché Buzzi parla come noi, è un vecchio carcerato, è uno che ha fatto la nostra vita... "Ho visto il ciccione, gli ho detto: «Quando me dai un po' de soldi?» e lui mi ha fatto: «Ahò, ahò, che palle!»" e io gli ho detto... "Ahò, mo' lo famo strilla' come un'aquila sgozzata". Ma questo che vuol dire che io minaccio Mancini? Andate a vedere poi dopo venti minuti, mezz'ora quando Buzzi parla con Mancini e con Colombini che gli dicono che poi quella fattura è stata pagata o sta in pagamento o qualche cosa qual è il rapporto fra... Buzzi c'ha un rapporto con Mancini forse meglio del mio....**I Sindaci pagano solo i costruttori. Pagano soltanto i costruttori, pagano. Pagano quelli che gli finanziano le campagne elettorali.** Ma che pagano Buzzi che ha le cooperative rosse? Ma non scherziamo...**Pagavano solo la Nuvola.** Non pagavano i fornitori dell'EUR. Se ne fregavano dei fornitori dell'EUR. Riccardo era disperato. Riccardo me lo diceva. Io parlavo con Riccardo Mancini e mi diceva: "A Ma', mi impediscono di pagarvi" ...erano ordini superiori certamente. Soltanto che lui era un uomo del Sindaco e essendo un uomo del Sindaco doveva fare quello che voleva il Sindaco. Ma poi non aveva i soldi. Non glieli mandavano...Tra noi che abbiamo vissuto quell'esperienza, tra noi che abbiamo quel legame. Cioè Riccardo Mancini e io siamo cresciuti insieme e abbiamo vissuto quel legame. Carlo Pucci ha vissuto quel legame. Ma di che stiamo a parlare? Ma come si può pensare che io possa minacciare un amico mio con cui ho vissuto quelle circostanze? Ma de che state a parla'? È ridicola questa cosa...."*

Quanto alla frase "...Digli che altrimenti è il Re di Roma che viene..." l'imputato precisava che la stessa costituiva un commento ironico, conseguente alla pubblicazione dell'articolo di Lirio Abbate su "L'Espresso" del 7 dicembre 2012 ("...Abbiamo parlato tutta la settimana del Re di Roma e di tutte quelle cose. Ne abbiamo riso. Cioè io mi sono arrabbiato con la droga... poi dopo dieci minuti ho detto: "Ma chi se ne frega, pensassero quello che gli pare, tanto sono l'incarnazione del male... Pazienza. È una cosa in più...Io ho detto, io c'ho l'ego ipertrofico, no? Ma veramente possiamo pensare che io sono il Re di Roma?...Sono altri i Re di Roma. Sono sicuramente altri, non sono io... Mi rompevano tutti le palle con questo "Nero" di Romanzo Criminale, col Samurai, con tutte queste cose...").

Tornando al tema dei rapporti con *l'Ente Eur*, riferiva che a fine 2012 Buzzi lo aveva avvisato, dopo aver parlato con Lucarelli, che non vi erano soldi per le cooperative.

Con riferimento alla intercettazione di cui al **Rit. 7967/2012, progressivo 49 del 18 dicembre 2012** richiamata dalla difesa come elemento di contrasto con il ruolo di capo di una associazione criminale (Carminati “...*A questo punto si blocca il lavoro e si va per le vie legali...*”), l'imputato precisava che la sua richiesta a Buzzi - di intervento legittimo - era stata determinata dal fortissimo ritardo nei pagamenti da parte dell'Ente Eur (40 mesi), come pure vi era ritardo nel pagamento delle attività relative ai MISNA; Buzzi si era detto contrario, per timore di essere pregiudicato nei lavori futuri (Buzzi diceva: “...*È meglio di no perché altrimenti se iniziamo a fare causa al Comune non lavoriamo più con il Comune di Roma...*”).

Con riferimento alla intercettazione di cui al **Rit. 7919/2012, progressivo 229 del 19/12/2012**, parimenti richiamata dalla difesa ed attestante la preoccupazione di Carminati per le tredicesime degli operai, l'imputato confermava la sua preoccupazione (“...*stavamo sotto le feste di Natale, non c'erano effettivamente i soldi per pagare gli stipendi e le tredicesime. Che cosa succede? Che Salvatore mi dice: “Guarda, ci sono arrivati centocinquantamila euro” e io gli dico: “Ma che ci facciamo con centocinquantamila euro?”. Cioè non bastano per pagare le tredicesime degli operai che stavano lavorando all'EUR...Siccome io sono malvagio mi occupo delle tredicesime, da persona malvagia mi sono occupato delle tredicesime....Salvatore Buzzi doveva trovare i soldi per pagare gli stipendi a mille e duecento, mille e trecento persone. Questo era il suo unico problema. Questo era il problema di Salvatore Buzzi. Ed era malvagio pure lui, eh!...*”)

L'imputato confermava di aver tentato di arginare le manifestazioni di protesta “...*sotto l'Ente Eur...*” nei confronti di Mancini perché nel frattempo costui aveva ricevuto, il 26 o il 29 settembre un avviso di garanzia relativo al processo Breda Menarini ed il Sindaco Alemanno aveva preso le distanze da lui, anche costituendosi parte civile nel processo (“...*A me interessava che il Sindaco si costituiva Parte Civile contro un amico suo, contro un suo sodale, contro una persona... cioè andava contro tutti quelli che erano i miei principi....In quel momento c'era questa sofferenza nei pagamenti e si prevedeva anche di poter qualche manifestazione là sotto. Parlando con Salvatore, ma sfondai una porta aperta... lui lo dice con Campennì, sulla Q5...Non abbiamo fatto le manifestazioni perché Riccardo è vero che non ci pagava, però era un amico...io gli ho detto a Salvatore: “A Salvato’, ma con*”

‘ste mani... che famo le manifestazioni, damo addosso a Riccardo che sta passando un momento così?’, ma ho sfondato una porta aperta... Pure lui si è reso conto che non sarebbe stato giusto farlo....”).

Ribadiva comunque che i pagamenti non erano stati ottenuti, nonostante la sua amicizia con Riccardo Mancini (“... Riccardo se avesse avuto i soldi avrebbe pagato....I soldi che arrivano sono contingentati per la Nuvola di Fuksas, punto. Finito, non c’era niente da discutere.... Salvatore c’ha quelle capacità di martello pneumatico che va continuamente... stava sempre sull’osso, andava lì, parlava con tutti, rompeva talmente le palle a tutti che poi alla fine qualche cosa gli davano. Ma è sempre andato avanti così l’EUR. Prima, dopo, durante...”).

Con riferimento alla **gara Eur**, l’imputato ribadiva di aver chiesto a Mancini, nei primi mesi del 2011, la possibilità di lavorare e da tale richiesta era nato il contatto con Buzzi “...che stava all’EUR dal 2000, cioè era quello che stava facendo i lavori all’EUR dall’anno 2000, dal 1999 credo...senza soluzione di continuità....Riccardo Mancini mi ha fatto una cortesia. Non ci sono mai stati rapporti economici con Riccardo Mancini, con Carlo Pucci. Loro mi stavano aiutando a trovare un lavoro, punto...Quando lui (Buzzi) mi dice: “A Ma’, dimme ‘sta azienda che tu vuoi portare”, io gli dico: “Salvatore, guarda, non ti porto nessuna azienda, facciamola insieme”...Allora io gli faccio la cortesia di non fare l’ATI, quindi il grosso del lavoro se lo fa lui. Io prendo il cinquanta per cento dell’utile e lì faccio una cortesia a me facendo fare il lavoro solo a Buzzi, perché se io avessi portato un’azienda mia avrei dovuto steccare quel cinquanta per cento in due parti e avrei preso il venticinque per cento. Quindi egoisticamente ho fatto una cortesia a me e una cortesia a Buzzi...Il vantaggio di Buzzi sarebbe stato farsi il lavoro da solo, però siccome già aveva promesso che mi avrebbe fatto entrare sul lavoro... Non è che Buzzi è stato avvantaggiato da questa cosa. Il vantaggio suo sarebbe stato farsi il lavoro da solo e vincerlo...”.

Quanto alle **somme di denaro versate a Pucci**, l’imputato asseriva trattarsi di soldi “...assolutamente svincolati da qualunque interesse della cooperativa, dell’EUR...” e corrisposti (per un importo di 10\12.000 euro) solo in ragione del rapporto di amicizia fraterna ed a causa della situazione di difficoltà economica in cui si era trovato Pucci dopo la separazione dalla moglie (“...non era una cosa che riguardava la cooperativa, riguardava solo i miei

conti. Sta sui miei conti personali...c'è nella contabilità tenuta da Di Ninno...").

Riferiva poi di non aver nulla da temere dal coinvolgimento di Riccardo Mancini nell'inchiesta Breda Menarini, spiegando che la frase emergente dalla intercettazione di cui al **Rit. 166/13 pro. 207 del 31 gennaio 2013** (“...*Ce la fa a tenerse il cecio al culo? No, non ce la fa, quello è il problema...*”) era da riferire soltanto al fatto che Mancini si trovava coinvolto nell'inchiesta “...*per una cosa non vera....Sappiamo bene che non è vera e per quale motivo lui se deve fa' caccia' via?...*”.

Da altre conversazioni sarebbe poi emersa solo la preoccupazione, sua, di Pucci, Testa e Buzzi, per l'ingiusto coinvolgimento di Mancini, sacrificato agli interessi del Sindaco Alemanno (**Rit.166/13 pro.303 del 9 febbraio 2013; Rit. 1735/13 pro. 338 del 28 marzo 2013; Rit. 1735/13 prpo. 340 del 28 marzo 2013; Rit. 1735/13 pro. 342 del 29 marzo 2013**, il cui contenuto sarebbe stato avvalorato anche dal Capitano Mazzoli nel controesame difensivo del 22 marzo 2016 pag. 16 , allorchè lo stesso aveva affermato “...*Carminati non era preoccupato per Breda Menarini Bus, ma per le attività complessive di Mancini...*”); aggiungeva infatti l'imputato “...*cosa vuol dire io non lo so, però sicuramente a me di Breda Menarini – Presidente – non me ne poteva frega' de meno, come non me poteva frega'... Ma che importa a me! Mancini era un amico mio, poteva fare qualunque dichiarazione, ma qual era il problema? Ma Mancini... io con Mancini non ho fatto nulla. Mancini secondo me non ha fatto manco Breda Menarini, pensi se io mi posso stare a preoccupare... E poi sono andato dall'Avvocato Dell'Anno perché Lausi gli aveva consigliato a Mancini di rivolgersi all'Avvocato Dell'Anno. Cioè io avrei consigliato l'Avvocato Naso, come è ovvio, per una cosa del genere...la mia strategia non riesco neanche a definirla con voi, perché non mi sarei mai prestato a fare questo esame....Figuriamoci se io posso andare dall'Avvocato Dell'Anno a decidere la strategia di Mancini. Siamo alle comiche finali...*”.

Con riferimento alla **villa di Sacrofano, di proprietà di Marco Iannilli**, l'imputato precisava che il contratto di affitto, con durata quadriennale, era stato stipulato il primo gennaio 2011 ed era stato regolarmente registrato dalla compagna Alessia Marini, che lo aveva stipulato a nome della società da lei gestita.

A seguito della stipula, egli e la compagna si erano trasferiti a vivere nella villa, salvo un periodo di circa 6 mesi, fino al settembre 2011, nel quale -

essendo sottoposto al regime di affidamento al servizio sociale - aveva preferito alloggiare da solo presso il residence VHouse.

Il canone mensile era stato determinato in 1.750 euro; a loro carico erano stati posti i lavori di ristrutturazione dell'immobile, per circa 40.000 euro (*"...che dovevano essere spalmati in otto anni, perché il contratto era quattro più quattro... dovevo spalmare sugli otto anni anche i quarantamila euro di lavori che io facevo fare per mettere in sicurezza la casa, perché io avevo dei cani che potevano essere abbastanza pericolosi, quindi dovevo fare delle recinzioni e delle cose per quarantamila euro. Allora Marco mi aveva detto: "Mi dai mille e settecentocinquanta, siccome poi i lavori di muratura e le cose rimangono a casa mia, giustamente - mi ha detto - questi quarantamila che spendi li spalmi sugli otto anni"Però di fatto io gli davo 1.750 ...alla fine mi è costata 2.750 perché quei lavori di fatto si sono spalmati in quattro anni, quindi quei quarantamila euro mi sono costati poi circa ottocento/novecento euro in più sui 1.750 . Quindi io di fatto avrò pagato duemila e cinquecento euro l'affitto della casa...."*).

I canoni di locazione erano pagati con bonifico bancario (in tal senso vi era produzione difensiva); allorchè venne posta in liquidazione la società gestita da Alessia Marini, vi fu una interruzione dei bonifici ma successivamente i canoni furono pagati direttamente da Alessia Marini come persona fisica.

Precisava l'imputato che Iannilli aveva lasciato la villa a seguito di una brutta rapina subita *"...credo nel 2010 o nel 2009..." nel corso della quale "...avevano sequestrato tutti... lui c'aveva del personale, c'aveva una famiglia che gli faceva l'assistenza... E avevano sequestrato tutta la famiglia, compresi i bambini piccoli, li avevano tenuti in ostaggio un giorno e una notte per entrare dentro casa, sfondare casa e portargli via - non so - degli orologi mi sembra, qualcosa di valore. Fortunatamente loro non c'erano, però la moglie, la signora Maldarelli, che fra l'altro è un'amica di mia moglie, ebbe molta paura. Insomma loro avevano dei cani, ma non erano cani da guardia. A me non me ne fregava niente. Quando lui mi fa vedere... Io conoscevo casa sua, perché abitavo a duecento metri. Prima di andare a casa sua io vivevo a duecento metri da Marco Iannilli, quindi ci frequentavamo sempre. Quando lui se ne va mi dice: "A Ma'..."... siccome sapeva che io la casa l'avrei tenuta bene, primo perché era mio amico e secondo perché comunque le tengo bene nonostante i cani... mi ha offerto di andare là, anche perché lui voleva poi rientrare assolutamente in quella casa. Lui era molto affezionato a quella casa. Cioè quindi mi fa fare questo contratto... Loro sono andati a vivere in un comprensorio a Formello dove si sentivano molto più sicuri e quindi io spesi quarantamila per mettere in sicurezza casa, cioè*

inferriate, cose... cioè non soltanto per i cani. Poi è vero che c'avevo anche i cani da guardia, però insomma misi la casa in sicurezza. Ecco perché spesi tutti quei soldi quando ci andai ad abitare....”

Confermava il **dissidio insorto tra Gennaro Mokbel e Marco Iannilli** ed il suo intervento di mediazione (“...tutti e due erano amici miei. Mokbel...è un vecchio residuo degli anni '70, un vecchio amico mio e Marco era un buon amico mio, perché erano più di quindici anni che lo conoscevo. Hanno avuto un dissidio e io sono intervenuto, li ho fatti mettere d'accordo. Marco era preoccupato, secondo me, oltremodo per questa cosa. Gennaro capì subito la situazione...Siccome la storia che mi aveva raccontato Marco era vera, a quel punto c'abbiamo messo dieci minuti a sistemare la questione, però poi successe che furono arrestati entrambi nell'ambito del processo Fastweb e poi non so come è finita la storia....”) negando tuttavia che la cessione dell'uso della villa costituisse il prezzo del suo intervento in favore di Iannilli (“...Poi lì parliamo...Tutto ha un costo e il costo è la casa...ma questa intercettazione... è di metà 2013. Tutto ha un costo, che la casa era stata sequestrata nella metà del 2011 e che mi atteggiavo che il costo era la casa che era stata sequestrata nel 2011?A parte che la casa valeva due milioni, mi sembra un costo eccessivo insomma anche per Marco Iannilli...Il costo non è stato neanche l'affitto, guardi, perché l'affitto l'ho pagato tutto. Quindi dove sta il costo? Non c'è stato nessun costo...”).

L'imputato richiamava poi la circostanza dell'arresto di Marco Iannilli avvenuto il 19 novembre 2011 ed il suo arrivo presso l'abitazione di Iannilli, su richiesta della moglie dello stesso (“...Marco Iannilli viene arrestato. La moglie Fabrizia Maldarelli chiama subito mia moglie disperata, dicendo... Noi vivevamo a casa di Iannilli e avevamo molto dimestichezza con la famiglia, ci vedevamo sempre. La domenica venivano a mangiare da noi, insomma c'era un ottimo rapporto con loro. Mia moglie sente piangere: “Dimmi, che è successo? Che è successo?”, “Si stanno portando via Marco. Si stanno portando via Marco”, ho capito che lo stavano arrestando. Ho preso la mia macchinuccia, Presidente. Io stavo a Sacrofano e Iannilli stava a Formello. Vado a Formello e vado a parlare con i Finanziari del GICO che lo stavano arrestando, Presidente. Mi presento: “Sono Massimo Carminati”, chiaramente i Finanziari, ragazzi molto svelti, drizzano le antenne e dicono: “A Carmina', che sta a fa' qua?”, gli dico: “Marco Iannilli è un mio amico. Volevo parlare con la moglie perché l'ho sentita disperata”Sono andato perché non avevo niente da temere... Era un amico mio e sono andato a trovare la moglie in quel momento. Tutto lì....”).

Marco Iannilli era stato nuovamente arrestato il 10 luglio 2013 (“...per questioni di Finmeccanica, di Selex...non ricordo bene...”) ed anche in questa circostanza vi erano state varie telefonate con la moglie Fabrizia Maldarelli, sempre però nel contesto dei rapporti di amicizia; egli aveva comunicato alla Marini la necessità di provvedere puntualmente al pagamento del canone di locazione (“...Mi raccomando, puntuali con l'affitto perché ora lei ci campa con la casa” e la mia compagna mi dice: “Ma che scherzi? Domani vado in banca e gli anticipo il bonifico”...”).

Aggiungeva ancora che il mantenimento della proprietà della villa di Sacrofano da parte di Iannilli - villa peraltro sottoposta a sequestro nell'estate 2011 - risultava confermato da numerose intercettazioni telefoniche, specie tra Gaglianone e Iannilli (**Rit 1676/13 pro. 20850; stesso Rit. pro. 13915 del 22 novembre 2013; pro. 13916 ; pro. 13962 del 23 novembre 2012; pro.14509 del 3 dicembre 2013; pro. 14941 dell'11 dicembre 2013** “...La casa è sempre stata solo di Iannilli. Ma che era casa mia? Ma non scherziamo. Non me la sarei potuta permettere. Tanto è vero che quando la mia compagna è andata a comprare una casa ha comprato una casa che era meno di un quarto del valore di casa Iannilli....”).

Il sequestro dell'immobile, inoltre, aveva determinato la necessità di reperire subito altra abitazione (“...È stata una sfortuna quella della casa. Tanto è vero che poi Iannilli mi chiede di sgombrargliela nel 2013, cosa che io non faccio perché poi alla fine... mi fa firmare un foglio per fare sgombrare la casa prima perché pensava che andasse in confisca prima. Io sapevo benissimo che la casa... io vivevo una casa sequestrata, non è che... cioè sono venuti più volte a controllare e a fare anche delle visure dentro... Iannilli me lo dice da marzo, mi dice: “Guarda, la casa purtroppo andrà sequestrata” e la casa andrà sequestrata forse ad agosto o a settembre... qualcosa del genere. Però dalla metà del 2011 la casa era sequestrata....”).

Negava poi qualunque attendibilità alle **dichiarazioni dibattimentali** con le quali **Buzzi** lo indicava interessato alla vicenda **Finmeccanica**, per aver provveduto al recapito di consistenti tangenti in favore di uomini politici (sosteneva Buzzi di aver ricevuto da lui tale confidenza).

L'imputato dichiarava “...Io ho sentito la dichiarazione di Buzzi in cui io sarei stato una sorta di ufficiale pagatore, ma io vorrei vedere qualcuno che mi mette i soldi in mano per portarli a qualcun altro. Non lo consiglio a nessuno. Se uno mi mette i soldi in mano a me per portarli a qualcun altro sbaglia completamente, perché quei soldi me li metto in tasta, saluto tutti,

state tutti beni così. Per quanto riguarda i politici a cui li dovrei portare lei pensa che ci possa essere un politico...” affermazione questa che si poneva in contrasto con “l’etica” del mondo criminale di appartenenza esposta dall’imputato in altra parte del suo esame

L’imputato replicava “...parliamo di una battuta, Presidente. È ovvio, cioè... Però io non sono mai stato coinvolto in queste cose. Cioè come in questo procedimento gli stessi operanti, lo stesso reparto che ha fatto queste indagini le ha fatte in una certa maniera, presumo che abbia fatto le indagini nella stessa maniera per le altre vicende e come mai non appare mai Carminati?...l’ha detto Buzzi. Esattamente, l’ho sentito. Allora, Buzzi questa cosa poi tra l’altro l’ha detta anche allora, l’ha detta anche nell’interrogatorio del 2015. Io con Buzzi ho parlato soltanto del fatto che potevo... che la mia preoccupazione era che questo processo, che questi pedinamenti fossero per Finmeccanica, ma era soltanto in riferimento alla mia amicizia con Marco Iannilli e basta. Nient’altro...io a Buzzi dicevo: “Guarda, sicuramente ce l’hanno con me per qualcosa che riguarda Finmeccanica”, perché io non avevo ancora capito... non avevo delimitato questa cosa, questa indagine... non l’avevo capita e non l’ho capita fino all’ultimo. Poi effettivamente l’ho capita il giorno che mi hanno portato le mille pagine. Cioè questo posso aver detto a Buzzi, ma che io possa aver detto a Buzzi che io facevo l’ufficiale pagatore per la cosa... direi che lo escludo....se fosse stato vero, con tutta la mia amicizia per Buzzi, non l’avrei detta una cosa del genere...”.

Sulla vicenda MISNA e sui rapporti con l’Ingegnere Giuseppe Ietto, l’imputato dichiarava che i rapporti fra l’Ingegnere Ietto e la cooperativa erano iniziati a fine 2012 allorchè egli aveva accompagnato l’Ingegnere Ietto (“... era una persona che conoscevo bene, era un imprenditore, era anche un amico mio, siamo stati anche in galera insieme qualche mese nel... però tanti anni fa, nel ’97 forse, mi sembra... ’96 o ’97. per una cosa per cui lui andò assolto poi...”) presso la cooperativa 29 Giugno (“... aveva bisogno di lavorare.... Io sapevo che lui faceva i pasti, c’aveva dei bar...era un imprenditore...aveva anche un centro cottura ...forse a Cinecittà e lo porto in cooperativa perché alla cooperativa serviva sempre diversificare i fornitori....”) ove si accordava per le forniture dei pasti .

La fornitura era stata effettuata solo per un breve periodo, avendo in seguito la cooperativa trovato altro fornitore, a prezzo più vantaggioso (“...loro...gli fanno fare un paio di mesi di forniture, credo in due posti, in due posti dove avevano degli immigrati forse... adesso non mi ricordo bene... credo che

fossero Licenza e forse Anguillara. Senonché dopo un paio di mesi... forse a febbraio\marzo... trovano un altro fornitore che gli dà un prezzo più basso, parecchio penso, credo 0,50 a pasto, che è un'enormità, e lo mandano via semplicemente....e a me me lo fanno sapere ovviamente dopo insomma....”).

Egli aveva presentato l'ingegnere Letto nel particolare contesto dei rapporti della Eriches con la pubblica amministrazione (per i MISNA, il Ministero dell'Interno) che pagava con moltissimo ritardo (“... sei/nove mesi...”); poiché non si trovavano fornitori disposti ad accettare pagamenti tanto ritardati, egli aveva deciso di assumersi l'onere del pagamento del fornitore, salva rivalsa sui pagamenti successivi (“...lo stesso meccanismo identico che c'è stato con I.M.E.G.. Allora Unibar fatturava a Eriches e Eriches poi dopo... venivano sottratti a me, dalla mia provvista che c'avevo dentro la cooperativa e quindi di fatto io pagavo... ho cominciato a pagare i pasti a Unibar ed è andata avanti così. Io ho sempre pagato per tutto il MISNA, sia il primo semestre che il secondo semestre, ho sempre pagato i pasti all'Ingegnere Letto. Lui non sapeva che ero io che li pagavo, secondo lui li pagava ovviamente Eriches, perché non vedevo perché dovevo fare sapere i fatti miei a Letto...”).

L'affare non aveva però avuto gli esiti sperati (“...Senonché c'è stato un intoppo, il primo MISNA di sei mesi, che era quello meglio pagato, quello in cui si sarebbero guadagnati molti soldi, perché nel secondo MISNA c'è stato un guadagno credo... forse 200.000 euro di spesa, 30.000\40.000 di... non è stato un grandissimo guadagno visto che veniva pagato dopo nove mesi... però fu pagato il secondo. Il primo, dove c'era un grande guadagno, perché c'era una spesa pro capite molto più alta per quanto riguardava i minori, quello non fu mai pagato. Non è stato mai pagato, quindi lì ci stanno 400.000 euro in meno dai miei conti che non mi sono stati mai pagati e lì mi imbestialisco e lì ci sta anche un'altra volta in cui deliro...”).

Il difensore richiamava l'intercettazione ambientale in via Pomona, **Rit. 8416\13 pro. 3294** nella quale Buzzi affermava “...i pasti li ha pagati tutti Massimo....”, con riferimento alla provvista contabile secondo le annotazioni di Di Ninno (“...Quelli erano soldi miei e loro usavano i soldi miei per pagare i pasti. Poi quando sarebbero entrati dal Comune per il pagamento dei pasti mi avrebbero reso i costi con il guadagno; cosa che non è mai avvenuta per quanto riguarda il primo MISNA, il MISNA fino al 30 giugno 2013. Il secondo MISNA è stato pagato. Quindi dai miei conti interni mancano i quattrocentomila euro del primo MISNA che non sono mai stati pagati....A me mi detraevano la fattura di Unibar praticamente, però la

pagava Eriches...Di Ninno e Buzzi mi hanno sempre detto: “Massimo, se trovi un veicolo legale per portare fuori tutti i soldi tuoi noi te li tiriamo fuori in un minuto, cioè te li mandiamo in un minuto. L’importante è che sia un veicolo legale” perché sennò non avevano la possibilità. La cooperativa non era attrezzata per pagare in nero. C’aveva quattro... quattro lire prendeva in nero, ma non è che c’aveva dei soldi in nero, sennò me li sarei presi, eh! Onestamente me li sarei presi se avessero avuto la possibilità di pagarmi..”)..

La difesa richiamava l’intercettazione di cui al **Rit. 8416\13 pro. 6433 del 6 agosto 2014** nella quale l’imputato, a fronte dei mancati pagamenti da parte dell’amministrazione, proponeva di agire per vie legali (“...*Fare causa è l’unico modo, bisogna muoversi per primi però...Ma così funzionava nella cooperativa. Io mi ero reso conto che il modo di operare era questo, quindi io neanche mi azzardavo a pensare a altro. Cioè non mi permettevo... se io avessi detto a Buzzi: “Ma scusa, mandaci me a parlare col responsabile di questa cosa”, Buzzi mi cacciava via in malo modo. Non poteva fare altro. Mi diceva: “Questo non è il tuo mondo”...Ma Buzzi sapeva il fatto suo, sapeva che se avesse fatto una... cioè lui martellava le cose in maniera diversa. C’aveva i suoi modi di muoversi, le sue capacità e ha dimostrato sempre che sapeva fare le cose e otteneva sempre il risultato...Io sono solidale con tutto quello che ha fatto... io c’ho il concorso morale con tutto quello che ha fatto Buzzi. Concorso morale però, perché materiale... Cioè io ero contento... se lui vinceva una cosa ero contento, era felice... io non ho partecipato a altre cose, che ai miei quattro cantieri. Ho fatto EUR, ho fatto i MISNA, ho fatto il campo nomadi e ho avuto una quota su un appalto Astral, punto. Non ho fatto nient’altro. Nient’altro era di mio interesse nella cooperativa...quando Buzzi aveva un successo che riguardava la cooperativa io ne ero contento. Lui me lo diceva dopo. Me le raccontava le cose, perché era un amico mio, però che fosse di mio interesse no, perché io avevo questi quattro interessi e basta...”).* L’affare dei pasti era stato proposto anche ad altre persone, tra le quali Luigi Seccaroni (“...era un amico mio, gli volevo bene e... Ci sta, guardi, un bel **Rit. che è il 3850/12 pro. 700 dell’8 marzo 2013...**”).

Su domanda della difesa, l’imputato ricordava i rapporti con l’Ingegnere Ietto in relazione al progetto per la creazione di un **centro cottura nel carcere di Rebibbia**, precisando trattarsi di progetto nato da un’idea di **Guarany**, che intendeva favorire il lavoro delle detenute, progetto nel quale egli era entrato su richiesta di Buzzi ; costui gli aveva chiesto di contattare l’Ingegnere Ietto per verificare la fattibilità del progetto ed egli aveva adempiuto (v. ambientale

presso il bar di Vigna Stelluti, **Rit. 1636/2013, pro. 25345 del 28 giugno 2014**); Ietto si era prestato con generosità; nessuno aveva avuto prospettive di guadagno “...Anzi i lavori sarebbero stati fatti dalla cooperativa, avrebbe pagato la cooperativa e quindi diciamo che se c'erano progetti erano progetti in perdita diciamo. Però l'attività della cooperativa era questa, era occuparsi di migliorare la vita alle persone che stavano facendo una vita di merda....”.

Negava di aver intrattenuto **rapporti con alcuni avvocati** - tra i quali i suoi difensori Avv.ti Ippolita e Giosuè Bruno Naso - **nel contesto di una associazione mafiosa**; precisava che Ietto (che aveva come proprio difensore l'Avv.Paolo Dell'Anno) lo aveva accompagnato soltanto una volta presso lo studio Naso, ma era rimasto in strada ad attendere; anche altre persone erano state accompagnate presso lo studio Naso, in particolare Seccaroni e Perazza.

Con riferimento ai rapporti delle cooperative di Buzzi con **A.M.A. s.p.a.**, l'imputato dichiarava di non avere alcuna capacità imprenditoriale nel settore e di aver lavorato, grazie a Buzzi, solo con la società Cosma nel settore del “verde” (“...Non sono mai stato interessato, ma neanche Buzzi mi ha mai interessato. Ho assistito a discorsi in cui parlavano di A.M.A...Certe volte entravo... mi fermavo, certe volte me ne andavo... non mi interessava...”).

La difesa richiamava la conversazione ambientale del **20 gennaio del 2014, Rit. 8416\13 pro.1679** nella quale, al racconto di Buzzi circa la gara vinta con Cancelli, egli aveva commentato “...Gli hai dato l'onore delle armi...”.

L'imputato confermava l'affermazione, precisando di avere per l'appunto effettuato soltanto un commento alla narrazione di Buzzi.

Escludeva di essersi interessato della nomina dell'Avv. Berti (difensore di Testa) nel CdA di A.M.A., precisando di aver conosciuto Berti una settimana dopo la nomina, incontrandolo in occasione di un pranzo (“...Io dovevo andare a pranzo con Testa e lui ha portato questo suo amico, questo suo Avvocato. Erano contentissimi, quello era stato eletto, lui lo prendeva in giro perché “Ho preso il posto tuo” e quell'altro diceva: “Sì, è vero, ho preso il posto tuo...ti ho rubato il posto” perché sapevo che Fabrizio sarebbe dovuto diventare lui nel CdA di A.M.A...”).

Precisava che nel contesto della cooperativa aveva rapporti solo con Salvatore Buzzi e, per la parte economica, con Di Ninno non invece con **Bugitti** (solo in corso di dibattimento aveva scoperto che la donna non gli voleva parlare per ragioni ideologiche “...lei dal suo punto di vista c'ha ragione. Io ho un grande apprezzamento anche per quello che ha detto...”) e con **Garrone** (“...con lei avevo un poco più di confidenza perché era venuta due/tre volte a

mangiare insieme al marito... ad avvelenarsi a casa mia, che poi si avvelenava... Salvatore si mangiava tutto lui tra le altre cose....”).

*Quando Buzzi non era presente in cooperativa, egli aspettava fuori, vicino alla macchinetta del caffè “...mi prendevo quattro/cinque caffè, perché io arrivavo puntuale la mattina alle nove e lui arrivava in ritardo....scambiavo qualche parola civilmente con le persone che stavano fuori, parlavo spesso col Dottor **Bolla**, che è una persona molto, molto, molto intelligente, con cui mi trovavo su temi di ordine generale, ma non abbiamo mai parlato della cooperativa, escluso forse il fatto di Nerola e Campagnano. Non parlavo con... Con **Caldarelli** ci parlavo un pochino di più perché apparteneva a un’area più vicina alla mia, però non parlavamo di lavoro. Il lavoro per me era Salvatore....”.*

All’arrivo di Buzzi, nella sua stanza si concentravano parecchie persone “...ci stanno delle intercettazioni la mattina alla nove in cui ci stanno venti persone, perché la mattina era il centro... era il punto da cui partivano tutte le attività della giornata. Lui è un grande accentratore, voleva sapere quello che facevano tutti la mattina e allora ci trovavamo a parlare io e lui... prima che io e lui potevamo parlare di fatti nostri con magari il Dottor Di Ninno entravano tutti, parlavano tutti... ci stavano tre/quattro gruppi di persone dentro l’ufficio di Buzzi che parlavano, si sovrapponevano i discorsi e io ho sentito tante cose...però sostanzialmente i fatti miei sono stati solo ed esclusivamente con Buzzi e non parlavo con nessun altro. Io non ero organico alla cooperativa...”.

In cooperativa era solito recarsi all’incirca una volta a settimana “...alla fine, verso la fine, due volte a settimana, ma per parlare con Salvatore, perché era più comodo per me...Salvatore Buzzi mi ha dato una grandissima opportunità di lavoro e di questo lo dovrò ringraziare per sempre, punto. Ma nient’altro. Io non è che ho fatto parte... cioè non è che ho fatto parte di niente... Non ho mai partecipato a riunioni, non ho mai preso decisioni, non ho mai parlato di strategie...”.

*Quanto alle dazioni di somme di denaro a **Panzironi**, dichiarava che le stesse erano riconducibili non ai rapporti tra le cooperative con A.M.A. s.p.a.ma a quelli con l’Ente Eur.*

La difesa richiamava l’intercettazione ambientale nella quale Buzzi diceva: “...Vediamo ora Massimo che dice. Vediamo ora Massimo se glieli vuole da...”; l’imputato dichiarava che la conversazione era “...assolutamente riferibile all’EUR. Mi sono stati sottratti venticinquemila euro per una questione che riguardava l’EUR. ...Sottratti dalla mia contabilità. Li ho

pagati, Avvocato. Me li hanno beccati. Me li hanno beccati. Me li hanno beccati. Ha capito, me li hanno beccati quei venticinquemila euro. Se li sono presi, ma no Buzzi. Ride Buzzi. Eh, ridi sì. Comunque non voglio parlare di questa cosa, non mi interessa. Poi facessero come gli pare. Non mi interessa....”.

Quanto alla conversazione intercettata nella quale (secondo gli operanti) **Gennaro Mokbel**, parlando con la moglie, chiedeva quanto si dovesse dare “*al pirata*”, l'imputato negava di essere il soggetto indicato con tale soprannome (pure solitamente utilizzato nei suoi confronti “*...di solito il pirata sono io...*”), come peraltro aveva già negato nelle conversazioni intercettate presso lo studio dell'Avv. Dell'Anno (“*...io non ho partecipato a quel banchetto...*” intendendo la vicenda Fastweb); precisava anche che nel 2006 - epoca cui era riferita l'intercettazione - egli non frequentava affatto Mokbel.

Con riferimento alla **società COSMA**, l'imputato chiariva che la società era nata nella metà del 2012, sulla base di un progetto di Salvatore Buzzi che gli aveva detto “*...io c'ho una cooperativa che non sta operando in questo momento, adesso la rimettiamo in piedi e la usiamo magari per subappaltare i lavori...*”.

Della Cosma si erano occupati Buzzi e Di Ninno (“*...di fatto non è che ha mai operato... ha preso un appalto e un subappalto, credo o due subappalti. Io dalla Cosma non ho preso mai una lira. L'unica cosa di utilità che mi è venuta è stato il fatto di poter far assumere la mia compagna che aveva un problema di... stava chiedendo il negozio, non poteva prendere il mutuo immobiliare che gli serviva per comprare casa e quindi ho chiesto al Dottor Di Ninno di fare l'assunzione perché la mia compagna potesse prendere quel mutuo....Da Cosma non ho preso mai una lira....Peraltro era una cooperativa vera però, lavorava poco ma lavorava... Qualche lavoro gliel'ha fatto la 29 Giugno, però poi il lavoro che ha fatto la 29 Giugno è stato pagato. È stato pagato con le mie provviste, quindi... un lavoro che ha fatto la 29 Giugno è stato pagato da me. È una cosa interna fra cooperative, è una cosa legittima.... La Cosma avrebbe dovuto operare, poi col tempo ingrandirsi, diventare un pochino più grossa, lavorare anche nel campo delle energie alternative... Però non c'è stato il tempo per fare questo....io non ho preso un euro con Cosma...*”).

Egli era stato assunto dalla cooperativa nel mese di novembre (“...io penso che... si erano rotti le palle di vedermi là... assumiamolo così almeno c’ha... visto che collabora con noi almeno ufficializziamo questa collaborazione...”). **L’Avvocato Esposito, civilista**, era il legale di Alessia Marini; sapendo che era in cerca di lavoro, egli lo aveva messo in contatto con la cooperativa (“...Non era il mio mondo. Io purtroppo, devo dire, ho altre competenze che non sono certamente quelle di poter gestire un’azienda.... l’Avvocato Esposito per me era la persona più adatta in questo. Però l’Avvocato Esposito non ha fatto nulla. È stato lì, ha fatto il Presidente, ha fatto... Non ha fatto nulla perché Cosma non ha fatto nulla, ecco, questo voglio dire....”).

Circa la vicenda inerente **gli immobili di Nerola e Campagnano**, l’imputato dichiarava che la cooperativa, nel contesto della emergenza alloggiativa, era alla ricerca di immobili da destinare ai soggetti in stato di emergenza e che egli aveva fornito indicazioni di immobili disponibili : quelli di via di Selva Candida, di proprietà della famiglia Guarnera, e quelli di Nerola e Campagnano, dei quali si occupò l’Avv. Esposito (“...Per Nerola c’era un problema di documentazione e lì io e Buzzi ci siamo divertiti a dire stronzate per tutto un periodo lunghissimo...che è durato quattro/cinque giorni e poi lui mi disse: “Guarda, siamo riusciti a risolvere...”. Poi ho saputo che è stato il Dottor Bolla che è riuscito a rintracciare quelli di Alacriter, che era la cooperativa che era proprietaria di Nerola, e la cosa si è risolta. Ma non è successo nulla, cioè io non ho mai capito per quale motivo questa cosa sia stata inserita in questo contesto. Era stata una ricerca normale di immobili e gli immobili erano stati trovati. Poi tra le altre cose quando vengono questi qua, i proprietari degli immobili vengono a trattare a settembre loro offrono mille a appartamento, noi eravamo in grado di offrire quattro e cinquanta, dopo dieci minuti ci siamo alzati, buongiorno, buonasera, arrivederci e ognuno per la sua strada. Non è successo assolutamente nulla....”).

Escludeva che vi fossero state minacce o atti di violenza fisica, su persone o cose (“....io e Buzzi siamo altri due che diciamo un sacco di cretinate, ma erano cretinate. Buzzi diceva sempre cretinate, ridevamo e io dicevo cretinate appresso a Buzzi. Cioè io non so di che cosa stiamo parlando. Io le persone della cooperativa Alacriter le ho conosciute il 29 settembre 2014 ...abbiamo parlato dieci minuti, abbiamo visto che non ci poteva essere accordo e arrivederci. La stessa cosa per Campagnano. Campagnano non era in grado di affittare a quel prezzo e quindi... anche perché stavano ancora facendo i lavori tra l’altro e non abbiamo... e non si è chiuso....”).

I documenti relativi alla operativa Alacriter erano stati rintracciati solo grazie all'operato del Dottor Bolla.

Negava qualsiasi coinvolgimento nella operazione relativa al salvataggio della **cooperativa Deposito Locomotive S. Lorenzo** e dichiarava che “...per quanto riguarda la questione delle Case Rosse era che a me furono offerti due di quegli appartamenti dal Dottor Di Ninno, ma mi furono offerti quei due appartamenti... siccome mi pare che quando ne parlammo fossero a un ottimo prezzo, lui mi disse: “Massimo ci sta l’opportunità di prendere degli appartamenti da fare intestare a Cosma”, intanto per capitalizzare Cosma e così si abbattava un pochino il credito che io avevo con la cooperativa. Tutto lì. Ma loro stessi mi dissero che era per abbattere il credito che avevo per il campo nomadi, per le cose mie che avevo in cooperativa. Solo quello...”.

In seguito l'affare non era stato concluso.

Ribadiva il contenuto delle **spontanee dichiarazioni rese all’udienza del 6 dicembre 2016**, con riferimento ai rapporti con **Lorenzo Alibrandi** ed alle attività della **Onlus Piccoli Passi**.

Dopo aver precisato, a proposito di Lorenzo Alibrandi “... per me la sua famiglia è la mia famiglia. Io sono la sua famiglia...”, dichiarava di aver portato tante persone presso la Onlus Piccoli Passi al solo scopo di sostenere anche economicamente l’iniziativa (“...La Piccoli Passi è una onlus che si occupa di bambini che hanno problemi. Diciamo è una cosa molto seria, è una cosa molto importante. Ci stanno bambini figli di detenuti... insomma è una cosa abbastanza complessa... io continuavo a portare le persone che pensavo potessero aiutare in qualche maniera la onlus....”).

Dichiarava che la sede della Piccoli Passi non poteva essere “.... un luogo dove venivano effettuate riunioni segrete dell’associazione mafiosa... primo perché l’avrei impedito io personalmente e quando decido che impedisco una cosa - credetemi - la cosa non si fa... cioè quando siamo andati là non siamo mai andati per fare nessun tipo di riunione...la Piccoli Passi non c’entrava assolutamente niente con i nostri interessi e con le nostre cose. È successo solo... l’unico **episodio della Metroservice** là, casuale, casuale. È stata una cosa casuale, dove peraltro non è successo niente. Dove peraltro non è successo niente....”.

Precisava che l’incontro era stato “casuale” in quanto egli non ne era stato previamente informato; quel giorno aveva appuntamento con Salvatore Buzzi che doveva spiegare a Lorenzo Alibrandi come scontare, in pro-soluto, i mandati di pagamento del Comune; mentre si trovavano alla Piccoli Passi, era

sopraggiunto Testa accompagnato da due ragazzi che erano in debito di novantamila euro con la cooperativa di Buzzi; dopo una breve e tranquilla conversazione, ai due ragazzi era stato accordato di pagare solo 30.000 euro, per di più a rate; i due se ne erano andati soddisfatti.

Il successivo racconto che, della vicenda, aveva fatto Buzzi costituiva solo un gioco (*“...Buzzi gioca sempre, però da un gioco è diventata una cosa... è diventata una cosa finta seria... lo sapevano tutti... si vedeva chiaramente che era un gioco. Cioè non esiste proprio. Ma poi perché non sono stati chiamati questi ragazzi. Bastava chiamare questi ragazzi per vedere se era vera questa cosa....poi siccome Salvatore alla Bugitti la massacrava, ogni tanto gli faceva scherzi di tutti i tipi, non sapevo di essere anch'io uno dei soggetti degli scherzi alla signora Bugitti e quella volta lui ha raccontato una stronzata...”*).

Richiesto dal Tribunale di precisare l'affermazione *“...Non abbiamo usato la sede della Piccoli Passi come base operativa perché io non lo volevo e non lo avrei permesso...Se io dico che una cosa non si fa, non si fa...”*, l'imputato dichiarava che *“...quello era un posto in cui c'era sofferenza...un posto assolutamente estraneo a qualunque tipo di dinamica che non sia meno che legittima... se vedo delle persone che vanno lì, che si riuniscono per fare cose strane intervengo, Presidente. Non è che faccio il Vigile Urbano insomma, però voglio dire credo di essere in grado di intervenire. Presidente, non è che sono venuto qui a dirle che sono una mammoletta insomma...mi sarei sentito responsabile se qualcosa fosse andato a danno di una struttura che è sicuramente meritevole, che ha operato e opera... insomma voglio dire, per delle cose che nessuno fa tra l'altro...”*.

L'imputato riferiva poi in ordine al **debito di Lorenzo Alibrandi con la società IDROGROS** (*“...lui aveva comprato per costruire molto materiale e la Idrogross, siccome apparteneva a una persona che conoscevamo, un nostro amico, non gli aveva mai chiesto insomma ragione di questo credito...sennonché la Idrogros poi ha avuto seri problemi economici, è andata in amministrazione controllata e praticamente sono andati a chiedere i soldi anche alla Piccoli Passi...Io siccome avevo sentito il nome dell'amministrazione, pensavo fosse un'altra persona, poi non era quella persona che pensavo... Parlai con dei miei amici di Vigna Clara per sapere se conoscevano l'amministrazione di questa... Soltanto per andarci a parlare e fargli capire che loro erano creditori di una onlus che si occupava di quelle cose.... Tanto è vero che avevo in macchina anche tutte le brochure della*

cosa... però non ho mai trovato quella persona e non c'ho più parlato. Lorenzo non sapeva neanche niente. Era stata una mia iniziativa, perché se ci stava da fare qualcosa per la Piccoli Passi io prendevo iniziative anche senza dirglielo insomma....”).

Negava di essere intervenuto nei confronti di un soggetto che aveva creato problemi nello **stabilimento balneare di Ostia del quale era socio Lorenzo Alibrandi**; riferendo che non era stato possibile identificare il soggetto, che comunque aveva poi smesso di frequentare lo stabilimento.

Ammetteva di aver narrato a Brugia di essere stato lui a risolvere il problema con maniere decise, recandosi personalmente sulla spiaggia ed affrontando il soggetto che disturbava ma dichiarava che in realtà il fatto non era mai avvenuto e che aveva voluto soltanto atteggiarsi “...un pochino che avevo risolto questa cosa... È una delle cose non vere, come i manifesti di Quarzo e queste cose qua... è una delle cazzate che ho detto....”).

Ammetteva - su domanda del Tribunale - di aver effettuato numerosi tentativi telefonici (con Gaudenzi, perché interessasse i fratelli Bracci) per l'identificazione del predetto soggetto (“...È vero, ho chiesto... è vero, è vero, è vero... ho cercato queste persone...però passavano le settimane, poi magari finiva la stagione...non è che passavo tutta la vita a cercare questa...se fosse servito sarei andato sulla spiaggia, sarei andato a parlare con questa persona, ma non c'è stato più bisogno. Non è stato più... È vero che l'ho cercato. Tra l'altro mi avevano dato un nome sbagliato. Noi cercavamo una persona che si chiamava in una maniera... non mi ricordo se era Danilo o Mirko e invece era Danilo o Mirko...Non lo trovai...”).

Dichiarava di frequentare **il distributore Eni di Corso Francia** dal 2003/2004, allorchè, scontata la pena detentiva per il furto al caveau, aveva iniziato la relazione con Alessia Marini, il cui esercizio commerciale era sito in prossimità del distributore stesso.

All'epoca era sottoposto anche alla misura della libertà vigilata “...per il processo della Banda della Magliana, credo che fossero tre anni...Mi levano la patente, mi levano tutto e comincio la libertà vigilata....la faccio sempre al negozio di Alessia Marini e quindi io comincio a stare sempre là. Sto con Alessia Marini e comincio a frequentare anche il benzinaio. Riccardo Brugia, che è un mio amico, conosce quella ragazza... una ragazza che lavorava lì presso un... c'era un bar prima dentro e lei lavorava in quel bar e poi si mette insieme a questa ragazza. Si mettono insieme e quindi frequentavamo insieme il benzinaio....lo frequentavamo perché stavamo tutti su quel marciapiede. Il

negozio stava a cinquanta metri dal benzinaio... Ma onestamente io non avevo niente a che vedere con Roberto Lacopo...”.

Negava qualsivoglia interesse di natura economica in riferimento al distributore di benzina (“...noi non c’entravamo niente nella gestione. Guardi, la riprova di questo è nella vicenda Seccaroni. Quando io e Riccardo Brugia parliamo della pompa bianca, se avessimo aperto una pompa bianca in zona saremmo andati a fare malissimo a Roberto Lacopo...”).

Roberto Lacopo conosceva il suo passato (“...Ma va beh, ma lo sapevano tutti. Cioè lo sapevano... adesso chi dice che non lo sapeva vuol dire che faceva finta di non saperlo. Lo sapevano tutti il mio passato... E se non stavo sul giornale mi parlavano della serie e se non era la serie su Sky era la seconda serie su Sky e poi era il libro *Romanzo Criminale*, poi il film *Romanzo Criminale*... cioè era un continuo. Cioè io sono diventato una macchietta... io sono diventato una macchietta...Io ho fatto la vita che ho fatto, ma non c’entro niente con *Romanzo Criminale*, col *Samurai*, con tutte queste puttanate...”).

Dichiarava di aver effettivamente detenuto una spada che non era una vera **Katana** (la spada dei samurai) ma una spada “...per sfilettare i tonni...Me l’hanno regalata per prendermi in giro quando è uscito il libro di Bonini...Me l’ha regalata Lorenzo Cola, una persona che mi ha presentato Marco Iannilli. Però me l’hanno regalata per prendermi in giro dopo che è uscito il libro *Suburra*...” .

La difesa richiamava la conversazione di cui al **Rit. 1636 pro. 11097 del 27 settembre 2013** tra l’imputato, Brugia, un uomo non identificato e tale Lucia (cameriera presso il bar di Vigna Stelluti); l’imputato dichiarava che si trattava di commenti ironici alle vicenze, romanzate, narrate nel libro (“...il personaggio fa proprio riferimenti specifici, cioè stiamo dal benzinaio di corso Francia, se lo sono comprato... capito come stanno? Addirittura qui mi verrebbe fuori il Colonnello, una cosa... non ho mai conosciuto... è una cosa ridicola...era un continuo questa cosa...quando finiva con la serie cominciava un’altra serie. Tra l’altro il trend è quello, continua anche adesso... Ci saranno i seguiti... Certamente era una cosa che mi ha dato molto fastidio perché ha ridicolizzato comunque la vita della gente. Non solo la mia...Tutti si compravano il libro per vedere se fra i personaggi c’erano pure loro, ma era diventata... era una macchietta. Certamente era significativo che si parlasse del benzinaio due anni prima degli arresti, quindi evidentemente – diciamo – c’è stata perlomeno una fuga di notizie, cosa che è stata esclusa ampiamente dagli operanti...”).

Quanto al **telefono installato presso il distributore di benzina**, dichiarava di averlo utilizzato più volte perché si trattava, in buona sostanza, di un telefono

pubblico, nel senso che Roberto Lacopo ne consentiva a tutti l'utilizzo (“...A lui non gli interessava niente. Era un servizio che lui dava a tutti i clienti. Mica lo faceva solo per noi.... Il telefono di Roberto era un telefono pubblico. Pubblico nel senso che non c'era bisogno di avere schede, cose... Noi lo usavamo così, ci approfittavamo di quel servizio, ma anche della macchina che lui aveva per il servizio clienti. Ogni tanto gli chiedevamo la macchina per andare a fare i nostri giri....Io quando parlo dei nostri parlo soltanto io e Riccardo Brugia...”).

Negava rapporti di interesse con Roberto Lacopo (“... Roberto Lacopo è un bravissimo ragazzo, cioè non è che...voglio sminuire il suo ruolo, però lui faceva il gestore di una pompa...Lui lavorava come un pazzo venti ore al giorno...Quindi tutti i soldi che guadagnava se li meritava e giustamente non li avrebbe mai regalati a me o a Brugia insomma...”) come pure negava un qualche ruolo nella vicenda tra Manattini e Lacopo Giovanni, padre di Lacopo Roberto.

La difesa richiamava l'intercettazione di cui al **Rit. 2691/13 pro.813**, tra Roberto Lacopo e Perazza, nella quale si parlava della somma di denaro (180.000 euro) che Manattini aveva “...crepato...” a Giovanni Lacopo e l'imputato dichiarava di aver assistito occasionalmente a detta conversazione (“...Noi lo veniamo a sapere lì, quando i giochi sono fatti da molto tempo...Credo anche che i giochi fossero fatti anche per quanto riguarda l'interessamento che aveva avuto Manattini col famoso Curto di Montespaccato, perché loro ne parlano – Manattini con Sterlicchio – in quel RIT famoso, quello da cui praticamente si capisce che il “cecato”, come mi chiamano loro, non c'entra niente. Il 7788/13, 4266 del 04/04/2013. Questo almeno ha riferito il Capitano Mazzoli. Quindi noi lo sappiamo addirittura dopo che si erano fatti tutti i giochi, che si erano informati su di noi, avevano chiesto di noi, avevano fatto... io lo vengo a sapere addirittura dopo. Certamente quando vengo a sapere questa cosa mi arrabbio perché c'avevamo il controllo... della Polizia, Carabinieri...Quello era un “sola” che è riuscito a “solare” centottantamila euro al povero padre di Roberto Lacopo. Però sinceramente noi non ci siamo mai impicciati io e Riccardo, non ce ne siamo mai interessati. Ci siamo soltanto arrabbiati perché quelli continuavano a venire lì e secondo noi ci potevano attirare l'attenzione delle Forze di Polizia...”).

Negava di aver minacciato Manattini (“...Se parli di me ti taglio in due...”) precisando di aver appreso della conversazione dello stesso con il Curto di Montespaccato dopo circa un anno (“...ma che glielo dico un anno dopo? Se avessi saputo che c'era una cosa del genere lo cercavo immediatamente. Una

cosa che succede nell'aprile 2013 poi io gliela faccio nel 2014... ma di che stiamo parlando ?..Lo vengo a sapere nell'ambito di un discorso che stava facendo Riccardo con un altro ragazzo che stava lì, un altro amico nostro, che erano venuti a saperlo probabilmente... non so da chi... o da Sterlicchio o da qualcuno... Sterlicchio era uno dei soci di Manattini...se Lei legge l'intercettazione, quella di Sterlicchio, del 04/04/2013, insieme a Manattini, si capisce che loro già erano andati a parlare è una cosa che avviene prima del 4 aprile. Noi questa cosa, il fatto della sola che ha fatto Manattini a Lacopo Giovanni lo sappiamo il 30 aprile, cioè quindi io... e della cosa del fatto di questo Curto di Montespaccato noi lo sappiamo a giugno/luglio ..."). Negava di conoscere il "Curto di Montespaccato" come pure negava qualsivoglia intervento in difesa degli interessi dei Lacopo nei confronti di Manattini: le espressioni contenute nella conversazione di cui al **Rit. 2292/13 pro. 2536** tra lui e Calvio costituivano solo un commento postumo della vicenda ("...*Ma come ha fatto a prestare questi soldi a questo deficiente?...*"); precisava di essersi molto seccato per il fatto che fosse stato speso il suo nome.

La stessa cosa accadeva con riferimento a **Guarnera coi motociclisti** ("...*lì ho rischiato che magari venivano i motociclisti mi davano un sacco di botte e manco sapevo per quale motivo le prendevo*").

Quanto a **Matteo Calvio**, dichiarava di conoscerlo da anni "...*perché è un ragazzo che gravita nella zona, vive nella zona. La storia di Calvio... a me mi dispiace della situazione di Calvio, devo essere onesto, perché Calvio non è il ragazzo... se non lo conosci si presenta malissimo. Tutti tatuaggi, la cosa... Sono quelli che gli piace fare i pregiudicati, gli piace fare i malavitosi magari in apparenza per... però poi non lo sei veramente. Matteo Calvio è un ragazzo che era benestante, stava bene, era ricco, perché i genitori avevano il... al mercato dei fuori avevano un negozio, avevano diciamo un posto dove vendevano i fiori, quindi stavano molto bene... Poi la sua vita cambia un pochino quando muoiono i genitori, i soldi se li prende la zia per gestirglieli, però la zia gli voleva bene. Poi che cosa succede? Che lui ha un problema familiare serio. Lui casca con la droga, casca con la cocaina, si lascia con la moglie, la moglie gli impedisce di vedere il figlio e lui lì ha cominciato ad andare fuori di testa. Cioè lui ha cominciato ad andare fuori di testa. Si è mangiato tutti i soldi...però era un bravo ragazzo. Io devo dire onestamente che Matteo quando lo descrivono come l'hanno descritto "spezzapollici" mi viene da dire insomma... lui non è così...È vero che ci stanno delle*

intercettazioni brutte sulle cose che dice lui, però lui è un ragazzo che ha sempre lavorato. Lui c'aveva un mestiere in mano, d'oro. Noi quando potevamo farlo lavorare nei giardini, nelle cose... lui era un fenomeno. Cioè portava le piante, sapeva scegliere le piante... è uno che c'aveva un mestiere in mano... Roberto Lacopo gli regalava venti euro per andare a mangiare... Lui manco andava a mangiare, andava al bar e se li giocava alle macchinette e poi ritornava lì, insomma era un ragazzo che aveva un sacco di problemi, però la grande botta lui l'ha presa col figlio, quando l'ex moglie gli ha negato il figlio è andato fuori di testa. È andato veramente fuori di testa poveretto....oggettivamente lui non è un pregiudicato, non è uno che c'ha pregiudizi gravi da quello che è a mia conoscenza, non è un malavitoso, non fa parte di ambienti di malavita assolutamente. Lui è uno che se volesse lavorare e cominciasse a fare il lavoro che sa fare sarebbe bravissimo e probabilmente ricomincerebbe a guadagnare i soldi....Calvio viveva alla giornata. Calvio cambiava casa ogni mese. Andava in una casa, non la pagava, non pagava l'affitto e lo cacciavano via. Io mi ricordo che dormiva in macchina certe volte. Cioè era un ragazzo che aveva tutta una serie di problematiche. Roberto Lacopo gli regalava i soldi, cioè gli dava venti euro, io me lo ricordo... Noi certe volte lo portavamo a pranzo con noi perché magari erano due giorni che non mangiava... lui non è un personaggio criminale, cioè è uno che con la criminalità, secondo me, almeno per come la vedo io non c'entra nulla. Non c'entra assolutamente nulla. Non è un ragazzo... Non è il ragazzo che è stato descritto e non è il ragazzo che si vede purtroppo. Lui appare in questa maniera, parla in quella maniera, non ha studiato perché lavorava... faceva il fioraio quando era ragazzino. Cioè non è che ha fatto... che ha studiato, quindi... Non poteva essere associato con me. Voglio dire, se voi dite che io sono uno che può far parte... può aver fatto parte in passato di associazioni criminali, sono stato condannato per la Banda della Magliana, ho fatto i processi con le bande criminali politiche... cioè onestamente essere accomunato a Calvio e a Roberto Lacopo, Presidente, è... credo che ci sia qualche corto circuito che mi è sfuggito, insomma...”.

Quanto a **Roberto Grilli**, dichiarava di conoscerlo perché “...era uno che abitava dietro al negozio...C'aveva un bel cane corso come i nostri e ogni tanto ci fermavamo a parlare. Non c'è stato mai nessun rapporto, nessuna grande confidenza...Sapevo genericamente il lavoro che faceva, faceva lo spacciatore, quello lo sapevo e proprio per quello non... ho tenuto abbastanza le distanze. Io ribadisco... non ho mai avuto contatti né traffici di

stupefacenti di nessun tipo....Io l'articolo de L'Espresso per cui io mi arrabbio è per il traffico di stupefacenti, solo per quello. A me del resto mi possono accusare di qualunque cosa. Io col traffico di stupefacenti, diciamo, c'ho un'ostilità preconcepita...Non è che è una questione morale, però è proprio una cosa mia, una cosa personale di cui manco voglio parlare....".

In proposito l'imputato richiamava le conversazioni di cui al **Rit. 3850/12, 12:24 del 30 gennaio 2013** (con Brugia) e **stesso Rit. pro. 1100 del 25 gennaio 2013** (con Guarnera), aggiungendo "...Mi possono accollare qualunque cosa, ma la droga mi fa vomitare. È più facile trovare la droga nelle tasche di chi mi pedina che nelle mie...Io la droga non l'ho mai venduta, non mi è mai interessata...".

Aggiungeva che Grilli aveva fatto il suo nome "...al dodicesimo interrogatorio...Mi chiama dopo che c'è un processo di Primo Grado... e mi chiama perché il suo **Avvocato Capograssi, che era l'Avvocato di Abbatino, gli ha detto: "Chiama Carminati, perché così ti prendi la protezione"**... Lei si legga quel verbale, il verbale in cui mi chiama e si rende conto che è una fandonia...Lei lo legga quell'interrogatorio di Grilli, quello dove mi chiama... quello lo fa lui dopo che sono stato arrestato...Però è una cosa a cui tengo questa qua della droga...È una cosa che mi dà molto fastidio...Poi però voglio confermare che l'Avvocato Capograssi era l'Avvocato di Abbatino, l'Avvocato che ci aveva... Poi può essere pure che Grilli ha detto una fandonia quando ha detto che è stato l'Avvocato a consigliargli di chiamarmi, però non capisco perché non è stata notizia di reato quella. Io vorrei capire se è vero che l'Avvocato Capograssi, Avvocato di Maurizio Abbatino, a un certo punto consiglia a Grilli di chiamare Carminati sul traffico di stupefacenti....".

Dichiarava di non ricordare un dialogo con Grilli nel quale avevano parlato del libro *Romanzo Criminale* e della interpretazione fatta da Scamarcio, precisando che gli amici non ne parlavano perchè sapevano che la cosa lo infastidiva ("...Può essere pure che lui me l'ha detto, avrò svicolato, ho detto: "Eh, ma io ero molto più bello". Può essere. La battuta potrei averla fatta io. Quando c'avevo vent'anni ero molto più bello di Scamarcio...").

Quanto a **Sebastiano Cassia**, dichiarava di non averlo mai visto, nemmeno nel periodo di detenzione, e commentava la genericità delle affermazioni del medesimo quanto alle rapine indicate ("...non sappiamo quali sono le rapine, non sappiamo chi le ha fatte, non sappiamo le armi, non sappiamo nulla... diciamo che comunque sia fa parte di una delle tante fandonie... nel '99/2000 io non posso aver visto né Sebastiano Cassia, né Michele Senese, né nessuno

a Rebibbia, perché io vengo arrestato, vengo portato al G13 di Rebibbia, quello che adesso è il 41, vengo isolato assolutamente. Vengo messo dentro una cella sette giorni a spioncino chiuso, quindi non ho mai avuto contatti neanche con i lavoranti. Mi prendono, mi portano a Spoleto, faccio altri quaranta giorni di isolamento e poi mi mettono in una sezione EIV, quindi io non posso aver mai visto nel '99/2000 questo Sebastiano Cassia, né Michele Senese, né nessun altro a Rebibbia...”).

Dichiarava poi di conoscere bene **Michele Senese**, coinvolto con lui nel processo alla banda della Magliana (“...abbiamo fatto tre o quattro anni insieme a Rebibbia. Lo conosco benissimo....stava nella cella a fianco alla mia. Lo conosco molto bene. È per quello che io vado a salutarlo quando esce....ero contento che era uscito dopo non so dieci... otto, dieci, dodici anni... Ma lui era libero e io ero libero, eh! ...Ci siamo incontrati e ci siamo salutati. Non abbiamo assolutamente litigato, perché non abbiamo interessi di nessun tipo...”).

Quanto alla frase, contenuta in una intercettazione “...Sono contento che è uscito Michelino...”, dichiarava “...Beh, vorrei vedere se... vorrei vedere che non fossi contento che qualcuno esce dalla prigione. Quando qualcuno esce dalla prigione io sono contento, eh! Mica era evaso. A parte che sarei contento anche se qualcuno evadesse, per dire....”.

Negava di aver intrattenuto rapporti con **altre realtà criminali**, precisando tuttavia di conoscere molte persone nell’ambiente criminale, in conseguenza dei lunghi periodi di detenzione subiti.

Cleto Di Maria era “...un ragazzo che faceva politica... È uno dei tanti ragazzi che conosco su Ostia...nel processo Fasciani il mio nome non è mai uscito...io **Carmine Fasciani** non lo conosco.... Carmine Fasciani non lo conosco...”.

Dei Casamonica dichiarava di conoscere soltanto **Luciano Casamonica** “... quel ragazzo che ha fatto la sorveglianza al campo nomadi....Non li conosco gli altri. Non ho mai avuto nessun rapporto....”.

Con riferimento al **tentato omicidio di Marco Vecchioni**, escludeva qualsivoglia interessamento alla vicenda, richiamando le affermazioni del teste Maggiore Ribaudò all’udienza del 5 aprile 2016 (... Non ci risultano... incontri di Carminati con albanesi o napoletani o altri indagati a Ponte Milvio. Le nostre ricostruzioni sul tentato omicidio Vecchioni ...non riguardano Carminati assolutamente. Non conosco alcuna relazione tra il tentato omicidio Vecchioni e Carminati...”).

L'imputato dichiarava di aver conosciuto **Cristiano Guarnera** "...all'Eni verso la fine del 2012..." presentatogli da Riccardo Brugia.

Prima di tale momento, egli conosceva Cristiano soltanto di vista "... perché lui frequentava veramente il benzinaio, l'ha sempre frequentato..." e di lui sapeva "...poco e niente...era uno dei tanti ricchi che frequentavano la pompa di benzina dell'Eni di Roberto. Veniva tutti i giorni con macchine diverse, tutte macchine da centinaia di migliaia di euro. In famiglia ci avrà avuto cinque/sei macchine, moto... cioè era uno che stava... si vedeva che stava molto... bene economicamente....".

Nel gennaio 2015, mentre insieme si stavano recando da Gaglianone per parlare dei lavori nel cantiere di Monteverde (Guarnera aveva chiesto un imprenditore per i lavori di movimento terra), era stato sempre Guarnera a parlargli degli appartamenti di via di Selva Candida (**Rit. 3850/12 pro. 867 del 15 gennaio 2013**) che erano inutilizzati e che avrebbe voluto affittare; egli quindi ne aveva parlato con Buzzi che a sua volta ne aveva parlato con Coltellacci, poiché la cooperativa era alla ricerca di alloggi da utilizzare per fronteggiare l'emergenza alloggiativa.

Contestava quindi l'affermazione resa da Guarnera, di aver parlato degli appartamenti da affittare con Matteo Calvio, che lo aveva riferito a Carminati.

Quanto al **cantiere di Monteverde**, richiamava le intercettazioni:

- del **14 gennaio 2013, Rit. 3850/12 pro.845** nella quale egli parlava con Gaglianone dei costi del movimento terra e delle accuse mosse da Guarnera alle ditte appaltatrici portate dallo zio, di avere costi esagerati ("...M'ha detto: c'ho mio zio che mi ruba, preferisco fare... questo lavoro preferisco farlo con voi che mi fate risparmiare...")

- del **22 gennaio 2013 Rit. 3850/12 pro. 1036, h. 17,27** nella quale egli parlava con Brugia di Guarnera e dei problemi che lo stesso aveva in famiglia ("....Eh, io vi faccio fare questo lavoro a voi, però la mia famiglia... ma faccio come me pare" ... e io a Riccardo: "Ricca', stiamo attenti con questo", perché avevo visto il soggetto...Ci danno qualche estorsione, non scherziamo. Prima ci rompe le palle a noi di tutta la vita...il problema della famiglia di Guarnera qual era? Che praticamente questo lavoro lo stava facendo fare lo zio... della moglie....e lui praticamente dandolo a noi l'avrebbe levato allo zio della moglie, creandosi problemi in famiglia con la moglie, con i cognati... cioè questo era il problema....").

- del **22 gennaio 2013 Rit. 3850/12 pro. 1037**, nella quale parlando con Brugia, manifestava le sue perplessità nel rapporto con Guarnera ("...C'ho mio cognato che c'ha un problema, si droga, frequenta questa... capito?...")

“Stamose attenti, ma che cascamo a ‘ste trappole all’età nostra?... noi pensavamo che... visto quello che era Guarnera, pensavamo che la famiglia avrebbe potuto pensare che noi stavamo facendo qualcosa con questo ragazzo. Chiaramente io e Brugia siamo due pregiudicati. Ci preoccupavamo per quello, gli ho detto: “Ricca’, accanamola ‘sta cosa perché qua non vorrei che un domani ci troviamo intrappolati”. Quello c’aveva tra il cognato che era pure un Finanziere della Guardia di Finanza, il cognato della moglie. Cioè noi ci andavamo a mettere in una situazione familiare... lui aveva un problema familiare e noi chiaramente ci saremmo potuti trovare in mezzo a una discussione familiare e chiaramente noi potevamo rimanerci... cioè ci potevamo rimanere male....”)

- del **23 gennaio 2013 Rit. 3850\12 pro. 1060, h. 17:00**, nella quale egli insisteva nella necessità di essere prudenti (“...Accannammo, accannamo, è lui che è venuto da noi, ma non scherziamo, non facciamo impicci. Togliamoci da questa cosa...”).

Ribadiva che era stato Guarnera a rivolgersi a loro - salvo poi dichiarare il contrario in dibattimento - e di non essere affatto interessato al cantiere ed alle opere di costruzione ma soltanto ai lavori di movimento terra “...io gli dico...io non mi interesso... non voglio farti le costruzioni. Se vuoi noi possiamo farti il movimento terra. Ti presento la persona...Tanto è vero che con Riccardo ne parliamo, sicuramente visti i prezzi... Gaglianone mi aveva detto, quando aveva visto i prezzi che gli facevano a lui... Gaglianone mi ha detto: “Ma che stiamo scherzando? Questi sono prezzi sovradimensionati. Noi gli possiamo fare un prezzo...” e io ho pensato: gli mettiamo il venti per cento in meno o il dieci per cento in meno e quello che avanza con Gaglianone lo guadagniamo noi. Questo è il lavoro che noi abbiamo fatto...”

L’imputato richiamava ancora l’intercettazione del **4 marzo 2013**, nella quale egli parlava con Gaglianone e chiedeva i conteggi relativi alle opere di movimento terra (**Rit.1676/13 pro.198**).

L’**8 marzo 2013** vi era una conversazione tra Guarnera ed il nonno (**Rit.1705/13 pro. 547**) nella quale il nonno diceva “...Lo sai che lunedì inizia il cantiere o no?...” e Cristiano rispondeva “...Lo so, lo so. Dobbiamo vedere tutta la pratica...” dalla quale si poteva desumere che Guarnera si occupava effettivamente delle opere (“...qui Guarnera l’hanno fatto apparire un deficiente che non si occupava del cantiere....non è vero ...Guarnera con noi si occupava del cantiere. E le dirò di più: noi andiamo a fare un sopralluogo con Guarnera al cantiere. C’ha ragione il Capitano Mazzoli. Io vado con Gaglianone... a vedere il cantiere il 26 aprile 2013....Io e Gaglianone con una macchina e Guarnera con Riccardo Brugia. Vediamo i lavori.

Gaglianone, che è un vecchio... è una persona molto esperta mi dice: "Massimo, ma qui già lo stanno facendo il movimento terra. Qui non si capisce niente. C'erano cinquecento operai che stavano lavorando" e Gaglianone mi dice subito dopo: "Non ci impicciamo. Non mi interessa, non ci interessiamo di questa cosa". Per me il lavoro finisce in quel momento. Io non mi impiccio più. Sennonché che cosa succede? C'aveva perfettamente ragione il Capitano Mazzoli, noi il 26/04, il 26 aprile facciamo un sopralluogo, assolutamente. C'è un RIT, il mio, 1649/13, 1207, che attiva una... io aggancio una cella nella zona del cantiere. Quella è la prova. Io stavo col mio telefonino lì al cantiere e il mio telefono aggancia la zona del cantiere di Monteverde. C'ha ragione perfettamente il Capitano Mazzoli, capito?...").

Ed in effetti Guarnera, ancora due mesi dopo, continuava a parlare del lavoro richiesto (**Rit. 1740/13 pro. 42054 del 26 giugno 2013** nella quale Guarnera chiedeva un preventivo a Gaglianone e costui rispondeva che il lavoro era troppo grosso per lui e che non lo poteva fare) ed a proporre attività lavorativa a Gaglianone (**Rit.1740\13 pro. 42058** circa l'acquisto di materiali per l'edilizia, da destinare al cantiere di Monteverde).

Quanto agli **appartamenti di via di Selva Candida**, l'imputato - richiamando le conversazioni citate dal Capitano Mazzoli all'udienza dell'11 gennaio 2016 (conversazioni di Buzzi sul **Rit. 6100/12, in particolare pro. 21062 del 18/01/2013** nella quale Buzzi comunicava a Coltellacci di aver saputo da Carminati di detti appartamenti) confermava di averne parlato a Buzzi, dopo che Guarnera ne aveva parlato a lui.

Il 25 gennaio egli aveva in effetti condotto Guarnera a via Pomona (**Rit. 3850/12 pro. 1099, 1100, 1101**) dopo avergli fornito, nella conversazione 1099, gli elementi utili a valutare l'affare nel suo complesso (Carminati "...Intorno ai seicento i piccoli e settecento i grandi, va bene per te? Tutto il blocco si prendono..."; Guarnera: "...Sì devo vedere bene..."; Carminati "...650\750... dimme te. Siccome tu mi avevi detto che l'affittavi intorno a quella cifra, no?"; Guarnera: "...Sì, soltanto che credo in Lunghezza sia solo un po'... va beh..."; Carminati "...Un po'...un po' più alta ? Dimmelo, glielo dimo così stiamo d'accordo"; Guarnera "...Sarà sui..." , Carminati "...Ottocento?..."; Guarnera: "...Eh, otto"... Carminati "...Allora ottocento Lunghezza e settecento quegli altri?..."; Guarnera "...Sì..."; Carminati "...Calcola che loro ti prendono tutto il blocco, fanno un contratto Eriches, capito? Non c'hai problemi. Gli servivano... magari se gli mandi... Ma adesso dopo perché lo dicono se gli mandi le planimetrie, perché devono

compra' tutti i mobili"; ancora Carminati "...Perché questa qua a loro gli serve per l'emergenza abitativa. È una cosa che praticamente il Comune gli paga un tanto a persona e loro mettono a disposizione gli appartamenti. Loro li prendono le cose, poi li offrono ai servizi che fa la cooperativa... quindi Lunghezza sono intorno agli ottocento?...Cioè loro hanno un contratto, questi qua vengono affidati dal Comune o dal Ministero degli Interni, cioè dall'Assessorato dei Servizi Sociali. Onestamente quando pigli i soldi sono sicuri, però giustamente tu affitti le case... io ho detto: «guarda non credo...», ho detto a loro: «va bene uguale. A lui gli va bene in tutte e due le...». Io te lo dico perché c'è un ricarico sopra. Loro è capace che ti dicono, che ne so, da seicento o da settecento, ti diamo ottocentocinquanta al mese oppure quello da ottocento..."; Guarnera: "...Questo è il discorso che abbiamo fatto l'altro giorno..."; Carminati "...Ovviamente stiamo parlando comunque di una cooperativa che fattura qualche centoventimilioni l'anno, eh! Questa è la cooperativa rossa più grossa del Centro Italia, quindi non è che hanno problemi, però loro fanno questo discorso così ti girano i soldi. Loro si pigliano il guadagno, non gli interessa se ti interessa a te. Io gli ho detto: «Guarda, mo' domani ci parlate». Vedi te se ti conviene in base all'offerta perché se loro, per dire, fra sei mesi ti dicono che ti danno centocinquanta euro in più al mese sul pregresso... capito? Questa è una convenienza tua. Non lo so, non lo so... io però siccome vedo che stai un po' tirato, che c'hai qualche problema di soldi... Poi secondo me io li piglierei tutti mensilmente, però questa è una cosa che decidi te insomma. Io ti ho detto... io una cosa... è un passaggio, è un favore a un amico, a te che sei un amico e a loro che sono... Io non c'ho da guadagna' una lira. Quello che decidi te va bene per me, capito come? Non lo so, adesso sentiamo la proposta, per il resto loro ti pigliano tutto il blocco. Fai il contratto direttamente con Eriches, che è delle cooperative...ti paga mensilmente un bonifico. Gli dai i così bancari...").

L'imputato precisava di essersi intromesso nell'affare appena indicato allo scopo di fare "*...un favore alla cooperativa a cui servivano gli appartamenti... un favore a Guarnera che affittava...*" senza alcun interesse economico personale, in contrasto con quanto asserito da Guarnera nel corso delle sue spontanee dichiarazioni ("*...ha fatto dichiarazioni che si dovrebbe vergognare per tutta la vita. Adesso poi vedremo. Adesso andiamo avanti....*").

Il **20 febbraio 2013** egli aveva parlato con Buzzi (**Rit. 186\13 pro. 921**) anticipando che il giorno dopo sarebbe andato da lui "*...a firmare...con quel signore degli appartamenti verso le dieci e trenta...*"; era seguito l'incontro con Coltellacci e la firma del contratto ("*...il contratto era probabilmente del*

18 febbraio ma viene firmato fattivamente il 21 febbraio...perché entra in vigore il primo marzo....”)

Sette giorni dopo Guarnera parlava con Coltellacci (**Rit. 1705/13 pro. 59 del 27 febbraio 2013**) delle persone che occupavano gli appartamenti.

Il **28 febbraio 2013** (**Rit. 1705\13 pro. 107**) Coltellacci chiedeva a Guarnera di firmare l'allegato per poter registrare il contratto.

Il **4 marzo 2013** (**Rit. 1705/13 pro. 212**) Guarnera parlava con la madre del prezzo cui erano stati affittati gli appartamenti .

Il **18 marzo 2013** (**Rit. 1705/13 pro. 791**) Coltellacci chiamava Guarnera per la registrazione del contratto e gli dava appuntamento per il giorno dopo, ma Guarnera non si presentava .

Il **19 marzo 2013** seguivano nuovi accordi tra i due (**Rit.1705/13 pro. 905**), per incontrarsi il 20 marzo. Guarnera dava appuntamento anche a lui, alle nove di mattina, ma di nuovo non si presentava (“...non viene all'appuntamento, Presidente, perché il Marchese del Grillo non si sveglia.... io ne parlo con Brugia in macchina, Rit.1731/13 pro. 521 del 20/03/2013, e dico “...Mi scoccia per la persona che aspetta, mica stiamo a parla'... - io avevo lasciato in mezzo alla strada il signor Coltellacci - Mica stiamo a parla' de pizza e fichi... Io ti ho fatto prendere sette, otto, nove sacchi al mese sicuri, tutti insieme col bonifico sulla banca a gratis”...inteso senza dare niente a nessuno, cioè non è che io ero stato pagato o avevo qualche cosa... sono le 10:40, ma che ti dice la testa? Un'ora e dieci di ritardo senza chiamare. Sei abituato al tuo mondo...”).

Tornato con Brugia al distributore Eni, incontravano il padre di Guarnera (**Rit.1731/13 pro. 522**) e Brugia gli diceva “...Gli ha fatto affittare tutti gli appartamenti senza un ritorno, una cosa regolare con contratto e tutto e gli ha fatto fare una figura di merda con la gente...”.

Alle **h.11,43** dello stesso giorno **20 marzo 2013** (**Rit. 1705/13 pro. 943**), Guarnera (“...che si era svegliato...”) chiamava Coltellacci per scusarsi, aggiungendo “...ho dato buca pure all'amico nostro perché dovevamo venire insieme, mo' me se mangerà sicuramente...”.

Egli chiamava Buzzi (Rit. 1735/13 pro. 181) per chiedere di portare le sue scuse a Coltellacci; Buzzi fissava un appuntamento per il giorno successivo tra Coltellacci e Guarnera.

Alle **h.15:41** Guarnera gli inviava un messaggio (**Rit. 1705\13 pro. 1037** “...Massimo, scusami, ho solo voi come amici, perdonami...”) al quale egli rispondeva (**1705/13 pro.1040**) “...Chicco, stai tranquillo, ci sentiamo domani con calma...”.

Il giorno successivo Guarnera era andato all'appuntamento con Coltellacci (egli non lo aveva accompagnato) ed aveva parlato con il nonno, Angelo Guarnera (**Rit. 1705/13 pro. 1060** “...C’ho da fare un attimo con quello che si è affittato gli appartamenti di Selva Candida...”), non vi era stata dunque alcuna “...forzatura o costrizione... Lui è andato tranquillamente da solo ed è andato a firmare l'allegato...il contratto era stato firmato un mese prima ... Già erano abitate le case...Ha detto un'ennesima sciocchezza...Se l'è inventata di sana piana questa cosa qua... Io non mi interesso più perché non mi interessava più. Nel frattempo la madre però... io il **31 luglio** (**Rit. 2691\13 pro. 3021**) parlo sempre con lui che servivano degli appartamenti, sempre per l'emergenza alloggiativa e la madre ci porta a Castel Fusano a vedere un villaggio con dei bungalow, non andava bene per la cooperativa perché... erano tutte case da dodici posti. Non andava bene perché erano troppo grandi. Questo per dire che lui continuamente continuava a propormi affari immobiliari...”.

Negava infine di aver rimproverato Guarnera per la sua condotta nei confronti di Coltellacci (**Rit.1705/2013, pro. 1036** tra Guarnera e Coltellacci, nella quale Guarnera si scusava con Coltellacci, affermando di aver ricevuto “... un sano e ricco cazziatone...”).

Con riferimento alla **questione Liceti**, dichiarava “...mi sono offeso con Guarnera, perché Guarnera mi ha accusato di cose che non esistono proprio, non sono mai esistite...Guarnera sfrutta la conoscenza di Carminati e Brugia per vicende e problemi con tale Liceti appartenente a una banda di motociclisti. Questa cosa, Presidente, io la so in aula, la so perché la racconta il Capitano Mazzoli...all'epoca non sapevo nulla....”.

Richiamava le conversazioni di cui al **Rit. 1705\13 pro. 851 del 18 marzo 2013** tra Guarnera e Liceti, al **Rit.1705/13 pro. 853**, al **Rit. 1705/13 pro. 977 del 20 marzo 2013 ed al Rit. 1705/13 pro. 1238 del 22 marzo 2013**, tra Guarnera ed Amir El Faran (“...È una cosa vecchia quella con Liceti, se si risolve bene, altrimenti la risolveremo in altro modo. Poi ci va di mezzo brutta gente...”) nelle quali si faceva riferimento alla banda di motociclisti ed alla protezione che egli avrebbe potuto assicurare (“...si vende il mio nome e dice a questo Amir: “Sto con lui nelle costruzioni, quindi capite quello che fate...Mi ha risolto anche il problema delle concessioni a Monteverde...” cosa di cui io non ho mai saputo niente, non mi interessava ...a Roma ormai... nun me po' tocca' manco Gesù Cristo...” dice lo stupido riferendosi a me....Questo è quello che lui dice il 22, due giorni dopo che io avrei estorto la firma della cosa...”).

L'11 maggio 2013 Guarnera parlava con Amir (**Rit. 1705/13 pro. 3748**), dei problemi con Liceti (“...C’ho un incontro con questa persona, però non disturbo Massimo per farmi accompagnare. Non posso rompergli le palle con queste cazzate...Io sto con lui tutti i giorni, lavora con me. È proprio entrato in società con me. Stamo a fa’ delle belle cose, stamo a fa’ delle cose carine...” così smentendo se stesso quanto alla situazione di intimidazione asserita in dibattimento.

L'imputato asseriva di non conoscere affatto il gruppo di motociclisti cui faceva riferimento Guarnera (...io non so chi siano... ci mancava poco che mi fermavano quattro motociclisti in mezzo alla strada, mi pigliavano a catenate in testa e io non sapevo il perché. Cioè io questa cosa l’ho appresa qui nel processo....”).

Tornando al contratto per gli appartamenti di via di Selva Candida, precisava che il problema era sorto allorchè Guarnera aveva deciso di voler intascare direttamente - e non come amministratore della ITA Costruzioni - il provento della locazione; egli era intervenuto poichè Guarnera si lamentava di non ricevere i canoni di locazione da Coltellacci, chiedendo a Buzzi le ragioni di tale situazione (**Rit. 8416/13 pro. 6558 o 6557 dell’11 agosto 2014** , ambientale via Pomona “...Perché non viene pagato puntualmente? Mi dispiace perché gliel’ho presentato io. Scusa, quello è un amico mio... Me li accollo io. Ci pago pure i costi...” Buzzi “...Allora Ma’, facciamo così, me li accollo io, invece di stare con Impegno vanno su Eriches...”).

L'imputato richiamava poi una serie di conversazioni attestanti che Guarnera aveva continuato ad offrirgli terreni (**Rit. 6823/13 pro. 1010 del 10 marzo 2014 e Rit. 6823/13 pro. 1965 del 10 settembre 2014**) per “...affari immobiliari che voleva fare con me...” (ed ancora, sullo stesso tema **Rit. 6823/13 pro. 1993 del 17 settembre 2014; Rit. 6823/13 pro. 2026 del 18 settembre 2014 e 2034 del 19 settembre 2014** circa l’acquisto conveniente di un orologio, che Guarnera effettuava da tale Laurenti grazie all’imputato “...Col signor Guarnera sono stato un cretino...”).

L'imputato riferiva anche che Guarnera era stato con lui presso la **comunità Piccoli Passi** (“...Ha portato insieme a me un furgone carico di detersivi... e anche una serie di scarpe per i bambini...”).

Il difensore chiedeva all’imputato di chiarire se il pronome “noi” utilizzato spesso per rispondere alle domande, fosse da intendere come *plurale*

maiestatis; l'imputato negava una simile intenzione, precisando di aver usato il pronome riferendosi "...alla mia comunità, quella degli anni '70, a quelli che la pensavano come me allora, che la pensavano allora in quella maniera e anche adesso la pensano alla stessa maniera...Noi siamo rimasti quelli di quegli anni... io non c'ho nessun contesto attuale...I comportamenti di allora, cioè quelli di non accannare la gente in mezzo alla strada, di non accannare gli amici..."

Con riferimento alla conversazione di cui al **Rit. 3850\12 pro. 1099, 1100 e 1101** (Carminati, parlando in macchina con Guarnera, narrava molte **vicende relative al suo passato**), l'imputato riferiva che era stato Guarnera a narrare che, nella scuola frequentata dai figli, si era creata una certa agitazione quando vi era stato iscritto il figlio del cassiere della banda della Magliana, Nicoletti.

Seguivano discorsi sulla corruzione in Italia e su soggetti - noti all'imputato e coinvolti in altri processi - che avevano i figli nella stessa scuola.

Aggiungeva alcune informazioni su Nicoletti, che sarebbe stato già ricco prima ancora che la banda cominciasse a interessarsi a lucrosi affari, e precisava che egli non aveva fatto parte della banda essendo stato "*...soltanto amico, ma la storia, io ero politico, io ero un politico, io facevo politica a quei tempi. Poi dalla politica... La politica ha messo di essere politica ed è diventata criminalità politica perché c'era...una guerra a bassa intensità, prima con la sinistra poi con lo Stato, io c'avevo contatti con la banda della Magliana perché ho fatto....., il negro che era a capo della banda della Magliana, unico vero capo che c'è mai stato della banda della Magliana era Franco Giuseppucci, era un mio caro amico, abitava di fronte a casa mia...l'ho sempre conosciuto da una vita... ma loro vendevano la droga e io la droga non l'ho mai venduta, non mi ha mai interessato. Io schioppavo dieci banche al mese, insomma mi atteggio, magari avessi avuto questa capacità... io per quanto riguarda il processo alla banda della Magliana ho pagato soltanto delle armi, cioè io ero soltanto amico di Franco Giuseppucci...Io ho pagato il deposito della sanità per le armi dentro la banda della Magliana... soltanto quello ho pagato nell'ambito della banda...i pentiti della banda della Magliana che mi hanno accusato di qualunque cosa hanno sempre escluso il mio coinvolgimento nel traffico di stupefacenti... Franco Giuseppucci...era una persona che abitava proprio di fronte a casa mia...ci conoscevamo da molto prima che esistesse la banda della Magliana, io facevo politica e lui ci prendeva in giro... sono stati gli anni della mia gioventù...io stavo sempre in mezzo alla strada, hanno ammazzato un sacco*

di amici miei, c'era una guerra e noi stavamo in guerra con il resto del mondo, fino a quando non mi hanno sparato...A quanto pare la guerra con il mondo non è finita... io sto al 41 e fuori c'è il mondo che ce l'ha con me...C'ho sessant'anni, ormai sono un vecchietto, però è uguale, finché dura, dura, poi chi se ne importa...".

Precisava, su specifica richiesta della difesa, che la ferita all'occhio non era derivata da un suo coinvolgimento in un conflitto a fuoco ma da un'azione unilaterale della Digos ("*...il Tribunale e la Procura sanno benissimo che io sono stato ferito il 21 aprile del 1981, per un processo per cui sarei stato condannato a tre anni e mezzo... ci hanno sparato come cani, hanno ferito a me e un certo Graniti, sulla macchina sono stati trovati centoquarantacinque colpi...A me mi hanno colpito in faccia, io stavo seduto dietro questa Renault...C'hanno sparato e basta... io non mi sono costituito neanche Parte Civile contro gli agenti della Digos che hanno sparato...").*

Confermava per il resto il contenuto della conversazione con Guarnera, al quale aveva narrato di essere stato accusato di gravissimi reati ("*...io sono stato killer della P2, killer dei servizi segreti, capito? Io sono stato tutto, sono stato tutto ed il contrario di tutto... la strage di Bologna, cioè a me mi hanno accollato tutto...Io ero l'anello mancante diciamo tra una realtà politica e una realtà di criminalità organizzata, la banda della Magliana era diventata l'anello mancante...la cosiddetta agenzia del crimine...Quella gli è servita per fare poi carriere politiche, films, libri e quant'altro, capito? Soldi, tanti soldi. Gli unici che non si sono arricchiti con la banda della Magliana sono proprio quelli della banda della Magliana... dell'agenzia del crimine aveva parlato ... il dottor Domenico Sica...E poi era diventato un fatto mediatico, perché mi ricordo che anche il dottor Imposimato ne parlò, ne parlavano tutti...ma era una ipotesi... e non venne riscontrata al processo...Il romanzo serve per nutrire la mente nel tempo libero della gente....io parlo di info-intrattenimento... la notizia di base è vera e poi c'è tutto il trattenimento che si costruisce su questa notizia....").*

A Guarnera aveva anche narrato di un suo incontro con Giovanni Falcone, nel 86\87, in relazione ad una vicenda (fatti connessi all'omicidio Pecorelli), vicenda nella quale era stato escluso il suo coinvolgimento, con conseguente condanna del giornalista de La Repubblica al risarcimento del danno nella misura di 30 milioni di lire.

Nel corso della conversazione con Guarnera, si erano fermati insieme ad una edicola, per acquistare un giornale ("*...credo l'Espresso...*") che aveva pubblicato l'ennesimo articolo su di lui e sulle sue disponibilità economiche.

Dunque Guarnera conosceva le sue vicende, personali e criminali, al pari di Luigi Seccaroni, con il quale il rapporto di conoscenza datava almeno al 1999.

Seguivano alcune considerazioni sui processi mediatici e sulle qualità del P.M. Dottor Tescaroli (*“...è un complimento che sto facendo al dottor Tescaroli... ha un grande pregio che è equanime, lui non è cattivo solo con Carminati, lui è cattivo con tutti e per me questo è un pregio. È un pregio. Lui è veramente il Procuratore perfetto, e non sto scherzando...”*) e riprendeva poi il commento della conversazione con Guarnera, nella quale egli illustrava le caratteristiche della cooperative in generale e della 29 Giugno in particolare (*“...Ci stanno delle attività che possono essere gestite solo dalle cooperative....Perché le cooperative sociali hanno una struttura, per cui intanto non sono a scopo di lucro...Loro c’hanno, ma non lo so, mille e cento dipendenti, non so quanto, poi gli danno sedici mensilità a questi...Parte come una cooperativa di ex detenuti, un nucleo di detenuti, brigatisti, che esce e comincia... Più o meno sono stati sempre appoggiati dalla sinistra e hanno sviluppato... Adesso ma i detenuti saranno rimasti duecento e le altre novecento persone normali... gestiscono discariche... loro appartengono proprio al CNS a Bologna, sono le cooperative rosse insomma...”*) ed invitava Guarnera a consultare il sito Internet della 29 giugno (*“...perché quella mattina lo stavo portando per la storia degli appartamenti...Che doveva essere con Buzzi e invece poi è stato con Coltellacci, perché Buzzi non c’era....”*).

Verso il termine della conversazione, era Guarnera a parlare delle problematiche della sua famiglia (*“...lui mi spiega che lo zio in combutta diciamo con l’ex... Con il padre dell’ex fidanzato della moglie...era gente che avevano fatto sparire un sacco di soldi...Guarnera mi dice... io li devo cacciare via, li devo mandare via, io gli dico però guarda, lo devi fare in maniera indolore, perché tu lo sai le cose familiari...tireranno calci....Faranno forti resistenze però, gli dico io, stai attento.... e io gli chiedo ma scusa, perché tuo nonno li ha fatti entrare? Perché mio nonno è buono, è diventato accondiscendente, questa cosa è colpa mia. Cioè lui mi spiega esattamente il problema che aveva con questo zio che credo sia lo zio della moglie, capito? ...E io addirittura lì gli difendo la moglie, gli dico oggettivamente non è che puoi dare le colpe a tua moglie...”*).

Aggiungeva l’imputato *“... ieri mi avete fatto una domanda in cui volevate sapere come io potevo essere al corrente degli affari interni della famiglia di Guarnera, in questo pezzettino si capisce esattamente che lui il 25 gennaio mi racconta tutti i fatti suoi familiari...I miei rapporti con Guarnera sono stati*

*più che leciti.... io a Guarnera gli ho fatto solo del bene... per questo ieri ho detto che sono un cretino. Io a Guarnera gli ho fatto del bene, sono un cretino e lui è venuto qui ad attaccarmi e a dire delle cose non vere.... io quando conosco Guarnera già **Calvio** gli fa da autista, io non so nulla di quella storia, non so di che stiamo parlando....io per quello che ho visto lui con il padre ci stava in ottimi rapporti, quindi che lui dovesse avere una guardia del corpo per difendersi dal padre è una cosa che per me è assurda....Il padre è un disgraziato, c'ha un sacco di problemi, è vero, però da quello che ho visto io... gli dava sempre i soldi, gli pagava la benzina che metteva dal benzinaio, parlo del figlio al padre, il padre si preoccupava del figlio... io non mi ricordo questo rapporto per cui servisse qualcuno per difenderlo dal padre. Non esiste proprio....”.*

*Ancora su **Calvio**, precisava “...ma Calvio, poverello, Calvio aveva bisogno di lavorare, Calvio era l'autista, cioè lui giustamente riporta che addirittura si è fatto scappare un orologio davanti a Calvio, ma Calvio dove andava? Calvio era un ragazzo normale, che faceva? La guardia del corpo? Ma quale guardia del corpo, ma che guardia, Calvio poverello non è in grado di guardare il corpo suo guarda il corpo degli altri, Avvocato, ma siamo seri! ...Per me è una brava persona e basta...”.*

*Passando ai rapporti con **Luigi Seccaroni**, l'imputato riferiva che costui era un amico (“...Eravamo molto amici ... Io parlo al plurale, perché in questa storia diciamo ci sta anche Riccardo Brugia...ci conosciamo ... dal 97-98...lui conosceva già mio fratello... Luigi è un bravo ragazzo, è simpatico, era...un ragazzo piacevole ...tra l'altro un bravissimo venditore di auto... eravamo buoni amici... tra me e Riccardo Brugia le nostre famiglia, i nostri amici, quelli che gli abbiamo portato gli avremo fatto vendere più di cento macchine...macchine molto grosse, macchine importanti anche...C'era un rapporto di amicizia, perché sennò perché uno si dovrebbero prendere la pena di fargli vendere una macchina senza guadagnare una lira insomma...le macchine le pagavamo sempre... Lì ci stava il padre che era molto occhiuto su queste cose...”).*

La frequentazione con Seccaroni era stata sempre assidua (“...ci vedevamo...tre, quattro volte a settimana, una volta a settimana potevamo mangiare insieme, una volta ogni quindici giorni, ci vedevamo praticamente tutti i giorni. Quando io e Riccardo non avevamo nulla da fare, andiamo da Luigino, Luigino quando non aveva niente da fare veniva al negozio, veniva a trovarci all'Eni, ma sono tantissimi anni, cioè questa cosa è andata avanti

per tantissimi anni, molto prima dell'indagine, molto prima di tutta questa vicenda, di tutta questa situazione....”).

Nel corso degli anni, con Luigi Seccaroni avevano anche discusso della possibilità di iniziative economiche da condividere (“...*Nel suo autosalone, avevano bloccato la strada...quindi le vendite erano andate a picco, ci stavano dei lavori che sarebbero durati tre, quattro anni presumeva....Lui aveva dei problemi a casa sua....secondo me era più bravo del fratello, però a casa sua c'aveva un fratello che veniva incensato e lui era quello diciamo...il brutto anatroccolo della situazione ...lui aveva dei problemi con il padre incredibili...il padre lo trattava come uno schiavo, cioè quello che faceva Luigi era sempre quello che andava male, quello che faceva quell'altro fratello andava bene....io gli dicevo ... tuo padre sarà un padre padrone, però con tutto il rispetto, devi prendere pure il coraggio a due mani...Non ti va bene di stare con tuo padre... prenditi la cosa tua e te ne vai....”).*

L'imputato si diceva amareggiato della condotta tenuta da Seccaroni nei suoi confronti e della accuse infondate a lui mosse (... *mi è dispiaciuto vederlo in quella condizione in cui è venuto qua...”).*

Luigi Seccaroni era a conoscenza delle sue vicende processuali, risalendo la loro conoscenza al 97-98, prima del furto al caveau della Banca all'interno della città giudiziaria, vicenda questa che aveva avuto ampia diffusione sugli organi di stampa (“...*vogliamo dire che Seccaroni non sapeva chi ero? Che il padre di Seccaroni non sapevano chi ero? Avvocato, tutti sanno chi sono io....”).* come pure le vicende successive, oggetto delle conversazioni di Seccaroni (“...*Ma era lui che mi chiama “a Massimo, stamattina stai su Radio Radicale”, “a Massimo, stamattina stai sull'Espresso”, “a Massimo, stamattina c'è l'articolo sul Messaggero”. Me lo diceva lui.... quando lui chiama i suoi amici subito dopo aver visto Report del 14 credo, il 14 c'è Report e noi il 17 andiamo a chiedergli quel terreno, e lui subito fa riferimento a Report, ma tu lo sai chi è questo? Il Re di Roma, la Metropolitana, le solite cose insomma... Report ha detto quello esattamente che dicevano tutti i giornali da sempre, da tanti anni continuavano a riportare questa cosa, in più ci stava il fatto che io avessi quattro aziende in subappalto che lavoravano per me nella Metropolitana di Roma, insieme a Salini, Impregilo, Condotte ci stava, ci stava Caltagirone con Cementir, ci stavano le cooperative... Cioè una cosa completamente inventata...”).*

Negava qualsivoglia forma di intimidazione all'indirizzo di Luigi Seccaroni Secondo l'imputato, le intercettazioni di cui al **Rit. 3790/11 pro.700 e 720 del 14 febbraio del 2013**, attestavano la volontà di Seccaroni “...*addirittura di*

partecipare con la mia compagna a fare un negozio con la sua amministrazione, era l'ex Blue Marlin. Portò lui l'architetto, portò lui la persona che doveva fare quei lavori, lui voleva lavorare con la mia compagna... la mia compagna era amica di Seccaroni da prima che lo conoscessi io praticamente, perché Seccaroni è stato un grande cliente del negozio della mia compagna e poi erano amici, avevano amicizie in comune. Ma Seccaroni era uno di famiglia, sostanzialmente di famiglia, era una presenza di famiglia..."; Seccaroni sarebbe stato altresì disponibile ad "...entrare nell'affare dei pasti, lui mi dice Massimo, dimmi quello che devo fare così mi organizzo, stiamo parlando dell'8 gennaio 2013....".

Quanto al terreno dei Seccaroni, la cui vicenda costituisce oggetto di contestazione, precisava che era stato Seccaroni a proporre a Brugia - che aveva appena terminato di gestire un ristorante - di utilizzare il terreno di via Cassia 112-114 (non quello individuato dai Ros), ove vi era una "*...pompa di benzina in disuso...*" per aprire un punto di lavaggio auto ma intervenne un sequestro dell'autorità giudiziaria e la cosa non ebbe seguito; precisava anche che Luigi Seccaroni cercava di intraprendere attività autonome, per sganciarsi dal padre con il quale aveva un rapporto difficile; a seguito del sequestro, egli aveva consigliato ai Seccaroni di rivolgersi allo studio dell'Avv. Naso.

Ribadiva che Luigi Seccaroni era persona sottostimata dal padre ("*...perché lui poi lì entra un pochino in depressione cioè... Ha cominciato a ingrassare, è diventato bulimico, mangiava...il padre lo trattava a ceffa in faccia, cioè lo guardava... Cioè lo insultava davanti anche a persone estranee...quando cominci ad avere quarant'anni e tuo padre ti sputa in faccia davanti agli altri, cioè voglio dire o c'hai un carattere per cui lo prendi e gli dici senti papà, fa così, scordati che io possa essere tuo figlio, così io mi scordo che tu sei mio padre. Cioè se tu mi umili davanti alla gente... So che c'erano anche questi problemi....").*

Della possibilità di impiego del terreno aveva iniziato a parlare il 17 aprile 2013 ("*... In quel momento stavano aprendo un sacco di pompe bianche a Roma, le pompe bianche possono garantire un prezzo molto inferiore del carburante rispetto alle altre, perché non hanno diciamo l'insegna, non debbono pagare la tangente alle grandi aziende petrolifere, quindi uno va all'asta, si compra il carburante e lo vende, lo vende sulla strada, si fa una pompa senza insegna e vende.... io e Riccardo lo avremmo fatto proprio vedendo quella che era la mole di lavoro a Corso Francia e chi ne avrebbe risentito di più sarebbe stato proprio Roberto Lacopo. Roberto Lacopo dopo che noi avessimo aperto la pompa a via... Duecento metri più avanti non ci avrebbe più salutato, perché gli avremmo fatto un danno da un milione di*

litri l'anno soltanto a lui. Questo lo voglio dire perché altro che amicizia...noi volevamo fare una cosa del genere e ce ne poteva fregar de meno del povero Roberto Lacopo, con tutto il rispetto...”).

Il **6 maggio 2013** egli non aveva rivolto alcuna minaccia a Seccaroni (che invece riferiva in tal senso all'amico Zanna).

Si procedeva all'ascolto in aula di 3 conversazioni telefoniche (**Rit. 1632/13, pro. 5017; Rit. 1699/13 pro. 2676; Rit. 1632/13 pro. 5018; Rit. 1699/13 pro. 2677** : Luigi Seccaroni chiamava Annalisa Ugazio chiedendo di Brugia; poco dopo Brugia chiamava Seccaroni, cadeva la linea, Seccaroni richiamava Bugia e rispondeva Roberto Lacopo; Seccaroni si metteva infine in contatto con Brugia e si accordavano per incontrarsi in quanto Seccaroni doveva prelevare l'autovettura Micra della Ugazio per portarla in officina per il tagliando) alle quali era rimasto estraneo.

L'imputato asseriva di non essere stato informato di tali contatti né dell'incontro successivo tra Brugia e Seccaroni ed escludeva la possibilità stessa di minacce a Seccaroni, indicando anche le conversazioni : **Rit. 1691/13 pro. 8950** (Seccaroni parlava con un uomo dicendo di aver lavorato fino alle tre e mezza “...sono andato in un posto pieno di donne...”); **Rit. 1691/13 pro. 8965** (Seccaroni con un cliente, al quale comunicava che stava andando a Viterbo per vedere un'auto); **Rit. 1691/13 pro. 8969** sullo stesso argomento; **Rit. 1691/13 pro. 8973** (Seccaroni parlava con un fornitore di Viterbo, dicendogli che stava arrivando); alle **h.11 Seccaroni chiamava Zanna dicendo di aver ricevuto minacce da lui e da Brugia**; alle h.12 lui e Brugia erano al distributore ENI (**Rit. 2691/13 pro. 958**); alle h.14 vi erano altre conversazioni tra Seccaroni e Brugia (**Rit.1691/13 pro. 9027**), sul tema del tagliando per la Micra).

Precisava ancora che il **6 maggio del 2013** (**data nella quale Seccaroni collocava le minacce ricevute**) emergeva dal tracciato del GPS installato sulla sua autovettura che egli - partendo alle h. 8,23 - si era recato la mattina in via Pomona (appuntamento già programmato : v. **Rit. 2964/13 pro. 2721, 2747, 2749, 2834** tra lui e Buzzi) giungendovi alle h. 9,40; alle h. 9,30 da Via dei Monti Tiburtini aveva telefonato a Buzzi per avvertire che era in ritardo (**Rit. 2964/13 pro. 3121 h. 9,30**). A Via Pomona si era trattenuto fino alle h. 10,40 (**Rit. 2964/13 pro. 3126** conversazione con Testa tramite telefono dedicato; **pro. 3128** conversazione con Testa e Buzzi, al quale passava il telefono; **pro. 3129**, ancora con Testa e Buzzi). Alle h. 10,39 era partito da via Pomona e tornato indietro, giungendo alle h.10,58 al distributore Eni.

Precisava di aver incontrato Luigi Seccaroni, l'ultima volta, il 17 aprile del 2013, prima dei funerali del papà di Riccardo (Brugia) e di aver parlato male

di lui in seguito, dopo aver capito che “...la sua amicizia era un’amicizia finta, mi sono reso conto che lui ci aveva preso in giro...” per la questione del terreno.

Lamentava poi che i Ros, pur tenendolo sotto osservazione e pedinandolo, non avevano rilevato che egli, il 6 maggio 2013, non aveva potuto minacciare Seccaroni, trovandosi a via Pomona nella fascia oraria in cui la minaccia sarebbe stata posta in essere (“...Io penso che in questo atto c’è stata una cosa dolosa e le dico anche perché, perché loro non ne parlano, anche il capitano Mazzoli io l’ho letto attentamente quando ha parlato di quest’episodio, loro non dicono che io stavo là, loro non dicono che stavo là, così possono anche non dire che non stavo là, Presidente. Quindi qui c’è stato dolo, qui è stata sottratta una cosa... Tra l’altro credo che sia stata sottratta anche alla Procura... voglio che rimanga scritta questa cosa, mi è stata fatta una porcheria....io devo essere trattato come sono trattati tutti gli altri. No che si nascondono le prove a favore mio...”).

Concludeva l’argomento affermando che nel periodo prossimo alla asserita minaccia vi erano stati, in realtà, normali contatti con Seccaroni per l’acquisto di autovetture (“...Io un mese prima stavo trattando una Smart Brabus per mio figlio, mi sembra che Riccardo in quel momento stava...facendo prendere alla compagna la Cinquecento che poi gli regalerà per il compleanno e poi aveva comprato la Jeep quindi quattro macchine in quei mesi....”).

Dopo il rifiuto di cedere il terreno, Seccaroni aveva tentato di mantenere buoni rapporti sia con Brugia che con lui (“...Riccardo ha continuato a rimanerci amico, io no, io sinceramente dopo quella cosa ho smesso di frequentarlo, perché se siamo amici siamo amici, sennò... Però non è che è mai successo niente, addirittura ho detto ai miei familiari di continuare a portare le macchine, assistenza, se dovevano comprare una macchina da Luigi potevano andarci tranquillamente, era un fatto mio personale....io mi sono sottratto...perché lui si era comportato in maniera ignobile con noi...lui sa bene che io sono stato per lui un grande amico e mi sono preso delle pene che non mi dovevo prendere per lui....”).

Nel corso dell’esame era poi esaminata la spada giapponese in sequestro.

Il P.M. dava lettura di un expertise allegato al reperto, del seguente tenore “...Giappone, dell’archivio ZZ361, data costruzione 2009, modello Maguro Kiri, acciaio, carbonio V2 A3 Frati, impugnatura castagno, dimensione 1050, fodero magnolia, note: due lastre di ferro dolce sono applicate al corpo centrale di acciaio duro agane, la forgiatura amalgama le tre parti, pur

mantenendone la posizione corretta lo agane in corrispondenza del filo sui lati esterni, lo agane è acciaio V2 ad alto contenuto di carbonio, la superficie in metallo è trattata con olio di camelia per impedire la precoce ossidazione del pezzo. Il coltello è utilizzato nei mercati ittici all'ingrosso del Giappone, il più grande dei quali è quello di Zu Ki a Tokio, per sfilettare tonni del peso superiore a duecento chilogrammi. Il fratello maggiore del Maguro Kiri si chiama Oroshi Ocho, la cui lama misura centocinquanta centimetri...”.

L'acquisto della villa da De Cataldo Cristina.

L'imputato esordiva sull'argomento chiedendo scusa alla De Cataldo per le parole indirizzate all'indirizzo suo e dei figli, come riportate nelle intercettazioni e precisando comunque di non aver rivolto alcuna minaccia diretta alla donna nè di aver fatto alcunché nei suoi confronti : le frasi erano state pronunciate in un momento d'ira (“...quando mi arrabbio ogni tanto veramente mi slitta di brutto la frizione, poi mi calmo finisce lì ovviamente...”).

Confermava che Agostino Gaglianone svolgeva abitualmente attività di mediazione immobiliare, anche con l'intento di ristrutturare le case che riusciva a far vendere (“...È chiaro che se lui avesse fatto la ristrutturazione non chiedeva niente per la vendita, probabilmente se invece ha partecipato solo alla vendita si sarebbe fatto dare qualche cosa per aver partecipato alla vendita o all'acquisto. Però era normale, era una delle sue attività, ma lo sanno tutti a Sacrofano...”).

La villa della De Cataldo l'aveva potuta vedere tramite Gaglianone, anche se la stessa villa l'aveva già vista in passato, insieme ad Alessia Marini, quando la casa era in vendita per un prezzo molto più alto (“...l'aveva vista tramite la moglie di Agostino Gaglianone, quindi era una cosa familiare, cioè facevano i sensali...”).

La De Cataldo sapeva benissimo che una cifra rilevante (100.000 euro) le sarebbe stata consegnata in contante ed in nero (“...L'unico problema è stato che non voleva tagli da cinquecento euro, questa è stata l'unica discussione per quanto riguardava il nero...”) e per la consegna di tale somma era intervenuto Gaglianone (“...lui voleva fare quel lavoro e magari ha consentito a fare una cosa che in condizioni normali non avrebbe fatto...”), al quale egli aveva affidato una parte del contante (“...lui sarebbe stato presente al contratto tra la mia compagna, sua madre e la signora De Cataldo, quindi li avevo dati a lui, ho detto casomai li porti tu, perché chiaramente era meglio che li portava un uomo, era comunque una cifra cospicua, non mi

sentivo di affidarli alla mia compagna insomma....”) mentre il resto del prezzo era stato pagato “*...dalla mamma della mia compagna, c’abbiamo tutta la documentazione, la casa non la compravo io... ma se io devo nascondere i soldi ma che faccio comprare una casa alla mia compagna dove vado a vivere io poi?...”*

Della compravendita si era occupato anche un agente immobiliare, che aveva seguito “*...tutte le pratiche, che ha fatto tutti i contratti, i precontratti..il signor Petrocco...”*.

Dopo l’acquisto, nel periodo in cui si provvedeva alla ristrutturazione della villa ed a causa dei lavori di ristrutturazione, aveva collocato presso la Imeg di Gaglianone - con il consenso dello stesso - alcuni quadri, alcune selle ed altri oggetti di sua appartenenza che non poteva custodire nel luogo di precedente abitazione (la villa di Iannilli, che era sottoposta a sequestro e che veniva poi confiscata) : il trasferimento dei beni era stato effettuato in ora diurna, senza alcun nascondimento (“*...Ma nascosti che? Ma stavano a casa mia...Casa mia è stata un via vai di perquisizioni per cinquant’anni, era tutta roba che stava appesa alle pareti...Tra l’altro parliamo di cose che sono state pagate da me pochissimo, quindi sono contento, sono un grande esperto in affari di arte evidentemente, perché se fosse vero il valore che hanno dato a queste cose veramente sarei contentissimo, ma non credo che il valore vero sia quello...”*).

Dichiarava di non aver avuto alcun interesse nella **gara CUP** e di aver soltanto sentito “*...i discorsi che mi faceva Buzzi, facevo il tifo per lui, sentivo i discorsi che mi faceva Testa, ma io ribadisco come con A.M.A. ma che cosa avrei potuto portare io nella gara CUP? ...io facevo il tifo per Buzzi, facevo il tifo per la cooperativa che vincessero tutte le gare, ma non era una cosa che mi interessava. Io avevo i miei interessi nella cooperativa e solo parlavo di quelli, solo mi interessavo di quelli...La cooperativa faceva soltanto gli interessi della cooperativa, non ci stavano regalie per nessuno, per nessuno....”*.

Riferiva di aver conosciuto **Scozzafava** solo in occasione del pranzo presso il ristorante Garibaldi (“*...Io e lui abbiamo parlato di pugilato, non so, lui se è presente se lo ricorda, abbiamo parlato di pugilato perché pure lui è uno che apprezza il pugilato, però io con il dottor Scozzafava non ho mai avuto contatti diretti. Ne ho sentito parlare nell’ambito del campo nomadi, sentivo Salvatore che parlava spesso del dottor Scozzafava per il campo nomadi e ne*

parlava anche certe volte abbastanza arrabbiato, perché lo riteneva uno di quelli che poteva aver fatto... Diciamo gli dava la colpa di avergli fatto fare il campo nomadi. Non è che ne ho sentito sempre parlare bene, però poi non so bene, tutti dovevano parlare con il dottor Scozzafava a quei tempi...”).

Dichiarava di conoscere bene **Domenico Gramazio, padre di Luca** (“...era molto amico dei miei genitori, è stata una persona che è stata amica dei miei genitori in un momento difficile e quindi...”) ma di non conoscere bene e di aver pochissimo frequentato **Luca Gramazio** (“...l’avrò visto oltre gli OCP altre cinque volte in vita mia, io lo conosco credo nel settembre, ottobre 2012, un paio di mesi prima l’incontro a Piazza Tuscolo. Lo incontro da Vanni, me lo presenta Fabrizio Testa da Vanni e mi dice questo è il figlio di Domenico e io dico... Io siccome c’ho una vecchia dimestichezza in quegli anni con Domenico Gramazio, era una persona molto, molto in gamba, era un vecchio dirigente del Movimento Sociale molto bravo, molto coraggioso, una delle persone più coraggiose che abbia mai conosciuto, insieme a Tommaso Luzzi con il quale loro avevano un vecchio sodalizio, li conosco da quegli anni, loro conoscevano i miei genitori...quando Fabrizio mi dice questo è il figlio di Domenico io subito gli saluto il padre, mi farebbe piacere vedere tuo padre che era moltissimi anni che non lo vedevo, insomma questo è stato il rapporto...Io con Luca Gramazio ovviamente anche per questioni di età non possiamo essere amici, ho avuto rapporti soltanto per quanto riguarda il campo nomadi, fra me e Luca Gramazio non c’è stato altro. Cioè non ci sono state mai né richieste né da parte mia ipotesi di dazioni di denaro e non me l’ha detto mai neanche...”).

Negava in modo deciso di aver versato soldi a Luca Gramazio (“...No, non glieli ho mai dati, né lui me li ha mai chiesti, poi voglio anche far presente una cosa, se io avessi proposto a Luca Gramazio di... Che ne so, una qualunque dazione, mi avrebbe cercato il padre, mi avrebbe ammazzato di botte.... Fabrizio Testa, che era uno dei suoi principali collaboratori... non mi ha mai chiesto nulla che potesse essere di un riferimento economico per Luca Gramazio, assolutamente...”) ed escludeva che altri potessero avervi provveduto, ammettendo soltanto che “...Luca aveva chiesto del lavoro, forse sì, quello mi risulta....cioè assunzioni...”.

I contatti con Gramazio erano stati limitati alla vicenda relativa al Campo Nomadi (“...ci stavano rubando i soldi...Conoscevo Luca e sono andato a parlare con Luca, anzi ho parlato con Testa, ho chiesto a Testa se poteva mettermi in contatto con Luca, perché io non ho mai avuto contatti diretti con Luca Gramazio, non c’avevo il telefono, non l’avrei mai chiamato, non

l'avrei mai disturbato, però gli ho chiesto se poteva fare qualcosa, d'accordo con Salvatore e siamo andati a Piazza Tuscolo. Io a Piazza Tuscolo ho incontrato anche Domenico e ho approfittato per salutare Domenico, ci ho parlato qualche minuto, siamo stati un po' insieme a parlare lì, anche distanti da dove loro stavano parlando del campo nomadi. Però io sono andato a Piazza Tuscolo, il problema era proprio per il campo nomadi, cioè... Ci hanno fatto fare un lavoro due mesi prima e poi lo mettono fuori bilancio...").

Con Gramazio non aveva mai parlato del finanziamento delle piste ciclabili; aveva saputo della scommessa dell'euro tra Buzzi e Testa, relativa a fondi di bilancio da reperire ed allora "...mi sono giocato, per scherzare mi sono giocato un euro anch'io, ma era una cosa cioè... Voglio dire una cosa ludica...io non ho mai parlato con Luca comunque di questa cosa...".

Negava di aver mai parlato con Luca Gramazio della questione con **Bianconi** ed ammetteva invece di averne parlato il 30 maggio 2013 al bar Shangri Là, con Fabrizio Testa che gli aveva narrato l'episodio ("....Testa era anche abbastanza preoccupato, perché questa persona era andata la notte credo a citofonare dalla moglie di Luca, insomma era una cosa abbastanza grave, però subito mi disse Fabrizio guarda, non gliene parlare a Luca perché Luca non vuole assolutamente che nessuno si interessi a questa cosa. Io ho detto va bene, se non interessa a lui, poi certamente se mi avesse chiesto un intervento, un intervento in qualche maniera lo avrei fatto, devo essere onesto perché uno che va a suonare la notte a casa della gente trova una donna sola e gli dice delle cose brutte sinceramente... Credo che sarei intervenuto, anche perché comunque con Luca c'avevo un rapporto amicale ci tenevo, non fosse altro per il rapporto con il padre sarei intervenuto anche volentieri in una cosa del genere. Però assolutamente Testa mi ha detto che Luca non voleva....Poi ne parlo ancora con Testa per sapere l'evoluzione della situazione, Testa mi dice che si sistema tutto e finisce lì...")

Presso il ristorante Il Bruttone era stato organizzato un pranzo, nel corso del quale egli aveva potuto incontrare e salutare Domenico Gramazio ("...Poi è stata tutta intercettata quella conversazione, credo che quella... Sia quella in cui io dico a Luca guarda, ma adesso poi parlo con quella persona, quella persona era una persona che interessava a loro, non mi ricordo per che cosa particolarmente e lui mi dice no, no, Mh, non serve niente, non ti preoccupare. Poi gli chiedo anche se poteva intervenire su Luzzi per un terreno, poi non se ne fa niente perché lui... il paese di Luzzi, Sacrofano dove

abitiamo noi, è l'unico paese dove la differenziata in tutto il circuito di Roma nord non lo fa la 29 Giugno...").

*Negava di essersi mai occupato della **campagna elettorale per Quarzo** (“...io parlo con Luzzi, millanto il fatto di avergli attaccato i manifesti, ma guardi le dico anche la verità, se mi avessero chiesto di trovargli qualcuno che gli attaccava i manifesti glielo avrei fatto pure, perché non ci trovavo niente di male, però non mi è stato mai chiesto, non tanto da Quarzo che non conoscevo e ho conosciuto dopo, non mi è stato chiesto da Testa... io offro a Luzzi se vuoi ti faccio attaccare i manifesti, avrei chiamato dei ragazzi di Ponte Milvio che fanno quel lavoro e c'avrei pensato io dal punto di vista economico. Luzzi mi dice no. Io gli dico lo stiamo a fa a Roma per Quarzo, ma ho detto una cosa... così, tanto per, una cretinata....Anche una millanteria...”).*

*Quanto alla conversazione nella quale era esposta **la teoria del mondo di mezzo** (**Rit. 7479\12 pro. 393 del 13 dicembre 2012**), l'imputato dichiarava di ricordarla ed affermava trattarsi di “...un discorso da bar, tra l'altro lo stavamo facendo credo con Guarnera e Brugia....al bar di Vigna Stelluti...li parliamo di quello che potrebbe fare un uomo di spettacolo, un uomo noto quando ha bisogno di avere qualche cosa che non può andare a comprare personalmente. Cioè allora diciamo un uomo di spettacolo, un uomo noto, un politico, una qualunque cosa, una persona con una certa notorietà, con un viso conosciuto non può, per dire, se ha qualche vizio nascosto, andare a comprare per dire della cocaina, degli stupefacenti, non può andare lui dallo spacciatore direttamente, si crea un intermediario che sarà poi lui quello che andrà a fare questo tipo di attività e insomma parlavamo di questa cosa qua. Ad un certo punto me ne esco, quello è il mondo di mezzo, cioè le persone che stanno in mezzo tra diciamo l'illegalità, la legalità, e di fatto ci sta questa parte di persone che stanno a cavallo dell'una e a cavallo dell'altra e offrono, che ne so, un servizio che può essere utile in una maniera o nell'altra, poi lì ci allarghiamo con il discorso, Presidente, però sostanzialmente è quello, il mondo di mezzo di cui parliamo, poi io faccio la battuta, quella che è piaciuta a tutti, i vivi sopra, i morti sotto e noi nel mezzo, tutte queste cose leggendarie...stavamo parlando io e Riccardo con Guarnera...Io Guarnera forse l'ho conosciuto, questa è dell'11, forse l'ho conosciuto il 9, quindi ma di che manifesto stiamo a parlare? Ma di che mondo di mezzo stiamo a parlare? Stiamo a parlare di chiacchiere al bar, che sono assunte a filosofia, cioè è una cosa ridicola...Io con Guarnera non*

*ho mai fatto nessun progetto, non c'è mai stato niente di illecito con Guarnera....È come il povero Lacopo, ma che potevano fare con me? Ma di che cosa stiamo parlando? Cioè non che non possono avere rapporti con me, per carità, ma rapporti illeciti? Ma che io vado a fare delle cose illecite con gente di questo tipo?.. **sono appartenuto a organizzazioni criminali di un certo livello, ho fatto parte si dice di organizzazioni politiche di un certo tipo e poi vado a fare progetti con Matteo Calvio, con Roberto Lacopo o con Guarnera?...** Brugia mi ride in faccia quando faccio questi discorsi, Brugia mi prende per il culo, ci conosciamo da quarant'anni, siamo stati ragazzini insieme, ogni tanto quando non capisce quello che dico si prende e si gira, dice manco te capisco, me ne vado. Mi faceva parlare da solo, io ogni tanto prendevo slittavo e lui se ne andava quando parlavo. Ma che indottrino? Ma poi io indottrino l'amico mio?...Stavamo parlando io e Riccardo con una persona che non conoscevamo...tanto è vero che gli diciamo pure...non ti mettere a fare chiacchiere che ti vedi con noi, perché noi pensavamo può essere una cosa che ti danneggia a te. Noi siamo visti come dei gatti neri, se ti vedono al benzinaio con noi poi chissà che cosa si pensa la gente”*

Negava che **Brugia** fosse il suo “braccio destro”, affermando trattarsi soltanto di un caro amico (“...Io e Riccardo Brugia non siamo mai stati imputati di niente, neanche negli anni settanta...È stato socio di mio fratello per tanti anni, hanno gestito un ristorante insieme, punto. Nient'altro....”).

Negava di aver utilizzato **telefoni dedicati** per parlare con Brugia, non condividendo con lui alcun interesse di tipo economico (“...Se fosse successo che... Cioè di potere avere qualcosa insieme, ma l'avremmo fatto certamente, soltanto che io fra libertà vigilata, affidamento, galera, carcere, non abbiamo mai avuto l'opportunità magari di aprirci un'attività lecita, ma con Riccardo l'avrei fatta certamente un'attività lecita, senza dubbio...”).

Negava di conoscere **Lucarelli** (“...lo vedo la prima volta la settimana scorsa quando viene a deporre qua, due settimane fa...”) come pure negava che fossero stati dati soldi ad **Alemanno** (“.... ma sono sicuro che se (Buzzi) glieli avesse dati me l'avrebbe riferito, me l'avrebbe detto, mi ci avrebbe chiamato la notte, mi avrebbe detto pure quel pezzo di merda si prende i soldi....Sapevo che aveva finanziato lecitamente con le cene, con i pranzi...Però a me non risulta assolutamente che il sindaco Alemanno abbia mai preso soldi in nero da Buzzi, assolutamente....”).

Negava di aver condiviso strategie illecite con Buzzi e precisava che la conversazione di cui al **Rit. 4955/13 pro. 10 del 14 giugno 2013** (Carminati a Buzzi “...mettiti la minigonna e vai a battere, bisogna venderci come le puttane...”) era solo un commento al cambio di amministrazione (allorchè Marino subentrava ad Alemanno) ed alla necessità di parlare “...con quelli della nuova amministrazione....Questa sarebbe stata la strategia? Mettiti la minigonna e vai a vendere il prodotto?....Ma non è una cosa seria...Quello era un momento in cui si cambiava amministrazione e quindi Buzzi sicuramente sarebbe andato a parlare con tutti quelli della nuova amministrazione per ricominciare da capo, come faceva ogni volta la 29 Giugno, quando cambiava amministrazione. Poi soprattutto da un'amministrazione di destra a una di sinistra...”.

Dichiarava di aver terminato di scontare la pena inflittagli per il furto al caveau della banca del palazzo di giustizia il 16 settembre del 2011, al termine dell'affidamento in prova ai servizi sociali, quindi di non aver avuto altre vicende giudiziarie oltre quella oggetto del presente processo.

Controesame del P.M. (l'imputato rifiutava di sottoporsi al controesame delle parti civili).

Vicenda Seccaroni

Negava di essere a conoscenza del fatto che il 6 maggio del 2013 Brugia si fosse recato da Seccaroni; riferiva però di aver saputo dopo da Brugia, quando si erano incontrati verso l'ora di pranzo all'Eni di Corso Francia, che i due si erano incontrati.

Il P.M. richiamava la conversazione del 6 maggio 2013, Rit.1636/13 pro. 3185 nella quale, parlando con Brugia, l'imputato diceva “...e vediamo, l'ha dovuto vendere a me come spara, spara, o spara bene, o ce fa ridere oppure se non me fa ridere stavolta se ride, magari ve dice bene, stavolta che gli dico poi vado a parlà con quel pezzo di merda di tuo padre, capito? Quell'altra chiavica, capito?.. Senti un po', nano, nano putrefatto, pezzo di merda, capito? Tu sei abituato a parlare con gli straccioni, io ti piscio addosso, capito? Glielo dico proprio, compà, non me frega niente, mo vamme a denuncià dai Carabinieri, sti cazzi, che me fai ride pezzo di merda, hai capito? Chi se lo incula. Lui veramente deve essere un cerebroleso, però lui veramente non ha il minimo di... C'ha quarant'anni” Brugia “...non c'ha una spina dorsale, ma poi stamattina...” (quindi il riferimento è all'incontro con

Seccaroni) Carminati “...una supposta umana...” e Brugia “...stamattina ha ricominciato a piagne...”.

L'imputato dichiarava “...ho insultato Seccaroni dal momento che ho capito che mi stava prendendo in giro, ma lo insultavo con il mio amico Brugia, ho insultato Seccaroni, non ho mai insultato personalmente Seccaroni...” ammettendo che Brugia gli aveva riferito di aver incontrato Seccaroni quella stessa mattina.

Agli insulti non era però seguito alcuna condotta aggressiva o minacciosa (come peraltro rilevato dagli stessi operati : l'imputato dava lettura dell'informativa dell'11 luglio 2014, pagine 1097 e 1098 “...dopo il periodo di vessazioni quotidiane, queste erano cessate senza apparenti motivi nel maggio 2013...”).

Rapporti con Michele Senese

“...Michele Senese era appena uscito dal carcere, cosa di cui io sono stato felicissimo, perché era una persona con cui io ho fatto quattro anni di galera per il processo alla banda della Magliana, era mio coimputato, poi lui è stato assolto e io sono stato condannato, quando è uscito, dopo otto anni di galera, l'ho incontrato, sono stato felicissimo di vederlo in buone condizioni, ci siamo salutati e abbiamo parlato del più e del meno per un'oretta credo, e poi non ci siamo più visti....Io quando esce qualcuno che conosco dalla galera sono contento, io sono contento anche quando evade la gente...”.

Il P.M. chiedeva di chiarire come mai nel corso dell'incontro (il video era esaminato all'udienza del 16 marzo 2016) si fossero “...affrontati faccia a faccia in un acceso scambio...” e l'imputato dichiarava “...Ve lo siete inventato....” negando che dalle riprese video fosse possibile desumere una conversazione concitata (“...io e Senese siamo in ottimi rapporti, ci siamo visti soltanto per salutarci, non avevamo nessun motivo di contendere, come non abbiamo mai avuto nessun motivo di contendere né di dividere alcunché e quindi ci siamo salutati e ce ne siamo andati.... io ho letto sul rapporto che Senese pochi secondi dopo nota la macchina dei Carabinieri che stavano facendo l'OCP, può essere che per quello, forse abbiamo parlato di quello, ma io non ho litigato con Senese...”).

Rapporti con Daniele Carlomosti, Tomislav Pavlovic e Roberto Santoni

L'imputato dichiarava di non voler parlare di soggetti a suo dire fuori del processo.

Ammetteva di aver avuto la disponibilità di armi (“...negli anni settanta facevo il rapinatore di banche, può essere pure che con qualche arma ho

avuto a che fare....”) ma solo in tempi non recenti e dichiarava che le conversazioni del **23 aprile del 2013** con Brugia (**Rit. 1636/13 pro. 2524 e 2525**) nelle quali si parlava di approvvigionamento di armi per un importo di venticinquemila euro (quattro silenziatori e a tre MP5) era da riferire a “...*qualche film dove abbiamo visto queste armi...credo che parlavamo di quello e poi abbiamo parlato di armi, perché a me piacciono le armi e quindi abbiamo parlato di armi, non mi risulta che però siano state comprate e siano state..trovate...non sono state trovate soprattutto e non mi risulta siano state neanche usate... inizialmente parliamo di cose che abbiamo visto su qualche film recentissimo che avevamo visto forse la sera prima o due sere prima...*”; non era però on grado di indicare il titolo del film.

All’udienza del 3 aprile 2017 l’imputato integrava le sue dichiarazioni, richiamando la trascrizione della intercettazione 2525 nella quale era riportato l’esplicito riferimento ai films di Jason Bourne e di Bruce Willis “...*sono due serie di films in cui si parla di armi....io e Brugia, da vecchi residuati bellici anni 70 parliamo di armi...*”.

Negava di aver parlato con Brugia di dover nascondere armi (“...*Non ce le avevamo le armi, che nascondevamo? Ma lei sta parlando di quella nella Smart, nelle cose, di tutte quelle idiozie che abbiamo detto noi? Non ci stavano armi, non c’era niente da nascondere....Erano tutte cose ipotetiche, non c’erano armi da nascondere, non c’avevamo bisogno. Non ci servivano le armi a noi....*”).

Rapporti con Ernesto e Mario Diotallevi, in relazione all’incontro del 1° ottobre del 2012 al bar Malù.

L’imputato dichiarava che il bar era sito in prossimità del negozio della Marini e che quel giorno Ernesto Diotallevi era passato di là occasionalmente e si era fermato a salutarlo (“...*Ernesto Diotallevi è stato anche lui mio coimputato nel processo alla banda della Magliana, siamo stati in prigione insieme parecchio tempo, quando passava si fermava. Io non ho nessun rapporto con Ernesto Diotallevi, alcun rapporto, ma lo ha detto anche il capitano Mazzoli, che l’ho visto una volta sola in quattro anni d’indagine e poi per caso ci siamo incontrati dentro l’Euclide di Vigna Stelluti, ne parlo con Iannilli che sta in macchina con me e anzi dà anche un certo segno di insofferenza per averlo incontrato...ci siamo presi un caffè, abbiamo parlato del più e del meno, ha visto mi sembra un qualcosa che stava nella vetrina del negozio che gli piaceva, però non abbiamo assolutamente parlato di nulla, io non ho parlato di nulla con Ernesto Diotallevi....*”).

Dichiarava di non ricordare se nel corso di quell'incontro Brugia avesse parlato con l'imprenditore Tartaglia e se avesse fatto menzione della necessità di prendere un mutuo in banca ("*...di investimenti di Brugia nel cantiere di Riano, effettuati anche con la cointeressenza di Ernesto Diotallevi e dell'imprenditore Sergio Tartaglia non so assolutamente nulla. Degli investimenti di Riccardo può essere pure, ma Riccardo c'ha le sue cose e io c'ho le mie, non lo so, non sono al corrente....Ma non credo che c'entrasse Diotallevi con Riccardo in questa cosa....*").

Rapporti con Stefano Virgili, coimputato nel processo per il furto al caveau. Dichiarava di non ricordare quando lo avesse incontrato ("*...qualche volta l'ho incontrato. Però non mi ricordo....È un vecchio pregiudicato romano ma non è che... Però non avevo nulla a che vedere, oltre al furto al caveau di cui siamo stati imputati entrambi insieme, non ho più avuto rapporti con Virgili....*").

Aveva appreso il 30 aprile del 2013, trovandosi presso il distributore Eni, che **Manattini** aveva un debito di 180.000 euro con Giovanni Lacopo ("*...ci stava Lacopo Roberto, il figlio di Lacopo Giovanni, che stava parlando con Perrazza e Riccardo, stavano parlando di questa cosa, Roberto Lacopo stava raccontandola a Riccardo Brugia e a Massimo Perrazza. Quando mi avvicino credo che Perrazza mi dice ma lo sai che... ma lo sai che quello ha beccato, cioè ha crepato, qualcosa del genere, quella era la frase, ha rubato centottantamila al padre di Roberto? E io gli dico ma chi? Ma stava qua ieri....se lei guarda la telefonata tra Manattini e Sterlicchio...lei leggerà lì che loro già prima, già prima, il 4 aprile già avevano fatto le loro discussioni, Carminati, il cecato non c'entra niente, si erano già rivolti ai loro amici, già avevano fatto tutto. E noi lo sappiamo, io e Riccardo, venticinque giorni dopo che già a finita tutta la storia. Cioè Manattini aveva rubato i soldi al padre di Lacopo, Manattini si era rivolto ai suoi amici di Montespaccato, cioè noi lo sappiamo dopo....Noi lo sappiamo sei mesi dopo che era successa questa cosa, dell'intervento che c'era stato su Montespaccato, su quella cosa. Se io le dico che già il 4 aprile 2013 nella telefonata tra Sterlicchio e Manattini continuano a dirsi che loro hanno detto a Gammuto, un uomo di Montespaccato, guarda che il cecato, che sarei io come al solito, non c'entra niente, lui non c'entra proprio niente con questa storia, non gli interessa questa storia. Cioè quindi vuol dire che già loro si erano rivolti a Montespaccato per risolvere non so quale questione...").*

Il P.M. richiamava la conversazione di cui al **Rit. 2691/13 pro. 828** (**poi rettificata in Rit. 7788/13 pro. 4266 del 4 aprile 2014**) nella quale l'imputato, parlando di Manattini, diceva “...lo ammazzo come un cane. Lo ammazzo come un cane... ma magari me viene con qualcuno, glielo dico, entro quarantotto ore sei morto, ti saluto, entro quarantotto ore io ti ammazzo, io... O c'hai un uomo che mi ammazza...”.

L'imputato dichiarava di aver soltanto commentato con gli amici la condotta di Manattini “... Semplicemente lì eravamo stati vittima di chiacchiere, vittima di chiacchiere, questi qui erano venuti... Cioè avevano talmente paura di noi che stavano a solà la gente tranquillamente. Questa è la realtà. Come, Lacopo Roberto fa parte di un'associazione mafiosa e gli truffano il padre centottantamila euro e quello viene qua a dire che è ancora un amico suo...Questa storia è ridicola. Poi certamente, parolacce, parolacce tantissime, insulti tantissimi, da noi non è venuto nessuno, noi ci siamo disinteressati, l'unica cosa che volevamo io e Brugia che si levassero dal benzinaio in maniera che non... Per non farci portare le guardie addosso, che già ce ne avevano tante abbastanza. Questa era la nostra preoccupazione. Solo quella, del resto non ce ne fregava niente.... Non è venuto nessuno a parlare con noi, nessuno a chiederci niente. Però tranquillamente venivano al benzinaio tutti questi grandi industriali a fare gasolio tranquillamente, a lasciare gli assegni ballerini che a momenti, come si chiama, il povero Lacopo andava fallito perché non pagava nessuno, cioè questo è successo là. Ma questo dimostra proprio il fatto, cioè è la dimostrazione plastica che là non c'era assolutamente nessun'associazione criminale sul territorio, perché sennò nessuno avrebbe solato Lacopo Roberto, Carminati sarebbe intervenuto e quant'altro, con tutto quello che ne consegue. Ci sono state soltanto quattro chiacchiere. Manattini non è assolutamente vero che io l'ho aggredito, anche perché non io non aggredisco Manattini un anno dopo i fatti....”.

La difesa sottolienava che nella trascrizione relativa al Curto di Montespaccato, l'imputato rideva alle sue stesse affermazioni.

Gli **interessi in comune con Buzzi** erano riferibili “...al cantiere dell'EUR...dividevamo... ho fatto il campo nomadi, il Misna e una partecipazione in una situazione in Astral...sull'EUR avevo il cinquanta per cento dell'utile...per quanto riguarda il campo nomadi me ne sono occupato direttamente tramite la Imeg di Gaglianone, per quanto riguarda i Misna ho fornito un finanziamento per sei, nove mesi in un caso anche di venti mesi per i pagamenti che riguardavano Unibar, un fornitore che avevo

portato io, per quanto riguarda l'EUR sono entrato per tramite di Riccardo Mancini nel lavoro che Buzzi stava facendo nell'ente EUR, sarei dovuto entrare con una mia azienda, di cui non faccio il nome, che però poi alla fine non è stata impegnata, perché parlando con Buzzi, conoscendo bene Buzzi, ho deciso di entrare ugualmente in partecipazione solo sull'utile, però me ne sono occupato esternamente, però lavorava solo la cooperativa 29 Giugno....”.

Alla domanda del P.M. (“...che faceva per avere il cinquanta per cento?...”), l'imputato dichiarava “...di fatto non facevo nulla, di fatto non facevo nulla... Ho pagato tutti i pasti che venivano... Per i minori, i Misna.... sarà stato un quattrocentomila euro...Li ho presi dalla mia provvista che avevo grazie all'ingresso nel lavoro con EUR s.p.a....Stava nei conti della cooperativa, perché ovviamente essendo la cooperativa che lavorava, i pagamenti che arrivavano dall'ente EUR entravano in cooperativa....Io di quei soldi ne ho presi pochissimi...Ho preso alla fine della festa centocinquantamila euro, i soldi che mi sono stati dati in contanti da Buzzi, dalla signora Cerrito e in qualche occasione dal dottor Di Ninno...”.

Dichiarava che nel **furto al caveau della banca del palazzo di giustizia** non erano stati sottratti “...nessun documento....sono stati sottratti solo soldi, nessun documento è stato sottratto...”; rifiutava di quantificare la somma sottratta (“...Non rispondo a queste domande che non riguardano questo processo, non le rispondo....io rispondo dove mi va di rispondere, dove non mi va di rispondere non rispondo....”).

Quanto alla conversazione in cui affermava che Mancini “...ci sta a passare i lavori buoni...è lui quello che gli fai avere le steccate...”, affermava “...le steccate non è una parola italiana....le steccate ve le siete inventate...Si chiamano stecche a Roma, non steccate...”.

La difesa obiettava che il termine “...steccate...” non era presente nella trascrizione dei periti, che avevano invece indicato le parole “...ste cose...”. L'imputato negava comunque di aver ricevuto alcun lavoro da Riccardo Mancini (“...Non ci sono state cointeressenze economiche mai nella vita con Mancini. Mai, non ce ne sono state....”).

Negava di sapere chi fosse il destinatario finale della tangente Breda Menarini, come pure negava di averne fatto il nome a Buzzi, il quale avrebbe fornito differenti versioni del fatto (“...Qui ne dice un'altra, io non ho mai parlato con Buzzi di questa cosa, anche perché non sono al corrente di questa questione che a me non mi interessava assolutamente, e che tra le altre cose non potevo fare quel nome perché io quella persona di cui ho letto

il nome sugli atti non ho... È una persona con cui io non ho mai avuto nessun rapporto e non credo assolutamente che possa essere una cosa vera quella che ha detto Buzzi....”).

Alla domanda del P.M. “....Qual era il cecio al culo che si doveva tenere Mancini quando stava in galera....?...” di cui al **Rit. 166/13 pro. 207 del 31 gennaio 2013** tra Pucci e l'imputato, lo stesso dichiarava “...io e Pucci in riferimento a quello che ci ha detto Mancini, che lui non c'entrava niente con questa cosa, e sapevamo che si sarebbe sacrificato per non dare problemi ai suoi capi al Comune di Roma, ma il sacrificio era soltanto mediatico, perché ci sarebbero state le elezioni a poco. Quindi noi sapevamo, perché ce l'aveva raccontato Mancini che non c'entrava nulla, e quindi noi parliamo di questa cosa in questi termini... Come può dire (rivolto al P.M.) che a me mi può interessare della cosa del sindaco Alemanno, di questi qua ...A me me fanno schifo, mi fanno schifo come mi fanno schifo tutti i politici...Mancini quando gli arriva l'avviso di garanzia, chiaramente noi ci interessiamo... mi racconta questa cosa e dice vedrai che mi sacrificheranno... vedrai che per come la pensa il sindaco Alemanno che accanna tutti in corso d'opera, quando qualcuno ha un problema lui gli dà un calcio al culo....”).

Rapporti con Marco Iannilli

L'imputato dichiarava che quando Marco Iannilli era stato arrestato per la vicenda di Arc Trade si era interessato di lui - recandosi in Tribunale “...che è la casa di tutti, il Tribunale è della Repubblica Italiana, non è la Repubblica autonoma di Piazzale Clodio...” solo in ragione dei rapporti di amicizia esistenti con lo stesso; precisava di essere andato in casa sua immediatamente dopo l'arresto (“...nel successivo arresto può essere pure che ho incontrato la moglie di Iannilli in Tribunale dopo gli arresti, per parlare con lei, per sapere che cosa era successo, ma sicuramente sono andato al Tribunale a parlare con l'Avvocato mio, perché non vado al Tribunale... Se io volevo vedere la signora Maldarelli sarei andato a casa, dove stava la signora Maldarelli, non avevo bisogno di andare in Tribunale, io non mi precipito da nessuna parte, perché non ho nulla da temere con Arc Trade....”).

Negava di conoscere Ius Gianluca (“... Io non so chi sia, che me ne importa a me di Ius...”).

Controsame difesa Gaglianone

L'imputato negava di aver mai consegnato denaro contante a Maurizio Gaglianone per i lavori effettuati presso il campo Nomadi (“...Maurizio Gaglianone gli unici soldi che ha preso per il campo nomadi sono quelli che lui ha fatturato ad Eriches, poi quello che è successo dentro Eriches sono fatti miei e di Eriches, sono fatti miei interni alla cooperativa. Maurizio Gaglianone non sapeva che ero io che pagavo indirettamente tramite Eriches. Io non ho dato extra fuori da quelle fatture che Gaglianone ha fatto ad Eriches non gli ho dato mai nulla e lui nulla ha mai dato a me. Gli unici soldi extra sono stati quelli fuori da questo contesto, sono quelli che mi ha tenuto per il pagamento di casa De Cataldo. Nient'altro.... Io guadagnavo con la cooperativa....”).

Dichiarava di aver conosciuto Gaglianone “...intorno alla metà del 2011, lo conosco quando ho... Non una discussione, perché la signora Ottaviani è una signora molto gentile devo dire, però, abbiamo un problema di confine con la signora Ottaviani, io stavo costruendo un muretto perché stavo mettendo in sicurezza perché ho dei cani diciamo abbastanza ingombranti, stavo mettendo in sicurezza il confine con la signora Ottaviani. Non l'ho avvisata, ho sbagliato, sono stato ineducato, però probabilmente pensavo che siccome stavo facendo una cosa, una miglioria diciamo, non ho pensato di avvisarla, lei è venuta e mi ha detto ma insomma, che succede, questa cosa, se n'è andata e poi dopo un po' è comparso Maurizio con Iannilli.... e lì ho conosciuto Maurizio... Credo fosse l'estate 2011....poco prima del sequestro della casa... Io ho conosciuto prima la moglie... Prima la moglie di lui....”.

Ribadiva di aver lasciato in custodia presso la sede della IMEG “...delle selle... due o tre selle, ci stavano delle sedie, ci stavano dei tavolini, era tutta roba che io avevo lasciato in deposito a casa Iannilli, in quel momento Iannilli o la moglie mi fanno sapere che la confisca sarebbe stata una questione di poche ore e sono stato costretto a prendere queste cose, non le portavo alla casa nuova dove ci stavano dei lavori in corso, ho chiesto a Maurizio, visto che stava facendo i lavori, mi ha mandato un furgone e me li ha messi dentro un posto asciutto dove non si sarebbero rovinare queste cose....era negli uffici della Imeg Maurizio ci riceveva i clienti là....Ma non c'era niente da nascondere....era roba ingombrante, è stata messa in un angolo con una coperta sopra per non farla rovinare e basta...Maurizio mi ha fatto una cortesia....questa cosa è avvenuta all'ora di pranzo... stavamo lì con tutti questi quadri buttati in mezzo alla strada, vedevano tutti tranquillamente....”.

Controesame difesa Cerrito

L'imputato confermava di aver ricevuto dalla cooperativa di Buzzi la somma di 150.000 euro, come da ricostruzione dell'imputato Di Ninno; i soldi gli erano stati consegnati spesso da Buzzi e talvolta anche da Di Ninno e da Cerrito, la quale gli aveva dato soldi *"...solo quando Buzzi la chiamava, i soldi che mi sono stati dati mi sono stati dati praticamente sempre davanti a Buzzi, Buzzi chiamava la signora, magari gli diceva una cifra e poi mi davano i soldi, ma io la signora Cerrito da sola... Autonomamente non mi ha mai dato soldi, non avevo confidenza con la signora Cerrito, era una signora molto gentile ma non è che io socializzavo insomma...."*.

Negava di aver mai chiesto alla Cerrito di visionare il libro nero con i conti delle cooperative (*"... Io non ho gestito niente, nessuna cooperativa, non gestivo manco Cosma, figuriamoci se potevo avere le capacità imprenditoriali... Io credo che la signora Cerrito mi avrebbe riso in faccia, non esiste proprio. Non ho mai chiesto nulla alla signora Cerrito. La signora Cerrito veniva soltanto se era chiamata da Buzzi. Buzzi la chiamava, la signora veniva, entrava nella stanza dove eravamo io e Buzzi, che era lo studio di Buzzi e mi dava i soldi che... Certe volte, molte altre volte me li ha dati Buzzi direttamente perché evidentemente già si era fatto dare i soldi prima e quindi io trovavo i soldi pronti...."*).

Aggiungeva poi *"....Io parlavo solo con Buzzi, non parlavo di strategie, io parlavo con Buzzi che era l'amico mio, qualche volta ci stava tanta gente nella stanza che parlava di altre cose, ho spiegato anche il perché, perché la mattina diciamo lo studio di Buzzi era il punto da cui partivano le attività della giornata, però che la signora Cerrito abbia mai assistito a discorsi miei personali, perché qui parliamo di discorsi miei personali con Buzzi. Io parlavo con Buzzi non di cose che riguardavano la cooperativa, di fatti miei personali con la cooperativa, cioè quindi... E lei non ha mai assistito, anche perché se fosse entrata sarei stato zitto e avrei smesso di parlare...."*.

Controesame difesa Tredicine e Pucci.

L'imputato negava di conoscere **Giordano Tredicine**; ammetteva tuttavia di aver parlato di lui in una conversazione con Buzzi (*"...quello viene dalla strada, è uno serio, sta sempre sul pezzo..."*) ma asseriva essersi trattato di *"...un pour parler che io faccio con Buzzi, perché avevamo visto qualche giorno prima qualche notizia dei giornali in cui veniva coinvolto in qualche attività, non so, che riguardava l'attività della sua famiglia e ho dato un giudizio, così, proprio tanto per parlare. Io non so nulla del signor Tredicine, non ho mai parlato con lui, non ho mai saputo nulla di lui"*.

Dichiarava invece di conoscere bene **Carlo Pucci** (“...Eravamo ragazzini, sì, forse anche di più, perché Carlo l’ho conosciuto prima di Riccardo, Carlo abitavamo proprio nello stesso quartiere a Viale Marconi. Io quando ero piccoletto andavo con i miei genitori a pranzo al ristorante di Carlo quindi... Il ristorante è dei genitori di Carlo, quindi è una cosa antica, è una conoscenza antica la nostra....”).

Presso l’Ente Eur “...Mancini era il capo e Carlo era il sottoposto, è chiaro che era un rapporto squilibrato, Carlo aveva trovato un lavoro grazie a Riccardo. Poi tra le altre cose Carlo stava... In quel momento la sua compagna era la socia di Riccardo, diciamo lui era... Diciamo l’anello debole della situazione, però loro erano molto amici, Riccardo e Carlo erano molto, molto amici, poi l’amicizia tra loro è sempre stata... ci stanno delle telefonate in cui io chiamo Carlo “quel cerebroleso” e lui è un amico mio, è come mio fratello lo chiamo cerebroleso, ma che è vero che io penso che Pucci sia cerebroleso? Quando loro mi chiavano il pirata, il guercio, loro mi chiamano il pirata per la benda sull’occhio. Cioè quando Riccardo mi chiamava guercio, ma che pensa che loro lo fanno con una cosa di disprezzo? Cioè non è così. Noi ci chiamiamo così perché noi parliamo a sessant’anni come parlavamo a quindici, l’ho già detto ieri....”.

Controesame difesa Buzzi (udienza 3 aprile 2017).

L’imputato precisava che l’unica condanna riportata nel processo alla banda della Magliana (nel quale era stata esclusa la sussistenza della associazione di stampo mafioso) era quella relativa al possesso delle armi, occultate presso il Ministero della Sanità; in relazione a tale condanna (anni sei) aveva subito tre anni di libertà vigilata.

L’incontro con Buzzi era avvenuto a fine 2011, allorchè egli aveva terminato il periodo di affidamento in prova ai servizi sociali, che era relativo ad un residuo pena di sei mesi (da marzo a settembre 2011) per il furto al caveau della banca (nel relativo processo era stata esclusa dal Tribunale di Perugia l’aggravante di cui all’art. 7 l. 152\91); nel periodo di affidamento in prova era stato assoggettato a continui controlli di polizia, notturni (presso il residence VHouse) e diurni presso l’esercizio commerciale Blue Marlin: ciò lo aveva messo in contatto con agenti ed ufficiali di polizia, con alcuni dei quali aveva stabilito rapporti (“...a un certo punto abbiamo avuto dimestichezza....con guardie e ladri ci si intende più che fra ladri e persone normali...”).

Precisava di aver conosciuto Buzzi al termine del periodo di affidamento in prova, presentatogli da Riccardo Mancini alla presenza di Carlo Pucci.

Non ricordava invece di aver conosciuto Buzzi in carcere, nel periodo di detenzione precedente a quella relativa al furto al caveau, poiché all'epoca stava male per il colpo d'arma da fuoco che lo aveva attinto all'occhio (*"...io ho subito quaranta interventi...andavo e venivo dall'ospedale...stavo nei centri clinici...può essere che ho incrociato Salvatore...ma non me lo ricordo..."*).

Una volta che Mancini era divenuto AD dell'Ente Eur, egli lo aveva contattato per avere opportunità di lavoro (*"...io con Riccardo avevo un rapporto di dimestichezza, eravamo molto amici...praticamente Riccardo lo vedo anche agli inizi del 2011 e....gli dico ... Riccà, guarda adesso mi faccio l'affidamento, però dopo mi raccomando vediamo di trovare...cioè gli chiedevo lavoro...Riccardo e Carlo erano miei amici...Riccardo Mancini se mi faceva lavorare era contentissimo...noi siamo amici da quarant'anni..."*) e, in tale contesto relazionale e senza bisogno di alcuna pressione, gli era stato presentato Salvatore Buzzi (*"...un personaggio importante a Roma...con la sua cooperativa di ex detenuti...Riccardo ha detto...fai lavorare Massimo, fammi la cortesia..."*) il quale aveva accettato di farlo lavorare (*"...Salvatore è una persona intelligente...che deve avere un buon rapporto col committente...con l'amministratore delegato dell'Ente Eur...Salvatore mi fa entrare in un lavoro del genere perché aveva problemi con l'Ente Eur...per i pagamenti..."*); in seguito si era instaurato con Buzzi un rapporto diretto, di collaborazione ed amicizia.

Quanto ai ritardi nei pagamenti alle cooperative di Buzzi da parte di Ente Eur, l'imputato asseriva che non vi era stata alcuna responsabilità di Mancini (*"...lui faceva di tutto per pagare. Il problema era dal centro, veniva da Alemanno che assolutamente voleva che si pagassero soltanto i costruttori, Condotte, Fuksass e tutte quelle altre porcherie là..."*).

Nello stesso periodo in cui instaurava i rapporti con Buzzi, era in contatto anche con Brugia, Lacopo ed altri soggetti che, però, non avevano nulla a che vedere con Riccardo Mancini e Carlo Pucci.

Ammetteva che Brugia conosceva Riccardo Mancini, affermando però che Brugia *"...non c'entrava niente con questa cosa e forse mi ha accompagnato all'Eur un paio di volte...a Brugia soltanto gli ho proposto di entrare nell'affare dei pasti....ma Riccardo Brugia non c'entra nulla con la storia della cooperativa..."*.

Nel rapporto con Buzzi aveva inizialmente ritenuto di dover entrare in affari affiancando alla cooperativa un altro soggetto giuridico; in seguito però la

situazione era mutata (“...vedendo come la pensava, vedendo com’era... ho capito che avrei fatto un favore a me e a lui non portando un’altra azienda....intanto devi dimezzare il lavoro perché deve lavorare un’altra azienda....ci stanno sempre una serie di problemi....se io avessi portato un’azienda avrei dovuto steccare con l’azienda....e quindi avrei dovuto dividere questi soldi con l’azienda che portavo....quindi il 50 % di utile sarebbe diventato perlomeno un 25 % di utile ...”) ed egli aveva proposto a Buzzi “...di fare lui il lavoro e di farmi entrare con l’utile al 50 %...lui aveva i suoi vantaggi ed io probabilmente più grossi...”.

Negava il contenuto della intercettazione dicui al **Rit. 7974pro. 394**, nella quale avrebbe fatto riferimento a Mancini come il soggetto “...che ci stà a passà i lavori buoni...”, dichiarando che Mancini non aveva dato alcun “...lavoro buono...” a Salvatore Buzzi.

Riferiva che i rapporti tra Mancini e Buzzi risalivano “...alla detenzione insieme...erano stati lì, detenuti insieme per parecchio tempo credo a Rebibbia e poi ...quando Riccardo Mancini diventa AD di Eur s.p.a....Salvatore già lavorava là...” e precisava poi che Mancini non assicurava alcun appalto a Buzzi, che vinceva le gare perché vi partecipava con “...la 29 Giugno era una macchina da guerra....vinceva il 99% delle gare....”.

Richiesto dal Tribunale di spiegare come mai, se Buzzi vinceva le gare per le sue capacità imprenditoriali, vi fosse stata la necessità di inserirlo nelle attività delle cooperative, l’imputato dichiarava “...Carminati portava un miglior rapporto di Mancini con Buzzi...e poi forse (Buzzi) ha avuto piacere a farmi lavorare....forse ha avuto piacere a fare una cortesia a Riccardo Mancini...”.

Nell’arco di tempo relativo allo svolgimento della Gara dell’Eur (29 febbraio 2012-giugno 2012) negava stretti contatti con Mancini, Pucci e Buzzi (“...ho avuto contatti con tutte queste persone...ma non insieme...non ci siamo visti insieme...”) e peraltro Mancini era già sotto pressione per la vicenda Breda Menarini quindi “...era difficile che si faceva vedere insieme a noi...”.

Dopo l’avviso di garanzia a Mancini egli lo aveva incontrato solo una volta, dapprima ad una partita di rugby quindi presso lo studio dell’avvocato Dell’Anno.

Quanto alla **cooperativa Cosma**, precisava che aveva costituito lo schermo giuridico per rilevare l’appalto relativo ai lavori effettuati per l’Eur, non potendo egli figurare direttamente in alcuna attività lavorativa, a causa delle aspettative economiche delle parti civili nel processo per il furto al caveu.

Nel giugno 2012 era subentrato nella Cosma l'Avv. Esposito, da lui conosciuto in quanto legale di Alessia Marini; della contabilità della Cosma (della quale riceveva tutti gli utili, senza dividerli con alcuno) si era sempre occupato Di Ninno.

Ricordava poi il contenzioso giudiziario tra l'Ati a 6 riferibile alle cooperative di Buzzi ed Eur s.p.a., già in corso nel dicembre 2011, precisando di essere estraneo a tale vicenda, conclusasi con una transazione (***nella quale non era intervenuto***) per i crediti vantati nei confronti della Marco Polo, con una forte percentuale di riduzione; negava di conoscere, all'epoca della transazione, il commercialista Luigi Lausi, componente del CDA di Eur s.p.a. (*"...l'ho conosciuto sicuramente dopo, Luigi Lausi secondo me non era a quell'appuntamento come si ricorda Salvatore...l'ho conosciuto dopo, forse a metà del 2012...l'ho frequentato qualche volta nel momento della disgrazia di Riccardo, quando arrestano Riccardo...Lausi era pure il suo commercialista...era il commercialista della TreErre....alla quale era interessata pure la moglie di Pucci..."*).

Gara Ente Eur del febbraio 2012

Dichiarava di non conoscere, all'epoca, Franco Panzironi e rifiutava di rispondere ad ulteriori domande concernenti il coimputato e la gara specifica; ammetteva comunque che a Panzironi dovevano essere versati *"....50.000 euro....escludo che Salvatore abbia fatto la cresta di 10.000 euro su di me..."*.

Sul ***circuito relazionale***, e sulle emergenze delle indagini avviate già dal 2010, riferiva di conoscere Matteo Costacurta (*"...è un ragazzo che conosco...però è molto più piccolo di me...mi è capitato di incontrarlo al bar e abbiamo parlato qualche volta...un paio di volte ci siamo incontrati all'ora di pranzo a Vigna Stelluti..."*) e Luigi Ciavardini (*"...un vecchio residuo bellico degli anni 70, come me..."*); escludeva però che i due facessero parte delle sue relazioni (*"...non avevo una frequentazione con queste persone..."*) come pure escludeva di aver parlato di costoro a Salvatore Buzzi.

Dichiarava di essere stato sottoposto negli anni a continua vigilanza : nella casa di Iannilli aveva spostato la sua residenza ed il dato risultava annotato anche sulla carta di identità.

Nel 2011, quando entrava in contatto con Salvatore Buzzi, non disponeva ancora di ***telefoni dedicati*** , il cui utilizzo era da collocarsi nei primi mesi del 2012 (*"...faccio presente a Salvatore che se vogliamo comunicare io e lui*

non possiamo farlo attraverso i nostri numeri...”) allorchè aveva deciso di tutelare Buzzi, non desiderando che le comunicazioni che riguardavano aspetti economici fossero oggetto di intercettazioni (era certo di essere pedinato ed intercettato già dalla metà del 2011).

La difesa richiamava un’episodio dell’8 ottobre 2011: Alessia Marini, parlando con un’amica, raccontava che la notte Carminati aveva avuto un incubo, temendo di essere arrestato.

L’imputato confermava, ribadendo i suoi timori che lo avevano indotto a lasciare presso la 29 giugno una borsa contenente effetti personali (aveva detto a Buzzi e Gammuto “*...se non mi arrestano a casa...vengo qua...mi prendo la borsa e me ne vado a Rebibbia...*”); precisava però di non aver mai avuto notizie (neppure da fonti riservate) circa l’esatto contenuto delle indagini a suo carico (“*...pensavo che potesse essere soprattutto ...per la mia vicinanza a Marco Iannilli...*”).

Tra settembre 2011 ed ottobre 2012 (avvio delle intercettazioni su Buzzi) aveva mantenuto il suo circuito relazione, senza tuttavia inserirvi Salvatore Buzzi, con il quale trattava solo affari di lavoro.

Negava, in particolare, di aver presentato a Buzzi Marco Perina, vice presidente del XXII[^] Municipio, fratello dell’Onorevole Flavia Perina e parente di Simona Di Giuseppe (dirigente del Ministero dello Sviluppo Economico) con la quale aveva intrattenuto una relazione negli anni 90, prima di conoscere Alessia Marini.

Dichiarava di conoscere Fabrizio Pollack (“*...un amico da tantissimi anni...era anche amico di Riccardo Mancini...si occupava anche della Onlus Piccoli Passi...*”) che “*...una o due volte....*” era stato nella sede della 29 Giugno “*...perché lui lavorava forse in Acea o in Enel....e gli chiesi...di risolvere un problema che aveva la cooperativa con dei pagamenti per Enel o Acea...*”; dichiarava di non sapere se poi il problema fosse stato effettivamente risolto; negava di aver comunicato con Pollack utilizzando utenze dedicate.

Negava contatti con l’imprenditore Trisaldi mentre ammetteva i contatti con Daniele Pradè, dirigente di una società calcistica ed amico sin dall’infanzia di Alessia Marini, mai presentato a Salvatore Buzzi.

Ammetteva anche i contatti con Marco Staffoli, marito di Rossella Sensi, frequentatore dell’esercizio commerciale BlueMarlin e della Piccoli Passi nonché amico di Mario Corsi.

Con Staffoli si era discusso di una iniziativa imprenditoriale (la moglie si Staffoli ed Alessia Marini pensavano ad un centro per accogliere i bambini nelle ore pomeridiane).

Confermava - secondo quanto dichiarato da Buzzi - che i rapporti tra loro si collocavano nelle ore della mattina, presso la sede della 29 Giugno (“...*Salvatore lo vedevo la mattina alle nove...in cooperativa...stavo lì un’oretta e poi me ne andavo...inizialmente ci andavo una volta a settimana poi dopo, diciamo nel 2014, anche due volte a settimana...il rapporto con lui era assolutamente personale...riguardava me e nessun altro dei miei amici...*”).

Agli incontri con Buzzi era stato talvolta accompagnato da Riccardo Brugia, che però non aveva mai partecipato (“...*a via Pomona sicuramente non è mai entrato, ha aspettato fuori e all’Eur ci siamo seduti al tavolo tutti insieme a prendere un caffè, ma se dovevo dire qualcosa a Salvatore che riguardava i fatti miei mi alzavo e mi allontanavo...*”).

Il **viaggio a Londra** era stato effettuato una volta ottenuto un regolare passaporto (“...*avevo finito, ero libero eh...*”), giunto all’aeroporto di Fiumicino si era accorto di essere pedinato e lo aveva poi riferito a Buzzi, che ironizzava sull’accaduto (“...*Massimo è andato a Londra con la Digos...*”).

I lavori per la realizzazione del **campo nomadi di Castel Romano** erano iniziati nell’ottobre 2012, su disposizione del Sindaco Alemanno.

L’imputato dichiarava di non conoscere Gianni Alemanno né Lucarelli né alcuno dell’entourage di Alemanno (“...*se avessi conosciuto Gianni Alemanno sarei andato a chiedergli conto del fatto che non pagavano il campo nomadi...sarei andato da lui...sarei andato da Lucarelli...sarei andato da tutti...*”); negava anche che Testa, Gramazio o altri ancora fossero intervenuti su Alemanno.

Dichiarava di essere stato lui a presentare Gaglianone a Buzzi, in occasione dei lavori per il campo nomadi; sul luogo dei lavori si era recato soltanto un paio di volte, perché “...*i lavori li seguiva l’architetto Ciotti...e poi Gaglianone qualunque cosa faceva al campo me la riferiva... perché di fatto ero io il committente per lui...*”.

Dichiarava di aver finanziato le opere per il campo nomadi “...*non direttamente...ma con la provvista per il lavoro dell’Eur che stava dentro la cooperativa...*”.

La **contabilità tenuta da Di Ninno** era conforme agli accordi intervenuti con Buzzi (500.000 euro per le opere edilizie), fermo restando il guadagno realizzato sui lavori eseguiti da Gaglianone; confermava la somma di 145.000 euro in contanti ricevuta da Buzzi, come riportato sul libro nero tenuto dalla

Cerrito (“...in due anni sono stati quelli i soldi che mi hanno dato. Me li ha dati quasi sempre Salvatore....qualche volta insieme alla Cerrito e forse un paio di volte...era presente il dottor Di Ninno...io dovevo prendere un milione escluso il primo Misna, alla fine della storia...come è stato riportato da Di Ninno...”); dichiarava di non ricordare la vicenda relativa all’euro in più in relazione alle fatture Unibar, precisando che l’ing. Ietto non aveva avuto soldi da lui né gliene aveva dati extra.

Con riferimento ai **pagamenti dell’Eur s.p.a. del 22 ottobre 2012 e del 21 dicembre 2012** in favore delle Cooperative di Buzzi, dichiarava di non ricordare esattamente mache, a causa del ritardo nel pagamento dei lavori per il campo nomadi, Buzzi lo aveva coinvolto anche “...nella parte precedente all’appalto....Salvatore mi ha in qualche maniera accreditato dei soldi per far fronte a quelli che dovevano essere i miei pagamenti per la spesa nel campo nomadi...c’è stato un momento in cui eravamo quasi convinti di non essere più pagati...” .

Con riferimento all’OCP del 12 ottobre 2012 (incontro presso il bar Palombini all’Eur), riferiva di non aver incontrato Mancini nei giorni immediatamente precedenti, per le fatture non pagate emesse nei confronti della Marco Polo, né di essere intervenuto in alcun modo su di lui (“...aldilà di qualche chiacchiera che ho fatto con Carlo....io per quella cosa là non mi ricordo assolutamente...credo di aver visto Riccardo Mancini l’ultima volta forse il giorno dopo il suo avviso di garanzia per Breda Menarini...lui era preoccupatissimo, sapeva che il Comune l’avrebbe mollato...Carlo entra in quel momento...io non parlo più direttamente con Riccardo perché c’è la situazione di Breda Menarini...”).

Quanto al 2^a pagamento, quello del dicembre 2012, dichiarava di non ricordare esattamente la vicenda relativa alla fattura n. 158, che era andata smarrita e sulla quale l’Ente Eur voleva applicare una riduzione (“...Buzzi sicuramente me l’avrà detto...”)

escludendo però di essere intervenuto in proposito (“...io posso aver chiesto qualcosa....a Carlo, però ne abbiamo parlato così, perché io comunque sapevo che i soldi non c’erano...non per Ricardo...per il Comune...i soldi non c’erano da Alemanno...non credo di essere intervenuto più di tanto...”).

Quanto alla pendenza di ulteriore credito di 2 milioni di euro vantato dalle cooperative di Buzzi nei confronti della Marco Polo, ammetteva di esserne stato informato da Buzzi senza essersene però interessato; negava di essere intervenuto su Lausi, ricordando che la trattativa era stata seguita da Alessandra Garrone.

Con riferimento alla vicenda relativa all'**arresto di Riccardo Mancini** ed alla nomina da parte di questi di un secondo difensore (il 1° ottobre 2012 Mancini nominava l'Avv. Dell'Anno), l'imputato dichiarava di non essere in alcun modo intervenuto sulla scelta di Mancini, che derivò da una indicazione di Lausi, già collaborante con lo studio Dell'Anno (*"...assolutamente non era una cosa consigliata da me...avrei consigliato il mio avvocato...l'avvocato Naso..."*).

Nel gennaio 2013, in occasione dell'arresto di Ceraudo, aveva appreso dai giornali che le accuse provenivano *"...credo da Filabozzi... ma forse sto sbagliando..."*.

Negava di essere intervenuto nella decisione di far dimettere Mancini, per evitare che venisse arrestato a sua volta, dichiarando rapporti con l'Avv. Dell'Anno in relazione ad una causa civile che interessava il fratello e la cognata; ammetteva tuttavia che, recatosi presso lo studio legale, aveva commentato la vicenda Mancini (*"...sono andato con Carlo Pucci...c'era anche il dottor Lausi...essendo tutti amici di Mancini, abbiamo parlato di questa cosa...non ho fatto nessuna strategia...per me l'unica strategia è non rispondere ai Pubblici Ministeri...questa del cecio è praticamente...ma lui se lo tiene l'arresto?...e non quello che deve dire su di me...a me non poteva danneggiarmi neanche se fosse impazzito..."*).

Richiamata dal difensore la conversazione ambientale del **20 aprile 2013, Rit. 3240\13 pro. 53, 54 e 55** nella quale Salvatore Buzzi faceva riferimento all'intervento di Carminati per convincere Mancini a tacere (*"...lo semo andati a pijà. Gli amo detto cioè...o stai zitto e sei riveirto o se parli poi non c'è posto dove te poi andà a nasconde...semo andati a pijà na settimana prima che..."*), l'imputato negava siffatto intervento (*"...è una cosa che si è inventata Buzzi col suo amico Campennì...Riccardo non è stato mai preso per il collo e non c'era nulla da temere da quello che diceva..."*).

Quanto alla conversazione nella quale egli affermava che avrebbe fatto strillare Mancini *"...come un'aquila sgozzata..."*, l'imputato ammetteva di aver fatto questa affermazione al telefono con Salvatore Buzzi (all'epoca era molto seccato dei continui articoli di stampa che lo descrivevano come uno dei 4 re di Roma) e di aver reagito male alla notizia che i crediti di Buzzi non sarebbero stati pagati; dichiarava anche che era sua intenzione andare il giorno successivo a parlare con Mancini ma che la cosa non era avvenuta perché, poco dopo la conversazione, egli era stato richiamato al telefono da

Buzzi, il quale gli aveva comunicato che la questione era risolta e che la fattura sarebbe stata pagata.

Dichiarava di non conoscere Fiscon, Santarelli, Cozza, Anelli, Casonato, Perrone, Fortini, Solfanelli, Belviso, Tancredi, Visconti, Cassone (delegato del Sindaco per le cooperative sociali), Funari, Bianchini, Cola (direttore amministrativo del dipartimento politiche abitative), Profeta, Caradonna, Ciminelli (direttore amministrativo del dipartimento politiche abitative sotto la giunta Marino), Barletta, Acerbi, Altamura, Cimini, Turella, Salvatori, Di Giovine, Tassone, Coratti, Ozzimo, Caprari, Ferrari, Giansanti, Tredicine, Figurelli, Nieri, Pedetti, Carlini, Odevaine, Schina, Ferrara, Zuccolo, Stefoni, Menichelli, Placidi, Patanè, Zingaretti, Leodori, Vincenzi, Calistri e di aver incontrato Scozzafava solo in occasione di un pranzo al ristorante.

Dichiarava inoltre di non conoscere Borghini e Lo Presti, designati AD dell'Ente Eur dopo le dimissioni di Mancini, come pure di non conoscere i componenti del consiglio di amministrazione di Ama, ad eccezione di Berti, che era però l'avvocato civilista di Testa.

Ammetteva che **Quarzo** gli era stato presentato da Testa (“...l’ho visto due volte...la storia dei manifesti elettorali è una panzana...è stata una sciocchezza che ho detto a Luzzi...”).

Dichiarava di non avere avuto alcun interesse nella **Cooperativa Deposito Locomotive S. Lorenzo** e di aver conosciuto **Rotolo e Ruggiero** presso la 29 Giugno (“...come lavoratori della cooperativa e una volta ci siamo trovati ad Assergi ad un pranzo con il dottor Marronaro...”); negava di aver mai presentato a Buzzi **Michele Senese, Giovanni De Carlo ed Ernesto Diotallevi** (“...ma quando mai...erano mondi completamente diversi...”) e neppure **Perazza, i fratelli Prudente, Infantino, Calvio, Item, Refrigeri, Manattini, Macchi, Gaudenzi, Bracci** (“...assolutamente no, quelle sono persone che gravitavano intorno all’Eni...Salvatore non è mai venuto all’Eni....io quando andavo in cooperativa...sono andato un paio di volte con Guarnera....un paio di volte con Brugia perché mi ha accompagnato...non ho mai portato nessuna di queste persone...”); negava qualsivoglia rapporto con i Mancuso e con altri esponenti della ‘ndrangheta.

Controsame difesa Panzironi

L'imputato negava di aver riferito a Buzzi di conoscere **Lucarelli**, avendo fatto per lui la campagna elettorale allorchè lo stesso si era candidato per

Forza Nuova (come riportato nell'interrogatorio di Buzzi del 31 marzo 2015).

In conclusione, l'imputato chiedeva un approfondito esame delle dichiarazioni di Grilli, difeso dall'Avv. Capograssi già difensore del pentito Abbatino (*"...alla fine del processo vorrei investire i miei avvocati di capire bene questa situazione...siccome l'Avv. Capograssi è l'avvocato di Maurizio Abbatino....che mi ha accusato di un scaco di cose che poi non hanno avuto riscontro processuale, vorrei sapere se c'è stato....è importante per me, perché il traffico di stupefacenti è una cosa a cui sono estraneo..."*).

CAPITOLO 37

Intercettazioni di conversazioni e comunicazioni

1. Le intercettazioni telefoniche sono utilizzabili in dibattimento indipendentemente dalle relative trascrizioni poiché queste ultime non rientrano negli atti delle indagini preliminari ed integrano una mera attività materiale e riproduttiva del contenuto delle intercettazioni stesse.

L'utilizzabilità in sede dibattimentale è perciò possibile anche quando le trascrizioni non sono state inserite nel fascicolo per il dibattimento, perché non effettuate in sede in indagini preliminari ovvero eseguite fuori termine, essendo consentito al giudice di procedere all'ascolto diretto delle registrazioni o di far trascrivere il contenuto delle intercettazioni acquisite agli atti per il tramite di un ausiliario designato *ad hoc* (Cass. sez. 6 sentenza n. 3784 del 5\10\94).

2. Rientra nei poteri discrezionali del giudice del dibattimento, come modalità operativa istruttoria, l'ascolto in camera di consiglio, invece che in dibattimento, delle bobine delle comunicazioni intercettate, rientrando i nastri registrati tra le prove legittimamente acquisite nel dibattimento utilizzabili ai fini della decisione, e potendo le parti ascoltarli e farne eseguire la trasposizione su nastro magnetico, onde sottoporli alle loro osservazioni (Cass. sez. 1 sentenza n. 604 del 25\11\2008).

3. Le dichiarazioni captate nel corso di attività di intercettazione regolarmente autorizzata, con le quali un soggetto si auto-accusa della commissione di reati, hanno integrale valenza probatoria, non trovando applicazione al riguardo gli artt. 62 e 63 cod. proc. pen.

La massima è relativa ad una pronuncia della Corte di Cassazione (Cass. sez. 6 sentenza n. 1\6165 del 19\2\2013, conforme a Cass. sez. 4 sentenza n. 34807 del 2\7\2010) nella quale si è ritenuto che l'ammissione di circostanze indizianti, fatta spontaneamente dall'indagato nel corso di una conversazione legittimamente intercettata, non è assimilabile alle dichiarazioni rese dall'indagato dinanzi alla autorità giudiziaria o alla polizia giudiziaria e che le registrazioni ed i verbali delle conversazioni non sono riconducibili alle testimonianze "de relato" su dichiarazioni dell'indagato, in quanto integrano la riproduzione fonica o scritta delle dichiarazioni stesse, delle quali rendono in modo immediato e senza fraintendimenti il contenuto.

La pronuncia della Corte non può essere però intesa, come proposto dall'accusa, nel senso che quanto affermato dall'indagato nel corso delle intercettazioni, su circostanze auto-indizianti, abbia valore di verità.

Ciò che la Corte di Cassazione ha voluto precisare è la differenza tra le dichiarazioni dell'indagato intercettato e le dichiarazioni indizianti (quelle rese all'autorità giudiziaria o alla polizia giudiziaria da persona non ancora imputata o non sottoposta ad indagini, in assenza di difensore) per sottolinearne il diverso regime giuridico, alle prime riconoscendo integrale valore probatorio e ribadendo per le seconde il regime di inutilizzabilità già previsto dalla legge e ribadito dal divieto di testimonianza di cui all'art. 62 cod.proc.pen.

Valore probatorio significa che una determinata dichiarazione ha valore di prova, ovvero è una prova utilizzabile : altra questione è la valutazione di detta prova, che dovrà avvenire secondo gli ordinari criteri.

Il principio del libero convincimento del giudice è incompatibile con valutazioni pre-costituite della prova, rifiutando il sistema processuale l'imposizione di regole di prova legale : nel caso in esame si tratterebbe poi, secondo l'interpretazione dell'accusa, di una prova il cui valore sarebbe pre-determinato non dalla legge ma da una interpretazione giurisprudenziale. Tornando nel contesto del libero convincimento del giudice - adeguatamente temperato dall'obbligo di motivazione - si dovrà quindi stabilire, con riferimento al contenuto delle conversazioni intercettate, se il conversante - di regola animato dalla volontà di scambiare liberamente opinioni con il proprio interlocutore - non abbia per caso consapevolezza della intercettazione in corso ed abbia deciso di far conoscere all'autorità giudiziaria circostanze fuorvianti (Cass. sez. 6 sentenza n. 25806 del 20\2\2014); come pure andrà valutato se le dichiarazioni abbiano carattere di attendibilità per essere dotate di coerenza logica o per avere l'indagato (come nel caso di specie) adottato particolari cautele per non rendersi, a suo giudizio, intercettabile; se le dichiarazioni costituiscano esagerazioni di un fatto vero e siano, di conseguenza, vere solo in parte; se integrino palesi ed integrali falsità, magari dettate da intento scherzoso o da caratteristiche soggettive del dichiarante o dalla volontà di mentire a un determinato interlocutore o altro ancora (v. anche Cass. sez. 5 sentenza n. 48286 del 12\7\2016).

Nella stessa direzione interpretativa si pone altra pronuncia della Corte (Cass. sez. 5 sentenza n. 4572 del 17\7\2015) originata da diversa fattispecie (“...*Il contenuto di una intercettazione, anche quando si risolva in una precisa accusa in danno dell'imputato che non vi ha preso parte, indicato come autore di un reato, non è equiparabile alla chiamata in correità e, pertanto, se anch'esso deve essere attentamente interpretato sul piano logico e valutato su quello probatorio, non è però soggetto, in tale valutazione, ai canoni di cui all'art. 192 comma 3 c.p.p. ...*”) ma parimenti chiara nel distinguere il tema

della utilizzabilità della prova dal tema della valutazione della prova utilizzabile, valutazione che potrà essere adeguatamente realizzata - come si è detto - solo dopo un ponderato esame e dopo il raffronto delle dichiarazioni anche con le altre prove acquisite al processo.

CAPITOLO 38

Il reato di associazione per delinquere *Il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso*

Per la sussistenza del delitto di associazione a delinquere non è necessario né un numero notevole di persone (essendo sufficiente la presenza di tre persone) né una distinzione precisa di ruoli tra le stesse; ciascun associato deve avere la consapevolezza di fare parte del sodalizio criminale e deve partecipare, con il proprio contributo causale, alla realizzazione del programma criminale duraturo, per la realizzazione del quale è stata predisposta la struttura ed approntati i mezzi necessari al raggiungimento degli scopi illeciti (v. Cass. Sez. 1 sentenza 34043 del 22\9\2006; Cass. Sez. 6 sentenza n. 3886 del 7\11\2011; Cass. Sez. 6, sentenza n. 9096 del 17\1\2013).

Occorre cioè che gli associati si accordino per la realizzazione di un programma criminoso indeterminato, con un patto stabile e permanente diretto al perseguimento di scopi illeciti comuni, per realizzare i quali mettano a disposizione tutti i mezzi necessari (Cass. Sez. 1 sentenza n. 17027 del 10\4\03).

Proprio in ciò è la distinzione con il concorso nel reato e in specie nel reato continuato; in questo ultimo caso, infatti, le persone si accordano per commettere una serie non indeterminata di reati ed il loro fine esclusivo è la commissione di quegli specifici delitti programmati, una volta realizzati i quali si esaurisce l'accordo dei correi e cessa ogni pericolo e motivo di allarme sociale.

Al contrario, nell'associazione per delinquere l'accordo criminoso è diretto alla attuazione di un più vasto programma, con la permanenza di un vincolo associativo tra gli autori, ciò che è la ragione del maggior allarme sociale e del maggior pericolo per l'ordine pubblico : conseguentemente, l'associazione può esistere anche in mancanza della commissione dei reati-fine mentre il concorso di persone non può prescindere dalla commissione del reato (Cass. Sez. 5 sentenza n. 42635 del 4\10\2004; Cass. Sez. 2 sentenza n. 933 dell'11\10\2013).

Con la sentenza n. 35479 del 2010 la Corte di Cassazione ha precisato che “...sotto un profilo ontologico, è sufficiente un'organizzazione minima perché il reato si perfezioni e che la ricerca dei tratti organizzativi non è

diretta a dimostrare l'esistenza degli elementi costitutivi del reato ma a provare, attraverso dati sintomatici, l'esistenza di quell'accordo fra tre o più persone diretto a commettere più delitti, accordo in cui il reato associativo di per sé si concreta...".

Con specifico riferimento all'**elemento soggettivo** del reato è stato poi precisato (v. Cass. Sez. 1, 7 agosto 1985 n. 7462) che "...il dolo del delitto di partecipazione, semplice o qualificata, ad una associazione per delinquere non consiste soltanto nella coscienza e volontà di apportare quel contributo richiesto dalla norma incriminatrice ma, trattandosi di un reato a concorso necessario ed a dolo specifico, **nella consapevolezza - anche - di partecipare e contribuire attivamente con esso alla vita di un'associazione, nella quale i singoli associati, con pari coscienza e volontà, fanno convergere i loro contributi, come parte di un tutto, alla realizzazione del programma comune, divenuto così causa comune dell'agire del singolo e dell'ente...**".

La giurisprudenza di legittimità si è inoltre più volte pronunciata per definire i possibili ruoli assunti dagli associati all'interno della struttura criminale, precisando che "...le qualità di **promotore, organizzatore e finanziatore** dell'associazione richiedono ben diverse azioni: infatti **promotore** è colui che da solo o con altri si faccia iniziatore della *societas sceleris*; **organizzatore** è colui il quale coordina l'attività degli associati ed assicura la funzionalità delle strutture ; **finanziatore** è colui il quale investa capitali nel sodalizio con la consapevolezza del fine criminoso..."(v. Cass. Sez. 6 sentenza n. 403 del 16\1\1991, Cass. Sez. 2 sentenza n. 933 dell'11\10\2013).

In sintesi, organizzatore è colui che non si limita alle attività intercambiabili e meramente esecutive, che sono proprie dei semplici associati, ma che assume invece una funzione di fulcro e poteri gestionali, anche se non pienamente autonomi, apportando alla associazione un contributo specifico e rilevante.

Perché si realizzi il delitto di associazione di tipo mafioso di cui all'art. 416 bis c.p., ed a prescindere dagli elementi costitutivi di tale fattispecie criminosa (dei quali si dirà appresso) non è indispensabile che l'associazione abbia origine mafiosa o sia ispirata o collegata necessariamente alla mafia : l'espressione legislativa "...di tipo mafioso..." va infatti intesa solo come riferimento ad un modello mafioso storicizzato, idoneo però a ricomprendere anche nuove organizzazioni disancorate dalla mafia tradizionale, che ne praticano tuttavia i metodi.

Come ricordato da Cass. Sez. 2, sentenza n. 19583 del 16\4\2013 "...la platea delle situazioni in cui può concretamente realizzarsi la fattispecie associativa delineata dall'art. 416 bis c.p. risente fortemente dei connotati - per così dire

storicizzati - che ciascun “fenomeno” mafioso è in grado di esprimere. ..Lo stesso legislatore... (ha)... nel tempo avvertito la necessità di estendere l’applicabilità della fattispecie anche aldilà dell’originaria matrice mafiosa che ne aveva rappresentato l’occasione legis (al punto da strutturare la fattispecie sulla falsariga del tradizionale modo d’essere e di esprimersi della omonima organizzazione denominata, appunto, “mafia”), per attrarre nella relativa sfera precettiva anche fenomenologie criminali diverse, quali la camorra, la ndrangheta (v. D.L. 4 febbraio 2010 convertito con modificazioni dalla legge 31 marzo 2010 n. 50) e, in genere, tutte le altre organizzazioni comunque localmente denominate (ad es. Sacra Corona Unita, Stidda ecc.) fino ad assorbire nel genus anche le associazioni straniere (ad es. la cosiddetta mafia cinese, russa e simili, v. D.L. 23 maggio 2008 n. 92 convertito dalla l. 24 luglio 2008 n. 125). Ciò sta dunque a significare che, agli effetti della integrazione del precetto, ciascuna realtà associativa, aldilà del nomen, più o meno tradizionale, vive di regole proprie, così come assume connotati strutturali, dimensioni operative e articolazioni territoriali che vanno analizzati caso per caso, senza che i relativi modelli debbano necessariamente essere riconducibili ad una sorta di unità “ideale”; con l’ovvia conseguenza che a ciascun fenomeno associativo potranno annettersi caratteristiche peculiari e ritenersi applicabili “massime di esperienza” non necessariamente trasferibili rispetto a sodalizi “mafiosi” di diversa matrice....”.

Tanto premesso, va ricordato che l’associazione di tipo mafioso (sia quella riconducibile alle mafie tradizionali, sia quella con caratteri di autonomia rispetto alle stesse) postula, al pari dell’associazione per delinquere di cui all’art. 416 c.p., l’esistenza di una pluralità di soggetti attivi (trattandosi di fattispecie a plurisoggettività necessaria), consapevoli di prestare un contributo utile alla vita del sodalizio ed alla realizzazione dei suoi scopi (**dolo specifico**) ed una organizzazione più o meno articolata ma si differenzia dalla comune associazione per delinquere per essere il programma criminale volto alla realizzazione, con metodo mafioso, di uno o più dei seguenti obiettivi:

- commissione di delitti;
- acquisizione in modo diretto o indiretto della gestione o comunque del controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici;
- realizzazione di profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri;

- impedimento od ostacolo del libero esercizio del voto o procacciamento di voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali.

Dunque, l'associazione di tipo mafioso si distingue dalla comune associazione per delinquere - come può rilevarsi già dal semplice raffronto testuale fra le due norme incriminatrici (a cominciare dalle rispettive rubriche, la prima delle quali è priva, non a caso, dell'inciso "per delinquere") - anche per il fatto che essa non è necessariamente diretta alla commissione di delitti - pur potendo questi, ovviamente, rappresentare lo strumento mediante il quale gli associati puntano a conseguire i loro scopi - ma può essere finalizzata a realizzare taluno degli altri obiettivi indicati dall'art. 416 bis codice penale, fra i quali anche quello, assai generico, costituito dalla realizzazione di "profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri" (v. Cass. Sez.1 sentenza. 5405 dell'11\12\2000).

La forma libera che caratterizza la fisionomia del reato di associazione per delinquere di stampo mafioso, e dunque la mancanza di tipizzazione della relativa condotta, consentono al giudice di merito di cogliere - nel processo di metamorfosi della mafia nel tessuto sociale ed economico - i contenuti dell'appartanenza a nuove e più evolute forme comportamentali di adattamento o di mimetizzazione, rispetto alla classica iconografia del mafioso (Cass. sez. 5 sentenza n. 17380 del 18 gennaio 2015).

La caratteristica specifica del modello associativo delineato dall'art. 416 bis cod. pen. risiede nella modalità - il metodo mafioso - attraverso cui l'associazione si manifesta concretamente.

Il **metodo mafioso** si connota dal lato attivo per l'**utilizzazione**, da parte degli associati, **della carica intimidatrice** nascente dal vincolo associativo e, dal lato passivo, per la situazione di assoggettamento e di omertà che da tale forza intimidatrice si sprigiona verso l'esterno dell'associazione, cioè nei confronti dei soggetti nei riguardi dei quali si dirige l'attività delittuosa (v. Cass. Sez. 1, sentenza n. 9604 del 12\12\2003).

Il metodo mafioso si sostanzia, perciò, nella sussistenza di tre requisiti specifici, tutti e tre necessari ed essenziali (v. Cass. Sez. 1, sentenza n. 9064 del 2.03.2004 e Cass. Sez. 1, sentenza n. 34974 del 10\7\2007) e cioè:

- 1) la **forza d'intimidazione**, intesa come capacità dell'organizzazione di incutere paura in virtù della sua stabile e non occasionale predisposizione ad esercitare la coazione;
- 2) l'**assoggettamento**, inteso come stato di sottomissione e succubanza psicologica delle potenziali vittime dell'intimidazione - individuate in base al territorio di influenza della consorteria criminale - assoggettamento derivante

dalla convinzione dell'esposizione ad un grave ed ineludibile pericolo di fronte alla forza dell'associazione;

- 3) l'**omertà**, intesa come presenza - sul territorio dominato - di un rifiuto generalizzato e non occasionale di collaborare con la giustizia, rifiuto e paura che si manifestano comunemente nella forma di testimonianze false e reticenti o di favoreggiamenti.

La forza di **intimidazione** può esplicarsi “...nei modi più diffusi e disparati, sia limitandosi a sfruttare l'aura di intimidazione già conseguita dal sodalizio, sia ponendo in essere nuovi atti di violenza e di minaccia; nel primo caso, è evidente che il sodalizio è già pervenuto al superamento della soglia minima che consente di utilizzare la forza intimidatrice soltanto sulla base del vincolo e del suo manifestarsi in quanto tale all'esterno; nel secondo caso, gli atti di violenza o minaccia (o più semplicemente di intimidazione)... non devono realizzare l'effetto di per sé soli, ma in quanto espressione rafforzativa della precedente capacità intimidatrice già conseguita dal sodalizio...” (Cass. Sez. 6, sentenza n. 7627 del 31\1\1996).

Ed infatti “...la violenza e la minaccia, rivestendo natura strumentale nei confronti della forza di intimidazione, costituiscono un accessorio eventuale, o meglio latente, della stessa, ben potendo derivare dalla semplice notorietà del vincolo associativo...”(Cass.4893\2000).

Ciò che rileva è che “...sia trasmessa all'esterno la sensazione o, se si vuole, la persuasione della ineluttabilità del male o dei mali che vengono di volta in volta minacciati. Tale forza prevaricante ha capacità di penetrazione e di diffusione inversamente proporzionale ai livelli di collegamento che la collettività sulla quale si esercita è in grado di mantenere - per cultura o per qualsiasi altra ragione - con le organizzazioni statali di possibile contrasto, potendo evidentemente la intimidazione passare da mezzi molto forti (minaccia alla vita o al patrimonio) a mezzi semplici come minacce di percosse nei confronti di soggetti che, vivendo in condizione di clandestinità e di semi-illegalità, non siano in grado di contrapporre valide difese...**Intimidazione non è la semplice coazione che si esercita in modo occasionale ma diretto nella estorsione, sibbene un perdurante stato di timore grave che induce a tenere i comportamenti richiesti anche a prescindere dall'attuale compimento di atti minatori e dalla circostanza che i delitti scopo siano caratterizzati di per sé dall'impiego strumentale di violenza...mentre....il numero effettivo dei soggetti che al momento sono coinvolti come vittime ha peso relativamente secondario a fronte della diffusività del fenomeno a danno di un numero indeterminato di persone**

che potranno in tempi brevi trovarsi alla mercè del sodalizio...". (Cass. sez. 6, sentenza n. 35914 del 30\5\2001).

La forza di intimidazione del sodalizio "...può sussistere anche a prescindere dalla sua concreta utilizzazione, giacchè ciò che conta è che il timore suscitato dalla associazione risulti idoneo di per sé a creare uno stato di sottomissione, come conseguenza di una "fama criminale" consolidasi nel tempo..." (Cass. Sez. 2, sentenza n. 19483 del 16\4\2013) e può essere anche solo **potenziale**, in quanto idonea a "...piegare ai propri fini la volontà di quanti vengano in contatto con gli affiliati dell'organismo criminale..."(Cass. Sez. 1 sentenza n. 5888 del 10\1\2012).

E' poi l'associazione e soltanto essa, indipendentemente dal compimento di specifici atti di intimidazione da parte dei singoli associati, ad esprimere il metodo mafioso e la sua capacità di sopraffazione, che rappresenta l'elemento strumentale tipico del quale gli associati si servono in vista degli scopi propri dell'associazione. È, pertanto, necessario che l'associazione abbia conseguito, in concreto, nell'ambiente circostante nel quale essa opera, un'effettiva capacità di intimidazione, sino a estendere intorno a sè un alone permanente di intimidazione diffusa, tale che si mantenga vivo anche a prescindere da singoli atti di intimidazione concreti posti in essere da questo o quell'associato. È ovvio che, qualora emergano prove di concreti atti di intimidazione e di violenza, esse possono utilmente riflettersi anche sulla prova della forza intimidatrice del vincolo associativo; ma vi si riflettono solo in via ausiliaria, poiché ciò che conta è che, anche mancando la prova di tali atti, *l'elemento della forza intimidatrice sia desunto da circostanze atte a dimostrare la capacità di incutere timore propria dell'associazione* e ricollegabile ad una generale percezione della sua terribile efficienza nell'esercizio della coercizione fisica.

A tal proposito, merita attenzione anche l'aspetto relativo al territorio controllato, essendo il reato realizzabile sia da organizzazioni che abbiano raggiunto il controllo di tutti coloro che vivono o lavorano in un determinato territorio sia da organizzazioni che rivolgono le proprie mire a danno dei componenti di un determinato settore della collettività, ad esempio gli stranieri immigrati nei casi di mafie straniere (Cass. sez. 6, sentenza n. 35914 del 30 maggio 2001).

L'assoggettamento opera in una duplice direzione : all'esterno ma anche all'interno dell'associazione, poiché allo stato di intimidazione indotto nelle

vittime, anche potenziali, si accompagna un particolare controllo degli associati, nei confronti dei quali si reagisce, di solito, in modo violento o comunque con atteggiamenti decisi “...ogni volta che vengano rilevati comportamenti infedeli o irrispettosi del vincolo...” (Cass., n. 5386/94; Cass., n.6203/91; Cass. Sez. 5 sentenza n. 4307 del 19\12\97), tali da porre in pericolo la compattezza e, conseguentemente, la potenza del gruppo criminale.

Quanto alla **omertà**, essa si correla “ ...in rapporto di causa ad effetto, alla forza di intimidazione dell’associazione di tipo mafioso...” ; essa inoltre, per rilevare ai fini della configurazione del reato associativo in esame, deve essere “ ...sufficientemente diffusa, anche se non generale, e può derivare non solo dalla paura di danni alla propria persona ma anche dall’attuazione di minacce che comunque possono realizzare danni rilevanti, dimodochè sia diffusa la convinzione che la collaborazione con l’autorità giudiziaria non impedirà ritorsioni dannose per la persona del denunciante, in considerazione della ramificazione dell’organizzazione, della sua efficienza, della sussistenza di altri soggetti non identificabili, forniti del potere di danneggiare chi ha osato contrapporsi..”(v. Cass. Sez. 6, sentenza n. 1612 dell’11\1\2000; Cass. Sez. F., sentenza n. 44315 del 12\9\2013).

E’ evidente che **la carica di intimidazione**, che genera assoggettamento ed omertà, non nasce dal nulla e che trae, invece, origine da condotte illecite coltivate nel tempo in modo sistematico le quali, in una certa fase di evoluzione del sodalizio, divengono metodo diffuso e producono assoggettamento ed omertà in un determinato contesto territoriale, più o meno ampio.

Il controllo di determinate aree territoriali, pur non essendo un elemento costitutivo della fattispecie, ne costituisce un dato implicito, in quanto è proprio sul territorio che si misura il potere criminale della associazione e la sua capacità di determinare assoggettamento ed omertà.

Nelle **mafie “storiche”**, la carica intimidatoria autonoma costituisce elemento formatosi in conseguenza della pregressa pratica criminale già attuata in un determinato ambito territoriale, nel quale è stato esteriorizzato il metodo mafioso attraverso forme di condotta positive (Cass. sez. 6 n. 50064 del 16\9\2015).

Nei soli casi di delocalizzazione del fenomeno mafioso possono verificarsi - secondo la sentenza appena citata - due ipotesi :

- a) la “filiale” mutua la forza di intimidazione già conseguita dalla “casa madre” e dunque “si avvale”, nel nuovo territorio, di una forza di intimidazione già conseguita e divenuta notoria;
- b) la “filiale” assume autonomia ed acquisisce in proprio (dunque mediante il ricorso diretto ad atti di violenza) capacità di intimidazione, della quale “ si avvale”.

Invece, per le *associazioni non riconducibili alle mafie storiche*, occorre accertare se si siano verificati atti di violenza e/o di minaccia e se tali atti - *al di là della finalizzazione alla commissione di specifici reati, realizzati in forma associata da una comune associazione per delinquere* - abbiano sviluppato intorno al gruppo un alone permanente di diffuso timore, tale da determinare assoggettamento ed omertà e tale da consentire alla associazione di raggiungere i suoi obiettivi proprio in conseguenza della “fama di violenza” ormai raggiunta.

La *riserva di violenza* consiste nella possibilità che l’associazione - forte dei metodi violenti già praticati - sfrutti la fama criminale già conseguita senza compierne di ulteriori e riservandone l’uso ai casi in cui ciò si riveli indispensabile : tuttavia, tale situazione può realizzarsi solo in quelle associazioni criminali che siano *derivate* da altre associazioni, già individuabili come mafiose per il metodo praticato, e non può invece configurarsi nei casi delle mafie di nuova formazione, attesa la formulazione dell’art. 416 bis c.p., unica norma posta a disposizione del Tribunale dalla volontà del legislatore.

La fattispecie di cui all’art. 416 bis c.p. richiede, infatti, l’attualità e la concreta operatività del metodo mafioso (dirimente in tal senso l’uso, nella formulazione normativa, dell’indicativo presente “... *coloro che ne fanno parte... si avvalgono (e non : possono avvalersi o si avvarranno) della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento ed omertà...*”).

Dare spazio, nella interpretazione della norma e nel caso delle mafie non derivate, al tema della riserva di violenza, intesa come violenza solo potenziale, consapevolmente prefigurata dagli associati ma rivolta al futuro, condurrebbe ad una interpretativa estensiva non ammissibile - senza incorrere nella violazione del principio di legalità (*nullum crimen, nulla poena sine lege*) - oltre i limiti già ampi indicati dalla giurisprudenza di legittimità con riferimento alle sole mafie derivate.

In conclusione, estendere ancora l'interpretazione della norma fino ad includervi anche il concetto di riserva di violenza per le mafie non derivate, condurrebbe il Tribunale ad una operazione di innovazione legislativa della fattispecie criminosa, innovazione che - per quanto auspicabile - si collocherebbe inevitabilmente fuori dell'ambito della giurisdizione.

Così delineato il contesto normativo ed interpretativo, ritiene il Tribunale che nei fatti accertati non sia configurabile il reato di associazione mafiosa.

A tale affermazione non può costituire ostacolo la preclusione - invocata dall'accusa - derivante dal giudicato cautelare, formatosi nel processo anche a seguito della pronuncia emessa dal giudice di legittimità.

Il tema della preclusione endo-processuale del giudicato cautelare risulta affrontato nella sentenza Cass. Sez. 1 n. 23624 del 12\12\13, nella quale si è affermato che *"...in tema di misure cautelari personali, nella ipotesi di annullamento parziale con rinvio dell'ordinanza applicativa di una misura coercitiva in punto di esigenze cautelari, ulteriori questioni in ordine alla sussistenza dei gravi indizi di reità sono precluse dal cosiddetto giudicato cautelare, in assenza di successivo apprezzabile mutamento del fatto...."*.

Nella motivazione è precisato che:

"...l'effetto giuridico contemplato dall'art. 624 c.p.p. comma 1, della "autorità di cosa giudicata" in relazione alle sentenze, deve intendersi rimodulato in termini di preclusione endo-processuale, sorretta dal divieto del ne bis in idem, con riferimento alle statuizioni rescindenti concernenti i provvedimenti del libere....";

"...l'orientamento di questa Corte Suprema di Cassazione è ormai pacificamente consolidato nel senso che, in carenza di verun successivo apprezzabile mutamento del fatto, è vietato rimettere in discussione le questioni decise con provvedimenti non impugnati del giudice del riesame o dell'appello incidentale, ovvero definite per effetto delle pronunce adottate da questo giudice di legittimità su ricorso avverso le ordinanze del ridetto giudice di merito....".

Quindi la preclusione opera nel processo - e comunque a condizione della inesistenza di successivi, apprezzabili mutamenti del fatto - solo in ambito cautelare e non può estendere la sua efficacia fino a condizionare la decisione

di merito, che si fonda non sulla valutazione della gravità e della consistenza del materiale indiziario posta a fondamento dei provvedimenti cautelari ma sulla valutazione delle prove formatesi in dibattimento, nel rispetto del contraddittorio tra le parti.

Nello stesso senso, anche le successive pronunce della Corte (v. Cass. sez. 2 . 5381 del 13\1\2015 e Cass. n. 2395 del 17\3\2015).

L'istruttoria dibattimentale ha ampiamente confermato la prospettazione accusatoria circa l'aggregazione criminale di più soggetti per la commissione di un numero indeterminato di reati in due distinti settori : quello dell'usura e del recupero crediti mediante attività estorsive e quello relativo al conseguimento di appalti pubblici mediante corruzioni (anche realizzate utilizzando somme di denaro occultate da false fatturazioni) e turbative d'asta.

La prima questione da dirimere riguarda l'aggregazione di tutti gli imputati e la programmazione, da parte loro, dell'ampia gamma di attività illecite poste in essere complessivamente negli ambiti appena indicati, ovvero la creazione, sia pure per sovrapposizioni progressive, di un unico gruppo criminale, compatto e consapevole di una azione di così ampio raggio.

A tale prima questione non ritiene il Tribunale di poter dare risposta affermativa.

Le organizzate attività di usura ed estorsione, aventi come base operativa il distributore Eni di Corso Francia, sono e rimangono vicenda separata dalle attività criminali interessanti il settore della pubblica amministrazione.

Le emergenze istruttorie attestano che Carminati e Brugia avevano costituito una loro base operativa presso il distributore di benzina e si occupavano - Carminati in ruolo di comando e Brugia in posizione parimenti di comando ma subordinato a Carminati - della riscossione dei crediti che Lacopo Roberto concedeva presso il distributore e che poi, non disponendo di capacità operative pari alla sua prodiga disponibilità, non era in grado di far rientrare.

E proprio nelle operazioni di recupero avevano trovato il loro spazio di intervento Carminati - non nuovo al settore, per le sue passate vicende criminali nella banda della magliana, ove si occupava del recupero crediti per conto di Franco Giuseppucci - e lo stesso Brugia, amico e sodale di Carminati e suo valido braccio esecutivo: i due aggiunsero poi all'attività in favore di

Lacopo anche alcune attività in proprio, di prestito e di recupero (v. vicenda Macchi e vicenda Infantino).

Palese il successo dei loro interventi - per specifica capacità di “convinzione delle vittime - successo tale da indurre Lacopo Roberto a segnalare proprio a loro il consistente prestito che il padre, Lacopo Giovanni, aveva effettuato nei confronti di Manattini Roberto ed a richiedere il loro intervento anche per l’altro credito di una certa importanza, quello nei confronti di Caccia Bruno.

Palese, altresì, l’interesse ed il coinvolgimento di Carminati e Brugia anche nel settore dell’acquisizione di appalti pubblici.

Fatta eccezione per le posizioni di Carminati e Brugia, però, nessuna prova è emersa circa il collegamento intersoggettivo complessivo che avrebbe dovuto necessariamente realizzarsi per convalidare l’ipotesi accusatoria.

Non può invero affermarsi - per mancanza di qualsivoglia prova sul punto, pur a fronte della imponente attività di intercettazione e di osservazione realizzata dagli investigatori - che Lacopo Roberto, benzinaio interessato alla gestione del distributore ed al recupero dei crediti presso un certo numero di creditori riottosi, sia entrato in contatto con Salvatore Buzzi e con la lunga sequela di soggetti al medesimo collegati nel settore degli appalti pubblici (Gramazio, Testa, Ietto, Gaglianone, Panzironi, Cerrito, Caldarelli, Guarany, Garrone e Di Ninno) né che abbia avuto frequentazioni o intese, anche occasionali, con Rotolo Rocco e Ruggiero Salvatore.

Neppure una intercettazione sostiene una simile ipotesi né alcun servizio di OCP attesta la presenza di Buzzi e dei suoi collaboratori presso il distributore Eni o, viceversa, la presenza di Lacopo presso la sede delle cooperative di Buzzi o sui cantieri interessati ai lavori o presso le sedi istituzionali ove erano “negoziati” gli affari; né emerge in altro modo - neppure dalla contabilità in nero attentamente curata da Di Ninno - che Lacopo avesse un qualche interesse economico nella esecuzione delle opere oggetto degli appalti ottenuti da Salvatore Buzzi e che da tali opere conseguisse un qualche profitto o, viceversa, che Buzzi fosse interessato alla gestione del distributore di benzina e nemmeno che lo utilizzasse per il rifornimento privato o dei molti mezzi a disposizione delle sue cooperative.

Analoghe considerazioni debbono essere svolte per la persona di Calvio Matteo.

Costui era efficacemente impiegato nelle attività violente di recupero crediti, tanto da aver meritato sul campo il soprannome di Matteo “boio” (“spezza-pollici” nei resoconti della stampa e dei media in generale).

Il termine “boio” costituisce all’evidenza romanizzazione del termine “boia” (in tal senso anche le dichiarazioni di Refrigeri “...andava sempre a dare fastidio alla gente, menava e tutte queste cose...boio è inteso come un infame...una sanguisuga...boio...come boia...lo sanno tutti nel quartiere...”) e non è un soprannome derivato dal testo di una canzoncina spagnola (“boio-boio”) che l’imputato avrebbe canticchiato in modo ossessivo da ragazzo, secondo la tesi proposta dal suo difensore sulla base delle dichiarazioni del teste Morelli Riccardo, cugino di Calvio.

Pur a fronte della temibile incisività dei suoi interventi, Calvio aveva un ruolo di subalterna manovalanza nello specifico settore; e negativi erano i giudizi sul suo conto più volte espressi da Carminati che, pur utilizzandone le prestazioni, non aveva grande considerazione delle sue capacità intellettive e lo valutava sostanzialmente inidoneo a rivestire ruoli significativi nel contesto di affari di una certa portata.

Calvio stesso si poneva in condizione di subordinazione rispetto ai “boss” Carminati e Brugia, come egli stesso li definiva.

Nel descritto ruolo subalterno, Calvio aveva piena consapevolezza di far parte di un gruppo organizzato per specifiche attività criminali : e possono richiamarsi, in particolare, le conversazioni di cui ai

- **Rit. 1677\13 pro. 1204** (Calvio chiamava l’Avv. Item per chiedere la restituzione di un prestito ed esordiva dicendo “...è il benzinaio...”, con ciò evidentemente intendendo il gruppo che aveva come base operativa il distributore di benzina di Corso Francia),

- **Rit. 1677\13 pro. 26866** (a proposito di Riccardo Manattini, Calvio chiedeva a Roberto Lacopo “...dovemo andà da ‘sto Riccardo ?...”),

- **Rit. 1677\13 pro. 27643** (a proposito sempre di Manattini, Calvio comunicava a Giovanni Lacopo “...l’ho acchiappato...”),

- **Rit. 2636\30 pro. 4480** (Brugia, a proposito di Caccia, riferiva di aver detto a Calvio “...Mattè, fagli il recupero e piglia la metà. La metà so mille euro, che te frega. Vai da...vai là, strilla pè recuperarglie i soldi invece di starti a grattare i coglioni. Non ha capito, a Mattè, deve fare il recupero a Bobo e non sai a chi li devi prendere ?...”) ed effettivamente in seguito Calvio “acchiappava” anche Caccia (v. **Rit. 2691\13 pro. 1188** nella quale Calvio, parlando con Lacopo Anna Maria, sorella di Roberto, e con Ferranti Gianluca, diceva “...da Bruno Caccia, allora ? e Bobo, ma quel Bruno Caccia ? eh, deve pagare. **So andato là alle nove e mezza, ma chi c’era là ? l’ho acchiappato... a zì, a Brù...caccia i soldi che t’ammazzo...m’ha detto...ma te ...li stavo dando...**”).

I “lavoretti” di giardinaggio asseritamente ricercati per aiutare Calvio, che si trovava in precarie condizioni economiche (“lavoretti” dei quali hanno parlato sia Roberto Lacopo che Carminati) potevano costituire al massimo una modalità di impiego marginale del predetto Calvio che, peraltro, nella conversazione con Guarnera di cui al **Rit. 1677\13 pro. 2046** dichiarava tranquillamente la sua attività di “**bandito**”.

Nessuna intercettazione, o altra emergenza, attesta invece che Calvio fosse coinvolto nelle attività che interessavano Salvatore Buzzi e le cooperative sociali e che partecipasse, in modo consapevole, al conseguimento illecito di appalti pubblici.

L’unico dato che potrebbe stabilire un collegamento tra Calvio ed il complesso dell’organizzazione ruotante intorno a Buzzi è costituito dai rapporti con Cristiano Guarnera, in favore del quale, però, Calvio operava solo come guarda-spalle a pagamento, volutamente tenuto fuori dagli affari che Carminati andava intessendo con l’imprenditore: di tali affari, solo a tratti e per aspetti del tutto marginali, Calvio aveva qualche conoscenza (si veda la conversazione di cui al **Rit. 1705\13 pro. 1029 h. 15,08 del 20 marzo 2013** nella quale Guarnera mostrava la sua preoccupazione nei confronti di Carminati per non essersi presentato all’appuntamento con Coltellacci e Calvio commentava “...*t’ho detto chiedi scusa...fai come me...lui hai visto come ?...hai visto ? quel giorno ho detto mezza frase e a me mi ha insultato come una carogna... capirà... oppure se non vò capì te manderà a fanculo, più di questo che po’ fa ?...*”).

Inequivoca, a sostegno della valutazione prospettata, la conversazione **Rit. 3850\12 pro. 743 del 10 gennaio 2013, h.12** nella quale Carminati manifestava l’intenzione di escludere da un pranzo con Guarnera “...*l’autista...*” cioè Calvio; Brugia, riferendosi a Guarnera e Calvio che stavano arrivando a bordo della VW Tuareg di Guarnera, diceva “...*ecco, ecco, ecco gli scemi, eccoli qua con questo Tuareg ...zitto và...*” quindi, chiamato Guarnera ((**Rit. 3555\12 pro.2128**)) gli diceva “...*dove stai andando con quel lobotomizzato ?..no, perché Matteo non viene....*”.

Sempre nella stessa conversazione Brugia diceva ancora “...*no, così non famo venì lo scemo, magari se ferma poi...*” e Carminati aggiungeva “...*ma che se ferma...se ne va via...via, abbiamo da parlare di cose da grandi...*”.

Nessuna relazione è poi emersa tra Lacopo Roberto, Calvio e l’imprenditore Gaglianone, interessato nel 2012 con Carminati ai lavori di realizzazione del campo nomadi di Castel Romano e poi rimasto legato a Carminati sia per ulteriori vicende che riguardavano quest’ultimo (l’acquisto dell’immobile di

proprietà di De Cataldo Cristina; la custodia di oggetti d'arte di proprietà di Carminati in occasione del trasloco; l'ospitalità offerta nel periodo in cui Carminati temeva di essere tratto in arresto) sia, soprattutto, in vista della possibilità di partecipare, tramite le conoscenze di Carminati, a lucrosi affari in futuro.

Con la società IMEG (a conduzione familiare, avente ad oggetto la vendita di materiali edili) Gaglianone gestiva una modesta attività nel settore delle costruzioni, operando principalmente a Sacrofano, suo luogo di origine e residenza, ed il contatto con Carminati - contatto caratterizzato da timore per la caratura criminale del soggetto e, nel contempo, da ammirazione e considerazione per le sue complessive e passate vicende - era palesemente coltivato, come si è detto, in vista di una possibilità di espansione della sua attività edilizia.

Analoghe considerazioni valgono anche per Ietto, imprenditore nel settore della ristorazione, coinvolto tramite Carminati (che conosceva da tempo) negli affari delle cooperative sociali per la fornitura dei pasti per i MISNA (minori stranieri non accompagnati), anch'egli totalmente estraneo alle attività illecite che avevano il loro fulcro presso il distributore di benzina di Corso Francia.

E la difesa ha richiamato l'intercettazione di cui al **Rit. 1632\13 pro. 1652** relativa alla telefonata fatta da Ietto all'utenza installata presso il distributore (per contattare Carminati, che l'aveva poco prima chiamato da quel numero) con la quale Ietto, sentendo la voce di Roberto Lacopo, chiudeva la conversazione perché convintosi di aver sbagliato numero.

Ruolo solo in apparenza diverso quello di Cristiano Guarnera, imprenditore a titolo ereditario (gestendo sostanzialmente le attività immobiliari già poste in essere con successo dal nonno, Angelo Guarnera) che frequentava invece il distributore di benzina ed era ben noto a Roberto Lacopo : sia Cristiano, sia il padre Guglielmo, sia il nonno Angelo erano soliti avvalersi dei servizi offerti presso il distributore, per il rifornimento di benzina e per la manutenzione delle autovetture; il padre Guglielmo (soggetto con una significativa storia di tossicodipendenza) presso il distributore aveva avuto modo di conoscere Carminati e Brugia (**Rit. 1705\13 pro.1001** "...gente brutta...che faceva i morti...") e sapeva che gli stessi si occupavano, tramite Calvio, della protezione del figlio (nella stessa intercettazione Guglielmo asseriva essere stato lui a mettere Carminati e Brugia a protezione del figlio) .

Guarnera si rivolgeva a Roberto Lacopo anche per ottenere qualche prestito (v. **Rit. 3850\12 pro. 1224** : Carminati “...è Bobo che gli dà i soldi....”).

Dal contatto con Carminati era derivato il coinvolgimento di Cristiano Guarnera in alcuni affari (il rilascio del permesso di costruire per la società Verde Pamphili e la locazione degli immobili di via di Selva Candida), affari ai quali era però rimasto estraneo Lacopo Roberto.

La stessa situazione, di estraneità rispetto al gruppo criminale operante presso il distributore di benzina, va poi ribadita per Buzzi, Gramazio, Testa, Panzironi, Cerrito, Caldarelli, Guarany, Garrone e Di Ninno, per i quali il collegamento è stato prospettato solo in via mediata, in ragione dei rapporti dagli stessi intrattenuti con Carminati e con Brugia (per quest’ultimo, nei limiti che saranno precisati) solo in riferimento agli affari delle cooperative.

Ritiene dunque il Tribunale che i due mondi - quello del recupero crediti e quello degli appalti pubblici - siano nati separatamente e separati siano rimasti, quanto a condotte poste in essere e consapevolezza soggettiva dell’agire comune.

E la stessa diversità delle cautele adottate dagli imputati - come riferito dagli operanti : a **basso livello**, attraverso le utenze di normale utilizzo, per i fatti di criminalità comune; a **livello intermedio** per i collegamenti con il mondo imprenditoriale; a **livello di massima cautela**, attraverso l’utilizzo di utenze dedicate, per i rapporti politico-istituzionali ed attraverso l’impiego del jammer “anti-intercettazioni” per le conversazioni che si svolgevano presso la sede della 29 Giugno - conferma la separazione e la diversità strutturale ed organizzativa tra i due gruppi.

Le figure di Carminati e di Brugia hanno costituito l’elemento di contatto tra le due realtà senza, tuttavia, che la loro presenza sia stata sufficiente a determinarne la fusione ed a generare un *unicum* operativo nel quale ciascuno fosse consapevole e partecipe del complesso delle attività compiute e programmate dagli altri.

Ciò rileva sia in relazione all’elemento oggettivo del reato associativo (la costituzione di un gruppo destinato alla commissione di un numero indeterminato di un certo tipo di delitti) sia, soprattutto, con riferimento al profilo soggettivo, che è integrato dal dolo specifico quale volontà di associarsi con lo scopo di contribuire alla realizzazione del programma della associazione, programma che deve essere conosciuto almeno nelle sue linee generali e del quale l’associato accetti il rischio.

La seconda questione da dirimere riguarda la mafiosità delle due associazioni criminose, quella costituita presso il distributore di Corso Francia e composta da Carminati, Brugia, Calvio e Lacopo Roberto (il reato associativo non è stato contestato a Lacopo Giovanni) e quella operante nel settore degli appalti pubblici, della quale debbono essere ritenuti partecipi Buzzi, Gramazio, Testa, Ietto, Gaglianone, Panzironi, Cerrito, Caldarelli, Guarany, Garrone e Di Ninno oltre Carminati e Brugia.

Prima di entrare nel merito della valutazione appena indicata, va detto che il Tribunale non ha individuato, per i due gruppi criminali, alcuna mafiosità “derivata” da altre, precedenti o concomitanti formazioni criminose.

La banda della magliana

Non è possibile stabilire una derivazione tra il gruppo operante presso il distributore di benzina, l'associazione operante nel settore degli appalti pubblici e la **banda della magliana**, gruppo criminale organizzato e dedito ad attività criminali particolarmente violente e redditizie (il traffico e lo spaccio di droga, il gioco d'azzardo, le usure e le estorsioni, il possesso di armi e gli omicidi per assicurarsi il controllo del territorio) che ha operato nella città di Roma, ramificandosi pesantemente sul territorio, oltre 20 anni orsono, tra la fine degli anni 70 e l'inizio degli anni 90.

Il gruppo aveva realizzato la coalizione tra bande criminali, costituendo un *unicum* nella storia della città, solitamente pervasa - forse per strutturale incapacità organizzativa - da una pluralità di realtà criminali tra di loro intersecantesi e talora aspramente confliggenti.

Si tratta tuttavia di un gruppo ormai estinto :

- a seguito delle vicende giudiziarie che lo interessarono (il processo e le pesanti condanne che ne derivarono) e che ne sgretolarono l'assetto criminale e la gestione degli affari illeciti, rendendone inoperativi i vertici;
- a seguito della morte di buona parte dei soggetti che ne costituirono i livelli direzionali e la manovalanza;

- a seguito del sostanziale annichilimento, per cause storiche, dei movimenti eversivi di natura politica che al gruppo avevano fatto riferimento e fornito sostegno e partecipazione operativa.

Non vuole certo negarsi che alcuni epigoni della banda, ancora presenti sul territorio, operino attualmente a livello criminale, sia singolarmente sia in combutta con altre realtà criminali : queste però appaiono diverse, strutturalmente e soggettivamente, dalla originaria matrice e rappresentano un fattore criminale che desta allarme per le sorti della città ma che risulta del tutto disconnesso dalla originaria struttura.

Dunque non può affermarsi che Carminati ed il gruppo da lui comandato (inteso, secondo l'accusa, come associazione unica) affondino le loro radici nel sostrato criminale romano degli anni 80, per avere mutuato dalla banda della magliana alcune delle sue principali caratteristiche organizzative : sembra evidente la profonda diversità tra gli affari criminali dell'epoca e quelli accertati nel corso del presente processo, i quali attengono - quelli relativi agli appalti pubblici - ad una particolare forma di rapporti tra mondo politico ed imprenditoria organizzati in funzione, specialmente, di assicurare ai partiti politici il finanziamento necessario alla loro sopravvivenza e di spartire tra le varie componenti politiche (e tra gli imprenditori a ciascuna riferibili) il provento dei lucrosi affari connessi alla gestione della cosa pubblica.

Quanto agli affari legati all'attività di recupero crediti, essi sono palesemente da contestualizzare e limitare alla gestione del distributore di benzina da parte di Lacopo Roberto.

I proventi delle attività illecite sono, infatti, rimasti confinati tra i soggetti indicati (quelli operanti presso il distributore di benzina) senza alcuna destinazione delle somme conseguite, neppure parziale e minima, in favore di livelli organizzativi diversi, come invece accadeva nella banda della magliana, gruppo che, nel suo complesso, beneficiava di una quota parte dei profitti illeciti conseguiti dai singoli che al gruppo aderivano.

Sicchè la derivazione dalla banda della Magliana andrebbe ricavata solo con riferimento alla tipologia dei reati, ovvero le usure e le estorsioni, che però non costituiscono certo prerogativa esclusiva della banda suddetta ma sono attività illecite largamente praticate su tutto il territorio nazionale, in varie forme di associazione criminosa ed anche ad opera di singoli, che operano in solitario o in concorso con altri.

Il punto di collegamento, tra i due gruppi e la banda della Magliana, è dunque costituito dalla sola persona di Massimo Carminati, destinatario - per le

l'importanza delle vicende giudiziarie in cui è stato coinvolto e per l'interesse mediatico che le ha accompagnate - di una notevole e duratura fama mediatica, che ne ha consolidato l'immagine e gli ha creato intorno un alone di inafferrabilità : per essere sopravvissuto; per aver riportato, per quelle vicende, condanne complessivamente modeste; per essere andato assolto da alcune gravi imputazioni.

Fama a parte, l'esistenza di un collegamento soggettivo non significa, però, automatico ripristino o prosecuzione del gruppo precedente: non è sufficiente l'intervento di Carminati, "erede della banda della magliana", a stabilire un rapporto di derivazione tra detta banda e successive organizzazioni in cui Carminati si trovi coinvolto.

Peraltro, neppure per la banda della Magliana si è potuti giungere ad affermare che si trattasse di un'associazione di tipo mafioso.

Tale aspetto non costituisce - come sostenuto nella requisitoria scritta (v. pag. 37) del P.M. - "*...questione rimasta controversa negli esiti giudiziari...*", poichè la sentenza della Corte di Cassazione del 24 marzo 1999 escluse il carattere mafioso di quella associazione.

La questione può conservare rilievo da un punto di vista storico o sociologico e rimane legittimo muovere critiche a quella sentenza, per la sua interpretazione riduttiva di un fenomeno criminale rivelatosi particolarmente intenso, articolato e ramificato sul territorio romano.

Nella presente sede, tuttavia, non può prescindersi dalla intervenuta irrevocabilità di quella sentenza né formulare valutazioni in contrasto con la stessa, che verrebbero ad alterare il valore del precedente giudicato (fuori dei casi di revisione o revoca) e si sostanzierebbero in un nuovo giudizio sui medesimi fatti, esplicitamente vietato dall'art. 649 c.p.p.

E la preclusione del giudicato - *ne bis in idem* - costituisce principio di garanzia del sistema processuale, finalizzato da un lato ad assicurare certezza al giudicato ed esecutività alle pronunce relative e dall'altro ad evitare accanimenti verso soggetti nei confronti dei quali sia stato già definito il giudizio.

Neppure può essere utilizzato l'argomento (v. requisitoria scritta pag. 948), relativo all'inserimento nello staff di Sveva Belviso (vice-sindaco di Alemanno, con delega alle politiche sociali) di Maurizio Lattarulo, classe 1960, detto "Provolino", condannato con sentenza della Corte di Assise di Appello del 6 ottobre 2000 come associato alla banda della Magliana, nell'ambito della quale si occupava del recupero dei proventi del gioco di azzardo.

Tralasciando il tema dell'attendibilità delle dichiarazioni della Belviso - che ha sostenuto di essere stata informata del reale passato criminale di Lattarulo solo nell'anno 2010, dal Sindaco Alemanno, dopo la pubblicazione di alcuni articoli di stampa - l'argomento "Lattarulo" appare di forte suggestione ma, nel contempo, è privo di consistenza probatoria.

La suggestione è costituita dal fatto che, sottolineando l'attività lavorativa di Lattarulo per il Comune di Roma (Lattarulo dapprima aveva svolto lavoro volontario, come ex detenuto, per il XII municipio e poi era stato chiamato dalla Belviso a far parte del suo staff) in parallelo ai rapporti di Carminati e Buzzi con l'amministrazione capitolina, si sollecita l'idea di una infiltrazione, su più fronti, da parte di ex esponenti della banda della magliana proprio nell'amministrazione capitolina.

L'argomento, come si è detto, non ha però consistenza probatoria.

Il legame esistito all'epoca della banda della magliana tra Lattarulo e Carminati (quello indicato dai pentiti Maurizio Abbatino e Claudio Sicilia, secondo i quali i due si occupavano del recupero dei proventi del gioco ai videopoker, Lattarulo fungendo anche da autista di Carminati, in un rapporto di stretta collaborazione) non si è dimostrato di attualità nel presente processo ove non è mai emersa la ripresa di contatti operativi tra i due "reduci" né il coinvolgimento di "Provolino" negli affari illeciti collegati al distributore Eni di Corso Francia o alle cooperative di Buzzi : tanto che nessuna imputazione è stata elevata a suo carico, né quale associato né quale concorrente in alcuno dei reati contestati.

Rimane poi il fatto che gli affari illeciti interessanti Carminati, quali emersi nel nel presente processo, sono ben diversi da quelli dei quali i due si occupavano insieme (Lattarulo in posizione subordinata rispetto a Carminati) all'epoca della banda della Magliana.

I N.A.R., Nuclei armati rivoluzionari

Si tratta di una formazione politica sostanzialmente cancellata dalla storia.

Anche in questo caso, che vi siano ancora soggetti legati a quelle ideologie - o ad altre analoghe ispirantesi agli orizzonti culturali della destra - è dato di fatto incontrovertibile, confermato dall'inizio stesso delle indagini, che presero le mosse proprio dal controllo di un gruppo di persone militanti nell'area politica appena indicata, sospettati della ripresa di attività di rapina in danno di istituti di credito.

Le indagini, tuttavia, addivennero ad un nulla di fatto nei confronti dei soggetti che ne erano il bersaglio, ivi compreso Carminati, "...un vecchio

fascista degli anni 70...” (come si è definito) che non ha mancato, nel corso del processo, di esibirsi nel saluto romano.

Neppure a suo carico sono emersi elementi attestanti che, dall’adesione ad una ideologia mai rinnegata ed anzi sfrontatamente esibita, siano derivate attuali condotte illecite di natura eversiva.

Nè il collegamento con i Nar può essere desunto dalla presenza, nel gruppo criminale di cui alla imputazione, della persona di Riccardo Brugia, condannato nel processo Nar 2 (sentenza Corte d’Assise di Appello di Roma del 17 giugno 1988, irrevocabile il 5 giugno 1989, sopra citata).

Il suo ruolo infatti - come ampiamente emerge dalla istruttoria dibattimentale - si collega ai legami personali, soprattutto di amicizia ma anche di affari, con Massimo Carminati.

All’inizio delle indagini, non fu evidenziato alcun contatto o collegamento tra Brugia, Ciavardini, Costacurta, Gentile, Mariani e Marchini, cioè i soggetti gravitanti nell’area della destra, sospettati della ripresa di attività di tipo eversivo.

E, prima ancora di affrontare e definire il ruolo di Brugia in relazione ai fatti oggetto del processo (gli episodi di usura ed estorsione; i 5 episodi che lo vedono interferire con il gruppo Buzzi), va precisato che nessuna obiettiva risultanza istruttoria permette di evidenziare a suo carico - a replica del passato, in una sorta di seconda puntata - attività di tipo eversivo parallele, collegate e rilevanti nelle strutture associative oggi accertate.

Le stesse conversazioni tra Macchi e Gaudenzi dimostrano che le rapine in danno di istituti di credito - per le quali Brugia era famoso negli ambienti di destra (“...uno dei più grossi rapinatori di Roma...”, v. conversazione tra Macchi e Gaudenzi di cui al **Rit. 8178\13 pro. 4180**) - appartengono al passato del soggetto e solo come episodi del passato vengono ricordati e commentati dai singolari interlocutori (Gaudenzi partecipe di alcune di quelle vicende, che narra a Macchi il suo “eroico” ingresso nel carcere di Regina Coeli, dopo una rapina costata la vita ad una guardia giurata).

Infine, non appare significativo “... *il legame con appartenenti eversivi della destra romana divenuti nel frattempo esponenti politici o manager di enti pubblici...*” (v. requisitoria P.M.) poiché - a parte la necessità di dimostrare la passata appartenenza di costoro ai Nar - proprio l’essere divenuti esponenti politici o managers di enti pubblici è fatto, storico innanzitutto, che impone di prendere atto di un percorso di cambiamento che finisce con il diversificare fortemente il contesto attuale da quello risalente agli anni del terrorismo.

Anche le *relazioni con altri gruppi criminali* si rivelano, ad un attento esame, contatti quasi esclusivi del solo Carminati ed attinenti a fatti estranei alle vicende processuali.

Si tratta dei contatti con :

- Ernesto Diotallevi (in affari immobiliari, tramite il figlio e l'imprenditore Tartaglia, con il solo Brugia, per la costruzione di un complesso immobiliare nel Comune di Riano) del 1° ottobre 2012 (e Diotallevi si trovava con Tartaglia) e del 28 dicembre 2012; il secondo incontro è del tutto casuale, come attestato dagli stessi operanti di p.g. sulla base delle conversazioni intercettate, nelle quali Diotallevi da un lato e Carminati dall'altro si rammaricano, ciascuno, dell'incontro appena avuto ;
- Michele Senese (gennaio-luglio 2013);
- Manlio Denaro, soggetto condannato insieme a Gennaro Mokbel nel processo derivante dall'indagine Broker (agosto-dicembre 2013);
- Carmine Fasciani (agosto 2013-ottobre 2014);
- i fratelli Esposito e la "batteria" di Ponte Milvio, corredate dai commenti sul tentato omicidio di Vecchioni Marco (2012-2013).

Le vicende sono state compiutamente esposte nel capitolo 4 ed attestano che Carminati, per i suoi trascorsi, è ben inserito nel contesto della criminalità romana e ne può contattare e frequentare gli esponenti, anche di vertice.

Nelle conversazioni intercettate sono, però, gli stessi soggetti interessati ad indicare le possibili motivazioni dei contatti : la necessità di risalire alle cause del tentato omicidio di Vecchioni, la gestione degli affari relativi ai locali pubblici di Ponte Milvio, la vicenda Mokbel e l'omicidio Fanella, custode dell'immensa fortuna derivata dalla maxi-truffa posta in essere da Mokbel, che suscitava gli appetiti di vari gruppi criminali.

Quanto alla ripresa filmata dell'incontro tra Carminati e Michele Senese - ripresa effettuata dai CC.ri e visionata nel corso del processo - essa dimostra soltanto che i due si incontrarono, che discussero da pari a pari, che ebbero un evidente contrasto e che interruppero la conversazione: mancando la ripresa audio, non è possibile stabilire né quale sia stato l'argomento del colloquio né quali siano state le ragioni del contrasto.

I contatti appena ricordati non sono dunque in connessione con le vicende specifiche oggetto del presente processo, specie quelle relative al conseguimento degli appalti pubblici da parte delle cooperative di Buzzi; essi attestano le frequentazioni di Carminati e di Brugia e giustificano il sospetto - ma solo il sospetto - che Carminati, in caso di necessità di ricorrere alla

violenza, potesse avere facilità di contatto con soggetti adatti a coadiuvarlo in tale direzione.

Sta di fatto, però :

- che gli episodi di violenza e di minaccia relativi al recupero crediti presso il distributore di benzina sono stati posti in essere solo dai soggetti cui i fatti sono contestati (Brugia, Calvio, Carminati) e non da altri;

- non vi furono episodi di violenza connessi al conseguimento degli appalti pubblici e, nell'unico caso della vicenda Metroservice, l'azione intimidatoria fu posta in essere, per di più all'impronta, dal solo Carminati.

L'unico momento di interferenza, rispetto al gruppo operante presso il distributore di benzina, è costituito dalle conversazioni nelle quali Carminati e Brugia discutono della opportunità di acquistare alcune pistole (v. capitolo 5) e si attivano per contattare i soggetti in grado di procurarle; vi è poi la prova dell'intervento di Roberto Lacopo per far realizzare da un carrozziere un nascondiglio all'interno della carrozzeria di una autovettura (v. **Rit. 2691\13 pro. 2203 del 27 giugno 2013**).

Nessuna arma è stata, però, rinvenuta nel corso delle perquisizioni, che portarono soltanto ad individuare, presso le abitazioni di Carminati e Brugia, nascondigli compatibili con quelli descritti nelle conversazioni e, quanto alla abitazione di Brugia, a rinvenire un set per la manutenzione di armi.

Non risulta poi che le ipotetiche armi indicate nelle conversazioni dovessero essere destinate alle azioni di recupero crediti o al conseguimento di appalti illeciti ed emerge anzi che i due - per pregressa abitudine al possesso di armi derivante dalle loro passate gesta (tanto da ricordare “...il povero Danilo...” ovvero Danilo Abbruciati, morto nel 1982, nell'attentato al vice presidente della Banca Ambrosiana) - ne discutessero per imprecisate azioni, non necessariamente collegabili alle vicende accertate (**Rit. 1676\13 pro. 2525**, Carminati “... uno tiene l'emergenza... certe volte ci vorrei uscire, quando mi sento aggressivo...me la prenderei per uscirci... capito?... per annà...**per annà a minacciare la gente, dice...anvedi, questo è matto che gira la cosa...**”).

Sta di fatto che le armi, come già detto, non sono state rinvenute - nonostante l'accurata perquisizione originata dalla descrizione dei nascondigli, quale contenuta nelle conversazioni intercettate - e che nessuna altra evidenza probatoria, oltre alle parole di Carminati e Brugia, attesta il possesso delle armi e la direzione del loro utilizzo.

Le due associazioni non sono caratterizzate neppure da mafiosità “autonoma”.

I. L’associazione operante presso il distributore Eni di Corso Francia, presso il quale aveva base logistica e trovava la sua ragion d’essere, è di palese carattere criminale, essendo dedita alla commissione di una serie indeterminata di delitti di usura ed estorsione o nei confronti di soggetti già debitori insolventi di Roberto Lacopo (e, in un caso, del padre Giovanni Lacopo) o di soggetti che erano in rapporti diretti con Carminati e Brugia. Detta associazione, tuttavia, non presenta i connotati della mafiosità, per le seguenti ragioni.

Lacopo Roberto, benzinaio, vantava crediti nei confronti di un certo numero di debitori insolventi; alcuni di essi avevano usufruito di prestazioni presso il distributore (il rifornimento del carburante; i servizi di manutenzione) senza pagare il corrispettivo; altri avevano ottenuto modesti prestiti in contanti, anche mediante operazioni di “cambio-assegni”; a tali debitori si era poi aggiunto Manattini, che aveva ottenuto nel tempo da Lacopo Giovanni, padre di Roberto, prestiti di importo decisamente superiore (180.000 euro, come indicato nella conversazione tra Carminati e Brugia).

A causa della difficoltà di recuperare i crediti anzidetti, Lacopo Roberto si era trovato in difficoltà nella gestione del distributore (in occasione del ricovero di Lacopo in ospedale, la moglie era rimasta allarmata dal dissesto); aveva dovuto chiedere un consistente prestito a Brugia (v. Lacopo, interrogatorio di garanzia) ed aveva dovuto assicurare un trattamento lavorativo di particolare favore alla compagna dello stesso Brugia, che già lavorava presso il distributore.

La riscossione dei crediti insoluti nell’interesse di Lacopo Roberto costituì l’occasione per l’avvio delle attività di recupero poste in essere da Carminati, Bugia e Calvio.

Costoro, a vario titolo frequentatori del distributore di benzina (Brugia a causa della relazione sentimentale con Ugazio Annalisa, dipendente di Lacopo; Carminati per la prossimità dell’impianto all’esercizio commerciale gestito dalla compagna Alessia Mariani; Calvio perché presso il distributore trovava le sue opportunità di lavoro) - ne fecero la loro base operativa per le attività di recupero dei crediti di Lacopo e altre, parallele, attività criminali.

Le azioni di recupero furono praticate con metodi decisi, intimidatori e violenti, come già rilevato dal Tribunale nella esposizione dei fatti specifici contenuta nei capitoli 2 e 3 della presente sentenza.

Gli atti di intimidazione che integrarono la coazione della altrui volontà - determinando *i singoli* debitori a pagare o ad accettare ri-negoziamenti dei debiti ancora più svantaggiose rispetto al prestito iniziale - provocarono certamente nelle vittime uno stato di grave preoccupazione e timore.

Essi però, direttamente finalizzati a raggiungere il risultato per il quale erano impiegati, non furono tali da determinare, *nella collettività*, un perdurante stato di timore grave, così noto e diffuso da produrre, con l'esplicitarsi della forza intimidatrice dell'associazione ed a prescindere dalle singole vicende, una generalizzata situazione di assoggettamento ed omertà nel contesto territoriale : nè sull'intero territorio urbano né nel quartiere ove il gruppo operava.

A tale affermazione il Tribunale è pervenuto anzitutto esaminando le caratteristiche delle vittime.

Perazza (che minacciava di gettarsi nel fiume a causa dei debiti, v. **Rit. 3571\12 pro. 10459**) era un abituale frequentatore del distributore di benzina e in rapporti confidenziali con Lacopo Roberto.

La frase contenuta nella conversazione di cui al **Rit 3571\12 pro. 10430** “...te posso di una cosa ?...io non ci vengo mai più là...” attesta proprio i rapporti di conoscenza e la frequentazione del luogo.

Le conversazioni di cui al **Rit. 7601\13 pro. 9857 e 10105** dimostrano l'interessamento di Lacopo Roberto, in favore di Perazza, presso l'ispettore della Polizia di Stato Nitti Salvatore del Commissariato Ponte Milvio, per fargli ottenere il passaporto (il documento era in seguito utilizzato da Perazza, imputato di associazione per delinquere ed altri reati, per fuggire a Santo Domingo).

Sulla figura di Perazza, e sulle sue attività illecite, ha riferito il teste Manattini (“...lui era insieme a un ammiraglio di Marina ...so che aveva preso insieme alla compagna di questo ufficiale...un distributore insieme a Lacopo Giovanni, in via Nomentana...mi aveva riferito di essere uno che prima o poi andava a finir male, che doveva scappare...dopo ho saputo che facevano queste forniture a navi che erano già affondate...”).

Analoghe considerazioni, quanto ai rapporti conoscenza, possono essere fatte anche per i seguenti soggetti.

Infantino, gestore dell'esercizio commerciale “senza Tempo” in viale Parioli, intratteneva rapporti con Carminati, con Brugia e con Cristiano Guarnera (nella conversazione di cui al **Rit. 7974\12 pro. 394** era indicato da Carminati come “...il povero Infantino...”).

Infantino, inoltre, ben conosceva Lacopo Roberto, al quale si rivolgeva per ottenere prestiti anche mediante cambio assegni (v. *Rit. 1686\13 pro. 3638 e pro. 4348*) e conosceva altresì Pirro Raimondo, che utilizzava la sua utenza per comunicare con Brugia (v. *Rit. 1685\13 pro. 768*) .

La vicenda relativa a Pirro Raimondo dimostra come Brugia si fosse attivato, per conto di Infantino, nel recupero di due orologi.

Pirro, istruttore di guida, abitava fin da bambino nel quartiere di Vigna Clara, conoscendo Brugia da lungo tempo (ma non Carminati).

I rapporti di conoscenza con Brugia sono attestati dalle conversazioni intercettate (v. *Rit. 3571\12 pro. 4129* nel corso della quale erano pronunciate le seguenti frasi : Pirro “...ti voglio bene, è da una vita che ti conosco...” Brugia “...mi conosci da anni...” Pirro “...non roviniamo un'amicizia per una cazzata mia...”).

Le conversazioni attestano i rapporti confidenziali con Roberto Lacopo.

Le vicende esaminate nel capitolo 3 attestano altresì il collegamento tra Pirro ed Infantino.

Seccaroni era da anni in rapporti confidenziali con Carminati e Brugia, che conosceva fin dal 1988.

Carminati e Brugia avevano condotto molte persone (familiari ed amici) ad acquistare autovetture presso l'autosalone che Seccaroni gestiva sotto il controllo del padre : e si vedano in proposito le dichiarazioni rese dal fratello e dalla sorella di Carminati (Micaela e Sergio Carminati), da Lorenzo Alibrandi, nonché dai testi Seccaroni Antonio ed Adriani.

Macchia era entrato in contatto con Carminati tramite Gaudenzi, vecchio esponente della eversione di destra; prima ancora, Macchi aveva tentato un contatto tramite il figlio di Carminati, al quale aveva prospettato “l'affare dell'oro”.

Le intercettazioni dimostrano che Macchia subiva la fascinazione del “personaggio Carminati” ed era molto interessato alle vicende dei gruppi eversivi negli anni 70, tanto da chiedere più e più volte a Gaudenzi - partecipe di alcune di quelle vicende - la narrazione di fatti avvenuti all'epoca.

I fratelli Prudente, residenti nell'isola di Ponza, erano anch'essi una vecchia conoscenza di Carminati e Brugia i quali, da giovani, erano a Ponza sotto il controllo dei CC.ri dell'isola, dove già all'epoca i Prudente gestivano un bar.

Negli anni successivi Brugia aveva continuato a frequentare l'isola trascorrendovi le vacanze ed aveva mantenuto i contatti con i Prudente, che dunque conoscevano non la fama criminale di una associazione ma le caratteristiche soggettive ed il passato criminale di Carminati e Brugia.

In tale contesto si inseriva la richiesta a Brugia di un prestito di denaro per l'acquisto di una barca, alla quale Brugia - consapevole Carminati - provvedeva tramite Roberto Lacopo.

Anche **Caccia** apparteneva allo stesso circuito relazionale (Lacopo diceva a Brugia “...lo conosci da ragazzino, è del quartiere...” v. spontanee dichiarazioni Lacopo, ud. 23 novembre 2016); svolgendo l'attività di autotrasportatore, aveva, a credito, rifornito di carburante i suoi automezzi presso il distributore gestito da Lacopo Roberto al quale era stato presentato da Verginelli, amico di Brugia;

Refrigeri, Manattini, ed Item erano creditori insolventi dei Lacopo:

Refrigeri per aver acquistato buoni benzina da Lacopo Roberto, dopo aver chiesto indicazioni all'ispettore Nitti;

Manattini, per aver ottenuto in più soluzioni un consistente prestito da Lacopo Giovanni.

Item, un avvocato il cui figlio era tossicodipendente, per debiti che nelle conversazioni intercettate (Rit. 1677\13 pro. 1204 e 1205 del 12 marzo 2013) erano messe in relazione alla “...benzina de tu fiyo...”.

I fatti di estorsione ed usura indicati dall'accusa (alcuni non oggetto di contestazione nella presente sede e richiamati solo ai fini del reato associativo) attestano da un lato una composizione piuttosto scarna - anche se non insufficiente - della associazione criminale (Carminati, Brugia, Calvio, Lacopo Roberto), dall'altro la presenza di un numero di vittime complessivamente modesto (11 persone in tutto, nell'arco di 3 anni (2012, 2013, 2014).

Detti fatti si collocano in un contesto relazionale e territoriale particolarmente limitato, composto in massima parte o da conoscenti di vecchia data di Carminati e Brugia o da soggetti che comunque frequentavano assiduamente la zona di Corso Francia ed il distributore di benzina gestito dai Lacopo.

Le stesse caratteristiche dei crediti - la maggior parte di limitato importo e spesso connessi a forniture non pagate - fanno apparire poco proporzionata alla obiettiva consistenza dei fatti la costituzione di una associazione di carattere mafioso.

Ed il fatto che il distributore gestito dai Lacopo, noto nel quartiere anche per i servizi leciti che forniva, abbia continuato ad operare e mantenuto la sua clientela in concomitanza del verificarsi degli episodi oggetto di attenzione nella presente sede conferma che non si era diffusa alcuna fama criminale di mafiosità dell'associazione e che, semmai, il luogo era noto - oltre che per le prestazioni proprie dell'attività - per la facilità di ottenere credito in relazione ai rifornimenti di benzina o per i prestiti che venivano accordati anche mediante operazioni di cambio-assegni.

Nessun testimone ha potuto riferire di situazioni concrete attestanti un contesto mafioso percepito dalla collettività.

La stessa notorietà di Carminati e Brugia (v. dichiarazioni Pirro ud. 21 aprile 2016 “...quando sei bambino, quando stai alle medie c’hai magari la persona più grande, la persona più forte....non che io avessi dei miti, però questi personaggi di Vigna Clara erano quelli che si riunivano a piazza...i vari Stefano Pecci, Bombi...tutti questi nomi che conosciamo...poi non so che fine hanno fatto...però erano personaggi che a quel tempo noi ragazzi...chi non fa politica e chi non fa a cazzotti tutti i giorni....” ed ancora su Brugia “...Riccardo per noi di Vigna Clara era considerato un po’ il capetto, il picchiatore...la persona forte della zona...una delle persone forti....se fai un torto a queste persone è ovvio che puoi avere paura nella tua incolumità di prenderti due cazzotti in viso...” infine “...la fama di picchiatore di Brugia risale ai suoi anni giovanili...non agli anni successivi...”) va riferita al passato politico e criminale di Carminati e Brugia e non equivale alla fama criminale di una associazione mafiosa, dimostrando soltanto che i due - annoverati tra i fascisti e i “duri” della zona - erano percepiti con un misto di timore ed ammirazione nel contesto territoriale del quartiere di Vigna Clara, da sempre politicamente orientato a destra.

Nella stessa direzione anche le dichiarazioni rese in udienza dal teste Refrigeri (v. ud. 7 aprile 2016) “...Brugia....era una persona come Calvio, aveva la fama di essere un personaggio un pò particolare...che aveva avuto dei precedenti...non so...dei NAR... che era una persona poco raccomandabile...aveva questa cicatrice...adesso non so se a destra o a sinistra una cicatrice sul volto...”)

Ed anche la preoccupazione espressa dal “curto di Montespaccato”, che consigliava a Manattini di pagare il suo debito stante il coinvolgimento di Carminati, attesta il timore nei confronti di quest’ultimo soggetto, dalla significativa storia criminale, e non il timore per una associazione di carattere mafioso a lui facente capo (v. **Rit. 2691\13 pro. 689** Brugia, narrando l’episodio di Manattini che si era rivolto al “Curto” “...ha detto...mò vado a

*chiamà lo Curto. Quando gli ha detto **no, perché c'è Carminati**, Lo Curto pare che gli ha detto...senti, daglieli i soldi a quello....”).*

2. Ben diversi i settori di interesse e le modalità di intervento che caratterizzano le condotte volte al conseguimento di appalti pubblici; e ben diversi anche i soggetti che in tali settori operavano con il concorso di Carminati e Brugia.

Nella scia di Salvatore Buzzi - ex detenuto per omicidio, divenuto imprenditore di successo a seguito di un singolare percorso di recupero, che aveva interessato il piano personale (in carcere Buzzi conseguiva la laurea in giurisprudenza e la laurea in lettere) e quello sociale (la fondazione di cooperative sociali per il riscatto di ex detenuti) - operavano una serie di soggetti i quali si occupavano della direzione e della gestione delle cooperative sociali.

La necessità di garantire il lavoro alle cooperative portava negli anni Buzzi - attento ai temi della politica ed iscritto al partito comunista - ad instaurare e mantenere rapporti con esponenti, politici e non, della amministrazione capitolina, principale committente delle cooperative sociali, che alla stessa erogavano la prestazione di numerosi servizi.

In tale contesto si inseriscono i fatti illeciti oggetto delle contestazioni di corruzione e turbativa d'asta, fatti che dimostrano - oltre alla commissione degli specifici reati fine - l'avvenuta costituzione di una associazione dedita in modo permanente alla commissione di una serie indeterminata di delitti quali quelli appena indicati.

Esisteva (con riferimento al reato associativo) un nucleo interno alle cooperative (Buzzi, Caldarelli, Cerrito, Di Ninno, Garrone e Guarany), necessario per operare in funzione del conseguimento di commesse pubbliche, ed un nucleo politico-amministrativo (Gramazio, Panzironi, Pucci e Testa) che, asservito da sistematiche attività corruttive, garantiva alle cooperative sociali il raggiungimento dei propri obiettivi illeciti e dei conseguenti, rilevanti profitti.

A tale nucleo si aggregava Carminati che alla fine del 2011 diveniva uno stretto collaboratore ed un sodale di Buzzi, coinvolgendo negli affari anche Brugia.

Il modo di operare del gruppo nel suo complesso ed il ruolo dei singoli soggetti circa il contributo materiale e morale alla commissione dei reati-fine (nei limiti delle prove acquisite nei confronti di ciascuno) sono stati già esaminati con riferimento alle singole imputazioni, sulle quali si basa la ricostruzione di sintesi che qui si propone.

Con riferimento al reato associativo, il ruolo degli imputati Buzzi, Carminati, Brugia, Gramazio, Testa, Pucci, Panzironi, Garrone, Cerrito, Caldarelli, Guarany, Di Ninno, Guarnera, Ietto e Gaglianone ben si desume dal complesso stesso dei reati-fine, dall'essere detti reati orientati nella medesima direzione (l'acquisizione di appalti pubblici in favore delle cooperative, con vantaggi per gli imprenditori privati), dalle modalità sinergiche di esecuzione dei reati stessi, reiterative di un medesimo modello criminale e dunque anche sintomatiche di una specifica pericolosità.

Di **Buzzi** e **Carminati**, delle loro intese e cointeressenze, dei loro legami con esponenti della politica e della amministrazione e della loro conseguente capacità corruttiva si è già detto ampiamente : essi costituirono i vertici e gli organizzatori della associazione criminale, della quale orientarono le scelte e le condotte illecite, come attestato anche dai risultati conseguiti, specie in termini di fatturato annuo delle cooperative riferibili a Buzzi.

Di Ninno, abile commercialista, era incaricato della tenuta della contabilità ordinaria e di quella in nero ed era altresì investito del compito, derivante dalle sue competenze, di trovare le soluzioni e le giustificazioni contabili più adeguate a coprire gli affari illeciti; era altresì incaricato di tenere la contabilità della Cosma (v. **Rit.8416\13 pro. 3294** Buzzi a Di Ninno, presenti anche Garrone e Caldarelli “...devi fa in modo che le carte combacino tutte...”) ed impiegato anche in relazione al passaggio della Coop. S. Stefano a Campennì Giovanni (v. anche **Rit. 1741\13 pro. 39985**, interessante anche la posizione Garrone, con riferimento alla vicenda Magrini).

Rilevante il suo ruolo nella contabilizzazione e veicolazione dei flussi finanziari nei confronti di Testa e per le operazioni di false fatturazioni (v. in particolare **Rit. 8416\13 pro. 1895** nella quale Carminati chiedeva a Di Ninno il sistema per “...tirare fuori un po' di soldi...”) nonché per impartire disposizioni e concordare con Cerrito l'impostazione della contabilità in nero.

Cerrito era una fidata contabile cui Buzzi aveva assegnato - in cambio di una buona integrazione in nero (500 euro mensili) dello stipendio già percepito e di alcune cariche sociali - la movimentazione bancaria del denaro a

disposizione delle cooperative e la tenuta quotidiana dei conti in nero, anche con riferimento alla utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti; era alla Cerrito che Buzzi si rivolgeva quando aveva necessità di ottenere, in tempi rapidi, somme in contanti da destinare palesemente al pagamento di tangenti. L'esclusione della responsabilità della Cerrito in ordine a singole fattispecie corruttive non esclude la sua responsabilità quanto al reato associativo, avendo la stessa agito con la consapevolezza della commissione, da parte di altri, di specifici illeciti di rilievo penale, dei quali la contabilità in nero costituiva un necessario presidio ed un obbligato strumento : apportando, con tale sua consapevole attività, un rilevante contributo al gruppo criminale. Il fatto poi che l'imputata abbia negato di conoscere la destinazione delle somme destinate alla corruzione (pur nel contesto dei rapporti palesemente fiduciari intrattenuti con Buzzi) non attesta affatto un ruolo secondario ma dimostra invece la consapevole partecipazione della Cerrito alla strategia difensiva di Buzzi, della quale si dirà in seguito.

Garrone, avvocato e compagna di Buzzi nella vita, vice-presidente del consiglio di amministrazione della 29 Giugno, condivideva le strategie operative e le finalità dell'organizzazione, occupandosi in particolare delle gare di appalto e delle relative attività di turbativa d'asta (v. vicende specifiche, in particolare turbativa gara presso il Comune di S. Oreste, **Rit. 8416\13 pro. 4357; gara Ama Rit. 8416\13 pro. 4202**) e ben conoscendo i metodi di Buzzi che non mancava, in riunioni periodiche, di riferire ai suoi più stretti collaboratori (Garrone, Bugitti, Nacamulli, Caldarelli, Guarany) sul progredire degli affari e sulle tecniche a sostegno degli stessi (v. anche intervento della Garrone nella predisposizione di una bozza di emendamento per la dismissione degli immobili pubblici, **Rit. 1741\13 pro. 36517**).

Come evidenziato nell'esame delle singole contestazioni di corruzione, Garrone era anche ben consapevole dell'attività corruttiva esercitata da Buzzi nei confronti di numerosi politici e dipendenti amministrativi del Comune di Roma.

Era inoltre pienamente consapevole delle caratteristiche di Carminati e del suo ruolo all'interno della cooperativa 29 Giugno, come emerge dalle vicende relative alla Cosma.

Caldarelli, consigliere e poi presidente della cooperativa Formula Sociale oltre che, in passato, assessore presso il Comune di Roma e presso i Comuni di Cerveteri ed Ardea, era utilizzato dalla associazione per la sua competenza specifica e per mantenere i rapporti con i pubblici funzionari onde esercitare

su di loro, e sui competenti organi comunali, le pressioni necessarie a favorire le cooperative (v. vicenda Campo Nomadi; crediti Eur s.p.a; forniture pasti per l'assistenza a minori, appalti AMA; gara Cup : utilizzo fondi regionali : v. **Rit. 8416\13 pro. 5813**).

Altra funzione della cooperativa Formula Sociale, facente capo a Caldarelli, era quella di consentire a Buzzi - con il pieno consenso di Caldarelli - di accaparrarsi i lotti degli appalti destinati, in quota percentuale, all'area della destra mentre Buzzi, con le sue cooperative di sinistra, era partecipe della quota riservata a tale area.

Rilevante il contributo di Caldarelli anche nei rapporti con Cola (v. **Rit. 6100\13, pro. 17790; Rit. 1741\13 pro. 4397, 6685, 6686, 6689, 7263, 8977, 9032 ; Rit. 7365\13 pro. 537**) ed in relazione alla strumentale costituzione della Cosma in favore di Carminati (v. **Rit. 8416\13 pro. 4469**, presente anche Guarany).

Significativa poi, quanto alla conoscenza delle caratteristiche di Carminati, la conversazione di cui al **Rit. 8416\13 pro.3295**, nella quale Buzzi narrava le vicende di Finmeccanica ed il ruolo di Carminati.

E significative, quanto ai metodi utilizzati dal gruppo, le stesse parole di Caldarelli nella vicenda relativa alla corruzione della Salvatori (**Rit. 8189\13 pro. 7410** “...sono proprio un corruttore...”).

Infine, Caldarelli - consapevole dell'uso di utenze dedicate tra Buzzi e Carminati e della presenza del jammer presso gli uffici di via Pomona – assistette alla bonifica effettuata negli stessi uffici subito dopo l'ispezione effettuata dalla GDF (v. **Rit. 8416\13 pro. 358**), palesemente destinata a controllare che non fossero state installate microspie su ordine della autorità giudiziaria.

Guarany, vice presidente CDA e consigliere della 29 Giugno Onlus nonché socio Cosma, è risultato partecipe di significative riunioni organizzative - anche quella in cui si evidenziava il possesso da parte di Buzzi del “telefono speciale” per comunicare con Carminati (v. **Rit. 8416\13 pro. 5116**) - nelle quali era compiutamente informato degli obiettivi e, soprattutto, delle strategie del gruppo.

Non era estraneo ai rapporti con Campennì (si veda la vicenda relativa all'incarico ricevuto da Buzzi per la campagna elettorale in favore di Alemanno per le elezioni europee) ed era altresì consapevole delle caratteristiche e del ruolo di Carminati.

Questi, nella conversazione con Ietto di cui al **Rit.1636\13 pro. 25345**, lo definiva una persona “...importante, è il vice di Salvatore...”.

Guarany era, soprattutto, coinvolto nella gestione dei rapporti con AMA s.p.a. per l'ottenimento di appalti con attività di turbativa d'asta e, conseguentemente, interessato alla nomina di Fiscon, con il quale era più conveniente trattare gli affari del gruppo ed in favore del quale aveva provveduto per la pulizia di una cantina (v. **Rit.7364\12 pro. 759; si veda la vicenda relativa alla gara 30\13 per il multimateriale**).

Il suo ruolo emerge anche in relazione:

- alla Gara Cup, nella quale è proprio lui ad indicare a Buzzi la necessità, per vincere la gara, di tentare un accordo attivando la parte politica, v. **Rit. 8416\13 pro. 4200; v. anche Rit. 1741\13 pro. 61049, rilevante anche per la posizione Caldarelli**) e nella quale era ben consapevole del ruolo di Gramazio e dei “pagamenti” di Buzzi (v. **Rit. 1672\13 pro. 4939 e Rit. 8416\13 pro. 2958, rilevanti anche la posizione di Caldarelli; v. Rit. 8416\13 pro. 6490** dove Guarany chiedeva a Nacamulli “...*ha capito (De Simone) che la gara la deve pilotare ?...*”);
- all'utilizzo dei fondi regionali (v. **Rit. 8416\13 pro. 7494** nella quale Guarany, a Buzzi che aveva appena detto “...*decidiamo se ci conviene dà i soldi...*”, rispondeva “...*decidi tu a chi dà i soldi...*”; v. **Rit. 8416\13 pro. 2958 e 3365, rilevante anche per Caldarelli**);
- alla gara relativa alla emergenza alloggiativa (immobili di Nerola e Campagnano);
- alla consapevolezza della esistenza della contabilità in nero, la cui strumentalità rispetto ad attività illecite è del tutto evidente, specie nel contesto di sistematiche turbative di gare pubbliche.

Per gli imputati Carminati, Buzzi, Garrone, Cerrito, Di Ninno e Caldarelli assume rilievo, ai fini del reato associativo, anche l'installazione e l'utilizzo del **jammer** che - collocato su iniziativa di Carminati presso la sede della 29 Giugno in via Pomona, dopo la verifica effettuata dalla GDF e dopo il tentativo di bonifica dei locali per verificare l'esistenza di microspie - era palesemente destinato ad impedire intercettazioni ad opera della autorità giudiziaria e non certo a tutelare la segretezza delle attività della cooperativa nei confronti di imprenditori concorrenti (inequivoche, nel senso indicato, le risultanze delle stesse intercettazioni, ove non si fa mai riferimento ad imprenditori concorrenti e ci si preoccupa, invece, di possibili indagini della magistratura).

Panzironi, titolare di importanti cariche amministrative nella direzione di società direttamente collegate al Comune di Roma (Eur s.p.a., Ama s.p.a.),

agiva a stretto contatto con il Sindaco Alemanno per il quale gestiva la Fondazione Nuova Italia; era anche il percettore sistematico di tangenti da parte di Buzzi e del suo gruppo (come dettagliatamente descritto nel capitolo 17, al quale si rimanda per l'esame dei fatti specifici).

Il suo ruolo apicale - sia nel contesto di Ama s.p.a. sia in relazione alla collaborazione diretta con il Sindaco Alemanno sia nelle percezioni di tangenti - lo rendono un elemento centrale della organizzazione, senza il quale il gruppo Buzzi non avrebbe avuto costante e proficuo accesso alle gare Ama e possibilità di contatti, più incisivi, con il Sindaco Alemanno, anche per sollecitare e garantire il recupero crediti presso Eur s.p.a.

Pucci, collaboratore di Mancini, operava a stretto contatto con Buzzi e Carminati e si faceva veicolo delle loro istanze verso Eur s.p.a.; percepiva un compenso mensile da parte di Buzzi e Carminati di 5.000 euro mensili, poi ridotti a 3.000 euro per la sua diminuita influenza, una volta demansionato da Lo Presti: tale corresponsione non trova giustificazione nei rapporti di amicizia, pure esistenti con Carminati, avendo dimostrato l'istruttoria dibattimentale che il compenso era direttamente proporzionale all'impegno ed alle possibilità operative di Pucci nel contesto della gestione di Eur s.p.a.

Testa operava sul fronte politico quale stretto collaboratore di Gramazio, per il quale intratteneva i rapporti con gli imprenditori e dunque anche con Buzzi e Carminati (con costui comunicava su utenze dedicate) ricevendone consistenti elargizioni. Significativo il suo ruolo nelle vicende Campo Nomadi e assestamento del bilancio 2012, gara Cup Regione Lazio, vicenda Bianconi, Metroservice e Tassone.

Gramazio, dapprima consigliere comunale e capogruppo della coalizione politica di maggioranza al Comune di Roma, era poi divenuto consigliere e capogruppo di minoranza alla Regione Lazio, con incarico di membro del Comitato regionale di controllo contabile e componente della IV Commissione bilancio; costituiva la sponda politica cui facevano riferimento (indiretto, tramite Testa, ma anche diretto come attestano i numerosi contatti) Buzzi e Carminati, a disposizione dei quali poneva il suo ruolo politico e le sue cariche istituzionali, ricevendone in cambio consistenti elargizioni.

Significativo il suo intervento nelle nomine di Berti nel CDA di Ama s.p.a. (in vece di Testa, sottoposto a procedimento penale), di Limiti a dirigente Ama, di Quarzo alla commissione trasparenza del Comune di Roma; significativo il suo intervento per gli stanziamenti (comunali e regionali) in

settori di interesse della associazione ed in particolare per la gara CUP della Regione Lazio, onde assicurare al gruppo Buzzi l'assegnazione di una quota-parte dell'appalto.

Brugia era un fidato collaboratore ed un amico di Carminati, con il quale condivideva il progetto di iniziative imprenditoriali da sostituire alle attività "di strada" del recupero crediti; per la sua passata e significativa militanza politica, anche egli conosceva buona parte dei soggetti con i quali Carminati era in relazione nel mondo della politica.

Non è di pregio l'argomento difensivo secondo il quale i contatti di **Brugia** con il gruppo Buzzi (il 27 dicembre 2012, il 21 gennaio 2013, il 30 gennaio 2013, il 4 aprile 2013 e l'8 agosto 2013) risulterebbero poco significativi e non utili a configurare il reato associativo (quello attinente al conseguimento di appalti pubblici), poichè Brugia si sarebbe limitato ad accompagnare in macchina Carminati, senza partecipare alle riunioni in via Pomona o alle conversazioni presso il bar Palombini all'Eur.

La ricostruzione proposta trova decisa smentita nel contenuto di alcune intercettazioni particolarmente significative, già esaminate in precedenza (**Rit. 7974\12 pro. 394 e 1710 del dicembre 2012; Rit. 3850\12 pro. 718,721,722,743, 1032, 1036 del gennaio 2013**) ed attestanti che anche in prossimità degli incontri ricordati, Carminati informava dettagliatamente Brugia degli affari in corso, coinvolgendolo direttamente nei rapporti con l'imprenditore Guarnera, presso il quale Brugia interveniva (**Rit.1705\13 pro. 1002**, pure già esaminata).

Significato specifico assumono le conversazioni di cui al **Rit. 7974\12 pro. 394 e pro. 1710**.

La **n. 394** è stata intesa dall'accusa quale "manifesto programmatico" dell'associazione per avere Carminati affermato, in sintesi:

1. di voler abbandonare il settore del recupero crediti e di voler utilizzare, sfruttandoli, imprenditori che potessero eseguire le opere o fornire i servizi necessari per le commesse pubbliche, riferendosi in particolare a Cristiano Guarnera ("...noi dobbiamo andare dritti, cioè questi debbono essere i nostri esecutori, devono lavorare per noi. Non si può più fare come una volta...che noi arriviamo dopo...facciamo i recuperi...");

2. di considerare le notizie apparse sulla stampa (l'articolo del giornalista Lirio Abbate su L'Espresso del 7 dicembre 2012) come strumento utile "...al lavoro nostro..." in quanto, descrivendo la sua capacità criminale, ne risultava accresciuto il senso di protezione da parte dei soggetti in contatto con lui ("...sulla strada comandiamo noi...").

La conversazione - i cui contenuti non risultano essere stati portati a conoscenza degli altri sodali - più che attestare il programma criminoso dell'associazione, conferma la condivisione tra Carminati e Brugia di una precisa progettualità criminale, volta al superamento degli affari solitamente trattati (il recupero crediti) ed all'acquisizione di una dimensione imprenditoriale, anche se di tipo molto particolare perché consistente nello sfruttamento della imprenditorialità altrui; attesta inoltre il radicamento degli intenti criminali, la continuità e la stabilità del legame esistente tra i due.

E conduce nella stessa direzione il contenuto della conversazione ***Rit. 7974\12 pro. 1710 (tra Carminati, Brugia e Guarnera sul "mondo di mezzo")***.

Partecipe del "mondo di sotto" per consolidata pratica criminale e non estraneo al "mondo di sopra" per essere pervenuto alla criminalità per ragioni politiche, Carminati si colloca, insieme a Brugia, in una posizione intermedia - per l'appunto il "mondo di mezzo" - dalla quale interagire con più gruppi e più ambienti, poiché *"... esiste un mondo di mezzo in cui tutti si incontrano...anche la persona che sta nel sovramondo ha interesse a che qualcuno del sottomondo gli faccia delle cose che non può fare nessuno..."*.

Il tenore stesso della conversazione dimostra che Brugia e Carminati - mentre erano al bar - stavano effettuando una ricognizione della loro condizione e collocazione (per l'appunto intermedia tra i due mondi) e descrivendo una situazione di fatto già esistente: tanto da fare riferimento ad un noto personaggio che impiegava terze persone per farsi acquistare e recapitare sostanza stupefacente, non potendovi provvedere direttamente a causa della sua notorietà.

I due, che condividevano la scelta di abbandonare il settore del recupero crediti per passare ad attività di tipo "imprenditoriali" (e Brugia aveva già in corso affari immobiliari con Diotallevi e l'imprenditore Tartaglia), meditavano di sfruttare le potenzialità imprenditoriali altrui per conseguire illecite utilità : dunque concordavano nei loro intenti criminali, comunicandoli a Guarnera al solo fine di mostrare allo stesso la convenienza nel rapportarsi con loro.

Da ciò, però, non può farsi derivare la prova della costituzione di un'associazione proprio di stampo mafioso, in grado di avvalersi della forza di intimidazione derivante dal "mondo di sotto" né, soprattutto, la dimostrazione che un simile progetto fosse stato reso noto a tutti i sodali (dell'unica associazione configurata dall'accusa) e da costoro fosse quindi conosciuto e condiviso.

E va qui evidenziato che la riqualificazione giuridica effettuata dal Tribunale (con il passaggio da un'unica associazione di carattere mafioso alle due associazioni per delinquere di tipo comune) non determina profili di criticità nella correlazione tra contestazione dell'accusa e sentenza, poiché tutti gli imputati hanno potuto compiutamente esercitare il loro diritto alla difesa, essendo rimasti immutati i fatti a base della contestazione ed essendo stata la configurazione di due diverse associazioni per delinquere già prospettata nel corso stesso dell'indagine ed in seguito riproposta dalla difesa.

Quanto alle conversazioni di cui al **Rit. 4955/13 pro. 10** (l'invito di Carminati a Buzzi “...mettiti la minigonna e vai a battere, bisogna vendersi come le puttane...” a commento della necessità di stabilire nuove intese con i vertici capitolini dopo la sconfitta di Alemanno e l'elezione di Marino) ed al **Rit. 1676\13 pro. 5195 tra Carminati, Corsi e Brugia**, circa la necessità di andare a “bussacchiare” per procurarsi appalti pubblici (“*Che progetti c'avete? Tenete presente per i progetti che c'avete.... che te serve, che cosa posso fa', come possiamo guadagnare... che te serve il movimento terra? T'attacco i manifesti? Ti pulisco.. ? Ecco, te lo faccio io perché poi se vengo a sapere che lo fa' un altro... capito?*”) si tratta di conversazioni che attestano - nel mutato quadro politico determinatosi con la vittoria della sinistra al Comune di Roma - la necessità di stabilire nuove intese politico-amministrative per continuare ad operare e che dunque convalidano, anche sotto il profilo soggettivo, la stabilità del vincolo associativo con riferimento alla associazione per delinquere finalizzata al conseguimento di appalti pubblici.

Quanto alla frase di Carminati “...se poi vengo a sapere che te lo fa un altro...capito ?...” (frase adeguata al “mondo di sotto”), si ribadisce la totale assenza di prova di atti di intimidazione riferibili alla associazione dedita al conseguimento illecito di appalti pubblici.

I gruppi criminali - come individuati - appaiono distinti per la diversità dei soggetti coinvolti nelle due categorie di azioni criminose, per la diversità stessa della azioni criminose e per la eterogeneità delle condotte organizzative ed operative; sicchè non può essere condivisa la lettura unitaria proposta dall'accusa circa l'esistenza di un *unicum* criminale che, cementando le sue diverse componenti (criminali di strada, imprenditori e soggetti esterni alla amministrazione, pubblici funzionari corrotti) giunge ad avvalersi di una carica intimidatoria condizionante, da un lato, la legalità dell'agire amministrativo e, dall'altro, la libertà di iniziativa dei soggetti imprenditoriali

concorrenti nelle pubbliche gare e ciò al fine di controllare ed orientare in proprio esclusivo favore gli esiti delle relative procedure.

La ricostruzione delle singole vicende, nel contesto di una programmata attività di infiltrazione nelle scelte politico-amministrative, rende evidente l'interesse del gruppo facente capo a Buzzi e Carminati ad orientare le nomine ad importanti cariche pubbliche, al fine dell'aggiudicazione degli appalti.

Non può negarsi, infatti, né l'utilità di interventi politici "correttivi", necessari per orientare le scelte dell'amministrazione comunale e regionale in favore delle cooperative di Buzzi, né l'interesse di questi e dei suoi sodali alle predette nomine, strumentali se non direttamente a conseguire le finalità perseguite, quantomeno ad agevolare l'azione dei referenti politici ed amministrativi, incaricati di seguire le singole procedure o di provvedere allo stanziamento dei fondi.

Aspetti questi di interesse per il Tribunale non già per sindacare ed interferire con "...*le multiformi e spesso ambigue espressioni dell'agire politico....*" ma solo per esaminare, ricostruire e valutare le specifiche contestazioni di reato elevate dall'accusa, oltre che per valutare la sussistenza del reato associativo.

Né può ritenersi che l'associazione volta al conseguimento illecito di appalti pubblici sia una derivazione dell'altro nucleo associativo, quello dedito alle attività di recupero crediti ed avente la sua sede operativa presso il distributore Eni di Corso Francia (composto da Carminati, Brugia, Calvio e Lacopo Roberto) che sarebbe sostanzialmente confluito in quello proiettato verso il conseguimento degli appalti pubblici.

E' dirimente, a tal fine, il dato temporale.

Dalla istruttoria dibattimentale è infatti emerso che:

- i rapporti tra Buzzi e Carminati iniziarono nella seconda metà dell'**anno 2011**, una volta che Carminati terminò di scontare la pena (il residuo finale con affidamento in prova ai servizi sociali) per il furto al caveau della filiale della Banca di Roma interna al Tribunale di Roma;
- la vicenda del **Campo Nomadi** di Castel Romano (il primo affare di rilievo interessante Carminati) è riferibile all'**anno 2012** (il campo era consegnato nell'ottobre 2012);
- nel **dicembre 2012** si collocano le telefonate nelle quali Carminati pronunciava parole di **minaccia rivolte all'AD Eur s.p.a. Riccardo Mancini**;

- il primo episodio di estorsione presso il distributore Eni di Corso Francia - quello in danno del “romanista” Massimo Perazza, peraltro contestato al solo Brugia - si colloca nel **novembre 2012**, dunque quando già Carminati e Buzzi erano impegnati, in concorso anche con altri soggetti, in lucrosi affari interessanti il Comune di Roma, tanto che avevano già realizzato il campo nomadi di Castel Romano;
- le vicende estorsive oggetto di contestazione nella presente sede (quelle indicate ai capi 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 del 1[^] Decreto) riguardano, rispettivamente, **la primavera 2013 (Seccaroni), l'estate 2013 (Refrigeri ed Infantino), l'autunno 2013 (Manattini) e la primavera 2014 (Macchi)** ovvero sono tutte successive alle interessenze in affari tra Buzzi e Carminati;
- le altre vicende di carattere estorsivo (quelle non oggetto di specifica contestazione, richiamate al solo fine di sostanziare il reato associativo) riguardano i periodi **gennaio - giugno 2013 (Pirro), marzo 2013 (Item), dicembre 2012 - novembre 2014 (Caccia), novembre 2012- giugno 2013 (Prudente)**.

In sostanza, il nucleo ruotante intorno alle attività delle cooperative di Buzzi, si costituì prima del nucleo avente ad oggetto le attività di recupero crediti, che manifestò la sua operatività solo dal novembre 2012 (inizio della vicenda Caccia) e proseguì poi parallelamente alle vicende gestite dal gruppo di Buzzi.

Non è dunque possibile affermare che il “nucleo Buzzi” - nato ed operante da prima ed integrato anche da Craminati, a far data dal 2011 - abbia in seguito consapevolmente, in tutte le sue componenti soggettive, conosciuto, condiviso e recepito i metodi praticati presso il distributore di benzina di Corso Francia per il recupero dei crediti, facendoli propri e riservandone l'utilizzo, all'occorrenza, per le finalità perseguite.

Si potrebbe obiettare che, intersecandosi le due vicende in epoca successiva alla formazione dei due nuclei, il gruppo Buzzi abbia messo in conto non da subito ma in seguito, con opportunistica capacità di adattamento, la possibilità di utilizzare, all'occorrenza, la carica di intimidazione derivante dal gruppo operante presso il distributore.

Le prove acquisite depongono, però, per un diversa ricostruzione dei fatti.

E' innegabile che Buzzi - conoscendo le caratteristiche soggettive e la caratura criminale di Massimo Carminati - fosse particolarmente soddisfatto

di averlo dalla sua parte e ben disposto a tollerare che lo stesso, in qualche caso, utilizzasse metodi più sbrigativi e più efficaci.

Nessuna risultanza istruttoria dimostra, però, che Buzzi ed i suoi sodali, nelle attività illecite riguardanti la pubblica amministrazione, conoscessero ed intendessero avvalersi dei metodi e dei comportamenti utilizzati dal gruppo costituitosi presso il benzinaio di Corso Francia.

Era Carminati e solo Carminati - e non l'altro gruppo in cui lo stesso operava - a conferire nell'accordo economico con Buzzi le sue caratteristiche soggettive.

E la difesa Buzzi non ha mancato di sottolineare come Buzzi non avesse, a stretto rigore, alcuna necessità di avvalersi della carica di violenza riferibile a Carminati : le cooperative sociali di Buzzi erano composte in massima parte di ex detenuti, alcuni dei quali con precedenti più gravi di quelli di Carminati, e lo stesso Buzzi non è soggetto immune dalla violenza, stante la pregressa condanna per un omicidio commesso attingendo la vittima con un numero considerevole di coltellate.

Stabilita la diversità dei due gruppi criminali - ed esclusa, per quanto già osservato, la mafiosità del gruppo operante presso il distributore di benzina - deve essere ora affrontata la questione della mafiosità del gruppo dedito al conseguimento illecito di appalti pubblici.

Rilevano, a tal fine, i seguenti argomenti :

1. le ragioni della collaborazione tra Carminati e Buzzi;
2. l'intervento asseritamente intimidatorio su Antonio Lucarelli;
3. l'intervento asseritamente intimidatorio su Maria Letizia Santarelli;
4. l'intervento asseritamente intimidatorio su Riccardo Mancini per il pagamento dei crediti vantati dalle cooperative di Buzzi nei confronti di Eur s.p.a.;
5. l'intervento asseritamente intimidatorio su Riccardo Mancini - in occasione del suo arresto nel 2013 - per garantire l'omertà sulle attività della associazione mafiosa.

1. La collaborazione tra Carminati e Buzzi

I rapporti di affari tra i due si desumono con esattezza dalla contabilità in nero tenuta dal commercialista Di Ninno e riguardano:

a) il recupero dei crediti pregressi di Buzzi nei confronti di Marco Polo s.p.a. e, successivamente, l'appalto dell'EUR S.p.A. (appalto bandito nel febbraio 2012, aggiudicato nel giugno del 2012, con sottoscrizione del contratto il 4 dicembre del 2012.);

b) l'appalto per il campo nomadi (lavori assegnati con una lettera a firma di Angelo Scozzafava del 31 luglio del 2012);

c) la gestione dei MISNA, minori stranieri non accompagnati (2013);

d) la vicenda Astral (non oggetto di specifica contestazione) mentre i pagamenti dell'appalto *Cosma* costituivano soltanto il mezzo attraverso il quale la cooperativa di Buzzi pagava il credito di Massimo Carminati.

L'inizio della collaborazione tra Buzzi e Carminati è da riferirsi all'autunno dell'anno 2011.

Si è discusso se i due si incontrarono nel settembre 2011, allorchè Carminati stava concludendo l'espiazione della pena, con l'affidamento in prova ai servizi sociali per il furto al caveau della banca di Roma - epoca questa in un primo momento indicata da Buzzi - o nel dicembre 2011, come pure dallo stesso Buzzi riferito nel rispondere a specifica domanda del difensore (al quale il P.M. ha contestato di aver indotto il suo assistito a fornire una datazione più utile alla linea difensiva, distanziando il più possibile l'incontro dall'appalto ottenuto da Eur s.p.a.).

Il difensore ha sottolineato la sostanziale irrilevanza della datazione posto che, a suo giudizio, non sarebbero stati commessi reati né a settembre né a dicembre 2011.

Datazione a parte, non poche perplessità destano le ragioni per le quali Salvatore Buzzi, da tutti descritto come un imprenditore particolarmente capace ma molto attento al profitto delle cooperative, sin dal primo instaurarsi della collaborazione con Carminati abbia riconosciuto allo stesso un utile del 50 % negli affari nei quali lo inseriva.

Buzzi ha sostenuto che fu Riccardo Mancini - già divenuto amministratore delegato di Eur s.p.a. - a chiedergli di aggregare Carminati (i due si conoscevano da lungo tempo) e che egli si limitò ad accettare la richiesta non volendo scontentare l'amministratore delegato di Eur s.p.a.

Pur essendo Carminati oggetto di attenzione investigativa sin dal 2010 - allorchè le indagini erano concentrate sulla possibile ripresa di attività illecite da parte di movimenti eversivi di destra - l'accusa non ha potuto fornire

alcuna ricostruzione, alternativa a quella proposta da Buzzi, circa le ragioni e l'epoca dell'insorgere della singolare collaborazione tra il fascista Carminati ed il comunista Buzzi e, soprattutto, circa le ragioni di una tanto favorevole partecipazione di Carminati agli utili relativi agli affari condotti da Buzzi.

La difesa ha negato che Carminati sia stato lo strumento necessario a Buzzi per entrare in contatto con Alemanno, e ciò per tre ragioni.

A. Buzzi e Alemanno si conoscevano dall'epoca in cui erano stati detenuti nello stesso carcere di Rebibbia, quindi Buzzi non aveva alcuna necessità di stabilire rapporti con Alemanno tramite altri soggetti.

B. Carminati non stimava Alemanno, ritenendolo un "fascista imborghesito" : la disistima trapelerebbe dalla conversazione del 2014, in cui Carminati e Buzzi commentavano una conversazione avuta da Buzzi, poco prima, con Alemanno: Carminati "...Che voleva ?..." Buzzi "...E che poteva vole' ? Voleva i sordi..." Carminati "...E che poteva vole' ?..." ; lo stesso Carminati, nell'esame dibattimentale, non ha mancato di sostenere la stessa tesi, ribadendo la sua disistima per Alemanno.

C. Alemanno, all'inizio del suo mandato, si era schierato in modo deciso contro le cooperative sociali, intendendo estrometterle dall'assegnazione degli appalti pubblici, dei quali le stesse avevano largamente beneficiato sotto la precedente amministrazione di sinistra.

Era seguito un periodo particolarmente conflittuale, caratterizzato da numerose manifestazioni di protesta dei lavoratori di tutte le cooperative sociali; la situazione si era però risolta già nel 2010.

Così la difesa Buzzi "...la foto dell'agosto 2010, inserita nel libro (pubblicato nel giugno 2011) "Lotta delle cooperative sociali e dell'inserimento lavorativo" (v. prod. difensiva) "**... la famosa fotografia della cena al Baobab...**" **deve considerarsi una fotografia storica....è presente Luciano Casamonica che sta in disparte, ci sta Panzironi che mangia a quattro ganasce insieme a Marroni e Poletti e Ozzimo, la Sinistra e la Destra che ormai si è fusa, da una parte del tavolo e dall'altra parte c'è Alemanno, Buzzi e Marroni. È una fotografia veramente illuminante. Tutti contenti, tutti allegri. Sul libro la stessa cena o pranzo è stato preso da un altro angolo di visuale e c'è anche Venditti della Legacoop.... che poi è quello della Legacoop che farà tutti gli impicci per le gare, no?....quindi nel giugno del 2011 è un fatto storico che Alemanno e la Sinistra delle cooperative hanno fatto l'accordo....quindi da questo momento non c'è bisogno di Massimo Carminati per parlare con Gianni Alemanno che**

*peraltro era già persona conosciuta da Salvatore Buzzi perché entrambi hanno vissuto, hanno convissuto all'interno di una cella del carceretant'è vero che Salvatore Buzzi nelle varie telefonate, quelle poche che sono registrate... si danno del tu. "Gianni, come stai?", "Salvatore, come va?", questo è il tono. **Quindi non è Carminati che serve per fare la pace con le Giunte di Destra....**".*

La difesa ha dunque proposto una versione edulcorata e riduttiva per spiegare l'incontro tra Carminati e Buzzi ("*...era un ex galeotto che si incontra con un ex galeotto...*") e nello stessa direzione si collocano anche le spontanee affermazioni di Luca Gramazio all'udienza del 13 aprile 2016 ("*...era stato Testa a presentarmi Carminati, come un imprenditore che collaborava con Buzzi, descrivendolo come un soggetto che si era affrancato dal suo passato ed aveva cambiato vita, al pari di altri terroristi di destra e di sinistra...*").

Senza nulla voler togliere alle lotte delle cooperative sociali ed ai loro indiscussi meriti, non possono condividersi le affermazioni e le argomentazioni proposte dalla difesa, finalizzate nel loro complesso ad allontanare dalla destra politica l'ex detenuto Carminati, per isolarlo in una inedita versione imprenditoriale, tardivamente generatasi dalla solidarietà con l'ex detenuto Buzzi.

Queste le motivazioni della valutazione effettuata del Tribunale.

A. Non vi sarebbe stata ragione alcuna per Alemanno, una volta divenuto Sindaco di Roma e trascorsi molti anni dal comune periodo di detenzione (Buzzi, peraltro, era stato detenuto per reati comuni e non per reati connessi all'attività politica) di vedere in Buzzi un interlocutore privilegiato solo per la pregressa, condivisa esperienza detentiva.

B. Pacifica la disistima di Carminati per i politici (v. **Rit. 3850\12 pro. 1100** in cui Carminati, parlando in macchina con Guarnera, narrava **vicende del suo passato nella banda della Magliana, affermando** "*...mò la storia...io ero politico, io ero un politico, io facevo politica a quei tempi. Poi dalla politica... La politica ha smesso di essere politica ed è diventata criminalità politica...*").

E tuttavia la disistima per Alemanno ed in genere per i politici, affermata a parole da Carminati, non gli ha impedito di mantenere stretti legami con la destra né di intervenire in una serie di vicende quali l'arresto di Mancini (che

avrebbe potuto travolgere anche il Sindaco Alemanno) né di fornire il sostegno elettorale nei confronti di alcuni politici, dei quali si dirà in seguito.

C. Anche Buzzi e Carminati erano stati co-detenuti ma non è credibile che i due si siano incontrati ed intesi solo nell'ambito di un rapporto di umana solidarietà tra ex detenuti e sulla base della sollecitazione rivolta a Buzzi da Mancini, per i rapporti di amicizia con Carminati.

La solidarietà tra ex detenuti - evenienza questa che il Tribunale, in via generale, non nega - avrebbe giustificato l'inserimento di Carminati nelle cooperative di Buzzi alla pari con gli altri ex detenuti, e cioè per svolgere una qualche attività lavorativa, non certo l'attribuzione di un ruolo imprenditoriale ed il riconoscimento di utili nella misura del 50%, peraltro senza addebito di spese, che restavano a carico del solo Buzzi.

E' logico e coerente con i fatti accertati, ritenere che la presentazione di Carminati da parte di Mancini fu recepita da Buzzi nel suo corretto senso e cioè che fosse necessario dare una adeguata collocazione a Carminati per rendersi gradito alla compagine politica della quale faceva parte Mancini, uomo della destra, assunto ai vertici all'amministrazione capitolina dopo la vittoria elettorale di Alemanno

Ed è proprio Buzzi a teorizzare, nella conversazione *Rit. 3240\13 pro. 54 e 55* che “...*la cooperativa campa di politica...perché il lavoro che faccio io lo fanno in tanti...perché lo devo fa io ?...*” ed a riferire poi al Tribunale (v. esame 8 marzo 2017, pag. 32 trascr.) che i rapporti con Alemanno non furono, all'inizio, affatto facili (non dunque improntati alla solidarietà tra ex detenuti) e che solo in seguito fu trovata una intesa.

Secondo Buzzi, Alemanno avrebbe detto “... *abbiamo deciso che facciamo una gara, però siccome non vogliamo privilegiare le cooperative sociali come ai tempi di Veltroni, se voi siete bravi concorrete alla gara, aperta a tutti....e quindi dice non c'è più la riserva indiana che avete fatto come vi pare, voi siete comunisti.... le solite storie che ci dicevano....*”.

Pur essendo stato siglato l'accordo tra l'amministrazione di destra e le cooperative sociali, la situazione restava certamente difficile essendo comunque il Sindaco Alemanno intenzionato a ridimensionare la partecipazione delle cooperative sociali agli appalti pubblici e trovandosi Buzzi in difficoltà per il mutato quadro complessivo dei suoi rapporti con l'amministrazione capitolina.

Sul fronte opposto, nel richiedere una “sistemazione” per Carminati, Mancini non avrebbe potuto agire senza informare Alemanno; e d'altra parte, poco tempo dopo Carminati si sarebbe occupato del Campo Nomadi di Castel

Romano, apportando alla realizzazione urgente dell'opera un rilevante contributo economico.

La dislocazione dei nomadi fuori del territorio urbano aveva costituito un preciso impegno elettorale della destra e vi erano inoltre motivi di urgenza dovuti alla precarietà, anche sotto il profilo igienico-sanitario, delle strutture già esistenti (la vicenda è ricostruita nel capitolo 13).

Eseguite le opere tra luglio e settembre del 2012, il campo era consegnato alla amministrazione capitolina il 10 ottobre 2012, con tanto di fotografie della inaugurazione del campo.

Come riferito dallo stesso Buzzi nel corso della conversazione con Giovanni Campennì (*Rit. 3240\13 pro. 54*), Carminati aveva dato “...una grossa mano....” anticipando 500.000 euro per i lavori di movimento terra, eseguiti dall'imprenditore Gaglianone, mentre Buzzi aveva provveduto all'acquisto ed alla collocazione dei moduli abitativi: e ciò in vista dell'affidamento alle cooperative sociali della futura gestione del campo e dei connessi utili, fatto questo in seguito verificatosi, con i corrispondenti vantaggi economici per la cooperativa.

L'intervento economico di Carminati era ribadito da Buzzi anche nella conversazione del settembre 2014 con Emilio Gammuto; costui chiedeva se Carminati “....ci ha messo pure i soldi....” e Buzzi rispondeva “...c'ha messo i soldi...c'ha messo 500.000 euro...ha ripreso tutto a giugno...ha finito...ci avrà guadagnato 300.000 euro...”.

2. La vicenda Lucarelli

Nel novembre 2012 le intese tra Buzzi, Gramazio, Scozzafava, Lucarelli e Carminati portavano a soluzione il problema dello stanziamento di fondi in bilancio per assicurare alle cooperative di Buzzi il rimborso delle spese di gestione del campo nomadi di Castel Romano negli anni 2013-2014; dette somme non erano state inserite nel bilancio di previsione 2012 e, sosteneva in un primo momento Lucarelli (v. conversazione con Buzzi, *Rit. 6100\12 pro. 869*), non potevano essere stanziate.

La questione era in seguito positivamente risolta mediante l'inserimento della spesa nell'assestamento di bilancio (il che trovava il consenso anche di Carminati, come da *Rit. 6100\12 pro. 1114*).

L'intera, complessa vicenda, è stata già esaminata nel capitolo 13.

Essa merita, però, ancora attenzione con riferimento a due episodi, ritenuti sintomatici della estrinsecazione del metodo mafioso mediante il ricorso alla

intimidazione : l'uno nei confronti di Antonio Lucarelli e l'altro nei confronti di Maria Letizia Santarelli.

Il 20 aprile 2013 Buzzi, parlando con Campennì (*Rit. 3240\13 pro. 54*) e dopo aver rifiutato l'invito di questi a cercare opportunità di lavoro in Calabria (“...*Ma che so' scemo a veni' a lavora' con la 'ndrangheta? Vieni tu a Roma...*”) narrava le sue relazioni con il Comune di Roma “...*una volta c'avevamo un problema in Campidoglio, perché il Campidoglio...pè fa il campo ovviamente quanto avevamo preventivato ? Cento...invece che cento è venuto centoventi....eeeh...trecentomila euro in più, pè fatte capì. Dopo l'accordo co Alemanno bisognava rifà un altro accordo...non è che poi tu cò Alemanno ce puoi parla de soldi... de 'ste cose non è cosa.... eh ... allora praticamente bisognava parla' col suo capo segreteria, quello che ha ... un padreterno ... allora chiamo Massimo e gli faccio...Guarda che qui c'ho difficoltà a famme fa' di trecentomila Euro...e me fa ... me richiama - hai visto c'ha il telefono ... su quel telefono parla solo lui - me fa dice...Vai in Campidoglio alle tre che scende Lucarelli e viene a parlare con te... Ho fatto...a Massimo, ma io nemmeno salgo su, no che quello scende giù...Vai alle tre lì tranquillo...Aho', **alle tre meno cinque scende! Dice...Ho parlato con Massimo, tutto a posto, domani vai ... Aho', tutto a posto veramente! C'hanno paura de lui, c'hanno paura ... che cazzo, non lo so che fa**”.*

La difesa ha sostenuto che la ricostruzione è dovuta “...*alla fantasia ed all'atteggiamento smargiasso di Buzzi, che si vanta con Campennì della sua potenza a Roma...*”.

A sostegno della propria tesi, la difesa ha richiamato il contenuto delle intercettazioni del 21 novembre 2012 ed i contatti tra Buzzi e la segreteria di Lucarelli (giorno dell'incontro tra Salvatore Buzzi e Lucarelli), per sostenere che Buzzi ebbe contatti solo con la segreteria e che gli venne chiesto di accettare il curriculum di un giovane aspirante ad una attività lavorativa (sarebbe stato dunque Buzzi a trovarsi in una condizione di subordinazione).

La vicenda è stata già ricostruita e commentata nel capitolo 13, con valutazione diversa da quella proposta dal difensore, quanto ai contatti di Buzzi con la segreteria di Lucarelli.

Nel corso della istruttoria dibattimentale il Tribunale ha chiesto al teste cap. Mazzoli di precisare, sulla base delle emergenze investigative:

- se Lucarelli fosse effettivamente sceso ad incontrare Buzzi;
- se ciò avesse fatto per il timore ispiratogli da Carminati.

Il teste ha risposto:

1) sulla discesa di Lucarelli “...No...questa frase ... credo che sia stata già affrontata in precedenti temi, quantomeno sul campo nomadi di Castel Romano, che non ho trattato in particolare io, ma il Luogotenente Tomaselli... non abbiamo riscontro di questa discesa di Lucarelli. Questa è un'affermazione che fa Buzzi....”.

2) sulle ragioni della paura “...Beh, questo... tranne quello che... ci dice Buzzi, ulteriori accertamenti non sono stati fatti...”.

Nella sua requisitoria scritta (v. pag. 121) l'accusa ha rilevato “...la mancanza di risultanze investigative utili a meglio circostanziare nel tempo l'episodio...” (la paura di Lucarelli e la pronta obbedienza agli ordini di Carminati) affermando nel contempo la sufficienza delle dichiarazioni di Buzzi, che aveva narrato l'episodio in modo preciso nella conversazione con Campenni.

Il **teste Lucarelli**, indotto dalla difesa, ha dichiarato di non conoscere affatto Carminati e comunque di non aver subito da lui alcuna intimidazione.

La stessa estraneità ha ribadito **Carminati** nel corso dell'esame (“...io non conosco il Sindaco Alemanno e ...non conosco Lucarelli, perché sennò sarei andato a buttargli giù la porta a calci, perché a me mi avevano rubato soldi, Presidente. Questo mi dispiace dirlo. Come vede mi slitta ogni tanto la frizione, però questa è la verità. Io non li conoscevo. Io ho visto per la prima volta Lucarelli in quest'aula quando si è lamentato di avere avuto danni soltanto dal fatto che pensassero che io lo conoscevo. Mi dispiace, però io non li conoscevo. Non conoscevo né Lucarelli, né Alemanno, del quale non ho nessuna stima...”).

Contraddittorie le dichiarazioni rese da Buzzi, il quale ha affermato :

- nell'interrogatorio del 31 maggio 2015, che Carminati aveva fatto la campagna elettorale per Lucarelli;
- nelle spontanee dichiarazioni del 1° dicembre 2016, di non sapere se Carminati e Lucarelli si conoscessero;
- nelle dichiarazioni del 20 marzo 2017 che Carminati era stato “grande elettore” di Lucarelli.

Sempre in dibattimento, Buzzi ha anche dichiarato di aver “inventato” l'episodio relativo all'intervento di Carminati su Lucarelli.

Come è evidente, gli elementi acquisiti in dibattimento si rivelano, nel loro complesso, particolarmente fragili e non consentono di ritenere provato che Lucarelli sia sceso dal Campidoglio per incontrare Buzzi per la paura

generata da una intimidazione mafiosa riferibile al gruppo nel quale Carminati operava.

Le parole di Buzzi “...c’hanno paura de lui...non lo so che fa...” consentirebbero l’ipotesi che la sollecitudine di Lucarelli nell’incontrare Buzzi sia stata determinata dall’obbligo derivante dal sostegno elettorale da lui ricevuto da parte di Carminati oppure anche l’ipotesi che la paura possa essere stata causata dalla conoscenza dei trascorsi criminali di Carminati, noti e non certo rassicuranti, per Lucarelli come per chiunque altro.

Ma è lo stesso Buzzi - se allo stesso occorre dare credito nel contesto delle intercettazioni - a sgomberare il campo dalle ipotesi alternative, fornendo la spiegazione della “paura” di Lucarelli.

Dice infatti Buzzi, in un passaggio successivo della stessa intercettazione “...c’hanno paura de lui...non lo so che fa...quella storia di FINMECCANICA...perché il fatto che tu vai da uno come lui pe portà sti soldi in giro, sei sicuro che se lo fermano lui...che lui non parla, eh...ormai siamo diventati amici...”.

Lo scenario, dunque, è ben diverso da quello indicato dall’accusa, poiché il timore di Lucarelli è posto da Buzzi in relazione alla distribuzione delle tangenti Finmeccanica.

Il trasporto e la distribuzione delle quali sarebbero stati affidati a Carminati per la sua affidabilità e per il suo sicuro silenzio in caso di arresto, silenzio che avrebbe garantito dal rischio di rivelazioni compromettenti per il mondo politico ed imprenditoriale (solo incidentalmente, non è inopportuno ricordare che il tema del trasporto di ingenti somme di denaro sotto la protezione di Carminati è stato proposto anche da Grilli, sia pure con riferimento alle somme che egli stesso trasportava e che erano destinate al pagamento di ingenti quantitativi di stupefacenti).

Tornando a Lucarelli, se paura vi fu e se ne derivò una maggiore attenzione alle richieste di Buzzi e forse la discesa di Lucarelli dal Campidoglio, non può escludersi che essa riguardò la conoscenza da parte di Carminati di compromettenti vicende corruttive che interessavano il mondo politico.

3. La vicenda Santarelli

Parallelo all’episodio appena descritto - e collegato al tema delle somme dovute a Buzzi per la gestione del campo nomadi di Castel Romano - è quello concernente la persona di ***Maria Letizia Santarelli***, dipendente amministrativo del Comune di Roma, all’epoca dei fatti Dirigente della XXIII U.O. di Ragioneria.

Nel contesto delle vicende relative allo stanziamento dei fondi per il campo nomadi di Castel Romano, il 31 maggio del 2013 doveva essere valutata dalla Santarelli la regolarità contabile della determina numero 1373, che si stava predisponendo per sottoporla poi alla firma del direttore del dipartimento (la determina è un atto amministrativo complesso, il visto di regolarità contabile costituisce parte integrante del procedimento).

La Santarelli riteneva che Buzzi dovesse pagare la manutenzione ordinaria e le bonifiche all'interno del Campo F mentre Buzzi dissentiva da tale interpretazione, ammettendo a suo carico solo i costi del servizio di gestione.

La vicenda, nel suo complesso, è stata già riferita nel capitolo 13.

ove si è pure già detto della corruzione della **Salvatori**, già giudicata e condannata per il reato di corruzione (in separato processo, ove si è proceduto con il rito abbreviato).

Nella conversazione con Testa di cui al Rit. **2964\13 pro. 5876**, Carminati pronunciava parole minacciose all'indirizzo della Santarelli (“...quell'altra, tocca partire dall'alto...perché lei proprio, notizie di 10 minuti fa, l'ha bocciata. Ha chiesto un altro sconto, una cosa...ecco, digli di intervenire al piano di sopra...sennò tocca interveni **pesantemente, pesantemente, pesantemente**....”).

Le affermazioni lascerebbero presagire interventi gravi e diretti sulla persona della Santarelli, se non fosse che nella precedente conversazione di cui al **Rit. 2964\13 pro. 5875** Carminati e Buzzi discutevano di possibili interventi da effettuarsi sul “capo-ufficio” della Santarelli, per vincere la resistenza di costei, senza fare alcun accenno ad altre forme di “convincimento”.

Anche secondo il P.M., la frase di Carminati (“...sennò tocca interveni **pesantemente, pesantemente, pesantemente**....”) attesterebbe “...propositi violenti non attuati, per quanto attiene a Carminati e Buzzi....” ma ciò sarebbe dovuto non a resipiscenza ma “....al raggiungimento dell'obiettivo prefissato, vale a dire la firma (visto di regolarità contabile) sulla determina...sebbene con l'accettazione di oneri aggiuntivi richiesti da Santarelli....” (v. requisitoria scritta pag. 971).

Non vi fu, dunque, alcun atto di violenza fisica all'indirizzo della Santarelli ma neppure vi fu il raggiungimento dell'obiettivo perseguito dai sodali, i quali dovettero provvedere al pagamento di quegli oneri aggiuntivi ad evitare i quali erano finalizzati i concitati contatti che precedettero l'emanazione della determina.

Per l'accusa, però, la frase di Carminati sull'intervento “pesante” starebbe ad attestare quella “riserva di violenza” integrante la carica di intimidazione della quale “si avvale” una associazione mafiosa, argomento questo - la

riserva di violenza - sul quale il Tribunale ha già esposto le proprie considerazioni, ritenendo che la riserva di violenza possa trovare spazio applicativo solo con riferimento alle mafie “derivate”.

Né è possibile sostenere, come fa l'accusa a pag. 992 della requisitoria scritta, che “...di fatto l'obiettivo è stato ottenuto ed è emerso dalla deposizione che, effettivamente, Santarelli costituiva un ostacolo. Minacce e pressioni non sono state esercitate direttamente su di lei e l'intervento è stato effettuato attraverso il superiore gerarchico: un modo di estrinsecazione del metodo mafioso, attraverso il sodale Gramazio che... evidentemente si è rivolto al ragioniere generale Salvi, il quale ha investito il proprio vice...è perciò del tutto coerente con le acquisizioni intercettive che Santarelli, nel corso della sua deposizione, per un verso abbia ammesso le difficoltà nell'approvazione delle DD relative alle cooperative di Buzzi....e, per l'altro, di non aver subito minacce, che non si sono rese necessarie, a seguito degli interventi operati a livello istituzionale.....”.

L'intervento del ragioniere generale Salvi sulla Santarelli è indicato dall'accusa in via di ricostruzione logica, difettando in proposito qualsiasi elemento di riscontro.

Il ragioniere Salvi è stato sentito quale teste, indotto dalla difesa Buzzi, all'udienza del 1° giugno 2016.

Dopo aver riferito delle molte, normali sollecitazioni che egli riceveva in relazione ai pagamenti cui il Comune di Roma doveva provvedere (anche quindi per i pagamenti di Eur s.p.a., Misna e Campo Nomadi) ha ricondotto tali sollecitazioni alle ordinarie dinamiche del Comune, ove i pagamenti spesso non erano onorati per carenza di liquidità (“...le risorse di cassa erano comunque scarse...”) ed ha riferito che di solito, dopo aver recepito le istanze degli assessori e dopo consultazioni anche con il Sindaco, si decidevano i pagamenti da effettuare, cercando di ripartirli tra “...più soggetti che offrivano i servizi, per non creare discriminazioni...”.

Ha negato interventi intimidatori da parte di Gramazio.

Quanto poi alla deposizione della Santarelli, la stessa ha chiaramente affermato in dibattimento non solo di non aver subito minacce ma anche di non essere stata oggetto di pressioni da parte dei suoi superiori (“...ho parlato con Scozzafava e Salvatori, era raro parlare con Salvi, più spesso con Pagliarulo, vice ragioniere generale... vi sono state talvolta situazioni di contraddittorio ma mai minacce o pressioni...” v. ud. 1\12\2016) e dunque il contenuto della sua deposizione non può affatto essere ritenuto “...del tutto coerente con le acquisizioni intercettive...”.

I fatti dimostrano che la Santarelli era una funzionaria onesta e capace, che contrastò in modo deciso le richieste di Buzzi.

E se queste sono le caratteristiche del personaggio, non vi è ragione di dubitare della deposizione resa né di ipotizzare che la Santarelli, pressata dai suoi capi, possa non aver neppure compreso di essere oggetto di pressioni, debite o indebite che fossero : l'imposizione degli oneri aggiuntivi attesta che la Santarelli non venne comunque meno alla linea di condotta già decisa.

Ma vi è di più.

La ricostruzione della vicenda nei termini descritti dimostra l'assenza di quella consolidata fama criminale riconducibile ad una associazione mafiosa che, di per sé, avrebbe dovuto essere sufficiente a concretizzare l'intimidazione della Santarelli o a rendere la stessa avvertita del contesto in cui operava e capace di "leggere" anche pressioni indirette o larvate.

Neppure Buzzi - nelle concitate conversazioni che accompagnarono la vicenda - fece mai alcun riferimento, sia pure indiretto, al potere di intimidazione di una qualche associazione o alla riserva di violenza da utilizzare all'occorrenza.

Il 6 giugno 2013 (*Rit. 1741\13, pro. 13986, delle ore 11:16*) Buzzi parlava con Caldarelli, che si stava recando ad un appuntamento fissato con Scozzafava e, mostrando tutta la sua insoddisfazione, non diceva che si sarebbe rivolto a Carminati o ai referenti criminali di Carminati o al gruppo di violenti del benzinaio ma affermava "*...Deve risolvere il problema oggi, deve risolvere... sennò io domani vado su, porto tutti i mandinghi miei e gli spacchiamo tutto, eh...*" (mandinghi = scimmie nere; Buzzi intendeva i lavoratori di colore delle sue cooperative di ex detenuti, già impiegati per altre manifestazioni di protesta: v. anche vicenda Osareme).

Il concetto era ribadito sempre da Buzzi (*Rit. 1741/2013 pro. 13987, 13989, 13990, 13991, 13992, 13993, 13994, 13995 delle ore 11:21*) via sms a Giampiero Monti, Riccardo Solfanelli, Angelo Scozzafava e Emanuela Salvatori "*...La Santarelli ha bocciato di nuovo il provvedimento. Non è possibile. I patti dovrebbero essere rispettati. Io domani faccio un'azione eclatante se non si risolve oggi....*" (Il solo Monti, *Rit. 1741\13, pro. 13998*, rispondeva "*...Okay...*").

E che le cooperative sociali fossero in grado - all'occorrenza - di concretizzare forme di protesta anche dure lo dimostra, tra l'altro, la produzione difensiva relativa alla pubblicazione di un articolo di stampa apparso sul quotidiano "La Repubblica" dell'11.3.2013, dal titolo "*Cooperative sociali occupano assessorato. Sul tetto anche Pino Pelosi*".

Nelle dichiarazioni dibattimentali del 15 marzo 2017, Buzzi affermava “...l’11 marzo 2013, noi organizziamo la manifestazione al Servizio Giardini, io noleggio Pelosi...noleggio perché Pelosi era il nostro top gun, se noi facevamo un comunicato....e dicevamo che facevamo una manifestazione, nessuno ci si filava, se dicevamo...facciamo una manifestazione e c’è Pino Pelosi....arrivavano subito i giornalisti....Pino Pelosiche aveva ucciso Pasolini...tirava fuori ogni anno una versione su questo omicidio di Pasolini...era molto mediatica questa cosa. Ogni volta che veniva un giornalista in cooperativa ci chiedeva di Pelosi e noi utilizzavamo Pelosi....l’abbiamo visto anche per la gara Cara....”.

Sempre il 6 giugno 2013 Buzzi chiamava Testa (**Rit. 1737\13 por. 11741**) e lo informava di aver “...dovuto capitolare...Ho dovuto accettare le condizioni che vuole la Santarelli....”.

4. L’intimidazione di Mancini, AD di Eur s.p.a.

La carica intimidatoria dell’associazione per delinquere di stampo mafioso sarebbe dimostrata, secondo l’accusa, dalle due telefonate nelle quali Carminati, a proposito di Riccardo Mancini, pronuncia le frasi - divenute famose anche a seguito dell’ampia divulgazione ad opera dei media - dell’**“aquila sgozzata”** e del **“re di Roma”**.

Rimandando al capitolo 18 ove si tratta dei rapporti tra le cooperative sociali ed Eur s.p.a., vengono qui richiamati soltanto alcuni aspetti della vicenda, necessari per individuare e valutare la condotta contestata nei confronti di Riccardo Mancini.

La prima data significativa è quella del **27 novembre del 2012**.

All’epoca (v. controesame difensivo Maresciallo De Luca e prod. docum. difensiva) il gruppo Buzzi vantava nei confronti di Eur s.p.a. **due partite di credito:**

- una che faceva capo alla ATI a sei (associazione temporanea di 6 imprese), creditrice nei confronti della Marco Polo per l’appalto relativo alla cura del verde dell’Eur, in base ad un rapporto contrattuale sostanzialmente concluso nel 2011;
- una che faceva capo all’ATI a due (associazione temporanea delle 2 imprese Formula Ambiente e 29 Giugno) alla quale nel 2011 - in concomitanza con l’indizione della nuova gara bandita nel febbraio 2012 e vinta nel giugno del

2012 - venne assegnato lo stesso lavoro in via temporanea, nel periodo tra la scadenza del primo contratto con l'ATI a sei e il nuovo contratto da stipularsi a seguito della gara.

Il 31 dicembre del 2011 la Marco Polo cessava di esistere ed il ramo d'azienda nel quale erano collocati i contratti con le due ATI passavano ad EUR S.p.A.

I crediti dell'Ati a 6 (pari a 2.000.000 di euro) erano stati già azionati, invano, con una procedura per decreto ingiuntivo: il decreto era stato ottenuto l'11 aprile del 2012.

L'esistenza dei crediti - e l'atteggiamento dilatorio delle società Marco Polo prima ed Eur s.p.a. poi - determinavano l'incessante lavoro di Buzzi per ottenere i pagamenti di quanto dovuto, lavoro cui conseguiva, già il 22 ottobre 2012, un primo pagamento (v. dep. Maresciallo De Luca) per 803.000 euro, con uno sconto in favore del debitore Eur s.p.a. del 7,5 %, in pregiudizio del creditore.

In occasione di tale primo pagamento, nessuna azione di intimidazione era accertata nei confronti di Colombini (direttore amministrativo di Eur s.p.a., con poteri di validazione delle fatture emesse dall'ente), Mancini o altri (v. Mar.llo De Luca in sede di controesame).

L'Ati a 6, invece, non accettava il pagamento con abbattimento del 7,5 % , stante il grave danno economico che ne sarebbe derivato a causa della importanza del suo credito (2.000.000 di euro).

Nell'esaminare la vicenda, deve accettarsi la premessa che i crediti vantati dalle due ATI fossero leciti: l'accusa non ha elevato alcuna specifica contestazione in proposito e manca comunque ogni prova per affermare - pur a fronte degli abituali metodi corruttivi utilizzati dal gruppo Buzzi - che l'assegnazione dei lavori sia stata il frutto di specifiche attività illecite.

La lecita pretesa di Buzzi di ottenere il pagamento delle somme dovute sarebbe stata accompagnata, nel periodo immediatamente successivo all'ottobre 2012, da episodi di intimidazione posti in essere da Carminati ed aventi come bersaglio Riccardo Mancini.

In una prima fase sarebbe stato Carminati - entrato in rapporti di affari con Buzzi - a veicolare attraverso Pucci le minacce per ottenere i pagamenti; poi Buzzi avrebbe chiesto l'interessamento di Panzironi, per essere accompagnato da Alemanno a sollecitare i pagamenti; infine, Buzzi avrebbe interessato Lucarelli, addetto alla segreteria di Alemanno.

Il 27 novembre 2012 era Mancini a chiamare Buzzi per risolvere il problema dei pagamenti in favore dell'Ati a 6.

Diceva Mancini “...Senti, allora... ’ste testone di cazzo che stanno con te su quella storia di Marco Polo...se noi facciamo un piano di rientro in cinque/sei mesi sono disposti a togliere il decreto ingiuntivo ?...”; Buzzi ipotizzava la possibilità di un accordo, a condizione che non vi fosse riduzione del credito ed affermava che avrebbe incontrato i responsabili dell’Ati a 6 il martedì successivo (4 dicembre 2012).

A detta della difesa, il tenore stesso della conversazione, il tono confidenziale, le espressioni “informali” utilizzate da Mancini ed il fatto che egli non temesse, nella sostanza, il mantenimento del decreto ingiuntivo (la società Marco Polo e la stessa Eur s.p.a. non disponevano di liquidità) attesterebbero che Mancini non era affatto intimidito e che, anzi, trattava da una posizione di forza con Buzzi, che invece si rivolgeva a lui con rispetto.

Il 4 dicembre 2012 alle ore 17,23 Buzzi inviava un SMS a Mancini “...Riunione ATI EUR conclusa. La risposta all’unanimità è stata la seguente: pagamento in due rate senza sconto e rinuncia a interessi. Pagamento prima rata entro Natale, seconda rata entro gennaio 2013. EUR deve accollarsi spese legali decreto ingiuntivo Marco Polo che viene ritirato solo a pagamento avvenuto...”.

Alle h. 19,09 Buzzi parlava con Carminati (di altri argomenti) e Carminati ad un certo punto chiedeva “...Va bene, ma come è andata ?...” e Buzzi rispondeva “...è andata... è stato accettato, però in due rate, non sei... eh, in due rate... va beh e tolgono... rinunciano agli interessi, ma vogliono il pagamento delle spese legali. Insomma stiamo... stiamo a raggiunge l’accordo...”.

Il 10 dicembre 2012 (conversazione di cui al **Rit. 6100/12, progr. 5468 ore 15.25**) era ancora Mancini a chiamare Buzzi, per parlare di problematiche sindacali relative a Marchetto Vito, dipendente di Buzzi; Buzzi coglieva l’occasione per chiedere a Mancini di attivarsi per il pagamento della fattura n. 158 di 152.000 euro relativa al credito dell’Ati a 2, che era andata smarrita e poi era stata ritrovata, sulla quale Colombini intendeva applicare la riduzione del 7,5 %.

Buzzi “...Dato che ti ho beccato, gli dici a Colombini se paga la fattura di 152 che ha trovato?...”.

La conversazione tra i due si svolgeva in modo cordiale e persino scherzoso tanto che Mancini, non intendendo pagare, mandava Buzzi “a quel paese”.

Alle ore **16.10 dello stesso giorno (Rit. 7967/12, progr. 27)** Carminati chiamava Buzzi utilizzando le utenze dedicate; dopo aver commentato

l'articolo che lo riguardava, apparso il 7 dicembre sul settimanale L'Espresso (Lirio Abbate "I 4 Re di Roma") affermava che il giorno successivo si sarebbe recato "*...li dagli amici nostri, per vede' se possono accelerare quei...cioè quelle definizioni dei pagamenti, delle cose...*".

Buzzi lo informava allora di aver sentito poco prima Mancini, che era stato vago sulla questione dei pagamenti ("*...ho detto: 'Ahò, te ricordi de 'sti pagamenti?' 'Ah, ah, ah', me fa. 'Ah, ah, ah' e va...e va beh...*") e Carminati replicava "*...E mo... e mo 'o famo strillà come n'aquila sgozzata...*".

Nessun particolare commento era effettuato da Buzzi a tale affermazione; quindi Buzzi comunicava a Carminati di aver parlato anche con Carlo Pucci per il pagamento della fattura n. 158 e Carminati commentava il ritardo nel pagamento ("*...ma che aspettano? Quella è roba vecchia, ma quando te la pagano ? Va beh. Ma vediamo se pagano un po' del vecchio e un po' del nuovo, insomma, tutti e due insomma, prima che rimangono defintivamente in bianco, prima che li cacciano via in malo modo, perché tanto così succederà...*").

I due commentavano poi il momento di difficoltà politica di Alemanno e l'assenza di un candidato per le elezioni primarie (Buzzi "*...Eh, non se fanno le primarie, non c'è il candidato e se vota a febbraio...ma come fai a recupera' il gap ?...*").

Alle successive ***h.16,59 (Rit. 6100/12, progr. 5503)*** era Colombini Nicola a chiamare Buzzi per informarlo che stava mettendo in pagamento la fattura da 152.000 euro.

Anche tale conversazione si svolgeva con tono confidenziale e proseguiva tra Buzzi e Mancini, cui Colombini cedeva il telefono; Mancini confermava il pagamento della fattura con una riduzione del 7,5% e ciò provocava il disappunto di Buzzi ("*...così me penalizzi...*").

Ha sottolineato la difesa come Mancini, che riduceva il credito di Buzzi applicandogli l'abbattimento del 7,5%, avrebbe poi pagato, nello stesso periodo, 10 milioni di euro per la realizzazione del centro congressi (denominato "Nuvola") progettato dall'architetto Fuksass e realizzato dalla società Condotte, senza praticare alcun abbattimento di credito (nello stesso senso anche le dichiarazioni di Carminati nel corso dell'esame).

L'11 dicembre 2012 Carminati parlava con Buzzi sulle utenze dedicate (***Rit. 7919/12, progr. 116, ore 9.47***); Buzzi riferiva di aver parlato il giorno prima con Mancini ("*...il nostro amico porccone..quello che tu dici il maialotto...*") che intendeva pagare la fattura con lo "sconto" del 7,5 % .

Carminati si mostrava seccato della proposta ("*... No, va beh...ma lo sconto...non scherziamo, gliel'hai detto? Cioè non scherziamo... che*

sconto...non ci stanno sconti...noi avons fatto i conti con lo sconto, però se riusciamo a non prendercela con lo sconto, amico mio, è meglio....”);

Buzzi aggiungeva “...Io mi auguro che le telefonate siano intercettate così capiscono che non vaffanculo....” e Carminati, dopo alcune considerazioni sulle intercettazioni (“...Ma, va beh, se ci intercettate è tutto...è tutto...cioè uno ci paga le tasse, intercettate...Intercettassero e che...cioè...porca puttana... Ci intercettano la vita, c’abbiamo la vita intercettata e ...ma...ma...cioè capito che ti voglio di’? Ma proprio perché c’abbiamo la vita intercettata...”), affermava che si sarebbe attivato per andare “...a sentì...adesso vado là e poi caso mai ci vediamo un momento...”;

Buzzi rispondeva che sarebbe rimasto in attesa (“...Vedi un attimo tu e poi mi chiami e io faccio quello che poi mi dici tu...”).

Subito dopo, alle **h.9.50 (Rit. 7919/12, progr. 118)** Carminati chiedeva un incontro a Pucci; alle **h. 10.13 (Rit. 7919/12, progr. 124)** Pucci richiamava Carminati dicendo che era fermo sul raccordo a causa del traffico, quindi confermava l’appuntamento “...sotto da lui...”.

Nessun servizio di ocp era predisposto e tuttavia l’incontro era attestato dalla conversazione di cui al **Rit 7919/12, progr. 130 delle h. 10.38** tra Carminati e Buzzi (in sottofondo la voce di Pucci), al quale Carminati comunicava che i pagamenti di Eur spa erano stati sbloccati (“...Io sto qui con l’amico mio (Pucci)....mi ha detto che...che non ti hanno avvisato ancora, ma lì è tutto sbloccato. E’ sbloccato. I 150 so’ pieni e il resto oggi...”).

Buzzi si mostrava perplesso, avendo parlato il giorno prima con Mancini, ma Carminati insisteva nel dire che la situazione era stata sbloccata; informava poi Buzzi che Pucci lo avrebbe chiamato di lì a poco e Pucci confermava.

Carminati ribadiva il successo del suo intervento (“...ma non me rompesse il cazzo...dopo ti chiama l’amico nostro (Pucci) e ti fa...non famo sconti a nessuno qua, eh! Non famo sconti...ci stanno gli stipendi che non...non pigliano gli stipendi da una vita gli operai...’sti operai che non pigliano gli stipendi da una vita...mo siamo...mo siamo seri. Mo parliamo di cose serie, cioè... non ce frega un cazzo, mo non si cede su niente, non scherziamo...s’è ceduto troppo tempo insomma. Non ha...non ha capito. Uno non è che lavora...uno deve lavora’ per...per...per il giusto. Non è che può lavorare sempre a perdita. E...e dai su, a beneficenza va bene...”).

Si vedano anche le conversazioni di cui al **Rit. 6100/12, progr. 6224** tra Buzzi e Colombini; **progr. 6238** tra Buzzi e Pucci (Pucci esortava Buzzi a non accettare la riduzione); **progr. 6244** tra Buzzi e Colombini, al quale Buzzi diceva di essersi consultato con i suoi e di non volere accettare la riduzione,

aggiungendo che ne avrebbe parlato “...col gran capo...”; **pro. 6260** tra Buzzi e Pucci, che di nuovo invitava Buzzi a non cedere.

L'informazione fornita da Carminati - circa il pagamento integrale della fattura - si dimostrava non rispondente al vero.

Il 12 dicembre 2012 Carminati sollecitava ancora Pucci a chiudere la partita con Buzzi, avendo appreso la sera prima che era “...tutto negativo...”; Carminati diceva “...Vedi un po' a chiude 'sta roba senza sconti...Non ce stanno sconti. Non ce stanno sconti...”.

Il 14 dicembre 2012, rimasto irrisolto il problema, Carminati chiamava ancora Pucci (da qualche giorno era uscito l'articolo del giornalista Lirio Abbate sui 4 re di Roma) e gli diceva che “...**Mo' viene qua il re di Roma, tu (Mancini) sei un sottoposto... è il re di Roma che viene qua... io vado, entro dalla porta principale, vede io che gli combino e non me rompesse il cazzo e me chiudesse subito 'sta pratica qua...**”.

Il 17 dicembre 2012 Carminati interveniva ancora con Carlo Pucci “...**Gli devi di' che non me rompesse il cazzo a me. Mi sta rompendo il cazzo a me, diglielo proprio. Mi stai rompendo il cazzo...sennò domani mattina vengo su con gli amici, gli facciamo una situazione...**”.

Il 18 dicembre 2012 Buzzi chiamava Lucarelli, per sollecitare la soluzione della vicenda (“...Ahò, vedi un po' se riuscite a fare qualcosa con Riccardo sull'EUR, che ci pagava... ci pagava almeno un milione... c'ho quattro milioni di scaduto. Ho la tredicesima da pagare...” **Rit. 6100\12 pro. 11014 e 11015**).

Dopo due ore (**Rit. 6100\12 pro.11179**) era Lucarelli a chiamare Buzzi, che lo invitava nuovamente a sollecitare i pagamenti; Lucarelli rispondeva “...ok, va bene, lo faccio...”.

Buzzi informava di tale conversazione dapprima Pucci (**Rit.6100\12 pro. 11184**) e poi Carminati (**Rit. 7967\12 pro. 49**) il quale commentava “...**gli hai spiegato la situazione ? non è che uno può stare tre, quattro anni a lavoro...con i soldi delle banche....senza essere pagato...cioè uno a quel punto interrompe il lavoro....e chi se ne importa...poi dopo s'andrà per le vie legali...**”.

Sempre **il 18 dicembre 2012, alle h. 15,56** era Mancini a chiamare Buzzi e gli comunicava “ ...io ti sto facendo il bonifico dei centocinquanta...”

Buzzi “...Va bene. E però m'hai rovinato...”

Mancini “...E di che t'ho rovinato ?...”

Buzzi “...*E che oggi sono venuto a fa’ la transazione, dovevo pija due milioni a rate, più cinquecentomila euro sull’ordinario e me so’ ritrovato senza niente...*”

I due si risentivano poco dopo, alle **h. 17:25**, e Mancini diceva “...*Guarda, te posso da’ al massimo duecentocinquantamila euro sul nuovo...*”: dunque al pagamento della recuperata fattura n. 158, Mancini aggiungeva il pagamento della metà dell’importo dovuto sui lavori successivi (250.000 € sui 500.000 € dovuti).

Tra queste due telefonate non vi era alcun intervento di Carminati; Mancini, richiamando Buzzi, affermava “...*ho raccolto il tuo grido di dolore perché devi pagare la tredicesima...morto di fame...pigliati questi altri duecentocinquantamila euro...*”.

Era poi Buzzi a narrare l’accaduto a Carminati , **il 19 dicembre 2012**.

Buzzi “...*Io mi aspettavo un milione. Non mi dai niente. Centoquarantamila... ma allora Riccardo insomma... non giochiamo...*”

Carminati “...*Mannaggia...ma tu gli hai detto... gli hai detto dove li ha... dove li ha pagati, sul vecchio, sul nuovo ?...*”

Buzzi “...*No, aspetta, gli ho detto: guarda...io non c’ho i soldi per pagare le tredicesime...poi mi richiama e mi dice...Guarda, sono riuscito a trova’ ‘sti centocinquantamila, più centoquaranta che ti ho dato, so’ trecentonovantamila...Ho detto: sì, però io il 15 gennaio ristò come oggi...*”

Carminati “...*E lui che t’ha detto ?...*”

Buzzi “...*il 15 gennaio ne riparlamo...*”.

La fattura n. 158 era pagata il **21 dicembre 2012** con lo sconto stabilito da Mancini (€ 140.797,76 con perdita di € 11.416,03 pari al 7,5%); Buzzi firmava l’atto di accettazione (v. prod. difesa) per la coop. 29 Giugno il 18\12\2012, senza dunque che sortissero alcun effetto le intese tra lo stesso e Carminati e l’intervento di quest’ultimo presso Pucci.

Dopo le dimissioni di Mancini (AD Eur s.p.a.) assumevano le sue funzioni dapprima **Pierluigi Borghini**, già presidente del CDA, ed in seguito **Gianluca Lo Presti** , nominato nuovo AD.

Sotto la gestione Lo Presti, Pucci era demansionato (destinato al protocollo), con un singolare esito della sua adesione alla presunta associazione mafiosa.

Sotto la gestione Borghini - che inizialmente evitava Buzzi ma che poi mutò atteggiamento - e dopo aver organizzato una manifestazione di piazza il 14 febbraio 2013 (lo slogan era “...*Mancini-Borghini, dateci i soldini...*”), Buzzi riceveva infine il pagamento delle somme dovute alle sue cooperative

per le pregresse prestazioni, somme in precedenza non corrisposte da Mancini, asseritamente soggetto intimidito dalla associazione mafiosa.

Sentiti in corso di dibattimento - quali testi indotti dalla difesa - sia Borghini che Lo Presti negavano di aver subito qualsivoglia forma di intimidazione.

Si veda, in particolare, la deposizione del teste Borghini all'udienza del 21 luglio 2016: *"...io non ho avuto intimidazioni...Si, hanno tirato alla mia segretaria un pomodoro durante la manifestazione...ho un carattere un po' particolare, certo non mi faccio blandire....se la sua intenzione (rivolto al difensore) era quella di farmi dire che Buzzi poteva essere entrato in modo tracotante nella mia stanza (il 20 febbraio 2013)... lo escludo. Lo escludo anche perché la mia stanza è fatta in maniera tale che chi deve arrivare alla scrivania, come psicologicamente fece Benito Mussolini, deve fare un lungo percorso e quindi in qualche modo anche capire che c'è un rapporto di gerarchia...Io stavo nella stanza che era stata fatta su misura, così come il bunker sotto l'Eur s.p.a., che fu fatto su richiesta di Mussolini e...sa...quando si respira in quelle stanze quest'aria uno alla fine si comporta anche in modo adeguato...."*.

Quanto al credito vantato dall'ATI a 6, nel dicembre 2013 si addiveniva ad una transazione con la quale si accettava il pagamento con un abbattimento del 20%, meno favorevole di quello del 7,5% proposto nel dicembre 2012.

E l'intervento di Luigi Lausi (commercialista, professore universitario, che conosceva Carminati) non si rivelava di grande aiuto, per il gruppo Buzzi, nella trattativa per la transazione.

La prima proposta transattiva del 2013 ipotizzava un abbattimento del 40% e non del 20% (elemento invocato dalla Procura per sostenere l'intervento dell'associazione mafiosa a sostegno dell'Ati a 6) ma la modifica era spiegata dalla difesa richiamando le intercettazioni telefoniche del 6 novembre 2013 nelle quali Alessandra Garrone, dopo aver partecipato alla riunione specificamente tenutasi, comunicava a Buzzi *"...Sai, ci volevano fare il 40%, ma io ho tirato fuori che l'anno scorso ci volevano fare l'otto e gli ho detto...ma come un anno fa volevate fare l'otto e adesso il quaranta...insomma alla fine abbiamo convenuto il venti..."*.

Il teste Romani - teste parimenti indotto dalla difesa - ha negato di aver subito intimidazioni da Lausi, Garrone, Buzzi o Carminati, dichiarando di non conoscere affatto quest'ultimo; ha poi precisato che si era passati dal previsto abbattimento del 40% a quello del 20 % dopo aver distinto tra:

- creditori che avevano effettuato prestazioni di servizi, impiegando dipendenti che dovevano essere retribuiti (il criterio aveva riguardato tutte le

cooperative, non solo quelle riferibili a Buzzi), ai quali era stata applicata la riduzione del 20 %;

- creditori che avevano effettuato soltanto forniture di beni (con presumibile maggior ricarica di guadagno sui costi dei beni forniti), ai quali era rimasto l'abbattimento del 40 %.

Le successive conversazioni tra Buzzi ed Alessandra Garrone attestavano non intese illecite tra Lausi e Carminati ma un singolare comportamento di Lausi il quale, secondo la difesa, avrebbe avuto intenzione di lucrare un proprio guadagno sulla trattativa che andava conducendo.

Buzzi "...Sai, ho parlato con Lausi, lo stavo per mandare a quel paese..."

Garrone "...Ma guarda bisogna che lo mandiamo a quel paese, perché questa gente non può esistere..."

In tale complesso contesto si inserisce la conversazione **Rit. 7974\12 pro. 394 del 13 dicembre 2012**; alle **h. 12,08 e 12,10** Carminati, ancora una volta, aveva chiamato Pucci (dapprima da una cabina telefonica pubblica quindi su utenza dedicata) per sollecitarlo a sbloccare i pagamenti; tornando al Bar di Vigna Stelluti ove si trovava in compagnia di Brugia, Carminati diceva, parlando di Mancini "...il ciccione...il grassottello....è lui che ce sta a passà i lavori buoni...perché funzioni quella cosa...."

Brugia si mostrava perplesso "...ma che ne so...cioè quello...eh... 'sto infame... 'sto..."

Carminati commentava "...no, ma io poi... gli ho menato....eh...non è che...eh...eh..."

Tale conversazione, attestante l'esistenza di accordi intervenuti con Mancini per ottenere " i lavori buoni" è palesemente da riferire alle commesse dell'Eur s.p.a. in favore delle cooperative di Buzzi, cui Carminati era interessato.

Rimane però da stabilire se la frase di Carminati ("...io gli ho menato...") attesti un effettivo esercizio di violenza fisica in danno del "...sottoposto...." Mancini per risolvere la vicenda dei pagamenti in favore di Buzzi.

Carminati, Pucci e Mancini si conoscevano fin da giovanissimi, per la comune militanza politica nell'estrema destra; Mancini si era reso autore, all'epoca, di un'episodio tale da meritargli l'epiteto di "infame" utilizzato da Brugia nella conversazione (tratto in arresto per il possesso di armi, aveva rivelato il nome dei complici) : nel gergo malavitoso, l'epiteto "infame" notoriamente designa colui che tradisce i complici.

La conversazione **394** legittima la formulazione di tre ipotesi interpretative.

1. L'affermazione "...io gli ho menato..." che seguiva alla frase di Brugia "...sto' infame..." potrebbe essere riferita al passato dei soggetti ed alla "infamità" commessa da Mancini, per attestare un fatto vero e cioè che Carminati avesse effettivamente, all'epoca, dato una lezione a Mancini.

2. L'affermazione potrebbe attestare un falso: e cioè una vanteria di Carminati, molto preso dal suo ruolo di "duro", per giustificare con Brugia la ripresa dei rapporti con Mancini.

3. L'affermazione potrebbe essere riferita ai solleciti dei pagamenti di Eur s.p.a. in favore di Buzzi ed attestare che Carminati, deluso dal comportamento di Mancini, dapprima lo minacciò e poi passò a vie di fatto.

Tale ultima ipotesi è quella sostenuta dall'accusa, sulla base di una ricostruzione certamente logica del contenuto delle intercettazioni ma in assenza di qualunque riscontro che possa conferire certezza alle parole di Carminati (v. pag. 98 requisitoria scritta "...sull'epoca della violenza esercitata... **pur non essendovi un dato certo**, vi è l'elemento inconfutabile che la violenza vi fu in quanto Brugia lo conferma e il colloquio è avvenuto il 13 dicembre 2012 in concomitanza con le altre intimidazioni....").

Le verifiche dibattimentali hanno però portato alla acquisizione dei seguenti dati.

A. Non è stato provato alcun incontro tra Carminati e Mancini nel periodo cui la violenza sarebbe avvenuta secondo la ricostruzione dell'accusa.

In base alle attività investigative, gli incontri documentati tra Carminati e Mancini sono tutti di epoca **successiva** alle conversazioni richiamate, essendosi verificati:

- il **1 febbraio 2013**, alla presenza di Luigi Lausi e Carlo Pucci, nell'androne dello studio dell'Avv. Dell'Anno in via Giovanni Nicotera n. 29, subito dopo le spontanee dichiarazioni di Mancini nella vicenda Breda Menarini Bus;

- il **17 dicembre 2013** presso l'Osteria Mal Passo in via Romeo Colletti n. 169 a Roma;

- il **25 marzo 2014** presso il casale di Lorenzo Alibrandi in via Ruggiero Panerai n. 5, alla presenza di Fabrizio Pollack.

B. All'udienza del 29 febbraio 2016, il capitano Mazzoli - rispondendo a domanda del Tribunale proprio in relazione alla frase di Carminati "...io gli ho menato..." - precisava che del fatto non vi era alcun riscontro (**Mazzoli: "No, assolutamente no...Non abbiamo mai visto Massimo Carminati che picchiasse Riccardo Mancini...neppure sospetti, non sono mai stati verificati..."**); l'assenza di riscontri è ancora più significativa ove inserita nel complesso dell'attività di indagine, caratterizzata da una imponente attività

investigativa, con largo ricorso non solo alle intercettazioni (e neppure da queste emerge un qualche incontro tra Carminati e Mancini all'epoca che interessa) ma anche ai servizi di osservazione, pedinamento e controllo degli indagati.

C. Non sono stati neppure rilevati incontri tra Mancini e soggetti sospetti, che abbiano potuto assumere il ruolo di emissari di Carminati nè vi è nelle intercettazioni alcun accenno ad una simile possibilità.

D. Nel corso dell'esame dibattimentale reso all'udienza del 14 marzo 2017 Buzzi dichiarava dapprima che l'intervento di Carminati non era stato utile ad ottenere i pagamenti (Buzzi "*....certo che è intervenuto Carminati, non ha tirato fuori un ragno dal buco....altro che Mafia Capitale, Re di Roma, aquila sgozzata....il ragno dal buco non l'ha tirato fuori....*") poi che Carminati aveva picchiato Mancini solo a causa della sua "infamità" ma l'episodio era avvenuto molto tempo prima e non aveva alcuna attinenza con le pretese creditorie della 29 Giugno ("*....gli avevano menato 30 anni prima....perchè trent'anni prima Mancini era stato arrestato per Terza Posizione per delle armi....Mancini aveva subito un interrogatorio pesante da parte della Polizia, talmente pesante che aveva fatto i nomi dei complici. Fece arrestare delle persone e ovviamente era considerato infame. Quindi quando si rivedono dopo, all'Ente Eur....Carminati gli dà uno schiaffo, ecco che gli aveva menato...ma quando gli aveva menato ? gli aveva menato '86, '85... non lo so quando gli aveva menato. Queste sarebbero le botte che Carminati dà a Mancini, stiamo parlando della notte dei tempi. Non gli ha menato, era da menargli a Mancini, ma noi non eravamo cattivi, eravamo proprio pollastri, perchè uno che mi dice ti do due milioni di euro e poi non me li dai, io devo venire e ti butto di sotto, quello dovevamo fare. Perché non si fa, è un'azione infame....se dici che me li dai e poi non me li dai, ma che stai a giocà ?....ma io ti butto dalla finestra...purtroppo....non l'abbiamo fatto...*").

E. Manca persino la prova che Mancini sia venuto a conoscenza delle esatte espressioni utilizzate da Carminati al suo indirizzo nelle conversazioni con Buzzi e con Pucci.

F. Sia Mancini che Alemanno, citati dalla difesa, non hanno fornito alcun contributo alla ricostruzione dei fatti, essendosi legittimamente avvalsi - nella loro veste di imputati in procedimenti connessi - della facoltà di non rispondere. Le loro dichiarazioni, anche in ragione delle importanti cariche

pubbliche rivestite all'epoca dei fatti contestati, avrebbe avuto un sicuro rilievo al fine di affermare o smentire l'esistenza di atti di intimidazione, specie di tipo mafioso.

Tali essendo le acquisizioni dibattimentali, non può dunque considerarsi raggiunta alcuna prova certa circa il fatto che, tra il novembre ed il dicembre 2012, Carminati - o altri per lui - abbia affrontato Mancini e lo abbia fatto oggetto di violenza fisica per indurlo ad assecondare i suoi voleri, in favore delle cooperative di Buzzi.

Può, al massimo, ritenersi che Pucci - il quale operava a stretto contatto con Mancini e teneva per lui numerosi contatti - abbia riferito allo stesso, in termini che non sono noti, il malcontento e l'ira di Carminati in difesa delle ragioni di Buzzi.

Ha sostenuto la difesa Buzzi che, a giudicare dall'esito della vicenda, Mancini non sia stato affatto intimidito, tanto da restare fermo sulla posizione iniziale (il pagamento del credito con l'abbattimento del 7,5%), e che comunque le iperboli di Carminati facciano parte delle caratteristiche del personaggio "*...un vecchio arnese della criminalità fuori dal suo tempo, prigioniero della sua immagine, al quale nessuno più dà un minimo di affidabilità e credibilità sul piano della criminalità...*" (così l'Avv. Diddi nella arringa difensiva).

Senza indulgere in strumentali sottovalutazioni della caratura criminale di Carminati - decisamente smentite dal complesso delle indagini - sta di fatto che il processo registra almeno un altro episodio certo nel quale alla violenza verbale di Carminati, estrinsecata nei soliti modi "da strada", non ha fatto seguito alcuna violenza fisica.

Si intende fare riferimento alle minacce pronunciate da Carminati, nei colloqui telefonici con Gaglianone, all'indirizzo di Cristina De Cataldo e dei suoi figli (di ridurre i ragazzi come "*...zamponi...*" e di "*...mettere una bomba...*" per far crollare la casa della De Cataldo, v. **Rit. 1767\13 pro. 19709**; di lavorarsi la De Cataldo "*...con un rasoietto...con la lametta, con lo scava-zucchine...*" v. **Rit. 1676\13 pro. 15198**) : la vicenda è stata compiutamente esaminata nel capitolo 8).

Le violentissime parole utilizzate da Carminati all'indirizzo della De Cataldo - parole che non indussero i Carabinieri intercettanti ad adottare alcun provvedimento a tutela della donna e dei suoi figli e, dunque, non vennero considerate pericolose - rimasero senza esito alcuno, esaurendosi in se stesse quale sfogo verbale di un accesso d'ira : l'intera vicenda relativa all'acquisto

della abitazione della De Cataldo non ha neppure generato la contestazione del reato di estorsione ma solo del reato di interposizione fittizia.

Infine, le caratteristiche personali di Mancini rendono difficile considerarlo un soggetto debole, condizionabile da interventi altrui.

Mancini, un tempo militante nell'area dell'estrema destra, nel movimento di Avanguardia Nazionale - a tale militanza va ricondotto il precedente penale relativo alle armi, riportato insieme a Stefano Delle Chiaie e Adriano Tilgher - è poi divenuto imprenditore ed ha operato a stretto contatto con la politica, tanto da essere chiamato dal Sindaco Alemanno ad assumere la carica di amministratore delegato di Eur s.p.a.

Di recente, con sentenza del Tribunale Roma 4 giugno 2015, confermata in grado di appello il 21 febbraio 2017 (è pendente il ricorso per Cassazione), è stato condannato alla pena di anni due di reclusione e 300 euro di multa per il reato di tentata estorsione.

Così la sentenza di appello :

“...In estrema sintesi, il fatto del quale il Mancini e il Monaco sono chiamati a rispondere è il seguente. Nell'anno 2007 il C.C.C. - consorzio che aveva svolto diversi lavori nell'ambito del Comune di Roma, durante la sindacatura di centro-sinistra - decise di partecipare alla gara bandita dalla società Roma Metropolitane s.p.a. (interamente partecipata dal Comune di Roma) per la realizzazione del sistema di trasporto pubblico del corridoio Eur-Tor Pagnotta.

Nell'ottobre dell'anno 2008 - insediatasi, nel frattempo, la giunta di centro destra guidata da Gianni Alemanno - l'appalto fu assegnato all'Associazione Temporanea di Imprese De Santis - Monaco della quale faceva parte anche l'impresa di costruzioni facente capo a Monaco Furio Patrizio.

Non convinti della regolarità della procedura seguita nell'assegnazione dei punteggi, gli amministratori del C.C.C. (Filabozzi Alessandro in posizione apicale) chiesero alla stazione appaltante di poter accedere agli atti al fine di valutare la possibilità di proporre ricorso dinanzi al Tribunale Amministrativo Regionale.

*Qualche giorno dopo l'accesso alla documentazione, il Filabozzi fu contattato dal Monaco - da lui ben conosciuto per ragioni lavorative - il quale, evidentemente venuto a conoscenza dell'intenzione del consorzio di impugnare il provvedimento di aggiudicazione, lo invitò a “ **riflettere bene**” circa l'opportunità di presentare il ricorso e gli propose un incontro con l'imputato Mancini. Quest'ultimo, pur non ricoprendo alcun formale incarico nell'ambito dell'amministrazione capitolina, era considerato, all'epoca,*

personaggio contiguo al Sindaco Alemanno - del quale aveva finanziato la campagna elettorale - ed in grado di svolgere un ruolo importante nell'ambito del mercato dei lavori pubblici (il Filabozzi avrebbe poi dichiarato che aveva già avuto modo di incontrare il Mancini presso la segreteria dell'assessorato ai lavori pubblici, notando come lo stesso discutesse con diversi imprenditori di progetti e di realizzazione di opere e trattasse confidenzialmente con gli esponenti della nuova amministrazione).

Nel mese di novembre 2008 ebbe luogo l'incontro tra il Filabozzi, il Monaco ed il Mancini, nel corso del quale si sarebbe dovuto parlare anche della questione dell'appalto. In occasione di tale incontro il Mancini, presentatosi quale espressione dell'amministrazione comunale, disse al Filabozzi che in caso di presentazione del ricorso avverso l'aggiudicazione della gara e di accoglimento dello stesso da parte del TAR, non soltanto il consorzio non sarebbe stato posto nella condizione di procedere alla materiale esecuzione delle opere, in quanto la stazione appaltante avrebbe trovato il modo per non stipulare il contratto, ma sarebbe stato escluso da qualsiasi lavoro futuro da effettuarsi nell'ambito del territorio comunale di Roma, con particolare riferimento al prolungamento della linea B della metropolitana. Qualora, invece, il ricorso non fosse stato proposto, il consorzio si sarebbe accreditato presso la nuova amministrazione come soggetto interessato alla prosecuzione dei rapporti lavorativi già intrattenuti con quella precedente.

Il Filabozzi rispose che aveva bisogno di tempo per riflettere e, comunque, fissò col Mancini un appuntamento per discutere della questione relativa ai lavori di prolungamento della linea B della metropolitana.

Nonostante il colloquio avuto col Mancini e col Monaco, il Filabozzi decise ugualmente di impugnare il provvedimento di aggiudicazione della gara (ricorso presentato nel gennaio 2009).

Dopo pochi giorni dal deposito del ricorso ricevè una telefonata dalla segreteria del Mancini, con la quale gli fu comunicata la disdetta dell'appuntamento già fissato.

Tale disdetta fu da lui interpretata come la prova che quanto rappresentatogli dal Mancini nel corso del colloquio (l'interruzione di ogni possibile rapporto con l'amministrazione) si stava concretizzando.

Il Filabozzi, a quel punto, valutando il rischio che il consorzio avrebbe potuto perdere ogni opportunità di lavoro nell'ambito capitolino, oltre a non poter eseguire le opere appaltate, così come paventato dal Mancini, decise di rinunciare al ricorso amministrativo.

La decisione fu comunicata al Mancini in occasione di un incontro avvenuto presso lo studio dell'Avv. Vinti (legale della società appaltante), durante il

quale il Filabozzi chiese, ottenendolo, che l'Associazione Temporanea di Imprese aggiudicataria dei lavori provvedesse almeno a pagare le spese legali sostenute dal consorzio per la predisposizione del ricorso poi abbandonato.

A seguito di tali sviluppi, fu nuovamente fissato l'incontro col Mancini, precedentemente disdetto, per parlare dei lavori del prolungamento della linea B della metropolitana....”

Si tratta, come indicato, di una sentenza non ancora divenuta irrevocabile.

Vale, dunque, quanto statuito da Cass. Sezioni Unite Penali, nella sentenza n.33748 del 12\7\2005 “...*Le sentenze pronunciate in procedimenti penali diversi e **non ancora divenute irrevocabili**, legittimamente acquisite al fascicolo del dibattimento nel contraddittorio delle parti, possono essere utilizzate come prova limitatamente alla esistenza della decisione e alle vicende processuali in esse rappresentate, ma non ai fini della valutazione delle prove e della ricostruzione dei fatti oggetto di accertamento in quei procedimenti...*”.

Nel testo della motivazione le Sezioni Unite hanno precisato che “...*Le sentenze non irrevocabili – delle quali è certamente ammissibile la produzione e l'acquisizione al pari degli altri documenti ex artt. 234 comma 1 e 236 c.p.p. – siccome non ancora assistite dalla intangibilità del decisum, sono idonee, in ragione dell'oggetto della rappresentazione incorporata nella scrittura, a documentare il ...mero fatto storico della esistenza della decisione e le scansioni delle relative vicende processuali, **ma non la ricostruzione, né il ragionamento probatorio**, sui fatti oggetto di accertamento in quei procedimenti, inerenti più propriamente alla regiudicanda ancora in discussione, per la cui valutazione soccorre lo specifico modulo acquisitivo dei verbali di prove di altri procedimenti predisposto dall'art. 238 del codice di rito.*

A questa regola di indubbia ragionevolezza sistematica deroga , infatti, limitatamente alle sentenze irrevocabili, la disposizione dell'art. 238 bis dettata da esigenze eminentemente pratiche di coordinamento probatorio fra processi. Norma, questa, sicuramente eccezionale nell'impianto codicistico ispirato ai principi di oralità e immediatezza, rispetto al quale si sostiene peraltro nella giurisprudenza di legittimità....che l'acquisizione agli atti del procedimento di sentenze divenute irrevocabili neppure comporta, per il giudice di detto procedimento, alcun automatismo nel recepimento e nella utilizzazione a fini decisori dei fatti in esse accertati, né tantomeno dei giudizi di fatto contenuti nei passaggi argomentativi della motivazione delle suddette

sentenze, dovendosi al contrario ritenere che quel giudice conservi integra l'autonomia critica e la libertà delle operazioni logiche di accertamento e di formulazione di giudizio a lui istituzionalmente riservate...”.

Senza voler introdurre nel presente processo né la ricostruzione del fatto né il ragionamento probatorio posti a sostegno della decisione del Tribunale prima e della Corte di Appello poi (la citazione del brano della sentenza è finalizzata soltanto alla individuazione del fatto contestato in quella sede), l'esistenza del citato procedimento penale per tentata estorsione e la condonna riportata costituiscono validi elementi per delineare la personalità di Mancini e per dubitare fortemente della possibilità che egli fosse un soggetto debole, possibile vittima di intimidazioni.

Carminati, Mancini e lo stesso Pucci, militanti nell'area dell'estrema destra fin dagli anni giovanili, erano rimasti legati da rapporti di amicizia e di affinità politica: ed è in tale contesto, e non in quello della intimidazione mafiosa, che trovano migliore collocazione i fatti accertati.

Nello stesso contesto trova giustificazione il tentativo di dare una nuova collocazione a Carminati, per trasformarlo “...in un imprenditore che si era affrancato dal suo passato ed aveva cambiato vita, al pari di altri terroristi di destra e di sinistra...”.

I trascorsi politici di Carminati e le numerose relazioni coltivate negli anni non lo rendevano affatto incompatibile con la nuova giunta insediata al Campidoglio nel 2008, dopo la vittoria elettorale di Gianni Alemanno.

Ed è lo stesso Carminati a riferire, nel corso dell'esame, il clima dell'epoca ed i commenti della stampa (“...vi era attenzione sul Comune, sui fascio-mafiosi, tutta questa cosa qua... **perché il Comune aveva portato nell'ambito dell'Amministrazione tutti ex estremisti, cose... poi io ero amico, ero un grande amico di Riccardo Mancini...**”).

Alemanno, in passato alla guida del Fronte della Gioventù, una volta divenuto Sindaco di Roma aveva costituito una squadra di lavoro nella quale era stato dato spazio a numerosi soggetti caratterizzati da una militanza politica non particolarmente moderata.

Così Mancini e Pucci, del cui passato si è già fatta menzione.

Stefano Andrini, che nel 1989 era stato condannato per aver preso a sprangate tre ragazzi appartenenti ai movimenti di sinistra, era stato assunto come dirigente Ama ed adeguata collocazione era stata assicurata anche ad Emiliano Limiti.

Collocato anche Mario Vattani, complice di Andrini nella vicenda giudiziaria appena ricordata, cui erano state in seguito affidate le relazioni internazionali ed il cerimoniale del Comune di Roma.

Antonio Lucarelli, che nel 2000 era portavoce di Forza Nuova (movimento fondato nel 1997 da Massimo Morsello e Stefano Fiore), era assunto alla segreteria del Sindaco.

A livello più basso, Lattarulo era stato collocato nello staff del vicesindaco Belviso.

Non sorprende dunque la presenza di Carminati, nel 2011, nel circuito dei rapporti con l'amministrazione capitolina.

La sua collocazione non poteva, evidentemente, avere caratteri di particolare visibilità o investire ruoli di esposizione diretta, trattandosi comunque di un "parente impresentabile" per i suoi trascorsi penali (specie per i rapporti con la banda della Magliana), anche se nel 2011 Carminati aveva terminato l'espiazione della pena per il furto al caveau della banca di Roma, era privo di ulteriori pendenze ed aveva ottenuto la restituzione del passaporto.

La migliore sistemazione possibile per Carminati si rivelava proprio quella presso le cooperative di Buzzi nelle quali Carminati "...*ex galeotto tra ex galeotti...*", avrebbe potuto operare senza che la sua presenza risultasse anomala; ed è credibile, in tale ottica, la versione proposta da Buzzi, di aver aggregato Carminati all'attività delle sue cooperative su richiesta di Mancini. Nella stessa direzione anche le dichiarazioni provenienti da Gaglianone.

Parlando con l'architetto Barbieri il 22 gennaio 2014 (**Rit. 1676\13 pro. 17168**), Gaglianone diceva "...*ha avuto rapporti con la banda della magliana....è uno de quelli cattivi...però oggi è diventato un...adesso cioè...questi c'hanno i soldi per fare la guerra, perché ai tempi d'oro hanno fatto quello che hanno fatto...conosce il Sindaco...vai da lui...ce vanno tutti da lui a chiedere....domenica il Sindaco stava a pranzo a casa sua...quando te serve una cosa vai da lui...ce vanno tutti da lui....*" (v. nel capitolo 8).

Anche le dichiarazioni spontanee rese da **Luca Gramazio all'udienza del 13 aprile 2016** costituiscono una indiretta conferma.

Gramazio descriveva Carminati, a suo dire presentatogli da Testa, come un soggetto riabilitato dal suo passato nella eversione nera ed indirizzato ormai all'imprenditoria, in collaborazione con Buzzi.

Precisava Gramazio che egli era nato nel 1980 e, in precedenza, non aveva avuto modo di conoscere Carminati, appartenente ad altra generazione; riferiva però che suo padre, il senatore Gramazio, aveva intrattenuto

“splendidi rapporti” con i genitori di Carminati che però non frequentava “...da almeno 20 anni...”.

A detta di Gramazio, Buzzi - che aveva conosciuto nel 2006, una volta divenuto consigliere comunale - era un'icona della cooperazione sociale, stimato a sinistra e disponibile ai finanziamenti elettorali; non era un capomafia ma un questuante che, in ragione delle sue consistenti attività imprenditoriali (centinaia di milioni di fatturato) era spessissimo in Comune, per risolvere problemi vari relativi ad es. a delibere non rispettate o a pagamenti non avvenuti.

Nella stessa direzione - dei rapporti e delle frequentazioni politiche - si collocano anche :

- la vicenda relativa al rilascio in tempi rapidissimi della concessione edilizia in favore della VerdePamphili, società riferibile alla famiglia Guanera (v. capitolo 4), positivamente conclusa grazie all'intervento di Carminati;
- l'interesse di Carminati alla campagna elettorale di Luzzi, poi eletto Sindaco di Sacrofano (emergente dalle conversazioni tra Carminati e Gaglianone sul Rit. 1676\13);
- la disponibilità di Carminati dapprima per la campagna elettorale di Quarzo, quindi per la nomina del predetto a Presidente della Commissione Trasparenza del Comune di Roma (ruolo spettante all'opposizione, dopo la vittoria elettorale del Sindaco Marino).

Il tema della campagna elettorale in favore di Quarzo ha costituito oggetto di particolare attenzione, e di numerose contestazioni, nel corso della istruttoria dibattimentale.

Sta di fatto che l'affermazione di Carminati nella intercettazione di cui al **Rit. 1636\13 pro. 430 del 6 maggio 2013** (“...stamo a fà i manifesti a Quarzo...stamo a riempì Roma Nord...”) è difficilmente contrastabile con gli argomenti proposti da Gramazio, secondo il quale Quarzo non avrebbe mai predisposto manifesti elettorali (v. spontanee dichiarazioni Gramazio, ud.13 aprile 2016).

Lo stesso Gramazio, all'udienza del 7 luglio 2016, a fronte della produzione documentale dell'accusa (le foto attestanti l'affissione dei manifesti), tentava un aggiustamento delle precedenti dichiarazioni, affermando che quelli riprodotti erano solo manifesti e non veri e propri manifesti elettorali, mancando del simbolo del Partito e della indicazione della istituzione per la quale Quarzo intendeva candidarsi.

E che Carminati conoscesse moltissime persone, non solo nel “mondo di sotto” della criminalità di strada ma anche nel “mondo di sopra” della politica e degli affari (significativo in proposito il commento di Diotallevi con il figlio Leonardo, a proposito di Carminati “...la forza di quell’uomo sai che è ?...è conoscere i fatti, i cazzi degli altri. Sa tutto de tutti...”, v. **Rit. 6857\12 pro. 1078**) lo dimostrano numerose emergenze investigative circa i contatti di Carminati, che non rivelano intimidazioni mafiose ma proficui legami con il mondo politico ed imprenditoriale (Mancini, Cola, Iannilli, Pozzessere).

Ed è ancora il legame personale, politico ed affaristico - non già l’intimidazione mafiosa - a fare da collante alla operazione di “sostegno” di Mancini, in occasione delle vicende giudiziarie che lo videro interessato nell’anno 2013.

5) L’intervento su Mancini - in occasione del suo arresto - per assicurarne il silenzio.

Il 29 settembre 2012 era effettuata la perquisizione della abitazione di Mancini, nell’ambito delle indagini relative alla società Breda Menarinibus (gruppo Finmeccanica), indagini a seguito delle quali sarebbero stati tratti in arresto dapprima l’amministratore delegato della società Roberto Ceraudo ed in seguito lo stesso Mancini, per avere Ceraudo versato e Mancini ricevuto una tangente di 600.000 euro che si ipotizzava in realtà destinata ai politici.

Mancini avrebbe in seguito ammesso di aver percepito, della somma versata, “solo” 80.000 euro (della vicenda si è già detto in precedenza).

Nessuna evidenza probatoria attesta che Buzzi e Carminati intervennero su Mancini subito dopo la perquisizione - quando la situazione doveva già destare un certo allarme - mentre un deciso intervento di Carminati si registra nel periodo successivo, tra il gennaio e l’aprile del 2013, come risulta soprattutto dalle conversazioni intercettate presso lo studio dell’Avv. Paolo Dell’Anno (la vicenda è stata specificamente esaminata nel capitolo 6).

Il momento di massimo interesse dimostrato da Carminati si colloca nel periodo in cui si temeva che Mancini venisse sottoposto a misura cautelare detentiva e si tentava, per questo, di elaborare un strategia con i legali - poi individuata nelle dimissioni di Mancini dalla carica di AD Eur s.p.a. - per scongiurarne la cattura.

In tale contesto si inseriscono:

- la frase di Carminati relativa alla possibilità che Mancini, una volta messo in carcere, non ce la facesse a tenersi “...*il cecio al culo...*”;
- gli interventi di Buzzi sul Garante per i Detenuti;
- le conversazioni nelle quali Buzzi commentava la vicenda.

Il **7 agosto 2014** (*Rit. 8416\13 pro. 6460*) la vicenda Mancini era ricordata da Buzzi nel corso di una riunione in via Pomona, alla quale erano presenti Nacamulli, Bugitti ed un soggetto non identificato.

Buzzi “...*questa ve la dico, quando volevano arrestare Mancini, no ?...Allora tutti dicevano che Mancini...*”

Uomo non identificato “...*parlava...*”

Buzzi “...*c’è andato a parlà un attimo lui...mi sa...Mancini non ha parlato...*”

Uomo non identificato “...*l’ha educato...*”

Buzzi “...*adesso vediamo, anche perché se parli con i giudici non guadagni un cazzo, tanto esci, sei mesi massimo puoi stare dentro, più di sei mesi non puoi sta, meglio uscì dopo sei mesi con gli amici che uscì dopo tre mesi con i nemici...tre mesi di Regina Coeli me li faccio fumando, che poi la differenza è questa, che poi dopo sei mesi te devono mette fuori...*”.

Tale conversazione è da porre in relazione con quella del **20 aprile 2013** *Rit. 3240\13 pro. 54* nella quale Buzzi, parlando con Campennì, dapprima diceva “...*No, quello era un pezzo di merda, perché tu non la conosci la storia. Noi all’Ente EUR, dove Mancini, questo che hanno arrestato, era Amministratore Delegato, dove lavoravamo e dovevamo prendere un sacco di soldi, però siccome Mancini è un amico e non ci pagava non è che gli potevamo andare a fare le manifestazioni contro...*” e poi affermava che Mancini era stato arrestato “...*per una cazzata...e poi i soldi non se li è presi lui veramente...li ha dati a un deputato...noi lo sappiamo a chi li ha dati, lo sa tutta Roma...*”, per aggiungere infine “...*gli hanno detto...o stai zitto e sei riverito o non c’hai posto dove puoi andarti a nascondere...ce lo semo presi...prima che se lo andavano a pijà ...semo andati a pijà e j’avemo detto...cioè o stai zitto o se parli poi non c’è posto dove te puoi annà a nasconde...*” così prospettando a Campennì anche un suo coinvolgimento diretto nell’azione su Mancini, coinvolgimento che nella conversazione del 7 agosto 2014 attribuiva invece al solo Carminati, peraltro anche in forma dubitativa (“...*c’è andato a parlà lui...mi sa...*”).

La vicenda è stata ricostruita dall’accusa in termini che il Tribunale non ritiene di poter condividere.

Si è partiti dalla premessa che Buzzi e Carminati sarebbero intervenuti per assicurare il silenzio di Mancini - nel timore che questi rivelasse i rapporti della amministrazione capitolina con le cooperative sociali e l'opera di intimidazione cui Mancini era stato sottoposto da parte dell'associazione criminale di stampo mafioso - e si è giunti alla conclusione, errata in quanto era errata la premessa, che attraverso una ulteriore intimidazione sarebbe stata assicurata, anche per il futuro, l'omertà di Mancini sugli stessi temi.

Anzitutto, è singolare che gli interventi su Mancini non siano iniziati subito dopo la perquisizione, come pure è singolare che - prima dell'accesso di Carminati allo studio Dell'Anno, in prossimità della cattura di Mancini - neppure una parola risulti sull'argomento (dei rapporti con cooperative) nelle numerosissime intercettazioni realizzate sicchè si dovrebbe pervenire alla conclusione, poco convincente, di un improvviso insorgere dei motivi di timore solo per la temuta, scarsa resistenza di Mancini alla pressione delle indagini ed all'imminente cattura.

Inoltre, la trascrizione delle intercettazioni e, in alcuni casi, il loro ascolto diretto (v. capitolo 6) evidenzia le ragioni della preoccupazione.

Pucci riferiva a Lausi (**Rit. 7493\12 pro. 5349**) che l'indagine “...non deve colpì lui...deve colpì il Sindaco...”.

Carminati si dimostrava preoccupato per il possibile coinvolgimento di Alemanno e della intera compagine di destra nelle indagini per la vicenda Breda Menarinibus (**Rit. 2489\13 pro. 311** Carminati agli Avv. Curti e Leto “...sa che se sta zitto....va imbattuto Alemanno...lui sa che se vuole...il Sindaco, i costruttori....lui se vuole fa danno...” ; **Rit. 2489\13 pro. 119** Carminati “...il prossimo dovrebbe essere....Visconti, Piso e quell'altro scemo de Lucarelli...”).

Lo stesso Carminati faceva riferimento palese alla vicenda Finmeccanica nella conversazione con Corsi di cui al **Rit. 3850\12 pro. 1226**.

E Buzzi proponeva la versione alternativa del pericolo di arresto di Carminati per la vicenda delle tangenti Finmeccanica (**Rit. 3240\13 pro. 53,54,55** Buzzi, riferendosi al complesso delle tangenti Finmeccanica “...Lui sai cosa m'ha detto quando c'aveva paura che l'arrestavano...perché se l'arrestava, se parlava quello (Mancini) il prossimo era lui...”).

E nella stessa direzione è anche l'intercettazione **Rit. 399\13 pro. 389** nella quale Carminati, prima dell'arresto di Mancini (il 23 gennaio 2013) diceva all'Avv. Dell'Anno “...digli che stesse tranquillo...prima de chiamà lui, se ci fosse qualcosa chiamano me...”

Manca dunque un riferimento diretto agli appalti del gruppo Buzzi e non vi è traccia alcuna di preoccupazione da parte di Buzzi per un eventuale arresto suo o dei soggetti che con lui gestivano le cooperative, preoccupazione che avrebbe dovuto, invece, essere presente se l'oggetto della intimidazione fosse stata l'attività delle cooperative.

E se è di tutta evidenza l'interesse di Buzzi a preservare l'assetto politico con il quale aveva instaurato proficui rapporti, appaiono tuttavia assolutamente prevalenti i diversi interessi appena indicati.

Manca inoltre una prova rigorosa che gli argomenti spesi nei confronti di Mancini siano stati proposti nei termini crudi riferiti da Buzzi (non presente all'incontro tra Carminati e Mancini il 1° febbraio 2013), che peraltro una volta attribuisce il "convincimento" di Mancini al solo Carminati ed in seguito se ne assume la compartecipazione.

Angiolo Marroni, all'epoca Garante per i detenuti, ha riferito di non essersi recato di persona da Mancini ma di aver inviato un suo collaboratore : ed ha comunque dichiarato che gli incontri tra Garante e detenuti si svolgono sempre alla presenza di personale della Polizia Penitenziaria.

(Rit. 1735\13 pro. 280, Buzzi raccontava a Carminati di aver parlato con Marroni "...vediamo se lo vò a trovà...." e Carminati rispondeva "...e, si, magari...poveraccio...").

L'unico accenno al tema degli appalti - sempre ricavabile dalle parole di Carminati - è quello relativo alla vicenda Filabozzi, per la quale Mancini sarebbe stato poi effettivamente condannato (v. sentenza non definitiva sopra richiamata) : l'argomento era valutato dallo stesso Carminati come del tutto secondario (*Rit. 2489\13 pro. 311 "...su Filabozzi....lì qualcosa dovrà di...la tentata estorsione....ma de che stamo a parlà....?"*).

Infine, l'arresto di Mancini era commentato da Buzzi nella conversazione del 20 aprile 2013 senza alcun riferimento ad atti di intimidazione riconducibili alla mafiosità del gruppo : Mancini era definito "*...un pezzo di merda...*" ma anche "*...un amico...*" contro il quale non si potevano neppure organizzare manifestazioni di protesta in prossimità della sede di Eur s.p.a.

Buzzi poi non mancò di assicurare il suo voto - e quello dei dipendenti delle sue cooperative rosse - al sindaco Alemanno che si candidava nuovamente al Comune di Roma nel maggio 2013 (anche se si trattò di "voto disgiunto" ovvero di voto solo alla persona del Sindaco e non alla coalizione di destra); né omise di aiutarlo nella campagna elettorale per le elezioni europee, mettendolo in contatto con Campennì per reperire voti in Calabria.

Proprio nel distorto rapporto tra imprenditoria e politica va individuata la chiave di lettura delle vicende oggetto del processo.

All'epoca di tangentopoli l'intero mondo imprenditoriale subiva l'attacco di un consolidato sistema di rapporti con un ceto politico che aveva già da tempo posto le regole della corruzione sistemica.

Mutati i tempi, realizzati i processi di esternalizzazione e privatizzazione del welfare in nome della razionalizzazione dell'intervento pubblico e della riduzione della spesa pubblica, si è parallelamente andata costituendo una nuova classe imprenditoriale particolarmente rapace, che poco mutua dal modello liberale (ove l'imprenditore investe capitali propri ed accetta il rischio di impresa confrontandosi con il mercato) e che invece si colloca, in un rapporto opportunistico, a ridosso della politica; attraverso il sistema dei contatti politici (anche di tipo corruttivo) è pronta ad accaparrarsi le commesse pubbliche che richiedono, specie di tema di fornitura di servizi, ridotti capitali di investimento e garantiscono guadagni sicuri, al riparo dalle incertezze del mercato.

La rinuncia della amministrazione pubblica a gestire con propri mezzi e propria forza lavoro la maggior parte dei servizi di pubblica necessità (ad es. lo smaltimento dei rifiuti; la gestione del verde pubblico; la gestione delle fasce di emarginazione sociale) e, dunque, la permanente necessità di assicurare detti servizi tramite il ricorso ad imprese private, non solo pone queste ultime in una posizione di forza ma le sollecita a procurarsi con tutti i mezzi le appetibili commesse pubbliche, venendo a patti con una classe politica ben disposta, a sua volta, a ricavare dalle intese con l'imprenditoria tutti i vantaggi possibili, dal finanziamento lecito a quello illecito, alla disponibilità di posti di lavoro, da distribuire per conquistare consenso elettorale.

Il presente processo dimostra come, a fianco dei finanziamenti leciti erogati da Buzzi (quasi sempre il primo passo, la premessa per instaurare intese corruttive), a fianco delle consistenti tangenti corrisposte ai politici ed alla miriade di funzionari pubblici "a libro paga", vi fosse da parte dei politici una sistematica richiesta a Buzzi di assumere persone nelle cooperative sociali, con contratti di lavoro di tipo privato e dunque sganciati da qualunque regola e controllo.

L'istruttoria ha accertato che le richieste di assunzione provennero da Gramazio, da Micaela Campana (che chiese anche il trasloco per il cognato), da Coratti, da Tassone, da Ozzimo (vicenda esaminata in separato processo) e da Menichelli ed è stata concorde la motivazione da tutti fornita : si trattava soltanto di aiutare persone in grave difficoltà economica.

E se questi sono i fatti, deve amaramente constatarsi come, sotto la bandiera della modernizzazione dell'apparato pubblico ed in adesione ai modelli europei di esternalizzazione dei servizi pubblici e di assegnazione dei medesimi - secondo criteri di economicità e nel rispetto del principio di libera concorrenza sui mercati - risulta semplicemente aggiornato e perfezionato il regime corruttivo già largamente diffuso in Italia, destinata ad un significativa collocazione negativa nella graduatoria dei Paesi corrotti.

Nella ricostruzione proposta ben si colloca anche la vicenda relativa alla **Gara Cup della Regione Lazio** dove, senza soluzione di continuità da Storace fino a Zingaretti, il servizio Cup (quello che consente al cittadino di prenotare telefonicamente una prestazione sanitaria) risultava assegnato in prevalenza alla cooperativa Capodarco), per il costo sproporzionato di 30 milioni di euro l'anno.

Così l'accusa, nella requisitoria scritta, pag. 1025 “...*le emergenze investigative evidenziano come, prima del bando, vi fossero delle intese tra alcuni degli attori protagonisti della vicenda amministrativa, sul versante pubblico e sul versante privato, finalizzate a predeterminare il contenuto delle assegnazioni. Successivamente al bando, il gruppo economico riconducibile a Buzzi, con un'azione ispirata da Buzzi, Testa e Carminati, direttamente condotta da Gramazio – il quale si avvale della sua forza politica derivante dall'essere rappresentante dell'opposizione in Regione – si interviene sulle intese raggiunte, modificandole, ottenendo a garanzia la nomina nella commissione aggiudicatrice di Angelo Scozzafava, ormai abituale interlocutore dell'organizzazione all'interno delle istituzioni, il quale comunica a Buzzi pedissequamente il contenuto dei lavori della commissione e ne orienta le scelte al fine di ottenere il risultato....”.*

Il servizio fornito dal Cup presuppone l'utilizzo di un software per gestire i dati provenienti dagli ospedali e per effettuare poi - tramite addetti ad un call center - la prenotazione delle prestazioni sanitarie.

Si tratta, all'evidenza, di una attività di lavoro non particolarmente complessa che viene gestita dalla Regione in termini anti-economici (specie se raffrontata ai consistenti e generalizzati tagli imposti alla spesa sanitaria).

L'assunzione per pubblico concorso di un gruppo di giovani, cui assicurare lavoro stabile e dignità sociale, avrebbe consentito alla Regione Lazio di provvedere allo stesso servizio con costi di gran lunga minori, offrendo altre opportunità ai lavoratori delle cooperative sociali (ex detenuti, disabili o comunque appartenenti a fasce di emarginazione) ai quali è comunque giusto

assicurare uno spazio di intervento : ma tale soluzione avrebbe certamente reso superflue tangenti e spartizioni di posti di lavoro.

E' necessario, a questo punto, affrontare l'altro tema fondamentale del processo, ovvero quello del ***rapporto della ritenuta associazione mafiosa con le altre realtà imprenditoriali***, che sarebbero state pesantemente intimidite e private della possibilità di libera partecipazione alle gare pubbliche.

Gli effetti della forza intimidatrice immanente al vincolo associativo sarebbero stati orientati non tanto a determinare il condizionamento delle attività svolte dai pubblici funzionari corrotti (a ciò bastando la corruzione e la conseguente, necessitata omertà dei corrotti) quanto invece a creare e mantenere all'esterno una *conventio ad excludendum* volta ad impedire ogni possibile, libera partecipazione alle gare pubbliche da parte di imprese che non intendevano conformarsi al sistema delle regole imposte dalla organizzazione criminale : dunque, con contemporanea violazione delle regole connesse ai principi di legalità, imparzialità e trasparenza della pubblica amministrazione nonché, sul fronte privato, con violazione delle regole in tema di libertà di iniziativa economica e di concorrenza sui mercati. In tale prospettiva accusatoria non avrebbero tanto rilievo le intimidazioni interne alla amministrazione, quanto le azioni dirette ad ostacolare la libera concorrenza sui mercati.

E però l'accusa - pur a fronte dell'imponente crescita del fatturato delle cooperative del comunista Buzzi, attestante la conquista di aree di mercato sempre più ampie, nel periodo in cui la città era amministrata dalla destra - ha potuto proporre all'attenzione del Tribunale soltanto quattro episodi ritenuti significativi della mafiosità indirizzata verso gli imprenditori, senza peraltro neppure indicare gli stessi come testimoni, a chiarimento dei fatti ed a conferma delle intimidazioni subite.

Si tratta degli episodi che hanno interessato gli imprenditori Monge e Cancelli, la società Alacriter e la cooperativa Metroservice.

Secondo l'accusa (v. requisitoria scritta pag. 845-850) Buzzi ha esercitato "*...in ragione della forza di intimidazione di cui dispone l'associazione, una forte pressione sui rappresentanti delle altre cooperative che pure partecipavano alle gare d'appalto del Comune e che sono stati costretti a*

recedere dalle iniziali ambizioni o comunque a venire a patti in senso a loro poco favorevole.

Si richiamano, sul punto, gli episodi sui quali ci siamo già soffermati delle cooperative Il Sol.Co ed Edera, i cui rappresentanti, Mario Monge e Franco Cancelli, sono stati costretti a sottostare alle pretese di Buzzi.

*Emblematico il **caso di Mario Monge**, il quale - dopo aver subito l'esclusione dalla gara inerente alla manutenzione ordinaria delle aree a verde (DD 1116 del 29 maggio 2013), attuata attraverso la corruzione dei funzionari Turella e Calistri, capo 26 e 25) - si alleava con Buzzi e partecipava all'accordo spartitorio per i lotti della Gara Cup, indetta dalla Regione Lazio nel 2014.*

Invero, la cooperativa "Il Sol.co", pur avendo fatto un lavoro bellissimo (come affermato da Rossana Calistri, funzionaria addetta alla commissione di aggiudicazione della gara), con la presentazione di un "poderoso progetto", non aveva alcuna speranza di risultarne vincitrice, poiché uno dei membri della commissione (Claudio Turella) chiamava Buzzi, invitandolo a passare da lui per leggere il bando che era stato predisposto, e la stessa funzionaria su indicata, violando le regole di riservatezza circa l'andamento della procedura amministrativa in corso, avvertiva telefonicamente Buzzi (il quale le chiedeva di assegnare alla concorrente qualche punto in meno) dell'imminente apertura delle buste e della necessità di modificare l'offerta, inviando ulteriore documentazione, al fine di ottenere un punteggio più alto rispetto alla predetta cooperativa (RIT 1741/13, p. 10603, ore 13,13 del 14 maggio 2013). Nell'occasione, il presidente della cooperativa "Il Sol.co", Mario Monge, contattava telefonicamente Buzzi e, di fonte al disappunto da questi espresso per il solo fatto di aver preso parte a una gara contro di lui, si giustificava con tono preoccupato e cercava di allontanare da sé ogni responsabilità, balbettando dinanzi alla contestazione proveniente da Buzzi e attribuendo a Montani la decisione di aver concorso, sino a manifestare - di fronte al proposito di punizione espresso da Buzzi nei confronti di coloro che Monge aveva indicato come responsabili della sua partecipazione ("poi me li vado a inculca' io a questi") - la piena disponibilità da parte sua a trovare assieme "una soluzione se c'è un problema" e, persino, di augurarsi di non vincere la gara (RIT 1741/13, p. 10616, ore 13,23).

La difesa di Buzzi ha sostenuto che sussiste un 'incompatibilità tra la figura di Monge estorto e il suo comportamento di partecipazione all'appalto dei servizi dei minori a Tivoli unitamente a Buzzi, citando la conversazione del 12 marzo 2013 (RIT 1741/13, p. 2227, v. p. 328, tra. 10 maggio 2016, inerente alla deposizione resa dal cap. Carletti).

Orbene, la vicenda relativa a Monge descrive icasticamente la posizione di soggezione dell'imprenditore dinanzi a Buzzi, il quale, riconoscendo il sistema di potere generato dallo stesso e dai suoi, sa che per lavorare deve allearsi allo stesso, sicché alcuna incompatibilità sussiste, a livello logico-razionale, tra la posizione di succube dinanzi a Buzzi e la partecipazione in ATI in servizi diversi, rispetto al quale è stato costretto a subire l'esclusione dalla procedura competitiva per gli interventi necessari alla manutenzione ordinaria delle aree verdi delle ville storiche. Il servilismo di Monge e la sua sottoposizione gli consentiva di sfruttare opportunità economiche, tant'è che poi veniva coinvolto nella gara CUP....”.

Le emergenze dibattimentali hanno però svelato una diversa realtà : il tono preoccupato e la remissività di Monge nei confronti di Buzzi trovano una coerente spiegazione - alternativa a quella proposta dall'accusa - nel fatto che Monge, con la presentazione del progetto (su indicazione di Alessandro Montani, della cooperativa di destra “Granellino di Senapa”), aveva violato l'accordo di spartizione delle gare tra cooperative appartenenti a diverse aree politiche, così invadendo un campo a lui non riservato (da ciò l'irritazione di Buzzi).

Buzzi minacciava di far valere la violazione dell'accordo e ciò determinava la preoccupazione e la disponibilità di Monge per addivenire ad altra soluzione, rispettosa della concordata logica di spartizione e tale da non influire, anche in futuro, sulla proficua ripartizione degli affari.

I fatti sono stati già compiutamente esposti nel capitolo 19 relativo alla vicenda Turella, al quale si rimanda, salvo qui ribadire l'accertata esistenza dell'accordo di spartizione che prevedeva l'assegnazione secondo le seguenti percentuali:

35% a Legacoop, che faceva riferimento alla Sinistra;

50 % a Confcoop, che faceva riferimento alla Destra;

15 % Agci, che faceva riferimento al Centro.

E Montani era il referente della Confcoop, che consigliava a Monge di concorrere nella gara n. 9, sul lotto già individuato come di pertinenza della Eriches 29, cioè della sinistra.

Questa, secondo l'accusa, la vicenda relativa a Cancelli per l'
“...assegnazione dei lotti della gara relativa al multimateriale (n. 30/2013)...”.

“...Invero, in tale vicenda, Cancelli, responsabile della concorrente cooperativa Edera, esprimeva l'intenzione di parteciparvi con riferimento a tutti e quattro i lotti interessati dall'appalto “mi dovrei prendere tutto io”, rifiutando la proposta di Buzzi di pervenire a offerte concordate “non c'è la quadra” (RIT 1741/13, pr. 44292 del 16 gennaio 2014, ore 20,10). Tale rifiuto provocava, tuttavia, la reazione di Buzzi, il quale costringeva il primo ad accettare un incontro per imporre la propria decisione, estremamente vantaggiosa per le cooperative riconducibili al sodalizio (RIT 1741/2013, p. 44599 e 44600 del 18 gennaio 2014). Lo stesso Buzzi, inoltre, comunicava al proprio collaboratore Carlo Maria Guarany che Cancelli si era “messo paura” (RIT 1741/13, p. 44601, ore 11,50 del 18 gennaio 2014) e poteva esclamare trionfante “Nuntio Vobis gaudium magnum habemus papam” (RIT 1741/13, p. 44631 del 18 gennaio 2014, ore 1724), manifestando la sua soddisfazione per aver ottenuto il lotto più importante, al quale aspirava la società concorrente.

Nella consapevolezza che dietro a Cancelli vi fosse una temibile associazione di tipo camorristico, Buzzi di fatto riusciva a imporsi, ottenendo l'assegnazione dei lotti 1 e 2, i più redditizi della gara 30/2013, superando le pretese iniziali di Franco Cancelli (RIT 1741/13, p. n. 51469, ore 19.38.58 del 26.02.2014). Buzzi nel colloquiare con Sandro Coltellacci, riferendosi a Franco Cancelli, afferma: “a “D & B” (in realtà B & D Ecology S.r.L.) devi sta attento, perché sta in odore di camorra, eh?.. sono odore .. hanno minacciato pure, quelli della cooperativa Il Solco.... quei poveri disgraziati, li hanno pure menato ad un operatore, è gestita dai camorristi. Lui ha fatto Edera Consorzio, dove dentro Edera Consorzio c'è questa società D & B che c'ha st'impianto a Montecompatri ma è gestita dai camorristi ...”; poi aggiunge: “è stupido, è pure stupido, perché utilizza PATANÈ, perché PATANÈ piglierà du soldi da lui, du soldi, penso di più de du soldi, da lui e lo copre e lui poi gli mette in mezzo pure i camorristi perché se PATANÈ lo sapesse.. (omissis)... a me me l'ha detto quello del Solco che gli hanno pure menato agli operatori loro che devono porta'.. cioè un conto, un conto è fare una turbativa d'asta un conto è portare la camorra .. cazzo, aho ... la camorra in AMA, poi .., ma come cazzo si fa..”.

Buzzi può trattare alla pari con Cancelli e addirittura imporsi, perché dietro di lui vi è Carminati. Significativa, al riguardo, è la conversazione del 20.01.2014 (svoltasi all'interno dell'autovettura Audi Q5, in uso a Buzzi, tra questi e Massimo Carminati). Durante il tragitto, infatti, Salvatore Buzzi spiegava a Massimo Carminati come Franco Cancelli avesse tentato di opporsi agli accordi per la spartizione dell'appalto dell'AMA relativo ai

*quattro lotti del multimateriale. Carminati, prima che Buzzi proseguisse con la spiegazione, offriva esplicitamente il proprio sostegno criminale per superare la criticità: “**eh no, ma andiamoci a parlare eh... ti accompagno e me ce faccio ma ... tanto....ce fa un bocchino mbeeh ahò ... a bello, cioè te devi esse ...**”.*

La necessità di tale sostegno esplicito, tuttavia, veniva meno, in quanto Buzzi spiegava di aver raggiunto, comunque, l’obiettivo ricorrendo agli appoggi politici, il che dimostra, ancora una volta, come il ricorso all’intimidazione debba essere inteso esclusivamente come estrema ratio (RIT 3240/13, pr. n. 6649 -A-5, ore 09,36:15)....”.

Anche tale vicenda deve essere diversamente ricostruita, sulla base delle emergenze dibattimentali riferite specificamente nel capitolo 17 dedicato ai rapporti con A.M.A. s.p.a.

L’accordo con Cancelli era preesistente alla gara n. 30\13 per il multimateriale ed il contrasto insorse solo a seguito della decisione di Ama di mutare la consistenza dei lotti da assegnare (i lotti 1 e 4 riservati a Buzzi erano stati da sempre quelli più remunerativi; con la gara 30\13 divenivano più remunerativi i lotti 1 e 2).

Dopo numerosi contatti e discussioni, che non consentivano di ripristinare l’intesa, Buzzi aveva prospettato a Cancelli un ribasso molto alto sui primi tre lotti (pari al 18%) che avrebbe indotto Cancelli a ribassare l’offerta del 20 % per poter vincere la gara : per questo Cancelli “...*si era messo paura...*”.

Era seguito l’accordo politico, raggiunto con grande difficoltà e dopo che Buzzi aveva contattato Forlenza e Leodori; era poi seguita la richiesta di Cancelli di corresponsione ad Eugenio Patanè (Consigliere Regionale Lazio per il PD) della somma di 240.000 euro sull’appalto (120.000 a carico dello stesso Cancelli, 120.000 euro a carico di Buzzi).

Tale richiesta aveva determinato una nuova tensione, in quanto Buzzi rifiutava di pagare una somma così alta (v. **Rit. 8416\13 pro. 4469** “...*gli ho detto...noi a Panzironi, che comandava, gli avevamo dato il 2,5 %...mò damo tutti sti soldi (il 5 %) ... a questo ?....*”).

Anche in questo caso, dunque, contrasto politico sulla spartizione degli appalti, risolto “in corso d’opera” con l’intervento e la mediazione della politica.

Anche in questo caso nessun ricorso alla violenza : Buzzi respingeva l’offerta di Carminati, che si proponeva - al solito - come risolutore di conflitti per le vie brevi.

Ed in tale contesto Buzzi pronunciava una frase davvero singolare per un soggetto che, come si asserisce, aveva da poco costituito una associazione mafiosa, dimostrandosi preoccupato per la possibilità che Cancelli fosse legato alla camorra e che Patanè, referente politico di Cancelli, potesse trovarsi implicato in una situazione difficile.

La frase di Buzzi - specie se aggiunta a quella contenuta nella conversazione di cui al **Rit. 3240\13 pro. 54** con Campennì (“...e che so scemo a venì a lavorà con la ndrangheta ?...”) - risulterebbe illogica (a voler tacere della sua incidenza sull’elemento soggettivo del reato di cui all’art. 416 bis c.p.) nel contesto proposto dall’accusa, dove un appartenente ad un associazione mafiosa di recente costituzione non dovrebbe meravigliarsi dell’esistenza di realtà analoghe nè dovrebbe escludere la possibilità di proficue collaborazioni.

Si potrebbe rilevare che la frase rivolta a Campennì (“...e che so scemo a venì a lavorà con la ndrangheta...”) costituisca soltanto una battuta, visto che le cooperative di Buzzi erano ormai organizzate per svolgere attività lavorativa sul territorio romano, ove erano radicate, e difficilmente avrebbero potuto trasferire in Calabria il complesso dei loro interessi.

Ma la lettura della intercettazione relativa a Cancelli, di cui al **Rit. 1741/13 pro. 51469** (“...un conto è fare una turbativa d’asta, un conto è portare la camorra...cazzo...aho...la camorra in AMA, poi...ma come cazzo si fa...”) attesta una reale preoccupazione di Buzzi per la possibile presenza della camorra e segna una differenza tra i metodi da lui abitualmente praticati (le turbative d’asta) e quelli necessari in un altro scenario.

Nella interpretazione dei fatti, non possono essere trascurate neppure le caratteristiche soggettive di Cancelli, soggetto capace - al pari di Buzzi - di metodi decisi (era lo stesso Buzzi a riferire che quelli de Il Solco erano stati “...menati...”) ed autore di reati più gravi di quelli risultanti a carico di Carminati, essendo stato tra l’altro condannato per la commissione di ben due omicidi.

Le ragioni del cedimento di Cancelli vanno quindi ricercate altrove e non nella forza di intimidazione della associazione capeggiata da Buzzi e Carminati.

I fatti accertati denotano dunque non già una *conventio ad excludendum* imposta da Buzzi grazie alla costituzione di una associazione mafiosa, ma l’esistenza di un diffuso sistema di assegnazione delle gare pubbliche secondo criteri di spartizione politica, realizzati attraverso il sistematico ricorso a gare

truccate destinate a garantire la spartizione; ed in tale sistema Buzzi ed i suoi sodali si inserivano al pari degli altri “imprenditori” operanti nel settore : significativa, in proposito, la vicenda Odevaine, risultato percettore di tangenti - per la sua attività di “facilitatore” - non solo dal gruppo Buzzi ma anche, ed in misura ancora maggiore, dal gruppo facente capo alla cooperativa La Cascina.

E che si trattasse di accordi spartitori tra imprenditori, con il consenso e la collaborazione della politica - e non di condizionamento mafioso in danno solo di alcuni imprenditori - è ben dimostrato anche dalla vicenda relativa ai CAT, attestante le intese di Buzzi con gli imprenditori Ferrara, Zuccolo ed Amore per mantenere, ciascuno di loro, gli spazi già conquistati, pur a fronte delle modifiche introdotte dal funzionario Barletta.

Costui - nell'intento di moralizzare le gare pubbliche - aveva indetto una procedura negoziata in luogo delle abituali proroghe dei servizi, anche aderendo alle indicazioni contenute nella relazione del M.E.F. (Ministero Economia e Finanza) del 14 gennaio 2013, ove era stata segnalata la necessità di maggior concorrenzialità nelle procedure.

Palesi le finalità delle manovre e delle intese di Buzzi (con i politici Ozzimo e Pedetti) fino a progettare di mandare deserta la gara “...così il MEF te lo levi dai coglioni...” e palese la soddisfazione di Buzzi per l'esito degli accordi (**Rit. 1741\13 pro. 75666** Buzzi a Zuccolo “...dovevi vedè la faccia de Barletta...”).

Significative, circa il metodo delle intese spartitorie con copertura politica, anche le intercettazioni di cui al **Rit. 8416\13 pro. 6432** ed al **Rit. 1741\13 pro. 74588** (in cui lo stesso Carminati, riferendosi alle intese ed evidentemente rifuggendo da altri metodi, diceva “...è l'unica maniera...”).

Guarany e Caldarelli, presenti a numerose conversazioni relative a tale gara CAT, conoscevano la vicenda ed erano dunque informati dei metodi seguiti da Buzzi nel procacciamento dei lavori per le coopertaive.

(v. per Guarany Rit. 1741\31 pro. 70670, 70797, 70846, 71045, 71151, Rit. 8416\13 pro. 6049, 6432; v. per Caldarelli Rit. 1741\13 pro. 70866, 71194, 71275, 71296).

Analoghe considerazioni possono essere effettuate in ordine all'accordo concluso con Auxilium, anche tramite l'intermediazione di Marroni, Odevaine e Bubbico (v. vicenda Gara Prefettura Castelnuovo di Porto: **Rit. 8416\13 pro. 5617** tra Buzzi, Carminati e Nacamulli, che proponeva

“...perché non facciamo un accordo con Auxilium ?...una non belligeranza sul mercato....” e Carminati assentiva; l'accordo era in seguito raggiunto).

Nessuna violenza o minaccia risulta accertata nella vicenda *Alacriter*, esaminata, nel capitolo 33.

Per quello che qui interessa, occorre ricordare che in relazione alla gara di appalto del 30.4.14 n. 583576092B, indetta dalla Prefettura di Roma per l'emergenza alloggiativa e l'accoglienza di immigrati (1278 quelli già presenti sul territorio, 800 quelli futuri che potevano essere ospitati a seguito di nuovi sbarchi) erano stati individuati dagli odierni imputati, oltre a quello di Borgo del Grillo sito a Castel Nuovo di Porto, ulteriori immobili tra i quali il complesso immobiliare sito a Nerola (Roma) di proprietà della “Coop.va Alacriter a rl” (presidente del c.d.a Grimaldi Antonio, consiglieri Bannò Domenico e Condio Carlo Alessandro).

La necessità di acquisire in tempi rapidissimi (pena l'impossibilità di partecipazione alla gara) la documentazione attestante la proprietà dell'immobile, induceva Buzzi a chiedere l'intervento di Carminati; costui incaricava l'Avv. Esposito di attivarsi per reperire i documenti.

L'intervento di Esposito sembrava non sortire effetto a causa della difficoltà di rintracciare i responsabili della Alacriter, che non rispondevano al telefono (si era ai primi di agosto, in periodo di ferie); Buzzi e Carminati commentavano la situazione nella conversazione di cui al **Rit. 4506/14, progr. 274, h 18.28 del 6 agosto 2014.**

Carminati: “...Allora non ci ha fatto sape' niente, amico mio. Mi dispiace....”

Buzzi: “...Che stronzo...”

Carminati: “...Peccato. Che cazzo te devo di'?...Tutti in vacanza, amico mio. Siamo rimasti io e te, io e te a guarda' il bidone, me pare...”

Buzzi: “...Il telefono non ce l'hai ?...”

Carminati: “...No, no....Eh, che io più...**Più de tanto non è che potemo fa, eh...**”

Buzzi: “...E poi ...poi...poi dice che non vende le palazzine, no? (poi, ridendo)Te do fuoco a quelle palazzine....”

Carminati “...Hai capito come? Eh, ahò, a limite ce le teniamo, se servono... se... se servono per la cosa... per l'emergenza abitativa... che cazzo ne so, vediamo...”.

Nella successiva conversazione, sempre del **6.8.14, ore 19.11, rit 4506/14, progr. 279**, Buzzi informava Carminati del buon esito della operazione.

Buzzi: “....Gliel'ha fatta, eh! Gliel'amo fatta. Gliel'ha fatta a telefonà...”

Carminati: “... *Sul filo de lana gliel’ha fatta?...*”

Buzzi: “...*Sul filo de lana... Se no je demolivamo la palazzina (ride)...*”

Carminati: “...*Li mortacci sua*”.

Tra le due conversazioni intercorrevano circa 40 minuti, durante i quali non risulta (mancando in proposito qualsiasi elemento probatorio) che Carminati abbia messo in atto, direttamente o per interposta persona, azioni intimidatorie.

Inoltre, la frase “...*je demolivamo le palazzine...*” era pronunciata - ridendo - da Buzzi e non da Carminati, che si limitava a commentare i fatti “alla romana” ovvero con una imprecazione forte.

Ed era sempre Buzzi a riferire l’episodio della “demolizione” nella conversazione intercettata in ambientale presso gli uffici di via Pomona il 7 agosto 2014 (**Rit. 8416\13 pro. 6460**), attribuendone questa volta l’intenzione a Carminati.

Parlando con Nacamulli, Bugitti ed un terzo soggetto non identificato, Buzzi diceva “...*Non troviamo i documenti de Nerola, alla fine abbiamo chiamato lui (Carminati)...se sò trovati, eh. Come non si trovano? Gli spiano quelle palazzine!...(ridono)...dopo mezz’ora ha telefonato quello, eh! Eh!...*”.

Si tratta dunque solo di parole, pronunciate in due conversazioni nelle quali gli stessi interlocutori ridono ed alle quali nessuna concreta attività di intimidazione fece seguito.

E, peraltro, la stessa trattativa non ebbe seguito, perché il Comune di Nerola non prestò il suo consenso all’utilizzo della struttura per l’emergenza alloggiativa, temendo le proteste dei cittadini (la Alacriter aveva inserito nel contratto la clausola sospensiva del previo assenso alla stipula da parte della amministrazione comunale).

Il teste Grimaldi - ammesso ex art. 507 c.p.p. su sollecitazione della difesa - era escusso all’udienza del 5 aprile 2017.

Nel riferire la vicenda e le trattative contrattuali, dichiarava di non essersi mai sentito pressato, di non aver subito minacce e di aver condotto normalmente la trattativa; negava che le palazzine avessero subito danni mentre egli si trovava in vacanza in Grecia (ragione per la quale non rispondeva alle telefonate) o successivamente e negava altresì di conoscere Carminati (l’ambientale **Rit. 8416/13, progr. 7728** del 29 settembre 2014 attesta però la presenza di entrambi, anche se Carminati si era presentato solo con il nome “Massimo”).

Si potrebbe ritenere che il teste Grimaldi abbia dichiarato il falso al Tribunale, mentendo per paura di Carminati : sta di fatto, però, che la trattativa non venne conclusa e che, nonostante l’iniziale interesse di Buzzi e Carminati ad

ottenere gli immobili - tanto da voler demolire o spianare le palazzine - nessuna rimostranza seguì la vanificazione dell'impegno profuso per addivenire alla stipula, vanificazione determinata dal mancato gradimento espresso dal Comune.

Nel caso della *Metroservice* è invece provato (per quanto già detto nel capitolo 9) che fu la presenza di Carminati - ed il suo tono intimidatorio, da delinquente di strada, nei confronti dei debitori riottosi - a determinare la decisione di questi ultimi a corrispondere una parte del dovuto : 30.000 euro rateizzati a fronte dei 96.000 euro portati dal decreto ingiuntivo, cui non avrebbero potuto fare fronte per mancanza di disponibilità economica (il credito della cooperativa era stato già considerato da Di Ninno come inesigibile).

I testi escussi sono risultati palesemente falsi, ritenendo il Tribunale che essi - pur ricordando i fatti - non li abbiano voluti riferire nei loro esatti termini.

La vicenda attesta il comportamento intimidatorio di Carminati, consistente in un singolo atto, palesemente destinato ad influire sugli interlocutori, integrante però una coazione esercitata in modo occasionale e diretto, che non è quella richiesta ai fini della integrazione del reato di associazione di stampo mafioso, nel quale - come già detto - l'intimidazione deve determinare un perdurante stato di timore grave, che induce a tenere i comportamenti richiesti.

La vicenda rivela, nel contempo, l'assenza di una fama criminale consolidata e diffusa riconducibile ad una associazione mafiosa.

I responsabili della *Metroservice*, evidentemente non attinti da alcun grave e perdurante timore determinato dalla forza di intimidazione della associazione nel suo complesso, si ostinarono per lungo tempo a non pagare il dovuto a Buzzi - che intervenne con una azione giudiziaria ottenendo un decreto ingiuntivo - e mutarono repentinamente atteggiamento solo allorchè ebbero il contatto diretto con Carminati : cioè solo quando ebbero la diretta percezione di una situazione di pericolo, derivante però dalle caratteristiche criminali del solo Carminati.

Questi intervenne per fronteggiare l'atteggiamento spavaldo di Valente che, a trattativa in corso, si era alzato e se ne voleva andare.

E le caratteristiche di Valente sono state già indicate con riferimento alle conversazioni di cui al *Rit. 8416\13 pro. 4469 e 4470* sopra riportate, ove Valente era definito “...*un figlio de na mignotta...quello che fa er coatto... quello che fa er coattone, che minaccia tutti ...*” ed ove chiaramente si

diceva che lo stesso aveva dovuto mutare atteggiamento per l'intervento del solo Carminati.

Aggiungeva poi Buzzi, nel corso della medesima conversazione, che dopo tale momento di tensione, la situazione si era risolta (“...poi ce siamo chiariti...non pagano tutto...li ho lasciati cò Massimo a parlà...”).

Nella conversazione del 29 settembre 2013 (**Rit. 6978\13 pro. 124**) Buzzi riprendeva l'argomento narrando “...stavamo discutendo con l'educazione... questo...(Valente)...fate come cazzo ve pare, così si alza e se ne va...non l'avesse mai fatto...come cazzo te permetti, stai seduto...che fai, il malavitoso con me...?” e confermando l'estemporaneità dell'iniziativa del solo Carminati, determinata dal comportamento di Valente.

La stessa assenza di fama criminale dell'associazione è attestata anche dall'episodio relativo a **Patrizio Bianconi** (v. pag. 906 requisitoria scritta P.M.)

Tra il gennaio e il maggio del 2013 Luca Gramazio era stato oggetto di ripetute minacce da parte del consigliere comunale Patrizio Bianconi (area P.d.L.) per contrasti insorti circa il rimborso a Bianconi delle spese sostenute durante la campagna elettorale (v. **Rit. 1669\13 pro. 81965**).

Tra il 28 ed il 30 di maggio 2013 si registrava una *escalation* delle minacce nei confronti di Luca Gramazio, che arrivavano a coinvolgere i familiari di questi e, in particolare, la sua compagna (**Rit. 1669\13 pro. 82137**, Bianconi a Gramazio “...cosa devo fare, ammazzarti la donna ?...”) e che portavano anche all'aggressione fisica di Gramazio da parte di Bianconi (Gramazio era visto da Testa con un occhio nero).

Di tale situazione Testa portava a conoscenza Carminati, a margine dell'incontro avvenuto il 30.05.2013 presso il bar Shangri-La al quale aveva presenziato anche Luca Gramazio, e Carminati offriva a Testa la propria disponibilità ad intervenire nei confronti di Bianconi (**Rit. 2964/13 pro. 5777 del 30.05.2013**).

L'offerta, a detta dell'accusa, era riportata da Testa a Gramazio (**Rit. 1737/13, pro.10343 del 31maggio 2013**) ma costui la declinava (“...appena... appena...mi sfiora l'idea di aver bisogno... alzo la mano...”).

In dibattito Testa ha fornito una ricostruzione volta ad escludere qualunque collegamento tra Gramazio e Carminati, riferendo che della questione (e dei timori per l'incolumità di Gramazio) egli aveva fatto partecipi altri colleghi di partito e di militanza, imputando a questi ultimi l'idea di costituire una specie di scorta in favore di Gramazio, secondo una prassi in uso nei partiti politici, specie in campagna elettorale.

La risposta di Gramazio (se ho bisogno, alzo la mano) era dunque da riferire all'offerta del partito e non di Carminati.

Dichiarazioni di Testa a parte - strumentalmente riduttive - la vicenda esclude da un lato l'esistenza di una fama criminale conseguita dalla associazione sul territorio, dall'altro il potere di intimidazione da tale fama derivante, visto che il consigliere comunale Bianconi, nell'impiego dei suoi singolari metodi di dibattito politico, poteva minacciare ed infine aggredire il politico Gramazio senza accorgersi che il medesimo era un importante elemento di un'associazione mafiosa e senza subire in seguito alcuna ritorsione.

Essendo stata esclusa la sussistenza del delitto di associazione di stampo mafioso, non si pone il problema di stabilire se gli imprenditori Guarnera, Gaglianone e Ietto - che entrarono in relazioni illecite di affari con Carminati ed il gruppo Buzzi - debbano o meno essere ricondotti nella categoria dell'*imprenditore colluso*.

Con tale termine si designa, nella elaborazione della giurisprudenza di legittimità, il soggetto “.... *entrato in un rapporto sinallagmatico con la cosca.... con vantaggi per entrambi i contraenti, consistenti per l'imprenditore nell'imporsi nel territorio in posizione dominante e per il sodalizio criminoso nell'ottenere risorse, servizi o utilità...*” e cioè il soggetto “... *che ha consapevolmente rivolto a proprio profitto l'essere venuto in relazione col sodalizio mafioso mentre (è) **imprenditore vittima** quello che, soggiogato dall'intimidazione, non tenta di venire a patti con il sodalizio ma cede all'imposizione e subisce il relativo danno ingiusto...*” (v. Cass. sezione 5 n. 47574 del 7\10\2016 nella quale è posta anche la distinzione tra imprenditore colluso che, per un suo stabile rapporto con l'organizzazione risponde di condotta di partecipazione, ed imprenditore colluso che, non inserito stabilmente nella struttura dell'associazione e privo dell'*affectio societatis*, rimane invece un mero concorrente esterno, v. anche S.U. n. 33748 del 12\7\2005).

Detti imprenditori, alla stregua della riqualificazione giuridica dei medesimi fatti, debbono assumere la veste di partecipi dell'associazione criminale volta al conseguimento illecito di appalti pubblici.

È innegabile che **Gaglianone, Ietto e Guarnera** abbiano conseguito vantaggi dal fatto di essere entrati in stabile relazione con Carminati, Brugia ed il gruppo ruotante intorno agli affari delle cooperative di Buzzi.

Guarnera - cui erano note la personalità e le potenzialità criminali di Carminati (che costituivano per lui ragione di orgoglio e di vanto, v. **Rit. 1705\13 pro. 1238** “...io qui a Roma...non me po’ toccà nemmeno Gesù Cristo...sono diventato intoccabile...”; v. **Rit. 1705\13 pro. 3748** in cui l’amico El Faran afferma “.... *Te con lui stai a salì come un missile...*”) - riuscì ad ottenere attraverso Carminati lo sblocco della pratica relativa al permesso di costruire per il cantiere di Monteverde (vicenda relativa alla società VerdePamphili) nonché la vantaggiosa locazione ad Impegno per la Promozione prima ed alla 29 Giugno poi, di n.13 appartamenti nel complesso di via di Selva Candida, il cui profitto tentò di acquisire a titolo personale e non quale amministratore della società proprietaria, Ita Costruzioni s.r.l.

Gaglianone, dopo aver partecipato ai lavori per la realizzazione del campo nomadi di Castel Romano, riceveva da Carminati la proposta di occuparsi dei lavori di movimento terra presso il cantiere di Monteverde della famiglia Guarnera, e lo stesso Cristiano Guarnera si attivava per trovare a Gaglianone un ruolo nelle sue attività : il proposito non aveva seguito, essendo stato Guarnera sostanzialmente esautorato, dalla sua famiglia, dalla gestione del cantiere.

Il legame tra Carminati e Gaglianone si rinsaldava per la possibilità, intravista da Gaglianone, di lucrosi affari in futuro (v. conversazione con Mogliani, **Rit. 1676\13 pro. 5047** “...io cò quello non ce posso litigà...” e nel prosieguo “...perché mo m’ha detto che c’è da fa dei lavori grossi, grossi, grossi....”).

Gaglianone offriva ospitalità a Carminati il 27, 28 e 29 maggio 2014, quando Carminati temeva di essere catturato, custodiva per lui (oltre alle opere d’arte in occasione del trasloco) anche il denaro contante destinato all’acquisto della villa della De Cataldo, il cui prezzo era in larga misura pagato “in nero”; si mostrava disponibile ad effettuare false fatturazioni, al pari di Ietto, per consentire a Carminati il recupero di denaro contante.

Gaglianone era anche a conoscenza dei rapporti tra Carminati ed esponenti della amministrazione capitolina (v. **Rit. 3850\12 pro. 845**) e si interessava, insieme a Carminati, della campagna elettorale per Luzzi a Sacrofano.

Elementi tutti che attestano il legame con Carminati e la partecipazione di Gaglianone - tramite lui - agli affari di interesse del sodalizio, nel quale Carminati già operava e lo stesso Gaglianone aveva già avuto accesso : le operazioni di fatturazione, anche false, realizzate proprio in relazione al

campo nomadi confermano il consapevole contributo fornito dallo stesso Gaglianone.

Ietto, amministratore delle società di ristorazione Unibar s.r.l. e Unibar 2 s.r.l., poneva dette società a disposizione della associazione per la gestione della ristorazione negli appalti conseguiti dal gruppo Buzzi (l'esame specifico è contenuto nel capitolo 16).

Dalla contabilità in nero tenuta da Di Ninno, emergono i guadagni di Carminati anche sul servizio di catering fornito da Ietto in occasione delle commesse pubbliche.

Soprattutto, Ietto si prestava ad emettere false fatturazioni in favore della Eriches 29, per consentire a Carminati di rientrare, in modo non ufficiale, del denaro investito : in tal modo dimostrando non la semplice partecipazione, nella veste di imprenditore, ad affari più o meno lucrosi ma una proficua, fattiva e consapevole collaborazione con il gruppo facente capo a Buzzi e Carminati.

A conclusione delle osservazioni sinora svolte, deve quindi ribadirsi :

- 1) l'esistenza di due associazioni criminali, ciascuna priva di caratteri di mafiosità, autonoma o derivata;
- 2) l'impossibilità di tenere conto - ai fini della configurazione del reato di cui all'art. 416 bis c.p. - di eventuali condotte qualificabili come "riserva di violenza", condotte che possono riguardare soltanto le mafie "derivate", le uniche in grado di beneficiare della intimidazione già praticata dalla struttura di derivazione;
- 3) l'impossibilità di attribuire mafiosità all'associazione volta al conseguimento illecito di appalti pubblici mediante intese corruttive: ai fini del reato di cui all' art. 416 bis c.p. è necessario l'impiego del metodo mafioso e, dunque, il reato non si configura quando il risultato illecito sia conseguito con il ricorso sistematico alla corruzione, anche se inserita nel contesto di cordate politico-affaristiche ed anche ove queste si rivelino particolarmente pericolose perché capaci di infiltrazioni stabili nella sfera politico-economica.

Cordate, peraltro, che non sono risultate prerogativa esclusiva del “gruppo Buzzi” sicchè - pur senza accedere alla tesi del suo difensore (“.....*la politica, la raccomandazione, il potere che si esercita e Buzzi deve fare da capro espiatorio e Mafia Capitale è diventata la vergognosa copertina che serve per giustificare le inefficienze di questo Paese...*” (v. arringa difensiva Avv. Diddi) - deve constatarsi un sostanziale e gravissimo inquinamento dei rapporti tra politica ed imprenditoria.

Ciò giustifica il sentire comune, che attribuisce a tale sistema di potere una complessiva “mafiosità”, alla quale dovrebbero essere ricondotti i fatti esaminati : e tuttavia tale valutazione attiene ad un concetto di “mafiosità” che non è quello recepito dal legislatore nella attuale formulazione della fattispecie di cui all’art. 416 bis c.p. per la quale, come già detto, non è sufficiente il ricorso sistematico alla corruzione ed è invece necessaria l’adozione del metodo mafioso, inteso come esercizio della forza della intimidazione.

Conclusioni obbligate, quelle del Tribunale (si tratta, peraltro, dello stesso collegio giudicante che nel 2015 riconobbe la mafiosità del clan Fasciani di Ostia), sia per la attuale formulazione dell’art. 416 bis c.p., sia per l’impossibilità di interpretazioni talmente estensive di tale norma da trasformarsi - con violazione del principio di legalità - in vere e proprie innovazioni legislative, che rimangono riservate al legislatore.

Il carattere armato delle associazioni.

In tema di associazione di tipo mafioso, l’aggravante del possesso di armi prevista dall’art. 416 bis comma 5 c.p. si configura a carico dei partecipi all’associazione i quali abbiano “...*la disponibilità...di armi o materie esplodenti, anche se occultate o tenute in luogo di deposito...*”; l’elemento intenzionale è costituito dalla consapevolezza, da parte di ciascuno degli associati, del possesso delle armi stesse da parte e nell’interesse della consorceria criminale.

Diversa la situazione configurata dall’art. 416 c.p., poiché l’aggravante di cui al comma 4 ricorre nei soli casi in cui gli associati “...*scorrono in armi le campagne o le pubbliche vie....*”.

Non è sufficiente - ai fini dell’art. 416 c.p. - il possesso o la disponibilità in luoghi di deposito, ma è necessario che le armi vengano impiegate in attività

di scorreria, ovvero che vi sia una incursione in un determinato territorio (questo il significato del termine) e che le armi vengano trasferite da uno ad altro luogo per essere impiegate, nel trasferimento, in attività criminose.

Si tratta, all'evidenza, di una norma antiquata, non ammodernata dal legislatore ed inidonea a contrastare fenomeni associativi che non siano di stampo mafioso.

Né può procedersi ad una interpretazione talmente estensiva da ricomprendere nel concetto di "scorreria" anche il possesso o la disponibilità di armi.

Anche in questo caso, proponendo una interpretazione analogica (vietata in materia penale, si entrerebbe in conflitto con il principio di legalità che non è preposto alla agevolazione della difesa ma a garanzia della libertà dei cittadini.

Obbligata - stante l'inequivoco dato lessicale - l'interpretazione che della norma ha sempre fornito anche la Suprema Corte (v. da ultimo, Cass. Sez. 2 sentenza n. 44153 del 19\9\2014 "*...l'aggravante della scorreria in armi richiede il trasferimento da luogo a luogo di associati che, avendo programmato solo genericamente dei delitti, scelgono secondo occasionali circostanze gli oggetti delle loro azioni criminose, avendo la disponibilità di armi più o meno numerose e dotate di potenzialità offensiva...*").

Nel presente processo non è stata accertata alcuna condotta rientrante nel concetto di "scorreria in armi".

Le armi individuate sono di due tipi, da sparo e da taglio.

Le armi da sparo esistono nelle conversazioni tra Carminati e Brugia ma non sono mai state rinvenute nella disponibilità dei predetti; nel corso delle perquisizioni delle loro abitazioni vennero individuati luoghi di occultamento compatibili con le indicazioni contenute nelle conversazioni intercettate e, in casa di Brugia, venne rinvenuto un Kit per la manutenzione di armi

In tale situazione, l'accusa non ha potuto elevare alcuna imputazione per i reati di porto o di detenzione di armi.

Le armi da taglio consistono nel machete e nella spada giapponese indicata come Katana, rinvenute presso l'abitazione di Carminati : la Katana, esposta sopra il camino della abitazione, costituisce - a detta di Carminati - un regalo di Lorenzo Cola in omaggio al soprannome di "samurai".

Né armi da fuoco né armi da taglio sono state utilizzate in operazioni di scorreria, nei termini derivanti dalla previsione della norma citata.

Le conversazioni tra Carminati e Brugia attestano che gli stessi intendevano procurarsi delle armi da sparo ma nessuna risultanza istruttoria attesta che dette ipotetiche armi potessero essere destinate alle attività del gruppo Buzzi

né che Buzzi ed i suoi correi, nella distinta associazione criminosa, avessero la consapevolezza del possesso e della disponibilità di dette armi e, soprattutto, che intendessero avvalersene negli affari di interesse per le cooperative.

La visita di Buzzi, insieme ad Alessandra Garrone, presso l'abitazione di Carminati (v. *Rit. 3240\13 pro. 4282 del 13 ottobre 2013*), è riferita alla villa di Iannilli e non alla villa acquistata dalla De Cataldo, ove spada giapponese e machete furono rinvenuti : dando per provato che Buzzi e Garrone avessero visto sia l'una che l'altra arma da taglio, rimarrebbe indimostrata - come appena detto - la volontà di avvalersi di detti strumenti per gli affari delle cooperative.

Analoghe considerazioni possono essere svolte anche con riferimento al nucleo operante presso il distributore di benzina, non essendo stato accertato l'impiego di alcuna arma nelle attività di illecito recupero dei crediti.

Le aggravanti di cui all'art. 7 D.L. 13 maggio 1991 n. 152, convertito nella legge 12 luglio 1991 n. 203.

La norma citata prevede ***due circostanze aggravanti*** :

la prima riguarda il reato commesso dal soggetto, appartenente o meno alla associazione di cui all'art. 416 bis c.p., che si avvale del metodo mafioso; per la sussistenza di tale aggravante non è necessaria la prova dell'esistenza della associazione criminosa di tipo mafioso ma è sufficiente l'aver ingenerato nella vittima la convinzione che l'agente appartenga a tale associazione;

la seconda riguarda il reato commesso al fine specifico di agevolare l'attività di un'associazione mafiosa; tale aggravante implica necessariamente l'esistenza reale e non semplicemente supposta di detta associazione e richiede la prova della oggettiva finalizzazione dell'azione a favorire l'associazione.

Nella vicenda in esame, l'esclusione della sussistenza della associazione mafiosa determina l'automatica caducazione della seconda aggravante, che presuppone l'esistenza di una simile associazione.

Ma anche la prima aggravante deve essere esclusa, per non avere mai alcuno dei correi ingenerato nelle vittime l'idea che essi appartenessero ad una

associazione mafiosa e che agissero dunque utilizzando la forza di intimidazione dalla stessa derivante.

Da nessuna risultanza istruttoria - né dalle intercettazioni né dalle deposizioni testimoniali né da altre dichiarazioni - è infatti emerso che alcuno dei correi, in chiave strumentale alla intimidazione, abbia fatto riferimento diretto o lasciato intendere l'esistenza di una associazione mafiosa, risultando semmai il contrario e cioè che i correi erano ben attenti a non svelare, più dello stretto necessario, gli stessi legami tra loro esistenti e la connuità degli intenti e delle azioni.

CAPITOLO 39

L'assoluzione di Rotolo Rocco e di Ruggiero Salvatore

Sulla base degli elementi acquisiti, non può ritenersi raggiunta alcuna prova certa circa la penale responsabilità di Rotolo Rocco e Ruggiero Salvatore, sia in ordine al reato associativo nei termini di cui alla contestazione (Rotolo e Ruggiero, secondo l'accusa, sarebbero partecipi dell'associazione mafiosa per aver assicurato a Buzzi i collegamenti con il clan Mancuso di Limbadi) sia in ordine al reato ritenuto in sentenza (associazione per delinquere di tipo comune, dedita all'illecito conseguimento di appalti pubblici).

La distinzione tra le due associazioni assume specifica rilevanza, con riferimento ai due imputati, perché è in relazione ad essa - e non in modo indistinto ed oltre i limiti della contestazione - che debbono essere valutati gli elementi proposti dall'accusa.

Collegamenti con il clan Mancuso

L'istruttoria dibattimentale ha consentito di stabilire che Buzzi effettuò due interventi lavorativi in Calabria:

1) nell'anno 2008, gestendo con la Cooperativa 29 Giugno il CARA di Cropani Marina, dopo aver vinto la gara indetta dalla Prefettura di Catanzaro; in tale attività fu coadiuvato da Giovanni Campennì, addetto al magazzino merci;

2) sempre nel 2008, gestendo in via temporanea la raccolta dei rifiuti solidi urbani nel Comune di Vibo Valentia, a seguito di procedura negoziata posta in essere dalla locale Prefettura; la 29 Giugno provvide per breve tempo al servizio di raccolta dei rifiuti, utilizzando i mezzi messi a disposizione dall'impresa di Campennì (società La Fenice); in seguito, effettuata la gara di appalto, il servizio venne assegnato al CNS e la cooperativa 29 Giugno non fu destinataria di alcun appalto e cessò la sua attività, che aveva esercitato solo in via temporanea.

A seguito di queste vicende lavorative, tra Buzzi, Campennì ed i rispettivi nuclei familiari si instaurarono rapporti di amicizia e di frequentazione (vedasi il viaggio di Buzzi a Nicotera il 24 novembre 2012).

Nell'anno 2013, allorché Campennì decise di spostare i propri affari a Roma, Buzzi lo aiutò nella costituzione della cooperativa S. Stefano.

A tale cooperativa Buzzi cedette l'appalto per la pulizia del mercato rionale di Piazza Vittorio, appalto di natura privatistica tra il CORIME - consorzio tra i

gestori del mercato rionale - e la 29 Giugno (la vicenda è stata già esposta nel capitolo 10).

Nella Cooperativa S. Stefano avrebbero dovuto trovare nuova collocazione sia Rotolo Rocco, già dipendente della 29 Giugno, che Ruggiero Salvatore, già dipendente della Multiservizi : costoro sarebbero divenuti soci-lavoratori della nuova struttura, mantenendo lo stipendio e partecipando agli utili; le cooperative di provenienza (come emerge in modo palese dalle intercettazioni) avrebbero risparmiato il pagamento dello stipendio e delle ore di lavoro straordinario che i due soggetti effettuavano, avendo entrambi una situazione economica particolarmente difficile ed essendo entrambi disposti a lavorare oltre il comune orario di lavoro.

Le iniziali intese, e le aspettative di Rotolo e Ruggiero, furono però disattese dal comportamento successivo di Campennì, tanto che i due - particolarmente scontenti della gestione da questi avviata - avevano intenzione di “uscire” dalla S. Stefano alla fine del 2014: la situazione subì una brusca interruzione per l’esecuzione delle ordinanze cautelari.

Gli elementi posti dall’accusa a carico di Rotolo e Ruggiero, per sostenere che i due fossero l’elemento di collegamento con il clan Mancuso, sono i seguenti:

- le reiterate conversazioni nelle quali Buzzi definiva “ndranghetisti” Rotolo e Ruggiero e designa la cooperativa S. Stefano come “cooperativa di ndranghetisti” (v. capitolo 10);
- le conversazioni di cui al **Rit. 8416\13 pro. 6914 e pro. 6915** nelle quali Buzzi criticava Colantuono, che aveva rimproverato Rotolo per ragioni di lavoro (Buzzi “...non puoi dire al calabrese affiliato alla ‘ndrangheta...soldato...è un’offesa gravissima...lui generale ce l’ha a Reggio Calabria...”);
- le reiterate conversazioni tra Rotolo e Ruggiero, nelle quali i due facevano più volte riferimento “ai Mancuso” (intendendo il clan Mancuso operante in Calabria) come coloro cui si erano rivolti per favorire Buzzi allorchè questi aveva lavorato in Calabria; proprio i Mancuso avrebbero presentato a Buzzi “...u gingillu...” Campennì.

L’appellativo di ‘ndranghetisti utilizzato da Buzzi in numerose conversazioni è stato dallo stesso spiegato come un modo scherzoso - quello che, per attitudine caratteriale, abitualmente utilizzava con i suoi collaboratori - di individuare tutti i calabresi operanti presso la cooperativa, così come

utilizzava il termine “mandinghi” (scimmie nere) per designare i lavoratori di colore.

Ed anche il termine “ndrina” era utilizzato nello stesso modo (v. **Rit. 4447\14 pro. 3529** tra Colantuono e Rotolo).

Nella conversazione di cui al **Rit. 8416\13 pro. 4470** Buzzi (che stava proponendo a Campennì un telefono “dedicato”) affermava “...*bisogna essere prudenti...Noi gente prudente, no ?...*” e Campennì - ridendo - replicava “...*continua a chiamarmi ndrangheta per telefono...*”.

La versione degli scherzi di Buzzi è stata sostanzialmente riproposta anche dall'imputato in proc. connesso Campennì (il quale ricordava come Buzzi appellasse Ruggiero con il soprannome “*professore Liggio*”, riferendosi al noto capo mafia) e dal teste Colantuono (v. trascr. verbali udienze 28 novembre e 19 dicembre 2016*Buzzi quando parlava era un po' teatrale...diceva delle cose che...bisognava un po' capirlo...era un po' burlesco...quando arrivavano Ruggiero, La Maestra...e anche Rotolo... li chiamava la 'ndrina...*”) il quale ha spiegato come egli stesso avesse finito per adeguarsi al linguaggio di Buzzi.

E vi è anche l'intercettazione di cui al **Rit. 4447\14 pro. pro. 5087** nella quale Buzzi, telefonando a Rotolo, esordiva dicendo “...*come è quotata la 'ndrina oggi ?...*”.

Sta di fatto, però, che proprio Colantuono era rimproverato da Buzzi - in modo duro - per aver offeso Rotolo chiamandolo soldato (“...*offesa gravissima per uno ndranghetista...*”) e che sempre Colantuono rifiutava la carica di amministratore della S. Stefano, preoccupato proprio dei rapporti con il gruppo di calabresi che vi avrebbero operato.

Buzzi inoltre si adirava seriamente in occasione dell'errore effettuato dai suoi collaboratori nel trasmettere le indicazioni di voto per Alemanno (candidato alle europee), che erano da indirizzare solo ai “...*sette mafiosi...*” cui dovevano essere indirizzate (**Rit. 3240\13 pro. 9552 e 9553**) e nona tutti i lavoratori delle cooperative.

Rotolo e Ruggiero, pur non avendo a loro carico precedenti specifici per fatti di criminalità organizzata di tipo mafioso, vantano accertati legami familiari con esponenti della 'ndrangheta (v. capitolo 10) e provengono da un contesto territoriale fortemente caratterizzato dalla presenza di tale associazione criminale.

Non si tratta, però, di stabilire se i due siano o meno affiliati alla 'ndrangheta e se abbiano o meno il loro “generale” a Reggio Calabria (come dice Buzzi) o altrove (il clan Mancuso opera nel territorio di Limbadi, località in provincia

di Vibo Valentia) poiché non è questa la contestazione contenuta nel capo di imputazione.

Si deve, invece, appurare se essi siano partecipi della associazione per delinquere e se abbiano alla stessa garantito “...i collegamenti ed i rapporti con l'organizzazione criminale calabrese denominata clan Mancuso di Limbadi, appartenente alla 'ndrangheta...”.

Le molte conversazioni tra Rotolo e Ruggiero, riferite al tema dei rapporti con i Mancuso (per la maggior parte, conversazioni effettuate nel corso di viaggi in macchina) riguardano, in modo quasi ossessivo, un loro intervento per presentare Buzzi ai Mancuso, intervento a seguito del quale i Mancuso avrebbero messo un loro uomo a disposizione di Buzzi : il “gingillo” Campennì (effettivamente imparentato con i Mancuso) che aveva dato lavoro nella società La Fenice ad Alessandro La Rosa, nipote di Rotolo e figlio del fratello di Santo La Rosa, appartenente quest'ultimo al clan Piromalli.

I riferimenti alle persone ed ai clan operanti in Calabria appaiono concreti, posto che i due - imparentati a loro volta con 'ndranghetisti e non privi di relazioni in Calabria - dimostrano di conoscere, della loro terra, persone e vicende di rilievo criminale e narrano varie vicende di ndrangheta, soprattutto riferite al passato.

Rimane però il fatto che l'intervento presso “i Mancuso” - sempre indicati come entità soggettivamente indistinta - risulta poco circostanziato : non emerge con chi esattamente Rotolo e Ruggiero si misero in contatto, con chi presero accordi; dove e quando incontrarono “ i Mancuso”; quale fu il preciso contenuto delle intese raggiunte, quale la contropartita concordata.

Le stesse conversazioni attesterebbero un sostanziale disinteresse dei Mancuso rispetto alle iniziative di Buzzi (v. conversazione di cui al **Rit. 4819\14 pro. 408 e 409**; Ruggiero “...siamo andati...dai Mancuso...ci siamo messi a parlare...noi siamo in questo momento bersagliati...dai giudici...dai cosi...però chiamiamo un ragazzo che è pulito nella legge e quindi ok, ci siamo dati appuntamento e ci ha presentato questo gingillo...”; Rotolo “...io sono andato da Mancuso per Buzzi Salvatore e i Mancuso mi hanno mandato a quest'altro soggetto....quindi io non lo conosco...”).

In sostanza i Mancuso, temendo l'intervento della magistratura, non avrebbero mandato a Buzzi un loro affiliato ma un altro soggetto “pulito nella legge” e cioè Giovanni Campennì.

Inoltre, pur a fronte dei numerosi viaggi in Calabria effettuati dai due nel corso delle indagini, non risultano registrati - in epoca significativa rispetto alla contestazione - incontri con “i Mancuso” o comunque contatti, diretti o

indiretti, con gli stessi ed anzi vi è una conversazione nella quale Rotolo e Ruggiero, evidentemente seccati dal comportamento di Campennì nella S. Stefano, sembrano dubitare che Campennì conosca “i Mancuso” (**Rit. 4819\14 pro. 929**) e meditano di tentare una verifica (**Rit. 4819\13 pro. 933** “...senti, perché non dici a Giovanni Campennì se ti presenta i Mancuso che lui dice di conoscere ?...”)) con ciò sostanzialmente escludendo - in contraddizione con quanto asserito in altre conversazioni - una precisa conoscenza dell’intera vicenda.

Le molte conversazioni dei due in tema di ‘ndrangheta consentono, al massimo, di affermare che essi si attivarono nel 2008, allorchè Buzzi dovette scendere in Calabria per gestire il CARA di Cropani, occasione nella quale sarebbe stato messo a sua disposizione Campennì che all’epoca era effettivamente “...pulito nella legge...” per non aver ancora riportato la condanna per tentata estorsione.

E’ lo stesso Buzzi a dire che in Calabria egli interloquiva con tutti (**Rit. 8416\13 pro. 5600** “... quando io stavo a Cropani...parlavo con il Prefetto, parlavo con tutti...con le famiglie del posto...con la ndrangheta...”); l’affermazione è in linea con i disinvolti ed abituali metodi di Buzzi, solito contattare ed entrare in relazione con tutti i soggetti utili al conseguimento dei suoi obiettivi, ed è evidente che la frase contenuta nella conversazione **Rit. 4819\14 pro. 408** (“...tu sei stato rispettato dai Mancuso...”)) può agevolmente essere riferita a Buzzi, con il quale stanno parlando Rotolo e Ruggiero.

Ma l’interessamento di Rotolo e Ruggiero presso i Mancuso andrebbe comunque datato all’anno 2008, quando ancora Buzzi non era entrato in relazione con Carminati (che non intratteneva rapporti con esponenti della ‘ndrangheta operante a Limbadi, non essendovi in tal senso alcuna emergenza) e, soprattutto, non si profilava alcuna associazione criminale interessata ad operare nella città di Roma, per gli affari in seguito svelati dalle investigazioni.

Le condoglianze telefoniche di Buzzi e Carminati a Campennì in occasione della morte del padre di quest’ultimo non possono essere considerate - come proposto dall’accusa - manifestazioni di ritualità mafiosa (che, peraltro, avrebbe imposto la presenza ai funerali e non una semplice telefonata) ed hanno valore soltanto per quello che denotano : ovvero che Buzzi e Carminati intesero rivolgere un saluto al loro conoscente Campennì per l’evento luttuoso.

Ed il fatto che, nell’occasione, in Calabria si sia recato Rotolo (come attestato dalle intercettazioni) può trovare spiegazione alternativa e lecita sia nei

rapporti di conoscenza intercorrenti tra i due, sia nei frequenti viaggi di Rotolo in Calabria, sia nel rapporto di lavoro che si andava prefigurando con la Coop. S. Stefano.

Nell'anno 2014 Rotolo e Ruggiero si mostrarono disponibili ad entrare a far parte della cooperativa S. Stefano, che faceva capo a Campennì.

In proposito, deve rilevarsi la consistenza delle giustificazioni fornite quanto al profilo economico della operazione (il risparmio per la 29 Giugno nel pagamento delle ore di lavoro straordinario ed il miglioramento della condizione economica dei due lavoratori), giustificazioni avvalorate dalle intercettazioni in cui Buzzi manifestava le sue preoccupazioni per il comportamento poco corretto di Campennì, anche nel pagamento degli stipendi ai lavoratori (v. **Rit. 4819\14 pro. 408** Buzzi “...lo sai dov'è l'errore di Giovanni ? io glielo spiego sempre, lui non capisce. Allora, noi siamo una cooperativa, non è che qui c'è il padrone, è una cooperativa per il benessere di tutti, tu non puoi venire qui e pensi di affossà la cosa, perchè qui non affossi...”, v. anche **Rit. 8416\13 pro. 7970** in cui Buzzi riferiva a Campennì le lamentele di Rotolo, Ruggiero e Marchetto).

Deve inoltre sottolinearsi che lo strumento posto a disposizione di Campennì -la cooperativa S. Stefano - venne sostanzialmente vanificato dalla condotta dello stesso Campennì, poco disposto ad investire denaro nella iniziativa, approssimativo nella gestione ed incapace persino di individuare un soggetto idoneo, per cultura e competenza, ad assumere la rappresentanza della società e ad intrattenere i necessari rapporti con le banche (v. sul punto i commenti contenuti nelle conversazioni tra Buzzi e Di Ninno, che stava curando l'assetto amministrativo della cooperativa).

Ed anche a voler interpretare la creazione della S. Stefano (che peraltro Campennì intendeva destinare al figlio, studente universitario a Roma, nell'intento di consentire al nucleo familiare di uscire dal contesto calabrese, come da **Rit. 4417\14 pro. 687** nella quale Marchetto, parlando di Campennì, diceva a Rotolo “...lui ha detto...io ho voluto fa 'sta cosa pe mi figlio qui....noi siamo di contorno...”) come uno strumento messo a disposizione del clan Mancuso per la penetrazione nel territorio e negli affari romani, non potrebbe non constatarsi da un lato l'estrema modestia dello strumento apprestato ed il sostanziale fallimento della iniziativa, dall'altro l'assenza di accertati interessi economici del clan Mancuso, che non investì denaro nell'iniziativa né si preoccupò in altro modo delle sorti della cooperativa né ebbe alcuna reazione a fronte delle palesi difficoltà insorte nella gestione né, infine, tentò di collocare nella cooperativa altri soggetti, più adeguati di Campennì e dei suoi referenti.

Campennì divenne destinatario di significative confidenze da parte di Buzzi, che gli narrava, con dovizia di particolari, gli affari delle sue cooperative e gli illustrava le caratteristiche di Carminati, fino a confidargli che Carminati gli aveva conferito l'incarico fiduciario di tenere ed amministrare il suo denaro. Ed anche Carminati entrava in contatto diretto con Campennì, al quale offriva di comunicare su utenze dedicate : offerta rifiutata da Campennì che, diffidando dei telefoni per timore delle intercettazioni, preferiva comunicare con i due affrontando ogni volta il viaggio dalla Calabria a Roma (ragione questa per la quale non vi sono emergenze circa l'oggetto dei colloqui). In tale contesto, il coinvolgimento di Campennì negli affari romani (con una società non dissimile dalla Cosma) potrebbe costituire un elemento per dimostrare che Campennì, oltre agli interessi personali, intendesse anche fornire un potenziamento agli strumenti operativi già a disposizione di Buzzi e di Carminati : ma l'interruzione dell'indagine, per l'avvenuta esecuzione delle misure cautelari, non ha consentito un approfondimento nella direzione specifica e dunque l'ipotesi formulata rimane, per l'appunto, solo una ipotesi.

In ogni caso, le situazioni di fatto da ultimo esposte - coinvolgenti Campennì, Buzzi e Carminati - non riguardano Rotolo e Ruggiero, ai quali nessuno fece confidenze significative né offrì utenze dedicate per conversazioni riservate : agli stessi venne offerto soltanto di continuare a svolgere attività lavorativa cambiando cooperativa, in vista di una qualche maggiore utilità economica.

E l'iniziativa, come si è detto, si concluse con un sostanziale fallimento, posto che Rotolo e Ruggiero, lamentando di non essere pagati e protestando con Buzzi, avevano deciso comunque di uscire dalla cooperativa il prima possibile.

Elementi di accusa rilevanti per la partecipazione alla associazione criminosa operante in Roma.

L'accusa ha però individuato ulteriori risultanze delle investigazioni - anteriori e posteriori alla cattura di Buzzi e Carminati - che attesterebbero un ruolo attivo e consapevole di Rotolo e Ruggiero nella compagine criminale coinvolta negli affari illeciti commessi in territorio romano.

1. Rotolo e Ruggiero parteciparono ad alcuni pranzi della cooperativa 29 Giugno e ad un pranzo ad Assergi (presenti anche Buzzi, Carminati e Garrone) con l'imprenditore Marronaro.

E' accertato che i pranzi "sociali" costituivano una ricorrenza periodica della cooperativa mentre delle conversazioni tenute durante il pranzo ad Assergi non si conosce l'oggetto, posto che gli investigatori poterono verificare soltanto l'arrivo dei soggetti in Abruzzo (Buzzi accompagnato dalla compagna Garrone e dalla figlia) e le particolari cautele di Carminati, che fece sostanzialmente il viaggio da solo; dunque non è possibile escludere che si trattasse - come affermato da Buzzi - soltanto di una occasione conviviale, originata dai rapporti di lavoro e dall'interesse di Marronaro per la cooperativa 29 Giugno e per i particolari soggetti che ad essa facevano riferimento (v. **Rit. 8416\13 pro. 6915** sulla "soddisfazione" di Marronaro per la presenza al pranzo di Rotolo, Ruggiero e Carminati).

2. Nella conversazione di cui al **Rit. 3032\14 pro. 1872**, Rotolo comunicava a Campennì l'avvenuto incendio dei mezzi di lavoro della 29 Giugno presso il deposito di Lariano.

Non sono, però, emersi elementi per stabilire che l'incendio fu un atto di intimidazione ad opera dei clan calabresi o dei clan ad essi avversi, come pure manca qualsiasi riscontro circa un intervento specifico di Campennì (anche solo di verifica dei fatti accaduti a Lariano) da mettere in relazione con la sua prossimità ai Mancuso.

3. I saluti di Fasciani e di Multari, riferiti da Ruggiero a Buzzi, trovano la loro spiegazione nel contesto stesso della intercettazione di cui al **Rit. 4819\14 pro. 408 e 409** : Ruggiero "portava" i saluti dei soggetti indicati e Buzzi spiegava chi fossero Fasciani e Multari; l'argomento era esaurito senza ulteriori implicazioni.

4. Dalla intercettazione di cui al **Rit. 4819\14 pro. 21024** risulta in modo evidente che Marchetto Vito aveva trovato un fucile a pompa smontato ed abbandonato in un fossato, che lo aveva preso e portato a Rotolo e che costui lo aveva regalato a Ruggiero, che ne era stato molto contento; Rotolo e Ruggiero si erano poi accordati per oliare e sistemare il fucile.

Detta arma non è stata mai rinvenuta, né risulta utilizzata per l'attività dei due nelle cooperative di Buzzi; soprattutto, da nessun elemento emerge che Buzzi o altri fossero a conoscenza del possesso dell'arma e che di essa intendessero avvalersi per gli affari delle cooperative.

5. Nella intercettazione di cui al **Rit. 4819\14 pro. 2368** del 3 dicembre 2014, **giorno successivo all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare**, La

Maestra narrava a Rotolo che Buzzi, mentre i CC.ri lo stavano portando via, aveva detto a proposito di Campennì: “...*Quello non deve... non si deve neanche avvicina’, però testuali parole sono state queste, mentre lo portavano via...non voglio che Giovanni sta in mezzo i piedi...ci ha detto, ci ha detto a me e a coso, a Vito... non litigate, mi raccomando...non litigate...*”. La frase attesterebbe una precisa volontà di Buzzi di allontanare Campennì e di far conoscere ai suoi collaboratori detta volontà.

Anche in questo caso, però, i riscontri non sono solidi.

a. La vicenda calabrese non era enunciata nella prima ordinanza cautelare, alla cui esecuzione si stava provvedendo.

b. Non è provata la presenza di La Maestra il giorno della esecuzione dell’ordinanza cautelare né la effettiva pronuncia della frase da parte di Buzzi : Buzzi l’ha negata ed i CC.ri che procedevano alla esecuzione della misura non ne hanno dato atto.

c. E’ provato il risentimento nutrito da Rotolo e Ruggiero nei confronti di Campennì per il sostanziale fallimento della S. Stefano, risentimento noto a La Maestra che avrebbe potuto ampliare le parole dette da Buzzi (“...*non litigate...me raccomando...*”) per far piacere a Rotolo e Ruggiero.

d. L’accusa non ha indicato La Maestra come teste, sicchè non è stata possibile alcuna verifica dibattimentale della sua presenza al momento della esecuzione della misura e della pronuncia della frase da parte di Buzzi.

6. Nella conversazione del giorno successivo, 3 dicembre 2014 (**Rit. 6867\14 pro. 1045**) Ruggiero parlava con Campennì, che era in procinto di partire per Roma, e gli diceva “...*piove di brutto, qua...ora lo seppi...vedi su Internet...io ora l’ho saputo, capiscisti si ?...è brutto, è brutto eh !...*”

Il riferimento al tempo brutto, che Ruggiero avrebbe appreso da.....Internet, non riguarda certo le condizioni atmosferiche della città in quel giorno: all’evidenza, si tratta di un modo per segnalare a Campennì che a Roma erano accaduti fatti gravi (la cattura di Carminati e dei vertici della 29 Giugno) e che era meglio tenersi alla larga.

Il giorno precedente Rotolo, commentato l’indagine, affermava (**Rit. 84126\14 pro. 2349 del 2 dicembre 2014**) cose particolarmente contraddittorie “...*io ho buttato tutto, computer, ho buttato tutto, quello di mio l’ho buttato lo scorso anno....di mio niente, che cazzo me potevano di ?...*” con ciò prospettando di aver gettato via computers della cooperativa (ma vi erano state le operazioni di perquisizione e sequestro) e comunque di essersi liberato del suo computer (o di documenti o dell’arma) già da un anno, senza peraltro avere nulla da temere.

Si tratta di comportamenti e frasi certamente sospetti, che non possono però essere interpretati in modo univoco, nella direzione indicata dall'accusa.

Un conto è affermare che Rotolo e Ruggiero potessero immaginare o sospettare o avere sentore delle modalità con le quali Buzzi conseguiva gli appalti pubblici senza, tuttavia, concorrervi (e nessun profitto i due hanno mai conseguito, oltre il loro stipendio) altra cosa è ritenere provato che i due conoscessero in modo specifico i propositi criminali del gruppo, li condividessero e partecipassero alla loro realizzazione - sia pure soltanto a titolo di concorso morale - e che dunque Rotolo dovesse avere specifici motivi di preoccupazione in relazione alla cattura di Buzzi...tanto da aver buttato via il computer, e chissà cosa altro, già da un anno.

D'altra parte la conversazione di cui al **Rit. 8416\14 pro. 2423** attesta lo stupore di Rotolo dopo gli arresti e la contestazione di mafia (“...*ma ti rendi conto ! Buzzi un mafioso !...ha ragione il garante dei detenuti, ha ragione quando dice che Buzzi non può essere un mafioso perché parla troppo...*”); lo stesso stupore è espresso nella conversazione di cui al **Rit. 8416\14 pro. 2350** “...*ma tu ce lo vedi Guarany che c’ha un’associazione a delinquere ? (ride)....*”.

In conclusione, non risulta provato con certezza il coinvolgimento, materiale o morale, dei predetti imputati nel complesso delle attività criminose afferenti gli appalti pubblici conseguiti dalle cooperative di Buzzi, come pure manca la prova certa di un collegamento - effettivo, attuale e significativo per il gruppo romano - tra i due imputati ed esponenti imprecisati del clan Mancuso.

Segue l'assoluzione con la formula di cui al comma 2 dell'art. 530 c.p.p., e la immediata scarcerazione di Rotolo e Ruggiero, se non detenuti per altra causa.

CAPITOLO 40

La valutazione delle dichiarazioni di Salvatore Buzzi e Massimo Carminati

Le dichiarazioni di Testa a proposito dell'episodio Bianconi, palesemente orientate a scollegare Gramazio da Carminati, e soprattutto la confessione di Testa - di aver percepito personalmente le somme che Buzzi riteneva di versare a Gramazio per gli accordi corruttivi intervenuti - conducono ad affrontare il tema della valutazione della linea difensiva tenuta dagli imputati, nel cui ambito deve stabilirsi se ed in quale misura le dichiarazioni di Buzzi abbiano fornito un contributo positivo all'accertamento dei fatti e se, per tale ragione, egli sia meritevole di una riduzione di pena in relazione alla precedente richiesta di patteggiamento.

In via generale, va osservato che le complessive dichiarazioni degli imputati (quelli che si sono sottoposti all'esame o hanno reso spontanee dichiarazioni) sono risultate solo parzialmente credibili, nella misura in cui gli imputati stessi hanno finito per ammettere responsabilità già evidenti sulla base del materiale probatorio acquisito : pur nel legittimo esercizio del diritto di difesa, essi non hanno dunque contribuito - se non in misura contenuta - all'accertamento della verità dei fatti, che è risultata sempre in altro modo dimostrata.

Altri imputati hanno preferito la via, più radicale, del sistematico silenzio - come pure è nel loro diritto - e non hanno apportato al processo alcun contributo.

Per quanto appena indicato, ritiene il Tribunale che nessuno degli imputati per i quali è pronunciata sentenza di condanna sia meritevole delle circostanze attenuanti generiche, la cui concessione non sarebbe giustificata né dal comportamento processuale né dalla entità e dalla gravità dei reati accertati.

L'accusa ritiene Buzzi inattendibile, in ragione delle contraddizioni emergenti dalle sue dichiarazioni nella fase delle indagini (nel corso degli interrogatori) e nella fase dibattimentale, caratterizzata da plurimi interventi dello stesso sotto forma di spontanee dichiarazioni, poi riepilogati nel lungo esame di cui ai verbali di trascrizione.

Tale valutazione di inattenibilità è condivisa da una parte dei difensori degli imputati, quelli chiamati in causa da Buzzi per svelarne le responsabilità.

Tra le due posizioni estreme proposte - attendibilità\inattendibilità - deve optarsi per una valutazione di attendibilità solo parziale in quanto Buzzi, sui

fatti a sua conoscenza, dice o non dice il vero a seconda delle sue convenienze, nell'ambito di una precisa strategia difensiva.

Strategia legittima, in quanto esplicitazione del diritto alla difesa, che non attesta però una effettiva volontà di collaborare al completo accertamento dei fatti né una sincera decisione di distanziarsi dai reati commessi per creare le premesse di una futura interruzione di attività criminali.

Buzzi ben conosce il "sistema giustizia", per la sua stessa esperienza di vita : per il grave precedente penale, per il lungo periodo di detenzione subito in conseguenza di esso, per gli studi fatti in carcere, per la stessa attenzione alle tematiche della carcerazione e del recupero e per le attività svolte quale imprenditore nel settore degli appalti pubblici (con il relativo allenamento a trattare, mediare, brigare) ed è dunque - al pari di Carminati, abituato a reggere ai rigori del carcere e noto per la sua capacità di mantenere il silenzio anche a fronte di pesanti pregiudizi personali - un soggetto esperto, duro nelle sue posizioni, capace di elaborare una linea di condotta e di tenervi fede.

E la "filosofia" di Buzzi quanto ai rapporti con la giustizia, emerge con chiarezza:

- dalla conversazione del **7 agosto 2014** (*Rit. 8416\13 pro. 6460*) sulla vicenda Mancini, nel corso di una riunione in via Pomona (presenti Nacamulli, Bugitti ed un soggetto non identificato) dove Buzzi diceva "*...adesso vediamo, anche perché se parli con i giudici non guadagni un cazzo, tanto esci, sei mesi massimo puoi stare dentro, più di sei mesi non puoi sta, meglio uscì dopo sei mesi con gli amici che uscì dopo tre mesi con i nemici...tre mesi di Regina Coeli me li faccio fumando, che poi la differenza è questa, che poi dopo sei mesi te devono mette fuori...*";

- dalla conversazione del **20 aprile 2013 n. 54**, nella quale Buzzi diceva a Campennì, a proposito di Mancini "*....gli hanno detto...o stai zitto e sei riverito o non ci hai posto dove puoi andarti a nascondere...*".

Si potrebbe sostenere che tali espressioni siano state utilizzate solo come commento alla vicenda di Mancini e che esse non possano delineare, una volta per tutte, né il personaggio Buzzi né il suo pensiero generale in ordine ai rapporti con la giustizia.

Sta di fatto, però, che Buzzi (comunque già condannato anche per calunnia in occasione dell'omicidio da lui commesso) ha fornito nel presente processo ampia prova di aver seguito proprio quelle indicazioni da lui richiamate nelle intercettazioni.

La sua strategia è consistita, infatti, nello stabilire le alleanze da salvaguardare (quelle con la destra politica, con cui ha intrattenuto proficui rapporti di affari) su di esse, in massima parte, non dicendo la verità, e di

rivelare quanto a sua conoscenza nel settore da abbandonare : quello delle relazioni con la sinistra, sua terra di appartenenza, con la quale i rapporti risultano definitivamente pregiudicati a seguito del presente processo e per la distanza che con Buzzi hanno voluto prendere molti dei suoi precedenti suoi interlocutori; operazione, quella di Buzzi, solo in parte e fragilmente schermata dal “salvataggio” di Ozzimo, Pedetti e Figurelli.

Alla scelta di Buzzi non pare estranea una sua valutazione circa la convenienza di mantenere fede alle nuove alleanze e circa le scarse possibilità di rientro a breve della sinistra alla guida della amministrazione capitolina.

Nel corso del suo esame Buzzi ha fatto salvi i livelli alti della destra politica (soprattutto Gramazio - astro emergente della destra ed avviato ad una brillante carriera politica - ed Alemanno, esperto ed accorto esponente della destra), ha convalidato le affermazioni di Testa - che si è assunto da solo il fardello della corruzione - ed ha abbandonato soltanto la posizione di Panzironi, stante la compromissione di questi nelle ricezioni di tangenti, senza nulla aggiungere sulla destinazione finale delle stesse.

In tale strategia, non sono mancate aspre critiche ai correi Caldarelli e Guarany i quali - a loro volta esercitando il diritto alla difesa - avevano tentato di prendere le distanze da Buzzi e dal residuo gruppo o, quantomeno, di attenuare le proprie responsabilità.

Guarany rendeva spontanee dichiarazioni all’udienza del 7 marzo 2017, dichiarando :

- di aver ignorato la finalità vera della contabilità in nero, secondo lui destinata soltanto all’elusione fiscale e “...*alla disponibilità di contante per piccole spese giornaliere....*”
- di aver ignorato l’esistenza della seconda cassaforte, quella collocata “...*nella stanza di comando dei computers....*”;
- di non aver mai percepito soldi in nero o compensi particolari;
- di aver considerato Luca Odevaine (che invece era membro della struttura destinata a risolvere i problemi dell’emergenza immigrazione) “...*un consulente privato che si occupava della questione degli immigrati e che veniva retribuito dalla cooperativa...*”;
- di non aver mai inteso partecipare a turbative di gare, essendo solo interessato a trattative concordate con le altre cooperative e, nel caso della Gara Cup, di essere stato soltanto “...*soggetto passivo...*”, interloquendo con Venafro solo per altre questioni (la dismissione degli ospedali psichiatrici detentivi);

- di aver partecipato alla lunga trattativa con la cooperativa Edera quanto alla gara Ama per il multi-materiale solo perchè sapeva “...*che era una gara difficile, complicata...*”;
- di non aver ben compreso i discorsi di Buzzi, a proposito di soldi da versare a Panzironi, Coratti e Patanè perché “...*ancora oggi non riesco a capire questa smania di Salvatore Buzzi di dover pagare un dazio rispetto a una gara su cui tutto sommato eravamo abbastanza tranquilli....raggiunto l'accordo con Edera...*”;
- di essere stato indicato dallo stesso Buzzi come persona incapace di corrompere;
- di aver provveduto per la pulizia della cantina di Fiscon, che gli chiese il costo dell'intervento e che intendeva pagare il servizio;
- di non aver avuto alcuna consapevolezza di far parte di una associazione criminale, specie di tipo mafioso, in contrasto con la sua storia di vita e con le sue frequentazioni;
- di aver interpretato la realizzazione del centro cottura di Rebibbia solo come un progetto particolarmente positivo e di aver contattato Ietto solo su indicazione di Buzzi (ammetteva però un interessamento anche da parte di Carminati);
- di non aver mai neppure ipotizzato azioni intimidatorie per riscuotere crediti presso privati o per condizionare l'operato dell'amministrazione pubblica;
- di non aver mai avuto a disposizione telefoni dedicati e neppure il numero di telefono di Carminati né di essere a conoscenza del manifesto programmatico della associazione;
- di essersi attivamente occupato dei rapporti con Ama fin dal primo momento della esternalizzazione dei servizi (ai tempi della Giunta Rutelli e della giunta Veltroni) proponendone l'affidamento, legale, alle cooperative sociali: a ciò soltanto andava riferita la sua battuta “...*l'AMA c'est moi...*”;
- di aver percepito le difficoltà di Buzzi nei primi due anni della Giunta Alemanno (“...*i primi due anni della Giunta Alemanno sono stati due anni in cui siamo stati all'opposizione...il passaggio successivo è stata la fine delle ostilità con Alemanno....*”);
- di non aver mai conosciuto Panzironi;
- di essere stato accusato solo per la carica rivestita, di Vice Presidente della 29 Giugno;
- di aver visto il jammer, che aveva sempre chiamato “...*quel coso nero...*” ma di non aver mai saputo a cosa fosse destinato (Buzzi gli aveva detto in seguito che era a tutela delle sue esternazioni “...*che erano diventate sempre*”

più esagerate...non sempre percepivo se fosse acceso o spento durante le riunioni alle quali ero presente...”);

- di aver inteso come occasionale la presenza di Carminati ad alcune riunioni in via Pomona e di non essere mai stato informato dei rapporti economici tra il predetto e la cooperativa, scoprendo solo “...*accidentalmente...*”che la Cosma era stata ceduta a Carminati;

- di essere stato, della Cosma, “...*un socio che non ha mai avuto parte attiva all’interno...*”;

- di aver manifestato in una lettera il suo dissenso a Buzzi, una volta compresa la direzione in cui stava conducendo la cooperativa.

Sulla stessa linea si poneva anche Caldarelli, negando una consapevole partecipazione alle attività illecite, che erano gestite da altri e, soprattutto da Salvatore Buzzi.

Buzzi reagiva decisamente a queste dichiarazioni, all’udienza dell’8 marzo 2017, dapprima affermando “...*quando grandina in pochi resistono mentre quando c’è il sole c’è la folla intorno...ma non mi sarei mai aspettato silenzio o, peggio, dichiarazioni fantasiose da parte di alcuni miei coimputati...ho scoperto che ho un Vice Presidente (Guarany) a sua insaputa...*” passando poi ad elogiare Garrone, Di Ninno, Bolla e Nacamulli “...*che hanno affrontato il fuoco...delle domande del Pubblico Ministero...e per chi si professa cattolico (Guarany) non c’è solo la falsa testimonianza c’è anche il peccato di omissione...*”.

Analogo elogio Buzzi riservava poi a Nadia Cerrito, fidata contabile che gli preparava il denaro da distribuire ai corrotti, che non ha fatto parola - se non quando assolutamente necessario - della destinazione delle somme (Buzzi “...*le somme erogate sul libro nero...che non ha saputo dire a chi andavano perché non lo sapeva...*”).

Buzzi ritornava sullo stesso tema (la condotta di Guarany e Caldarelli) anche all’udienza del 14 marzo 2017 (v. verbale trascrizioni, pagg. 277 e segg.) fornendo precisa indicazione circa il coinvolgimento degli stessi in specifiche vicende e precisando ancora, all’udienza del 21 marzo 2017 (v. trascr. pag. 116 e segg.) l’intervento di Guarany nella trattativa con Cancelli : tanto che Guarany, nelle spontanee dichiarazioni del 3 aprile 2017, affermava “...*sono rimasto particolarmente colpito dalla requisitoria che ha fatto Salvatore Buzzi contro di me...*”.

Non si tratta soltanto di un contrasto tra imputati per finalità difensive divergenti, né della delusione di Buzzi per la condotta di coimputati legati a lui da una lunga conoscenza e da una lunga consuetudine lavorativa : il comportamento di Buzzi attesta il suo ruolo di capo all’interno

dell'associazione ed il suo fastidio per coloro i quali tentano di dissociarsi dalla linea difensiva da lui prescelta, che risulterebbe più solida se non vi fossero defezioni.

Comportamento che attesta, ancora una volta, la precisa scelta effettuata da Buzzi e la sua forma, contenuta, di collaborazione con la giustizia.

Dunque non pentimento o genuina volontà di arrecare un contributo al dibattito, ma strumentale prospettazione di fatti e situazioni che necessita, pur quando Buzzi decide di confessare i fatti, di attente verifiche e valutazioni sulla base di tutti i possibili elementi di riscontro.

Ed in tale contesto non vi può essere spazio per riconoscere a Buzzi sconti premiali (in relazione alla precedente richiesta di patteggiamento) né per la concessione di attenuanti generiche, peraltro da escludersi per tutti gli imputati per le ragioni indicate.

Analoghe considerazioni meritano le dichiarazioni di Carminati.

Queste sono state dirette da un lato ad affermare una supremazia criminale (v. le affermazioni quanto alla sua precisa consapevolezza di essere oggetto di investigazioni, di pedinamenti e di intercettazioni ; v. il tentativo di assumersi da solo l'iniziativa dell'uso dei telefoni dedicati, al fine di non "contagiare" con la sua presenza gli amici con cui era in relazioni di affari; v. l'espressione "*...se dico io che una cosa non si fa...non si fa...*") e dall'altro a ridimensionare la portata delle sue gesta, attribuendone l'enfaticizzazione agli articoli di stampa ed alle numerose pubblicazioni che lo hanno riguardato.

Soprattutto - ed al pari di Buzzi - egli è determinato nello scagionare i livelli politici della destra, primo fra tutti Gramazio ma anche Testa e Pucci, riconducendo i rapporti con questi ultimi due ai soli legami di amicizia e tentando in tutti i modi di allontanare la sua persona sia da Gramazio, sia Alemanno che da Lucarelli.

Il disprezzo asserito per Alemanno e l'estraneità affermata rispetto a Lucarelli, che dovrebbero derivare dalla sua adesione a modelli di rigore politico sempre ricordati ed esibiti, non sono però compatibili né con il suo inserimento, attestato dai fatti, nel circuito dei rapporti con l'amministrazione capitolina ai tempi di Alemanno né con il suo proficuo e costante impegno nel sostegno della destra politica (a tutela di singoli esponenti e con riferimento a campagne elettorali per l'uno o l'altro candidato).

Dunque l'intesa con Buzzi non è soltanto la singolare combinazione di due personalità dominanti (l'una caratterizzata da "io ipertrofico" e l'altra isterico-complusiva, secondo le indicazioni fornite dagli stessi Carminati e Buzzi) ma il risultato di una precisa commistione di intenti e di interessi, che

si è concretizzata nella costituzione stabile di una associazione criminosa e che permane nella decisione di approntare una comune linea difensiva, senza sostanziale contributo ad una completa ricostruzione dei fatti.

CAPITOLO 41

Il trattamento sanzionatorio

I criteri di determinazione della pena

La pena deve essere determinata in astratto dal legislatore in misura adeguata al disvalore del fatto illecito: il principio di proporzionalità costituisce, infatti, un principio immanente al sistema del diritto penale.

La proporzione - cioè la previsione di una giusta afflizione, che non ecceda verso l'alto o verso il basso - permette al sistema sanzionatorio di adempiere a funzioni di difesa sociale e di tutela dei singoli individui, assolvendo nel contempo alla necessaria funzione rieducativa, in conformità con le previsioni contenute negli artt. 25 e 27 della Costituzione.

E' preciso dovere del legislatore determinare in via generale la misura della pena adeguata al singolo fatto-reato - mantenendo altresì un giusto rapporto tra le sanzioni istituite per fattispecie affini, onde evitare asimmetrie tra pene e valori da tutelare - mentre al giudice penale spetta adattare la pena, legalmente prevista tra un minimo ed un massimo, al caso concreto oggetto di accertamento nell'ambito del singolo processo.

E' infatti impossibile per il legislatore prevedere in anticipo, nella forma della legge ed in via generale ed astratta, le molteplici strutture di disvalore del fatto ed il grado della intensità dell'elemento psicologico di colui che lo commette.

Il giudizio del caso concreto, affidato al giudice, diviene quindi lo strumento attraverso il quale si affina la previsione normativa e si realizza nello specifico quella proporzione prevista dal legislatore solo in via generale ed astratta.

Tra esigenze di legalità (necessità di specifica previsione della condotta incriminata e della sanzione applicabile) e discrezionalità (nella determinazione in concreto della pena) si collocano le molteplici disposizioni di legge destinate a regolamentare sia le condizioni di applicabilità di determinati istituti volti a mitigare il rigore della legge (ad es. la concedibilità della sospensione condizionale della pena) sia la commisurazione della sanzione : disposizioni di carattere processuale, come nei riti alternativi, o di carattere sostanziale come nel caso delle norme che

disciplinano aumenti e diminuzioni di pena in presenza di circostanze aggravanti o diminuenti.

In tale contesto, un ruolo fondamentale è assegnato alla previsione di cui all'art. 133 c.p., che ancora l'applicazione della sanzione in concreto da un lato alla gravità del fatto commesso, dall'altro alla intensità del dolo o della colpa.

Il potere discrezionale del giudice per la determinazione della pena (art. 132 c.p.) si configura dunque come un potere vincolato al rispetto di precisi parametri, che ne debbono orientare la scelta.

E proprio a garanzia di un corretto utilizzo delle norme in tema di determinazione della pena, è stabilito per il giudice l'obbligo di motivazione, al quale si assolve con la chiara indicazione dei criteri adottati e dei giudizi di valore formulati, per dare conto del ragionamento seguito, evitando il ricorso a stereotipi clausole di stile ma anche il possibile condizionamento emotivo derivante dalla pubblica opinione.

Nel contesto attuale - caratterizzato dal libero e facilitato accesso ad una imponente massa di informazioni e dalla presenza significativa degli organi di stampa - la garanzia della imparzialità del giudicante (la "*virgin mind*" spesso evocata nel processo) risiede nella indipendenza della funzione e nella professionalità del giudicante e non può certo essere assicurata prevedendo forme di "quarantena" fisica, mentale o istituzionale.

E' dunque necessario mantenere una posizione di equilibrio tra "tentazioni buoniste", troppo incentrate sulla necessità di mitigare le pene per esaltarne la funzione rieducativa, e "tentazioni giustizialiste" volte a valorizzare pene "esemplari" che intervengano a sanzionare fatti gravi, in sé o per il clamore mediatico che hanno suscitato, anche supplendo alla generale difficoltà del sistema penale.

Il messaggio inviato dalla norma penale alla generalità dei cittadini - che un determinato comportamento è vietato e, se adottato, viene sanzionato - risulta gravemente inficiato dalle complessive difficoltà del sistema-giustizia, oggi costretto in un mortificante paradosso: giudici con la più alta produttività europea, vantano un record negativo quanto a tempi processuali, causa principale di vanificazione delle decisioni assunte, per il progressivo maturare della prescrizione.

E ciò a causa di regole del processo inadeguate, che non ne agevolano ed anzi il più delle volte ne ostacolano la trattazione e la definizione, e tempi di prescrizione relativamente brevi, anche per gravi fattispecie di reato, regole sulle quali sinora si è intervenuto con riforme di scarsa efficacia.

Non sono pochi i pericoli insiti nella situazione descritta : al rischio di vanificazione dell'intervento giudiziario è connesso il pericolo di denegata tutela per il cittadino, pur a fronte di gravi violazioni commesse in suo danno; ed a fronte di ciò non sono escluse tentazioni di utilizzo strumentale delle regole processuali per accelerare i tempi di trattazione dei processi o di applicazioni di sanzioni "esemplari", quasi a riscatto della complessiva difficoltà del sistema.

Ed è in tale non semplice contesto che occorre procedere alla determinazione della pena nei confronti degli imputati.

Tralasciando il clamore mediatico, non vi è dubbio che i fatti accertati siano di estrema gravità, intanto per il loro stesso numero, poi per essere stati i reati-fine realizzati in forma associata, con la costituzione delle due associazioni delle quali si è detto, ed infine per la durata stessa della condotta antiggiuridica, che è proseguita nel tempo e che, con l'affinamento dei metodi di azione, ha creato le premesse per una permanente operatività, interrotta soltanto dalle indagini prima e dal processo poi.

Nel settore degli appalti pubblici, l'associazione ha avuto la capacità di inquinare durevolmente e pesantemente, con metodi corruttivi diffusi, le scelte politiche e l'azione della pubblica amministrazione : ciò dimostra la pericolosità dell'associazione nel suo complesso ed anche quella dei singoli partecipi i quali, dotati di diversificate qualità professionali, le hanno fatte consapevolmente convergere verso la realizzazione dei loro propositi criminali.

La lunga esperienza maturata da Buzzi nel settore della cooperazione sociale e gli stessi contatti, con politici ed amministrativi, costruiti nel tempo in relazione all'attività delle cooperative, sono stati da lui sapientemente utilizzati e sfruttati per la commissione di reati finalizzati - consentendo una innaturale espansione sul mercato - a potenziare i profitti delle cooperative e dei soggetti che di esse avevano la direzione e la gestione.

Il dato appare ancor più grave ove si tenga conto del percorso di Buzzi, che pure aveva tentato di recuperare il suo passato criminale, e della conoscenza di tale percorso che avevano i suoi collaboratori e sodali, conoscenza che avrebbe dovuto indurrire a salvaguardare l'esperienza della creazione di cooperative sociali finalizzate al recupero di ex detenuti e non ad orientarle verso la commissione di reati gravi, e commessi in forma associata.

Il ruolo di Buzzi, quale capo di detta associazione, si desume dall'esame dell'intera vicenda, che lo vede sempre impegnato in prima persona, e con ruolo decisamente centrale, nella incessante attività di accaparramento di

appalti pubblici, attraverso la rete di conoscenze e contatti da lui abilmente coltivata.

Nel settore del recupero crediti, l'altra associazione ha confermato le capacità criminali dei singoli, potenziandone le possibilità.

Sulle figure di Carminati e di Brugia, e sul loro passato criminale, molto si è già detto nella presente motivazione.

I fatti accertati attestano, pur nel trascorrere del tempo, la loro immutata e costante pericolosità, sia per quanto realizzato presso il distributore di benzina - con la creazione di una associazione per delinquere che si avvaleva di metodi particolarmente efficaci nella riscossione dei crediti - sia per essere i due imputati entrambi coinvolti anche nella associazione finalizzata al conseguimento illecito di appalti pubblici, nella convinzione di raggiungere in tal modo una dimensione imprenditoriale.

E, si noti bene, Carminati concretizzava il suo coinvolgimento nelle due associazioni per delinquere in tempi rapidi e subito dopo aver terminato di scontare la pena inflittagli per il furto alla Banca di Roma mentre Brugia, cessata l'epoca del terrorismo e delle rapine in banca, non mancava di associarsi prontamente all'amico Carminati e di seguirlo in tutte le iniziative che lo stesso intraprendeva, fatti questi che dimostrano non solo la saldezza del vincolo di amicizia, ma anche la pericolosità dell'intesa e dell'unione criminale.

Le stesse frequentazioni di Carminati e di Brugia (quest'ultimo già in affari con Diotallevi) con esponenti della malavita romana, consolidatesi negli anni, convalidano il giudizio appena formulato, di costante pericolosità sociale dei due imputati.

La pluralità di reati ascritti a molti imputati evidenzia la propensione al crimine degli stessi (sovente recidivi: la recidiva contestata è sempre stata applicata, ad eccezione di Lacopo Roberto, in quanto sintomo effettivo, in concreto, di riprovevolezza della condotta e di pericolosità del suo autore, in particolare in relazione alla natura del reato e al tempo di commissione dello stesso, salva la non applicazione in caso di intervenuta riabilitazione, cfr.Cass.55359\16).

Né può essere sottaciuta - anche per gli imputati cui è ascritto un solo reato - che la commissione dello stesso ha contribuito a determinare un profondo vulnus non solo all'istituto della cooperazione (tutelato dalla Carta all'art.45), ma finanche al principio costituzionale della rieducazione della pena (art.25): il discredito che Buzzi e i suoi collaboratori hanno causato, utilizzando per fini illeciti cooperative nate invece per consentire a persone

già condannate di reinserirsi nel tessuto della convivenza civile, richiederà anni per essere, se non cancellato, attenuato.

Così come va evidenziato il cinico disprezzo degli imputati, del tutto privi di senso della cosa pubblica, invero ridotta, parafrasando Buzzi, a mero elemento da sfruttare (a livello municipale, comunale, regionale, ministeriale) nel sistema che mira soltanto a dare nutrimento alla “mucca”, sì da poterla “mungere”.

Deve evidenziarsi poi, in tema di circostanze attenuanti generiche che, in caso di diniego, soprattutto dopo la modifica dell'art. 62 *bis* c.p. operata con il D.L. 23 maggio 2008, n. 2002 convertito con modif. dalla L. 24 luglio 2008, n. 125 che ha sancito essere l'incensuratezza dell'imputato non più idonea da sola a giustificare la concessione, è sufficiente che il Giudice si limiti a dar conto di avere ritenuto l'assenza di elementi o circostanze positive a tale fine (cfr.Cass.[44071\14](#)).

E' invero la meritevolezza che necessita essa stessa, quando se ne affermi l'esistenza, di apposita motivazione dalla quale emergano, in positivo, gli elementi che sono stati ritenuti atti a giustificare la mitigazione del trattamento sanzionatorio; trattamento mitigato la cui esclusione risulta, per converso, adeguatamente motivata alla sola condizione che il Giudice, a fronte di specifica richiesta dell'imputato volta all'ottenimento delle attenuanti in questione, indichi delle plausibili ragioni a sostegno del rigetto di detta richiesta, senza che ciò comporti tuttavia la stretta necessità della contestazione o della invalidazione degli elementi sui quali la richiesta stessa si fonda (così, *ex plurimis*, Cass.13048\00, 29679\11).

Per le stesse considerazioni sopra già svolte in ordine alla gravità ed al numero dei reati commessi, ritiene il Tribunale di negare la concessione delle attenuanti generiche con inflizione di una pena congrua - e certo non allineata ai minimi edittali- rispetto al caso concreto (sull'ammissibilità di valutare gli stessi elementi per finalità differenti, ovvero *ex art.133 e ex art.62 bis c.p.*, cfr.Cass.35930\02).

La recidiva deve essere esclusa con riferimento a Buzzi, Bugitti, Odevaine, Pucci in quanto, per intervenuta riabilitazione rispetto alle precedenti condanne, difetta il presupposto di applicabilità.

Per quanto riguarda Lacopo Roberto per la eterogeneità e modestia del reato precedentemente commesso (uso illecito di carte di credito nell'anno 2002), non deve essere applicato l'aumento per la recidiva contestata.

Sia per Carminati e Brugia che per Calvio, Ietto, Testa e Coltellacci (cui non è contestato il reato associativo), va mantenuta la contestazione di recidiva elevata dall'accusa, che formalizza e convalida il giudizio di pericolosità degli stessi, in relazione alle condanne da ciascuno riportate, che rendono più grave la loro intesa in relazione al reato associativo.

Non, può, infatti procedersi ad escludere la recidiva contestata (come pure sarebbe possibile a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 185 del 23 luglio 2015, che ne ha abolito l'obbligatorietà), la quale deve essere mantenuta al fine di spiegare i suoi effetti sul trattamento sanzionatorio (*"...con riferimento agli aumenti di pena applicabili in caso di più reati in concorso formale o in continuazione con quello più grave, va ricordato che il limite minimo - non inferiore ad un terzo della pena stabilita per il reato più grave - di aumento della pena per i soggetti ai quali sia stata applicata la recidiva reiterata prevista dall'art. 99 comma quarto cod. pen. va riferito all'aumento complessivo per la continuazione e non alla misura di ciascun aumento successivo al primo..."* Cass. sez. 2 sentenza n. 18092 del 12/4/2016).

I parametri per stabilire la ricorrenza della recidiva risultano precisati in modo chiaro da **Cass. Sez. U, Sentenza n. 35738 del 27/05/2010** secondo la quale *"...è compito del giudice quello di verificare in concreto se la reiterazione dell'illecito sia sintomo effettivo di riprovevolezza della condotta e di pericolosità del suo autore, avuto riguardo alla natura dei reati, al tipo di devianza di cui essi sono il segno, alla qualità e al grado di offensività dei comportamenti, alla distanza temporale tra i fatti e al livello di omogeneità esistente tra loro, all'eventuale occasionalità della ricaduta e a ogni altro parametro individualizzante significativo della personalità del reo e del grado di colpevolezza, al di là del mero e indifferenziato riscontro formale dell'esistenza di precedenti penali..."*.

E quanto già osservato - in ordine al numero ed alla qualità dei reati accertati, alle caratteristiche soggettive dei loro autori, alla offensività dei comportamenti, di carattere omogeneo e reiterati nel tempo - consente di ritenere assolto l'obbligo di motivazione anche in relazione al riconoscimento della recidiva.

La continuazione tra i reati

Ritiene il Tribunale di aderire all'orientamento giurisprudenziale espresso da Cass. Sez. Unite penali nella sentenza n. 6300 del 26\5\1984, secondo il quale “...*la continuazione, quale istituto di carattere generale, è applicabile in ogni caso in cui più reati siano stati commessi in violazione del medesimo disegno criminoso, anche quando si tratti di reati appartenenti a diverse categorie e puniti con pene eterogenee o di specie diversa....*”.

Non è condivisibile il diverso orientamento secondo il quale “...*deve escludersi l'applicabilità dello speciale criterio di determinazione della pena, stabilito nei primi due commi dell'art. 81 cod. pen., nei casi in cui il concorso formale e la continuazione abbiano ad oggetto reati puniti con pene eterogenee o di specie diversa, poiché in tali ipotesi l'unificazione delle pene diverse, con relativo aumento di quella prevista per il reato più grave, determina la conversione delle pene per i reati satellite in pene più gravi per genere o specie, in violazione del principio del “favor rei” che ispira la disciplina del reato continuato....*” (v. da ultimo Cass. Sez. 5 sentenza n. 46695 del 3\10\2016)

Le Sezioni Unite hanno ben chiarito che il criterio della pena unica progressiva (aumento della pena inflitta per la più grave delle violazioni) non si identifica con il sistema di assorbimento che si manifesta con l'applicazione esclusiva della pena comminata per il reato più grave ma è riconducibile al cumulo giuridico, tipico della continuazione.

Né possono ravvisarsi ostacoli in relazione ai principi di legalità della pena e del favor rei.

“...*quanto al principio di legalità della penapena legale non è soltanto quella comminata dalle singole fattispecie penali, ma pur quella risultante dall'applicazione delle varie disposizioni incidenti sul trattamento sanzionatorio. E' dunque legale, perché preveduta dalla legge, la pena unica progressiva applicata ai sensi dell'art. 81 c.p. Il secondo argomento è affidato ad un concetto del favor rei che non sembra sufficientemente ancorato a riferimenti normativi. Non è dubbio che il trattamento sanzionatorio previsto dall'art. 81 c.p. è ispirato all'esigenza di punire meno severamente, mediante il correttivo del cumulo giuridico, manifestazioni criminose che la legge considera meno riprovevoli, con riguardo all'unicità dell'azione o all'identità del disegno criminoso. Ma il principio di favore nei confronti dell'autore di più reati in concorso formale*

o avvinti dal vincolo della continuazione si esprime normativamente nella scelta del trattamento del cumulo giuridico...”.

La sentenza n. 46695\16 concorda sulla valutazione che l'aumento sulla pena base individuata per il reato più grave “...*fa salvo il principio di legalità....giacchè pena legale non è solo quella comminata dalla norma incriminatrice, ma quella che risulta da tutte le disposizioni incidenti sulla risposta punitiva, compreso, dunque, l'art. 81 c.p....”* ma ritiene che l'interpretazione autorevolmente proposta dalla Sezioni Unite si ponga in contrasto con il principio del favor rei che ispira la disciplina del reato continuato, consentendo la conversione delle pene per i reati satelliti in pene più gravi per genere o specie poichè “... *nel caso di continuazione tra un delitto punito con la pena della reclusione e una contravvenzione punita con l'ammenda, quest'ultima si tramuterebbe in pena detentiva....”*.

L'argomento non convince in quanto il favor rei va inteso in senso ampio, ovvero va riferito non al singolo aumento per il singolo reato ma al trattamento sanzionatorio complessivamente più favorevole, attuato attraverso l'istituto della continuazione, che è fondato su una finzione giuridica per la quale più reati concorrenti vengono considerati come reato unico (Cass. Sezione 1, sentenza n. 2884 dell'11\5\95).

Se, dunque, per finzione giuridica, più reati - per i quali dovrebbe procedersi al cumulo materiale delle pene - vengono considerati come un unico reato continuato, unica deve essere la pena e questa viene legalmente determinata, come prevede l'art. 81 c.p. ed in ossequio al principio del favor rei, con riferimento al più grave tra i reati unificati dal cumulo giuridico.

Alla luce di quanto emerso dall'istruttoria dibattimentale deve ritenersi sussistente il vincolo della continuazione sia tra i delitti associativi ed i reati fine collegati dei quali si è accertata la sussistenza che nell'ambito dei plurimi reati ascritti ad un singolo imputato.

E' infatti principio consolidato della Corte di legittimità quello secondo cui tra reato associativo e singoli reati fine ben può sussistere, in teoria, vincolo di continuazione, ma senza alcun automatismo, e dunque sempre che dell'istituto in parola si possano rinvenire i concreti elementi fondativi (cfr., ex pluribus, Cass.13085\13).

In tal senso è dunque necessario che le linee essenziali del reato fine siano state programmate, con sufficiente specificità, fin dal momento della costituzione del sodalizio criminoso: è da allora che devono essere sussistenti i necessari elementi, quello ideativo e quello volitivo, di quel singolo fatto, non genericamente di un qualunque fatto di quel tipo o categoria. Nel caso in esame si ritiene di ravvisare l'unitario disegno

criminoso in considerazione del fatto che le due associazioni miravano proprio alla commissione di quei reati fine rispettivamente accertati e che comunque tutti i fatti si caratterizzavano per contiguità temporale e per analogia delle modalità di realizzazione.

I singoli reati accertati devono, pertanto, essere ricondotti ad un'originaria pianificazione.

Le pene accessorie

Una valutazione a parte merita l'argomento relativo alla possibilità di applicare congiuntamente più pene accessorie, allorché le stesse siano previste per i singoli reati oggetto di unificazione ai sensi dell'art. 81 c.p.

In forza dell'art. 20 c.p., le pene accessorie conseguono di diritto alla condanna come effetti penali della stessa; esse però non hanno il carattere di vere pene, tanto che se ne è sottolineato l'accentuato carattere di prevenzione speciale a fronte dell'assenza di contenuto retributivo.

Dunque l'istituto della continuazione, previsto per le pene principali, non è applicabile alle pene accessorie.

Sul punto si veda Cass. Cass. Sezione V n. 8043 del 2\5\83 (risalente nel tempo ma non smentita da pronunce difformi) nella quale è stato affermato che *“...a norma dell'art. 77 c.p., ai fini della applicazione delle pene accessorie si ha riguardo, nella ipotesi di concorso di reati, alle pene singole e non alla pena complessivamente irrogata. Cosicché, nel caso di reato continuato, per determinare la durata della pena accessoria ai sensi dell'art. 37 c.p., occorre riferirsi alla pena base, cioè alla pena senza l'aumento per la continuazione. Ciò perché le plurime violazioni del reato continuato si considerano unitariamente solo ai particolari effetti previsti dalla legge (per escludere il principio “quot delicta tot poenae” o ai fini della decorrenza del termine di prescrizione dei vari reati) mentre ad ogni altro effetto e quindi anche all'effetto dell'applicazione delle pene accessorie, esse vanno tenute distinte...”*.

Nessuna diversa lettura sembra d'altronde possibile, atteso il chiaro tenore letterale dell'art. 77 c.p., secondo il quale *“... per determinare le pene accessorie ed ogni altro effetto penale della condanna, si ha riguardo ai singoli reati per i quali è pronunciata la condanna e alle pene principali che, se non vi fosse concorso di reati, si dovrebbero infliggere per ciascuno di essi...”*.

Dunque, debbono essere applicate le pene accessorie previste per i singoli reati oggetto di accertamento nella presente sede, ponendo ciascuna pena accessoria in relazione alla pena in concreto determinata per le singole fattispecie delittuose cui le sanzioni stessi si riferiscono.

- **Il calcolo delle pene**

Alla stregua delle considerazioni che precedono deve procedersi al calcolo della **pena principale** nel modo che segue, in riferimento alla posizione di ciascun imputato.

BOLLA Claudio: colpevole dei reati di cui ai capi 2, 9, 10 e 11, II decreto, considerato in particolare il rapporto fiduciario che lo legava a Buzzi (tanto che quest'ultimo gli affidava i telefoni "storti"), ritenuta la continuazione (pena base, ritenuto più grave il reato di cui al capo 9, anni 4 di reclusione, aumentata di anni 1 per il reato di cui al capo 2 e di 6 mesi per ciascuna delle turbative), per un totale di anni 6 di reclusione.

BRAVO Stefano: colpevole del reato di cui al capo 17, II decreto, considerate in particolare la durata della corruzione di Odevaine ed il suo ruolo di uomo di fiducia dello stesso, dotato di particolari competenze tecniche, anni 4 e mesi 6 di reclusione.

BRUGIA Riccardo: colpevole dei reati ascritti ai capi 1 (per entrambe le associazioni), 2, 5, 6 e 7, I decreto, ritenuta la continuazione (pena base, ritenuto più grave il reato di cui al capo 6, di 4 anni di reclusione e €5.000 di multa, aumentata di 2 anni di reclusione e €2.500 per la recidiva specifica, di 1 di reclusione e €200 per ciascuna estorsione, aumentata di anni 1 di reclusione e €200 per ciascuna associazione), per un totale di anni 11 di reclusione e €8.500 di multa.

BUGITTI Emanuela: colpevole dei reati ascritti ai capi 16 e 25, I decreto, e 16, II decreto, considerato in particolare il ruolo di direttore operativo del Gruppo societario, ritenuta la continuazione (pena base, ritenuto più grave il reato di cui al capo 25, 4 anni di reclusione,

aumentata di 1 anno di reclusione per il reato sub 16 I decreto, nonché di 8 mesi di reclusione per la turbativa della gara Cup e di 4 mesi di reclusione per la connessa rivelazione di segreto, esclusa la recidiva a seguito di riabilitazione), per un totale di anni 6 di reclusione.

BUZZI Salvatore: colpevole dei reati ascritti ai capi 1, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 24, 25, 26, 29 I decreto, nonché 2, 3 (in esso assorbito il reato di cui al capo 14 I decreto), 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 23 II decreto, ritenuta la continuazione (pena base, ritenuto più grave il reato di cui all'art.416 c.p., 8 anni di reclusione, aumentata di 6 mesi di reclusione per ciascuna delle 18 corruzioni, aumentata di 2 mesi di reclusione per ciascuna delle 10 turbative, ad eccezione delle turbative Ville Storiche e gara Cup, ove al mese e 15 giorni di reclusione per la turbativa vanno aggiunti 15 giorni per la rivelazione del segreto, aumentata di 4 mesi di reclusione ex art.12 quinquies legge 356\92, esclusa la recidiva per intervenuta riabilitazione), per un totale di anni 19 di reclusione.

CALDARELLI Claudio: colpevole dei reati ascritti ai capi 1, 10, 11, 25 I decreto e 9, 12, 16 II decreto, ritenuta la continuazione (pena base, ritenuto più grave il reato di cui al capo 10, 4 anni di reclusione, aumentata di 1 anno di reclusione per ognuna delle altre 4 corruzioni, aumentata di 1 anno e 6 mesi di reclusione per l'associazione, aumentata di 4 mesi di reclusione per la turbativa della gara Cup e di 2 mese di reclusione per la connessa rivelazione di segreto), per un totale di anni 10 di reclusione.

CALVIO Matteo: colpevole dei reati ascritti ai capi 1, 3 e 4 del I decreto, ritenuta la continuazione (pena base, ritenuto più grave il reato di cui al capo 3, anni 5 di reclusione e €5.000 di multa, aumentata a anni 6 e mesi 8 di reclusione e €6.800 di multa per la recidiva specifica, aumentata di 1 anno e 4 mesi di reclusione e €900 per l'altra estorsione e di 1 anno di reclusione e €700 per l'associazione), per un totale di anni 9 di reclusione e €8.400 di multa.

CARMINATI Massimo: colpevole dei reati ascritti ai capi 1 (per entrambe le associazioni), 6, 9, 11, 16, 17, 22 (escluso il reato con riferimento alla fattura 184/13), 23 (in relazione alla sola fattura 3/14),

24, 25 I decreto, nonché 2, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 16, 21 e 23 II decreto, ritenuta la continuazione (pena base, ritenuto più grave il reato di cui al capo 6 del I decreto, 4 anni e 6 mesi di reclusione e € 6.000 di multa, aumentata per la recidiva specifica e reiterata a 7 anni e 6 mesi di reclusione e €10.000 di multa, aumentata di 2 anni e 7 mesi di reclusione e €200 di multa per ciascuna delle associazioni, aumentata di 6 mesi di reclusione e €200 di multa per ognuna delle 9 corruzioni, aumentata di 3 mesi di reclusione e €200 di multa per ognuna delle altre 4 turbative, ad eccezione di quella relativa alla gara Cup, per cui a 2 mesi di reclusione e €150 di multa va aggiunto 1 mese di reclusione e €50 per la rivelazione del segreto, aumentata di 4 mesi di reclusione e €200 di multa per ognuna delle 3 interposizioni fittizie, aumentata di 5 mesi di reclusione e €200 di multa per ognuno dei 2 reati tributari), per un totale di anni 20 di reclusione e €14.000 di multa.

CERRITO Nadia: colpevole del reato ascritto al capo 1, I decreto e, tenuto conto in particolare dello strettissimo rapporto fiduciario con Buzzi, anni 5 di reclusione.

CHIARAVALLE Pierina: colpevole dei reato ascritto al capo 19, I decreto, applicata la circostanza attenuante di cui all'art. 114 c.p. in considerazione dell'apporto minimo apportato, anni 2 e mesi 8 di reclusione.

COLA Mario: colpevole dei reato ex art.319 c.p. ascritto al capo 12, II decreto, considerata in particolare l'attività di incitamento all'occupazione abusiva di un immobile comunale da parte di soggetto rivestito finanche di cariche istituzionali, anni 5 di reclusione.

COLTELLACCI Sandro: colpevole dei reati ascritti ai capi 29, I decreto, e 9, II decreto, considerate in particolare la durata e l'entità delle somme erogate quale prezzo della corruzione a Odevaine e Schina, ritenuta la continuazione (pena base, ritenuto più grave il delitto sub 29, anni 5 di reclusione, aumentata di anni 1 di reclusione per la recidiva infraquinquennale, aumentata di 1 anno di reclusione per la corruzione sub 9), per un totale di anni 7 di reclusione.

CORATTI Mirko: colpevole del reato ex art.319 c.p. ascritto al capo 2, II decreto, considerati in particolare il ruolo rivestito (Presidente di quel

Consiglio Comunale che dovrebbe rappresentare tutti i partiti e movimenti della Capitale e quindi tutti i cittadini della stessa), nonché la varietà ed entità delle utilità oggetto di mercimonio, anni 6 di reclusione.

DE CARLO Giovanni: colpevole del reato ascritto al capo 28, I decreto, considerate in particolare la pronta disponibilità nell'offrire i suoi servizi e la scaltrezza dimostrate nella fattispecie, anni 2 e mesi 6 di reclusione.

DI NINNO Paolo: colpevole dei reati ascritti ai capi 1, 24, 25 I decreto, nonché 2 e 9 II decreto, ritenuta la continuazione (pena base, considerato più grave il reato di cui al capo 25 I decreto, anni 6 di reclusione, aumentata di 1 anno di reclusione per ciascuna delle altre 2 corruzioni, aumentata di anni 2 e mesi 6 di reclusione per il reato sub art.416 c.p., aumentata di 1 anno e 6 mesi di reclusione per l'interposizione fraudolenta), per un totale di anni 12 di reclusione.

ESPOSITO Antonio: colpevole dei reati ascritti ai capi 20 (escluso il reato con riferimento alla fattura 184/13) e 21, II decreto, tenuto conto in particolare della qualifica professionale rivestita, senza remore messa a disposizione di Carminati, ritenuta la continuazione (pena base, considerato più grave il reato unitario sub 21, anni 4 di reclusione, aumentata per la continuazione), per un totale di anni 5 di reclusione.

FIGURELLI Franco: colpevole dei reati ascritti ai capi 1 e 2, II decreto, tenuto conto in particolare dello stretto e costante rapporto con il Presidente dell'Assemblea, ritenuta la continuazione (pena base, considerato più grave il reato sub 2, anni 4 di reclusione, aumentata per la continuazione), per un totale di anni 5 di reclusione.

GAGLIANONE Agostino: colpevole dei reati ascritti al decreto I, capi 1, 9 e 23 (in relazione alla sola fattura 3/14), ritenuta la continuazione (pena base, considerato più grave il reato ex art.416 c.p., anni 5 di reclusione, aumentata di 1 anno di reclusione ex art.12 quinquies contestato, aumentata di 6 mesi di reclusione per il reato sub 23), per un totale di anni 6 e mesi 6 di reclusione.

GARRONE Alessandra: colpevole dei reati ascritti ai capi 1, 16, 18, 19, 25 I decreto, nonché 2, 9, 16 II decreto, ritenuta la continuazione (considerata più grave la corruzione per il capo 19, I decreto, anni 6 di

reclusione, aumentata di 1 anni di reclusione per le altre 3 corruzioni, aumentata di 2 anni e 6 mesi di reclusione ex art.416 c.p., aumentata di 8 mesi di reclusione per ognuna delle turbative sub 16 e 18 I decreto, aumentata di 6 mesi di reclusione per la turbativa della gara Cup e di 2 mesi di reclusione per la connessa rivelazione di segreto), per un totale di anni 13 e mesi 6 di reclusione.

GRAMAZIO Luca: colpevole dei reati ascritti ai capi 16, 22 e 23 II decreto, ritenuta la continuazione (pena base per il capo 23 in relazione all'attività di Consigliere comunale, anni 6 di reclusione, aumentata ad anni 8 di reclusione per la vendita della funzione di Consigliere regionale, aumentata di 2 anni di reclusione ex art.416 c.p., aumentata di 8 mesi di reclusione per la turbativa della gara Cup e di 4 mesi di reclusione per la connessa rivelazione di segreto), per un totale di anni 11 di reclusione.

GUARANY Carlo Maria: colpevole dei reati ascritti ai capi 1 e 16, I decreto, nonché 16, II decreto, ritenuta la continuazione (p.b. ex art. 416 c.p. anni 4, aumentata di 5 mesi di reclusione per la turbativa della gara Cup e di 2 mesi di reclusione per la connessa rivelazione di segreto, aumentata di 5 mesi di reclusione per l'altra turbativa), per un totale di anni 5 di reclusione.

GUARNERA Cristiano: colpevole del reato ascritto al capo 1 del I decreto, anni 4 di reclusione.

IETTO Giuseppe: colpevole del reato ascritto al capo 1, I decreto (pena base anni 3 e mesi 8 di reclusione, aumentata per la recidiva contestata), per un totale di anni 4 di reclusione.

LACOPO Giovanni: colpevole del reato ascritto al capo 4, I decreto, tenuto conto in particolare dell'intensità del dolo manifestata, espressione di un rancore ancora perdurante in dibattimento, anni 6 di reclusione ed €3.000 di multa.

LACOPO Roberto: colpevole dei reati ascritti ai capi 1, 2, 3 e 4, I decreto, escluso l'aumento per la recidiva (tenuto conto del reato, uso illecito di carte di credito, e dell'epoca di commissione, 2002), ritenuta la continuazione (pena base, in relazione al reato sub 4, anni 5 di

reclusione e €5.000 di multa, aumentata di 1 anni di reclusione e €200 per ciascuna delle altre 2 estorsioni, aumentata di anni 1 di reclusione e €200 di multa ex art.416 c.p.), per un totale di anni 8 di reclusione ed €5.600 di multa.

MAGRINI Guido: colpevole del reato ascritto al capo 9, II decreto, tenuto conto in particolare del ruolo dirigenziale rivestito e del comportamento processuale che lo portava a sostenere la tesi della “coincidenza astrale” tra assegnazione di fondi e richiesta di salvataggio della cooperativa Deposito Locomotive, anni 5 di reclusione.

MENICHELLI Sergio: colpevole del reato ascritto al capo 19, I decreto, tenuto conto in particolare del ruolo apicale rivestito, anni 5 di reclusione.

NACAMULLI Michele: colpevole dei reati ascritti ai capi 9, 10 e 11 del II decreto, tenuto conto dello stretto rapporto con Buzzi e finanche del comportamento processuale (l'imputato non si peritava di sostenere di aver manifestato gioia per l'avvenuto rispetto della legalità in relazione alle richieste di Carlini, quando operava costantemente al fine di violare la legge), ritenuta la continuazione (pena base, per il capo 9, di 4 anni di reclusione, aumentata di 6 mesi di reclusioni per ciascuna turbativa), per un totale di anni 5 di reclusione.

ODEVAINE Luca: colpevole del reato ascritto al capo 29, I decreto, tenuto conto dell'entità del prezzo e della durata del mercimonio, esclusa la recidiva (stante la riabilitazione), negato qualsiasi contributo in ordine al reato contestato (la difesa concludeva infatti per l'assoluzione), anni 6 e mesi 6 di reclusione.

Il reato ora accertato costituisce peraltro violazione più grave rispetto ai reati già oggetto di applicazione concordata della pena; ritenuta peraltro la continuazione (com'è ammissibile, cfr.Cass.S.U.7682\86, 14080\01, 23031\04, 38719\13, secondo cui *“In tema di reato continuato, al giudice del merito non è inibita l'applicazione del trattamento sanzionatorio previsto dall'art. 81, primo e secondo comma, cod. pen. quando sia stata già pronunciata una sentenza irrevocabile di condanna nei confronti dell'imputato per fatto anche meno grave di quello sottoposto al suo giudizio. In siffatta ipotesi la pena complessiva va determinata sulla base di quella da infliggersi per il reato più grave*

sottoposto al giudizio in corso e va apportato l'aumento ritenuto equo in riferimento al reato meno grave già giudicato”) rispetto ai reati per i quali è stata inflitta la pena con le sentenze emesse ex art. 444 c.p.p. dal Gip - Tribunale di Roma il 3.11.16, irrevocabile il 2.12.16, e dal Gip-Tribunale di Catania del 18.4.17, irrevocabile il 10.5.17, la pena va determinata nella misura complessiva finale di anni 8 di reclusione (aumentata di 9 mesi di reclusione per i reati oggetto di ciascuno dei c.d. patteggiamenti citati).

PANZIRONI Franco: colpevole dei reati ascritti ai capi 1, 11 e 12, I decreto, ritenuta la continuazione (pena base per il capo 11 di 6 anni di reclusione, aumentata di 2 anni di reclusione per la continuazione interna, aumentata di 1 anno e 6 mesi di reclusione per il reato ex art. 416 c.p., aumentata di 6 mesi di reclusione per la turbativa di cui al capo 12) , per un totale di 10 anni di reclusione.

PEDETTI Pierpaolo: colpevole dei reati ascritti ai capi 9, 10 e 15, II decreto, tenuto conto in particolare del ruolo apicale in Commissione Patrimonio e del comportamento mortificante per l'Istituzione comunale da lui rappresentata (gli emendamenti gli venivano finanche scritti da Buzzi) e del singolare comportamento tenuto (a chi gli faceva notare i rapporti stretti con un soggetto in evidente conflitto di interessi con lui obiettava alterato che i politici non vivono “nella stratosfera”), ritenuta la continuazione (pena base anni 4 anni e mesi 6 di reclusione per il capo 9, aumentata di 1 anno di reclusione per la turbativa e di 1 anno e sei mesi per il capo 15), per un totale di anni 7 di reclusione.

PLACIDI Marco: colpevole del reato ascritto al capo 19, I decreto, tenuto conto in particolare dello stretto rapporto col vertice dell'Amministrazione comunale, anni 5 di reclusione.

PUCCI Carlo: colpevole dei reati ascritti ai capi 1 e 17, I decreto, esclusa la recidiva (stante la riabilitazione) e ritenuta la continuazione (pena base ex art.416 c.p. anni 4 di reclusione, aumentata ex art.81 cpv. c.p.) per un totale di anni 6 di reclusione.

PULCINI Daniele: colpevole del reato ascritto al capo 11, II decreto, considerato il ruolo marginale accertato, anni 1 di reclusione e €500 di multa.

SCHINA Mario: colpevole del reato ascritto al capo 29, I decreto, considerato lo stretto rapporto con Odevaine e la durata ed entità delle erogazioni ricevute, anni 5 e mesi 6 di reclusione.

SCOZZAFAVA Angelo: colpevole del reato ascritto al capo 16, II decreto, considerato l'importante ruolo di garante accertato, ritenuta la continuazione tra i reati ivi contestati, lo condanna alla pena di anni 5 di reclusione e €1.200 di multa (reato più grave la turbativa aggravata ex art.353 c.p., anni 4 di reclusione e €800 di multa, aumentata ex art.81 cpv. c.p.).

TASSONE Andrea: colpevole del reato ascritto al capo 8, II decreto, tenuto conto in particolare del ruolo apicale rivestito, anni 5 di reclusione.

TESTA Fabrizio Franco: colpevole dei reati ascritti ai capi 1 del I decreto, 8, 16 e 23 del II decreto, ritenuta la continuazione (pena base anni 4 e mesi 6 di reclusione per il capo 23 in relazione all'attività di Consigliere comunale di Gramazio, aumentata per la recidiva specifica, reiterata e infraquinquennale a 7 anni e 6 mesi di reclusione, aumentata di 6 mesi per la continuazione interna al capo 23, aumentata di 1 anno di reclusione per il capo 8, aumentata di 8 mesi di reclusione per la turbativa della gara Cup e di 4 mesi di reclusione per la connessa rivelazione di segreto, aumentata di 2 anni di reclusione per l'associazione a delinquere), per un totale di 12 anni di reclusione.

TREDICINE Giordano: colpevole del reato ex art.318 c.p. ascritto al capo 6, II decreto, tenuto conto in particolare della durata del mercimonio accertato, anni 3 di reclusione.

TURELLA Claudio: colpevole dei reati ascritti ai capi 25 e 26 del I decreto, tenuto conto in particolare della molteplicità di atti contrari riscontrati, ritenuta la continuazione, pena finale di anni 9 di reclusione (p.b. per il capo 25 in relazione alle piste ciclabili 6 anni di reclusione, aumentata per la continuazione interna ad anni 8 di reclusione, aumentata di 8 mesi di reclusione per la turbativa della gara al capo 26 e di 4 mesi di reclusione per la connessa rivelazione di segreto).

ZUCCOLO Tiziano: colpevole dei reati ascritti ai capi 10 e 11, Il decreto, tenuto conto in particolare dell'intensità del dolo manifestata nell'ambito di accordi spartitori più ampi, ritenuta la continuazione (pena base anni 3 di reclusione in relazione al capo 10, aumentata di 6 mesi ex art.81 cpv. c.p.), per un totale di anni 3 e mesi 6 di reclusione.

Gli imputati vanno condannati al **pagamento delle spese processuali e di custodia cautelare**.

Ritenuta la prognosi favorevole nei confronti dell'imputato, incensurato, dichiara ex art.163 c.p. **condizionalmente sospesa** la pena inflitta a Pulcini Daniele.

L'art.168 c.p. impone invece la **revoca** del beneficio della sospensione condizionale della pena applicato a Testa Fabrizio Franco dal Gup-Tribunale di Roma con sentenza del 17.1.13, irrevocabile il 7.2.13, e dal Tribunale di Roma con sentenza del 28.3.13, irrevocabile il 26.4.13.

Alle condanne seguono altresì le **pene accessorie**.

In particolare ai sensi degli artt. 29 e 32 c.p. Brugia Riccardo, Buzzi Salvatore, Carminati Massimo, Cerrito Nadia, Caldarelli Claudio, Calvio Matteo, Cola Mario, Coltellacci Sandro, Coratti Mirko, Di Ninno Paolo, Gaglianone Agostino, Garrone Alessandra, Gramazio Luca, Lacopo Giovanni, Lacopo Roberto, Magrini Guido, Menichelli Sergio, Panzironi Franco, Placidi Marco, Odevaine Luca, Schina Mario, Tassone Andrea e Turella Claudio vanno dichiarati interdetti in perpetuo dai pubblici uffici e in stato di interdizione legale durante la durata della pena, esclusa la sospensione dell'esercizio della responsabilità genitoriale; mentre Bolla Claudio, Bravo Stefano, Bugitti Emanuela, Esposito Antonio, Figurelli Franco, Guarany Carlo Maria, Guarnera Cristiano, Ietto Giuseppe, Nacamulli Michele, Pedetti Pierpaolo, Pucci Carlo, Scozzafava Angelo, Testa Fabrizio Franco, Tredicine Giordano e Zuccolo Tiziano sono interdetti dai pubblici uffici per la durata di anni 5.

Gli artt. 32 ter e 32 quater c.p. impongono poi l'applicazione della pena accessoria della incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio, per la durata -che si ritiene congrua in relazione alla gravità dei

fatti- di anni 5, nei confronti di Bolla Claudio, Bravo Stefano, Brugia Riccardo, Buzzi Salvatore, Bugitti Emanuela, Caldarelli Claudio, Calvio Matteo, Carminati Massimo, Cerrito Nadia, Cola Mario, Coltellacci Sandro, Coratti Mirko, Di Ninno Paolo, Figurelli Franco, Gaglianone Agostino, Garrone Alessandra, Gramazio Luca, Guarany Carlo Maria, Guarnera Cristiano, Ietto Giuseppe, Lacopo Roberto, Magrini Guido, Menichelli Sergio, Nacamulli Michele, Odevaine Luca, Panzironi Franco, Pedetti Pierpaolo, Pucci Carlo, Schina Mario, Scozzafava Angelo, Tassone Andrea, Testa Fabrizio Franco, Tredicine Giordano, Turella Claudio e Zuccolo Tiziano; mentre la durata può essere indicata in anni 3, alla luce della pena principale inflitta, nei confronti di Chiaravalle Pierina e Pulcini Daniele.

Ai sensi dell'art. 32 quinquies c.p. va dichiarato estinto, per effetto della presente condanna, il rapporto di impiego nei confronti di Figurelli Franco, Placidi Marco, Pucci Carlo e Turella Claudio.

Da ultimo occorre applicare ex art. 12 D.lgs. 74/2000 le pene accessorie nei confronti di Carminati Massimo, Gaglianone Agostino e Esposito Antonio, ovvero:

- a) interdizione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese per il periodo di un anno;
- b) interdizione dalle funzioni di rappresentanza e assistenza in materia tributaria per il periodo di due anni;
- c) interdizione perpetua dall'ufficio di componente di commissione tributaria;
- d) pubblicazione della sentenza sul sito internet del Ministero della Giustizia (ex art. 36 c.p.).

Per quanto attiene alle **misure di sicurezza**, l'esame del certificato del casellario giudiziale, ove sono riportate più condanne per delitti gravi (tra cui un'associazione a delinquere), e l'accertamento, compiuto in questa sede, della commissione di molteplici reati, finanche della stessa indole (tra cui spiccano ben due associazioni a delinquere dallo stesso capeggiate), oltre che della disponibilità di ingenti somme di denaro non dichiarate, portano a ritenere Carminati Massimo delinquente abituale ex art.103 c.p.: va dunque disposto ex art.216 c.p. che, a pena espiata, il medesimo sia assegnato ad una colonia agricola o a una casa di lavoro per la durata minima di anni due.

Ai sensi invece del combinato disposto degli artt.417 e 229 c.p. deve (cfr.Cass.7196\11, 1289\85) essere disposta la libertà vigilata nei confronti di Buzzi Salvatore, Brugia Riccardo, Calvio Matteo, Testa Fabrizio Franco, Lacopo Roberto, Caldarelli Claudio, Cerrito Nadia, Di Ninno Paolo, Gaglianone Agostino, Garrone Alessandra, Gramazio Luca, Guarany Carlo Maria, Guarnera Cristiano, Ietto Giuseppe, Panzironi Franco, Pucci Carlo a pena espiata, per la durata di anni uno.

- Le statuizioni civili

Gli imputati devono essere condannati a risarcire i danni patrimoniali e non patrimoniali determinati dalla condotta criminosa alle costituite parti civili in relazione ai reati specificamente indicati per ciascuna di esse in dispositivo.

La liquidazione definitiva dei danni va tuttavia rimessa a separato giudizio civile, in considerazione della complessità e della delicatezza dei profili risarcitori coinvolti.

Può essere peraltro assegnata una provvisoria immediatamente esecutiva in relazione al danno morale derivante dai reati associativi a carico delle principali Istituzioni interessate, che si ritiene equo fissare, in considerazione in particolare della pervasività dell'azione delittuosa, esplicitasi in più settori, in €100.000 per Roma Capitale, €50.000 per il Ministero dell'Interno e €50.000 per la Regione Lazio.

In un simile contesto –anche in considerazione del clamore generato dalla presente vicenda processuale- pure la pubblicazione della sentenza costituisce strumento di riparazione del danno non patrimoniale ex art.186 c.p..

Gli imputati devono, infine, essere condannati a rimborsare le spese di costituzione e difesa delle parti civili, che si liquidano invero come da dispositivo.

- Le confische

In caso di condanna l'art.322 ter c.p. impone la confisca di denaro o beni per equivalente nella misura corrispondente al prezzo del reato (ovvero l'utilità ricevuta, non quella meramente promessa, cfr.Cass.39542\16) e quindi:

€298.500 nei confronti di Panzironi Franco (capo 11, I decreto);

€142.000 nei confronti di Pucci Carlo (capo 17, I decreto, in relazione allo stipendio percepito dai sodali);
€10.000 nei confronti di Coratti Mirko (in relazione all'erogazione effettuata all'associazione Rigenera, capo 2, II decreto);
€14.000 nei confronti di Figurelli Franco (in relazione allo stipendio percepito da ottobre 2013 a novembre 2014, capo 1, II decreto);
€30.000 nei confronti di Tassone Andrea (capo 8, II decreto);
€10.000 nei confronti di Buzzi Salvatore (in relazione all'erogazione nei confronti di Ozzimo, capo 13, II decreto);
€10.000 nei confronti di Carminati Massimo (in relazione all'erogazione nei confronti di Ozzimo, capo 13, II decreto);
€113.000 nei confronti di Gramazio Luca (in relazione ai contanti e all'erogazione al Comitato ricevuti, capo 23, II decreto);
€10.000 nei confronti di Placidi Marco (capo 19 I decreto);
€54.000 nei confronti di Schina Mario (per lo stipendio erogato per 3 anni, capo 29, I decreto);
€180.000 nei confronti di Odevaine Luca (per lo stipendio erogato per 3 anni, capo 29, I decreto).

Vanno poi confiscati, in quanto beni destinati a commettere il reato o armi ex art.240 c.p. o comunque beni la cui disponibilità non risulta giustificata ex art.12 sexies D.L. 306/1992 convertito in L. 356/1992: nei confronti di Carminati Massimo i reperti MC 81 e MC 82 (jammer e batteria ausiliaria), la spada giapponese, in atti indicata come katana, i 2 machete e l'accetta, nonché 3 paia di gemelli in oro, il ciondolo per collana e tutte le opere d'arte; nei confronti di Brugia Riccardo il coltello a serramanico in acciaio ed il tirapugni (mentre va riservata la restituzione dei reperti artistici sequestrati all'esito dell'acquisizione di nota informativa, da parte dei Carabinieri, attinente alla autenticità o meno dei reperti stessi e alla regolarità della documentazione amministrativa attestante il possesso).

Ai sensi dell'art.262 c.p.p. va invece restituito a Carminati il residuo materiale in sequestro, così come va restituito tutto quanto ancora in sequestro nei confronti di Carminati Andrea, Marini Romano, Lacopo Roberto, Rotolo Rocco, Ruggiero Salvatore, De Carlo Giovanni; va altresì disposta la restituzione a Lacopo Giovanni dell'agenda, dell'agendina tascabile, dei telefoni cellulari marca Nokia e LG, delle sim card e schede di memoria sd, dei n. 4 fogli manoscritti con numeri

di telefono; a Calvio Matteo del telefono cellulare; a Bugitti Emanuela di n. 1 personal computer; a Di Ninno Paolo di n. 1 personal computer; a Guarnera Cristiano di quanto in sequestro ad eccezione dei documenti sequestrati presso la Ita Costruzioni, che rimangono allegati agli atti del fascicolo; a Coltellacci Sandro di n. 2 tablet; a Esposito Antonio di n. 2 pen-drive; a Gramazio Luca di n. 2 telefoni e di una chiavetta usb; alla Regione Lazio del personal computer sequestrato presso l'ufficio di Magrini Guido; al Comune di Sant'Oreste del computer assemblato privo di marca sequestrato presso l'ufficio del sindaco; a Panzironi Franco del materiale informatico; a Pedetti Pierpaolo del materiale informatico; a Pucci Carlo del materiale informatico; a Tassone Andrea di n. 3 pen-drive; al Comune di Roma del personal computer sequestrato a Turella Claudio; a Zuccolo Tiziano del materiale informatico.

Devono restare allegati al fascicolo –in quanto utili alla ricostruzione delle vicende- i fogli manoscritti inerenti alla ricognizione del debito di Manattini Riccardo sequestrati a Lacopo Giovanni; i documenti sequestrati a Bolla Claudio, Bravo Stefano, Bugitti Emanuela, Buzzi Salvatore, Caldarelli Claudio, Zuccolo Tiziano, Cerrito Nadia, Chiaravalle Pierina, Cola Mario, Coltellacci Sandro, Di Ninno Paolo, Esposito Antonio, Figurelli Franco, Fiscon Giovanni, Gaglianone Agostino, Garrone Alessandra, Guarany Carlo Maria, Magrini Guido, Nacamulli Michele, Mogliani Giuseppe, Odevaine Luca, Panzironi Franco, Pedetti Pierpaolo, Schina Mario, Scozzafava Angelo, Stefoni Fabio, Tassone Andrea, Testa Fabrizio Franco, Turella Claudio.

Discorso a parte merita poi la posizione di Claudio Turella.

Va infatti disposta la confisca ex art.12 sexies D.L. 306/1992 convertito in L. 356/1992 della somma di €572.770, somma in contanti rinvenuta presso l'abitazione, stante l'evidente ingiustificatezza della detenzione della stessa rispetto ai redditi ufficiali dell'imputato: neanche la difesa ha osato proporre perizia a tal fine.

E' stata invece disposta perizia in ordine alla legittima provenienza delle somme sequestrate su due conti correnti intestati a Turella e alla moglie. A questo proposito il Tribunale ritiene di poter far proprie le conclusioni, immuni da vizi logici e scientifici, dell'elaborato del perito nominato, tanto più che alcuna censura è stata mossa al riguardo.

In ordine allora alla somma di €335.877,07 depositata sul conto acceso presso Fineco, la difesa ha giustificato il possesso di €329.502,44 ed il

perito non ha mosso osservazioni specifiche in ordine alla ricostruzione offerta sulla base dei documenti acquisiti, ritenendola invece attendibile (sia pure in astratto ed in termini di ammontare complessivo): il che pare al Tribunale sufficiente per rigettare la richiesta di confisca dell'intera somma.

In realtà però ai 6.374,63 euro non giustificati (335.877,07-329.502,44) vanno aggiunti anche 45.000 euro che risultano invece sul diverso conto Unicredit (cfr. pagg.61 e 62 perizia): in definitiva le somme ingiustificate ammontano a €51.374,63 e quindi, posto che la moglie del Turella è deceduta e gli unici eredi sono il marito e il figlio Alessandro, vanno confiscati i $\frac{3}{4}$ ($\frac{2}{4}$ ab origine + $\frac{1}{4}$ a titolo ereditario) della somma, pari a €38.530,97.

Per quanto riguarda la somma di €62.699,45 depositata sul conto Unicredit, il perito ha dimostrato la legittima provenienza di €49.534,07 (pagg.63 e 64), sicchè la confisca può vincolare solo $\frac{3}{4}$ della restante somma di €13.165,42 (62.699,45-49.534,07), ovvero € 9.874,06.

Tali somme (€38.530,97 e €9.874,06) vanno infine a sommarsi a €25.000 confiscati quali prezzo del reato ex art.322 ter in relazione a quanto contestato al capo 25, I decreto: somma invero reperibile sul conto Unicredit tra i valori legittimamente a disposizione dell'imputato. Le residue somme in sequestro depositate presso i conti correnti indicati vanno immediatamente restituite in difetto di esigenze di sorta idonee a mantenere il vincolo.

Vanno infine respinte le istanze di parte civile di conversione dei sequestri probatori e preventivi in sequestri conservativi in difetto finanche dell'allegazione del periculum in mora, requisito invero indispensabile di quest'ultimo istituto.

La complessità della motivazione, inerente numerosi imputati e molteplici e gravissimi reati, giustifica il termine di gg90 per il deposito (termine durante il quale restano sospesi i termini di custodia cautelare ex art.304 c.p.p.).

P.Q.M.

Visti gli artt. 521, 533 e 535 c.p.p.,
riqualificati i reati di cui ai capi 1 (I decr.) e 22 (II decr.) ai sensi dell'art.
416 c.p., ritenuta la sussistenza di due diverse associazioni (la prima
composta da Brugia Riccardo, Calvio Matteo, Carminati Massimo,
Lacopo Roberto; la seconda composta da Brugia Riccardo, Buzzi
Salvatore, Carminati Massimo, Caldarelli Claudio, Cerrito Nadia, Di
Ninno Paolo, Gaglianone Agostino, Garrone Alessandra, Gramazio
Luca, Guarany Carlo Maria, Guarnera Cristiano, Ietto Giuseppe,
Panzironi Franco, Pucci Carlo, Testa Fabrizio Franco ed aggravata ex
art. 416 comma 5 c.p.), esclusa l'aggravante di cui all'art. 7 D.L.
152/1991 convertito nella L. 203/1991;
esclusa altresì l'aggravante di cui agli artt. 629-628 co. 3 n. 3 c.p. in
relazione ai reati di cui ai capi da 2 a 7 (I decr.)

dichiara

BOLLA Claudio colpevole dei reati ascritti ai capi 2, 9, 10 e 11 (II
decr.) e lo condanna alla pena di anni 6 di reclusione;

BRAVO Stefano colpevole del reato ascritto al capo 17 (II decr.) e lo
condanna alla pena di anni 4 e mesi 6 di reclusione;

BRUGIA Riccardo colpevole dei reati ascritti ai capi 1 (per entrambe le
associazioni), 2, 5, 6 e 7 (I decr.) e, ritenuta la continuazione, applicata
la recidiva specifica, lo condanna alla pena di anni 11 di reclusione ed €
8.500 di multa;

BUGITTI Emanuela colpevole dei reati ascritti ai capi 16 e 25 (I decr.)
e 16 (II decr.) e, ritenuta la continuazione ed esclusa la recidiva, la
condanna alla pena di anni 6 di reclusione;

BUZZI Salvatore colpevole dei reati ascritti ai capi 1, 10, 11, 12, 13, 15,
16, 17, 18, 19, 24, 25, 26, 29 (I decr.) ed ai capi 2, 3 (in esso assorbito
il reato di cui al capo 14 I decr.), 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16,
18, 23 (II decr.) e ritenuta la continuazione, esclusa la recidiva, lo
condanna alla pena di anni 19 di reclusione;

CALDARELLI Claudio colpevole dei reati ascritti ai capi 1, 10, 11, 25 (I decr.) e ai capi 9, 12, 16 (II decr.) e ritenuta la continuazione, lo condanna alla pena di anni 10 di reclusione;

CALVIO Matteo colpevole dei reati ascritti ai capi 1, 3 e 4 (I decr.) e ritenuta la continuazione, applicata la recidiva specifica, lo condanna alla pena di anni 9 di reclusione ed € 8.400 di multa;

CARMINATI Massimo colpevole dei reati ascritti ai capi 1 (per entrambe le associazioni), 6, 9, 11, 16, 17, 22 (escluso il reato con riferimento alla fattura n. 184/13), 23 (in relazione alla sola fattura n. 3/14), 24, 25 (I decr.) ed ai capi 2, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 16, 21 e 23 (II decr.) e, ritenuta la continuazione, applicata la recidiva specifica e reiterata, lo condanna alla pena di anni 20 di reclusione ed € 14.000 di multa;

CERRITO Nadia colpevole del reato ascritto al capo 1 (I decr.) e la condanna alla pena di anni 5 di reclusione;

CHIARAVALLE Pierina colpevole del reato ascritto al capo 19 (I decr.) e, applicata la circostanza attenuante di cui all'art. 114 c.p., la condanna alla pena di anni 2 e mesi 8 di reclusione;

COLA Mario colpevole del reato ascritto al capo 12 (II decr.) e lo condanna alla pena di anni 5 di reclusione;

COLTELLACCI Sandro colpevole dei reati ascritti ai capi 29 (I decr.) e 9 (II decr.) e, ritenuta la continuazione, considerata la recidiva infraquinquennale, lo condanna alla pena di anni 7 di reclusione;

CORATTI Mirko colpevole del reato ascritto al capo 2 (II decr.) e lo condanna alla pena di anni 6 di reclusione;

DE CARLO Giovanni colpevole del reato ascritto al capo 28 (I decr.) e lo condanna alla pena di anni 2 e mesi 6 di reclusione;

DI NINNO Paolo colpevole dei reati ascritti ai capi 1, 24, 25 (I decr.) ed ai capi 2 e 9 (II decr.), e ritenuta la continuazione, lo condanna alla pena di anni 12 di reclusione;

ESPOSITO Antonio colpevole dei reati ascritti ai capi 20 (escluso il reato con riferimento alla fattura n.184/13) e 21 (II decr.) e, ritenuta la continuazione, lo condanna alla pena di anni 5 di reclusione;

FIGURELLI Franco colpevole dei reati ascritti ai capi 1 e 2 (II decr.) e, ritenuta la continuazione, lo condanna alla pena di anni 5 di reclusione;

GAGLIANONE Agostino colpevole dei reati ascritti (I decr.) ai capi 1, 9 e 23 (in relazione alla sola fattura n. 3/14) e, ritenuta la continuazione, lo condanna alla pena di anni 6 e mesi 6 di reclusione;

GARRONE Alessandra colpevole dei reati ascritti ai capi 1, 16, 18, 19, 25 (I decr.) ed ai capi 2, 9 e 16 (II decr.) e ritenuta la continuazione, la condanna alla pena di anni 13 e mesi 6 di reclusione;

GRAMAZIO Luca colpevole dei reati ascritti ai capi 16, 22 e 23 (II decr.) e ritenuta la continuazione, lo condanna alla pena di anni 11 di reclusione;

GUARANY Carlo Maria colpevole dei reati ascritti ai capi 1 e 16 (I decr.) e 16 (II decr.) e, ritenuta la continuazione, lo condanna alla pena di anni 5 di reclusione;

GUARNERA Cristiano colpevole del reato ascritto al capo 1 (I decr.) e lo condanna alla pena di anni 4 di reclusione;

IETTO Giuseppe colpevole del reato ascritto al capo 1 (I decr.) e, ritenuta la recidiva contestata, lo condanna alla pena di anni 4 di reclusione;

LACOPO Giovanni colpevole del reato ascritto al capo 4 (I decr.) e lo condanna alla pena di anni 6 di reclusione ed € 3.000 di multa;

LACOPO Roberto colpevole dei reati ascritti ai capi 1, 2, 3 e 4 (I decr.) e, ritenuta la continuazione, escluso l'aumento per la recidiva, lo condanna alla pena di anni 8 di reclusione ed € 5.600 di multa;

MAGRINI Guido colpevole del reato ascritto al capo 9 (II decr.) e lo condanna alla pena di anni 5 di reclusione;

MENICHELLI Sergio colpevole del reato ascritto al capo 19 (I decr.) e lo condanna alla pena di anni 5 di reclusione;

NACAMULLI Michele colpevole dei reati ascritti ai capi 9, 10 e 11 (II decr.) e, ritenuta la continuazione, lo condanna alla pena di anni 5 di reclusione;

ODEVAINE Luca colpevole del reato ascritto al capo 29 (I decr.) e, esclusa la recidiva, lo condanna alla pena di anni 6 e mesi 6 di reclusione; ritenuta la continuazione rispetto alla pena già inflitta con le sentenze emesse ex art. 444 c.p.p. dal Gip - Tribunale di Roma il 3.11.16, irrevocabile il 2.12.16, e dal Gip - Tribunale di Catania il 18.4.17, irrevocabile il 10.5.17, determina la pena nella misura complessiva di anni 8 di reclusione;

PANZIRONI Franco colpevole dei reati ascritti ai capi 1, 11 e 12 (I decr.) e, ritenuta la continuazione, lo condanna alla pena di anni 10 di reclusione;

PEDETTI Pierpaolo colpevole dei reati ascritti ai capi 9, 10 e 15 (II decr.) e, ritenuta la continuazione, lo condanna alla pena di anni 7 di reclusione;

PLACIDI Marco colpevole del reato ascritto al capo 19 (I decr.) e lo condanna alla pena di anni 5 di reclusione;

PUCCI Carlo colpevole dei reati ascritti ai capi 1 e 17 (I decr.) e, ritenuta la continuazione, esclusa la recidiva, lo condanna alla pena di anni 6 di reclusione;

PULCINI Daniele colpevole del reato ascritto al capo 11 (II decr.) e lo condanna alla pena di anni 1 di reclusione ed € 500 di multa;

SCHINA Mario colpevole del reato ascritto al capo 29 (I decr.) e lo condanna alla pena di anni 5 e mesi 6 di reclusione;

SCOZZAFAVA Angelo colpevole del reato ascritto al capo 16 (II decr.) e, ritenuta la continuazione, lo condanna alla pena di anni 5 di reclusione ed € 1.200 di multa;

TASSONE Andrea colpevole del reato ascritto al capo 8 (II decr.) e lo condanna alla pena di anni 5 di reclusione;

TESTA Fabrizio Franco colpevole dei reati ascritti ai capi 1 (I decr.), 8, 16 e 23 (II decr.) e, ritenuta la continuazione, applicata la recidiva specifica, reiterata e infraquinquennale, lo condanna alla pena di anni 12 di reclusione;

TREDICINE Giordano colpevole del reato ascritto al capo 6 (II decr.) e lo condanna alla pena di anni 3 di reclusione;

TURELLA Claudio colpevole dei reati ascritti ai capi 25 e 26 (I decr.) e, ritenuta la continuazione, lo condanna alla pena di anni 9 di reclusione;

ZUCCOLO Tiziano colpevole dei reati ascritti ai capi 10 e 11 (II decr.) e, ritenuta la continuazione, lo condanna alla pena di anni 3 e mesi 6 di reclusione.

Condanna

tutti gli imputati predetti al pagamento delle spese processuali e di custodia cautelare.

Visto l'art. 163 c.p.,

dichiara

condizionalmente sospesa la pena inflitta a Pulcini Daniele.

Visto l'art. 168 c.p.,

revoca

la sospensione condizionale della pena applicata a Testa Fabrizio Franco dal Gup-Tribunale di Roma con sentenza del 17.1.13, irrevocabile il 7.2.13, e dal Tribunale di Roma il 28.3.13, irrevocabile il 26.4.13.

Visti gli artt. 29 e 32 c.p.,

dichiara

Brugia Riccardo
Buzzi Salvatore
Carminati Massimo
Cerrito Nadia
Calvio Matteo
Cola Mario
Coltellacci Sandro
Coratti Mirko
Di Ninno Paolo
Gaglianone Agostino
Garrone Alessandra
Gramazio Luca
Lacopo Giovanni
Lacopo Roberto
Magrini Guido
Menichelli Sergio
Panzironi Franco
Placidi Marco
Odevaine Luca
Schina Mario
Tassone Andrea
Testa Fabrizio Franco
Turella Claudio

interdetti in perpetuo dai pubblici uffici e ***in stato di interdizione legale*** durante l'esecuzione della pena, fatto salvo l'esercizio della responsabilità genitoriale;

dichiara

Bolla Claudio
Bravo Stefano

Bugitti Emanuela
Caldarelli Claudio
Esposito Antonio
Figurelli Franco
Guarany Carlo Maria
Guarnera Cristiano
Ietto Giuseppe
Nacamulli Michele
Pedetti Pierpaolo
Pucci Carlo
Scozzafava Angelo
Tredicine Giordano
Zuccolo Tiziano
interdetti dai pubblici uffici per la durata di anni 5.

Visti gli artt. 32 ter e 32 quater c.p.,

applica

la pena accessoria della incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione per la durata di anni 5, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio, nei confronti di:

Bolla Claudio
Bravo Stefano
Brugia Riccardo
Buzzi Salvatore
Bugitti Emanuela
Caldarelli Claudio
Calvio Matteo
Carminati Massimo
Cerrito Nadia
Cola Mario
Coltellacci Sandro
Coratti Mirko
Di Ninno Paolo
Figurelli Franco
Gaglianone Agostino
Garrone Alessandra
Gramazio Luca

Guarany Carlo Maria
Guarnera Cristiano
Ietto Giuseppe
Lacopo Roberto
Magrini Guido
Menichelli Sergio
Nacamulli Michele
Odevaine Luca
Panzironi Franco
Pedetti Pierpaolo
Pucci Carlo
Schina Mario
Scozzafava Angelo
Tassone Andrea
Testa Fabrizio Franco
Tredicine Giordano
Turella Claudio
Zuccolo Tiziano

Visti gli artt. 32 ter e 32 quater c.p.,

applica

la *pena accessoria della incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione per la durata di anni 3*, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio, nei confronti di:

Chiaravalle Pierina,
Pulcini Daniele.

Visto l'art. 32 quinquies c.p.,

dichiara estinto, per effetto della presente condanna, il rapporto di impiego nei confronti di:

Figurelli Franco
Placidi Marco
Pucci Carlo
Turella Claudio

Visto l'art. 12 D.lgs. 74/2000,

applica nei confronti di Carminati Massimo, Gaglianone Agostino, Esposito Antonio, **le seguenti pene accessorie:**

- e) interdizione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese per il periodo di un anno;
- f) interdizione dalle funzioni di rappresentanza e assistenza in materia tributaria per il periodo di due anni;
- g) interdizione perpetua dall'ufficio di componente di commissione tributaria;
- h) pubblicazione della sentenza sul sito internet del Ministero della Giustizia (ex art. 36 c.p.).

Visti gli artt. 103 e 216 c.p.,

dichiara

Carminati Massimo delinquente abituale e, per l'effetto, dispone che, a pena espiata, il medesimo sia assegnato ad una colonia agricola o a una casa di lavoro per la durata minima di anni due.

Visti gli artt. 417 e 229 c.p.,

ordina

la libertà vigilata nei confronti di Buzzi Salvatore, Brugia Riccardo, Calvio Matteo, Testa Fabrizio Franco, Lacopo Roberto, Caldarelli Claudio, Cerrito Nadia, Di Ninno Paolo, Gaglianone Agostino, Garrone Alessandra, Gramazio Luca, Guarany Carlo Maria, Guarnera Cristiano, Ietto Giuseppe, Panzironi Franco, Pucci Carlo a pena espiata, per la durata di anni uno.

Visto l'art. 530 c.p.p.,

assolve

BOLLA Claudio dai reati di cui ai capi 7 e 12 (II decr.) per non aver commesso il fatto,
19 (II decr.) perché il fatto non sussiste;

BUZZI Salvatore dal reato di cui al capo 19 (II decr.) perché il fatto non sussiste;

CARMINATI Massimo dai reati di cui ai capi
10 (I decr.) per non aver commesso il fatto,
22 (I decr.), limitatamente alla fattura n.184/13, perché il fatto non
sussiste,
23 (I decr.) per tutte le fatture indicate ad eccezione di quella n. 3/14
perché il fatto non sussiste,
27 (I decr.) perché il fatto non sussiste,
3 e 12 (II decr.) per non aver commesso il fatto;

CERRITO Nadia dai reati di cui ai capi 11, 17, 25 e 29 (I decr.) per non
aver commesso il fatto;

COLTELLACCI Sandro dal reato di cui al capo 10 (I decr.) per non
aver commesso il fatto;

DI NINNO Paolo dai reati di cui ai capi 16 (I decr.), 3 e 16 (II decr.) per
non aver commesso il fatto;

ESPOSITO Antonio dal reato di cui al capo 20 (II decr.), limitatamente
alla fattura n. 184/13, perché il fatto non sussiste;

FISCON Giovanni dal reato di cui al capo 11 (I decr.) per non aver
commesso il fatto;

GAGLIANONE Agostino dal reato di cui al capo 23 (I decr.) per tutte le
fatture indicate ad eccezione di quella n. 3/14 perché il fatto non
sussiste;

GARRONE Alessandra dai reati di cui ai capi
17 (I decr.) per non aver commesso il fatto,
12 e 18 (II decr.) per non aver commesso il fatto;

GUARANY Carlo Maria dai reati di cui ai capi 3 e 10 (II decr.) per non
aver commesso il fatto;

MOGLIANI Giuseppe dai reati di cui ai capi 20 e 21 (I decr.) perché il
fatto non sussiste;

PANZIRONI Franco dal reato di cui al capo 13 (I decr.) per non aver commesso il fatto;

SCOZZAFAVA Angelo dal reato di cui al capo 10 (II decr.) per non aver commesso il fatto;

STEFONI Fabio dal reato di cui al capo 19 (II decr.) perché il fatto non sussiste.

Visto l'art. 530 co. 2 c.p.p.,

assolve

ROTOLO Rocco

RUGGIERO Salvatore

dal reato di cui al capo 1 (I decr.) per non aver commesso il fatto ed ordina la loro immediata scarcerazione se non detenuti per altra causa.

Visto l'art. 521 co. 2 c.p.p.,

dispone

nei confronti di FISCON Giovanni, la trasmissione degli atti al Pubblico Ministero con riferimento alla contestazione di cui al capo 14 (I decr.) poiché il fatto risulta diverso da come enunciato nell'imputazione e configurabile ai sensi dell'art. 319 c.p.;

Visti gli artt. 538 e segg. c.p.p., pone a carico dei condannati l'obbligo di provvedere al **risarcimento dei danni**, da liquidarsi in separata sede, nei confronti delle parti civili di seguito indicate:

1. Ministero dell'Interno in relazione ai capi 1 e 29 (I decr.) e 17 e 22 (II decr.);
2. Regione Lazio in relazione ai capi da 1 a 29 (I decr.), esclusi i capi 8, 20 e 21; e da 2 a 23 (II decr.), esclusi i capi 15, 17 e 19;

3. Roma Capitale in relazione ai capi da 1 a 7 e da 9 a 13, da 15 a 17, da 22 a 29 (I decr.); e dai capi da 1 a 23 (II decr.), ad eccezione dei capi 17 e 19;
4. Comune di Sant'Oreste in relazione ai capi 18 e 19 (I decr.);
5. Amministrazioni Giudiziarie delle società sequestrate in relazione ai capi 1, da 10 a 13, da 15 a 19, da 22 a 26, e 29 (I decr.); e in relazione ai capi da 1 a 16, 18, e da 20 a 23 (II decr.);
6. Ama spa in relazione ai capi 1, da 11 a 13 e da 15 a 16 (I decr.); in relazione ai capi 1, 2, 3, 13, 22 (II decr.);
7. Partito Democratico Unione Regionale Lazio in relazione a tutti i capi di condanna nei confronti degli imputati Buzzi, Bugitti, Cerrito, Coratti, Garrone, Menichelli, Nacamulli, Pedetti, Tassone;
8. Fallimento Unibar srl, in relazione al capo 1 (I decr.);
9. Eur spa in relazione al capo 17 (I decr.);
10. Associazione Nazionale per la Lotta contro le Illegalità e Le Mafie "Antonino Caponnetto" in relazione a tutti i capi di imputazione (I decr.) ad eccezione dei capi 8, 14, 20 e 21; in relazione a tutti i capi (II decr.) ad eccezione dei nn. 1, 15 e 17;
11. Associazione LIBERA in relazione a tutti i capi (I decr.) con esclusione dei capi 8, 14, 20 e 21; e a tutti i capi (II decr.), con esclusione dei capi 15, 17 e 19;
12. SOS IMPRESA in relazione a tutti i capi (I decr.) con esclusione dei capi 8, 14, 20 e 21; e a tutti i capi (II decr.) con esclusione dei capi 15, 17 e 19;
13. Cittadinanzattiva onlus nel primo processo per i capi da 1 a 7, da 9 a 13, da 15 a 19, da 22 a 27, e 29 (I decr.); a tutti i capi da 1 a 18 e da 21 a 23 (II decr.);

14. Centro di Iniziativa per la Legalità Democratica in relazione ai capi 1, da 10 a 13, da 15 a 19, 25, 26 e 29 (I decr.); in relazione ai capi da 2 a 11, 13, 14, da 16 a 18 e 23 (II decr.);
15. Associazione Nazionale Vittime di Usura Estorsione e Racket in relazione a tutti i capi (I decr.), con esclusione dei capi 8, 14, 20 e 21; e a tutti i capi (II decr.) con esclusione del capo 19;
16. Ambulatorio Antiusura Onlus in relazione ai capi da 1 a 7 (I decr.);
17. Associazione Antimafie e Antiracket Paolo Borsellino in relazione a tutti i capi (I decr.), con esclusione dei capi 8, 14, 20 e 21; e a tutti i capi (II decr.) con esclusione del capo 19;
18. Associazione F.A.I. Antiracket-Antiusura Roma- Agisa onlus, in relazione ai capi da 1 a 7 (I decr.);
19. Legacoopsociali Associazione Nazionale delle Cooperative Sociali in relazione ai capi 1, da 10 a 13, da 15 a 19, 25, 26 e 29 (I decr.) nei confronti del solo Buzzi;
20. Consorzio Calatino Terra di Accoglienza in relazione al capo 17 (II decr.);
21. Consorzio Castelporziano 98 e Maria Rita Gastaldi, Anna Maria Frisoni, Mara Contu, Umberto Colazingheri, Mauro Franzolin in relazione al capo 8 (II decr.).

Assegna

in favore delle parti civili costituite

Roma Capitale

Ministero dell'Interno

Regione Lazio

una provvisoria immediatamente esecutiva, in relazione al danno morale derivante dai reati associativi, dell'importo di € 100.000 per

Roma Capitale, di € 50.000 per il Ministero dell'Interno e di € 50.000 per la Regione Lazio, a carico dei condannati;

Pone a carico dei condannati l'obbligo di provvedere al pagamento delle **spese processuali sostenute dalle parti civili**

1. Ministero dell'Interno
2. Regione Lazio
3. Roma Capitale
4. Comune di Sant'Oreste
5. Amministrazioni Giudiziarie delle società sequestrate
6. Ama spa
7. PD Unione Regionale Lazio
8. Fallimento 'Unibar srl'
9. Libera
- 10.SOS Impresa
- 11.Cittadinanzattiva Onlus
- 12.Associazione Nazionale Vittime Usura, Estorsione e Racket
- 13.Ambulatorio Antiusura Onlus
- 14.Associazione Antimafie e Antiracket Paolo Borsellino
- 15.Legacooperative Sociali
- 16.Consorzio Calatino Terra d'Accoglienza
- 17.Consorzio Castelporziano 98+ Consorziati

determinate in complessivi € 13.800 per ciascuna di esse
(fase studio € 800, fase introduttiva € 800, fase istruttoria € 1.500, fase decisionale € 1.500, totale € 4.600, più primo aumento di € 4.600 per numero imputati, più secondo aumento di € 4.600 per complessità del processo), oltre spese generali, iva e cpa (se dovute).

Pone a carico dei condannati l'obbligo di provvedere al pagamento delle **spese processuali sostenute dalle parti civili**

1. Eur spa nella misura di € 12.942;
2. Associazione F.A.I. Antiracket-Antiusura Roma- Agisa onlus nella misura di € 8.892;
3. Associazione Nazionale Antonino Caponnetto nella misura di € 11.384;
4. Centro Iniziativa Legalità Democratica nella misura di € 12.771,

oltre spese generali, iva e cpa (se dovute) per ciascuna di esse.

Visti gli artt. 36 e 186 c.p.,
pone a carico dei condannati l'obbligo di provvedere alla **pubblicazione per estratto della presente sentenza sul sito internet del Ministero della Giustizia**.

Visti gli artt. 240 c.p., 12 sexies DL 306/1992 convertito in L 356/1992, 322 ter c.p.,

dispone

nei confronti di Carminati Massimo, ***la confisca***
dei reperti MC 81 e MC 82 (jammer e batteria ausiliaria);
della spada giapponese, in atti indicata come katana, dei 2 machete e
dell' accetta
delle 3 paia di gemelli in oro
del ciondolo per collana
di tutte le opere d'arte
con ***restituzione*** del residuo materiale in sequestro;

nei confronti di Brugia Riccardo, ***la confisca***
del coltello a serramanico in acciaio e del tirapugni.
Riserva la restituzione dei reperti artistici sequestrati a Brugia all'esito
dell'acquisizione di nota informativa, da parte dei Carabinieri, attinente
alla autenticità o meno dei reperti stessi e alla regolarità della
documentazione amministrativa attestante il possesso.

Visto l'art. 262 c.p.p.,

dispone la restituzione

di tutto quanto ancora in sequestro nei confronti di
Carminati Andrea,
Marini Romano,
Lacopo Roberto,

Rotolo Rocco,
Ruggiero Salvatore,
De Carlo Giovanni,

dispone la restituzione

a Lacopo Giovanni
dell'agenda
dell'agendina tascabile
dei telefoni cellulari marca Nokia e LG,
delle sim card e schede di memoria sd,
dei n. 4 fogli manoscritti con numeri di telefono,

a Calvio Matteo del telefono cellulare,

a Bugitti Emanuela di n. 1 personal computer,

a Di Ninno Paolo di n. 1 personal computer,

a Guarnera Cristiano di quanto in sequestro ad eccezione dei documenti sequestrati presso la Ita Costruzioni, che rimangono allegati agli atti del fascicolo,

a Coltellacci Sandro di n. 2 tablet,

a Esposito Antonio di n. 2 pen-drive,

a Gramazio Luca di n. 2 telefoni e di una chiavetta usb,

alla Regione Lazio del personal computer sequestrato presso l'ufficio di Magrini Guido,

al Comune di Sant'Oreste del computer assemblato privo di marca sequestrato presso l'ufficio del sindaco,

a Panzironi Franco del materiale informatico,

a Pedetti Pierpaolo del materiale informatico,

a Pucci Carlo del materiale informatico,

a Tassone Andrea di n. 3 pen-drive,

al Comune di Roma del personal computer sequestrato a Turella Claudio,

a Zuccolo Tiziano del materiale informatico.

*Dispone
l'allegazione agli atti del fascicolo*

dei fogli manoscritti inerenti alla ricognizione del debito di Manattini Riccardo sequestrati a Lacopo Giovanni;

dei documenti sequestrati a

Bolla Claudio,

Bravo Stefano,

Bugitti Emanuela,

Buzzi Salvatore,

Caldarelli Claudio,

Zuccolo Tiziano,

Cerrito Nadia,

Chiaravalle Pierina,

Cola Mario,

Coltellacci Sandro,

Di Ninno Paolo,

Esposito Antonio,

Figurelli Franco;

Fiscon Giovanni;

Gaglianone Agostino,

Garrone Alessandra;

Guarany Carlo Maria;

Magrini Guido;

Nacamulli Michele;

Mogliani Giuseppe;

Odevaine Luca;

Panzironi Franco;
Pedetti Pierpaolo;
Schina Mario;
Scozzafava Angelo;
Stefoni Fabio;
Tassone Andrea;
Testa Fabrizio Franco;
Turella Claudio.

Dispone

la confisca ex art. 322 ter c.p. di denaro o beni per equivalente
nella misura di:

€ 298.500 nei confronti di Panzironi Franco;

€ 142.000 nei confronti di Pucci Carlo;

€ 10.000 nei confronti di Coratti Mirko;

€ 14.000 nei confronti di Figurelli Franco;

€ 30.000 nei confronti di Tassone Andrea;

€ 10.000 nei confronti di Buzzi Salvatore;

€ 10.000 nei confronti di Carminati Massimo;

€ 113.000 nei confronti di Gramazio Luca;

€ 10.000 nei confronti di Placidi Marco;

€ 54.000 nei confronti di Schina Mario;

€ 180.000 nei confronti di Odevaine Luca.

Visti gli artt. 12 sexies DL 306/1992 convertito in L 356/1992 e
322 ter c.p.

Dispone

la confisca, nei confronti di Turella Claudio, delle seguenti somme:

€ 572.770 (somma in contante rinvenuta presso l'abitazione) ex art 12 sexies;

€ 38.530,97 (somma depositata sul conto corrente Fineco) ex art. 12 sexies;

€ 9.874 (somma depositata sul conto corrente Unicredit) ex art. 12 sexies;

€ 25.000 (somma depositata sul conto corrente Unicredit) ex art. 322 ter.

Dispone

la restituzione in favore del condannato Turella delle residue somme in sequestro depositate presso i conti correnti indicati.

Respinge le istanze di parte civile di conversione dei sequestri probatori e preventivi in sequestro conservativo.

Visto l'art. 304 co. 1 lett. c) c.p.p. ***dichiara sospesi i termini di custodia cautelare*** nel tempo destinato alla redazione della motivazione della presente sentenza.

Indica in ***giorni 90*** il termine ***per il deposito della motivazione*** della presente sentenza, di carattere complesso.

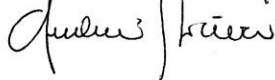
Roma, 20 luglio 2017

I Giudici estensori

Dr. Renato Orfanelli,



Dr.ssa Giulia Arcieri,



Il Presidente estensore

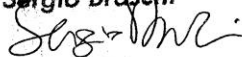
Dr.ssa Rosanna Ianniello



TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA
Depositato in Cancelleria
Roma, il **16 OTT. 2017**



IL FUNZIONARIO GIUDIZIARIO
Sergio Braschi



3200